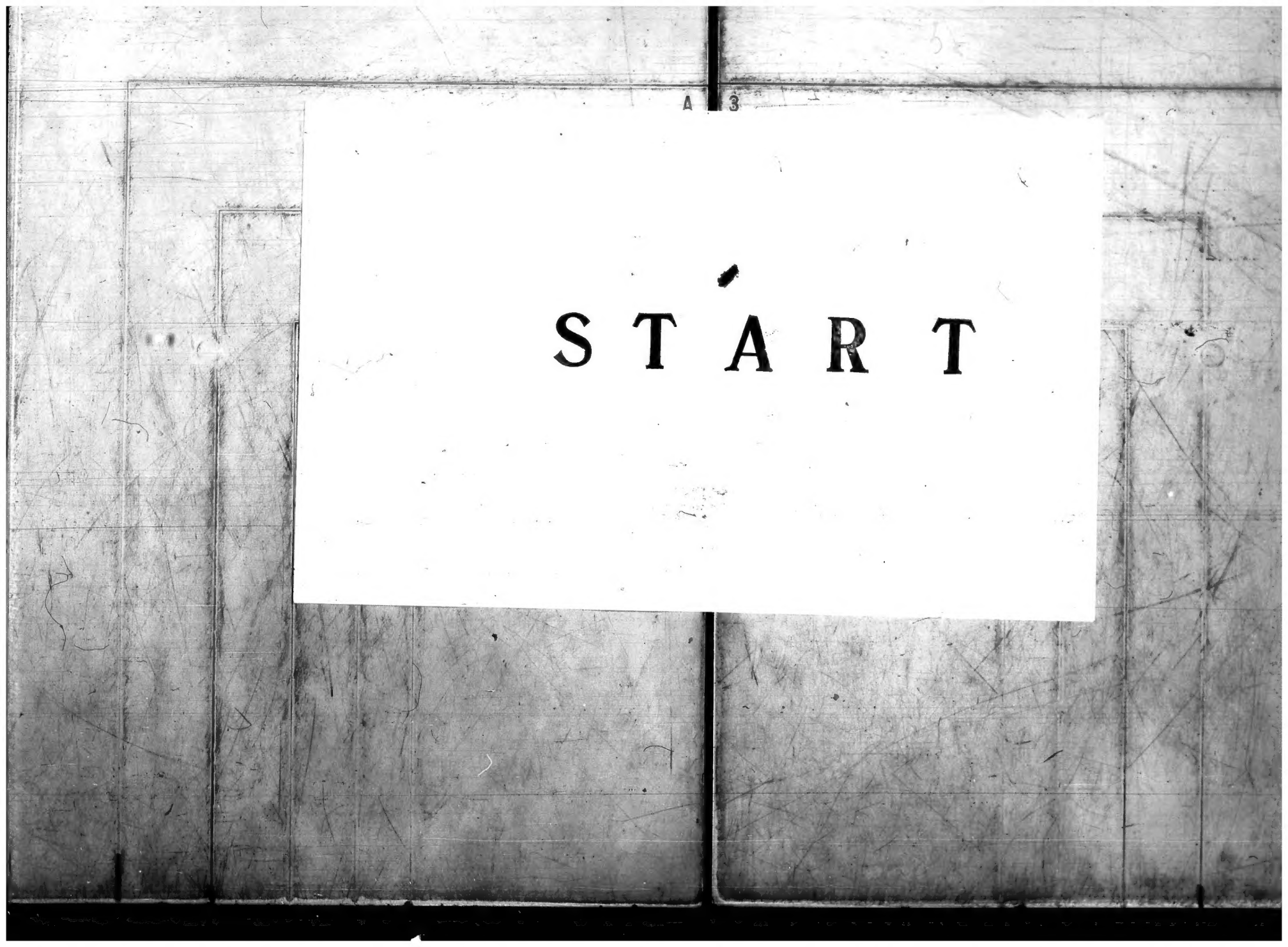
A 3
START

Anno I. N. 1 — PATERSON N. J. 15 LUGLIO 1895. — Prezzo 2 Cents.
ENTERED AT THE PATERSON N. J. POST OFFICE AS SECOND CLASS MAIL MATTER.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1.00 | TRE MESI. . . . . $ 0.25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla **Questione Sociale** n. 335 Straight St. Paterson, N. J. (U. S. A.)

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà noi siamo stati costretti a ritardare di 4 giorni la pubblicazione del nostro giornale, ma assicuriamo i lettori che all'avvenire noi usciremo puntualmente il 15 ed il 30 di ogni mese.

Al tempo stesso preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori a fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi arrivino al più tardi il 7 ed il 20 di ogni mese.

Per evitare errori postali avvertiamo chi ci scrive, di fare chiaro ed esatto il proprio indirizzo.

AGLI AMICI E COMPAGNI

L'opera di tutti, la buona volontà le vediamo oggi coronate da un successo che stimiamo felice e ci auguriamo sia duraturo ed origini una propaganda che frutti una larga messe di combattenti alla causa della libertà.

Alle feste iniziate da noi, alle riunioni familiari indette allo scopo di raccogliere i mezzi per far uscire il giornale; concorsero anche operai che non sono ancora anarchici — e diciamo ancora perchè speriamo che lo diverranno — ed insieme a noi affermarono la necessità della esistenza di un organo indipendente che fosse antesignano delle volontà, delle rivendicazioni, delle speranze di tutti i lavoratori.

E noi che oggi pigliamo sulla breccia il posto, che anelammo tanto tempo, alla battaglia oggi che possiamo mostre, grazie alla simpatia di tutti i lavoratori, e prender parte attiva alle forti lotte per l'avvenire ci sentiamo in dovere di ringraziare chiari fu largo d'aiuti morali e materiali; chi concorse con noi a preparare i mezzi per prender parte alla lotta.

Grazie dunque, agli amici, a chi ci fu simpatico, alla Società Filodrammatica Cosmopolita alle compagne, alle operaie che intervennero alle nostre feste in poche parole grazie a tutti che con l'opera o la presenza cooperarono al conseguimento del nostro scopo: far vivere un organo socialista-anarchico.

***

Ed ora poche parole sulla condotta del giornale:

Inutile, ci pare, dire *chi siamo e che cosa vogliamo;* tutti sanno che siamo acerrimi ed implacabili nemici della proprietà individuale, dell'autorità, della religione, della patria: nemici d'ogni forma d'oppressione, di sfruttamento, di monopolio: nemici di tutte le superstizioni, di tutti i pregiudizi, di tutte le vergogne, di tutte le viltà.

I lavoratori, quali che siano, ci avranno sempre con loro, a difensori dei loro diritti, della loro dignità, dei loro interessi, ed i prepotenti e gli sfruttatori dovranno temere le nostre critiche; la nostra guerra ed i loro atti d'egoismo e di cattiveria saranno stimatizzati da noi secondo il loro merito e resi di pubblica ragione così che le canaglie non potranno più agire sicuri del mistero e della impunità. Agli operai dunque di rivolgersi a noi, di portare a noi le loro lagnanze quando i vampiri del loro sudore gli avranno nauseati. Ai lavoratori di portarci i fatti disgustosi di cui si rendono continuamente colpevoli i padroni di fabbriche ed i loro *baschi-bouzuch.* E noi faremo la luce su tutte le vigliaccherie, le infamie che si commettono a danno degli sfruttati

Noi siamo partigiani di libertà — della libertà più larga e più completa che è possibile e siccome riconosciamo che è dalla discussione delle idee che sortono la luce e la verità, le e convinzioni si formano, così nel nostro giornale apriamo la *TRIBUNA LIBERA* dove ognuno potrà esporre le proprie idee, dire i propri i dubbi, combattere, anche l'anarchia, purchè tutto ciò sia fatto sotto forma di discussione spassionata e cortese, senza trascendere ad insulti, a questioni personali, a meschinità, che non hanno altro risultato che invelenire le polemiche, rendere sterili le discussioni e non persuadono nessuno. Ci scrivano dunque i lavoratori, i nostri amici, i dubbiosi, gli avversarii — la *Tribuna Libera* è per tutti e noi ci riserviamo solo il diritto di rispondere difendendo il nostro ideale quando sarà attaccato, di dire la nostra opinione sulle questioni esposte alla discussione.

Noi siamo nemici dell' anonimato: non perchè non crediamo utile qualche volta e, date certe circostanze, velare la propria personalità, ma perchè pensiamo che tanto per l'intelligenza dei lettori, quanto per lasciare a tutti la più ampia libertà è bene che chi scrive prenda la responsabilità — almeno morale — delle proprie idee, e dei proprii articoli.

E questo è tutto.

Noi speriamo che come al nostro invito per raccogliere i mezzi materiali risposero ardenti i lavoratori, così risponderanno al nostro invito per la cooperazione morale e per l' ingrandimento del giornale (e speriamo che ciò potrà essere fra breve) ed abbiamo fiducia che grandiscano presto le falangi dei combattenti pel diritto dei popoli — dei coscienti che vogliono benessere per tutti, pane e libertà — Comunismo ed Anarchia.

LA REDAZIONE.

Ringraziamento

Ringraziamo i giornali amici ed avversarii d'aver annunziato la nostra apparizione e preghiamo i giornali del nostro partito ed i nostri amici a volerci fare il cambio e mandarci corrispondenze sul movimento dei diversi paesi.

LA QUESTIONE SOCIALE

Quando fra gli uomini primitivi i più furbi ed i più forti, piantando in terra la lancia e circondando un terreno di barriere dissero questo è *mio*, creando così due sorta di uomini, due caste, i ricchi ed i poveri la *„Questione Sociale„* allora surse.

Ed ai primitivi tempi della barbarie, appena, appena uscita l'umanità dalla bestialità originaria, il problema della spartizione della terra in giuste proporzioni, (sola proprietà apprezzabile di quei secoli d'ignoranza) si affacciò alla mente dei pensatori di quei tempi; e la famosa Legge agraria fu la bandiera intorno alla quale si combattè per secoli la lotta di classe e Caio e Tiberio Gracchi, non ultime vittime, pagarono, con la vita, l'audacia di quei primi e rozzi tentativi di eguaglianza sociale.

Ma il popolo ben presto s'accorse che la lotta per la terra era inefficace — che a lui, costretto a produrre col proprio sudore — i campi non rendevano abbastanza per vivere e mantenere anche il patrizio, il senatore, il soldato e si volse ad altri ideali e verso nuove forme di lotta, nuove organizzazioni sociali; verso speranze nuove, rivolse il pensiero e la *Questione Sociale* prese una forma novella, ed un nome nuovo, ma fu sempre in fondo la lotta dei poveri contro i ricchi, la ribellione dei diseredati contro gli spogliatori.

***

Ma intanto potenti e preti — intesi a mantenersi il posseso delle cose acquistate con la forza e la frode — avoano seminato pregiudizi e terrori in mezzo alle creduli masse, creduli perchè ignare' ed aveano persuaso i popoli che v'era un Dio, che una classe dovea servire l'altra; che non si era figli di una stessa madre comune; ma che i ricchi, i padroni erano la progenie di Dio e bisognava obbedire; ed essere schiavi.

In quei secoli d'ignoranza una simile teorica potè durare; ma quando una nuova filosofia e una nuova religione si affacciò all'orizzonte del mondo, proclamando la eguaglianza degli uomini in faccia a Dio; allora caddero infrante le catene dello schiavo; e al sinistro bagliore delle faci dei barbari, fattisi poi cristiani, rispose il crollo di una religione che fu tinta bugiarda e condannata a sparire, perchè non era consona alle idee di eguaglianza che si erano fatte strada nel mondo.

E la questione sociale fece un passo in avanti.

Ma il popolo dovè accorgersi ancora una volta che rotte le catene dello schiavo, gli avevano messo al piede altre catene; non di ferro ma di Leggi, le quali regolamentando tutto togliendo al popolo anche certi diritti che sotto gli antichi padroni godeva, facevano la sua condizione peggiore; che il cambiamento stava solo nel nome; non nel fatto delle cose; che era sempre schiavo come prima: e da allora preti e padroni impresero a fabbricare quella interminabile catena di codici e di leggi, di doveri e di pregiudizi, che dopo tanti secoli non siamo ancora riusciti a rompere.

E da allora non si chiamò più schiavo, ma servo della gleba o vassallo: la religione del Nazzareno, sua prima speranza; vide nelle mani dei prett e dei potenti tramutata in istrumento di schiavitù e di terrore nell' arma prima è più formidabile che lo teneva soggetto:

Allora si avvide che la *Questione Sociale* non era ancora risoluta, e che l'eguaglianza in faccia a Dio non esisteva in gli uomini; e credè, che se avesse potuto raggiungere la eguaglianza politica come stata era la religiosa; giunto a quel punto l'impresa fatica di Sisifo sarebbe terminata, e la felicità regnerebbe sopra la terra.

Da allora tutti i pensieri dei filosofi, tutte le energie dei popoli si rivolsero a raggiungerla, torrenti di sangue si sparsero lungo il cammino, ai patiboli tennero dietro i patiboli; ma il popolo alfine, come sempre raggiunse la meta. Caddero re, caddero altari; e codici e leggi furono riformati, e l'umanità si credette libera e felice: e la dichiarazione dei diritti dell'uomo parve porre un termine all'infamie di un passato che si credè non dovesse più evocarsi.

Ma come sempre era successo al popolo il domani della rivoluzione, mentre si credeva libero, dovè accorgersi che tanto sangue, tanto lavoro di tanti secoli era tornato vano, e che deposta la insegna del vassallo doveva indossare la " Bluse „ dell' operaio; che da servo della gleba diveniva salariato, che la sua condizione era cambiata si ma in peggio perchè almeno prima aveva un padrone che magari dispotico era obbligato a darli lavoro e farlo vivere; mentre adesso era libero sì, ma di morire di fame ove gli fosse piaciuto: Gli artigiani perduti gli antichi diritti delle corporazioni, ridotti alla stregua degli antichi vassalli; l'eguaglianza raggiunta sì, ma in favore dei ricchi i quali rotti gli antichi legami che, parte ottenuti con lotte secolari parte frutto di sapiente opera di lavoratori mantenevano un certo equilibrio (se non giusto almeno meno ingiusto dell'oggi) fra le classi sociali. Allora fu permesso impunemente di spogliare le plebi sotto il usanto della legge; e in virtù di quelle tolto l'operaio al campo o all' officina gli fu messo in mano un fucile e gli fu detto: *tu ci difenderai anche contro tuo padre perchè noi siamo la patria* e così i nuovi padroni sfruttarono ancora il sangue dei popoli, senza pagarlo come facevano gli antichi padroni.

Sorpreso sulle prime il popolo come il villano dinanzi al giocatore di bussolotti, credè un istante che la soluzione della *Questione Sociale* fosse un mito introvabile, il parto di una mente immaginosa; e, come sempre accade, alle grandi lotte successe lo scoraggiamento: ma ripresa lena tornò da capo al lavoro per sciogliere l'enigma, e questa volta abbenchè sia da secoli tacciato di stupido, vi riuscì facendo a meno questo ragionamento.

Un tempo vennero a me degli uomini che dicendomi di aver compassione delle mie catene e della mia miseria, si offersero di liberarmene e mi dissero che se avessi atterrato le vecchie religioni sarei libero e eguale a miei simili; credei a ciò: lottai e vinsi; caddero le catene fui proclamato eguale a miei simili, ma il disinganno tenne dietro alla vittoria mi accorsi che l'eguaglianza in faccia a Dio non cangiava la mia disuguaglianza sopra la terra, ma che avevo solo cambiato nome e la servitù era la stessa. I secoli silenziosi passarono sopra la faccia della terra irridendo al mio fato e per secoli piansi.

Altri uomini vennero a me e mi dissero essere stati bugiardi i miei primi consiglieri, solo guidati dal desiderio di supplantare gli antichi padroni; e che se volevo essere felice dovevo, come avevo conseguito la libertà religiosa, conquistare la eguaglianza politica, per mezzo della quale avendo il diritto al voto politico avrei potuto fare le leggi con giustizia: e credendo a ciò combattei e vinsi. Il vecchio mondo parve sfasciarsi all'urto delle lotte tremende; il mio sangue fece rossa la terra; ma vinsi! e che perciò? al domani mi avvidi di nuovo che la catena era sempre ribadita all'anello; che se nella lotta si era staccata, non era dal mio piede ma dalle mani dei vecchi per passare nelle mani dei nuovi padroni, più furbi e più potenti degli antichi, e pianst di nuovo; ma per poco: perchè seguitando il filo logico degli avvenimenti ammaestrato da secoli di disinganni e di dolori pensai: Volli l'eguaglianza religiosa e la ebbi e da schiavo divenni servo della gleba; volli l'eguaglianza politica e cangiai nel salariato; e se volessi l'eguaglianza economica che cosa diventerei? *

Un anarchico fu la risposta al mio raziocinio; perchè allora *prendendo ciascuno a seconda dei propri bisogni e dando ciascuno a seconda delle proprie forze* sono certo che senza più aiuto di sedicenti amici avrò risolnta da me, senza correre il pericolo di nuove disillusioni, la *Questione Sociale*.

ANDREA RINALDI.

L'Etica dell'Anarchia

Parrà infatti molto strano a taluni il titolo che mettiamo in fronte a questo nostro articolo; e davvero che, prima di ogni cosa, ci preme far intendere ai lettori, che con ciò non abbiamo il divisamento di vergare una prolusione d'etica anarchica. Noi vogliamo soltanto dimostrare con questo breve scritto, che di fatto anche l'Etica del nostro ideale — davanti alle insulse contradizioni di certi avversari ad arte — è venuta ad affermarsi brillante in ispecial modo con i lavori di un giovane filosofo, che — come disse Kropotkin — fu anarchico senza saperlo. Infatti, nella critica demolitrice del sistema borghese noi siamo scesi in campo con argomenti invincibili, e la logica paradossale, è vero, ma eminentemente stringente di Proudhon che ha in modo ampio dimostrato impotente il principio della *proprietà privata*; dall'altra parte Bakunin — *questo colosso del Nord o questa primavera perpetua* — è riuscito in pagine stupende e piene d'eloquenza persuasiva a demolire completamente i postulati della pseudo-scienza borghese ed a proclamare l'inevitabilità dell'Anarchia, che è il migliore ambiente per l'estrinsecazione dell'ingegno umano. Così, nella ricerca dell'*origini della civiltà*, un altro nostro compagno il russo Leone Metshnikoff tessendo la storia delle varie *aggregazioni* umane e nel parallelo dell'amalogie della natura in rapporto alle sue organizzazioni vitali, trova la fatalità del cammino delle nazioni moderne sulla via dell'eguaglianza e della libertà, vale a dire dell'autonomia individuale: francamente *Anarchia*. Senonchè i nostri avversari dogmatici finiranno col trincerarsi dietro l'ultimo riparo, che cioè una società senza morale non può esistere, e che la forma d'*organizzazione libera* è impossibile ad attuarsi.

E allora che sorse il giovane Guyan — rapitoci nella più fresca età — e con due libri l'uno *Esquisse d'une morale sans obligation ni sanction* dimostrò a luce meridiana, che la morale è sottintesa nella natura dell'essere e che è tutta una conseguenza dell'ambiente; per cui una società, logicamente organizzata, poteva benissimo esistere con una morale scevra di *obbligazioni* e di *sanzione penale*. Coll'altra opera poi — la quale porta il titolo l'*Irreligion de l'Avenir* — egli provò in maniera inconfutabile, che noi camminavamo verso la forma d'*associazione libera*, regolata soltanto da rapporti *autonomi*, che l'individuo, in gruppi alla loro volta anche autonomi, sarà di buon grado sceglierai e preferire con altri associati di medesime tendenze e simpatie.

Ecco dunque la forza e la logica dell'*Etica Anarchica*. Essa dice all'individuo: *Fa ciò che vuoi perchè, tu sei in pieno diritto di far o.*

E l'estrinsicazione di questa libertà indefinita non porterà nissun disturbo nelle funzioni dell'organamento sociale; ma sarà anzi il cemento di convalidazione a questa *Novella Società*; giacchè dipendendo ogni *atto* ed ogni *attitudine* dall'ambiente — secondo le eminenti ricerche del prof. Manouvrier — è necessario prima di tutto curare il *mondo esterno;* onde non nascano quegli istinti malvagi e quello spirito di tirannide, che fa oggi applicare l'attività di un uomo a danno dei suoi simili.

E quest'ambiente sublime ed equo per libertà e giustizia — non son parole improntate di *lirismo* ma fortemente positive — allora solo sarà possibile, quando avrà trionfato il principio dell'Anarchia.

Veggiera Pietro.

☞ Sotto il titolo TRIBUNA LIBERA inseriremo gli articoli che ci saranno inviati e non consoni alle idee propugnate nel giornale. Come diciamo nella nostra dichiarazione *AGLI AMICI ED COMPAGNI* noi accettiamo la discussione delle nostre idee e l'opposizione di tutti, alla sola condizione che gli articoli sieno firmati e scevri da insulsaggini, da questioni personali e da insulti. Speriamo che a questo invito risponderanno numerosi gli avversari e che di questa rubrica profitteranno tutti coloro che hanno dubbi sulle nostre idee. ☜

Superiorità della Formola

Socialista-Anarchica

Abbiamo letto tante volte che le teorie anarchiche sono assurde e che socialismo ed anarchia sono termini antitetici. Infatti *La Lotta di Classe* trovò contraddittoria la professione di fede socialista-anarchica fatta dall'avv. Gori dopo la morte di Sadi Carnot — senteziando che o si è socialista o si è anarchico; e il famigerato Carducci, intervistato — come se fosse un grande sociologo — disse questa buaggine: l'anarchia è una degenerazione del socialismo.

Noi dimostreremo il contrario.

L'anarchia non è che il complemento del socialismo: non rappresentano una antitesi, ma s'integrano e risolvonsi in una sintesi perfetta. L'anarchia per noi equivale a libertà vera ed il socialismo suona al nostro orecchio vera eguaglianza; la prima si riferisce alla questione politica, la seconda alla questione economica.

Il partito al quale ci onoriamo di appartenere abborre ogni equivoco e vuole che la parola non sia la maschera del pensiero. Tutti parlano di libertà e di uguaglianza: i conservatori, come Bonghi e Di Rudinì, si affermano liberali e liberali diconsi pure i deputati di Sinistra, come Zanardelli, e quelli dell'Estrema, come Fortis, Cavallotti ed altri.

D'altronde, si ardisce di affermare che tutti siamo eguali innanzi alla legge: i magistrati sentenziano così e i preti, con mentate parole, dicono che siamo fratelli. Tutti parlano di nazione e di popolo come per dare ad intendere che caste e distinzioni non vi sono.

Al contrario, in una società menzognera, come questa, non v'è nè libertà, nè eguaglianza, considerate dal duplice punto di vista politico-economico. Fino a che v'è chi ha il diritto di comandare e chi ha il dovere di ubbidire; fino a che v'è chi ha il diritto di godere — mulla producendo — e v'è chi tutto produce e tutto soffre, libertà ed eguaglianza non sono che acerbe derisioni.

* *

Confrontiamo tre diverse organizzazioni sociali relativamente alla questione politica della libertà. La società borghese ed il socialismo legalitario o quarto stato o governo operaio non garentiscono all'individuo la completa emancipazione del pensiero, della coscienza e dell'azione, senza di che non si hanno progresso vero e vera civiltà. E innegabile: lo stato borghese dell'oggi asservisce e depaupera le masse, bastona e tiene in carcere i prodi difenseri del popolo, gli apostoli della nova idea, coloro che son rei solo di pensare liberamente.

In riguardo della questione economica, ognuno comprende che la formola politica borghese, *diritti eguali ed eguali doveri* è mendace e si risolve in un inganno, non essendo integrata dall'altra *mezzi eguali e pari condizioni!* Ed invero: *dritti eguali?* ma a che cosa? al godimento? a prender parte al banchetto della vita? a fruire del prodotto del proprio lavoro?..... Ma ognuno vede coi propri i occhi che mentre pochi gavazzano nell'abbondanza e si deliziano nel dolce far niente, la grande maggioranza dei lavoratori gème, soffre e si estingue negli spasimi più atroci. *Eguali doveri?* Ma come vi può essere eguale responsabilità di fronte alle infrazioni della legge quando la disparità delle condizioni economeche è addirittura enorme? Chi ruba in guanti gialli può essere ritenuto eguale al povero che, per reggersi alla meglio o per sfamare i suoi figli, è costretto, da una necessità suprema, ad appropriarsi di una qualche cosa? L'infanticida borghese ha la stessa responsabilità morale della infanticida del popolo?... Gli effetti possono essere considerati gli stessi quando le cause che li producono sono perfettamente uguali; ma quando uno nuota nell'oro e l'altro muore d'inedia, quando uno fin dall'infanzia vien circondato da tutte le cure e dispone di tutti i mezzi per vincere nella *struggle for life*, e l'altro non può neanche nascondere con degli sbrendoli le nude sue carni, allora la differenza che li separa è enorme e quindi la responsabilità d'entrambi non può essere la stessa.

* *

Già si sa; lo scopodi una associazione bene organizzata, è il benessere generale. Tutti gli uomini hanno diritto alla vita ed alle gioie della stessa. Ma non si vive bene quando si lavora per vivere e quando per vivere non si può neanche lavorare, giacchè — questo è risaputo — la sovraproduzione, difetto massimo dell'industrialismo moderno, arresta il lavoro e genera lo sciopero volontario o forzato: *volontario*, se l'operaio per la scarsa mercede è costretto a disertare la guerra al padrone, *forzato* se il padrone, per mancanza di smercio, chiude l'opificio e riduce il numero dei lavoranti. Sicchè! quando una società non garentisce ai suoi singoli membri la soddisfazione dei naturali bisogni, indubbiamente, è male organizzata: è una macchina difettosa ed arruginita che deve andare in frantumi per essere sostituita da un congegno che risponda perfettamente allo scopo. Ed invero, potrebbe dirsi umana e civile una società cosiffatta che permette a due soli mangiare a più non posso e senza far niente mentre novantotto persone, tutto producendo, rimangono a bocca aperta?

Ciò è disumano e non può andare. Un mutamento deve avvenire poichè tutti non sono contenti dello stato attuale.

Guardiamo intrepidamente in faccia al presente ed al futuro, confrontando e sviluppando tre formole economiche sintetizzanti tre differenti organizzazioni sociali. Vediamo qual'è la più naturale, più logica, più equa e perciò più umana.

* *

Si dice che i più forti sono quelli che vincono e i più deboli soccombono nella lotta per la vita. Vale a dire che per vincere, per assicurarsi una buona posizione nel vasto campo di battaglia occorre calpestare la propria coscienza schiacciare i propri aforitunati fratelli e giungere alla ricchezza. I *delitto*, scrive il Manzoni, *turpe non è se fortunato;* ed il motto latino che sventola sul labaro borghese è questo; *Mors tua vita mea!* La razza anglo-sassone preferisce il motto inglese, ch'è la guida infallibile del *business man* americano: *Make money honestly, if you can; but, make money;* val quanto dire: accumula denaro a qualunque costo, non arrestarti innanzi all'infamia se dessa è produttrice dell'oro, non commoverti al pianto della vedova e dell'orfano, schiacciali... *and make money!* Il fine giustifica i mezzi!! Rubate, dissanguate, arricchitevi e tutto è *all'right!*

Elevato questo delittuoso principio a norma decisiva della vita sociale, non è più a stupire delle orrende conseguenze cui dà luogo. Lo stato di guerra fratricida nel grembo della società stessa, lo strappo vicendevole, l'offuscamento del senso morale, l'ipocrisia più gesuitica, la mancanza di carattere, l'onestà derisa, la schiavitù e la prostituzione della donna, le apostasie degli uomini che apparvero più gagliardi, l'egoismo più sfrodato e irrefrenabile e i più vigliacchi tradimenti, insomma ogni infamia e degradazione è inevitabile.

Chi può desiderare la vita di una società così scellerata? e plaudire alla bontà della sua formola sintetica?

* *

Allora ben venga il socialismo. Ma quale? il legalitario o l'anarchico? Vediamo. La formola del socialismo legalitario è questa:

Il prodotto al produttore, oppure, a ciascuno secondo la sua capacità. Di guisa che se uno produce per 5 non può consumare per 10 — quanto gli occorre per soddisfare i suoi bisogni e deve esser vittima delle imperfezioni avute dal caso. Un altro che, per gagliardia di membra ed acume intellettivo, arriverà a produrre per 100, cosa farà del resto, del supero se consumerà soltanto per 10 o per venti? Annullerà il prodotto, nè disporà bizzarramente ovvero si abbandonerà agli eccessi? Esaminando queste ipotesi, ogni uomo onesto e spregiudicato troverà ingiusta la formola del socialismo legalitario, che condanna alle privazioni, a rimanere a bocca aperta coloro che, involontariamente deficienti, non possono raggiungere quella meta cui pervengono nature più vigorose.

La famiglia può benissimo esser presa ad immagine della società. In una famiglia bene organizzata, cui la produzione non faccia difetto per un caso o per l'altro, per aver ereditato molto o perchè tutti i suoi componenti hanno la fortuna di essere bene occupati, certo nessuno vieterà all'altro di prendere un boccone di più o di fumare 5 sigari invece di quattro, di andare al teatro e via dicendo. Tutti siedono allo stesso desco ed ognuno fa a modo suo.

* *

Ed allora, si dice, dove è l'impulso al lavoro? Si risponde che si lavora e si produce bene e molto quando il lavoro è spontaneo, quando non v'è monopolio, quando ognuno secondo le sue naturali inclinazioni, quando, data la più ampia libertà di manifestarsi, saranno le migliori energie quelle che agiranno nell'interesse comune, quando, abbandonata per sempre la produzione nociva e quella di lusso — armamenti e ninnoli — le falangi operaie rivolgeranno le loro forze prodigiose solo alla produzione utile, quando la macchina — vera, unica, sola redentrice del lavoratore.— sarà disposizione di tutti e renderà il lavoro non una maledizione, ma il più dilettevole esercizio! Oh! se il numero delle macchine non fosse limitato nell'interesse di pochi, ma fosse illimitato nell'interesse di tutti, la produzione sarebbe straboccevole, e le industrie, il commercio e l'agricoltura acquisterebbero, come per repentino incanto, uno slancio sbalorditivo.

* *

Ma e l'eguaglianza è possibile economicamente? E' doverosa rispondiamo! Il Bellany egregiamente dice: "che l'eguaglianza risiede nell'unità dello sforzo: tutti gli uomini che fanno quanto possono, fanno l'istessa cosa.„ Infatti, lo scopo cui aspira in una società bene organizzata, è il benessere di tutti.

Spieghiamoci con qualche esempio:

La donna è la nostra dolce compagna: nel suo amore noi benediciamo la vita. Ma essa — la donna, — l'amore lo paga a caro prezzo. Nel dare alla luce il frutto del suo amore — e può essere uno scienziato che nasce, un grande inventore, una nuova e possente energia sociale— essa— la donna — incontra un parto difficile. Si chiama il chirurgo, che, armato di un forcipe, salva madre e figlio. Tutti allora si inchinano innanzi allo scienziato, ma dimenticano il minatore e

tanti altri che, benchè lungi dalla sala operatoria, concorsero a rendere un gran servizio all'umanità. A prescindere che la scoperta del ferro segna l'inizio nella storia e che senza ferro non v'è civiltà, ogni uomo dotato di buon senso comprenderà di leggieri che se il minatore non avesse estratto il ferro — a costo della propria vita — dalle viscere della terra il chirurgo non avrebbe potuto far niente. Arrogi che il chirurgo per essere in grado di curare gli ammalati ha dovuto frequentare le scuole e l'università, oltre che ha avuto bisogno di vivere. Ora è d'uopo pensare che la casa ove egli nacque e visse fu costruita dai muratori, e forse qualcuno cadde dal tetto e rimase vittima del lavoro; le scuole parinenti e le università furono costruite dai muratori; i libri sono di carta e la carta è fatta dagli operai e viene impressa dai tipografi. Aggiungi che il chirurgo non potrebbe vivere e studiare se gli agricoltori non producessero per lui le sostanze alimentari.

Di guisa che apparisce chiaro, come la luce del sole, che all'operazione ostetrica, cui devesi la vita di una cara madre di famiglia e di una innocente e bella creatura concorsero tutti gli operai dall'minatore al chirurgo — eguali nella unità dello sforzo!

Che più! Si deve costruire un ponte quello di Brooklyn, per esempio. Importantissima opera, al certo. Ebbene, noi osiamo affermare che il manovale è perfettamente eguale all'ingegnere nella unità dello sforzo! — Ma l'ingegnere fa il disegno! — E che perciò! se il manovale non appresta la calce e non porge le pietre ai muratori il gran disegno resta lettera morta. Lo scopo è la costruzione del ponte e tutti quelli che vi prendono parte decisiva sono uguali. Ultimamente si è fatta l'inaugurazione di un nuovo ponte negli Stati Uniti e la stampa ci ha detto che fra le altre cose che costò la vita a 100 operai. Certo, i minimi onori li hanno avuti gl'ingegneri, i capi meccanici delle fonderie, e via dicendo; ma nessuno vorrà negare, che chi si espose al pericolo e all'opera sacrificò la vita sia meno degli altri.

* * *

Dal già detto emerge incontrastabile la superiorità della formola del socialismo-anarchico, ch'è la seguente: *Da ciascuno secondo le sue forze ed a ciascuno secondo i suoi bisogni;* ovvero: *Da ciascuno ed a ciascuno secondo la sua volontà*. E se tanto eccelle la formola anarchica e supera le altre dal lato etico, è anche più vantaggiosa nella pratica. Il socialismo legalitario, sostituendo il *buon di scambio* alla moneta, che pretende abolire, non annichila il germe dell'egoismo e gitta nella comunità il pomo della discordia. Nessuno riescirà mai a valutare esattamente il prodotto del lavoro, tanto bene da non recar dispiacere a nessuno. Oltrechè lo sciame degli amministratori e degli ispettori sarebbe enorme, e il loro controllo, mai scevro da ingiustizia ed influsso autoritario, verrebbe a distruggere la libertà individuale, per cui ardentemente si lotta.

Tuttociò si riferisce alla quistione di principio; della quistione di tattica parleremo in seguito.

MICHELE ROBERTUCCI.

Un Brindisi alla Putredine

L'on. Villa, facendo alla Camera il suo discorso inaugurale di presidente, disse che là dentro c'è quanto di più eletto offra l'Italia per altezza d'ingegno, per coscienza, ecc.

Bisogna proprio aver l'abitudine di sballarle grosse davanti ai giurati per dirne di così marchiane.

Se avesse detto che là dentro ci sono i più bei *specimen* (modelli) di oche e di farabutti che presenti l'Italia, sarebbe andato meno lontano del vero.

La situazione l'ha scolpita Gabriele D'Annunzio in un brindisi, dal quale, tolte le frasche, salta fuori bellissima la verità:

Poichè l'antichissimo pensiero di Eraclito e il novissimo di Carlo Darwin hanno indicato per essenziale virtù del mondo l'Eterno Divenire, e poichè la gran legge non può compiersi se non colla produzione della vita — e non vi è alcuna manifestazione di vita più fervida e più violenta della putredine: io bevo alla presente putredine, al dissolvimento da cui emergeranno i più splendidi fiori! Bevo alle rose che fioriranno dal sangue! Bevo alla immancabile primavera futura.

Questo è detto poeticamente, anche scientificamente se volete, ma è giusto.

Dalla putredine uscirà la farfalla fecondatrice cioè il socialismo anarchico.

AI LAVORATORI

COMPAGNI OPERAI!

Dedicandovi queste poche linee è duopo innanzi tutto vi dica che io pure vivo del frutto delle mici fatiche come voi tutti. Sono trenta e più anni che lavoro coscienziosamente senza mai sprecare un soldo, anzi, senza mai aver potuto soddisfare i bisogni naturali della vita e non pertanto sono obbligato a dirvi che non ho mai potuto farmi una posizione sociale da poter continuare la vita senza timore dell'avvenire. Io pure come migliaia d'altri emigrai in questa terra d'America credendo poter trovare un pane meno amaro e meno sudato. Ma ahimè! anche qui incontrai nuove disillusioni, nuovi soprusi, nuove menzogne da parte dei detentori della ricchezza sociale.

Cosicchè questa mia infelice condizione, mi ha indotto una volta di più a riflettere e gettare lo sguardo sull'andamento sociale ed anche qui in questa decantata e strombazzata terra, detta della libertà, io non scosai che nuove ingiustizie sanguinose, nuove truffe scellerate, nuove lotte accanite in una parola, nuove ed indescrivibili nequizie.

Sbigottito dalla vista di così sconfortante scena, cancellai dalla mente le tristi impressioni subite nella lunga via crucis, e mi raccolsi tutto in me stesso. Cercai per lungo tempo le cagioni di tanta scelleraggine: ma nello insieme dell'umanità non mi venne fatto di rinvenirle.

Mi domandai perplessamente se per caso, una così efferata lotta fosse veramente necessità dell'indole umana; ed ero in procinto quasi di darmi a questa dispersta sentenza: quando mi balenò alla mente, che: Natura non può fare il male. L'uomo è figlio della natura; dunque è buono. Ma se tutti gli uomini sono buoni, mi domanderete voi, come va che si fanno una guerra così spietata? Eccovi la risposta: Si fanno la guerra perchè non sono organizzati, non vivono secondo la legge naturale, si urtano gli uni cogli altri perchè tutti sono fuori del loro posto naturale, e le cose fuori del loro luogo naturale o non vi si adagiano, o non vi durano. Difatti i popoli di tutti i tempi, congiurarono sempre contro i loro governi appunto, perchè i governi di qualunque forma, invece di ordinare i popoli secondo il loro carattere, secondo la loro indole li hanno ordinati secondo il loro capriccio ed nel loro interesse. Del resto la storia è là a dimostrarci a chiare note che i governi non hanno fatto mai altro che tiranneggiare ed opprimere e che sono il vero incianmo al progresso.

Dunque, abbasso tutti i governi, e si faccia in modo che i popoli siano al loro posto naturale, e le congiure, le rivolte, le cospirazioni cesseranno immediatamente.

Gli uomini sono tutti buoni; ma i governi hanno fatto in modo, che ciascuno è d'inciampo agli altri, cosicchè ne nasce un urto continuo, una discordia incessante, una lotta accanita.

Gli uomini hanno tutti il diritto di vivere: ma per vivere ci vogliono i mezzi, e se questi mezzi sono posseduti da pochi uomini, come fanno gli altri che sono privi di mezzi a vivere? Bisogna bene che i poveri si sforzino di strappare dalle mani dei ricchi quanto è necessario per mantenersi in vita. In oltre, di che vivono gli uomini? Non vivono essi del prodotti del lavoro? Or bene, i ricchi che non lavorano, di quali prodotti vivono essi? Oh bella, mi risponderete voi fratelli, i ricchi vivono del prodotto dei lavoratori: essi vivono lussureggiando nell'ozio alle spalle e a detrimento dell'operaio, dunque da qual parte sta la giustizia? La natura ha dato all'umanità intiera terra e braccia, quali strumenti indispensabili alla vita. I ricchi si appropriarono la terra; ai lavoratori adunque non rimangono che le braccia: mentre i ricchi borghesi hanno braccia e terra. Ma non basta ancora: vogliono che gli operai impieghino le proprie braccia a loro vantaggio. Che rimane ancora al povero lavoratore? La terra è dei ricchi e le braccia del povero sono pure a disposizione dei ricchi. Ma che? Dobbiamo dunque noi poveri essere ingoiati vivi da questi ricchi ozios? Fratelli è tempo di finirla! Sappiate che i goveri sostenitori degli attuali simulacri di società umana sono mantenuti esclusivamente da chi lavora. Dunque è d'uopo, è tempo, di disfarsi dei governi e della borghesia tutta. Ma alcuni mi diranno si tu hai ragione, ma come si fa vi è l'esercito, vi sono i cannoni, i poliziotti? Sappiate o cari fratelli, che l'esercito è figlio dei lavoratori, il poliziotto pure: non vi sgomentate per questo e sappiate che col solo rifiutarci di pagare le imposte, e col richiamare i nostri figli e fratelli che si trovano sotto le armi, tutti i governi scompaiono come nebbia al vento. Governi e ricchi vivono esclusivamente della nostra viltà.

Fratelli! All'opera dunque e tutti d'accordo proclamiamo il grande principio: **Chi vuol vivere lavori!**

Cari fratelli operai, voi vi sarete già accorti che io con questo linguaggio tanto condurvi per una via rivoluzionaria. E' vero; anzi, vi dirò di non scordarvi che i mezzi violenti sono buoni purchè mirino alla mèta che è l'uguaglianza sociale, la redenzione umana. Non vi spaventate dunque della parola rivoluzione. La nostra rivoluzione non è come affermano spadorati borghesi od anche ingenui operai, una rivoluzione per far la rivoluzione semplicemente. La nostra rivoluzione è per sua natura pacifica e razionale. Noi vogliamo il bene di tutti e, siccome anche la più piccola violenza è un male nostro intento è di non torcere un capello a chicchessia.

L'uomo, per noi, è un capitale fruttifero: epperciò è di tutto nostro interesse il conservarlo nella floridezza delle sue forze. Noi combattiamo i sistemi e non le persone; e se poi certe persone; vorranno divenire ostacolo starà a loro a pensare alle conseguenze.

Noi dobbiamo persuadere e non costringere. L'obbedienza forzata è un privilegio di coloro che parlano colla voce dei fucili, dei cannoni. (I fatti d'Italia di recente data informino). Del resto la rivoluzione è inevitabile ed è vicina anzi è già incominciata. Questa sbaraszerà ogni ostacolo di qualsiasi natura. Sta però in noi a non lasciarla sfruttare come fin qui è successo.

Coraggio dunque o fratelli e con risolutezza e costanza.

UN COSMOPOLITA.

Sabato prossimo, 27 luglio, nella birreria COLUMBIA HALL 325 Straight St. il nostro compagno Agresti darà alle ore 8 di sera la seconda della sue conferenze e tratterà — L'ABOLIZIONE DELL'AUTORITA'.

Alle Figlie del Popolo

Voglio dire due parole a voi, figlie del popolo, che sedete sull'infimo gradino della scala sociale. Voi che sostenete il peso della giornata, del freddo e del caldo, voi che portate la doppia maledizione biblica che ha colpito la razza umana, perchè partorite nel dolore, servite nel corpo e nell'anima e sudate affannosamente un pane che non basta alla vostra fame, voi sole potrete capirmi.

A sedici anni, o giovane lavoratrice, tu sei sana, forte, ardente, e la tua mente non è ancor doma dalle cretine paure del confessionale e dalla esperienza del dolore.

Benchè nata povera, tu volgi nel pensiero un ideale di felicità, tutto contenuto in tre parole: salute — lavoro — amore. Un baldo e intelligente giovane che lavora al par di te, volge nel suo cuore gli stessi ideali. Voi associerete i vostri guadagni, unirete le vostre destre, fabbricherete coi sudati risparmi il vostro nido. Chi o che cosa potrà turbare la vostra felicità? Non siete voi laboriosi, economi, sani, amanti? Non avete sentito dire tante volte dai vecchi che il galantuomo trova sempre chi l'aiuta, non avete letto in tutti i libri e sentito predicare nelle chiese che Dio aiuta la gente onesta, che la virtù è sempre ricompensata, che il pane non manca mai a chi lavora che volere è potere e tante consimili cose che vi hanno consolato e raddoppiato in voi la potenza della volontà e la fiducia nella felicità?

Tu hai sentito tutto ciò, o figlia del lavoro, ma pochi anni sono passati e tu ti accorgi che la vita non è bella come ti apparve, che talora manca la forza al lavoro, e manca talora il pane anche a chi lavora. Tu vedi il padrone dei campi dove lavori o della casa dove abiti, senza far nulla arricchisce o intasca quella pigione che ti costa tanto sudore. Tu ti accorgi che la dama che ti lesina il soldo sulle fatture getta a piene mani il denaro che non le costa nulla in fronzoli e chincaglie, che paga con pochi soldi il merletto che ti cava gli occhi e ti tiene inchiodata sullo sgabello dall'alba a notte, lo rivende, senza averlo fatto, per molte lire e ingrassa pel lavoro stesso che ti dimagra...

Tu ti accorgi che tuo marito, benchè volenteroso e solerte, cade presto ammalato di stenti e di pellagra, che egli si trova talora senza lavoro e deve adattarsi ad una diminuizione di salario se pur vuole lavorare perchè la concorrenza cresce e il piccolo industriale è assorbito dal grosso, per la morta stagione, per una piccola calamità, per una notizia allarmante che arresta il commercio e sgomenta gli speculatori.

Tu ti accorgi che il contributo di sangue, di carne e di braccia che tu presti alla famiglia ti diviene ogni giorno più grave, ed il padre dei tuoi figli che ti riteneva un tempo come la confidente e la depositaria delle sue cure, ti considera oggi come lo sfogatoio naturale delle sue ire, e dei suoi malumori. Cruciata al par di lui, al par di lui bisognosa meno forte di lui, giorno e notte angosciata dai bisogni e dal pianto dei bambini, tu devi ancora sopportare rimproveri maledizioni, portare la tua croce e la sua, e s'egli cerca nel vino e nella compagnia degli amici un sollievo alla sua tristezza, al suo rincasare tu pagherai ancora quei conforti con rincrudimenti di sdegni, con cipiglio più iroso, con fame più intensa.

Se tuo marito ti maltratta, se ti percuote e te ne lagni al prefore, egli ti risponde "andate in pace, non vi sono gli estreni legali ... Se te ne lagni al prete egli ti risponde "è la tua condanna, la tua schiavitù è la legge di Dio ...

Se ti confidi a persona prudente e di consiglio, essa ti persuade che bisogna piegare il capo alla forza maggiore e che la ignoria dell'uomo nella famiglia è una necessità dell'ordine quand'anche vi crei il disordine. Se ne piangi in seno a tua madre, ella ti risponde piangendo "anch'io ho sofferto così ,,

Sconfortata tu rivolgi lo sguardo all'ultima tua speranza, a tuo figlio, che hai vestito della tua carne, hai nutrito del tuo sangue, hai cresciuto a spese del tuo digiuno, del tuo lavoro, del tuo riposo e che sarà il tuo orgoglio e il tuo sostegno.

No, infelice, t'inganni ancora. Or che l'hai fatto e cresciuto, il re te lo prende per farne puntello al suo trono e lo assoggetta a fiera disciplina onde assicurarsi della sua ribellione. Chi non ha fatto nulla per tuo figlio può tutto su di lui, tu che hai fatto tutto non ci puoi nulla.

Se tuo figlio è morto in guerra e il re ha vinto non ti è permesso di piangere — saresti una cattiva patriota ed una vile femminuccia. — Se il re fu sconfitto e tuo figlio ritorna a casa sano e salvo, tu non devi rallegrartene perchè v'è al mondo una cosa che si chiama patria il cui bene è inseparabile da quello del re, alla quale tu devi tutto anche il sangue dei tuoi figli...

La patria! Come spiegare a te con parole che tu possa capire e che tocchino a te e ai tuoi interessi, che cosa è questa terribile patria che incorona, strappandoti i figli, l'immane edificio dei tuoi dolori?

Per il re la patria è il trono, è il potere, è il fasto, è la lista civile, è il diritto di far piegare tutto quello che esiste nel regno ai suoi interessi — per il ricco la patria è la culla d'oro dove nasque, il palazzo dove alloggia senza lavorare, le ricchezze che possiede, le leggi che gli garantiscono le sue proprietà, il diritto di occupare i posti più alti — per l'uomo di qualunque classe la patria è il paese nel quale egli può dare il suo voto per eleggere quelli che aumini strano e che governano, è la legge che gli garantisce la padronanza della sua propria persona e della sua casa, che lo fa padrone dei tuoi figli e lo garantisce della tua stessa servitù ed assicura nelle sue mani la tua catena.

E per te, o donna del popolo, che cosa è la patria? E' il gendarme che viene a prendere tuo figlio per farlo soldato — e l'esattore che estorce la tassa del fuocatico dal tuo fuocolare quasi sempre spento— è la guardia daziaria che ti fruga indosso per assicurarsi che tu non abbi risparmiato qualche soldo sul pane sudato per i tuoi figli — è il lenone e la megera che, protetti dal governo, inseguono la tua figlia per trarla nelle loro reti — è la guardia di questura che la trascina all'ufficio sanitario— è il postribolo patentato che la ingoia, è la prigione — il sifilicomio — il patibolo; è la legge, che da i tuoi figli in proprietà a tuo marito è che dichiara te stessa schiava e serva di lui. — Delle glorie di questa patria, delle sue gioie, dei suoi beni, dei suoi favori, neppure uno arriva fino à te.

" E patria non compare
Altro che il ciel... "

è il ritornello che adopera allora il prete per asciugare le tue lagrime intanto che mantiene con la paura dell'inferno la tua rassegnazione su questa terra.

Se un caso, frequente pur troppo, fa che la famiglia ti resti sulle braccia, non ti varrà sorgere prima del giorno e ricoricarti a notte tarda, nè lo avere ti assidio della macchina da cucire, nè l'andar lontano nelle risaie o nei campi a cercar mercede. Lo speculatore

sa che tutte le donne sono condannate a farsi concorrenza in pochi lavori e che le operaie debbono per dippiù sostenere la concorrenza delle non operaie.

La macchina non ha fatto che aggiungere al tuo salario. Invece di cucire una camicia in tre giorni per tre lire, tu cucirai tre camicie in un giorno e non avrai ancora che una lira e per dippiù avrai il petto dolente, la testa intontita e avrai diminuita la domanda della tua mano d'opera avendo fatto una maggior produzione.

La trebbiatrice, la falciatrice saranno venute a rubarti il faticoso guadagno della messe; la macchina ha fruttato solo allo speculatore del tuo lavoro.

Se disperando di sfamarti ricorri alle congregazioni di carità, nuove delusioni ti aspettano. Quante strade, quante scale, quanto tempo, quante lagrime per ottenere la derisione di tre lire al mese! Quanti rabbuffi nelle anticamere e nelle sale! Eppure quel denaro è proprietà del povero, è cosa tua, e il tuo bisogno è vero, i tuoi figli piangono, e la tua guancia incavata accusa i lunghi digiuni! E quei cavalieri ben nutriti, sepolti in comode poltrone in un atmosfera tepida che ti fa pensare al freddo malinconico della tua stamberga, passeggiano su soffici tappeti, pranzano lautamente e passano fra i pianti delle turbe illuminati dalla aureola di filantropi e benefattori dei poveri...

Tu guardi quel meschino soccorso, lo confronti colla grandezza del tuo bisogno e con la fame dei tuoi figli e un assalto di disperazione ti stringe il cuore. La tua pazienza è al colmo e la rivolta della tua mente contro il mondo, le sue leggi e le sue durezze ti strappa lagrime cocenti. Tu corri per le vie arrestata ad ogni passo da cocchi sontuosi, abbagliata dalla vista di mille gioielli dei quali uno solo basterebbe a farti ricca, passi accanto alli spacci di commestibili dove pompeggiano le ghiottonerie più raffinate.... e i tuoi figli hanno fame!

Miseria! Che hai fatto a Dio, alla natura, alla umanità, perchè la fame, la fatica, il dolore e la schiavitù fossero la tua parte e quale gran bene hanno fatto quegli epulobi che passeggiano la terra come cosa loro, pettinati e satolli!!

Se tu segui l'istinto passionato dell'animo un odio selvaggio s'impadronirà di te e tu odierai la vita o la umanità con tutte le forze dell'anima tua. Ogni dolcezza, ogni virtù sparirà con l'ultima speranza e tu non penserai che a vendicarti, odiare i felici, trovare qualche briciola di bene in qualsiasi modo. Tu venderai la tua carne, tenterai sorprendere la buona fede, speculerai sulla pietà dei buoni, mentirai, ingannerai, insegnerai ai tuoi figli a fare lo stesso e reputerai arme di buona guerra qualunque artificio col quale tu possa strappare dalle tasche altrui qualche soldo e vendicare i tuoi patimenti diminuendo le gioie altrui.

Ma se tu sei buona e generosa, se è rimasta in te una scintilla di quel fuoco sacro che ti fa amare gl'infelici, più ti senti infelice; nelle lunghe notti insonni pel digiuno tu penserai alla causa dei tuoi mali che somigliano a quelli di tante altre donne della tua classe. Tu capirai che questa causa non è un destino cieco e fatale, e non è un Dio che voglia punirti o prenda piacere ai tuoi dolori, non è nessuna potenza malefica e misteriosa — ma è l'egoismo umano compenetrato da secoli e secoli in tutte l'istituzioni, è la forza diventata diritto, è l'intelligenza diventata furberia, sono tutti gl'interessi dei forti che si sono impadroniti di tutte le forze della società e le impiegano tutte a loro vantaggio.

Ma quando, o donna del popolo, tu avrai capito questo, tu vorrai che tutto questo disordine e questa ingiustizia abbiano una fine e sarai socialista. Ma come può aver fine se il prete ti predica di obbedire il marito, di pregare per il re e di credere alla Chiesa, e tu vedi che la legge, il re ed il prete si adoperano a mantenere tutte queste ingiustizie per le quali essi sono grandi, ricchi e potenti?

Allora tu comprendi che una sola è la maniera di uscirne, la rivoluzione: la rivoluzione sociale che abbatta ed estirpi tutte le forze malefiche che creano ed appoggiano l'ingiustizia.

Tu ti ricorderai che tu stessa sei una intelligenza, una volontà, un'attività. Tu penserai che i cannoni ed i fucili sono montati e scaricati dai tuoi figli — tu penserai che il soldato che puntella il trono — il prete che accarezza i forti e maledice i deboli- il carceriere che custodisce il socialista, il questurino, la spia, il boia, la prostituta, il lenone, tutta questa triste progenie quale colpevole e quale infelice, è tutta uscita dal popolo, ha preso vita nelle tue viscere, fu partorita fra i tuoi dolori, ha succhiato il tuo latte, ha bamboleggiato sulle tue ginocchia, ha attinto dalle tue labbra le prime nozioni della vita e degli errori di cui sono oggi gli strumenti e la forza...

Che fare?

Vieni con noi, vieni sul cammino della rivoluzione sociale!

Vittima di tutte le ingiustizie degli uomini, infima fra le schiave, capro espiatorio di tutti i peccati del mondo, figlia del popolo, quel giorno nel quale la giustizia arriverà fino a te, l'egoismo umano sarà domato e l'umanità sarà redenta.

ANNA MARIA MOZZONI.

La Voce dei Reietti

E' con slancio di fede e di convinzione che davanti alle proteste dei partigiani per *La Lega della Libertà* sorta in difesa dell'istituzioni in pericolo e nella quale, insieme a Zanardelli e Cavallotti, aderirono, in ibrido connubio, i Turati, i Brando e tutta la caterva dei pontefici socialisti, ci facciamo lecito di domandare a questi signori, qual genere di libertà intendano difendere o ripristinare in Italia? Oh! le velleità di certe maschere e di certi ruffiani della Borghesia!

La libertà — codesti ciarlatani che si dimostrano tanto scandalizzati — non la intesero forse violata quando furono sanzionate le brutalità ed i massacri della povera Sicilia? E quando furono votate le *leggi eccezionali* contro gli anarchici non si commetteva allora la più ampia offesa ed il più grande arbitrio contro il diritto delle genti? Che cosa intendono adunque per libertà?

Allora, o legalitari, non sorgeste sdegnosi contro le condanne numerose, le deportazioni in massa nei domicilii coatti convertiti in tante galere – come quello di Lipari– per relegarvi gli apostoli di un'Idea luminosa, che sebben non sia la vostra, oggimai aleggia potente sui popoli e ne comprende tutte le loro aspirazioni. In quel momento voi non sapeste che trincerarvi dietro insipidi cavilli, palesaste la vostra paura e nessuna voce sorse vibrata e sdegnosa a protestare.

Purtroppo triste è quell'uomo, che intende lesa la libertà sol quando offende i suoi interessi o ne minaccia le proprie ambizioni; e voi indubbiamente siete tali!

Barbassori della Borghesia, passaste sopra gli arbitrii, sotto cui speraste schiacciato un ideale che vi toglieva il dolce miraggio e la speranza di sieservi un giorno al banchetto dei padroni; e non vi peritaste di scagliare la pietra contro i perseguitati.

Ma questi perseguitati più che mai rinvigoriti nè scossi dalle persecuzioni, son sempre pronti a svelare al popolo le vostre mistificazioni ed i vostri gesuitici raggiri.

Oggi, è vero, non vi garba più il sistema e chiamate le falangi operaie ad assistervi all'urna. Ma che cosa sperate da questo tramestio elettorale? Stolti, se credete con ciò di redimere i sofferenti e di formarne le coscienze popolari, poichè giammai, come adesso, il parlamentarismo ha dimostrato la sua impotenza, la sua corruzione, e le sue vergogne. Quest'istituzione — cardine del regime borghese — ormai rancida cade a brandelli sotto qualsiasi forma o regime governativo. Traditori poi, se con ibride alleanze intendete ottenere buoni patti per voi; gettando, infine, nella bilancia del potere, simile a mercede, il proletariato mani e piedi legato.

Non è più ormai che alle masse bisogna parlare di azione legale! Non è più questione di Repubblica, nè di Convenzioni Popolari; è questione ormai di *Rivoluzione!*

Chi ciò non riconosce è un traditore del popolo, e bisogna considerarlo come un ambizioso.

Popolo Italiano!

Ascolta la voce dei tuoi figli, derelitti e perseguitati, per averti troppo amato. Non sono le speranze d'ambizione, nè d'interesse che ci ispirano: ascoltaci dunque!

Non credere ad i politicanti, nè a sociologici retorici — credi a te stesso, fida soltanto sulla tua forza, e preparati alla lotta — quella lotta grande, sublime — che dovrà darti quel pane e quella libertà che ti mancano senza bisogno di ripristinare nuovi tirannidi si economiche che politiche. —

Preparati a prendere possesso di tutto ed a regolarti per te stesso. Odia sopratutto chiunque voglia atteggiarsi a tuo dominatore; e distruggi, demolisci, annienta completamente questa società logora e sfinita.

Insorgi compatto, educati alla resistenza energica contro ogni legge, rifiutati alla coscrizione, preferendo il carcere alla caserma, ribellati ognora contro i tuoi sfruttatori, i tuoi tiranni. Elevati superbo e sdegnoso nel tuo carattere; e pensa che tutto t'appartiene e che l'ora dei *Grandi Avvenimenti* è per te suonata!

Scendi, adunque sulla strada, abbatti i parlamenti, in cui sempre si cospira a tuo danno, distruggi le banche, le proprietà tutte e proclama il *benessere per tutti.*

Così noi intendiamo di parlare al popolo; e se a voi, o socialisti sinceri, sta a cuore l'interesse delle masse, propagate fra di esse che cessino dal sottomersi e dall'obbedire e domani, privi del loro appoggio, tutti gli oppressori cadranno.

I Coatti di Pantelleria.

Nostre Corrispondenze

Riceviamo da Cincinnati Jowa e con piacere pubblichiamo questa lettera che dimostra come la nostra propaganda vada continuamente allargandosi e come di giorno in giorno ci avviciniamo a grandi e decisivi avvenimenti:

Cincinnati, Jowa, 18/6/95.

Carissimi compagni. — Lessi "L'Ami des Ouvriers, sentii che incomincierà ben presto le sue pubblicazioni il nuovo giornale "La Questione Sociale,, e fui contentissimo pensando che presto avrei il piacere di leggere un giornale il quale spanda dov'ovunque l'idea della rivolta per la libertà.

Noi di qui ci rivolgeremo ai nostri compagni di miseria invitandoli a leggere il giornale che porta loro le parola di rivendicazione e gl'inviteremo ad abbonarsi ed a entrare nelle nostre file per combattere insieme a noi gli sfruttatori.

La natura ci ha dato la vita, il diritto e i mezzi di goderla e se v'è chi vive di dolore e di miseria è perchè, e' è chi ha accaparrato tutti i mezzi della esistenza e di detiene a detrimento di tutti.

Uniamoci dunque per conquistare a noi ed ai nostri figlioli il diritto di vivere liberi e felici.

A voi compagni della "Questione Sociale,, un augurio di lunga vita ed un saluto.

ALBERT GREND.

Da una lettera pervenuta da San Paolo (Brasile) stralciamo il seguente brano:

Intanto qui, come da per tutto, il buon piacere dei poliziotti regna e, contro le stesse leggi borghesi, i nostri amici sono trattenuti in carcere senza poter comunicare con le loro famiglie, senza potere scrivere agli amici, senza sapere quel che avverrà di loro.

Intanto siccome per la borghesia del paese il nostro giornale l' "Avvenire,, era un bruscolo negli occhi la polizia — allo intento di sopprimere il giornale, ha proibito a tutti i tipografi di San Paolo di stampare qualunque sia cosa per gli anarchici. Per ora siamo adunque ridotti al silenzio, ma ci prepariamo a comperare il materiale tipografico ed un torchio col quale riprenderemo le pubblicazioni del nostro giornale.

Le idee fra noi fanno dei grandi progressi, quindi speriamo poter ben presto ripigliare il nostro posto sulla breccia nella battaglia contro gli sfruttatori.

AUGUSTO DONATI.

COMUNICAZIONE

Il compagno Vito Solieri ci trasmette quanto segue:

Tutti coloro che hanno ancora presso di sè delle liste di sottoscrizione per la protesta del *nickel* sono pregati di rimetterle, con le relative quotazioni, a Vito Solieri, 116 Bleecker street, New York, prima del 30 corrente perchè la sottoscrizione possa essere definitivamente chiusa.

Movimento Sociale

ITALIA.

Davvero che quell'associazione di farabutti e di ladri che si chiama il parlamento italiano, può vantarsi d'aver la fortuna di governare il popolo più pecorone che viva sotto la faccia del sole. Ed è triste il pensare che mai come ora il popolo italiano fu vilipeso e deriso.

Cavallotti tratta Crispi di ladro, di falsario, di mentitore e quando una mozione è presentata al presidente della Camera contro il miserabile; ecco che la Camera dà ragione al vergognoso e torto all'accusatore, ed il re, questo capo magno della società ladrona e sfruttatrice bacia ed abbraccia il ministro fatto segno alle più terribili prove d'accuse per le quali un cittadino qualunque finirebbe al bagno.

Invano l'accusa è venuta documentata da prove indiscutibili: invano i nove decimi degli italiani sanno che Crispi è un lazzarone e lo condannano; Crispi resta al potere e ci resta a dispetto e malgrado tutti: anzi mentre nega l'amnistia completa aspetta d'esser fatto dal re principe di RUBATUTTO.

Non esageriamo: circa trecento farabutti che potrebbero, capitanati dal ministro assaltare le vetture sulle pubbliche strade, gli danno ragione.

Intanto per tenere a bada il povero pantalone che paga le tasse e crepa di fame l'illustre Barazuoli — compare del Crispi nella banda di Montecitorio — presenta alla Camera un progetto di legge sugli infortuni del lavoro. Non crediate che questo sia un nuovo e spontaneo movimento del Barazzuoli: ohibò! Questo progetto già da sedici anni passeggia dalla Camera al Senato e viceversa senza essere risolto mai.

E guai se una voce di sdegno si solleva in Italia, guai!

I giornali son sequestrati uno dopo l'altro, in una settimana quattro, son caduti sotto le grinfe del fisco: L'ECO DEL POPOLO a Cremona, LA BATTAGLIA e la LOTTA DI CLASSE a Milano e a Messina il RISCATTO.

E i signori deputati danno spettacolo del loro valore in fatto di pugilato: destri e sinistri, egualmente sporcaccioni, si ridono tranquillamente del popolo a cui, come in Sardegna venti giorni fa, si vendeva le case per due franchi di debito con lo Stato: ed i cui forti temperamenti moiono dispersi e soli nelle isole di deportazione come il nostro compagno Giulio Bondoni che a Portercole s'è veduto arrivare il decreto di liberazione condizionale il giorno stesso che, dopo atroci sofferenze, cagionategli dalla penuria dei soccorsi e dalla incuria del personale, moriva.

Ed a quei che sono in libertà la polizia non sorride. Niccheri, liberato poco tempo fa condizionalmente dal domicilio coatto è stato di nuovo arrestato, ed il Lambertini ha dovuto fuggire per non andare a Portercole.

Così il silenzio in Italia è assoluto. Non una parola di rivolta, non un cenno di flerezza e di vita. Il bavaglio è sulla bocca di tutti ed il popolo sta adagiato nella propria miseria e sonnecchia. Ma non si desterà mai? Oh! guai, guai allora a chi gli avrà messo il ferro in pugno; guai a chi avrà riso dei suoi dolori ed avrà insolentito contro le figlie di sfortunati ribelli:, guai allora: imperocchè la vendetta di tante miserie sarà terribile e guai per quei che col loro egoismo avranno spinte le masse ad atti inumani, ma, dato l'attuale ordine di cose, inevitabili e fatali.

AZIONI E SOTTOSCRIZIONI

A FONDO PERDUTO PER LA TIPOGRAFIA

PATERSON: Pietro Barbisio $1, Giuseppe Sevesi 1. Germano Tamaroglio 1, Giovanni Scalvino 1, Giovanni Ottino 2.

WEST HOBOKEN: A. Mosca $1. P. Caneparo 1, C. Vincenzo 1. D. Eliseo 1, N. Zanone 2, A. Rubega 1, V. Graziani 1, A. Benna 1. F. Della Barile 1, V. Cravello 1. G. Fila 1. N. Quintavalle 1. G. Ravella 1. O. Porta 1. F. Botter 1. G. Bracco 1, E. Bellay 1. R. Canovaro 1. D. Guzzaglia 1. A. Pichetto 1. P. Rio 50 cents. Pedraglio 80. G. Angelo 30. E. Uberto 20. E. Aversi 50. L. Strombino 10. Valz 20 A. Antoniotti 10. A. Cerruti 10. P. Saleggia 25. I. Pardi 25. A. Canova 10. C. Canova 10. Tamagno 35. C. 55. A. Benno 40. A. Livorno 40. Tancredi 35. G. De Luca 50. N. Mancini 25.

SOTTOSCRIZIONI

VOLONTARIE A FAVORE DEL GIORNALE

CINCINNATI, J. — Raccolti dal compagno A. Grend $2.

CHICAGO — Raccolto dal compagno Battista Bartoldo $3.50.

PICCOLA POSTA

I. S. — Minden Mines (Missouri) — Ricevuto abbonamento; spediremo regolarmente.

A. G. — Cincinnati, O. — Spediremo copie richieste; opuscoli per ora abbiamo... il PRIMO PASSO ALL'ANARCHIA, quanti ne vuoi?

P. R. — Tunisi. — Ricevuto tuo ultimo, pubblicheremo prossimo numero. Saluti a tutti di casa e contrada, te ne saremo grati.

E. M., G. P. — Londra. — Attendiamo.

A. F. — West Hoboken. — V. C., New York — G. C. Scranton, al prossimo numero.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno I. N. 2 — PATERSON, N. J., 30 LUGLIO 1895. — Prezzo 2 Cents.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 325, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori da fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivano al più tardi il 7 ed il 20 di ogni mese.

CIO CHE CI PROPONIAMO

Il falso stato sociale in cui viviamo, l'oppressione cui soggiace il partito operaio, mantenuta dalla Classe borghese, l'ignobile struttamento che necide le masse operaie, ci sprona a levare la nostra voce contro sì vergognosa ignominia.

Donde la causa, o meglio le cause prime che produssero e mantengono l'attuale stato di cose?

Il dispotismo che perpetra l'ignoranza, l'ignoranza che perpetua il dispotismo.

E' pertanto nostro fermo proposito di combattere e l'uno e l'altra.

Combatteremo il dispotismo col mostrare apertamente tutte le brutture cui egli dà luogo, mettendo a nudo le turpitudini di cui si vale; combatteremo l'ignoranza coll'additare al lavoratore i diritti propri, quei diritti che egli non potè mai riconoscere, nè potè godere perchè fu mai sempre mantenuto nell'oscurantismo da innumerevoli tiranni a null'altro miranti che all'interesse loro, alla loro propria grandezza. Ma tutto ciò è contrario alle leggi naturali.

Forse che la nascita del potente non si effettua in mezzo ai dolori come quella del proletario?

Può forse un capo coronato emettere un decreto che ordini alla morte di coglierlo domani piuttosto di oggi? Il sonno eterno è forse più lieve entro un superbo mausoleo che sotto l'umile zolla di terra? Credono forse codesti tiranni che i vermi prima di rodere le putride loro carni ne domanderanno loro il permesso?

Non ci illumina, non ci riscalda lo stesso sole, non ci bagna la stessa acqua, non ci regge tutti la stessa terra?

Se le leggi naturali adunque non istabiliscono nessuna diversità in tutte le fasi della vita perchè dobbiamo sopportare e tacere tutte le angherie cui siamo sottoposti?

Quando e a chi mai natura assegnò gli distinti confini, decretò all'uno la proprietà del suolo per diseredarne milioni e miliardi?

La proprietà è un furto, e la classe abbiente non è che un'accozzaglia di ladri.

Noi vogliamo che tutti i lavoratori siano consenti dei proprii diritti convinti dell'idea nostra che a null'altro tende, e a null'altro mira che a rivendicare i loro diritti calpestati, a formare una società nuova in cui tutti saranno uguali in cui sarà abolito il possesso individuale della ricchezza naturale. Arduo è il nostro compito, mille essendo gli ostacoli che ci sbarrano la via, ma noi colla costanza, colla ferma convinzione della grandezza del uostro ideale, tutti li varcheremo, e verrà presto un dì, lo spero, che saranno abolite le leggi *umane* per cedere il campo alle leggi naturali.

Noi combatteremo lealmente, contro tutti coloro che ci chiamano visionari, perchè oggi l'idea anarchica ha cessato di essere un sogno, essa diventa una realtà indiscutibile. Le leggi tirannicbe dettate e proposte da ministri senza cuore, approvate da parlamenti senza coscienza, chiaramente addimostrano che gli stessi tiranni comprendono la sublimità di questo santo ideale, e temendo lo straripamento della fiumana, che di giorno in giorno va crescendo cercano salvarsi dietro dighe; le quali anzicchè trattenere la corrente, apporteranno un maggiore e più pronto disastro.

Nella lotta che noi intendiamo assumere per vincere ed aumentare le idee d'ogni altro partito noi non scenderemo mai alle diatribe personali, le quali anzichè giovare danneggiano l'ideale.

Combatteremo le idee non mai le persone poichè coll'idea nostra nessuna persona è superiore all'altra.

L'umanità è una macchina, gli uomini le singole parti di essa e tutti concorronoe seconda delle proprie forze al regolare funzionamento di essa. La nostra lotta, lo ripetiamo sarà leale, onesta e saremo perciò lieti ogni qualvolta ci occorrerà sostenere delle discussioni, poichè è a mezzo di esse che maggiormente si svolgono e si comprendono le idee.

A. FERRETTI.

L'ANARCHIA

L'anarchia non è già una scienza nuova. La parola stessa presa nel concetto di "assenza di governo" di "SOCIETA' SENZA CAPI" è di antica origine ed era conosciuta già in tempi anteriori a Proudhon. Allora che importa il parlarne? Si ebbero gli "ACRATES" prima degli Anarchici, e gli acrati non avevano ancora pensato al loro nome, ben sapendo che innumerevoli generazioni si sarebbero succedute.

In ogni tempo si ebbero degli uomini liberi, dei contrariatori della legge, della gente che viveva senza maestri che loro mostrassero il diritto primo della loro vita del loro pensiero. Presso gli stessi antichi, noi ritroviamo delle tribù composte di uomini reggentisi a guisa propria, senza imposizione di leggi non avendo altra regola di condotta che il loro "VOLERE E FERMO ARBITRIO" e per dirla con Rabelais, aventi per iscopo di fondare la idea profonda, come i Cavalieri tanto casti, e le dame tanto riservate che stavano riuniti nell'Abbazzia di Theleme. Ma se l'Anarchia è antica, quanto l'umanità, quelli che la rappresentano apportano pur sempre qualche cosa di nuovo al mondo. Essi hanno una coscienza retta per proseguire incessantemente, e dall'uno all'altro polo s'accordano nel loro ideale per sopprimere ogni foggia di governo.

La vittoria della libertà mondiale ha cessato di essere una pura utopia filosofica e letteraria, come lo erano gli antichi fondatori delle Città del sole o di una nuova Gerusalemme; essa è divenuta la ricerca attiva di una realtà esistente per delle moltitudini di genti unite che di comune accordo s'adoprano risolutamente, per dar vita ad una nuova società nella quale non vi saranno più maestri nè conservatori ufficiali della pubblica morale, nè gioiellieri nè uffici, nè ricchi nè poveri, ma degli uguali nei diritti, dei fratelli aventi tutti la loro porzione quotidiana di pane e si manterranno in pace e in cordiale unione, ma per forzata obbedienza alle leggi, accompagnato da pene più o meno riducibili, ma per il mutuo rispetto degli interessi e per l'osservanza scientifica di leggi naturali.

Senza fallo questo ideale sembra chimerico a molti di voi, ma io sono altresì sicuro sarà desiderato dal maggior numero e che voi stessi scorgerete da lontano la immagine eterea di una società pacifica, ove gli uomini riconciliati lasceranno arrugginire le loro spade rifonderanno i loro cannoni, disarmeranno i loro cannonieri. Allora, ditemi voi non sarete forse di quelli che dopo tanto tempo, negli anni migliori avranno lavorato a costruire il tempio dell'uguaglianza? Voi siete massonici al solo fine di massoneria, un edificio di proporzioni perfette, dove non entrano che uomini liberi, uguali e fratelli, lavoranti senza posa intorno al loro perfezionamento e che risorgono per la forza dell'amore ad una nuova vita di giustizia e di bontà.

Voi non prenderete già il monopolio di un ingegno che progredisce e rinnovella. Voi non commetterete già la stessa ingiustizia di obliare i vostri avversari più forsitzia di obliare i vostri avversari più fortsiteia di obliare i vostri avversari più fortsiteia di obliare i vostri avversari più fortsite

superiori alle genti del popolo, e frattanto le tentazioni d'ogni fatta che li affannano, li fanno poi cadere quasi fatalmente al disotto dell'asse sociale. Gli per questo che noi ripetiamo senza posa ai nostri fratelli nemici "I Socialisti di Stato" guardatevi dai vostri capi dai vostri mandatari! Essi, come voi, certamente sono animati dalle intenzioni le più pure; vorranno ardentemente la soppressione della proprietà privata e dello stato tirannico; ma le relazioni le nuove occasioni, li modificheranno poco per volta; ma la loro morale cambierà col cambiare dei loro interessi; si crederanno tuttora fedeli alla causa del mandante, mentre gli verranno forzatamente contrari. Essi pure impadroniti del potere dovranno servirsi dei mezzi del potere, soldati, moralisti, magistrati, gendarmi, poliziotti e spie.

Già da oltre tremila anni il poeta Indiano di Maha Bharata ha concentrato su questo soggetto l'esperienza dei secoli: "L'uomo che cammina in carrozza non sarà mai l'amico di chi cammina a piedi."

E. Reclus.

CRITICA

Veramente; se una fede fortissima non ci scaldasse il pensiero e se la storia non fosse là ad insegnarci, con l'esempio, che tutte le oppressioni, anche le più tiranniche, anche le più esose, anche le più feroci ebbero fine e si risolvettero in un movimento di collera, che fece fare un passo avanti alla causa della libertà; noi dispereremmo: ed incrociate le braccia sul petto ci abbandoneremmo alla profonda tristezza che ci assale ed attenderemmo, impassibili ed indifferenti, che la morte venga, fidenti che in lei finiscono tutti i dolori.

Ma le forti parole di Tertulliano, il fiero apostolo della fede cristiana, ci suonano nel pensiero, come s'ei le avesse pronunciate profetando per noi, e ci scaldano il cuore e noi speranzosi nell'avvenire, guardiamo all'orizzonte lontano dove,dalla fangosa pianura, spunta radiosa la stella che brillerà nell'alba di giorni più sereni e più dolci. E le amarezze ed i dolori della lotta, i compagni e gli amici caduti accanto a noi, il lamento, che ci vien dal fondo delle galere e dalle isole aride, ove consumansi i migliori dei nostri, non fanno che incoraggiarci alla lotta insegnandoci come la libertà non si ottenga che a prezzo di pianto.

E la corruzione intorno a noi ci grida pazzi, e la reazione ci colpisce, ed all'unisono carnefici e vittime della società: maligni ed ignoranti ci gridano Racha! Ci maledicono! E noi andiamo attraverso le bestemmie e le contumelie — impavidi al nostro destino verso l'avvenire: spregiando chi c'insulta, compiangendo chi non ci comprende noi che vediamo, che fatalmente, il trionfo della nostra idea s'avvicina.

E come potremmo noi non vedere prossima l'ora solenne della fine quando intorno a noi tutto crolla, quando intorno a noi ogni sentimento generoso pare che s'affoghi nel fango?

Oramai la classe che fece la rivoluzione Francese ha finita tutta l'energia, tutta la forza, tutta la fede e gli uomini che fecero le guerre della Indipendenza Italiana finiscono in luridi scandali; si spossano in lotte triviali, lotte di affamati d'oro, o di potere.

Dovunque il denaro, l'interesse schifoso e meschino trionfa, e per denaro si compiono le più turpi azioni, e col denaro si compera tutto. Il giudice vende la coscienza, il pensatore i risultati dei proprii studii, l'uomo, la donna; il fratello, la sorella; il marito, la moglie; lo scrittore, la penna e se una voce si leva a rampognare i corrotti, la muta spudorata che vive di sozure, urla, finchè il meschino, pentito della propria audacia, abbandona sfiduciato la lotta, se pur durante la lotta,fatto scettico ed egoista a sua volta non si vende.

Penetra tutto e tutti la corruzione e solo un pugno di forti rimane puro da vergogne, in mezzo alla vergogna di tutti, e posta la sua fede in un'idea di libertà e d'amore sfida il riso e la persecuzione, ed aspetta.

Aspetta fidente che suoni il minuto solenne dell'ultima lotta: l'ora in cui la fiaccola purificatrice purgherà il mondo e lo farà meno indegno.

Ed all'avvicinarsi di questo momento,più che l'opera nostra contribuisce,l'opera fatale della putredine che si stende, s'allarga e tutto attinge e tutto sommerge.

L'arte, la letteratura, la scienza portano l'impronta dell'ora attuale.

Servi dell'oro, poeti ed artisti non più mirano ai grandi ideali, non più col loro pensiero e con l'opera loro evocano sentimenti generosi e destano nel cuore degli uomini l'entusiasmo delle forti e magnanime azioni; ma devoti alle voglie erotiche di ricchi sfibrati, non scolpiscono, non dipingono più che per i boudoirs ed i saloncini da bagno; non poetano più che per le signore isteriche straziate dalla fame di soddisfazioni innaturali.

Non più fra la gioventù degli Atenei, si reclutano i combattenti della libertà — ed invano — Mazzini, Blanqui, Bakounine cercherebbero nella sifilitica studentesca dell'oggi, i forti e fieri giovani che alla maschia loro voce levaronsi e cantando la libertà sposarono, forti e sorridenti, la morte.

Nelle scuole, ai giovani, alla generazione futura, una sola cosa s'insegna: il rispetto ai potenti, il rispetto all'oro. L'adorazione di Moloch è la religione del giorno.

Il professore dalla giacchetta un po' lovora, lo scienziato povero devono subire lo scherno degli allievi, il disprezzo degli asini danarosi ed un genio, non è genio se non ha dei milioni da spendere in reclame o se non sa, a tempo opportuno, raccoglier croci da cavaliere inneggiando al *femminino regale*.

Dal basso, dall'infimo, della scala sociale fino al sommite, tutto è interesse, è vergogna, è oggetto di lucro.

L'amore non è più l'unione di due esseri che si sentono attirati l'un verso l'altro e si uniscono perchè credono e sperano abbellirsi così. vicendevolmente, la vita; ma è una vendita all'incanto ed il migliore offerente, sia pure vecchio, impotente, mostruoso ottiene quello che dovrebbe essere premio d'amore sviscerato e dovrebbe appartenere solo alla bellezza, all'intelligenza, alla gioventù, alla forza.

Ed il delitto allora nasce, turpe rimedio a mercati infami, ripiego disperato a cui si abbandonano i maledetti che rodono un freno odiato ed eterno; le vittime della rapacità, dei pregiudizi sociali, delle imbecillità delle leggi.

Viene il delitto, perpetrato colla speranza di fuggire la pena, la pena infame che non è esempio sufficiente a frenare la colpa, perchè chi fallò fu vittima di circostanze che riluttante lo portarono all'oblio del rispetto della personalità umana; la pena infame che non è giustizia perchè chi condanna non tiene conto — e non può tenerlo — dei moventi che spinsero uno sciagurato a delinquere.

Viene il delitto che orba i figli dei genitori e mette sul fronte degli innocenti una macchia che la società dell'oggi, ipocrita e vile, si compiace a far tutti i giorni più grande e più nera.

E il delitto è il cardine di tutta la organizzazione sociale. — Il delitto è il mezzo supremo della riuscita.

La colpa e il delitto — la menzogna ed il coltello sono gli emblemi dell'attuale società.

E i codici?

Chi parla dei codici! Chi ricorda le leggi!

Siate ricchi, fatevi potenti, salite in alto sacrificando la vostra fede, rinnegando i vostri principii, tradendo chi crede in voi e voi sarete superiori ai codici e le leggi non saranno fatte per voi, nè contro voi.

Non è forse un bigamo, camorrista, falsario e ladro il primo ministro d'Italia! E non fu forse un truffatore, il Rouvier, il ministro delle finanze in Francia!

Per chi dunque i codici e le leggi?

Oh! non certo per chi ha da pagare giudici e giurati: oh! non certo per quelli che fanno la legge — Ella è fatta contro i poveri, contro chi non ha niente imperocchè come dice Heine in un passaggio del "Lazarus"

Anche il poco sarà tolto
A colui che poco avrà.

Ed il popolo sembra ebetito dalla miseria in cui vive.

Non una parola di protesta o di sdegno— Non un atto di collera — Nulla.

Il silenzio, un silenzio mortale di palude pestifera, regna sul popolo e par che abbandonandosi ad un assopimento codardo egli sia stanco d'entusiasmi, di sacrifici e di lotte — Sembra l'agonizzante che perdute le ultime forze, abbandona sul guanciale la testa già cadaverica e socchiude gli occhi per non resistere più alla invasione della morte.

Poche voci si levano in favore della libertà e tra quei che parlano al popolo più d'un traditore nasconde sotto il manto di entusiasmi disinteressati e generosi, il nefando pensiero di farsi sgabello del popolo, per salire sublime. Interesse ancor questo, meschino interesse, ambizione di potere perchè il potere dà l'oro, gli agi, la pace: perchè essere ricchi e potenti vuol dire poter rubare, frodare, falsare impunemente di fronte alla impotente bestialità delle leggi. Non è forse un ladro, un truffatore, un bigamo il primo ministro d'Italia? E non è forse un'accozzaglia di truffatori, di deplorati, di ladri, quella chè lo difende e lo mantiene al potere?

Ed il popolo tace, ed il popolo pare o contento del fango in cui vive, o assopito in un sonno di morte.

Ma sonno di morte non è.

Egli vede gli uomini in cui ebbe fiducia, poco a poco staccarsi da lui, abbandonarlo, farsi a loro volta oppressori — Ieri essi gli predicarono lo sciopero generale, oggi lo sconfessano; e vivendo di menzogne sempre ripetute, quà sfegatati rivoluzionarii, là timidissimi riformatori, fattori di alleanze con partiti borghesi, più o meno apparentemente amici del popolo, cercano d'ingannare tutti su tutto e non arrivano a nascondere completamente il loro scopo vero, finale ultimo di tutti i loro sforzi, il loro personale interesse.

Ed il popolo stanco di vedersi fatto zimbello di terzi e di quarti, stanco di servire di pupattolo a cui si premettono giocattoli e dolci: guarda indifferente l'agitarsi di tutti i partiti politici e non sicuro della propria via, non certo se noi che gli parliamo in nome della verità, siamo più onesti di tutti quei che lo chiamarono *sovrano*, per averne la fiducia e sfruttarlo, guarda ai nostri sforzi, vede il lampo della ghigliottina balenare sulla testa dei martiri nostri, e sembra, indifferente, dormire.

E noi, fino ad ora, poco facemmo per insegnare al popolo il nostro principio — Grandi furono i sacrifici, molti dei nostri, ardenti d'entusiasmo, lasciarono la vita sui patiboli e nell'ultima ora, innanzi al pallido sole; in faccia ai boia allibiti di spavento e agenti come macchine,per impulsione estranea, lanciarono ai popoli, stupiti di tanta fede, il vale alla libertà: VIVA L'ANARCHIA!

Ma il sacrificio è inutile se [illegible] non fu preparato il terreno onde il sangue del martire faccia sbocciar le rose, come è inutile il cicchio di grano seminato su rocce di granito — ed il terreno, quando l'ora dei sacrifici suonò, non era pronto.

Come Maghi sdegnosi e severi, come preti di una religione tutta pura e sublime, noi ci eravamo chiusi in noi stessi e per noi soli avevamo polemizzato astruse teorie filosofiche, battaglie di parole scientifiche, per noi soli avevamo escogitate nuove teorie e principii e,sentimenti nuovi.

Nauseati dalla corruzione di tutto e di tutti gettammo l'anatema su l'universo intiero, e non pensando che vivendo lontano dal popolo, certamente il popolo non ci avrebbe compresi; non pensando che a non tutte le ore, e neppure tutti gli anni il popolo può essere pronto alla rivolta — maledicemmo anche il popolo — e quando i sacrifici vennero, quando i martiri diedero fieramente la vita, — reverente il popolo salutò, al passare i carri funebri scortati da gendarmi, conducenti i corpi dei ghigliottinati al cimitero — ma gli eroismi furono sterili; il popolo parve dormire e par che dorma ancora.

E se la forte speranza nell'eterno mutar delle cose non ci rinfrancasse, se in noi la fede della libertà non fosse più forte che tutti i sentimenti umani, più forte del desio della vita, più forte della pace, più forte dell'amore, noi abbandoneremmo la lotta, traditi dal sonno apparente del popolo.

Ma

"Libertà non fallisce ai volenti"

e noi vogliamo esser liberi e fortemente vogliamo.

Il sonno del popolo e la corruzione vergognosa, e lo beffe dei vili, e le persecuzioni dei prepotenti non ci ingannano, non ci sfiduciano, non ci stancano — Noi ci avviciniamo oggi al popolo — in mezzo a lui andiamo, egli comincia a comprenderci, ad intendere che noi, che non dimandiamo da lui, nè fiducia, nè potere, nè mandati, noi siamo più sinceri di tutti quei che gli parlarono fin ora; egli apre gli occhi alla luce novella, e con noi ed insieme a noi egli pensa ai grandi ideali di libertà e di pace: Sia colma domani la misura delle oppressioni, e lo sarà, e questa società infame che si sfascia sotto la corruzione che la rode, come i vermi divorano i corpi putrefatti, farà posto ad un'altra forma sociale di liberi e di eguali: — farà posto ad una civiltà nuova basata sul rispettto della volontà di tutti, realizzante la pace e la fratellanza sociale nel benessere comune.

A. Agresti.

ALLA FALCE

Salute a te o falce — o strumento che scintilli al sole di giugno: o acciaio forbito che brilli nelle mani operose del contadino e contribuisci alla vita dei popoli — Saluto a te o ferro lucente che sfavilli, come una corona di gioielli, in mezzo alle messi d'oro e le abbatti: e prepari agli umani largo un bottino di benessere e gioia.

Salute a te o falce.

Salute a te; quando frusci attraverso alle spiche bionde che piegansi al tuo passare e quando appesa alla parete, nella casa umile e rozza, la illumini di un raggio che par di sole.

Salute a te, o strumento di lavoro o datrice di pane, o arme della pace.

Ma rispondi — o falce benefica, — rispondimi: non t'ha mai detto il raggio della luna che brilla nelle notti serene, e dalla finestra mal chiusa ti vela d'argento — dimmi il raggio della luna mesta, t'ha detto mai che il contadino che tu servi ed a cui dai tanta gioia di prodotto, muore di fame?

Di; t'ha mai detto, il raggio della luna che illumina la strada al viatore stanco; che circonda di un aureola pallida la testa bionda della fanciulla che veglia lavorando per guadagnar la vita; che cuopre di luce il letto dove il tisico agonizza; che visita l'ospedale e la prigione e vi porta ricordi e speranze ed allieva lacrime e sospiri; di, t'ha mai detto che v'è un paria sulla terra, un reietto che non mangia mai del prodotto che tu recidi — che si nutre di sozzure e vive di miseria e di pianto? E non t'ha mai detto che quel disgraziato che non mangia mai pane di frumento è appunto colui che con tanto amore ti forbisce, ti affila con tanta cura, ti maneggia con tanta destrezza? Non t'ha mai detto che chi manca di tutto e quegli a cui e per cui tu dai tutta l'opera tua — il contadino?

O falce benefica, ascoltami — Io ti dirò una storia di miserie e di formenti: io ti svelerò quel che il raggio della luna nelle notti serene non disse.

Senti.

Cupo un rumore levasi dalle viscere della terra, un boato sordo come di terremnoto e da larghi fori aperti sul suolo, da pozzi profondi e neri un suonito vago e misterioso, come di giganti battenti su invisibili incudini, sale su verso il cielo: Ed un respiro affannoso sorte da ciclopi di ferro, mentre immani braccia di acciaio battono l'aria, la scuotono fra turbini di fumo nero che velano il sole — E' la mina — La mina severa e paurosa da cui sorte il carbone che ti temprò.

I minatori aveano fame ieri, il loro guadagno era insufficiente, dimandarono ai loro padroni di che sfamarsi ed il piombo rispose alla domanda dell'operaio. I minatori di nuovo discesi, in fondo alla mina aspettano, che il grisou scoppiando nel loro inferno ponga fine alla loro miseria.

Sai tu, o falce benefica, che sovente, per il lavoratore; la morte è un sollievo?

Rapidi, sulle rive del ruscello, succedonsi i colpi d'asce ed i salici — barcollano e cadono tagliati alla radice. Di quell'albero sarà fatto il tuo manico, o falce. Infaticabili, come assaliti da una pazza frenesia di distruzione — agitansi intorno agli alberi uomini bruni e berboruti, dalle spalle qua-

drate, dai petti larghi — dalle braccia muscolose e forti, s'agitano, contano, gridano in coro e gli alberi cadono al suolo, vittime delle umane necessità.

Ma vedi tu quelle rozze catapecchie? Là vivone gli spaccalegna, là vivono i boscaioli; e là soffrono l'inverno il freddo, l'estate il caldo rovente: sempre la fame: là maledicono la esistenza seminata di spine e la struggonsi, e muoiono!

Oh falce, che dai pane: il sudore del fabbro bagnò l'incudine su cui tu foste battuta: la fiamma degli alti forni arroventò le membra a chi ti temprò e tu passaste per mille forme prima d'essere quello che tu sei.

Attraverso mille mani passaste: ma sempre mani di reietti, di poveri, d'affamati.

Eppure tu dai la ricchezza; eppure tu dai il benessere — o falce benefica che mieti le spiche bionde, contribuendo alla felicità dei popoli.

Dimmi, o falce generosa, non vedeste tu mai il contadino curvare la fronte, madida di sudore, e sognare un istante appoggiandosi a te?

Ah! sul volto bruno o severo, sulla faccia bruciata dal sole cocente passa un lampo di collera e d'odio — Vedilo ei pensa al tugurio; lontano, al paese dove ei lasciò sola la madre che aspetta da lui un misero soccorso: ei pensa alla strada brulla — alle miglia e miglia ch'ei dovrà fare dormendo sulla nuda terra sotto il cielo stellato, nutrendosi di pan nero e di cipolla, per arrivare fino alla madre e darle di che mangiare appena, appena pane di crusca, polenta senza sale: e vedi; gli occhi gli si bagnano di lacrime; di lacrime che scendono a bagnare il tuo ferro, o falce; o falce benefica e generosa che dai pane: ma no a chi si serve di te. È poco a poco l'odio gli gonfia il core — Ei pensa che sarebbe tanto felice se la terra fosse sua, se sua fosse la messe che tu recidi: ma così non è.

Alla città — nel palazzo, insolente in mezzo alle catapecchie oscure, nel marmoreo palazzo, dall'architettura superba, — vive il signore che tu non vedeste mai, o falce — ed ei si piglia la terra, la messe, la vita del contadino; il benessere, la libertà di tutti.

E per lui tutti soffrono, tutti sprasimano e piangono, fin che suona l'ora dello sdegno: fin che il giorno della giustizia arriva.

Ed allora il tuo ferro si cambia in stromento di morte.

E ancora, salute a te o falce vendicatrice di obrobrii e dolori; salute a te, o ferro che brillasti nelle mani di tutti i ribelli: che scintillaste al sole — falciando, in nome della libertà, i soldati di uno Tsar di Russia; che gettaste lampi stretta dalle mani ravide dai Jacques, che fulminaste i nobili nelle sommosse che precedettero la caduta nella Bastiglia — Salute a te, o falce, che brillerai sugli innumeri battaglioni dei ribelli futuri — Di coloro che oggi falciano le messi, e soffrono e piangono e si leveranno domani, forti e fieri, a conquistare il benessere che tu dai — ma non a loro — e come si servono di te, oggi, per raccogliere dalla terra largo un bottino di benessere che per loro non è: di te si serviranno domani per abolir le ingiustizie, per ottenere per se stessi e per gli uomini tutti la pace e l'amore, il benessere e la libertà.

E falcia allora, falcia o terribile ferro delle vendette — Falcia chi opprime, chi sfrutta, chi ruba: per carità di chi soffre, per carità di chi piange — O falce pietosa! o falce benefica sempre!

RENATO ROSA.

NOVELLA RIPRESA

Per un momento nelle nostre file vi fu un periodo d'esitazione, che susegui a quell'istante di attiva propaganda; che, non contenta d'esplicarsi colla stampa, voleva affermarsi colla prova del fatto. E l'azione venne poderosa, irrarente, senonchè come ad ogni sforzo, sia per legge biologica come per legge sociologica, deve succedere uno stato d'atonia; così a quella manifestazione d'energie violenti, generose, impazienti nell'avvento del grande ideale — esaurita l'estrinsecazione della novella fase — sopraggiunse l'ora d'*accalmia*.

D'altra parte la borghesia, che aveva ricevuto il più solenne contraccolpo da quel risveglio, che spingeva alla più bella prova di sacrificio in omaggio ad una forza di convinzioni ideali — ma eloquenti nella loro prerogativa d'attuazione — si riebbe dal suo primitivo spavento, e tentò l'ultimo colpo disperato affidandosi allo spirito reazionario. E la repressione s'annunziò feroce e cinica con le sue leggi eccezionali; ma non fu essa che soffermò l'idea, o ne paralizzò lo sviluppo; perchè già le nostre iniziative s'erano come appassite dietro il periodo di viva gestazione, che aveva consumato tutta la somma delle nostre energie. Il caso non è nuovo nella Storia dell'Umanità, anzi si è ripetuto in tutte le sintesi dei nuovi sistemi, e sembra che sia una particolarità nella genesi delle grandi trasformazioni sociali. Anche nelle battaglie le schiere vittoriose all'assalto dopo la lotta, hanno bisogno di raccogliersi, di riordinarsi per dar magari l'ultimo colpo di grazia, che dovrà decidere dei proprii destini. Noi lo ripetiamo — sicurissimi di non sbagliarci! — L'attuale periodo, che il compagno Krapothine nei *Temps Nouveaux* chiama d'*arret*, non si deve allo sparracchio delle misure repressive; ma alla causa di un certo esaurimento, spiegabile ancora nella vita dello scienziato, che — dopo un certo lavorio cerebrale — cade in uno stato di letargia, quasi che le sue facoltà inventive si fossero assopite. Prova ne sia l'inclinazione che manifestano già le nostre file — vigenti tuttora i rigori borghesi — ad iniziare una novella *ripresa* di lavorio serio e utile. Come nella pianta al soffio primaverile la linfa rapida comincia a salire, così, vale a dire, alla stessa somiglianza, in noi si rinnovella la forza d'animo e di propositi che ci spingono un'altra volta all'iniziativa ed alla lotta col ridonarci del primitivo vigore.

E la rivoluzione s'avvicina a gran passi — malgrado lo scoraggiamento di molti convinti che titubanti del suo avvenimento si racchiudono nel loro assolutismo — ed essa come la dolorosa necessità delle vicende umane — avverrà e si esplicherà con più larghezze di vedute di quello che non si crede. Queste parole — teniamo a dichiararlo — non vogliono rimproverare nissuno, perchè non simboleggiano alcuna allusione; esse soltanto vorrebbero far ritornare la speranza ai disillusi e rianimare il cuor dei forti, degli animosi.

Noi tutto comprendiamo, l'essenza anzi della filosofia libertaria avrà per suo emblema la parole del fisiologo Moleschott — tout comprendre c'est tout pardonner — per cui questo periodo ci voleva, era anzi necessario! Nulla nell'*armonia universale* si riproduce senza un effetto, ed il momento di violenta agitazione, che è tramontato, se non altro avrà servito a dimostrare la forza di sacrificio e di convinzione inculcate dall'idee anarchiche nell'animo dei loro proseliti. Costochè di fronte alla nuova ripresa per i nostri principii, che sotto una nuova fase si presenta, noi ci auguriamo di saltare in essa i dì dell'opera pratica; che collo sforzo sublime di tutte le energie, di tutte le devozioni, di tutti i volenterosi, ci apportino quanto prima la realizzazione di tutte le nostre rivendicazioni per il benessere e la libertà sociale.

, L'ESULE TUNISINO.

Sabato. 10 Agosto, nella birreria GARIBALDI HALL, 318 Market Street, il nostro compagno Agresti dara' alle ore 8 di sera la terza delle sue conferenze e trattera' — "LA PROPRIETA' INDIVIDUALE"

CONSIDERAZIONI SUL FURTO

Una delle tante questioni, oggetto di discussione fra noi, è il furto, non essendoci ancora bene intesi sul modo di considerarlo. Il trattare un argomento di tal genere, farà nascere senza dubbio delle proteste da parte degl'indifferenti, oltre a delle discussioni, che noi ci auguriamo essere pacifiche e serene per parte dei compagni. Non mai miglior occasione abbiamo avuto in nessun paese del mondo come questa, per discutere una questione così delicata.

L'America, la terra detta free country, la madre adottiva di migliaia di grossi capitalisti, il rifugio di tutti i delinquenti comuni; è il paese dove il furto in tutta l'estensione della parola, dalla grassazione a mano armata fino al furto domestico, è più continuato senza sosta e senza tregua.

Dal più ricco banchiere, sino al più lurido loafer, una gara è impegnata a rubare a man salva tutto ciò che possono, mettendo in pratica tutta la furberia, tutto l'inganno, tutta la forza brutale, tutta la malvagità, tutta la vigliaccheria, requisiti di questi nuovi esseri: che scevri di qualsiasi buona idea, credono nel loro cretinismo assoluto che il furto sia un mezzo per vivere, e lo effettuano con una indifferenza ributtante; dando poi strano quadro delle loro nefandezze su per i clubs, o postriboli, o per i lager beer saloons.

A questa masnada di Vampiri e Lenoni, appartengono degli esseri che per i primi si scagliano contro gli Anarchici, allorquando il telegrafo ci porta notizie dall'Europa di qualche abile attentato, insultandoci con quei volgari aggettivi che sarebbero molto più bene appropriati a coloro che gli indirizzano, anzichè a quelli a quali sono individuali.

L'odio è giustificato dal fatto, — che gli Anarchici volendo distruggere questa decrepita società, desiderano esigere su nuove basi un ambiente che sia negazione completa di autorità, di privilegio, e di egoismo, in cui ciascuno cooperi allo svilppo morale e materiale della società, a seconda delle proprie forze, e riceva da essa a secondo dei proprii bisogni.

Come farebbero questi individui ad abituarsi ad un tal regime di vita?

Ma lasciandoli vivere nella loro orgia sfrenata, il tempo sarà giudice, e ritorniamo a bomba.

Fra gli Anarchici di tutto il mondo esistono varie correnti relativamente al modo di considerare il furto nell'attuale società. Alcuni ammettendolo in tutta l'estenzione della parola, lo innalzano come idolo e lo propagono alle masse come se fosse un dovere. . . . Altri lo approvano sotto qualunque forma si presenti, fatta eccezione di pochi casi. Altri non l'ammettono, nè l'approvano, ma lo giustificano. Altri sono contrarii, salvo il caso, che venga commesso a danno di un capitalista, o per il vantaggio della causa. Non mettendo in dubbio la buona fede dei compagni, che vadono sotto diversi aspetti una tale questione, è necessario prima di venire ad una concreta discussione analizzare l'ambiente, dove tali modi di vedere vengono discussi o messi in pratica. Non si può certo negare che in America, noi non possiamo tenere per la propaganda la medesima linea di condotta dei compagni d'Europa. E' necessaria una tattica corrispondente agli usi e costumi del paese.

Quindi nessuna meraviglia se anche il furto non possiamo considerarlo come si considerebbe in Europa.

Delineiamo sinteticamente le fasi del furto.

L'inviolabilità della proprietà individuale costituisce a seconda delle leggi attuali un diritto. La violazione di tale diritto costituisce un reato.

Una legge di tal genere essendo classica come tutte le altre, si riflette soltanto su coloro che, assaliti constantemente dalla miseria, lottano contro questa per la vita. Niente di strano in tutto questo, inquantochè è naturale [redacted] quegli stessi individui che, hanno creato tale legge, abbiano avuto per scopo principale il non ledere i loro interessi egoistici, quali sarebbero quelli di sfruttare a tutta oltranza la massa del proletariato.

Costoro hanno circuita la loro rapina da clausole particolari acciocchè possino a loro bell'agio aumentare la proprietà privata in ragione diretta della produzione del proletario stesso. Questi troppo zelanti tutori degli interessi del popolo, quantunque il loro furto sia più d'ogni altro dannoso dal lato morale e materiale, danneggiando non un singolo individuo ma una massa collettiva, non subiscono conseguenza alcuna, perchè il loro furto oltre essere legale, è conforme alla legge non adottando la violenza, alla fin dei conti, sorella sviscerata dell'autorità. I fatti della Banca Romana, e del taglio dell'istmo di Panama, sono là a dimostrarlo.

Ma crediamo che i nostri differenti modi di vedere non si riflettano a questa categoria di ladri in guanti gialli, e che nessun compagno avrà la benchè minima idea di ammettere, approvare o giustificare il loro operato. Quindi andiamo innanzi.

Alla legge egoistica dei pochi: "La proprietà individuale è inviolabile," noi anteponiamo la legge naturale: LA PROPRIETA' INDIVIDUALE E' UN FURTO. Quindi la violazione della proprietà individuale è un diritto.

Ma qui, è necessario intendersi, quale è questa proprietà individuale da violare, e come dev'essere violata. Non vorremo certo intendere per proprietà da violare, il frutto di lunghe sofferenze, di privazioni continue di qualche povero possidente, di qualche operaio, che dopo sforzi inauditi, lottando con tutte le traversità umane, ha potuto procacciarsi il piccolo campicello, o la modesta casipola, per doverli poi vedere sotto i propri occhi inghiottire dal fisco. Non saranno certo questi individui, quelli sui quali noi abbiamo fissato il nostro pensiero, aspettando il momento opportuno per ricuperare quello che ci è stato tolto con l'astuzia, la violenza, l'inganno, e che è prodotto delle nostre fatiche. Non sarà certo questa meschina proprietà quella che desideriamo violare e vedere violata.

Ben altra cosa, e in ben altre mani è la proprietà individuale. I fattori principali della produzione, che sono la base fisica della vita sociale, costituiscono la proprietà individuale. La terra, le macchine, attrezzi ed edificii rurali, in una parola tuttociò che concerne lo sviluppo morale e materiale della società.

Ecco quale è la proprietà individuale: ecco quale dobbiamo violare.

E come violarla?

Forse coi singoli furtarelli, la maggior parte delle volte infruttuosi ed ineffettuabili, dannosi alla causa e non altro buoni che a popolare le carceri giudiziarie?

No! Uno solo è il mezzo più corrispondente ai bisogni: "La Rivoluzione Sociale."

Allorquando le masse spontaneamente si ribelleranno e coscienti di ciò che devono fare attaccheranno energicamente l'istituto della proprietà, che è il cardine principale della disuguaglianza economica e morale, e lo trasformeranno in proprietà comune, allora questa questione del furto che per essere logico dovrebbe oggi essere fatto a danno di grandi proprietarii, finanzieri, e borghesi, ed a prò della causa esclusivamente, imperocchè l'anarchico che vuol che tutto sia di tutti non può, senza mentire alle proprie convinzioni, mettersi al posto del borghese e tenersi per sè quello ch'egli ha preso — allora diciamo il furto prenderà altra forma sarà la espropriazione collettiva, la sola logica è giusta, la sola atta a ristabilire l'equilibrio sociale, turbato dall'accaparramento operato dalla classe dei forti a danno dei proletarii.

Analizzate coscienziosamente tali questioni, potremo noi propagare, ammettere od approvare il furto, riflettendo che in questi paesi è considerato da parecchi, dogmaticamente, come un mestiere un arte, una professione?

Vogliamo forse vedere commesse le più vili, basse e turpi azioni in nome di un ideale? Vogliamo vedere sfruttare la nostra causa da individui, che rinneghiamo come uomini, i quali giustificano il loro operato innanzi all'opinione pubblica, spacciandosi sfacciatamente come Anarchici? Vogliamo crescere di un chicco il rosario regalateci dai nostri avversarii, — con l'aggiungere ai volgari aggettivi:— Delinquenti, Assassini, Pazzi, Microcefali, Utopisti etc.. l'aggettivo Ladro? No, questo è impossibile. Un tal genere di propaganda sarebbe nocivo, perchè negli indifferenti produrrebbe una brutta impressione, e gli altri ne prenderebbero pretesto per dar sfogo alla loro libidine sfrenata. E quest'è molto più doloroso, allorquando si vede che il furto vien commesso da uno spostato a danno di un altro. Questo per i così detti mestieranti del furto.

Esiste poi un'altra categoria di uomini i quali sono più degni di compianto che di biasimo. E questi sono coloro che lottando per la vita non possono far fronte a tutte le peripezie di essa. Da una parte la moglie, i figli scarni e macilenti, nudi e scalzi, male alloggiati e peggio nudriti, che strazíano il cuore invocando pane. Dall'altra i padroni che diminuiscono le mercedi, che negano lavoro, che cacciano dalle officine, perchè l'operaio, è forse uno dei nemici del così-detto ordine.

E l'uomo che è costretto a stare inerte sei mesi dell'anno, che è costretto a soffrire e ad ingoiare le amare pillole dell'illusione, sperando il meglio, sopporta pazientemente, fino a che in misura non è colma, tutte le vessazioni della classe privilegiata obbligato a ciò del più imperioso fra i diritti naturali: L'esistenza. Alcuni anzichè abbassarsi a stendere la mano questuando, giacchè hanno un cuore che palpita per i nobili sentimenti, si ribellano e quando le parole dei loro cari: "Abbiamo fame, moriamo di freddo, si (etc)." Si ripercuotono come eco nei loro cuori perdono la ragione e preferiscono rubare o soccombere alla morte. — Queste vittime sono quelle stesse che vengono designate dalla borghesia con l'appellativo di volgari delinquenti, mentre non sono nè più, nè meno che frutto dell'ambiente nel quale vivono, frutto di una cattiva organizzazione. I sostenitori dell'ordine non sono che i responsabili, quindi è nostro dovere, e di tutti gli onesti di giustificare questi uomini innanzi alle accuse vigliacche della classe privilegiata.

Alcuni compagni sostengono la tesi del furto nel caso che venga commesso a danno di un capitalista e a vantaggio della causa. Questo è uno dei tanti casi che attira la nostra attenzione essendo che sembra teoricamente coerente e variazione all'idea.

Quindi fra molti compagni nostri s'è prodotto il furto, s'è propagata l'idea della espropriazione individuale.

Ma l'uomo che ruba ha bisogno di vivere del furto, quindi poco a poco si corrompe e ove il furto diventasse mezzo di lotta dei partiti, pochi sarebb-

bezo e punti gl'imitatori di Duval e di Pini che sacrificarono la loro libertà all'ideale.

Tal genere di uomini sono rari, e non è l'ammettere, l'approvare e il propagare il furto che può indurre chicchessia a far come loro.

E' questione di temperamento, di forza di carattere spinta di convinzione ed è sola l'abnegazione delle idee, fino al sacrificio di tutti se stessi, che gli spronano a intraprendere spontaneamente e individualmente un'impresa nella quale essi ben sanno soccomberanno.

Condannando crediamo che il miglior mezzo a vantaggio della causa sia quello di non propagare il furto. Indifferenti a tutte le considerazioni di immediate necessità di lotta; soltanto crediamo delle giustificare il furto parziale, come giustifichiamo l'omicidio, il suicidio, l'uxoricidio, tutti i delitti che disgraziatamente dobbiamo constatare nella corrotta società attuale.

Rigettiamo in faccia ai nostri avversari l'insulto di ladri, e sereni e tranquilli scendiamo il giorno non tanto lontano dalla riscossa, apportatrice di una società novella, chiamata a risplendere sul genere umano come una fiaccola immensa di pace, di amore, di libertà.

VIRGILIO GRAZZINI.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Pareva che la rabbia di condannare, che, durante un po' di tempo, invase i togati d'Italia si fosse calmata — Una tregua pareva data a più d'uno dei nostri amici, aveva potuto passarsela liscia, quantunque avesse cantato l'inno dei lavoratori. Ma ecco che prevedendo la nomina del famigerato Crispi a conte — e noi gli auguriamo che le punte della corona gli si ritorcano dentro il cervello — i ruffiani della borghesia riconinciano a far piovere condanne sui lavoratori rei di non cantare le somme glorie e le virtù del falsario, del truffatore, dello spudorato che tiene il potere in Italia — Così a Perugia 11 dei nostri amici sono stati condannati a 3 mesi di detenzione e 50 franchi di multa per aver cantato, la sera del 1.o Maggio, l'inno dei lavoratori — a Ravenna, Amadore Aurelio, imputato del solito eccitamento al solito odio fra le ancora e sempre solite classi sociali fu condannato a 5 mesi di detenzione ed a Bologna il gerente del giornale l'*Asso di bastoni*, s'ebbe due mesi di detenzione per un articolo contro Sua Maestà, il Procidone furfante, il cui nome da che Carducci gli dedicò una delle sue — ormai abituali — cortigianerie, è diventato più inviolabile e sacro di quello di qualunque re della terra e d'altri luoghi.

Inutile parlare, dopo ciò, degli arresti arbitrarii del Pini a Rocca S. Casciano, del Fullani e del Piccioli a Firenze e dello zio e del fratello del Barbato a Palermo, arresti smentiti o giustificati cinicamente del sottosegretario Galli il quale alla scuola di Crispi ha imparato a mentire sfacciatamente come lui. Inutile anche protestare per l'arresto avvenuto a Milano dell'amico nostro Locatelli, il quale — essendo uno di quei cuori che hanno sulle labbra quel che loro detta il cuore — sarà, certamente, mandato a domicilio coatto.

Soltanto però — due cose ci auguriamo forte: 1.o che il popolo si stanchi presto del gioco vergognoso che gli pesa sul collo e sceglia per farsi ragione dei mezzi un po' più conducenti che quelli adoperati fin ora e che in questo momento adoperano a Monza, capo i muratori ed i tagliapietre, i tintori: lo sciopero: 2.o che i nostri compagni che tentano evadere dalle carceri siano più fortunosi di quei nostri compagni che cercarono evadere dal forte del Carmine a Napoli — dove erano detenuti attendendo il loro trasloco all'isola di Ponza — e che scoperti senza aver potuto completamente mettere ad effetto la loro intenzione dovranno subire un processo per deterioramento di monumenti (sic) appartenenti allo stato — Avevano un po' demolito un muro della loro camerata."

Insomma, in Italia, va male per il movimento, i giornali anarchici non possono vivere per causa delle persecuzioni: ed i giornali socialisti — come per esempio l'*Asino* — muoiono per mancanza di mezzi. Così Crispi sfrutta l'ignoranza del popolo a cui non può giungere nessuna voce di libertà: però . . . . però . . . . tira, tira la corda si strappa e allora . . . . chi vivrà; vedrà.

FRANCIA

A giudicarne dall'effetto che fa sul popolo, il partito socialista parlamentare è agli sgoccioli — Oramai è penetrata nelle masse la idea che un deputato — a qualunque partito appartenga — è un affarista. Quindi il popolo si disinteressa della lotta politica e quando i deputati socialisti organizzano meetings o manifestazioni il popolo fa orecchio da mercante. Significantissima l'assenza, il 24 Giugno, delle associazioni operaie e dei rappresentanti delle sindacali al cimitero del Père Lachaize, dove sono sepolti gli ultimi Comunardi del 71. Ed anche nei congressi — dove finora i deputati socialisti erano ciecamente obbediti — ecco che perdono terreno. Al IV. congresso delle Borse del lavoro tenutosi ultimamente a Nimes due decisioni importantissime sono state prese 1.o l'interdizione al comitato federale di prender parte a qualsiasi lotta a manifestazione politica . . . . 2.o l'invito ai sindacati, ancora non aderenti al comitato federale, di staccarsi officialmente dal partito socialista politico *falsamente detto operaio*.

Così il proletariato francese muove i primi passi sulla via della rivoluzione economica: la vera rivoluzione riformatrice.

PORTOGALLO

I nostri compagni Portoghesi non stanno con le mani alla cintola. Mentre i preti si arrapinano a far processioni per imbrogliare i gonzi, gli amici nostri si cacciano in mezzo ai devoti e scandalizzando i credenti con le canzoni rivoluzionarie mandano a monte — come giorni fa a Lisbona — le feste e le processioni religiose. Naturalmente vi fu battaglia, arresti, etc., ma finalmente i preti dovevano rifugiarsi in cattedrale ed i compagni rimasero padroni del terreno.

AUSTRIA

Malgrado la persecuzione poliziesca che infierisce contro i nostri compagni, le idee s'avanzono sempre e fanno continui progressi in mezzo al popolo. Al tempo stesso — preparandosi a cogliere ogni occasione favorevole alla rivolta i nostri amici stringono le file, le organizzazioni segrete ed aventi per scopo la rivoluzione si formano e non son certo uno, due o più arresti che potranno ritardare quel che è preparato dalla fatalità delle cause. Veramente la polizia mena gran vanto dell'arresto fatto, a Vienna, del nostro compagno Kohaut e delle carte che gli sono state sequestrate. Invano facendo arrestare altri personali amici di lui, la magistratura cerca intentare un processo di cospirazione. Le carte sono senza importanza e ben altro ci vuole che un processo per abbattere un partito che ha messo sì profonde radici nel popolo e che mira con tanta forza senza compromissioni nè debolezze allo scopo che si è prefisso la rivoluzione sociale.

TUBRIDU.

Ringraziamento

I nostri ringraziamenti ai giornali non condividenti le nostre idee e che annunziando la nostra apparizione hanno accompagnato l'annunzio con benevoli parole e con auguri di lunga e prospera vita. Grazie a tutti e specialmente al *Progresso*, al *Cristoforo Colombo*, all'*Araldo Italiano*, di N. Y., alla *Montagna* di Newark e al *Vesuvio* di Filadelfia.

BIBLIOGRAFIA

Sarà reso conto nella Bibliografia di tutti i libri, giornali ed opuscoli, di cui due copie saranno inviate in dono alla redazione :—

L'ENCLOS — *7 Rue de l'Anonciation Paris.* Interessantissima rivista d'arte indipendente e di letteratura rivoluzionaria — Da notare nel No. 3 la risposta di F. Pelouticr a G. Deville sullo "Sciopero generale" e nel No. 3 un articolo di Meysonnier "Etica sociale."

LES TEMPS NOUVEAUX — *140 Rue Mouffard Paris.* Interessantissimo e pieno d'argomenti nuovi e forti l'articolo di Kropothine: "Gli espedienti economici" nel No. 11.

LA SOCIALE — *Rue des trois freres, No. 23.*

THE TORCH — *127 Ossulston street, King's Cross, London.* La più interessante rivista del socialismo anarchico in Inghilterra. A notare nel No. I. anno II. uno studio di Pietro Gori su Caserio.

ENCICLOPEDIA ANARCHICA — L'opera d'una enciclopedia anarchica è parsa indispensabile a vari compagni, che pensano che l'esistenza d'un simile documento ha la sua ragione d'esistere, poichè tutti potranno consultarne i termini, i soggetti che figurano nei testi degli scrittori e che sfuggono nel momento a quelli che sanno e che istruiranno quei che non sanno ancora e desiderano sapere.

Per lanciare questo lavoro, l'opera preparatoria domanderà un certo periodo di tempo; per non perderne noi opereremo col formulario d'un questionario, che s'indirizzerà a tutti, perchè tutti possano cooperare alla collaborazione, alle parole accennate rispondendo ai punti di vista storico, economico, scientifico e soprattutto libertario.

Tutti coloro che vorranno interessarsi a questo soggetto possono rivolgersi a **CHARLES FAVIER, 2 Rue de Kabylie, Paris.**

LA PROTESTA UMANA — N. Converti, *Tunisi.* Questa rivista di scienze sociali uscirà ben presto e noi le auguriamo lunga vita ed efficace propaganda.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA ANARCHICA — *127 Ossulston St., London, N. W.*

Canti anarchici — Opuscolo L. 0.10
Primo passo all'anarchia " 0.30

Di prossima pubblicazione
La dichiarazione di G. ETIEVA[illegible]
LO SCHIACCHINO.

CONFERENZA

Sabato 27 p.p. il nostro compagno Agresti diede l'annunciata conferenza sull'*Abolizione dell'autorità*. La sala era popolatissima di uomini e donne, specialmente operai ed operaie; ed il discorso spontaneo ed efficace del compagno Agresti fu seguito con intenso interesse sino alla fine, coronata da grandi applausi.

Trovandosi poi presente nella sala Pietro Gori, giunto or ora in America; il conferenziere lo invitò a prendere esso pure la parola

Dopo alcun parole da lui pronunciate, sviluppando la necessità della rivoluzione invitò i socialisti legalitari, che trovavansi nella sala, a voler prender parte ad una discussione in contraddittorio.

Dopo un ripetuto invito il sig. Cravello prese la parola per difendere il sistema parlamentario e dire che avanti di fare la rivoluzione bisogna aspettare d'avere educato il popolo.

Gori rispose efficacemente allora, combattendo i socialisti legalitarii; ed Agresti dimostrando che non si può educare il popolo abituandolo a credere nelle elezioni e dalle riforme dello stato. Quindi dopo un'animata discussione, alla quale presero parte varii nostri compagni ed un'altro socialista Sig. Sella la conferenza fu terminta.

AVVISO — Avvertiamo coloro ai quali abbiamo spedito il primo numero, come numero di saggio, che saranno ritenuti come abbonati, se non respingono questo numero

I COATTI

Addio compagni, addio
o figlie, o spose, o madri,
la società dei ladri
ci manda a relegar,
perduti in mezzo al mar.

Siamo coatti e baldi,
per l'isole partiamo,
e non ci vergognamo,
perchè questo soffrir
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea,
che il nostro cor sorregge,
sfida la infame legge
che ai cari ci strappò,
e qui c'incatenò.

O borghesia crudele
tu non ci fai paura,
la società futura,
per la tua gran viltà,
te pur condannerà.

A viso aperto i dritti
del popolo insegnammo,
ed a pugnar chiamammo,
chiamammo a libertà
l'oppressa umanità.

Sognammo una serena
famiglia di fratelli,
perciò fummo ribelli
contr'ogni autorità
ed ogni iniquità.

Sognammo l'alba immensa
de le speranze umane,
per tutti scienza e pane
e vera civiltà
d'amore e libertà.

Su la visione d'oro
sorse una man feroce
e appese ad una croce
(Messia che mai non muori)
L'idea che ci arde in cor.

Addio dolente Italia,
d'illustri ladri ostello,
di leggi ree bordello,
stretti a la nostra fe
oggi partiam da te.

E a te, proletariato,
fra tante infame muto,
mandiamo il gran saluto,
e il grido incitator:
morte allo sfruttator!

— P. GORI.

LA TRIBUNA LIBERA

☞ **Sotto il titolo TRIBUNA LIBERA inseriremo gli articoli che ci saranno inviati e non consoni alle idee propugnate nel giornale.**

Noi accettiamo la discussione delle nostre idee e l'opposizione di tutti, alla sola condizione che gli articoli sieno firmati e scevri da insulsaggini, da questioni personali e da insulti.

Speriamo che a questo invito risponderanno numerosi gli avversari e che di questa rubrica profitteranno tutti coloro che hanno dubbi sulle nostre idee. ☜

PICCOLA POSTA

PATERSON, N. J. — V. Bruera — Ricevuto abb. mesi sei. $0.50. Lino Corruti. abb. mesi sei. $0.50. Perrino, abb. mesi tre. $0.25.

PHILADELPHIA, Pa. — E. Narizzano — abb. per un anno, $1.00.

CINCINNATI, O. — G. Sperti — Spediamo copie richieste, ricevesti?

S. Faure — PARIS — Fais le plaisir de m'envoyer ton adresse au journal — Agresti.

E. M. — LONDRA — Hai ricevuto? Aspetto.

Ch. Malato — PARIS — Veut-tu envoyer ton adresse au journal et quelque-chose pour publier? — A. A.

I. Grave — J'ai ecrit a propos du livre.

O. R. — LONDRA — I have sent for the Torch and for you.

SOTTOSCRIZIONI A FAVORE DEL GIORNALE

NEW YORK — Raccolti dal compagno N. Carabba $1.00.

COALGATE, Ind. Terr. — Raccolti dal compagno Pasquale Ferraro $3.50.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno I. N. 3 — PATERSON, N. J., 15 AGOSTO 1895. — Prezzo 2 Cents.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 335, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 20 di ogni mese.

SANTO CASERIO

16 Agosto 1894.

Terribile, nella sublime grandezza d' un atto fatalmente giusto, Caserio si levò, solo, contro tutta la prepotenza, solo contro tutta la oppressione e colpì.

Vendicatore degli anarchici, derisi, perseguitati, trucidati; ma più ancora giustiziere di tutti i dolori delle plebi sofferenti Caserio strinse il ferro — che guidato da cor gagliardo mai falla — e colpì.

Ed all' unisono la parola di tutti i borghesi, dei pennaioli venduti a un tanto le cento linee, ai ciarlatani pagati a un tanto la menzogna o la calunnia: tutta la caterva degli interessati al mantenimento dello attuale stato di cose, dai vili tementi il prossimo scoppio delle collere finali: ai violenti ostinati a volere serrare la strozza a' popolo perchè non gridi: " *ho fame!* „ alzò la voce contro il giovinetto ed imprecò!

Imprecò: e per destare nelle masse un senso di simpatia verso l' ucciso ebbe ricorso al dolore dei figli, al lutto della sposa: contò le lagrime versate dalla vedova del presidente e le cambiò in maledizioni sulla testa del forte che, spinto dal sacro ardor della idea, uscì dalla folla tenebrosa e, col balenio del pugnale, illuminò di giustizia l' orizzonte fosco di tutte le miserie umane.

Ma in tale concerto di condoglianze, mentre il lirismo saliva al diapason il più alto e la elegia trovava singhiozzi e sospiri e rime cupe e disperate pel morto: chi pensò alla madre di Santo?

Chi disse il pianto della meschina, solitaria in un triste paesello di Lombardia? Chi ricordò che il cuor della povera contadina di Motta Visconti s' era spezzato di dolore alla novella che il figlio, raccogliendo l' eredità d' odii e d' amori, dal Cristo lasciata sul limitar del Ghetsemani, s' accingeva a sua volta a salire il Calvario?

Chi disse una parola pietosa in favor della madre?

Nessuno! E si capisce, perdio! son forse lacrime da tergere, è forse dolore di cui si debba avere pietà il pianto d' una villana che generò un' assassino!

E la sventurata sentì rimproverarsi d' essere stata madre: implorò la pietà per la giovane vita: ma la ferocia borghese trionfò delle lacrime, trionfò della gioventù, si rise della madre ed uccise.

* * *

Un anno è passato da quel giorno fatale.

L' alba splendea pallida in cielo: nel cielo azzurro velato di rosa, ove i primi bagliori del sole pareano sorridere alla terra ancora assopita.

Ed in mezzo ad una piazza, tetro; s' ergeva uno strumento dalle braccia rigide e magre come stinchi di scheletro.

Uno strumento, che gli uccelli appena desti e salutanti il mattino fuggivano paurosi vedendolo sorto da terra, durante la notte, come le piante velenose; nato nell' ombra come il concetto d' un delitto nella mente d' un vile, la ghigliottina.

Ed i primi sprazi dell' alba tremolavano sul ferro-sinistramente lucente ed il foro sopra la basculla pareva un occhio di ciclope aperto a ghignare una preda da tanto tempo agognata.

Poi un gruppo di uomini s'avanzò solenne, in mezzo alla piazza circondata da macchine vili e da mostri affamati d' emozioni violenti.

In mezzo pallido, ma forte camminava Caserio.

Al primo destarsi, quando la mano del boia s' era abbattuta su lui ed egli aveva compreso a quel contatto infame che l' ultima ora era suonata, il pensiero della madre lontana gli avea stretto il core ed una lacrima gli avea imperlate le ciglia, gli avea inumiditi gli occhi dolci di sognatore di generosi e pacifici ideali. E oh! come risero i rettili che per la borghesia spiavano gli ultimi momenti del martire: oh! come esultarono che il forte avesse, per un istante, vacillato e lo dissero vile.

Vile! Lui; lui che solo, senza mezzi, senza potenza s' era piantato risoluto di fronte ad un sistema tutto intiero e l' avea sfidato, e l' avea vinto: vile! Lui? No!

In quell' istante gli era balenato al pensiero il ricordo degli anni giovanili, dei primissimi anni trascorsi nella calma serena del paesetto natio, quando, ignaro ancora delle miserie umane, dei dolori e delle ingiustizie che gli armarono il braccio, egli era l' angioletto delle processioni cristiane. Ei rivide in quell' istante supremo la madre sorridergli ancora come quand' egli era fanciullo e la vide, disperata, piangere perchè egli era morto, e Caserio, che aveva pietà di tutti i dolori, sentì profondo il dolor della madre e sospirò, e pianse.

SANTO CASERIO

Ah! i venduti che lo insultarono non si ricordarono in quell' ora del loro pane guadagnato con la menzogna, della loro casa pagata col tradimento, dei loro agi goduti per mezzo della infamia: non si ricordarono delle sozzure dell' animo loro imperocchè, se così fosse stato, e' si sarebbero schiaffeggiati da se stessi ed avrebbero fatto silenzio.

E Caserio pallido ma forte, andava allo strumento fatale e quando ei gettò gli occhi sulla carcassa che lo aspettava sullo strumento sinistro e minaccioso, eretto, ironicamente sulla piazza, a dimostrare come la civiltà dell' oggi non sia che una spudorata menzogna, con la voce forte e sicura che squillò, nel silenzio del mattino, come una tromba chiamante a raccolta i ribelli e gli oppressi ci salutò l' ultima sua ora e l' idea sublime per la quale egli dava la vita, salutò i lottatori caduti prima di lui, i fratelli perseguitati, l'ora della battaglia, e l' ideale di pace e d' amore, e gridò Viva l' anarchia!

Poi il silenzio, si fece per un istante. profondo.

Un lampo traversò l' aria ed una voce, più voci, urlarono bravo al boia e batterono le mani.

Ecco i vili, i veri vili!

Ma non erano popolo: non erano, gli ubriachi spettatori della tragedia sanguinosa, il popolo che lavora, che soffre ed anche lotta, il popolo generoso e baldo da cui sortono e sortirono gli eroi. Codesti ammiratori del carnefice erano il prodotto più miseramente vergognoso della corruzione moderna, giornalisti, ruffiani e prostitute.

Il popolo il vero popolo che lavora, suda, spasima e piange; il popolo per cui Caserio diede la vita, in quell' ora calma del dolce mattino, sorrideva ai fanciulli biondi, dormenti nelle povere culle; pensava alle tristezze della vita giornaliera, correva frettoloso al lavoro e passava lontano dal bieco strumento, la gloria più alta e l' emblema più vero della vergognosa civiltà *moderna*.

* * *

Da quel giorno un anno è passato. La reazione s'è fiaccata dinanzi al progresso delle idee che si fanno tutti i giorni più luminose e più grandi.

Che importa sillogizzare e volere o non volere fatti accaduti per fatalità d' eventi?

Inutilmente ed anche stupidamente i borghesi piangono le vittime del loro egoismo e della loro rapacità. Noi, meno crudeli di loro compiangiamo egualmente i martiri nostri ed i nostri nemici e ci commuove egualmente il pianto della sposa di Carnot come il singhiozzo della madre di Caserio.

Noi sognamo un' ideale di libertà, di pace e d' amore per gli uomini tutti, dalla spia vile, che oggi sfuggiamo e che ci fa orrore, al povero lavoratore ignaro che ci maldice o ci sprezza. Di tutti i viventi noi abbiamo pietà e se invochiamo la forza a risolvere la grande questione, e perchè noi sappiamo che senza violenza non si può abbattere quel che è creato dalla forza e sulla forza si regge. E se salutiamo martiri nostri, e nostri fratelli uomini che si tinsero le mani di sangue, se ci dichiariamo solidali con tutti coloro che, spinti dall' amor per la idea, sacrificarono per lei la vita egli è non già perchè amiamo il delitto e i il sangue: ma perchè sappiamo che, dato l' ambiente in cui viviamo, la morale e la educazione dell' oggi, certi caratteri, certi temperamenti furono obbligati ad agire come agirono nè potettero altrimenti: egli è perchè noi sappiamo che l' oppressione finisce sempre per creare la rivolta, la persecuzione l' odio, e perchè sappiamo che l' uomo che dà il proprio sangue per una causa fá più per essa che non possano mille letterati, scrittori, apostoli, propagandisti.

L' albero della libertà non cresce che inaffiato dal sangue di martiri.

Vale dunque o martiri della libertà.

Vale a voi tutti vittime delle ingiustizie, delle miserie, delle vergogne borghesi. Vale a voi lavoratori oscuri che a migliaia moriste di miseria, di fame, di freddo creando al mondo le ricchezze che fanno felici i potenti, i governanti, i ricchi: vale a voi tutti martiri generosi del nostro principio, che col capestro al collo, innanzi alla ghigliottina, di fronte ai fucili spianati contro di voi pensaste all' avvenire di libertà e di pace e morenti salutaste il nascere della felicità nei secoli futuri, col grido che ripetiamo insieme a voi, inneggiando alla vostra memoria: Viva l' Anarchia!

A. AGRESTI.

Verrà tempo in cui il nostro silenzio sarà più eloquente della nostra parola.

PARSONS.

L'ANARCHIA

Cont. vedi N.o 2.

Anche gli anarchici hanno a questo riguardo i principii più giusti. Appo di essi la conquista del potere non può che servire a prolungare la durata del servaggio. Non è dunque senza ragione che il nome di Anarchici, che presso tutti non ha che un significato negativo, resta quello per cui noi siamo universalmente designati. Ci si potrebbe anche chiamare Liberatori, tanto più che molti fra noi si qualificano volentieri e non a torto Armonisti a cagione del libero accordo dei voleri, che dopo di noi costituir dovrà la società futura. Ma questi nomi non ci diversificano gran fatto da tutti gli altri socialisti. Gli è bensì la lotta contro ogni potere ufficiale che essenzialmente ci distingue. Qualunque individualità sarà per noi il centro dell'universo, e ciascuno ha gli stessi diritti al suo integrale sviluppo senza la necessità di un potere che ne diriga la costumatezza o la castità.

Voi conoscerete il nostro ideale. Ora la prima questione che si mette innanzi è questa. " questo ideale è egli veramente nobile, merita esso il sacrificio di uomini devoti, i rischi terribili cha tutte le rivoluzioni portano con se ? " " La morale anarchica, è essa sincera e nella libera società, se ella si costituisce, l' uomo sarà egli migliore che in una società fondata sulla base del potere e delle leggi ? „

Io vi rispondo a tutto ciò affermativamente, ed io spero che ben presto voi direte con me : " Sì la morale anarchica è quella che meglio corrisponde al concetto moderno di giustizia e di bontà. „ Il fondamento dell'antica morale, voi lo sapete, non è altro che la efferatezza, il terrore, come dice la Bibbia, e come menti educate lo avete appreso nella vostra giovane età. " *La credenza di dio e' il principio della saggezza* „ e questo fu un negare il punto di partenza di ogni educazione. La società nel proprio insieme riposava sul terrore. Gli uomini non erano cittadini ma sudditi e peggio, le spose erano serve, i figli, piccoli schiavi, sui quali i parenti conservavano un' avanzo dell' antico diritto di vita e di morte.

Dovunque, in tutte le relazioni sociali si mostravano allora i rapporti di superiorità e di subordinazione e anco ai giorni nostri lo stesso principe di uno stato e di tutti gli stati parziali che lo costituiscono è la gerarchia, il comando " *santo* „ l' autorità " *sacrata* „. Questa la verità in due parole. E questo sacrosanto dominio porta con se tutta una successione di classi sovrapposte, fra le quali le più alte hanno tutte il diritto di comandare, e le inferiori tutti i doveri di ubbidire. La morale ufficiale consiste nello inchinarsi dinanzi al superiore, e drizzarsi superbamente innanzi al subordinato. Ogni uomo deve avere due faccie come Giano, due sorrisi, l' uno blando e stereotipato, talora servile, l' altro superbo e di una nobile accondiscendenza. Il principio di autorità; è così che esso si chiama, esige altresì che il superiore non abbia mai l' aria d' aver torto, e che in qualunque scambio di parole egli abbia a pronunciare l' ultima. Ma sopratutto conviensi che i suoi ordini siano osservati. Questo semplifica ogni cosa; nessun bisogno di ragionamenti di spiegazioni, di esitazioni di processi, di scrupoli. Allora o bene o male gli affari camminano soli. E quando un ministro non vi stà più là a comandare, non s'hanno più a formulare ogni volta ordini, decreti, leggi, editti anche per conto di ministri decaduti o per legislatori malvisti dai più. Queste formole rimpiazzano gli ordini immediati senza dover cercare se esse rispondono alla voce interna della coscenza.

Fra eguali invece l' opera è molto più difficile, ma è molto più elevata ; conviensi cercare apertamente la verità, trovare il diritto personale, imparare a conoscere se stessi, formare continuamente la propria educazione, avezzarsi a rispettare i diritti e gli interessi dei compagni. Allora soltanto si diventa un' essere realmente morale si addivine al sentimento della propria responsabilità. La morale non è un ordine a cui ci si sottomette, una parola che si ripete, una cosa puramente esteriore dell'individuo; essa diventa una parte dell' essere, un prodotto medesimo della vita. Gli è anche che noi comprendiamo la morale, noi, anarchici. Non abbiamo noi forse il diritto di paragonarla, con soddisfazione a quella di coloro che ci hanno così strettamente legati ?

Voi mi darete forse ragione ma ancor qui molti fra voi diranno " chimere chimere. „ Fortunato già che voi vi scorgete una nobile chimera ! Ma io vado più in là ed affermo che il nostro ideale, il nostro concetto della morale è tutt' affatto nella logica della storia condotta naturalmente per l' evoluzione dell' umanità. Proseguendo, più volte per timore dello incognito, ed anche per proprio sentimento, nella ricerca delle cause, gli uomini avevano creato per loro capriccio una o più divinità che rappresentavano alla lor volta un' ideale più o meno verosimile ed il punto d' appoggio di tutto questo mondo visibile ed invisibile, di cose le meno consonanti. Questi fantasmi dell' immaginazione rivestiti di tanta possanza, divennero anche agli uomini il principio di tutta la giustizia e d' ogni autorità ; signori del cielo essi avranno naturalmente i loro ministri sulla terra, magistrati, consiglieri, capi di guerre davanti ai quali si apprende a prostrarsi come dinanzi ai rappresentanti del cielo. E questo era logico : ma l' uomo dura più delle sue opere, e questi dei che egli crea, non hanno cessato di tramutarsi come le ombre proiettate nello infinito. Visibili di prim'acchito, animati da umane passioni, violenti e variabili, essi indietreggiano a poco a poco a confondersi colle leggi naturali del mondo.

Essi rientreranno in questo universo che erano tacciati d' aver fatto impallidire dalla nascita, e frattanto l' uomo si ritrova solo sulla terra sulla quale egli aveva innalzata l'immagine colossale di un dio.

E. Reclus.

LA FAMIGLIA

La società presente condanna la giovane che troppo leggermente credette alle mendaci parole d' un uomo che le si presentò sotto le apparenze di amante appassionato, e per la sola colpa di essere stata troppo credula, fù costretta a cercare di sopprimere il frutto dell' amore.

L' ambiente d' oggi è così perverso che si soffoca perfino la coscenza. Vorremo noi dunque far colpa a quella donna che provoca l' aborto ? Molte volte accade che l' aborto per quanto provocato non succede e, che, a dispetto, il neonato si presenta al mondo : pur tuttavia si cerca egualmente di far sparire, con un vero assassinio, quel testimonio della così chiamata colpa. La donna imbevuta dell' ambiente, non pone tempo in mezzo, e appena l' innocente creatura ha fatto sentire il primo vagito, viene da essa ucciso, e gettato in pasto ai vermi : se al contrario la donna non è del tutto accecata, e ancora le rimane qualche stilla di affetto, preferisce consegnare il suo fardello alla ruota degli esposti.

Il bastardo adunque sarebbe l' effetto dell' attuale famiglia, e alla madre rimane per guiderdone il disprezzo, e spesso malanni più fieri, il suicidio o la prostituzione.

A queste due ultime sventure non solo la donna è tratta dalle ragioni esposte, ma anche da ben altre calamità dell' amore contrastato, dalla miseria, dai dissidi finanziari etc.

Oggi giorno non esiste unione che sia veramente dettata dalle leggi di natura. La distinzione di classi, e lo squilibrio sociale, son essi purtroppo che uniscono l' uomo alla donna. Dinanzi a simili turpitudini, che corrompono il sentimento umano, la scienza presenta dei rimedi per cambiare, faccia a tutta l' organizzazione presente. I borghesi, confrontino la loro fame con quella che gli Anarchici propongono, e troveranno la differenza. Ma fà d' uopo che la proprietà individuale, sparisca, e che la donna sia riconosciuta moralmente e materialmente eguale all' uomo. In tale caso potremo ottenere la famiglia costituita su basi solide, e non vi sarà più bisogno che il sindaco, od il parroco uniscano i due sessi, poichè si l' uno che l' altro apporteranno all' unica classe che esisterà, classe di produttori ; e ciò sarà quando simile società sarà costituita sul naturale e senza artifizi sarà duratura.

Ora tocca alle masse da far sparire i ridicoli costumi inventati per uso e consumo di pochi privilegiati, ed allora soltanto avremo l' unione naturale. I sostenitori della famiglia ci attaccano su tale questione facendo sempre le solite ricochè domande. " Quando due individui benchè uniti dal libero amore non si troveranno più d' accordo, che cosa faranno ? „

Si divideranno.

I diritti dei figliuoli da chi si faranno rispettare ?

Ma, di grazia, sono forse oggi giorno rispettati i diritti dei figliuoli ? No certamente.

Nell' organamento sociale che noi vagheggiamo andrebbe diversamente, perchè i giovanetti raggiunta una certa età, l' età in cui non han più bisogno delle cure materne e paterne, saranno affidati alle cure della società per l' istruzione.

Questo modo di pensare e propagare ci attira una infinità d' insulti perchè si pensa che con ciò sarebbe distrutto l' affetto figliale.

Se non facessero lo guorri. i moralisti d' oggi, potressimo far loro diverse domande fra le quali la seguente.

Sparisce l' amore fra figlio e madre, fra figlio e padre nella famiglia borghese ? Sembrami no. Dunque, se l' affetto rimane in essi benchè figli appena usciti dal ventre materno vengano consegnati alla balia, e poi al convitto, o in un' università, e fino ai 16, 18, o 20 anni di età talvolta non vedano i propri genitori o tutto al più a lunghi intervalli, perchè allora non dovrà esistere affetto fra figlio e genitore nel caso nostro ? Malgrado ciò i borghesi non vogliono accorgersi che sono continuamente in contradizione col loro dire. Togliamo la donna dall' abbrutimento in cui vive e non consideriamola più come un passatempo, se vogliamo generare la famiglia, e dar termine a tutti i mali che affliggono l' umanità.

Iverlos.

UN DELITTO GIUDIZIARIO

Se questa volta il delitto, come pare, non sarà consumato, non potrà certamente attribuirsene il merito alla sapienza giuridica di magistrati, governativi o cittadini che sieno — bensì ad un moto spontaneo del sentimento pubblico, che imporrà la revisione del processo.

E dal punto di vista umano noi, anche se Maria Barbera avrà salva la vita e la libertà, sia pure in virtù di una nuova prova giudiziaria — non potremo che esserne lieti.

Dal punto di vista sociale però il fatto di questa povera donna, che uccide per passione e per pregiudizio, ci suggerisce un' infinità di considerazioni, di cui la brevità dello spazio e l' indole popolare del giornale ci obbligano di riassumere le principali.

Strana società davvero questa, che appresta la morte alle vittime dei suoi pregiudizii.

Si crea alla donna, nella vita pubblica e privata, una condizione di inferiorità assoluta nei suoi rapporti morali e giuridici col maschio. Perpetuamente interdetta come cittadina, la donna è considerata nella famiglia e nella società — quasi dannata dalla maledizione biblica — vera e propria ancella dell' uomo. Esso solo è il legislatore, il guerriero, il giudice, il carnefice.

Nelle sue relazioni sessuali, questa creatura gentile condannata alla eterna tutela del suo signore e padrone : il maschio, non ha ufficialmente che il permesso di amare col solo visto della legge. Le espansioni imperiose del suo cuore, ed i bisogni irresistibili del suo organismo devono adattarsi alla camicia di Nesso di qualche articolo d' un codice puruchessia, scritto a totale vantaggio e privilegio di legiferatori dell'altro sesso ; il quale si è arrogato, e con la legislazione e con una morale usuraia ormai corrente sul mercato, una specie di monopolio dell' amore e di tutti i godimenti sessuali.

Un Don Giovanni della classe ricca, prevalendosi del suo denaro e della sua intraprendenza, *conquista* (è questa la parola presa dal gergo del brigantaggio di guerra) molte ragazze, ne gode le primizie... e passa ad altre conquiste..

Tutti lo considererauno come un uomo fortunato — e gli altri maschi della sua classe, meno intraprendenti, lo invidieranno in cuor loro.

Un giovane popolano, povero di denari ma ricco di bellezza e d' astuzie, imitando l' esempio della gioventù galante, farà promesse e ginocherà di lusinghe per possedere quante più donne della sua condizione gli sarà possibile — e tutti troveranno la cosa naturale, e tutti rimpiangeranno intimamente di non aver l' abilità di poter fare lo stesso.

Ma una povera donna, circuita da codeste seduzioni, cede, e si dà a chi, in buona o mala fede, giura d' amarla, e s' abbandona intieramente alla più intensa voluttà, che la natura abbia elargito a tutti gli esseri viventi, alla gioia dell' amplesso sessuale, donde, come da scaturigine perenne, procede la rinnovata giovinezza della specie umana !... Oh guai, guai a lei !

Siccome in questa misteriosa fusione di due esseri, nella quale si matura il sublime e morale fenomeno della procreazione, si è voluto, dalla sciocca ipocrisia sacerdotale prima e da una convenzionale menzogna collettiva poi, ravvisare qualche cosa di peccaminoso e di occultabile — così l' amore, che non sia stato sanzionato e permesso da un impiegato del potere, viene alla donna rimproverato come un' immoralità e quasi come un delitto.

E guai a codesta donna, che è caduta, per adoprare la frase del convenzionalismo dominante. Che importa alla società, bugiarda e feroce, se il seduttore promise e non mantenne !.. Per l' abbandonata non c' è pietà... Nessun Cristo coraggioso avrà per lei la parola santa: *Molto a lei sarà perdonato, perchè molto ha amato* — nessuno come l' anarchico di Nazareth oserà gridare sulla faccia ai farisei corrotti ed ipocriti : *Chi è senza peccato scagli la prima pietra.*

Questi fraudolenti Cristiani del secolo XIX hanno fino obliato la parola del perdono. Come uno stigma d' infamia, segna la fronte della donna che amò liberamente, senza la convalidazione d' una cerimonia civile e religiosa, e l' accompagna, come una disonorata, in mezzo al consorzio della *gente onesta*.

Vero è che tra questa onesta gente ci sono le cortigiane illustri, che salvando le apparenze, vivono in permanente adulterio. Ci sono le ragazze che si vendono senza amore ma legalmente e per tutta la vita ad un marito ricco, pur di soddisfare i loro capricci e la loro ambizione di lusso e di galanteria. Ma siccome tutte costoro passarono sotto le forche caudine della finzione legale, l' unica cosa che loro si domanda nei loro amori adultèrini, è il rispetto delle forme esteriori.

Le altre — le abbandonate, le non sposate legalmente — difficilmente potranno risollevarsi agli occhi imbambolati della morale mercantile.

Ora come pretende la società, che di fronte a questo pregiudizio, che schiaffeggia la sedotta in vece del seduttore, e la perseguita fin nella prole innocente, che dal carpito amplesso fu generata — mentre alla febbricitante per il puerperio il primo vagito della creaturina (ove i figli legali chiameranno sprezzantemente bastarda) risuonerà feroce come una denunzia formale al disprezzo del mondo, anzichè un richiamo al più dolce dei sentimenti : quello della maternità — come pretende questa società provocatrice, che la donna subisca, in buona pace, l' abbandono dopo le promesse, la derisione dopo la speranza — quando sa che un enorme pregiudizio si innalza davanti a lei, per cacciarla nel fango !.. E quando trascinata dalla passione procellosa di vedersi rubata per sempre la pace della vita, insorge contro il ladro di ciò che si suole chiamare onore e vitrioleggia, o ferisce, o uccide il seduttore con qual diritto la società vuole erigersi a giudice della spaventosa tempesta psichica, che solo i suoi pregiudizii e le iniquità sue scatenarono nell' anima, che s' era trovata balzata dalle delizie dell' amore all' inferno dell' abbandono e della vergogna ?

Non è il caso speciale della Maria Barbera, per quanto pietoso, che ci fa levare la voce contro coteste aberrazioni giuridiche, di punire le vittime dei pregiudizii e delle fatalità sociali. E' in nome di tutta la moltitudine grigia, plumbea, illacrimata — questa sterminata dolorosa — una civiltà parassitaria — che viene sospinta incessantemente nelle galere ed al patibolo — è in nome di tutto questo strazio infinito della libertà e della personalità umana, commesso in nome della legge, che vi è più fiera leviamo la protesta delle coscienze nostre inorridite contro l' assassinio giudiziario, e contro ogni forma di penalità legale.

Non è col delitto che si combatte il delitto.

Verrà giorno in cui le generazioni felici, quando l' armonia degli interessi e la solidarietà dei diritti avrà ingentilito i cuori, crederanno una brutta leggenda questa decorata barbarie disonorante la fine del secolo XIX, e giudicheranno una calunnia storica lo spettacolo tragico a cui noi assistiamo, di questa povera donna, che indifesa e sopraffatta dalla vertigine del dolore spense chi

l'aveva ingannata, e che solo questo moto improvviso del sentimento popolare giungerà a strappare alla sedia elettrica.

P. Gori.

L'ORA PRESENTE

Fin da quando sposammo la santa causa dell'umanità sofferente sentimmo troppo angusti i confini politici della nazione, ed amanti di giustizia e di libertà ci dichiarammo cittadini del mondo. Mai come ora ci sentiamo contenti d'avere abbattuti i confini della patria, poichè se non l'avessimo già fatto, lo faremmo ora, ora che la putredine borghese ha invaso tutto e tutti e da quella terra che pure fu la madre di tanti martiri e di tanti eroi oggi, in quest'ora che corre, non viene all'aria che il puzzo del suo cadavere in putrefazione ed il gemito dei martiri dal fondo delle R. N. Galere.

Come siamo soddisfatti di non esser mai stati patriotti, la lasciamo tutta a lui, al matto di Ribera, al lodatore dei Borboni, al rinnegato della fede Mazziana, al concussionario dei poteri, al venditore di decorazioni, all'uomo tre volte marito e trenta volte cornuto la gloria ed il vanto d'aver servito per 53 anni il paese, noi siamo solamente dolenti che il povero Lega non abbia potuto agire come voleva; ed oggi geme nel fondo di una prigione, mentre i ladri delle banche son fatti commendatori e lui, proprio lui sarà forse fatto principe. Ebbene, che Francesco Crispi fosse tanto spudorato d'accusare di calunniatore chi è pronto a provargli quanto afferma, non ci meraviglia, egli è capace di tutto, ma che vi sia una folla di manutengoli e di cretini, che applaudisce alle sue codarde sfuggite, questo è troppo, troppo per la dignità di un paese, troppo per la dignità umana, e noi lo ripetiamo, siamo superbi di poter dire: No, noi non siamo italiani, poichè non possiamo accettare d'aver niente di comune nè colla canaglia che sta in alto, nè coll'abbrutita plebe che si lascia offendere ed insultare senza ribellarsi, uomini di cuore però sentiamo ancora dei vincoli con quel paese e questi vincoli sono i sensi di pietà e di solidarietà con le migliaia, che martiri di un idea, gemono nei bagni penali ed a domicilio coatto, aspettando l'ora del sacro riscatto.

Non è dato a noi fare la storia dei fasti di un governo monarchico, nè di un Re maligno e di un ministro assassino e malvagio, ma però sentiamo tutta la nausea che ci produce un simile stato di cose, e fiduciosi nella fede che ci anima diciamo al popolo che aspetta per muoversi:

Operai! tutte le storie registrarono la vergogna dei loro tempi ma niuna mai peggiore di quelle dell'ora presente.

Caggiano.

PER MARIA BARBERA

Malgrado il caldo soffocante che invitava alle passeggiate sentimentali sotto gli alberi ombrosi di Broadwai, la serata data dai nostri amici della *Società' Filodrammatica Cosmopolita* riuscì abbastanza bene. I due drammi del nostro amico P. Gori furono assai bene interpetrati e gli esecutori si ebbero sovente molti e meritati applausi. Ma chi veramente raccolse gli applausi della serata fu il Gori il quale, in un monologo per Maria Barbera, disse cose belle e vere e che certamente fecero pensare più d'uno dei presenti alla festa, che avrebbe potuto essere più importante, per numero d'intervenuti, se il caldo fosse stato meno canicolare. Tuttavia anche il poco fatto è meglio che nulla e l'atto di solidarietà degli anarchici nella protesta contro l'assassinio d'una vittima della società, varrà, speriamo, a far noto a tutti che noi siamo nemici di tutte le prepotenze anche quando si rivestono pomposamente del nome di giustizia.

Il ricavato netto della festa di $ 15,75 è stato spedito al giornale il Colombo, per essere aggiunto alla sottoscrizione per Maria Barbera.

A SANTO CASERIO
ELEGIA

Lavoratori, a voi diretto è il canto
Di questa mia canzon che sa di pianto,
E che ricorda un baldo giovin forte
Che per amor di voi sfidò la morte.
A te, Caserio, ardea ne la pupilla
De le vendette umane la scintilla,
Ed alla plebe che lavora e geme,
Donasti ogni tuo affetto ogni tua speme.

Eri ne lo splendore della vita,
E non vedesti che notte infinita,
La notte dei dolori e della fame,
Che incombe su l'immenso uman carname.
E ti levasti in atto di dolore,
D'ignoti strazi altier vendicatore
E t'avventasti, tu sì buono e mite,
A scnoter l'alme schiave ed avvilite.

Tremarono i potenti a l'atto fiero,
E nuove insidie tesero al pensiero,
Ma il popolo, a, cui l'anima donasti,
Non ti comprese e pur tu non piegasti.
E i tuoi vent'anni una feral mattina,
Gettasti al mondo da la ghigliottina,
Al mondo vile e alla grand'alba pia,
Alto gridando: VIVA L'ANARCHIA.

Ma il dì s'appresse, o bel ghigliottinato
Che il nome tuo verrà purificato,
Quando sacre saran le vite umane,
E diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra,
Donde ruggire udrai la final guerra,
La gran battaglia contro gli oppressori,
La pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita a l'avvenir fatale
Offriste su l'altar dell'Ideale,
O falangi di morti sul lavoro,
Vittime de l'altrui orio e de l'oro.
Martiri ignoti, o schiera benedetta
Già spunta il giorno della gran vendetta,
Della giustizia già si leva il sole,
Il popolo tirannì più non vuole.

P. Gori.

☞ **Sotto il titolo TRIBUNA LIBERA inseriremo gli articoli che ci saranno inviati e non consoni alle idee propugnate nel giornale.**

Noi accettiamo la discussione delle nostre idee e l'opposizione di tutti, alla sola condizione che gli articoli sieno firmati e scevri da insulsaggini, da questioni personali e da insulti.

Speriamo che a questo invito risponderanno numerosi gli avversari e che di questa rubrica profitteranno tutti coloro che hanno dubbi sulle nostre idee. ☜

LA TRIBUNA LIBERA

Lo stato e la chiesa sono o no; eguali nemici degli anarchici?

—

Gli anarchici possono dettar precetti?

—

Gli anarchici devono o no essere vincolati a qualcuno?

—

Gli anarchici debbono o no, entrare nelle associazioni operaie?

—

Gli anarchici debbono o no lavorare coi partiti affini?

Otiv.

La parola a noi.

A Otiv.

Certamente stato e chiesa sono egualmente nemici delle nostra idea e sono da noi combattuti alla medesima maniera: se però i nostri sforzi si rivolgono più allo stato che alla chiesa non è già perchè crediamo questa meno pericolosa di quello ma perchè, mentre nella lotta contro lo stato siamo soli, nella lotta contro la chiesa abbiamo con noi tutta la scienza moderna la quale demolisce i dogmi, i libri sacri, le leggi divine e quindi ci dà la mano a togliere di mezzo alle masse la fede. Noi fidiamo dunque sull'alleato che inconsciamente, ma bene, combatte per noi.

Ci pare inutile rispondere alla seconda domanda. Chi non vuole leggi certamente non vorrà neppure dettar precetti, tutt'al più si limiterà a stabilire con altri individui, interessati con lui all'accomplimento di un opera qualsiasi, certi patti revocabili e revisibili quando il bisogno lo richiedia.

—

Che cosa intende Otiv per "vincolati a qualcuno? „ s'egli intende dipendenti, allora certamente no: s'egli intende stretti da un patto comune per il raggiungimento d'un comune scopo, allora lo sono e dal giorno che un uomo s'è dichiarato anarchico egli ha fatto al trionfo delle proprie idee, ed alle necessità della lotta, il sacrificio di una parte della sua libertà.

—

Alla quarta dimanda risponderemo con un altra.

Crede il nostro interlocutore che gli anarchici possano provocare una rivoluzione libertaria e fare propaganda della loro idea senza mescolarsi al popolo? E noi, il nostro amico, che le associazioni operaie sono, fra il popolo, la parte che si agita e pensa.

—

L'ultima risposta darà certamente luogo a discussione. Nello stato in cui trovasi il partito anarchico in Italia ed altrove, per colpa di noi stessi che filosofammo più che non fummo un partito rivoluzionario popolare, e che ci lasciammo, per conseguenza, fuggire dalle mani gli elementi ed i mezzi che provocano la rivoluzione, noi non possiamo agire soli. Certamente verrà giorno, e non è lontano, in cui il popolo si volgerà a noi e crederà in noi soli alla condizione però che riconosciamo l'errore dei tempi passati, l'errore cioè di murarci come mummie sotto un obelisco separandoci da tutta la vita pubblica, di mescolarsi al popolo per la lotta di tutti i giorni. Quindi possono gli anarchici lavorare con i partiti affini, date certe occasioni e certi lavori. Per esempio in una agitazione extra legale per ottenere le 8 ore di lavoro, gli anarchici possono partecipare coi radicali in Inghilterra ed i socialisti in Francia. In altri casi gli anarchici possono lavorare con la frazione allemanista. (antiparlamentare) dei socialisti Francesi; con i socialisti Olandesi che sono antiparlamentarii e con quella frazione dei socialisti Tedeschi che si sono dichiarati indipendenti e che guidati da Werner e da Kampfmaier redattori del Socialist, combattono aspramente il metodo parlamentare di Bebel, Liebenecht e dei loro seguaci.

In una agitazione per ottenere il suffragio elettorale od una riforma legale gli anarchici debbono astenersi ed anzi combattere i partiti cosidetti affini.

Un'altro esempio.

Si parlò in Italia delle elezioni protesta. Gli anarchici non vi presero parte e fù bene, ma quello che avrebbero dovuto fare era opporsi alle leggi eccezionali provocando Metings di protesta, dimostrazioni, manifestazioni; i soli coerenti alla idea rivoluzionaria, quindi i soli anarchici rivoluzionarii, furono i marmorini di Carrara i quali lavorarono col partito affine, rivoluzionario siciliano, il quale avea preparata, ed in parte, provocata la rivolta di Sicilia.

Capisce ora, l'amico Otiv, come intendiamo noi il lavoro coi partiti affini? Se ci è permesso formuleremo in peche parole la nostra risposta.

"Gli anarchici, possono e devono lavorare coi partiti anche non rivoluzionarii in tutte quelle agitazioni che per il loro carattere ed il loro scopo possono facilmente prendere una piega rivoluzionaria: devono prender parte [illegible] ogni movimento violento di popolo senza tener conto di chi o di che cosa lo provocò e cercare di dare il loro intervento a dargli quanto più è possibile spiccato e netto il carattere comunista-anarchico; anti proprietario, anti legale, devono profittare di tutte le occasioni, di tutti i mezzi di tutti i momenti per togliere al popolo il rispetto del l'autorità, la fiducia dei sistemi legali, ed il timore della borghesia. Ecco detto.

La Questione Sociale.

Dopo l'amico all'avversario.

Egregii Signori della "Questione Sociale. „

Io non sono anarchico, nulladimeno però leggo con piacere giornali a ciò riferentesi, e fra questi "La questione Sociale „ e giacchè i redattori proprietarii di questo giornale concepirono la felice idea di aprire le proprie colonne a qualunque articolo, sia pure non consono alle idee propugnate dal giornale, perciò invio loro il seguente articolo, lasciando ad ognuno la libertà di accoglierlo come crede.

Voi socialisti anarchici o anarchici socialisti, come meglio vi aggrada, nelle vostre adunanze popolari, nei vostri periodici andate descrivendo l'avvenire da voi idesto in un modo così appetitoso, che i poveri operai e contadini ne vanno in solluchero, e si sentono correre l'acquolina in bocca.

Rallegratevi (si sentono dirè da voi,) poichè l'ora della vostra redenzione è vicina. Voi avete sudato e stentato abbastanza. Appena le bandiere rosse sventoleranno sulle torri e noi avremo preso in mano le redini del governo, le vostre cose cammineranno ben diversamente. Voi lavorerete, ma il lavoro sarà breve, mentre le salciccie diventeranno molte grosse e lunghe, una razza affatto nuova e meravigliosa di uomini virtuosi e felici popolerà la terra.

Promesse quasi simili faceva di fatto Bebel, il patriarca dei socialisti in pieno parlamento a Berlino nel 1893. Egli diceva: "Gli uomini diventeranno un giorno liberi ed eguali: essi arriveranno una buona volta al punto di sentirsi interamente uomini, e potranno svilappare nel modo più libero ed ampio tutte le loro capacità si fisiche che morali, ed avranno una quantità di godimenti e di gioie che oggi vengono loro resi impossibili dall'odierna società borghese. Scompariranno tutti gli odiosi prodotti della nostra società borghese, con tutte le loro qualità. Una volta messi gli uomini in condizioni sane, tanto per ciò che riguarda il corpo, quanto per ciò che concerne lo spirito; cesseranno le passioni e le spiacevoli conseguenze di caratteri guasti, ecc.... „

Che bella cosa! non è vero? Quali promesse migliori può l'uomo desiderare su questa terra?! Sì, le parole sono stupende ma hanno un piccolo difetto, ed è che se noi domandiamo a voi, o socialisti anarchici in qual modo intendete di riuscire ad aggiustare così il mondo, mi fate tanto di occhi, ed è molto se per risposta non ci diate dell'imbecille e dell'ignorante.

Ma è chiaro che questa risposta non arriva ad appagare nessuno. Eppure tutti hanno diritto di saperlo; poichè voi altri socialisti siete tanto buoni che volete serbare un posticino per tutti nel nuovo mondo che intendete sostituire al vecchio, capaci di regalarci questa fortuna colla forza, caso mai non l'accettassimo colle buone.

Ma e perchè non volete darci questa risposta?

Perchè non lo sapete neppure voi come potreste attuare il vostro sogno di felicità futura. Quel che volete intanto è di abbattere il vecchio mondo, ma come poi esigerete il nuovo non lo sapete ancora dire, almeno nettamente. Chi immagina un metodo, chi un altro; ma tutti metodi che non danno nessuna garanzia ci riuscita.

In conclusione, dunque, voi, socialisti volete buttar giù la casa da noi abitata, col pretesto di erigerne un' altra migliore. Ma chi sarà così sciocco di aiutarvi a metter mano al piccone, se prima non si sappia se il progetto della nuova faccia per lui? Anzi chi non si opporrà alla demolizione della vecchia casa, se non è garantito che la nuova sia migliore?

In sostanza è quello che dichiarava il deputato Bachem nel Parlamento prussiano nel 1893. "Noi domandiamo, diceva egli, ai socialisti una garanzia, quando essi si accingono a creare uno stato nuovo al posto di quello che ora abbiamo, che, se non soddisfa sotto tutti gli aspetti, che se vogliamo in taluni punti va modificato e migliorato, pure ne lascia ancora al coperto. Io voglio prima sapere se sotto il nuovo tetto, che mi si vuol regalare, io sarò condannato a gèlare o a morire di fame, prima di por mano in qualsiasi modo a distruggere quello che ora mi copre. „

Adunque cari socialisti, non venite a cantarci delle storie, che finiscono in belle ciance. Queste non riempiono lo stomaco a nessun affamato. Noi ci opporremo sempre ai vostri sforzi di distruzione, finchè non siamo garentiti delle migliori promesse, poichè nessuno vuol comperare il gatto nel sacco, per quanto chi vuol venderlo vada predicando che il gatto che sta nel sacco sia una bella bestia.

Il male si è che questa garanzia voi altri socialisti anarchici non arriverete mai a darcela, e quindi sarà nostro dovere di opporci agli sforzi vostri, o per lo meno non vi presteremo il nostro appoggio fino a che qualche buona ragione ci induca a farlo. A voi altri pertanto il compito di additarci la via chiara e sicura che ci deve condurre nella terra da voi promessa piena di ogni felicità e fortuna.

Promettendo di ritornare sull'argomento qualora la convenienza lo richiegga lascio a voi tutti i più distinti saluti mentre ho l'onore di potermi dire

Angelo Moioli.

*N*eramente, egregio Moioli, se noi volessimo prendere le *redini del governo*, se noi dicessimo al popolo: "abbi fiducia in noi e noi faremo la tua felicità, „ la vostra lettera avrebbe un apparenza di giustizia e non sarebbero fuori di luogo le parole di Bebel, che voi riferite, nè le spiritosaggini — molto annacquate — del gatto nel sacco e delle

salsiccie grasse e lunghe. Ma il vostro difetto capitale è di parlare d' anarchia non conoscendo che il socialismo e quello ancora molto male.

Finciate sentenze a dritta e a sinistra e concludete dicendo, che voi vi opporrete sempre a noi perchè noi non sappiamo dire quale forma di stato sociale vogliamo sostituire a quello dell' oggi.

Potremmo dirvi di leggere, non foss' altro che per saper discutere d' anarchia senza dire spropositi, i due efficacissimi opuscoli d' Errico Malatesta il *Fra Contadini* e l' *Anarchia*; potremmo farvi sapere che Pietro Kropothine ha scritto un libro; *La conquista del pane*, nel quale spiega come funzionerà la società futura, potremmo citarvi un opuscolo di E. Reclus *L' Avvenire dei nostri bambini*, ed uno scritto di G. Grave: *La società l' indomani della rivoluzione*: ma la vostra lettera ci tenta, quindi brevemente, malgrado che la questione sia complicata, risponderemo.

L' uomo è il resultato dell' ambiente in cui vive, della educazione che riceve, delle circostanze che agiscono su lui e, finalmente ed in minor proporzione, della propria organizzazione psichica e fisiologica. Quindi egli è naturale che ove l' ambiente sia migliore l' uomo sarà più buono, più educato, più abituato alla vita ed al rispetto della libertà. Educazione, ambiente sociale, costumi nuovi agendo sull' individuo ne frenano o ne sviluppano le buone o le cattive tendenze.

E' questo un principio così solidamente stabilito e scientificamente provato che alcuni criminologisti moderni, ad esempio il Graff ed il Manouvier, affermano che ove sparissero gl' incentivi al delitto che oggi, per colpa della cattiva organizzazione sociale, pesano sull' uomo e lo spingono a delinquere la criminalità diminuirebbe poco a poco fino quasi a sparire.

Quindi nulla di strano a che noi diciamo che gli uomini in avvenire saranno migliori.

Preso possesso, durante la rivolta, della terra, delle mine, delle macchine di tutti i mezzi, strumenti, e prodotti del lavoro gli operai si stringeranno in associazioni di mestiere le quali avranno per scopo di fornire agli abitanti d' un certo circondario il loro prodotto. Esse stabiliranno delle statistiche del consumo giornaliero e del prodotto, e manterranno così l' equilibrio fra la domanda dei consumatori ed il prodotto dei lavoratori, comprendendovi la necessità dello scambio, fra diverse associazioni di lavoratori.

Alle leggi dell' oggi: leggi non rispondenti ai bisogni vitali degli uomini, e stabilite solo per difendere gl' interessi della classe dominante, i lavoratori sostituiranno patti liberi, contratti temporanei fra associazioni di mestiere ed anche gruppi di produttori di uno stesso mestiere. Patti e contratti revisibili e revocabili quando il bisogno se ne faccia sentire ai contrattanti: patti stretti solo in vista di uno scopo determinato e non leganti altri che quelli che volontariamente gli accettarono; in modo che sia rispettata quanto più è possibile la libertà di ogni singolo membro del corpo sociale.

Legge prima e base di tutti i rapporti fra uomini ed uomini, ed individui e collettività: punto di partenza di tutta la morale futura sarà la legge di solidarietà, legge misconosciuta fino ad oggi, legge negata e che insegnerà all' uomo a dolersi del dolor dei suoi simili a gioire con loro delle loro gioie, imperocchè egli avrà imparato, nella pratica della libertà e nello svilupparsi del proprio benessere personale, che i dolori o le gioie di uno si riflettono su tutti e viceversa.

Quindi nei collegi, ove i bimbi saranno educati scientificamente e professionalmente, mantenuti per cura delle associazioni di mestiere al medesimo titolo che le infermerie, i musei, i giardini, i gabinetti scentifici, gli istitutari delle scuole future insegneranno ai futuri cittadini; (tutto al rovescio dei maestri dell' oggi) il rispetto alla libertà di ogni uomo e di tutti, il rispetto alla donna come eguale, assolutamente eguale all' uomo, il rispetto ai deboli, l' amore ai vecchi, agli infermi, ai colpiti dalle miserie naturali, ed il disprezzo di tutto ciò che suona autorità, egoismo, cattivo cuore, mancanza d' alti sentimenti e di generosità.

Ed è da queste scuole che sortiranno cittadini veramente atti a vivere in una società d' eguali; è in queste scuole e nelle associazioni di mestiere, costituite da cittadini liberi, di cui abbiamo parlato più avanti, che si trova il segreto d' uno sviluppo sociale tutto diverso dall' odierno: progresso che sarà il resultato inevitabile d' un aumento di benessere, innegabile ed indiscutibile quando si sia ammesso che durante la rivoluzione i prodotti, i mezzi, e gli strumenti del lavoro devono essere proprietà collettiva di tutti i produttori.

Opponetevi ora, voi, quanto volete alla nostra idea. Essa và, irrefrenabile, malgrado voi, malgrado noi anche, se volessimo arrestarla, ne potranno insulsi sarcasmi e meschine freddure di gatti e salsiccie fermare o impedire il progresso, la legge fatale della vita individuale e sociale ed il trionfo della libertà.

LA QUESTIONE SOCIALE.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Dunque Cavallotti ha deferito Crispi al potere giudiziario.

E' certo sarà tempo perduto e carta sprecata perchè il vecchio ladrone, difeso e mantenuto da una combricccola di ladri e di spudorati come la maggioranza del parlamento Italiano, si riderà degli sfoizi di Cavallotti. Quando la procura domanderà l' autorizzazione a procedere la camera la rifiuterà e chi s' è visto, s' è visto. Non parliamone più. Il tanfo che sorte dalla cloaca di Montecitorio è troppo pestifero, stiamone lontani.

Intanto il popolo comincia di nuovo con le dimostrazioni parziali e con gli attacchi violenti alle municipalità, ripetendo gli atti che precedettero i fatti di Sicilia e di Carrara nel 93-94.

Ultimamente a Palestrina il popolo s' è sollevato e, stanco di pagare le tasse e le imprese pazze dei signori della amministrazione comunale, ha invaso il municipio e l' ha saccheggiato, lacerando al tempo stesso i registri, i ruoli del fuocatico, gettando dalle finestre i mobili e bruciando i libri dello stato civile. I carabinieri che vollero opporsi insieme al sindaco, al furore della folla che procedeva alla devastazione urlando a pieni polmoni: abbasso i ladri, abbasso il fuocatico; furono accolti a sassate dalla folla che non si ritirò se non quando ebbe distrutto, nel palazzo municipale, tutto quello che era possibile distruggere.

Così pure a Bitonto e Bisceglie accaddero tumulti ed una dimostrazione fu sciolta con la forza.

Anche in Sicilia gli zolfatari ricominciano ad agitarsi e si prevede prossimo il momento in cui alle dimostrazioni pacifiche succederanno i fatti violenti e le fucilate.

Ed i reclusi pure risentono i dolorosi effetti delle ruberie di Ciccio, e ad Aversa, a causa dello scarso e cattivo cibo loro fornito dalla amministrazione, i detenuti si ammutinarono ed i soldati dovettero accorrere per rimettere l' ordine (sic), come sempre, a furia di baionettate.

Come si vede, se il duca e la duchessa d' Aosta, scorazzano l' Italia in gran pompa ed hanno feste in cui si profondono centinaia di migliaia di franchi il popolo, al contrario, crepa letteralmente di fame e per farlo tacere il paterno governo del Procidone non conosce altro metodo che quello d' incarcerare la gente che pretende avere il diritto di dire ad alta voce quello che pensa. Ed i giudici, razza di prostitute in balli, processano e condannano a Milano: Rossi Vismeri ed altri; a Bologna: Monari e Marchesi; a Verona la corte di Cassazione accetta il ricorso del procuratore generale Soriga e processa a Legnago 28 lavoratori, già precedentemente assolti, come colpevoli d' affigliazioni al partito socialista; a Torino i compagni Spandre ed Oggero, che pubblicarono tempo fà i ritratti dei condannati principali dal tribunale militare di Palermo, sono egualmente condannati.

Ma a quando la tanto strombazzata e promessa ammistia generale?

La camera, (legge camorra) ha invalidate le elezioni di Bosco, Giuffrida, Barbato ma la parola di pace non è stata pronunziata e Crispi questo vecchio infame che accumula sul suo capo maledizioni ed odii: questo nuovo Ezzelino, più vile però del tiranno di Padova, con una parola che suona come una ironia feroce affronta, a chi l' intercpella sull' ammistia, che bisogna attenderla dalla savezza del governo e dal buon cuore del re.

Ah! la lunga lista di conti che dovrà fare il popolo quando l' ora del *redde rationem* sarà suonata! Guai allora a si chi fece, volontariamente, bersaglio di inemicizie e d' odio.

Guai a Crispi ed al re!

FRANCIA

Come il verme, che nato dalle carni putrefatte divora ciò che gli diè la vita, la corruzione nata dall' egoismo borghese distrugge il sistema borghese dell' oggi. Ed è uno spettacolo degno d' interesse e che empie di gioia il cuore del ribelle, del distruttore, quello che i sostenitori dell' attuale sistema danno delle loro turpitudini.

A ciò s' aggiunga la protesta che si fà di tanto in tanto sentire terribile e fiera.

Ma a che valè una protesta isolata anche se violenta?

A che è valso l' atto di Decoux il quale, or son pochi giorni, ad Aniche nel dipartimento del Nord, feriva il direttore delle miniere Vaillemin mentre circondato dagli azionisti, dagli ingegneri, dai capi-lavoro usciva da chiesa dove si era fatta la festa del giubbileo del direttore? A che è valso che la bomba che gli è scoppiata fra le mani uccidendolo abbia ferito più o meno gravemente dieci persone?

Non è un uomo o due che bisogna colpire, è il sistema tutto intiero che bisogna demolire ed a quest' opera è necessario il concorso del popolo che, cinco oggi paga e và a far la guerra ai negri delle colonie, e domani farà piazza pulit.. di tutti i governanti, capi, azionisti e ladroni che lo sfruttano.

RUSSIA

Anche nella Russia, fredda, lontana e misteriosa, dove pare che il popolo giaccia nell' abrutimento più completo e più vile, evidentissimi segni di risveglio si rivelano. A Jeroslaw quindicimila operai meccanici si sono messi in isciopero; hanno ucciso il direttore di una officina, e ne hanno demolita la casa; a Waina sono i contadini che si ribellano e cacciano a furia di sassate l' ispranwich mentre fra i nichilisti la frazione terrorista ricomincia ad agitarsi e si prepara a prender un altra offensiva contro lo Tsar.

Invano i congiurati sono strangolati nel più grande segreto e con i metodi più barbari e feroci, come il 13 del mese scorso il capitano Vinjanshi la cui esecuzione è durata otto minuti. Il partito nichilista penetrato ormai in mezzo agli operai si fà tutti i giorni più audace, e mentre la polizia scuopre da un lato, una congiura [illegible] allo scopo di gettare bombe nella carrozza dello Tsar il giorno della incoronazione e fà centinaia di arresti; dall' altra, i nichilisti trovano il mezzo di mandare alla Tsarina delle lettere avvelenate.

E così tutti i giorni fra gli atti d' audacia ed i sacrifici dei martiri la nuova Russia và verso i giorni delle lotte generose e delle liberatrici vittorie.

TURBIDO.

Nostre Corrispondenze

Da New York

Carissimi compagni,

Ho ricevuto con molto piacere il n. 1 del la Questione Sociale e con tanta gioia ho assistito alla realizzazione d' un mio desiderio, la nascita d' un giornale che combatterà fieramente gli sfruttatori di noi poveri operai, da tanto tempo sottoposti al giogo infame della borghesia.

Noi lavoratori dobbiamo stringerci tutti uniti e concordi in una idea sola quella di liberarci alla fine di tutte le prepotenze che la borghesia ci fà subire; di opporre una resistenza ostinata a tutte le violenze che preti capitalisti e monarchi ci fanno subire, di erigere una società di liberi e di buoni. Quando ciò sarà avvenuto non vi saranno più gli operai che si suicideranno per la miseria, non vi saranno più gl' infanticidi, i garrottati, i decapitati, i fucilati, per la lotta della libertà perchè dinanzi al volere ed al furore del popolo saranno crollati tutti i privilegii ed i privilegiati non esisteranno più.

Io fin da bimbo fui vittima delle persecuzioni d' un prete di cui io non voleva credere le ciance e che però m' obbligò ad emigrare dal mio paese nativo. Divenni anarchico ed oggi sono lieto di vedere che non sono solo a combattere i diritti del popolo e dico ai lavoratori miei compagni: amici è ora di finirla, è ora di aprire gli occhi sulle infamie che la borghesia ci fa subire e di combattere aspramente questa società putrefatta il cui giogo ci pèsa troppo sul collo e già che abbiamo un organo delle nostre idee profittiamone per gettare ancora noi il nostro grido di guerra: Viva la Rivoluzione Sociale.

DOMENICO A. PARETTA.

Da Barre Vt.,

Cari compagni,

Ho letto il primo numero della " Questione Sociale. ,, e mi faccio un dovere di dichiararvi che questa pubblicazione merita l' applauso di tutti quelli che hanno a cuore di propagare le idee anarchiche fra le masse operaie. Lo stile ne è serio e la frase corretta. E' questa, a mio credere, la sola maniera colla quale si potrà educare i lavoratori ed incalcar loro le convinzioni rivoluzionarie anarchiche delle quali, ohimè! essi sono generalmente sprovvisti.

Annoveratemi fra "i contributori mensili per la piccola somma d' un dollaro, accluso nella presente la mia prima quota.

Ho inserito nel mio giornale " Lo Scalpellino ,, l' avviso della " Questione Sociale. ,, e nel numero del mese venturo riprodurrò in intiero l' articolo del compagno Andrea Rinaldi se questi me lo promette.

Auguro che l' opera di propaganda da voi intrapresa abbi il successo che essa merita. A voi e alla Rivoluzione.

Vostro compagno

SALVATORE PALLAVICINI.

Buenos Aires

Cari ed ottimi compagni,

Apprendemmo con immensa soddisfazione che anche costà la propaganda del sublime Ideale dell' Anarchia e del Comunismo, si avvige rapidamente in mezzo alla classe che lavora e soffre, rendendo ognora vani gli sforzi dei governi e della borghesia che hanno tentato invano di ridurci al silenzio.

Voi, cari compagni, siete troppi convinti per aver d' uopo dei nostri incoraggiamenti; per cui ci limitiamo ad augurarvi un felice esito nell' ardua lotta che avete impegnata contro l' attuale società borghese, ipocrita ed affamatrice.

Con la presente vi accusiamo ricevuta della somma di dollari, 6 che ci furono spediti in due volte dal compagno Casale, e per questa prova sincera di solidarietà vi porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

Cordiali saluti a voi tutti

Vostri e della causa

LA REDAZIONE
della " Questione Sociale. ,,

Morresville

Avanti con coraggio noi qui auguriamo lunga e prospera vita alla " Questione Sociale ,, e mandiamo un saluto dal cuore alla nostra sublime idea ed a tutti i nostri compagni di fede.

BELLI INNOCENTI.

Da Tunisi

I sottoscritti danno ricevuta al compagno Vito Solieri della somma di lire 406,50 da distribuirsi sempre a titolo di solidarietà fra i colpiti delle leggi eccezionali e dei tribunali militari.

Dr. Conversi — N. Ponzio — G. Curatolo — P. Raveggi — G. Patti,

Tunisi 19 Luglio 1895.

Da Spring Valley

[illegible] Ed ai compagni italiani di Spring Valley io faccio appello affinchè vengano ad un meting per la formazione di un gruppo ove si discutano le forme e costituzioni di una società senza denaro ne capi.

Alziate una buona volta la testa, o lavoratori e venite a difendere i vostri diritti. venite a combattere per togliervi dal servaggio infame che dura da secoli e vi abbrutisce al sunto di lasciarvi derubare ed insultare senza dire una parola, pagando anzi dei capi che vi persuadano a tutto subire senza rivoltarvi.

Venite tutti, o lavoratori Italiani, al Meting che avrà luogo Domenica 18 Agosto al Salone Francese, e là, discuteremo i mezzi di liberarci dallo sfruttamento del capitale, dalla ingnoranza e dalla servitù. Venite.

LE PETIT FRANCAIS.

Boston

Cari Compagni,

Ricevei parecchie settimane fà una v. accluso una scheda e non la feci circolare subito avendo creduto che nell' avuto nostro meeting mensile altri compagni si sarebbero uniti a me all' abbonamento della " Questione Sociale ,, giornale che sarà letto volentieri da chi ha mente e cuore, perchè si sa scritto da compagni scevri da ogni impostura politica.

Grande e nobile fù la vostra iniziativa, e grande e nobile è la causa che la borghesia ignorante senza intendere combatte: ma presto o tardi le oppressioni dovranno cadere come caddero tutte le antiche ed infami schiavitù.

Vi rimando la scheda con i nomi di compagni che sebbene socialisti mostrano in pratica il motto " compagni di tutto il mondo, univetevi... ,,

A loro potete mandare il giornale che mi auguro foriero della Rivoluzione Sociale.

Comp. I. M. OULUTOSE.

AVVISO IMPORTANTE

Gli amici; i corrispondenti e gli abbonati al nostro giornale, sono pregati, quando mandano danaro a indirizzarlo a *G. Casale 325 Straight st. — Paterson New Jersey*; e non alla Questione Sociale o a Paterson N. Y. — Questo per evitare ritardi, noie e confusioni nel ritiro del danaro spedito.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la piccola posta e le sottoscrizioni.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno I. N. 4 — PATERSON, N. J., 30 AGOSTO 1895. — Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15-and 30 of each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno	$ 1 00	Tre Mesi.	$ 0 25
Sei Mesi	50	Estero spese post. in più.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 335, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

Il Congresso Operaio del 1896.

Domenica passata (28 Giugno) i compagni del gruppo Freedom, coadiuvati da vari amici, si sono riuniti per discutere se è il caso di prender parte al congresso operaio che avrà luogo in Agosto 1896, a Londra. Il fatto è che in Inghilterra, come un po' dovunque, vi sono dei compagni anarchici che fanno parte di gruppi operai, e che possono essere mandati dalle loro unioni di mestiere a fine di discutere tutti i punti del programma del congresso dal punto di vista anarchico. I gruppi in questione non possono assistere inerti alla gherminella del movimento operaio che si fà in questo momento dai politicanti; anche, essi non possono vedere, senza cercare di reagire, i rapporti egoistici che si stabiliscono sovente fra gli operai meglio pagati e quelli che lo sono peggio, o non lo sono assolutamente per mancanza di lavoro; e tengono ad intendersi con gli anarchici d'altri paesi su ciò che si potrebbe fare per imbevere le unioni operaie d'idee anarchiche e far sortire gli attardati dalla loro vecchia abitudine.

I progressi compiuti recentemente da questo lato in certe unioni, e soprattutto in America, dove l'impulsione per tutte le rivolte operaie viene da coloro che sono al di fuori di tutti i mestieri organizzati, e che trascinano questi ultimi (come s'è veduto nell'ultimo sciopero delle ferrovie) sono molto incoraggianti. Questo spirito nuovo di rivolta che soffia nella classe operaia fà un dovere a quei che non si credono superiori alle "masse ignoranti" perchè essi sono anarchici ed esse non lo sono ancora, di fare tutto per propagare l'idea anarchica in seno alle masse operaie.

Eppoi, bisogna anche raccogliersi in noi un po' per vedere a che punto siamo con lo sciopero generale, che i politicanti cercano con tutti i mezzi di fare sparire di qui al prossimo congresso.

Si sà che il congresso è intieramente manipolato proprio da questi politicanti. I socialisti democratici tedeschi, che dominano nel comitato organizzatore, hanno dunque prese le loro precauzioni per impedire che andiamo ad incomodarli nelle loro piccole discussioni di meschinerie parlamentarie, e il decreto emesso da questi signori annunzia che saranno esclusi dal congresso tutti coloro che non ammettono la politica parlamentare. Si trattava dunque di sapere ciò che si vuol fare.

L'opinione unanime dei compagni riuniti è stata che bisogna andare al congresso e andarvi in massa. Ma, avanti di decidere qualche cosa, tutti i gruppi anarchici di Londra saranno convocati per discutere la questione.

Se il congresso s'annunziasse come un congresso della democrazia sociale, gli anarchici certamente non vi prenderebbero parte. Perchè anderemo noi a scomodare i democratici quando discutono i loro affaracci, o quando mutalmente si confermano nella credenza che Marx a scoperto tutto il socialismo, tutta la filosofia della storia e il resto!

Ma il congresso è annunziato come un congresso *operaio universale*, e allora, o le unioni di mestiero, sole, vi sono ammesse, e nessun gruppo politico socialista, o rivoluzionario, vi avrà posto, o meno d'essere una unione di mestiero o di senza-lavoro, oppure, *tutti* i gruppi socialisti e rivoluzionarii che hanno piacere d'intervenire devono essere ricevuti. Inffatti, non v'è nessuna ragione per dire che i gruppi operai, *più* i socialisti democratici, saranno ammessi; ma che non si vuole un congresso composto di unioni operaie, *più* i socialisti democratici e *più* gli anarchici e tutte le scuole socialistiche. E' conghietturare troppo presto che i gruppi operai devono essere socialisti democratici e lavorare per i politicanti.

Ora è precisamente ciò che questi signori hanno fatto. Se voi siete un anarchico, mandato da una unione di mestiero annunziata al comitato di Londra otto mesi avanti, voi siete ammesso, se voi siete un socialista democratico che non appartiene a nessuna associazione operaia, ma appartenente semplicemente al partito democratico socialista, voi pure siete ricevuto: le vostre *opinioni* socialiste democratiche vi aprono le porte. Ma se voi siete un anarchico neppure voi appartenente ad una unione operaia, ma presentantevi da parte d'un gruppo anarchico, allora non vi si riceve: le vostre *opinioni* anarchiche *vi chiudono le porte*.

Se tutti i partiti operai, e gruppi operai accettassero questa risoluzione non ci sarebbe che a inclinarsi dinanzi la stupidità umana. Ma precisamente è ciò che non è.

Il partito operaio Olandese per esempio non la intende così. Egli dice come noi; o un congresso operaio esclusivamente; o un congresso del partito socialistico democratico, oppure, in fine, un congresso operaio, che apra le proprie porte agli anarchici come ai socialisti democratici. Ma non fate credere ai lavoratori che la maggioranza dei lavoratori è arreggimentata alla tattica parlamentare dei democratici se-dicentesi socialisti. Il partito americano non ne vuol più, per esempio, ed ha deciso, poco tempo fà, che d'ora in avanti, non prenderà alcuna parte alle politicherie. Gli spagnoli probabilmente non ne vorranno nemmeno essi dell'esclusivismo Marxista; e così pure gl'Italiani. Di modo che, le loro votaziani avendo luogo per nazionalità, Liebknecht dovrà di nuovo far bella mostra di se come rappresentante del partito operaio del Brasile e fors' anche delle isole Sandwich.

Sarà dunque proposto alla riunione degli anarchici di Londra di fare due manifesti: uno indirizzato a tutti gli anarchici, europei, americani ed australiani, per proporre loro di discutere la questione del congresso; e l'altro rivolto alle trades-unions inglesi per aprir loro gli occhi e sventare il piano degli organizzatori della comedia che si vuol rappresentare alle spalle dei lavoratori.

Al tempo stesso, i giornali anarchici sono pregati di aprire le loro colonne a questa discussione.

Pietro Krapotkine.

Ed è veramente utile che gli anarchici si preoccupino una buona volta di farsi vivi e cerchino d'agire efficacemente contro il partito che da circa 25 anni sfrutta la buona fede dei lavoratori ed il titolo di partito socialista. Non è col restare al di fuori del congresso, poichè si chiama *congresso operaio internazionale*; che il nostro partito acquisterà un po' più di solidità e di fiducia in mezzo alle masse lavoratrici.

Bisogna che da questo congresso il partito socialista democratico sorta smascherato e vinto per sempre.

La nostra azione, unita a quella dei partiti rivoluzionarii operai, deve avere per scopo di riportare la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori sul suo vero e primitivo terreno; la lotta violenta per la emancipazione economica e politica del lavoratore, la lotta scevra da compromessi, da palliativi e da vane speranze in riforme legali ed in conquiste di pubblici poteri; e ci piace terminando, citare un passaggio d'una lettera d'un compagno del *Torch group* di Londra, Olivia Rossetti. "E' bene che una volta tanto la nostra azione sia energica e che il partito socialista legalitario che stà agonizzando finisca in questo congresso di mentire al popolo ed a se e muoia. „ *Quod est in votis.*

La Questione Sociale.

Il pane e la Libertà

E' con questo motto, che il compagno Victor Barrucand, ha iniziato da qualche tempo a Parigi un' attiva propaganda, per mezzo d'articoli e di conferenze, in favore del pane gratuito.

Egli sostiene che anche coll'attuale organizzazione sociale, una riforma pratica debba e possa il popolo strappare allo stato borghese senza pure perder di mira i fini della sua completa redenzione: cioè far si che a tutti sia fin da oggi assicurato il minimo del necessario alla vita, con la distribuzione gratuita del pane, fatta, al pari di altri servizii pubblici, come l'illuminazione, l'acqua potabile, l'igiene ecc. sotto la tutela del Comune.

L'idea, sebbene non totalmente nuova dopo la mozione per *il pane a tutti*, indirizzata dal deputato Luigi Viger alla Convenzione, e gli scritti recenti di De Montgeac, Saint Lanne e Henri Ner, ha suscitato discussioni appassionate e vivaci non solo nel campo anarchico e socialista, ma altresì nell'opinione pubblica generale.

E' dunque obbligo nostro di esaminare la questione dal punto di vista dei principii comunisti anarchici, che, secondo noi, sono le uniche basi salde d'una futura etica sociale.

L'idea di Barrucand muove, senza dubbio, da un sentimento generoso di carità umana, piuttosto che da un concetto preciso del diritto integrale dei senza-pane di fronte al privilegio delle classi ricche e parassite.

Il pane rivendicato a tutti è, secondo lui, un brandello di libertà riconquistata dal povero, e ipotecato, in nome dell'avvenire, sul grande serbatoio della riproduzione collettiva.

Il pane distribuito gratuitamente a tutti sarebbe certamente la fine della più mostruosa vergogna di questa società moribonda: la fame acuta, che spezza tante vite umane, cui solo le briciole cadute alle mense dei ricchi potrebbero salvare, e le spezza, per colmo di feroce provocazione, proprio sulla soglia dei festini, ove la sazietà di chi mai non produsse s'inpingua dei sudori di sangue di chi mai giunse a satollarsi.

E getterei via la penna, se credessi che queste povere considerazioni fatte in nome di principii astratti, potessero anche menomamente nuocere a questa agitazione per il comunismo del pane, che sarebbe infine un primo riconoscimento pratico per parte della società del diritto imprescrittibile che ogni cittadino ha alla vita, e (ciò che è più concreto) ai mezzi di sostenerla.

Barrucand ha ragione quando, come nel suo primo articolo della *Revue Blanche* dello scorso Giugno, sostiene che la libertà è una ironia crudele, quando non c'è solidarietà di vita sociale nemmeno nella sua forma elementare: il diritto al pane.

Perchè è appunto da questa prima lesione del bisogno fondamentale dell'organismo fisiologico, che deriva tutta la degenerazione multiforme dell'organismo morale. E' spesso per la mancanza assoluta del pane che tanti uomini diventano abbietti e vili. Ed è appunto fra le strette spasmodiche dell'inanizione acuta che la borghesia com-

pra per un tozzo di pane le anime disperate dei suoi sbirri e delle sue spie.

Barrucand ricorre ad un esempio per dimostrare, che mancanza di pane significa mancanza di libertà: " Avvenne ieri ad Halluin, presso Roubaix il suicidio d'un fanciullo di tredici anni. Essendo apprendista in una fabbrica di tessuti diceva che il mestiere era troppo duro e non gli piaceva. I suoi genitori, assoggettati alla legge del lavoro, lo chiamavano pigro. Esso diceva che si sarebbe ucciso, se si voleva far lavorare per forza, e si uccise. Il 18 Giugno scomparve, e l'indomani veniva estratto dal Lys un piccolo corpo annegato. „

E Victor Barrucand conclude: " Il fanciullo aveva usato della sola sua libertà; quella di lasciare un mondo, ove il suo posto era spietatamente segnato. Con del pane egli avrebbe vissuto, e forse trovata la sua via. Costretto ad un mestiere, che esso non poteva soffrire, ha preferito morire. Il piccolo angello selvatico non s'è voluto addomesticare. „

In un brillante articolo pubblicato sull'Eclair, Georges Montorgueuil osserva, che forse non è con del pane soltanto, che si addomesticano cotesti piccoli figli del secolo, sofferenti più che per mancanza di pane, per la privazione d'attenzioni, di cure delicate, di tenerezza inquieta.

Ed è vero. Ben altra e più completa alimentazione fa d'uopo preparare al fraterno banchetto delle generazioni venture, un'alimentazione complessa, non solo dei ventri, ma anche delle intelligenze, affamate di sapere, dei cuori, sitibondi di amore e di pace. E fa d'uopo preparare cotesto fraterno convito, associando energie e propositi allo scopo di rovesciare tutto quanto impedisce la vera e totale conquista del pane, del benessere, della libertà.

Ma intanto!... Intanto la folla lamentosa che forma *il quinto* stato, la moltitudine dei vinti, senza speranza, che nulla ha che fare neppur con le rivendicazioni operaie, perchè la crisi di lavoro per essa è eterna come la vita un perpetuo dolore: questi fanciulli senza gioie, queste donne senza appoggio, questi infermi senza cure, questi vecchi senza pane dovranno proprio attendere che la marcia faticosa e lenta delle idee abbia apparecchiato per tutti questa sì fieramente contrastata uguaglianza delle mense innanzi alla uguaglianza degli appetiti? Ecco che cosa si domandano i cuori impazienti e buoni di questi riformatori pratici...

E quando mi ricordo d'aver veduto in una glaciale sera dell'inverno scorso un piccolo venditore di fiammiferi morirsene di fame sull'uscio d'uno dei più sontuosi *restaurant* di Londra, e non era che l'episodio visibile, sulla ribalta dell'orgia incurante, d'una immensa tragedia sotterranea che annualmente semina di morti di fame tutti i bassifondi Londinesi; se penso che forse coteste dame ingemmate e cotesti azzimati cavalieri, imbattendosi all'uscir dai balli e dalle cene in alcuno di quei lividi spettri della inopia cronica, possono forse, per un avanzo di pudore, credersi in obbligo di caldeggiare l'onesto progetto di comunismo elementare, con tanto entusiasmo sostenuto dal Barrucand, sarei quasi tentato di plaudire, io pure, senza restrizioni, alla sua iniziativa, pur di vedere anche in piccola parte, ma al più presto, lenita la somma delle disperazioni sociali, pur di contemplare rialzati, anche in minima parte, la dignità ed il livello fisiologico e morale della razza. Perchè sono questi gli elementi essenziali per la buona riuscita delle rivoluzioni.

Se bene non accettabile dal punto di vista esclusivamente dottrinario, l'idea dei Comuni distributori del pane a tutti indistintamente per mezzo delle panetterie ordinarie, non mi spaventerebbe eccessivamente, come spaventa il compagno Kropotkine, il quale vede nella propaganda del Barrucand qualche cosa, che potrebbe giovare allo *Stato comune*. Giustamente il compagno Pouget osserva nella *Sociale*, come la premessa del Kropotkine, che se la Comune del 71 si fosse occupata del pane e dell'alloggio gratuito avrebbe avuto maggior numero di difensori e tanta maggior forza avrebbe guadagnato per rifare le idee dell'umanità, mal si attaglia alla conclusione, che il pane gratuito è un' "espediente„ che noi non dobbiamo propagare.

Secondo me, il pericolo maggiore di questa idea, è che se ne impadroniscano i politicanti, come già pare che avvenga, per galvanizzare le loro speculazioni elettorali ormai in deciso ribasso.

Non vi ha dubbio; è da codesta primordiale rivendicazione del diritto d'ognuno al pane, al vestiario, all'alloggio gratuito che la rivoluzione imminente comincerà, per affermarsi di mano in mano espropriatrice di tutta la ricchezza a vantaggio sociale.

Ma dal momento che questo è lo scopo supremo dei nostri sforzi, dovremo noi, nella propaganda, iniziata a costo di qualunque sacrificio tra le masse tuttora sonnecchianti, limitarci a questo abbecedario infantile dei diritti proletari: il pane solo, il pane secco?.. E ciò quando la coscienza ci grida d'insegnare al popolo di riprendersi tutto, perchè tutto esso ha prodotto, e di goderne in comune; giacchè tutto per destinazione naturale e per operosità collettiva è retaggio e patrimonio di tutti?..

Io non appartengo ad alcuna chiesa, neppure a quella che il Burrucand chiama *ortodossia rivoluzionaria*, perchè mi sento più saldo e sereno restando *eterodosso* a tutti i dogmi, religiosi o sociali che sieno.

Ma senza pur farmi subire formule prestabilite, la rivoluzione, che si presenta ai miei occhi come un fenomeno storico inevitabile e benefico, mi impone precisa e netta la linea di combattimento. Dire tutta intiera la verità. Dire subito ed a gran voce, che il pane non è nulla per tutti questi affamati di giustizia, di benessere, di libertà.

Che troppa premura di gioie, di scienza, di felicità fu imposta da secoli a questi affaticati artefici del tripudio, di pochi oziosi, e che ormai fuor di misura insultante ed eccessivo, è lo sforzo creato a chi non fa nulla da questa moltitudine di servi, a cui la rivoluzione francese diede per scherno il nome di cittadini, perchè noi, che parlammo finora della completa redenzione, dovessimo proprio adesso per tutto pasto offrire agli aspettanti la prospettiva d'un po' di pane asciutto, fra qualche decennio di lotte e di propaganda, in cui si fosse sterilizzata la nostra attività rivoluzionaria.

Il pane gratuito? — tanto meglio, se la borghesia atterrita dall'incalzare della marea rivoluzionaria lo accorderà alle domande dei timidi riformisti del parlamento, nella interessata speranza che l'appetito delle turbe si calmi. Ma a noi, comunisti anarchici, spetta lo sferzare cotesto appetito, lo stimolare cotesta fete di giustizia completa, di completa libertà. A noi se non vogliamo disertare la nostra missione storica, che ci fa malcompresi e calunniati oggi, perchè le maggioranze non intesero mai l'avvenire, se non allorquando il presente si sfasciava sotto il peso delle sue colpe, a noi incombe l'obbligo di serbare pura ed intatta la umana pretesa di conquistare per tutti, non il solo pane, ma tutte le soddisfazioni che la natura ed il lavoro associati accumularono a disposizione dell'uomo.

Lasci dunque il compagno Barrucand, che la sua idea, accolta con simpatia dai filantropi e dai riformisti, faccia la sua strada sospinta dal lavoro di quelli che si accontentano e si compiacciono delle mezze misure. Gli resterà sempre il merito d'aver gettato in mezzo al gaudio dei ricchi e dei soddisfatti, la *pietra del paragone* onde mettere a prova il loro pudore ed i loro sensi di umanità! Se essi crederanno di poter sottrarsi a questo dovere di restituire ai ventri derelitti del popolo quella minima parte di ciò che il popolo ha prodotto, vuol dire che avranno perduto ogni diritto alla pietà, quando tutte queste fauci, queste indigenze combinate scateneranno la tempesta degli odi.

Ma è già enorme e audace la parte che ci siamo assegnata, di sentinelle perdute dell'esercito sonnacchioso dei propletarii ch'è ancora ai bivacchi, ma che si desterà quando le diane squilleranno dinanzi ai bagliori dell'alba; è già troppo aspro e contrastato questo assalto, che noi dobbiamo muovere contro tutti i privilegi ed i pregiudizii, su cui si appuntellano la *Proprietà*, lo *Stato*, la *Famiglia*, la *Religione*; perchè, ossiamo permetterci il passatempo di trastullarci per via con questi espedienti, che non mancheranno (quand'anche iniziati con un senso pratico di giustizia) di fare il gioco dei trafficanti di politica e dei dilettanti di filantropia.

Perchè in conclusione, secondo me, i mezzi più pratici per risolvere l'immenso problema restano sempre (e su ciò sono perfettamente d'accordo con Kropotkine) quelli schiettamente rivoluzionari, e tutti cotesti palliativi, queste mezze soluzioni, ritardano e assopiscono lo spirito di rivolta nelle masse col dormiveglia delle illusioni, e con l'oppio delle speranze.

Il pane, nel senso più esteso della parola e del simbolo, e la libertà, nel significato più alto ed integrale dell'idea non potranno essere assicurati a tutti, se non dopo averli strappati con la forza, a chi, per vantaggio di pochi, li difende con ogni frode ed ogni violenza.

PIETRO GORI.

FEDERIGO ENGELS

Lunedì 8 Agosto p. p. alle ore 10.30 di sera è morto a Londra nell'età di 75 anni uno dei più validi sostenitori del comunisma autoritario:

FEDERIGO ENGELS

Amico di Carlo Marx, discepolo di Hegel e di Feuerbac egli fù uno dei fondatori dell'Internazionale e le diede il carattere d'associazione tendente a rinnovellare l'organismo sociale, le diede l'indirizzo positivo e pratico di lotta di sfruttati, contro tutti gli ordini di sfruttatori.

Certamente noi dissentiamo dalle idee che egli propugnava e più volte la sua influenza fù dannosa allo sviluppo delle teorie rivoluzionarie, quale egli è inteso da noi. Ma non però neghiamo ch'egli fù un profondo e geniale filosofo e che a lui si debbono stupende pagine di critica dell'attuale società.

Combattente strenuo e apostolo infaticabile della idea comunista, scrisse molto e molto lottò e sovente le asprezze della polemica ed il timore di vedere spengersi la idea propagata da lui, lo spinsero fuori dei limiti della verità e gli dettarono pagine non leali contro uomini amanti, come lui, della causa degli oppressi e più di lui amanti della libertà.

Ma dinanzi alla bara di questo settantenne, ché ha spesa tutta la vita parlando per gli umili ed i miseri, noi dimentichiamo le calunnie da lui e da Marx scritte e lanciate contro Bakounine e gli anarchici, dimentichiamo l'odio ch'ei portò alla nostra idea ed i mezzi sleali con i quali, sovente, la combattè per ricordarci soltanto dell'opera filosofica di lui; per rammentare a tutti ch'ei fù dei primi che pensarono che la violenza sola può togliere le masse dall'abrutimento e dalla bassezza in cui vivono: per ricordare solo che in mezzo all'odierno affannarsi d'affamati d'oro e di potere egli visse fedele alla idea sua prima, illibato e povero.

Ed è questo un elegio che, nei nostri tempi d'affarismo borghese, pochi fra i legalitarii, possono meritare.

Appendice della *Questione Sociale*.

— 1 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane

DI NICODEMO CONVERTI.

Oggi che con tanto accanimento si combattono gli uomini nuovi, gli anarchici, i propugnatori della propaganda coi fatti, è bene rendere popolare Carlo Pisacane, che primo propugnò questo genere di propaganda.

All'uopo era mia intenzione di fare un riassunto delle sue opere, specialmente del *Saggio sulla Rivoluzione*. Ma vi è in esse tale una mole d'idee, che mi ho dovuto convincere che ogni riassunto è impossibile. Cercherò al contrario di farne una larga recenzione, in tanti capitoli, separati sulla *nazione*, sulla *religione*, sulla *proprietà* sul *governo*, sulla *propaganda dei fatti*, sul *suffragio universale* ecc.

I.

Biografia

Fra tanti uomini che ingemmano l'epopea italiana per un'ammirevole abnegazione, per carattere ferreo di lottatori e di pensatori, da Cattaneo a Ferrari, da Mazzini al leggendario Garibaldi, eccelle per profondità di vedute, per concetto chiaro, concreto d'idee, che precorrono i tempi, l'eroe Carlo Pisacane.

Nacque in Napoli il 22 Agosto 1818, di Gennaro duca di S. Giovanni e di Nicoletta Basile De Luna. Nel 1831 entrò nel collegio militare della Nunziatella, ove si distinse specialmente nelle matematiche.

Fu allora per quattro anni paggio nella corte reale. Uscito dal collegio fu prima soldato di cavalleria per pochi mesi a Nocera poscia fu ammesso, col grado di tenente, nel corpo del genio. Lavorò come ingegnere alla costruzione della ferrovia Napoli-Caserta. Di poi fu mandato per quindici mesi negli Abruzzi e richiamato a Napoli col grado di primo tenente diresse i lavori della strada d'Antignano. Fu in quell'epoca, che rincasando inerme fu assalito per essere derubato e ferito con due colpi di trincietto al petto ed al ventre con lesioni gravissime all'ala destra del fegato. Guarì con meraviglia dei chirurghi stessi.

Nel 1830 aveva Pisacane conosciuta una fanciulla, alla quale si era affezionato teneramente. All'uscita dal collegio non aveva dimenticato quell'affetto; ma ella aveva preso marito.

Incontratosi con la fanciulla, divenuta donna, l'amore, che non conosce vincoli convenzionali, esplose potente e l'8 Febbraio 47 partirono insieme da Napoli per Londra; di dove passò a Parigi in cerca inutilmente di lavoro, finchè s'imbarcò il 5 Decembre per l'Algeria, ove, combattè col grado di tenente nel 1°. Reggimento della Legione Straniera.

Intanto in Italia i moti insurrezionali si andavano accentuando. Alle dimostrazioni succedevano i fatti. Messina e Palermo avevano cacciate le soldatesche borboniche. Milano aveva fugato Radetzky.

Pisacane che fino a quell'epoca (48) si era tenuto estraneo alla politica non poteva non essere impressionato da quei moti che tanto entusiasmo, tante speranze suscitavano.

Diè le sue dimissioni, tornò in Italia e si arrolò col grado di capitano nella legione Borra, che si trovava ai confini del Tirolo sul monte Nota, distinguendosi per coraggio e virtù militari. Il 29 Giugno in uno scontro col nemico riportava al braccio destro una ferita da palla, per la quale poco mancò non gli fosse amputato il braccio. Rimase trenta giorni infermo a Lalò, assistito con affettuose cure dalla sua compagna, e poscia trasportato a Milano, ove ancora convalescente si affrettava ad offrire l'opera sua al governo provvisorio per la difesa della città, minacciata dagli Austriaci.

Ma quel governo più che del popolo, che aveva nelle 5 giornate saputo cacciare gli austriaci, secondava i disegni del vinto di Custozza, e respinse le generose offerte, col pretesto che essendo ammalato non poteva essere atto alla battaglia. Sdegnoso, si rifugiava in Svizzera, ove conobbe per la prima volta Mazzini, dal quale fin dall'ora e sempre dissenti.

Si arrolava poscia in Piemonte come capitano nel 22°. Reggimento, ma gl'indugi, le incertezze regali lo dovevano, come a Milano, adeguare; ed egli dava le sue dimissioni per andare ad offrire il suo ingegno ed il suo braccio alla repubblica romana, che si era proclamata il 29 Febbraio 49, sperando che la si contrattasse la rivoluzione di popolo. E' a lui specialmente che si deve l'ordinamento del piccolo esercito romano, quale capo dello stato maggiore e membro della commissione militare nominata dall'assemblea il 15 Marzo, dietro proposta di Mazzini, al quale erano piaciute le idee di Pisacane sull'arrolamento ed organizzazione della milizia, commissione che tanto contribuì, principalmente per opera di Pisacane, a difendere la città ed a covrire di gloria quel piccolo esercito d'eroi. E' a Pisacane, che è dovuto il fatto d'armi del 30 Aprile, che meritò tante lodi anche dal nemico.

Caduta la Repubblica Romana fu imprigionato per otto giorni dalle truppe francesi e uscì libero dietro le molteplici istanze della sua indivisibile compagna.

Esulò in Svizzera, ove collaborò nell'*Italia del Popolo*, diretta da Mazzini, e poscia passò a Londra ove campò la vita dando lezioni.

Continua.

BASTA

Quando io penso alla vita angosciosa che trae l' operaio, quando mi faccio a considerare l' ignobile sfruttameuto a cui egli soggiace da parte della classe borghese, il mio cuore stilla sangue e l' animo mio esulcerato mi forza a gridare:

Come puoi tu o popolo sopportare tacendo tante angherie? Perchè, perchè non levi alta la testa e non fai valere i tuoi diritti? Perchè non getti il giogo che ti sta da secoli sul collo? Non vedi come il borghese ingrassa del tuo sudore? Non vedi come egli ti sfrutta?

E fino a quando vorrai rimanere bestia da soma? Fino a quando permetterai che cotesta casta di vigliacchi sugga il tuo sangue? Non consideri tu mai l' ignobile tuo stato? A te, alle tue donne, ai tuoi figli, solo conviensi intisichire lavorando per ottenere una mercede derisoria, mentre permetti che altri goda il frutto delle tue fatiche! A te null' altro spetta che faticare e patir la fame, mentre a chi ignobilmente ti sfrutta son concessi balli, caccie, orgie, e gioie di ogni fatta. A lui si attribuisce ogni tuo merito, a lui il prodotto d' ogni tuo lavoro. Tu sudi, stenti, o nel campo, o nell'officina, ed il padrone riceve medaglie, croci e brevetti da Governi infami, che in ogni guisa lo proteggono e lo rafforzano nello sfruttarti. Pensa, pensa alo stato vergognoso in cui tu giaci! Non ti pesano ancora abbastanza quelle catene che da tanti secoli ti tengono oppresso?,

Non è ancora abbastanza doloroso per te il vederti fatto segno ad ogni fatta di nequizie?

Sorgi una volta o popolo, sorgi. Scuoti quel capo che per così lungo volger di tempo curvasti sotto il giogo che i vigliacchi potenti ti hanno addossato!

Infrangi quelle catene e gettale loro sul viso! Cessa, cessa di esser pecora, diventa leone, annienta i lupi che sino ad oggi ti hanno succhiato il sangue, vieni con noi e grida tu pure: BASTA.

Al padrone che ti sfrutta, al prete che ti inganna, e che entrambi ti insegnano a sfuggire gli anarchici appellandoli assassini, birbanti, canaglia, rispondi che gli anarchici sono gente che nutrono in petto sentimenti onesti e generosi. Digli che sei stanco di una vita peggiore di quella che conducono le bestie. Digli che è giunto il tempo in cui conscio de tuoi diritti tu vuoi che essi siano rispettati. Digli che se voglion mangiare, lavorino al par di te. Cessa, cessa o popolo dal riguardare il vil padrone come un' ancora di salvezza nella tua miseria; se egli ricompensa il tuo lavoro con una mercede che è offesa e che tu accetti perchè vile per ignoranza tua propria, egli lo fa perchè ben sa che le ricchezze che egli tiene accumulate non sono che il frutto delle tue braccia. Ma ripetigli che basta, che troppo lunghe furono le pene che egli ti fece soffrire, che l' ora della riscossa è giunta.

Vieni con noi, o popolo! Se i vigliacchi che del tuo sudore ingrassano ti dicono che noi vogliamo farci scala di te per arrivare a quel potere che a loro è sì caro, rispondi loro che nulla per noi vogliamo, ma vogliamo solo che quello che è di tutti sia di tutti, che non vogliamo che uno gozzovigli mentre a migliaia si muore di stenti e di fame. Che noi abborriamo ogni foggia di governo, perchè ogni distinzione nella società è fomite di tirannia e di discordia e noi vogliamo l' eguaglianza e la pace universale. Vieni adunque con noi o popolo, noi ti istruiremo la mente, noi educheremo il tuo cuore, ed apprenderai come gli anarchici non siano quegli ambiziosi quei birbanti come preti e borghesi ci qualificano.

Hai forse vergogna a passare dalla schiavitù alla libertà? Vieni con noi e gridiamo insieme: " *basta o vigliacchi BASTA.* „

A. Ferretti.

Tempora mutatum et nos mutamur cum illis

Forse, qualora qualche mio amico e compagno di lotta durante quel tempo che professai le dottrine socialiste legalitarie, non mi avesse spinto, forse dico, avrei lasciato andare tutto, senza occuparmi nè punto nè poco di alcuni mosconi che mi ronzavano attorno; ma poichè vedo che da un lato i maligni non mancano e che da un' altro non scarseggia neppure il numero di coloro che desiderano schiarimenti in proposito alla mia recente metamorfosi, in fatto d' idea, sono ben lieto di appagare tutti e dare pure a tutti ampia soddisfazione.

Il punto principale che mi teneva attaccato alla dottrina socialista legalitaria era quello della conquista, dei poteri. Il pensiero di avere al parlamento un rappresentante del popolo che facesse gli esclusivi interessi del medesimo mi faceva andare in solluchero, mi faceva abbandonare ogni idea di rivoluzione. Però non andavo oltre; non pensavo io alle possibilissime trasformazioni cui può andare soggetta una persona, non pensavo io al quel tal proverbio: " dimmi con chi vai e ti dirò chi sei ., infine non pensavo che un uomo tanto più diventa corrotto inquantochè si trova fra la corruzione ed il marciume di una società infame quale è l' attuale.

Dice Proudhon: " Tutti gli uomini sono eguali e liberi; la società per natura e per destinazione, è dunque antouoma, cioè ingovernabile. La sfera d' attività di ogni cittadino essendo determinata dalla divisione naturale del lavoro e dalla scelta ch' egli fa d' una professione, le funzioni sociali combinate in modo da produrre un' effetto armonico, l' ordine risulta dalla libera azione di tutti; non c' è governo. Chiunque mette la mano su me per governarmi è un' usurpatore ed un tiranno; io lo dichiaro mio nemico. „

Orbene il socialismo legalitario già da questo lato, non risulta un' idea falsa? I rappresentanti del popolo fanno le leggi, le faranno forse buone, ma questo povero popolo sarebbe sempre bistrattato perchè dovrebbe sempre osservare delle leggi che il più delle volte sono dettate da cervelli un po' troppo balzani.

Rousseau dice, è vero, che in un governo veramente libero, il cittadino obbedendo alla legge, non obbedisce che alla propria volontà.

Ma queste leggi sono state fatte si fanno e si faranno con la mia partecipazione?

Lo stato od il governo ha trattato, tratta e tratterà direttamente con me?

Chi mi assicura che in pieno governo socialista legalitario io non sia più schiavo di quello che lo sono attualmente?

Tempora mutatur: Sono passati i tempi delle mistificazioni; il popolo ha bisogno di pane e non di fiabe atte solo a farlo sbadigliare, infine il popolo dopo migliaia e migliaia d' anni di patimenti ha il diritto di godere quel benessere che solo può ottenere dall' ideale anarchico e per conseguenza nella società comunista anarchica.

Arturo Cerruti.

Continua.

I ladri dell' Operaio

Sotto questa rubrica pubblicheremo quanto ci verrà notificato dai lavoratori sul conto delle angherie fatte loro dai padroni e dai capi fabbrica e dai vermiciattoli al servizio del capitalismo.

Lettera aperta a Santis Massa (di Forlì, Italia) sarto da donna 49 Est. 29 st. Città.

Per porre termine alle vostre menzogne mi vedo nella necessità di rendere pubblico questa mia che a voi dirigo.

Il giorno stesso che lasciai la vostra casa, l' amico mio Vito Solieri si presentò da voi con una nota da me firmata dove era acciuso il conto di ciò che mi spettava per lavoro fattovi; e tanto voi come la vostra Signora dichiaraste essere giuste le mie pretese e deste la vostra parola che non più tardi d' una settimana mi avreste dato il mio avere di $ 35,20 ed anzi la sera medesima gli consegnaste $ 2 scusandovi di non teneme altri: di ciò vi sfido a provare il contrario. Per una divergenza sorta fra voi ed il Solieri, il compagno Ambrogio Falcone, dietro mio desiderio, s' incaricò di dirvi che il mio avere lo avrebbe ritirato lui per poi passarmelo; e così dopo pochi giorni il suddetto mi consegnava a nome vostro $ 10, quale acconto. Passati diversi giorni mi vidi nella necessità d' inviare una cartolina al Falcone onde pregarlo ad avviarvi che fra 3 giorni mi sarei recato da lui a ritirare il residuo di $ 13.20 frutto del mio lavoro. Ma quale non fù la mia sorpresa quando mi recai dall' amico ed intesi dire che voi non volevate darmi più nulla perchè io andavo leggendovi la vita.

Io non posso far a meno di dirvi che avete sfacciatamente mentito. Avendo visto però che questa invenzione non vi salvava dalla critica degli onesti, ne avete trovata un' altra molto più comoda gridando ai quattro venti, che voi non eravate più debitore verso di me, imitando così quei ladri che ci fanno menare a Porto Ercole, trincerandosi sotto il manto della menzogna. Avrei molte altre cose a dire, ma tralascio, persuaso che questa mia metterà le cose a posto e avranno fine le vostre chiacchere, che non illudono che gli ingenui, ed anche per mettere sull' avviso qualche lavorante onde non gli abbia a succedere come è successo a me. Lascio la cura agli onesti di distinguere chi di noi due mentisca.

Pigiani Armando
116 Bleecker st.

Così i padroni trovano il mezzo di diminuire la mercede ai loro lavoranti e di guadagnarsi, *onestamente*, le migliaia di lire che permettono loro di andare in carrozza, mentre i produttori se ne vanno per le strade fangose con le scarpe rotte e gli abiti in brindelli.

Durerà ancora lungo tempo così? speriamo di no; speriamo che il popolo presto nauseato dalla miseria in cui vive, la finisca una buona volta di farsi sfruttare, di rispettare e temere chi lo deruba di ciò che gli spetta.

(1) PARTENDO

Io partivo cantando: A l' infinita
battaglia io movo col destino mio,
senza rimorsi è questa dipartita,
o ricordanze, o vecchia Italia, addio.

Ma voi, memorie, in fondo alla ruggente
anima, come bimbi, pispigliate;
come bimbi ribelli a l' innocente
alterezza del profugo attentate.

E spremete una lagrima dal ciglio,
densa di tutti gli alti affetti miei:
tenerezza d' amante, ansia di figlio,
odio immenso a li scribi ai farisei.

Ma non per te, patria mia, lacera e mesta,
piango, se ben sia tetra la tua sorte;
piango per le tue plebi e per la onesta
canaglia che si stracca fino a morte.

Non prediligo te, che un' orda ladra
schiaccia senza pietà, gente Italiana;
io non t' amo se non come leggiadra
parte di tutta la famiglia umana.

Cittadino del mondo, io guardo al sole
che abbraccia tutti gli uomini e le cose;
esilio, patria, non son che parole
nulla è straniero a le anime pensose.

Sentinella perduta de la schiera,
per cui batte una gran diana immortale,
io spiego ai venti la fatal bandiera,
e cammino a la mia meta ideale.

E cammino, e cammino a l' oriente
d' ogni più bella e fiammeggiante idea;
saluto, o nove patrie e nova gente,
o d' anonimi eroi folla plebea.

C' è un solo idioma pe' l dolore: il pianto;
e per l' amore un sol cenno: il sorriso;
e quello ancor proromperà da un canto,
e questo irradierà da un caro viso.

Vasto è l'autore come il mondo - immenso
è l' odio al par de l' ingiustizia... Avanti,
o strofe grigie, che partendo io penso,
a l' assalto dei mondi scintillanti;

a l' assalto dei veri contrastati
dal volgo mercenario, o penna mia,
và — saetta, dai morsi avvelenati —
senza rispetto, e senza cortesia;

và d' Italia tra i ciacchi ed i ladroni,
su cui s' addensa un turbine tremendo,
bolla i vigliacchi, ed incoraggia i buoni,
e di' ch' io tornerò, ma combattendo.

P. Gori.

(1) Da un volume in preparazione; Canti d' Esilio.

A CHI C' INSULTA

Da un signore, che vorrebbe gli facessimo un po' di reclame, riceviamo quanto segue e pubblichiamo.

Anderno – Biella – Italia – 6 Agosto 1895 –
On. Questione Sociale – Paterson –

Discutiamo pure tanto più con compagni ben conosciuti in queste nostre valli; ma prima di tutto la verità.

Nè Zanardelli nè Brando aderirono mai alla lega della libertà. Il primo non volle aderire, il secondo si è ritirato dai militanti da tempo. La lega della Libertà sorse dopo l' applicazione delle leggi eccezionali assicurando ch' esse erano io. anticostituzionali e liberticide ho. che non erano applicabili che a coloro che con vie di fatto ecc. quindi neanche agli anarchici che non scendessero mano contro l'ordine. cosiddetto. I socialisti sorsero a fare quel poco che poterono: ottantadue di loro sono oggi al coatto e nessuno mai si è sognato di circoscrivere ad essi la politica e le prove della solidarietà. Questo per deliberazione della nostra organizzazione nazionale. Tutto il vostro gergo di ciarlatani, traditori, ambiziosi torna molto male a proposito oggi in Italia. E' un poco roba vecchia fa poca presa. Avete creduto di fare una gran cosa sfogandovi con insulti e siete restati un poco male. Speriamo anche in Italia di poter continuare spesso la lotta serena delle idee e di provarvi sempre più la illusione, la impotenza della vostra dottrina. Allora vedrete come articoli sul genere di quello dei Reietti non valga più la pena di scriverli, almeno nella parte che riguarda le insolenze a base di errori di fatto.

Nel Circolo Elettorale Socialista di Andorno discuteremo alcune vostre tesi e vi risponderemo crediamo, con argomenti buoni per quanto non nuovi.

Vostro Dr. Dino Rondani.

Ora, dopo il vostro' sperloquio, o arcicarissimo microcefalo, è bene sappiate che l' articolo " La voce dei Reietti „ ci arrivò tale quale lo inserimmo, dai coatti dell' isola di Tremiti.

Noi ne rivendichiamo la responsabilità intiera e, con i nostri compagni ed amici, vittime della rabbia di Crispi, ci dichiariamo solidali anche quando, e con ragione, accusano i papi del vostro partito, come il Turati, ed i pretonzoli come voi, o egregio signore, di cercare in ibridi connubii con i partiti borghesi, il mezzo di salir sublimi.

E perchè i nostri amici hanno accusato il vostro partito di non aver fatto il proprio dovere, durante la discussione delle leggi elettorali, voi vi fate bello degli 84 socialisti condannati al domicilio coatto, ma non dite però che costoro erano i socialisti rivoluzionarii, quelli che, sul metodo, non andavano d' accordo con voi, rivoluzionarii di carta straccia, come con voi non andavano d' accordo, Barbato, Bosco, De Felice, tutto il partito socialista Siciliano, che i vostri capi scomunicarono durante la rivolta di Sicilia, e dei cui martiri, oggi, voi vi fate soggetto a fare la corte a certi partiti della borghesia, pur sempre fingedovi amici del popolo e degli oppressi.

Ed a prova della logica e della giustizia delle parole dei nostri amici coatti; a provarvi che i deputati socialisti *non fecero quel* po' che poterono, noi potremmo citarvi parole dette e scritte da uomini influenti del partito socialista legalitario, di membri del comitato centrale e potremmo ricordarvi che al congresso di Pavia il vostro partito stigmatizzò la condotta vile, la figura meschina dei componenti il gruppo socialista alla camera dei farabutti italiani.

Ma voi tirate a dire spropositi ed asserite con la faccia più tosta del mondo che il nostro ideale finisce.

Ah! il nostro ideale finisce!

Ma non vedete o cretinissimo somaro, che il parlamentarismo in genere ed il vostro metodo legalitario in specie, perdono tutti i giorni terreno? Guardate un po' la scissione degli *indipendenti* nel partito socialista democratico tedesco, della Federazione Nazionale in Francia, i progressi del partito anarchico nel Belgio, la significante sconfitta dei legalitarii Inglesi alle ultime elezioni, quantunque nella Critica Sociale il Turati cerchi mascherare il fatto, guardate Domela Nieuwenhuis scindersi dalla politica parlamentare. del partito socialista Tedesco, ed alla testa di tutti i socialisti Olandesi venire a lottare con noi.

Ah! il nostro partito muore?

Siete pur la famosissima bestia o illustre, o egregio, o chiarissimo dottore.

E, arrovellato dalla bile, non sapendo quali argomenti addurre contro di noi, ci chiamate *traditori!* Noi! Noi che non domandiamo nulla al popolo, nè posti al parlamento, nè rappresentanze, nè potere.

Traditori! noi! — Perdio questa è nuova.

Siete voi, o sciagurato pensaiolo, che ce lo dite per il primo.

Ma lo sapete voi che noi non ne facciamo dei giornali perchè ci diano da mangiare!

Che come voi fate noi non facciamo!

Noi siamo traditori? Ma che cosa siete voi allora, che cosa sono gli amici del vostro partito, turlupinatori del popolo e fedifraghi cominciando da Paul Brousse passando per Costa scendendo fino a voi? Gli onesti forse! i leali! sta bene. Allora noi siamo i traditori, e fieri d' esserlo.

Ma noi non vogliamo discutere con voi.

Noi dimandiamo ad avversari uomini in buona fede e voi siete uno spudorato ciaitrone, neppure degno di alzare gli occhi in fac-

cia a noi.

Che altri; del vostro circolo elettorale scrivano e ci combattano, risponderemo — a voi, no — noi non vogliamo sporcarci a tu per tu col fango.

Per la Questione Sociale
A. Agresti.

ASSASSINI BORGHESI

Un po' tardi ma sempre in tempo per svelare le infamie commesse dalla classe borghese, la quale non si arresta d'innanzi a qualunque delitto pur di poter, anche a costo della vita di più persone, impinguare la sua cpa non mai satolla e la sua sete d'oro.

I lettori avranno già capito che noi vogliamo parlare della casa crollata diversi giorni fa in W. Broaduay angolo 3o. strada in New York.

Noi abbiamo ritardato a parlarne pel semplicissimo motivo che nulla ancora si sapeva di preciso su chi cadessero le responsabilità benchè ce lo immaginavamo che la colpa non poteva essere altra che quella d'una infame speculazione fatta dal contrattore e compagnia brutta.

Noi non entreremo a specificare per esteso il fatto, perchè tutti sanno le cose, e cioè che una ventina d'operai furono sotterrati sotto le macerie della casa crollata, e che di essi solo qualcuno fu estratto vivo gli altri perirono miseramente.

A noi ben altro compito incombe, cioè vedere perchè questa casa è crollata, di chi sia la colpa, e chi sia il responsabile della morte di tutti questi poveri lavoratori.

Risulta con dati positivi, che il contrattore o costruttore incaricò di fare il disegno della casa ad un indiduo che è per nulla architetto, ed incaricò costui perchè gli domandò un prezzo inferiore del quinto di quanto ordinariamente prendono in generale i veri architetti. Risulta per di più che il contrattore, sempre per risparmiare quattrini, incaricò quest'individuo che fece le veci d'architetto a sorvegliare i lavori, e siccome lo pagava ad un prezzo molto inferiore dell'ordinario, lui non potendo soddisfare tutte le sue voglie con sì magro salario, poco s'occupava di quanto facevano i muratori, ed aveva presi altri incarichi che gli fruttavano di più lasciando che la casa fosse costruita in qualunque maniera.

Risulta che il contrattore usava far la costruzione di sì pesante mole; materiali assai deficienti, e che invece di metter cemento, puro per fabbricare le fondamenta avera usata molta sabbia.

Risulta che per negligenza dell'*architetto* e per risparmio di materiali e di tempo, sia stata riempita una cisterna di cocci di terra, quando questa su cui doveva posarsi la colonna di mezzo, doveva essere un muro solido acciocchè potesse resistere l'enorme peso del casato.

Risulta alfine, dopo tutte queste cause di già troppo sufficienti per poter dire di chi è la responsabilità di tanta catastrofe, che il contrattore, sempre per poter carpire più soldi, volle far innalzare la casa d'un piano di più di quanti ce ne erano sul disegno, e che allora, la casa mal costruita come era, questo peso abbia determinato la catastrofe.

La commissione d'inchiesta nominata per svelare su chi cadesse la responsabilità di tanto massacro, dopo di quanto abbiamo descritto sopra, ha rilevato che tutte queste cause erano a cognizione del contrattore, dell'*architetto* e di tutte le persone interessate in detta costruzione e che giuocarono la vita di quegli operai che furono vittime con un cinismo tale da far rabbrividire qualunque individuo anche avesse avuto al posto del cuore un macigno.

Ebbene, con tutta questa po' po' di roba vengono arrestati tre individui, il contrattore, l'*architetto* ed il capo mastro i quali sono quasi subito rimessi in libertà avendo depositato cinque mila dollari di cauzione.

Se invece di tre borghesi, fosse stato un povero operaio che sbadatamente o involontariamente avesse determinato la morte di uno qualunque sarebbe stato detenuto pel processo, non avendo i cinque mila dollari da pagare, e poi condannato all'ergastolo oppure alla morte. Questo sì sa, chi non ha soldi non può aspirare nè pietà nè giustizia da questa società, basata sul privilegio e sulla ingiustizia.

Ed i signori gazzettieri, pagati ad un tanto al rigo, sempre pronti a gridare al crocifige ed a gettar l'anatema contro di noi, quando qualcuno de' nostri compagni spinto dalle persecuzioni, stanco d'una vita di aberrazione e di servilismo, stufo di vedere le ingiustizie che la classe borghese fa subire al popolo, arma la sua mano d'un ferro o d'una bomba e fiero s'immola a giustiziere colpendo in pieno petto questa società vile e bastarda e mettendo così un po' di tremarella in mezzo ai ben pasciuti, cosa han detto ora contro costoro sanguisughe umane, veri assassini del popolo, che hanno fatto più vittime loro in un momento di quanto abbiano potuto farne giustamente tutti gli attentati cosidetti anarchici compiuti da diversi anni a questa parte! e cosa dissero e cosa dicono di altri fatti come quello sopra descritto che succedero e che succedono tutti i giorni?

Nulla? si contentarono di registrare il fatto, con qualche articolo blando domandando a bassa voce giustizia, e questo si capisce chi vende la sua penna a chiunque si presenta non può gridar forte contro coloro che depositano cinque mila dollari per la loro libertà, ora provvisoria, ma realmente definitiva.

Ma noi sappiamo quale giustizia sarà fatta, i colpevoli di tante morti continueranno a gavazzare nell'orgia e nell'oro, complottando qualche altra speculazione ed assassinando altri operai, riempiranno ad esuberanza il forziere di quel piccolo vuoto che ora hanno fatto, ed intanto le vedove piangeranno il loro caro estinto sostegno della, famiglia, i bambini strazieranno il cuore della povera mamma perchè affamati domanderanno pane che non c'è e saranno costretti ad andar a lemosinare, oppure se un po' grandicelli si metteranno a fare i ladruncoli per finire forse in galera chiamati malfattori dalla classe borghese che li ha spinti e le figlie andranno forse a vendersi al carnefice che le sfamerà coll'oro avuto a prezzo del sangue versato dal loro padre, per poi morire all'ospedale di sifilide.

Sì, mentre gli assassini in guanti gialli e cravatta bianca andranno a fondere l'oro avuto dal sangue degli operai nell'orgia con le figlie delle loro vittime, i vecchi genitori di qualcuna di queste si troveranno in qualche stanzaccia, sdraiati sopra un misero giaciglio tremanti dal freddo e coi crampi allo stomaco per la fame, finchè un bel giorno saranno trovati morti e portati via come carogne senza il compianto di nessuno.

Ecco il quadro in tutta la sua nuda tristezza, ed ecco la fine che dovranno fare i produttori di tutte le ricchezze sociali, di tutti gli agi e le comodità se non si svegliera nno una buona volta e verranno a schierarsi nelle file di coloro che combattendo ogni privilegio vogliono l'intiera emancipazione sociale.

Eco.

COSE LOCALI

Da quindici giorni a New York è un succedersi ininterrotto di scioperi.

I primi ad aprire la battaglia contro gli sfruttatori furono i sarti da uomo, i quali furono ben presto seguiti dai sarti di mantelli eppoi da tutti gli operai dei varii rami della confezione. I padroni presi alla sprovvista coi magazzini quasi vuoti e le ordinazioni urgenti hanno dovuto cedere alle richieste degli operai, aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro. Circa 70000 operai hanno preso parte a questo sciopero, in cui gli scioperanti hanno agito con una sagacità più unica che rara per poter durar lungo tempo. In fatti i primi a scioperare furono i pantalonai, (detti pompieri) quando questi ebbero vinta la loro causa, successero i sarti di mantelli e così via di seguito un ramo scioperava mentre gli altri lavoravano sostenendolo ed aspettando pazientemente che fosse venuta la loro volta di dettar la legge ai padroni.

Dopo i sarti, ecco gli scaricatori di New York e Brooklin che scioperano essi pure dichiarando non volere accettare i prezzi minimi, imposti dai padroni. E qui pure gli operai hanno ottenuta vittoria piena ed intiera.

I meno fortunati, nell'aserie degli scioperanti sono stati i tessitori di nastri della ditta Frank e Dugan a Paterson i quali avevano domandato il quindici per cento d'aumento. I padroni minacciarono il Look-out ma finalmente, venuti a patti con gli operai, concessero la metà dell'aumento e gli operai ripresero il lavoro; aspettando una migliore occasione per esigere di più.

Però dal mancato scopo dei nastrai allo scopo raggiunto dei sarti si può tirare questo insegnamento, che gli operai dovrebbero bene meditare ed imparare, e ricordarselo una volta per sempre. Finchè i lavoratori non si terranno stretti e solidali gli uni degli altri saranno facilmente vinti dalla coalizione dei capitalisti.

Infatti a Paterson i tessitori, tanto di nastri, come del cotone e della seta non sono uniti e concordi che a parole, a fatti, e s'è veduto sul fallito tentativo di sciopero della casa Eehling and Ballj, a fatti diciamo, no. Ed è il torto della grande maggioranza dei lavoratori.

A. A.

PROPAGANDA

Il nostro compagno Pietro Gori, giunto da poco tempo fra noi, intende consacrare alla propaganda il tempo che si tratterrà qui, prima di partire per l'America del Sud. A questo effetto egli, concordemente ai compagni, ha deciso di fare un viaggio di propaganda negli Stati Uniti. Noi pensiamo che i nostri amici vedranno di buon occhio l'iniziativa presa dal nostro amico e che si adopreranno onde farla riuscire quanto più fruttuosa ed efficace è possibile.

Gori intende incominciare il suo giro alla metà di Settembre, quindi i compagni che volessero profittare dell'occasione per organizzare delle conferenze, sono pregati di scrivere a questo scopo, prima del 15 Settembre all'indirizzo del giornale.

CONFERENZA

Sabato prossimo 31 Agosto alle ore 8 e mezzo di sera il nostro compagno Agresti darà al GARIBALDI HALL 318 Market St. la terza conferenza sull'ideale Anarchico e trattera':

DELLA PROPRIETA' INDIVIDUALE

AVVISO

I compagni che conoscono la lingua francese, e che vogliono studiare le nostre idee a fondo raccomandiamo la lettura della, Rivista Scentifica Letteraria "Les Temps Nouveaux", e per averla si possono indirizzare al comp. P. F[illegible] 327 W 40 st. New-York Citj, che manderà il servizio per tutta l'America.

N. B. Si può averne la collezione a partire dal primo numero.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la *Tribuna Libera* al prossimo numero.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Se in un momento di giusta collera, il popolo, un bel giorno, mandera a spasso i deputati, questi certamente non si troveranno costretti a starsene con le mani alla cintola per mancanza di lavoro. Potranno arruolarsi come pugilisti e lottatori nelle carovane di saltinbanchi; o, mettendosi d'accordo coi altri malfattori del paese incutere il terrore nei quartieri abitati da loro. Nell'aula e nell'emiciclo di Montecitorio hanno fatto le pratiche per poter figurare degnamente fra i più perfetti Barabba d'Italia.

Ed il popolo comincia a dare segni manifesti d'impazienza e di sdegno.

Gli scioperi degli scaricatori della Navigazione Italiana a Palermo, e l'agitazione dei contadini, che comincia di nuovo in Sicilia, dicono chiaro che siamo vicini, vicinissimi, all'ultimo atto di questa commedia, che volgerà forse in tragedia sanguinosa prima d'essere finita.

E significantissime pure sono le rielezioni di Bosco a Palermo e di De Felice Giuffrida al IV. collegio di Roma.

Il popolo comincia a dire ad alta voce che è stufo d'essere canzonato e che i non luogo a procedere emanati dal giudice De Feo, una umile e spudorata servetta del governo, nella querela di Cavallotti contro Crispi non lo persuadono ne assolvono quest'ultimo dalla taccia di bigamo, di mentitore, di falsario e di ladro.

Ma che importa ciò, ai ladri magistrali che si son prese le vacanze e se ne vanno al bagni, in montagna, in campagna alle spalle del popolo presurato da loro e sfruttato?

Che importa ai deputati, a Crispi, ai ministri, a quella specie d'arlecchino che è il re d'Italia se il padre di Ferdinando Sapi, condannato al domicilio coatto, s'è suicidato perchè, da che gli mancava il figlio il suo unico sostegno, moriva di miseria? Se la moglie di Pasquale Ferretti è impazzita dal dolore di vedersi tolto il marito, egli pure condannato al domicilio coatto, e d'essere rimasta con quattro figli nella più squallida miseria? Se gli anarchici costti delle isole Tremiti e Ponza scrivono lettere nelle quali svelando lo infame trattamento cui sono sottoposti dimandano in nome del diritto umano un trattamento meno bestiale? Che importa agli oppressori del popolo Italiano se la fame prepara terribili le vendette future?

Essi dopo un anno e più di detenzione preventiva mandano dinanzi le assise di Roma, come complici di Lega, uomini contro i quali non v'è nessuna prova giuridica, essi fanno condannare Paolo Schicchi, già condannato a 12 anni di reclusione, a 4 mesi di detenzione per aver voluto che il regolamento carcerario sia rispettato anche dai governatori delle prigioni, condannano a 4 mesi di carcere Palla; Barabino e gli altri costti che cercarono d'evadere, condannano a Milano ed a Sarzana i socialisti rei di dire ad alta voce quello che pensano, e quando il popolo pare pronto a rialzare la testa, allora una bomba misteriosa e discreta scoppia senza far male a nessuno, come ultimamente ad Ancona, ed il popolo tace allora: un po' sbigottito che il governo non riesca a tagliar le braccia, la lingua e le mani agli anarchici tutti.

E stà bene! Noi viviamo in un epoca di corrotti e di vili.

Ma il risveglio sarà terribile e la coscenza popolare sarà tanto più esigente di diritti e di giustizia, quanto più fu conculcata, disprezzata e derisa.

E peggio allora per quei che ridendo oggi, dovranno piangere domani.

FRANCIA

Non val neppure la pena d'indignarsi. A che prò? Non ci giunge: non può, ne deve giungerci nuova la notizia che la borghesia prosegue, sorda ad ogni senso di pietà, sulla sua vita d'efferate vendette. Non bastavano gli undici forzati, quasi tutti compagni nostri, vigliaccamente assassinati alla Guiana. Non bastava, a calmare la rabbia borghese la uccisione di Simon [detto Biscuit] fucilato per aver gridato, viva l'anarchia!. La società voleva sangue ancora. I sinistri inquisitori del bagno hanno soddisfatte le brame della cagna affamata; di tutta la stampa borghese che urlò, volere un esempio energico contro gli anarchici. Giraud e Moniere sono stati condannati a morte. Tutti e due furono forti ed intrepidi campioni della nostra idea; tutte e due lottarono per la giustizia e la libertà. Moniere ebbe contro di se soli i borghesi: Giraud più attivo, più intelligente, oratore facondo, agitatore infaticabile ebbe contro di se anche i socialisti legalitari i quali quando, non poterono più vincerlo in faccia al pubblico, lo vendereno vigliaccamente alla polizia.

Ai due compagni il nostro saluto; a chi li condannò ed a chi li tradì; tutto il nostro disprezzo aspettando che il popolo faccia, lui stesso, giustizia di tutti i falsi suoi amici e dei nuovi oppressori; non con buste ripiene di esplosivi e dirette a questo od a quello come ultimamente ne ricevette una Rotschild: ma con le armi leali e terribili, alla luce del sole, in mezzo delle vie, lottando per la libertà.

Turbide.

AGLI ABBONATI E SOTTOSCRITTORI

Da vari amici e compagni che ci hanno mandato abbonamenti e sottoscrizioni noi abbiamo ricevuto pressanti lettere chiedenti l'inserzione sul giornale, delle liste dei nomi di sottoscrittori e delle somme versate. Il numero di tali amici è grande e se volessimo inserire tutti nel giornale, 3 colonne della quarta pagina non basterebbero.

Ora ci pare sia uno inutile spreco di spazio e di lavoro occupare, a pubblicare delle interminabili filze di numeri e di nomi, il posto che può essere vantaggiosamente occupato da articoli di propaganda e notizie sociali.

Quindi d'ora avanti, non pubblicheremo più nessun nome nè somma di danaro mandato pel giornale. Gli abbonati e sottoscrittori avranno una ricevuta firmata dall'amministratore e ciò devè bastare per loro discarico.

Avvertiamo anche che gli esattori per Paterson sono i compagni: G. Granetti, L. Acquadro, e L. Prina.

PICCOLA POSTA

D. A. Paretys — Pubblicheremo quanto prima.

Berty — Non pubblichiamo il vostro scritto.

Giglietti — Sei tu pure di quelli che promettono e non mantengono?

P. Franc — Dite al compagno che aspettiamo una firma per inserire nella tribuna libera.

E. M. Londra — Scriverò è cortesia, rispondere è dovere — Casale domanda se sei morto.

Milano — Londra — Scriverò — ricevuti?

G. Pietraroia — Attenderemo.

N. Converti — Tunisi — Riceveremmo grazie. — O. Casale desidera indirizzo del compagno Giovanni Murari.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno I. N. 5 — PATERSON, N. J., 15 SETTEMBRE 1895. — Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 — TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 — ESTERO spese post. in più.
(Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 335, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici che vogliono questo giornale, sono pregati di mandare [illegible] agli indirizzi ai quali credono [illegible] a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

COSE LOCALI

LA BANDIERA ROSSA A FILADELFIA

Viva la libertà americana! Perdio, viva e ci dispiace molto che al posto di Giusto Calvi il direttore del "Vesuvio" non si sia trovato Dorio Papa l'entusiasta ammiratore della libertà americana. Del resto i fatti accaduti a Filadelfia, a proposito d'una bandiera rossa inalberata da un gruppo di socialisti Italiani alla loro sede sociale, ci provano che finchè il capitale e lo stato esisteranno questo sarà sempre il servo di quello: servo tanto più abietto e vile quanto più avrà carattere popolare, quanto più, cioè, dovrà dare alla classe borghese prove della sua umilissima fedeltà. Infatti non c'è una repubblica dove la libertà d'esprimere e di significare la propria opinione sia così larga come in Inghilterra, che è monarchia. E la' pure per altri lati c'è servitù. Ora noi diciamo: valeva ben la pena che fosse fatta la guerra dell' Unione per arrivare ad avere le leggi del Farkhurst e del Roseveli, due citrulli che assetano la domenica lo stato di New-York con le leggi d' Exchè, e per non aver neppure il diritto di portare fuori, ad una parata, il giorno del Sabour day, una inoffensiva bandiera rossa. Intanto il Calvi ed il Piccozzi che tanto osarono, che minacciarono le società con l' attentato terribile dello spiegamento della bandiera rossa: s' ebbero le bastonate dei poliziotti. e dovranno passare in processo dove, certamente, saranno condannati.

Pel ancora una volta: viva la libertà americana!

E. ROSA.

CONFERENZA

Sabato scorso il nostro compagno Pietro Gori diede al Mazzini Hall l'annunciata conferenza sulla DONNA E LA FAMIGLIA NEL PRESENTE E NELL'AVVENIRE. La sala era assolutamente stivata e molte donne vennero ad ascoltare il nostro amico il quale con una grande copia d'argomenti corroborati da fatti, dimostrò che l'adulterio, la gelosia e liti in famiglia sono il resultato inevitabile dei legami indissolubili che la società d' oggi impone agli sposi.

Venendo poi a spiegare la libertà delle unioni fece vedere la necessità di allargare gli egoistici confini della famiglia giuridica ed estendere l'amore agli umani tutti. Il conferenziere fù applauditissimo e terminò felicemente con alcuni versi di Ada Negri alle donne. Buona scelta per la propaganda.

Fra breve una conferenza di Agresti sul tema la Religione e la Scienza.

AVVISO

La tiranni dello spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero il *Movimento Sociale*, il seguito all' articolo di A. Cerruti una polemica per la *Tribuna Libera* ed alcune lettere di corrispondenti ai quali, chiediamo venia dell' involontario ritardo.

N. D. R.

John Grave's book

The dying society and anarchy, translad by *Olive Rogetti* will give the greatest flight to the works of anarchist propaganda, and one of the best means to help the cause of Liberty

The [illegible] John Grave's book is to be ready [illegible]

Our Friends of the Torch have to publish it, in number of 8 pages each at the low price of 10 cents. All those who desire to profit of that easy way to get our friend's book should write to the Torch.

127 Osculton St N. W. London England

Our exchange are invited to copy.

Il Congresso Operaio Internazionale del 1896.

Da Londra riceviamo la seguente lettera che, di buon grado, pubblichiamo:

A TUTTI I COMPAGNI E GRUPPI ANARCHICI.

Cari compagni,

I rappresentanti dei diversi gruppi Anarchici si sono riuniti ultimamente a Londra per discutere le misure da prendere per il prossimo congresso operaio, che si terrà l' anno prossimo a Londra, e per studiare in qual modo migliore si possa utilizzarlo a beneficio della propaganda delle nostre idee.

L' opinione predominante fu che bisognerebbe, con tutti i mezzi, cercare di essere ammessi al congresso insieme ai delegati delle associazioni e gruppi confratelli all' azione parlamentaria, e che non bisogna negligere nessun tentativo che serva a dimostrare, nettamente ai lavoratori, che la ragione delle loro miserevoli e degradanti condizioni deve essere cercata nell' assetto economico dell' attuale società; e che ogni cambiamento effettuato per mezzo dell' azione parlamentaria o politica non può essere che un palliativo, nè produrre altro, tutt' al più, che un beneficio temporario. E' dunque stato risoluto di pubblicare un manifesto spiegante l'assurdità di escludere da un congresso Internazionale dei Lavoratori, una sezione qualunque d' operai e protestando contro la pretensione di quei che credono nell' azione parlamentaria di rappresentare la classe operaia.

Questo manifesto sarà discusso in un Comizio che si terrà il 5 Settembre e sarà in seguito pubblicato in tutti i giornali coerenti alle nostre idee.

Intanto; sarebbe bene che tutti i compagni che credono che la questione sociale, essendo soprattutto questione economica, non può essere risoluta che attaccando il sistema economico dell' oggi. di sostenere a questo proposito e comunicassero il resultato delle loro conferenze ai compagni di Londra che, vivendo sul luogo d'azione, sono i più al caso di prendere le misure necessarie per agire efficacemente.

Tutte le comunicazioni indirizzate al sottoscritto 127 Osculston St. King s' Cross N. W. London. England. — Saranno immediatamente comunicate ai compagni che si occupano di simile lavoro.

Salute e fratellanza PER L' ALLEANZA DEI GRUPPI, F. A. DI LONDRA.

F. S. PAUL.

Vi d' accordo col nostro metodo di lotta e la tattica che è oggi necessario seguire, per far propaganda in mezzo alle masse operaie, l' idea di partecipare al prossimo Congresso Operaio Internazionale.

Però ci pare che bisognerà nel nuovo congresso non seguire il metodo delle volte passate cioè di andare in quattro o in sei, di far razza da noi ed abbandonare, soli, il congresso ai primi urli od alle prime violenze degli autoritarii.

La frazione legalitaria del partito socialista divenendo di più in più borghese, infendandosi sempre più ai sistemi ed alla politica dei governi attuali vede crescere intorno a se il flotto degli avversarii al sistema parlamentare. Ieri eravamo noi soli, anarchici, che protestavamo contro la spudorata sfacciataggine di uomini che altro scopo non avevano, ne hanno, che quello di essere i pontefici, i re canaglioni ed arruffati di folle illusi [illegible] oggi [illegible] noi si aggiunge no i socialisti Olandesi e Domela Nieuwenhuis [illegible] in loro nome: "I socialisti rivoluzionarii con i comunisti, anarchici, se possibile, devono dirigere la lotta delle classi, organizzare le masse e utilizzare il scioperi come il loro mezzo di potere politico, in luogo di usare le loro forze nella lotta politica. .. (Le socialisme en danger.)

A noi ed a loro portano il contributo del loro disgusto dei politicanti e della loro fede. i socialisti indipendenti tedeschi, il partito operaio antiparlamentare francese, uno dei cui capi, Lafargue, scriveva poco tempo fà. "Ormai l'esempio ci ha dimostrato che la tattica parlamentare ci corrompe, c' indebolisce e non serve che a ingannare il popolo perpetuando così il privilegio dei nostri nemici.." (Giornale Le Peuple) Ora è con questi elementi, nettamente rivoluzionarii, ed insieme alle Trades Unions Inglesi che, limitando la loro azione alla lotta economica non s' infeudano ai partiti politici, che noi dobbiamo lottare contro i legalitarii e ci pare che il migliore metodo di lotta sia quello di farsi ammettere al congresso e quivi presentare conclusioni di lotta economica, antiparlamentaria larghe assai perchè tutti gli avversari del parlamentarismo le accettino, ma anche ben nette e ben chiare perchè non ingannino nessuno, e mettere così in scacco i legalitari ed obbligarli a dichiarare che essi non sono rivoluzionarii e non vogliono la rivoluzione, costringendoli così a rivelarsi a tutti i popoli per quello che veramente essi sono; un partito borghese più gesuita e, per gli operai, più pericoloso degli altri.

A. A.

Il gruppo C. A. di Paterson: *Diritto all' Esistenza* nella riunione di Giovedì, dopo un' ampia discussione in proposito, approvò all' unanimità la seguente, risoluzione proposta dal compagno Pietro Gori:

Considerando che il movimento operaio internazionale è in gran parte sfruttato dagli abili politicanti del socialismo legalitario, i quali nascondendo sotto la formula della lotta di classe, le loro borghesi ambizioni personali ed il loro particolare interesse, hanno convertito le organizzazioni di lavoratori in vere e proprie agenzie di collocamento elettorale, e sempre più mirano a trascinare le masse ancora incoscienti sul terreno della più pecorile legalità, sfibrando e spegnendo nel popolo ogni gagliardia rivoluzionaria, ed ogni iniziativa d' azione spontanea.

Ritenendo, che gli anarchici rannicchiandosi in una sterilità dogmatica di chiesuola ortodossa e segregandosi dal popolo, non farebbero che rendersi complici involontari delle mistificazioni di codesti speculatori sulla buona fede degli operai, e che invece si presenta come necessità tattica di andarli a smascherare e combattere sopra tutto là dove, parlando essi in nome del proletariato internazionale come se ne avessero il monopolio, ordiscono le loro cabale ingannatrici e pervertitrici d' ogni energia e d' ogni audacia generosa nel movimento operaio.

Fa appello;

ai compagni ed ai gruppi anarchici di tutti i paesi affinchè facciano attiva propaganda tra gli operai delle associazioni dimostrando la sterilità e il pericolo della conquista dei poteri pubblici, e d' ogni politica parlamentare, nonchè di tutti i metodi elettorali e tentando di far si che i rappresentanti operai al congresso, od i compagni residenti in Londra che ne siano incaricati, sostengano con ogni vigore, che la tattica elettorale e tutti i mezzi legali ritardano e compromettono la rivoluzione per la quale soltanto i lavoratori potranno emanciparsi dallo sfruttamento capitalista, che il disangua, e del governo che li opprime.

Afferma la necessità di propagare fra le masse operaie oltre i principii del comunismo-anarchico, tanto in questa come in altre occasioni, anche l'idea dello sciopero generale, come prima spinta al popolo sulla via dell' insurrezione armata e della conseguente espropriazione di tutte le ricchezze a vantaggio della intera società.

I gruppi comunisti-anarchici di Paterson, New York. West-Hoboken. Orange-Valley ed altre città dell' Unione Americana prenderanno l'iniziativa della compilazione d'un manifesto comune in varie lingue da inviare alle associazioni operaie di tutti i paesi ed al Congresso Internazionale dei lavoratori del 1896 in Londra.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Collettivisti Legalitarii E Comunisti Anarchici

Gli anarchici, che oggi sono l' avanguardia del movimento politico-sociale, vengono attaccati dai socialisti legalitarii in mille modi niuno dei quali è razionale, scientifico, positivo.

A questo ruscelletto che minaccia di diventare torrente, è necessario porre degli argini, aprire degli estuarii, che impediscano lo straripamento che forse potrebbe sommergere il frutto della nostra perseverante e rischiosa propaganda.

.... E già ci sembra di vederli tutti contenti, saltellare e battere le mani come tanti bambini gridando:

Ci temete, non è vero?

Un primo quesito:

E' realizzabile il collettivismo legalitario?

E' realizzabilissimo, ed è perciò appunto che noi siamo in dovere di combatterlo come un grandissimo pericolo, non garantendo esso quell' eguaglianza sociale, libertà, benessere e pace a cui tende l' umano progresso; essendo l' unico mezzo che facilmente si presta alla borghesia per ingannare, mistificare il popolo, come ha fatto nella rivoluzione del 1789.

Tanto è vero il mio asserto, che il collettivismo legalitario, dapprima combattuto lealmente ed accanitamente dalla borghesia, oggi, in seguito all' avanzarsi minaccioso del comunismo anarchico, lo vediamo abbracciato da borghesi di ogni colore.

Se un' idea altamente umana non ci dicesse che fra tutti questi avversari, si trova una moltitudine incosceute di lavoratori più che altro illusi dalle frasi rettoriche, e dalle promesse ampolluse fatte loro da pochi ambiziosi e interessati, deporremmo la penna sereni e tranquilli in attesa del momento opportuno per sputare in volto a questi se-

dicenti difensori del proletariato, tutto il nostro disprezzo. Ma siccome vediamo in queste masse incoscienti un risveglio spontaneo, sintomo di tragiche, ma necessarie conseguenze; vediamo tutti i giorni nuovi apostoli abbracciare la nostra causa in nome dei diritti popolari conculcati; ebbene tutto questo c' incoraggia a percorrere la via che abbiamo cominciato a battere, e ci rende più forti e costanti nell' impresa; ed allora la nostra mente pensa e lavora alacremente, senza temere gli ostacoli insignificanti a noi opposti da questi pavidi novatori, senza coraggio, e senza entusiasmo.

Allorquando i semi fecondi dell' Internazionale fruttarono questi audaci precursori del XX Secolo, che sono gli anarchici, i mazziniani, assai più in buona fede di molti sedicenti socialisti dell' oggi, ci combattevano lealmente, anteponendo all' ideale da noi vagheggiato, l' ideale di G. Mazzini, e analizzando, commentando e criticando ogni nostro singolo argomento, ne deducevano qualche cosa che dimostrava la non mancanza assoluta del buon senso.

Ma oggi questi più radicali difensori dell' operaio, così dicono essi, trovano opportuno infiltrarsi a seconda dei casi, dei luoghi e delle circostanze, nelle innumerevoli graduazioni di socialismo esistenti, da quello teocratico di Leone XIII a quello comunista autoritario di C. Marx.

Ormai la parola socialista è doventata di moda per tutti coloro che vogliono salvaguardare la loro posizione sociale, la loro privata proprietà, ed il manicaretto più o meno succolento.

L' *Opinione* di Roma, giornale borghese, monarchico, costituzionale, conservatore della più bell' acqua, professantesi socialista, in un articolo scritto in occasione della morte del cardinale Manning, scrisse doversi tener conto del fatto " che il socialismo diventa *istrumentum regni*. „ E' la parola d' ordine della borghesia.

Infatti, clericali ortodossi, liberi pensatori, monarchici, repubblicani, democratici, tutti fanno più o meno apertamente professione di socialismo, tutti accettano, con maggiori o minori riserve, la finalità economica remota, del collettivismo, da raggiungersi per le vie legalissime dell' elettorato politico e amministrativo.

Ma tutto questo potrebbe, anzichè arrecare uno svantaggio alla nostra propaganda, essere un bene; inquantochè tutti gli uomini di buona fede, i quali cominciano a capire la essenza vera dei loro diritti, non possono fare a meno di intuire il perchè, questo partito caleidoscopico di papi, d' imperatori, di ministri, di questori, delegati etc. etc *fac simile della Massoneria*, si vanta di lottare per i nostri interessi, e perchè prenda a cuore, almeno in apparenza, la causa dei lavoratori senza un confessato interesse proprio, e la risposta senza tanto lambicarsi il cervello la troverebbero subito.

In realtà cotesti capi mestatori non sono che ambiziosi, i quali spinti da interessi egoistici, vorrebbero ritardare ove fosse possibile l' alba dell' emancipazione dei proletarii tutti, onde potere sino all' ultimo momento mistificarli e sfruttarli in nome del popolo.

Quello che arreca un certo danno morale a noi direttamente è il cambiamento recentino della tattica nel propagare le loro idee.

Alcuni considerando che l' ideale danoi vagheggiato è inattaccabile perchè di per se stesso completo oggi teoricamente e domani praticamente la formola ideale di tutti le grandi rivoluzioni d' indole sociale: Libertà Eguaglianza, Fratellanza.

Hanno cambiato tattica ed anzichè confutare e discutere le idee, attaccano personalmente gli anarchici, e portano ad esempio il loro operato deducendo che per farsi un concetto dell' Anarchia è necessario analizzare gli anarchici.

Cotesto sistema è il massimo della criteria e della vigliaccheria.

Per discutere se un' ideale garantisce più o meno libertà, pace e benessere, quale necessità vi è di assumere cattedraticamente la posa pseudo-scentifica di psicologi e anatomisti d' ogni parola, d' ogni atto, lei campioni d' azione del comunismo anarchico? Analizzare la vita privata, le conformazioni craniche, le anomalie fisiche per arrivare poi a concludere con la poliziesca sentenza, che gli anarchici non sono che impulsivi, delinquenti, o mattoidi; e adoprando contro essi tutta la fraseologia stereotipata delle ingiurie in veste apparentemente scentifica.

Ma gli studiosi di psicologia sociale che non hanno venduto la propria coscienza, ed il proprio ingegno — come i Lombroso e compagnia — hanno analizzato lo stato psichico particolare dell' anarchico e ciò che è resultato dai loro calcoli spassionati lo affermano con concetti positivi, dimostrando che sopra ogni cosa sta la verità.

Uno studioso di tal genere, quale è Hamon, dice:

" L' anarchico per la sua mentalità prestabilita è un *unificato*, padrone di se; egli ha la fissità delle sue idee, una certa ampiezza del suo carattere, una certa purità di tendenze, in generale una certa intelligenza. Ardente nelle sue imprese, audace, energico, perseverante nel suo fine, inflessibile nelle sue opinioni, di cui è fiero, impressionabilissimo tanto negli affetti che nell' intelletto, più critico che creatore, orgoglioso ed ambizioso di convertire gli uomini. In lui la passione dominante è la passione sociale. La sua qualità più caratteristica è la smania di far proseliti allo scopo di condurre l' umanità a realizzare ciò che egli crede l' Ideale Sociale.

Egli non vuole dominare, vuole invece convincere.

Se per cinismo s' intende l' indifferenza al biasimo ed alla lode degli altri, l' anarchico è cinico.

Egli ha la certezza di conoscere la verità e la volontà di diffonderla. Così nessuna cosa lo farà cedere, nulla lo farà piegare: nè la miseria, nè le privazioni, nè gli scongiuri dei suoi, nè il carcere, nè la morte.

Indifferente ai dettagli della vita materiale, al denaro, al buon vitto, agli agi, al lusso, l' anarchico concentra tutta la sua attività in un punto solo: la verità, il Bello.

Non è un pallido riflesso dell' ambiente in cui vive, nè un fantoccio insignificante. „

Ma lasciamo pure da parte l' opinione degli specialisti, e restiamo alle semplici considerazioni del buon senso.

Vi è un' altra ragione che abbiamo studiato e sostenuto con argomenti, che hanno finora invano desiderata una confutazione seriamente e serenamente scientifica.

L' Anarchico non è forse un uomo?

L' uomo è il resultato dell' ambiente in cui vive, della educazione che riceve, delle circostanze che agiscono su lui e, finalmente ed in minor proporzione, della propria organizzazione psichica e fisicologica. Quindi è naturale che ove l' ambiente sia corrotto, degenerato, — come nell' attuale società basata sull' ineguaglianza, sullo sfruttamento e sul dispotismo — il frutto non potrà essere che cattivo. Anzi dobbiamo ad essi concedere maggiori attenuanti, perchè l' anarchico è impressionabile innanzi agli innumerevoli mali che affliggono l' umanità, perchè è dominato dallo spirito di propaganda e di altruismo, dallo spirito di rivolta e dal sentimento di giustizia. Spesso elabora lungamente il suo pensiero, ed agisce dopo lunga deliberazione.

Egli valuta bene le conseguenze, l' espressione del suo pensiero, e non agisce che quando ha giudicato i probabili risultati della sua idea adeguati agli svantaggi certi per il suo individuo. Il suo sacrificio è ragionato, meditato.

Se l' anarchico desidera ardentemente il miglioramento generale della società, desidera il benessere per tutti, affretta con tutte le sue forze il progresso, e se qualche volta egli afferma l' idealità sua ch' è d' amore, con la violenza, è perchè dalla violenza governativa e borghese è in mille modi provocato.

Ma i denigratori si attaccano ad altre accuse personali, concludendo che gli anarchici non sono coerenti a loro stessi e vengono giornalmente meno al loro ideale.

Questa affermazione per alcuni è la manifestazione di un' ingenuità incredibile, per altri la dimostrazione di una cretineria impareggiabile.

Li Anarchici veri nel senso esatto della parola non potranno esservi che in una società anarchica!

Quindi, come possono esistere oggi degli individui che saranno solo il prodotto sano e vigoroso della società futura!

Ma noi ci chiamiamo tali.

E' vero! La nostra è una denominazione inesatta ma giustificabile, fatta a bella posta, perchè dichiarandovi anche voi socialisti giacchè tali anche se non lo siete vi fate chiamare, volevamo distinguerci da voi, non essendoci fra noi nulla di comune, nè nei mezzi, nè nel fine. Quindi riconoscendoci apostoli di un altissimo ideale, che brilla, tanto in alto nel cielo dei desideri umani, da sembrare alle anime di poca fede splendido sogno irraggiungibile, ci siamo dichiarati anarchici, perchè a cotesto ideale consacreranno tutto l' essere nostro. Per cui tutte le calunnie, che voi ci scagliate alle spalle, o signori del socialismo in pantofole, e tutte le insinuazioni vostre non arrivano all' altezza del nostro disprezzo.

Questo per ciò che riguarda Collettivisti Legalitari e Comunisti Anarchici come uomini e propagandisti, ad un altra volta che cosa vogliono distruggere e che cosa riedificare.

V. G.

L'ANARCHIA

Cont. vedi N.o 3.

Tutto adunque il concetto della cosa cambia allo stesso tempo. Se dio scompare, coloro che tiravano ad ingrassar l' epa a mezzo di lui, vorranno tener pronto il loro scoppio. Essi dovranno altresì rientrare gradatamente nelle loro file e accomodarsi al meglio a piacer loro. Non si troverà più oggi un Tamerlano che comanda a suoi quaranta cortigiani di gettarsi dall' alto d' una torre sulla quale, entro un orciolo d' olio egli conserverebbe i quaranta cadaveri sanguinolenti e sfracellati. La libertà di pensiero ha fatto, senza saperlo di tutti gli uomini, degli anarchici. Chi frattanto non si risparmia un poco di cervello per pensarvi e per riflettervi? Evvi là frattanto il delitto dei delitti il peccato per eccellenza simbolizzato dal frutto dell' albero che rivela agli uomini la scienza del bene e del male.

Di là l' odio per la scienza che professa tuttora la Chiesa. Di là tutto questo furore che Napoleone, novello Tamerlano ebbe mai sempre per gli ideologi. Ma gl' ideologi sono venuti. Essi hanno soffiato sulle illusioni d' altre volte come sopra un granello di salbia, ricominciando nuovamente tutto il lavoro scientifico per l' osservazione e l' esperienza. Uno d' essi stessi nichilista, innanzi ai tempi nostri, che fu anarchico, almeno alle parole, si prova di far " tabula rasa „ di tutto quanto aveva appreso.

Non è ora molto sapiente, molto letterato chi non professa d' esser egli stesso il proprio maestro e modello, il pensatore originale dei proprii pensieri, il moralista della propria morale. " Se vuoi sollevarti, sollevati da te stesso „, diceva Goethe.

E gli artisti non cercano essi di rendere

Appendice della *Questione Sociale*.

— 1 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane
DI NICCOLO' CONVERTI.

Ritornò a Genova nel Giugno 1850, quantunque dovesse tenersi celato sul principio, perchè il governo sabaudo non voleva concedergli che rimanesse nel suo piccolo stato.

Vi pubblicò il libro *La guerra combattuta in Italia* negli anni 1848-49, nella quale tanta parte egli aveva presa, ma con rara modestia nel suo libro nemmeno si trova nominata.

Ritirato sull' ameno colle di Albaro, meditò sugli ultimi eventi d' Italia, studiò i fatti umani durante sei anni, e si formò delle idee, che lo distinguono da tutti gli uomini d' Italia di quel momento; e anche oggi in molte cose, le più importanti, potrebbe essere all' avanguardia degli anarchici. Questa idee svilupò nei *Saggi storici politici militari*. E lasciata la penna, senza curarsi di *condurre a perfettura di stile* la sua opera, come accenna nel suo testamento politico, mette in esecuzione l' audace impresa di Sapri, che egli stando ad Albaro aveva preparato, tenendo attive relazioni con rivoluzionari di Napoli. E dico audace non solo come tentativo insurrezionale, ma pel concetto socialista-anarchico che Pisacane a quel movimento intendeva dare, come egli dichiara nel testamento politico scritto il 24 Giugno, vigilia della partenza. " Nel momento d' imprendere un' arrischiata impresa voglio manifestare al paese le mie opinioni, onde ribeccare la critica del volgo, corrivo sempre ad applaudire i fortunati e maledire i vinti. I miei principii sono abbastanza noti; io credo che il solo socialismo, ma non già i sistemi francesi informati tutti da quell' idea monarchica e dispotica, che predomina nella nazione, ma il socialismo espresso dalla formula: *Libertà* ed *Associazione* sia il solo avvenire non lontano dell' Italia e forse dell' Europa . . . . . per me non farei il menomo sacrificio per cangiare un ministero, per ottenere una costituzione, neumeno per cacciare gli Austriaci dalla Lombardia ed accrescere il regno sardo; per me dominio di Casa Savoia e di Casa d' Austria è precisamente lo stesso. Credo eziandio che il reggimento costituzionale del Piemonte sia più dannoso all' Italia che la tirannide di Ferdinando II. „

Radunò alcuni compagni di quelli pronti a tutte le audacie e disse loro semplicemente: " Noi dobbiamo portarci in una spiaggia del Regno di Napoli, e sbarcati colà iniziare la rivoluzione. Le popolazioni ci aspettano. Alla notizia del nostro sbarco, le principali città d' Italia si solleveranno. La mina è apparecchiata dappertutto; occorrono solo i pochi che vi mettano fuoco: e questi pochi saremo noi. „ Spiegò il modo come impadronirsi di un vapore, come Genova insorgendo doveva aiutare l' imbarco. Ma disgraziatamente questo primo piano non potè attuarsi, che una barca carica d' armi e munizione, sbattuta dalla burrasca dovè gettare il carico in mare. Con tutto ciò il 25 Giugno Pisacane con altri ventisei s' imbarcò sul Cagliari, e giunti in alto mare, si gettano sul capitano e sulla ciurma, si fan cedere il comando della nave e volgono la prua all' isola di Ponza. S' impadroniscono dell' isola a forza di audacia e liberano centinaia di prigionieri politici. Coi liberati sbarcano a Sapri. La sera del 29 Giugno, prima di sbarcare, quei giovani firmano la seguente dichiarazione, che fu trovata fra le carte più importanti di bordo unitamente al testamento politico. " Noi qui sottoscritti dichiariamo altamente, che avendo tutti congiurato, spezzando le calunnie del volgo, forti della giustizia della causa e della gagliardia del nostro animo, ci dichiariamo gli iniziatori della rivoluzione italiana. Se il paese non risponderà al nostro appello, noi, senza maledirlo, sapremo morire da forti, seguendo la nobile falange dei martiri italiani. „ Sbarcati a Sapri sulle prime le sorti arridono agli ardimentosi. Sono discacciate le guardie urbane, ma invano aspettano le migliaia d' insorti promesse da Napoli, sebbene il Fanelli avesse in precedenza avvisato Pisacane dello stato delle cose, consigliando pel momento l' impresa. Nella notte del 29 al 30 Giugno giunge un nuovo che avvisa trovarsi a Padula un corpo di 600 insorti. Vi si accorre e non invece riuniti da oltre duemila soldati del Borbone. I seguaci di Pisacane non avevano che 135 fucili fra tutti, circa 300. Ma con [illegible] d' animo e per ben sette ore sostennero una battaglia disperata. Alla fine essendosi ridotti in soli 120 pensarono di [illegible] per riannodarsi in altro punto. Giunti a Sanza vennero accerchiati dai borbonici e dopo un accanita resistenza la maggior parte con Pisacane lasciò la vita sul campo ed i pochi superstiti furono tutti trovati feriti.

II.

Nazionalità

E' impossibile un giudizio qualsiasi d' un uomo, senza tener conto dei tempi in cui visse, delle condizioni sociali, delle idee e dei fatti del momento. Socrate è possibile in Grecia e possiamo intendere il suo suicidio; ma Epicuro dopo può ridere degli dei. Spartaco possiamo trovarlo a Roma in Grecia vi è Tersite. Cristo, che riempie di se per 19 secoli l' umanità, in quei tempi può proclamare l' uguaglianza innanzi a dio ed invocare il perdono dei suoi offensori. Oggi i ribelli affidano la loro vendetta a quelli

Continua.

la natura tal quale essi la vogliono, tal quale la sentono e la comprendono? Ordinariamente è là, questo è vero, quello che potrebbesi chiamare un' " anarchia aristocratica „ non rivendicando la libertà che per questo popolo adoratore delle Muse, che per gli idolatri del Parnaso ciascuno d' essi vuol pensare liberamente, cercare a suo agio il proprio ideale nell' infinito, ma tutti concludendo " Che occorre una religione pel popolo „ Egli vuol vivere da uomo indipendente ma " l' obbedienza è fatta per le donne „ vuol creare opere originali, ma " la folla sta in basso „ deve restar servicvole come una macchina all' ignobile funzionamento della divisione del lavoro. Eppure questi aristocratici del gusto e del pensiero non hanno la forza di resistere al grande impeto della fiumana.

Se la scienza, la letteratura e l' arte son divenute anarchiche, se tutto il progresso, tutte le nuove forme della bontà concorrono allo sviluppo del libero pensiero, questo pensiero lavora altresì negli infimi gradini della società, e frattanto non è più possibile di contenerlo. E' troppo tardi per impedire il diluvio. La diminuzione del rispetto, non è egli il fenomeno per eccellenza della moderna società? Io ho già visto in Inghilterra la folla pigiarsi a migliaia per contemplare il suntuoso equipaggio d' un gran signore. Ora però io non la vedrò più. Nell' India i paria si arrestavano divotamente ai regolamentari cento quindici passi che li separavano dagli orgogliosi *bramani*: dappoiché si trovano nelle stazioni non v' ha più fra essi che la parodia d' una posizione d' attenti.

Gli esempi di bassezza, di vile alterigia non mancano al mondo, ma pur tuttavia avvi un progresso nel senso dell' eguaglianza. Prima di professare il proprio rispetto; ci si domanda talora se l' uomo o l' istituzione sono veramente rispettabili. Si studia il valore dell' individuo, l' importanza delle opere.

L' idea della grandezza è sparita; or là ove l'idea più non esiste le istituzioni spariscono alla lor volta. La soppressione dello Stato è naturalmente implicata nella estinzione del rispetto. L' opera di critica incessante, a cui è sottoposto lo Stato viene egualmente esercitata contro tutte le istituzioni sociali. Il popolo non crede più, assolutamente più all' origine santa della proprietà privata, prodotta, dicevano, gli economisti ma, ora non osano più dirlo, per il lavoro personale dei proprietarii. Egli non ignora affatto che il lavoro individuale non ha mai creato i milioni su milioni e che questa mostruosa ricchezza è tuttora la conseguenza di un falso stato sociale, attribuendo ad un solo il prodotto di migliaia e migliaia d' altri; egli rispetterà ognora il pane che il lavoratore ha duramente guadagnato, la capanna ch' egli s' è fabbricata di propria mano, i giardini ch' egli ha piantati, ma perderà certamente il rispetto per tutte le proprietà fittizie che rappresentano le carte di ogni specie rinchiuse nelle banche.

Verrà il giorno, non ne dubito punto, in cui egli prenderà tranquillamente possesso di tutti i prodotti del lavoro comune, cave, miniere, magazzini e castelli, ferrovie e piroscafi e carriaggi.

Quando la moltitudine, questa moltitudine vile per l' ignoranza propria e per l' abbandono che ne era la fatale conseguenza, avrà cessato di meritare la denominazione con cui s' insulta, quando sarà pienamente cosciente che lo accumularsi di questo immenso avere riposa unicamente su una formola chirografica, sulla idea delle cartelle bleues, lo stato attuale sarà allora ben minacciato.

Al cospetto di queste profonde irresistibili evoluzioni, che si formano nei cervelli umani, quanto ripugnanti, quanto privi di senso sembreranno ai nostri nipoti questi frenetici clamori che si sollevano contro gli innovatori. Che importano a noi le parole villane che ci vengono rivolte da pochi obbligati a sembrare i sudditi in buona prosa, o gli stessi insulti onestamente scagliati contro di noi da questi stessi devoti *Santi ma semplici?*

Il movimento che a noi importa non è già il fatto di stolti, energumeni o di poveri travisati, ma è quello della società stessa nel suo insieme. Egli è necessità per il cammino del pensiero, ora divenuto fatale, inestimabile come la rotazione della terra e degli astri.

Frattanto un dotto potrebbe persistere nel pensare se l' anarchia non fosse mai stata che un ideale, che un' esercizio intellettuale, un' elemento di dialettica, s' ella non avrebbe mai avuto realizzazioni concrete, se un organismo ne sarebbe sorto spontaneamente mettendo in azione le forze libere di compagni che lavorano in comune senza capi che li governino. Ma questo dubbio può facilmente scacciarsi.

Si organismi liberali hanno esistito in tutti i tempi: si se ne formano ognora di nuovi ed ogni anno più numerosi seguendo i progressi dell' iniziativa individuale. Io potrei citare in primo luogo diverse popolazioni, che dite selvaggie, che vivono anche ai giorni nostri in perfetta armonia sociale senza bisogno di capi, di leggi, di prigioni di forza pubblica; ma io non insisto affatto su questi che pur tuttavia hanno la loro importanza. Io credo che non mi si farà eccezione per il poco numero di queste società primitive comparate al nostro mondo moderno, immenso organismo ove si intrecciano tanti altri organismi con infinita complicazione.

Lasciamo da parte adunque queste tribù primitive per occuparci solamente di nazioni già costituite, aventi tutta un' apparenza politica e sociale. Io non potrei mostrarvene alcuna del corpo della storia, che si sia costituita in società puramente anarchica, perchè tutte trovavansi nel loro periodo di lotta in mezzo ad elementi diversi non ancora associati, ma quello che sarà facile di constatare si è che ciascuna di queste società parziali non ancora fuse in un assieme armonico in tanto più prospera, tanto più creatrice, quanto più essa era libera, quanto più il valore personale dello individuo era conosciuto.

E. Reclus.

Feste e Fame

Mentre la più squallida ed affliggente miseria funesta la terra che i poeti antichi chiamarono il giardino del mondo; mentre i contadini della forte Sicilia e della Sardegna vedonsi privati di tutti i prodotti agricoli dopo aver tanto sudato sui campi; mentre migliaia di famiglie languono di fame perchè ad esse manca l' aiuto dei padri o dei figli; mentre i proprietari delle macchine e delle terre cercano diminuire ogni giorno la mercede agli operai già troppo sfruttati, la vigliacca società non si perita di spendere milioni in *feste nazionali*, irridendo così a tutte queste miserie che affliggono la nazione.

E il popolo, quello che è da tutti dissanguato, vilipeso, costretto a soffrir la fame, quello che in nessun modo può prender parte a queste feste, ironicamente dette Nazionali, è costretto a pagare perchè la bastarda borghesia possa divertirsi.

Noi già lo sappiamo che ai pasciuti barbassori importa meno che nulla che il popolo soffra e muoia. Se domani stanco delle sevizie usategli egli leva la testa, i fucili ed i cannoni prima, le carceri ed i domiciili contri poi turano la bocca ai troppo arditi. Il popolo deve pagare e tacere, il borghese divertirsi.

Nei tempi antichi, quando la *civiltà era meno progredita*, noi vediamo che era il popolo che più godeva delle feste che le nazioni davano per solennizzare i grandi e gloriosi avvenimenti. E se noi diamo una scorsa alla storia dei tempi passati, noi vediamo i Greci, che furono i maestri di civiltà a tutti i popoli, dare le loro feste a cui tutto il popolo prendeva parte. Appo i Romani stessi meno civili dei Greci noi vediamo che nelle feste pubbliche s' imbandivano al popolo, sulle vie e sulle piazze i triclinii. A tutti i giuochi a tutti gli esercizi era ammesso il popolo, e questi nulla pagava ai governi per essere ammesso a godere, poichè quei governi, più civili di noi, sapevano che era solo per le braccia instancabili delle plebi che le classe ambienti possono vivere.

Ma oggi invece, grazie al *progresso* alla *civiltà* il popolo che lavora per tutta la vita, e che la vita abbrevia per la troppa fatica e pei soverchi patimenti non deve pensare che a pagare gli aumenti d' imposte l' applicazione di nuove tasse, necessarie a mantenere gli agi ed i divertimenti a coloro che già vivono, ingrassano, ed accumulano col lavoro di esso! E' doloroso, immensamente doloroso, un simile stato di cose e par davvero impossibile come un popolo possa sopportare tanti dolori, tanti insulti senza muover parola, senza un' atto sublime di rivolta.

E tu società bastarda, a nulla ti commuovi a nulla indietreggi pur di gavazzare. Nè la fame, di chi produce, nè i dolori di chi lavora, nè i lamenti delle madri, delle spose, dei pargoli, cui strappaste i figli, i mariti e i padri per seppellirli nei carceri valgono a toccare le corde del tuo cuore di ferro. Mentre il popolo italiano si strugge in lagrime di acuto dolore, tu proclami le feste del 20 Settembre sorda ai gemiti del popolo che soffre. Tu inneggi al governo vile, dispotico, che tutto calpesta mentre le masse operaie languono di fame. Godi e gavazza società infame, godi e gavazza, mentre a' piedi tuoi muore d' inedia e di stenti chi tutto t'ha dato. Godi e gavazza, fin che questo popolo soffre e tace, godi e gavazza; ma trema però quand' esso stanco di patimenti solleverà la testa unito e compatto. Trema allora, o società spudorata; come tu oggi, la plebe domani non sentirà pietà di sorta e vendicherà tutte le sofferenzi che tu gli faceste provare; trema perchè nella vendetta le masse saranno inesorabili e nulla ed a nessuno, perdoneranno.

A. Ferretti.

LA TRIBUNA LIBERA

La parola a Otiv.

Si miei cari chi non vuole leggi, non dovrebbe neanche dettar precetti a nessuno; ma purtroppo abbiamo fra noi chi detta precetti a dritta, e a sinistra senza pensare che l' organismo d' uno non è simile a quello dell' altro.

I propagandisti anarchici non devono essere vincolati da alcuno, lavorare si, lavorare per concorrere al grande lavoro della R. A. S. ma non per volontà d' altri.

Delle due l' una, amico Otiv. — O tu non capisci un corno d' anarchia, o supponi che al mondo non ci sono altri anarchici che te.

Tu sai che l' anarchico non accetta che ciò che gli pare giusto e buono e che però gli piace. Tu non ignori che punto cardinale della nostra teoria è: fa ciò che vuoi. Ora è un errore questo tuo pretender che ci sia chi detta precetti a dritta e a sinistra ect. C'è fra noi chi dà delle idee, ed espone delle opinioni: che le trova giuste le accetta, altri che pensano altrimenti le respingono. Il tempo, poi, i fatti, l'esperienza danno ragione a chi l'ha. Cerca di darci un' idea che crediamo giusta e vedrai se non la seguiremo caldamente senza per questo che noi ci pensiamo vincolati a te o dipendenti dalla tua volontà. Tieni questo per regola e ricordatelo sempre. — La volontà d' un uomo di fronte a quella d' un altro è nulla se chi, traducendo in atti la propria volontà, non ha il mezzo di fare obbedire anche quel che non vogliono persuasi, e che d' altra parte l' uomo che segue la volontà d' un altro senza che questi impieghi nessun mezzo coercitivo contro di lui non fà altro che obbedire alla propria volontà, non fà altro che fare sua un' idea, od un azione ch' egli ignorava o negligeva; ma che avrebbe potuto fare, o sapere se, prima di quell' uomo di cui accetta l'impulso, gli si fossero mostrati favorevoli il tempo, l'ambiente, li studi, i casi, e le occasioni. E una

Io penso che quando il popolo sarà stanco di sopportare le ingiustizie che lo affligono verrà spontaneamente con noi per affrettare la Rivoluzione, senza che i propagandisti dell' anarchia abbiano bisogno di mescolarsi nelle sue associazioni.

Lo spirito autoritario nella organizzazione dell' Internazionale esistette sempre, perciò sorse la scuola anarchica dimostrando che in tutte le organizzazioni vi sono sempre stati compagni che si sono imposti, soffocando spesso l' iniziativa d' altri. Pur tuttavia crediamo bene prendere parte attiva a tutte le manifestazioni operaie domandando con essi l' abolizione delle leggi eccezionali e partecipammo anche a congressi ecc. Oggi che il disingannno è provato ed i fatti ci dimostrano i miserabili risultati ottenuti ci siamo allontanati risoluti di dedicare d'ora in avanti la nostra attività esclusivamente all' azione rivoluzionaria e di non lasciarci più ingannare da chicchessia, perchè crediamo che il transigere coi partiti affini non fortifica anzi c' indebolisce, e quel che è peggio ci seredita al cospetto delle masse, perciò siamo e saremo solidali con tutti quei compagni che vorranno riconoscere con noi l' errore commesso pel passato, sicuri che il nostro esempio sarà seguito da quanti sono stanchi di soffrenze e di servire da mammalucchi agli ambiziosi.

Se l' ideale soltanto produce la rivoluzione, i propagandisti hanno estremo bisogno di propagare l' ideale sociale cui, sembra, tende l' umanità, il comunismo nell' anarchia: vale a dire un organizzazione armonica e solidale, senza codici, senza capi; ove tutti concorrono al benessere di ciascuno e ciascuno a quello di tutti.

Sino ad ora l' ideale anarchico è stato propugnato in un modo troppo oscuro ed abbiamo perduto tanti elementi di vita, che non sappiamo più ove siano andati a finire per le nostre esagerazioni.

Cessiamo di soddisfare le nostre private convinzioni, se non vogliamo tradire la causa generale.

Termino domandadovi il perchè chè dobbiamo opporci alle leggi eccezionali, e non alle altre?

Le leggi per noi non sono forse tutte infami?

Otiv.

E qui facciamo la risposta netta, chiara e dettagliata, per non tornarci più sopra e chiuderè una polemica che, se continuasse, diventerebbe oziosa.

L' amico Otiv non s' accorge che si da la zappa su i piedi e che contraddice sulla fine del proprio scritto, quello che afferma in principio. Infatti egli dice che, quando il popolo sarà stanco verrà a noi, come può questo popolo venire a noi se noi, a confessione dell' amico stesso, non sappiamo più neppure dove siamo andati a finire con le nostre esagerazioni?

Ah! abbiamo esagerato, amico Otiv? Davvero? Te ne sei accorto? Tanto meglio; converrai subito, allora, che l'errore nostro è non già quello di essere andati fra il popolo, perchè non ci siamo andati mai, ma quello di fossilizzarci nel cerchio stretto della nostra intransigenza, duri come muli, cicalando di rivoluzione, senza poi avere il coraggio di scendere mai in piazza, anzi schernendo anche chi, per un' idea qualunque, scese in piazza davvero.

Di, amico Otiv, gli rammenti gli articoli del Sempre Avanti, dell' Ordine, della Falce, durante la rivolta di Sicilia? Sai parlavano di filosofia trascendentale, dicevano spropositi in sociologia, parlavano di tattica rivoluzionaria, discutevano d' amor libero; della sommossa Siciliana ne parlavano appena, in quarta pagina, e con che aria, amico caro, con che tono degnatico; ma intanto se tutti gli anarchici fossero stati meno intransigenti e più pratici chi sa se Ciccio comandasse ancora in Italia: non vedeste? 200 marmorini mobilizzarono, in una sola città, quasi un corpo d' armata!

Ma, non occupiamoci se gli anarchici furono o no all' altezza del momento; in quel tempo là. Quando mai siamo andati, noi anarchici, nelle associazioni operaie con altro scopo che quello di dissolverle? Mai, carissimo amico, mai, perchè quello era uno dei punti tattici del nostro partito.

Noi, ed è l' errore nostro, vero e profondo errore, noi abbiamo detto sempre " il popolo verrà a noi quando sarà stomacato dei legalitarsi e stufo di soffrire „. E così rincantucciati nella nostra cappella, come mummie nei sarcofagi, predicando sempre di rivoluzione, e, salvo poche, nobili e fiere eccezioni individuali, come partito non agendo mai, abbiamo sempre aspettato che il formaggio ci piova su i maccheroni. Ma, amico Otiv, le quaglie non piovono in bocca a nessuno, mai, nè arrosite, nè da arrostire e aspettar la manna fù buono per gli Ebrei nel deserto, gli ebrei della leggenda biblica, noi se vogliamo la rivoluzione bisogna prepararla, e soprattutto propagarne lo spirito, dare al popolo — che dovrà agire con noi — l' idea del come e perchè deve ribellarsi. Ma l' abbiamo noi fatto questo? Certamente, fino ad ora, no. Abbiamo discussi tutti gl' ismi possibili ed immaginabili; abbiamo scritto e fatto variazioni su tutti i temi della nostra teoria, ma un programma pratico d'attuazione e di lotta lo abbiamo ancora da fare.

Pare che tu cerchi cambiarci le carte in mano dicendo, che noi prendemmo parte attiva a tutte le manifestazioni operaie. Come individui, forse, sarà, ed allora sparimmo trascinati dalla politica dei partiti non affini ma assolutamente borghesi, come partito e per tattica e per teoria di partito non combattemmo sempre le manifestazioni e le associazioni operaie. Non credemmo che le masse lavoratrici ci avrebbero seguito tenendo una simile tattica di dissolvimento e di negazione; ed il nostro disinganno è stato di trovarci soli, voci clamanti in deserto, predicanti al vento. Era naturale e fatale. Noi avevamo perduto di stare lontani dal popolo, lo avevamo (è inutile ingannarsi) ignorante, vile, folla brutale, lo avevamo (è pur quanto altre gentilezze di questo stampo. Si era parlato di scioperi e noi ci eravamo astenuti; si era parlato di agitazioni pubbliche e noi non avevamo voluto saperne, era naturale che il popolo ci vedesse le spalle e che noi ci trovassimo soli, come oggi ci troviamo, ed un potenti.

Ora non allearci, ma unire concordemente con i partiti affini, i socialisti rivoluzionari, ci offre il mezzo di poter riacquistare le masse e prepararle e prepararci alla vera e radicale rivoluzione sociale. Tu pensi, amico Otiv, che è bene continuare con i vecchi sistemi, libero te: ma come maestro tu credi, purchè tu faccia bene per la causa, è bene.

Noi crediamo altrimenti.

Certo anche se noi non fossimo: la rivoluzione si farebbe e l'anarchia avrebbe il suo avvento, perchè essa è il resultato fatale del progresso fatto dalle società umane fin qui, tas, bada, se noi non fossimo altri sarebbero al nostro posto e come noi cesserebbero bisogno di essere compresi, amati e seguiti dal popolo; avrebbero bisogno di combattere ardentemente le leggi vecchie, e violentemente le leggi nuove perchè più o meno e d' effetto più immediato e nocivo, di fare e partecipare a congressi per intendersi fra loro ed essere un partito di gente che sa quello che dice, senza esagerazioni, teatralismo inutili e mantenute intransigenze. Avrebbero bisogno di essere quel che noi dobbiamo essere, se vogliamo condurre il popolo alla conquista del benessere e della libertà, un partito che lotta con mezzi pratici, possibili e popolari.

E ci pare così d' aver smarrito tutta la controversia.

La Questione Sociale.

XX SETTEMBRE

Lavoratori Italiani!...

I faccendieri della politica e i governanti della penisola vi chiamano a festa. E diverso che cotesta è la festa solenne della patria. Dicono che è la Pasqua del libero pensiero etrionfante sulle vecchie superstizioni.

Potete crederci voi, lavoratori d' Italia?

E' ella redenta la patria, quando cacciati gli Austriaci, i Borboni, e privato il papa del dominio temporale, i nuovi padroni divennero più borbonici e crosti di quelli di prima?

Dove sono, o Italia, il tuo onore, il tuo benessere, la tua libertà?

Son forse custodi del tuo onore Francesco Crispi, violento e prevaricatore, e la banda manigolda de suoi *lacchè*, svaligiatori di banche e complici delle più odiose prepotenze governative?

Se cotesto astuto ingannator di donne e di parlamenti può essere ritenuto indispensabile e degno capo di governo della nuova Italia, fa d' uopo che il livello morale della nazione sia bene giù nel fango, ed il cosidetto principio d' autorità proprio vicino allo sfacelo.

E noi, anche nella amarezza di quest' ora fosca, siamo lieti di tutto questo putridume etrionfante. Perchè significa che la morte è vicina: la morte di tutto cotesto ammasso di menzogne, d'ipocrisie, d' oppressioni, su cui si regge la vecchia società, o meglio questa accozzaglia di divoratori e di divorati, che si spiega solo per la insaziabile ingordigia degli uni e per la immensa viltà degli altri.

Son verità aspre ed amare, o lavoratori, che noi vi diciamo, perchè apriate una buona volta gli occhi sulla vostra dabbenaggine, e vi accorgiate, che solo per la vostra ignoranza e indifferenza, i padroni sfruttano le vostre fatiche, ed i governi vi rubano ogni libertà. E dopo tutto questo, degli abili ciarlatani della penna e della parola, truffando la vostra buona fede con i paroloni altisonanti di *patria, gloria nazionale, bandiera Italiana* ecc. vi spingono perfino a festeggiare il regno della vostra miseria, ed a baciare, in ginocchio, le catene della vostra schiavitù.

Domandatelo un po' ai padroni d' Italia, domandatelo, o lavoratori, in questo giorno in cui essi vi cianciano di *indipendenza* e di *libertà*, in che cosa consiste la vostra indipendenza e la vostra libertà.

Dopo che i vostri padri ebbero versato il sangue sui campi di battaglia, per la redenzione tanto sospirata, qual frutto vi toccò di tanti entusiasmi e di tanti sacrifici?

Le condizioni della vostra esistenza si fecero ognora più bestiali ed intollerabili. Lavoravate, come bestie da soma laggiù sulla terra nativa, ed essa, che ai padroni oziosi offre tanta larghezza di tesori e di gioie, a voi, che siete i soli produttori d' ogni ricchezza, negò spesso il tozzo di pane onde sfamare la grama famigliuola.

Fu allora che, spinti dalla necessità, abbandonaste la patria per voi matrigna, fu allora che andaste raminghi, onde campare la vita, al di là dei continenti e degli oceani.

Ed oggi i ciarlatani d' Italia vi chiamano a celebrare l' anniversario della breccia di Porta Pia.

Che, forse per quell' apertura il popolo potè entrare alla conquista del suo benessere; della sua libertà?

Che forse dopo il XX Settembre 1870, l' operaio ebbe più pane sul suo povero desco, più fuoco nei suoi inverni sconsolati, più sicurezza di reali diritti, o maggiori garanzie di libertà?

Ci vuole tutta la faccia tosta d' un truffatore politico, come Francesco Crispi e suoi leccazampe per gabellare la nuova festa Nazionale del XX Settembre, come l' apoteosi della libertà di pensiero.

E' dopo aver fatto fucilare in massa le affamate plebi siciliane, dopo aver imprigionato tanta gioventù generosa, colpevole di vagheggiare un' ideale di giustizia e di pace per tutti gli uomini della terra, dopo aver calpestato ogni più elementare diritto d' associazione e di riunione, e inbavagliata la stampa, e soffocata ogni libera parola, dopo avere mandato a domicilio coatto, sopra semplici denunzie di polizia, chiunque avesse emesso un' idea, un sospiro per un ordine di cose più equo ed umano dell' attuale, dopo essere in mille modi offeso, mutilato lacerato anche quel cerchio di libertà promesse dalle leggi dello Stato, la borghesia Italiana, di cui è personificazione e simbolo il più corrotto e sfrontato uomo che abbia infestato il potere, getta ora al popolo la provocazione di questa ironia di solennizzare la festa del pensiero, il quale mai fu così schiavo del capriccio poliziesco, come oggi in Italia.

Ma il popolo, se la sua grande anima non è proprio incenerita dalla vigliaccheria dominante, non sopporterà cotesta burla sciocca e crudele.

Il popolo protesterà con tutti i mezzi più energici contro la pagliacciata carnevalesca dei soddisfatti, e degli illusi.

E voi, lavoratori, in questo giorno in cui vi parlano con frasi reboanti d' una patria dalle anguste e meschine frontiere, levate gli occhi alla grande patria degli uomini, liberi: la *terra*, alla grande famiglia dei cuori generosi: *l' umanità*.

Oggi per voi una patria, madre amorosa e sollecita, non esiste in nessun cantuccio della terra. Da per tutto voi trovate fratelli di miseria e di sventura; da per tutto la moltitudine che suda e produce, soffrendo ogni stento, per mantenere nell' orgia perpetua la lieta masnada dei padroni oziosi e prepotenti; da per tutto la medesima oppressione governativa, mantenuta con la forza, solo per difendere i privilegi dei ricchi e dei parassiti; da per tutto infine lo stesso odio dei potenti e la identica persecuzione feroce contro le idee di emancipazione sociale e contro i precursori dell' ordine vero sulle basi dell' uguaglianza e della libertà.

Per voi dunque, o lavoratori, non ci può essere che un solo amico, un solo fratello: colui che nel vostro pellegrinaggio di fatiche e di dolori incontrerete sanguinante e piagato dalle medesime miserie, dalle medesime ingiustizie, che perenotono voi.

E questo martire del vostro medesimo martirio, questo sacrificato come voi agli altrui capricci, questo sfruttato, come voi dall' ingordigia capitalista, è vostro connazionale, a qualsiasi nazione esso appartenga, perchè appartiene alla medesima nazione internazionale degli oppressi, a cui voi appartenete; è vostro compagno d' armi nelle immancabili future battaglie del proletariato per la conquista del benessere e della libertà.

Ma il padrone che sulla terra natia o su quella del volontario esilio sfrutta le vostre fatiche, che cosa ha egli di comune con voi?

Che importa, se parla la vostra medesima lingua, quando le parole ch' ei vi rivolge sono quelle del tiranno ai suoi schiavi?

Che importa s' egli vive nella medesima regione, e passeggia per le medesime vie, e porta la medesima coccarda al petto, e strilla di volere *il bene inseparabile del re e della patria*, quando egli veste panni fini e voi panni logori, quando egli consuma la vita nei godimenti e nelle raffinatezze e voi logorate la vostra lacerandovi anima e corpo, nelle più snervanti fatiche, quando a lui nulla manca per avere un paradiso di felicità materiale ed intellettuali sulla terra, ed a voi manca tutto per distinguervi da una mandra di bestie da soma o da macello?..

Ma, dicono i patrioti a pancia piena, il sentimento di nazionalità e di patria affratella umili e potenti, ricchi e poveri, grandi e piccini. Menzogna, Menzogna!...

Nelle baldorie forse, tra le luminarie ed il chiasso delle musiche, quando il popolo è abbagliato dagli splendori delle feste regali e patriottiche, e dimentica le miserie proprie beandosi nella felicità degli altri, in-coteste ubriacature di frasi fatte, e di chiassate ciarlatanesche, può darsi che per un momento i grandi, i padroni, i potenti della patria si mescolino col popolo, per ingannarlo più facilmente, per renderlo più mansueto e sonnacchioso, e ligio alla loro dominazione.

Ma provate un po', o amici lavoratori, ad alzare la voce, e a domandare, sia pure in nome della *solidarietà nazionale*, un po' più di pane e di diritti per voi; provate un po' a gridare alle porte dei palazzi, che le vostre donne ed i vostri bambini hanno fame e freddo, e che la *carità patria* (se non quella *cristiana*, ch' è passata di moda) non può permettere che le vostre famiglie e voi produttori d' ogni ricchezza, debbiate prosperio crepare d' inedia sulle soglie delle case dei gaudenti, ove non si fa che divorare il frutto delle fatiche vostre, fino a schiattarne d' indigestione.

Provate un po' a reclamare innanzi alla sfacciata incredulità delle pancie piene la ragione imprescrittibile dei vostri ventri vuoti, e ve ne accorgerete del patriottismo di cotesti messeri. Vi accorgerete che razza di imbecillità è stata la vostra a prendere sul serio i paroloni di *italianità* di *indipendenza*, di *amor patrio*, sfoderati nelle grandi circostanze da codesti cavadenti della politica; vi accorgerete dell' affetto di cotesti disinteressati per il popolo, che li mantiene col suo sudore, e si lascia metter così docilmente il piede sul collo.

Il *glorioso esercito*, del cui valore vi si è tanto riutronate le orecchie, sarà mandato contro di voi per difendere i privilegi della nazione dei ricchi dalle moleste domande della nazione dei poveri. E allora, addio paroloni e promesse bugiarde dei giorni di baldoria patriottica; gli *eroici* generali alla Morra di Lavriano, tra un ricevimento di dame imbellettate ed un banchetto offerto alla parte *sana* della cittadinanza, si busceranno il solito collare dell' Annunziata per aver fatto *patrioticamente* fucilare della *canaglia che aveva la sciocca pretesa di voler mangiare essa pure*...

Ma l' *ordine sarà così reintegrato*, per adoprare la parola adoprata dal re nel discorso d' apertura del parlamento. Che importa, se il grido della fame, soffocato dal rumore delle schioppettate, sarà ricacciato giù nella strozza delle moltitudini, e ripiomberà sul cuore avvelenandolo d' un odio mortale per il giorno della rivincita? *Forza e rimasta alla legge*, ed i *nostri bravi soldati* eseguirono gli ordini dei capi. Ecco il magnifico resultato dell' educazione patriottica, o lavoratori.

Sì, nella povera Sicilia dissanguata dal Verre moderni più ingordi dell' antico proconsole Romano, sì, i soldati d' Italia eseguirono a puntino gli ordini dei capi; fucilarono abilmente, *patrioticamente*. Era per l' Italia regia, e capitalista che l' esercito si batteva contro i pezzenti, gli scamiciati, i carusi, i contadini senza pane e senza blasone. Bisognava incoraggiarli quei bravi soldati. Che diamine!... Nessuno avrebbe mai osato sperare che l' educazione patriottica avesse potuto spengere così mirabilmente ogni senso umano nel petto di quei valorosi macellai a servizio della borghesia.

Per il decoro della patria, per la disciplina dell' esercito essi dimenticarono perfino che quei dimostranti, contro cui essi rivolgevano le canne dei fucili, erano lavoratori come loro, che forse in quella folla potevano esserci le loro madri, le loro spose, le loro sorelle; non pensarono infine che per gli ordini d' un brigante gallonato e per gl' interessi di pochi milionari essi facevano fuoco sulla grande famiglia degli sfruttati degli oppressi, da cui essi provenivano ed a cui, dopo il servizio militare, sarebbero tornati.

Ma no, questo si è ottenuto; che per amor di patria, per onor di bandiera, per spirito di disciplina, tutto effetto del bigottismo di nazionalità, si giunge fino al fratricidio più scellerato.

Su dunque, lavoratori, sè il sangue degli oppressi sparso per difendere l' orgia degli oppressori, vi mette di buon umore, gridate pure con la borghesia patriota: Viva l' esercito!.. Viva l' Italia!..

Lavoratori Italiani!...

L' ironia ci muore sul labbro, ed in questo giorno della commedia patriotica pensiamo con un senso di malinconia ai poveri morti per la indipendenza d' Italia. Innanzi ad essi soltanto s' inchina reverente la nostra memoria, oggi, che gli osanna sono tutti per questi piccolissimi, *eroi della sesta giornata*.

Quei morti furono martiri d' un' illusione. Che importa? Essi credevano di combattere per la libertà d' un popolo nè pensavano certo che dal loro sangue sbocciasse rigogliosa tutta questa fioritura di banchieri ladri e di governanti disonesti e feroci. Non pensavano certo che una banda di malfattori si sarebbe inpadronita un giorno del commerci delle industrie, delle banche e del governo d' Italia, svaligiando impunemente il pubblico denaro, e calpestando allegramente ogni diritto popolare; e che per colmo di brutale canzonatura, mentre gli onesti precursori della vera redenzione delle plebi, gemevano nelle galere, si domicilii coatti o nell' esilio, un parlamento di ciarlatani avrebbe decretato la festa del libero pensiero.

Vorrete voi, o lavoratori, unirvi alla mascherata ufficiale, per insultare la memoria di coloro, che credettero fermamente di morire per la libertà?

Se è ancora in voi dignità di uomini volgete le spalle ai pappagalli lusingatori del patriotismo, e venite a combattere le maschie battaglie dell' *indipendenza vera*.

Stringete il fascio delle vostre energie, degli, odii, degli entusiasmi, degl' ideali con gli oppressi e gli sfruttati di tutte le altre patrie, i quali hanno contro di se, la lega internazionale dei padroni e dei governanti. E' contro questa lega di interessi e di prepotenze capitalistiche, la quale si estende come una piovra da un capo all' altro del mondo, che voi dovete insorgere in Italia e fuori, in nome del vostro interesse, della vostra dignità della vostra libertà.

Il vostro interesse sarà ognora calpestato, e la miseria vi premerà alle spalle, finchè i padroni, vostri sfruttatori possederanno la terra, le case, le fabbriche, le macchine, i mezzi di scambio e di produzione nonchè ogni altra ricchezza; e finchè tutto questo non sarà, mercè la energia rivoluzionaria delle masse diseredate, convertito in patrimonio sociale cioè in assoluta comproprietà di tutti indistintamente. E questo è il *comunismo*; il più alto ideale d' *uguaglianza*, che anime ribelli, e cuori veggenti abbiano mai concepito.

La vostra dignità e la vostra libertà resteranno un' amara derisione, finchè, invece di aggrupparvi ed associarvi liberamente secondo le tendenze, le simpatie, e gl' interessi, preferirete piegarvi al giogo d' un *governo*, fosse pure *ultra-democratico*, o magari *socialista*. Ma se invece rivendicando la proprietà, dal monopolio di pochi, al godimento di tutti, giungerete come necessità logica anche all' abolizione del *governo* e dello *Stato*, restituendo a ciascun individuo la completa sovranità su se stesso e sugli atti suoi, e non permettendo a chicchessia di imporre la propria autorità alla spontanea associazione dei lavoratori redenti dalla duplice tirannide economica e politica, allora avrete veramente conquistato per voi e per tutti la *libertà delle libertà*: l' *anarchia*.

E' una nuova, ma ben più vasta e grandiosa *guerra per l' indipendenza*, quella di cui equilano in questa caligine di tramonto le stridule fanfare, e di cui noi siamo l' avanguardia perduta, il battaglione della morte.

Ma noi combattiamo per la vita. Per la vita, la gioia, la libertà di tutti.

Non è più per l' indipendenza d' una patria; è per l' *indipendenza dell' uomo*, a qualunque patria appartenga, che i volontari dell' idea accorrono a questa lotta finale di tutti gli oppressi contro gli oppressori.

Ed in questo giorno commemorativo di ben piccola breccia, o lavoratori Italiani, che noi vi additiamo la città, che l' esercito redentore dovrà espugnare. La città eterna del privilegio e della prepotenza, dell' usura e della menzogna, della superstizione e della crudeltà. E' là che fa d' uopo aprire la breccia.

Rovesciate cotesti baluardi della tirannide borghese, o lavoratori Italiani, fate la vera grande rivoluzione di popolo per il popolo. E dopo, ma dopo soltanto, avrete il diritto di celebrare la festa della liberazione.

Unirsi oggi a cotesti preti tricolori, per solennizzare la sconfitta dei preti neri, quando quelli fanno quasi rimpiangere il regime di questi, sarebbe insieme cretineria e viltà.

Alla provocatrice frenesia festaiola di cotesta borghesaglia ladrona ed ipocrita, rispondete coi pugni serrati e con l' atto fiero di chi si desta dal torpore e dall' orta di lunghi secoli di schiavitù e d' inganno, e gettate in faccia ai grandi truffatori della patria il nuovo grido di guerra:

Viva la Rivoluzione Sociale!... Viva l' Anarchia!...

I gruppi comunisti anarchici di West Hobechen, New-York, Paterson, etc.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno I. N. 6 — PATERSON, N. J., 30 SETTEMBRE 1895. — Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 335, Straight st., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

2a. GRANDE FESTA ANNUALE

DATA DALLA

Compagnia, Filodrammatica Cosmopolita
col concorso della
FANFARA DI WEST HOBOKEN

Sabato 5 Ottobre al Mazzini Hall 206 Straight Street.

I nostri amici daranno uno splendido trattenimento serale in cui verrà cantata l'ELEGIA E SANTO CASERIO, e rappresentate due brillantissime *farse* nelle quali si distingueranno i più abili fra i soci della Filodrammatica.

Il trattenimento terminerà col ballo, che sarà preceduto dalla GARA ALLA FRUTTA PROIBITA.

Invitiamo i nostri amici ad accorrere numerosi alla festa. Raggiungeranno così il duplice scopo di essere utili alla causa comune e di passare una serata allegra.

COSE LOCALI

NEW-YORK — La grande mascherata è finita e dopo i *meritati* elogi della stampa borghese, noi ci sentiamo in dovere di fare i nostri. Stupenda, meravigliosa la parata, alla quale presero parte quasi tutte le rappresentanze dell'Esercito Italiano nella più nuda e cruda interpretazione. Ufficiali in vero costume di carnevale (io ne notai uno di Cavalleria il quale indossava, pantaloni del 5°. Novara, Giubba del 18°. Piacenza e berretto del 9o. Roma.) qual maschera più bella di questa!

Come nel vero esercito della belligera nazione, che il 20 andante inneggiò a Roma *libera*, affiarono cavalleggeri che non sapevano tenersi in sella, genio privo affatto di genio, fanteria che non sapeva marciare, bersaglieri zoppi carabinieri gobbi e sciancati.

I fautori poi della festa, per ottenere maggior merito, forse anche qualche ricompensa dal Ministero della Guerra, se vorrà tenerne conto, hanno pensato di formare un nuovo corpo lasciandone però al Ministero l'incarico di trovargli un nome e di fissarne i servigi che dovrà rendere. La divisa è la seguente:

Pantaloni da Ufficiale di Commissariato, giubba da Ufficiale Contabile e berretto nuovo modello da approvarsi insieme al nuovo corpo. Quanto fanno questi banchieri e giornalisti per una croce! S'attaccano a tutti i Ministeri: possibile che a forza di battere non arrivino ad ottenere quel gioiello?

E' da notarsi poi che tutti i rappresentanti dell'Esercito furono militari e che essi hanno fatto pompa in questa terra del come l'Italia meriti veramente il nome di nazione forte e guerresca! Mancava l'Artiglieria perchè i signori organizzatori non possedevano neppure un fac simile di cannone, ma non so spiegarmi il motivo per cui non vi sia stata una rappresentanza degli alpini quando era sì facile trovare fra tanti che erano, alcuni dei montanari della Calabria, degli Abbruzzi e della Terra di lavoro. Come non comprendo il perchè, giacchè macellai di carni umane ve n'erano tanti in parata non abbiano indossata la divisa dei membri della croce rossa. Avrebbero così bene rappresentato il Corpo Sanitario Militare questi signori Medici Macellai.

L'Ufficialità poi non poteva aver interpreti migliori, sia per l'ignoranza come per l'ambizione. Ufficiali di cavalleria costretti ad abbrucciare il collo del cavallo per non cadere, quando questo alzava la testa un palmo più del solito, se ne son visti parecchi. Ufficiali di fanteria che non sanno tener in mano una sciabola, se ne son visti. Ufficiali che intendevano salutare coll'arma senza esserne capaci, non mancavano. Ufficiali che vestivano una divisa o un grado non concordi fra loro, erano presenti.

Come ripeto fù la più schietta la più sincera incarnazione dell'esercito della:

LIBERA ITALIA....

Questi gli elogi nostri all'esercito.

Un'avviva alla stampa che ha inneggiato a tanto baccanale.

Oh! se durante la baldoria i signori ufficiali ed i signori giornalisti borghesi avessero pensato: 1o. alla miseria che funesta l'Italia presentemente; 2o. alle migliaia di giovani che rei di vagheggiare un'era di eguaglianza, di pace e di giustizia universale gemono in carcere e nei domicilii coatti; 3o. alla ironia di un'ammistia per codesta balda gioventù; ho allora avrebbero visto quale menzogna sia quella di inneggiare alla libertà d'Italia quale obbrobrio acclamano il re ed i ministri quando costoro, calpestando ogni sacrosanto diritto, tengono rinchiusi in carcere i generosi innocenti, quando il popolo concorde ne reclama la libertà!

FERRETTI.

I giornali borghesi da buona e brava razza di accetatori del popolo hanno osservato il silenzio più stretto sulle conferenze che il nostro compagno Gori ha tenuto a New York in quest'ultimo tempo. Sempre affollatissime le sale, sempre gremite di operai desiderosi di sapere una buona volta da un anarchico, e non da certi compilatori di statistiche sbirrescamente bugiarde, che cos'è l'Anarchia.

Gori in ognuna delle sue conferenze, ne ha tenute quattro in 4 diversi quartieri della città, fù sempre efficacissimo e si cattivò le simpatie ed ottenne sempre applausi fragorosi da tutti gli ascoltatori. Accordando parola libera a tutti gli oppositori, facilitò l'esposizione dettagliata delle nostre idee e convinse più d'uno che fino ad oggi erano rimasti oscillanti fra il credo o non credo.

Le conferenze, ad una delle quali era pure intervenuto il nostro compagno Agresti, si chiusero lunedì scorso con un grande Mass-Meeting Italo Spagnolo ove parlarono Esteven del Despertar, Gori ed Agresti. Applauditissimi tutti e tre, dal numerosissimo pubblico intervenuto, dimostrarono la necessità di stringersi in associazioni per combattere il governo, il pericolo d'oppressione a cui si va incontro credendo ai legalitarii, e la rivolta che i metodi ingannatori del governo di Crispi, preparano in Italia. Il Meeting terminò al grido di Viva l'Anarchia.

Insomma ottimi per la propaganda sono stati questi ultimi giorni a New-York dove i nostri compagni hanno fatto uscire in occasione del 20 Settembre un giornale numero unico, che agli arruffoni della colonia, speranzosi d'averci messo nella impossibilità di dire anche noi la nostra parola pel 20 Settembre, fece fare un naso lungo un chilometro.

PATERSON — Il XX Settembre, l'anniversario della breccia di Porta Pia, fu celebrato dalla Società Operaia a Passaic Falls. Naturalmente si parlò del libero pensiero ed uno degli oratori invitò il pubblico a berciare con lui "Viva Roma Intangibile" cosi il pubblico, poco entusiasmato gridò a bassa voce l'evviva dimandato, e ci parve un rimprovero fatto a chi parla di libero pensiero in questo tempo di oppressione feroce in cui i pensatori o gemono al bagno od errano, esuli, pel mondo. La sera buon numero di donne, graziose negli abiti chiari, invasero il saloue ed il ballo cominciò animato assai. Non si pensò nè agli amnistiati, nè agli amnistiabili, nè ai coatti, nè a Crispi.

Che diavolo era la festa del libero pensiero! Solo quei seccanti degli anarchici ebbero la sfacciataggine di ridere, e ridono ancora di cuore, alla barba di certi bietoloni che, dichiarandosi socialisti si pavoneggiavano con lo spettacchio sullo stomaco di membri del comitato della festa.

Constatiamo che i legalitarii di lingua Italiana in Paterson sono di facile contestatura. Ieri c'era un Ercole, di cui parleremo al prossimo numero, ed oggi fan bella mostra del redattore del manifesto della festa il quale invitava la gente a gridare Viva V. E. e del... non sappiamo che grado abbia, e ne abbiamo volontariamente dimenticato il nome: farfallone tutte e due di mille colori.

In sostanza la festa fù bella, Viva Crispi, Roma intangibile, il libero pensiero, Iddio, la patria, il re, e le bandierole che si voltano a tutti i venti.

ORANGE VALLEY — Lo sciopero dei cappellai può dirsi ormai finito e perduto. Da un mese, i cappellai, hanno fatto tutti i loro sforzi per ottenere l'aumento ch'essi dimandarono e che fu la ragione prima dello sciopero. In 900 finitori, (detti *neri* in termine di mestiere) lasciarono il lavoro dimandando un aumento del 14 per cento, aumento non grave se si considera che la generalità non guadagna mai più di $ 10 o 12 la settimana. I padroni si rifiutarono e, dietro invito dei fratelli Berck, costituirono una associazione per tutta la durata dello sciopero. Ognuno, degli aderenti versò $ 5 mila di cauzione ch'egli avrebbe perduti se cedeva e, dopo aver chiamati i Pinkerton per tenere a freno i lavoratori che avrebbero potuto impazientarsi, se n'andarono alla campagna aspettando che la fame facesse cedere i ribelli. Al tempo stesso i manager delle fabbriche le riempivano di disgraziati; racimolati quà e là per tradire i fratelli di lavoro.

I padroni, ormai divenuti i re della situazione, dichiararono nettamente che non vogliono più operai della Unione e riescono nel loro intento perchè le fabbriche sono piene di blacklegs.

Noi ci permettiamo ora un consiglio agli operai di Orange e d'ogni dove, questo: si stringano in unioni, facciano delle federazioni di unioni e quando una unione sciopera, tutte le altre facciano lo stesso. Diventati così una vera potenza, potranno facilmente iniziare il boycottaggio contro i traditori e le bastonature degli affamatori. Due ottimi mezzi per guadagnare gli scioperi.

CHICAGO — Ed ora, per finire, sciogliamo un inno alla libertà Americana.

Veramente noi pensiamo che Washington e Franklin, e Grant non s'immaginarono mai, essi che sognarono la libertà, che l'America starebbe oggi al disotto in fatto di libertà dell'Inghilterra, della Francia e quasi anche dell'Italia. Ecco una prova.

Sabato scorso il nostro compagno Mambray che stà facendo un giro di propaganda negli Stati Uniti doveva tenere una conferenza a Chicago. La sala era assolutamente stipata ed il nostro compagno, di cui conosciamo la parola calda ed affascinante, aveva guadagnato a se tutti gli ascoltatori. Egli stava spiegando che unendosi in associazioni di lavoratori solidali fra loro gli operai possono giungere alla espropriazione dei capitalisti ed alla abolizione dello Stato. "Distruggete il governo e..." ma i difensori della libertà non permisero a Mombray di continuare e il capitano Schasch seguito da una muta di sbirri, cercò d'arrestare il compagno. Naturalmente ne seguì un baccano infernale, urli, fischi, pugni, ecc. ecc. un vero pandemonium che non terminò altro che

quando il Schasch ebbe permesso a Mobray di dare delle spiegazioni prima di lasciare la tribuna.

Ogni giorno che passa ci accorgiamo che negli Stati Uniti non c'è altra libertà che la statua di bronzo del Bartholdi, e questo ci conferma nella nostra opinione che neppure la minima delle libertà si può ottenere là dove c'è governo, per quanto voglia essere e si chiami liberale.

R. Rosa.

L' Internazionale

Alle note dell' inno di Garibaldi, le magiche note dell' inno cento volte vittorioso, era succeduto, dopo la presa di Roma, il silenzio operoso del popolo, che, fidente nelle promesse dei ministri del re, aspettava che il cambiamento delle sue condizioni economiche avvenisse e che gli fosse dato agio di dimenticare, nel benessere e nella libertà, la tirannia di Ferdinando Borbone, la bassa ferocia del duca di Modena e la imbecille igniavia del duca di Toscana.

La borghesia Italiana assorta ad una vita per lei nuova e che permettevale d' impinguirsi di ricchezze, acquistando i beni delle corporazioni religiose ed i beni demaniali, si preparava a seguire l' andazzo della borghesia consorella di Francia e di Germania e, modellandosi, per quanto il carattere indolente ed indifferente della razza lo permettesse, sulla borghesia inglese; si addestrava a quella potenza, ostinatezza e violenza sfruttatrice che la rese, oggi, indispensabile e logico il potere del Crispi, uomo bruttato di mille sozzure ma, indiscutibilmente, il rappresentante più perfetto, ed il difensore più abile della classe borghese.

La caduta del potere temporale, parve iniziare in Italia un' era nuova di libertà ma il pensiero di Carlo Pisacane, pensiero eminentemente socialista, anzi anarchico, apparve immaturo pel popolo Italiano.

Nello svilupparsi di nuove idee: nello svolgersi e lo accomplirsi di fatti, la gestazioni dei quali avea durato più e più secoli, il popolo non scorse che il nuovo padrone non era punto meno feroce e meno oppressivo dello antico e che, per avere ottenuta la indipendenza nazionale e l' unità di patria, egli non aveva però conseguito, ciò che durante la lotta aveva sperato; il benessere e la libertà. E così fu che i moti di Sicilia del 66 furono dannati e maledetti da tutti e così fu che apparvero intepestivi i moti repubblicani, e che parve cosa abusiva, certo, ma non mostruosa la condanna alla galera che colpì Giuseppe Mazzini.

Ormai il

Dio ti salvi o santa insegna

cantato alla croce di Savoia, soffocava la tradizione fiera delle camicie rosse e pel leggendario capo dei Mille, pel forte biondo dalla faccia leonina non restavano più che i gravi silenzi della rocciosa Caprera, più che il canto del mare selvaggio urtante gli aridi scogli.

L' epoca dei grandi ardori era finita; tacevano i santi entusiasmi e mentre il popolo deponeva il fucile in un canto del focolare, o lo appendeva alla cappa del camino, la borghesia si stendeva a suo bell' agio sugli allori non conquistati da lei, ma ch' ella aveva saputo carpire al popolo e cantava l' osanna al governo del suo cuore, al governo che aveva storpiato Garibaldi ad Aspromonte, e che fucilava i contadini in Sicilia, chiamandoli faziosi e briganti, come oggi li fucilò e cercò infamarli accusandoli d' alleanze straniere e d' esigenze feroci.

Ma poco a poco le condizioni economiche, facendosi sempre peggiori: il popolo incominciò a pensare che forse l' unità non era il segreto del benessere e che bisognava cercare ancora e cercare di nuovo, per sapere ove trovare l' ideale già tante volte mancato.

Bollivano allora, nelle menti del popolo, i ricordi repubblicani di Roma, di Firenze, di Venezia: con aspirazioni repubblicane si erano combattute le battaglie della indipendenza ed i carbonari, soldati della canicia rossa, i soldati che avevano scritto nelle loro bandiere " o Roma, o Morte „ intendevano ancora la voce maschia di Giuseppe Mazzini che dalla lontana Inghilterra invitava a sperare nella repubblica ed a prepararsi a combattere per sostituirla alla monarchia, opera, più che di volontà di popolo di tresche, d' interessi e d' intrighi di Napoleone III e di Camillo Cavour.

Ed il popolo, ormai istruito da circa 9 anni d' esperienza, che egli combattendo e sperando nulla aveva raggiunto, volse ad altri ideali il pensiero e coi tumulti contro la legge del macinato scoppiarono i tumulti del " pane e lavoro. „ Tumulti che seminarono in Italia il primo germe di nuove forme d' idee, vecchie come i secoli umani. E la borghesia, che aveva sonnecchiato fino allora, che s' era creduta invincibile ed eterna perchè il piombo aveva avuta facile ragione degli affamati Siciliani, trovandosi faccia a faccia con gli sfruttati che urlavano e volevano pane, gridò al tradimento ed affermò essere opera di sobbillatori stranieri quello che, veramente, non era altro che sdegno di popolo affamato, deluso nelle proprie speranze.

Veramente, l' Internazionale, la preparatrice e la istigatrice di tumulti del pane e lavoro, era, nella primitiva idea, figlia di nomini d' altre terre.

Sorgendo l' Internazionale aveva affermata la solidarietà di tutti gli oppressi e di tutti gli sfruttati fra loro ed aveva emesso il principio che vi sono due popoli, due razze, due caste al mondo. Il popolo degli sfruttanti e quello degli sfruttatori. Numeroso il primo e forte per capacità a combattere le battaglie della vita: ma indebolito da meschine rabbie di frontiera e di patriotismo stupidamente compreso: debole l' altro per numero e per destrezza in servirsi degli strumenti atti a creare i mezzi di vita, ma però forte di furberie, di ripieghi, di menzogne e, soprattutto, forte di sfacciataggine e d' audacia.

A Londra l' anno 1864 nel mese di settembre al st. Martin s' Hall, Karl Marx, in un Meeting convocato a favore della Polonia, gettava le basi della grande associazione che fu la fucina delle idee che oggi agitano la fine del secolo.

Due paragrafi importantissimi del programma di questa associazione, paragrafi oggi dimenticati o volontariamente negletti dai più, erano questi: "*L' emancipazione dei lavoratori dev' essere opera dei lavoratori stessi* „ e "*la soggezione economica dei lavoratori ai detentori dei mezzi di lavoro e' la causa prima della loro schiavitu' politica, morale e materiale.* „ Su questi due paragrafi riposava tutto il programma dell' Internazionale e da questi due paragrafi partì il principio della lotta di classe, l' idea di rendere comuni i mezzi ed i prodotti del lavoro, e, in processo di tempo, l' abolizione dell' autorità.

La lotta feroce aperta dalla borghesia contro l' Associazione che metteva nelle mani ai lavoratori un potente strumento di lotta, nella coscienza dei loro diritti e della loro potenza; ebbe la propria ripercussione anche in Italia, dove il popolo aveva rivolti l' orecchio ed il pensiero ai propagandisti della nuova fede.

E con le repressioni feroci, con le leggi speciali contro l' Internazionale, e con le ammonizioni e la sorveglianza applicate allora, come oggi ai domicilio coatto, pel solo delitto d' essere Internazionalisti, a moltitudi popolo, a molti anche di quei sinceri che primitivamente avevano fortemente lottato per la unità d' Italia, venne meno e più d' uno dei tivi blandì di corruzione e più d' uno dei forti difensori dei diritti popolari, s' ebbe sgliato dal miraggio del potere, e stanco di una lotta aspra e continua, scese a patti col farlo nemico ed ingannatore ed ingannatore ad un tempo fece sognare al popolo altri mezzi di lotta meno pericolosi che quelli dicati dall' Internazionale, parlò di evoluzioni pacifiche, di placidi tramonti e mascherò il tradimento della primitiva fede con la finzione di nuovi metodi di lotta meno cruenta e meno pericolosa. Ma ciò che la forza e la violenza mantengono e difendono non può essere abbattuto e tolto via che per mezzo della forza. La forza, affermò Karl Marx, è la grande ostetica della società.

Ma nel seno dell' Internazionale un grande screzio era avvenuto. Non si è impunemente alla testa di una associazione che è

— 8 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane
DI NICCOLO' CONVERTI.

che vengono e proclamano l' eguaglianza di fatto. Vogliamo dire che certe idee possono svolgersi in dati tempi, altrimenti l' evoluzione del pensiero è un confronesso. Carlo Pisacane viveva in un' epoca in cui le più elette individualità d' Italia combattevano con ammirevole abnegazione per la *patria*; in cui tutto ciò che vi è d' elevato, di puro, d' artistico, di bello si trovava sotto dei principii nazionali. Non è a maravigliarsi dunque, se anche egli, che tanto precorre i tempi, subisca in qualche modo quell' ambiente, come ogni essere subisce il suo, pur reagendovi e modificandolo in parte alla sua volta. Sono leggi biologiche che noi possiamo studiare ma alle quali ci è impossibile di non sottostare. Però il suo concetto nazionale quanto è ben diverso da quello degli altri!

" In Italia il concetto sociale appena al beggia, traspare appena fra i voti e le speranze universali, il politico predomina, e la ragione è per se medesima evidente; un popolo a cui negasi una patria crede un tal fatto cagione assoluta dei mali suoi e conquistandola spera alleviarli, nondimeno i fugaci esperimenti del 48 e 49 hanno fatto scemare fra gli italiani . . . . . il prestigio che aveva il politico concetto. „

" La nazionalità è l' essere d' una nazione. Un uomo che liberamente opera, liberamente vive ed esprime i propri pensieri, possiede completamente il suo essere, ma se un ostacolo qualunque impedisce lo sviluppo delle sue facoltà, ne interdice la volontà, ne arresta i moti, l' essere più non esiste.

Nella stessa guisa per esservi nazionalità bisogna che non frappongasi ostacolo di sorta alla libera manifestazione collettiva e che verino interesse individuale non prevalga all' interesse universale; quindi non può scompagnarsi dalla piena ed assoluta libertà. „ (a) Non ammette perciò che possa esservi nazionalità con governi, assoluti o rappresentativi, ma che essa è solo possibile con la intera libertà fino a fargli scrivere che " se l' Italia, o parti di esse, fosse confederata ad un altra nazione, in tal caso sarebbe libera se unita da volontari patti ed allora di fatto esisterebbe la nazionalità. „ (b)

Non concependo la nazione senza la libertà, questa non la intende senza l' eguaglianza non potendo essere liberi i cittadini fra cui non siavi eguglianza. In un periodo

(a) C. Pisacane — Saggio sulla Rivoluzione.
(b) C. Pisacane — Opera citata.

in cui si abusa facilmente delle parole per nascondere il pensiero, in cui si accettano le parole per mistificare le idee che esse esprimono, è bene determinare il concetto che Pisacane aveva e della libertà e dell' eguaglianza, che del resto sarà meglio chiarì negli articoli susseguenti. Per lui la libertà, è l' autonomia assoluta dell' individuo, che trova non un limite, ma un aiuto nella libertà altrui; e l' eguaglianza è quella di fatto non quella negativa borghese, dinanzi la legge, che poi colpisce i deboli, i poveri, raramente i ricchi, i potenti.

Crispi ed i deplorati insegnino; è cioè la parità di condizioni di ciascuno ad esplicare le proprie funzioni.

Pisacane scriveva: " L' uomo ha bisogno di lunga e laboriosa esperienza per giungere alla conoscenza di quelli ordini (che sono le leggi naturali) i quali garentiscono la conquistata libertà; ma per l' ancora dalla tirannide che l' opprime, procede a salti; lo schiavo non sbarra lentamente le catene, ma le spezza. „

" La libertà non ammette restrizioni di sorta alcuna, nè fa d' uopo d' educazione o di tirocinio per gustarla; essa è sentimento innato nell' umana natura: le manchevolezze concesse dai despoti nei momenti che non si vedono sicuri della vittoria non sono che un narcotico somministrato al popolo per addormentarlo fra le lentate catene ed annebbiarne l' intelletto; quindi senza la nazionalità la libertà non esisterà. Ma oltre la nazionalità, essa, per non dirsi una menzogna, una derisione, richiede un' altra condizione per molto tempo ignorata, ora ad arte misconosciuta, la uguaglianza. Egli è falso che l' uomo associandosi coi suoi simili debba sacrificare parte di sua libertà; questa può definirsi il libero esercizio delle proprie facoltà fisiche e morali, che viene limitato dal mondo esteriore, dai bisogni, dai mezzi di soddisfarli. La società mediante la sua forza collettiva, trasforma in mille guise il mondo esteriore, giovandosi in infiniti modi delle forze naturali, e dei loro prodotti, quindi offre all' uomo un campo sempre più vasto per l' esercizio delle sue facoltà, accresce i suoi bisogni, facilita i mezzi di soddisfarli; la vita dell' uomo associata deve necessariamente essere più ricca di sensazioni di quella dell' uomo isolato, *avvero quello qualche di una libertà maggiore che quella.*

Proudhon scrive " la libertà di ciascuno, riscontra, nella libertà altrui non un limite, ma un aiuto; l' uomo il più libero e quello che ha maggior numero di rapporti coi suoi simili... " Quindi se per un individuo o per una classe di individui non si verifichi tali verità, è forza concludere, che i loro rapporti con l' intera società non sono equi, ma vi è indubitatamente ingiustizia. „ (a)

Ci siamo intrattenuti un poco più estesamente sul concetto di libertà del Pisacane.

Continua.

(a) Saggio sulla Rivoluzione. C. Pisacane.

poco a poco il primitivo programma ed alle dimande nette e chiare dell' Internazionale finirono per sostituire i programmi di minime riforme trascinati a questo dalla fatale necessità della lotta elettorale: obligati per ottenere i voti che li mandino al parlamento a scendere a patti e convenzioni men che leali, con partiti ed uomini che avrebbero dovuto esser sempre tenuti lontani da ogni ingerenza nella lotta del proletariato coltro gli sfruttatori.

Non si videro forse in Italia allearsi i socialisti con i repubblicani (in Francia certi socialisti con i Boulangisti, ed in Inghilterra non hanno forse tentato i socialisti di allearsi ai liberali? se l' alleanza non riuscì fu perchè i Wighs, non deboli, non ne vollero sapere.

Così l' Internazionale perdè, come partito, ogni influenza ; ed ebbe ragione il Costa quando nel 1882 scrisse che l' Internazionale era morta. Ella era stata il crogiuolo in cui si erano fuse le idee che solleveranno il mondo e chi le uccise furono quelli stessi che la crearono e che preferirono, dopo un periodo di vita forte ed attiva, vederla impotente piuttosto che perdere la loro posizione di capi assoluti e direttori del movimento operaio Internazionale.

Mentre Giuseppe Mazzini, accusando l'Internazionale di colpe che non erano altro che le rappresaglie fatali ed inevitabili di una lotta, oltre ogni pensiero umano feroce, la maledìva per la Comune di Parigi: Giuseppe Garibaldi, il vegliardo amante di libertà, la proclamava : sole dell' avvenire.

Forse ei *fidò* giusto.

Le necessità della lotta, le asperità della polemica fra anarchici ed autoritarii aveano creato le esagerazioni che hanno condotto i socialisti legalitarii alla lotta meschina, ed alla illusoria speranza della vittoria col bullettino di voto e che hanno fatto degli anarchicici un partito di utopisti in fatto di azione violenta e di Rivoluzione. Però mentre gli autoritarii, menomando sempre il loro programma, si sono messi nella necessità di lottare insieme ai partiti borghesi e sparire travolti dalla fiumana d' interessi difesi e mantenuti dalla borghesia : gli anarchici rincantucciandosi, forse un po' troppo, nel loro esclusivismo hanno però conservato puro ed illibato il loro programma.

Oggi un grande risveglio si fà fra le masse ; oggi il popolo, abbandonando gli antichi sistemi di lotta politica, ferravecchi usati da tutti i partiti borghesi per sfruttarne la forza, la fede e l' energia si volge alla soluzione della questione economica.

Agli anarchici stà ora il pigliar posizione sul terreno della lotta e noi vediamo prossimo il giorno in cui sventolando di nuovo la bandiera rossa e nera dell' Internazionale essi affermeranno al mondo, ed il mondo li applaudirà : " *che l' emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi* „ e che ; " *al trionfo di questa lotta ogni mezzo politico deve essere subordinato imperocchè la soggezione economica è il cardine della servitù politica morale e materiale del lavoratore.* „

E saranno allora profezia avverata le parole di Garibaldi: " l' Internazionale è il sole dell' avvenire !... „

A. Agresti.

Il Congresso Operaio Internazionale del 1896.

Da Londra riceviamo una copia del manifesto che i gruppi inglesi riuniti indirizzano a tutti i lavoratori del mondo. Noi, perfettamente concordi con loro in questo ordine di idee, lo pubblichiamo e invitiamo i gruppi anarchici delle varie località a discutere in merito al manifesto e sulla linea di condotta da seguire in questa lotta contro il più bugiardo ed il più pericoloso dei partiti borghesi, il partito sedicente socialista, parlamentario.

N. d. R.

Il Congresso Internazionale del 1896 sarà diretto da politicanti?

Operai, compagni!

Probabilmente voi sapete già che il Congresso Internazionale degli operai socialisti e dei sindacalisti di tendenza si riunirà l' anno prossimo a Londra. Un comitato di delitti, composto di sei membri eletti all' ultimo Congresso e così nominati dal comitato parlamentare del congresso delle Trade's unions, è stato incaricato di fare i primi passi in vista del Congresso. Questo comitato ha invitato al congresso tutti i sindacati e le organizzazioni socialiste che credono utile e predicano l'azione politica. Nessun invito è stato mandato alle organizzazioni operaie che sono note come avverse al principio della lotta politica e si è avuto cura, anche, di far loro chiaramente comprendere che esse saranno escluse dal congresso.

Voi sapete bene che c' è un grande numero di operai in ogni paese, molti dei quali organizzati in associazioni di mestiero, i quali respingono completamente il principio dell' azione politica, e che ne sono decisissimi avversarii. Questi operai conosciuti sotto il nome di comunisti anarchici, fedeli alla dichiarazione dell' Internazionale " che l' emancipazione economica del lavoratore è il grande fine a cui deve essere subordinato ogni movimento politico „ credono che ogni tentativo d' impadronirsi del potere politico sia di pregiudizio possesso della macchina governativa ; invece di essere propizio od utile alla loro causa non può che ritardare il giorno della loro emancipazione.

L' esperienza ha dimostrato la inutilità del voto, ed i lavoratori hanno potuto constatare, a loro detrimento, che allorquando uno dei più attivi fra loro, stanco del lavoro, è sceso nella lizza e s' è mescolato a quei che fanno la politica per mestiere, s' è corrotto ed ha gradualmente abbandonata la via indipendente ch' egli percorreva dal principio. Un tempo tutti i socialisti furono d' accordo su ciò.

E non è, comparativamente, che poco tempo, che qualch' uno dei capi socialisti hanno adottata una nuova posizione predicando l' azione parlamentare, e come quasi tutti i rinnegati essi odiano l' odio mortale quei che con la loro fedeltà ai loro principii li obbligano a pensare alla loro vergogna.

La principale, forse la sola utilità di quei congressi internazionali è che essi danno luogo, agli operai dei diversi paesi, d' incontrarsi ed avere uno scambio d' idee.

Noi che formiamo una sezione, che non è senza importanza, di lavoratori ; non possiamo lasciarci riunire un altro congresso senza protestare contro ogni tentativo di subordinare agli interessi d' un partito ciò che dovrebbe ridondare a vantaggio della classe operaia tutta intiera.

Questo spirito d' intolleranza, di cui ci doliamo, si manifestò chiaramente al congresso tenuto a Parigi (1889) quando i socialisti parigiani del Marx rifiutarono di ascoltare S. Merlino o di permettergli di proporre una conclusione ch' egli aveva deposta al banco della presidenza e finirono per scacciarlo dalla assemblea. Quest' azione provocò un disgusto così grande che fù causa di una scissione dal congresso di molti rappresentanti e delegati Italiani ed Inglesi. Questo medesimo spirito raggiunse delle proporzioni gigantesche quando (quasi dal congresso di Zurigo) i delegati socialisti avversi all' azione politica eccettuati quei che avevano mandati di Trade's Unions. Ed ora tutto questo ha così completamente distrutto le facoltà mentali degli organizzatori del Congresso per l' anno prossimo, che essi rifiutano di riconoscere come degne d' ammissione, tutte quelle sezioni di lavoratori che siano in disaccordo con le loro idee in fatto di lotta politica.

Noi non facciamo nessuna obbiezione a un Congresso di Social-Democratici che credono alla efficacità della lotta politica, alla condizione però che tale congresso non si dichiari rappresentante dei lavoratori e pretenda parlare in loro nome. Ma noi ci rifiutiamo di tacere e permettere così ad un pugno d' avventurieri politici democratici, capitalisti, manufatturieri, giornalisti, professori, avvocati, botteghai tutta una folla d' ambiziosi, di presentarsi come se fossero i soli rappresentanti del lavoro, e d' ingannare lo schiavo del capitale con le promesse che non potranno mai realizzarsi nel caso che loro tattica riesca perchè questo permetterebbe loro di vivere sfruttando la buona fede dei lavoratori ; mentre i loro simbolli continuerebbero a muorire di fame.

Noi insistiamo che un congresso Internazionale di lavoratori socialisti deve essere aperto agli operai di tutte le opinioni, e denunziamo come un tradimento alla causa del lavoro, questo tentativo d' escluderne gli anarchici per la sola ragione che le loro idee differiscono da quelle di coloro che si sono fatto un arte del dirigere simili congressi.

Noi ci rimettiamo al vostro sentimento di giustizia ; i soli avversari dell' azione politica, tale quale ella è definita dai socialisti legalitarii, ne sono esclusi. Secondo la formula d' invito l' operaio il più reazionario, il nemico avverato della sua classe può sedere e votare al congresso ; noi soli che, certamente, abbiamo dato prova della sincerità delle nostre convinzioni, e della volontà ferma di cambiare la situazione degli oppressi e dei miserabili, noi soli siamo esclusi perchè il nostro intervento turba il giochetto dei capi di partito e mette in pericolo i loro sforzi per accecarvi all' avvenire come essi hanno fatto, per il passato, ai vostri fratelli del continente.

Compagni operai ; a voi stà a dire se questa tattica riuscirà o no. Alcuni inviti di prender parte al congresso ed inviarvi dei delegati sono stati mandati alle vostre associazioni. Noi vi domandiamo d' impiegare la vostra influenza nelle associazioni perchè i vostri delegati siano incaricati da voi di parlare a favore della libera ammissione di tutti.

La decisione finale, quantunque disonesta ricerca del comitato organizzatore d' evitare la difficoltà per mezzo d' un invito accuratamente redatto, però deve riuscire.

Noi intendiamo battere alla porta del congresso ed affermare il nostro diritto di patrocinare, come l' intendiamo, la causa del lavoro. Ricordatevi che questo tentativo di escluderci non è che una prima avvisaglia.

Oggi è il nostro rifiuto di lasciarci imbrogliare nell' azione politica che ci attira le scomuniche di questi ambiziosi della politica che vorrebbero dominare tutti ; domani l' opposizione vostra ad un altro dei loro capricci può portare su voi il loro anatema.

Se oggi voi vi opponete a questo tentativo di soffocare la nostra voce, se voi avete cura che i vostri delegati, istruiti da voi, votino per la libertà di parola e la libertà di tutti, la vostra opera sarà benedica non solo per voi ma anche per la causa del lavoro del mondo intiera.

L' Alleanza dei gruppi comunisti anarchici d' Inghilterra.

RAFFRONTI BIBLICI

Fuori d' Italia, fuori, onesta gente,
che sogni la giustizia dal dimane,
và per il mondo, che non crede a niente,
vattene senza tregua, e senza pane.

Mendicando il lavoro, bagnerai
terre ignote col tuo santo sudore ;
sulle macchine *altrui* lasciar dovrai
lembi di carne e spasimi di cuore.

Ogni nom del mondo è tuo concittadino,
ed è patria per te la terra intiera ;
ma voci ostili udrai lungo il cammino,
e schernita sarà la tua bandiera.

Del tuo salvario su per l' aspra via
non dei profeti salirà la voce,
la tua passione non avrà Maria,
nium Cireneo t' allieverà la croce.

Nel bel paese intanto i Farisei,
vieppiù sudanti ad intascar tesori,
esalteranno, a scorno di noi rei,
il brigantaggio dei commendatori.

Ma siamo lieti, noi, che agli sconfitti
da la vita donammo una speranza,
e chiammammo gl' ignavi, i derelitti
alla crociata per la fratellanza !...

Andate, o turbe di reietti, andate
a insegnar la dolcissima favella,
e tra i lontani popoli recate
la fatedica a l' uom buona novella.

Un dì verrà che questi vostri esigli,
o le lunghe miserie e il vostro affanno,
d' un' altra civiltà memori figli,
come un' opra d' amor benediranno.

E noi truci, noi torbidi, guardando
a l' avvenir, cui non ritarda inganno,
si Farisei pensiamo perdonando,
perchè non sanno quello che si fanno,

P. Gori.

QUELLO CHE PENSO

E' pur dolòroso il dover constatare che vi sono degli operai, i quali, non curandosi della loro emancipazione economica e politica ; si formano in associazioni religiose, ed imbevuti di pregiudizi danno spettacolo vergognoso spettacolo di se passeggiando alle bandiere Italiana e Americana onde commemorare la data d' un santo o sperando ottenere una grazia promessa dal più grande nemico dell' umanità, il prete. Pur troppo fa dispiacere, ma vedendo ciò noi non possiamo fare a meno di constatare che abbiamo molto da camminare per arrivare alla meta. E di chi la colpa ? A molti e fra questi ci siamo anche noi, che tanto per il passato come per il presente non si è fatto e non si va facendo nulla o almeno ben poco per affrettare il giorno tanto desiderato. (1) Forse compagni carissimi, mi direte che tanto coi giornali come pure cogli opuscoli si sta facendo della propaganda, non vi dirò il contrario, ma perlmettete che io vi dica, che con questo metodo di propaganda ci vorranno dei secoli e secoli prima di arrivare all' eguaglianza sociale. E cercherò di provarlo. Colle pubblicazioni certo si fanno proseliti, ma non nella classe che rappresenta la maggioranza dei diseredati, perchè io credo che non vi sarà l' uno per mille che legga giornali ed opuscoli e sappia che cosa sia Anarchia. E se ciò non fosse non saremmo spettatori di tante mascherate quali sono date dalle società di qui, che fanno a gara, come pochi giorni fà il 20 settembre, per avere la migliore uniforme e far pompa di rappresentare le diverse armi dell' esercito Italiano. Inoscei di ciò che fanno, perchè altrimenti saprebbero che l' esercito non rappresenta altro che la forza brutale in mano dei governanti, i quali se ne servono per tirare sul popolo quando questo cerca di reclamare i propri diritti. I fatti recenti della Lunigiana e Sicilia ne fanno fede.

Ritornando a ciò che diceva poc' anzi io credo che noi dovremmo educare questo popolo, che fino ad oggi si è lasciato e si lascia turlupinare da farabutti e serve loro da puntello acciocchè, dal patrio governo, ottengano qualche croce da' cavaliere per tenere alta la, così chiamata, dignità nazionale; pronti poi ad inchinarsi e fare atto di omaggio ai governanti di quì appena possono vedere che i loro interessi vadano aumentando a danno sempre di quel popolo incosciente, ma, pur troppo, contento purchè possa ogni tanto anche lui, affilare in parata colla sua uniforme. Potrei molto dilungarmi su questo argomento ma per ora fò punto pronto a ritornare a bomba appena mi si presenterà l' occasione.

Io certo non posso trovarmi d' accordo con certi compagni circa l' astensione d' andare fra il popolo, onde fargli conoscere che cosa sia anarchia. Perchè propagando ciò a me sembra che noi siamo per diventare egoisti e privilegiati e di ciò cercherò di spiegarmi come meglio posso. Se l' Anarchia come la chiamò G. Eovio è l' apoteosi dell' umanità, se i propagandisti dell' anarchia si chiamano umanitari, io credo che di questa grande e sublime idea, noi dobbiamo far parte alla classe operaia, essendo quella che rappresenta la parte d' umanità oppressa e sfruttata. Non so comprendere per qual motivo noi ci siamo creati il diritto di non estendere la nostra propaganda ; forse perchè avemmo la fortuna di subito comprendere che cosa era anarchia, ed appena sorta abbracciarla? Ma allora se i primi uomini che ebbero l' iniziativa di questa idea, avessero fatto come noi, allora ci troveremmo a tenere compagnia alla gran massa e così a quest' ora l' idea sarebbe morta.

E concludo con questo : cerchiamo, se sarà possibile, un mezzo di propaganda migliore di quella abbiamo tenuto finora, acciocchè questo popolo, comprenda una buona volta che noi desideriamo la sua e la nostra emancipazione, liberandoci dagli sfruttatori che ci tengono miseri e schiavi. Convinciamo il popolo a venire a rinforzare le nostre file acciocchè sia più prossimo il giorno della rivoluzione sociale, la quale porrà termine alle distinzioni di classe e ci proclamerà tutti fratelli e perciò tutti eguali.

A. Pigiani.

(1) Questa affermazione non è esatta.

Noi pel passato abbiamo fatto tutto quanto potevamo e credevamo buono per affrettare la Rivoluzione. Può darsi che il metodo adoperato da noi, nel passato, sia stato cattivo, ma non è giusto, però, dire che noi non facemmo niente. La verità è che noi non FACEMMO BENE.

(2) Ammettiamo pure che la propaganda per mezzo dello scritto e della parola sia quasi inefficace, può insegnarvi l' amico Pigiani, un altro metodo di propaganda migliore di quello? Gli atti individuali forse? Ma badi, il nostro amico, il fatto violento ha bisogno d' essere spiegato assai : Mentre ad ogni piè sospinto s' incontra chi ha il coraggio di scrivere e di parlare : gli uomini che danno la vita per la causa sono rari invece, molto rari, troppo rari sono i Vaillant, i Pallas, i Caserio perchè l' atto individuale sia mezzo sufficentemente efficace a crollare la società. Quale altro metodo di propaganda v' è dunque? Aspettiamo che l' amico Pigiani ce lo insegni.

N. d. R.

(1). Tempora mutantur et nos mutamur cum illis

(Continuazione vedi no. 4)

Parlamentarismo e mistificazione credo adunque siano sinonimi, e non si può credere diversamente quando i medesimi *onorevoli* socialisti al parlamento hanno disapprovato i moti del popolo siciliano affamato, quando i giornali la *Critica Sociale* e la *Lotta di Classe* li hanno fortemente combattuti. Ad una constatazione tale di fatti mi sento spinto ad affermare che chiunque si potrebbe dire socialista legalitario, si chiunque ; anche il più miserabile fra i miserabili ; di certo credo che anche Crispi l' antico rivoluzionario e l' attuale carnefice d' Italia, il gerente responsabile dei massacri della Sicilia e della Lunigiana, potrebbe, senza tanto abbassarsi, da un vile rettile di una viliasima monarchia, professare le idee socialiste legalitarie. Già, anche messer Gioachino Pecci, alias papa Leone XIII, è favorevole a quest' idea, perchè da lui è riconosciuta la sola atta a mantenerlo in quel certo grado di considerazione che si è acquistata fra i gonzi dell' universo.

Ed ora cade acconcio lasciare un po' ancora la parola a Proudhon :

" I socialisti legalitarii faranno il governo più repubblicano, più benigno, liberale, egualitario, che sarà possibile ; prenderanno

tutte le garanzie, l'umilieranno davanti alla maestà dei cittadini, fino all'offesa. Essi ci diranno: Sarete voi il governo! Vi governerete da voi stessi, senza presidenti, senza rappresentanti, senza delegati. Di che potrete lamentarvi allora?

"Ma vivere senza governo; abolire senza riserva, in modo assoluto ogni autorità, fare dell'anarchia pura; ciò sembra loro inconcepibile, ridicolo. Eh, che mettono al posto del governo *gridano* quelli che parlano di sopprimerlo!

"Non siamo punto imbarazzati a rispondere.

"Ciò che noi mettiamo al posto del governo, è l'organizzazione industriale. Ciò che mettiamo al posto delle leggi, sono i contratti. Niente leggi votate nè a maggioranza nè ad unanimità; ogni cittadino, ogni comune o corporazione fa la sua.

"Ciò che noi mettiamo al posto dei poteri pubblici sono le forze economiche. Ciò che mettiamo al posto delle antiche classi di cittadini, nobiltà e plebe, borghesia e proletariato, sono le categorie e specialità di funzioni: agricoltura, industria e commercio ecc.

"Ciò che mettiamo al posto della forza pubblica, è la forza collettiva. „

La differenza che passa dal socialismo legalitario al socialismo anarchico è, secondo me, grande. Un'idea realizzabilissima, (ma falsa) troppo mite ed anzi abbastanza pecorile, quella; idea realizzabilissima, coraggiosa fiera e sopratutto santa, questa.

Col mezzo di quella si può accedere a parlamenti, si può ottenere qualche croce o commenda, si può adagino, adagino, divenire grassi borghesacci e forse; forse andare comodamente a compiere le luride azioni di un qualche futuro Tanlongo.

ARTURO CERRUTI.

Continua.

(1) Se questo titolo fù l'altra volta errato ciò dipese dalla fretta dell'impaginazione che impedì ai redattori di riguardare tuttele bozze di stampa.

Tantum quia bestiales critici, qui inter poculа ex alto sententiant et nihil huius aut alterius latini intelligunt, propriam callidam ignorantiam agnoscant.

N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Le baldorie son finite. Canti, musiche, ritrieste. ricevimenti son passati rapidi, col XX Settembre. I paroloni a proposito del libero pensiero, gli ha portati via il vento e le bandiere son ritornate negli angoli polverosi, povere bandiere, cenci ormai disonorati e sudici che non sollevano più gli entusiasmi dei giorni di vittoria o di morte. E gli è che tutte le speranze sono state sfrondate; egli è che tutti i sogni fatti 25 anni fà, in omaggio alla libertà, sono svaniti sotto l'influsso mefitico di casa Savoia e de suoi ministri.

Il risveglio, il disinganno è duro. Le feste del libero pensiero son passate ed in galera ed al confino restano ancora i pensatori.

E l'amnistia? Oh! lo sappiamo; il cuor generoso del manutengolo di Crispi s'è commosso fino al punto di corbellare un altra volta il popolo ed ha concessa un amnistia che è una vergognosa menzogna: questi e sclusi, questi diminuiti; questi altri in parte graziati, in sostanza i più gravemente colpiti restano al bagno.

Ma non sempre però il popolo si lascerà mistificare. In tutta Italia il risveglio del brigantaggio è simbolo evidentissimo di grande squilibrio. La miseria spinge al delitto e quando l'uomo è cosciente dei propri diritti la fame è un eccitamento alla rivolta. Di fatti in Sicilia, dove i contadini hanno imparato dai socialisti quali possono essere le loro giuste pretese, le sommosse, i tumulti, i disordini; sono all'ordine del giorno. A causa della divisione delle terre demaniali, che, a ragione, i contadini giudicano loro esclusiva proprietà, a causa di nuove tasse, di balzelli, di dazii di consumo che essi, con eguale ragione, intendono di non pagare più, scoppiano ogni giorno nuovi tafferugli ed il sangue è scorso. Il 19 a San Michele Gònzario un carabiniere fu ucciso; altri feriti. A Pietraperzia, a Leonfortè, a Favara, a Sestini, tutti paesi ove la rivolta fu violentissima nel 93, l'agitazione è al colmo nè sarebbe strano che si sapesse fra breve, che la Sicilia è in fiamme un'altra volta.

Invano il governo scioglie le associazioni socialiste, incarcera i redattori di giornali e trattiene in galera Barbato, De Felice, Bosco etc. I contadini di Buccheri assaltano il municipio e lo bruciano al grido di abbasso le tasse, e quelli di Piana dei Greci risollevano la questione dei patti agrarii ed esigono, come insegnò loro il Barbato, che la terra, strumento di lavoro, ed il prodotto della terra, opera del lavoratore, sieno dei contadini.

E mentre la miseria spinge in Sicilia alla rivolta e nel resto d'Italia al brigantaggio, nella selvaggia Sardegna sorge una nuova religione mista di comunismo e di Vangelo. Religione di miserabili e d'ignoranti il cui capo, Sebastiano Riggio, si fà chiamare Gesù Cristo. In lui sperano i poveri perch'egli promette la fine di tutte le miserie e di tutti i guai.

Ecco dove il governo di Crispi trascina l'Italia.

Ma che importa ciò a quel vecchio matto! La camera, prima di chiudersi, l'ha assoluto di tutte le sue magagne e la rivoluzione pare ancora troppo lontana perch'ei possa temerne.

Potrebbe darsi che la rivolta giungesse inaspettata e allora.....

FRANCIA

Pare che la serie dei fatti violenti debba ricominciar di nuovo, fra breve. Quà e là in diversi paesi ad Asnieres vicino a Parigi, a Saint Etienne sono state trovate delle bombe e delle cartucce di dinamite.

Però questo, decisamente ci obbliga a dichiarare cattivo il metodo delle bombe è il miserevole loro resultato. Tutte due quella di Vaillant e quella di Pallas; le altre di questi ultimi tempi, salvo che in Russia hanno avuto un resultato più negativo che positivo per la propaganda delle nostre idee: senza quelle che non hanno esploso. Anche l'ultima, destinata a Rothschild è andata male ed è scoppiata nella mani d'un segretario qualunque. Aveva ben ragione Caserio quando in tribunale diceva: "solo il pugnale, diretto da braccio deciso e che non trema, è arma degna di uomini. „ Infatti il pugnale non erra mai.

RUSSIA

Il partito Nichilista che per un istante taceva riorganizzandosi e preparando nuove armi e nuovi mezzi alla lotta, rientra in scèna e pare più attivo e più fortedi prima. Malgrado gli 11.500 deportati che conta oggi la Siberia, malgrado una dozzina d'impiccagioni pubbliche e di strangolamenti alla chetichella nell'interno delle prigioni, il partito rivoluzionario si agita e cospira.

Preparandosi alla incoronazione dello Tsar i Nichilisti stringono le loro file e preparano dei piani di lotta e dei gruppi di azione. Uno di questi è stato scoperto a Mosca e fino ad ora la polizia ha arrestati circa 900 congiurati. Il piano era, durante la cerimonia della incoronazione, di rompere il cordono militare e gettare delle bombe nella carrozza dello Tsar. E come per prova alla polizia Russa, che gli arrestati non sono nè tutto il partito, nè tutti gli energici del partito, la Tsarina ricavette tempo fa delle lettere minatorie avvelenate una delle quali, aperta da una delle donne di corte, la mise in pericolo di vita, e pochi giorni fa a Pietroburgo fù fatta saltare con la dinamite la caserma dell'artiglieria della guardia.

Che valgono la corda, le galere, la Siberia? E' volere di popolo ormai che il potere assoluto degli Tsar finisca e finirà miseramente, fors'anche, dopo tante tragedie, in una maniera redicola, per la pazzia, la imbecillità, o la vigliaccheria di un Tsar.

GERMANIA

La persecuzione contro i socialisti incomincia di nuovo. Dopo il discorso di quello squilibrato sifilitico di Guglielmo II. i giornali socialisti, il Tagespost ed il Vorwaertz ne vedono delle nere davvero. Arresti di direttori, sequestri, processi. Però il male d'un lato è compensato dal guadagno da un altro.

Il processo contro gli anarchici di Magdeburgo è terminato in un bel fiasco. Su otto accusati sette furono assolti, ed uno condannato ad un anno di carcere. Ma ogni diritto ha il suo rovescio e mentre, per una volta tanto, gli anarchici e certi socialisti si trovano d'accordo, a criticare l'imperatore ecco scappare fuori Auer, una dei papi, a dichiarare che in caso di guerra i socialisti, che non sono nemici dell'impero non acconsentirebbero mai alla retrocessione dell'Alsazia e della Lorena.

Nè questo è tutto. Nostra opinione è che il partito socialista legalitario và poco a poco perdendosi e diventando un partito assolutamente borghese. Il programma Agrario dei socialisti Tedeschi ci prova che la nostra opinione non è erronea. Essi per soddisfare alle esigenze di una lotta troppo pratica, pratica fino al punto di diventare borghese, sacrificano continuamente le basi stesse del programma socialista e la mutilano. Ora è la volta del programma Agrario il quale non essendo altro che un desiderata di minime riforme quali possono essere dimandate anche dai radicali fa prevedere che il partito socialista tedesco, e dietro ben tutto il partito socialista legalitario internazionale, non agirà più che dentro i limiti dell'ordine sociale esistente: il che vuol dire esser completamente finito.

TURRIDU.

AI COMPAGNI ITALIANI
DEGLI STATI UNITI

Il compagno PIETRO GORI dovendo partire dagli Stati Uniti prima della fine del prossimo Ottobre, prega tutti i compagni delle varie località del Nord-America, che già lo richiesero per conferenze di propaganda nelle diverse città e paesi dell'Unione, e gli altri che ne avessero il desiderio a fare immediatamente ricerca dei locali adatti, preparare l'ambiente, ed i mezzi di pubblicità, e mettersi, subito in comunicazione col nostro gruppo, per stabilire l'itinerario il programma delle conferenze, e le modalità del viaggio.

Dirigere lettere e quanto altro concerne questa iniziativa alla QUESTIONE SOCIALE 325 Straight Street, Paterson (N. J.)

IL GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Nostre Corrispondenze

Cincinnati,

Carissimi compagni. Vi prego l'ospitalità d'un posticino per questa mia ai compagni di miseria e di lavoro.

Amici lavoratori. Noi non possiamo andare a ricercare quali furono le prime origini del nostro globo, noi, costretti a lavorare come somari fino dalla più tenera infanzia, manca l'istruzione per conoscentante belle ed utili cose che i borghesi conoscono, loro che hanno sempre vissuto sfruttando il nostro lavoro e godendo tutti gli agi; appunto perchè noi ci siamo contentati di rimanere ignoranti e poveri.

Ma oggi abbiamo aperti gli occhi ed il prete che ci promette il paradiso dopo morti non c'illude più; noi non crediamo più ai miracoli ed a Dio perchè abbiamo veduto che il paradiso è qui in terra e che la giustizia è una concezione variabile dello intelletto umano.

Quindi noi dobbiamo pensare, noi stessi a guadagnarci il nostro benessere e la nostra pace.

E per far questo cosa bisogna fare?

Ascoltatemi bene compagni di lavoro e di miseria.

Vi sono degli uomini bugiardi che vi dicono di partecipare alle elezioni e che se li eleggete essi faranno il bene per voi. Non ascoltateli. Come è mentitore il prete promettendo il paradiso dopo morti, così essi sono mentitori promettendovi il benessere per mezzo dello stato. Vi sono degli uomini che vi dicono di non ascoltare le nostre parole perchè noi siamo cattivi, sobbillatori, feroci: ebbene fra noi e loro sceglieteci. Giudicateci voi e siate voi fra noi ed i vostri interessati consiglieri gli arbitri della questione. Noi non vogliamo che ci sia al mondo chi vive nelle orgie continue e chi crepa di fame: noi non vogliamo che per il solo fatto di nascere qui piuttosto che là un uomo abbia diritto a tutte le soddisfazioni della vita: o non debba aver altra vita molto migliore della quale è la vita del somaro, o del cane di guardia. Noi non vogliamo che il furbo comandi all'ingenuo ed al debole e faccia d'un uomo, nato per essere libero uno schiavo codardo. Noi vogliamo che chi lavora debba poter soddisfare tutti i suoi bisogni, che tutti gli uomini abbiano al mondo eguali diritti ed uno eguale dovere la solidarietà. Noi vogliamo che regnino al mondo, la pace, la libertà, l'amore.

Fra i nostri nemici e voi; siate voi, compagni di lavoro, gli arbitri ed i giudici.

A tutti salute. Evviva l'Anarchia!

ALBERT GREND.

New Haven.

Cari compagni.... questo che vi mandiamo è poco: molto però se consideriamo lo stato della Colonia quà, dove gli operai sono menati pel naso a furia di bugie dai soliti farabutti caporioni.

Fa pena, veramente, il vedere i nostri compagni di lavoro vivere nella miseria più atroce e poi rimanere ossequiati al padrone ed al prete e disprezzando noi, che vogliamo essere liberi ed insegnamo agli altri la giustizia di questo nostro volere.

Eppure lottiamo contro la indifferenza e la nemicizia persuasi che un giorno verrà in cui, come il cane che troppo sovente sferzato morde il padrone, si rivolteranno contro i loro affamatori e faranno giustizia.

E che questo giorno non è lontano ce lo fà vedere un piccolo risveglio di dignità fra gli operai di qui, i quali cominciano con piacere ad ascoltare le nostre idee, ed a leggere i nostri giornali.

Quindi noi speriamo che presto verranno, i nostri compagni di lavoro, ad ingrossare le nostre file e con loro marceremo alla distruzione di tutti i privilegii e sulle rovine della società attuale alzeremo le granitiche mura della nuova società della fratellanza libera e giusta. . . . . .

Un saluto fraterno a tutti i compagni ed un evviva alla Rivoluzione Sociale.

DI CANIO DONATO.
ORAZIO POTOLICCHIO.

A proposito di farabutti

Abbiamo da pubblicare una nota concernente un sedicente socialista e professore — C. Ercole — il quale gira gli Stati Uniti sfruttando la buona fede dei lavoratori.

Lo spazio ci manca e pubblicheremo al prossimo numero. Intanto ci si dice che sia partito per Filadelfia. Noi avvisiamo i compagni di tenersi in guardia e se per caso capita loro fra i piedi questo cavalier d'industria, pigliarlo a calci nel....; che altro non merita.

LA QUESTIONE SOCIALE.

AVVISO

All'Amministrazione del giornale sono giunti da Londra i seguenti opuscoli che teniamo a disposizione dei compagni che ne faranno dimanda.

Fra Contadini, di E. Malatesta. Le dichiarazioni di Etievent. Canti anarchici, di P. Gori.

A CHI DEVE INVIARE DANARI

Fra due numeri di giornale, cioè col N. 9 uscira il supplemento di un foglio contenente il resoconto dell'amministrazione del giornale a partire da che il giornale è uscito fino al N. 9 inclusivamente. Ora è necessario che tutti sieno in regola per quel tempo là, affine di non obbligarci a pubblicare i nomi dei morosi.

L'AMMINISTRAZIONE.

AGLI AMICI

Si pregano tutti coloro che hanno danaro da mandare al giornale, ad indirizzarlo a GIUSEPPE CABALE, *325 Straight Street PATERSON N. J.*

AVVISO

Preghiamo i nostri abbonati, sottoscrittori e corrispondenti a *volerci mandare di nuovo il loro indirizzo*, perchè noi abbiamo riscontrato varii errori nella spedizione del giornale.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

QUESTIONE SOCIALE

Anno I. N. 7 — PATERSON, N. J., 15 OTTOBRE 1895. — Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc, dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 325, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA LIBERTA'

I.

Se fosse possibile risalire all'origine delle società umane e con certezza dire quali furono i patti primitivi che legarono gli uomini in quei lontanissimi tempi, forse noi saremo costretti a confessare che gli antenati barbari e feroci, che gli avi rozzi ed incolti erano più civili di noi, che, almeno, avevano della libertà, un concetto più largo e più giusto che si abbia oggi nella nostra società sedicente, civile. Libertà di parola, di stampa, di riunione, di pensiero, libertà di tutto e per tutto e in sulla porta delle galere sta scritto il fatidico motto "libertà."

Ma chi è libero!

Non certo il debole, non certo il lavoratore costretto a curvare la schiena davanti al padrone; costretto a mentire i proprii sentimenti, a fingere altri principii che quelli che professa; costretto a chiudersi in cuore entusiasmi, sdegni ed ardori: costretto a sorridere quando il pianto gli fa nodo alla gola: costretto a piangere quando spettacoli di grottesca ridicolezza gli strappano dalle labbra una risata amara come una bestemmia.

Non certo il ricco, il potente, l'oppressore nell'attesa di una vendetta degli oppressi costretto a sua volta a mentire, a sorridere al contadino, ch'egli sdegna, all'elettore che egli spregia, alla grande massa dei diseredati ch'egli teme e vorrebbe poter d'un sol colpo, in un solo momento fare sparire dalla faccia della terra—Chi è libaro dunque!—Nessuno!

Eppure tutti parlano di libertà; tutti la cercano, la vogliono, la invocano e fino dai tempi più antichi ella fu il sogno, la speranza, la fata benefica, che i popoli cercarono di raggiungere: lo splendido sole che deve illuminare i popoli nuovi nei secoli futuri.

Ma quale libertà! Oh la strana domanda, quale!

La libertà è una sola — Il pane sulla tavola ed il diritto di tutti a tutte le gioie del pensiero, dell'amore, della vita — Ecco la libertà.

Inutile frugare la storia e cercare l'idolo dei tempi antichi, la Dea per la quale morirono Kapila e Socrate, che insegnò la rivolta a Core, a Datan, ad Abiron: che mise il ferro in pugno a Leonida a Spartacus, a Vercingetorige: la fata per la quale cantando diedero la vita nei roghi e sui patiboli Huss, Vichleffo, tutti i martiri del libero pensiero il perchè, il come questa idea s'è fatta oggi più luminosa e grande, e dopo avere insegnato a combattere e pensare a Riga, a Botzaris. a Kossouth, a Mazzini, a Garibaldi spinge oggi le turbe al seguito di Bakounine che in nome di lei parlò.

Che importa destare i morti dal silenzio oblioso dei cimiteri? Forse essi leverebbero le teste scarne dal fondo degli umidi sepolcri e vedendo tanto strazio della idea, fortemente amata da loro, tanto dilagare di vergogne, tanto fango di viltà salire a sommergere fin gli ultimi resti di grandezza, di decoro, di pudore, ritornerebbero a dormire nella pace serena dei secoli fuggiti, dopo aver maledetti noi, i codardi nepoti, che abbiamo lasciato vilmente sfruttare l'opera, il sogno che fu carne della loro carne, che fu anima della loro vita: dopo aver lasciato sfogliare quel fiore di libertà ch'essi inaffiarono e fecondarono delle loro lacrime, del loro sudore, del loro sangue di martiri,

Ma taccia in fondo al pensiero lo sdegno, e parliamo di libertà.

Quando noi diciamo "noi vogliamo che tutti al mondo abbiano pane e libertà" il popolo crede che, press'a poco noi vogliamo quello che volevano e vollero ed ebbero i liberali in Italia, i repubblicani in Francia quando combattevano, i primi, i piccoli tirannelli delle varie regioni Italiane; ed i secondi, il regno di Luigi Filippo, l'incarnazione perfetta del regime borghese gretto, meschino ed usuraio, e l'autorità imperiale di Napoleone III; la personificazione cinica del delitto e dell'egoismo.

La libertà è stata tanto sminuzzata: tanto scinpata: l'ideale di libertà è stato tanto rimpiccolito da partiti che l'hanno presa a simbolo, che oggi un partito ad un uomo che parli ed intenda la libertà vera, la libertà di tutti, è considerato un uomo privo di senno; od un partito composto di spensierati, di cervellotici, e di matti. Tal è di noi.

Molti sono i coeficienti che concorrono a creare il criterio prima, eppoi lo stato di libertà. Esaminiamone alcuni.

Primo di tutti, principalissimo, il benessere morale e materiale.

Laddove la vita dell' uomo dipende dal piacere o dal volere d' un altro; laddove per timore di perdere il pane di se stesso e della famiglia, l' uomo è obbligato a fare come fanno i più e come vogliono i meno, la libertà è lesa in quest' uomo ed in tutti. Ora come non c' è società bene organizzata senza indipendenza personale; così, finchè non sara' assicurato all' uomo il mezzo onde, indipendentemente anche dalla societa', soddisfare i propri bisogni fisiologici mangiare, coprirsi, dormire, amare, non vi sara' libertà'.

Questo metodo di ragionare pare conduca diritto a quel materialismo economico che riduce tutta la lotta per la emancipazione ad una questione di ventre. — Eppure così non è. — Certamente la questione del pane è una delle più ardenti che agitano l' umanita'. Oggi, data la scarsezza di mezzi per vivere è questa, anzi, la questione che va avanti tutte le altre e che bisogna risolvere la prima, ma da questo dedurre che tutta la lotta si riduce a voler ingrassar gli uomini come porci e come piccioni, c'è una differenza e grande.

Infatti, per la natura stessa dell' uomo, la questione si complica - Quando 'egli ha il pane - e per pane, ci pare di averlo detto altre volte, intendiamo anche il vestito, l' alloggio tutti i comodi della vita materiale, l' uomo vuole anche il libro, la conferenza il museo.

E' indiscutibile che per l' [illegible] non c' è cosa più ferocemente e tirannicamente indispensabile dell' empiersi il ventre: ma si osservi di grazia l' operaio che ha, in un certo qual modo, assicurata la vita, almeno temporaneamente, e si vedra' subito come in lui la questione del pane, diventi secondaria e diventino problemi ardenti, ch' egli vuole e cerca risolvere, le soddisfazioni ed i godimenti intellettuali, le arti, la scienza, la musica, la letteratura, la poesia. Quanta differenza di rivendicazioni e di scopo nella lotta c'è infatti, fra il povero contadino della Sicilia, che s' insorge per un tozzo di pane meno duramente guadagnato e meno nero, ed il contadino americano od il lavoratore inglese i quali, pur lottando per l' emancipazione, mirano più alla conquista della liberta' integrale che a quella nuda e cruda del pane. Ed ancora quanta differenza fra l' operaio Inglese che lavora e combatte per riforme o cambiamenti d' ordine morale e il senzalavoro inglese (unemployed) il quale lotta solo per ottenere una settimana di lavoro, una serie di buoni di pane, una sterlina di largizione! Si dira' forse che questo dualismo nuoce alla lotta degli operai inglesi contro il capitalista; può darsi: noi ora però, non critichiamo questo a quel metodo di lotta: constatiamo un fatto.

Ora dunque è necessario che gli uomini godano di un benessere il quale garantisca la loro indipendenza e permetta loro di potere, anche contro tutta la societa' intiera, esporre la loro idea senza per questo soffrire o vederne e fare soffrire la loro famiglia.

Il secondo è l' educazione.

Non si creda che per educazione noi intendiamo quella certa secolare abitudine, asinesca e pecorile che da' al popolo la tendenza a non far niente da se, o quella specie di educazione della quale parlano i socialisti legalitarii e che dovrebbe fare l' uomo abituato a vivere comunisticamente, prima che il comunismo sia.

Per educazione di popolo noi intendiamo quel certo saper vivere che, insegna al popolo a rispettare la liberta' altrui ed a fare rispettare la propria. Quel sentimento d' indipendenza e di dignita' che il popolo Inglese gia' possiede, che il popolo di Francia sta' imparando e che è, ne può essere altrimenti, il resultato fatale di una rivoluzione contro una classe che fino ad un certo tempo dominò.

Quanto più questo sentimento di tolleranza verso altre idee è sviluppato nel popolo: tanto più questo popolo è vicino alla liberta', ne ha un concetto chiaro e si può desumere come egli vivrà quando, tolti via li attuali impedimenti alla libertà, egli evolverà pacificamente verso il meglio ed il perfetto bene.

La educazione, che è uno degli angoli della libertà. è dunque l' abitudine di ogni cittadino di un popolo a pigliare parte alla vita collettiva, a custodire gelosamente le prerogative ed i privilegi ch' egli ha saputo strappare alle classi governanti, a voler mantenere ed accrescere, anche per via di violenza, la propria ingerenza negli affari dello stato fino ad eliminarne completamente il governo: a sapere comprendere e rispettare la libertà di tutti gli uomini, a discutere serenamente tutte le idee e permettere che tutte abbiano la loro applicazione e la prova pratica, da parte dei loro favoreggiatori.

Ora questa educazione il popolo non l' acquista che durante la lotta, durante la rivoluzione contro il potere costituito ed uno stato di cose già esistente; e, vanamente, i moderni confusionisti, parlano di educazione nel periodo che precede la rivoluzione e come atto e fatto preparatorio della rivoluzione stessa.

Quasi come corollario, come risultato inevitabile di questi due fatti primitivi, come effetto di queste due prime cause sta il livello morale dei popoli, il sentimento della loro dignità, la coscienza del loro diritto e dei loro diritti, il sentimento instintivo del rispetto ad altri, il sentimento di dovere la massima solidarietà allo sforzo ed alla lotta di tutti. In questo agisce grandemente quella legge della vita, scoperta dal Darwin, l' influenza dell' ambiente sull' animale. Infatti se molte generazioni di esseri arrivano, lottando tutte d' un comune e persistente sforzo, a modificare un ambiente è però esattamente vero che l' individuo, isolatamente preso, subisca l' influenza dell' ambiente in cui vive e contro il quale collettivamente reagisce. Ora questo avviene, che, mentre da un lato l' uomo soccombe agli errori, ai pregiudizii alle eredità del passato, al tempo stesso gli uomini tutti fanno poco a poco scomparire i pregiudizii, limitano la influenza atavica, correggono li errori e l' ambiente lentamente si muta in meglio; imperocchè il sentimento della dignità va sempre prendendo più ampio dominio fra gli uomini: quantunque oggi un paese

d' Europa (l' Italia) dia il miserando spettacolo di un popolo, elevatosi durante una lotta ad altezze epiche, caduto oggi nel più vergognoso oblio di tutte le virtù e di tutti i popolari diritti. Ma venga l' ora del risveglio e rapido, forse anche più di altri popoli che non seppero un così crudele soffrire, questo popolo, appunto per la terribile lezione subita, si eleverà ad un seno, e più largo, e più corretto concetto di libertà'.

A. Agresti.

Continua.

Per un malinteso

Riceviamo e, per debito di lealtà pubblichiamo.

Andorno — 10 Settembre 1895.

Leggo in questo momento il vostro articolo carico di insulti per me cui rinfacciate di avervi dato del traditore.

Sono certo che dichiarerete come non scritto l'articolo quando rifletiate che è per un equivoco che voi vi ritenete insultati. Dissi che il vostro gergo per cui noi siamo tacciati di traditori. ciarlatani, ambiziosi torna male a proposito oggi in Italia : non che voi siate traditori. Mi sarò espresso male ; ma la mia intenzione era evidente. Quindi, lealtà per lealtà. riconoscete che il vostro articolo " a chi c' insulta ,, non ha ragione d'essere. Quanto al somaro ed al resto vi dichiaro che il vostro trattare e polemizzare mi pare parecchio da selvaggio.

Dr. Dino Rondani.

Ora poi siamo costretti a dire che, certamente dal momento che il Rondani scrive non avere voluto insultare, il nostro articolo — a chi c' insulta — è come non scritto, se però il Rondani, che è dottore imparasse a scrivere chiaro le cose che vuol dire avanti di polemizzare, non gli pare che si eviterebbe facilmente per se e per altri la noia di errori e di rettificazioni?

A. Agresti,

Onorevole direzione della
Questione Sociale

Andorno, 17 Settembre, 1895.

Il compagno Rondani ci ha mostrato una lettera di un nostro compagno di Londra in cui era chiamato articolaccio indecente quella colonna di prose epilettica segnata dall' Agresti, per la redazione della Questione Sociale. Non crediam però che noi c'impressioniamo delle vostre sfuriate.

Sappiano che i buoni, i miti, gli equilibrati sono, i veramente forti, e gli altri sono temperamenti medioevali. A questo ora però avrete riconosciuto il vostro equivoco e fatto, speriamo, leale ammenda.

E' perciò che passiamo a contestare tutti gli errori di fatto di cui è piena la prima e la seconda delle vostre illiniche. Che i vostri lettori sappiano:

1.o Che i compagni vittime delle repressioni sono stati e sono attualmente aiutati dal partito Socialista Italiano mediante una sottoscrizione che arriva, oggi mentre scriviamo a Lire 20.830 e che continua con gettito costante.

2.o Che sappino ancora che gli ottantaquattro socialisti che sono al domicilio coatto appartenevano ed appartengono al Partito Socialista Italiano, puramente e semplicemente e nient' affatto ad una scuola o frazione più rivoluzionaria d'esso, che in Italia non ha mai esistito.

3o. Che nessuno mai sui giornali del Partito Socialista Italiano — e sono 24 — nessun congresso nè nazionale nè regionale, nessuna sezione di esso ha mai sconfessato o scomunicato i compagni siciliani — nè prima, nè dopo nè durante la sommossa — la sottoscrizione essendosi aperta al primo accenno di movimento e diffusa al più vivo entusiasmo appunto nei giorni più difficili. Basterebbe citarvi i cento più sequestri dei nostri giornali in quei mesi, i cento e più processi dei giornalisti, degli oratori, dei compagni tutti per apologia di reato ecc. ecc.

4o. Che se furono cacciati violentemente dalla Sicilia i deputati, vi furono però inviati altri compagni a spese del partito con incarichi se non eroici come voi intendete, certo altrettanto utili quanto difficili.

5o. Che è affatto insussistente non solo che un congresso di Pavia abbia stigmatizzata come vile la condotta dei nostri deputati, ma che abbia mai avuto luogo un congresso del partito a Pavia. Se volete forse parlare del congresso di Parma dell' inverno di quest' anno — tenuto di nascosto perchè la polizia lo aveva vietato ad Imola — nessun biasimo venne fatto ai nostri deputati per quella ragione.

6o. riguardo poi alle parole che dite scritte da nostri uomini influenti, dopo tutte queste contestazioni di fatto, avremmo il diritto di non crederv proprio sulla parola, avvertendovi che noi non sappiamo cosa siano questi influenti.

Abituati a nominare e controllare noi stessi tutte le cariche del partito sappiamo che i prescelti valgono inquanto adempiono una certa funzione. Sono il consiglio nazionale, la commissione esecutiva che come tali sono influenti, e non gli uomini che facciano da eminenze più o meno grigie, deputati senza voti e rappresentanti senza controllo come sembra accadere fra voi. Infine nella vostra argomentazione vi sono altri errori di fatto evidentissimi. Sostenere, per esempio, che oggi in Belgio l' Anarchismo è in progresso è dimenticare la storia del vostro stesso partito.

Volete che vi procuriamo noi dei numeri di giornali anarchici che non vi si stampano più, ed i resoconti di processi che non si fanno più ora in Belgio? Credete che i vostri lettori non sappiano che mai i socialisti Inglesi ebbero tanti voti come nelle ultime elezioni, o per lo meno tanti voti socialisti, ciò che veramente conta ? O che non siamo informati che ben lungi dall' essere i socialisti Olandesi tutti passati con Domela a lottare con voi si è formata in Olanda una frazione forte e compatta del partito socialista internazionale ? Se pubblicherete questa nostra senza capricci di contumelie, senza trattarci da microcefali, chi sa che soddisfazione provate ad usare questa parola che vi pare forse nuova ed oltremodo brillante, farete una cosa buona punto perdendo di quell' aria di fierezza e di colossale coraggio che ammiriamo nell' articolo " A chi c' insulta, ,, e che deve costituire a voi — ottimo Agresti — una posizione di primi ordini come propagandista — senza rancghi nè voti s' intende — delle idee umanitarie.

N. B. Copia di questa lettera è stata consegnata ad alcuni anarchici di Sagliano Micca, i quali — troppo buoni, — si sporcano quasi tutte le sere con la nostra fanghiglia e col fanghissimo Rondani, anche dopo il vostro geniale articolo sapete?

Circolo elettorale Socialista Andornese.

AL CIRCOLO ELETTORALE SOCIALISTA
di Andorno
e al Dr. Dino Rondani
(lettera aperta)

I compagni di Paterson mi hanno passato la vostra lettera — incaricandomi di farci qualche chiosa, sulla scorta di tutti qui fatti positivi che sono di mia diretta cognizione.

Non porterò dunque che dei fatti — e sapete bene dott. Rodani, giacchè, se non l'estensore, siete certamente voi l'ispiratore della lettera ch'io parlo calmo, e discuto senza quella tale epilessia-politica, di cui voi gratificate eternamente gli anarchici in generale — e questa volta, l'Agresti in particolare. Lo stile è sempre il vostro d'un tempo — lo riconosco troppo bene.

Della sottoscrizione per le vittime della reazione noi sappiamo solo quel tanto, che i vostri giornali pubblicarono. Nulla del modo e del criterio, con cui furono destinate le somme raccolte. Ma ciò è affar vostro.

Che però vogliate sostenere, che gli 84 socialisti, che sono a domicilio coatto, solo per il fatto che aderirono al Partito Socialista Italiano, sieno totalmente d'accordo con voi, è obbliare il vivace attacco che nel Congresso di Reggio Emilia, Giuseppe De Felice mosse contro la oligarchia di Via S. Pietro all'Orto in Milano, sostenendo le ragioni degli anarchici e dei rivoluzionari, contro le vostre arti sleali, già con successo esperimentate i congressi Internazionali di Bruxelles e di Zurigo, ed a quello Nazionale di Genova, in occasione del quale fuggiste dalla sala Sivori, con la vostra pecorina maggioranza, per andarvi a rifugiare sotto la pergola dell'Associazione Carabinieri Genovesi, facendo votare a tamburo battente, e strombazzare poi dalla *Lotta di classe*, che gli anarchici erano morti e sepolti, e sulla loro tomba era sorto il *Partito Socialista Italiano.*

Ah voi dite, che una frazione più o meno rivoluzionaria di esso non ha mai esistito? Per voi, che datate la nascita del socialismo militante, da questo fungoso pullulare di agenzie elettorali, a cui i cavalieri erranti della politicheria parlamentare vengono a fare l'atto di fede socialista, forse può darsi.

Ma per lo studioso sereno, per il critico imparziale — il movimento socialista in Italia ebbe ben altra aurora — e ben altri araldi prima di voi, cercatori di voti, e questuanti di schede elettorali.

Senza parlare di Pisacane, [illegible] e soldato, che pur cadendo per la parte idealità non ancora commerciabile ai suoi tempi, aveva negli occhi e nel cuore — come dai suoi scritti traboccа — la visione netta e sfolgorante del *socialismo-anarchico* (dite pure a monna *Lotta di classe*, che mi scomunichi ancora, dopo il fatto di Caserio, per questa associazione di termini, secondo lei, sacrilega) e senza parlare di Cirillo e Mario Pagano, due veri precursori dell'anarchismo scientifico, e martiri della libertà — il primo movimento proletario di classe in Italia, ispirato dall' Alleanza Internazionale fondata da Bakounin sui principii del socialismo, si manifestò con carattere decisivamente rivoluzionario ed anarchico.

Li ricordo ancora quei bei tempi del socialismo puro in Italia, quando ci si chiamava tutti semplicemente socialisti — perchè questo nome non significava ancora etichetta politica per far carriera truffando la facile credulità operaia; perchè si pensava tutti, che con la socializzazione di tutta la ricchezza dovesse di pari passo procedere l'abolizione d'ogni autorità — è l'armonica fusione degli interessi di ciascuno in un grande interesse collettivo dovesse portare ineluttabilmente alla libertà integrale: l'anarchia.

Allora io ero giovanetto, ed il nostro *Sempre avanti* (prima serie) si chiamava in Livorno il giornale dei socialisti — benchè il fondo delle idee fosse identico a quello nostro attuale — e ciò perchè credevamo, ed io persisto a credervi ancora, che i veri logici, e sinceri socialisti sieno solo gli anarchici.

Sapete quando accettammo con entusiasmo la parentata parola? Quando da una parte il nome di socialista soltanto poteva farci scambiare con qualcheduna delle multicolori chiesuole borghesi, che sotto manto di socialismo, non mirano che a personali vantaggi, ed alla conquista del potere; dall'altro lato, perchè ci piaceva di pigliare in pieno petto, la creduta ingiuria, di chi ci rimprovera (e ne siamo ben fieri) di volere abolire lo Stato, che per noi riassume e difende ogni iniquità economica e politica, sostituendolo con ciò che ne è la negazione: l'anarchia.

E se volete venire a tempi recenti — oscuri negare il mal celato e profondo dissidio che esisteva fra i socialisti cosiddetti scientifici di Milano, che fanno delle distinzioni lambiccate fra violenza e rivoluzione, ed i socialisti siciliani affermantisi decisamente rivoluzionarii! Oscureste negare, dottor Rondani, che voi ed i vostri amici Lombardi ed altri socialisti siciliani erano confusionari, impulsivi, dal temperamento anarchico! Se ve ne foste dimenticato, qualcuno che vi conosce, ve lo potrebbe ricordare.

I lirismi del poi non contano nulla. Si capisce, che allorquando il sacrificio dei condannati poteva tornare utile alle vostre cabale elettorali, voi abilmente lo utilizzaste.

Ma prima, prima — non vi ricordate! . . .

Non vi ricordate degli articoli cattedrati-

Appendice della *Questione Sociale.*

— 4 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane
di Nicolò' Converti.

Il nostro eroe aveva delle idee più esatte di diversi compagni nostri. Nella dichiarazione, ormai famosa, degli anarchici nel processo di Lione, era detta che la libertà di ciascuno trovava un limite in quella degli altri. Era il concetto di Rousseau, che appunto per questo non vedeva vera libertà che allo stato di natura. E su questo concetto è fondata appunto la teoria dello stato che rovebbe l' obbligo di determinare i limiti della libertà di ciascuno perchè non sia recata offesa alla libertà di nessuno.

Se vera fosse la teoria Roussoniana lo stato sarebbe una necessità, l' anarchia una bella, ma assoluta utopia. Ecco perchè noi abbiamo sempre sorriso ogni volta ci è capitato di leggere negli scritti di compagni nostri, in quelli dei più intelligenti ed al processo di Lione v' era Krapotkine, questa contraddizione patente.

Nella libertà degli altri noi non possiamo trovare un limite ma un aiuto, come diceva Proudhon come ripeteva Pisacane, come scriveva Bakounine. La libertà limitata non è libertà. La mia libertà non può trovare inciampo in quella d' un altro. Nè come parrebbe che dovesse essere a prima giunta noi abbiamo bisogno di limitarci per rispetto alla libertà altrui, per il motivo semplicissimo che quando io violento la libertà di qualcuno io non commetto un atto inerente alla mia libertà ma un atto di padronanza. Fra me che violento e quegli che subisce la violenza non si tratta di stabilire un limite che garantisce la libertà di ciascuno, donde nascerebbe la necessità del governo, perchè ne è libero il violatore, il padrone, ne è libero chi è violato, lo schiavo. Si tratta invece, non di limitare, ma di dare a tutti e due la libertà. Bakounine scriveva " La mia libertà è la libertà di tutti, poichè io non sono realmente libero, libero non solo nell' idea, ma nel fatto, se non quando la mia libertà ed il mio diritto trovano la loro conferma e la loro sanzione nella libertà e nel diritto di tutti gli uomini miei eguali. Mi importa molto ciò che sono tutti gli altri uomini, perchè, per quanto indipendente io sembri o mi creda per la mia posizione sociale, fossi pure papa, czar, imperatore o anche primo ministro, io sono incessantemente il prodotto di ciò che sono gli ultimi tra loro. „

E ritorniamo a bomba, ai concetti, che il Pisacane aveva della uguaglianza e della libertà. Scriveva : " L' uguaglianza politica non è che un ritrovato per isgravarsi dall' obbligo di nutrire gli schiavi, per privare il fanciullo, il vecchio, il malato d'assistenza, è un ritrovato per concedere al ricco, oltre i suoi diritti politici, la facoltà di usurpare quelli dei suoi dipendenti. „ . . . . .

" In una società ove la sola fame costringe il maggior numero al lavoro, la libertà non esiste, la virtù è impossibile, il misfatto è inevitabile ; la fame e l' ignoranza, sua conseguenza immediata, rendono la plebe sostegno di quelle medesime istituzioni, di quei pregiudizii da cui emerge la loro miseria, rivolgono la spada del cittadino contro i cittadini medesimi a difesa di una tirannide, che opprime tutti. La fame imbriglia il pensiero, agnzza il pugnale dell' assassino, prostituisce la donna. La società intera vicne abbandonata al governo di coloro che posseggono, ed il suo utile, la sua volontà sarà sempre quella di cotesti pochi i quali amaliati dalle ricchezze che temono di perdere, sacrificheranno sempre l' onore, la dignità, l' utile universale ai loro ozii beati, e l' ignoranza e la miseria interdicendo al maggior numero la libera espressione della loro volontà distruggono affatto la nazionalità espressa dalla volontà collettiva senza eccezione e senza prevalenza di classi. Concludiamo: la libertà senza l' uguaglianza non esiste, e questa e quella sono condizioni indispensabili alla nazionalità, che a sua volta le contiene, come il sole la luce ed il calorico. (a) „ Ma torniamo al concetto di nazionalità. Egli scriveva : Come ogni italiano non può essere libero ed indipendente, del pari dovrà esserlo ogni comune. Come è assurda la gerarchia fra gl' individui lo è fra i comuni. Ogni comune non può essere che una libera associazione d' individui, e la nazione una libera associazione dei comuni. „

Lo dicevo fin dal principio, che Pisacane, — quantunque quà e là nei suoi scritti sia manifesta la sua spiccata tendenza all' interzionalismo — pur risente in qualche modo l' ambiente di quel tempo, saturo di nazionalità. Questa contraddizione nella bella prefazione di Colaianni alla ristampa del saggio sulla Rivoluzione viene giustamente colta. D' altra parte Pisacane pare voglia piuttosto rivendicare l' autonomia della nazione contro quelli che volevano la supremazia d' un altra, tanto vero, giova ripeterlo, egli non si perita d' affermare che una parte d' una nazione possa unirsi ad un' altra nazione sempre che l' unione abbia per base il libero patto. — " Rispettiamo tutti i popoli, ma senza ammettere nè popoli modelli, nè popoli arbitri delle sorti d' Europa. Il carattere con cui si annunzia la futura rivoluzione, ma comporto. La prima nazione che senza curarsi dell' avvenire abbatterà tutto l' ordine sociale che l' opprime, estirpando fin l' ultime sue barbe, *sarà' la testa di colonna dell' umanita'*, e questo

Continua.

(a) Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.

ci e scoraggianti della *Lotta di classe*, quando la Sicilia era in fiamme; la Lunigiana insorgeva — e il popolo guardava a voi, che avevate pur troppo in pugno le organizzazioni di arte e di mestiere! Quei giornali da cui non un grido d'incoraggiamento è nato in quei giorni per i disperati, lottatori della fame, li ho sott'occhio — ma sento compassione della vostra dignità, e li lascio lì, per sfogliarveli sotto il naso — anche dal di quà dell'Oceano, se continuerete a dir bugie, con cotesta sicumera.

E voi, dott. Rondani, non vi ricordate — quando alla proposta fattavi da noi anarchici e dai repubblicani Milanesi di agitare le masse e l'opinione pubblica in Italia contro le infamie dei tribunali di guerra per mezzo di meetings e manifestazioni popolari, con qual grazia ci metteste i bastoni fra le ruote rispondendo che voi avevate un programma positivo e pratico — quello, *(risum teneatis)* di mettere in istato d'accusa Crispi e il ministero?

Potevate credere sul serio alla praticità di tale iniziativa parlementare? Fu ben meritato, se mai per tanta ingenuità, lo scoppio d'ilarità che accolse in parlamento la propostra dei vostri deputati.

Si che sconfessaste la sommossa Siciliana, implicitamente ed esplicitamente. Per adoprare una frase usata dalla *Lotta di classe* in questo tragico episodio della lotta sociale, l'unica parte che vi riserbaste fu quella dell'ambulanza: *quella di raccogliere i morti e i feriti* — parte pietosa e bella per delle anore di carità, ma strana per voi che pretendete d'essere i dirocatori d'un mondo.

Certo che se i vostri deputati fossero partiti— senza tante strombazzature preparatorie dei vostri giornali — il governo non sarebbe riuscito ad impedir loro di sbarcare in Sicilia.

In ogni modo non rimpiango affatto che essi non abbiano potuto compiere la loro missione di docce fredde su le infiammate e sante indignazioni della plebe Siciliana. Altri dei nostri e con ben altro intento, erano pronti. E tutto fu sventato, — dall'averci voi negato appoggio, nell'agitazione popolare esterna — progettata per impedire il sovrano la concentrazione delle truppe in Sicilia. Ma voi siete pratici fino al ridicolo — prudenti fino alla paura. Domandate un po' conto delle mancate promesse, fattemi in quell'epoca — che percorsi a bella posta le campagne del Biellese, del Monferrato e del Bresciano — da alcuni vostri amici di costì. Ma si capisce. Dal comitato socialista di salute pubblica, sedente in permaneuza. . . alla *Birreria Trenk* di Milano, era partita la consegna. . . di russare. E chi sa che quivi, *inter pocula*, la femminile malignità di madama Kuliscioff e le beffarde perifrasi di don Costantino (uno dei più sordidi spregiatori del De Felice) non ci abbiamo dato (alle spalle s'intende) dell'agente provocatore.

Ma già, alla stregua della vostra tattica e del vostro gergo. . . intimo, sono agenti pravocatori. Balilla e Guglielmo Tell, *Garoche* e *Souvarine*, Desmoulins e Deleccluze, Kossuth e Garibaldi.

Non partirono forse dai Guedisti di Parigi le insinuazioni scellerate contro Michele Bakounine? . . .

Se adunque nella polemica con voi, le nostre parole si fanno talvolta aspre e risentite — incolpatene il contegno che molti dei vostri tennero spesso contro di noi.

Un'ultima parola di risposta alla vostra consueta e banale accusa, che noi parliamo sempre di rivoluzione e non ne facciamo mai. Ricordatevi che l'unico fatto di ribellione armata contro la prepotenza borghese che rispose l'anno scorso, dai monti della Lunigiana, al grido di rivolta dell'affamata Sicilia, fu tutto anarchico; e che parecchi dei nostri il grido di guerra contro la società disanguatrice l'hanno lanciato dai piedi della forca, dalla sedia della *garrotte*, e dall'alto della ghigliottina.

Ma già i primi erano pazzi, secondo voi— ed i secondi assassini, come aveste la gentilezza d'animo di stampare in un manifesto volante a Milano contro Caserio, quando il sig. Deibler stava già affilando per lui la mannaia; e come ricomfermò a mente fredda, il neo-socialista professor Ferri nel suo libretto *Socialismo e scienza positiva*, in cui di positivo non c'è che lo sforzo enorme di voler conciliare Spencer (che ha protestato) con Marx, onde giungere alla conciliazione del suo presente socialismo. . . elettorale col suo fosforescente democratismo borghese d'altri tempi, dai quali gli risorge innanzi, come l'ombra di Banco d'una incoerenza scientifica, il suo libro ferocemente anti-socialista: *Socialismo e criminalità*.

E veniamo al contegno dei vostri deputati di fronte alla discussione parlamentare delle leggi eccezionali di P. S.

Siate leali — o rispondete se il coraggio e la fierezza dei deputati vostri, che sull'argomento presero la parola, fu quella di veri cavalieri della libertà — che combattono per la indipendenza del pensiero di tutti; o non piuttosto la preoccupazione di salvare la obiesuola, il partito, nella ortodossia delle sue aride formole, dalla imminente procella di reazione.

Se leggete quei discorsi, che io ho sott'occhio — e se siete sinceri, converrete che cotesti vostri gladiatori di parola non ebbero certamente l'audacia di Danton innanzi alla sbigottita ferocia di quegli onorevoli briganti del Parlamento Italiano.

Furono logomaechie intese a dimostrare che fra *socialismo* e *anarchia* c'è un abisso — e questa menzogna politica era vile, in quel momento, in cui sugli anarchici, anche i più teorici e miti, si addensava tanto uragano di odi e di premeditate sevizie.

Che se un abisso esiste fra il socialismo di rattoppamento legislativo, caro a quei vostri onorevoli, ed il socialismo vero, che solo la fierezza rivoluzionaria delle masse potrà conquistare — in quell'ora tenebrose e solenne, la distinzione tendenziosa e dottrinaria fra le due scuole diventava semplicemente odiosa.

All'infuori d'Imbriani ed Altobelli, che fino all'ultimo, scagliarono roventi parole a quella camera di *lacchè* imbestialiti dallo spavento, tutti i gridatori dell'opposizione si fecero ginocare da Crispi — da Cavallotti a Badaloni.

E per i vostri la truffa Crispina fu più crudele, sebbene meritata, dopo le rassicurazioni del ministro che credeva alla innocuità del vostro partito — ma che lo aveva uggioso nel mercato della concorrenza elettorale, il che spiega il posteriore *ukase* di scioglimento.

Giacchè in quella discussione Crispi fu sincero soltanto, quando, pigliando quasi in giro l'on. Ferri per le sue dichiarazioni ultra-rivoluzioniste, gli affermò che lo credeva sulla parola, e non era il suo *rivoluzionarismo* nè quello dei suoi amici che gli faceva paura.

E dopo queste commedie, dopo questa battaglia di ranocchi, che ci volete gabellare per opposizione gagliarda, venite (come se fosse una prova in favor vostro) ad affermarci che il vostro partito in nessun congresso, biasimò il contegno dei vostri deputati in quell'occasione.

Tanto peggio per il vostro tanto blatero, to controllo verso le eminenze più o meno grigie del partito (oh ce ne avete, e di quelle molto grigie soprattutto! . . .)

Di cotesto biasimo, a noi che non avevamo letto gli atti ufficiali del congresso di Parma, ce ne parlò, come di cosa politica il dott. Romeo Soldi, uno dei vostri migliori in una discussione in contraddittorio avuta con me, a Londra, la scorsa estate.

E di qui non si esce: poichè; il contegno dei vostri deputati in quella ed altre occasioni non fu affatto all'altezza del grave momento — e nessuna artificiosa vostra difesa giungerà a giustificarlo — o voi non li avete biasimati, ed allora siete complici della loro tiepidezza e del loro ingeneroso opportunismo, o li avete biasimati, e vi vergognate ora di dichiararlo, e anzi lo negate apertamente (come fate nella vostra lettera) e in tal caso cotesto biasimo sarà infruttuoso ed avrà fatto ridere i *biasimati* di quel gran cuore col quale risero i *deplorati* della Camera Italiana,alle sterili deplorazze delle Commissioni d'inchiesta.

In tutti due i casi, per quanto escludiate l'infinenza dei più scaltri e dei più intelligenti nelle vostre organizzazioni a struttura gerarchica ed autoritaria, voi non ci potrete negare, che tutto il vostro movimento di propaganda e d'azione è trascinato a rimorchio dal Consiglio Nazionale e dalla Commissione esecutiva del vostro partito — dei quali (negatelo se lo potete) fanno parte le cosidcdette teste forti del socialismo italiano. E potrei dimostrarvi con nomi e dati positivi, che nei congressi, nelle riunioni, nelle rappresentanze della collettività vostra s'incontrano sempre le solite persone, che fanno e disfanno per gli altri. E contro l'abilità casuistica di qualcuno dei vostri professori,e contro la sottigliezza curiale dei migliori scrittori vostri, tutto questo vostro con rollo collettivo si riduce ad un giuoco di fanciulli. Ed i più intriganti, come in tutte le gerarchie, hanno il sopravvento.

E' per questo che noi, adoratori impenitenti della libertà, aborriamo da ogni delegazione di potere (che voi chiamate funzioni, per rendere meno antipatica la cosa.) Ed è appunto per questa indipendenza individuale, nell'accordo spontaneo dei nostri sforzi e della nostra intelligenze, oggi nella lotta — come domani nel lavoro e nel godimento socializzato — che noi siamo anarchici.

Quello che poi nella vostra lettera sta fra l'ignoranza e la male fede, con la prevalenza di questa, è volere arguire la diminuzione del movimento anarchico nel Belgio dal fatto che "certi processi non vi si fanno più." e certi giornali di parte nostra hanno sospeso le pubblicazioni.

Castamente, che se la reazione Europea, nella sua cieca tormenta, ha in qualche parte insidiato anche i vostri giornali e le vostre organizzazioni — ciò non è comparabile alla ferocia con cui essa ha combattuto e combatte gli anarchici, questi inconcussibili diroccatori dell'iniquità organizzata a dominio di classe.

E nel Belgio appunto, per la crudeltà di questa persecuzione la tattica nella propaganda e nell'azione ha dovuto per necessità mutare. Ma andate nei centri operai e minerari e sopra tutto nei Valloni. per esempio — frequentate per qualche tempo, come ho fatto io nello scorso inverno, quella razza fiera e gagliarda, e vi accorgerete quale profonda e crescente infiltrazione vi abbiano fatto le idee anarchiche in questi ultimi tempi. E a Bruxelles stesso. visto che l'azione parlamentare del numeroso gruppo socialista ha prodotto non altro che sterili declamazioni e nessun decisivo progresso di legislazione sociale— i principii anarchici incontrano sempre maggiore e viva simpatia negli strati più colti e coraggiosi del proletario e della studentesca. Io ho assistito nella capitale Belga lo scorso febbraio ad una grande dimostrazione di socialisti e di anarchici, in cui quelli e la folla intiera cantava degli inni rivoluzionarii di questi ultimi.

Per voi, dott. Rondani, che avete a vostra stessa confessione in così altezzoso disprego tutte le manifestazioni del sentimento, e perfino dell'arte, questo fatto non significherà nulla. Per me invece è uno dei sintomi più confortanti. E dopo tutto questo, se volete, vi potrò mettere sotto il naso la vasta fioritura di pubblicazioni anarchiche di questi ultimi tempi in quei paesi, clandestine ed improvvise, che hanno ben più efficacia di quelle periodiche, e denunziano il grande incalzante lavorio di preparazione sotterranea.

Quanto dite sul "forte partito socialista" parlamentare formatosi in Olanda, e disidente dalla energica propaganda anti-parlamentare e rivoluzionaria dei forti e schietti socialisti di quel paese è cosa tale da far ridere tutti i polli razzolanti nei verdi orti neerlandesi. Siete i gran burloni!...

Mi sta indimenticabile nella memoria un immenso meeting,cui ho assistito qualche mese fa,in una grande spianata presso lo Zuiderzee. Parlava quel simpatico agitatore ch'è il Domela Nieuwhueis. Migliaia e migliaia di contadini erano elettrizzati dall'affascinante parola di quell'uomo. Egli diceva a quei lavoratori. che si avvezzino all'idea di fare da se, vigorosamente, senza paura— che nulla aspettino dall'azione parlamentare, ch'è letale e snervatrice,... In quel momento io pensavo con un senso di pietà all'eterno galoppinaggio elettorale a cui vi siete dati ormai anima e corpo voi socialisti Italiani.

Avete un bel dire, cari signori,; ma il proletario olandese, schiatta di lottatori contro il mare che insidia ad ogni ora le loro basse verdeggianti. è rivoluzionario e anti-legalitario nelle tradizioni e nel sangue. Ne studiai intimamente il carattere in parecchie settimane di soggiorno nel suo paese ed in qualche mese di navigazione fra un equipaggio di ruvidi ma sinceri lupi di mare. Ve lo accerto — fra quella gente, scettica e fiera, le vostre cucagne elettorali non faranno mai breccia.

E il gruppetto di socialisti legalitarii d'Olanda l'ho conosciuto da presso. Non è che una chiesetta microscopica di borghesi socialisteggianti, alla caccia di prebenda. Li vedrete nell'imminente congresso di Londra, i socialisti Olandesi — e vedremo codestri vostri Carnegdi del socialismo parlamentare di quel paese.

A proposito di socialismo Olandese: Se siete imparziali nello studio quelle questioni di tattica, perchè non consultate ai vostri circoli elettorali la lettura del "Socialisme en danger.. di Domela Nieuwhueis. nel quale il poderoso polemista combatte e stritola il Liebneckt ed il Bebel. pontificante oggi sul socialismo parlamentare germanico colle parole del Liebneckt e del Bebel. rivoluzionari d'alcuni anni or sono?..

Oh se voi foste socialisti veri come Domela ed i suoi compagni Olandesi, a cui dal di quà dell'Atlantico mfando un saluto di solidarietà e di memore amicizia, quanta parte di cammino potremmo fare insieme; e quando perderebbero della attuale aspreza le nostre polemiche!

Io non dispero ancora: perchè so che nelle vostre file, a parte gl'inevitabili armeggioni dei partiti di nervoso carattere. ci sono i buoni, i sinceri, i coraggiosi — sebbene illusi.

A questi, noi anarchici facciamo ancor appello fidentemente. fraternamente.

Il resto ve lo diremo a voce nel prossimo Congresso di Londra. al quale piaccia o non piaccia agli organizzatori, non mancheremo d'intervenire.

PIETRO GORI

A proposito di farabutti

Poco tempo fà, ricevemmo alla redazione una lettera dai compagni di Dembury ed una da Orange Valley che ci annunziavano come un sedicente socialista — C. Ercole viaggiasse per gli Stati Uniti sfruttando le tasche e la buona fede d'amici e nemici — (Al tempo stesso sapemmo che questo signore era in Paterson e che ai socialisti legalitarii andava raccontando essere egli grande amico di Gori e di Agresti, ch'egli aveva veduti soltanto una volta in occasione di una conferenza a Newark. Il nostro compagno Agresti fu incaricato di comunicare simili lettere ai socialisti, dicendo loro di tenersi in guardia contro il messere, cosa che Agresti fece, dopo una sua conferenza e, su domanda del Sig. Sella o dietro approvazione di tutti i compagni presenti alla discussione, consegnò le lettere al Sella il quale promise d'informare.

Quando l'egregio professore seppe delle lettere e della discussione non sapendo a qual santo votarsi disse: che nessuno aveva il diritto di dire ch'egli sfruttava i compagni; perchè anche Gori girava il mondo sfruttando la buona fede dei lavoratori. Allora i compagni indissero una riunione nella quale Gori djmandò, all'Ercole, spiegazione delle parole dette da lui. La seduta fu tumultuosa ed il professore borbottò parole inconcludenti, affermando sempre che non gli si lasciava il diritto di scolparsi e dicendo, malgrado che varii compagni glielo mantenessero sulla faccia. ch'egli non aveva detto niente a carico di Gori.

Non potendo concludere niente e vista per Gori l'impossibilità d'appicicargli un paio di meritatissimi ceffoni, a causa della sovreccitazione dei presenti alla discussione il compagno Grazzini consigliò i compagni a lasciare il professore alla propria vergogna dicendo: andiamocene, poichè da quanto s'è detto resulta questo; che per i socialisti egli è un galantuomo per gli anarchici era e sarà sempre un farabutto.

Però siccome durante la discusione l'Ercole interpellato da Raffuzzi si vantò d'essere grande amico di Pallavicini — editore dello Scalpellino e carissimo compagno ed amico nostro — uomo degno della più grande fiducia, noi scrivemmo a lui dimandando spiegazioni in proposito. E Pallavicini ci rispose con la seguente lettera, che pubblichiamo, sperando che metta fine una buona volta a tutte le mandragole dell'egregio professore.

Cari compagni della Questione Sociale.

Ho ricevuto quest' oggi una lettera da un compagno [L. Rafuzzi] nella quale egli mi fa sapere che il Prof. C. Ercole, che trovasi attualmente a Paterson, ha dichiarato [ignoro dove e quando] essere io un amico suo carissimo.

Il fatto è che il detto Prof. C. Ercole si presentò a me l'inverno scorso, a Concord, V. t, come una vittima della politica crispiniana: profugo a causa della sommossa siciliana: ex redattore del Secolo di Milano, redattore del giornale L' Emancipazione: professore diplomato dall' Università di Pavia; membro della commissione giornalistica spedita in Africa per fare l'inchiesta sull' affare Livraghi, ecc., ecc.

Con tanti titoli alla simpatia di chi, come noi, lotta per l'emancipazione della classe che soffre e lavora, non esitai a stendergli la mano, benchè egli mi avesse fatta conoscere la sua avversione per la causa che noi difendiamo. E ciò lo feci perchè,

a fnio credere, ogni anarchico deve essere sempre e ovunque solidario con chiunque si ribella in parte o in tutto contro l'organizzazione sociale che ci tiene presentemente schiavi. E non me ne ripento, imperocchè ero di buona fede in quel momento.

Poche settimane dopo che il detto Prof. C. Ercole aveva abbandonata la mia casa, il Cristoforo Colombo di New York pubblicò un articolo nel quale si invitava gli Italiani degli Stati Uniti a non prestare fede alle frottole della sedicente vittima.

Vi assicuro che fui nell'imbarazzo per qualche tempo, avendo per massima fissa di non credere di primo colpo alle calunnie o ai "si dice, della stampa allorquando trattasi d'un uomo che suppongo compromesso a causa delle sue opinioni o della parte da esso presa nelle commosse dei lavoratori. Risolsi allora d'indirizzarmi all'interessato medesimo, e scrissi ad esso una lettera [a Boston ove egli trovavasi a quell'epoca] nella quale lo invitavo a giustificarsi e a fornire le prove della sua sincerità. Il Prof. C. Ercole mi rispose [e conservo sempre quella sua lettera] che il tutto era un fascio di calunnie sparse sul suo conto da un rivale in propaganda socialistica.

A dir vero, la risposta non ha rimosso alcuno dei miei dubbi, i quali furono pienamente confermati dalla lettera del compagno Dell'Avalle di Milano pubblicata anch'essa sul giornale il Cosmopolita, che tutti conoscono.

Intimai allora al Prof. C. Ercole di cessare ogni corrispondenza con me, almeno fino a quando egli fosse in grado di discolparsi. Da allora ad oggi non ricevetti più alcuna lettera dal signor Ercole.

Mi era imposto un silenzio discreto su tutto quello affare, imperocchè non mi piace far coro contro alcuno qualunque sia povero e quindi soggetto a falsi provocati dalla sua povertà medesima. Ma dal momento che il Prof. C. Ercole ha avuta l'audacia di denigrare uno dei migliori compagni di cui può far vanto il partito anarchico, il nostro compagno Pietro Gori, rompo il silenzio e dichiaro qui che non mi è assolutamente possibile essere amico sinceriamo di chi è accusato di menzogna e che fu chiamato pubblicamente sfruttatore della classe operaia.

Il Prof. C. Ercole ha avuto più di quattro mesi di tempo per provare la sua innocenza, ed esso non ha riescito ancora a dimostrarla. Il fatto medesimo è la sua condanna.

Fate di questa dichiarazione l'uso che vi parrà il più convenevole, e pregovi di far aggradire al caro compagno Gori i miei sentimenti di sincera stima e solidarietà.

Vi saluto affezionatamente vostro compagno

SALVADORE PALLAVICINI.

Nè questo è tutto.

I socialisti organizzarono una conferenza nella quale l'Ercole doveva spiegare il socialismo. In mezzo ad un affastellamento di frasi racimolate quà e là per i libri e per i giornali il professore fini dopo un solenne errore di storia, per conchiudere col presentare come sistema dei socialisti — il collettivismo — Ciò sorprese, non perchè il collettivismo non sia un sistema socialista, ma perchè la sezione dei socialisti legalitarii di Paterson s'era dichiarata sempre comunista. La sorpresa divenne anche più grande; quando ad alcune osservazioni del nostro compagno Agresti che gli face notare li errori di storia e combattè il sistema collettivista l'egregio professore s'inpappinò, nel rispondere, come uno scolaro che non sà la lezione. Disgraziatamente per la nostra propaganda e fortunatamente per l'Ercole, che sentendosi in brutte acque non aspettava che un pretesto per fuggire la discussione, la correcitabilità di alcuni amici nostri, troppo esuberanti di violenza, mandò a monte la conferenza e permise all'Ercole una fuga quasi giustificabile.

Oggi ci si dice che, i socialisti di Paterson, avendolo cacciato, l'egregio sia andato a Filadelfia. Noi avvertiamo tutti gli amici ed anche i nostri avversari [i socialisti legalitarii] a guardarsi da questo individuo il quale discende al nemico acerrimo degli anarchici sfrutta la buona fede degli avversari nostri e, quando il destro gli capita, come ad Orange Valley anche le tasche e la ingenuità dei nostri amici.

E speriamo che le gesta del sedicente socialista e professore finiscano qui.

LA QUESTIONE SOCIALE.

L'ANARCHIA

Conf. vedi N.o 5.

Dopo i tempi preistorici nei quali le nostre società si diedero alle arti, alla scienza, alle industrie, senza che annali scritti abbiano potuto arrecarcene un cenno, tutti i grandi periodi della vita delle Nazioni furono quelli in cui gli uomini, agitati dalle rivoluzioni, ebbero meno a soffrire della lunga e pesante stretta dei governi regolari. I due grandi periodi dell'umanità, per il movimento delle scoperte per la efflorescenza del pensiero per il pregio dell'arte, si ebbero nei tempi più torbidi, nei tempi di "pericolosa libertà.,,

L'Ordine regnava nell'immenso impero dei Medi e dei Persiani ma nulla di grande hanno fatto, mentre la Grecia repubblicana, senza tregua agitata, dilaniata dalle continue scosse, ha dato vita a tutti gli iniziatori di tutto quanto noi abbiamo di grande e di nobile nella civiltà moderna. Ci è impossibile di pensare, di immaginare un'opera qualunque, senza che la mente nostra non si posi subito su questi liberi Greci, che furono i nostri maestri e sono tuttora i nostri modelli. Due mila anni dopo, in seguito alle oppressioni, ai tempi carichi di tirannia che sembrava non dovessero mai più finire, l'Italia, le Fiandre, la Germania, l'Europa tutta di comune accordo sosta di nuovo a prender lena; innumerevoli rivoluzioni scorrono il mondo. Ferrari non conta meno di settemila sommosse locali nella sola Italia: ma anche il fuoco del libero pensiero cominciò a fiammeggiare e l'umanità a rifiorire. Con Raffaello, Vinci, Michelangiolo si sente giovane per la seconda volta

Ne segue poi il grande secolo dell'Enciclopedia colle rivoluzioni mondiali che si succedevano l'una all'altra, e colla proclamazione dei diritti dell'Uomo. Ora provatevi ad enumerare se lo potete tutti i progressi che si sono ottenuti dopo questa grande scossa dell'umanità. Ci si può davvero domandare se nel volgere di quest'ultimo secolo non si sia concentrata quasi o più della metà della Storia. Il numero degli uomini è aumentato di oltre mezzo miliardo, il commercio si è fatto dieci volte più esteso, l'industria si è quasi trasfigurata, e l'arte di modificare i prodotti naturali si è meravigliosamente arricchita: scienze nuove hanno vista la luce e checchè se ne dica, un terzo periodo dell'arte si è incominciato. Il socialismo cosciente e mondiale è nato dalla sua grandezza. Almeno si sente di vivere nel secolo dei grandi problemi e delle grandi lotte.

Rimpiazzate col pensiero i cento anni passati della filosofia del 18o. secolo rimpiazzatelo con in periodo senza storia ove 300 milioni di pacifici Chinesi avessero vissuto sotto la tutela di un "Padre del popolo,, di un tribunale di etichette e di mandarini tutti debitamente diplomati. Lungi dal vivere come noi abbiamo fatto, noi saremmo gradatamente avvicinati e presi dall'inerzia e dalla morte. Se Galileo trattenuto nelle carceri dell'Inquisizione non può che mormorare sordamente "Eppur si muove., noi possiamo inneggiare alla rivoluzione, inneggiare alla violenza del libero pensiero, noi possiamo gridare dai tetti e sulla pubblica piazza "Il mondo si muove e continuerà a muoversi.,,

All'infuori di questi grandi movimenti che trasformano gradatamente l'intera società nel senso del libero pensiero, della libera morale, della libera azione, vale a dire dell'anarchia nella sua essenza, gli esiste altresì un lavoro di esperienza diretta, il quale si manifesta per la fondazione di colonie libertarie e comuniste: questi tutti sono piccoli tentativi che possono paragonarsi agli esperimenti che fanno i chimici e gli ingegneri nei loro gabinetti. Queste prove di comuni modelli hanno tutti il difetto di essere fatte all'infuori delle condizioni ordinarie della vita, vale a dire lontano dalle Città ove gli uomini s'abbracciano, ove sorgono le idee ove si rinnovellano le intelligenze. Posssi pertanto citare alcune di queste intraprese che sono pienamente riuscite e fra le altre quella della Giovane Icaria, trasformazione della colonia di Cabet, fondata da circa mezzo secolo su le basi di un comunismo autoritario. D'emigrazione in emigrazione, il gruppo dei comunardi, divenuto puramente anarchico, vive ora di una esistenza modesta in una campagna del Jova presso la riva del Moines.

Ma là ove il principio anarchico trionfa gli è nel corso ordinario della vita, sopratutto fra la gente del popolo che certamente non potrebbero sostenere la lotta terribile dell'esistenza se non si aintassero scambievolmente, scordando le differenze e le rivalità di interesse. Quando uno di essi ammala, altri poveri prendon seco i figli di lui, li nutrono e con essi dividono il magro pasto della settimana, si dimenticano i bisogni, o si raddoppiano le ore del lavoro.

Fra vicini una specie di comunismo si stabilisce ben presto, con un va e vieni costante di tutti gli utensili di cucina e delle provvigioni.

La miseria congiunge gli infelici in un laccio fraterno. Insieme hanno fame e insieme si rassegnano.

Continua.

RECLUS.

Alle compagne lavoratrici

Non sono le frasi corrette, non le parole studiate, che io semplice operaia, costretta come voi a lavorare fin dalla più tenera età, vi rivolgo, ma sono le parole che spontanee sgorgano da un cuore che soffre e che sente non solo i dolori proprii ma quelli dell'intera classe lavoratrice. Nessuna di voi vorrà disconoscere l'umile stato che noi donne occupiamo in faccia alla società. Doppiamente schiave dobbiamo doppiamente soffrire. E parmi che già abbastanza lungo sia stato per noi il servaggio.

Da secoli e secoli noi non siamo state mai la vera compagna dell'uomo, eguale a lui nei diritti, eguale a lui nei doveri, ma fummo ognora per lui l'oggetto di piaceri sensuali. E' ormai tempo che codesta vita di crudeli amarezze per noi abbia a cessare, e perchè essa cessi, fa duopo che noi pure ci uniamo alla schiera di quella balda e forte gioventù, che tutto sprezzando, per fin la vita, lottarono e lottano per la emancipazione la più completa dell'umanità sofferente. Non è già coll'essere ammesse noi pure al voto (come vogliono le donne borghesi di questa poco libera America) che noi dobbiamo abbattere tutti i falsi pregiudizi che infestano il mondo. Non è coll'accettazione della legge sul divorzio che noi possiamo esimerci dal servaggio del marito. Non è colla modificazione di tant'altre leggi che noi possiamo chiamarci libere, ma gli è bensì coll'abolizione di qualunque legge, ammessa solo quella della libertà, che noi potremo davvero essere eguagliate all'uomo. Ove avvi legge avvi tirannia, poichè chi l'amministra intende e pretende d'essere superiore agli altri tutti, intende e pretende che tutti i suoi capricci (eh' egli poi chiama leggi) siano rispettati, e guai a chi osa violarli e censurarli. Voi lo vedete al presente, compagne lavoratrici, le leggi son fatte dai borghesi e nel solo loro interesse. Essi hanno bel dire che questa legge è uguale per tutti, ma voi vedete se ciò sia vero.

A noi operai non sono [illegible] posti che dei doveri, ad essi padroni non sono che concessi i diritti. Parvi ella eguadlianza codesta? Certo che no. Ebbene, domani, con altri partiti più o meno borghesi che ci imponessero nuove leggi sia pure nel senso più libertario, tutte le masse lavoratrici verrebbero man mano calpestate nuovamente, come lo sono al giorno d'oggi.

Se noi vogliamo fermamente che il triste nostro stato cessi, se vogliamo davvero esser libere, uniamoci agli anarchici, e con essi combattiamo l'aspra lotta del riscatto. Lungi da noi la falsa morale, gli stolti pregiudizi, scendiamo noi pure in campo ed ingrossiamo la falange dei forti, dei generosi che propugnano l'ideale santo dell'Anarchia. Solo col trionfo delle idee del Comunismo Anarchico noi, massa innumere dei lavoratori, (che tutto produce e che nulla gode,) potremo rivendicare i calpestati diritti dell'uomo.

Cogli anarchici adunque, o compagne tutte, cogli anarchici e vinceremo.

VIRGINIA BUONGIORNO.

/ ALLE VOCI VIGLIACCHE E MALIGNE

In uno dei più frequentati locali di Bleecker st. N. Y, un sedicente avvocato e maggiore dell'esercito dei solidunguli orecchiuti riunito in un crocchio di suoi simili, *inter pocula*; spargeva sentenze a dritta e sinistra creando delle statistiche che dimostravano la assoluta mancanza del buon senso comune.

Non varrebbe la pena di rispondere a questi lottatori delle tenebre, se le loro stupide assersioni non avessero lasciato nell'animo di alcuni ingenui frequentatori del locale un non so che di credenza.

Ma perchè questi trafficatori di carne umana — avvocati oggi e macellai a tempo perso domani — non fanno critiche e obbiezioni quando qualcuno di noi è presente a può rispondere con fatti positivi e razionali? Eppure gli abbiamo veduti qualche volta alle nostre conferenze.

Come mai — invitati, stuzzicati — obbligati non hanno detto niente?

A titolo di curiosità riportiamo alcune obbiezioni che sono la dimostrazione di una cretineria immaginabile; e di una vigliacheria non comune.

"Gli anarchici non sono che quattro gatti. Su Francia sono appena duecento. Tutti indistintamente non sono che dei miserabili. Non vogliono governo, e non son d'altro degni che della forca e delle galere.,,

A tal genere di ragli e grugniti non siamo abituati a rispondere se nonchè in linee generali e con poca riserva.

Inquanto ad essere miserabili gli anarchici — nel senso di poveri — Sarebbe una banalità discutibile ma di nessun valore, quindi pásciamo sopra.

Inquanto ad esser pochi rispondiamo che se ne accorgeranno, cotesti signori, quando il giorno della grande catastrofe umana verrà.

Le minoranze per ragione logica sono sempre quelle che hanno ragione e le maggioranze per conseguenza devono inevitabilmente subire la impulsione delle prime.

Un consiglio al ex pizzardone, sedicente avvocato, notaio e maggiore dell'esercito italiano.

Per acquistarsi un facile titolo ed essere in tal modo una piccola personalità della colonia italiana, potrebbe dare alla luce la Statistica di tutti quei disoccupati che allucinati dal "Employment Bureau,, si sono fatti prendere in trappola dal sullodato statista e che oggi amaramente sui cantoni di Bleecker st. rimpiangono i non pochi dollari pagati anticipatamente.

Per conto nostro occhio alla penna e attento al groppone.

BORRIEL.

Un caldo appello

facciamo ai compagni tutti degli Stati Uniti d'America, affinchè vogliano associare ai nostri i loro sforzi per far sì che l'imminente giro di propaganda, che il compagno nostro Pietro Gori farà per gli Stati dell'Unione riesca, quanto più è possibile, completo e proficuo ai comuni principii.

Pietro Gori comincierà la serie delle sue conferenze dalla città di Boston, il 28 di Ottobre, e proseguirà per la linea di Buffalo sino a Chicago, e di là (se i mezzi glie lo consentiranno) fino a S. Francisco di California, donde ritornerà, passando per il mezzodì dell'Illonois e della Pensilvania, e fermandosi tanto all'andata che al ritorno in tutti quei luoghi, nei quali i compagni di buona volontà gli agevoleranno il modo di far propaganda tra i lavoratori.

Si pregano i compagni volenterosi di rispondere prima del 28 Ottobre all'indirizzo del giornale, affinchè possano preventivamente destinarsi le sere delle conferenze nei diversi luoghi, ed il tema delle medesime.

LA QUESTIONE SOCIALE.

AGLI AMICI

Si pregano tutti coloro che hanno danaro da mandare al giornale, ad indirizzarlo a GIUSEPPE CABALE, *325 Straight Street PATERSON N. J.*

NOTA

La noiosa tirannia dello spazio ci obbliga anche questa volta a rimandare al prossimo numero una poesia del compagno Gori ed una lettera del compagno Pigiani nonchè il resoconto della seconda festa annuale data dalla Filodrammatica Cosmopolita. Tutto ciò sarà pel prossimo numero.

N. d. R.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno I. N. 8 — PATERSON, N. J., 30 OTTOBRE 1895. — Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . . $ 1.00 — Tre Mesi . . . . . $ 0.25
Sei Mesi . . . . . 0.50 — Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE No. 826 Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA LIBERTA'

(Cont. vedi n.o 7)

Anche il passato dei popoli, concorrerà a dare ai popoli stessi il carattere più o meno libertario, mi si perdoni la frase soverchiamente francese ma giusta, a cui la loro vita collettiva s' informa.

Vano è negare — come taluni fanno — la influenza della storia sul passato o sull'avvenire. La storia è non solo il racconto delle gesta dei re, dei papi, delle cortigiane famose, dei ministri e generali celebri ma anche qualche cosa, anzi molto di più.

Ci sono due storie: una scritta ad *"usum delphini"* e che racconta le glorie di coloro pei quali è scritta: cotesta è storia da trivio o da bordello, storia d' alcova scritta da pennaiuoli e non da storici; e l' altra, che non è scritta ancora, che forma il fondo delle tradizioni popolari e crea nei popoli in seguito ai suoi svolgersi quelle certe correnti di fatti e d' idee che influiscono nel loro procedere e formano lo strato su cui riposa il sentimento di libertà negli uomini. Vuoi un esempio? In Italia la storia scritta dirà e dice di Crispi un grande, a lui poeti, che la storia scritta dirà egualmente grandi, dedicano odi e rime per le quali violentano anche certi ricordi storici rimasti incontaminati fra i popoli: la storia del popolo poi, storia sminuzzata quà e là detta a viva voce nel popolo lo dice ladro, corruttore, menzognero ed insegna al popolo a diffidare e giustamente di chi per lui vuol far tutto il bene, tutto il bello, tutto il buono.

Ma invece di essere stata compresa base ai grandi eventi fatti sociali la libertà è stata intesa così: per quegli che può violare i patti e le leggi ed imporre patti e leggi alla collettività per lui la libertà consiste in fare quanto più può quello che vuole e per colui che non ha il mezzo di fare patti, decreti e leggi e d' imporgli agli altri la libertà consiste in violarli di nascosto quanto più può i gioghi impostigli fingendo di rispettarli, a tanto è arrivata la corruzione della presente società.

Ora noi diciamo: Attraverso i secoli malgrado le oppressioni, le corruzioni, le menzogne la libertà è diventata di più in più una necessità dei popoli.

Non più oggi essi lottano solo per il pane ma riconosciuti i fattori della libertà si sforzano a conseguirli per potere vivere liberi.

Nel mutare progressivo delle cose, delle istituzioni sociali, nell' eterno e fatale divenire di tutte le cose dell' universo, nel perenne cambiare degli organamenti sociali, di cui l' anarchia non è che una fase, l' idea di libertà s' è fatta chiara, netta, imperiosa.

Ella non è oggi il vago sogno di qualche filantropo solitario, o la lotta egoista d' un popolo, o di un uomo per se, ella è assurta al grado di lotta epica di tutti per tutti ed ha invasa l' umanità.

Tutti la comprendono: con amore i popoli, con terrore i potenti; ella detta i versi al poeta, e la parola sdegnosa al martire; nelle catene, nelle catacombe, negli antri oscuri, alla luce delle battaglie; sulla croce, sulla forca; dalle fosse ripiene di cadaveri calcinati, dai patiboli stillante sangue; nell' urlo delle plebi insorte, nel saluto del morente; nella parola dei lottatori ella s' afferma e dice: Io sono!

E noi diciamo ella è! Ella è il benessere morale e materiale per tutti: per tutti il mezzo di fare quanto più lor piace: di dire bello o brutto, bene o male quello che essi credono giusto e vero, di applicare la loro idea, di cercarne adepti, e compagni ed amici: di crearsi a loro guisa ed a loro piacimento una cellula nell' organismo sociale. Ella è a tutti il mezzo di combattere le battaglie della vita come più e meglio talenta ad ognuno od a tutti: ella è l' Anarchia!

Gl' interessati al perpetuarsi della schiavitù, della oppressione, della menzogna; della miseria e della ignoranza ci chiamano delinquenti o pazzi.

Lo siamo? Davvero!

Lo dirà l' avvenire.

II.

Premessi i dati di cui parlammo poc' anzi, quali basi fondamentali della libertà; vediamo come intendiamo noi il funzionamento, l' azione pratica, l' applicazione sociale della libertà.

Noi diciamo: affinchè gli uomini possano vivere avvicinandosi sempre al bene, evolvendo sempre verso la perfezione assoluta, incognita eterna ma pure tormento segreto e smania della umanità, è necessario non abbiano sopra di se un governo, un potere che abbia il mezzo d' impedire il libero sviluppo delle loro facoltà, d' imporre loro leggi, decreti, costumi che possono forse giovare o piacere a taluni di loro ma che possono anche nuocere o dispiacere ad altri.

Affinchè l' uomo possa godere d' un miraggio di felicità è necessario ch' egli non sia costretto ad obbedire, è necessario ch' egli possa agire come vuole.

Di quì una malintesa idea d' autonomia individuale che a molti ha fatto parere anarchico Ibsen nelle parole del *Nemico del popolo* " l' uomo forte è l' uomo solo „ Certo date le condizioni in cui si svolge la lotta per la vita nella società attuale, l' uomo forte è colui che non vede ostacoli dinanzi a se, che va dritto sul proprio cammino, sacrificando allo scopo tutto se, tutti i suoi, che non ha affetti, che non sente delicatezze, amori, scrupoli — costui — ed è del resto questo il tipo di tutti i borghesi che riescono — è il forte — è l' egoista per cui altro mondo non esiste che il suo scopo e se. Ma per l' uomo della società futura, per l' uomo che sogna una umanità migliore in una società rinnovellata, tutt' altro è il tipo dell' uomo forte; ed a tutt' altri principii e sentimenti s' ispira il forte che vuole veramente, per se e per tutti, la libertà. – Per lui – ed in questo lui s' immedesimano tutti gli anarchici — per lui l' uomo forte è l' uomo che vuole e che ama. —

Uniti insieme in un sentimento solo: volontà ed amore creano la solidarietà. Il solo mezzo onde gli uomini possano esser liberi.

La solidarietà umana esclude la necessità d' un governo, necessità ferocemente fatale – oggi – in cui la libertà degenera in licenza, appunto perchè non intiera; appunto perchè non circondata da quegli elementi di benessere, di educazione, di costumi, di amore che la fanno possibile.

E quì ci pare di intendere una voce sorda, parola di falsi amici della libertà, sussurrarci all' orecchio: " vedete dunque che occorre passare per uno stadio intermedio, per una forma sociale nella quale il potere dello stato sia attenuato e lentamente, nell' evoluzione della società stessa, scompaia *t.* „

Errore, i pericolosi nemici della libertà sono i difensori dei sistemi socialisti autoritari.

Come il bimbo non impara mai a muovere i primi passi finchè ha le gambe strette nelle fascie, così i popoli non imparano la libertà finchè essi rimangono sotto il giogo, – si chiami pure paterna tutela – di un qualsiasi potere. Solo l' uso, solo l' esercizio della libertà la insegna ed insegna a non abusarne.

Ed il sistema comunista autoritario menoma la libertà, paralizza le iniziative individuali più di quel che oggi non faccia l'attuale sistema economico e politico.

Lo stato diventato padrone di tutti i mezzi di produzione – amministratore e distributore – per mezzo di commissioni e comuni da lui dipendenti di tutta la ricchezza sociale, divenuti servizio pubblico tutti i lavori indispensabili alla vita, l' uomo non è più che una macchina, anzi meno di ciò, l' uomo non è più che un ordigno, un pezzo di macchina obbligato ad agire secondo le volontà dello Stato che per lui avrà regolamentato, legiferato, decretato, ledendo, in ognuno di questi atti, la libertà personale.

E non vengano i difensori di tale sistema, a citarci i correttivi della possibile invadente autorità dello Stato. Un governo che fa leggi deve avere la forza di farle rispettare; egli ha quindi nelle mani il mezzo d' imporre silenzio, anche violentemente e pur tuttavia con apparenza di ragione, a quelli cui tale sistema non piace. Infatti ove il governo non avesse forza per fare rispettare le leggi non sarebbe più lo Stato. Se voi mi dite che io vi devo obbedire ma non avete il mezzo onde costringermi ad obbedire se io non voglio: la vostra imposizione diventa per me una tentazione ed una ragione di disobbedienza.

Neppur si dica che tutti saranno volontariamente i difensori dello stato; perchè un potere che limita la libertà, cade, se fida la propria forza su quelli stessi che lede. La istituzione della guardia Nazionale in Francia ed in Italia fù abolita proprio perchè i governi, che limitano sempre la libertà, sentirono che la forza dei cittadini si rivolgeva contro di loro in difesa appunto della libertà integrale.

Ora pretendere che uno Stato, volontariamente, scomparirà lasciando il posto alle organizzazioni di mestiere – istituzione tutta economica è misconoscere questo fatto, innegabile ormai perchè corroborato da troppi esempii, che un uomo od un gruppo di uomini da altri delegato ad una qualsiasi funzione, crede se, indi-pensabile al buon andamento, ed al compimento di simile funzione all' esclusione di tutti gli altri: quindi i comunisti autoritarii arrivati ad essere lo stato – se mai vi arrivassero, cosa che noi non crediamo e diremo altra volta il perchè – si perpetuerebbero nella funzione di amministratori e distributori, e non solo, ma anche con l' andar del tempo rafforzerebbero e consoliderebbero di più, in più, la loro forma di governo, e, non che attenuarla, nella evoluzione incessante, cercherebbero renderla forte.

In lotta contro le idee ed i bisogni che un maggior benessere materiale avrebbe dato agli uomini imperocchè è indiscutibile che il comunismo autoritario darebbe ai lavoratori una più larga parte al consumo, diventerebbero un inciampo ed un ostacolo al progresso proprio come lo è oggi il regime borghese inaugurato, in nome della libertà, durante la rivoluzione Francese.

Or, quindi, assenza di governo – di qualunque forma di governo – qualsiasi il titolo che prenda.

Quale adunque il limite della libertà?

Poch' anzi lo dicemmo. La solidarietà.

La solidarietà che non è che il mezzo onde la libertà sia possibile, che non è quindi limite alla libertà ma complemento necessario di questo grande diritto umano " La solidarietà " dice Errico Malatesta „ è la condizione nella quale l' uomo raggiunge il massimo grado di sicurezza e benessere; e perciò l' egoismo stesso, cioè la considerazione esclusiva del proprio interesse, spinge

' uomo e le società umane verso la solidarietà; o per meglio dire, egoismo ed altruismo, – considerazione degli interessi altrui – si confondono in un solo sentimento, come si confondono in uno l'interesse dell' individuo e l'interesse della società. „

La dove l'uomo si sente stretto all' altr'uomo per necessità vitali, la' dove l'uomo sa bene considerare il proprio interesse egli non resta più solo: s' avvicina agli altri onde ottenerne concorso ed aiuto e poichè non è nei sentimenti umani di ricevere senza dare; l'uomo avvicinatosi ai gruppi umani spinto dal solo interesse proprio vi resta e ci si lega indissolubilmente a ciò costretto da affetti che si sono creati, da sentimenti di socievolezza sviluppatisi in lui nel ricevere dagli altri l' aiuto per il possesso e l' esercizio della propria libertà. Quindi l' autonomia – cioè l' indipendenza assoluta è menomata – l' uomo forte non è più l' uomo solo ma l' uomo solidale, l' uomo associato.

Vuol dire forse che con questo la libertà umana scema? Tutt' altro. La libertà non è lo stato di lotta dell' uomo contro individui della sua specie e contro la Natura, tal quale è la vita di certi selvaggi o di certe scimmie antropomorfe, la libertà, è l' esercizio di tutte le facoltà umane, e senza il concorso di tutti gli altri uomini grande parte anzi la somma maggiore di simili facoltà resta inerte, è la possibilità di esercitarle tutte e senza il concorso di tutta la società tale esercizio non è possibile. Ne viene di conseguenza che l' uomo, per essere libero, deve dettarsi egli stesso quelle norme di lavoro, di vita, di attività che meglio gli convengono: deve stabilire insieme ad altri uomini dei patti liberamente accettati, discutibili e revocabili sempre; deve potere agire come meglio crede e indipendentemente quanto più può, diciamo quanto più può: perchè sappiamo che la libertà assoluta è un sogno, come tutto l' assoluto del resto; perchè sappiamo che l' uomo non agisce mai secondo la sua assoluta volontà, ma secondo, l' ambiente, le occasioni, le circostanze che l' obbligano ad agire in un modo piuttosto che in un altro.

Quindi quello che noi diamandiamo come libertà e che per libertà intendiamo è la possibilità per ogni essere umano di crearsi e crearsi un ambiente favorevole allo sviluppo di tutte le sue facoltà.

Talvolta alla nostra esposizione della nostra idea di libertà ci si obbietta, " Ma come: allora se nella società futura vi saranno dei credenti nella verginità di Maria voi permetterete che essi propaghino queste loro idee ?

Non solo questo; ma noi diciamo; dato che nella società futura vi sieno gruppi di uomini che vogliano conservare la proprietà individuale: che vogliano vivere retti da papi, da giudici e da re noi non ci opporremo affatto alle loro volontà: e neppure ne avremo il diritto finchè questi uomini nascenti dal territorio che si saranno scelti non vorranno con la forza imporci le loro vergini, il loro sistema, le loro leggi i loro re. Noi non avremo il diritto di farlo ne lo faremo.

Noi intendiamo la libertà per gli altri e per noi.

Fidenti nella bontà, nella giustizia, nella superiorità del nostro sistema su tutti gli altri – attendiamo – tutto dall' esempio pratico, dall' applicazione pratica della nostra idea, ed anche dallo sviluppo irresistibile delle idee durante il periodo di lotta violenta, di gestazione della società futura, e diciamo: non vi saranno allora uomini, o gruppi di uomini che vorranno vivere ignoranti e schiavi: ma se ve ne fossero, noi non abbiamo il diritto di impedir loro di vivere e di sviluppare le loro facoltà come meglio credono! noi non abbiamo diritto di limitare la loro libertà, almeno fin che essi non vogliano con la forza menomare la nostra: ma fintanto che essi restano nel campo delle idee e delle applicazioni pacifiche, sperimentali, pratiche delle loro idee noi non abbiamo diritto di opporci a nessuno dei loro sforzi in favore dei loro ideale e del loro sistema.

Noi sappiamo che oggi in nome della libertà e per amore e difesa della umanità i borghesi, successori dei rivoluzionarii di Francia, che parlarono ed agirono in nome della libertà: perseguitano, imprigionano, uccidono più d' uno dei difensori di idee che ad essi non piacciono o non comodano. ma noi partigiani veri di libertà: noi, sappiamo che per nessuna ragione abbiamo, nè avremo, sia in nome di martiri fortemente caduti sulla breccia, sia in nome d' idee da difendere, di diritti acquisiti da garentire; – il diritto di menomare l' uso e l' esercizio dell' altrui libertà. –

In poche parole per noi libertà vuol dire: il diritto di tutti alla propaganda, alla difesa, ed alla applicazione sperimentale delle idee che uno o più credono buone – vuol dire: la possibilità di sviluppare quanto più ampiamente si può le proprie facoltà, vuol dire trovare il mezzo di agire secondo la proprie tendenze: vuol dire poter ottenere dalla solidarietà sociale tutti i mezzi onde garantire il proprio benessere, la propria vita, – l' esercizio di tutte le proprie facoltà materiali ed intellettuali – e poichè la libertà in questo senso la intendiamo noi soli – anarchici – poichè indiscutibilmente questa è vera libertà, per noi sinonimo d' anarchia noi diciamo che noi soli anarchici siamo gli unici e veri difensori ed amici della libertà.

A. Agresti.

Anarchici e Socialisti

(Polemica con l' Avanti.)

Il direttore dell' *Avanti* di Philadelphia ha volnto nel secondo numero del suo giornale, tirare una frecciata agli anarchici, celando pudicamente il suo nome dietro un *Larra* qualsiasi, ma dimenticandosi di mutare, foss' anco in peggio, la ineguabile eleganza del suo stile.

E non dico questo per fargli un complimento, poichè aggiungo subito, che dietro la levigatezza della forma c' è parecchia impertinenza di deduzioni, e non poca erroneità di fatti.

E' ormai vecchia la lamentela, che voi fate, buon dottor... Larra, contro gli attacchi secondo voi in recrudescenza, degli anarchici verso i vostri metodi di lotta, e vecchi pure sono gli argomenti, che recate a difesa di questi.

Non sarà forse totalmente nuovo ciò che vi risponderò, ma premetto, con quel tal personaggio di Moliere, che ammonisce la moglie multivola, che, *noi vi diciamo sempre le medesime cose, perchè voi fate sempre le medesime cose, e finchè farete le medesime cose, noi vi ripeteremo le medesime cose.*

Già cominciate, ad assai buon mercato, col darvi quell' aria di vittime, che noi anarchici, flagellati senza pietà nè quartiere dalla tormenta reazionaria di tutti i governi, ci guardiamo bene dall' assumere, per non renderci ridicoli. Poveri crocifissi, costi, sul calvario delle passioni elettorali, e delle ribellioni... letterarie, e dei sacrifici a scarto ridotto, siete ben santi, e beatificabili se oltre la violenza degli scherani, degli scribi e dei farisei, vi tocca trangugiare il calice amaro del dileggio di quei malandrini d' anarchici, crocifissi accanto a voi. E in qual guisa tormentosa crocifissi!,. ditelo voi, o cavalieri erranti dell' ideale, che migraste di terra in terra con tanto fardello di triboli e di pene sulle macere spalle, e tanta vacuità di stomaco presso a tanta ricchezza d' entusiasmi e di fede !.. Ditelo voi, o animosi nostri, che salite al patibolo, gettando alla folla stupida e codarda, che vi fischiava — più tragica e solenne dello schiaffo d' un moribondo — il grido della rivolta e della speranza per quelli che verranno. Ditelo voi, o sepolti vivi nelle galere della borghesia per aver raccolto nella energia suprema d'un atto ammonitore tutti i tormenti della moltitudine torturata, ditelo voi, sospiranti la famiglia infranta, lontana, sulle roccie rinse della nuova Caledonia, e sulla spiaggia delle Tremiti melanconiche... Ditelo a cotesti lottatori di cartapesta, se non è — per lo meno — ingeneroso, arrogarsi com' essi fanno, cotesto monopolio della virtù e del sacrificio...

E' vero: qualche volta, messer Larra, i politicanti, quintessenza dell' umana imbecillità, accumunarono i socialisti con gli anarchici. Ma non dubitate, che ne sapeste ben trovare dei cavilli, nei momenti del pericolo soprattuto, per fare le debite distinzioni fra le due sciolte. E per amor di cotesta tesi della paura rivangaste la bubbola, che fra socialismo e anarchia c' è un abisso.

Certamente che l' anarchia, qual noi la vagheggiamo, spontanea ed armonica fusione di tutte le forze, di tutte le intelligenze, di tutte le libertà associate a produrre per la intiera collettività e quindi per ciascuno dei suoi membri il più grande benessere materiale e morale possibile sulle salde basi del mutuo accordo – sta al vostro socialismo in pantofole, come l' audacia, bella e creatrice, sta allo spirito gretto e bottegaio di quest' agonia di secolo. Vero è che l' anarchia nostra, superstruttura libertaria d' un ordine economico integralmente socialista (perchè il comunismo non è, scientificamente parlando, che il tipo più alto e puro del socialismo) dovrebbe essere riconosciuta anche da voi, quando foste in buona fede, come la fase di sviluppo immancabile, a cui irresistibilmente conduce il fatal gioco delle forze sociali. E così la pensava un tempo Filippo Turati, quando le bizze della parlamentomania non facean velo al suo acuto ingegno; e così scriveva, dopo averne parlato in pieno Reichstag, Augusto Bebel, nel suo libriccino la *Conquista del potere*; quando per rispondere alle accuse del Richter, dovè collocarsi da un punto di vista totalmente anarchico, per concludere che parlare di Stato socialista è un non senso, perchè con la scomparsa delle classi sociali, e quindi degli interessi antagonistici, anche lo Stato, ch' è strumento d' oppressione politica a servizio del privilegio economico, dovrà scomparire. E Federigo Engels, per tacer di tanti altri dei vostri migliori, non la pensava diversamente.

Ma i tempi caliginosi vi fiaccano l' animo. E allora annegando le dottrine nella bile dei vostri risentimenti, accumunate borghesi, ed anarchici, chiamando gli uni e gli altri vostri nemici. Certo che i borghesi, i politicanti sopra tutto, lo sono, perchè vedono in voi, altri politicanti, che sfruttando abilmente il malcontento popolare ed il bisogno invincibile d' idealità e di giustizia, avete costruito delle piattaforme elettorali a base di larghe promesse, il che crea una concorrenza rovinosa per loro nella borsa dell' aggiottaggio politico.

Per ben altre ragioni noi vi siamo avversi. Lo sapete bene che personalmente noi non vi odiamo, sebbene odiamo fieramente i metodi vostri. Ma vogliamo combattervi, apertamente, lealmente. Perchè, o v' ingannate, o ingannate. Nell' un caso o nell' altro noi rendiamo un servigio alla verità.

Ditemi un po', signor Larra: *non c' è dunque il buono o mal volere d' una parte dell' umanità, che ritarda od affretta l' avvento di nuove istituzioni?* Voi dite di no e ci chiamate illusi.

Io potrei chiamarvi mu[illegible]umano, con quel vostro fatalismo, che non [illegible]sulla che vedere col determinismo scientifico. Anch' io sono determinista, e positivista. Ma non amo di star con le braccia incrociate, ad aspettar che gli eventi maturino le cose, come l' avvicendarsi dei soli matura i frutti, il che non esclude che sia necessaria l' opera del coltivatore. Noi stessi siamo elementi indispensabili, nel misterioso moto delle leggi storiche, e le nostre azioni, anche le minime hanno una ripercussione più vivace di quello che non si creda nell' economia dell' universo. Il più buffo, si è che voi, dopo aver riso della illusione del " libero arbitrio „ che appicciecate gratuitamente agli anarchici – mentre tutta la teoria anarchica poggia invece sul più rigido determinismo – chiamate ridicoli ugualmente Crispi, che compie legalmente ed anche illegalmente la feroce missione storica d' una classe agonizzante, e Lega, che insorge sotto la ribellione spasmodica dei suoi dolori e di quelli di tanti calpestati, che udì gemere intorno a se, Ma che razza di determinista siete voi, caro signor Larra, che trovate da ridire (qual lugubre vigo!) su questi fenomeni si naturali dell' ineluttabile odio di classe.

Io mi spiego tanto il ministro prevaricatore e prepotente, come comprendo il ribelle sfortunato, Ed anche senza mettermi dal punto di vista anarchico, concludo, da positivista senza preconcetti, che il primo è il prodotto inevitabile dell' attuale stato sociale purulento, il secondo un atomo insorgente della grande rivolta del dolore infiammato dall' ideale.

E quando un positivista, come voi vi affermate, non arriva ad intendere che le rivolte parziali ed i così detti delitti politici sono episodi dolorosi, ma irresistibili, di questa tragica mischia tra la decrepitezza paurosa e crudele e la gioventù impaziente e fiera; quando non vuol *lasciarsi suggestionare dai ricordi giacobini delle rivoluzioni passate*, come se il giacobinismo della grande rivoluzione non fosse esso pure un fenomeno naturale e benefico di fronte al *tiepidismo* dei girondini, e come se gli Agesilao Milano, i Ciro Menotti, gli Oberdank che rappresentano nel martirologio patriottico lo stesso ruolo di ginstizieri politici, che nel martirologio anarchico è occupato dai Pallas, Vaillant, Caserio per parlare dei più tipici, non fossero essi pure parte viva e sanguinante di cotesta fatalità storica, che si compie attraverso una serie di episodi individuali e collettivi, come balzanti irresistibilmente dalla fionda di cause inesorabili; quando finalmente a questi assetati d' assoluta giustizia, per la cui fede infinita anche gli uomini di poca fede avranno un giorno la felicità, sia pur relativa, del mondo voi gettate in faccia lo scherno d' uno scetticismo pseudo-scientifico, allora, caro il mio positivista.. a vostro modo, siete voi che diventate *ineffabilmente ridicolo*.

Perchè, se nel mondo fisico sono positivi i fatti economici, non meno positivi sono, nel mondo morale, ch' è tutto vita reale per quanto superorganica, il coraggio, l' eroismo, l' audacia, il sagrificio. E sono questi, a dispetto del vostro fatalismo anti-scientifico, i più potenti motori del sentimento delle masse nelle grandi rivoluzioni.

Io non nego la verità relativa della dottrina Marxista del materialismo storico, ma nego a voi il diritto di stiracchiarla a vostro modo.

Chè se, per esempio, la causa generale e profonda, che spinse la borghesia Italiana alle lotte per la indipendenza della patria poggia su fattori economici, voi non potete negare che le *eroiche follie* di chi rischiava libertà e vita nei fatti audacissimi che a Mazzini e Garibaldi valsero la condanna di morte, non sieno esse medesime fatalità storica, e cagioni di acceleramento dei moti liberatori.

Per il vostro arido dottrinarismo, Enrico Cairoli era un romantico mattoide, e Goffredo Mameli un cantastorie epilettico ed impulsivo, e Tito Speri un torbido brigante di piazza, e tutti i propagandisti col fatto dell' idea patriottica veri e propri squilibrati, affetti di paranoia rivoluzionaria.

Il fatto si è che dall' azione loro, coronata dal martirio, scaturiva più fiamma di fede i di entusiasmo che non da tutto il lavorio intenso e febbrile delle associazioni segrete.

E non venite fuori con la vecchia storia, che la rivoluzione economica è diversa da quella politica,

Finchè il potere politico sarà strumento di dominazione economica (e lo sarà finchè vi abbia antagonismo di classi, e cesserà colla scomparsa dello Stato-governo, di cui è funzione) e finchè cotesto potere sarà armato di baionette, e di cannoni, di manette, e di denaro corruttore – di tutti insomma gli argomenti della frode e della violenza – si renderà sempre necessario, o prima o poi, ricorrere al supremo espediente di rispondere alla forza con la forza: distruggere la violenza con la violenza.

Perchè appunto, per quanto miti si voglia essere, di fronte alla certezza che le classi possidenti, e il governo con esse, e per esse, non si accorderebbero pacificamente a quella progressiva espropriazione legale, che voi promettete di compiere con la vostra politica parlamentare, (e sapete ch' è promessa derisoria) è necessario fin d' ora – se non si vuole essere dei semplici *riformisti* borghesi – dichiararsi risolutamente rivoluzionari. Ciò è logico ed inevitabile di fronte alla violenza organizzata nei governi della borghesia, perchè appunto, come voi dite – ma soltanto ohime ! per i vostri fini elettorali – *un partito positivista non può esimersi dal tener conto delle condizioni di fatto e dell' ambiente nel quale vive e combatte.*

E più che dichiararci rivoluzionari, dobbiamo dimostrare col fatto d' esserlo realmente. E non è certo col menar per il naso il popolo verso le urne elettorali — per delegar poteri a probabili suoi tiranneli del domani — che si forma in esso quella nobile e gagliarda forza d' iniziativa e di ribellione alle iniquità sociali che voi chiamate romanticismo rivoluzionario, e che è in realtà la molla irresistibile dei grandi avvenimenti collettivi.

Lo so che non c'è bisogno di chiamarsi rivoluzionari, *per ubbidire alla 'fatalità' storica*, nell' ora fortunosa delle gigantesche crisi, che ringiovaniscono il mondo attraverso i millennii.

Ma fa d' uopo esserlo — audacissimamente — se non si vuol restare a mezza strada, o rafforzare, quasi sempre inscientemente, ciò che deve essere spazzato via.

In tempi di pace (sarà pace per voi semi-soddisfatti o in via di esserlo non per la penante moltitudine di questo inferno sociale) la propaganda rivoluzionaria prepara le masse alla lotta, per la quale gli insorgenti dovranno scrivere sulla lor bandiera il verso Dantesco : *Ogni viltà convien che qui sia morta.*

E se, per effetto di questa propaganda vien la reazione ; ben venga. Noi l' affronteremo di piè fermo, come affrontiamo quella che adesso dappertutto imperversa, e che produsse soltanto la benefica selezione dei vili dalle file dei ribelli, aumentando invece la simpatia generale per le idee perseguitate.

I forti, dopo tutto, rimasero fedeli alla bandiera del coraggio e del sacrificio. Ma ci [illegible]o le moltitudini che guardano ed attendono [illegible]ando giungeranno le ore solenni ; un manipolo solo di cotesti volontari della morte e dell' ideale trascinerà gli aspettanti.

I mezzi caratteri e le mezze volontà, tutti quelli — ahime ! quanto numerosi !.. — che vogliono ipotecare l' avvenire alle lora presenti comodità vengano pure a voi. Noi no.

Perchè talvolta proviamo perfino una specie di acuta voluttà a sentirci pochi, ma fidi adoratori della verità senza veli, della giustizia senza formole, della libertà senza paure.

Quando tutto il vecchio mondo delle prepotenze e delle passioni basse e vili urla e fischia più tenacemente attorno a noi con le sue minaccie ed i suoi tormenti — mai come allora — sentiamo la gioconda fierezza di odiare perchè trionfi l' amore di combattere perchè la vita sia, non più la pena di molti, ma la gioia di tutti.

E lasciate che la borghesia, sbigottita dalla squillante diana di guerra) laceri e calpesti i già logori cenci delle sue libertà. Anche i ciechi vedranno allora l' inganno di coteste legali menzogne, e riapriranno gli occhi alla luce.

Quale altra gioia se non cotesta poteva compensare nel folto delle mischie titaniche per la scienza, per l' arte, per l' umanità, tutte le tenaci anime solitarie, che pugnarono e caddero, non comprese dai più ?

Insultate dunque, in nome del vostro positivismo maomettano, cotesti lottatori la cui fossa, spesso cruenta, lasciò tanto solco di luce nella storia, fiumana che muove tanto più lenta, quanto maggiore è la pigrizia fatale dei moltissimi che non osano. A questa scuola dell' audacia noi educhiamo le masse, elevandone la coscienza e la dignità. E non cerchiamo ne voti, ne posizioni politiche o sociali, nè popolarità. Anzi.

Per il progresso irresistibile delle cose tutto cotesto inferocire di museruole e di manette governative non è che una fragile diga, contro la corrente...

E quando questa si intorbida e si gonfia di tanto sudore e di tanto pianto umano, come potrà lo scricchiolante ostacolo della vigliaccheria e della imbecillità dominante impedire ch' essa trabocchi !..

Con cotesta metafora vecchia, ma vera positiva come tutte le tangibili realtà del mondo fisico, chiudo questo preludio di polemica, invitando voi, Larra... o Calvi che siate, o tutti due insieme, se il caratteristico *ineffabilmente* mi denunziò a torto il secondo dietro al primo, a contraddire a viva voce quanto sul socialismo e l' anarchia verrò a dire, in pubbliche conferenze, nella città di Philadelphia, tornando dal mio pellegrinaggio di propaganda... non elettorale, attraverso gli Stati Uniti.

A rivederci !..

PIETRO GORI

N. B. A proposito delle arie di vittime della borghesia, che prendono i socialisti del rosso sbiadito *Avanti* basta leggere la fraterna *reclame* personale ed i teneri elogi... politici, che ne fa settimanalmente il *monarchico crispino* Progresso – Italo – Americano.

Questo foglione, borghese a tre cotte, e bancario a cinque palmenti, che per odio alle rudi franchezze anarchiche, camorreggia con chi li perseguita e circonda di un pauroso silenzio anche i più importanti *meetings* in cui prendono parte gli odiati smascheratori d' ogni mafia politica — salvo ad aggredirli, alle spalle, quando sono lontani, o indifesi — questo gazzettone, che incensa Sant' Ignazio, e strizza l' occhio al diavolo, e fa *business* perfino con le scheggie del monumento a Colombo, va a dirittura in deliquio alle dichiarazioni morigerate del roseo giornaletto di Philadelphia e ne riporta, dopo una rapsodia epicamente elettorale sul socialismo Germanico, una tiratina contro i veri *rivoluzionari* del socialismo.

" La rivoluzione socialista si compie, senza attentati, che sono delitti, senza declamazioni dinamitarde, che alla men peggio sono ragazzate. „ E poi di nuovo il soffietto.

" L' *Avanti* — sotto la direzione del dottor Giusto Calvi, che a il merito di essere, a un tempo, scrittore acuto di sociologia e genialissimo nomo di lettere — si pubblica ogni domenica a Philadelphia. „

Avanti, avanti ! Al connubio dei mezzi caratteri, dei mezzi colori, *al can can* delle barberie, al funambolismo delle opinioni. Avanti, avanti, signori !.. E musica !.. ZUM... ZUM...

LA QUESTIONE SOCIALE.

SALPANDO

Mamma, son marinaro — perchè piangi
su la mia nova sorte ?..
son molti anni, ch' io seguo le falangi
a l' ideale sacre ed a la morte.

Ma il sogno mio di bimbo — ti rammenti..
oggi mi riaferra —
il mare a vinto — Addio, serene genti
di questa vecchia e nobile Inghilterra.

Io voglio la ribelle innamorata
dei miei di solitari ;
te, di nembi e splendori inghirlandata,
vengo a cercare, o Libertà, sui mari.

Poi che tu pure sei cacciata in bando
da la umana stoltezza,
io ti segno sui flutti, navigando,
per succhiare de' tuoi baci l' ebbrezza.

Meglio affrontar de li oceàni ignoti
l' infinito furore,
che sentire le zanne degli idioti
e dei malvagi avvelenarmi il cuore,

o la calunnia, che strisciando spia,
e morde a tradimento...
no, meglio la bufera, o madre mia,
l' urlo del mare e l' infuriar del vento.

Ma quando, ne le notti senza stelle,
l' onda scrosciante ndrai,
e per il marinaro tuo ribelle,
la tua dolce madonra pregherai...

forse quei preghi raddolcir potranno
dei marosi lo schianto ;
solo i flutti del bieco odio non hanno
pietà nessuna del materno pianto.

Tu prega, o mamma ed io combatto. E' fede
pur quella che m' infiamma ;
a tante cose oneste e belle credo
questo mio core ancor fanciullo, o mamma.

Mi voglion sanguinario — e nulla han visto
de l' intimo pensiero ;
di' tu, che mi conosci, s' io son tristo,
e se il racconto de li scribi è vero.

Addio, mamma ; ti mando alcune foglie
di primula selvaggia,
che la mia mano trepidando coglie
la dove muore la brittanna spiaggia.

Salpa la nave, e va per la bonaccia,
con le grandi all' quadre,
mentre un alito sfiorami la faccia...
forse l' effluvio de' tuoi baci, o madre.

Liverpool Luglio 95.

PIETRO GORI.

AVVISO

I compagni che avessero a corrispondere col comp. Giacomo Marchiello scrivano non più a New York ma bensì al seguente indirizzo.

G. Marchiello 1714 – E – Franklin Richmond V. a.

Per spiegarmi bene

Compagni carissimi,

In riporto alle osservazioni fattami per l' articolo pubblicato nel n. 6 del giornale da voi redatto, debbo dichiararmi in primo luogo, che nelle parole (tanto per il passato come per il presente, non v' è fatto e non si va facendo nulla) io non ebbi l' idea di criticare l' operato dei compagni, forse non sarò stato felice nella forma, ma però nella sostanza mi pare di essermi tenuto nel vero. E mi spiego. Voi dite che i compagni hanno fatto tutto ciò che credevano buono per affrettare la rivoluzione, ma può darsi che il metodo adoperato sia stato cattivo e concludete col dire che la verità è che noi non facemmo bene.

A me sembra che questa conclusione non faccia altro che affermare ciò che io dissi. (1) Ditemi un poco qual differenza trovate fra la mia affermazione e la vostra ? La causa non ha sempre perduto ?

Certo è che se voi avete compreso che il mio detto menasse biasimo ai compagni, allora posso comprendere il vostro risentimento, ma debbo farvi osservare che quale anarchico, come io credo di essere, non mi sarei permesso di fare tale biasimo perchè io credo che nessuno di noi debba attegiarsi a giudice. (2) Alla seconda osservazione debbo rispondere periodo per periodo. Al primo (che io v' insegni un metodo di propaganda migliore, se la medesima fatta per mezzo del o scritto e della parola è quasi inefficace ?

Vi dirò che dissi ciò, e voi non potrete negarlo, solo perchè ho osservato che una buona parte di lavoratori sono quasi analfabeti e perciò si trovano nell' impossibilità di leggere i nostri scritti.

Al secondo periodo (gli atti individuali forse ?) su ciò in linea generale non voglio alludere solo, per conto mio, li approvo qualunque ne sia la riuscita ; perchè ogni atto regna sempre che vi sono dei nobili cuori che danno la vita per affermare sempre più la rivendicazione dei diritti del proletariato. (3)

All' ultimo periodo e cioè che voi aspettate che io assolutamente (un' altro metodo migliore) debbo dirvi che questo pare a me unnaua abbastanza ironica. Nella conclusione del mio articolo dicevo (cerchiamo se sarà possibile un mezzo di propaganda migliore di quella tenuta in' ora) dicevo io credo di non essermi atteggiato a maestro ma bensì un' uomo eguale ad un' altro, ed anch' io spendo le mie forze assieme agli altri compagni onde cercare di fare sempre più proseliti per la grande causa. Ma giacchè voi insistete per ben due volte nel medesimo agomento, io vi rispondo.

Per conto mio, tutte le propagande da quella dello scritto e della parola, a quella della bomba e del pugnale sono sempre utili alla causa, ma però io credo che a questa non si possa escludere quella d' andare in mezzo al popolo, ossia prendere parte a tutte le manifestazioni che abbiano per scopo la lotta del lavoro contro il capitale, come pure quando si presenta l' occasione di smascherare quei falsi sedicenti difensori degli operai, crédo che sia, utile il farlo ed affermare che solo coll' anarchia si raggiungerà il benessere dell' umanità.

Non trovo dannoso il portare la nostra parola in quelle associazioni chiamate operaie di mutuo soccorso, non divido l' idea di certi compagni, che certi ambienti ci hanno fatto perdere buoni elementi, perchè se buoni erano non si perdevano, per la ragione che qualunque ambiente per quanto corrotto sia non può far disertare dal retto sentiero, colui che è convinto della verità. (4)

E giacchè la massa dei lavoratori, nel periodo attuale è facile a lasciarsi sfruttare ; perchè non dovremo anche noi prendere questa occasione e sfruttarla egualmente !

Colla sola differenza che mentre lo sfruttamento, tanto della borghesia come pure del partito socialista legalitario, è fatto solo per soddisfare l' interesse e l' ambizione di pochi, il nostro sarà a vantaggio dell' intera umanità. (5)

Vostro e per la causa

PIGLIANI ARMANDO.

(1) Niente affatto — dal non fare — a non fare bene ci corre la stessa differenza che corre fra il bianco ed il nero : fare o non fare.

(2) A condannatore stà bene ; nessun uomo ha il diritto per, nessunissima cosa, di condannarne un altro : ma giudicare però sì — certamente. —

Quando uno dice : " questa pera è buona „ giudica : quando uno di noi dice " l' anarchia è migliore „, compara l' anarchia ad un' altro sistema e giudica. Il giudicare è peragativa del cervello umano ed è appunto una delle poche facoltà, che differenziano l' uomo dai bruti. E' perchè l' uome può giudicare e giudica che esistono le concezioni del bello, del vero, del buono e le manifestazioni sociali dell' arte, della scienza, della civiltà.

(3) Nella lotta per un partito e per un idea non basta che la vita sia nobilmente spesa, perchè allora dovremmo ammirare anche tutti coloro che muoiono coraggiosamente nelle guerre coloniali o che commettono atti isolati, in nome dell' irredentismo, come Oberdan, ma bisogna anche che la medesima vita sia utilmente spesa.

(4) In questo periodo c' è di vero però non dimenticarti, amico Pigiani, che non c' è al mondo tanto buono però che messo tanto un cavaliere di pere marcie non diventi cattiva anche lei : e non c'è uomo che trasportato da un ambiente in un altro non finisca tosto o tardi per adattarvisi.

(5) Sfruttare vuol dire tirar frutto da una cosa, per proprio uso senza tener conto dell' uso altrui e del mantenimento della medesima cosa. La borghesia ed il partito socialista legalitario — frazione di borghesi — sfruttano la massa lavoratrice perchè ne tirano un vantaggio per se : come possiamo noi sfruttarla se per noi non domandiamo nulla ? Eppoi come è possibile sfruttare tutti a beneficio di tutti. In questo caso lo sfruttamento, — brutta parola e cosa — scompare e non resta che una lotta d' interessati al loro benessere. Non ti pare ?

N. d. R.

Nostre Corrispondenze

Caro compagno,

T' invio la seguente dichiarazione che molti di noi abbiamo fatta, affinchè tu voglia pubblicarla nella " QUESTIONE SOCIALE. „ Essa è l' espressione della immensa maggioranza qui relegata.

Noi non abbiamo ricusato il denaro, lire it: 100, per fare torto ai compagni d' America, tutt' altro ma perchè ci sono stati inviati da un Costa che con noi nulla ha più che fare. Egli è un vero falsificatore !

T' accludo un biglietto del comp. Guabello, e ti preghiamo insieme di spedirci sovente il giornale promettendo di fare, nella nostra miseria, quello che sarà possibile di fare per dimostrarvi la nostra solidarietà.

Per tutti i compagni e per la causa libertaria, tuo sempre aff.mo comp.

Pilade Tocci.

San Nicola di Tremiti 25 Sett. 1895.

DICHIARAZIONE

I sottoscritti tengono a dichiarare che hanno rifiutato la loro parte delle lire italiane 100 spedite dall' On. A. Costa in quest' isola, a nome, *così egli dice*, dei loro compagni residenti all' Estero. Le prefate lire 100, *sempre a seconda del suddetto Onorevole*, farebbero parte di una somma abbastanza rilevante che egli avrebbe ricevuta per distribuirla ai coatti politici Italiani di Port' Ercole, Ponza e Tremiti, oggi quartier generale degli anarchici relegati. Causa del rifiuto già espresso, che i citati dell' Estero, *se pure c' ovro*, hanno scelto per loro intermediario un uomo come A. Costa che con gli anarchici oggimai non può più aver nulla di comune.

Gli infrascritti dichiarano altresì che accetteranno sempre gli aiuti dei compagni, sia d' Italia che dell' Estero, purchè tali aiuti pervengano loro a mezzo di uomini *degni e leali.*

Tremiti li 25 Settembre 1895.

I coatti Politici relegati a Tremiti.

Pappini R. Pilade Tocci. Cianchi Giov. Serantoni A. Guidotti N. Lippi G. Spandli D. Sanesi E. Ognani N. Bernini G. Fontana G. Morelli C. Bottai F. Boni R. Cellai G. Apolloni P. Fabiani R. Bernadeschi C. Macciò E. Bertolotti L. Avvellini V. Taddei A. Balucci A. Lolli G. Brotzu G. Fierucci C. Galeotti G. Colli A. Boschi A. Alarmezzi A. Rosi E. Giannotti O. Grasso P. Scheggi E. Boattini N. Zani C. Zoli P. Lodi C. Bonelli C. Paita C. Maggiani G. Torrasa E. Tirraferri M. Tamburini S. Montanari C. Panti O. Tesserini E. Canonici E. Testi G. Robustelli A. Del Bigio S. Fraschini G. Kavaglia G. Feliciotti S. Cioni E. Vaccari E. Ferrari A. Marchiani A. Farsetti P. Falconieri C. Selvi V. Faina N. Fraschini M. Galli A. Binazzi P. Tibbi O. Badi A. Felicò L. Gerli P. Papi I. Taggioni A. Orazi V. Miliani D. Renzi A. Ceccarelli A. Ruocco G. Pontechi R. Andreocci F. Baldoni N. Grassi L. Lochi E. Taliti A. Niccolai G. Bocchi G. Magnoli P. Mariani P. Lombardi I. Malighetti C. Agostinelli C. Saltari A. Checcoli E. Boldrini G. Trinasi P. Cangiani G. Cattani O. Bertani B. Sialdini G. Marrocchi V. Guabello A. Martanesti P. Mombello M. Lombardelli A. Carlucci G. Santarello R. Del Cinque V. Malvestiti A. Puggioni F. Damani F. Zecchini L. Traversari A. Sanini S. Pepi A. Mori E. Paimagnani G. Tunetti A. Mascianesi G. Gaggiotti G. Tartassi P. Magnani O. Bracaloni N. Bargigli E. Dandani L. Chelotti G. Tartagni G. Pilani O. Albonetti A. Tornari T. Cardoni V. Del Monte L. Bongini E. Pussi G. Bazzoni G. Patinelli M. Raulli I. Invernizzi P. Colson R. Poli F. Fiorvanti A. Mannetti G. Fi-

Ippi G. Ronzoni R. Braccini E. Bonelli A. Celli E. Di Cielo G. Cesari F. Pallotta V. Manfredi F. Chiapponi G. Moriani A. Tabacchi G. Zoffoli F. Pieracci C. Pellegrini N. Vernaccini G. Gabbasini E. Armandi G. Testelli G. Del Lungo A. Pezzica St. Labrano T. Faloni R. Facchini G. Ambrogi G. Androsciani F. Medri G. Lamponi G. Ughi P. Luperini R.

Da Lugano. — Carissimi compagni, arrivati quà dopo la espulsione dei nostri compagni, siamo sempre anche noi, mimacchi di questa misura se ostiamo solamente di muoverci, e mentre certi mestieranti politici, mandano articoli ai giornali italiani, inneggianti a questa bella Repubblica [che può gareggiare per ingiustizie colla monarchia Belinda] molti disgraziati muoiono dalla fame, non trovando chi voglia dare loro lavoro, per la sola causa che sono degli anarchici.

Per dimostrare poi che i poliziotti repubblicani sono eguali a quelli di tutti i governi vi diremo che Bertenica scorsa fu arrestato un operaio, perchè, secondo il rapporto poliziesco, era ubriaco e molestava i passanti cantando.

Bibene, non lo crederete, questo disgraziato, che forse aveva bevuto per dimenticare la sua miseria, fu atrocemente percosso in mezzo alla via da tre gendarmi e come se questi non fossero bastati nel l'opera malvagia, vi si aggiunsero anche parecchi cittadini e fu portato malconcio in prigione.

Oh !... Repubblica poliziesca. E dire che ci sono ancora degli ingenui per non dire cattivi che credono la Repubblica l' ancora di salvezza a tutti i mali e che apporti il benessere all' umanità sofferente.

Non sarà forse per il santo amor della pagnotta?

Bibene ; o pagnottisti di tutti i paesi verrà il giorno anche per voi e sarete smascherati senza pietà, strappandovi quella veste buginarda, colla quale turlupinate continuamente i gonzi.

Intanto avvertiamo i compagni che anche qui si sta costituendo un gruppo di socialisti anarchici i quali si prefiggono di fare propaganda dell'ideale, mediante opuscoli, giornali, conferenze, ecc. ecc. e faranno tutto quello che sta in loro per unire tutti i volenterosi, onde dare l'ultimo crollo a questa società di rettili che ha finito il suo tempo e che sta agonizzando in mezzo alle sue lordure.

Saluto e solidarietà.

Aldo.

S. Pablo Brazil. — Compagni carissimi: Nella prima mia vi dissi che ci eravamo prefissi di imprimere il materiale tipografico per cantinafare, in barba alla polizia repubblicana, la pubblicazione dell' Avvenire.

Ombre e gli sforzi non furono vani e l' Avvenire vide la luce.

Ma è par giocoforza dirlo : a misura che le persecuzioni poliziesche infierivano, l' appoggio dei compagni veniva meno ed ora abbiamo dovuto di mala voglia sospendere la pubblicazione del giornalino.

L' Avvenire è morto ; ma morendo lasciò scritte queste parole : ARRIVEDERCI IN ALTRI PAESI.

Degli arrestati di cui vi parlai, completo le notizie.

Dopo che 4 furono confinati nei pressi dell' Interior 4 furono portati a Buenos Aires.

Ne restava ancora 6.

Di questi 6, 5 cioè, Felice Vezzani, Lodovico Tavani, Giuseppe Consorti, Arturo Campagnoli, e Andrea Alarisa il giorno 18 Agosto furono portati a Santos da dove volevano a forza imbarcarli sul Umbria che era diretto per Genova.

Tutto questo era stato tramato dall' attuale Chefe da polizia Dott. Bento Bueno che, com' egli dice, essendo socialista, voleva in qualche modo essere utile agli anarchici.

Il fatto è che questi nostri compagni subodorato il tiro che gli si mirava, si rifiutarono d' imbarcare.

La polizia Santista che era incaricata di questo alto il più vile che mente umana abbia potuto fino ora immaginare, si trovò alquanto imbarazzata e non sapendo cosa fare portò quei poveri disgraziati nel Mastodonte !!!...

Figurarsi e quali scene dovette assistere!

Dopo 8 giorni di Manicomio furono imbarcati sul Vittoria e spediti per Montevideo.

Nel carcere però ne restava ancora uno, il buon Giulio Bagnani.

Di questo, per ora non posso dirvi niente. Esso è sparito dalle carceri e nessuno ha potuto sapere niente.

Che sia una vendetta di certi suoi nemici? Dopo tutto non sarebbe meraviglia in questa repubblica.

Pochi giorni or sono, il nostro compagno Francesco Bachert, veniva barbaramente aggredito da uno dei soliti tutori dell' ordine e della proprietà' !!

Poche parole bastarono ; il povero Enrico cadde morto da piombo repubblicano. Ed ora vengano i borghesi rossi d' Italia a vantarsi le delizie repubblicane. Ne sappiamo qualche cosa e potremo raccontarlo.

Augusto Donati.

Bruxelles. — Cari compagni, Lo sciopero del Marquette county non è calmato per lungo tempo. Per ora un quarto di vittoria l' hanno ottenuto gli operai con l' aumento del 15 per cento sulle mercedi.

Intanto qua le volpi malvage cominciano a mettere fuori le unghie. Accanto al Beehmer, francese sfruttatore, v' è un certo Giuseppe Borgo, il quale la fà da capoccia e da factotum e si fà chiamare il re degli italiani e malgrado sia un pecorone pare trova chi lo crede, lo segue e lo obbedisce.

Veramente ciò non è difficile per lui. Qual a chi una fare come una vuole questo tipo. I padroni cacciano dalle fabbriche e dalle mine i ribelli così che i lavoranti italiani devono in silenzio soggiacere all' insulto, agli sfruttamenti alle prepotenze : bisogna di devono baciare il bastone ! Ciò rivolta il cuore, ma, in fondo, in fondo, se così stanno è perchè lo vogliono e se lo meritano. Se invece di vivere da eroi stessero sempre intabarrati a mutter da parte quei soldi, guadagnati a furia di vigliaccherie e di umiliazioni si stringessero in un forte fascio di volenti a finirla con lo sfruttamento ed i sfruttatori, con i Chiesa patriottici, e la fiducia negli arruffoni, questo stato di cose finirebbe presto ed i Beesmer che sfruttano e di Borgo che fanno i capocchia degli operai a favore dei padroni non avrebbero più ragione di essere.

Il lavoro nelle mine è ora ricominciato ma si prevede il momento che cesserà di nuovo perchè le condizioni con le quali lo sciopero s' è terminato non soddisfanno nessuno. E per questa volta punto.

Vostro O. Moitre.

Cincinnati. — Cari compagni, ricevo una lettera da Jean Brault nella quale egli mi dice che trovasi nelle prigioni di Princentown accusato di cospirazione contro Dalziel, soprintendente delle miniere dello Spring Valley. Ecco i fatti.

Certamente non ignorate che tempo fà nella Spring Valley accaddero brutti fatti di sangue fra minatori italiani e minatori di razza nera, questi ultimi chiamati dal Dalziel per far ribassare i prezzi della mano d' opera. Vi furono morti e feriti d'ambo le parti e durante lo sciopero, provocato dagli Italiani allo scopo di mantenere i prezzi, il Dalziel chiamò in aiuto i soldati contro i quali più d' una volta si batterono i minatori.

Brault che aveva a cuore la propaganda e che era indignatissimo di vedere una lotta fra operai ; andò una volta in piazza e disse, quello che in simile occasione è dovere d' ogni anarchico di dire cioè che chi bisognava pigliare a fucilate non erano i negri costretti dalla fame a lavorare a minor prezzo ma sibbene il Dalziel che offriva loro una paga minore per sfruttare di più. Per questo Brault fù arrestato ed ora è in prigione aspettando il processo, mentre sua moglie incinta è all' ospedale ed i suoi quattro bambini sono stati raccolti da varii compagni. Ecco compagni quello ch.e, d' interessante, è accaduto qui in questi ultimi tempi.

Ma quando verrà l' anarchia? Quando verrà quello tempo felice in cui non ci saranno più i ladri gli sfruttatori del sudore operaio? Ah! che i fratelli operai si affrettino, non c' è più tempo per la rivolta quando si è divenuti vecchi, quando si è affiniti e fiabrati dal lavoro, dalle sofferenze, dalla fame, quando le braccia diventano paralitiche, quando la schiena si curva, quando si è costretti a vivere sol d' un tozzo di pane dato per carità. Ah! si affrettino che già da lungo tempo la misura dei dolori è colma !

Albert Grend.

New-York. — Carissimi compagni, ecco quà poche parole in risposta a certi imbecilli.

M' è venuto alle orecchie la diceria di certi fannulloni i quali vanno chiacchiando che le sottoscrizioni che noi facciamo per le vittime della tirannide di Ciccio Crispi le intaschiamo noi servendocene per vivere senza far nulla. Se questi imbecilli e vagabondi, che pretendono essere istruiti ed intelligenti, avessero guardato le ricevute del nostro giornale ed una lista pubblicata nel Colombo, forse non parlerebbero così.

Ma a che però indignarsi contro simili farabutti? A loro, che sono protettori e difensori della società dell' oggi ; e fanno la spia ai commercianti che vendono vino alla Domenica ; a loro che sono agenti elettorali, truffatori di voti e imbrogliatori di coscienze, a loro conviene di dire dalle menzogne sul conto nostro, combattendoci così con la falsità non potendo o per mezzo della verità perchè è dalla nostra parte.

Ostesti farabutti non sanno trovare che un argomento contro di noi ed è che gli anarchici sono tutti palandroni che vogliono vivere senza lavorare. Quel che mi stupisce è che ci sia della gente che creda alle loro parole. Ma quando uni i borghesi lavorano? Essi che vivono sfruttando il lavoratore nella maniera più infame? Sono loro, deputati, governanti, padroni, ricchi i veri fannulloni e non gli anarchici che lavorano tu mane a sera come tutti gli altri operai per guadagnarsi un tozzo di pane sovente insufficiente a sfamarli.

Ma fino ad oggi il popolo non ci ha compresi. Egli continua ad aver fiducia nel governo e nelle leggi ; egli continua ad eleggersi i carnefice il carceriere ed a maledire noi che lo vogliamo vedere indipendente dalla tirannia borghese egoista e crudele.

Se il popolo ci ascoltasse un po più, e questo accadrà presto lo spero, il mondo camminerebbe altrimenti e non ci sarebbero più ladri di sudore operaio e calunniatori di tiranni che vogliono per se e per tutti il pane e la libertà. A voi e alla rivoluzione sociale

Dominion A. Paretye.

GLI ANARCHICI E L'ART. 248

del Codice Penale Italiano è un interessantissimo opuscolo di propaganda comunista anarchica. Esso contiene la riproduzione fedele della difesa fatta dal compagno Avv. Pietro Gori innanzi al Tribunale Penale di Genova l' anno scorso, come difensore collettivo di Luigi Galleani, Nomellini, Pellaco, Barabino, ed altri 33 ottimi compagni nostri della Liguria, imputati d' *associazione a delinquere*. Per richieste del medesimo rivolgersi alla amministrazione della " Questione Sociale „ 325, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

L' opuscolo costa 5 soldi.

AVVISO

Per mancanza di spazio siamo, anche questa volta, obbligati a rimandare al prossimo n.o la continuazione all'anarchia e l'appendice nonchè un articolo del comp. Gori in risposta ad un articolo scritto sull' Avanti del s.o ultimo, dal nuovo apostolo dei socialisti legalitarii di Paterson. (G. Calvi.)

COSE LOCALI

A proposito del C. Ercole. — Uno dei pochi, forse l' unico socialista legalitario di Paterson che stimiamo e con cui amiamo avere delle relazioni ci comunica un telegramma perveruto gli da Richmond (V. a) e firmato V. Donati, nel quale gli si domanda " se è vero quanto stampa la Questione Sociale a proposito ed a carico del Prof. Ercole. „ Ora il Sella che è il socialieta a cui il telegramma è stato indirizzato prega il Donati di dargli il proprio indirizzo perchè possa rispondere in proposito.

Intanto noi facciamo sapere a questo signore Donati che da Richmond il nostro compagno Marchiello, ci ha mandato una lettera riguardante questo bel figuro di sedicente socialista, e la pubblicheremo al prossimo numero perchè, disgraziatamente, è arrivata troppo tardi per questo.

Dimandiamo poi a questo Donati s' egli è abituato a mentire ; che ci suppone capaci di pubblicare a carico di un individuo, cose che, se non fossero vere, sarebbero infami e vigliacche calunnie.

Non vi pare giusto sig. Donati?

Le Elezioni. — I repubblicani ed i democratici si arrabattano gli uni per conservarsi al potere, gli altri per riprenderlo ; perchè alle elezioni dell' anno scorso questi ultimi fecero dei famosissimi fiaschi.

I giornaloni borghesi ed i giornalini socialisteggianti piagnucolano e lamentano la minima affluenza degli elettori agli uffici d' iscrizione. E' forse questa una prova che il popolo Americano comincia ad essere stufo della famosa truffa elettorale? Sarebbe tempo e noi lo speriamo.

Intanto, in questo arrapinarsi di concorrenti alla greppia Nazionale, anche i socialisti s' affannano a presentare i loro protetti e quà a Paterson portano, come rappresentante degli Italiani, insieme agli altri candidati Beniamino Grammatica (una vera candidezza fuligginosa) l' illustre Beniamino che, insieme al Gnala (un coerente) segretario del circolo socialista, fù membro del comitato per le feste del XX Settembre il manifesto delle quali invitava i lavoratori a vociare " Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele : il Beniamino santo che il giorno 30 settembre – festa del San Michele – conduceva devotamente alla chiesa la parata dei festaioli, in compagnia dell' inseparabile Gnala (coerenza, socialo legalitaria!) Noi, lo confessiamo, siamo poveri di spirito e semplici di ragionamento quindi ci domandiamo se è una verità oppure se è una burla fatta dal Cravello (un altro socialista coerente) al giornale l' Avanti, questo presentare, come rappresentante dei lavoratori, un galantuomo che ha pubblicamente dichiarato di voler vivere senza lavorare, che non nasconde a nessuno la sua antipatia per i miserabili, che tratta i lavoratori come se fossero schiavi ed egli un Pascià. Fosse almeno intelligente : ma perdio ! è più vuoto d' un tamburo. E' una burla del Cravello, redattori dell' Avanti, è una burla? Che se poi è una verità auguriamo al Beniamino – e speriamo nel buon senso dei lavoratori Italiani perchè l' ottenga – una damigiana grande assai per contenere insieme a lui tutto il circolo socialista a covarci la conquista dei pubblici poteri.

L' Avanti di cui parliamo più sopra è il giornale che i socialisti legalitarii fanno uscire a Philadelphia (P. a) Il nostro compagno Gori se n' occupa in altra parte del giornale. Noi notiamo soltanto che quà a Paterson, l' Avanti ha, come corrispondente A. Cravello la più girabile banderuola che abbiamo mai conosciuta. Buon prò gli faccia.

Un prete bavoso, brutto, sporco, e grinzoso come una mummia Egiziana – e che persone bene informate ci dicono essere il vagabondo che vende messe alla santa bottega di Bridge street – andò, martedì della scorsa settimana, in una casa di Lawrence st. non sappiamo più sotto quale protesto, e pretese mettersi a convertire alcune giovani spose di compagni, che abitano là. Il santo ministro, credendo aver a fare con dannaeo le abituate al contatto tabaccoso dei reverendi, s' immaginò che poteva allungare le mani e cercare di convertire a Dio col tatto, tanto quanto con le parole. Mal gliene colse: le due compagne gli dissero sul muso, e francamente, tante verità salate che l' untuoso priore dovè darsela a gambe in mezzo alle risa di tutte le comari di quella casa, in generale, poco favorevoli agli insottanati.

Brave le compagne nostre : e a quel pretaccio noi consigliamo d' andar a far propaganda cristiana sul mezzodì o la sera, così, dopo aver avuto il piacere di sentire gli urli e le risa delle compagne, potrà provare l'effetto che fanno i piedi dei compagni applicati proprio in fondo alla schiena. Vada il reverendo vada, e vedrà e sentirà che devoti ci stanno in Lawrence street.

La festa del 5 Ottobre di cui promettemmo il resoconto al n.o passato riuscì oltre ogni dire animata. Allegre e graziose compagne l' adornarono con la loro presenza e la gara alla frutta fece impiegare destrezza e forza a tutti igdistintamente i compagni chè vi presero una parte attivissima. La fanfara di West Hoboken si distinse e fù applauditissima suonando inni rivoluzionarii ed il compagno Frattini cantò stupendamente l' elegia a Caserio. Insomma la serata passò stupendamente e buon profitto ne ebbe la cassa del giornale. Ora per la soddisfazione di tutti diamo qui il resoconto.

INCASSO

Biglietti d' ingresso, frutte etc.	$ 44.79

SPESE

Per la festa addobbo handiere etc.	$ 15.68
per il teatro (costumi etc.)	$ 6.00
Totale	$ 21.68

beneficio netto a favore del giornale $ 23.11.

West Hoboken. — Invitate dal circolo di studi sociali di West Hoboken varie società operaie intervennero alla riunione indetta a proposito del Congresso Operaio Internazionale del 1896. La discussione fù animatissima, e lo scambio d' idee cortese e sincero. Il compagno Gori espose le ragioni per le quali noi anarchici protestiamo contro la condotta dei socialisti legalitarii ed alla fine della riunione fù votato un ordine del giorno e fu deciso di fare una protesta alla commissione organizzatrice del congresso, ed al tempo stesso le società operaie dichiararono, a mezzo dei loro rappresentanti, che i loro delegati al congresso avranno missione di domandare l' ammissione di tutti i rappresentanti di lavoratori a qualunque scuola o partito politico essi appartengano.

Si vede che a West Hoboken socialisti clericali, monarchici ed arruffoni come a Paterson a New York ed altrove non ce ne sono. Un bravo alle indipendenti società operaie di West Hoboken.

R. Rosa.

LA PROPAGANDA NEGLI STATI UNITI

Il compagno avv. Pietro Gori ha incominciato il suo giro di propaganda, che durerà qualche mese, attraverso gli Stati Uniti.

Dopo le conferenze tenute a Boston nei primi giorni della corrente settimana, egli partirà verso Chicago e S. Francisco di California, fermandosi lungo la via in tutti quei paesi e città, in cui i compagni volenterosi sapranno preparare riunioni pubbliche o private, onde dare agio al compagno Gori di spiegare ed illustrare i principii del comunismo anarchico. Nel ritorno da S. Francisco Gori percorrerà i paesi, e le città degli Stati Uniti del mezzogiorno.

Rinnoviamo dunque il caldo invito già fatto a tutti gli amici, di unire i loro sforzi a quelli di questo gruppo iniziatore affinchè il compagno nostro possa vedersi efficacemente coadiuvato nel lungo e faticoso impegno assuntosi.

Per tutto ciò che si riferisce a questo giro di propaganda, rivolgersi all' indirizzo del giornale, col quale il compagno Gori si terrà in corrispondenza.

La Questione Sociale.

LA COMPAGNIA FILODRAMMATICA COSMOPOLITA, darà sabato prossimo 2 Novembre al Mazzini Hall 206 Straight street un trattenimento serale e rappresenterà :

Il cantico dei cantici di Felice Cavallotti — e Bruno il Filatore di G. Ventura.

L' introito andrà, come sempre a beneficio della propaganda.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno I. N. | PATERSON, N. J., 15 NOVEMBRE 1895. | Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale ; fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 225, Straight St., Paterson, N. J, (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA MORALE

Forse nei lontanissimi tempi delle società primitive, morale e religione furono una cosa sola od il precetto d' igiene andò congiunto col patto sociale, stretto dagli uomini obbligati ad associarsi onde, con più speranze di vittoria, combattere le aspre lotte della esistenza.

Poveri, nudi, male armati i primitivi fondatori delle società umane – ma non privi di buon senso e taluno di loro neppure di genio – sentirono che senza certe convenzioni reciproche mai potevano vivere insieme ai loro simili ed aiutarsi a vicenda ed i primi precetti della morale umana furono dettati – Se fu sotto forma di dogmi imposti in nome di una potenza sovrannaturale, o se furono solo precetti dettati da inelluttabili necessità e quindi, dalla furberia di alcuni fattisi conduttori di popoli, santificati in nome di Deità, di Ninfe, di fantasime soprannaturali poco importa sapere; quello che sappiamo e di cui fanno fede i primi libri scritti fra gli uomini, i primi poemi che narrano di quelle età lontane i Vedas, il Deuteronomio e il Petanteuco, i poemi d'Omero, Edda, i canti di Ossian, è che la morale primitiva fu tutta una serie di precetti nascenti dalla osservanza della vita sociale e comandanti la solidarietà ed il mutuo concorso fra gli uomini. – E fra i maschi non solo – come insegna la immoralità moderna – ma anche la donna, in quei primitivi popoli intimamente posti e certo più civili di noi, assurse al grado di creatura degna d' amore, d' amicizia, di rispetto ed a lei madre, figlia, od amante dedicarono le loro liriche, più belle e più sublimi i moralisti ed i filosofi dei primitivi tempi: " Felice la casa ove la donna è rispettata ed amata. Brahama la ricolmerà di favori; il latte, il burro non mancheranno mai nella dispensa, i fiori nelle aiuole; imperocchè la donna è il dono più bello che Brahama abbia fatto all' uomo, ed amare la donna è tenere in gran pregio i doni di lui, „ così Manon nel Rig–Veda; ed è pure di Manon la massima tanto amorosa, tanto poetica, tanto gentile " non battere una donna neppur con la corolla d' una rosa. „ " Ama i tuoi simili, proteggi il debole, rispetta la donna ed il fanciullo ; „ ordinna Confucio nelle sue leggi ai Chinesi " Mantieni la fede giurata, sii fedele amico di coloni che ripone in te la sua fiducia, porgi la mano a chi domanda aiuto da te „ insegna Minosse nelle sue leggi ai Cretesi " Onora i tuoi genitori, ama il prossimo tuo, non mentire alla fede giurata, rispetta la donna, che è sposa dell' altuomo „ insegna Mosè agli Ebrei, ed un antica legge Caldea insegnava a rispettare la donna, ad amare gli amici, i congiunti, i parenti ; a non mancare alla parola data, ed a porgere la mano e l' aiuto a chi ne aveva necessità.

Ecco la morale.

La vera morale primitiva e sublime che attraverso i secoli e malgrado e le oppressioni, le menzogne teocratiche, le interessate velature ha guidato e guida sulla via del progresso l' affannata umanità.

Ma oggi questo profondo principio di solidarietà, che fù base dei rapporti dei primitivi uomini fra loro, è egli osservato e pubblicamente affermato? Disgraziatamente no.

Una razza di uomini dall' anima di ferro, a' è insignorita di tutte le cose della Natura e nel proprio interesse ha calpesti tutti i più giusti sentimenti umani.

In nome della religione, questa razza discesa da' dominatori, ha consacrato il rogo, la tortura, la menzogna, in nome di certi diritti che non esistono che nella finzione travista del cervello umano ha creata una morale tutta nuova basata non sulla solidarietà, non sulla giustizia, non sull' amore ma; sull' interesse, sull' egoista ed esclusivo interesse di se, dei propri beni, delle ricchezze acquisite. Questa razza ha talmente falsata la vita sociale, ha così menomato e manomesso il sentimento e l' istinto di solidarietà fra gli nomini, che oggi colui che predica la solidarietà è condannato come un malfattore, e lo sanno con loro e nostro dolore, molti dei nostri fratelli che gemono in prigione o nelle isole di relegazione; colui che la pratica è dannato a morire di miseria schernito da quelli stessi ch' ei beneficò; e se Manon, Confucio, Minosse, Mosè, Cristo ritornassero al mondo non mancherebbero giudici per condannarli alla ghecnna e ricondannarli alla croce, ne Elixab ipocriti che troverebbero dolci e miti le feroci sentenze.

E ingannati da questo dilagare di sentenze inumane, diventate base e ragione prima e regola di ogni rapporto sociale, alcuni nostri amici, anime ingenue e fiere, stomacati dallo spettacolo infame della viltà prepondorante al mondo e dello egoismo diventato legge morale delle società odierne: dissero " non c' è morale: la morale è una fisione borghese ; è un legame creato dai potenti per ingannare ed assoggettare i gonzi. „

Errore: la morale è la regola della vita: come dice Guyot nel suo libro (La morale sans obligation ni sanction :) la morale è stampata in fondo al cuore di ogni uomo ; lasciatelo libero d' agire ed egli sarà buono, amorevole, giusto, *morale* verso i suoi simili.

Nella società d' oggi tutto quanto è contrario all' interesse della collettività è morale: tutto ciò che ridonda a beneficio dell' individuo è morale: tutti i mezzi per i quali un uomo si arricchisce diventano morali, lo stupro, il furto, la frode, l' assassinio, se debitamente coperti, sono morali – il delitto o commesso da chi per censo avito o per propria scaltrezza si rese potente non è delitto – il delinquente è morale. Chi osò condannare, chi osò togliere il saluto ed il rispetto al principe di Galles, figlio della regina Vittoria ed erede presuntivo del trono d' inghilterra, stupratore di bambini, sodomista, macchiato delle più sozze stigmmati del vizio?

E sono forse messi al bando della società, Lazzaroni, Tanlongo, Rouvier, De Lesaps ; ladri e truffatori della ricchezza nazionale? E chi è se non un bandito senza pudore e senza scrupoli il capo del governo Italiano?

E non è forse la morale moderna – immoralità patentata e punteliata di tutte le vigliaccherie possibili e immaginabili – questa che fà ridere gli uomini sulla donna che in un momento d' ebrezza cedè la propria verginità ad un seduttore?

Non è forse la morale moderna che dal pulpito, dalla cattedra, nelle scuole, nella via, nel discorso, nel libro insegna ad inneggiare al successo senza guardare ai mezzi coi quali fù raggiunto?

Non è forse articolo primo della morale moderna la gesuitica massima " il fine giustifica i mezzi? „

E non sono ancora un prodotto della morale moderna gl' ibridi lottatori di mezzi semi–legali, gl' impiastratori dell' attuale cancrena sociale, i poveri di spirito e di cuore che cercano (bugiardi amici degli oppressi) lenire un po' le sofferenze umane, pur tuttavia rispettando l' alveare di tutte le corruzioni, di tutta la immoralità, di tutte le menzogne; lo Stato?

E non sono un prodotto della corruzione della morale – le idee che predominano oggi e spingono l' operaio a farsi la spia dell' altro operaio, il fratello a farsi ruffiano della sorella; il marito a servirsi della moglie per giungere ai propri fini – per aver il potere, la potenza, l' oro?

Siate ricchi e tutto vi sarà permesso : siate ricchi e nessuna delle opere vostre, nessuna delle vostre azioni sarà immorale : siate ricchi. Ecco la morale odierna : corruzione secolare di un sentimento naturale – corruzione di tutti i tempi – da che un uomo potè dirsi padrone e governatore di un altro ma contro la quale protestarono le anime forti e fiere dei generosi, al seguito dei quali l' umanità mosse lenti ma sicuri passi sulla via del progresso e della libertà. Che importa se Confucio, se Socrate, se Cristo, se Bruno, se Moore scontarono con la vita l'errore di combattere la immoralità del loro tempo? Raccolta la santa bandiera sul loro sepolcri, noi continuiamo infaticabili l' opera loro: noi combattiamo la immoralità del nostro tempo e, poichè non ci lasciamo ingannare da superficiali constatazioni, non diciamo " non c' è morale „ ma diciamo invece: La vera morale che giace latente nelle intime latebre del core umano, deve diventare la regola della vita sociale, deve ritornare ad essere, come ai primissimi tempi della sua istituzione, la base di tutti i rapporti umani.

Chi conosce le leggi? Chi sà i disposti dei codici, le proibizioni, le categorie dei delitti, le pene?

Bene è scritto su ogni codice : Nuo ONORÀ LA LEGGE; ma salvo quei che pe stiero la studiano e ne traggono strane. a tormentare i popoli chi conosce la legge Nessuno. Eppure infimo è il numero di coloro che delinquono di fronte al numero immenso di quei che stanno lontani da ogni delitto – ed anche il delinquente, anche il criminale sente orrore delle colpe. – Perchè? E' forse il timor della pena che rattiene o che punge? Oh? certamente no. Egli è che nel cuore umano il sentimento di fratellanza fra gli uomini – la base di tutta la morale – parla alto e forte. Possono le leggi, le circostanze, la corruzione, la cattiva educazione, i falsi precetti comprimerlo un istante e quasi farlo parer soffocato, ma in fondo al cuore ei sempre pasta – col rinprovero a colui che fà male, col rimorso al delinquente, con la voce dello sdegno all' oppressore, al bugiardo, al traditore e noi forti di questa osservazione diciamo : Chi falsa oggi la morale umana è l' interesse individuale : scompaia questo nella comunanza di tutte le cose : scompaia lo stato – che è il cardine della sete di potere – e la solidarietà fra gli uomini prenderà il posto dell' egoismo che oggi li fà nemici. Vano è stare ad arzigogolare se la solidarietà, se la morale anarchica, sieno altruismo puro od egoismo all' acqua di rose; noi diciamo : cadano la proprietà individuale e l' autorità e l' uomo si sentirà attirato verso l' altro uomo, da necessità ed affetti e onde garantire la propria libertà e garentirla agli altri stringerà con loro dei liberi patti dei quali il rispetto della libertà e della volontà mutua saranno la base : da questi liberi patti altri ne nasceranno, non formulati, ne scritti ; ma riconosciuti da tutti perchè parte integrale della individualità umana e in una società di liberi gli uomini saranno ritornati ai concetti sui quali si basarono le società primitive : l' amore del prossimo, la protezione dei deboli, il rispetto di tutti : la verità come dovere : il rispetto della propria libertà come diritto.

Ecco la morale che noi, malfattori dannati ed impenitenti, sogniamo per tutta la umanità.

A. Aguiari.

I Martiri di Chicago

11 Novembre! — Data sinistra negli annali del proletariato.

Appena spuntava l'alba in cielo e quattro forche erano pronte per quattro martiri, per quattro eroi.

Oh! da lungo tempo i capitalisti aspettavano con gioia feroce quel momento supremo della loro completa vendetta.

Odiano tanto vigliaccamente i borghesi!

E si ricordavano, i giornalisti paividi che vivono di cadaveri come lo sciacallo di carogne, si ricordavano tremanti, il manifesto scritto da Spies, invitante gli operai ad accorrere armati al Meeting del 4 Maggio in Haymarket; si ricordavano d'avere scritto che bisognava dare al popolo, pane impastato di stricnina, che alle proteste del popolo bisognava rispondere con le proteste di piombo, si ricordavano la loro vergogna e temevano che la preda fuggisse loro dalle mani; temevano il confronto della vita intemerata di Parson con la loro di codardi venduti, della intelligenza di Spies, della fierezza di Lingg con la loro vergognosa ignoranza e la loro viltà. Temevano e quando la notizia venne che il boia avea compita l'opera sua – che quattro erano morti strangolati ed uno s'era suicidato nella sua cella – un urlo di gioia proruppe dal petto dei condannatori fatti feroci dalla paura e coraggiosi dalla loro viltà, e cinquecentomila dollari, raccolti con pubblica sottoscrizione, pagarono i giudici, i giurati, i falsi testimoni, tutti coloro che in quel processo ebbero parte e si coprirono d'eterna infamia. – Neppur d'infamia, disprezioso silenzio, di profondo oblio. – Chi sa, chi ricorda i nomi di coloro che prostituirono la loro coscienza all'odio di parte? Nessuno. Una notte profonda li ricuopre: notte d'Erebo: notte di vergogna. Ma i nomi dei martiri nostri aleggiano su' i popoli, immortali col nome dei martiri della libertà.

Essi dormono in un quieto cimitero; ma non abbandonati ma non dimenticati; e sulle loro tombe mani pietose coltivano le rose e tutti gli anni amici devoti portano la corona dei fiori gialli del dolore e della vendetta.

E tutti gli anni a questa data sinistra dell'11 Novembre, a questa data di lutto noi volgiamo il pensiero al passato; lo sguardo all'avvenire e salutiamo il sacrificio dei martiri che non fù infecondo. E salutiamo con loro le migliaia di poveri e di oscuri che cadono vittime del dovere, del lavoro, della fame, dei pregiudizii – vittime tutti della società – salutiamo con loro i nostri che gemono nei bagni penali ed alla relegazione, i nostri che dall'alto del patibolo salutarono, nell'agonia dell'ultimo istante, la idea splendida che incoronò di luce le forche dei martiri nostri la mattina dell'11 Novembre: la idea grande e sublime per cui cantando essi diedero la vita; la idea che innaffiata dal loro sangue, come un fiore bagnato dalla rugiada del mattino, crebbe più rigogliosa, piantò più profonde radici; si fece più forte. E lo sapeano essi: lo sapeano i martiri nostri che il loro sacrificio non era inutile: essi intuirono la grandezza dell'opera loro; sentirono che il loro trionfo era nella loro morte e per loro fù manto glorioso, come il velo stellato della notte, la tunica bianca del condannato a morte, per loro fù piedistallo di monumento glorioso il traboccheto della forca e nell'ultimo istante mentre Spies, cogniato della sua grandezza, diceva esser quello il più splendido momento della sua vita: Parsona pensando ai tempi futuri, alla vittoria ch'egli avrebbe guadagnato morendo diceva: *Felice il tempo in cui il silenzio dei martiri sarà più eloquente della loro parola!*

Oh! sì felice il tempo vicino, in cui sarà finita la necessità dei sagrifici cruenti: felice il tempo in cui meditando su' i morti gli uomini diranno: No! non vogliamo più essere schiavi ne vittime.

Felice quel tempo in cui il nome vostro, o martiri gloriosi della libertà, correrà sulle labbra dei fanciulli salutanti i voi i Cristi gloriosi e forti d'una umanità novella:

Felice il tempo in cui la vostra tomba darà un insegnamento più grande e più profondo che non diedero durante la vostra vita i vostri atti e le vostre parole:

Felice il tempo, vicino, delle ultime grandi battaglie e della pace suprema a cui s'avvia lentamente l'umanità travagliata.

Salve a voi, o martiri, salve! e FELICE IL TEMPO IN CUI IL VOSTRO SILENZIO SARA' PIU' ELOQUENTE DELLA VOSTRA PAROLA.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La farsa elettorale

La nauseante commedia elettorale è finita.

I democratici da una parte, i repubblicani dall'altra, alla vigilia delle elezioni, chiamavano gli elettori a sè e recitavano loro la ornai vecchia e sfacciata antifona elettorale onde carpire voti più che potevano. In questo periodo i candidati promettevono, come al solito, mari e monti e chi era il più abile imbroglione, naturalmente carpiva più voti al mistificato elettore.

Qui in *Patterson* il corrispondente del *rosso* giornaletto "Avanti!„ di Philadelphia presentò agli elettori un nuovo candidato socialista (sic) *Beniamina Grammatica* come grande amico del popolo, come l'unica persona qui sta a cuore l'interesse della classe lavoratrice. Di questo grande amico del popolo (sic) Beniamino, non vale la pena che mi trattenga a parlare però invito i lettori a domandare da un capo all'altro di Paterson, se egli è un'uomo al quale stanno a cuore gli interessi di noi operai, oppure se non è il contrario.

Ed ora parlo a voi sfruttati come me.

In questa corrotta America, che i nostri ormai passati Mazziniani, ci presentavano quale modello; in questo corrotto e corruttore paese coi suoi *civili* linciaggi, colle sue imprese operaie al sud della Carolina (dove per amore del dollaro si mandano tanti operai a lavorare nelle ferrovie e negli scavamenti di terra senza nessuna paga, tutt'al più, dopo averli ingannati, se essi non lavorano molto, una palla di piombo nello stomaco) insomma in questo paese dove si commettono le più grandi infamie e le vigliaccherie più inumane a danno di noi operai che tutto produciamo e che poco o nulla consumiamo, il famoso diritto al voto è diventato un interesse e nulla più. Oggi i mercanti di voti entravano nelle Birrerie e altri luoghi pubblici, dicendo al primo elettore che trovavano: questi sono due dollari, vuoi votare per il partito democratico? I repubblicani dall'altra parte facevano altrettanto. Gli elettori essendo frutti dell'ambiente nel quale vivono, poveri, sempre alle prese colla miseria, corrotti dalla corruzione generale, facilmente si vendono; infatti questa gente hanno sempre accettato tali proposte, si sono messi i due dollari nelle tasche e il più ricco dei candidati è l'eletto del popolo.

Ed ora diteci un po' o sagaci sostenitori dell'ordine attuale: credete che il popolo o la illusa massa elettorale abbia fiducia nelle piccole riformette, e soprattutto in voi che il giorno avanti dell'elezioni accarezzate questa falange promettendole benessere e pace colle vostre solite parole vuote di senso comune, promettendole di essere *padri* e l'indomani dell'elezioni siete sempre i soliti sfruttatori e forse peggio? Nò non lo crediate, poichè se questa massa accetta da voi due dollari, li accetta perchè le fanno comodo e soprattutto ormai ha già compreso che tanto i repubblicani quanto i democratici o i socialisti sono tutti uguali, quindi per lei è lo stesso dare il voto ai repubblicani o ad altri.

Potreste voi dimostrare l'incontrario di questo? Io credo no; imperocchè se la massa elettorale avesse un po' di fiducia nei pubblici poteri, credetelo francamente, essa non si farebbe tanto facilmente comprare da voi mercanti di voti oggi, mercanti di sangue umano domani e non venderebbe due dollari il voto allorchè questo potesse darle lavoro, benessere, civiltà e libertà.

I fatti pratici di questi sostenitori dell'attuale ordine di cose, sono là a dimostrare l'amore che portano alla classe sfruttata. E voi operai studiate questa gente e finitemo li manderete al diavolo col loro commercio politico, e vi persuaderete una buona volta che il vostro padrone comunque sia, socialista o borghese, sarà sempre un padrone, sarà sempre colui che vive nell'orgie non curandosi di chi ha fame poichè egli crepa di indigestione.

E' necessario adunque che la proprietà privata faccia posto a quella comune, in una società costituita di libere associazioni di lavoratori, ove ciascuno produca a seconda delle proprie forze e consumi a seconda dei propri bisogni. Questa è la società comunista, è la società in cui l'uomo trova la libertà politica cioè l'anarchia.

Quindi economicamente comunista e politicamente anarchica.

E per effettuare questa società da molti vagheggiata, è indispensabile la Rivoluzione poichè la storia è là a dimostrare che nessuna organizzazione sociale è stata cambiata se non per via della forza.

Fra i partiti politici ve n'è uno che è il più ridicolo, il *socialista*, esso crede, poveretto, di raggiungere la sua mèta colla Rivoluzione a colpi di schede.

I socialisti fra i quali il Dott. Calvi del *rosso* "Avanti„ dicono: "non è fi caso di gridar su per i tetti che noi siamo rivoluzionarii. La Rivoluzione si compie da sè.„

Che la rivoluzione si compia da se; chiunque lo sà poichè è un bisogno dei tempi, ma però è necessario soprattutto di propagarla imperocchè facendo questo, cioè propagando la Rivoluzione si fanno i rivoluzionari; e non già cercando di abituare le masse ad andare alle urne ossia ad aver fiducia nei mezzi antirivoluzionari.

FABIO.

Lettera aperta

AL PROF. CANTONI
di New York.

Alcuni amici di vostra e mia conoscenza – intelligenti e colti – non cretini ed ignoranti come voi a torto gli accusate – forse perchè più moderni e progressisti di voi vagheggiano un ideale più generoso di Pace, di Amore, di Libertà che non sia il vostro mi hanno esortato a non rispondere alle vostre tanto sconclusionate, quanto banali e stupide asserzioni. Io raccolsi il guanto di sfida da voi lanciatomi e come strenuo difensore delle opinioni che professo, rispondo, non lasciandomi impressionare se il nome di un Cantoni qualunque, sia preceduto da un titolo onorifico che io non voglio, nè devo indagare se sia premio meritevole di una abilità non comune, oppure una di quelle tante appropriazioni all'[illegible]

Ciò che non arrivo a comprendere è quale la vostra estimatezza o per meglio dire spavalderia Don Chisciottiana nel dire: Attaccatemi pure con i vostri giornali, che ve ne sarò grato e ne sarò ben lieto, caso contrario vi sobbirete in santa pace le mie critiche ed i miei attacchi a mezzo della stampa Italo-Americana.

Appendice della *Questione Sociale*.

— 5 —

BREVI CENNI
su
Carlo Pisàcane

DI NICCOLO' CONVERTI.

E questo non sarà il più dotto, ma il meno degradato, e quello che maggiormente senti l'oppressione attuale.„ . . . . .

"Come dalla libera manifestazione del pensiero d'ognuno, risulta il vasto concetto nazionale; della libertà in esistenza propria ed assoluta d'ogni nazione può risultare il patto umanitario. Chi ammette supremazia di nazione, astri e satelliti, nega la rivoluzione verso cui aspiriamo.„ (a)

Il concetto di Pisacane parmi abbastanza chiaro. L'autonomia dell'individuo nel comune, del comune della nazione, di questa nella federazione umana.

Quante cose piuttosto potremmo ancora imparare da lui, noi stessi che ci crediamo all'avanguardia del movimento odierno, quante cose specialmente sulla propaganda dei fatti, sul concetto rivoluzionario! Ma di ciò ne parleremo estesamente in appresso.

(a) Pisacane Op: Cit

III.

La Religione.

Il problema religioso forse è il meno, che ha preoccupato la mente se non dei pensatori socialisti, certo dei propagandisti; può darsi perchè della religione non è rimasto che il culto esterno. Al contrario noi ci siamo interessati molto della questione economica, trascurando il resto. Ma il problema umano, quale si presenta oggi, è complesso, e nell'istesso tempo economico, politico, religioso, morale. L'una parte è talmente connessa alle altre, che è impossibile cercare anche minimamente, a risolverla senza toccare le altre.

Donde Proudhon con anarchia non intendeva solamente negare lo stato, ma anche la proprietà; e primieramente discuto l'ipotesi di Dio.

Nella genesi delle idee, se il libero esame ci conduce logicamente all'ateismo, nel campo politico ci deve condurre alla pratica dell'anarchia. Finoggi il principio d'autorità dominò tutto; autorità nei fenomeni della natura, autorità nel campo politico, nei rapporti sociali, fino nell'intimità del focolare domestico, l'autorità paterna. Si capisce bene perchè Baknunine invertendo la frase di Voltaire, dovè scrivere *se dio esistesse bisognerebbe abolirlo*, perchè da esso si derivano le altre autorità.

Certo oggi nella scienza dio non rappresenta proprio nulla. Si creda o no, i fenomeni nella natura, le sue leggi, le sue trasformazioni, si studiano prescindendo dall'idea di dio. Padre Secchi nei suoi studi astronomici non segnò nemmeno di farlo intervenire a spiegazione di tanti fenomeni, anzi dimostrando l'infinità della materia, implicitamente lo detronizzava.

Niente si crea, niente si distrugge.

Nelle più complicate composizioni e scomposizioni chimiche il peso della materia resta inalterata.

Dunque la materia è eterna.

So che mi si potrà rispondere, che ciò è vero in rapporto al presente, all'avvenire, ma che dio rimane sempre necessario come creatore della primisaima materia, altrimenti chi avrebbe creata questa.?

Alla mia volta domando: e chi creò dio, che non veggo, che non sento, che non trovo in nessun luogo? I credenti invocando dio a creatore della materia non risolvono il problema, lo complicano, perchè tutt'al più ad un incognito ne aggiungono un'altro. A me pare più ragionevole ammettere che se niente si distrugge oggi e niente si crea, che ciò sia avvenuto abeterno come abeterno è esistita la materia che al controris di dio veggo, tous, sevto.

Vero è che anche i credenti ammettono che dio creò dal *cetos* cioè dalla materia informa, che è quanto dire che essa è sempre esistita.

Ma chi è dio questo padre nostro, che tutto vede e provvede *ab eterno*, che senza il suo volere non si muove nemmeno una foglia, ma che intanto ci lascia patire la miseria, far fame. E' per la sua volontà dunque che si arma la mano dell'assassino, che si commettono le stragi, le guerre? Chi è questo padre che indifferente assiste alle orgie, alla prostituzione, dei suoi figli! L'uomo certamente è più buono di lui, che potendo impedisce al proprio figlio ogni malore. E' estremamente più buona la belva che difende la propria prole col rischio della vita.

E dio, che la fede presenta come un padre tenero ed un padrone prudente, ci abbandona alla fatalità dei nostri concetti incompleti; scava la fossa sotto i nostri piedi, ci fa andare alla cieca; e poi, ad ogni caduta, ci punisce come perversi. Che dico? Pare che sia contro la sua volontà che finalmente tutti indolenziti dal viaggio, riconosciamo la nostra via; come fosse offendere la sua gloria col diventare, per le prove che c'impone più intelligenti e liberi. Adunque, che cosa abbiamo bisogno di domandare senza posa alla divinità, e che cosa vogliono questi satelliti di una Provvidenza, che, dopo sessantasecoli, con l'aiuto di mille religioni, ci inganna e ci svia.

Che! Dio coi suoi *facitori* di nuove leggi e colla legge che ha posto nei nostri cuori, ci comanda di amare il nostro prossimo come noi stessi, di fare agli altri ciò che desideriamo che sia fatto a noi.

(continua)

Egregio Professore; ma vorreste forse da noi della reclame? Io non voglio nemmeno pensarlo, ma se avessi colto nel segno, sono sicuro che dopo il mio franco e leale modo di rispondervi, declinerete il mandato assuntovi e vorrete desistere dalle vostre idee.

Ma perchè fuggite le discussioni in contradditorio?

Ad esempio, l'ultima volta che abbiamo parlato accademicamente di politica con serenità invidiabile, quando io contrapponevo ai vostri madornali errori idee e fatti positivi e che voi, logicamente costrettovi, cadevi in numerose contraddizioni – e vi sfido a negarlo – fuggivate eruttando insulti agli amici presenti rei soltanto di appoggiare le mie considerazioni. Dopo il grosso della mera tornavi più mite di prima – forse per il torto riconosciutovi – e con una posa simile a quella di Giacobbe Engstrand nello Spettri di Ibsen escortavi con una vocina tutto latte e miele gli amici e gli avversari a non dovere tornare sull'argomento per non guastare la buona amicizia.

Oh! Chiarissimo professore; colui che ha donato la propria vita, la propria forza e la propria intelligenza ad un ideale che crede garantisca benessere e libertà, deve avere il coraggio di sostenerlo e dimostrarlo per buono, immuni agli attacchi di chiechessia.

Ma non è forse più facile intendersi discutendo pacificamente e serenamente, svolgendo una maggior quantità di questioni e facendoci a vicenda un numero maggiore di obbiezioni, anzichè intavolare polemiche su per i giornali che per la ristrettezza dello spazio concessoci debbono essere logicamente sterili e rachitiche.

Ma voi dite che le discussioni lasciano il tempo che trovano, e le parole se le porta via il vento, mentre nelle polemiche il vero resta sul bianco e l'opinione pubblica leggendo riflette e giudica. Non sono io certo l'illuso, di sperare che dopo avere perso tempo e fiato a scrivere e parlare, la mia fatica sarà compensata nel vedere il sig. Cantoni avanzare di un passo nella via del progresso umano.

Monarchico costituzionale e per di più crispino, pregno di pregiudizi sacri e patriottici, siete troppo vecchio di idee, ed è per questo che nulla vi domando e nulla spero. Voi non siete che sarcofaghi ed anticaglie da musei, noi apostoli e precursori di un nuovo ideale. L'avanguardia microscopica se volete, ma decisa dell'umanità.

Io che non so cosa voglia dire opinione pubblica, mi appello al buon senso elementare degli intelligenti, degli studiosi dei buoni e soprattutto degli altruisti.

In questi soltanto ho fiducia e da questi soltanto aspetto il colpo di scure che taglierà la testa a questa nostra – che ni auguro cortissima – affliggente polemica.

Sono impossibilitato di rispondere alle infinite vostre osservazioni perchè un dovere di propagandista mi rammemora che non debbo abusare dell'ospitalità accordata a questa infruttuosa lettera, e che qualchecosa di più utile e proficuo potrebbe rimpiazzare il posto da me usurpato, ed è perciò che a malincuore faccio punto.

Spero di avervi distolto dal polemizzare, ma caso contrario non fossi riuscito, vi prego a concretare meglio le vostre obbiezioni e di rivolgervi alla "Questione Sociale„ la quale potrà inserirvele a titolo di curiosità nella Tribuna Libera, riservandosi ben s'intende di rispondervi come si deve.

Chiudo, ricordandovi che il fuggire discussioni orali dimostra poca convinzione e fermezza di carattere. Inquanto a quella scusa magra che portate in ultimo come attenuante della vostra non corretta condotta – permettetemelo – fa proprio ridere ancora le pietre.

Ma per discutere un soggetto che riguarda tutti indistintamente "*la questione sociale*„ vi è forse il bisogno di essere degli Spencer o dei Bovio, molto più che voi... chiarissimo professore..... dovete incrociare il ferro logico con noi, oggi semplici operai della penna, domani operai della falce e del piccone.

V. Granzini.

AVVISO

Preghiamo coloro che avessero indirizzi dei compagni residenti in Italia, a volerceli inviare. Preghiamo altresì coloro che sono in debito coll'amministrazione del giornale di metterci più presto possibile in regola.

SFIDA

O grasso mondo di borghesi astuti
Di calcoli nudrito e di polpette,
Mondo di milionarii ben pasciuti
E di bimbe civette;

O mondo di aborotiche donnide
Che vaimo a messa per guardar l'amante,
O mondo d'adultori e di rapine
E di speranze infrante;

E sei tu dunque, tu, mondo bugiardo,
Che vuoi celarmi il sol degl'ideali,
E sei tu dunque, tu, pigneo codardo
Che vuoi tarparmi l'ali?..

Tu strisci, io volo; tu sbadigli, io canto,
Tu tremi e pungi e mordi, io ti disprezzo;
Dell'astro arride a me l'aurato incanto
Tu t'affondi nel lezzo.

O grasso mondo d'orbe e di serpenti,
Mondo vigliacco che tu sia dannato;
Fiso lo sguardo ne gli astri fulgenti
Io movo incontro al fato:

Sfiderò di luce insieme e sola,
Movo — E più tu ridi, scettico e gnatto,
Più d'amor la fatidica parola
Mi prorompe dal petto!....

Va grasso mondo, va per l'aer perso
Di prostitute e di denari in traccia:
Io con la frusta del bollente verso,
Ti sferzerò in su la faccia.

Ada Negri.

L'ANARCHIA

Cont. vedi N.o 7.

La morale e gli usi anarchici entrano anche nelle riunioni borghesi, ove di prim'acchito ci sembra debbano esser assolutamente assenti.

Immaginiamo una festa in campagna, ove l'ospite ed uno dei commensali si dieno l'aria di padroni, si permettano di comandare, o di far prevalere indiscretamente i proprii capricci. Non sarebbe la morte d'ogni gioia, il fine d'ogni piacere? Non esiste allegria che fra uguali e liberi, fra persone che possono divertirsi come meglio lor conviene, o a parte, o in gruppi se così lor piace, ma che pur tuttavia amano restare insieme, perchè sembra loro che le ore così passate sieno più allegre.

Qui io mi permetterò di narrarvi un fatto personale.

Si viaggiava sopra uno di quei bellissimi piroscafi moderni, che fendono superbamente i flutti con una velocità di 15 o 20 nodi all'ora e che percorrono una via retta da continente a continente malgrado il vento e i marosi. L'aria era calma, la sera era dolce e le stelle apparivano ad una ad una a scintillare nel cielo nero. Si parlava sul cassero e di che si doveva parlare se non dell'eterna questione sociale che ci tien avvinti e stretti alla gola come la sfinge d'edippo? Il reazionario della comitiva era vivamente incalzato da' suoi interlocutori tutti più o meno socialisti. Egli si rivolge di botto verso il Capitano, il timoniere, il mastro, sperando di trovare un difensore nato dei buoni principii. "Voi comandate qui non è vero? e il vostro potere è sacro. Che nè sarebbe del bastimento se non fosse diretto dalla vostra costante volontà!„ Ingenuo che voi siete rispose il capitano. Io posso assicurarvi che d'ordinario io non servo assolutamente a niente. L'uomo al timone tiene il naviglio sulla retta via: fra qualche minuto altro timoniere prenderà il suo posto e così via, e noi continueremo così il nostro cammino. A basso i fnochisti ed i macchinisti lavorano se za bisogno del mio aiuto senza mio consiglio, e lo fanno meglio che se io stessi ad indirizzarli. E tutti questi gabbieri, questi marinai sanno bene ciò che lor spetta di fare, e all'occasione io non ho altro a fare che riunire la mia piccola parte di lavoro con quello di essi, più gravoso e assai meno contribuito del mio. Veramente si dice ch'io guido il naviglio. Ma non vedete voi stessi che quella è una semplice menzogna? Le carte non la è vero, ma non fui già io che le ho disegnate. La bussola ci dirige, ma non fui già io che l'inventai. Per noi si sono scavati i porti donde partimmo e quello dove entreremo. E il superbo naviglio che cigola appena nelle sue connessure sotto i colpi furiosi del mare, che maestamente si dondola sull'onda, che fila a tutte vele sotto la pressione del vapore non fui già io che lo costruii. Che sono io qui mai al confronto dei grandi morti, degli inventori dei sapienti nostri predecessori che c'insegnarono ad attraversare gli oceani? Noi siamo i loro associati, noi, i marinari miei compagni, e voi ancora, passeggieri, perchè è per voi che mi attraversiamo le onde, ed in caso di pericolo, noi contiamo su di voi per aiutarci fraternamente. L'opera nostra è comune e noi siamo solidali gli uni agli altri. Tutti tacquero ed io scolpii nella mia memoria le parole di questo capitano, come non se ne vedono molti.

E. Ercole.

Per una nota a: Il Riscatto

Leggiamo in un fogliaccio socialista legalitario, che si stampa a Milano, una piccola nota agli amici del giornale Il Riscatto nella quale si parla di noi.

Quello che ci piace è la *cavalleresca correttezza* dei redattori del non mai abbastanza lodato fogliaccio; i quali, disonde corna di noi, neppure si degnano mandarci la loro sbrodolatura.

Sapevano che il papato di Milano non è mai a corto di meschinerie, ma questa qui poi – perchè troppo madornale – non ce l'aspettavamo.

Ora, per un mero caso, andando a..... abbiamo trovato per terra il detto fogliaccio, al quale noi – con una ingenuità che rasenta la stupidieria, lo confessiamo – facciamo il cambio del nostro giornale, ed abbiamo letta la nota che ci riguarda.

Com'è bello il vostro atteggiamento di non vinti e non domi – o signori della *Lotta di Classe* – voi che per evitare di essere travolti nella tormenta delle leggi eccezionali scendeste alle gesuitiche distinzioni fra socialisti e socialisti anarchici; voi che gridaste la croce addosso a chi rispose alla violenza con la violenza e foste, a proposito di Caserio per esempio, più meschini e feroci degli stessi borghesi. Oh! ma poco tempo fà la *Tribuna*, – giornale schiettamente borghese, che non ci è simpatico ed a cui simpatici non siamo – ve lo ebbe a dire a quali sentimenti – non certo di generosità, di cortesia, di ardire – v'ispirasse quando si trattò, in parlamento, di votare le leggi eccezionali, e tutta la vostra condotta non è che una genuflessione continua dinanzi alla forza del potere, cominciando dal discorso del deputato Badaloni e venendo fino alla approvazione delle feste del XX Settembre fatta dal Costa deputato del vostro partito.

Oh! ci vuol poco a dirsi ne' vinti, ne' domi, quando si ha la schiena pieghevole come un giunco!

E ci piace il metodo col quale avete l'aria di spacciarci, morti e sepolti e battezzati borghesi.

Gli anarchici sono individualisti quindi nulla di socialista in loro.

Se fossimo individualisti, avreste ragione. Ma voi fingete d'ignorare che tutta la nostra teoria è basata sul concorso reciproco, sulla solidarietà degli uomini e la comunità delle cose. Voi fingete d'ignorare che noi respingiamo da noi i seguaci di Tucher e Mackay, i veri individualisti, (anarchici mutualisti,) e che Kropothine, Malatesta, Meilan furono mai apostoli d'individualismo.

Aprire polemiche con voi? No davvero.

Non è possibile polemizzare con chi dice delle menzogne.

In quanto all'accordo fra' anarchici e socialisti noi diciamo, e lo diciamo agli amici del Riscatto perchè con voi ogni accordo è impossibile: c'è una via d'accordo possibile; ed è con quei socialisti che intendono abbattere la potenza della borghesia senza ricorrere alla turlupinata, ormai sfatata, della conquista dei pubblici poteri. Con loro, qualunque sia il fine cui aspirano collettivismo o comunismo autoritario, possiamo, nel periodo di lotta, andare d'accordo; con voi che serbate la pancia ai fichi e sognate di diventare ministri, prefetti e delegati di P. S. dello stato socialista, con voi ogni accordo sarebbe non solo ibrido; ma segnerebbe la fine del nostro partito.

Ecco detto.

A. A.

Per una polemica

(AL GIORNALE AVANTI)

Noi dicemmo "combatteremo le idee non le persone„ e ci atteniamo a questo nostro proposito quanto più possiamo.

Però combattere il Guala ed il Grammatica noi è combattere le idee è combattere chi delle idee si serve a scopi personali.

Poco c'importa che questa gente vadano o no dai giudici a raccomandarsi contro di noi. Chi siamo e chi essi sono in Paterson è noto; ed anche le letterine del Cravello, che, fù anarchico un tempo ed oggi è l'amico di chi andò alla polizia calunniando gli amici nostri, per non pagare i debiti fatti al nostro gruppo, ci spaventano poco.

In quanto al funebre assassino – o dottor Calvi – egli è un prodotto della vostra società: vittima al tempo stesso e vendicatore delle vergogne che voi v'ingegnate far scomparire consigliando il popolo ad eleggere i Grammatica.

Il delirio criminale di Caserio, che voi chiamate povero: fù lo stesso delirio che rese immortali nella storia Scevolà e Bruto, Agesilao Milano e Oberdank; e *povero* siete voi, povero di cuore e di sentimenti; povero di concetti e di cervello; povero di spirito che v'immaginate poter gettare il fango delle vostre maligneria sulla nostra idea, andando a rivangare che alcuni anarchici vollero pugnalare Prampolini.

Lo sapete dottor Calvi che il Prampolini aveva chiamati spie Pini, Farmigiani ed altri? Se non andò a deporre, se non depose contro di loro fù perchè sentì ch'essi avevano ragione. Eh! dottor Calvi, se vi dessimo di spia e ci pigliaste a revolverate – ed un amico vostro per voi – lo sapete che noi giudicheremmo che voi avete fatto bene?

Oh! poco importa che Guala e Grammatica ci processino o no: poco c'importa che con velate parole voi ci diate del matto e dell'ignorante: noi sappiamo di avere con noi una guida ed una maestra più grande di tutte le ragioni, e più forte di tutto lo scibile umano; la verità. Con lei e per lei combattiamo, le idee quando le crediamo false e le persone quando le pensiamo indegne.

Al prossimo n.o qualche cosa di più.

A. A.

DISERTORE

Fra le classi che gemono sotto tutte quelle leggi infami, che, son fatte solo per difendere il continuo sfruttamento del lavoro e sancire le prepotenze di un governo vile e dispotico, che tutto calpesta ed uccide, vi è una classe, che, vittima più delle altre, è quasi ancora sconosciuta, e quindi abbandonata e senza aiuto, è costretta spesso ritornare in un abisso, da onde cerca uscirne per sempre.

Questa classe è quella dei DISERTORI.

È quella di giovani che vengono strappati dalla famiglia, dal lavoro, dalla libertà per diventare poi i difensori dei loro stessi oppressori. È quella di giovani, che, consci dei loro diritti, non sopportano le leggi orribili della disciplina militare, se la classe di giovani, che, anche senza avere idee politiche, senza comprendere la questione sociale, per la sola loro libertà ed indipendenza, hanno il coraggio di ribellarsi, e di spezzare, una volta per sempre, il giogo del militarismo.

Ebbene, questi giovani ardenti, questi eroi sconosciuti, che, alla schiavitù nel loro paese, preferiscono l'esilio con la sua vita piena di miserie e di pericoli, questi giovani che hanno pure battuta la loro pietra per lo sfacelo di questa società piena di menzogne e di delitti, invece di essere incoraggiati nel loro cammino, vengono da certi famosi socialisti, rimproverati della loro distinzione come se ciò fosse un disonore, e scacciati, anche coi loro mezzi dal paese, dove, certamente, con le loro false teorie non fanno che rassicurare il povero popolo ignorante

Che tutto vede e par... ci crede!

Ed ora, io tengo a domandare a voi, compagni, che facciate saltar fuori questa questione, e che spiegate come siano i disertori rimpetto al socialismo, questi disertori, che, forse domani, saranno i primi compagni d'armi sulla lotta finale di tutti gli oppressi contro gli oppressori.

Lugano, 10. Ottobre 95.

Achilli Giuseppe.

Lettera Aperta al sedicente professore e sedicente socialista

C. ERCOLE.

L'ercole non meriterebbe più che nessuno s'occupasse di lui dopo l'articolo pubblicato nel numero scorso della [Questione Sociale] che l'ha annichilito completamente e per sempre spero, e dopo la sconata che ha avuto a Richmond Virginia se fosse un poco che avesse un poi d'amor proprio

non si presenterebbe più in pubblico e cercherebbe di rimediarsi cercando di vivere col frutto del lavoro e non cercando di sfruttare la buona fede dei troppo buoni italiani e sfruttandone anche le tasche.

Ma siccome lui ha voluto curarsi molto di me perché io scoprii agli italiani di Richmond chi era questo Ercole e cosa aveva fatto facendogli leggere il nostro articolo, cominciò a descrivere la suonata che ebbe a Richmond passando poi ai fatti che mi riguardano.

L'ercole da Washington ha fatto mandare, o meglio mandò un telegramma a Richmond ad un italiano nel quale lo avvisava la venuta del distinto oratore e professore C. Ercole e che gli fosse data assistenza e firmato il telegramma IL CONTRATTO, chi era questo sconosciuto nessuno lo sa.

Questo italiano boccalone e troppo buono gli prestò assistenza, allora tal'esagonto essere una vittima di Crispi.. professore, d'Università, ecc. ecc. tutte le sue bugie, poi disse che avrebbe tenuto una conferenza spiegando .. " Il diritto al lavoro .. e continuò a cercare soldi, gli italiani di qui troppo buoni si cominciano a qualcuno cominciò a mettere le mani in tasca e tirar fuori qualche scudo per le spese, spese ce si nominò un comitato, lui aveva così bene tese le sue reti che già andarono facendo una colletta, era già stata fissata la sala e stampati i manifesti, che io vi mando copia, ed il tutto sarebbe andato forse secondo le sue mire se non fosse arrivato proprio arrivato il giorno prima della conferenza " La Questione Sociale .. per mia disgrazia e che lo diedi copia al Comitato il quale lo mandò a spasso dandoci qualche scudo, e la conferenza non ebbe luogo. Ora lui è partito per altri lidi ed io mi auguro che abbia il medesimo successo che ebbe a Richmond cosa la medesima suonata di qui.

Ed ora a noi sig. Ercole. La lettera che voi avete mandata al mio padrone per vendicarvi cercando di farmi mettere sul lastrico.

Si capisce non è che roba degna di professore grammaticato e scorretto, nella forma quale voi siete, non può essere opera che d'un vile quale siete voi, e perché non vi lasciarono sfruttare la buona fede di onesti lavoratori e commercianti voi cercate vendicarvi in modo così basso che il padrone mio stesso conoscendovi abbastanza ne fece leggere.

Dovrei rilevare tutte le pappolate che andate raccontando nella vostra lettera cioè che gli anarchici sono incendiarii, assassini, che lavorano nell'ombra per farci il male più possibile che possono al loro padrone ed altre storie. Già si capisce gli anarchici non vivono che col frutto del proprio lavoro e sono coerenti il più possibile a quanto dicono, mentre voi che volete spiegare al buon pubblico di Richmond " Il diritto al lavoro .. cominciate ad imparare che se il lavoro è un diritto è anche un dovere e che voi questo dovere non l'avete mai osservato e siete sempre vissuto sulle spalle degli ingenui ; ed imparate una buona volta che per propagare l'idea socialista non però come l'intendete voi che di socialismo — non d'anarchismo — di socialismo solo non sapete un acca, dico per farvi propagatore dell' idea socialista bisogna prima di tutto uniformarvi quanto più è possibile ad essere coerenti con l'idea che spiegate.

Voi dite nella vostra sconcussionata e lunghissima filippica che io essendo affigliato alla SETTA ANARCHICA di PATERSON N. J. ed essendo voi socialista, io he cercato a farvi del male. Siete ignorante quanto maligno, se voi foste un socialista sincero e non solo un socialista ma un borghese un perbene purchè fosse uomo onesto io sarei il primo a stringervi la mano; potrei combattere le vostre idee lealmente ed a viso aperto, ma non oserei intaccare la vostra dignità di uomo onesto. Ma di grazia il " Cristoforo Colombo .. diretto dal sig. Barbieri è anarchico? Il Dell' Avalle che è segretario del Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano residente in Milano, ed al qual partito voi vi vantate di appartenere, il Dell' Avalle dice non è anarchico, sono socialisti, come dite voi, eppure che han detto di voi? roba da chiodo ed hanno messo in guardia gl' italiani a non prestarvi fede perchè siete un farabutto. Dunque smettetela una buona volta, se siete professore fate scuola, se non lo siete, come credo, cercate di vivere diversamente da quello che avete fatto finora, se no troverete un giorno o l'altro qualcuno che non si contenterà di mandarvi a quel paese come hanno fatto a Richmond ma potranno trattarvi'in modo più positivo.

In quanto a quello che dite che a Paterson avete fatto fischiare gli anarchici in pubblico, è una solennissima menzogna e se non sbavate i tacchi come avete fatto a Orange Valley ed altri posti i socialisti medesimi vi avrebbero fatto una brutta figura.

Alla minaccia che mi fate cioè " che cercherete voi di mettere a posto questo birbante .. poco mi curo e la vostra minaccia non arriva al mio disprezzo ; poi non sempre pronto a darvi soddisfazione di quanto vorrete e quando vorrete.

G. MARCHIELLO.

3714 Franklin st. Richmond.

Al Congresso di Breslaw

Al congresso socialista tenutosi l'ottobre scorso a Breslaw è stato discusso il programm agrario del partito socialista tedesco.

Dopo avere conquistate al parlamentarismo le masse operaie della città, il partito socialista si rivolge alle compagne e cerca di attirarle nella sfera della propria azione.

Però se nella città il programma aveva ancora, malgrado le mutilazioni, una lontana apparenza di socialismo : il programma agrario non ne ha più assolutamente nessuna. E si capisce.

Nelle città il proletariato è più sveglio, più colto, più vivace. A contatto coi partiti politici che si ne disputano la supremazia l' operaio della città si abitua a sentirsi promettere mari e monti. Più direttamente sfruttato dai capitalisti e però riconoscendo più facilmente dei contadini donde gli viene il male : l'operaio delle città non si spaventa all'idea di espropriare i capitalisti e di mettere in comune la ricchezza nazionale. Quindi salve le mutilazioni e le castrature –, e non sono poche – che permettono anche ai piccoli borghesi di essere socialisti ; il programma rimane socialista – sia pure all'acqua di rose – ma socialista è.

Ma però il contadino non ha inteso Lassalle, a lui lo sfruttamento e la miseria non vengono direttamente dalla macchina e dal capitalista. Chi più lo sfrutta è lo stato e toccare l' Imperatore, per ora, il contadino non vuole. Ora se i socialisti andassero dal contadino e gli dicessero : eleggi noi e noi ti daremo la terra ed i prodotti suoi, rischierebbero di stare un secolo ad aspettare il famoso mandato.

Bisogna dunque adescare il contadino.

Ed il partito socialista ha escogitato un programma di riforme così frettamente borghese, di riforme così minime, così illusorie che la maggioranza dei congressisti lo ha respinto.

Questo è un segno della nuova fase in cui entra, o per meglio dire è entrato, il partito socialista tedesco.

Da un lato coloro che vogliono a tutti i costi salire al potere e che, a questo scopo, dimenticano il patto fondamentale del partito stesso e domandano minime riforme e concessioni che permettono loro le alleanze con i partiti più o meno radicali del Reichstag ; dall'altro quelli che non intendono per nulla recedere dal programma del partito e che accorgendosi di aver già troppo concesso vogliono tornare indietro.

Di quì lo scresio che fà capo al partito dei socialisti indipendenti, detto il partito dei giovani.

Simile fenomeno accadde in Italia al partito Maziniano.

Quando i Mazziniani collettivisti ebbero conceduto tanto al partito socialista che i Maziniani pari spaventati diedero l'allarme era già troppo tardi – da un lato diventavano legalitarii, dall'altro erano anarchici – Ed il partito Maziniano finì.

Noi non crediamo che dovrà passar molto tempo prima che possiamo recitare il De Profundis al partito socialista parlamentare tedesco. Gl' indipendenti sono già numerosi e la loro propaganda s' compre di più. E' buon segno.

R. R.

COSE LOCALI

P. GORI A BOSTON. — Incominciando il suo giro di propaganda negli Stati Uniti il compagno Gori diede la sua prima conferenza a Boston (Mass.)

L' aspettativa era grande e la sala in cui il compagno nostro doveva tenere la conferenza fu presto al completo. La stampa Italiana ed Americana vi era largamente rappresentata e il pubblico accolse con lunghi e fragorosi applausi l' esposizione del nostro programma fatta dal Gori.

Alla seconda conferenza sulla FAMIGLIA la folla era anche più numerosa e l' entusiasmo più grande, e se dobbiamo arguire da queste prime, il giro di conferenze di Gori sarà profittevolissimo alla propaganda.

Oltre le conferenze a Boston, Gori ne ha data una a West Qincey e la settimana prossima sarà a Barre (Vt.) dove, speriamo, l'accoglienza e l' entusiasmo non saranno minori che a Boston.

Intanto ci si annuncia da Boston la formazione di un circolo di studi sociali il quale ha nominato il nostro giornale suo organo di fiducia.

Noi ringraziamo gli operai di Boston della loro simpatia ed al nostro amico mandiamo coi nostri auguri di buon viaggio la speranza di successi sempre eguali e sempre copiosi proficui per la propaganda delle nostre idee.

NEW YORK. — Giovedì prossimo 21 cor. alle ore 8 e mezzo pom. nel Germany Assembly Room l' artista drammatico Iacopo Paolini rappresenterà due drammi di Pietro Gori ; Prossimus Tuus e Primo Maggio.

Ognuno conosce il valore artistico del Paolini, la sua giustezza nell' interpretare i diversi caratteri delle produzioni rappresentate da lui. Non da meno valenti sono i suoi collaboratori e noi siamo certi che il nostro amico non poteva affidare ad interpetri più coscenzioni i suoi lavori palpitanti di vita e di attualità.

Paolini che rappresentando gli SPETTRI d' Ibsen ha saputo trovare la nota giusta dell' oscuro drammaturgo Norvegiese, farà certamente risaltare tutti i pregi del Primo Maggio e saprà dar vita al simbolo, in cui s' è compiacinto l' amico nostro ; della terra promessa, della terra lontana che giace " là donde si leva il sole. ,,

A noi in materia artistica piacciono poco i simboli anche perchè vestire il pensiero delle fronde misteriose della fizione ci pare sia uscire troppo dalla vita per galoppare a briglia sciolta nel campo delle fantastiche rie, ma il simbolo del Primo Maggio – scritto dall' amico nostro – è così chiaro, così poco misterioso che non esitiamo a chiamare il Primo Maggio un lavoro ricco di vita reale, di verità e siamo certi che l' iniziativa e l' opera del Paolini faranno passare una stupenda serata a tutti quanti amano l' arte nuova, l' arte che s' inspira alla vita vera e reale e che accorreranno giovedì 21 corr. al Germany Assembly Room.

PATERSON. — Martedì 19 p. v. il nostro compagno W. Nowbray di passaggio a Paterson darà una conferenza alla MYRTLE HALL, COR. MARKET & CROSS STABS.,

I nostri compagni Dumas e Agresti parleranno essi pure sulla Questione Sociale ; il primo in lingua Francese ed il secondo in lingua Italiana.

La conferenza di Mowbray sarà in Inglese e noi preghiamo i nostri amici a invitare quanti più possono operai Inglesi e che parlano Inglese imperocchè è necessario che la propaganda si faccia soprattutto nell' elemento che predomina nel paese.

IL NOSTRO PROCESSO. — Il B. Grammatica di cui parlammo nel n.o passato fà un processo per libello al nostro amico A. Ferretti a proposito dell' articolo le elezioni.

Noi al processo proveremo la verità di quanto abbiamo detto ed anche qualche cosa di più. Ci processi pure – Beniamino – rideremo di cuore alle sue spalle.

WEST HOBOOKEN. — In seguito ad una deliberazione presa dal locale C. I. S. una serie di conferenza sarà tenuta dal nostro compagno Agresti ; allo scopo di spiegare il nostro programma.

La prima di tali conferenze sarà tenuta domenica prossima 24 alle ore 2 pom. al Colombo House e vi sarà trattato il tema :

LA QUESTIONE SOCIALE.

ORANGE VALLEY. — Quando i caporioni della Colonia si sentono dir sul muso delle verità, pigliano i nervi e se non ricorrono ai giudici, ricorrono al bastone. Così è capitato al nostro compagno Vineis il quale la sera del 26 Ottobre si vide aggredito da due figuri che volevano perquoterlo e lo avrebbero al certo fatto se in aiuto del nostro compagno non fossero giunti due giovanotti dal le braccia abbastanza solide e alla vista dei quali i due aggressori se ne fuggirono. Così di tutto questo fù una parola male interpretata. Il compagno Gori disse in una conferenza tenuta il 13 Ottobre che tutti i mali che ci danno sul collo sono effetto dell' ignoranza in cui ci troviamo tutti. I due soddetti intesero che Gori avesse fatta allusione agli operai meridionali e stimarono che il Vineis fosse colui che aveva spinto il Gori a sparlare di essi, e da ciò l' aggressione notturna. Non è forse effetto d' ignoranza cotesto ?

Il giorno 4 corrente poi uno degli aggressori fece di se bella mostra, nella sua qualità di patrono della festa che una società di cappellai hanno fatto per solennizzare l' anniversario della sua fondazione. Fin qui nulla di male. Il male si è che quei signori offersero un mazzo di fiori al sindaco Gill a nome di tutta la colonia Italiana cosa che ha eccitato gli animi di tutti i cappellai appartenenti all' unione. Se questi caporioni vogliono distinguersi in tutti i modi lo facciano, ma permettano che chi si sente nato per non essere leccacibatte lo sia. Lascino i compagni operai da parte le quali ed i bastoni s' accordino fra loro e quando si sarà ottenuta la vera fratellanza fra gli operai non si avrà al certo da constatare la miseria e lo sfruttamento.

R. ROSA.

Nostre Corrispondenze

LETTERA APERTA AI COMPAGNI DI MARSALA

COMPAGNI.

Verificatosi il rato proscioglimento dall' isola di Pantelleria, dove la bile borghese mi confinò per più di un anno, voi, generosi compagni, avete voluto mostrarmi il vostro affetto e il vostro sentimento di solidarietà, regalandomi un quadro simbolico con dedica al mio carattere molto buringhiero. Io l'ho accettato, senza ombra però di vana gloria, ma col solo sentimento di gratitudine e nell' interesse della propaganda anarchica. Non pertanto debbo confessarvi che io ho la coscienza di aver fatto meno del mio dovere per la causa comune, non per mia volontà ma per le mie debole forze e per l' occasioni che non si sono presentate ; quindi apertamente vi confesso che, più della dedica, ho a cuore la nostra fede anarchica e la nostra attività per il bene di esso !

Credetemi sempre vostro e per la causa dell' umanità.

ALBERTO GIANNITRAPANI.

Nuove pubblicazioni

BIBLIOTECA DELLA QUESTIONE SOCIALE. N.o 1. Pietro Gori : la difesa di Gallesani. E' un elegante opuscolo di 48 pagine ; in cui è, tutta intiera, la difesa che Gori fece più alla nostra idea che a Gallesani stesso e ad altri 34 compagni accusati d' associazione di malfattori.

E' una splendida esposizione dei nostri principii.

Per ottenerla dirigersi all' amministrazione del giornale 325 Straight st. Paterson.

THE REBEL. — Abbiamo ricevuto il n.o 2. E' una bella pubblicazione di lingua Inglese. Contiene fra gli articoli notevoli uno di Edelmann a proposito del Congresso Internazionale del 96 ed uno del nostro amico Gori sulle condizioni dei lavoratori Italiani.

L' ANARCHIE EN COUR D' ASSISE. — E' un opuscoletto in lingua francese pubblicato dalla redazione del *Plébéien* (Esnival-Belgio) e contenente la difesa dell' avvocato Roger a favore del nostro compagno Enrico Willems accusato di reato di stampa.

LE DECHIARAZIONI DI ETIEVANT. — E' la traduzione in Italiano della splendida difesa che G. Etievant fece davanti ai giurati di Parigi quando fu accusato d' un furto di dinamite. I nostri compagni del Torch a Londra l' hanno pubblicato in un elegante opuscoletto di 16 pagine aggiungendovi per completarlo alcuni bozzetti e pensieri sociali.

LA PROTESTA UMANA. — Rivista di scienze sociali uscirà a Tunisi il 1° Decembre prossimo. Vi collaborano le migliori penne del comunismo anarchico.

Per richieste rivolgersi a N. Converti 8 Rue Aldjazira. Tunisi. (Africa.)

LO SCRIBACCHINO.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno I. N. 10 | PATERSON, N. J., 30 NOVEMBRE 1895. | Prezzo 2 Cents.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi: . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 236, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA VIOLENZA

Quando, dopo una coscienziosa ed imparziale osservazione dell' andamento delle cose sociali ed uno spassionato esame dei mezzi più atti a risolvere il problema politico che agita la nostra fine di secolo, l' anarchico conchiude per la violenza e la dichiara solo e supremo mezzo che rimanga ai popoli per conquistare il loro benessere e la loro libertà, un *tollo* generale si leva e sul capitato piovono le ingiurie e le accuse più roventi e più insane. Peggio, poi, quando dalla massa dei sofferenti un uomo si leva e colpisce dichiarandosi anarchico. Allora la rabbia dei calunniatori non conosce più limiti e, in un coro vergognoso d' insulti, che vanno a piovere fin sulla tomba e la memoria dell' uomo che agì, s' uniscono ai tronfi difensori dell' ordine delle spie e del boia, le voci di uomini che si dicono nemici dell' ordine attuale e propugnatori di forme sociali nuove e meno tiranniche.

Allora gli anarchici diventano le belve assetate di sangue, di delirio criminale, i mattoidi, i malati, per certi barbassori della pseudo scienza, l' antropologia criminale, i delinquenti nati.

Eppure tutto questo, dato fosse anche scientificamente dimostrato e vero – tutto questo non prova punto che propugnando la violenza come solo mezzo atto a risolvere la questione sociale l' anarchico abbia torto.

La forza – ed è Carlo Marx stesso che la afferma nel suo libro magistrale " Il Capitale „ – la forza è l' ostetrica della società.

I seguaci della teoria comunista autoritaria si sono allontanati quanto più hanno potuto da questo articolo del loro credo, ne vi ritornano che quando la logica inesorabile degli anarchici ve li riporta tirandoneli pe' capelli; ma è indiscutibile ed innegabile che allora fù in questo, come in bene altro ancora, maestro di verità.

Infatti, senza lo spirito bellicoso del popolo Romano che lo trasse, per la repubblica ed in nome di lei, a conquistare ed assoggettare quante più terre e popoli potè, il diritto di proprietà non sarebbe oggi tal quale egli è la base di tutta la legislazione sociale attuale.

Altre leggi che non il Diritto Romano governerebbero i popoli e noi forse vivremmo più felici o più miseri, imperocchè difficile è lo stabilire su' quali basi si sarebbero organizzate le società se Roma non avesse dato, come diè, agli antichi popoli – da' quali i moderni le ereditarono – le sue leggi.

Procedendo nello esame storico noi vediamo che fù ancora alla forza delle armi che il Cristianesimo dovè il proprio trionfo.

Multiple sono le cause che concorsero al trionfo filosofico della idea cristiana e, principalissime, la corruzione delle classi dominanti, la loro spietata tirannia ed il progredire delle idee filosofiche, che aveano dato alla luce i sistemi di Epicuro e di Zenone avversi uno all' altro, ma tutti e due egualmente avversi alla filosofia ed alla religione dominante. Ma, se varie furono le cause che favoreggiarono il trionfo della idea che proclamava la fraternità umana, un solo coefficente concorse al trionfo materiale del Cristianesimo al suo avvento come religione riconosciuta e dominante – la venuta dei barbari – senza la spada di Clovis, senza le rovine di Attila, senza i trionfi dei Visigoti e dei Goti in Italia ed in Spagna il Cristianesimo non era.

Vanamente Costantino, terrorizzato da fantastici pensieri, avrebbe inastata, la croce sul labaro. All' infuori dell' Oriente tutto l' impero Romano sarebbe rimasto Pagano.

Anche al Cristianesimo dunque giovò la violenza. Giovarono i barbari che vollero con la spada in pugno essere e sentirsi eguali ai patrizi ed ai cittadini Romani e vollero liberare dalla schiavitù i loro fratelli, fatti prigionieri in precedenti battaglie e lotte.

Se volessimo frugare un po' la storia, se volessimo soltanto aprire un libro di Cronache antiche, potremmo raddoppiare all' infinito i nostri esempii dimostrativi del come la violenza sia il grande incentivo di tutto il progresso sociale, ma lo spazio ci è limitato e l' indole del giornale ci vieta di estenderci in ricerche troppo lunghe attraverso la storia. Solo diremo che i Comuni e le città libere dovettero il loro stato a lotte ed a battaglie lunghe e violenti. Milano contro il Barbarossa, Firenze contro i Papi, e, più dimostrativo di tutte, lo esempio della Svizzera che a furia di battaglie si sottrasse alla dominazione di Carlo di Borgogna e dei baroni Francesi e Tedeschi.

Ma se possiamo negligere i Comuni, perchè la loro vita non ebbe una influenza duratura sulle società odierne e non potè che preparare gli elementi di organizzazione delle federazioni di comuni della società futura, non ci è lecito negligere i due più grandi movimenti di questi ultimi cinque secoli: la Riforma e la Rivoluzione francese.

Il Davila " Guerre di religione „ scrive: " Senza l' ostinato valore dei principi protestanti, la profonda sagacia del Taciturno, e l' odio implacabile e feroce di Enrico Tudor contro i cattolici, il movimento riformista sarebbe stato facilmente soffocato. „ Facilmente no, imperocchè la Riforma rappresentava allora l' idea progressiva, nè il progresso si arresta, facilmente o no; ma è certo che senza Cromwell in Inghilterra, senza la guerra dei 30 anni in Germania – guerra di religione che si complicò d' una rivolta a tendenze riformative sociali – senza la fiera e coraggiosa ostinatezza dei Paesi Bassi che sostennero, con le armi alla mano, il loro diritto di pensare come a loro piaceva a proposito di Messa, di Papa e di Eucarestia, senza la Svizzera che con le armi proteggeva i protestanti, senza i Principi della confederazione Germanica che, protestanti mandavano armi, soldati e denaro ai loro fratelli di Francia e d' altrove: la Riforma non avrebbe avuta l' importanza che ebbe; come pure sarebbe rimasto un parlamento senza eco, senza valore, e senza risultati pratici la riunione degli Stati Generali del 1789, se la rivolta dei contadini di tutti i comuni di Francia, sopratutto, la presa della Bastiglia, per parte del popolo, non fossero venuti a dare forza e valore al giuramento ed all' azione dei rappresentanti del Terzo Stato. E da quel momento fino all' avvenimento di Napoleone I. la costituzione nuova non si operò che attraverso una serie ininterrotta di violenze, giuste alcune, la più parte superflue ma tutte però tendenti a stabilire e mantenere un nuovo assesto sociale.

* * *

Oggi lo sfruttamento e la prepotenza della classe dirigente sono giunti al colmo. All' operaio non resta più che rodere in silenzio il tozzo di pane duramente guadagnato – quando fù fortunato abbastanza da poterlo guadagnare – e subire rassegnato tutte le angherie e tutte le prepotenze che al capitalista – governante al tempo stesso chè padrone – gli piace farli sopportare.

Per tre volte in Francia l' operaio si sollevò reclamando una più giusta retribuzione alle proprie fatiche e per, tre volte la borghesia, questa casta che è era sostituita alla feudalità respinse il popolo nei proprii tuguri e con la mitraglia, la fucilazione, la galera, e la calunnia l' obbligò a tacere.

Quanto più il tempo passò e tanto più la classe dominante cercò di rendersi forte, si circondò d' istituzioni che la rendevano inviolabile, di baluardi che la difendevano validamente. Alla sua conservazione ella converse tutte le forze sociali; armata, polizia, magistratura, religione, scuole, tutto fù organizzato in modo da essere difensore della ricchezza ed assalitore della povertà: tutto tese ad eternizare il potere della borghesia ed a farla invincibile.

Invano il lavoratore ha dimandato in nome della giustizia, in nome dell' umanità, in nome del diritto il riconoscimento della propria natura di uomo – Brutale – la classe che domina gli ha risposto: *chi non è forte assai per farsi posto al banchetto della vita deve morire: muori!*

Invano coalizandosi – ed intendendo servirsi della legge – l' operaio ha deposti gli strumenti del lavoro ed ha detto: migliorate le mie condizioni o io non lavoro più. La classe dominante, – governanti al tempo stesso che padroni – s' è servita della forza per obbligare gli operai a curvare la testa; Featherstone, Fourmies, Calatabiano, Caltavuturo, Pietrapersia, gli ultimi avvenimenti di Sicilia son la' per provare la verità del nostro dire.

Invano, credendo servire ai propri interessi l' operaio ha dimandato, ed in taluni paesi ottenuto, il suffragio universale; invano egli ha eletti uomini che credeva amici suoi, la borghesia gli ha corrotti, gli ha attirati nella sfera della propria azione: con un arte supremamente Macchiavellica ha saputo farsi difendere dai proprii stessi nemici; da coloro stessi che dovevano portarle i colpi più micidiali e mortali.

Il suffragio universale – esso pure è diventato, per la borghesia, facile strumento di dominazione: essa ha saputo volgerlo ai proprii interessi ed oggi l' elettore elegge non già, l' uomo che più a lui piace, ma sibbene il candidato di fiducia del proprio padrone.

D' ogni parte leggi ferree, che manomettono ogni libertà, che soffocano ogni iniziativa, che pretendono incatenare il pensiero, incatenando l' uomo, che tolgono ogni speranza di soluzione pacifica nel conflitto fra borghesia e proletariato che si combatte oggidì. Leggi vessatorie e feroci che tendono sempre a dar ragione e dritto al più forte, a colui che seppe insignorirsi della terra, delle macchine, del capitale, contro chi coltiva la terra, fà funzionare le macchine, aumenta con le invenzioni dell' ingegno e con l' opera delle braccia la ricchezza sociale.

Tutte le ragioni a chi possede, nessuna a chi produce e se una voce, anche timida, si leva a protestare contro tanta ingiustizia, allora la forza, le leggi, le armi, la prigione son là per imporre silenzio all' audace. Non sono lunghi giorni e per poche, ma giuste parole Liebenecht fù condannato a quattro mesi di carcere: e chi può contare le schiere immense d' operai e contadini Italiani condannati alla prigione sol perchè cantarono " L' inno dei lavoratori! „

La borghesia ha la forza nelle mani e se ne serve per mantenersi al potere a dispetto e contro tutti: qual altro mezzo che la forza v' è dunque per dare a chi l' ha dritto e ragione!

Varie soluzioni pacifiche furono proposte. Il ritorno alla morale evangelica, l' associazione fra capitale e lavoro, una più equa ripartizione dei prodotti, la espropriazione graduale, per mezzo della imposta sulla eredità, della borghesia; in ultimo la conquista dei pubblici poteri dal popolo e per il popolo.

Tutto questo, polvere negli occhi, illusio-

ni: quando non inganni di uomini interessati a perpetuare il loro dominio o a sostituirsi agli attuali padroni.

La borghesia non scenderà mai a patti col popolo: mai essa abbandonerà volontariamente neppure il minimo dei suoi privilegii. La notte del 4 Agosto 1789, sognata come un episodio della rivoluzione futura è un errore; come è un errore credere che veramente in quella notte la nobiltà cedè qualche cosa. Si leggano le storie del tempo e si vedrà che la nobiltà non fece che abbandonare il nome di certi privilegii già da tempo perduti.

Chi ha nelle mani il potere e la ricchezza ed il mezzo di difenderli, non li abbandona ma è necessario li sieno strappati con la forza. Ed è con la forza, e solo per essa e con essa che noi riusciremo a dare il crollo a questa maledetta società che con la sua putredine ci rode, che ci tirannizza, ci deruba, ci fà miserabili, egoisti e vili.

Ed a coloro che spargono lacrime di coccodrillo sulle vittime della violenza: ai salici piangenti che gridano insulti e bestemmie contro noi quando uno dei nostri si leva e, stanco di soffrire e di veder soffrire vendica, come può e come sà, il diritto umano oltraggiato dallo sfruttamento e dalla oppressione a costoro, socialisti e socialisteggianti, diciamo: ricordatevi che agire o no non è nella possibilità dell'uomo, l'essere più o meno pronto all'azione, ed intenderla collettiva o individuale, lontana od immediata è affare di convinzioni, di condizioni sociali, di educazione, di temperamento, soprattutto di temperamento, e l'uomo non può non agire come egli agì,

Noi compiangiamo, come tutti, e le ferocie della borghesia che mettono il pugnale in mano al ribelle; le fatali, le ineluttabili necessità che ci trascinano alla lotta violenta e le vittime tutte insieme, martiri e carnefici, pugnalati e pugnalatori, uccisori ed uccisi; perchè vittime tutti di un organismo fatale contro cui, isolatamente, nulla possono; ma dimandiamo a chi ha un po' di cuore, a chi si dice amico del popolo e dolente delle sofferenze sue: non vi siete mai sentito un flotto d'odio montare in core alla vista ed al pensiero delle sofferenze e delle ingiustizie sociali? non vi siete mai sentito il desiderio di avere la forza di sperdere e rovinare, da solo, questa società maledetta che spinge la fanciulla alla prostituzione, il giovine al delitto: e fà morire i lavoratori, divenuti vecchi, su i canti delle strade? Se così fù, anche una volta sola, noi – come Cristo scrivendo col dito per terra una misteriosa parola; forse condanna dei vostri metodi pusillanimi e della vostra ipocrisia – abbiamo il diritto di dirvi, difendendo i martiri nostri, " chi di voi non peccò scagli la pietra. ".

A. Agresti.

LA FOLLA

Terribili, nella forza cieca di un elemento scatenato, le turbe s' avanzano. S' avanzano, minacciose e terribili, ed il vecchio mondo, il mondo antico che reggesi sul dritto della superstizione e la ragion della spada, sà per crollare.

S' avanzano minacciose e furibonde le turbe, all' assalto della Sodoma odiata, della città feroce che ha domandato inescusabilmente – da secoli e secoli – martiri e sangue: la città della rapina, la città dell' obbrobrio, la città dell' oppressione.

E' una folla nera e cenciosa ma fitta, ma innumerevole: s'aventosa di potere, di forza, di volere. E' una turba ebbra di fame, satura di patimenti: una folla di maledetti che hanno tutto provato: dalla forza del mercante di schiavi, all' insulto del padrone di officina, lo stupro, la violenza, il disonore, la vergogna. Essi hanno bevuto il vino della maledizione, hanno mangiato il pane dell' infamia: ed eccoli – stanchi – si levano e vengono.

E' una turba feroce, che corre all' assalto del vecchio mondo e lo rovina.

Sono madri macilenti, pallide, rose dall'anemia, stupidite dalla pellagra, dalle loro mammelle vizze, pendono i pargoli affamati, che rabbiosamente succhiano e non succhian che sangue: hanno le vesti a brindelli, i piedi sanguinolenti e par che nulla viva in loro. Vanno, spinte da una forza fatale cui nulla può opporsi, all' assalto del vecchio mondo che crolla. Vanno e sembrano spettri, paurosi fantasmi della miseria, gli occhi soli vivono e lanciano fiamme d' odio che illuminano i volti scheletriti, i volti gialli come cartapecore antiche; i volti vivi e grinzosi su quali la fame ha stampato indelebile il proprio suggello. E vanno!

Sono turbe di fanciulli dalle gambe magre, dalle braccia deboli, curvi avanti l'età e vecchi avanti il tempo. Bimbi che sanno tutte le risorse del marciapiede e le vergogne del lupanare, macchiati di delitto e d'infamia prima già che la loro coscienza potesse sapere che cosa è la colpa. Tossono e sonotonsi sotto il morso feroce del freddo che loro sferza le carni, e corrono, e vanno dimandando giustizia.

Sono lavoratori, dai volti bronzei, dalle braccia muscolose, eppure vanno spinti dalla fame spietata che li caccia come lupi in una nevosa notte d' inverno. E vanno vanno instancabili, sulla via irta di sassi e di rovi, gli occhi fissi all' orizzonte lontano, all'orizzonte ove pare che un lampo di luce si faccia, all' orizzonte che promette giorni di pace, di amore, di libertà.

E come una scricchiolio di scheletri si sente sulla pianura immensa e nella penombra, si alzano forche e ghigliottine, nella penombra sanguigna in cui i morti sembrano giganti misteriosi che accennano alle turbe l'orizzonte lontano – il sogno – la spethe per cui cantando, impavidi e forti, dieder la vita.

Ed intanto il rumore delle orgie, dei felici del mondo, giunge all' orecchio della folla famelica: i canti risuonano lieti nell' aere, ed il potente ansar delle macchine dice l'attività degli schiavi: mentre le musiche e le feste raccontano la gioia di chi tutto possiede dalla terra alla macchina, dal fiore all' amore, dal pane alla felicità.

Oh! da infiniti secoli le turbe dei reietti spasimarono sotto il giogo di ferro, e la verga infuocata: oh! da infiniti secoli nel cuor degli oppressi s' accumularono l' odio, la collera, la bile contro gli oppressori: ed anche la speranza di epoche migliori rifulse nei sogni dei popoli invitandoli a lottare.

E martiri, e martiri passarono e perdendo la vita sulla croce, sui patiboli, sui roghi lasciarono una eredità di speranze ai venturi, ai nepoti che raccolsero la bandiera, un istante sfuggita alle mani del morente, e risoluti si posero in cammino sulla via già inaffiata di lacrime e sangue.

Ma ormai l' ora finale è suonata. Invano i potenti si rivolgono alle deità, e dopo avère spregiate le religioni, dimandano alle religioni stesse l' aiuto contro il flotto che monta a sommergere i troni. Invano le leggi, d' eccezione, le galere, le armi, fanno il loro ufficio, e le manette stringono i polsi di onorati ribelli ed i bagni penali si chiudono su uomini che, assetati di giustizia, pronunziarono una parola di commiserazione per le turbe reiette, per le folle avvilite; per i contadini che muoiono di pellagra, per gli operai che muoiono di fame, per le fanciulle che si vendono, pei giovani trascinati, loro malgrado, al delitto.

Invano, invano tutte le forze della oppressione si legano insieme e per mezzo del giudice, dello sbirro, del prete urlano ai popoli, che vogliono sedersi al banchetto della vita, il *vade retro!* Invano, invano spada e pastorale s' alleano contro la volontà dei popoli.

Ormai, roso dalla propria corruzione il vecchio mondo crolla.

Non è più un pensatore isolato, un predicatore solo di pace e d' amore, che muove all' assalto della prepotenza, quasi certo di soccombere nell' impari lotta; sono turbe infinite, è la folla innumerevole di tutti coloro che soffrono, che pronunzia, anzi, che ha pronunziato il terribile basta.

Un clamore terribile si leva d' ogni angolo della terra; scioperi, rivolte, sommosse, insurrezioni, dimostrazioni, parole e giornali sono gli anelli della terribile catena che avvolge il secolare passato e lo spinge in un baratro da cui non sortirà mai più.

E vengano: oh! vengano i giorni felici della pace e dell' amore: vengano i giorni in cui il fanciullo non dovrà più penare fin dal di della nascita, in cui la fanciulla non dovrà più per vivere mercanteggiar se stessa, in cui la madre avrà sempre latte per i figli, ed il padre pane per la famiglia.

Vengano, i giorni delle aurore radianti di libertà e d' amore e, s' egli è necessario che prima, in un terribile cataclisma di ferro e di fuoco, scompaiano fin le ultime vestigia di ogni oppressione; ebbene vengano allora; vengano presto i giorni funesti di dolore e di sangue: vengano presto i giorni della lotta dalla quale dovrà sorgere una umanità di liberi, di fratelli, di felici.

R. Rosa.

La guerra in Africa

Vittorioso, glorioso, trionfante, dopo un girettino in Italia speso a racimolare allori per i facili trionfi d' Abissinia – il generale Barattieri se n' è ritornato in Africa pregando l' amico suo Ciccissimo di non fargli mancare soccorsi.

E l' eroe nero vestito ha ordinato che due nuove torpediniere vadano nel Mar Rosso, che si tengano pronti i quadri di una nuova spedizione: mentre l' illustre Sonnino stà argigogolando una nuova imposta per pagare le spese della conquista.

Quale sia il piano di Barattieri nessuno lo sa. Si dice che senza un' azione di Menelick, Barattieri si contenterà di seguitare a *civilizzare*, a furia di fucilate il paese occupato fin qui: ma, c' è un ma che guasta tutti i calcoli. Menelik raccoglie armi ed armati nel Tigrè e con i capi rimastigli fedeli si prepara alla guerra che, a dire dei prigionieri fatti dagli Italiani a Menelik, sarà guerra davvero.

D' altra parte i Dervischi si agitano e si dice ch' essi si preparino a riprendersi Kassala, la loro città santa.

L' orizzonte si presenta buio assai e gl' Italiani dovranno stimarsi felicissimi se se la cavano con una guerra lunga e disastrosa come quella che la Francia ebbe a sostenere al Tonchino.

Intanto mentre Barattieri civilizza l'Africa, l' Italia tiene il primo posto nella statistica degli analfabeti, ed il secondo in quella dei delinquenti, la miseria in Sicilia è spaventosa, e nel Polesine, nel Bergamasco in Calabria intieri villaggi si spopolano e negli ultimi tre mesi la cifra degli emigranti ha sorpassato i 70000.

Si dice che si stieno facendo degli studi per convergere verso l' Africa, alla colonia Eritrea, l' emigrazione Italiana: ma per quanti studi si facciano non sarà possibile ottenere un profitto dalla colonia fin che la guerra sia finita e non è certo nè oggi, ne domani e neppure fra un anno.

Dunque! Dunque fino ad ora per l' Italia

Appendice della *Questione Sociale*.

— 6 —

BREVI CENNI
su
Carlo Pisacane
di Niccolo' Converti.

Che! Dio coi suoi fattori di nuove leggi e colla legge che ha posto nei nostri cuori, ci comanda di amare il nostro prossimo come noi stessi, di fare agli altri ciò che desidriamo che sia fatto a noi, di rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto; di non far frode alcuna sul salario dell' operaio, di non dare ad imprestito con usura; ed inoltre che la carità in noi è debole, la coscienza vacillante, e che il minimo pretesto ci appare sempre una ragione sufficente per sottrarsi alla legge; ed è con tali disposizioni che ci impegna nelle contraddizioni del commercio e delle proprietà, là dove, per la fatalità delle teorie, devono cessare assolutamente la carità e la giustizia. Invece di rischiarare la nostra ragione sull' importanza dei principii che ad essa s' impongono con tutto il peso della necessità, ma le cui conseguenze, adottate dall' egoismo, sono esiziali all' umana fratellanza, pone questa ragione ingannata al servizio delle nostre passioni; distrugge dentro di noi, con la seduzione dello spirito, l'equilibrio della coscienza; giustifica ai nostri occhi le nostre usurpazioni e la nostra avarizia; rende inevitabile, legittima la separazione dell' uomo dal suo simile; crea tra di noi la divisione e l' invidia, rendendo l' eguaglianza col lavoro e col diritto impossibile; ci fa credere che questa uguaglianza, legge del mondo, è ingiusta tra gli uomini; e poscia ci proscrive in massa per non aver saputo praticare i suoi precetti incomprensibili! . . . . . qualunque sia il nostro delitto noi non siamo colpevoli davanti ad essa (la provvidenza); e se vi è un essere che, prima di noi e più che noi, si sia meritato l' inferno, bisogna che lo nomini: è Dio. . . . . Non si dica: le vie di Dio sono impenetrabili.

Noi vi siamo penetrati in queste vie, vi abbiamo letto in carattere di sangue le prove della impotenza, se non del cattivo volere di Dio. La mia ragione, da lungo tempo umiliata, poco a poco s' innalza al livello dell' infinito; col tempo essa scoprirà tutto ciò che la sua inesperienza le sottrae; col tempo io sarò di meno in meno artefice di sventura, e per i lumi che avrò acquistato, pel perfezionamento della mia libertà, io mi purificherò, idealizzerò il mio essere, e diventerò il capo della creazione, l' eguale a Dio.

Un solo istante di disordine, che l' onnipossente avrebbe potuto impedire e che non ha impedito, accusa la sua Provvidenza e pone in rilievo il difetto della sua saggezza; il minimo progresso che l' uomo, ignorante, abbandonato e tradito, compie verso il bene, lo onora senza misura. Con qual diritto Iddio mi dirà ancora: Sii santo perchè io lo sono? Spirito mentitore, io gli dirò, Dio imbecille, il tuo regno è finito; cerca altre vittime tra le bestie. Io so che non sono santo e che giammai lo potrò diventare; in qual modo lo saresti tu, se ti assomiglio? Padre eterno, Giove o Jeova, abbiano imparato a conoscerti; tu sei, tu fosti, tu sarai per sempre il geloso d' Adamo, il tiranno di Prometeo. . . . . Perchè mi inganni tu? Perchè col tuo silenzio hai lacerato in me l' egoismo? Perchè mi hai sottomesso alla tortura del dubbio universale, con l' ambra illusione delle idee antagoniste che tu avevi messo nel mio intelletto? Dubbio della verità, dubbio della giustizia, dubbio della mia coscienza, e della mia libertà, dubbio di te stesso, o Dio!

E come conseguenza di questo dubbio, necessità della guerra con me stesso e col mio prossimo.

Ecco, Padre supremo, ciò che tu hai fatto per la nostra felicità e per la tua gloria; ecco quali furono, fin da principio, la tua volontà ed il tuo governo; ecco il pane, impastato di sangue e di lagrime, di cui tu ci hai nutriti. Gli errori di cui ti domandiamo la remissione, sei tu che ce li fai commettere; gli agguati da cui noi ti scongiuriamo di liberarci, sei tu che li hai tesi; ed il Satana che ci assedia, questo Satana sei tu.

Tu trionfavi e nessuno osava contraddirti, quando, dopo aver tormentato il giusto Giobbe nel suo corpo e nella sua anima, figura dell' umanità nostra, tu insultavi la sua candida pietrà, la sua discreta e rispettosa ignoranza. Noi eravamo esseri nulli davanti alla maestà invisibile, cui noi davamo il cielo per baldacchino e la terra per sgabello. Ed ora eccoti detronizzato ed infranto. Il tuo nome, da sì lungo tempo l' ultima parola del sapiente, la sanzione del giudice, la forza del principe, la speranza del povero, il rifugio del colpevole pentito; ebbene! questo nome non comunicabile, d' ora innanzi dedicato al disprezzo ed all' anatema, sarà fischiato dagli uomini. Poichè Dio è ciocchezza e viltà: Dio, è ipocrisia e menzogna: Dio, è tirannia e miseria: Dio è il male. Fino a tanto che l' umanità s' inchinerà davanti ad un altare, l' umanità, schiava dei re e dei preti, sarà riprovata; fino a tanto che un uomo, in nome di Dio, riceverà giuramenti da un altro uomo, la società sarà fondata sullo spergiuro; la pace e l' amore saranno banditi dai mortali. Dio, ritirati: poichè d' ora innanzi io guarito dalla paura di te, e divenuto saggio, giuro, colla mano stesa verso il cielo, che tu non sei che il carnefice della mia ragione, lo spettro della mia coscienza.

Continua.

l' Africa rappresenta una perdita netta e nello stato in cui si trovano le finanze Italiane non sono certo le perdite secche fatte in vista di supponibili benefici futuri che possono alleviare anche di poco la miseria del popolo.

Oh! quanto meglio farebbero, i barbassori Italiani a rivolgere all' Italia stessa tutte le loro manie di colonizzazione e di civilizzazione.

Ci sarebbero immensi terreni da mettere in coltivazione nella Terra di lavoro, in Sardegna, in Sicilia: ci sarebbe da pagare più umanamente i maestri e le maestre elementari; da rendere più sopportabile la condizione dei contadini dell' Alta Italia e dell'Italia Meridionale, da diminuire le tasse etc. etc. ma tutto ciò non vale la pena delle cure del Procidone e degli amici suoi.* Egli ha bisogno d' avere una colonia lontana da cui gli giungano – quando il suo potere pencola – le notizie di strepitose vittorie che salvano momentaneamente la baracccia che stà per affondare.

A. A.

A proposito di Cuba

Con occhio di grande simpatia noi osserviamo lo svolgersi degli avvenimenti nell' isola di Cuba e quando il telegrafo ci porta la notizia di una vittoria riportata dagli insorti noi ci sentiamo pieni di gioia.

Con infinita soddisfazione abbiamo veduto lo arrenarsi delle navi Spagnole, gl' imbarazzi in cui si trova il Martinez Campos ed anche la miseria del tesoro Spagnolo che ci fà sperare nella pronta fine della guerra con la vittoria definitiva degli insorti Cubani.

E poichè questa rivolta desta in noi tanta simpatia è dessa, per caso, una rivolta anarchica?

No. I Cubani combattono per la loro indipendenza politica. Essi sono stanchi della esosa dominazione Spagnola e, per liberarsene, si sono sollevati.

Vi sono certo fasi nella vita dei popoli e nel loro progressivo sviluppo che è fatale traversino. Così non si sarebbe parlato di socialismo in Italia se l' Indipendenza politica non fosse stata raggiunta. Infatti chi capiva, durante i moti rivoluzionarii d' Italia, Carlo Pisacane che insieme alla indipendenza combatteva pel socialismo?

Nessuno. Si diceva: facciamo l' Italia unita poi vedremo.

Così i Cubani. Essi, per ora, vogliono sbarazzarsi dello straniero, poi le questioni economiche verranno ad agitare il popolo ed a rivolgere a più alti e più grandi ideali l' attività e l' energia di lui.

Del resto, con gl' insorti, combatte un forte elemento anarchico; anzi uno dei capi della rivolta è un anarchico conosciuto.

Ora noi siamo convinti che, sbarazzata l' isola dagli Spagnoli, questo elemento, che dà, oggi, vita, sangue, energia nella lotta; non sarà senza influenza nel riassetto economico e politico dell' isola e noi, mentre auguriamo agli insorti una pronta vittoriosa soluzione della loro questione, pensiamo che la nuova organizzazione dell' isola di Cuba sarà tale da permettere ai Cubani la evoluzione pacifica verso l' abolizione di ogni oppressione e di ogni autorità.

R. R.

AVVISO

Tutti i compagni sono invitati ad assistere alla riunione Internazionale che avrà luogo Domenica 1° Decembre alle 3 precise, presso Bruer 48 Cross St presso Market.

I compagni di tutte le lingue saranno presenti per discutere sulla necessità della propaganda Americana.

I compagni sono pregati di non mancare.

AVVISO

Il nostro compagno G. Granotti ci prega di avvertire tutti quelli che hanno ricevuto da lui copie dell' Opuscolo " GLI ANARCHICI E L'ART. 248 „ sono pregati di spedire insieme al prezzo delle copie ricevute anche il prezzo della spedizione per la posta perchè egli non è sufficientemente ricco da sopperire, solo, a tale spesa.

N. d. R.

11 Novembre

E morirono così !.. mentre la pallida
aurora tremolava – nei dolci occhi dei martiri
e morirono udendo dal patibolo
del vindice avvenire – la voce incorruttibile.

O da le forche ree de la repubblica
di silenziose scolte – penzolanti cadaveri;
scolte de l' ideale !.. Ne la tenebra –
di libertà Valkirie – galoppan le vostre anime.

Passan ne l' aria, io l' odo; e dietro vengono
d' erranti alme ribelli – le alate moltitudini;
spirti che il bolo pur lanciò nel buio,
e che, forze invisibili – di fianco a noi combattono.

Avanti, avanti, taciturno esercito,
che da Chicago a Xeres – da Lione a Conselice, e
da Berlino a Parigi invadi l' aere
a l' assalto, al conquisto – del ventesimo secolo.

Su la umana viltà passa, o manipolo,
d' impiccati per fede – e voi nostri fortissimi
ghigliottinati e garrottati militi,
scendete in nembo e a torno – come ruggenti raffiche

Su l' oceano sociale impuro e torbido
sollevate i marosi – a ribellione indomita;
sobillate le sante ire magnanime,
che furor leonino – nie, fiacchi anco trasfondeo.

Risuscitate questo immoto Lazzaro,
che ne la bara dorme – d' un incubo spasmodico,
dite voi pur, come il Rabbi di Nazareth,
al dormiente: Ti levn, e cammina !.. Il miracolo

si compirà... Questo crucciato popolo
sorgerà dal letargo – da l' avel de' suoi triboli,
e tu, bianca e lucente di martirio
compagnia de la morte – gli darai la vittoria

Ne l' aria, udite?.. i grandi spirti passano
dal nulla misterioso – sfiorando il viso agli uomini –
Udite?.. son dei cinque morti le anime –
di libertà Valkirie – che a l' avvenir galoppano.

P. Gori.

Boston 11 Nov. 1895.

LA TRIBUNA LIBERA

New York 22 Nov. 1895.

Signori redattori della (Questione Sociale)

Già che le colonne del vostro giornale sono aperte ai contraddittori delle idee socialiste-anarchiche, permettete anche a me, da povero operaio qual sono, esporre i miei dubbi sulle vostre teorie.

Anzitutto è duopo vi dica che io non sono nè un Crispino, nè un uomo che crede risolvere la questione sociale per via di mezzi legali, imperocchè la storia è là a dimostrare che nessuna riforma politica e religiosa è stata effettuata senza rivoluzione.

Ed ora a noi. L' etimologia della parola *Anarchia* significa 'assenza di governo' e quindi, se non erro, negazione di ogni autorità.

Bella, stupenda sarebbe questa società senza preti senza soldati e senza poliziotti; ma però saremmo costretti a fare come i pesci e per vivere il più forte mangerà il più piccino. E siccome, sonz' esservi costretto, nessuno vorrà lavorare ritorneremo al Medio Evo, alla legge del più forte ed il prepotente mangerà il buono.

E chi farà i duri mestieri? Chi farà il minatore il contadino, e tanti altri lavori ripugnanti e duri? Chi farà il marinaro? per esempio?

Tutti certamente non potranno essere ingegneri o dottori, insomma ognuno vorrà fare il lavoro più leggero che esista.

Cosicchè la vostra società sarebbe una deplorevole confusione. L' ingegnere ed il dottore non si adatterebbero a vivere come un semplice manovale inquantochè essi si sono sacrificati alli studi, hanno dovuto per apprendere la scienza privarsi dei divertimenti etc..... Io voglio ammettere che essi si adattassero a fare qualunque lavoro: ditemi un po', Signori Redattori, ciò vi sembra giusto?

Un' uomo il quale ha dato tutta la sua gioventù alla scienza, non può considerare giusta quella società che lo fa eguale di chi visse sempre nell' ignoranza e nel vizio.

Voi dite che la proprietà è un furto. Invece io dal mio punto di vista non vedo altro che la proprietà è frutto del lavoro e dimostrerò come molti operai son divenuti padroni.

Un' operaio che lavorando da mane a sera può, piano piano accumulare del danaro – frutto di lavoro – e metterlo in una cassa commerciale. Poco a poco apre un magazzino e s' egli 'è avveduto, e che non gli accadono rovesci strani può avanti di morire, comprarsi dei palazzi delle terre, in una parola diventar proprietario ed ottenere il premio della sua operosità.

Quest' operaio, pur divenuto capitalista, non è andato, la notte, a scassinare magazzini, non ha fatto cambiali false, nè falsa moneta. Egli è stato sobrio economo ed intelligente. Ecco dunque come la proprietà non è un farto ma sibbene frutto di continuo e solerte lavoro.

Sarò lieto se dareto posto a questa mia nelle colonne del vostro periodico.

Ricevete i miei saluti, vostro

FERUCCIO ALFANI.

Ed ora a noi.

Pare impossibile che non si sappiano trovare altri argomenti contro la nostra teoria che questo unico, il quale svela una grande preoccupazione, questo: della gente che non vorrà lavorare.

Altra volta e sotto questa medesima rubrica abbiamo a rispondere ad una questione quasi simile e potremmo rinviare il nostro contraddittore alla nostra passata risposta. Ma poichè, questa volta, lo spazio ce lo permette rispondiamo di nuovo.

Dica, l' amico Alfani, non crede egli che in questa preoccupazione costante dei lavoratori a sapere se vi sarà domani chi vorrà lavorare, stà appunto il segreto dello sviluppo del lavoro nella società futura? Ragioni un po' con noi. L' uomo lavora non per il gusto di maneggiare i ferri del mestiere, o di dirigere la macchina: ma per soddisfare, più o meno completamente e bene, i propri bisogni. Ora gli uomini che vivranno durante la rivoluzione e dopo trovando che padroni essi collettivamente, di tutta la ricchezza sociale, sodisfanno questi loro bisogni, molto meglio che non quando vivevano sotto le strutturamento e l' autorità borghese; è certo che si adopereranno, con tutte le loro forze, a mantenere tale regime di società ed ad aumentare la produzione onde maggiormente godere.

L' uomo è un essere essenzialmente conservatore, ed è appunto contro questo istinto di stabilità che ci urtiamo nella nostra lotta per la rinovazione sociale.

Ora qual è quell' uomo che vorrebbe non lavorare quando l' ozio gli frutterà commiserazione e disprezzo, panno pesi per la coscienza umana, ed il lavoro, ed un lavoro di poca durata e fatto in condizioni igieniche, gli procurasse l' amore dei suoi simili, il rispetto di tutti, il suo benessere, e la sua libertà? Non bisogna guardare la società futura attraverso il prisma delle nefandezze e delle vergogne dell' oggi. La rivoluzione è uno di quei fenomeni che, nella natura inanimata, cambiano la costituzione dei minerali, sconvolgono regioni e paesi, scavano laghi là dove erano monti e vulcani, sulla natura umana ha l' effetto di cambiarne interamente la coscienza, darle altri scopi, altre tendenze; altri sentimenti. Vuole, l' egregio avversario, un esempio storico. Chi avrebbe mai che la dichiarazione dei diritti dell' uomo e del cittadino avrebbe fatto dei contadini e dei servi di Francia abruttiti, ignoranti e imbastarditi, un popolo d' eroi? un popolo d' apostoli della libertà? Eppure così fù. Il solo fatto di aver conquistata quella ch' essi credevano l' uguaglianza gli avea cambiati interamente; avea creata in loro una nuova coscienza e grandi virtù.

Del resto se per piacere l' uomo non lavora, egli ha una somma di forza muscolare che, sotto pena di morte, egli deve impiegare e l' uomo partendo da queste due considerazioni che, se nessuno lavorasse in tre giorni l' umanità sarebbe all' agonia, e ch' egli deve in una maniera qualunque impiegare la propria forza, l' uomo, che per istinto è avaro dell' opera sua, rivolgerà la sua attività alla creazione ed al mantenimento delle cose più utili alla vita: quindi spinto dal proprio interesse, lavorerà.

E non venga a dirmi. l' egregio avversario, che oggi c' è chi stà volentieri senza lavorare: sfido io: è un proverbio riconosciuto indiscutibilmente vero che " chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due. „ A che però lavorare quando chi ruba, chi sfrutta, chi ozia è rispettato e felice? Quando chi fà il ruffiano, la spia, il ruffiano, il maniglodo bugiardo in tutti gli onori; mentre chi lavora è dannato a crepar di miseria?

Ma è oggi — proprio oggi — l' epoca che i pesci grossi mangiano i piccoli, che il prepotente vive e s' ingrassa alle spalle del timido; è oggi non il Medio Evo ma la continuazione dell' epoca feroce dei tempi di mezzo, la concorrenza sociale del principio: siate forti e tutto vi sarà promesso. E oggi il tempo in cui l' uomo deve temere e subire l' oppressione dell' altr' uomo e non già nella società futura in cui l' uomo troverà nella solidarietà collettiva la garanzia e la difesa della propria libertà.

Chi farà i lavori duri, chi farà il contadino, chi farà il minatore, chi farà il marinaro. Che domande ingenue, per non dire sciocche. Mah! quelli stessi che l' hanno fatto fin qui. Oh! vada un po' il nostro contraddittore, a parlare al contadino di togliergli la terra di mezzo via di là dove lui ed i padri suoi hanno lavorato vada, vada l' Alfani e vedrà lavorare i manichi delle vanghe e delle forche. Dica non ha mai veduto piangere gli emigranti mentre abbandonano i loro campi per una terra in cui sperano una vita migliore?

Vada, vada pure a proporre al marinaro di chiudersi in una sala anatomica, in uno studio d' ingegnere o d' artista o in una officina, ed il marinaro gli risponderà ch' ei non vuol soffocare chiuso fra quattro mura; a lui occorrono la fiera arditezza del battello, che parte affidando l' ignoto, la musica del vento che canta fra le corde e la grande immensità del mare, del mare ampio e maestoso che susurra intorno ai fianchi della nave dolci canzoni, come d' amore; e si solleva terribile ed impegna con l' uomo la lotta titanica che dà al marinaro la poesia dell' anima e la coscienza della potenza del volere umano.

Vada a dimandare ai minatori s' essi abbandonerebbero il pozzo misterioso e nero in cui scendono tutti i giorni, per un' altro lavoro ed i minatori diranno di no. Essi amano la mina. Si capisce è opera delle loro braccia, è frutto del loro lavoro.

Vero è che passata la prima tormenta della rivoluzione, nello sviluppersi della nuova generazione le cose cambieranno. I marinari saranno tutti egualmente istruiti, e ci saranno amanti della vita del marinaro, fin che ci saranno porti, coste e mare; i minatori non saranno semplici macchine come gli operai d' oggidì, ma saranno uomini istruiti al paro d' ingegneri e d' architetti, le mine saranno forse allo scoperto. In quanto al sacrificio del dottore e dell' ingegnere per fare i loro studii ci faccia il favore di non parlarne, l' amico Alfani chi davvero si sacrifica sono i proletarii che dall' età di otto o nove anni se ne vanno a lavorare, condannati all' ignoranza dalla società borghese perchè l' ingegnere ed il dottore possano studiare. In quanto alla questione di giustizia noi diciamo questo — e questa è la verità — è ingiusto che chi lavora da mane a sera soffra, la fame da un anno all' altro, insieme alla propria famiglia.

Si certo la proprietà, è un furto. Però vi sono due sorte di furti — il furto violento e quello legale — Crispi, per esempio, non ha fatto cambiali false o falsa moneta, non ha forzato casse forti ma potete negare sia un ladro? E così i depositarii della Banca Romana, e così i Panamisti potete negare sieno ladri?

Il vostro operaio che impiega il proprio capitale in una società commerciale ruba l' interesse che gli tocca in dividendo e quando dopo avere aperto un negozio impiega commessi ed operai, ruba il pieno valore del loro lavoro. Così: Il padrone paga all' operaio tanto per un dato lavoro che si fà in dato tempo, paga il materiale e l' uso della materia prima, delle macchine e degli strumenti, più le tasse più ritira, dal proprio capitale un interesse. Ma ritirato l' interesse l' operaio ha fatto ancora un più di lavoro nella giornata e quel più di lavoro che non gli viene pagato è il furto del capitalista, è l' origine della proprietà.

Amici che vi conoscono ci dicono che voi siete sobrio, onesto, lavoratore e che a fatica, lavorando, tirate avanti la vostra famiglia. Voi stesso siete dunque la negazione della vostra teoria.

Voi non siete vizioso, voi siete lavoratore, avete sempre lavorato e siete povero.

Come và?

Non vi pare che secondo la vostra teoria voi dovreste essere capitalista?

Non lo siete perchè v' è ripugnato sfruttare (rubare) e perchè nella società d' oggi e con l' andar del' e cose, far dei risparmi è divenuto impossibile.

LA QUESTIONE SOCIALE.

COSE LOCALI

New York. — Come ce l' immaginavamo, i due drammi del nostro amico Gori hanno avuto uno splendido successo. Il Paolini è stato felicissimo soprattutto nell' interpretare la parte del poeta – parte che ha tanti punti di rapporto con quella di Osvaldo negli Spettri. – Gli altri tutti sostennero benissimo le loro parti e se Proximus tuus fù meno festeggiato del Primo Maggio ciò non si dovè ne all' indole del lavoro, ne alla esecuzione ma solo al pubblico non abituato a veder portare sulla scena la vita reale, piana, sinistra, con le sue codarde miserie, i suoi finti sentimentalismi, i suoi egoismi feroci ed i suoi dolori profondi e segreti.

Proximus tuus sorprese per l' audacia di quel gettare sulla scena, senza abbellirlo di ipocrite grandezze, un angolo della vita povera moderna.

Primo Maggio, fù applauditissimo. Seduse ognuno quella bella idea della terra lontana, della terra promessa ed il viaggiatore, il propagandista errabondo che strappa al contadino la figlia per condurla via sul grande cammino delle speranze e, più forte del poeta che muore allo splendore del raggio fulgido delle idee, promette ai presenti la terra felice, fu da tutti gli spettatori un po' meglio compreso di quel che non lo fu dal cronista del Corriere di Boston che criticò Primo Maggio senza averne approfondita la portata.

La serata fu buona d' incasso pel Paolini e noi ci rallegriamo perchè speriamo che nel pubblico avrà lasciato germi d' idee che non rimarranno immature.

PATERSON. — All' ultimo momento, quando gl' inviti erano distribuiti, la sala fissata tutti i preparativi fatti, 48 ore avanti la conferenza il compagno Mowbrey ci fece sapere che non poteva tenere l' invito fatto ed è che però era necessario rimandassimo la conferenza. Siccome, per la ristrettezza del tempo, non era possibile rimandare la

riunione ad avvertire sufficentemente il pubblico che la conferenza non si teneva più ci rivolgemmo ad Edelmann il quale con la sua nota gentilezza venne a trarci d'impiccio.

La polizia meschina qui come dappertutto, il che prova che la libertà americana è una parola vuota di senso, cercò d'impedire la riunione intimando al proprietario della sala di rifiutarcela. Ed infatti questi ci si provò ma dinanzi alle proteste della folla e dei compagni vedette e Edelmann potè parlare.

Il compagno Dumas, con brevi e sentite parole, presentò l'oratore all'assemblea invitando i contraddittori o gli avversarii, se ve n'erano, a combattere le idee propugnate dal conferenziere.

Efficacissimo e chiaro, nella esposizione dei nostri principii, Edelmann parlò durante un ora e mezza ribattendo una per una le accuse che si fanno alla nostra teoria, dimostrando la necessità fatale della rivoluzione sociale per giungere ad un migliore e più perfetto stato economico e politico.

Alla fine della conferenza tre contraddittori dell' American Labour Party dimandarono la parola ed ottenutala difesero le teorie collettiviste non sufficientemente bene però che Edelmann non gli riducesse al silenzio, della qual cosa, furioso, uno di essi sceso a questioni personali a proposito di Most. Edelmann dichiarò che sovente fra lui e Most c'erano delle discussioni d'idee; ma che però riconosceva, coi torti dell'agitatore tedesco il suo innegabile genio ed il suo valore come polemista.

Dopo di che la seduta fu sciolta. Per la propaganda fu una buona serata, la sera di Martedì 19 p. p. e ce ne ripromettiamo una anche migliore quando Mowbray libero dagli impegni che lo ritengono a Buffalo sarà fra noi.

—

Boston. — Attivo quanti altri mai, il nostro compagno Gori, conquista un numero immenso di simpatizzanti alla nostra causa e nel suo giro di propaganda, opera faticosissima e che richiede tutta la solidità della sua salute e la fortezza della sua fede, fa fare passi giganteschi allo svolgimento delle nostre idee nelle masse.

Parlammo nel nostro passato numero delle prime conferenze e le altre che seguirono sollevarono un entusiasmo anche maggiore.

Dopo, il Meeting Internazionale tenuto la sera dell' 11 Novembre, commemorante gli anarchici di Chicago, Gori tenne ancora una conferenza a Newton quindi ebbe ancora occasione di parlare dei nostri principii in un Pic-Nic di compagni tenutosi; a Leiden.

Nella ultima conferenza tenuta Venerdì a Boston Gori fu presentato da un operaio intelligentissimo il quale dichiarò che, convinto della giustezza delle idee anarchiche aveva abbandonata la sua antica fede repubblicana per unirsi a lottare con noi.

Quindi dopo una nuova conferenza tenuta a West Quincy sul tema " la società futura „ Gori partì l' indomane per Barre (Vt.) dove appena arrivato tenne una conferenza. Di là un amico ci scrive. " Pietro è partito questa mattina per Proctor dove c' è una forte colonia di operai Carrarini. Il successo di Gori a Barre ed East Barre ha sorpassato tutte le nostre speranze.

Egli fece tre conferenze in questa città, ed a ciascuna di esse la maggior parte dei componenti la colonia erano presenti, anzi, per essere più nel vero alla seconda ne assistevano più che alla prima, alla terza più che alla seconda. „

" Sabato scorso organizzammo una festa di famiglia, il " Primo Maggio „ di Pietro ne formava la great attraction: cori, recitazione e ballo completarono il divertimento, che fu di universale soddisfazione. „

" A East Barre, Gori fece una conferenza la scorsa settimana e lunedì i compagni di lassù ne annunciarono un altra. Ma, disgraziatamente, i tre mangiasudori che fanno da padroni in quella piccola località, hanno apparentemente intimato ai loro impiegati di non assistere alla seconda. E come conferma di questa mia asserzione sta il fatto che cinque dei nostri compagni sono stati scacciati dal lavoro per futili pretesti. Hanno bel fare, i rimpinzati sfruttatori, che commettono tali porcherie. L'Idea cammina e camminerà sempre più, a dispetto delle pressioni, delle calunnie, e delle persecuzioni delle quali sono vittime quelli che la propagano e le difendono. „

Gori è partito di là per Montreal nel Canada dove trovasi attualmente e da dove ripartirà per Chicago visitando tutti i paesi che si trovano sul suo itinerario e dove ne lavoratori Italiani. Al nostro infaticabile compagno i nostri auguri ed i nostri saluti.

—

West Hoboken. — La conferenza annunciata pel 17 e rimandata al 24 non ha potuto aver luogo perchè il nostro compagno Agresti che doveva tenerla trovasi, ammalato, in letto.

Avvertiamo dunque tutti gli amici e tutti coloro che simpatizzano con le nostre idee che la conferenza " La Questione Sociale „ e le altre che dovranno farle seguito sono rimandate ad epoca indeterminata cioè quando la ristabilita salute del compagno Agresti gli permetterà di tenerle.

—

Orange Valley. — Abbiamo ricevuto alla redazione due lettere provenienti da Orange Valley e firmate, una " A Masi „ e l' altra " F. Bernabò „ e nelle quali in mezzo ad una serie d' insulti e di minaccie di tribunali, ci si invita a rettificare la notizia mandataci da Orange Valley e inserita nel n.o scorso.

Noi non siamo abituati a subire minaccie da chicchessia, nè tampoco ci sentiamo disposti ad ascoltare chi c' insulta. Scrivano lettere degne d' uomini che si rispettano e che rispettano gli altri e vedremo allora se sarà il caso di occuparsi delle recriminazioni di questi signori e delle loro dimande.

R. Rosa.

—

Errata-Corrige. — Il nostro compositore, al n.o passato lasciò sfuggirsi uno di quelli errori che si possono chiamare imperdonabili e, mentre correggeva la data non fece attenzione a correggere il n.o d' ordine del giornale che era 9 e non 8.

Ne dimandiamo venia ai lettori.

La Redazione.

AVVISO

Noi, fino ad ora, pazientammo aspettando tranquillamente che chi riceveva il giornale si ricordasse che noi non siamo capitalisti e che quindi per fare il giornale abbiamo bisogno che chi lo riceve lo paghi.

Ora la cassa comincia ad esser debole assai e se i fondi non rientrano presto il giornale dovrà morire. Ora, ecco quà, se da questo al numero prossimo chi deve danaro al giornale non paga, noi apriremo la rubrica degli sfruttatori della propaganda e, senza parzialità per nessuno, metteremo alla gogna i morosi.

Avviso a cui deve.

L' Amministrazione.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

I 598 pagliacci che si dicono rappresentanti del popolo Italiano – del povero Pantalone ormai condannato a pagare sempiternamente le imposte per la guerra d' Africa e i viaggi di contrabbando in ferrovia alle famiglie degli onorevoli – si sono di nuovo riuniti a Monte..... ciarlatorio e subito la maggioranza composta di certi figuri capaci di tutte le trappolerie ha confermato al suo capo – il Procidone più ladro e più maggiore – tutta la sua fiducia.

E si capisce, perdio, quando mai capi e cani si mordono! La complicità nelle trappolerie, indelicatezze truffe rende solidale tutta, quella gente là e poichè è Crispi che l' ha salvata dalle burrasche della banca Romana e degli Istituti di Beneficenza si capisce che sia devota a quest' ultimo come la bestia che dall' uomo, in un momento di fame, ha ricevuto un osso.

E Crispi, onnipossente, dichiara che non si discuterà nessun progetto di legge e nessuna interpellanza fin dopo il voto sulla questione finanziaria – metodo buono questo – per allontanare e lasciar dormire, ancora chi sà quanto tempo, le riforme promesse per la Sicilia: buon metodo per evitare le possibili discussioni sulla questione morale; questione, spinosissima e oltre ogni dire dolorosa all' anima grande, onesta e generosa del mai abbastanza sullodato Procidone.

E mentre d' Africa giungono le notizie le più contraddittorie; telegrammi officiali che dicono tutto in calma e pace, e lettere private che annunziano prossimo lo scoppio della guerra, ed una vera guerra terribile e lunga; la miseria in Italia fà spaventosi progressi. I villaggi si spopolano perchè gli agricoltori non hanno più il mezzo di tirare la vita dal lòro lavoro, ed il brigantaggio infierisce talmente che par d' essere tornati ai felicissimi tempi del regno Borbonico. Fino alle porte di Palermo e di Napoli si commettono le grassazioni più audaci e la polizia – abilissima a pescare gli anarchici ed i socialisti che si limitano a sperare – non riesce mai a trovare i briganti: fors' è perchè quando questi ultimi si fanno trovare tirano delle brave fucilate ed i poliziotti non ignorano che *la prudenza è la prima* delle virtù.

Gli operai Zolfatori Siciliani vivono di fichi d' india, in Calabria mangiano delle radiche, dov' unque in Italia si muore, e d' ogni parte anche si comincia ad essere stanchi dell' infame sistema. Ieri erano gl' industriali di Roma, di Firenze, di Torino, di Milano, di Napoli, che si riunivano dichiarando di non voler più pagar le imposte – chi sarà domani! Che accadrà! E' un mistero. – Ma per parare all' avvenire fosco la borghesia, incarnata in Crispi, promette nuove leggi contro gli anarchici ed i socialisti, mette in prigione coloro che, come Colmago e Drago, osano combattere in nome d' idee di libertà e di giustizia e prepara all' Italia un avvenire grande di lotte feroci, di sofferenze, di sangue, prepara nella guerra civile la propria rovina.

R. Rosa.

AVVISO

C'è capitato " l' Avanti „ di Philadelphia quando il nostro giornale era già composto.

Quindi siamo costretti, per mancanza di spazio, a non poter rispondere al *Dottissimo* Calvi fino al prossimo numero.

La Redazione.

MOVIMENTO DI CASSA

DEL GIORNALE

La Questione Sociale

DALL' ACQUISTO DEL MATERIALE TIPOGRAFICO AL N. 9 INCLUSIVAMENTE

ENTRATA

Utile netto della festa 22 Sett. 1894		$ 51.05
idem	31 Decem. 94	16.50
idem	23 Febb. 1895	53.88
idem	6 Aprile 95	28.40
idem	Speciale	5.95
Interesse di questo capitale		3.50
TOTALE		$ 157.68
Raccolti a West Hoboken pel giornale		$ 65.35
idem a Orange Valley	idem	50.00
TOTALE		$ 115.35

Raccolto dal 1.o Luglio al 10 Agosto

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 59.24
Vendita giornali e opuscoli	3.30
Diversi (1)	12.80
TOTALE	$ 73.34

dal 10 Agosto al 24 Settembre

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 30.90
Vendita giornali e opuscoli	4.61
Diversi	13.98
Da West Hoboken 8,50 più 4	12.50
TOTALE	$ 62.29

dal 24 Settembre al 6 Ottobre

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 4.18
Vendita giornali ed opuscoli	3.06
Diversi	2.00
Da Orange Valley	8.00
Da Chicago	3.00
Da Brooklyn	0.26
Da New York	8.00
TOTALE	$ 28.46

dal 6 al 25 Ottobre

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 12.70
Vendita giornali e opuscoli	9.47
Diversi	0.80
Utile della festa 5 Ottobre 1895	23.11
TOTALE	$ 47.18

dal 25 Ottobre al 3 Novembre

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 15.41
Vendita giornali e opuscoli	2.01
Diversi	1.75
Utile della festa 19 Ottobre 1895	6.95
TOTALE	$ 26.12

dal 3 al 23 Novembre

Sottoscrizioni e abbonamenti	$ 4.45
Vendita giornali e opuscoli	1.87
Diversi	4.15
Da West Hoboken	6.85
Utile festa 2 Novembre 1895	3.00
Prima contribuzione mensile dei compagni di Paterson	5.50
TOTALE	$ 25.82

Totale Generale dell' entrata $ 543.14

(1) Sotto il titolo " diversi „ sono compresi avanzi di biochierate e denaro dato isolatamente da compagni o spedito come donazione da simpatizzanti ed amici.

USCITA

Perdito netto prestito Basso dollari 30.00

Giugno 1895

Acquisto materiale tipografico	50.00
Casse legno per caratteri	10.00
Acquisto caratteri	45.96
Biglietto ferroviario pel tipografo	45.80
Diversi (1)	13.12
TOTALE	$ 124.88

dal 1.o al 20 Luglio

Tiratura posta e spedizione n.o 1	13.55
Buste intestate e circolari	5.00
Acquisto caratteri	10.00
Composizione tiratura n.o 2	14.75
2o. Biglietto ferroviario pel tipografo	5.80
Diversi	13.75
TOTALE	$ 63.55

dal 20 Luglio al 15 Agosto

Composizione n.o 3	3.00
Tiratura posta etc. n.o 3	8.35
Clichè della testata del giornale	4.00
Compera di tela	0.30
Carta intestata	2.00
Diversi	15.55
TOTALE	$ 33.10

dal 30 Agosto al 5 Settembre

Composizione n.o 4	9.00
Tiratura posta etc. n.o 4	7.87
Diversi	6.25
TOTALE	$ 23.12

dal 5 al 17 Settembre

Composizione n.o 5	12.00
Tiratura posta etc. n.o 5	7.14
Saldo materiale tipografico	13.42
Affitto d' un locale per la tipografia	3.00
Diversi	9.30
TOTALE	$ 44.76

dal 17 Settembre al 1o. Ottobre

Composizione n.o 6	12.00
Tiratura posta n.o 6	8.93
Registro da ricevute	2.80
Spese pel 20 Settembre	10.75
Diversi	12.98
TOTALE	$ 48.16

dal 1o. Ottobre al 25

Composizione n.o 7	12.00
Tiratura posta etc. n.o 7	8.70
Pagato gli opuscoli venuti da Londra	12.70
Diversi	23.37
TOTALE	$ 56.77

dal 25 al 31 Ottobre

Composizione n.o 8	12.00
Tiratura posta etc. n.o 8	9.05
Affitto locale per tipografia	3.00
Diversi	22.74
TOTALE	$ 46.79

dal 31 Ottobre al 23 Novembre

Composizione n.o 9	13.00
Tiratura posta etc. n.o 9	9.80
Affitto locale per la tipografia	6.00
Diversi	24.00
TOTALE	$ 52.84

Totale Generale dell' uscita $ 532.96

(1) Sotto il titolo " diversi „ sono comprese minori spese d'impianto per la tipografia, spese di manifesti per le conferenze, indennità di viaggio a varii compagni per conferenze od altro riguardante la causa, denaro spedito all'estero e occasionali sovvenzioni a compagni.

BILANCIO

Entrata	$ 543.14
Uscita	532.96
Resta	$ 10.18

Resta in cassa a tutto il 23 Nov. 1895 dollari 10.18

Ecco pieno ed intiero il resoconto della entrata e della uscita.

Noi crediamo, facendo il giornale e facendolo senza fine di numeri e di nomi, che la fiducia dei compagni dovesse essere grande abbastanza per non disperdersi della opera nostra.

Ma in mezzo ai compagni buoni e devoti c' è della gente, anarchica solo di nome, la quale si compiace a gettare la sfiducia e il dubbio su noi e sul nostro operato. Le cifre, oggi, sono là e parlano chiaro. Noi abbiamo la coscienza di aver agito onestamente e correttamente ed i registri sono aperti a tutti coloro che volessero venire a prendere il conto assolutamente dettagliato.

D' ora in avanti pubblicheremo ogni numero lo stato di finanza del giornale e quando saremo stufi di sentirci mossi in dubbio pubblicheremo i nomi dei critici che, fino ad ora non hanno dato niente al giornale od hanno dato quanto meno ignomo poltre.

L' Amministrazione

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno I. N. 11 — PATERSON, N. J., 15 DECEMBRE 1895. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE. No. 235. Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Ancora della Violenza

Il solo argomento che abbia un'apparenza di logica, fra i tanti che si adducono contro la violenza, è questo dei nostri compagni anarchici Scozzesi, il quale collima, con quello del Ferrero citato dall' Avanti (24 Novembre 1895) " La violenza „ dice T. C. Bell il più intelligente degli scrittori anarchici Scozzesi „ la violenza abitua colui che la impiega alla imposizione, per mezzo della forza, delle proprie idee, degenera presto in licenza ed in tirannia e crea, se non la necessità della dittatura, almeno quello stato d'animi e di cose che fà parere la dittatura unico mezzo onde fuggire a mali peggiori. La violenza è dunque cattiva; ella è immorale e gli anarchici devono evitare l'uso. „ Il ragionamento di Bell – e mi piace prendere appunto l'anarchico perchè nelle polemiche di lui non trovano posto le insinuazioni schifose e le fegatose ingiurie di certi altri avversarii – non fa una grinza. Ma è poi esatto? Oppure soffre cambiamenti ed eccezioni? Può darsi che pecchi nella osservazione primitiva? E' possibile che Bell non veda che un lato solo della violenza: quando cioè la violenza è impiegata da coloro che vogliono imporre; quindi dai partiti di governo?

Tutta la questione stà quà.

Vediamo ora se dopo il nostro precedente articolo in cui concludevamo alla necessità fatale della violenza (vedi n.o 10 15 Novembre 1895) si può dare il caso di una violenza che resta nei limiti della stretta necessità.

Pare un assurdo e questa parola di violenza limitata, scritta da noi farà sussultare di rabbia chi ne quanti abituati a non vedere nella violenza proconizata dagli anarchici che lo strangolamento dell' eremita di Chambles o le bombe d' Emile Henry. Eppure è così e noi anarchici intendiamo che la rivoluzione avrà mancato il proprio scopo, se la lotta violenta non si limiterà allo stretto ed indispensabile uso della forza come unico mezzo di difesa e nient' altro che di difesa.

Alcuni nostri amici e dei migliori – Paolo Schicchi per es. – trascinati dalla esuberanza del loro temperamento, stomacati, nella fierezza del loro carattere, di tutte le infamie e di tutte le sozzure che si commettono al mondo, forse in fondo più Giacobini che rivoluzionarii, emisero, in fatto di violenza, teorie assurdamente feroci. Pensarono che come i Versagliesi l'avevano detto gli anarchici dovevano fare, e predicarono la distruzione *des loups, des louves et des louveteaux* per disperdere e sterminare la razza borghese. Non ci ricordiamo più il nome di un oratore che una sera emise propositi da cannibali.

D'altra parte dire al popolo; *otterremo ciò' con la forza*, senza dirgli mai come intendevamo servirci di questa forza, lasciò sempre un po' nell' oscurità le nostre vere intenzioni ed il malinteso si perpetuò, anzi ebbe quasi una conferma nel seguito di fatti individuali occorsi in Francia, in Spagna, in Italia, in Germania nel breve volgere di questi ultimi anni. Si pensò, e la maggioranza del popolo lo crede ancora e taluni nostri amici ancora lo pensano, che per il bene dell' umanità gli anarchici imporranno ai popoli il loro metodo di vedere e la loro forma sociale e quei che non ne vorranno intender parlare, dovranno ragionare con le fucilate e le bombe distribuite per il maggior bene ed il più grande amore della umanità.

Eppure nulla di più erroneo di questo concetto. Credere e pensare così è negare tutta la teoria anarchica, è negarne il principio e l'essenza imperocchè anarchia vuol dire libertà da tutti rispettata in tutti individualmente e collettivamente.

Qual impiego intendiamo noi dunque far della forza? come vogliamo servirci della violenza e, soprattutto, come limitarla allo stretto necessario, e questo necessario qual'è?

That is the question – come in Amleto tutto il problema è qui. –

Cerchiamo di risolverlo.

Prima di tutto noi dobbiamo far tesoro degli errori commessi dai nostri padri e studiarli per evitare di ricadervi, sarà questo già un passo fatto sulla via della vittoria.

Quando il Terzo Stato in Francia fece la propria rivoluzione idee nel popolo ce n' erano poche e non bene definite. La borghesia sapeva quello che voleva e se ne teneva nettamente tracciato il piano e scrupolosamente lo seguiva lasciando solo cadere in fasto alla famelica immaginazione popolare qualche parola ronfiante o un trittico di frasi che volsano parer dir molto, ed in fondo non dicevano nulla.

Libertà, eguaglianza, fratellanza: tutti eguali dinanzi alla legge. Il popolo ci capiva poco. In lui, massa di servi ancora stretti alla gleba, e di artigiani oppressi dalle corporazioni e dai dritti di nobili, c' era grande la necessità ed il desiderio di assorgere al diritto di uomo e di cittadino. Voleva libertà e pane e, per lui, la rivolta del Terzo Stato, voleva dire ciò e non di più. Quindi nel Terzo Stato egli ebbe fiducia e gli diè la forza per trionfare agevolmente dei nobili e del re. Il Terzo Stato, la borghesia intendeva la cosa altrimenti. Per lei non era questione di pane ma di supremazia e di potere. Ricca, più ricca dei nobili ai quali sovente prestava danaro e dei quali più sovente ancora comprava i privilegii, essa, che non sentiva il peso delle *corvée* e della *dîme*, nè le strette della fame, voleva dominare. Tutti i desiderati della sua rivolta si riducevano là.

E fu per sete di potere, per voglia d' imporre le proprie opinioni che la Francia assistè alla lotta terribile fra Giacobini e Girondini. Vide il trionfo dei Giacobini che, meno rivoluzionari e meno innovatori dei Girondini, ma però più cogniti dello scopo massimo della borghesia tutta e dei mezzi atti a conseguirla; non risparmiavano gli atti di autorità feroce, atti dai quali rifugge il pensiero di ogni anarchico che abbia fior di senno, come le Noyades di Nantes, la permanenza della Guiglottina, i decreti contro Lione, i massacri di Settembre e la persecuzione contro i Girondini, i quali furono forse colpevoli di non sapersi tenere all' altezza della situazione, ma non meritarono certo la morte ne i trattamenti crudeli che costrinsero al suicidio quelli ch' erano sfuggiti al boia.

Leggevamo poco tempo fà le " Memorie di M... Roland „ e fummo sorpresi dell' alto concetto della libertà che scaldava l' anima di tutti i Girondini: fummo sorpresi leggendo, in quelle note scritte durante la prigionia, quanta similitudine di concetti c'è fra i Girondini e gli Anarchici.

I primi perirono perchè non vollero fare appello al popolo, chiamare a sostegno della loro idea di libertà le masse che veramente la cercavano: essi furono gli aristocratici della rivoluzione, periremo noi per l' eccesso contrario? Non lo crediamo.

Dal 1789 ad oggi le idee hanno fatto un immenso progresso. Per quanto amanti di libertà i Girondini non credevano potersi passare dell' autorità; oggi incominciò ad entrare nelle masse la convinzione che lo stato non c' è che per difendere chi ha, da chi non ha nulla: chi sfrutta, da chi lavora: chi ruba, da chi è derubato. Quindi la rivoluzione futura avrà tutt' un' altro carattere che non le rivoluzioni passate. A Hebert che predicava la Comune tagliarono la testa, oggi, salvo che in quel che può riguarda, dei federazioni di Comuni la idea di Hebert è vecchia e abbandonata.

Per il potere bisogna agire con violenza non solo ma anche terrorizare. Senza terrore nessun potere s' instaura e si perpetua. Si vedano le gesta ed i mezzi di tutti i conquistatori e si troverà che tutti hanno impiegato il medesimo modo per impadronirsi del potere e mantenervisi. La storia è là per dimostrarlo e senza andar a cercar tanto lontano la storia del 2 Decembre – il colpo di stato di Napoleone Bonaparte – è là per provare che il più esoso bandito può diventare il capo d' un popolo pur che a tempo debito sappia seminare il terrore. Vero che quando il terrore dura allora il bandito che promette di farlo cessare è accolto come un Dio. Così accadde a Napoleone I. il quale arrivato quando il terrore aveva stomacato il popolo potè, raccogliere dal fango inceni era caduto la corona di Francia e cacciatasela sul capo, come un berrettaccio da mascadiero, fare il giro d' Europa dicendosi successore di Karlo e di Clovis re.

Ma in tutto questo, che convalida la teoria di C. T. Bell come s' entra l' anarchia? Quale è il pericolo per l' anarchia? Finora nessuno.

Vediamo più vicino a noi – La comune – Questa è proprio storia contemporanea, ne sappiamo tutti un pò. Vivono ancora gli attori del terribile dramma, i morti son morti da ieri e vivi e morti sono o furono nostri amici, gl' intendiamo o gl' intendemmo parlare.

Quale fù la causa della esduta della Comune? Non certo il terrore, la Comune non ne fece. Che dunque? Ancora una volta, e come sempre, il potere, l' autorità, il governo.

Fin che la rivoluzione fu di popolo il 18 Marzo e la settimana seguente, il popolo fu vittorioso e potè tenere i propri cannoni ed avere il piacere di veder fuggire ignominiosamente il governo oppressore. – Ci si permetta una parentesi (qui la violenza e la esecuzione in massa erano necessarie.)

Ma quando ebbe abdicata la propria energia e la propria iniziativa nelle mani d' un gruppo di uomini, devoti certamente e più d'uno di loro fino all' eroismo e fino alla morte, ma differenti d' idee, occupati più a mantenersi al potere, a conservarsi i galloni che a vincere il nemico il popolo dovè, di sconfitta, in sconfitta e di dolore in dolore condursi alla disastrosa settimana di Giugno: la settimana di sangue.

Ed ecco un altra volta trovato l' errore: il potere. Senza quel matto furioso di Marat – cheera triunviro – non si sarebbero avuti gli eccidi del 2 e 4 Settembre: senza Couthon e Fouquè membri dell' assemblea non si sarebbero avuti Nantes e Lyon; senza Robespierre triunviro e capo della Repubblica Fouquier Tainville non avrebbe fatto tagliare 300 teste al giorno!

Senza tutti costoro tenentisi al potere e massacranti per mantenerlo nelle loro mani e sotto la influenza del loro partito: gli eccidi, il terrore, le serve uccise per le padrone in fuga, gl' innocenti colpiti pe' rei non si sarebbero avuti, e così pure senza il governo della Comune che paralizzò i primi slanci del popolo chi sà se l' assemblea dei rurali avesse potuto tranquillamente organizzare a Versaglia lo sgozzamento di Parigi.

Assodato questo fatto; che è solo per ottenere e per mantenersi, al potere che la vio-

lenza necessaria, impiegata per distruggere una oppressione diventa eccessiva e da luogo alla tirannia, cade l'argomento del Bell.

Infatti gli anarchici non vogliono il potere. Essi non hanno dunque necessità, come i governanti, i potenti, i despoti di spaventare i popoli per aggiogarli, tremanti, al loro carro trionfale: essi non hanno bisogno di incutere terrore in chi non crede in loro e di obbligare i nolenti a sottostare alla loro volontà.

Che vogliamo noi? Che si rispetti la nostra libertà e che ci si riconosca il diritto di fruire di tutto ciò che l'agricultura, l'industria, il commercio e le arti producono nella misura dei nostri bisogni, dando alla società quanto possiamo darle di forza, d'intelligenza, d'energia, d'attività.

Noi dunque non abbiamo che da dire al popolo, durante la rivolta "*fa' come noi*„ e procedere immediatamente alla espropriazione della classe borghese negligendo chi volesse impancarsi a far da governatore. Negligendo assolutamente? Secondo i casi.

Laddove chi vuol governare non cerca d'imporre la propria autorità – cosa inverosimile perchè l'essenza del governo è appunto questa d'imporsi – noi lo lasciereno sbizzarrirsi a suo prò e morire nell'indifferenza generale: la dove chi governa ha la forza e cerca d'imporsi allora noi adopriamo la violenza onde garentire e difendere la nostra libertà. Così pure durante il periodo d'espropriazione la' dove il borghese si rassegnerà di buon grado alla perdita dei suoi privilegii e verrà con noi accettando il nostro metodo di vita o, non accettandolo, emigrerà noi non avremo niente a fare che organizzare come meglio potremo, nell'interesse di tutti, la mina, le macchine, la terra conquistata: ove resista; ed è questo il caso più frequente – il fatto d'essere espropriati spingendo i borghesi a coalizarsi contro gli espropriatori – noi impiegheremo la forza per togliere al prepotente il frutto delle proprie rapine e renderlo al patrimonio comune.

Certamente le esagerazioni di parole e, disgraziatamente, anche di fatti hanno molto danneggiato la serena interpretazione della violenza, come noi la intendiamo, ma non per questo però il vostro concetto è meno chiaro e meno preciso. Si vuole che lo formuliamo in poche parole? Eccolo: La VIOLENZA LOGICA E GIUSTA E' QUELLA CHE L'UOMO IMPIEGA SOLO TANTO QUANTO E' NECESSARIO A CONQUISTARE I PROPRII DIRITTI QUANDO SONO MANOMESSI; ED A DIFENDERE LA PROPRIA LIBERTA', QUAND' E' MINACCIATA.

E qui occorre spiegarsi bene.

Chi manomette i diritti degli uomini e lede e minaccia la loro libertà sono i borghesi. I borghesi come classe governante e come classe sfruttatrice. E' dunque personalmente contro tutti i borghesi che bisogna impiegare la violenza? Quando essi scendano, con le armi, a difendere i loro privilegii, indiscutibilmente si e non solo ciò ma è anche dovere di attaccare quei che già difendono quei privilegii e per loro legiferano e condannano. Quindi senza essere attaccato il rivoluzionario deve attaccare e spingere il popolo ad attaccare coloro che sono il governo, deve con tutti i mezzi metter i nello stato di non poter nuocere più sia con la loro influenza, sia c i mezzi ch'essi possiedono; ma contro la classe intiera, come classe, ed anche contro i di lei difensori, quando abbiano abbandonata la lotta il rivoluzionario anarchico non deve inveire, nè può, sotto pena di diventare egli il tiranno contro cui il popolo dimanda ed acclama un dittatore.

Vuol forse dire questo che noi pensiamo che durante la lotta ultima, quale noi l'intendiamo non vi saranno vendette private di folla e d'individui? Certo no, sarebbe mal conoscere il popolo se si pretendesse negare che sollevandosi egli compie delle vendette ma in ogni caso a simili fatti gli anarchici devono essere estranei sempre.

Ed ora ci si dirà: come conciliate voi gli uomini che commisero fatti individuali e la vostra teoria di una ultima e calcolata lotta collettiva.

Non bisogna illudersi, il fatto individuale non è la rivoluzione. Però vi contribuisce in questo che mostra dove e come le masse colpiranno domani; Pallas che attenta al militarismo, Vaillant che attentò alle leggi ed ai legislatori, Caserio che attentò al potere supremo dissero dove va la rivoluzione, dissero qual via prenderà la rivolta futura. Ed anche coloro ci cui non possiamo accettare tutti ne intieramente gli atti, Ravachol, Henry, Franch, anch'essi accennarono dove e come procederanno le abolizioni future: l'atto individuale è un segnale della rivolta vicina e pur non essendo la rivolta contribuisce a farla e la prepara scuotendo le turbe dal loro letargo e facendo tremare la classe borghese che, per paura diventando feroce, s'apre l'abisso sotto i piedi.

Ci si permetta un esempio. Dopo che il Kock ebbe date le sue esperienze con la tubercolina per guarire la tubercolosi varii metodi di cura furono sperimentati e con successi più o meno grandi e riuscite più o meno certe; nessuna però assoluta.

Vuol dire forse che i metodi son tutti cattivi? Certo no – questo movimento accenna dove e come avrà luogo la cura e la guarigione della tubercolosi. – I metodi avuti fin qui preparano la via al metodo che darà la cura e la guarigione assoluta.

Tale dei fatti individuali. Essi dicono vicino lo scoppio della finale rivolta e noi, mentre ci guardiamo dal lasciarci trascinare dall'entusiasmo per gli atti, o dall'odio per i carnefici, noi diciamo: ricordiamoci sempre che sono le istituzioni che vogliamo abbattere non gli uomini: che è nostro dovere combattere gli uomini finchè difendano le istituzioni, ma queste cadute, la lotta finita i sopravvissuti diventano nostri fratelli ed hanno diritto alla nostra stima ed al nostro affetto perchè difendendo il passato essi non fecero che difendere i privilegii che gli facevano considerati e felici. Ricordiamoci che la violenza non è il *terrore:* l'una è il mezzo vero e solenne onde ottenere la libertà, l'altro anche se fatto da noi, è lo strumento più sicuro della tirannide, della oppressione, della servitù. Noi dobbiamo essere dei ribelli, non dei terroristi.

A. Agresti.

Per finirla

V'abbiamo fatto anche troppa *reclame*, o egregio Calvi dell'Avanti, e questa volta parliamo per non tornarvi più su qualunque sia la vostra risposta.

E prima di tutto io (che voi qualificate *un* signor A. A. nella vostra notarella) io non v'ho detto nessuna impertinenza.

Io non sò chi siate e non è mia abitudine dir cose sgradevoli a gente che non conosco. Il nostro amico Ferretti disse di Guala e di Grammatica cose ch'egli può provare voi la ripigliaste, contro il nostro giornale ed io vi risposi. Risposi par'ando di Guala, di Grammattica e di Cravello a proposito dei quali vi consiglio d'informarvi bene quà a Paterson e ne sarete presto stomacato e stufo come me, forse più di me perchè gli difendete. A voi nulla dissi d'impertinenze, non diffamai nessuno e la mia coscienza anarchica mi dice che dovrei vergognarmi se fossi l'amico d'uno dei tre di cui vi siete fatto il paladino.

Un amico nostro, che vi conosce, vi dice più sotto cose che..... non mi riguardano.

Potrei dirvi molte cosette a proposito di quel vostro mostruoso – gli uomini non agiscono come scrivono – ma passo; avendo letto che il mio amico vi dice che voi fate un giornale socialista non per far propaganda, ma per viverci su.

Voi forse misurate me col metro che serve a misurare voi. E' un errore e basta.

Voi mi citate, per avvalorare il vostro passato attacco su Ravachol e Caserio d'un libercolo scritto da Lombroso intitolato "Gli anarchici„ L'ho letto, o egregio dottor Calvi e non solo l'ho letto ma mi sono anche cavato il gusto in una rivista anarchica Inglese di contare gli errori volontari, le inesattezze, le bugie, le corbellerie sballate del nevropatico professore di Torino sul conto nostro. Periodo per periodo, riga per riga, pagina ribattei, radrizzai, corressi. Volete che vi procuri una risposta di Malatesta a quel mattoide di cui vi fate idolo e scudo?

Volete che vi citi un giudizio di Kropothine, giudizio espresso dinanzi a Nicola Gi-gliotti ora direttore del Roma di Denver a me e ad altri amici in una serata in casa d'un amico? Eccolo "Il Lombroso n'est ni un sincere ni un savant.„

Volete che vi spedisca il libro di Flor O'Squarr, un redattore del Figaro (di Parigi) e dal quale il Lombroso rubò e copiò, senza controllare, le corbellerie dette a carico degli anarchici?

Volete che vi procuri la seconda edizione del libro del medesimo mattoide, nella quale dichiara che nella prima edizione incorse in molti e grossissimi errori?

Che ci venite cianfrusolando di tipo di delinquente, di criminale nato ed altri simili fantasmagorie? Ma, o Giusto, ci credete abitanti della luna, imbecilli o talpe.

Volete che ve la pubblichiamo tradotta tutta la relazione del 2° Congresso d'Antropologia tenutosi a Parigi in cui la teoria dell'uomo delinquente, del tipo caratteristico del criminale non ebbe altri aderenti che il Lombroso e i suoi moretti? Volete che vi ripubblichiamo un passaggio di Manouvrier in cui tratta d'*arrêter l'homme idéal* l'uomo delinquente? Ma dite non avete mai sentito parlare di Drill, di Tarde, del Mötet, del Topinard, del Lucchini, del Vaccaro, del Brusa tutti avversari della vostra strombazzata teoria Lombrosiana? Non lo sapete che il tipo del delinquente nato non è più accettata da nessuno antropologista. Leggete un po' la Sociologia Criminale di N. Colaianni vi farà del bene; vi toglierà dalla zucca una forngine di corbellerie Lumbrosiane.

Leggetela, Giusto, e leggetela bene vi farà profitto.

Io non sò – ne m'interessa saperlo – se siete un dottore di legge o di medicina. Se di medicina ve la perdono, se di legge sono obbligato a dirvi che siete più pubblico ministero del procuratore della repubblica di Montbrison il quale non parlò durante il processo dell'assassinio delle sorelle Marcou, del tentativo di violazione della sorella, e d'altri delitti che Ravachol negò e pe' quali MANCAVANO LE PROVE GIURIDICHE. Che Lombroso, bisognoso di pigliare i 10000 franchi co' quali i Bocca gli pagarono il libro facesse tesoro di tutte le ciancie da servotta e da portiera pur d'arrivare al numero di pagine stabilito, và bene. Si sa che Lombroso quando non ha i dati scientifici li fabbrica e passiano; ma voi? voi Giusto che avete l'aria di fare appello alla mia coscienza: voi, via..... siate dottore di medicina o di legge?

Pare che vi faccia orrore la violazione della sepoltura della baronessa di Rochetaillée. Ebbene è quello il solo fatto di Ravachol che io trovo assolutamente anarchico e bello.

Quello il solo atto degno d'un rivoluzionario umanitario-anarchico. Come? Certa gente sotterra, con un morto, di che nutrire centinaia di famiglie di che far, con buone armi, guerra alla società e si dovrà dire che

---

Appendice della *Questione Sociale*.

— 7 —

BREVI CENNI
su
Carlo Pisacane

DI NICCOLO' CONVERTI.

"Io adunque la supremazia di Dio sull'umanità; respingo il suo governo provvidenziale la cui non esistenza è sufficientemente provata colle allucinazioni metafisiche ed economiche dell'umanità, in una parola, col martirio della vostra specie; nego la giurisdizione dell'Essere supremo all'uomo; gli tolgo i suoi titoli di padre di re, di giudice, buono, demente, misericordioso, soccorrevole, rimuneratore e vendicatore.

"Tutti questi attributi di cui si compone l'idea di Provvidenza, non sono che una caricatura dell'umanità, inconciliabile con l'autonomia della civiltà ed inoltre smentita dalla storia delle sue aberrazioni e delle sue catastrofe.....

"L'ateismo umanitario è dunque l'ultimo termine dell'affrancamento morale ed intellettuale dell'uomo..... „ (a)

Ma entriamo nel nostro argomento, esponendo il pensiero di Pisacane sulla religione.

Egli scriveva: "Senza preghiere senza credenze, senza culto, senza autorità non vi è religione.

Dunque sono indispensabili i sacerdoti che parlano in nome degli dei che predicano la virtù che gli dei richiedono. E' egli mai possibile che ciò avvenga? In una società la quale tende verso la libera associazione e l'eguaglianza, ove ogni gerarchia sarà abolita, potrà mai alligurare l'idea di dipendenza da una somma sapienza? Chi oserà dirsi delegato da Dio a predicare la virtù? Chi nelle presenti condizioni può farlo senza essere deriso? Il popolo, di Mazzini, sarà il solo interprete di Dio; ma in simile caso Dio che cosa diverrà? I suoi voleri saranno quelli del popolo nè potranno essere differenti, imperocchè per esprimerli sarebbe d'uopo d'interpreti che non fossero popolo, quindi Dio diventa un vano nome e non altro.

Se poi, come soggiunge lo stesso Mazzini, Dio è la legge; allora fa d'uopo dichiarare di quale legge parlasi: se di una legge naturale, allora essa debbe assolutamente esistere nel popolo, quindi Dio sparisce. Dio è il popolo. Se poi questa legge è differente da quelle di natura, sarà indispensabile un rivelatore, ma chi l'oserà? Ognuno al giorno d'oggi potrebbe dire: Italiani! ascoltatemi! io vi dirò le migliori leggi possibili, ma niuno avrà tanto ardire, o sarà così stolto da aggiungervi: esse mi sono state rivelate da Dio!

La religione non è, come asseriscono alcuni, il desiderio, il bisogno di venire alla conoscenza dell'assoluto: la religione è un sentimento di debolezza che rendeci creatori ed adoratori di potenze sovrumane, e quando la ragione dimostra che queste forze non esistono, o almeno non impongono doveri, nè accordano premii, nè infliggono castighi, nè avvi mezzo come placarle, e rendere a noi proprie, la religione più non esiste.

In tutte le religione sino ad ora esistite la *fede* ha creduto alla certezza e verità *obbiettiva* della parte sovrumana. La ragione altro non aveva fatto che distruggere un simbolo e sostituirne un altro accettato come *certismo*. Ma oggi siamo trascorsi più innanzi: studiando sul passato e scorgendo una successione di *simboli* religiosi, ogni uno a sua volta dichiarato *falso*, si è dedotto che tutti erano egualmente bugiardi, che tale è il presente, che tale sarebbe un nuovo simbolo che adesso si sostituisse. Dunque la nuova fede qual'è il non avere fede in nessun *simbolo* perchè elimere della nostra immaginazione; ovvero, la nuova fede è l'*irreligione*.

Un'altra ragione per cui la religione si dichiara indispensabile è che la storia la registra come un fatto universale e costante.

Ma questa ragione non dovrebbe avere alcun peso per coloro che credono al progresso indefinito, imperocchè tale credenza non può ammettere che una qualsiasi istituzione debba esistere per la sola ragione che ha sempre esistito; anzi la dottrina del progresso indefinito stabilisce il contrario. La religione ha sempre esistito imperocchè tutti i popoli della terra hanno percorso fino ad ora la medesima orbita, sono soggiaciuti alle medesime vicende. Gli orientali, gli etruschi, i magno-greci, i romani, i moderni tutti, partendo o dallo stato selvaggio o dalla barbarie ricorsa, hanno raggiunta le medesime condizioni. Al termine poi del cielo sociale percorso da tutti i popoli del mondo, si è accennato ad una legge di fraternità ed eguaglianza, quasi sintesi dell'ideal sociale: vi accennarono le dottrine di Zoroastro e di Confucio, vi accennò Plutone, vi accennò il cristianesimo, vi aspirano più recisamente i moderni. Quei popoli decaddero, nè poterono raggiungere questo nuovo stato: noi, raggiungendolo, varcheremo un punto che nessun popolo ha varcato, quindi niuna delle istituzioni passate o presenti ci può essere norma ad indovinare il futuro. L'irreligione sarà nuova, come è nuovo il socialismo.

Quelle aspirazioni alla fratellanza..... la comunità dei beni predicata nel vangelo ha lasciato credere quasi a tutti che quelle antiche idee fossero i rudimenti del moderno socialismo.

Ma esse non fu che una semplice aspirazione; le massime che prevalsero furono quelle dell'umiltà, dell'indifferenza alle cose terrene dei cristiani.

Continua.

(a) Proudhon — Fisiologia della miseria —

commette un delitto colui che si appropria codeste ricchezze? E perchè di grazia? Chi danneggia? Il morto? Non certo, voi sapete che dopo morte essere in un mausoleo o sovr' un letamaio è la stessa cosa il corpo diviene egualmente una fetida e nauseante poltiglia. Gli credi? Neppure: sotterrando le ricchezze essi dichiaravano bene d'averle per sempre perdute; e dunque a che codesto sdegno punto positivista? Ma, o Giusto, meglio centomila tombe violate che un solo eremita di Chambles.

E non venite a dire che noi facciamo, alla Questione Sociale, segnacolo in vessillo di Ravachol, ne conosciamo gli errori e gli deploriamo ma quando voi venite e volete gettare il fango su un uomo che diede la vita per la nostra idea, purtuttavia fraintendendo la teoria della violenza predicata da noi, noi ci sentiamo assalire dallo sdegno e prendiamo la difesa di colui a cui tutti gettano la pietra.

E poichè siamo a parlar di violenza sappiatelo, o signor Giusto Calvi, fin che la società si reggerà sulla forza e fin che vi saranno gindici e boia; necessarii o no, ma inevitabili si avranno gli uomini che cercheranno dare l'impulso al crollo finale: si avranno gli Armodio, i Bruto, gli Agesilao Milano, gli Oberdan, i Caserio, si avranno gli uomini che cercheranno col loro sacrificio dar cuore alle masse: ed il partito da cui escono, partito rivoluzionario, gli proclamerà martiri suoi a dispetto e malgrado delle pappolate dottorali, delle ironie feroci, delle contumelie infami con cui voi, gli uomini del vostro partito e tutti i borghesi in coro tantano renderli ridicoli e odiosi. E poichè dite che, anche impiegata come difesa la violenza è immorale vi diamo un consiglio che per essere coerente all'idea speriamo seguirete; se vi danno un calcio nel Beniamini presentate il Cravello e viceversa.

E questa volta, avendo detto tutto quello che c'è da dire, vi rimandiamo a proposito della violenza, ai miei articoli di fondo del numero passato e di questo, involontariamente scritto per voi.

A. Agresti.

Lettera aperta

al Dott. GIUSTO CALVI

direttore (*dell' Avanti*)

Leggendo l' " Avanti „ vedo che *voi dottor Giusto Calvi* vi occupate con ardore di noi anarchici e qualche volta, quantunque qualche anarchico vi abbia polverizzato, anche delle vostre idee.

Bravo!... *Giustissimo* Calvi, eseguite la volontà della vostra coscienza, non curatevi di chicchessia, mantenete sempre in voi la *figura casta* del socialista, (sic) dite se è possibile, da buon furbone, la verità soprattutto.

Ma per dir ciò dovete parlare o scrivere a delle persone che non hanno avuto il vostro contatto, le quali non conoscono il vostro metodo di tattica giornalistica che mira ad ingrassare la vostra pancia. Difatti i furboni, i farabutti, le penne vendute di professione – mi capite n'è vero? – fanno altrettanto, essi si barcamenano fra i Rivoluzionari ed i legalitarii, proteggono i capitalisti e gli operai, sono tutta questa gentaccia che strizza l'occhio al diavolo e incensa S. Ignazo dicendo:

" Guelfo non sono, nè Ghibellin m'appello
Chi mi dà, da mangiar tengo da quello. ,,

Adunque a noi. L'inverno scorso io come voi *Dottissimo Calvi* sapete, frequentavo spesso il locale dell' Hotel Colombo posto in Bleecker St. New York, varie volte ci siamo incontrati ed abbiamo ragionato, dal più al meno, delle cause principali che mantengono questa vecchia organizzazione sociale e, quasi quasi – forse perchè annusate ai primi miei discorsi che " puzzavo „ d'anarchico – andavamo un po' d'accordo colle idee. Dopo due giorni, nel medesimo locale eravate seduto ad un tavolo insieme a Galassi impiegato al Progresso Italo-Americano e un' altro individuo di cui sfortunatamente non ricordo il nome, ma se la mia mente sarà felice, ad un'altra occasione ve lo presenterò sulla faccia.

In questa conversazione *illibata*, io da semplice curioso assistei da due passi distante. Il Galassi scattò nel domandarvi quali erano le vostre idee politiche; voi da *buon redattore* del " modesto „ Avanti di Valenza, diceste che eravate *Repubblicano sociale*.

Che razza di coerenza politica è la vostra! Come fate a dire sull' " Avanti „ di Philadelphia di cui siete il Direttore, che avete appreso le idee socialiste da Proudhon e di videte con lui le idee! Ma non avete vergogna! Proudhon il nemico acerrimo dello stato!

Torniamo alla conversazione.

Allorchè Galassi sentì la vostra professione di fede, egli vi disse: " fra noi due dividiamo le idee „ – accenno questo allo scopo di farvelo bene ricordare. –

In questo punto la convezazione cambiò e principiaste a parlare di *giornalisti e giornalismo*. Voi Calvi, classificaste i giornalisti italiani residenti in America, quando arrivaste all' Avv. Roversi + redattore capo del Progresso Italo-Americano – facoste la di lui apologia dicendo che egli è l' unico giornalista che sa bene barcamenarsi con l'opinione pubblica, la di lui penna è sempre pronta a difendere i padroni e gli operai, gli sfruttati e gli sfruttatori, in una parola, la di lui tattica giornalistica è invidiabile; è " stupenda „, e continuaste col dire – sempre voi Giusto Calvi – che vi auguravi di aver la di lui capacità poichè si potrebbe *vivere bene*. " *Oggi noi giornalisti siamo spostati, siamo troppi e non sappiamo quali pesci dobbiamo prendere*. „

E con questi vostri discorsi pretendereste di essere a capo di un giornale socialista? Di essere il difensore delle classi lavoratrici? Andate, andate a dirlo ai gonzi – finchè ne trovate – ma non venite a dirlo a mè. Fate come i Preti che indossono la loro giusta veste nera, è meglio.

Inoltre sul vostro " Avanti „ vi atteggiate a difensore del *neonato* socialista (sic) B. Grammatica di Paterson, del quale non voglio trattenermi a parlare, esso è ormai conosciuto da tutti gli operai, quindi non vale la pena, poichè sarebbe, in questo caso, far gli della reclame. O! difendete pure da buon Pubblico Ministero le gurdie di P. S. prove d' accusa a suon di sforzi di logica, difendete i simili a voi e specialmente A. Cravello, quest' uomo che nei tempi indietro inneggiava a Ravachol, quest' uomo che educò il fratello minore alle idee anarchiche, adesso questo *Rosso Pappagallo* va replicando ciò che voi, *Prof. di belle lettere*, avete detto nella polemica surta fra voi ed il mio compagno A A, però avanti di parlare, egli, questo *pappagallo Australiano* si guarda bene che sia presente qualche anarchico, poichè verrebbe messo al posto.

O! compagni redattori, varie volte vi ho scongiurato a non prendere sul serio il *Dottissimo Calvi e Co* e voi non mi avete dato ascolto dicendomi che volevate discutere con chiunque non curando chi ha buona o mala fede.

Dopo due o tre giorni della sopraccennata conversazione voi, – essendo un giornalista a spasso – partiste per la California in cerca d' *impiego*, al ritorno andaste nel detto locale, il padrone Dionisio Catarsi vi domandò: " Ha fatto affari Sig. Calvi? Ha trovato da occuparsi? „ Voi rispondeste " Troppo tardi, i posti sono tutti occupati. „

Cosicchè non trovando altri impieghi pensaste di andare a Filadelfia, quivi formare un giornale che abolisce la proprietà privata e lemme lemme potete far carriere onde esser portato candidato – dai gonzi – e così raggiungerete lo scopo; v' *ingrasserete* n'è vero!

Il vostro " amico personale „ Avv Roversi, ha principiato a farvi la reclame dicendo: " L' *Avanti* – sotto la direzione del Dott Giusto Calvi, che ha il merito di essere, a un tempo, scrittore acuto di sociologia e genialismo uomo di lettere – si pubblica ogni Domenica a Philadelphia. „

Io dal canto mio vi dico: Se siete un uomo di genio e lettere; andate, andate a scrivere su per i giornali borghesi e terminate di fare il socialista.

Con ciò, avviso tutti gli operai, sfruttati dal capitale come mè, di guardarsi da certuni i quali si mascherano da socialisti, all' unico scopo di agreppiare più comodamente e più facilmente la vita.

Fabio De Carpis.

COSE LOCALI

New York. — Troppo tardi per essere inserito nel n.o passato ci giunse il resoconto dei due drammi di Gori rappresentati dal Paolini. Lo spazio permettendocelo lasciamo in questo numero la penna al nostro corrispondente.

La sera di Giovedì 21 Novembre, l' artista drammatico Iacopo Paolini, ha tenuto a battesimo dalla ribalta della German Assembly Rooms, i due figliuoletti del compagno Pietro Gori: *Proximus tuus* e *Primo Maggio*.

La sua anima eletta di artista seppe – con amore invidiabile – sviscerare dagli esili corpicini, l'intima essenza dell' essere loro, nato dal connubio senza fini di gloria, di un uomo ed un' idea. I più attivi frequentatori del Teatro Italiano in New York, non ricordano di aver veduto mai una folla così numerosa, come quella che l'altra sera onorava di sua presenza la *indecente* sala della Germania Assembly Rooms. E ciò siamo costretti a dirlo innanzi tutto, per amore della verità austera, che non paga i suoi fedeli, come la menzogna interessata ed inguantata paga i suoi scribi ed i suoi scherani; in secondo luogo, per rispondere indirettamente a qualche *vanerello* che dandosi delle pseudo-critiche con una cognizione artistica da cannonate, scriveva – nella circostanza della rappresentazione dei Rantzan – e vere i lavori sociali di Ibsen molto pesanti e poco promettenti un successo morale e finanziario. Noi, assai ricchi di buon senso comune, abbiamo intuito l' allusione fatta ai drammi del Gori, e all' immancabile duplice fiasco che ci attendeva.

Ma invece?.. Fortunatamente il poco..... abile critico..... a spasso, non ha colto nel segno. Il pubblico intelligente, desideroso di vedere il Teatro moderno riprodurre le dolorose scene di vita povera, che ogni giorno, ogni ora, si presentono come fantasmi irrequieti sotto ai nostri occhi, lasciando nel nostro animo uno strascico di sanguinanti impressioni, venne affollato, e, più anarchico di quello che si dubitava, applaudì.

Il *Proximus tuus* passò non troppo osservato, a motivo che quelle scene di un ce.to effetto, che si dovevano svolgere contemporaneamente con rapidità fulminea, erano state poco studiate e... – diciamolo francamente – poco adatte per alcuni di quei dilettanti, che avranno una innegabile buona volontà e disposizione, ma che però bisogna che studino ancora e non poco.

Il Primo Maggio – bozzetto simbolico – fù il preferito della serata.

Quando l' artista Paolini si presentò alla ribalta per declamare il monologo in versi, scritto dal nostro compagno, un religioso silenzio regnava nella sala satura di elettricità. Tutti seguivano con ansietà indicibile quella esposizione di idee chiara, elevata, sublime, che riconfermò ancora una volta come si possa chiamare il nostro amico – non a torto – poeta. Le ultime parole: " *dalla parte donde si leva il sole* „ furono accolte da uno scroscio interminabile di applausi, che inasistenti costrinsero l' artista a presentarsi parecchie volte alla ribalta. Il pubblico volendo rendere un omaggio di ammirazione all' autore ed all' artista insisteva domandando il bis, ma il Signor Paolini non si sa il perchè..... fece orecchie da mercante, a rincrescimento di tutti gli intelligenti.

Non pochi furono gli applausi – qualche volta affliggenti – che interruppero il dramma nel suo svolgimento. Il pubblico non fu avaro di dimostrazioni di ammirazione e di stima al Sig. Salvatore Malchiorri che incarnò a meraviglia la parte dello straniero " *che cammina, e cammina a l' oriente d' ogni più' bella e fiammeggiante idea*, „ dimostrando, con quella modestia che è una delle di lui migliori doti, come sia meritevole di essere chiamato addirittura artista.

Alla Signora Zoli che più d' ogni altro ebbe da faticare, dobbiamo dire che nel Primo Maggio fu superiore ad ogni aspettativa cosa che dolenti non potemmo riscontrare nel *Proximus tuus*. Bene il Sig. Baccini che si guadagnò un prolungato applauso spontaneo. Discretamente il Sig. Zumbo nel Proximus tuus; molto male nel finale del Primo Maggio, perchè nell' ultima scena di un effetto commovente, si permetteva di fare il caratterista e fa ridere il pubblico, togliendo tutto l' effetto al Signor Paolini.

Discretamente le Signore Acerbi e Metelli nel Proximus tuus e bene la signora Acerbi nel Primo Maggio.

Ed ora infiniti ringraziamenti a tutti in generale ed in particolare a coloro che gentilmente si prestarono Sig. Salvatore Malchiorri, Sig. Baccini, Sig. Falcier, Signora Zoli, Signora Acerbi, Signora Metelli, ed a tutti i coristi che a meraviglia cantarono " l' inno di Maggio „ scritto dal nostro compagno.

Conclusione? Una bella serata morale e.... (diciamolo) materiale per la propaganda.

L' impresa.

Il giro di propaganda di Pietro Gori. Malgrado un improvviso malore che ci auguriamo leggero e passeggero, il nostro carissimo Gori continua instancabile la propria propaganda attraverso gli Stati Uniti sollevando ovunque l' entusiasmo il più caldo e più sincero.

D' ogni parte i lavoratori accorrono a lui, bevono le sue parole, s' immedesimano della sua fede ardente ed i gruppi, i circoli sociali, i fasci socialisti anarchici crescono e si moltiplicano come per incanto al suo passare. L' opera di lui non sarà stata vana e la fatica da lui spesa convertendo alla fede della libertà e del benessere le masse lavoratrici non sarà stata vunamente spesa.

A Buffalo. — L' amico nostro ha dovuto cominciare per vincere sorde resistenze ed una guerra sotterranea fattagli da certi che di buon occhio non vedono lo espandersi gigantesco delle nostre idee. Però questi vinti con un po' di volontà forte – che quando vuole, l' amico nostro sà avere – ed un po' d' ostinatezza la propaganda progredì come per incanto.

La prima conferenza " *La classe dei lavoratori di fronte alla questione sociale* „ ebbe un successo inaspettato dopo tanta lotta e tanto agitarsi di avversarii. Il Teen Hall era stipato di pubblico che fece all' amico nostro ed alla esposizione delle nostre idee la più calorosa delle accoglienze.

La seconda conferenza " La liquidazione delle iniquità sociali „ valse al nostro amico un invito dalla presidenza della Italian Labor Union per tenere il discorso inaugurale della società. Naturalmente l' amico nostro ne profittò per seminare i germi della nostra idea anche la dentro. Le idee svolte furono accolte con calore e silenzio " tutti siciliani „, dice il nostro corrispondente in una breve nota pervenuta alla redazione, ed il giorno dipoi dopo un fraterno banchetto per parte degli anarchici Americani e Tedeschi ai nuovi compagni Italiani, la sera dopo una conferenza tenuta vicino alla cascata del Niagara di fronte a un migliaio di lavoratori Italiani fù costituito un Fascio Socialista Anarchico. La conferenza d' addio fù tenuta all' aria libera, in mezzo al quartiere Italiano fra le più grandi e clamorose dimostrazioni di simpatia.

Ed ora egli è partito per Cleveland e Chicago dove lo accompagnano i nostri affettuosi saluti ed i nostri più sinceri auguri.

Intanto per mostrare quanto sia grande la simpatia sollevata dal nostro carissimo amico nel suo viaggio di propaganda pubblichiamo qui una poesia che il prof. De Luca Direttore del Figaro Italiano di Boston ha scritto dedicandola a l' amico nostro.

A PIETRO GORI

Compagni, al giubilo
di questo giorno
non ride il plumbeo
cielo piovorno.

Tristezza, simbolo
de l' uomo prode,
pe' cieli stendesi,
canta ne l' ode.

Tristezza, simbolo
de l' uomo forte, .
che ha l' alma indomita
sino a la morte.

Ed il mio brindisi,
agli volando,
triste, e pur memore,
stride inprecando.

E in te, superstite
di balde schiere,
che, afflitte, gemono
ne le galere,

saluta il viadice
de l'indomani,
oggi l'apostolo
dei diritti umani.

Vanne - una fulgida
meta ti chiama:
straccia de' torbidi
cori la trama;

vanne, ed agevole
ti sia la via,
Manneli candido
de l'anarchia.

Prof. De Luca.

Paterson. — Un fatto che ha contristato tutti i lavoratori Italiani accadde alcune sere fà in Straight St. Uno dei membri della Società Operaia Italiana di M. S. P. Morese fù, alcune sere fà chiamato da certi scoscuciuti fuori d'una birreria dove beveva insieme ad alcuni amici ed appena uscito fù aggredito vigliaccamente e brutalmente ferito a colpi di rasoio e di bastone. Il More se non è un compagno nostro; repubblicano sincero ed ostinato non ha mai accettate le nostre e sempre ci ha combattuti lealmente come sempre lealmente è stato combattuto da noi. Però se non potiamo accettare le sue idee lo stimiamo molto ed amiamo in lui la lealtà del carattere, la franchezza delle opinioni e l'onestà della condotta. Egli è dei pochi, non compagni nostri, che hanno la nostra stima. Tale il Sella uno dei pochissimi fra i socialisti di Paterson che stimiamo. Egli stigmatizzò il fatto brutale come noi lo dichiariamo infame e vigliacco giacchè, secondo noi, nulla di più deplorevole si può vedere che operai che per risolvere le loro questioni si servono del coltello e del bastone.

Orange Valley. — Informatici da compagni nostri del come andarono veramente i fatti, a proposito della negata aggressione del compagno Vineis, riceveremmo la seguente lettera la quale chiude, per noi, la questione riconfermando avvalorata da testimoni la prima notizia dataci dal nostro corrispondente d'Orange. Quindi non ci crediamo obbligati a pubblicare le insultanti lettere pervenuteci e neppure a dar ragione a chi cerca farcela aviando i fatti e minacciando di giudici e tribunali che, fra parentesi ci fanno ridere di cuore.

Ora ecco la lettera in questione.

Gli è proprio vero, che quando certi caporioni della colonia italiana si sentono spifferare delle verità scottanti, s'arrabbiano e si struggono. Sappiamo che gli aggressori del nostro compagno Vineis hanno scritto al nostro giornale cercando smentire quanto fù pubblicato nel p. p. numero. Ma a confermare la nostra asserzione noi abbiamo la testimonianza dei due giunti in soccorso del nostro compagno, Angelo Bertola e Pietro Aquadro, pronti a sostenerlo sempre ed ovunque che Antonio Masi e Giuseppe Albino detto Giò hanno insultato dopo la mezzanotte il compagno nostro Francesco Vineis e se non fù toccato fu solo perchè i due prefati giunsero in suo soccorso. Riguardo poi alla protesta fatta al discorso che il Masi preferì a nome della colonia italiana di Orange e l'offerta del mazzo di fiori al padrone. Gli, noi non abbiamo che risposto alla corrispondenza che i festaioli hanno pubblicato dal Progresso Italo Americano del 6 corr. mese.

Questo pubblichiamo per appianare ogni divergenza nata fra gli operai della bassa Italia per aver male interpretata la nostra corrispondenza pubblicata sul n.o 9. di questo giornale, non per dar piacere agli ambiziosi.

Gruppo Carlo Cafiero.

Ed ora a cui non piace ci rincari il fitto.

R. Rosa.

ULTIM' ORA

IN AFRICA

In uno scontro con l' esercito di Menelik sono rimasti uccisi 700 soldati e 14 ufficiali! E' la seconda edizione di Dogali riveduta ed ampliata.

Ma perchè " perdio! „ il popolo non la vuol capire che crepare per crepare è meglio almeno muorire cercando di conquistare la propria liberta' piuttosto che per rompere i timpani ai negri e fare i giochetti del Lazzaroni debitore della Banca Romana.

Echi del domicilio coatto

Fra tutte le pene del prorpio inferno Dante Alighieri dimentico il domicilio coatto – il camerone puzzolente, la fame in permanenza, i morsi degli insetti, lo scherno della libertà – che sorride nel ceruleo del mare e nell' azzurro del cielo Dante fece di tanti dolori tante pene: la civiltà moderna meno genialmente tragica ma però stupidamente e bestialmente feroce ha fatto ci tante pene un inferno solo: il domicilio coatto.

Parliamone.

Tremiti (San Nicola) un isolotto deserto, orido, brullo, bruciato dal sole. Non un fil d'erba, non un albero, nulla della natura gaia, nulla che ricordi ai dannati dell' isola " l'alma mater „ la terra ov' essi hanno lasciato nel dolore e nel pianto i loro cari, la terra che i coatti chiamano, e non a torto, la *terra dei ladri*, ma nella quale essi avevano almeno il lavoro, il pane, l'illusione della libertà. A Tremiti perfin gli occhi son privi della gioia del vedere ed il muro che recinge la parte abitata da' coatti toglie ai loro sguardi lo spettacolo sempre eguale, eppur sempre bello e nuovo del tramonto del sole nel mare.

La vita – un infamia – quasi la vita dell' essere primitivo, privo di tutti i comodi, di tutte le gioie e perfino delle soddisfazioni degli elementari bisogni d'igiene. La latrina, senza porte, nei cameroni, ove avvolti da un' aria mefitica, in un atmosfera carica d' esalazioni pestilenziali dormono a sessanta insieme i coatti.

Per vivere sessanta centesimi al giorno, vivere, tenersi puliti, cambiare di biancheria e di vesti.

Ed in quell' ambiente eccitato da tanta miseria di tanto in tanto il governo di Crispi memore di quando il suo capo era lacchè dei Borboni, manda la spia, a cercar di sapere, a calunniare, a seminare la provocazione, la diffidenza, l'odio.

E le guardie, i carcerieri, il direttore, tutto il personale dell' isola d' una violenza e d' una brutalità senza pari – per un nonnulla la prigione, la camicuola di forza, i ferri, la privazione del cibo, i colpi – i malati trattati come bestie e più d' uno di loro, tisico, trascina l' esistenza miserevole senza ottenere d' essere ammesso all' infermeria.

E, carovamente di tutta questa sequela d' infamie, pei coatti l' ozio forzato – quest' ozio ore per giorno di vita inutile – passeggiando il breve spazio concesso a loro come tutto il loro universo, quest' ozio ore di noia lunga, disperante, feroce, della noia che non trova e non ha distrazioni e fà crescere poco a poco nei cervelli l' idea del suicidio, o la follia del delitto.

Ponza – qui lasciamo la parola ai coatti stessi – nessuno meglio di loro può dire il loro stato e la lettera che riproduciamo qui dice, meglio di qualunque altra descrizione, le sofferenze ed i cattivi trattamenti patiti dai nostri amici.

Compagni carissimi.

Noi colpiti dalle leggi eccezionali 19 Luglio residenti in Ponza [isola prov. di Caserta] per espiare l' ingiuste condanne del domicilio coatto, costretti a subire un inumano trattamento da parte di questa direzione capitanata dal delegato direttore. Alessandro Porchi (notate che il suo cognome non gli fa torto.)

Non ci vogliamo allungare troppo per non annoiarvi con una lunga filastrocca di perzecuzioni o barbarie. ma ci limiteremo soltanto ad accennarvi l' ultimo delitto commesso dalle guardie di P. S.

Il 27 ottobre u. s. per aver accennato ad un' altro compagno, un soldato' il quale facendo onorata mente. il servizio di P. S. quello che arresto un compagno, perchè distratto, aveva oltrepassati i limiti assegnatoci, aggiungendo queste semplici parole: di certo lo faranno capitano! Questi avendo inteso quest' insulto lo riferì al suo vicino poliziotto, che capitanava la pattuglia, e senza attendere spiegazioni di sorta procedemmo l' arresto di colui che avvicinandosi, andava a far osservare al seccante, che non v'era alcun insulto da parte sua. A quell' arresto, illegalissimo, si avvicinammo altri cinque o sei di noi. ma non avemmo altro resultato, che quello di vedere cinque compagni, fra quelle sudice mani e cpadotti in carcere a furia di pugni e trascinati pel collo. per una giusta resistenza. Notate che ebbero il coraggio. anche. di mettere fuori le armi e menar, con esse, piattonate di squadroncino e sciabola; a chi capitava loro vicino. Una compagna venuta a raggiungere il marito, fù anch' essa perchè protestò. e tratto di giusta ragione quei bruti di vigliacchi ed assassini. tradotta in carcere in attesa del famoso processo che si crede si farà al tribunale di Cassino. Essa si chiama Oliva Lobini, ed i compagni, Spirofico Guido, Fiorini Stefano, Brusa Giosuè di Milano. Moutei Antonio di Roma. e Groppi di Firenze da poco arrestato a Marsiglia per esser condotto quà.

Se si tarda cinque soli minuti al rientrare della sera alle ore 5 e mezza è bastante per passare un processo per contravvenzione. ed il pretore per non far torto al suo stretto amico Porchi, ci affibbia un mesetto ed anche più di carcere. e via di seguito:

Oltre a ciò c'è da impassire nella divisione del nostro assegno quotidiano, di 50 cent. in cui bisogna procurarci la vita, compresa la pulizia della biancheria barba etc. Vi lasciamo considerare che lauti pasti possiamo fare quotidianamente privi di qualunque soccorso. Avremmo volontà di soccorrere i nostri compagni vittime dell' infame trattamento suindicato, ma come? Sono molti e tutti bisognosi perchè fra essi ve ne sono anche malati di tisi, ed altro bene. Ve ne sono nelle carceri di Casino. Napoli, e Ponza.

Un Coatto.

Una lettera di A. Drago dall' isola di Tremiti ov' era coatto alla riscossa dice che in seguito ad una discussione con gli anarchici questi lo ferirono al labbro e maltrattarono anche alcuni altri coatti socialisti legalitarii, e repubblicani.

Noi non sappiamo quale sia l' assoluta verità dei fatti ed aspettiamo lettere in proposito, però se è vero che in seguito ad una discussione d' idea, calorosa sia pure alcuni compagni nostri trascesero a vie di fatto noi deploriamo in essi la mancanza di quel senso di libertà che insegna a combattere la idea degli altri pur rispettando coloro che sinceramente le difendono. Deploriamo che fra uomini colpiti tutti da una medesima sventura si trascenda a vie di fatto, e soprattutto per parte nostra, quando noi abbiamo mille mila ragioni dalla nostra, senza bisogno di ricorrere ai sassi acuminati od ai punteroli, per dimostrare erroneo il metodo dei legalitarii.

Ed ora ecco una lettera pervenutaci dai compagni di Tremiti la quale chiede la vertenza sorta fra essi e Costa a proposito del denaro spedito a lui per loro da Buenos Ayres.

Tremiti 95

Onor. Andrea Costa

Molti di noi, già vostri vecchi compagni allorquando eravate socialista anti-autoritario. dopo la vostra conversione ad un socialismo più o meno eclettico ed opportunista, vi osservammo notando le vostre continue incoerenze di linguaggio nei diversi luoghi ove teneste conferenze; non ultima delle quali, quella tenuta il 1o. Maggio in Roma nella sala dell' [illegible] democratica " Giuditta Tavani „ dove [illegible] di accettare tutti i mezzi di demolizione. pur di giungere alla gran meta prefissa.

Ora, ditteci come potete. onor. Andrea Costa, conciliare le parole suddette con l' approvazione del manifesto inspirato dagli avvenimenti di Lione, e pubblicato dal circolo socialista di Cesena? Quel manifesto era, e voi certo meglio di noi lo sapete, l' eco sincero di quello edito dal Comitato Centrale del vostro partito; ricorderete pure che il citato manifesto terminava con le parole: " abbasso gli assassini!!! „.

Dunque per questo ed altro che vi riguarda personalmente, noi vi dichiariamo lealmente di non aver nulla di comune con voi. e che quindi questa è la ragione per cui rifiutammo l' anticipazione dei soccorsi da voi ricevuti dall' estero.

Adesso che ci siamo spiegati, vi dichiariamo apertamente che intendiamo finita ogni vertenza con voi, non volendo più oltre dare buon gioco al governo ed agli acrobati politici.

I 186 Anarchici coatti.

Si dice che Crispi intenda domandare la proroga di un anno delle leggi eccezionali. Domandi pure il vecchio falsario e ladro, otterrà. Domandi; però guai a lui il giorno che il popolo stanco d' esser malmenato e spregiato gli domanderà conto della sua condotta. Sarà ben altro allora che leggi eccezionali e pugno di ferro.

Terribil.

ERRATA CORRIGE

Alcuni nostri compagni il cui cognome è Besso ci pregano di rendere noto che quel Presutto Besso segnato come perdita netta in testa alla colonna d' uscita; del giornale si riferisce al prestito di $ 30 fatto su sua domanda ad Isidoro Besso.

N. d. R.

AVVISO

Gli autori ed editori di stampati relativi al socialismo o qualunque altra persona che possegga di simili stampati son pregati di mandarne un esemplare almeno a A. Hamon 132 Avenue de Clichy – Paris Francia. – Detti stampati libri, opuscoli, giornali, manifesti, affissi, canzoni, disegni aventi rapporto al collettivismo, al comunismo, alla social-democrazia, all' anarchismo, al movimento operaio in tutte le lingue saranno utilizzati per studi sociologici da A. Hamon il quale autore della " Psicologia del militare di professione „ della " Psicologia del socialista anarchico „ dell' opuscolo " Gli uomini e le teorie dell' anarchia „ etc.....

L. Q. S.

IN MACCHINA

Il nostro corrispondente da Chicago ci comunica che è giunto colà, il compagno Gori il quale dette una conferenza appena ivi arrivato, la quale fu segnita da altre due ed altre ne seguiranno.

Per mancanza di spazio ci resta impossibile descrivere l' effetto prodotto nella colonia Italiana e con quale entusiasmo furono accolte le nostre teorie.

Al prossimo numero ne parleremo più estesamente.

PER IL RESOCONTO

I nostri compagni di Orange Valley ci segnalano l'omissione sul resoconto di $ 3.45 spediti da loro pel giornale.

Siccome però quella somma era resultato di una sottoscrizione fatta pel paese e non l'invio del gruppo noi abbiamo marcato quei $ 3.45 sotto il capitolo diversi.

E questo perchè i maligni non abbiano a dubitare di noi e dei compagni nostri.

N. d. R.

AVVISO

Chi desidera acquistare degli opuscoli dal titolo " Gli anarchici e l' art. 248 del Codice Penale Italiano „ si rivolga con relativo importo a Giuseppe Granotti 12 Laurence St. Paterson (N. J.) e non più all' indirizzo del giornale.

Il compagno Granotti prega tutti coloro i quali hanno ricevuto i detti opuscoli a volergli inviare più presto possibile l' importo.

L' Amministrazione

MOVIMENTO DI CASSA

DEL GIORNALE

La Questione Sociale

dal n.o 10 al n.o 11

ENTRATA

dal 30 Novembre al 7 Decembre

Riporto residuo del n.o 9		$ 10.18
Ricevuto da G. O.	New York	3.00
idem	Z. P. idem	1.00
idem	G. B. Bennett Pa.	1.00
idem	Fareti New York	.60
idem	G. P. Borton	1.00
idem	O. M. Bessemer	12.00
idem	C. G. Paterson	1.00
idem	F. G. Torrington	.30
idem	S. G. Fort Brook	1.00
idem	D. M. Naiich	1.00
idem	E. P. Dunbury	1.00
idem	G. M. Paterson	.30
idem	D. G. Haledon	1.12
idem	G. D. Paterson	.30
idem	P. S. idem	.30
	TOTALE $	35.06

USCITA

Per una lettera tassata	.10
Una bottiglia inchiostro	.30
Francobolli per corrispondenze e cart.	.40
Circolare	2.00
Due cartolari	.30
Francobolli spedizione giornali	1.76
Carbone per la tipografia	1.50
Altri francobolli	.30
Composizione n.o 10	12.00
Tiratura	3.75
Posta estero ed interno	4.00
Express	.30
TOTALE $	30.65

L' Amministrazione.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno I. N. 12 — PATERSON, N. J., 30 DECEMBRE 1895. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post.in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, No. 338, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

1895 — 1896

Non senza un sentimento di gioia vediamo finire questo anno 1895, anno di vergogne e di dolori; vergogne più lercie, dolori più profondamente sentiti che negli anni che lo precedettero.

E' un fatto che, più ci avviciniamo alla fine del secolo, più la corruzione in cui affoga la società dell' oggi si fa manifesta e di più in più le miserie sociali divantano profonde.

A che però riandare, col pensiero, ai fatti che occorsero durante l'anno e notare, come una triste statistica di pianto e di miseria, quanti furono i vinti nella lotta feroce che si combatte fra gli oppressi e gli oppressori?

A che però narrare gli Esodo tristi di coloro che la fame cacciò dalla casa in cui nacquero e dal paese in cui vissero, e tessero omelie ai morti sul lavoro, ai morti di miseria, ed ai forti che si spensero nei bagni e sul patibolo in nome della libertà? A che però ridire i dolori inauditi degli esuli in Siberia, dei condannati a domicilio coatto, dei rinchiusi nei bagni penali, di coloro che le persecuzioni, l'odio e la miseria resero pazzi? A che però ridire la pietà delle fanciulle rese madri ed abbandonate nella miseria più nera, e delle madri che hanno veduto i loro figli, sfiancarsi alle officine, o se li sono veduti riportare dalle fabbriche, su le bare e le ambulanze, pacchetti mostruosi di carni mutilate e sanguinolenti? A che però cercare, contare, ridire quanti furono uccisi dal mostro feroce del capitale che divora, divora, divora, distrugge tutto e non si sazia mai!

Oh! vano sulle tombe delle vittime spargere lacrime, la migliore vendetta ed il miglior funerale è il rovesciamento di questa maledetta società in cui sono possibili i morti di plethora ed i morti di fame, in cui si vede l'osceno godersi tutte le gioie ed il lavoratore avere in sorte tutte le pene, tutte le lacrime, tutti i dolori.

Un versetto dell' Ecclesiaste, gioiello di letteratura antica perduto in mezzo alle orride infantilità della Bibbia, dice: " C' è tempo per tutto; tempo per il pianto e tempo per la letizia, tempo per il nascere e tempo per il morire, tempo per il dolore e tempo per l' amore; ogni cosa ha il suo tempo. "

Oh! com' è lungo, e troppo lungo anche, il tempo dell' oppressione!

Non finirà dunque mai? Dovrà dunque esser vero che sempre vi furono poveri, oppressi, schiavi e vi saranno sempre? Ogni anno che passa accumula colpe, dolori, lacrime, miserie, delitti di più. Ogni anno che muore lascia all' anno che lo segue una eredità di odii e di pianto che cresce, cresce, spaventosamente cresce come se non dovesse mai aver fine oppure appunto questo crescendo è la fine. Questa società che ha ereditato dai secoli dalla barbarie, dalla ignoranza, dalla ferocia, le gerarchie, le religioni, i re; vecchia ormai, decrepita affoga nel fango provocato dalle istituzioni sue stesse, finisce in un ultima orgia di autorità, di violenze, di feroci bruttare. Nel sangue e nel fango così come finiscono i mostri, così come finiscono le belve che il desiderio, la necessità della difesa obbliga l' uomo a sospingere nei trabocchetti aperti.

E noi assistiamo a tutta questa rovina, impassibili, assistiamo a questa fine di tante epoche; spiando il momento in cui questa grande idra piegherà sulle gambe per darle l' ultimo colpo l' ultimo crollo e precipitarla nel passato.

Nell' ombra fonda, in cui fruga la storia; nel passato che insegna ed in cui già dormono forme di società antiche, grandi civiltà ed imperi; le origini dell' oppressione e della miseria dell' oggi.

E ridiamo, sinceramente ridiamo, di tutti miseri vermiciattoli che vogliono perpetuare le forme del passato, impiastrandole d' etichette nuove; che s' affannano o s' arrabattano alla conquista di autorità e di poteri come se il crollo ultimo non dovesse spazzar via tutti i resti dell' oppressione passata, fin le ultime vestigia d' autorità, di potere, di governo; come se l' alba che stà per sorgere da questa notte profonda, non dovesse essere l' alba rossa; il primo raggio di sole che spazza dal cielo tutte le nubi gli ultimi vapori che offuscarono la terra spianata; come se durante la tormenta che gli eventi preparano, che il tempo matura, che l' impazienza affretta non dovessero sparire travolti irresistibilmente, fatalmente, tutti i vecchi sistemi, tutti i vecchi pregiudizii; gli errori di rispetto, di sottomissione, di fede, gli errori che fanno disperata, oppressa e vile la parte più grande dell' attuale società.

E ridiamo anche, ed assistiamo sdegnosi agli sforzi che coloro che hanno il potere fanno per conservarlo, per perpetuarlo alla loro classe, per averne anche un poco sempre, ieri spudorati ladroni, truffatori e mantengoli; oggi epuratori di parlamenti, censori severi, di atti commessi o da loro o sotto la loro difesa e protezione.

Tutto ciò accenna la fine come il mese di Decembre annunzia prossimo un nuovo volger di giorni.

Cos' importa se un uomo, un ministro malfattore macchiato di tutti i delitti che portano l' impronta della vilità decreta, contro chi sogna un orizzonte nuovo, leggi d' oppressione, o proroga leggi d' infamia? Che importa?

Salvarono forse l' Impero Romano i Cristiani cambiati in torcie viventi lungo la via Appia? Salvarono forse le leggi della nobiltà, la società medioevale, le lettere *de cachet*, i suplizii e le persecuzioni dei pensatori, dei contadini, dei ribelli?

" V' è un tempo a tutto ed ogni cosa ha il suo tempo. "

La società dell' oggi volge al suo fine.

Un indefinibile senso di novità agita le masse, i popoli si volgono ogni intorno cercando il meglio. Da una parte l' oppressione si fà sempre più feroce, dall' altra il desiderio di libertà sempre più grande; chi de' due vincerà nella lotta? La risposta non è dubbia: già i primi eventi danno.

Gli scioperi, le rivolte, le ribellioni alle leggi, e, soprattutto l' arte e la letteratura che si fanno di più in più ribelli e s' inspirano a tendenze assolutamente anti-autoritarie; la critica implacabile alle ipocrisie dell' oggi; e la demolizione quasi metodica dei dogni religioei danno il responso, che suona alle orecchie degli oppressori e degli sfruttatori come un rintocco di morte; dicono alto e forte " avanti, avanti verso la rivoluzione per una società senza padroni, senza governanti, senza preti, per una società di liberi, di solidali, di eguali. "

Ed ogni giorno che passa, ogni anno che precipita nel baratro immenso ove, dall' eternità, scompaiono rapidi i secoli, mostra la fiumana sempre più ingrossata; la putredine diventata più nauseante, l' egoismo più feroce, i desideri più insani, i bisogni più violenti, la sete di libertà più grande.

Triste questo anno si chiude su gli Italiani uccisi in Africa, sulla fiducia accordata dai ladri del Parlamento Italiano al loro capo banda Crispi; triste si chiude sui morti di freddo e di fame, ma passando lascia l' eredità dell' opera da compiere all' anno che viene.

Le brine, i geli, i temporali, la morta stagione, la fame, la malattia straziano la umanità: desimano i lavoratori; ma nell' avvenire ormai tutti credono e morendo il padre, dice al figlio: " tu vedrai giorni migliori! "

Dirà così, ed avrà ragione a dirlo questo anno che muore – 1895 – all' anno che nasce 1896.

L' eredità di lotte e di trionfi che da anno passa ad anno e di generazione in generazione sarà finalmente compiuta?

Sorgerà finalmente l' alba di epoche migliori e ne vedrà l' anno che comincia domani i primi bagliori?

Speriamolo. Speriamolo per tutti coloro che soffrono e piangono; per tutte le innumeri vittime che la maladetta società dell' oggi condanna ad una morte immatura nelle prigioni, negli ospedali, nei tuguri, negli antri sudici ove sdegnano rifugiarsi i cani vaganti, in mezzo ai campi, sulle pubbliche vie.

Speriamolo per i bambini che la tisi divora appena nati, per le giovani costrette a vendere il loro corpo per non muorir di fame, per i vecchi, che sfiniti al lavoro, altra speranza non han più che la morte.

E se la nostra speranza dovesse esser vana, se l' anno che comincia dovesse finir come questo senza veder brillare nella notte dolorosa dell' oppressione il primo raggio di libertà; non perdiamoci d' animo, lottiamo lottiamo ancora, poichè non è lontano il giorno solenne della grande gioia umana: ogni anno che passa è un anno di meno agli anni della servitù e non è lontana l' epoca in cui, dopo un cataclisma che avrà portato via, come un soffio di tramontana, tutte le infami vestigia del passato e le forme tutte dell' oppressione gli uomini liberi e felici potranno cantar col poeta:

> Noi troppo odiammo e soffrimmo amaste
> il mondo è bello, e santo è l'avvenir.

Ed ai proletarii dell' universo intiero, noi auguriamo che prima della fine di questo 1896, che questa notte incomincia, essi possano aver la coscienza di esser fra breve amanti ed amati, liberi e felici cittadini d' una terra di fratelli e di liberi.

A. AGRESTI.

31 Novembre 1895.

La garanzia del pane

La idea di V. Barrucand, di assicurare a tutti il pane gratuito – idea di per se stessa impraticabile – quantunque generosa e partente da un alto motivo di giustizia e di diritto umano; ha dato luogo ad una agitazione in un campo da cui gli anarchici erano fino ad ora rimasti estranei.

L' applicazione pratica ed immediata delle nostre teorie, o, quanto meno, di cambiamenti e gruppamenti che danno al popolo una idea del come agire nella prossima lotta e riforma sociale.

Infatti noi non diciamo al popolo: spera in noi e noi ti daremo tante fette di pane con molto burro; noi non lo lusinghiamo, poichè la nostra azione rivoluzionaria gli darà il benessere e la libertà anche se rimane estraneo od indifferente ai nostri conati.

Noi non gli diciamo: noi facemo il tuo bene e la panacea che deve guarire tutti i tuoi mali si trova nella applicazione per parte nostra delle nostre teorie che noi applicheremo e con le quali ti faremo felice.

Queste e simili altre promesse noi lasciamo ai camaleonti politici più o meno affa-

mati di potere e più o meno ingannati o interessati a espropriare al popolo suffragi, voti e dritti d'autorità.

Noi diciamo al popolo. — Tu avrai tutta quella somma di libertà e di benessere che, durante la rivolta tu ti saprai conquistare. Noi diciamo ai lavoratori: Voi avrete tanta più grande riconoscenza dei vostri diritti quanti più saprete pigliarvene durante la lotta.

Ma se ciò prova la nostra sincerità ed il nostro disinteresse nella lotta per la emancipazione umana: tutto ciò non prova molto in favore della attuazione pratica della nostra idea e più d'una volta quando noi, imbevuti del vostro principio che il popolo deve far da se e per se, abbiamo detto il popolo farà questo, e questo, e quello; più d'una volta e con grande ragione ci si è dimandato, che popolo, qual popolo? Andrà forse tutta la massa popolare ad organizzare i forni d'un quartiere od a fornire di domicilio i poveri che fino ad oggi restarono senza. E rispondere ci parve. fino ad ora, imbarazzante e, con più o meno ragione, ce la cavammo pel rotto della cuffia; dichiarando che noi non possiamo profetare come la rivoluzione si farà e qual sarà e potrà essere il suo svolgimento. Ma ecco che oggi i fatti vengono ad offrirci tutta fatta la risposta ed a mettere a posto, per noi, i curiosi maligni che credevano metterci nell'imbarazzo ed aver così facile ragione di noi.

Noi abbiamo sempre dimostrato che, se il popolo vuole che i suoi dritti sieno riconosciuti, non ha che da imporsi. Disobbedire alla legalità, non curarla, agire come se essa non fosse, mettere in pratica la propria idea e strappare alla borghesia ed alla legge quante più concessioni e privilegii è possibile è fare opera d'anarchici è preparare il terreno ed abituare il popolo alla grande espropriazione definitiva.

Ed intendiamoci bene.

Noi abbiamo detto strappare quanti più è possibile privilegii e concessioni alla legge ed alla borghesia non vuol dire infeodarsi ai sistemi legalitarii e domandare umilmente in parlamento e fuori, con riforme e mezzucci, se i signori borghesi vogliono che gli operai abbia questo o quest'altro, no: Secondo il nostro pensiero strappare privilegii alla borghesia e concessioni alla legge vuol dire creare con la stampa e la parola delle grandi agitazioni in favore di una riforma qualsiasi ed ottenerla per pressione di popolo; illegalmente, anarchicamente. Ci si permetta di citare due esempi di questa maniera d'agire.

A Londra il nostro compagno Edward Legatt s'è persuaso che quando egli ha dato quanto può alla compagnia della ferrovia Metropolitana questa gli deve in cambio un viaggio comodo e gradevole. Siccome i vagoni di terza classe del M. R. son tutt'altro che comodi così Legett andava sempre in un vagone di prima classe. Sorpresò una volta s'è rifiutato di pagare la differenza; sorpreso una seconda è stato tradotto in giudizio. Naturalmente i compagni di Londra si sor o impadroniti della cosa, stamparono dei manifesti, il processo di Legatt fece rumore e più ancora la sua difesa che fu semplice ma efficace: " Io do, disse Legatt quanto posso alla ferrovia, essa per quel prezzo mi deve un viaggio gradevole e comodo, invece i vagoni di terza classe sono carri da porci, dove si stà accatastati come acciughe in barile, appestati dall'aria mefitica di troppe respirazioni, riscaldati da troppe emanazioni umane. Il viaggio in tali condizioni non è quale mi si è promesso ed io cerco di riparare all'errore, o all'egoismo della compagnia. „ Il giudice trovò la difesa interessante e originale e condannò Legatt a 2 sterline di multa da pagarsi alla compagnia o a 4 giorni di prigione. Legatt dichiarò che farebbe i 4 giorni; non volendo pagar niente. Se l'affare fosse rimasto isolato Legatt avrebbe inutilmente agito: ma gli anarchici di Londra non avevano perduto il loro tempo, predicarono d'esempio e di parola ed oggi tanto è grande il numero degli operai che pagano la terza classe e viaggiano in prima che ben presto la compagnia dovrà o abolire la terza classe, o ridurne i vagoni ad uno stato decente.

Ed uno. L'altro è questo. Gli operai d'una fabbrica di tessanti a Manchester volevano le 8 ore. Un bel giorno si misero d'accordo e terminate otto ore di lavoro abbandonarono la fabbrica. Il domani si ripresentarono al lavoro e la sera fecero come il giorno avanti. Vi fù spiegazione col padrone: ma questi trovò gli operai risoluti a cessare tutte le sere dopo otto ore di lavoro ed a bastonare i biacha leys se ce ne fossero stati. Poteva fare il look-out e gettare sul lastrico tutti i lavoratori preferi cedere e si dice ch'egli abbia guadagnato al cambio, in quantità e qualità di lavoro, cosa di cui, se vera, ci dogliamo perfettamente.

Ecco dunque qual'è l'opera vera che gli anarchici debbono fare in mezzo al popolo.

Ecco la vera propaganda pratica e la risposta a chi farà per il popolo, chi sarà il popolo organizzatore. Tutti diciamo noi. Ognuno che avrà un idea che crede buona la lancerà nel pubblico, se ne farà l'iniziatore, cercherà degli adepti che lo aiutino, così si costituiranno dei gruppi tendenti ad accompiere una data funzione (*lavoro*) nella società; intorno a questi primi nuclei si agglomereranno tutti coloro che troveranno un interessa nel compimento dell'opra intrapresa e si avranno così i gruppi di lavoratori e di volontarii, le associazioni di mestiero, le quali federandosi insieme costituiranno i comuni, le regioni, le nazioni, i gruppi umani nella umanità.

Bisogna che il popolo s'abitui a passarsi dell'autorità, del governo, della tutela di chicchessia e impari a *fare da se*. Questa è la propaganda alla quale gli anarchici devono tendere con tutte le loro forze. Il lavoro è duplice. Da un lato organizzare gruppi di lavoratori, associazioni di mestiero, nuclei d'interessati ad un opera qualunque; dall'altro abituare queste organizzazioni a passarsi dell'autorità.

Un gruppo di compagni Parigini s'è dato a tale iniziativa e facendo sua e trasformando la idea di V. Barrucand del " Pane gratuito „ hanno costituito un gruppo avente per scopo di garentire sempre il pane ai singoli membri.

Il manifesto del gruppo Parigino, pubblicato dalla " Sociale „ dice che assicurare il pane è preparare il popolo a conquiste maggiori – ed è vero – spiega quindi il funzionamento della garanzia.

Oggi, c'è il denaro, bisogna quindi subirne la tirannia ma però bisogna affrancarsene quanto più si può. Ora i compagni del gruppo si sono rivolti ad un fornaio ed agli abitanti di varie strade vicine a quel fornaio.

Guadagnando a quel fornaio la clientela d'un mezzo rione essi hanno ottenuto il pane a bassissimo prezzo quasi a prezzo di costo. Ora ognuno paga il pane al prezzo corrente non al fornaio ma al gruppo, il quale con la differenza paga il pane a coloro che hanno aderito ma si trovano in condizioni di miseria troppo grandi per aver pane a sufficienza. Così in quel rione, senza ricorrere alla municipalità, al governo od a nessuna autorità costituita, per la sola iniziativa libera di alcuni compagni, ognuno avrà pane a sazietà. Che la iniziativa presa dai compagni d'un quartiere sia seguita da quella di tutti gli altri degli altri quartieri e ben presto un altra delle cose indispensabili alla vita come la luce, l'aria e l'acqua; il pane; sarà diventato comune senza intervento di capi, di direttori o di autorità.

Noi accenniamo si nostri amici la iniziativa presa dai nostri compagni Parigini e mentre invitiamo tutti coloro che possono e se ne sentono l'energia ad imitarla: affermiamo che se gli anarchici si persuadessero che la miglior propaganda è fare è far fare al popolo, la nostra idea farebbe progressi ancor più giganteschi di quelli fatti fin qui.

R. Rosa.

AVVISO

Chi desidera acquistare degli opuscoli dal titolo " Gli anarchici e l'art. 248 del Codice Penale Italiano „ si rivolga con relativo importo a Giuseppe Granotti 12 Lau[illegible] St. Paterson (N. J.) e non più all'indirizzo del giornale.

Il compagno Granotti prega tutti coloro i quali hanno ricevuto i detti opuscoli a volergli inviare più presto possibile l'importo.

L'Amministrazione

L'EMIGRAZIONE

Dalla terra favorita, dalla natura, dalla terra ove germoglia tutto quanto necessita ai bisogni della vita il popolo emigra. Partono a migliaia gli operai da quell'Italia un tempo granaio del mondo, perchè ivi non trovano pane al giorno d'oggi.

Noi osserviamo questo stragrande emigrare, coll'occhio scrutatore ed il cuore stilla sangue a questa vista dolorosa. E' triste il vedere queste famiglie che sudarono sui campi e all'officine, sotto l'ardor del sole, sotto i gelidi venti, in mezzo allo strepitar delle rote, dover partire per cercar pane in terre lontane. E vanno, sfidando le aspre vicende dell'ignoto, le peripezie che incorrono in terre lontane. Vanno colla speranza di trovare in quelle terre ciò che non hanno trovato nel paese in cui ebbero la vita, il pane guadagato a forza di stenti e di lavoro. Vanno, e non sanno se in quei paesi essi troveranno quel tozzo di pane che servirà a sfamarli; quel po' di pace ch'essi han mai goduta nel paese ov'essi videro per primo i raggi del sole. Preferiscono l'ignoto, la vita dell'esilio volontario, alle miserie, alla fame, ché la *patria* offre a loro, a loro produttori d'ogni ricchezza. Vanno, e vanno a migliaia, mentre la esosa camarilla ride, al veder toglierli dagl'occhi suoi tanta canaglia.

Ride la casta dei ladri in guanti gialli, ride e non pensa che tutto quanto essi godono è il frutto del lavoro di questa gente che in *patria* muore di fame.

Mazzini scrisse nell'Esule; che colui che per primo inventò ed applicò la pena dell'ostracismo, non aveva nè patria, nè famiglia, nè amante; ma coloro che impongono ad un popolo, che ha sempre lavorato, sempre prodotto, un'esilio volontario, quelli non hanno nessun sentimento, nessun'amore.

Gode questa classe di vigliacchi al vedere i miseri lavoratori lasciar la terra nativa, ed auzi essi stessi incoraggiano questo volontario esilio. Esempio chiaro e pur troppo doloroso ce l'offre il Barone Fava, plenipotenziario d'Italia, che non si vergogna di mercanteggiare coi borghesi americani la carne dei contadini Italiani.

La borghesia vede con piacere allontanarsi tanta *canaglia* che spinta dalla fame, può domani sollevarsi e chiedere pane!

E quando noi cónfrontiamo quella Italia si florida si ricca, anco sotto i Romani intenti solo ad allargare il proprio dominio colle guerre; colla Italia dell'oggi depauperata, dissanguata da insaziabili vampiri, quando noi ci facciamo a considerare che tanta miseria è il frutto di ambiziose speculazioni le quali mentre innalzano uno dei tanti barattieri fanno perir di fame il popolo. Oh se i veri patrioti, non i patrioti della creppia, ma coloro che versarono il proprio sangue per fa[illegible] precherebbero [illegible] ledirebbero il [illegible] nossero a sca[illegible] contrade. E [illegible] giovani che [illegible] della Nazion[illegible] a migliaia le [illegible] sofferti, a mig[illegible] sudato su q[illegible] ghesia, che [illegible] mai sazia, ma[illegible] pria, la casta [illegible] le può essere [illegible] nel vedere ta[illegible] nar quelle ter[illegible]

E pur tropp[illegible] re in mezzo a [illegible] illusi che [illegible] scacciati per [illegible] morte del Co[illegible] sia esosa, che [illegible] non aver pan[illegible] fame. E [illegible] pa[illegible] polo non abbi[illegible] gli occhi e ve[illegible] la classe che è [illegible] non sorga a s[illegible] Noi attendian[illegible] in cui il popol[illegible] ga a far valere[illegible] mo lieti quel[illegible] ti e compatti [illegible] la rivoluzione

Appendice della *Questione Sociale*.

— 8 —

BREVI CENNI
su
Carlo Pisacane
di Niccolo' Converti.

" L'avvenire immaginato dai cristiani in tale aspirazione sarebbe stata la trasformazione del mondo in un convento. . . . .

" Gli uomini oggi si associano non già per pregare e soffrire, ma per prestarsi vicendevole aiuto, lavorando per acquistare maggiore prosperità e per combattere; l'aspirazione del socialismo non è quella di ascendere in cielo, ma di godere sulla terra. . . . . .

" La superstizione religiosa, in Italia, come in Francia, non esiste che fra le donnicciuole; la religione è ridotta ad atti esterni, è un abitudine non già un zentimento. „ (B)

" La religione porta con se la pratica delle virtù ch'essa impone; la prima virtù del cristiano deve essere quella di non concedere neppure un pensiero alle cose terrene: ove sono dunque i cristiani? Havvi un culto che dicesi tale, havvi la superstizione; ma la religione non esiste. Il mondo, per diventare irreligioso, non ha mestieri di mutare i principii ed i moventi della presente società: può continuare ad essere qual'è; deve soltanto cessare l'ipocrisia. „ (C)

Certo oggi non sono più possibili le lotte religiose. Possono essere mascherate con tinte socialistiche, come l'antiservitismo (quasi che fra gli ebrei non vi fossero miseri e sfruttati, quasi che fra i cristiani non vi fossero sfruttatori e strozzini come fra gli ebrei) ma lotte serie, francamente combattute prè o contro la religione sono un anacronismo, perchè il sentimento religioso più non esiste ed il paradiso sì avea in terra non in un chimerico *di là*.

D'altra parte la scienza non avendo per base che il fatto e l'evidenza, e non ammettendo per vero che ciò che è liberamente esaminato, dopo prova e riprova, nega implicatamente ogni principio d'autorità religioso o umano. E questo affrancamento morale ed intellettuale dal terrore di Dio, che ci opprimeva la ragione e la coscienza, e questa ribellione all'*ipse dixit*, all'*ipse fut* che ci teneva schiavo il pensiero (il quale per sua natura non può essere che assolutamente libero, o non essere pensiero) ci spinge a grandi passi verso un organamento sociale che rispecchi le nazioni nuove, che non inceppi i nostri atti corrispondenti a questa nostra autonomia morale ed intellettuale, organamento che baserà l'ordine sociale non nelle leggi, emanazioni d'un autorità qualsiasi – parlamentare o no – ma nei rapporti inniti nell'organismo stesso sociale, come le leggi, che regolano il mondo non sono emanazioni d'autorità divina, ma inerenti alla materia stessa. L'anarchia e il complemento dell'ateismo.

IV.

Della Proprieta'

La lotta per l'esistenza se scientificamente è provato, che presiede all'evoluzione delle specie animali, è dessa pure che evolve la società: donde la conseguenza immediata – negata dai politici, che applicando a rovescio il Darvinismo, inneggiano alle brutture del borghesismo, se non al bastone di Hobbes: – La questione economica domina la politica. Si intende poi che allo stato di cose attuali è impossibile scindere l'una dall'altra. Si intende, che questa lotta meglio combattuta dagli animali medesimi, che sono associati, dovrà inevitabilmente per la migliore esistenza di tutti noi, trasformarsi da lotta di tutti contra tutti in quella degli uomini associati per dominare la natura.

I socialisti parlamentaristi, che incolsultamente aspirano alla conquista dei poteri pubblici, implicitamente in pratica, negano questa verità accettata, in teoria, dai socialisti senza distinzione di scuola, affermata dalla Internazionale nei suoi considerando " la questione politica è subordinata a quella economica „ ed ispirandovi sempre in tutti i suoi atti.

Ai tempi suoi, in cui tante dominio pure aveva il problema politico, Pisacane, accettando e propagando questa verità, per essa sola si schierava nettamente all'avanguardia del socialismo.

Egli scriveva: " La prima verità che non può disconoscersi, senza negare l'evidenza, senza negare quaranta secoli di storia, è, che *ragione economica, nella società, domina la politica, quindi senza riformar quella, riesce inutile riformar questa.* „ " Conservazione e tranquillità, scrive Filangieri, è il primo dato, e questo e non altro, è l'oggetto unico ed universale della legislazione. Ma l'uomo non può conservarsi senza i mezzi, la possibilità dunque di esistere e di esistere con *agio*. „ A che servono infatti i diritti dalle leggi accordati se la miseria rende impossibile il profittarne? Inoltre il difetto dei mezzi materiali necessari ad esistere annulla la vita politica della più gran parte della nazione, ma l'eccesso delle violenze, che si accumulano fra pochi, non produce danno minore, ingigantiscono le voglie succede all'operosità l'ignavia, ed in putredine di vizii si morisse.

La società dall'ingiusto riparto delle ricchezze vien divisa in due parti, i pochi e i molti, e questi da quelli dipendenti; proclamare i diritti della democrazia è un impostura, un'ipocrisia.

Continua.

Il p[illegible]

Dopo quasi [illegible] tiva; di scarro [illegible] prigione ad un [illegible] le di una lun[illegible] che non la cedi[illegible] zi ritorti e slea[illegible] ancora cerci m[illegible] po 4 giorni di [illegible] to lo svolgersi [illegible] in polizia per [illegible] attivi degli ar[illegible] compiere di P[illegible]

Noi ci ralleg[illegible] libertà ottenut[illegible] della loro ass[illegible] domicilio coatt[illegible]

Ma questo p[illegible] rannicchia [illegible] rile sioni.

L'Italia è un[illegible] I questori, [illegible] no le bombe, l[illegible] poi accusano [illegible] uomo e me Leg[illegible] gli atti i cui au[illegible] complici: la po[illegible] diecine e centi[illegible] mettenti, trova[illegible] conciliaboli che[illegible] pre pugnali, bo[illegible] ma che i polizi[illegible] messe e lancia[illegible] inaudite e terri[illegible]

La magistrat[illegible] tempo abituata [illegible] ricompensa, dei[illegible] tiene in prigion[illegible] 20, 18, 15 mesi [illegible] preventiva gli [illegible] flora le piccole [illegible] i delegati, i que[illegible] falsità fanno a[illegible] vono, gli avvoc[illegible] querelare gli a[illegible] nianza ma chi [illegible] perduto? chi gl[illegible] sato in prigion[illegible] chi riparerà all[illegible] dalla miseria, da[illegible] l'assenza dei pa[illegible] Oh! perdio è be[illegible] pensiero dei gov[illegible]

La polizia è f[illegible] e sta bene, sem[illegible] piglia in santa p[illegible] na e paga le tas[illegible] rerà così il Cr[illegible] puntelli sono [illegible] giornia[illegible]

Vero è che p[illegible]

sangue per fare l' Italia libera, oh come imprecherebbero a tanta vergogna, come malidirebbero il giorno in cui baldi e gagliardi mossero a scacciare l'oppressore dalle belle contrade. E vedendo partire a migliaia i giovani che potrebbero esser la ricchezza della Nazione col lavoro delle loro braccia, a migliaia le donne pallide per gli stenti sofferti, a migliaia i vecchi che tanto hanno sudato su quei campi per ingrassare la borghesia, che come la lupa di Dante non è mai sazia, ma dopo il pasto ha più fame che pria, la casta vigliacca, che già prevede quale può essere il frutto di tanta miseria, gode nel vedere tanta carne da cannone abbandonar quelle terre.

E pur troppo noi siamo costretti a vedere in mezzo a questo mare di miseria, degli illusi che inneggiano alla patria che li ha scacciati per non esser costretti a far la morte del Conte Ugolino; a quella borghesia esosa, che li ha dissanguati al punto da non aver pane per saziare gli stimoli della fame. E ci pare impossibile che questo popolo non abbia ad aprire una buona volta gli occhi e vedere tutte le vergogne di quella classe che è causa di tutte le sue pene, e non sorga a schiacciar la testa all' idra esosa. Noi attendiamo con ansia questo momento in cui il popolo oggi, oppresso vilipeso, sorga a far valere i propri diritti. E noi saremo lieti quel giorno in cui i lavoratori uniti e compatti alzeranno il grido di: Viva la rivoluzione sociale. Viva l' Anarchia.

A. Ferretti.

Il processo Lega

Dopo quasi due anni di prigione preventiva; di scarrozzamenti, in cellulare, da una prigione ad un altra; dopo la tortura morale di una lunghissima istruttoria segreta, che non la cede per nulla, in fatto di mezzi ritorti e sleali, alla Spagnola conservante ancora certi metodi dell' inquisizione: dopo 4 giorni di un processo in cui s' è veduto lo svolgersi di trame misteriose tessute in polizia per nuocere a certi, fra i più attivi degli anarchici d' Italia; i supposti complici di Paolo Lega sono stati assolti.

Noi ci rallegriamo coi nostri amici della libertà ottenuta – quantunque ben tardi – e della loro assoluzione pur sapendo che il domicilio coatto aspetta più d' uno di loro.

Ma questo processo – oggi pallone miseramente sgonfiato – ci fa fare delle amare riflessioni.

L' Italia è in assoluta balia di poliziotti. I questori, i delegati, i brigadieri, fabbricano le bombe, le gettano o le fanno gettare poi accusano gli anarchici. Se per caso un uomo come Lega si presenta e fà un di quegli atti i cui autori generalmente non hanno complici: la polizia arresta gli anarchici a diecine e centinaia, fabbrica lettere compromettenti, trova testimoni per convegni e conciliaboli che non ebbero mai luogo, scopre pugnali, bombe, armi dove nessuno prima che i poliziotti perquisissero ce le aveva messe e lancia delle accuse di cospirazioni inaudite e terribili.

La magistratura Italiana, ormai da lungo tempo abituata a servire ed a pigliarsi, per ricompensa, dei calci in culo dicendo grazie, tiene in prigione i supposti colpevoli e dopo 20, 18, 15 mesi quando và bene, di prigione preventiva gli manda davanti all' assise. Allora le piccole gherminelle sortono alla luce i delegati, i questori, i giudici convinti di falsità fanno a scarica barile, i giurati assolvono, gli avvocati della difesa dichiarano di querelare gli accusatori per falsa testimonianza ma chi rende agli assoluti il lavoro perduto? chi gl' indennizza del tempo passato in prigione e delle sofferenze patite? chi ripara alle loro famiglie i mali fatti dalla miseria, dalla fame, dei dolori durante l' assenza dei padri, dei mariti, dei fratelli? Oh! perdio è ben questo l' arcicultimisimo pensiero dei governanti Italiani!

La polizia è fatta per arrestare e arresta; e stà bene, sempre bene; tanto il popolo piglia in santa pace le piattonate sulla schiena e paga le tasse in silenzio: e fin che durerà così il Cicciasmo ed i suoi malnati puntelli sono più che sicuri di cantare il gloria.

Vero è che potrebbe darsi che non tutti i gloria finissero come l' affare Lega e che stanco una buona volta di portare il basto, l' asino Italiano si desse a tirar calci: ma per ora, pare che questo pericolo non sia vicino e la polizia continua le sue gesta di salvatrice ed il governo i suoi tiri da furfante matricolato.

Si dice, e non ci meraviglia, che l' assoluzione dei supposti complici di Lega sia stata molto male accolta dal ladro più vero, e più maggiore, il quale sperava sulla condanna per dimandare la proroga d' un anno delle leggi eccezionali; non crediamo però che sia sulle spine per questo: i suoi fidi son là pronti a fabbricargli un altro processo di cospirazione non appena l' illustre camorrista che "*va' dicendo calunnie*„ nè avrà bisogno per impressionare il popolo, che non guarda una spanna più lontano del naso, e il parlamento che non vede lontano che quando si tratta di truffare i contribuenti e di caricare di tasse il Pantalone Italiano.

E che la duri, diceva Giambracone, però guai se s' arresta.

Presi con la mano nel sacco

Togliamo dalla riscossa (1 Decembre 95) giornale socialista legalitario che si pubblica a Palermo, i seguenti gioielli:

Sotto il titolo "UNA DICHIARAZIONE„ *noi vogliamo che del partito socialista non abbiano a far parte che i socialisti veri e coscienti, coloro cioè che la pensano allo stesso modo del proletariato internazionale e credono che senza la conquista di pubblici poteri tutte le idee di emancipazione sociale sono della banale rettorica senz' altro.*

Sotto il titolo "FATEVI ELETTORI„ *Ricordiamoci che la conquista del potere politico e amministrativo è il solo, l' unico* (in carattere grosso perchè si beva bene) *mezzo per l' emancipazione vera e reale del proletariato.*

In appendice "LETTERA A MIA NIPOTE„ dopo aver qualificato gli anarchici di malfattori comuni, di delinquenti nati, d' innocui mattoidi, la lettera termina con queste parole. . . . . *il giorno in cui i socialisti conquisteranno i pubblici poteri, uno dei loro primi atti di autorità sarà quello di bandire dall' umano consorzio, con tutti i mezzi che saranno consentiti dalle nuove leggi, sopra tutto gli anarchici, quindi tutti gli altri malfattori.*„

Dunque secondo quei signori della Riscossa di Palermo, il partito socialista Olandese, le camere sindacali indipendenti di Francia, la maggioranza delle Trades Unions Inglesi, la maggioranza del partito operaio americano, i collettivisti Spagnoli, senza contare gli anarchici non sono proletariato internazionale. In fondo la Riscossa ha ragione per lei il proletariato internazionale è composto della redazione della Riscossa, da madama Kuliskoff, da Filippo Turati, da Bebel, da Gnesde, e da Mma Marx Aveling; la più bella manica di turlupinatori velenosi che respiri sotto la cappa del sole.

Sempre secondo quei signori della Riscossa il rimedio a tutti i mali sociali è, il pezzettino di foglio dentro il vaso.

Finalmente lo confessano che non sono rivoluzionarii, ora poi se la intendano loro con Marx, il loro profeta, che ha detto essere la forza il solo mezzo onde trasformare la società.

Ma dove si rivela tutta la rabbia fegatosa dei Riscossai è nell' ultimo paragrafo citato da noi, quel "*tutti i mezzi consentiti dalle nuove leggi*„ ci fa preggustare la inenfiabile gioia delle manette socialo-legalitarie, e ci par di vedere un redattore della Riscossa con tanto di toga sulla groppa e un pentolo rovesciato sul durissimo ceppicone funzionare da giudice e bandire dal consorzio umano noi, ostinati peccatori, impenitenti cocciati a non voler subire autorità.

E poichè non si bandisce dal consorzio umano che con la carcere, il manicomio, o il boia così ci par di vedere nel futuro l' autorità socialista parlar di libertà tagliando teste e mettendo la gente in galera proprio come Crispi o la repubblica Francese.

Oh! socialisti autoritarii sarete tanto temibili se non feste tanto quanto siete stupidi e vili.

A. A.

Canto di Tessitori

Tessiam' la seta e l' or: è che la sorte,
la miseria, il dolor, lievi ci renda:
tessiam' tessiam'; finchè venga la morte
e sul telaio gelidi ci stenda.

Tessiam' tessiamo! corre la navetta
fra gli attivi pettini.
Tessiam' tessiam'! cruda la fame aspetta
i tessitori pallidi.

Io tesso un bianco vel, velo' di sposa;
e il giovine mio cor batte d' amore;
infaticato il braccio mio non posa
per quanto passin' lunghe e tristi l' ore.

Su miei capelli biondi questo velo
saria pur bello se il potria posar:
ma invano, invan di farmi bella anelo,
son dannata a soffrire e a lavorar.

Tessiam, tessiam'! corre la navetta
fra gli attivi pettini.
Tessiam' tessiam'! cruda la fame aspetta
i tessitori pallidi.

Per le regine l' or tesso e i broccati,
la seta a fiori per le dame belle;
e co' fratelli miei, nudi e affamati,
tesso l' infamia de le mie sorelle.

Delle sorelle mie che l' oro accieca
che la fame sospinge al disonor:
mi rode eterna una miseria bieca;
eppur tesso i broccati e i drappi d' or.

Tessiam' tessiam'! etc. . . . . .

Io tesso la ricchezza e il mio lavoro
fa la fortuna di chi vive oziando:
pur vivo di miseria e di martoro
e dal consorzio uman' son messo al bando:

son povero, reietto, disperato
vivo solingo come un verme umil;
se pretendo essere uom son condannato
come s' io fossi maledetto e vil.

Tessiam' tessiam'! etc. . . . . .

Ed io, l' anima piena di livore,
tesso una tela e maledico in gola:
son lacrime la trama ed il dolore
ed il sangue s' intreccian ne' la spola.

Tesso una tela di color fiammante
nuova bandiera dell' umanità
stendardo rosso, sventolante innante
ai battaglioni della libertà.

Tessiam' tessiam'! corre la navetta
fra gli attivi pettini.
Tessiam' tessiam'! cruda la fame aspetta
i tessitori pallidi,

Tessiam la seta e l' oro è nostra sorte,
fin che più pura sia l' umanità:
sotto il rosso stendardo avren la morte
oppur le gioie della libertà.

10 Novembre 1895.

A. Agresti.

AL POPOLO

Chi, fra gl' innumerevoli lettori d' Italia e dell' Estero, non ha inteso parlare di questo infimo punto dell' Adriatico, di questa Tremiti – lugubre recesso di dolore e di nequizie umane – destinata fin dallo scorso Maggio ad imprigionare tante giovani vite, tanti padri di famiglia di non altro rei che di nutrire generose aspirazioni umanitarie? Chi non ha inteso parlare di tanti innocenti mietuti nel campo sterminatore del borghesismo? Chi non ha dovuto fremere di giusto sdegno, pensando a sì atroce misfatto perpetrato sopra una parte dell' umanità reietta, combattente per la verità e la giustizia da quelli stessi che un tempo lanciavano fulmini e saette contro i borbonici oppressori, e che ora, non paghi tuttavia di aver sfondato tutte le casse pubbliche e private tuffando le mani ancor lorde del sangue fraterno di Conselice, di Caltavuturo e della Lunigiana, istituiscono galere, carceri e domicilii coatti, condannando, opprimendo, sfruttando loiolescamente i deboli?

Oh! sì, o corteri lettori; voi avete letto ed avete anco riflettuto a codante ingiustizie sociali, e, chissà quanti di voi veramente compresi d' indignazione e di spreczo contro tali inumani autori, non vi sarete associati all' unanime nostro sentimento di rivendicazione? Sì, poichè alla maggior parte di voi: padri, madri, fratelli, spose e sorelle, fù carpito quanto di più caro aveste nel mondo; e, l' infrenesie che anima noi, reietti scomunicati civili nella implacabile lotta contro i dominatori della terra, deve pure animare e stimolare voi tutti pel trionfo della pace universale!.....

Dopo la Bolgia Infernale di Porto Ercole – d' esecrata memoria – in cui fame, disperazione, malattia e sofferenze inaudite furono l' unico teatro a cui ci fù giocoforza assistere e rappresentare, là dove i soldatuncoli di Sua Maestà Sabaudissima, fecero pomposamente ma goffamente sfoggio dei loro fucili spianati ad ogni minimo cenno od atto inoffensivo contro i nostri petti, dopo le sabaude manette che strinsero i nostri polsi, portandoci di città in città, di carcere in carcere, come tanti schiavi condotti al vergognoso mercato d' Italia, dopo le gloriose fucilate, dopo l' orpello di una larvata libertà promessaci e non mantenuta affine di coprire l' errore dei barghesanti gagliuffi, ecco un altro teatro non meno odioso, non meno ributtante, e ridicolo di quello di Porto Ercole. Tremiti:

Quale fù il miglioramento ottenuto nel venire a Tremiti?

Atroce ironia! Ci si fece evitare Cpriddi per farci ricadere in Sicilia..... Alla pessima quarto barbara reclusione di Porto Ercole cinta di alte e colossali mura, si sostituì, a nostra temporanea dimora questa nuda e desolatissima plaga, forhita di alcuni metri quadrati di più per passeggiare a stomaco digiuno su di un terreno brullo, roccioso, sparso di tre o quattro catapecchie di miserabili pescatori, chiuso all' intorno da robusti cancelli, e dove, non un fiore, non un filo d' erba, non un piccolo ramo havvi per beneficiare la nostra vista nei momenti di monotonia, e la cui rattristante posizione ben ci rammenta le gelide steppe della Siberia: al fetido e scarso vitto carcerario consistente in 30 cent. tra pane e minestra, si sostituì la derisoria moneta di 50 con la pretesa – strana pretesa! – che ciò potesse bastare per la vita di un uomo, mentre non è neppure sufficente a fare vista un solo frugalissimo pasto; al nugolo di questurini capptanati e sguinzagliati su di noi quali idrofobi levrieri dai famigerati Santoro e Zaiotti, si sostituì un intiero esercito di carcerieri, soldati, carabinieri, capi, sottocapi, tenenti capitani ecc. – quasi il doppio di noi– sempre lì verso la Signora Autorità, sempre pronti coi loro Weiterly e revolver – nuovo modello – a vomitare l' italico piombo, e a distinguersi per bravura contro degl' inermi in caso di insurrezione o di protesta: all' ozio forzato in cui eravamo costretti a gemere, si sostituì una specie di lavoro pesante e cattivo, non confacente alle singole forze ed inclinazioni degl' individui e quel che c' è di più per un numero assai esiguo di cessi, corrisposto in ragione della sprezievolissima moneta di una lira al giorno. E notisi, che tali individui accettano sì mostruoso lavoro per non essere forzati a sfruttare le loro già sfruttate famiglie!....

Ecco quale fù e qual' è tuttora lo stato e la condizione di noi, domiciliati coatti. Questa sterile esistenza non noi la meriteremmo, ma bensì coloro che impudentemente opprimono e disanguano l' umanità.

Padri incanutiti non tanto per vecchiaia quanto pei patimenti morali e materiali: voi che piangete forse il figlio rubatovi dalla cloaca borghese: madri, derelitte e schiave, giacenti nella più squallida miseria: voi che forse su di un misero letto abbandonate, vivete straziate dal pungente tormento dolore si è con violenza o con arte strappato al vostro affettuoso bacio le creature vostre in forza e per onta di una legge eccezionale, scherno ed insulto alle veglie lucenti dei proletari: voi, che forse in preda alla suprema convulsione di un agonia lenta e con l' affranto pensiero rivolto ancora ai vostri perduti figli; giovani malatrici, consunte dalla tisi o dal martirio di cuore: voi che foste miseramente prive dell' unica fiamma che vi riscaldava il cuore, dell' unico vostro conforto nella vita – l' amore – dal cui soffio gentile foste al pari di noi brutalmente allontanate senza tampoco poter provare il benefico influsso della vita positiva e reale: spose, sorelle, fratelli, amici e compagni di aventura, voi tutti che siete al pari di noi ruberati, vilipesi e sfruttati, vittime della laquifichi le reazione borghese, se vi è cara la nostra esistenza, se soffrite al sentirci sofferenti se volete che cessi il lutto e la desolazione ora regnanti sovrani in questo basso mondo d' abbominio, se di vendetta sentite un gran prurito, unitevi a noi, armati tutti di coraggio, col cuore e col pensiero per combattere ad oltranza questo sistema antinaturale ed iniquo!

. . . . . .

Gli strenui sorreggitori del vigente tarlato edifizio — turpe Babele di ladrerie sociali — vedendo il gigantesco avanzarsi del popolo, tentano di porre un argine ferreo, sbarrandogli la via; e con capestri, mannaie, galere e con arti subdole spegnere un' idea rigeneratrice che vibra e germoglia ognor più nei cerebri umani, come altrettante le molecole tendenti al centro cosmico; ma intanto esse tremano, e intravedono già il loro prossimo capitombolo.

Poveri illusi! Potranno essi coi loro mezzi artificiali spegnere l' ardente luce del sole e troncare l' armonica fibra della natura?

Potranno essi coi loro pretesi sforzi arrestare il pensiero anarchico, camminante da secoli e secoli attraverso la storia umana e distruggere il balsamdo insormontabile dell' avvenire? Potranno essi deboli animucce atomi perduti nello spazio, far perire la materia indistruttibile dell' organismo che li compone? No! rispondiamo noi.

Outlaw.

AVVISO

Il nostro compagno Agresti rimesso in salute – darà la prima domenica di Gennaio la conferenza promessa – sul tema La Questione Sociale, altre conferenze verranno seguito a quella.

Preghiamo gli operai che hanno a cura i loro interessi ed i contradditori a venire ad ascoltare il nostro compagno a discutere le nostre idee.

Un apposito manifesto dirà l' ora ed il luogo della prima conferenza.

Gruppo di West Hoboken.

Per i compagni coatti

Dai compagni coatti dell' isola San Nicola di Tremiti abbiamo ricevuto alcune lettere nelle quali i compagni manifestano la loro meraviglia perchè noi, pubblicando le loro lettere di protesta nell' affare dei denari che Costa doveva distribuire loro, non abbiamo punto espressa la nostra opinione, nè fatto speciali distribe contro Costa.

La nostra opinione, favorevole al loro atto si rivelò nel fatto che noi pubblicammo le due lettere, cosa che certamente non avremmo fatto se fossimo stati contrarii al loro operato. Inquanto a predicare contro il Costa veramente abbiamo altro da fare.

A che prò combattere un solo borghese quando è la classe tutta che bisogna rovesciare?

D' altra parte non dimentichiamoci che fummo noi che facemmo al Costa la più bella reclame con la nostra guerra ad oltranza contro di lui. Chi non ricorda gli articoli del " Popolo „ di Firenze nel 1894?

Ed invece era il sistema ch' egli inaugurava in Italia che bisognava combattere; ed è ancora il sistema inaugurato da lui che combattiamo, e nel sistema combattiamo le personalità tutte; Costa e tutti gli altri burattini Italiani che danno a credere a Pantalone che un giorno o l' altro, per opera di loro diventati ministri, prefetti, giudici, delegati di pubblica sicurezza e carcerieri (vedi appendice della Riscossa) il popolo sarà meno miserabile e meno schiavo.

Quanto al danaro mandato dal Costa ai compagni delle Tremiti e a lui spedito da compagni dell' estero, noi non ne sappiamo niente, quel danaro non fu spedito da noi, nè chi lo spedì ci riguarda.

Gli Anarchici residenti negli Stati Uniti.

Dichiarazione

Agli ex miei compagni Socialisti-Autoritarii.

Dopo molti anni posso darmi il vanto di aver con fede ed abnegazione appartenuto al partito Socialista-Autoritario sia in Italia, sia in America e da milite convinto feci quanto potei pel trionfo della sua propaganda.

Ma ahime! studiato e ponderato più esattamente ed attentamente l' ardua meta, visto ed esperimentato nella sua politica, i suoi mezzi ed i suoi fini considerato; che il voto dato in mano ad un popolo soggetto politicamente ed economicamente ad una classe privilegiata non è che un arma di più nelle mani della borghesia per vieppiù e meglio rinforzarla ed a detrimento della prossima Rivoluzione Sociale.

Ho capito finalmente che, finchè vi saranno eletti ed elettori, vi saranno sfruttati e sfruttatori, mignatte parassiti.

Ho capito finchè vi saranno campanili vi saranno protumi, lupanari e confessionali.

Ho capito finchè vi sarà uno Stato potente vi sarà l' oppressione; e poichè l' equilibrio non esiste che fra due corpi eguali lo Stato ossia Potere autorio essendo forza maggiore, sarà incentivo fomite di guerra.

Ho capito tutto questo, e per non tante altre poche riflessioni fatte. l' abbagliante teoria anarchica coi le sue formule non autoritarie, non pelose ma vere libertarie hanno aperto più i miei occhi alla luce, più il mio cuore all' umanità ed a più nobili sentimenti.

Ed è che per voi, compagni anarchici! che non domandate ne' oro e ne Stati, ne Potenze ne cannoni nè cariche Sociali ne posizioni politiche. Solo la rivoluzione.

Si sa bene, e voi più di me, essa è l' ostetrica della società, essa è la sintesi della scienza.

Ed abbiatemi perciò fin d' ora con voi, o compagni socialisti anarchici.

Ed a voi miei ex compagni credete sempre alla mia simpatia personale se vi precedo o vi attendo.

Comp. Jeffry Mesenzio Gubitosi
Membro al Comitato Centrale di Stato
of the Socialist – of the U. S. A.
in dimissione

Boston 25 Decembre 1895.

AVVISO

Preghiamo caldamente quelli che devono rinnovare il loro abbonamento – a questo giornale – a farci pervenire al più presto possibile la quota del loro abbonamento, dovendo l' amministrazione far fronte alle spese del giornale, le quali non sono poche.

Tutti coloro che hanno danaro da mandare alla " Questione Sociale „ sono pregati di indirizzarlo a Giuseppe Casale 325 Straight St. Paterson (N. J.)

Per le esazioni d' abbonamento della città di Paterson, sono incaricati: Giovanni Tamaroglio e Carlo Gusioni.

L' Amministrazione.

Nostre Corrispondenze

Marsala 15 Nov. 95.

Compagni Carissimi,

Qua si dorme, siamo peggio che nella Russia! Non si può più fiatare, basterebbe un piccolo cenno e sapere che io sono con voi in corrispondenza per creare un processone ed arrestare non solo me ma tutti coloro che mi circondano, la vigliaccheria poi di molti compagni ha fatto scoraggiare i più buoni. Insomma è da un pezzo che si dorme, e bisogna ridestarci per lavorare più attivamente e con serietà allo scopo di potere affrettare quel giorno da tutti desiderato.

Del resto se scoraggia la vigliaccheria di alcuni compagni, incoraggia il fatto che tutto affretta a grande velocità per la decadenza degli Stati.

E' un fatto naturalissimo che i tempi presto muteranno ed i governi si renderanno impotenti a frenare la grande rivoluzione che presto avremo !..

Bisogna però sacrificarci e fare di tutto per potere noi stessi affrettare la rivoluzione, poichè i socialisti legalitarii ne prenderebbero il sopravvento ed allora noi saremmo costretti a fare punto e daccapo.

E' bene che tutti i volenterosi si mettano in attività sia per mettersi con tutti in corrispondenza, sia per non essere così freddi, sia per non calcolare interessi, sia per essere cauti e non farci prendere alla spicciolata.

Dobbiamo servirci di tutti i mezzi per riuscire alla grande opera rigeneratrice, insomma io sono convintissimo che se noi sappiamo fare benchè pochi, vi riusciremo perchè il popolo si affeziona ai più coraggiosi.

Adunque coraggio ed avanti !...

Come avrete letto su giornali Crispi chiederà alla camera la proroga d' un anno per le leggi eccezionali – meglio così – poichè anche questo è un mezzo onde affrettare la rivoluzione.

Sagliano 10 Nov. 95.

Cari Compagni.

La propaganda in questi paesi fa molto progresso. sul tema del simpatico, forte e fido giornale la (Questione Sociale.) Però potrebbe essere più florida. se la massa istruita non fosse lusingata da alcuni trasformatori del socialismo legalitario.

Il Dott. Rondani che già conoscete, ha infettato tutto il Biellese, pubblicando, conversando, tenendo conferenze. colla sua libera propaganda allo scopo di fondare dei circoli elettorali. socialisti legalitarii. Pensate cari compagni come suona bene la frase (socialisti elettorali) conquistatori dei pubblici poteri!

Parabuzzi che ci hanno pesino scomunicati. Il circolo elettorale di Andorno, o alcuni de suoi membri hanno vietato a tutti i soci di portare o di far entrare nei locali del circolo, ancora un numero della (Questione Sociale) dopo la sconfitta che hanno avuta nel n.o 7 dalla risposta del caro ed infaticabile compagno Pietro Gori.

Una sera in un esercizio pubblico in Andorno per questa sonora lezione data da Gori ; i socialisti di qui volevano venire alle mani col compagno nostro . . . . . perchè sosteneva altamente e chiaramente la inefficacia delle loro teorie. Se si potesse alzare la voce si potrebbe far avansare il partito e smentire recisamente questa turba pecorile, ipnotizzata da gente ambiziosa.

Il dott. Rondani prima di partire di qui ove era in villeggiatura lasciò ai suoi discepoli la frase da lui spesso ripetuta : SE I NOSTRI AVVERSARI, COME GLI ANARCHICI VI FANNO DELLE DOMANDE SUI VOSTRI ELEMENTI NON DISCUTETE NEMMENO (bisogna essere capaci caro Rondone a discutere con noi) GLI DIRETE CHE VADANO A CERCARE L' ANARCHIA NEL FONDO DEL BICCHIERE.

Ed i buoni i savi eseguiscono appuntino la volontà del loro gran capocchione. Sciagurati sono essi che si abbandonano nei banchetti. nei festini, sognando future glorie. ma noi sempre mesti, abbattuti combattendo lealmente per il bene dell' umanità non come lo combattono loro socialisti artefatti, socialisti che non sanno ciò che si fanno, che tentano di levare dal campo, i veri, i buoni, per poi entrare loro, mantenendoli della borghesia veri gendarmi del capitalista.

Palermo 12 Nov. 95.

Cari Compagni,

Pochi giorni addietro furono sparsi di notte per tutte le case ed affissi a tutte le porte dei negozii di Palermo più di 30,000 manifesti rivoluzionarii. Se ne'inviarono copie a tutte le autorità civili, militari e poliziesche. a tutte le scuole ed istituti della città e ai giornali più importanti del continente.

" La Riscossa „ ...che ti mando, dice che fu opera della questura. In città fecero grande rumore, quantunque i giornali cittadini non ne parlassero.

Nello stesso giornale leggerai l' affare di Drago. Come è onesto il procedere di questi socialisti! Quando si tratta di pubblicare qualche cosa nostra, si rifiutano adducendo il pretesto di non volere far ridere la borghesia alle spalle dei socialisti o degli anarchici. L' Asino si rifiutò di pubblicare la lettera dei nostri compagni di Tremiti contro Costa per le Lr. 100 con la medesima scusa ; quando però si tratta di dare addosso a noi, allora non c' è paura che si faccia ridere la borghesia. Intanto noi abbiamo scritto a Bergamasco che trovasi pure a Tremiti per avere schiarimenti sul come andarono le cose. Oggi i giornali borghesi annunziano che Drago cogli altri 3 o 4 socialisti e repubblicani, — dietro loro domanda — partirono da Tremiti per Ventotene. A me dispiace solo che Drago sia partito da Tremiti prima che vi fosse arrivata la Riscossa, poichè altra chissà se sarebbe rimasto vivo? avrebbero avuto le loro sante ragioni.

Appena riceveremo lettera di Bergamasco, v'informeremo, e se occorrerà manderemo pure qualche articolo.

Siena 7 Nov. 95.

Carissimi Compagni,

Da un compagno di Cecina abbiamo ricevuto il n.o 7 della [Questione Sociale.]

Esultiamo nel vedere un giornale di parte nostra in questo periodo di reazione : infatti dopo 18 e più mesi di infami persecuzioni subite dai nostri migliori compagni i quali si trovano al domicilio coatto o lungi d' Italia in esilio volontario onde sfuggire alla ferocia borghese, fa piacere leggere un giornale che senza preamboli combatte per il benessere del proletariato.

Ma più delle persecuzioni Crispine-Borghesi han fatto male al nostro ideale i socialisti-legalitarii i quali approfittandosi della nostra assenza e della morte dei nostri giornali si sono scagliati furibondi contro il nostro principio (che non permette ad essi che raggiungano le loro mire ambiziose) ed hanno fatto credere alle masse incolte che siamo illusi, pazzi etc. etc.

Tutto ciò ha conseguentemente indignato i pochi rimasti i quali hanno raddoppiato di coraggio e di energia, ma troppo pochi per liberare quel grande ideale delle vigliacche bugie dei borghesi e dei socialisti-legalitarii, insieme uniti per far morire l' idea di redenzione umana.

Non muore la scenza, essa si avanza minacciosa e bandisce tutto ciò che è putrido e falso. Tale è l' anarchia ; non è morta, forse restata in questo momento stazionaria in Italia, ma non è lungi l' ora che il popolo comprendendo quanta ambizione hanno quei socialisti che vogliono giungere alla meta a colpi di scheda scaglierà loro il suo giusto disprezzo e verrà a lottare con noi onde raggiungere lo società dei liberi : l' Anarchia !

Ecco perchè esultiamo leggendo il nostro giornale il quale ci predice la fine di coloro che dicendosi amici del popolo lo ingannano ogni giorno.

New York 23 Nov. 95.

Carissimi Compagni,

Io mi trovo sempre in questione con certi somari, (poichè il nome di somaro, è il nome più civile che si possa dare a questi individui) i quali vanno raccontando che noi anarchici, vogliamo spartire coi signori. Ed io dopo averli consigliati. tante volte dopo aver detto loro che noi anarchici nulla vogliamo spartire, ma tutto invece vogliamo che sia di tutti mendiante il comunismo, mi trovo costretto a dover rispondere loro per mezzo del nostro giornale. Oh ! sarete una buona volta quelle due lucerne che avete ai due lati della testa. Noi non vogliamo spartire coi signori, noi vogliamo la libertà ed il benessere per tutti, noi vogliamo che tutto quello che è stato rubato ai nostri antenati i quali hanno sparso sangue e sudore, e che tuttocio a furia di ruberie è passato ad essere proprietà individuale di queste vili razza borghese, ed inoltre tutta la massa operaie a più non posso coll' aiuto dei governi, i quali sono i suoi bastoni d' appoggio e le sue armi di difesa debba diventare patrimonio di tutti poichè una volta realizzato ciò non saremmo più costretti a vedere : l' ha un borghese che crepa d'indigestione pel troppo avere, e qui invece uno che muore di fame per nulla avere.

In quanto alle leggi, ai governi, alle polizie, all' armale etc. a noi non piacciono, e le detestiamo poiche esse non servono altro che a tutelare la vita e gl' interessi della borghesia sciocchè questa possa più comodamente e più largamente sfruttare quelle grandi masse di lavoratori che tutto producono e nulla godono, fuorchè il martirio che a loro da anni ed anni vien regalato.

Poichè taluni dicono che la legge è giusta ed è eguale per tutti ; porterò quest' esempio : premesso che uno di voi non abbia nessun mezzo per sfamarsi e che rubi un pane per sfamarsi, voi vedrete che caso verrà arrestato e per di più condannato ; mentre il borghese che ruba un milione non lo si tocca neanche. anzi lo si difende imanzi a chi osa accusarlo. E voi dite che la legge è giusta ? chi osa accusarlo. E voi dite che la legge è giusta ?

Ora noi non vogliamo spartire niente ma vogliamo che ognuno abbia di che vivere comodamente senz' essere sfruttato e senza sfruttare nessuno. E questo tanto per quei famulloni che specchino fandonie sul conto nostro.

Dominick A. Paretya.

AVVISO

Il nostro corrispondente da Sprin Valley ci ha mandato, troppo tardi per essere inserito in questo numero, il resoconto delle conferenze del compagno Gori che dobbiamo rimandare al n.o prossimo. Come pure la TRIBUNA LIBERA le cose LOCALI il MOVIMENTO SOCIALE ed un articolo di R. Ross.

L. Q. S.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

In Italia la persecuzione continua feroce e spietata come feroce ed orrida è la miseria delle popolazioni Italiane. Vero che la propaganda si fa strada e che non è lontano il giorno in cui alle orecchie del manigoldo che pretende governare il paese ed opprimere ferocemente il popolo, suoneranno al tre voci e più alte che non le parole del Berenini, il quale in occasione della discussione sulle leggi eccezionali ebbe parole giustamente severe contro il prepotente ministro, e del cavallotti, che si spoluona a predicare alla maggioranza dei farabutti di Montecirlartorio che Crispi è un volgare truffatore. Ma intanto, il popolo soggiace alle più nefande oppressioni e chi governa gode di tutti gli agi e di tutte le impunità.

In Africa gl' Italiani hanno subito un terribile rovescio, e più di mille frà ufficiali e soldati hanno lasciato la vita sotto il ferro degli Abissini, i quali, dopo, tutto, hanno ragione di respingere col ferro gl' invasori del loro paese. Ora chi ha, avuto una parola di biasimo e di severità per l' imprevidente ministro ? Chi ha osato dire che è dovere di nomini onesti abbandonare l' Africa ed occuparsi di civilizzare le provincie meridionali d' Italia ove l' abbrutimento la superstizione, l' ignoranza regnano sovrane. Nessuno, nessuno ha detta la verità vera, nessuno ha parlato alto e forte come era dovere. E Crispi e la banda d' ossessi che mena alla rovina l' Italia continuano in pace la loro opera nefanda d' avvilimento del popolo e d' oppressione. Dopo tutto tanto meglio, se potesse rendersi vera la profezia di Mazzini che Crispi sia l' ultimo ministro della monarchia in Italia : tanto meglio perchè allora alla rivoluzione saremmo proprio vicini.

Turridi u.

MOVIMENTO DI CASSA

DEL GIORNALE

La Questione Sociale

dal n.o 11 al n.o 12

ENTRATA

dal 7 al 22 Decembre

Riporto residuo del n.o 10	$ 5.06
Frutto festa teatrale 2 Nov. 95	2.80
idem 27 Nov.	6.85
Ricevuto G. M. Paterson	25
idem A. T. Paterson	25
idem P. G. Paterson	25
idem G. T. Paterson	25
idem N. T. Paterson	1.00
idem V. G. New York	4.00
idem P. M. Brooklyn	1.00
idem G. C. Paterson	25
idem P. T. Tremiti	1.00
idem P. B. Tunisi	95
idem L. B. Brooklyn	2.80
idem C. T. Concord	45
idem M. G. Richmond	1.00
idem B. B. idem	1.00
idem N. C. New York	1.00
idem L. F. idem	1.00
idem F. M. idem	1.00
idem R. A. Sagliano Micca	6.45
idem O. M. Bessemer	4.50
idem C. G. Paterson	20
idem A. G. New York	20
idem Balilla New York	45
idem Vilchez Brooklyn	20
idem Gruppo West Hobochen	2.15
TOTALE	$ 47.50

USCITA

Composizione n.o 11	$ 12.00
Spese di tipografia	25
Tiratura n.o 11	5.75
Espress	50
Posta estero ed interno	5.75
Affitto locale tipografia	3.00
Lettera tassata	10
Cartoline	1.00
TOTALE	$ 28.45

BILANCIO

Entrata	$ 47.50
Uscita	28.45
Rimanenza	$ 19 14

L' Amministrazione.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno II. N. 13 | PATERSON, N. J., 15 GENNAIO 1896. | Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 235, Straight St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Ai corrispondenti e lettori

Per ragioni di lavoro che impediscono al compagno Giuseppe Casale di continuare a tenere la corrispondenza ed a far parte dell'amministrazione del giornale; funzioni che il compagno nostro adempì fino ad oggi con soddisfazione di tutti, egli s'è trovato nella necessità di dare le proprie dimissioni e d'ora avanti tutto quello che riguarda il giornale, il movimento, e la corrispondenza del gruppo deve essere indirizzato alla Questione Sociale 21 Lawrence street Paterson (N. J.)

Preghiamo i nostri amici a tener conto di questo avviso, ed i giornali del partito a pubblicare questa nota.

L. Q. S.

Il diritto di difesa

Fra le tante assurdità predicate da interessati al perpetuamento dello attuale stato di cose – sta anche questa della negazione del diritto alla difesa. –

A tanto giunge la imbecille mania di combattere le nostre teorie che, per fino, quel diritto che è la risultante e l'essenza dell'istinto di conservazione, legge naturale tanto potente quanto quella della rotazione della terra e del dilatarsi dei corpi sotto l'azione del calorico, è ferocemente negato e combattuto.

Noi affermiamo – e sappiamo di affermar giusto e l'esperienza ci mostra dal nostro lato la ragione, – noi affermiamo che la violenza tale quale noi la intendiamo, e quale la vuoremo, e tale quale la predichiamo al popolo altro non è che il diritto di difesa, la difesa del benessere e della umana libertà. Ma, i colli torti della borghesia ed uniti a loro i piagnoni del socialismo legalitario; riesumano una massima del Vangelo, massima vile quant'altra mai fù e dicono: la violenza è immorale anche se impiegata a scopo di difesa. La violenza è delitto.

Prima di tutto bisognerebbe definire nettamente che cos'è delitto. Nella immensa farragine di definizioni – sovente contradicentesi – date da criminalisti e sociologhi eminenti quali il Garofalo, il Tarde, il Durckheim, il Corre, l'Hamon, si perde la testa a sapere quali sieno veramente le azioni buone e le azioni cattive; quali i fatti meritorii di lode e quali i delittuosi. E noi potremmo dire: dateci prima una definizione del delitto che comprenda tutte le forme di cose cattive ed escluda ogni possibilità d'errore così che il riconoscere il delitto diventi una cosa così esatta come in geometria il definire la *linea*; e noi vedremo allora se veramente la violenza impiegata a scopo di difesa è delittuosa.

Ma pur negligendo di osservare se è delitto o no il difendersi: noi vogliamo sapere se veramente la difesa della propria indipendenza, del proprio benessere, della propria libertà, è immorale.

Veramente anche la morale non è esattamente definita e ciò che è morale pel selvaggio delle isole Fidji non lo è per l'Europeo o l'Amèricano e viceversa: ma però una teoria della morale s'è stabilita ed è diventata il cardine, la forma sulla quale si modellano e si reggono le azioni degli uomini così detti e sedicentesi civilizzati. "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te„ e " fa agli altri quello che tu vuoi ti sia fatto. „ Alla stregua di questo ragionamento, indubbiamente, non è posto per la violenza impiegata a difesa ma bisogna anche notare che non c'è posto neppure per la violazione della libertà, per l'attacco della indipendenza umana.

E' immorale tutto ciò che è contrario alla Natura. Qualche cavista potrebbe dire che i Botocondi ed i Niam, Niam, che mangiano i loro genitori e parenti diventati vecchi, vivono al mondo e sono quindi naturali e però morali le azioni di costoro. Noi risponderemo che le razze che si avvicinano tanto agli animali quanto ci si avvicinano quei selvaggi non possono esser portate ad esempio in una discussione di morale. La morale presuppone associazione di uomini, costituzione di società, rapporti d'interessi e di solidarietà fra uomini, e stabilità di popoli su un dato terreno, i Botocondi ed i Niam – Niam sono nomadi – e vivono in gruppi di famiglie e non hanno nessuna idea di scambio di rapporti o d'interessi fra uomo e società.

Tornando al nostro ragionamento: – l'attacco alla libertà umana ed alla indipendenza è immorale – lo è la difesa? Certamente no.

La difesa di se stessi è un atto naturalissimo e la messa in azione dalla legge della propria conservazione.

Fino dai primi momenti della nascita – tanto è naturale, quindi morale – la difesa; il bambino la impiega; con le grida ostinate finchè le sue membra sono impotenti, con la ragione violenta quand'egli è diventato più forte. Negli animali anche, dal più debole al più forte, il diritto della difesa è sempre messo in pratica.

La passività non è la legge, nè lo stato naturale. Il Cristianismo solo, raccogliendo l'eredità del *fatalismo* Greco, mise in onore il non reagire e proclamò essere virtù il subire pazientemente gli oltraggi, gl'insulti, il male fatto da altri, proclamò essere virtù somma, morale divina il sopportare senza ribellarsi le angherie e le prepotenze del più forte. Virtù divina, sarà forse, morale paradisiaca può darsi, non certo virtù nè morale umana, naturale, poichè la natura, ha insegnato ai cavalli a mettersi in cerchio per scalciare contro gli sciacalli più forti di un cavallo solo; poichè la natura, madre previdente, ha insegnato al Gorilla, a servirsi del bastone contro la iena e l'uomo.

Ora ci pare una solenne aberrazione del pensiero il ritenere un delitto il difendersi.

Per quale processo psicologico possano arrivare, degli uomini ragionevoli, a negare quel che costituisce una delle basi prime della vita individuale sarebbe troppo lunga descrivere, ed anche inutile per i nostri lettori, quello che è utile da osservare è questo, che quelli stessi che scrivendo negano il diritto della difesa, affermano poi contradicendosi, che non sopporterebbero, soprusi, insulti, o violenze. Ed è naturale.

L'uomo difende se stesso e noi anarchici nella nostra teoria della difesa altro non facciamo che affermare questo diritto ch'egli ha. Mille volte abbiamo detto, scritto e ripetuto che il diritto d'impiegare la forza, si limita al mantenimento ad alla conquista della libertà.

Quando un uomo per forza entra in casa d'un altro e vuole spadroneggiare od anche semplicemente restarvi se l'altro non vuole questi ha il diritto d'impiegare la forza per liberarsi dall'intruso. Noi vorremmo che i distruttori della nostra teoria sulla violenza rispondessero categoricamente, cosa che nessuno di essi ha mai fatto, a questa dimanda: Reagirete voi si o no contro l'uomo che venga a strapparvi, con la forza, il pezzo di pane che avete fra le mani?

Reagirete voi si o no contro l'uomo che per impadronirsi di una qualunque cosa vostra cerca togliervi la vita od attentare in qualsiasi maniera alla vostra persona?

Noi vorremmo che la risposta fosse categorica un *si* od un *no* e dato ancora che fosse un *no* noi non saremmo anche persuasi poichè sappiamo che contro il dolore l'uomo quanto più può e con quanti più mezzi dispone reagisce.

La società dell'oggi strappa, con la violenza, violenza di capitalisti, di magistrati, di poliziotti, di soldati, di carcerieri, di preti, di boia, il pane dalle mani del lavoratore, e con violenti mezzi attenta alla esistenza di lui rendendolo sempre più miserabile, facendogli sempre più dura e penosa la vita, che di strano dunque a che il lavoratore cerchi sottrarsi a tale stato di cose e migliorare il suo metodo di vita?

Contro i conati di lui, la società dell'oggi impiega la forza c'è dunque da meravigliarsi s'egli impiega la violenza onde riportare le cose al loro logico stato?

E' dovere dell'uomo che soffre il togliersi di dosso la pena. L'ammalato che ha incancrenita una coscia taglia via la gamba per guarire, impiega la violenza per difendersi e, poichè piace agli avversarii della violenza comparare la società umana ad un organismo umano, perchè non si deve impiegare il medesimo metodo, la medesima violenza per togliere via dal corpo sociale il cancro che la rode?

Noi sappiamo bene che i pavidi rattopatori di società, quei che sognano futuri governi e poteri vedano di mal occhio questa nostra affermazione del diritto di difesa, ma noi ripeteremo sempre questo, che fino a prova contraria ci pare essere un assioma, "finchè la libertà di un uomo sarà ostacolata da altri uomini, sia individualmente sia aggruppati in corpo sociale quest'uomo ha diritto di ribellarsi, anzi più che diritto: ha il dovere di unirsi agli oppressi come lui e con loro cercare di abbattere quei che menomano o limitano la sua libertà; e ciò può e deve farlo con tutti i mezzi in sua possessione; la propaganda contro gli oppressori, l'opposizione continua alle loro volontà, il disprezzo e la disobbedienza alle loro leggi ed in ultimo col più efficace fra tutti i mezzi di opposizione e col più valido strumento di difesa la insurrezione, l'impiego della forza; la violenza messa al servizio della libertà contro gli oppressori. „

A. Agresti.

Socialismo ed Anarchia

(Appunti per il popolo)

Si vuol far credere, per scopi diversi, che il socialismo non ha nulla che vedere con l'anarchia, che anzi l'anarchia è la negazione del socialismo.

Si sostiene dai dottori del *socialismo dottorale*, in commovente accordo su questo cogli arnesi di polizia e con le bugiarde gazzette dei capitalisti, che gli anarchici sono dei fanatici, che, senza una ragione al mondo, commettono delitti, e vorrebbero sconvolgere il mondo, non si sa perchè.

E' dunque necessario ristabilire, in forma semplice e chiara, per il popolo che non conosce differenze dottrinarie, la verità dei fatti e dei principii contenuti in queste due parole, che tutti hanno sulla bocca, anche senza capirle: *socialismo* ed *anarchia*.

* * *

Oggi il socialismo in genere, come tendenza ad un riconoscimento platonico dei diritti dei lavoratori è cosa diventata di moda. Tutti si professano più o meno socialisti. Specialmente i candidati, che hanno bi-

sogno del voto degli operai. La parola *socialismo* ormai non fa più paura nella massa – per quanto i governi nella loro cieca imbecillità, si arrabattino a perseguitarne i propugnatori, ed a renderne quindi viepiù simpatica la propaganda.

Eppure io mi ricordo d' un tempo in cui anche la sola parola *socialismo*, faceva spavento nel popolo.

E mi sovviene che noi, non molti anni or sono, sebbene ci chiamassimo semplicemente socialisti (ed eravamo già anarchici) venivamo presi per bevitori di sangue o poco meno.

Ma allora, questi eroi della sesta giornata nella guerra del pensiero socialista contro le vecchie idee, non erano anche venuti a sfruttare le fatiche dei primi coltivatori dell' ideale redentore – e fra le due parole e i due concetti (ch' io dimostrerò inseparabili) non avevano ancora inventato questa sofistica distinzione suggerita dalla viltà.

Fu dopo soltanto, quando la parola *socialismo*, attacchiata da tutte le parti, diventò la vernice di moda per tutti gli stemmi – da quello di Bismark a quello del... principe di Cntò; fu allora appunto che, un buon numero di socialisti essendo divenuti masnada di politicanti, sempre in nome del socialismo, noi pur sentendoci socialisti veri, e non dell' ultim' ora, riconoscemmo il bisogno di distinguerci da tutte le altre bande politiche, avide del potere – e ci chiammo *socialisti–anarchici*.

***

Già fino dai tempi dell' internazionale, nel seno di quella associazione, antesignana di nuova civiltà, si manifestò il dissidio fra le due correnti socialiste – quella autoritaria, e quella libertaria – rappresentata la prima dal genio acuto ma dottrinario di Marx trascinata l' altra dal fascino rivoluzionario di Michele Bahunin, la mente monolitica, di cui Filippo Turati tracciava alcuni anni or sono uno schizzo biografico ammirabile.

Quasi tutti gli elementi del Sud d' Europa seguirono il movimento anti–autoritario del socialismo Internazionale rappresentato dall' Alleanza fondata dal grande rivoluzionario Russo.

In Italia ed Ispagna, sopra tutto, l' origine di ogni movimento socialista moderno è essenzialmente rivoluzionaria ed anarchica. Se ne domandi qualche cosa ad Andrea Costa, che è ormai sulla via di Damasco, del primo risveglio della coscienza proletaria in Italia.

Poichè la borghesia Italiana avea fatto la sua rivoluzione politica contro lo straniero – come si fanno tutte le rivoluzioni – ricacciando la violenza armata della tirannide (qualunque essa sia) con la forza armata del diritto popolare, le illusioni allora non erano possibili circa i mezzi da seguire per compiere la nuova e grande rivoluzione operaia. I pappagalli lusingatori di quel tal *socialismo piccolo borghese*, che il Marx denunziava come un equivoco, senza certo prevedere che ne sarebbero continuatori i seicento suoi discepoli, non avevano ancora assopito le masse nelle asservatrici speranze di risolvere i problemi della miseria e di conquistare la giustizia sociale cogli infidi e corrompenti mezzi elettorali e legislativi.

Allora, quando le prime sezioni dell' Internazionale libertaria, subivano in Italia le prime persecuzioni della polizia borghese – l' ingegno ed il sacrificio non venivano ancora prestati ad usura al partito, per riaverne in cambio o galloni di condottiero, o posizioni privilegiate di combattimento nelle assemblee del Comune, della Provincia, dello Stato. Senza parlare che i precursori intellettuali del socialismo–anarchico moderno in Italia hanno nome Mario Pagano, Domenico Cirillo, Carlo Pisacane, ed altri che sublimarono il genio col martirio; senza rievocare la mesta e austera figura di Carlo Cafiero, che innamorato della grande idea, le dava tutto il tesoro dei suoi entusiasmi e de' suoi milioni, fino a che le amarezze e le persecuzioni feroci non gli rubarono perfin la ragione; senza accennare agli apostati, che un giorno eran prodi e nulla per se domandavano – senza nominare quelli, che malgrado il pericolo di restare all' avanguardia, non piegarono mai – noi possiamo coscenziosamente affermare, che i primi a sventolare in Italia la bandiera del socialismo furono gli anarchici.

***

Il socialismo in pantofole venne poi. E si chiamò burbanzosamente scientifico, poichè invece di restare col popolo e per il popolo, si rannicchiò nei comodi salotti dei comitati centrali, adottorò su riviste incomprensibili (e da lavoratori non comprese) e si arrampicò fin sulle scranne dei parlamenti, per mettere in evidenza le teste forti del partito, nelle quali (se il buon senso operaio non provvede) si matura la tirannia del domani.

E quanta frode entrò nella formazione a base elettorale del partito socialista legalitario Italiano !... Io ricordo ancora (perchè vi partecipai di persona) il primo Congresso, che ebbe luogo a Milano nel 91, per la costituzione del partito, che doveva essere dei lavoratori Italiani, e che non divenne invece che associazione puramente elettorale, raggirata dai soliti mestatori borghesi, avvocati, impiegati od operai *parvenus*. Fin da quel primo congresso si accentuarono le due correnti : la collettivista e la comunista; da quel primo congresso si accentuarono le due correnti : la collettivista e la comunista; la prima con l' inevitabile base autoritria la seconda di carattere naturalmente libertario.

Filippo Turati fu il *leader* della maggioranza collettivista–autoritaria, la quale, oltre a darsi la irreggimentazione militaresca del partito social–democratico tedesco, si dichiarò subito per i metodi legalitarii, e per la conquista dei pubblici poteri col mezzo della scheda elettorale.

La minoranza *comunista anarchica*, che riaffermando la sua sfiducia nella tattica elettorale, si dichiarava schiettamente rivoluzionaria, approvò un ordine del giorno da me presentato, ch' era una succinta e netta esposizione di principii. Ma per far sì che una gran parte delle associazioni operaie Italiane non restasse monopolio elettorale dei nuovi politicanti, camuffati da socialisti, noi della minoranza, pur dichiarandoci fedeli ai nostri principii, rivendicavamo per le organizzazioni operaie da noi rappresentate il diritto di far parte del partito dei lavoratori Italiani, e presentavamo un emendamento all' ordine del giorno Turati, per ottenere che il Partito dichiarasse perfettamente liberi i gruppi e le associazioni aderenti di partecipare o no alle lotte elettorali. L' emendamento presentato da me a dal Racca, allora segretario alla Camera del lavoro di Torino, fu accettato dal Congresso.

Orbene : l' anno dopo – al Congresso di Genova – si ebbe la faccia tosta di negare cotesta deliberazione, per quanto fosse stampata a tanto di caratteri nel resoconto ufficiale del Congresso, edito dalla commissione esecutiva.

Luigi Galleani ed io allora, in nome d' una forte minoranza di rappresentanti d' associazioni operaie anti–elettorali, domandammo si riaprisse di nuovo la discussione generale sulla partecipazione od astensione dal voto politico ed amministrativo del Partito, come ente collettivo.

Allora, con frode meditata, alcuni armeggioni (candidati eterni, nonchè eternamente fiaschegianti) proposero che si rimandasse la discussione all' indomani.

All' indomani poi si seppe, che la mandra elettorale che costituiva la maggioranza sospinta dai soliti pastori aveva disertato la Sala Sivori, ove si teneva il Congresso – e portando seco le carte e perfino le quote pagate dai rappresentanti della minoranza rivoluzionaria, si era rifugiata nel giardino della società dei carabinieri democratici – mentre guardie regie e reali carabinieri custodivano le porte, dietro le quali *collettivisticamente* si beveva, votando senza opposizione ciò che i capi proponevano, e che si credevano minacciate da un regolare assedio di anarchici, i quali invece in unione di parecchi socialisti indipendenti proseguirono ordinatamente il Congresso nella Sala Sivori – denunziando alla stampa ed all' opinione pubblica il contegno di cotesti seicento socialisti, che non potendo mettere il bavaglio agli avversarii, scappavano davanti alla discussione.

La stampa borghese dette ragione ai socialisti–legalitarii, per ragione d' umanità. E la soporifera *Lotta di Classe* cantò, con una sfacciataggine inaudita, la *sconfitta degli anarchici*.

***

Era necessaria questa pagina di storia contemporanea per comprendere l' atteggiamento reciproco delle due correnti socialiste in Italia e fuori, per ragioni ed avvenimenti presso a poco analoghi a questi.

Ci volevano però le leggi del terrore, promulgate dalla borghesia di tutta Europa contro il pensiero socialista–anarchico, per eccitare cotesti pavidi sfruttatori del socialismo, a vomitare contro l' anarchia tutte le imbecillità suggerite dall' ignoranza, dal rancore e dalla paura.

Hanno fatto tesoro, cominciando dal Lombroso, di tutte le viltà e le menzogne accumulate contro i perseguitati, nei rapporti della polizia ubriacata da quest' orgia di tiramide internazionale... Ad esclusione di Guglielmo Ferrero, ottimo amico mio personale e sociologo profondo e sereno – tutti cotesti cavalieri della libertà... a scarto ridotto, da Badaloni, nel suo discorso parlamentare contro le leggi eccezionali, a Ferri, nel suo lacrimevole *socialismo e scienza positiva*, hanno voluto gettar la loro pietra contro la dottrina maledetta, sulla quale si addensava e si addensa in questo scorcio scellerato del secolo, tanto *crucifige* di plebi inconscie, e tanta implacabilità di governanti,...

Ecco il sunto implicito di tutti i discorsi parlamentarii socialisti, ed il sistema di difesa di molti processati di cotesto partito : " Badate, che noi non siamo anarchici... Contro questi sì, che avete ragione di inveire !... Essi sono assassini e peggio (Vedi manifesto dei socialisti Milanesi, dopo il fatto di Caserio) Ma noi ; noi siamo nemici degli anarchici... (Vedi articoli Calvi e compagnia)... Le leggi eccezionali sono fatte contro gli anarchici... di pensiero e d' azione, poco importa..." Ma noi vogliamo la evoluzione sociale, nell' orbita delle leggi... Tanto è vero che l' unica arma che adopriamo è la scheda elettorale... Noi gli abbiamo sempre cacciati dai nostri congressi (vedi trattamento fatto a Merlino nei congressi di Parigi e di Bruxelles, ed a Molinari e Cipriani nel congresso di Zurigo) ed abbiamo sempre avuto contro di loro lo stesso accanimento delle polizie... Dunque... „ E la conclusione di queste pregindiziali della paura era... il solito abisso, che secondo loro, separa il socialismo dall' anarchia.

E mentre veniva loro riserbata la lezione che Crispi, il rinnegato, dette ad essi di recente, sulle relazioni logiche che corrono necessariamente fra l' idea economica del socialismo, e la negazione politica dell' anarchia – dovevano perfino subire l' umiliazione di vedere il loro socialismo, difeso e distinto dall' anarchia, da un socialista della forza... del marchese di Rudinì (vedi ultimo discorso parlamentare del capo dei latifondisti Siciliani).

Gettando quindi nel cestino dei rifiuti le distinzioni dell' opportunismo codardo e del dottrinarismo ortodosso, restiamo sul terreno sodo dei

---

Appendice della *Questione Sociale*.

— 9 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane
DI NICCOLO' CONVERTI.

Chi in buona fede può negare che i capitalisti ed i proprietarii sono i soli a cui è dato godere dei diritti politici, che la società è governata dalla gretta aristocrazia dell' oro, inspiratrice della codarda e ruinosa politica moderna !.....

Finchè i pochi sono proprietari dei mezzi, onde soddisfare agli incalzanti bisogni dei molti, questi saranno servi di quelli, qualunque siano le leggi : *tutte che esistono e proteggano il diritto di proprietà*.

L' assicurare a tutti un agiata esistenza, sarebbe al certo un mezzo efficace, ma ove cercare le ingenti somme ? Non potrebbesi che spogliare parte della società per togliere all' altra ogni stimolo al lavoro; la società perirebbe ; e riconoscendo il diritto di proprietà, come potrà mutilarsi, come limitarlo ? non potranno essere che leggi complicate e contradditorie, incentivo alla frode ed all' ingiustizia. Non resterebbe che l' uguale riparto delle ricchezze, ma spaventati rispondono gli economisti : in Francia, nazione ricca, avrebbesi appena 78 centesimi per cadauno. Un tale asserto è assurdo e ridicolo ; lo spirito di partito o meglio l' amor dell' oro li costringe a mentire con inconcepibile impudenza. Se fosse esatto, la Francia altra non sarebbe che una nazione di mendichi. Avvegnachè sarebbe tale il numero di coloro, che posseggono meno di sì tenue somma, che appena raggiungerebbesi una tal cifra, facendo un egnale riparto di tutte le ricchezze di coloro chè posseggono più di 78 centesimi. Questo calcolo deve essere assolutamente falso ; ma noi vogliamo ammettere, che rappresenti il riparto del prodotto netto. In tal caso' un operaio con moglie e cinque figli avrebbe il suo salario più sette volte 78 centesimi; nè questo è tutto, sarebbervi in aumento non picciolo, riducendo ad un medio salario tutti i pingui stipendii, che i capitalisti insaccano come compenso alla fatica che durano per arricchirsi ; epperò saremmo al disotto del vero affermando che un tale operaio percepirebbe un dieci lire al giorno ovvero un vivere agiato. E chi negherà essere più giusto che tutti vivano agiatamente, invece di far perire nella miseria nove decimi della nazione acchocchè pochissimi abbiano a possedere oltre il bisogno ? Ma la ragione che rende impossibile la pratica di tale idea è più potente di questa ridicola menzogna.

Una tale ripartizione sarebbe operazione complicatissima, nè mai potrebbesi evitare la frode ; la società dovrebbe sottostare ad una continua forza tirannica, che spigolasse tutte le borse, altrimenti la materiale uguaglianza stabilita non durerebbe che un giorno solo.

Sortono alcuni da questo campo, che per essi trovano troppo gretto e materiale, e dicono ; noi allevieremo, anzi distruggeremo i mali del proletario con l' educazione.

Strana utopia di questa buona gente condannata dalla natura a viverè d' astrazioni !

Come vi procaccerete le grandi somme necessarie all' educazione dei proletarii, alla loro esistenza durante tale educazione ed al compenso che bisogna pagare alla famiglia privata del guadagno che avrebbe fruttato il lavoro del giovine, che voi gli rapite per educare ! Con le gravezze forse ? Ma non sapete che, rispettando il diritto di proprietà, esse ricadono precisamente sul proletario, nel modo stesso che la base sopporta il peso e le pressioni del soprastante edifizio ? Voi l' affamerete per educarlo. Ma vogliamo ammettere possibile la vostra utopia; cosa guadagneranno con la vostra educazio ne ? Condannati, come sitifo, ad un perpetuo lavoro, non avendo che qualche ora necessaria a rinfrancare le forze, l' educazione ricevuta li farebbe più infelici. Se hanno da vivere da bruti, è meglio lasciarli bruti quali or sono.

I più positivi propongono l' associazione, ed esaltano la sua innegabile potenza, ma più che l' associazione è potente il capitale.

Non vale proporre come a regole alcune eccezioni : egli è una delle cardinali verità di economia pubblica, non solo che l' associazione del lavoro deve soccombere in contro alla potenza del capitale, ma eziandio che i piccoli capitali, sono inesorabilmente condannati ad essere ingliottiti dai grandi.

L' associazione di capitale e del lavoro non conviene al capitalista, specialmente se fa uso di macchine. Alcuni il negano assorendo che l' associazione del capitale e del lavoro accrescendo il pro lotto, debba ricare eziandio vantaggiosa al capitalista, senza riflettere che il guadagno individuale del capitalista con tale associazione sarebbe moltissimo. Infatti : eglino medesimi aggiungono : se questa associazione non è libera, ma imposta da una legge, i capitali saranno trafugati; contraddizione manifesta, imperocchè se reali fossero i vantaggi del capitalista, sarebbero ben presto conosciuti, ed eguano senza contrasto contentissimo sottoporbbesi a tal legge. Quindi per fornire di capitali il lavoro, altro mezzo non v' è che imporre gravezze a ben che passeggiere, ma quale necessario il resultato di dicemmo : gli operai verebbero affamati e non soccorsi.

Continua.

no sodo dei fatti sociali, per costruirvi l' incrollabile edifizio dei principii positivi per un equa e razionale vita collettiva.

***

La parte critica del socialismo è quella nella quale convengono non solo i socialisti di tutte le scuole, dagli autoritarii agli anarchici, ma anche molti borghesi, e perfino alcuni conservatori.

Qual' è l' uomo di buon-senso e di buon cuore, che osservando spassionatamente il mondo sociale, così come oggi è conformato, non si accorge delle mostruose ingiustizie che colpiscono la massa dei lavoratori, e soprattutto non vede la enorme irragionevolezza dei sistemi economici e politici attuali, che impongono alle maggioranze, che si logorano e si affaticano, di produrre per una minoranza di padroni oziosi, ricchezze, agi, tesori – e non permettono a cotesti operai, produttori d' ogni utilità sociale, neppur la sicurezza del pane e la garanzia della libertà!...

E' per questa ragione, che la parte, per dir così, sentimentale del socialismo riscuote tante e quasi generali approvazioni dai buoni e dagli illuminati di tutti i partiti.

Ma la denunzia aperta delle iniquità collettive non è cosa nuova, e non è ancora il socialismo.

Non è nuova, nelle veementi invettive di Cristo, o dei suoi discepoli, e più ancora ir quelle dei santi padri della Chiesa, o più tardi nelle prediche dei millenarii e poi degli anabattisti, questa requisitoria contro i soddisfatti ed i potenti della terra; come non è nuovo il reclamo fatto in nome dei miseri, dei calpestati, onde rivendicare a questi la loro parte di benessere e di felicità nella grande alea della vita.

Ma cotesto è sempre il grido del sentimento umano, oltraggiato dallo spettacolo delle permanenti ingiustizie. E' l' urlo di dolore delle moltitudini squallide e sanguinanti sotto il peso di schiavitù e miserie secolari, che di tanto in tanto, attraverso le generazioni frettolose, trova il suo Geremie, che piange, il suo Huss che combatte, o il suo Babeuf che muore per l' idea d' una redenzione universale.

Ma l' idea, malgrado gli slanci appassionati dei suoi cavalieri erranti, non era anche organismo vitale – nè aveva peranco acquistato gli elementi razionali (mancando tuttora il suo ambiente storico) onde vincere nell' aspro combattimento per l' esistenza.

Oggi si – dato lo sviluppo industriale, che ha raggiunto una grandiosità mostruosa ed un' intensità spasmodica – oggi il socialismo è maturo alla vita.

Ma esso non è lamentazione sterile di dolori, nè accademia di chiacchere pseudo – scientifiche, nè rattopamento di riformucce legislative, nè esercizio d' espettorazioni parlamentari.

Ma sollevazione gagliarda di coscienze, dimostrazione matematica di ruberie legalmente organizzate, affermazione di diritti imprescrittibili, ripresa di possesso per tutti d' ogni cosa indispensabile alla vita, al benessere, alla libertà.

P. Gori.

Continua.

(1) A Montreal solamente, quando una risposta polemica sarebbe stata roba stantia, mi pervennero i numeri di l' Avanti con le repliche del Calvi ai miei articoli: ANARCHICI E SOCIALISTI, e LETTERA APERTA AL CIRCOLO SOC. ELETTORALE DI ANDORNO sul SOCIALISMO e L' ANARCHIA: e mando al giornale nostro questi appunti, pred freddolosamente in questo mio viaggio ALLA PIER L' EREMITA (come mi chiama il Calvi, senza ricordare che la prima crociata fu l' effetto delle prediche di costui). E al direttore dell' Avanti, che poco le sue tende altrove, faccio l' invito d' organizzare un grande meeting per una discussione politica fra me e lui, in New York, al mio ritorno. Altrimenti ci penseremo noi stessi....

P. Gori.

Il nostro Calvario

In questo nudo, desolato scoglio, sono stati confinati dalla borghesia Italica, coloro che frementi di giusto sdegno mal sopportavano le turpitudini di questa *Fin de siècle*, di questa società morente consumata dal marasmo. Che fecero questi *novelli malfattori?* Che fecero questi *inferiori*, questi *mattoidi*, come la legge e la scienza borghese li chiamano?

Avevano ed hanno nella mente e nel cuore un ideale, una fede i quali dovranno trionfare malgrado tutti i conati della imperante borghesia mondiale coalizzata contro di loro. Che importano le manette, la galera, la garrotta, la ghigliottina? Che importa la deportazione nella mefitica maremma Toscana, Porto Ercole o nelle isole del mare Tirreno e Adriatico? Credi tu, o stolta canaglia dorata, di frenare la valanga che minaccia ognora di crompere?

Essa irosamente tutto rovescierà, tutto trascinerà seco: Troni, Privilegi, Proprietà, Dio! Da questo scoglio di dolore la voce potente del Vero risuonerà per monti, per valli, per piani; e troverà eco nel cuore dei fratelli salariati della Penisola; di là proseguirà fino ai confini estremi dell' Europa decrepita, farà allibire di spavento i vili padroni!

Prima Port' Ercole, adesso Tremiti e Ponza! Questi tre nomi saranno fatali ai dominatori, agli imperanti Cresi, perchè in essi si compendia un' Iliade di dolori, in essi si compendia tutta la viltà e la ferocia dei sedicenti amanti dell' Ordine, cui non è altro che dispotismo larvato sotto il pomposo nome di libertà. Ah! Ah! liberta!!! Tartufi moderni voi la uccidete ad ogni più sospinto e poi avete il cinismo di volervi chiamare suoi salvatori!!! Assassini voi siete della vera libertà umana perchè punite, l' idea riducete in ceppi chi nutre libero pensiero!

Rovesciate, o ipocriti il monumento eretto in Campo di Fiori; Giordano Bruno ogni vivo, sarebbe anch' egli a Tremiti o in altre isole, scomunicato civile! Liberticidi; i deportati di Tremiti vi pongono alla gogna, gli anarchici coatti vi maledicono a vi sprezzano, aspettando il gran giorno del *Dies irae!*

Filodemo Anarchico.

Tremiti li 21 Novembre 1895.

Gli anarchici di Pantelleria in risposta a Drago

Ammettendo che i fatti occorsi a Tremiti siano precisamente avvenuti come il Drago gli espone, ciò che una relazione così virulente e dissennata lo fa dubitare, noi gli osserveremo in primo luogo che l' anarchia è il partito impersonale per eccellenza e nessuna agglomerazione di anarchici può rappresentarlo; essi non rappresentano che l' idea in solidarietà universale e se stessi nelle loro azioni particolari. E qualunque esse siano, queste azioni, non può averle determinate un' idea che è la religione dell' amore bensì l' ambiente e le passioni.

Ciò premesso passiamo ad annotare alcune parti della sua lettera; e diremo che altamente ci maraviglia in un uomo il quale si fa credere di avere profondamente studiato l' ambiente nel quale fu gettato, come mai non si sia avveduto che la questura nell' applicare le leggi eccezionali abbia colpito non solo anarchici o presunti tali ma sotto questa denominazione, tanti disgraziati invisi ad essa o a persone influenti dei luoghi ove vennero arrestati; e così molti i quali non avevano mai sognato l' anarchia o l' intendevano a modo loro, si dissero anarchici perchè per tali gli avevano giudicati le autorità, e perchè così voleva l' ambiente nel quale furono condannati a vivere. E il Drago che si mostra così bene informato di coloro i quali prendevano denaro dal Santoro, non può ignorare che a domanda pubblica di questo una gran parte dei coatti di Port' Ercole dichiarò che non erano anarchici; e questa dimenticanza ci dà il diritto di supporre in lui una buona dose di malafede.

Ci sono degli anarchici, esso dice, che ebbero più condanne per furto.... Gli anarchici non possono nè stigmatizzare nè approvare il furto per due ragioni la prima: perchè la colpa del fatto è della società non degl' individui: la seconda perchè il furto determina il passaggio della proprietà da una in altra persona; ma mettere poi al bando della società coloro i quali se ne resero colpevoli sarebbe la negazione non solo dell' anarchia ma di quel socialismo stesso che intendete professare.

Prima di noi e con intendimenti superiori sorse il buono apostolo di Nazareth e i farisei gli fecero giusto quell' appunto che oggi il Drago fa agli anarchici.

La moralità, non ha bisogno di propaganda perchè la parola comprende in se tutte le perfezioni sociali anche quella di amare il prossimo con e a sè stesso: e dato questo in un popolo non socialisti nè anarchici avrebbero a che vedervi perchè sec alismo e anarchia sarebbe il loro stato naturale. " Il primo che di voi è senza peccato scagli la prima pietra .. oggi non risolverebbe la questione avvegnacchè l' ipocrisia e l' immoralità sia civilmente più profonda che ai tempi del Nazareno, ma se dovesse partorire lo stesso effetto affermiamo che le file di tutti i partiti si troverebbero, quasi o del tutto deserte.

Ed è per questo che l' anarchia abbracciando nel suo complesso l' umanità tutta non può ritenere buono nè utile alcuno ordinamento sociale, nel senso che si dà a questa parola e dannosa ogni evoluzione; persuaso il partito, per esperienza storica, che non raggiungerebbe altro scopo se non quello di porre un quarto ordine di padroni sulle spalle del popolo come, la libertà, l' eguaglianza, e la fraternità bandite nell' 89 co ne puoero un terzo. Notiamo ancora che all' argando la cerchia dei gaudenti al banchetto della vita cresce in basso la miseria e perde il popolo le sue migliori forze; ed in questo senso non mentirono coloro che dissero: " il socialismo è la valvola di sicurezza della società: .. ma per essere più esatti dovevano aggiungere.. della società borghese; e non mentirono neppure quelli che asserirono esistere l' abbisso fra l' anarchia e il socialismo quale lo fate.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di allungarci di più, lo faremo, potendo, e lo faremo senza attacchi personali ne recriminazioni violente. La verità non ha bisogno che della dimostrazione calma del pensiero; cui ricorre all' insulto, cui offende un intiero partito o falsandò o esagerando fatti individuali e a corto di ragioni.

Ci si accusa ancora in massima di fanatici. ma ci sono i fanatici della monarchia dell' anarchia come ci sono quelli del socialismo e noi, pur non ritenendo il Drago tale, dobbiamo supporre che abbia scritta quella lettera in un momento di fanatismo socialista, altrimenti qualcuno potrebbe credere che sia una insinuazione quella di combattere con simile sistema oggi; gli anarchici, visto e considerato che non furono certo questi che accusarono i socialisti di avere un massimo elemento di pregiudicati nelle file dei *fasci* e nei loro condannati politici assegnati per quella a domicilio coatto.

E questo nuovo metodo, non diremo strano, perchè fu di tutti i tempi, sia provocato dall' ira di non averli veduti sepolti sotto i rigori delle leggi eccezionali, quando con una colpevole deplorevolezza si cercò solo che quelle non dovessero colpire i socialisti.

Per i coatti di Pantelleria,

Tonelli Giuseppe.

A Giusto Calvi & Co.

Noi non volevamo rivolgere una parola di più a voi o egregio Sig. Calvi che cercate mettere le mani avanti per non cadere, dandoci a credere che è il vostro sfegatato amore al lavoro che vi fece accettare di essere il redattore capo del Cristoforo Colombo. E la coerenza (ohè! galantuomo da tre cotte) dove la mettete? Il Colombo è monarchico e voi vi dite socialista.

Questo dimostra che ruffiano della penna, siete voi; direttore dell' Avanti, socialista e del Colombo, monarchico.

Anche dovete sapere che a torto ci chiamate disoccupati di professione. Il nostro amico Fabio lavora, e Agresti possiede un certo numero di certificati di incisori presso i quali ha lavorato, a Londra ed a Parigi, ed è pronto a squadernarvelo sotto il muso come ad un semplice delegato di P. S.

Un articolo mandatoci dal nostro amico Pallavicini ci obbliga, per deferenza verso di lui, a riaprire la polemica, dal vostro lato non ancora chiusa perchè da tre settimane il " *filosofante* ., aspetta la vostra promessa risposta agli argomenti suoi.

Se discuterete di principii forse potremo continuare la polemica; se poi credete di fare delle questioni personali, allora noi lasceremo là la discussione nel giornale e v' insegneremo, malgrado il vostro stromb zzato duello, a non parlare di persone che non conoscete. Siamo intesi?

La Questione Sociale.

PRO ANARCHIA

E' un fatto avverato che il direttore del giornale *Avanti* vuol fare aspra guerra all' Anarchia ed agli anarchici. Membro di un partito professante idee che, sviluppate, divennero le genitrici delle idee anarchiche, il Dr. Giusto Calvi ha stromb zzata nel suo periodico la ferma risoluzione di sbaccare la donzella Anarchia è di far mordere la polvere a quelli che ne sono innamorati.

L' Anarchia (dice il Dr. Calvi) consiste in quattro vesciche rettoriche, " chimeriche ,, e d' " insensata vuotaggine ,, ed è quindi urgente di dimostrarne l' oridezza, senza dimenticare che è assolutamente necessario di " smascherare e combattere il pretesto di lotta da trogloditi ,, impiegato dagli anarchici.

Ora il motivo che induce il Dr. Giusto Calvi a far sfoggio di tanto spirito marziale contro noi e contro l' Idea che professiamo, è semplicemente quello di vendicarsi di qualche graffiatura stategli inflitta, a torto o a ragione, da due dei miei compagni durante una polemica sorta a causa di certe personalità, e che mi risparmio di riassumere perchè ornai di tutti i compagni ben conosciuta. Da queste graffiature egli ha estratte ragioni per pubblicare nell' Avanti un articolo pieno zeppo di epiteti ingiuriosi e disonoranti contro i suoi avversari in particolare, e gli anarchici in generale. Infatti, gli anarchici sono per esso degli " Alphonse, ,, dei " disoccupati di professione, ,, dei " calunniatori, ,, degli " sciocchi, ,, ed altri graziosi titoli appiccicati a tutti quelli che non sono del suo parere.

Si crederebbe leggere una delle infami requisitorie che i procuratori del re in Italia bisticciano di tanto in tanto contro i nostri compagni prima di condannarli, (perchè anarchici) all' ergastolo, alla prigione, al domicilio coatto od alla sorveglianza.

Ed è perchè la fraseologia insultante impiegata dal Dr. G. Calvi rassomiglia come due goccie d' acqua a quella dei giudici e poliziotti italiani, che discendo nell' arena per rompere una lancia in difesa dell' Idea che mi è cara e per rendere un pubblico omaggio ai compagni che si tenta disonorare così *cavallerescamente*. Premetto però che non intendo fare delle personalità e ravvivare una polemica che, a mio parere, deve stancare e i lettori della *Questione Sociale* e quelli dell' *Avanti*.

Mio solo desiderio è di dimostrare che il Dr. Giusto Calvi ha mancato, in questa occasione, di tatto professionale ed anche di quella dose di sangue freddo che s' impone a chi ha per missione di scrivere nei giornali. A mio credere, più il pubblicista si sente (per istruzione) superiore al suo avversario, e più egli deve usare inverso esso di cortesia e di pazienza. *Noblesse oblige*, signor Dr. Giusto Calvi!

Dichiarato ciò, mi proverò a rispondere succintamente agli insulti scritti da questo signore contro l' Anarchia e contro i miei compagni.

A dire il vero, poco m' importa di ciò che pensa e dice dell' Anarchia il Dr. Giusto Calvi; essa ha radici così forti, e ragioni d' essere talmente umane e logiche, che certo i rabbiosi conati d' uno, cento, mille anche dei suoi nemici non sapranno scuoterla dalle larghe basi sulle quali essa riposa.

Mi ricordo i tempi (qualcosa come vent' anni fà) in cui ero un semplice socialista *a' l' eau de rose*; cioè credente nella possibilità d' un accordo fra i ricchi e i poveri, fra gli opprimenti e gli oppressi, grazie all' evoluzione progressiva della società ed al suffragio universale. A quei tempi là si lottava per la propaganda dell' idea socialista, e mi ronzano ancora nelle orecchie le stupide interpretazioni pubblicate sul socialismo nella stampa politica di tutti i colori e le sciocche calunnie e vili insinuazioni sparse sul nostro conto dalla borghesia, dai giudici, dal poliziotti, dalle spie e dagli idioti. Storie infami erano bisbigliate nelle famiglie e nei ritrovi pubblici contro quelli che combattevano in prò, degli sfruttati e degli oppressi.

Ma noi scrollavamo filosoficamente le spalle, convinti che l' avvenire avrebbe dimostrato alla massa dei lavoratori, che il nostro ideale sociale era giusto e logico, e che gli umili apostoli di esso non erano nè " sciocchi, nè matti, nè provocatori, nè ruffiani, nè disoccupati di professione, nè calunniatori, nè gesuiti, .. come lo asserivano con faccia tosta i gaudenti di quei giorni.

Il tempo e l' esperienza ci convinsero dei difetti e dei pericoli contenuti nelle teorie del socialismo legalitario e collettivista, e quasi tutti facemmo il passo avanti che ci condusse all' adozione di l' Anarchia che Proudhon prima, e Bakounine, Elysée Reclus, Kropotkine, Malatesta, Merlino, Grave, e molti altri, in seguito, propugnarono e volgarizzarono fra le masse sognatrici. Ed è ben doloroso per noi, socialisti in quell' epoca trascorsa, di assistere allo strano spettacolo offertoci dai socialisti del giorno (coi quali sondividiamo una gran parte delle massime economiche che formeranno la base della società futura) che tirano partito d' una miserabile disputa di persone per far coro alle sporche calunnie e alla denigrazione sistematica che i nemici dell' emancipazione sociale non cessano di gridare a squarcia gola contro l' Anarchia e gli anarchici!

Il Dr. Giusto Calvi non ha risparmiato nè l' Idea, nè noi che la propaghiamo. Per esso, sono quattro le " vesciche rettoriche ,, che compongono la nostra dottrina, ed anche questa d' una vuottaggine insensata.

Ma allora da egli stesso condanna il socialismo del quale si dice discepolo! Noi ci affermiamo Socialisti Anarchici precisamente perchè l' Anarchia è, a non dubitare, il complemento del Socialismo.

La sola differenza che esiste fra la sua dottrina e la nostra è quella che noi vogliamo la soppressione dello Stato e di tutt' altra forma autoritaria; noi in più affermiamo che allorquando gli uomini tutti saranno educati razionalmente e a seconda dei principii anarchici le stolide convenzioni sociali e religiose ed i pregiudizii che mantengono schiava l' umanità dovranno sparire come nebbia colpita dai raggi del sole, e che l' amore fra i due sessi sarà libero di tutto inciampo, che ad ognuno sarà dato di vivere e di godere della vita nella maniera che gli sarà permessa dal proprio temperamento e dalle leggi naturali, le sole davanti le quali noi c' inchiniamo.

Se sono queste le " vesciche rettoriche, „ alle quali fa allusione il Dr. Giusto Calvi, riconosco in lui il diritto imprescindibile di discuterle e di combatterle colla penna e colla parola. Le occasioni non gli mancheranno di recarsi nelle nostre conferenze ove la discussione contraddittoria è da noi ammessa; e posso assicurare, perchè certo del buon senso dei miei compagni, ch' egli sarà ascoltato con attenzione sostenuta.

Quanto poi ai suoi attacchi contro Pini e Ravachol debbo costatare che esso non ha compreso per un bel nulla la giustificazione che ne ha fatta il " filosofante della banda „ l' amico mio e caro compagno Agresti. Per giudicare tali uomini bisogna essere sereni e spassionati; bisogna saper pesare nella bilancia della propria coscienza; da una parte i fatti da essi compiuti; e dall' altra le circostanze, la miseria, lo scoraggiamento, e il temperamento di quelle vittime dell' odierna società.

Se poi si vuole a tutto prezzo scuoprire nell' occhio del vicino la piccola paglia, trascurando di prender cura del trave che ingombra il proprio, da questo lato siamo convinti di non troppo perdere nell' esperimento.

Il Dr. Giusto Calvisa benissimo, se si facesse la statistica degli *irregolari* dei nostri rispettivi partiti, ne risulterebbe che i Socialisti anche sono stati afflitti (e lo sono ancora) da un certo numero di parassiti e d' imbroglioni che scappano ad ogni controllo. Noi però non combatteremmo mai i nostri avversarii servendoci delle personalità eccezionali che s' introducono nelle file dei combattenti per sfruttare ed ingannare.

Gli individui che agiscono male sono conseguenza della cattiva organizzazione sociale, e noi anarchici perdoniamo a quei disgraziati perchè li sappiamo miserabili ed incoscienti.

Come individuo e anarchico, protesto contro tutte le ingiurie che il Dr. Giusto Calvi ha lanciate contro i proseliti dell Idea che mi onoro di servire.

Ve ne sono, fra i miei compagni, di quelli che possono dar lezioni d' onestà, d' energia, d' abnegazione, di pazienza e di sacrificii volontari a tutti i socialisti della terra, ed anche a quelli che, educati a fondo e bene istruiti, dimenticano, nella loro collera il rispetto dovuto a li umili. Se è vero che qualche volta il pensiero è da noi rozzamente espresso, la ragione ne è che quasi tutti operai e figli d' operai, mancammo di quei mezzi d' istruirsi tanto necessarii allo sviluppo delle idee; ma ciò che mai non ci fa difetto è la buona fede e la convinzione *diuturna* nell' avvenire della nostra causa. Se per caso il Dr. Giusto Calvi persistesse a compilare litanie di contumelie contro l' Anarchia ed i miei compagni, consiglio a questi di non tener conto alcuno di esse e di sprezzare chi le pensa e dice. Sarà questa la miglior maniera di provare ai sapienti del Socialismo che gli anarchici sanno distinguere fra la polemica cortese e gli attacchi irruenti di nemici in collera.

Se mi è permesso di esperimere un desiderio, questo è che mai nei nostri giornali di propaganda venissero pubblicate cose riguardanti incidenti di persona. Gli individui muoiono, ma l' Idea sopravvive, ed è ad essa che dobbiamo consacrare tutti i nostri sforzi se vogliamo affrettarne il trionfo.

S. FALLAVICINI.

AVVISO

Anche questa volta, (come sempre) siamo stati costretti, per mancanza di spazio a rimandare al prossimo numero la continuazione dell' articolo " Socialismo ed Anarchia „ del compagno Gori, ed una lettera dei costti, ed altri articoli pervenutici.

SVEGLIARINO

O plebe impecorita,
o popolo d' ingnavi,
ti par bella la vita
ne l' onta e lo squallor?

Che v' ha dentro 'l tuo core?
Il ghiaccio ai ne le vene?
Ti sfrutta il rio Signore
e lo sopporti ancor?

Spezza il tuo giogo acerbo;
ti desta, struggi, adima
il tuo padron superbo:
non essere più vil!

Avanti, avanti è l' ora
del grande tuo riscatto:
se non ti scuoti, allora
se' degna di staffil.

FILODEMO ANARCHICO.

Agli scalpellini

La miseria per noi, scalpellini qui di Paterson, è stata sempre grandissima nella estate passata, pochi sono i compagni che hanno lavorato e che attualmente lavorano. Ora un gran numero di noi gironzano in cerca d' un lavoro qualsiasi che dia loro di che non morir di miseria durante l' inverno. Altri partono in cerca d' un tozzo di pane duramente guadagnato, per altre città dove la miseria è tanto grande quanto qui. I padroni ci hanno messo la corda al collo e s' approfittano dei rigori della stagione, della scarsezza dei lavori, della miseria.

Ma non bisogna disperare dell' avvenire. L' istruzione farà progresso fra i lavoratori e gli sfruttati finiranno per comprendere quali sono i loro veri interessi.

Ormai da tutti si comincia a capire chi sono i veri sfruttatori, da qual lato stanno gli oppressori e da quale gli oppressi. Uniamoci dunque, o compagni scalpellini, formiamo dei gruppi che tendano alla emancipazione completa dei lavoratori.

Noi abbiamo potuto vedere che le schede elettorali non bastano e redimerci dalla schiavitù in cui ci tiene la classe borghese. Ben altri mezzi più energici ci vogliono per guarire la cancrena sociale.

Compagni scalpellini, il giorno della rivoluzione si avvicina, schieriamoci nelle file dei combattenti, per la libertà e mentre vendicheremo i dolori patiti da tutte le generazioni passate fino a noi, il sangue sparso a difendere una chimera detta patria; ed il andore speso a creare la ricchezza dei nostri sfruttatori; restituiremo alla umanità tutto quello che pochi prepotenti le hanno tolto e in una società migliore non vi saranno più ne operai senza lavoro, nè affamati, nè oppressi.

Venite dunque, compagni scalpellini, ed unitevi a me ed ai compagni miei per il trionfo della libertà, e la conquista del nostro benessere.

CARLO GUSSONI.

LA TRIBUNA LIBERA

Ai Socialisti Anarchici

1° — Un socialista-anarchico può egli prender' parte, nella società attuale, in qualunque siasi modo, alla organizzazione ed all' amministrazione degli affari comunali?

2° — Un socialista-anarchico può sforzarsi d' ottenere la disparizione immediata e progressiva dei mali attuali?

I compagni son pregati a rispondere il più' brevemente possibile.

UNO CHE DESIDERA ISTRUIRSI.

A queste due dimande, pervenuteci da un carissimo amico e compagno, rispondiamo il più brevemente che per noi si può e preghiamo i compagni a mandarci le loro osservazioni personali che noi pubblicheremo integralmente.

Alla prima questione rispondiamo francamente con una negativa. E questo per due ragioni. La prima perchè per occuparsi d' organizzazione e d' amministrazione comunale bisogna essere eletti. La seconda perchè i consigli comunali sono non già veri centri d' amministrazione, ma gruppi politici più o meno influenti.

Certamente che la comune futura sarà amministrata da qualch' uno e questi qualch' uno saranno forse eletti, ma la differenza fra gli amministratori d' oggi e quelli di domani sta in questa: che i futuri non faranno altro che controllare e rendere pubblico il movimento della produzione e del consumo di una comune, sens' aver nessun diritto a fare aumentare od a limitare questa produzione e questo consumo; e che i presenti fanno e disfanno secondo il loro beneplacito tutto ciò che si può fare o disfare in un Comune. D' altra parte, sottomessi come essi sono - i Municipii attuali - all' autorità prefettizia che può annullare le loro decisioni essi nulla fanno, ne possono fare, che ridondi davvero in favore delle classi diseredate. Andare dunque ai municipii per non potere far nulla è inutile. E non solo questo ma abituare il popolo alle elezioni per il comune è costringerlo a fare questo ragionamento, in fondo assai logico, se lo cieggo per il meno perchè non dovrò eleggere per il più? Dopo tutto se devo votare per dei deputati comunali, perchè non lo dovrei per dei deputati governativi, ora che il governo c'è?

Bisogna ricordarsi che se noi combattiamo il voto non è solo perchè il voto non rappresenta mai la volontà dei votanti ma anche perchè gli eletti hanno oggi la forza di tradurre in leggi le loro volontà ed imporle.

E' d' altra parte che perdersi ad amministrare quando tutta l' amministrazione comunale oggi si riduce a sfruttare i contribuenti poveri a beneficio dei ricchi? Che utilità ci può essere nell' andare a perdersi in una sentina assolutamente borghese e proporvi delle risoluzioni d' indole sociale, quando un prefetto può, con una parola opporre, irrevocabile è il suo voto?

E' tempo perso finchè scomparso il potere centrale non sia diventato il comune il centro della vita economica d' un paese. E ciò non può essere che dopo, e per mezzo della rivoluzione.

Nella seconda dimanda ci par di riscontrare una contradizione. La disparizione IMMEDIATA e PROGRESSIVA dei mali attuali. Una cosa esclude l' altra. Le due formole dicono due sistemi, due metodi di lotta differenti.

Senza negare la legge di evoluzione che è quella che incessantemente agisce sugli organismi individuali come sugli organismi sociali, pur riconoscendo che dei lenti cambiamenti si fanno in seno alla società, per via d' un continuo svilupparsi d' idee, e procedere di cose, senza negare cosa impegabile del resto, che la rivoluzione cioè lo scoppio il crollo finale di tutto il sistema attuale è preparata da una incessante evoluzione dei gruppi sociali, verso le forme d' associazione e di società futura; pure siamo costretti a negare che gli anarchici debbano occuparsi della trasformazione PROGRESSIVA della società.

Trasformare progressivamente una cosa vuol dire scavare un quello medesimo cosa per via di riforme, di cambiamenti lenti finchè della forma primitiva non resti più traccia. Ma se ciò fosse possibile i socialisti legalitarii avrebbero ragione e noi torto.

Ma vale la pena rifare di nuovo, qui, la critica al sistema delle riforme? Non crediamo. Si è tante volte criticato il sistema di mezzucci, dei piccoli tramenti che ci pare inutile tornarci più su.

Cambiare immediatamente vuol dire: profittare di tutte le occasioni che si presentano per battere in breccia la società, preparare la rivoluzione violenta convinti ch' essa sola può porre un termine ai mali attuali.

Certamente, è nostra opinione e crediamo d' aver ragione, l' anarchia non deve negligere nessun mezzo di migliorare il sistema attuale e pur che il mezzo non sia una trappola l' anarchico ha il dovere d' impiegarlo. L' agitazione extra-legale per le otto ore, per il pane gratuito o garantito, per gli scioperi, per protestare contro tutte le leggi sono tutti mezzi che l' anarchico non deve negligere perchè lo avvicinano al popolo, lo fanno vivere e lottare con lui.

Ma aspettare che poco, a poco, per via d' evoluzione i mali attuali scompaiano l' anarchico non deve, nè può. Concludendo: Noi crediamo che gli anarchici debbono negligere d' occuparsi di tutto ciò che è legge e serve a dar forza e volere alla legge mentre invece è loro dovere cercare, con tutte le loro forze, di distruggere il sistema attuale, di strappare con mezzi extra-legali quante più concessioni possono alla classe borghese facendo così sentire al popolo che il giorno ch' egli vorrà, non avrà che da agire in tutte e per tutte le cose, com' egli ha agito per ottenerne qualch' una. Quindi non intromissione d' anarchici nei consigli municipali ma tentativi d' anarchici per ottenere a mezzo d' agitazioni popolari - preparatorie di definitiva rivolta - la maggior somma di benessere e di libertà possibile.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Il giro di conferenze di Pietro Gori

La ristrettezza dello spazio ci costringe nel numero scorso a rimandare a questo la relazione delle conferenze fatte dal nostro caro ed infaticabile compagno Pietro Gori nel suo viaggio attraverso gli Stati Uniti. Partito da Cleveland dove la propaganda fù frutuosissima, Gori arrivò a Chicago ed in questa città, attivamente condiuvato da compagni Francesi e Tedeschi ed Americani, potè dal 6 al 18 Decembre u. s. tenere tutte le sere delle conferenze, nei varii punti della città ed alle quali il pubblico Italiano accorse sempre affollatissimo. Nè la parola del compagno nostro è stata seminata in un terreno sterile. La domenica 15 Dec. u. s. dopo una conferenza nella quale Gori riassunse tutte le altre fatte precedentemente fra compagni Francesi, Spagnoli, ed Italiani nuovi venuti all' idea fù costituito un Circolo Internazionale fra Lavoratori Svizzeri, Italiani etc. con un programma schiettamente anarchico.

L' indomani poi in una serata internazionale al NORTH HALL dopo una applauditissima conferenza fù rappresentato il dramma " PRIMO MAGGIO „ che ebbe uno splendido successo. La serata terminò allegramente con inni e canti rivoluzionarii entusiasticamente applauditi dal pubblico e soprattutto dai nuovi venuti all' idea.

Partito da Chicago per Spring Vallei Gori appena giunto là tenne una conferenza »piegande il " PERCHE' I LAVORATORI DELLA MINIERA SONO, COME TUTTI I LAVORATORI, POVERI E SFRUTTATI. „ Ogni passaggio della conferenza era sottolineato da applausi fragorosi e fu tanto l' entusiasmo destato dalle nostre idee che nelle conferenze successive il pubblico andò sempre crescendo.

Cosicchè alla conferenza sulla " RIVOLUZIONE E POPOLO PER IL POPOLO „, tenuta il 21 Dec. u. s. nell' ITALIAN HALL il pubblico era quintiplicato. L'indomani poi al FRENCH HALL dove Gori parlò facendo un quadro della SOCIETA' PRESENTE, ed una schizzo della SOCIETA' FUTURA, la vasta sala era così affollata che gli ultimi venuti dovettero contentarsi di rimanere sulle scale non essendoci più posto nel salone. Applauditissimo Gori parlò circa tre ore in Italiano, dopo di che, pregato da amici Francesi tenne, in Francese, una breve conferenza sul tema " L' ANARCHIE C' EST LA LOI NATURELLE DU MONDE.

La vigilia di Natale altra conferenza affollatissima e dal pubblico intervenuto fù vivamente applaudito un drumma allidente al NATALE DEI LAVORATORI. Il giorno di Natale Gori tenne una conferenza sul tema " LA RIVOLUZIONE CRISTIANA E LA RIVOLUZIONE SOCIALE „, e due giorni di poi i compagni diedero la serata d' addio al compagno nostro. Qui pure l' entusiasmo sollevato dalla esposizione delle nostre idee è stato grandissimo e dietro consiglio ed iniziativa di Gori s' è costituito un nuovo Circolo C. A. R. composto di oltre 100 rivoluzionari Italiani ed al quale auguriamo lunga e prospera vita.

Partito di là Gori si recò a ROCK ISLAND e quivi pure tenne una conferenza innanzi ad un pubblico numeroso e che si entusiasmò per le idee di libertà e di benessere predicate dall' amico nostro.

Da Rock Island a Louis St. (M.i) o' è un salto e Gori si recò in questa città dove l' accoglienza e la propaganda non furono ne meno utile, ne meno fruttuose che in tutti gli altri paesi precedentemente visitati. Ora l' amico nostro è in viaggio per la California da dove egli incomincierà il viaggio di ritorno. Noi gli auguriamo buon viaggio al tempo stesso che speriamo di rivederlo presto con noi e d' intendere di nuovo la sua calda ed affascinante parola.

IL REPORTER.

Un esempio da seguire

PERSUADETE LA DONNA. DISOBBEDITE ALLA LEGGE: ecco due massime che gli anarchici non dovrebbero mai dimenticare o negligere. Persuadere la donna perchè essa è la futura educatrice e perchè la efficacia di lei come madre e come compagna è più grande che non quella dell' uomo. Disobbedire alla legge perchè quanto meno si obbedisce alle leggi imposte da altri più si è liberi.

Il nostro compagno Antonio Stamolla ha messo in pratica le due massime e due settimane or sono si sul liberamente a Giuseppina Gabrino, da lui persuasa della giustizia e della verità delle nostre teorie.

Che necessità c' è di andare a raccontare ed un carciolo qualunque, decorato del titolo di magistrato che quella sera: proprio quella sera la giovinetta divenierà donna? Che utilità c' è a legarsi e promettere fedeltà per tutta la vita quando non si è sicuri neppure dell' indomani e nemmeno per le più minime cose? Così ragionò il compagno nostro, e ragionò bene. L' amica di lui spregiando i pregiudizii del mondo, forte del suo amore e ardente delle sue nuove convinzioni comprese che è follia il domandare alla legge un legame la dove l' amore solo può unire; e così invitati gli amici nella barra 396 Straight St. la in mezzo alla più cordiale allegria il nostro compagno e la nostra nuova amica si ebbero i miraliegro e le felicitazioni per la loro libera unione.

Il nostro compagno Firmino Gallo disse qualche parola di congratulazione agli sposi a nome di tutti e d' incoraggiamento ai giovani a seguire il buon esempio e la serata terminò fra i canti rivoluzionarii e la gioia la più sincera.

Ora noi pure ci uniamo agli amici, presenti alla festa, ed al due compagni diciamo: continuate nella via che avete scelta, altre disobbedienze potete ancora fare alla legge: avrete dei figli, non registrateli, insegnate loro a non amare la patria, a non rispettare chi sfrutta, a odiare chi opprime: a difendere i deboli, ad amare la libertà. Fatene degli uomini, dei forti, dei ribelli e come avete fatto bene ieri: fatelo ancora per l' avvenire e siate felici.

R. ROSA.

AVVISO

Avvertiamo tutti gli abbonati di Paterson che i compagni incaricati di collettare l' ammontare degli abbonamenti sono, G. Tamaroglio e L. Acquadro.

Al tempo stesso avvertiamo gli abbonati e depositarii del nostro giornale a New York che il solo incaricato di rappresentare la " Questione Sociale „ e riscuotere gli abbonamenti, ed il denaro dovuto all' amministrazione; è il compagno Virgilio Grazzini. Teniamo a dichiarare al tempo stesso che non accettiamo nessuna responsabilità per il denaro pagato ad altre persone, anche se compagni, fuori del nostro rappresentante.

L' AMMINISTRAZIONE.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Hamon A.
132 Avenue de Clichy
XVIII Arr.
Paris
France

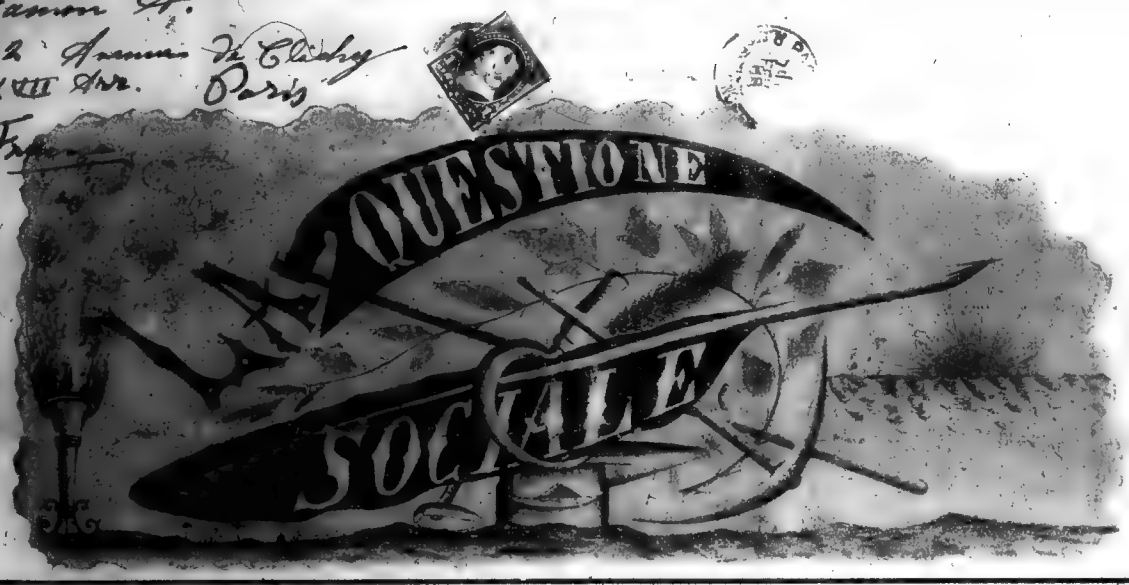

Anno II. N. 14 — PATERSON, N. J., 30 GENNAIO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . 50 | Estero spese post. in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 21, Lawrence St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Ai corrispondenti e lettori

Per ragioni di lavoro che impediscono al compagno Giuseppe Casale di continuare a tenere la corrispondenza ed a far parte dell' amministrazione del giornale; funzioni che il compagno nostro adempì fino ad oggi con soddisfazione di tutti, egli s'è trovato nella necessità di dare le proprie dimissioni e d'ora avanti tutto quello che riguarda il giornale, il movimento, e la corrispondenza del gruppo deve essere indirizzato alla Questione Sociale 21 Lawrence street Paterson (N. J.)

Preghiamo i nostri amici a tener conto di questo avviso, ed i giornali del partito a pubblicare questa nota.

L. Q. S.

La proprieta' individuale

Di tanto in tanto, terribile come uno scoppio di folgore, sulle ali del telegrafo vola una notizia che gela il cuore. " Nella mina di XXX uno scoppio di grisou a ucciso cento, duecento, trecento minatori! „

Qualche volta passa per la via, scortato dai poliziotti, pallido, stordito, la faccia torva, gli abiti in brindelli un uomo ed ha le mani strette dalle manette: rubò!....

E la sera, sempre, in tutte le città, negli angoli più oscuri, negli angiporti più nascosti una donna stà, furtiva, e chiama il maschio e lo adesca con dolci parole; paro le che non le sortono dal cuore ma ch' ella pronunzia infamando l' amore; vendendosi!...

Le vittime della società. Le vittime della proprietà individuale, i martiri del mostro che da secoli e secoli divora la razza umana; che fa schiava l' umanità d' un piccolo numero d'Arpagoni feroci che posseggono tutta la ricchezza sociale e possono darsi a tutte le gioie, a tutte le felicità, a tutto il benessere.

Di chi la colpa se il mondo è diviso in due caste fra loro accanitamente nemiche; se v' è chi gode di tutte le gioie e chi pena di tutti i dolori? Di nessuno.

" Maladetto l' uomo che tolse all' uomo il suo bene „, dice G. G. Rousseau; e sia: ma chi fu costui? Le impenetrabili profondità della preistoria conservano gelosamente il segreto del primo prepotente, del primo signore; prete al tempo stesso o re. Ed a noi, che subiamo la eredità di miseria dei tempi primitivi, a noi solo è dato constatare il fatto miserando, analizzare il presente, e cercare di liberarci dai legami che un passato d' abbrutimento, d' infamia, e di dolore c' impose.

Forse una necessità fatale nella lotta per la vita in seno alle popolazioni primitive costituì la proprietà: fors' ella fu istituita per sodisfare necessità vitali delle comunità primitive: forse l' appropriazione per parte di uno o di pochi della ricchezza di tutti fù il resultato di un tacito assentimento per parte dei deboli che credettero assicurarsi la vita vendendosi; fors' ella fù il resultato della occupazione del suolo per parte di popolazioni più forti e meglio organizzate delle popolazioni indigene; fors' anche il nascere della proprietà individuale e con lei della schiavitù rappresentò una fase, inevitabile, del progresso umano, un passo avanti sulla via della civiltà.

Infatti la costituzione delle società primitive, le antiche storie, gli antichi poemi, le tradizioni filosofiche e religiose dei popoli antichi ci danno il diritto di ritenere che la istituzione della proprietà individuale e della schiavitù fù il progresso dell' uomo che preferì utilizzare le braccia del vinto a coltivare il terreno conquistato piuttosto che ucciderlo, rapirgli i prodotti già raccolti, la caccia già fatta, ed andarsene poi più lontano in cerca di nuovi nemici da vincere, di nuovi prodotti da predare, di nuova caccia e cose da appropriarsi.

La proprietà individuale rappresentò nella umanità il passaggio dalla vita nomade alla vita stazionaria; dallo stato di tribù pastorizie in cui vivevano gli uomini primitivi allo stato di tribu coltivatrici, stato già più elevato del precedente poco importando poi se furono i vinti durante la lotta per la vita che furono costretti a fare i coltivatori oppure i primitivi occupanti del suolo.

E da quei primi possessori, ai proprietarii attuali, l' appropriazione della ricchezza sociale è stata sempre il mezzo con cui pochi uomini ne hanno oppressi e dominati molti; è stata sempre la causa delle guerre, delle stragi, delle miserie, delle vergogne, delle infamie che bruttarono le società passate e macchiano d' infamia l' epoca nostra; la nostra fine di secolo che rovina nel nulla delle cose morte, che passa alla storia infangato dai sordidi egoismi di ministri, di potenti, di governanti, di uomini di stato, di studio, di lettere, di scienza che si lordano in turpi mercati, che si vendono, scroccano, falsano, rubano in vergognosi Panama, in scandalosi affari ferroviarii, in luride speculazioni di banche, di forniture, di sovvenzioni; mezzi tutti di conquistare la proprietà, mezzi che portano in se stessa la eredità delle età feroci di sangue e di ferro in cui l' uomo, con la clava, ed il coltello in pugno, strappava all' altr' uomo il pane, la caccia, il frutto; ne occupava la terra o la capanna; e, cessata la necessità che nei primitivi tempi obbligava il vincitore a divorare il vinto; lo face a schiavo.

Col volger della età questa terribile istituzione, la più funesta, forse, che le necessità primitive abbiano mai creata; perdette il carattere violento che aveva all' origine e diventò l' amabile truffa, lo sfruttamento dei prodotti del lavoro per parte del possessore degli strumenti di lavoro; della terra, della materia prima; diventò l' interesse guadagnato sul sudore altrui; il resultato di un ben mascherato furto basantesi sulle necessità del produttore e la poca necessità delle forze di lui nel contratto fra la dimanda e l' offerta del lavoro.

Oggi arrivata al massimo sviluppo, all' acme, al sommite della potenza, in questo sfruttamento e dominio dell' uomo sull' uomo e per lei ed alla difesa di [illegible] che ci legano tutte le forze umane: forze [illegible]erzia nella indifferenza delle masse ignare dei loro veri interessi; forze di dominio e di volontà nella classe che possiede ed intende perpetuare attraverso i secoli futuri il proprio possesso, la propria potenza eternizzando così la miseria, il delitto, la infamia fra gli uomini.

A chi profitta il carbone che estraggono dalle viscere della terra quei minatori ai quali un giorno il grisou abbrustolirà le membra? Non ad essi, certo; che vivono in miserabili catapecchie, prive di tutti i comodi della vita; non ad essi che non possono permettersi il lusso di avere belle stufe ed empirle di carbone per scaldarsi a loro bell' agio; non a quei lavoratori che procurano loro tutte le gioie della vita ed appena ne ottengono il poco pane che mangiano, la poca e velenosa birra che bevono, i cenci miserabili di cui coprono le loro membra affrante dal lavoro; i loro corpi scheletriti, ankilosati da lunghe e lunghe ore di lavoro in posizioni scomode, in fondo ad una fossa fetida e buia, dove la morte spia un pertugio per slanciarsi, fiammante come folgore, su gli umili, e ad un tempo arditi, fattori di una grande parte, forse della maggiore del benessere sociale.

E' perchè essi producono che le locomotive corrono sulle verghe di ferro e traversano i paesi, le valli, le montagne: è perchè essi estraggono il carbone che i piroscafi traversano l' Oceano; è perchè essi rischiano la vita che l' industria ed il commercio si sviluppano a slanci sempre maggiori e che i prodotti s' accumulano nei magazzini immensi; mentre nelle fabbriche i mostri dalle potenti membra d' acciaio gemono, sbuffano, stridono sotto il bacio di fiamma che da' loro la vita.

Ma qual benefizio hanno essi, questi oscuri eroi, del loro lavoro? Nessuno. Poveri nacquero e miserabili muoiono. Un uomo, due, dieci si sono insignoriti del loro prodotto; figli ad eredi di conquistatori: figli od eredi di truffatori, di violenti, o di ladri essi dicono ai lavoratori: nostra è la terra; nostra è la macchina, nostra è la mina: è proprietà che noi abbiamo acquistata o che i nostri padri acquistarono per noi: voi lavorerete ad aumentarla, per noi; voi la difenderete e noi, perchè ne siamo i padroni, vi daremo quel che vi è strettamente necessario per non muorire di fame. E voi non toccherete quello che è nostro: voi produrrete per dieci e noi vi daremo uno perchè noi siamo i furbi, i forti, i padroni e voi gli schiavi e gli eredi di schiavi. Ed i lavoratori spaventati da fenomenali assurdità chiamate le leggi, tremanti dinanzi alla ragione dello sfruttatore rappresentata dal boia; curvano la fronte, e perchè si è scritto su' i codici che LA PROPRIETA' E' SACRA, e, che ATTENTARE ALLA PROPRIETA' E' DELITTO: l' affamato muore accanto ad una bottega di panattiere: il ladro per fame si lascia condurre in prigione, senza osare piantare il proprio coltello nella pancia a chi lo cacciò dalla officina e lo costrinse a rubare per vivere, a chi lo arresta e lede così alla sua libertà; la donna accetta senza ribellione il patto d'infamia e si vende.

La miseria - resultato della proprietà individuale - che permette all' uno di aver tutto, mentre gli altri non posseggono nulla semina l' odio fra i produttori; la nemicizia nelle loro famiglie: di qui il padre che tiranneggia i piaceri ed i divertimenti del figlio perchè costano caro; di qui i genitori che ostacolano il matrimonio della figlia perchè rappresenta una parte di meno nel salario settimanale: di qui le liti fra marito e moglie; la nausea pei giovani della vita in famiglia; di qui la falsa morale, la morale corrotta della società dell' oggi che dice ed insegna: sii ricco, abbi mezzi e tu sarai felice, rispettato e temuto; di qui dunque il delitto, la vergogna, la infamia. E' la proprietà che crea i Pranzini, i Prado, gli Altmayer i grandi colpevoli, i traditori, i delinquenti e le prostitute perchè è la proprietà individuale che origina la fame ed il lusso. La fame feroce che non conosce sentimenti, ne rispetti umani; il lusso smodato dei pochi che mette in orore ai più l' invidia ed il desiderio di vivere insuosamente.

Corrotti ormai tutti i nobili sentimenti del cuore umano dal fatto che è felice solo colui che possiede, sia qualunque il mezzo col quale egli potè possedere, una riforma s' impone: ma non le blande riforme d' un minimo cambiamento; d' una sostituzione d' un sistema proprietario ad un' altro; d' uno ad un' altro mezzo di sfruttamento, non la sostituzione dello stato proprietario, all' individuo proprietario: ma il cambiamento radicale di tutta l' organizzazione sociale;

la sostituzione alle vecchie uforme, che poterono sodisfare ad antiche necessità, di nuove forme che possono sodisfare necessità nuove.

Ormai l'idea di questo cambiamento radicale si fa di più in più profonda in mezzo alle masse; e non è verso l'individualismo economico, etichetta di una società più ferocemente borghese che quella d'oggi non sia, che tendono le aspirazioni, gli sforzi, i conati delle masse sfruttate che intendono redimersi; ma sibbene verso l'abolizione completa di tutte le cause della miseria, della fame, della immoralità, della oppressione dell'oggi, verso l'abolizione della proprietà individuale e di quella forma di società che permette ai pochi furbi – e oggi neppure più furbi, nè forti – di sfruttare i molti ed asservirli e la sostituzione alle forme vecchie e sfatate; di forme nuove d'associazione che meglio rispondano alle necessità, ai bisogni, alle esigenze dell'oggi; più in armonia col progresso attuale e le attuali tendenze umane.

Ormai riconosciuta dannosa da tutte le menti umane la proprietà sta scomparendo; già ella è entrata nella fase della decadenza: la forma che trionferà nella società futura già quà e là conquista, sul terreno della pratica, i popoli; e, malgrado gli sforzi degli ultimi difensori dei privilegii borghesi; – dei vecchi privilegii retaggio d'età di debolezza, d'ignoranza e di barbarie, – nel procedere della civiltà s'affaccia e si afferma il comunismo.

A. Agresti.

Augusto Vaillant

5 Febbraio 1894

La mattina era fredda e brunosa, il cielo coperto. Ed in faccia alla prigione della Grande Roquette a Parigi stavasi compiendo un dramma, il cui epilogo si sarebbe trovato nel colpo di pugnale di Santo Caserio.

Augusto Vaillant era tratto al patibolo.

Carnot, l'uomo che non ebbe mai pietà, si compiacque a dimenticare che Vaillant non aveva voluto uccidere; volontariamente dimentichè che secondo i periti d'artiglieria la bomba di lui poteva ferire, uccidere no.

Carnot fu sordo alle preghiere della figlia e della compagna del ribelle e segnò il decreto di morte.

A che dolersi?

Un poeta moderno ha scritto:

Non carmi non ghirlande e non concenti
All'urna dei guerrier nostri si doni
Grecia nell'aspro dì delle tenzoni
Diede inferie di sangue a' suoi trecento.

E' la legge naturale della lotta che da secoli e secoli combattono gli oppressi contro gli oppressori; è la legge fatale che attraverso le generazioni, ed i tempi ha fatto feroce il tiranno ed ha messo in pugno al ribelle il ferro vendicatore.

E Vaillant che era sorto in nome di un principio a vendicare i decapitati per la medesima idea: Vaillant che, inspirandosi alla purezza sublime dell'ideale colpì là dove si fanno le leggi e quei che le fanno; abbe le simpatie del popolo tutto che, spregiando i ciarlatani che lo costrinsero a curvare la fronte e muo.ire d'inedia, diceva dopo il .atto scuotendo le spalle, *dopo tutto non son che deputati!*

E Vaillant da forte subì tutta la tortura dell'attesa prima che il Carnot si compiacesse di farlo decapitare: in silenzio, e grande, e stoico come un Romano antico, non s'indeboli per le lacrime della compagna: seppe chiudersi in cuore il dolore straziante del pensiero d'abbandonare la figlia, ch'egli amava tanto, e dinanzi alla ghigliottina: mentre un gruppo di sfacciate maschere assisteva allo spettacolo infame: egli forte e sereno affermò ancora una volta la sua fede nell'ideale per il quale egli dava la vita, e la voce forte di lui, fece tremare il core agli infarinati borghesi, venuti a contemplare la morte del nemico.

Viva l'anarchia! gridò Vaillant dinanzi alla ghigliottina e: *viva l'anarchia!* gridarono dopo di lui Henry, French, Codina, Cerezuela, Caserio. Viva l'anarchia gridarono gli assassinati alla Gujana, ed il grido, fatidico saluto all'ideale di epoche migliori è oggi ripetuto da migliaia di petti, e sarà domani il grido con cui le plebi risorte a libertà saluteranno, glorificandole di rose e d'alloro, le tombe dei martiri fieramente caduti, inneggiando nella loro agonia all'alba gloriosa di benessere e pace che, con la chiaroveggenza dei moribondi, essi intravedevano nei giorni seguenti del loro silenzio.

Ed aspettando quell'epoca e lottando per l'avvento e la realizzazione del sogno di forti, salutando l'alba futura; il nascituro sole di libertà. Ave a voi – diciamo – o nobilissime vittime della feroce borghesia: ave a voi che spinti da un sacro foco per l'idea voleste scuotere, dalla profonda ignavia in cui giacciono, i popoli oppressi.

Ave a voi che moriste lasciandoci nel vostro ultimo saluto all'idea, l'eredità dell'opra da acompiere e l'esempio del come agire, il giorno che le necessità della lotta vorranno che vi seguiamo sul sanguinoso e pur glorioso cammino del patibolo.

Ave a voi, vendicatori di strazii, di dolori, di miserie: a voi primi che foste martiri e vittime volontarie eppoi a tutti i vinti, gli schiacciati, i caduti nella terribile lotta per la vita, dal contadino di Sicilia morto sotto il piombo di lavoratori inconscienti, al minatore bruciato dal grisou in fondo alle mine; dal vecchio che muore di fame, in un oscuro tugurio; ai ribelli inconsci enti che insorgono per un pezzo di pane, od un soldo di più sul lavoro.

A voi tutti; vittime e martiri, Ave. Ave.

Ave!

Va bene ricordare i fatti.

Ravachol era stato decapitato a Montbrison e la persecuzione contro gli anarchici incominciava a diventare feroce. Si sentiva nel popolo, e soprattutto nelle masse degli operai coscienti, l'ansia di nuove ricerche ed il desiderio di assorgere a nuove forme di lotta.

Il disprezzo contro i deputati e l'odio contro i padroni ingradivano tutti i giorni e si facevano più fieri e profondi. Tanto fu forte quel movimento del 1894, che malgrado la terribile persecuzione subita dopo il fatto di Caserio, oggi la idea anarchica dilaga in Francia come irruente fiumana.

Ma inevitabile che un potentissimo svilupparsi d'idee desse luogo a fatti violenti, a tentativi di ribellione, collettiva od individuale. I fatti collettivi erano accaduti a Levallois Perret, e a Vienna: ed i fatti individuali seguirono subito dopo.

Ravachol aveva colpito la magistratura, Vaillant colpì la legge come, più tardi Caserio doveva colpire l'autorità.

Nascondendo una bomba nel soprabito, egli si recò al parlamento francese e dalla tribuna pubblica ove s'era collocato scagliò il proiettile nell'emiciclo. Le scheggie ferirono leggermente alcuni deputati, la carica era insufficente per produrre gran danno. Arrestato Vaillant non nascose nè i motivi che lo avevano spinto ad agire, nè le sue speranze, nè le sue idee.

Francamente ei dichiarò anarchico e disse ch'egli avea colpito là dove si fanno le leggi perchè i deputati sono i responsabili di tutta la miseria, di tutte le vergogne, di tutti i delitti sociali.

Per quanto la stampa borghese cercasse infamare il passato di lui egli rimase, con Caserio e Pallas, una delle più belle figure fra gli anarchici assassinati dalla borghesia.

Infatti, nulla nel suo passato che potesse dare appiglio alle contumelie borghesi: fiero, convinto e forte.

Ma la stampa, prostituta venduta a tutte le voglie, a tutti i capricci della classe possedente si scatenò contro gli anarchici, contro il procedere di fatti violenti e cinopri di contumelie il ribelle cercando infamarne il carattere e la personalità.

Ed in mezzo al popolo più d'una voce fè coro ai denigratori: e fin feroci di tutti furono i socialisti legalitari, i quali nella loro infinita codardia intesero cogliere l'occasione per dimostrare alla classe borghese l'abisso che separa loro, gente onesta e delicata, dagli anarchici, fieri ed implacabili nemici di tutto quanto è male.

Ne ciò bastò a sorprenderci. Perdio! lo sappiamo che tutto ciò che puzzeca di trascinare il popolo alla rivolta, tutto quello che tende a rovesciare l'organamento attuale ha l'inimicizia e l'odio di quei che hanno interesse a perpetuarlo sotto l'una o l'altra delle sue forme.

Ma allora, come oggi, tutti coloro che pensano, ed hanno mente sana e cuore; tutti riconoscono che contro la violenza della classe borghese sola la violenza degli oppressi può avere ragione, e che è un indiscutibile diritto di ogni uomo cercare quanto più arditamente e fieramente può il mezzo di strapparsi alla schiavitù ed alla miseria che l'opprimono.

E questo malgrado le proteste dei borghesi e le ingiurie che i socialisti vomitano vigliaccamente e continuamente su' i martiri nostri.

R. Rosi.

LA REAZIONE
ed il Socialismo in Italia

Il partito socialista in Italia colla lettera Drago, i commenti dei suoi giornali, il discorso di Berenini alla camera nella seduta del 29 Nov. ha chiaramente delineata la sua condotta e dimostrato che intende entrare nella legalità e nella potestà politica nel modo stesso che vi entrò la borghesia nel 1789 serrendosi delle nulle braccia del popolo per imporgli un quarto ordine di padroni.

Il potere, reazionario per necessità di prendere tempo ad educare questo nuovo pretendente al potere, (onde non trascenda o si faccia togliere la mano) usa le armi e gli artefici adoprati dalla santa alleanza dopo il 1815 contro i costituzionali: beninteso che devesi venire a questo di cambiare nome al governo di repubblicano o monarchico costituzionale che sia in repubblicano o in anarchico socialista: e di tutti gli sforzi e i sagrifici fatti, le grandi masse dei diseredati, raccoglieranno il peso di nuovi padroni e di nuove miserie!

Gli anarchici sopravviveranno a questa trasformazione, non inutilmente però, come sopravvissero i repubblicani, avvegnachè, la contesa politica cessassi là ove era segnata la meta mentre la rivoluzione sociale sarebbe allora appena iniziata: ma il peso di nuovi secoli di sofferenze per l'umanità sarebbe solo dovuto a quel partito socialista legalitario che fa tanta pompa di se e che è lo strumento più valido per la reazione.

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole; per le stesse cause si riproducono i medesimi effetti; i costituzionali aggregati o assorbiti al potere lo vanno a detrimento dei repubblicani lo stesso linguaggio usato oggi dai Drago e dai Berenini contro gli anarchici i costituzionali riuscirono a salvare i privilegi delle caste e il predominio delle case regnanti, resta a vedere se i legalitari riusciranno a salvare i privilegi della borghesia, la quale giunti che siano a fruirne ecco cosa ci vantaggia.

Negando agli anarchici l'esistenza come partito politico e affermando per farli credere aggregazioni di malfattori, non si ... rivela che a distruggere un partito, ne a impedire la diffusione di un'idea sentita per istinto e che è supremo fatalmente per necessità di progresso. I primi cristiani furono dati in pasto alle fiere o lacerati su roghi come malfattori, associazioni di delinquenti erano chiamate le loro congreghe, e pure divennero cristiani gli stessi imperatori. Fu un male, ne convenimmo, ma quello male perchè, se erano socialisti nel senso economico e morale non erano anarchici in politica, e così il loro trionfo fu una disillusione, una conditta e una nuova catena per l'umanità.

Oggi si eleva la medesima questione la medesima necessità dell'umanità, e un partito anche avviato a indiscreto le masse a percorrere sulla china fatale che fu la prima rovina del socialismo cristiano.

Come si vede il Pisacane non solo subordinava la questione politica all'economica, ma coerentemente era avverso a tutti i palliativi, che sotto il manto del praticismo, si risolvono poi, in sostanza, a delle amare disillusioni, di quel praticismo che per essere molto pratico e molto scientifico non tiene poi conto delle condizioni economiche sociali del sistema borghese, per le quali ogni riforma – dopo conati enormi per ottenerla – deve inesorabilmente risolversi in un bel nulla, che rimane le cose come prima, se pur non si ritorce contro il proletariato medesimo. Ma continuiamo l'esposizione delle idee del nostro autore. " E' innegabile che la presente società può considerarsi divisa in due classi: da una parte capitalisti e proprietari; dall'altra operai e fittaiuoli. Queste due classi sono in un'evidente e continua opposizione; quella prospera al deperire di questa. " Invano, dice Filangieri, i moralisti han cercato di stabilire un trattato di pace fra queste due condizioni: quelli cercheranno sempre di comprar l'opera di quesi al minor prezzo possibile; e questi cercheranno sempre di venderla loro al maggior prezzo che possono. In questa negoziata quali delle due parti soccomberà?.... Questo è evidente: la più numerosa. .. Cotal vero non può negarsi, che per ignoranza o per difetto di buona fede: il capitalista mira sempre ad accrescere il prodotto netto, quindi il ribasso della mercede e la ruina dell'operaio; il proprietario a trarre quanto più sia possibile dal fittaiuolo onde alimentare i suoi ozi, poco curandosi dei bisogni di quello..... " L'umano ingegno dato si all'industria, non si tardò ad inventare, macchine, strumenti, trovati che ne facilitano il progresso. Ma in questo progresso la vittima è stata l'operaio; le macchine e la divisione del lavoro hanno accresciuto il prodotto netto, e nel medesimo tempo ribassato grandemente il salario..... „ Di tal che " la miseria dell'operaio cresce *al crescere della ricchezza sociale e del prodotto dell'. industria.* Inoltre maggiore è il capitale, ed in parità di lavoro, maggiore è il prodotto, questo è un assioma in economia; e però un vistoso capitale producendo sempre più a buon mercato che un piccolo capitale, ne risulta che questa dovrà indubitatamente soccombere nella concorrenza. D'onde risulta un altro fatto, che gli economisti non possono disconoscere, ma non vogliono confessare, cioè: *nella continua lotta che si fanno i varii prodotti, i varii capitali, la ricchezza sociale si accresce ed il numero di coloro che la possegono diminuisce*..... „ " Nè qui si arrestano i mali, nè qui cessa il potere che hanno le leggi economiche sui destini sociali: esse informano, danno norma, indirizzano verso la stessa meta a cui esse tendono qualunque politica istituzione, eziandio *quelle che sembrano volte a migliorare le condizioni delle moltitudini.*

Continua.

Appendice della *Questione Sociale*.

— 10 —

BREVI CENNI
DI
Carlo Pisacane

DI NICCOLO' CONVERTI.

Concludiamo che l'offrire a tutti un vivere agiato, cardine su cui, giusta la sentenza dei Filangeri, debbono poggiare gli ordini sociali, non solo non è in uso nella moderna società, ma non vi è alcun mezzo onde sodisfare a tale condizione, la società è divisa in due parti, possessori e nulla tenenti che il diritto di proprietà determina. L'economia *pubblica*, pigliando le mosse da questo diritto, sviluppa le sue leggi, che si basano su di esso.

Queste leggi regolano inesorabilmente il rapporto fra queste due classi, e conducono a conseguenze inevitabili e funeste. Cotesti rapporti che risultano di fatto non possono modificarsi, sotto pena di un deperimento universale; unica legge possibile è la libertà: conseguenza di essa, miseria sempre crescente. Se togliete al ricco parte del suo avere onde soccorrere il povero, egli, mentre con una mano sborsa il denaro che gli vien chiesto, con l'altra lo rapisce di nuovo; ben presto rincarisce il vivere e la miseria s'accresce.

Dunque: la causa che volge tutte le riforme in danno del povero, la causa che accrescendo continuamente la miseria, mena..... alla dissoluzione sociale e contrasta allo scopo principale che si propone la società, il benessere di tutti, o almeno dei più: è il *mostruoso diritto di proprietà*. LA LOGICA ADUNQUE IMPONE DI RIMUOVERE L'OSTACOLO POCO CURANDOSI DELLE CONSEGUENZE; LA SOCIETA' RIPRENDERA' DA SE L'EQUILIBRIO, DAL CAOS NATURALMENTE VERRA' IL COSMOS. Dopo che il Pisacane ha riportate le opinioni di Beccaria, di Mario Pagano contro il diritto di proprietà soggiunge: " Così i fatti, la ragione, l'autorità d'accordo protestano e dichiarano il diritto di proprietà la causa dei mali, alla cui piena indarno la società oppone argini e serragli..... Si garentisce la proprietà e piuttosto che violarla si lasciano migliaia d'infelici perire nella miseria; una non proteggono le leggi il frutto dei lavori d'un operaio, i sudori d'un contadino, contro l'usura e l'avidità dei capitalisti e dei proprietari. E' dichiarato assassino colui che uccide per rapire un pane necessario alla sua esistenza; uomo onesto chi divorando il vitto sufficiente a dieci famiglie, lascia che queste periscano d'inedia..... E' ormai tempo di porre ad esecuzione la solenne sentenza, che la natura ha pronunciata per la bocca di Mario Pagano: LA DISTRUZIONE DI CHI USURPA. „ (a)

(a) Saggio sulla Rivoluzione. C. Pisacane.

negandosi ancora di usare la tattica da quello seguita per imporsi, la resistenza alle leggi che offendevano i loro principii e la loro morale. E vergognazia perchè assoggettarsi alla leva quando dall'esercito si riconoscono i danni economici e i mali politici del paese? Perchè imporsi un giuramento che è la negazione della ragione e della coscienza? Non basterebbe forse al popolo questa sola resistenza per abbattere quello sparacchio nemico di ogni vero, di ogni giusto, e di ogni onesto che si chiama governo? Perchè i legalitari non lo fanno? qual diritto più legale di quello che il non subidire a leggi ritenute dannose o ingiuste? qual mezzo più semplice per raggiungere lo scopo?

Il governo senza forze non può imporsi e s'impotta a lui coll'opinione delle moltitudini, la verità e la giustizia. L'evoluzioni dei legalitari si aggruppano attorno alle urne, e fanno sorridere i mistificatori i quali conoscono di averli presi alla l'amo, e così implicitamente riconoscono quello statuto e quelle leggi che dovrebbero misconoscere e combattere, sotto lo specioso pretesto di modificarle. Modificarle?! quando, di qui a 20 anni, o legalitari, arriverete ad afferrare il potere creerete nuovi privilegi e nuovi privilegiati, e sotto l'orpello di nuove e pompose parole conserverete lo STATU QUO SOCIALE a lo quello raggiungendo di accrescere la miseria dei proletari e l'abbrutamento morale in alto e in basso. Aprirete colonie in luoghi inospitali e lontani come sbocchi alla miseria, e alle masse maravigliate del vostro operato se pure si maravigliereanno, direte e farete dire: Il possibile fu fatto ma i prodotti della terra non bastano per tutti. Di qui troverete la necessità di conservare il carabiniere, lo sbirro e le carceri, accio sieno salvaguardate le vostre persone e le vostre proprietà e quelle dei vostri padroni allora vostri nuovi alleati. Se ci sono degl'illusi, e come ce ne sono, sarà loro doloroso ascoltare queste parole come a noi è doloroso il dirle, ma si persuadano costoro che l'odio e la guerra non viene da noi; combattiamo i sistemi non gli uomini, e se questi tentiamo smascherarli quando sotto la pelle dell'agnello fanno la parte di lupi, ci muove zelo per la causa santa dell'umanità a stigmatizzarne l'operato non però nessun rancore personale. Un partito non può dirsi socialista quando intende mettere al bando della società una frazione d'individui che ha vedute e intendimenti politici opposti a lui. E i legalitari nelle discussioni per le leggi eccezionali e prima ed oggi non hanno dife a la libertà individuale, sacra per tutti, ma i loro interessi. Come il Ferri: oggi il Berenini ha detto al governo: Intendeteci bene: Noi siamo rivoluzionari come l'eravate voi, signor Crispi, aspiriamo anche noi ad un posto nel banchetto dei gaudenti: non chiameremo pegio la legge eccezionale legge tristo, come ha detto quell'impertinente d'Imbriani, ma vogliamo che non se ne abusi usandola solo contro gli anarchici, i veri malfattori pericolosi, i quali intendono far sedere tutti ad eguale banchetto disconoscendo qualunque autorita. Cosa questa che se urta la suscettibilità vanitosa vostra e dei vostri alleati e padroni produce la stessa sensazione in noi eminenti ragionalità del nostro partito e aspiranti dominatori.

Prendete quel discorsi come volete laicitica imparziale il spiega così. Per un socialista è più che colpa difendere contro una legge una scuola e una l'umanità tutta. Lo statuto, ha detto, Berenini, è guarentigia di tutte le libertà. Benissimo e allora che cercate di più? Rivoluzione, ha ir soguito, vuol dire violazione di legge e voi la violate. Dunque i legalitari le riconoscono, e infatti intendono solo modificarle nel cerchio della legalità, la quale poi inversamente sarà destinata a modificare il socialismo, come, la legalità costituzionale modificò i diritti dell'uomo. Si lamenta dell'inganno del governo che promise la legge non fatta contro i socialisti e poi la rivolse ancora contro di questi. E con ciò si dice che il partito socialista è un partito casto, cioè un partito che avendo rinnegata l'umanità sarà sterile di effetti benefici per questa.

Lo stesso pensiero espresso il Drago e applaudì la stampa socialista quando intese fare arrossire gli anarchici affermando militare nelle file di questi individui già condannati più volte per furto.

Se cominciando da Confucio, Zorostro, Cristo, i santi padri della chiesa e giù giù fino a noi è stata bandita la verità che la proprietà è un furto, chi sono i ladri? Quelli forse che non rispettano un arbitrio sociale passato in uso, o quelli che di questo arbitrio fanno il loro vantaggio rubando sotto l'egida della legalità, egli altri? Se i primi sono puniti e i secondi no ciò è un'ingiustizia sociale, ma il ritenerli infami è un pregiudizio e una lusigne malafede, come il respingerli e condannarli al bando della società sarebbe delitto. Se poi, come è in realtà, i delitti sono conseguenza del sistema sociale ogni colpa individuale è colpa di tutti; e se l'individuo travisto si pone in lotta colla società e, riconosciuto l'errore, s'accorge come questa lotta, fino allora sterile di benefico effetto, possa divenire profiqua di beneficio sociale ponendo l'intelligenza e la persona per il trionfo di un'idea che è la causa di tutti, chi ha il drtto di respingere quest'uomo senza patente ingiustizia?

La società è colpevole e punisce; il pregiudizio respinge; la riabilitazione chiude le porte, ecco allora un uomo tre volte vittima per colpa sociale.

Mandato sociale-anarchico è rialzare l'uomo e non deprimerlo e tante riabilitazioni l'anarchia conterà nel suo seno e tanti saranno i suoi trionfi. Vi potranno dire: dove non riesce la vostra ipocrita riabilitazione, riesce la fede nei nostri ideali: voi create i colpevoli e noi li trasformiamo in uomini di cuore e di sagrificio, e come il Cristo possiamo dire all'umanità paralitica: Sorgi e cammina.

Pretendere poi di porre al bando un partito accusandone la propaganda come apologia e la tendenza come insinuazione di reato s'intende, nei casi detti anomoli, partiti dell'ordine di cui ogni azione o imposizione politica e sociale è un delitto, ma che ripeta questo un partito che si dice socialista è un rinnegare quel principio stesso pel quale è nato ed ha vita. E quando anche si volesse ritenere qualche atto di anarchico inconculas, perchè giudicarlo colpevole nell'attuale società è, più che altro, un ossequio al delitto legale che s'impone col pregiudizio e la violenza disciplinata a sistema. potremmo domandare quali partito in lotta contro di un altro o per un'idea o per un'interesse si sia contenuto sempre nei limiti dell'equità e niuno dei singoli individui attenenti ad esso sia trasceso per intollerante ignoranza o fanatismo ad atti riprovevoli?

Aprite le storie, leggete nelle pagine della vita moderna, ponderate gli atti quotidiani e poi arrossite dei vostri giudizi se libidine di vanità, di supremazia ed odio di parte vi lasciano ancora arrossire di qualche cosa.

Noi potremmo dire a Voi, legalitarii, quello che il vostro Berenini disse a Crispi: " Colla vostra persecuzione preparate il nostro trionfo, .. e infatti qualunque governo è inviso alle masse, le quali se prima sedotte ad appoggiare questa o quella forma, questo o quel partito, quella perde ogni illusione, questo ogni popolarità perchè risentono gli stessi mali e qualche volta peggiori non appena funzioni come potere: e ritenendolo per istinto, come ente nemico credino vedere nei perseguitati da esso quello che gli preparerannno il futuro loro bene. Di qui Berenini, quella recrudescenza del cattolicismo, quell'allargarsi della propaganda socialista che voi fingeste di credere nata dal risveglio delle coscenze; e fingeste credere così perchè vi conveniva, ben sapendo che il vostro partito per la china nella quale discende prepara al popolo altre dolorose disillusioni.

La parte avveduta della reazione, non i Crispi puppatoli della massoneria, dei gesuiti in mas na e de la corte che spazzeranno via appena gli converga, ma coloro che la dirigono vedono nella scuola dei legalitari la tavola di salvezza contro la rivoluzione sociale.

Quando la corrente di questa minacceni travolgerli. d'avversari proclami se ne faranno propugnatori e capitani e onde renderla innocua e illusoria affideranno ad essi le parvenze del potere ritenendone in mano le guide. La storia, l'esperienza di ciò che si svolse sotto i nostri occhi c'diconoci ch pessono divenire gl'ideali rivoluzionari passati e rimpastati da quelle mani. A chi allora domandasse di più nella via legale risponderanno che l'educazione del popolo non è all'altezza delle aspirazioni sociali; a cui poi lo domandasse in altro modo risponderanno i carabinieri colle vecchie manette e le nuove uniformi. Voi conoscete, o legalitari, come lo conosciano noi che l'educazione del popolo per portarlo all'altezza dei nuovi ideali non si effettuerà se non in due modi o colla rivoluzione che cambi l'ambiente o con una propaganda di opposizione che ne elevi il carattere: se voi non volete seguire nella prima via, non potete negare di percorrere la seconda senza sconfessarvi: ma se volete restare nella legalità riconosciuta dallo statuto e concentrare tutti gli sforzi vostri nell'evoluzioni elettorali, vi diremo con serenità d'animo e convinzione di coscenza: Voi siete il corollario della reazione della quale formate la riserva e gli servirete di riscossa nel giorno supremo della battaglia. Aspettiamo tranquilli nella convinzione della nostra coscenza, ma saremmo lieti se ci mostraste infondate queste nostre previsioni.

Per i coatti di Pantelleria,

TONELLI GIUSEPPE.

Pantelleria 5 Dec. 1895.

RARA AVIS

Raro è che un uomo convenga d'essersi ingannato; e più raro ancora è quando quest'uomo sta in una posizione eminente e che rinunziare all'errore vuol dire per lui ritornare alla massa oscura di cui faceva parte prima che per l'errore stesso si fosse ingannato. Eppure questo merlo bianco s'è trovato in mezzo ai socialisti parlamentarii e disgustato dell'ambiente in cui gli elettori pecoroni lo avevano mandato ha dichiarato di non voler più essere eletto rappresentante perchè, sola la violenza può stabilire alla terra l'equilibrio sognato da lui, e ch'egli sperava raggiungere per via di pacifiche riforme.

Ecco la sua lettera che tutti i socialisti deputati dovrebbero copiare e spedire, com'egli ha fatto, al presidente della camera se non fossero un'accozzaglia di ciarlatani interessati a mantenersi in vita aspettando di diventare essi i legislatori in nome dei quali i Riscossai vorrebbero torcerci il collo.

SIGNORE,

Voi supponete che prendendo la risoluzione di non ripresentarmi alle elezioni del 1896, io cedo ad un atto irriflesso d'umor nero o alla brusca impressione di qualche crudele e perfido complotto di cui io sia stato vittima.

E' un errore: io cedo semplicemente allo scoRAGGIAMENTO PROFONDO, che mi causano i RETRO SCENA DELLA POLITICA, si RIPUGNANTI E SI LONTANI DALL'IDEALE CONCETTO E RISERVATO.

Certo io ho subite molte avversità nella vita: io sono stato crudelmente attaccato nelle mie affezioni, nelle mie illusioni, nelle mie speranze, anche sul mio onore: ma io sono un combattente, e la lotta non mi fa paura se io vedessi qualche cosa al fine.

Ma io vedo una società leggera, incosciente, e frivola, dei costumi pubblici e privati deplorevoli e del " politicanti senza scrupolo che trafficano svergognatamente di tutto ciò che v'è di rispettabile e sacro per soddisfare i loro immondi appetiti. Che volete voi ch'io faccia in questa galera?..

Io sono un vinto della vita: io dispero di veder mai stabilirsi su questa terra l'equilibrio sociale da me sognato, altrimenti che con la violenza, io mi ritiro; io ho combattuto tutta la vita per la giustizia ed il diritto, io m'accorgo che i miei sforzi sono inutili in questa grande lotta, vecchia come il mondo, dove io ho fatto mediocremente il mio dovere, a costo della mia tranquillità e del mio riposo; io sono stato vinto ed è naturale che io ceda il posto ai vincitori.

Voi vedete che io non cedo ad un movimento irriflesso, ma a ragione d'ordine superiore che mi comandava la mia coscienza e la mia dignità.

Accettate signore la testimonianza dei miei migliori sentimenti.

RAIMONDO GENDRE.

Deputato della Dardogna.

Questa lettera così franca ed in cui, lealmente, questo deputato, dichiara che senza la violenza la questione sociale non si risolve ci fa pensare ad un altra lettera scritta da Antide Boger, nel 1876 nel giornale di Marsiglia " L'anni du peuple „ In questa lettera il Boger dichiarava francamente che " *in questo ambiente* (il Parlamento) *di corrotti e di corruttori nulla si poteva fare*, per il popolo *che la' regnano le piu' svergognate compromissioni* e che era necessario uscirne al più presto o diventare una perfetta canaglia. „

Il Boger meno leale del Gendre rimase al Parlamento e c'è ancora, prova vivente di ciò che noi affermiamo: che il Parlamentarismo snerza le forze e le energie del popolo, corrompe coloro che sono eletti, ed è più solenne delle menzogne per mezzo delle quali gli ambiziosi turlupinano il popolo perchè " L'EQUILIBRIO SOCIALE SU QUESTA TERRA NON PUO' STABILIRSI CHE PER VIA DI VIOLENZE. „

Ci piace sentirlo confessare da uno dei nostri avversarii.

A. AGRESTI.

Ozimandia

D'antica terra, disse un pellegrino,
Due gran gambe di marmo fra la sabbia
Del deserto vid'io, mozze, e vicino
Tetta faccia che ancor torcea le labbra

Al ghigno del comando; lo scultore
Ben sulla pietra inanimato, eterno
Scolpì, l'istinto che nutria quel core,
E dell'abil sua mano il fiero scherno.

Sul piedistallo v'ha una scritta; è questa
" Sono Ozimandia, re dei re: guardate
" Le mie gesta, o potenti, e disperate. „

Or del naufragio colossal non resta
Altro che queste misere rovine
Cinte da sabbia che non ha confine.

P. B. SHELLEY.

Traduzione di Diocleziano Mancini.

A signor Giusto Calvi

A questo Trisottin mangia-anarchici, che insultando i morti per una idea, sente il bisogno di ricordare ch'egli per il socialismo ha sofferto nientedimeno che una *lunga* notta di prigionia a Philadelphia, e trova modo di adoprare scioccamente un mio verso: " *votati all'ideale ed alla morte* „ ..... degli altri, così egli aggiunge con spirito da questurino, parlando degli odiati denunziatori d'ogni cabala politica od elettorale, rinnovo pubblicamente l'invito di affrontare a viso aperto, in conferenza contraddittoria al mio prossimo ritorno a New York le *quattro vesciche rettoriche che costituiscono il fondo dottrinale dell'anarchismo.*

E se ci sarà Prampolini tanto meglio.

Quando poi il Dottore avrà vuotato il sacco delle sue ruminazioni sociologiche condite dalle solite insolenti fanfaronate, gli risponderò, una volta per tutte, anche per iscritto.'

P. Gori.

Per i corrispondenti

Preghiamo i nostri corrispondenti a scrivere le loro note da pubblicarsi su una parte sola della carta, ed al tempo stesso preghiamo gli amici che ci mandano danaro a indirizzarlo alla " Questione Sociale „ 21 Lawrence St. Paterson (N. J.) e non N. Y. perchè c'è poi una difficoltà inaudita a ritirare il danaro quando è indirizzato a Paterson N. Y.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Tempora mutantur et nos mutamur cum illis

(Continuazione vedi n.o 6.)

Col mezzo del socialismo legalitario adunque come dicevo, si può accedere a parlamenti, si può ottenere qualche croce o commenda, si può adagino adagino divenire ancora grassi borghesacci e forse forse andare comodamente a compiere le luride azioni *in una qualche futura banca Romana.*

Gli anarchici invece non agognano a fatte queste cosucce, più semplici e più modesti possono accedere ad un palco,... di forca o ghigliottina, possono essere bravamente esigliati e carcerati, più semplici e modesti si seggioloni dei parlamenti, preferiscono i duri tavolacci delle carceri, ai *cordoni onorifici* le catene dei forzati, e quel che è più piuttostochè essere chiamati *galantuomini* preferiscono il nomignolo di *malfattori.*

Essendo contrario a qualunque ambizione stupida, compresi, che gli anarchici soli, possono avere il vanto di chiamarsi i veri amici del popolo. Essi non domandano nulla, che rechi, a loro, vantaggio individuale, ed anzi ad ogni loro danno cercano sempre di smascherare qualche scalzacane che tenta, usurpando dell'ignoranza dei poveri operai ai farsi una posizione, un nome.

Ammessa anche la possibilità di rappresentanti del popolo onesti che facciano il bene vero del popolo il suo esclusivo interesse, ammessa l'eccezione alla legge naturale che anche frammezzo al marcimine ed alla più perfetta corruzione essi si mantengano davvero illibati, ammesso pure un governo essenzialmente socialista, forse che questo governo è esente da autorità, forse che i governanti possono cambiare di natura e di funzione? No. Organo e funzione sono termini inseparabili.

Dice Malatesta: " In governo, cioè un numero di persone incaricate a far le leggi ed abilitato a servirsi della forza (poichè naturalmente in pieno governo socialista legalitario vi saranno i carabinieri, i poliziotti, le spie, i giudici istruttori ecc. ecc.) di tutti per obbligare chiunque a rispettarle, costituisce già una classe privilegiata e separata dal popolo.

Esso cercherà istintivamente, come ogni corpo costituito di allargare le sue attribuzioni, di sottrarsi al controllo del popolo di imporre le sue tendenze e di far predominare i suoi interessi particolari.

Messo in una posizione privilegiata, il governo già si trova in antagonismo colla massa della cui forza dispone.

E poi questo governo potrebbe accontentar tutti? per me credo di no. Ed ecco che allora desso dovrebbe difendersi dai malcontenti interessando a se una parte di popolo per essere appoggiato.

Ammesso inoltre che il governo non costituisca da se una classe privilegiata, e potesse vivere senza l'appoggio di una nuova classe di privilegiati, restando così il vero rappresentante il servo se si vuole del popolo. Allora a che servirebbe esso mai? A che però crearsi dei rappresentanti quando questi restando quali li dipinge e dice di essere il socialismo legalitario così non possono far niente, ma scusate allora, non è forse volere dire che fate come facevano i vostri vecchi, che abituati a vivere malgrado i cerpi, credete di vivere solo in causa dei ceppi.

Abolita questa potenza negativa che è il governo, la società sarà quello che potrà essere, ma tutto quello che potrà essere date le forze e le capacità del momento.

La rivoluzione, abolendo il governo e la proprietà individuale non creerà forze che non esistono, ma lascierà libero campo all'esplicazione di tutte le forze, di tutte le capacità esistenti, distruggerà ogni classe interessata a mantenere le masse nell'abbrutimento e farà in modo che ognuno potrà agire ed influire in proporzione della sua capacità, e conformemente alle sue passioni ed ai suoi interessi. „

ARTURO CERRETI.

FINE.

Conferenze

Il nostro compagno Agresti darà prima di partire da Paterson, due conferenze, una il Sabato 1 e l'altra il Lunedì 3 Febbraio al 325 Straight Street, sul tema " LA TATTICA RIVOLUZIONARIA.

Lo sciopero di Carmaux e la vetreria degli operai

Nel mese d' agosto dello scorso anno scoppiò a Carmaux lo sciopero degli operai della vetreria.

Il direttore, usò tutti i mezzi in suo potere per far cedere gli operai. Intimidazioni, arresti, processi tutto fu messo in opera dal Rességuier – il direttore in questione – il quale si stimava a voler far cedere gli operai alle sue volontà. Quando i deputati socialisti si occuparono dell' affare e andarono in mezzo ai lavoratori Rességuier pretese che essi dovessero starsene a palazzo Borbone a chiacchierare ed anzi intentò un processo ad uno di essi " Jules Jaures „ il quale una volta avea detto francamente che se Rességuier fosse bastonato, non sarebbe poi un gran male.

La sorte dei vetrai non era intanto molto florida malgrado la solidarietà dei loro confratelli delle vetrerie della Senna ed in generale da tutti gli operai sindacati; quando un dono improvviso di 100000 franchi fatto da una persona che ha voluto restar sconosciuta, provocò da un lato una pioggia di denari di molto valore ed al tempo stesso la capitolazione di Rességuier. I 100000 franchi erano ancora intatti. Dati per essere impiegati a sostenere lo sciopero o a scopo di propaganda socialista; dovevano servire a tale uopo ed i vetrai pensarono a fondare una vetreria che fosse proprietà degli operai.

E' idea non è cattiva, di per se stessa, poichè al medesimo titolo che l' organizzazione della garanzia del pane, insegna al popolo a fare ed a saper fare da se; il che non è certo piccola cosa se si considera che noi intendiamo che la rivoluzione profitterà al popolo quando il popolo saprà fare da se.

Infatti l' idea piacque a tutti ed una società si costituì fra i vetrai ed emise delle azioni che non potevano essere comperate che da collettività. Ognuna delle azioni doveva costare 4 cts. (20 centesimi) ed il beneficio doveva essere erogato a sostenere la propaganda e l' agitazione socialista.

Ma qui cominciarono a sorgere le difficoltà. Prima di tutto vi fù un tira e molla dei socialisti, Guesdisti; (collettivisti autoritarii) i quali volevano avere il mezzo di spadroneggiare nella amministrazione e far servire la nuova opera ai loro loschi – affari elettorali. – Sorpassato questo primo ostacolo a forza di buona volontà e d' energia; ecco sorgerne un altro il quale minaccia di mandare a monte tutto il lavoro così difficilmente preparato.

Non potendo comandare a Carmaux quanto volevano, i legalitarii sono riusciti a far votare dal consiglio d' amministrazione una proposizione tendente a stabilire ad Albi la vetreria. Ciò voleva dire togliere ai vetrai di Carmaux la vetreria per metterla in pieno paese minerario. Naturalmente i vetrai hanno protestato Richard, Gerard, Jaures in una riunione sono stati violentemente apostrofati e Jures è stato invitato a dimettersi dal proprio mandato. Per ora le cose sono a questo punto e forse i vetrai riusciranno a superare questa avania come già hanno superato il primo complotto; ma saranno poi al fine dei loro malanni? Non lo crediamo. E forse la influenza dissolvente del Salice piangente (leggi Giulio Guesde) sarà sufficentemente grande per far fallire ogni cosa.

Noi simpatizziamo coi lavoratori tutti che cercano, al difuori della legalità di realizzare di per se stessi il loro benessere, l' opera dei vetrai di Cormaux ci pare opera buona e crediamo che riusciranno a condurla a buon fine se però sapranno sbarazzarsi di tutti i ciarlatani che, son piovuti sulle loro spalle non appena che la loro energia ha fatto, pensare che v' era là una situazione da sfruttare.

Se il popolo vuole ottener qualche cosa; se i lavoratori vogliono incominciare a pigliarsi ciò che loro spetta; bisogna – lo abbiamo ripetuto mille e mille volte, nè ci stancheremo mai di ripeterlo – bisogna che si abituino a fare da se, bisogna che l' azione risulti dalla spontaneità dei direttamente interessati, senza che questi abbiano la necessità di cercare o subire ingerenze di estranei, deputati, legislatori, protettori; poichè tutti costoro cercheranno sempre di sfruttare a loro profitto, od a profitto delle loro vedute personali, del loro partito, dei loro amici, le forze e le energie abbandonantesi a loro.

Gli operai di Carmaux riusciranno a fondare le vetrerie degli operai se sapranno sbarazzarsi dei deputati, dei capi partito e dei loro moretti.

A. A.

Ai lettori

In questo momento stiamo traducendo l' opuscolo del nostro compagno A. Hamon " Gli uomini e le teorie dell' anarchia „ Nel mese di Febbraio lo daremo alla stampa e formerà il secondo opuscolo della biblioteca della Questione Sociale. Tutti coloro che desiderano averne sono pregati di farci sapere il n.o di copie che desiderano e di mandarcene il relativo importo. Ogni copia costa 5 cts.

LA TRIBUNA LIBERA

" Perchè dobbiamo respingere da noi gl' individualisti seguaci del Tucher e del Mackay? Ho letto il romanzo " Gli anarchici „ di quest' ultimo, e da la lettura di esso ho concluso che bisogna ritenere le loro teorie, semplicemente come uno studio scientifico che non potrà allignare fra il popolo, e che quindi non è nocivo alle nostre idee. Non ho ragione?

F. L.

No; perchè gli individualisti di Tucher e Mackay non sono comunisti. Essi predicano e propagano la idea del " Free money „, cioè della libertà nella emissione della moneta quando ci abbiano i mezzi di che garantire la solidità di questa emissione. Anche, essi pensano che la società futura potrà, anzi dovrà mantenere la proprietà individuale la quale sarà difesa da coloro che nen posseggono assoldati dai capitalisti e dalle compagnie di capitalisti d' allora. Secondo la teoria di tali anarchici – e sono veramente anarchici perchè non vogliono governo – secondo la loro teoria, i produttori si associeranno in gruppi i quali metteranno in vendita il loro prodotto, calcolandone il valore dalla concorrenza a loro fatta da altri produttori della medesima cosa e dalla necessità più o meno grande, in cui si sarà della cosa prodotta da loro.

Secondo noi questo sistema economico conduce di nuovo alla autorità perchè chi possiede è sempre padrone di chi non ha. D' altra parte le teorie di questi signori, troppo scientifiche per esser comprese dal popolo, hanno sul popolo il miraggio e l' affetto delle cose nuove e, poco staccandosi dal sistema economico attuale, sono facilmente accettate e, mal comprese, generano quella immensa quantità di errori madornali che molti dei nostri amici descrano col titolo pompeso di individualismo scientifico. Da noi gli individualisti che seguono Tucher et Mackay (i quali in fondo non sono che dei mutualisti, Prudhoniani) stà la stessa differenza che passa fra noi ed i socialisti autoritarii. Questi vogliono lo stato e non la proprietà, quelli la proprietà e non lo stato e sono egualmente i nemici di ogni sforzo rivoluzionario. Leggete Mackay, appunto nel libro " Gli anarchici „ la discussione fra lui e Otto Brupp e vedrete quanto siamo lontani e quanto sia necessario combattere la loro teoria, rifrittura del sistema borghese come lo è il socialismo autoritario. Ricordatevi sempre che quanto meno una idea è innovatrice tanto è più pericolosa ed è però che noi combattiamo, nè accettiamo fra noi i seguaci di Tucher, perchè, secondo noi, la loro idea altro non è che il consolidamento dell' attuale sistema di sfruttamento e d'oppressione dei malfattori per parte di coloro che possiedono.

La Questione Sociale.

Carissimi Compagni.

In risposta alle due domande interrogative inserite nella Tribuna libera voglio dare la mia opinione.

1.o Il socialista anarchico prendendo parte a ciò che è potere nella società attuale si arriverebbe un giorno ad essere traditi da qualche ambizioso come tradirono i socialisti autoritarii. In tal caso bisognerebbe ricorrere ad un aggiunto nome per distinguere dagli anarchici autoritarij (1) gli anarchici comunisti.

La propaganda socialista anarchica non è ancora giunta al punto di praticare la immediata disparizione dei mali attuali; fa duopo prima far conoscere bene e chiaro alle masse dei lavoratori qual' è la causa del loro male.

Io dico questo con molta esperienza. Dall' atlantico al Pacifico sono a migliaia i campi minerari, nei quali sono stato a lavorare e non c' è l' uno per mille che sa distinguere dal bianco il nero; per esempio gli anarchici li credono assassini, a queste abituati dal leggere i giornali borghesi; nulla sanno di più. Ancora nutrono in cuo spirito di patriottismo ed è necessario allargare sempre più il cerchio della nostra propaganda, per mezzo di conferenze, opuscoli, giornali, fatti e spiegazioni di fatti e tutti, ognuno secondo le proprie forze, arriveremo poco a poco ad illuminare il popolo il quale allora farà la rivoluzione.

Allargando così le nostre idee non occorre i votanti nè votati; la rivoluzione viene fatalmente per impulso di popolo e le cose, per fatto di popolo e non di amministratori municipali più o meno anarchici, cambiano. Ecco detto.

Oscar Moitre.

(1) Gli anarchici autoritarii è un errore; o anarchici, o autoritarii, l' uno esclude l'altro, ora e sempre.

N. d. R.

Al giornale " l' Asino „

Riceviamo dai nostri amici coatti e volentierosamente, pubblichiamo questa rettifica, alle spudorate menzogne del giornale socialista legalitario " L' Asino „ di Roma.

Caro Asino!

Vediamo che riproduci con compiacenza alcuni erani della lettera che il Drago ha scritto al giornale " La Riscossa „ e noi, trovando la narrazione non conforme al vero, t' inviamo la presente rettifica, fiduciosi che pubblicarla dato il tuo carattere indipendente.

Primo è falso che coloro che coloro che non firmarono la protesta contro Costa fossero insultati col nome di spie od altro dalla maggioranza dei compagni protestanti. Aggiungiamo che non furono 56 i non firmati, ma una ventina – fra i quali il Manetti qui sottosegnato – che non aderirono alla protesta per vedute loro speciali. E credi pure che nessuno fece pressioni in vario senso.

Secondo. Due paroline sul fatto Drago, tanto gonfiato dalla stampa di ogni colore.

Giunto questo apostolo nell' isola, credè, colle sue chiacchere, di convertirci tutti alle idee della *Lotta di Classe*, ma non essendo riuscito nell' intento, concepì per noi un' avversione che, dato il suo temperamento troppo meridionale, non riusciva ad occultare. Ed anzi nelle *osterie* – in presenza degli isolani – uscì in insolenze all' indirizzo degli anarchici, chiamando ladri ed assassini i loro più nobili martiri.

La maggioranza compatì l' escadescenze del Drago esortandolo alla calma ed alla riflessione; ma egli, sordo ai consigli, rincarò la dose. Ed allora accadde quello che doveva accadere.

Avvicinato da un compagno, che gli chiese spiegazioni del suo procedere, ne naque una colluttazione nella quale si buscò un pugno..... senza punteruolo.

Corsero allora molti compagni per separare i contendenti, ma il nostro valente Drago, vedendo in tutti dei nemici e dei.. punteruoli, si rifugiò in Castello, ove lo seguirono – per male intesa solidarietà – quattro dei dieci socialisti qui relegati.

Notiamo fra parentesi che prima dell' arrivo del Drago si visse in perfetta armonia coi socialisti, due dei quali, Storchi e Ravaioli, prima di partire per Ventotene, accettarono un agape fraterna che loro offriva la colonia intera. Cade quindi l' insinuazione che i due suddetti desiderassero il trasloco per inviti ricevuti.

Terzo, non sappiamo quanto giusta sia la divisione che fa il Drago, e tu poi accetti, di tre categorie di anarchici; ma quello che ti possiamo assicurare si è che non fù nella categoria segnata coi ??? – dato che questa categoria esista – che le parole del Drago suscitarono il risentimento.

Càro " Asino „

E' inutile dirti quanto abbiamo deplorato questi attriti fra i perseguitati delle leggi eccezionali, e quanto ci abbia addolorato la narrazione del Drago: tu che ci conosci puoi comprenderlo!

E quindi speriamo che accorderai ospitalità nelle tue colonne a questa rettifica.

Ringraziandoti, ci dicciamo tuoi

G. Manetti, V. Orazi, T. Lubiano, V. Condulmari, F. Lolli, L. Bartoletti.

COSE LOCALI

Paterson. — L' America è un paese senza pari.

Libertà, ricchezza, benessere, c' è di tutto per chi ha tutto, chi non ha, poi, se la cava come può, peggio per lui se se la cava male.

Intanto perchè tutti vedono che nella felice e gloriosissima America si crepa di fame come dappertutto ecco la relazione d' un bellissimo fatto.

Due ragazze, alle quali non piace punto il prostituirsi e che non avevano lavoro se n' andarono la settimana scorsa, una sera, al police station dimandando il permesso di passarvi la notte non avendo domicilio. L' indomani rifiutarono d' andarsene – si capisce dov' erano faceva caldo: fuori gelava! ed i poliziotti le condussero innanzi al giudice il quale le condannò ciascuna a 3 mesi di prigione. Tutte e due si mostrarono soddisfattissime della condanna e dichiararono che avrebbe potuto anche esser più lunga senza che esse se ne affliggessero perchè in prigione almeno – son loro testuali parole – si mangia, si beve, si è al coperto, si ha caldo e fuori nò.

Neh! c' è libertà in America?

***

Filadelfia. — Lo sciopero dei conduttori ed operai di carri elettrici è terminato con vittoria degli operai. Constatiamo, con vivissimo piacere, che gli scioperanti, questa volta, non sono stati umili e pecoroni davanti ai padroni ma che alle bastonate dei poliziotti han risposto con le bastonate ed al rifiuto dei padroni di aumentare la paga han risposto col far correre i carri a tutta velocità abbandonandoli poi sulle verghe perchè si fracassassero.

Così hanno indotto i padroni a capitolare sulle principali dimande degli scioperanti e..... oggi è vero..... sono miserabili come oggi..... ma intanto avranno imparato che per ottenere qualche cosa bisogna pigliarselo con la forza e senza raccomandazioni di delegati o preghiere e buoni uffici di capi.

***

Orange Valley. — Lo sciopero parziale dei cappellai è terminato e disgraziatamente con una sconfitta per i lavoratori. Si capisce, essi non hanno osato impiegare la violenza, eppure ci vuol così poco a dare un paio di legnate al padrone che si serve degli schabs, ma i cappellai d' Orange Valley non hanno osato farlo ed hanno dovuto tornare a lavorare alle antiche condizioni.

Il nostro compagno Agresti andrà là a tenere il 30 ed il 31 Gennaio due conferenze. Speriamo che i lavoratori non manchino all' appello rivolto loro dai loro compagni e che le parole del nostro amico non sieno vanamente spese.

***

Wets Hoboken. — Qui dopo le conferenze tenute dal compagno Agresti nelle ultime due settimane c' è un risveglio potente fra i lavoratori. I simpatizzanti si sono stretti intorno a noi ed il gruppo che vivacchiava d' una vita etica è ora forte e rigoglioso. Numerosi sono gli aderenti e fra noi abbiamo deciso di fondare una biblioteca anarchica, anzi preghiamo tutti i compagni che avessero libri anarchici in lingua Italiana e potessero disporne di aiutarci di tutta loro forza. Abbiamo anche deciso di cercare un locale nostro per installarvi la biblioteca e fare le nostre riunioni.

Insomma abbiamo iniziato un lavoro che, con tutte le ragioni crediamo sarà duraturo. Avvertiamo al tempo stesso che il compagno incaricato di ricevere giornali, e di riscuotere gli abbonamenti è il compagno G. Fila.

***

East Barre. — La parola e la propaganda di Gori non sono state male impiegate ed il seme gettato da lui comincia a portare i suoi frutti. Il circolo fondato tempo fà e'è ora costituito su basi regolari, numerosi sono i compagni ed i simpatizzanti e non c' è dubbio che la propaganda della nostra idea ha ormai fatto breccia in questa colonia – fino ad ora refrattaria ad ogni tentativo di propaganda sociale – ed andrà di più in più allargandosi. La Questione Sociale alla quale mandiamo il nostro fraterno saluto, è stata scelta come organo del circolo, il quale si prepone di fare quanto più larga e più attiva propaganda sarà possibile.

R. Rosa.

RESOCONTO DEI MANIFESTI

AL POPOLO ITALIANO

ENTRATA

Sottoscrizioni da West Hoboken. New Yorck, Orange Valley, Boston, Paterson. Totale $ 18.10

USCITA

Stampa manifesti	$ 12.00
Spèse postali	$ 4.00
Rimasto in cassa	$ 2.10
Totale	$ 18.10

Circolo istruttivo Sociale, West Hoboken.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno II. N. 15 — PATERSON, N. J., 15 FEBBRAIO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, No. 21, Lawrence St., Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7, ed il 22 di ogni mese.

Ai corrispondenti

Preghiamo i nostri corrispondenti a scrivere le loro note da pubblicarsi su una parte sola della carta, ed al tempo stesso preghiamo gli amici che ci mandano danaro a indirizzarlo alla "Questione Sociale „ 21 Lawrence St. Paterson (N. J.) e non N. Y. perchè c'è poi una difficoltà inaudita a ritirare il danaro quando è indirizzato a Paterson N. Y.

Speriamo che i nostri amici e compagni non vorranno indurci a mantenere per una terza volta l'avviso nel corpo del giornale.

Il Comunismo

Fino dai tempi più antichi della umanità fu ardente desiderio degli uomini di trovare la pace, il riposo, il benessere: e tutti i pensieri dei poeti e dei filosofi, tutte le cure dei legislatori e dei creatori di religioni, dogmi e deità, si volsero alla descrizione, od alla realizzazione di quella era di pace che i Greci antichi – eredi degli Egiziani e della civiltà Indiana – chiamarono la età della dotta e benedetta Astrea.

Secondo quegli antichi poemi fu un epoca al mondo in cui tutti gli uomini vissero felici, la terra produceva in abbondanza saporosi frutti; la pesca era sempre fortunata, le belve vivevano in buona armonia con gli uomini e gli uomini fra loro si sentivano amici, compagni, fratelli. Nessuna violenza era mai commessa, la schiavitù, le guerre, la miseria erano sconosciuti sotto il regno della benefica distributrice di favori e di doni.

Ora alla realizzazione di questa pura finzione poetica, ricordo ad un tempo di abbellimento delle antiche età di pistorizia; l'umanità ha lavorato ed ancora infaticabilmente opera per raggiungere il tanto desiato benessere. Imperocchè il regno d'Astrea, l'età dell'oro; la finzione Indiana – da cui più tardi ebbe origine la biblica – di Adima ed Heva; felici nell'isola di Ceylan ricca di frutti, di freschi ruscelli e di fiori non è che un aspirazione dell'uomo verso epoche migliori. Il presente è triste, la guerra ci strazia, la fame ci dilania le viscere, la miseria ci avvilisce sognamo che fuvvi un tempo e che tornerà – in cui l'uomo non ebbe mai fame: non guerreggiò mai neppure contro i feroci signori del deserto delle interminabili steppe, delle profonde foreste: poichè tutti i re sono tiranni, sogniamo che una Dea un tempo si fece regina e sotto il domir io di lei gli uomini, vissero felici – lagnamo che la felicità regnò un tempo nel mondo così dimenticheremo il dolore: tal l'affamato che nel freddo tugurio sogna splendidi pranzi ed orgie di pane e di carni, tale il tisico che pensa a stupende passeggiate ed a tramonti di sole sulle alte montagne.

Ma se il poema degli antichi – poema d'una società di assolutamente felici – rimarrà un sogno, non però la comunanza, base di tutto il poema, avrà la sorte del regno d'Astrea.

Ed infatti varie, e con varia sorte, forme di comunismo si tentarono ed oggi il nostro ideale è forse la forma sociale che realizzerà non certo il benessere assoluto, poichè quest'è il segreto della vita e della civiltà umana ed è l'incognita eterna che fà vivere la umanità, ma almeno quella forma sociale di pace e di giustizia: quella società basata sulla solidarietà che permetterà l'evoluzione pacifica verso forme di associazione più libertarie, in cui l'individuo possa raggiungere il suo massimo sviluppo.

Minosse a Creta, Licurgo a Sparta; in talune delle sue leggi – che dagli antichi gli meritarono il nome di saggio – Solone ad Atene; furono comunisti. Essi concepirono la idea di una società in cui tutto fosse di tutti. Disposero perchè abiti, vitto, casa, piaceri, istruzione non facessero mai difetto ai cittadini ed educarono i giovani a quel regime di vita.

Vero è che essi avevano organizzata la eguaglianza dei cittadini sulla miseria degli schiavi; la oppressione degli Iloti continuava la felicità degli Spartani e Plutone, il Divino, nella sua *Repubblica* dice di non saper concepire una società senza schiavi. Furono questi – dopo i tentativi di Leo-tse in China e di Bendda in India – i primi bagliori di comunismo nel mondo e d'allora fino ad oggi tutti gli sforzi comunisti sono stati sempre il tentavio di praticare l'eguaglianza e di raggiungere il benessere in una società in cui tutto fosse regolato da previe leggi, alle quali tutti, per il loro massimo bene, dovessero sottostare. Il convento la caserma furono, fino a questi ultimi tempi, l'ideale sognato dai costruttori di sistemi comunisti.

Il Cristianesimo mise in onore il comunismo.

I Diaconi e le Diaconesse furono, fra i primitivi Cristiani, i distributori della ricchezza comune ed i padri della Chiesa da San Luca ad Eusebio, vescovo d'Eraclea, tutti i padri della prima epoca cristiana fulminano la proprietà individuale e sono apostoli ardenti di fratellanza e di comunismo. "*Dio*, dice San Luca, *ha creato tutte le cose perchè il godimento ne sia concesso a tutti gli esseri viventi ed è la sola usurpazione che ha creato il diritto di proprietà*'.

Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri, scrive Sant'Agostino. *La proprietà privata è la ricchezza da pochi rubata a tutti*, dice S. Giorolomo e così di seguito. „ I primi Cristiani inneggiano alla vita in comune e col proceder del tempo seminano la idea che dovea poi sorgere al mondo, dopo i secoli della profonda oscurità Medioevale, nelle opere di Morus, di Campanella, di Don Deschamps; che doveva inspirare la idea comunalista a Hebert e a Baboef.

Ed il sistema, vaga aspirazione di filosofi, o metodi di vita di piccoli gruppi in cui i societarii si spogliavano d'ogni individualità, venne man, mano facendosi un sistema più pratico, più positivo rispettante di più la individualità umana.

Da Fourier a Lassalle, la critica sul sistema della proprietà individuale si fece di più in più, logica, profonda, serrata; l'aspirazione comunista di più, in più sentita. Tanto profonda, tanto sentita che Saiat Simon ed Ouen poterono intorno a se raccogliere nuclei d'adepti, fare breccia in mezzo al popolo, scuola in mezzo alla società.

E' vero che aspramente P. J. Proudhon combattè l'autoritarismo del sistema comunista ed oppose, alle teocratiche teorie di Oven, di Collins, di Saint Simon, di Cabet, di Fourier, la storia mutualista – e per il primo, in opposizione ai comunisti si dichiarò anarchico – non pertanto, e malgrado la logica e terribile critica del profondo polemista, il comunismo visse e si resse affermando di più, in più il diritto di tutti i viventi a tutto le larghezze, a tutte le gioie, a tutte le felicità della vita. *Ad ognuno secondo i bisogni* e come logica conseguenza, *che tutti lavorino* e che ognuno *dia secondo le proprie forze la sua parte di prodotto alla società*'.

Diritto e dovere riuniti in una formula sola.

Carlo Marx ed Engels con lui, dettero il famoso manifesto comunista che serve ancor oggi di base alla teoria di riforma e di lotta dei comunisti autoritarii, ed al tempo stesso coloro che avevano letto Proudhon e che già si sentivano a disagio nelle file, ormai troppo autoritario dell'Internazionale, si scissero da lui e crearono la nuova scuola dei comunisti libertarii, i quali riunito il dritto ed il dovere in una formula comunista più breve ed essenzialmente anarchica dissero ed affermarono: *Da ognuno e ad ognuno secondo la volontà*' ecco il comunismo sognato da noi: la forma nuova verso la quale, oggi, la società s'avvia: lo stato sociale che trionferà domani; quando stanchi d'essere derubati ed oppressi i popoli rovescieranno tutto l'attuale sistema; ed alle vecchie istituzioni, origine perenne di costante miseria, d'inenarrabili dolori, sostituiranno forme di libertà più ampie, nuove forme di associazione più in armonia col progresso, realizzato fino ad oggi dalla umanità.

A. Agresti.

CORATO E SALA

Lo scorso mese i telegrammi giunti d'Italia annuziavano laconicamente che a Corato, (Provincia di Bari), due contadini morirono d'inedia che una gran massa di popolani spinti dalla fame saccheggiarono i forni e che il governo inviava sollecitamente un rinforso di soldati onde arrestare l'opera incominciata dai coraggiosi espropriatori.

Ci giunge notizia che fatti consimili accaddero a Sala (Piemonte).

Sala è un paesello del Biellese, abitato da poco più di 1500 persone, quasi tutti tessitori di tela. Sono i più poveri fra i tessitori. Nell'estate costoro girano pel Piemonte in cerca di filo nelle famiglie di contadini, che poi tessono in casa durante l'inverno. Ogni famiglia possiede una misera casupola, un telaio o due, e lavorano da mane a sera per guadagnare la ricchezza di venti soldi al giorno.

Come i tessitori del medio evo, sperso ricevono in cambio dell'opera loro del pane e dei legumi. Il loro cibo consiste in polenta, patate, merluzzo, castagne secche.

La condizione di questi miseri tessitori non è molto dissimile da quella del contadino Siciliano e Sardo.

Gli abitanti di Sala essendo piccoli proprietari, devono per soprassello pagare l'imposta sempre crescente, e si noti che il loro lavoro diminuisce di giorno in giorno, causa la concorrenza della grande industria.

E da molto tempo che il lavoro scarseggiava, il piccolo guadagno non bastava più a soddisfare le prime necessità della vita, non potevano più tirare innanzi questi laboriosi e pazienti operai e si videro costretti a cessare di pagare l'esattore, protestarono.

Ed il governo mandò la truppa a ristabilire l'ordine.

Giunti sul posto, i soldati fecero fuoco sui Salesiani che rifiutavano di sciogliersi, e ne rimasero 5 morti e 30 feriti.

A Consolice una turba di affamati domandava pane ed il governo mandò loro del piombo. A Caltavuturo un manipolo di contadini trovanteri nell'identiche disperate condizioni, volevano coltivare delle terre incolte, abbandonate, e ricevettero del piombo. Ora la è toccata ai miseri Salesiani, gli infimi proprietari che si trovano nell'im-

possibilità di pagare l'imposta sproporzionata, che vedevano il vecchio tugurio in cui sono nati, in cui videro nascere i loro figli minacciato dalla mano rapace dell'esattore, che osarono a protestare.

Piombo anche a costoro!

O è la legge ed il governo la fa eseguire a puntino. I buoni borghesi non troveranno che dire. Ma, domandiamo noi; sino a quando durerà la legge scellerata? Fino a quando, il popolo accieccato dal pregiudizio che gli fa considerare il governo come l'indispensabile tutore degli interessi dei cittadini tutti, non si convincerà che il governo è nient'altro che una massa di ladri, di assassini organizzati contro i nullatenenti? Fino a quando non capirà che soldati, carabinieri e birri sono arruolati coll'unico fine di favorire e di eternizzare il ladrocinio delle classi dirigenti? Fino a quando questo popolo non troverà la coscienza e la forza di ribellarsi in massa?

La Patria

Il vecchio Saturno che la mitologia degli antichi, figurava divorante i propri figli può essere scelto come in materializzazione della idea di patria.

Nulla di più orrendo, di vergognoso ed infame, di questo sentimento feroce che i poeti e lunghe palamidane ed a crivieri cosidetto – leonina – cercano mantener sempre vivo fra i popoli.

Esser nato di quà, o di là dal monte: di quà o di là dal mare: di quà o di là dal fiume vuol dire non aver diritto ai medesimi rispetti, al medesimo amore, alle medesime gioie, dei cittadini nati di quà o di là.

Voi siete nato Tedesco? il Francese vi odia; voi siete nato Russo? l'Italiano vi odia; voi siete Americano? l'Inglese si burla di voi; Inglese? l'Americano canta le vittorie riportate su voi dai padri e dagli avi. E tutto questo perchè? Perchè ci sono le patrie: perchè gli uomini sono divisi, come mandre di pecore, in tante stalle cinte da alte mura e stanno là dentro, nei confini della patria, come lupi in gabbia fatti feroci dalla fame. In nome della patria si frotte, a frotte corrono i giovani sotto le armi; ed in nome della patria vanno i forti reggimenti alla frontiera e mostruosi delitti di popoli, scannantesi vicendevolmente, si compiono per la maggior gloria d'imperatori malandrini o matti; di re codardi, di ministri ladri e mascalzoni.

E che guadagnano i popoli al sanguinoso gioco della patria? Nulla!.....

Pare impossibile e certoi nepoti giudicheranno ben barbara la epoca nostra e poco dissimili ai feroci costumi dei Trogloditi lor sembreranno le nostre usanze; ed i tempi nostri serviranno d'esempio ai maestri delle epoche future quando parlando dell'uomo vorranno istillare, profondo, in cuore ai loro giovani allievi l'odio alle barbarie inutili e feroce della epoca nostra.

Pare impossibile che quei che spargono il loro sangue, in nome della patria, su i campi di battaglia, non debbano trarne beneficio alcuno! Eppure è così! Quando tornano, mutila i, al suolo natio, al natio paese loro: dalle terre lontane ove un implacabile volontà gli spinse in nome della patria, a violare la terra e la patria d'altri popoli; quando tornano col sangue arso dalle febbri malariche, già li, incartapecoriti, decrepiti a 23 anni, incapaci di guadagnarsi la vita, peso inutile per gli altri, tormentatori di se stessi: la patria: la dolce patria, li si ringe dolcemente sul canto d'una via a mendicare ed anche di tanto, in tanto apre loro, madre pietosa, previdente, benefica! le porte della prigione e li rinchiude per due, tre, quattro mesi sotto l'accusa di vagabondi, li rinchiude coi ladri, gli assassini, i truffatori con tutta la schiuma infetta della nostra infame società.

A che dunque questa vana entità della patria? A che dunque difenderla, amarla, proteggerla?

Hanno forse, i poveri, qualche cosa da difendere in patria? La terra, forse, ch'essi coltivano. la casa in cui vivono? La mina, la fabbrica, l'officina in cui lavorano?

No: il povero, il proletario: il misero a cui si strappano i figli per mandarli a combattere in terre lontane, d'onde torneranno mutilati, gialli, febbricicianti, non ha terra, non ha casa, non ha lavoro: o se lavora, il prodotto del lavoro, suo non è.

Ma come una pazza frenesia conquide il cervello dei popoli e nelle strette più crudeli della fame più atroce, teso il pugno verso là frontiera, il povero impreca al maledetto, all'odiato straniero.

Ma quando: quando dunque impareranno i lavoratori che la patria è là dove si stà bene, dove si è liberi? Dove non ci sono re di cui pagare i capricci a prezzo d'oro e di sangue; ministri di cui cuoprire le truffe e le sozzure con mille e mille cadaveri! Quando impareranno i popoli che il nemico da odiare, lo straniero da combattere, è il padrone sia egli del paese o no, indigeno o straniero.

Ah! perdio – son ben fortunati, i borghesi, che lungo tempo impiegano i lavoratori onde veder chiaro nel gioco dei loro turlupinatori. Son fortunati poichè possono così durare parecchio tempo ancora. Ma guai! guai, a quel giorno fatale in cui stanchi di servire da cerne da cannone, da oggetto di piacere i figli del popolo pronunzieranno il *basta*? Guai allora a chi sfruttò, a chi regnò, a chi opprimè; guai allora: è forse possibile porre un argine allo incalzante flusso del mare!

Ah! son ben concordi ben solidali i borghesi fra loro: senza esitazione alcuna un capitalista Italiano porterà le sue fabbriche in Austria od in Francia pur ch'egli ci trovi convenienza: pur ch'egli abbia fatto calcolo di guadagnare meglio; di spendere meno e di sfruttare di più.

Dov'è dunque l'amor di patria? La patria del ricco è il forziere e la dentro, chiuso a triplo o quadruplo serratura, sià, con l'oro, il cuore del padrone di fabbriche, del proprietario della casa o della terra: il ricco felice a cui il povero difende il suolo per il derisorio e miserabile compenso di 120 franchi all'anno ed uno sputacchio d'argento grosso come una moneta di cinque franchi.

Ubi bene, ibi patria, diceva Virgilio.

Il povero, oggi, non ha patria egli che non è bene in nessun luogo; egli che in nessun luogo incontra fratelli, amici, compagni. Non ha patria il lavoratore costretto ad emigrare dal suolo nativo per guadagnarsi altrove un pane men faticato, e men nero; non ha patria oggi l'uomo del popolo, a cui s'addensano in cuore mille dolori; e domani, domani quando alta la fronte domanderà conto di tutti i suoi dolori e riderà di tutti i pregiudizi: il che fino ad oggi l'hanno fatto schiavo, domani la patria sarà diventata la terra intiera; perchè, dovunque, egli avrà trovato sulla terra fratelli sofferenti, assetati di libertà: desiderosi, come lui, di ottenere il riconoscimento dei loro diritti di uomini; egli ci sarà sentito amato, in mil e angoli della terra e da ogni parte avrà constatato subire gli nomini i medesimi dolori, essere straziati dalle medesime miserie perchè accicecati dal pregiudizio patriottico che, fra tutti gli altri, è il più dannoso alla causa dei popoli imperocchè li fà deboli ed isolati dinanzi ai loro oppressori.

Domani quando levandosi in nome della libertà e del benessere l'uomo avrà riconosciuto da quel lato stanno veramente i suoi interessi, il regno della patria che divora i suoi figli al Tonchino, nel Madagascar, a Cuba, nell'Abissinia, in Asia, in Oceania, in America dapertutto, sarà finito ed i ribelli vincitori salutando l'umanità redenta ad una vita novella di libertà, di benessere e di pace; scriveranno sullo zoccolo dei monumenti aretti oggi al a Patria: *In questo marmo scolpirono i nostri antenati la loro ferocia la loro ignoranza e la loro follia!*

R. Rosa.

Il catechismo del soldato

D. — Dove vai soldato?

R. — Vado alla guerra.

D. — Alla guerra? Il nemico ha dunque invaso il territorio?

R. — No, vado al paese degli scioperi a battermi contro gli operai.

D. — Ti hanno fatto del male gli operai?

R. — No. Ma non vogliono lavorare.

D. — E perchè non vogliono lavorare?

R. — Perchè i padroni rifiutano di pagare il salario che avevano loro promesso ed hanno scacciato diverse vecchi operai incapaci di lavorare.

D. — Allora tu vai a sostenere gli operai contro i padroni.

R. — No, vado a sostenere i padroni contro gli operai, i ladri contro i derubati.

D. — E gli operai hanno delle armi?

R. — Non ne hanno e non possono nemmeno averne perchè muoiono di fame con le loro mogli ed i loro figli.

D. — Allora i soldati sono dei vili?

R. — I soldati sono delle macchine che eseguiscono il regolamento.

D. Cosa faresti se il tuo capo ti ordinasse di far fuoco sugli scioperanti?

R. — Obbedirei.

D. — Ma se in quella folla inerme ci fossero delle donne e dei bambini, che faresti?

R. — Se non obbedissi mi fucilerebbero..... ho paura.

(Da un vecchio numero del giornale la Sera di Milano.)

Al Comitato Nazionale Italiano in Baltimora

Abbiamo ricevuta la circolare che ripubblichiamo qui sotto.

Connazionali!

Mentre in Africa si stà ora energicamente combattendo, più per vendicare i nostri fratelli caduti teste nel micidiale scontro di Amba-Alagi, che per ambizione di nuove conquiste; da ogni remoto angolo della nostra Italia, sorgono Comitati allo scopo di aprire sottoscrizioni a favore dei feriti che si avranno in quei fatti d'arme, e trovano da per ogni dove senza esitanza, dei cuori filantropici che spinti dal sentimento di patriottismo, gareggiano nelle loro offerte.

E noi delle Colonie Italiane, sebbene in questi lontani paesi ove il grande Oceano ci separa dalla cara nostra terra nativa, facciamo che non siamo separati ne dieginti dall'amore patriottico e fraterno, e come in ogni occasione in cui ci diè l'opportunità di spiegare il nostro affetto per i nostri e rendersi grati ai bisognosi, rispondiamo anche oggi all'appello del cuore, ed aintamo coloro che stanno offrendo la propria vita a prò della nostra bandiera; e noi edotti da veri sensi patriottici abbiamo qui in Baltimore, Md. edificata quell'opera di beneficenza atta a soccorrere col nostro obolo, quei coraggiosi che col proprio sangue, pagano il tributo alla Patria, costituendo un Comitato Centrale composto dei Signori:

(*Qui segue le firme di 24 patriottoni puri*)

allo scopo di fare un'appello generale ai connazionali Italiani di questi Stati Uniti, per porgere le loro offerte a prò di quei valorosi che cadono feriti dalle armi nemiche.

Le offerte che perverranno a questo Comitato Centrale verranno inviate al Comitato Centrale della "Croce Rossa" in Italia acciò ne faccia quell'uso che meglio crede, nell'interesse e beneficio dei sofferenti.

Ed ora cari connazionali, il nostro sentimento di

Appendice della *Questione Sociale*.

— 11 —

BREVI CENNI su Carlo Pisacane

di Niccolo' Converti.

Il governo vive delle guerre pagate dai cittadini, e queste, meno pochissime su taluni oggetti di lusso tutte gravitano sui poverelli, sul minuto popolo che paga nella più gran parte, e più delle altre classi sociali ne risente il peso; mentre i ricchi, e coloro che sono i maggiori stipendi sono in proporzione meno gravati. Questi governi dovrebbero almeno proteggere i miseri. Ma no: è il ricco che ne ottiene protezione, è il povero che popola le prigioni, che vive sotto la sferza e la prepotenza dei birri. Nel governo assoluto il povero può alcune volte ottenere da un monarca un provvedimento arbitrario ma repressivo, contro il ricco; nel governo rappresentativo, coperto con la maschera della legalità, ciò è impossibile;.... il governo è nelle mani dei capitalisti e dei proprietari, l'industria progredisce, la miseria cresce, e la società corre verso l'oligarchia dell'oro.„ . . . . .

" Tutti i riformatori osservando la cattiva ed ingiusta distribuzione delle ricchezze in una società che pretende di essere libera, cercano un mezzo acciocchè essa venga ugualmente ripartita. Le idee di Campanella, nella *città del sole*, di Cabet nell'*Icavia* le teorie di Owen, di Louis Blanc, tutte si propongono lo scopo di creare una forza estrinseca, artificiale, la quale presieda alla divisione della ricchezza. Carlo Fourier, superiore a tutti, rinviene questa forza nella natura stessa dell'uomo; scioglie il freno alle passioni, concedete ad essa piena libertà: e l'equilibrio, egli dice, si stabilirà da sè. Nondimeno all'applicazione di questa teoria egli preserive alcune regole; grande nel rinvenire questa forza di cui si va in cerca, e rara nel modo di adoperarla.

Gli economisti hanno francamente appiccato la battaglia ed abilmente ferito l'avversario nel debole della corazza. I vostri sistemi, dicono essi, non sono che il ristabilimento del dispotismo con tanta pena abbattuto. Incontro ad essi il passato protezionismo può dirsi libertà: voi prescrivete il vestito, il cibo, la dimora, alcuni tra voi finanche l'ora del colto. La società sotto un tal reggimento perirebbe di languore: l'uomo non lavora che per sè; ed distruggete la personalità distruggerete il prodotto. Pretendete forse con le vostre utopie cangiare le immutabili leggi di natura? Libertà a tutti e per tutti è la formula degli economisti, e quindi, osservate superficialmente le cose, eglino in questa lotta sembiano i propugnatori della libertà e del progresso. „ . . . . .

" Ma quando si trasporta la quistione sul suo vero terreno, cambiano le vesti. I riformatori, a lor volta, dicono: Voi parlate di libertà e dignità dell'operaio? Quale libertà gli concedete voi se non quella di morir di fame? Quale sferza è più umiliante e più potente della fame, solo ed unico legame che aggioga il proletario al carro sociale? Quando i riformatori notano la profondità delle piaghe..... quando scorgesi che quasi tutti i malfattori sono miseri ed ignoranti; quando si osserva, finanche un morbo distruttore rispettare il ricco ed unirsi con gli altri innumerevoli mali sotto il nero e straciato vessillo della miseria, quando infine, la forza delle stesse leggi economiche, gli mostra ad evidenza che questi mali debbono immancabilmente crescere con ispaventevole celerità allora gli economisti rimangono atterriti. I loro sofismi sono impotenti, il sarcasma cangiasi in ira, e prorompono alle onte; vi chiamano anarchisti, e parteggiatori; ma i fatti sanguinosi e minaccianti non cessono di protestare. „ (c)

L'autore espone la teoria di Malthus, secondo la quale i mali sociali non dipenderebbero dalla cattiva ci-tribuzione della ricchezza dai rapporti, dalle condizioni sociali, ma da leggi naturali, che regolano la propagazione della specie e l'accrescimento del prodotto in modo che la prima procederebbe in progressione geometrica e la seconda in progressione aritmetica. Sicchè i prodotti sarebbero insufficienti ai bisogni umani; e soggiunge: " Non è necessario dimostrare per ribattere l'argomento di Malthus che in natura non esiste cotesta legge fatale e terribile; ma basterà rispondere, che se essa esistesse, non dovrebbe avere effetto, se non quando ognuno non occupasse nel convito della vita che un posto solo; ma quella ingiusta distribuzione di ricchezze di cui si ragiona fa sì che uno solo occupa i posti di più: che nove milioni per esempio, come avviene in Inghilterra, divorano la mensa che natura ha imbandita per 250 milioni Or come impedire ai tanti esclusi di avvalersi di quella superiorità di forze dalla natura stessa concessagli, e calpestando quei pochi, farsi da loro stessi giustizia? Giunta la questione a tal punto, entra in lizza Proudhon..... *La Proprietà è un furto*, è la netta evidente incontrastabile conseguenza a cui perviene Proudhon con la sua inesorabile logica. Gli economisti hanno consumati inutilmente le loro forze per difendersi. Il certo è che l'uomo ozioso, semplice consumatore, inutile alla società, che impone patti a suo capriccio a coloro ai quali esso deve tutto, è l'immediata, la legittima conseguenza del diritto di proprietà.

Continua.

(c) C. Pisacane. Saggio sulla Rivoluzione.

...triottismo deve essere superbo di farsi pubblico...
...e come Italiani non dobbiamo venir meno al soc...
...corso per quei fratelli, che coperti di sangue, gri...
...dano da quelle terre infuocate, ed invocano il no...
...stro aiuto: e rammentate infine che mentre noi...
...stiamo commentando le loro gesta, e gloriamo il...
...loro valore, la voce dell'umanità c'invita a soc...
...correrli; e la fioca voce di qualche soldato moren...
...te o di quella di feriti tornati in salute, benedirà...
...il nostro generoso obolo.

Siamo certi che ognuno vorrà prendere a cuore tale generosa e filantropica iniziativa, e non rimarrà sordo al presente appello, cui favorisce sempre più l'affratellamento nazionale, e ci rende maggiormente degni del nome italiano.

IL COMITATO.

Baltimore, 21 Gennaio 1896.

Da bravi battete forte la gran cassa, invitate il povero pantalone – mentre i ministri del re d'Italia mandano a morire in Africa – invitatelo pure a metter mano alla tasca ed a pagare – volontariamente – qualche soldo in più delle tasse, per comperare medicine, fascie e chinino ai giovani che la spavalda pazzia d'un pugno di ladri, obbligati a parere eroi, per mascherare i loro furti, manda a combattere in Africa.

Ah! pardio; se il popolo fosse un po' più illuminato, e fra breve lo sarà, se avesse la coscenza dei suoi veri interessi, e stà già aprendo gli occhi, ve lo direbbe chiaramente ch'egli non ha nessun interesse alle vostre guerre, ai vostri eroismi, ai vostri trionfi!

No, la patria del popolo è dov'egli ha pane a sufficenza e libertà; non già dove un trigamo spandorato ha il diritto di mandare migliaia di giovani e forti lavoratori a guerreggiare un nemico che, dopo tutto, ha il diritto di far ciò che fá, perchè difende il suo suolo.

La bandiera del popolo è quella su cui stà scritto lavoro, benessere, libertà; non già uno straccio più o meno sporco inchiodato ad un manico di scopa.

Eppure è in nome della patria e per l'onore di quel cencio che voi, o patriottoni panciuti e trionfanti, invocate dai lavoratori un obolo per i feriti, i malati, i moribondi.

Certamente è doloroso pensare che la vita dei figli del popolo è sprecata così; ma perdio chi vuol le imprese coloniali, i trionfi, le guerre se le paghi, perdio! e non vengano a dimandare al popolo già troppe sfruttato, misero, afflitto anche gli ultimi soldi che gli restano: le ultime briciole, di quel pane ch'egli guadagna con tanti stenti mentre i patriottoni chiacchierano di guerre gloriose, e di conquiste coloniali, seduti pacificamente nei loro saloni o dietro i banchi di vendita dei loro magazzini o dinanzi alle casse forti delle loro banche.

Se il governo Italiano non ha più denaro per fare la guerra ai negri, vada alla malora perdio! a noi importa poco, anche se Menelik s'impadronisce di tutta l'Italia, un padrone vale l'altro, e l'esattore d'Umberto di Savoia non è meno feroce, nè meno spietato, ne meno barbaro del soldato di Menelik che fà le razzie per conto del suo re. E d'altra parte perchè parlare di vendetta? Promettete di portare la civiltà, parlate di progresso, eppoi volete far la vendetta. Perchè? Non hanno forse ragione gli Abissini di difendere la loro terra e di non volerne sapere della vostra civilizzazione a base d'ipocrisia e di viltà! Perchè ingannare il popolo e fare appello alle cattive passioni umane, alla vendetta, se è opera della civiltà quella che fate? Eh! via; voi siete di quella certa gente – ed al governo Italiano ce ne sono come voi, e vi somigliate come gocce d'acqua – siete della gente che ride, è felice, quando si presenta una occasione di fare sfoggio d'eroismo, di valore, senza sortire da tavola e se si tratta di mandare gli altri alla guerra, siete felici di potere fare sfoggio di sentimenti credu...virile e glorioni. O andateci dunque voi a conquistare l'Africa e portate con voi Crispi e tutti i farabutti del bello Italo regno, o mettete dunque fuori tutto il denaro che avete rubato ai lavoratori – sfruttandoli – per fare la guerra e pagarvi le medecine, e lasciate in pace il popolo a cui ben altri interessi attirano l'attenzione, che non le conquiste della sabbia arida in Africa, che non il territorio di Menelik e la vendetta di chi andò a disturbare gli Abissini a casa loro.

Un tramonto ed un aurora

Il secol va morendo, e con lui muore
Dell'incertezza il tempo, ed al riscatto
I figli del dolore
Lavoran tutti uniti in un sol patto.

Son van le vecchie idee. Più non s'illude
La plebe sul poter de' suoi tiranni;
Ella più il cor non schiude
De' parlamenti ai nebulosi inganni.

Gli dei son vanno, e delle antiche fedi
Neppur una riman, come nessuna
Delle splendide sedi
Dove Ninive e Rodi ebber fortuna.

Son vanno alfine d'ignominia carchi
Sotto la scure della plebe audace
Pontefici e monarchi!
Son va la borghesia plorando pace!

Scompaion tutti i segni del passato,
Cadon gli altari con i troni infranti;
Un sole è tramontato!
Farne sorgere un altro è pei costanti.

Regna or la notte. Pugnano ansiosi
Al lume dei palagi incendiati
Gli oppressi rivoltosi;
Gli eroi dell'oro cedono stremati.

E il desiderio alberga in tutti i cuori
Che presto giunga il fin de la battaglia,
La fine dei dolori
Cui generan la bombe e la mitraglia.

Ma alfin da questa notte burrascosa
Che dà fiumi di sangue s'incolora,
Sorgere vittoriosa
Vedren di pace e libertà l'aurora.

E l'aurora del sol dell'avvenire
Rossa appare già sull'orizzonte;
L'età di lutti e d'ire
Cede e a la luce sua china la fronte.

Ecco il novello sol! Gli umani petti
Esultan nella scienza e nel lavoro,
Son liberi gli affetti,
Comuni i beni e debellato è l'oro.

L'uomo non più diviso è pel colore
D'un cencio di bandiera da fratello.
E' rege suo l'amore,
Sua dea la libertà, sua legge il bello!

FABBRI LUIGI.

Dalle carceri di Macerata (Italia) Gennaio 1896.

LA TRIBUNA LIBERA

(1) Perchè siamo Individualisti Libertarii

Siamo individualisti libertari perchè il nostro ideale è per l'avvenire della libertà senza precisare forme, senza fare ipotesi più o meno arrischiate.

Non si può scrutare positivamente l'avvenire. Se diremo e scriveremo quello che accadrà dopo un cataclisma sociale cesseremo di essere positivisti.

Noi siamo schiavi delle impressioni esterne; sono queste che generano le nostre principali idee, per cui se l'impressioni ricevute saranno false, il criterio sarà falso, ipotetico, metafisico.

Noi, come i compagni comunisti anarchici, vogliamo la libertà economico-politico-sociale. Però intendiamo in ben altro modo l'esplicazione completa di essa. Noi non vogliamo la libertà imbrigliata da delegazioni di funzioni, da patti sociali più o meno revocabili, a seconda della apparizione dei nuovi bisogni collettivi, ma desideriamo che prima base della libertà sociale sia la individuale libertà. Ogni uomo deve essere libero di fare uso di tutto quanto gli abbisogna per la vita fisica come pure deve sviluppare liberamente, integralmente, tutte le sue volontà e facoltà nella vita morale o psichica.

Crediamo poi, che se la coesione simpatica delle molecule nei minerali forma un corpo, così possa essere per l'avvenire nella umanità. Ci spieghiamo: Ogni individuo, questa è la nostra credenza, sia spinto dallo spirito di conservazione, sia da altri sentimenti egoistici si avvicinerà agli altri.

Questo spontaneo avvicinamento produrrà la solidarietà e formerà il nuovo corpo sociale.

Differenti per altri criteri dagli *Egualitari*, noi crediamo che non sarà la libertà collettiva, cioè dell'Ente sociale, quella che formerà l'armonia degl'interessi e dei bisogni dell'individuo con l'Ente sociale suddetto, ma sibbene che sarà la sola libertà integra dell'individuo quella che formerà l'armonia dei bisogni e degli interessi della collettività.

In un nuovo assetto sociale dove saranno scomparse le basi fondamentali che reggono oggi la presente società, cioè: *La Proprietà individuale, l'Autorità e la Religione*, siamo persuasi che si svilupperanno tutti gli elementi armonici atti alla libertà individuale e sociale.

Noi vogliamo vivere nel più esteso senso della parola; vogliamo essere felici per quanto la legge naturale ce lo consenta, vogliamo essere liberi al punto di esplicare tutte le nostre passioni, tutte le nostre volontà. Non ci si fraintenda; per l'esplicazione delle nostre passioni e volontà intendiamo tutto quanto v'è di bello, di vero, di utile per noi e per tutti.

Non ci si confonda con gl'individualisti borghesi. Essi non pensano che al loro proprio Io, non vivono che da veri parassiti sociali, sfruttando l'operaio, facendosi concorrenza fra loro stessi, lottando infine per distruggersi scambievolmente, avendo per motto: "*Mors tua, vita mea!*„ Questo individualismo è selvaggio, bestiale morboso, perchè trascina alla distruzione reciproca dell'individuo e della società in pari tempo, con la lotta terribile per l'esistenza. Questo individualismo è artificiale perchè è l'antitesi dell'individualismo vero che spinge ogni uomo ineluttabilmente ad avvicinarsi all'altro per la propria utilità e salvezza.

La molla potente che spinge l'uomo ad ogni azione è la soddisfazione dei propri bisogni. Dunque l'uomo che pospone la lotta per la vita, all'accordo per la stessa, va contro il suo interesse, è un bruto, un'essere degenerato. L'altruismo, reboante parola, non è che puro macchiavellismo. Chi può essere a truista da senno, e in che consiste questo altruismo?

Chi ha inventato questa parola non conosceva intimamente l'uomo. Quando l'ambiente è guasto anche l'individuo lo è pure perchè è come il contenuto di un vaso difettoso. Le passioni oggi sono traviate; quando le passioni umane saranno corrette dal sano raziocinio, non dal libero arbitrio essendo questo un'assurdità filosofica, degli spiritualisti, allora potremo credere nella lealtà e sincerità umane.

Allora le parole non esisteranno più una cosa convenzionale ma invece una cosa naturale e vera.

Tutti i sentimenti nell'odierno ordine sociale sono morbosi perchè infetti dalla corruzione ognora invadente. Alcuni s'illudono di essere generosi e non sono che soggetti squilibrati, vittime del loro eccitabile organismo, nevrotici che credonsi chiamati a grandi cose; che ogni piccolo sforzo, ogni minima azione, fanno risaltare in loro pro' orpellandola, onde crearsi popolarità, che infine chiamano martirio, sacrificio, degli atti i quali non sono altro che una vera e propria soddisfazione egoistica.

Un esempio patente lo abbiamo nei socialisti legalitari, cui credono essere i veri redentori del popolo mentre al contrario, cercando la conquista dei famosi pubblici poteri, non fanno che il loro esclusivo interesse. Per difendersi dalla taccia d'ambiziosi cercano cavarsela con i soliti ed ormai troppo triti sofismi, non ultimo quello abbastanza noto, e direm quasi rancido, che dice essere l'Autorità relativa e rivedibile ad ogni istante in mano d'uomini *onesti e puri*, un Autorità più di nome che di fatto. Questi messeri, questi palloncini pieni di vento, non sanno dunque il trito e vecchio proverbio, ma che pur sempre rimane vero, della pera marcia che guasta le pere buone?

Non sanno che, dato vi siano degli uomini – angeli – *puri ed onesti* a tutta prova, cesseranno d'esser tali appena avranno raggiunto il potere, sia pure questo potere socialista-collettivista?

Noi individualisti-libertarii, comprendiamo che l'egoismo e l'individualismo presenti non sono che un'usurpazione naturale non rilevanti altro che la decadenza umana, non esprimenti altro che la negazione assoluta dell'armonizzazione fra i rapporti individuali con esseri della stesso organismo, dagli eguali bisogni di libertà e di benessere, dagli equivalenti sentimenti sociali, dagli scopi medesimi.

Ci teniamo a non essere confusi con gli individualisti autoritari. Essi distruggono l'armonia e creano la lotta fra l'uomo; noi distruggiamo la lotta per l'esistenza e creiamo l'armonia sociale.

Non importa che certi dogmatici, veri ultras della Idea, con la loro cieca buona fede ci chiamino confusionarii e faciteri di nuove parole. Noi non ci chiamiamo individualisti-libertarii per la pura mania dei neologismi, esprimenti sempre una vecchia idea, ma perchè fermamente crediamo che nuovo nome esprima l'evoluzione del pensiero anarchico, esprima qualcosa di più complesso che l'antico. Crediamo di più che l'Anarchia sia una tappa della libertà, un mezzo per raggiungere più splendidi ideali. Non essendo misoneisti andiamo sempre avanti col pensiero fino a concepire un mondo anche più libero di quello che concepiscono i comunisti anarchici, insomma una società amorfa completamente dove la libertà individuale sarà nel suo vero apogeo.

Per queste nostre idee espresse così senza preconcetti, i compagni comunisti anarchici, speriamo non ce ne sapranno male.

L'individualismo libertario e l'egoismo borghese già si disse che sono proprio due vere antimonie. Si escludono a vicenda. Noi vogliamo che la libertà dell'individuo non leda la libertà degli altri, noi vogliamo che l'esplicazione completa delle nostre volontà e delle nostre passioni, che il soddisfacimento integrale dei nostri bisogni invece di essere di ostacolo alla sociale armonia, siano i veri fattori della felicità umana.

L'uomo degli antichi filosofi fu chiamato microcosmo, vale a dire che racchiudeva in se stesso, in minime proporzioni tutto l'universo. Per questo noi propagbiamo la vera indipendenza individuale, per questo noi affermiamo l'uomo essere sovrano di se stesso, per questo crediamo in lui riposare il tutto e l'unità, la ragione, la coscienza del...io, come il principio anarchico del pensiero e della verità. Per questo infine cambiamo nome non sembrandoci che quello di Anarchici esprimesse tutto quanto sentiva...mo e sentiamo relativamente all'evoluzione del pensiero, al progresso incessante del genere umano.

Perchè non siamo conservatori, perchè rigettiamo ogni e qualunque specie di dogmatismo ci hanno chiamati idealisti, visionarii. Sarà vero che si sogni, sarà vero che siamo poeti, ma è anche vero che il positivismo opportunista a base di solo ventre non è l'ideale sublime libertario che hanno intraveduto nelle loro grandi concezioni tanti veri filosofi, tanti ignorati apostoli della completa redenzione umana. Chi può dire dove ci menerà l'evoluzione delle idee anarchico-libertarie?

Abbasso dunque i metodi più o meno incompleti d'investigazione basati sulle idee grette del presente, e sulla falsata filosofia storica del passato. Non si vive di solo pane, andiamo sempre avanti, spingiamo arditamente gli sguardi nostri nello spazio, nutriamoci pure d'idealismo, giacchè lo dicono così il concetto libertario, cercando purificarci nell'ideale splendido, indefinito che sognamo, sforzandoci d'elevarci vieppiù dai bruti da cui si trae origine.

Ci chiamino pure visionarii e poeti, ma convengano almeno che è una soddisfazione indicibile il pensare che un tempo verrà nel quale tutte le brutture umane spariranno, e che vi sarà un mondo dove ogni individuo sarà cosciente, dove la libertà sarà la felicità, dove finalmente l'individualismo ben inteso, sarà il cardine della vera armonia sociale.

Concludiamo con dire che precisando il futuro si cadrebbe nel dogmatismo. Però prendendo l'uomo vero, non un essere ideale possiamo affermare che la libertà non potrà avere la sua intera esplicazione se non sarà fondata sullo interesse individuale; interesse che non si restringe alla sola soddisfazione dei bisogni fisici, ma sibbene si estende anco ai bisogni intellettuali e morali.

Per noi l'individuo è tutto; e soltanto

per lui vivranno la vera vita fisica ed intellettuale, saremo felici, saremo liberi senza restrinzione veruna all'esercizio integrale della libertà.

UN LIBERTARIO.

(1) " La scienza anche la più razionale e la più profonda non saprebbe indovinare le forme della vita sociale futura. „ (Bakunine.)

Ci piacerebbe però che gl'individualisti sapessero che cosa dicono, e saremmo felici d'incontrare un individualista il quale, ad eccezione di pochi Proudhoniani, sapesse un po' che cosa vuole. Gl'individualisti – libertari – dicono; noi non siamo individualisti autoritarii ed hanno l'aria di far credere che gl'individualisti borghesi, scuola Machay non sono anarchici. Disgraziatamente, per i libertarii – lo sono – sono anarchici ma non comunisti. Infatti non è possibile capire un individualista che voglia l'autorità e non voglia la proprietà individuale. L'individualista odia lo Stato, il governo, il prete perchè questo si oppone al pieno esplicarsi della sua volontà e delle sue passioni – è dunque anarchico – però vuole la proprietà individuale, perchè è questa appunto che costituisce l'individualismo. Fare delle confusioni, contraddicendosi spesso non è risolvere un problema.

Ecco qui: non si cessa di essere positivisti – deterministi – prevedendo l'indomani: Date cause produranno inevitabilmente certi dati effetti – quindi si ha il diritto – o constatate le cause di prevedere in massima gli effetti – salvo a ritenere come legge naturale che le cause cambiando cambieranno gli effetti – e siccome le cause sociali sono create da educazione, da ambiente, da influenza di fatti, d'uomini e di processo storico così si possono, A PRIORI prendere anche le trasformazioni ed i cambiamenti di cause.

Come intendete avere la libertà economica al difuori, esclusivamente del comunismo anarchico?

Ancora come pensate voi potrà funzionare la solidarietà nell'individualismo? Bisogna ricordarci che se tutte le attenzioni dell'uomo devono essere date all'Io la solidarietà non ci ha più niente a fare in una società che riposa su tale base.

E di più perchè dopo aver detto che non siete comunista volete la sparizione, la distruzione della proprietà individuale.

Che cos'è questo VERO, questo UTILE, questo BELLO per voi e per tutti? Qual tutti ci meraviglia. L'individualista s'occupa di se non degli altri – i tutti – nell'individualismo non contano, i tutti agiscono e lottano uno per uno e se si associano è perchè un gruppo di pochi vuole dominare i tutti. Leggete dunque il Machay che è anarchico-individualista ed il Nietzsche, che lo è pure: e direte meno spropositi conditi di parole scientifiche.

L'individualismo che voi nascosto di borghese è l'individualismo anarchico, se voi pensate altrimenti se il vostro individualismo tende a conciliare il benessere e la libertà di uno col benessere e la libertà di tutti, e vuole l'abolizione della proprietà individuale e dell'autorità, allora voi non sapete che cosa volete ed, incoscientemente, siete comunisti-anarchico.

Il individualismo non è l'avvicinarsi di un uomo all'altro per la propria utilità e salvezza: quando due uomini formava una associazione, alienano ognuno un po' della loro libertà (di quella vostra chimera di libertà integrale) per una necessità di vita; e l'individualismo se ne va a gambe levate imperocchè fé questa un'altra delle vostre contradizioni) l'accordo per la lotta suppone patti, intesa, decisione prese in comune tutte cose inevitabili nella vita. Lo sappiamo, ma che però sono una e tutte la negazione dell'individualismo.

Altruismo e Machiavellismo hanno poi da fare insieme come il cavolo a merenda. Noi neghiamo l'altruismo e l'egoismo, perchè secondo noi c'è solo una legge di natura l'istinto di conservazione che fà l'uomo socievole perchè si sa debole e sono l'ambiente in cui vive e l'educazione ricevuta che lo fanno egoista o no, buono o cattivo. Del resto siete superficiale nelle vostre osservazioni: ogni affermazione comporta la negazione; ogni diritto un rovescio; ogni azione una reazione: l'uomo s'accoppia agli altri uomini per vivere; l'uomo lotta contro l'uomo per vivere: là l'altruismo muore lottando contro una bestia che minaccia il villaggio. Qual'è l'interesse ben inteso? Affare d'educazione e d'ambiente.

Non basta metter giù delle frasi più o meno belle: con dei paroloni più o meno incomprensibili: neppure noi comunisti anarchici, siamo odiatori del nuovo ma siamo gente pratica; sappiamo che la libertà è sempre relativa e che è un sogno cercarla nell'individuo antagonista della società; quindi non parole, vere frasi portate a difesa dell'individualismo; ma esempii, prove, argomenti positivi basati su esatta e profonda scrupolosa, osservazione di fatti. Difendendo il comunismo anarchico, Krapothine fà così: voi che sembrate voler difendere a spada tratta l'individualismo fate come lui: ma fatti; di grazia; fatti provanti e positivi altrimenti il vostro articolo rimarrà una brillante carica contro un mulino a vento, uno degli esimmi del cavaliere caro a Cervantes.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Il Governo

Noi non possiamo capire perchè certi individui sono tanto attaccati a quest'idolo che si chiama governo.

Se il governo si accontentasse di essere solamente inutile, sarebbe forse tollerabile. Ma egli è delinquente per eccellenza. Assassino e ladro patentato, egli è sempre d'accordo coi monopolisti per schiacciarci più che è possibile; il che non impedisce tuttavia certuni di credere che il governo ci protegge contro i ladri. Povera gente!

Informatevi e calcolate cosa costa il mantenimento del governo, del comune, della provincia, dello Stato e della nazione, e sarete probabilmente sorpresi nel trovare che il prezzo oltrepassa il valore di tutta la proprietà mobiliare che i ladri potrebbero rubare; vale a dire, che i ladri non potrebbero rubarci tanto quanto il governo.

L. GOAZIOU.

La propaganda negli Stati Uniti

Il compagno Gori continua con buon successo il giro di propaganda attraverso gli Stati Uniti.

A St. Louis tenne cinque conferenze nel la vastissima Musiciane Hall, di volta in volta sempre più affollata. L'ultima delle conferenze ivi tenute, sul socialismo elettorale e sul parlamentarismo, ebbe un successo straordinario, si per concorso che per clamorose approvazioni.

Dietro sua iniziativa a St. Louis si è formato un *Circolo di Studi Sociali*.

Gori durante il proprio soggiorno a St. Louis potè inoltre organizzare tre riunioni nella vicina Chelthanham, ove si trovano numerosissimi operai italiani. Ivi svolse tutto il programma comunista-anarchico, ed una folla di lavoratori autentici accoglievu lo svolgimento delle nostre teorie con immenso entusiasmo. All'ultime conferenze fu costituito un numerosissimo fascio comunista-anarchico.

Commovente la serata fraterna tra gli operai anarchici di tutte le nazionalità, data alla vigilia della partenza del compagno Gori. Francesi, Tedeschi, Belgi, Irlandesi, Italiani, Americani, si affollavano nella splendida Aviing Hall. Un forte gruppo di lavoratori Lombardi, caratteristico e festeggiato rappresentava il nuovo fascio di Chelthanham.

Da St. Louis Gori recossi a Kansas City dove, dopo tre o quattro piccole conferenze preparatorie improvvisate in varii saloni popolari della città, tenne due grandi conferenze innanzi a pubblico affollatissimo nella Humbold Hall.

Partito da Kansas per Pueblo (Colorado) Gori appena giunse in questa simpatica cittaduzza, dove per la necessità di affrettare il viaggio non potè intrattenersi che due giorni, tenne due conferenze innanzi a numeroso uditorio d'operai e riescì a costituire un gruppo. Da Kansas a Denver.

Nel Colorado la propaganda ha avuto eccellente risultato. Oltre le conferenze tenute nei varii centri minerarii, tutte affollatissime ed entusiasticamente accolte; la grande conferenza tenuta il 26 Gennaio a Denver, ha avuto un successo inaperato malgrado le pressioni d'ogni genere, a cominciare dalle scomunicazioni dei missionari predicatori.

Scrive il giornale " Roma „ a proposito di questa conferenza: " Il Gori battè in breccia la menzogna convenzionale, l'ipocrisia elevata a sistema, l'ingiustizia di questa corrotta e malvagia società borghese.

" Ed il pubblico, applaudendo freneticamente, mostrò non solo di rendere omaggio alla valentia dell'oratore, ma di simpatizzare – ciò che è più importante ancora – con le idee di riforma sociale svolte dal simpatico agitatore italiano. „

Da Denver Gori recossi a Salt Lake City (capitale dei Mormoni). In questa città tenne una conferenza che durò circa tre ore, innanzi ad un uditorio affollatissimo. Gli intervenuti stabilirono la sera stessa di gettare le basi di un Circolo di Studi Sociali.

Il giorno 3 Febbraio Gori è partito da Salt Lake per S. Francisco di California, dove spera di trovare ottimo terreno alla propaganda delle nostre teorie.

R. ROSA.

COSE LOCALI

WEST HOBOKEN. — Il Circolo Istruttivo sociale di West Hoboken collo scopo di allargare maggiormente l'opera di propaganda, ha aperto una Biblioteca Sociale in Chamber St. N. 327, ed invita tutti coloro che desiderano istruirsi su tutto ciò che riflette la Questione Sociale a frequentare il suddetto locale che trovasi aperto ogni sera dalle ore 7 e mezza pom. fino alle ore 11.

Nel locale suddetto il Gruppo terrà ogni Giovedì alle 8 pom. le proprie riunioni, alle quali condede l'eccesso anche ai non compagni.

I compagni del gruppo pregano inoltre tutti coloro che hanno libri ed opuscoli di propaganda e che intendono offrirli alla nascente biblioteca, di volerli spedire al seguente indirizzo:

Circolo Istruttivo Sociale, P. O. Box 29 West Hoboken (N. J.)

SPRIN VALLEY. — Il Gruppo Italiano " Germinal „ ed il Gruppo Francese " Gli Affamati „ il giorno 4 Febbraio hanno dato un ballo che fruttò dollari 35.00 alla propaganda.

ORANGE VALLEY. — Il compagno Agresti venne ad Orange Vallej, le annunziate conferenze con buon successo della propaganda.

PATERSON. — La scorsa settimana in Marke, St. venne dato un divertimento per intervenire al quale un grandioso numero di mortali pagò la bagattella di 5 dollari.

Mi dicono che il lavoro scarseggia sempre più a Paterson, che tutto va alla peggio per l'operaio. Tuttavia consolatevi lavoratori, i borghesi si divertono.

Nostre Corrispondenze

Palermo 1 Febbraio

Cari Compagni,

Dando uno sguardo generale alle condizioni della nostra isola, granaio degli antichi Romani, si può asserire che vanno di ora in ora peggiorando: la miseria ha toccato l'apice. la pellagra ha cominciato a serpeggiare il campo agricolo, migliaia di operai e di agricoltori scappano nelle lontane Americhe perchè temono di lasciare alla spietata borghesia oltre la pelle, anche la cosa.

In Riesi, grosso paese dei dintorni di Caltanisetta, il popolo intellicissimo, per moltissimi mali tormentosi e principalmente per la chiusura delle miniere di zolfo, risoluto ad annientare una buona volta la prepotenza della turpe genia, assalta le pubbliche botteghe, i forni, i magazzini di generi alimentari, comunizzando tutto. Ma la canaglia del Bazar municipale, riuscì con tutte le sue arti volpine a mettere dell'acqua, in quelle fiamme ci e minacciavano incenerirla, distribuendo del pane nero, e dando campo così all'arrivo della truppe generosa largitrice di piombo.

Anche a Mugnano, borgata di Napoli, vi furono dei tumulti causati dalle fiscalità degli agenti delle imposte, e dalla imposizione di nuovi balzelli. I lavoratori mettono tutto a soquadro, tagliando i fili telegrafici e demolendo i cassotti delle gabelle. Ma... " Nuovi tormenti e nuovi tormentati „. Un esercito andò a ristabilire apparentemente l'ordine strappando, come al solito, a viva forza dalle famiglie molti operai consci dei mali che dilaniano l'umanità.

Così la deplorata e corrotta casta borghese vuole arrestare la turbine che incalza fiera e gloriosa?!!

Noi qui in Palermo ne vediamo delle grosse. La questura ha macchinalmente tessuto un processo contro alcuni nostri compagni i quali, secondo quella, furono gli organizzatori di una dimostrazione di forni, dimostrazione che non ebbe luogo. La causa doveva esser fatta martedì scorso, ma siccome non comparvero i testimoni poliziotti, fu trasferita ad altro tempo.

Ad iniziativa di alcuni compagni, si pubblicherà quanto prima un periodico; " La Conquista del Pane „.

A. C.

Siena 14 Gennaio 95.

Carissimi Compagni,

Ogni volta che qualche nostro amico veniva fra noi si stupiva di non trovare tra i lavoratori quella miseria che è nell'altre località; infatti debbo pur confessare che qui le nostre condizioni non sono state per lo passato tristissime. Oggi però non è più così; dato il presente stato di cose la fame cresce dovunque, così in questo rigido inverno, ancora qui, vediamo continuamente i lavoratori sul lastrico i quali ogni giorno li vedete girare per le vie in cerca di lavoro onde poterci adiginare poichè per essi non suona mai l'ora di pranzo; si vede pure un infinità di donne che trascinando seco i loro figli macilenti bussano di porta in porta onde sfamare le loro creature.

Non è la fame che fà conoscere al popolo i propri diritti, ma quando un uomo si trova in triste condizioni analizza le cose e da queste le più volte si trova la via onde emanciparsi. Ecco perchè i grossi borghesi ed industriali di questa vecchia terra del feudalismo quali hanno sempre cercato ogni mezzo onde mistificare il popolo per impedirgli la via della redenzione umana, si sono formati in comitato per dare ai poveri degli zupponi economici e filantropici ad un soldo.

Già dal giorno 8 u. s. è incominciata questa commedia di distribuzione in Piazza del Mercato che consiste in brodo di fagiuoli con 100 grammi di pane. Oh, finalmente d'ora innanzi l'operaio non morrà più di fame!

Come ho detto più sopra qui si è sempre cercato ogni mezzo onde il popolo non pensasse alla propria emancipazione, ma mai si è come ora gabbato: in tutti gli eterni fannulloni hanno fatto credere ad esso di prendersi cura della di lui miseria e alutarlo.

Oh infame ipocrisia!!

Quando sarà il giorno che il popolo comprenderà che è d'esso che paga i lauti pranzi ai borghesi e non essi che danno a lui tanto per non morire di fame?

NIDRILBO.

Camerino, 15 Decembre 95.

Carissimi compagni,

Ho ricevuto or ora da un mio amico studente a Viterbo una lettera, con cui egli si lagna di trovare colà il terreno refrattario alle teorie anarchiche per il predominare della religione.

" E' inutile, egli dice, che si tenti propagar l'anarchia quando le menti sono ottenebrate dalla peste religiosa. Invano E. Reclus, e P. Krapotkine si rivolgono ai giovani supponendoli liberi da ogni superstizione, invano A. M. Mazzoni si rivolge alle fanciulle supponendole anticlericali. Qui non è affare di supporre o credere; qui invece si deve esser certi del contrario, e che cioè la gioventù è in gran parte superstiziosa. Bisogna quindi più e come meglio si può combattere la religione; e tu che fai qualche articolo sul giornali propaga la mia idee, che sarebbe quella di scalzar prima di tutto le fondamenta alle chiese; chè gli Stati, senza queste potenti alleate, sarà poi facile abbatterli. „

Il mio amico, lo comprendo, esagera nel dire che la gioventù è in gran parte superstiziosa, ma io non so dargli torto del tutto. La borghesia comincia ad accorgersi, che col trono degli dei cadrà anch'essa; ed i preti di tutte le religioni si erigono a puntelli della classe ora predominante. Crispi e Carducci un giorno atei, inneggianti l'uno alla dea Ragione, l'altro a Satana, ora ritornano Deisti. Il primo, lo disse giorni sono alla Camera, l'altro lo proclamò un anno fà in un discorso sulla repubblica di S. Marino. E Crispi e Carducci non rappresentano altro, che la borghesia atterrita dal socialismo materialista; borghesia che vile, per non osar di camminare col popolo, si rifugia nelle braccia dei suoi antichi nemici: i preti. E se non osan più i borghesi combattere la religione, e chi dovrà dunque combatterla? I legalitarii forse? No; i legalitari nei loro congressi hanno dichiarato la fede, cosa privata, fuor di discussione: hanno detto la grossa cresca che un socialista può essere religioso. Gli anarchici, che hanno scritto sulla loro bandiera: Nè Dio, nè Padrone, comprendano il loro dovere e propaghino l'Ateismo razionalista.

Gli articoli del poeta Taikade sul LE LIBERTAIRE, e la conferenza di Luisa Michel sul PERICOLO RELIGIOSO a Parigi segna il risveglio, o per meglio dire il ritorno dei nostri compagni sulla questione da me propugnata.

Una stretta di mano dal compagno vostro,

CATILINA.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE VITTIME DI SALA

West Hoboken 7 – 2 – 96.

Altamente indignati pel barbaro fatto di Sala, Piemonte, i compagni qui residenti, nella riunione di ieri sera hanno deciso di aprire una sottoscrizione a favore delle vittime del patrio governo.

Speriamo che la nostra iniziativa verrà coronata da felice resultato.

Ciò varrà a dimostrare che gli anarchici residenti in America prendono viva parte alla sciagura che ha colpito i fratelli di Sala e servirà di protesta contro gli assassinii tutti perpetrati in nome della giustizia dal più dispotico dei governi.

Le offerte vengono raccolte dal giornale *l'Araldo Italiano*, City Hall Place N. 8 New-York.

Opuscoli in vendita all'amministrazione del nostro giornale

Fra Contadini	**soldi 5**
Gli anarchici e l'Art. 248	**idem**
Le Dichiarazioni di G. Etievant	**idem**
Primo Passo All'anarchia	**idem**
Canti Anarchici	**idem**

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Gli Comuni e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.

L'AMMINISTRAZIONE

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno II. N. 16 — PATERSON, N. J., 29 FEBBRAIO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, - Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Il Comunismo Anarchico

Non basta perchè un ideale diventi un fatto pratico, che i difensori di una idea critichino le idee che essi giudicano inferiori, men giuste, men vere; non basta perchè un popolo comprenda che ad un sistema di società deve sostituirne un altro che gli apostoli di quel sistema lo dicano e lo affermino: bisogna che essi possano provarlo, bisogna che essi possano esporre al popolo quali sono i miglioramenti ch' essi credono di attuare; quali le forme più larghe e più alte di benessere e di libertà che intendono attuare.

E noi cercheremo di provarlo.

Premettiamo che noi intendiamo punto creare di pianta un sistema. Neppure pretendiamo che proprio così, come noi diciamo, gli uomini agiranno nella società futura. Il problema della ricostruzione di una società è così complesso; tanti fattori vi trovano la loro applicazione, e vi contribuiscono che non è agevole accennare all' indomani. Però si può dire i propri desiderata, si può prevedere "*a priori*„ e dato i punti di partenza che lo sviluppo sociale dell' oggi, e il progresso delle idee offrono alla futura società, quali ne saranno le basi generali.

Ed è di questo appunto che intendiamo parlare.

Nel perenne volger dei secoli, nel mutare incessante delle istituzioni umane, attraverso le rivolte sanguinose, ed il lento svilupparsi di sempre nuove forme sociali, l' umanità andò di più in più avvicinandosi al comunismo.

La realizzazione della idea di giustizia, e più che di giustizia di umanità e di diritto conquistò le generazioni umane ed oggi non è esagerazione affermare che nella nostra società, malgrado i privilegii, gli egoismi, le viltà che la brattano; il comunismo si fa strada e tendono a divenire comuni le cose più indispensabili alla vita. Già l' illuminazione, l' acqua, le biblioteche – in alcuni paesi – certe ferrovie, lo sono.

Infatti sono poco più che cento anni e le strade erano rischiarate solo per i grandi baroni, cavalieri, nobili che avevano valletti e bravi pagati per precederli, muniti di torcie, rischiarando loro il cammino; le biblioteche le possedevano soltanto i principi, i re, gl' imperatori, i vescovi; i soli che avessero mezzi onde pagare armamenti, libri, e custodi: l' acqua, il pozzo del villaggio apparteneva al signore del castello, mezzi di locomozione non ce ne erano perchè le poste erano solo possibili per chi aveva grandi mezzi onde pagarle. Oggi, non è più così.

Le biblioteche sono pubbliche, l' acqua è data a tutti non in ragione della tassa pagata, ma secondo la necessità cioè a volontà, la illuminazione è stabilita indistintamente per tutti i cittadini, ed in certe ferrovie Inglesi ed Americane il biglietto, al minimo valore, è valevole per un dato tratto di paese; a seconda cioè non del prezzo pagato, ma della necessità del viaggiatore il quale può con un medesimo scontrino fare 100 o 500 kilometri secondo il proprio bisogno, cioè secondo la volontà.

In altro luogo del giornale, in uno dei numeri precedenti (Vedi n.o 12 – 30 Decembre 95) il nostro amico R. Rosa descrisse il tentativo, in via di felice riuscita, di un gruppo di operai Parigini tendenti a comunizzare il pane. Oggi, e ne parliamo in altra parte del giornale, e già ne parlammo nel n.o precedente i veterani di Carmaux stanno creando una vetreria, che si chiamerà la vetreria degli operai, e della quale non possono essere azionisti che collettività operaie ed il provento della quale andrà tutto, senza tener conto se vi furono azionisti che versarono uno mentre altri versarono cento, a benefizio della propaganda socialista rivoluzionaria.

Potremmo, se volessimo scendere a dettagli della vita di tutti i giorni, moltiplicare gli esempi all' infinito, ma il quadro ristretto di un articolo di giornale non ce lo permette, e passiamo lasciando ad ognuno dei nostri lettori la cura di osservare, da se, intorno a se, i progressi del comunismo in mezzo alla società. A noi basta di aver dimostrato, con principalissimi esempi, la giustezza della nostra asserzione. E proseguiamo.

Dicemmo (vedi n.o 15 – 15 Febbraio 96) che il comunismo antico praticato in Grecia, nella Gallia; da tutti i primitivi cristiani, dai monasi ed anche da certe effimere comunità di laici il comunismo di Owen, di Saint Simon, di Cabet, di Fourier non è il nostro: non è l' ideale sognato da noi perchè in tale forma sociale l' individuo diventa un automa, un soldato, un essere che ha perduto tutta la individualità, tutta l' indipendenza, diventa una macchina che agisce non per impulsione propria, ma solo perchè un gran Lama gliela ha imposto.

A noi – anarchici – tale assenza di libertà ripugna. Secondo il nostro giudizio, ed il nostro criterio l' uomo non è veramente bene, non ha raggiunto il proprio benessere che quando, insieme al pane, egli ha la libertà.

Certi borghesi semplicioni, o piuttosto, il fior fiore della borghesia in mala fede ci hanno fatto l' addebito di voler ridurre la umanità ad una grande mandra di porci ben grassi e ben pasciuti, di tagliare ogni impulso alle attività umane di atrofizzare la energia in una immensa ed Epulonesca sodisfazione dei bisogni fisiologici. E ci hanno detto rimproverandoci pur sapendo ch' essi dicevano il falso; hanno detto che noi facciamo di tutta la questione della rivoluzione o della soluzione del problema sociale un affare di ventricolo e di reni, hanno detto che noi spoetizziamo tutta la vita sociale ed allegramente spingiamo alla morte en una via cosparsa di fiori tutta la umanità.

Se fossimo Epicurei, potremmo, scrollando le spalle alle inezie degli avversari, rispondere con le parole del filosofo antico: *ede, bibe, lude; post mortem nulla voluptas.*

Ma nostra somma cura non è il godimento materiale; noi abbiamo raccolta la profonda parola del Vangelo ed abbiamo detto: l' uomo vive sol di pane? E la natura, e la società, e la storia ci hanno risposto all' unisono: no! sempre no!

Ed allora? Per essere logici – ed abbiamo voluto esserlo – abbiamo racchiusa tutta la nostra teoria in una breve formula sola: " Da ognuno e ad ognuno secondo la volonta' „ altre volte e con i medesimi termini lo dicemmo e continueremo a dirlo finchè nel mondo sieno, indivisibili, i compagni dell' uomo: il pane e la libertà.

Come ottenerli? Quale sviluppo avrà questa forma comunista libertaria?

La parola stessa lo dice: base d' ogni rapporto fra gli uomini la libertà.

Patti liberi, resolubili, revocabili di cittadini, associantisi per raggiungere uno scopo qualsiasi, libero scambio di prodotti, non secondo il valore delle cose prodotte, ma secondo le necessità umane. Diritto ad ogni individuo di darsi a quel mestiere che più gli conviene, d' abbandonarlo quando più non lo crede utile o buono per se.

Vogliamo essere più chiari.

Secondo noi i lavoratori costituiranno delle Associazioni di produttori; padroni delle officine, della terra, delle macchine in una parola dei mezzi, strumenti e prodotti di lavoro; non però proprietarii che impongono affitti, leggi, decreti, ma possessori e fattori e distributori della ricchezza, essi si sentiranno felici. Ai magazzini generali, ai depositi dove da tutte le associazioni si accumula la ricchezza sociale andranno a fornire i cittadini del paese ed ogni associazione spedirà ad altre associazioni i bisognose il di più di quello ch' essa possiede.

Secondo noi, mentre oggi s' insegna a disprezzar chi lavora, s' insegne à domani che solo il lavoro è la nobiltà dell' uomo. Il lavoro utile, il lavoro indispensabile; sono fonte di dolori per la grande maggioranza dei lavoratori i quali, in questa malvagia società, degna di tutti gli spregii, non osano levare la fronte, e la schiena che da tanti anni hanno curva; da tanti anni hanno piegata verso il suolo: mentre la borghesia ride negli sfacciati bagordi e nell' orgia!

Secondo noi nessun controllo stabiliranno gli uomini per sapere chi è che lavora o no; ognuno s' occuperà dell' opera propria – quanto più per lei si può – senza guardare se il vicino è calzolaio, è sarto, e fa o non fa scarpe o pantaloni.

Ed è dall' insieme di tutti questi considerando che noi diciamo che la società va verso il comunismo e che noi con tutte le nostre forze ve la spingiamo: perchè vogliamo che non sia più l' idealistico sogno di una vana entità come la patria, la gloria, la legge che spinga e guidi gli uomini alle lotte future: ma bensì il loro interesse logicamente compreso; nella forma sociale che darà loro, col minimo dispendio di forze, il maggiore benessere possibile.

A. Agresti.

Questioni di metodo

Sono le più importanti che si agitano ai nostri giorni, perchè dal metodo principalmente dipende la sorte delle idee che, anche giuste e buone, possono benissimo, male intese o mal praticate, sembrare ingiuste e cattive agli occhi della maggioranza. Del resto è difficile, anzi direi quasi impossibile, determinare un metodo uniforme, regolare, costante per tutti gli individui, per tutti gli ambienti e per tutte le circostanze, cose tutte che possono benissimo presentare delle differenze notevolissime. Per esempio l' ambiente di campagna determina nell' individuo una condotta tutt' affatto diversa da quella che esso svolgerebbe in un ambiente di città: un periodo normale non richiede la necessità di un periodo anormale e quindi determinare, ripetiamo, una norma fissa di azione, sarebbe da parte nostra una sciocchezza che farebbe sprecare una quantità di energie e di tempo e che causerebbe infinite discordie e dolorosi disinganni.

Tuttavia si debbono assolutamente determinare quelle caratteristiche generali che sono poi l' essenza del metodo, sia esso pur anarchico, com' è quello che noi vogliamo ora considerare, perchè esse contribuiscono ad avvinghiare gl' individui a l' idea, allontanandoli dalle teorie contraddittorie che potrebbero nuocere.

Cominciamo dunque dallo studiare l' anarchico, come tale, rispetto prima a se stesso, poi lo considereremo di fronte agli altri anarchici ed al movimento generale.

L' anarchico si trova in uno stato di lotta coi rappresentanti di ogni altro partito, dal clericale al socialista e quindi ecco la prima necessità di sentire la fortezza d' animo.

Forte in qual senso? Nel senso di sostenere la discussione cogli avversari e spesso le persecuzioni del partito prepotente.

E quindi naturalmente la necessità più specifica di concretare le sue teorie profondamente e completamente e di prepararsi ad essere calunniato e perseguitato fino alla morte.

Ma spieghiamoci chiaramente. Dapprettutto avviene che un individuo solo per aver commesso un furticello di campagna possa esser considerato un anarchico da chi ritiene ciò nel senso di ribellione generale contro tutto e tutti. Ma questi elementi, del resto più apprezzabili degli altri in certe particolari condizioni, sono costituiti da anarchici che non comprendono le nostre teorie e se le creano a seconda dei loro bisogni. E così a poco a poco viene formandosi un tale guazzabuglio di idee contraddittorie, esagerate, e molte volte ridicole e paradossali (1) che annientano l'idea anarchica medesima.

E gli avversari si valgono della cosa con immenso loro vantaggio rendendo credibili nella massa certe accuse, o pregiudizi o calunnie che paralizzano la propaganda. Se invece cercassimo tutti quanti nei limiti della possibilità individuale di studiare e comprendere le nostre teorie, questi inconvenienti sparirebbero e si farebbe molto più propaganda che non si fa oggi.

Stabilito che l'organizzazione vecchia nuoce alle nostre teorie e che la nuova nuoce anch'essa, la prima perchè assorbente la iniziativa individuale, la seconda perchè toglie alla nostra azione la forza della massa necessaria nelle condizioni attuali di lotta, io proporrei ai compagni di buona volontà un'organizzazione che non esclude le iniziative individuali.

Formare dapprettutto dei gruppi che raccolgano gli elementi buoni senza formalismi, vecchiumi, burocrazie, nei quali ciascuno trovi nel compagno, quasi il completamento di sè stesso, nei quali ciascuno porti la somma delle sue attività pel fine comune; unirsi a seconda delle affinità, delle simpatie, dei bisogni, essere un insieme armonico, anzichè un ammasso di confusionari, neganti tutto il giorno le idee e i metodi; praticare tutta la solidarietà inerente al principio anarchico: questo sarebbe il compito degli uomini che volessero dedicarsi ad un nuovo lavoro.

Si cade sempre nella polemica limitata fra di noi, nel chiacchericcio vano e nell'accademia stupida.

E' proprio tempo davvero che cessi questo periodo parolaio in cui ci siamo avviluppati.

L. Aizzar.

(1) Per esempio mi vien detto che in questi giorni a Londra s'è costituita una Società tra certi anarchici con relativo presidente, controllore, cassiere, segretario ed ove la discussione è libera quasi come nelle sale dei tribunali.

Appendice della *Questione Sociale*.

— 12 —

BREVI CENNI
SU
Carlo Pisacane
DI Niccolo' Converti.

L'ultimo fra i volgari, se i pregiudizii non l'accecano, se la sua ragione può per un solo istante francarsi dall'impero di fatti, è nel caso di comprendere questa verità. Come mai può dirsi giusta una legge dalla quale risulta il diritto di nen far nulla, e sclalaquare il frutto dell'altrui sudore? Gli economisti hanno alzata l'ultima barricata dietro cui si credevano invulnerabili. La terra, soggiunge Bastiat, non ha valore (quasi che la mancanza di valore in un oggetto da tutti desiderato potesse adonestarne l'usurpazione;) la proprietà, egli dice, è un lavoro accumulato.

Ma ad onta di questa ardita osservazione sono stati disfatti, e videro distrutte cziandio le ragioni con cui difendevano il capitale. L'uomo creato con facoltà inferiori ai suoi bisogni, non può bastare a se medesimo e solo associandosi coi suoi simili esce dallo stato selvaggio; isolato è inferiore a quasi tutti gli animali, associato diventa sovrano. solo non può neppure proscindersi dal necessario; la società ottiene subito dal lavoro collettivo un prodotto sovrabbondante, quindi comincia il risparmio, il capitale; e siccome il lavoro, come afferma lo stesso Pellegrino Rossi, non essendo trasmessibile, non è neppure usufruttabile, ne risulta che il risparmio, ovvero il capitale, conseguenza di un lavoro collettivo, non può essere che una proprietà collettiva. Il capitalista che paga otto di salario ad ogni operaio che produce dieci, non solo ruba due ad ognuno i essi, ma ruba eziandio la loro potenza collettiva, quella potenza per cui l'azione simultanea di cento persone è superiore all'azione successiva di tutti gli uomini della terra; potenza per cui accresconsi oltre misura il prodotto, potenza generatrice del capitale.

Per quale ragione adunque gli operai, padroni legittimi del prodotto del loro lavoro, padroni legittimi del capitale che la loro potenza collettiva ha accumulato, sotto stanno alle esorbitanti e tiranniche esigenze d'un capitalista? La fame ne li costringe. Se nella presente società cessasse la miseria, i capitalisti più non troverebbero nè operai, nè fittainoli che volessero lavorare per loro conto; cesserebbe ogni produzione la miseria fa loro abilità di usufruttare gli altrui lavori; la miseria è il punto d'appoggio su cui librasi, è la base su cui poggia l'edificio sociale; è il solo movente che produce quella tanta vantata armonia dell'a Società. I pochi si giovano del frutto dei lavori di molti. Gli economisti, vedendosi debolia i, hanno eseguita un'ab le evoluzione, sono ritornati sull'antico terreno; essi trascinarono nuovamente i loro avversari ad esaminare i sistemi che pretendono arrogare al e condizioni e relazioni presenti a dire loro: voi non fate che distruggere; edificate ed esperimentiamo se i vostri concetti sono attuabili. I riformatori in quest'ultima contesa mancano di carattere, si mostrarono deboli: eglino, credendo sincere le proposte dei loro avversari si fecero a chiedere ai proprietari come esperimentare una società senza proprietà, la facoltà d'abolirla..... ammirabile innocenza!! Eglino avrebbero voluto riedificare senza distruggere, vestire il povero senza spogliare il ric.o. ... vana speranza! Lo stesso Proudhon pretende riformare la società con alcune istituzioni che tutti potrebbero accettare. I loro avversari risposero con un sorriso di scherno, ed accesero il loro veleno per servirsene a miglior tempo. Noi troncheremo il nodo della questione, non essendovi alcuna necessità di scioglierlo. Riscontrasi forse registrato nei fasti dell'umanità che le rivoluzioni si compiono con una discussione o con un'esperienza?.... *Donde, se non dal torrente degli affetti che sgorgano dalle rivoluzioni, e travolgono nel loro rapido corso ogni ostacolo, sorte inaspettato il nuovo ordine?* A me basta d'aver provato, nè ciò possono negare gli economisti, che i mali, le cagioni dei presenti dolori esistono non solo, ma crescono continuamente, e questo fatto, scritto a caratteri indelebili negli eterni volumi del destino, racchiude in se la rivoluzione, come i corpi il calorico. *Quando il popolo non avrà più nulla da mangiare, mangerà il ricco.* In questi termini, con queste parole Rousseau ha prevedute e definito la rivoluzione e così avverrà. " Dunque, risponderanno esterrafatti gli economisti, la rivoluzione preveduta, desiderata è la strage, la spogliazione? Sì, tale sarà; ma le sue vittime saranno in numero assai minore di quelle che voi spegnete coi lunghi tormenti della miseria. E forsero più, noi ripeteremo le vostre frasi: non si giunge senza perdita sulla breccia. Non possiamo tener conto di coloro che il carro del progresso schiaccia nel suo cammino..... la rivoluzione è inevitabile essa si avvicini con caratteri chiari e distinti, e procede indipendente dalle discussioni dei dotti., (d) Dopo aver esaminate minutamente le tendenze socialistiche della rivolnzione, dopo aver citato varie manifestazioni popolari soggiunge: " sono quelle serie di fatti che spiegano trasformarsi l'idea in sentimento, ed in cui sembra suggerirmento dell'istinto ciò che a pena un tempo antivedeva la ragione. Quando un tal fatto avverrà, in men che balena, crollerà il moderno edifizio sociale e su le sue rovine si vedrà sorgere l'era della *libera associazione.* ..

(d) C. P. Opera Citata.

Continua.

La lotta e il trionfo

Esaminando la storia umana questa ci fa conoscere, che dalla signoria di pochi si andò man mano alla libertà di molti, e si finì inevitabilmente a quella di tutti.

L'odioso privilegio che si deve togliere dal consorzio umano, è certamente l'esclusiva signoria d'una piccola minoranza sulla grande maggioranza. Questa oggidì è ritenuta, non più per ragioni di sangue od consacrazione (nobiltà e clero), ma dalle classe dirigente, dalla borghesia.

La borghesia che affetta il tono dell'aristocrazia, legittimista, di cui incita l'orgoglio ma non è capace di imitarne la grazia e la politezza (retaggio di una classe al certo superiore per nobiltà di pensare alla spregievole aristocrazia della moneta che oggi governa) deve seguire, di ragione, le vecchie signorie nella sepoltura.

Ed al posto di questa tirannide goffa ed avida, a cui ora assistiamo, badiamo di non innalzare un'altra tirannia che sarebbe anche più incolta e ignobile: sotto cui non si manifesterebbero altri istinti che quelli di una mal frenata ambizione.

Il sistema, che in sostanza non tende che a far cadere nel quarto la eredità del terzo stato, avendone il medesimo spirito e tentando di essere ributtato.

Ognuno deve avere la sua parte di ricchezza, di amore e di libertà come suo esclusivo diritto, e per questo deve pensare, lottare e volere.

E' evidente che i mezzi con cui si potrà trionfare, dovranno essere diversi da quelli fin qui provati poichè tutti riuscirono impotenti. E' evidente che non saranno le leggere misure lenitive a cui si è sempre ricorso (che i legalitari continuamente ammaniscono a chi le beve di grosso) e che riusciranno nulle, che apporteranno il cambiamento radicale; è evidente che bisogna risalire alla vera radice del male, e che è necessaria la distruzione del sistema attuale, per potere ottenere questa legittima aspirazione.

Avvi posto per tutti sulla terra, e questa è abbastanza feconda per soddisfare in copia ai bisogni di tutti. Perchè dunque la infinita maggioranza degli uomini manca del necessario?

Sono le malvagie passioni, la libidine di governare ecc, ecc, che tengono armati i fratelli contro i fratelli.

Si fanno e si mantengono colla forza, leggi ad esclusivo vantaggio di una consorteria che ha proferita l'empia parola: *A noi tocca comandare e governare, gli altri devono soltanto obbedire.* Da una parte potere, ricchezze e piaceri; dall'altra servitù, fame e stenti. Chi ha ogni sorta di diritti perchè ricco, chi nulla ha perchè povero.

Sarà sempre così? Dovremo continuamente percorrere la cerchia dei medesimi oli? Nulla ci aspetteremo dall'avvenire? Saremo dunque condannati a soffrire sempre ugualmente?

Oh, no, no, no!

La natura è generosa con tutti i suoi figli d'occhè ci ha creati e ci tocca vivere, dobbiamo raccogliere tutti i fiori della vita, senza che mai la mano ci debba tremare o il sorriso rabbivi lire sulle labbra. Dobbiamo avanzare come l'uragano che schiaccia ogni ostacolo, e guai a coloro che ci vorranno sbarrare la via: la nostra meta è segnata. Il mondo ci appartiene perchè siamo abbastanza forti, perchè lavoriamo e produciamo; soltanto abbiamo bisogno di sradicare dal corpo sociale l'edera che lo sfrutta.

Attraverso i secoli e su tutti i punti della trada segnata dal popolo affamato, un grido s'è fatto udire, un'aurella soave e tiepida di redenzione ravviva le forze del miserabile lavoratore che spera, e che vede all'orizzonte spuntare un'aurora fosca, segnacolo di emancipazione, di amore, di libertà.

A. Rubbi.

LA DONNA
Come era, come e', e come sara'.

Se ci facciamo a considerare la donna in tutte le epoche della storia, noi la troviamo sempre schiava. Ad onta che le tradizioni bibliche ci dicano che la donna fu creata per esser compagna dell'uomo, noi vediamo che essa non ne fu mai che la serva sommessa, costretta ad obbedire all'imposizione del maschio. Appo gli Egiziani la donna era schiava, senza distinzione di casta. Ad essa non era impartita l'istruzione che veniva data all'uomo; essa doveva viver da bestia coll'uomo che poteva venderla a suo piacimento come un'altro animale del proprio armento. Presso i Greci noi troviamo le donne divise in due caste: Quella delle cogitigine e quella delle donne di casa. Alle prime era impartita ogni sorta d'istruzione, nell'arte, nella scienza. E quest'istruzione veniva loro data perchè potessero meglio appagare i sentimenti di libidine dei vecchi che godevano del favore di queste disgraziate scelte fra le più belle e le più elette. Le donne di casa invece eran mantenute nell'abbrutimento, e per esse non v'era libertà di sorta. Ma tanto le une poi come le altre erano similmente schiave. Appo i Romani non era mutata la condizione di questa metà del genere umano che lavorava la terra mentre gli uomini guerreggiavano lungi da Roma.

Attraverso tutti i secoli passati quale miglioramento morale ha ottenuto la donna? Nessuno.

E noi la vediamo oggi (fatte pochissime eccezioni), costretta ad intisichire all'officina che la rinchiude per lunghe, interminabili ore, incatenandola a durissimi lavori, eccedenti le proprie forze, e ciò per contribuire incessantemente col sudore e col sangue dei fratelli al mantenimento della famiglia. Noi la vediamo costretta, se bella, ad arrossire ai laidi motti, alle oscene proposte dei capi fabbrica, o dei padroni; alle cupide brame dei quali è costretta a cedere onde non farsi mettere sul lastrico.

Discacciata dalla società, essa è sovente costretta al terribile bivio, o di morire o di scendere nel lurido postribolo dove la donna si vende a un tanto all'ora, dove è sorvegliata da sgherri, dove è sfruttata da ruffiani patentati, e di dove non uscirà che per andare al sifilicomio. Se l'infelice sa approfittarsi del precipio che questa spudorata società apre sotto i piedi di lei, l'attendono le catene di un odioso matrimonio mercè il quale una legge infame la costringe a sottoscrivere un patto che essa non sa se potrà mantenere, un patto che non si scioglierà che per la morte d'uno dei coniugi. E se domani la donna stanca del forzato legame che vincola indissolubilmente la sua libertà si da in braccio ad un amore sincero che può farla felice, allora si grida al disonore, si lancia su di lei l'anatema, cui sol che annare liberamente sia disonore e delitto.

Tutte le ire di questa società che è causa d'ogni male, si riversano su questa debole vittima che la gli stessi diritti dell'uomo. Ma è tempo che anche la donna rompa le catene del proprio servaggio, che sieda con noi al banchetto della libertà, che cessi di essere schiava, e che diventi davvero compagna dell'uomo. Noi anarchici, noi veri propugnatori di libertà universale, vogliamo che la donna come l'uomo goda della massima libertà. Noi vogliamo che essa cessi di essere schiava dell'uomo e divenga sua compagna.

Qual vita più bella più felice di quella di due individui uniti dal solo vincolo dell'amore, della simpatia!

Oggi noi vediamo con piacere che molte donne seguono passo passo le nostre teorie, e vengono ad accrescere le nostre file.

Ben vengano queste misere reiette. Noi marceremo compatti alla conquista di quella libertà e benessere che formano la più cara delle nostre aspirazioni, il più bello dei nostri ideali.

A. Ferretti.

AVVISO

In West Hoboken ed Union Hill, l'incaricato di ricevere gli abbonamenti del nostro giornale è il compagno G. Fila.

Ricchi e poveri

Io desidero che gli uomini abbiano, né fame, né freddo, e che possano vivere secondo l'ordine naturale.

Io voglio ciò, e vedo che in grazia della violenza, delle astuzie, si toglie agli operai laboriosi il loro necessario; d'altro lato, le persone oziose, di cui faccio parte, tirano profitto dell'eccesso dell'altrui lavoro.

Questo accumulamento dei beni degli altri è tale che, più l'astuzia di cui ci serviamo è complicata, più la quantità di beni di cui approfittiamo è grande, e meno lavoriamo noi stessi.

In prima linea bisogna citare i grossi banchieri, i grandi proprietari fondiarii, gli magistrati.

In seguito vengono i piccoli banchieri, i negozianti, i funzionari ed i proprietari ai quali io appartengo.

Fanno seguito i piccoli proprietari, i piccoli negozianti, i venditori, gli usurai, gli agenti di polizia, i professori, i preti, gli impiegati; poscia i camerieri, i facchini, i cocchieri, i portatori d'acqua, i saltimbanchi e finalmente – la classe operaia – gli operai delle fabbiche ed i contadini il cui numero eta a quello degli altri nella proporzione di dieci ogni uno.

Io vedo che l'esistenza dei nove decimi della classe operaia diviene ogni giorno di più difficile e più rattristata dalle privazioni; mentre la nostra vita, quella della gente oziosa, grazie al concorso dell'arte e della scienza, ogni anno diviene più confortevole ed attraente.

Oggi, la vita della classe operaia, e particolarmente quella dei vecchi, delle donne e dei fanciulli di questa condizione, si atrofizza, tanto è rifinita da un lavoro eccessivo, ed un nutrimento insufficente, senza nessuna certezza di poter soddisfare i suoi primi bisogni.

Al contrario, l'esistenza di quelli che non lavorano e dei quali faccio parte, rigurgita di superfluo e di lusso, diviene di più in più assicurata ed è giunta a questo grado di sicurezza come un sogno, a questo stato della quale ogni individuo è, non solamente fuori della legge del lavoro per sostenere la propria esistenza, ma ha ancora i mezzi di godere, senza alcuna pena, di tutti i beni e di trasmetterli ai suoi fanciulli la borsa che racchiude questo sacco fantastico.

Il prodotto del lavoro passa di più in più dai lavoratori agli oziosi. La piramide dell'edificio sociale, si ricostruisce, per modo di dire. Le pietre della base sono trasportate alla sommità e la celerità di questo passaggio segue un progresso geometrico.

Io vedo che succede qualche cosa di simile a ciò che succederebbe in un formicaio, se la società delle formiche vittoriose, trascinassero i prodotti del loro lavoro dalla base del loro mucchio alla sommità e fossero le vinte ad aiutarle.

Questa sommità diventerebbe sempre più larga e la base più stretta.

Innanzi agli uomini si presenta, invece di un ideale d'una vita di lavoro, quello della borsa contenente il famoso scudo, che noi, i ricchi, noi ci crediamo, e per approfittarne, noi ci trasportiamo nella città, dove si produce nulla, ma si consuma tutto.

I disgraziati lavoratori, derubati per arricchire gli altri, corrono alla città sulla traccia di questi.

Essi pare si servono di astuzia, e di due cose ne succede una; o essi riescono, ed allora si creano una posizione che loro permette di lavorare poco e di godere molti beni, o non avendo potuto raggiungere questo scopo, si perdono e cadono nel numero sempre crescente dei disgraziati che hanno fame e freddo e dormono negli asili notturni.

Sì, io apprezzo a questa categoria di gente che tolgono agli uomini laboriosi i loro necessario e che in questo modo si sono creato lo scudo fantastico che seduce questi stessi disgraziati.

Volendo soccorrere gli altri, là chiare che io devo né derubarli, né sedurli. E tuttavia facendo uso di ogni sorta di astuzie, io mi sono fatto una posizione che mi permette di vivere senza far nulla e di far lavorare per me delle centinaia di migliaia d'uomini

Io sono salito sul dorso di un uomo che chiamerò, io gli domando di portarmi e senza lasciarlo, io gli dico che lo compiango molto e che non ho che un desiderio quello di migliorare la sua condizione con tutti i mezzi possibili.

Tuttavia, io non discendo da sopra di lui.

Se io voglio aiutare i poveri, vado a dirigere un modo che essi non siano più nell miseria, io non devo essere la cagione della loro povertà.

LEONE TOLSTOI.

Conversazioni sull' Anarchia
Polizia e Magistratura

Luigi. — Dimmi, Gino, è vero che voi altri anarchici vorreste che non ci fosse più polizia?

Gino. — Certamente. O che? non sei d'accordo. Da quanto in qua sei diventato amico dei questurini e dei carabinieri?

Luigi. — Io non sono loro amico, tu lo sai. Ma non sono nemmeno l'amico dei ladri e degli assassini e voglio che la mia robba e la mia vita siano guardate e ben guardate.

Gino. — E chi ti guarda dai guardiani?...

Credi tu che gli uomini diventano ladri ed assassini senza causa alcuna?

E che il miglior modo di provvedere alla propria sicurezza sia quello di mettersi sul collo una massa di gente che colla scusa di difenderci, ci opprime e ci tagieggia, e fa a mille doppi più danno che tutti i ladri e tutti gli assassini? O non sarebbe meglio distruggere le cause del male, facendo in modo che tutti potessero star bene senza trapparsi l'un l'altro il pane dalla bocca, e che tutti potessero educarsi e svilupparsi in modo da scandire dal cuore le cattive passioni della gelosia, dell'odio e della vendetta?

Luigi. — Ma che! gli uomini sono cattivi per natura e se non ci fossero leggi, giudici, soldati e carabinieri per tenerci a freno, ci divoreremmo tra noi peggio che lupi.

Gino. — Se così fosse, sarebbe una ragione di più per non dare il potere di comandare e di disporre della libertà degli altri. Costretto a lottare contro tutti, ciascuno colle proprie forze, correremmo il rischio della lotta e potremmo essere volta a volta vinti ora e vinti; saremmo dei selvaggi ma godremmo almeno della libertà relativa di selve e delle sole emozioni della bestia da preda. Ma se volontariamente desimo ad alcuni, a chi, secondo te, per il solo fatto di essere non ci pe sonificati a divorare, il diritto ed il potere d'imporci la loro volontà, sarebbe lo stesso che votare da noi stessi alla schiavitù ed alla miseria.

Tu t'ingnanni però, mio caro amico. Gli uomini sono buoni o cattivi secondo le circostanze. Quelle che è generale negli uomini è l'istinto della propria conservazione, e l'aspirazione al benessere ed al pieno sviluppo delle proprie facoltà. Se per stare bene bisogna far male agli altri, pochi e con molto sforzo resisteranno alla tentazione. Ma fa in modo che gli uomini trovino nella società dei loro simili le condizioni del loro benessere e del loro sviluppo, e di vorrà tanta fatica ad esser cattivo. Quanta ce ne vuole oggi ad esser buono.

Luigi — Va bene. sia pure con e tu dici. Ma intanto in attesa della trasformazione sociale la polizia impedisce che si commettano reati.

Gino. — Impedisce?!

Luigi. — Insomma, ne impedisce un gran numero, ed assicura alla giustizia gli autori di quei reati che non ha potuto impedire.

Gino. — Neanmeno questo è vero. L'influenza della polizia sul numero e sull'importanza dei reati è pressochè nulla. Infatti per quanto si riformi l'organizzazione della magistratura della polizia e delle prigioni e si aumenti o si diminuisca il numero dei poliziotti, finchè non cambiano le condizioni economiche e morali del popolo, la delinquenza resta inalterata, o quasi.

Invece, basta la più piccola modificazione nei rapporti tra proprietari e lavoratori, o un'altra azione nel prezzo del frumento e degli altri elementi di prima necessità, o una crisi che lasci degli operai senza lavoro, o la propaganda di un'idea che apra al popolo nuovi orizzonti e gli faccia sorgere nuove speranze, perchè subito se ne osservino gli effetti nel numero cresciuto o diminuito dei reati.

La polizia, è vero, manda in prigione i delinquenti, quando può coglierli, ma questo, poichè non serve ad evitare nuovi reati, è un male aggiunto al male, una sofferenza di più inutilmente inflitta ad esseri umani.

E se anche l'opera della polizia riuscisse ad evitare qualche reato, ciò non basterebbe, e di gran lunga, a compensare i reati ch'essa provoca, le vessazioni cui essa sottopone il pubblico, senza contare l'azione corruttrice che esercita sulla società, l'esistenza nel suo seno di una vera corporazione di delinquenti stipendiati, armati ed elevati al grado di guardiani della pace e della giustizia.

Luigi. — Tu vorresti dire che la polizia è essa stessa una corporazione di delinquenti. Non ti pare che questo sia un'esagerazione? Via!

Gino. — Non mi pare. E bada ch'io non intendo attribuire agli antecedenti del personale di polizia, che pur d'ordinario non è scelto tra il fiore della popolazione.

E' la natura stessa della sua funzione che trasforma ogni poliziotto in un uomo degli istinti antisociali, in un vero e proprio delinquente. Come chiamereste in un uomo che si obbliga per salario a perseguitare, arrestare, martoriare chiunque gli viene indicato dai suoi superiori, senza preoccuparsi se questo è un reo o un innocente, se è un malfattore o un apostolo?

Luigi. — Sì... ma....

Gino. — Ma lascia che ti dica qualche parola sul punto più importante della questione; cioè su quel che sono i accidenti resti che la polizia s'incarica di prevenire o di reprimere. Certamente tra gli atti che il codice pubblica ve ne è un quelli che sono che saranno sempre delle cattive azioni; ma essi sono l'eccezione, e di andare dal desiderio di abitamento e di disperazione in cui la miseria induce di uomini.

In generale, gli atti puniti sono quelli che offendono il privilegio che si sono attribuiti i signori, quelli che attaccano il governo nell'esercizio della sua autorità. In guisa che la polizia, efficace o inerte a proteggere, non già la società tutta quanta, ma i signori, ed a tenere il popolo sottomesso.

Tu parlavi di ladri. Ma chi più ladro del proprietario che si arricchisce rubando il prodotto del lavoro degli operai?

Tu parlavi di assassini. Ma chi più assassino del capitalista che, per non rinunziare al privilegio di comandare e di vivere senza lavorare, semina la causa degli stenti atroci e del a morte prematura di milioni di lavoratori, anche di una continua ecatombe di bambini?

Questi ladri e questi assassini, ben più colpevoli e ben più pericolosi di quei poveracci che sospinti al delitto dalle miserevoli condizioni sociali, la polizia non li tocca; anzi l.....

Luigi. — Insomma, tu credi che fatta la rivoluzione, gli uomini diventeranno subito, di punto in bianco, tanti angioletti. Tutti saranno rispettosi dei diritti degli altri; tutti si vorranno bene e nessuno non; non vi saranno più odii, nè gelosie... il paradiso terrestre, che?!

Gino. — Niente affatto, io non credo che le trasformazioni morali avvengano repentinamente e di punto in bianco. Certo, un grande, un immenso cambiamento vi sarà per il solo fatto del pane assicurato e della libertà conquistata; ma tutte le cattive passioni, che si sono incarnate in noi per l'azione secolare della schiavitù e della lotta cosciente contro tutti, non spariranno d'un tratto. Vi sarà per lungo tempo ancora chi si sentirà tentato d'imporre colla violenza la propria volontà agli altri, chi vorrà profittare di circostanze favorevoli per crearsi dei privilegi, chi conserverà per il lavoro quell'avversione che gli è ispirata dalle condizioni di schiavitù in cui è costretto a lavorare oggi, ecc.

Luigi. — Dunque anche dopo la rivoluzione bisognerà difendersi contro i Malfattori?

Gino. — Molto probabilmente. Beninteso che allora saranno considerati malfattori non già quelli che non intendono nuocir di fame senza ribellare, e ancor meno quelli che attaccano l'organizzazione sociale attuale e cercano di sostituirvene una migliore, ma quelli che faranno male a tutti, quelli che attenteranno all'integrità personale, alla libertà ed al benessere degli altri.

Luigi. — Sta bene. Dunque ci vorrà sempre una polizia.

Gino. — Ma niente affatto. Sarebbe davvero una grande sciocchezza per guardarsi da qualche violento, qualche fannullone e qualche degenerato, di armare tutta la fannullaggine e di violenza costituendo un corpo di scherani che si abituano a considerare i cittadini come carne da manette e da prigione e fanno della caccia all'uomo la principale o l'unica loro occupazione.

Luigi. — Ma allora?

Gino. — Allora si difenderemo da noi.

Luigi. — E tu credi che questo sia possibile?

Gino. — Non solo credo che sia possibile che il popolo si difenda da se senza delegare a nessuno la funzione speciale della difesa sociale, ma sono convinto che è il solo mezzo efficace.

Dimmi un po'! Se domani viene da te uno ricercato dalla polizia, vai tu a denunziarlo?

Luigi. — Ma) sei matto? Nemmeno se fosse il peggiore degli assassini. O che, mi pigli per un poliziotto?!

Gino. — Ah! ah! deve essere un gran brutto mestiere quello di poliziotto, se ogni uomo che si rispetta si stimerebbe disonorato facendolo, anche quando lo ritiene utile e necessario alla società.

Ed ora, dimmi un'altra cosa. Se ti capitasse un ammalato di malattia infettiva o un matto pericoloso lo porteresti all'ospedale?

Luigi. — Certamente.

Gino. — Anche per forza?

Luigi. — Ma... capirai! la lasciarlo libero potrebbe far male a tanta gente!

Gino. — Ora spiegami tu, perchè un assassino tu l'aiuteresti a mettersi in salvo, mentre un matto o un appestato lo porteresti all'ospedale, magari con la forza?

Luigi. — Ma.... prima di tutto perchè mi ripugna fare il poliziotto, mentre ritengo cosa oltre modo umanitaria fare l'infermiere.

Gino. — Dunque già vedi che il primo effetto della polizia e quello di disinteressare i cittadini dalla difesa sociale, anzi di metterli dalla parte di coloro che, a ragione o a torto la polizia persequita.

Luigi. — Poi l'è che quando lo porto qualcuno all'ospedale lo lascio in mano ai medici. I quali cercano di guarirlo per metterlo in libertà appena esso è diventato innocuo pei suoi simili. In tutti i casi, anche se incurabile, cercano di lenire le sue sofferenze e non gl'infliggono mai un trattamento più severo di quello che è strettamente necessario. E se i medici non facessero il loro dovere, il pubblico ve li obbligherebbe, perchè è inteso che all'ospedale la gente vi si tiene per curarla e non per martirizzarla.

Mentre invece, se si consegna uno alla polizia, già ci mettono dell'amor proprio a farlo condannare, poco curandosi se è reo o innocente, poi lo mettono in una prigione, dove, invece di cercare di migliorarlo a forza di cure amorose, fanno di tutto per farlo soffrire, lo inasprisconno sempre di più, e lo rilasciano poi nemico ben più pericoloso per la società di quello che era quando entrò in carcere.

Ma questo si potrebbe modificare con una riforma radicale....

Gino. — Per riformare e disciplinare un'istituzione, la prima cosa è di non costituire una corporazione interessata a conservarla.

La polizia (e quello che dico della polizia si applica anche alla magistratura) facendo il mestiere di mandare in carcere la gente, e di mimacciarla quando capita, finisce sempre col considerarsi e con l'essere in lotta con il pubblico. Essa accanegia il delinquente vero, o supposto con la passione con cui il cacciatore perseguita la selvaggina, ma nello stesso tempo ha interesse a che vi siano dei delinquenti perchè essi sono la ragione della sua esistenza e più cresce il numero e la nocuità dei delinquenti, più cresce il potere e l'importanza sociale della polizia.

Perchè il delitto sia trattato razionalmente, perchè se ne ricerchino le cause e si faccia realmente tutto il possibile per eliminarlo, bisogna che questo lavoro sia affidato a coloro che sono spinti a offrire le conseguenze del delitto, cioè al popolo stesso, e non già a coloro pei quali l'esistenza del delitto è sorgente di potere e di guadagni.

Luigi. — Oh! può darsi che tu abbia ragione. A rivederci.

L'idea Avanzata

STOCKMANN. — Ebbene, concittadini, io non voglio prendere più a lungo in considerazione i nostri uomini influenti. Se qualcheduno, dopo quello che ho detto testè, s'immagina che questa sera io ho l'intenzione di attaccare questi signori, s'ingagna... sì, si sbaglia assolutamente. Diffatti, io ho la benefica convinzione che tutti questi vecchi rappresentanti dei principi trapassati si laranno essi stessi la morte, inevitabilmente! Ci sarà bisogno di nessun dottore per affrettare il loro fine. Ed inoltre, è tanto meno questa gente che costituisce il più grande pericolo per la società; non sono essi i più attivi avvelenatori delle nostre sorgenti intellettuali e del suolo che noi calchiamo; non sono essi i nemici più pericolosi della verità e della libertà nella nostra società.

Grida da ogni parte. — Chi allora? Chi sono?

STOCKMANN. — Io li nominerò, potete esserne certi. Ed ecco precisamente la grande scoperta che ho fatto ieri. (Egli alza la voce.) I nemici i più pericolosi della verità e della libertà fra noi, è la maggioranza compatta. Sì, la maledetta maggioranza compatta e liberale.... è essa. Ora voi lo sapete.

(Baccano enorme nella sala. La maggior parte degli astanti gridano, battono i piedi e fischiano. Alcuni uomini attempati scambiano degli sguardi furtivi ed hanno l'aria di rallegrarsi.... Aslaksen scampanella ed invita gli astanti al silenzio.... In fine la calma si ristabilisce.)

ASLAKSEN. — Il presidente aspetta che l'oratore ritiri certe espressioni di cui non ha misurato la portata.

STOCKMANN. — Giammai, signor Aslaksen. E' la grande maggioranza della nostra società che mi priva della mia libertà e che vuole vietarmi di dire la verità.

HOVSTAD. — La maggioranza ha sempre ragione.

BILLING. — La maggioranza è sempre nel vero, il diavolo mi porti se non ho ragione!

STOCKMANN. — La maggioranza ha mai ragione. Io ve lo ripeto: mai! è una di queste menzogne contro le quali un uomo libero dei suoi atti e dei suoi pensieri deve ribellarsi. Chi è che forma la maggioranza degli abitanti in un paese? Sono le persone intelligenti o gli imbecilli? Io sappongo che noi saremo d'accordo nell'ammettere che ci sono degli imbecilli dappertutto, su tutta la terra, e che essi formano una maggioranza orribilmente schiacciante.

Ma, perdio! ciò potrà mai essere una ragione perchè gli imbecilli regnino sugli intelligenti.

(Rumori e grida.)

STOCKMANN. — Sì, sì! Voi potete beuissimo soffocare la mia voce colle grida, ma non potete contraddirmi. La maggioranza ha la forza.... disgraziatamente.... ma esso non ha ragione con alcuni individui.

La minoranza ha sempre ragione.

(Nuovo tumulto.)

HOVSTAD. — Ah! ah! Il dottore Stockmann è dunque diventato aristocratico da ieri sera!

STOCKMANN. — Io ho detto che non avevo voluto prendermi il fastidio di dire una sola parola per la folla dei piccoli che hanno lo stomaco imbarazzato e la respirazione stentata, e che camminano indietro sempre andando. La vita d'azione e di progresso ha più nulla che fare con essi. Ma io penso a questa scelta d'uomini che è fra noi e che ha adottato tutte le verità nascenti. Queste persone si trovano alle estreme avanguardie, sono tanto lontane che la maggioranza compatta non le ha ancora raggiunte, e là, esse lottano per delle verità che sono ancora troppo nuove nel mondo per essere comprese e riconosciute dalla maggioranza.

HOVSTAD. — Eh, eh, così il dottore è diventato rivoluzionario.

STOCKMANN. — Perbacco, signor Hovstad. Io ho l'intenzione di combattere questo pericolo menzognero che dice: " La voce della maggioranza è quella del numero maggiore. „ Cosa sono generalmente le verità che la maggioranza proclama? Sono delle verità talmente vecchie che sono decrepite.

Orbene, quando una verità è diventata così vecchia, si farebbe meglio a chiamarla una menzogna, perchè essa è in procinto di trasformarsi in menzogna.

(Risa ed esclamazioni di disprezzo.)

STOCKMANN. — Voi mi credezete, se vi pare; ma le verità non hanno, come si pensa d'ordinario, la vita tenace come Matusalemme. Una verità normalmente stabilita non vive più di quindici o venti anni al massimo; raramente di più. E queste vecchie verità, sempre orribilmente magre, sono le sole di cui la maggioranza si occupa e che raccomanda alla società come un sano nutrimento. Quale nutrimento si può trovare in questi alimenti? Nessuno, io ve l'assicuro, ed io devo intendermene perchè sono medico. Esse rassomigliano alle arringhe salate dell'anno antecedente, a dei prosciutti salati, rancidi ed ammuffiti. Ed ecco l'origine dello scorbuto morale, che devasta tutte le società.

ASLAKSEN. — Mi pare che l'onorevole oratore, si allontana molto dal suo programma.

IL PRESIDENTE. — Io sono del parere del presidente.

STOCKMANN. — Ah! ecco! Io credo che tu sei completamente pazzo. Io, sto assolutamente ai termini del programma, poichè ciò di cui parlo, è precisamente questa maggioranza, questa maledetta maggioranza che avvelena le sorgenti della nostra vita intellettuale e che corrompe il suolo sotto di noi.

HOVSTAD. — La grande e liberale maggioranza del popolo agisce così perchè essa è abbastanza ragionevole per limitarsi ad approvare le verità indiscutibili, da molto tempo riconosciute da tutti.

STOCKMANN. — Ah! caro signor Hovstad non parlate di verità indiscutibili. Le verità, che la folla e la maggioranza riconoscono sono delle verità che gli uomini di progresso giudicavano tali ai tempi dei nostri nonni. Noi uomini d'oggi, noi non le riconosciamo più ed io credo che la sola verità indiscutibile è questa: " Nessuna società può vivere sanamente nutrendosi con delle verità disseccate. „

HENRIK IBSEN.

(Un nemico del Popolo — Atto IV.)

Nostre Corrispondenze

St. Louis, 16 ant. 6 Feb. 96.

Carissimi compagni,

Sorto dal City Hospital nel quale sono entrato ieri verso le due pomeridiane e faccio una breve narrazione di ciò che mi è capitato in quel luogo di pena sperandone che possa interessare i lettori del vostro giornale?

Riconosciuto ammalato gravemente, venge ammesso nel City Hospital dopo infinite formalità e quindi vaccinato. Quest'operazione è prescritta dal regolamento, mi dice il dottore.

Pensai a dispetto di i divieto del medico, i convalescenti che fanno servizio da infermieri, mi costringono a prendere un bagno.

Preso il bagno, domando alla Direttrice di assegnarmi un letto. Costei mi risponde che non ci sono letti disponibili. Allora, dico io, datemi la mia roba; andrò a coricarmi a casa mia, poichè il male non mi permette di stare nè seduto, nè in piedi.

La direttrice mi conduce presso il letto di un convalescente, solleva la coperta e dice: Coricatevi lì.

Mi corico: E' da un quarto d'ora che cerco inutilmente di scaldarmi sotto l'unica ed insufficente coperta. Ma ecco che questa mi viene improvvisamente strappata di dosso. Ora state bene, mi dice ben sicuro dal viso arcigno, andatevene!

Vinto dalla dir, la loe, protesto e costei mi canta la stessa frase sullo stesso tono. Sì, ora state benissimo!

Qualche tempo dopo, un giovane dottore viene a domandare dell'ultimo arrivato. Mi rivolge alcune domande, quindi prega la direttrice di darmi un letto. Costei gli fa osservare che non ci sono disponibili che dei letti da campo.

Ribecca, dategli un letto da campo! Non ora, questa sera, risponde lei.

La strana negativa ottiene il dottore da un impiegato con cui è costretto a litigare.

Alfine si gesto piano, mi dice finalmente il dottore per togliersi d'imbarazzo, là troverete un letto libero.

Colgo frettolosamente cinque piani, mi mancano le forze, barcollo.... Il convalescente infermiere, vedo chiaramente ed affrettare il passo, credo bene di applicarmi alcuni pugni nella schiena. E l'ora della cena e non voglio trovare la zuppa fredda, dicè ingenuamente la mia guida.

Eccomi finalmente al sesto piano! Estenuato di forze, mi lascio cadere come corpo morto sulla prima sedia che vedo. Il convalescente che mi accompagna mi toglie le scarpe e se ne scappa di corsa portandole seco.

Arriva un impiegato, domanda il mio nome e, vedendo che non ne posso proprio più, mi dice di coricarmi in un letto tutto sfatto, col lenzuolo sudicio. Lo stabilimento scarseggia di biancheria, dice l'impiegato, e non si cangiano le lenzuola che una o due volte al mese.

Faccio appello a tutte le mie forze, metto a partè il lenzuolo e mi corico sotto alle coperte.

Alle nove arriva un'altro impiegato: mi domanda se sono l'italiano, mi si pre brutalmente m'attacca la gamba diritta al letto per mezzo di una cinghia chiusa a catenaccio.

Cado dalle nuvole, incomincio ad inquietarmi e grido: Voi sbagliate signore! Non sbaglio, risponde e, compiuta la bisogna, se ne va.

Io faccio delle st ane riflessioni e cerco di prendere sonno credendo che la sia finita.

Vane speranze!

Poco dopo arriva una guardia da notte con un orroso bastone. Io apro tanto d'occhi, sbalordito mentre costui, in atto di minaccia, mi dice: Spero che ora starete tranquillo. Badate che se vi muovete!..... Così vi passerà la voglia di suicidarvi.... Suicidarmi? Se avessi avuto l'intenzione di suicidarmi non sarei venuto qui.

Bene, bene, borbotta il cerbero feroce mentre se ne va.

Durante tutta la notte una sovreccitazione nervosa prodotta dai trattamenti snaccennati, non mi lascia dormire, tremo dal freddo, la posizione incomoda in cui sono costretto a stare coricato, causa il legame della cinghia, mi cagiona dei dolori acuti.

Al mattino sento con soddisfazione che gli ammalati protestano unanimamente contro gl'ignobili trattamenti usatemi. Alcuni gridano dietro alla direttrice: " Crani ladie. „

Finalmente vengo staccato, mi vesto, vado dal dottore al quale domando il biglietto di sortita, sorto dall'ospedale, e tant'è la gioia di vedermi libero che parmi d'essere guarito.

SPELTONI.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Lo Stato Italiano cammina a gran carriera sulla via della bancarotta in grazia della politica coloniale in voga.

L'onore della bandiera italiana, il prestigio dell'esercito, ne vanno di mezzo e si devono salvaguardare ad ogni costo, dicono i patrioti fanatici, gli stessi che trovano onorevole l'andare a soggiogare dei miseri Africani, colpevoli di difendere la loro casa, i loro campi, i loro usi, le loro credenze, la loro libertà.

Ed intanto il governo continua a spedire soldati a decine di migliaia al macello, laggiù in Africa; e si metteranno nuove imposte per far fronte alle disastrose spese di guerra.

Sicuro! nuove imposte. Si parla nientemeno di aumentare d'un quarto tutte le imposte, già esorbitanti.

L'Agenzia Italiana, organo del governo, dice che il sacrificio in questa misura sarebbe assai sopportabile pei contribuenti.

Che buoni, che pazienti cittadini, il popolo italiano! C'è da venir matti.

***

A Palermo vennero sbarcati 79 coatti, la maggior parte anarchici, qualcheduno socialista.

Dopo gli ultimi fatti successi tra i coatti delle isole Tremiti, il ministero ordinò che i *colpevoli* venissero destinati a scontare la pena in altre isole.

Il regio incrociatore Baneau, comandante Coscia, fu destinato ad imbarcare i coatti ribelli: Diffatti questo incrociatore prese a Tremiti 87 coatti, ne sbarcò 8 a Manfredonia, perchè fossero sottoposti a giudizio penale, e gli altri 79 li sbarcò a Palermo, destinati alle isole circonvicine.

Scortati da 45 carabinieri comandati dal tenente Fusco della legione di Bari, e da moltissimi agenti di pubblica sicurezza, i coatti furono accompagnati nelle grandi prigioni dove aspettano la loro destinazione.

Il nostro saluto a questi compagni.

RUSSIA

L'autopsia del cadavere del generale Wierokin, capo della polizia politica a Varsavia, ha accertato che il generale fu avvelenato con la stricnina.

Un servo del generale, sospetto di essere l'avvelenatore d'accordo coi nichilisti fu arrestato.

Wierokin condannò alla deportazione in Siberia molti arrestati politici, per far confessare i quali adoperava la tortura.

In un mese, Wierokin è il quarto alto funzionario di polizia in Russia che muore per opera dei nichilisti. Bravi, i compagni russi!

SPAGNA

A Madrid nel giardino del palazzo reale, l'giorno venti del corrente mese, verso le nove di sera, sono esplose tre bombe di dinamite. Nessun ferito. La polizia, che attribuisce la triplice esplosione agli anarchici, è alla ricerca degli autori.

Speriamo che non li trovi.

INGHILTERRA

E' stato accertato che il noto sedicente marchico francese Lapie, residente a Londra dove teneva un negozio da libri e giornali di propaganda anarchica, è una spia.

Il detto Lapie fu in tempo a prendere il volo per ignoti lidi. I compagni, entrati nel lui negozio distrussero tutto quanto capitò loro sotto mano.

***

Il ventisette Gennaio avvenne uno scoppio di grisou in due pozzi della miniera carbonifera di Pout J Pridd, nel principato di Galles. Perirono 160 minatori.

FRANCIA

In Francia, in grazia della propaganda infelessa fatta dagli anarchici, il sentimento antipatriottico ha messo profonde radici e là ottimi risultati, ed i commissari di leva, nel corrente mese dovettero fare delle spiacevoli riflessioni.

Nel dipartimento di Verviers era bello il vedere i coscritti a passeggiare per le strade cantando a testa alta l'inno degli antiparoli: " Nous n e voulons ni dieu ni maitre.„

A Verviers alla domanda: " Avete nulla a reclamare? „ molti ri pocero: " Oh sì, io protesto contro il militarismo „ oppure, " io protesto contro l'imposta del sangue. „ I commissari dicevano a tutti: Indirizzate queste proteste ai vostri deputati. Un coscritto gridò: osservate cosa ne faccio della vostra patria e delle vostre leggi! Prese la sua lettera d'invito e la fece a pezzi.

Gli stessi fatti successero un pò dappertutto, a Dijon, a Hdimont, a Ensival.

Cosa notevole si è che non successero più le solite risse tra coscritti operai dei diversi comuni; solamente *qualche stoccata e colpi di vose a parecchi poliziotti troppo curiosi.*

COSE LOCALI

New York. — A New York ed a Brooklir cinque mila sarti muoiono letteralmente di fame causa la mancanza di lavoro. Essi sono stati ridotti a questo stato miserando dopo parecchi scioperi consecutivi nei quali hanno dimostrato un'energia straordinaria.

Lo scopo dei detti scioperi era di combattere il Sweating System. Le parole sweating system significano lo sfruttamento spinto al massimo grado, spinto all'esaurimento completo delle forze dell'operaio.

Sono gli intraprenditori di abiti fatti che hanno creato il suddetto sistema facendo lavorare cinque o sei persone; donne, uomini e fanciulli; durante quattordici, sedici ed anche diciotto ore ogni giorno, in una piccola camera dove l'aria è malsana, dove il lavoro faticosissimo dà le vertigini.

Lo scorso mese a New York è stato licenziato il capo di polizia. Trattandosi di surrogarlo venne aperto un concorso al quale si presentarono parecchi ispettori di polizia.

All'esame tutte le questioni date a risolvere trattavano di scioperi, sommosse ecc.

All'ispettore Colin venne fatta la seguente domanda: In caso di sciopero generale a New York, cosa fareste per ristabilire l'ordine? Darei del piombo agli scioperanti, rispose Conlin.

Manco a dirlo costui venne prescelto alla carica di capo della polizia di New York.

***

St. Louis. — Il giorno venti febbraio alle ore dieci del mattino il boia di St. Louis tentò di impiccare Fitz Geraldi. Durante l'operazione la corda si ruppe ed il disgraziato Fitz cadde a terra gridando: " La mia gola.... la mia gola!.... „

Dinanzi agli spettatori terrorizzati, egli si alzò, la testa coperta dal cappuccio nero, la corda al collo e, sospinto dagli aiutanti carnefici, s'incamminò verso la camera mortuaria, dove gli vennero fatti bere degli *stimolanti.*

Egli supplicava che si ponesse subito termine alle sue sofferenze atroci.

Ci volle una buona mezz'ora prima che si trovasse un'altra corda.

Finalmente, alle ore undici e quindici minuti l'orribile commedia era finita.

Civiltà Americana!

BRANI SCELTI

La libertà non consiste nell'avere un padrone, ma nel non averne nessuno.

CICERONE.

Sia vero o no, che l'uomo è composto di iniquità e concepito nel peccato, è incontestabile che il governo è nato dall'aggressione ed è stato generato dall'aggressione.

HERBERT SPENCER.

Nuove pubblicazioni

LA PROTESTA UMANA. — Rivista di scienze sociali sortita a Tunisi il nove febbraio. Contiene un bell'articolo di Kropotkine su Sergio Stepniak, il disgraziato nichilista che il mese scorso a Londra ebbe le gambe sfracellate da un treno e che morì in seguito alle ferite riportate.

Per richieste rivolgersi a N. Converti, 5 Rue Aldjazira. TUNISI. (Africa.)

***

L'AVVENIRE. — Periodico Comunista Anarchico, che esce quando può. Contiene parecchi articoli interessanti.

Per richieste scrivere al giornale l'Avvenire, Casilla del Correo, 739. Buenos Aires.

***

PATRIE ET INTERNATIONALISME di Hamon, elegante ed interessantissimo opuscolo di propaganda.

Biblioteca dei *Temps Nouveaux*, 140 rue Mouffetard. Parigi.

AVVISO

A motivo del vuoto pressochè assoluto esistente nella cassa del nostro giornale e del risultato negativo che ottenne la sottoscrizione aperta; non abbiamo ancora potuto effettuare la pubblicazione dell'opuscolo di Hamon, " GLI UOMINI E LE TEORIE DELL'ANARCHIA. „ Preghiamo perciò i gruppi ed i compagni individualmente, a toglierci d'imbarazzo, onde non abbia ad essere protratta maggiormente la pubblicazione del detto opuscolo, la bellezza e l'importanza per la propaganda del quale, siamo certi oltrepasserà l'aspettativa dei compagni.

Coloro che risponderanno al nostro appello, riceveranno, franco di posta, tante copie dell'opuscolo qui sopra nominato per quati 5 soldi ci avranno spedi.i.

Opuscoli in vendita all'amministrazione del nostro giornale

Fra Contadini	soldi 5
Gli anarchici e l'Art. 248	idem
Le Dichiarazioni di G. Etievant	idem
Primo Passo All'anarchia	idem
Canti Anarchici	idem

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.

L'AMMINISTRAZIONE.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 17 — PATERSON, N. J., 15 MARZO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1.00 | Tre Mesi . . . . $ 0.25
Sei Mesi . . . . „ .50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. [U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA DONNA

Una delle questioni più ardue e più complesse che agitino il mondo moderno è quella della donna. Da un lato c'è chi giudica essere la donna, per Natura, creata inferiore – intellettualmente e fisicamente – all'uomo, quindi obbligata a stargli soggetta; altri dimandano per lei il libero accesso a tutte le professioni e sono entusiasti al pensiero di donne dottoresse, avvocatesse, letterate; altri per le donne dimandano il diritto al voto, alla candidatura, alla deputazione. In fondo tutta questa gente non vede che la donna della classe borghese ed ignora, o finge ignorare, che la parte maggiore delle donne non potrebbero profittare di nessun diritto, e che veramente, i filantropi ed i riformatori di vista corta domandano accesso, per le donne, a professioni che esigono la situazione borghese, agiata, in chi dovrebbe profittarne.

D'altra parte coloro che, basandosi sulle differenze organiche che esistono fra maschio e femmina, e sulla inferiorità di sviluppo psichico della donna rispetto all'uomo, concludono alla naturale e congenitale inferiorità della donna; dimenticano che la donna si sviluppò in condizioni talmente differenti da quelle dell'uomo che fatalmente doveva essere oggi quello che è, nè poteva essere altrimenti.

Difatti basta gettare uno sguardo, anche superficiale, su tutta la umanità per constatare che nulla si fa perchè la donna si liberi dallo stato di abiezione in cui da secoli infiniti ella vive.

Dov'è il rispetto alla volontà della donna? Dov'è il rispetto alla sua libertà; dov'è il rispetto della individualità sua? Inutile sgranare lo sguardo ed il pensiero a cercare: la donna è oggi, come ai primitivi tempi della barbarie umana, la schiava, la serva, la soggetta dell'uomo.

Nei nostri tempi di civiltà – civiltà di competenti; civiltà che comporta, a cui necessitano, assegnini, magistrati e boia – in questo nostro secolo – pomposamente detto de la luce – la legge dice alla donna: "tu seguirai docilmente tuo marito, sarai a lui commessa, obbediente; la sua volontà è la tua, dov'unque egli andrà tu andrai.„ E la società rincarando la misura sulla legge – già stupida assai – aggiunge: "e se tu non sei sposa, se tu vivi sola; allora tu puoi sempre trovare da venderti per viver meno dura la vita: ma bada se non sei sposa, non essere madre, e se, cedendo all'amore, t'accadde di divenirlo, uccidi il frutto delle tue viscere, forse tu andrai per vari anni in galera ma, vivi in libertà nessuno oserà parlar male di te; mentre se tu tieni, ed allevi ed educhi l'essere che tu hai messo al mondo mille maledizioni graveranno su te.„

Antica eredità di secoli barbari e feroci; di superstizioni religiose d'questa. Pochi dei codici di antiche leggi onorano, nella donna un essere che ha diritto al rispetto, all'affetto dell'uomo. Salvo i Vedas, nessuno dei dogni religiosi che impongono tante cose stupide e scellerate nessuno impone questa santa del rispetto alla libertà della donna.

Moltissimi incivilti moderni concludono oggi alla affermazione che la madre fu nei tempi primitivi della umanità, il nucleo intorno a cui si strinsero le tribù. La madre fu nei secoli preistorici il capo della tribù, essa diè nome alla figliolanza e la riconobbe creazione sua.

La famiglia nacque più tardi con la proprietà individuale, con l'autorità, col regno dell'uomo; con la supremazia dei vincitori. Allora: data la necessità di trasmettere da uomo ad uomo il terreno conquistato di preferenza la si diede al figlio e, sorta la istituzione degli eredi, la donna fu esclusa dalla direzione della famiglia, e perduto poco a poco il posto che per dignità le si spettava; da essere libera al pari del maschio, fra tutti gli animali, essa finì per essere quel certo oggetto di lusso, quella certa cosa nata a sodisfare le lubriche passioni dell'uomo, quel certo schiavo specie e che i Greci – maestri di tutte le raffinatezze – divisero in tre classi: – le tre classi di cui parla Diodoro – le *Curtigiane* destinate a sodisfare i piaceri del sesso ed a tale uopo educate; le *Eterie* istruite nelle arti belle ed in tutte le raffinatezze e sottilità del sapere per dilettare l'intelligenza, e le *madri* che dovevano restarsi a casa a far figlioli, ad elevarli ed a preparare alla Grecia i forti che combatterono alle Termopoli, al Pireo e a Maratone.

Ed a traverso il mondo Romano, il Medio evo, la Rinascenza, la Rivoluzione francese questo stato inventato dai Greci per la donna si perpetuò, modificandosi solo in questo, che le Eterie scomparvero ed alla donna rimase solo la scelta, quando le è permesso di scegliere da cortigiana o madre.

Insorgendo contro la barbara società dell'oggi e prendendo la difesa della donna Michelet, il grande storico francese, le elevò un monumento in un libro che rimarrà famoso come documento letterario.

Dimenticando che il Vangelo maledice in un passaggio (Mattia cap. IV n.o 15) la unione e luca ifica l'eunuco il Cristianesimo prima ed il Michelet poi! Quello a creare la cavalleria; questo a far sorgere una schiera di sdilinquinati poeti che scrivendo belle cose non dettate dal cuore avvilirono la donna. Elevare troppo in alto, equivale qualche volta a gettare nel fango. Dio e Satana sono fratelli ed eguali. Si legga dunque la Genesi, la Messiade, il Paradiso Perduto, la Divina Commedia.

Mettendo trop' alta la donna il Cristianesimo ed il Michelet la fecero uscire dalla società e l'uomo fu allora forzato ad essere il di lei protettore, ed ogni protettore finisce sempre per opprimere; la favola, la storia, la vita, sono là per provarlo.

La cavalleria, che molti fra gli storici moderni, glorificano tanto, è una istituzione infame, e giustamente sorta ridicolo di cui Cervantes. – l'immortale satirico Spagnolo – la coprì. Don Chisciotte è tutta una satira (veramente giusta.

Ma prima di prendere a lanciate i maliri a vento, e di coprirsi la testa con una bacinella da barbiere; i nobili Bajardi, i cavalieri forti e fieri perseguitarono i villani che si rifiutavano di servire le orgie delle loro *dames et demoiselles*; e le torri severe e nude seppero più d'una versione *cavalleresca* protetta nei cupi per farle scontare d'aver amato un paggio; come oggi notabilmenti i poetastri proteggono la donna scrivendole madrigali infami in cui non si peritano a dire che si vergognano del loro amore; proteggono la donna lasciandole la gonna e gettandola nei bordelli per disonorarle poi dei patetici sonetti e delle poesie che le rimproverano le vergogne di cui essi furono prima cagione. Ecco a che cosa risalirono il Cristianesimo e Michelet.

O madre o cortigiana! urla la società alla donna, e ghigna, beffarda, su l'umile e pur grande ministero della madre: e urla alla misera che per fame fa mercato di baci e di carne – o cortigiana o madre! – ecco la donna, sentenzia la società.

Certamente non è vergogna, per la donna, esser madre; anzi noi pensiamo che il solo grande onore, il più grande trionfo sia per la donna esser madre, aver figli: ma per la società la donna che ha figli non è madre se prima non fu, mendosi all'uomo, etichettata, bollata, timbrata, registrata come una cassa di spedizione, come una vacca da mungere: altrimenti essa è cortigiana, e non dimentichiamolo, bollata, registrata, timbrata, etichettata essa pure, sposata e presa in tutela dello stato, al quale essa dà una parte del proprio guadagno, costituendo così ruffiani della vergogna i suoi predicatori di moralità, dall'ultimo e più ignoto funzionario fino al re, i quali tutti emergendo al a cassa dello stato, vivono d'una piccola parte della vergogna di lei divisa fra tutti.

Sia essa ricca o povera la situazione è la stessa. Arnese da fabbricar soldati o strumento di sozzi piaceri. E la società che fa alla parte più grande della umanità una simile sorte, si chiama società civile! Se non fossimo persuasi che tutto l'organamento attuale non è che menzogna, è resultato di menzogne, noi c'indigneremmo; ma ormai nulla ci sorprende più. E' tanto grande la vergogna e l'affastellamento d'errori che abbiamo ricevuto dai nostri padri e che nella società si conserva e si perpetua gelosamente. Passiamo.

Esclusa da tutto ciò che può e poteva abituarla a lottare vantaggiosamente la battaglia della vita, sostituita serva e peggio che serva, bestia da soma dell'uomo, non c'è meraviglia da fare se il cervello di lei è poco sviluppato; se la sua intelligenza è rimasta limitata. Noi non vogliamo citare donne che sono illustri e delle quali fa menzione la storia come d'intelligentissime, neppure vogliamo citare nomi di donne viventi conosciute da noi e la cui intelligenza sorpassa la media della intelligenza degli uomini, ci si potrebbe dire che l'eccezione conferma la regola, solo vogliamo permetterci una osservazione.

I fisiologi e gli anatomisti dicono: l'organo crea la funzione, viceversa poi la funzione sviluppa o perfeziona l'organo; ove l'esercizio di un organo non sia a mantenerlo in vita ed in forza questo poco a poco si atrofizza, scompare, ed i istologi portano ad esempio l'esonerare, il coccige, le spoglie mescolari ed altri organi i quali servivano all'uomo quando la razza umana era allo stato di quinto fra gli antropoidi – un sopra – gorilla capace di perfezionamento infinito.

Questa legge che nessun avversario della donna ha potuto smentire, ci fa fare questa riflessione: che la donna deve avere in se, nel proprio organismo una forza di resistenza indicibile se dopo secoli e secoli d'atrofizzamento, di servitù, d'ignoranza, il cervello di lei esiste e non solo esiste, ma è anche di poco, come volume è poco, dissimile dal cervello del maschio. (E si sa, fra parentesi, che volume e peso ci sviluppano ed aumentano con l'esercizio continuo.)

Al prossimo n.o diremo quale sia, secondo noi il metodo onde far che la donna diventi nell'avvenire un vero combattente valido come l'uomo contro la iniquizia e le forze della natura – oggi – accennando ad un dovere sociale che noi anarchici accompiremo, diciamo: Si renda, alla donna, il posto che ne la società le spetta: si dieno e si riconoscano ad essa eguali diritti di libertà, di benessere, d'indipendenza personale, come si riconoscono all'uomo; si lasci libera di scegliersi essa stessa il compagno, di unirsi a chi più le talenta; facciamole nella società, al banchetto della vita, largo posto come ad un fratello: non mettiamola sull'altare, non facciamole madrigali e non a-

doriamola in versi e in prosa: ma impariamo a volerle bene come ad un caro simo amico; persuadiamoci che essa è, come l'uomo, un essere la cui libertà deve essere rispettata; che ha diritto, come il maschio, a tutte le gioie, a tutto il benessere, a tutte le felicità della vita: ch'essa è una volontà non una cosa: che l'uomo può dimandarle amore, ed essa non volerlo: che ha il diritto di amare liberamente senza render conto a nessuno se l'amore la fece o no compagna di un uomo e madre: mettiamoci bene in testa tutto ciò: propagbiamolo difendiamolo con tutte le nostre forze, e la questione della donna avrà fatto un passo gigantesco verso la sua soluzione.

A. Agresti.

GIUSTIZIA

Giustizia, Autorità: termini incompatibili, ma che il volgo s'ostina a fare sinonomi. Egli dice Autorità di giustizia nello stesso modo che Governo del popolo, per abitudine del potere, e senza accorgersi della contraddizione. Di dove viene questa depravazione di idee?

La giustizia ha, come l'ordine, incominciato colla forza. Legge del principe dapprincipio, non di coscienza; obbedita per timore; nèp per amore, cosa ai impose piuttosto che esporsi; e, come il governo, essa non è che la distribuzione più o meno ragionata dell'arbitrio.

Senza risalire più in alto della nostra istoria, la giustizia era, nel medioevo, una proprietà signorile il di cui sfruttamento, alle volte si faceva dal padrone in persona ed altre volte era affidato a degli affittavoli o a degli amministratori. Si era giustiziabile del signore, come si era soggetti a servitù, come anche oggi si è contribuenti. Si pagava per farsi giudicare, come per macinare il proprio grano e cuocere il proprio pane; con questa differenza però: che colui che pagava di più aveva anche più pr babilità d'aver ragione. Due contadini convinti d'essersi pacificati innanzi ad un arbitro, sarebbero stati trattati come ribelli l'arbitro proce sato come usurpatore. Esercitare la giustizia degli altri, quale abbominevole del tto!...

Poco a poco il paese, aggruppandosi attorno al primo barone, che era il re di Francia, ogni sorta di giustizia parve che provenisse da lui, sia come concessione della corona ai feudatari, sia come delegazione a delle compagnie giustiziere, i di cui membri comperavano le loro cariche a denari contanti come fanno ancora adesso i cancellieri ed i procuratori.

Infine dopo il 1789, la Giustizia è esercitata direttamente dallo Stato che, solo, rende i giudici e sgubili e riceve in ricompensa, senza contare le ammende, uno stipendio fa o di 27 milioni. Cosa ha guadagnato il popolo da questo cambiamento? nulla. La Giustizia è restata ciò che era prima, vale a dire, una emanazione dell'autorità, una formola di coercizione, radicalmente nulla, e ricusabile in tutte le sue disposizioni. Noi non sappiamo cosa è la giustizia.

Io ho inteso spesso a discutere questa questione: La società ha diritto di punire di morte? Un Italiano, genio del resto assai mediocre, Beccaria, nel secolo scorso, si è fatto una riputazione per l'eloquenza con cui confutò i partigiani della pena di morte. Ed il popolo, nel 1848, credette di fare cosa meravigliosa, in attesa di meglio, nell'abolire in materia politica, la pena di morte.

Ma nè Beccaria, nè i rivoluzionarii di febbraio, non hanno detto neppure la prima parola su di una tale questione: L'applicazione della pena di morte non è che un caso particolare della giustizia criminale. Ora, si tratta di sapere se la società ha il diritto, non di uccidere, non di infliggere una pena, per quanto lieve essa sia, non di liberare e di far grazia, ma di giudicare..

Che la società si difenda, quando è attaccata, è nel suo diritto.

Ch'essa si vendichi a rischio di rappresaglie, ciò può e serve nel suo interesse.

Ma che essa giudichi, e che, dopo aver giudicato, essa punisca, ecco ciò che io le ricuso, ciò che ricuso a qualsivoglia autorità.

L'uomo solo ha il diritto di giudicarsi, e, se si sente colpevole, se crede che l'espiazione gli è utile, di domandare per sè una punizione. La giustizia è un atto della coscienza, essenzialmente volontaria: ora la coscienza non può essere giudicata, condannata o assolta che da sè stessa; il resto è guerra, regime d'autorità e di barbarie, abuso di forza.

Io vivo in prigione in compagnia di infelici (è questo il nome che essi si danno) e che la giustizia fa trascinare avanti a sè per causa di furto, falso, bancarotta, attentato al pudore, infanticidio, assassinio.

Per quanto posso sapere, i tre quarti di essi sono convinti ben sed non confessi; ed io non intendo calunniarli dichiarando che, in generale, non mi paiono affatto dei cittadini senza biasimo.

Io capisco che questi cittadini, in guerra col loro simili, siano costretti a riparare il danno che cagionato, ed a subire le spese, e, fino ad un certo punto, a pagare una multa per lo scandolo e la mancanza di sicurezza di cui, con più o meno di premeditazione, sono causa. Io capisco questa applicazione del diritto della guerra fra nemici. La guerra può anche avere, non diciamo la sua giustizia poichè sarebbe profanare questo nome, ma la sua allegria.

Ma o'e ai! infuori di ciò, questi stessi individui fanno carcerati, sotto pretesto di penitenza, in stabilimenti di pena; avviliti, messi ai ferri, torturati nel loro corpo e nella loro anima, ghigliottinati, e, ciò che è peggio, al termine della loro pena, messi sotto la sorveglianza di una polizia i di cui benvibabili rapporti li perseguitano in fondo al loro rifugio; anco una volta lo ripeto, nel modo il più assoluto, che nulla, nè nella società, nè nella coscienza, nè nella ragione, autorizza una simile tirannia. Ciò che fa il Codice non è giustizia, è della vendetta la più iniqua e la più atroce, ultimo vestigio dell'antico odio delle classi barbare verso le classi soggette a servitù.

Qual patto avete fatto con questi uomini, perchè vi arrogbiate il diritto di renderli responsabili dei loro misfatti, colla catena, col sangue, coll'ignominia? Quali garanzie avete loro offerto, di cui possiate prevalervi? Quali condizioni avevano essi accettate, che abbiano violate? Quale limite, imposto al traboccamento delle loro passioni e da essi riconosciuto, hanno violato? In fine, cosa avete fatto per essi, ch'essi abbiano dovuto fare per voi, e cosa vi devono?

Io cerco il contratto libero e volontario che li lega, e non scorgo che la spada della giustizia sospesa sul loro capo, la mezz'aria del potere, lo domando l'obbligo testuale sinallagmatico, firmato di loro pugno, che pronuncia la loro perdita di diritto; e non trovo che le prescrizioni comminatorie ed unilaterali d'un sedicente legislatore che, ai loro occhi, non può avere dell'autorità che coll'assistenza dei carnefice.

Dove non ci sono convenzioni, non ci può essere delitto, al tribunale esterno. Ed io vi cito le stesse vostre massime: Tutto ciò che non è proibito dalla legge è permesso; e: La legge non dispone che per l'avvenire, e non ha effetto retroattivo.

Ebbene: la legge — questo è scritto da sessant'anni in tutte le vostre costituzioni — la legge è l'espressione della sovranità del Popolo, ciò che vuol dire — o, nel caso contrario io non mi ci ritrovo — il contratto sociale, l'obbligo personale dell'uomo e del cittadino. Fino a tanto che io non l'ho voluta, questa legge, fino a tanto che io non l'ho consentita, votata, firmata, essa non mi obbliga affatto, essa non esiste. Pregiudicaria prima che io la riconosca, e prevalervene contro ci me malgrado la mia protesta, è darle un effetto retroattivo e violare essa stessa. Tutti i giorni vi accade di annullare un giudizio per un vizio di forma: ma non c'è uno solo dei vostri atti che non sia contaminato di nullità, e della più mostruosa del le nullità: la supposizione della legge. Scotland Lacenaire, tutti i ribaldi che voi inviate al supplizio, si agitano nella loro fossa, e vi accusano di falso giudizio: cosa avete loro a rispondere?

P. J. Proudhon.

Continua.

Politica Italiana

L'opera maledetta dell'Autorità continua a seminare il cammino faticoso dell'umanità di migliaia e migliaia di vite fiorenti, ed i tristi – per la maggioranza degli uomini padri amorosi dei deboli e difensori dell'ordine – persistono, mentre il sangue sparso degli ultimi eccidi non è ancora asciugato dall'ingrato suolo africano, nel voler sacrificare, ad una menzogna politica ed un capriccio di vecchi feroci, cuori ed anime d'infiacchite masse inconscienti.

Sono già molti anni che l'Italia, al pari delle altre nazioni, pur rigettando, vergognosamente, la storica e severa lezione dei Barbari del Medio-Evo, in nome della Civiltà, ma, con dei procedimenti peggiori dei Barbari, si è spinta, per la sua fame e grandezza, nel centro dell'Africa.

E le perdite materiali sono state, fino ad oggi, tutt'altro che insignificanti. Milioni e milioni di lire hanno trovato, nell'immenso e spaventevole forno africano, da fondersi e da evaporarsi, senza che nessun profitto – se ne togliamo, ogni tanto, le carneficine, i tradimenti e le lotte inutile per strappare al suolo infocato de' nuovi tesori vitali – ne sia ancora venuto nè al governo, nè al popolo, nè all'uomo del bel regno d'Italia.

Ma gli Stati passati, presenti e futuri – se nel futuro, s'intende, potranno esistere ancora questi flagelli umani – appunto perchè basati sulla feroce menzogna dell'autorità, si curano poco che i loro procedimenti paterni non minaccino l'inviolabilità della vita umana e il diritto che hanno altri popoli (si chiamino pure selvaggi, se torna comodo!) di vivere anche facendo a meno della cosidetta protezione dei popoli civili e civilizzatori... Quello che più interessa e che è indispensabile acciocchè le meschine ambizioni siano soddisfatte, è che sull'altare della religione di Stato vengano sacrificati, volta a volta, tutti coloro che, in un modo o nell'altro, questa religione onorano e tendono ad eternizzare.

Gli abissini dimostrano, qualche volta, infliggendo, alle *onorate* armi italiane, una sconfitta chamorosa, di avere, anche contro il giudizio del governo italiano, o de' suoi sostenitori, più furberia e audacia di quelle che, per il passato, si credevano e venivano, pel proprio gonfiamento, strombazzate? Ebbene: si mandino altre migliaia di soldati fra le gole paurose dei loro monti e, per vincerli una buona volta, per annichilirli, si succhi viepplù ancora, avidamente, a mezzo di nuove tasse, il sangue all'ormai anemico e corrotto popolo ita iano! Non devono forse, – dice la legge, – l'onore ed il prestigio patriottici, essere – a costo, se occorresse, di peggiori catastrofi umane – mantenuti sempre alti e rispettati?

Ma nè con altre migliaia di soldati nè di quadrupedi, ma nè con altri milioni di lire la furberia e l'audacia degli abissini l'Italia non ha ancora potuto vincere. Quel popolo là si è messo in testa l'idea di voler vivere come più gli pare e piace é, tutto animato da un fiero sentimento di ragione, dai suoi monti roccio si, da' suoi altipiani, dalle sue lande ampie e infocate, getta, senza pietà, contro i soldati italiani, il suo urlo sinistro di morte e di carneficina.

In questi giorni, essi – i selvaggi – hanno vinto un'altra più grande battaglia. Questa volta però l'Africa ha fruttato, all'Italia, un qualcosa di più orrendo e raccapricciante dei *piccoli incidenti* guerreschi di Dogali. Suati e di Amba-Alagi: questa volta, quanto più l'Italia avrebbe voluto, con un colpo decisivo, prendere dell'Abissinia, tanto più quest'ultima ha preso del nostro – per modo di dire – incantato giardino. Non cinquecento, nè mille, oggi, i morti; ma, come tutti, su per giù, sappiamo, sono *cinquemila* i petti forati nella campagna d'Adua, cinquemila i corpi mutilati, straziati, dati in pasto agli animali.

E le madri – mentre le jene feroci e i neri uccelli della morte divorano, inaziabilmente, la carne degli uccisi – piangono, piangono, lacerandosi l'animo, lacerandosi il petto, avvelenandosi le ultime risorse della loro vita, gli ultimi resti della loro opera ingenua ed amorosa. Perchè piangete, o madri? La carne dei vostri figli adorati sazia la fame infinita delle jene e degli uccelli d'Africa, e le loro ossa servirano a battere la gran cassa ai prestigi della vostra patria, delle vostre leggi, e a coloro ch'e, i vostri figli, hanno mandato a farsi uccidere dal popolo abissino. Perchè piangete?

* *

Tramontano, con quest'ultima, per oggi, carneficina africana, gli astri lucenti, nel cielo de la politica; tramontano ma non cadono, malaugurantamente, per rompere, una buona volta, l'aere armonia di quest'arte scandalosa ed infame che governa la gente ed alla gente non sa offrire altro che il mezzo più semplice per correre alla sua rovina. Le torti protestè hanno detto, da un capo all'altro d'Italia, contro questa anti-umana opera di civilizzazione ed i suoi artigiani, molte buone cose, ed una seria minaccia si è diretta, per un momento, ai cardini del potere.

Ma, ancora per una volta, nella monarchica Italia, un ministero nuovo si è costituito al ministero vecchio, che l'Africa non abbandona e non abbandonerà certamente e che, al pari del precedente, impedirà all'uomo di vivere liberamente, umanamente.

L'opera grande della rivoluzione che, sotto sotto, cova pel mondo, dei voltafaccia rumorosi, avrà ricavato nulla di buono da questo ul imo avvenimento? Saranno stati gettati punti germi novelli nel cuore dell'uomo che, mai, fino ad oggi, alla lotta contro l'autorità, per la conquista della sua completa libertà – vale a dire del suo benessere – non si è interessato con passione e costanza?

Dare uno sguardo sincero al quadro della reazione – la quale contiene, se mpre, in sè stessa, l'essenza della forza rivoluzionaria – è rispondere, secondo noi, affermativamente a queste due domande.

AVVISO

A Paterson, il giorno 21 marzo, alle otto pomeridiane, la compagnia drammatica la Cosmolita Operaia darà nel Garibaldi Hall 593, River St. la rappresentazione della commedia l'Orfanella di S. Cloud e d'una brillanti-sima farsa.

Verranno pure cantate varie canzoni amerciche con accompagnamento della nuova musica della Cosmopolita.

La filarmonica diretta dal valente maestro Eugenio Maricti, rallegrerà gli intermezzi, ed al fine dello spettacolo, presterà l'opera sua nel ballo Exelsior.

Prezzo d'ingresso 20 cents.

L'introito andrà a totale profitto della propaganda.

Ad un Eroe per forza

Lascia, scarno vil'an, lascia il sudato
Solco a te non diviso;
Tu non devi morir dove sei nato,
Dove amor t'ha sorriso.
La gentil civiltà dei tuoi signori
Ti spinge alla battaglia.
Va, povero villano, uccidi e muori;
Dopo, avrai la medaglia.
E mentre i legulei li lauderanno
Con sonanti parole,
Oh, come l'ossa tue biancheggeranno
Gloriosamente al sole!
Sulla sabbia deserta e funerale
Rotoleranno al vento,
Ma in qualche trivio della capitale
Sorgerà un monumento,
Su cui, trà i bronzi falsi e le sculture
Dell'arte a buon mercato
Sarà il tuo nome, o buon villano, se pure
Non l'han dimenticato.
Piange intanto colei che la tua culla
Vegliò amorosa e forte;
Piange, le tristi nozze, una fanciulla,
Le nozze con la morte;
Ma il padre invece, al ciel rivolto il ciglio,
Giunte le palme grame,
Dice: — Beato te, povero figlio,
Che non avrai più fame!

Stecchetti.

Il Contadino

Eccolo, laggiù, nel campo, quest'uomo che semina il pane. Egli ha seminato del pane durante tutta la sua vita, fatta eccezione del tempo in cui è stato soldato. Egli è magro, ab ronzito, curvo, sovente snervato; oltre alla sua vecchiaia ed alla sua fatica, egli trascina delle malattie, unico avanzo della sua gloria militare. Egli è condannato al sole, alla pioggia, alla neve, alla solitudine, al silenzio. Finita la giornata di lavoro egli si rifugierà sotto questo tugurio attorniato dal fango, che s'affonda e si sperde come le penne d'un uccello ammalato, e c'è un fisco che tosa ancora su questo tugurio rovinato dal vento.

Quest'uomo ha seminato del pane per tutti, egli ne ha seminato oggi, egli ne seminerà domani, ed ecco la ricompensa del pane che ha seminato; egli ne ha avuto una briciola ogni giorno, senza garanzia del domani.

Dialogo fra Operai

Luigi. — Tu mi dici che in Anarchia esisterà più nessun governo, nessuna autorità. Ciò parmi impossibile. L'autorità è indispensabile per far regnare l'ordine, per reprimere gli abusi e per dirigere gli sforzi combinati degli uomini.

Giovanni. — Per legittimare la sua esistenza l'autorità si presenta diffatti come indispensabile nella società. Ma ciò è assolutamente falso. L'autorità non può far regnare l'ordine perchè colle istituzioni attuali l'ordine è impossibile. Ad eccezione che si prenda per ordine il quadro spaventevole di miserie, di sofferenze, di prostituzioni, di menzogne, di delitti, e d'ingiustizie che presenta la società umana dai tempi più remoti sino ad oggi.

L'autorità è, nelle mani di quelli che governano, un formidabile strumento di oppressione, di abuso e di sfruttamento.

Essa punisce severamente le azioni e gli attacchi alla proprietà commessi dai disgraziati; ma i ricchi, che commettono degli atti mille volte peggiori, sono troppo considerati per essere trattati come colpevoli; l'autorità così severa per i piccoli ed i deboli, diviene di una compiacenza inaudita verso i potenti, di cui è la prostituta.

Luigi. — Ah! quanto a ciò tu hai pienamente ragione; la giustizia e l'autorità sono delle vere puttane che si vendono a chi più le paga: esse colpiscono senza pietà noi proletari e fanno le moine a coloro che hanno del denaro.

Giovanni. — È nota che ciò succede tanto in Isvizzera, in Francia e negli Stati Uniti d'America, come nelle nazioni le più monarchiche.

Luigi. — Ecco ciò che i governi chiamano l'uguaglianza davanti alla legge. Quanto fu ingenuo per credere a questa menzogna.

Giovanni. — Tu mi hai anche detto che l'autorità univa e dirigeva gli sforzi combinati degli uomini. Ebbene, io ti proverò che lo Stato, cioè il

governo. Quando si occupa dei grandi lavori, fa ciò specialmente nel proprio interesse, vale a dire a beneficio di quelli che ne sono alla testa. Così, ad esempio, supponiamo un paese in cui il Governo ricava, colle imposte e con altri mezzi, un introito con cui si potrebbe far lavorare un milione di operai.

Col lavoro di un tal numero di operai, immaginia quali immensi lavori si potrebbero eseguire a profitto del benessere generale; costruzioni di canali, di vie di comunicazione, mezzi di trasporto, bonifiche di terreni, ecc., ecc.

Ebbene il Governo, nonostante le immense risorse di cui dispone, non farà lavorare più di duecento mila operai; tutto il resto servirà a mantenere degli ingordi uomini di governo, dei poliziotti e dei magistrati oppressori, dei preti bugiardi ed oziosi, ed un numero straordinario di funzionarii d'ogni specie, la di cui occupazione consiste a numerare, controllare, impiegare, misurare, processare, imporre, assegnare, tormentare il popolo che si lascia condurre pel naso come un docile animale.

Il tesoro pubblico fini per non più bastare; allora il Governo ricorre agli imprestiti, ed è per tal modo che il debito pubblico aumenta ogni anno come il ventre degli non fini di stato. Tu ammetterai che i pretesi servizi dell'autorità ci costano carissimo e tuttavia non ci profittano, poichè noi siamo sempre più miserabili.

Luigi. — E' disgraziatamente vero ciò che tu dici; gli uomini di governo si attaccano a noi, non per renderci dei servizi, ma per succhiare il nostro sangue come le sanguisughe.

Giovanni. — Perfettamente. Ma ecco un'altra più grande prova dell'inutilità del Governo.

Il più grande servizio pubblico che esiste è la distribuzione delle derrate e di tutti i prodotti secondo i bisogni di ogni località.

E' solamente la legge della necessità che presiede al vettovagliamento di ogni località. E' la sola legge di necessità che presiederà a tutti i lavori, a tutti gli atti nella società anarchica dell'avvenire. Il compito dei governi passati, presenti e futuri è un compito di polizia: protettori degli abusi e dei privilegi d'ogni specie, i governi sono i peggiori nemici della classe operaia, che si uccide per farli vivere.

Luigi. — Ora capisco tutte le critiche e le osservazioni che hai fatto sul governo, e d'or innanzi unirò le mie forze a quelle degli anarchici che lavorano alla demolizione della sorgente d'ogni male, vale a dire, del governo.

La storia e gli storici

Nel mondo da che gli uomini si sono accolti in società e costretti dalle necessità della vita han dovuto, anche nolenti, patteggiare fra loro, o fra loro combattere; si sono prodotti fin da quelle antichissime epoche fatti e fenomeni risultato del quali è stato lo assetto attuale e lo sviluppo umano e sociale raggiunto fin qui. Sono state nel principio lotte di greppi umani contro altri – di tribù contro tribù, poi di popoli contro popoli – sono state successioni ininterrotte di violenze, di rapine, di prepotenze di tanto in tanto ottenute da qualche atto generoso che negli annali della ferocia umana fa l'effetto d'un raggio di sole che squarciando le nubi rallegra un istante il mare annerito nell'infuriar della tempesta. Sono racconti favolosi delle gesta di uomini sovrumanamente eroi, sono favole, e genealogie di guerrieri, di condottieri, di re.

La relazione, lo studio, la critica imparziale di tali fatti costituiscono la storia.

Un insigne filosofo, e se la memoria non ci tradisce questi e G. B. Vico dice: *la storia è la educatrice dei popoli*. Il filosofo non avrebbe torto se la storia fosse la narrazione vera e spassionata dei fatti accaduti nel passato; non avrebbe torto se lo storico avesse avuto, ed avesse, la bella abitudine di Niccolò Machiavelli, che prima d'entrare nel suo gabinetto di studio, appendeva ad un chiodo il becco rosso di segretario della repubblica Fiorentina e lasciava, insieme alla veste, le abitudini, i pregiudizii e le cortigianerie, della epoca in cui viveva; non avrebbe torto G. B. Vico se la storia non fosse stata scritta, fino ad oggi, per piacere, per corteggiare, non già per insegnare.

Basta aprire un qualunque libro di storia per convincersi che è stata scritta, e lo è ancora, ad *usum delphini*; bugiarda, partigiana, servile.

Se si tolgono le cronache scritte dai monaci di Monte Cassino – e le altre di varie abbazie d'Italia, di Francia, d'Inghilterra – cronache vere perchè non furono scritte per fare la storia ma semplicemente per tenere nota degli affari della comunità, della chiesa e del mondo: tutto il resto: tutta la storia è un panegirico dei vincitori, dei potenti, dei forti, ed una critica diatriba contro i vinti, i deboli, gli oppressi.

Il meno bugiardo degli storici è Villehardoin il quale dice nettamente che scrive per far piacere al suo re.

Eppure, veramente, bisogna che la storia sia ricondotta – o meglio, condotta alla sua vera missione – quella d'insegnare ai popoli, raccomandando i fatti del passato, criticandoli, studiandone i nobili veri e profondi, e non commettere nuovi errori a non ricadere nel passato, a non lasciarli aperta la via. Il passato è come il mare del Nord – guai se le Dune d'Olanda gli cedessero il varco – la rovina sarebbe irrimediabile.

Siamo noi, noi che vogliamo tutto riformare: abbastanza capaci di rifare la storia? Forse no?

I nostri storici, l'anonimo della Memoria della Federazione Giurassiana, Benedetto Malon e Lafargue nella storia della Comune, non sono imparziali. E' vero che essi hanno la circostanza attenuante di vivere, o di aver vissuto, in mezzo al movimento di cui furono storici. Nessuna meraviglia quindi ch'essi non seppiano essere imparziali. Ma la storia però deve esserlo; e la storia dell'avvenire lo sarà.

Già si stanno elaborando i materiali di una nuova storia. Winckelmon, Niebhar, e nel secolo passato, in parte anche Volney diedero di zappa alle antiche favole, alle eroiche leggende che costituirono la storia antica; moderni cercatori iniziano lavori di storia tendenti a far nota l'opera del popolo attraverso le vicende ed i tempi; opera che fino ai nostri giorni rimase ognora inosservata nei messali dei conventi e negli archivi di stato.

Perchè, affinchè la storia sia veritiera e maestra bisogna ch'essa sia non solo la storia delle iniquità, dei re e dei trionfi dei conquistatori ma anche e sopratutto la storia dei popoli.

E' nella storia dei popoli che il popolo oggi, ed i popoli futuri troveranno insegnamenti che potranno esser loro utili; è imparando come fu che, accecati dalla loro buona fede, i popoli del passato si lasciarono opprimere, che il popolo d'oggi e gli uomini dell'avvenire non vorranno più essere oppressi e sapranno come evitare, come combattere, come impedire l'oppressione.

La storia dei popoli è la vera storia; essa comprende lo sviluppo delle idee, i costumi, i timori, le lotte, le credenze di un epoca e di un popolo insieme alla storia de suoi re, dei conquistatori, dei così detti grandi che governarono quel popolo, vissero in quella epoca. La vera storia è quella che racconta ad esempio gli stupidi terrori di Luigi XI ed al tempo stesso la vita, le rivolte, le miserie dei contadini di Francia, di Borgogna, di Guascogna; gli stenti dei borghesi delle città, e gli sforzi dei volonturi violatori degli editti reali; sforzi pagati poi con la vita al truce Triston l'Ermite e Oliviero le Daim.

Ma per gli storici, anche per i più democratici, i generosi che lottano e con la vita pagano il fio di pensare, di combattere, di credere; i forti che battagliano sono la plebaglia feroce, la canaglia sordida che sorte dagli antri oscuri nei giorni di sommossa.

E dire che fu la plebaglia che resistè a Cesare nelle Gallie, a Guglielmo di Normandia in Inghilterra, che seguì Gustavo Wasa, che seguì Cromurell, che lottò con Storch in Germania, che diede l'aiuto delle sue valide forze a Guglielmo d'Orango, che prese la Bastiglia, vinse l'Europa, respinse dalla Spagna Napoleone I, scacciò gl'Inglesi dagli Stati Uniti, vinse gli Austriaci in Italia, i Turchi in Grecia, operò prodigi di valore in Ungheria ed in Solonia; dire che dovunque s'è versato sangue per una idea ed è stato sangue di popolo: e gli storici, i cortigiani pagati per incensare i re chiamano questo popolo sovente vincitore, quasi sempre eroe: canaglia, plebaglia affamata, facinorosi assetati di sangue!

Ma coi tempi nuovi una nuova storia s'affaccia: veritiera; severa ed imparziale, imparziale come i giudici Egiziani che in antico sentenziavano su i morti.

Una nuova storia sta creandosi.

Certo è un lavoro ingrato. Bisogna frugar di nuovo negli antichi messali, rileggere con più attenzione le cronache antiche; tener conto di mille fatti che gli storici passati non videro, ed i presenti non curano e quando il popolo avrà preso nella storia il posto che gli spetta; quando si dirà la vita di lui, le opere da lui compiute, quando gli sarà resa giustizia; giustizia di fatti e di cose, allora la parola del filosofo sarà diventata vera e gli storici cercatori e raccontatori, sinceri, imparziali, spassionati dell'ieri; saranno i benefattori del domani; i maestri della umanità.

R. Rosa.

Il passato qual' era
L' avvenire come sarà

Le varie spiegazioni che diversi hanno dato ai fatti più notevoli di questi ultimi anni; le conseguenze che risultano da uno stretto e logico esame; possono condurre ad una certezza nelle osservazioni, la quale se non è assoluta, è tale almeno da non potersi confutare senza prima esaminare dell'animo sereno del filosofo le tre qualità nei moti che di questo secolo ne costituiscono la forza estrinseca, ne dimostrano la conformità agli ordini di natura e ne assicurano la irresistibile efficacia. Che sono sostenuti e condotti dall'istinto delle grandi masse popolari; che hanno un abbietto comune ed omogeneo, e che procedono con un corso regolare dietro leggi naturali ineluttabili.

Il progresso mira ad uguagliare tutte le classi ed a proclamare la sovranità del diritto. Le rivoluzioni segnano i punti trigonometrici sul vasto campo delle umane vicende.

La tirannide opprime i popoli; e beata si gode delle sue usurpazioni, finchè il progresso lento ma continuo delle idee comincia a richiamare l'attenzione di quelli sul peso delle proprie catene; e siccome sono sempre ribadite dalla menzogna, lo spirito umano si attiene alla prima idea o credenza che risaltò in alla causa del dispotismo, poco curandosi di esaminarla. Un nuovo errore distrugge l'antico, e su di esso si eleva una nuova tirannide, destinata a percorrere il medesimo ciclo. In tal modo avendo per assioma il vero, la cicloide del progresso continua il suo corso.

Gli schiavi furono affrancati dalla formola della fratellanza evangelica, lo stato misero, l'ignoranza in cui vivevano, fece loro accettare tutte le cose predicate da uomini, i quali o videro la necessità d'incannarli per la loro salvezza, o erano essi medesimi illusi. Ma educate le masse a credere e non ragionare, gli scaltri tosto le padroneggiarono, alleandosi con la forza il cattolicismo e il privilegio formarono la nuova tirannia, sostenuta dall'arma medesima che aveva abbattuta l'antica, la fede. Lutero cominciò a scrollare il nuovo edificio, sostituendo all'autorità il libero esame; i filosofi del secolo decimottavo gli diedero il crollo. Ma quei filosofi, benchè di vaste cognizioni, di acutissimo ingegno e di animo forte, dovettero soggiacere all'influenza della società in cui vivevano, nè poterono internarsi nel profondo delle loro dottrine.

Essi misero in mostra l'impossibilità delle massime evangeliche, sparsero il ridicolo sulla fede, ridonarono all'uomo un'apparenza di libertà. Dico apparenza di libertà perchè col nuovo governo continuarono a sussistere le antichissime classi di padroni e di servi, di sfruttatori e di sfruttati; tanto che quest'ultimi trascinano più che mai la palla della schiavitù e della miseria.

L'era nuova, a cui ci avviciniamo a grandi passi, annienterà il vasto e putrido sistema autoritario che tutto incatena, tutto soffoca, tutto assorbe, tutto schiaccia.

L'individuo, in avvenire, facendo tesoro delle nuove lezioni dategli dall'esperienza, delegherà più a nessuno nè potere nè volere.

A. Ruggi

ALLA PENNA

Salve o fedelissima penna: Salve o minima e sottile punta d'acciaio che ceselli il pensiero e gli dai la forza e la forma. Banditrice di verità, strumento poderoso di lotta e di vittoria fra gli uomini io ti saluto.

Tu foste un giorno l'amica dei potenti e per se soli essi ti vollero. Allora su i papiri, su le tavolette di cera, su le tavolette d'argilla tu vergaste la parola del tiranno, l'inganno del prete e foste la potente ausiliera di coloro che abrutirono l'umanità per meglio dominarla.

Tu vergaste la legge e foste infinta nel sangue e nell'amaro fiele dell'odio: tu tracciasti le storie e servile, allora, segnaste caratteri che volevano dire menzogne di codardi striscianti ai piedi, di superbi conquistatori. Tu vergaste gl'inni al nume, a cui dovettero i canti pe' trionfatori, e l'oppressione la più sfacciata e feroce, l'ignoranza nata dalle menzogne, la superstizione più stupida furono perchè scritte da te.

Eppure, anche per allora, Salve! – Salve o piuma leggera – o alata soccorritrice del pensiero.

L'uomo ti deve i suoi sogni, i suoi progressi, la sua civiltà: l'uomo ti deve la vita dell'oggi, la vita, potente per sapere, per cognizioni, per progresso morale di cui oggi, indubbiamente, egli gode.

Scrivendo la legge, il dogma, il cantico religioso, la preghiera: tu gl'insegnaste ad odiare la pena, la fede, le vane credenze, le stupide speranze. Per mezzo di te, forti pensatori – sbarazzatisi del pregiudizio e del timore – dissero al popolo, che Lazzaro novello giaceva storpio e mendicante sulla via della libertà, *levati e cammina!*

Eppure tu sei anche lo strumento infame di dolore, di calunnia, di morte: e sii maledetta allora, o penna che diventi la lingua velenosa del serpente, quando nelle mani d'un uomo venduto, quando utensile di mestiero per l'uomo senza coscienza, senza ideali e senza cuore, tu tracci sulla carta la parola che avvelena, il pensiero che tradisce, la sentenza di morte. Sii maledetta allora, o penna, e possa tu spezzarti nella mano del vile che si serve di te; possa tu, diventando un flagello, vergare la faccia e la schiena dei codardi che vendono lo loro coscienza e mestierano di te. Sii maledetta penna bugiarda del giornalista, sii maledetta scellerata penna del boia, sii maledetta prepotente penna del re.

Ma salve a te umile penna del lavoratore, tu che sai tutti i dolori dell'uomo che tutto produce e tracci sulla carta, in un col lamento dell'oppresso, il sogno speranzoso d'un'età migliore.

Salve a te, fiera penna del ribelle, bulino che cesellaste le prime frasi di rivolta nelle mani di Kopila, che scrivesti a caratteri di sangue e di lacrime, su tavole di diamante la parola alta di guerra, l'inno dei forti stringenti l'ascia, menanti in tondo la fiaccola ad abbattere troni; ad accendere roghi d'altari, di tiare, di codici.

Salve a te penna del pensatore sincero e spassionato, che nelle carte eterni il sogno intravisto nelle notti dolorosamente vegliate, il sogno di fratellanza, di pace, di libertà.

Salve a te penna di combattenti, di sinceri, di martiri, penna di Socrate, penna di Giordano Bruno, penna di Huss, penna di Dolet, penna di Wichleff, penna di Babeouf, penna di Bakounine; arma gloriosa che prepari il terreno alla lotta di armi più cruenti ma non certo più forti, più grandi, più potenti di te.

Penna che scrivi il pensiero sincero, penna che dici il sogno del cuore di non ribelli e non interessati combattenti; penna fedele dell'uomo che nell'avvenire crede e saluta il sole che albeggia all'orizzonte lontano; penna del ribelle che non t'imbratterà mai a scrivere altre cose, ne per altri che la verità e per la verità: penna di forti, di martiri e di sinceri io ti saluto.

R. Rosa

AVVISO

Il Gruppo di Orange Valley fa sapere che d'or innanzi non si porti più il giornale a domicilio dei compagni come si faceva prima.

Coloro che desiderano di ricevere regolarmente la Questione Sociale prendano direttamente l'abbonamento alla direzione del giornale o si rivolgano al collettore di Orange Valley. Ottino Giovanni.

Rivoluzione

Per congiurare contro i pericoli di una rivoluzione – io lo ripeto – non vi è che un modo: farne parte. Il popolo soffre, è malcontento della sua situazione: è un malato che geme, un marmocchio che grida. Andategli davanti, ascoltate ne le sue peripezie, mediatene la causa, le conseguenze; fate, se occorre, la parte degli esagerati, poi, occupatevi immediatamente, senza riposo, di sgravare il malato. E la rivoluzione, allora, si compierà senza frastuono, come lo sviluppo naturale e felice dell' antico ordine di cose. Nessuno la vedrà e non ne dubiterà. Il popolo, riconoscente, vi nominerà suo benefattore, suo rappresentante, suo capo. E' così che Luigi XVI fu salutato, nel 1789, dall' assemblea nazionale e dal popolo, *restauratore delle libertà pubbliche*. In quell' ora di gloria Luigi XVI, più potente, del suo avolo Luigi XIV, poteva rafforzare, per dei secoli la dinastia: a cui la rivoluzione si presentava come uno strumento per regnare. Mi, instruito! non seppe vedervi che un' usurpazione dei suoi diritti, e portò fino alla ghigliottina questo inconcepibile accecamento.

Ohimè! bisogna proprio credere che una rivoluzione pacifica è una cosa troppo idea le perchè la nostra umanità bellicosa ci si accomodi. E molto raramente che noi vediamo gli avvenimenti seguire il corso il più naturale e il meno nocivo così i pretesti non ci mancano. Siccome la rivoluzione ha il suo principio nella violenza dei bisogni, la reazione trova il suo nell' autorità dell' abitudine. Lo *statuquo*, che vuol sempre imporre alla miseria, fa sì che la reazione, sul principio, ottenga la medesima magnanimità che la rivoluzione alla fine. In questa marcia opposta – in cui ciò che fa il profitto dell' una torna, senza cessa, a detrimento dell' altra – quanto non vi è da temere che accadano dei rudi combattimenti!...

Due cause dunque s' oppongono al compimento regolare delle rivoluzioni: gli interessi stabiliti e l' orgoglio del Governo.

Per una fatalità che si spiegherà nell' avvenire queste due cause agiscono sempre unitamente; di sorta che la ricchezza ed il potere, col tradimento, essendo da una parte, e la miseria, la disinganizzazione e l' insensatezza dall' altra; e, inoltre, il partito soddisfatto non volendo fare concessioni, il partito sofferente non potendo più rassegnarsi, il diritto, poco a poco, diviene ingiustizia.

Ed è proprio allora che è curioso seguire le peripezie di questa lotta, in cui tutte le condizioni sfavorevoli sembrano sul principio per il movimento, e tutti gli elementi di successo per la resistenza. Coloro che non vedono le cose che alla superficie, incapaci di comprendere una coalizione che nessuna prudenza non poteva sventare a loro, indovinare non mancano di dar la colpa del loro sbaglio al caso, al delitto di questo, al privilegio di quello, a tutti i capricci della fortuna, a tutte le passioni dell' umanità. Le rivoluzioni, che, per le belle menti dei contemporanei, sono dei mostri, sembrano ancora, agli storici, che più tardi le raccontano, dei giudizi di *Dio*. Così non si è detto della rivoluzione, che si è affermata per otto costituzioni di seguito, che ha rimesso da cima a fondo la Francia, e distrutto fino al ricordo dell' antica feudalità, l' infiltrare cura ancora. Non ci si è potuti fare un' idea della sua necessità storica, e non se ne comprendono neppure le sue meravigliose vittorie. E' fin odio ai suoi principii alle sue tendenze, che, in parte, si è organizzata la reazione attuale. E fra quelli che difendevano il fatto compiuto nell' 89, in gran numero gridano aiuto sui continuatori, perchè sfuggiti – così credono – per miracolo, da una prima rivoluzione, non vogliono correre il rischio di una seconda. Tutti [illegible] dunque per reagire certi della vittoria come così credono del diritto, moltiplicando così, attorno di essi, i pericoli [illegible] stessi ai quali ricorrono per sfuggirvi.

Quale insegnamento, quale dimostrazione sarebbe capace di toglierli dall' errore, se la loro esperienza non li convince!

P. J. Proudhon.

Questione Sociale

Nel medioevo s' innalzarono delle torri sulle montagne, sulle rupi, attorniate da forte mura.

Quando la pianura era invasa dai predoni armati, l' uomo della torre domandava le persone dei dintorni, e si difendevano.

Ma un giorno accadde che, il nemico sconfitto e partito, l' uomo della torre montò a cavallo ed andò a taglieggiare gli abitanti della pianura. Essi potevano nulla contro di lui; lui poteva tutto contro di loro.

E ciò fu il feudalismo.

Stanchi, esaurita la rassegnazione, gli uomini della pianura si contarono. Essi camminarono all' as-alto e non lasciarono pietra sopra pietra. Le fiamme ed il ferro ne vennero presto a capo; la seracinesca ed il ponte levatoio caddero nel fosso dove giaceva giù la torre coricata sul fianco.

Oggi, la feudalità finanziaria, composta di vecchi mercanti d'abiti, ecc., la classe governante, ha sostituito gli uomini della torre. Anche questa volta, la massa si è contata. Essa ride della fibertà che fa mostra di se sulle insegni.

La nuova rivoluzione deve affrancare gli uomini.

E questo risultato non sono nè i radicali che possono ottenerlo, nè gli opportunisti che possono impedirlo. E' logico, è fatale.

La società è in gestazione, il piccino nascerà.

Cosa importa il resto? Riunioni pubbliche, congressi, polemiche, pugilati di ogni genere, non sono che bazzecole dell' entrata.

COSE LOCALI

Barre, Vermout. — Leggiamo nel n.o 9 del giornale Lo Scalpellino:

"Dei compagni picapellini ci hanno suggerito di pubblicare i Canti Rivoluzionari ed il Primo Maggio, di Pietro Gori.

Ne abbiamo assunto l' impegno con piacere, sopratutto perchè lo scopo prefisso è di facilitare moralmente e finanziariamente la gigantesca opera di propaganda intrapresa da quel coraggioso apostolo dell' idea rigeneratrice.

L' edizione dei Canti Rivoluzionari è di 2.00 copie. Mille e duecento esemplari sono messi a di-posizione di Gori e trecento, a quella del giornale la Questione Sociale di Paterson onde siano vendute a beneficio totale della causa da essi propugnata.

Onde sopperire alle spese di stampa abbiamo esagerato il prezzo delle rimanenti Cinquecento copie, sicuri che i compagni intelligenti non ci accuseranno di mercantismo.

Questi cinquecento esemplari sono messi in vendita al prezzo di *Dieci cents.* cadauno franco di porto, e speriamo che tutti quelli che sanno cosa vuol dire solidarietà aiuteranno il nostro modesto compito.

Il dramma simbolico " Primo Maggio, " stampato con cura, formato in 16°, Mille e cinquecento copie, e messo in vendita al prezzo di *Venticinque cent.* franco di porto.

Il beneficio che risulterà da quest' altra pubblicazione, prelevate le spese, sarà consacrato totalmente alla propaganda del compagno Gori.

I compagni che desiderano contribuire a quest' atto di pratica solidarietà, possono indirizzare le loro ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, a S. Pallavicini, box 376, Barre Vt. "

***

Washington. — Si è giudicata testè davanti alla corte criminale del distretto di Colombia, a Washington, miss Elisabetta Flager, figlia del generale direttore dell' artiglieria federale, processata perchè aveva ucciso con un colpo di rivoltella un ragazzo negro Ernesto Green, il di cui padre è impiegato in qualità di fattorino al dipartimento del tesoro.

Green si era introdotto insieme ad un altro ragazzo, nel giardino del generale Flager per rubare delle frutta. Miss Flager avendoli sorpresi fece fuoco su essi con una revolver d' ordinanza e come s' è detto il piccolo Green rimase ucciso.

Miss Flager alla corte d' assise si dichiarò colpevole di omicidio involontario. Ecco la requisitoria: " Si tratta di uno di quei disgraziati accidenti a proposito dei quali non si può applicare che il minimum prescritto dalla legge.

Il giudice Cox condannò miss Flager a tre ore di prigione ed a 500 dollari di multa.

Il generale Flager a pagato subito i 500 dollari di multa, e condusse la sua figlia alla prigione del distretto, dove essa rimase 3 ore in compagnia di suo padre e d' una sua zia, nella sala di ricevimento.

***

West Quincy. — Il 22 scorso febbraio al Hancok Hall i compagni componenti il gruppo di Quincy hanno dato con ottimo successo la festa annunziata.

Il dramma " Primo Maggio „ di Pietro Gori fu molto applaudito.

Ebbero pari successo le declamazioni delle poesie, la Sfida, di Ada Negri della quale si volle il bis e dell' elegia di Caserio.

Dedotte le spese si ricavarono $ 25.40 che andranno a beneficio della propaganda.

GIRO DI PROPAGANDA DI P. GORI

Il compagno Gori è sempre a S. Francisco dove ha trovato ottimo terreno alla propaganda e dove continua a tenere delle conferenze applauditissime.

Dacchè Gori è arrivato a S. Francisco ha intrapresa una lotta accanita coi socialisti legalitari colà residenti, lotta che speriamo riescirà proficua al trionfo dei nostri principii libertari.

Egli, nell' interesse della propaganda, ha inoltre organizzato una compagnia di dilettanti drammatici, ed ha messo in scena due suoi lavori, *Prossimus tuus* e *Primo Maggio*, che ottennero un ottimo successo.

Avviso ai compagni

Alcuni anarchici di libera iniziativa, hanno deciso, così per ricordare ai fiaschi le fiere ed eloquenti proteste del ghigliottinato, di pubblicare, traducendola dal francese, la dichiarazione che Emile Henry fece, in difesa della sua persona'ità e delle idee che lo spinsero, coscientemente, sul terreno della lotta contro l' autorità, davanti a' suoi accusatori, il giorno 14 aprile [illegible]. Ed a questo scopo si rivolgono a voi pe[illegible], mancando essi del danaro occorrente per la pubblicazione, vogliate, con pagamento anticipato delle copie volute, fornirci, al più presto, i mezzi indispensabili.

L' opuscolo, in elegante formato, costerà 5 soldi alla copia e sarà inviato franco di porto, a destinazione di tutti coloro che vorranno farne acquisto, dietro pagamento anticipato. Il suo ricavato servirà alla pubblicazione dell' altro splendido opuscolo del Bellegambe, intitolato: L' Anarchia e l' ordine.

Avvisiamo altresì che per tuttociò che concerne questa pubblicazione, l' incaricato di ricevere sottoscrizioni, moneta e corrispondenza, è il compagno O. Graziani 325 Straight St. Paterson (N. J.) U. S. A.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Settemila soldati italiani trucidati in Africa dall' esercito abissino vennero ad aumentare il numero delle vittime della politica coloniale inaugurata da un governo assassino.

Questo fatto pare abbia messo a dura prova la pazienza e la rassegnazione del popolo italiano dal quale il governo spilla il sangue e il danaro che da parecchi anni getta a profusione nelle sabbie africane. A Milano, a Roma, a Venezia, a Napoli, un po' dappertutto, ci furono dei tentativi d' insurrezione. In varie città vennero tagliati i fili del telefrafo, distrutti dei binari di ferrovie, ed i soldati, a Milano ed a Firenze, minacciarono di ammutinarsi e rifiutarono di caricare il popolo.

Morte a Crispi, viva l' Italia! gridava la maggioranza del popolo che non vide una spanna più in là del suo naso.

Il governo si affrettò a congedare Crispi ed il popolo, tenuto a bada dall' esercito e dalla polizia, poco a poco si calmò, ritornò all' obbedienza, all' ordine, e le cose continueranno ad andare come prima, vale a dire un Crispi secondo a capo della masnada dei malfattori politici che si chiamano deputati continuerà l' opera di brigantaggio legale.

***

Gli ultimi dispacci dall' Italia ci dicono che il marchese Starabba di Rudinì ha preso le *redini* del governo al posto di Crispi e che, dietro sua proposta, fu decisa una amnistia generale per i condannati per reato politico.

Arte di governare!

Nostre Corrispondenze

Firenze, 15 Febb. 96.

Carissimi Compagni,

A Firenze, forse più che nelle altre città, le leggi eccezionali, testè cadute, hanno avuto un'applicazione grandissima per opera di una feroce sbirraglia fraternamente unita a compiacenti magistrati.

I migliori nostri compagni sono stati dissiminati nelle diverse isole del bel paese. Ciò non pertanto i compagni rimasti hanno continuato la propaganda con opera assidua.

Ora che le leggi impediscono la diffusione delle nostre idee per mezzo della stampa, facciamo della propaganda orale, continua, utilissima in modo che, malgrado le leggi coercitive, l'idea cammina in questa cittadella del conservatorismo.

Lampedusa, 12 Febb. 96.

Cari compagni,

In risposta ad una nostra protesta invocante la libertà dopo la scadenza delle leggi eccezionali il dittatore decrepito, Crispi, inviò una R. nave da Guerra, G. Bausan il 21 u. s. portandoci via ottantotto compagni per ignote destinazioni. Il ridire quello che abbiamo sofferto durante il lunghissimo viaggio sarebbe compito troppo arduo.

Qui abbiamo 30 centesimi al giorno e due pezzetti neri. Siamo obbligati a ritirarci al tramonto; non abbiamo lenzuoli ed altri indumenti necessari; mancasi, in una parola, il più stretto necessario.

In quest' isola siamo 90 colpiti dalle leggi eccezionali, però siamo pure altri compagni, relegati insieme alle stesse cause leggi

P. Tocca.

AVVISO.

Avvertiamo i compagni che il giorno 21 del corrente mese incomincieremo a fare la spedizione dell' opuscolo Gli uomini e le teorie dell' Anarchia.

Stiamo pure facendo la traduzione dell' opuscolo Autorita' o Liberta' di Sebastiano Faure, che, visto la scarsezza di buoni opusco i di propaganda, desideriamo pubblicare quanto prima.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Pro Custodia!	soldi 5
Gli anarchici e l' Art. 248	idem
Le Dichiarazioni di G. Etievant	idem
Primo Passo All' anarchia	idem
Canti Anarchici	idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.

L' Amministrazione.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno II. N. 18 | PATERSON, N. J., 31 MARZO 1896. | Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

Compagni!

Non abituati a battere la gran cassa abbiamo finora taciute le triste condizioni finanziarie che ci trovavamo e con grandi sacrifici abbiamo continuato la pubblicazione del giornale sperando che da un numero all' altro le tristi condizioni cambiassero e che i compagni che ricevono il giornale e gli abbonati scaduti avrebbero fatto il loro dovere inviando quanto il giornale da essi deve avere.

Ma ahimè, ci fummo ingannati, ed oltre a non ricevere dai compagni mezzi per continuare la pubblicazione, ci mancò anche il loro appoggio morale, più nessuno si occupò di scrivere nè articoli nè corrispondenze lasciandoci il tutto sulle nostre spalle.

Questo è troppo, e noi non arriviamo a capirne un acca, in principio delle nostra pubblicazioni abbiamo ricevuti incoraggiamenti e promesse di appoggi materiali e morali, promesse ed appoggi che mancarono a poco a poco e che ora mancano del tutto.

COMPAGNI!

Noi crediamo che il giornale non debba essere l' espressione di due o tre individui (quando tante volte non è di uno solo) appartenenti alla redazione; ma bensì deve tutti i compagni devono dire le loro opinioni, esprimere le loro idee e dalla discussione di queste idee e di queste opinioni debba risorgere la verità, ed è perciò che anche ci fosse in una redazione di giornale individui, od individuo di buona volontà capace a sobbarcarsi tutto il peso della pubblicazione d' un giornale noi siamo contrari a questa tattica perchè allora il giornale non esprimerebbe che l' opinione di uno solo o due o tre, ed invece di essere il giornale dei compagni, sarebbe quello di due o tre individui od uno solo, che anche in buona fede detterebbero leggi e decreti più o meno anarchici ma sempre insopportabili coi principii che noi professiamo.

Ed è per questo motivo che lamentiamo il mancato appoggio morale sapendo che negli Stati Uniti molti compagni si trovano nella possibilità di scrivere articoli e corrispondenze e nol fanno.

Un giornale deve essere l' espressione collettiva di tutti i compagni che vogliono collaborare nel limite del possibile, cosia nel limite che lo spazio del giornale concede e se i compagni non fossero stati così avari di aiutarci colla loro collaborazione e con mezzi pecuniari a quest' ora " La Questione Sociale „ potrebbe essere settimanale come ci eravamo proposti in principio della sua pubblicazione.

Saremmo pure grati ai compagni che volessero inviarci per ogni numero, delle corrispondenze facendoci noto il movimento sociale nelle singole località in cui si trovano e ciò sarebbe molto proficuo alla espansione delle nostre idee e servirebbe d' incoraggiamento ai timidi.

In quanto alla mancanza d' appoggio materiale questa è inesplicabile, ricevono i giornali li vendono – crediamo – e non ci mandano quanto essi ritirano, questi compagni o sedicenti compagni fanno semplicemente opera malvagia; il giornale non vi piace diteci che non lo volete più e noi risparmieremo spese di posta, di stampa e di carta, ma quello di farci far le spese ricevere il giornale e non spedirci nulla questo è voler cercare tutti i mezzi per metterlo nella impossibilità di continuare le pubblicazioni.

E' vergognoso che fra tanti compagni esistenti negli Stati Uniti non si sia capaci a sostenere un giornale quindicinale, senza obbligarci a scrivere cose che ci addolorano e che non vorremmo mai essere obbligati a farlo.

Ai buoni ed ai volenterosi ci rivolgiamo, a quelli che non fanno piccole quistioncelle personali e che cercano di seminar la disunione fra compagni e siamo certi che questi non ci abbandoneranno ora che " La Questione Sociale „ comincia a spandersi in tutti gli Stati Uniti dopo il giro di propaganda fatto dal compagno Gori.

Invitiamo nel medesimo tempo tutti gli abbonati, o che non hanno ancor pagato l' abbonamento o che sono scaduti a volerci inviar l' importo da loro dovuto, come pure i gruppi che sono in arretrato a volersi mettere in regola.

Speriamo che questa sarà l' ultima volta che ci troviamo obbligati a fare tale appello.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La schiavitu' futura

Ora, quando si sarà giunti a questo ideale, – al Socialismo autoritario, di Stato – verso il quale gli uomini politici " pratici „ d' accordo coi socialisti cercano di condurci ideale tanto attraente dalla parte brillante che i socialisti si compiacciono di contemplare, quale sarà necessariamente la parte fosca dalla quale essi scansano la vista. Una osservazione comune, fatta spesso alla vigilia di un matrimonio è che gli nomini, che vedono tutto color di rosa, trattengono abitualmente i loro pensieri sui piaceri promessi e non pensano affatto ai dolori che li accompagnano. Un' altro esempio di questa verità ci è dato dagli inergami politici ed dai rivoluzionari fanatici. Colpiti dalle miserie che esistono nella organizzazione della società e non volendo attribuirle ai difetti d' una natura umana incompletamente adattata allo stato sociale, essi s' immaginano che ci si può rimediare colla tale, o tal altra riorganizzazione. Tuttavia, quand' anche i loro piani riuscissero, ciò non potrebbe essere che a condizione di sostituire un genere di male ad un altro. Una breve riflessione farebbe loro vedere che colla riorganizzazione proposta essi sarebbero obbligati di rinunziare alla loro libertà guisa a guisa che aumenterebbe il loro benessere materiale.

Perchè nessuna forma di cooperazione, piccola o grande, non può essere stabilita senza regolamentazione, e conseguentemente senza la sottomissione agli strumenti regolatori. Anche una delle stesse loro organizzazioni, in vista di compiere dei cambiamenti sociali ne fornisce una prova.

Essa è forzata di avere i suoi consigli, i suoi agenti locali e generali, i suoi capi, ai quali bisogna obbedire sotto pena di confusione e d' insuccesso.

L' esperienza di quelli che hanno preconizzato con maggior ardore un nuovo ordine sociale sotto il controllo paterno del governo, dimostra che nelle stesse società organizzate dalla volontà privata, il potere della parte regolatrice diviene grande, ed anche irresistibile, al punto tale che la parte regolamentata mormora e rifiuta di obbedire. Le associazioni operaie, che sostengono una specie di guerra industriale per difendere gli interessi degli operai contro quelli dei padroni, trovano che l' obbedienza passiva è necessaria per assicurare un' azione efficace, perchè i consigli divisi sono funesti al successo. Nelle società cooperative stesse, formate per la fabbricazione o la vendita, e nelle quali non c' è bisogno di questa abbedienza necessaria, là dove lo scopo è offensivo, si vedono ancora i gerenti ad acquistare una supremazia tale che si lamentano della " tirannia dell' amministrazione. „

Pensate dunque cosa succederà quando, invece di associazioni relativamente poco numerose, nelle quali si può entrare o no, a volontà, noi avremo un' associazione nazionale nella quale ogni cittadino si troverà incorporato, e da cui non potrà separarsi senza abbandonare il paese. Pensate cosa sarà, in simili condizioni, il dispotismo d' un funzionarismo graduato e centralizzato, avente nelle mani le risorse della comunanza, ed avente dietro di se tutta la forza che crederà necessaria per far eseguire i suoi decreti e mantenere ciò che egli chiama l' ordine. C'è nulla a meravigliarsi che il principe Bismark mostri delle tendenze verso il socialismo di Stato.

In seguito, quando essi avranno riconosciute, come ci sono obbligati se riflettono alle ultime conseguenze dei loro progetti, qual immenso potere possederà la parte regolatrice nel nuovo sistema sociale dipinto con si bei colori, io consiglio i suoi difensori a domandarsi con quale scopo questo potere sarà esercitato. Non fermandosi esclusivamente come essi fanno ordinariamente, al benessere materiale, ed alle soddisfazioni intellettuali che devono essere loro procacciate da un' amministrazione benefattrice, si fermino essi un istante al prezzo che si dovrebbe pagare. I funzionari non possono creare le risorse necessarie: essi possono solamente distribuire fra gli individui ciò che gli individui hanno prodotto assieme. Se l' amministrazione pubblica deve provvedere ai bisogni degli individui, bisogna che essa loro domandi di fornigliene i mezzi. Non ci può essere, come nel nostro sistema attuale, accordo fra il padrone e l' operaio, il progetto esclude questo accordo. Ci sarà al suo posto un ordine dato dalle autorità locali agli operai e l'accettazione degli operai del compito assegnato dalle autorità. E tale è, in realtà, l'organizzazione indicata nettamente, ma, a quanto pare, inisentemente da membri della Federazione democratica. Essi propongono diffatti di incaricare della produzione delle " armate agricole ed industriali sotto il controllo dello Stato „ dimenticando apparentemente che le armate presuppongono una gerarchia di ufficiali che esigerebbero l' obbedienza; imperciocchè diversamente, non potrebbero essere assicurati nè l' ordine nè il lavoro efficace. Di modo che l' individuo sarebbe collocato di fronte della parte regolatrice nella relazione dello schiavo al padrone.

" Ma il Governo sarebbe un padrone che lui stesso ed altri hanno nominato e che sarebbe costantemente tenuto in scacco; un padrone, conseguentemente, che non controllerebbe sè stesso e gli altri che tanto quanto sarebbe necessario nell' interesse di ciascheduno in particolare e di tutti in generale. „

La prima risposta a questa replica, si è che, quand' anche ciò fosse, ogni membro del comune considerato come individuo sarebbe lo schiavo della comune nella sua totalità. Una tale relazione ha esistito abitualmente nei comuni militanti, anche sotto delle forme di governo quasi populari. Nell' antica Grecia era ammesso il principio che il cittadino non apparteneva nè a sè ne alla propria famiglia, ma che apparteneva alla sua città; la città essendo presso i Greci l' equivalente della comune. È questa dottrina, adattata ad uno stato in cui la guerra è permanente, ed il socialismo la riintroduce inscientemente in uno stato che deve essere para-

mente industriale. I servizi di ognuno apparteranno alla totalità; e questi servizi saranno pagati dalla società come essa giudicherà conveniente. Di modo che, anche se l'autorità è così benefica come ci promettono, la schiavitù, qualunque sia la sua forma mitigata, sarà necessariamente il risultato dell'organizzazione.

Ecco una seconda risposta: l'amministrazione non resterà lungamente come ce la promettono e la schiavitù non sarà leggiera a sopportare. La speculazione socialista è viziata da una supposizione simile a quella che vizia le speculazioni del politicante "pratico. „ Si suppone che il funzionarismo opererà come si desidera che esso operi, ciò che egli fa mai. Il meccanismo del comunismo, come il meccanismo sociale attuale, è necessariamente costituito dagli elementi della natura umana esistente, i di cui effetti produrranno gli stessi mali sì in un caso che nell'altro. L'amore del potere, l'amor proprio, l'ingiustizia, la slealtà, che sovente, in uno spazio di tempo relativamente corto, cagionano la rovina dell'organizzazione privata, apporteranno inevitabilmente là ove i loro effetti si accumulano di generazione in generazione, dei mali assai maggiori e meno facili a guarire, poichè l'organizzazione amministrativa, vasta, complicata e provvista di tutte le risorse una volta che essa sarà sviluppata e consolidata, diverrà necessariamente irresistibile. E come prova che l'esercizio periodico del diritto elettorale non impedirebbe questo resultato, citiamo il governo francese. Popolare nella sua origine, e sottoposto al giudizio popolare a brevi intervalli, esso mette ciondimeno sotto i piedi la libertà dei cittadini ad un punto tale che gli Inglesi, delegati al recente congresso delle associazioni operaie, dicono: "E' un disonore per una nazione repubblicana ed una anomalia in una repubblica. „

Il risultato finale sarebbe un ritorno di dispotismo. Una armata disciplinata di funzionari civili, del pari che un'armata di funzionari militari, da il potere supremo al suo capo, potere che ha sovente condotto all'usurpazione, come nell'Europa del medioevo e nel Giappone. Le confessioni recenti del Sig. de Mampas hanno dimostrato con quale facilità un capo costituzionale, eletto dal popolo intiero che gli accorda fiducia, può, col concorso di alcuni ausiliari senza scrupoli, paralizzare il corpo rappresentativo e rendersi padrone assoluto. Noi abbiamo dei buoni motivi per credere che quelli che si sarebbero innalzati al potere in una organizzazione socialista non indietreggierebbero innanzi a nessun mezzo per giungere ai loro scopi. Quando noi sentiamo il consiglio della Federazione democratica a dire che degli azionari, che, guadagnando alcune volte ma perdendo sovente, hanno creato la nostra rete di strade ferrate ed hanno per tal modo contribuito a questo grande sviluppo della prosperità nazionale, "hanno messo la mano „ sulle nostre vie di comunicazione, noi possiamo inferire che quelli che sarebbero a capo di un'amministrazione socialista non potrebbero interpretare che malissimo i diritti degli individui e delle classi collocate sotto alla loro autorità. E quando più lungi dei membri dello stesso consiglio pretendono che lo Stato dovrebbe prendere possesso delle strade ferrate "con o senza compenso „ noi possiamo presupporre che delle considerazioni di equità non impedirebbero i capi della società ideale tanto desiderata, di seguire qualsiasi politica ch'essi credessero necessaria, politica che si identificherebbe sempre colla loro supremazia. Basterebbe una guerra con una società vicina, o qualche malcontento interno reclamante la repressione colla forza, per trasformare di colpo un'amministrazione socialista in una tirannia schiacciante, simile a quella dell'antico Perù. Sotto a questa amministrazione la massa del popolo, governata da una gerarchia di funzionari, è sorvegliata in tutti i suoi atti interni, lavorava per mantenere il corpo organizzato che esercitava il potere, mentre non gli restavano che i mezzi di trascinare un'esistenza miserabile. Ed in seguito ritornerebbe completamente, sotto una forma differente, questo regime di Stato, questo sistema di cooperazione obbligatoria di cui l'antico *toryisme* rappresenta la tradizione indebolita, e verso il quale il nuovo toryisme ci riconduce.

"Ma noi staremo in guardia contro a questi mali, noi prenderemo delle precauzioni per scansare simili disastri „ diranno indubbiamente gli energumeni. Siano essi dei politicanti "pratici „ colle nuove loro misure regolamentarie, o dei comunisti coi loro progetti di riorganizzazione del lavoro, la loro risposta è sempre la stessa: "E' vero che dei piani di una natura analoga sono arenati per cause impreviste o degli accidenti disgraziati od in seguito ai misfatti di quelli incaricati di eseguirli; ma questa volta approfitteremo delle esperienze passate e riesciremo. „ Pare impossibile di far entrare nel capo delle persone questa verità che, tuttavia, è assai evidente, la prosperità di una società e la parte dell'equità nella sua organizzazione dipendono in fondo dal carattere dei suoi membri; e che nessun progresso può aver luogo senza questo progresso nel carattere che risulta dall'esercizio d'un'industria pacifica sotto le restrizioni imposte da una vita sociale ben regolata. Non solo i socialisti, ma anche i pretesi liberali, che loro preparano la via, e credono che i difetti dell'umanità possono essere corretti con delle buone istituzioni. E' un'illusione qualunque sia la struttura sociale, la natura difettosa dei cittadini si manifesterà nei cattivi effetti che essa produrrà. Non c'è punto un'alchimia politica coll'aiuto della quale si possonò trasformare degli istinti di piombo in una condotta d'oro.

HERBERT SPENCER.

L'incendio della miniera

La profonda caverna è a mille metri
Sotto la terra.
Nei pozzi e fra gli scavi, erranti spetri,
Vanno per la prigion che li rinserra
I minatori.

Son cinquecento: han lampade e picconi,
Corde e martelli.
D'aspre fatiche indomiti campioni
Son cinquecento, muscolosi e, belli
Come guerrieri:

Nuno di lor varcò i trentanni ancora,
E spose e figli
Li attendon là, dove nel sol s'infiora
Dagli abissi lontano e dai perigli
Il verde eterno.

E via scavando con gigante lena
Van dentro il masso.
F' la forza plebea che si scatena
Contro la fredda maestà del sasso
Selvaggiamente:

E rode, sventra, abbatte, invola, strazia,
Vandalo atroce,
Piovra succhiante che mai non si sazia,
Ma splan gli abissi l'attimo feroce
De la vendetta;

E l'attimo suonò. – Scoppia una lampa:
Risponde un tuono:
La gran corrente del *grisou* divampa
Con lampo orrendo e formidabil suono
Tutto è perduto:

Per l'atre fosse e le crollanti volte
Fumosa e rossa,
Fra gli urli delle vittime stravolte,
Qual serpe che si snoda in una fossa
La fiamma sale.

ADA NEGRI.

Le delizie del Coatto

Frementi di sdegno e di rabbia traducia-mo dal giornale "*Les Temps Nouveaux* „ di Parigi la seguente corrispondenza che un compagno relegato all'isola di Tremiti ha inviato a detto giornale.

La traduciamo col cuore angosciato pensando qual'è la fine serbata ad una parte de' nostri migliori compagni dei quali qualcuno di essi li abbiamo conosciuti in Italia, abbiamo vista la loro fierezza quando si trovarono dinanzi ai camorristi pagati e come risponderono alle loro barocche accuse.

Non protestiamo, perchè la protesta la faremo a tempo utile ed opportuno non per mezza della stampa, ma con mezzi molto più efficaci, solidi e convincenti.

Non protestiamo, perchè delle nostre proteite a parole la borghesia se ne ride, non protestiamo, sapendo che la borghesia usa tutte le armi che ha in mano sua – compresa la vigliaccheria e l'assasinamento pur di scongiurare la sua caduta ormai inevitabile – ciò non basta, il progresso delle idee l'ha condannata a morire e gli avvenimenti si precipitano un sull'altro affrettandone la sua distruzione.

Però vogliamo far questa considerazione, acciocchè gli uomini in buona fede e che credono ancora a ciò che la borghesia fa pubblicare dai suoi giornali contro gli anarchici possano disilludersi una buona volta e venire a noi.

Ci han chiamati, sanguinarii, assassini, incendiari, malfattori ed altri titoli più o meno onorifici perchè qualcuno dei nostri compagni che noi rispettiamo ed approviamo – stanchi di soffrire e veder tante ingiustizie, colpì la borghesia in pieno petto – ora al popolo spassionato leggendo la lettera da noi tradotta giudichi, chi siano i veri sanguinarii, assassini, malfattori; se noi o loro.

San Nicola di Tremiti 2, Marzo 96.

Scrivo sotto l'impressione d'uno di quei fatti che si qualificano *incredibili*.

Il 1° Marzo, alle 9 meno un quarto di sera la campana annunziò l'ora della ritirata, per l'ultima volta come d'ordinario. Un gruppo di compagni passeggiavano pacificamente per la strada e cantavano, essendo il canto l'unica consolazione di noi relegati.

Quà e là si vedevano delle guardie e dei carabinieri in attitudini sospette, ma che noi non supponevamo tanto minaccianti come gli avvenimenti lo dimostrarono.

Nell'istante in cui i compagni finivano di cantare il loro ultimo inno, il maresciallo dei carabinieri, M. Bartoli, accompagnato da' suoi *subalterni*, si presentò al gruppo, a, sciabola alzata ordinò di rientrare.

Gli anarchici risposero: "Abbasso le armi! „ Il maresciallo, invece – certo per dare l'esempio ai suoi uomini – scaricò il proprio revolver contro di essi e diede l'ordine a suoi di far fuoco.

Fu il segnale di una delle più vili aggressioni.

Un fuoco ben nutrito cominciò istantaneamente. Le guardie ed i carabinieri parevano assetati di sangue. Essi tiravano in ogni direzione con un accanimento selvaggio. Le palle fischiavano orribilmente.

I *coatti*, senza armi, cercavano di difendersi come meglio potevano e gridavano: "Viva l'anarchia! „

Le guardie ed i carabinieri, continuando il fuoco micidiale, rispondevano: "Viva il re! „

Alcuni compagni erano già feriti. Uno di essi, Arganti, cadde morto pronunziando con debole voce: "Compagni.... Viva l'anarchia..... „

Allora si vide uno spettacolo più ignobile ancora, uno spettacolo che ci ricorda il Maramaldo di Firenze a Gavinana. Mentre che i compagni portavano il morto sulle proprie braccia, le guardie ed i carabinieri continuavano il fuoco in questa direzione. Un altro Romualdo Pappini, che aveva portato un ferito all'infermeria ricevette l'ordine di allontanarsi. Ma, appena ebbe voltata la schiena, egli divenne il bersaglio di parecchie rivoltelle e fucili. Egli rimase ferito nel dorso. Per fortunato caso non rimase ucciso.

I colpi tirati contro i *coatti*, contro i *malfattori*, contro gli *assassini*, che tutti senza armi, erano discesi nella colonia, furono più di duecento. Oltre al morto, ce ne sono dieci, quasi tutti gravemente feriti.

Noi abbiamo già fatto una protesta per mezzo della stampa.

Bisogna far osservare che questa scarica di fucili era premeditata. Le guardie ed i carabinieri sono arrabbiati per la vita..... senza donne, che bisogna condurre qui, ed essi e' insultavano e minacciavano incessantemente. Ma la causa di questo massacro è ben più in alto.

Già l'inchiesta dell'ispettore Doria, venuto qui una settimana fà ci fece capire che la vita che conducevamo a *Tremiti era troppo comoda*. Perchè non un po' di rigore? Sessanta centesimi al giorno, per passeggiare lo spazio di alcuni metri quadrati, delle bettole dove bisogna mangiare ad occhi chiusi per sortire digiuni dopo avere completamente vuotate le tasche; un acqua fetida e fangosa, piena di microbi facilmente visibili senza microscopio; nessun lavoro il pensiero costante delle famiglie che muoiono di fame.... perchè non un po' di rigore? Ed il rigore è venuto. Esso venne così in fretta che, mentre il regolamento prescrive che bisogna rientrare alle nove di sera, il fuoco incominciò dodici minuti prima delle nove. Essi avevano troppa furia di tirare! Essi si servirono nemmeno della tromba come il regolamento stesso lo prescrive, prima di tirare! Si trattava di *malfattori!*

Furfanti! credete che la durerà sempre così? Credete che le laerime della madre di Arganti non saranno vendicate?

E' ieri che questo massacro è stato consumato. Lo lascio giudicare ai lettori come siamo trattati, e se è passabile che degli uomini colpevoli soltanto di pensare affatto contrariamente dei governanti devono trovarsi ad ogni momento esposti ad essere presi a fucilate dai vigliacchi avversari.

ROBERTO D'ANGIÒ.

Brani Scelti

Il popolo è come il grano di sesamo; lo si schiaccia fino a tanto che ha dell'olio.

(PROVERBIO ARABO.)

* * *

La società riposa sulla legge, e la legge non offre che ingiustizia e cavilli: – sulla proprietà, e questa non è che ingiustizia ed oppressione; – sulla religione, e la religione non è che menzogna: – sul potere, e questo non si manifesta che colla tirannia.

(AUTORE CHINESE dell'XI secolo.)

* * *

Io mi domandavo come era nata la Giustizia nel mondo. Passavo oggi sopra un *quai*; dei fanciulli giuocavano. Il più grande ha detto: 'Bisogna fare un tribunale.... sono io il tribunale....

GONCOURT.

* * *

Una società che uccide un uomo è convintissima che essa fa giustizia. Immensa e sublime giustizia retributiva sarebbe quella di un uomo che uccidesse la società.

L. NODIER.

* * *

Quantunque i numerosi progressi compiuti in tutti i rami dello zoologia e della botanica facessero vedere di più in più l'assoluto difetto di fondamento dell'ipotesi di Couvier e la verità della teoria di evoluzione naturale formulata da Lamark, tuttavia solo la prima continuò a trovare credito presso a quasi tutti i biologisti. Questo Stasi di cose risultava anzitutto dalla grande autorità di Couvier, e *ciò dimostra* in modo evidentissimo quanto è nociva allo sviluppo intellettuale dell'umanità la credenza in un'autorità qualsiasi. Goethe ha detto che l'autorità eternizza sempre ciò che dovrebbe sparire, ed abbandona e lascia perire ciò che bisognerebbe appoggiare, ed è particolarmente ad essa che bisogna attribuire lo stato straziante dell'umanità.

E. HAECHEL.

* * *

Il povero è un bisogno per il ricco.

BLANQUI.

* * *

Il brigante è l'eroe, lo scudo, il vendicatore del popolo, è il nemico implacabile dello Stato e, dell'ordine sociale e civile fondato dallo Stato, è l'avversario a vita ed a morte di tutta questa civilizzazione di funzionari, di nobili, di preti e di re. Colui che non capisce il brigante, capisce nulla della vita del popolo. Colui al quale il brigantaggio non è simpatico non può simpatizzare col popolo. Egli non ha cuore per le soffe-

renze senza fine del popolo. Egli appartiene al nemico; egli è partigiano dello Stato.

M. Bakounine.

***

Un savio dell'antichità partiva per un viaggio, quando, al sortire dalla città gli domandarono: " Dove vai? – Non lo so, „ rispose egli. A questa risposta lo condussero in prigione. " Vedete, che io non sapevo dove andavo, „ disse il savio.

De Nerval.

***

Noi non fabbrichiamo, noi demoliamo; noi non annunziamo delle nuove rivelazioni, noi ci liberiamo dalla vecchia menzogna.

A. Herzen.

L'Anarchia

Gli uomini vivono in società, non per forza, per la loro mutua convenienza.

Essi sono per natura le simpatia indotti ad aiutarsi gli uni cogli altri colla tacita stipulazione della solidarietà.

GIUSTIZIA

Non parliamo di tacito consenso, di principii eterni della società, della morale delle nazioni, di coscienza religiosa. E' appunto perchè la coscienza universale riconosce un diritto, una morale, una società che bisognava dirne i precetti e proporli all'adesione di tutti. L'avete voi fatto? No; voi avete soltanto legiferato tutto quello che vi è piaciuto, ed ora a questo lavoro di legiferazione, voi date il nome di regola della coscienza. DICTAMENT DI consenso universale. Oh, vi è troppo spirito di parte nelle vostre leggi, troppi sottintesi, troppi equivoci, sui quali non siamo punto d'accordo! E noi protestiamo contro le vostre leggi e la vostra giustizia.

Consenso universale? ciò ricorda il preteso principio – da voi mostratoci anche come una conquista – che ogni accusato deve essere portato davanti i suoi pari, i quali sono i suoi giudici naturali. Ma che forse quest'uomo, che non è stato chiamato a discutere la legge, che non l'ha votata, che non l'ha neppure letta, chè, anche se la potesse leggere, non la comprenderebbe, che non è stato consultato dal legislatore, avrebbe davvero dei giudici naturali? Che! sarebbe proprio vero, dunque, che dei capitalisti, dei proprietarii – vale a dire della gente felice – i quali si son messi d'accordo col governo e gioiscono della sua protezione e, de' suoi favori, sarebbero i giudici naturali del proletario? Sono questi, forse gli UOMINI PROBI E LIBERI CHE, SUL LORO ONORE E SULLA LORO COSCIENZA (quale garanzia per un accusato!) DAVANTI A DIO, ch'egli non ha mai inteso, davanti gli uomini, nel numero dei quali ei non conta, lo dichiarerebbero colpevole, e: se protesta per la cattiva condizione in cui la società l'ha messo, e ricorda le miserie della sua vita e tutte le amarezze della sua esistenza, gli opporrebbero il tacito consenso, e la coscienza del genere umano?

No, no, magistrati, non occuperete per molto tempo questo posto di violenza e di ipocrisia. E' già assai che nessuno metta in dubbio, la vostra buona fede e che, proprio in virtù di questa buona fede, l'avvenire vi assolva; ma voi, credetelo, non andrete molto lontano. Voi siete senza titolo per giudicare e, questa mancanza di titolo, questa nullità della vostra carica, vi fu notificata il giorno in cui venne proclamato, al mondo, in una federazione di tutta la Francia, il principio della sovranità del popolo che, fra parentesi, non è quello della sovranità individuale.

Non c'è tentelo bene in mente, che un solo modo di fare giustizia, ed è questo che l'incolpato, o gl'chiamato semplicemente, a rispondere davanti la legge, lo faccia da se stesso. Ed egli lo farà, s'intende, allorchè ogni cittadino avrà preso parte al patto sociale, allorchè, in questa solenne convenzione, i diritti, gli obblighi e le attribuzioni di ciascuno saranno stati definiti, le garanzie scambiate, e la sanzione sottoscritta.

Allora la giustizia, proveniente dalla libertà, non sarà più vendetta ma riparazione, e, siccome fra la legge della società e la volontà dell'individuo non esisterà più opposizione alcuna, la recriminazione gli sarà impedita e non vi sarà refugio che nella confessione....

L'abolizione completa, immediata, senza transazione nè sostituzione alcuna delle corti e dei tribunali, è una delle prime necessità della rivoluzione. Qualunque sia l'indugio che si può prendere per le altre riforme – la liquidazione sociale, per esempio, non si compia che in venticinque anni e l'organizzazione delle forze economiche in mezzo secolo – la soppressione delle autorità giudiziarie non può essere rimandata.

Dal punto di vista dei principii la giustizia costituita non è che una formula di despotismo, dunque una negazione della libertà del diritto. La dove voi lascerete una giurisdizione, là avrete innalzato un monumento di controrivoluzione dal quale, prima o poi, risorgerà un'autocrazia politica o religiosa.

Dal punto, pol, di vista politico, rimettere alle antiche magistrature, imbevute d'idee nefaste, l'interpretazione del nuove patto, vorrebbe dire compromettar tutto. E poi, infatti, ce ne accorgiamo abbastanza: se i giudici si mostrano, contro i socialisti, senza pietà, è perchè il socialismo è la negazione della funzione giuridica e della legge che la determina. Quando il giudice si pronuncia sulla sorte d'un cittadino accusato, per la legge, di idee, di parole o di scritti rivoluzionarii, non è, a vero dire, un colpevole ch'egli colpisce, ma un nemico. Per rispetto alla giustizia sopprimete questo funzionario che, appellandosi al diritto, combatte semplicemente per la sua toga e per la sua casa.

Del resto la via è tracciata; e i tribunali di commercio, i consigli degli esperti, le costituzioni d'arbitri così spesso ordinati dai tribunali sono di già dei passi fatti verso la democratizzazione della giustizia. Per condurre il lavoro a fine occorre soltanto un decreto il quale dia autorizzazione d'informare e giudizio esecutorio a tutti gli arbitraggi costituiti dietro domanda delle parti qualunque esse siano.

P. J. Proudhon.

Giro di propaganda di PIETRO GORI

Il giorno 15 del corrente mese il nostro compagno P. Gori a tenuta davanti un pubblico numerosissimo composto di tutte le gradazioni sociali la sua ultima conferenza alla Bersagliere Hall in San Francisco, Cal. Assistevano pure molte signore e la stampa americana era *au grand-complet*.

Pietro Gori cominciò, tra un religioso silenzio, a sviluppare il tema propostosi:

" Il vostro ordine ed il nostro disordine. „

Dopo il lungo ed aspro cammino (così e sordi il Gori) percorso insieme con gli uomini di buona volontà, che assistettero pazientemente le mie conferenze in San Francisco – dopo la vista amareggiante di questa landa che è l'attuale società da tanta procella di dolori e di iniquità flagellata – fa d'uopo, nella marcia forzata di questo mio ultimo, discorso, spingerci fino alla vista (sia pur di lontano) dell'oasi di riposo – in questo faticato viaggio dei secoli – l'oasi che l'umanità cerca, attraverso tante lotte per l'infuocato deserto d'una vita collettiva selvaggiamente civile.

Quest'armonia delle forze coi bisogni della vita di tutti, l'umanità la reclama la vuole senza che pure si accorga che essa potrà divenire realtà solo col trionfo di quest'idea, non compresa, vituperata, perseguitata: L'idea anarchica.

E' ordine questo, che i governi difendano con tanta brutalità di mezzi polizieschi e militareschi? E' ordine questa società, nella quale il benessere, anzi l'orgia della vita sono permessi soltanto a pochi privilegiati, che non lavorano e che nulla quindi producono mentre le moltitudini dei lavoratori, condannati alla fatica ed agli stenti, poco o nulla possono godere di tutte codeste ricchezze da loro soltanto create?....

Se ordine fosse, perchè la forza delle armi, delle manette – della prepotenza governativa in una parola – per sostenerlo?....

L'ordine vero ed ammirabile della natura ha egli bisogno di altre leggi, all'infuori di quelle rigide ed inviolabili da cui dipende tutta la esistenza delle cose, e lo sviluppo dei fatti e dei fenomeni?

Qual governante, all'infuori delle evoluzioni fatali della forza e della materia, oserebbe mandar poliziotti o far sentire in qualsiasi modo la sua autorità estranea per regolare il roteare dei mondi negli spazi, o il succedersi irrevocabile delle stagioni e degli eventi?

La realtà è che i governi esistono, col pretesto di garantire l'ordine, perchè questo non è ordine vero. E' il caos legalizzato è la confusione regolamentata, la iniquità codificata, il disordine economico intellettuale, morale retto a sistema, e puntellato dai codici penali e dalle leggi di polizia.

Si dice che le leggi, ed i governanti che le eseguiscono, son là per proteggere i deboli contro i forti. Chi è che ci crede sul serio? Avviene anzitutto il contrario.

In quale sciopero, in quale conflitto tra capitale e lavoro, le forze del governo hanno seriamente difeso gli operai dalle ruberie a lor danno commesse dai padroni?

E ciò è ben naturale – perchè il governo oggi non è chè uno strumento di difesa del privilegio capitalistico – come nel medio evo lo era del privilegio feudale, ed in tutti gli altri tempi, ed in tutte le civiltà lo fu sempre dai ricchi a danno dei poveri.

Appunto perchè, come la questione economica è la base della vita individuale e sociale, così oggi i governanti, anche se eletti apparentemente dal popolo, in realtà non fanno che gli interessi dei padroni; e lo stato, il potere esecutivo, quello giudiziario e tutte le ruote grandi e piccole di questo mastodontico meccanismo autoritario, che le anime piccoli caedono indispensabile, non fanno che comprimere, soffocare, schiacciare ogni libera iniziativa, ogni spontaneo aggruppamento di forza e di volontà, dipendenti solo dal loro stesso controllo diretto.

Ma i governanti fanno credere (e il pregiudizio è antico) che il governo sia lo strumento della civiltà e del progresso di un popolo. Mentre per chi bene osservi, tutto il movimento in avanti dell'umanità non è dovuto che agli sforzi dei singoli individui. E quante volte, i più gloriosi rinnovatori nella scienza, nell'arte, nella politica si trovano sbarrato il cammino, oltre che dai pregiudizi e dall'ignoranza della massa, anche, e soprattutto dai bavagli o dalle persecuzioni governative.

Quando il potere legislativo ed il governo accettano, sotto forma di legge o di decreto qualche nuova domanda sorta dalla coscienza pubblica – quanti reclami, quante agitazioni deve fare il popolo, per imporla ai governanti? E quando questi, mutilata e irriconoscibile, lo promulgano nelle carte, che si chiama legge – allora l'idea è già vecchia, il bisogno pubblico di quella tal cosa non è più sentito ed altri bisogni più urgenti si affacciano, che devono attendere d'essere sterilizzati, ipertrofici, prima di passare allo stato di legge.

Chi ha studiato, con la passione di chi osserva le cose profonde e bizzarre del genio legislativo, le leggi passate e le presenti resta sorpreso della frode sottile che gabella per diritto il privilegio, per ordine il brigantaggio collettivo, per eroismo il fratricidio di guerra, per ragioni di Stato la conculcazione dei diritti e degli interessi popolari, per protezione degli onesti la vendetta giudiziaria contro i delinquenti, che come il *Quetelet*, non sono che gli strumenti e le vittime delle mostruosità sociali.

E noi, tutti questi mali, cause di tanta infamia e di tanti dolori, vogliamo combattere, abbattendo tutto ciò che ostacola il trionfo della vera giustizia.

Proprietà, autorità, patria, famiglia, religione meritano alcune il piccone demolitore, altre aspettano il soffio purificatore, che sotto altra forma, logica ed umana, le faccia rivivere.

Continua.

Dopo tale conferenza il nostro compagno Gori diede la serata d'addio, dove fu rappresentato il dramma di sua composizione " Senza Patria. „

Il successo fù grandioso.

Fu applauditissimo quando declamò la poesia, dove saluta San Francisco e tutti coloro che pazientemente andarono ad ascoltarlo, poesia che noi non riportiamo per mancanza di spazio.

Avvisiamo i compagni che Gori lasciò San Francisco il 16 corr. mese e si recò a " Los Angeles „ dove dopo tre o quattro conferenze, si ripartirà per ritornare sul luogo di partenza attraversando la Pensilvania e fermandosi nei principali punti.

Dialogo
TRA PADRONE ED OPERAIO

Operaio. – Domando del lavoro, signore.

Padrone. – Io non posso darvene fino a quando le mercanzie che voi avete fabbricato l'anno scorso siano vendute. Essendoci sovvrabbondanza di produzione il lavoro non potrà incominciare fino a dopo lo smercio di queste mercanzie.

Operaio. – Io non domando di meglio che di consumarle subito le mercanzie, se voi permettete. Io, come vedete, sono in brandelli, ho fame, non ho letto, nè sedie, ne mobili di sorta.... Moltissimi altri miei compagni si trovano nelle stesse miserande condizioni.... Questa provvista sarà presto consumata. Io prendo le mercanzie.

(Egli vuole portarle via.)

Padrone. – Eh! Fermatevi! Guardile! Giù le mani briccone, e paga ciò che vuol portar via.

Operaio. – Ma io non ho più denaro. Sono io che ho fabbricato questa roba. Il valore della mia produzione dell'anno scorso si eleva ad un migliaio di franchi sui quali voi non mi avete pagato che 346 franchi. Io li ho spesi, come sapete, per comperare una parte delle vostre mercanzie; ma ce ne rimane ancora nelle vostre mani per un valore di 654 fr. che non sono state consumate; io non posso comperarle che a condizione che voi mi diate del lavoro per guadagnare il denaro che esse rappresentano. E tuttavia voi non volete darmene fino a quando le mercanzie sieno vendute.

In quale strano mondo siamo noi! Voi, che appartenete alle classi intelligenti potreste spiegarmi questo dilemma?

Padrone. – La mia opinione è che voi siete uno di quegli spaventevoli anarchici che vogliono la roba degli altri. Via di qui!

Giustizia individuale

Il mio nonno materno, dopo aver servito durante dieci anni nell'esercito, ritornò a casa dove si ammogliò ed impiantò casa. Ciò accadde venti anni circa prima della Rivoluzione. In quell'epoca la nobiltà, con una frazione minima del terzo stato, formava il corpo dei predestinati; il popolo era condannato all'inferno.

Dal nome del reggimento, Tornèsis, (Tournay) dove aveva prestato servizio il mio nonno, i contadini lo soprannominarono in dialetto, *Turnesi*. Questo fu tutto il frutto che egli portò dalle sue campagne. Ora, il comune che egli abitava godeva, in grazia delle vecchie *carte*, del diritto di far legna in una foresta vicina, detta la Ricompensa, la quale faceva parte di un feudo dei signori di Bauffremont.

La guardia Brizet facendo dello zelo, si immaginò di impedire i poveri usufruenti di esercitare il loro diritto; tanti contraventori, altrettanti processi verbali.

Turnesi, più coraggioso degli altri, volle litigare. Era il vaso di terra contro il vaso di ferro. La giustizia del signore era quella che giudicava. Egli fu conseguentemente ruinato a forza di ammende.

Un giorno, in pieno mezzodì, la guardia Brizet lo sorprende col suo carro e cavalli in recidiva. Egli era andato a cercare un albero di cui abbisognava per il tetto della sua casa; e come malgrado le condanne Turnesi non intendeva rinunziare al proprio diritto, non si nascondeva punto.

– Come ti chiami? gli disse la guardia. Io ti denunzio processo verbale. – Mi chiamo *Ritornaci*, rispose l'altro giuocando sul suo soprannome. – Dammi la tua scure. – Prendila! Ed egli la gettò a terra, fra loro due, in modo che ciascuno aveva la sua parte di campo e d'ombra.

Ecco i nostri due uomini, la guardia da una parte aguainando la sua sciabola, il contadino dall'altra brandendo una scure. Ciò che accadde poscia io non saprei dirlo. Ma il fatto che la guardia rientrò in casa sua slombata e spirò prima del ventunesimo giorno. Al letto di morte Brizet rinunziò di denunziare l'uccisore conosciuto da tutti; egli disse che non aveva che quello che si

meritava.....

Se il signore pretende di esercitare su di me diritto di giustizia, a mia volta pretendo di esercitare diritto di giustizia sul Signore. Tale fu il pensiero che armò il braccio di Turnesi. Egli avrebbe colpito il giudice del Signore, come colpiva la sua guardia; egli avrebbe colpito il Signore stesso. Non era egli in quest' occasione, l' organo della riparazione pubblica contro una tirannia insolente, il vendicatore dell' imprescrittibile diritto? Il Comune, il di cui silenzio solenne lo coperse come di uno scudo, non aveva da molto tempo, coi suoi lamenti, colla stessa sua rassegnazione, reso il suo verdetto?...

Il delitto di Turnesi, (si s'en fut un) è identico a quello degli intrepidi costituenti che, nell' 89, rovesciarono il regime della nobiltà, e gettarono le fondamenta di una nuova società. Imperocchè voi non pensate, indubbiamente, che i deputati che fecero, giuramento del *Jen de Paume*, nè più nè meno della bande che presero la Bastiglia, abbiano fatto, al punto di vista della procedura esistente, che i rappresentanti facevano mostra di seguire, un atto legale? Questa deliberazione, questo giuramento, seguiti tosto da una insurrezione terribile, tutto ciò, cosa è se non la rivolta delle coscienze contro la disciplina provvidenziale, una giustizia esercitata sul reame, figlio primogenito della Chiesa e da cui si credeva emanasse ogni giustizia? Così, il giuramento del *Jen de Paume* e la presa della Bastiglia che ne fu la conseguenza, e la caduta del reame nel 5 e 6 ottobre, ed il ritorno di Varennes, ed il 10 agosto, sono rimasti nella coscienza del popolo come degli atti di alta moralità; e più la storia, coll' andar del tempo, diviene imparziale, più essa li celebra.

P. J. Proudhon.

Fra Anarchici e Socialisti

Alla Bersaglieri Hall, in San Francisco California, ieri sera dalle 8 alle 11 e mezzo, si svolse una interessantissima disputa tra i partigiani dei suddetti partiti collo scopo di provare chi dei due la vedeva più giusta.

Davanti ad un uditorio di più di mille persone parlarono l' avvocato Gori anarchico, ed i socialisti Nathan, Marteps e il famoso Griseri Dall' Olmo.

Bisogna proprio riconoscere che il Gori la vinse bella e fu l' eroe della serata, tanto per la sua eloquenza quanto per la vigoria delle sue argomentazioni.

Il Nathan provò di essere soltanto un povero oratore.

Tutto il suo discorso si limitò a dare agli anarchici dei gettatori di bombe e dei violenti.

Una certa sensazione fu creata dal Griseri Dall' Olmo che, mentre Gori ribatteva gli argomenti dei suoi avversari, si dette ad urlare in mezzo alla folla: *Voglio parlar io!* Gori lo invitò a farsi avanti e Griseri salì sulla tribuna accompagnato da fischi tremendi ed urli di *Fuori coi ciucconi abbasso la camorra!* Il Griseri tentò di parlare ma fu continuamente accolto da grida e fischi malgrado le insistenze di Gori.

Il Gori, nelle vicende della discussione, difese eloquentemente le tesi dell' anarchia. Chiama i socialisti legalitari *borghesi piu' dei borghesi* e li taccia di ambizioni personali. Non aspirano, secondo lui, che alla prebenda politica; lo hanno fatto vedere chiaramente il Litkecht ed il Bebel, socialisti tedeschi, fervenli dapprima e poscia raffreddantesi dopo che entrarono in parlamento.

Gori affermò che gli anarchici non cercano vantaggi personali e che vogliono che il popolo faccia per il popolo; che senza un conflitto non si arriverà ad una soluzione che offra almeno una uguaglianza relativa a tutti.

Se qualche anarchico, egli ha detto, si lascia portare a vie di fatto vien esecrato; ma chi fa ammazzare 10.000 uomini e più, se ne può stare quietamente nel suo palazzo.

La grande massa del popolo si attacca sempre ai vecchi pregiudizi ed è là che si oppone un ostacolo al vero progresso. Ma il Gori è convinto che l' anarchia ha più ragione di essere che il socialismo, il quale non rappresenterebbe che una nuova forma di tirannide.

(Dal Progresso Italo Americano di New York 18 Marzo.)

E' con piacere che apprendiamo la sconfitta toccata ai socialisti di S. Francisco dopo tutto l' ostruzionismo usato da loro per non trovarsi a faccia a faccia col compagno nostro Pietro Gori e non aver discussioni. La verità è sempre vincitrice.

N. d. R.

Ma l'on. Sprampolini viene o non viene?

Da parecchi mesi si va strombazzando dagli egregi sostenitori del regime attuale, la venuta in New York dell' invicibile conferenziere Italiano on. Prampolini per organizzare il partito socialista operaio in queste regioni, ma dopo un numero infinito di proposte più o meno concrete, di meeting più o meno riusciti non si sono ancora accordati in merito e pare che tale divisamento sia andato a monte.

Ne siamo dolenti poichè anche noi attendevamo il *verbo* dell' onorevole predetto desiderosi di confutare le teorie socialiste da noi ritenute assolutamente inaufficienti per risolvere la questione sociale.

Ci permettiamo dare un suggerimento ai signori Socialisti: Contentatevi per ora del tipografo del giornale l' " Avanti „ come conferenziere od in difetto di questo del vostro *bollente* compagno A. Cravello, poichè il vostro patrono Dottor Giusto Calvi dacchè è entrato nell' arca pastoia barsottiana vi ha dato il calcio dell' asinò.

AVVISO

Il gruppo di Orange Valley ha deciso che d' or innanzi non si porti più il giornale a domicilio dei compagni come si faceva prima.

Coloro che desiderano di ricevere regolarmente la Questione Sociale prendano direttamente l' abbonamento alla direzione del giornale o si rivolgano al collettore di Orange Valley, Ottino Giovanni.

Uno vale l'altro

L' abbiamo detto il numero scorso che Rudini non valeva più di Crispi come Crispi non vale meno di nessuno dei 508 cialtroni che esistono al parlamento, ossia ciarlamento italiano, ed ecco che già ne abbiamo le prove.

Alla Camera prima ed al Senato poi furono votati a grande maggioranza 140 milioni parte per riempire il vuoto fatto da Crispi e parte per le spese necessarie alla continuazione della guerra in Africa. Basteranno poi? Non lo crediamo. Un vecchio adagio dice: che l' appetito viene mangiando e queste orrore umane assetate del sangue popolare hanno deciso di mandare altre giovani vite ad ingrassare le aride terre africane.

Gridi pure il popolo che ha fame, cosa c' è che nutrisca di più che le palle di piombo, ebbene gli abissini ne hanno ancora riserbate qualcuna da gettare nello stomaco vuoto dei poveri italiani e poi se non bastano le palle abissine ci penserà il patrio governo a fornirne a sufficienza per coloro che azzardassero a protestare o non si lasciassero condurre bestialmente a farsi ammazzare.

Quando la finirà questa triste tragedia? è proprio vero che l' Italia è diventata la terra dei morti?

Intanto pantalone paga di sangue e di borsa e non è capace a ribellarsi una buona volta, onde poter sepprimere, schiacciare questa tirannia che ci toglie ogni diritto di libertà.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Palermo. — Mentre la commedia ossia la tragedia africana continua, i signori borghesi di Palermo e patriottoni della sesta giornata pensarono di fare una passeggiata di *beneficenza* a favore della croce rossa e delle famiglie dei caduti.

Però il popolo dei Vespri pare che non voglia adattarsi a simili giuochi, e sia stanco di servire da carne da macello e pagare col sangue e colla borsa le pazzie di coloro che sgovernano il bello Italo regno e protestarono contro tali pagliasciate gridando abbasso Crispi, Viva Menelik, abbasso l' esercito, viva il socialismo.

Come d' ordinario, interveune la forza ed operò molti arresti fra i quali fu pure arrestato il compagno nostro E. Guli, che riuscì a svincolarsi coll' aiuto di altri compagni dalle mani degli sgherri, per essere poi ripresa essendo giunti rinforzi di guardie.

Da una corrispondenza nostra particolare apprendiamo che nella Sicilia si preparano gravi avvenimenti che faranno non molto piacere a chi vive col sudore e' col sangue del popolo. Attendiamo gli avvenimenti, e speriamo che questi siano il principio e la fine di questa vile oppressione.

Milano. — A Milano le cose si fecero un po' più serie, i soldati di tutto il 39 reggimento fanteria ed un battaglione del 40° si riunirono nei cortili e nelle camerate e mettendo grida – dette sovversive – protestando che se fossero stati mandati in piazza a sciogliere le dimostrazioni contro il delitto africano, avrebbero fatto causa comune coi dimostranti, gli artiglieri pure si ammutinarono e gridarono: Abbasso il governo. Abbasso la guerra d' Africa, ci volle del buono e del bello per pacificarli, pare che anche l' esercito cominci a capire qualcosa e non voglia più fare da gregge che si lascia condurre al macello pacificamente dai loro pastori.

Vi furono molte dimostrazioni, e qui i questurini non si contentarono di fare arresti, ma vollero anche qualche vittima ci furono diversi feriti ed un morto, di bene in meglio, non basta il sangue sparso nelle aride terre africane, per dissetare la sete che hanno i signori che sono al potere bisognava anche spargerne un po' in Italia, ed intanto Umberto si prepara a ricevere degnamente il suo amico che Guglielmo Francesco Giuseppe. Ci saranno feste, banchetti, balli, ricevimenti alla salute dei morti in Africa e dei morenti di fame in Italia.

AVVISO

I compagni di Buenos Ayres hanno intrapresa la pubblicazione d' un giornale col titolo " Caserio. „

Il giornale esce quando può e si pubblica per sottoscrizione volontaria, è redatto in lingua Spagnola ed Italiana.

Il saluto nostro al novello combattente ed i migliori auguri.

Per comunicazioni dirigersi a – H – W Haufman, Casilla Correo 1120 Buenos Ayres.

AVVISO

I compagni di West Hoboken, di Orange Valley, di Paterson e New York sono invitati a trovarsi alla riunione che avrà luogo il giorno di Domenica 5 Aprile alle 2 pom. alla Colombo House Paterson Avenue 619 e 621 in West Hoboken, per discutere su affari interessanti riguardo al giornale. Si invitano a detta riunione tutti i compagni di buona volonta' e di qualunque localita' che vogliono intervenire.

Ultim' ora

Col giornale in macchina riceviamo da Palermo, da un compagno una lunghissima corrispondenza, che con gran dispiacere non possiamo più pubblicare essendoci giunta troppo in ritardo.

Fra le altre cose il compagno ci comunica che causa l' arresto arbitrario del gerente, del giornale " La conquista del pane „ non potrà più uscire.

A Messina fu pure sequestrato il giornale anarchico " L' Avvenire Sociale. „

Il signor Rudini pare non voglia cederla al suo antecessore Crispi, in fatto di furfanterie. Evviva la libertà Italiana!

COSE LOCALI

Baltimora. — E' da cinque settimane che gli operai sarti in n.o di 7000 sono in isciopero.

La polizia ha fatto parecchi arresti fra gli scioperanti che tentarono di impedire di lavorare gli operai cosiddetti rinnegati.

Nella lotta che ci fu tra scioperanti e poliziotti due di questi furono gravemente feriti. Come sempre la polizia protegge i capitalisti contro le giuste rivendicazioni degli operai. Gli operai paiono risoluti a resistere ancora per molto tempo.

Chicago. — Lo sciopero dei sarti continua, i proprietari non vogliono cedere a nessun costo, intanto furono iniziate sottoscrizioni per venire in soccorso alle famiglie degli scioperati più bisognosi.

Anche qui ci furono colluttazioni fra operai e poliziotti e si eseguirono diversi arresti. Non vogliono capirla che ci vuole altro che scioperi per vincerla coi signori capitalisti? Lo sciopero la maggior parte delle volte fa comodo ai proprietarii, avendo molta roba in magazzino e così risparmiano di farne fabbricare e ci profittano il doppio mentre i lavoratori s' impoveriscono per essere poi obbligati dalla fame di ritornare al lavoro a condizioni pessime.

Si lasci le anticaglie, lo sciopero ha fatto il suo tempo; ci vuole qualcosa di più persuasivo cioè la demolizione dell' attuale ordine di cose.

Newcastle. — I minatori delle carboniere di Newcastle si sono dichiarati in isciopero causa che i proprietari non vogliono aumentare le mercedi. Anche questo finirà come tutti gli altri se gli operai non si decidono a lasciare i mezzi pacifici.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Fra Contadini	soldi 5
Gli anarchici e l' Art. 248	idem
Le Dichiarazioni di G. Etievant	idem
Primo Passo All' anarchia	idem
Canti Anarchici	idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro inovi canti	soldi 10

Tipografia della Questione Sociale.

Anno II. N. 19 — PATERSON, N. J., 15 APRILE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

BASTA

Basta di patria, basta di carità, basta d' onor nazionale, basta d' onor di bandiera, basta di spargimento di sangue, basta di impoverimento delle masse, se impoverirle è ancor possibile, basta di tutto questo pandemonio che la stampa italiana e la italo americana intuona nelle orecchie del popolo per dissanguarlo in ogni modo fino all' ultima goccia di sangue che gli rimane.

Noi figli di popolo, allevati col popolo, noi che abbiamo sofferto e soffriamo le sue medesime pene, noi che abbiamo un cuore il quale batte all' unisono col suo, gridiamo basta e siamo certi che a questo grido si uniranno tutti coloro i quali, operai o no, hanno qualcosa ancor di umano e non solo le sembianze.

Dopo il 1° Marzo, venne il 2 Aprile, e noi l' abbiamo detto che malgrado le proteste del popolo italiano nuovi figli levati dai campi e dall' officine, nuova gioventù robusta e forte avrebbe dovuto col suo sangue bagnare ancora le aride terre africane e satollare così l' ambizione e la sete d' oro di un governo prepotente, di un re imbecille, di finanzieri, di gazzettieri, di ruffiani ed altra simile genia che pullula nel beato e bello italo regno e fuori, e qui ci è bello riportare ciò che Lorenzo Stecchetti ha risposto ad un individuo il quale gli chiedeva delle rime per un numero unico.

" Versi, Elia chiede ? Ma bisognerebbe scriverli col sangue !

" E poi, che versi, per carità ! Urli dovrebbero essere, urli di dolore, di rabbia di vergogna. Come perder tempo a cercar una rima, quando la mano corre a cercar qualcos' altro !....

" Hanno spinto come un branco di pecore al macello il meglio della nostra gioventù, non per un' idea ; ma per una libidine : non per la patria, ma per un uomo. Il sangue è corso a fiumi ; il nostro sangue migliore : e le madri aspettano ancora, nell' agonia dell' incertezza, il nome dei loro morti. La turpe commedia è finita in dolorosa tragedia : ma nessuno risponde della strage. I colpevoli hanno dato le dimissioni, e sono pari, se pure domani non si rialzeranno come difensori delle istituzioni vindici della morale. Sì, della morale, Esci !....

" Ma questo sangue non pesa adunque sulla coscienza a nessuno ? E' possibile che domani sia dimenticato il delitto di ieri ? Chi votava ? Chi approvava ? Chi applaudiva ? Ricordiamolo !

" Ricordatelo voi, madri che piangete. Tingete il dito in quel sangue e segnatene la fronte ai malfattori, perchè un giorno possano essere riconosciuti.

" Quel sangue deve ricadere su qualcuno stirpe o uomo che sia, quando la giustizia non sia più un nome vano, un cencio che si vende. Riposino in pace le vittime, ma non i carnefici. Ricordatelo Madri !

" Altro che versi, signor mio ! Vorrebbero essere..... qualche cosa altro !

Si ricordatelo madri, ma ricordatelo pure voi spose e sorelle, ricordatelo voi operai che la maggior parte dei caduti in Africa furono vostri fratelli di stenti e di miserie e ricordandolo gridate ora basta, basta !

Basta il sangue sparso, e se non sono sufficienti le parole, le vostre mani ricorrino a cercar qualche cos' altro, le armi ed il basta sia imposto.

E' tempo di finirla, altro che sottoscrizioni per aiutare il governo ad inviare altre giovani vite a salvare uno straccio tricolore intriso di sangue e di fango, ed il trono pericolante, altro che articoloni (che possano rendere la commedia a qualche venduto della penna) acciocchè accalappiare dei poveri ignoranti e spillarli qualche monetuccia, ci vuole che la voce forte e possente del popolo cosciente e di chi a cuore si faccia sentire ed in mezzo a questo frastuono di giornalini e giornaloni più o meno patriotti, ma che nulla mettono in pericolo nè la loro pelle e tanto meno la loro borsa, gridi : Non più un soldo, non più un uomo per la guerra africana e per qualsiasi altra guerra di nazionalità.

Le vite umane son sacre, esse vanno conservate per la produzione e non gettate come branco di pecore al macello da una accozzaglia di malfattori i quali per sventura del popolo governano l' Italia, da gente che si è fatta ricca sulle miserie e sul sangue di questo povero popolo, gente che ha rubato, che ha assassinato e che ha la faccia tosta di chiamarsi e farsi chiamare *onorevole*.

Si ricordatelo, madri, spose, sorelle, padri, figli, fratelli i responsabili di tante carneficine non devono andar impuniti, essi vi hanno privato dei vostri più cari, e se è vero che a voi rimane ancora un po' di sangue nelle vene e dignità d' uomini, ribellatevi, ricordatevi che i responsabili sono coloro che votarono, che approvarono, che applaudirono, a tale carneficina, sono coloro che votano, che approvano, che applaudiscono ancora oggi e che questi e quelli devono render conto del sangue del vostro sangue, per opera loro sparso, della carne, della vostra carne fatta a brandelli per colpa loro.

Basta, sì basta di tanta carneficina, basta di sfruttamento, basta di fervorini per una patria che è matrigna e ricorre solo ai suoi figli quando una parte di rinnegati l' hanno spoglia, la vera guerra deve essere quella che farà l' oppresso contro l' oppressore, lo schiavo contro il tiranno, lo sfruttato contro lo sfruttatore.

La vera patria è il mondo intero, i veri fratelli l' umanità oppressa.

Basta !....

L' anarchico e la Verita'

E buio ; la notte impera grave sugli uomini. La verità facendo forza verso le tenebre, cerca di tramandare un raggio di luce sul nebuloso universo ; temuta dai potenti, perseguitata dai furbi, inosservata dai più, vien sopraffatta : pure, imperturbata continua incessante la secolare intrapresa contro l' errore.

Qualcun la segue.....

" O tu, esclama, eroe od imprudente che osi seguirmi, dimmi chi sei ?.... Qual' è il tuo movente ?

" Anarchico io sono, e ti seguo perchè t' amo ; immensamente t' amo.

" Disgraziato ! Non vedi di quanti e quanti nemici son io circondata ? Non sai che essi han giurato odio eterno contro di me e contro tutti coloro che hanno l' ardire di seguirmi ? Mi ami, tu dici, ebbene ascolta :

" Fintantochè queste tenebre che ci circondano, non saranno dissipate, fintantochè l' alba di un' era novella non avrà redenta l' umanità oggi così tanto vilipesa, il mio amore non ti potrà dare che triboli ; fortunato s' io di tanto in tanto ti potrò apparire e sorridere : sovvienti però, che nel mentre il mio apparire sul cammino della vita sarà breve, la tua aspettativa sarà, al contrario, di una lunghezza disperante.

Quando tu mi avrai seguita dei giorni, delle notti, degli anni ; quando i tuoi piedi sanguinanti non potranno più posare sul selciato della via, quando i miei nemici implacabili, facendoti un delitto dell' amore che senti per me, ti avranno gettato in qualche oscuro carcere, o fors' anche sotto la mannaia di qualche ghigliottina, sai tu allora con ti potrò dare in premio della tua fedeltà, del tuo amore !

Allora che la morte scenderà sui tuoi occhi, io mi chinerò su te, su colui che mi avrà tanto amata, e procurerò rivolgerti qualche parola confortante ; può darsi ch' io voglia posare un bacio sulle pallide tue labbra, ma tu allora sovvenendoti delle pene per me sofferte, non mi respingerai pensando a colei che avrà causato tutti i tuoi dolori, le tue labbra non proromperanno in supremi accenti di maledizione ?

" Io ti seguirò, le risponde l' anarchico, ti seguirò ovunque, affronterò i tuoi nemici, con te lotterò contro queste tenebre asfissianti e purchè tu mi sii sempre presente non soffrirò nè fatiche nè privazioni. Amerò i mali che per te affliggeranno il mio corpo, sorriderò nel contemplare le ferite che i tuoi implacabili nemici mi avranno inferte e, sia nell' oscuro carcere, come anche sotto la mannaia del carnefice, la mia voce s' eleverà sempre per un canto di giustizia e di verità.

Più i dolori subiti saranno grandi, più il mio amore per te sarà possente, e quando io morente, verrai a posare le tue labbra sulle mie ; oh ! allora, t' assicuro che la gioia ch' io proverò sarà lunga come la via da me percorsa, grande come i mali da me sofferti, larga come le ferite da me riportate e, in un indicibile grido d' allegrezza e di speranza renderò alla terra il mio corpo che, lungi dal perire intieramente (nel mistero delle superbe trasformazioni,) darà più forza fronte degli illuminati, più amore per te nel cuore dei miserabili.

" Vieni allora, replica la verità, vieni e giacchè lo vuoi, ti sia grande la fatica, immenso il dolore, orribili le ferite ; e che il tuo grido di allegrezza sia così possente da far sì che gli uomini abbiano affine a comprendere essere solamente gli eletti coloro che, al disopra di tutte le miserie di un' ora hanno riposto in me, come ad una luce giammai estinta, la loro fiducia il loro amore. „

Ed oggi l' anarchico guidato dalla *Verità*, cammina ; cammina impavido, percorrendo vie, il più sovente tenebroso e freddo lottando contro tutti gli ostacoli che gli sbarrano il cammino, soffregandosi di tanto in tanto i piedi piagati dalle pietre acute della via, ma portando ovunque come una doppia aureola la quale rianima le sue forze ed il suo coraggio, alla fronte un' Idea, al cuore una speranza.

Civilta' a colpi di nerbo

Se qualche straniero venisse oggi dall' estero, e gli saltasse il ticchio di visitare i Domicilii Coatti nel bel Giardino d' Europa, in questo tanto decantato *ozieri*, culla secolare di tanti eroi e scienziati, e capitando per caso all' Isola di Pantalleria, desiderasse conoscere intimamente la vita che ivi trascinano i poveri domiciliati coatti, quale trattamento usi a loro riguardo l' Autorità di P. S. rimarrebbe addirittura di sasso, sapendo che questi disgraziati vengono, non solamente derisi, oppressi e sfruttati, ma benanco trattati a colpi di nerbo. Il concetto che egli si farebbe di coloro che tengono le incorruttibili redini dello Stato, mancherebbe,

al certo, come una eterna maledizione, come una ferocissima ironia sul capo di quei sedicenti uomini, i quali, sotto il manto della civiltà, camuffati da liberali, sono assai più barbari di quei miseri abissini da essi spogliati e violentati in forza di quello spirito di guerra che li rende pazzamente innamorati delle gl'...o...riose imprese africane.

Di maniera che, l' Italia dei Crispi, dei Lazzaroni, dei Giolitti, dei Tanlongo, dei Santoro, ecc., compresa tutta la rispettiva clerico – borghese – canaglia può andar superba e orgogliosa di vincere, in fatto di terrore e di logolismo non solo la Francia ghigliottinatrice, la Spagna garottatrice, ecc., ma può altresì, in rivalità, superare l' ignominioso regime instaurato dagli impicatori della Russia che è il *knout*. Ma veniamo all' Isola di Pantelleria...

Pantelleria è una fra le più vaste isole della Sicilia; essa giace quasi sulla punta dello stivale e dista da Tunisi di circa una sessantina di km., e contiene novemila abitanti.

Questa isola è un enorme ammasso sparso quà e là di rocce affatto annerite per l' azione violenta del fuoco da farla rassomigliare alla lava di un vulcano.

In essa havvi la colonia coatti forte di 700 individui appartenenti alle diverse provincie d' Italia fra i quali figurano una cinquantina e più di anarchici parte condannati dalle leggi eccezionali parte precedentemente a queste dagli stessi tribunali.

Fatta eccezione degli anarchici coatti il resto della Colonia ben si potrebbe chiamare un' ibrida confusione di esseri depravati dall' ambiente le cui fronti solcate da cicatrici, da rughe profonde o da altri segni particolari, che accusano l' impronta della miseria e del delitto, del dolore e della disperazione.

Questo dunque è il quartier generale degli sventurati costretti a vivere quattro o cinque anni colla derisoria massetta di 60 cent. quotidiani o con qualche spicciolo in più tratto da uno scarso e brutale lavoro.

Tutti sventurati che, o per cause delittuose di cattivo ambiente sociale, o per legge di stavismo derivante da secoli e secoli di abbrutimento, di sofferense e di miseria, vivono nel non plus ultra della corruzione. E per quanto l' illustre scienziato di Torino Cav. Lombroso al soldo della borghesia imperante nel grembo della quale trova un beato tornaconto, parli di delinquenza nata, io sono del parere che tutti questi disgraziati, miseri, cenciosi, scalsi, affamati, sparuti, macilenti, altro non possono generalmente essere che il lurido prodotto di questa odierna Babele pseudo civile colpita da profondo marasmo. Infatti, quando una Società qual' è la nostra è composta di ricchi e poveri, di padroni e di schiavi, di spogliatori e di spogliati; quando esiste una proprietà privata anochiante il sangue del proletariato; quando il mercanteggio di coscienze vien chiamato *giustizia* e la vera Giustizia un delitto, un' utopia disgraziata e schernita da fanatici reazionari, non si deve, o Sig. Lombroso giudicare così bizzarramente gli uomini chiamandoli *delinquenti–nati*, non si deve parlare di zigomi sporgenti ecc, ecc.; ma piuttosto cercare e trovare la causa del delitto nell' umanità schiava ed avvilita, affranta ed oppressa da un infima classe; giova, sì, tenere anzitutto conto della miseria e dell' ignoranza madri generatrici dell' abbrutimento e della delinquenza conseguenza precipua del vigente pudridume sociale.

E ne volete una prova? Eccovi alcune note straziant. Il Direttore di questa ibridissima Colonia vi fa da padrone sì, ma il più sovente chiude un occhio e lascia fare dai suoi subalterni. Una turba incretinita ed ignorante di poliziotti multicolori ma una cloaca di Moucharda abbottonati uso Crispi i quali avendo margine ed arbitrio commettono le più laide ed inquisitoriali sozzure a detrimento dei poveri coatti. Questi degni emuli di Poli, di Santoro, di Crispi e compagnia bella, ignoranglioni quà e là per l' isola quali mastini inferociti i quali regnano a Pantelleria come se fossero altrettanti principi e padroni che non si vergognano d' imporre ai coatti il massimo per loro rispetto, obbligandoli a togliersi il cappello ad ogni più sospinto.

Questi cagnotti in sessantaquattresimo, alla minima infrazione ai regolamenti (la quale infrazione consiste, poi, per il coatto nel dimenticarsi di togliersi il cappello o nel rientrare nei cameroni due o tre minuti più tardi all' ora stabilita della *conta*, ovvero nel passeggiare oltre i limiti assegnati dalla Direzione nell' Isola) trattano mansuetamente il coatto prima caricandolo d' insulti coi termini più bassi e triviali, poi accompagnandolo in cella a forza di spintoni, dove, non paghi, tuttavia, col nerbo alla mano, lo tempestano di nerbate al punto da farlo diventar nero dalle lividure, dopo di che ve lo lasciano a marcire per ben dieci, venti, trenta giorni sopra un nudo tavolaccio con una misera coperta di lana ammuffita a solo pane e acqua e in compagnia di tutta una puzzolente *vermine* composta di pulci, cimici e pidocchi; senza contare che tale punizione non solo viene arbitrariamente applicata dal primo poliziotto che piomba addosso alla sua preda, senza aver menomamente chiamato il meschino a rapporto dal Direttore per esaminarlo sulla mancanza fatta come sarebbe di legge il fare; ma la punizione del coatto viene aumentata di una dose, di due, quante volte questi abbia a lagnarsi e protestare contro tale, vergognoso sistema. Viva la civiltà borghese e militare (!!!)

E ciò si comprende di leggieri, poichè, oltre alla matta quanto satanica e scellerata soddisfazione di torturare un uomo, di fare o veder soffrire un povero coatto che non ha commesso alcun reato, si ha pure il bene di dividersi il bottino ricavo delle massette accumulate che il paziente non percepisce andando in cella di punizione, sfruttamento doppiamente vile ed inumano permesso e... forse favorito dallo stesso Capo della Colonia, il quale, anzichè far rispettare la magra retribuzione del coatto, vi concorre per divorargliela.

Aggiungete a questi *furti legali* la tracotanza e la spavalderia dei sedicenti liberi proprietari dell' isola i quali, sempre ligi verso la *benigna* autorità di P. S. sempre pronti a fore il degno servizio di sbirri concorrono a far battere e punire quei coatti che osassero toccare colle loro sudicie mani un lembo di vestito borghese. Aggiungete a tuttociò la protezione e l' impunità concesse dai cagnotti ai capi della camorra dove qui pullula, e col ricavo della quale, camorristi, proprietari e poliziotti trescano assieme, sollazzandosi con le loro drude. Aggiungete il non meno iniquo sistema di far passare le corrispondenze dei coatti prima di essere loro consegnate sotto il poco esatto controllo di un cretino Direttore perchè subiscano qualche furtiva metamorfosi.

Aggiungete l' inumanissimo trattamento per gli ammalati all' infermeria da parte di un medico il quale, anzichè curare coscenziosamente o farli curare, lascia fare dall' infermiere anche lui coatto ma ligio all' Autorità di P. S.. e per conseguenza capace di sottrarre il frutto delle medicine senza punto curarsi se il malato invece di guarire o migliorare peggiori.

Aggiungete il vino di queste parti quasi tutto battezzato e manifatturato con gesso cosa che i bettolieri fanno senza il minimo scrupolo di coscienza pur di farne usura.

Aggiungete infine tante altre sevizie, maltrattamenti ecc., e fatta la somma di tutto tiratene una linea. Quale totale ne avrete voi, amabili lettori? Miseria, fame, abbrutimento, disperazione, delitto, malattia e morte fra i coatti. Ed ora fate un' altra somma fra coloro che governano o lasciano a loro capriccio governare, e voi troverete questo resultato: Ignoranza, cretinismo, codardia, sfruttamento, oppressione, ladroneggio e infamia. E non vi pare che ciò basti? Così è e non può essere altrimenti.

Ministri scaltriti in cerca di medaglie e di decori; deputati ambiziosi e deplorati; magistrati astuti e capabri; avvocati truffacanti di coscienze; giornalisti venduti da vendere e d' affittare; patriotti da strapazzo; eroi da scranne e di caffè; cocottes imbellettate e dispensanti compri baci e sorrisi a destra e a sinistra; delegati come Santoro; truffatori e venderecci; sbirri, manutengoli e spie: tuttociò regna, pullula ed ammorba l' umanità lavoratrice e schiava; tuttociò infetta l' aria che tramanda abbominato lezzo rende l' atmosfera che noi respiriamo pestilenziale e corrotta in questa società civile... a colpi di nerbo!....

Sulla culla di un bimbo ribelle

Salve, o dell' avvenir, figlio ribelle:
Io riverente innanzi a te m' inchino:
T' inualzo un canto, là fin su le stelle,
Oscuro sì, ma bello, o cherubino.

Salve, o nemico d' una gente imbelle.
Oh! quanto quanto più di te piccino
Non mi sento; chè le tue lugi belle,
In esiglio schiudesti, fanciullino.

Chè la tua mente fu sagrata al vero:
Non fosti immerso su quel turpe fonte,
Sacerdotale tenebroso e nero.

E or mirando verso oriente il monte,
Saluto l' astro chiaro tuo sincero:
Così battezzo te col bacio in fronte.

G. Tonelli.

(*In memoria di Sante Spartaco, figlio del compagno Ezio e Annita Cagliata, nato a Pantelleria.*)

Pantelleria 13 Febb. 96.

SOLE RIBELLE

Vinti e non domi: forti nel dolore,
Vanno i baldi pioner de l' anarchia
Per la scabrosa via;
Con l' alma speme in core,
A fitte schiere passano
Infiammanti del vessil di redenzione,
Da l' inno e la' canzone.

Passan gridando arditamente e forte:
Siamo i ribelli: Pace, Amor vogliamo,
Per cui noi combattiamo,
E sfideren la morte.
Gli altar coi troni crollano;
Rosi dal sangue popolar versato;
Il Messia nostro è nato.

Hanno una meta tutti, e incamminati,
Con fermo passo, van verso levante
A salutar festante
L' astro degli sfruttati.
De l' Avvenir, o Vindice,
Sorgi! L' umanità tutta redime
Con l' Ideal sublime!

G. Tonelli.

Pantelleria 20 Febb. 96.

Comunismo anarchico

L' Universo è retto soltanto da una legge fisico–meccanica, eterna ed immutabile. Fra le varie parti dell' Universo esistono dei rapporti costanti, tra loro regna l' armonia più perfetta. E la ragione di questo fenomeno, che manda in estasi tutti gli ignoranti delle cose naturali, facilissimamente si trova e si scuopre: nessun despota, nessun re, nessun presidente regola e comanda questa infinità di pianeti, d' astri, di mondi; l' arbitro d' un Dio non turba questa sublime armonia e la legge che governo l' universo, la gran legge naturale ed immutabile, non tollera altre leggi artificiali, nè l' ingerenza di un' altra forza, o di un' altra potenza.

Se agli uomini fosse possibile di mettere in cielo un imperatore qualunque, o mandarvi un certo numero di deputati buonisimi e santissimi tutti, vedreste come celermente questo Universo così si muterebbe in un *caos* e quanto presto le tenebre della notte più nera e profonda prenderebbero il posto della luce solare! La legge capace di regge re milioni di mondi esiste di già: perchè dunque dovremmo mandare lassù dei nuovi legislatori, dei nuovi tiranni?

Il ragionamento è chiaro, mi pare; ma la maggior parte delle volte accade che i ragionamenti meglio rispondenti alle esigenze della logica facciano l' effetto del libeccio; lascino, cioè, il tempo che trovano. La medesima legge naturale, che governa e collega le varie parti dell' universo, governa e collega ancora gli uomini di questa terra e sarebbe capacissima di stabilire fra loro dei rapporti oltre ogni dire armonici e perfetti se alla prima legge di conservazione e d' evoluzione non si fossero contrapposti mille codici e milioni di leggi buone soltanto a paralizzare e distruggere i suoi benefici effetti.

Fra i diversi mondi, da cui l' universo è popolato, non esiste il minimo antagonismo la minima lotta: ogni mondo, invece, trova nell' esistenza degli altri mondi la sua ragione d' esistere. Se un mondo solo potesse, da un momento all' altro distruggersi, anche l' equilibrio universale sarebbe distrutto, e l' armonia fra le varie sue parti cesserebbe, *ipso facto*, d' esistere.

Lo stesso dovrebbe succedere fra gli uomini; ognuno dovrebbe cercare nella felicità degli altri la sua stessa felicità, ognuno dovrebbe capire, insieme a Bakounine " che nessuno individuo umano non può riconoscere la sua umanità nè per conseguenza realizzarla se non la riconosce ancora per gli altri „ e con lui dovrebbe gridare: nessun uomo può emanciparsi, se insieme a lui non emancipa tutti gli uomini che lo circondano. La mia libertà è la libertà di tutti perchè io sono realmente libero, libero nell' idea e nel fatto soltanto quando la mia libertà ed il mio diritto trovano la loro conferma, la loro sanzione nella libertà e nel diritto di tutti gli uomini divenuti miei eguali.

E perchè gli uomini divenissero tutti liberi ed eguali, basterebbe sopprimere tutte le pastoie, tutte le leggi, tutti i governanti del mondo. Basterebbe riconoscere che una legge naturale e capace di guidare l' umanità attraverso i secoli infiniti, esiste ed è nata quando il primo uomo venne alla luce. Nascendo insieme a lui, s' è infiltrata nel suo sangue, nella sua carne, nel suo sentimento, ed il bisogno di progredire continuamente, il bisogno d' attinger sempre, una felicità che gli antenati non osavano nemmeno sognare, l' incita e li spinge a farsi più buoni, più sapienti, più forti e più sani.

A ciò, disgraziatamente, s' opposero e si oppongono tuttora le diverse istituzioni sociali che si sono succedute negli anni e nei secoli. Costretta dalla forza e quindi dall' ipocrisia di pochi malvagi, l' umanità dovette un giorno abbandonare la via diritta e muovere i suoi passi per un oscuro labirinto nel quale l' uguaglianza, la fratellanza, la libertà giacevano moribonde. Fu allora che si agitò, si dibattè per tornare all' antico. Fu allora che gli uomini divennero anarchici senza saperlo: poichè ogni semplificazione delle leggi artificiali, ogni riforma, ogni rivolta fu un passo verso l' uguaglianza e verso una maggior libertà, quindi, verso l' Anarchia.

E la tappa fu lunga, fu dolorosa; e l' ideale per quanto sia vicino, non è stato ancora raggiunto. A raggiungerlo, forse occorreranno nuove lotte e nuovi martiri: prima di piantare la bandiera sul lido sospirato altri soldati dovranno cadere, altri naufraghi dovranno precipitare negli abissi marini...

Che importa!

Sugli scogli l' onde s' infrangono, ma il mare va avanti: diceva lord Byron ed io dico, cadranno i combattenti ma l' Idea del comunismo anarchico cammina a passi di gigante e presto giungerà alla meta.

Sostanza che infetta

Sapevamo che una parte di individui i quali si dichiarano *socialisti legalitari* sono un' accozzaglia di vigliacchi e di furfanti, ma che arrivassero al punto di commettere vigliaccherie come la seguente non lo credevamo, questa volta dobbiamo ricrederci e confessare che eravamo degli ingenui.

Per caso sviluppando un pacco di giornali che ci aveva mandato il " Firebrant „ giornale comunista anarchico, abbiamo posati gli occhi sulla fascia, o per meglio dire su un pezzo di giornale che serviva di fascia al sunnominato " Firebrant „ ed ecco cosa ci è dato a leggere:

" I compagni sono avvisati di diffidare di un certo Pietro Gori anarchico italiano che viaggia il West ed il Sud degli Stati Uniti. „

Cerchiamo se possiamo sapere il titolo del giornale, ma non ci è dato saperlo per-

chè era solo un pezzo, allora guardiamo se almeno possiamo conoscere l'indole del giornale e ci accorgiamo essere questo un giornale *socialista* americano arguendo ciò dai numerosi avvisi che invitava i *socialisti* a diverse riunioni.

Non vi era più dubbio, i *socialisti* vollero vendicarsi delle sconfitte toccate nelle discussioni tenute col compagno nostro Pietro Gori nelle diverse località dove esso ha tenute conferenze nel suo giro di propaganda per gli Stati Uniti.

E poi hanno il coraggio civile di dire che noi siamo i portatori di discordie, che siamo i fautori di guerricciuole personali ed altre simili fandonie.

Altro che guerricciuole personali si dovrebbe fare contro di voi socialisti di simil razza; a tali insulti non si deve e non si può rispondere a parole, ci vuole di più solido e convincente, per pagarvi di simili insinuazioni.

Quando siete a corto d'argomenti per combattere le nostre verità, non vi basta chiamarci malfattori, sanguinari, assassini ed altri titoli più o meno onorifici, ma la vostra vile rabbia vi fa perdere il lume della ragione ed allora insinuate in mezzo a coloro che in buona fede vi credono, che siamo spie ed agenti provocatori.

Vigliacchi!...

***

A proposito di *socialisti*, si assomigliano tutti questi signori aspiranti al quarto potere. Ci viene comunicato che in occasione del 1° Maggio a Londra i *socialisti* hanno indetto una grande riunione al *Hide Park* invitante tutto il popolo Londinese; però, hanno deciso di non accordare la parola a nessuno anarchico, e se qualcuno si ostinasse a voler parlare, di impedirglielo anche con la forza.

Quando i *socialisti* parlano di forza sappiamo quella che usano, non la loro ma bensì quella dei poliziotti.

La sfinge fatidica

Figlia e sorella del dispotismo, vivrà finchè la scienza respingendo l'ignoranza, inondi la terra di un diluvio di luce.

La si odia, la si aborre, la si riscontra sempre nel suo cammino.

Sempre, al levare, allo spegnersi del sole, in ogni ora, nella capanna del povero e nel palazzo del ricco sempre la si riscontra.

Vive l'infame e penetra ovunque: nella prigione, al tribunale, nella scuola, nell'ospedale e nella chiesa.

Riveste tutte le forme, si presenta in ogni aspetto.

Nell'uniforme del soldato, dispotica e brutale, sotto la toga del giureconsulto, enfatica, spargitrice di pene e farisaicamente ingannatrice; nella veste talare del prete dogmatica e crudelmente ipocrita.

Cosmopolita, parla tutte le lingue; sua patria, l'universo.

Si chiede d'onde viene. Da Dio rispondono i re; dai nostri antenati dicono i nobili; dal popolo affermano i democratici.

S'ingannano tutti. Non viene da Dio, non dai nobili, non dal popolo: esce dagli abissi della accaparragine e dell'ambizione.

Nessun veleno più pronto pell'uomo, nessun nemico più spaventoso per la coscienza.

Ha eretto il Colosseo, incendiò Roma, crocefisse Cristo, arse Giovanni Huss, assassinò Savonarola, impiccò i martiri di Chicago.

In suo nome la giustizia comunise tutti i suoi attentati; costrusse la Bastiglia e le carceri dell'Inquisizione: inventò la garrotta, il patibolo, le esecuzioni elettriche.

Tortura per bramosia di torturare: erge la persecuzione contro le virtù e glorifica il delitto; si diletta della menzogna ed odia la verità.

Quanti nomi gli ha stampati in volto la storia! Nell'antichità, fu Nerone, nel medio evo, Loiola, oggi lo Czar, Crispi ecc.

Ma quest'essere infame, quest'essere ignobile e senza visceri, quest'essere mostruoso e funesto ha ancora un altro nome.

Egli è: L'autorità.

Il vostro ordine ed il nostro disordine

Continuazione della conferenza tenuta da P. Gori alla Bersaglieri Hall *in S. Francisco Cal.*

E qui riassumo, a rapidi tratti le ragioni rivoluzionarie già espresse nelle passate conferenze contro codesti vecchi istituti. Dimostra che la proprietà, oggi causa di sfruttamento per opera dei padroni a danno dei lavoratori, diventerà la base economica della solidarietà universale, quando sarà posseduta in comune (non frazionata e divisa) dalla intiera società. Ciò reclama l'umano diritto e ciò avverrà quando la grande maggioranza dei diseredati avrà la coscienza dei suoi veri interessi e delle ragioni dell'umanità.

In quel giorno si troverà di fronte, tanto più feroci quanto più spaventati, tutti i poteri costituiti. I soldati e le polizie spianeranno le armi contro i petti popolani.... Ma potrebbero anche, i soldati specialmente, ricordarsi che essi sono sangue di popolo, e rivoltarsi (come altre volte è avvenuto) contro i comandi dei capi fucilatori. In ogni modo nessuna violenza armata potrà arrestar la forza del diritto operaio, quando il popolo si desterà da vero.

È una volta spazzate via le vecchie tirannidi politiche a che prò formarne delle nuove?... A che prò creare nuovi governi? Per creare nuovi dominatori nuovi prepotenti?

Noi non ne vogliamo più dei dominatori foessero pure elettivi. Noi vogliamo regolarci da noi stessi, perchè nessuno può conoscere i nostri interessi, i nostri bisogni meglio di noi. Noi non vogliamo abdicare alla nostra sovranità su noi stessi nelle mani di nessuno. Che la libertà di ciascuno trovi il suo limite naturale, ove comincia la libertà degli altri. Che nessuno di noi, come diceva il grande Condorcet, voglia imporre o ricevere leggi. Che tutta la vita dell'individuo nei suoi rapporti con la società si svolga spontaneamente, senza coazioni esteriori, ma per l'armonia stessa degli interessi, divenuti solidali (come in una famiglia amorosa). Si svolga sulle basi dei liberi accordi, suggeriti dalla regola del vero buon senso umano: "tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti. „ Il benessere, a tutti garantito, renderà zelleranti e buoni. La scienza elargita largamente a tutti aprirà le menti alla verità; e la verità insegnerà agli uomini redenti il concetto della vera libertà.

La scienza e la verità diranno agli uomini dell'avvenire, che non c'è ragion d'odio tra i popoli, tra i gruppi, tra gli individui, quando non esiste contrarietà di interessi, nè ingordigia del forte sul debole, nè febbre malvagia di dominazione. Insegneranno che il migliore interesse per sè è di cooperare all'interesse di tutti i nostri simili, della cui grande famiglia faremo parte viva quando le gioie del genere umano saranno gioie nostre, e nostri i suoi dolori e le sue sventure.

Allora l'anarchia, questa parola sfortunata, che pur racchiude la più splendida concezione filosofica e scientifica d'una società libera e felice, l'anarchia, che ai bigotti del governo sembra oggi lo spettro rosso d'una apocalisse sociale, stenderà le candide ali su questa immancabile realtà d'amore e di diritto trionfanti, che oggi sembra utopia agli uomini di poca fede.

Sì, uomini di poca fede quelli che, credendo magari in un paradiso invisibile, non credono all'avvento sulla terra di questo ordine nuovo di cose, in cui padroni e governanti non restino se non come ricordi brutti del passato.

Gli uomini uguali avranno orrore d'essere dominati. E il socialismo, se è uguaglianza, vi conduce diritti all'anarchia che è libertà. E la libertà non è compatibile con nessuna forma di governo. I bambini hanno bisogno di tutela e di pedagoghi. Gli uomini adulti si governano da se.

" Come si farebbe ad andare avanti senza governo? „ Ecco il ritornello, col quale la maggioranza (questo greggie di fanciulli invecchiati) risponde alle nostre teorie di libertà integrale. Lo nostra risposta sta in un esempio:

Si immagini, che ad un bambino un padre bizzarro stringa le mani ed i piedi con dei legami, che gli impediscano i liberi movimenti; e gli faccia credere, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto che senza cotesti legami il bambino non potrebbe vivere. Il ragazzo cresciuto su con questo pregiudizio terrebbe tanto cari cotesti lacci che lo tengono schiavo, che se qualcuno diceese, che, una volta tagliatili via, egli resterebbe libero nei suoi movimenti; il ragazzo non ci crederebbe, e sarebbe necessario che il altro glieli tagliasse a forza per persuaderlo della verità.

Il popolo, nella sua maggioranza è il fanciullo sotto tutela, legato mani e piedi al capriccio de ricchi e dei governanti. Esso crede ingenuamente, che senza coteste catene, che inceppano i suoi moti, egli non potrebbe andare avanti. E le adora coteste catene governative.

Ebbene, noi anarchici vogliamo strapparligliele, e farlo libero. Vogliamo toglierlo di tutela, e restituirlo sè stesso, alla sua dignità. E quando la dignità umana non sarà più una parola, quando il popolo avrà cessato d'essere un greggie da macello e da tosatura, che si lascia guidare tranquillamente al mercato od all'ovile del mandriano, allora il governo cessarà d'esistere. L'umanità avrà lasciato i pregiudizii della fanciullezza, e sarà fatta adulta.

Nell'irradiazione di questo ideale, che batte alle porte dell'avvenire, io saluto amici ed avversari, e come, venendo, vi portai il saluto dei lavoratori italiani del Nord America, così credo di interpretare il sentimento vostro riportando il saluto di solidarietà dei lavoratori coscienti di San Francisco a quelli che incontrerò nel mio pellegrinaggio di propaganda verso il sud.

La mia povera parola, se trovò le via delle vostre menti e dei vostri cuori, troverà tra i coraggiosi, che mi vedo intorno, dei continuatori forti e sereni della più grande idea di giustizia e di verità, che agli uomini abbia mai sorriso, nell'incalzare dei secoli.

(Grandi applausi.)

Fine.

Confronti

Poche settimane sono nel cotonificio Poma regione Pola (Sagliano Micca – Biella) un operaio addetto a tale cotonificio, per motivi ignoti veniva traslocato ad un altro lavoro molto meno ricompensato.

L'operaio non potendo far la vita, si recò dal direttore a domandare il motivo di tale trasloccamento e ad esporre i suoi giusti reclami.

Il direttore per tutta risposta, lo insultò dicendogli che gli si levasse dai piedi.

L'operaio punto nel suo amor proprio domandò d'essere pagato di quanto avanzava che poi avrebbe lasciata subito la fabbrica, ma il direttore non se la diede per inteso e continuò ad ingiuriare ed insultare l'operaio che stanco, alfine, gli lasciò cadere sul grugno del direttore un famoso ceffone.

Allora il direttore andò sulle furie, ed estratta una rivoltella esplose contro l'operaio ferendolo gravemente ad un braccio.

L'operaio fu condotto all'ospedale e le autorità gli dissero ancora che poteva ringraziare se non gli era succeduto di peggio, perchè il direttore trovandosi aggredito non fece altro che difendersi; ed il direttore in compagnia dei cosiddetti agenti dell'ordine bevettero e stettero allegri tutta la giornata.

A Prato (Toscana) nelle ore ant. del 20 Marzo è avvenuto un altro fatto che diede luogo a disordini e seriì tumulti.

Nella fabbrica di tessuti di Hooster e Meiyer, ove sono impiegati oltre 1500 operai, un capo stanza, certo Trocca, con parole violenti insultò un operaio, tal C... di Pistoia perchè non aveva potuto rimettere il lavoro a sue tempo.

Il C... che pare che gl'insulti non gli vadino molto a sangue, tantopiù quando sono scagliati da gente che vivono sul sudore degli operai, gli rispose a dovere, e dopo uno scambio di vivaci parole il C... stufo estrasse un coltello, e ferì con quello, alla gola il Trocca che versa in gravissime condizioni.

I signori della benemerita furono pronti a correre sul luogo in buon numero e trascro in arresto il C... per condurlo in carcere.

Avevano fatto i conti senza gli operai che tutti si resero solidali col C... dicendo che esso aveva avuto ragione a colpire il Trocca poichè costui era un prepotente, un'inumano ed altre simili cose.

I carabinieri estrassero le rivoltelle minacciando di morte qualunque gli si avvicinasse per liberare la preda che essi avevano fatta, riuscirono a trascinare fra una fitta sassaiuola il C... in caserma.

Siccome gli operai non volevano pacificarsi e volevano ad ogni costo che fosse rilasciato il C... il vice ispettore ed il pretore uscirono per cercar di calmare la folla eccitata, furono accolti da una sassaiuola ed un sasso andò a colpire il pretore.

Da Polo, da Campi, da Poggio, da Brozzi furono mandati rinforzi di carabinieri, da Firenze fu inviata una compagnia del 67 fanteria.

A Sagliano Micca perchè un operaio viene ferito da un direttore, esso è condotto all'ospedale e quasi si vuol condurlo in carcere mentre il direttore si ubriaca insieme ai cagnotti della borghesia.

A Prato perchè un operaio indignato ferisce un capo squadra, l'operaio viene condotto in carcere e se la folla protesta viene disciolta e dispersa con la forza, questa è la risposta alla folla protestante, e se di ciò questa non si contenta allora per persuaderla meglio e con minor tempo, si chiama la truppa e da questi si fa dispensare alla folla a suon di fucilate, una grande quantità di piombo.

Ecco in tutta la sua estensione le conseguenze dell'autorità e della legge.

A che servono i capi

Fra i sarti scioperanti di Chicago regna grande costernazione. Uno dei loro capi, Jonas G. Aalberg li ha piantati in asso ritornando al lavoro. Il brutto esempio si teme abbia per effetto di scoraggiare la massa e nuocere al risultato dello sciopero.

L'Aalberg era considerato come una colonna del partito, era stato membro del comitato esecutivo nazionale nel 1893 e nel 1894 per la società degli "United Garment Workers of. America „ e nell'Unione dei sarti era arrivato al posto di Presidente.

Noi l'abbiamo detto più volte che gli operai non devono fidarsi di nessuno, e quando incaricano un altro a patrocinare i loro interessi, anche che questi sia un operaio, la maggior parte delle volte per non dir sempre, è quando sono traditi.

Declinando il mandato ad un dato individuo acciocchè esso proenri di agginstare le controversie che esistono fra capitale e lavoro, gli operai si spogliano della loro autonomia, l'eletto trovandosi a contatto coi padroni viene da essi comperato e quando i mandatari se ne accorgono del brutto tiro non sono più in tempo perchè ci manca le forze materiali per continuare la resistenza e sono obbligati a ritornare al lavoro a condizioni peggiori di quelle che avevano prima dello sciopero.

Lo sciopero pacifico non ha mai portato nulla di buono, se non che creare traditori, miserie ed avvilimenti.

Gli operai appena si mettono in sciopero devono camminare diritti alla meta. Forti del loro diritto, non devono cedere a pesuno e compatti reagire da chi è la causa di tutti i mali loro e colla forza venire all'espropriazione.

Serva, questo, d'esempio per un altra volta.

Riunione di W. Hoboken

Domenica 5 Aprile alle ore 2 si trovarono riuniti in West Hoboken diversi compagni di Paterson e di W. Hoboken per discutere sulle condizioni non punto floride del giornale nostro.

Dopo lunga ed animata discussione sui diversi mezzi per poter far sì che il nostro giornale continui le sue pubblicazioni, si

deliberò di invitare i diversi gruppi esistenti negli Staii Uniti a voler mandare le loro proposte al nostro giornale rispondendo ad una lettera che noi abbiamo inviata ai suddetti gruppi ed indire poscia un'altra riunione per comunicare e prendere le decisioni che più converranno.

Si deliberò di invitare tali gruppi, a voler fare il loro possibile acciocchè in questo periodo di tempo il giornale non debba sospendere le sue pubblicazioni, col inviare i mezzi pecuniari e fare sottoscrizioni in seno ai gruppi, come pure si invita i compagni di buona volontà a voler fare altrettanto.

I SOGNATORI E LA PATRIA

Ricordiamo, ricordiamo riverenti e commossi, i caduti d'Italia, ricordiamo i nostri fratelli,

A voi, soldati, a Voi, amati fratelli, a Voi vittime forzate, che come noi, un di viveste sullo stesso suolo, che come noi aveste dolce idioma e costumi, a Voi, amatissimi fratelli, che lì, sulle lontane sabbie africane, peristeì, col caro nome dell'adorata sposa sul labbro, col nome della diletta madre e della soave sorella, che dal vostro lavoro traevan la vita, ed ora allo strazio di vostra perdita presidia si congiunge la miseria e lo squallore, per poi, alla dimane, forse, affacciarsi il disonore, a Voi, fratelli cari, il vostro pianto ed il nostro amore, non disgiunto dalla maledizione e dall'odio implacabile contro l'infame despota d'Italia che, per deviare l'opinione pubblica da questioni di moralità, col mostro del militarismo, vi condannò a perdurare in bellicose imprese, culla di massacri, stragi e carneficine, che, non da noi, ma dalla civiltà avvenire, severamente saran giudicate.

Addio, fratelli... Imploriamo, noi pace sulle vostre tombe !!

La civiltà, che manca in Italia, la moralità che difetta in Italia, la ricchezza che non si conosce in Italia, i savii governi ci affrettano ad apportarla in Africa, trascurando ed esterminando abbiando che, Italia essendo stata regia perchè fosse Italia Una, la promessa resto sfatata, il patto violato.

Senza darci pensiero, il governo d'Italia, ad aver rispetto, onore, fede, entusiasmo per l'indipendenza della propria casa, pensarono, invece, a conculcare quella degli altri, per futile boria di estenzione, mancando di guardare per un sol momento alle interne vergogne d'una miserrima concentrazione, al solo miraggio lusinghiero di facili vittorie, conquiste, e ben più facili imperi in aride ed interminabili terre infuocate.

Ed è proprio così che la Storia, se non vorrà falsare, potrà registrare un'epoca che è tutta una sola manifestazione della più vile ed iniqua stoltezza, della più bassa ed innominabile decadenza politica, della più ignobile depravazione e degenerazione intellettuale e morale.

Coloro, che, ancora, non sentendosi bollire i patriottici furori africaneschi, volessero prolungarci l'onore di appellarci gente senza patria, sappiamo che patria nostra non è il suolo dove sian nati, ma chè, per noi, il concetto di essa è altissimo e non si limita che all'intero Universo: sappiamo, che noi, ci rendiamo pienamente solidali con gli oppressi d'Italia, con quelli d'Abissinia, di Armenia, come con i gloriosi insorti di Cuba ed i forti e coraggiosi esiliati della lontanissima Siberia, che, infine, noi, senza distinzione di colore, di razza, di linguaggio di costumi, abbiamo comunanza di affetti e di adorazioni con tutti gli oppressi del genere umano e che, per tanto, ci sentiamo spinti, fortemente spinti, a lottare, perchè cada per sempre ogni oppressione e regni sovrannamente nel mondo, il progresso, la libertà, la pace, l'amore, la civiltà, che non è quella di sventura di italiani- dannati in Africa.

MOVIMENTO SOCIALE

BOEMIA

Praga. — Serii tumulti ebbero luogo ieri sera qui. Gli scioperanti attaccarono i tessitori che ripresero il lavoro e ne seguirono gravi conflitti.

Finalmente la polizia riuscì a sedare il tumulto colpendo a sciobolate senza misericordia, specie coloro che facevano fronte gettando pietre in quantità.

Si lamentano contusioni e ferite da ambe le parte.

Tutti uguali i signori governanti, americani o tedeschi, boemi od italiani quando gli operai domandano ciò che hanno diritto allora i poliziotti sono mandati dai patri governi a distribuire sciabolate, fucilate ed altri simili gingilli.

Fino a quando la durerà ?

SPAGNA

Avana. — In base al recente proclama del generale Weyler dichiarante i nemici del governo armati, essere banditi, incendiari ecc., furono dalla Corte Marziale condannati a morte sette insorti che saranno giustiziati lunedì prossimo.

Civiltà europea. Altro che gli abissini !

COSE LOCALI

La settimana scorsa arrivò fra noi il compagno inglese " John Turner „ proveniente da Londra.

Esso venne negli Stati Uniti per un giro di propaganda.

Le sue prime conferenze furono tenute qui in Paterson. Tenne la sua prima conferenza la sera di mercoledì 8 Aprile sul tema " Il comunismo anarchico cosa è e cosa non è. „ La seconda la sera di venerdì 10 Aprile sul tama " Il risultato dell'unionismo commerciale. „ La terza sabato 11 corr. sul tema ; " L'anarchia è un essenziale del socialismo. „ La quarta ed ultima conferenza il giorno di domenica 12 corr. sul tema : " Il crescere delle opinioni anarchiche. „

A tutte queste conferenze assistette un pubblico ristretto ma scelto e fra molti socialisti, i quali alla fine d'ogni conferenza l'oratore li invita a volerlo contraddire sulle idee da lui propagate.

Diversi si provarono, ma a tutte le loro contraddizioni il compagno nostro seppe così bene rispondere che molti si convinsero della superiorità delle idee socialiste anarchiche su quelle socialiste autoritarie.

Diffatti ad una conferenza tenuta dai socialisti e che il compagno nostro intervenne come semplice ascoltatore, fu dai pubblico e da una parte di socialisti invitato a parlare cosicchè invece di una conferenza socialista riuscì una conferenza anarchica.

Il socialismo alla Bebel alla Turati alla Burns ed alla Calvi è molto in ribasso, speriamo in una prossima bancarotta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Carissimi Compagni,

Spezia, 29 Marzo, 96.

Ricevetti la vostra lettera ed i giornali speditimi i quali furono avidamente letti ed incontrarono la generale simpatia dei compagni di qui.

Purtroppo, cari compagni, il soffio rivoluzionario che ha attraversato l'Italia dopo le disfatte d'Africa, si è spento, o meglio, è stato soffocato dai soliti predicatori di calma.

Però il fuoco cova sotto le ceneri, e speriamo non sia lontano il giorno in cui divamperà in modo che il soffocarlo sia impossibile. Dal canto nostro non tralasceremo certamente alcuna occasione per far sì che questo giorno tanto desiderato, in cui rivendicheremo i nostri conculcati diritti non tardi a spuntare ed insieme ne cercheremo i mezzi più possibili onde affrettarlo, malgrado tutti i bavagli che una reazione infame mette all'esplicazioni dei nostri pensieri e delle nostre dottrine.

Dalle isole, dove trovansi i compagni nostri, ci giungono gli echi dolorosi di stragi, di servizie, di provocazioni odiose cui sono fatti segno da parte dell'armata canaglia che colà impera. Avrete saputo il doloroso decidio avvenuto a Tremiti il primo Marzo : (un morto e dieci compagni gravemente feriti). Quasi tuttociò non bastasse a frenare quelle belve sitibonde di sangue, si moltiplicano i loro brutali istinti e vieppiù inveiscono contro gli infelici che sono costretti a subire le loro infamie.

Il nuovo direttore della colonia, Della Rosa, cominciò col fare riprendere il lavoro ad un numero esiguo di coatti ed alle proteste dei disoccupati rispose con parole insultanti. Inoltre pretendeva un lavoro di 14 ore al giorno colla retribuzione giornaliera di 80 centesimi. Inutili le proteste perchè questo spavaldo (re di Tremiti), con dei modi brutali, minaccia ed insulta e questo si capisce per provocare una ribellione ed avere così il pretesto di far fuoco su di loro.

Il compagno Prof. G. Gavilli, che per varii anni diresse a Firenze un istituto di ciechi, fin dal Maggio passato quando giunse a Tremiti impiantò una scuola, per il quale scopo gli fu concesso un locale dall'ispettore carcerario Berardi.

Detta scuola funzionava benissimo da parecchi mesi ed il numero degli allievi ascendeva a circa una sessantina fra bambini e bambine.

Ora, il 20 Marzo, fu intimato al Gavilli di consegnare la chiave della scuola per chiuderla per sempre, ed alle rimostranze esse e del compagno d'Angiò che coadiuvava il Gavilli nell'insegnamento, fu risposto colle solite maniere. Avendo il D'Angiò pregato il direttore che attendesse almeno a far sgomberare la scuola che gli allievi avessero finito la loro lezione, gli fu risposto di sgomberare immediatamente altrimenti avrebbe rinnovato la scena del primo Marzo.

Lascio immaginare quale doveva essere l'ecitamento degli animi dei compagni per questo fatto e quanto questo ecitamento aumentasse, allorchè non videro tornare in colonia il cieco Gavilli ed il D'Angiò, i quali erano stati villanamente trascinati in cella mentre si erano recati alla posta per telegrafare al ministero a proposito della soppressione della scuola. Però si mantennero calmi per non dare agio alla solita sbirraglia di sfogare il loro brutale e malvagio giuoco, la quale con aria spavalda e provocatrice passeggiava numerosissima in colonia, armata fino ai denti e pronta a fucilare.

Non potendo i compagni coatti vivere in condizioni così odiose, mandarono al Ministero il seguente telegramma :

Ministri Interni — Roma.

Coatti politici Tremiti, dopo sanguinoso fatto Primo Marzo, ed oggi in seguito provocazioni Direttore De Rosa vedendo minacciata loro vita, chiedono provvedimenti o immediato trasferimento alle carceri scontare condanna loro inflitta.

Per i coatti politici, ROMUALDO PAPPINI.

I provvedimenti finora furono l'invio di una nave da guerra con trenta carabinieri.

Vedremo in seguito!

I compagni feriti il primo Marzo e qualche altro (una trentina in tutto) verranno processati e chissà che non si riesca anche a farli condannare ! Sarebbe enorme, ma non da meravigliarci.

E' necessario a fare commenti a fatti sì turpi e sì infami, chi ha cuore li può fare da se, noi per conto nostro i commenti li faremo appena ci capiterà l'estro di poter atterrare questa società sorretta e governata da vigliacchi e da grepotente.

N. d. R.

Carissimi compagni.

Fabriano 18 Marzo 1896.

Anche quest'anno, come in tutti gli altri anni abbiamo voluto commemorare il giorno di oggi, anniversario della Comune di Parigi.

Pensando che i nostri morti li dobbiamo proteggere non con insulse spacconate come fanno i borghesi, ma con la propaganda dell'idea, abbiamo creduto bene di fare detta commemorazione in forma di conferenze.

In presenza di un buon numero di persone parlò drima Stari Cesare ricordando come la Comune dovesse servire di esempio a noi per la prossima rivoluzione sociale, e mandando un saluto in nome degli anarchici alla tomba dei 35.000 massacrati a Parigi.

Il compagno Fabbri Luigi, venuto da Camerino svolse poi abbastanza bene il tema : " I veri socialisti siamo noi ; dimostrando come solo gli anarchici si sono conservati puramente socialisti da tanto tempo in quà, sia in teoria che in pratica. e facendo infine conoscere come non si può essere socialisti veri se non si è anarchici.

Un saluto a voi ed a tutti i compagni d'oltre l'Oceano.

Boston 2 Aprile 96.

Il 21 Marzo u. s. al Partridge Hall sotto gli auspici del Circolo Studi Sociali venne dato con brillante successo il " Primo Maggio „, bozzetto simbolico di P. Gori. Vi agirono le signora Rosa Fonzi, la Signorina Linda Brogi, C. W. Crussell. — A. Monti. — V. Pozzi. — L. Chiesa, e Cantini, che bene sostennero le loro parti entusiasmando l'uditorio. Quindi fu rappresentato il nuovo dramma " Amba Alagi „ di A. R. De Luca che incontrò il favore di tutti i presenti. Vi prese parte Rosa Pozzi — G. Romagnoli — F. Zani — E. Risegari — Rossetti — Cassini e Cucci. Ripetutamente autore e dilettanti furono applauditi e chiamati alla ribalta.

Dopo, la graziosa bambina di 7 anni Annie Biogi cantò l'ELEGIA a Caserio destando commozione e suscitando evviva.

Il ballo che riuscì animatissimo terminò alle ore 2 ant. e così questo chiuse la SERATA.

Il ricavato andrà a profitto della propaganda anarchica.

Nuove pubblicazioni

Il primo giornale anarchico in lingua danese è uscito la settimana scorsa col titolo " LE PROLETAIRE „

vedrà la luce ogni 15 giorni, per tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi a " J. Moller, Saxogade 61 – 5 Kobenhann V. Denmarky. „

Ha principiato pure le sue pubblicazioni in lingua tedesca il " DIE FREI GESELLSCHAFT. „ esce ogni mese, rivolgersi ad " Harris Mindlin 202 East Broadway, New York.

Di prossima pubblicazione " LA LOTTA UMANA „ in Ancona.

Il compagno C. Marchesi di Catania ci ha inviato il libro di poesie che ha dedicato " *alla santa generosa sublime canaglia de i campi e delle officine.* „

Il lavoro è vivace ed in esso si riscontra la fede del convinto e la volontà del combattente.

Noi lo raccomandiamo ai compagni, a chi volesse farne acquisto può rivolgersi a " *C. Marchesi Tipografia dell' Etna Catania.* „

Ai nostri confratelli il nostro augurio di lunga vita e proficua propaganda.

Per mancanza di spazio abbiamo tralasciato la pubblicazione di una lettera speditaci dai compagni di New-York riguardante un certo Pagani che tiene agenzia in Thompson St. N. 202. Come pure non abbiamo pubblicato qualche riguardante un certo Lebolo Enrico abitante al 1714 E. Franklin St. Richmond Virginia.

Al prossimo numero il metteremo tutti e due alla gogna pubblica.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Fra Contadini	**soldi 5**
Gli anarchici e l' Art. 248	**idem**
Le Dichiarazioni di G. Etievant	**idem**
Primo Passo All' anarchia	**idem**
Canti Anarchici	**idem**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5.**
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	**soldi 25**
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	**soldi 10**

L' AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Paterson, V. P. 0.25 abb. 3 mesi. — E. B. 0.50 — C. A. 0.25 — Fra compagni 2.71 — G. G. 0.20, New York, G. F. $. 11.50 — N. M. 0.25.

West Hoboken, Q. T. 0.50 — Riunione generale $. 3.20 — Summit, A. G. 0.50 — California, A. V. $. 1.00 — Scantonville (Ill.) A. G. $. 2.00 — Loretto (Mich) O. N. $. 6.00 — S. Louis (Mo) S. P. $ 1.00 Alleghini, D. G. $. 1.00 — Barre Vt. E. C. $. 2.00 Italia, N. N. 0.10 — Sagliano Micca, R. A. $. 0.50 Compagni Borgo Biella, $. 1.10 — Ventimesse, ricevuto tra 24 scorso, spedito ciò che chiami — Camerino, Catillina tua corrispondenza 4 Marzo giunta troppo tardi, non più d'attualità. Gori viaggia Agresti lo crediamo a Londra tue poesie altro numero, manda altro. — Palermo, A. T. Tua corrispondenza come sopra di Catillina, manda altro. Gori sei morto ?!

Avevamo sopressa la piccola posta, perchè credevamo che tale spazio sarebbe stato meglio occupato da qualche articolo di propaganda, ma dopo rincontranze ricevute da diversi compagni e da qualche gruppo intraprendiamo di nuovo la piccola posta dove ognuno può riscontrare se i soldi spediti furono da noi ricevuti.

Speriamo così soddisfare le volontà di molti.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno II. N. 20 — PATERSON, N. J., 30 APRILE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese postali più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale. Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

AVVISO

Molti compagni nell' inviarci lettere, corrispondenze, vaglia ecc. incorrono in un errore il quale ci mette in un serio imbarazzo colla posta, e cioè essi sbagliano d' indirizzo.

Il nostro indirizzo dunque è " La Questione Sociale Paterson N. J. „ e non Paterson N. Y. perchè N. ed J. lungo vuol dire " New Jersey „ mentre N. Y. vuol dire New York ed essendoci anche un Paterson nello Stato di New-York così le lettere che portano le iniziali N. Y. vanno nello Stato di New-York e quando vengono poi a noi se vi sono vaglia da riscuotere bisogna fare un mondo di parole e ci recano serie difficoltà. Dunque attenti.

L' Amministrazione.

PRIMO MAGGIO

Questa data che ha recato e che reca ogni anno una pazza matta alla borghesia, e che invece riempie il cuore di speranza al mondo lavoratore; speranza di una prossima fine di ingiustizie, di oppressione e di sfruttamento, questa data diciamo sono trascorsi ormai sette lunghi anni dacchè ebbe il suo principio.

Non entusiasti del primo Maggio, che nei primi anni, ci aveva fatto travedere come il principio di risveglio nel popolo e la fine di ogni sfruttamento; ci ricorda la tragica fine di cinque nostri compagni e ci impone il dovere di farne parola e di fare un po' di storia del perchè e del come il primo Maggio fu inaugurato.

Nel 1889 i socialisti marxisti e possibilisti dal mondo intiero si riunirono a congresso in Parigi e fra le altre cose deliberarono che i lavoratori tutti nel giorno primo Maggio si astenessero dal lavoro e che questa data fosse stata proclamata " La festa del lavoro „ e così dimostrare alla borghesia che gli operai di tutto il mondo, senza distinzione di lingua, senza distinzione di nazionalità, di colore, o di razza, sapevano di trovarsi tutti uniti in un dato momento per la rivendicazione dei diritti comuni.

Nei primi due anni il carattere del primo Maggio fu tutto rivoluzionario, nel mondo intiero i lavoratori non solo si accontentarono di disertare le fabbriche e le officine ma fecero sentire la loro voce potente reclamando una parte dei loro diritti conculcati, ed in diverse parti insorsero a mano armata per riuscire a strappare a viva forza alla borghesia ciò che era di loro diritto.

L' agitazione fu spenta nel sangue, processi colossali si fabbricarono dappertutto e molti compagni nostri scontarono nel carcere la loro audacia.

I capi socialisti, ossia i soliti mestatori politicanti vedendo il piede che aveva preso il movimento da loro iniziato si sono accorti di essersi data la zappa sui piedi, e che il popolo lasciato in balia di se stesso sarebbe arrivato a sbrogliarsi presto di tutte le pastoie loro, allora cominciarono a predicare la calma, che tale festa doveva avere un carattere pacifico, che non doveva essere altro che una festa fatta in famiglia per non dar pretesti alla polizia ed al governo di far vittime inutilmente, ed in gran parte riuscirono a calmare le aspirazioni vere e giuste del lavoratori tanto che ora il primo Maggio non è altro che un giorno di baldorie e di spensieratezze.

Però questa data ricorda a noi altri tempi, quando i lavoratori non erano così mistificati, che se furono luttuosi per noi furono per la causa dell' umanità molto proficui per la propaganda anarchica.

Nel primo Maggio 1886 i cavalieri del lavoro d' America avevano deciso lo sciopero generale nella città di Chicago. Gli anarchici americani non ci credevano che potesse questo sciopero portare gran che per la classe lavoratrice, visto la mancanza d' accordo esistente fra i lavoratori. Però siccome in tutti gli scioperi la truppa e la polizia è sempre disposta a tirare sulla folla quando questa reclama qualche suo diritto, gli anarchici erano disposti a trovarsi in mezzo agli scioperanti – armata popolare – ben preparati per lottare. Approfittando della facilità che offrivano allora le abitudini americane – facilità che non esiste in Europa e non c' è più in America – essi armarono delle compagnie di volontari anarchici.

Al momento però che i soldati tirarono sulla folla, per un malinteso e non trovandosi in mezzo agli scioperanti perchè non appartenenti alle unioni di mestiere, gli anarchici non si poterono trovare sul luogo e così il sangue popolare corse in gran copia per le vie di Chicago.

Il giorno 4 Maggio gli scioperanti si riunirono su una delle più grande piazze per protestare contro i massacri del primo Maggio; Parson pronuncia un discorso violentissimo contro gli atti della polizia e del governo, sferza a sangue i venduti della penna che eccitano la polizia a massacrare il popolo affamato ed invita il popolo a ribellarsi.

La polizia cerca di sciogliere l' assembramento caricando la folla e da essa parte una bomba la quale manda a gambe levate molti venduti massacratori di popolo.

Questo fu il primo " primo Maggio „ che ebbe il suo epilogo il giorno 11 Novembre 1887 colla appiccagione di nostri cinque compagni.

Ecco il perchè nel 1889 il Primo Maggio fu proclamato " festa del lavoro „ e cioè per ricordare che per l' agitazione fatta in quel giorno tre anni prima dai lavoratori di Chicago sulle otto ore di lavoro, cinque individui salirono il patibolo col sorriso sulle labbra, sapendo di aver sostenuto contro questa società vile ed ipocrita una lotta, benchè inuguale, con fermezza e convinzione.

STRUGGLE FOR LIFE

Ecco la divisa del secolo mercantile, ecco la formola selvaggia ed interessata con cui il cannibalismo borghese tenta giustificare tutti i delitti, tutti i soprusi, tutte le più codarde prepotenze della nostra civiltà falsa e bugiarda.

Lottate: ingannatevi, scannatevi a vicenda! Perchè mai sarete pietosi col debole i Guai al vinto: esso deve perire, per lasciar libero il suo posto al più forte. Così vuole la natura e voi fareste opera pazza ad opporvi ad una legge generale nel mondo zoologico. Lasciate che libera selezione naturale s' incarichi d' abolire l' organismo inadatto ed in tal modo renda migliore la specie.

E' questo il ragionamento, che suppergiù si ode quasi sempre enunciare da certi sedicenti *darvinisti*, allorchè loro si parla di giustizia, di pace, di solidarietà umana: e non è molto, in nome di questo santo principio udimmo fare la più sfacciata apologia della guerra, da certi barbari letterati di nostra conoscenza.

Ora tuttociò è falso, profondamente falso, e non regge un momento solo all' esame sincero di chi ama soprattutto la verità, poco curandosi se essa intacca e distrugge *ab imis* l' ordine disordinato del capitalismo borghese.

Le famose progressioni di Maltkus sono dimostrate affatto erronee dalle statistiche più recenti riguardanti la popolazione dei paesi maggiormente inciviliti, e con esse cade la pretesa necessità naturale dell' antagonismo fra individui per la conquista dei mezzi d' esistenza.

Lo studio poi delle norme regolanti la riproduzione delle specie animali, ci dimostra come la prolificità di una data specie è costantemente in ragione diretta di cause naturali distruggitrici dei germi riproduttori, dimodochè, ad esempio, un' aringa, le cui uova sono soggette a molti fattori di distruzione, ne emetterà dei milioni, mentre la femmina dell' uomo, il cui feto è ben protetto per nove mesi da ogni influenza nociva nell' utero materno, raramente partorisce più d' un nato ogni parto.

Questi due fattori opposti di riproduzione animale da una parte, e di distruzione naturale dall' altra, contribuiscono a mantenere in ciascuna contrada un determinato equilibrio, cosicchè il numero d' animali in essa esistenti corrispondono non già alla potenzialità nutritizia di detta contrada, ma sibbene al minimum di questa potenzialità prodottosi nelle condizioni più sfavorevoli che sia possibile in un annata.

Così stando le cose, la lotta per la vita fra gli individui di una stessa specie, non può davvero rappresentare una legge naturale, e sarà per contrario sola legge di natura, l' unione ed il mutuo appoggio degli individui di una specie per la comune difesa contro specie nemiche e contro vicissitudini fatali dell' ambiente.

Queste sono le conclusioni più legittime con cui si arriva freddamente ragionando, sopra i recentissimi risultati delle indagini scientifiche, garbino esse o non garbino ai filosofi salariati della borghesia.

Senonchè era necessario, che una stringente dimostrazione basata sulla logica inconfutabile dei fatti, venisse a convalidare la verità di questo asserto, che sorge inesorabile ad abbattere i sofismi degli economisti pseudo darvinisti; ed è appunto quanto l' infaticabile Kropotkine fece recentemente in una memoria di cui furono finora pubblicati soltanto varii frammenti sparsi in alcune riviste.

In essa si mette in chiaro con straordinaria abbondanza d' argomenti, desunti dall' osservazione diretta e dalle opere dei più celebri naturalisti, come il principio del mutuo appoggio sia quello che domina l' immenso campo della zoologia e tutti i gradi dello sviluppo biologico, dal microrganismo della formica, dall' ape al calcolatore, dall' aquila all' eschimese ed al Bushmano.

Noi non sapremmo con maggiore efficacia far risaltare l' estrema importanza di questo concetto, se non riportando testualmente le parole con cui il nostro compagno chiude uno dei migliori capitoli dell' opera

" Fortunatamente la rivalità non è la regola nè per il mondo animale, nè per la specie umana. Essa è limitata presso gli animali a periodi eccezionali, e la selezione naturale trova migliori campi per spiegare la sua attività. Condizioni più buone vengono attualmente dall' *eliminazione della rivalità*, mediante l' aiuto e lo scambievole appoggio. Nella gran lotta per l' esistenza, per la pienezza, l' intensità massima della vita col più piccolo dispendio d' energia, la selezione naturale ricerca sempre precisamen-

te i mezzi di evitare per quanto è possibile la rivalità. Le formiche si raggruppano in turbe, in nazioni; esse ammucchiano le loro provviste, allevano il loro bestiame *(gli afidi)* ed evitano per tal modo la rivalità colle sue conseguenze inevitabilmente funeste. La maggior parte dei nostri uccelli si ritirano lentamente verso il sud quando viene l'inverno e si riuniscono in bande innumerevoli per intraprendere dei lunghi viaggi; essi evitano così la rivalità. Molti fra i rosicanti s'addormentano quando viene il tempo in cui potrebbe nascere la rivalità; mentre altri rosicanti ammucchiano delle provviste per l'inverno e si riuniscono in grandi villaggi per godere della protezione necessaria quando sono al lavoro. Le renne, quando i licheni sono vecchi nell'interno del continente emigrano verso il mare. I bufali attraversano un immenso continente per trovarsi la nutrizione in abbondanza. Ed i castori quando diventano troppo numerosi su una riviera si dividono in due schiere, quella dei vecchi che rimontano il corso d'acqua e quella dei giovani che lo discendono, così evitano la rivalità. Ed allorquando gli animali non possono, nè addormentarsi, nè emigrare, nè radunar provviste, nè allevare essi stessi il bestiame sostentatore come le formiche, essi fanno ciò che fa la cingallegra e che Wallace ha così graziosamente descritta, si scelgono un altro genere di nutrimento e così, ancora una volta, essi evitano la rivalità.

Non lottare fra voi! La rivalità è sempre dannosa alla specie e voi avete buon numero di mezzi per evitarla. „

Ecco la tendenza della natura, se non sempre pienamente realizzata per lo meno presente sempre. E' la parola d'ordine che ci viene dal bosco, dalla foresta, dalla riviera, dall'oceano. Per questo unitevi e praticate lo scambievole appoggio! E' il mezzo più certo per dare a ciascuno e a tutti la più grande sicurezza, la migliore garanzia di esistenza e di progresso corporale, intellettuale e morale. Ecco ciò che c'insegna la natura; ed ecco ciò che han fatto, tutti quegli animali che hanno raggiunto la più alta posizione nelle loro classi rispettive. Ecco del pari ciò che l'uomo – l'uomo il più primitivo – ha fatto; ed ecco perchè esso è arrivato al posto che occupa attualmente nella natura.

Ed ecco diciamo noi, ecco perchè l'uomo civile non può più rimanere nella posizione intollerabile che gli anno fatta ad un tempo la prepotenza e l'ignoranza di pochi sfruttatori.

Ecco perchè non è lontano il giorno che nel nome del santo principio e della legge naturale di solidarietà, oppressi, sfruttati, vittime, infelici, spostati d'ogni maniera, sorgeremo unanimi contro i nostri oppressori ed il grido selvaggio *" Struggle for life! "* (1) echeggierà sulla terra ancora una volta.

Ma sarà l'ultimo.

(1) Lotta per la vita.

Lo Stato Psichico
dell' Anarchico

Come tutti gli uomini, gli anarchici possedono tendenze diverse. Fra esse, ve n'è qualcuna comune a tutti gli anarchici. Sono queste tendenze comuni – l'ambiente è speciale per gli individui qualificati per anarchici – che predominano nel loro cervello e gli rendono differenti dagli altri individui.

Queste tendenze particolari subordinano ad esse tutte le altre tendenze; esse provocano l'atrofia di queste ultime e ne impediscono lo sviluppo. Per la loro assenza esse sono veramente creatrici dello stato d'animo anarchico. Negli anarchici esiste un'armonia naturale derivante dall'equilibrio; non però in seguito a tendenze eguali, ma a causa della subordinazione di queste tendenze a qualcuna di esse.

Queste che senza conoscenza dominano le altre, tracciano all'individuo la via da seguire. Vi è unità nella vita dell'*anarchico*, nella fine vi è realmente l'espansione di ciò ch'egli chiama *l'eriti*, di ciò ch'egli stima Giustizia, il Bene, il Bello.

" Gli *unificati*, dice Paulhan, sono coloro nei quali l'armonia risulta, non dall'equilibrio delle tendenze presso a poco eguali di forza; ma bensì dalla subordinazione dell'insieme delle tendenze ad una o a qualche gruppo di esse. Queste fanno l'unità delle persone ed esistono, molte volte, le altre tendenze, non lasciando ad esse che l'attività necessaria al mantenimento della vita ed alla conservazione della salute, quando non trascinano alla rovina dello spirito ed alla morte dell'organismo, con la rottura delle armonie indispensabili: *(Paulhan Le caracteres p. 22.)*

" Risulta da ciò che l'anarchico appartiene al tipo *unificato*; le tendenze comuni, dalla nostra analisi determinate, formano un sistema predominante sulle altre tendenze individuali, e caratterizzano l'anarchico.

" Nella mentalità anarchica s'incontrano le seguenti qualità: spirito di esame, amore del proprio *io*, senso logico, curiosità di conoscenza. Da ciò risulta che l'anarchico partecipa al tipo *riflessivo*. Come Paulhan insegna, noi chiamiamo riflessivi gli individui che hanno lo spirito sveglio, che esaminano i loro sentimenti, i loro desideri, i loro atti, le loro qualità ed i loro pensieri.

" L'anarchico, lo abbiamo già detto, è un' osservatore dei fenomeni sociali. Egli li ritiene nel suo cervello li compara e ne tira le conclusioni. E' un'analizzatore dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri e dei suoi desideri. Innumerevole è il numero dei *perchè* ch'egli rivolge a se stesso. Egli fa passare nella sua mente come in un crivello tutti i suoi sentimenti e tutte le sensazioni che prova. E' dunque giustamente che noi lo classifichiamo fra i *riflessivi* padroni di se stessi, e che quando propagandista colla violenza, l'anarchico agisce criminosamente, egli è ancora un riflessivo un padrone di se. Quando esamina i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue qualità, quali che esse siano, arriva a contemplarle, e quando sono completate, si compiace di metterle in rilievo ed, alle volte, a desiderare che gli altri prendino gusto ad ammirarle *(Paulhan p. 34 op. cit.)* Questa riflessione sarebbe ancora più giusta se si scrivesse: *Non e' lungi dal desiderare che gli altri le condividano.* „

L'anarchico è, noi lo sappiamo, smanioso di far proseliti. Vuole che gli altri partecipano alle sue idee, che secondo lui rappresentano il Vero, il ginsto, il Bello ed il Buono.

Esse sono per lui la rappresentazione della Verità, della Bellezza e del Bene, per la ragione che l'anarchico, esamina le sue idee, scruta le sue sensazioni ed analizza i suoi sentimenti perchè egli è in una parola, un ragionatore, un riflessivo.

Nella mentalità anarchica noi abbiamo notato la presenza dello spirito di opposizione, variante dello spirito di rivolta. Così o gli appartiene anche al tipo dei *contraddittori*.

Non per tanto, si nota anche che grazie alla curiosità di conoscere, l'apparizione non è punto cercata astrattamente. L'anarchico non contraddice per l'unico desiderio di opposizione. Certamente, contraddicendo, egli fa ingrandire questa potenza, ma non è questo il suo ultimo fine. Egli ha per fine di accrescere le sue conoscenze.

L'anarchico vuole pervenire alla Verità e perciò esamina le opinioni contrarie, sostenendo o l'una o l'altra secondo il suo interlocutore.

Cammin facendo la contraddizione, da se stessa, gli ha dato una potenza che diventa, progressivamente più intensa, per il suo accecamento in ciò che giudica la verità e che arriva al suo maximum di perfezione quando la realizzato lo scopo finale: l'espansione delle sue idee.

Generalmente l'anarchico non è perplesso tra le due credenze contradditorie. Egli è giunto alla certezza, quantunque esamini sempre i fenomeni per informare e confermare questa certezza. Poichè, affetto dal senso della logica, non può che fluttuare tra due idee opposte.

L'una volta che è giunto a ciò che egli stima la verità, si si arresta vi si fissa.

L'anarchico non è un'inquieto, un'esitante. Egli sa o crede sapere, ciò che vuole e vuole fortemente.

Ha passioni vive, ma poco mobili. Vi è della fissità nelle idee e nelle opinioni. E' diventato anarchico in seguito ad una serie di deliberazioni.

Egli ha lungamente elaborate le sue idee e vagliate le sue opinioni, più che un credente è un convinto.

A. Hamon.

Psychologie de L'Anarchiste.

Il Primo Maggio

(Sull' aria del coro nell' opera " Nabucco „ del Maestro Verdi.)

Vieni, o Maggio, t'aspettan le genti;
Ti salutano i liberi cuori
Dolce Pasqua dei lavoratori,
Vieni e splendi a la gloria del sol..

Squilli un inno di alate speranze
Al gran verde che il frutto matura.
A la vasta ideal fioritura
In cui freme il lucente avvenir.

Disertate, o falangi di schiavi,
Dai cantieri, da l'arse officine:
Via dai campi, su da le marine,
Tregua, tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite,
E sian fascio di forze fecondo;
Noi vogliamo redimere il mondo
Dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinezze, dolori, ideali,
Primavere dal fascino arcano,
Verde Maggio del genere umano,
Date ai petti il coraggio e la fè;

Date fiori ai ribelli caduti,
Collo sguardo rivolto all'aurora,
Al gagliardo che lotta e lavora,
Al veggente poeta che muor.

P. Gori.

Scienza e Religione

Conferenza tenuta da P. Gori in S. Francisco Cal.

Dicono che noi vogliamo distruggere la religione. Potremmo dimandare in primo luogo di quale religione s'intende parlare. Se di quella che promette il paradiso cristiano e minaccia, bambinescamente, le fiamme dell'inferno (come ai bimbi buoni o cattivi si promette lo zuccherino o lo scapaccione) e che fa consistere tutto lo stimolo alle opere buone nella speranza usuraia, o nella paura infantile di godere o di soffrire per tutta l'eternità..... nell'altra vita; o se si vuol parlare della religione di Maometto, che promette ai suoi fedeli la gioia pagana delle *houri* giovani e belle o della [illegible] di Confucio o di Budda o di qualsiasi [illegible] abbia ingombrato le menti umane.... Di quale, fra tutte queste, s'intende parlare — dappoichè i preti di ognuna sostengono, che la religione vera... è la loro!

Ma se si vuol parlare del cristianesimo, in genere, e del cattolicismo in ispecie — noi possiamo dire che a cotesta religione i più tremendi colpi di distruzione li hanno arrecati i suoi sacerdoti medesimi. Dal momento che il discendente di Pietro pescatore, dimenticò la umiltà originaria del cristianesimo religione dei poveri e per i poveri — dal momento che i principi della Chiesa, come lui, si coprirono di bisso, di porpora, di gemme, come gli altri potenti della terra — dal momento che le indulgenze e i passaporti per il paradiso, con messe ed esequie ben pagate, poterono comprarsi, come una merce qualunque — la religione di Cristo cessò di essere apostolato e divenne bottega di anime e di coscienze.

Il dogma cattolico, una volta prese le parti dei grandi contro gli umili ed i miseri — si dilettò a Gesù — diventò ognora più nemico della scienza e della libertà. E' questa tendenza fatale del bigottismo e del fanatismo cieco il germe di dissoluzione di questa fede ormai vecchia.

Fin dalle prime epoche della civiltà ci furono degli uomini, che dissero alle moltitudini: " Crediate ciecamente a ciò che vi diremo noi, obbedite senza ragionare, senza protestare, a ciò che vi comanderemo — bendatevi gli occhi, in una parola, e inginocchiatevi. E vi promettiamo la felicità della vita.... quando sarete morti. „ Questi promettitori di gioie d'oltre tomba furono i preti di tutte le religioni.

Altri uomini, contro questa opera di oscurantismo, sorsero, affaticati dalle notti vegliate sui libri, assorti nello studio delle leggi naturali, adorato i della vita e della verità — ed essi, alla loro volta, dissero alle moltitudini: " Non credete a nulla ciecamente. Ma osservate attentamente intorno a voi, scrutate, indagate i fenomeni, che cadono sotto vostri occhi; risalite dagli effetti alle cause — e vi spiegherete senza ricorrere al sopranaturale, la ragione di molti fatti. E per tutto questo complesso di osservazioni individuali si accrescerà la sapienza collettiva, e si innalzerà sempre più il livello intellettuale dell'umanità. „ E quelli, che così parlarono — ed i loro nomi i secoli atterriti si tramandarono — furono e sono gli uomini di scienza. Orbene, la nostra religione è la scienza. Ed essa diventerà la religione di tutti, fugando dalle menti i tenebrori della superstizione — quando l'istruzione non sarà più un privilegio, al pari della ricchezza e della libertà, quali oggi sono.

Fra gli uomini del dogma e quelli della scienza fu eterno il dissidio. Questi dovettero contrastare, palmo a palmo, il terreno, contro il bigottismo, alimentato dai preti — ed il cammino del pensiero umano e della scienza è tutto biancheggiante delle ossa di questi veri martiri della civiltà — dalle ossa bruciate sui roghi del cattolicismo inquisitore delle anime e delle coscienze a quelle delle vittime del fanatismo popolare, frutto dell'ignoranza e del pregiudizio (seminati dai preti) e della indigenza.... elargita dai padroni e dai governi.

Gli antichi credevano che il fulmine fosse un grazioso gingillo, che Giove tonante si divertiva a scaraventare ogni tanto, fra capo e collo, agli uomini.

Venne un uomo, il Galvani, e scoprì che l'elettricità è in tutti i corpi. Un'altro, il Volta, inventando la pila, rapì il fulmine dalle mani di Giove e di Jehova, e lo consegnò agli uomini perchè se ne servissero per i loro usi. Le cause del fenomeno erano state intuite dal genio. Eppure nessuno vedendo la luce elettrica ed i carri sospinti da quella forza portentosa — pensa che cotesta scoperta (come quasi tutte) è uno strappo fatto dalla scienza alla fede.

E lo seppero Galvani e Volta, che per aver commesso il sacrilegio della verità, contro le menzogne del dogma — ebbero non poche molestie, e dileggi e calunnie dagli zoccolanti teologi dei loro tempi.

Da una parte si nega — ma dai molti si afferma, che la tortura fu inflitta a Galileo (che importa se non è nuovo il ricordo?) perchè aveva osato, prima di Newton, sostenere che la terra roteava negli spazii, come tutti gli altri corpi siderei, fra i quali essa non era che un punto impercettibile. Ma questa dimostrazione, per quanto suffragata dal telescopio e da argomenti matematici, siccome dava contro alle cosidette verità rivelate della Bibbia — e faceva precipitare, come un castello di carte fabbricato da fanciulli, le bubbole Tolomaiche della terra piatta e più ancora quella biblica di Giosuè che ferma il sole, e simili storiche da maestri burloni — doveva sollevare come sollevò, le irascondite dei gufi di sacristia. E gli improperii e le maledizioni contro Galileo si levarono da ogni parte. Eppure, malgrado la persecuzione, la vittoria rimase a lui. Perchè è questa la virtù insuperabile della scienza contro la superstizione: la luce, o prima o poi, la vince sulla tenebra.

Giovanni Bovio, in un discorso memorabile — **li mise a confronto questi due giganti: Cristo della fede, Galileo della scienza. Dagli insegnamenti del Biondo Rabbi,** sorse il vangelo, che d'imperituro ha in sè solamente, ciò che attinse al serbatoio della morale eterna: quella dell'amore. Ma quando i ministri degeneri cominciarono a riaprire il tempio a bottega, quando la scienza — questa grande sacrilega cominciò a scuotere le menti dal torpore della credenza cieca — allora anche nella Bibbia il tarlo roditore del libero pensiero portò il dente della critica e della indagine — e il *libro dei libri* presentò agli occhi, anche dei più fanatici, dei buchi irrimediabili.

Ma dopo la notte caliginosa del medio evo, in cui guizzarono le fiamme sanguigne dei roghi ed echeggiarono, come protesta inobliabile contro la crudeltà sacerdotale, le grida disperate dei bruciati vivi e dei torturati — dopo tanta notte d'infamia e di dolore sorse un altr'uomo, che spiava nei cieli, non l'invisibile o l'incomprensibile, ma le ragioni e le cause del moto armonioso dei mondi nello spazio infinito. Quest'uomo fu

Galileo. " Egli – dice Bovio – scrisse nel firmamento una parola, a lettere di stelle e quella parola nessuno la cancellerà. „

Dunque noi siamo per la scienza, decisamente, interamente. Non che noi vogliamo imporre, alla nostra volta, un dogma d' ateismo o d' altro, ai credenti del dogma religioso. Combattenti per la libertà, saremmo tiranni se volessimo trionfare sulla convinzione degli altri, con altra forza che non sia quella della logica e del ragionamento. Ma è appunto perchè in questa forza abbiamo fiducia, che ci sentiamo portati ad affermare che, in una società, redenta da ogni sfruttamento, ogni indigenza materiale o intellettuale — la scienza sarà chiamata a sostituire totalmente, o quasi, la religione.

Continua.

A proposito di scioperi

Degli operai si mettono in sciopero, per chiedere il diritto al voto, un aumento di salario, le otto ore di lavoro ed altre cose poco importa la causa. Per il solo fatto della cessazione dal lavoro essi diventano sospetti; essi non si sono ancora mossi che fanno aprire gli occhi nei luoghi alti. Cosa vogliono ancora, questi miserabili! Chinsi tutto il giorno dentro l' officina o dentro la mina, non si è abituato a vederli a passeggiare nelle vie; positivamente essi danno della suggestione. L' operaio non ha ragioni che di essere attaccato al suo giogo! Da quando esso cessa il lavoro, che lo si vede fuori dal suo giogo abituale, da quando macchina vivente, cessa di produrre, diventa inutile a quelli che gioiscono del suo lavoro. Sua presenza incomoda – intimidisce – perchè non essendo più preoccupato dal suo lavoro, potrebbe riflettere.... Se, per caso, poi si ricordasse di pensare che egli è sulla terra unicamente per lavorare; e trovasse che è straordinario che gli uni si privano di tutti i bisogni per vedere il loro lavoro sempre fuggire dalle loro mani destinato a quelli che nulla fanno; tessitori vestiti di cattivi abiti e tremanti dal freddo durante l' inverno, contadini obligati di vendere tutto il loro raccolto senza poterne conservare tanto per nutrirsi convenientemente, muratori obligati ad abitare in luride stamberghe ecc. ecc. Si mandano i gendarmi, altra categoria di miserabili, uomini di popolo che hanno creduto più avantaggioso di guadagnare un meschino salario facendo i cani da guardia di coloro che posseggono. Tristi esseri odiati dai suoi fratelli e disprezzati dai medesimi che essi servono. Si manda la truppa, poveri diavoli strappati ai loro focolari per abbrutirlo nella caserma, al solo fine di insegnar loro ad uccidere dietro un comando. Questa volta è contro i loro uguali che si mandano come dopo un anno o due si manderà contro di essi le nuove reclute, se, di ritorno alle loro case divenuti di nuovo operai, pensassero di cessare il lavoro per rivendicare qualche diritto. Ah! coloro che fanno queste cose sono bensì quelli che lavoro che essi compiono. Hanno avuta l' arte di dividere i miserabili, approfittando della loro ignoranza per fargli combattere gli uni contro gli altri a loro beneficio e, qualunque cosa arrivi, essi sono mai essi che avranno la peggio o che prenderanno le schioppettate. Essi sanno benissimo che dalle due parti vi è molta debolezza, o ben poco di ragionamento. Le teste si solderanno, che una pietra sia lanciata, che un colpo di fucile parta ed allora il massacro comincia.... Si porteranno via i morti ed i feriti, altri saranno rinchiusi nelle prigioni, e la miseria verrà, la fame, e la bestia umana rientrerà pecorilmente a nascondersi nelle officine o nella mina. Soldati, gendarmi, come cani saranno di nuovo incatenati al loro canile fino alla prossima occasione. Vi sarà qualche casa in lutto, un padre ucciso, un figlio storpio, molte più miserie, meno denari; insomma vi sarà in prospettiva molto più servilismo di prima. E dopo.... sempre le medesime cose aspettando che qualche sciopero o qualche cataclisma sociale ricominci.

Perchè! Ecco cose è interessante d' esaminare attentamente.

Non si può dire che gli scioperi abbiano assolutamente dato nessun risultato. Dinanzi alle perdite considerabili causate agli azionisti per la chiusura di officine, di mine di fabbriche, la classe dirigente qualche volta rassegnata a fare qualche concessione agli operai: gli fu dato qualche franco di più per settimana o l' esercizio d' un diritto politico. Ma il più delle volte, dopo un po' di tempo i salari sono di nuovo diminuiti sotto un pretesto qualunque. Inquanto al diritto politico, si sono aggiustati in modo che esso non sia altro che un giocattolo nelle mani del popolo bambino e non possa cambiar nulla allo stato sociale stabilito. E questo, è ancora la fortuna, il trionfo che gli operai celebrano con entusiasmo. Quante volte, senza nulla aver ottenuto, hanno dovuto rientrare presso il padrone, a testa bassa, dimagriti per le privazioni, supplicando di essere ripresi, perchè molte volte, per dare un esempio, ossia per terorizzare i loro compagni, il padrone rifiuta di riprendere qualcuno fra di loro, che aveva parlato più forte, " les meneurs. „

Queste cose succedono non solo in un paese, ma nel mondo intero, qualunque sia la forma di governo. In repubblica, col suffragio universale, la sorte dei lavoratori non è migliore. Il popolo a un bel inviare al Parlamento dei rappresentanti, a che gli serve questo? Saranno degli eccellenti parlatori degli avvocati senza clienti, giornalisti venduti già in avanzo a tutte le cause, buoni signori dalla borsa vuota desiderosi di arrotondire le loro tasche o divorati dall' ambizione, contenti di essere qualcosa nel mondo e di vedere il loro nome stampato sui giornali. Oppure se un operaio va a sedersi alla Camera, sia pur sincero e convinto entrando, l' ambiente corrotto e nefasto in cui esso è obbligato a rigirarsi non metterà molto tempo ad agire su lui. Esso arrossirà della sua mancanza d' educazione, e cercherà di far dimenticare la sua provenienza. Egli è povero... che figura farà in mezzo ai suoi confratelli ricchi? Non bisogna immaginarsi ch' egli sia un traditore, può essere sovente un povero diavolo il quale soccombe sotto la debolezza umana. Avrà una moglie che la " gloria „ del suo marito gli avrà fatto dar di volta il suo cervello. I suoi figli non possono andarsi a rinchindere dentro una fabbrica od officina, non avranno le mani nere essi, essa conosce troppo bene tutte le miserie o l' esistenza che conducono i miserabili ed i paria. I suoi figli " studieranno „ saranno a loro turno dei " signori „, ma bisogna del denaro... Come il padre potrà resistere alle sollecitazioni? Non sono solo i voti che si vendono, un parlamento è una specie di laboratorio dove si elaborano continuamente degli affari più o meno loschi, dei colpi di Borsa, delle losche combinazioni finanziarie. Sopratutto nelle grandi nazioni (le proporzioni essendo più grandi, la cosa si vede anèor meglio) le Camere sono forse qualche cosa se non che dei vasi *tripot*? Come biasimeremmo noi colui che soccombe; lo stesso sarebbe stupefarsi perchè un uomo rinchiuso in una casa di prostituzione non ha saputo conservarsi casto. Chi dunque oserà giurare di essere capace di resistere alle tentazioni, alle eccitazioni d' un ambiente corrotto, nel tempo che dura il mandato legislativo? Ma se si fa bene di astenersi di giurare severamente, non è mica una ragione per aggirarsi eternamente intorno alle medesime illusioni e per toffare i medesimi abusi.

Nullameno, in mezzo alle classe dirigenti, che si stupisce delle esigenze dei lavoratori. — " Sono mai soddisfatti quella gente la! Se oggi si dona loro il suffragio universale nei paesi che non l' anno ancora, domani reclameranno la giornata di lavoro di otto ore, poscia la spartizione, o la luna! Si ascoltano già sin troppo; essi non saranno mai contenti. „

E questo è vero. Essi saranno giammai contenti con quello che gli vien dato, con quello che essi mettono tanto ardore a desiderare, perchè appena hanno ottenuto la cosa che domandano s' accorgono che nulla ha cambiato alla loro situazione. Tutte le leggi, tutti i regolamenti del mondo non saranno modificarla in nessuna maniera.

Continua.

Testamento di Carlo Pisacane

Siccome in molti periodici quotidiani quando si parla della famosa congiura di Sapri, si loda e si incensa Nicotera come l' eroe della giornata, non ricordandosi che l' iniziatore fu Carlo Pisacane il quale ne lasciò la vita, e se no parlano lo fanno passare come un borghese noi pubblichiamo a titolo di curiosità il suo testamento, dove dimostra che lui era tutt' altro che borghese ma invece " socialista „ e si sa che in quei tempi la parola socialismo non era mistificata come al giorno d' oggi; e socialisti non si dichiaravano Bismark, Leone XIII, Guglielmo II ecc. ecc.

" I miei principii politici (esso diceva) sono abbastanza noti: io credo che il socialismo, ma non già i sistemi francesi, informati da quell' idea monarchica e dispotica che predominano le nazioni, ma quel socialismo espresso dalla libertà ed associazione, sia il solo avvenire non lontano d' Italia e forse d' Europa intiera.

" Continuava esprimendo il parere che le ferrovie, il telegrafo, il progresso industriale contribuendo ad accelerare il concentramento della ricchezza in poche mani, spingeranno la plebe alla rivoluzione.

Tutto ciò premesso continuava:

" Alcuni dicono che la rivoluzione deve farla il paese, ciò è incontestabile. Ma il paese è un composto d' individui, e poniamo il caso che tutti aspettassero questo giorno senza congiurare la rivoluzione non scoppierebbe mai, invece se tutti dicessero: La Rivoluzione deve farla il paese di cui io sono una particella infinitesimale, e però ho anche la mia parte infinitesimale da compiere, e la compio, la Rivoluzione sarebbe immediatamente gigante. Si potrà dissentire dal modo, dal luogo, dal tempo di una congiura, ma dissentire dal principio è assurdo ipocrisia, è nascondere un basso egoismo. Stimo colui che approva il congiurare e non congiura egli stesso, ma non sento che disprezzo per coloro i quali non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono nel biasimare e maledire coloro che fanno.

" Con tali principii avrei creduto mancare ad un sacro dovere, se, vedendo la possibilità di tentare un colpo in un punto, in un luogo, in un tempo opportuni imo, non avessi immediatamente fatta l' opera mia per mandarlo in effetto.

" Io non spero, come alcuni oziosi mi dicono per schermirsi, di essere il salvatore della patria. No; io sono convinto che nel Sud la Rivoluzione morale esista: sono convinto che ora un' impulso gagliardo può sospingerli al moto, epperò il mio scopo, i miei sforzi sono risolti mandare a compimento una congiura, la quale dia un tale impulso: giunto al luogo dello sbarco che sarà Sapri nel principato Citeriore, per me è la vittoria, dovessi patire anche il patibolo. Io individuo colla cooperazione di tanti generosi, non posso che far questo e lo faccio, il resto dipende dal paese e non da me.

" Non ho che i miei affetti e la vita da sacrificare a tale scopo e non dubito di farlo. Sono persuaso che se l' impresa riesce, avrò il plauso universale; se fallisce, il biasimo di tutti, mi diranno stolto ambizioso turbolento e molti, che mai nulla fanno passano la vita censurando gli altri, esami neranno la cosa, mi daranno la colpa di non essere riuscito per difetto di mente, di cuore, di energia... ma costoro sappiano che io li credo non solo incapaci di far quello che io ho tentato, ma incapaci di pensarlo. „

Da quanto sopra abbiamo esposto appare che l' eroe di Sapri non aveva nella sua idea nessun principio autoritario ma bensì libertario e nella società intravedeva l' Era della Redenzione Umana, l' era novella non di quel socialismo autoritario in pantofole, ma l' era di quel Socialismo Libertario che solo farà trionfare la prossima Rivoluzione Sociale.

G. M. Guerrini.

Ad un pezzente

I.

Ogni sera, tornando a casa mia,
mi chiede l' elemosina un pezzente,
ricordandomi il nome di Maria,
la madre di Gesù bella e ridente.

Mi freme il cor di rabbia e allor vorria
spogliarmi per quel povero cadente,
eppur gli dico: — No, vattene via!
Vattene via! Non voglio darti niente...

Tu ti accechi al destino e ti contenti
pur d' un tozzo di pan duro e ammuffito
va fra' borghesi e i ricchi e fra' gaudenti,

e ruba, che tu 'l puoi, ruba, o sfinito
i brillanti e le gemme rilucenti
con cui dessi s' adornano il vestito.

II.

Ruba e uccidi, se puoi; non ti umiliare
dinanzi a me che sono un tuo fratello
e un pomo come te. Non ti levare,
come fanno gl' ipocriti, il cappello.

Se sai che ho soldi e non te ne vo' dare
perchè li voglio spendere al bordello
o fra l' orgie del vin... non mi pregare,
uccidimi, o affamato, o poverello.

La forza del diritto te lo impone
e se tu non lo fai, sei vile e stolto
ed io ti chiamerò sempre accattone.

Tu del denaro avevi e te l' han tolto
l' neciere, il prete, il sindaco, il padrone.
Se tu rieco mi sai... sputami in volto.

III.

Anch' io, sappilo, anch' io sono un pezzente
che non ho pane e non ho manco tetto...
anch' io soffro, lavoro e non ho niente,
ma almeno l' alba d' un bel giorno aspetto.

Almen deriso e triste, un prepotente
amor di libertà chiudo nel petto,
e schiaffeggio nel verso ogni momento
il volgo vile, pauroso e gretto.

Io do' schiaffi sonori in faccia a tanti
che ci chiamano pazzi e delinquenti,
in faccia ai ricchi, ai gonzi ed ai birbanti.

Io m' unisco ai rejetti, ai sof[illegible]ti
e forte grido loro: — Avanti! Avanti!
de l' avvenire, o baldi combattenti!

Riccardo Cordiferro.

Nota personale

E' venuto a stabilirsi in Paterson il compagno Fiorentini Vincenzo, esso è di professione sarto, perciò si avvisa tutti i compagni che avessero bisogno di vestirsi che lui è a loro disposizione; farà dei prezzi modicissimi e spera che tutti si troveranno contenti.

Dunque i compagni che hanno bisogno di lui lo troveranno al N. 244 Straight St. secondo piano, sua abitazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Carissimi,

West Hoboken li 9 Aprile 1894.

Vi preghiamo pubblicare nella " Questione Sociale „ quanto segue!

Abituati a dire, alla luce del sole, la nostra opinione a chicchessia, a mezzo dei giornali ed a viva voce, sempre e dovunque, crediamo che ancora voi compagni della Questione Sociale, sarete emettere con franchezza il vostro pensiero su quanto diciamo.

Vedendo che spesse volte accadono dolorosamente delle piccole questioni personali, del tutto incompatibili con l' idea a cui noi miriamo, quale l' Anarchia — la base fondamentale della quale è l' assenza assoluta di governo e perciò di ogni e qualunque autorità politica, economica e religiosa — non possiamo fare altrimenti d' meggere, deplorandole, contro tali questioni.

Non pretendiamo, con questo, di atteggiarci a maestri e nè tampoco dare consigli agli altri, ma è soltanto per soddisfare l' intima nostra coscienza che osiamo dir qualche parola a questo proposito.

L' idea, per la quale noi combattiamo, emana di tutta la filosofia positivista, la proclamiamo francamente buona e bella; ed ogni essere vivente, in questa decrepita ed abbietta società odierna, che senta il bisogno della libertà e del proprio benessere, rivelatogli dalla natura, non può fare altrimenti, almeno ch' es nonsia mancante di buon senso. Ci desideriamo il giorno in cui sarà fatto cenno la sua situazione.

Ed infatti il malcontento, oggi quasi generale, non ci dimostra il contrario.

Ma v' siamo a noi.

L' uomo, se vagheggia un ambiente assai più migliore dell' attuale, studia di ci stesso, più che può, dal nostro punto di vista, gli esseri che sanno vivere anarchicamente; ed è naturale che le piccole e grandi questioni personali non possono fargli certamente buona impressione, imperocchè

si domanderà : " Se gli anarchici vogliono vivere in un' organizzazione completamente libera — vale a dire senza stato e senza padrone — perchè allora si busticciano fra loro? L'autorità dunque non soltanto è necessaria, ma indispensabile. ., E noi, lo diciamo francamente, quegli che parlasse in tal modo, avrebbe, dal suo punto di vista, completamente ragione.

Contriti così del male e della ragione che, buoni o non buoni, i nostri avversari evidentemente ne ricavano, guardiamo in qual modo si potrebbero evitare certe cose vergognose.

Niente di più facile, di positivo e di concreto. L'anarchico che odia a morte il sistema odierno, deve scostarsi più che può da esso e bandire dal suo cervello tutti i pregiudizii, tutto ciò che è antiumano e antianarchico, e far sì che scomparisca no dei tutto gli atti brutali ; o, per dir meglio, di non ricorrere alle offese, ai pugilati, e subentri, così, a questi, il ragionamento, poichè è ridicolo essere molto anarchici teorici e punto pratici.

Quell' uomo che nega la libertà altrui è nostro nemico ; ed è per questo che noi diciamo alto : non più leggi, non più oppressori ed oppressi ! Ma, ancora una buona volta, se vogliamo davvero riuscire a dimostrare che l'autorità è un male che avvelena ed uccide, governiamoci da noi stessi, e, dalle nostre relazioni d'amici e compagni, facciamo in modo che, del Governo e della sua sostanza, — la violenza — scomparisca del tutto la traccia. Tale, per la cura fra noi, il metodo più giusto ed umano.

Con ciò non pretendiamo (e cadremmo davvero nell' assurdo se lo volessimo) di opporci alla lotta dell' uomo contro l' uomo ; anzi lotta, sempre lotta accanita, purchè sincera e spassionata, fra noi deve esserci, lotta del cervello, più che altro, poichè è in essa che l'elemento del progresso trova il suo sviluppo : poichè è in virtù d' essa che uomo e società potranno giungere, in un' epoca futura, al loro massimo grado di intelligenza e di ricchezza finora sconosciute.

Allora soltanto potremo dirci prettamen,e coerenti all' idea che professiamo : allora soltanto potremo proclamare, col reciproco rispetto della libertà scanfinata, il libero amore.

Alcuni sedicenti anarchici credono ancora che il libero amore sia la unione libera e infatti, essi, si uniscono alla donna facendo a meno dei vincoli legali ; però, la maggior parte delle volte, questa LIBERA UNIONE non impedisce che la mano brutale dell' uomo percuota, in nome della morale ipocrita, la guancia della donna : così, disgraziatamente, cotesta gente interpreta l' amor libero ! E non sanno, poveretti, che essi sono assai più dannosi alla libertà d' amore che del SINDACO e del PARROCO !

La libertà che noi vagheggiamo e sentiamo martellare nelle nostre tempie è questa: Nessuno all' infuori di noi stessi, è padrone della nostra individualità. Così il compagno potrebbe parlare alla compagna, allorchè a lei si unisce liberamente, e dal momento che, per mettere in pratica di tali intenzioni, non c'è altra via più obbligativa.

E' solamente in questo modo che noi potremo dire ai ciarlatani della morale ed agli impostori della religione che, non soltanto non abbiamo bisogno delle loro menzogne convenzionali, ma le ripudiamo perchè, secondo noi, son dannose all' umano consorzio.

Guardiamo, dunque, di essere più pratici se vogliamo provare davvero al PARRUCCONI POLITICI ed al popolo (di cui Giusti dice : " Tutto vede e pur ci crede,) che la libertà stà in noi, e solo noi ne siamo gli artefici. Così colui a cui non piace essere schiavo, guarderà d' imitarci.

Eranta la propaganda che, allargando il campo delle nostre soddisfazioni, porterebbe, senza dubbio, migliori frutti alla causa della libertà ; questo, nello stesso tempo, il metodo di dirigersi all' uomo ed all' uomo far adpello perchè comprenda dov' è il male e qual'è il rimedio per alleviarlo e guarirlo.

E cosino, cosino per sempre, compagni tutti le meschine questioni personali, proprie di bizzose e piagnucolanti bambinaccie ; cessino e si faccia vieppiù strada, in noi, il sentimento che l'anarchia serena e fulgida idealità umana che potrà far scomparire, dalla faccia della terra, l' artificio dei mali naturali e l' essenza dei mali innaturali altro e più grandi sorprese può attendere da coloro che, fino ad oggi molto a torto, si dichiarano essi propagandisti appassionati e sinceri !

Saluti sinceri.

CIRCOLO ANARCHICO ISTRUTTIVO SOCIALE.

A questa lunga corrispondenza inviataci dai compagni di W. Hoboken non possiamo dir altro che loro hanno mille ed una ragione. Lo sappiamo pur troppo che in mezzo alle nostre file sonvi degli individui i quali agiscono contrariamente a quanto predicano e sono molti.

Ma i compagni di W. Hoboken bisogna che considerino che l' uomo benchè anarchico ossia benchè si dichiari anarchico è nato in una società tutt' altro che anarchica, vive in essa e perciò è da essa suggestionato. Vi sono delle tempre forti le quali possono ribellarsi e riescono dal più al meno ad uniformarsi all' idea che essi propagano ; ma non tutti sono di sì dura tempra e la maggior parte soccombono e tante volte con tutte le buone volontà di uniformarsi ai principii che essi professano, in dato momento la suggestione dell' attuale società ha il sopravvento, allora cessano di essere anarchici per divenire il tipo, nato allevato e corrotto di questa società.

La scienza ci ha ormai dimostrato che il libero arbitrio non esiste, e che l' uomo non è padrone di sè stesso ma è il prodotto dell' ambiente in cui esso vive, che certe cause atavistiche lo crearono più o meno irascibile, più o meno impressionabile e che perciò a seconda dei casi, ed a seconda delle impressioni che esso riceve da una data causa egli agisce.

Non vogliamo però dire con ciò, che gli uomini che agiscono nei modi che i compagni di W. Hoboken hanno spiegato sia ben fatto e non si possa rimediare ; tutt' altro, perchè l' anarchico se è veramente convinto della giustezza e della verità dei principii che egli dice professare, deve cercare di far forza su sè stesso e guardare il più possibile di uniformarsi a ciò che egli va dicendo in mezzo al popolo.

Non solo deploriamo poi che vi siano amici che in nome del libero amore e della libertà, tante volte la loro mano brutale cada a percuotere la guancia della donna che più o meno liberamente si è unita a lui, ma ancora un altro male abbiamo noi osservato che regna in mezzo alle nostre file ; cioè i padri anarchici, o dichiarantesi tale, che vietano alla loro figliuolanza di agire a seconda dei modi che essa la pensa meglio, e principalmente quando fra i figli si trovano delle ragazze, le quali amano piuttosto l' uno che l' altro, allora si vede questi padri che come tanti carabinieri o agenti di P. S. pedinano la figlia quando essa va al lavoro e non le permettano di parlare con nessuno e se qualvolta questa figlia si ribella alle leggi paterne, o materne, ed agisce a seconda che l' impulso del suo cuore le detta, allora anche qui in nome della libertà che tante volte questi figli han udito uscise dal la bocca dei loro genitori, ricevono busse e si sentono per dei giorni intieri un brontolio continuo che li fa pensare che la libertà, il libero amore, l' essenza di autorità e tante altre belle cose che i padri predicano non sono altro che menzogne, e che l' anarchia non è altro che un sogno di mente squilibrata.

Dunque a questi mali bisogna che i buoni cerchino di por rimedio e cioè col rimproverare uno dichiarantesi compagno il quale agisce nei modi sopra descritti, facendogli conoscere che la condotta da esso tenuta o verso i compagni, o verso la compagna o verso la prole è contraria all' idea anarchica e che perciò se egli continua ad agire brutalmente contro coloro che, o per le leggi sociali attuali sono alla sua dipendenza, od abusando della sua forza brutale contro coloro che sono più deboli di lui, invece di propaganda anarchica fa della sproparanda bella e buona.

Cosicchè costui sarà obbligato a pensarci sopra ed allora o che cesserà di dichiararsi anarchico, oppure cercherà di mettere un limite alle sue brutalità.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Riceviamo e pubblichiamo.

New York Marzo 96.

Egregio Sig. Direttore,

Trovandomi disoccupato mi presentai all' ufficio del sig. Pagani, Tompson st. N. 208 New-York.

Mi presentai a detta agenzia causa la gran reclame che gli fanno i giornali italo. americani facendola passare una delle migliori per occupare chi si trova privo di lavoro.

Il Pagani credendomi possessore di qualche soldo, mi lusingò con buone parole che lui aveva l' impiego da darmi, mi disse però che dovevo lasciare New Yorck e che il viaggio era un po' lungetto.

Domandai le condizioni, esso mi rispose che avrei avuto il lavoro per tre anni e scudi 6 al giorno ben inteso che ci sarebbe stata una piccola differenza, perchè dove andavo la moneta in corso valeva il 20 per cento di meno di quella degli Stati Uniti.

Mi assicurò pure che il vitto era a buon mercato ed ottimo, sicchè io accettai tutto credendo di trovato il paese della cuccagna.

Dopo avermi fatto sborsare 35 scudi per l' imbarco, 35 scudi che promise che mi sarebbero stati rimborsati appena giunto a destinazione e che al contrario non ricevetti più nemmeno un soldo mi disse che il lavoro si trovava nel Guatemala, Central America e mi diede l' indirizzo del luogo dove si trovano le fabbricazioni ch'io dovevo lavorare.

Ma quale fu la mia disillusione quando giunsi sul luogo destinato.

Bastì dire che bisognava lavorare dall' alba al tramonto per un meschinissimo salario di 2 scudi che equivalgono ad 80 soldi moneta degli Stati Uniti ; vitto pessimo e cattivissimo, malmenati dagli strozzini che la compagnia aveva messo a sorvegliare noi lavoranti, insomma era tutto il contrario di quanto aveva detto il poco lustro sig. Pagani mercante di carne umana.

Stanco di tanti patimenti fuggii come un ladro cioè di notte tempo e senza essere veduto e dopo mille peripezie, dopo aver sofferto fame, freddo, intemperie d' ogni specie, giunsi a New York estenuato di forze pei lunghi patimenti ; mi rivolsi ai giornali italo americani detta gran metropoli-sciocchè volessero far pubblica la truffa da me sofferta e così mettere in guardia altri operai che avessero bisogno di lavoro di non fidarsi delle lusinghe e promesse dei Pagani di truste memoria.

Ma quale fu la mia sorpresa quando presentandomi a tutti questi giornali, che fanno tanta reclame pel sig. Pagani, mi risposero che i miei lamenti erano inpubblicabili e con poche parole mi misero all' uscio.

Capii allora che tutti sono una massa di furfanti, che mangiano tutti nella medesima scodella e vivono sulla buona fede degli imbecilli che a loro prestano orecchio.

PEROLINI ACHILLE.

Box 594 Barre Vt.

Abbiamo pubblicata la presente consegnataci da compagni di New York e la pubblicammo volentieri perchè ci è dato smascherare così sosa sia la stampa italo–americana la quale quando si tratta di prendere soldi, gli operai sono i loro migliori amici, il popolo il solo loro pensiero, son tutto latte e miele per coloro che subirono una ingiustizia, ma quando un povero diavolo che per colpa loro (i quali vendendo la loro penna e la loro coscienza ad un tanto al rigo fanno il giuoco dei Pagani ed altri di simil razza) fu turlupinato infamemente si presenta per far pubbliche le sue ragioni, allora è un altro paio di maniche, possono insudiciar loro la redingote e poi non sono che straccioni, miserabili e non procurano nulla per la loro pancia da conservarsi ai fichi.

N. d. R.

***

Al prossimo numero metteremo alla gogna l' altro di Richmond Va. cieè Lebole Enrico. Sono altresì avvisati tutti gli operai che ricevono ingiustizie dai principali che rivolgendosi al nostro giornale gli sfrutatori ed i prepotenti safanno messi alla gogna pubblica.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

PALERMO. — Tutti gli operai dei bacini carboniferi della provincia di Caltanisetta si misero in sciopero, chiedendo un aumento di mercede essendo quella che percepiscono tanto derisoria da non poter sopperire per le spese più necessarie. I produttori, come al solito, non vogliono concedere niente e si prevede che lo sciopero non cesserà che il giorno in cui gli operai estenuati dalla fame e dalla miseria saranno obbligati a piegare il capo od a ribellarsi.

***

CATANIA. — Siamo di nuovo alla vigilia d' una rivoluzione siciliana. A Paternò paese distante dieci miglia da Catania, la popolazione si ribellò per non pagare diverse tasse che detto comune gli aveva imposto, nulla riuscì a calmarli, e la presenza del prefetto che da Catania erasi recato sul luogo, lo irritò maggiormente, non vogliono più sapere di fandonie, i loro visi sparuti e macilenti, provano abbastanza quanto abbiano finora lottato colla fame e cogli stenti, ed ora sono stanchi e pare vogliono metter giudizio, tentarono incendiare il palazzo municipale, ruppero i vetri di diversi edifizi pubblici e mandarono in fiamme la casa daziaria. Bene.

SPAGNA

La spagna è alla vigilia di una rivoluzione. Le recenti frodi elettorali a beneficio del governo hanno aumentato il numero dei malcontenti.

Il più piccolo incidente può provocare un generale sollevamento, tanto più che i rivoluzionari di Madrid sono sostenuti dai carlisti delle provincie basche, dai socialisti e dagli anarchici dell' Andalusia provincia dalla quale partirà il primo grido di rivolta.

Quasi tutti i giornali di Madrid, vedono la situazione peggiorare ogni giorno ed ammoniscono il governo che se non attua immediatamente le riforme urgenti, perderà la monarchia e può darsi anche la nazione.

Noi speriamo che i compagni sapranno approfittare di questo momento per far la propaganda e cercheranno di far sì che la Rivoluzione spazzi via tutto il putridume della società barghese.

***

LISBONA. — Mentre il ricco industriale Domingues passava in vettura presso la stazione di Alessandria, fu lanciata una bomba di dinamite che esplodendo mandò in pezzi Domingues ed il suo cocchiere.

Benissimo, così avrà finito di vivere sul sudore degli operai, così dovrebbero finire tutti gli industriali.

Nuove pubblicazioni

Il primo giornale anarchico in lingua danese è uscito la settimana scorsa col titolo " LE PROLETAREM „ vedrà la luce ogni 15 giorni, per tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi a " J. Moller, Saxogade 61 – 5 Kobenhann V. Denmarky. „

Ha principiato pure le sue pubblicazioni in lingua tedesca il " DIE FREI GESELLSCHAFT. „ esce ogni mese, rivolgersi ad " Harris Mindlin 202 East Broodway, New York.

Di prossima pubblicazione " LA LOTTA UMANA „ in Ancona.

Il compagno C. Marchesi di Catania ci ha inviato il libro di poesie che ha dedicato " *alla santa generosa sublime canaglia de i campi e delle officine.* „

Il lavoro è vivace ed in esso si riscontra la fede del convinto e la volontà del combattente.

Noi lo raccomandiamo ai compagni, a chi vòlesse farne acquisto può rivolgersi a " *C. Marchesi Tipografia dell' Etna Catania.* „

Ai nostri confratelli il nostro augurio di lunga vita e proficua propaganda.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Fra Contadini	soldi 5
Gli anarchici e l' Art. 248	idem
Le Dichiarazioni di G. Etievant	idem
Prime Passo All' anarchia	idem
Canti Anarchici	idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntavi quattro nuovi canti	soldi 10

L' AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

New York. — Cordiferro manda articoli se il passi e ciò che scarseggia di più. Eguale invito lo rivolgiamo ai compagni tutti.

Paterson. — M. I. 0.25 — T. L. 0.50 — L. B. 0.50 — P. G. 0.25 — Fra compagni 1.03.

Spring Valley Ill. — B. 2.00 — Sammati. — V. C. 1.50 — Negantico Mick — B. B. 1.00 — Barre Vt. — M. G. P. 1.00 — Boston — C. I. Sociale 10.00 W. Hobochen — C. I. Sociale 0.25 — Haledon N. J. — D. G. 0.25 — S. Francisco, B. G. 2.00 — Panama Mo, P. S. 1.00 — Proctor, Vt. C. C. 0.50 — Loretto Mich, O. M. 2.00 — Philadelphia Pa. N. E. 1.00— Orange Valley, Gruppo C. C. 3.00.

Firenze F. O. 3.17.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno II. N. 21. PATERSON, N. J., 15 MAGGIO 1896. Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . 50 | Estero spese post. in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

MEMENTO

[21 Maggio 1894 — 1896]

Due anni trascorsero dacchè la borghesia francese e spagnola sfogò la sua vendetta contro l'ideale anarchico, spegnendo settegiovani vite piene d'entusiasmo e di fede per la redenzione umana, credendo così soffocare nel sangue e col sangue l'idea che riscalda tanti giovani petti e desta tanti virili entusiasmi.

Emile Henry, Cerezuela, Sogas, Ars, Bernat, Sabat, Codina nella mattina del 21 Maggio 1894 affrontarono serenamente la morte che la borghesia gli aveva preparata.

Il primo fu spento a Parigi perchè stanco di soffrire, nauseato di questa società ipocrita e bugiarda, indignato contro i sostenitori di tale "società delittuosa„ in un momento di giusto sdegno portò la morte e la strage in mezzo agli autori di tutte le ingiustizie e le iniquità sociali.

E noi lo vediamo fiero innanzi ai suoi giudici, che dopo essersi dichiarato l'autore dell'esplosione della Via dei Bons Enfants, e quella del caffè Terminus esclama:

"Non è una difesa ch'io voglio presentarvi, poichè non cerco, in nessun modo, di sfuggire alle rappresaglie della società che ho colpita.„

E qui dopo aver spiegato il come ed il perchè era divenuto cultore dell'idea anarchica continua:

"Appena che un'idea è matura, appena che ha trovato la sua formola, bisogna, senza perder tempo, lavorare alla sua realizzazione. Io ero convinto che l'organizzazione sociale era cattiva ed ho voluto lottare contro di essa con lo scopo di anticipare la sua disparizione. E, nella lotta, io ho portato un'odio profondo, di giorno in giorno sempre più avvivato dallo spettacolo ributtante di questa società in cui tutto è basso, tutto è losco, tutto è laido in cui tutto forma ostacolo allo sbargimento delle passioni umane alle generose tendenze del cuore al libero volo del pensiero.

"Ed ho voluto colpire così forte e così giustamente quanto io lo potevo.„

Gli altri furono fucilati nelle fosse del forte di Montjuich in Spagna perchè, accusati di essere complici nell'attentato Pallas contro il generale Martinez Campos.

Ed ancor questi li vediamo la mattina del 21 Maggio avanzarsi con passo fermo e calmi sul campo dove i soldati li attendevano per compiere l'ordine avuto dalla prepotenza borghese e mentre l'ufficiale dà l'ordine di far fuoco ed il prete recita le preghiere dei moribondi esce dai loro petti il grido:

"Viva l'Anarchia!„ "Assassini!„

Assassini! ripetiamo noi, ma il sangue di questi martiri d'un ideale sublime e vero non si sparse inutilmente, questo sangue che voi avete fatto spargere ha fatto germogliare nei giovani cuori e negli amanti della verità la sete di libertà e di giustizia ed ormai l'idea anarchica si fa strada dappertutto nel tugurio dell'operaio, come nel palazzo del ricco, nella scienza come nell'arte, e non è lontano il giorno che tutte queste forze unite daranno il colpo mortale a questa società barcollante difesa con ogni mezzo e con tanto accanimento da una razza vile, bastarda e menzognera.

Il paradiso terrestre

L'origine dell'umanità — è ormai notissimo — ha duplice spiegazione. Secondo la fede religiosa, l'uomo fu creato da Dio a sua immagine e somiglianza; secondo la scienza, esso rappresenta l'espressione più alta delle forze naturali. L'una vede in lui un essere degenerato in seguito al "fallo primo„; l'altra asserisce essersi sviluppato e trasformato, nella lunga e dolorosa lotta per l'esistenza, da quadrumano antropomorfo nell'elegante ed inguantato bimano parigino. Nonostante tale disidio, la religione, la scienza, la storia e la tradizione leggendaria concordano nel dire che gli uomini primitivi furono felicissimi. Il paradiso terrestre e il famoso Eldorado non sono che l'indelebile ricordo della fase crepuscolare dell'evoluzione superorganica, la quale indubbiamente si svolse nella fraterna comunanza dei beni e nella tranquilla e più vergine libertà.

Cercheremo noi ove apparve questa scena elisiaca del genere umano? In quale lussureggiante oasi della terra rifulse l'alba della preistoria?

Alcuni parlano esclusivamente dell'Asia; altri cercano, per ragioni climatiche, nel centro dell'Africa le nostre origini, ovvero nella Lemuria, continente sparso nell'Oceano Indiano in seguito ad un grande fenomeno tellurico.

Pure, la questione del monogenismo e del poligenismo non ci preoccupa punto.

La sostanza colloide primigenia, il latibio la prima cellula vitale, in una parola, l'eterogenesi fu possibile ovunque l'incontro delle forze chimiche e le condizioni climatologiche si espressero estremamente favorevoli alla vita ovunque la produttività della terra fu massima e la resistenza dell'ambiente minima.

Erberto Spencer e Nicola Marselli ritengono che la dolcezza del clima e la spontaneità dei prodotti alimentari sono condizioni essenziali, indispensabili al primo schiudersi della vita umana; ma aggiungono altresì che sono cause paralizzatrici quantità dell'evoluzione. In altri termini: la facilità di vivere genera l'inerzia e l'immobilismo; le difficoltà producono la lotta, risvegliano le assopite energie, acuiscono l'intelletto e assicurano il progresso. Bene, ma questo concetto biologico spenceriano non detrae nulla alla nostra tesi, anzi l'appoggia validamente — nel senso che il prolungamento antievolutivo della prima fase elisiaca — comunista anarchica — dell'umanità valse ad imprimere nella preistoria un'orma incancellabile, una dolce e forte rimembranza, che ci è giunta per mezzo della tradizione e della leggenda popolare. La quale narra, che in quell'evo felice i fiumi ed i ruscelli scorressero miele; i poeti dissero esser quella l'età dell'oro, e i fondatori delle religioni, allo scopo di giustificare in una maniera qualsiasi le gravi sciagure che affliggono l'umanità, dettero ad intendere che l'uomo fu espulso dal Paradiso terrestre per aver disobbedito ad un insulso ed inconsulso divieto.

Ma qual fu veramente la causa precipua dei nostri mali? Cosa fu che spense sul nascere l'umana felicità? Rousseau il disse: "questo è mio!„, quegli creò la proprietà individuale e distrusse la fratellanza.

E, a dirla divinamente col Leopardi, allora

. . . . . detestato il parto
Fu del grembo materno, e violento
Emerse il disperato Erebo in terra.

Colla proprietà privata — funesta generatrice d'ogni umana sciagura — ebbe termine la fase anarchica primitiva — paradiso terrestre — e incominciò a funzionare quella "feroce forza che il mondo possiede e fa nominarsi dritto„.

L'egoismo sorse gigante e snaturò l'umana famiglia, pervertì il senso morale, gettò il pomo della discordia nel grembo della tribù pacifica, converti l'amore nell'odio, fe' vedere un nemico o la preda nel proprio fratello.

Si dice che "lupo non tocca lupo„: e l'uomo, divenuto fratricida e antropofago scese — ahime! quanto me ne duole! — ad un livello inferiore a quello dell'animale! E dalla lotta nacquero le distinzioni tra vincitori e vinti. Così alcuni — sfortunati fin dal di novissimo — vennero al mondo e trovarono il deserto, l'abbandono, la miseria; altri — privilegiati — vagirono in auree cune e l'avvenire più splendido fu loro assicurato.

Emersero allora, dall'umana tristizia, due grandi sciagure: il trono e l'altare: due esosi poteri che spesso si fusero in un solo tiranno; e l'umanità fu stretta in un anello di ferro, ove dolorosamente si contorse e si dibatte ancora come Laocoonte nelle volute dell'Idra.

II.

Ahime! dalle verdi e ridenti convalli del consorzio fraternale e libero l'umana famiglia s'internò nel laberinto orrido, ombroso di una selva selvaggia ed aspra e forte, irta di agguati, d'inganni e di misfatti, che nel pensier rinnovano la paura. La ridda infernale degl'interessi più sordidi, delle ambizioni più smodate e delle più ree passioni produsse la successione diuturna dei drammi e delle tragedie più lagrimevoli e straziauti. E fu sotto l'imperio del brando e dell'infula che l'innocenza fu offesa, la coscienza compressa, il lavoro sfruttato.

Pure, l'umanità pare non voglia rassegnarsi ad una eterna oppressione, pare non voglia credere al suo crudele destino. Essa sente di non meritare tutto il cumulo delle sventure che l'affannano da secoli, che la inseguono con ininterrotta vicissitudine. Essa che non chiede, ma ha, per caso la vita; essa che, senza supplicare nessuno, apparisce sulla scena del mondo, sa di non essere colpevole, di non meritare questa "lacrymarum valle„ e tende al delizioso elisio, donde l'espulse il malnato egoismo.

No: non fu del tutto letargico il suo lungo sonno: non poltrì — la fiera leonessa abbattuta — sotto il flagello dei suoi tiranni. Cadde, risorse e giacque, ma non furono ingloriose le sue battaglie, che, da Spartaco a Giovanni Brown, provarono l'immortale amor suo alla perduta libertà.

No: l'umanità non fu immemore, nor obliò giammai il suo Eden e scrollò, per ritornarvi, la plumbea cappa che l'opprime. L'inclito filantropo Leone Tolstoi rilevò che la sovranità della coscienza individuale massa al disopra di tutte le leggi fu l'essenza del movimento giudaico esplicatosi circa duemila anni or sono; e Pietro Krapotkine scorge in fondo ai movimenti popolari avvenuti nella Giudea, nelle Indie, nella Persia e nella Grecia un ritorno fortunoso al principio comunistico messo in pratica nelle agglomerazioni delle libere tribù primitive, che precessero di diecimila anni l'èra cristiana; e nella rivolta contro l'Impero Romano, nella rivoluzione armena del nono secolo, nelle sommosse dei Comuni del secolo dodicesimo e nel cataclisma politico sociale del 1789, che travolse nella polve reggia, nobiltà e clero, si vede egualmente lo stesso principio ribelle, anti-autoritario, "negativo„ dello Stato.

Ma la forza vinse il diritto.

Il Cristianesimo; la Riforma, l' Enciclopedia, l' Internazionale corrispondono, è vero, ad altrettante rivoluzioni; pur l' ideale supremo della grande lottatrice non venne realizzato. Indubbiamente, la schiavitù evolse in servitù e questa in salariato, ma, in fondo, l' ultimo equivale alla prima.

Non è forse il lavoratore schiavo del capitale?

Il Cristo, si dice, spirò sul Golgota martire dell' amore, ma i rei pontefici e i re cruenti, che governarono in suo nome, insanguinarono fin l' ultima zolla delle regioni della terra.

Oh! se il pallido Nazareno riedesse sul teatro del mondo pronuncierebbe, non v' ha dubbio, queste lugubri parole:

. . . O amore,
per cui l' innocua vita io diedi,
qual mar di sangue alla mia croce intorno!

III.

Ma il nembo tenebroso sparirà: i rivoli del sangue fraterno non bruttieranno mai più "il divino dei pian silenzio verde „; agli astri, che brilleranno più belli sulla volta celeste, salirà il dolce peana della vittrice eroina. Che, percorsa l' orbita faticosa, ritornerà più bella, più armoniosa, più fulgida alla sua pura e libera origine. Le forme politiche, cadute e completamente sfatate dal male che arrecano, si dissolveranno come nebbia al sole. Sicchè, svincolata dal bozzolo nero e disforme dell' egoismo, la crisalide umana spiegherà il volo pei campi fioriti della solidarietà e della fratellanza.

Si dirà che questo ritorno è utopistico? Ma ogni grande ideale è un' utopia: è fede, energia, impulso: è la condizione "sine qua non „ del progresso civile. Quando in sua vece si ha una forte dose di scetticismo, l' inerzia caratterizza bentosto l' individuo e la specie, e la morte è l' avvenire.

"Noi aspiriamo — dice Emilio Vandervelde, illustre sociologo e socialista belga — a quei miglioramenti che renderanno possibile al più presto la cooperazione di tutti i produttori, e fors' anco, in un tempo più lontano — "poichè non v' è ideale così utopistico che un lontano avvenire non possa realizzare „ — la comunità anarchista, riboccante di fratellanza e di ricchezza, dove ciascuno, facendo ciò che più gli piace, darebbe secondo le sue forze e prenderebbe giusta i suoi bisogni. „

Si dirà che l' Eldorado soguato in America o l' Eden che lusse e sparve nella nebbia preistorica del cosidetto vecchio mondo, pur essendo realizzabile, è troppo lunge da noi? Ma oggi il naviglio non ha bisogno della vela per prendere l' abbrivo: omai corrisimo colla velocità del vapore e dell' elettrico.

Innanzi alla depressione morale e alla miseria dell' attualità, gli animi fiacchi dubitano dei grandiosi fenomeni del futuro. Tra i due estremi — la realtà fosca e l' ideale splendido veggono un abisso, che giudicano insuperabile. La tartaruga e la lumaca non comprendono il rapido e poderoso volo dell' aquila, che dal fondo del burrone si slancia d' un tratto sulla cima del monte.

La liberazione di Roma dal giogo teocratico fu certo un grande ideale. Pure, quale enorme distanza dal Concilio di Trento alla breccia di Porta Pia, dalla deificazione del romano pontefice al suo scoronamento! E al XX Settembre seguì il IX Giugno. Il 17 febbraio del 1600 un uomo emaciato dalle sofferenze, solo in mezzo ai suoi carnefici, derelitto e irriso da tutti, fu trascinato alla pira. La libertà filosofica fu anche un grande ideale! Chi avrebbe mai detto, in quell' ora tenebrosa della storia, che Carlo Darwin, Spencer, Vogt, Lamark, Goethe, Buchner, Moleschott, Victor Hugo, Carducci, Rapisardi, e tutta la pleiade sfolgorante degli scienziati e degli artisti moderni avrebbero impunemente vibrato il più terribile colpo al tirannico Olimpo? Eppure, Prometeo fu staccato dalla rupe del Caucaso e l' apoteosi del Nolano — affermazione della contrastata vittoria — avvenne colà dove il rogo arse.

L' avvenire è sempre di coloro che intrepidamente sfidano la morte e, prona l' indomita cervice alla bipenne, mandano l' estremo saluto al lor ideale.

Si dirà che il socialismo anarchico ripugna all' umano natura? La storia risponde negativamente.

Cristoforo Colombo trovò gli isolani di San Domingo in perfetta anarchia di cui fu, sovra ogni dire, entusiasta. Udimo la eshdida parola del grande navigatore italiano:

"La natura, ei dice, è in questi paesi sì prodiga che la proprietà non s' accompagna all' avarizia ed alla cupidigia. Questi uomini vivono nell' età dell' oro felici, tranquilli, in mezzo al giardino della natura a tutti dischiuso. Qui non divisione di fossi e di muri; qui le case aperte, qui la proprietà in comune. Son giusti l' un verso l' altro; eppure non hanno leggi, non hanno libri, non hanno giudici. Essi considerano come un cattivo uomo colui che piglia piacere al male e fa male. „

E, indirizzandosi ai Sovrani di Spagna, scriveva commosso:

"In tutto l' universo non v' ha una miglior nazione ed un miglior paese. Essi amano i propri fratelli come sè stessi; hanno sempre un parlar dolce e gentile e il sorriso sulle labbra. Sono nudi, è vero, ma vestiti della decenza e del candore. „

Si dirà che l' abbondanza dei prodotti, dalla quale trassero origine i sentimenti filantropici dei popoli primitivi, manca adesso e questa mancanza o scarsezza spiega e determina l' inevitabile "struggle for life! „ Ma è risaputo che, non ostante i gravissimi difetti dell' industrialismo moderno, la disoccupazione e gli scioperi "là production agricole d' Europe et d' Amerique est deux fois et demie supérieure auy besoins, la production industrielle plus grande ancore. „ O si oserà dire che nel socialismo anarchico, a cui s' incammina la storia sarà fievole o mancherà del tutto la spinta al lavoro? Ma il Michelet risponde contrapponendo un fatto storico: "Jamais le sol, ei dice, ne fut mieux travaillè que pendant l' annèe qui suivit la depossession des seigneurs. „

No: la natura umana dà di cozzo nelle leggi scritte e nell' autoritarismo, ma non repugna alla vera libertà ed alla vera eguaglianza, che sono il sospiro incessante dell' individuo asservito e defraudato.

La sociabilità, tendenza prepossente dell' uomo, dee svilupparsi al suo massimo grado — fino al punto di deporre ogni residuo del presente egoismo.

Sì: l' umanità — per legge ineluttabile della storia — è destinata a passare dall' attuale barbarie ossia dall' afelio al perelio della civiltà.

MICHELE ROBERTUCCI.

Scienza e religione

(Cont. vedi n.o 20)

Perchè quanto più si allargherà il campo delle cognizioni positive dell' uomo, tanto più si restringerà quello della fede..... nell' invisibile.

E' d' uopo richiamare gli uomini alle vere missioni della vita. Essi hanno troppo guardato.... al di là — ed i più furono svaligiati, mentre stavano assorii nella contemplazione.... della vita futura. Per la speranza dell' incerto — essi hanno perduto ciò che potevano avere di certo e di positivo: un po' di felicità, se non tutta, sulla terra.

"A quelli che vi dicono, o lavoratori, che in paradiso sarete compensati delle miserie e dei dolori di questo mondo, rispondete pure: Dell' altro mondo ne riparleremo, quando vedremo.... come è fatto. Intanto da voi, preti o padroni, che ci tenete tanto e non ci rinunziate alla vostra parte di paradiso.... terrestre, che noi vi abbiamo creato — cominciamo a reclamare un po' di posticino anche per noi, a questo desco sociale, a cui voi vi impancate sovrani. In nome del vostro Dio, se ci credete veramente e se è, per quanto dite voi, il padre amoroso di tutti i viventi — noi domandiamo per tutti il benessere, la felicità, a cui tutti hanno diritto. Finitela di parlare di penitenza e di macerazione.... per gli altri. Che se voi, rinnegando la parola genuina di Gesù Cristo, schiettamente comunista, seguitate a straccharla a modo vostro e ci contenderete ancora con la frode e con la violenza quanto ci spetta — noi lavoratori, che abbiamo dalla nostra il numero è il buon diritto, ci faremo giustizia da noi stessi in nome della legge naturale.

Giacchè è inutile farsi illusioni; ormai la religione (come fu pur troppo in passato) si restringe ad essere uno strumento di difesa del privilegio capitalista e con le esortazioni di mansuetudine e di rassegnazioni tiene il popolo paziente sotto ogni prepotenza padronale e governativa. Guai se il popolo perdesse la certezza del paradiso, per consolarsi di quanto ha sofferto sulla terra, diceva una volta un pubblico Ministero in un processo di stampa.... Il popolo si rivolterebbe contro i padroni, e la sarebbe finita per l' ordine... (quel signore chiamava ordine, l' attuale violenza organizzata dei pochi sui molti.)

E Francesco Crispi, bestemmiatore un tempo di tutte le religioni come ora di tutte le idealità — quando, nel momento di pazzo terrore della borghesia Europea per gli attentati anarchici, ebbe strappato alla maggioranza dei suoi deplorati le leggi scellerate contro il nuovo pensiero sociale — pensò bene di accarezzare anche i preti, per rafforzare col bigottismo la sericchiolante baracca, e pose bellamente sulla testa del Dio..... del cardinale Sanfelice; il *kepi* da questurino.

La sfrontatezza di cotesto discorso crispino a Napoli è la riprova che le pericolanti dominazioni vedono nella cieca fede delle masse il più valido puntello dei loro privilegi economici e politici.

Donde la necessità di combattere contro questa tirannia dei preti (alleati coi padroni) sulle anime e sulle coscienze.

Per emanciparе economicamente e politicamente il popolo, fa d' uopo liberarlo dalle catene del pregiudizio e della superstizione.

Perchè è appunto per la redenzione dell' uomo, per la vera redenzione sulla terra, che noi modestamente, ma tenacemente combattiamo.

Qui, nella vita reale, l' uomo può avere il suo inferno e il suo paradiso: l' inferno è per lui la umanità lacera, calpestata, miserabile — l' umanità d' oggi, in cui il povero soffre d' indigenza — come il ricco di rimorso, per la miseria dei più (se ha un poco di cuore.)

Il paradiso — veramente tale in confronto alle presenti bolgie sociali — sarà quell' ordine di armonie economiche intellettuali, e morali, nel quale l' uomo non si sentirà più come oggi, lo schiavo, nè il più derubato d' un altro uomo o d' un altra classe — ma lavorando per gli altri, mentre gli altri lavoreranno per lui — potrà vivere sereno, sicuro del dimane per sè e per i suoi cari, ed assistere sereno allo sviluppo della civiltà, che allora sarà la gioia la gloria di tutti.

Sì, noi ci crediamo all' immortalità di tutto ciò che è vero, che è giusto, che è bello — a questa filosofia eterna dell' ideale umano, che dee poggiare, non sulle nuvole, ma sulle realtà della vita. Noi ci crediamo, sì, all' immortalità dell' uomo — non come individuo — ma come ente collettivo — perchè è un fatto reale, che l' umanità rinnovandosi attraverso le generazioni conserva di noi tutto quanto avremo saputo fare di veramente utile di veramente grande per lui.

Noi sentiamo intensificata la vita del nostro organismo e del nostro pensiero individuale — quando sentiamo di far parte della vita di questo gran tutto — quando soffrendo del dolore di tutti vogliamo lottare per la felicità di tutti, nella quale soltanto sentiamo la felicità nostra. Ecco la religione ideale.

E dicono che abbiamo solo l' avidità dei bisognosi materiali. Abbiamo anche noi una madonna consolatrice la quale, come segnacolo in vessillo, chiama i suoi credenti alla lotta. E' la libertà. La libertà, coronamento, d' una famiglia immensa fra cui sieno totalmente scomparse le barriere dell' odio fra nazione e nazione, fra classe e classe.

E' la dea luminosa che il Carducci d' altri tempi, dai colli perugini, vide sui tramonti d' oro, e cantò come una profezia:

Ell' è un' altra madonna, ell' è un' idea
fervente di giustizia e di pietà:
io benedico chi per lei cadeа.
io benedico chi per lei vivra.

Grandi applausi salutano la chiusura del discorso.

FIXS.

IL MATRIMONIO

Il matrimonio è una delle tante piaghe che funestano l' umanità, ed anzi è forse quella che più la danneggia, perchè una fra le più difficili a curare. Infatti mentre noi vediamo accolte oggi da molti le nostre teorie, e messe da essi in pratica, noi vediamo, che la teoria del libero amore, per vie di fatto non ha ottenuto quello sviluppo, che essa avrebbe dovuto avere. Anche fra i compagni anarchici noi ne troviamo moltissimi che questa idea fa paura. E questa pure è questione di atavismo. Certamente che per libero amore noi non intendiamo l' unione dei due individui senza i riti civili e religiosi, quando poi l' uomo come più forte pretende con imposizioni proprie far schiava la donna.

Non è questo che noi vogliamo, perocchè quale differenza passa da un' imposizione diretta dei due esseri a quella di terzi che dicesi legge? Nessuna; per cui anche quest' unione fatta senza l' intervento dell' ufficiale dello Stato Civile e del prete, portando con se delle imposizioni, e dei doveri non ha nulla a che vedere col libero amore, ed è un altro matrimonio nè più, nè meno. Il popolo usa a riguardare il matrimonio come principio di morale, per noi invece non è che la base di ogni immoralità, la causa principale d' ogni male sociale. La legge, impone ai coniugi l' amore perpetuo de l' uno verso l' altro, pretende da essi un giuramento e commina pene severissime, per colui che tradirà la fede coniugale. Le imposizioni reciproche che forse domani non si possono osservare, apportano un fine ben poco differente. Tali leggi ed imposizioni, sono assolutamente contrarie alle leggi naturali. L' amore unico non esiste che negli esseri che occupano gli ultimi gradini della scala animale, gli insetti, ed esso si manifesta nella morte dei genitori, o appena deposte le ova o subito dopo il coito. In tutti gli altri animali noi non osserviamo nessun caso di amore unico, e come il maschio non si appaga d' una sola femmina, così la femmina si da a più di un maschio. E l' uomo che tutti i naturalisti da Couvier a Lessona hanno posto al vertice della scala animale, sente egli pure il bisogno di un' amore multiplo, per cui nè l' uomo, nè la donna possono esser vincolati ad amare lo stesso individuo per tutta la vita. E' appunto in vigore delle leggi civili che noi abbiamo, come prodotto del matrimonio la prostituzione, l' adulterio, la gelosia, omicidi, suicidi, esposti, sifilitici e sifilicomi.

Qual' è l' uomo che ancorchè ammogliato, non abbia mai desiderata un altra donna abbia anche goduto i favori di essa, e quante donne non si sono date ad altro uomo che non era il proprio marito? Tutti o quasi tutti lo hanno fatto, ma ben pochi nessuno osa dirlo. Perdio abbiamo i codici penali che puniscono gli adulteri. Dimenticate forse che in Italia ad esempio abbiamo gli articoli 353 354? No lo si fa e lo si nasconde. In queste cose bisogna mentire bisogna seguire le teorie di Sant' Ignazio da Loiola. E' permesso l' amore fatto di nascosto, il bacio fra le tenebre, l' amplesso concesso nel segreto dell' alcova. E se non ci facciamo a considerare la società *dal sangue blen'*, noi vediamo che là si svolge su più vasta scala l' adulterio, perchè è là ove si compiono i matrimoni di convenienza e talora si compiono senza che i due individui si siano conosciuti mai, vagheggiati dai parenti forse fin dal nascere dei figli. Il figlio del nobile del ricco può amare la popolana solo per capriccio, può soddisfare con essa i desideri del sesso, ma non può farne una compagna, non può permettere che ella varchi la soglia del suo palazzo. L' etichetta lo vieta, sarebbe uno scandolo alla famiglia, tutta la caterva dei blasonati si vergognerebbe di intervenire ove la popolana innalzata ponesse piede. Alle figlie della borghesia, è assolutamente vietato fissare lo sguardo sul lavoratore gagliardo e fin dai primi anni di vita, si insegna ad aborrire l' uomo che tutto produce.

Fra i nobili, fra i ricchi borghesi, si deve amare per convenienza, sposare per etichetta, senza osservare poi troppo pel sottile se l' uomo ha mantenute fuori del palazzo, o se la moglie riceve troppo spesso, o troppo in segreto i cavalieri serventi. Solo fra il popolo ove la donna e l' uomo si considerano reciprocamente proprietà privata, si vendica *la colpa* di chi si da ad altri coll' uccidere *il colpevole* talora insieme all' amante, soventi volte il *tradito* s' uccide. E chi potrebbe enumerare tutti i delitti commessi

dal disposto del Codice Civile puniti poi dal codice penale? Ecco la coerenza delle leggi! Si impone ciò che non si può mantenere, s'impone di vivere con persone colle quali la vita è un martirio, e quando uno dei coniugi è stanco della insoffribile esistenza con un atto di ribellione (la fuga) o appagando liberamente i desideri della propria natura tenta infrangere il giogo, allora la società per modo di dire gli si scaglia contro e gli grida il crucifige! Quante ragazze del popolo sedotte dalla borghesia sono costrette a far mercato di se, perchè la vita di operaia non è più per loro! Non avvi lavoro per le povere vittime! Esse vilipese, derise, schivate, aborrite, non hanno più nulla che abbelli un'istante la loro vita. E se taluna di queste infelici, in preda ai dolori strazianti del parto, nel delirio della febbre causata dalle sofferenze morali, uccide il frutto del proprio amore, il carcere l'attende. Sono poi tanto colpevoli queste reiette della società? Quel figlio che esse sopprimono, non è forse la prova di ciò che il mondo chiama suo disonore? Eppoi quale avvenire lo attende? La miseria e la fame unici retaggi del popolo e lo scherno! E non è forse più umano, od almeno meno barbaro il non permettere a questi *figli della colpa* di soffrire lentamente, di morire di stenti, e farli morire invece d'un sol tratto? E tutti *i* sifilitici, gli scrofolosi non sono forse vittime del matrimonio? Si spinge la giovane ad unirsi al sifilitico che essa non ama, ma che ha danari a bizzeffe, la si costringe a subirne gli amplessi che la fanno fremere non di gioia ma di disprezzo, la si rende madre di sifilitici di scrofolosi. Perchè dunque, o *giuristi insigni*, o *sequi legislatori*, chiamate noi immorali, noi che vogliamo che quest'infamia cessi? Siate una volta sinceri e diteci; se sia o no, più consentaneo alla natura dell'uomo, il libero amore che noi vogliamo sostituire al matrimonio civile. Noi vogliamo che l'uomo e la donna si amino fin che in essi dura l'amore, poi non più, perchè non amiamo nè il gesuitismo nè la menzogna. Noi vogliamo che tanto l'uomo, come la donna abbiano piena ed assoluta libertà di soddisfare a tutti i bisogni naturali, con chi meglio gli aggrada. Noi immorali vogliamo che la vera immoralità cessi una buona volta, perchè vogliamo che l'amore si esplichi con tutta la libertà possibile, non esistendo amore senza libertà. Senza l'abolizione del matrimonio, senza l'abolizione della famiglia, è assolutamente impossibile l'abolizione della proprietà individuale. E siccome la famiglia è il principio della proprietà privata, perchè si dice, mia moglie, mia compagna, mio figlio ecc., aboliamo questo e ne verrà di conseguenza la sostituzione della proprietà comune alla proprietà privata quando sarà inteso l'amore libero nel vero senso della parola! Strillino fin che vogliono i moralisti pagati, gridino su noi l'anatema, ci appellino con quei titoli che essi vogliono, ma noi continueremo a ripetere che morale non è il matrimonio e che immorale non è la libera e naturale esplicazione dell'amore.

A. Pesenti.

Se siamo d'accordo col compagno Ferretti in tutto quanto dice in riguardo al matrimonio ed al libero amore, però non siamo d'accordo dove dice:

" Senza l'abolizione della famiglia è impossibile l'abolizione della proprietà individuale. E siccome la famiglia è il principio della proprietà privata, perchè si dice, mia moglie, mia compagna, mio figlio ecc. aboliamo questa e ne verrà di conseguenza la sostituzione della proprietà comune alla proprietà privata quando sarà inteso l'amore libero nel vero senso della parola! „

Il compagno Ferretti intende abolire la famiglia come è al giorno d'oggi, oppure la famiglia come è intesa dagli anarchici? Nel primo caso siamo d'accordo anche noi, ma non è caso di discorrere d'abolizione è caso di discorrere d'innalzarla di purificarla di renderla insomma quella che deve essere, perchè bisogna che il compagno Ferretti consideri che è impossibile staccare la propria prole all'affetto dei genitori ed in particolar modo della madre.

L'affetto che porta la madre ai suoi figli è naturale e non un convenzionalismo, e se noi cerchiamo di disfare ciò che è natura s'impone, allora noi cadiamo nell'assurdo e nella menzogna.

Consideriamo le bestie, le quali agiscono a seconda la natura le detta, ebbene si provi a staccarli i suoi figli, e si vedrà la madre che si ribellerà e se questi figli glieli levano senza che essa se ne accorga allora per molto tempo li cerca e ne prova un dolore immenso.

Dunque la famiglia esisterà, però non bestia come si trova al giorno d'oggi, modificata e purificata in tutte quelle parti ora difettose.

E qui non sapremmo con maggior efficacia far risaltare marggiormente il nostro concetto, se non riportando testualmente le parole che il compagno Edoardo Milano pubblicò nel suo opuscolo " Primo passo all'Anarchia „ al capitolo " La famiglia anarchica. „

" L'amore essendo l'unico vincolo che possa unire due sessi, in anarchia, la donna, sciolta finalmente dai legami odiosi impostigli dai vigenti codici borghesi, morale e civile, godrà degli stessi diritti che l'uomo sarà cioè pienamente libera.

" Garantendo alla donna la massima libertà, la grande famiglia anarchica dell'avvenire penserà a soddisfare ad ogni suo bisogno di donna e di madre. Di modo che durante la di lei gravidanza, il parto, l'allattamento, quando venisse a mancargli l'assistenza dell'uomo che si era scelto a compagno, il comune, il gruppo anarchico, gli sarà prodigo delle stesse amorevoli cure di cui potrebbe essere capace lo sposo più affezionato ed a mezzi.

" Giunti i figli all'età in cui deve incominciare la loro istruzione ed educazione, il gruppo, il comune anarchico non li toglierà all'affezione dei loro genitori, ma essendo in dovere di farne dei galantuomini che domani prenderanno parte attiva all'umano consorzio, penserà ad istruirli ed educarli nel modo migliore.

" I detti, raggiunta l'età in cui devono essere completamente emancipati, pare a noi che il comune, il gruppo anarchico, per mezzo dei precettori, dovrebbe parlare loro press'a poco in questo senso:

" Avete ricevuto un'istruzione ed educazione, per quanto fu possibile, completa; conoscete perciò il bene ed i mezzi per conseguirlo.

" Procurate di essere virtuosi, senza impostura, lavorate nel limite concesso dalle vostre forze, cercando di rendere alla società ciò che vi ha anticipato, e tenete a mente che in qualsiasi caso, vuoi d'infortunio vuoi di vecchiaia, troverete in essa la massima amorevole assistenza. „

Ecco come, in embrione, intendiamo la famiglia in anarchia.

Inquanto all'affermazione che il compagno Ferretti fa, dicendo: " Senza l'abolizione della famiglia è impossibile l'abolizione della proprietà individuale. „ ci pare un po troppo audace.

Se di primo acchito, pare che detta ragione possa reggere alla critica, analizzando con gran cura tale concetto il compagno Ferretti si accorgerà che la sua affermazione è erronea.

E' vero che esistendo la famiglia, nella società borghese, i genitori oltre a cercar di star il meglio possibile essi ed i loro figli presentemente, procurano con ogni mezzo, anche illecita, di far si che i loro figli non abbiano a soffrire per l'avvenire, perciò accumolano ricchezze su ricchezze. Ma bisogna considerare che se ciò si verifica è precisamente per il grande amore che i genitori, e principalmente la madre, porta ai suoi figli, e per paura di vederli un giorno a soffrire allora cercano di far si che questo non abbia ad avverarsi.

Ma in una società dove, il tutto è di tutti, dove questo dubbio atroce, l'incertezza del domani, avrà finito di travagliare l'umanità, pare a noi che non sia necessario di abolire la famiglia per poter dire che la proprietà individuale è abolita di fatto.

La Questione Sociale.

AVVISO

La compagnia " Filodrammatica Cosmopolita, „ darà sabato 16 Maggio, 96 a ore 8 precise al " Riverside Hall, „ 593 River street Paterson N. J. sempre a totale beneficio dell'aspra lotta per la conquista del pane per chi lavora e soffre: la Compagnia suddetta esporrà il Grandioso e straordinario dramma, in cinque atti, dal titolo: I Misteri dell'Inquisizione di Spagna, dramma storico, la cui scena a luogo a Lisbona ed a Madrid, epoca 1621.

Alla rappresentazione farà seguito gran ballo, il quale verrà rallegrato dalla musica di sorpresa dal titolo " La Simpatica. „

Prezzo d'ingresso Cents. 20

Pensieri di prigione

Quando stanco sarò di soffrir l'onte
Di questa dura schiavitù efferata,
Farò cacciarmi quattro palle in fronte
Pugnando in cima della barricata.

Darò morendo la maledizione
Al mondo vile e pien di corruzione,

Gli sputerò col sangue in sulla faccia
L'ultima sfida e l'ultima minaccia!

Dalle carceri di Macerata Febb. 95.

Che mi disse

Mi disse: Io ti prometto un avvenire
Su cui la libertà regni sovrana,
In cui nessuno della schiatta umana
Debba com'oggi viver per soffrire.

Con me la lotta è perigliosa, è immane,
Ma acquisterai per essa e scienza e pane.

La mia promessa sembra un'utopia,
Ma l'avvenir del mondo è l'*Anarchia*.

Camerino 11 Marzo 96.

Fabbri Luigi.

Un Don Rodrigo

DEL

SECOLO XVIIII

Alberto. — Sapete perchè vi ho chiamata qui in ufficio?

Emma. — Nossignore.

Alberto. — Per dirvi [illegible]siete bella e che vi amo molto.

Emma. — Oh bella! Lei non deve più pensare ad amori, ami la di lei consorte che è tanto buona.

Alberto. — La mia moglie, gli ho voluto bene solo i primi tre giorni di matrimonio, da poi non me la posso più vedere sotto gli occhi e come vedete non la tengo più a casa.

Emma. — Fa malissimo signore!

Alberto. — Un uomo come me deve stare insieme una donna così brutta!

Emma. — Oh! non è brutta, e poi perchè sposarla?

Alberto. — Io l'avevo sposata per motivo del padre mio; e poi via abbandoniamo il discorso, passiamo ad altro. Accettate un bicchierino di vino o di liquore?

Emma. — No, grazie signor padrone, anzi favorisca aprirmi perchè ho molto bisogno di lavorare; questa settimana la pezza è grama ed ho bisogno di andare lo stesso alla paga.

Alberto. — Lasciate che la vadi male, ci penserò io di accontentarvi lo stesso. Su eccо qui servita. Diamine un bicchierino di spazzacamino vi fa bene. Giù sedetevi qui nel sofà che la contiamo un poco.

Emma. — No per carità mi lasci stare altrimenti grido.

Alberto. — Non volete proprio cedere. Ebbene fate l'ultima pezza ed andatevene da casa mia. Io ne trovo cento che mi fanno questo favore.

Emma. — Lei ne troverà anche mille, per intanto mi apra, che io non pronta andar via subito. Il mio onore vale più del suo lavoro, e mi prepari il mio benservito.

G. Emma.

Questo dialogo che noi riproduciamo dal " Corriere Biellese „ si è svolto nell'ufficio del sig. Garbaccio Alberto proprietario di una gran fabbrica in tessitura nella " Valle Mosso. „

Noi non ce ne facciamo punto meraviglia di questi fatti, perchè son cose che succedono tutti i giorni e tutte le ore ed in tutte le fabbriche del mondo.

Quando non è il padrone, è il direttore od il figlio del padrone, che tengono tali discorsi, le ragazze del popolo sono fatte appositivamente per soddisfare la libidine dei signori borghesi che diavolo! e perchè protestare.

L'arte alla *Don Rodrigo* è vecchia ma pur sempre nuova e che i signori proprietari la mettono in pratica tutte le volte che a loro capita l'occasione, ma se a questi Don Rodrigo in sessantaquattresimo gli arrivasse ciò che è successo al sig. Bevilacqua di Torino qualche anno fa, siamo certi che andrebbero un po' più cauti nel fare certe proposte. Dunque non protestate ma ribellatevi e colpite, colpite senza tregua questa nefanda più che omai abbietta società borghese fonte di tutti i mali a danno dell'oppresso e sfruttato lavoratore.

Fate che i vostri sarcasmi sbbiano tal virtù corrosiva che giungano sino alla midolla e la distruggano. Bollate voi sino all'osso le stupide fronti di coloro che vorrebbero mettere su ciascuna anima un marchio esatto come su un utensile sociale e fare le teste umane simili come le teste dei chiodi sotto la percussione dei chiodajoli.

Un ordine di parole può vincere d'efficacia micidiale una formula chimica. Opponete risoltamente la distruzione alla distruzione.

Gabriele d'Annunzio.

" Vergini delle Rocce. „

A proposito di scioperi

(Cont. vedi n.o 20.)

Esaminiamo più da vicino. La giornata di otto ore: un po' meno di fatica può darsi, ma in cambio una diminuzione di salario o una più grande scarsità di prodotti necessari alla vita. E quand'anche, in difetto di tutte le verosimiglianze, la sorte degli operai lavoranti all'officina si migliorasse un poco, gli operai e principalmente le operaie che lavorano a casa loro per conto di un proprietario ne sentirebbero forse qualche vantaggio? La giornata di otto ore impedirebbe la miseria durante i lunghi mesi di disoccupazione? Permetterebbe all'operaio, sovente caricato di numerosa famiglia, di mettere a parte qualche risparmio per la sua vecchiaia? Sarà egli per questo liberato dalla paura di morire di fame il giorno in cui, l'età o la malattia levandogli la possibilità di lavorare, si vedrà rigettato dalle officine come una macchina usata è gettata nei ferravecchi, senza pensarci che questa macchina è un'essere vivente e che la sua esistenza giorno per giorno, ora per ora, ha contribuito al benessere generale? Il servizio personale: la soddisfazione ideale d'un sentimento di giustizia e d'uguaglianza. Ma questo impedirà che i lavoratori siano strappati all'apprendisaggio od ai vecchi che egli forse è l'unico sostentamento? E nel tempo del suo servizio militare sarà egli trattato come i figli di famiglie danarose e che avranno sempre il loro portafogli ben guarnito? Il diritto al voto: si è visto più sopra in quale amara derisione egli può degenerare. Così per tutte le altre riforme. Ma i lavoratori essi stessi si studiano di complicare una questione semplicissima. Essi ascoltano volentieri le frasi altisonanti, essi s'attaccano a delle chimere invece di raccogliersi, di rimontare fino alla sorgente del male e dare il loro colpo di piccone alla radice invece d'abbattere a brandelli per brandelli qualche branco ben tosto risorto.

Prima del 1789 la grande differenza era la nascita. Ai figli dei nobili tutto era aperto, quasi tutto era permesso. A quelli dei borghesi e dei contadini gli toccava abitare per sempre in una rustica casa che era compatita per grazia, ma che nulla, nè la scienza, nè il genio, poteva far cancellare l'inferiorità originale.

La borghesia non si è mica contentata di riforme, essa, non ha solamente desiderato che qualcuno de' suoi fossero ammessi a difendere la sua causa nell' assemblee della nobiltà. Divenuta forte e ricca, essa volle aver accesso dapertutto, essa volle che una piena eguaglianza regnasse tra lei ed i nobili e per questo fece *tabula rasa* di tutti i diritti e privilegi signorili.

Il rimedio era radicale, la esa portata fu ginsta e difatti si vede il risultato nella prosperità acquisita di poi dalla borghesia.

Il privilegio del nome distrutto, qual'è attualmente la causa delle ineguaglianze sociali? Non ve n' esiste che una sola: il denaro. Il denaro è divenuto così indispensabile alla vita dell' individuo come il sangue che corre nelle sue vene. Col denaro si dispone della fortuna e dell' esistenza dei suoi simili. Esso ne ha fatto i suoi schiavi, perchè dovendo mangiare non possono rassegnarsi se non posseggono il numerario necessario all'acquisto della loro sussistenza.

A parte qualche rarissima eccezione dove un uomo povero è pervenuto ad sequistare una fortuna, cosa può fare colui il quale, dalla sua prima giovinezza, è obbligato a vendere suo tempo, sua forza, tutto il suo povero piccolo essere di fanciullo a quelli che gli danno qualche soldo, non abbastanza per poter mangiare a sufficienza, mentre essi s' arricchiscono sul suo lavoro? Non è forse ributtante vedere la perseveranza nel lavoro, l' abilità in un mestiere procurare sì poco benessere? Impossibile è, al lavoratore di profittare esso medesimo del suo lavoro, d' abbellirsi la sua vita coi prodotti del suo lavoro. Prima di divertirsi, bisogna mangiare nutrire sua famiglia, e tutto è venduto a quelli che hanno del denaro per comprarlo. E' un' amara derisione pretendere che uno possa arricchirsi lavorando. Si è forse gia visto qualcuno acquistare una fortuna col solo suo lavoro *personale?* Uno può arricchirsi avendo una idea che la fa eseguire colle braccia degli altri e che lui solo ne raccoglie il profitto, non lasciandone che una piccola parte ai lavoratori. La fortuna una volta acquistata non diminuisce più, malgrado le spese giornaliere. Il denaro si riproduce, si rinnova da sè senza alcun lavoro del suo proprietario. Si ha delle azioni di terre o di case che si affittano, lo si mette o lo s' impresta ad interesse ed il denaro ritorna, ritorna sempre, si lega di generazione in generazione ai nuovi venuti, ai fanciulli che trovansi così ricchi prima ancora d' aprir gli occhi alla luce.

Chi lo crederebbe, che non è solamente in mezzo ai favoriti dalla fortuna che questo stato sociale trova dei difensori! No, la maggioranza dei sofferenti, sempre desiderando qualche piccolo miglioramento alla loro sorte, trovano questo stato sociale eccellente, perfetto, sarebbero molto desolati a cambiarlo e si aggirano di comune accordo attorno a quelli che parlano della fortuna per tutti, per insultarli, ben fortunati se non si tratta di ucciderli. Qual furia per onorare i potenti, ad acclamarli, curvarsi inranzi a loro, anche quando non vi sia profitto di sorta! Quale ammirazione il popolo ha per essi e con quale clamorosa indignazione perseguita colui che osa attaccarli.

Continua.

CONFRONTI

Alle conferenze che tenne il nostro compagno Gori qui in Paterson e per tutti gli Stati Uniti a queste tenute dal compagno inglese " John Turner „ nelle sere del 8 10 11 e 12 Aprile, all' altra dove parlò il Turner ed il compagno Mowbray i socialisti oltre all' avere libera entrata furono sempre invitati a voler chiedere spiegazioni od a contraddire alle nostre idee ciò che fecero liberamente e con gran nostra soddisfazione.

Il Primo Maggio qui in Paterson i socialisti delle diverse nazionalità indissero un " grand mass meeting „ internazionale invitando tutti i lavoratori ad intervenirvi.

Naturalmente qualcuno di noi intervenne per semplice curiosità, sapendo già presa a poco quale era lo scopo di questo *Mass Meeting*, cioè battere la gran cassa per le elezioni.

Parlarono in inglese, in tedesco e venne alla volta di parlar italiano; era scritto come oratore ufficiale il dott. G. Calvi ex direttore del defunto giornale l' *Avanti* ed ora direttore del *Cristoforo Colombo*.

Un nostro compagno, appena il sig. Calvi aprì bocca, domandò una parola per una pregiudiziale, ma il Calvi facendo orecchie da mercante continuava a recitare la lezione imparata prima. Allora il nostro compagno gridando forte per farsi sentire domandò se era permesso parlare dopo che l' oratore avesse finito.

Lui allora da gesuita qual' è, si scusò dicendosi solo invitato e non poter disporre della sala; ma coloro che si dicono socialisti italiani meno scaltri di lui risposero in coro con quanta voce avessero *no!*

A questo punto sempre il medesimo nostro compagno protestò, dicendo che in un mass meetings pubblico tutti i presenti avevano il diritto di parlare. Non lo avesse mai fatto che i socialisti abusandosi che erano in maggior numero cominciarono a gridare in inglese " mettetelo alla porta. „

I socialisti tedeschi ed inglesi che per ignoranza e pecoraggine non hanno nulla da invidiare ai socialisti italiani e che oltre a ciò non capivano un' acca della discussione fra il compagno nostro ed il dott. Calvi, non appena udirono il grido " mettetelo fuori „ (lanciato dai socialisti italiani) si gettarono, come bestie affamate sul nostro compagno col proseito (si crede) di volerselo mangiare.

Però bisogna proprio convincersi che in quella sera i socialisti avevano fatto i conti senza l' oste (come dice un proverbio) poichè non appena che i socialisti in numero di trenta e più con alla testa il loro capo si ebbero scagliati sul compagno nostro, alcuni compagni ivi presenti accorsero protestando contro la violazione alla libertà di pensiero per parte dei socialisti stessi. Ma le parole dei nostri compagni, furono come non dette inquantochè essi parlavano in italiano e non avevano dinanzi a loro che tedeschi ed inglesi i quali non capivano niente, ma che però da buon cagnotti sapevano fare il loro dovere cioè abusandosi della loro maggioranza numerica moltissima superiore ai nostri compagni adorerare la violenza e colla violenza mettere il compagno nostro alla porta. Fu allora che gli altri compagni vedendo usarsi violenza usarono pure essi di questa violenza, ed allora ne nacque una viva colluttazione nella quale volarono non pochi pugni, come pure non si ebbero all' infuori di qualche occhio gonfio e qualche cappello rotto a costatare incidenti più spiacevoli, i quali al certo sarebbero socaduti se i socialisti vedendo la mala parata non avessero fatto largo ai nostri cinque compagni onde potersene andare di là costrettivi dal numero maggiore sani e salvi e privi di *contusioni*.

Per parte nostra non facciamo comenti questi li lasciamo fare ai lettori imparziali. In quanto a noi ci accontentiamo di chiamarli col solo titolo di " Vigliacchi!

Giro di propaganda di PIETRO GORI

Il giorno 24 Aprile il nostro compagno Pietro Gori lasciò " Los Angeles (California) „ dove tenne diverse conferenze fra le quali una dal titolo " Il Presente e l' Avvenire dei Lavoratori „ un' altra " La Nostra Patria e la Nostra Religione „ ed una terza " I diritti della Donna e la Famiglia nell' Avvenire. „

A tutte queste conferenze assistette un numeroso e scelto pubblico.

La buona impressione lasciata nel pubblico da tutte queste conferenze è stata stragrande, ed in città fra la colonia italiana non si parlava d' altro che delle idee spiegate dal nostro compagno.

Lasciato " Los Angeles „ il Gori dopo breve tappa in alcuni centri agricoli dell' *Arizona* e del *New Mexico* riprese il suo cammino verso gli Stati dell' Est.

Arrivò a " St Louis „ il Primo Maggio ed il giorno 2 tenne una conferenza nella " Stavlin Hall „ dove concorse un pubblico affollatissimo.

Il 3 arrivò a Kanasa City, in tutte le sere furono tenute riunioni, conferenze, discussioni in contradditorio. Il giorno 8 nella *St. Am. Society Hall* tenne la sua ultima conferenza sul tema " Il presente disordine sociale e l' anarchia. „ Grande concorso e successo di generale simpatia per le nostre idee.

Il giorno 10 serata drammatica e musicale, col 1° Maggio, declamazioni di inni Anarchici rivoluzionari dopo di che ritornò il 12 a St Louis ove i compagni d' altre lingue organizzarono diversi meetings e conferenze per fare ancor più della propaganda.

Il nostro compagno si fermerà così sette od otto giorni poscia ripartirà alla volta di Cincinnati Pittsburg ed altre città della Pensilvania fra cui Philadelphia e così via via ritornerà al suo luogo di partenza cioè fra noi dove è atteso ansiosamente.

I compagni della Pensilvania e Stati vicini i quali credessero utile che la parola del nostro compagno possa risvegliare nelle masse l' idea della redenzione umana sono pregati di preparare un po' di terreno per le conferenze che terrà lungo questo suo viaggio di ritorno, e scrivere per ora direttamente a lui al *Post Office* di " St. Louis (Mo.) „

Comunicato

Il compagno Oreste Grazzini, invita tutti i compagni che ancora sono detentori di schede di sottoscrizione per la pubblicazione dell' opuscolo " Le dichiarazioni di Emile Henry „ a volerle sollecitamente rimettere a destinazione e non più tardi del prossimo 1° Giugno, acciocchè potere intraprendere detta pubblicazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Hoboken 9 Maggio 1895.

Carissimi compagni,

Mercoledì sera, 6, vi fu al " Colombo House „ una bellissima e allegra rappresentazione, alla quale assistevano una quarantina di persone, fra cui il notissimo pennaiuolo Prof. G. Calvi.

I protagonisti felici fino alla punta dei capelli, ebbero anch' essi la loro reclame. La maggior parte degli astanti — che erano anarchici — godettero uno spettacolo assai divertente, prodigo, bravo davvero di assistere ad una commedia simile a quella rappresentata dalla vecchia e ormai decrepita figura toscana di Stenterello.

Ed ora veniamo a ciò che disse l' oratore G. Calvi. Egli, dietro invito del suo inseparabile amico ROSSINO del socialismo garofanato, parlò sul tema ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI.

Il discorso durò 20 o 25 minuti al massimo, e in conclusione fece capire — sempre col suo solito ritornello — che gli operai tutti, se vogliono emanciparsi dal giogo capitalistico, devono organizzarsi allo scopo di prepararsi alla lotta e conquista dei pubblici poteri, poichè è solamente colla scheda che i lavoratori potranno raggiungere il loro benessere materiale e morale..... ecc... ecc. Nient' altro fù detto. Sempre vecchiumi e sempre le medesime sbrodolature Turatiane, recitate senza suggeritore perchè imparate a memoria. E avanti sempre alla conquista della libertà, colla scheda in mano e L'inno Turatiano.

Curiosi davvero questi socialisti: al dì là della scheda elettorale, essi non vegrono altro dio. Per essi, la lotta per la conquista del peoprio benessere si riassumerebbe nel dilaniarsi a vicenda per crearsi dei nuovi padroni, nuove leggi. E' l'eterno: Levati di là, che ci vo' star io.

I socialisti vogliono impossessarsi del comune e dello stato per preparare la trasformazione della società; ebbene, non sarà loro ignoto che le ligature dei comuni e degli stati sono edaiate all' estremo e che il voler far credere che nuovi amministratori possano rinnovare il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci è cosa veramente da visionari, quando non è assoluta mistificazione. Ma se pure i loro urli, tanto alla camera come al comune vomitassero oro per cento bocche, e, come il Creso della favola, serbassero uno scrigno da confondere tutte le ricchezze della terra, avreste l'ingenua persuasione che il governo, questa accozzaglia di ingordi, vi permetterebbe di mettere in pratica i vostri ideali, a meno che non fossero conformi al pensiero e alla volontà di chi regge il timone dello Stato? No, vana illusione. E fintantochè chiamerete a raccolta — a colpi di gran cassa — il popolo per mendicare voti allo scopo di appiccicare cerotti a questa vecchia e moribonda società onde allungarle la vita, noi anarchici vi rispondiamo sempre e costantemente: ASTENSIONE, imperrocchè è appunto con essa che l' uomo afferma di non volere nuovi capi e nuovi despoti.

Ed ora domandiamo: a quando la seconda conferenza? Avviateci, o sagaci socialisti, che ci prepareremo a ridere.

Gli Anarchici di West Hoboken.

Spring Valley 21 Aprile 96.

Carissimi compagni,

Il 25 spirante i compagni italiani e francesi in fraterna riunione ballarono fino a mezzanotte e dopo cantarono i nostri inni e canti anarchici.

Fu una bellissima serata, trascorsa nella più schietta cordialità ed allegria e che fruttò la somma di $ 19.75, erogata a totale beneficio della propaganda e spedita un' eguale proporzione ai seguenti giornali: Questione Sociale, Rebel, Fire Brand, L'amis des Ouvriers, Debacle Sociale, Les Temps nouveaux.

Coll' occasione vi segnalo un prodigio fatto dalle non mai lodate spie della polizia. Or non è molto un povero rivenditore ambulante si presentò ai frequentatori di un BAR-ROOMS italiana per vendere la sua mercanzia, ma nessuno comprava, neanche in seguito avili incitamenti che faceva un detective ivi trovatosi non per mera combinazione.

Ed i tentativi del poliziotto sarebbero riusciti vani, se non avesse trovato il compare nel bartender, che per rendersi benemerito alla polizia, compè della merce per 5 cents. Bastò perchè il detective potesse avere il pretesto di compiere il suo dovere, conducendo il malcapitato rivenditore in DOMO PETRI, poichè sprovvisto della prescritta licenza. Il giudice lo condannò alla multa di $ 7.50 a tanto valore non ascendeva il valore dell' intera merce

Raccomandiamo pertanto ai nostri compagni di guardarsi dal bartender, il cui indirizzo potranno averlo nel nostro gruppo.

GERMINAL CLUB.

Nuove pubblicazioni

A San Paulo Brasile ha cominciato le sue pubblicazioni il giornale comunista-anarchico " L' Operaio. „

L' operaio è stampato per mezzo di sottoscrizioni volontarie, esce quando può ed è distribuito gratis.

Chi volesse mettersi in comunicazione con " L' Operaio „ deve rivolgersi alla " Questione Sociale „ Calle Corriente 2039 Buenos Ayres.

A Buenos Ayres i compagni in lingua spagnola incominciarono la pubblicazione d' un nuovo organo comunista anarchico.

E' intitolato " La Revolucion Social „ esce quando può per sottoscrizione volontaria " ciascuno secondo le proprie forze. „

I compagni che intendono mettersi in relazione con " La Revolucion Social „ dirigersi a: " M. Reguera, casilla de correo n.o 15 Buenos Ayres. „

I nostri auguri di lunga vita e proficua propaganda.

Riprenderà quanto prima le sue pubblicazioni " Il Sempre Avanti a Livorno Toscana.

I compagni che volessero inviare appoggi di denaro o di scritti possono farlo rivolgendosi al compagno " Scarpellini Umberto fermo in posta Livorno Toscana. „

Ai compagni Livornesi i nostri incoraggiamenti.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Canti Anarchici	**idem**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5.**
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	**soldi 25**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 10**

PICCOLA POSTA

New York, M. Robertucci Primo Maggio non d' attualità mandate altro — Buenos Ayres, Giornale " Caserio .. inviate 20 copie ogni numero a Scarpellini Umberto fermo posta Livorno [Toscana] — Londra, Agresti ti spedimmo $ 2 per opuscoli ricevesti? attendiamo. — Londra, A. Lamonaca ti si manda cinque copie — Richmond B. G. Arrivata troppo tardi, attendevo per pubblicare prossimo numero — Paterson, vendita opuscoli $ 1.65 — S. J. 0.25 — Spring Valley, P. T. $ 5.00 — Pittsburg Pa. A. F. $ 1.00 — P. B. $ 1.00 — New York, M. B. 0.25 — Chicago, P. B. $ 4.00 — West Quincy, A. M. $ 9.15 — A. L. $ 1.00 — Barre Vt. Club Operaio Italiano $ 11.20 — A. S. $ 1.00 — Siena [Italia] G. B. 0.26 — Italia N. N. 0.39 N. N. 0.48 — Tunisi, A. C. 0.05 — Boston, J. M. Gubitosi tua corrispondenza prossimo numero.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno II. N. 22 — PATERSON, N. J., 30 MAGGIO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J.. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La fine d'un'epoca.

Max Nordanx, affermante nel suo libro " *La degenerescence* „ che noi andiamo a gran passi verso la dissoluzione della nostra società, e la fine dell'attuale civilizzazione — se tant'è che si possa chiamare civilizzazione l'ammasso d'ipocrisie, di vergogne, di vanità, di pregiudizii che caratterizza la società dell'oggi — non affermava a torto.

La fine dell'epoca attuale si approssima e d'intorno a noi tutto si sfascia, tutto barcolla, l'edificio sociale pencola accennando a crollare.

Mille segni si manifestano, della universale coscienza della prossima fine, e per chi osserva l'oggi pensando al passato, mille fenomeni che caratterizzarono la fine della società pagana, la fine della società feudale si riproducono accennando il prossimo sfacelo.

Quali saranno le forme sociali che succederanno alla difettosa organizzazione attuale?

In altro articolo diremo dettagliatamente il nostro pensiero e le nostre speranze qui oggi rammentiamo con due parole quel che ci pare d'intravedere all'orizzonte: il comunismo anarchico.

D'ogni lato, in ogni classe sociale — poichè o mangia bene, o mangia male, o non mangia: che può avilupparsi bene; o cresce rachitica; o non cresce — il pensiero costante è la soluzione del problema immediato; la vita giornaliera.

Dopo noi, il diluvio, dicano i Francesi: dopo noi, la fine del mondo, diciamo noi: e gli Inglesi e gli Spagnoli e, probabilmente, anche i Tedeschi hanno proverbi identici i quali indicano la idea principale delle masse umane. L'oggi! l'oggi!....

Pensare agli espedienti del momento, a ciò che pel momento può impedire o ritardare la morte è la preoccupazione costante di tutti. Non uno sguardo all'avvenire, non un pensiero pe' i secoli ed i popoli futuri.

Il domani è come se non dovesse essere e la politica d'oggi consiste a ripieghi meschini salvanti giornalmente la baracca tarlata degli odierni governi. Neppure un solo grande pensiero e se taluno parla di futuri; se talvolta un ingenuo, un assetato d'ideale, un innamorato di ampii orizzonti parla di sacrificii, di lotte pe' i figli pe' 'l domani, pe' 'l futuro; il sogghigno deturpa la faccia di tutti, il vade retro è pronunziato da tutti contro il poveraccio che non ha capito come la società dell'oggi sia dominata ed asservita dell'IO; l'IO meschico del ventre, dei piedi, del grugno; l'IO che, certo, non preoccupò mai le menti dei popoli che sparsero il loro nome pe' 'l mondo, che spengendosi lasciarono i monumenti, i fori, le cattedrali, solenni attestati del loro sociale pensiero; che non turbò mai, certamente la serenità dell'ideale di Dante, di Michelangiolo, di Raffaello, di G. B. Gambacorti, di Michele di Lando, di Giordano Bruno, di Vannini, di Savonarola, di Galileo, di Colombo: il miserabilissimo IO che trema e si fà vile al pensiero d'un giorno senza pane d'una notte senza letto; al pensiero d'un'opera che costi pena, ed il cui guiderdone stia nella conquista d'un benessere duraturo di cui, forse, l'uomo che lotta per ottenerlo non potrà godere.

Questo avvilirsi delle anime; questo miroscopizzarsi degli entusiasmi; questo rovinare dall'alto ideale alla ricerca, d'una offa qualunque che non deve durar più della vita, segna una fine.

" Godi, bevi, ama „ diceva la filosofia d'Epicuro, e gli Epicurei vennero quando s'agitava, nelle catacombe, l'idea nuova e tutta la società Pagana, rosa dalla corruzione si moriva nel fango de' suoi bagordi, creando espedienti, persecuzioni e tormenti per durare un giorno, un'era, un minuto di più. Coe'è il trionfo del. Cristianesimo nel mondo romano se non che la protesta contro la miserabile mancanza d'idealità e la corruzione invadente e trionfante? Mistica protesta allora — erano mistici i tempi — ma pur sempre trionfo d'ideali, lotta d'uomini per generazioni avvenire.

L'epoca di Luigi XIV e XV mise ad onore il " dopo noi il diluvio „ ma segnò anche la prima ora della fine, della società feudale Saint-Simon, Scorron, La Harpe annunziarono Voltaire, Diderot, gli Enciclopedisti e la Rivoluzione Francese. Accennavano la fine d'un'epoca.

Oggi i rimatori prostituenti la Musa a guadagnarsi offe regali; i letterati e gli artisti andanti quattro camicie a carezzare e soddisfare lubriche momentanee voglie; i politicanti intesi a metter toppe multicolori sull'abito già parecchio arlecchinesco dell'attuale società; i blondi riformatori mettentesi a rimorchio di tutta la corruzione e, abbandonato per sempre l'ideale, reclamanti una nuova forma di governo; grottesca livrea incapace di cuoprire le vergognose nudità accennano una fine.

Crispi, feroce mattoide; Rudinì pavido capo d'un barcollante potere; Bourgeois socializzante e tutti gli attuali governanti d'Europa segnano nei loro metodi di governo la fine dell'epoca attuale.

Le nuove teoriche riformatrici o autoritarie o anarchiche individualiste; inspirantesi o all'abdicazione assoluta d'ogni iniziativa individuale od all'egoistica supremazia dell'IO, anche a detrimento del benessere collettivo segnano la sfiducia degli uomini nell'avvenire; il loro odio alla libertà; la loro simpatia per il trionfo dei furbi e dei forti, la fine dell'epoca attuale, imperocchè un'epoca finisce quando in lei si spengono i grandi ideali, s'affievoliscono le forti speranze, il sentimento di amore e di solidarietà vacilla, e l'amore e la fiducia nella libertà vengono meno.

Al tempo stesso mentre alla superficie e nello massa sociale gli elementi di decomposizione agiscono potentemente e la dissolvono; in fondo, alla base, quasi vulcanico fuoco spiante l'occasione d'irrompere purificando la terra infetta da putibonde cancrene le leggi, le istituzioni, le idee attuali, un nuovo movimento si crea un'epoca nuova si prepara. Se da'un lato, il numero stragrande di mattoidi che infestano il mondo attuale accenna allo squilibrio morale ed intellettuale dominante nella società; dall'altro, le forti falangi dei lavoratori che si schierano contro lo sfruttamento e l'oppressione indica che stanno creandosi gli elementi d'una società nuova, d'una nuova morale, d'un'epoca nuova e cui s'aprono dinanzi i secoli.

E come gl'ignorati e vilipesi barbari irruppero ad infondere nuovo sangue e nuova vita alla decrepita società Pagana e la rinnovellarono; come lo spregiato popolo, i servi levandosi da i putridi giacigli scagliarono contro la società feudale la testa d'un re e la loro disperazione nutrita è creatrice d'eroismi e rinnovellarono la loro epoca: così gli ignorati, i vilipesi, gli spregiati dell'oggi; i lavoratori oscuri, i sofferenti — che appunto dalle loro sofferenze imparrono a pensare al domani e conservano intatto in fondo all'informe pensiero l'ideale che inspirò i ribelli di tutti i secoli passati, il benessere eterno nella libertà sociale — i barbari d'oggi, civilizzatori nuovi usciranno da i fetidi canili e, aspirando al sole ed al sole di libertà scaldandosi, rinnovelleranno l'epoca, infonderanno nuovo vigore alla società, trasformandola.

Certamente noi oggi corriamo alla rovina; tutto lo accenna ed è bene.

Come una rigonfia fiumana che trascina ogni sorta d'immondizie al mare; e le immondizie travolte dalla rapidità della corrente galleggiano, s'urtano, macalano la superficie delle onde; mentre le seguono le limpide acque che si mostreranno più tardi, l'infuriato trasvolar del progresso trascina all'infinito oceano de i secoli la corruzione odierna e le vergogne si mostrano in tutta la loro bruttura alla faccia del sole. Ma, le segue la limpidità d'una nuova e forte vita; le segue, sulla via del progresso un'epoca migliore.

Oggi non un genio, non un grande uomo si rivela, forse neppure un talento parla in tanto cinguettare d'ominucci che s'atteggiano a grandi e fingono ire Dantesche, Shakspeariane indifferenze, audacie Dantoniane; ranocchi gonfiantesi ad imitare la giovenca.

Perchè un genio si produca sono necessarie epoche grandi per audaci pensieri e forti lotte: Omero (o i Rapsodi che composero l'Iliade e l'Odissea) poetò durante le epiche lotte della Grecia, Dante è del tempo de' Guelfi e Ghibellini, Shakspeare dell'epoca di Elisabetta, Milton di Cronwell, Shelley, Goethe della rivoluzione Francese, Mazzini, Augo, Garibaldi delle rivolazioni dei popoli moderni. Oggi nella nostra epoca di calcoli da servetta, d'eroiamucci nasanti per gonfiare il portafoglio; nella nostra età in cui regnano i degenerati rampolli dei ladroni primitivi e governano — con calcoli d'usuraio — i negozianti di candele di sego, i crivellati di debiti, i fabbricanti e SALVATORI di patrie e le ministresse i grandi uomini non possono nascere, ed il genio aspetta il fiorire d'una nuova stagione per sorgere.

Come i deboli, la società dell'oggi, feroce, crudele, bugiarda, vanitosa, finisce asfissiata dall'odio che s'è accumulato intorno a se, finisce strozzata ne' suoi bagordi, affogata dal sangue e dal fango in mezzo al quale si è messa e dove pensa di duraré eterna.

Piccina, esile, magra, misera come tutte le cose minime la nostra società finisce soffocata da i paramenti suoi. Ed intanto, con e una folata di zeffiro primaverile che scaccia le foglie secche e scuopre sul suolo la fiorita delle prime viole, la idea dominante della nuova epoca strappa gli ultimi pioli che fissano al suolo il padiglione cuoprente gli altari delle leggi, dei dogmi, delle oppressioni dell'oggi; e gli orpelli ed i cenci variopinti sventolano, sbrendolati, all'aura nuova ed una voce si leva e grida, più che per gli uomini dell'oggi, per i secoli e per le generazioni future: pane! pace! libertà!

A. AGRESTI.

Londra Maggio 96.

L'Avvenire

All'epoca in cui siamo l'animo nostro può ragionevolmente aprirsi a tutte le speranze, a tutte le possibilità delle più radicali trasformazioni che alla mente profondamente penetrice sia dato d'intravedere sul suo acume filosofico.

Noi ci sentiamo ormai esauriti per questi vecchi ambienti, i quali pieni di convenzionalità, di sofismi e d'ipocrisie ci urtano nelle nostre coscienze, ci immiseriscono nelle nostre concezioni intellettuali, ci ostacolano e ci arrestano nella estrinsecazione delle no-

stre passioni, e ci amalgamano a connubi sfacciati e gravosi quando non ci rendono vittime di debolezze o d'indecisioni misteriose. Intanto purtroppo noi nell'intimità del nostro essere proviamo un bisogno di cose nuove, di nuove abitudini e di costumi novelli; purtroppo tuttociò che ci circonda lo troviamo vieto, usato, cadente come divenuto improprio alla nostra natura.

Così questo desiderio d'amore giammai sopito, questo accesso di passioni esagerate, questa sete di febbrili desiderii, di gaudio infinito, ci dicono che siamo veramente alla esagerazione di un sistema esaurito per se stesso avendo compito la sua fase nell'evoluzione umana. E l'animo per cui si sente stanco, il cuore esausto dal troppo vivere d'emozioni e l'ispirazione dell'intelletto nelle concezioni artistiche langue lamentosa e sfibrata in un suono di parole pittoriche e melodiose, oppure esce in un grido o ricorretto di maledizione e di bestemmia contro tanti dolori ed infamie, che quotidianamente ci colpiscono ne' sentimenti e nelle nostre suscettibilità. Infine anche l'imprecazione ci muore sulle labbra ed invece di quell'intenso bisogno d'odio che ci sentivano prorompere ripensando ai tanti contrasti dell'odierna sperequazione sociale, ci prende un desiderio possente d'amore, d'affratto verso tutti, di proclamarci tutti quanti fratelli su questa terra piccola e travagliata, nella quale tanti tirannelli e sfruttatori — semplici verniciattoli di politiglia — la contaminano di nefandezze.

Quindi ci assale il desiderio di poterci rendere i cittadini dell'Universo, proseliti di una fede sublimamente libera, che abbia per base la scienza o per meta la ricerca infinita del vero; e perciò l'animo ringiovanito dall'intuizione di una "vita nova„ attende speranzoso dall'Avvenire lo slancio e la tenacia per tuffarsi nel lavoro del vortice rivoluzionario; onde ne sorta rinnovata tutta quanta la compagine sociale nei gradi più elevati dell'evoluzione umana.

Così in mezzo al crollo di tutte le religioni, di tutte le morali più o meno convenzionali, di tutte le vecchie abitudini del mondo borghese ci agorga impetuoso dal cuore l'inno della battaglia, la febbrile agitazione delle barricate per finirla con questa lenta agonia, con questi legami di una stupida schiavitù e ritornare alla vita dei liberi. Allora ci sembra di scorgere la terra intiera in fiamme, e l'Umanità insorta, come un solo uomo, procedere ardimentosa, al canto delle canzoni incendiare ed al chiarore del fuoco, sulla via delle rivendicazioni sociali, e far man bassa di tutte quante le sue catene per assidersi vittoriosa e sola padrona dei suoi destini.

Soltanto in que' giorni potrà aleggiare su di essa la "vita nuova„ preconizzata da Herzen; e soltanto in que' momenti purificati dal bacio della libertà i popoli potranno salutare l'avvento di un'era che per fondamento avrà la sanzione della giustizia e della fraternità, mentre redimerà tanti dolori e tante vergogne.

Ma quando potremo acclamarla questa Primavera Redentiva!...

EVENINO.

Nella notte silente

. . . dir ai ferro et campi pabitua arctis
Claudentur belli portae
VIRGILIO.

Oh! Quanto è triste la sera doversi di buon'ora ritirare in casa per un sorveglialo pieno di giovinezza, e specialmente in queste sere di primavera!

Confesso, che il Cuore se ne duole assai; ed un senso d'odiosio sgorga più che mai dall'animo contro i mini e gl'istrioni della politica odierna, i quali hanno reso possibili in questa povera Italia le maggiori prepotenza.

E quella sera — due giorni dopo l'annunzio dello sciagurato disastro di Abba-Carima — io rincasai triste, svogliato e pensoso, sotto l'impressione delle notizie sempre più dolorose, che pervenivano di momento in momento. Mi sentivo insopra dispiacentissimo di non potr passeggiare ancora cogli amici le vie cittadine, per ragionare un poco, sfogarmi, maledire ai vili che avevano assassinato i miei fratelli! Che fare? (Se lo domandò quel giorno stesso in un articolone di fondo del magno giornale romano un certo onorevole dolente che si fosse dilegnata l'allegra cuccagna) e così era naturale che me lo domandassi anch'io, che non avevo un briciolo di sonno su gli occhi, e mi trovavo divagato dall'eco degli avvenimenti, per cui provava in me un'ansia di curiosa aspettativa. Fortunatamente l'abitazione, dove io dimoro, è provvista di una terrazza sul tetto, dalla quale si può godere di un bellissimo panorama in presenza — come quella sera accadeva — di un cielo stellato e nitido.

E l'idea di recarmi colassù mi suggestionò talmente la volontà, che quasi incosciomi c'incamminai, sperando che il fresco della notte avrebbe calmato tutti i fumi del mio rancore contro la noiosa misura di polizia, ed in un attimo vi giunsi. M'appoggiai sul muricciolo che fa di ringhiera; e colà, tranquillo, nel più patetico silenzio, m'intesi come rianimato e superiore ad ogni persecuzione, ad ogni sventura umana.

Ma la presenza di quel cielo stellato, la veduta di quel panorama incantevole mi richiamarono subito al *culto della natura*, ed il pensiero mi volò più che mai sulle vicende degli avvenimenti del giorno.

A che la guerra? — mi domandavo. —

E' giusto, è logico questo sperpero di giovani esistenze, su una terra incolta, fiera della sua libertà selvaggia come il cavallo arabo del suo deserto?

"Si ha un bel fare della rettorica — continuavo a dirmi — ma è ben sempre la forza che fa il diritto; e l'umanità nella sua impalcatura, conserva sempre lo stampo di quelle origini, di cui la vuole derivata la *teoria darviniana*.

Ma dunque — seguitavo io — le generose aspirazioni degli arditi pensatori non avranno giammai un'effettuazione? Non sorgerà mai fra i popoli umanine il grido liberatore di *guerra alla guerra!*

Eppure se consideriamo la vastità della creazione; le gioie della scienza, i piaceri del lavoro, la mole infinita degli altri mondi, non potremmo fare a meno di proclamarci sulla terra *tutti quanti fratelli*, al grido generoso: *giù le armi!*

"Non più guerre di conquista; tutte queste armi tutto questo metallo fuso per i cannoni, non diceva ottimamente Garibaldi, che lo riteneva un furto commesso a danno dell'industria e dell'agricoltura dei popoli?

Ed il soliloquio per verità m'allettava, talchè per analogia d'idee mi sentivo irato contro tutti questi dolori, che noi ci risembiamo senza motivo alcuno e soltanto a causa della nostra vigliaccheria e della nostra ignoranza.

"Quanto potremmo — esclamavo — essere più felici, se noi lo volessimo! Ed intanto in che maniera è falsato il motore dell'umana gente, che non sa altro che elevare monumenti ai suoi carnefici gallonati, che la contaminano con le loro guerre ed infamie!

E pensavo a tutti i morti nell'immane disastro d'Africa, ai feriti, i quali abbandonati, raminghi, spasimanti per le loro contusioni, avranno imprecato ai loro superiori che vollero condurli al macello, lontani dalle famiglie, e senza che una mano pietosa possa curarli. Oh! Le atrocità della guerra! Quanti infatti ne devono essere morti per non avere pronte le cure necessarie alle ferite ricevute, e quanti altri, dispersi, affamati, piuttosto che consegnarsi prigionieri si saranno uccisi fra la calma scoraggiante della notte!

Ed il loro ultimo saluto sarà stato rivolto verso la famiglia, verso la madre vecchia, che — piangente e desolata — vivrà in ansia la più angosciosa questi giorni, i quali per lei riassumeranno un vero martirio.

Davvero che è una brutta piaga la guerra; e chi non lo conosce!

Mi sentivo ormai commosso, e nauseato della bassezza dell'uomo, che indifferente assiste a questi spettacoli raccapriccianti di barbarie, e considera come una fatalità impostagli in eterno di doversi scannare per fisime convenzionali con i suoi simili senza il menomo rimorso e la menoma recriminazione. Alzai gli occhi in alto: le stelle brillavano nitide e scintillanti, cosicchè io chiaramente potetti distinguere la bella *Orsa Maggiore*, la stella polare della *Minore*, e più in sotto le costellazioni di Cassiopea, Andromeda e Perseo.

Ed allora quella calma immobile di mondi colossali, che nella loro apparenza sembravano quasi inerti, mentre chi sa qual flusso di vita in essi vi aleggierà — sempre bello e sempre nuovo — mi rese più che mai convinto della meschinità di questa terra o dei suoi vermi umani, che per vanità di un po' di *potere* e di *postuma* gloria porrebbero a ferro ed a fuoco intere nazioni.

Nè mi mancò il conforto, che sol quando la scienza ci richiamerà verso il cielo, additandoci la vera meta dell'esistenza, cioè di lavorare e studiare all'ombra della libertà e dell'eguaglianza, lo spettro beffardo della guerra cesserà completamente di contaminare le nostre contrade.

La potremo noi ancora salutare la venuta di tale alba redentrice!

Il candido tremolio della stella *Vega* e quello in giallo d'oro d'*Arturo*, sembrava che volessero darmi come un'affermativa alla mia domanda, finita e possente in tutta quanta la creazione. Se oggi, infatti, i popoli non considerano un delitto gli odii nazionali; se per meschine gare ed ambizioni di dominio si conducono migliaia di vittime al sacrificio, se un uomo solo oggi può essere il padrone della vita di milioni e milioni dei suoi simili, e per un capriccio od uno sbaglio sterminarli tutti, ciò non vuol dire che domani l'umanità non potrà comprendere la grandezza di simili aberrazioni e gridarne il *respice finem!*

Intanto nel tempo che — assorto in queste condizioni — dimenticavo tutti i miei gravami e le mie pene, e lo spirito mi vagava lontano, lontano, una mano venne a battermi sulla spalla. Mi scossi distratto — era la mia mamma che mi avvisava di aver veduto i carabinieri balzellare intorno la casa forse per assicurarsi se ero rientrato secondo le prescrizioni!

Io, guardai di nuovo l'incantevole veduta.

I VAMPIRI

Suggete con lena
orrendi vampiri,
de' popoli il sangue
è dolce licor.

Ne' l'orgie dorate
fra i nappi spumanti,
sprecate contenti
dei popoli l'or,

Suggete, suggete,
pur senza timore,
la plebe languente
inumta si sta.

Poi dite alla grama,
per fame sparuta,
"Chi vive d'affanni
"nel cielo sen va!„

Sfruttate, ridendo,
il pane a l'Artiere;
gioite del pianto,
schernite il dolor.

A chi vi minaccia
di farla finita
Gravate la mano
Incauto terror.

La calma è sovente
del nembo foriera;
la plebe assomiglia
a l'infido mar.

Vampiri gioite!!
or ch'essa è in letargo!!
suggete vigliacchi
non state a tremar.

Bevete, assetati
qual'orride iene;
Il sangue plebeo
ci rende il vigor!

Perfin ch'essa dorme
gnazzate in bagordi;
ma se si risveglia
all'arta oppressor!!...

P. TOCCI.

L'argentario s'ergeva cupo e maestoso, il lago leggermente agitato, il mare che si perdeva in una confusione di tinte oscure il fanale di Port'Ercole che brillava solitario, e la città sottostante quasi addormentata, m'ispirarono un gran desiderio di riposo e di pace. "Ebbene, risposi alla mamma lasciali cantare: dopo tutto *se m'enfonte!*„

EVENINO.

A proposito di scioperi

(Cont. vedi n.o 21),

La morte d'un capo di Stato mette tutta una moltitudine in emozione..... ce ne sono molti che pensano al povero ragazzo ucciso da una guardia forestale ultimamente mentre raccoglieva per riscaldarsi un po' di legna morta nella foresta (1)! Che è questo? Una cosa banale da pubblicarsi nei fatti diversi di un giornale borghese. I miserabili non son nemmeno contati dai suoi simili. Non vedono dunque che sono essi medesimi che creano la *morale* che ammirano in seguito, che senza di essi non esisterebbe, e che tutto il suo prestigio è improntato sul contrasto formato dalla loro miseria? Privato della sua corte, dei suoi ufficiali, delle sue guardie, del concorso della folla ignorante che paga le imposte per fornirgli dei milioni e contemplare in seguito il suo fasto ed il suo lusso, un imperatore sarebbe un uomo così poco indortante come il più comune dei mortali.„

"I poveri sono contenti che vi siano dei ricchi, lo spettacolo medesimo di tale opulenza li rallegra, e poi essi conservano la speranza che in un lontano avvenire uno dei loro piccoli figli avrà può darsi in parte questi beni che essi medesimi si sono rassegnati a giammai gustarne le delizie.„

"Bisogna incoraggiare l'idea del risparmio nell'operaio (non bisogna mica immaginarsi che sia unicamente per il desiderio di veder migliorata la sua sorte) perchè dal giorno che egli possederà un piccolo capitale, non fosse altro che un'obbligazione di 100 lire, che da 2.50 di rendita ogni anno, questo piccolo avere occuperà totalmente il suo pensiero, diverrà meno turbolento, più saggio (capite: meno coraggioso nelle sue rivendicazioni). Non cercherà altro che a conservare ed ad aumentare quello che ha di già.„

Delle simili tirate si sentono tutti i giorni, si stampano sulle gazzette, e quello che c'è di male, è che esse sono profondamente vere. Il deplorabile istinto egoista della proprietà acchiappa con il più gran furore coloro che non posseggono quasi nulla. Nella speranza chimerica di arrivare a loro turno d'uscire dal rango dei suoi compagni di lavoro, di vedere i loro figli gratta-carta in qualche amministrazione, o vederli piccoli bottegai, essi desiderano il mantenimento dell'organizzazione attuale. Essi saranno arrivati ai loro fini il giorno in cui potranno pavoneggiarvi davanti ai loro ex compagni, meno abili o meno scaltri, fieri d'una rendita meschinissima, troppo piccola per pagare solo il quarto di trattamento che godono i cani da caccia del banchiere X..... o dell'industriale Z.... Per convincersi di tale verità, basta volgere lo sguardo sulla miserabile sorte che conduce, la piccola borghesia. Là, la povertà non si fa vedese a gran giorno come in casa dell'operaio, essa si nasconde come un'onta. La vita si passa col procurare ci dissimulare a quelli che gli attorniano lo stato reale delle loro finanze. Tutto è ipocrisia. La porta chiusa agli sguardi indiscreti, quale parsimonia, quale controllo costante alle spese giornaliere! Si conservano e si bagnano le ceneri per rabbrucciarle, si coricano presto per risparmiare la spesa del lume, si pranza con un'avanzo di carne ecc., ecc. La paura folle di dover spartire con altri un briciolo della loro mediocrità che nessuno pensa a domandarcene una parte, li fa i più arrabbiati difensori dell'attuale ordine sociale.

Ciascuno non cerca che il suo benessere personale; c'è bisogno di evocare tanti esempi per constatare che l'uomo si contenta con poca spesa? Quando comprenderà egli che il benessere isolato è una cosa fragilissima, se questo benessere esiste? Il solo benessere durabile deve gustarsi in un ambiente fortunato dove nessune circostanze sfavorevoli possa distrurre il benessere per-

(1) Ha avuta a sua dimora per chua madre.

sonale. La vera ricchezza, la possessione senza inquietudine non può riscontrarsi che in un ambiente dove nulla possa distrurre la possessione dell' individuo ; dove la sua ricchezza, ossia la soddisfazione di tutti i suoi bisogni, possa sempre alimentarsi di nuovo.

. . . . . .

Il denaro crea pure le differenze di educazione, differenze divenute coll' età impossibili a cancellarsi creando così un abisso tra gli uomini e dividendoli in " ben educati „ ed in " mal educati. „

Per questo due uomini arrivano ad essere così estranei l' uno all' altro, così incomprensibili l' uno per l' altro, come potrebbe essere un elefante per un pesce. Il trattenimento diverso ch' essi hanno subito nella loro infanzia ne fa, dal punto di vista morale ed intellettuale, degli esseri che quasi nulla hanno di comune salvo la forma del corpo. Certo, per chi va a fondo, l' uomo resta sempre il medesimo. Medesime passioni, stessi desideri s' agitano dalle due parti, ma l' educazione ricevuta ha messo una maschera alla natura e, con la miglior buona fede del mondo, si crede altro che un suo simile e, troppo sovente, malgrado una gran buona volontà da una parte e dall' altra, ci si separa, non potendosi comprendere, tal quale arriva a due stranieri parlanti due lingue diverse.

Si può ancora qualche volta acquistare il denaro, arricchirsi, ma giammai si sarà considerato, per i nati ricchi, come loro eguale. Chi non conosce il termine di " parvenu „ applicato sdegnosamente all' uomo alzatosi dalla classe inferiore!

Fino a tanto che si vorrà correggere l' opera della natura che fa nascere tutti gli uomini nudi per attribuirli, fin dalla entrata nella vita, agli uni dei sacchi di scudi d' inegnale grossezza ed agli altri nulla, nulla si cambierà dell' attuale miseria. La natura ha creato abbastanza distinzioni fra gli uomini dandogli delle attitudini diverse ai cioccchè noi non abbiamo ad intervenire a toccare il suo lavoro colle nostre divisioni fittizie. Le differenze naturali si affermano coll' età dell' individuo, producendo l' armonia in mezzo all' umanità ed assicurando la piena soddisfazione di tutti i bisogni colla libera espansione di tutte le sue volontà diverse, esercitandosi su diversi campi d' azione.

Ma i lavoratori, gli umili sono lungi di aver capito questo. Perchè se essi l' avessero compreso, vedrebbero che la sola verità ed il benessere e vorrebbero realizzare questo ideale, e se essi volessero, sarebbe un fatto compiuto. Non sono essi la forza il numero?

Un giorno, in campagna, due cani digrignavano i denti uno davanti all' altro, separati da una griglia di una villeggiatura, l' uno nell' interno della proprietà l' altro sulla strada. Un passante fece questa umoristica osservazione " Sono ben bestie! Se fossero furbi, invece di cercar di mordersi, essi andrebbero insieme al buffet e mangierebbero l' arrosto. Se i cani s' intendessero, essi ci divorerebbero. Ma essi non s' intendono, è come gli operai. „

Questa umoristica osservazione è verissima. Tra i piccoli, ciascuno tira dalla sua parte. L' operaio vuol divenire contramestro e perciò s' umilia al padrone; il soldato vuol divenire sergente e si piega senza mormorare a tutti i corvè; il piccolo bottegaio vuol divenire uno che vive di rendita perciò fa tutte le bassezze immaginabili pur di conquistare un cliente di vaglia; lo scarabocchino vuol divenire capo d' ufficio, si raccomanderà, solleciterà, sarà contento della sdegnosa protezione de' suoi capi, e così di seguito. Tutti, per la loro pieghevolezza, per l' abdicazione della loro dignità, consolidano la forma dei potenti, pronti a vendicarsi in seguito reistituendo ai più deboli di loro gli insulti ricevuti ed il disprezzo che si è loro testimoniato. Tutti vedono ch' essi vogliono " divenire „ qualche cosa, senza accorgersi che, presi in un ingranaggio infernale, essi non " saranno „ giammai nulla.

(1) Ha avuta ancora la forza di giungere alla sua dimora per morire nelle braccia della sua vecchia madre.

Continua.

L' AMORE

L' Amore, fatidica parola che inebbria, suscita, consola, fa divenire bruti, o esseri superiori. Cos' è l' amore? Come sentimento è indefinibile, come legge naturale è un bisogno, per cui tutto il mondo ama. La coesione delle molecole nei minerali chiesà che non sia anche quella amore? Il germoglio delle piante è conseguenza del loro amore. Sappiamo che in esse vi sono i sessi distinti e gli ermafroditi; Il pollime fa l' ufficio stesso dello sperma animale. L' amore platonico è una parola, è poesia; l' amore naturale è prepotente necessità, è missione che natura impose a tutti i corpi organici e forse inorganici perchè si perpetuassero. Noi siamo il compendio della animalità. Fra noi ed il bruto la differenza oggi è già grande, ma essa lo diviene sempre più, progredendo nel vero incivilimento e verrà giorno in cui si amerà meno platonicamente, ma più intensamente poichè quel che si perderà in poesia lo si acquisterà in intensità; mentre oggi l' amore non è sincero ha pur esso il suo convenzionalismo. L' amore, in una società corrotta non può essere puro.

I giudizi che su lui si fanno non possono essere imparziali perchè noi vediamo l' amore attraverso la cupa nebbia dei nostri pregiudizii.

Si parla, si ciarla, si ragiona sull' amore; tutti crediamo dire molto; poi finiamo, chi più chi meno, con dire poco o nulla. Esso per il fisiologo è un atto sessuale spoglio d' ogni fronzolo, e che ha per meta la propagazione della specie, sempre involontaria s' intende.

Per il poeta, l' amore è un sogno più o meno splendido, o pazzo, a seconda della fantasia più o meno eccitata, dalla immaginazione più o meno viva.

L' amore più di tutti gli altri lo dovrebbe comprendere la donna, essere delicato e gentile, che ha sensi squisiti; ma nelle condizioni in cui oggi essa vive lo può forse? Ad uno schiavo abbrutito dalla lunga schiavitù, andiamo noi a parlare di libertà e vedremo che bella risposta ci darà egli! Così oggi, parlando alla donna di amore non riceveremo che una risposta adeguata ai ristretti concetti che la educazione impartitale le ha fatto nascere nel cervello.

Vi sono delle eccezioni, sentirò dirmi; va benissimo; ma esse confermano la regola perchè, o saranno troppo platoniche, idealistiche; o saranno crudamente veriste, sensuali prosaiche.

La giusta misura si può avere dell' amore in questo ambiente così putrido e falso?

E tuttociò che chiamiamo poeticamente o prosaicamente amore non potrebbe essere tutt' altro in questa cloaca sociale? Che ne sappiamo noi veramente di questa parola?

Essa è come Dio, bugiarda, fantastica, misteriosa!

V' è una legge naturale che c' impone diversi bisogni, come: mangiare, bere, dormire ecc., ecc. Chi trasgredisce a cotesta legge è punito severamente dalla natura.

Ecco come si ragiona in mancanza di migliori argomenti. Sappiamo che tuttociò che armonizza chiamarsi amore; ma è stolta cosa per noi, figli di questa bugiarda e convenzionale civiltà il volerlo definire. La cosa è giusta. Noi saliremmo o nell' idealismo il più puro, o scenderemmo nel più triviale sensualismo. L' amore sarà forse del tutto compreso in un ambiente più puro dell' attuale, quando avremo *cambiata la pelle*, quando ci saremo tolti dalla fangosa pozzanghera in cui siamo immersi ormai fino alla gola.

Tutto tende a progredire su questa terra. Anche il cervello umano, verrà tempo che scoprirà tanti e tali segreti cui ora non si sognano nemmeno lontanamente. La presente società tramonta; non si può veramente sapere se tale tramonto sarà placido, o tempestivo; io credo più al secondo che al primo, ma sappiamo però che quando non vi sarà più la lotta dell' uomo contro l' uomo per l' esistenza, allora nuovi sentimenti scaturiranno spontaneamente dal cervello e dal cuore degli uomini, nuovi *Veri* saranno svelati perchè l' uomo redento lotterà soltanto contro la natura, per carpirle i suoi segreti i quali poi divideranno d' utilità comune. In quel tempo la donna, cessando di essere il gingillo, lo strumento di piacere del maschio, sarà capace d' intuire l' amore nel modo più nobile. L' istruzione generalizzata, la prepotenza e l' ingiustizia scomparse, faranno concepire idee e concetti svariati e nuovi, vedremo il mondo sotto un' altro aspetto perchè le impressioni esterne che generano le nostre idee saranno diverse e migliori d' adesso, e ragionando, scrutando tutto, potremo allora definire questa, per ora, incomprensibile Sfinge che chiamasi AMORE!

P. Tocci.

RIVOLUZIONE

Agli operai incoscienti

Se qualcuno vi aggredisce, voi — che vi chiamate uomini e dite d' aver dignità — reagite certamente contro il vostro aggressore. Se mentre v' inoltrate in un bosco, incontrate la vipera, che vuol mordervi, o il lupo che vuole avventarvisi addosso, voi cercherete di mettervi al sicuro, arrampicandovi su di un' albero e se avrete un fucile vi difenderete. Per l' istinto della propria conservazione, per la forza del diritto che ci fa ribellare a tutte le violenze ed a tutte le ingiustizie che a danno nostro si vogliono fare, voi non potreste restarvene muti e senza difendervi, e la massima biblica allora — *a chi ti da' uno schiaffo alla guancia destra, volgigli la sinistra* — vi sembrerebbe umanamente impossibile e incredibilmente ridicola.

La scienza positiva ha dimostrato splendidamente che l' istinto della propria conservazione è innato nell' uomo come negli animali.

La società attuale, amici miei, vi aggredisce continuamente, e, abusando della sua forza, vi condanna a vivere nella più squallida miseria e nella schiavitù la più vile, e la più detestabile.

Essa è composta d' una folla di parasiti e di vili. Costoro vi aggrediscono in mille modi. Prima di tutto, sfruttano il vostro ingegno e il vostro lavoro; disonorano le vostre spose e le vostre figlie; v' impongono le loro idee e i loro sentimenti; v' inoculano nell' anima i loro falsi principii di libertà e di uguaglianza, e vi obbligano ad un ozio forzato, per chiamarvi vagabondi e per vedervi languire di fame. Essi vivono sulle vostre spalle e ridono della vostra miseria essi v' insultano con lo sfarzo della loro ricchezza e della loro nobiltà; vi comandano, vi beffano, vi maltrattano, vi calpestano, v' imprigionano e..... vi ammazzano.

E voi — senza onore e senza pane — soffrite con rassegnazione e vi contentate di morir d' inedia e di essere sfruttati; voi non protestate e non vi ribellate [redacted]; voi fate sempre la volontà di Dio!

Stolti! Essi vi parlano di Dio per farvi viepiù rispettare ed ubbidire, come i socialisti legalitarii vi parlano di evoluzione, perchè vogliono che continui il sistema dell' attuale società, dove, evidentemente, si trovano molto bene.

L' unica vostra salvezza sta nella rivoluzione; l' unico mezzo per ottenere ciò che vi hanno usurpato e che vi spetta, è la rivoluzione.

La società vi aggredisce continuamente e voi allora reagite, ribellatevi contro di essa, riunitevi, mettetevi in isciopero.

Se vi manca il pane, ricordatevi che ce n' è abbastanza per tutti, e, se volete, potete prenderne a vostro piacimento.

Fabbricate delle bombe.... Tuttociò che farete sarà giusto ed onesto, giacchè la società vi costringe a rabare ed a uccidere. Essa è la causa di tutte le vostre sciagure. Voi non ne siete responsabili.

Agitatevi ed agitate!

R. Corpiferro.

PENSIERI

La Forza ha prodotto il Diritto. Diritto e Forza congiuntisi incessantemente, crearono la legge.

* *

Non esiste vera Abnegazione, o se esiste, essa è sentimento della propria debolezza.

Se nego la mia volontà non ho nessun pregio, perchè questa negazione si parte dal-*Forza Vitale*, che gli Spiritualisti chiamano *Animo*, questa *Forza Vitale*, essendo parte integrante e non indipendente della materia, subisce i fenomeni di essa per la ragione che con lei forma il tutto chiamato uomo o bruto.

Dunque l' Abnegazione detta e proclamata virtù dagli Spiritualisti, per il Positivista è invece degenerazione fisica, producente la degenerazione morale, non potendo un uomo razionale, normale, sacrificarsi al punto da annichilare la propria volontà.

* *

Molti oggi hanno il vizio di chiamarsi Atei; poi, quando parlasi di materialismo di cui l' ateismo è logica conseguenza, allora senza volerlo si rivelano veri e propri spiritualisti. Da che dipende ciò? E' presto detto. Perchè costoro hanno seguito l' andazzo scettico di questa epoca, leggermente, senza conoscenza profonda, soltanto per moda; essendo oggimai di moda propriamente, il credersi uno *Spirito Forte*.

In questi tempi nevrotici, agitati da mille incogniti e strani desideri, si legge tutto, si giudica tutto; e poi della lettura se ne fa un' indigestione pericolosa, del giudizio se ne fa spreco, senza mai fare i conti con la logica ed il buon senso.

Si può essere veramente anarchici, libertari, senza essere atei?

Eppure ho sentito anche questa!

E' teoria abbastanza comoda, l' accendere, come suol dirsi, un cero a *Satana* e l' altro a Dio! Le apostasie accadute in questi tempi di recrudescenza reazionaria tutte quante ebbero per causa la mancanza assoluta di quel convincimento che non si acquista sennonchè con lo studio analitico, l' argomentazione, il sano raziocinio e l' esperienza, grande maestra della vita.

* *

Le leggi eccezionali hanno avuto il loro lato buono, per noi. Ci hanno fatto conoscere cose che prima ignoravamo affatto; ci hanno fatto sceverare il grano dal loglio, l' oro dall' orpello. La *solenne* è avvenuta. Crispi, senza volerlo ci ha reso un segnalato servigio. L' intimità del *domicilio coatto* ci ha fatto conoscere l' uno con l' altro.

Adesso sappiamo come agire; la tattica nostra, da ora in avanti sarà nuova ed improntata ad un pessimismo razionale, non esagerato, perchè altrimenti cadremmo in opposto errore.

Chi lotta per la libertà deve sapere che ha contro di sè tutto il vecchio mondo con le sue triste idee. Dunque, cautela e raziocinio ci vogliono, molta testa e punto cuore. Per spiegarmi meglio dirò: Bisogna pensare, giudicare ed agire con sano criterio senza farsi prendere al laccio dal sentimentalismo. Esso è come un' incantatrice sirena; si alletta per perderti.

* *

Le idee si espandono sempre: la guerra fra il *Minorcismo* e la *Neoplia* è aspraterribile, indefessa. Il progresso vincerà; ma noi forse cadremo travolti nelle ruine del vecchio mondo. Noi forse non vedremo sorgere lo splendido sole della vera libertà! Se un pensiero veramente grande guida tutti i pionieri del benessere umano, questi non sconfortino della sorte probabile che loro potrà spettare. La divisa *libertaria* sarà ed è: " Sempre Avanti, „ e sempre avanti fa d' uopo andare per giungere all' eccelsa meta.

* *

I criteri della maggioranza degli uomini sono falsi se falso è l' ambiente in cui essi vivono. La minoranza aletta, che si ribella a cotesti falsi criteri, vien giudicata pazza, visionaria, immorale e, fors' anche delinquente.

P. Tocci.

Lampedusa, li 24 Aprile 88.

Onesti e Malfattori

L' onesta classe dirigente, a mezzo dei propri giudici ci ha appellati malfattori, assassini, sanguinari, e l' illustrissimo frenologo Lombroso, delinquenti nati. Non poteva davvero questa società esser con noi più prodiga di epiteti, ed in base a questi di condanne.

Se noi però ci facciamo a confrontarli, i sedicenti onesti, ci torna facile conoscere chi sieno i veri malfattori, i veri assassini gli assetati di sangue i delinquenti nati.

Ci chiaman malfattori perchè eccitiamo l'odio fra le classi. Heu! quam parva sapientia regitur mundus! Siam noi dunque gli eccitatori dell'odio? Sian noi che sproniamo voi a godere dei nostri stenti, della nostra fame, del nostro eterno dolore? E allora perchè non venite a condividerli? Sarebbe pur facile cosa il farlo. Lasciate i palazzi i letti di piume semidele con noi nelle stamberghe! Lasciate i festini le gozzoviglie, venite con noi al campo, all'officina, sudate con noi sui solchi o innanzi al ferro arroventato, ed avremo cessato di esser gli eccitatori! Ma voi siete ben lungi da questo sentimento, più lungi ancora dal porlo ad effetto! Dunque siete voi gli eccitatori, voi che nulla producendo tutto godete a discapito di noi che troppo buoni, troppo umili, tutto fin qui vi abbiamo dato! Siamo noi i sanguinari perchè fra noi son sorti, e sorgeranno ancora, lo spero, degli uomini di cuore generoso che stanchi di soffrire, e di veder soffrire il popolo reietto, hanno colpito là ove hanno origine tanti mali. Sono assassini, assetati di sangue Ravachol, Pallas, Henry, Vaillant e Caserio!

Ma e voi che siete, che queste giovani vite avete troncate? Che siete voi che a migliaia a milioni avete spinto i nostri figli al macello? Siamo i sanguinari che in Africa, a Cuba, al Madagascar fanno delle vere et ecatacombi dei figli del popolo, per commettere ignobili usurpazioni di terre e di diritti? Siamo noi che in sulle piazze spargiamo il sangue nobile del lavoratore, che straziato dalla fame chiede del pane? Siamo noi gli autori dei massacri di Conselice, di Ostaventuro, di Pietrapersia, di Sala? Siamo noi i ladri non è vero, quando spinti dalla fame stendiamo la mano sul pane che ci nega, e siete voi gli onesti depredatori di banche, voi gli scialacquatori dei soccorsi che il popolo da a suoi fratelli vittime del terremoto?

Noi questi operai però, che solo chiediamo a voi di non morir di fame abbiamo in tutto e per tutto l'aspettativa del piombo o del carcere. Voi onesti massacratori di popolo, onesti svaligiatori di banche, avete innanzi a voi lo splendido orizzonte dei supremi poteri. Siamo dunque noi i delinquenti non è vero? Sì lo confessiamo, d'un solo delitto siamo colpevoli, quello di permettere che questo stato di cose abbia per tanto tempo durato e duri tutt'ora. Ecco il nostro solo delitto. Ma questo lo vendicheremo quanto prima, e saremo inesorabili, statene certi. Voi avete goduto troppo e noi abbiamo troppo sofferto. Voi ci avete succhiato il sangue, a stilla a stilla noi ci sazieremo del vostro a lunghe sorsate.

A. FERRETTI.

A. HAMON

Patria ed Internazionalismo

(Conferenza data a Nimes, il 2ª Agosto 95.)

Tutto il mondo, tutta l'Europa, parla di patria e nessuno può spiegare chiaramente l'idea che questa parola vuol esprimere. Regna la più grande confusione: pure un a religione è stata creata, cioè il patriottismo, che come in tutte le altre religioni, l'oggetto del culto è vagamente definito; ma è assai affatto praticato. E' un sentimento sempre di questa religione ha del suo dio un'idea precisa nella chiara. Egli è soltanto il patriottismo obbliga la gente della stessa patria a l una certa solidarietà; il solo concetto che se ne ha...

In quanto alla natura della patria, alla sua composizione, alla sua essenza, non si ha conoscenza. Esso è un sentimento vago, molto vago: un non so che di confuso, di non preciso.

Sembra in ogni caso che, sotto il nome di patria si parla di una certa unità territoriale, convenzionalmente determinata, variabile alla volontà di molte influenze sociali: di linee fittizie che tirate sopra le carte, spesso senza altro motivo che per volontà di certi individui più o meno numerosi, includano un certo territorio... e ciò si nomina patria! Il patriottismo vuol e che tutti gli uomini di questa patria siano solidali. Queste linee, ben lontane di essere eterne, sono essenzialmente modificabili e frequentemente modificate: una guerra fra principi i governanti di patrie vicine, dei patti fra dei re, ingrandiscono oppure diminuiscono queste patrie. Un tale nato in una patria e vivente in essa, si trova in grazia degli avvenimenti ai quali ei non partecipa in nessun modo, in un dato momento vivente in un'altra patria, e ciò senza avere cangiato la regione di una residenza. Egli eseguisce sempre la stessa professione, ei vive sempre nello stesso luogo, nello stesso ambiente, sotto lo stesso clima, ei parla sempre la stessa lingua: ma egli è Francese invece di essere Belga; Inglese invece di essere Francese. La sua patria è cambiata! Così è stato deciso da altri invece di lui da un certo numero di uomini, possibilmente da un solo, re, imperatore oppure Tzar.

Soffrirebbe nel vedere la patria, detta francese, dal modo per esempio in cui è cambiata. La gente dormiva, la sera, Italiana oppure Belga, e si svegliava Francese: altri erano Francesi e dovrebbero Inglesi. La loro patria si era cambiata, giacchè degli uomini, che non conoscevano neppure, si erano battuti ed avevano fatto dei patti assieme. Un giorno erano solidali con un aggruppamento e nemici d'un altro, l'indomani diventano solidali con questo e nemici del primo.

Conveniamo con Pascal che niente è più spiacevole cioè più assurdo di questo. Pertanto questa assurdità esiste.

Dalla variabilità dell'unità territoriale è risultata una concezione molto confusa, vaga, annuvolata della patria, giacchè su questa unità si è voluto basare il concetto.

L'idea vaga, molle della patria non ha per niente soddisfatto gli spiriti lucidi, schiavi, scientifici, che hanno cercato di precisarci.

Il concetto patria presuppone certamente una certa collettività di esseri uniti, solidali. Non pensano che ciò possa essere altrimenti. Ma, ciò posto, fra quali limiti territoriali sono compresi questi individui solidali? In quale luogo s'incomincia ad essere solidale? In quale altro luogo si finisce di esserlo? Come tracciare queste frontiere di solidarietà fra le genti incense in esse?

Alcuni hanno tentato di rispondere a queste domande e hanno tentato pure di definire la patria: luogo dove si è nati. La definizione è chiara, netta; l'idea è precisa. Soltanto il territorio ove si è esercita la solidarietà è di superficie molto ristretta tanto ristretta che, in patriottismo in questo caso s'intenderebbero solo fra loro quelli che sono nati nella stessa borgata, nello stesso villaggio, nella stessa città. Non sarebbero così più legati a quelli nati nel villaggio vicino, come a quelli nati in altri continenti. Accettando questa definizione precisa non si è Francese, Inglese, Tedesco, Italiano, se non abitante di Brest, Londra, Monaco. Napoli. Nessuna ragione patriottica obbligherebbe in allora l'abitante di Brest di essere solidario con quello di Nancy, di Lilles, di Bordeaux, nè coll'abitante di Jersey, di Bruxelles, di Cologna e di Bresla via. Sono di patrie differenti, non devono essere solidali.

Si vede che la concezione: Patria, luogo dove si è nato, è in contradizione all'idea vaga, comunemente espressa nella parola patria: giacchè dopo di essa l'abitante di Malo è solidale con quello di Lille e di Marsiglia, luoghi molto lontani, e non lo è con quello di Jersey, che è molto vicino; l'abitante di Nizza è solidale con quello di Havre e non lo è con quello di Genova, suo vicino.

Molte persone hanno tentato di basare l'idea di patria sulla comunità delle usanze, dei costumi, della lingua, accettando questa definizione, si constata che il territorio ove vivono gli individui, solidali, è di superficie più grande di quella nel caso precedente. L'idea, tutto essendo schiava, ha meno di precisione che quando si trattasse del luogo di nascita. Infatti nello stesso luogo sullo stesso territorio le essenze variano più o meno a seconda delle classi, delle professioni, delle caste. Quando si dice comunità delle usanze, dei costumi, deve intendersi comunanza di certe usanze, di certi costumi, e non di tutti. Si deve comprendere che si tratta soltanto di caratteri comuni unendo gli individui abitanti un territorio, determinando da questa comunità stessa. Potremmo ripetere la stessa cosa in riguardo della lingua, giacchè non esiste identità di lingua fra la gente di classe, di casta, di professione differente, abitante una stessa regione. Non può trattarsi anche lì di certi caratteri comuni, di certe similitudini nell'esprimere i pensieri ed i sentimenti.

Malgrado questa indecisione del concetto "patria" basato sulla comunanza di usanze, di costumi e di lingua possiamo ammetterlo voi. Si constata allora che un tale concetto è in contradizione coll'idea vaga comunemente espressa colla parola patria.

CONTINUA.

Le parole d'un pazzo

O borghese maligno come brilli quando parlo di te!

Dopo tutto.... mi credi corretto nel sentirmi parlar di patria, d'eroismo, rimpiangere lo strimpellante lirico delle lotte *borghesiache*, cantare la gloria di Lissa, di S. Martino, di Cassala, l'opulenza dei bilanci, la moralità dei ministri, la sapienza del parlamento, l'onestà dei deputati.

No! borghese maligno, canto per scherzare sulla tua sfacciata opulenza. Oh! senti qui le decorazioni che ti metto al petto; una laconica biografia v'è: nascondi, trafughi, adombri, rubi; fai lavorare il povero e non lo paghi, tieni il proletario sotto e gli fai una oppressione mostruosa, sottrai dal suo guadagno giornaliero tanto quanto ti basta per guazzare nell'opulenza, per armarti fino ai denti e soffocare le sue aspirazioni ed arrestare il suo Idilio di Maggio. Lavoro di Sisifo!

Ti lambichi il cervello per applicare la sottrazione al povero e la moltiplicazione a te. Lavoro di Sisifo. Le tue lotte interminabili non riescono a troncarci la vita. Sotto alla quintessenza anarchica pullula e germoglia un acume che ti fa bruciare la pelle e ti persuade che ho perduto di vista Catone.

Guardami borghese maligno, guardami bene, sono armato di una scopa e canto:

il sudiciume
Vo' che spazzi e dal balcon si getti.

Tu sei il sudiciume ed io la scopa.

Sfuriati se vuoi, qui pronto ho un gran calmante. Sei sudiciume, e dico il vero..... oh ma tiriamo avanti.

Trascini d'avanti ai tuoi soliti zimbelli (i tribunali) il renitente alla leva. Qui bisognerebbe farci una risata.... renitente! facciamo il serio. Il renitente per non crepare di fame corre in America credendola cuccagna, invece la trova apelonca di ladri, si persuade solo allora che i borghesi sono dapertutto. A furia di lavoro penoso scuopre i loro imbrogli, e riesce ad accumulare quei dati soldi o quella data moneta per far ritorno in patria. Ohime! giuntovi trova clemenza e riposo nel carcere. E' giunto gridi te, è un renitente! Che giustizia!

Due panciuti borghesi si contendono diciannove mila franchi accumulati a furia di truffe. Non contenti dello spartito bottino, i nobili ladri chiedono l'intervento della rapace giustizia.....

Mi guardi? lo parola ladro.... forse t'offende? Un momento! non o ffenderti è questione di parole.... Per noi anarchici, il ladro è un galantuomo violento, stufo di blonde parole; lo speculatore invece è un ladro in tutta l'estenzione dei termini.

Tu borghese tacci di ladro colui che fermo sulla via grida con voce robusta: Altolà! la borsa o la vita! Ovvero penetra nei palazzi, dalle finestre, sull'imbrunire e con modestia, senza far rumore, fa saltare la serratura dello scrigno e si serve. Operazioni queste le più naturali del mondo; porta via ciò che tu borghese ci hai rubato.

Te speculatore, (orribile vampiro) sei il vero ladro. Sul lavoro del proletario togli il denaro, su quegli infelici accumuli le ricchezze e le accumuli a furia di scarnificarlo di dissanguarlo, a furia di soggiogarlo e trattarlo peggio del tuo cane, negandogli il soccorso ed il ristoro.

Senza pietà l'ammazzi lentamente. Non solo sei tu il ladro, me ne sei anche il di lui assassino. Giù quella maschera, toglia il capo all'apparenza come l'hai tagliato a "Caserio" e di pure a questa schifosa baraonda che nulla temi perchè siei forte.

L'anarchia ti spaventa per la semplice ragione che t'impedisce di essere canaglia. Il tuo re, il tuo esercito, i tuoi sbirri non arresteranno mai l'onda benefica dell'anarchia, la quale entra d'ovunque.

Credilo ammazzare l'anarchia ti sarà ben difficile ed impossibile, più la contamini e più essa s'ingigantisce.

A. RICCADONNA.

Il Senatore Giosuè Carducci, che poco tempo fa votò per Crispi dimenticò ch'egli aveva scritto un giorno: "Chi interrompe il diritto, chi mette la volontà ma in luogo della volontà nazionale espressa con le norme e con le forme del diritto, chi mette in luogo della legge la forza (in più Crispi ci ha messo la menzogna, la frode, e l'assassinio) quegli con la sua rivoluzione personale rende perenne la rivoluzione sociale, gitta anzi i semi di rivoluzioni e reazioni che scoppieranno contro di lui, avvolgendo nella sua rovina i rappresentanti dinastici della usurpazione e della violazione." (Vedi Confessioni e Battaglie – Soumaruga Roma 82 – *Moderatucoli.*) Che ne dice il poeta del Ca-ira, bardo attualmente della Regina Margherita e del Precidone!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Carissimi, San Francisco (Cal.)

Dopo la venuta di Pietro Gori fra noi, gli operai di questa località, che prima conducevano la cosa più assoluta indifferenza senza punto occuparsi intorno al grande problema sociale, e dopo aver udita la parola dell'infaticabile pioniere dell'anarchia, compagno nostro, sentirono il potente bisogno di scuotersi dall'inerzia in cui erano immersi e fondarono il gruppo "L'alleanza Socialista Anarchica", per meglio vieppiù intuire nelle masse inconcienti, il bagliore dell'avvenire di un avvenire di libertà, di pace, e d'amore fra noi.

Quindi preghiamo tutti coloro che hanno libri, opuscoli, giornali ecc. atti a far della propaganda a volerceli mandare.

L'incariacato di ricevere tale corrisdondenza è il compagno nostro

FERONI LUIGI

Presso Apollo Hall N. 810 Pacific St. — San Francisco Cal. U. S. A.

Carissimi Compagni,

Toluca Ill., 6 Maggio 96.

Qui il Primo Maggio non è passato del tutto inosservato, giacchè nessuno dei minatori è sceso nelle miniere; ma alla nostra Pasqua non si è data l'importanza che ha, poichè ben pochi dei lavoratori sanno il perchè si festeggia quel giorno, anzi i minatori oramai abituati alla schiavitù delle compagnie di una volta, continuano a sopportare la tirannia dei cosidetti capi del paese.

Toluca è sorta da solo 4 anni nel centro delle miniere di carbone, ed i proprietari delle miniere sono ora diventati anche i padroni del paese. Hanno nelle loro mani il potere, e fanno sentire la loro autorità.

I fatti che ora voglio narrarvi basteranno per darvi un'idea della vita che qui conduciamo.

Or non è molto un tale presentatosi ad una delle Compagnie per reclamare una carrata di carbone spettantegli, gli fu risposto con parecci colpi di revolver.

Altri due, italiani, che domandavano il buono del lavoro da loro eseguito per riscuotere la paga furono malamente percossi.

E recentemente: il boss d'una miniera, che è il signor Sindaco, sorprese un minatore a riposarsi non solo si contento di riimproverarlo, ma lo bastonò talmente che dopo due giorni morì all'Ospedale di Chicago, dove di notte tempo fu fatto trasportare per ordine dello stesso Sindaco.

Eppure bisogna tener segreti questi fatti, poichè altri guai, ricadrebbero sui lavoratori, massimo in questi tempi tanto critici e dato l'ambiente di cui è composta la massa dei lavoratori stessi. L'ignoranza regna sovrana e la servilità è al colmo, anzi in epoca di elezioni gli stessi minatori fecero a gara per rendersi in vista ed acquistare così la benevolenza del boss: nè ripugna loro di vendersi per un bicchiere di birra.

Vi sono pure altri che in premio dello zelo dimostrato in tali occasioni, sono diventati ora agenti o caporioni, addetti espressamente al mercato dei voti e pagati appositivamente. Tra questi è bene citare il Signor Silva Giuseppe, che si presta volentieri e accudisce alle sue mansioni celantemente.

Io faccio di tutto per propagare le nostre idee facendo in special modo risaltare l'immoralità e le nefandezze dei bosses, ed il danno e le vergogne di chi si rende servile.

G. G.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248 soldi 5
Canti Anarchici idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti soldi 10

PICCOLA POSTA

Paterson, Frutto serata teatrale $ 12.45. G. S. 0.25. P. M. 0.26. Vendita opuscoli e giornali $ 1.74 Raccolti fra compagni 0.80. — Lockwin. C. A. 0.50 — West Hoboken, Circolo Istruttivo Sociale $ 8.71 per opuscoli 0.80. — New York, Filippone $ 2.75 C. G. 0.50. S. S. 0.50. F. I. 0.50. De R. L. 0.25. A. B. 0.25. A. G. 0.25 — Brooklyn. R. R. $ 1.00 — East Barre (Vt), Circolo Studi Sociali $ 4.90 — Proctor, (Vt), C. C. 0.48 — Spring Valley (Ill.) Germinal Club, $ 4.40 B. S. 0.25 L. N. 0.25 F. G. 0.25 G. R. 0.25 R. A. 0.50 B. P. 0.25 I. N. 0.25 C. C. 0.25 A. A. 0.25 M. B. 0.50 B. L. 0.25 G. B. 0.50 P. T. 0.50 A. B. 0.25 N. P. 0.25 A. S. 0.25 R. T. 0.25 N. T. 0.25 G. T. 0.25 T. B. 0.50 P. C. 0.25 A. R. 0.25 S. H. 0.25 S. T. 0.10 O. G. 0.25 L. A. 0.25 B. R. 0.10 C. A. 0.10 L. D. 25 — S. Nella (Firenze) B. U. $ 1.00.

B. U. Fra contadini esauriti. Spedimmo altri ricevesti? — Orbetello, P. R. Abbiamo spedito — P. Bucchianeri. Ci spiace ma non possiamo pubblicare perchè denaturale. — Treniti, E. V. al prossimo numero. G. A. Casale scriverà. — Lamdedusa, P. Tocci. Fabbi ti scrisse contemporaneamente vaglia spediti da West Hoboken, ricevesti? Sispondigli e manda articoli per il giornale. New York. F. Piccinelli, non abbiamo potuto pubblicare vostro invito. giunsero tardi. — Loretto, Mich. O. Moltre prossimo numero.

Tipografia Sulla QUESTIONESOCIALE.

Anno II. N. 23 — PATERSON, N. J., 15 GIUGNO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino ai più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

AVVISO

Avvertiamo, a scanso di inutili corrispondenze, che questa amministrazione non può disporre che dei soli opuscoli indicati in 4a. pagina alla rubrica: *Opuscoli in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale.*

Valga questo avviso anche ad evasione delle tante richieste pervenuteci in questi giorni.

RESURREZZIONE

Fra il verde lussureggiante delle maestose e vergini foreste del Brasile, giace dimenticata, sfinita, morta, la Colonia Cecilia.

Tante giovanili peranze si sono dileguate in balia dei venti; tanti spontanei entusiasmi si sono raffreddati, dopo una lotta perigliosa, accanita, fatale. Tutto è finito. Resta, forse, in quella giovane oasi della libertà e del benessere qualche sterile arbusto o qualche modesta capanna a ricordo di quella microscopica e serena schiera di combattenti che sfidando il mondo voleva dimostrare al cretinismo umano la possibilità — purtroppo andata — del motto di Lessona: *Volere e Potere*. Il Dott. Rossi ha dovuto, con tutti gli altri, abbandonare a malincuore l'ardua impresa alla quale aveva votato la propria vita, per legge essenzialmente economica. I bisogni dei colonizzatori erano superiori al prodotto di quella meschina estensione di terreno. Le volontà di ciascun singolo individuo non potevano esplicarsi su larga scala a motivo della scarsità dei mezzi pecuniari, morali e fisici.

L'innocua Cecilia è scomparsa dalla scena. Se i bei sogni dell'eguaglianza, della libertà e del benessere si sono dissipati, dovremmo per questo farne un rimprovero a coloro che con costanza invidiabile affrontarono sofferenze, disagi, privazioni sagrificando la loro propria vita. Se la Colonia Cecilia non ha raggiunto lo scopo prefissosi, ha del resto il merito innegabile di avere fatto al nostro ideale più propaganda di quella che possono fare alcuni propagandisti isolati e il diritto di avere nella storia degli anarchici una delle migliori pagine. Gli scribi più o meno vendibili, che si pascono con la biada dei fondi segreti, seguitino pure a sbraitare: Utopia! Utopia! Il tempo sarà giudice. Me ne duole sinceramente il doverlo dire, ma ho ancora dinanzi alla memoria i momenti della prima spedizione, quando si andava questuando il marzellino sinanicato, il piccone spuntato, la vanga inservibile ed altri attrezzi di arti e mestieri non buoni altro che a fondersi per ferro vecchio. Con questo preludio e con un intermezzo più scoraggiante, doveva bene il finale esser terribile.

Ormai la Colonia Cecilia è tramontata. Il suo tramonto nelle postiche vallate del Brasile segna l'alba di un altra nelle chiassose e filigginose pianure del Connecticut. Questa resurrezione per molti inaspettata è il parto di un' iniziativa collettiva internazionale. Noi, non ci facciamo illusioni. Conosciamo purtroppo le difficoltà insuperabili alle quali andranno incontro questi nuovi pratici sperimentalisti. Siamo convinti della impossibilità di effettuare praticamente in tutte le sue intime questioni il nostro programma, ma non per questo vogliamo mettere bastoni fra le ruote ad un' idea che è indiscutibilmente buona; anzi cercheremo di aiutare, sia magari in minima parte il compito serio e delicato, perchè se non altro potremo certo ottenere un ambiente più corrispondente ai nostri bisogni ed alle nostre volontà.

Abbiamo ricevuto a questo riguardo dai compagni iniziatori idee molto generali e vaghe. Non pertanto, crediamo utile manifestarle a tutti delineandole sinteticamente. La nascente Colonia si trova poco distante da New Haven (Conn.) S. U. Ha un' estensione di circa 180 acri di terreno; presentemente è abitata da alcuni compagni che vivono anarchisticamente e che hanno già pagato un acconto sul valore reale. Adesso si tratterebbe di colonizzarla e di tentare di finire il pagamento a mezzo di azioni di un dollaro cadauna che verrebbero messo in giro fra compagni; alcune di queste azioni sarebbero a fondo perduto, altre a rimborso senza alcun utile. Annualmente un quarto degli utili netti della Colonia verrebbero distribuiti fra gli azionisti a rimborso.

La Colonia a differenza di quella Cecilia dovrebbe avere carattere internazionale.

Attendiamo in proposito più esplicite dichiarazioni, anzi avvertiamo tutti i compagni che tale idea verrà manifestata a mezzo anche di giornali di altre lingue. Coloro che credono di essere utili in proposito per proporre idee più o meno buone, scrivino pure al nostro giornale.

Invitiamo tutti i compagni all' adunanza che avrà luogo in New York il 17 corrente mese ad ore 8 p. nel locale Camia 64 Washington Square, nella quale sarà trattato il modo migliore per dare impulso e vita a questa nascente colonia.

VIRGILIO.

Odio di Classe

Una delle più sfacciate menzogne borghesi è l' asserire che i socialisti e gli anarchici istigano all' odio di classe. Questo è il cavallo di battaglia montato dai loro tromboni magistrati nel corroborare sentenze contro di questi; è lo spauracchio che agitano avanti gli occhi delle moltitudini acciò non si avvedino del motivo che determina le condanne e le persecuzioni contro di loro; è la maschera colla quale la legge d'odio tenta di farsi salutare previdente e amorosa.

La società è stabilita a base di odio; chiunque tenta distruggere l' attuale ordinamento, onde ottenere un' ugnaglianza reale fra gli uomini, non può esservi spinto che da un sentimento d' amore.

Le leggi, le istituzioni, i poteri esecutivi, i corpi e le caste privilegiate, sorte per istinto di egoismo e mantenute in odio e pregiudizio della maggioranza, non sono certo figli di un calcolo di equità, nè conseguenze di un sentimento di amore fraterno.

Odia il suo simile così lo sbirro come il soldato, come il magistrato e il borghese; senza questo istinto d' odio innato o incosciente simili divisioni non avrebbero motivo di esistere e il tutto andrebbe a confondersi in una sola famiglia.

In un ambiente sociale dove il pregiudizio e il convenzionalismo imposti coll' astuzia e colla forza, sono divenuti un' abitudine, una seconda natura, lo sbirro scusa se stesso ed è scusato colla necessità del pane; ma è forse in realtà meno pernicioso che la belva feroce!

Per assicurarmi il pane, egli pensa, perseguiterò come mastino gli uomini, sulle traccie dei quali sarò messo dai miei padroni, avendo per obbiettivo che tanto più sarò feròcemente zelante e ipocritamente spietato, tanto meglio avvantaggierò la mia posizione e salirò nell' estimazione di chi può, e questo è il mio scopo.

Il soldato scusa tutte le sue brutalità colla disciplina, è i superiori che gliela impongono; così tenta di far credere a se ed agli altri non volendo confessare che a ciò lo spinge l' egoismo della paura che gli fa preferire l' abbietto pane delle caserme che lo rende schiavo — carnefice a quello del carcere che lo farebbe vittima — uomo, e per viltà uccide e si lascia uccidere. Se egli governasse la legge dell' amore avrebbe il coraggio di dire: Io non sono un carnefice ma un uomo. E' spinto invece, per prepotente volontà altrui e per viltà propria all' odio, versando senza rancore, se non senza rimorso il sangue dei suoi simili.

Pel magistrato poi bisogna dire che la larga istruzione o lo rese cretino, perchè non seppe digerirla, o che sia la bestia peggiore della specie umana. E se si giudica dagli atti suoi, bisogna ritenerlo piuttosto questo che quello. Egli odia! e questo sentimento inspiratogli dallo studio delle leggi, diviene per lui una necessità, un' ambizione, è l' ideale di tutta la sua vita. Odia dell' odio dei vili; come iena si rimpiatta all' apparire dei leoni e la rabbia felina spiega solo sui gregge numeroso destinato a pasto degli animali da preda.

Ogni potere s' ebbe sempre simile genia fra gli strumenti più validi di dominio e di vendette.

Il borghese, la nobiltà, il prete, tutti infine (sotto qualunque denominazione) delle caste dominanti odiano perchè sono destinati ad odiare. Non possono desiderare il benessere universale perchè ciò è in opposizione ai propri interessi; il loro vantaggio stà in ragione del danno che soffrono i proletari. L' aspirazione continua è quella di accrescere le proprie rendite e allargare i propri privilegi, e questo sanno di non potere ottenere se non togliendo al proletario l' ultimo tozzo di pane, all' individuo l' ultima larva della sua libertà. Eppure non tendono solo a questo ma lo praticano, ed alle proteste della fame e della ragione rispondono col piombo. Chi ardirebbe negare che questo sia odio? E se non lo è domandiamo a chi si sente capace di spiegarcelo, cosa sia questo sentimento.

L' attuale ordine sociale non stabilisce solo come necessità l' odio da casta a casta ma fa nascere quello di famiglia a famiglia da individuo a individuo.

E si vede una casa commerciale che fa concorrenza a un altra aspirando a rovinarla; una famiglia agiata che contende; avanti ai giudici, ad una povera la misera zolla di terra colla quale campa la vita o il meschino tugurio nel quale si accoccola la notte; il fratello che brandisce il coltello contro il fratello per una miserabile questione sull' eredità paterna; quello più infame o più bruto che prostituisce la sorella.....
e i genitori che vendono i figli.

Tutto prova che l' attuale ordinamento sociale genera l' odio e lo conserva come necessità assoluta della sua esistenza. Priva di simile fomento la società cesserebbe di essere quale è: l' amore la sfascierebbe rifondendola nel crogiuolo della giustizia. Ed è per questo che gli apostoli dell' amore, dalla più remota antichità a noi s' ebbero sempre l' ostracismo e la persecuzione.

La magneloquenza che coll' orpello di fastose parole svisa e colorisce a suo modo le cose e i fatti, cade avanti al più ovio esame di questi. Il Cuerio, ad esempio fu vittima dell' odio, ma agì per impulso d' amore.

Chi seriamente oserebbe contestarlo?

La storia e l' esperienza c' insegnano di

più che, quando la società, organizzata a caste e governo, è costretta per necessità a far sue le riforme umanitarie, in breve volger di tempo, al contatto dell' odio sociale e della malafede le pervertisce in istrumenti di danno. Sorte questa riservata ancora una volta al socialismo, il quale sarà paralizzato in tutti i suoi effetti se conserverà l'illusione di riformare la società con una rivoluzione semplicemente filosofica.

Se dunque l'odio esiste come base vitale dell'attuale società, se le riforme non possono che trasformarlo, se qualunque esse siano queste trasformazioni non potranno mai bandirlo dalle relazioni sociali, a base di questo sistema, il solo socialismo-anarchico è destinato ad eliminarlo, non col fomentare, come ci si accusa, l'odio di classe ma col sopprimerlo quale necessità sociale, e distruggendolo col toglierli ogni ragione di esistere. E malgrado il chiasso teatrale dei distributori di condanne a lecito dei loro padroni e a tanto il giorno; al gracidare della stampa venduta; al rombo magistrale delle tribune parlamentari il popolo s'avvedrà che il suo avvenire sta con noi, e che non potrà mai conseguirlo se non seguendoci; e ci riconoscerà banditori del vero, posti al bando della società e calunniati, perchè vogliamo sostituire alle leggi dell'odio quelle dell' amore.

MATTEO ANDREOLI.

Pantelleria 20 Aprile 96.

A. HAMON

Patria ed Internazionalismo

(Conferenza data a Nuanta, il 21 Agosto 95.)

CON. VEDI N.O 22

Infatti la comunità delle usanze, dei costumi e della lingua è ben qui intima fra i Galli della Francia ed i Brettoni nella Gran Brettagna; che fra quelli ed i Provenzali, gli abitanti di Nizza, della Corsica, della Lorena. Esistono più similitudini di carattere, di usanze, di costumi fra gli abitanti dell' Alsazia ed il Baden, che fra quelli dell' Alsazia ed i Gascogni o quelli del Bearn. Dei rapporti più intimi delle usanze e la lingua, legano gli abitanti di Roussillon ai Catalani, gli abitanti di Nizza a quelli di Genova. I Fiamandi della Francia a quelli del Belgio; che ai Bretoni, ai Normandi, agli abitanti di Bourgogne, Berrichon, Poitevin. (1)

Dovrebbe esistere dunque solidarietà patriotica fra Bretoni e Galli, fra abitanti di Nizza e Genova, dell' Alsazia e del granducato di Baden, e non fra Bretoni e Alsaziani, Nizzardi e Poitevins, Gascogni e Normandi. Se questa esistesse sarebbe contraria alla idea vaga che si ha della patria.

Risulta da ciò che la patria, che potrebbe soddisfare l'impreciso sentimento dell'oggi, non sdistrutta nè dal luogo di nascita nè dalla comunità delle usanze, dei costumi, della lingua.

La patria sarebbe dunque determinata dalla comunità degli interessi, che fa nascere la solidarietà fra gli individui? Un'analisi dei fenomeni sociali dimostra, che in uno stesso territorio, denominato patria, gli interessi sono raramente comuni, spesso antagonisti. La patria basata sulla comunità d'interessi sarebbe di superficie ben più ristretta dei territori comunemente qualificati patrii. A poco più del suolo ove gli interessi sono comuni, quello ove le usanze, i costumi e la lingua sono comuni.

In una patria, come l'attuale patria francese, gli interessi sono discordanti a seconda delle regioni. Tale distretto agricolo è protezionista, tale altro commerciale è per il libero scambio. L'adozione di uno di questi sistemi sarebbe più o meno la rovina di uno dei distretti. Tale regione produttrice di barbabietole è opposta all'entrata libera dello zucchero di canna, reclamata da tale altra regione. Quanti altri fatti consimili non potremmo citare? Appariscono in piena luce quando si legge le discussioni parlamentarie fra gli aderenti del libero scambio ed i protezionisti. Si vede facilmente l'antagonismo degli interessi fra provincie lontane, spesso pure fra località vicine che hanno diverse produzioni. Per colui che studia le condizioni economiche della Francia per esempio, è inconstatabile che certe regioni hanno più comunanza d'interessi con certe regioni di un'altra patria che non altre regioni della Francia. (2)

Se, invece di considerare le diverse parti territoriali di una patria, si considerassero le diverse classi sociali di questa patria, si troverebbero ancora degli interessi molto più discordanti che concordanti, poichè questi interessi sono concordanti con quelli degli individui della stessa classe sociale viventi in altre PATRIE.

Non vi ha infatti dubbio per nessuno che il proletario francese abbia più degli interessi comuni col proletario tedesco, inglese oppure italiano, che col possidente francese. Una comunità d'interessi esiste più intima fra il finanziere della Francia ed il finanziere dell' Inghilterra, che fra quelli ed il contadino delle loro rispettive patrie. La comunità degli interessi è più vasta fra i professionisti di patria differente, che fra questi e gli operai della propria patria. (3)

Dunque, la patria, tale quale comunemente si riguarda, non è appunto determinata dalla comunità degli interessi.

Non essendo basata nè sul luogo di nascita, nè sulla comunità delle usanze, o di lingua oppure degli interessi, non riposerebbe la patria soltanto sull' interesse puramente individuale?

Pensi dire con Aristofane ed Euripide: " ove stò bene ivi è la patria „? Con Merlin Coccaie dei vesi pensare che noi abbiamo altro terreno oltre a quello che calchiamo coi nostri stivali? Dobbiamo essere della stessa opinione di Paul-Louis Courvier che scrisse: " La patria è ove si stà bene: se la mia felicità è a Roma, è chiaro che sono Romano „?

Se è così, ciò è la negazione assoluta della patria come, dall'uso, si intende. Non c'è della solidarietà che quando l'interesse individuale lo richiama: la collettività non giuoca più nessuna parte. L'individuo è solidale con degli altri, se giudica di suo interesse di esserlo: egli non lo è, se gli accomoda di non esserlo. Egli agisce sempre pel meglio dei suoi interessi personali senza tenere conto degli interessi di altri membri della collettività. Nessuna ragione patriottica l'obbliga a tenerne conto, giacchè tale base della patria essendo data, l'individuo è lui stesso la sua propria patria; non è tenuto alla solidarietà con altri. Agisce, avendo di mira lui stesso, e niente altro che lui.

La nozione di territorio, di qualsiasi comunità con degli altri individui non esiste, ma l'interesse personale prima di tutto.

La sua patria è, ove stà bene: la porta via con lui. Oggi è Romano, domani sarà Inglese, dopo domani Tedesco oppure Francese secondo il suo interesse. Non è d'uopo ch' egli lasci una data regione per questo cambiamento. Per lui è sufficiente di agire pel solo suo interesse, senza darsi fastidio dell'interesse degli individui a lui vicini.

Abbondano i fatti illustranti tale concetto di patria, giacchè è quella dei possidenti di tutti i paesi.

Il commerciante, che compra, vende i prodotti forestieri facendo concorrenza a quelli della sua patria, non si da pensiero del danno che arreca alla gente della sua propria patria. Il suo interesse solta to lo guida. La sua patria è il suo interesse.

L'industriale, che impiega degli operai forestieri, che esigono un pagamento minore, agisce in conformità al suo interesse, e reca danno a degli individui della stessa patria. La sua patria è il suo interesse.

Il finanziere, che fa delle speculazioni sopra tutte le borse, pregiudica imperturbabilmente la sua patria, giacchè per lui la sua patria è il suo interesse personale.

L'agricoltore che fa importare i predotti forestieri, nuoce gli individui della sua patria, giacchè obbliga od a privarsi dei prodotti od a ridurne l'uso. Per lui la patria è il suo interesse personale.

L'inventore, che offre all'estero la sua invenzione utile o necessaria alla difesa nazionale, reca danno agli individui della stessa sua patria. Egli ha per patria il suo solo interesse.

Il possessore, direttore, amministratore, azionista di una società industriale, commerciale o finanziaria, che vende dei cannoni, delle corazze, degli obici, della polvere, che presta del danaro a, dalle patrie forestiere, non agisce come patriota, ma come individuo che cerca soltanto il suo interesse. La sua patria è il suo interesse. (4)

La maggior parte dei fatti quotidiani dimostra che gli uomini hanno per patria il luogo ove stanno bene; il lorg interesse è la loro patria, ed il loro patriottismo consiste nel migliorare il loro interesse.

Questa negazione della solidarietà, la quale è pure negazione della vaga nozione della patria, comunemente divulgata, è la realtà quella della massa umana; che per fraseologia vuota si servi della nozione così vaga della patria, comprendendovi la solidarietà fra gente abitante una data unità territoriale.

Seguendo l'imprecisa nozione che si può avere della patria, sarebbe patriota chi è convinto della superiorità della sua patria su quella di un'altra, chi ama la sua patria fino alla morte, e chi, per conseguenza logica, odia le altre PATRIE. Così ha scritto Voltaire: " essere buon patriota, cioè desiderare che la sua patria s'arricchisca col commercio e sia potente colle armi. Cioè desiderare del male ai suoi vicini. „

Essere patriota, cioè volere la sua patria grande e forte, più grande e più forte delle PATRIE VICINE. Se ha avuto luogo una guerra dell'unità territoriale e la formazione di una nuova unità, essere patriota, cioè volere la vendetta per ritrovare l'unità anteriore, tanto convenzionale della nuova; la vendetta per soddisfare quella cosa indefinita e indefinibile che si nomina ancore. Ora, la vendetta, cioè la guerra col suo contegno mortuario, colle sue rovine innumerevoli, colpisci crimini orribili. Così scrisse Francois Coppée: " il vostro desiderio di una vendetta, è assurdo, in fondo. „

Non è infatti assurdo vedere tutti i patrioti di tutti i paesi vivere con questa sola idea di vendetta? Non c'è patria da quale nel corso dei secoli non sia stata modificata, non sia stata vinta. Tutti i patrioti di tutte le patrie debbono dunque avere l'intenso desiderio di essere vittoriosi, di rimodificare a loro profitto le loro patrie. Allora ciò sarebbe una guerra eterna e una eterna preparazione alla guerra! Resultato assurdo, contrario a tutta la ragione umana.

L'Inglese odiando il Francese, lo Scozzese odiando l'Inglese, il Francese odiando il Tedesco, l'Italiano odiando l'Austriaco, e tutti aspettando il giorno, in cui si ammazzeranno fra loro, s'incendieranno, si riberanno, si oltrepasseranno! Che bell'ideale! E c'è l'ideale del patriottismo, di quelli che chiamanò la guerra una necessità, di quelli che s'ereggono al sostegno della pace armata. Veramente, dinanzi ad un tale ideale, non si potrebbe ripetere col l'illustre Johnson: " il patriottismo è l'ultimo rifugio d'un malfattore. „!

La pace armata domanda delle innumerevoli armi permanenti, le quali rinnovano le nazioni. Alcune cifre non saranno di troppo, in un opuscolo molto bene scritto: " Pourquoi nous sommes internationalistes „, il gruppo degli studenti socialisti, rivoluzionari, internazionalisti ha dimostrato che il sistema militarista diminuisce la capacità produttiva di una nazione di un quinto. Fuori di questa causa di rovine, c'è ancora quella importantissima proveniente dal manteninento di armi permanenti, di armamenti giganteschi.

In Francia il budgt della difesa nazionale nel 1891, vi compresa la marina, ascese come dalle cifre ufficiali, a 1.188.823.940 franchi! In Italia la spesa annuale ordinaria sorpasso 400 milioni. La Germania, dal 1872 fino al 1889 ha speso più di 12 miliardi per la sua difesa nazionale. La Francia ha oltrepassato tale cifra. Tutte le potenze sono state trascinate au tale declivio: tutte hanno delle spese enormi, tutte hanno delle armate permanenti, le quali per l'Europa sono di un totale di 3.500.000 uomini! la Francia sola ne ha 57200, la Germania 500.000, la Russia 783.000 etc.

Il furore degli armamenti è tale, che in un lapso di 17 anni, dal 1875 al 1892, l'aumento del budgte della difesa nazionale è stata per la Germania di 187 per cento, per l'Italia di 92 per cento, per la Francia di 84 per cento, per la Russia di 79 per cento, per l'Inghilterra di 37 per cento. (5)

Dunque, il regime della pace armata, colle sue armi permanenti, sui suoi armamenti giganteschi storpianti le forze umane della produzione, per avere istrumenti di morte, rovina le nazioni materialmente non solo ma le indebolisce fisicamente, moralmente.

L'armamento è causa d'espansione dell'alcoolismo, della sifilide, e ne risulta una degenerazione per quelli che ne prendono parte e pei loro discendenti. L'armamento è la scuola dell'immoralità, della demoralizzazione, della miseria, del delitto. I fatti sono troppo numerosi per citarne uno solo. I lavori di Corre, di Soyer, di Colajanni, di noi stessi, etc. (6) hanno provato l'influenza nocevole, tanto dal punto di vista psichico, quanto di quello fisico, nel sistema dell'armata permanente.

Dunque se si considera il patriottismo e la patria, mettendosi in punto di vista filosofico, se si esamina scientificamente, freddamente, senza lasciarsi trasportare dalla passione, si constata che queste idee sono generatrici dell'odio fra gli uomini, producenti le rovine materiali, fisiche e psichiche.

Mettendosi in punto di vista dell'umanità, si vede facilmente che questa vaga nozione della patria fa nascere dei fenomeni in opposizione agli interessi di questa umanità, della generalità degli uomini.

---

[1] Queste similitudini e queste differenze delle usanze, dei costumi, delle lingue si può facilmente constatare viaggiando oppure leggendo i rapporti su dei viaggi, le opere relative alle usanze ed i costumi di contrade differenti.

[2] Consultare " La France Sociale et politique, anni 1890 e 1891. „

[3] Non è senza interesse darne una prova citando delle parole del generale Frédéricks, attacchi militare all' ambasciata russa in Francia. In una allocazione terminativa delle manovre francesi nel 1891 in nome di tutti i suoi colleghi, gli attuali militari forestieri — e fra loro dei tedeschi — egli disse: la nostra presenza qui è una prova della solidarietà che ci unisce tutti nello studio del nostro bel mestiere delle armi. „

[4] Consultare: Ministere et nélinite, l'agonie d'una Società.

[5] Consultare: L'Europe en armes. L'agonie d'une société.

[6] Consultare; la psichologie du militaire professionel, Militarisme etc.

Continua.

Sottoscrizione a favore
DEI COATTI ANARCHICI
DI TREMITI

Sono cessate le leggi eccezionali; cionondimeno, relegati sui piccoli scogli dell' Italo regno, sono sempre lì a scontare la pena di una legge, che più non esiste, i nostri carissimi compagni, solo colpevoli di pensarla diversamente dal vecchio trigamo e ladro, e perchè professano l'idea umanissima d'una novella società basata su principii d'amore, di pace e di benessere generale.

Perchè il governo si ostina a tenere tante giovani vite su quelle aride isole, dopo averli maltrattati e bistrattati a suo modo nella siberia italiana di Porto Ercole e Monte Filippo! Perchè non si restituiscono alle desolate famiglie i figli, alle mogli i giovani consorti, ai figliuoli i padri, unico loro sostegno? Perchè... perchè i governanti dell'oggi credono di arrestare il pensiero, di soffocare l'ideale dell' anarchia colle persecuzioni, col carcere e col domicilio coatto... La politica dell'attuale capo del governo d'Italia non poteva essere diversa da quella del falsario della Banca Romana, del vigliacco che mandò al macello in Africa tanti soldati, del cleptomane, che anche nel dì della sua vergognosa ritirata sottrasse 180.000 lire dal Ministero degli Esteri.

Sono scadute le infami leggi eccezionali, è stata concessa un' ammistia; ma perchè è avvenuta la liberazione parziale? Non sono forse comuni le idee dei liberati con quelli che sono rimasti a scontare le inginste pene inflitte dalle commissioni pel domicilio coatto in seguito ai rapporti, alle accuse fabbricate nello stesso stampo dalle laride questure italiane? Noi protestiamo! e con noi devono protestare vivamente tutti coloro che hanno un po' di cuore, quelli che professano idee umanitarie contro chi si oppone alla completa liberazione di tanti giovani che non hanno commesso alcuna sorta di reato.

Noi non imploriamo clemenza, non domandiamo ammistie parziali, ma vogliamo giustizia, vogliamo l' immediata liberazione di tutti coloro che soffrono nei domicili coatti.

Ed a proposito delle infamie del domicilio coatto, da Lucera scrivono al *Roma* di Napoli che tutt' ora continua l'odissea dei colpiti dalle leggi eccezionoli e relegati a Termini.

Innanzi a quel tribunale sono venuti non meno di trenta processi a carico dei coatti politici per oltraggi, ribellione, ecc.

E' stato discusso uno di questi processi, contro Marcianese ed altri; l' accusa era triplice: primo di aver fatto resistenza alle guardie che invitavano i coatti a rientrare nei cameroni, smettendo il lavoro e smettendo di chiederne; secondo di avere ingiuriato le guardie con le parole: *vigliacchi* e *mascalzoni*: terzo di avere scassinato la porta di una camera dove erano gli stromenti di lavoro, per impossessarsene.

Al dibattimento le contraddizioni tra i verbali e le deposizioni orali delle guardie, emersero sfacciate e il tribunale pronunciò l'assoluzione degli imputati con una sentenza severa contro i verbalizzanti.

Giorni sono vi fu un altro processo; questa volta erano imputate le due guardie Nacci Serafino e Tesiere Pietro, perchè il giorno 2 settembre 1895, valendosi di mezzi inerenti alle loro funzioni, percossero il coatto Giovanni Mancini, producendogli delle lesioni personali.

Furono tutte e due condannate e non solo per le lesioni prodotte, ma anche per calunnia, perchè con un rapporto accusarono lo stesso Mancini di avere cantato delle canzoni sovversive, mentre non aveva aperto bocca, e le gurdie lo sapevano.

Il direttore della colonia venne al dibattimento in qualità di testimone ed accusò pubblicamente le guardie.

Sarà per questo forse che il direttore è stato destituito!

Fra breve si dibatterà un altro processo più importante in cui i fatti narrati dai giornali ebbero uno strascico di sangue.

Parlo del conflitto avvenuto nell' isola tra la forza pubblica e i coatti, nel quale un coatto rimase ucciso ed alcuni furono raccolti feriti.

A favore dei feriti e carcerati pei fatti del 1° Marzo, cui accenna il corrispondente del Roma, L'avvenire Sociale di Messina ha aperto una sottoscrizione, che è stata accolta benevolmente dai compagni residenti in Italia, fra i quali quelli di Sagliano Micca Biellese, che hanno inviato lire italiane 24.00.

Noi non dobbiamo rimanere indifferenti all'invito del confratello di Messina anzi, plaudendone l'iniziativa, preghiamo i compagni residenti negli Stati Uniti a voler mandare il loro obolo alla Questione Sociale, Paterson N. J., la quale si interesserà di detta sottoscrizione per gli Stati Uniti, ed in pari tempo, non appena avrà realizzata una data somma s'incaricherà di spedirla direttamente ai coatti anarchici dell' isola di Tremiti.

Delle somme che riceveremo ne daremo conto nel nostro giornale.

In risposta ad alcune
OSSERVAZIONI

Vidi con piacere che il mio articolo, *Il Matrimonio*, pubblicato nel N°. 21 della Questione Sociale ha suscitato una discussione da parte della redazione. Ben sapevo che non sarebbero mancati i commenti di tanti e tanti compagni, perchè come già dissi nell' articolo, a molti l' idea del libero amore fa paura.

Nella nota di redazione, mi si dice che l' affetto, che la madre porta ai figli suoi, non è un convenzionalismo.

Pienamente d'accordo in questo; ma da che ha origine questo amore? Facciamoci pure a considerarlo sott' ogni rapporto, e noi vediamo che esso non è che il prodotto della convivenza. Noi ne abbiamo un esempio

al giorno
la madre,
lo porge a
lattamento
nato può a
dopo la qu
nante per
cure della
via via. In
tanto svilu
ie, che son
la propria
convivenz
fonte d' a
noi lo vedi
timento fo
si svilupp
causa.

Se oggi
o lo fa con
abbligata a
e non sa q
sarà da lei
soffre vede
miglia per
chè sa che,
sa, a lui s
nulla gli n

Ma la na
pria prole
con amarez
i figli le s
strumento
telli, e que
gna. Quest
figlio le vi
condizione,
nedice il m
lontanato.

Consider
la redazione
allorchè le
vediamo el
prole, è ter
la prima l'
Questo noi
gli uccelli.
ti, nei molti
di amore m

Certamen
venti in reg
che desideri
gli, questo i
la libertà ve
certo, e nes
figli, allevat
dono buoni
esempi che
certamente
zione che il
to in bianco
lo, come l'a
corpi, così a
numero, ad
ti che per le
così tosto sv

Nessuno
dre come la
allo stesso t
te le famigl
l'altro, e qu
vori dal pad
insieme, sus
timento di g
giorno prodi

Se ammet
so nel mio a
ro far libera
lasciandole a
disfare i pro
glio le aggra
giormente e
perchè l' non
crede essere,
glio degli alt

Dunque di
sono più che
l'amore libe
miglia, e sen
prietà privat

In una soc
l'incertezza
gustiare l' un
dere la madr
vitare, come
trarsi ancora
incentivi di f
una porta di
dell' umanità

P. S. — C
pedisequo di

al giorno d' oggi nella classe borghese, ove la madre, appena dato alla luce il bambino lo porge ad una nutrice, incaricata dell' allattamento e di tutti i servigi di cui il neonato può aver bisogno fino ad una data età, dopo la quale viene consegnato ad una governante per un altro periodo di tempo. Dalle cure della governante passa al collegio, e via via. In queste madri l' amore materno, è tanto sviluppato, quanto nelle madri operaie, che sono costrette ad allevare esse stesse la propria prole? Certo che no, poichè la convivenza, la reciprocità dei rapporti sono fonte d' amore fra due o più individui, e noi lo vediamo, nell' amicizia, un' altro sentimento forte quanto l' amor materno, che si sviluppa e cresce solo per la predetta causa.

Se oggi la madre non si distacca dal figlio o lo fa con dolore, si è perchè la legge l' ha abbligata a tenerlo con sè per tanto tempo, e non sa quale avvenire lo attenda, allorchè sarà da lei lontano. La madre borghese non soffre vedendo il proprio figlio lasciar la famiglia per prender parte all' esercito, perchè sa che, anco una volta indossata la divisa, a lui saranno usati dei riguardi, sa che nulla gli mancherà.

Ma la madre, che alleva essa stèssa la propria prole a forza di stenti e di sudore, vede con amarezza l' appressarsi del giorno in cui i figli le saranno strappati per farne uno strumento di forza contro i miseri suoi fratelli, e questo non è *un assurdo ne' inconseguenza*. Questa madre, però non soffre, se il figlio le viene tolto per migliorare la di lui condizione, anzi essa ne prova piacere, e benedice il momento in cui questi gli fu allontanato.

Consideriamo pure le bestie come vuole la redazione. E' vero che la madre si ribella allorchè le si ripiscono i suoi nati; ma noi vediamo che l' affetto, ch' essa porta alla prole, è temporaneo perchè essa stessa per la prima l' abbandona dopo l' allevamento. Questo noi osserviamo nei mammiferi e negli uccelli. Nei pesci nei rettili, negli insetti, nei molluschi noi non abbiamo esempi di amore materno nemmeno temporaneo.

Certamente poi che se fra gli uomini, viventi in regime anarchico, vi saranno taluni che desiderino avere presso di se i propri figli, questo è indubitato, chè in omaggio alla libertà verranno loro lasciati. Ma è pur certo, e nessuno di voi oserà negarlo, che i figli, allevati in seno alla famiglia apprendono buoni o cattivi istinti a seconda degli esempi che ad essi verranno dati. E siccome certamente nessuno di voi avrà la convinzione che il regime anarchico possa di punto in bianco purificare l' uomo, perfezionarlo, come l' alchimia purifica e perfeziona i corpi, così avremo ancora, sebbene in minor numero, ad osservare uomini di cattivi istinti che per legge di atavismo non potranno così tosto sradicarsi.

Nessuno oserà affermare che tanto il padre come la madre amino tutti i loro figli allo stesso modo. Il Beniamino esiste in tutte le famiglie, sia per un motivo, sia per l' altro, e questi, mentre godrà maggiori favori dal padre o dalla madre, o da entrambi insieme, susciterà in petto ai fratelli un sentimento di gelosia e di rancori che potrà un giorno produrre tristi effetti.

Se ammettete il libero amore come espresso nel mio articolo, cioè se intendete davvero far libera la donna, renderla eguale a voi, lasciandole ampia ed assoluta libertà di soddisfare i propri bisogni sensuali con chi meglio le aggrada, allora, noi vedremo maggiormente crescere l' odio nelle famiglie, perchè l' uomo amerà solo il figlio che sa, o crede essere, suo, e tratterà questo assai meglio degli altri.

Dunque dati tutti i suesposti motivi io sono più che convinto che non può esistere l' amore libero senza l' abolizione della famiglia, e senza questa l' abolizione della proprietà privata.

In una società ove tutto sia di tutti, dove l' incertezza del domani, avrà finito di angustiare l' umanità, sarà più facile persuadere la madre a viver divisa dai figli, per evitare, come già dissi, che abbiano a perpetrarsi ancora cattivi istinti. Evitiamo questi incentivi di funeste conseguenze, ed avremo una porta di più aperta al miglioramento dell' umanità.

P. S. — Come anarchico poi non sono pedissequo di nessuno, per cui non solo non accetto la citazione del passo di Edoardo Milano, ma la respingo. A detto passo avrei potuto rispondere colle parole del dott. Rossi ma nol faccio, perchè non intendo, che le parole di un propagandista debbino essere sacre ed inviolabili. Ciascuno è padrone della propria idea e la difende come meglio sa e può senza appoggiarsi su detti e scritti altrui.

A. FERRETTI.

IDEALE

– Quando sento la morte entro il mio core,
quando il fato m' insulta e mi minaccia,
vengo a dar tregua al triste mio dolore,
bella bambina mia, fra le tue braccia.

E lontano da tutti gl' invidiosi
di questo mondo che al dolor non crede,
negli occhi tuoi nerissini e pensosi
la mia vita ci trovo e la mia fede!

In quell' ora di pace io ti darei
pur questa po' di gioventù sfiorita,
gl' ideali, i sogni dei vent' anni miei,
e, se tu la volessi, anche la vita...

– Mi daresti la vita? Or dunque ascolta:
io la vita non voglio, io voglio amore;
sol non voglio sentirti un' altra volta
gridar la morte a quest' età che muore.

Perchè mischiarti insieme a tanti pazzi
a invocar del mondo la ruina,
a gridar rancamente, a far schiamazzi,
perchè morir su la ghigliottina?

Sei giovane e sei bello e tu potresti
viver felice meco in allegria...
Questo ti chieggo, amor dagli occhi mesti,
mandala a la malora l' Anarchia.

– No, bimba, a Lei soltanto il mio pensiero
e tutta la mia vita ho consacrato...
Fino a la morte mia sarò sincero
ignoto e coraggioso suo soldato.

Come viver potrei senza il conforto
del mio Santo Ideal, de l' Anarchia?
Senza questo Ideal mi sento morto...
Non ti piace così? — Vattene via.

RICCARDO CORDIFERRO.

NOTE SPARSE

Evoluzione è il passo ordinario dell' Umanità nel suo fatale andare. Rivoluzione è la conseguenza necessaria e pure fatale degli ostacoli che il torrente umano incontra troppo spesso sulla sua via ed è costretto ad urtare, rompere, frantumare e travolgere nella sua formidabile collera.

CASTELLAZZO LUIGI.

* * *

Maledetta la patria, ove alta solo cresce
l' onta, l' infamia e la miseria!

HEINE.

* * *

La società non potrà esser felice e quasi direi perfetta, che per l' applicazione del Comunismo Anarchico.

PINI VITTORIO.

Dai campi minerari

In seguito ai grandi scioperi avvenuti l' anno scorso nel Marquettee Conty – scioperi, che come tutti sanno, finirono come sempre a danno e vergogna dei lavoratori – gli operai minatori di qui dopo questa triste esperienza del passato, pensarono di fondare *La Northern Mineral Workers Progressive Union*, coll' intento di raggruppare tutta la gran falange dei minatori, questa immensa turba dei sepolti vivi costretta pei due terzi della sua vita, nel profondo della terra, a scavare dalle viscere della natura e a solo profitto della borghesia vampirica, tesori ed immense ricchezze. Stanchi di sopportare tal vita, animosi di porre in qualche maniera un qualche rimedio, abbiamo istituito la suddetta unione, col doppio scopo di saper alla prima occorrenza, contrapporre all' insaziabile cupidigia dell' oro, alla prepotenza borghese la forza contro la forza, d' infondere nella coscienza dei minatori quei veri principii rivoluzionari propugnati dal nostro battagliero giornale, essendo ormai conosciuto che solo colla rivoluzione si può spazzar via tutte le attuali brutture sociali.

Sperimentato adunque che solo nel regime comunista anarchico si potrà aver l' umanità redenta; lo scopo della nostra unione era pur quello di fare di essa un centro di propaganda improntata a tali principii.

Questi erano già da tempo gl' intendimenti nostri; così andavano pur predicando alcuni che, in tempo di scioperi si dimostravano i più ferventi agitatori, i più caldi fautori dell' unione; sennonchè (ed è doloroso il dirlo) questi facinorosi, nell' avvicinarsi delle elezioni amministrative dell' aprile p. p. fecero di sbalzo *retrogada conversione*, da ribelli diventarono autoritari e facendo alleanza colla polizia si diedero attorno a più non posso organizzando meeting ordinari e straordinari, allo scopo di raccogliere i voti degli operai. Riusciti ad accaparrare la maggioranza pecorile dei poveri paria, si portarono sfacciatamente candidati, riuscendo senza difficoltà ad essere eletti a pieni voti. Insediati che furono alla greppia municipale, addio operai, addio unione. Ora qui ed in tutti i campi minerari sono a migliaia i disoccupati, ed ai pochi che ancora lavorano, viene loro corrisposto retribuzioni derisorie; insomma si è in vista di un nuovo sciopero generale, e speriamo, se questo avverrà che sia lontano dall' avere in seno a se stesso i vili faccendieri, truffisti e ladri dell' ieri.

Intanto i votanti lasciatisi turlupinare vivono e danzano ad un tempo nella più crudele miseria, e gli eletti, i candidati i turlupinatori danzano nelle sale tappezzate di seta sfarzosamente illuminate, e vivono della beata vita, che è fatta monopolio dai ladri in guanti gialli, dai borghesi.

Dell' unione non se ne parla più dai novelli padroni, ed è logico... questa ha servito loro per salire in alto... e ciò basta. Guai a chi osasse evocare le loro promesse o a chi lagnandosi tentasse di fare una voce di protesta!

Collegati coi grandi capitaliati, sono essi i primi a metterci il bavaglio, ed un solo loro motto basta per farci licenziare dal lavoro; essi sanno benissimo quanto sia potente tale mezzo. Ed ora ditemi, compagni minatori: Siete persuasi di questa nuova, ma cruda disillusione? non siete ancora stanchi di questa vita insopportabile di fatiche e di miseria?

Speranzoso che sarete persuasi, vi esorto tutti a far rinvigorire la nostra unione, darle nuova vita e priva affatto di capi, stringer fra noi quei veri vincoli di solidarietà, convergendo le nostre forze compatte, contro tutta la spietata caterva di vecchi e nuovi parassiti. Noi siamo la maggioranza, noi siamo la forza, con noi stà la ragione. La baracca del dispotismo traballa, un solo ed audace crollo, e la vittoria sarà nostra.

O. MOITRE.

Loretto Mick, 19 Maggio 96.

LIBERO AMORE

Quale idea più che questa del libero amore, ha trovato maggior numero di avversari? e con quali stupide e triviali accuse ci hanno cercato di combattere! A coloro che per i primi ebbero il coraggio di lanciare questa sfida alla società incretinita e bigotta, furono attribuite le più basse e bestiali passioni, ma essi non si scoraggiarono per questo, e continuarono la loro propaganda perchè sicuri che non poteva esservi un' aspirazione più ragionevole di questa che vuole spoglia da ogni vincolo politico e religioso la manifestazione dell' amore fra l' uomo e la donna.

Perchè dovremmo noi chiamare un estraneo qualunque a sanzionare la nostra volontà di amarci, e perchè dovremmo esser puniti se questo amore che noi credevamo eterno si và poi affievolendo, perchè non riscontriamo nella persona che ci siamo scelta a compagna della nostra vita, quelle attitudini, e quelle prerogative che noi supponevamo possedesse? Ed è appunto per liberarci dalla schiavitù del matrimonio legale che noi anarchici proclamiamo il Libero Amore.

Pure molti che già ammettono essere il Matrimonio legale una formalità che deve scomparire, gridarono allo scandalo allorchè si parlò per la prima volta del bacio amorfo.

Ma come non può esservi libertà vera, ove qualche cosa ne limiti il campo d' azione così non sarebbe veramente libero l' amore se dopo aver spezzati i vincoli politici e religiosi volessimo mantenere i vincoli morali, e di consuetudine; e perciò i Catoni dell' oggi bisognerà che lascino manifestarsi in tutto il suo svolgimento la teoria del libero amore, la quale arriverà ad abbattere tutte le barriere legali e morali da cui la creatura umana si sente avvinta nella manifestazione più nobile funzione della vita: l' Amore.

Poichè nelle idee innovatrici è come nelle rivoluzioni, non possiamo arrestarci a mezza strada senza correre il pericolo d' essere schiacciati, e queste non si arrestano nè per gli sforzi dei governi nè per il piagnocolio degli *oneti* e dei *puritani*.

INTERMS.

Malfattori

Se dal mio vicino mi si toglie la camicia, perchè è più forte di me e pretende di averne due lasciandomi nudo, sono io il colpevole se coll' inganno tento di riacquistarla? Ci può essere in me responsabilità di colpa checchè possa nascere per ottenere il mio scopo? Ed avendo la società stabilito, fra le relazioni dei due sessi, il pregiudizio dell' infamia a danno solo della sedotta e della tradita; abbandonando agli uni tutti i mezzi di seduzione senza controllo; assoggettando gli altri a subire l' onta e il ridicolo; legando la donna all' ottraggio di un connubio senza amore o dove l' amore cessò; giudicando con due pesi e due misure lo stesso fatto, per l' uno scusabile per l' altro colpevole; gli odi le vendette e i delitti numerosi che scaturiscono da simile fonte a chi sono imputabili?

All' individuo che subisce l' influenza, i pregiudizi, le leggi, gli usi, gli esempi in un ordine di cose in contradizione alla giustizia naturale o chi questo stato mantiene colla violenza? Quale responsabilità possono avere delle proprie azioni, masse abbrutite dall' ignoranza, dal selvaggio e dalla miseria, confondendogli l' intuito del bene e del male, mettendole nell' impossibilità di distinguerlo per raziocinio naturale? Ciò che merita encomio nei forti e punito come delitto nei deboli; la virtù che si esige dagli uni si deride negli altri; il dileggio che strazia il delinquente si converte in adulazione se arriva ad essere tiranno. Fra tanti soprausi e violenze chiamati diritti; in mezzo a tanti arbitri, pregiudizi e negazioni imposte come doveri perdono la coscienza di se stesse, e non gli restano, colle fatalità della vita, che le necessità e gl' istinti malvagi del bruto.

Dove è il delitto? In tutto. Cosa è l' atto denominato delitto? Una conseguenza, quando non è una rivendicazione sociale. Ciò stabilito non ci vuole gran sforzo di penetrazione per conoscere che siano i malfattori. Eppur questo, a cui è pane e vita l' ambizione e il delitto ardiscono additare gli anarchici all' esecrazione pubblica, tacciandoli come pericolosi malfattori. E i loro incartapecoriti professori arrivano fino a giudicarli delinquenti nati. oh, la virtù dei lauti stipendi! Le meravigliose scoperte di chi fa della scienza un mestiere prostituendola a chi più può o a chi più paga! E non volendo o non sapendo abbracciare nel filosofico concetto di uno studio l' umanità tutta, spulciano le assurde sentenze, commentate da spiriti malvagi, e raccolte coll' avida brama del lupo da cui trova in quelle un nuovo incentivo per calunniare e tormentare la gra-

te oppressa. Ma quell' embrione di coscenza naturale soffocata da secoli nel popolo colla violenza e le cavillose malignità del sapere messo al servigio dei prepotenti, accenna a svolgersi e svilupparsi sovrano nel mondo, minacciando di distruggere, coll' abbattere le odierne istituzioni, le officine del delitto e dei mali che affliggono l' umanità.

Invano cogli apparati teatrali, le magistrali sentenze, le altitonanti, parole vi sforzate di puntellare l' Impero della menzogna; l' anarchia ha gridato: *fiat lux*, e la luce sarà.

Continua.

Giro di propaganda di PIETRO GORI

Dopo due settimane di propaganda alacre e proficua a St. Louis e Chalthanham il nostro compagno P. Gori è arrivato a Pittsburg, Pa., dove ha tenuto la prima conferenza il 31 Maggio. La vastissima sala era estremamente affollata di Italiani, d' Americani e di operai di varie nazionalità. Malgrado il caldo soffocante, il pubblico seguì per oltre due ore lo svolgimento del tema: *I diritti dei lavoratori e la questione sociale*. Calorose acclamazioni salutarono il conferenziere e coronarono la enunciazione dei nostri principii.

L' indomani, Gori (invitato caldamente) parlò ad un meeting generale della Unione dei muratori italiani. Quivi pure grandi approvazioni alla esplicazione delle nostre teorie.

Giovedì, 2 Giugno, il nostro compagno tenne la seconda conferenza sulla: *Patria, famiglia, religione*, alla quale assistette un pubblico più numeroso ed entusiasta che alla prima.

Alla terza conferenza (domenica 7) sul tema: *La vera uguaglianza e la integrale libertà* parlò innanzi al pubblico affollatissimo circa tre ore sull' Anarchia, coronamento, ideale e scientifico ad un tempo, del comunismo.

Reiteratamente invitato dal Gori, intervenne alla conferenza il socialista legalitario Mazzoli, che tentò di fare le solite giustificazioni del collettivismo e della tattica elettorale. Per circa un' ora Gori gli replicò dimostrando come le cabale elettorali non servano che ad allontanare il giorno dell' emancipazione operaia. Grandi applausi salutarono il conferenziere.

Il nostro compagno continua ora il suo pellegrinaggio di propaganda nella Pensilvania, fermandosi in special modo nei centri minerari italiani, francesi e belgi.

Rendiamo grazie in suo nome, per le accoglienze fattegli, ai valorosi compagni di tutte le nazionalità residenti nel Missouri, specie i tedeschi, i francesi, gli americani di St. Louis, ed i lavoratori lombardi di Chalthanham, non che agli operai di Pittsburg, (Pa.)

MOVIMENTO SOCIALE

I tiranni credono di poter soffocare la propaganda anarchica cogli imprigionamenti e di mettar argine colle sofferenze alla corrente del nostro ideale, che anzi cammina meravigliosamente, massime nel continente europeo.

INGHILTERRA e SCOZIA

Colà si tengono meetings parecchie volte alla settimana, nei saloni o sulle pubbliche piazze, dove accorrono migliaia di operai d' ambo i sessi. Il conferenziere è ascoltato religiosamente ed i manifesti, foglietti, giornali, che in gran quantità vengono distribuiti, sono letti con molta passione.

FRANCIA

Gli ammirabili atti di Ravachol, Henry, Vaillant, Caserio, ecc., divulgarono i nostri principii più che in dieci anni di propaganda scritta e parlata.

Les Temps Nouveaux (già La Revolte) ha aumentato la tiratura da 800 a 1800 copie, e La Sociale (già Pere Pienard) da 8000 a 20.000, oltre alle varie pubblicazioni anarchiche che escono in tutte le parti della Francia.

AUSTRIA

I compagni fanno propaganda clandestina, poichè le autorità arrestano, imprigionano od espelliono tutti coloro che prendono parte al movimento anarchico.

SPAGNA

BARCELLONA. — La sera del 7 corrente, mentre la processione del *Corpus Domini* entrava nella chiesa di Santa Maria, esplose una bomba di dinamite, che mise in fuga la canaglia pretesca con tutti i mangiamoccoli tra cui si notavano il capitano generale della Provincia, che portava alla processione una bandiera, il governatore civile e l' Alcade, che tenevano i cordoni della stessa bandiera.

Undici persone restarono uccise e 40 ferite. Colui che gettò la bomba potè salvarsi, causa la confusione generale senza essere veduto.

A Madrid poi presso S. Sebastiano, davanti alla casa del prete Orendain, fecero esplosione due petardi di dinamite causando danni materiali.

Le autorità cogliendo l' occasione per sfogare sempre più la loro rabbia contro gli anarchici, hanno ordinato e fatto eseguire l' arresto di numerosi compagni nostri, non badando che, non solo gli anarchici, ma tutte le popolazioni sono ormai stanche di queste feste religiose, che si succedono senza tregua in Barcellona e in tutta la Spagna.

* * *

Il giorno 9 successe un' altra esplosione presso S. Sebastiano recando lievi danni.

BRASILE

Pel 15 Marzo era indetto a S. Paulo un comizio patriottico (!) per commemorare i caduti di Abba Garima ed al tempo stesso per incoraggiare il governo italiano nel continuare la guerra d' Africa.

Hanno il coraggio di parlare di patriottismo quei signori di S. Paulo, mentre son dovuti scappare dalla loro *patria* per sfuggire il carcere o la galera, oppure la miseria che fu loro inseparabile compagna nel regno che spende i milioni nelle sabbie africane!

Al comizio erano presenti una decina dei nostri compagni; uno di essi parlò in senso anarchico (nota stridula ed inopportuna pel patriottismo), e già leggeva un ordine del giorno, quando gli emissari della borghesia italiana, fattisi audaci per numero, gli saltarono addosso.

Ne nacque allora un putiferio e nella confusione volarono pugni, bastonate e vi furono anche revolverate, con una delle quali (non si sa da chi tirata) fu colpito in pieno petto il poliziotto italiano Bruno.

Inutile dire che quasi tutti i nostri compagni vennero arrestati, meno qualcuno che potè svignarsela.

ERRATA CORRIGE

Avvisiamo i nostri lettori che nell' articolo dal titolo: " A Proposito di Scioperi „ pubblicato nel numero 22 del nostro giornale, siamo incorsi in un errore; cioè quello, di mettere il *continua* in fondo all' articolo anzichè mettere il *fine*, come doveva esser messo, stante che l' articolo è realmente finito.

Speriamo che saremo scusati.

Nostre corrispondenze

East Barre (Vt.) 10 Giugno 96.

Carissimi Compagni,

La festa data qui a favore della propaganda riuscì splendidissima, sia per la benevole accoglienza fatta dalla colonia ai due bozzetti del Gori e del Pallavicini, sia perchè le parti furono molto bene rappresentate da tutti gli attori ed attrici, che gentilmente si prestarono.

Nel *Primo Maggio*: le parti di Vecchia Signora e di Ida furono benissimo interpretate dalle signore Giuseppina Bizzozzero e Angelina Calderara, e nell' *Avvenire* la parte di Giulietta dalla signora Angelina Caldera.

La serata, sempre rallegrata da buona musica, terminò col canto di variati cori.

Il ricavo netto di oltre $ 10 si trasmette alla Questione Sociale per la propaganda delle idee emancipatrici che propugna.

Pel Circolo, F. di Santo.

Da Piombino

Carissimi compagni,

Mai, come in questo momento mi era accorto come la civiltà e il progresso, quella civiltà che la classe imperante intende portare in Africa, e quel progresso che la stampa prostituta borghese venduta a tutte le infami voglie dei signori porta come stendardo di libertà per bene assoggettare il popolo alla schiavitù e alla oppressione siano decadenti.

Mai aveva veduto gente vivare in uno stato meno selvaggio; in mezzo ai paduli, cibarsi pessimamente, vivere nel lezzo, dopo un lavoro lungo e faticoso. Povera gente! E dire che è così condannata a vivere per dare un tozzo di pane ai propri figli! E' chè m' ispira dolore il mesto sorriso di quei pallidi e smunti volti, di quei volti dei bimbi della plebe che sembra col dolce sorriso susurrino: rendeteci o truffatori la libertà che ci avete involata, i diritti ed i bisogni che abbiamo da madre natura, affinchè possiamo crescere e prosperare nell' intellingenza e nella civiltà, con maggiore zelo combatterò contro le infamie che si commettono sotto l' ombra del potere.

Ciò che maggiormente mi addolora è il vedere un grosso centro operaio qua, dove sorge un' infame baluardo della borghesia un maschio, testimone dei delitti della schiavitù, indifferente ad ogni principio d' umanità e di progresso. Ciò forse si deve molto ad animi deboli, intimoriti dalle infamie delle nefaste leggi eccezionali, un po' alla stampa mistificatrice di popolo che approfittando della morte dei giornali Anarchici, si è rabbiosamente scagliata contro il nostro sacro ideale.

Bug-Fargal.

Roma, Giugno

La borghesia s' inpietosisce e si commove; oh! preghiamo il buon dio che faccia si che la commozione la soffochi, almeno non si sentirebbero più i suoi malefici atti e si vivrebbe un po' meglio.

Le femmine di coloro che per insensata sete di guadagno hanno strappato a migliaia le giovani vite operaie dalle famiglie, dal lavoro, poco proffeno si ma su cui vivevano i loro cari, per mandarli al massacro nelle aride rocce abissine, si sono rivolte con ributtante ipocrisia alle madri ancora angosciate dal dolore, con melliflue parole hanno tentato di strappar loro denaro ed oggetti da inviare ai prigionieri italiani. Queste troie della più alta aristocrazia, vogliono mettersi in mostra e conquistare i cuori dei lenoni della borghesia, e però fanno le pietose. Non c' è da lagnarsi se il sesso forte s' incarica di fare ammazzare la gente, quando il debole aiuta i poveri mutilati! Spettacolo commovente dev' essere stato pei miseri giovani evirati, vedersi aiutati pel gentile concorso delle nobili dame!! Oh quanta gratitudine conserveranno costoro verso chi li ha mandati in Africa.

E' qualche cosa di ributtante questa ipocrisia borghese! Quando vorrà finire tutto ciò? Quando il proletario invece di piegarsi sotto il giogo borghese e farsi trascinare a dilaniar gente che non conosce, che non gli ha fatto alcun male si leverà terribile e si slancierà contro chi lo tiene schiavo e gli toglie tutto dicendogli ch' egli è nato per lavorare a pro di chi non fa niente? Quando penserà che queste dio, che tanto spavento gli incute, è un' invenzione de' signori, che glielo han piantato in testa come un contadino pianta uno spauracchio in un campo di grano per far fuggire i passeri? Quando penserà che in sè stà la forza e soltanto da sè potrà conquistare la libertà ed il benessere?

Speriamo che malgrado, tutti gli ostacoli frapposti dalla gente interessata a che le cose stiano così, il vero apparisca presto ed in tutto il suo splendore.

E quanto entusiasmo hanno destato, qui in Roma, i grandi manifesti delle contesse principesse ed altri simili lordure, invitanti le madri italiane a mandare il loro obolo ai prigionieri d' Africa!

B. E.

AVVISO

Per tutto ciò che riguarda i reclami sulle corrispondenze e sulle somme di cui non si accusa ricevuta per lettera o nella Piccola Posta, è incaricato di corrispondere il compagno Luigi Prina, cui dovranno gli interessati rivolgersi d' ora innanzi (296 Straight St. Paterson, (N. J.)

Nuove pubblicazioni

A Livorno (Toscana) si pubblicherà fra breve " L' Uomo Bestia „ opuscolo di propaganda anarchica è costerà 5 soldi. Per richieste rivolgersi ivi all' Agenzia Giornalistica Via del Ponte Nuovo n.o 1, di Virgilio Milancei.

E' uscito il 4° numero del periodico comunista anarchico " La Luz „ che si stampa in lingua Spagnola a Montevideo. Ne raccomandiamo la lettura ai nostri compagni ed auguriamo proficua propaganda e lunga vita al valoroso battagliero.

La questura si è degnata di concedere la pubblicazione del 2o numero del periodico anarchico " La Lotta Umana „ che si stampa in Ancona, mentre fece sequestrare il primo numero e quello di saggio.

I compagni che volessero far tesoro degli articoli importantissimi che vengono inseriti nel La Lotta Umana si rivolgano a Nicola Biondi, fermo in posta, Ancona. (Italy)

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Canti Anarchici	**idem**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5.**
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	**soldi 25**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 10**

PICCOLA POSTA

La Luz, Montevideo. ricevuto 8 copie de num. 4 del giornale. Manderemo il cambio. — Righetti G. Intra, spediscì moneta per vaglia postale. — Cordiferro, New York. Riceviamo sempre la Folla. Spediremo giornali a chi tu dici. — Converti. Tunini, attendiamo cost. Brevi Cenni di Pisacane ed altro. — Alfred Senftleben, Zurich. manda continuazione conferenzi di Hamon. — Chiti Lisbon. Donati spera carta a Viareggio. Italia. — Pietro Gori, manda subito tuo indirizzo. urge.

Paterson. Compagnia Filodrammatica $ 10.10 Vendita opuscoli e giornali $ 1.25. Marazzi 0.25 — Scranton Pa. Ruggiero A. $ 1 Donato S. $ 1 Cicilina C. 0.60. — Coalgate Ind Terr. Ferrero P. $ 1 — Shamokin Pa. Lamacchia A. 0.30 — Benanati N. J. Cravello V. $ 2 — Kittanning Point. Sella C. 0.25 — East Barre Vt. De Santo F. $ 7.00 — Loretto Mick. Gianoglio P. $ 1 — Negamede Mick, M. Basolo $ 1.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 24 — PATERSON, N. J., 30 GIUGNO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

AVVISO

Avvertiamo, a scanso di inutili corrispondenze, che questa amministrazione non può disporre che dei soli opuscoli indicati in 4a. pagina alla rubrica: *Opuscoli in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale.*

Valga questo avviso anche ad evasione delle tante richieste pervenuteci in questi giorni.

LA LOTTA

I diversi partiti socialisti più o meno legalitari, più o meno autoritari si tracciano la loro linea di condotta di fronte ai propri avversari politici, e trascinano le masse illuse e incoscienti in un sistema di lotta che sarà sterile, per queste di benefici effetti. Vediamo in tal modo rinnovarsi l'eterno giuoco degli ambiziosi, i quali sfratteranno, – come fecero sempre, – a loro esclusivo vantaggio ed a pregiudizio delle moltitudini, un'ideale destinato a rivendicare ad esso i conculcati diritti ed a redimerle dalla schiavitù e dall'abbrutimento. Noi assistiamo, non impassibili è vero, a questa nuova mistificazione della credulità popolare e voci sdegnose di protesta si elevano da tutte le parti, ma ci sgomenta il dubbio che ciò possa bastare. Il triste spettacolo al quale oggi assistiamo in Italia ci dimostra come nulla impararono le masse dall'esperienza, nulla compresero dalla propaganda; quando questa non attecchì ad informarne le coscienze, un farabutto qualunque, lusingandone le passioni, può abbindolarle a suo bell'agio facendole inneggiare ai foschi fini dei loro oppressori.

Se consideriamo i poderosi mezzi di corruzione usati dai nemici della umanità a danno di questa, l'abbrutimento dell'intelletto o della coscienza incominciato nella chiesa o nella scuola, proseguito nelle caserme, dalla stampa, dall'esempio degli usi, dalla necessità e terminato dalla violenza e dalla fallace parola di gente che s'arroga il diritto di strozzarla nella gola degli altri, quando minaccia smascherarli, non ci meraviglieremo più di vedere un popolo ieri risorto, dopo lunga lotta, a indipendenza politica applaudire a quel sistema di violenza stessa, iniziato ai danni di un altro popolo, da quegli uomini medesimi che la vigilia lo stigmatizzavano o lo combatterono in nome della patria e della giustizia.

Per le stesse cause non ci stupiremo tampoco del cretinismo (solo possibile fra gente che non riflette punto col proprio cervello e dimostra nelle masse una coscienza atrofizzata,) potendo giungere a quello di festeggiare e far luminarie per la dedizione di un manipolo di uomini, voluti eroi, attorno ai quali la menzogna stabilì un'aureola di gloria delittuose e vigliacca, quando non fosse sfacciatamente bugiarda.

Quale è la dignità e il carattere di questo popolo quando una stampa spudorata può permettersi di designarli come uomini ribelli che difendono le loro terre e i loro diritti contro l'invasione di efferati ladroni, ed esso tace, applaude e crede? E per essere più esatti, fra il cozzo di tanti interessi e di tante disperate passioni, fra la menzogna giornaliera che gli annebbia quel residuo di senso comune che la malvagità non potè spegnere ancora, fra tante speranze che lo lusingano, in mezzo ai continui disinganni che lo fiaccano, a chi, a qual cosa deve credere? Come distinguerà gli amici fra tanti perfidi traditori che si beffano della sua credulità di averla sfruttata, dai quali si vede un giorno adescato con la lusinga e l'altro reietto col tradimento? Fra tanto scetticismo chi rideserà in lui la scintilla della fede? In mezzo a tanta corruzione egoista chi darà a lui la coscienza del proprio valore, l'animo e l'entusiasmo per le altre cose? E' deplorevole che una parte, e anche eletta, di anarchici italiani, (per inavvertenza o ignoranza di questura rimasti liberi) si cullino nell'indolente aspettativa di tempi migliori per riprendere apertamente e fortemente l'iniziativa della lotta, appagandosi di una propaganda a stile mazziniano.

Noi siamo di avviso che non dobbiamo nè possiamo aspettare: ci sono dei limiti, varcati i quali un popolo difficilmente o mai risorge: noi siamo su questo limite, non è possibile disconoscerlo.

Il popolo italiano non cura e non sente più le sfuriate che i suoi governanti gli applicano sul viso; se l'anarchia non rinsanguina subito e vigorosamente questo popolo, oggi e non domani, gli uomini che si lusingano nell'aspettativa di tempi migliori, preparati all'ombra o spesati in un risveglio delle coscienze, saranno in un prossimo avvenire costretti ad esclamare: E' troppo tardi!

La civiltà orientale ebbe filosofi, scuole, apostoli e martiri del riscatto; ma i paria delle Indie e la società cinese ci dicono che giunsero troppo tardi e applicarono sistemi troppo blandi; sperarono nella diffusione delle idee e sperarono invano; si lusingarono anch'essi nell'aspettativa di tempi migliori, e la loro speranza fu delusa; il morbo sociale nello stato cancrenoso avvelenò i balsami destinati a curarlo; altro effetto avrebbe partorito se la cauterizzazione avesse preceduto l'applicazione del rimedio; oggi dormono del sonno della morte sociale.

Platone fu un nome e visse invano; Cristo divenne il genio dell'umanità perchè non fu un nome soltanto ma un'opera. Se l'anarchia vuole restare una scuola, sia pure luminosa di pensatori umanitari e arditi, basti la propaganda; i sofferenti sapranno che hanno diritto al paradiso, ma per inettitudine a conquistare il loro posto resteranno, perpetuandosi, nell'inferno sociale; ma se vuole essere una cosa, raggiungere uno scopo, inizi il sistema di lotta solo possibile a lei: *La ribellione ad ogni costo.* Chiunque si sente anarchico diserti dalle file dell'esercito, impedisca ai figli di assoggettarsi a quel tributo di sangue che si chiama coscrizione; misconosca giudizi e giudici; si unisca alla donna per vincolo d'amore non per legame di matrimonio; non paghi nè tributi nè ammenda; ma come se il governo non fosse, come se le leggi non esistessero, ed ogni atto della sua vita sia informato ad opposizione di tutti i sistemi sociali che ledono la ragione, la giustizia e la libertà.

Nelle miniere, nei campi; nelle officine persuada l'operaio alla disobbedienza di tutte le leggi, coll'infrazione di tutti i patti imposti ed accettati per necessità; convinca le madri sul vantaggio di vedere i figliuoli trascinati negli ergastoli piuttosto che asperli imprigionati nelle putride caserme e fatti strumenti di carneficina contro i padri e i fratelli loro stessi, e dannati a perpetrare col loro sacrificio la propria schiavitù e la miseria, e quella delle proprie famiglie.

Persuadiamo con la parola e coll'esempio i diseredati, che questo solo può bastare per liberarli una volta per sempre da i loro oppressori, quando non si sentano ancora l'animo di scendere in piazza con noi, nella lotta cruente purificatrice della cancrena sociale.

Popoleranno di diseredati le isole; empiranno di diseredati gli ergastoli; innalzeranno per noi dei patiboli; ma che importa a noi tutt'ciò? Se siamo profondamente convinti della giustezza dell'ideale anarchico occorre lottare, tenacemente lottare contro tutti i sistemi antisociali, astumani qualunque siano le conseguenze cui andiamo incontro. Del resto bisogna persuaderci che non ci saranno ergastoli e isole per contenerci tutti; non carcerieri bastanti per custodirci; non carnefici sufficienti per ucciderci.

La persecuzione rialzerà il carattere delle plebi; la non necessità d'organizzazione per questo sistema di lotta darà a ciascun uomo la dignità e la fiducia nelle proprie forze; il sacrificio gli additerà la via da percorrere; la solidarietà gli farà distinguere i veri da i falsi amici; allora non si potrà più turlupinarlo con melate e mendaci parole, e potrà cosciente rispondere ai curiali ed ai ciarlatani della legalità e agli ambiziosi sfruttatori del socialismo sotto il nome di qualunque scuola: Chi non lotta con me è contro di me.

UN COATTO.

La futura Colonia

L'opera grave e dificoltosa è incominciata. All'appello da noi lanciato ai compagni, nel numero scorso, hanno risposto con slancio quanti hanno a cuore il trionfo – sia pure relativo – del nostro ideale.

Nell'ultima adunanza, convocata appositamente per gettare le prime basi di questa nascente colonia, fu discusso a lungo il modo migliore per garentirle un buon principio ed una lunga vita. Nella discussione animata ma serena vi fu chi espresse dei dubbi sul modo di far funzionare la colonia. Siamo sicuri che gl'inconvenienti che si presenteranno davanti, non saranno nè pochi, nè di lieve importanza. Ma chi potrà trovare il rimedio adatto, se nonchè quelli stessi che si troveranno in quella data circostanza e nell'atto pratico?

Potrebbe mai il medico ordinare una medicina all'ammalato senza prima averlo esaminato? Certo, che no! A noi stà il compito serio di dare impulso e appoggio morale e materiale; agli altri il compito difficile di organizzare l'andamento in maniera che l'individuo possa esplicare le proprie volontà senza ledere la libertà altrui,

Fra coloro che facilmente vedono l'impossibilità di realizzare questo sogno, vi sono compagni italiani, che forse avendo ancora dinanzi alla memoria il triste ricordo della fine della colonia Cecilia, sono scoraggiati e non sperano in un nuovo tentativo. Ma se si riflettesse, che il tentare non nuoce e che in qualunque maniera riesca questa audace impresa, ci sarà tutto di guadagnato e nulla di perduto per la propaganda, non ci sarebbe ragione di dovere insistere su argomenti che del resto hanno un valore molto discutibile.

Il più importante e proficuo fu quello, che a tamburo battente fu raccolta la somma di $ 16.25 per supplire alle spese della stampa per le azioni e per le circolari che al più presto possibile verranno messe in giro fra i compagni.

Avvertiremo nel prossimo numero dove, potranno acquistarsi le azioni e quando avrà luogo la grande riunione per autorizzare il comitato internazionale per la legalizzazione del necessario contratto di compra, oltre

al modo migliore per il pagamento; e discutere poi su tante altre clausole legali ed autoritarie quanto volete, ma che delle quali disgraziatamente non possiamo fare a meno se non vogliamo dopo tante fatiche e sagrifici trovarsi, come si suol dire, con le mosche in mano.

Quindi in conformità di quanto più sopra abbiamo detto, rendiamo avvisati i compagni tutti, che, per il giorno 4 Luglio sarà indetta una nuova riunione la quale avrà luogo alle ore 8 pom. nel locale, Camia 64 Washington Square, New York.

A detta riunione v' interverranno pure i compagni di tutte le nazionalità, inquantochè la riunione sarà internazionale.

Speriamo che i compagni iniziatori vorranno tenerci informati delle loro decisioni e di potere dare, come di dovere un reso conto dettagliato e chiaro del modo come funzionerà e sarà comunisticamente amministrata la *Colonia* oltre a specificare i vincoli che vi saranno tra questa e coloro che desidereranno stabilirvi il proprio domicilio.

Preghiamo nuovamente tutti i compagni che hanno delle idee pro e contro questo nuovo progetto di parteciparle al giornale.

Con la reciproca manifestazione delle idee potiamo trovare qualcosa di utile e vantaggioso per la nascente colonia.

VIRGILIO.

I GIUNTI

Passarono superbi e sdegnosi, baldi e gentili!

Eran quasi tutti giovinetti e belli, pieni di affetti e di passioni impetuose, ardenti di generosità.

Ora dormono sottoterra; e nè fiori e nè monumenti sorgono sulle loro fosse.

E tu primo – o nobile martire di Sanza – bagnasti le zolle della terra meridionale e con il tuo proprio sacrificio eroico e disinteressato apponesti la vera *sanzione del fatto* alle ardite concezioni che svilappasti nei tuoi *Saggi*.

Per te la musa di quel Bardo solitario, che volle rivestire il tuo atto ribelle della leggenda epica, dovrebbe sempre sgorgare nuovi canti e nuovi inni per additarti alle generazioni future, figura esemplare di martire e d' innovatore.

Un fior della memoria a *Max Stirner*, il filosofo dimenticato; che squarciò con velleità di un' esica metafisica e non volle vedere che l' uomo libero figlio delle sue passioni e delle sue inclinazioni. Ma *Giuseppe Maria Proudhon* non deve essere obliato; perchè egli è l' *Anteo* della *Moderna Mitologia* che atterra e strozza il mostro titanico e secolare dell' Autorità e della proprietà privata. Là, nelle brume della Siberia, ignorata giace la tomba di *Tchernichewsley*; mentre dovrebbe essere ricoperta di fiori e di lagrime.

Omaggio al *galeotto* delle *casematte russe* che l'abitò per cinque lustri!

Ma dove dormite voi, o figure balde ed eroiche di *Alexieiff*, *Sofia Bardine*, *Solaieff*, *Lisogub*, Perowskaia, Ossinski e mille altri giovani propagandisti russi, morti sul fior dell' età o col capestro alla strozza o nelle prigioni dello Tzar.

La mano gentile che deponeva e manteneva sempre una corona di rose fresche sulla tomba del *Gigante del Nord* – il pensatore simboleggiante una primavera perpetua – non dev' esser più; per cui a te *Bakounine*, non olezzano ancora i *sempre-vivi* e gli anemoni che dovrebbero di continuo balsamare il tuo sepolcro.

Un saluto a *Metchnikoff*, il sociologo e l' investigatore profondo delle " origini della civiltà e della storia dell' idea libertaria. „

E la corona del martirio a te, povero *Cafiero*, morto pazzo all' ospedale come un altro grande filosofo libertario *Federico Nietzsche*; tu che per noi, sei il Kristo dell' Anarchia.

Una parola di rimpianto al giovane eticofilosofia libertaria – *Marco Guyaco* – morto giovane; perchè – come cantava *Menandro* – MUOR GIOVANE CHI AL CIELO E' CARO!

Ed a te la carezza dell' ideale o felice *Covelli*, il cui pensiero profondo e potente sciaguratamente s' è annebbiato.

Ma per te, o *Vaillant*, non fa ombra il salice piangente, per voi tutti, *martiri moderni Hoedel*, *Nobiling* – che passate disprezzati e derisi, calunniati e imfamati – per voi tutti che siete I GIUNTI, come vi chiamava il Praga, non è sorta l' ora della *Santa Giustizia*, la Dea vendicatrice dei reietti; che ricoprirà di fiori eterni la vostra santa memoria.

EVERINO.

Sottoscrizione a favore
DEI COATTI ANARCHICI
DI TREMITI

A queste vittime dell' infame società borghese, e relegati nell' isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

I compagni di Paterson, come iniziatori di tale sottoscrizione; versarono all' amministrazione di questo giornale la somma di $ 6.00 ricavato della seguente sottoscrizione.

Tutti coloro che anche non compagni credessero utile ed efficace, per solo scopo di protesta contro le barbarie della borghesia Italiana, mandare il loro obolo, li rendiamo avvisati che il denaro deve essere inviato a questa amministrazione, con apposita lettera di colui che invia il danaro.

SOMME RICEVUTE
IN PATERSON

M. Motta	$ 0,25
E. Barbisio	0,25
G. Giordanetti	1,00
M. Ferraris	0,25
O. Magliola	0,25
La Questione Sociale	1,00
O. Grazzini	1,00
C. Gussoni	0,25
F. Mercandino	0,25
L. Granotti	0,25
G. Tamaroglio	0,15
G. Roda	0,25
L. Prina	0,25
A. Tamaroglio	0,10
Un Ribelle	0,25
G. Casale	0,25
TOTALE	$ 6.00

Pensieri sparsi

Se fosse in facoltà dei despoti della terra di appropriarsi l' aria e la luce, pensate voi che essi si darebbero la pena di lasciarci vedere e respirare liberamente.

FERRARA.

Le penne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici, gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati.

ELISEO RECLUS.

La rivoluzione non è il bisogno che la fa nè l' istruzione, nè l' iniziativa di pochi, nè l' evoluzione naturale; ma la fanno tutte queste cose unite insieme e la fa soprattutto lo spirito rivoluzionario delle masse.

Il bisogno dà il primo impulso; la propaganda dà la coscienza del bisogno e del fine da raggiungere; l' iniziativa rivoluzionaria appresta l' occasione, lo stimolo; l' evoluzione naturale favorisce il movimento rivoluzionario.

S. MERLINO.

Il nodo gordiano che la rivoluzione dovrà troncare è la proprietà privata.

VINCENZO RUSSO.

PER L' IDEA

Oppressi, all' erta, gli ultimi conati
Del secolo che muore
Son presto al fine, turba d' affamati,
Voi vili, senza onore!!....

Sangue, sangue chieda il tuo grido, inulta,
Indomita Famiglia;
E chi ti tenne a vile, schiava, insulta.
Distruggi, e con vermiglia

Onda, l' ira affilando, i nostri campi
Iecondi irriga. O santo.
Cara Vendetta, sui tiranni lampi
Mortalissimi avventa!

I cui altari, i torreggianti scettri
Urta, rompi, sconquassa;
Prigioni ed arsenali e immani spettri
di forche ardi e fracassa.

Avanti, avanti alla Riscossa, o Genti.
Sorge bella l' aurora
Di più felici, suavi di! Risplendi
Sole, fiammeggia ancora,

Astro del Ver, su l' opra che redime
L' uman genere! Ore
Di chiare ebbrezze tante, cui le rime
Ci parleran d' amore!

FIAT LUX

Se fra coloro, che hanno smarrita la tranquillità dello spirito in mezzo allo sconfinato e tempestoso oceano delle passioni, e coloro, che oppressi dai dolori si dibattono fra spasimi atroci in questa sanguinante lotta per la vita, vi è qualcuno che ispiri compassione ed aiuto, questi è senza dubbio l' immigrante.

Costui costretto più da imperiosi bisogni, che dalla propria volontà, abbandona a malincuore il paese natio, le gioie famigliari, il sorriso di qualche essere caro e con la convinzione di affrontare sormontabili pericoli, parte solo, povero, diseredato, col cuore pieno di giovani speranze purtroppo inconseguibili. Molte volte ignaro del mondo, accetta il consiglio dell' amico, nel quale nutre fiducia, ed illuso attraversa l' oceano per andare dove poi piangerà amaramente la propria decisione. Il giorno, che [redacted] mezzo agli abbracci e i baci dei parenti e degli amici, abbandona la casa che lo vide nascere, comincia la sua triste e pesante *via crucis*. Dal sindaco che ha dovuto rilasciarli il passaporto, all' agente d' imbarco, immaginatevi in mezzo a quale catena di sanguisughe è costretto a passare. Tutti gareggiano per alleggerire quanto più è possibile l' onesto gruzzolo con stenti e privazioni indicibili accumolato, e che forma tutta la sua ricchezza. Non è più il sudicio villano che nauseava a vederlo, e che veniva allontanato da chi per fortuna indossava abiti migliori. Egli ha subito una metamorfosi. E' diventato una preda sulla quale sono fissati gli occhi dei rapaci avvoltoi informati della vendita del piccolo campicello e della modesta casetta. Gli auguri di salute e fortuna si alternano coi banali complimenti d' uso.

Quanto è ingrata la madre patria che ricompensa in tal modo i propri figli!.... Nella freschezza degli anni gli strappa alla famiglia per forse farli assassinare sulle rocce africane o inebetirli in qualche orrida caserma. Se la fortuna arride loro scampando al pericolo, il pesante lavoro mal retribuito e la fame cronica gli aspettono; altrimenti l' esilio volontario. Se poi qualche povero vecchierello piange il figlio perduto, l' unico appoggio, l' unica speranza della sua vecchiaia, poche centinaia di lire bastono a lenire il dolore ed a pagare a buon mercato il costo di quella carne da cannone. Se qualche figlia del popolo piange il marito perduto si consola con un comune sarcasmo: " Siete ancor giovane e bella altri potranno farvi felice. „ E questa dolorosa storia di fatti che si succedono l' uno all' altro è la gratitudine che un manipolo di ambiziosi dà a chi, per loro esclusivo interesse, sagrificò la propria vita e la propria famiglia.

Dalle ultime statistiche si rivela come l' emigrazione italiana, vada di giorno in giorno aumentando tanto da fare impensierire i governanti dei paesi che sono più bersaglati da tale elemento. Infatti negli Stati Uniti poco tempo fa vi fu un progetto di legge per sospendere l' emigrazione italiana; al pari di quella cinese già da parecchi anni sospesa. Ad un tal male che minaccia di estendersi in vaste proporzioni e che uomini di senno e cuore hanno chiamato con un nome semplice e chiaro *Piaga*.... sociale, tutti hanno parlato per potere ideare qualcosa di utile che possa garantire a quei disgraziati un' poco di benessere ma nessuno – tranne che pochi – ha fatto qualcosa di pratico. In Italia si fanno delle conferenze che lasciano il tempo che trovano. Ormai il popolo è stanco delle frasi ampollose dei faccendieri della politica. Non bastavano i sanguinosi ricordi di New Orleans, del Brasile, di Aignes Mortes, bisognava aggiungerci quelli dell' Eritrea. Basti leggere un articolo di A. Rossi sulla " Rivista politica e scienze sociali „ per potersi convincere delle sofferenze di quelli illusi agricoltori trascinati dal barone Franchetti a colonnizzare la colonia Eritrea.

Qui in New York, che è uno dei centri principali dell' emigrazione, malgrado i provvedimenti dei governi, italiano ed americano, non manca lo strascico delle sofferenze subite di là dell' oceano. Come se quei disgraziati non fossero abbastanza scorticati, per le sevizie e i soprusi sopportati con rassegnazione da agnelli, nella propria patria e di là sui piroscafi durante la traversata, trovano qui nell' ufficio di emigrazione ad Ellis Island il finale che ricorda la tratta degli schiavi dell' Africa. Alcuni oltre a farsi pazientemente sfruttare fino all' ultimo soldo, hanno ancora la poca gradita sorpresa di vedersi respingere nuovamente in Italia.

Conosciamo da molto tempo i più felini raggiri nei quali solo costretti a cadere, ed i più ignominosi furti perpetrati a danno di questi incoscienti lavoratori. Noi non siamo abituati a trattare questioni delicate senza una scorta di argomenti e di riflessioni basate sopra fatti positivi. I fatti siamo sicuri che esistono perchè abbiamo parlato con quelli stessi che furono-vittime, ma disgraziatamente ci troviamo nell' impossibilità di mettere alla gogna i veri colpevoli qualunque essi sieno. Ce ne duole il non poterlo fare. Come potremmo – noi oscuri militi di un' idea incompresa – attraversare le impenetrabili pareti di Ellis Island?

Abbiamo però tenuto dietro con attenzione religiosa alle rivelazioni che il Padre Bonaventura Episcopo ha pubblicato a mezzo del " Progresso „. Esse sono un commento eloquentemente tragico della camorra che viene sfacciatamente messa in vigore in barba alle leggi della coscienza e dell' umanità. Quantunque un immenso burrone ci separi da codesto uomo, che solo s' innalza sopra tutti e con la penna rovente smaschera ed addita al pubblico tuttociò di cui è stato testimone, insegnando che Patria e Carità non dovrebbero essere le due virtù in nome delle quali si mercanteggia sul sangue umano, ammiriamo il suo slancio disinteressato, e se le nostre preghiere possono far breccia nel suo animo lo invitiamo a seguitare nella tanto generosa, quanto nobile impresa.

Egli, forse ad eccezione degli altri, che indossano il medesimo abito nero, non ha obliato che Cristo il forte e sereno ribelle della Galilea, sosteneva ardentemente le ragioni dei poveri, degli umili, degli indifesi e che non si schierava mai a difensore dei fortunati, dei ricchi, dei grandi della terra. Per questi serbava anzi le folgori più roventi della sua fiera parola di agitatore semplice e buono. Ed è in nome dell' umanità calpestata che noi insieme ai buoni gridiamo *Fiat Lux*; ed è in nome di questa grande dea che costest' uomo come novello Belilla ha lanciato il cesso di sfida alla gente che vuol' essere chiamata onesta. Non a torto il sommo E. Zola in una sua rovente frase che compendia un poema dice: " Che gran canaglia è la gente onesta. „ Alle documentate accuse pubblicate a mezzo della stampa, gli interessati non hanno trovato alcuna specifica giustificazione. Come mai! L' eco di due o tre piccole campane suonanti a morto, ha fatto uno strano contrasto con la campana suonante a distesa.

Fiat Lux è il grido di guerra che lanciamo agli uomini di cuore; è la parola la quale speriamo sia di sprone per squarciare il velo fitto che ricopre i misteri di Ellis Island.

VIRGILIO.

SI PUO'?
Che cosa?

Amare più persone ad un tempo.

La poliandria e la poligamia che in diversi tempi e in diversi luoghi hanno informato i costumi dei popoli, direbbero di sì. E con questa osservazione non intendo affermare che poliandria e poligamia valgano qualcosa più della monogamia.

I giornali ci hanno raccontato ultimamente che due nomini si sono suicidati sulla tomba della loro comnata, moglie dell' uno, amante dell' altro. Sarà vero? Mi sembra verosimile.

Donnine gentili e buone! Il servigio più grande che potete rendere all' umanità, è di farvi baciare spesso e da molti, alla luce del sole – così almeno per modo di dire – raccomandando la pace ai vostri comnanti.

Anarchici, fischiate i mariti uxoricidi.

E frattanto salute,

CARDIAS.

Avviso – Appello

A giorni è scaderà un anno, dacchè il nostro giornale venne alla luce. Ed è doloroso il dirlo, da un anno a questa parte sono migliaia e migliaia le copie che spedimmo a compagni, senza che essi si siano fatti vivi. All' estero specialmente, per di più abbiamo avuto le spese postali le quali non sono poche. Come fare?

Si ricordino i compagni, che, nell' attuale società borghese il danaro è purtroppo un potente fattore, il quale fa dipendere e determinare la maggiore o minore diffusione della propaganda.

Quindi se veramente sta a cuore la causa per l' emancipazione del popolo, e se credete che l' opera nostra sia necessaria ed efficace, vi esortiamo tutti a destarvi dal vostro omai già lungo torpore in cui siete addormentati, onde contribuire con tutto lo slancio che le vostre forze permettono, allo sviluppo della nostra propaganda, nonchè alla rivendicazione dei diritti dell' umanità.

Quindi se volete che il giornale abbia vita non trascurate dall' interessarvene, cercando di fare per esso delle sottoscrizioni, dei nuovi abbonati ecc., ecc.

Preghiamo altresì, tutti coloro, che, devono rinnovare il loro abbonamento a questo giornale, a farci pervenire la quota del loro ammontare, dovendo far fronte alle spese per la pubblicazione del giornale.

Tutti coloro che vogliono o debbono spedire danaro a questo giornale, sono pregati di indirizzarlo alla " Questione Sociale „ Paterson, N. J. (*U. S. A.*) senza aggiungervi nè la strada nè il numero di qualcuno dei due vecchi indirizzi che prima avevamo, poichè col semplice indirizzo datovi siamo più certi di ricevere tutto quanto dal di fuori ci potrà pervenire.

Gli incaricati per le esazioni di pagamento per gli abbonati di Paterson, sono: Carlo Gussoni, Luigi Perino, Guido Sella.

Malfattori

(Con. vedi n.o 23)

E nel barlume di questa luce che sorge, il popolo intravede i veri malfattori, e il giorno non è lontano in cui egli saluterà gli anarchici, da voi designati e condannati come tali, apostoli e martiri dell' amore.

Non travisate le parole, non fate appunti per atti personali; perchè dato che fossero condannabili, voi non reggete all' esame e la responsabilità ricade su voi come una maledizione accumulata per secolari errori e colpa.

L' ambiente nel quale potete esplicitare l' opera vostra è l' attuale: menzogna e immoralità, orgia e miseria, violenza, oppressione e delitto; quello al quale noi aspiriamo è di pace, di fratellanza e di giustizia.

Non facciamo l' apologia del delitto, nè ricerchiamo le vere cause; non lo difendiamo come voi chiamando la necessità che può essere solo circoscritta; vogliamo invece che la parola delitto sia cancellata dal vocabolario delle generazioni venture, abbattendo un' ordine sociale che l' ha creato, lo formenta e lo mantiene per necessità di esistere quale è attualmente. I popoli, risorti a novella vita, e la storia, giudicheranno i veri malfattori; e il marchio dell' infamia, stampato sulla fronte di questi, e riflesso delle loro lapide sepolcrali, sarà solo cancellato dalla pietà dei posteri pei colpevoli che furono.

BIBALVO.

All' Utopia

Salve Utopia! dei miseri
Schiavi curvati dal social dolore
Sogno e speranza fugida,
Alta vision di libertà e d' amore!

Salve a te cui sacraronsi
A mille a mille i cuori dei ribelli
Che il braccio ti donarono
Per riscattare il pane ai poverelli!

Combattere per vincere
O per nella fatal pugna morire:
Ecco che cosa sperano,
Ecco come intravedon l' avvenire.

Niun altro desiderio
Che propagar la verità sociale
Si spinge alla battaglia
E loro unico amore è l' ideale.

La ghigliottina sfidano
E il piombo dei fucili e il laccio infame,
E uccisi preferiscono
Cader piuttosto che morir di fame.

Chi sei tu dunque o candida
Sfinge che in ogni di martiri agogni?
Che mai prometti all' anime
Che in te convergon tutti i loro sogni?

Dimmi che mai nascondesi
Del tuo vessillo fra i fiammanti lembi
Perchè per lui si spezzino
D' ire tremende le tempeste e i nembi?

Per te sento rispondere
Un coro di ribelli e di pezzenti:
Evviva, evviva, esclamano,
Lei che incute terrore ai prepotenti!

Lei che mentre terribile
Si mostra ai ricchi in atto di furore,
A noi benigna e placida,
Bella sorride in dolce atto d' amore!

Un avvenire splendido
Senza strasi di schiavi e d' affamati,
In cui felici e liberi
Si viva sol dal cuore vincolati.

In cui la pia giustizia
Faccia che sien comuni i beni a tutti,
In cui la fertilissima
Terra produca per ognuno i frutti:

Ecco ciò che promisesi
La splendida utopia. Combatteremo
Per lei senza transigere,
Per lei senza piegar noi moriremo.

Avanti, avanti! Impavido
Si mostri ognun di noi, di cuore invitto.
Ne' dio, ne' capo, il labaro
Nostro fra le sue pieghe porta scritto.

Da noi si levi il cantico
Che c' incoraggi nella ribellione;
Da noi che fare anarchica
Vogliamo la social rivoluzione.

L. FABBRI.

Camerino 26 Febb. 1896.

AVVISO

Per tutto ciò che riguarda i reclami sulle corrispondenze e sulle somme di cui non si accusa ricevuta per lettera e nella Piccola Posta, è incaricato di corrispondere il compagno Luigi Prina, cui dovranno gli interessati rivolgersi d' ora innanzi (296 Straight St. Paterson, (N. J.)

Giro di propaganda di PIETRO GORI

Il compagno P. Gori continua (nello stato della Pensilvania, specialmente nei centri minerari Italiani, Francesi e Belgi) ad esercitare un' attiva propaganda sul nostro ideale anarchico.

Martedì 9 Giugno, tenne una conferenza innanzi ad un buon numero di lavoratori, nella località di *Bishop*. Il Mercoledì 10, nè tenne un' altra all' aperta campagna, vicino a *Cecil*.

Alla conferenza tenuta metà in Francese e metà in Italiano, vi assisteva un pubblico numerosismo, composto la maggior parte di operai minatori Italiani, Francesi e Belgi, i quali prorompevano in freneitche e vive acclamazioni alla esposizione dei nostri principi. Il Vernerdì 12, altra conferenza, in vicinanza delle miniere carbonifere di Charleroi; e il sabato 13, tenne altra conferenza in Francese ed in Italiano, nella palestra di Charleroi, con grandissimo successo per le nostre idee.

Furon gettate le basi per costituire, (secondo la nostra organizzazione) un circolo comunista anarchico, onde potere vieppiù avilupare nelle masse ancora troppo incoscienti, la luce della verità e dell' uguaglianza sociale.

Domenica 14 Giugno fu tenuta l' ultima conferenza d' addio in Pittisburg, alla quale concorsero un numero di spettatori, oltremodo numeroso il quale con frenesia invincibile applaudiva alle nostre teorie, ed alla loro intensità reale.

Dopo di ciò furon gettate le basi d' una Lega S. A. 11 Novembre.

Alla sera del 14 Giugno grande rappresentazione drammatica, esponendo il monologo " Primo Maggio „ del compagno P. Gori, alla quale vi intervenne un pubblico numeroso.

Martedì (16) al *New – Turn Hall* in Pittsburg ebbe luogo la rappresentazione drammatica e corale, organizzata per serata d' addio. Si recitò, accolto da caldi applausi, il bozzetto *Primo Maggio*, in cui prese parte l' autore; si declamarono poesie d' indole sociale, si cantarono, fra l' entusiasmo del pubblico, gli inni anarchici. Fu insomma una serata, che lascierà un ricordo non cancellabile in quanti vi parteciparono. Il giorno successivo, mercoledì; tolse alla propaganda modesta ma utilissima, tra i minatori dei vicini paesi. Tenne la sera stessa una conferenza, per l' organizzazione, d' un circolo di studi sociali fra minatori Italiani, Belgi, e Francesi a *Cecil*, centro dei pozzi oliiferi e minerari della Washington Co. e l' indomani sera, giovedì 18 Giugno, tenne una conferenza in Francese, innanzi ad un affollatissimo uditorio di minatori Francesi e Belgi, tra cui si trovavano pure degli Italiani, in *Mc. Donald*.

Dopo la conferenza un socialista legalitario Francese (*base*, e della peggiore specie, in quelle miniere) tentò di difendere la tattica elettorale. Con una breve e serrata risposta, fu agevole al nostro compagno di dimostrare l' erroneità di cotesti metodi, e l' assemblea sottolineò con fragorosi applausi ogni frase eccitante gli operai a far da se, senza dar voti, o fiducia a politicanti, di qualunque partito appartengano.

L' indomani venerdì, Gori parti per i centri minerarii del *Monangahela river*, e la sera dello stesso giorno tenne una conferenza, all' aperto, tra i pozzi minerari di *Courtney* e di *Coal Bluff*.

Una folla di minatori Italiani, tra cui trovavansi molti Belgi e Francesi era accorsa dai dintorni nel luogo indetto per la riunione, e per oltre tre ore quei bravi operai, seguirono attentissimi lo svolgimento dei principii comunisti-anarchici, fatto in Francese ed in Italiano, e prorompevano in frequenti acclamazioni. Dopo si cantarono gli inni anarchici. Nella sera stessa i minatori di Coal Bluff, di fronte ai padroni della miniera, che volevano ridurre il salario già assai scarso, risposero che non sarebbero discesi nella miniera, solo che si diminuissero d' un cent. le pagbe consuete.

E mantennero la promessa.

La sera di sabato poi gli amici di Pittsburg vollero dare il loro addio al conferenziere, con una modesta ma cordialissima cena al Roma Hotel.

Non permettendo però le *libere* leggi di questo paese, nessun canto dopo la mezzanotte del sabato, i compagni che desideravano ancora eseguire i nostri inni corali, come saluto della partenza, si riunirono in casa d' un amico nostro in *Allegheny*, e quivi in una sala interna, si stavano cantando a mezza voce le nostre canzoni; quando una squadra d' oltre 20 poliziotti si precipita nella sala, che era privata, ammanetta tutti in numero di 17, fra cui Gori malgrado le proteste e la resistenza di qualcuno, che fu anche brutalmente percosso e ferito, e fattili salire sul carro furon portati al carcere.

Non furono rilasciati in libertà, che l' indomani mattina, dopo avere fatto pagare in complesso 95 dollari. E tutto questo per avere cantato, a bassa voce, in una sala privata ed interna, a mezz' ora del mattino di una domenica..... E di simili sacrileghi delitti, la grande *repppbblica* Americana non può permetterne.

Appena rilasciato in libertà, Gori parti per Latrobe, ove, era stata organizzata una conferenza in contraddittorio fra lui ed Alessandro Mazzoli, in prosecuzione della discussione avvenuta due domeniche prima in Pittsburg.

La conferenza ebbe luogo nella sala del circolo Camillo Prampolini, ove i socialisti legalitari erano in grandissima maggioranza. Parlò prima il Mazzoli, ammettendo, che le differenze teoriche fra le due scuole socialiste non renderebbero si acuto il contrasto, quanto il metodo, che separa i legalitari dagli anarchici. Concluse però augurandosi, che nelle ore solenni della crisi inevitabile i sinceri ed i coraggiosi dei due partiti si trovino, come fratelli, a combattere il nemico comune.

Gli replicò il nostro compagno per circa tre ore, tra l' attenzione costante del pubblico, dimostrando che (anche senza atteggiarsi a monopolisti della verità e della sincerità) gli anarchici, che nulla domandano per se, e che hanno fede solo nelle iniziative della energia popolare, a cui cercano di dare una coscienza rivoluzionaria.... hanno pure (sebben più radicali) un concetto schiettamente scientifico, pur anco nella sua idealità della società futura. Conchiuse salutando i socialistisinceri, ed esortandoli a schierarsi decisamente, senza mezzi termini legalitarii, sotto la fiammeggiante bandiera della rivoluzione. Grandi applausi.

Replicò brevemente il Mazzoli, a cui contro replicò Gori leggendo, sulla questione della tattica elettorale, citazioni di discorsi incendiarii di Bebel, Liebnecht, Singer ed altri..... prima di esser deputati, e i discorsi annacquati di dopo.

E' doveroso constatare, che il trattamento fatto ai nostri compagni dal Mazzoli e dai suoi compagni socialisti fu quanto mai cordiale ed affettuoso, malgrado la vivacità delle discussioni. Se tutti i socialisti legalitari fossero così tolleranti e sereni, come questi minatori di Latrobe, che hanno un fondo schiettamente rivoluzionario, ed anche come il loro *leader* Mazzoli, si potrebbe (anche senza convenire nei metodi) evitare di cader nelle sopreste di trattamento e di linguaggio di questi ultimi tempi.

L' amicizia e l' affetto di cui circondarono Gori durante il suo soggiorno in Latrobe significano che una parte delle convinzioni che riscaldano l' animo nostro è penetrata nei loro cuori. Lo diceva chiaramente lo slancio con cui essi avevano appresa, e cantavano già gl' inni dell' anarchia, ed i fraterni abbracci, coi quali salutarono la partenza dell' instancabile conferenziere.

* * *

Il 25 e 26 conferenze a Washington, la capitale degli Stati Uniti; Sabato 27 e domenica 28 conferenze in Baltimora. Lunedì partenza da Philadelphia e corso completo di conferenze pubbliche fino a domenica 12 Luglio. Lunedì 13 conferenza d' addio in New York, martedì 14, conferenza d' addio a Dembury, Passaic e Paterson, mercoledì 15 conferenza d' addio in Boston. La mattina del 16 partenza da Boston per Liverpool volendo il nostro compagno recarsi al congresso di Londra.

* * *

Invitiamo tutti i circoli, gruppi, fasci ecc.

aderenti alla Federazione Socialista–Anarchica dei lavoratori Italiani del Nord–America d'inviare alla nostra redazione un mandato di rappresentanza così concepito:

Il Circolo . . . . . incarica il compagno . . . . . di rappresentarlo nel Congresso Internazionale Operaio, che si apre in Londra il 27 Luglio 1896.

Conferenza

Il giorno 14 Luglio, di ritorno dal suo giro di propaganda, avremo fra noi il compagno Pietro Gori, il quale terrà qui in Paterson, una sola ed unica conferenza non potendo trattenersi più oltre.

Vorremmo che ci fosse ospite, per almeno una settimana, ma impossibile.

Quindi compagni ed avversari vogliate venire numerosi ad ascoltare per una volta ancora, la dimostrazione dei principii anarchici, fatta dal compagno nostro P. Gori.

Con appositi manifesti renderemo avvisati del locale in cui avrà luogo la conferenza, e l'ora in cui essa avrà luogo.

Il nostro compagno si recherà pure a Dembury ed a Passaic, e così darà chiusura a questo disagioso giro di propaganda dove sostenne le veridiche quanto mai sane, nostre teorie; nonchè il loro facile vitamento all' orchè le masse le avranno bene intuite.

Nostre corrispondenze

Vineyard, 8 Giugno 96,

Carissimi,

La Francia, quella stessa Francia che non seppe impedire a Bismarck nel 71 di riempirsi le grandi tasche di varii rotondi miliardi, ma che seppe contemporaneamente far correre a fiotti il sangue dei suoi più bravi figli, ha oggi commesso un'azione degna di ricordo; un' azione indegna di una nazione civile.

Intendo parlare della estradizione concessa all' Italia dei 6 nostri carissimi compagni che fuggirono dalla Favignana.

Non farò lunghi commenti poichè realmente non lo merita a tanto ormai sfatata S. S. Repubblica, che non c'è più nessun chierucolo Mazziniano che non sia convinto della nulla sostanza che vi corre da una corona ad un berretto frigio; ma vorrei sentire un po' cosa ne dicono i signori francofili del Secolo e dell'Italia del POP...OLO che hanno la mania (sfido io, è la Rep. santa della tacca) di portare sempre ad esempio la S. S. Repubblica Francese.

Il fatto è qui vivamente commentato e stimatizzato da tutti gli uomini di buon senso, ed a Palermo, ove furono trasportati i 6 fuggitivi, fù improvvisata una dimostrazione e si andò a gridare sotto il carcere, come protesta contro il sefandissimo atto commesso, " Morte alla Francia borghese! W L' anarchia! ecc., ecc.

Ma benemerità (novità) credè bene porre termine alla " chiassata .. arrestando una ventina fra anarchici e socialisti, i quali furono immediatamente deferiti alla autorità giudiziaria, onde potere così, montare uno di quei soliti processi a base di : " istigazione a delinquere, all' odio di classe .. ei simila.

E tutto questo in omaggio alla libertà di un ministero appoggiato dai Radicali e Socialisti.

* * *

Vorrei parlarvi del movimento politico, ma a che pró? per dirvi ciò che era da noi predetto?

Il papa che vuole riscattare i prigionieri in Africa. Cavallotti — Il mangia Crispi — divenuto ministerialissimo, De Felice che vota pel ministero, sono tutte cose che lasciano il tempo che trovano e certo che la peggio sarà sempre per questo povero paesaccio, che ancora non ha imparato a fare a meno di tanta poltchiglia.

* * *

In proposito di De Felice (mi dispiace dovergli fare della reclame) bisognerebbe dire qualche cosa. Certo, le nostre speranze sono state deluse.

Mentre credevamo — all' spirasi del maschio di Velletri — vedere uscir fuori il Leone desiderato, l'uomo di buon senso, l'acerrimo combattente di tutte le ingiustizie, il rivoluzionario nutrito di due mani di solitudine; abbiamo invece, veduto uscir fuori, la pecorella docile e mansueta, che docilmente s'incammina a quella medesima stalla, che tanti di prima ai suoi — un tempo — scorrimi nemici. Vi s' incammina, e giutavi, noi la vediamo inchinarsi chiedendo perdono pel male che arrecò ai suoi persecutori di una volta

Dopo di ciò incomincia ancheesa a biascicare a succhiare quell' erba, da tanti altri, prima, succhiata, e ridotta ad esser priva della sua primaria sostanza.

E così la và! e così l'andrà anche per qualche annetto, e cioè fino a quando lo vorremo.

Saluto e solidarietà.

* * *

West Hoboken, 23 Giugno 96.

Carissimi Compagni!

Oltre a tutte le ricevute di cui siamo certi vorrete renderne noto l'arrivo, sulla " Questione Sociale, ,, vi preghiamo pubblicare quanto segue.

La festa data a favore dei coatti e dei carcerati di Sala Biellese, il giorno 12 Aprile al CASINO, riuscì discretamente bene. Essa fruttò $ 35.90. La spesa occorrente al buon esito della festa, fù di $ 19.61. Ricavo netto quindi: $ 17.29, dai quali $ 8.50 furono ricevuti dai coatti di Lampedusa e $ 8.50 furono ricevuti dal compagno Luigi Fila, il quale li distribuì ai carcerati di Sala Biellese. Inoltre furono spediti — ed il compagno Luigi Fila ce ne accusa ricevuta — $ 3, dai compagni di Summit N. J. a favore dei carcerati di Sala. I compagni di Lampedusa, poi, ci mandano altra ricevuta, dichiarando avere così ricevuto $ 4.30 inviati loro dal circolo Studi Sociali di West Hoboken e raccolti fra i componenti il medesimo a loro totale beneficio.

Abbiamo pure ricevuto altra ricevuta di $ 11.68 dai coatti di Lampedusa, stati mandati colà a prò dell' infelici nostri compagni.

NOTA DELLE SOTTOSCRIZIONI

A FAVORE DEL GIORNALE

LISTA DI ANDREA MOSCA

D. E. 0,25 B. F. 0,05 O. 0,10 A. M. 0,25 M. 0,10 R. E. 0,10 B. E. 0,10 A. 0,10 C. 0,10 C. 0,10 R. Q. 0,15. Totale $ 1.40

LISTA DI NICOLA QUINTAVALLE

G. D. 0,25 N. Q. 0,25 T. E. 0,10 C. N. 0,10 E. E. 0,25 C. 0,10. Totale $ 1.05.

LISTA DI G. DE BERNARDI

A. F. 0,50 M. V. 0,25. Totale $ 0,75.

TOTALE GENERALE $ 3.20

Il Circolo Studi Sociali.

* * *

S. Francisco Cal.

Compagni Carissimi,

Grazie della vostra lettera di incoraggiamento e di solidarietà da parte delle sentinelle avanzate protestanti e combattenti nelle sponde dell' Atlantico. Le dottrine predicate con tanto ardore ed entusiasmo dal nostro Bardo, hanno lasciato una profonda impressione non solo nella colonia italiana, ma anche fra i Francesi e gli Americani. Siamo certi che gli operai scossi dalla feconda parola del Gori sapranno unirsi dall' Atlantico al Pacifico, dai Laghi al Golfo e formare un' argine alla crescente ed immane innondazione del monopolio capitalista, dal quale emanano le piaghe che torturano l'odierna società e l' affliggono in tutti i tempi: colle mani, al presente e cogli occhi all' avvenire, lavoriamo incessantemente, ed i monopoli di ribelli che ora sorgono quà e là cresceranno un giorno giganti, vindici delle prepotenze sociali.

Alleanza Socialista–Anarchica.

* * *

Cari Compagni,

Dopo la reazione borghese, che non ci ha vinti, ma ci ha fatti tacere per ben due anni, il movimento socialista anarchico si risveglia.

Giornali e numeri unici appaiono quà e là in vari punti d' Italia, e dov' unque si formano gruppi che ben presto si federeranno per fogmare: come dice un nostro compagno nella prefazione di un opuscolo recentemente pubblicato (1) " Un tutto organico, „ cui non facciano difetto nè la chiarezza di principii, nè una tattica ben definita. Intanto, quasi spontaneamente, a causa dell' ambiente, che così esige, si è delineato una nuova via da seguirsi. Gli anarchici, sapendo fatale la rivoluzione, a sapendo che essi, a causa di quella distruzione colossale che passerà sul mondo per rompere la coesione amministratoria, giuridica, politica e religiosa, troveranno di fronte tutti gli elementi sociali, mescolati, confusi e dispersi, hanno capito che non basta far della critica e della propaganda demolitrice; ma che conviene formare soprattutto delle coscienze, che bisogna fare delle forti minoranze convinte di ciò che vogliono e devono fare il giorno della rivoluzione, che bisogna risvegliare lo spirito di solidarietà nel popolo, penetrando in tutte le associazioni e mutandole in eserciti rivoluzionari, organizzandolo in lega di resistenza per arti e mestieri, formanti l'embrione della società futura e che renderanno più facile e più sicuro il nostro compito nei giorni della rivoluzione.

Salute e solidarietà.

AUTARCHIA.

— 1 — P. Kropotkine " l'Anarchia nella Evoluzione Socialista. .. Circolo Studi Sociali Via Cialdini n.o 10 Ancona.

* * *

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero, altre corrispondeze, ed altri articoli inviatici dai compagni d' Italia.

Dichiarazione

Riceviamo da un coatto dell' isola di Pantelleria, ex socialista legalitario la seguente dichiarazione.

Pantelleria 30 Maggio 1896.

Compagni, amici, ed avversari,

Io sottoscritto, essendo uno di quei che nel Marzo 95 trovandomi a Porto Ercole, firmarono la nota dichiarazione rinnegante l' ideale anarchico, debbo render noto a tutti che feci ciò soltanto in seguito all' abbattimento morale in cui mi trovavo, stando rinchiuso in quel luogo di dolore, lontano dalla mia famiglia abbandonata in balia della più squallida miseria.

Ma, poco dopo, rialzatomi moralmente, riconobbi d' aver commesso un atto degradante innanzi a tutti gli uomini, qualunque sia la loro opinione politico–sociale. E dall' ora in poi, vivendo sotto l' impressione del pentimento, ho cercato di dar prova della mia decorosa resipiscenza, dimostrando a coloro che come me, s' erano guadagnati il domicilio coatto, la ripugnanza dell' atto commesso a danno del grande Ideale Anarchico e degli uomini che lo professano e lo difendono.

Perciò, colgo l' occasione oggi della presenza dei sottoscritti per dichiarare pubblicamente che, convinto completamente del male fatto, disapprovo e detesto quanto affermai all' ora, per riprendere l' onorato posto di convinto Anarchico in mezzo ai compagni, agli amici e contro gli avversari.

COMPAGNI!

L' abbattimento morale m' indusse a firmare l' ignominosa dichiarazione, e fu cosa di un momento, il ravvedimento completo sincero, è il prodotto di 14 mesi di riflessioni: se voi credete di non venir meno alla vostra costante dignità rendetemi la stima primitiva, altrimenti mi considererò sempre vostro compagno, restando sulla breccia completamente isolato da voi, e facendo tesoro unicamente delle mie misere facoltà morali, materiali, ed intellettuali.

Credemi vostro per la causa

OTTAVIO NANNELLI.

Persuasi di fare opera buona [illegible]ndendo la stima ad un uomo, il quale, dacchè si trova in Pantelleria, ci ha sempre dimostrato di essersi ravveduto, sottoponiamo le nostre firme, attestando che la suddetta dichiarazione è fatta dal Nannelli senza imposizione nè suggerimento alcuno.

CIANCHI GIOVANNI
LUBRANO TITO
BARANINO ANDREA
CROCIATELLI GIOVANNI
MAZZONI CESARE
BOSCHI AMEDEO
GIOVANNI FRACCIONI
GAETANO FONTANO

LIBERTA'

La libertà è una condizione, uno stato un modo di esistere nel quale ciascun essere organizzato eseguisce tutte le funzioni proprie della specie cui appartiene.

L' uomo, che gode della libertà piena, è in grado di fare quello che vuole, la sua attività non trova altro limite, che la propria potenza. La libertà, intesa in questo senzo è una qualità naturale, e tutti gli esseri, forniti di qualche attività, godono tutti di una libertà relativa: il grado di libertà di ciascuna specie è pari al suo grado di perfezionamento organico. L' essere il meglio organizzato è anche il più libero; perchè la varietà delle sue funzioni è la più estesa, la sua potenza e maggiore della potenza di tutti gli esseri inferiori. Dunque il supremo grado di libertà appartiene all' uomo, esso è il signore del mondo.

Stabiliamo adunque che la libertà non può trovarsi, che negli esseri dotati di attività; che gli esseri capaci di maggior numero di funzioni, hanno altresì maggiore attività; che coll' aumentare dell' attività viene pure aumentato il grado di libertà; che l' uomo essendo dotato del maggior numero di funzioni; è anche il più attivo; e che perciò deve anche essere il più libero. Tutto ciò è vero se si considera l' uomo allo stato naturale, cioè allo stato di isolamento; ma è poi anche vero considerando l' uomo nello Stato Sociale.

Nessuno può negare, che lo stato sociale sia migliore, per l' individuo che lo stato di isolamento; nessuno può dire, che l' uomo entrando in società perda delle sue proprietà naturali; anzi è evidente, che l' individuo posto in società aumenta e perfeziona le sue qualità naturali, diventa atto a compiere azioni maggiori per numero di elevatezza, che non allo stato di isolamento; insomma la sua attività viene moltiplicata dallo Stato Sociale.

Continua.

AVVISO

Nel n.o 17 della Questione Sociale del 15 Marzo, pubblicammo, che alcuni anarchici di libera iniziativa, avevano deciso di pubblicare in opuscolo le dichiarazioni di Emile Henry.

Avvisammo pure che l' incaricato di ricevere danari e corrispondenze era il compagno O. Grazzini.

Quindi, d' ora innanzi, rivolgersi a O. G. per tuttociò che riguarda la suddetta pubblicazione e non alla Questione Sociale poichè questa non vi ha niente a che fare.

Crediamo che con ciò si chiarisca l' equivoco che da alcuni compagni è stato preso.

Nuove pubblicazioni

E' venuto alla luce in Italia, il giornale anarchico " L' avvenire Sociale „ che esce a Messina.

Rivolgersi per richieste a Tommaso De Francesco, Messina.

In Italia pure sono venuti alla luce parecchi numeri unici; fra i quali notiamo: " L' ora Sanguinosa „ e " I Tempi Nuovi „ in Ancona, ed il " Vero „ a Forlì.

Auguriamo al primo lunga vita, ed agli unici combattenti, proficua propaganda.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	soldi 5
Canti Anarchici	Idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Primo Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 10

PICCOLA POSTA

Kansas City-Mo. Nuovo Gruppo Anarchico, vostra inviataci, pubblicheremo prossimo numero.

Palermo. C. Trovato dol. 1, Spezia. Peroni Z. dol. 2. N. N. dol. 1.92. Mantova. Colombatti E. Boston Mass. G. Ferrero dol. 1 Charleroi Pa. C. Bennesti 0.50 G. Spazzini 0.30 Kansas City Mo. Peduzzi P. 0.25 Molisi L. dol. 1.50 Proctor Vt. C. Catozzi 0.38 New York Greggio S. 0.50 Kittanning Point Listi D. 0.75 Cesare S. dol. 1.10 Tolmezzo Ill. G. Gentiletti dol. 1 Mystic Iowa Verna M. 0.25 West Hoboken Circolo Istruttivo Sociale dol. 6.54 S. Francisco Cal. Alleanza Socialista Anarchica dol. 8.00 Joe Massacro dol. 1 G. B. Zanettin dol. 1 Lorenzini L. dol. 1 Courtney Pa. John Leo dol. 1 Paterson Gioia M. 0.50 Giornali venduti 0.30 Ricavato d' una festa dol. 9.45 Los Angeles Cal. B. Bertino dol. 1.

Tipografia della QUESTIONESOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 25 | PATERSON, N. J., 15 LUGLIO 1896. | Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second-Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno	$ 1 00	Tre Mesi.	$ 0 25
Sei Mesi	50	Estero spese post. in più.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LIBERTA'

(Cont. vedi n.o 24)

Ciò posto concludo francamente, che l'uomo sociale deve essere più libero, che l'uomo allo stato naturale; e che quanto più la società diventerà capace di cose migliori, di altrettanto aumenterà la propria libertà. In fine: la libertà è una condizione essenziale alla vita, e col miglioramento di questa, si rende indispensabile l'allargamento di quella.

Che la libertà sia una condizione essenziale alla vita lo dimostrano gli animali cogli sforzi che fanno per sottrarsi alla signoria dell'uomo. Il bue, dirà taluno, il cavallo, la pecora ed altri animali obbediscono all'impero dell'uomo. Ciò è vero; ma la loro domesticità non si ottiene che con lunghe e continuate cure; bisogna fargli perdere il sentimento della loro entità, bisogna fargli credere, che senza la protezione dell'uomo essi non potrebbero vivere, ed anche con tuttociò non sono rari i casi d'insubordinazione, di rivolta.

Supponiamo ora, che non solo alcuni; ma molti animali si sottopongano spontaneamente all'uomo: e con ciò? Non è l'uomo superiore per natura a tutti gli animali del mondo? Non ha l'uomo pieno diritto di servirsi di loro? Noi qui parliamo della libertà dell'uomo il quale non riconosce esseri superiori a sè. Parliamo dell'uomo, che non può sottomettersi a chicchessia senza degradarsi, senza discendere alla condizione dei bruti. L'animale addomesticato diventa l'amico dell'uomo, ed ha di che gloriarsi; l'uomo che si sottomette all'uomo non ha che motivo di vergognarsi. La natura ha fatto gli uomini eguali, e l'uguaglianza li rende autonomi tutti quanti; dunque tra loro nessun superiore, nessun inferiore.

Autonomia vuol dire indipendenza assoluta; un essere autonomo non ha altra legge da seguire, altro ordine da adempiere altro precetto da soddisfare, che la propria volontà; perchè non ha altro scopo da conseguire che la conservazione di se stesso, e, pel conseguimento di questo, è stato fornito di tutti i mezzi necessari dalla natura. Perchè un individuo si renda dipendente da un altro, bisogna che abbia ricevuto favori, e non li abbia ricompensati, che si sia assunto un obbligo e non l'abbia soddisfatto, oppure che si riconosca inferiore, per natura, a quello nel quale riconosce una superiorità. Or bene, l'uomo isolato non può ricevere favori da alcuno, perchè si trova solo; l'uomo posto in società riceve favori ma li compensa col proprio lavoro. L'uomo isolato non può assumersi obblighi, perchè solo, in società gli obblighi sono reciproci. Se l'uomo stende lo sguardo su tutta la terra troverà esseri inferiori a sè, nessuno superiore. Dunque l'uomo in nessuna circostanza può diventare suddito di un altro. Che se l'uomo non può, e non deve rendersi soggetto ad altri, gode infiera la propria autonomia, non può avere altra guida, altra norma di operare, che la propria volontà, è libero per natura.

E la donna? La donna è un uomo. La differenza tra maschio e femmina viene totalmente cancellata; resa, annientata dalla comunanza della missione di conservare la specie. La conservazione dell'individuo dipende affatto dall'individuo stesso; la conservazione della specie dipende affatto dalla specie. Or bene, la specie uomo, per non dir altro, consta di maschio e di femmina, e, pel mantenimento della specie, sono entrambi di uguale importanza. Quanto all'organismo interno ed esterno, non presenta, che le differenze volute strettamente dalla specialità del relativo ufficio nell'opera della prolificazione; il restante è perfettamente uguale nei due sessi. Dunque la donna è uomo, dunque la donna è naturalmente libera come l'uomo. Le leggi sul matrimonio hanno la stessa conseguenza delle leggi sulla proprietà degli agenti di produzione. Queste costringono l'uomo al furto, quelle alla discordia, all'odio. Togliete le leggi sul matrimonio, i due sessi si rispetteranno e si ameranno cordialmente: togliete le leggi sulla proprietà dei beni, e scomparirà per sempre la violenza ed il furto.

Difatti togliendo la proprietà privata dei beni questi diventano comuni; i beni essendo comuni scompare ogni ragione di furto: togliendo il matrimonio scompare ogni ragione di discordia tra i due sessi, e tra loro non vi potrà essere che indifferenza o amore. Dunque abbasso ogni legge umana, e regni la natura. Questa madre di tutti gli organismi viventi non ha detto questo: questo campo è di Cajo, questo prato è di Ciro; questa donna è di Lorenzo, e quest'uomo è di Lucrezia. Tutti gli uomini hanno ugual diritto alla propria libertà; e perciò debbono essere comuni. Tutti gli uomini hanno ugual diritto alla propria libertà; e perciò debbono poter compiere le loro funzioni, come e quando loro piace. Quest'ultima proposizione, pare meriti un po' di sviluppo; eccolo. I beni materiali non hanno una volontà propria per opporsi alla signoria dell'uomo, ed in ogni caso gli sono naturalmente inferiori, e debbono obbedirgli. La donna invece ha una volontà propria, ed è uguale all'uomo, cioè è uomo anch'essa.

L'uno non può imporre il proprio dovere all'altra.

Come si soddisferà alla comune missione del mantenimento della specie?

Il mantenimento della specie è comandato dalla natura, e questa come al solito, comanda per mezzo del bisogno. Il bisogno adunque è sentito ugualmente da ambedue i sessi ed ambedue procureranno di soddisfarlo nel miglior modo possibile. Il gusto però, nella soddisfazione dei bisogni, è vario, ed il proverbio:

> Varii son degli uomini i capricci
> A chi piaccion le torte, a chi i pasticci,

si verifica anche in questo caso. Dunque tutti troveranno di che soddisfare al proprio bisogno, ed all'imperiosa natura.

L'amore è un bisogno, ed i bisogni non s'impongono.

E' una crudeltà mostruosa il legare insieme due individui che non si amano, e costringerli alla soddisfazione di un bisogno reciproco. Quando qualcuno è obbligato a cibarsi di un alimento nauseante prova una sensazione disgustosissima; nel nostro caso la provano in due, perchè entrambi concorrono alla stessa funzione. Ma oltre al disgusto, all'odio, che le leggi religiose, civili eccitano tra i due sessi col volersi immischiare nella soddisfazione dei bisogni sessuali, danno luogo ad altri inconvenienti gravissimi.

Che cosa è questo matrimonio? E' un legame perpetuo imposto dalla religione e dallo Stato a due individui di sesso diverso, in forza del quale, i dui individui, sono costretti alla convivenza per tutto il tempo di loro vita, e se la convivenza per qualche accidente viene resa incompatibile i due individui sono forzati alla rinunzia completa di tutti i piaceri sessuali sotto pena di diffamazione. Oh che bella cosa che è il matrimonio! Una povera ragazza, cedendo allo stimolo della natura, è costretta a celarne le conseguenze con un delitto, ed intanto è posta alla gogna dell'opinione pubblica.

I figli che nascono dagli accoppiamenti naturali sono segnati a dito, come gl'infami, sono abbandonati, reietti dalla società come i delinquenti. Oh che provvide leggi, che leggi sante sono le leggi governative, e le religiose! Le leggi fatte sulla proprietà dei beni materiali mettono l'umanità nella crudele alternativa di una vita miserabile per patimenti, ed esecrabile per delitti. Le leggi sul matrimonio condannano l'umanità ad una convivenza, molte volte impossibile, spesso dolorosa, appena tollerabile di rado.

Chi degna sottoporsi a queste leggi è inevitabilmente astretto o alla completa astinenza, o alla inevitabile immoralità.

Che ne avverrebbe se queste leggi venissero abolite o totalmente trascurate? Cadrebbe il mondo per ciò? No, certamente. Questa sola conseguenza ne uscirebbe: che sarebbero resi impossibili tutti i delitti che si commettono per interesse, per odio personale, per ambizione, per giuoco, e per squilibrio finanziario.

Sarebbero resi impossibili tutti i delitti che si commettono per amore contrastato dai parenti, per amori traditi dall'abbandono, per amori soddisfatti contro il divieto delle leggi. Tolte le leggi governative, e religiose l'uomo sarebbe impeccabile. E' questo il male che temete?

Ma ci vuol tanto a lasciar le cose come le ha fatte la natura? Non ci sarebbe mai di che patire....! La terra e tutti i beni, essendo per natura comuni, renderebbero inutile, e perciò impossibile il furto; tutti gli uomini sarebbero ricchi ugualmente, e non potendo diventare poveri, sarebbero impossibili i fallimenti ed i suicidi per squilibrio finanziario.

La ricchezza essendo uguale per tutti, renderebbe impossibili i delitti dell'ambizione; cesserebbe ogni pretesto per la guerra; ed i generali dell'esercito brandirebbero la marra del contadino, ed impugnerebbero la lesina del ciabattino, i re, ed i presidenti delle repubbliche, usi al comando, si farebbero mandriani: impiegata così la loro attività sarebbe assai più proficua che non l'impresa d'Africa, e tutte le altre simili ecc., ecc. Insomma, tutti troverebbero una occupazione a seconda delle proprie tendenze, ed abilità! Alla fin fine: che vuole questa benedetta natura? Che tutti vivano del prodotto del proprio lavoro.

Non è egli forse giusto questo comando?

V'ha ancor di più: la natura non condanna alcuno ad un lavoro, che non sia di proprio genio, lascia a tutti la scelta delle occupazioni, ed a chi non volesse lavorare in nessun modo, lascia piena libertà di partire per l'altro mondo, dove nessuno lavora, ma son tutti lavoratori. Libertà piena per tutti fu ordinata dalla natura, gli uomini colle loro leggi hanno guasta ogni cosa.

Per chi ha la smania di comandare, la natura non fu saggia abbastanza, bisogna lasciar il comando a loro!

Già si è visto che tutti gli altri animali difendono, la propria libertà! L'uomo pure l'ha sempre difesa, e, se perduta, ha sempre fatto ogni sforzo per rivendicarla, per riconquistarla. La schiavitù, il servaggio fu sempre in abominio a tutti i popoli. E la civile Europa persuasa, che la schiavitù è un oltraggio all'umanità, proibì a' suoi popoli il mercatare uomini, e sciolse quelli che si trovavano in sì miseranda condizione. Viva l'Europa! grideranno molti, ha fatto gli uomini liberi. E noi? Noi non applaudiamo, non lodiamo l'Europa, e diciamo, che quell'atto, anzi che di encomio, è meritevole del più alto biasimo. Non vi pare? Ascoltate.

La libertà è il massimo dei beni; equiva-

le alla, vita, perchè colla libertà l'uomo è padrone di se stesso. Ma, che vuol dire libertà? Chi è libero, deve poter provvedere a suoi bisogni, almeno ai più urgenti, nel modo migliore che può. Mettiamo un individuo robusto pieno di buona volontà di lavorare; ma privo di terra, di tetto e di strumenti, o agenti di produzione. Come può egli campar la vita? E' libero costui di provvedere ai propri bisogni? Mettiamo pure, che trovi un filantropo moderno, che avendo bisogno di un buon manuale si accordi con questo. Chi ne farà i patti, chi ne stabilirà le condizioni, il prezzo del lavoro da eseguirsi?

Ricordatevi che la fame è più urgente di qualunque lavoro, e con ciò non esiterete a dire, che le condizioni, e il prezzo verranno stabiliti dal filantropo, e che il bracciante sarà costretto ad acconciarvisi. Oh la bella libertà che l'Europa civile ha elargito a' suoi figli!

Ecco l'inevitabile dilemma; obbedire o morire.

Almeno gli antichi romani dicevano: Bisogna saper vincere o saper obbedire; ma essi non millantavano seme di umanità.

Quando gli uomini credevano, che il diritto si fondasse sulla forza, e non sulla perfezione, loro sembrava naturale, che il debole diventasse schiavo del più forte, e la loro coscienza non poteva accusarli d'ingiustizia, di crudeltà; ma ora, che tutti siamo persuasi gli uomini essere tutti uguali, ed avere tutti gli stessi diritti, è una nefandità immane lo imporre ai nostri simili ai nostri fratelli la desolante alternativa di obbedire, o di morire!

Gli antichi avevano ben sì gli schiavi dai quali facevansi mantenere, ma non lasciavano loro mancare gli alimenti; e gli schiavi potevano far convenire i loro padroni in caso di cattivi trattamenti, la schiavitù antica era molto migliore della moderna. Diffatti, come già ci pare d'aver detto, Giustiniano ha dovuto fare un' apposita legge per obbligare gli schiavi ad accettare la libertà, quando li veniva offerta dei rispettivi padroni. Perchè gli uomini siano veramente liberi, bisogna, che assolutamente siano liberi gli agenti di produzione, la terra e gli strumenti del lavoro. Il dire che gli uomini sono liberi, mentre gli uni, per vivere, sono costretti a dipendere dagli altri, è un' ironia, è un dileggio ingiusto e crudele.

Qui non c'è via di mezzo: o abolire per legge la libertà degli uomini, o proclamare la libertà degli agenti di produzione. Fin tanto, che il suolo rimane di proprietà privata, è ridicolo, è ingiurioso il dire che l'uomo è libero.

Nell'organamento attuale della società, tutto è falsificato!

Perfino le espressioni subirono il cambiamento di significato. Repubblica, ad esempio, nel suo significato letterale vuol dire cosa pubblica. Tutti gli agenti di produzione, e tutti i prodotti sono cose, dimodochè dicendo cosa pubblica si dovrebbe intendere che tutti i beni sono pubblici, cioè comuni. Ma è questo il significato che si dá all' espressione, al nome di repubblica? Tutt' altro! Repubblica, per una mistificazione ingannatrice, significa non la comunione dei beni; ma il potere di quei pochi, che, contro ogni giustizia, si sono imposti al popolo e dispongono a loro talento del suolo, che veramente dovrebbe essere pubblico, con renderlo privato. Inoltre, la libertà deve essere necessariamente individuale; ma i governi, repubblicani, o monarchici s' impossessarono della libertà individuale, e ne fecero un comunismo di loro speciale privativa.

Cosicchè, ciò che dovrebbe essere naturalmente comune, i governanti, lo resero privato, e ciò che deve essere privato lo resero comune a se stessi, ed assunsero il pomposo titolo di governo.

Sentite, cari governanti, il governare è fatica, risparmiatevela, e noi c' ingegneremo da noi! Perchè vi affannate tanto per governar noi, che non vi siamo per nulla riconoscenti? Anzi vi malediciamo ad ogni istante!

Mandatesci al diavolo tutti quanti, e noi ve ne saremo gratissimi.

G. Bartolomeo.

La Sanzione Penale
E l' Anarchia

Le leggi sono sempre state d' ostacolo al progresso, all' idea e allo sviluppo integrale dell' Umanità.

Noi non potremmo numerare — qualora intendessimo di farlo — tutte le ingiustizie che hanno legalizzate, i pregiudizi che hanno fomentato e quanti delitti abbiano provocato.

Si è molte volte ripetuto da filosofi ignoranti, che le leggi sono l' espressione della moralità di un popolo, mentre esse non ne sono che la negazione; poichè, quando un' epoca ha pervertito il senso morale, cerca a mezzo di leggi crearsi una morale tutta fittizia e convenzionale.

Da qualche tempo nella nostra stampa si discute molto sulla morale, ma noi abbiamo creduto tali discussioni ovvie e superflue.

Ci sia permesso subito un aforismà che magari correderemo di dimostrazione.

Per noi non esiste morale alcuna: non escendovi in natura, fra gli esseri organizzati, che l' estrinsecazione dei *propri bisogni*. Dall' infusorio che si sente attratto verso un raggio di luce all' uomo delle vedute più ardimentose; e l' istinto del *bisogno*, quello che agisce e ispira ogni atto. E' naturale adunque, che il volere subordinare il soddisfacimento dei bisogni di un essere alla norma di una morale definita sia una questione propriamente dogmatica. Per ciò noi veniamo alla conclusione che la morale è inutile e dannosa, data l' evoluzione continua dei cervelli umani tendente ad escludere ogni dogma e qualunque traccia d' *autoritarismo* nelle manifestazioni della vita.

Perchè se otterremo un regime, in cui venga assicarata la soddisfazione dei bisogni individuali, di maniera che il soddisfarli non sia d' ostacolo alla libertà di alcuno, avremo subito creato la morale necessaria — serviamoci della parola giacchè c' è — ma essa sarà nel senso più naturalista e positivo che possa darsi.

Ci siamo spiegati bene nel nostro ragionamento? Apparisce chiara l' essenza del nostro pensiero?

Qualora qualcuno non ci avesse ben compresi, aggiungiamo un' altra breve esplicazione.

Abbiamo detto, che in natura fra gli esseri organizzati il motore di qualunque loro atto è la soddisfazione di un bisogno; quindi in un ambiente di libertà illimitata è necessario che negl' individui non sorgano dei bisogni contrari all' interesse sociale, e che possano nuocere alla libertà dei propri simili.

Ed è appunto l' Anarchia con la sua più gran somma di libertà umana, che potrà darci questo stato di cose senza tema che negli uomini possano sorgere delle passioni, le quali richiedano l' estrinsecamento di bisogni ostili al principio della solidarietà sociale.

Imperciocchè le passioni dell' uomo, guidate dalla sola regola della libertà non sono da temersi, avendo il filosofo Descarter ampiamente dimostrato, ch' esse " sono buone per natura; e che noi dobbiamo evitare solo il loro cattivo uso ed il loro eccesso „ difetti che sono stati appuntò originati dalla piaga della schiavitù, che ha pervertito e corrotto l' intendimento umano.

Invero, noi siamo anarchici per la ragione di voler raggiungere quello stadio di civiltà, in cui ogni individuo possa valersi di tutte le sue facoltà e svilupparle sempre più in modo, che esse possa rimanere contento dell' ambiente nel quale viva. Quindi, conosciuto che in Anarchia la pratica della *vera libertà* e la più gran somma del benessere economico svilupperanno altamente i sentimenti di solidarietà umana — anche ammesso che in natura non esista l' uniformità dell' idee — è più che mai certo, che il principio della libertà per tutti sarà rispettato, richiedendolo l' interesse di ciascun individuo il quale non si troverà, opposto allora agli interessi dell' intero consorzio.

Da ciò ne consegue che ognuno avrà per così dire la sua morale, e s' ispirerà a que' principii che sono il frutto delle convinzioni inoculatesi nel proprio cervello; e soltanto in un simile regime sarà possibile quell' ambiente sociale di cui " il nostro organismo è uno degli esempi più mirabili, cioè quella autonomia federale, dove la libertà e le funzioni di ciascuno degli organi sono sempre subordinate all' interesse e al vantaggio di tutti gli altri, mentre l' economia comune mira a mantenere la vita e la prosperità di ciascuno. „ (1)

Non sarebbe un tale organamento, una vera e propria armonia sociale preconizzata da Fourier già da molti anni indietro?

Ma questa non sarà mai attuabile, finchè voi mi eleverete a dogma certe norme e mi direte " non si deve far questo perchè è immorale „ potendovi in qual caso un individuo rispondere con tutta ragione " però chi siete voi, che vi arrogate il diritto di giudicare le mie azioni e in nome di che? Io protesto contro questa tirannide nuova, poichè mi sento uomo, cioè libero di me stesso. „

Ed infine avrebbe sommamente ragione.

Nello spiegare simili teorie siamo sicuri d' intuire l' osservazione in contrario, che ci muoveranno taluni compagni.

Costoro ci domanderanno " Sicchè voi ammettete, che in forza dell' istinto tendente a soddisfare i bisogni individuali dell' essere organizzato, uno possa fare ciò che meglio gli piace e magari anche a danno dell' interesse sociale. „

Non diciamo questo no! Negando qualsiasi morale è facile che questa nostra affermazione sia fraintesa; ma, se neghiamo la morale, non si deve ammettere, che disconosciamo l' interesse sociale e vogliamo sacrificarlo a quello individuale.

Se qualcuno credesse questo non avrebbe compreso il senso delle nostre parole.

Noi abbiamo ammesso la libertà illimitata dell' individuo, e quindi lo riberiamo da qualunque ostacolo fittizio ed extra–naturale, che inceppasse la sua volontà. Tuttavia un simile sistema di vita di sublime sociabilità non possiamo ottenerlo che in un ambiente equo, che non faccia mai sviluppare nel cervello dell' uomo sentimenti egoistici–antinaturali, o bisogni illogici, i quali potrebbero urtare la libertà dei suoi simili.

Giacchè senza il riconoscimento di una tale *necessità* chi non conoscerebbe che nessuna società sarebbe possibile?

L' ordine sociale dev' essere equilibrato solo dalla piena libertà di ciascuno in modo che la piena libertà dell' individuo trovi un complemento nell' altra dei suoi associati similmente liberi e nella più completa indipendenza delle loro iniziative.

E se l' Anarchia ci assicura questo stato di cose, vuol dire che l' Umanità avrà trovato la via per accedere al progresso illimitato e sarà felice; poichè, allora, non succederanno più fatti antisociali, ossia i delitti, potendo ognuno usare di ciò che è in natura e regolarsi come meglio gli parrà

Adesso torniamo all' argomento da cui s' intitola questo nostro articolo.

Cadendo la morale anche la *sanzione penale* ne rimarrà abbattuta, non più codici, non più leggi penali, nè galere e prigioni — tolte le cause della delinquenza — avremo soltanto un' Umanità libera e forte; perchè la sanzione penale non è che un resultato della barbarie e dell' ignoranza e l' unica fomentatrice dei delitti.

Evenino.

(1) Masso — La Patria.

Lettera Aperta

Londra, 18 Giugno 1896.

Ai compagni del " Gruppo diritto all' Esistenza „ di Paterson N. J.

Quando, la sera che precedè la mia partenza io parlai a voi, insieme riuniti nella barra d' Aimone, obbedendo a necessità create da circostanze momentanee, parlai d' individualismo, com' era mio dovere combattei una idea che credeva, e credo tuttora, dannosa al progresso umano e mi sforzai di dimostrarvi la incompatibilità d' idee fra comunisti ed individualisti, anarchici, e la impossibilità d' intraprendere o di continuare una lotta in comune. Ebbi allora il miserando spettacolo di gente che, non osando apertamente confessare l' abisso che stà fra noi e loro, si piacquero a dire che io faceva come i repubblicani che proibivansi di leggere e discutere le teorie socialiste. Non era ciò quello ch' io feci, nè è ciò che io faccio ora. Eppure io torno di nuove a combattere quelle idee perchè vedo che gli uomini che le propagano, stando in mezzo a noi, intralciano la nostra propaganda, impediscono, anche con mezzi sleali, il diffondersi della nostra idea.

Io non cerco se essi hanno ragione o torto – ciò è materia di discussione e dalla discussione deve risultare perchè io non ho mai avuta la stolta idea d' impedirmi o d' impedire a chicchessia lo studio, la discussione, la conoscenza di altre idee – dico però che poichè noi miriamo a due differenti scopi noi non possiamo combattere insieme: dico ch' essi non hanno nulla da fare con noi ed in mezzo a noi, salvo che nelle riunioni pubbliche dov' essi potranno venire a combattere le nostre idee come ci vengono i legalitarii, i repubblicani e tutti i borghesi più o meno rossi, più o meno variopinti. E noi, dal canto nostro, non abbiamo nulla da fare con loro altro che nelle riunioni pubbliche, o conferenze organizzate da loro (se ne organizzano per combatter li come li combattiamo nei nostri giornali.

Non mi curo, ne vale la pena, il curarsene, di vanarelli spropositanti teorie filosofiche da loro capite a rovescio, di ragazzacci che s' incantano a sentirsi parlare; di gente che ignora perfino gli elementi primi della libertà – ed è uno il rispetto alla volontà ed al pensiero di tutti, il rispetto della ragione, l' amore della verità, e l' onestà esemplare, la coerenza esemplare della condotta individuale con le idee professate. – Lascio da parte ogni personalità e discuto l' idea.

Gl' individualisti, come noi comunisti, si dichiarano anarchici. Essi vogliono l' abolizione del governo; taluni, gli Spenceriani, concludono al governo, dei più intelligenti; altri all' abolizione assoluta d' ogni potere centrale e direttore; d' ogni autorità. Con costoro abbiamo su questo punto una certa affinità d' intendimenti, come l' abbiamo con i repubblicani federalisti, con i socialisti indipendenti senza però che ci sia mai venuta in capo la matta idea di ammettere a combatter con noi i repubblicani federalisti perchè vogliono l' autonomia dei comuni, o i socialisti indipendenti perchè non vogliono servirsi del parlamento. Simultaneamente noi camminiamo alle medesime distruzioni cercando uno scopo differente: se sulla via ci troviamo a fianco, tanto meglio, ma non ci confondiamo gli uni con gli altri perchè il loro scopo ed il nostro differiscono.

Gl' individualisti logici, quelli che hanno qualche idea in testa, che sanno cosa vogliono e cosa dicono; Tucker, Mackay ed i loro veri seguaci sono partigiani della proprietà individuale, partigiani della organizzazione (che gl' individualisti che voi ed io conosciamo e che stanno fra noi; come al solito a sproposito negano) sono partigiani della costituzione di gruppi di produttori concorrenti fra loro. Essi affermano i mezzi e gli strumenti di lavoro aperti a tutti; il prodotto proprietà privata del produttore. Essi hanno l' aria d' ignorare che i mezzi e gli strumenti di lavoro sono prodotto di produttori e che, se devono essere accessibili a tutti non possono essere la proprietà esclusiva di alcuni. Essi pensano che la moneta, o i buoni di cambio equivalenti moneta, dovranno esistere per stabilire e mantenere il valore delle cose prodotte; e, finalmente, sono avversarii risolutissimi della rivolta e del l' impiego della forza a difendere la libertà o a conquistarla.

Questi due principii soprattutto mettono fra loro e noi un abisso. Il mantenimento della proprietà individuale che per noi rappresenta la perpetuazione della schiavitù, della miseria, dell' abrutimento fisico e morale; e l' opposizione all' uso della forza, il solo atto, secondo noi, a redimere dalla oppressione le masse umane curve sotto il giogo de prepotenti, dei tiranni e dei preti.

Per noi autorità e proprietà sono due forme diverse di una medesima oppressione; rappresentano due faccie d' un medesimo prisma.

Non è libero l' uomo a cui un altro può, inibirgli l' uso di strumenti e mezzi di lavoro appropiandoseli perchè sono anche prodotti di lavoro; è libero l' uomo la cui esistenza dipende dalle fluttuazioni del valore di un prodotto qualunque, fluttuazioni ine-

vitabili la dove
notario; non è
una società in
s' egli ha il dirit
di Tucker) pe
moneta (o buo
ciazioni o da
garantirla e pi
coltori e mone
sono egualmen
mana perchè
fuoco senza g
dei minatori
meno soggetta
nelle mine son
glia, benissimo
rare le raccolte
tare la grandin
pioggie contin
e menomano
prodotto della
certe campagne

Secondo noi
sono due fatti
da. Non nacq
prima e l' altr
possedè una m
solo e la fece g
schiavi; il prin
to della mandri
driani. Con l
ed autorità si s
me, si fortifica
schiavi diventò
letari; la potes
ventò il diritto
fabbrica, del r
ne, deputato n
sol perchè ha;
capisce. Chi pu
che a questi n
servo, suo lavor
dualisti anarchi
damento di con
kertons) destin
difendere la p
gnie produttrie
ti; le quali com

" Date ad un
ed egli regnerà.

D' altra part
" Per via di le
poco scompaiot
s' associano ed
ciazioni scompa
luzione, la forz
razioni passand
carica di toglie
inabili, i deboli

Oppure " Ne
cietà verso form
pre
secondo
Essa
utili o fatte da
pi
I
messi
mi
sanz
e
qua
pot
no governati da
da qualche D
gruppo di prod
numeroso nucle

Ma vedete n
che
solo
gni aggruppam

Questi e indi
pur
non
si
di lor
nuovo par
ne stabilir
di comu
zi. Lo dissi
nella mia ultima
tervelo ed a rie
glieti di mezzo
sono assolutam
volete che l' op

Sarebbe
tilità ed anch
bombe, di dim
v' essere opera
zatori a sbarazz
lo tiene schiavo

vitabili la dove esiste moneta o buono monetario; non è libero l'uomo che vive in una società in cui esiste la moneta anche s'egli ha il diritto di emetterne (free monney di Tucker) perchè avrà valore solo quella moneta (o buono) che sarà emesso da associazioni o da uomini che potranno meglio garantirla e più: quindi fra moneta di agricoltori e moneta di minatori i chi prodotti sono egualmente indispensabili alla vita umana perchè col grano senza fuoco o col fuoco senza grano non si vive, la moneta dei minatori avrà molto più valore perchè meno soggetta a perdite; poichè i disastri nelle mine sono rari e si possono, ove si voglia, benissimo evitare; mentre non sono rare le raccolte scarse, e non è possibile evitare la grandine, la siccità, i subiti geli, le pioggie continue che distruggono i raccolti e menomano e qualche volta annullano il prodotto della campagna or quà, or là in certe campagne: ma tutti gli anni sempre.

Secondo noi la proprietà e l'autorità non sono due fatti distinti. Chi possiede comanda. Non nacquero proprietà e potere una prima e l'altro dopo: il primo uomo che possedè una mandria troppo grande per lui solo e la fece guardare prima ai figli poi agli schiavi; il primo patriarca, sfruttò il prodotto della mandria che fù suo e regnò sui mandriani. Con lo svolgersi dei tempi proprietà ed autorità si svilupparono, crebbero insieme, si fortificarono. Il PECULIO degli antichi schiavi diventò il SALARIO dei moderni proletari; la potestà assoluta del PATRIZIO diventò il diritto indiscutibile del padrone di fabbrica, del PROPRIETARIO, senatore, barone, deputato ministro e chi ha, perchè ha, sol perchè ha; ha diritto di governare. E si capisce. Chi può dare ad un altro un pane che a questi manca lo fà suo schiavo, suo servo, suo lavoratore, suo sbirro; gl'individualisti anarchici sono partigiani dell'assoldamento di compagnie di poliziotti (i Pinkertons) destinati a guardare, proteggere, difendere la proprietà delle varie compagnie produttrici e soprattutto delle più forti; le quali comanderanno: fatalmente.

" Date ad un uomo il mezzo di fregnare ed egli regnerà. „ (*Bakounine*)

D'altra parte gl'individualisti dicono " Per via di lenta selezione i deboli poco a poco scompaiono; rimangono i forti i quali s'associano ed il governo dinanzi alle associazioni scompare di per se *stesso*: la rivoluzione, la forza non possono nulla; le generazioni passando l'evoluzione naturale s'incarica di toglier di mezzo gli inadatti, gli inabili, i deboli. (*Mackay*) „

Oppure " Nella evoluzione lenta della società verso forme migliori i più intelligenti prendono la direzione della cosa pubblica e secondo i loro insegnamenti la massa agisce. Essa subisce le loro leggi perchè le sente utili e fatte da spiriti superiori nel suo proprio interesse. „ (*Spencer*)

La rivoluzione, accettate queste due premesse, non ha più nessun diritto d'intervenire ed i poveri devono crepare, oggi, persuadendosi ch' essi sono i deboli e sperando, e consolandosi in questa speranza, che fra qualche diecina di secoli i figliuoli dei nipoti degli arcinipoti dei loro figlinoli saranno governati da qualche Spencer redivivo; da qualche Dante novello: o da un buon gruppo di produttori protetti è difesi da un numeroso nucleo d'energici Pinkertons.

Ma vedete mo' que' certi individualisti che voi ed io conosciamo, etc.... etc...., non solo negano l'organizzazione; ma anche ogni aggruppamento di produttori.

Questa è indistruttibile prova ch'essi — pur non volendo quello che noi vogliamo — non sanno veramente che cosa vogliono essi; ed è una ragione di più per sbarazzarci di loro. Facciano un gruppo a parte, un nuovo partito, se vogliono, ma sia però bene stabilito che fra loro e noi non c'è nulla di comune nè aspirazioni, nè scopo, nè mezzi. Lo dissi avanti ch'io partissi di costà nella mia ultima conferenza e torno a ripetervelo ed a riconsigliarvelo di nuovo: togliete di mezzo a voi gli elementi che non sono assolutamente conformi a voi se non volete che l'opera vostra sia sterile.

Sarebbe ora il caso di discutere della inutilità ed anche della inopportunità delle bombe, di dimostrare che la rivoluzione dev'essere opera collettiva, di popolo organizzatosi a sbarazzarsi di chi lo sfrutta e di chi lo tiene schiavo; ma io m'accorgo d'essermi anche troppo esteso sulle altre questioni e farò di ciò soggetto ad un altra mia, un altra volta. Ora mi riassumo e concludo.

Per noi, secondo noi comunisti anarchici, non ci può essere libertà la dove può accadere che per un'effetto qualunque, dipendente da cause sociali, un uomo, anche uno solo può mancar di pane ed essere costretto a dimandarlo ed accettarlo da un altro in cambio d'un qualsiasi servizio. Non c'è libertà là dove un uomo ha diritto d'appropriarsi una parte anche minima della ricchezza sociale. Tutto deve essere alla disposizione di tutti e nelle associazioni operale ogni essere umano deve trovare di che sodisfare ampiamente e senza controllo alcuno tutti i suoi bisogni fisici e morali, materiali ed intellettuali. Noi vogliamo l'abolizione di ogni forma di governo perchè sappiamo che il governo è, fu, sarà il gendarme degli oppressi contro gli oppressori, dei ladri contro i derubati: vogliamo il comunismo di tutte le cose perchè solo in questo mezzo estendente a tutti, senza distinzioni, il benessere vediamo la garanzia della indipendenza individuale e della libertà sociale: pensiamo che sola la solidarietà debba essere la base sulla quale riposerà l'edificio della società futura e crediamo che solo mettendo a servizio ed a difesa della libertà la forza; la forza limitata allo stretto diritto di difesa, noi possiamo arrivare a sbarazzarci della secolare oppressione che ci immiserisce.

E questo affermato, com'è possibile avere alcuna cosa in comune con gli anarchici individualisti? Secondo me nulla: neppur l'amicizia personale.

A voi tutti una stretta di mano.

Vostro e della causa
A. AGRESTI.

PER LA BORGHESIA

E' a te che parlo borghesa felina
Di bassezza impastata e di menzogna,
Grassa di sangue umano e di rapina
Degna in tutto e per tutto della gogna.
E' a te che sputo in ghigna malfattrice
Avanzo di postriboli e galere,
A te che il mondo intiero maledice
Che gli rubaste i campi e le miniere.
E' cagion tua se il popolo è affamato
Tu sei la fonte di tutte le sventure
Onta e vergogna dell'intier creato
Che è stanco, stanco delle tue sozzure
Ma il secolo che muor, grida vendetta
Delle tue basse infamie o borghesia
Sei tu, codarda, che la forca aspetta
Stirpe dannata di marmaglia via!

Sei tu che or ridi del misero che langue
Che sarai vilipesa nella storia
Sarà col putrido tuo corrotto sangue
Ch'eterneremo la sozza tua memoria.

SILVIO DENTEGGER.

Osanna a Satana! (1)

Da le scure voragini
ecco appare una luce risplendente
e le note d'un Cantico
s'odono da lontan fiebili e lente.

E una schiera di giovani
e di donzelle dal giocondo viso,
con in mano le fiaccole
portan tutto l'Inferno in Paradiso.

O divino Bethown,
tu lo facesti il Cantico infernale!
Laggiù v'è la tua musica
non v'è – come si dice – il baccanale.

Così, così cantavano
i ribelli del Ciel, folli di brio:
— Osanna, osanna a Satana!
Sia maledetto eternamente Iddio!

Ci fece al mondo vittime
dei capricci dei ricchi e dei potenti,
ci fece nascer poveri,
le preci nostre non sentì e i lamenti.

Ei sdegnò di soccorrerci,
ci negò il vitto, ci negò l'amore,
fe' violare dai dèspoti
a le figlie del popolo l'onore.

Che muoja il Dio Carnefice,
il Dio degl'imbecilli e dei pazienti
che diede la miseria
come unico retaggio ai sofferenti.

Ne le stamberghe luride
senz'aria e senza sol ci fe' marcire,
ed ivi di malaria
di fame e di dolor ci fe' morire.

Al supplizio di Sisifo
egli ci condannò perennamente;
ci fèce schiavi e miseri,
ci affatichò lo spirito e la mente.

Morte al vigliacco, al dèspota,
che dorme ne l'inerzia e ne l'oblio...
Osanna, osanna a Satana!
Sia maledetto eternamente Iddio!

Trionfi su Dio Lucifero,
la sacrosanta Immagine del Bene,
egli che come Spartaco
de li schiavi spezzò le rie catene.

Viva, viva l'Arcangelo
che in noi di libertà sveglia il desio
e che bello è terribile
al gran tiranno ribellossi, a Dio!

Ne la eterna caligine
del tempo eterno egli l'ha dirupato,
l'ha distrutto in un attimo
e come un gingillo l'ha spezzato.

Ora, impotente, esanime
ci guarda questo Dio che dei Creato
dicon che sia l'Artefice,
anche adesso ch'è imbelle e spodestato.

E noi, ribelli e indocili,
gli lanciamo in eterno una minaccia...
Se fummo un giorno deboli
or lo beffiamo e gli ridiamo in faccia.

E gli dician: " Preparati,
preparati a morire eternamente,
chè c'incomincia a credere,
c'incomincia a comprendere la gente. „

Invano non morirono
sul rogo Bruno con Savonarola
che ti stigmatizzarono
col marchio de' la [illegible] parola.

Invano non studiarono
giorno e notte sui libri polverosi
i profondi filosofi
e gli amanti del Vero e gli studiosi.

Essi, devoti a Satana,
ch'è la Scienza degli uomini, il Pensiero,
la Verità ci dissero
ci seppero svelare ogni mistero.

Al Sole disse: Fermati....
il vecchio Galileo, pazzo creduto,
e il Marinaro Ligure
ci diede un mondo nuovo e sconosciuto.

Tomaso Achille, il popolo
stanco, incitando a la ribellione,
fe salutava, o fulgido
Nume che infranger sai mitre e corone!

E fiero e bello un monaco
che si dicea così: Martin Lutero,
gettò per Te la tonaca,
Satana invitto che ci additi il Vero!

E Garibaldi, intrepido
sfidò l'idea Papale, e altero e forte
come Idolo invincibile,
le andò contro dicendo: O Roma o Morte!

Ma, eterno e divo Satana,
l'occulto tuo poter mai si distrusse
come volean distruggere
il Pensiero fatidico di Husse

quelli che immaginandoti
come un Orco terribile e feroce,
fugron da te celandosi
e facendosi il segno de la croce.

No, eterno e divo Satana,
tu non morrai, ma verrà invece un giorno
in cui sommessi i popoli
inginocchiati ti staranno attorno.

Chi dir potrebbe il numero
de le vittorie tue, sublime e bello
Angelo che dipingere
sol t'avrebbe sapnto Raffaello!!

E i coraggiosi martiri
che rinnegando Iddio sepper morire
sul rogo e sul patibolo,
chi potria numerarli e il nome dire?

Ah! quanti ne morirono
col sorriso sul labbro immacolato,
perchè Osanna ti dissero
e non fecero, al mondo un sol peccato!

O pallido fantasima
che mi appari ogni notte all'origliero,
o fantasma di Goethe,
narrale tu le lotte del Pensiero!

Le lotte sue titaniche
che seppe sostener, costante e forte,
tu dille, o mesto Shiller,
poeta de l'Amore e de la Morte!

Virgilio, Ovidio, Orazio,
scrivete voi quanti uomini ribelli
si sono dati a Satana
e sono morti sorridenti e belli....

Son questi i nostri Martiri,
sono questi e non altri i nostri Santi!
Insieme a noi li adorano
li oppressi de la Terra tutti quanti.

Essi, devoti a Satana,
ch'è la Scienza de li uomini, il Pensiero,
la Verità ci dissero.
ci seppero svelare ogni mistero.

Così, così cantavano
i ribelli del Ciel, folli di brio:
— Osanna, osanna a Satana!
Sia maledetto eternamente Iddio!

RICCARDO CORDIFERRO.

(1) Avevo appena sedici anni, quando io scrissi un libro di versi, intitolato " Post Mortem „. Da questo libro, lo tolsi la " Preghiera alla Vergin Maria „, per la quale, avendola pubblicata nel mio giornale LA FOLLIA, mi trovo tutt'ora sotto tremila dollari di cauzione, in attesa del processo. I giudici di questo MAGNO e LIBERO governo, m'incolparono di avere offesa la Moralità pubblica: solo la Morale e niente altro, perchè mi dissero che ognuno è padrone di pensarla come vuole in fatti di religione. Ora, in questo " Inno a Satana „, nessuna OFFESA è fatta alla... Morale, e se, in qualche modo, ho urtato la suscettibilità dei credenti e il sentimento religioso dei PII' i signori giudici, che furono allora tanto severi con me, spero che non si scandalizzeranno e non mi citeranno di nuovo a comparire in Tribunale.

CORDIFERRO.

Liberta' e Uguaglianza

Bella menzogna anche questa. La libertà desiderata, ambita, acquistata dai nobili, dai ricchi e dai potenti i quali non permettono che di libertà e d'indipendenza ne ragioni il popolo; che impediscono quasi che il popolo medesimo s'istruisca s'incivilisca e si educhi come se non senta il bisogno di emanciparsi, e non si creda in diritto di considerarsi tutti eguali.

In mezzo al popolo nacque la scintilla di libertà, li appunto si alimentò e man mano divenne fiamma, incendiò i cuori degli avviliti, degli oppressi i quali, ignari forse dell'avvenire, si mossero spargendo il loro sangue, esalando l'ultimo suo respiro sui campi di battaglia, nelle prigioni, sui patiboli eretti dalla borghesia, acciocchè il popolo non cessse invadere nel campo de' suoi diritti, dei suoi privilegi, della sua libertà fatto tuttociò monopolio di pochi ma ben rapaci avvoltoi della società borghese.

La natura non si dimentica però dei suoi figli così avviliti e maltrattati; essa che sa compensare tutto, che è il bene fecondo per tutti, essa che dalle lacrime fa rinascere la gioia ed 'apparecchia la pace a coloro che sostennero lunghe prove senza viltà, cammina, e cammina e, non vi sarà forza o volontà di uomini che possa impedire o sviare il suo andare evolutivo verso orizzonti nuovi e ampli di libertà e d'uguaglianza; ver-

so infine l'uguaglianza della libertà vera e della comune fratellanza fra i popoli.

Ed invano il governo tenterà di soffocare con le armi, coi patiboli, col domicilio coatto e coll'esilio lo sviluppo e l'ingrandimento di questa idea di emancipazione. Imperocchè la grande falange dei lavoratori redenti avrà compreso questa idea, non sarà più come oggi, difficile, la completa distruzione della società dell'oggi, ma bensì facilissimo; siamo convinti che con lo stesso alito nostro la società verrà soppressa per dar luogo ad una nuova, apportatrice di libertà, d'amore e di fratellanza. Ci potremmo sbagliare. Ci vorrà lo spargimento del sangue; ed allora visto che con l'evoluzione pacifica, non arriveremmo a nulla; vi sarà il sangue!

E saremmo sempre coerenti a noi stessi, con tal metodo di lotta, inquantochè la storia, o meglio tutte le rivoluzioni passate, sono là, per servirci di guida nella prossima rivendicazione sociale.

E la convinzione, la certezza di tale avvenire che sostituisce la base fondamentale dell'Anarchia, che si difende, penetra, esalta, vince, squarcia ogni velo supera ogni ostacolo, illumina le tenebre, irradia l'orizzonte fosco e nero e, come il sole, porta via la nebbia insalubre e fa cessare le turpitudini, le calunnie, gli odi, fonte dei quali è l'abbietta società presente.

Ed è solo in un tale avvenire che si avvererà questa grande rivendicazione, ed i più grandi tesori della terra, *giustizia* ed *amore*.... come l'aria il sole, consoleranno i popoli tutti in un desiderio, in un bisogno altissimo di fratellanza e di pace.

Si sente ad ogni passo una bestemmia; la povertà, la società, sia che percorriamo le vie della città, sia che si penetri nei paesi, nei villaggi, nelle borgate; vediamo che i palazzelli non ristanno più, che il pane rincara, comprendiamo che dovunque serpeggia un malcontento, che ogni piccola dimostrazione di protesta, viene frenata con le armi e con le lusinghe. Che cos'è dunque tutto questo fermento che ci circonda? Da che cosa esso deriva?

Non è forse un contrasto fra l'ozio ed il lavoro? La miseria e la ricchezza, non contrastano anch'esse facendo nascere in fondo un certo scontento che agita tutti o loro che marciscono nel dolce far niente, che vantano gran nomi, gran censo, ignote virtù, che hanno dei lauti pranzi, ville, donne, cavalli, ecc. ecc. e, se ne vanno tediati nella felicità turpe di essere oggetto d'invidia per i più, invidiando talvolta essi stessi? La ruvida indifferenza e la dura libertà del povero, e di quelli che senza alcun sollievo, privi del necessario alla vita, se ne vanno al lavoro quotidiano, scarni, affranti, pensierosi, per l'incerto e difficile dimane. Non è tuttoció una conseguenza della disparità che esiste fra il ricco ed il povero, fra la ricchezza di pochi e la miseria di tanti?

Ma quale è la libertà che ci date o sfruttatori vigliacchi?

Forse col farvi dare il voto, col mettervi al potere? No! non vogliamo più che siate i nostri rapaci avvoltoi, lo siete stati, lo siete tutt'ora, ma ricordatevi che il giorno in cui non sarete più nulla non è lontano, ed allora soltanto col farvi capaci del nuovo stato in cui vivrete, vi persuaderete che il popolo buono e paziente, che in tutto credeva, aveva il sacrosanto diritto di ribellarvisi, onde ottenere tuttoció che voi, o chi per voi, le aveva tolto.

O. Granal.

La futura Colonia

Come annunciammo nell'ultimo numero del nostro giornale, il 4 corrente fu tenuta a New York la riunione internazionale per deliberare intorno alla futura colonia anarchica, ed ecco quanto il gruppo iniziatore ci comunica:

Il Gruppo per la Colonia
Libera Iniziativa

nella riunione tenuta il 4 Luglio ha stabilito che la colonia sarà fondata per gli scopi seguenti:

1o. Esperimentare i principii Comunisti libertari, di qui la logica del suo nome.

Libera Iniziativa

e per conseguenza tutti i membri residenti nella suddetta, dovranno essere imbevuti dei suddetti principii;

2o. Raccogliere ed educare i bambini dei compagni in prigione, o morti, o nell'impossibilità di tenerli presso di loro sia per mancanza di mezzi, sia per il cattivo ambiente;

3o. Ogni compagno maschio o femmina (giacchè, essendo eguali i bisogni devono essere eguali i diritti), sempre che il posto ed i mezzi lo permettano, avranno diritto di raggiungere la colonia; e come potranno entrarvi liberamente, liberamente anche potranno sortirne, ma bene inteso, senza avere nulla da reclamare. E come disgraziatamente qualche volta si trovano dei falsi compagni, che nella presente società possono essere dannosi, cosicchè il si impedirà di fare del male, facendo loro notare che, entrando, dovranno rinunziare a qualsiasi pretesa come sopra;

4o. Le proprietà della Colonia sono inalienabili, e solamente in caso di forza maggiore (che non possiamo adesso prevedere) o per violenze da parte del governo, allora solamente, i compagni più prossimi decideranno il da farsi; e se in caso decidessero di vendere, il ricavato sarà erogato per intiero a favore della propaganda!

5o. La Colonia sarà Internazionale!

6o. Appena potrà, la Colonia avrà una biblioteca Artistica e Scientifica, ed al più presto possibile una stamperia, con la quale (quando i mezzi lo permetteranno) farà intendere il suo eco.

7o. Tutti gli affari della Colonia saranno discussi in riunione, ove tutti i membri avranno diritto d'assistere et vox in capitulum!.

8o. I libri dei conti saranno alla portata di tutti, giacchè lavorando per il bene comune ognuno ha diritto di vedere come vanno le cose.

9o. Tutti i compagni o amici, che volessero istruirsi o istruirci saranno i benvenuti.

10o. Essendo obbligati di fare di necessita' virtu', la Colonia sarà costituita in società; ma nè i trustee, nè il presidente e segretario che la signora legge c'imporrà d'avere, non avranno nè considerazione e nè rispetto come tali, e saranno nè più nè meno degli altri compagni.

* * *

Ora per questo fare abbiamo bisogno della *vile moneta*, e per averne più facilmente abbiamo pensato d'emettere delle specie di obbligazioni a un dollaro ciascuna (5000 in tutto) rimborsabili con il quarto dei benefici, che la Colonia avrà ogni anno, ma però senza interessi.

Durante la preparazione, il gruppo terrà le sue riunioni tutti i lunedì alle 8 e mezzo di sera al 64 Waschington Square, ove si potranno avere tutti gli schiarimenti necessari, e le obbligazioni.

N. B. Il gruppo prega tutti i compagni a volere assistere alle sue riunioni, perchè non vuole usare nè influenza nè autorità su tutto il da farsi, e così cominciare ad abituare i compagni a fare gli affari loro senza bisogno di qualche *factotum!!!!*

Per il gruppo
F. Piccinelli – J. Rudash – J. Buet
G. Quintana C. Wiesemann

* *

Si può scrivere nelle lingue seguenti: Inglese, Ebraico, Italiano, Francese, Spagnolo e Alemanno ai seguenti indirizzi:

G. Quintano *350 East 12 street*, I. Rudasc *162 Norfolk St.*, C. Wiesemann *1431 ave*: *A.*

I giornali amici sono pregati di riprodurre il comunicato del Gruppo.

Giro di propaganda di PIETRO GORI

Dopo una settimana di soggiorno a Baltimora ed a Washington (la Capitale degli Stati Uniti) e dopo una propaganda alacre e proficua in quelle due città, il nostro compagno Gori giunse in Philadelphia, ove dopo alcuni giorni di propaganda spicciola e di lavoro preparatorio, tenne il 5 corrente (Domenica) la prima conferenza pubblica nella columbus hall sul tema: *Lavoratori e padroni di fronte alla Questione Sociale.*

La vasta sala era affollata e, malgrado il caldo soffocante, il pubblico seguì per oltre due ore con religiosa attenzione, e prorompendo in frequenti acclamazioni, la critica dell'attuale ordinamento sociale e l'ideale di ricostruzione su base comunistica della società umana, liberata da ogni sfruttamento e da ogni prepotenza economica e politica. Il Dott. Giusto Calvi, che era presente alla riunione, terminata la conferenza, prese la parola per salutare cordialmente l'arrivo del Gori a nome dei socialisti di Philadelphia, dichiarandosi d'accordo in tutto quanto aveva detto, anche sulla parte ricostruttiva, a base comunistica, della società futura.

Altre conferenze seguirono nella passata settimana, e Domenica 12 ebbe la discussione in contradditorio fra Gori e Calvi sui metodi dei socialisti e degli anarchici. Nel prossimo numero parleremo a lungo su tale discussione e delle conferenze posteriori date a New York e a Paterson; nonchè di quella che il nostro compagno terrà oggi a Passaic sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo.*

* *

Domani 16 l'infaticabile propagandista andrà a salutare i compagni di Dambury e vi terrà una conferenza sul tema: *I grandi mali ed i grandi rimedi.* Venerdì poi (17) a Boston terrà l'ultima conferenza nel Nord America, sul tema: *L'addio all'America operaia.*

L'Eco della galera

Fra le tante infamie brutali, commesse da una società borghese, son le galere; veri baluardi della schiavitù.

Salve a voi, o giovani, martiri dell'attuale società, a voi che non appena ventennni foste strappati, quando tutto sorride, alla vita, all'affetto dei genitori, alle gioie dell'amore, ai parenti, agli amici, quando col vostro lavoro potevate sfamare la numerosa famiglia.

A voi, o padri, rapiti alle spose ed ai teneri figli, ai quali manca oggi il bacio paterno ed ai più il pane; rapiti per essere gettati a gemere in una galera, il più vile degli ambienti, per un reato di cui la stessa società che vi ha condannato ne è complice.

Molti di voi, stanchi per le lunghe sofferenze, pel faticoso lavoro, e molto spesso per veder mancare ai vostri cari il più stretto necessario, sognaste una vita migliore, pensaste e conveniste tentare l'ultimo colpo, mentre davanti ai vostri occhi si presentava orribile spettro la galera.... Spesse volte il colpo di pugnale non fallì, e fu bene; uccise un uomo, che ipocritamente aveva rubato il sangue vostro e dei vostri fratelli, condannandovi alle privazioni ed agli stenti; costui non fù mai condannato perchè egli rubò legalmente, mentre voi vi daste all'unico stampo, foste tradotti in un'orribile galera, come volgari malfattori e la società intiera parlò di voi con orrore.

Trepidanti entraste in galera... trepidanti al pensare alla vostra famiglia alla quale manca il pane!

Condannati ai peggiori lavori, sempre umili dovrete essere, pronti a levarvi il berretto dell'infamia, ogni volta che vi si presenti qualche bravo, al soldo dei signori, volgarmente detti sgherri.

Mai vi sarà permesso di reclamare i vostri diritti.

Non potendo soddisfare alle leggi di natura, sarete costretti prostituirvi fra voi.

Sarete gli uomini più infelici, non padroni di voi, e se un giorno sortirete da codeste mura, sarete dai più discacciati; le vostre spose per legge di natura non avranno potuto resistere all'amore, e forse, per dare un tozzo di pane a vostri figli inabili al lavoro, si saranno date ad altro uomo; i vostri figli fatti grandi saranno emigrati in lontane terre in cerca di lavoro; le vostre figlie divenute adulte si saranno prostituite....

Ecco a qual punto arriva la famiglia in una società borghese, basata sulle leggi d'infamia e di rapina, alle quali noi vogliamo sostituire le leggi di natura; distruzione della proprietà privata, prima piaga che funesta l'umana società, per sostituire la proprietà comune, colla quale, solo, gli uomini saranno uniti con l'unico e solidale vincolo d'amore.

Il dì verrà che il popolo cosciente di sè distruggerà gli avanzi di questa abrutita società innalzando le barricate segnalerà la rivoluzione.

Bob Jarral.

Sottoscrizione a favore DEI COATTI ANARCHICI DI TREMITI

A queste vittime dell'infame società borghese, e relegati nell'isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

SOMME RICEVUTE

In PATERSON

Somma precedente	$ 6,00
Ferro Paolo	25
Lorenzo Pasquale	20
M. Garbaccio	25.
G. Sella	10
L. Frattini	10
R. Severini	20
A. Sella	50
G. Granotti	1,00

SUMMIT N. J.

Circolo d'Emancipazione	1,00
TOTALE $	9.80

AVVISO

Avvertiamo, a scanso di inutili corrispondenze, che questa amministrazione non può disporre che dei soli opuscoli indicati in 4a. pagina alla rubrica: *Opuscoli in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale.*

Valga questo avviso anche ad evasione delle tante richieste pervenuteci in questi giorni.

Opuscoli in vendita all'amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Canti Anarchici	idem
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Primo Maggio benedetto simbolicamente in un atto di P. Gori	soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 10
Evoluzione e rivoluzione conferenza di Krapotkine cent.	4

PICCOLA POSTA

Ancona, Italy, Adelmo: Ricevemmo opuscoli mandare pure quanti puoi che necessitano.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero molti articoli, poesie e corrispondenze.

SOMME RICEVUTE

Barre Vt. T. Trentini $ 1,00 F. Giudici $ 1,00 — Wermerland Pa. F. Henry $ 1,00 — Boston Mass. G. Mineri $ 1,35 — Svizzera N. N. 0,95 — Worcester M. E. Bertoldini 0,50 — Sagliano Italy A. Zanetti Lt. 40,00 così ripartite: per Sagliano Lt. 26,60, Intra Lt. 3.00, Borgo Biella Lt. 8.40 — Paterson vendita giornali 0.85 — Ontrisney Pa. A. Francini $ 1,00 — Passaic P. B. 0,80 — Southerville Ill. A. Grand 0,50. F. Angelia 0,50 — Summit N. J. Circolo d'Emancipazione $ 2,35 — West Hoboken, Circolo Studi Sociali $ 2,50.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 26 — PATERSON, N. J., 30 LUGLIO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 25.
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE; Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La nostra speranza

Come il ricordo d' un caro passato; come l' eco soavissimo d' una nota di lira portata, sulle ali del vento, alle dimore degli uomini da regioni infinitamente lontane; come dolce bagliore di stella mattutina, come morente profumo di fiore appassito; come raggio di sole al tramonto, o come pallido albore d' uno splendido giorno ravvolto ancora nelle ombre della notte; rimembranza, splendida fata; miraggio di lago balenante sempre innanzi agli occhi di assetati viatori e fulgente sempre innanzi a loro; splendido sogno: ma sempre e nient' altro che sogno dell' ieri o del domani; tale apparve ed appare la libertà agli occhi ed al pensiero dei popoli.

Quando alta la voce levarono i bardi, i profeti, i giusti, i martiri, i combattenti col nome di libertà sulle labbra; come colpiti da improvvisa luce, abbarbagliati al paro di pipistrelli abituati alla notte, attratti dal nuovo sole, levarono gli sguardi i popoli, e talvolta anche lottarono, per avere il dritto di scaldarsi a' suoi raggi; ma stanchi ben presto si raccovacciarono nella loro miseria, si piegarono di nuovo alla servitù, nascosero la testa fra le braccia onde non vedere la luce e piansero. Disperarono di se stessi e dissero: oh! bella quella splendida stella, ma chi può avvicinarla? goderne chi può?

Disperati, e neghittosi piansero.

E sui popoli, così prostrati, secoli di schiavitù, peso d' armi, esorcismi e maledizioni e spaventi di preti e prepotenze di tiranni si accumularono come palate di terra sulla bara d' un morto, come pietre tombali sulle fosse d' un cimitero.

Gli oppressi anzanti sotto il giogo piansero la bella libertà cantata da i poeti, antichi; anelarono a delizie di libere terre d' onde il sole si leva; con invidia guardarono l' aquila spaziar sublime sulle vette dei monti; intesero il passero cinguettare fra i rami degli alberi una libera ed amorosa canzone; guardarono al di là dell' oceano dove il sole tramonta se non pur vi fosse un lembo di libera terra e non videro e non hanno ancora veduto, i meschini, che la libertà è accanto a loro ed in loro pur ch' essi, fatti audaci, osino stringere il ferro a conquistarla.

Ma non pertanto osarono guardare i popoli e cercare; e d' ogni dove all' occhio ed all' orecchia dei cercatori si svelarono spettacoli d' obbrobrio e di terrore; risuonarono rumori di catene, rantolo di giustiziati, bestemmia di sofferenti, maledizione d' oppressi. D' ogni dove il cigolio dei serrami delle prigioni, il lampo delle scuri, il bagliore dei roghi soffocò la voce dei redentori, balenò pauroso agli occhi degli schiavi; e il veleno, le pietre, d' ogni sorta i patiboli risposero, argomento ultimo e sempre nuovo dei tiranni, ai cercatori di libertà; a coloro che vollero dal sonno e dall' ignavia strappare i popoli. Ma i forti, su' i quali s' addensarono le ire, le maledizioni, le torture non piegarono mai. Caddero – uno dopo l' altro – ma dall' uno all' altro si passarono la fatidica parola e la ripeterono, alta sempre e suonora, nella fonda notte del dolore, come i vegliatori notturni si rispondono, al cader delle ore, ed annunziano ai cittadini l' alba vicina.

Ma ne suoi primordii l' idea fu vaga. Intravista da' poeti, enunciata da grandi anime assetate di poesia non fù sufficiente l' Evangelio suo affascinante a strappare ai popoli l' ignominioso carcame della servitù.

Fu necessario che l' idea si facesse cifra; diventasse teoria; che la magica parola s' accompagnasse di dimostrazioni, d' argomenti, di prove; che la speranza si facesse scienza e l' idea nostra fù.

Invano poveri dottorelli; vecchiucci anelanti un po' di potere, ambiziosi affamati dell' offa del governo urlano *racha* all' idea, la malediconо, la insultano, cercano svisarla; essa và, sdegnosa e forte ed ogni generazione che passa l' avvicina al trionfo.

Che importa se i paviди non osano seguirla, se cercano rattenerla, se vogliono col vecchio rimpastare il nuovo, se calunniano, dilaniano, mentono? Ella và forte e fiera, fiumana che spazzerà in un non lontano domani tutto il passato, poteri, religioni, leggi; tiranni, preti, padroni: ogni forma di monopolio ed ogni forma d' autorità.

Noi sentiamo intorno a noi il crollo di tutte le istituzioni che fino ad ieri furono potenti, vediamo i primi raggi del nascituro sole: il sogno dei popoli s' è fatto speranza: la nostra speranza si fà realtà: essa s' avvicina al trionfo della libertà di tutte le libertà per tanti secoli agognate; libertà del pensiero, libertà delle azioni, libertà delle gioie, libertà della vita.

Fuggendo alla stretta codarda dell' egoismo, che macchia di sterilità tutti gli entusiasmi umani; strappandoci alla vile contemplazione di noi stessi; ed alla sordida paura del fratello, che fin qui ci tennero schiavi noi abbiamo aperte le mani e stringendo le mani trovate aperte intorno a noi abbiamo gridato: sia a tutti la ricchezza di tutti: sia la volontà: non il mezzo o la forza, la misura del dare e dell' avere di ognuno e scompaiano in questo affratellamento delle razze e delle famiglie umane i germi d' odio che fin qui fecero nemici i popoli; scompaiono fin le ultime vestigia dell' autorità che si nutrì del sangue e del sudore sparso dagli uomini su i campi di battaglia, e su le spighe dei campi.

Oh! all' annuncio di questa grande idea di libertà e fratellanza; come li abbiamo sentiti urlare i difensori della religione, dello stato, della patria. Come sono sorti contro di noi maledicendoci i pennaioli, gli avvocatonzoli, i digrumatori alla greppia dello stato e alle spalle del popolo. Fino i grandi poeti cesarei, scuotendo le sazzere impomatate o roteando i grandi occhi pieni di fulmini – spenti – ci hanno gridata la parola infame. E che perciò? E Cristo non fu forse anche lui un malfattore? E non fù detto forse di Socrate ch' egli era un sovvertitore della gioventù? Non furono forse malfattori e come tali dati al boia, alla ruota, al rogo, alla galera, Huss, Wichelff, Dolet, Vannino, Campanella, Ripoll?

Ieri un gruppo dei nostri salì sul patibolo cantando una fiera canzone di guerra e morendo lasciarono, eredità di speranza, ai venturi una parola degna di martiri antichi: Benedetto il tempo in cui il nostro silenzio sarà più eloquente della vostra parola!

E noi vediamo vicino quel tempo.

Forse non vicino di giorni, nè d' anni, forse più d' una generazione ci separa da quel tempo felice: ma lo vediamo vicino perchè la libertà stà in mezzo ai popoli: essi saranno liberi il giorno in cui cesseranno d' esser credenti e vili.

E se i popoli disperano della libertà; noi non disperiamo dei popoli.

Ma, enunciata la idea; poichè nè calunnie, nè derisioni, nè pene bastarono ad abbatterla l' interessati al mantenimento della miseria, della vergogna e della superstizione mossero mille dubbi: si fecero paterni per le povere plebi, s' atteggiarono a pietosi profeti di malanni inevitabili e credendo uccidere l' idea facendola credere impossibile ci domandarono: Ma dite; credete voi che il contadino darà tutto il grano prodotto da lui? che il ladro non ruberà più? che l' assassino diventerà galantuomo e la prostituta buona madre di famiglia? che nessuno vorrà abitare i palazzi più belli, vestire gl' indumenti più ricchi, possedere i libri più rari, o i quadri più belli? Dite; sinceramente, credete voi che l' uomo sarà buono ed onesto quando il governo non sarà più la a minacciarlo della galera e del patibolo, e la religione non potrà più spaventarlo con la visione delle pene dell' inferno?

E noi abbiamo risposto e dimostrato.

L' uomo non nasce cattivo, nè buono.

Quale lo fanno le circostanze tale egli è. La religione non è, nè fu mai un freno al delitto; anzi fù per la religione ed in nome di Dio che furono commessi i più esecrandi delitti. La paura dell' inferno, la paura del boia non impedirono mai al peccatore di peccare; all' assassino di uccidere. Perchè una forza superiore alla loro volontà – la forza di certe date circostanze – li spinse, li trascinò, riluttanti qualche volta, alla colpa.

Eppure attraverso le miserie, le pene, i dolori, gli errori un alto sentimento si sviluppò fra gli uomini ed oggi cerca la sua applicazione pratica. E' questo sentimento che farà, domani, regnare l' armonia nella società umana. La solidarietà. La solidarietà che cercherà di rendere quanto più sarà possibile favorevoli all' uomo le circostanze sociali.

E sarà la solidarietà che insegnerà agli uomini ad accordarsi fra loro ed ad essere quanto più possono amici e fratelli gli uni verso gli altri.

D' altra parte la rivolta fatta dal popolo, avrà insegnato ad odiare la prepotenza, la tirannia, l' egoismo e tutte le forme di dominio, e ad amare l' indipendenza e l' armonia. Così come oggi istintivamente da tutti sono sfuggiti il poliziotto, il ruffiano, la spia così nell' avvenire saranno sfuggiti coloro che pretenderanno violare la solidarietà stabilitasi fra gli uomini, imporre le loro voglie ed i loro desideri ad altri individui, o fare il loro interesse a detrimento dell' interesse di tutti.

Nella società la vita umana non è che una catena continua di servizi volontariamente scambiati, o di opere fatte onde ottenerne col prodotto, il prodotto di altre opere.

Oggi il valore del prodotto dipende dalla fame del produttore e dall' egoismo del capitalista – *padrone del produttore*. – Domani il valore del prodotto — scomparso lo sfruttatore — rappresenterà un cumulo di sforzi equivalentisi tutti ed il contadino darà il grano – tolto ciò che deve servire a se ed alla famiglia sua – perchè avrà bisogno di carbone, di panni, di ferri; tanto indispensabili alla vita sua quanto il pane, le frutte, l' insalata.

Nella organizzazione oggi di gruppi di lotta, nelle associazioni di mestiere stanno in germe le corporazioni produttrici dell' epoca, nel sentimento di classe che lega, oggi, i lavoratori contro i loro sfruttatori, stà in germe il sentimento della solidarietà futura: che spingerà un uomo a porgere disinteressatamente la mano all' altro uomo perch' ei troverà in ciò il proprio piacere, e la sodisfazione d' un' atto civico – buono. – Ed è una società basata su tale sentimento, che noi abbiamo sognata e vogliamo raggiungere, e raggiungeremo – tutti i fatti che si svolgono oggi ce la accennano. – E' una società di fratelli, d' onesti, di buoni; di uomini liberi, aventi il sentimento della libertà, e però degni d' essere liberi, che noi vogliamo sostituire alla società dell' oggi basata sulla violenza, sul delitto, sulla miseria.

Noi vogliamo che scompaiano dalla faccia della terra la ignoranza, la viltà, l' egoi-

smo la fame; noi vogliamo che alla società vergognosa dell'oggi sia sostituita una società di uomini educati, coscienti dei loro diritti e quindi capaci di vivere senza governo che opprime, di boia che uccide, di prete che inganna, di capitalista che affama; in un organamento sociale basato sulla comunità di tutte le cose, sul libero scambio dei prodotti, sulla associazione volontaria e libera di produttori stabilenti fra loro norme e patti che legano essi soli poichè sapranno – come noi lo sappiamo – che la libertà pratica e possibile, non è far ciò che si vuole; ma far quanto si può e poterlo fare per essere felici.

Poco importa ci si dica – perchè vogliamo ciò – che noi siamo matti o malfattori; la nostra non è una speranza vana: l'evoluzione della società, la storia, lo sfacelo attuale ce lo dimostrano.

Noi forti, della nostra fede continuiamo imperterriti sulla nostra via perchè l'avvenire è nostro: l'avvenire di pace, di amore, di benessere e di libertà.

A. Agresti.

Londra 23 Giugno 96.

L'addio di Pietro Gori

Ai compagni del Nord – America

Il mio lavoro di propaganda da un capo all'altro degli Stati Uniti si è compiuto ora in questa Boston medesima – da cui, or sono circa dieci mesi, partivo, ricco di fede, ma povero d'ogni altra cosa, prima per il Nord, fino a Montreal nel Canada, poi verso l'Ovest, fino alla California ferdeggiante e indimenticabile.

Le vicende aspre o liete di questo pellegrinaggio (come ormai gli amici nella mestizia degli addii con simbolica parola si compiacevano chiamarmi) saranno raccolte in un libro, che pubblicherò appena, più che la voglia, non mi manchi il tempo e l'opportunità di coordinare le molte e disordinate annotazioni di episodi occorsimi e (il che è meglio) di realtà constatate sulla vita operaia nel Nord–America.

Perchè è ormai tempo di sfatarla questa leggenda che qualche giornalista Italiano, il quale studiò certo in birreria le condizioni del proletariato indigeno e forestiero negli Stati Uniti, venne da tempo formando sulla cuccagna riserbata (secondo loro) ai lavoratori in questa parte – pur si sfolgorante di operosità – del continente nuovo.

Altro che cuccagna!... Scendano quei signori, magari come ci sono disceso io in abito di minatore (per deludere la vigilanza dei ringhiosi Minosse del capitalismo vampiro) in fondo alle miniere lugubri e minacciose dell'Illinois, e della Pensilvania, e vedranno... Vedranno delle ruberie inconcepibili perpetrate sulla fatica, sulla dignità, sulla vita dei lavoratori...

Oh quella mattinata piovosa, plumbea, e incancellabile dalla memoria, quella mattinata dello scorso Gennaio, quando con una comitiva di minatori Belgi, Francesi, ed Italiani m'intombai nei pozzi carboniferi di Spring Valley!... Ah quelle membra infrante di un morto sul lavoro; palpitante ancora in capo alla galleria melanconica dopo la passeggiata sotterranea, durante la quale avevo raccolto le notizie e le prove di ruberie sanguinose, commesse dal capitale parassita sul lavoro martire!...

* * *

Ma in queste ore affrettate e laboriose della partenza, tra lo sparo delle ultime cartuccie... di parole, in mezzo ai lavoratori Italiani del Conn. e del Mass., questa mia non può essere che lettera di saluto – e nemmeno rapido schizzo di questo accelerato viaggio di dieci mesi, in cui percorsi circa 11000 miglia (non a piedi si capisce) attraverso l'enorme territorio dell'Unione e del Canada, tenendo per città, villaggi, centri operai e minerarii, oltre duecento cinquanta conferenze... Non c'è bisogno che vi dica su che cosa.

Per quanto si creda il contrario – e per quanto i lavoratori qui riparatisi dalle bufere economiche della vecchia Europa appartengano in maggioranza allo illuso gregge di quelli che vennero in America, con la *borghese* speranza di far fortuna... lavorando, e dovettero invece convincersi, che qui pure per muovere con riuscita alla conquista del dollaro (come in Italia della carta straccia) fa d'uopo sfruttare le fatiche degli altri, e parecchi vi si acconciano di buon grado, giacchè è naturale anche che in questa convivenza civilmente cannibalesca quelli che ci riescono – meno, pochi – preferiscano la parte di lupi a quella di agnelli; malgrado tutto questo io penso che una propaganda attiva dei principii sociali tra le masse operaie, qui cosmopolizzate e conglomerate, senza distinzione di patria, dall'accentramento industriale, possa dare – se perseverante – frutti eccellenti.

Voi sapete, o amici di Paterson, che primi lanciaste l'idea di questo mio giro di propaganda, con quanto fraterno slancio vostro, con quanto fervore mio – ma con quale scarsità di mezzi – organizzammo il lavoro fecondatore: e vi ricordate con quanta ricchezza... di anarchiche speranze soltanto io mi misi in cammino... Per via incontrai, quà e là, alcuni uomini di buona volontà, che mi dettero una mano a questa opera di dissodamento intellettuale e morale, e con me spesarono, combattendo, e con gaiezza rivoluzionaria mi aiutarono a schiaffeggiare la pecoraggine pettoruta dei grossi Filistei... coloniali; e braccia fraterne mi apersero agli arrivi ed alle partenze – e gli addii pensosi resero giocondi di non so quale fatalistica spensieratezza, cantando con un velo di mestizia – gli stornelli d'esilio al treno che partiva: quei poveri stornelli, non so come nè perchè frullatimi in fantasia, l'ultimo giorno di carcere repubblicano in Svizzera – prima che li liberassi innanzi ai tramonti melanconici del mare del Nord, come scinme di garruli augelli svolazzanti al suono della chitarra strimpellata con marinaresca nostalgia....

Perdonate, o amici, la volata del sentimento e rimettiamoci in viaggio, annotando alla lesta, qui sul treno lanciato nella notte da Boston a New–York, e che mi fa sobbalzare il lapis, strisciante sulle cartelline...

* * *

Il lavoro fu dunque, non solo di propaganda, ma di raggruppamento e (se la parola non vi fa paura) d'organizzazione.

Si, io credo, che per ottenere qualche cosa di proficuo e di duraturo per la propaganda e per l'azione nostra tra la massa dei lavoratori Italiani nel Nord–America è necessario aggruppare i compagni convinti nelle singole località, e stringere e sviluppare, per quanto è possibile i rapporti di solidarietà e di lavoro comune fra i gruppi delle località diverse.

A tale intento in ogni paese, borgata, o città, ove tenni conferenze, eccitai i compagni vecchi e nuovi a stringersi in liberi gruppi, nei quali pur riserbandosi ogni individuo piena e completa libertà d'azione per quanto egli crede di poter fare più e meglio dell'azione collettiva, si riesca pure a mettere in moto e a rafforzare le energie di quelli che, isolati, non farebbero nulla.

Inoltre, man mano che procedevo innanzi, cercavo di allacciare i manipoli, ai manigoldi per modo che, anche senza uniformità militaresca (cosa essenzialmente antirivoluzionaria) si venisse a formare quella salda, e pur sempre autonoma compagine di combattenti, senza la quale resta inimitato ed incompreso qualsiasi più ammirabile atto di coraggio e di individuale iniziativa.

Così è che furono gettate le basi della Federazione Socialista–Anarchica tra i lavoratori Italiani del Nord–America, che dall'Alleanza S. A. di California si gruppi disseminati sulle coste dell'Atlantico forma ormai una lunga catena di convinzioni, di propositi, di forze, che niuna prepotenza di polizie o minaccia di padroni varranno a spezzare, solo che coteste coscienze nuove non si riaddormentino nell'antica indifferenza, ch'è il più terribile inciampo ad ogni resurrezione economica, intellettuale e morale del popolo.

Io non riuscii che ad iniziare il vasto e poderoso lavoro di allacciamento attraverso le sterminate regioni degli Stati Uniti.

Se voi non lo sospingete a vitalità ed a vigoria ognora crescente questa mia non gloriosa, ma pure paziente fatica non lascerà altro solco che quello d'una simpatia platonica per le idee irraggiate nei cuori e nei cervelli, ed a poco a poco si affievolirà come l'eco delle nostre canzoni, perdute nelle notti indimenticabili, tra le ultime strette di mano, ed i riaffermati patti di perseveranza.

* * *

Durante questa mia lunga catena di conferenze, di paese in paese, di città in città, di miniera in miniera – da uno all'altro oceano, io speravo, che qualche voce coraggiosa si fosse levata dal campo della borghesia, che io attaccavo a viso aperto, per dimostrare che ciò che io dicevo era la menzogna.

Non ebbi mai questa fortuna, benchè la invocassi – e benchè nelle centinaia di conferenze tenute accordassi a tutti anupia libertà di parola.

Ciò che non si fece in faccia si tentò alle spalle. Le piccole e grandi calunnie, per opera delle grosse borse e dei piccoli cervelli delle singole colonie, mi strisciavano alle spalle. *Le sentivo.* Le denunziavo. Ma i calunniatori si rintanavano, come biscie torpide e vili.

In qualche luogo, alcuni gazzettieri – fior di bassezza e di cretineria – si sfogarono contro di me con attacchi indiretti e velenosi. Con due colpi di penna, anche da lontano, feci tacere coteste rane gracidanti nel pantano ove tutto si compra e si vende. Un muletto di cotesta sporca razza si sbizzarrì va, qualche giorno fa, a tirar calci da lontano – aspettò proprio ch'io avessi lasciato Pittsburg – e non potei che assestargli qualche frustata di traverso.

Ma a che parlare ancora, di cosè abbiette e di anime più abbiette ancora?

Tutt'al più – anche senza il genio di Beaumarchais – ci si può fare qualche ora di buon sangue, aggiungendo atti nuovi ai miei *Fantocci coloniali*, di Californiana memoria; ed è la più onesta vendetta, che si possa prender di cotesta gente... quando si ha del tempo da perdere.

Oggi no, chè l'ora incalza – e mi resta solo il tempo e lo spazio di poche linee, prima delle ultime strette di mano, silenziose e memori, con gli amici che mi attendono laggiù, sul warf affollato.

Prima di chiudere questi appunti affrettati mi piace ricordare le tre discussioni simpatiche e solenni avvenute in S. Francisco di California con i socialisti americani Nathan, in Pittsburg e Latrobe col giovine propagandista Italiano A. Mazzoli, ed a Philadelphia col Dott. Giusto Calvi. Furono combattimenti vivaci ma sereni tra i militi di due scuole che, solo, si contendono l'avvenire. Anche a cotesti avversari, divenuti ormai amici personali, e che accettarono i tre duelli ad armi cortesi, mando partendo il saluto aperto e leale di chi nell'onesto e reiterato contraddittorio si riconvinse della superiorità delle teorie anarchiche.

* * *

Ed ora, compagni del Nord–America, addio. Parto con l'animo mesto e lieto ad un tempo. Lieto, e fiero d'aver potuto, anche nella sterile vita d'esilio, consacrare per un anno tutte le mie forze a seminare idee, ribellioni, speranze nei cuori della plebe raminga dal vecchio mondo in questa America ingannatrice, nei poveri cuori assetati d'un po' di vera giustizia, di vera libertà. Fiero d'avere organizzato gli odii, dalle iniquità scatenati, alla lotta per il trionfo dell'amore.

Ma rivalico l'Atlantico, mesto, perchè il cuore trabocca di affetti e di ricordanze – perchè la mia vita randagia di questi mesi fu così intensa di asprezze e di gioie, di amarezze e di entusiasmi, e soprattutto di nuove e di riallacciate amicizie, che nel momento del distacco il tumulto dei sentimenti mi fa riguardare quasi con affetto questa terra di rifugio, per voi, esuli del lavoro, dalla patria non madre.

E stanotte, salutando in nome di voi i compagni di Boston – prima ed ultima tappa del mio pellegrinaggio – a me, che pur sono intransigente materialista, pareva di abbracciarvi tutti, dall'Atlantico al Pacifico, in un grande amplesso spirituale.

Lottatore per l'ideale a voi che per l'ideale lottate non posso mandare augurio migliore di questo: Che siate forti nel combattere, come grande e bella è l'idea, al cui trionfo vi serraste in falange, anche sulla terra lontana dell'esilio.

Sul treno da Boston a New York 18 Luglio 96.

Vostro per la vita
Pietro Gori

Un sagrestano anarchico

Quello che vo narrando è un fatto più unico che raro e che farà, spero, increspare la pelle del ventre ai lettori della Questione Sociale.

Io lo vendo come lo comprai.

Un giovanotto Italiano, lasciò, tempi or sono, il duro mestiere del maniscalco per darsi a quello più comodo del sagrestano.

Chiese infatti un posto nella chiesa Italiana di qui.

Il prete di detta chiesa, forse stanco del troppo buon servizio di qualche Perpetua, accettò il giovane senza fargli nessun esame di coscienza.

Questi per un po' di tempo, pare facesse il suo dovere in piena regola, spolverando e illuminando, Cristi, santi e madonne.

Una mattina però, reduce si dice d'una sbornia, andò in chiesa per attendere al suo ufficio, e in preda a chissà quali ardori, mentre accendeva i ceri alla Maria Vergine, cominciò a cantarellare:

„ A te Caserio, arden ne' la pupilla
De le vendette umane la scintilla „

e via via sino al punto:

„ E i tuoi vent'anni una feral mattina
Gettaste al mondo da la ghigliottina
Al mondo vile alla gran alba pia
Alto gridando: Evviva l'Anarchia. „

Il prete, che stava origliando, udendo le parole Caserio e Anarchia, pensò fra se d'avere in chiesa il demonio.

Licenziò subito quel *Satana* e non contento di ciò comunicò i suoi malefici sospetti ad un sergente di polizia, il quale intimò al povero sagrestano di sloggiare da quei paraggi.

E la scenata finì lì.

Ed ora due parole di commento.

Cosa ne dite voi che un poliziotto possa far sloggiare un individuo da un quartiere perchè ebbe dei dissensi col prete? perchè questi aveva paura... di qualche bomba?

Ah! società borghese camorrista!

Datevi pur la mano preti, poliziotti, grassi borghesi ed simili. Già sull'orizzonte si vedono certi nuvoloni neri, neri, forieri d'un temporale che purificherà quest'aria corrotta e piena di miasmi pestiferi.

Froco

Uguaglianza?

Riproduciamo tradotto da un giornale americano quanto segue:

Il signor Vanderbilt ricco milionario di New York fu assalito da un colpo di paralisi la mattina del martedì scorso.

Come al solito tra la Fifty – Seventh St. e la sixth Avenue, dove trovasi la casa del suddetto, è un continuo andar e vieni di cavalli vetture e carri di provvigioni; e ciò pare che disturbasse un poco il ricco milionario, poichè fu posto un policeman sugli angoli per fermarli e farli passare da altre parti.

Circa le 3 pom. un uomo che passava di là, vedendo l'affaccendarsi del policeman gli domandò che maniera era quella di fermare così i carri e le vetture, mentrechè hanno sempre avuto ed hanno tuttora il diritto di andare e venire per dove pare e piace. E' un bel pezzo che vi osservo, continuò l'uomo, e scommetto che non avreste fatto ciò se in quella casa invece del sig. Vanderbilt vi stasse ammalato un povero diavolo. E ditemi che cosa fareste se io andassi a dire ad uno di questi carrettieri di andare in lungo ed in largo come più li fa comodo! Cosa farei? Rispose il policeman. Vi arresterei subito per insubordinazione, come son pronto ad arrestarvi ora, se non ve ne andate subito, perchè questo rumore potrebbe nuocere il signor Vanderbilt.

Oh! Io invece non credo, che voi mi arrestate, replicò l'uomo; perchè conosco pur troppo bene il vostro dovere e forse meglio di voi: studiai per 10 anni la legge e fui 5 anni reporter; però so che ve ne sono due di leggi: una per la aristocrazia e l'altra per i poveri diavoli..... spero che ben presto l'anarchia le aggiusterà. E via se ne andò.

Lasciamo i commenti ai lettori.

CONFERENZA

Somerville Mass. 7 Luglio 96.

Il 4 Luglio – The German Communist Anarchist – Branch of Roxbury diede per la prima volta al Thompson's Grove un grande pic-nic Internazionale. Sebbene un po' lontano dalla città e non ostante un tempaccio nebbioso e crudo il numero dei compagni Germanesi, Francesi ed Italiani fu abbastanza numeroso.

Dopo una piccola colazione dove parlò pel primo il Mowbery poi Kelli in Inglese, Kosk in Tedesco, altri in Francese – e infine il compagno Gubitosi parlò in Italiano nei seguenti termini:

COMPAGNI!

Siamo venuti dalla città alla campagna a festeggiare un pic-nic internazionale, e non il 4 Luglio, data memoranda è vero per quei martiri caduti per la propria indipendenza, ma non per quest'avanzo di borghesia americana, che qui come altrove similmente ci emunge.

Noi saremmo dovuti venirci al suono di inni: al suono dell'inno dei *Lavoratori*, ma ce l'avrebbero impedito, poichè anche qui, in questa terra della libertà – bastarda, temono gli inni!!

Siamo venuti qui in campagna, e lontani dalla Città. da una di quelle Città dove si commettono viltà senza nome, usurpazioni inaudite, lontani da quell'ambiente mefitico; siamo venuti qui a portare il nostro grido di guerra contro una mandra di facinorosi capitalisti sfruttatori, che tutto posseggono, senza lavoro, senza dovere. Quando io penso a questa società basata sul privilegio sento uno sdegno feroce in me stesso, che tutto quanto intorno vedo, e sento è perchè noi non siamo tutti uguali! Si perchè ugualmente nasce il figlio del ricco ed il figlio del povero, sono le stesse, le passioni che agitano il cuore umano e tutti sentono forte l'amore come l'odio! Invece oggi il figlio del povero appena nato comincia a battere la *via crucis* del dolore, mentre il figlio del ricco si trova pronto ad accoglierlo la molla e rosea culla, e mentre per questo cominciano i piaceri, per l'altro le pene. Perchè queste inumane differenze! Perchè il privilegio? Chi creò il privilegio e come!: L'uomo più forte s'impose sul più debole e calpestandone il diritto creò il privilegio. Dunque può e deve più continuare questo stato di cose! No! – lo dice la giustizia, lo vuole la natura e perciò grido di guerra sarà il nostro, grido che va di villaggio in villaggio, di città in città, di Nazione in Nazione e passa tra i campi tra i monti, nei tuguri e va a percuotersi nelle Caserme, ritornante grido di sommossa terribile e definitiva contro i nostri tiranni politici, contro i nostri padroni economici, che ci sfruttano e ci succhiano il midollo spinale e nuotano nel sangue spremutoci dalle vene. A questa guerra noi v'invitiamo, o diseredati dell'Universo, tutti insorgiamo come un uomo solo contro codesti orribili vampiri ed imitiamo come un giorno fecero i compagni che nel 1871 sorsero in tutta la Francia e propagnarono, la prima volta forse nella storia, la grande causa dell'emancipazione. Essi caddero, è vero, ma i vinti dell'oggi saranno i vincitori del dimani. Il sangue consacra le grandi imprese e ne assicura il trionfo.

Compagni! Voi più di me ne siete convinti che la grande prossima rivoluzione è oramai divenuta una necessità assoluta attraverso la presente corruzione, e l'Anarchia n'è la face conveniente e necessaria; dunque noi non combattiamo più per un parlamento, una costituente o per altre rappresentanze; no, noi insorgiamo per la libertà tutta quanta, pel benessere, non di pochi molti ma per la felicità e per l'uguaglianza universale. Tu dunque svellati o linguaggio, e portati in quella stamberga dove alberga il dolore, posa con lui ove siede la miseria e per le viscere strazia la fame, rafforza lo stanco braccio, e rianima la faccia ottusa, smarrita, bisbiglia, detta sentenza di vita o di morte; digli tu non devi credere più le fole per verità perchè ciò facendo sarai l'oppressione tua e dei tuoi bimbi; aggiungasi: Tu non devi farti più emungere, nè più opprimere, nè più calpestare, sì, vedi, è verità lampante; tu sei povero perchè ti lasci sfruttare, emungere, tu soffri la miseria in tutte le sue orribili forme, perchè ti lasci opprimere calpestare. Destatevi, destatevi, o compagni di tutto il mondo, abbiamo dormito tanti secoli e sono abbastanza. Vedete: già per sorgere un nuovo orizzonte, una nuova luce ravviva tutti gli uomini, esultano tutte le Nazioni perchè gli occhi si sono schiusi ai ciechi. Coraggio perchè è l'ultima e dalle falde di queste colline, da questa terra, caldo inviamo un saluto a tutti quegli che per noi caddero, a tutti quelli che gemono nelle P. G. la infame e dura prigionia, a tutti i compagni dell'Universo e salutiamo reverendi il sole dell'avvenire che sorge e che fra poco irradierà questa terra; oggi teatro di corruzione e di guerre fratricide, domani luogo di pace e d'armonia e voi con me ed io con tutti alto gridiamo:

Viva l'umana redenzione e l'Anarchia!

J. M. GUBITOSI

Il canto della zappa

Ruvida spada io son che il terreno fende
Son forza ed ignoranza
In me stride la fame e il sol s'accende;
Son miseria e speranza.

Io conosco la sferza arroventata
Di meriggi brucianti,
Dell'uragan che scroscia alla vallata
Le nubi saettanti.

Io so gli olezzi liberi e feraci
Che maggio da la terra
Con calenti corolle, insetti e baci
Trionfando disserra;

E nell'opra d'ogni ora e d'ogni istante
Io più m'affilo e splendo;
Rassegnata, fortissima, costante
Vo il duro suol rompendo.

Ne le basse casupole sconnesse
Nel rozzo casicinale
Ove penetra per le imposte fesse
L'acre vento invernale,

Ove del fuoco sul tizzon che geme
L'ignavia s'accovaccia,
E la pellagra insaziata freme
Gialla e sparuta in faccia.

Entro e guardo – E in un canto abbandonata,
Ne l'alta e paurosa
Notte che incombe a l'umida spianata
E a la stanza fumosa,

Mentre la febbre di risaia scote
Femminei corpi affranti
E più con s'odon che le torve rote
Dei villici russanti,

Veglio ed un soffio di desio m'infiamma
....Sogno la nova aurora,
Quando, dritta qual rustico orifiamma
Nel sol che l'aure indora,

Serenamente splendida, brandita
Da un'ispirata plebe,
Sorgerò, bella di vigor, di vita,
Da le feconde glebe.

Ma le lame saran pure di sangue,
E bianchi gli stendardi;
Conculcato morrà de l'odio l'angue
Sotto i colpi gagliardi;

E dalla terra, satura d'amore
Olezzante di rose,
Purificata dal novello ardore
Da le gare animose,

Fino all'azzurro ciel tutto un tumulto
Di rozze voci umane
Salirà come un inno ed un singulto:
"Pace!.... lavoro!.... pane!...."

Fatalità (Ada Negri)

Fra operai

— Hai fatto male, Filippo, credilo

— E perchè.

— Perchè fra noi operai non si dovrebbe mai quistionare. Se vedi uno che abbia il torto, perchè non cercare di persuaderlo, perchè non ridurlo al silenzio con delle buone ragioni? Credi tu forse che coll'insolentire un uomo, questi si possa persuadere e convenga del suo errore? Mai più. E così precisamente che si creano gli odii, che si causano eterne inimicizie. Eppoi? domani Pietro dirà che la ragione Paolo; Luigi invece sosterrà che la ragione è di Giorgio, e così essi pure si urteranno fra loro, nasceranno discordie, disunioni e peggio.

— E che centro io? Senti: Perchè questa mattina il padrone l'ha rimproverato di non avere ancora finito il lavoro e minacciato di licenziarlo, egli ha cominciato a tenere il muso con tutti ed a me poi in ispecie perchè diceva che gli ho sciupato una lima! Io non gliel'ho toccata la sua lima; e credi anzi oggi io pure ero arrabbiato a causa di ingiusti rimproveri fattimi dal padrone, il quale, urlando come un matto, ha chiamato noi tutti infingardi e senza voglia di lavorare. Io che mi sfracco dalla mattina alla sera per fare il mio dovere; che ieri alla più lunga terminai un lavoro sul quale il padrone ci guadagna netto più di cento lire, e che questo lavoro l'ho fatto in sei giorni, sentirsi dare, dell'infingardo dispisce perdio! E appunto arrabbiato com'ero, Gaetano mi viene proprio anche lui a rompere le scatole con la lima!

— In sostanza ti pare di aver fatto bene a pigliartela con Gaetano, nevvero!

— Mah.....

— No, Filippo, non hai ragione. Il quistionare e l'offenderci fra noi operai – te lo ripeto – è cosa sempre mal fatta. L'urto fra te e Gaetano è notoria causa delle cattive maniere del vostro padrone, il quale vi fa ingiustamente rimproverati. Tutti i padroni in generale – e dovresti pure saperlo – sono i veri nostri nemici, i fattori di tutti i nostri mali. Essi, dopo d'averci sfruttati, per tutta risompensa ci trattano d'infingardi, offendono la nostra dignità di uomini e ci considerano assai inferiori alle macchine ed alle bestie. E noi che facciamo innanzi al padrone? Mentre egli ci sgrida, noi non sappiamo nemmeno rispondergli con una parola di energica protesta; anzi ascoltiamo le sue insolenze col cappello ed il berretto alla mano, e se dobbiamo dirgli o domandargli qualcosa lo facciamo sempre col sorriso sulle labbra sforzandoci se possiamo di raddolcire persino la voce, mentre poi fra noialtri per un nonnulla, forse per una parola male intesa, ci offendiamo e veniamo magari alle mani. Che stupidaggine! Al padrone che impunemente ci ruba sul nostro compagno insolense e peggio.

Perdio! ma davvero che il nostro male ce lo facciamo da noi stessi. Il padrone ha offeso il nostro amor proprio, ci eccita il prurito di menar le mani, ma spaccamogli il muso imperocchè è proprio lui la cagione di tutti i nostri mali. Rompiamogli la faccia quando ci manca di rispetto e vedrete che sonoministrandogli spesso di tali efficacissime lezioni, finirà per imparare perfettamente che noi pure operai siamo uomini e di qualche valore.

— Eh! bisognerebbe proprio così.

— Bisognerebbe! bisogna farlo. Solidarietà, solidarietà sempre fra noi e guerra ai borghesi fino a tanto che il Socialismo-Anarchico non abbia trionfato nel mondo ed affratellato tutti gli uomini come una sola famiglia.

Latrobe (Pa) 9 – 17 – 96.

Onorevole Redazione della
Questione Sociale Paterson N. J.

Permettetemi alcuni brevi appunti sulla relazione da voi data della discussione avvenuta in Latrobe fra il socialista A. Mazzoli e l'anarchico avv. Pietro Gori.

Anzi tutto riparo ad un'omissione che potrebbe lasciar credere il Gori soltanto avere sviscerato la questione delle divergenze fra i due partiti, e non anche il Mazzoli.

E' bene dunque notare che la conferenza di tre ore del Gori non fu che la RISPOSTA ad una MEZZORA di altre tre ore del Mazzoli, il quale ebbe campo, con non meno favore del pubblico, di difendere e mantenere alta la bandiera del Socialismo Collettivista. Chi troncò la discussione non fu alcuno degli oratori, ma il pubblico già stanco di circa sette ore d'attenzione.

Dovete poi ricercare nella nostra coscienza schiettamente e severamente rivoluzionaria, e quindi anti-dogmatica, la spiegazione del saluto affettuoso che portammo al Gori alla stazione di Latrobe, e non — come voi asserite — nel fatto che "una parte delle vostre convinzioni sia penetrata nei nostri cuori.,,

Siamo sempre profondamente Socialisti Collettivisti e la via tattica che battiamo e vediamo ancora la migliore: degli inni contenuti nel vostro opuscoletto non si sono appresi — ed anzi ancora si cantano — che gli STORNELLI D'ESILIO e il CANTO DEI COATTI, nei quali è esclusivamente racchiuso l'eco di traversie comuni a Socialisti ed a Anarchici.

Questo per la verità e perchè siano conservati fra noi — non ostante le differenze dottrinarie e di metodo — quei cordiali rapporti che debbono smuggare certe intemperanze di linguaggio da voi pure lamentate.

Ringraziandovi dell'inserzione della presente, aggradite i miei saluti.

Amadio Movi.

Pubblicammo il resoconto della discussione tra il compagno Gori ed il socialista Mazzoli in Latrobe tal quale ci fu trasmessa da un compagno presente alla discussione stessa.

Egli ci scrive, che se il Mazzoli aveva parlato 3 ore prima del Gori, il Gori per due volte replicò vittoriosamente – ed era innanzi ad un uditorio tutto di socialisti, ed in un circolo socialista – ed aveva già parlato 4 ore, con grande successo, sul medesimo argomento, in Pittsburg, la domenica innanzi, presente il Mazzoli, che non aveva che replicato in un modo relativamente breve.

Che poi ci teniate a non esservi per nulla riconosciuti sui metodi, che noi stimiamo fallaci e corruttori del voto elettorale, ciò è affar che vi riguarda.

E solo ce ne dispiace, giacchè in fondo vi vogliamo bene, perchè siete lavoratori anche voi – ed è male che i lavoratori si illudano di poter fare qualche cosa, senza l'uso energico ed esclusivo delle loro forze.

Che voi poi (mentre presente il Gori e gli altri due compagni di Pittsburg cantavate tutte indistintamente le canzoni rivoluzionarie dal Gori portate attraverso l'America) abbiate creduto di mettere le altre all'*Indice*, come sovversive o troppo anti borghesi – perfino la mite e geremiaca canzone degli espulsi dalla Svizzera. e perfino l'inno della vecchia Internazionale – anche questo è cosa che riguarda il vostro temperamento, ed i vostri gusti artistici.

Abbiamo pubblicato la vostra lettera, e pubblicheremo tutte quelle che voi od altri ci invieranno ogni qualvolta, anche senza essere d'accordo con le vostre opinioni, avrete come noi l'avremo l'onesta cortesia di saperle rispettare, pure discutendole.

La Redazione

Agli insultatori

Alcuni compagni ci rimproverano perchè nel nostro giornale non abbiamo dato una risposta all'insulso attacco promosso da un sedicente giornalista di Pittisburg.

Noi invece riteniamo sia tempo sprecato far delle polemiche con della gente, *la cui bassezza intellettuale e morale impedisce* (come dice il Gori) *ogni criterio onesto di apprezzamento sugli uomini e sulle cose*, ed abbiamo perciò lasciato passare inosservato lo scritto di messer Felidio e qualche altro del genere.

Ad ogni modo, basterà la seguente lettera aperta, di cui raccomandiamo la lettura anche al Sig. *Editor and Proprietor* del settimanale di Denver (Colorado).

AGLI ITALIANI DI PITTSBURG

(Lettera Aperta)

Ad una sgrammaticato e volgare sicario della penna, certo FELIDIO CANUTI, perpetrante settimanalmente un giornalaccio innominabile in Pittsburg, non volevo accordar l'onore d'una risposta, che non fosse quella che merita un cane da pagliaio, codardo e idrofobo.

Ma siccome quest'ultima lezione mi sarebbe costato un biglietto ferroviario, di ben maggiore prezzo che alla carogna di cotesto scribacchiatore

mummificato, e siccome non voglio (come potrei) procedere giudiziariamente contro questo sciagurato insultatore della sintesi e della verità, mi limito a svolgere ai connazionali di Pittsburg un'ultima e serena parola.

Tutti coloro che, costà residenti si presero la pena di assistere alle mie conferenze in Pittsburg, a qualunque partito appartengano, purchè la lingua Italiana non sia per loro . . . chimese facciano testimonianza (se sono onesti e leali) della temperanza di linguaggio da me adoperata, e della serenità (piena di tolleranza per i partiti avversari) con la quale io parlai della grande idea sociale, che (se è difficile come diceva Talne possa penetrare in piccoli cervelli) non troverà mai la via del cuore (aridissimo come le sabbie Africane) di costesto inqualificabile Feudio Canuti.

Costui che teneva in faccia a me un contegno sportivamente cerimonioso, finchè si trattò di guadagnare . . . anche degli anarchici, del danaro, per la pubblicazione dei manifesti — appena mi seppe partito, suppò la penna nel fiele della sua imbecillità astiosa e vile, nel quale non si sa, se risalga più il poliziotto o l'analfabeta.

Di vuol tutta la crassa ignoranza di cotesto cretino, che incartaperisce nelle arti questurinesche di fare ammanettare la gente, o di tentar di scarcerarla se lo si paga e se lo avessimo chiamato e bene pagato, saremmo anche noi diventati degli orvi, e ci vuol tutta la sua impruntitudine di spacciafucile del giornalismo di ricatto per insultare uomini e dottrine che non conosce — giacchè costui microcefalo non si impose neppur l'onesto dovere giornalistico d'assistere ad una sola delle mie conferenze.

O anime veggenti di Rabelais e di Diderot, o cuori eroici di Mario Pagano e di Carlo Pisacane — primi sognatori profetici dell'anarchia, inaspettata come era sfolgorante di pace e di amore fra gli uomini e fra i popoli, dopo questo regno del terrore, dell'ozio trionfante e del lavoro calpestato — è ancor si vile e barbarica la natura umana, se dopo il tesoro di luce che emanò dal vostro genio e dal vostro martirio, dei vermiciattoli striscianti e velenosi non ne furono per nulla irradiati, ne usciron per anche dalla sfera della più bassa animalità — se un Felidio Canuti qualunque presumè, con un tratto della sua penna di fango, dar di frego alle pagine luminose degli Herzen, del Bakounine, del Kropotkine, dei Reclus, del Morris, di tutta infine la invitta falange dei filosofi, degli scienziati, dei poeti, precorritori d'una nuova civiltà? . . .

Ma noi, i calunniati, i perseguitati dell'oggi, non attendiamo equo giudizio dei nostri atti e delle nostre parole, che dalle poche coscienze oneste e libere, e, sopra tutto, dall'avvenire inporruttibile.

A gente, la cui bassezza intellettuale e morale impedisce, come a cotesto signor Canuti Felidio, ogni criterio onesto d'apprezzamento sugli uomini e sulle cose — non accordo neppur l'onore del disprezzo. Inutile quindi smentire punto per punto ciò che si contiene nel numero 29 dell'innominabile fogliuccietaccio. Falso dalla prima all'ultima parola, falso come una denunzia di spia borbonica quel racconto del nostro arresto, e della nostra scarcerazione.

Al fogliuccio ed al suo imbrattatore mando le espressioni della mia pietà.

Ai connazionali poi a cui sia cara la bella e dolce lingua di Dante Alighieri, il consiglio di non insultarla, come farebbe chiunque seguitasse a leggere, dopo averlo letto una volta, l'innominabile giornaluccio di messer Felidio.

AVV. PIETRO GORI.

Washinton, 29th June, 1896.

All' Idea

Derisa, bistrattata, tu assurgi però sempre alle più grandi altezze di passione e d'amore e giungi a sintetizzare ogni palpito, ogni aspirazione dei tuoi innamorati, dei tuoi fervidi seguaci.

Ahi! La preghiera da bambini che ci muore sulle labbra, oggi torna ad essere supplita coll'inno sentito e fiero che dai nostri petti esce in tuo augurio o "Sublime Idea„ di redenzione e di giustizia!

Ed a te tutti i nostri desideri, in te tutte le nostre speranze che l'entusiasmo dei forti e dei generosi torni a rinvigorire i nostri animi un po' troppo scoraggiti!

Dove tu risplendi, piena di luce sfolgoreggiante, cola è la nostra patria, la nostra famiglia i nostri amori, colà le nostre gioie i nostri piaceri.

Noi ti raffiguriamo, o Idea, in una vergine vestita di bianco con corona di *sempre vivi*, che ti circondino la fronte; e con una squilla in mano che faccia echeggiare potente il tuo grido immortale: *Semper ubique!*

Oh! potessimo noi stessi salutare il tuo avvento trionfatore sotto una pioggia di fiori. Tu lieta invocando anche nelle ansie angosciose della morte, fra la fine tragica delle nudrici lotte, sempre in tutte le ore della vita a te rivolgendoci per aiuto e coraggio conforto e speranza, come gli antichi patriarchi, che morenti salutavano, e profetizzavano l'Avvento alla *Terra Promessa!*

EVERINO

Sottoscrizione a favore

DEI COATTI ANARCHICI

DI TREMITI

A queste vittime dell'infame società borghese, e relegati nell'isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

SOMME RICEVUTE

LISTA DEL COMPAGNO A. BIGAZZI
di HALLOWELL ME.

Somma precedente	$ 9.80
A. Bigazzi	0.25
A. Bianchi	0.25
S. Arata	0.25
A. Abretio	0.25
B. Tedeschi	0.25
B. Bernardo	0.25
Dell' Avedova	0.25
P. Peduzzi	0.05
P. Agosti	0.10
P. Preti	0.25
S. Pera	0.25
S. Campana	0.25
A. Peduzzi	0.25
L. Falcetti	0.25
A. Preti	0.25
G. Berini	0.10
P. Ratazzi	0.10
F. Sassi	0.10
A. Olgiatti	0.25
A. Rusca	0.25
R. Gelpi	0.10
A. Rossi	0.05
F. Mandini	0.25
D. Gerbetti	0.10
P. Pellegrini	0.25

NEGAUNEE Mich.

Oscar Moitre	$ 1.00

In PATERSON

Un divoratore dei borghesi	0.25
TOTALE	$ 16.00

Errata Corrige

Nella sottoscrizione a pro' i coatti, del n.o 25 del giornale, la somma spedita dal Circolo Emancipazione di SMITH è di $ 1.20 e al posto di G. Granotti leggasi A. Guidelli di BRIDGDALE.

AVVISO

Si pregano tutti i compagni, che ancora detengono le schede della sottoscrizione, aperta a favore dei coatti, di inviare l'importo raccolto, e così pure tutti quei gruppi e uomini di cuore che intendono di mandare il loro obolo di sollecitarlo.

Invitiamo gli abbonati a cui è scaduto il loro abbonamento e tutti quelli che ricevono il nostro giornale di mettersi in regola coll'amministrazione.

Dal Biellese

Prepotenza di chi? — Il fatto avvenne in una fabbrica di pannilana di questo mondo, dove le torri Eiffell fumano condensando il nero fumo nelle *nuvole*.

Perchè un'operaio cercò rendersi degno del suo prossimo, raggranellando fra i compagni di lavoro qualche lira a favore dei tessitori e tessitrici in isciopero della ditta Lanzone, venne immediatamente dall'Eifell licenziato. E sapete con quale paternale?

"Che nella sua fabbrica non si formavano comitati per soccorrere i *pelandroni*; e che chi questo voleva, non faceva più pel suo caso. „ Quanto è bella questa paternale? Che ne dite lettori e lettrici benevoli?

E già, se si trattasse per esempio di formare un comitato a favore dell'onomastico di un qualche padrone per esempio, onde regalargli, un candelabro d'argento, una musica sveglia, o un orologio pendolo che segni i giorni del mese, e di dire alle donzelle che il cavaliere è molto buono, che ha il vino buono, e mille altre cose...., tutte queste sono opere buone di vera carità cristiana! Non è vero?

Ma se un operaio cerca di rendersi utile a se stesso ed al suo simile nel lenirgli in parte i dolori e mitigargli la fame regalandogli qualche moneta, tutto ciò è da *pelandrone* e per lui nello stabilimento Eifell non c'è più posto.

Non è questa vera prepotenza?

Nostre corrispondenze

Spezia, 14 Luglio 1896.

Ricordate? In una precedente mia parlandovi dei compagni nostri, feriti a Tremiti dalla sbirraglia tutelatrice dell'ordine, la sera del 1o. Marzo e facendovi noto che ad essi erasi intentato processo, concludevo così: E chi sa che non riescano a farli condannare? La cosa sarebbe enorme ma non tale da meravigliarci.

Ebbene, la profezia, dettata dalla dolorosa esperienza, si è purtroppo avverata. Il processo ebbe termine ieri davanti al tribunale di Lucera il quale emetteva sentenza di condanna a 15 mesi di reclusione per parecchi di essi, rimandandone qualcuno assolto. E' un'infamia di più che si aggiunge alle innumerevoli commesse dalla ferocia della classe che ci domina: è una novella prova della veridicità del motto che si legge in tutte le aule dei tribunali: La legge è uguale per tutti... Difatti, gli sbirri che spararono i loro revolvers contro gli inermi compagni nostri uccidendone uno e ferendone gravemente dieci, furono assolti dalla camera di consiglio, mentre i poveri feriti furono condannati.

Evviva dunque la giustizia borghese!...

La stampa di tutti i colori ha taciuto di comune accordo e non ha avuto una parola di protesta contro una sentenza che è una vergogna per la magistratura che sfacciatamente si proclama indipendente. Hanno ben altro da fare i pennaioli venduti che occuparsi di simili inezie; trattandosi di anarchici essi trovano giusto qualunque draconiano provvedimento. Ma non verrà dunque mai il giorno in cui l'odio lentamente accumolato da tante ingiustizie, da tante infamie, frromperà come immensa fiumana travolgendo nei suoi vorticosi flutti tutto questo putridume che ci avvelena l'esistenza? Speriamolo vicino e sforziamoci per affrettarlo sarà tanto di guadagnato per l'umanità.

LIBERA

MOVIMENTO SOCIALE

SPAGNA

Continua la caccia agli anarchici: oltre a Balart, arrestato a bordo del vapore Alpes, furono pure arrestati i compagni Figueras, Villa e Fontanella.

Alla camera è stato presentato un disegno di legge contro gli anarchici!...

BELGIO

A Bruxelles si ordisce un processo contro il Direttore e il gerente dell'*Insurgé* per alcuni articoli approvanti l'attentato di Barcellona.

ITALIA

In Sicilia i fasci risorgono e prendono molto sviluppo, spiegando grande attività.

* * *

In Firenze il giorno 11 del cadente mese si è aperto il Congresso Nazionale Italiano Socialista, coll'intervento di tutto lo *Stato Maggiore* del Partito.

I nostri compagni cogliendo l'occasione della discesa in Firenze di tutti i cavalieri dell'umanità (!), per protestare contro l'esclusione degli anarchici dal Congresso Internazionale di Londra, hanno pubblicato, e distribuito a migliaia e migliaia di copie, un numero unico, in cui viene combattuta ad oltranza la tattica parlamentare, ed è dimostrato che è vano sperare il minimo miglioramento, anzichè la emancipazione della classe dei lavoratori.

Avviso importante

In seguito a rinnovamenti di lavori amministrativi, ed allo scopo di dare nuova e più sicura vita al giornale raccomandiamo a tutti i gruppi, circoli, club etc. anarchici di farci tenere il loro esatto indirizzo, avendo quest'amministrazione cose di massima importanza da comunicare.

L'AMMINISTRAZIONE.

Rimandiamo al prossimo numero la continuazione del giro di propaganda del compagno Gori.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Canti Anarchici	idem
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Prime Maggio bozzetto simbolico in un atto di P. Gori	soldi 25
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 10

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

A. Scaduto Partanna 0.54 — Fanfara di West Hoboken 1.11 — D. Marco Natich 0.54 — Vendita giornali, opuscoli Paterson 3.24 — Circolo I. S. West Hoboken 4.04 — G. Cerasoli New York 0.50 — Fra i compagni Turletti, Sella, Molinari, Canova, Testi e B. Januolo, di Dambury 2.45 — C. Cloon Charleroi 0.50 — D. Pernigotti Mercur 0.50 — Turletti Dambury 1.55 — Paverilh Barre 1.00 — A. Mazzoli Latrobe 1.00 — A. Bagni Haverkill 0.50 — O. Moitre Negaunèe 1.14 — F. Aldisio Negaunèe 1.00 — G. Giordanetti Paterson 1.00

Tipografia della QUESTIONESOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 27 — PATERSON, N. J., 15 AGOSTO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale. Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Della legislazione del lavoro

E' il caso di ripetere la frase tanto cara al buon Bastiat *quello che non si vede, e quello che si vede.*

I riformisti – vedi socialisti – fra le tante pavacee miracolose per guarire la cancrena sociale, comprese nel grande empiastro della conquista dei pubblici poteri – invece di consigliare *nitrato d' argento* e *dei bisturi bene affilati* – vantano la legislazione del lavoro: riduzione delle ore di lavoro – tissare un minimun di paga – regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli – riconoscimento nel diritto d' associazione, di sciopero etc. etc. –

Potremmo osservare: *fatta la legge, trovato l' inganno* – come diciamo noi Italiani – cioè il modo di sfuggirla, di violarla impunemente. Ma lasciamo da parte questa considerazione, e guardiamo i numeri.

In Inghilterra e negli Stati Uniti esistono quei regolamenti; ivi la giornata di lavoro è minore che in Italia; la paga; maggiore; il dritto all' associazione riconosciuto, tant' è vero che i padroni esigono che gli operai siano scritti alle Trades-Unions, ai cavalieri del lavoro, etc.

Confrontando la produzione annua di questi due stati coll' Italia, abbiamo, secondo le statistiche dell' americano Wright:

Inghilterra – per dollari	4.100.000.000 –
Stati Uniti – „ „	7.215.000.000 –
Italia – „ „	605.000.000 –

Ossichè ogni operaio produce in media, e rispettivamente per ogni singolo stato:

Inghilterra – per dollari	790 –
Stati Uniti – „ „	1.888 –
Italia – „ „	365 –

La paga media annuale che ogni operaio riceve è:

Inghilterra – dollari	204 –
Stati Uniti – „	347 –
Italia – „	130 –

Risulta subito, che l' operaio Inglese e Nord–Americano, ricevono rispettivamente per loro salario, più che una volta e mezzo, e due volte e mezzo di quello che percepisce l' operaio Italiano. Da qui un miglioramento materiale dell' operaio Inglese e Nord Americano; miglioramento che i socialisti vorrebbero far godere, anche in grado maggiore, all' operaio Europeo in genere, e che non cessano di decantare. L' operaio mangia meglio, veste meglio, può studiare, divertirsi..... a poco a poco non avrebbe altro da desiderare e pretendere!

Questo è *quello che si vede, o si vuol vedere — Quello che non si vede, o non si vuol vedere!* —

Ecco: considerando le osservazioni che si potrebbero fare sulla ripercussione, cioè dell' aumento del costo della vita – vitto, vestiti, fitto più costosi; – lasciando da parte che quel po' di benessere materiale può spingere – come succede nell' Inghilterra e negli Stati Uniti – non a studiare, ma ad abbrutirsi ancor più nelle sbornie fenomenali del sabato, della domenica e del lunedì; lasciando da parte la considerazione che, questo miglioramento apparente, può fare addormentare e non desiderare, volere un miglioramento reale, – ritorniamo a considerare, sotto un altro aspetto, i numeri sopracitati. Oh, i numeri! sono degli importuni disturbatori di sogni o di ambizioni!

Stabilendo un rapporto fra la produzione media ed il medio salario di ogni operaio, per ogni singolo paese, osserviamo che:

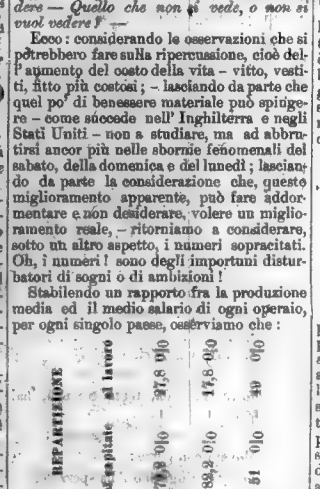

Da questo si vede che, l' operaio Italiano riceve per salario, circa la metà del prodotto del suo lavoro; l' Inglese, poco più di un quarto; e il Nord–Americano, poco più di un sesto. Vediamo pure *quello che non si vede, o non si vuol vedere* della legislazione del lavoro, e cioè: alla diminuzione delle ore di lavoro; all' aumento della paga, corrisponde: un sovraccrescimento stragrande di produzione, che non può essere *regolamentato* perchè dipendente da perfezionamenti introdotti nell' industria, in conseguenza della legge; uno sfruttamento maggiore dell' operaio da parte del capitale; e, dalla sovrapproduzione, ottenuta in tempo minore, richiedendosi uno sforzo nervoso se non muscolare, più intenso da parte dell' operaio, l' abbruttimento maggiore dell' operaio stesso.

Tirando la somma, possiamo dire che: la legislazione del lavoro, apparentemente torna a vantaggio dell' operaio; realmente, è la cuccagna del capitalista. E non si obbietti che, la legislazione del lavoro in Inghilterra e negli Stati Uniti non è fatta dai socialisti: un empiastro, applicato dalla mano di un dottorissimo, o dalla prima vecchietta saputella, darà gli stessi resultati!

Francesco Manenti.

LOTTA DI CLASSE
E ODIO DI CLASSE

Tempo addietro un deputato socialista processato assieme ad alcuni suoi compagni per *eccitamento all' odio fra le varie classi sociali*, si difese energicamente da simile accusa, sostenendo che la propaganda socialista si propone, la *lotta* e non l' *odio* di classe. Questo genere di difesa lo adottano ora tutti i dilettanti di socialismo, la maggior parte dei quali si abbandonano a scipite considerazioni, a confronti insulsi. Noi – essi dicono – nulla abbiamo di comune cogli anarchici, non confondeteci con quell' elemento eminentemente distruttore; noi tentiamo organizzare i lavoratori ed educarli alla *lotta di classe*. Ma che cosa intendono questi signori per *odio* e per *lotta di classe?* — Nelle loro conferenze enumerano tutti i mali sociali, toccano le piaghe del proletario nè più nè meno degli anarchici, la chiusa solo differisce: essi pongono come mezzo la scheda elettorale e noi invece la coscienza rivoluzionaria.

Ora, il lavoratore, stimolato alla lotta in nome dei suoi diritti, che sentimenti deve provare per la classe borghese che lo sfrutta, vietandogli di emanciparsi? Due individui che lottano per conseguire un premio, lottano generosamente, lealmente, ed ecco l' *emulazione;* ma ciò non può dirsi del proletario che lotta per la conquista del bene contro la borghesia la quale adopera tutti i mezzi più draconiani per intralciargli la via e per soffocare le sue legittime aspirazioni. Ed in questa lotta ineguale, irta di pericoli dove deve attingere la forza ed il coraggio il povero lavoratore? Nelle sue convinzioni, nei suoi principii.

E questi gli rammenteranno l' oppressione tirannica e lo sfruttamento secolare che subisce la plebe; gli rammenteranno le infamie imperdonabili e la ferocia delle classi dominanti nel perseguitare gli apostoli dell' idea redentrice; gli rammenteranno le stragi dei comunardi parigini, le vittime di Conselice, Chicago, Barcellona, la lunga interminabile serie di martiri che la borghesia di tutti i paesi assassinò senza compianto e senza rimorsi. E dopo questo lugubre quadro che gli sfila dinanzi, dovrà il lavoratore, aver pietà dei suoi carnefici? Oh, siate più sinceri, esponeteli più chiaramente i vostri principii: la *verità* non deve esser velata con reboanti espressioni, con frasi ad effetto. Assumete intiera la responsabilità dei vostri atti!... Non vi può essere *lotta di classe*, se essa non è animata da sentimenti che la ispirino. — I sentimenti principali provati dagli individui sono: l' *indifferenza*, l' *amore* e l' *odio*. La *lotta di classe* non è ispirata dall' indifferenza perchè in tal caso la lotta non avrebbe ragione di essere.

Non è ispirata dall' amore perchè la borghesia ed il proletariato essendo due classi in antagonismo fra loro, non si può concepire una lotta accanita, incessante, mascherata dall' amore.

E' dunque l' *odio* che ispira la lotta, ma questo odio è giusto, logico, naturale; è la solenne protesta dello schiavo che scuote il giogo, che reclama giustizia: è la rivendicazione degli oppressi, è il motore, la leva principale per demolire l' ambiente attuale fonte di ogni male; è il generatore dell' amore del domani in una società più pura basata sul reciproco affetto, sull' uguaglianza e sulla libertà.

Rocambole.

A Giovanni Domanico

Dovrei, e con diritto, cominciare questo mio articolo con gli epiteti comuni al " *Perseguido* „ ma siccome mi è stato quel sistema sempre nauseante, adoprerò ogni mezzo per trattare l' argomento con la maggiore calma e spassionatezza che mi è possibile.

Mi è capitato fra le mani l' opuscolo di F. S. Merlino " *L' individualismo nell' anarchismo* „ (edit. 1895 dell' Asino di Roma) con una prefazione di G. Domanico ex Dir. della Plebe di Firenze, attualmente redattore dell' ermafrodito romano " L'asino. „

Tale prefazione non si può ritardare a dirlo è proprio la quintessenza della mistifica.

Il Domanico, facendo della teologia pol-

tico-sociale, termina il suo pistolotto con queste frasi: SE SIAMO SOCIALISTI (ciò non è da mettere in dubbio) IL NOSTRO POSTO E' TRA I SOCIALISTI (allusione ai collettivisti autoritari) ma siccome prevede delle obbiezioni per la differenza di tattica, esso premette che "LA TATTICA E' DETERMINATA DALL' AMBIENTE IN CUI SI SVOLGE L' ATTIVITA' NOSTRA E DAL MOMENTO STORICO CHE ATTRAVERSIAMO.

Tale obbiezione, caro Domanico, è, e sarebbe poca cosa perchè ciò che ci divide dai legalitari collettivisti, non è solo la tattica od i mezzi adoperati per lo sviluppo delle singole idee, ma bensì dalla diversità dei fini, dalla diversità delle aspirazioni.

Se Engels nel suo "*Socialismo utopico e Socialismo scientifico*„ ha detto che: "LA FORMA NELLA QUALE GLI UOMINI SI ORGANIZZERANNO IN SOCIETA' SARA' L' ATTO DELLA LORO LIBERA INIZIATIVA„ e più avanti, "LO STATO NON DATA DALL' ETERNITA'..... E COL CADERE DELLE CLASSI CADRA' INEVITABILMENTE LO STATO„ oggi altri scienziati collettivisti hanno, sia in congressi, in libri, giornali ecc., apportato grandissime riforme nel loro programma e lo stesso Engels nel suo opuscolo "l' *Evoluzione della Rivoluzione*„ ha negato ciò che prima aveva propagato.

Basterebbe che Domanico leggesse quella serie di articoli "*Pages d' Histoire Socialiste*„ pubblicate dai "*Temps Nouveaux*„ (Rue Mouffetard 140 – Paris) N.i 37 – 39 – 40 – 42 – 45 – 48 – 51 del primo anno, e N.i 10 – 11 – 12 del secondo, per persuadersi che ha scritto una ingenuità od ha fatto della teologia politico-sociale uso Mazzini.

Come diavolo si può essere d' accordo coi Socialisti-Collettivisti, quando questi sono anche buoni patriotti?

Non sono io che dico questo, ma lo stesso Guesde dice: "SI PUO' ESSERE SOCIALISTI ED AL TEMPO STESSO PATRIOTI; „ lo dice Smirs "I SOCIALISTI SONO I VERI REPUBBLICANI; „ lo dice De Amicis nella conferenza tenuta il 1° Maggio 96, "ANCHE NOI ABBIAMO IL NOSTRO ORGOGLIO NAZIONALE. „

Come possiamo unirci coi Collettivisti se questi sono arrivati nel *Congresso di Berlino a condannare la propaganda antireligiosa* e De Amicis pure nella citata conferenza rivendica, a nome dei socialisti, il diritto di essere "BUONI E PROPRI CREDENTI IN DIO ED IN ALTRA VITA ETERNA. „

Come possiamo unirci a questo partito se nel Congresso di Francoforte sul Meno si è osato attaccare IL PRINCIPIO DI ABOLIZIONE DELLA PROPRIETA' INDIVIDUALE, cardine principale, anzi unico obbiettivo dei primi Collettivisti?

Come ci possiamo unire ad essi, se lo stesso Turati – il biografo di Bakounine – nega nella sua "*Critica Sociale*„ la *Rivoluzione violenta?* Se Ferri puttaneggia con Crispi per mandare in galera gli anarchici, se De Felice puttaneggia con Rudinì per ricompensa della libertà ottenuta, dimenticando che centinaia di operai ed artisti languono in squallide celle o nelle isole, rei dello stesso delitto suo; se Maffei si annovera fra i deplorati della Banca Romana; se Chanvin vuole appena giunto il partito al potere FUCILARE TUTTI GLI ANARCHICI; se Bebel NEGHERA' IL PANE A QUEI CITTADINI CHE NON OBBEDIRANNO AL SUO STATO SOCIALISTA!

Via, caro Domanico; o bisogna che tu abbia perso quel buon senso di cui non eri privo – ed in questo caso saresti da compiangere – o tu vuoi fare della metafisica perchè forse alla redazione dell' Asino, hai trovato un buon pane ciò che ti avrebbe portato a meritarti tutto il disprezzo e l' indifferenza che si acquistò l' altro fedifrago A. Costa.

Il vecchio partito socialista da dopo il Congresso di Genova, si è trasformato ed uno dei suoi più grandi fautori, Bebel, ha dovuto riconoscerlo; e ciò, non può essere che una grande verità molto visibile l' averlo indotto a dire: E' CERTO CHE IL PARTITO SENZA CHE NESSO SCIVOLA NELL' OPPORTUNISMO, CHE LA LOTTA DI CLASSE SI RAMMORBIDISCE, CHE NOI SIAMO SUL PUNTO DI PARTEGGIARE COI PARTITI DELLE RIFORME BORGHESI.

E questo parteggiare, aggiungo io, è divenuto celeramente, *puttaneggiare.*

I fatti che ho accennato, benchè minimi, sono tuttavia sufficienti per confermare tale frase e tu che vivi nell' agitazione di uno dei più grandi centri, devi avere maggiori esempi di me.

Gli Anarchici – che sono i veri, gli unici socialisti (1) – non riconoscono nè influenza dell' ambiente, nè periodi storici. Essi hanno una linea di condotta ben delineata e se nel periodo rivoluzionario che dovranno attraversare s' incontreranno nelle forche caudine del Collettivismo o Comunismo di Stato, vi si troveranno per una fatalità cansata dalla borghesia agonizzante mascherata a Socialista, ma sapranno sormontarle perchè gli anarchici stanno col progresso ed il progresso – tu lo sai – non lo circoscrive nessuna barriera.

E ricordati ancora che nella bandiera del progresso, vi stanno scritte col sangue le indelebili parole:

Chi non è con me, è contro di me.

Per oggi basta.
Tornerò, se occorre, sull' argomento.

AUGUSTO DONATI.

Viareggio (Toscana) Luglio 96.

(1) Socialismo o Monopolismo di MERLINO, La Società futura e l' Anarchia di GRAVE. La Conquista del pane di KROPOTKINE.

Osanna a Satana! (1)

(Cont. vedi n.o 25)

II.

Mentre così cantavano
ebbri d' amore; i poeti
dai fondi avelli sorsero,
baldi, ridenti e lieti.

E d' una luce fulgida
siccome un Sol d' argento
il Paradiso videsi
brillare in quel momento.

I Santi insieme agli Angeli
confusi e spaventati
tutti se ne fuggirono:
Risero forte, i Vati.

E Dio si fe' più pallido
d' un morto, e disse: — Temo
ch' essi a scacciar mi vengano....
Ho la paura io tremo. . . —

Come un Adòn bellissimo
di gloria circondato,
veniva innanzi Satana
dai Poeti accompagnato.

Quegli occhi suoi sembravano
due belle faci ardenti
che spente non avriano
le acque del mare e i venti.

Le chiome avea su li òmeri
sciolte, e i suoi piè poggiava
sopra un gran trono eburneo,
e in man gli luccicava

un' ignea spadà. Pallido
era e maestoso il viso...
Affascinava gli Angeli
sparsi pel Paradiso.

Il genio di Ari Sheffer
così lo avea sognato;
così lo avea Heine
nel verso suo chiamato.

Più bello assai di Foscolo,
più dolce e più sublime
d' un eloquente Apostolo
che i popoli redime:

eccovi, o genti, Satana,
Satana onnipotente
che pinse il dive Byron
inarrivabilmente;

ch' è nello spirto indomito
di Quinet cui gli scrive
un cantico e nel cérebro
di Leopardi vive.

Dappresso a Dio terribile
Ei giunse alfine. — O imbelle
vecchio — gli disse — ascoltami:
son l' Angelo ribelle. —

Tremando e nascondendosi
la faccia fra le mani
Iddio rispose: — Arcangelo
al posto mio rimani...

" Io so che sei degli uomini
la Verità e la Luce,
io so che sei de l' anime
ribelli il forte Duce.

" I poveri di spirito
sono finiti tutti;
li asceti, i gonzi, li umili
aimè! tu li hai distrutti!

" La mia potenza, o Arcangelo,
più non esiste; è un mito
il regno mio; l' imperio
mio, quasi già è finito.

" Un giorno mi adorarono,
compunti e inginocchiati,
pieni di fede, gli uomini
nei tempii a me inalzati.

" Per mille e mille secoli
a me li tenni schiavi,
ma la vendetta, o Satana,
tu intanto meditavi.

" E alfin sorgesti, impavido
come un leone fiero;
alfin svelasti agli uomini
da me oltraggiati, il Vero.

" Ed ora mi deridono,
ora non son più Dio!
Resta al mio posto, siediti;
io me ne vado.... addio! „

Scomparve, e i Santi e gli Angeli
ratti siccome il vento,
appresso a Dio fuggirono,
pazzi per lo spavento.

RICCARDO CORDIFERRO.

(1) Dal mio libro inedito " Post Mortem. „

AL PROTO DE " LA QUESTIONE SOCIALE „

CARO PROTO,

Il proto del mio giornale " La Follia „ era più infame di te, ma a furia di rimproveri e di imprecazioni s' è corretto alfine dalla brutta abitudine di assassinare i miei lavori letterarii.

Nel mio " Inno a Satana „ che ti raccomandai tanto a mezzo di lettera, tu hai composto "Tommaso Achille „ invece di " Tommaso Aniello „ il pescatore d' Amalfi, che si ribellò con pochi suoi compagni, alle prepotenze dei soldati spagnuoli. Più in giù, invece di comporre:

E Garibaldi, intrepido
sfidò l' Idra papale, ecc., ecc.,

hai composto:

E Garibaldi intrepido
sfidò l' idea papale, ecc., ecc.,

Nell' ottava quartina, terza colonna, hai composto:

e come un gingillo l' ha spezzato;

invece, dovevi comporre:

e come un gingillino l' ha spezzato,

perchè – come tu ben vedi – il rigo zoppica per una sillaba mancante.

Ti raccomando dunque di essere più accorto in avvenire, giacchè – tu lo sai benissimo – viviamo in un ambiente pieno di cretini e d' insultatori, i quali si appigliano ad una virgola messa fuor di posto, per dare, fosse anche a Domeneddio, per modo di dire, l' epiteto di sgrammaticato.

Abbiti una stretta di mano e credimi senza rancore il tuo compagno

RICCARDO CORDIFERRO.

Per chi vuol capire

In un paese di questo mondo c' era una volta un mulo, e bisogna dirlo, un buono e bello mulo ch' era la delizia del suo padrone. Ma un bel giorno al bravo mulo venne un ghiribizzo; uscì dalla stalla e solo solo se ne andò a pascolare nella libera campagna.

Dopo una buona mezz' ora s' accorse che esso si trovava molto meglio a starsene là libero e sciolto anzichè incavezzato e soggetto allo staffile del padrone. Quindi decise di restar sempre libero e di non tornare più alla stalla per lavorare e buscarsi delle staffilate.

Immaginerete la sorpresa dolorosa del povero padrone, quando, passati tre giorni, non vide più tornare il suo mulo. Addolorato ed inquieto si pose in giro e si diede a cercare. Finalmente dopo due giorni, in una verde pianura, scorse il suo bel mulo nero, che tranquillamente pascolava. E con un raggio di speranza sul viso, avvicinatosi, così cominciò a parlare:

— O mio mulo, o mio buono e bravo mulo! Dove sei stato? Perchè sei fuggito?

Dove sono, lo vedi, o mio signore; e perchè non sia più venuto alla tua stalla puoi facilmente immaginartelo. Qui son libero ed intieramente padrone di me stesso, mentre che presso di te, dovevo esserti completamente soggetto.

— Ma, via, mio buon mulo dal pelo nero, torna alla stalla: ti tratterò bene, sai: ti darò del fieno abbondante tutti i giorni, e della paglia fresca tutte le notti.

Ma che! Tu mi burli, se io tornassi mi faresti lavorare tutto il giorno e mi daresti delle bastonate.

— Ma via.....

Vattene, ti dico. Altrimenti ti darò dei calci. Non voglio più saperne di te.

— Eppure tuo padre stette sempre con me, senza lamentarsi, nè ribellarsi.

Possibile, ma mio padre era un asino.

GRAN PIC-NIC

A FAVORE DELLA QUESTIONE SOCIALE

Il giorno 23 corrente (Domenica) nell' amena campagna del Pagnacca (A. Guidelli) in Brookdale N. J. si darà un gran pic-nic a beneficio del nostro giornale.

Il Gruppo Diritto all' Esistenza, iniziatore, farà del meglio perchè la festa riesca splendida, e promette una infinità di passatempi con musica, ballo, corsa nel sacco, alberi di cuccagna, lotteria, ecc., ecc.

Tutti i nostri compagni ed amici, a cui è pervenuta di già la notizia, ci hanno assicurato il loro concorso, volendo divertirsi una intiera giornata lontani dai rumori della città e respirare in mezzo ai boschi la balsamica aria della campagna.

Le leggi che impongono la temperanza domenicale non sono conosciute in mezzo ai boschi, per cui non si soffrirà la sete, e gli iniziatori appresteranno uno svariato servizio di bibite e di refrigeranti; nè la buccolica scarseggierà, poichè vi si troverà di che appagare l' appetito di chi non avesse la comodità di portarsi seco il desinare.

Il biglietto d' ingresso non costa che 10 cents, con diritto ad una bibita.

Questo gradito ritrovo ci darà l' occasione di stringere viepiù il vincolo di amicizia e di solidarietà coi nostri benevoli lettori e gentili lettrici.

Vi attendiamo.

L' AMMINISTRAZIONE.

Solidarietà

Il nostro compagno Melchiorre Ferraris raccolse fra amici la somma di $ 5.05 per soccorrere la povera Clara Otella, priva di mezzi di sussistenza ed attualmente ammalata.

Ora la beneficata in segno di riconoscenza ci incarica di ringraziare pubblicamente il compagno Ferraris, la qual cosa facciamo con piacere e ci rallegriamo con lui dell' opera buona ed umanitaria che ha compiuto.

Per norma poi degli interessati avvertiamo che è stata depositata nella nostra redazione la lista della sottoscrizione ed è ostensibile a chiunque ne faccia richiesta.

L' addio dei Portoghesi
relegatj in Africa

(DALLO SPAGNUOLO)

Dicono che il Portogallo sia un giardino piantato sulla riva del mare; ma non tutti possono goderlo. Vi si trovano piante favorite come dentro terra; e vi si commettono ingiustizie ed infamie come in tutti gli altri giardini.

Per un semplice fatto che nessuno forse ricorderà, tranne di noi delle nostre famiglie, dei nostri amici e compagni, ci piombò addosso l'odio dei borghesi; e per quel semplice fatto, commesso secondo loro da uno o più anarchici, noi fummo imprigionati assieme a tanti altri; ed in forza di una legge infame ed assurda, legge che merita la riprovazione di ogni uomo retto e sensato, fummo condannati a mesi di prigione e ad essere messi, dopo della condanna sofferta, a disposizione del Governo, perchè questo ci destinasse ad una delle tante possessioni portoghesi in Africa; e con noi tutti quelli che anche una sola volta avessero manifestato principii anarchici.

Solo poco dopo gl' infami si accorsero del mal fatto ed allora principiarono a dar la libertà a taluni ed a rimandare gli altri ai Tribunali.

Qui, noi, come anarchici, conserviamo ben alta la nostra bandiera, disprezzando tutti i meccanismi ed apparati bellici dei governanti, ricevendo le condanne con gridi di entusiasmo per essere bene radicate le nostre convinzioni.

Non i Tribunali ci facevano perdere la fede nei nostri ideali; non le minaccie, nè le false accuse, ci facevano desistere dai nostri generosi propositi, onde un giorno tutta l'umanità sarà libera dalla tatela degli sfruttatori sviscerati; ma quello che vedevamo e contemplavamo ci ripugnava, perchè era prova evidente di codardia e di viltà. I sicari della borghesia quella canaglia stipendiata, prostituiva la sua coscienza, e vendeva il suo onore.

Se ci temevano, se credevano che noi fossimo coloro che rinnoveranno l'attuale società, così male organizzata, in società migliore e più solida, era necessario che noi fossimo deportati in Africa. Colà andiamo perchè la borghesia crede così di guadagnarci.

Ma, non importa; noi siamo, fummo e saremo sempre anarchici; qui, in Africa, ed anche davanti ad una mitragliatrice, se fosse necessaria e se il caso si presentasse. Ci mandano in Africa ad aspirare un clima malaticcio, il che farà che le nostre vite stiano in pericolo; ci vogliono fare antipatriotici per forza, allontanandoci, anche senza nostra volontà, dai nostri padri, dai nostri fratelli, dai nostri amici, dai nostri figli, dalle nostre spose e da tutti quelli che ci son cari. Si rubano i padri ai figli, i figli ai padri, i mariti alle spose, e l'affetto agli amici. Ma questo non vuol dir nulla. Tutto questo soffrire moralmente non sarà quello che ci farà indietreggiare. Una idea ci dà animo, le convinzioni ci danno vita, una speranza sublime ci dà vigore. E' l'idea della umanità libera; è la convinzione che un giorno vicino il dispotismo dovrà sprofondarsi; è la speranza di una non lontana data in cui si vedrà brillare la nuova aurora dove al risveglio degli uccellini saluterà l'uomo completamente emancipato.

Per noi il patimento morale e materiale causato dalle nostre idee, è onorifico, è un orgoglio. Marciarono alla forca cantando la Marsigliese, quelli di Chicago; marciarono quelli di Parigi, Montbrison e Lyon alla ghigliottina sorridendo; marciarono quelli di Barcellona di fronte alle scariche di fucileria, salutando l'avvenire dell'umanità, così come ha saputo marciare Salvador verso il patibolo cantando. Sono andati alla Guyana i nostri compagni francesi; sono andati a Ceuta i nostri compagni spagnuoli, e al domicilio coatto gl' italiani; soffrirono il martirio quelli del Brasile; il carcere quelli di Buenos Ayres; la repressione, la deportazione e l'espulsione quelli di tutte le parti, e tutti loro sorridevano, disprezzando i ricchi e intonando canti di allegria all'avvenire.

Così anche noi partiamo per l'Africa cantando l'inno anarchico e disprezzando tutti i pregiudizi del mondo, e maledicendo tutte le classi che opprimono e sfruttano il popolo.

* * *

Addio, terra che ci vedesti nascere; ti abbandoniamo perchè così vogliono i ricchi; non sappiamo se ti rivedremo. Ma se non ritorneremo, nessuno deve impazientarsi per questo; là, in quella terra, vergine ancora, è necessario di seminare la semenza anarchica; là bisogna aprire necessariamente gli occhi a chi li avesse chiusi, ed aprirli di più a chi li *avesse poco* aperti. In Africa forse saremo più utili di qui. Là andiamo noi, qui restano tanti per proseguire l'opera incominciata.

Addio, madri, fratelli, spose, figli, amici e compagni addio: non piangete, non spargete lagrime, perchè non sarebbe molto logico nè prudente. Voialtri e voialtre, tutti ci conoscete bene da vicino, nessuno meglio di voi sà e può valutare i nostri sentimenti, e, per tanto, sapete che se vi abbandoniamo non è per assassinii nè per delitti comuni (vittime sociali); fin che vogliono vi abbandoniamo senza avere commesso delitto alcuno. Solo per voler che cessino le ingiustizie sociali, e per voler che l'uomo possa vivere nella completa soddisfazione di tutta la sua volontà. Perchè ci vedete marciare non dovete avvilirvi, anzi all'incontrario, dovete farvi tutti anarchici, perchè questa è l'unica missione che spetta a quelli che ancora non lo sono.

Avete inteso? Intanto noi, mentre la nave si culla nelle onde dell'immenso oceano e perdiamo di vista la terra, sempre grideremo pieni d'entusiasmo: Viva l'umanità libera! Viva l'Anarchia!

Lisbona, 16 Maggio 1896.

A. HAMON
Patria ed Internazionalismo

— Cont. vedi num. 23 —

Al contrario se si esaminano la patria ed il patriottismo, soltanto dal lato degli interessi di certe caste o classi, si vedrà come allora l'idea nebulosa della patria è perfettamente conforme agli interessi di queste classi, e di queste caste.

L'uomo ha bisogno di un ideale, tutti i fenomeni lo provano; questo ideale può trovarsi in una religione di un Dio più o meno vagamente definito; può trovarsi in una religione di una patria più o meno vagamente determinata; può trovarsi in una religione, il cui soggetto può essere l'umanità.

L'idea del Dio è morta o sta morendo; e nei paesi ove è ancora vivente un gran numero d'indizii ci prova che colle dimostrazioni dei sapienti, infievolisce e non tarderà a sparire. In quest'opera lavorarono vigorosamente tutti i pensatori del sedicesimo e diciottesimo secolo, secoli illustri e forti.

L'umanità non è una religione che per una minorità, che desidera il benessere, la felicità per tutti, il perfezionamento il più grande possibile dell'individuo, la solidarietà la più forte possibile fra tutti gli esseri umani, non curando le differenze che fra loro possano esistere.

Nel nome del Dio delle caste si mantennero durante lunghi secoli altre caste in una schiavitù variabile nella forma e nella intensità. Oggi tale predominazione di una classe su delle altre, non si otterrebbe coll'idea del Dio.

In quell'epoca la classe borghese, la classe dei ricchi e quella dei finanzieri si servirono dell'idea della patria per mantenere la dominazione sulla classe dei proletari e ne derivò l'idea della integrità territoriale e la supremazia su delle altre patrie. E per ottenere la supremazia su delle altre patrie, per mantenere l'integrità territoriale e convenzionale, si è necessariamente provocata l'idea di rivendicazione quando vi era una disfatta.

Lo spirito di rivendicazione poi ha fatalmente causato l'esistenza degli eserciti permanenti, i quali, (come abbiamo visto) rovinano i popoli.

I proletari non hanno concepito che questo ideale, che loro s'inculcava già a poco a poco nella scuola con una abile educazione, era in opposizione ai loro interessi.

Così l'ha detto Voltaire: "in una patria poco estesa vi sono spesso diverni milioni d'nomini che non hanno affatto patria. „ I proletari, che sono senza suolo, senza beni, senza materiale che possano attirarlo a un luogo piuttosto che ad un altro, non hanno capito che questo ideale ben confuso di patria non aveva nessun interesse per loro. Che importa loro della patria? Non possono così ripetere con la Brugère: "a che mi servirebbe, come a tutto il popolo.... che la mia patria fosse potente e formidabile, se triste e inquieto ivi vivessi nell'oppressione? „ Vivono nell'oppressione tante bene nella patria francese quanto nella patria inglese o nella patria tedesca. Che cosa loro importa di essere governati e sfruttati dagli uni piuttosto che dagli altri, se sempre sono sfruttati?

Pagare delle imposte a Guglielmo II. o a Vittorio o a Umberto o alla Repubblica Francese, cosa importa, se si paga sempre? Che il proprietario di una bottega sia tedesco, inglese, russo o spagnuolo, che cosa importa all'operaio che lavora in essa? riceve sempre la stessa paga e subisce sempre le stesse volontà dei padroni.

Infatti, la patria è razionalmente indifferente al proletario. Egli è in realtà un senza patria, che dappertutto soffre, pena, sospira per gli altri che godono e riposano. Egli può dire con la Bruyère: "non c'è appunto patria nel despotismo; le altre cose prendono il loro posto, l'interesse, la gloria, il servigio del principe. „

Ma nondimeno ben accettano la vaga nozione di patria, e seguita il culto patriottico, predicato dai preti borghesi. I proletari non hanno concepito che nei nostri giorni il conquistatore – paro dell'Europa e America – non può più ridurre nella schiavitù i vinti, arrogarsi la proprietà individuale dei conquistati, trasportarli lontano dal loro luogo di nascita, sopprimere le garanzie derivanti dalle leggi, farli abbandonare la propria lingua, cambiare i loro costumi e le loro usanze. La vita di un canadiense avanti e dopo la conquista inglese differenziava poco; la vita di un Alsaziano avanti e dopo la conquista tedesca era quasi simile. Conservava i suoi costumi, le sue usanze. La lingua pure si mantiene, e ancora oggi nel Canada, diventata da più di cento anni inglese, la lingua francese si mantiene e progredisce. Un popolo forte può essere vinto da un'altro, ma non assorbito dal vincitore; e spesso il vinto più robusto, [illegible] numeroso assorbisce il vincitore, come infatti i Chinesi assorbirono i Mandju.

La massa proletaria non ha dunque nessun interesse di essere patriota, di rendere un culto a questa entità indefinita, velata com'è la patria. La massa borghese e possedente ha un'interesse diretto a fare mantenere questo culto dai proletari.

Noi vediamo, grazia alla patria, fiorire gli eserciti permanenti ove il proletario trova un luogo eccellente di coltura, per la sua servilità, che dura da migliaia d'anni nella servitù. Grazia all'alcoolismo, alla sifilide, gli uomini degenerano e in loro si estingue lo spirito della rivolta, promotrice d'ogni progresso. La loro energia si strofizza; imparano a farsi mantenere, e, ritornati nella vita civile, vi apportano i costumi servili del militarismo. Si rassegnano, e tanto più facilmente, avendo una coscienza intuitiva che l'esercito aiuterà a ridurli nel rassegnamento, se tentassero una rivolta. L'esercito ha per scopo l'ordine interno (1) per pretesto la difesa esteriore. Tutto concorda dunque che la nazione della patria colle sue conseguenze fatali – l'esercito permanente e le conseguenze necessarie – è utile alla classe possidente, servendo a mantenere lo sfruttamento della classe proletaria.

L'idea della patria presuppone la solidarietà, l'unione, l'associazione fra individui; implica l'idea della collettività, infatti noi non possiamo concepire, e non crediamo che alcuno possa concepire che la patria si riduca a un solo individuo. La patria è dunque un insieme di esseri, i componenti della quale sono degli individui; sciocchè questi individui si uniscano fra loro e diano vita alla patria, abbisognerebbero dei caratteri solidari, di unione, associantesi questi individui fra loro. Noi non possiamo concepire degli esseri senza solidarietà di caratteri che si possono fra loro unire per produrre una associazione, una collettività, una patria.

I primi caratteri comuni furono certamente o il luogo di nascita, oppure il gruppo del luogo ove l'essere nacque e si sviluppò. La prima patria fu l'orda, la tribù, il clan. La vita in comune si sviluppa, accresciuta ancora dal contatto dei costumi, delle usanze, della lingua, dei sentimenti, che rendono gli esseri umani solidari. Sono membri di uno stesso corpo o aggregato d'individui; anche nella orda, la tribù, il clan si sentono solidari gli uni cogli altri.

Relativamente le tribù vicine si sentono differenti, sono di altra natura, viventi lontane, non avendo contatto che nelle lotte, nella guerra, le usanze, costumi, lingue, sentimenti. Queste sono l'estero, il nemico; la patria è soltanto la orda, la tribù, il clan. Poco per volta, col tempo, l'uomo passando dall'età del cacciatore all'età del pastore, e da questa all'età dell'agricoltore, si formò la città.

Allora la patria fu questa città. Lo straniero, il nemico era colui che non era della città. Il numero della gente partecipante di caratteri comuni si è accresciuto; la solidarietà si estende su di un circolo grande, ma la sua intensità si è diminuita, giacchè delle classi e delle caste si sono separate nella città. La patria è più grande, più ampia, ma il sentimento patriottico è meno potente, giacchè si ha meno bisogno di essere solidarii.

Dalla civilizzazione nascono incessantemente dei nuovi bisogni; il commercio si sviluppa e, in conseguenza, i contatti fra città vicine si moltiplicano, e si finisce col conoscersi meglio, odiarsi meno, ed anche per amarsi scambievolmente. Le asperità generate dalla differenza dei costumi si attenuano, le lingue si compenetrano mutualmente e gli interessi, in certe occasioni, si solidarizzano.

(1) Ciò fu ammesso da diversi difensori dei possidenti, fra altri dal Sig. Eugenio di Tiebthal, pagina 246 "Sovranità del Popolo e Governo. „

Lettera aperta

Kansas City, 16 – 7 – 96.

Carissimi Compagni,

Vi comunichiamo per la pubblicazione l'unita lettera del compagno Gori, tanto perchè i lavoratori e gli sfruttati si convincano una volta che gli anarchici non fanno la propaganda per acquistarsi degli onori o titoli, ma disinteressati e col solo scopo del bene dell'umanità sofferente; a differenza di coloro che ereggendosi a difensori del popolo chiedono il voto per conseguire un seggio in parlamento e per... salire in alto.

Saluti affettuosi.

Pittsburg 7 Giugno 96.

Carissimi,

Circa il progetto di dare al Circolo Sociale da voi costituito il mio nome, io debbo apertamente scongiurarvene. Ho sempre combattuto, e combatto, senza mezzi termini, ogni forma di idolatria, e di culto personale. Fosse pure un genio od un eroe, colui che lotta per un'idea di verità e di giustizia, non deve domandare nè accettare alcun compenso, nè materiale nè morale, ai suoi atti. Guai per la libertà vera, se i suoi combattenti accetteranno ancora onori speciali che li contradistinguano dalla moltitudine eroica, che oscuramente combatte e oscuramente muore, per questa santa volutà dell'ideale.

Più avanzato e pericoloso è il posto di combattimento, che uno occupa, e tanto più chi lo prescelse, deve trovare nella calma serenità delle sue convinzioni tutte il premio e tutto il compenso dell opera sua.

La religione d'un'idea diventa bigottismo infecondo e tirannico, quando si sterilizza nella esaltazione dei suoi apostoli, fuoco i più ardenti e coraggiosi che abbiano corso la palestra del mondo.

Quindi, amici miei, vogliatemi bene – di quel grande amore fraterno che io vi porto; ma risparmiatemi il dispiacere di vedere che voi, pur si bravi ed intelligenti, non afferraste la essenza di tutti quei miei poveri discorsi, nei quali se qualche cosa di veramente alta vibrava, era la ribellione alle vecchie forme *autoritarie*, che dalla *beatificazione* d'un uomo popolare sdrucciolano fino alla formazione di nuove tirannidi, costituite dagli idoli nuovi. Inspiratevi all'idea ma solo e sempre a quella. Costituite il vostro *circolo di studi sociali!!* Ma che esso s'intitoli ad un principio (se d'un tito'o avete bisogno) non ad un uomo. Siate i *ribelli*, o l'*avanguardia*, o i Sempre Avanti!.... Il nome poco importa. Ciò che è necessario è che l'opera vostra sia instancabile, per modo che il manipolo diventi falange.

La più grande prova di stima e di amicizia che voi possiate darmi, è quella di coltivare alacremente la buona seminagione d'idee, da me compiuta in vostra compagnia.

E non vi abbiate a male del rifiuto. Esso mi è suggerito dal grande affetto che ho per voi, e per la grande causa ch'è troppo superiore ai nostri piccoli nomi.

Vostro per la vita

PIETRO GORI.

Brani scelti

La tendenza della fine del secolo XIX è verso il Comunismo; non verso il Comunismo da convento o da caserma, predicato tempo fa, ma verso il comunismo libero, che mette a disposizione di tutti i prodotti raccolti o fabbricati in comune, lasciando a ciascuno la libertà di consumarli come meglio vuole, a casa sua o altrove.

* * *

Poichè il comunismo–anarchico è il risultato inevitabile delle tendenze attuali, è verso di esso che bisogna camminare. Non imitiamo coloro che dicono: "*Sì*, l'Anarchia è uno splendido ideale „ e poscia le voltano le spalle. Se pure la prossima rivoluzione non giungesse a realizzare completamente questo ideale, tutto ciò che sarà fatto in questa direzione rimarrà e tutto ciò che si farà in senso contrario dovrà un giorno o l'altro sparire.

Una rivoluzione popolare può essere vinta, ma è cosa che costituisce la tendenza dell'evoluzione che le succede. La Francia giace sotto il tallone degli alleati nel 1815, ma impone all'Europa l'abolizione del servaggio e il regime rappresentativo. Il suffragio universale è annegato nel sangue, ma diviene la parola d'ordine di questo secolo.

La Comune cadde nel 1871 sotto i colpi della mitraglia Versagliese ed il Comune libero è oggi la parola d'ordine in Francia.

E se il comunismo–anarchico sarà vinto nella prossima rivoluzione, dopo essersi affermato alla luce del sole, la proprietà privata tuttavia sarà abolita; il lavoratore avrà conquistato il suo vero posto nella società, l'aristocrazia fondiaria e industriale avrà ricevuto un colpo mortale, e il comunismo anarchico diverrà il punto di mira dell'evoluzione del secolo XX.

Esso unisce ciò che l'umano genere ha elaborato di più bello, di più durevole: il sentimento della giustizia, il sentimento della libertà, la solidarietà divenuta un bisogno per l'uomo. Esso garantisce la libertà d'evoluzione dell'individuo e della società. Ed esso trionferà.

KROPOTKINE.

Nostro corrispondenze

Ustica 18 Luglio 1896.

Carissimi Comp. della Q. S.

Forse a quest'ora avrete già appreso dai giornali la condanna di 16 sui 33 compagni processati a Lucera fi 7 corr. pei dolorosi fatti di Tremiti.

Le pene variano da 13 a 19 mesi di reclusione coll'aggiunta per tutti di 4 anno di sorveglianza.

I condannati sono: Poggiali Ferdinando e Tessarino Odorado a 19 mesi. Scopettani Alessandro, Adam Gino, Tranini Alfredo, Manfredi Federigo, Grassi Ettore, Corsaletti Salvatore, Del Lungo Alfredo, Cesari Francesco, Tabacchi Giovanni, Pappini Romualdo a 15 mesi e 5 giorni. Binazzi Pasquale a 14 mesi e Leombroni Emilio e Guidi Federico a 12 mesi. Gli assolti sono: Bartomei Guido, Scheggi Odoardo, Tonetti Attilio, Ruocco Gaetano, D'Angiò Roberto, Musetti Elavide e Lodi Carlo.

Fra i condannati vi sono i dieci compagni che nella sera del 6 Marzo caddero a Tremiti gravemente feriti per mano dei poliziotti.

L'opera del Tribunale non sorprende nessuno di noi. Ed io d'una sola cosa, mi sorprendo, ed è che i distributori della giustizia a un tanto il mese non abbiano trovato opportuno infliggere qualche postumo anno di galera anco al povero Argante Salucci, assassinato in quell'aggressione; così brillantemente operata dagli sgherri del civilissimo potere borghese.

Io c'ero, e posso dirvi che fu proprio una premeditata aggressione, diretta ad ottenere il trasloco, tanto i benemeriti puntelli dell'ordine si servirano a disagio nello squallido scoglio di Tremiti, dove, e per la natura del luogo, l'ubicazione delle care e le abitudini degli scarsi abitanti, mal potevano insidiare le donne e farsene belli.

Da questa e da altre privazioni nacque in quei messeri il rabbioso desiderio di trasloco, che, inpagato, dovea trasmutarsi in prepotente furore così vigliaccamente sfogato poi colle rivoltelle e le carabine sui nostri compagni.

I LEGALITARI HANNO RAGIONE: LA VIOLENZA E' FOLLIA, E IL RISTUZZARLA COLLA VIOLENZA, E' FEROCIA INDEGNA DI UOMINI CIVILI, PERCHE' LA VITA UMANA E' SACRA.

Quando il governo vi spilla, i poliziotti vi battono e vi uccidono, i padroni v'insidiano il pane, la salute e gli affetti, voi dovete recare i vostri pianti, le lagrime vostre ai galantuomini che si arrogarono il diritto di rappresentare il popolo; e, ricorrendo alle leggi, domandare giustizia.

E se vi capiterà di essere becchi e bastonati, perchè, dopo le busse, o le ferite, o le sugherie di cui foste passivi, i giudici vi affibbieranno qualche annuccio di galera ed un tantino di sorveglianza speciale, abbiate pazienza. Quei certi galantuomini non tarderanno molto ad impadronirsi dei POTERI PUBBLICI, ed allora..... ne vedremo delle belle.

Lo sò, i LEGALITARI troveranno strano questo mio linguaggio a loro riguardo, avvezzi come sono a non veder più in là del naso; ma i caratteri pei quali la loro opera sociale futura già si preannunzia nei congressi e nelle private conventicole mi danno ragione. Già istituiscono Tribunali per decidere se un sorvegliante di lavori di costruzioni ferroviarie possa onestamente far tale carriera da guadagnarsi in poco tempo lire 160,000 alle spalle degli operai suoi dipendenti; e il Tribunale trova onestissima la condotta e legittimissimo il guadagno dell'ardente socialista, vecchio e fedele gregario della chiesuola legalitaria.

Un tanto giudizio fù testè pronunziato a Parma da uno di codesti Tribunali, saggio dell'avvenire, contro l'onesto sorvegliante Pacetti Luigi, il quale, dopo il placet dei suoi superiori troverà più saporito il godimento delle sue 160.000 lire, onestissimi risparmi messi insieme con tanto sforzo di mente e con intemerata coscienza.

Già a Firenze, nel loro congresso, i legalitari Italiani cominciano a far pubblica prova del bavaglio a chi fra essi intenda scostarsi d'una linea dalle BOLLE dei pontefici massimi, che, per grave sventura dell'Umanità, non hanno nemmeno l'aiuto dello spirito santo; ed avvertono, sempre pubblicamente, il Sig. De Felice a non farne delle sue perchè, se egli non eseguirà appuntino gli ordini dei superiori il partito lo punirà (sic).

Per gente che ci promette la più larga libertà desiderabile ottenuta col semplice e comodissimo strumento alla moda, la scheda elettorale, non c'è malino, possiamo contentarcene.

E dire che quando nei nostri giornali io chiamavo nel 93 codesti messeri preti e birri del futuro scagliarono su me la loro più temuta scomunica, e anco qualche anarchico non si peritò a tacciarmi di esagerato.

Ma il tempo è galantuomo.

SPARTACO.

S. Nicola di Tremiti 27 – 7 – 96.

Cari Compagni,

E' noto a tutti: la sera del primo Marzo decorso, qui in Tremiti, una sbirraglia briaca, toglieva sanguinosamente all'affetto della vecchia madre lontana ed alla causa del proletariato, una giovane forte esistenza – ARGANTE SALUCCI – colpevole di non avere, unitamente a pochi altri suoi compagni, diretti dei quali rimasero gravemente feriti, inneggiato, con canti... sovversivi, ad un avvenire d'uguaglianza e giustizia!

I tristi fatti che ricordiamo ebbero giorni sono un bel triste epilogo al Tribunale di Lucera. A nulla valsero le numerose e irrefragabili prove prodotte a discarico; a nulla valsero le splendide difese degli Avvocati: Lungo prof. Michele, De Palma Luigi e Colasante Luigi che con tanta abnegazione ed amore s'interessarono alla sorte dei compagni nostri: dovevasi dar FORZA ALLA LEGGE, dovevasi anche una volta salvare le istituzioni. Ed sentiti imputati, sette furono assolti, e gli altri condannati a pene varianti dai dodici ai diciannove mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale. Non parlerò della difesa. In questa Italia ove s'assolvono i Tanlongo e i Barattieri, e si concedono patenti di moralità e d'onestà ai Crispi: in questo paese dove un governo di... galantuomini conferisce la medaglia al valor militare al maresciallo dei carabinieri BARTOLI e compagni, è logico che si condannino gl'innocenti.

Ma se protestare contro i procedimenti borbonici della magistratura italiana, sia detto per inciso, contro quella stampa salariata che intorno al mostruoso processo testè svoltosi a Lucera ha fatto, MORE SOLITO, la congiura del silenzio, è del tutto inutile, ci sia però concesso di altamente meravigliarci della condotta poco corretta di quei Deputati ed Avvocati – come il De Nicolò, il Vendemini, il Severi e il Pellegrini di Genova. Barbanti di Bologna, Ascoli di Ancona – i quali avendoci promesso di assistere al dibattimento; vollero poi privarci, al momento opportuno del loro appoggio. –I–

Ai tre valorosi del foro di Lucera, che da soli così validamente propugnarono la causa dei nostri compagni e della giustizia, la nostra più sentita e sincera gratitudine; e voi della QUESTIONE SOCIALE, che ci permettiste di manifestarla pubblicamente, abbiatevi i ringraziamenti dei coatti politici di Tremiti.

INTERIM

–I– L'on. avv. E. Ferri, il quale pure aveva promesso di assistere al processo, non è venuto, premendole più di assistere al Congresso di Firenze.

Parma, 25 Luglio 96.

Carissimi Compagni,

Non vi sembra buon segno vedere un popolo, che, pareva pendesse da un cenno degli speculatori di popolarità, fischiare i falsi tribuni che lo incitavano alla calma e dare l'assalto ad una caserma di sbirri con i grossi sassi del selciato, sfidando le palle che volavano dalle finestre, riducendola come una fortezza bombardata?

La ribellione vive nel cuore umano, e massime qui a Parma dà buoni frutti; in quattro mesi sono già due volte che si rinnovano i tetti e i selciati.

La Gazzetta di Parma, dice narrando un dialogo tra un ufficiale ed una signora:

– Spero bene che non la si chiamerà più Parma vecchia. In Marzo vi hanno rinnovati i tetti; ora si dovranno rinnovare i selciati. Quella è Parma nuovissima. –

Sono passati parecchi giorni, e non è più il caso di narrare in modo particolareggiato i fatti avvenuti qui a Parma per l'assassinio commesso da una guardia di P. Sporcizia; per cui vi furono 5 giorni di vera rivoluzione.

L'oltreorrente pare una città bombardata: le strade sono tutte disselciate, le lampade della luce elettrica spezzate, i conduttori del gas tutti rotti, la caserma ove si rinchiuse la guardia–assassino è ridotta in pessimo stato, le cui griglie, le finestre e i vetri sono rotti, il portone è in pezzi.

Ora l'ordine — quello di Russia — è ristabilito, eccetto che perdura lo stato d'assedio. Grossi pattuglioni di 50 carabinieri percorrono le vie facendo numerosi arresti.

Il bilancio di questi fatti è questo: un morto, 7 feriti del popolo — e taluni seriamente — e non meno di 60 arrestati, fra i quali parecchi compagni e un socialista, ed i legalitari fischiati.

Essi verrano processati per incitamento alla rivolta.

A tutti gli arrestati il saluto di solidarietà.

Al popolo diciamo arrivederci sui tetti.

G. B.

Sottoscrizione a favore

DEI COATTI ANARCHICI

DI TREMITI

A queste vittime dell'infame società borghese, e relegati nell'isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord–America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

SOMME RICEVUTE

Somma precedente $ 16.00

PATERSON

Un' anarchica 0.15, A. Berondo 0.10, Magiorino Buffino 0.10, Rodolfo Canova 0.10, L. V. 0.10, B. Cominetti 0.10, Luis Frandino 0.10, Quintino Fontanella 0.15 P. Sella 0.15, Benvenuto Forno 0.10, G. Garbaccio 0.10, Isidoro Vinela 0.15, D. Ceppo 0.10, L. Canova 0.10, $ 1.60

ORANGE VALLEY

Gruppo Cafiero $ 1,00

S. FRANCISCO

Alleanza S. A. $ 6,00

TOTALE $ 24.60

Nuove pubblicazioni

I compagni spagnuoli di Rosario de Santa Fè (argentina) hanno formato un Gruppo comunista–anarchico, intitolandolo *Ciencia y Progreso*, e ni promettono di far la propaganda a mezzo di opuscoli e di pubblicazioni di foglietti stampati, col quale mezzo speramo d'ottenere ottimi risultati.

Il primo volume è testè uscito, e contiene la conferenza data in Rosario il 30 Maggio u. p. da E. Z. Arana, che con analisi rigorosa, ma giusta, mette in evidenza le ingiustizie, gli errori e le infamie della società passata e della presente; e passa poi a trattare dei principii su cui sarà basata la società futura.

L'interessante opuscolo dovrebbe esser letto da tutti i compagni, che conoscono la lingua spagnuola.

Avviso importante

In seguito a rinnovamenti di lavori amministrativi, ed allo scopo di dare nuova e più sicura vita al giornale raccomandiamo a tutti i gruppi, circoli, club etc. anarchici di farci tenere il loro esatto indirizzo, avendo quest'amministrazione cose di massima importanza da comunicare.

L'AMMINISTRAZIONE.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5

PICCOLA POSTA

Ermes — Philadelphia — In uno dei prossimi numeri pubblicheremo i tuoi versi. Manda piuttosto articoli in prosa e corrispondenze, che verranno pubblicati subito; poesie ne abbiamo ad esuberanza ed è impossibile di poter contentare tutti.

G. Cerasoli — New York — I numeri precedenti del giornale ti sono stati spediti al 552 Morris Ave. per erroneo indirizzo.

B. G. Parma, e V. F. Roma — Mandate sempre corrispondenze. Abbiamo spedito intiera raccolta, meno il N. 5 che non abbiamo più. Prezzo d'abbonamento per l'Italia Lt. 5 all'anno

SOMME RICEVUTE

Dall'Italia: 0.57 e 3.89 — Mercur: S. Garbolino 0.50 — Meganuée: Moitre $ 1 — Orange Valley: Gruppo C. Cañero $ 2. B. Coda 0.25, N. Manfredi 0.25, B. Mossone 0.25, R. Decisi 0.25 — Danbury: O. Turletti 0.30 — Woches Mills: A. Luisa 0.50, D. Domenico 0.50 — Pittsburg: Paganini $ 1 — New York: P. Pellegrini $ 1 — Paterson F. Gallo 0.35, G. Tamarogilo 0.20, E. Frattini 0.50 P. Boschetti 0.25, A. Comerro 0.25, Sanguinetti 0.25, Secci 1, Guido Sella 0.25, A. Tola 0.20, A. Tamarogilo 0.20, I. Zucchi 0.25, F. Sella 0.50, B. Maroncpar 0.25, D. Rage 0.25, F. Barobino 0.25, Alberto 0.25, S. Altmone 0.20, M. Bradco 0.25, S. Bianco 0.50, Bonzo 0.25, Doda 0.25, Fontanella 0.25, Marcello Garbaccio 0.20, Graglia 0.20, Gio. Garbaccio 0.25, V. Lova 0.25, M. Magliola 0.25, Pucci 1, Parodi 0.25, G. Bancalis 0.25, Rotondi 0.25, Rolli 0.25, Severini 0.25, Gio. Sella 0.25.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 28 — PATERSON, N. J., 30 AGOSTO 1896. — Prezzo 2 Soldi.

Il Congresso Internazionale di Londra

Il Congresso Internazionale SOCIALISTA e di Unioni di mestiere in Londra 1896

Londra 1. Agosto.

Innanzi tutto la parte del cronista – calma, fredda, oggettiva. Chi legge farà i primi commenti. In una mia successiva riassumerò le impressioni, oggettive, e le conclusioni sociali, inelluttabili di questo avvenimento.

La mattina del 27 Luglio, la splendida ed immensa Queen's Hall, fin dalle prime ore, andava affollandosi delle delegazioni, qui convenute da ogni parte del mondo.

Intanto, che i delegati delle varie nazionalità stanno verificando i mandati, il pubblico invade le gallerie – mentre l'immenso organo che domina il *bureau*, sul fondo del palco scenico, soffoca i chiacchericci, le ipotesi, e le previsioni sull'imminente Congresso, con delle melodie semi-religiose.

Louise Michel ed io abbiamo corso mezza mattinata per trovare il locale, ove stava riunita la delegazione Italiana. Gli ortodossi della medesima, in numero di sette, avevano deliberato di votare per l'esclusione degli anarchici – ma, trovarono controbilanciato il loro voto, da quello di altri sette delegati, che votarono per l'ammissione al Congresso di tutte le opinioni socialiste.

Louise Michel ed io, non potemmo che prendere atto della deliberazione votata, di riferire al Congresso, che la delegazione Italiana si era trovata scissa per metà – e che una parte era per l'esclusione, l'altra per l'ammissione anche degli antiparlamentari.

Il signor Lazzari aveva anche sostenuto, che i delegati d'associazioni Italiane all'estero non dovevano far parte della nazionalità Italiana – ma Errico Malatesta con serrate argomentazioni dimostrò l'assurdo di cotesta proposta. Si noti che il sig. Lazzari sapeva, che io avevo mandati di Unioni operaie Italiane del Nord-America. Avendo la delegazione Italiana accettata la opinione di Malatesta, io e Louise Michel, che rappresentava un Circolo Comunista-anarchico di Brescia, entrammo a far parte di cotesta sezione – e se avessimo voluto giuocar di maggioranza, noi anarchici, da questo momento, avremmo potuto imporre la nostra volontà nelle deliberazioni della nazionalità Italiana.

Intanto si viene a conoscere, che nella delegazione Olandese, la quasi unanimità si è pronunziata per l'ammissione degli anarchici.

Nelle Trade's Unions Inglesi c'è una forte corrente favorevole, e Kier, Hardie, e Tom Mann, due dei più eloquenti e sinceri *leaders* del movimento operaio Britannico sono dalla nostra.

Alle 11 tutte le delegazioni, meno la Francese, sono al loro posto. L'organo intuona la marsigliese. Ovazioni.

Si apre il Congresso; e cominciano i discorsetti di saluto. Parlano Singer, Liebuecht, Vandervelde ed altri. Intanto giunge notizia che nell'adunanza preliminare della delegazione Francese c'è stata battaglia. La maggioranza, contro la opposizione accanita fatta da Jaures, Deville ed altri marxisti, ha accettato la proposta di ammettere al congresso anche gli antiparlamentari e gli anarchici.

Ora è il Congresso, in assemblea generale, che divien sovrano ed arbitro della situazione. Cominciano le avvisaglie della lotta. Entra la delegazione Francese. L'aula ha un aspetto imponente, indescrivibile.

Viene proposta la sospensione dell'art. 11 del regolamento presentato dalla commissione esecutiva – e questa discussione, apparentemente di forma, include in realtà la questione della ammissione o della esclusione degli anarchici.

Parlano per il mantenimento dell'art. 11, e quindi per l'esclusivismo, Jaurès, il deputato socialista Francese, e Hindman, il *leader* dei socialdemocratici Inglesi – parlano contro l'art. 11, e quindi per la libertà di opinioni, Tom Mann, l'ardente e coraggioso tribuno popolare di Londra, e Domela Nieuwenhuis, il forte e sereno agitatore olandese, il quale con una dialettica potente e calma, dimostra l'assurdo della deliberazione del Congresso di Zurigo, in rapporto alla dichiarazione di Bebel, che in realtà riapre la porta, che la deliberazione pareva aver chiusa.

Le prime tempeste cominciano di fronte al contegno, che tengono i *gros-bonnets* della democrazia sociale, inpadronitisi del *bureau*, contro gli oratori d'opposizione, dei quali troncano i discorsi con le squille stridenti d'un enorme campanaccio, e ne castrano ogni vigoria, con le traduzioni monche, ed infedeli, contro le quali non è neppure permesso di protestare.

Qui accanto a noi della delegazione Italiana, c'è la truppa dei delegati tedeschi, dal florido e spiccato aspetto borghese, nonchè dal contegno addirittura militaresco di fronte ai comandi ed anche ai cenni simbolici dei caporali e dei condottieri del Partito.

Ogni tanto scoppia qualche battibecco fra la vivace indipendenza meridionale del nostro gruppo, e l'autoritarismo, spesso prepotente, della vicina delegazione germanica.

I social-democratici Italiani, naturalmente, tengono gli occhi rivolti alla falange Alemanna – scimmiottandone perfino le soldatesche evoluzioni ed il gutturalissimo *hurrrr...* nelle votazioni affermative.

La discussione sulla sospensione o meno dell'art. 11 si dilunga – e la seduta viene sciolta, con la sospensione di fatto, se non per deliberazione, dell'infelice articolo.

All'indomani la discussione si riprende più accalorata che mai. Il grande contingente di battaglia a favore degli anarchici lo portano la simpatica e battagliera delegazione socialista Olandese, e la maggioranza della Francia operaia e rivoluzionaria, composta di rappresentanti di unioni di mestiere e di Borse del lavoro.

Impossibile dare un'idea approssimativa, della grandiosità del dibattito, della vivacità dell'attacco e della difesa, della scena solenne e tempestosa tra il vecchio spirito autoritario e dogmatico, camuffato da socialismo (quello ufficiale, patentato dalla grandi ditta Alemanna, e cosiddetto *scientifico*) e la corrente schiettamente operaia, antiparlamentare, che ormai si stringeva attorno agli anarchici, come agli ultimi manipoli della libertà.

Quando si venne alla votazione per nazionalità, la tenzione nervosa era al colmo.

Già era corsa la voce di tutte le arti di dietroscena, poste in opera dai legalitarii per far respingere gli anarchici dal Congresso.

Basti questa per tutte: che si erano fatte discutere e votare separatamente le singole delegazioni, prima che avvenisse la discussione pubblica nell'assemblea generale del Congresso.

A che prò allora discutere ancora, se le deliberazioni si eran già prese, nel seno delle rispettive nazionalità?

Il più assurdo si è, che nella votazione si procedette per nazionalità – tanto che il voto di delegazioni semi-clandestine ed equivoche rappresentate da due o tre individui valeva a paralizzare quello di sezioni folte di delegati, e rappresentanti moltitudini di operai. La esclusione degli anarchici fu votata da 14 nazionalità contro 3 – con 230 voti di maggioranza contro 170. Nella delegazione Italiana, sebbene prima della deliberazione del Congresso i rappresentanti di Circoli e di Federazioni Socialiste Anarchiche fossero in maggioranza sui legalitarii – una volta esclusi i delegati di organizzazioni anarchiche, ed ammessi solo gli anarchici, che rappresentavano *Unioni di mestieri*, non restiamo a prender parte al Congresso, come incaricati speciali d'unioni operaie in cotesta sezione, che il compagno Pellouttier per tutte le Borse di lavoro d'Italia, il compagno Cini per la *Società dei fornai* di Roma, ed io, per diverse Unioni Operaie Italiane del Nord-America.

Louise Michel medesima, una donna la cui vita è tutta un combattimento ed un sacrificio per la causa dei lavoratori e della libertà, si trova chiusa la porta di cotesto Congresso del socialismo parlamentare e piccolo-borghese, perchè non aveva mandati di Associazioni operaie, nè di alcun circolo, controllato dalla ortodussia social-democratica.

***

Noi della minoranza anarchica nella delegazione Italiana, dichiariamo di restare nel Congresso, senza partecipare ai suoi lavori legislativi, ma per combattere fino all'ultimo contro l'esclusivismo intollerante dei Marxisti.

E lanciamo un piccolo manifesto, distribuito ai congressisti, stigmatizzante l'opera tirannica e provocatrice dei politicanti, che tentano monopolizzare e sfruttare il socialismo.

Gli anarchici delle altre nazionalità, delegati di associazioni operaie, restano essi pure nel Congresso, per lottare fino alle ultime cartuccie.

***

La seduta pomeridiana del 28 fu consacrata alla discussione dei rapporti delle diverse nazionalità sulla validazione dei mandati.

Si credeva di averla finita cogli anarchici, e tutti speravano di potere alfine incominciare a discutere le questioni all'ordine del giorno; ma subito ci accorgiamo che si sta sempre al punto di prima.

Comincia il rapporto della sezione tedesca, dal quale risulta che sei mandati erano stati respinti perchè provenienti da organizzazioni anarchiche.

Landauer, quello stesso che fu cacciato via colla forza dal Congresso di Zurigo, dove era andato quale rappresentante dei socialisti indipendenti, si alza per difendere il suo diritto di far parte del Congresso. Con eloquenza calda e sentita egli sostiene che gli anarchici sono socialisti e che chi lo nega, cosciente o incoscientemente, afferma il falso. Egli dice che gli anarchici vogliono la socializzazione dei mezzi di produzione e di distribuzione e che lottano sinceramente per il bene dell'umanità coi metodi che sembrano loro migliori; e finisce domandando che il Congresso annulli la decisione della sezione tedesca riguardante lui ed i suoi compagni.

Dopo una scenata violenta, causata dal fatto che il discorso di Landauer fu infedelmente tradotto e che non si volle permettere nessuna rettifica, il Congresso approva la decisione della maggioranza dei tedeschi; e Landauer deve subire di nuovo la sorte di

Zurigo, salvo che questa volta la lasciano tranquillo al suo posto senza tentare l'impiego della forza.

Ognuno che ha assistito al dibattito fra i dissidenti tedeschi ed i vecchi socialisti democratici ha dovuto ricevere l'impressione che la fede, l'entusiasmo, la sincerità schietta ed ingenua stanno dalla parte dei dissidenti, e che quindi l'avvenire è per loro.

I rapporti delle sezioni britannica e belga passarono senza incidenti notevoli. Quindi venne la Svizzera, e fummo da capo colla questione degli anarchici, poichè la sezione svizzera ha invalidato due mandati per causa di anarchismo. Di nuovo discorsi in difesa dell'anarchia, proteste contro le cattive traduzioni, scampanate del presidente, grida dell'assemblea.

Gli inglesi, che non amano di perdere il tempo, sono furiosi. Se gli anarchici fossero stati ammessi, dicono i delegati delle *trades-unions*, per turbolenti che sieno, ci avrebbero fatto perdere molto meno tempo di quello che ci fanno perdere con il volerli cacciare. E dire che il peggio non è ancora arrivato!

Ma arriva presto col rapporto della sezione francese. In questa sezione la proposta di rimettere in discussione il regolamento di Zurigo, che esclude gli antiparlamentari, aveva ottenuta la maggioranza. Una parte della minoranza, conosciute il risultato del voto, si era ritirata; mentre l'altra parte, protestando contro quel tentativo di scissione, era venuta ad ingrossare la maggioranza.

Chiamato il relatore della Francia, esso fece così il suo rapporto: " La sezione francese, essendo animata dal più largo spirito di tolleranza, ha tollerato tutti i mandati che le sono stati presentati; anzi ha spinto la tolleranza al punto da ammettere tre cittadini senza mandato „.

Grida di maraviglia e d'indignazione fra i legalitarii, i quali probabilmente supponevano si trattasse di tre anarchici.

" Sono — aggiunse maliziosamente il relatore — i cittadini Jaurès, Millerand e Viviani, deputati al Parlamento francese „.

Queste ultime parole misero nell'imbarazzo molta gente; ma dall'altra parte aumentarono lo sdegno dei socialisti democratici inglesi, i quali pensavano con raccapriccio che a tal conto il già adulato ed oggi odiatissimo John Burns avrebbe potuto presentarsi al Congresso e sedervi di pieno diritto. I deputati in questione sostennero vigorosamente che essi, come deputati, rappresentavano ben più gente che un semplice anarchico delegato da un sindacato operaio, che poteva anche esser composto di pochi membri. Fu risposto che i deputati potevano rappresentare, e forse rappresentavano infatti, più i borghesi che gli operai; e un inglese propose che il Congresso non accettasse gente senza mandato, qualunque cosa fosse.

Il chiasso divenne sempre più grande; il campanaccio di Singer rompeva il timpano a tutti. Si votò, si rivotò senza giungere ad assodare il risultato del voto, e per uscire dal pasticcio si sciolse la seduta. A domani da capo.

Sui cinque giorni che deve durare il Congresso, già se ne sono perduti due senza far nulla e già si può esser sicuri che se ne perderà un terzo. Se continua così, il Congresso non avrà servito ad altro che a divertire gli anarchici ed a fornir loro l'occasione di fare della propaganda.

***

Il 29 il Congresso si riunì solo alle 2 pom., perchè la mattinata fu consacrata allo studio, nelle Commissioni, delle varie questioni sull'ordine del giorno ed alla preparazione dei rapporti.

Presiedeva Hyndmann, anche lui avversario deciso degli anarchici e spesso ingiusto con loro; ma altrimenti cortese e liberale che il Singer del giorno precedente.

I commissari erano spariti dalla sala; non v'era più innanzi alla porta e nelle strade vicine quell'indecente sfoggio di polizia, ed alle minaccie villane del Singer, l'Hyndmann sostituiva dei cortesi richiami all'ordine. Non dirò che Hyndmann fosse di un'imparzialità perfetta; ma almeno, quando un oratore anarchico stava per oltrepassare i dieci minuti regolamentari, invece d'interromperlo brascamente con un colpo di campana, che offendeva ed irritava, l'Hyndmann gli sorrideva e gli mostrava l'orologio. E naturalmente era meglio ascoltato e più rispettato del Singer. Insomma i due presidenti, Singer ed Hyndmann, rispecchiavano bene, nel piccolo mondo congressista, due differenti metodi di governo: il tedesco e l'inglese.

All'aprirsi della seduta fu annunziato che i tre deputati francesi, che non possedevano o non avevano voluto presentare i mandati, consentivano ora a presentarli, e che quindi si nominerebbe una Commissione speciale per esaminarne la validità. Opposizioni sorsero da tutte le parti contro questo privilegio accordato ai deputati, ed il Congresso decise che i mandati in questione dovevano essere sottoposti, come tutti gli altri, alla intera delegazione francese.

Ricominciarono poscia i rapporti delle varie nazionalità sulla validazione dei mandati. I polacchi domandarono l'esclusione di uno, che poi viceversa sosteneva ch'egli era il solo vero delegato della Polonia. Il Congresso, che naturalmente non sapeva niente della questione, accordò l'esclusione. E l'escluso restò dentro lo stesso, perchè aveva un altro mandato di un altro paese!

Il rapporto austriaco passò senza alcun incidente.

Poi venne quello della Boemia, ed una curiosa questione fu presentata al Congresso. Vi erano due soli delegati, che si invalidavano reciprocamente. E poi, domandò qualcuno, perchè fate della Boemia una regione a parte, quando per tutte le altre, salvo nullameno la Polonia, voi pigliate come base la divisione politica attuale? Perchè non accordate una delegazione distinta all'Irlanda, all'Alsazia-Lorena, al Trentino ecc.? Il Congresso accettò che le cose restassero, come le aveva predisposte il Comitato organizzatore e convalidò uno dei mandati. Perchè questo e non pinttosto l'altro? M'inganno di molto se coloro che votarono ne sanno qualche cosa.

L'Ungheria passò senza difficoltà. Lo stesso per la Danimarca, che, sopra sette delegati, ne ha sei che sono deputati al Parlamento. Beato paese! Veramente dalla Danimarca venne anche un anarchico, ma, dichiarò il relatore, " esso è stato prontamente rigettato „. Sfido io; con tanti deputati!

***

Il relatore per l'Italia, ch'era il deputato Ferri, come si era stabilito, doveva parlare per la maggioranza legalitaria, io per la minoranza antiparlamentare nonchè operaia, pure ammessa al Congresso.

Quando Ferri ebbe finito il suo discorsetto, in cui trovò modo di parlare della reazione Crispina, e del martirio... degli altri (dinneticando, si capisce, di parlar della ferocia poliziesca contro gli anarchici salì alla mia volta alla tribuna.

Appena giunto dinanzi al Bureau, il sig. Liebnecht mi domandò a bruciapelo: " Siete anarchico?... „ Tal quale un magistrato della bella penisola alla sua designata vittima. Naturalmente risposi di sì; aggiungendo però che parlavo come rappresentante di Unioni di mestiere... — " Non importa si grugnì all'intorno da quei bravi signori, che mi mangiavano con gli occhi, siete un anarchico, e non potete parlare. „ Ferri, alla cui lealtà mi appellavo, faceva orecchi da mercante.

Il presidente con un abile menzogna si rivolse all'assemblea: " Dopo il voto del Congresso, che esclude gli anarchici, egli vuol parlare ancora d'anarchia. Io non gli accordo la parola. „ Applausi, fischi, urli d'approvazione e di protesta.

Io aspetto tranquillamente, dinanzi alla sbarra. Dall'assemblea chi mi grida di parlare, chi di tacere. Là, davanti a quei visi duri, arcigni dei signori del *Bureau*, mi balenò alla mente l'idea di un tribunale d'inquisitori (coi tribunali borghesi, in cui si lascia all'imputato libertà di parola, il confronto non regge). Dopo cinque o sei minuti di vana attesa, non mi resta che luciare, a gran voce, riassunta in due parole la nostra protesta: " Sì, noi restiamo nel Congresso, come rappresentanti d'organizzazioni operaie, ma ancora e soprattutto come anarchici. Viva l'anarchia!... „ Acclamazioni, proteste...

In quanto alla Spagna, il relatore disse che tutti i mandati erano stati convalidati, meno quelli portati dal Malatesta, perchè provenienti da corporazioni operaie professanti opinioni anarchiche.

Il Malatesta ottenne di parlare per spiegare la sua posizione di fronte alla delegazione Spagnuola. " Gli anarchici spagnoli, egli disse, si preparavano a farsi degnamente rappresentare al Congresso, quando le sopravvenute persecuzioni li hanno messi nell'impossibilità di mandare dei delegati a Londra... Ecco perchè al Congresso la delegazione spagnuola è esclusivamente marxista, mentre nella Spagna i marxisti sono un'infima minoranza. Però, perchè qualcuno possa parlare a Londra in loro nome, gli anarchici spagnuoli mi hanno inviato i mandati già preparati per altri, pregandomi di rappresentarli. Se la delegazione spagnola mettesse in dubbio l'autenticità dei mandati e l'esistenza delle società operaie da cui emanano, io ne riferirei ai miei mandanti senza appellarmene al Congresso, convinto che questo è completamente incompetente su tutte le questioni di fatto e non potrebbe dare che una decisione ispirata dallo spirito di partito. Ma si pretende invalidare i miei mandati perchè mandanti e mandatario professano opinioni anarchiche. E' una questione di principio. Il Congresso ha già deciso che le corporazioni operaie possono farsi rappresentare da chi loro piace e qualunque sieno le loro opinioni; quindi propongo che esso riconfermi il suo voto, annullando la decisione che la delegazione spagnuola ha preso a mio riguardo. „

Ed il Congresso approvò... la proposta dei marxisti spagnuoli.

Il Malatesta si trovò così escluso dalla delegazione di Spagna, quantunque portatore di mandati di Associazioni d'arti e mestieri. Ma ecco che sorge l'olandese Cornelissen e domanda se i comunisti rivoluzionarii dell'Olanda erano esclusi o ammessi al Congresso. Ammessi, risponde il presidente, poichè essi sono delegati di organizzazioni operaie. Ma perchè dunque replica il Cornelissen, escludete il Malatesta? Ed il presidente, con un gesto superbo, che indica che non v'è più da rispondere, dice: La decisione del Congresso non infirma la posizione del Malatesta, il quale resta di pieno diritto delegato spagnuolo.

Misteri del socialismo marxista!

I rapporti sui mandati erano tutti approvati e pareva che alla fine si stesse per cominciare i lavori pei quali il Congresso si è riunito.

Ma ecco una nuova difficoltà. La minoranza della sezione francese domanda di costituirsi in sezione indipendente. Noi non possiamo, dice il deputato Millerand, sedere al lato di anarchici convinti e confessi, che di essere anarchici si fanno gloria. " Avete ragione „ gli si grida dai banchi degli antiparlamentari „, il vostro posto è al lato dei panamisti! „

La gran maggioranza del Congresso è contro le pretensioni separatiste dei marxisti. Il deputato belga Vandervelde parla contro la divisione. I marxisti lo trattano di traditore e di gesuita; e Vandervelde con molta dignità si rifiuta " di rilevare delle parole che non fanno onore a chi le ha pronunziate e delle quali coloro che le hanno emesse forse sono già pentiti. „

Dopo molto tempo perduto, si vota per alzata e seduta, e la domanda della minoranza francese è respinta a grande maggioranza. Ma la minoranza reclama la votazione per nazionalità, e la separazione dei marxisti dalla maggioranza della sezione francese è approvata. Poichè un'altra delle assurdità di questo Congresso è che la Bulgaria per esempio, che ha mandato al Congresso un paio di studenti, conta nel voto quanto tutta l'Inghilterra coi suoi 500 delegati; e l'Australia, che è rappresentata dal solo dott. Aveling, fa equilibrio alla Francia e alla Germania, che hanno qui delegazioni numerose, rappresentanti davvero delle centinaia di migliaia di lavoratori.

E con questo singolare risultato di pochi individui che, per una questione di modo di votazione, ottengono la maggioranza sopra oltre un migliaio di votanti, si leva la seduta e si rimanda il resto all'indomani.

***

Approvati i rapporti, e terminata la grande battaglia pregiudiziale, con cotesta vittoria di Pirro dei legalitari sugli antiparlamentari – giudicata da tutti gli imparziali, che assistettero alle memorabili sedute, una vera sconfitta morale per i primi, di cui furono scoperte tutte le macchinazioni basse e meschine – il Congresso perde il suo vero e reale interesse. Il pubblico diviene sempre più scarso nelle tribune.

La stampa Inglese mette in ridicolo cotesti sedicenti rinnovatori del mondo, che non garantiscono a quelli che non la pensano precisamente come loro, neppure quella libertà relativa accordata dalle leggi borghesi.

Meno la discussione che si fa accalorata e vivace tra il compagno Tortelier, rappresentante d'unioni operaie, il quale sostiene che il proletariato potrà solo col suo sforzo cosciente ed energico emanciparsi da ogni tirannide economica e politica, e contro cui si levano a difendere come panacea di tutti i mali, la lotta elettorale, le grosse artiglierie del parlamentarismo social-democratico; Bebel, Jaurès, Millerand ecc... il resto delle proposte delle commissioni viene votato a tamburo battente, tra gli sbadigli, e i chiacchiericci... Par d'essere in un parlamento borghese: nè più nè meno. Si tenta di ridicolizzare ogni proposta, che abbia carattere rivoluzionario: per esempio l'idea dello sciopero generale vien giudicata assurda da cotesti legiferanti, e respinta.

Sulla questione agraria si fa un passo... addietro – e se ne sa meno di prima. Della lingua unica nemmen se ne parla.

La manifestazione del 1° Maggio, ché nei primi anni, per impulso spontaneo delle masse, pareva addensare tutta la ondata delle proteste, delle speranze e dei reclami del proletariato, pareva sintetizzare la resurrezione dei lavoratori alla vita, alla gioia, alla libertà – ora, dopo le saporifere dissertazioni sulle 8 ore, è destinata a diluirsi nelle prediche teoriche sul... disarmo generale.

Il Congresso, manco a dirlo, si chiuse col canto della Marsigliese – mentre tutti i rappresentanti anarchici, antiparlamentari, e i delegati delle Camere sindacali di Francia, stretti in gruppo nel mezzo della sala, intonavano la *Carmagnola* anarchica.

Il futuro Congresso si terrà nel 98 in Germania, e, ove ciò non sia possibile, nel 900 a Parigi. A cotesto Congresso non saranno ammessi che i delegati di Trade's Unions, i quali dichiarino di credere alla virtù mirifica delle schede elettorali.

Il partito socialista Olandese, che si ritirò sdegnosamente ed in massa dal Congresso, dopo il voto che escludeva i delegati dei Circoli antiparlamentari, ha dichiarato che chiamerà a raccolta tutti i sinceri rivoluzionari del socialismo Internazionale, onde promuovere, all'epoca del congresso degli ortodossi – un altro Congresso, che tenendosi alieno da ogni esclusivismo verso le varie tendenze socialiste, possa dirsi sinceramente un fraterno convegno dei lavoratori coscienti di tutte le nazioni.

PIETRO GORI.

IL GRANDE MEETING INTERNAZIONALE

La sera del 28 ebbe luogo il *meeting* anarchico preparato per dare il benvenuto ai delegati al Congresso e per protestare contro la preveduta esclusione degli anarchici. Tremila persone stavano pigiate nella vasta sala municipale del quartiere di Holborn; e la strada era piena di gente che non poteva entrare nella sala. Per dare soddisfazione a tutti fu necessario fissare in fretta un'altra sala nelle vicinanze, ed organizzare un *meeting* succursale.

L'accordo e l'entusiasmo durarono tutta la serata.

I giornali dicono che da 10 anni non si vedeva in Londra un *meeting* in luogo chiuso così ben riuscito. Parlarono, oltre anarchici e socialisti conosciuti, come Krapothine, Reclus, Landauer, Nieuwenhuis, Bernard Lazare, Gori, Malatesta, Louise Michel, anche le principali notabilità del movimento operaio inglese. Gli anarchici sostennero che, loro esclusi, il Congresso non poteva più chiamarsi socialista. L'animo è partito, disse uno, ed è restato solo il corpo inerte. S'insistette sull'accusa lanciata dai legalitarii, che gli anarchici non ammettono la lotta politica, rispondendo che l'azione organizzata del popolo contro i poteri costituiti, quale la vogliono gli anarchici, è ben lotta politica, e più efficace della lotta elettorale.

Il poeta William Morris ed il celebre disegnatore Walter Crane avevano mandato

lettere di ade
contro l'esclu
gli applausi e
Tom Mann
lo spirito di c
sigliò agli ana
al Congresso
ducia che si fi
lamenti in u
cipio di libert
Ora Tom M
cati violenten
ci di tinta ted
e quasi... da a
lo avessero da
so gli anarchic
ottenuto l'ade
considerati da
i più influenti
per la loro e
organizzatrice
ro causa in In

La Con ed A

Oltre il gr
(28) ed il *mee*
Agosto in Tra
larono Donel
ed altri dei n
l'ammistia pe
specialmente
anarchici con
pena per comp
Internazionale
tare, dopo la
anarchiche ve
riusci ad orga
ze diurne e se
e socialisti a
Londra in qu
libero, che riu
e profitto, ebbi
Luglio, nella
ove alcune die
data la prima

Furono fatt
stione agraria,
senza distinzio
fatte in propos
zione da tenta

A differenz
si trovò unani
giare e di agit
dea dello scio
ne in massa, i
popolo, voluta

Era pervent
incoraggiamen
socialista inv
mandati dal
contro

Dal moment
non era consi
tanti il co
della lettera di
tima conferenz
tin's Hall

I animi e
fraterno augu
l'ultimo gran
Hall, si sciolse
più grande ent

Al Congres
listi rivoluzion
dei nostri più
scrittori d'ogn
gazione Olanc
mere sindacali
tedeschi, e mol
Inglesi.

Gravi dis

Togliamo da
gusto:

" Si sa che
congresso di L
zione francese
da Vaillant, A
ecc., si era pe
missione degli
posta di Miller
ecc., dichiarò
voto, ed i dele
in due campi.

lettere di adesione al *meeting* e di protesta contro l' esclusivismo, che furono lette fra gli applausi entusiastici.

Tom Mann fece un appello eloquente allo spirito di concordia; e Keir Hardie consigliò agli anarchici di tener duro e restare al Congresso fino alla fine, esprimendo la fiducia che si finirebbe col modificare i regolamenti in un senso più conforme al principio di libertà, eguaglianza e fratellanza.

Ora Tom Mann e Keir Hardie sono attaccati violentemente dai socialisti democratici di tinta tedesca: sono trattati da traditori e quasi... da anarchici. Sarebbe curioso che lo avessero da diventare davvero! In tal caso gli anarchici potrebbero felicitarsi di aver ottenuto l' adesione di due uomini, che sono considerati da tutti come tra i più onesti ed i più influenti del movimento inglese, e che per la loro energia, devozione e capacità organizzatrice avanzerebbero di molto la loro causa in Inghilterra.

La Conferenza Anarchica ed Antiparlamentare

INTERNAZIONALE

Oltre il grande *meeting* di martedì sera (28) ed il *meeting* all' aperto domenica 2 Agosto in Trafalgar Square, nel quale parlarono Domela Niewenhuis, Louise Michel ed altri dei nostri migliori, per reclamare l' amnistia per tutti i detenuti politici – e specialmente per Charles, Cailes e Battola anarchici condannati a 10 anni di casa di pena per complotto.... montato dalla polizia Internazionale – il comitato antiparlamentare, dopo la esclusione delle delegazioni anarchiche votata dal Congresso ufficiale, riuscì ad organizzare una serie di conferenze diurne e serali tra i compagni anarchici e socialisti antiparlamentarii, convenuti a Londra in questi giorni. Questo Congresso libero, che riuscì numeroso, animatissimo, e proficuo, ebbe luogo nei giorni 29, 30, 31 Luglio, nella storica sala di San Martino, ove alcune diecine di anni or sono fu fondata la prima Internazionale.

Furono fatte ampie discussioni sulla questione agraria – e si deliberò di pubblicare, senza distinzione, tutte le proposte pratiche, fatte in proposito, circa la propaganda e l' azione da tentarsi tra le masse agricole.

A differenza del Congresso ortodosso, ci si trovò unanimi sulla necessità di caldeggiare e di agitare in seno al proletariato l' idea dello sciopero generale e della diserzione in masse, in caso di guerra tra popolo e popolo, voluta dai governanti.

Era pervenuta una lettera di saluto e di incoraggiamento per il Congresso operaio socialista – inviata dai compagni anarchici, mandati dal governo Italiano a domicilio coatto.

Dal momento, che il Congresso ufficiale non era rimasto che un parlamento di politicanti – il compagno Gori dette lettura – della lettera dei compagni relegati nell' ultima conferenza antiparlamentare della Martin' s Hall.

Unanimi e caldi applausi salutarono il fraterno augurio dei compagni coatti – e l' ultimo grande convegno della Martin' s Hall, si sciolse nel massimo ordine, e tra il più grande entusiasmo.

Al Congresso degli anarchici e dei socialisti rivoluzionari parteciparono oltre molti dei nostri più conosciuti propangandisti e scrittori d' ogni nazionalità, la intiera delegazione Olandese, la delegazione delle camere sindacali di Francia, gli Indipendenti Tedeschi, e molti delegati di Trade' s Unions Inglesi.

PETER.

Gravi dissensi fra socialisti

FRANCESI

Togliamo dal *Tempo* di Parigi, del 5 Agosto:

" Si sa che una scissura si è prodotta al congresso di Londra, nel seno della delegazione francese. La maggioranza, composta da Vaillant, Allemanne, Guèrard, Ponget, ecc., si era pronunciata in favore dell' ammissione degli anarchici; la minoranza, composta di Millerand, Jaurès, Guesde, Viviani ecc., dichiarò di non volersi sottomettere al voto, ed i delegati si trovarono così divisi in due campi, durante tutta la seduta del congresso.

L' attitudine dei socialisti parlamentari, ha sollevato a Parigi nel mondo collettivista, un vivo movimento di riprovazione. Gli Allemanisti, i *Blanquisti*, i rivoluzionari indipendenti ed un gran numero di sindacati, si apprestano a combattere questi *rallies* del socialismo ed i loro alleati, i *marxisti*.

Il gruppo " Il risveglio di Saint–Fargeau „ comincia il fuoco, coll' opposizione d' un manifesto portante in enormi maiuscole il titolo " Grido d' allarme! „ e invitante tutti i socialisti partigiani dei mezzi rivoluzionari a disfarsi dei politicanti. Eccone il brano principale:

" Un pugno di rinnegati, associati a qual-
" che borghese socializzante, accampa la pre-
" tesa di padroneggiare il socialismo e di re-
" galarci l' infusione collettivista come uni-
" co rimedio ai mali che soffriamo.

" A tanta infatuazione, il nostro ardore
" socialista e rivoluzionario si rivolta e ci fa
" sortire dalla aspettativa, per svelare i fur-
" bi e gli ambiziosi.

" Sotto pretesto d' *unione socialista*, han-
" no costituito un sindacato elettorale, che
" ha per giornale ufficiale la *Petite Repu-
" blique*, diretta dall' avv. Millerand, nuova-
" mente *rallié* al collettivismo. Costoro ci
" avevano promesso la socializzazione di tut-
" ti i mezzi di produzione e di consumo,
" l' abolizione della proprietà individuale e
" la soppressione dello sfruttamento dell' uo-
" mo per l' uomo. Essi hanno abbandonato
" tutto ciò e non vogliono più socializzare
" che il socialismo. „

Il manifesto termina con un invito a tutti i " cittadini coscienti „, di recarsi ad una riunione, che avrà luogo oggi, nella sala del Commercio, e " dove si darà notizia della situazione creata dai *marxisti* francesi al congresso di Londra. „

Per chiarire le cose

Ci eravamo proposti di non scendere più a sostener polemiche contro certa stampa Italo–Americana, perchè sappiamo non vale la pena di polemizzare con chi vende la propria penna e la propria coscienza. Abbiamo lasciato che questa stampa schifosa parlasse, o meglio sparlasse di noi fin che a lei piacque meglio.

Habbiamo lasciato ragliare codesti asini, ma siccome la pazienza ha un limite, ed in molti di noi questo limite è abbastanza ristretto, così, giacchè ci hanno voluto trarre a polemizzare, e vi ci hanno tratto nostro malgrado, ora risponderemo alle insulse taccie che velatamente il Direttore del " Progresso „ scaglia contro di noi. Noi non siamo gli avvocati più o meno autentici, noi non abbiamo scaldate le panche delle Regie Università, perchè non è dato farlo a noi figli del popolo. Siamo semplici operai, e non abbiamo lo stile fiorito, le frasi figurate, i periodi rettorici dei pennaioli di mestiere, pronti ad inneggiare a Dio od a Satana al Re od al Presidente all' uno od all' altro Ministro, purchè vedano correre il dollaro. Noi siamo semplici ed umili operai, (non umili per saperci inchinare innanzi all' uno od all' altro uomo), ma in noi è infusa la convinzione dell' idea che professiamo. Discutiamo le nostre teorie con chiunque, senza timore, senza esitazione, senza sgomentarci dei cavilli, degli argomenti di nessuna forza, che avvocati e dottori, promossi non si sa come, potessero opporre alle nostre verità.

Siamo oggi la minoranza, noi altri anarchici, lo sappiamo, la grande minoranza, ma son sempre le minoranze quelle che sostengono il vero, il giusto, noi però vediamo ogni giorno accrescere le nostre schiere, perchè il popolo è stanco di mistificatori, di turlupinatori, di uomini che cercano tenerlo rinserrato nelle tenebre della più buia ignoranza.

Nell' articolo di fondo pubblicato nel vostro giornale Il Progresso Italo–Americano del 22 corr, sotto il titolo Doro il Congresso di Londra, o esimio Direttore, facendo mostra di riportare quanto dissero gli Autoritari al Congresso, vi compiacete appellarci " *bricconi, ladri, spie, agenti di polizia*. Queste sono le più vili calunnie che da tempo borghesi e socialisteggianti ci buttano in faccia. Tutti voi, venduti e da vendere, lo sapete che noi non siamo nè bricconi, nè ladri, e tanto meno poi spie ed agenti di polizia, sapete che le vostre taccie sono infami, sono vigliacche, ma pur tuttavia voi non cessate di pronunciarle, ed ad ogni minima discussione un po' vivace venite fuori colle più assurde menzogne. Dimenticate sempre, che noi non siamo le pecore docili, ubbidienti e passive che a branchi vanno là, ove il pastore le guida.

Sapete pur bene che non siamo i patrioti d' occasione; ambiziosi di farci belli in ridicole divise. Se al Congresso di Londra i compagni d' ogni lingua, che là eransi recati per sostenere le ragioni e far valere i diritti delle varie associazioni che avevanli delegati a rappresentarle, hanno lottato perchè i diritti di queste associazioni non venissero lesi, non hanno fatto che adempiere al loro dovere. Se furono inviati da associazioni operaie, ciò vuol dire che queste associazioni hanno maggior fede nell' ideale comunista che in quello collettivista.. E siam noi non è vero le spie ed i poliziotti? Noi che non vogliamo ricorrere ai tribunali ed agli sgherri della borghesia? Siam noi le spie, quando ogni giorno che passa migliaia e migliaia dei nostri migliori compagni vengono condannati al carcere all' esilio? Siam noi i poliziotti, non è vero che ad ogni prepotenza ci ribelliamo? Vergognatevi una volta o mestieranti della penna, rodete entro di voi il livore che provate nel veder l' accrescersi delle falangi dei pionieri dell' avvenire, ma cessate di calunniare.

Il più bello dell' articolo del giornalone è il brano di lettera del compagno P. Gori.

" Al congresso di Londra io son venuto e
" vi rimango (come rappresentante di vaste
" unioni di mestiere Italo–Americane) per
" sostenere che molti lavoratori autentici
" contestano agli abili politicanti d' ogni
" paese il diritto di sfruttare il movimento
" operaio per fini personali e di creare (co-
" me tentano) una tirannide del quarto Sta-
" to peggiore forse di quella che dicono di
" voler distruggere.... „

" La tirannide del quarto Stato, più ottu-
" sa, e perciò, peggiore di quella famosa ti-
" rannide della borghesia, sulla quale Pie-
" tro Ellero ha scritto il suo libro!..... Noi
" liberali che non ammettiamo tirannidi nè
" del primo, nè del secondo, nè del terzo,
" nè del quarto Stato..... tanto meno siamo
" disposti ad accettare la tirannide degli a-
" narchici, che sarebbe, *forse*, quella di un
" *quinto* Stato, degli uomini allo stato di
" natura, e quindi poco meno che bruti.

Noi ci domandiamo che cosa veggano di criminale e di criminoso questi microcefali avvocatucci in questo brano di lettera! Noi ci domandiamo perchè oggi questi vigliacchi vogliono detrattare uno dei migliori nostri compagni, dopo di averlo pregato a scrivere pel loro giornale quando videro l' entusiasmo suscitato nelle masse quando parlò in pubblici mass meeting a favore di Maria Barbera. Noi ci domandiamo perchè questi pennaioli hanno dato ricetto agli scritti del Gori, che pur sapevano quali idee professasse.

Se noi non crediamo ai sedicenti socialisti noi ne abbiamo tutto il diritto. Essi ci hanno di già promesso carceri e manette quando saranno i padroni. Essi amici di libertà di progresso hanno lasciato votare le leggi eccezionali quando il deplorattissimo Crispi disse che queste leggi erano dirette a frenare i moti anarchici.

Essi ci hanno voluto esclusi dal Congresso di Londra per non far vedere che essi appoggiano la propaganda anarchica. Vogliono aboliti i confini dagli emisferi, e poi dicono si può essere patrioti, cioè campanilisti. Vogliono abolita la religione e dicono si può essere ad un tempo buoni socialisti ed ottimi preti. Con tali ibridismi, con tante contrarietà di idee, come puossi mai sperare di goder un pochino, solo un pochino di quella libertà al conquisto della quale fu sparso tanto sangue!

Noi siamo d' avviso che solo colla forza solo colla violenza, solo colla rivoluzione il popolo può emanciparsi e vivere libero, perchè fu colla forza colla violenza che i prepotenti di ogni età si son fatti potenti e la stessa borghesia si valse della rivoluzione per togliere il potere alla nobiltà ed al clero. Siamo convinti che tutti i palliativi non valgono a guarire i mali della presente società. Il chirurgo usa il ferro ed il fuoco per guarir la cancrena, e non applica al male nè impiastri nè cataplasmi nè cerotti. Son troppo profonde le piaghe della società, havvi troppa putredine intorno ad esse. Bisogna cauterizzarle e cauterizzarle per bene acciò non abbiano a ripullulare. Ferro e fuoco ci vuole ecco tutto. E Zola stesso nel suo Germinal lo fa dire a Souvarine: " La terra lavata dal sangue, sarà purificata dall' incendio.

Ve lo ripetiamo noi non vogliamo scendere nel fango per sostener polemiche con chi scrive e parla come vogliono i loro padroni. Per l' avvenire quando di insulsaggini di calunnie, e di menzogne ci avrete fatte piene le tasche vi risponderemo con parole più sonore e più efficaci.

A. FERRETTI.

Il gran Pic–Nic

di Paterson

Il pic–nic annunziato nel numero scorso del nostro giornale, che doveva aver luogo in Brookdale N. J. il giorno 28 scorso, a causa del cattivo tempo si è dovuto rimandare ad altra data.

Quindi il detto pic–nic avrà luogo nella medesima località il giorno 6 Settembre con maggiore sfarzo di divertimenti, di corse nel sacco, di altri variati giuochi ed infine il gran premio, alla migliore coppia danzatrice.

Vi sarà pure di che rinfrescarsi e di che ristorarsi, nel caso che a qualcuno fra una danza e l' altra venisse la volontà di soddisfare al bisogno, gustando un sandwich o il sapore di un magnifico ice cream a tal uopo procurato.

Speriamo che il tempo prometta bene, onde possano tutti intervenire, e, specialmente per coloro i quali hanno tutt' ora l' acquolina in bocca dal non aver potuto gustare le delizie di una giornata di riposo trascorsa nell' amena campagna, lungi da quel mortorio domenicale della città.

I biglietti già venduti sono validi ancora per il prossimo pic–nic, quindi speriamo bene che, tutti coloro che ne hanno fatto l' acquisto non vorranno esimersi dalla festa col non intervenirvi, ma che anzi accorreranno più numerosi di quel che si potrebbe aver creduto.

Vi interverrà pure la nuovissima musica dal titolo la " simpatica „ di Paterson N. J.

A. HAMON

Patria ed Internazionalismo

— Cont. vedi num. 27 —

Infine, l' alleanza è contratta e da questa emerge l' unione. Il piccolo Stato è formato e ne risulta una Patria nuova più estesa in territorio, più numerosa d' uomini. In questo Stato i costumi, le abitudini, le lingue ed i sentimenti tendono a fondersi e a divenire eguali al nord come al sud, all' est come all' ovest. La solidarietà diviene meno intensa. Dallo sviluppo delle occorrenze umane, del commercio e dell' industria scaturiscono nuovi bisogni che spingono l' uomo a intraprendere lunghi e pericolosi viaggi onde creare frequenti rapporti con popoli stranieri. Delle guerre sorgono dai contatti fra popoli nemici, le invasioni cominciano, ed allora i combattenti si frammischiano a causa dei bisogni quotidiani della vita e le differenze che li tengono divisi scompaiono poco a poco; da ciò ne seguono le allemze e le unioni, l' aggregazione dei piccoli Stati ai grandi e accompiece, ed ecco che un' altra Patria è nata; essa è di superficie più vasta che le precedenti, contiene un più gran numero d' individui, la solidarietà abbraccia una maggior quantità di esseri umani, ma nonostante è meno intensa. E ciò perchè gli uomini che compongono questa Patria, non avendo rapporti continui fra loro e non vivendo nel medesimo luogo, non si conoscono, non si sentono esattamente simili gli uni agli altri malgrado la considerabile attenuazione delle differenze particolari alle loro rispettive razze e tempre. Il laccio della solidarietà esiste sempre, ma è rilassato perchè rinserra una

massa enorme d' individui.

Noi ci troviamo attualmente a questo stadio dell' evoluzione, e già si disegna vigorosamente la via che condurrà l' umanità, prima all' internazionalismo o unione delle nazioni, e quindi verso uno stato tendente a stabilire senza tregua l' uniformità fra gli esseri umani.

Oggi nelle nostre grandi Patrie, tutto marcia verso l' internazionalismo, vale a dire verso la solidarietà fra le nazioni e l' amore fra gli uomini tutti della terra. L' umanità si sforza d' arrivare ad un' omogeneità sempre più grande, ed a questo scopo concorrono le scoperte fatte dallo spirito umano. I telegrafi, i telefoni che circondano il globo coi loro molteplici fili, le strade ferrate che coprono la terra in tutti i sensi, le navi che solcano i mari, il velocipede (questo nato d' ieri), la vettura a vapore che sta facendo i suoi primi passi, gli aereostati dirigibili che voleranno domani nello spazio, tutto ciò diminuisce le distanze, permette ai popoli di mettersi in contatto diretto e permanente fra loro, sopprime le frontiere, fa scomparire le differenze, e contribuisce ad assimilare gli individui di razza, costumi e lingua differente.

Le idee sono di continuo scambiate, imperocchè i libri, le riviste, i giornali non rimangono nella loro Patria d' origine: tradotte o no, tutte le pubblicazioni, vanno ovunque v' è uom che pensa e lasciano nelle cervella umane l' impronta delle loro nuove e ardite opinioni. Due secoli fa l' Europeo non s' interessava per nulla affatto a quanto accadeva in China, ed oggi invece la nostra attenzione è sovente rivolta a quell' impero. I giornali che leggiamo pubblicano ogni giorno dispacci relatanti ciò che succede in Africa, nell' Australia, nel Sud America, cose alle quali non s' interessavano certo i nostri padri. Oggi, grazie al commercio e all' industria, un abitante di Milano o di Firenze risente di più gli effetti di quanto accadde a Rio Janeiro o a Terra Nuova che non per ciò che succede ad Abbiategrasso o a Serravezza. Un avvenimento europeo risentisce in America e provoca un fenomeno pregiudichevole all' Australia, e da questo risulta una nuova commozione in Europa.

Se si considera le belle arti, le scienze, la letteratura, il medesimo fenomeno si produce; lo scambio ne è di più in più frequente ed i rapporti fra artisti, scienziati e scrittori di differente nazionalità sono affettuosi e continui. Per essi non havvi più frontiere. La letteratura francese è influenzata da scrittori russi (Tourgueneff, Tolstoi) e scandinavi (Ibsen, Bjornson), ed a sua volta influenza la letteratura italiana, spagnuola, inglese. I nostri pittori insegnano agli Inglesi ed agli Americani, e viceversa Turner ispira i pittori impressionisti Europei. Nei laboratori dei nostri professori di chimica o di fisica vengono a studiare gli scienziati di tutti i paesi, ed i nostri vanno nei laboratori di altre Patrie. Esiste in questi scambi reciproci un tal concatenamento che è ben difficile determinare la parte dovuta a ciascuno. Del resto, ciò poco importa; l' opera di omogeneità e di amore si compie sotto l' impero di queste cause, ed è nell' immenso laboratorio terrestre che s' elabora poco a poco la fraterna unione di tutti i popoli.

A. Hamon.

Continua.

LA MORALE

La morale odierna è cosa vera o convenzionale come tutte le altre? Sentiamo la definizione solita ipocrita, della morale attuale: " *La morale c' una scienza la quale ha per oggetto la bonta' e l' onesta' dei costumi.* " Va benissimo! *Ma l' onesta' e la bonta'* di questi costumi, variano a seconda del clima, del carattere, del grado di coltura dei diversi popoli della terra. Le religioni poi, furono sempre dette le *grandi maestre della morale*. Ora, come potremo noi conciliare i precetti di morale del Cristianesimo, o meglio del Cattolicismo, con quelli dell' Islamismo, del Bramiamo, del Buddismo, del Ciudaismo e di tant' altre innumerevoli religioni? Infatti come si conciliano la *monogamia cristiana* con la *Poligamia* Islanica, e la *Poliandria* di certe tribù Indiane?... Come possono andar d' accordo la castità e l' abuso voluttuoso? Come si potrà dire a un Giapponese, per esempio, che la prostituzione, o *palese*, od *occulta*, è sempre immorale? Come potremo dire pure ad altri popoli più fieri di noi, che: " *Bisogna perdonare al nemico, anzi con rassegnazione riceverne le percosse per amor di Dio.* "; *L' onesta', la bonta'?* Interroghiamo tutti i popoli del Globo ed ognuno di loro ve ne farà una definizione diversa. Per la scienza positiva, la Morale non si basa che sull' utile della Umanità.

Ciò che è utile a tutti è morale, per conseguenza buono, onesto.

Ciò che è dannoso a tutti, è immorale; per conseguenza cattivo, disonesto. Questi sono i veri precetti della morale naturale non convenzionale, con questi i popoli diverranno veramente civili e saranno propriamente liberi; ma con la morale variabile, egoistica dell' oggi, essi saranno sempre barbari e schiavi.

Pilade Tocci.

APPELLO

AI COMPAGNI TUTTI DEL NORD-AMERICA

Louise Michel, la ribelle forte e buona che da tanti anni combatte nelle prime file del proletariato rivoluzionario – la milite della Comune, la deportata nella Nuova Caledonia, la propagandista infaticabile che dalle barricate di Parigi alle opere pietose e modeste verso i vinti della minchia sociale – ebbe un solo palpito per tutti i dolori, un solo odio per tutte le oppressioni, un solo amore per tutte le libertà – Louise Michel toccherà, quanto prima il suolo degli Stati Uniti.

Essa non viene qui – come quasi tutti – per cercar fortuna. Essa giunge povera di tutto – fuorchè d' ideale. Viene a portar la libera parola, a cui le persecuzioni, le sofferenze e l' incalzar degli anni nulla tolsero dell' ardente fede giovanile. Questa vecchia, dalla semplicità di fanciulla, e dalla fermezza di eroe – insegnerà ai giovani, già decrepiti prima di vivere, quale e quanta sia la forza animatrice d' una convinzione profonda, e qual voluttà intensa e serena dia ai volenti il saper di combattere, per la verità, contro ogni frode, contro ogni prepotenza.

Louise Michel rifiutò un lucroso contratto offertogli da un impresario Americano. Accettò invece il fraterno invito portatogli in Londra dal compagno Pietro Gori, in nome d' un gruppo di operai di diverse nazionalità – l' invito di venire nel Nord-America per un giro di propaganda comunista anarchica.

Se i compagni di buona volontà ci vorranno aiutare nella iniziativa assuntaci, cominciando dall' inviare quel soccorso pecuniario, che sarà loro possibile – e preparando il terreno per la propaganda della compagna nostra nei paesi, ov' essi si trovano – noi abbiamo la certezza di potere organizzare una lunga serie di conferenze libere, tenute da Louise Michel, e di serate d' arte sociale (a pagamento, per supplire alle spese) nelle quali essa parlerà – da un capo all' altro degli Stati Uniti, dall' Atlantico al Pacifico – dai laghi al Golfo. Se i compagni ci aiuteranno – materialmente e moralmente – in questo lavoro, noi siamo sicuri del successo. Successo di propaganda delle nostre idee tra i lavoratori del Nord-America risveglio della coscienza rivoluzionaria nelle classi sfruttate di questi paesi – e forse anche un residuo di denaro, da soccorrere le vittime della reazione borghese in Europa, da aiutare la nostra stampa di propaganda nei diversi paesi, e da incoraggiare tutte le altre iniziative vantaggiose alla Causa.

Ogni ulteriore esortazione ci sembrerebbe superflua. I compagni volonterosi inviino lettere, consigli, soccorsi: Alla Questione Sociale. Paterson N. J.

I Gruppi Iniziatori.

Nostre corrispondenze

Viareggio 10 – 8 – 96.

Carissimi.

Tempo fa vi parlai dell' arresto dei sei compagni coatti fuggiti da Favignana; ora vi dirò che il tribunale di Trapani credè bene di condannarli a 4 mesi e 5 giorni di reclusione per trasgressione agli obblighi del domicilio coatto.

Furono difesi dagli avvocati Grignani, Pipitone e Ruggeri; fu dimostrato che non era in conformità dello Statuto tenere relegati tanti giovani per una iniqua legge che già non esiste, ma cosa volete, oggi i tribunali condannano con preconcetti e der quanto siamo sotto un ministero Monarchico-Radico-Socialista non si può ottenere di più.

Dalla stampa radicaleggiante è commentata una circolare segreta del ministro dell' Interno ai prefetti del regno.

Detta circolare riguarda da vicino gli anarchici in generale ed i liberati dal domicilio coatto in particolare. Anzi sembra si consigli – se del caso – il rinvio immediato nelle isole dei liberati a condizione.

A parte i commenti.

Dai giornali più o meno officiali si capisce che si sta preparando nuove spedizioni di truppe per l' Africa in vista della nuova e prossima campagna, che verrà infziata in Autunno, a base di Abba-Garima.

I radicali invitano il popolo a stare in guardia ma per che fare? per dare un voto di sfiducia a Tizio perchè venga sostituito un Caio?

Ma via! tralasciamo che è ora di occuparci degli effetti e guardiamo con più serietà alla causa.

Si parla anche di probabile scioglimento della camera dei deputati, ma per ora son sempre BOATE.

Lo sciopero delle trecciaiuole del fiorentino, ha avuto il massimo dei DESIDERATUM.

Varie persone chiamate responsabili dei fatti avvenuti durante lo sciopero, sono state condannate alla bellezza di 2 e tre anni di reclusione e ad alcuni non è mancata la sorveglianza.

Tale responso ha impressionato tutti e ha dato occasione a grandi risentimenti; istanto però quei poveri disgraziati dovranno vivere per qualche annetto alle spalle del povero pantalone sempre pronto a pagare.

Altri scioperi fanno eco, ma scioperi che fanno davvero gli effetti ridicoli o deplorevoli come dice Guyot nel suo "La tirannide socialista.,,

E tutto questo sempre in base alla calma predicata ad ogni momento dai colletti-risti e non visti che s' insinuano fra il popolo in procinto di rompere le catene che lo avvincono da secoli invece di aiutarlo.

Tra i compagni di Pisa e Viareggio si parla e si tenta il possibile di dare alla luce, nel prossimo autunno, un giornale settimanale di propaganda.

Per ora..... acqua in bocca.

Il compagno avv. P. S. Merlino verrà fra breve a tenere una serie di conferense qua fra noi.

Ve ne parierò nella prossima.

Salute e Riv. Soc.
A. Tonata.

Lampedusa 30 – 7 96.

Compagni Carissimi,

I luttuosi fatti accaduti a Tremiti il Primo Marzo, come era da prevedersi, hanno avuto la solita conclusione: La giustizia ha trionfato!

Alla camera dei deputati il socialista Salsi ex coatto politico — che per prova conosceva l' infamie e gli abusi che si commettono nelle varie isole del regno — presentò un' interpellanza per conoscere come si erano svolti i fatti che originarono la morte di Argante Salsci. Quale fu la risposta che si dette a quell' interrogazione?... La solita! Fu risposto che la responsabilità dei disordini sarebbe stata riconosciuta dai Magistrati competenti, in apposito giudizio, e puniti severamente i colpevoli. Fu sollevato un incidente, uno dei soliti, e la discussione terminò in una risata generale. Questa fu l' orazione funebre che ebbe il povero Argante! Il processo sappiamo che è terminato con la condanna a 14 mesi di reclusione contro 16 nostri compagni.

Avanti! Avanti! Proseguite o lupi rapaci a satollarvi nel sangue del povero gregge.

Noi non ci meravigliamo perchè ben vi conosciamo. Come non vi commovete alle lacrime delle madri nostre, vostre vittime, nemmeno vi commoverete dei nostri sdegni, dell' indignazione nostra. Solo vi diciamo: Se qualcuno, illuso dai vostri paroloni, abbindolato dalle teorie della falsa morale vostra, aveva un resto di dubbio o di speranza, oggi è costretto a riconoscere che si era ingannato, e dirà che siete prepotenti e vili e che è necessario trattarvi da tali. Borghesi! Qui, in quest' isola di dolore, ove voi avete lanciato tanti malfattori appena conosciuto l' esito del processo di Lacera, un grido di protesta si è innalzato spontaneo.... Tanti infelici non possono capacitarsi di dover passare lunghi anni al domicilio coatto, perchè ritenuti sanguinari e cattivi, mentre sanno che i veri omicidi, perchè servi dell' istituzione borghese, vengono assolti, ricompensati ed acclamati.

Rugo Cesari.

Sottoscrizione a favore

DEI COATTI ANARCHICI

DI TREMITI

A queste vittime dell' infame società borghese, e relegati nell' isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare, in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

SOMME RICEVUTE

Somma precedente $ 24.60

DAMBURY Conn.

A. Guidotti 0.25

NEWBURH N. Y.

Harri Chapel 0.50

SCRANTON Pa.

E. Ciollina 0.25, L. Colangelo 0.25,
A. Colangelo 0.25. 0.75

TOTALE $ 26.10

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248 soldi 5

Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.

Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti soldi 5

PICCOLA POSTA

N. B. S. Sofia — Non abbiamo più l' opuscolo " Fra Contadini. ,, — A. Rosario — Torino Non abbiamo più perora gli opuscoli che tu chiedi. — Newburch N. Y. Champel finito il Primo Maggio presto ne avremo. — New York, Ferretti segnita a mandare articoli. Marchiello manda articoli promessi. Attendiamo.

SOMME RICEVUTE

Johoghany: P. Giovanardi 0.50, Shamokin Pa. A. Lazzacchia 0.15, Woodeville: Serino S. 0.30, Summit: V. Cravello 1.35, Dambury: E. Panciroli 1,00, A. Guidetti 0.25, Scranton: E. Ciolina 1,00 E. Morosini 0.50, Newburch: E. Champel 0.30, Paterson: M. Camagni 1, E. Losca 0.50 F. Peter 0.25, G. Granotti 0.25, B. Nagro 0.50, Marciani 0.50 Scalvino 0.50, Brusca 0.50, F. Aimone 0.50, C. Mosca 0.50, E. Parmeli 0.50, Benita Vinci 0.25, G. Mercandino 0.25, Comenti 0.25, Vendita opuscoli e giornali 1.00. Italia Voglia 0.30, Rossi B. Lo 5 S. Sofia U. Besti 14. 3.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 2[illegible] PATERSON, N. J., 30 AGOSTO 1884. Prezzo 2 Soldi.

XX SETTEMBRE

AGLI OPERAI ITALIANI DEL NORD-AMERICA

Lavoratori!

L' anno scorso erano i sutelliti di Crispi affogato ormai nelle sue turpitudini e nel sangue di Abba Garima – quest' anno sono i suoi successori, non meno tiranni di lui, che danno la parola d' ordine, in Italia e nelle colonie all' estero, di celebrare, come festa nazionale, l' anniversario della breccia di Porta Pia, e della caduta del potere temporale dei papi.

Ed anche quest' anno noi vi rivolgiamo una parola, che non nasconde inganni, e che non ha secondi fini. A quale scopo dovremmo ingannarvi, o lavoratori? Noi pure siamo operai; siamo gente, a cui ogni tozzo di pane, che portiamo alla bocca, costa fatiche e sudori. Al popolo non domandiamo nulla per noi. Sangue di popolo noi pure, chiediamo solo che esso ci ascolti, in nome dei suoi veri interessi, che sono i nostri medesimi – in nome dei suoi diritti, che è quanto dire dei diritti dell' umanità.

Ragioneremo calmi – perchè la verità non ha bisogno di espressioni violente per schiacciare la menzogna – e se le cose che diremo vi sembreranno amare, o fratelli operai – prima di giudicarci maliziosi, gettate uno sguardo intorno a voi, riflettete su quanto avrete veduto. E se non siete ciechi, o senza cuore, o senza dignità – finirete col darci ragione.

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Prima di tutto esaminiamo l' avvenimento che vi chiamano a festeggiare. Il XX Settembre 1870 le truppe Italiane, dopo aver bombardato le mura di Roma, vi entrarono con la forza, malgrado la resistenza armata del papa, malgrado le sue preghiere a Dio, affinchè gli piacesse sterminare l' esercito invasore.

Da una parte le truppe regie, che con la violenza, volevano affermare il diritto nazionale su Roma – dall' altra le truppe pontificie che pure con la forza delle armi, difendevano il cosiddetto diritto della religione a dominare sulle anime e sui corpi. Da tutte due le parti si pretendeva di combattere per il buon dritto; da tutte due le parti si impiegava la forza. Tanto per dimostrare, che ambedue i poteri, che si contendevano il diritto su Roma, uno in nome della nazione, l' altro in nome di Dio, non si peritavano di opporre la forza alla forza, la violenza armata alla violenza armata.

Sempre così questi preti, e questi governanti. A sentire, i primi, quando uno ammazzava dei suoi simili per incarico del papa, o col pretesto di difender la religione, faceva cosa santa. A sentir gli altri, quando uno uccide dei cittadini o degli stranieri per ordine del governo, con un pretesto o con un altro, adempie ad un dovere.

Preti e governanti poi si trovano d' accordo a condannare chiunque insorge in nome del suo diritto calpestato; preti e governanti si danno la mano, quando si tratta di dare addosso a tutti quelli, che eccitano il popolo a riconquistare, con la forza cosciente, i suoi diritti e le sue libertà.

Il XX Settembre adunque non ricorda che un fatto di sangue – dichiarato dai preti un delitto, e dai governanti d' Italia, una gloria ed una *festa nazionale*; perchè ricorda ai primi una batosta, ai secondi una conquista.

Per i preti e per i governanti ogni strage di vite umane è il *bene* quando avvantaggia; è il *male* quando danneggia i loro interessi.

LA TIRANNIDE RELIGIOSA

Noi non vogliamo negare, che il dominio politico esercitato dai preti per lunghi secoli, sia quanto di più turpe e di più feroce ci presenti la Storia. E neppure pretendiamo contestare, che la caduta del potere temporale dei papi non abbia un' alta importanza storica. Così fosse, che, come ai preti furono strappati gli strumenti della tortura, onde straziavano i corpi per piegare le anime, assetate di libertà religiosa, alla prepotenza dei dogmi papali – venisse pure tolta loro la dominazione, ch' essi hanno ancora sulle coscienze ottenebrate delle moltitudini.

Ma su questo i governanti e i potenti della terra si trovano d' accordo coi preti: E' bene che i miseri, i diseredati sopportino con rassegnazione le miserie della vita terrena, per rendersi degni del paradiso. Guai – dicono preti e governanti – se i poveri, perduta la speranza del cielo, pretendessero la loro parte di gioie sulla terra; guai se i lavoratori si accorgessero che il paradiso (che essi hanno creato con tanta fatica e sudori, qui sulla terra) i padroni oziosi se lo godono allegramente, lasciando ai poveri sfrattati le felicità... dell' altra vita.

Così mentre l' ignoranza, sorella inseparabile della miseria, permette ai preti di tiranneggiare sulle coscienze dei poveri illusi, e di minacciare ad essi le fiamme dell' inferno, tutte le volte che tenteranno di rivoltarsi contro il padrone, che li dissangua – i padroni, che in fondo non credono a nulla fuorchè al proprio interesse, da un lato incoraggiano i preti a difendere il cosiddetto *ordine sociale* (orgia dei meno mantenuta dal sudore dei più) con lo spauracchio del diavolo, e dall' altro lato fanno di tutto perchè la scienza, nemica d' ogni superstizione, resti inaccessibile al popolo, e si mantenga essa pure monopolio delle classi privilegiate.

Ma intanto, a dispetto di questa tacita congiura del dispotismo religioso e di quello padronale contro la libertà del popolo – i lavoratori di tutti i paesi vengono, di giorno in giorno, raccogliendo le briciole di cotesta scienza ad essi contesa, e si vanno formando dei diritti e dei doveri una coscienza nuova, che contrasta con tutti i pregiudizii del passato. Pensano già, che la vita deve essere, scopo e mèta a se medesima. Che essa può compendiare per tutti i viventi tante gioie quante oggi racchiude asprezze ed iniquità.

Così dopo la fede, che poneva oltre tomba, il compenso delle lotte e delle fatiche dell' esistenza, sorge la fede nuova che colloca nella libera palestra del mondo, la felicità collettiva, come Eliso remuneratore delle operosità associate al bene di tutti per il bene di ciascuno. Alla religione della morte subentra trionfante la religione della vita. Già una larga breccia le fu aperta sulle grigie muraglie dei pregiudizii religiosi. Le prime schiere si affacciano vittoriose sulle macerie.

Anche la verità avrà il suo XX° Settembre.

LA TIRANNIDE BORGHESE

Per la breccia di porta Pia entrò in Roma tutto, fuorchè la libertà. I precursori, i poeti, i martiri della patria lo credettero; e caddero per quella dolce speranza. La borghesia Italiana non fece che sfruttare tanto tesoro d' eroismi e di sagrifici. Cacciato lo straniero, s' impadronì del mercato nazionale. Era stata questa la molla principale che l' aveva spinta alle lotte per l' indipendenza, e meno che per una minoranza di patrioti sinceri, la grande massa borghese – patriotarda d' Italia, dal 70 in poi non vide nell' *Unità*, che una buona speculazione, e nel popolo Italiano un pollo pacifico e paziente, che si sarebbe fatto spennacchiar tranquillamente dai nuovi padroni del pollaio dopo essersi fatto leone per sbranare i forestieri.

E così fu. Ogni nuova imposta, ogni nuovo balzello che i governanti d' Italia escogitavano per dissanguare la nazione, veniva bellamente messo innanzi, come un sacrificio patriottico che il cittadino doveva pagare lietamente per accrescere il benessere e la grandezza della patria. E le tasse si accumularono alle tasse, i dissanguamenti ai dissanguamenti. E il benessere non cresceva. Tutt' altro. Si notava anzi d' anno in anno, che le cifre dell' emigrazione andavano aumentando – tanto che ora son divenute a dirittura allarmanti. E qualche giornale moderato scriveva poco fa, che se l' emigrazione continua di questo passo, parecchie provincie dell' alta Italia sarebbero ben presto rimaste spopolate.

Intanto lo sfruttamento dei poveri lavoratori per parte dei padroni si è fatto in Italia ognor più spietato ed ingordo. Basta leggere i libri pubblicati in questi ultimi anni sulle condizioni dei contadini e dei minatori sibiliani, per rabbrividire. Molta di quella povera gente muore di lenta inedia, sotto fatiche inaudite, e tra privazioni raccapriccianti.

Alcuni mesi fa, parecchie migliaia di trecciaiuole della provincia di Firenze, condannate a lavorare dall' alba a notte inoltrata per la paga di 4 soldi al giorno, si erano messe in isciopero, perchè i padroni, avevano ridotto la lauta mercede a 2 soldi, che, tolte le spese della cera ed altro, a carico delle operaie, si riducevano ad.... 1 soldo.... Un soldo per una giornata estenuante di 13 e 14 ore di fatica!.... (Leggere la *Nazione* di Firenze del 15 Maggio scorso.)

Naturalmente il governo dei galantuomini, come si compiace chiamarsi quello di Rudinì, prese anche in questa occasione le parti dei principali. Come il governo dei ladroni, capitanato da Crispi, aveva fatto fucilare i contadini affamati della Sicilia ed i minatori angariati della Lunigiana – così l' *onesto* Rudinì fece ammanettare parecchie di quelle operaie, si indegnamente sfruttate, e mandò le truppe ad appoggiare la prepotenza dei capitalisti spogliatori.

Ma questi non sono che episodi patriottici di un vasto sistema di rapine e di violenze, commesse dalla classe dei padroni sulla classe dei lavoratori, in Italia, come da per tutto.

DA CONSELICE AD ABBA GARIMA

Si diceva, dai *patriotardi* e dalle gazzette vendute, che il dissanguamento dei contribuenti, la progressiva rovina delle piccole proprietà, delle piccole industrie e dei piccoli commerci, e la incalzante spogliazione dei lavoratori Italiani, in patria, erano un olocausto sull' altare della difesa nazionale, uno sforzo doloroso ma necessario per mantenere l' *esercito* all' altezza della sua missione della sua gloria.

Qual missione, qual gloria!.....

Verrà giorno in cui gli uomini si domanderanno, se sia davvero esistito questo pregiudizio imbecille e crudele, che fa oggi ancora creder glorioso un popolo quanto meglio sa menare le mani sui popoli vicini o lontani; che fa giudicare eroe un macellaio gallonato.

E l' esercito Italiano, che si diceva costituito solo per la difesa del territorio nazionale dallo straniero, a ben altra cosa fu istituito e mantenuto, a prezzo di tanta ricchezza spremuta dal lavoro, che è infine quello che paga sempre – anche per gli oziosi – le

spese della guerra, come quelle della pace.

I soldati della patria – poveri giovani strappati alla famiglia ed al lavoro, ed abbruti ti dalla fatica antonatica della caserma e del campo, inferociti nell' odio a freddo contro il prossimo dall' arte *salutare* di scannarlo *lealmente* in campo aperto, inaspriti sordamente contro tutto e contro tutti dalla disciplina militare, non è contro voi, poveri giovani, che si scaglia la nostra maledizione, anche se foste gli esecutori materiali del delitto!... – i soldati d' Italia esperimentarono ripetutamente le nuove armi sui petti popolani – non erano Austriaci, nè Francesi, nè Abissini questa volta, nevvero, o Italianissimi !.. – a Conselice, prima, a Caltavuturo, a Gibellina, a Carrara, a Sala Biellese, e in tanti altri luoghi poi... Erano lavoratori inermi, donne, vecchi, bambini, che offrivano il loro petto alle baionette regie, pur d' affermare il loro diritto a non morire di fame. E furono fucilati, freddamente, patrioticamente... Si fece tanto chiasso contro la frase feroce, scritta da Chanzy a Napoleone III: " A Mentana gli *chassepots* hanno fatto dei prodigi. „ E nessuno, al parlamento Italiano scattò, quando, dopo le stragi Siciliane, Crispi comunicò, che Morra di Lavriano, cinicamente telegrafava: *L' ordine è ristabilito in Sicilia.*

Ciò vuol dire che Crispi, capo della banda degli svaligiatori di banche prima, dei fucilatori di plebi fameliche poi, non era che la personificazione degli interessi usurai e delle brutalità sanguinose d' una classe: la classe capitalista. E se ne era dimostrato il degno rappresentante, e l' aguzzino più sfrontato.

Ci voleva proprio lo schiaffo di fango e di sangue di Abba Garima: l' annientamento d' un corpo d' esercito, tagliato a pezzi dalle tribù d' un popolo barbaro (come si compiacciono chiamarlo gli Africanofaghi) per scuotere dal suo codardo torpore l' Italia, si da imporre al complice re la destituzione del pazzo ministro.

Poi il popolo si riaddormentò, come se giustizia fosse fatta su tutto e su tutti.

L' INQUISIZIONE MODERNA

Ma l' inquisizione non è morta, con la caduta del papato regio. Da per tutto, e specialmente in Italia, essa esiste ancora. L' inquisizione sul pensiero, sulle opinioni di quelli che credono che il popolo Italiano non sia il più felice del mondo con una borghesia che lo scortica a sangue, e con una monarchia che lo fa ammanettare e fucilare in massa ad ogni minimo pretesto – la inquisizione ha cambiato nome; invece della tiara pontificia porta lo scudo sabaudo, in Italia; come in Francia si cuopre col berretto frigio. Ma essa spia, e martirizza ancora, occhiuta e crudele, ogni libera manifestazione del nuovo pensiero sociale.

I roghi sono spenti – i roghi, su cui la scienza fu irradiata dal martirio; su cui la empietà sacerdotale arse vivi i filosofi rinnovatori, sperando di abbruciare la filosofia della libera indagine, la quale invece, portata dal vento con le ceneri dei martiri, si spandeva per il mondo; i patiboli e le celle infami del Sant' Uffizio e della Sacra Rota (ove a Giordano Bruno si voleva strappare l' abiura della sua gloriosa eresia, ed a Galileo si volea far rinnegare la rivoluzione, ch' egli portava nello studio dei cieli) vengono oggi additati, con ribrezzo come gli avanzi scellerati d' una barbarie morta per sempre.

Eppure lo spirito dell' antica inquisizione è penetrato nei nuovi padroni di Roma e d' Italia. La polizia regia si direbbe composta di scherani del Sant' Uffizio, e la non meno regia magistratura di grandi inquisitori.

Non è più ormai l' eresia religiosa che si perseguita; è l' eresia sociale. Ma questa si tortura con altrettanto accanimento.

Da un lato si fa un annistia ai condannati politici, per dare agio alle gazzette, pagate col pubblico denaro, di magnificare la clemenza del re; dall' altro lato si sequestrano nuovamente i giornali socialisti ed anarchici, si imprigionano i propagandisti, anche i più teorici, si tengono a domicilio coatto giovani onesti e generosi, colpevoli solo di vagheggiare il trionfo della vera giustizia e della libertà fra gli nomini – ed all' occasione si tormentano con la fame, con le angherie, con le provocazioni cotesti infelici, affinchè protestino; ed allora si mandano soldati e poliziotti inferociti a scannarli, col pretesto di ristabilire l' ordine.

Il povero Argante, il giovinetto anarchico mite e buono, assassinato dalla polizia qualche mese fa, a Tremiti – e gli altri numerosissimi feriti nel macello organizzato dagli aguzzini dei poveri relegati attestano che l' inquisizione moderna, l' inquisizione monarchico–borghese d' Italia non è meno bestiale di quella dei preti.

CHI SONO I MALFATTORI !

Dopo tutto quello che abbiamo detto sopra, voi ci domanderete, o amici lavoratori, che cosa è infine che noi vogliamo. Ci osserverete anche che è assai facile criticare il male – ma che il più difficile ed il più utile è di proporre i rimedi.

Ora voi, sentendo che noi siamo anarchici, e credendo che tutta l' anarchia (come la stampa prezzolata e le polizie vi hanno dato ad intendere) consista nel tirar bombe o colpir di pugnale, sarete indotti a ritenerci per malvagi e sanguinari, ed a gettar via questo foglio prima di leggerlo.

Se voi amate la verità, o fratelli operai, non date ascolto alle calunnie dei nostri nemici, che sono infine i nemici vostri.

I poliziotti, i giudici, i giornalisti, a servizio della classe capitalista, hanno tutto l' interesse a farvi credere che *anarchia* significhi *disordine*, e che gli *anarchici* siano *malfattori*. I *malfattori son loro: cotesti poliziotti* che maltrattano i poveri diavoli, trascinati spesso al delitto per miseria od ignoranza, e che proteggono invece i grossi ladri delle banche e del governo, e che difendono continuamente le bande dei capitalisti, industriali o commerciali, intenti a emungere il pubblico, od a sfruttare le fatiche dei lavoratori.

Malfattori son cotesti giudici che prostituiscono la coscienza a chi meglio li paga, o a chi li protegge, che vendono la giustizia, condannando i poveri, ed assolvendo sempre i ricchi.

Malfattori son cotesti giornalisti, che lodano chiunque comanda, buono o cattivo ch' egli sia; che educano il popolo alla sottomissione ed alla schiavitù; che strisciano innanzi al trono dei potenti, ed insultano ogni sincero amico del popolo e della libertà.

Disordine (e disordine che grondi di lacrime e di sangue) sono cotesti governi, che col pretesto di difendere la sicurezza pubblica, proteggono invece il ladrocinio dei padroni sui lavoratori, la prepotenza dei ricchi sui poveri, l' orgia d' una minoranza di fannulloni sulla miseria delle grandi maggioranze operaie.

Disordine è tutto cotesto ammasso di leggi, di oppressioni, di soprusi, di parassitismi, che formano il cosidetto *ordine costituito*, il quale avvantaggia i padroni e schiaccia i lavoratori, mantenendo l' ozio turbanzoso di quelli con la spogliazione permanente di questi.

Disordine infine l' *antropofagia economica*, l' *inquisizione politica*, il *brigantaggio militare* eretti a sistema di governo dalla borghesia divoratrice sul popolo produttore.

Ebbene: è contro questo *disordine organizzato*, è contro cotesti *malfattori* di governo, contro cotesti nemici del genere umano coalizzati, che noi combattiamo.

CHE COSA VOGLIAMO!

Appunto perchè siamo nemici di cotesto *disordine governativo*, e perchè vogliamo che domini alfine l' *ordine vero*, che noi siamo anarchici. Vogliamo cioè: che trionfi l' armonia in luogo del conflitto attuale degli interessi e dei diritti. Invece dell' orgia per i pochi oziosi, e della miseria per i molti laboriosi, come oggi – vogliamo il benessere per tutti. Vogliamo, che i lavoratori producano per tutti, e che tutti sieno lavoratori, a seconda delle capacità, delle attitudini, delle forze di ciascuno.

Vogliamo, che nessuno più sfrutti, nessuno più tiranneggi il proprio simile. I lavoratori diventati economicamente e politicamente padroni di se stessi: ecco tutto.

Vogliamo, che finisca la guerra tra le classi, con l' abolizione delle disuguaglianze sociali.

Vogliamo che finisca la guerra tra le nazioni, con l' abolizione dei bigottismi patriottici e dei confini politici e doganali.

Vogliamo, che l' uomo si accorga, che la felicità sociale consiste, non nel dilaniarsi a vicenda, ma nell' associare tutte le forze e tutte le intelligenze al massimo sviluppo del patrimonio di ricchezze materiali, scientifiche, e morali accumulato dal lavorio di infinite generazioni, e dichiarato ormai retaggio collettivo della redenta umanità.

Vogliamo, che abolite le dominazioni, che ci tenevano divisi e discordi, [illegible] diventino davvero fratelli.

Vogliamo infine che la libertà, la libertà integrale, sia coronamento al grande edificio dell' uguaglianza. Che nessuno abdichi alla sua sovranità in mano di chicchessia; cercando solo nell' associazione spontanea la garanzia dei suoi diritti e delle sue libertà, coordinate ai diritti ed alle libertà degli altri.

Lavoratori Italiani!

L' ideale nostro, vasto quanto lo sono i dolori e le speranze umane, non si ferma ai confini della patria Italiana; ma abbraccia gli odi contro tutte le ingiustizie, da un capo all' altro del mondo, per organizzarli a rovesciare con la forza il dominio della forza, con la violenza il dominio della violenza. E' una dura necessità questa – ma è la necessità di tutte le rivoluzioni. Una resistenza fisica, come quella della borghesia armata a protezione dei suoi privilegi, non cede che dinanzi ad una forza fisica.

Nel caso attuale è la forza del popolo, la forza armata dell' audacia e del diritto, che bisogna preparare per i giorni irrevocabili della crisi definitiva. Prepararlo alla lotta, ed agli scopi della lotta.

Quali possono essere gli scopi immediati d' una rivoluzione del proletariato?..

I lavoratori coscienti li comprenderanno da se, e li attueranno immediatamente, senza bisogno d' attendere leggi o decreti, pioventi dall' altro. Prenderanno possesso delle terre, delle fabbriche, delle case, di tutte infine le ricchezze naturali o prodotte dall' uomo; e mentre le renderanno di proprietà sociale, onde tutti possano goderne a seconda dei bisogni loro, organizzeranno la produzione a seconda delle necessità, ed a vantaggio generale, non tollerando più che altri sfrutti, oziando, le loro fatiche. E nessuno oserà dire che i lavoratori, con quest' *atto d' espropriazione* e di *restituzione alla società intiera* di ciò che le appartiene, hanno preso la roba degli altri. I lavoratori solo hanno prodotto tutto. Essi hanno dunque il diritto di restituire all' umanità, di cui essi sono la maggiore e miglior parte, tutto quanto i padroni attuali possiedono, e che non è, se non l' accumulazione furtiva, di ciò che essi ed i loro padri usurparono alla classe operaia.

Sotto questa bandiera di vera redenzione noi vi chiamiamo, o lavoratori, a nuove lotte.

Le vecchie rivoluzioni furono battaglie di popolo, ma non per il popolo. Lasciate dunque che le festeggino quelli che ne colsero i frutti. La vostra rivoluzione, o lavoratori, non è nel passato; è nell' avvenire.

I rivoluzionari di ieri, diventati oggi reazionari, vi diranno che noi siamo assetati di sangue, di stragi, di vendette. E non si ricordano, che tra gl' ingranaggi delle *loro* macchine, nei pozzi delle *loro* miniere, nei conflitti delle *loro* repressioni, nei disastri delle *loro* guerre di conquista, in Africa, o altrove, hanno seminato la loro via di cadaveri ben più numerosi di quelli, che accumularono tutte le rivoluzioni del passato, e di quelli che vedrà, nelle agonie supreme di questa società, il vindice avvenire.

Ma questa volta l' uso della forza non servirà, come nel 20 Settembre del 70, a rovesciare una tirannide, per metterne su un' altra. Quando voi farete la vostra rivoluzione o lavoratori (e gli avvenimenti vi sospingeranno a farla) non deponete le armi liberatrici, finchè sulla breccia di tutte le oppressioni non abbiate piantato la bandiera della vera libertà!..

Viva l' anarchia!...

FEDERAZIONE SOCIALISTA ANARCHICA
TRA LAVORATORI ITALIANI
DEL NORD-AMERICA

RELIGIONE

La religione è figlia dell' ignoto. L' uomo, non sapendo spiegare i fenomeni naturali e le varie manifestazioni della vita, pensò che tutto fosse retto da una *mente* suprema e libera: la religione dominò allora dotti ed ignoranti. Quando i misteri della natura cominciarono a svelarsi, le attribuzioni date a *dio* diminuirono; molti dotti lo negarono. Ma su molti ancora seguitò a gravare la paura dell' ignoto, non pensando che ritrovata l' assurdità di uno dei loro concetti, assurdi risultano tutti gli altri, perchè coordinate sono le leggi naturali.

Così nella religione l' uomo manifesta la propria debolezza ed impotenza. Si vorrebbe un aiuto che sappiamo umanamente o naturalmente impossibile. Una forza misteriosa operante nell' assurdo: ecco il sogno religioso. E lo spiritismo non è suo germano?

La mancanza di fede porta sul principio un vuoto perchè l' anima fatta pura cerca gli affetti, l' ideale della vita in una sfera più vasta, più elevata.

L' uomo senza fede lotta con tutte le energie per vivere, sa che nulla di bene oltre questo mondo l' aspetta, non fa come il religioso che si lascia cadere le mani alle ginocchia; quindi meuzogna è che l' incredulità conduca al suicidio.

La religione è stata ammazzata dalla scienza. Ebbene, quale conforto ha dato la scienza all' umanità, dicono i credenti?

Ma, pazzi, quale conforto le chiedete? Il conforto è nella varietà del bello, nella consonanza delle vibrazioni della vita; nell' animale e nell' umano, nel senso e nel sentimento. Dato questo la fede è nella vita e la religione scompare salvo a riaffacciare nelle formalità sociali: allora diventa menzogna.

Certo l' animo umano non può stare senza amore; ad un affetto spento, ad un amore caduto ne succede un' altro; l' animo nostro rivive avido di poesia.

E' l' ambiente cosmico e sociale che ci modifica e nei sensi e nel sentimento. Le valli ridenti, la terra fertile, il cielo puro, l' acqua, le fontane, i giardini, il cielo hanno sviluppato questo senso di poesia nell' animo nostro e forse per questo la dura *religione* di Mosè passò in quella mite di Cristo. La Palestina era terra di delizia mentre il deserto aveva fatto rozzo il popolo d' Israele. Forse così l' oriente nel suo splendore è stato la culla di tutte le religioni. Questa poesia della natura, questo sogno dell' amore, per l' ignoranza diventa religione.

Per un selvaggio, le belve gli astri e le solennità dell' infinito, il sacro terrore è il suo *dio* e adora le cose; nell' uomo più civile è il perchè delle cose che domina nel suo animo: nel civile e nel selvaggio la base della religione è una: l' ignoto.

In un popolo in cui la scienza è sviluppata, solo la miseria mette davanti agli occhi il velo della religione, sperando il misero in un aiuto che lo sollevi dalla bassa condizione o che gl' impedisca di precipitare più in fondo. E' la gente troppo interessata alla terra che cerca aiuto per trascinare più comodamente il fardello della vita e non potendolo trovare nella società, ancora imperfetta, spera in *dio*, in una forza soprannaturale.

Nacque a un medesimo parto la schiavitù e la religione, ogni aiuto fu mandato da *dio*: un uccello incontrato o preso alla caccia era mandato da *dio*; i figli, aiuto nel lavoro, da *dio*, da *dio* i vinti diventati schiavi.

Tutte le religioni prescrivono l' obbedienza á chi comanda, alla legge; e già mano mano che l' uomo si libera dalle catene civili con esse cade la religione: un nesso strettissimo c'è fra le catene dell' anima e le catene imposte col diritto: sono entrambe catene.

Mano mano che l' uomo ha più l' aiuto dei suoi tanto più in esso scompare la religione.

Ma perchè crede allora il benestante? Questi non vive che del lavoro dei servi; quali potrebbero venirgli meno con gran danno, potrebbe mancargli quell' aiuto che serba in se qualche cosa del *fato*, cioè la legge sociale ignota ai volgo, il prodotto della quale il benestante crede dono di *dio*, pro-

videnza e ad esso conseguentemente ne rende grazie.

In fondo, la religione del benestante è la speranza di aiuto per mantenere la sua posizione, per non decadere. La sua religione è perciò la stessa di quella del misero.

Tutti speramo, dunque, ma per star bene, per avere la salute su questa terra non in cielo e quindi la vita rinasce sulla morte: dopo le preghiere, le risa; all'idea dei patimenti i banchetti: l'orgia più bestiale. Tutto questo è la coscienza imprescindibile di essere e così la natura si afferma

Intanto di generazione in generazione si ripete questa lugubre armonia, questa sinistra luce che s'impone all'umana cecità; l'uomo cerca, spera e non trova, s'appiglia al cielo e lascia la terra, nutrice sola da cui potrebbe avere la vita ed è la religione che gli muove questo sogno. Per essa il vero non sarebbe mai raggiunto, la folla per essa vive affamata di speranza, pasciuta d'illusioni, e la religione così tende al soprannaturale, al fantastico, al delirio.

La più umana delle religioni, la più positiva si riconduce all'origine, cioè alla superstizione. E come no? Il problema umano è rovesciato: l'uomo, tolto dalla terra, ne sente sempre il bisogno e spera e spera insaziato.

In che deve sperare e fidare questa folla che nulla ha trovato sulla terra, se non nel cielo?

Le dissero che non cera nulla da sperare, che tutti i mali erano naturali e i mali erano sociali, derivati dalla miseria; le dissero che la morte era il porto di salvezza e tutto era disperazione per trovare la vita.

Qual'era lo scoglio contro cui si rompeva la coscienza umana? l'ignoranza della base adatta allo sviluppo della vita.

L'uomo aveva innalzato gli occhi e non potendo raggiungere la meta perchè mancava di sostegno, cadeva negli abissi dello sconforto. Osservò attentamente la terra e vide che in essa, culla della sua carne, era la base anche della sua vita; vide che la miseria, madre di tutti i mali, vero vaso di Pandora, ha fomentato l'ignoranza e l'ignoranza il delitto e la superstizione le quale corruppe l'animo umano e s'impose ai pochi, ai dotti come il tutto sulla parte.

E' solo trovando la base della vita in terra che il cielo sarà lasciato dagli uomini e i mali sociali con esso. E' possedendo la terra che possiamo levare gli occhi alla contemplazione, alla pienezza della vita morale.

COSTADURA GIUSEPPE.

A. HAMON

Patria ed Internazionalismo

— Cont. vedi num. 27 —

A quest'opera che preconizzava Gesù predicando che tutti gli uomini erano fratelli, a quest'opera che prediceva Littrè scrivendo che l'avvenire era al cosmopolitismo e che affermava Chevreul dicendo: "Le nazioni sono destinate a fondersi e farne una grande che demolirà le frontiere, „ a quest'opera, dico, lavora financo l'esercito e la finanza. L'esercito, riunendo gli uomini di paese, di classe e di casta diversa, infiamma gli uni per mezzo degli altri e finisce per assimilarli. La finanza, accrescendo le relazioni fra popoli e provocando lavori giganteschi nei paesi esteri, rende gli uomini meno dissimili. Ed è così che questi potenti sostegni del nostro decrepito sistema sociale, nocivi in ogni loro azione, concorrono allo sviluppo dell'internazionalismo, il quale generalizzando lo spirito di solidarietà fra gli uomini provocherà la soppressione degli eserciti e distruggerà il sistema capitalistico, e in un con esso la finanza.

L'internazionalismo è la dottrina che preconizza l'unione di tutti i popoli. E' questo il lontano scopo che l'umanità si sforza a raggiungere; ma bisognerà prima operare l'unione di tutti i popoli d'un medesimo continente, quindi quella dei popoli della medesima specie, e per ultimo l'unione di tutti gli uomini, senza distinzione di razza o di specie.

Il processo dei fenomeni sociali, condurrà ineluttabilmente all'internazionalismo, e tutte le frasecologie declamatorie non prevarranno contro questa verità. Essere internazionalista equivale a desiderare che l'amore congiunga gli uomini tutti invece che vederli divisi dall'odio. Essere internazionalista significa volere che l'unione fra le nazioni addivenga un fatto, e non è mica domandare l'assorbimento dei piccoli Stati da altri più potenti.

Se, da una parte, esiste nei fenomeni sociali una mal celata tendenza verso l'omogeneità dei popoli, dall'altra l'esame di questi medesimi fenomeni ci mostra che vi è anche una tendenza all'eterogeneità. Gli uomini tendono a conservare e a sviluppare la loro individualità, e nel medesimo tempo ad assorbere le individualità vicine. Per le nazioni, che non sono che aggregazioni d'individui, la cosa è la stessa. Delle influenze sociali e climateriche agiscono, secondo la loro natura, in questi due sensi. Invece, per esempio, che l'ambiente cosmico obbliga l'uomo a delle alimentazioni differenti mantenendo così le dissimilanze, il commercio e l'industria spingono all'omogeneità permettendo il consumo di alimenti identici in località diverse.

Si capisce che le condizioni climateriche, telluriche, sociali, ecc., non possono essere le stesse in tutti i luoghi; vi saranno dunque delle differenze fra individui viventi in luoghi diversi; ma senza dubbio esse s'attenueranno nell'avvenire come si attennarono nel passato, ma forse per lungo tempo ancora, o per sempre, esisteranno in parte. L'internazionalista poco si commuove per ciò; quanto egli desidera si è l'unione di tutte le nazioni, la solidarietà e l'amore fra gli esseri umani in luogo dell'odio e della guerra. Preferire l'umanità alla sua Patria è un nobile ideale e significa (come l'ha costatato Giulio Delafosse) avere una comprensione più filosofica e più larga della solidarietà. Ripeto con Lessing: "Non posso comprendere il patriotismo; questo sentimento mi sembra tutt'al più un'eroica debolezza che io abbandono molto volentieri. „

"Evvi, „ ha detto Mably, "una virtù superiore a quella della Patria, e questa virtù è l'amore dell'umanità. „ Professiamo dunque questa virtù e, al pari di Schiller, consideriamoci come cittadini del mondo e scambiamo la nostra Patria contro il genere umano, imperocchè (come lo scrisse Renan) si è uomini o figli di Dio avanti d'essere Italiani, Francesi o Tedeschi.

A. HAMON.

ADAMO PRIMO

Con la spada di fuoco il tuo gendarme
Senza pietà, Signore,
Senza ragion, mandasti a discacciarne
Del paradiso fuore.

Ad altre terre ecco rivolgo i passi
Or con la donna mia;
Ma che il frutto vietato io saporassi
Non puoi far che non sia.

No tu non puoi, Signor; ch'io so ben quanto
Sei vano e piccioletto:
So che la morte ed il tornar soltanto
Ti procaccian rispetto.

Oh questo tuo *consilium abeundi*
Misera cosa è stata,
Credi, Signor! Mi pare un *lumen mundi*
Una fanfaronata.

Più non sarà ch'io desiderio provi
De tuoi lochi beati.
Che paradiso egli è codesto dove
Frutti crescon vietati?

Io goder voglio libertade intera:
Dove limiti scerno
Il più bel paradiso una galera
Mi doventa, un inferno.

Trad. Chiarini. (Zeitgedichte) A. HEINE.

Alla conquista di nuove croci

La stampa venduta s'agita a più non posso per la prossima venuta del Principe Luigi di Savoya in New York. I pennaioli di mestiere s'affannano a chiamar a concilio i patrioti a buon mercato per fare, onorevole ricevimento all'augusto nipote del coronato burattino che governa il bel regno. Dalla maggiore o minore pomposità delle feste, essi dicono ne va dell'onore della nazione, ne va di mezzo il decoro del patrio vessillo. E' dovere della colonia Italiana il fare le maggiori dimostrazioni di simpatia all'esercito, sostegno della nazione decoro della bandiera!

I prostituiti della penna, hanno fiutato il vento, e col loro naso finissimo hanno scoperta la traccia che li condurrà facilmente alla conquista di nuove croci e di nuove commende. Essi hanno già obliato, che fu ad onore e gloria di Casa Savoia, che si ebbero le dolorose ecatombi dell'Africa, che solo in nome della nazione fu trovarono la morte migliaia e migliaia di giovani generosi ma incoscienti, che solo per l'onore della bandiera italiana son morti pugnando, e che gli sciacalli e le iene si sono impinguate di quel sangue, nobile sparso per chi stando ai club ai caffè alle borse di questo sangue ne fanno motivo di rialzi o ribassi d'azioni! Hanno dimenticato le lagrime sparse dalle spose, dalle madri, dai figli, dai padri, che hanno perduto il sostegno loro. Hanno obliato la miseria che funesta l'intera Italia, miseria prodotta dalle ingenti tasse di cui è gravato il popolo per mantener Re, Principi e Ministri nel lusso più suntuoso, per dar agio a tutta la caterva di deplorati di empirsi le tasche e le casse forti, a totale detrimento di chi lavora e stenta. Hanno obliato che il decoro della bandiera l'onore ed il sostegno della Nazione divora milioni e miliardi, che le liste civili che godono questi imbecilli, che senza merito alcuno, ma per la sola combinazione di esser nati nel ventre di una donna che fu od è regina si pappano, ammontano a parecchie centinaia di milioni; che tutti questi milioni e miliardi sono rubati sul pane dell'operaio che muore di stenti, di fame e di pellagra! Tutto dimenticano. Essi credono che le poche migliaia di scudi da essi raccolti, prima con interesse proprio, bastino ad alleviare i dolori di migliaia e migliaia di famiglie, credono che un pugno di monete basti a rasciugar le lagrime di tanti infelici, credono aver pagato tutto il sangue versato nelle aride lambe d'Africa. Non sanno che tutto il loro oro non basta a pagare una sola goccia di quel sangue sparzo senza ambizione di gloria ma colla più semplice ingenuità colla maggiore incoscienza a solo interesso di chi del sangue operaio fa mercato. Hanno obliato gli affamati di tutta Italia fucilati perchè osarono chieder del pane; tutto hanno obliato per ricordarsi che gli ossequi che essi rivolgeranno al principe [redacted] saranno croci, con maggior facilità ed in maggior copia di quello che abbia fruttato l'album inviato al deploratissimo Crispi nel Maggio del p.o p.o anno. Noi che di croci non siamo punto avidi, perchè già troppo ci gravano quelle che questa falsa società ci ha poste sulle spalle, ridiamo e fischiamo alla vista di tanti conati diretti ad ottenere quel gingillo emblema e simbolo di viltà e di bruttura.

Ridiamo e fischiamo, e rideremo e fischieremo quando, mascherati e ridicoli nelle divise del regio esercito li vedremo muovere incontro all'imbecille principe.

Aveva ragione il buon Giusti quando scrisse:

In tempi men leggiadri e più feroci
S'appiccavano i ladri in su le croci
In tempi men feroci e più leggiadri
S'appiccavano le croci in petto ai ladri.

Accorri tu popolo incosciente, ad osseguiare questo uomo, più vile di te, che pur sei vile. Egli è vile perchè del tuo sudore s'inpingua, e tu vile perchè permetti ch'egli ti dissangui. Renditi o popolo, cons'io de' tuoi diritti, impara, a non piegarti inanzi a nessun uomo perchè niuno è ad altri superiore. Pensa, che sei tu solo colui che porti in petto ed in fronte il vero blasone di nobiltà, che le tue braccia forti, le tue mani incallite valgono più delle mani morbide e bianche di chi ti sfrutta.

Muovi ad incontrare i despoti, i tiranni tutti ma vagli contro come essi mandano i loro sgherri contro di te quando hai fame. Il tuo hurrà sia l'hurrà alla libertà sia il grido possente che faccia tremar i troni nelle reggie. Il tuo fuoco, il tuo piombo vendichi le mille e mille vittime che hanno segnato col loro sangue l'aspra via del benessere comune. Muovi contro a Principi e Re non per sottometterti a loro, ma per distruggerli. E solo quando unito e compatto tu ti stringerai o popolo, e marcerai irruente come i flutti della fiumana e dirai: "Non vogliamo più capi perchè sappiamo regolarci da noi stessi, non più leggi all'infuori di quelle naturali, perchè esse sole sono le leggi eque „ allora allora solo tu avrai conquistata quella libertà che Leggi e capi hanno sempre violata.

A. FERRETTI.

La Nostra Aspettativa

Nell'ora in cui volgiamo niuna illusione possiamo farci sul nostro conto, e sebbene l'avvenire ci sorrida con tutte le sue speranze e la scienza c'illumini il nostro cammino, pure il momento per noi apparisce arduo e irto di sacrifici. Sarebbe un grave errore che noi ci dovessimo cullare in rosee aspettative, in un facile trionfo delle nostre idee, cioè che momentaneamente potessimo credere nell'abbattimento di tutte le finzioni, di tutti i pregiudizi, e di tutti gli ostacoli che incepppano l'evoluzione delle nostre teorie ed il loro avanzarsi fra le plebi. La delineazione marcata che contro di noi hanno preso tutti i partiti, quella cieca fiducia che i socialistoidi hanno saputo inoculare fra il proletariato nell'arma del voto, e questa numerosa caterva di arruffa-popoli che ci è piovuto addosso in cerca di uno stallo parlamentare o di un po di popolarità, e che del Socialismo ne hanno fatto una questione di interesse personale; hanno forse arrestato il rigoglio dell'idee libertarie e tutto il portato dell'*Internazionale*, cui s'era giunti mercè il cumulo di grandi sacrifici e di sforzi podercsi da parte dei veri e sinceri campioni della causa sociale. Ma ciò ben lungi da doverci scoraggire ci deve essere di sprone a proseguire nei nostri sforzi ed a cercare di approfondire più che mai il nostro programma libertario; perchè appunto da questa lotta, lunga ed affannosa certamente, ma proficua deve uscirne trionfante il vero principio della solidarietà umana. Noi benissimo comprendiamo che oggi non è più un numero esiguo di sognatori o qualche pensatore solitario che – per intuito dei progressi futuri i quali sarebbero stati compiti fatalmente e come infatti lo sono stati conseguiti in questi ultimi tempi – elevarono arditi il vessillo della libertà indefinita colla completa autonomia dell'individuo, come unico ideale di essenziale redenzione e per l'Umanità. Ma oggi son migliaia e migliaia di proletari coscienti che lo vogliono, son nuclei numerosi di pionieri arditi e disinteressati che si sentono trascinati verso questa grande idealità d'amore e di giustizia.

Bellarigue, May, Pisacane, questi poveri precursori dei nostri principii, oggi rimarrebbero sorpresi vedendo come la loro utopia vaga ed indefinita – a somiglianza di tutti gli ideali che sorgono – sia divenuta aspirazione positiva e pratica di un numero così grande di lavoratori, e come ogni momento faccia nuovi proseliti e nuovi aderenti.

Essi stupirebbero notando che la scienza è là per confermare tutte le loro previsioni, le loro profezie; e come dalla *biologia* alla *chimica*, dalla *fisica* alle *industrie*, dalla *sociologia* alla *psichiatria*, insomma dalla *letteratura* all'*arte* facciano apparire già delineato tutto lo schema di realizzazione dell'ideale libertario, per i validi argomenti che questi studi gli apportano con dati positivi e statici. Il pensiero è purtroppo – come sostiene ancora l'*Ardigò* – una forza disconnica che muove tutto, trasforma e rinnova; e per esso – l'*Heine* aveva ragione – non vi sono nè segrete nè carcerieri che lo arrestino. Quindi attualmente il loro pensiero vago ed utopistico di questi antichi pensatori è divenuto invece un sistema, sistema che ormai s'impone e si dovrà presto o tardi passare per andare anche più lontano in omaggio alla forza inesauribile del Progresso.

Ma tutto questo non ci potrà far nutrire nessune illusioni sul conto nostro. Ben altre prove ci saranno richieste dagli eventi, ben altre persecuzioni ci saranno ordite, ed i momenti di devozione e di sacrificio non ci mancheranno. La guerra di calunnie, d'insulti, d'improperi da parte dei camuffati da socialisti non è terminata qui: tutto fa anzi

prevedere che scoppierà più terribile e violenta.

Ma se presentemente niuna speranza rosea di prossimo trionfo può sorriderci, un conforto però ci rimane che ci renderà forti, forti come la morte, e varrà a sostenerci nell' ora angosciosa del sacrificio: *la fede cosciente nell' ideale sicuro di vittoria per la redenzione umana.*

La nostra Attitudine adunque non deve essere e non sarà che quella dei forti e dei ribelli. La nostra l' abbiamo piantata all' albero della nostra nave, quale sfida ai *moderni farisei*. E colà, come torre che non crolla, sventola ardita, mentre la nostra navicella voga sicura fra l' imperversare dei flutti e lo scroscio della bufera. I fulmini della tirannide cercheranno di abbattere il nostro vessillo; ma esso rimarrà eterno sul pennone maestro della navicella ognor più risplendente a salutare ardimentoso il lontano profilo della *Nuova Terra Promessa*, che è già alle nostre viste.

EVENING.

Processo Palla, Pezzi e Co.

Il primo Agosto sono comparsi dinanzi al tribunale correzionale di Trapani i compagni Palla, Pezzi, Bergamasco, Melinelli, Selvi e Fibbi imputati di evasione dall' isola di Favignana dove trovavansi domiciliati coatti. Arbitrariamente arrestati per l' emanazione delle leggi eccezionali e mandati in quel luogo di dolore, di miseria e di corruzione che è il domicilio coatto, arbitrariamente, dopo la loro fuga, consegnati dal governo francese al governo italiano, che come ben disse il Pezzi, somigliano ai birri di Pisa, che litigavano il giorno e rubavano la notte, ora com' era da prevedersi, sono stati dai signori giudici, dai rappresentanti della giustizia borghese, giustizia a base di forza, di violenza, di arbitrio, di menzogna, sono stati condannati a quattro mesi e 5 giorni di arresto.

Col massimo interesse il pubblico ha assistito a questo processo, e particolarmente all' interrogatorio dell' imputati. Interrogato pel primo il Bergamasco, parla in questo senso:

" Non sono mai stato processato per reato comune nè ammonito, dunque è ingiusto che per un principio si mandi a domicilio coatto un individuo. Ho considerato le leggi eccezionali una vergogna per l' Italia, uno strappo alla giustizia. Esse cadute mi tenni in diritto di non essere più ritenuto coatto dove non si può dare un trattamento più inumano. Non ho potuto mai adattarmi alla pena del domicilio coatto sancita da una legge che tutti gli onesti hanno condannato. Al giorno d' oggi in cui si fa pompa delle parole umanità, libertà il domicilio coatto è un luogo di delitto. Esso è un ambiente di corruzione e bisogna avere una coscienza formata, un carattere forte e il pensiero rivolto ai grandi principii dell' onestà e della libertà per non rimanere inebrotti, per non diventare tristi e perversi. E come se non bastasse la pena inflitta, si cerca poi di infamarci. Io riconosco il domicilio coatto un sequestro di persona. "

Viene interrogato il Pezzi, il quale dice:

" E' deplorevole che persone di gran cuore e di gran senno non si siano interessati di visitare i luoghi di pena del domicilio coatto e vedere se è possibile condurre una vita umana con cinquanta centesimi al giorno lontano dagli affetti dei parenti.

" Il domicilio coatto è seminzaio di odio e di delinquenza. Se non si ha cuore fermo e carattere si esce perfetti galeotti. Il domicilio coatto va abolito.

" Noi siamo stati relegati in un' isola per i nostri principii; ora sentite, giudici, se domani ci fosse un governo repubblicano potrebbe darsi che voi, proprio voi foste mandati a domicilio coatto perchè le vostre idee non sono conformi a quelle di un governo repubblicano. E una legge simile ha strappato me e mia moglie dal tetto coniugale e ci ha mandato uno al Sud, e l' altra a Nord. Io non ho fatto domanda di libertà e non ne farò; lascio la responsabilità, l' onta e la vergogna a coloro che mi ci hanno mandato. Le leggi eccezionali furono male applicate. Allora fu una gazzarra, una sete di persecuzioni, e si emanarono sentenze sopra sentenze solo per prestare servigi. Fra tutte le commissioni si distinse quella di Firenze. Li donne, vecchi, fanciulli furono assegnati a domicilio coatto e si osò procedere anche contro un Alfredo Feroce morto da cinque anni. A Ustica avevamo compagno di pena un cieco nato. "

A questo punto il presidente lo interrompe esclamando: " Questo non interessa. "

Il compagno Pezzi, riprendendo il suo discorso prosegue dicendo: " Questo non interessa e intanto noi ci troviamo qui, e ci tocca, quando dobbiamo scrivere, di lasciare schiave le lettere.

" Spinti da tutto questo ci siamo decisi a fuggire da questo inferno. Non riparammo sul suolo italiano non su quello francese ma in Africa. Qui non si ebbe vergogna di accordare l' estradizione; non importa. I governi italiano e francese somigliano ai birri di Pisa e litigavano il giorno e rubavano la notte. Che noi eravamo nel nostro diritto lo dicono le agitazioni in nostro favore; la dimostrazione di Palermo, il meeting di Parigi, la deliberazione del consiglio comunale di Parigi, le proteste alla camera francese e italiana. Questo ci ha molto consolato e noi mandiamo un saluto a tutti coloro che si sono interessati di noi.

" Il popolo vero non fa differenza alcuna fra i rappresentanti dell' ingiustizia, portino essi i galloni monarchici o le frangie repubblicane. Tenete presente il nostro caso e badate che non avvenga a voi quello ch' è avvenuto a noi. Non ve lo auguriamo perchè siamo umanitari ma potrebbe darsi che avvenga. "

Un mormorio di approvazione ha accolto il discorso del Pezzi, che si è guadagnato le simpatie del pubblico e l' ammirazione di quanti ivi erano presenti, dal borghese all' impiegato giudiziario.

Parlò in' oltre il Melinelli, dicendo:

" Non siamo tenuti a spiegarci davanti le ingiustizie: fuggiremo in ogni momento propizio. "

Così pure Palla, che esclamò:

" Qualunque occasione mi si presenti fuggirò senza esitare. "

Nello stesso senso parlarono il Fibbi e il Selvi. Gl' imputati furono difesi dagli avvocati Ruggeri, Grignani, e dall' onor. Pipitone che si prestarono spontaneamente. Degna di nota è la requisitoria del Pubblico Ministero, che eccitò più volte le risa dei presenti.

Cosa pensare intanto di questa società, di questi dottrinarii colle studiate dissertazioni dell' equilibrio dei poteri, di questi uomini politici pratici, di tutti coloro che freddi, indifferenti, apatici assistono a questo lento martirio delle plebi, a queste crudeltà sistematiche, a questi assassinii che il dispotismo giorno per giorno, in piena luce, alla presenza di tutti, commette col suo sangue freddo!

Può dirsi civile quel popolo la cui sorte dipende da pochi privilegiati, che formando il governo, arrestano, processano, mandano in abissi d' ignominia e di miseria uomini di mente e di cuore che vogliono redimere l' umanità dalla schiavitù, dalla miseria, dall' ignoranz, dalla superstizione? Nè qui si arresta lo spirito feroce e sanguinario di tali vipere dal volto umano, che non solo opprimono, torturano, ma perfino fucilano in massa i poveri coatti relegati nell' arido e brullo scoglio di Tremiti; nè basta ancora i superstiti a quella carneficina vengono condotti dinanzi ai giudici e condannati a mesi 15 di reclusione. Tutto ciò è doloroso, crudele, disumano, atroce, brutale, e contro queste condanne che sono la più grande violazione della giustizia naturale dobbiamo lanciare una voce, un grido di protesta, che poi sarà riaffermata dal quel popolo che soffre, piange, geme, si dispera e miseramente si spegne negli stiracchiamenti convulsivi dello stomaco; tale grido doloroso disperato non sarà scritto colla penna e sulla carta, ma lanciato nell' aria imperverserà come turbine e chiamerà i sofferenti alla riscossa.

COSTADURA MARCELLO.

ELEVAZIONE

Dalla fumida bassezza di questa vita s' eleva il pensiero alto s' aderge come *arcangelo immortale.*

Sale in alto superbo, splendente e tenta i sonni rosei di felicità e d' amore, que' sogni sempre anelati dalla fantasia ma giammai raggiunti!

E sale sempre, ascende ardimentoso le vette più scoscese dell' ideale: esso vuol raggiungere la meta agognata: *il mondo di giustizia e di libertà.*

Cantano i poeti su quella via dirupata, tutta triboli e spine. Che fa? Che importa!..

Il pensiero – questo vecchio gigante che non vuol morire – cammina sempre in alto: ei vede le vette ardue illuminate dal sole della speranza e dell' amore, quindi vuol raggiungerle.

E' faticosa, impossibile la strada che vi mena: lo sa, lo vede; ma ciò non lo scoraggisce, il canto dei giovani poeti della Libertà ve lo attrae.

Ascendi, ascendi, o vecchio titano, però i tuoi fidi poeti, che con la loro armonia ti adescano alla salita del Golgota, cadono anch' essi a mano a mano.

Shelley, Pothier, Vermesch Herzegh, E delestatl son spariti: i loro canti non si riperquotono più nelle valli sottostanti.

Sali, sali tu intanto, o pensiero potente, eterna leva del progresso. Che val se mille e mille sono i caduti?

I sognatori e i profeti, tuoi fidi amanti, cadono e sorgono nel seguenti come i fiori: e così la tua compagine d' innamorati sempre si rinnovella.

Lon Gifellow ti grida: *Excelsior! Excelsior!; Byrant* – l' altro poeta americano – nel suo *canto alle stelle* ti ripete: *Avanti! Avanti ancora!*

Oh la sublime e bella elevazione! Cammina, cammina su, in alto adunque o *veggente profeta!*

EVENING.

AVVISO

I compagni e gruppi che ancora tengono schede di sottoscrizione a favore dei compagni coatti, e tutti quelli che desiderano mandare il suo obolo sono pregati di spedire l' importo alla " Questione Sociale ", entro il corrente mese perchè col numero prossimo del 30 corrente detta sottoscrizione verrà chiusa.

Sottoscrizione a favore

DEI COATTI ANARCHICI

DI TREMITI

A queste vittime dell' infame società borghese, e relegati nell' isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

Somma antecedente $ 26.10

SOMME RICEVUTE

Da WEST HOBOKEN N. J.

Andrea Mosca 0.15, Quintavalle 0.20, E. Dellay 0.20, N. Zanoni 0.20 N. N. 0.05, G. Emilia 0.10, Bonesio 0.16, Aspetto 0.04, La 0.05, Rivoluzione 0.20, Sociale 0.07, Evviva 0.25, S. Caserio 0.25, Evviva 0.25, l' Anarchia 0.25, Borra Virginio 0.50, Sparafulmini 0.18. $ 3.10

Da SPRING VALLEI III.

A. Andrà 0.25, G. Raineri 0.15, N. Fonetti 0.20, S. Passero 0.10, G. Rova 0.25, B. Maroschini 0.50, A. Grosso 0.25, P. Bertolino 0.10, G. Bennetto 0.10, G. Ochetti 0.25, A. Biancatto 0.05. C. Amiotto 0.10, M. Manetti 0.25, C. Chianale 0.25, A. Mini 0.25, L. Dell' Aequa 0.25. $ 3.75

Totale generale $ 32.95

In occasione del XX Settembre

I gruppi e gli individui, che desiderano avere una quantità dei manifesti speciali della FEDERAZIONE SOCIALISTA ANARCHICA DEL NORD-AMERICA, in occasione del XX Settembre, sono pregati di scriverci immediatamente in proposito, cercando di aiutarci finanziariamente come possono in questa spesa straordinaria. Come pure ci avvertano subito sulla quantità delle copie ch' essi desiderano del numero unico straordinario sul 20 Settembre: " LA CONQUISTA DI ROMA. "

L' AMMINISTRAZIONE.

La Questione Sociale Fortnightly nwspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modò che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248 soldi 5

Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.

Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti soldi 5

PICCOLA POSTA

Londra. E. M. manda fra contadini. — Firenze G. F. 13 scudi e 80 soldi di cui vedi nel numero 27 rappresentano le Lt. 82.10 che tu mandasti — Tremiti: A. Guabello, G. C. ti ha scritto varie volte ricevesti? — Trapani: C. M. manderemo 30 copie e mandammo lettera a F. Caci per te.

Penrith: B. Paganini, calendario anarchico per quest' anno non ne abbiamo — Hillaboro: Hertal Agostino, mandammo giornale per saggio manda abbonamento — Natich: De Marco, spediamo puntualmente il giornale se non lo riceri sarà causa la posta — Scantonville: Albert Grend. manderemo sei copie al gruppo avvisa, sempre quando riscontri qualche irregolatezza.

SOMME RICEVUTE

Paterson: Re Pietro 0.40, G. Nevri 0.25, G. Pezzia 0.25, Giordanetti 0.60, Un ribelle 0.05, Colettia 0.22, G. Canova 0.25, Vigna 0.25, Cono 0.25, Unapar l' idea 0.25, W. S. Caserio 0.25, Liotzo 0.15, — Haledon; Fra compagni $ 1.75. — West Hoboken Vendita giornali $ 3.75, G. Angelino 0.25, V. Micolesti 0.50, M. Aquadro 0.50. — Spring Valley; R. I. Bianchetti 0.25, C. Chianale 0.25, F. Bertolino 0.25, B. Maroschini 0.25, M. Marietti 0.25, C. Ancietti 0.25, A. Andrà 0.25, S. Fossero 0.25, G. Fonetto 0.25, N. Fonetto 0.25, Al. Grassi 0.25, G. Bertoglio 0.25, G. Rova 0.25, Per opuscoli 0.50. — Hillaboro; A. Berto 0.50. — Midway; D. Gerardi 0.25. — Penrith: A. Viel 0.50, A. Bertini 0.50, F. Bazza 0.25, B. Paganini 0.75.
Torino; M. e R. (20 lire) $ 5.60.

PEL RITORNO DI GORI

Scantonville; Gruppo l' Umanità 4.30.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 30 — PATERSON, N. J., 30 SETTEMBRE 1896. — Prezzo 2 Soldi

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N.J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

PAOLO LEGA

E' morto!

Laggiù nel profondo del penitenziario di Sassari – tristamente famoso fra i patri reclusorii – si è spento **PAOLO LEGA** che giurati briachi d' amore per le istituzioni, avevano condannato a 20 anni di reclusione.

Non sorriso d' amico, non bacio di compagne, non conforto di parente, non amplesso di mamma o di sposa, alleviò i di lui ultimi istanti.

Solo, in un umida cella con una guardia inumana a scortarlo al capezzale, ed un infermiere abbrutito e senza cuore ai piedi del letto, è morto; senza che alcuno gli parlasse delle lotte e delle speranze, che dietro all' alto muraglione che lo separava dal mondo, si andavano compiendo dai proseliti della grande idea, alla quale tutta la sua vita era stata sacrificata.

Noi non ne abbiamo potuto raccogliere l' estremo sospiro, non ne abbiamo ascoltata l' ultima parola, ma siamo certi che l' ultimo pensiero è stato un caldo saluto al luminoso ideale del suo trionfo non dubitò mai un istante, l' ultima sua muta parola è stata un monito ai compagni e suonava così:

" Non disperate mai, non v' avvilite, non " siate fiacchi. Le sofferenze che con stoico " eroismo voi sopportate da secoli avranno " fine in un prossimo giorno. Si stroncino o " si garottino i nostri compagni, si ghigliot- " tinino o si fucilino, l' idea non muore con " loro.

" Essa è intangibile. Nobile, generosa, in- " corruttibile, essa non cambia. Il laccio del " boia non la strozza, la mannaia non la sfo- " ra, il *knout* non la tange; il fango, gl' in- " sulti, le denigrazioni che le coscienze ven- " dute le scaglieranno contro, non arrivano " sino a lei.

" Non ne dubitate, il giorno che col suo " faro luminoso vi traccerà la strada che do- " vrete compiere s' avvicina. Molti sacrifici " si richiederanno da voi in quel giorno, " non titubate, date a Lei tutto, vita e ave- " ri, braccio e mente, che un solo istante di " debolezza deciderebbe dell' avvenire del- " l' umanità. „

* * *

E non si smente il Lega. Alle prove col la morte è ancora il Lega del processo di Roma. Oh lo ricordo quel processo! Io ti rivedo, o Paolo, solo, perduto nell' immenso gabbione dei Filippini. Eri la bestia rara e tutta Roma era accorsa a vederti.

Tutti dissentivano su ciò che ti riguardava direttamente; chi ti trovava simpatico e chi antipatico; molti ti trovavano leale e franco, molti altri truce e falso; alcuni dicevano che eri fiero di quanto avevi compiuto ed alcuni ti trovavano accasciato sotto il peso del delitto consumato; ma unanimamente – tutti – riconoscevano in te, ad esuberanza, le traccie della delinquenza innata.

Sicuro, questi fannulloni, avidi di sensazioni, cui l'aula dell' Assise vale il palcoscenico d' un *café chantant*, avevano bene il diritto di sezionare il tuo corpo e di scrutare l' intimo del tuo cervello.

Le tue spalle larghe e quadre che tanti pesi avevano portato vennero trovate precocemente ricurve perchè . . . . ti straziava l' animo il pensiero dell' incompiuta vendetta. La tua fronte spaziosa venne trovata depressa, i tuoi zigomi . . . . . troppo sporgenti, il tuo collo taurino era troppo corto, tutto, insomma, denotava in te il delinquente nato. Eri un malfattore volgare, un assassino da strada, che s' ammantava di un' idea per sfogare le sue brame sanguinose ed aspirare ad un facile martirio.

Ma tu li sconfessasti tutti, la tua parola franca ed aperta che di tanto in tanto s' accalorava di nobile sdegno, la verità delle tue asserzioni che ti si leggeva negli occhi sfavillanti, il racconto delle tue miserie, l' odissea delle tue peregrinazioni in Italia e all' Estero, i molteplici ed abusivi tuoi arresti, le espulsioni brutali ed illegali, tutto ciò detto con parola calda ed eloquente, con forma superiore alla tua coltura, impressionò l' uditorio per quanto prevenuto fosse contro di te.

La tua fierezza nel non chiedere alcuna attenuante, nel rivendicare tutta a te la colpa della quale ori chiamato a rispondere, nel rintuzzare le deposizioni stereotipate dei funzionari di polizia, nel chiamare apocrife le lettere manipolate nei gabinetti polizieschi, finì col conquidere benevolmente il pubblico a tuo riguardo.

Trovarono che la colpa non era tutta tua. Che la società che ti faceva espellere dalle città in cui ti era facile procurarti lavoro, che ti faceva ramingare di paese in paese lacero ed affamato, era ben dessa che ti aveva covato nel cuore quell' odio immenso che nutrivi per lei, e – non potendola colpire nella massa – la colpivi in colui che più di tutti, la impersonava, in colui che era stato l' autore degli eccidi dei tuoi compagni di Lunigiana e di Sicilia.

La tua autodifesa piacque, e i gazzettieri salariati e i pennaiuoli venduti che già avevano ricopiato dal Lombroso tutti i caratteri della delinquenza per affibbiarteli, dovettero ricredersi e convenire con noi che tu non eri un delinquente comune.

* * *

Ed ora è morto.

Se le mura del penitenziario di Sassari potessero parlare vi direbbero quante violenze, quante torture, quante privazioni venivano commesse in danno di **PAOLO LEGA**.

Voi che in vita ne insultaste il pensiero e l' opera, che lo chiamaste belva assetata di sangue, che ne vilipendeste i pensieri più intimi, scribi prezzolati, Catoni da strapazzo, patrioti della sesta giornata, ladri in guanti gialli, levatevi il cappello ed ascoltate, è lui che parla:

" Le idee per cui giovani esistenze si im- " molarono, le idee che cementarono la lo- " ro storia con un lungo ed oscuro martiro- " logio, trionfarono sempre. L' Anarchia è " di queste, trionferà alla sua volta. „

THE REBEL.

Delitti e delitti

Vediamo pubblicata ora una statistica Criminale della grande Repubblica Americana, riferentesi ad una popolazione di oltre 70 milioni di abitanti.

Risulta da questa statistica che negli ultimi 5 anni 1890–95 si sono accertate 43.902 uccisioni negli Stati Uniti. Degli assassini 738 hanno subita la pena capitale, e 1118 hanno scontata la pena col linciaggio. La media annuale degli uccisi è dunque di 7.317 delle esecuzioni capitali 190 e dei linciaggi 186. Ora se noi ci facciamo a considerare queste cifre, se noi ci mettiamo a fare un raffronto tra la somma degli uccisi da persone che non si trovano come vuole la legge *compos sui* e quella degli uccisi per dar corso alla umana giustizia noi vediamo che solo il 40.a parte degli assassini sono stati puniti. Però non furono condannati i linciatori, non furono condannati i giurati che hanno pronunziata la sentenza di condanna, nè i giustizieri che l' hanno eseguita. Nella statistica non sono compresi i suicidi per miseria, nè il numero dei morti di fame. Si tacciono queste cifre, come si tacciono quelle delle fanciulle costrette a prostituirsi, ed a morire poi all' ospedale od al sifilicomio. Si tacciono tutte le brutture di questa falsa società, e solo nei pochi coraggiosi, schernìti e vilipesi ci assumiamo il compito di rivelarle. A noi tocca compilar queste statistiche, insieme a quelle dei morti sul campo di battaglia, che pel capriccio di pochi ambiziosi hanno perduta la giovane esistenza, e a quella dei fucilati per aver osato domandar del pane. – Facciamoci a considerare la pena della morte, il motto terribile e vigliacco " *chi ammazza deve morire.* „ E' più vile colui che in un momento di esaltazione di eccitazione, in un momento in cui il sistema nervoso di questo individuo, non si trova allo stato normale, o quello che a sangue freddo, in nome di una falsa giustizia, basandosi su una legge fatta AD USUM DELPHINI condannano un uomo che nulla ha fatto loro di male? Per noi è più compatibile, è meno colpevole l' assasino, del giudice e del giustiziere. Se l' uomo non ha il diritto di uccidere il suo simile, perchè questo diritto se lo arrogano altri individui contro i propri simili?

Se è vero che chi uccide deve morire, dovrebbero essere uccisi giurati, giudici e giustizieri. Consegnenza logica ed inconfutabile ne sarebbe lo sterminio della intera umanità. Ecco la logica dei legislatori! Ecco la coerenza delle leggi, ecco i prodromi dei Codici. Che le leggi i codici i giustizieri le ghigliottine i carce.i le galere siano inutili, non valgano a frenare la delinquenza noi lo sappiamo, e non istaremo a dimostrarlo. La legge non ha mai impedito la consumazione di un delitto, ma non ha fatto che consumarne altri per vendicare i primi. La maggior parte delle volte non si cura neppure di rintracciare il colpevole, e questo lo vediamo ogni qualvolta il delitto si compie da pezzi della borghesia.

Le leggi furono, sono e saranno sempre contrarie al progresso ed alla libertà. Tutto ciò che abbiamo avuto di grande nella storia dei tempi, ogni passo in avanti fatto dal progresso, ogni conato per acquistare un poco di libertà sono stati fatti contrariamente a tutte le leggi. La libertà non esiste nè può esistere là dove, si costringe uno a fare od a non fare una data cosa, quando si viola ciò che la natura vuole.

A. FERRESTI.

Una lettera di Beppe Giusti

Io non dispero tanto dell' uomo, che lasciato libero di regolare le cose sue, non tenda a regolarle bene. E quando dico regolarle bene non intendo che tutto debba andare *de plano* come insegnano questi filosofacci, quasi che ordinare un popolo sia come assettare i mobili di una stanza o i fogliacci di un tavolino. Costoro fino a che si tratta di sbraitare oh! sono il *non plus ultra* del bravo: se venisse il tempo di fare, non leverebbero un ragno dal buco. Buoni a mettere su un casotto di burattini abbaiano contro i giganti, che combattendo la suprema necessità delle cose, rimasero schiacciati sotto i monti che le alzarono contro: ma da

quelle che voi ora chiamate rovine, la terra è risorta, mutata, o se in meglio o in peggio, ve lo dicano i beni divisi in più mani, le popolazioni cresciute ecc. Se non fosse stata la Rivoluzione Francese, noi a quest' ora invece di scriverci lettere di questo conio, affaticheremmo la posta con un carteggio accademico tenuto per fondare una nuova colonia di Arcadia. E al nome di Robespierre vi fate il segno della croce e piangete il servidorame di Luigi XVI come se, divelto dal mondo, si fosse lasciato il deserto e il vacuo. Contate le morti mandate in nome del popolo e dimenticate quelle mandate in nome di dio, o per dir meglio, in nome di quell' Io e di quel Mio che nei Motuproprî scappa fuori sotto la maschera del Noi e del Nostro. Voi nelle vostre leggi perdonate all' uomo di uccidere il nemico quando si tratti di salvarsi la vita: vedete, i Re non hanno fatto mai a miccino delle vostre teste quando si è trattato di tenere le chiappe sul trono e poi vorreste quando il popolo si è affidato all' ultimo sangue coi suoi oppressori, ripiegarne la spada e perdonare.

Gli eserciti dell' oggi e quelli dell' avvenire

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi, i padroni, i governanti, ebbero sempre a difesa loro e dei loro falsi diritti migliaia e migliaia d' uomini, i quali pel solo fatto d' essere soldati, per la sola ragione d' essere assoldati al servizio del governo, o per usare parole più alla borghese, pel solo fatto d' essere i difensori della patria, dovevano o devono dimenticare la posizione ch' essi avevano nella società avanti l' arruolamento, devono dimenticare d' essere figli del popolo, devono dimenticare i parenti, gli amici, tutto insomma, per non ricordarsi più che del loro dovere: " quello d' obbedire passivamente ai loro superiori anche quando comandano di far fuoco sulle masse popolari, nelle quali possono sempre trovarsi dei parenti degli amici. „ Per qual motivo, tanta forza armata è sempre in pronto, giorno e notte, in tutte le nazioni?

Oh! bella " mi si risponderebbe da qualcuno „ per difendere la patria, per impedire che altri vengano ad impadronirsi del nostro paese. Ma no, se noi studiamo, anche poco quale sia la funzione, il dovere del soldato, noi vedremmo che il dovere del soldato non è sempre quello di difendere la patria, ma prima di tutto le istituzioni dell' epoca, e specialmente questa dea tanto adorata, chiamata proprietà.

Chi i proletari d' un qualsiasi paese, d' una qualsiasi regione insorgano a reclamare anche solo una mercede più adeguata al lavoro che essi compiono, od anche una piccola diminuzione nelle ore di lavoro, e noi vedremmo, questi figli del popolo ieri, soldati quest' oggi, noi li vedremmo accorrere, sotto pretesto d' ordine pubblico, noi li vedremmo accorrere a difendere, non i diritti dei lavoratori, i quali essendo i più dovrebbero formare essi soli la nazione ma bensì i padroni, pel solo fatto..... che essendo padroni comandano. Eppure se l' insurrezione fosse succeduta ieri essi pure sarebbero stati là a reclamare cogli altri, essi pure come lavoratori avrebbero fatto di tutto per abbassare la potenza dei padroni. E perchè un sì repentino cangiamento? Perchè oggi son già pronti a far fuoco su quella massa alla quale ieri solo appartenevano? Han già dimenticato gli insulti, le vessazioni subite dai loro sfruttatori per difenderli con tanto accanimento, per essere pronti ad ammazzare parenti ed amici, pur di liberare la borghesia da questi cani ringhiosi, che tutti i giorni reclamano una più ampia libertà? No essi non possono averlo dimenticato, perchè anche nell' esercito, (e forse più che in altri luoghi) benchè vestiti della divisa più o meno onorata del militare, essi sono ancora sotto il giogo d' altri uomini uguali a loro, essi sono costretti ad inchinarsi e dare ragione ai loro superiori, anche quando vigliaccamente li insultano. E se nulla hanno dimenticato, se lì più che altrove sono schiavi della volontà altrui, perchè non si ribellano col popolo, ma fanno causa comune con chi li comanda, coi borghesi? E' la disciplina mi sento ripetere da qualcuno. Ma no, non è la disciplina rispondo io; e domando, questa disciplina che istupidisce tanti uomini, sino a far loro perdere il sentimento della loro personalità, del loro proprio io, da chi è essa composta?

La base di questa disciplina essendo il codice penale militare è facile comprendere, che la disciplina non è altro che l' opera di altri uomini, perchè la sua base, cioè il codice è stato fatto da nomini. E se il soldato obbedisce e non si ribella, non diamo a lui la causa, ma piuttosto all' ambiente in cui è stato allevato. Se il lavoratore dell' oggi, domani è pronto a fare fuoco sul lavoratore, la causa non è sua, ma di quest' ambiente in cui all' uomo nato povero, viene sin dalla culla insegnato ad obbedire, gli viene inspirato al rispetto pei ricchi, il rispetto per coloro che adopreranno la sua medesima forza, per difendersi da lui stesso. E' questa la causa prima, di tutti i fratricidi commessi e, che si commettono in nome della patria. E' su questa massa d' uomini ignoranti, che non avendo il sentimento della loro personalità, non osano ribellarsi, che si basano le pretensioni, i diritti tanto vantati dai borghesi dell' oggi. Ed essi si tengono sicuri, sanno che tutti questi eserciti d' uomini armati sino ai denti, son là pronti a qualunque evento. E per questo sfruttano ed ingrassano a spese del lavoratore, ed insidiano le sue figlie, per poi mandarle ad abitare i postriboli o le prigioni. Oh! ma siate certi borghesi miei, la vostra potenza è nulla contro il grido di giustizia che da ogni parte echeggia. Son nulli i vostri eserciti, a petto degli eserciti che si preparano per l' avvenire. Erano forti i patrizi romani nel diritto ch' essi avevano di tenere altri uomini in ceppi, e benchè il loro diritto fosse difeso da migliaia e migliaia di sgherri, la loro potenza cadde, innanzi al grido di giustizia, che i seguaci del Nazareno mandavano da ogni parte. Caddero i diritti dei feudatari, e la Rivoluzione Francese suggellò col sangue di migliaia di martiri, la libertà del pensiero. E cadrete pure voi o borghesi, dell' avvenire, aspetta il popolo, una società più pura, una società nella quale non essendovi più autorità, non vi saranno più nè ricchi nè poveri, nè sfruttati nè sfruttatori.

Là nelle cave profonde ove migliaia di uomini, che non sembrano più uomini ma scheletri intenti a rubare le ricchezze alla terra per donarle al capitalista, là voi vedrete vecchi combattenti per la libertà insegnare ai giovani le teorie di giustizia e d' amore che dovranno redimere l' umanità, nelle officine come nei campi, nella famiglia come nella scuola, ovunque vi sono uomini di cuore, ovunque vi sono esseri che soffrono; là voi troverete sempre il soldato dell' avvenire che affila le armi per la battaglia finale. Oh! felici voi generazioni future, voi che vedrete le vie rosseggianti del sangue si, ma che vedrete pure sorgere il sole che coi suoi bagliori, non illuminerà più una società bastarda come l' attuale, ma una società d' uomini liberi, sicuri del loro domani. Salve a voi o eserciti dell' avvenire, a voi che pugnando per la giustizia, forti nel vostro diritto, sarete certi della vittoria, e potrete piantare, sulle rovine della società passata, la Bandiera del Comunismo Anarchico sola insegna di Giustizia, di Libertà e di Fratellanza.

UN VA - NUDS - PIEDS.

Canto d'un profugo

Nivei monti del paese mio,
Monti splendenti nell' azzurro arcano,
Memori monti d' un passato rio:
io son lontano!

L' aura lieta che di tanto rese
Dolce la vita mia nel pian silvano,
V' allieti, campi ricchi d' ogni mese:
io son lontano!

Arcana luce che di sera pinge
Lo sol vèr terra col color di fuoco
Al qual belanti gregge e buoi sospinge
all' ovil ròco

Il villan stanco pel silente piano;
Salve del giorno ai lavoranti in via,
Canto d' augel che sei sì dolce e vano:
per me ironia?

Glauco mar che il mio pensier rinserri,
Mare fecondo che tal terra alletti,
Dannato mare che infelici ai fevri,
o sol sospetti,

Deridi e serri ne l' isol lontane
Libere a lor di natural diritto
Fatte prigion da prepotenze umane:
io sono afflitto!

O terra tutta del natio paese
Mesti ricordi, sogni grati e belli,
Vago sperar in chi nostr' alme rese
di schiavi imbelli,

Niobe un dì, di turbe affrante,
Ora di popol d' ogni slancio spento
Con strazio al cuor tuo non rimiro innante
bel firmamento!

Perchè raminghi spingi i figli tuoi
A cercar pane, a trucidar fratelli,
O a portar alte le bandiere altrui,
segni d' avelli!

Cittadi eterne ch' una storia allaccia
Torri e castella coi ricordi inspenti
Di turbe oppresse: di voi figli in caccia
dei prepotenti!

Schiavi infelici di cui il polso stringe
acciar ancor ritorto dai potenti,
Io son ramingo: di voi ride sfinge
dei re salienti!

Su, su, vendetta di dolor, di rabbia,
Dietro dormir sì alto son profondo,
Su, distruggete il mal che pari scabbia,
ne rode il mondo,

Che lascia errar li figli, par di sabbia
che la bufera corpuscoli inonda
E incalza a turbin, pria che sparsi gli abbia
lungi da sponda!

Oh ideali della fè portati
a un falso altar, patria, mia patria menti:
Stenti di fibre e di lavor, dorati
sogni " voi spenti,

Spenti voi siete „ una voce intuona;
Muto dolor compresso grida: " morte,
Morte, cui morte diede „ e, al palco, suona
dei rei la sorte!

ERMES.

Per il fidanzamento
Savoia Petrovich

I giornali borghesi si fanno leggere con altisonanti panegirici, nell' occasione del matrimonio del principe di Napoli ed Elena di Montenegro; ne decantano coi colori più marcati e poetici le loro persone, le dote loro si fisiche che morali, scomponamente vanno scrivendo l' avvenire loro e dei due regni, Italia cioè e Montenegro, è, secondo i detti giornali, un avvenire tutto quiete e pace, roseo e soave, il paradiso terrestre.

I giornali borghesi fanno uno sforzo in fatto di letteratura.... patriotica, dimenticando quelli che soffrono per colpa di chi gode.

Oh! cari borghesi, ci vuol altro che stare allegri ed invitare a stare allegri, per due persone che godono, quando tanti soffrono di fame, quando tanti nostri compagni condannati alla galera e al domicilio coatto, rei solo d' aver troppo amato l' umanità.

Ah! borghesi, rallegratevi pure a vostro piacimento, ma non pretendete che con voi si rallegrino le famiglie dei nostri compagni da voi rovinate, che con voi si rallegrino le famiglie dei giovani morti in Africa, che con voi si rallegri il popolo che muore di fame. No, non pretendete che la famiglia del nostro compagno Argante, assassinato da regio piombo, si rallegri. Non pretendete, che noi lavoratori, con voi ci rallegriamo festeggiando quegl' individui, sian pur essi principe e principessa, re e regina, dimenticando i nostri compagni cari a noi più di tutti i principi e re della terra.

Finitela dunque una buona volta, o vili borghesi, d' invitare il popolo alla gioia, al gaudio, al giubilo.... Rendeteci invece i nostri figli e fratelli, che per colpa vostra agonizzano, muoiono prigionieri in Africa. Rendeteci i nostri compagni, che gemono, penano al domicilio coatto e nelle galere. Finitela una buona volta e sarà meglio anche per voi, o borghesi, o maledetti.

* * *

In un giornale borghese leggo, che, a Roma, la Giunta Municipale deliberò di erogare 100.000 lire per le feste del matrimonio.

Si addobberanno la via Nazionale e la via XX Settembre, si faranno luminarie ed archi di trionfo.

Altri festeggiamenti si stabiliranno d' accordo col governo e la deputazione provinciale.

* * *

Al leggere questo breve stritto ci sembra di sentire il lamento e le imprecazioni di tremila giovani e di altre tante famiglie. Povere famiglie, poveri giovani chi pensa più a voi? E come si può egli pensare a chi fu così vile da lasciarsi far prigioniero, quando si hanno da festeggiare nozze principesche! Ci mancherebbe altro che per tremila vili ed altre tante famiglie non si festeggiasse, a costo di far banca rotta, non si solennizzasse in ogni maniera i vampiri.

* * *

Svegliatevi! E' questo il grido che un giornale borghese lancia agli italiani in conseguenza dei disordini e maltrattamenti che gli vengono fatti nel Brasile, svegliatevi, ei dice, ed oprate.

Questo medesimo grido lo facciamo nostro, per lanciarlo agli operai in occasione del matrimonio del principe più o meno di Napoli e diciamo:

Operai! State attenti, se una masnada di giornalisti venduti, se una banda di assassini e di ladri vi viene avanti e vi propone feste per nozze più o meno principesche, fischiateli, scacciateli perchè con ciò essi tentano di farvi dimenticare la vostra miseria, di farvi dimenticare le Amba-Alagi, i Macallè, e le Abba-Garima etc. etc. veri macelli di carne umana.

Operai! Svegliatevi ed oprate per non dir altro.

G. BARNABA.

Parma, Settembre 96.

PREAVVISO

Eccoti borghese un articoletto che ti farà rizzar le chiome e non il capo.

L' articolo è pieno di insolenze, e sento di qui le accuse che tu mi scaglierai d' introduttore di leggi ribelle.

Appunto l' accusa della potente Eleonora contro Torquato. Ma io non sono Torquato nè tu la potente Eleonora.

Senti borghese, senti almeno una volta le asinerie mie e fattile sangue se t' è possibile, se no unghie. Così armato al varco m' aspetterai.

Ti ricordi un anno fa quando esercitavi, furibondo, il mestiere del poliziotto? Perfino sulle scuole hai voluto far sentire il tuo pugno di ferro! Quante statue umane cercasti di modellare alla *rovescia!*

Se tu fosti più logico e men idrofobo la tua barca camminerebbe meglio.

Oh di logica pbi.... il tuo cervello, dio lo ripari, non se ne intende. Violenza, morale mancante, questo si che è un parlar chiaro. Tutto per la borsa e per l' anima, per il servo e la mente, un cavolo.

La logica vuole lo studio e il bene della società e della scuola, la violenza e la spada, il riposo della mente.

Dalla finestra del tuo palazzo, vedi quella ciurmaglia che dissangui, ad agitarsi, serrarsi compatta ed avanzarsi minacciosa e terribile. T' agiti, ti sbracci, per disperdere quest' orda infernale che t' aspetta a Filippi.

Da questi convulsi hai anche compreso che la scuola è tua nemica. Cerchi, è vero, di arrestare il cammino riempiendo la mente di piccoli *vendicatori*, di re di patria, di guerra, di eroismo.

Se ti è cara la vita studia ed emancipa la scuola e rendi alla società uomini liberi.

Educare e facendo liberi i fanciulli, è co-

sa che urge, urge assai, urge più che studiare un piano di guerra che armare, con strumenti di morte, un esercito. Questo diventerà che una ciurmaglia di carta pesta, quella la valanga terribile che ti disperderà.

Oh fai il nesci? o non mi capisci, Don Abbondio si fermò a Carneade, e tu ti fermi..... aspettando il birraio.

Te lo ricordi che diceste al mondo? questa gentaglia scimiciata è di mente ottusa.

Eureca!! — Grande è stata la scoperta.

A lor la fede e non la scienza. Armali di vanga e d' un Cristo e lasciali al campo — Ecco tutto. Oh che comodi espedienti!!

Questi paradossi reggono fintantochè tutti dormono, ma se per disgrazia uno dal letargo si ripigli..... Abime! tutto si sfascia, ministro, direttori, maestro, scuola caddon giù dalla rupe Tarpea.

Vuoi che l' imminente rivoluzione non ti sia furiera di morte? Ebbene presta tutta l' attenzione a quanto sto per dirti. E se l' applicherai alla scuola, a quella scuola che ti fa tremare, allora i proletari, in rivolta domani, potranno dimenticare il tuo passato.

Ascolta.

Che cos' è la vita?

Oh ti fai cigula? ardua t' è la domanda? Premetti una breve spiegazione: L' origine e lo sviluppo di un organismo comprende dei fenomeni di composizione chimica, disposti e sviluppati da una legge propria, la quale costituisce nell' organismo l' evoluzione. Riprendo:

Che cosa è la vita?

La vita è la morte. Tutto per la materia, materia lo spirito, materia il pensiero. Da ciò comprenderai che per quanto cerchi di allontanare dalla scuola la verità è tempo perso. Bisognerebbe che tu possedessi la proprietà di togliere del pane dalla carne ecc., tutto ciò che è destinato a far parte degli organi pensanti. Infatti se parli o insegni, o reprimi il debole, la tua mente e il tuo corpo si consumano, e per rifarti del materiale perduto e duopo che tu mangi.

Ridi!

Il riso abbonda sulle labbra dei tiranni.

Se fosse possibile abbandonare a se un fanciullo appena nato, togliendogli ogni comunicazione con l' uomo, pure vedresti che nello svilupparsi del suo organismo, si volge e compare in lui tutto ciò che è della sua razza, infatti egli nei suoi soliloquici direbbe del vapore, del telegrafo, del telefano ecc.

L' uomo se non lo sai, nascendo portò con se l' eredità della razza; rappresenta la specie, gli antenati, la società, e l' ambiente fisico-morale.

Se tutto è materia, tutto è sensazione; quindi dalla finestra di quell' aula che tieni gelosamente custodita entra a torrenti l' onda dell' aria che dissemina e allarga la sensazione come il pollime voluttuoso in un giardino in primavera.

Ridi?

Se t' è cara la vita fa che il primo tuo dovere sia quello di studiare il fanciullo, e fare in modo che gli organi suoi abbiano agevolati tutti i mezzi per arrivare rapidamente alla meta.

E eccoti il modo.

Bando dalla scuola tutto ciò che puzza di militarismo, di servilità, di ossequi alle leggi. Volgi tutte le tue cure nella percezione facendo in modo che sia sempre accompagnato da sentimento; e che nessuna possibilmente, si fermi in altri centri nervosi. Ti dico ciò perchè il cervello non è la sola sede dei fenomeni mentali ma è l' organo che si concentrano, quasi sempre, le sensazioni.

Sappi ancora, che ogni atto mentale è il risultato di molti e complicati stati psichici, e il prodotto di molti elementi fisiologici, e la somma di fenomeni biologici.

Questo è un parlar chiaro. Se metterai in pratica quanto ti dico, ti si accorderanno le attenuanti, se no..... felice notte.

A. Riccardona.

Torino 19 - 8 - 96.

Avviso importante

Compagni ed amici

Rammentatevi che la vita o la morte del nostro giornale, tutta dipende dalla questione economica, rammentatevi inoltre che l' esistenza d' un giornale di propaganda, dipende precisamente dalla buona volontà dei compagni tutti, perciò; rivolgiamo un caldo appello onde vogliate venire in soccorso di questo giornale sia col pagare le copie fin qui ricevute, sia con obolo volontario. V' è poi di quelli che è dal primo numero che ricevono il giornale e non ci mandano mai un soldo non solo, ma non si degnarono e non si degnano tutt' oggi di scriverci una cartolina; questa è una vera vergogna!

Preghiamo inoltre tutti quelli che ricevettero copie del numero unico straordinario di mandarci con sollecitudine il ricavato, affinchè si possa sopperire alle spese.

Si ricordino infine tutti i buoni che noi siamo operai e non abbiamo capitali da disporre, di conseguenza se non ci arriveranno presto soccorsi non sappiamo se il numero venturo potrà uscire; compagni ed amici se credete utile l' opera nostra aiutateci!

Il Socialista Borghese

Ecco un tribuno in falda e guanti gialli
che a paroloni libertà decanta,
ma ne la scuderia ha dieci cavalli
e se ne vanta.

Dice che l' artigian muore di fame
per colpa di sociale ineguaglianza,
dichiara il Privilegio cosa infame
Poi fa bombanza,

Questo Socialistoide arrabbiato
il qual non sogna che rivoluzione,
dal Ministro più volte fu invitato
a colazione.

Per soddisfar le sue ambiziose mire
ei tutto tenta, e l' oro a monti sciupa,
ma se un dolor si tratta di lenire
sempre rifiuta.

Fa conferenze, inneggia al socialismo
e va a braccetto col suo calzolaro,
dice che il mondo è pieno d' egoismo:
odia il *denaro!!!*

Odia il *denaro;* e il pingue capitale
aumentar ognor, sfruttando i suoi coloni,
e' filantropo sol di carnevale
nei gran veglioni.

Sta lunge, o popol mio, da simil razza
che ti blandisce sol per interesse
e mentre insieme co' suoi ebbra gavazza
trame ti tesse

Solo 'ti considera sgabello
su cui ascender vuol per dominarti,
ma poscia appena è alzata dal livello
Gode spregiarti.

Pilade Tocci.

Lampedusa 23 - 7 - 96.

LA MORALE

Col significato di questa parola si abbracciano tutte le azioni umane, delle quali le lodevoli diconsi morali, e le riprovevoli diconsi immorali.

Si usa anche di chiamar buone le azioni morali, e cattive le immorali. Ma è chiaro, che per chiamar buona, o cattiva un' azione bisogna confrontarla con un' altra azione, che sia indiscutibilmente buona, la quale serva di tipo, di misura, di norma al giudizio, che si tira dal confronto. Ora qual' è quest' azione tipo? I teologi dicono: Dio è l' essere attivo per eccellenza, ed inoltre, è anche infallibile per necessità; perciò tutte le sue azioni sono necessariamente morali, perfettamente buone.

Gli uomini imitino lui, ed opereranno sempre il bene. Se ciò fosse possibile sarebbe una cuccagna, ed il diavolo potrebbe abbarrare i due battenti della porta dell' inferno; perchè più nessuno v' entrerebbe, nemmeno i preti.

Ma il male è, che il dio dei teologi non si lascia mai vedere da alcuno, e, se pure fa qualchecccosa, lo fa dietro una cortina impenetrabile all' occhio umano! Come si fa ad imitare un tipo inesistibile? E poi, questo dio benedetto non fa, che azioni, le quali superano di gran lunga le nostre forze. Lui il dio dei teologi, sa cavar dal nulla anche le rape; ma noi senza gli opportuni semi e senza terra, non sapremmo provvederci neanche la polenta.

Come si fa dunque a diventar buoni morali? Bisogna dunque cercare un altro tipo, che si lasci vedere non solo qualche volta, e soltanto da alcuni; ma sempre e da tutti. Lo troveremo?

Proviamoci. E' vero che dal latino *mos moris* si cavò fuori morale; ma veramente la parola *mos* vuol dire costume, usanza, abitudine ecc., le quali parole si riferiscono anch' esse a tutte le azioni umane. Ora tutti gli esseri del mondo hanno un modo, un costume, un' abitudine speciale nel compiere le loro azioni; e questo modo, costume, abitudine, sono determinate, precisate dalla struttura organica dei differenti esseri a seconda della specie cui appartengono. Ciò inteso, è evidente che per poter cangiar costume bisognerebbe, cangiar struttura organica dei differenti esseri a seconda della specie cui appartengono. Ciò inteso, è evidente, che per poter cangiar costume bisognerebbe cangiar struttura, e che tutti gli esseri della medesima specie debbono avere lo stesso costume.

Da ciò emana diritta la conseguenza, che i costumi, cioè tutte le azioni, di qualunque specie di esseri, debbono essere tutte buone; perchè la struttura organica, qualunque essa sia è fatta da natura, e la natura, non fa niente di male. Così la distinzione teologica di bene, e male morale, perde affatto ogni nazionale fondamento, e l' inferno rimane concentrato nel cervello degli utopisti.

Il piacere ed il dolore sono legati indissolubilmente all' organismo, se manca questo le due sensazioni diventano impossibili. Ho detto, che le azioni, da qualunque specie di esseri debbono essere tutte buone; qui parlando noi di bontà morale, dobbiamo restringere la preposizione alla sola specie uomo; e dico; che nessuna delle azioni umane compiuta *volontariamente* può essere moralmente cattiva; la parola *volontariamente* esclude il caso di errore, perchè ciò che s' ignora non può essere volontario, giusta il detto *volunte non fertur incognitutum.*

Provo che l' uomo non può commettere un' azione moralmente cattiva. Incominciio dall' osservare, che l' uomo operando si propone sempre per iscopo una soddisfazione, che ad ogni soddisfazione sta unito un piacere, che tutti i piaceri attribuiscono alla floridezza della vita, che floridezza della vita, è lo scopo voluto da tutta l' umanità.

Ora uno scopo al quale tende l' umanità intiera, non può essere immorale. Ci sovvenga ancora, che *mos* vuol dire costume, e che il costume è fondato sulla struttura organica, che la nostra struttura non è in nostra balia di cangiarla, e che perciò non possiamo nemmeno cangiare il nostro costume.

Con tutto ciò non voglio si creda, che io non veda la mostruosa immoralità, che regna in tutte le classi sociali, e che non deplori dal profondo del cuore; sì, la vedo, la sento, i suoi funestissimi effetti mi tormentano crudelmente ed è perciò che spendo fatica e quanto posso per scongiurarla.

E' dunque una contraddizione la mia? Come può stare l' impeccabilità umana, ed una depravazione senza limiti? No, non mi contraddisco per nulla. Non v' è colpa morale dove c' è ignoranza invincibile, non c' è colpa morale, dove non c' è libertà. L' ignoranza invincibile è quella dei governi, che credono che il mondo si sfazii senza la loro tutela. La mancanza di libertà sta dalla parte dei popoli, i quali infarciti di leggi governative, non possono muover passo senza inciampare e cadere.

Ecco dunque che tutto ciò, che noi chiamiamo immoralità non è, che un necessario effetto di una incolpevole ignoranza, e, di un' inseparabile ostacolo alla libertà. L' umanità è un gran fiume; le sue acque corrono naturalmente per la china; ma se un idraulico poco esperto, coll' intenzione di farle correre più diritte, con forti dighe, ne restringe troppo l' alveo, le acque straripano e portano la sterilità sui campi da loro fecondati. Di chi è l' immoralità? Dell' idraulico? Buon uomo! ha operato in fin di bene. Dalle acque! Le fu impedito il passo! Dunque si compiangono i popoli, e si dia dell' asino al governanti.

La natura però non tien conto dell' immoralità, che è un trovato umano, e fa scontare dai popoli gli errori di chi li governa.

Essa ammaestra l' uomo col dolore. Vuole che l' uomo cerchi da se il proprio bene. Si renda libero e sarà felice. Si tolga dunque le leggi governative e non si potrà più trasgredirle. Alle leggi naturali l' uomo non può opporsi, perchè in esse trova la propria essenza; esso è perchè le leggi naturali sono, tolte queste l' uomo non è più. La libertà consiste appunto nel pieno adempimento delle leggi naturali.

Col ristabilimento delle pure leggi naturali l' uomo diventa impeccabile, e perciò liberissimo.

Il bene morale! Non si confonde esso col bene materiale? Tutte le cure umane non sono esse dirette al conseguimento dei beni materiali? Nessun atto umano può dunque essere immorale, perchè è imposto da natura. *Il male suada fames* non è giusto, perchè il furto non è che un tentativo per riconquistare i proprii diritti. Si tolga come tante volte si è detto, la proprietà personale, si faccia che i beni siano comuni; vi saranno ancor ladri?

Fate che la donna sia pienamente e sempre libera; si potranno lamentare ancora tante infedeltà? Potrà ancora esistere il meretricio? I beni materiali essendo comuni, vi sarà ancor uno stimolo a praticar l' usura la truffa, a simulare fallimenti? Diciamolo francamente: se v' ha qualche cosa d' immorale a questo mondo, sono le leggi governative. Disse il vero colui che asserì: la società prepara i delitti, e l' individuo li compie. Il rimorso, mi dicono, provano ad evidenza che l' uomo riconosce di aver agito male di aver commessa un' azione riprovevole, immorale. Vediamo se questo rimorso, questo pentimento sia naturale all' uomo, oppure ripeta la sua origine da un pregiudizio, e da una falsa educazione. Cominciio coll' osservare, che l' uomo allo stato naturale, cioè di isolamento, non può provar rimorsi per la semplice ragione, che non avendo leggi non può trasredirle; dunque il rimorso non è naturale; dunque è un sentimento che trae la sua origine dal pregiudizio, dalla falsa educazione. Il pregiudizio e la falsa educazione non sono altro che il prodotto in noi trasfuso dalla faraggine di leggi artificiali, sopranaturali ed antisociali mentre la natnra non ebbe mai motivo di pentimento o di rimorso: perciò non ha potuto infondere nel cuor dell' uomo questo sentimento doloroso.

Un uomo, chiato. L' apostolo Paolo scriveva ai Romani: *Video autem aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ, et captivantem me in lege peccati, quæ est in membris meis.* Vedeva, il poveruomo, o piuttosto, sentiva nelle sue membra una legge contraria alla legge della sua mente.

Nostre corrispondenze

Carissimi Compagni,

Il De-Rosa sostituito al Caruso come direttore della *colonia* di Tremiti, fece l'ingresso in questo piccolo regno, coll' idea preconcetta di domare gli anarchici. Egli ben presto ci esternò questa sua idea, e con imposizioni, e con atti da vero tiranno, cercò invano sottoporci, ai suoi inumani voleri.

Sarebbe una vana ripetizione dovere enumerare tutti i *valorosi atti*, commessi da questo despota, a nostro danno, perchè i giornali ne hanno parlato a profusione, *specialmente le rare qualità di questo mostro.* Basti però il sapere che questi non vennero da noi mai osservati, il che spiacque molto al De-Rosa, mettendolo in una grande esasperazione, e disponendolo ad agire tirannicamente contro i suoi ribelli.

Il 1° Agosto non sapendo come fare a renderci più amara la nostra misera esistenza, senza darne nessuno avviso, fece suonare la campana della ritirata alle ore otto, un' ora prima del consueto, infimandoci la rientrata nei nostri dormitori.

E' inutile il dire, che questo comando, come tutti gli altri, non venne osservato, e levato pochi *buoni*, la maggior parte non ci ritiranno, che all' ora antecedentemente prescritta.

Il direttore vedendo in questo rifiuto, l'oggetto per rinnovare i dolorosi fatti del 1° Marzo, fece di tutto onde provocarli; ma non potendo soddisfare questa sua infame brama (atteso la nostra disposizione a restare tranquilli e farci arrestare quando lo volessero) ha cominciato a procedere agli arresti di tutti gl' insubordinati.

Attualmente si trovano rinchiusi una ventina di compagni, condannati a pene variantidi da 2 a 4 mesi, di pane ed acqua. Una trentina di noi volendo ad ogni costo condividere la sorte dei nostri compagni, seguitiamo a star fuori fino alle ore 9, facendo vedere a questo paladino *dell' ordine* costituito, che non v'è carceri ne persecuzioni, atte a domare gli anarchici.

E' indubitabile che a questo *signore*, le sorride una brillante carriera, e chi sa che in forza del suo zelo, (se non toccasse ad esso ad essere domato) presto non acquisti una commenda.

BASSERAILLIMA-DRECKER.

Trenitti, 19 Agosto 96.

Carissimi,

In questa terra repubblicana, dove la nostra idea rimase, si può dire, sino a poco tempo fa, senza seguaci e quasi sconosciuta, ora invece si fa strada e tutti i giorni aumentano i proseliti. Anzi è con piacere che vi annunzio la costituzione del gruppo socialista anarchico " HUMANITAS „ ; i componenti del quale fanno un' attiva propaganda e in tutti i posti tengono discussioni in contradditorio, avvezzando così gli operai a farsi un' idea esatta di tutte le questioni economiche e sociali. Tante volte sono presenti anche socialisti legalitarii, i quali fanno obbiezioni che sempre vengono da noi confutate. Costoro, sebbene comprendano quanto siano giuste le nostre teorie, pure non vogliono ancora negare quell' istituzione borgheca che chiamasi parlamentarismo e hanno la sfrontatezza di affermare essere la loro scheda elettorale l' unico mezzo per arrivare all' emancipazione completa dell' operaio. Poveri illusi !.....

Non si accorgono che sono continuamente ingannati e umiliati e schiavi della volontà di tutti i camaleonti politici grandi e piccoli. I congressi di Firenze e Londra sono là per informare.

Altro che i governanti !... Le prepotenze e le intolleranze di questi legalitarii sorpassano quelle dello Tzar delle Russie.

Per farvi poi comprendere quanto i legalitarii di qua siano indietro in questione di socialismo, vi dirò che uno dei più intelligenti sostiene, anche in conferenze, che attuato l' ideale rigeneratore, occorrono lo stesso soldati e sbirri per tenere a freno tutti quelli che non facessero il loro dovere, che la proprietà esisterebbe sempre, ma che il proprietario, per esempio, che ha un milione percepirebbe del suo capitale un frutto del 2 per cento mentre l' operaio avrebbe del suo prodotto anche il 10; che la religione e i preti avrebbero diritto di esistere. Insomma per tagliar corto, questo socialista a suo modo, non comprende ancora che vorrebbe precisamente quello che c'è oggi e forse anche peggio e cioè l' operaio sempre sfruttato, vilipeso, angariato.

Nemmeno i socialisti più cretini trattano la loro idea così malamente.

Quello poi che diventa curioso si è che, mentre, parlando, sostiene le suesposte teorie, nel medesimo tempo fa distribuire opuscoli che nelle quistioni della proprietà, del militarismo e della religione dicono tutto il contrario.

Eppure, a quanto bene si arriverebbe, se questi giovani invece di mantenersi con tanta testardaggine nel pregiudizio e nel falso, pensassero che tutti siamo nati uguali e di conseguenza naturale si deve vivere uguali che tutti abbiamo i medesimi diritti al banchetto della vita ; che la proprietà il militarismo e la religione sono l' arma dei governanti per mantenersi al potere, creando così l' odio di nazione a nazione e lo sperpero continuo di tante forze utili al lavoro ed all' umanità.

Lunedì sera il compagno Ugo Lambertini tenne una conferenza nella sala del Ristorante Rizzi.

Egli cominciò collo scagionare gli anarchici da tutte le accuse che si fanno, fra le quali quella di volere l' abolizione della famiglia, mentre al contrario, disse, non miriamo che a perfezionarla. Trattò per un' ora circa delle teorie socialiste anarchiche, della preferenza del metodo rivoluzionario sopra il legalitario con copia di argomenti inoppugnabili, riscuotendo le approvazioni e gli applausi dei numerosi operai presenti.

Aperta la discussione nessuno dei legalitari presenti prese la parola per confutare il nostro compagno, e ciò fu segno evidente che non ebbero ragioni valide da contrapporre.

Quanto prima altra conferenza del Lambertini sulla proprietà e autorità.

Stiamo organizzando una sottoscrizione a favore dei nostri compagni coatti e speriamo frutterà una discreta somma.

Unisco l' ordine del giorno mandato dal gruppo Socialista Anarchico HUMANITAS al Congresso Operaio di Londra, a quel congresso che ha fatto conoscere ancora una volta a dove arrivi il dispotismo dei socialisti legalitarii. Eccolo:

" Il gruppo Socialista Anarchico HUMANITAS di Bellinzona, riunito la sera del 18 Luglio 1896 ; convinto che l' *organizzazione* delle forze rivoluzionarie sia opera valida per far fronte alla reazione della borghesia dominante e ottenere più presto il trionfo delle idee emancipatrici ; convinto altresì, che i mezzi legali (oltre il soddisfare l' ambizione e l' interesse di pochi a danno dei molti) vengono dati dai governanti (e accolto da coloro che agognano il potere) per addormentare le masse che producono e che soffrono, con leggi e riforme che riescono nei mali della società presente, come un empiastro in una gamba cancrenosa ; considerato il sistema contradditorio e tutt' altro che utile, alla causa del proletariato, che adottano i legalitari

DICHIARA

di respingere ogni solidarietà coi *piedistalli* del regime attuale, (si chiamino essi socialisti o collettivisti) e di propagare l' organizzazione dei rivoluzionarii, prendendo parte a tutti i movimenti operai ; delibera infine di farsi rappresentare al congresso operaio internazionale di Londra dal compagno Errico Malatesta, persuaso che questi si renderà interprete del sentimento di questo gruppo.

" Aspetta le conclusioni del congresso per uniformarsi alle deliberazioni prese dai compagni, riserbandosi però di criticare e studiare quelle che non sembrassero in relazione alle idee suesposte.

" Manda il saluto della solidarietà a tutti i congressisti, che senza fini e ambizioni personali, aspirano alla rivendicazione del proletariato. „

Per tutto ciò che riguarda la propaganda comunicazioni ed altro rivolgersi al compagno Ugo Lambertini – Piazza dogana – Bellinsona.

ARGO.

Bellinzona 6 Settembre 1896.

Compagni Carissimi,

Permettetemi un posticino a questa mia risposta in riguardo ad un articolo ameno e satirico rilevato dal giornale " l' Imparziale „ di San Francisco Cal. " Politica e carità della donna „ ecco il titolo dell' articoletto inserto alla quinta colonna del suddetto giornale.

" Quale donna della politica per eccellenza „ mi permetta " l' Imparziale „ di prendere la penna non in mia propria difesa, ma a vantaggio e onore di quelle compagne che, valorose e forti, invece di farsi seguaci della carità di un San Vincenzo de' Paoli, e di riunirsi nelle cappelle dei signori padri Lazzaristi, dove si venerano corpi più o meno putrefatti.... Seguono l'ardua taccia della civilizzazione e del progresso dell' umanità. Io non domando la verificazione di una statistica, forse alquanto esagerata ; di 60.000 ammalati assistiti, di 180.000 famiglie povere visitate e di 400.000 boni di commestibili e di derrate distribuiti..... nè encomio allo smargiasso di tanta carità.

Lascio alle Sante beghine anche tutta la gloria poco invidiabile delle vostre lodi... Sì, la carità è il campo fecondo ove la donna può espandere la sua naturale pietà, la sua ingenita affezione pel povero e pel bisognoso ; ma compagna fedele e consolatrice dell' uomo, ella deve seguirlo passo a passo anche là " nel terreno aspro e sterile della politica „ purchè il suo intelletto tanto le permetta ; chè la parola energica e possente della donna che ama e sente, produce e produrrà sempre il più gran bene per sè e per gli altri. Nè mai altro condannò " l' onorabilità del sesso gentile al più inverecondo ostracismo ed alla più grottesca umiliazione „ che la carità pelosa dei Santi della Chiesa e del Vangelo che fecero della donna, istupidita dalle loro fandonie, uno strumento alle loro empietà ed ai loro eccelsi.

La " donna della politica „ non si emancipa mai dai suoi doveri che anzi, più ella si penetra dell' importanza della sua missione sulla terra e più ne sviluppano i suoi sentimenti affettuosi, e più si stringono i vincoli della famiglia e della società a lei dintorno.

La " donna della politica „ dà, ma il suo dare è muto, chè, disse il primo ed unico Apostolo della carità, il Cristo : non sappia la man destra ciò che fece la sinistra.

La " donna della politica „ dà, non solo di borsa, ma di intelletto e di cuore, ed è suo unico vangelo l' uguaglianza di tutti sulla terra... ella dice al povero, al lavoratore, all' indigente : ti leva, e rivendica i tuoi diritti... colui che del banchetto della vita solo le briciole a te concede, e se ne vanta, è indegno de' tuoi ringraziamenti ed è vile !... Ella dice al ricco ed allo sfaccendato : quel povero cui ti pregi d' aver soccorso, è tuo fratello.... egli ha diritto a miglior parte e guai, guai al di della rivendicazione!

Ed ella si affatica e lavora senza tregua nè riposo, a rischiarar la mente dei rozzi, a risvegliare il coraggio degli oppressi, ed a ridonar la speranza agli infelici... ed alta la fronte, sereno il viso e pura la coscienza, ella affronta coraggiosa i pericoli che le tendono gli amici delle tenebre e dell' ignoranza ; ed alle invettive, alle satire, ai sarcasmi risponde altamente e senza paura. Che importa se babelici sono i suoi congressi ? Là dove il cuore abbonda abbondan le parole.

Alle " donne della politica „ ad esse soltanto è dato di emancipare i popoli dal servaggio e dal dolore, ed esse solo comprendono ed alla sua giusta altezza apprezzano la gran legge della natura che impone alla donna la soave missione di essere l' angelo tutelare della casa, della famiglia e della società. Gli uomini che agitano e che si dimenano intorno al gran problema sociale, son più saggi e fan molto più e meglio allorchè li incoraggia la savia parola della donna. E dessa solo, deserta il doppio santuario a lei principalmente affidato dalla natura, quello cioè della famiglia e della umanità ; altro che spendere le sue ore a compilare delle statistiche enormi sulle sue beneficenze, ed a venerare i corpi degli apostoli della carità... nelle cappelle dei padri Lazzaristi.

BIANCA GAFFE'.

4 Emmett place – off Stockton, beh : Sacramento e California San Francisco.

Sottoscrizione a favore

DEI COATTI ANARCHICI

DI TREMITI

A queste vittime dell' infame società borghese, e relegati nell' isola di Tremiti come belve feroci, i compagni del Nord-America, aprono la seguente sottoscrizione onde alleviare in parte, le loro tristi sofferenze e le loro lunghe privazioni.

Somma antecedente $ 32.95

NEWARK N. J.

G. Silvestri 0.25

TOTALE $ 33.20

AVVISO

I compagni che tenessero disponibile delle copie arretrate del nostro giornale, e specialmente i numeri 5 – 7 – 12 – 18 sono pregati farceli pervenire, onde poter soddisfare alle molte richieste pervenuteci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Offerte dei compagni di New York per la pubblicazione

DEL NUMERO STRAORDINARIO

in occasione del XX Settembre

Sanny	$ 1.00
V. Blotto	1.00
E. Martina	1.50
S. Pallavicini	2.00
Ernest Lhenrew	1.00
Ranganeschi	0.25
Biancani	0.35
Zaccaro	0.10
Gigli	0.15
Graveya	0.25
TOTALE $	7.50

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248 soldi 5

Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5.

Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti soldi 5

PICCOLA POSTA

Italy — Firenze, F. G. Ricevemmo le Lt. 22.10 come ti scrivemmo ; adesso abbiamo ricevuto le Lt. 10.00 ultime da tespediteci. — Palermo, F. M. Ricevemmo lettera spediremo giornali a chi tu dici ; per volume impressioni di Gori, annunceremo nel giornale con apposito avviso. — Spezia, Z. P. Ricevemmo lettera manderemo quanto chiedi. — Ponza, E. P. Mandammo come tu dici. — Pantelleria, T. A. Per dimenticanza non pubblicammo nella piccola posta quello che tu ci inviaste. — Tremiti, G. Polidori. Ti spedimmo Lt. 100 il 16 Agosto U. S. Ricevesti? Rispondi. — Torino, A. Rosario. Si tratta di un tale Rosario, del resto ti spediremo come dici. — Buenos Ayres. Ricevuto i 6 opuscoli. Giornale l' Avvenire. Favorite mandare 50 copie di ogni numero. — Tunisi. Ricevuto 5 copie della Protesta Umana.

Chicago, Un vagabondo. Abbiamo molte poesie quanto prima pubblicheremo. — Toluca. G. Gentiletti. Bravo nella tua spiritosità ; lascia che accomunichino noi li prenderemo per sarcofaghi come sempre.

SOMME RICEVUTE

Italy. — PONZA, E. P. Lt. 1. — Pantelleria, C. A. Lt. 1. — Firenze, F. G. Lt. 10. — Palermo, F. Miceli Lt. 2.50.

Paterson, P. Sanguinetti 0.20, Vendita giornali ed opuscoli 0.77, G. Bove 0.35, Compagnia Filodrammatica Cosmopolita $ 10.00, Vendita opuscoli 0.62, Ricavato pic-nic $ 8.10 — New York, F. Percolno per pic – nic 0.50, Da Pallavicini per Pietro Rossi 1.00, V. Blotto 1.00, F. Annucci 1.00, V. Grazzini $ 8.00. — Summit, Sottoscrizione del Circolo Emancipazione, V. Cravello 0.50, P. Caneparo 0.20, Z. Gioramo 0.10, A. Galleano 0.10, Volpato 0.25, E. Bozzolla 0.35, L. Rivetti 0.10, P. Mosca 0.35, P. Strabino 0.35, Averi 0.15, M. Batto 0.25, per abbonamenti 0.50, Vendita biglietti per pic-nic 0.80, Vendita opuscoli 0.35. — Toluca, G. Gentiletti 1.00. — Scranton, E. Ciolina 1.00. — Barre Vt. Club Operaio $ 2.00. — Steubenville Ohio, B. Paganini 1.00, G. Ventoli 1.00, P. De Angelo 1.00. — Chicago, Negrini 0.50, S. Pontara 0.50, D. Ciolina 0.50, A. Cartellezzi 0.50. — Richmond Va. Bianco e Carnicello $ 2.00. — Newark, G. Silvestro 0.50, M. Rosiello 0.50. — Kittanning Point Blear Co Pa. D. Liatti $ 1.35, Milani 1.00, B. Dighera 0.35, C. Nasimbeni 0.25, P. Ramella 0.50, N. Tirolo 0.30. — Paterson. G. Barbato $ 4.00.

PEL GIRO DI PROPAGANDA

GORI E LUISA MICHEL

San Francisco, Allenanza Socialista Anarchica $ 16.60. — Paterson, Sottoscrizione Bennard $ 1.80.

Tipografia della QUESTIONESOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 31 — PATERSON, N. J., 15 OTTOBRE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

AVVISO A CHI AMA DIVERTIRSI

Sabato 17 Ottobre 1896 al Mazzini Hall N. 296 Straight st. La nuova musica orchestra LA SIMPATICA darà un grande e sfarzoso ballo. Prezzo d' ingresso, uomini 10 soldi; donne gratis.

In detta sera verrà pure estratto alla lotteria un bellissimo clarino.

A' proposito di elezioni

Ogni giorno che passa, più si avvicinia-me al periodo elettorale, alla prossima campagna, dalla quale vedremo ancora una volta, come, si mistifica il popolo prima, e come lo si rende più schiavo dopo, togliendo ad esso ogni sintomo di libertà, che, per evoluzioni continue vi potesse esistere.

Anche quà, (come in tutti i paesi ed in tutte le nazioni) in quest' America, ove la libertà viene tanto sclamata e decantata, ove più d' ogni altro paese il lavoro è abbondante, in questa terra ove il pane (a quanto dicono questi sicari della penna e del piccone) non è sì duro a guadagnarsi come in altre terre; nella terra infine dove tutto ci *sorride* vi è il non *plus ultra* della mistificazione e della turlupinazione verso il popolo.

Ed è appunto a questo popolo, così male istruito, e male allevato, che, i politicanti di mestiere e d' occasione, i report di convenienza e tutti i venduti della penna si rivolgono gli uni, con la ributtante eloquenza della loro parola, e con la promessa garanzia di pane e lavoro; gli altri col fruscio di alcuni biglietti monetati o col tintinnio di qualche scudo di color giallo o bianco.

E' in tale circostanza che questo popolo lo si prepara alla lotta con calorose parole e con solenni promesse, promettendo mari e monti, e dando invece solo la fame ed il piombo; rimedi che di sovente vengono adoprati da tutti i governi, quale nettari benefici per questo ammasso di carne umana.

Ma tu, o lavoratore quand' è che ti svegllerai da quel tuo lungo torpore per difendere i tuoi diritti di uomo, e per infrangere quelli di bestia?

Tu dormi e..... dormirai ancora!

Questo popolo infine, cieco, offuscato dalle tenebre secolari che attraversano il mondo, non vede ancora il precipizio in cui si cerca di gettarlo, non capisce ancora che esso ha il diritto innegabile di sedersi al banchetto della vita sociale, di gustare tutte le gioie che dalla natura gli vengon concesse; non comprende infine, che esso, come il solo produttore di immense ricchezze, ad esso soltanto spetta di usufruirne per il primo anzichè esserne lo spettatore pietrificato e paralizzato, di tutte queste infinità di ruberie, più o meno soddisfacenti nella classe dei parassiti, dei ladri in guanti gialli, dei venduti, dei politicanti di mestiere ecc. ecc. Esso non vuol comprendere che solo ad una legge noi siamo obbligati ad obbedirle; ma, questa non è la legge di convenienza, bugiarda ed ipocrita, creata da un pugno di parassiti per il loro esclusivo interesse e per il nostro continuo disinteresse; essa è la legge di natura alla quale certamente non potremmo mai ribellarvisi poichè essa ce lo spiega francamente; che il fare per natura ciò che si sentiamo il bisogno di fare non è nè più nè meno che affermazione della sua vera esistenza.

A che serve, a voi, o lavoratori, l' avere oggi a capo d' una nazione o di voi stessi, un Re, un' Imperatore, un Ministro, un Presidente un *factotum* qualunque? A nulla; poichè se voi comprendeste, che, avendo ognuno un cervello ne viene di conseguenza che con esso si è in grado di governarsi di per se stessi e quindi fare a meno di avere dei governatori; ed allora oggi non sareste spettatori di si nefande vigliaccherie di si vili e turpi azioni che dalla classe privilegiata vengono fatte a voi, a noi tutti.

Voi non comprendete che l' avere al potere un Clevelaud un Bryan un Mc Kinley là vostra libertà, il vostro benessere mancano lo stesso per far posto all' oppresaione in tutta la sua estensione.

Quando nel 1886 Cleveland risiedeva al potere la fame si sparse d' ovunque per ogni stato dell' Unione come folgore devastatrice, e, che, gli operai nostri compagni e fratelli di lavoro furono costretti a ribellarsi mettendosi in isciopero generale pel quale si ebbero ad enumerare parecchie vittime fatte dalla Democrazia Americana.

E fu giusto in quell' epoca che vennero arrestati come capi di detto sciopero (al quale si erano raggruppati più di 10,000 lavoratori) i compagni nostri: Fischer, Engels, Parsons, Lingg, Spies, Schawb, Fielden, Neebe, i quali nell' anno successivo 1887 vennero dal Magno Governo Democratico condannati cinque dei quali a morte e giustiziati l' 11 Novembre.

Nell' 87 fu il governo della Democrazia che assassinò si impunemente quegli 8 lavoratori; e d' ora in avanti sarà un governo repubblicano o chi per esso, (poichè i governi non differiscono mai fra loro) che uccideràs, scannerà ed assassinerà senza scrupolo di coscienza, e così via di seguito.

Quindi, i governi tutti, o lavoratori, se volete che essi non vi sieno più nocivi bisogna che gli avveleniate che li distruggiate e fare in modo, che nemmeno nell' ombra ad essi sia più possibile rifiorire, se volete che l' avvenire che vi attendo sia apportatrice non solo ma conferma assoluta di pace di libertà e d' amore costante fra tutti i viventi della terra.

Al prossimo numero parleremo più direttamente ai politicanti della scheda e fra i quali non tralascieremo di menzionare i social-legalitarii.

O. Grazzini.

LA MORALE

(Cont. vedi n.o 30 del [illegible] pagg.)

La legge che Paolo sentiva nelle sue membra era la legge naturale, quella che aveva nella sua mente, era quella che gli fu insegnata dagli uomini; e lui ingenuo, credeva di peccare trasgredendo le leggi governative o religiose; e perciò si sforzava di far violenza a se stesso, come fanno tutti i minchioni dei nostri tempi.

Però la paura dei rimorsi va diminuendo rapidamente, e vi subentra quella dei carabinieri, però ci è di conforto che anche a questa molti si ribellano.

Diffatti non è un' imbecillità il credere di far peccato nell' assecondare le leggi della natura? Supponiamo pure, che obbedendo alla natura, si faccia male; di chi sarebbe la colpa? Non sarebbe della natura, la quale ha innestate le sue leggi nelle nostre membra!

In fatto di moralità bisogna ascoltare, non certi predicatori moderni civili o religiosi, ma un saggio dell' antichità pagana, Orazio Flacco, il quale ci lasciò scritto: *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.* Scacciate pure la natura anche col tridente, essa tornerà sempre. Torniamo a ripetere morale e costume vogliono dir lo stesso; giacchè il dire che un uomo e di buoni costumi, equivale al dire che è morale, onesto galantuomo.

Ciò posto io ripeto ancora che chi determina i costumi ossia la morale degli uomini, non sono gli uomini stessi, ma la natura. La struttura organica, il luogo dove nascono, e vivono gli uomini, le cognizioni pratiche, che man mano si vanno acquistando sono la vera base, i veri fattori dei costumi della morale.

L' uomo non può avere il costume felino, perchè manca di artigli retrattili, ed adunchi; l' uomo delle regioni temperate non può avere i costumi di quello delle regioni polari, ed intertropicali, perchè le loro condizioni esterne sono affatto diverse; e gli uomini primitivi non si servirono del vapore, nè del telegrafo, perchè mancavano delle cognizioni nostre. Tutte le modificazioni buone, morali, utili, ci vengono dalla natura, come tutte le modificazioni cattive, immorali, dannose, riprovevoli ci vengono dagli uomini.

Bisogna finalmente convincersi, che l' uomo in tutte quante le sue azioni, non può altro, che assecondare, o contrariare la natura; coll' assecondarla si procura soddisfazioni, piaceri, e felicità; col contrariarla si tira addosso privazioni, dolori, e tribolazioni.

Per tanto avviso ai governanti, ai legislatori: prima di far una legge, considerate ben bene, non il vostro tornaconto, ma la natura di quelli pei quali la fate. Se la vostra legge è uno sviluppo della legge naturale fatela, perchè è giusta e non incontrerà opposizione; se invece non è che uno sviluppo del vostro tornaconto, essa è ingiusta, e troverà molti oppositori.

Ed anzi; queste vostre leggi ingiuste, bestiali, ed antinaturali, non fanno altro che provocare le rivoluzioni. Dunque, i veri provocatori della rivoluzione siete voi. Avete inteso!

G. Antroposofista.

Fine.

Dal giornale di Sicilia riportiamo testualmente

IL PROCESSO DEI 46 ANARCHICI DI USTICA

(Tribunale di Palermo)

Anche oggi l' udienza comincia alle ore 10.

Un picchetto di soldati di fanteria presta servizio dentro e fuori l' aula.

Il solito apparato di forza.

Degl' imputati ne mancano due perchè ammalati.

La folla è maggiore dei giorni precedenti.

Il *Pubblico Ministero* cav. Cosentino pronuncia la sua requisitoria.

Esaminando le varie imputazioni, divide gli accusati in varie categorie, dimostrando la colpabilità degli uni, mentre per gli altri ritiene non provata la reità.

Conchiude quindi domandando al tribunale di condannare a 6 mesi di reclusione Barabini e Faccetti, per resistenza, eccitamento all' odio, trasgressione alla vigilanza speciale, ed oltraggi ai due ufficiali.

Gavilli a 25 giorni di reclusione, Borgbetti a un mese.

Propone che siano assolti per non provata reità altri 10.

Per altri 31 chiede la condanna a 4 mesi di reclusione, per eccitamento all' odio di classe e trasgressione alla vigilanza speciale.

E a due mesi quelli imputati di sola tra-

aggressione alle spese.

Infine, dichiara non farsi luogo a procedimento pel danneggiamento, in seguito al ritiro della querela.

Prendono quindi la parola gli avvocati della difesa.

L'avv. *Giuseppe Marchesano* dimostra l'assenza del dolo specifico nei reati imputati, sostenendo che l'essere anarchici non importa che tutti i fatti dagli anarchici commessi costituiscano reato. Imperocchè l'essere anarchico significa professare una dottrina politica come un'altra la quale, pur avendo un contenuto, non escetto alla maggioranza non è incriminabile.

Questa tesi l'oratore illustra svolgendo quali sono le teoriche anarchiche.

L'avv. *G. B. Salerno*, pur dicendo di non militare nelle file anarchiche o socialiste, esamina le teorie anarchiche e i principii da cui partono gli anarchici, che trovano fondamento nelle condizioni dell'attuale società.

Esamina indi gl'ideali a cui tende l'anarchia.

Esaminando poi il primo carico, cioè quello di eccitamento all'odio fra le classi sociali, dimostra che questo reato non esiste nel caso in esame nè obbiettivamente, nè subbiettivamente.

Obbiettivamente perchè non era possibile nella colonia di Ustica, dove non esistono rappresentanze delle varie classi sociali, non essendovi che uno scarso numero di lavoratori e una colonia di 800 coatti comuni, organicamente ed originariamente nemici di qualsiasi classe sociale.

Subbiettivamente perchè per gli anarchici non esistono nè classi nè distinzioni sociali.

Tanto vero che il partito, dai più grandi ai più umili suoi rappresentanti, accoglie in sè tutte le gradazioni sociali – e gli anarchici non fanno guerra che ai ladri e ai conculcatori di ogni giusta esplicazione umana.

L'avv. *V. Palmeri* svolge in tutte le sue parti la tesi di diritto e la tesi di fatti.

In diritto, dopo aver commentato e illustrato l'art. 244 del C. P. dimostra che il semplice cantar degli inni in coro più o meno rivoluzionari, per le circostanze di tempo, di luogo e di persona in cui furono nella specie cantati, non costituisce il reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità. Dimostra altresì che non è applicabile al caso attuale neppure la troppo severa giurisprudenza della Cassazione di Roma, la quale ha di mira altri fatti ed altri casi molto diversi.

In via subordinata, e sempre nell'ordine giuridico, sostiene che, tutto al più, potrebbe trattarsi di manifestazioni sediziose ai termini dell'art. 3 della legge di P. S.

Ma l'oratore ritiene e dimostra che codesti inni cantati in coro, senza alcuna direzione musicale, da gente diversa ed improvvisamente aggruppata, si risolvono in veri e propri clamori e schiamazzi, passibili, tutto al più, della repressione di lire 30 di ammendo di cui all'art. 457 del C. P.

Venendo poscia alla tesi di fatto alla quale subordina la seconda parte della tesi di diritto, dimostra che non potendosi in mancanza di elementi positivi individualizzare la responsabilità degl'imputati, bisogna assolverli tutti per non provata reità, per non incorrere nel possibile errore di colpire anche coloro i quali, trovandosi a caso in quella folla, la fecero solamente da spettatori.

L'avv. *Rosario De Lisi* tratta l'accusa della trasgressione alla vigilanza speciale. Esaminando i testi di legge e i regolamenti, dimostra che il direttore della colonia non aveva il diritto di imporre agl'imputati la carta di permanenza e che l'accusa non ha quindi alcun fondamento.

Difendendo individualmente il coatto Borghetti, dimostra che questi non ha alcuna responsabilità e chiede per lui un verdetto di completa assoluzione.

In ultimo prende la parola l'avv. *Alessandro Paternostro* il quale, dopo una importante digressione filosofica-politica viene a fare la genesi delle leggi eccezionali, ricordando che esse, specialmente per l'art. 8 fu molto combattuto da uomini di ogni partito e in nome della libertà – perchè si prestava a tutti gli arbitri delle polizie.

Perciò si ebbe poi lo spettacolo obbrobrioso delle nostre isole popolate di coatti politici.

L'oratore distingue i facinorosi, i degenerati da quelli che senza trascendere e senza commettere reati intendono godere della libertà per poter raggiungere i loro ideali. Venendo alla tesi speciale, dimostra che per l'articolo 6 della legge eccezionale (non più in vigore) le conseguenze penali della legge stessa debbono ritenersi estinti.

Combatte le affermazioni del P. M. e rileva che l'articolo 6 della legge eccezionale dichiara che questa cessava di avere *effetto* col 31 dicembre 1895.

Dunque, anche l'effetto della legge, cioè le condanne, cioè la pena non debbono aver più luogo.

Cessata la legge; cessate le sue conseguenze, in base all'art. 2 del codice-penale la condanna deve dichiararsi estinta.

Tratta profondamente tutta la questione giuridica.

Legge varie sentenze della Corte di Cassazione, tra cui l'ultima del marzo 1896, che dichiara doversi ritenere estinti gli effetti delle leggi eccezionali dopo la loro cessazione. Conclude che non avendo più effetto la cessata legge di P. S. cade l'imputazione per la trasgressione alla sorveglianza speciale. Dimostra che anche gli altri reati non possono essare ascritti agl'imputati e che tutti debbono essere assolti.

Gl'imputati manifestano la loro approvazione ai rispettivi oratori.

Il tribunale si ritira alle ore 17 per emettere la sentenza.

I coatti nella gabbia confabulano animatamente.

Il Tribunale rientra alle ore 18,25.

Il presidente legge la sentenza.

Tutti gli anarchici si alzano in piedi.

Sono dichiarati assolti gl'imputati per avere rifiutato la carta di permanenza, perchè questa non era stata loro presentata nelle forme legali. Li assolve anche pel danneggiamento.

Condanna:

Barabini e Faccetti a 5 mesi di detenzione e L. 50 di multa.

A 3 mesi e lire 50 di multa: Cinci, Bonetti, Gamba, Raulli, Gnocchetti, Castrucci, Fraschini, Faina, Ferrari, Pratesi, Scognamiglio, Pagni, Cocchi, Pasqualini, Cardosi, Tarchiani, Albonetti, Borghizzoni, Foschi, Dagnarelli, Zoppi.

Essi sono condannati per eccitamento all'odio di classe coi canti anarchici. E' pure condannato:

Gavilli a 25 giorni di detenzione.

Gli altri sono prosciolti.

Qualche imputato grida: Viva la giustizia borghese! viva l'anarchia.

L'udienza è tolta.

Perdio neanche al domicilio coatto questa canaglia d'anarchici vogliono arrendersi – giù dunque processi e dappertutto. E perchè non processare anche gli avvocati della difesa e condannarli – hanno il coraggio di dire che gli anarchici sono onesti: via, si processi e si condanni anche quelli altrimenti potrebbero anarchizzarsi. E tu o borghesia! va... fa presto; poichè già la tua condanna ti attende.

N. d. R.

Pensieri Libertarii

***

Tutto è falso in questa putrida società. L'*amicizia*, il *disinteresse*, la *morale*, il *diritto*, il *dovere*, l'*onore* non sono oggi che parole convenzionali, semplici e vane parole e null'altro.

***

La libertà è scienza d'ogni scienza; finchè la libertà vera non potrà trionfare, la scienza non sarà altro che un arma potente in mano degli oppressori.

***

I criteri della maggioranza degli uomini sono falsi, se falso è l'ambiente in cui essi vivono. La minoranza eletta, pensatrice, che si ribella a cotesti falsi criteri è *pazza*, *visionaria*, *immorale* e forse *delinquente!?!*

P. Tocci.

Uno sguardo alla lotta un consiglio ai lavoratori

Siamo in aperta campagna elettorale. I Democratici da una parte i Repubblicani dall'altra, coadiuvati da altri partiti più o meno amici degli ibbridissimi s'arrabattano a più non posso per arrivare ad ottenere il seggio presidenziale. Mai come ora questi Borghesi milionari e cagnotti alle loro dipendenze si sono mostrati più amici dei lavoratori, mai hanno fatto tante chiacchere, tante promesse che sanno di non poter mantenere. Siamo in piena cuccagna per i mercanti di voti per i conferenzieri ad un tanto all'ora, pronti ad inneggiare a M. Kinley a mezzo d'articoli nei loro giornali perorando poi la causa di Bryan in pubblici Mass Meeting. I galoppini senza coscienza e senza convinzione scorazzano per le città e paesi dell'Unione per accapparar voti per l'uno e per l'altro dei campioni. I giornali venderecci non parlano che dei loro protettori delle riunioni delle chiacchierate che saranno da essi personalmente tenute o che terranno i loro emissari. Noi che coll'animo e coll'occhio sereno stiamo ad osservare tanti conati, noi che teniamo un approssimativo conto dello sperpero del danaro che essi fanno per raggiungere lo scopo ch'essi si sono prefissi. Noi che leggiamo le cifre, che per se sole bastano a chiarire ogni maneggio illecito, ci domandiamo, come possa il lavoratore credere ancora che tanti sforzi siano diretti ad ottenere il benessere materiale e morale di chi lavora?

E' egli credibile che per questo solo motivo, come vanno blaterando tutti i venduti, un partito solo metta in preventivo la bella somma di *57 milioni di dollari*.

Se fosse solo per migliorare le tristi condizioni operaie, perchè queste ingenti somme non si impiegano in opere più profique? Come puossi credere alla libertà alla incorruttibilità del voto, quando invece del voto se ne fa il più spudorato mercimonio?

Noi che nella giovane, ma pur troppo dolorosa esperienza abbiamo studiato questo grande libro della umana società, noi che siam fatti scettici per le pagini, troppo dolorose che in esso si contengono, ci siamo convinti che a qualunque partito appartengono questi temporanei amici del popolo, non fanno che approfittare della ignoranza in cui questo popolo si trova avvolto, per turlupinarlo e riuscire meglio nei propri interessi materiali e morali.

Quale fu fino ad oggi l'uomo che innalzato ad una carica dalle masse operaie abbia mantenute le promesse fatte loro? Abbia in alcun modo curati gli interessi dei lavoratori?

Gli scandali di Buenos Ayres, del Panama in Francia, delle Banche in Italia, tutti gli altri vergognosi intrighi manipolati dai governi d'ogni nazione dovrebbero esser valido ammaestramento alle masse lavoratrici, che le parole di questi ambiziosi non son che menzogne.

Si svegli una volta il lavoratore pensi che esso non sarà libero che quando avrà cessato di crearsi dei padroni, ch'egli non potrà goder di alcun benessere fin tanto che non se lo creerà da sè.

Se questo popolo vuole e vuole davvero, che per lui cessi questa vita di miserie, di triboli, di fame e di stenti, apri egli stesso, si ribelli, rompa le catene del servaggio che da secoli lo tengono oppresso, agisca egli stesso nel proprio interesse, non creda ad ambiziosi di alcun partito, che anche volendo non potranno mai oprare nell'interesse comune.

Si astenga adunque questo popolo si astenga dal crearsi dei capi che domani lo schiacceranno senza dubbio se oseranno domandare un pezzo di pane. Si astengano dalle urne, s'uniscano compatti per marciare al conquisto della vera libertà del vero benessere.

Quest'è il consiglio che noi diamo ai lavoratori e non è questo il consiglio pagato dagli ambiziosi non è il consiglio di persone in mala fede, è il consiglio che spontaneo sgorga dal cuore nostro di operai, oggi malvisi e calpesti, domani forti rivendicatori dei diritti umani conculcati.

Non voto, non capi, non padroni.

A. Ferretti.

AI DIATRIBI

Oh! eterni chiaccheroni
Sublimi ciarlatani
Scendete in piazza pubblica,
Vi batterem le mani...

Io vi consiglierei
Pensare all'avvenire
A quell'idea umanissima
Che non ammette ire.

La causa non vuol ciarle,
Ma solo serietà
Buttate giù la maschera
Vi prego per pietà!

Scuotete il vostro giogo,
Abbiate un po franchezza;
Combatteremo indomiti
Con gioia e con fierezza.

E le piccinerie (come i sobillatori)
Come i sobillatori
Li butteremo al diavolo
Coi vili sfruttatori.

Il seminar Zizzania
Non è da gente nuova!....
Mostriamoci in concordia
E diamone la prova.

Perchè il borghese ride
A tai piccinerie.....
E a seminar discordie
Vi son le Polizie;....

Ma noi che il ver vogliamo
E non lo sgurantismo
Dobbiamo pur combattere
Perfino il socialismo.

Le trappole insensati,
Che a noi vengan tese
Son di sofisti ingenui
L'error le fa palese!

Poveri Microcefali!
O pazzi per natura!
Nessuna società
Di voi può aver paura!

Che val perdersi in ciarle
In fatti personali,
Senza scrutar l'origine
Dei mali Sociali?.....

Pensate invece, o stolti,
A chi è diseredato
Non più egoismo stupido,
Che in voi è vizio innato.

Teresa Ballerini.

VOLI DI RONDINE

Corrispondenza speciale da New York

Finalmente!... I tanto attesi momenti, per intascare denari e ragliare alle turbe innocenti le tradizionali zuppificazioni alla Coccapieller, sono arrivati. Pochi giorni ancora ci separano dalle elezioni presidenziali. Pochi giorni ancora ed avremo innanzi agli occhi lo strano, nonchè umoristico, quadro delle parate, flaccolate, fuochi artificiali e.... perchè no?... lo strascico nauseante delle fenomenali sbornie d'occasione. I briachi d'entusiasmo a differenza dei briachi di whiskey si affanneranno per depositare il voto nell'urna e per saltare – come dice un vecchio adagio – *dalla padella nella brace*. Che il buon Dio dollaro, provveda loro!....

I tre magni organi italo-americani, non si sono ancora schierati da nessun partito. Che quest'anno – a differenza degli anni passati – propaghino l'astensione?..... Oppure le somme fino ad oggi offerte loro non sono bastanti a stuzzicare l'appetito dei signori proprietari?.... Crediamo, che delle due supposizioni, quest'ultima sia la più giusta. Infatti, perchè vendere la propria coscienza per una piccolezza?..... *Vendere per vendere*, e meglio vendersi profumatamente. Non è vero, filosofi da strapazzo?...

***

E' apparso sull'orizzonte giornalistico un

nuovo figliuoletto: " *L' indipendente.* „ Si dice, che il novello Lazzaro resuscitato, altro non sia che il modesto ed onesto ex " Scalpellino, „ ampliato ed arricchito. — Non abituati ad avere il callo sulla lingua e la ruggine sulla punta della penna, esponiamo – nell' accennare la comparsa del neonato – francamente le nostre opinioni, non stimolati da spirito di simpatia o antipatia per alcuno. Le nostre osservazioni non saranno che delle verità – amare quanto si voglia, ma sempre verità – quindi, per questa nostra franchezza, speriamo di essere scusati dall' embrionale confratello.

Indipendenti su larga scala, e *senza riguardi* per chicchessia, ci affrettiamo ad esporre la nostra modesta opinione.

Se la colonia italiana di New York sentisse il bisogno di un giornale indipendente non staremo neumeno ad accennarlo.

Quando sorse l' idea – e che ci fu partecipata – non potemmo fare a meno di lodare la iniziativa, molto più che mai come in questi momenti, si è sentito la necessità di un organo d' opposizione, scevro d' interesse e con l' unica missione di difendere i diritti dei poveri lavoratori italiani. — Ma quando la luce fu fatta, ci accorgemmo di avere avuto il torto di essere stati troppo ingenui e troppo credenti. La meraviglia in noi fu tale, che per qualche momento dubitammo di noi stessi e fummo costretti a dubitare sull' autenticità degli egregi redattori. Il nostro pensiero volò al defunto " Scalpellino, „ ai suoi articoli pieni di vita e di sentimento, a quei capolavori della scuola sociale moderna del Grave, del Krapotkine, del Reclus, di Hamon e di tutta la pleiade dei genii viventi. — Triste profezia!.... Tu sei morto, sul più bello, quando ti arrideva la vita, per cedere le tue spoglie ad un foglione che minaccia di tradire la sua e la tua vera missione. Sia pace all' anima tua!.. Comunque sia, un tale fenomeno esiste e ci troviamo imbarazzati nella spiegazione, trovane il caso che il Sig. " Indipendente „ convenga con noi che nella sostanza è tutto affatto diverso di quello che promette nel suo appetitoso titolo. Ciò in omaggio al buon senso di quei poveri lavoratori — per i quali il Sig. " Indipendente „ si è dichiarato *devoto*, promettendo di spargere lacrime di coccodrillo in abbondanza. —

Noi auguriamo di cuore che questa *devozione* sia un fatto compiuto, quantunque francamente ne dubitiamo non poco, veduto che: *Chi mal comincia, peggio finisce.*

Non ci è passata inosservata la posa pseudo equilibrista che il confratello si dà in vista delle prossime elezioni. Fino ad ora non sa a qual santo votarsi. Ma!... chi vivrà vedrà. Intanto per il momento tiene a bada i propri lettori col dire: " *Per l' oro o per l' argento?* „ " *La questione ha bisogno di essere studiata.* „

All' Indipendente, al quale auguriamo una prospera vita, il consiglio di attenersi un poco di più al titolo che porta, ed evitare in tal caso noie a noi, imprudenti ficcanasi coloniali, e risparmiare agli intelligenti il disturbo di batterzarlo con un altro nome.

La fiducia immensa che nutriamo nell' amico direttore, ci fa sperare che dopo questi nostri sereni apprezzamenti si vorrà far salire " L' Indipendenti „ all' altezza del proprio nome.

E per oggi..... basta!....

***

Cose di quest' america!....

Il tribunale del Comitato delle feste dello scorso 20 Settembre si adunò alcuni giorni or sono, dal rubicondo Camia, per il processo e relativa condanna all' Ing. Paris imputato di avere – *lettore fai bene attenzione* – scritto un articolo nel numero unico " Roma „ manifestando la propria opinione, sopra due sciocchiolanti istituzioni di carità! Presiedeva il tribunale, il non mai abbastanza arcocesigiato, *Commendatore* Fugazi. Giudici, due insigni barbitonsori, uno dei quali: *Champion hair cut of the World.* La difesa era impersonata da qualcuno..... che poteva se voleva, dire qualcosa in merito. Ma..... credette bene di astenersi dal domandare la parola, forse per la riconosciuta disparità delle armi..... rettoriche con quelle illustrazioni del foro..... di Bleecker St., Mulberry St. etc. Funzionavano da *pubblico ministero*, parecchi dei presenti nell' aula,.... ormai magna per le innumerevoli cog...perie dettevi. Dopo le solite formalità di uso – quantunque l' imputato non fosse presente – fu condannato il Sig. Paris all' *ostracismo* e furono condannati alla *boicottatura* quei giornali sui quali l' imputato scriveva e scrive. Anche il povero Araldo venne in ballo. Che lo *boicottino* davvero? Non posso credere che un giornale che *promette* di regalare un lotto di terreno ai suoi lettori – con questi chiari di Luna – non venga letto o per lo meno comprato.

Ed ora una confessione: Non posso riflettere al pseudo processo senza trattenere il riso. Un comitato composto di parecchie persone – alcune delle quali tengono al primato dell' intelligenza – permette che si pubblichi e si metta in circolazione un giornale sotto la propria responsabilità morale, con un articolo incluso non corrispondente all' indole del medesimo. Ma se ne può sentire di peggio!..... Tutto quel baccano, che si è fatto e si va facendo, ridonda a carico di quei signori del comitato che non si vollero prendere il disturbo di leggere le bozze dei singoli articoli che dovevano esser pubblicati. Non è forse vero!... Quindi se vi sono dei responsabili per quella castroneria, non sono che loro stessi. Senza nemmeno conoscere i principi elementari del diritto si sono dati da per se stessi una patente di asinità. Ormai lo sbaglio era fatto, e non ci si doveva tornar sopra, per non dovere mettere a repentaglio la propria dignità con il buon senso degli indifferenti che tutto vedono, sentono ed analizzano.

In quale parte del vecchio e nuovo mondo si è fatto uscire un giornale sotto il patronato o gli auspici di un comitato composto di persone più o meno colte, senza che una di queste abbia letto – sia magari senza capirlo – il contenuto. Ciò è una dimostrazione bella e buona come si faccia soltanto questione di estetica, in tutte queste carnevalate coloniali.

Che triste figura!.... Che triste figura!....

***

Nuovi segni di aberrazione mentale!....

E' appena tramontata dinanzi alla mente degli osservatori sereni la mascherata del 20 Settembre di triste e corta memoria, con relativi comizi, discorsi e balli più o meno riusciti, e già i soliti solerti signori – non mai secondi a nessuno per mettersi in mostra – minacciano di affliggerci nuovamente con qualche cosa di simile.

L' occasione si è presentata propizia.

La nave da guerra Cristoforo Colombo, con a bordo il principe Luigi di Savoia, si ormeggierá quanto prima nella baia di New York. Bisogna fare qualcosa; è stato il segnale e la parola d' ordine che si sono passata fra loro gli un poco troppo ambiziosi demagoghi coloniali. Pappà Fugazy non se lo è fatto dire due volte. Ha ordinato al bello ed azzimato Revelli di chiamare i fedeli a raccolta. Poi prendendo una posa alla Pier Capponi ha detto alla stampa seria: " *Date fiato alle vostre trombe, che noi suoneremo le nostre campane.* „

L' adunanza – poco riuscita – ebbe luogo dal solito Camia, come una specie di quelle che qualche volta avvengono nell' aula di Montecito, io. La sala era satura di elettricità, da un momento all' altro lo sciroscè doveva avvenire e..... non si fece tanto aspettare. Quando fu proposto di riconfermare all' ormai decaduto comitato delle feste del 20 Settembre, la carica per il ricevimento del principe e relativo ballo e banchetto sorsero – e con ragione – individui per protestare. Fu il segnale della battaglia. Mi si dice, che fra il report di un giornale pseudoserio ed un certo signore che nell' arte di Figaro è provetto, avvenissero scambi d' insulti poco parlamentari e che ci mancasse poco che si piedi della *indecente* effige del povero Beppe Garibaldi non avvenisse un duello all' *American Style*

Ingrato Principe!.... Non sei ancora arrivato per passare in rivista l' esercito immenso dell' ignoranza e della vanità, che già sei fonte di scissioni, disturbi e guai. — Figuriamosi quando qui; se lo lieticheranno con l' arme alla mano.

Chi però se ne ride è il Presidentissimo, che in barba ai maligni e agli invidiosi ha saputo imporsi tanto da restare sul trono. Bravo perdio! La tattica di battere il pugno sul tavolo – all' usanza Crispi – quando la procella minaccia tempesta ha giovato molto. Poi la franchezza nell' arringare le turbe ribelli col dire: " *Nessuno potrà togliermi da questo posto!* „ Che peccato!.... Poteva bene imitare la buonanima di Vittorio col dire: *Da Camia ci siamo e ci resteremo.*

Ci permettiamo di dare un avvertimento al comitato di ricevimento del principe e degli ufficiali. Nella scelta del DISCORRITORE ufficiale ci si rifletta un poco, per non fare vedere – oltre il ridere – che la bella e dolce lingua di Dante è sconosciuta agli italiani d' America.

TOLO.

New York 7 Ottobre 1896.

RISVEGLIO

Finor volli l' oblio da vero stolto
ed affogai nel vino ogni dolore;
ma poscia a voce arcana io diedi ascolto
che risvegliommi l' assopito core.

Essa mi disse: " Orsù vecchio ribelle
svégliati alfin, preparati a lottare,
se diventar non vuoi un uomo imbelle
or che s' appressa il tempo di pugnare.

Timore non ti faccian le ritorte,
il duro esilio, l' orrida prigione;
non paventare d' affrontar la morte,
lottando per *l' umana redenzione.*

Nè l' rio malor che minati la vita
possa mai lo sconforto portì in seno,
nè questa società si imputridita
mai inocular ti possa il suo veleno.

Lotta vecchio ribelle; avanti, avanti!
le infamie, l' onte, le sevizie e i danni
che ti feron soffrire gl' imperanti
dèi vendicar; odiar tu dèi i tiranni!

E, poichè la natura ha già contati
i giorni che ti restano di vita,
mettili, a prò dei poveri sfruttati
fai un atto di giustizia e.... sia finita! „

. . . . . .

Dacchè parlommi quell' arcana voce
io fui rinato; il sangue ne le vene
sentii scorrer più caldo e più veloce,
e del mio mal quasi scordai le pene.

P. Tocci.

Lampedusa 23 - 7 - 96.

Polemica tra un cosiddetto Individualista ED UN Socialista Anarchico

Interrotta, mio malgrado, la polemica incominciata sul giornale l' *Avvenire Sociale* di Messina (di cui non so se continua la pubblicazione) credo utile rispondere sul vostro giornale, molto diffuso tra i compagni italiani, la risposta all' amico Roccambole che mi aveva rivolto delle obbiezioni sulle basi di un accordo possibile tra noi.

Lo credo tanto più utile, perchè ancora perdura troppo tra di noi l' incertezza in questioni vitali per le idee anarchiche, e manca la comprensione del concetto dell' azione solidale.

Ciò premesso, spero che questo mio scritto possa convincere gli inerti del bisogno di metterci seriamente ad un lavoro concorde, lasciando da un lato indugi che non hanno ragione di essere.

Caro compagno Rocambole,

Mi scuserai, prima di tutto, se ti parrà un pò brusca la mia maniera d' esprimermi, ma, vedi, ho l' abitudine di chiamare sassi i sassi e pane il pane; d' altra parte credo che ciò che ha generato la confusione e la debolezza del nostro partito è stato il volerci troppo trattare con i guanti. Sai, io sono di opinione che ha molto ragione quel proverbio toscano che dice: il medico pietoso fa la piaga puzzolente.

Quindi scusa l' asprezza delle parole che mi sono dettate dalla necessità e non da cattiveria d' animo o da inimicizia. Debbo dirti francamente che il tuo non è individualismo ma confusione di parole e se tutti i compagni di Spezia sono individualisti come te; non c' è veramente da dolersene. Il male essendo solo di parole e cagionato per malintese parole può essere facilmente rimediato.

Per intendersi bene è d' uopo adoperare le parole nel loro vero significato; accettarne la etimologia quale è loro stata fatta nello svolgersi dei tempi, dal mutare delle condizioni sociali, dell' evolvere dei sentimenti e della educazione nei popoli. Non è possibile parlar chiaro dando alle parole un significato che non ebbero ancora. Potranno averlo nel futuro e saranno i venturi che lo intenderanno in quel dato senso; noi siamo obbligati – per necessità inevitabile – a servirci del dizionario del nostro tempo per potere esser capiti dagli uomini dell' epoca nostra.

Non ti par giusto?

Ora, dimmi un pò, quale senso dai alla parola *Federazione?*

Nel vocabolario Italiano " Fanfani e Rigutini „ Firenze Barbera 1886 – 87 trovo, *Federazione:* Intesa comune di varie città o paesi sotto identiche leggi generali per formare un solo corpo politico avente vita propria e funzioni speciali mentre ogni popolo, ogni città, ogni paese si governano a suo modo al di fuori del patto che lo lega alla collettività. „

Estendi questa definizione al gruppo anarchico ed ai gruppi anarchici ed avrai la definizione di una federazione di anarchici.

Ditatti la federazione dei gruppi anarchici è l' adesione dei varii gruppi ad un patto comune per conseguire uno scopo: la rivoluzione sociale.

Che tu voglia ed intenda questo, io non ne dubito. I tuoi articoli sull' *Avvenire Sociale* e le parole della tua lettera " Ora ciò che succede all' individuo nel gruppo, succederà al gruppo, il quale riconoscerà (avreste dovuto dire DOMANDERA') l' aiuto di altri gruppi ed ecco la libera associazione, la libera federazione di gruppi autonomi et. „ me lo dimostrano.

Però dove tu fai una grande confusione è a proposito d' organizzazione. Non sta bene, caro compagno, empirsi la bocca di paroloni. Logica e fatti ci vogliono per sapere quel che si fà ed ottenere ciò che si vuole.

Credi tu che un gruppo non sia organizzato quand' è federato? Credi tu che quando uno è aggregato, non debba adattare la sua condotta a quella dei compagni?

Se lo credi ti sbagli. La prova che non lo credi io la trovo ancora nella tua lettera in quelle parole ove tu dici: " Ognuno faccia ciò che crede sempre in relazione con l' idea e pel bene di essa. „ Vedi ci sono a questo mondo centro politiche idee diverse. Quando l' anarchico si mette ad agire in relazione alla sua idea e pel bene di essa, lega la sua libertà individuale perchè si crea un programma e lo segue – meno d' esser un' imbecille che fa il rovescio di quello che dice; o una canaglia che propaga il contrario di ciò che pensa. – Si crea un programma e lo segue appunto per differenziare sè dai seguaci delle altre 99 idee diverse. Con questo però la sua autonomia non è punto menomata. La libertà individuale è relativa alle circostanze, alle occasioni, alle necessità, ai tempi, al grado d' educazione e d' energia dell' individuo. Anzi tutti questi fatti che sono i grandi coeficenti della libertà collettiva, viceversa poi menomano la libertà individuale, le tolgono l' assolutezza, così che l' uomo fà – come bene tu dici – come crede, quindi come può, non già come vuole. Siamo lontani dall' individualismo.

Nel gruppo l' uomo si crea doveri e necessità; il gruppo nella federazione ha necessità e doveri; e non per questo l' autonomia dell' uomo o del gruppo è menomenata. Quando un individuo od una collettività s' impongono certi patti – cioè si creano doveri perchè un patto fatto è un dovere da compiere – non fanno altro che usare della loro libertà. L' autonomia consiste nell' imporre a se stessi i patti e l' osservanza dei patti. A ciò concorre l' organizzazione.

Quando tu hai supposto un gruppo di tre uomini ed una federazione di tre gruppi – una miseria come numero – tu hai supposto una organizzazione. Cioè che si è stabilito – tanto quanto è possibile, il luogo ove tali aggruppati o gruppi si vedano, un lavoro

comune, una corrispondenza, se ci sono spese da fare e denaro da raccogliere anche uno che tenga quel denaro, e lo raccolga e lo spenda: se la corrispondenza è grande e riguarda un lavoro comune – anche uno o due o tre che la facciano perchè il lavoro proceda alacremente e senza intoppi.

Siamo all' organizzazione e l'individualismo non ci ha niente da fare.

Quello che mi sorprende nella tua lettera è quel passaggio dove tu dici: " e siamo individualisti contrari all' organizzazione, e ciò dopo averni detto che costì in Spezia ci sono *buoni compagni federati in liberi gruppi*. Presa tale quale è la tua frase non dice niente; intesa quale tu certo la intendi e la intendo anch' io suppone un lavoro comune di varii gruppi – una federazione. Come fate dunque a non essere organizzati? Questa contradizione nei termini io non la capisco. Non so cacciarmi nel capo come mai si possa fare ad essere federati e non organizzati. La verità è che a Spezia come dovunque gli anarchici sono quattro gatti che si pascono di belle frasi senza accorgersi che sovente si contradicono, quattro gatti che non hanno nessuna influenza sulla vita pubblica, che non hanno voce in capitolo nello svolgersi progressivo dei fatti sociali ed è perciò che possono sballar contradizioni e corbellerie pigliandole per verità e compiacendocisi. Disgraziatamente noi siamo una quantità negligibile ed a ciò siamo ridotti dalla nostra stupida mania di accettar parole e teorie che non comprendiamo. Io so di un comune amico che scrisse quà ad uno dei nostri amici e suo pregandolo di dargli spiegazione sull' individualismo perchè egli veramente non sapeva cos' era; eppure diceva: noi facciamo propaganda di individualismo e siamo riesciti a formare un gruppo di individualisti. E non sapeva cos' era l' individualismo! Non ti pare che questo sia mancare assolutamente di senso comune?

In mezzo a noi si confonde l' autonomia con l'isolamento. Autonomia vuol dire reggimento di sè. E' quello stato in cui un uomo od una collettività impone a se stessa, di per se stessa le proprie leggi. Quindi l' uomo può essere autonomo nel gruppo ed il gruppo nella federazione, quando i patti che reggono l' adesione dell' individuo col gruppo; o quella del gruppo nella federazione sono liberamente consentite e volontariamente mantenute. Nota poi che stabilito il patto l' uomo ha lo stretto dovere di mantenerlo finchè non consente con gli altri di sciogliersene assolutamente o cambiarlo. Vedi come anche l' autonomia è relativa! Se così passa la frase: L' autonomia è lo stato transitorio in cui si trova l' uomo che tra una associazione autoritaria e nessuna associazione; dall' isolamento passa ad un' aggruppamento basato sui patti liberi e volontari, passa cioè alla organizzazione anarchica. Se per organizzazione tu intendi: una società col presidente; od una federazione comandata e diretta da un gruppo centrale, allora hai ragione di non volerla e neppur io la voglio: ma però tu fai errore combattendo l' organizzazione in genere.

L' organizzazione essendo un fatto sociale composto, come tutti i fatti sociali, di diverse forme e diverse applicazioni, quindi contro l' organizzazione autoritaria, centralizzatrice della società borghese e del partito parlamentare socialista noi mettiamo la organizzazione anarchica, che, più logica, segue l' evoluzione naturale di tutti gli organismi e va dal semplice al complesso: dalla periferia al centro; dal gruppo di uomini alla federazione di gruppi; dall' associazione di un individuo ad altri: fino alle costituzione delle rianioni federali in una nazione e nella umanità.

D' altra parte se noi vogliamo che il popolo possa fare la rivoluzione da sè e per sè, bisogna abituarlo al funzionamento di gruppi sociali agenti di per sè stessi; ed a far ciò non bastano le belle tirate di rettorica e le vacuità mascherate da filosofia; ma ci vuole l' organizzazione delle masse lavoratrici per corpi di mestieri di modo che possono e sappiano impadronirsi dei mezzi e degli strumenti da lavoro e distribuire fra tutti i prodotti del lavoro, continuando a funzionare quando il meccanismo attuale dell' industria e del commercio, sarà rovesciato e scomparso. Sai, tl dire che non bisogna sostituire nuova spazzatura alla vecchia che si è tolta da una sala è una frase di molta apparenza ed effetto: in fondo per chi pensa è una frase assolutamente vuota di senso.

La società non è una sala; e l' organismo attuale che la fa vivere è il prodotto ed il risultato fatale del passato storico e dei fatti sociali che furono.

Non è la spazzatura che non serve a niente. Oggi, come oggi, tutto serve alla vita: cambiare l' organismo d' oggi vuol dire sostituirgliene un altro migliore.

Tu mi dici che io ti confondo con i pseudo-individualisti. Ma caro mio tu sei appunto un pseudo-individualista. I soli veri individualisti, quando non sono i borghesi, sono quelli che seguono la scuola di Tucker e Machay, i Prudoniani che vogliono la proprietà individuale. Tu sei un onesto mentre fra i pseudo-individualisti ce ne sono dei disonesti, nè io ti confondo con loro. Ma però dico, ed ho il diritto di dirlo perchè ciò è, che tu contribuisci alla perpetuazione dell' errore e che tu predichi una teoria che tu stesso contradici. La tua idea di federazione è l' idea che tu ti fai dell' individualismo.

Secondo me noi non possiamo chiamarci altro che socialisti anarchici.

Salute e solidarietà. Mi dico per la causa del proletariato

LUIGI RAZZIA.

Londra 5 Settembre 1896.

L' agiatezza per tutti

L' agiatezza per tutti non è un sogno. Essa è possibile, realizzabile, dopo ciò che i nostri antenati hanno fatto per fecondare la nostra forza di lavoro. Nei sappiamo infatti che i produttori, che compongono appena il terzo degli abitanti nei paesi civili producono già sufficientemente per apportare un certo benessere al focolare di ogni famiglia. Noi sappiamo inoltre che se tutti coloro che sprecano oggi i frutti del lavore altrui fossero obbligati d' occupare i loro ozii in lavori utili, la nostra ricchezza aumenterebbe in proporzione multipla del numero delle braccia produttrici. E noi sappiamo infine che contrariamente alla teoria del pontefice della scienza borghese – Malthus – l' uomo accresce la sua forza produttiva ben più rapidamente ch' egli non moltiplichi sè stesso. Più gli uomini sono serrati sopra un territorio, più rapido è il progresso delle loro forze produttrici.

Infatti mentre la popolazione dell' Inghilterra non è aumentata dal 1844 che del 62 per cento la sua forza di produzione è ingrandita per lo meno in proporzione doppia cioè del 130 per cento. In Francia, ove la popolazione è meno aumentata, l' accrescimento è ciò non pertanto rapidissimo. Malgrado la crisi in cui si dibatte l' agricoltura, malgrado l' ingerenza dello stato, l' imposta del sangue, la banca, la finanza, l' industria, la produzione del frumento è quadruplicata e la produzione industriale è più che duplicata negli ultimi ottant' anni. Agli Stati Uniti il progresso è ancora più sorprendente: malgrado l' immigrazione o piuttosto a causa precisamente di questo soprappiù di lavoratori d' Europa, gli Stati Uniti hanno decuplicata la loro produzione. Ma queste cifre non danno che un' idea molto debole di ciò che la nostra produzione potrebbe essere in migliori condizioni. Oggi a misura che si sviluppa la capacità di produrre, il che numero degli oziosi e degli intermediarii aumenta in una proporzione spaventevole. Al contrario di ciò che si diceva altre volte fra i socialisti – che il capitale arriverebbe ben tosto a riconcentrarsi in poche mani si che non ci sarebbe stato che a espropriare alcuni milionarii per entrare in possesso di tutte le ricchezze comuni – il numero di coloro che vivono alle spese altrui è sempre più considerevole. In Francia non vi sono dieci produttori diretti su trenta abitanti. Tutta la ricchezza agricola del paese è l' opera di meno di 7 milioni d' uomini, e nelle due grandi industrie – delle miniere e dei tessuti – si contano meno di due milioni e mezzo d' operai. A quanto ammontano gli sfruttatori del lavoro? In Inghilterra (senza la Scozia e l' Irlanda) 1.000.000 operai fra uomini donne e fanciulli fabbricano tutti i tessuti: poco più di mezzo milione lavorano nelle miniere; mezzo di mezzo milione lavorano la terra e gli statisti debbono esagerare le cifre per istabilire un maximun di 8 milioni di produttori su 26 milioni d' abitanti. In realtà 6 o 7 milioni di lavoratori al più sono i creatori delle ricchezze inviate ai quattro canti del globo. E quanti sono i benestanti, censurii o intermediari, che aggiungono i redditi prelevati sull' universo intero a quelli ch' essi ricavano, facendo pagare al consumatore le merci 5 o 20 volte più care di quanto essi l' abbiano pagato al produttore?

Non è tutto. Coloro che posseggono il capitale riducono costantemente la produzione, impedendo di produrre. Non parliamo di quelle botti d' ostriche gettate in mare per impedire che l' ostrica diventasse un nutrimento della plebe e cessare di essere la ghiottoneria della gente agiata; non parliamo di mille e mille oggetti di lusso, trattati nello stesso modo delle ostriche. Ricordiamo solamente in qual modo si limita la produzione delle cose necessarie a tutti. Eserciti di minatori domandano ogni giorno d' estrarre il carbone e inviarlo a quei che tremano dal freddo; ma sovente un buon terzo di questi esereiti, due terzi anche sono costretti a non lavorare, più di tre giorni per settimana perchè si possano mantenere alti i prezzi. Migliaia di tessitori non possono esercitare il loro mestiere, mentre le loro mogli e i figli non hanno che stracci per coprirsi, e i tre quarti degli enropei non hanno un vestito degno di questo nome. Centinaia d' *alti forni* migliaia di manifatture restano costantemente inattive, altre non lavorano che la metà del tempo, e in ogni civile nazione vi è in permanenza una popolazione di circa 2 milioni d' individui che domandano lavoro ma ai quali questo lavoro è rifiutato. Milioni d' uomini sarebbero felici di trasformare gli spazi incolti o mal coltivati in campi coperti di ricche messi; un anno di lavoro intelligente basterebbe loro per quintaplicare il prodotto di terre che oggi non danno che 8 ettolitri di grano per ettara. Ma questi arditi pioneri debbono rimanere disoccupati, perchè quelli che posseggono la terra, la miniera, la manifattura, preferiscono impiegare i loro capitali – capitali rubati alla comunità – in prestiti turchi o egiziani, o in *buoni* di miniere d' oro in Patagonia, che faranno lavorare per loro i *fellahs* egiziani, gli Italiani cacciati dal loro suolo natio, i *coulis* chinesi.

Continua.

Avviso importante

COMPAGNI ED AMICI

Rammentatevi che la vita o la morte del nostro giornale, tutta dipende dalla questione economica, rammentatevi inoltre che l' esistenza d' un giornale di propaganda, dipende precisamente dalla buona volontà dei compagni tutti, perciò; rivolgiamo un caldo appello onde vogliate venire in soccorso di questo giornale sia col pagare le copie fin qui ricevute, sia con obolo volontario. V' è poi di quelli che è dal primo numero che ricevono il giornale e non ci mandano mai un soldo non solo, ma non si degnarono e non si degnano tutt' oggi di scriverci una cartolina; questa è una vera vergogna!

Preghiamo inoltre tutti quelli che ricevettero copie del numero unico straordinario di mandarci con sollecitudine il ricavato, affinchè si possa sopperire alle spese.

Si ricordino infine tutti i buoni che noi siamo operai e non abbiamo capitali da disporre, di conseguenza se non ci arriveranno presto soccorsi non sappiamo se il numero venturo potrà uscire; compagni ed amici se credete utile l' opera nostra aintateci!

Comunicato

I compagni di Londra, allo scopo di intenderci sulla via di condotta che devesi d' ora in avanti tenere, e per togliere tutte le insulse diceie che gli ambisiosi lanciano sul nostro conto, hanno pubblicato uno stupendo numero unico, contenente pregievoli lavori dei migliori propagandisti anarchici. E' un lavoro che merita d' essere letto da tutti gli studiosi.

Per richieste dirigersi al seguente indirizzo: F. Cini, 56 Upper Marylebone Street, Great Portland Street. London W.

Le spedizioni non verranno eseguite che contro rimessa di danaro.

Festa a Passaic N. J.

La Compagnia Filodrammatica Cosmopolita di Paterson darà la sera del 24 Ottobre in Passaic e nel vasto salone Stephan Koren al N. 147 2nd Street, una grande rappresentazione a favore della emancipazione sociale. Verrà rappresentato il PRIMO MAGGIO di Pietro Gori, bozzetto simbolico in un atto, e l' AMANTE BURLATO, scherzo comico in un atto. Verranno inoltre declamate poesie di celebri autori. Negli intermezzi, lo spettacolo sarà rallegrato da varii pezzi suonati dalla applauditissima musica LA SIMPATICA diretta dall' esimio maestro Andrea Barbato.

Prezzo d' ingresso 15 soldi

AVVISO

I compagni che tenessero disponibile delle copie arretrate del nostro giornale, e specialmente i numeri 3 – 5 – 7 – 12 – 18 sono pregati farceli pervenire, onde poter soddisfare alle molte richieste pervenuteci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	soldi 5

PICCOLA POSTA

New York: Antonio Reano, mandiamo il giornale ai nuovi abbonati, fa mandare l' importo per l' abbonamento. Enrico Petri, spedimmo giornali ed opuscoli richiesti e prendiamo nota del nuovo indirizzo, nella collezione mancano in n.o 5 che non abbiamo più. — Steubenville: Paganini, ricevuto mandieremo il giornale ai nuovi abbonati. — Negaunée; P. Gori non è arrivato, si spera fra giorni il suo indirizzo pel momento è presso " La Questione Sociale. .. — Newark; G. Silvestro, abbiamo solo gli opuscoli pubblicati su questo giornale, preghiamo i compagni di mandarci l' indirizzo di John Mast.

SOMME RICEVUTE

Italy: Vaglia N. 402 di Lt. 5 pari a $ 0,95 soldi americani, vaglia N. 421 di Lt. 5 pari a 0,95 come sopra, vaglia N. 462 di Lt. 9 pari a $ 1,71, idem.

Paterson: F. Gallo 0,95, O. Grazzini $ 4,00, A. Sella 0,95, Vendita giornali 0,32, G. Daniele per vendita giornali 0,60, Cambio di francobolli italiani 0,45. — West Quincy: A. Monti, per il numero unico 0,50, idem abb. $ 1. B. Brughera $ 1. — Steubenville: O. Magnara $ 1. E. Dallasanta $ 1, L. Grande 0,50, B. Pagaimi per vendita opuscoli $ 1. — Summit: V. Cravello per il numero unico $ 1,40. — Leota Butler Co: S. Gibello $ 3, N. Pratesi $ 1. — Sisson: A. Vigliani 0,50, G. Spalzini 0,50, B. Flora 0,50, P. Flora 0,50. — New York: E. Martina $ 1, L. Viale $ 1. — F. la; O. Scaglione $ 1. — Dambury: C. Turletti per il numero unico $ 1, idem abb. 0,95, F. Rossa 0,95, L. Antonelli 0,95, L. Lombardi 0,95, G. Maggio 0,95. — Negaunée: O. Moitre $ 1,10. — Pittsburg; A. Fusina $ 5, John Tolbeck 0,10.

Tipografia della QUESTIONESOCIALE.

Anno II. N. 32 PATERSON, N. J., 30 OTTOBRE 1896. Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 25
Sei Mesi . . . . 50 | Estero, spese postali più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino o il più tardi il 7 od il 22 di ogni mese.

OPERAI!...

Da più di due mesi vi si rintrona l'orecchio con articoli e discorsi inneggianti ai due campioni, che supremamente si contendono oggi la carica suprema di questa vasta nazione. Da due mesi gli eserciti, assoldati per vincere la grande battaglia, affilano nell'ombra l'arma le più vili che l'uomo possa usare: l'Inganno e la Menzogna.

Due parole sole oggi corrono su tutte le labbra: Oro ed Argento. Due parole che mettono a subbuglio tutta la caterva dei parassiti, degli ambiziosi, che altra mira non hanno, se non quella d'arricchire, di godere, di sperperare a vostro totale detrimento. Due nomi soli oggi si pronunziano: Mc Kinley e Bryan.

Il primo, propugnatore dell'attuale sistema monetario, l'Oro, cioè del più turpe aggiottaggio; il secondo, strenuo difensore della libera coniazione dell'argento. Entrambi oggi, e con più o meno lunghe lettere, con più o meno frequenti e lunghi discorsi, vi vogliono dar a conoscere i vantaggi che voi ne avreste, adottando i loro programmi. Ognun d'essi vi fa le più ampollose promesse di benessere e di libertà; ognun di essi si professa il vostro amico, il difensore dei vostri diritti conculcati. Oggi, sólo oggi, essi vedono le sevizie di cui siete vittime; solo oggi, riconoscono che voi avete bisogno di un miglioramento, pronti domani (appena insediati al potere) ad essere i più grandi conculcatori dei vostri diritti, i più grandi vessatori di voi lavoratori, a proprio ed esclusivo interesse.

L'esperienza vi sia maestra, e vi faccia conoscere come mendaci sieno le promesse, che candidati, galoppini e giornalisti di mestiere vanno facendovi.

Oggi è inutile farci delle illusioni. Noi, nella perigliosa nostra esistenza, li abbiamo visti ovunque, questi parassiti succiati del vostro sangue; noi abbiamo provato il giogo che essi ci hanno imposto ognora.

Non abbiamo bisogno di citarvi le infamie e le turpitudini da essi commesse a vostro danno; le prepotenze usate per impadronirsi del sommo potere. Sono ancora fresche nella vostra memoria il furto delle urne all'epoca dell'elezione del Repubblicano Taylor, la cattura e l'uccisione dei forti compagni di Chicago; ed ora, proprio ora, i fucilati di Cleveland per ordine dei buoni ... miti democratici. Sapete delle sovvenzioni date dai proprietari di miniere d'argento a Bryan; sapete dei debiti che i Repubblicani hanno pagato al fallito Mac Kinley. Come è mai ammissibile, che senza alcun interesse, questi grandi capitalisti buttino a milioni i dollari? Come è ammissibile che tutto ciò sia diretto al vostro benessere, quando voi continuate ad essere ognora i poveri paria affamati, costretti a prostituirvi per lavorare?

Qual differenza adunque dal governo di questa grande Repubblica a quello del *defunto* Regno Italiano, ove si fucilan gli affamati, si condanna chi pensa, a quello della Russia, detto autocrata perchè uccide e deporta i forti ribelli!?

Qual differenza dallo sfruttamento che qui si compie, a quello compiuto in altri paesi?

Qual differenza dalla fame che le masse lavoratrici, qui emigrate in cerca di pane, hanno sofferta a quella che hanno dovuto soffrire là ove son nate?

Ov'è, ov'è la tanto decantata libertà americana, quando qui, come altrove, voi operai, avete provate le ingiustizie dei padroni, delle leggi, degli sgherri, che i primi in nome di questa hanno assoldato? Noi, per conto nostro, non vi abbiamo scorto di libertà, che l'opera scultoria e maestosa del Bartholdi, la quale sta eretta nel porto di New York a maggiormente smentire le false dicerie.

Ov'è, ov'è il suo oro? Certo non nelle vostre tasche; esso è accumulato, come altrove, nelle casse forti dei capitalisti, ad onta che voi, povere talpe umane, l'abbiate scavato laggiù nelle profonde viscere della terra; ove la vita vostra è posta a continuo pericolo; ove voi assisteste alle dolorose scene di morti; ove voi vedeste i miseri corpi dei compagni vostri sfracellati dalle frane; ove tanti miseri giacciono tuttora sotto la terra e gli scogli, lo smovere dei quali sarebbe costato troppo caro al proprietario.

Chissà, chissà quante e quante volte, dopo aver lavorato come bestie, dopo che il vostro piccone avrà scoperto un nuovo filone, dopo che avrete aperta la via a nuove e maggiori ricchezze al padrone, non sarete tornati affranti al povero tugurio, ove avete trovato i figli che, pallidi e scarni, vi chiedevano del pane!

Questo, questo e non altro è il benessere che a voi si concede; farvi lavorar quanto le vostre forze nol consentino, colla sola prospettiva della eterna miseria.

Noi non istaremo oggi a fare le enumerazioni dei danni diretti ed indiretti, che a voi poveri paria dell'umanità ne ridonderebbero.

Noi vi diciamo soltanto: Non isperate vantaggio alcuno dai padroni. A qualunque partito essi appartengano, vogliono tutto per loro, nulla per voi.

La storia è la grande maestra della vita, e da essa noi dobbiamo trarre ammaestramento. I nostri fatti passati ci insegnino la via per lo avvenire.

Abbiamo visto, ai tempi in cui l'antica Grecia era chiamata la culla della civiltà, della libertà, che essa teneva gli iloti costretti a lavorare i Prampi per tutta la vita; essi non avevan nessun diritto, non conoscevano che dei doveri.

Dopo le grandi evoluzioni e rivoluzioni dei secoli, promesse e compiute in nome della libertà, giungiamo all'epoca dell'Impero Romano, epoca in cui gli iloti cambiano il nome antico per assumere quello di schiavi. Cadde l'Impero Romano, e con esso cadde il nome di schiavi, per dar luogo al nuovo di servi della gleba. Dopo il grande cataclisma sociale del 1789; dopo che la borghesia, coll'aiuto dei servi della gleba cui aveva promesso libertà, fratellanza ed eguaglianza, detronizzò olero e nobiltà, i servi della gleba divennero i moderni salariati, i proletari.

Colla evoluzione dei tempi, col cambiamento di nome, gli iloti del tempo antico cambiarono di fatto? No, ed anco dopo le evoluzioni e rivoluzioni per cui si ottenne la indipendenza e la libertà d'Italia, noi vediamo che con queste parole furono altamente ingannati, perocchè in nessuna delle nazioni civili (più o meno) si è più schiavi che nell'infelice regno, ove *bogre' malgre'* bisogna pensare ciò che vogliono i tiranni governanti.

Ad ogni tempo, in ogni località, le plebi domandarono ognora un po' di quella libertà che fu loro promessa sempre, concessa mai. E quando queste insistenti richieste furono tali, che fecer tremare i troni, allora le nazioni, d'accordo, trovarono un'arme che, data pur alle masse, si sarebbe infranta nelle loro mani.

Quest'arma fu il voto, la quale, mentre fa credere ai popoli di avere alla fine raggiunta la tanto sospirata libertà, li tiene pur sempre incatenati al servaggio.

E noi lo vediamo ogni qual volta s'appressano i momenti delle elezioni. Tutti questi interessati capitalisti non lesinano il dollaro per ottener la vittoria; buttano i milioni pur di riescire, ben sapendo che una volta riesciti nel turpe loro intento, quel capitale ch'essi hanno speso sarà loro centuplicato.

Essi non possono far nulla per voi, lavoratori, quand'anco il volessero fare, perocchè la coorte dei grandi proprietari, nelle cui mani è concentrata tutta la ricchezza sociale, ed ai quali, secondo loro ne ridonderebbe il maggior danno, non glielo permetterebbe, anzi con ogni loro forza farebbero quanto più possono per impedirglielo; e l'uomo salito al potere anco colla maggior buona fede, credendo poter far alcuna cosa in favore della classe lavoratrice, vedrebbe intralciata, abbattuta e schernita ogni sua iniziativa.

E siccome noi vediamo che tutti quelli che oggi vi si vogliono dar come capi, come governanti, son scelti tutti nel seno dei vostri peggior nemici, ed oata delle loro proteste di amistà, noi dobbiamo guardarci da loro, perchè già troppo credemmo, troppo sperammo, e troppo amaramente delusi restammo nelle nostre speranze.

Operai, che ciò più non si effettui! Che questo lungo succedersi di servaggio in servaggio cessi una buona volta! Che il sogno di pace, di fratellanza, di libertà, da sì lungo tempo desiato, ed al conquisto della qua li fu sparso tanto sangue e fu fatto sacrificio di milioni di vittime, diventi una realtà.

Cessin gli odii di razza, di religione; cessino gli odii di classe, di religione; pensiamo che contro di noi son rivolte le forze collegate di tutti i potenti che hanno interesse a tenerci schiavi!

Uniamoci noi stessi, e uniti che siamo marciamo al conquisto di quel benessere che fin qui ci fu negato.

Noi abbiamo sofferto, e soffriamo troppo perchè fuvvi chi troppo ha goduto, e che sonvi coloro che troppo godono, a discapito di noi che sempre lavoriamo.

Operai, sino a tanto che noi continueremo a crearci dei padroni, dei capi, della gente che ci costringerà ad obbedire passivamente ai loro capricci; fino a che noi resteremo ad essi sottoposti, noi non potremo mai godere del sole splendido della libertà.

Fino a che avremo dei padroni che, abusando della nostra tolleranza, ci tengono incatenati, poi non cesseremo d'essere gli schiavi, la carne da cannone che si strazia in sulle vie, in sulle piazze, quando è troppo numerosa da mantenere.

Lavoratori, in voi-soli sta d'esser liberi, d'essere felici.

Agli ambiziosi che oggi vengono ad implorare il vostro voto, facendovi le più false promesse, dite francamente: " Giù la maschera, bugiardi; conosciamo le vostre mene infami; conosciamo le vostre menzogne. Oggi vi diciamo basta, perchè ora tocca a noi di godere ciò che natura ci dà, ciò che il nostro lavoro produce.

Noi non vogliamo che alcuno stia al disopra di noi per imporci ciò che a lui pare; noi non vogliamo che i giudici ci condannino ogni volta che noi andiam contro il disposto delle leggi civili che a noi non convengono; non vogliamo che uno ci uccida o ci tenga imprigionati. Vogliamo essere liberi, totalmente liberi, e lo saremo sol quando avremo bandito l'idea che altri ci possa prender cura di noi, quando avremo cessato di crearci dei Re, dei Presidenti, dei Ministri!...

Ed a voi lavoratori diciamo: " Non votate per nessuno, non innalzate nessuno; non isperate in nessuno. Fate, fate voi soli, ed allora voi avrete infrante le catene che oggi vi fanno vili. "

ASTENETEVI DALLE URNE

Ecco ciò che noi, amici di libertà e di pace, diciamo a voi, compagni di stenti e di fatiche.

La Questione Sociale.

LETTERA APERTA

al Sig. Quirino Nofri

PROPAGANDISTA DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Viareggio 3 Ottobre 96.

Alla bicchierata che vi fu offerta a Pietrasanta il 28 Settembre, vi permetteste farmi intervenire per parlare con voi.

Voi esponeste le vostre idee; nessuno vi interruppe; ma quando la parola toccò a me, quando io m'accingeva a confutare le vostre insenatezze, quando io con argomenti più solidi di quanto forse voi credevate, cominciai a ribattere i vostri falsi argomenti, vi alzaste sconcertate e ve ne andaste.

A nulla valsero le proteste dei vostri e di noi.

Vi vergognavate forse perchè io non avevo l'abito decente?

Comunque, la vostra condotta fu inqualificabile ed io vi scopro di malafede.

Volete sostenermi il contrario?

Mi trattengo in Italia fino alla metà di Novembre. Scegliete il luogo ed io vi sarò.

Il Socialista Anarchico.

Augusto Donati.

Invocazione ribelle

Quei titani che ascesero serenamente il palco con lo sguardo fiso all'avvenire del comunismo-anarchico, vittime della vigliacca borghesia brisca di sangue e feroce nella sua libidine dell'assassinio legale, sono eroici sacrifici che agitano gli animi e li preparano alle future riscosse.

E una fede soltanto animava il petto di quei nostri compagni pensosi della dimane, la fede nel grande, sublime, rifulgente ideale anarchico; e col sangue la suggellarono, tenaci nei propositi, tetragoni alle oppressure, guardando in faccia alla morte sulla piattaforma di un palco o allo scroscierare del piombo nemico.

Copritivi il volto, o codardi borghesi, noi inneggiamo sempre ai caduti dell'Anarchia salutiamo quegli eroi, quei martiri, quei giganti della grande idea, e sulle loro tombe ci inchiniamo fidenti.

Evviva la Rivoluzione Sociale!

Evviva il Comunismo-Anarchico!

F. F.

BIBLIOTECA della "Questione Sociale,,

A scopo di estendere ognor più la propaganda ai è deciso di ampliare ed arricchire più che mai la biblioteca della "Questione Sociale,, e per meglio agevolare tal cosa e riescire al buono intento, pensammo di mettere in circolazione qui delle schede di sottoscrizione onde raccogliere libri, opere e denaro per aquisti di opere buone improntate al risolvimento del problema sociale.

Speransosi di far cosa utile, preghiamo altresì i compagni del di fuori e quelli dell'estero, che avessero delle pubblicazioni di parte nostra e cioè: opuscoli, giornali, riviste sociali e scientifiche ecc., di inviarle, all'indirizzo della Questione Sociale Paterson N. J. - U. S. A. -

Col conforto d'esser coadiuvati, mandiamo a tutti i buoni il nostro fraterno saluto.

Corrispondenza speciale
da WEST HOBOKEN

Qui in West Hoboken, s'ebbene la crisi del lavoro si faccia sentire come negli altri paesi (se non più maggiormente) pure le carnevalate e pagliacciate aumentano tutti i giorni.

I signori patriottoni delle società di Mutuo Soccorso fanno a gara nel preparare le parate, e nell'obbligare i soci a parteciparvi sotto pena di un dollaro di multa per tutti coloro che non vi partecipassero o che durante la parata si assentassero dalle file, per un qualsiasi motivo.

Sabato ebbe luogo la parata, o per meglio dire: la buffonata, che, dalla società Unione Piemontese, venne organizzata e messa in iscena.

La fanfara di questa località, che prima si era costituita, pel solo scopo di aiutare la propaganda dell'idee comuniste-anarchiche - almeno così, noi tutti fin qui credevamo - volle essa pure parteciparvi esponendosi alla vista del popolo in vera e completa truccatura da carnevalata. Non bastava ad essi di esserne gli spettatori, no, vollero esserne anche i di lei componenti per il loro *maggior decoro!*....

A questa azione retrograda alla quale noi non mancammo dal fargli la critica biasimevole, anche prima dell'effettuazione, a nulla valse. Infatti a scorno nostro e del progresso, vedemmo questa fanfara a sfanfaronare per le vie della bella montagnola, in abito carnevalesco, fra quella turba d'ignoranti, inneggiando ai due vessilli ed alla Casa. Sabauda, scordando infine che questa Casa, alla quale oggi inneggiano, è d'essa sola che gli ha costretti ad emigrare in cerca di altro pane, per il quale, essa non poteva più darne; scordando altresì anche lo scopo a cui mirano tutte le buffonate che, in occasione delle elesioni si fanno in tutti gli Stati dell'Unione, non è altro che la perpetuazione del miserrimo stato in cui vi sono costretti a vivere i lavoratori di tutto il mondo, compresi i famosi sfanfaristi della bella montagnola.

Poverini..... sono degni di.... *compianto.*

I componenti il Circolo Comunista Anarchico.

Ai compagni di West Hoboken le sia di conforto che a sostituire tale bassezza è sorta qui in Paterson, un'altra musica dal titolo "La Simpatica,, la quale fa rapidi progressi nel suo genere, puramente a pro della causa, e non voglimo neppur pensarlo che essa voglia prostituirsi per un bicchiere come per qualsiasi altro motivo, al nemico dell'operaio, come fece la regressista fanfara di West Hoboken.

N. d. R.

AUTOPSIA

Magro dottore, che con occhi intenti
Per cruda, intensa brama,
Le nude carni mie tagli e tormenti
Con fredda, acuta lama,

Odi. Sai tu chi io fui?... Del tuo pugnale
Sfido il morso spietato;
Qui ne l'orrida stanza sepolcrale
Ti narro il mio passato.

Sui sassi de le vie crebbi. Non mai
Ebbi casa o parenti;
Scalza, discinta e senza nome errai
Dietro le nubi e i venti.

Seppi le notti insonni e l'inquieto
Pensier della dimane,
L'inutil prece e il disperar segreto
E i giorni senza pane.

Tutte conobbi l'improbe fatiche
E le miserie oscure,
Passai fra gente squallide e nemiche
Fra lagrime e paure:

E finalmente un dì sovr'un giaciglio
Nitida d'ospedale
Un nero angelo dal ricurvo artiglio
Su me raccolse l'ale.

E son morta così, capisci, sola.
Come un cane perduto,
Così son morta senza udir parola
Di speme e di saluto!.....

Come lucida e nera e come folta,
La mia chioma fluente!.....
Senza un bacio d'amor verrà sepolta
Sotto la terra algente.

Come vergine e bianco il flessuoso
Mio corpo, e come snello
Or la disfiora il cupido, bramoso
Bacio del tuo coltello.

Suvvia, taglia, dilania, incidi e strazia,
Instancabile e muto.
Delle viscere mie godi e ti sazia
Sul mio corpo venduto!.....

Fruga, sinistramente sorridendo,
Che importa!..... Io son letame.
Cerca nel ventre mio, cerca l'orrendo
Mistero della fame!.....

Scendi col tuo pugnale insino all'ime
Viscere, e strappa il cuore.
Cercalo nel mio cor, cerca il sublime
Mistero del dolore!

Tutta nuda così sotto il tuo sguardo,
Ancor soffro; lo sai?
Colle vitree pupille ancor ti guardo
Nè tu mi scorderai:

Poi che sul labbro mio, quale conato
Ultimo di passione
Rauco gorgoglia un rantolo affamato
Di maledizione.

(Fatalità) Ada Negri.

La situazione e i pagliativi legalitarii

Ahime! quale disinganno, se non ci sorridesse l'avvenire dovremmo dire proprio come Guerrazzi: Stavamo meglio quando si stava peggio. L'Italia insorge nella Sicilia, nelle Puglie, nella Lunigiana ed è la scarna fame che spinge incoscientemente quei miseri contro il piombo ed il ferro di soccati fratelli, comandati da vili carnefici; le leggi marziali risorgono come ai tempi di Radeschi e Maniscalco; abolita la libertà di pensiero e di riunione la polizia emulante Ruffo e Fra Diavolo, le galere rigurgitano di compagni nostri, le colonie coatte moltipliciate a nostra intenzione. E mentre un ministro *oleydomane* strappa l'ultimo soldo al lavoratore, per spenderlo in lotte infami laggiù sulle sabbie africane rese molli dal sangue del popolo, partano le migliaia di miseri, da questa bella terra, in traccia di un pane doloroso per le piaghe più lontane del mondo.

Gl'infelici smarriti nell'immensità del mare, col cuore gonfio di maledizione e di dolore, vanno schiavi bianchi guidati come greggie dalle compagnie borghesi di emigrazione, a lavorare terreni, a far ferrovie, alla mercè di ignobili guarda umani, derisi vilipesi, battuti, affamati. Oh salutateli poveri stracci i rappresentanti di questi governi borghesi, quando vengono in magna pompa a salutarvi in nome della patria vostra, prostatevi ad essi come numi tutelari, poichè questa patria di cui vi parlano è proprio vostra e ne fanno fede, la vostra povera capanna sequestrata i figli le donne vostre affamate i vostri fratelli, condannati e uccisi.

E quando le vie delle città americane corrono del vostro sangue, quando le plebi affamate di costà insorgano e vi uccidono, oh! mandatelo a questa vostra terra l'ultimo saluto e come i gladiatori antichi, l'ultimo saluto sia per la borghesia padrona, per il vostro re: *Ave Cesare morituri te salutant.*

A torrenti scorre il sangue armeno sulle rive del bosforo. Chi sono gli armeni? sono uomini che lottano contro un sozzo truce malfattore per la propria indipendenza per la propria fede: ebbene sorge forse nel vecchio mondo un grido di protesta?

No! le note diplomatiche moltiplicano, i potenti della terra non discutono della vita più o meno sicura di quegli esseri umani, ma cercano prima di accordarsi fra loro per sapere chi di loro riscuoterà tasse, sfrutterà plebi nei paesi che verranno tolti al sultano.

Continua pure o glorioso Abuld-Hamio, prima che le gelosie di questi lupi voraci si sieno accordate il nome d'armeno sarà già spento nel mondo.

Ed ecco a questo stato tremendo di cose, sorgere un partito di riformatori, ecco la panacea universale bandita dai cosidetti legalitari, per rimedio a tutte le bruttture a tutti gli sconci.

Esultate o popoli, non vi affaticate più il cervello per cercare un miglioramento: il favoleggiato uovo di Colombo ha una seconda edizione, come tutto ciò che è facile e lungo a trovarsi i socialisti l'hanno trovato. Volete essere liberi? volete godere il benessere che vi aspetta? volete essere signori della terra?..... facilissimo! recitate il credo socialista, abdicate al pensiero individuale e date posto nel cervello al dogma bandito nei varii concili ecumeni socialisti, rinunziate alla vostra autonomia individuale e siate numeri, come i soldati schierati in parata, finalmente mandate al parlamento ai consigli comunali quelli che vi verranno designati dai vostri direttori di coscienza e l'affare è fatto.

Non ascoltate la voce dell'anarchico che vi grida: Mistificazione, essi sono gli eredi dei Crispi dei Nicotera degli Spaventa i quali pure vi dicevano, mandate noi al parlamento e sarete felici! Ah no, vi dice l'Anarchico non è abdicando alla scintilla di genio che natura pose nella massa cerebrale di ciascuno di noi che l'uomo potrà credersi non inferiore a nessuno eguale a tutti. Ah *no!* vi soggiunge: i mandati che voi conferite ai vostri deputati, costretti nei vincoli di uno strettissimo dogma, sono indecorosi, indegni di un uomo libero d'idee e di azione e che perciò chi l'accetta, deve avere un secondo fine uno scopo ultimo di supremazia materiale e morale come giusto compenso della parte, forse migliore, che sacrifica ai dieci comandamenti del dio socialista.

No! non può essere amico del popolo. dice l'anarchico, chi si adatta alla legge e vi cammina a suo agio dettando leggi a noi lavoratori; si acconci domani a essere vostro eguale ma, il giorno di poi caduto sotto i vostri colpi il privilegio del capitale esso vuole erigere quello dell'intelligenza e della scaltrezza; abbasso ogni privilegio. l'anarchico vuole che il dottore e l'agricoltore come egualmente utili spezzino lo stesso pane si abbeverino alla fonte stessa. Non vuole ne legislatori ne leggi perchè la natura le ha tracciate immutabili nel creato e tutto quello che l'uomo vi potesse aggiungere non farebbe che sformare l'universale armonia a favore dell'uno o dell'altro: non vuole che alcuno abbia diritto d'imporre nè alcuno d'obbedire, vuole infine che l'uomo viva per se e per gli altri perchè quanto gli altri che esso sono necessari alla comune esistenza.

Ah no, o socialisti non siamo noi i reprobi i rifiuti della società: voi ci respingete e come un giorno gl'inquisitori imbavagliarono la bocca alle vittime per non udirne le ragioni, voi, cioè i vostri vescovi, ci escludono dalle discussioni ed invocano le polizie del mondo a tutelare l'*ordine*; avete torto o *falangi del progresso umano*; mentre per i vostri dottori non abbiamo che disprezzo, perchè certi che sono mestieranti del sentimento, per voi masse non abbiamo che affetto, perciocchè voi siete la speranza nostra il nostro avvenire.

Noi vi amiamo perchè certi di vedervi con noi sulla breccia all'indomani dell'avvento al potere di coloro che ora vi guidano, perchè infine nella vostra anima illusa, ma non pervertita, ha eco potente il vero ed il giusto e non disperiamo di avervi con noi un giorno.

Guardate però che voi ritardate la fine dell'infamie, delle sozzure e delle carneficine che ogni giorno avvengano in questo vecchio mondo ed è per ciò che noi vi preghiamo di studiare quel grande ideale che si chiama Anarchia.

Nidrilbo.

L'agiatezza per tutti

(Cont. vedi n.o 31)

E' questa la limitazione cosciente e diretta della produzione. Ma havvi pure la limitazione indiretta e incosciente, che consiste nello sprecare il lavoro umano in oggetti assolutamente inutili o destinati unicamente a soddisfare la sciocca vanità dei ricchi. Non si potrebbe neanche valutare in numeri fino a qual punto la produttività è ridotta, indi

rettamente, per lo spreco delle forze che potrebbero servire a produrre, è sopratutto a preparare i mezzi necessari a questa produzione. Basta citare i miliardi spesi dall' Europa in armamenti, senza altro scopo che la conquista dei mercati, per imporre la legge economica ai vicini e facilitare lo sfruttamento all' interno; i milioni pagati ogni anno ai funzionarii d' ogni specie, la cui missione è di mantenere il diritto delle minoranze a governare la vita economica della nazione; i milioni spesi per i giudici, le prigioni, i gendarmi e tutto il congegno di ciò che si chiama giustizia, mentre si sa che basta alleggerire per poco la miseria delle grandi città, perchè la criminalità diminuisca in proporzione considerevole; i milioni infine impiegati per propagare colla stampa idee nuove, notizie falsate nell' interesse del tal partito, del tal personaggio politico, o della tale compagnia sfruttatrice. Ma non è ancor tutto. Giacchè si spende ancora più lavoro in pura perdita: qui per mantenere la' scuderia, il canile e il servidorame del ricco; là per appagare i capricci delle donne e il lusso depravato della società elegante; altrove per forzare il consumatore a comprare ciò di cui egli non ha bisogno, o per imporgli con la *reclame* un articolo di cattiva qualità: altrove ancora per produrre derrate assolutamente nocive, ma profittevoli all' imprenditore. Ciò che viene sprecato in questo modo basterebbe per raddoppiare la produzione utile, o per provvedere manifatture e fucine che bentosto fornirebbero i magazzini di tutti gli approvvigionamenti di cui mancano i due terzi della nazione. Ne risulta, che di coloro stessi che si applicano in ogni maniera di lavori produttivi, un buon quarto è regolarmente obbligato a oziare per tre o quattro mesi all' anno, e il lavoro del terzo quarto se non della metà, non può avere altro risultato che il divertimento del ricco e lo sfruttamento del pubblico. Dunque se si considera da una parte la rapidità con la quale le nazioni civili aumentano la loro forza di produzione, e da un' altra i limiti tracciati a questa produzione, sia direttamente, sia indirettamente dalle condizioni attuali, si deve considerare che una organizzazione economica un tentativo ragionevole, permetterebbe alle nazioni civilizzate di accumulare in pochi anni tanti prodotti utili ch' esse non potrebbero non esclamare: Basta! basta, carbone! basta pane! basta vestiti! Riposiamoci, raccogliamoci per meglio utilizzare le nostre forze, il tempo che ci resta!

No, l' agiatezza per tutti non è un sogno. Essa poteva essere quando l' uomo arrivava, con una pena immensa, a raccogliere 8 o 10 Et. di grano sull' ettara e rattrezzolava colle sue mani gli strumenti meccanici necessarii all' agricoltura e all' industria. Essa non è più un sogno dopo che l' uomo ha inventato il motore, che con un po' di ferro e alcuni chilogrammi di carbone, ha la forza d' un cavallo docile, trattabile, capace di mettere in movimento la macchina più complicata.

Ma perchè l' agiatezza divenga una realtà bisogna che questo immenso capitale, — città, case, campi lavorati, officine, vie di comunicazione, educazione — cessi d' essere considerato come una proprietà privata di cui l' accaparratore disponga a suo talento.

Bisogna che questa massa di strumenti di produzione, pensosamente ottenuta, fabbricata, foggiata, inventata dai nostri antenati, divenga proprietà comune affinchè lo spirito collettivo ne tragga il più grande vantaggio per tutti. Bisogna l' Espropriazione.

L' agiatezza per tutti come scopo, l' espropriazione come mezzo.

II.

L' espropriazione: tale è il problema che l' istoria ha posto davanti a noi, uomini della fine del XIX secolo.

Ritorno alla comunità di tutto ciò che gli servirà per ottenere il benessere. Ma questo problema non potrebbe essere risolto per mezzo della legislazione; nessuno ci pensa. Il povero, come il ricco comprende che nè i governi attuali, nè quei che potrebbero sorgere da una rivoluzione politica, sarebbero capaci di trovarne la soluzione. Si sente la necessità d' una rivoluzione sociale, e i ricchi come i poveri non si dissimulano che questa rivoluzione è prossima ch' essa può scoppiare di un giorno all' altro.

L' evoluzione s' è compiuta negli spiriti durante il corso di quest' ultimo mezzo secolo, ma compressa dalla minoranza cioè dalle classi possidenti, e non essendosi potuta effettuare, bisogna ch' essa disperda gli ostacoli colla forza e si realizzi violentemente, colla Rivoluzione.

Donde verrà la Rivoluzione? come si manifesterà? Nessuno può rispondere a questa quistione. E' l' incognita. Ma quelli che osservano e riflettono non s' ingannano: lavoratori e sfruttatori, rivoluzionarii e conservatori, pensatori e pratici, tutti sentono che essa è alle nostre porte. — Ebbene! che faremo noi allorchè la Rivoluzione sarà scoppiata. Tutti noi abbiamo tanto studiato il lato drammatico delle rivoluzioni, e si poco la loro opera veramente rivoluzionaria che molti non vedono in questi grandi movimenti che la messa in iscena, la lotta dei primi giorni, le barricate. — Ma questa lotta, questa scaramuccia è ben presto terminata, ed è solamente dopo la disfatta degli antichi governi che comincia l' opera reale della rivoluzione. Incapaci e impotenti, attaccati da tutti i lati, essi son presto portati via dal soffio dell' insurrezione. In pochi giorni la monarchia borghese del 1848 non era più, e allorchè una carrozza conduceva Luigi Filippo fuori di Francia, Parigi non si curava già dell' re re. In poche ore il governo di Thiers disparìva il 18 Maggio 1871 e lasciava Parigi padrona dei suoi destini. E pertanto il 1848 e il 1871 non erano che insurrezioni. Dinanzi a una rivoluzione popolare i governi s' eclissano con una rapidità sorprendente. Essi cominciano col fuggire, salvo a cospirare altrove, cercando di combinare un ritorno possibile. Scomparso il vecchio governo, l' esercito, esitante davanti al sollevamento popolare, non obbedisce più ai suoi capi. Questi d' altra parte si sono ritirati precedentemente. Colle braccia incrociate la truppa lascia fare, o, col calcio del fucile in aria essa si unisce agli insorti. La polizia con le braccia penzoloni non sa più se bisogna picchiare o gridare: " Viva la comune! „ e le guardie di città rientrano nelle loro case aspettando il nuovo governo. I grossi borghesi fanno le loro valigie e filano in luogo sicuro. Il popolo resta.

Ecco come s' annunzia una rivoluzione. In parecchie città la Comune è proclamata; migliaia d' uomini sono nelle strade e accorrono la sera nei clubs improvvisati domandandosi: Che fare? discutendo con ardore gli affari pubblici. Tutti vi s' interessano, gl' indifferenti della vigilia sono forse i più zelanti. Dappertutto molta buona volontà, un vivo desiderio d' assicurare la vittoria. I grandi sacrifici si operano. Il popolo non domanda che di andare avanti. Tutto ciò è bello è sublime. Ma non è ancora la rivoluzione; al contrario è ora che sta per cominciare il lavoro del rivoluzionario.

Certamente vi saranno vendette soddisfatte dei Watrin e dei Thomas pagheranno la loro impopolarità. Ma ciò non sarà che un accidente della lotta, non la rivoluzione. I socialisti autoritarii, i radicali, i ganii sconosciuti del giornalismo, gli oratori à *effet* – borghesi e lavoratori – correranno al palazzo di città, ai ministeri, a prendere possesso dei portafogli abbandonati. Gli uni pigli eranno i galloni affaggerante; essi s' ammireranno negli specchi ministeriali e si studieranno di dare gli ordini con aria di gravità e altezza per la loro nuova posizione: bisogna loro una cintura rossa, un kepi ornato, e un gesto mogistraile per imporsi all' ex compagno di redazione o d' officina. Gli altri scapperanno fra *le* cartucce e gli scritti vecchi colla buona volontà di comprendervi qualche cosa. Essi redigeranno delle leggi, decreti dalle frasi sonore, che nessuno avrà cura d' eseguire, precisamente perchè si è in rivoluzione. — Per darsi una autorità che non hanno essi cercheranno la sanzione di antiche forme di governo. Prenderanno i nomi di Governo Provvisorio — Comitato di Salute Pupplica — Sindaco — Comandante del Palazzo di Città — Capo della Sicurezza e che so io. Eletti o acclamati essi si raduneranno in Parlamenti o in Consigli della Comune. Là s' incontreranno uomini appartenenti a dieci, venti scuole differenti, che non sono delle *chapelles personnelles*, come lo si dice sovente, ma che rispondono a maniere particolari di concepire l' estensione, la portata, il dolore della Rivoluzione. Possibilisti, collettivisti, radicali, giacobini, blanquisti, forzatamente riuniti perdono il loro tempo a discutere. La gente onesta si confonde con gli ambiziosi che non sognano che dominazione e disprezzano la folla dalla quale sono usciti. Tutti arrivano con idee diametralmente opposte, forzati di conchiudere delle alleanze fittizie per costituire maggioranze che non dureranno un giorno; litigano fra di loro, si trattano reciprocamente da reazionarii, da briconi; incapaci d' intendersi su qualche serio provvedimento non pervengono che a emettere proclami roboanti; prendendo tutto sul serio, mentre che la vera rivoluzione, la forza del movimento sarà nella strada. Tutto ciò può divertire quelli che amano il teatro. Ma ancora non è la Rivolnzione; non havvi niente di fatto!

Durante questo tempo il popolo soffre. Le officine non lavorano, gli opifici sono chiusi; il commercio è sospeso. Il lavoratore non percepisce neanche quel salario minimo che aveva prima; i prezzi delle derrate aumentano. Con quella abnegazione eroica che ha sempre caratterizzato il popolo e che raggiunge il sublime all' ora delle grandi epoche, esso pazienta. Era lui che esclamava nel 1848: " Noi mettiamo tre mesi di miseria al servizio della Repubblica „ mentre che i rappresentanti i signori del nuovo governo, fino all' ultimo agguzzino avevano regolarmente la loro paga! Il popolo soffre. Con la sua confidenza infantile, con la bonomia della massa che crede nei suoi capi, esso aspetta che in alto, là alla Camera, al Palazzo di Città, al Comitato, si occupino di lui. Ma là sopra si pensa a ogni sorta di cose, eccetto alle sofferenze della folla. Allorchè la carestia rode la Francia nel 1793 e compromette la Rivoluzione, allorchè il popolo è ridotto in estrema miseria, mentre i Campi Elisi sono solcati da superbi *phactons* ove delle donne spiegano insaureggianti toilette. Robespierre insiste sui giacobini per far discutere il suo memoriale sulla Costituzione inglese!

Allorchè il lavoratore soffre nel 1848 per l' arresto generale dell' industria, il Governo provvisorio e la Camera disputano sulle pensioni militari e il lavoro delle prigioni, senza domandarsi di che vive il popolo durante questa epoca di crisi. E se si deve indirizzare un rimprovero alla Comune di Parigi, nata sotto i cannoni dei Prussiani, e' che durò soli settanta giorni, è ancora di non aver compreso che la rivoluzione comunale non poteva trionfare senza cambattenti ben nutriti, e che con trenta soldi al giorno non si poteva contemporaneamente battersi sui bastioni, e mantenere la propria famiglia. Il popolo soffre e domanda: Che fare per uscire dal ginepraio?

III.

Ebbene, ci sembra che non vi sia che una sola risposta a tale questione: — Riconoscere e altamente proclamare che ciascuno, qualunque sia stata la sua etichetta nel passato, qualunque siano la sua forza o debolezza, le sue attitudini o incapacità, possieda prima di tutto *il diritto di vivere*: e che la società si obblighi di dividere fra tutti, senza eccezioni, i mezzi di sussistenza di cui essa dispone. Riconoscerlo, proclamarlo, e agire in conseguenza! — Fare in modo che sin dal primo giorno della Rivoluzione il lavoratore sappia che un' era nuova si apre davanti a lui; che oramai nessuno sarà costretto di dormire sotto i ponti, allato i palassi; di restare digiuno fino a tanto che avrà il nutrimento, di tremare dal freddo presso i magazzini di pellicce; che tutto sarà di tutti in realtà come in teoria, e che infine nella storia avviene una Rivoluzione che pensa ai bisogni del popolo, prima di fargli la lezione sui suoi *doveri*.

Ciò non potrà compiersi per mezzo di decreti, ma unicamente col prendere possesso immediato, effettivo, di tutto ciò che è necessario per assicurare la vita di tutti: tale è la sola maniera veramente scientifica di procedere, la sola che sia compresa e desiderata dalla massa del popolo. Prendere possesso in nome del popolo rivoltato, dei depositi di grano, dei magazzini che rigurgitano di vestimenta, delle case abitabili. Niente sprecare, organizzarsi subito per riempire i vuoti, fare fronte a tutte le necessità, soddisfare tutti i bisogni, produrre, non già procurare benefizi a chicchessia, ma per fare vivere e sviluppare la società.

Basta con queste formole ambigue, quali il " diritto al lavoro „ col quale si è lusingato il popolo nel 1848 e cercato di adescarlo. Abbiamo il coraggio di riconoscere che l' agiatezza, oramai possibile, deve realizzarsi ad ogni costo.

Quando i lavoratori reclamavano nel 1848 il diritto al lavoro, si organizzavano degli opifizi nazionali o municipali, e s' inviavano gli uomini a penare in questi opifici alla ragione di 40 soldi al giorno! Quando essi domandarono l' organizzazione del lavoro, si rispondeva loro: " Aspettate amici miei, il governo sta per occuparsene, e per oggi ecco 40 soldi. Riposatevi, rudi lavoratori, che avete penato tutta la vostra vita! „ E, aspettando, si puntavano i cannoni. Si bandiva il proclama della truppa, si disorganizzavano gli operai con mille mezzi che i borghesi conoscono a meraviglia, e un bel giorno si diceva loro: " Partite per colonizzare l' Africa altrimenti vi mitraglieremo! „

Tutt' altro sarà il risultato, se i lavoratori rivendicheranno *il diritto all' agiatezza*. Essi proclamano per ciò stesso il loro diritto d' impadronirsi di tutta la ricchezza sociale: di prendere le case e di installarvisi secondo i bisogni di ogni famiglia: di prender possesso dei viveri accumulati e d' usarne in modo di conoscere l' agiatezza dopo aver conosciuto troppo la fame. Essi proclamano il loro diritto a tutte le ricchezze — frutto del lavoro di generazioni passate e presenti — e ne usano in modo da conoscere ciò che sono gli alti godimenti dell' arte e della scienza troppo lungamente accaparrata dai borghesi. — Ed affermando il loro diritto all' agiatezza, essi dichiarano, ciò che più importa, il loro diritto di decidere essi stessi ciò che deve essere questa agiatezza, ciò che bisogna produrre per assicurarla, e ciò che bisogna abbandonare come cosa senza valore. Il diritto all' agiatezza è la possibilità di vivere come esseri umani e di allevare i fanciulli per farne membri eguali di una società superiore alla nostra, mentre *il diritto al lavoro* è il diritto che fa durare il salariato, l' uomo sofferente governato e sfruttato dai borghesi di domani. Il diritto all' agiatezza è la rivoluzione sociale, il diritto al lavoro è tutt' al più un bagno industriale.

E' già tempo che il lavoratore proclami il suo diritto all' eredità comune e ne prenda possesso.

Dalla Conquista del Pane
di P. Kropotine.

La solita medicina

A calmare i malumori esistenti fra la reietta popolazione della Sicilia le Autorità di pubblica sicurezza arrestano in massa senza ordini di cattura. A Carleone, Prizzi, Chiusa, Sclafani, Bisaquina, Termini, Caccamo, Cimmna, Montemaggiore, ed in molti altri paesi di quell' isola infelice hanno riempito le carceri di gente colpevoli *d'aver fame*.

Tali vergognosi arbitrii, veramente *fin de siecle*, non hanno per parte nostra bisogno di commenti. I cuori che sentono, i cuori che soffrono, sapranno farli da se stessi. Noi stimatizziamo soltanto il contegno di tutta la stampa dell' Italo regno, la quale non sa raccomandar altro che la calma. Oh pennaioli dalla pancia piena, avete voi mai sofferti gli stimoli orribili della fame? Foste mai costretti a scender nelle viscere della terra, lavorare, lavorare laggiù ove la vità è in continuo cimento colla morte, lavorare e lotta re a stomaco vuoto! Non è già truppa, al calma, che gli affamati siciliani hanno serbata sin qui? Non hanno essi forse diritto di mangiare? Ove sarnero le ribellioni le lotte cruente? In nessuno dei paesi ove una sbirraglia vigliacca, assoldata per sorreggere un pugno d' imbecilli, per difendere quanto essi hanno rubato e quanto rubano, è avvenuto la benchè minima rivolta. I poveri paria non hanno la forza di lottare, fiaccati come sono dalla fame e dal lavoro! Hanno detto, non possiamo lavorare perchè le gambe non reggono, e le braccia non hanno la forza per usare la mazza ed il piccone! Hanno visto diminuire i dazi sullo zolfo, hanno visto l' aumento di prezzo che questo minerale ha ottenuto sui mercati hanno visto che tutto quanto il prodotto toccava ai padroni, ed

onta di tutte le promesse che il governo ha fatto fin qui, di miglioramenti, per le classi lavoratrici.

Continua.

MOVIMENTO SOCIALE

FRANCIA

In occasione delle feste che la libera Repubblica ha dato in onore al grande Autocrata di tutte le Russie, vennero arrestati e tradotti alle frontiere moltissimi anarchici Italiani, Belgi e Tedeschi, colà rifugiatisi. Molti altri sono sottoposti ad una rigorosa sorveglianza della polizia. Tanto per affermare i sensi di *pace e di libertà*.

GERMANIA

A Berlino si è costituita una lega di resistenza diretta a porre argine alla ognora crescente ingordigia dei Capitalisti. Fu votato un' ordine del giorno, il quale stabilisce siano ammessi a far parte della lega stessa gli operai d'ogni paese e d'ogni nazione, non avendo il lavoro, nè lingua, ne frontiera.

ITALIA

Mentre in tutte le grandi Città della infelice penisola si gettano i milioni per le feste in occasione del Principe di Napoli, la Sicilia affamata minaccia di sollevarsi per rivendicare i proprii diritti. I proprietari delle miniere si rifiutano di aumentare le paghe agli operai, ed il governo, *sempre benigno*, manda ovunque soldati per impedire i disordini che potessero aver luogo.

Si arrestano in massa gli scioperanti ed in omaggio alla promessa amnistia si riempiono le carceri di onesti lavoratori che osano dire: " abbiamo fame. „

Gli arresti si compiono senza ordini di cattura, ma all' imparzata, e la sbirraglia sempre vigliacca sazia a prorie agio la voluttà dell' infamia. I ladri, coronati e decorati in festa, gli operai in carcere: ecco la libertà Italiana.

* * *

Dopo lunghi e dolorosi anni trascorsi nelle aride isole del Mediterraneo e dell' Adriatico, fanno ritorno alle povere famiglie molti compagni nostri condannati al domicilio coatto. Ma pur troppo la loro liberazione non è che una dolorosa menzogna; perocchè furono obbligati a darsi a stabile lavoro entro CINQUE GIORNI. Per noi, per essi che conosciamo pur troppo questa società infame; tale amnistia è un' altra viltà, perocchè ben pochi forse sapranno quelli cui sarà dato potersi occupare, ed allora per gli altri ricomincierà un doloroso calvario, la via crucis dall' uno, all' altro carcere.

* * *

A Fossombrone sempre in omaggio alla libertà, la forza pubblica ha sciolta una riunione di Repubblicani tenutasi colà il 4 corrente. Fin che così dura facciano pure i *buoni ed onesti governanti*.

E' sperabile però che un tale stato di cose abbia presto a cessare.

* * *

A Lampedusa, lo scoglio ove hanno tanto sofferto i compagni nostri, lo scoglio che segnerà nella storia una pagina della più atroce tirannia, si è anco una volta compiuto uno di quegli atti di infame brutalità che richiama alla mente i tempi di Torquemada.

La sera del 1° corrente, dopò le ore 5 pom. si intesero nell' isola infelice, alcuni colpi di fucile partiti da uno dei corpi di guardia ivi esistenti. I soldati avevano fatto fuoco sopra un coatto, perchè ubbriaco da non reggersi bisticciava con uno di essi. L' infelice certo Lodovico Collina d' anni 31 ebbe il petto squarciato dai colpi sparati a bruciapelo. I proiettili ferirono ancora Domenico Tribuzio all' inguine destro, mentre stava lavorando e Antonio Signori che erasi recato dal Tribuzio. I coatti tutti hanno altamente protestato contro la vigliaccheria della forza e dell' esercito, che sono una continua minaccia alla vita di tutti quei poveri disgraziati.

* * *

Per maggiormente solennizzare le NOZZE del figlio di colui che governa l' Italia, la polizia da alcuni giorni, colla solita e vecchia scusa di ordine pubblico arresta a Roma quanti non le vanno a genio; di più fu revocato il decreto di amnistia per i coatti politici.

Lasciamo al pubblico i commenti a tanta infamia. Noi ci meravigliamo soltanto, al vedere che abbiamo tuttora degli illusi che credono alla libertà concessa dai governi.

COMUNICAZIONE
AI COMPAGNI TUTTI

Al ripetnto nostro appello d' esortazione d' aiuto per gli uni, e di pagamento per gli altri che ci devono, ben pochi furono quelli che hanno risposto, fatta eccezione dei soliti generosi, la maggioranza fu sorda. Di conseguenza a tale stato di cose è per noi doloroso assai il dovervi notificare che, siamo costretti a sospendere la pubblicazione di questo giornale, finchè non riceveremo i mezzi onde poterne continuare la pubblicazione per ritornare sulla breccia.

Dunque, a menochè in questa settimana non ci giunga il denaro sufficiente per continuarne la pubblicazione, incominciando col prossimo numero, ve lo confessiamo, il giornale resta sospeso.

Avvertiamo però che nel riprendere la sua pubblicazione, saremo spietati per tutti gli sfruttatori della causa, qualunque essi siano.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nostre corrispondenze

DA PALERMO

Cari compagni,

A Palermo il movimento sociale va molto a ritroso. Le leggi eccezionali del famigerato mastro di Ribera realmente distrussero quella pochissima propaganda che dai nostri compagni si era fatta; abrogate quelle leggi ben pochi furono i compagni che al mantenersi fedeli, e chi divenuti REPUBBLICANO, chi passò nelle fila del partito socialista legalitario perchè smaniosi di screllere, il nucleo anarchico diventò veramente meschino.

Oggi pare che rialzi un po' la testa.

E' bene però far sapere a tutti i compagni che Emmanuele Guli, Franco Scaturro e qualche altro, tra i nostri, non sono più con noi, essendo passati armi e bagagli nel turido locale di Via Celso dove sono amalgamati i nostri nemici, e non vale che il Guli si MICA ANCORA ANARCHICO, poichè chi sta e fa vita comune con coloro che quotidianamente vomitano contumelie e calunnie contro gli anarchici; chi sostiene accanitamente e va a votare per quel gran mistificatore che si chiama Bosco, chi cerca di..... conquistare..... il potere, non ha il diritto di dirsi ANARCHICO. Tranne che non si voglia imitare l' ormai famoso ginocchiere messinese che da ANARCHICO risulta CONSIGLIERE COMUNALE, poi socialista legalitario nel tempo stesso rivoluzionario e dopo ancora socialista riscattiano!

Riguardo poi al maestruncolo Franco ed al ragazzaccio Guardione il avvertiamo che il nostro compagno Pietro Gori è stato sempre coerente ai suoi principii di Comunista-anarchico, e che la loro bava velenosa non arriva sino al nostro amico, però qualche nostro calcio può arrivare sino al loro c.....ocuzzolo.

A gente — dice il Gori — la cui bassezza intellettuale e morale impedisce ogni criterio onesto di apprezzamento sugli uomini e sulle cose, non accordo neppur l' onore del disprezzo!

A Palermo i socialisti legalitarii sono in piena dissoluzione. L' ambizione e l' invidia domina completamente questi arruffapopoli. L' immoralità è poi sovrana!

Il capo riconosciuto in Palermo, ex candidato politico e deputato rientrato, giorni sono attendiva all' onore di una ragazza figlia di un socialista; la ragazza ne avvertì la moglie e fuggì da quella casa tutta sola sino al suo paese P. dei Greci! dove giunta scrisse una violentissima lettera al suo seduttore.

Un altro capo, avvocato, per esso ex candidato politico giorni sono è stato arrestato accusato di stupro violento di una ragazza di 13 anni!

Ecco imbecilli operai di Palermo chi sono i vostri capi, i vostri educatori, quelli che vi debbono emancipare dalla borghesia, rubando l' affetto e l' onore delle vostre compagne, delle vostre figlie!

Il carcere fa divenire ricco.

Bartolilli Bosco uscito dal carcere e ritornato in Palermo, naturalmente non navigava in buone acque; all' improvviso, non si sa come, lo si vide padrone assoluto di cinque magazzini di vino, pasta, pane, cruscu ed ogni ben di dio e menare una vita da vero tordapopolo.

Figurarsevi che spende sei franchi al giorno per la sola colazione!

Scusate se è poco!!!... E come paga i suoi dipendenti? peggio del M.se Ginori!

Un nostro compagno, Antonio Fabra impiegato in una litografia a Lt. 2.50 al giorno, stava relativamente discreto. Cosa fa il Bosco? Con arte lojolesca gli fa abbandonare il posto di litografo e promettendogli mari e monti lo attira nel suo negozio, lo fa lavorare da mane a sera, mangia dinanzi a lui, digiuno tutto il giorno, e venuta la settimana lo aggiusta a Lt. 0.75 cent. al giorno!

Il Fabbra giustamente indignato gliel gitta in viso ed ora si trova a SPASSO ed a PANCIA VUOTA colla mamma e le sorelle che deve mantenere!

Ho voluto far sapere ciò onde sfatare l' aureola di certa gente.

Loro sanno chi sono io, io so chi sono loro, e ciò basta!

GESUALDO CRISAFI.

DA PIETRASANTA

Cari compagni.

Domenica 27 Settembre, Quirino Nofri, il neo deputato del partito dei cosiddetti lavoratori italiani, tenne qui una conferenza a scopo.... elettorale, ma secondo il solito furono esclusi gli anarchici.

Oramai questi signori collettivisti, hanno eretto a sistema la stessa tattica dei preti.

Il Lunedì 28, i suoi amici gli offrirono una bicchierata e contrariamente alle disposizioni del giorno precedente furono fatti intervenire anche alcuni anarchici.

Lieti di poter discutere sul merito andammo, ma il disinganno venne presto.

Nofri parla, lo si sa, in quel modo equivoco di cui son maestri questi sedicenti socialisti, quindi il compagno Augusto Donati venuto espressamente da Viareggio, in poche parole, tanto per suscitare la discussione, brindò, non alla tattica del partito dei lavoratori, non all' echeggiar della dinamite, ma all' unione delle forze proletarie, alla Rivoluzione Sociale.

L'ahito, più che le parole del Donati fè brutta impressione laddove si faceva sfarzo di catene ed orologi d'oro, ed lo allora trovai l' occasione di aggiungere poche parole.

Nofri, incoraggiato dalla apparente sterilità degli argomenti, si alza e calorosamente sostiene la necessità della conquista dei poteri dimostrando altresì — proprio come i preti l'infallibilità del Papa — l'impossibilità della corruzione.

Si alza il Donati e con argomenti stringenti comincia la confutazione di tale metodo di lotta non solo, ma della complessità dell' idea collettivista, quando il sig. Nofri si avvide di non avere a che fare con uno straccione, ma con un giovane che in poche parole avrebbe posto la sua rettorica in una vera morsa, nella morsa della logica e della verità ove inevitabilmente sarebbe stato sconfitto. Avvedutosi di ciò si alza e..... COMPAGNI SONO LE TRE ED IO BISOGNA CHE ME NE VADA.

A nulla valsero le proteste di noi tutti e di alcuni dei loro. Quei dalla catena d'oro, i patentati del quarto stato, si alzarono e lasciarono noi a tanto del mese.

Il contegno sleale di questi signori non fu approvato da tutti i suoi, talchè uno dei più intelligenti ed istruiti di essi, saputo che noi ci saremmo riuniti in altro locale, venne, accompagnato da altri, a trovarci deplorando l' operato dei suoi compagni e chiese poter discutere col Donati.

La discussione fu intavolata e davvero non si sarebbe sperato una più splendida riuscita.

Il socialista in fine di discussione strinse la mano al Donati dicendogli: è mio piacere trovarci al più presto, perchè oggi ho sentito cose che hanno rivoluzionato il mio animo e certo se i miei compagni ti avessero fatto parlare, direbbero altrettanto.

L' entusiasmo da ambo le parti è al colmo perchè possiamo da oggi contare — per quanto in forma microscopica — un centro delle nostre idee e che ci porterà a buoni risultati.

Il Donati invitò il Nofri ad andare a Viareggio a tenere una conferenza nelle sale del Circolo Operaio Educativo, ultimamente costituito dagli anarchici, ma esso rifiutò allegando a scusa la mancanza di tempo. Si noti che il Nofri è oggi un propagandista salariato dal suo partito e non ha tempo..... di tenere conferenze!

E' deplorevole pel partito socialistoide vedere i Ferri temere i Gori ed i Nofri i donati.

GIUSEPPE BARSANTI.

AVVISO

I compagni che tenessero disponibile delle copie arretrate del nostro giornale e solamente dei numeri 3 - 5 - 7 - 12 - 18 sono pregati farceli pervenire, onde poter soddisfare alle molte richieste pervenuteci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Comunicato

I compagni di Londra, allo scopo di intenderci sulla via di condotta che devesi d' ora in avanti tenere, e per togliere tutte le insulse dicerie che gli ambiziosi lanciano sul nostro conto, hanno pubblicato uno stupendo numero unico, contenente pregievoli lavori dei migliori propagandisti anarchici. E' un lavoro che merita d' essere letto da tutti gli studiosi.

Per richieste dirigersi al seguente indirizzo: F. Cini, 56 Upper Marylebone Street. Great Portland Street, London W.

Le spedizioni non verranno eseguite che contro rimessa di danaro.

Avvisi diversi

Per esuberanza di materia, siamo obbligati rimandare molti articoli e corrispondenze come pure una lettera-ricevuta dei compagni di Tremiti, circa la spedizione fattagli del denaro ricavato per la loro sottoscrizione.

I compagni ed abbonati dell' estero devono scusarci se da qualche numero in quà tardiamo di qualche giorno la spedizione del giornale, poichè dovevamo attendere il denaro per le spese di posta. Ecco il motivo.

I compagni della località di Paterson che concorsero alla lotteria d' un clarino, d' iniziativa del gruppo anarchico " Diritto all' Esistenza „ restano avvisati che il numero estratto è l' 84, ed il vincitore è il Sig. Emilio Canova.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Ricevemmo un opuscolo dal titolo: " DA ZURIGO A LONDRA „ testè uscito dalla biblioteca di Stidi Sociali in Forlì'. Tale opuscoletto è tutta una carica diretta ai socialistoidi – democratic social elettorale – di germania, i quali non fanno mai del socialismo se non quando trattasi di elezioni. Dal canto nostro troviamo che tale critica è ben ragionata. Detto opuscolo è un lavoretto che lo si può sorgere tutto in un sol fiato, e costa soli due soldi.

RICREAZIONE

Sabato 31 corrente, grande trattenimento teatrale al Riverside Hall in River st. al n.o 593 dato dalla Compagnia Filodrammatica " LA COSMOPOLITA. „ Gran ballo rallegrato dalla emerita musica LA SIMPATICA.

L' introito andrà a totale beneficio della causa operaia.

Fratelli operai, accorrete tutti.

L' ingresso essendo solo di 15 soldi è, a nostro parere alla portata di tutti, perciò si spera in un grande concorso.

PICCOLA POSTA

Londra: E. M., ricevemmo fra contadini e numero unico, grazie, sapremmo nostro dovere, a quando la tua venuta? — Gori come, stai? come vanno le cose? — A. Agresti, ricevesto lettera? attendiamo. Ricevemmo 5 opuscoli da Zurigo a Londra, 2 pacchi Fra Contadini, Un rotolo numero unico, L'anarchia.

Chicago: R. Simonetti, ricevuto; merita un applauso la vostra iniziativa, speriamo dia un buon resultato per il bene della causa.

New York: Rafuzzi, Victor Glentsetin desidera sapere tue notizie. Scriviti.

SOMME RICEVUTE

Filadelfia. A. Rovero in data 23 Settembre $ 1. Mass. A. Broggi 1.75, Lancella 1, idem per viaggio Loise Michel 0.25. — S. Francisco, S. Pavesi 1, O. Lancini 1. — Spring Valley. Geronimi Club 3.80, idem per opuscoli 50. — Pittsburg, V. Rumis 2. — Fall River, P. Fontana 1. — West Hoboken, Circolo Istruttivo Sociale 5, idem per numero del 20 Settembre 1.50. — New York, P. Peresino 1, S. Frostini 2, G. Oscla 2, Ranganeschi 3, Salanco Marco 1, A. Zanotta 1. — Newark, Dr. Trevisanello 2. — Sacramento, A. Sini 1. — Paterson, Parmelli 0.50, B. Rolando 0.50, Frandini 0.25, A. Bianchi 0.50, G. Tamarogio 0.25, Vendita giornali 2.25 O. G. 0.60, A. Lorenzo 0.50.

Italy — Fantelleria, da compagni 1 lira It.

Trieste. Polatsek 1 lira.

Tipografia della QUISTIONESOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 33 — PATERSON, N. J., 15 NOVEMBRE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J., Post Office, as Second Class Mail Matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese postali in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

MEMENTO

FELICE IL TEMPO IN CUI IL SILENZIO DEI MARTIRI SARA' PIU' ELOQUENTE DELLA LORO PAROLA.

Queste furono le parole pronunciate dal forte ed intemerato Parson prima di morire il giorno 11 NOVEMBRE 1887.

11 Novembre! qual data triste è per noi che ci ricorda che quattro forti nostri compagni lasciarono nelle mani al boia la vita loro sorridenti e speranzosi nell'avvenire mentre un altro con coraggio titanico si suicidava nella propria cella accendendosi una cartuccia di dinamite in bocca.

Che delitto fu il loro? Di troppo amare l'umanità.

Ricordiamo i loro discorsi che pronunciarono innanzi ai venduti alla borghesia per condannarli.

Ricordiamo il loro sfregio che dimostrarono quando i giudici pronunziarono il loro verdetto di morte e ricordiamo ancora che il coraggioso Spies. là innanzi alla forca pronunziava le parole, essere quello il più bel momento della sua vita, cioè morire per salvare l'umanità sofferente.

E con quanto slancio diedero la loro vita, novelli Cristi salirono il Calvario guardando con occhio sereno le turbe tenute lontane dalla forza armata che seguirono fino all'ultima fase il grave delitto che la classe borghese aizzata di sangue sociecata dall'odio andava a compiere.

E da quel giorno sinistro trascorsero già ben nove lunghi anni, e noi ripensando a quel giorno e riandando i tempi trascorsi ed oggi vediamo quanto progresso abbia fatto la nostra idea, fecondata dal sangue di quei martiri.

Quanti dopo di loro lasciarono la vita sul patibolo, sulla ghigliottina, nelle carceri e nelle galere orrende, entusiasti dell'idea propagata da quei martiri ed ora salutata dal proletariato cosciente come unica salvezza della società umana.

E noi pensando a questa data sinistra vogliamo il pensiero al passato e lo sguardo fidente nell'avvenire e ci accorgiamo che il sangue dei nostri martiri non fu versato inutilmente, ed allora benchè mesti salutiamo quel giorno salutando con esso tutti gli altri martiri e tutti coloro che soffrono e, soffrirono pel bene dell'umanità.

Ed in questo giorno per noi di mestizia e di lutto un altro sguardo volgiamo su voi lavoratori e principalmente su voi incoscienti e vi diciamo: "Il tempo di restare in ginocchio è finito è ora che vi alziate e facciate vedere a chi vive del vostro sangue e del vostro sudore che voi siete forti, che conoscete i vostri diritti, e che è tempo che questa società decrepita e bastarda crolli per dar posto alla società dell'amore e della solidarietà, cioè il Comunismo-Anarchico.

Si lavoratori è tempo che insegnate a coloro chè finora vi ingannarono, che il sangue che fecero versare a questi novelli Spartachi non fu dimenticato.

Dal canto nostro diciamo: Salve a voi, o martiri salve! E FELICE IL TEMPO IN CUI IL VOSTRO SILENZIO SARA' PIU' ELOQUENTE DELLA VOSTRA PAROLA.

LA QUESTIONE SOCIALE.

LA LIBERTA'

A Sebastien Faure.

Esiste una parola: *liberta'*, che necessariamente esprime un'idea una concezione del nostro spirito, concezione non immaginaria, ma che corrisponde ad una nozione particolare e definita che noi abbiamo. Ma qual'è questa nozione particolare, qual'è il suo oggetto, qual'è il suo significato, la sua ragione d'essere, qual'è finalmente il suo *principio*, cioè origine (*principium* – cominciamenti, nascita, origine).? Ben pochi hanno cercato e cercano di sapere qual'è il senso proprio che noi attacchiamo all'idea di libertà; sulla parola tutti discutono, tutti dicono di volere la libertà, ma quando si tratta di definire, di precisare che cos'è questa libertà allora tutti sfuggono e si contentano di riguardare la libertà come un *ideale puro* e si credono con questa parola dispensati di precisare l'idea rappresentata da essa.

Ma se la parola *liberta'* è una ragione di essere, se la libertà è qualche cosa, checchè sia questo *qualchecosa*, qualunque sia la sua natura è certo, *a priori*, che è possibile di farsene un'idea chiara e precisa e di acquistarne una conoscenza propria a guidarci ed a illuminarci nell'esame delle applicazioni che noi vogliamo fare di essa.

Se realmente dunque, come noi lo crediamo, in generale al giorno d'oggi, la libertà è una gran cosa e forse la più grande di tutte, sè come io ne sono convinto, essa dev'essere il fondamento di tutta l'organizzazione sociale, non è forse necessario che noi ci illuminiamo su di essa, che formiamo tutto un accordo di convinzioni ed un concerto di volontà proprie ad assicurare la realizzazione dei nostri voti vale a dire il trionfo della completa *liberta'*?

***

Nelle prime epoche dell'umanità l'uomo selvaggio si adatta, senza rendersene conto, e senza pensare di farlo, alle condizioni naturali nelle quali si trova posto. Da una parte sente una certa impulsione che lo guida, che agisce sul suo pensiero, che lo *fa volere* da altra parte egli incontra fenomeni fisici, che se può superarli o rovesciarli, se no evita; in questo secondo caso la sua volontà subisce una modificazione, ed allora agisce secondo la nuova determinazione che si forma in lui. Nello stesso tempo le relazioni fra uomo e uomo, fra gruppo e gruppo sono regolazioni poco complicate e tracciate dalla natura stessa in vista del mutuo appoggio; in queste condizioni l'uomo adunque agisce costantemente secondo la sua volontà, poichè essa subisce solo la potenza dei fenomeni naturali.

Un giorno, due uomini [illegible] compiere la stessa cosa vogliono usare mezzi diversi, uno di essi deve avere la possibilità di compierla come vuole, vale a dire dev'essere superiore all'altro, avviene una lotta: uno è vinto, l'altro è vincitore. La stessa cosa avviene fra le tribù ed i vinti sono assoggettati ed ecco che abbiamo il padrone e lo schiavo (Dominus et servus). Nella schiavitù il padrone usa ed abusa dello schiavo e questi dimentica la propria volontà, e tutto va bene. Ma ecco un ribelle, dei gruppi ribelli, che conoci di sè *vogliono poter* agire secondo la propria volontà che sapevano limitata anzi uccisa dalla volontà del padrone. Questa ribellione è quella che ci da il modo di definire *la liberta' che sara' adunque:*

"Il poter agire secondo la propria volonta', e non secondo quella altrui, senza incontrare altri ostacoli, che quelli che sono posti dalla natura stessa."

ISRAELITO ENRICO.

DIO

Dio existe!

Che intendesi per Dio? E' un essere animato? E' un uomo o rassomiglia ad un uomo?

"E' piuttosto il contrario di un uomo. L'uomo è un essere reale, che si vede, che si tocca; insomma un corpo: Dio è uno *spirito*, un essere astratto, immaginario.

L'uomo è finito; Dio è infinito. L'uomo è debole, cattivo, a volte imperfetto; Dio è potente, è buono, è la giustizia e la saggezza, la perfezione stessa.

Dio non è uomo; Dio non sono i vizi, i defetti, i limiti dell'uomo. „ Dicono i preti. Che è dunque?

Non è un essere reale, visibile, tangibile; non è che un'idea, o piuttosto una parola; *un rumore della lingua*. Dov'è nell'aria, nelle viscere della terra? In un altro pianeta o in un luogo dello spazio? Non si sa niente, e niente si può sapere, e non ostante si ostina a parlare di Dio come una persona di nostra conoscenza.

Gli uni hanno ricevuto da Dio certe comunicazioni confidenziali di cui credono farne parte; altri benedicono e anatemizzano in suo nome; altri ci comandano, ci spogliano, ci tiranizzano, ci uccidono in suo nome: altri infine trovano che non li ha ben trattati e lo bestemmiano.

Quando si pensa a tutti i mali che i preti hanno fatto in nome di questo essere fittizio e immaginario, di questa parola alla quale siamo incapaci di dare una significazione; quando si pensa alle migliaia e migliaia di uomini che si sono perseguitati, bruciati, massacrati senza pietà, alle ricchezze immense che essi hanno accumulate e alle cattive usanze che hanno fatto; quando si pensa alle disgrazie infinite che hanno accompagnato le guerre di religione, cioè a dire, le dispute, tra le sette differenti di preti, ciascuno pretendente che la sua maniera di concepire ed onorare Dio è la vera.

Quando si pensa alle menzogne che i preti di tutte queste religioni hanno spacciato in nome della civiltà, alle superstizioni che hanno inculcato al popolo; quando si pensa infine, all'aiuto potente che i preti hanno sempre prestato ai ricchi ed ai potenti per incatenare, terrorizzare e vittimare il popolo.

Quando si pensa a tutto questo e a tutti i delitti e a tutte le infamie dei mandatari civili e militari del bon Dio o piuttosto di tutti gli Dei della terra...., ci si sente portare a odiare questo nome di Dio come la più sinistra invenzione della cattività umana, come il simbolo di tutte le ingiustizie, di tutte le iniquità, di tutte le tirannie.

Infatti, vi fu un tempo in cui la Chiesa era un potere civile, e temporale; che possedeva una larga parte del territorio di qualunque Stato, dove essa comandava a delle armate di vassalli e schiavi votati ai lavori più penosi mentre che i monsignori ed i canonici avevano degli equipaggi, intrattenevano delle ganze ed accumulavano delle fortune per i loro fanciulli illegittimi: in cui gli arcivescovi erano dei feudatari e andavano armati di tutto punto alla guerra: in cui il Papa era il re dei re e dove una parola di lui bastava a deporre il più potente imperatore.

Questo tempo ha durato dei secoli. Durante questi secoli i contadini erano i servi della gleba: erano assoggettati alle vessazioni le più crudeli, alle estorsioni le più inaudite: davano delle rendite, delle decime, dei canoni: erano tagliati, spogliati fino nel-

la fossa: erano ad un segno del padrone gettati in orride carceri, sottomessi alle torture le più orribili, erano battuti, frustati, uccisi come cani: infine, non potevano maritarsi senza il consenso del padrone che aveva a riguardo dei suoi vassalli fino il diritto abbominevole di dormire la prima notte con la giovane maritata.

La Chiesa era testimone di tanta inequità; e non solamente li tollerava ma li praticava essa stessa nel suo proprio interesse. Essa pensava ad estirpare dal mondo l'eresia col ferro e col fuoco; il rogo era per gli uomini giusti che prendevano la difesa degli oppressi. Ma non ha fatto niente, non ha niente tentato per reprimere i delitti dei potenti, per mitigare le sofferenze dei lavoratori.

Non è che allorquando il clero fu spogliato delle sue possessioni e dei suoi privilegi, dalla borghesia avida e che la Chiesa fu egualmente spogliata in parte del suo potere civile e temporale dai governi ambiziosi e gelosi della loro autorità, che i preti del Cristo si lamentarono che vi erano al mondo dei milioni di poveri, nemici naturali della borghesia e dei governi.

Non fu che dopo che degli uomini che non credevano in Dio, ebbero predicato al popolo il nuovo evangelo dell' emancipazione; che alla voce di questi uomini i popoli insorsero molte volte e ebbero appreso a farsi temere dai loro oppressori; non è che quando la questione Sociale fu riconosciuta da tutti i governi come l'enigma che bisognava risolvere o morire, che allorquando re, imperatori, uomini di Stato, dotti, romanzieri, giornalisti furono presi dalla grande preoccupazione di questo secolo; non fu che allora solamente che il Papa si avvide che *una questione sociale esisteva* e pubblicò la sua famosa Enciclica, che fu il calcio dell' anima dato dall' operaio, perchè il Papa vi combattava il socialismo, gli scioperi, e la speranza pure che gli operai hanno di potersi emanciparsi – essi o i loro figli – dai loro sfruttatori.

* * *

Noi abbiamo parlato principalmente della Chiesa cattolica; ma tutte le Chiese sono nemiche della classe operaia.

Rammentiamoci di Lutero inculcante ai signori del suo tempo di esterminare i contadini ribelli " come dei cani arrabbiati. „

Tutte le Chiese sono delle corporazioni privilegiate nello Stato. In certi paesi, il capo dello Stato è pure il capo della Chiesa; e i preti, grandi e piccoli sono funzionari dello Stato, *i gendarmi delle anime*. Nei paesi pure, dove la Chiesa è separata dallo Stato, non guarda le sue possessioni che dal buon volere del Governo. Una legge basterebbe a spogliarle, ed interdirle di raccogliere denari fra i fedeli, infine a cessare la sorgente delle sue ricchezze.

In questi stessi paesi, i capi della gerarchia ecclesiastica – gli arcivescovi, i titolari dei numerosi benefici, ecc. – sono eletti dal Governo. Questi capi esercitano un' autorità assoluta su tutti i preti e se ne servono naturalmente per dirigere i sentimenti e la parola dei loro dipendenti nel senso voluto dal Governo.

Come la Chiesa sarà capace di comprendere, di sbraciare le rivendicazioni degli operai, se i suoi capi provengono tutti dall' alta borghesia, dall' aristocrazia, e vivono d' una vita comoda e gaudente di tutte le " seduzioni del mondo „ mentre i lavoratori sono immersi nella miseria!

" I nobili combattono, i preti pregano, gli operai lavorano e pagano le imposte „ queste parole dell' arcivescovo di Sens sono ancora in gran parte vere. I preti pregano, sì, ma è ben più comodo il pregare che il lavorare, od è sopratutto molto più comodo di non mancare di niente che avere tutti i giorni da lottare per un pezzo di pane. La Chiesa, ancora oggi, possiede troppi beni perchè possa simpatizzare per quelli che non ne hanno. Certe corporazioni religiose, come quelle dei gesuiti, sono arcimilionarie. I conventi hanno servito allo sfruttamento delle più deboli creature (ci si rammenti le manifatture di trine nei conventi belga) e nessuno ignora che i missionari sfruttano i negri nella maniera più vergognosa.

Il sistema capitalista è dunque protetto dalla Chiesa stessa, e si vorrebbe che la chiesa si collocasse dalla parte degli operai contro il sistema capitalista? E' assurdo!

Di tutti i governi, quello della Chiesa cattolica è il più despota. Non ha a sua disposizione, è vero, dei soldati e dei poliziotti, ma possiede delle piazze forte invidiabili ed invidiate, dei tesori immensi, d' una quantità di piccoli impiegati, e siccome non sono sottomessi al controllo dell' opinione pubblica, può da un momento all' altro privare del loro pane quotidiano quelli che non si sottomettano alla sua volontà assoluta e metterli alla miseria. Inoltre, il governo ecclesiastico, come i governi civili, ha dei funzionari, e giudica, punisce, scomunica senza render conto a nessuno. Non può più accendere dei roghi, ma i conventi hanno delle carceri dove sono puniti i refrattari.

Per concludere, la credenza in Dio non è giustificata, perchè quando noi diciamo Dio non concepiamo assolutamente niente e non sappiamo ciò che vogliamo dire: Dio equivale a niente.

Le religioni, tanto differenti tra esse e ciascuna pretendente essere la vera, dovrebbero mettersi d' accordo tra loro, ed allora potremmo decidercì ad ascoltarle.

Del resto, si contraddiscono reciprocamente e si è sicuri, nel professarne una, di offendere la vera.

I preti di qualunque religione hanno torto di voler essere una classe a parte. Farebbero meglio a lavorare come fanno gli altri, per guadagnare il loro pane col sudore della fronte; allora potrebbero pretendere di essere ascoltati dai lavoratori.

Ma è lontano d' essere così. I preti sono dei figli di borghesi, vivono da borghesi e da aristocratici, posseggono dei beni, hanno delle rendite e si tengono in buon rapporto con i capitalisti e con i governi.

La religione cristiana, durante venti secoli, non ha sognato di venire in aiuto alle miserie del popolo; non ha mai avuto e non ha ancora oggi la minima influenza sui costumi di coloro che la professano. Si vede dei padroni tiranni, dei mercanti esperti di frode, dei banchieri ladri, dei politicanti corrotti, dei giornalisti venduti, infine dei ricchi debosciati, ben tra i cristiani, come fra gli ebrei, come fra non importa quali credenti.

La gerarchia ecclesiastica stessa, nella chiesa cattolica romana e nella più parte delle Chiese protestanti, è ciò che si è immaginato fino ad ora, delle più tirranniche.

La chiesa, che pretende riformare il mondo, ha grande bisogno di essere riformata essa stessa.

(Dall' *Homme Libre*)

Magnanimita' borghese

In occasione del matrimonio del rachitico rampollo di Casa Savoia con la principessa Elena di Montenegro, il governo del marchese Starabba diceva che concederà un amnistia completa per tutti i condannati politici, ed i giornalisti *ben pasciuti* cominciano già a strombazzare ai quattro venti la magnanimità *di chi ci regge*.

Non sappiamo se qualche provvedimento sarà preso pure in riguardo dei coatti, ma è da dubitare che anche questa volta resteranno fra i dimenticati, poichè Starabba dichiarò già in Parlamento, *che per i coatti politici non potevasi prendere nessun provvedimento di favore, poichè non avendo essi nulla commesso, non puossi parlare di amnistia*, e così essi resteranno al domicilio coatto solo perchè *non fecero nulla*, ciò che li insegnerà un altra volta a *fare qualcosa*.

Pure qualcosa sembra vogliasi fare in favore dei coatti in generale poichè in questi giorni dicesi che il Direttore dell' isola di Tremiti ha messo in giro una domanda al Ministro dell' Interno, della quale voglio farvi conoscere il tenore, onde conosciate a quali sensi di magnanimità s' inspira.

Ecco la domanda.

" Il nominato N. N. già dimiciliato a..... prov. di..... ora domiciliato coatto nell' isola di Tremiti, domanda a V. E. di essere inviato a.... (in un comune qualunque all' infuori del suo), ove è sicuro trovare stabile lavoro, e di menare vita morigerata ed onesta, *sottomettendosi fin d' ora a tutte le prescrizioni che nell' interesse della garanzia sociale il Governo riterrà dovere adottare a di lui carico.* „

Come puossi facilmente immaginare nessuno degli anarchici residenti in quell' isola ha firmato una sì umiliante domanda; ma quei disgraziati di coatti per reati comuni che crederanno di andare a godere la libertà, si troveranno invece confinati in un piccolo paese, senza lavoro, privi di mezzi di sussistenza, segnati a dito dai medesimi paesani, e volontariamente sottoposti da loro stessi a tutti i capricci di un poliziotto qualunque; ed in queste condizioni è facile il prevedere che la maggior parte dei libertati dal domicilio coatto, saranno ben presto reintegrati in una casa di reclusione.

Ma Starabba lo proclamò pure in Parlamento che il domicilio coatto è un istituzione anti–civile, e per far scomparire questa vergogna, ha pensato bene di sostituirvi quella civilissima della reclusione.

Avanti! giornalisti pagati, battete la gran cassa per esaltare la magnanimità di chi vi paga.

UN ANARCHICO.

Ai Socialisti Legalitarii

(Per il Congresso di Londra)

E tutto si riduce a parer mio
A dire: ceci di lì, ci vo' star io.

GIUSTI.

Sognatori di pubblici poteri
Legalitarii ipocriti e furfanti,
O velenosi rettili striscianti
Scudo ai borghesi, ai governanti alteri,

A Londra, a Londra. La, tra spumeggianti
Birre, ricolmi j lucidi bicchieri,
Lenvi, brindando a mensa dai banchieri,
Potrete ai mesti i dolorosi pianti.....

E vagheggiando il dolce: Esci di lì....
Mistificate pur quel santo vero
Per cui moria Vaillant, Caserio, Henri.

E i compagni di Grave dal congresso
Di Krapotkine scacciate e di Cafiero,
Chè il turpe vel vi strapperan lo stesso.

CARLO CANNIZZARO.

Tunisi Luglio 1896.

PER LE DONNE

Oh! povera fanciulla!

Povera fanciulla, per dire in una parola, povere fanciulle! — Aveva appena dieci anni, era bella e robusta. Nella scuola aveva conseguito con lode l' esame della quarta classe elementare; una fanciulla insomma piena d' ammirazione.

Pure, lo stato miserissimo della sua famiglia, la necessità di guadagnare qualche soldo per i suoi fratellini minori, a quella tenera età la costrinsero — come molti altri ragazzi e ragazze — a passare in una fabbrica di panni lana sopra un filatoio dodici e quattordici ore al giorno, e come di solito per turno di notte, per solo otto soldi.

Sotto il peso di quel lavoro la povera creatura non tardò molto divenire pallida e malaticcia, così da essere obbligata presto ad una cura di bagni marini, che la carità pubblica procura tutti gli estati.

I medici gli avevano detto poi di fare un altro mestiere e di mangiare cibi sani e sostanziosi. Sarebbe stato l' unico rimedio; ma come fare? La condizione della sua famiglia non lo permetteva. Così dovette ritornare alla fabbrica a malapena ristabilita.

Tapinando sempre, la ragazza aveva poi raggiunto sedici anni e dietro le istanze della mamma, il padrone di fabbrica gli fece il posto nel telaio. Contento del nuovo posto, fiel guadagno che ricavava in più, col quale poteva cibarsi meglio, la poverina si era molto rimossa e s' era fatta poi una bella giovane.

Si sentiva quasi felice.

Vedeva crescere i suoi fratellini gai e tutti i suoi sforzi li metteva per loro perchè potessero studiare un poco e non logorarsi la vita prima d' ora nel filatoio.

Ma la felicità sua, tardò poco a maturarsi in un grande dolore!

Era una sera d' autunno, già in fabbrica si lavorava sino le nove, quando la vecchia servente del padrone gli si avvicina e gli dice: Il padrone mi incaricò di dirti di terminare in questa notte la *pezza* che hai sul telaio, perchè ha bisogno di farla ultimare per spedirla posdomani. Ha proprio premura gli fai un favore.

La ragazza non disse nì nò, trattandosi anche di fare un favore al padrone. Con lena continuò a lavorare e tanto per tenerlontano il sonno cantarellava.

Suonata era la mezzanotte e nella fabbrica null' altro era in mota che il suo telaio.

Dopo un' ora si ripresenta la vecchia servente che a nome del padrone la domanda in ufficio.

Senza dubitare di nulla, la poveretta, sale due scale ed eccola in ufficio, dove in un tavolo stava preparata una succolente cena.

— Cosa vuole signor padrone?

— Oh!... Voglio che ceniate in mia compagnia. Diamine, lavorare tutta la notte senza mangiare non si può.

— No, grazie tante, risponde la ragazza.

— Senza grazie, ripete quegli, quando io voglio dovete obbedire.

E la servente aggiunse; — Ove vergogna devi avere col tuo padrone, non sei la prima nè l' ultima. Anzi è un onore cenare col padrone. Senza tante storie siediti lì vicino e mangia e bevi senza tanta paura.

Che fare? Disgustare il padrone le rincresceva e forse anche la mamma l' avrebbe sgridata se, per quel caso, fosse stata poi licenziata. Bisognava obbedire, ed obbedì.....

Ma da quella notte la poveretta non fu più allegra come prima. Il suo animo era rattristato e la mestizia le copriva il viso....

Trascorse da quell' epoca ancora qualche tempo, ma la fanciulla non rialzò più il capo. Era un fiore spezzato sullo stelo da una mano crudele. La sua salute cagionevole ricevette un fiero colpo e fu tratta innanzi tempo alla tomba, vittima perduta e disprezzata come le altre molte che non ebbero altra colpa che quella di nascere povere.

Che un alto ideale di libertà vi unisca a noi nelle lotte sante per la redenzione dell' umanità voi povere fanciulle, voi povere madri!

BAECHER.

Discorso di Caramella
in occasione delle nozze del Principe di Napoli

Operai, esultiamo! In questo fausto giorno dobbiamo gridare *Evviva gli sposi!* e chi non emette questo grido non è un patriotta, ma bensì un ipocrita un pessimo cittadino.

Lasciamo, o operai, che i feroci nemici della patria, gli anarchici, lancino insulse ed inqualificabili accuse sulla filantropica e liberalissima casa Savoia, sorgente perenne di ogni bene e di ogni delizia per l' Italia; lasciate che gli anarchici dicano che voi siete scorticati da chi vi redenze e vi diede benessere; noi non dobbiamo curarci di costoro, ma solo avvilirli col fatidico grido: *Evviva la Casa Savoia e Petrovich!*....

Lo sanno anche i sassi che sono bugie, invenzioni anarchiche che, cioè in Roma sieno fallite tutte le più floride banche e casse, che la Banca Romana nè stata svaligiata dai nostri liberatori, patrioti, commendatori, cavalieri in guanti gialli, che in un solo anno siano state spiccate dall' Esattoria delle Tasse più di 55.000 citazioni ai contribuenti. Queste sono tutte bugie; anzi in Roma e nell' Italia tutta si nuota nell' oro, nella ricchezza, nell' abbondanza!

Sono frottole degli anarchici che l' Italia sia oppressa da esose tasse, da eccessivi balzelli; che siano inquinate tutte le sorgenti di ricchezza nazionale, che il commercio sia adulterato ed incagliato, l' indigenza trionfa su tutta la linea, infierendo continue vittime; che la corruzione ed il fango sono saliti fino nell' alta santa di Montecitorio, in quel puro ritrovo del fiore dell' onestà.....

Tutte frottole ed insinuazioni degli anarchici. L' Italia anzi, per opera immegabile dei patriotti è oggi convertita in un giardino terrestre, in un Eden!... ..

Calunnie anarchiche che l' emigrazione

aumenti quotidianamente e spaventosamente, e che a Zurigo, in Francia, in America i nostri fortunati operai siano di frequente bastonati e linciati..... Tutt' altro anzi, i nostri operai all' estero sono amati e ben visti, poichè in grazia del liberalismo, il nome dell' Italia al di là delle Alpi e del mare è temuto, rispettato!..... (*Applausi*).

Ma la perfidia degli anarchici giunge quasi all' incredibile quando essi dicono che in Africa in quelle aride ambe, il paternissimo e provvido nostro governo, vi abbia sprecato centinaia di milioni e fatto spargere a torrenti il sangue dei poveri figli del popolo, strappati inumanamente dalle braccia dei genitori, dalla consorte, dai figli! E' cosa che addolora, che sgraziatamente sentire queste vigliacche calunnie dei nemici della patria, disonorare *Il bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l' Alpi*. In nelle sabbiose ed improduttive terre africane l' Italia ha saputo mostrarsi forte e potente; mostrando ancora al mondo intero come essa sia fornita di capacissimi condottieri; a Macallè e ad Adigrat non è stata la bandiera italiana che si è abbassata, ma bensì quella dei neri. Ad Amba Alagi e ad Abba Garima hanno riportato gloriose vittorie gli italiani, infliggendo agli audaci sibissini ignominose e sanguinose sconfitte. Solo gli anarchici e i socialisti asseriscono il contrario per offuscare le più fulgide glorie italianissime. Ed è falso che 3000 dimenticati nostri fratelli siano ora prigionieri del nemico, lontani dalla famiglia e dalla nostra cara patria, privi d' ogni soccorso, ma grazie al *prode leon Baratieri* sono 3000 scioani compresi il Negus e Taitù, ras Mangascià ed Alula caduti nelle nostre mani, e quanto prima li mostreremo ai felici abitanti del beato Regno italiano per abbagliare vieppiù i popoli tutti colle nostre indiscutibili glorie africane, coi frutti di una politica assennata ed invidiabile, e cogli allori ed i trionfi di un governo che – per le sue magnanime gesta – sarà ricordato, onorato, benedetto da tutte le future generazioni.

Esultiamo quindi, o italiani, ed in questo fastissimo giorno echeggi per le nostre piazze e per le nostre contrade un evviva, che suoni anco riconoscenza verso chi ci diede tanto bene e tanta felicità, un *Evviva all' Italia liberalissima!* (Evviva).

Ed aumenti il nostro gaudio, la nostra gioia al solo pensare che il degno figlio di Re Umberto sposo del sestogenito del potente Principe del Montenegro, darà alla fortunata Italia nuovo prestigio, nuova dignità, nuovo splendore! E sarebbe una mostruosa ingratitudine, se noi, veri italiani e patriotti non festeggiassimo con pompa e solennità (già i quattrini non mancano poichè nelle Casse dello Stato abbiamo più di 14 miliardi) questo fausto avvenimento che è il colmo addirittura della felicità e della beatitudine di un popolo libero e forte.

Esultiamo adunque, e gridiamo *Evviva gli sposi! Evviva l' Italia la casa Savoia e Petrovich! Francesco Crispi! Evviva sempre Baratieri!!!* (Evvivaaaaaa !!!

* * *

Mentre il popolo applaudiva e gridava evviva gli sposi, Caramella, asciugandosi il sudore della fronte, faceva in coscienza questo soliloquio:

Popolo fanatico, come può abbandonarti al riso ed al giubilo quando hai immense ragioni di lagrimare? Dall' Alpi al Lilibeo è comune il gemito della fame! Come può entusiasmarti nel momento che tu muori di fame per pochi che godono?

Ah! ti sta bene se muori di fame!

Per me ho la pancia piena. E tu valti a farti fot.....

E noi, diciamo al popolo: O pensaci..... Agisci o popolo!.....

G. Barbera.

La solita medicina

(Conta vedi n.o 32)

A che ha servito l' invio di un Commissario nell' Isola, a che hanno giovato le chiacchere della Camera, a che le promesse subdole di un governo di imbecilli e di ladri? Nessun benessere ne ha sentito il lavoratore da tutto ciò. Fur tolti i dazi sugli zolfi perchè i latifondisti avessero maggior agio ad arricchire. Codronchi promise mari e monti, alle plebi affamate, e tutte le sue promesse ci hanno portati agli arresti in massa.

Intanto a Rocalmuto a Corleone ed a Caltanisetta si sono organizzati nuovi scioperi fra i zolfatari. La polizia non sa scorgere in tutto ciò che l' opera dei socialisti rivoluzionari. Non vede la vera causa del male. Ed anco dopo la prima diagnosi errata nel 1894, dopo la cura allora inefficacia perdura oggi nel suo metodo, riconosciuto erroneo.

Non comprendono questi *salvatori della patria*, che lo spirito rivoluzionario non è altro che l'effetto della miseria che cruda sovrana, impera nell' isola?

Non vedono, non vedono quei corpi scheletriti dal lavoro e dall' inedia? non vedono quei giovani fatti cadenti dalla bestial fatica?

Non voglion vedere queste miserie i prepotenti che sentono giungere l' estrema ora del loro governo. A tutto s' aggrappano per siedere un' ora di più al potere! Ma essi stessi segnon la loro caduta. Le infamie che ognora commettono accelerano il momento supremo della nostra rivincita.

A render più cruda la dolorosa condizione di quegli infelici il governo ed i comuni spendono milioni in feste ad onore del Principe ereditario e della principessa del Montenegro.

Noi pertanto, abbiamo una sola parola da rivolgere ai paria Siciliani. *Ribellatevi*. Troppo avete sofferto, troppo pazientato. Avete creduto alle parole mendaci, di chi vi mentiva sapendo di mentire. Avete creduto ora ciò che era orpello. Oggi però non svanite le illusioni nutrite. Da] sogno di un promesso miglioramento siete passati alla dolorosa realtà. Ribellatevi. A coloro che cercano persuadervi con nuove promesse, rispondete: " sappiamo ciò che valgono le vostre parole, abbiamo creduto troppo fino ad oggi, ed è appunto perchè troppo crediamo che oggi siam ridotti a tal punto. Siam stanchi di soffrire, vogliamo agire. Innanzi alla forza unita del proletariato ogni forza cade. "

Ribellatevi ed agite e come leone superbo schiacciate la testa al serpe che tra le sue spire vi tenne fin qui avvinti.

Fide.

COSE LOCALI

Nella Valle Inferiore Mosso–Biellese (Italia) *persiste da più mesi un grave sciopero di operai tessitori.*

Di fronte a questa cruente ed impari lotta, ed allo scopo di venire in soccorso a questi operai, un nucleo di lavoratori di questa Città ci comunicano la seguente che ben volentieri noi pubblichiamo.

Fratelli Lavoratori!

Da oltre 6 mesi nella valle Inf. Mosso S. Maria gli operai addetti alla Ditta Fratelli Lanaone resistono una lotta sovranita contro le ingiuste pretese (hai troppo frequenti!) della feroce ingiustizia capitalista.

Lo sciopero da sì lungo tempo per voler protestare contro i mancati patti dei loro padroni, i quali vorrebbero ancor ridurre la già irrisoria mercede pattuita, a tenzone col terribile mostro – il capitale – ormai abituato ai troppo facili successi, ed in prospettiva lo scarno scheletro della fame e quello irrigidito del Freddo all' approssimarsi dell' Inverno crudele, hanno urgente bisogno del nostro aiuto per mantenersi saldi e coraggiosi sul campo della resistenza.

COMPAGNI,

La loro causa è soggetto di simpatia per gli operai di tutti i paesi perchè è la lotta degli usurpati.

In tutti i paesi vengono iniziati Comitati di Soccorso per raccogliere l' obolo degli Operai a benefizio dei propri fratelli. Perchè noi qui di Paterson non faremo altrettanto? L' obolo di tutti i lavoratori sarà per loro un soccorso materiale non solo, ma altresì un efficace incitamento alla solidarietà fra Operai, e per conseguenza al miglioramento della nostra classe.

A ciò conseguire, operai Italiani di Paterson, alcuni vostri compagni fanno caldo appello a voi onde vogliate accorrere, e quindi contribuire al buon successo della gran festa da Ballo che sarà tenuta la sera del 25 Novembre 1896 al n.o 325 Straight St. Paterson a totale beneficio dei suddetti scioperanti.

La musica Italiana – Concordia Brass Band – suonerà durante il Ballo, e i componenti la stessa, compreso il filantropico scopo si presteranno gratuitamente all' uopo.

I biglietti d' ingresso costeranno 15 soldi

Importante

Compagni!

Il nostro giornale è sempre nella sconfortante alternativa di dover sospendere da un numero all' altro la sua pubblicazione. Facemmo reiterati appelli ai morosi e fu parola vana. In tale stato di cose se, i compagni componenti i vari gruppi sta veramente a cuore la causa, noi li consiglieremmo di quotarsi della tenue moneta di 5 soldi alla settimana per ogni individuo e che tale somma sia esclusivamente pel giornale e spedirla ogni 15 giorni – intendiamo bene: non si tratta di imporre ma bensì di quota volontaria – e ciò in omaggio alla solidarietà dei principi in avvantaggio della causa per la quale in comun ci lega e che in comun si lotta.

Non basta chiamarsi Socialisti Anarchici, non basta il professarsi compagni nell' idea; ma fa duopo cooperare, lavorare sempre, se si vuole che tale idea trionfi. Questo è il nostro fraterno consiglio. Verrà accolto? Attendiamo.

Intanto esortiamo ancora una volta i morosi a volerci mandare quel che ci devono avvertendoli che se persistono sempre a fare il sordo, manterremo la nostra promessa e cioè, nei numeri successivi che faremo, uscire a costo di qualunque sacrifici: apriremo la rubrica degli sfruttatori e saremo per loro, *spietati*.

L' Amministrazione.

RICREAZIONE
a Pro Causa Operaia

Sabato 14 corr. al Riverside Hall 503 River St. La Filodrammatica Cosmopolita, esporrà il grandioso lavoro moderno dal titolo ROMA o MORTE.

Farà seguito una brillantissima farsa, e gran ballo il quale sarà rallegrato dalla benemérita musica La Simpatica.

Presso d' ingresso 15 soldi.

ERRORI E RIMEDI

Vi è oggi tanta gente varia che si chiama anarchica, e col nome di anarchia si espongono tante idee disparate e contradditorie, che davvero avremmo torto di meravigliarci quando il pubblico, che è nuovo alle nostre idee e non può a prima giunta distinguere le grandi differenze che si nascondono sotto il velo di una parola comune, resta sordo alla nostra propaganda e ci guarda con sospetto.

Noi non possiamo naturalmente impedire agli altri di prendere il nome che vogliono; nè l' abbandonar noi il nome di anarchici servirebbe ad altro che ad aumentare la confusione, poichè il pubblico penserebbe che noi abbiamo semplicemente voltato bandiera.

Tutto ciò che possiamo, e ciò che dobbiamo fare, si è di distinguerci nettamente da coloro che dell' anarchia hanno un concetto diverso dal nostro, o che dallo stesso concetto teorico traggono conseguenze pratiche opposte a quelle che ne traiamo noi. E la distinzione deve risultare dall' esposizione chiara delle nostre idee, e dal continuo ripetere francamente ed altamente la nostra opinione su tutti quei fatti che sono in contradizione colle nostre idee e colla nostra morale, senza nessun riguardo di persone o di partito. Poichè questa pretesa solidarietà di partito, fra gente che poi non appartenevano e non avrebbe potuto appartenere allo stesso partito, è stata appunto una delle cause principali della confusione. E si è arrivati a tal punto che molti esaltano nei " compagni „ quelle stesse azioni che vituperano nei borghesi; e sembra che il loro unico criterio del bene e del male sia questo: se l' autore dell' atto che si giudica prende il nome di anarchico, o no.

Molti sono gli errori che hanno menato gli uni a mettersi in completa contradizione coi principii che teoricamente professano, e gli altri a sopportare queste contradizioni; come molte sono le cause che hanno attirati in mezzo a noi della gente che in fondo se ne ride del socialismo e dell' anarchia, e di tutto ciò che sorpassa gl' interessi delle loro persone.

Io non posso intraprendere qui un esame metodico e completo di questi errori. Solo accennerò ad alcuni di essi così come mi si presenteranno alla mente.

Prima di tutto parliamo di morale.

E' cosa comune trovare degli anarchici che " negano la morale „. Al principio è un semplice modo di dire per significare che, dal punto di vista teorico, non ammettono una morale assoluta, eterna, immutabile, e che, nella pratica, si ribellano contro la morale borghese, che sanziona lo sfruttamento delle masse e condanna quegli atti che tornano a pericolo e danno dei privilegiati. Ma poi, poco a poco, come suole avvenire in tante altre cose, prendono la figura rettorica per l' espressione esatta della verità. Dimenticano che nella morale corrente, oltre le regole inculcate dai preti e dai padroni nell' interesse del loro dominio si trovano pure, e ne sono in realtà la parte maggiore e sostanziale, anche quelle regole che sono la conseguenza e la condizione di ogni coesistenza sociale; dimenticano che il ribellarsi contro ogni regola imposta colla forza non vuol dire niente affatto rinunziare ad ogni ritegno morale e ad ogni sentimento di obbligazione verso gli altri; dimenticano che per combattere ragionevolmente una morale, bisogna opporle, in teoria ed in pratica, una morale superiore; e, per poco che il temperamento e le circostanze aiutino, finiscono col divenire *amorali* nel senso assoluto della parola, cioè uomini senza regola di condotta, senza criterio per guidarsi nelle loro azioni, che cedono passivamente all' impulsione del momento. Oggi si leveranno il pane di bocca per soccorrere un compagno, domani ammazzeranno un uomo per andare al bordello!

La morale è la regola di condotta che ciascun uomo considera buona. Si può trovare cattiva la morale dominante in una data epoca, in un dato paese, in una data società, e noi infatti troviamo pessima la morale borghese; ma non si può concepire una società senza una morale qualsiasi, nè un uomo cosciente che non abbia un qualsiasi criterio per giudicare di quello che è bene e di quello che è male per sè stesso e per gli altri. Quando noi combattiamo la presente società noi opponiamo alla morale individualistica dei borghesi, alla morale della lotta e della concorrenza, la morale dell' amore e della solidarietà, e cerchiamo di stabilire delle istituzioni che corrispondono a questa nostra concezione dei rapporti fra gli uomini. Chè altrimenti, perchè dovremmo trovar male che i borghesi sfruttano il popolo?

Un altra dannosa affermazione, che in molti è sincera, ma in altri è una scusa, si è che l' ambiente sociale attuale non permette di essere morali; e che per conseguenza è inutile fare sforzi che non possono riuscire, ed il meglio è di curare il più che si può per sè stesso dalle circostanze presenti senza curarsi degli altri, salvo a cambiar vita quando sarà cambiata l' organizzazione sociale. Certamente ogni anarchico, ogni socialista comprende le fatalità economiche che oggi costringono l' uomo a lottare contro l' uomo, ed ogni buon osservatore vede l' impotenza della ribellione personale contro la forza prepotente dell' ambiente sociale. Ma è ugualmente certo che senza la ri

bellione dell'individuo, che si associa agli altri individui ribelli per resistere all'ambiente e cercare di trasformarlo, quest'ambiente non cambierebbe mai.

Noi tutti, senza eccezione, siamo costretti a vivere, più o meno, in contradizione coi nostri ideali; ma siamo socialisti ed anarchici, perchè ed in quanto soffriamo di questa contradizione e cerchiamo di renderla meno grande che sia possibile. Il giorno in cui ci adattassimo all'ambiente, ci passerebbe naturalmente la voglia di trasformarlo e diventeremmo dei semplici borghesi: borghesi senza denari forse, ma non per questo meno borghesi negli atti e nelle intenzioni.

Altra fonte di errori e di colpe gravissime è stato il modo come si è interpretato da molti la teoria della violenza.

La società attuale si mantiene colla forza delle armi. Mai nessuna classe oppressa è riuscita ad emanciparsi senza ricorrere alla violenza; mai le classi privilegiate han rinunciato ad una parte, sia pur minima, dei loro privilegi, se non per forza, o per paura della forza. Le istituzioni sociali attuali sono tali che appare impossibile di trasformarle per via di riforme graduali e pacifiche; e la necessità di una rivoluzione violenta che, violando, distruggendo la legalità, fondi la società umana sopra basi novelle, s'impone. L'ostinazione, la brutalità con cui la borghesia risponde ad ogni più anodina domanda del proletariato, dimostrano la fatalità della rivoluzione violenta. Dunque è logico, è necessario che i socialisti, e specialmente gli anarchici, sieno un partito rivoluzionario e prevedano e affrettino la rivoluzione.

Ma disgraziatamente c'è negli uomini una tendenza a scambiare il mezzo col fine; e la violenza, che per noi è, e deve restare, una dura necessità, è diventata per molti quasi lo scopo unico della lotta. La storia è piena di esempi di uomini che, avendo cominciato a lottare per uno scopo elevato, hanno poi nel calore della raischia, smarrito ogni controllo sopra loro stessi, han perduto di vista lo scopo e son diventati dei feroci massacratori. E, come lo dimostrano fatti recenti, molti anarchici non sono sfuggiti a questo terribile pericolo della lotta violenta. Irritati delle persecuzioni, ammattiti degli esempii di cieca ferocia che da ogni giorno la borghesia, essi han cominciato ad imitare l'esempio dei borghesi; ed allo spirito d'amore è subentrato lo spirito di vendetta, lo spirito di odio. E l'odio e la vendetta essi, al par dei borghesi, han chiamato giustizia. Poi, per giustificare quegli atti, che pur potevano spiegarsi come effetti delle orribili condizioni del proletariato e servire come una ragione di più per invocare la distruzione di un ordine di cose che produce così tristi risultati, alcuni han cominciato a formolare le più strane, le più fantastiche, le più autoritarie teorie; e, non badando alla contradizione, le han presentate come un nuovissimo progresso dell'idea anarchica. Essi, che poi nello stesso tempo si dicono deterministi e negano ogni responsabilità, si son dati a ricercare i responsabili dello stato di cose attuale, e li han trovati non solo nei borghesi cescienti che fanno il male sapendo di farlo, non solo nella massa dei borghesi che son borghesi perchè son nati così e non si sono mai domandati il perchè della loro situazione, ma anche nella massa dei lavoratori, che subendo l'oppressione senza ribellarsi ne sono il principale sostegno; e per tutti han conchiuso..... alla pena di morte. E vi ha anche chi ha detirato di non so quale "responsabilità potenziale„ per conchiudere al massacro delle donne gravide e dei fanciulli! Essi, che a ragione contestano il diritto ai giudici borghesi di appicare anche un'ora di carcere, si fanno arbitri della vita e della morte altrui ed arrivano a dire che *vi ha diritto ad uccidere chi non pensa come noi!* Pare incredibile, e molti non vorranno credervi. Eppure, poche settimane fa, ognuno ha potuto leggere in un giornale "anarchico„ parole come queste: "A Barcellona è scoppiato una bomba in una processione religiosa lasciando sul terreno 40 morti e non sapbiamo quanti feriti. La polizia ha arrestato più di 90 anarchici colla speranza di mettar le mani sull'eroico autore dell'attentato. „ Nessuna ragione di lotta, nessuna scusa, niente: è eroico aver ucciso donne, fanciulli, uomini inermi perchè erano dei cattolici! Questo è già peggio della vendetta: è il furore morboso dei mistici sanguinarii, è l'olocausto sanguinoso sull'ara di un Dio... o di un idea, che è poi lo stesso. O Torquemada! O Robespierre!

Mi affretto a dire che la grande massa degli anarchici spagnuoli ha protestato contro l'atto insano. Ma v'è pure di quelli che si dicono anarchici ed esaltano l'atto; e ciò basta perchè i governi fingano di confonderci tutti in un fascio, ed il pubblico ci confonda davvero.

Gridiamolo forte e sempre: gli anarchici non debbono, non possono essere dei giustizieri; essi sono dei liberatori. Noi non odiamo nessuno; noi non lottiamo per vendicarci, nè per vendicare gli altri; noi vogliamo l'amore fra tutti, la libertà per tutti.

Poichè le fatalità sociali attuali e l'ostinata resistenza della borghesia, costringon gli oppressi a ricorrere all'ultimo espediente della forza fisica, non retrocediamo innanzi alle dure necessità e prepariamoci ad usarne vittoriosamente. Ma non facciamo vittime inutili, nemmeno tra i nemici. Lo scopo stesso per cui lottiamo ci astringe ad essere buoni ed umani anche nel furore della battaglia; anzi non si capisce come potremmo voler lottare per uno scopo quale è il nostro se buoni ed umani non fossimo.

Continua.

Nostre corrispondenze

Tremiti 16 Settembre 1896.

Carissimi compagni,

A nome dei compagni carcerati, ringraziamo tutti coloro che a mezzo della "Questione Sociale„ vollero venirci in aiuto fornendoci così il mezzo di poter momentaneamente alleviarne i bisogni non solo, ma quello che più conta assicurli della solidarietà di tutti i compagni.

Poichè per i nostri compagni carcerati come per noi costretti a vivere su questo scoglio maledetto, che resterà a ETERNA GLORIA del parlamentarismo italiano che si piegò servilmente ai voleri del tiranno Don Ciccio, non sono le sofferenze fisiche che maggiormente rincrescono, ma sebbene il trovarci reparati separati da ogni momento, e costretti a menare una vita senza profitto alcuni per l'idea. Non già perchè noi ci stanchiamo di lottare, ma perchè tutto quello che facciamo qui, causa la completa della compra di qualunque gradazione ne essa sia, non riesce a oltrepassare le mura entro le quali siamo racchiusi.

Narravi la vita che noi conduciamo sarebbe cosa impossibile, poichè questa è stata una continua lotta fino dal giorno del nostro arresto, non potendo noi sottometterci a riconoscere dei regolamenti che vorremmo distrutti perchè impediscono la libertà dell'individuo; ma voi potete immaginarlo qualora pensasie che noi siamo alla mercè di poliziotti e di impiegati che non hanno altra idealità all'infuori del 27 del mese; e i quali abituati a trattare con individui abruttiti dal vizio e dalla miseria, vorrebbera qualche volta trattarci in egual modo, non riuscendo forse nel loro stretto cervello a comcepire che possino esservi degli esseri che non si prostrino paurosi dinanzi a una divisa.

L'autorità superiore poi pronta sempre a dar ragione ai suoi subalterni, specialmente quando questi hanno torto, tenterebbe anche essa confonderci con quei disgraziati che causa la cattiva organizzazione sociale. e l'ignorsmza in cui sono stati mantenuti dalle classi dirigenti, non osano diubbidire ai voleri degli agenci dell'ordine, mentre cibe, quando si trovano liberi si ribellano continuamente alle leggi.

Ed è singolare come questi esseri divengono ubbidienti e servili appena sono in prigione o al domicilio coatto; vi basti il dire che prima che venissimo a Tremiti noi anarchici, otto guardie e una diecina di carabinieri bastavano a tenere a freno 500 coatti; mentre che ora che siamo restati appena 90 vi mantengono ancora una forza di 200 uomini circa.

Questo Direttore Sig. De Rosa voleva diminuire l'orario, e senza nessun preavviso la sera del primo Agosto fece suonare la campana della ritirata alle 8 anzichè alle 9 come è sempre stato qui a Tremiti.

Noi facemmo orecchie da mercante. e continuammo a restar fuori fino alle 9, e continuammo a restarci a tutt'oggi non curandoci nè di decreti nè di carcipane; ciò facendo speravamo che saremmo stati processati per mancanza a gli obblighi del domicilio coatto; ma come ho detto, non vuolsi far trapelare al di fuori nulla di quello che accade di qui, e il DEGNO De Rosa per non vederci dar torto dagli stessi giudici come accadde per il processo del compagno Gavilli, ha condannati disciplinalmente una ventina di compagni a due mesi di cella.

Il Consiglio di disciplina composto del segretario, del contabile del, parroco e del tenente medico, non è che una commedia, poichè sapete benissimo che come trattasi d'impiegati si guardano bene dal contraddire i voleri del loro superiori.

Noi come ho detto continuiamo a star fuori, e quando verrà la nostra volta andremo noi pure in cella, dando il cambio agli altri, i quali in durano a più per restar fuori; il Direttore ha detto che non vuol cedere, e noi siamo decisi a perseverare; quale ne sarà la soluzione?.... Vedremo!... Intanto come sempre la stampa liberale e radicale non pubblica le nostre relazioni.

Ed eccovi date una pallida idea delle delizie del domicilio coatto.

Vostri compagni
E. VACCARI – G. POLIDORI.

Bologna 26 Ottobre 96.

Compagni carissimi,

Sin dal principio delle leggi eccezionali, il partito anarchico in Italia si cominciò a trasformare. Si capì subito che, la mancanza di organizzazione doveva farci tacer lungo tempo, e così fù. Tuttavia que periodo, in cui la nostra voce non si faceva udire se non per mezzo di qualche giornale borghese che pubblicava le proteste dei coatti, ha servito a far compiere una completa trasformazione al partito. Una profonda scissione è venuta, divisione fra gl'individualisti e i partigiani dell'organizzazione. Il primo gruppo è composto specialmente di coatti i quali lontani dal movimento popolare, colla mente piena ancora della nostra vecchia metafisica e di quei sofismi che arrivavano a scusare sin l'ESTAMPAGE, non hanno sentita la necessità di studiare il buono o il cattivo della teoria individualista, e, in buona fede, credendosi nel vero, poichè la loro teoria non è passata pel vaglio dell'esperienza, si ostinano a chiamare gli organizzatori, col nome di reazionari. Altri pochi individualisti si trovano sparsi pel continente, ma la loro influenza è nulla, e il loro organo "l'Avvenire Sociale„ troncando le discussioni sull'organizzazione, per paura che esse non scotessero dalla muta contemplazione di un ORGANISMO SENZA FORMA (Amorfia), i suoi lettori e collaboratori (ora si sbizzarrisce, invocando in mistici articoli la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza; prosternandosi davanti ai GIUNTI; inneggiando al libero amore (leggi: bacio amorfista).

Il secondo gruppo; quello dei partigiani dell'organizzazione, ha una reale influenza sul mevimento. Già per mezzo suo è avvenuta la pubblicazione di quattro importanti opuscoli che sono: 1o: L'Anarchia nella Evoluzione socialista di P. Kropotkine, 2o. In tempo di Elezioni di E. Malatesta. 3o. Da Zurigo a Londra di G. Landauer; 4o. Socialismo libertario e autoritario di Domela.

Dagli opuscoli pubblicati si vede il posto di combattimento preso dai vli organizzatori: E' la serena dropaganda dell'ideale comunista-anarchico e la critica contro i mezzi legali, e contro la tattica parlamentare dei socialisti, o, con termine più appropriato dei riformisti.

E' imminente la pubblicazione di varii altri opuscoli fra i quali: A mio fratello contadino di E. Reclus, La legge e l'Autorità; Il governo rappresentativo; I tempi nuovi di Kropotkine, una ristampa della Tattica parlamentare nel movimento socialista di Malatesta: Il nostro programma di Merlino e varii altri opuscoli di Jean Grave e Sebastiano Faure, e infine: "Pagine di storia socialista„ di W. Tcherkesoff. Il partito comunista-anarchico inoltre pubblicherà presto un giornale, dal quale farà sentire la sua voce non una setta di utopisti o un'accademia di dottrinari, ma un partito militante fra il popolo e per popolo. E questa è, all'incirca, la situazione del partito anarchico in Italia. Vi terrò imformati, cari compagni, del suo progresso, del suo sviluppo, e dell'influenza che avrà sul movimento operaio. Per oggi basta.

INCOGNITO ENRICO.

Londra 17 Ottobre 96

Cari compagni della "Questione Sociale„

Rendete noto agli amici di lingua Italiana, a cui abbiamo annunziato la nostra partenza dall'Inghilterra per New York il 17 corrente:

Gori già malato da parecchio tempo, è d'improvviso si grandemente peggiorato, da dovere entrare in un ospedale, qui a Londra.

Il nostro viaggio è dunque, malgrado la nostra buona volontà rinviato a Primavera se Gori sarà guarito.

Prevenite intanto i sottoscrittori per il fondo di questo giro di propaganda, che se vogliono ritirare fino a quell'epoca il denaro versato, esso è a loro disposizione.

Cordiali saluti – e vive espressioni di rincrescimento per il ritardo.

L. MICHEL
PIETRO GORI

BIBLIOTECA
della "Questione Sociale„

A scopo di estendere ognor più la propaganda si è deciso di ampliare ed arricchire più che mai la biblioteca della "Questione Sociale„ e per meglio agevolare tal cosa e riescire al buono intento, pensammo di mettere in circolazione qui delle schede di sottoscrizione onde raccogliere libri, opere e denaro per acquisti di opere buone improntate al risolvimento del problema sociale.

Speranzosi di far cosa utile, preghiamo altresì i compagni del di fuori e quelli dell'estero, che avessero delle pubblicazioni di parte nostra e cioè: opuscoli, giornali, riviste sociali e scientifiche ecc., di inviarle, al l'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE Paterson N. J. – U. S. A.

Col conforto d'esser coadiuvati, mandiamo a tutti i buoni il nostro fraterno saluto.

COMUNICATO

I compagni francesi, residenti in New York ci comunicano che il locale per le loro riunioni è al n.o 144 West 28 st. New York City, e che detto locale è pure a disposizione di tutti i compagni delle diverse lingne, specialmente agli Italiani.

Mentre facciamo plauso dell'offerta dei compagni francesi, esortiamo i compagni tutti d'approfittare di detta cosa, specialmente allorquando trattasi di lavori d'importanza che la comune causa, richiede, comuni accordi.

AVVISO

I compagni che puonno disporre dei numeri 3 e 5 arretrati del nostro giornale, sono vivamente pregati a farceli pervenire onde poter soddisfare alle numerose richieste perventeci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita all'amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5.
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntoci il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 5

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: Novi Pietro 0.25, Avanzo bicchierata 0.37, Vendita giornali 0.85, A. Barbato 0.50, Ricavato d'una festa data dalla Compagnia Filodrammatica Cosmopolita $ 2.35 — Haledon: Vendita giornali 0.25 — Spring Valley: Club 0.45 — Kansas City: M. Bianchi $ 1 — New York: G. Filippone $ 1, G. Serventino 0.50, N. Sazio 0.50, F. D. $ 1, L. Filippone $ 1, N. Carabba $ 1, O. Pomarillo $ 1, G. Canzanello $ 1, M. Broccia 0.50 — Gleason: A. Vigliani 75, G. Spalzini 0.25, B. Bruno 0.50 G. Fiora 0.50 — Hallowell: L. Pedussi $ 1.25, — West Quincy: A. Lepri $ 1.00

Italia — Pisa: M. M. Lz. 5 pari a 25 soldi in moneta Americana.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno II. N. 34 PATERSON, N. J., 30 NOVEMBRE 1896. Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

ERRORI E RIMEDI

(*Continuazione del numero precedente*)

E non dimentichiamo che una rivoluzione liberatrice non può uscire dal massacro e dal terrore, che furono e saranno sempre generatori di tirannia.

D'altra parte un errore opposto a quello in cui cadono i terroristi, minaccia il movimento anarchico. Un pò per reazione contro l'abuso che in questi ultimi anni si è fatto della violenza, un pò per la sopravvivenza delle idee cristiane, e soprattutto per l'influenza della predicazione mistica di Tolstoi, alla quale il genio e le alte qualità morali dell'autore dan voga e prestigio, incomincia ad acquistare una certa importanza fra gli anarchici il partito della resistenza passiva, il quale ha per principio che bisogna lasciare opprimere e vilipendere sè stesso e gli altri piuttosto che far del male all'aggressore. E' quello che è stato chiamato l'*anarchia passiva*.

Poichè alcuni, impressionati della mia avversione contro la violenza inutile e dannosa, han voluto attribuirmi, non so troppo se per lodarmi o denigrarmi, delle tendenze verso il tolstoismo, io profitto dell'occasione per dichiarare che, secondo me, questa dottrina, per quanto appaia sublimemente altruistica, è in realtà la negazione dell'istinto e dei doveri sociali. Un uomo può, se è molto... cristiano, soffrire pazientemente ogni sorta di augarie senza difendersi con tutti i mezzi possibili, e restare forse un uomo morale. Ma non sarebbe egli, in pratica e quantunque senza volerlo, un terribile egoista, se lasciasse opprimere gli altri senza tentare di difenderli? se, per esempio, preferisse che una classe fosse ridotta alla miseria, che un popolo fosse calpestato dall'invasore, che un uomo fosse offeso nella vita o nella libertà, piuttosto che ammaccar la pelle dell'oppressore?

Vi possono essere dei casi in cui la resistenza passiva è un'arme efficace, ed allora sarebbe certamente la migliore delle armi, poichè sarebbe la più economica di sofferenze umane. Ma, il più delle volte, professare la resistenza passiva significa rassicurare gli oppressori contro la paura della ribellione, e quindi tradire la causa degli oppressi.

E' curioso osservare come i *terroristi* ed i *tolstoisti*, appunto perchè sono gli uni e gli altri dei mistici, arrivano a conseguenze pratiche presso che uguali. Quelli non esiterebbero a distruggere senza umanità pur di far trionfare l'*idea;* questi lascerebbero che tutta l'umanità restasse sotto il peso delle più grandi sofferenze pinttosto che violare un principio.

Per me, io violerei tutti i principii del mondo pur di salvare un uomo: il che sarebbe poi infatti rispettare il principio, poichè, secondo me, tutti i principii morali e sociologici si riducono a questo solo: il bene degli uomini, di tutti gli uomini.

Continua.

Ai Compagni del Nord-America

(lettera aperta)

BERLINO, 10 Novembre 1896.

A tappe non liete — con la polizia internazionale, che fiuta su i miei passi, e con la malattia pertinace, che mi avvince ancora per tutta la persona — m'avvio alla volta d'Italia, di cui avrò ripassato le frontiere, prima forse che vi giunga questa mia. E le ripasso, senza viltà e senza iattanza, tranquillamente, come anni or sono le valicai — venendomene via per il mondo ai tempi del terror giallo della borghesia Europea, quando nella penisola si confezionavano tavole di proscrizione e bavagli contro ogni sospiro di libertà; proprio nell'epoca leggiadra, in cui si assolvevano a suon di musica le bande ecclese degli svaligiatori di banche, si preparavano, con la freddezza sonnambolica della demenza sanguinaria, i macelli Africani, e proclamandosi salvator di patria un massadiero illustre, gli staffieri della monarchia ed i manutengoli della vasta rapina, stavano in agguato feroce sull'Italia (non puniti ma punitori) come briganti alla macchia; e l'onore, nel confronto, è tutto dei governanti. Il popolo poi, tra ebete ed impaurito, si rannicchiava nel suo pantano d'ignavia — acclamando perfino — coll'irresponsabilità — del matto che ride al vedersi bruciar la veste addosso.

Ci poteva essere più posto di libertà — non dico di combattimento — in Italia, per gl'insofferenti ad ogni giogo; o dovevamo noi offrire i polsi alle regie manette, onde farsi condurre agli ozii forzati nelle isole, ove si scanna col pretesto dell'ordine, o nelle prigioni — divenute ormai ricettacolo d'onestà, dacchè ministri concussionari e commendatori ladroni se ne sottrassero o ne scapparono, e in cui pur tanto si dibattono giovani esistenze, immacolate di colpa che non sia sospiro ardente di redenzione collettiva da ogni sofferenza, da ogni sozzura?

Io, per conto mio, non volli cedere, nè arrendermi. Preferii la vita raminga, ma libera e combattente, a quello che mi serbavano la compagnia di deportazione. E finchè la forza fisica aiutò la iniziative della mia volontà, voi, amici consapevoli, mi vedeste, non prode, ma senza stanchezza, dar quanto meglio potevo della penna e della parola alla lotta, da cui dovrà, o presto o tardi, sprigionare la scintilla illuminatrice di un nuovissimo mondo.

Ma per due mesi, invano, ho lottato contro il malore incalzante, e speravo che la forza morale vincesse sull'organismo ammalato — e già mi vedevo tra voi, sì alacri e perseveranti; già mi pareva che la virtù galvanizzatrice di un entusiasmo, ormai storico, che conduceva meco Luisa Michel, la quale da quasi mezzo secolo combatte col popolo e per il popolo, senza macchia e senza paura, sarebbe stata fiamma a molti giovani petti, costà sul continente, ove si rifugiarono i dolori e le speranze del vecchio mondo, ma invèce la lenta malattia mi avvinceva sempre più, finchè tra le alternative d'illusioni e di ricadute continue, uscito appena dall'opedale, non guarito, eccomi forzato a tornare in Italia, ove la famiglia ansiosamente mi chiama.

Io vi ritorno senza sapere ciò che mi attende colà. Vi ritorno anche più lieto, giacchè non estendendosi la recente amnistia alle *assegnazioni politiche* a domicilio coatto, del quale fui gratificato in contumacia, nessuno penserà che sia la cosidetta clemenza sovrana, la quale mi risbospinge adesso in Italia.

Vi rientro quindi, come uomo che nulla ha da domandare ai governanti: non pietà, come ammalato — che sarebbe doppia vigliaccheria; non giustizia, come onesto — giacchè di questa cosa augusta tra quella gente non giunge che il suono della vana parola.

Qualunque cosa facciano di me (potete vedermi voi che mi conoscete) nessuna debolezza morale potranno essi strappare alla mia debolezza fisica.

Intanto io vi rinnovo la promessa, anche a nome di Luisa Michel, che nella ventura primavera — se sarò guarito e in libertà — verremo negli Stati Uniti, per l'annunziato giro di propaganda.

Voi intanto, compagni del Nord-America, la cui catena di risaldate amicizie sfiderà il tempo e le avversità, voi la terrete altissima (fra tutte le bassezze del presente caos sociale) l'idea redentitrice che scalda i nostri cuori nelle rapide serate, in cui fraternalmente ne accordammo i palpiti nella sublime armonia del più grande ideale umano.

Perchè, dopo tutto, non ne avete bisogno di maestri —, e non ne dovete avere — nè di oratori dalla fiorita parola, voi, compagni pugnanti nella quotidiana vicenda del lavoro e dell'idea, voi, che rivedo in fantasia (e tutti vi stringo nel fervente saluto) voi faticanti per le miniere buie della Pennsylvania e dell'Illinois, tra le balze granitiche del Vermont melaneonico, o per le rumorose città dell'Est, o per quelle laboriose del Missouri e del Colorado, o per quelle gaie in mezzo al verde della California, che non si dimentica più...

Che la tristezza del momento mi faccia perdonare la soverchia ondata dei ricordi buoni, i quali mi conducono a rivivere tra voi — da tanto lontano tra voi da cui tanto appresi di cose belle e meste, che prima ignoravo; perchè niuno può essere meglio di voi — maestro delle crudeli realtà della vita operaia, niuno più di voi, che ne vivete l'immane poema tutto lacrime e sangue. E come l'apprendeste a me con l'inausurabile tesoro delle osservazioni dirette, delle considerazioni semplici e monolitiche, come tutto ciò che è grande e vero!... Come la rividi netta e cruda costà, tra la più strana e più progredita democrazia della terra, la spogliazione padronale che vi ruba sulle fatiche, della tirannia politica, che manomette ogni libertà, al di là come al di quà degli oceani, della miseria che vi serra la gola, come un capestro di maledizione, col quale il capitalismo parassita e truffatore tiene schiavo ai suoi capricci l'esercito del lavoro, creatore d'ogni ricchezza.

Di lezioni retoriche per comprendere tutta ciò voi non avete dunque bisogno — nè ora, nè a primavera, se potrò venire.

Io sì, che verrò di gran cuore, ad apprendere ancora qualche cosa da voi, ed a rituffare la mia inaridita giovinezza nell'onda sana di un'amicizia, che zampilla dalla sorgente, pura e viva di speranze care e di comuni propositi.

Vi abbraccio fraternamente.

Vostro, per la vita
PIETRO GORI.

PROPAGANDA

Il nostro compagno Oreste Ferrara ha tenuto Giovedì 26 corrente al Garibaldi Hall, 318 Market St. una stupenda conferenza, svolgendo il tema "Tattica Anarchica Rivoluzionaria."

Il giovane conferenziere ha additmostrato di possedere una non comune forza di argomentazioni, ed una facile e brillante eloquenza. Il tema fu svolto con bellissima esposizione, con frasi convincenti che furono calorosamente applaudite dal numeroso uditorio, che anzioso pendeva dal suo labbro.

Dopo la conferenza sostenne una animata e cortese discussione cogli avversari, i quali furono sconfitti facilmente dal nostro compagno.

Il Ferrara ci ha fatto intravedere di poter quanto prima annoverarlo fra i migliori propagandisti del Comunismo Anarchico.

Dietro preghiera di vari compagni, il Ferrara ha accettato di parlare nuovamente fra noi nella festa, che si terrà Sabato 28 corrente a beneficio del nostro Giornale.

Oggi terrà nuova conferenza a Passaic alla Susquahanna House 128 First St. svolgendo il tema "Socialismo libertario."

Preghiamo il compagno a portare adunque nel suo viaggio la calda sua parola di redenzione.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Paterson, N. J., 30 Novembre 1896.

A NICOLA BARBATO

Ho letto qui, all'estero, benchè in ritardo, il discorso da voi fatto nella sede del Partito Socialista Italiano, a proposito di alcune domande d'ammissione inviate alla Sezione di Palermo, da anarchici di costà. Io non so quali sieno state le ragioni che hanno spinto i compagni a presentare queste domande, per far parte di un partito schiettamente, nei suoi *fini*, collettivista e nei mezzi assolutamente e semplicemente elezionista, parlamentarista, politico (nel senso ristretto della parola) che dir si voglia; non lo so, ma l'intuisco, e l'intuisco leggendo quella parte generale del vostro discorso fatta per combattere i principi teorici anarchici nella quale vi siete mostrato in disaccordo con la maggioranza dei vostri compagni e molto lontano dall'accettare *implicitamente ed esplicitamente il programma del partito* di cui fate parte. I compagni firmatari della domanda conoscendovi, come ho avuto in Napoli il piacere anche io, e sapendo esser patrimonio delle vostre idee, una concessione assolutamente diversa, potrei dire apposta, da quella professata dal partito a cui siete ascritto e di cui siete magna pars, han creduto poter battere la nostra istessa via per poi mostrare la relativa falsità del programma del *Partito Socialista* e farlo cambiare nel senso comunista-anarchico. E la conferma della vostra dissidenza del *Partito Socialista Italiano* viene appunto del vostro discorso: è un'assoluta contradizione del programma del vostro partito quest'affermazione "noi siamo invece costretti a strappar di mano le armi agli avversari, ora in un modo, ora in un altro," giacchè il programma del *Partito* ed i deliberati dei congressi chiaramente determinano quale sia la via *esclusivamente* da combattere, anzi dicono di più, ed hanno ragione, che cioè, la tattica non sia una cosa tanto aleatoria, elastica, come vorreste voi, ma bensì sia in relazione diretta e strettamente connessa al fine a cui si mira. Ma non volendo insistere su ciò, parendomi troppo evidente mi piace rilevare un'altra più grave affermazione ugualmente in aperta contradizione cogli uomini e col programma del vostro *Partito*: "Dalla formola *ad ognuno secondo il proprio lavoro* (socialismo semi-borghese) si passa alla formula ecc. . . . . ", voi chiamate il collettivismo socialismo semi-borghese io lo chiamerei tutto-borghese. ma il Partito, i compagni vostri, i congressi non si sono mai sognati di bandire un tal verbo, anzi se preghiere e genuflessioni si son fatte, esse sono state tutte in onore del Dio-Collettivismo. Voi sprezzate il collettivismo, lo chiamate cosa borghese, mentre il partito vostro è collettivista, e me lo sono inteso dire un mondo di volte, e l'ho letto su tutti i vostri giornali, specialmente nei momenti di febbre anti-anarchica. In uno, voi dissentite nei mezzi e nei fini dal Partito Socialista Italiano, perchè voi ammettete che la tattica possa essere cambiata perfino nelle sue basi e negate la bontà del collettivismo, nel chiedere all'assemblea della Sezione Parlamentaria il rigetto della domanda dei compagni anarchici avete portato delle argomentazioni contrarie a ciò che vi proponevate.

Vi è di più per sostenere il contrario dell'operato dei compagni, *in armonia per altro* col vostro, vi siete abbandonato a certe affermazioni che la nostra cultura ed il vostro ingegno avrebbero dovuto risparmiare. Affermate, ad esempio, di non essere d'accordo con quei socialisti-anarchici editori del numero unico "L'Anarchia" quando dicono che *il socialismo è un mezzo per assicurare a tutti il massimo sviluppo, la massima libertà, il massimo benessere possibile*, perchè dite che questa è l'aspirazione vaga del socialismo; ma il socialismo è questo, ed a qualunque scuola si appartenga giammai si potrà negar, come giammai si è negato, che questa, veramente larga, definizione sia la più esatta, o se si tien conto all'impossibilità delle definizioni, la meno inesatta; avreste potuto dire esprimendo più esattamente il vostro pensiero che il socialismo è una cosa vaga e che voi lasciandolo allo stato di platoniche aspirazione vi occupate di un cumulo di riforme da svolgersi nell'ambito della società presente.

E poi giù ancora, quasi a voler mostrare la stranezza che si ha di pensare ad una era socialista più che ad un'era *semi-borghese*, vi mettete il dubbio che l'avvenire potrà forse decidere con dati sperimentali la verità delle teorie malthusiane; ma via, questo non dovete dirlo, voi che sapete benissimo come non esiste una legge di popolazione nel senso assoluto, e che invece lo sviluppo più o meno di essa sia soggetto alla organizzazione sociale ed io potrei rimandarvi a Marx che affermò ciò correggendo Quesnay.

Dico di più che un socialista il quale si ponga in simile dubbio non può considerarsi tale, infatti non vi è alcun socialista il quale abbia creduto essere in armonia i principi malthusiani e quelli socialisti, voi l'avete fatto dubitando di questi. Solo Kautoski ha pubblicato un lavoro sulla popolazione, in cui sosteneva in parte i principi malthusiani; ma quel libro venne sconfessato più o meno apertamente dall'autore istesso.

Il vostro discorso mi ha stupidito, mi ha stupidito perchè io vi conosco equilibrato, logico e socialista, nel senso vero della parola, forse le condizoni del momento vi potrebbero far dire ad imitazione dei ministri d'Italia, *altro è parlar da gregario, altro da capitano.*

Vi saluto

Vostro
Oreste Ferrara.

Il Delitto di Sentirsi Uomo

Contrariamente a quanto vanno propalando codici, decreti e legge, il crimine più grave innanzi a depositari dell'ordine è la coscienza dei propri diritti di uomo. Non il furto sotto la livrea di politicante, non la calunnia che striscia, non l'adulazione, non lo sfruttamento, non la malvagità di armare a forza uomini, non la menzogna dei ladri ai loro salariati e di questi al popolo, non la taglia di lista civile e di dignità imposta al paria; la prostituzione della dignità dai cagnotti dell'ordine è detta morale.

Il delitto di sentirsi uomo! chi l'ha inaugurato? dov'è? la caccia, la caccia a chi non vuol perpetuare il bruto!

La società intera colla sua vasta burocrazia di coercizioni tende le reti vigili, appostа i sicarii per ridurre in tacere o sopprimere il reo di tanta audacia.

E l'ocio è tanto più accanito quanto più si rivelano sinora pochi e sparsi sulla terra, senz'altro scudo che il loro coraggio, i messi al bando della società.

Nessuna legge è sancita contro i ribelli e ciò perchè tutte le leggi sono implicitamente concesse in questo senso alla giustizia; si proceda con loro come colle volpi, laccinoli, trappole e veleno; tutte le insidie sono legittime a sterminarli, non è vero!

Osare la rivolta, sostituire alla religione la dignità umana cosciente di se, credere nel progresso, sostenere che l'uomo ha dei diritti, dimostrare che il popolo non è plebe, e che il fango sgocciola dall'alto, o delitto efferato! non bastarono i secoli uniti a punirli! Ma non monta. La società che scerne tremori di monumenti ai "rentiers" sarà bollata nel ricordo del valoroso Van der Veur che solo ieri riebbe imparare l'arte di uccidere."

Vir.

MALFATTORI

Quando le classi dominanti si vedono minacciate nei loro privilegi, quando alcuni animosi, scuotendosi da vieti pregiudizi che consacrano tante stupide distinzioni, sorgono a proclamare nuove verità di emancipazione umana e nuovi diritti da inconculcare nella massa, allora esse impaurite e gelose rispondono tacciando questi generosi di malfattori e dei peggiori titoli dispregiativi.

E' la solita arma di cui si son valsi i privilegiati in tutti i tempi, e che in tutte le epoche della Storia si è ripetuto e si ripete come cadenza di cabaletta—quasi per legge fatale d'evoluzione. Ma se la natura dell'uomo, che nel fondo suo tempra e conserva, malgrado quegli istinti di pusillanimità e di soggezione che le hanno installato le metafisicherie dell'autorità e delle religioni, i vagiti di ribellione contro tutto ciò che le menoma la propria libertà — i quali vagiti sono stati la vera *fonte* del Progresso e della Civiltà — è naturale che non debba trasformarsi completamente nelle sue qualità essenziali; e per noi malgrado di spauracchi dell'autoritorismo, afferma ognora solenne e terribile la sua missione di redimersi da ogni pastoia, sfidando perciò tutti i martirii, tutte le persecuzioni, tutti gli ostacoli della tirannide e tutti sormontandoli vittoriosi.

Ecco perchè, malgrado tutte le invettive, tutti gli epiteti ingiuriosi (lasciando da parte le pene e i supplizii) che le classi dirigenti e le autorità costituite di ogni regime e di ogni tempo hanno inventato o escogitato per frenare le simpatie sollevate dagli arditi innovatori nel cuore dei miseri e per arrestare i seguaci, tuttavia queste non son venute a cessare verso di essi ed i loro entusiasti son e più che mai aumentati.

Ciò c'indurrebbe a credere, che tutto questo non sia che un *fatto* necessario per quel generale dualismo che si scorge in tutte le manifestazioni dell'Universo, senza del quale il progresso non avrebbe ragione d'esistere e come la vita non potrebbe apparire una missione, perchè verrebbe a sparire quell'aureola di epica grandezza con cui ci si presentano le ardite innovazioni per le difficoltà di attuarle.

Per ciò la lotta è necessaria; ed è naturale che le classi, che più di tutto usufruiscono di privilegi e del benessere sociale, si trovino impoveriti ad ogni protesta di altri che intendano affermare la stessa uguaglianza di diritti e proclamino nuove teorie, per i quali il loro egoismo ne venga — secondo loro pregiudizi—a soffrire oppure a esserne offeso. Quindi, allorchè non bastano i patiboli, le galere, le persecuzioni, vengono l'insulto e la mistificazione, primo segno dell'impotenza nella lotta; e che le classi privilegiate da se stesse confessano; giacchè non potendo più dimostrarsi feroci — ammaestrate dall'esperienza che ciò a nulla vale — tentano con la calunnia di gettare l'infamia o il ridicolo in coloro, che non vogliono piegare il capo a certe stupide finzioni.

Logico adunque che di fronte alla minaccia d'una nuova trasformazione sociale, proclamata dalle nostre teorie — scorgendosi il finimendo e ignare dei benefici che essa apporterebbe a tutti indistintamente— ci rispondano prima colle armi della forza brutale, cioè con le pene più fisicamente dolorose, e vedute anche queste impotenti a frenare la fiumana — come il naufrago che s'appiglia ad ogni detrito—ricorrino all'onta dell'ignominia e ci proclamino *malfattori*. Il loro egoismo — perchè in sostanza non comprendono i vantagi di una Nuova Società, acciecate come sono dai privilegi che godono in questo—rappresenta l'inversione nella quale si raccoglie il contrasto, che sembrerebbe la natura volere fatalmente apporre ad ogni progresso, ad ogni scoperta, ad ogni conquista, sia nel campo della scienza, come in quello dell'economia: insomma in tutte quante le manifestazioni della vita.

E a noi adunque non resta che raccogliere la sfida senza proteste schiocche e recriminazioni di bigotti. E' logico che i gaudenti, i governanti ci chiamino *malfattori*, poichè noi desideriamo ciò che eglino non vogliono; ed agognare a quello che essi non comprendono od odiano, per loro è delitto ed ignominia grandissimi, causa l'istinto della propria conservazione falsatali dall'autorità acquistata colle sue distinzioni fittizie senza delle quali non credono possibile un consorzio civile.

« Si, hanno ragione di chiamarci *malfattori*, vedendosi ormai al tramonto di tutta la loro tirannide e di tutte le loro usurpazioni da loro ritenute legali e frutto della lotta o degli sforzi che hanno sostenuto attraverso i secoli, e per ciò sanzionate dalla natura e dal corso storico.

Esse non vedono più in là del loro orizzonte e trapassarlo significa desiderare lo sfacelo, la *debacle* della Società, cospirare contro il portato della Civiltà.

E noi, che abbiamo la visione positiva di nuovi ideali, la cui attuazione di certo non produrrà, nè il ritorno delle barbarie, nè il trionfo delle tenebre; ma quello di maggiore luce, lieti raccogliamo questo titolo per onorarcene, come i *Pezzenti* delle Fiandre..

Malfattori, che aneliamo per tutti il benessere e l'amore, e che dalla forza delle convinzioni vogliamo meritarci questo diritto vastissimo di redenzione umana.

Malfattori, che anche bollati dai vostri giudici siamo capaci—come disse un antico fedigrago — di trasformare i banchi di accuse in tante tribune, i tribunali in iscuola di emancipazione sociale e noi di accusati in accusatori.

Evening.

Condizioni principali che si richiedono per arrivare ad alti posti

DIALOGO

Giovanni — Mi sapreste dire, o Filippo, la ragione per cui i socialisti legalitari agognano tanto di salire al potere? Quale sarebbe secondo te codesta ragione?

Filippo — Secondo me, è chiarissima. I socialisti legalitari, cercano di salire al potere per vivere comodamente da veri borghesucci. Voglio dire che, essi, sono dei proprietari o piccoli proprietari, professori, avvocati, dottori spostati che vista la mala piega dei loro affari, non potendo più vivere in mezzo ai loro colleghi borghesi vanno in mezzo al popolo promettendogli mari e mondi e poi adagio adagio lo addormentano, per potersene servire a loro piacimento quando fa d'uopo del suo appoggio.

Giov. — La spiegazione che m'hai data, non mi dispiace; convien proprio dire che sia così. . . . Ud'altra domanda però mi resta a farti.

Fil. — Di pure.

Giov. — Per andare al potere basta mistificare il popolo?

Fil. — Propriamente non basta: oltre ad essere mistificatore si richiede ancora. . .

Giov. — Che cosa?

Fil. — Una buona spina dorsale pieghevole.

Giov. — Oh! che centra la spina dorsale pieghevole?

Fil. — Centra benissimo. Voglio dire che bisogna sapere curvarsi a tempo e luogo innanzi a chi può far salire, e curvarsi in maniera da non contradirgli mai. . . .

Giov. — Da non contradirgli mai, anche quando si sa la convinzione che fa e dice degli spropositi?

Fil. — Sicuro, sicuro. . . . E' allora anzi che la spina dorsale si deve piegare anche più profondamente.

Giov. — Oh! questo poi. . . Non sarebbe infatti così una specie d'ipocrisia?

Fil. — Lo so: ma è inutile pensare ad altro modo, chi aspira ad alti posti, bisogna pure che s'abbassi a chi può innanzarlo, e s'abbassi senza scrupolo veruno, e senza badar tanto a certe convenienze e abitudini. E' questa la via, o Giovanni, per andare su la più sicura, comune a tutti gli ambiziosi che si atteggiano per amici del popolo.

Giov. — Ho capito. Secondo te adunque per arrivare ad alti posti, nella presente società, tre condizioni si richiedono principalmente: primo, mistificazione; secondo, pieghevolezza della spina dorsale; terzo, ipocrisia. Riassumo bene?

Fil. — Benone. Con queste infatti si può giungere a diventar cavalieri, commendatori, professori, deputati, senatori, ministri ecc. ecc.

Giov. — Ma e chi siffatte condizioni e qualità non avesse?

Fil. — Allora dovrebbe rassegnarsi e rimanere dimenticato in fondo e buona notte!

Giov. — E buon riposo. . . . Addio.

G. Barsara.

Parma, Ottobre 96.

TRIBUNA

Paterson, N

Signori Redattori della

Cari Amici,

Più desio d'intrattenermi co grandi quistioni economi le pagine della "Questio

Convinto, come voi, ch le della Società Umana s di bener passo col gran p ai nostri dì in tutti i ra meccanica; anch'io, co della corruzione intellet nistrativa e religiosa, an il petto con orrore e c sperpero di tante energ contrastando coll'imbec ria in cui si tengono, sog me ne vo', come voi, cer to ciò, desioso di contr mettere in chiaro il grat cietà si ravveda e si rim

Eppure, quantunque scrive quanto ho prome non sono punto di accor posti per riformare lo st

Voi fate carico di tut insieme, ad una classe voi vi siete persuasi ch infitto dalla classe borg

Io asserisco che, per voi mirate da questa segno.

Io considero il borgh un vostro fratello: più che egli ha saputo acca ciente di mezzi per tes universale.

Le condizioni genera la vediamo costituita a temente, ha dovuto a rianti, in tutto il trau che ognuno mira alla novantanove per cento passarsi l'un l'altro, p loro pelle e, mentre es il borghese! Vista l'At cento, purchè si presc ne di rimpiazzare un guardesene fuori di drebbero a schierarsi provino i ben noti pro si suol dire "Après u ripete col Giusti "E L'Americano si mette sca ed esclama "In G

Miei cari, può esser lutare la proporzione ma i fatti provano l numero di quelli che

Per combattere fo non basta abbracci momento di entusiasm ne e comprenderla b

Io osservo nel fro un'emblema simbol cose, una falce mo orizzonte offuscato nascente. Pensate contemplo questo so vidire. Quell'ambo la speranza di un'a presagire un attacch

Perchè non sostitu basta falciare le m pianta la raccolta distruzione. Se co si alleviano distrug penna appare vigore con quel nero-bian funebre e l'augurio quel sole che non ill

La questione so difficile nell'interp esige tutto l'acume

Tutti cozziamo l'i vimento d'orologio colle molle arrugg Noi abbiamo tutti rimessi in ingrana nuovo rifatti, alle monia fra tutto.

Rispondiamo eo, come dichiar in questa rubbri L'amico Cassa noi pienamente

TRIBUNA LIBERA

PATERSON, N. J., 15 Nov. 1894.

Signori Redattori della "Questione Sociale,"

Cari Amici,

Più di una volta mi venne desio d'intrattenermi con voi a discutere delle grandi quistioni economiche che si discutono sulle pagine della "Questione Sociale."

Convinto, come voi, che l'organizzazione attuale della Società Umana sia un acronismo indegno di tener passo col gran progresso che si manifesta ai nostri dì in tutti i rami della scienza e della meccanica; anch'io, come voi, osservo le cause della corruzione intellettuale, legislativa, amministrativa e religiosa, anch'io mi sento sollevare il petto con orrore e con isdegno davanti allo sperpero di tanto ingegno e di forze e di sostanze, contrastando coll'imbecillità, l'ignavia e la penuria in cui si tengono, soggiogate le masse: anch'io me ne vo', come voi, cercando la ragione di tutto ciò, desioso di contribuire colle mie forze a mettere in chiaro il grande quesito, perchè la società si ravveda e si rimetta sulla diritta via.

Eppure, quantunque di accordo con voi nell'assetire quanto ho promesso, debbo dichiarare che non sono punto di accordo con voi nei mezzi proposti per riformare lo società.

Voi fate carico di tutti i guai che deprechiamo insieme, ad una classe che odiate accanitamente; voi vi siete persuasi che ogni male viene a voi inflitto dalla classe borghese.

Io asserisco che, per quanto mi conosta, quando voi mirate da questa banda voi non colpite a segno.

Io considero il borghese, nè più, nè meno che un vostro fratello; più fortunato di voi in quanto che egli ha saputo accaparrarsi una somma sufficiente di mezzi per tenersi a galla nel naufragio universale.

Le condizioni generali dell'umanità, così come la vediamo costituita al presente e come, evidentemente, ha dovuto mantenersi, con poche varianti, in tutto il trascorrere dei secoli, sono tali che ognuno mira alla propria salvezza! Cosicchè, novantanove per cento agognano solamente a sopassare l'un l'altro, pur di mettere al sicuro la loro pelle e, mentre echeggia il grido "Abbasso il borghese! Viva l'Anarchia!.. novantanove su cento, purchè si presenti loro una menoma occasione di rimpiazzare un borghese, balzerebbero gagliardamente fuori dei loro ranghi e se ne andrebbero a schierarsi dalla parte opposta. Lo provino i ben noti proverbi popolari. In Francia si suol dire "Après moi le deluge!.. In Italia si ripete col Giusti "Esci di là, ci vo' star io!,, L'Americano si mette beatamente i dollari in tasca ed esclama "In God we trust!,,

Miei cari, può essere che io mi sbagli nello stabilire la proporzione del novantanove per cento, ma i fatti provano pur troppo come esiguo è il numero di quelli che rimangono fedeli alla causa.

Per combattere fedelmente una causa santa non basta abbracciarla superficialmente, in un momento d'entusiasmo, bisogna bensì investirsene e comprenderla bene a fondo.

Io osservo nel frontespizio del vostro giornale un'emblema simbolico. Vi scorgo, fra le altre cose, una falce, una penna, una fiaccola in un orizzonte offuscato, ove appare caliginoso il sol nascente. Permettetemi di essere schietto. Più contemplo questo simbolo e più mi sento rabbrividire. Quell'ambiente tenebroso non m'inspira la speranza di un'avvenire migliore, bensì mi fa presagire un cataclisma fatale.

Perchè non sostituire alla falce una zappa? Non basta falciare le male erbe, bisogna estirparle di pianta. La fiaccola è simbolo troppo evidente di distruzione. Secondo me le miserie umane non si alleviano distruggendo, ma edificando. La penna appare vigorosa, ma è orribilmente tetra, con quel nero-bianco che suggerisce una nota funebre e l'angoscia di chi dispera. E perchè quel sole che non illumina e non riscalda?

La questione sociale per me non è poi tanto difficile nell'interpetrazione, è l'esecuzione che esige tutto l'eroismo del sacrificio.

Tutti cozziamo l'un contro l'altro, come un movimento d'orologio con ingranaggi sconcertati, colle molle arrugginite, intoppato dalla polvere. Noi abbiamo tutti bisogno di essere rimodellati, rimessi in isquadra, a piombo, puliti, e di bel nuovo rifatti, allora solamente potrà aversi l'armonia fra tutto.

CESARE CASARICO.

Rispondiamo volentieri al signor Casarico, come dichiariamo di rispondere a tutti in questa rubbrica.

L'amico Casarico dichiara di essere con noi pienamente d'accordo per la critica della società presente; ma egli si distacca da noi, quando ce la pigliamo col borghese, perchè egli lo considera come fratello, e così tale non ammette che gli si gridi contro. Dobbiamo far subito una dichiarazione: ogni qual volta noi parliamo di *borghese*, noi non intendiamo parlare di Tizio, Sempronio o Caio, ma del tipo borghese anonimo, dell'appropriatore, anche per fatalità storica, della ricchezza che dovrebbe essere sociale. Gridiamo contro a questo tipo borghese o che meglio potrebbesi dire, parlando della totalità, borghesia perchè questa è la classe che ha opposti interessi alla classe proletaria nel cui interesse *più specialmente* noi lottiamo, e perchè essa mossa, da un avido tapinismo impedisce con tutti i mezzi leciti ed illeciti l'avvento di quello stato di cose, desiderato anche dal nostro interrogante.

Nè vale il dire che tutti aspirano ad essere borghesi: per essere borghesi è necessario sfruttare ed è necessario arrivarvi non *risparmiando*, ma *imbrogliando* in tutti i modi, i continui esempi ci rendono edotti di ciò; ogni giorno, ogni momento, guardandoci intorno vediamo che vi è gente che lavora e soffre da molti e molti anni e che non ha potuto conservare nè poco nè molto, ed, al contrario vediamo sorgere grandi fortune a fannulloni scaltri in brevissimo tempo. Ora nessun anarchico che meriti tal nome può aspirare ad essere borghese, a vivere a danno di tanti miseri e a gavazzare nel bene; comprendiamo benissimo che vi sieno, ed in tutte le lingue, dei proverbi, che mostrino il gran desiderio del popolo di far danaro, è l'era mercantilista nella quale viviamo che dà tal fenomeno, è questo avido desiderio di ricchezza, causa di tanti delitti che ci spinge ancora una volta a criticare la società presente.

Lasciando stare ciò che non riguarda le idee, ma semplicemente gli uomini, ci permettiamo domandare all'amico Casarico, perchè gli dispiaccia distruggere la presente società, quando egli è d'accordo con noi nel ritenerla malvagia ed infame; è evidente che ritenendo una cosa cattiva è necessario eliminarla, come volendo mettere una cosa in un posto, è necessario togliere ciò che già vi si trova. Ma il nostro oppositore ha paura del caos, della distruzione, del sangue. Egli non lo dice, ma è facile intravederlo; ebbene noi non siamo fautori nè del caos, nè della distruzione, nè dell'eccidio, noi vogliamo l'eterna pace fra gli uomini, pur troppo osserviamo e con dolore, che coloro i quali detengono il potere e la proprietà, non vorranno subire le condizioni anche pel bene loro, che i mutati tempi apportano, anzi si opporranno con ogni violenza a che la pace di cui parla l'amico Casarico regni fra gli uomini. Forse il nostro contraddittore per la bontà del suo animo, per le doti del suo cuore crede potersi avverare il desiderio di Saint Simone, cioè che il padrone dia la mano all'operaio e rifiuti tutti i privilegi che ora lo tengono in alto; è questo un fenomeno, che non si potrà avverare nella storia, ed il contrario dell'amore spinge la borghesia contro il proletariato ad ogni conquista, benchè minima e fallace di questo.

In quanto alla testata dichiariamo che cessa. . . . ci piace moltissimo ed il nostro leale contraddittore non ha ragione da rabbrividire.

L'orizzonte offuscato, ove il sole non può mandare i suoi benefici raggi, è il metifico ambiente della società attuale, ed il sole, la verità che sorge e che cerca squarciare le tenebre, la penna è l'onesta banditrice della verità, la fiaccola è il simbolo della luce.

Nè questo scuro ambiente deve spaventare chi alla falce che taglia, vuol sostituire la zappa che sradica.

Noi non siamo infallibili ed aspettiamo che l'amico Casarico, se mai non convinto, cerchi ribatterci e noi gli saremo gratissimi, la verità sorge dalla discussione.

La Redazione.

Una Parola Riguardo alla Rivoluzione

Dicono alcuni che la rivoluzione per se stessa si produrrà fatalmente come la conseguenza necessaria del sistema capitalista.

Altri affermano, che la Rivoluzione la deve fare il popolo, e che i rivoluzionari non possono far altro che divulgar le idee.

Gli uni, come gli altri vengono ad affermare una specie di fatalismo che trattiene ogni iniziativa, ridurci all'inerzia alcuni e conduce altri (i meno sinceri senza dubbio) ad accomodarsi alla meglio che possono con le istituzioni presenti. . . . . aspettando che la rivoluzione si maturi.

D'altronde perchè sfidare patimenti e persecuzioni, perchè consumarsi in sforzi continui, perchè organizarsi e prepararsi alla lotta, perchè fare tentativi pericolosi, se tutto questo non serve più di quello che servono i ronzii di una mosca sopra la piattaforma d'una locomotiva lanciata a tutto vapore?

La verità è, a mio parere, che fra i fattori dei fenomeni sociali, il fattore umano è il primo, e che le istituzioni borghesi possono, secondo l'azione che sopra essa esercitano gli uomini, portare l'abrutimento generale, come pure la Rivoluzione e possono anche durare indefinitivamente, per un sistema d'equilibrio che loro impedisce d'arrivare a questi estremi assurdi nei quali i rivoluzionari fatalisti, vi scorgono la morte necessaria delle istituzioni stesse.

Quello che è di certo, si è, che il popolo non è altro che una massa inerte, o meglio ancora una semplice astrazione, che si esclude da esso gli elementi pensanti e attivi, fra i quali si reclutano i partiti rivoluzionari; e le idee non l'hanno, in dato stato sociale altro che una data potenza d'espansione che non si estende se non mutando le condizioni sociali.

Insomma la verità è, che la rivoluzione non viene, se i rivoluzionari non la fanno e per farla fa bisogno di un lavoro costante, attività instancabile, iniziative audaci e sacrifici generosi.

Dunque all'opera.

Un Ribelle.

Il Ribelle, a parer nostro, sbaglia allorquando dice che *fra i fautori dei fenomeni sociali, il fautore umano è il primo*, e sbaglia maggiormente, quando afferma che un'azione violenta da parte della borghesia, come una rivoluzione qualsiasi da parte del popolo possa spostare dalla gran libertà alla massima schiavitù e viceversa.

Al contrario, senza essere buddisti noi crediamo che sieno gli *eventi* quelli che determinano il movimento e lo sviluppo sociale.

Non per questo si ha da negare l'azione, non per questo si ha da restare con *le mani al sen conserte;* l'uomo da *effetto* diventa *causa* dei movimenti sociali e la sua azione può essere malefica a secondo l'indirizzo che prende.

Non è stato ugualmente che il popolo sia "una massa inerte o, meglio ancora, un'astrazione" perchè il popolo è qualche cosa che esiste si muove ed opera; purtroppo i partiti giacobini lo rendono tale, perchè parlan sempre di esso senza badargli mai.

La differenza teorica tra il ribelle e noi sta in ciò che egli crede esser causa dello sviluppo societario il fattore psicologico e noi senza negare, il fattore psicologico crediamo sia il fattore socialogico quello che più direttamente agiace.

LA QUESTIONE SOCIALE.

BIBLIOTECA della "Questione Sociale"

A scopo di estendere ognor più la propaganda si è deciso di ampliare ed arricchire più che mai la biblioteca della "Questione Sociale" e per meglio agevolare tal cosa e riescire, al buono intento, pensammo di mettere in circolazione qui delle schede di sottoscrizione onde raccogliere libri, opere e denaro per acquisti di opere buone improntate al risolvimento del problema sociale.

Speranzosi di far cosa utile, preghiamo altresì i compagni del di fuori e quelli dell'estero, che avessero delle pubblicazioni di parte nostra e cioè: opuscoli, giornali, riviste sociali e scientifiche ecc., di inviarle, all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE Paterson N. J. – U. S. A.

Col conforto d'esser condivisi, mandiamo a tutti i buoni il nostro fraterno saluto.

Lettere d'Italia

Mentre vi scrivo, le feste per l'augusto nozze son terminate; ma l'argomento è stato sulle labbra di tutti, la stampa borghese ha avuto di che intrattenere i suoi lettori, ed a Roma abbiamo avuto un'accolta di principi di sangue reale.

Che importa, se forse la maggior parte degli applausi saranno stati *pagati*, se l'entusiasmo più che l'espressione sincera del popolo, sarà stato una cosa fittizia, più che altro di curiosità è dovuto alle freddure del mondo ufficiale?

Il fatto si è che i giovani sposi si son divertiti, che sono stati festeggiati, le dame dei nostri grandi uomini politici hanno avuto agio di far pompa di sfarzose *toilettes*, ed il popolo italiano, questo buon fanciullone, ha saputo riconfermarsi l'epiteto inglese di *carnival nation*.

* * *

Fra gli scrittori e le scrittrici che hanno inviato originali per l'*Album* da presentarsi ai due giovani principi, vi figurano il poeta *Pascoli* e la poetessa *Ada Negri*.

Oh! i *bons garçons* che si avvicinano all'ovile!.....

Ma è così il mondo: è pur troppo certe *delusioni* devono arrivare.

* * *

Come sia levato e tenuto in considerazione il senso della moralità alla nostra *Corte* l'ha dimostrato il fatto — notato da tutti i giornali — che durante le cerimonie delle nozze reali fra le persone più festeggiate dal re vi era il gran deplorato Francesco Crispi.

Non dubitate che l'ambiente si rinnerà per davvero!

* * *

Noi siamo trattati da indemoniati quando sosteniamo che la religione è ormai ridotta ad un consenzionalismo ed a un cumulo di ipocrisie. Ebbene la sposa del futuro re d'Italia, per il miraggio d'un trono, ha abjurato la propria religione sottoscrivendo una formola per la quale i suoi genitori, di religione diversa, son dannati al *fuoco eterno!*

Ditemi adunque che abbiamo torto, illustri mangiapani!

* * *

Intanto i *Panamini* e tre commendatori, il direttore dell'*Immobiliare*, il Tesoriere del Comune di Palermo e il sindaco di Castellamare hanno dovuto recarsi a dimorare in *domo petri* per resto di concussion, ecc., reati ormai di cui n'è ascritta la privativa alla commenda.

Ma sì: che vi credete? Termineremo anche qui con un'assoluzione.

* * *

Al Tribunale d'Ancona sono comparsi 30 nostri compagni imputati per associazione di malfattori.

Questi giovani nulla hanno fatto: nè rubato, nè truffato: son soltanto colpevoli di professare principi libertari, e ciò basterà per farli condannare alla reclusione.

Seguitate illustri prepotenti!

* * *

Ed intanto la miseria continua, gli emigranti aumentano sempre più di numero, e più che mai si palesa la coscitaggine servile del nostro popolo abbrutito dalla miseria e vero asino da bastio.

Ma di tutto questo ad un prossimo numero.

EVENIMO.

PUBBLICAZIONI

Col primo Gennaio uscirà in Mantova (Italia) il giornale *La Favilla*, Periodico Anarchico, che avrà tipografia propria. Indirizzo *La Favilla*, fermo posta, Mantova.

Col 5 dicembre uscirà in Parma un nuovo giornale anarchico *Il Nuovo Verbo*.

L'abbonamento annuo costa L. 4. Rivolgersi a Barnaba Guglielmo detto Paradia, Strada Lamarmora 54, Parma.

Ai nuovi confratelli, auguri e felicitazioni.

COMMENTI

Il Principe Luigi ci ha finito di rompere le tasche! . . .

E' partito (e questo lo dico ai ciarlatani, che lo chiamano modesto, affabile e dotato di un cuore squisitamente gentile,) è partito, senza nemmeno aver avuto l'educazione di offrire un banchetto al Comitato, che lo ha ricevuto con tutti gli onori possibili e lo ha festeggiato continuamente, durante la sua permanenza in questa città. Giova dire però, che moltissimi nostri connazionali sono stati assolutamente estranei alle baldorie dei festaiuoli, e che il signor Principe è stato accolto anche da fischi e da gridi "Abbasso Savoia" passando in carrozza, per le strade aristocratiche della metropoli. E giova dire ancora, che tredici marinai si son fatti disertori dell'incrociatore "Cristoforo Colombo" e, abbenchè i giornali prostituiti li avessero consigliati di ritornare sulla nave, essi non si son fatti vivi e sono rimasti fermi nella loro volontà.

Noi invece, diamo un bravo ed una stretta di mano a questi fieri marinai, per il loro atto ribelle e degno di lode; anzi incitiamo gli altri a imitarli, perchè, a parer nostro, "in fin che il danno e la vergogna dura" è un oltraggio alla memoria dei poveri soldati morti in Africa e al dolore delle madri di coloro, i quali sono ancora prigionieri del Negus; parlar di patriottismo e di onore nazionale, di Casa Savoia e di feste governative. I lavoratori di oggi mirano ad altri ideali, non vogliano più sentirne di patria e di Re, non vogliono più saperne di eserciti e di guerre; vogliono la libertà completa in tutta l'estenzione della parola, e sono convinti che per ottener questa, possono disporre d'un solo mezzo, della rivoluzione.

Checchè se ne dica, le nuove idee di libertà si propagano ogni giorno più. La fiumana un bel giorno straripera, travolgendo nomini e cose, ignoranze e pregiudizii. . . . Inutilmente, cercano di arrestarne il corso violento i despoti che ci perseguitano, i padroni che ci sfruttano, i preti che mormorando i terrori dell'inferno, sottraggono al lavorante il frutto dei suoi guadagni, i governanti che ci promettono ricchezze e libertà, calpestandoci; gli uomini di stato che vorrebbero imbrogliarci coi loro arzigogoli; — inutilmente si alzano per i banditori del Nuovo Vangelo, ghigliottine e patiboli: — il problema umano avrà finalmente la sua soluzione; presto o tardi, il nostro sogno si avvererà e l'utopia d'oggi, come disse Giovanni Rövio, sarà la realtà di domani.

Da Panama a Suez, da un polo all'altro del mondo, si ripercuote, come l'urlo d'una tigre ferita o d'un lupo affamato, il grido straziante dei maledetti e degli oppressi: Crudeli tiranni, voi ci ammazzerete, ma il tempo ognora sempre nuovi campioni e la lotta sarà continuata fino a che, tutti saremo liberi!

RICCARDO CORDIFERRO.

New York, 21 Novembre 1896.

PRO NOBIS

Sabato 28 Novembre al Riverside Hall 593 River Street la *Filodrammatica Compagnolita* esporrà il pregevole lavoro dal titolo "LUPO DI MARE."

Dopo verrà brevemente trattato un tema sociale dal compagno Ferrara, qui di passaggio.

Infine un gran ballo rallegrato dalla benemerita musica La Simpatica.

Il ricavato, dedotte le spese, va a beneficio del nostro giornale.

(Prezzo d'ingresso 15 soldi.)

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grad St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

Note Sconfortanti e Accenti d'Ira

Cristo disse ai suoi Apostoli: *Andate ad istruire i popoli e predicate l'eguaglianza.* E gli Apostoli si propagarono per il mondo, insegnando la santa dottrina.

Ma più tardi, uomini ambiziosi, scaltri, cattivi, ipocriti, che presero il nome di preti, s'applicarono a trarre partito di quella dottrina facendone una professione di lucro.

Questi uomini, fanno nausea come lo fanno i vermi in un'acqua che si vorrebbe bere, o la vipera fra l'erba fiorita, che offrirebbe dolce riposo a membra stanche.

Abbiamo sete di libertà? Filtriamo quell'acqua, schiacciamo quella vipera!

Oh! se pei politicanti la peggiore delle invettive contro gli anarchici, si riassume nella parola malfattore, a noi ben venga quella parola e ne siamo alteri, come già una volta Cristo era altero di salire sulla croce, noi che, come lui, nel nome della fratellanza universale e dell'assoluta uguaglianza, predichiamo la pace e l'amore.

Epperò per tutto, quanto potranno dire ancora i nostri nemici contro di noi, davvero, sarà una glorificazione, un onore.

Pur troppo! questa società è malfatta, corrotta: la malafede si è impadronita di uomini che accecati dall'ingordigia del potere, trafiggono sempre più l'umanità. E questi uomini, coscienti dei loro passi falsi, fingono di non accorgersi che il terreno gli vien meno sotto i piedi. Ma siamo pur certi, coloro che illudono il popolo, che precipiteranno nel caos dei loro errori.

Anarchia: questa parola ha un valore grande, immenso ed infinito è il progresso.

Ma questo valore non è bene ancora conosciuto dal popolo.

Anarchia, che cosa è? — E' il più alto e puro sentimento di libertà, che risponde egualmente alla dignità dell'uomo.

Curvatevi, o lavoratori, che languite da secoli e secoli sotto ogni specie di tortura.

Ma quando per distrarvi un poco ci vorrete seguire, noi vi condurremo nelle sale ove si radunano i novelli Farisei mascherati da socialisti; e sferzandoli gli grideremo: Fuori ambiziosi, speculatori dei mali dell'umanità! il popolo non vi vuole, vi maledice perchè prolungate i suoi mali, perchè volete impedire la rivoluzione, che la storia indica come unico mezzo per conseguire il benessere umano.

Vi avventate contro un'idea, o governanti? Quanto siete barbari, crudeli ed imbecilli! lasciate che l'idea cammini, o vili prepotenti, ed avrete ben meritato dell'umanità.

G.B.

Parma, Ottobre 96.

Importante

Compagni!

Ancora una volta vi esortiamo in nome dei comuni ideali a voler far sì, che il nostro giornale (munito di propria tipografia) non abbia a dover cessare le pubblicazioni. Abbiamo consigliato e consigliamo ciascun compagno di quotarsi della tenuissima somma di *5 soldi* alla settimana e di inviarcela ogni quindici giorni.

Siam sicuri che i compagni si vorranno privare di un bicchier di birra o di altra bibita per fare uscire un giornale che di tanti benefici frutti alla causa.

E' così leggiero il sacrificio! . . .

L'AMMINISTRAZIONE.

IL PRIMO

Cesar Moitre per due settimane di 5 soldi ciascuna . . . . $ 0.10

Domande e Risposte

— L'emigrazione è un male?

— Il male è che l'operaio, prima e dopo di emigrare in Italia e in America e dappertutto, sia sfruttato e spogliato dei suoi padroni e governanti.

#

— I socialisti anarchici vogliono spartire?

— No. I borghesi hanno *spartito* tutto fra loro. I socialisti anarchici vogliono mettere in comune la terra e il capitale e dargli non agl'individui ma alle associazioni dei lavoratori, acciocchè ogni operaio possa usare gratuitamente dei mezzi di lavoro.

#

— I socialisti anarchici vogliano abolire la famiglia?

— I socialisti anarchici vorrebbero abolire la prostituzione nella famiglia e fuori: vorrebbero rendere la donna indipendente dall'uomo e l'uomo dalla donna. — Oggi la donna si vende all'uomo per vivere e l'uomo porta tutta la sua vita il peso della famiglia. L'operaio deve educare a sue spese i figli che andranno a servire ai suoi stessi padroni. I socialisti anarchici vorrebbero che l'uomo e la donna lavorassero ciascuno secondo le sue attitudini, e limitatamente in modo da potere occuparsi anche dei loro figliuoli e di sè medesimi: e che la società tutta quanta aiutasse i genitori nell'educazione dei loro figli. E vorrebbero anche i socialisti anarchici che l'amore fosse libero, che si facesse ammieno delle formalità che accompagnano oggi i matrimoni e degli scandalosi processi di divorzio. Libera famiglia con libero amore.

AVVISO

I compagni che ponno disporre dei numeri 3, 5, e 7 arretrati del nostro giornale, sono vivamente pregati a farceli pervenire onde poter soddisfare alle numerose richieste pervenuteci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Consumatum est!

(dalla Questione Sociale di Buenos Aires)

Noi che siamo abborrenti delle leggi, quelle cioè ormai sciupate tanto per le loro esose compiacenze agli occhi di chiunque non sia o non si sforzi di essere eccessivamente cieco, noi non prenderemo ad esaminare le resultanze del processo sulle ladrerie della Banca Romana e il relativo verdetto che ha mandati assolti i quattro famosi commendatori ladri.

Si è accennato nel lungo periodo preparatorio dei dibattiti, come nel corso della causa, a un numero stragrande di compromessi nel losco affare. Egli non poteva mandarsi a compimento senza l'insistente ed estesa coperazione di tutti i pezzi grossi della politica. Bisognava passare attraverso al compatto connubio delle masse governative. Tutti i rappresentanti del popolo avevano l'obbligo, in forza dell'autorità tutoria da loro assunta col loro preteso mandato legislativo d'impedirlo; invece ebbe luogo e si rivolse in quell'immenso scandalo che tenne per circa due anni le menti agitate, hanno dunque fallito al loro mandato; e poichè, sono i pionieri delle responsabilità afferentisi al loro sistemi plutocratici, qualunque sia la parte di responsabilità a ciascuno d'essi spettante, nessun dubbio che tutti, senza distinzione, hanno compartecipato alla immensa ladreria.

V'hanno partecipato quelli che forse direttamente non vi parteciparono, perchè incombeva loro, per non formare la schiera degli inetti, di interessarsi al brutto intruglio e di non lasciarlo impunemente espli carsi.

V'hanno partecipato quelli che vi presero parte e lo coadiuvarono qualunque profitto diretto e indiretto di entità maggiore o minore, vi abbiano poscia attinto.

Niuna condanna si poteva dunque infliggere ai quattro commendatori ladri senza colpire tutti indistintamente ministri e deputati, rivestiti del mandato da loro ambito ed accettato di tutelare cioè gl'interessi nazionali

Questa è la sola pronuncia che il criterio popolare, il giudicante i giudicanti può emettere; questa è la sola pronuncia che la storia può registrare.

I banchieri, i ministri, i pezzi grossi insomma della borghesia possono dunque rubare a man salva, in mille modi. L'impunità loro è assicurata. Essi non sono dei miseri operai, come i contadini di Sicilia, come i lavoratori della Lunigiana.

Per un po' di legna, per il reclamo contro una usurpazione del Comune a danno dei suoi amministrati, per una protesta contro lo spietato sfruttamento capitalistico, la *forza* interviene e massacra inermi, donne e fanciulli, e la magistratura infligge poscia delle gravissime pene ai miseri proletari scampati al piombo della vile sbirraglia!

Ma quando, ma quando dunque avranno fine tante iniquità? Ma quando dunque, popolo che dormi del sonno dei morti metterai fine ad una condizione di cose divenuta ai coscienti ormai insopportabile!

PICCOLA POSTA

Parma, G. B. Va bene, spediremo sempre 20 copie, attendiamo l'Uomo Bestia—Pitigliano, P. R. Spediamo opuscoli richiesti, ricevesti? Buenos Aires. Questione Sociale, Spediamo opuscoli, attendiamo in cambio quanto dalla nostra vi chiediamo. Trieste, A. P. spediamo quanto chiedesti, attendiamo importo. Bologna. A. M. della tua in data Luglio non sappiamo nulla perchè non riceveamo. Comprendiamo la situazione di costà, fa dunque quello che puoi, ma fa qualche cosa, perchè urge, aumentammo spedizione. Rubbi non è e non fu mai fra noi — London B. M. Attendiamo il seguito e risposta all'ultima nostra—Marsala A. A. ti scriveremo varie volte. perchè non rispondi? promettesti opuscoli, perchè non mandi? Attendiamo—Ancona. C. S. S. degli opuscoli non ricevemmo che la fascia per vostra norma fate meglio i pacchi, attendiamo—Torino, A. C. Manda pure che volentieri pubblicheremo, attendiamo indirizzo per poter spedire maggior copie —Paterson, Casarico. Ci spiace tanto, non possiamo pubblicare vostra poesia, perchè troppo lunga.

SOMME RICEVUTE

New York, Marino fratelli abb.to $1, Catandzano P. $1. Damiano V. $1, Baccary R. $1 — W. Quincy, Lupi H. 0.45 — Cosigate, Ferrero P. obolo $1. per un numero unico 20 Settembre 0.40 — Paris J. 0.25, Ferro D. 0.50 — Chicago, Circolo S.co anarchia $20.00 — Wolkers mill, Paganini B. 0.25 — W. Hoboken, Circolo J. S. A. $5.00, Servo H. 0.25, Taverna Quintino 0.25, Zucca e Taverna 0.50 — Pana, Grande L. 0.25—New London, Sommarina S. 0.50 — Hastings, Bacca A. M. 0.50 — Tacoma, Klemencic H. $1 — San Francisco, Circolo Alleanza S. A. $1.60 — Los Angeles, Bertino $1 — E. Cambridge, Vignoni N. 0.65 — Barre, Gio Primo $1, Club Operaio L. I. $3.00 — E. Barre, Bianchi H. G. $4.35 — Calumet, Viani P. 0.50 — Orange Valley, Decisi R. 0.25 — Manzone B. 0.25 — Gruppo S. Anarchico $2.50 — Sopris, Braito Corrado $1 — Brownsville, Franzini H. 0.50 — Danbury, Furlotti O. 0.50, Repoli C. 0.25, Lombardi L. 0.25 — Boston, Puntoni E. $2.25, Avantaggio H. $1. Cecchini F. 0.50, Baratta L. 0.50, De Julio N. 0.25, Petromile 0.50 — Paterson, Cardinale 0.50, Filodramatica e Simpatica $5.00, Tamaroglio G. 0.25, G. Bianco 0.50, Boschetto P. 0.25, Opuscoli e Giornali 0.74.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi. 5.
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5
Perche' Siamo Anarchici. con aggiuntoci il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 35 — PATERSON, N. J., 15 DICEEMBRE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Paterson, N. J. Post Office, as Second Class Mail Matter.

Fatalita' Storica della Rivoluzione Sociale

Mentre la borghesia si culla nei suoi sogni di oro e socialisti e professori salariati attendono che le riforme politiche e sociali scaturiscano da una pacifica e tranquilla evoluzione, innegabilmente molteplici fatti indicano che un cataclisma sociale si appressa.

In tutti è un disgusto profondo per l'attuale disturbo di cose, un'avversione non dissimulata alle disuguaglianze esistenti e ai danni che ne derivano.

Vero: ai giovani ignari della brutta realtà della vita, incomincia a sorridere l'avvenire, che, dopo facili disinganni, s'annebbia o sfuma addirittura nelle più amare disillusioni. Perfino nelle alte classi sociali; vinte da noie e da viete consuetudini, penetra talvolta confortante l'alito delle nuove aspirazioni del mondo operaio.

Tutti si sentono come oppressi da una pesante cappa di piombo, stanchi dal lavoro affannoso, dalle continue preoccupazioni del domani, che turbano pur il fugace obblio dei mali nel momento del riposo e del divertimento.

Superfluo sarebbe enumerare tutte le ingiustizie, tutte le infamie cui dà luogo l'odierna organizzazione — delitti, pauperismo, ignoranza, ozio forzato, privazioni estenuanti — perchè l'enorme cumulo dei mali è notissimo a tutti.

Sorge quindi in tutti i buoni, in tutti quelli che serbano integro il sentimento dell'equità e della dignità, il desiderio di una rinnovazione dal vecchio e sgretolato edificio sociale. E queste aspirazioni collettive si riflettono nella letteratura, nell'arte, e vengono potentemente aiutate dalla scienza.

L'arte nelle sue varie forme, demolisce da un lato la società possente, dall'altro addita gli oppressi più vasti e sereni orizzonti. La scultura e la pittura si compiacciono di rappresentare le umane miserie nei loro più toccanti momenti ovvero additano alle masse sofferenti i più gagliardi tipi di lottatori.

Il romanzo costantemente sviscera i drammi della vita, mette in rilievo il contrasto delle umane passioni, gemente da un ambiente ammorbato ed ammorbante dalla stolta violazione delle leggi della natura. E' tutto un titanico lavoro distruttivo dei pregiudizi e delle superstizioni che si oppongono al progresso delle nuove idee.

E la scienza? Chi non lo sa? . . . Prima ha distrutta la base cosmologica su cui si ergevano il trono e l'altare, ed ora instancabilmente combatte per rivoluzionare questa sedicente società civile. In particolar modo le macchine, aggravantemente nemiche degli operai sono quelle che affrettano il crollo dal regime borghese.

Infatti, la macchina, giustamente definita *una grande rivoluzione*, producendo in breve tempo quando non riescono a produrre centinaia di operai, limita estremamente il bisogno della mano d'opera e getta sul lastrico i lavoratori.

La macchina diviene perciò, nelle condizioni mostruose del moderno industrialismo, schiacciante nemica degli operai; ma tale non sarebbe se non servisse ad alimentare l'ingorda piudra del monopolismo, ma fosse adoperata a funzionare sull'interesse collettivo. In questo caso, la macchina sarebbe la liberatrice dell'operaio, il suo più valido aiuto, quella che renderebbe piacevole il lavoro.

E in questo senso che va intesa la teoria di Charl Marx relativamente al capitale, che *ha una forza centripeta massima ed una forza centrifuga minima*, giacchè dalla periferia — cioè dalle sfruttate falangi dei lavoratori — il capitale affluisce al centro, ove s'innalza la rocca dei tenitori della ricchezza sociale ed ove il capitale si accentra sempre più e donde non ritorna — se non in esigue, in minima parte — alla sua sorgente, alla massa degli operai, che tutto producono e da cui tutto dovrebbe appartenere.

Viene così turbata la dinamica sociale, scosso dalle sue fondamenta tutto l'edificio eretto dalla borghesia col sangue e sulle ossa di tante generazioni. Si prevede e come negarlo? — che l'antagonismo fra le due classi, sfruttatrice l'una, produttrice l'altra, giungerà agli estremi, quello della sconfinata ricchezza e quello della più avida e generale miseria. Ma tanta spogliazione eternamente non è possibile e l'urto, il crollo, il cataclisma è inevitabile.

Si potrebbe quindi dire che l'ultima fase capitalistica essendo destinata a chiudersi con una rivoluzione, diviene quasi inutile il lavoro dei socialisti anti-legalitarii che incitano la massa ad insorgere. Un tale ragionamento però è falso per modo che il seguirlo sarebbe lo stesso che nuocere al trionfo fecondo delle nuove aspirazioni operaie.

Attendere che le evoluzioni tutto maturi e pregasi vorrebbe trovarsi nella quasi impossibilità di poter ricostruire la crollata società sull'informe ammasso delle sue rovine. Non solo bisogna lavorare per affrettare il giorno del grande riscatto, ma urge diffondere le idee per la ricostruzione della società sulle basi della vera eguaglianza e della vera libertà.

In questo gli anarchici sono perfettamente logici, perchè mentre da un lato vogliono demolire, dall'altro mirano ad edificare.

La rivoluzione sociale è dunque *una fatalita' storica*, ma il più coerente fra gli innovatori è l'anarchico che ne affretta il tempo risvegliando nel popolo la coscienza dei sui diritti.

Rimandiamo ad un'altro numero un articolo sulle divergenze esistenti fra socialisti legalitarii ed antilegalitarii.

ALFA.

L'INDIVIDUALISMO NELL'ANARCHISMO

Non intendo parlare di coloro che teoricamente propagano il principio dell'*autonomia individuale*, ne di coloro che in buona fede sono indotti a credere certe astruserie e banalità, che spariscono dinanzi alla critica più fugace. I primi mi fanno l'effetto, quando sono colti ed intelligenti, degl' individualisti borghesi, e mi spingono all'ammirazione verso loro quando fanno la critica dello *Stato*, al pari di Spencer, dei Pantaleone, dei Leroy-Beaulieu. Non dico ciò in senso assoluto. I secondi mi fanno assolutamente compassione: ripetono ad ogni momento che la società è fondata sul diritto del più forte e combattono, alle volte con entusiasmo cotto questa che dovrebbe essere la società del loro cuore, perchè basata sulla detta teorica; stabiliscono che la società umana sarà sempre una condizione necessaria alla vita, e poi vogliono l'isolamento dell' individuo, perchè, dicono, che l'unione e la solidarietà spingono alla servitù. Invece è necessario occuparsi di un tipo, mettendo in atto certe affermazioni, onde le nostre idee assolutamente non accettabili alle masse. Da questo tipo d'individualista *pratico*, di *anarchico borghese* è necessario che noi ci difendessimo e come individui che hanno al sommo di ogni loro pensiero un'ideale per cui sono pronti a lottare ed a sacrificare tutto anche la vita, e come uomini che fan parte dell'attuale società, che hanno degli interessi da dover per forza salvaguardare.

Nessuna solidarietà io credo vorrà avere alcun anarchico, il quale, appunto essendo tale, è il difensore del debole contro il forte, con chi afferma di voler sfruttare gli altri con qualsiasi modo, anche con armata mano. Nè può aversi alcuna fratellanza, o per meglio dire non può aversi alcuna unione fra coloro che devono guardare l'un l'altro in cagnesco per salvare, purtroppo! il sostentamento dei loro figli, minacciato dalla *mano troppo lunga* dell' altro. Piuttosto l'unione e la fratellanza potrebbe esservi tra gli sfruttatori, e l'individualista pratico si può unire, e per legge di attrazione si deve unire al padrone della officina che ruba all'operaio il lavoro, più tosto che a noi che vogliamo la fine di ogni specie di ladrocinio. Sfruttatore è colui che piglia alla Società Umana il sostentamento e tutto il necessario, senza portare a questo il suo contributo, si ponga egli sotto l'etichetta borghesa od anarchica.

Ma quando gl'individualisti *pratici* si vedono rimproverare le azioni deleterie commesse a danno di compagni miseri, di deboli donne, di contadini incoscienti, diventano sentimentali, vi ripetono tutta un'odissea di mali a cui sono andati incontro e questo tipo che si afferma *forte* mostra come sia stato spinto ad agire a quel modo per *debolezza*.

Noi li compiangiamo il più delle volte, molti compagni nostri s'intiepidiscono a tali strazianti racconti e danno loro tutta la fiducia; ciò è un male. Rubi chi lo vuole finchè gli piaccia, sfrutti nel modo anche più odioso, noi per conto nostro ce ne guarderemo quando la difesa personale ce l'imporrà; ma non si dica che tutto ciò si fa in nome dell'Anarchia. Questo nome che rappresenta il vessillo degli oppressi, dei sfruttati, non può diventare l'emblema di individui che fanno la parte dei forti e degli sfruttatori. Rubino pure, se lo vogliono, noi mostreremo alla società questa piaga che ha nel seno; ma, per amor del vero, non dicano che la loro è una specie di espropriazione, un'espropriazione parziale, mentre essa è una vera appropriazione, e forse fra le più esose. Abbiamo il pudore di chiamarci col nome che loro compete, si chiamano pure vittime della società presente, dicono pure che la lotta di tutti contro tutti, antropofogia moderna, li spinge a sfruttare gli altri ed allora noi daremo loro ragione maledicendo ancora una volta l'attuale stato di cose.

ORESTE FERRARA.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

PATERSON, N. J., 15 Dicembre 1896.

ILLUSIONI!

Poveri illusi! E voi credete che questa società pura che voi sognate, possa esistere? E voi credete che una società di uomini, i quali pei loro differenti caratteri, per le loro differenti tendenze sono in continuo antagonismo tra loro, possa reggersi senza governo? Ah! no.

Le idee che voi professate sono belle, finchè rimangono allo stato d'idee; ma in pratica, Ah! in pratica, esse non si potranno mettere giammai.

In questi o in termini poco differenti ci parlano coloro, i quali hanno interesse a conservare le attuali istituzioni, quando vogliono rendarci dubbiosi sul trionfo di quanto ci dev'essere più sacro a noi, cioè del nostro ideale. Cercano di farci ricredere su quanto siamo convinti essere una necessità che avvenga, e ci chiamano illusi.

Ma no, l'illusione non è dalla nostra parte; basandosi sul passato, noi siamo certi dell'avvenire. Esso non può apportare lo sviluppo dell'istruzione nella classe oppressa, esso non può apportare che il miglioramento morale, al quale non va mai disgiunto quello materiale del popolo.

Ed a che cosa tende il progresso delle odierne idee sociologiche, se non a far comprendere che differenze di caste non devono esistere, che l'autoritarismo tende a finire?

La filosofia sociologica non c'insegna essa forse che nell'avvenire le parole: proprietà, autorità, sfruttamento, patria, religione, ingiustizia e via via cesseranno d'esistere? E voi ci chiamate illusi, voi che affettando di compatirci, tremate innanzi al progresso che giorno per giorno il nostro ideale fa in mezzo alla classe proletaria, permettetetemi voi che non siete sognatori, che io vi dica, alta buona sì, ma schiettamente due parole. L'avete voi studiata questa società che l'avvenire sostituirà alla società attuale? L'avete voi studiato per chiamarci sognatori? Non lo credo il vostro ideale. Che cosa siamo noi? Che vogliamo? Noi siamo comunisti anarchici e come tali vogliamo una società nella quale più alcuna siepe segni il confine della proprietà di questo e di quell'altro, più alcuna frontiera divida l'umanità tutta in tanti greggi governati da pastori più o meno umani, ma tutti padroni.

Noi non vogliamo più che l'uomo s'imponga all'uomo, noi vogliamo una società, nella quale ogni singolo individuo sia padrone di sè stesso, possa disporre di sè e svilupparsi a secondo le sue tendenze. E questo è poi tanto difficile a mettersi in pratica? No. Osservate nel passato, a quale scopo si fecero tutte le ribellioni, tutte le rivoluzioni che la storia ricorda? Non si fecero esse forse per abbattere la tirannide dei pochi, ed installare la libertà.

Il popolo non è egli continuamente in lotta contro chi cerca di opprimerlo, e il movente di questa lotta non è forse la speranza di un non lontano miglior regime di vita? Or dunque se gli uomini cercano continuamente il loro miglioramento, è vero segno che l'umanità tutta è sulla via della perfezione, e se gli oppressi lottano continuamente contro gli oppressori, è perchè in ogni uomo a dati momenti sorge il sentimento della propria personalità, della propria coscienza. Ora noi diciamo se ogni uomo cerca di liberarsi dalle catene che lo tengono avvinto, se ogni uomo cerca di rendersi indipendente, non è lontano il giorno in cui più alcun governo esisterà, ed alle gerarchie politiche e religiose che esistono attualmente, sarà sostituito l'eguaglianza di tutti.

Ci dite che le differenti tendenze creano gli antagonismi fra gli uomini, noi vi rispondiamo. Attualmente gli uomini sviluppano non interamente le proprie tendenze; difatti, ecco là un Tizio qualunque egli per la sua intelligenza, per le sue tendenze allo studio della medicina, dell'ingegneria, della musica, potrebbe diventar un buon medico, un buon ingegnere oppure un buon musicista.

Ma, c'è un ma, suo padre povero diavolo non può lasciarlo alle scuole che sino all'età obbligatoria e quand'anche ci fosse chi gli pagasse le spese di scuola, chi aiuterà il padre vecchio, od anche in qual modo sarà trattato questo povero diavolo dai suoi ricchi compagni di scuola? E per non lasciare stentare la famiglia o per non avere a subire troppe umiliazioni, eccolo che invece dei libri sarà costretto a prendere il martello alla mano, lavorare per lui e per gli altri.

E le sue tendenze? Saranno sempre allo stato primitivo, cioè un desiderio che non potrà mai soddisfare. E quest'uomo potrà egli adattarsi alle compagnie che il suo lavoro, la sua situazione gli procurano? No, ed eccolo in lotta contro quanti lo avvicinano, perchè non sono quelle le compagnie ch'egli vuole, non è quella la professione ch'egli anelava d'imparare.

E non è forse la società attuale, oppure il sistema sul quale essa si basa, che costringe gli uomini ad essere sempre in lotta fra loro?

Noi anarchici non vogliamo più che queste lotte esistino ed è per questo che non vogliamo autorità alcuna. Noi diciamo, lasciate che ognuno faccia a modo suo e state certi ch'egli farà sempre bene. Ci potete dire che vi sono dei delinquenti dalla nascita, degli uomini i quali non possono fare che il male. Ma noi appropriandoci una frase tutta borghese, possiamo dirvi! L'educazione è una seconda natura dell'uomo. Orbene, educatelo bene l'individuo, non lasciate penetrare l'egoismo, che gli aggettivi possessivi scompaiano dalle grammatiche, non lasciategli imparare cosa sia il militarismo che per poterlo odiare, che l'idea di superiorità sui suoi simili sia bandita dal programma d'educazione, insomma allevatelo uomo in mezzo a uomini, eppoi vedrete che anche il delinquente nato non farà più il male, tanto facilmente come nella società attuale.

Ma, signori miei, tutto ciò per voi non è che illusione, non sono che sogni. Ebbene no, borghesi miei, non siamo noi i sognatori, ma voi. Voi che volete salvare questa società minata dalle porcherie, dalle angherie dei suoi medesimi sostenitori.

Siete voi i sognatori, voi che anche vedendo l'edifizio vostro a crollare sotto i colpi delle marre rivoluzionarie vi credete ancora di poterlo sostenere, mediante delle leggi, le quali come quelle eccezionali del Crispi in Italia, non fanno altro che eccitare ogni giorno più l'odio degli oppressi contro di voi. Svegliatevi possiamo dirvi giustamente, svegliatevi dal vostro letargo e comprendete una buona volta la verità.

Il popolo che voi credeste sempre quieto, comincia a spezzare le sue catene, comincia a comprendere che può fare benissimo senza di voi e vuole liberarsi da sì inutili sanguisughe. Egli ha capito che voi fingendo di fare i suoi interessi, governandolo non avete fatto che i vostri e non vuol più nè governo, nè autorità.

Il popolo ha compreso che le possessioni vostre essendo roba di tutti devono appartenere a tutti, epperciò vuol fare tabula rasa di quanto voi chiamate diritto di proprietà.

E' ben vicino il giorno in cui vi spoglierà di tutte le vostre ricchezze e mettendovi in costume adamitico vi dirà: Se volete delle vesti, lavorate; se volete mangiare, lavorate; se volete una casa per ricoverarvi, fatevela; noi non vogliamo più lavorare per voi, lavorate e voi godrete della vita comune, le felicità come pure le disgrazie, il pianto dell'uno sarà diviso da tutti.

Svegliatevi, borghesi ed osservate qual sorte vi riserba l'avvenire.

Un va nude-pieds.

La Propaganda dei Socialisti Parlamentari negli S. U.

Da qualche tempo il Partito Socialista italiano dimostra di voler spiegare una grande attività nella propaganda tra gli operai ammassati nelle colonie lontane.

Se io comprendo il giro compiuto dal Costa recentemente nelle città della Svizzera, esistendo colà una emigrazione temporanea e fluttuante, non comprendo affatto come i Socialisti parlamentari possano credere di trovare terreno nelle colonie d'America, composte di una classe speciale di emigranti che non ha alcun punto di contatto coi nostri operai che per alcuni mesi dell'anno abbandonano il loro paese per aumentare le ben meschine risorse.

Occorre tuffarsi nell'ambiente numerosissimo degli operai italiani sparsi sulle più lontane plaghe degli Stati Uniti ed afferrare il concetto delle loro discussioni per comprendere come essi sieno ben lungi dal conservare alcuna illusione su un progressivo sviluppo delle condizioni di governo per mezzo delle elezioni e conseguentemente del parlamentarismo.

Domandate ai milioni di emigranti italiani qua residenti, quante illusioni si sono vedute svanire vivendo gli anni della gioventù in terra italiana e li troverete convinti delle inutilità di ogni azione legale, convinzione che li ha indotti ad abbandonare l'Italia in cerca di un paese ove è tutt'altro abolito lo sfruttamento, ove non esiste completa libertà, ma esiste per lo meno il mezzo di vivere lavorando.

Questi operai, questi nostri compagni che sono salpati imprecando contro un sistema di governo che li ha sfruttati, spolpati, affamati, giorno per giorno, ora per ora, arrivano qua, si confondono tra la folla dei concittadini ed apportano notizie ognor più tristi sulle condizioni dei lavoratori laggiù.

Ier l'altro appunto seguivo con interesse il discorso di uno dei nuovi arrivati, un operaio Siciliano, sul cui volto apparivano i segni di lunghi patimenti, pene però che non avevano smorzato la pupilla dell'occhio, serenamente scintillante.

— Ho voluto passare gli anni della mia gioventù in Italia perchè assolutamente speravo che un giorno o l'altro la scintilla foriera della lotta s'accendesse e ci liberasse dalle catene, sempre più avvinghiantisi alle nostre carni.

Quando ho visto nascere le organizzazioni socialiste ed ho udito le calde parole dei propagandisti, l'entusiasmo mi ha travolto e fiducioso posi le mie forze a disposizione dei miei compagni di lotta. Ma le illusioni non durarono a lungo: ci sollevammo sperando nell'attività e nella solidarietà di tutti e sopratutto nell'energia dei nostri organizzatori. Invece quando la reazione piombò sull'isola ci trovammo soli e inermi: gli organizzatori ed un migliaio di compagni furono gettati in carcere e noi della massa ci trovammo inermi, abbandonati ed anche attaccati dai Socialisti del continente che consideravamo fratelli. Allora compresi, e sempre più mi convinsi, che se il Partito Socialista dei Lavoratori favoriva le nostre organizzazioni lo faceva sperando soltanto sul nostro appoggio elettorale ed imponendoci il voto come mezzo, anche quando la fame ci avesse accecati.

Ora le condizioni degli operai, finiva il siciliano, sono peggio di prima ed io vedendo per ora l'impossibilità di una rivoluzione immediata ho varcato l'oceano sempre pronto ad accorrere in Sicilia quando il momento suonasse per l'azione.

Di questi discorsi voi li udrete in tutti i centri operai degli Stati Uniti: non è qua certamente che i socialisti troveranno gli ingenui o gli illusi: troppe traversie hanno passato in Italia i nostri concittadini per poter sperare qualche cosa da un voto che essi non possono dare e d'altra parte si sono abituati a pensare col proprio cervello ai casi loro per poter cedere ad un terzo la rappresentanza dei loro interessi.

Ed è per questo che, noi anarchici, internazionalisti rivoluzionari decisi, possiamo ora contare buoni compagni in ogni città degli Stati Uniti, i quali non attendono disposizioni di Comitati centrali, ne hanno bisogno di deliberazioni di solenni Congressi per determinare la loro via di condotta.

I Signori propagandisti del socialismo parlamentare se ne accorgeranno.

LONGOBARDO.

La Conferenza di Bernardino Verro

Bernardino Verro, uno dei condannati pei moti di Sicilia, è arrivato dall'Italia. Or son pochi giorni diede una conferenza alla *Germania Assembly Rooms;* l'invito venne fatto a tutti gl'italiani, e noi, come tali ci recammo alla riunione.

Coerenti alla tattica che adottiamo sempre, sia quando si tratta di riunioni nostre, come quando si tratta delle riunioni pubbliche indette dagli altri, domandammo se dopo *la discorsa* di Verro venisse dato libera facoltà di parola agli altri. Questa domanda, mossa cortesemente dal compagno Ferrara, diede il segnale alla maggioranza dei presenti, composti di tedeschi di un sinfonico chiasso, sedati solo quando il Verro chiamò il compagno nostro alla tribuna promettendogli, con tale atto, la parola per la discussione.

Ascoltammo silenziosamente facendo purtroppo sforzi inauditi la cosidetta *chiacchierata*, che fu una semplice constatazione di fatti molto bislacca e slavata, sperando che al fine il Verro desse libertà di parola per venir posto in tale condizione da determinarsi e da uscire da quelle vacue affermazioni che anche i sentimentalisti borghesi hanno sulle labbra, e sulle quali egli si era così antipaticamente trattenuto.

Ma ad onta di ciò, allorchè il compagno Ferrara si avanzò per parlare, il presidente dell'adunanza tal Senier, tipo d'ippopotamo, aiutato dai *musici* socialisti, che facevano in uniforme la scorta di suore, lo respinse violentemente. Contro tale atto indegno, dal basso si gridava protestando energicamente da anarchici e non anarchici, ed alcuni compagni gridavano reiteratamente la paroia; ma il caporalismo tedesco doveva trionfare ancora una volta e non per virtù propria, bensì per virtù dei poliziotti, fatti da essi irrompere nella sala ed ai quali essi stessi, da volgari spie, ci additavano.

Da questo brevissimo ed imparziale cenno tutti i compagni potranno notare come i socialisti autoritari perpetuino nel loro sistema di feroce cesarismo, e come la loro vigliacca prepotenza li spinga perfino ad allearsi con la polizia; e tutti gli uomini onesti, che pur non hanno le nostre idee, si convinceranno che non hanno noi nè provocatori, nè violenti, il più delle volte anzi subiamo provocazioni e prepotenze, noteranno ancora che niente noi desideriamo che la pacata discussione, essi non la vogliono, mettendo a base di ogni ragionamento, dogmi impenetrabili.

Il Verro pare debba fare un giro di propaganda negli Stati Uniti; noi preghiamo tutti i compagni di presenziare alle sue conferenze e di domandare tutte quelle spiegazioni che egli certo *non potrà dare*.

IL POPOLO

Che cosa è il popolo? Un essere idiota, un agglomeramento di viziosi, di corrotti, di ignoranit.

Ha delle debolezze di femmina, dei gusti da cannibali, dei timori da fanciullo.

Il popolo, inteso nel significato che alla parola danno i *Borghesi*, è la plebe stupida, senza coltura, senza pane e senza scarpe.

Popolaccio, plebaglia, canaglia sempre avvinazzata e sempre affamata, avida di godimenti, che strilla, bestemia Dio, applaude nelle arene, ruba pel gusto di rubare, assassina e riempe le galere e dà molto da fare ai giudici.

Questo popolaccio perchè non poterlo spazzare con una scopa nelle fogne, perchè non poterlo ammazzare per adoperarne il sangue a concimare le terre? perchè non poterlo. . . . . gettare nelle pescaie in pascolo alle murene come i romani facevano dei loro schiavi?

Plebaglia, carne da cannone, perchè non poterti di un colpo tagliare la testa, come Nerone desiderava fare del popolo Romano?

Che ci fai tu qui? Va via tu sporchi le vie, guasti l'estetica, tu puzzi di miseria, di sudore e d'infezione.

Se tu almeno non ci fossi, non ti si vedrebbe. Bisogna relegarti lontano dalle vie passeggiate dalle signore in guanti profumate ed educate, istruite è. . . . ecc.

Popolo va a morire di fame nel canile e lascia che i conti, i marchesi, i cavalieri, i banchieri, gli strozzini, vadano in giro e se la godano.

Eppure, tu plebaglia tanto sprezzata, chi sa che non sia strettamente imparentata con tutta quella canaglia dorata.

Giuocherei che tu che vendi i fiammiferi, sei fratello di quella signorina elegante che passa in cocchio.

Il padre di lei ti fece partorire dalla sua serva e poi se ne dimenticò. Tu sei plebeo, egli è gaudente; tu morirai in carcere o di miseria, egli avrà funerali magnifici, tu sei ignorante e disprezzato e la figlia di lui, corteggiata, riverita. Lo stesso sangue è in tutti e due, ma essa la profumata borghese, ha orrore di te, ti paventa; tu sei ribelle, rivoluzionario, tu hai degli odi coscienti, ed ella dei rimorsi e perciò dei timori ereditari.

La libidine paterna vi gettò nella vita entrambi, ma l'orgoglio paterno, le condizioni sociali, il rispetto umano — e cioè inumano,—v'impedì di chiamarvi fratelli.

Non lo siete davanti alla società banchiera, corrotta, piena di pregiudizi di casta.

E come te, quanti ce ne sono? Quali sono le povere ragazze del popolo che per poter fuggire la miseria e i maltrattamenti del nativo tugurio, la febbre delle risaie, son venute a servire in città e che non pagano un tributo carnale al loro padrone?

Vi sono delle case in cui le mamme prendono delle serve giovani e belloccie per darle in pascolo ai loro figli che escono dall'adolescenza.

Le buone mamme, lo fanno perchè i loro figli non stiano fuori troppo la notte, e non si rovinino nelle case di tolleranza: *Istituzione governativa.*

Or bene tutti quei bastardi che nascono, non sono figli o fratelli di ricchi o di borghesi?

E le mamme borghesi perchè non pensano alle mamme plebee?

E' tanto poco saldo adunque il sentimento dell'umanità nei cuori dei bene educati, da commettere così impunemente azioni crudeli?

E tutti i frutti dell'adulterio?

Quante donne maritate non si danno per miseria ai ricchi, a padroni, ai preti?

Via! . . . è una mostruosità, quella di distinguere le classi così, in una società di lupi, avidi solo di oro e godimenti, è assurdo credere alla santità delle famiglie costituite solo per interesse. E' menzogna tutto. . . e di onesti non ci sono forse che i prestiboli, dove nell'ultima graduazione discendente delle classi sociali si arrivi a far comprendere il vizio, perchè il dritto alla vita lo rende necessario.

Come dunque non sarà accettabile da quelli che hanno fede, da cuori buoni, dagli uomini d'ingegno e di studi dagli operai e dai contadini, che una trasformazione sociale sta per compiersi e che finchè la proprietà individuale esista non ci sarà nessuna signora ben educata che possa ritenersi sicura di non essere sorella dello straccione condannato alla galera per furto?

E' inutile far finta di rabbrividire. Se un cataclisma sociale ci sarà, la colpa di avere disconosciuta la fratellanza, non l'avranno gli operai.

ENNIO.

Una Lettera di Pietro Gori alla Stampa

Il compagno nostro Pietro Gori mandò da Trieste, al giornale la "Tribuna," la seguente lettera che noi pubblichiamo:

"Quando giungerà questa mia avrò già varcato la frontiera d'Italia, per raggiungere la mia famiglia. Se mi arrestassero prima di giungere, ecco la stampa, che ama la verità, per la mia posizione giuridica di fronte alle leggi italiane:

Fede penale netta da qualsiasi condanna; e per un diffamato dalla polizia è già qualche cosa, mi pare.

Fede politica non sospetta certo di transigenze con lo "stato quo" sociale — ma neppure di sanguinarie impazienze per l'affrettare ciò ch'è fatale, come la Nemesi della storia.

Oltre, e sopratutto questo — nelle parole, negli scritti, negli atti, (e sfido quinnque a smentirmi) un sentimento di tolleranza pari soltanto all'infinito amore di libertà.

Contro tutto questo, è implacabilmente — una persecuzione costante delle polizie, ed accanimento altrettanto cordiale della così detta opinione pubblica.

Ora, io ritorno ai miei che anelano e che io anelo di riabbracciare dopo gli anni mesti della lontananza, ed i mesi foschi della malattia, che tutt'ora mi serpeggia nel sangue.

Rientro nel mio paese, torno al mio paese, torno al lavoro tranquillamente, senza abdicazioni, senza spavalderie.

Nulla ho da rimproverarmi. Ciò che fui, sarò sempre: un innamorato della verità, e che vuol dirla a voce alta, dovunque, a qualunque costo. E' forse una colpa essere frainteso, calunniati, più volte anche condannati, senza che siano udite o comprese le discolpe!

Si scrisse dai giornali, che per le leggi eccezionali, io ero stato condannato a parecchi anni di domicilio coatto.

Tutto è possibile con le leggi di sospetto e in processi d'opinione — anche la più mostruosa retroattività punitiva: che pur si nega alle leggi ponderate, nelle quali invece del terrore politico alleggi un po' di senso giuridico.

E sarebbe, non dico giuridicamente (giacchè — se non ho totalmente dimenticato le lezioni del vecchio e grande maestro Carrara — simili apparecchi di polizia nulla han da fare col giure) ma logicamente inconcepibile, che si applicassero disposizioni lesive della libertà personale ad un cittadino, che già era lontano, e da qualche tempo quando esse entrarono in vigore, e che rientra nello Stato un anno dopo da quando esse decaddero.

Tale la mia posizione di fronte alle sepolte leggi eccezionali, ed alle possibili rappresaglie del ritorno.

So che gli altri si trovano nelle stesse condizioni mie.

Tanto meglio se la soluzione — qualunque essa sia — del mio caso potrà fare medire altri onesti, tutt'ora proscritti, dalle strettoie dell'incertezza.

Io non metto quindi la mia malattia innanzi per specializzare il caso; nè il sentimento per renderlo pietoso.

Mi sembrerebbe opportunismo non coraggioso.

Faccio appello al buon dritto ed al buon senso — se la ragione di Stato non li vuole oramai sbanditi da ogni atto."

Lo Sciopero dei Tipografi Italiani in New York

Stanchi di essere sfruttati e trattati peggio delle bestie, i tipografi del *Progresso* e dell'*Araldo Italiano* si misero in isciopero nella scorsa settimana.

Protetti dalla "International Typographical Union" animati di costanza e di volontà, uniti da un nodo indissolubile di solidarietà — gli operai tipografi non si lasciarono vincere nè dalle chiacchiere di Carlo Barsotti — direttore del *Progresso* — nè dalle minacce Donchisciottiane del signor Giovanni Vicario direttore dell'*Araldo*.

Il primo, per parecchi giorni, fece fotografare articoli, già pubblicati in altri giornali, e ne pubblicò la stereotipia nel *Progresso*, pagando così il doppio di quello che avrebbe dovuto pagare ai tipografi, — il secondo, essendo vigliacco e insultatore per natura, pubblicò nel suo stupido e sporco giornale, un mondo di insolenze contro gli scioperanti, minacciandoli finanche di denunziarli alla Polizia. Basta dirvi — e questo vi basti per esempio — che il cosidetto *avvocato* Vicario, ha avuto persino l'audacia, l'impudenza e la sfacciataggine di pubblicare che gli operai tipografi scioperanti, furono da lui *beneficati!*

Io non so cosa abbia voluto dire il signor Vicario con questa parola!

Secondo lui, i lavoratori che sudano e si affaticano per guadagnarsi un tozzo di pane, sono beneficati dal padrone che vive sulle loro spalle e specula sul loro lavoro! Secondo lui, il lavoro non dovrebbe essere per niente retribuito! Secondo lui, gli operai si dovrebbero pagare con un piatto di minestra e un pezzo di pane!

E' risaputo da tutti: Vicario, non solo tratta gli operai come se fossero degli schiavi, ma paga loro non più di cinque dollari la settimana? Domando io; come si fa vivere con soli cinque dollari alla settimana? Come si può mantenere una famiglia con un guadagno così derisorio? . . .

Eppoi il signor Vicario parla di benefici. Giuro, sulla mia parola d'onore di non aver mai conosciuto, in vita mia, un uomo così vile e così sfacciato, come questo avvocato cretino, che in America s'è anche battezzato per giornalista!

In conclusione: lo sciopero, durato circa una settimana, è finito l'altro ieri. Prima Barsotti, poi Vicario, si sono arresi agli scioperanti ed hanno acconsentito di pagarli a tariffa. E gli scioperanti orgogliosi della loro vittoria, contenti di essere riusciti vincitori in sì breve spazio di tempo, sono ritornati al lavoro.

Oh! se tutti gli operai del mondo si facessero rispettare in tal modo! Se fossero tutti solidali e compatti!

Sì, fra i lavoratori, c'è bisogno sopratutto di solidarietà. Con la solidarietà la rivoluzione sociale sarebbe un fatto compiuto.

RICCARDO CORDIFERRO.

New York, 7 Dicembre '97.

Pensieri di Uomini Celebri sulla Patria

Il mondo, rischiarandosi, s'eleva a Unità. Ognuno è del clima della sua intelligenza. La Verità è il mio Paese.

VICTOR UGO.

Dove è il dollaro, ivi è la patria.

E. COURDEROY.

La filosofia ci fa tutti cosmopoliti.

BOISTE.

Solo i capitalisti e i ricchi hanno una patria.

POTTER, *pittore Olandese.*

Il patriottismo è l'ultimo rifugio dei cattivi.

SPIES,
appiccato a Chicago nel 1887.

I ladri e gli scellerati ci parlano di patriottismo.

JOHNSON, *poeta inglese.*

L'egoismo e l'odio ci hanno dato la patria.

LA MARTINE.

Niente è più capace di fermare lo slancio intellettuale degli uomini come la patria.

ENGENAND.

La scienza è internazionale, e per conseguenza non ha patria.

JAQUES MESNILL.

Le nazioni sono dei partiti. Un uomo che vive dov'è nato, ha i suoi concittadini; lungi da lui i nemici. Ma verrà un giorno in cui vi sarà una sola nazione, una sola patria: il genere umano.

GIULIO SIMON, *economista francese.*

La civiltà è internazionale. Il pensiero scientifico non conosce nè logica nazionale, nè supremazia francese o siemanna. L'umanità s'eleva trionfalmente sopra le differenze nazionali, unendo sempre più strettamente, sopra le possessioni artistiche, economiche e sociali, i due grandi popoli vicini e tutti gli altri, in una comunità organica che si ride delle barriere che le lingue e le autorità possono mantenere ancora per qualche tempo. Lo sviluppo di un'idea sociale comune, farà ben presto sparire tutte le frontiere e tutti i confini.

BRUNO WILLE.

Sono cittadino del mondo.

SOCRATE.

Tutte le bandiere sono talmente macchiate di sangue, che è oramai tempo di non averne più.

FLAUBERT.

La patria è ove si sta bene.

A. MANZONI.

Ivi è patria, dove la terra è del lavoratore.

G. BOVIO.

Il patriottismo è qualche cosa di ingiusto e di fittizio; è intollerabile, terribile e troppo sovente crudele.

BALLAVOINE.

Il patriottismo è indegno di un uomo.

HERDER.

La patria non è il suolo dove si nasce, ma bensì la comunità degli affetti.

SAINT JUST.

Il patriottismo è una buffa commedia.

G. DE MAISTRE.

Il proletario non ha patria. I suoi mezzi di sussistenza sono dapertutto, dove può occupare le sue braccia; le leggi sono delle oppressioni per lui; la rivoluzione gli si presenta come l'unico mezzo per cambiare la sua triste sorte.

CRAPTAL,
ministro di Napoleone I.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 120 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

LA NOSTRA PROPAGANDA

West Hoboken, 11 Dic. '96.

" Anche il seme da noi sparso comincia a germogliare.

All'appello da noi lanciato ai lavoratori per intervenire alla conferenza tenuta dal nostro compagno Oreste Ferrara hanno risposto quanti hanno a cuore la causa comune: *Il miglioramento sociale.*

La modesta sala di Riceo e Bracco al 723 Hoboken St. era discretamente affollata di un pubblico intelligente che ascoltò religiosamente lo svolgimento del tema: *Socialisti collettivisti o Comunisti Anarchici.* Come pretesta della poca cortesia usataci in New York dai sociatisti legalitari poche sere sono, e in omaggio alla libertà di pensiero fu concessa la parola a tutti, anzi furono insistentemente pregati i presenti a domandare schiarimenti ed a fare obbiezzioni in genere su quanto era stato egregiamente svolto.

Non mancarono confutazioni per parte del socialista Antonio Cravello — che ad onor del vero fu sereno ma inconcludente ed illogico a causa delle grandi dissertazioni e contradizioni nelle quali cadeva per le stringenti domande che ci venivano rivolte dal conferenziere. La discussione in contradditorio cominciò ad interessare l'uditorio e malgrado l'impazienza di molti che sentivano il bisogno di andare a riposare le stanche membra preferirono stare inchiodati sulle sedie ed ascoltare fino all'ultimo la lotta intellettuale. Che ne diranno coloro che sempre vedono in noi confusionari, disturbatori e peggio? La cortesia sempre da noi usata nelle vostre adunanze agli avversari speriamo serva d'esempio a chi solo è buono a fare insinuazioni maligne.

Noi crediamo di vagheggiare il vero, il buono, il giusto, l'utile, e forti di questa nostra credenza amiamo discutere serenamente con tutti perahè siano convinti che dalla discussione nasce indiscutibilmente la verità.

Giovedì 17 corrente si terrà pure qui un Grande Mass-Meeting sempre per la propaganda e parleranno: Emma Goldman in lingua inglese e tedesca, Ferrara in italiano, Cumas in francese. Con manifesto apposito verrà designato il locale e l'ora.

EMIGRANTI

Splendi, è vero, nei tuoi ceruli tempi, o cielo
D'Italia, un riso eterno di giovinezza; verso
Fiumi di vita il sol:

Cantano le Sirene scevre del giuoco velo
A fior degli odorosi mari, su cui la terra
Calma si libra a vol.

Salute, o gloriosa d'eroi madre e di biade,
Stella del quattro mari, gemma del mondo, brama
Di popoli e di re:

L'abbondanza felice regna le tue contrade,
La fortuna s'arride sul tuo trono,
Intrecci lauri a te!

Eppur così abbandonano il natio paradiso,
Il ciel chiaro, i pascoli lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà.

Perchè tu, cielo azzurro non hai per loro un riso
Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica
Per chi il sudor vi dà.

Che importa? Mancan forse di cervi e di cinghiali
I regi parchi? Manca di buffoni la reggia?
Di tresche e di piacer

Le alcove? Forse a' fasti de le stalle regali,
A' pasti, a' cenni, a' fasti del Sir non plaude e inneggia
Narciso il gran mattier?

Forse dalla normanna biga rapito a volo
Per le via popolose di pezzenti non passa
Cielia baldracca? O il vin

Lanto non rutta in faccia, d'un affamato ignolo
Dromo il ricco sensale, Cinaio il vecchio bardava
Dal variopinto crin?

Eppure così abbandonano il natio paradiso,
Il cielo chiaro, i pascosi lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà,

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso,
Perchè voi pingui campi, non crescete una spica
Per chi il sudor vi dà.

Immobili, digiuni, dalla scagliosa riva
Guatatano al mare, il mare; e agli occhi agri sorride
Un miraggio infedel:

Spontanee messi, gaste di regi freni schiva,
Mercede all'opra eguale, alme a giustizia fide,
Cui l'onestà è vangel.

I derelitti lasciano le madri e le consorti
Macere, senza pianto: — Ritorneremo, gravi
D'oro ritorneremo;

E allor dalla Fortuna, che si concede a' forti,
Virtù, destrezza, ingegno, illustre ordine d'avi
E onori e glorie avrem.—

Ed ecco così abbandona il natio paradiso,
Il ciel chiaro, i pascosi lidi, la terra amica
Dall'aurea libertà,

Perchè, tu cielo azzurro, non hai per loro un riso,
Perchè, voi pingui campi, non crescete una spica
Per chi il sudar vi dà.

Miseri! Eppur al primo clagnar delle tue squille
Corsero, o Patria, al campo: marce infinite, avaro
Cibo, zaino e fucil;

E avanti, e fra le musiche la morte: erano mille,
E cento appena al vostro bacio, o madri, tornaro
Salvi dal ferro ostil.

Ma la vittoria, ganza di chi sta in alto, crebbe
Il venal premio ad alte chiome: alla tua, pancíuto
Trimalcione, a te,

Quadrantario Duilio, cui l'onta il nome accrebbe,
A te Dejan beffardo, che in maschera di Bruto
Fai da mezzano al re.

Ed ecco così abbandonano il natio paradiso,
Il ciel chiaro, i pascoli lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà.

Perchè, tu cielo azzurro, non hai per loro un riso,
Perchè, voi pingui campi, non crescete una spica
Per chi sudar vi dà.

Veleggia, o nave; stridi, vapora. Fredda è la notte,
Sanguigni ardono i lampi, il temporal gavazza
Sopra il livido mar;

Scoppia un urlo pel cieco sere. . . . Fra l'assi rotte,
Fra' galleggianti corpi una vorace razza
Di squali al giorno appar.

Veleggia, o nave; stridi, vapor. Chi mira in fondo,
Fra cielo ed acque, il misero superstite? S'affaccia,
Ecco la terra è là;

Ma ritta sulla riva, del sospirato mondo,
Col ghigno su le labbra, con spalancate braccia
La Fame orrenda stà.

M. RAPILARDI—(*Giustizia.*)

ABBA-GARIMA

Ad Oreste Baratieri

Ribellarsi ai tiranni opra è da forte.
Rapisardi.

Sull'arsa terra, fra gli urli dei venti,
Di, non sentivi orrore
Ai gridi disperati dei languenti,
Spiranti nel dolore?

Di, non sentivi l'alma tua squarciare
Ai dari loro lamenti?
E le madri e le spose te chiamare
Tiranno dei morenti?

Credei tu fosti e ingiusto, o Baratieri:
Come d'un forte tuono,
Ripetea l'eco dei fervid i guerrieri,
Del tuo comando il suono.

E furo da quell'orde, ahmè! atterriti
Gli sventurati eroi;
Pur combattendo quai leon feriti,
La morte incontrar poi!

Nei secoli venturi, che diranno
I posteri di te?
Essi alla tua memoria imprecheranno
E a quella del tuo Re.

E voi del mondo, o impavidi ribelli
Vendicate gli estinti
Che caddero sul campo fieri e belli.
Barbaramente vinti!

A. MARTIRE.

INDIRIZZI DI GIORNALI ESTERI

Della Nostra Parte

La Anarchia, Casilla No. 22
La Plata, Repubblica Argentina.

El Condenado, Casilla No. 789
El Perseguido, Casilla de correo No. 1130
La Questione Sociale, Calle Corriente No. 2089
El Oprimido, Calle Corriente No. 2089
El Obrero Panadero, Calle Cuyo No. 1327
L'Avvenire, Casilla No. 789
La Revolucion Social, Casilla No. 15
La Voz de la Mujer, Casilla No. 1277
Buenos Aires.

La Libre Iniciativa, Rosario de Santa Fè
La Federacion Obrera, Casilla No. 259, Rosario de Santa Fè
Repubblica Argentina.

ID Derecho a la Vida, Casilla No. 305
La Luz, Calle Maldonado No. 52a
La Idea Libre, Calle Colonia No. 398
Montevideo.

The Workers Friend Group, Romford St. New Road, E. London
The Alarm, 98 Judd St., Euston Road, London W. C.
Freedom Lamb's, Conduit Street No. 7 W. C. London
Albeiter Zeitung, London
England.

La Protesta Umana, Rue Al-Djazira No. 81
Tunisi, Africa.

Les Tempe Noveaux, 140 Rue Mouffetard Paris
Le Pere Peinard. 15 Rue Lavienville Montmartre, Paris
France.

Die Zukunft IV Schoubergstrasse, 53 Stock
Wien, Austria.

Proletaren, Saxogade 23-1-o Copenhaven
Scandinavia.

Importante

Ripetiamo per l'ultima volta l'appello; che chi ha cuore, alla causa compia — come può — al suo dovere e così noi compiremo il nostro.

Compagni!

Ancora una volta vi esortiamo in nome dei comuni ideali a voler far sì, che il nostro giornale (munito di propria tipografia) non abbia a dover cessare le pubblicazioni. Abbiamo consigliato e consigliamo ciascun compagno di quotarsi della tenuissima somma di *5 soldi* alla settimana e di inviarcela ogni quindici giorni.

Siam sicuri che i compagni si vorranno privare di un bicchier di birra o di altra bibita per fare uscire un giornale che dà tanti benefici frutti alla causa.

E' così leggiero il sacrifizio? . . .

L'AMMINISTRAZIONE.

IL PRIMO

Oscar Moitre per due settimane di 5 soldi ciascuna . . . . $ 0.10

BIBLIOTECA
della "Questione Sociale"

A scopo di estendere ognor più la propaganda si è deciso di ampliare ed arricchire più che mai la biblioteca della " Questione Sociale " e per meglio agevolare tal cosa e riescire al buono intento, pensammo di mettere in circolazione qui delle schede di sottoscrizione onde raccogliere libri, opere e denaro per acquisti di opere buone improntate al risolvimento del problema sociale.

Speranzosi di far cosa utile, preghiamo altresì i compagni del di fuori e quelli dell'estero, che avessero delle pubblicazioni di parte nostra e cioè: opuscoli, giornali, riviste sociali e scientifiche ecc., di inviarle, all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE Paterson N. J. — U. S. A.

Col conforto d'esser coadiuvati, mandiamo a tutti i buoni il nostro fraterno saluto.

AVVISO

I compagni che ponno disporre dei numeri 3, 5 e 7 arretrati del nostro giornale, sono vivamente pregati a farceli pervenire onde poter soddisfare alle numerose richieste pervenuteci.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

PICCOLA POSTA

San. Giovanni Vald'arno: Sdedimmo quanto chiedesti ricevesti? — Serravezza A. F. Ci spiace, non possiamo pubblicare, manda con più sostanza all'ora al — Livorno: S.U. Attendiamo frutto sottoscrizione promessa — London S. M. Sei morto? A. A. Ci hai proprio dimenticati? — Spezia: F. Z. Attendiamo, per sapere se mandasti, e quando a Tremiti, perchè: G P. e V. E. dicono che non vi verono — Torino: A. C. quanto spedisti a Mascadino ci giunge grazie a te, e a E. M., Attendiamo per ogni numero come ci prometteti — Urbino: L. F. Ai promesso scritti e non mandi perchè? Ai compagni liberati dal domicilio coatto che erano in comunicazione con noi, pono pregati di mandarci suo nuovo indirizzo — Pitigliano: Evening attendiamo sempre — Negaunee: O. M. ti facemmo rispedizione di copie, ricevesti?

SOMME RICEVUTE

Union Hall, Gruppo anarchico $1.65. Passaic, Batel P. 0.25. Haledon, Daniele G. 0.35, Wuench 0.25. Brooklyn, Gizetto B. 2.00. Milford, Lanicizi B. 1.00, Conti F. 2.00, Felli C. 1.00. Silver Pinace, Bertino B. 2.00. Spring Valley Bertolino T. 050. New York Falcone A. 3.00, Falcone P. 0.50, Sicca A. 0.50. Paterson, Ferrara O. opuscoli 0.50, giornali venduti 0.82, Guido R. 5.25.

Dall'Italia — Vaglia postale No. 714 lire 5.96, da Borgo Biella lire 5.10, da Sagliano Micca lire 29.00, E. M. Sinigaglia lire 5, M. I. San Giovanni 2.50, A. S. Partanna lire 6.

Raccolto a pro La Questione Sociale, fra comdi New York $5.00.

Dalla Svizzera — Vaglia postale N. 189 lire 20 uguali a $3.80.

Quote settimanli di 5 cents l'una — Passaic, D. B. P. 0.25. New York, M. A. 0.20.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Perche' Siamo Anarchici, con aggiuntoci il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Gori	**soldi 25**

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno II. N. 36 — PATERSON. N. J., 30 DICEMBRE 1896. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO	$ 1 00	TRE MESI.	$ 0 25
SEI MESI	50	ESTERO spese post. in più.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

Compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

1896-1897

Anche il 1896 è ormai sotterrato ed i primi tocchi della campana annunciano l'entrata del nuovo anno, atteso dai gaudenti per dar nuovo agio allo sviluppo dei loro vizii, dai lavoratori per la vaga speranza di un miglioramento sociale finora inafferrabile.

I dodici mesi trascorsi raccolgono ancora la storia dei dolori e delle lotte: lotte per la libertà; lotte di popoli oppressi e ingannati. Ricordate l'inverno scorso l'apogeo del regno di Francesco Crispi? Egli strapotente s'imponeva all'Italia: il re stesso si era messo al suo servizio ed i fulmini piovevano sul capo dei miscredenti, degli uccelli di cattivo augurio.

In Africa, col pretesto dell'onor nazionale, per dimostrare invece, secondo noi, l'utilità dell'esistenza di un esercito, la monarchia italiana aveva rivolte tutte le sue armi contro un popolo ribelle all'imposizione di nuovi padroni.

La stampa, tutta asservita al carro del dittatore prometteva al popolo intontito, nuovi miraggi di colonizzazione e di ricchezza: Le scaramuccie divenivano grandi battaglie vinte e da un momento all'altro si attendeva a Roma Menelick incatenato per trascinarlo.

***

Una prova dello spirito umanitario delle nazioni civili l'abbiamo constatata a proposito della rivoluzione di Cuba, di Creta e nei massacri degli Armeni.

Cuba continua da anni in una lotta disperata: gli spagnuoli si abbandonano alle atrocità più vili e non rifuggirono dal tradimento per ottenere la morte di Maceo.

L'America finge di commuoversi, l'Europa è silenziosa, nessuno osa inviare una parola d'incoraggiamento ai ribelli, soltanto pel fatto che essi sono dei ribelli.

Lo stesso fenomeno si è ripetuto per le rivolte candiotte e se una parola è stata spesa dall'egoista Inghilterra, ciò fu soltanto nella speranza di poter guadagnare l'interesse della mediazione.

Quell'impero turco, ove era possibile appunto un brandello di territorio, per poco non mancò di suscitare un incendio; ma visto difficile l'affare, l'Europa si infischiò delle migliaia di armeni massacrati e rimase spettatrice impossibile appresso il carro del Dittatore trionfante.

Ma invece una triste novella giungeva alla fine di Febbraio: quindicimila figli del popolo erano stati condotti al macello: soltanto duemila poterono scampare al nemico ed altrettanti rimasero prigionieri!

La triste commedia era stata convertita in tragedia e quale tragedia!

Di fronte al cinismo di tutti i politicanti le classi popolari fecero udire la loro voce; scesero in piazza decisi a mettere termine una buona volta ai crimini dei reggitori.

Ma purtroppo ancora una volta i proletarii si lasciarono trascinare da taluni politicanti socialisti o democratici che, non pronti ancora a surrogare i ministri cadenti, paurosi della marea rivoluzionaria, tanto dissero e tanto fecero che il popolo si acquietò, perdonando i colpevoli.

Credette ancora una volta nel parlamentarismo per l'abbandono dell'Africa: Se ne vede ora l'effetto. La maggioranza dei deputati è d'accordo su questo punto, ma nulla laggiù è cambiato e non vi sarebbe a meravigliarsi se domani ancora si ricominciasse la guerra ed altre migliaia di operai fossero condotti alla morte.

***

Gli anarchici intanto, frementi d'ira, erano sempre circondati da un cerchio di ferro nelle isole. Le ribellioni son succedute alle ribellioni: qua e là i nostri compagni cadevano feriti oppure erano trascinati davanti ai tribunali per udire nuove condanne.

Uno dei ribelli — Argante Salucci — colpito dai Wetterly moriva gridando *Viva l'Anarchia*, e la borghesia aumentava il numero dei suoi assassinii. D'altro lato i Socialisti Siciliani erano amnistiati e percorrevano l'Italia accolti da dimostrazioni molto entusiastiche ma poco socialiste.

***

A Londra nel Luglio scorso poi si tenne il tanto strombazzato Congresso internazionale socialista che credevano di poter continuare la buriella di far credere ai gonzi che al loro partito erano aggregati gli operai di tutto il mondo.

Aperto il Congresso i signori Capi, s'accorsero della presenza di un discreto numero di anarchici, difficili a lasciarsi cacciare alla porta, tre giorni furono impiegati dai legalitari per riuscire nel loro intento: il campanello o piuttosto la campana del presidente fu sempre in moto per tappare la bocca ai nostri compagni.

Infine, decisa l'esclusione degli anarchici come anarchici, s'accorsero di aver fatto un buco nell'acqua e che essi rimanevano come rappresentanti di società operaie: il Congresso dovette chiudersi colle votazioni a tamburro battente, come non si fa nemmeno nei parlamenti borghesi.

All'ultimo momento i socialisti decisero d'invitare pel prossimo Congresso soltanto i *Socialisti parlamentari!*

Finalmente!

Noi dobbiamo esser contenti di averli fatti uscire dall'equivoco, poichè d'ora innanzi i lavoratori sapranno che i signori Social-Democrats non sono che una frazione dei socialisti e che essi sono semplicemente degli aspiranti al potere sia pur del quarto Stato.

A Parigi nell'Ottobre i *chauvins* hanno potuto delirare di gioia per la visita dello Czar di Russia.

Il popolo francese, il quale ha dato al mondo lo spettacolo delle più gloriose rivoluzioni, ha dovuto subire le dimostrazioni dei piazzaiuoli assoldati dalla borghesia repubblicana e quindi ha dovuto anche pagar le spese delle strabilianti feste, ove i discendenti dei rivoluzionari facevano a gara per curvare il dorso di fronte al più odioso dei tiranni, il quale non s'arresta mai nel firmare sentenze di morte e cinicamente invia migliaia di uomini nelle steppe micidiali della Siberia.

***

Troppo lungo spazio ci toglierebbe il riandare su tutti gli avvenimenti dell'anno che ci provano sempre più il decadimento delle istituzioni borghesi.

Noi abbiamo visto continuare gli scandali bancari in Italia e nelle altre nazioni.

I giornalisti che ai primi scandali si affrettavano ad assicurare che si trattava di un fenomeno, ormai debbono confessare che il furto era una malattia segreta, ma molto diffusa epidemicamente nell'ambiente degli altolocati.

***

Le lotte del lavoro continuano ed assumono un carattere sempre più generale. Se quest'anno non abbiamo veduti grandi scioperi, dovemmo però constatare una quantità infinita di scioperi nei piccoli paesi, perfino ove la voce dei propagandisti non è ancora penetrata.

In Europa e in America la disoccupazione va sempre aumentando e diventa cronica, provocando il ritardo dei salari e l'infiacchimento nei senza-lavoro.

Il nuovo anno si presenta per noi come un'incognito: le catene sempre più avvinghiatisi al proletariato ci pongono nella necessità di aumentare i nostri sforzi nella propaganda anarchica e ci danno speranza in uno scatto rivoluzionario, nel quale potremo esplicare la nostra azione e far sì che il popolo non si lasci un'altra volta trarre in un tranello, ma speri invece soltanto in sè stesso e nelle sue forze.

LONGOBARDO.

Le Crisi negli Stati Uniti di America

Finora in Italia si è sempre creduto che venendo in America, e specialmente in questa parte nordica, vi si trovasse agi ed oro. A migliaia gli italiani abbandonavano le terre ove nacquero, i loro parenti più cari e si spingevano verso l'ignoto, ma verso un ignoto roseo e bello, per lo meno nel suo fine. L'emigrazione dunque si è sempre accresciuta ed il senato americano impressionato di ciò, ha tentato restringere con apposite leggi questa invasione: L'Italia veniva paragonata alla China, e purtroppo non già nelle considerazioni diplomatiche, ma nel disprezzo verso gl'individui nati in essa. Le leggi restrittive però, un'ultima pare sia stata presentata pochi giorni or sono, non credo sieno più necessarie. Ora l'italiano che sbarca su queste terre non trova *certamente* lavoro e quindi non ha pane: se si domanda ad un qualsiasi emigrato quali furono le sue sofferenze, egli vi risponderà con tipica frase: ho fatto una fame!!.. Tutti, tutti indistintamente vi diranno ciò, quale triste ritornello.

Nè questo terribile stato si restringe agli uomini di lingua italiana, anche agli altri, sieno essi ascetici irlandesi o forti tedeschi o francesi, o inglesi, soffrono su questa terra specialmente se non portarono con loro un gruzzolo di danaro abbastanza grosso. Naturalmente la terribile (è propria la parola, non perchè i salari sieno molto bassi, ma perchè è possibile restare senza vitto e senza casa da un momento all'altro) la terribilissima condizione degli operai esteri mostra pure come per lo meno non sono liete quelle dell'operaio indigeno: anche egli deve restringere i suoi bisogni [da che il *potere* di *acquistare* va diminuendo.

Nei centri industriali si dice che tale stato di cose sia l'effetto di una crisi temporanea *un po' piu' lunga delle altre*, sono padroni ed operai che s'illudono, sperando tutti nel ritorno dei tempi passati; ma quelli, i dì che furono, sono da dimenticarsi.

Le facili mezzo-fortune o le grandi fortune di un tempo non possono più farsi, il capitale segue il processo di concentrazione pel quale la piccola ricchezza se è sul nascere avvizzisce, se è nata cade di un colpo.

Tutti desiderano che questo malessere sia temporaneo, ma noi ci scorgiamo i segni della permanenza; sono tutti i paesi progrediti e più spinti nell'industrialismo che devono ripiegare dinanzi allo sviluppo dei paesi ritardatarii.

E' questo un fenomeno storico molto apparisceute, i paesi sviluppati producevano inviando le loro mercanzie nelle altre nazioni, ora quelle, risvegliate dalle nuove applicazioni meccaniche e dalla immigrazione di capitali venuti da dove ve ne era abbondanza, concorrono non solo sul proprio mercato, ma anche sugli altri: la Germania e la Russia per i tessuti ne danno la prova più potente.

Tutto ciò ha un'influenza grandissima sulla massa operaia, perchè quando si ha a produrre 100 la mano d'opera è più ricercata e quindi meglio pagata, di quando si ha da produrre 50. Dimodocchè anche questa massa operaia che finora ha creduto di poter dormire sugli allori non curante dell'indomani si troverà e non lungi fra le strettoie della più terribile miseria. Questo doloroso effetto sarà a sua volta causa di lieto avvenire; l'operaio estero non emigrerà e peserà ancor più sulla massa dei disoccupati del proprio paese, e l'operaio indigeno dovrà pensare alla dimane nera e tenebrosa. Nè ciò è tutto, egli si troverà con un cumulo di bisogni che non ha quello di altro paese, il benessere antecedente gli ha fatto sviluppare certe qualità superiori, che devono essere soddisfatte, se non si vuol far soffrire l'organismo, ed allora? quando mancherà la possibilità della soddisfazione? E' evidente che egli desidererà un'altra distribuzione della ricchezza, e ciò lo spingerà ad aspirare ad un'era socialista. Le organizzazioni operaie lo avranno sfiduciato per la loro impotenza ed egli ricorrerà ai mezzi estremi.

A ciò ci portano le dolorosissime, eterne crisi che incominciano a funestare anche questa parte del mondo.

ORESTE FERRARA.

Barre, Vt., Dic. '96.

Cari Compagni:

I componenti il Club degli operai di lingua italiana di Barre e vicinanze, visto le tristissime condizioni in cui si trova LA QUESTIONE SOCIALE, e considerato quale ne sarebbe il danno che ne risentirebbe la causa che in comun ci lega e che questo diario baldamente propugna; riconoscendo l'impreseindibilissima necessità che questo battagliero resta in breccia; i componenti del club suddetto hanno deciso di dare a totale beneficio di questo giornale un grandioso ballo, il quale avrà luogo nel Miles Hall, Maine Street il 31 corrente.

Fiduciosi che l'opera intrapresa e quanto si vuol circumsanitario perchè improntato al grande risolvimento del problema sociale; i lavoratori di Barre e vicinanze concorreranno in massa.

Con altro corriere daremo il risultato morale e finanziario.

Per il Club

CORNELIO TRENTINI.

A chi ama a cuore la causa segue l'esempio del club suddetto, e così la causa avrà tanto di proficuo.

La Redazione.

I compagni di lingua francese si riuni scono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

COMPAGNI:

Un delitto spietatamente orrendo ora si sta perpetrando in Spagna. La borghesia ancora una volta, vuol dimostrare al proletariato, il suo feroce odio di classe col preparare le catacombe di una schiera di uomini vaneggianti un ideale altamente umano.

Il 7 Giugno decorso, a Barcellona, una bomba destinata a colpire il gruppo delle autorità che prendevano parte ad una processione religiosa, per fatalità, scoppiò in vece tra le file del popolo ove si ebbero a deplorare delle vittime innocenti.

Il fatto doloroso che non vogliamo nè discutere, nè attenuare, produsse una profonda ma reazionaria impressione tra il popolo, che incitato dalla stampa borghese accusante gli anarchici dell'attentato; non seppe vedere, come il Governo ne prendesse pretesto, per proclamare lo stato d'assedio a Barcellona, e cessate però le guarantigie costituzionali, rimanesse libero per ordinare l'arresto in massa di centinaia di anarchici, individualisti o no, onde frenare la propaganda socialista anarchica che in tutta la Spagna era nuovamente in fiore, nonostante le recenti persecuzioni.

Acciecate dall'odio, reso più terribile per lo scampato pericolo, ed assetate di vendetta, le autorità spagnole vollero, non solo emulare, ma sorpassare in ferocia, i fasti dell'Inquisizione d'infame memoria, e con inenarrabili sofferenze morali, con spietate ed atroci torture fisiche, per mesi e mesi martirizzando con strazi tali da far fremere di raccapriccio, i poveri compagni nostri, ai meno resistenti ai patimenti che gl'infliggevano, strapparono vaghe confessioni, semplici indizi, che servirono ad architettare un mostruoso processo in cui furono compresi i centinaia di anarchici arrestati, per la maggior parte assolutamente inconsapevoli, del luttuoso avvenimento, e contro i quali, l'accusa ha chiesto 28 condanne a morte, 57 all'ergastolo a vita e 47 alla deportazione perpetua? E la Corte Marziale davanti alla quale compariano le vittime già designate, ha disposto tale procedura da rendere completamente illusoria qualunque difesa; ed il pubblico non essendo ammesso al dibattimento; il truce dramma si svolgerà in una sala sotterranea della fortezza di Barcellona ed ohimè tutto fa credere che le spietate condanne chieste dal Pubblico Ministero saranno sancite dal Tribunale di Guerra.

La borghesia tenta illudersi se crede salvare sè stesta col fare sparire dal consorzio umano una parte eletta di uomini tanto più per essa pericolosi, tanto più odianti le ingiustizie sociali, e combattenti per la rigenerazione umana.

Dimostriamoli però ch'essa s'inganna.

Lasceremo noi, o compagni, senza tentare di scuotere l'apatia popolare, che si compia l'esecrando delitto?

Ci faremo noi complici della stessa borghesia, tenendoci silenziosi di fronte a questo selvaggio attentato all'umanità, senza cercare di far comprendere al popolo tutta l'odiosità del feroce delitto che sta per compiersi, quando forse egli incoscientemente ritiene trattarsi di un'espiazione?

No, no. Se mai la solidarietà umana deve manifestarsi ora ne è il caso. Dovunque vi sono uomini di cuore fidenti in un'avvenire di giustizia e di amore, senza distinzione di scuole o di partiti, prendiamo l'iniziativa perchè sorgono nuclei di individui che con attiva e tenace propaganda, mediante conferenze, riunioni pubbliche, manifesti, giornali e con ogni mezzo adeguato denunzino al mondo la grande infamia che per odio di classe si vuol commettere e che certamente si commetterebbe, mediante il complice silenzio della stampa conservatrice di tutti i paesi, se il popolo di ogni terra, che in fondo è buono e generoso, non alzerà un solenne grido di protesta che varrà, ne siamo convinti a risparmiar uno dei più efferati delitti che mai furono commessi per vendetta politica, e salverà la vita ad uomini, il cui solo torto è di combattere per un ideale nobile e giusto.

E di preferenza facciamo caldo appello alla solidarietà del popolo spagnuolo; di questo popolo che è pure baldo e generoso; ma che forse più che gli altri è strascinato, dalla colpevolezza dei suoi governanti e delle sue classi dirigenti, sulla fatale china dell'ingiustizia e dell'errore.

Esso che così profondamente sente l'ingiustizia dell'attuale stato sociale; esso che ha già dato tanti martiri per la causa del proletariato non può rimanere indifferente dinnanzi all'infamia che sta perpetrandosi e che lo disonorerebbe dinnanzi il mondo civile.

Che i figli della forte Iberia, aprono gli occhi e si accorgeranno ove la classe borghese della loro patria, li conduce. Contino le vittime già strozzate dalla garotta, quelle fucilate in massa, le migliaia di giovani vite le cui ossa biancheggiano sui campi cubani, e morte inonorate combattendo, per assicurare un dominio ai propri sfruttatori, contro un popolo insorto in nome della propria indipendenza politica ed economica. Vedranno allora che un nuovo e più feroce delitto li disonorerebbe davanti alla storia, li farebbe traditori della gran causa del proletariato internazionale. Essi non lo permetteranno e condivuti dalla solidarietà dei lavoratori degli altri paesi, sapranno dimostrare alla borghesia ch'essi non vogliono rendersi complici di nefande vendette.

ALCUNI ANARCHICI.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo integralmente l'appello che *alcuni anarchici* fanno ai lavoratori d'ogni paese, perchè una serie agitazione si promuova tra le masse, onde all'umanità sia risparmiata l'infamia che la borghesia spagnola crede impunemente poter commettere col sacrificio di centotrentadue nostri compagni, in gran numero completamente innocenti delle accuse che gli si fanno.

Noi ci associamo completamente all'iniziativa presa dai compagni estensori del manifesto, ed invitiamo tutti gli uomini di cuore, senza distinzione di partito ad unirsi a loro ed a noi per questa crociata umanitaria.

Che dovunque l'ideale socialista anarchico è penetrato; ovunque vivono uomini che credono e fidenti attendono un migliore assetto sociale; in ogni luogo, ove il dolore delle miserie umane si ripercuote e fa vibrare il sentimento della solidarietà; dappertutto, ove la narrazione delle inquisitoriali torture fatte subire per strappare con un lembo di carne, una confessione di colpabilità a dei miseri innocenti, desterà un fremito di raccapriccio e di orrore; sorgano uomini che promuovino mass-meeting d'indignazione e mostrino che il popolo nulla ha di comune coi carnefici togati o piumati e che si rivolta contro una parvenza di giustizia, la quale nasconde la più truce e mostruosa delle vendette politiche!

Che dall'Atlantico al Pacifico, in questo nostro paese di adozione ove accorrono i lavoratori d'ogni terra e d'ogni razza, questa agitazione per una causa altamente umana, provi al mondo come il proletariato sa intendersi e fortemente volere, allorquando si unisce per far trionfare una causa di giustizia e di umanità. Perciò inviamo, non solo i lavoratori di lingua italiana, ma altresì quelli di tutti gli altri paesi e specialmente quelli di lingua spagnuola, a volere associarsi alla nostra iniziativa in questo paese, affinchè mercè riunioni, conferenze, manifesti, articoli di giornali, si crei non una fittizia, ma una reale agitazione che forzi la mano alla borghesia e lo impedisca di compiere il meditato crimine, e il popolo americano lo potrà, tanto più quanto maggiore è la simpatia che lo lega ai popoli che attualmente nelle Antille e nelle Filippine lottano contro la prepotenza e l'atrocità dei governanti spagnuoli, i quali non curanti del sangue che a torrenti fanno spargere ai figli del popolo di Spagna che continuano sempre più ad opprimere con tasse e balzelli, disonorano il loro paese di fronte alle nazioni civili per mantenere colla prepotenza soggetti degli uomini che intendono vivere liberi e padroni dei loro destini.

Spontaneo in tutti scatterà quel sentimento d'indignazione che permetterà alle manifestazioni popolari di esplicarsi in modo tale da fare comprendere ai dirigenti di qualsivoglia paese, che il popolo allorchè si inspira ad un'ideale di verità e di giustizia, sa essere superiore alle meschine lotte di partiti politici per non ricordarsi che egli rappresenta l'umanità, la quale non la barriere nè confini e che abbraccia gli uomini tutti senza distinzione di patria o di razza; e custode e vindice dei diritti umani saprà così mostrare ch'esso non tollera, vengono calpestati in modo sì spietatamente feroce ed ingiusto.

Facciamo caldo appello a tutta la stampa che sinceramente è amica del popolo, di dare ascenno del nostro manifesto facendone conoscere lo scopo e la causa e fidiamo che dappertutto sorgono iniziative in modo che si abbiano a registrare imponenti manifestazioni della pubblica opinione, che varranno a salvare, giova sperarlo, non solo la vita a centinaia d'innocenti ma altresì l'onore della nazione Spagnuola.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Stampa Socialista Anarchica

Il grido d'allarme e di risveglio che i nostri compagni di Londra gettarono colla pubblicazione del numero unico *L'Anarchia* ha avuto eco potente fra i compagni d'Italia ed ha chiamato a raccolta tutte le buone volontà che sinceramente intendono lottare per l'emancipazione del proletariato; senza impiccolire la grande questione sociale con odiose personalità, con bizantinismi filosofici, e con assurde e immorali teorie. Ci si annuuzia che a Parma, a Mantova, ad Ancona, alla Spezia, a Livorno, ed a Roma prossimamente si pubblicheranno dei periodici socialisti anarchici. D'altra parte, stanchi della soldatesca disciplina, e dalla tracotanza dei capi del partito socialista legalitario, l'elemento più giovane, più colto ed intelligente, perciò insofferente di qualsiasi tirannia; tende a staccarsi dal partito socialista legalitario, per unirsi al movimento socialista rivoluzionario, che si confonde col socialismo anarchico, e lo dimostra il giornale *La Fruta Politica* testè pubblicato a Milano a cura di quel circolo indipendente di studi sociali. Noi ci ralleghiamo di questo salutare risveglio ed auguriamo ai nostri confratelli lunga vita per lottare uniti per la conquista del comune ideale.

La Redazione.

AI LETTORI

Domandiamo scusa ai nostri lettori pel numero scorso, essendoci sfuggito qualche errore, non è stato naturalmente nè per nostra colpa, nè per colpa del tipografo; bensì essendoci arrivato un articolo nell'ultima ora e proprio nel momento d'andare in macchina il giornale, in modo che è stato forza maggiore tralasciare di fare delle correzioni dovute.

La Redazione.

☞COL NUMERO VENTURO SOSPENDEREMO IL GIORNALE A TUTTI I SORDI AL NOSTRO APPELLO, ED IN SEGUITO METTEREMO ALLA GOGNA GLI SFRUTTATORI DELLA CAUSA.☜

Sul Congresso Internazionale di Londra

Traduciamo dal "Labour Leader" (Londra, 5 sett. 96) organo del *Partito indipendente del lavoro* la lettera seguente che mostra l'effetto fatto dal Congresso su molti socialisti, non anarchici ma pur animati da sincero amore per la verità e da calda simpatia per tutti coloro che lottano in difesa del proletariato:

"Al Direttore del 'Labour Leader.' — Caro Signore, Come membro del Partito Indipendente del Lavoro e delegato al Congresso Internazionale desidero far constatare la mia opinione che l'esclusione delle varie sezioni di Socialisti antiparlamentarii conosciuti col nome generico di Anarchici fu 'la' macchia del Congresso. Avendo uno scopo comune, lottando per lo stesso ideale, animati dagli stessi desiderii e solo differendo sui mezzi, noi ci riunimmo là, ed invece di cercare, da uomini e donne di buon senso, un terreno comune di azioni convenienti per tutti, o non riuscendo in ciò, mettere in chiaro le differenze, la maggioranza incominciò a calpestare spietatamente la minoranza con un vigore degno di miglior causa. Io mi rallegrai moltissimo nel vedere che vi furono di quelli che, quantunque in disaccordo colla minoranza, la sostennero fermamente ed anche perchè il primo appello alla tolleranza partì da voi. I discorsi di Mann e di Hardie furono esempio di moderazione, e non avrebber voluto offender nessuno, poichè essi facevano appello a quell'amore della buona guerra che è la nostra caratteristica nazionale. Dei discorsi dell'altra parte, dirò solamente che essi furono degli appelli ai pregiudizii ed alle passioni dei delegati e furono notevolmente vuoti di ogni argomento. Disgraziatamente la vittoria restò al pregiudizio; ma l'orore della battaglia fu dei vinti, perchè la condotta maschia degli espulsi fece bel contrasto cogli urli isterici degli espellenti; e molti che erano entrati nel Congresso dubbiosi sulla serietà e buona fede degli Anarchici, ne uscirono pieni di rispetto e di simpatia per loro a causa del trattamento poco fraterno per esprimermi moderatamente, e spreszante che essi ricevettero.

Gli Anarchici lavorano fra pene e triboli per l'avvenimento del giorno glorioso in cui l'uomo sarà unito all'uomo, ed ogni torto sarà riparato, e tutto il mondo sarà illuminato come l'Eden antico. Ci uniremo noi al coro degli insultatori? Per conto mio, no. Dovunque io incontro uno che combatte per gli stessi ideali, pei quali io combatto, per quanto noi possiamo differire sui metodi per i quali quest'ideali debbono essere realizzati, io con sempre felice di prenderlo per mano e chiamarlo fratello.

Fraternalmente vostro

JOHN C. HENDEY."

☞A SCANSO DI EQUIVOCI, CHI AVESSE LAGNANZE DA FARE ALLE DISPOSIZIONI PRESE DALL'AMMINISTRAZIONE, RIGUARDANTE I MOROSI, LI ESORTIAMO DI RIVOLGERSI IMMEDIATAMENTE ALLA SUDDETTA AMMINISTRAZIONE.☜

COMPAGNI DELLA "QUESTIONE SOCIALE"

Nello scorso Novembre il Deputato Andrea Costa tenne a Gallipoli, nelle Puglie, una conferenza socialista allo scopo di fondare colà una sezione del Partito Socialista Italiano. Col "savoir faire" che lo distingue, il Costa tenne una conferenza di principii alla quale tutte le gradazioni socialiste potevano trovarsi in comunanza di idee.

Allorquando, però, si venne alla votazione di un ordine del giorno col quale, sentita la necessità dell'organizzazione del proletariato, si dichiarava fondata una sezione socialista in Gallipoli e circondario aderente al programma del Partito Socialista Italiano, il compagno Rodolfo d'Ambrosio, notaio a Taviano (Lecce), a nome anche di altri intervenuti, mentre accettava l'idea dell'organizzazione dei lavoratori per la propaganda del socialismo, onde rendere il proletariato cosciente dei suoi diritti, dichiarava non potere seguire il programma del Partito Socialista Italiano, perchè troppo intransigente ed autoritario e non rispondenti di sentimenti di libertà e di emancipazione che dovrebbero essere guida in chi sinceramente e non per ambizione a scopi personali intende dedicarsi a lottare per la rigenerazione delle masse proletarie ora sfruttate atterrite dal giogo capitalista. Si dichiarava, perciò, *socialista anarchico.*

Nel numero del 2 Dicembre sul giornale "Spartaco" di Gallipoli, troviamo sotto il titolo *Per un' affermazione*, svolti dallo stesso D'Ambrosio, i motivi pei quali fu indotto a dichiararsi *socialista anarchico*, e crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicarlo integralmente quell'articolo, a cui sottoscriviamo completamente congratulandoci col compagno d'Ambrosio per questa sua franca e leale dichiarazione ed augurandoci che il suo esempio venga seguito da tutti coloro, e non son pochi, che militanti nelle file del Partito Socialista italiano, sono insofferenti della soldatesca disciplina a cui soggiacciano senza che si senta la necessità di subire dei capi, i quali, per la forza stessa delle cose sarebbero inclinati a divenir tiranni.

E, sempre a mio credere, che questo pericolo d'autorismo ci sia, ne danno prova i fatti che ora si svolgono nel Partito Socialista Italiano, ove una mal compresa disciplina, non già sorta spontaneamente per identità di scopi e di vedute ma reazionaria mente imposta, dai capi del partito stesso, che senza curarsi di differenza di ambiente, di costumi, di razza e di carattere, seguono se non gli ordini, le orme dei capi del socialismo democratico tedesco; fatti che singolarmente contrastono colle idee di libertà di pensiero e di critica che dovrebbero essere un caposaldo delle dottrine socialistiche.

E, tanto è ripugnante questa nuova tirannia di certi capi del Partito Socialista Italiano, che buon numero di aderenti al medesimo, insofferenti di una irragionevole disciplina, nè tampoco credenti all'efficacia della conquista dei pubblici poteri, si sono ribellati e dalle file del Partito Socialista legalitario, pieni di fede, di buona volontà, sono passati nel campo socialista anarchico e queste nuove reclute ogni giorno più numerose, efficacemente coopereranno all'organizzazione libertaria del proletariato. . . .

Ewoi, compagni di fede che per la causa comune lottate al di là dell'Atlantico, seguite con' attensione questo sintomatico risveglio del partito socialista anarchico. Laggiù nella vostra seconda patria, ove fortunatamente per voi, si respira un'aria più libera che in questa *libertissima* Italia ed ove la lotta per l'esistenza non è così terribile, organizzatevi voi pure. L'elemento non vi manca; potete e dovete essere di un serio appoggio morale e materiale pei vostri fratelli che lottano in Italia per la conquista della comune emancipazione, perciò non vi è dubbio, seguirete di pari passo il progresso del partito nostro al quale, sono sicuro, non verrà meno la vostra simpatia.

Vostro e per la causa

SOLITARIO.

Per un'Affermazione

Fu un processo accellerato di composizione simile ai processi accelerati, che si ottengono nei gabinetti di Chimica, con un mezzo ambiente artificiale. Ed io, ribelle per coscienza a qualunque forma di autoritarismo, liberato dalle pastoie di un formulario antiscientifico, e ch'è espressione di un metodo metafisico e tutto inquisitorio, nauseato da certo atteggiamento a camaleonti col parlamentarismo, intesi venirmi dal fondo in linee nette, ciò che prima sentivo quasi inconscientemente; e mi affermai socialista anarchico. Quel giorno guadagnai molto, perchè feci un gran passo nel lavoro d'integrazione della mia coscienza.

Ed ecco, che do ragione della mia affermazione; e vorrei cominciare così un lavoro di propaganda tra i socialisti legalitarii i più giovani, ossia meno determinati dal cumulo di errori passati; certo che tuttavia si restituiranno al vergine ideale dell'Internazionale, per l'evoluzione della specie umana, rigettando un metodo (dicendo meto do implico forma e sostanza) non positivo, anzi metafisico, ch'è negazione di scienza.

Dico per esempio, della questione sulla voluta disciplina.

Nel Febbraio del 1632 si riuniva in Roma la Congregazione del Sant'Officio, per giudicare Galileo Galilei, avendo questi col suo libro Dei Dialoghi osato discutere troppo sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano, e negato quasi il passo della Scrittura: Terra autem in aeternum stabit, quia terra autem in aeternum stat.

Nell'Ottobre del 1896 si riuniva il Consiglio nazionale Italiano del Partito socialista dei lavoratori, per giudicare gli avv. G. Barbanti, G. De Felice e Pasquale Guarino, accusato il primo di aver commemorato il 20 Settembre, il secondo di aver dato una sfida, e il Guarino di aver sostenuto non so che polemica col Giornale *La lotta di Classe*, accusati cioè di contravvenzione forse a tre dogmi della fede socialista constituzionale.

La Congregazione del Sant'Offizio era Inquisizione, e il Consiglio Nazionale è poco lontano dall'Inquisizione. Nè venga l'on. Costa a dire che si tratti di disciplina. Mai più. Ed è possibile, che non ancora si sia capito, che la disciplina non s'impone, ma nasce? E se no, in che cosa differirebbe un gruppo di uomini, cosicenti, solidali, da un branco di giumenti ammaestrati a galoppare con passo uguale? La disciplina, ch'è il movimento armonico di coscienze tendenti ad un medesimo fine, è effetto, e perciò spontaneo, e nasce dalla tendenza comune, viene dal fondo e non può essere sovrimposta. Oh! come potete dirvi nella Scienza, se mentre, osservando i fatti, affermate il movimento dal basso all'alto, con autorità poi da Domenicani, contraddicendo alla Scienza, torcete la diritture del movimento naturale e volete rendere artificiale ciò che può essere solo spontaneamente! A voi, che dall'alto osservate, per essere nella Scienza, conviene favorire il movimento che sale dal fondo, e non torcendolo, ma rendendolo avvertito nelle coscienze-mezzo di tal modo. Educate perciò le coscienze dei proletari, integrate la coscienza collettiva, e la disciplina, o solidarietà che sia, verrà spontanea, senza inutili sovrimposizioni, e inconcludenti scomuniche d'Inquisitori. E se no, o siete metafisici, o inistificatori; e nell'un modo e nell'altro dannoci alla causa del proletariato, che' è causa umana, perchè ritardate con una forma anacronismo l'evolversi del contenuto nuovo.

In fatti, ad esser pratici, che cosa vi fruttano le vostre condanne? Non una coscienza di più, perchè il vade retro, Satana, non educa, ma elimina, mentre date uno spettacolo nauseante, che finisce coll'allontanare da voi tante coscienze disposte bene, e insofferenti di un metodo, che strappò l'abiura a Galileo Galilei, ed arse Giordano Bruno. Ecco: voi siete dominati dall'incosciente, da quel substrato che è il fondamento del vostro organismo psichico, e ché è il cumulo di errori ereditati; per cui guardando pure i raggi lontani del nuovo Sole, non potendo rigettare un passato troppo vicino, sovrapponete la forma vecchia al contenuto nuovo, mischiate i termini contradditori, e siete i tipi di forma ambigua che caratterizzano il momento transitorio fra due periodi storici. Ed è perciò, che noi non discutiamo per voi, ma per le coscienze giovani, lottanti per l'ideale umano e che rigetteranno le vecchie forme per realizzare il contenuto nuovo in una forma proporzionata.

E che devo dire del vostro metodo di lotta, del voto, della conquista dei pubblici poteri? Da che vi divideste dall'Internazionale con la vostra tattica possibilista, che cosa siete? E avete voi fede sincera nell'avvento del Socialismo a mezzo delle maggioranze nel Parlamento?

No, ed è certo.

Giovanni Bovio predica: il voto è l'espressione della Sovranità, ma è sovrano l'infelice? Buttategli sulle spalle un mantello rosso: Ecce Rex Judaeorum! Quindi il gran mercato delle urne, e, crudele scherzo della necessità, il capitale creato legislatore dal proletario! E il Bovio stesso ha detto: la sovranità non può essere delegata, perchè quest'atto implicherebbe delegazione di libertà, di personalità; l'esercizio della Sovranità dev' essere non delegato, ma diretto.

Bene.

E Andrea Costa, giorni sono, nel suo discorso in Gallipoli, disse: E voi, lavoratori, siete liberi? Liberi di che? la vostra non è libertà. Ed il Socialismo afferma che non v'è libertà politica senza indipendenza economica. E Federico Engels nel 1892 scriveva: V'è il dieci contro uno di probabilità che i nostri diriggenti, assai prima di codesto termine (della conquista del potere) impiegheranno contro noi la violenza; il che ci trasferirebbe dal terreno delle maggioranze al terreno rivoluzionario.

Benissimo. E su e giù non v'è socialista legalitario che non abbia espresso siffatti pensieri. E la vostra fede? Voi tutti dichiarate insufficiente il vostro metodo, già lo rigettate a priori, e come potete aver fede sincera nel voto? Voi sapete, che non è certo a colpi di maggioranza, pacificamente, sarà risoluta la lotta tra il capitale e il lavoro; e se non lo dite in maniera esplicita, lo lasciate trasparire da tutte le vostre parole. Le concessioni si strappano. Nè mai potrà concepirsi la borghesia, la classe dominante, vinta ed eliminata per una maggioranza parlamentare di socialisti; perchè anche a vedersi minacciata dall'organizzazione del proletario, la borghesia avrebbe tutti i mezzi per allontanare dal Parlamento i demolitori dello stato quo. E non sapete per prova, che cosa valgono le leggi restrittive sulla votazione? E non eravate forse voi nel 1895, vedendo l'esplicarsi della lotta di classe nel Belgio, a dire che il governo di quel Re preparava la rivoluzione? "Io non dissi, afferma Engels, che il partito socialista diverrà maggioranza, e poi prenderà il potere. Dissi espressamente, al contrario, che v'è il dieci contro uno di probabilità, che i nostri diriggenti, assai prima di questo termine, impiegheranno contro noi la violenza." Certo, la borghesia provocherà la rivoluzione. Ed allora voi, le vostre masse, sarete preparati? Compirete la rivoluzione? La risposta è difficile, ma non può essere che una. Le masse non educatesi allo spirito rivoluzionario, con la coscienza adattata ad una forma non rispondente ai bisogni, educate cioè nel parlamentarismo, non potranno fare la rivoluzione, saranno impotenti a dar vera soluzione ai problemi, che s'impongono; e, sarà così ritardato il compimento

dell'ideale, che dovrebbe essere il vostro fine, e che certo è il nostro.

E dico in altre parole. Voi dichiarate insufficiente per il trionfo del Socialismo la lotta col voto, e così mentre la rigettate a priori, lo adottate come mezzo di lotta. Voi affermate, e non potete dire il contrario, che non deve esservi delegazione di sovranità, perchè quest'atto implicherebbe delegazione di personalità, di libertà; mentre poi disciplinate le masse al voto, facendo perdurare nella coscienza dei proletari la tendenza a certe forme di autoritarismo, che voi a priori rigettate. E tutto ciò non è scienza, perchè la scienza è dialettica e non sincretismo. Voi mischiate i termini contradditori, e cercate invano l'armonia nelle linee di un mostro risultante dall'accoppiamento di una forma e di una sostanza che si escludono, del parlamentarismo col socialismo. E il falso della vostra logica si trova negli effetti.

Quali sono gli effetti? Nulla ottenete, nè otterrete mai a mezzo del voto (sarete sempre i quattro gatti socialisti, perchè alla vigilia di diventar maggioranza e di aver valore nel Parlamento, i dirigenti vi spingeranno nella rivoluzione); troverete ingannatte le vostre masse nel giorno supremo, perchè a quell'esigenza non preparate; e in ultimo le troverete impotenti a risolvere i nuovi problemi, a dar la vera forma e proporzionata al contenuto nuovo, perchè educato ad una forma vecchia, perchè nella coscienza hanno solo avvertita la sommissione, avvezze a delegare, come branco di incoscienti la loro sovranità. Ed ecco la differenza fra voi e noi. Noi, con Saverio Merlino, diciamo: che Governo e Capitalismo (dominio e monopolio) sono inseparabili; e che essi si riproducono uno dall'altro, se non distrutti nel tempo stesso; che è così assurdo pel proletariato sperare di conquistare il governo con l'elezioni, come il diventare tutti capitalisti a mezzo del risparmio. E con Enrico Malatesta diciamo, che per raggiungere e consolidare il Socialismo un unico mezzo appare necessario, l'organizzazione libera, dal basso all'alto, dal semplice al complesso, mediante il libero patto, e la federazione delle associazioni di produzione e di consumo, cioè l'anarchia. Per noi dunque Socialismo e Anarchia non sono termini opposti nè equivalenti; ma sono termini strettamente collegati insieme, come lo è il fine al suo mezzo necessario, come è la sostanza alla forma in cui si incarna.

Chi di noi ha ragione? La scienza è una. E chi di noi è con la scienza?

RODOLFO D'AMBROSIO.

(Taviano, Pro. di Lecce.)

Cari Compagni della "Questione Sociale"

Non vi spiaccia, credo che sommariamente ed a larghi tratti, rivelati sulle condizioni attuali del *movimento socialista-anarchico* in Italia, il quale, a mio credere, mentre presenta un serio risveglio, traversa un periodo storico che merita tutta l'attenzione di coloro che di cose socialistiche s'interessono.

La reazione borghese che nel 1894 si dibattè come violente uragano, specialmente sugli anarchici, se parve sospendere ogni manifestazione del partito in Italia, non scosse affatto la fede di coloro che nell'ideale anarchico vedono la meta della rigenerazione umana. Mentre le leggi eccezionali valsero ad eliminare dal campo i pochi convinti, i pusilli ed anche buona parte d'individui che dell'*anarchia* si siano fatti bandiera per mascherare sentimenti egoistici e personali; d'altra parte ebbero per effetto l'attenuazione se non la completa sparizione di quello strano fenomeno, di quella specie di aberrazione collettiva assurta quasi a dogma, in cui si dibatteva impotente il partito anarchico, che portava a negare e perciò a combattere i vantagi dell'associazione anche la più libera e la meno autoritaria, per non propagare ed inneggiare che all'assoluta e sconfinata libertà individuale, di modo che di esagerazione in esagerazione la teoria dell'individualismo venne trascinata a conseguenze addirittura antisociali ed antiumane!

Che un bisogno di attività proficua, di lavoro efficace, di un modo di propaganda atta a far breccia sulle masse per convincerle che gli anarchici non sono quei feroci e sanguinari forsennati, come la stampa borghese, basandosi su certi atti, si compiaceva designarli, fosse vivamente sentito lo dimostra l'eco profondo che in tutta Italia ebbe il numero unico "L'Anarchia" pubblicato a cura di qualche nostro compagno di Londra; nè il latente risveglio si fece attendere e già da un capo all'altro della penisola si annunzia la prossima pubblicazione di numerosi giornali socialisti anarchici, e si agita un elemento che intende dare sviluppo ad una propaganda la quale lontana da ogni esagerazione, da ogni intemperanza ed intransigenza, senza però abdicare a nessuna delle proprie convinzioni, segua metodi pratici, positivi e comprensibili alle masse lavoratrici, avente per obiettivo l'organizzazione di quest'ultime per renderle capaci di lottare contro il capitale che le sfrutta ed il governo che le attua, dando loro la coscienza della loro forza e del loro valore, affinchè fin dal momento in cui scoppierà l'inevitabile rivoluzione, possano mediante le loro ben organizzate associazioni d'arti e mestieri, provvedere ai bisogni di produzione e di consumo della collettività.

ERA NOSTRA INTENZIONE DI FARE USCIRE IL NOSTRO GIORNALE SETTIMANALE, MA SICCOME I GRUPPI COSTITUITI FIN ADESSO NON RISPOSERO ALLA NOSTRA PROPOSTA, NON SI PUO' AVVERARE CIO' CHE CI ERAVAMO PROPOSTO. SIAMO PERO' SEMPRE IN ATTESA, E SE L'ADESIONE AVVERRA', MANTERREMO LA NOSTRA PROMESSA.

PROPAGANDA

West Hoboken, 22 Dic. '96.

La conferenza annunziata sull'ultimo numero della QUESTIONE SOCIALE, ebbe luogo al Casino. Il vasto salone era affollato di un pubblico composto delle diverse nazionalità.

Parlò per il primo in lingua italiana Oreste Ferrara, svolgendo il tema: La Società Presente e le Sue Tendenze. Gl'intervenuti ascoltarono religiosamente la parola del compagno, che molto chiaro dimostrò quali sono i mali che si va riscontrando tutti i giorni nella società borghese.

Poi per lasciare la parola alla compagna Emma Goldmann, fece uno schizzo della società futura, da noi aspirata, facendo vedere in breve quali sarebbero, secondo noi, i rimedi per liberarci da questo misero stato di cose che ci troviamo. Quando attaccò la proprietà privata, lui disse, nessuno deve meravigliarsi se proprio ad essa sono diretti i nostri continui attacchi; poichè essa è ormai divenuta la causa delle più fiere discordie, del più terribile odio fra i lavoratori.

Per essa pochi gavazzano nel lusso più smodato, mentre nell'altra parte giacciono nella più squallida miseria.

Per mantenere tutto ciò, calpesta onore, amicizia, coscienza, parentela ecc. E solamente con il furto, coll'usurpazione, collo sfruttamento a danno dei lavoratori possono ottenerla. Sarebbe tempo che i lavoratori perdessero ognuno qualunque rispetto a tutto ciò, che gli fu tolto colla forza brutale, col furto e colla vergogna, e per questo appunto che noi invitiamo gli operai ad unirsi con noi e a combattere per la rivoluzione sociale che con essa verrà pure il Comunismo Anarchico: e che solo da esso potete dimandarvi liberi ed uguali.

Parlò dopo Emma Goldmann in lingua tedesca ed inglese, dimostrando essa pure qual'è l'ordine attuale e quale sarebbe il nostro disordine nell'avvenire sociale, come dicono i borghesi.

Dimostrò l'inutilità della lotta elettorale, che se ne son fatta un'arma potente una parte dei socialisti, facendo vedere ch'è colla forza o coll'inganno, e col denaro che i voti vengono strappati dagli operai, e che una parte di questi elettori socialisti votano, come votarono pel repubblicano o democratico, senza ne anche sapere cosa sia il socialismo e che cosa avranno da esso. Non tralasciò di dare una frecciata a qualche sgherro che si trovava presente nella sala, dicendo che la gente dell'ordine della presente società sono quelli che vanno in giro di notte, sempre col randello pronto alla mano e se incontrano qualche operaio, che con un bicchiere di birra è divenuto un po' brillo per la troppa fatica del lavoro, li accompagnano in prigione a randellate, che forse perdano anche il posto, perchè non giungano più a tempo per recarsi a lavorare la mattina, al contrario se fosse un ricco lo accompagnano a casa in vettura.

Terminò incitando il popolo ad unirsi con noi e combattere per la rivoluzione sociale, che solo in essa sta la salvezza dell'Umanità.

La settimana ventura il nostro compagno Ferrara terrà di nuovo altre conferenze in questa colonia, che interverrà pure Emma Goldmann.

Operai, non mancate di venire alle nostre conferenze, è necessario che voi conosciate perchè siamo ribelli a questa società, è necessario che voi conosciate il perchè noi lottiamo, non mancate di assistere a queste discussioni ove la parola è libera a tutti, confutateci; se siamo in errore, correggeteci; ma se la verità è giusta, come noi la sosteniamo venite con noi a combattere pel raggiungimento della vera uguaglianze, della vera giustizia.

Non date ascolto a quelli che vi dicono che siamo i vostri nemici, essi mentiscono perchè hanno interesse, sono essi i vostri nemici, noi siamo gli amici di tutti gli operai e di tutti i sofferenti e siamo i nemici di tutti i prepotenti, di tutti gli sfruttatori, di tutti quelli che ci condannano alla fatica, all'ignoranza, al dolore, alla strage. Ecco a chi noi siamo nemici, ed a questi noi dichiariamo guerra, guerra aperta ed incessante, a tutto quello che si chiama ingiustizia, e a tutti quelli che fanno da puntello ad una società basata sul terrore e sullo sfruttamento.

E per questo che noi rivolgiamo la nostra parola per spiegarvi quali sono le idee del Comunismo Anarchico.

Non è per piacere di vedere sangue e di spargere il terrore che noi vogliamo la rivoluzione, ma è per necessità, perchè vediamo che senza di essa non si può cambiare la faccia al mondo, e convinti che i detentori della ricchezza sociale non rimetteranno nulla, se non vinti dalla forza.

Perchè questo venga, non basta dire siamo anarchici; bisogna dar prova coi fatti nell'aiutare i nostri giornali materialmente e moralmente, cercare di estendere più che sia possibile la nostra propaganda, diffonderne in mezzo al popolo giornali, opuscoli propaganti i nostri principii, allora solo possiamo dire di essere tali e che avviciniamo a noi la pace universale.

VITTORIO CRAVELLO.

NUOVE PUBBLICAZIONI

E' stato pubblicato

L'Almanacco Illustrato

DE

LA QUESTIONE SOCIALE

Per l'anno 1897, Redatto in Italiano e Spagnolo

Contiene: Il calendario socialista con effemeridi storiche — Importantissimi articoli di Sociologia Anarchica — Bozzetti sociali e canti rivoluzionari.

Illustrazioni: I delitti della borghesia. L'impiccagione degli anarchici di Chicago e la fucilazione degli anarchici di Barcellona — Il moderno Ebreo Errante (*Allegoria rivoluzionaria.*)

Ritratti di Pallas, Caserio, Henry, Vaillant, Ravachol, Bakounine, Cafiero, Proudhon, Kropotkine, Reclus, Grave, Hanon, Luisa Michel, Tolstoi, Malatesta, Gori, ecc. ecc.

L'idea trionfante: (*Allegoria Anarchica.*)

Galleria Libertaria: Ritratti dei rivoluzionarii impiccati in Russia.

Elegantissima ed accuratissima edizione, prezzo 10 soldi.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, devono esser dirette a *La Questione Sociale*, Corrientes 2039, Buenos Aires, Repubblica Argentina.

N. B. — Per le piccole somme si accettano in pagamento francobolli di tutti i paesi.

PICCOLA POSTA

London. F. C. E. M. Ricevemmo, pubblicammo e, col numero venturo faremo il resto. Siamo completamente d'accordo con voi in tutto e per tutto, continuate mandare — A. A. Non ti fai più vivo? — Lione, Francia. Va-nuds-pieds, continua mandare. — Roma. F. S. M. mandaci i tuoi scritti? New York, M.R. Attendiamo quanto promettesti. — Buenos Aires. Mandateci quanti almanacchi potete disporre, e noi manderemo in cambio quanto ci chiedete, oppure sapremo nostro dovere. — Piombino. L. R. Si accetta moneta di qualunque Stato, al prossimo numero pubblicheremo tuo scritto. — Genova. P. A. manderemo 20 copie, se ne occorre dippiù scrivici. Sapresti darci notizia di Galleani? — Buenos Aires. G. C. Ci spiace che non vi sia recapitato quanto vi spedimmo, d'ora innanzi spediremo all'indirizzo che ci daste. — Torino, A. C. Ci promettesti e fin qui nulla ricevemmo perchè, ciò? — Spezia, Z. P. Desideriamo sapere se mandasti ai coatti e, quale somma e ciò per poter dare resoconto esatto. — Scranton, Pa. Caggiano G. e G. Callatrone. Siete morti?

SOMME RICEVUTE

New York, Marino Fratelli $1.25, Filippone G. 0.75, Chimenti T. 1.00, De Iorio G. 0.50, Cottelesca L. 0.50, Cantore L. 0.50, Costanzo L. 0.50, Cabibba N. 0.25, Filippone L. 0.25, resto d'una bicchierata 0.50, Annucci F. 0.50, Kansas, Molisi L. 1.00, Barre, Sassi H. 0.50, Club degli operai di L. Una 1.00, Spring Valley, Germinal Club 4.75, Rova G. 0.50, Bazzonetti 0.25 Danbury, Pazzari A. 0.50, Guidotti 0.50, Reposi C. 0.10, Newark, Silvestro G. 0.30, Paterson, Uberti S. 0.50, Motta M. 1.00.

Dall'Italia. Vaglia lire 2 pari a 0.88. P. A. Genova lire 4 pari a 0.76.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Oscar Moitre 0.30, Paterson, Aimone Giovanni 0.10, G. Gusconi 0.15, Sanguinetti 0.15.

AVVISO

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi Il Discorso e Fotografia di Emile Henry	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 37 — PATERSON, N. J., 15 GENNAIO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1.00 | Tre Mesi. . . . . $ 0.25
Sei Mesi . . . . . „ .50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

IL PENSIERO

Il pensiero è anarchico di natura, ed è all'anarchia che va la storia, dice un filosofo italiano (Giovanni Bovio) ed ha ragione.

Se tutti gli esseri non professano l'ideale anarchico, ciò non devesi come molti inconscientemente asseriscono che esso sia un principio, un ideale mattesco, ecc. ecc, ma dalla debolezza d'animo di certi individui. Chi è colui che pur non lo confessi per timore di compromettere la propria libertà (ma quale libertà di grazia! . . .) e chi potrebbe provare al contrario — che l'abitatore della terra il più perfetto — l'uomo — non desideri di soddisfare a' propri bisogni?

L'uomo nato ad abitare questa immensa estensione di terreno in una società vincolata dall'affetto fraterno, in cui ognuno dia ad essa quanto le proprie forze consentano, ha facoltà di soddisfare i propri bisogni.

Ma questi uomini vivono coll'agiatezze della vita e col reciproco affetto? No! Da un lato una numerosissima massa di operai equallidi, cenciosi, affamati, che lottano ferocemente per un tozzo di pane; da questa lotta nasce l'odio incessante fra operai, lotte fraticide a colpi di coltello. Ma chi dunque impedisce a questi esseri la felicità?

Un'altra massa di uomini molto meno numerosi dei primi, son riusciti prima ad accumulare un piccolo capitale, abusando d'individui i quali la natura non ha favorito d'ingegno e di coltura; e sempre progredendo ed andando di generazione in generazione, il capitale rubato si sono costituiti in pettoruti borghesi, dimenticando il popolo nell'ignoranza e nella miseria.

Però noi da ciò constatiamo una violenta evoluzione che cresce, maggiormente cresce lo sfruttamento. Ed oggi lo sfruttamento è al colmo che ci separa da poco dal secolo dell'umanità.

Decisamente noi camminiamo, e a gran passi verso una rivoluzione, verso un cataclisma che scoppiando in un dato paese si propagherà fino all'infinito scuotendo la società attuale nel più intimo delle sue viscere, e rinnovando le sorgenti della vita.

Tutto ce lo dimostra.

Da un capo all'altro d'Italia e del mondo, dalle oscure bettole, alle soffocanti officine, dalle luride celle, ai tuguri della plebe, sempre ed ovunque parte agonizzante il grido di dolore e di miseria.

Il popolo è affamato, irritato dal contegno di una vigliacca borghesia, esso freme, minaccia di squarciare e squarcerà con velleità quel nodo Gordiano che lo opprime! . . .

Da tanto tempo sogna la libertà e non poche volte è rimasto illuso dagli ambiziosi, ma oggi non protesta, si prepara minaccioso alla rivolta.

Ha bisogno di libertà, non di quella libertà che la borghesia ha scritto sui codici e sulle bandiere per meglio assoggettare il popolo alla schiavitù e allo sfruttamento, ma di libertà vera; ha bisogno di non esser più comandato.

Non più governi che lo opprimano, non più signori che lo sfruttino, non più sgherri, non più spie che trascinino l'uomo in una orribile galera, ma amore fraterno. Non più individui che soffrono lo stimolo della fame, non più la donna si venda per mangiare, ma la libertà per tutti. La terra, le case non siano più proprietà di alcuno, dipoichè a nessuno per legge di natura appartengono, ma i frutti di esse servano a soddisfare i bisogni di tutti.

Oggi i contadini che producono il grano, non hanno da mangiare che poca polenta; i minatori che arrischiando la propria vita con tanti sacrifici estraggono dalle viscere della terra tesori immensi, non hanno nell'inverno un po' di combustibile per riscaldare dal freddo i propri figli; i tessitori non hanno da vestirsi, i muratori che costruiscono palazzi abitano nei tuguri. Ma perchè? Perchè un capitalista si è impossessato in nome di un diritto e di una forza brutale delle terre e delle macchine, e con ciò senza lavorare gozzoviglia nei piaceri, esso col frutto nostro mantiene i figli suoi alle scuole, mentre noi dobbiamo già in tenera età abituarli alla schiavitù ed all'oppressione. Ma cosa aspettiamo allora a rivoltarci contro questi calabroni e disperderli nella tempesta della rivolta? Perchè ancora non pochi uomini son vili; nel giorno che saranno coscenti scoppierà la Rivoluzione Sociale.

R. Landi.

GIUSTIZIA BORGHESE

Non s'apre giornale d'Italia che non ci porti notizia dell'arresto di qualche Commendatore, di qualche Cavaliere, di qualche banchiere più o meno insignito di titoli, i quali non esitarono a svaligiare da veri predoni le banche, e le casse delle pubbliche istituzioni a cui furono preposti. Gli scandali del 1892 si rinnovano, e per meglio dire son continuati e continuano tuttora. Le assoluzioni dei Tanlongo, dei Lazzaroni, hanno infuso coraggio ai Gonzales, ai Giacomelli, ai Favilla ed a tutta la caterva dei decorati deplorati oggi ospiti delle patrie galere.

E' tutta una continua sequela di furti, di truffe, di indebite appropriazioni, di peculati, di falsi, e di tanti altri delitti previsti dal codice, che si sono compiuti a danno di mille istituti non già da coloro che la società appella volgari malfattori, ma da quelli stessi che il volgo appella onesti, e sui quali aveva riposto ogni sua fiducia.

Non si tratta del furto di qualche lira compiuto per soddisfare gli stimoli stazianti di uno stomaco digiuno, non si tratta del furto di un fascio di legna, commesso per riscaldare i figli intirizziti dal freddo, ma si tratta di gente che ha avuto l'abilità di rubare dei milioni, e coi milioni si comprano giudici e giurati. Vi è da gavazzare per tutti, si fa a chi più prende, è una vera e propria caccia all'oro.

Ogni individuo grida allo scandalo, i giornali di ogni colore criticano le gesta degli eroi del giorno. Non si parla d'altro. Gli arresti si succedono agli arresti; gli interrogatori agli interrogatori, le istruzioni di processi alle istruzioni di processi, le dicerie alle dicerie.

Si vocifera di alti personaggi politici implicativi, di ministri ed ex-ministri complici coscienti di tutti e di tutto. Come finiranno questi clamorosi processi? Noi siamo più che convinti che avranno lo stesso fine di quelli svoltisi tre anni or sono. I ladri, che hanno scimpati i milioni in orgie ed in lusso ritorneranno a goder la propria libertà. I processi non sono altro che convenzionalismi i quali servono a mantener vieppiù il popolo nella credulità di una giustizia che non esiste. Se si trattasse di condannare chi pensa, chi nutre in petto sentimenti di pace, di libertà e di eguaglianza, allora la cosa cambia aspetto. Non si usa clemenza alcuna, si emettono le condanne le più efferate, non si tiene conto di nessun attenuante. Se mancano le prove, i poliziotti assoldati, son là pronti a fornire di false a iosa. I pubblici ministeri fanno sfoggio delle parole più triviali, lanciano sui miseri le più feroci contumelie. Ma trattandosi di pezzi grossi, la cosa procede in senso inverso. I giudici istruttori si prendono essi stessi la cura di far sparire tutte le prove che potessero gravare sul reo e schiacciarlo. Le requisitorie dei Pubblici ministeri non sono più le cariche a fondo, le invettive infami, sono al più (quando non è un ordine di non farsi luogo a procedere) un compianto per l'imputato, l'apologia della sua vita che fu sempre onesta, e finiscono ognora con una domanda di assoluzione per inesistenza di reato, domanda che la corte accetta più che di cuore. Il rappresentante della legge stende pel primo la mano al ladro e seco si congratula dell'ottenuta giustizia. La ferocia borghese si riversa tutta su chi non la pensa come essi la pensano, sui moderni malfattori che sono gli onesti, e si lascia piena ed assoluta libertà ai decorati di depredare a più non posso le banche e le casse. Gli onesti garrottati, decapitati, deportati e carcerati; i ladri liberi, innalzati ed onorati. Ecco l'esodo della giustizia borghese.

A. Ferretti.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

SCHIARIMENTI

Troviamo necessario che le idee anarchiche, affinchè siano da tutti ben comprese e non si prestino a spiacevoli equivoci, siano sempre chiare e definite; e ciò anche per non continuare quella deplorevole confusione di linguaggio che faceva chiamare collo stesso generico aggettivo di anarchici, individui che seguivano metodi completamente opposti, per cui crediamo utile insistere sulla demarcazione già fatta sul numero unico "L'Anarchia" di Londra tra noi che ci dichiariamo *socialisti anarchici* e coloro che si intitolano *individualisti* e ciò nell'interesse della propaganda, mentre lontani da ogni intolleranza e a meglio precisare lo spirito che divide i due metodi di lotta, apriremo sempre le colonne del nostro giornale alla discussione, alla polemica ed alla critica, elevate e serene, di amici ed avversari, come lo facciamo oggi pubblicando una lettera di un anarchico partigiano dei fatti individuali, di cui per elementare misura di prudenza non indichiamo nè il nome, nè la località dove risiede e la risposta che gli fa il compagno *socialista anarchico* P. Cini di Londra e una lettera di Errico Malatesta sullo stesso argomento.

li 12 Dicembre '96.
(12 pom.)

Carissimo amico

Ricevetti ieri due copie di una pubblicazione che nessun altro che te, può avermi spedito, e perciò t'invio le più sentite grazie.

Siccome io sto qui costituendo un gruppo che al giorno d'oggi posso enumerare di circa 200 membri, (tutti italiani) ho voluto questa sera stessa per mezzo di una conferenza spiegare ciò che tratta la vostra pubblicazione.

Non ho avuto certamente l'eloquenza nè di un avvocato, e nè di un parlamentarista, sono un operaio, che feci solo la terza elementare, quindi per non sbagliarmi ho creduto bene di leggere la vostra esposizione di principio.

Alcuni uditori amici conoscitissimi, credendomi in direzione diretta con voi, chiesero delle spiegazioni, e cioè:

1.o Se voi non siete semplicemente dei Socialisti Comunisti.

2.o E quale è il vostro concetto di coloro che hanno compiuto degli atti individuali.

Io naturalmente dissi che ti avrei scritto riferendo poi in una conferenza che terrò Sabato 19 corr. la vostra risposta.

In attesa, della tua risposta, nella quale vorrei specialmente, *sui fatti compiuti da individui che si dichiarano anarchici, e di aver agito in relazione al principio*, un parere netto di Malatesta — essendo questo il desiderio di tutti, permettemi amichevolmente e nel mio rozzo stile di uomo incolto, di esporti le mie idee, *nette, irremovibili, precise.*

Riguardo agli atti violenti, avendone io commesso uno nel 1891 all'età di 18 anni in Italia, ecco perchè lo commisi:

Figlio di un maggiore dell'esercito rimasi a 15 anni orfano di padre, e per il fatto che mia madre non aveva sposato mio padre con la data richiesta dalla legge, rimanemmo io e cinque fratelli in mezzo al lastrico. Io ero il primo nato, e malgrado la contrarietà di mio padre facevo il meccanico, guadagnavo lire 1.90 al giorno! Orfano pure di madre, feci collocare una sorella e un fratellino in un orfanatrofico, e tenni con me due maschi, uno di 12 e uno di 10 anni, e una sorella Rosina di 14 anni.

I due più piccoli li presi con me a lavorare, e fra tutti e due mi rapportavano 5 franchi la settimana, faceva in tutto un totale di 12 lire e 20 centesimi la settimana, coi quali, abbiamo vissuto salvo un piccolo aumento di 3 lire la settimana sino al 1891 in pace.

Sino al maggio 1891 non sapevo cosa voleva dire socialismo, e meno anarchia; ero allevato ed avvezzato a rispettare i padroni ed anco a credere nell'immortalità dell'anima; non mi lusingavo a studiare l'avvenire ed il passato, contavo solo sul presente. Quand'ecco il tifo mi rapisce il mio fratello Pietro, aveva allora 13 anni e dopo avermi obbligato al letto 40 giorni, mi rapiva anche mia sorella Rosina all'età di 17 anni — una cara fanciulla, donna già sin da bambina, che mi fu benchè più giovane di un anno, mamma, che ci consolava nella miseria, nella fame e nei momenti di sconforto.

Non aveva i denari per curare l'altro fratello, pure da due giorni ammalato e che mi si rifiutava all'ospedale, perchè non nato nella città ove abitavo! Il 11 giugno alle 9 mi vennero a prendere la mia povera sorellina mentre l'altro malato diceva: *Giannetto aiutami ad alzarmi, voglio ancora baciarla.* I non avevo un soldo, ero convalescente, e pian piano il mobiglio di casa era stato venduto per comprare il brodo e le medicine, o per pagare il fitto di due camerette che occupavo; fu allora che cominciai a conoscere l'ambiente in cui viviamo ingiusto e basato su l'ipocrisia, il furto e l'ingiustizia. Davanti la mente mi apparivano tutti quei biglietti che vedeva alle volte, nelle vetrine dei banchieri, quei bei piatti odorosi esposti nei restaurants, quelle carni fresche di cui i macellai fanno mostra davanti le loro botteghe che avrebbero fatto sì buon brodo per l'altro mio fratello che moriva per mancanza di cibo! Sentii un'idea invadermi lo spirito, capivo che ci doveva essere il modo di correggere la società, modificandola.

Nonostante ricorsi al Sindaco invano, al Prefetto, ed avendo secolui fraseggiato un po' acerbamente da disperato che ero, mi fece arrestare! l' *11 Giugno 91.* Citato per direttissima fui condannato a 15 giorni di reclusione, e sortito il 27 seppi che il mio fratello Antonio aveva seguito Rosina e Pietro — perchè? perchè solo in casa, nessuno si era curato di lui e la prova lo sia che fu trovato morto, si dice il 20 *in istato di avanzata putrefazione!* e ciò in un Italia libera e indipendente!

Alla fine del mese scadeva il fitto, e non avevo soldi, non avevo lavoro, ero perso. Pensai al suicidio, ma senza gran lotta scacciai l'idea, e dissi meglio è vendicarsi verso questa società che tutta, solidamente è causa della mia miseria. Avevo in casa una bomba Orsini, avanzo dell'assedio del 1848 — che mio padre aveva sempre guardato, vendei un paletò che avevo, e la caricai di polvere col ricavato della vendita, gli feci come sapevo una miccia e me la misi incartata sotto il braccio:

Vagai in cerca di un posto ove metterla, e lo trovai buono al Telegrafo al di cui 1.o piano abita il Prefetto, e lì accanto vi è la caserma delle guardie e la questura, accesi la miccia, e non mi mossi, potevo fuggire non lo feci, non sapevo dove ero, la bomba scoppiò, ma per la cattiva costruzione io mi bruciai e il gran danno si limitò nella rottura di qualche finestra e di una soffitta. Arrestato mi si condannò a 2 anni, ma pochi mesi dopo evasi dal carcere, venni a Lugano e di là in Francia.

Ecco il mio atto violento, inumano, secondo voi da me commesso — quando lo commisi non me lo sarei saputo spiegare, ma oggi me lo spiego e lo APPROVO, augurandomi l'occasione di farne altri.

Feci bene o male? ecco a quello che desidero Malatesta rispondesse. Voi predicate l'amore, la concordia! benissimo, ma quale amore, potevai alleviare le mie pene allora, nessuno altro che o la fine per la morte o il carcere, riposo forzato, campo della riflessione. Quindi ritengo che allorchè un individuo commette un atto violento, non spetta a noi nè il criticarlo nè il biasimarlo. Se poi si dice anarchico, fa bene, perchè fu l'anarchia che gli aperse la porta della ragione, e gli fece vedere i lumi della verità. Senza un principio non si ha il coraggio di commettere un fatto.

Capisco ed approvo l'organizzazione, la calma che prepari il campo della rivoluzione, ma intanto, se a qualcuno piace di ribellarsi indipendentemente dagli altri, lo faccia ed io gli auguro coraggio e buona riuscita.

Riguardo poi alle vittime, *diconsi innocenti*; non erano innocenti anche quelli dell'internazionale, che condannarono in massa per gli atti di alcuni? Cosa avevano fatto gli anarchici italiani, ed io in ispecie residente 5 anni all'estero, per essere condannato in contumacia al domicilio coatto?

La Società ritiene una massa di nomini responsabile degli atti di uno o due, ebbene io ritengo la società responsabile degli atti dei suoi eletti, di coloro che essa appoggia.

Queste sono le mie ideo, e di molti di qui — a te cosa paiono? dillo francamente e subito, aspetto una tua che comunicherò il 19 corrente ai compagni. Senti se possibile il parere di Malatesta che qui è molto conosciuto, pel suo talento e per le sue attività.

Scusami se ho mal scritto, la colpa non è mia, non so fare altro e poi ho lavorato 12 ore sul porto a scaricare dei sacchi di 150 Kg. e il tutto per 5 franchi — e nota bene faccio 3 o 4 giornate la settimana solamente.

Scrivimi è presto. Ricevi una cordiale stretta di mano dal tuo . . .

LONDRA. 17 Dicembre 1896.

Carissimo Compagno

Mi affretto a rispondere alla tua carta, ricevuta oggi stesso, per succintamente dirti la mia opinione, che ritengo comune ai collaboratori del numero unico "l'Anarchia" sui fatti individuali, opinione che potrai rendere pubblica nella conferenza che intendi dare sabato prossimo ai numerosi aderenti del tuo gruppo.

Sono dolente che la ristrettezza del tempo, m'impediscа di sviluppare come lo sento e come vorrei l'importante argomento, tema di tante controversie; però mi auguro che le idee sinceramente sentite che esprimerò, siano trovate giuste, ben fondate e soprattutto abbiano valore pratico.

Il racconto della tua vita di proletario, delle lotte che hai sostenute sin dall'adolescenza, dei dolori sofferti per la perdita di cari congiunti, della disperazione a cui ti trasse la mancanza di lavoro e per conseguenza, di pane: questa tua storia dolorosa, non è ahimè, che la storia delle creature umane. Esse ignare di tutto: per secolare eredità abituale al servaggio, fa loro considerare con fatalità musulmana il proprio destino, non sorrette da nessun alto ideale terreno, soffrono rassegnate nella speranza di una vita migliore oltre-tomba, ove per quel sentimento di bontà e di giustizia innato nell'uomo, fa loro credere di trovare la ricompensa pei dolori sofferti in questa vita.

Tu, come molti altri, a cui la natura favorì maggior sviluppo intellettuale, carattere più indomito, le ambascie ed i dolori risvegliarono la tua dignità e ti fecero cosciente dei tuoi diritti d'uomo; sapeste scuotere tradizionali credenze e pregiudizi. Allora comprendeste e diveniste socialista e forse anarchico, allorquando all'autorità che fin allora avevi creduto fosse costituita per la tutela dei diritti dei più deboli, ti accorgeste, a tue spese, come ne fosse invece la conculatrice.

Ma il tuo animo era esecerbato; tu soffrivi, eri umiliato che uomini ai quali non riconoscevi nessuna superiorità morale su te, ti facessero così ingiustamente soffrire, ed ancor più straziato dall'atroce dolore che ti cagionava l'immatura perdita di un tuo fratellino, morto forse di privazioni, mentre tu soffrivi il carcere; tutto ciò servì a portarti in quello stato di esasperazione, e spiega perfettamente lo stato patologico che ti faceva ritenere la società tutta responsabile dei tuoi dolori ai quali essa era e rimaneva indifferente, per cui la giudicaste ipocrita, falsa ed ignominosa e colpeldola col tuo atto, in buona fede ritenevi colpirla non come carnefice, ma come giustiziere!

Analizzato così il tuo stato d'animo, che, su per giù, è stato quello di tutti coloro che compirono dei fatti di cui a prima vista non se ne vedrebbero le ragioni. Per sintesi ricostituito lo stato morboso ed inasprito di quegli animi naturalmente buoni, che freddamente eseguirono fatti truci e raccapriccianti, vedi bene che è assai lungi da me l'idea di giudicare e condannare.

Mi basta soltanto constatare e spiegare e qui trovo necessario rivolgermi queste due domande:

Quali fatti individuali sono stati compresi dalle masse?

In generale, i fatti individuali portano od hanno portato utilità alla causa del proletariato?

Se fossi filosofo, se solo ricercassi lo stato patologico dell'individuo isolato; se non volessi studiare che certi fenomeni i quali non sono soltanto della nostra epoca, ma di tutte le epoche e specialmente di quelle di transazione, come il periodo sociale che ora attraversiamo, forse allora potrei arrivare a conclusioni che ritengo pericolose all'avvenire dell'umanità perchè nè ritarderebbero l'emancipazione. Non è adunque da questo punto di vista che conviene osservare l'attuale società, nè mi sembra sia pratico l'erigersi a nemico dell'intera collettività e vendicarsi su lei delle sofferenze che *inconsciamente* la società ci procura; ma ritengo sia doveroso invece guardarla dal punto di vista di *sinceri* e *veri* rivoluzionari, che vogliono coll'loro il benessere di tutti e perciò cercano i mezzi più opportuni onde sottrarre la società stessa, dal giogo di servitù economica, politica e morale nella quale da tanti secoli è soggetta.

Ed è indispensabile, perciò, che gl'individui pensanti e coscienti invece di isolarsi, facciano parte integrante colle masse senza le quali, è mia profonda convinzione, è vano sperare alcun miglioramento, alcun progresso! Il torto di noi anarchici è stato appunto quello di esserci da essi mano mano allontanati; ed invece di una seria propaganda rivoluzionaria aver voluto fare delle accademie filosofiche in cui le idee più elette si riescolavano con ibrido connubio, a quelle più mostruose e ne nacque così quello stato di morbosa abberazione che ci trascinò fuori d'ogni sana pratica, d'ogni positiva realtà, e più non comprendendoci, le masse si distaccano da noi, ed anzicchè sostenerle, noi credendoci assenti ad altezze prodigiose d'ideali, disprezzammo queste povere masse calpestate, avvilite e sfruttate e le ritenemmo indegne di noi, come cosa che potevamo impunemente colpire, perchè non arrivavano a comprendere molte strane idee che intorbidavano il cervello! Sì, arrivammo fin là; e noi che ci chiamavamo gli eletti destinati a rigenerare il mondo; noi che dovevamo appunto perchè anarchici, avere il sentimento della più larga libertà di pensiero e perciò essere tolleranti, effettivamente ci siamo mostrati di un'intransigenza settaria, fummo in certi casi i più reazionari, ci facemmo tiranni e carnefici, e senza ragione, ciecamente colpimmo coloro che erano indifferenti alle nostre idee, perchè forse non ne avevamo mai inteso parlare, senza che riflettessimo che queste povere vittime appartenevano alle turbe, che pure come noi, soffrivano dell'attuale ingiusta organizzazione sociale.

Che ne avvenne? Un giorno, un giorno doloroso ci svegliammo da un uragano di reazione. Constatammo la nostra impotenza perchè non avevamo seguaci. Ci avevamo alienata la simpatia delle masse e la borghesia, rinfrancata del pauroso effetto che aveva provato pei primi atti individuali; ci colpì senza pietà, popolando le galere dei nostri migliori e inviando altri al domicilio coatto, mentre pochi poterono sfuggire esulando. Della nostra vantata potenza alla nostra propaganda incendiaria e ciecamente distruttrice, non rimase che un sanguinoso spettro della fantasia del popolo che ci lasciò inesorabilmente colpire, mentre esso che sentiva i propri bisogni e lo stimolo di un avvenire migliore, seguiva la corrente che lo conduceva ad irreginentarle nel partito socialista legalitario, il quale con esso, e mite propaganda compressibile a tutte le intelligenze profittava del terreno che mano a mano noi anarchici preparavamo fra le masse col propagare teorie che negando ogni principio di associazione anche

la più lotta e la meno autoritaria giungemmo ad esaltare l'individualismo portandolo a confini tali da rasentarne la pazzia, perchè ogni miglior sentimento umano veniva siffattamente confuso da arrivarne a conseguenze antisociali ed antiumane!

E venendo alle domande che più in alto, mi rivolgo concernenti i fatti individuali, non noi, ma è indispensabile che la risposta la faccia il buon senso delle masse. Esse vi diranno: Si lo comprendiamo ed ammiriamo il Pallas, il quale di fronte a Martines Campos, maresciallo dell' esercito spagnolo, compie il suo attentato per vendicare in quell' uomo rappresentante della casta militare le torture e la morte da lui fatte soffrire ai rivoluzionari anarchici della Catalogna.

Si noi comprendiamo e veneriamo vi diranno le masse, Waillant, egli che senza odio personale, senza spirito di vendetta, in mezzo all'assemblea legislativa francese lancia una bomba per far comprendere che al di sopra dei legislatori vi è il popolo sofferente di cui egli era rappresentante. Si noi comprendiamo ed ammiriamo il mite Santo Caserio, che schivo di far del male ad innocenti, s'arma del suo pugnale e a Lione tra una folla cieca d'entusiasmo patriottico per il rappresentante supremo della classe borghese in quella gazzarra di trionfi si leva giustiziere in nome di tutti gli occulti dolori di una sterminata folla di sofferenti e di miseri. Ecco quale sarà la risposta di queste masse pensose scosse da questi fatti di cui comprendono la portata e il significato. Possono esse forse fare l'analisi di tutte le rivoluzioni e reazioni che si succedono nel crogiolo di un animo esacerbato, il quale insofferente di tutto e di tutti, confonde le vittime coi carnefici e sparge la morte tra le file dei poveri suoi fratelli di miseria come lui sofferenti delle ingiustizie sociali?

A te, che credo di buon senso, il darmi la risposta calma e ponderata.

Ma, dato e non concesso, che i lamentati eccessi avessero potuto non destare quei sentimenti d'indignazione che hanno generalmente destato, od ammesso che la loro affettuazione, per quanto dolorosa, avesse lo scopo di terrorizzare la classe borghese onde costringerla ad accordare con le brusche, quella ginstizia reclamata dai nuovi ideali a favore dell'intera società; Possiamo noi dire che questa tattica terrorista abbia sortito l'effetto voluto? No ed i fatti ne fanno ampia prova. Non soltanto la borghesia, che dagli attentati individuali non è stata minimamente scossa, è sempre la più forte, ma ha avuto agio, coll'aiuto dei grandi mezzi che dispone di gettare sugli anarchici il discredito generale, specialmente servendosi della stampa che disgraziatamente forma la così detta opinione pubblica, e che è a lei completamente devota. Nulla ha trascurato per annichilirci e per farci soprattutto perdere la simpatia delle masse, e noi, conviene confessarlo, ci siamo meravigliosamente prestati per dare alle calunnie apparenza di verità.

E che le mie non siano esagerazioni lo provi il fatto seguente:

A Barcellona nel Giugno decorso, una terribile ecatombe avvenne. Una bomba lanciata in una processione colpì, non le autorità a cui veniva destinata, ma il popolo. Di questo fatto ne prese pretesto il governo spagnolo per soffocare la propaganda socialista anarchica che di nuovo rifiorita colà: Si fecero centinaia di arresti di miseri innocenti e completamente ineonsapevoli. Colle torture le più raffinate degne del paese della santa inquisizione si estorsero delle vaghe confessioni, si raccolse un cumulo di vaghi indizi, cosicchè centinaia di anarchici ora, mentre scrivo, vittime già designate, sono innanzi alla Corte Marziale in dibattimento segreto, perciò senza nessun controllo, nessuna difesa e già il Pubblico ministero ha chiesto 48 condanne a morte e 86 condanne ai lavori forzati a vita! Chi non si sente fremere a tanta infamia? Chi non prova orrore per questo assassinio giudiziario! Eppure è tanta paurosa la leggenda che si è andata formando sugli anarchici, che l'assoluto silenzio della complice stampa borghese non è rotto nemmeno da qualche segno collettivo d'indignazione popolare. La borghesia ha accusato e gli anarchici sono stati condannati col pretesto di avere sparso la morte tra le file del popolo e questo che non può farsi certamente un giusto concetto sintetico dello stato d'animo di chi commise l'attentato, ma che invece ne ha subiti gli spaventevoli effetti, non sa nè vuole protestare contro le infame condanna. In tal modo per qualche persona incosciente, colpita tra la folla la borghesia ha potuto e saputo impunemente sbarazzarsi, vantandosi di essere protettrice della società, di centinaia di nemici per lei nemici i più fini e pericolosi, perchè uomini coscienti e devoti alla causa della rigenerazione umana.

Eccoti adunque spiegate, nel modo che potevo più chiaro, le ragioni per le quali credo che gli atti individuali e più precisamente quelli che per il loro carattere non sono compresi dalle moltitudini siano dannosi non solo per le efferrate reazioni che provocano, ma anche per lo sviluppo e la propaganda tra le masse, dell'ideale anarchico e perciò non oserei nè consiglierei, nè tanto meno incoraggiare chi fosse tentato di eseguirli, perchè essi, come la dolorosa esperienza ci ha convinto, hanno piuttosto rafforzato che scosso la società borghese la quale a mio parere, non può essere atterrata che da una violenta rivoluzione collettiva che deve essere preparata con un serio ed attivo lavoro di propaganda organizzatrice la quale largamente esercitata sulle masse le farà coscienti e le innalzerà a dignità umana e comprendendo allora la forza invincibile che risiede nell' unione mediante le loro associazioni di arti e mestieri liberamente ed internazionalmente federate tra loro; riuscirà cosa facile il demolire l'odierno ingiusto assetto sociale, per sostituirvi quello a cui tutti miriamo basato sul benessere generale, sulla perfetta eguaglianza di diritti e sulla solidarietà tra tutti gli uomini, e certamente la Rivoluzione Sociale, che tutti agognamo arrivi presto, non potrebbe riescire vittoriosa se tra la collettività non vi fosse un accordo ad un'intesa generale per la presa di possesso oltre che della proprietà privata di tutti i vitali servizii della società per il loro immediato esercizio che avrà per conseguenza l'ordinamento della produzione, del consumo, dello scambio, del transito, ecc., funzioni che non possono menomamente arrestarsi.

Quest'argomento, come l'altro che denota la demarcazione tra noi socialisti anarchici ed i socialisti legalitari, mi porterebbe troppo lungi è per oggi faccio punto, augurando però che le mie idee non siano trovate prive di un qualche fondamento e mentre mi farebbe piacere sapere l'effetto generale che ne risentirà il tuo uditorio, caramente ti saluto

F. Cini.

Carissimo Cini

Io non conosco il compagno di cui mi hai comunicato la lettera; ma poiche egli sembra desideroso di conoscere la mia opinione sugli atti di violenze individuali, ed io non ceo nascondere ad alcuno quello che penso, eccoti qui la risposta che la tua lettera m'inspira. Tu avrai la bontà di fargliela pervenire.

Veramente io non saprei che cosa rispondere ad una domanda formulata in quei termini. Un atto non è buono o cattivo per la sola ragione che è stato commesso da uno, o da pochi o da molti individui. Degl'individui isolati possono commettere, ed hanno infatti commesso atti sublimi di eroismo e di abnegazione, come altri han commesso atti di follia e di brutale malvagità. E nello stesso modo ora trovi le folle insorte per la libertà e per la giustizia, ed ora le trovi che acclamano ai peggiori oppressori e si scagliano vili e feroci, contro coloro che hanno urtato i loro pregiudizii o hanno semplicemente avuto il torto di farsi vincere.

Ciò che fa giudicare un atto più o meno buono è il suo maggiore o minore approssimarsi a quelle regole di condotta che sono l'ideale di colui che giudica. Così per noi è buono ogni atto che ispira si sentimenti di amore, di giustizia, di solidarietà umana e tende alla realizzazione della società armonica che vagheggiamo; come è cattivo ogni atto che è inpirato dall'odio, dalla vendetta, dalla rivalità, e tende a perpetuare lo stato di lotta che oggi strazia l'umanità.

Nella lettera a cui rispondo si trova sempre, più o meno velato, il solito concetto che basta che un atto sia commesso da uno che si dice anarchico, e rivendicato in nome dell'anarchia, perchè si debba approvarlo. Ed è contro questo che io principalmente mi ribello.

La straziante storia di miseria che condusse lo scrittore della lettera ad un atto di violenza, dopotutto piuttosto puerile, può servire come un esempio del come si formano i terroristi, può servire a determinare i responsabili veri di certi atti che la borghesia punisce ferocemente mentre ne è essa stessa la vera autrice; ma non serve niente affatto a dimostrare che fa opere buone e utili colui che, oppresso, invece di ribellarsi contro gli oppressori e coi mezzi che meglio servono a distruggere l'oppressione, colpisce alla cieca, senza guardare a rei o innocenti e senza curarsi se l'atto commesso avvicina o allontana il trionfo della causa.

Vittima della cattiva costituzione sociale, certamente. Ma, molto spesso sono vittime della società anche il pazzo e il tisico; e nessuno pretende che follia e tisi sieno cose anarchiche. E' anarchico invece il volerle distruggere.

Ma, soggiunge lo scrittore, a che lamentare le vittime innocenti? Forse che i governi (la scrittore dice *la società*, come se nella società non ci fossero anche coloro che ben lungi dal condannare, sono gli eterni condandati) forse che i governi non condannano in massa rei e innocenti?

Sì; e perciò noi diciamo che i governi sono una cosa malefica e vanno aboliti. Se dopo tanto parlare di giustizia, arrivato a voler fare come fanno i governi, allora tanto vale tenersi i padroni che ci sono: almeno si risparmia il fastidio di cambiarli.

In, conclusione, io non approvo nè disapprovo in blocco nessuna categoria di fatti, quando queste categorie sono fondate sopra distinzioni così accidentali come quella del numero degli agenti.

Vi sono degli atti buoni ed utili, come ve ne sono dei cattivi e dannosi tanto fra gli atti individuali, quanto fra i collettivi. Ma, generalmente parlando, noi che vogliamo l'emancipazione integrale di tutti gli esseri umani e non abbiamo nessun scopo di dominazione, dobbiamo mirare sempre e per quanto è possibile all'azione collettiva, nella quale le masse si abituano a lottare direttamente, senza attendere l'intervento di nessun uomo provvidenziale, sia esso un deputato al parlamento, o un lanciatore di bombe.

Del reste, qualunque sieno i criterii morali e politici che ci guidano, credo che nessuno vasalla guerra apposta per toccarne. Ora, contino i partigiani della "tattica individualistica" le vittime dei due campi, esaminino i risultati generali e veggano se non è il caso di cambiar metodo.

In quanto poi i "non criticare e non biasimare" questo poi no. La condizione di ogni progresso, il fondamento, direi quasi dell'idea anarchica è la più ampia, la più sfrenata libertà di critica. Io lascio a tutti il diritto di dire di me quello che vogliono; e solo mi dolgo che i miei avversarii hanno tanto poca coscienza del loro diritto che usano conservare l'anonimo, quasi avessero vergogna. Lo stesso diritto io credo avere sugli altri e me ne avvalgo — non anonimamente — quando lo credo utile. Di bavaglio basta quello che ci mette il governo.

Tuo

Errico Malatesta.

Riflessioni di un' Operaia

Un'altro anno di vita è già spento
e tremando lo conta il pensiero. . .

L'anno 1896, l'anno delle brutture delle vergogne degli scandali, delle inaudite ferocie è morto. La storia dovrà segnar nuove pagini di sangue e di barbarie. Resteranno lì ad eterna vergogna i massacri dell'africa, i mutilati in una guerra ignominiosa, iniziata e continuata per fini personali a totale danno di una nazione che tiene il primato su l'altre per ignoranza, per miseria, per turpitudini. Illustreranno quelle pagini dolorose, gli efferati eccidi di Tremiti, le feroci condanne a morte di Barcellona, compiuti l'uno e le altre su giovani rei di aver combattuto tante vergogne e tante infamie.

Un altro anno di lotta dolorosa del lavoro contro il capitale che l'opprime è volto al termine. Un nuovo s'appressa e s'inoltra sotto ben tristi auspici. Nelle valli di Mosso dura da circa sei mesi, la lotta fra padroni insaziabili ed operai che conscii dei propri diritti non vogliono soggiacere più oltre di doloroso servaggio, non paventando, nè la miseria che ha invaso gli squallidi tugurii, nè la fame che strazia i ventricoli digiuni, che ha ischeletriti quei poveri corpi, che hanno prodotto tanta ricchezza a beneficio di chi lo costrinse ad una inopia terribile. Essi lottano, lottano coll'ardore proprio dei disperati che difendono la vita, lottano nella speranza che il loro esempio scuota gli animi fiacchi delle migliaia e migliaia di compagni oppressi. L'idra feroce del capitale si raggomitola sempre più per avventarsi con maggior violenza contro il proletario, che benchè numerosissimo non sa resistere alla lotta, perchè sparso, perchè senza organizzazione. E' troppo impari la lotta, son troppo spesso le discordie che invece di riunire questi operai li allontanano, ponendo fra gli uni e gli atri i più profondi abbissi.

E' tempo che la lotta si risolva una buona volta è tempo che il giorno della riscossa giunga anco per noi che da secoli e secoli si vive fra ceppi e catene. Una più lunga mora è dannosissima, perchè non fa che affiacchire le falangi che tentano ribellarsi. E tempo che gli operai si affratellino, che le mani si stringono e che un comune patto ci renda atti a sostenere il conflitto.

Affratelliamoci, organizziamoci e al fianco d'una rossa bandiera, marciamo ed abbattiamo le rocche del capitalismo. Un sol grido ci prorompa dal petto e infonda in noi il coraggio e la forza e sia esso:

Viva la Rivoluzione Sociale, Viva l'Anarchia.

A. Roda.

Londra, 14 Dic. 96.

Miei cari Amici

Siccome io non volli far conoscere alla Polizia Internazionale l'indirizzo di Gori a Berlino, credo necessario d'informarvi di tutte le circostanze occorse sino ad oggi e della necessità di raccogliere quanto più è possibile di denaro per la propaganda, cercando di nulla rischiare per vincere, appena se ne presenti l'occasione, e per essere maggiormente utili.

Ora non avendo notizie nè di Gori, che so gravemente ammalato, nè dei compagni d'America a cui abbiamo scritto assieme, quando la malattia ci costrinse a ricoverarlo in un ospedale di Londra, ho accettato l'occasione offertami da un agente di venire in primavera così in America, a patto che il prodotto ricavato dal giro di conferenze verrà rimesso parte ai compagni d'Europa e parte a quelli d'America per la propaganda.

Avevo appena firmato il contratto, quando ricevetti lettera di Gori e la "Questione Sociale.".

Le attuali circostanze, ci dicono che non è tempo di starcene colle mani in mano, de

Io sono d'avviso che ognuno di noi debba fare la propria parte il più prontamente e il più estesamente possibile.

Dunque alla prossima primavera, malgrado tutti gli ostacoli sarò costì coll'agente.

Fraternamente
Vostra per la vita
LUISA MICHEL.

ANNO NOVO

Come un lampo fugace il vecchio anno è passato.
di vergogna, d'infamie, di miseria infangato . . .

Con la faccia nascosta fra le mani cruente,
il vecchio anno è fuggito, spaventato e silente,

mentre il grido dei morti, là nell'Africa nera,
che pugnarono da prodi per la patria bandiera,

ancor triste per l'aere minaccioso risuona
e già cade atterrata la sabauda corona;

mentre a Cuba, gloriosi non morire i ribelli
ne la atavica guerra tra fratelli e fratelli;

mentre Candia dal lungo suo letargo si desta
e siccome una tigre scote altera la testa;

mentre i miseri oppressi, forte gridano a coro:
—O carnefici nostri, vogliam pane e lavoro!—

Anno novo che sorgi, a te volto il pallente
viso torvo, t'aspetta con grand'ansia la gente;

ti saluta, t'invoca, ti protende le braccia,
ti promette tracondo una bieca minaccia. . . .

Essa piange, essa grida, essa impreca, essa aspetta
il gran giorno fatale de l'immane vendetta . . .

Anno nova che sorgi, noi da te non vogliamo
queste vane battaglie per la patria. Aspettiamo

altre guerre più sante, altri allori più belli,
— la battaglia finale tra fratelli e fratelli.

Stretti, uniti e tenaci, a una rossa bandiera,
noi vogliamo morire per la nostra chimera.

Noi vogliamo morire per la nostra Utopia,
per la causa comune, per la santa Anarchia!

Con lo sguardo a te fiso, o purissimo Ideale,
combattenti gagliardi de la guerra finale,

noi, che al mondo portiamo la parola d'amore,
col sorriso sul labbro, con la morte nel core;

noi che abbiamo una fede sacrosanta e sincera,
moriremo da forti per la nostra chimera. . . .

Anno novo che sorgi, noi da te non vogliamo
de la patria le vane battaglie; aspettiamo

altre guerre più sante, altri allori più belli,
la battaglia finale fra fratelli e fratelli.

RICCARDO CORDIFERRO.

New York, 31 Dicembre '96.

N.D.R.—Giuntaci troppo tardi la presente poesia non potè esser pubblicata nello scorso numero.

Nostre Corrispondenze

Carissimi Compagni della "Questione Sociale."

Dai compagni del Gruppo S. V. Germi nati di Spring Valley Ill. riceviamo il seguente appello ai compagni tutti degli Stati Uniti, che pubblichiamo ben di cuore, poichè ci fa conoscere che fra tanti che hanno obliato il giornale che ci costa tanti sacrifici, vi sono pur tuttavia alcuni che considerano che la lotta non può essere sostenuta da pochi e deboli contro tutti i borghesi coalizzati.

Spring Valley, Ill. 24|12 '96.

Ai Compagni dei Vari Gruppi Anarchici Residenti negli S. U. d'America

Allo scopo di accelerare sempre più la marcia che trascina le masse oppresse dal capitale, verso l'era della libertà e della pace, è necessaria una propaganda incessante che scaldi e rafforzi l'idea nelle plebi incoscienti. Sarebbe adunque necessario che il giornale "La Questione Sociale," l'unico di lingua italiana che propugni l'ideale che ci accende l'animo alla lotta, esca settimanalmente. I compagni sparsi per le varie città dell'unione sono molti e se il sacrificio fosse suddiviso, esso sarebbe ben lieve ed assai proficuo. La somma di CINQUE soldi a testa è nulla per i compagni, mentre è la vita sicura al giornale.

Speriamo che il nostro appello troverà un'eco nell'animo dei compagni tutti, e che potremo quanto prima vedere un nuovo e proficuo atto di solidarietà che valga a dare un maggior incremento alla lotta per cui migliaia di compagni hanno dato in olocausto la propria esistenza.

Il Gruppo S. V. Germinal.

Quale prima rata settimanale vi accludiamo $2.00.

West Hoboken, 2 Gen. '97

CONFERENZA

Come venne annunziato nell'ultima mia corrispondenza, pubblicata nel No. 36 della "Questione Sociale" ebbe luogo nel locale di Nicoletti 217 Hackensack Planch Road la conferenza sul tema — La vera organizzazione che s'impone ai lavoratori. Nella assenza del compagno Ferrara, parlò il compagno Pallavicini, trattenendosi con parola calma e convincente senza deviare dal tema su esposto. L'oratore fu molto applaudito.

Ora sta agli operai di mettere una buona volta in pratica le loro aspirazioni che dimostrano ogni qualvolta sentono la parola di uno dei nostri compagni, coll'unirsi a noi e combattere per il trionfo della giustizia sociale.

La compagna Emma Goldmann fu a sua volta eloquente come sempre e inesorabile nel denunziare i mali della società attuale.

Fu sempre calma e ispirata i veri sentimenti di libertà e di benessere.

Confutò con molta competenza le società di mutuo soccorso analizzandole minutamente, dimostrando che gli operai iscrivendosi in esse non fanno altro che seguire la borghesia, la quale con scaltrezza tenta con ogni stratagemma di allontanare i proletari dalla vera via di emancipazione.

Fece un valoroso appello agli operai tutti di affigliarsi a ben altre associazioni per combattere le vere battaglie in prò di un migliore avvenire.

Passò quindi a criticare genericamente i mali che infestano la società e che giovano maggiormente a mantenere il popolo nella eterna miseria e nella più crassa ignoranza.

Indi, bisimò aspramente quella parte di popolo americano per la sua non curanza alle idee nuove, chiamandolo il più demoralizzato e corrotto, il quale offre regali ai cani della borghesia e lascia morire di fame e di freddo il fratello stesso, il popolo lavoratore.

E sempre con logica stringente toccò molti altri punti di massima importanza intorno al grande problema sociale, esortando gli operai a schierarsi dalla parte nostra per combattere e vincere la lotta dei proletari contro il capitale.

Io pure concludo augurando che gli operai si ridestino da quel letargico sonno, e che lascino a parte le questioncelle personali e di campanile e si uniscano alla schiera dei combattenti pel grande ideale del Socialismo Comunista Anarchico, e così uniti accelerare il giorno della vera giustizia umana cotanto agognata da tutti quelli che hanno cuore in petto, e che fu preconizzata dai grandi pensatori nostri.

Vostro per la causa
VITTORIO CRAVELLO.

Barre Vt. 6 1897.

Carissimi Compagni della "Questione Sociale."

Come già vi dissi nell'ultima mia, il Club dei Lavoratori di Barre Vt. e vicinanze la sera del 31 Decembre 1896 dette il suo secondo ballo annuale.

La festa riuscì discretamente animata, fraterna, posso dirvi che fu un divertimento in famiglia, il quale fruttò $10 che vi accludiamo a prò del giornale.

L'esito finanziario non fu dei più brillanti, poichè una disgrazia che cagionò la morte improvvisa di un compagno di lavoro avvolse nel lutto la colonia di Barre.

Pur nondimeno le danze si protrassero fino ad un'ora tardi del mattino, salutando così l'anno novello, io faccio voti che vorrà essere più propizio all'idea e sia apportator di miglior avvenire più del ora scorso 96.

Certamente non mancarono i soliti canti anarchici per parte dei compagni e dei simpatizzanti e si può affermare assolutamente che le idee comuniste anarchiche si fanno strada in questa fredda e granitica regione.

Come non vi è rosa senza spina, pur non di meno alcuni operai — vulgus incoscienti nome che sta proprio a pennello — dopo le 2 ant. cercavano di penetrare nella sala senza biglietto coll'idea prefissa di attaccar lite, ma a dirlo col papà Dante *Fra male gatte è capitato il sorcio*, poichè veduto che le gentilezze a nulla valsero furono cacciati a suon di cazzotti e con straordinaria velocità precipitarono le due scale con sveltezza non comune.

Per tanto, o compagni, ci auguriamo un miglior successo e fecciamo voti che anche gli altri circoli e gruppi facciano del loro meglio onde soccorrere il nostro battagliero giornale LA QUESTIONE SOCIALE, tanto utile e indispensabile per la propaganda.

Salutandovi caramente insieme ai compagni credeteci ora e sempre per la rivoluzione e per la causa

Club dei Lavoratori.

Barre, Vt., Box 377.

Un bravo di cuore ai compagni di Barre, Vt., e vorressimo che tutti i gruppi seguissero l'iniziativa promossa dai generosi scalpellini, e così nella prossima stagione del Carnevale, oltre ad un onesto ed istruttivo divertimento personale, apporterebbero un contributo alla propaganda, contributo che è più che risentito.

N. D R.

Fra i compagni di lingua Italiana di Union Hill si è costituito un nuovo gruppo Socialista Anarchico sotto il nome Savarine Club R. A.

I componenti del nuovo gruppo pregano tutti i giornali del partito a voler mandargliene copia, allo scopo di formare una biblioteca.

L'indirizzo del nuovo gruppo è il seguente: Box 268, Union Hill, N. J., U.S.A.

A Pro' gli Scioperanti di Valle Mosso, Biella

Pregati pubblichiamo il seguente resoconto della festa tenutasi in Paterson N. J. il primo corrente mese a beneficio degli scioperanti di Valle Mosso (Biellia, Italia)

ATTIVO

Per No. 176 biglietti venduti a 25 cent.	$ 44.00
Ricevuti da G. Ramella	7.00
Avanzo di una bicchierata	0.40
Totale	$ 51.40

PASSIVO

Spese di stampa	4.75
" diverse	2.65

RIASSUNTO

Attivo	51.40
Passivo	7.40
Totale Netto	$ 44.00

equivalenti in moneta italiana, compreso il cambio a lire 232.00 somma che fu trasmessa al "Corriere Biellese."

Dell'atto di solitarietà noi ci compiacciamo altamente, perchè ci accorgiamo che anche lontani, batte nel petto degli operai un palpito pei compagni che lottano contro lo sfruttamento.

I compagni di qui hanno contributo per quanto hanno potuto al miglior risultato della festa, non solo concorrendo numerosi a portare il proprio obolo, ma prestandosi altresì alacramente in tutto, e tanto la compagnia filodrammatica la Cosmopolita, quanto la musica La Simpatica, composte l'una e l'altra di soli compagni anarchici hanno prestato l'opera loro al solo scopo di dare maggior solennità alla serata.

Sabato 23 corrente avrà tenuta al 593 River Street in Riverside una festa a beneficio del nostro giornale.

DA MOLTI COMPAGNI D'ITALIA ABBIAMO RICEVUTO, IN SEGUITO AL NOSTRO APPELLO AL PAGAMENTO, VARIE LETTERE COLLE QUALI CI SI DICE COME IL NOSTRO GIORNALE VENGA IVI DISTRIBUITO GRATIS. L'IDEA SAREBBE OTTIMA SE NOI AVESSIMO MEZZI SUFFICIENTI, MA PUR TROPPO QUESTI MANCANO ASSOLUTAMENTE. ALLE SPESE NON LIEVI PER LA TIRATURA DEL GIORNALE SI DEBBONO AGGIUNGERE QUELLE PIU' GRAVI DELLA POSTA, E SE I COMPAGNI CHE RICEVONO IL NOSTRO FOGLIO NON CI INVIANO DANARO, SAREMO NOSRO MALGRADO COSTETTI A SOSPENDERE L'INVIO AI MOROSI.

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO AL PROSSIMO NUMERO LA PICCOLA POSTA E VARI ARTICOLI.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiunta quattro nuovi canti	soldi 5
Perchè Siamo Anarchici, con aggiunta: Il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 38 — PATERSON, N. J., 30 GENNAIO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni è gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La Tolleranza

Verso i Partiti Affini

Ci è stata communicata una lettera che il compagno Malatesta ha scritto in questi giorni a proposito dell'invito che i socialisti legalitarii di una città italiana hanno fatto agli anarchici di entrare in un "Circolo sociale" costituittosi col programma del *Partito Socialista Italiano*. Siccome ci pare che questa lettera indica chiaramente la linea di condotta che noi ameremmo veder seguita dagli anarchici di fronte ai partiti affini, crediamo utile pubblicarla. Essa copre anche il caso di Palermo dove furono gli anarchici a domandare l'ammissione nella Federazione socialista.

Ecco la lettera:

Carissimo amico,

. . . . . .

Io credo che dovunque vi è da far propaganda delle nostre idee, dovunque vi è da lottare per l'emancipazione dei lavoratori, dovunque v'è da concorrere ad un opera di progresso, là v'è posto per noi. E sono contento sempre che vedo i nostri compagni prender parte attiva alla vita sociale e profittare di tutte le occasioni che si prestano alla propagazione della verità ed all'organizzazione delle forze popolari.

L'intolleranza e l'esclusivismo ci han già fatto moltissimo danno, riducendoci all'isolamente ed all'impotenza. E' necessario, urgente cambiar sistema e metterci a vivere col popolo e della vita del popolo; — e ciò non solo perchè se viviamo isolati non possiamo convincere nessuno, ed invece di crescere in numero, andremo poco a poco diminuendo fino a sparire, ma anche perchè vi è una così grande distanza tra i nostri grandi ideali e l'abbisso di abiezione in cui si trova tanta parte di popolo da rendere possibile e necessario molto e molto progresso, morale e materiale, prima che la massa possa comprendere ed attuare quello che è il punto più alto finora assegnato alla evoluzione umana.

Dobbiamo però guardarci dal confondere la tolleranza coll'abdicazione; e, nella parte che pigliamo al movimento generale, cercare sempre di conservare intatta la nostra caratteristica e di non impegnarci in vie che ci allontanerebbero dalla nostra meta.

Il movimento anarchico non è e non può essere tutta la vita sociale, e noi non potremmo opprimere tutto ciò che anarchico non è, nè dovremmo aver la voglia di farlo. Ma non dobbiamo nemmeno permettere che il movimento anarchico sia assorbito in altre correnti parallele o convergenti, perchè così facendo, rinunzieremmo ad un grande elemento di progresso, ed in ispecie alla sola forza capace d'impedire che il socialismo pericoli e muoia nelle acque stagnanti dell'autoritarismo.

Per conseguenza, se voi entrate nel "Circolo sociale" conservando ed affermando le vostre convinzioni di socialisti anarchici, niente di meglio. Ma se invece, per entrarvi, dovreste nascondere le vostre idee ed accettare, o fingere di accettare, un programma che non è il vostro, allora voi fareste un passo falso, il quale non potrebbe menare ad altro che a querele, recriminazioni od indebolimento delle due parti.

Il fatto che hanno invitato voi, che siete conosciuti come anarchici, farebbe supporre che coloro i quali hanno fondato il *Circolo sociale* hanno inteso creare un centro in cui potessero incontrarsi i socialisti di tutte le scuole per la libera discussione delle idee, e per cooperare in tutte quelle cose, in cui tutti i socialisti possono e dovrebbero trovarsi d'accordo.

Ma allora, che c'entra il programma del *partito socialista italiano?* Io non ho presente il testo di quel programma; ma son sicuro che esso non è, come tu sembri credere, eguale al programma dell'Internazionale, e anzi ne differisce essenzialmente.

L'Internazionale, di cui noi vogliamo seguire la tradizione, cercava di riunire i lavoratori principalmente per la lotta economica, il che tendeva ad abituare gli operai a non contare che sulle proprie forze e ad agire direttamente, fuori e contro l'ingerenza governativa.

Il *Partito socialista italiano*, al pari di tutti i partiti socialisti democratici, tende invece principalmente alla "conquista dei pubblici poteri," vale a dire ad avere un parlamento a maggioranza socialista, il quale si occupi di fare la felicità dei lavoratori, restanti sempre fedelissimi sudditi.

E questo programma noi non possiamo accettare, poichè noi crediamo che lo Stato, cioè il Governo è malefico di sua natura ed è destinato fatalmente a creare e difendere il privilegio. Sarebbe lo stesso se noi, che consideriamo la proprietà privata, fonte di miseria e di oppressione per le masse, accettassimo poi il programma di un partito che si propone, come certi cosiddetti socialisti cattolici, di trasformare i proprietarii in benefattori e quasi amministratori dei poveri!

D'altra parte, se cotesto Circolo è aderente al Partito socialista italiano, come può esso ammettere gli anarchici, che quel partito affetta di considerare peggio che come cani arrabbiati? Sentirai le scomuniche, appena lo sapranno a Milano!

No; il nostro motto dev'essere: nè intolleranza, nè confusione.

I partiti debbono organizzarsi separatamente, ciascuno col suo programma. Ma al di fuori ed al di sopra dei partiti vi è l'umanità, che pensa, che lavora, che soffre e che lotta. Ed in mezzo a questa vasta lotta umana vi sono interessi superiori, comuni a tutti i partiti di progresso; vi sono mille circostanze in cui far prevalere i gretti interessi di partito sarebbe un delitto, ed è un dovere la cooperazione cordiale di tutti coloro che aspirano all'emancipazione umana.

Su quest'interessi comuni alle varie scuole ed ai vari partiti socialisti, bisogna fondare l'organizzazione vasta delle forze popolari, nella quale i varii partiti attingeranno la loro forza, e che nello stesso tempo servirà ad impedire che lo spirito d'intolleranza, di esclusivismo e di consorteria, che tende a svilupparsi nei partiti, arresti o svii il movimento progressivo.

Come ci sforzammo di sostenere al Congresso di Londra, tutti i lavoratori possono unirsi nel terreno della lotta economica, qualunque sieno i loro metodi di lotta politica e l'idea che si fanno della società futura. Facciamo dunque tutti insieme la federazione di tutti gli sfruttati, di tutti quelli che lottano contro il capitalismo, salvo ciascuna frazione ad organizzarsi da sè per gli scopi che ha in particolare.

I socialisti democratici, che aspirano ad imporre al mondo la loro dittatura e che praticano per sistema e per logica di programma quell'intolleranza in cui molti di noi son caduti per semplice inconsideratezza, non ne vollero sapere. Eppure essi ammettono bene — ed io son lungi dal farne loro un torto — nelle loro leghe di resistenza e nelle loro cooperative gli operai monarchici e clericali; e nello stesso Congresso di Londra ammisero senza difficoltà i rappresentanti di società operaie che sono apertamente partigiane della proprietà individuale e del sistema capitalista. Perchè l'esclusivismo è praticato solo cogli anarchici? Forse perchè questi, malgrado tutti i torti che possono aver avuti, sono sempre gente che mal si presta a servire di strumento agli ambiziosi che vogliono salire sulle spalle del popolo?

Ma lasciamo andare.

Se i socialisti legalitarii di costà intendono organizzare gli operai per la lotta economica, siate con loro fino a che di lotta economica si tratta e non di intrighi elettorali. Se essi vogliono creare un centro in cui si discuta cortesemente, con reciproco vantaggio, tra le diverse scuole sui problemi sociali e sulle questioni del giorno, appoggiate la loro iniziativa e fate che n'abbia a profittare la causa della verità.

Ma se invece essi intendono far prevalere il programma particolare del loro partito, allora lasciateli da loro. E intanto cercate voi di organizzare qualche cosa a base larga che ammetta anche il concorso dei socialisti legalitarii ed invitateli a parteciparvi senza imporre loro nessun'abdicazione e nessun atto di fede.

. . . . . .

ERRICO MALATESTA.

L'Arte e la Solidarieta' Umana

Ora hanno spezzato su le rive ombrose i mesti ramoscelli per adornare la tomba alla morente lirica — e lirici al mondo che finisce, gl'inspirati poeti dell'ieri—a l' occidente sole, piangono.

Bene è squallido tramonto, come di vite in finire! Eppure l'arte, l'umana dea pulsante dai cerebri virili nel pieno esultare de la vita, come la vita, come l' eterno diventare, non ha che parziali tramonti, seguiti da ben più rosea alba e più infocati meriggi. Nè la morte è la vita, la risorgenza di nuove forme e di nuove linfe.

Ma ossigeno ed ampio respirare, la solidarietà umana divenuta più intensa darà vita a gagliarda arte, pur procedendo come per lo passato per lotte di sconforti ed ansie. Ma a produrre opera duratura condizione imperiosa l'unione reciproca della *mente* ideatrice col pensiero anelante dei contemporanei. Dante, che con maestra mano unisce ad unità le visioni in allora intorno a lui viventi e si innalza fiore gigantesco sul terreno fecondato dal nascere e dal morire di fiori minori :— Sakespeare che con sublime indagine penetra gli esseri e ne scruta le profondità e le inaccessibili altezze ed ai cui drammi, detti in rustici teatri, in esultanze di corpo, plebei e nobili, uniti applaudono. Vagner che pone a soggetto dei meravigliosi suoi drammi le nordiche saghe frutto dell'immaginazione del popolo — sono una conferma che solo quando soggetto all'opera d'arte sono i dolori vasti e risonanti del popolo, che solo quando all'unissono con quello dell'artista battano i petti dei contemporanei (Egli pure agitando la fiaccola a fare dietro a sè le genti dotte) solo allora duratura e gigantesca l'arte starà come blocco di macigno immane.

Che l'arte è per sua essenza solidale, prodotto com'e della corrispondenza ideale fra gli uomini, vincolo d'affetto, ed espressione di subesistenti idee e manifestazione del convergere di latenti energie verso lo sfavillar di una idea.

Solo quando in una società solidale l'uomo reso immune dalla difficoltà dolorosa della lotta inginsta per la vita potrà — non lavorare, che è illogico, ma agire come lo spingeranno l'ambiente reagente sul suo sistema nervoso, il suo temperamento ereditario ed acquisito—solo allora l'artista compirà la sua incoscia e divinatrice missione, solo allora l'arte, che sfugge per essenza sua ad ogni subordinazione di utilità si svolgerà per entro forme liberamente evolventi, descriverà pienamente qualsiasi gamma di affetti, non più come oggi asservita al gusto di perversamente raffinati, pel solo fatto che detentori del denaro.

Come l'onda sonora, più intensa si fa nella risonanza della cassa armonica, così l'arte più potente e vigorosa ascenderà le vette bianche del pensiero quando più numerosi petti con essa vibrino, quanto più grande sia la corrispondenza d'essa coi circostanti.

Solo allora, solo allora l'avvento dell'uomo libero del super-uomo — più evoluto, il quale contemporaneamente alle funzioni immediatamente necessarie al vivere, pregusti le gioie vibranti dell'intelligenza, dell'emozione.

Solo allora la rappresentazione artistica dei fenomeni morbosi più anormali della psicologia del caso, della corrispondenza ideale ed effettiva di esseri fra loro sconosciuti, la rappresentazione psicologica dell'incoscio dell'inconosciuto, del rinnovante — concezioni d'idee queste tutte a cui oppone, nell'infecondo presente, la mercenarietà, o l'ignoranza presuntuosa di un procuratore del re, censore tragicomico.

Quale sconforto maggiore, dite, quale, per un artista amante, inspirato, che veder l'opera sua misconosciuta, chè a molti non arrise brillar di nitida intelligenza, chè chiusa fu la mente per imperio di ferrea legge di miseria, di stretta fortuna — veder su fronti amate (s'amano i miseri; sempre sognando l'arte ventura, che i venturi son essi, lo presentisce il core) veder su fronti che lo sconforto segnò, radere appena il soffio vivificante del pensiero, appena sull'immobile viso passare un debole sorriso.

Fra un mondo di ciechi, veder la rosea veniente messagera di vita e non poterla far conoscere agli amici, ai vicini.

Veder la gagliardia dei muscoli stancarsi contro l'insipienza del volgo, che s'addorme in basso, del volgo che torpisce in alto.

Ma, bene auspicando le pioniere voci, l'auto-artista indipendente dai vieti dommi, riproducente la intima propria vita in trasparenza di stile e di forme, verrà, verrà come noi venimmo.

Come nel cosmo, cui minima parte è il mondo nostro onnipossente nell'infinito del passato e del futuro ed in cui niuna energia diventa che non sia o si perde, pure trasformandosi ognora; come la vita è il fenomeno in lunga scala cromatica della volgente forza-materia; come la vita è il tempo; come ciò che fu od è, divenne per impulso spontaneo, inconscio e necessario, procedente da indefinita causa ed indefinito effetto — il consorzio umano, chiusa la presente epoca di barbarie capitalista, per sforzi autonomi individuali dei componenti la collettività, feconderà con la lentezza delle possenti energie, complessi e più liberi rapporti fra l'uomo e l'uomo, fra l'uomo e la natura in maggior e indefinita armonia.

O dalla cieca valle del viver nostro vile profetico antiveder di luce, o mio fratello che verrai nel domani, da me procedendo, da me, che agognando, anelando fra le tombe di morte fedi di morti amici, fra lo sbocciar di nuovi fiori, di nuove speranze, salgo, salgo a la vita altissima.

Ma su, birri del vecchio mondo, cingete di manette i polsi, cingete, cingete.

CRASTINUS.

Torino.

LA PROSTITUZIONE

COME E PERCHE' E' SORTA

Ad onta che la maggior parte dei compagni abbiano cercato di sbarazzarsi dal fardello dei pregiudizi, che il lungo volger di tempo ci ha posto sulle spalle, pure non vi sono riusciti che in parte. Uno dei più gravi pregiudizi, quello più radicato, quello che ben pochi hanno potuto abolire, è quello del triste concetto, che gli uomini hanno delle donne che dopo esser state tradite da noi, vedendosi scacciate e vilipese da tutti, reiette dall'umano consorzio, schivate e sfuggite, son costrette a vendere il proprio corpo un tanto all'ora. Se noi però ci facessimo a considerare le cause che hanno spinto questa donna, ad un mestiere che ripugna a lei stessa, se noi pensassimo che siamo noi la causa diretta delle loro aventure, allora noi saressimo ben più umani verso queste derelitte che altra prospettiva non hanno innanzi a loro che l'ospedale e il sifilicomio. Ma no, si grida l'anatema sulle nostre vittime, e poi si continua a farne di nuove, non si smette di passeggiar per le vie frequentate da queste donne che noi chiamiamo perdute.

Le si scacciano, perchè son perdute, e poi si va in caccia per avere da esse un'ora od una notte di piacere, ora e notte che noi le pagniamo, colla massima indifferenza, senza pensare che quel danaro che noi le offriamo in paga delle voluttà concesse è per sè stesso un grave dolore morale per l'infelice, che è costretta ad accettarlo per non morire di fame. E così si continua la triste commedia.

Non mancano però degli arrabbiati nemici della prostituzione si è mai chiesto perchè la donna si prostituisce, per quali motivi essa fa mercato di se. Uno dei motivi, l'abbiamo già annunziato più sopra, ma molti e molti altri son causa d'incremento a questa grave piaga sociale. La giovane che vedendosi bella, sapendo di piacere, vede suo malgrado che ad onta di tutto il proprio lavoro, non può sembrar più bella, coperta di un abito alla moda. Vede con dolore che lo scialletto copre troppo la bella capigliatura, che le scarpe sdruscite e logore fanno scomparire il suo piedino da bimba. Ma diranno molti, questi non son bisogni son capricci, ed io per lo contrario asserisco che anche questi son bisogni, bisogni che la società le ha creato, e che non sa, non vuole mantenere. Ed infatti io vorrei vedere questi moralisti a tempo perso, questi puritani che per morale intendono menzogne e pregiudizi, se amano o no meglio la donna ben vestita, che sfoggia magari in un lusso il più smodato, mostra le mani ben inguantate, i piedi ben calzati; o se preferiscono quella, che per miseria, per i lavori pesanti, ha i piedi nudi, le mani sformate, le vesti a brandelli, i capelli scarmigliati. Siamo franchi una volta, e nessuno certamente anteporrà la seconda alla prima. E la donna che a nulla mira se non di piacere all'uomo, per esser da esso maggiormente amata, e vede la sua bella persona incorniciata dalla più squallida miseria, preferisce vendersi. Ella sa che la vita che ella conduce, guasterà prima forse che le fatiche il suo corpo, lo sa, ma a lei le basta piacere un'ora soltanto, per essere in quell'ora amata veramente. E' forse da avvilirsi da calpestarsi questa donna avida d'affetti puri, caldi e sinceri?

E quante e quante donne si prostituiscono temporaneamente per amar troppo o l'amante o la famiglia!

La donna, che lavora all'officina per una mercede irrisoria in opre che logorano vita e gioventù, vede il giorno di paga che quanto ella riceve dal padrone non basta a comprare un' anello per regalarlo all'amante che essa adora, e che crede debba essergli più fedele una volta accettato quel pegno del suo affetto.

Ella sa che può facilmente appagare il suo sogno, vendendosi per un'ora sola. Il desiderio lotta col pudore, l'amore col pregiudizio, e la lotta è dolorosa per l'infelice, ma alla fine l'amore e il desiderio hanno il sopravvento. E così fa per sostenere la famiglia, quando sa che le basta un'ora la settimana o al mese per comprare ciò che manca in casa.

In questi casi voi vedrete che l' infelice usa la maggior circospezione possibile, e non è nella sua stanza che essa riceve chi deve darle ciò che le manca, perchè la famiglia e il mondo devon crederla onesta. Ella conosce perfettamente tutti i segreti dell'arte Malthusiana e di essi si serve per nascondere a tutti ciò che ella ha fatto, perchè ben conosce che niuno avrebbe pietà di lei.

E voi predicatori di false morali, mantenitori assidui delle presenti menzogne condannerete queste donne, che sfidano le vostre infami calunnie perchè nel loro petto batte un cuore troppo generoso. Voi vi scagliate contro un atto di eroismo, un fallo sentire vi fa prendere la virtù per vizio. E vi scagliate contro la donna che percossa e deviziata dal marito che ha amato un giorno, ma che oggi disprezza, pei mali trattamenti a cui non vuol sottostare lo abbandona per seguire un'uomo che l'ha circuita di seduzioni, che per lei ha finto piangere, e disperare, e che dopo aver soddisfatto le sue voglie l'abbandona in balia di sè stessa! Oh se si pensasse che noi, noi soli siamo quelli che danno questo grande sviluppo alla prostituzione, saremmo molto più giusti verso le nostre vittime.

Per me la parola prostituta non dovrebbe esistere nel nostro dizionario e non vorrei fosse pronunciata da chi si dice anarchico, e prima di lanciare quest'atroce ingiuria in faccia a chi ha avuto il solo torto di amare e di credere, pensiamo che le abbiamo fatte e le coltiviamo noi stessi.

Non calpestiamo la donna caduta, ma porgiamo ad essa una mano onde possa rimettersi sull'altare che noi le avevamo edificato e da dove noi soli l'abbiamo gettata.

A. FERRETTI.

Due Parole al Corriere Biellese

Il Corriere Biellese in data 1 volgente mese riproduce un articolo tolto dal "Montanaro" giornale di Pesaro, il quale a sua volta l'ha conosciuto a mezzo di chissa qual altro giornale, su un articolo del Compagno S. F. Merlino pubblicato sulla Rivista di Politica e di Scienze sociali, sotto il titolo Democrazia e Socialismo.

Nulla di meno certo, che nel trambusto delle riproduzioni, dei sunti e dei commenti, l'articolo del nostro compagno, sia pervenuto alla Redazione del Corriere camuffato da questi e da quelli, e per opra di questo giornale abbia ricevuto gli ultimi ritocchi.

Noi abbiamo letto e riletto l'articolo, tal quale fu pubblicato dal Corriere, e nella nostra poca intelligenza non seppimo scorgervi le basi solide trovate dai giornali socialisti per dire che Merlino ha riconosciuto il voto, il migliore dei mezzi di propaganda. Noi abbiamo trovato, o Signori del Corriere, in ciò che voi siessi avete pubblicato, che Merlino è pur sempre un forte propugnatore di intrighi elettorali, noi riconosciamo che le sue parole sono una terribile carica a fondo contro i reati elettorali, ch'egli cita come i più vili ed i più gravi. E le sue sublimi parole a carico dei Governi, sono la più bella requisitoria, contro questo pugno di vili predoni, che a null'altro mirano se non a soffocare ogni atto, ogni parola improntati di libertà.

Se egli cita i doveri che dovrebbero compiere i deputati che appellansi democratici o socialisti, gli è perchè essi non si attennero, non si attengono, e par non vogliano attenersi alle idee che essi avevano espresse nei loro primi programmi.

Noi non troviamo una sola parola del forte propagandista anarchico che accenni alla sua propensione per la conquista dei pubblici poteri.

Se non vi basta ciò, o Signori Redattori del Corriere Biellese, leggete i giornali monarchici del felice Italico Regno. Noi da questi apprendiamo come in un giorno imprecisato nella prima settimana del volgente mese, il Merlino abbia ottenuta una conferenza in contraddittorio coi socialisti Mocchi ed Alfani, nella quale ebbe a riscuoter fragorosissimi applausi per le sue strigenti argomentazioni. E il "Nuovo Verbo" giornale Comunista che si pubblica a Parma ci annunzia che il Merlino farà quanto prima il giro di propaganda anarchica per la Toscana.

Ora dato anche che il Merlino, il quale non fu mai nostro capo, come dice il Corriere, perchè, e a quest'ora dovrebbe saperlo, noi non vogliamo capi di sorta, avesse rinnegati i principii da lui per tanti anni, sostenuti si penserebbe forse che noi fossimo tenuti a seguire le orme di quest'uomo? Come siete coerenti nelle vostre asserzioni. Talora ci tacciate di ammalati di romanticismo perchè dite che è da pazzi l'idea di non voler capi, ci dite utopisti perchè vogliamo la libertà e talora vi ideate che uno abbia ad essere nostro capo e vi fate le più alte meraviglie perchè non seguiamo passo passo quest'individuo, perchè ad onta di una conversione che egli possa fare, noi conserviamo la nostra idea.

Ma diteci un pò dov'è quella logica che voi chiamate la base fondamentale del vostro partito? Noi siamo ammalati di romanticismo voi dite nel vostro articolo, a noi pare invece che questa malattia esista tra voi, nai a prende lucciole per lanterne!

E concluderemo col dirvi che ad onta della falsa interpretazione dell'articolo di

Merlino, questi d'idea e di lotta qualsiasi altro d'opinione, noi cia, per mostrar zogne, che sotto di un benessere a queste masse

L' Assassi

Il truce dra svolse nella fo pinto! Gli as all'evidente in quali si erano confessioni. di crazione pubbli coraggio di ac del ferocissimo pubblico mini fermare il lor innocenti vitti e 24 condanne

Tanta infam vizie che si usa tati, ha dapert priccio e di o segnalano agit solo per protes di impedire el feroce vendett

Mentre inse manifesto in migliaia di es zionalisti di Pa blicare altre-i dall' *Intransig* mente si narr disgraziati noi convinti che i vato in tutto barbaro oltragi rà con eco pu vocando quelle te sorgono s sentimento nu feso.

L'Inquisi

Salute ai L

Il delit

(Da una lettera

Allorquando una ingiustizi viltà. E sicco siamo usi a ha presentiamo a per far loro s per gettar in f borghese pare

E' inutile e filitici borghe chio delle sue queste esistano

Merlino, questi resta per noi un compagno d'idea e di lotta, e dato il caso che egli o qualsiasi altro compagno potesse cambiar d'opinione, noi resteremo ognora sulla breccia, per mostrare ai lavoratori tutte le menzogne, che sotto il velo di una falsa libertà, di un benessere effimero date ad intendere a queste masse operaie.

La Questione Sociale

L' Assassinio di Barcellona

Il truce dramma che segretamente si svolse nella fortezza di Montjuich è compiuto! Gli assassini gallonati di fronte all'evidente innocenza degli accusati ai quali si erano estorte, colle torture, vaghe confessioni, di fronte soprattutto all'esacrazione pubblica, se non ebbero il triste coraggio di accettare tutte le conclusioni del ferocissimo inquisitore che fungeva da pubblico ministero, vollero per altro confermare il loro odio di classe, colpendo le innocenti vittime con 8 condanne di morte e 24 condanne all'ergastolo.

Tanta infamia, aggiunta alle spietate sevizie, che si usarono verso gl'infelici imputati, ha dapertutto destato sensi di raccapriccio e di orrore, e già in molti paesi si segnalano agitazioni e manifestazioni non solo per protestare, ma altresì per tentare di impedire che il sanguinoso epilogo della feroce vendetta borghese abbia luogo.

Mentre inseriamo la traduzione di un manifesto in lingua spagnola, lanciato a migliaia di esemplari dai gruppi internazionalisti di Parigi, crediamo doveroso pubblicare altresì una lettera che togliamo dall' *Intransigeant* nella quale, sommariamente si narrano le torture fatte subire ai disgraziati nostri compagni. Noi siamo convinti che il grido d'indignazione sollevato in tutto il mondo civile, per questo barbaro oltraggio all'umanità, si ripercuoterà con eco profonda in questo paese, provocando quelle proteste che spontaneamente sorgono nelle collettività quando il sentimento umano è così atrocemente offeso.

La Questione Sociale.

L'Inquisizione a Barcellona

Salute ai Lavoratori ed ai Rivoluzionari

Ho detto tutto ciò' che hanno voluto
— Codina.

(Da una lettera scritta prima di esser fucilato)

Allorquando noi ci troviamo di fronte ad una ingiustizia, il tacere è la maggior delle viltà. E siccome noi, quali anarchici non siamo usi a lasciarci intimorire, oggi noi ci presentiamo agli operai ed ai rivoluzionari per far loro sentire la voce della verità e per gettar in faccia a questa putrida società borghese parole che valgano a scuoterla.

È inutile che il governo, vil servo di sifilitici borghesi ponga su noi lo spauracchio delle sue leggi eccezionali. Sia che queste esistano o meno, noi non ismetteremo di rivelare le sue infamie ed i suoi nefasti progetti. Non varrà a spaventarci il carcere, non ci farà trattenere dal nostro proposito la vil garrotta (che però ha cessato d'esser vile dal giorno in cui fu usata per la prima volta a soffocare la ribellione anarchica) ne i fucili dei pecoroni mostrati, che sui forti del Castello di Montjuich crivelleranno i corpi dei nostri compagni.

Innocenti, si innocenti e che nel primo processo scontarono la pena di colpe che non hanno commesso, e che non hanno nemmeno sognato di commettere. Noi sappiamo bene come si accumulano le responsabilità criminali nella oscurità delle celle e colla complicità del silenzio dei giornali venduti alla borghesia. Conosciamo ciò che la legge vuol tenere segreto in questi processi civili e militari. La forza brutale in questi, l'astuzia e la viltà in quelli. Domandatelo alle spalle bastonate, ai corpi illividiti dei Codina, degli Archs, dei Sogas, dei Lamela, e di tanti altri, il cui numero è diventato una vera legione.

Le autorità, civili o militari che siano, non indietreggiano mai dinanzi al delitto, pur di soddisfare la sete di vendetta dei capitalisti e dei proprietari. Al di sotto della legge esiste sempre la maschera nera del brigante che ha paura a mostrar la propria faccia.

E' nostro dovere strappare questa maschera e mostrare agli operai gli uomini tali quali essi sono: Torquemada e Loiola, Nerone e Messalina, stanchi di carne proletaria. Ogni titolo di nobiltà cela un parassita. Sotto ogni toga di magistrate, sotto ogni penna di pubblicista si cela un sofista; in ogni pubblico funzionario evvi lo sbirro, sotto ogni sottana sta un gufo, che oscura l'umana intelligenza; sotto la divisa gallonata sta un'assassino. Son tutti disposti a servire il proprio padrone e signore, schiavi del capitale e della proprietà: son servi il cui incarico e quello di ammazzare e mangiare.

Ed ora come sempre, s'apprestano a strozzar di nuovo la voce della rivolta, commettendo un nuovo assassinio, che verrà coperto col velo della legge. Ed essi potranno ben commetterlo impunemente, perchè son essi che tengono la forza in loro mano, ma noi siam qui per gridargli in faccia che son degli assassini.

E non sono soltanto assassini legali. Questa volta, come nel passato, in Montjuich, hanno calpestato le loro proprie leggi, quelle leggi, dettate perchè sia rispettato il lavoro, ed hanno ripristinato gli antichi sistemi della inquisizione, per avere delle confessioni di colpabilità, per aver poi il piacere di giustiziare per soddisfare la vendetta borghese.

Ma però più ipocriti di Torquemada del tempo antico, hanno preteso di fare un vuoto intorno alle loro vittime, affinchè i loro lamenti, non fossero uditi dal popolo.

Ma le loro grida di dolore son giunte sino a noi, e noi siamo forzati a dirlo:

In Barcellona funziona l'Inquisizione* E non già la inquisizione morale, ma la inquisizione che tortura, che dilania i corpi, che sparge sangue, che fa cadaveri prima ancora che funzioni il boia legale:

A Montjuich si assassina impunemente. E si assassinano i lavoratori, il cui unico delitto è quello di essere anarchici, la cui unica colpa fu quella di aver tenuto in casa dei giornali anarchici (quei giornali anarchici che la stampa borghese ha citato, quali prove del delitto, allorchè pubblicò la notizia degli arresti) e la cui unica opera fu quella di aver pensato liberamente, sotto la *protezione* delle leggi attuali. Ma però non vi sono leggi protettive per l'operaio che nella nuova idea cerca la fine dello sfruttamento di cui egli è vittima. Basta un semplice sospetto perchè essi siano arrestati a centinaia, perchè siano bastonati con verghe di ferro entro il carcere di Barcellona, perchè si affoghino entro i depositi d'acqua del castello di Montjuich, perchè si torcano loro le parti genitali, perchè loro si strappino le unghie, s'abbrucino le labbra, perchè non si dia loro, nè da mangiare nè da bere, perchè non si lascino dormire, per obbligarli a bere le proprie urine, per torturarli in mille differenti guise, fintantochè la intensità del dolore li obblighi a confessarsi, *senza esserlo*, autori dell'attentato sulla via del Cambio Nuovo.

Ecco, come il Giudice Militare Enrico Marzio si è fatto innalzare dalla stampa prostituita e dai ventri pieni!

Ecco come acquistano merito i Penas, i Portas, i Tresols, gli Also e tutti gli altri!

Ecco come il Capitano Generale Despujols ed il Governatore Civile di Barcellona Hinojosa acquistano il nome di difensori del'ordine!

Ecco come. Commettendo degli assassinii! Ecco come sa applicare le proprie leggi, il fantoccio austriaco che siede sul trono di San Fernando, ed il vecchio Canovas, rappresentante della abbietta Nazione Spagnuola.

Abbietta in vero; perchè è abbietto il popolo che permette tali processi dalle leggi odierne; perchè è abbietto il popolo che tace innanzi a tanta infamia e non si ribella anzichè andare a farsi seppellire nei grandi macelli cubani e delle filippine, affogando nel sangue il grido di indipendenza, lanciato dalle vittime, che la stampa chiama selvaggie.

Ecco l'ordine borghese per eccellenza!

Ecco come agirono i pubblici funzionari a Montjuich, quando hanno visto che gli era sfuggito il vero autore dell'attentato, ed hanno avuto il bisogno di porgere all'ira borghese la prova ch'essa non paga inutilmente i loro servigi di giustizieri.

E queste non sono nostre invenzioni. Sono verità sanguinose che gridan vendetta. Sono realtà che si sono conosciute prima dell'assassinio dei compagni sunnominati, e che sottoponiamo alla considerazione dei lavoratori prima che si compia il nuovo massacro.

Però se il popolo è abbietto, se nell'abbrutimento della propria ignoranza permette lo si sfrutti nella fabbrica e nell'officina; se il popolo per timore delle bastonate dei propri capi, si lascia ammazzare, nei campi di battaglia per difendere le risime della patria, locchè vuol dire difendere gl'interessi d'una casta; se il popolo non è in grado di comprendere la vergognosa organizzazione attuale, noi che non siamo nè vili nè abbietti, noi che ci siamo proposti abbattere la tirannia delle baionette, la falsità delle leggi, il sofisma dell'autorità, e lo sfruttamento della proprietà privata, noi non taceremo, nè ci presteremo a che si facciano nuove vittime, di questa secolare menzogna. E consiglieremo senza tregua a questo popolo abbrutito ch'egli si ribelli, che rialzi la fronte che scacci dalla fabbrica e dal cantiere, dal tempio e dal trono, dai tribunali e dal senato, tutta questa caterva parassita che sparge il nostro sangue, versandolo sulle fortezze militari o entro le carceri civili, ogni qualvolta adducendo a pretesto gli attentati che essa stessa ha provocato colle sue secolari ingiustizie, e fa nel silenzio e nella oscurità i *processi anarchici*, al solo scopo di soffocare la voce dell'anarchia anco calpestando le leggi.

Ma questa voce non si soffoca.

L'Anarchia trionferà, perchè essa è la pace, è l'ordine naturale, è il benessere per tutti.

L'Anarchia non è la bomba questo è certo; ma la bomba è la vendetta, quando si è passati pel carcere, quando si son sofferte tutte le torture, per l'unico motivo di essere anarchici.

Abbiamo propagate le nostre idee, abbiamo esposte le nostre dottrine, e ci hanno chiamati pazzi e visionari, ci hanno incarcerati sotto pretesto che noi vogliamo manomettere l'ordine.

Caso strano è forse, se alcuno si vendica? Passò il tempo di Cristo.

Ed oggi perchè pochi si son vendicati, ci si arresta in massa e a noi s'infliggono le torture dell'inquisizione.

Ma tutto ciò non ci impedirà di gridare al lavoratore: tralascia di lavorare, bruci le fabbriche e i magazzeni, fintantocchè il padrone sia convinto e si tramuti egli stesso in operaio.

Ed al soldato: non entrare nella caserma, nè andare al macello nazionale: conserva però il tuo fucile e porgi aiuto all'operaio nella sua opra di distruzione del vecchio mondo borghese, e nella riorganizzazione d'una società libera.

E quando la disciplina ed i codici militari intendono precluderti il passo, immergi la baionetta in petto a tutti questi capi, che in Montjuich ci sono oggi fatti gli assassini dei tuoi fratelli.

Ed alla donna: cessa di prestar fede ai preti, non trattenere il marito o il fratello ogni qualvolta essi lottano contro la prepotenza dei padroni, per portare in casa una meno scarsa porzione di pane per saziare i propri figli affamati. Non permettere che questi, una volta fatti grandi, siano convertiti in monturati assassini dei tuoi figliuoli. Insegna loro a difendere i propri interessi e non quelli di coloro che li sfruttano. Se tu agirai in tal guisa, nè Cuba, nè le Filippine daran ingloriosa sepoltura alla carne della tua carne, e i tuoi figli non saranno costretti a squarciare nel Castello di Montjuich i petti di coloro che si saranno ribellati a tutte le infamie borghesi.

Ecco ciò che noi ripeteremo le mille e mille volte ai nostri fratelli sofferenti. F la nostra voce troverà un giorno un'eco fra la massa operaia, ed allora a nostra volta domanderemo conto alla borghesia di tutti i massacri d'oggi, di ieri e del domani, che si compierono e si compieranno, come oggi si compie quello del Castello di Montjuich.

E noi non dimenticheremo i Despujols, i Hinojosa, i Marzo, i Porta, i Pena e i Tresols. Tramanderemo ai posteri i loro nomi infamati e macchiati di sangue, e noi ci faremo giustizia senza leggi.

In Barcellona funziona l'Inquisizione.

Non dimentichiamoci, operai e rivoluzionari, che si sta per commettere un assassinio; che dopo di aver torturato inquisitoriamente circa 300 lavoratori, si pretende ancora assassinare 28 innocenti, e condannare alla perpetua galera altri 59.

Non dimentichiamo le lagrime che le famiglie dei carcerati senza colpa hanno versato, versano e verseranno ancora.

Non dimentichiamo, che ogni prigionia significa la fame nelle famiglie, l'angustia dell'animo, la rabbia dell'impotente.

Non dimentichiamoci, che in Montjuich perdura l'Inquisizione, che giornalmente si torturano uomini che nulla hanno a che vedere coll'attentato per cui furono imprigionati.

Non lo dimentichiamo e ribelliamoci.

Lavoratori, uniamoci. Riuniamo i nostri sforzi, per abbattere cotanta tirannia morale e materiale. Non ci spaventi la persecuzione di cui possiamo essere vittime, e pensiamo soltanto che il male di un lavoratore, e un male che tutti sentiamo; che se oggi noi restassimo indifferenti permettendo vengano assassinati, la nostra indifferenza, equivarrebbe a dar piena facoltà ai borghesi di assassinarci noi stessi domani, e questi interpreterebbero il nostro silenzio come pubblica sanzione dei loro atti infami.

Non manteniamo adunque il silenzio intorno a questi infelici, perchè il tacere sarebbe la maggior delle viltà.

Siamo uomini, e comprendiamo una volta che bisogna agire a tutt'oltranza contro le tante infamie che commettono i funzionari incaricati di difendere l'orgia borghese.

All'opra lavoratori! Il vergognoso governo dell'ignominiosissima monarchia pretende soffocare il grido di libertà, e di ristabilire il santo tempo dell'inquisizione.

Intralciamo con ogni nostra posa il progredire di questi propositi, non apprestiamoci più oltre ad essere schiavi.

Consideriamo chè laddove nessuno obbedisce, nessuno può comandare. Cessiamo di essere i servi ed i padroni spariranno.

In Barcellona funziona l'Inquisizione.

Nel Castello di Montjuich si assassina lentamente l'operaio.

Questo è l'esempio di ciò che domani la borghesia compirà su vasta scala, se noi lasciamo fare.

Prepariamoci; e quando si pretenderà arrestarci ed imprigionarci, ognuno di noi abbia un pugnale che agisca e colpisca ogni funzionario. Tremerà lo sbirro, ed allora sfidiamo il borghese a che venga egli stesso ad arrestarci.

Val meglio morire ammazzando, che lasciarci rinchiudere come bestie, perchè poi fascian del nostri corpi, delle informi masse di carne.

Abbasso l'inquisizione! Viva la libertà! Abbasso la borghesia! Viva l'Anarchia.

Rammentiamoci di quelli che si stanno per uccidere, e se non possiamo oggi impedirlo, prepariamoci per una maggiór vendetta domani.

VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE! SALUTE E ANARCHIA.

GLI ANARCHICI.

Lettera pubblicata dal giornale di Parigi *L'Intransigeant* indirizzata da un carceriere della prigione di Montjuich a Henry Rochefort.

Barcellona, 5 Dicembre 1896.

Onorevolissimo Signore

Nell'esprimervi la riconoscenza delle 300 vittime accusate di complicità nel delitto della strada di Cambios Nuevos, voglio darvi qualche informazione su i nomi di alcuni individui che hanno subito la tortura e che perciò sono stati costretti di confessare delitti che non avevano commessi: Eccoli:

Tommaso Ascheri di nazionalità francese, di 28 anni, costretto di confessare essere egli il lanciatore della bomba nelle file della processione, è forzato di accusare tutti gli altri coimputati d'aver partecipato all'attentato; d'avere tenute delle riunioni segrete nelle quali si complottava il lanciamento di esplosivi. Queste riunioni non hanno esistito che nelle tenebrose fantasie del giudice Enrique Marzo e del luogotenente della guardia civica Narciso Portas, che ordinarono le torture.

Antonio Noges, di anni 26, spagnolo costretto di confessare aver deposto una bomba nella via Fivaller ed accusare gli altri imputati di aver assistito alle riunioni pubbliche e private.

Josè Molas, 32 anni, spagnuolo, accusato dai primi di aver deposto una seconda bomba nella stessa via Tivallar, obbligato a confessare chi fossero i suoi pretesi complici, malgrado le torture, vi si rifiutava protestandosi innocente.

Sebastiano Suriye, fu accusato dai due primi di aver con essi sotterrate e quindi disotterrate tre bombe nel parco dietro l'Università, e ciò è stato provato essere cosa impossibile, perchè in quel sito non vi sono che delle vie e delle case, ed il passaggio delle persone vi è continuo tanto di giorno che di notte.

Francesco Gana, spagnolo di 35 anni, accusato di aver depositato una bomba in via Fivaller seppe resistere al martirio della tortura e non sottoscrisse perciò il verbale.

Luigi Mas, 26 anni, accusato dai due primi di aver partecipato al complotto; colle torture, alla sua volta è costretto ad accusare gli altri.

Giovanni Battista Oller giovane di quasi 21 anni d'aspetto infantile, sottoposto alle torture, per confessare aver egli deposto una delle bombe di via Fivaller, seppe stoicamente resistervi e si rifiutò di sottoscrivere qualunque verbale.

José Thioulouse, francese di 22 anni. Allorchè dinanzi al giudice dichiarò non conoscer la lingua spagnola, fu sottomesso ai supplizi e quindi costretto a subire l'interrogatorio dicendogli: "Tu ne hai imparato sufficientemente, ora devi confessare."

Molti e molti altri hanno subito sevizie e brutalità, i sunnominati possono mostrare i loro piedi a cui furono strappate le unghie, i loro corpi fragellati, i loro polsi stritolati, senza parlare degli organi sessuali mutilati.

Io posso certificarvi tutto ciò che vi scrivo *perchè io sono stato uno dei carcerieri delle povere vittime*, e spero che voi vorrete rendere pubblica questa mia lettera nel vosto accreditato giornale.

Devot.mo

. . . . . .

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

Nostre Corrispondenze

Carissimi Compagni,

Proprio all'ora di andare in macchina, l'autorità ha impedito la pubblicazione del periodico, "Il Nuovo Verbo."

Non ci siamo ingannati.

Fin dal giorno della salita al potere del Marchese Di Rudinì, noi pronosticammo quello che si è avverato, cioè, che il nuovo Ministro avrebbe saputo ingannare quelli che avevano in lui sperato.

Per salire al potere ha messo in pratica il più laido gesuitismo, addimostrando dopo l'eccidio di Abba Garima, un liberalismo che egli non sentiva.

Quindi i suoi primi atti furono improntati di una apparente giustizia ottenendo l'amnistia dei codannati pei moti di Sicilia e della Lunigiana e di una parte dei coatti politici.

Tale ipocrisia fu il capostaldo che lo sostenne al potere.

Il Marchese Di Rudinì ha creduto bene seguire le orme del suo predecessore Francesco Crispi il grande ladro, il feroce tiranno d'Italia.

Oggi ha proibito la pubblicazione del Nuovo Verbo, perchè noi non avremmo esitato a sollevare il velo che ricopre la sua ipocrisia.

Evviva messer Starabba; domani supererà di molto il famigerato don Ciccio.

Per sostenersi al potere non rifuggirà di contrarre i più ibridi connubii fors'anco col Crispi stesso e noi anarchici dovremo subirne la feroce tirannia.

Compagni! prepariamoci alla lotta!

Intanto denunziamo messer di Rudinì al pubblico disprezzo.

Per "Il Nuovo Verbo."

GLI ANARCHICI DI PARMA.

Parma, 1 Gennaio 1897.

West Hoboken, 24 Gen. '97

Carissimi Compagni,

Il Compagno Pallavicini, continua senza posa la sua tournee di propaganda, diretta e riorganizzare qui il partito anarchico. Nelle due conferenze da esso tenute, la prima nella sera del 15 e la seconda la sera del 18 andante, egli svolse ampiamente il tema prefisso, facendo conoscere quale e quanta necessità di organizzazione e di associazione, sia necessaria per parte dei lavoratori, allo scopo di combattere lo sfruttamento di cui ci fa vittime il capitale.

Con parole convincenti ha combattuto il sistema oggi praticato dagli operai, vale a dire quello degli scioperi parziali, i quali, meno rare eccezioni, tornano di vantaggio ai capitalisti, i quali a nulla rifuggono, per asservire maggiormente i lavoratori. Terminò coll'invitare tutti i lavoratori a voler anche individualmente cooperare a questa grande organizzazione del proletariato, allo scopo di abbattere più sollecitamente il trono della borghesia.

Domenica prossima il Compagno Pallavicini parlerà ai componenti il nuovo Gruppo Suvarine, che conta già oltre a cinquanta compagni.

Speriamo che il nostro lavoro valga ad aprire alla grande idea, una larga strada fra le masse operaie.

Vostro per l'idea

VITTORIO CRAVELLO.

MARSALA, 18 Dicembre 1896.

SUICIDIO.—Ieri si suicidava il portinaio dello Stabilimento enologico dei rinomati Fratelli Martines per motivi che la borghesia finge ignorare, ma che noi siamo in grado di sapere con cognizione di causa, trattasi di corna. Il portinaio, come si sa, aveva l'ingrato ufficio di perquisire gli operai all'uscita per impedire che asportassero oggetti qualsiasi.

Or avvenne una volta, che uno di detti operai essendo perquisito fino alla pelle, in un eccesso d'indignazione si lasciò scappare la seguente frase: Si capisce il tuo zelo per il padrone, poichè la tua e la sua casa formano tutt'una. L'infelice capì il senso di tali parole e dopo di aver toccato con mano la sua pur troppo reale situazione, pensò di vendicare l'onta suicidandosi. Quanto sarebbe stata più esemplare la sua condotta, se prima di suicidarsi avesse ucciso chi fu la causa dei suoi mali!

Oh ironia della società borghese!

Mentre il disgraziato era tutt'intento a salvaguardare gl'interessi del suo padrone, questi in compenso menava scempio della di lui moglie.

E dire che un tal soggetto, ritenuto in paese come la schiuma dei birbanti, e sciancato per giunta, ebbe la sfrontatezza di presentarsi candidato a reggere questa città!

Si è constatato che anco i buoni per la natura stessa dell'ambiente si corrompono. Cosa avremmo dovuto aspettarci da siffatto Don Rodrigo in 64.o, lo lasciamo immaginare dai lettori.

N. N.

COSE LOCALI

Lo Sciopero dei Tessitori di Seta

Per protestare contro le incessanti riduzioni di paghe, che i non mai sazi padroni impongono agli operai, Giovedì scorso 15 andante mese, i tessitori impiegati presso la ditta Golden Rod & Co. si sono messi in sciopero. La ditta sunnominata, aveva d'un sol tratto ribassate le paghe del 30 per cento, riduzione che non fu accettata e che fu causa dello sciopero. Il rappresentante della casa, fece vaghe promesse al comitato, ma i membri di questo ben sapendo a che valgono simili promesse, le hanno recisamente respinte. La ditta ha messo in opra tutte le vergognose mene possibili per ottenere che operai incoscienti entrassero nella fabbrica, ma tutto riuscì vano. Dopo dieci giorni di lotta, i padroni hanno dovuto cedere, ed accettare le proposte dei lavoratori, i quali però a quelle già avanzate espresse hanno aggiunto quella, di usare la maggior giustizia verso i membri del comitato, ben conoscendo come, i padroni riversino su questi tutti i loro odii e dichiarandosi pronti ad un nuovo sciopero, qualora intendessero commettere a danno di questi la minima parzialità.

Da molti operai degni di fede, pare che quanto prima avremo ad annoverare altri e non pochi scioperi.

Benchè non totalmente d'accordo con questi scioperi parziali, pure diamo un bravo di cuore a questi operai nell'animo dei quali s'apre la via della rivolta contro la prepotenza.

‡‡

Al momento d'andare in macchina ci si annunzia essere scoppiato lo sciopero fra i tessitori della ditta Phoenix.

Lo sciopero è motivato dalle gravi riduzioni che i padroni hanno fatte sulle paghe agli operai. Pare che anco questa volta i lavoratori potranno contare una vittoria in più, mostrandosi la lotta disposta ad accettare in parte le proposte degli scioperanti.

Al prossimo numero daremo maggiori notizie.

‡‡

FESTA OPERAIA

Sabato 6 Febbraio i compagni qui residenti laranno al 70 Market Street una grande festa a b neficio del nostro giornale.

Speriamo che i lavoratori accorreranno numerosi allo scopo di passare un'allegra serata e per aiutare l'unico giornale di lingua italiana che vera nente s'interessi dei diritti calpestati degli operai.

La Nuova Colonia Anarchica

Da quanto ci si comunica da compagni che se ne sono assicurati de visu, la Colonia Anarchica Libera Iniziativa, constituitasi in Wichoff, New Jersey procede in modo più che soddisfacente, se si considera la sua vita di pochi mesi, la stagione invernale, che non permette che i lavori agricoli procedano come dovrebbero.

I compagni quivi residenti, ad onta dei differenti idioni, dei vari costumi, vivono nella più sincera armonia. La mancanza assoluta di spazio, ci costringe nostro malgrado a rimettere al prossimo numeró quelle informazioni e quei più ampi schiarimenti che sono necessari ad incoraggiare i nostri e a convincere coloro che ci dicono romantici, che la vita comunista non è un'utopia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

AVVISO

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

PICCOLA POSTA

Crastinus, Torino. Ricevuto, pubblicheremo prossimo numero. Contanua a mandare.

U. L. Bellinzona. Mandamino tuo indirizzo a Buenos-Ayres. Spediremo opuscoli ed almanacco appena giunto questo. Prendiamo nota indirizzo C. V. Attendiamo risultato sottoscrizione, urgendo mezzi.

A. A. Marsala. Non abbiamo ricevuto gli opuscoli di cui parli. Se ne tieni, mandane pure in quantità. Avesti la Peste Religiosa?

P. Z. Spezia. Corrispondenza accennata nell tua non pervenuta; se credi necessario fa in moda U. scriva ancora. Rispondi piccola posta p.po numero. Manda pure articoli pubblicheremo.

C. C. Pavia. M. C. Alessandria. Spediremo regolarmente, procurate regolare conto mensilmente, urgendolo pessime condizioni: cambio moneta ci porta danno otto per cento.

Alleanza S. A. San Francisco. Cal. Non aspettate siamo morti ad afferrarci pei capelli. Auguriamo buona riuscita.

F. P. Boston. Tuo interminabile articolo non pubblicato, perchè zeppo di parole da trivio e perchè non è che una incessante sequela di ripetizioni. Se lascerai da parte queste e quelle si pubblicherà ciò che alludi scrivere.

G. F. Ustica. Riceveramo tua. Spediremo.

G. R. Intra. I vaglia che ci pervengono dall'Italia, non portano nome del mittente nè del paese, per cui torna difficile darti una risposta sicura. I vaglia dovrebbero essere accompagnati, da lettera o da cartolina. Ciò serva d'avviso per tutti.

G. B. Parma. Ricevuto 20 copie. Grazie memoria.

"Questione Sociale," Buenos Ayres. Ricevuto 24 copie. Perchè siamo anarchici. Grazie. Attendiamo almanacchi.

S. Quincy. Da O. Grassi e compagni abbiamo ricevuto sendi dieci, auguriamo che altri seguano questo esempio.

SOMME RICEVUTE

Marsala, G. T. Lire italiane 0.75. M. R. 1.00. S.C. 0.25. A. Z. 0.25. I. M. 1.00. G. G. 0.50. N. L. G. 0.50. V. L. 1.00. C. U. 0.20. A. A. 3.50. P. B. 0.25. F. V. 0.25. N. N. 0.20. G. S. 0.30. F. A. 0.20. A. C. 0.10. G. G. 0.10. O. S. 0.20. G. T. 0.45. Totale lire 11.00.

Spezia, Z.P. lire 15.00. Vaglia 988-0.76, vaglia 989 0.93.

Firenze, Bocci A. 15 lire.

Spring Valley, Germinal Club, 2.00. A. Grend 1.25. G. Braida 0.50. G. Gaudino 0.25.—Hillsville, M. Dutillo 1.50.—Boston N. Ferri 0.10. P. Di Zenzo 0.10.—Fall River G. Ottimo 0.24.—Hixson, S. Fiora 0.50. A. Casalta 0.50.—Charleston, A. Calandrella 0.25.—Pittsburg, L. Pasetti 1.00. A. Fusina 1.25. Brooklyn, P. Miceli 1.00.—Barre, Club dei Laratori 10.00.—East Barre, G. H. Bianchi 4.25—Union Hill Club Suvarine 1 25—Paterson, F. Mercadino 0.25, G. Tamaroglio 0.25, Comero 0.25, G. Sella 0.25, G. Ferro 0.25, F. Gallo 0.25, Artaria 1.00, G. Granotti 0.50, C. Cassero 0.50, M. Bracco 0.50, L. Bianchi 0.50, G. Negro 0.50, G. Daniele 0.50. Vendita giornali 0.37. Ricavo lotteria 4.25—Barre Vt, Giacobbi H 50—Natick De Marco F 50—Charleroi Chicon Ch 50—E Boston, Ferverb G 1 25—S Quincy, Grassi O 1, Chini H 1—Sottoscrizione fra compagni 8—Spring Valley, Bianchetti 50—New York Robertiello A 25, Verteresa P 50. Resto d'una bicchierata 25—Paterson, Barbato H 25, Garbeccio Gariseo 25, Ferro P 50, Vincis Isidoro 25, Neve P 25, Frandino L 25, Waltz S 1—Giornali venduti 25—Pana Grande L 50—Pittsburg Schenini G 50 — San José Di Grazia P 50.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Paterson, L Granotti 10, T Tamaroglio 10, G Tamaroglio 15, L Perino 05, C Roda 05—Negunanese, O Moitre 25—Pittsburg, A Fusina 50, A Grilici 10, B Bermaber 10, Fario A 05, A Ambrosini 15, V Rumita 25, A Sacco 05, A Giudici 25, G Spelzini 25, G Bruno 25, B Fiora 25, G Fiora 1, A Casalda 25, G. Albertone 50—E Boston, Ferrero G 40—Spring Valley, Germinal Club 2 75 New—York, Dionisio N 1, Tosches N 1 — Paterson, G Tunsoni 10, Sanguinetti 10, Tamaroglio G 10—Pittsburg, Giudici D 20, Fario H 10, Paganini B 15—Northampton, Smith P. 10.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248 soldi 5

Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5

Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti soldi 5

Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry soldi 5

Primo Maggio di P. Gori soldi 25

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 39 | PATERSON, N. J., 15 FEBBRAIO 1897. | Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La borghesia Spagnuola

Per mantenere i suoi loschi e vili interessi, questa infame borghesia Spagnuola, che dell'èra presente ha solamente tutti i mali, si va tuffando nel sangue ogni giorno, ogni momento: con ferocia inaudita i discendenti di Loiola imitano le gesta del maniaco Carlo V, del malvagio ed imbelle Filippo II. Il *mafioso* a rivi sbocca dalle montagne di Cuba, ove la vegetazione lussureggiante, la ricchezza benefica, la produzione stragrande è stata distrutta dal ferro e dal fuoco; e, terribile contrasto, là dove un dì la paziente mano del coltivatore faceva sorgere ogni specie di prodotto, rendendo belle quelle fertili terre, ora, in mezzo alla più grande desolazione, corpi umani e carogne si putrefanno amassati gli uni sugli altri. Allo spettacolo vivificante della natura l'interesse di una classe fe'sottentrare quello orrido e gelido della morte. Son migliaia di lavoratori, che lungi delle loro spose, dalle loro madri, dai loro figli rise vono violentamente il tucto di questa; essi furono strappati dai campi e dalle officine e inviati nell'isola qual branco di lupi a tutto distruggere, ed uccidere, a massacrare donne, fanciulle, vecchi. Son migliaia e migliaia di generosi ribelli che al grido di ¡Viva Cuba Libera! finiscono o pugnando o per fame colla speranza in core di aver contribuito a dar la libertà a quella terra sofferente sotto un regime medioevale. Chiunque essi sieno, in qualunque campo essi cadano, non importa; vero è che l'insania borghese ci apre dinanzi agli occhi lo spettacolo più orrendo, la carneficina più sanguinosa; vero è che ancora nel secolo, che corre, si riproducono le infamie più efferate dalle classi dominanti, allor che viene loro ad essere toccato qualcuno dei loschi, odiosi, usurpati interessi per conquistare uno, fra i tanti diritti, conculcati da secoli d'infamie, di prepotenze, di usurpazioni. La comune di Francia fu il primo saggio, questa lotta di Cuba, sotto altra forma, ne è la prova.

Ma il gesuitismo moderno, ricostruito ed ampliato sulle fondamenta dell'antico, nella madre-sede dell'inquisizione non è contento di spargere solamente tanto sangue, di desolare tante famiglie a cui mancherà il pane all'indomani della morte del suo caro; non è soddisfatto della morte giornalmente periodica di più che duecento uomini, sia nell'uno che nell'altro campo: il vampiro di Spagna altri crimini desidera commetere, altro sangue succhiare, e lo può.

E lo può nelle isole Filippine, dove un popolo, tenuto sotto la giurisdizione di monaci, che una vita claustrale ha resi più che infami, si ribella, non vuole più che la barbarica dominazione di Spagna regni ancora su uomini di color neri; si solleva tutto intero, espone il petto alle palle desideroso più di morire che di vivere una tale esecrabile vita, muore anelante la libertà, maledicendo l'oppressore. E tutto un vero martiriologio si va compiendo in quelle terre lontane, un martiriologio, che per la brutale ferocia dei tormentatori si può paragonare a quello dei primi cristiani: sì, nulla la monarchia spagnuola ha da invidiare ai Nerone, ai Caligola, ai Domiziano. Si crucifigge, si tortura, s'incendia come ai tempi della più forte repressione cristiana; si massacrano intere popolazioni, si fucilano in massa quattro, cinquecento persone per *semplici sospetti*, ed ogni dì si commettono infamie su infamie, assassinii su assassinii, vendette su vendetta. In Cuba si avvelena Maceo, alle Filippine si piglia con inganno il dottor Rizal, uomo intelligentissimo e dotto, gli si promette di andare a Cuba per compiere un'azione umanitaria, quella di curare i feriti, ciò per sottrarlo alla rivoluzione; invece lo si trasporta nella Spagna lo *si* tortura nel modo più efferato, indi vien portato a Manilla processato e... *giustiziato*... finalmente...

Ma tutto ciò non basta; non bastano tutte queste infamie tutte queste vittime, tutto questo sangue; non bastano i due carnefici Weyler e Polavieja mandati a sostituire i Martinez Campos e Blanco, infami anche essi, affinchè soddisfacessero a pieno la rabbiosa desiderabilità di distruzione; tutto ciò, ripeto, non basta, non è colmo il calice di sangue per ingollarlo, ed allora? Allora il rimedio lo si trova!...

Nella Spagna istessa si *instruisce* un processo in una fortezza, quella terribile di Montjuich, si strappano vaghe affermazioni di alcuni pazienti, dopo averli assoggettati ad ogni specie di tormenti; il dibattimento si compie senza che il pubblico, benchè passivamente, possa assistere, senza che la *stampa pagata* possa riferire ciò che gli accusati dicono in propria discolpa, senza che essa possa riferire pallidamente ed interessatamente, le risultanze di questo. Nella oscura fortezza, come in tempi dell'Inquisizione basta che vi sieno giudici ed accusati, e, come a quei tempi, questi [illegible] di quelli.

Il processo ha per logica conseguenza una fine, che manda a morte sette persone e ne invia molti altri alla lenta morte della *galera a perpetuita'*. E fra pochi giorni la garrotta stringerà lentamente il collo di quei generosi tormentati, che, del fatto loro incolpato, buono o cattivo che sia, non hanno alcuna colpa o merito, ed il nuovo misfatto della borghesia di Spagna sarà consumato. Basterà quest'altro sangue? Sazierà l'infame gorga? Ma nel sangue di tanti innocenti, di tanti generosi, di tanti sofferenti essa potrà affogare!...

Oreste FERRARA.

Illustrazioni di fonte borghese
a cio' che sopra vien riportato

Il *Daily Mail*, di Londra, pubblica le seguenti notizie ricevute da Manilla:

Le esecuzioni sommarie, alle quali si rifintavà, in parte, l'ex-governatore delle Filippine, il generale Blanco, caduto in disgrazia per tal motivo, oggi che il Polavieja si è fatto l'esecutore della volontà della reazione clericale si moltiplicano sensibilmente.

Il numero dei *sospetti* passati a fil di spada il 9 gennaio furono QUATTROCENTO SETTANTATRE.

Bisogna aggiungere a questa cifra sette soldati fucilati, perchè *sospetti* d'avere segreta intelligenza con gli insorti.

Si assicura che i prigionieri internati nel Yap furono tutti fucilati per *sospetti*. Essi erano in numero di centosettantacinque.

Aggiunge il *Daily Mail*, il quale e un giornale borghese ed amico della Spagna, che è dimostrato presentemente che tutti i *sospetti* sonno messi alla tortura; le vaghe affermazioni, che i preti strappano nel dolore ai martoriati, hanno per effetto nuovi arresti e nuove esecuzioni.

‡‡

Il *Sun*, di Nuova York ha dall'Havana:

Le autorità militari spagnuole in Cuba hanno rimesso in vigore la selvaggia procedura dell'Inquizione: nelle prigioni dell'Havana funziona la tortura, e molti insorti sono morti fra gli spasimi di questa.

Anche il *World* riferisce molte mostruosità, che si commettono nell'isola; fra l'altro pubblica:

Molti cittadini americani, rilasciati dietro reclamo del console generale (che non si era osato martoriare) raccontano di aver visto mettere in disparte dei *sospetti*, e di averli visti restare *per piu' giorni* senza mangiare, nè bere, e solamente quando bocchegianti i poveretti aspetavano la morte, veniva il giudice istruttore ad interrogarli, promettendo loro il vitto se avvesero *confessato*..., quello che egli desiderava.

‡‡

Ed ora andiamo nella Spagna:

Uno dei torturati nella fortezza di Montjuich, il compagno Gana, fa arrivar fuori della prigione un biglietto che fra l'altro dice:

Qualche giorno dopo il mio arresto, il tenente Portas mi mise a *la muerte seche* per otto giorni e senza bere; di più mi si forzò a camminare senza posa, senza permettermi di dormire; appena sostavo un momento mi si percoteva. E, poichè io non volevo *confesare*... ciò che essi volevano, mi legarono e mi bastonarono. Resistetti ancora, ed allora con delle tenaglie di ferro alcuni aguzzini mi compresero le parti genitali; il dolore fu così forte che svenni a più riprese.

Quando rinvenni, mi trovai solo; mi diedi conto del mio stato, e m'accorsi che usciva sangue dalle dita dei piedi. Trovai a terra un oggetto col quale mi si aveva *lavorato* sotto alle unghie.

Le sofferenze furono così terribili che pensai al suicidio: mi diedi col cranio sul suolo; ma non rinsci che a ferirmi; caddi in seguito in tale deliquio, che non mi fa ricordare di ciò che avvenne in seguito.

Mi trovai in una cella sotterranea della fortezza dove spasimo ancora in mezzo alle più grandi sofferenze.

‡‡

Se si pensa che non è solamente la borghesia spagnuola che si macchia così di sangue; ma sono anche, quella di Russia sotto l'egida dello *zarrismo*, quella di Francia sotto la forma repubblicana, quella d'Italia,

che, non è molto, bagnò del sangue degl'infelici contadini le fertili zolle della Sicilia; quella d'America insozzatasi per l'assassinio di Chicago, per la lenta morte che bevve a grandi sorsi ogni dì il forte compagno Berkman; e tutte le altre borghesie di tutto il mondo: Se si pensa che l'Armenia, la Turchia e Candia rosseggiano di sangue al pari di Cuba e delle Filippine. Se si guardano le armi e gli armati del mondo intero pronti ad uccidere, a scannare, a distruggere, quante cupe riflessione ci assalgano! Si discerne a pieno l'infamia di quest'era e della classe, che le dà il nome, quella borghesa; s'intuisce che questa borghesia cadrà in un mare di sangue.—O. F.

La immoralita' del Regime parlamentare

Il regime parlamentare è la forma governamentale di quasi tutti gli stati moderni per entro i quali si svolge l'azione accentrante e depauperante del capitale industriale o terriero.

Il Parlamentarismo è il sistema nervoso nell'organismo dello sfruttamento capitalista e, siccome nato col predominio di classe borghese, con questa, giunta l'ora cadrà, inesorabilmente.

Le varie frazioni della borghesia, che ànno tutte come caratteristica intellettuale la ricerca avida del denaro, ed una interessata grande miopia nell'osservare i fenomeni sociali hanno in quasi tutti gli stati Europei conservato l'assurdo privilegio dinastico, imponendo però alle monarchie, a prezzo della vita, il sistema rappresentativo: il Parlamento.

E quindi fu che la Politica—l'arte fine del delitto, giustificato da ciò che si dice Ragione di Stato, e che non altro è che l'interesse di un certo numero di potenti sfruttatori — passò dalle mani di astuti cortigiani, guadagnanti la fiducia dei principi con le sozzure di ruffiani, di simoniaci, a quelle di avventurieri in abito di società, rappresentanti di combriccole finanziarie, bancarie, industriali, d' interessi più o meno loschi, di appaltatori.

Sorto con la rivoluzione francese sul continente, con la rivoluzione inglese in Inghilterra, quando appunto il capitale cominciava la sua espansione commerciale, aumentando la celerità dello sfruttamento; il sistema parlamentare, frutto di una società borghese-industriale, nemica di verità per sua essenza, necessariamente con questa avrà comuni gli errori, i delitti.

O quanto non han fatto in trentasei anni di vita unitaria politica i deputati italiani! Chi dirà quanto ànno rubato personalmente, quanti furti ànno legittimati, quante espropriazioni legiferate sotto il mantello della rappresentanza popolare!

La targhetta del deputato è in Italia, e di certo anche altrove, la vera bacchetta magica. Dai gonzi operai che banchettano in onore del deputato Tale dei Tali, alle prebende dell'avvocatura, è una filza lunghissima di baratti, di compiacenze da stomacare. La magica targhetta da diritto a viaggio gratis sulle ferrovie e trattamento di favore nei postriboli semi-officiali della capitale!

#

Quel signore vestito a nero, dalla faccia di celibe, unto alle notti d'amore, pettinato a spazzola e profumato, *che fa le leggi*, che può dipanando un'intrighetto, magari amoroso, nel corridojo dei pasi perduti, far votare una diminuzione di stipendio a questa o quell'altra classe d'impiegati governatici; far togliere un appalto regio ad un industriale che, se della maggioranza, è spalleggiato per di più da tutta la ciurma malvagia della polizia;—quell'uomo che non è pagato certe sue cambiali; che, ammogliato, ha notoriamente due mantenute; che fa uscire un giornale, pagandolo con denari... d'altri; quell'uomo, di cui si conoscono le degenerazioni sessuali, e vicino al quale ognuno che senta di se, arrossisce; quell'uomo è nell'oggi onnipotente, è stimato, riverito, decorato, commendato.

Ogni vile, parlandogli (ed i vili sono innumeri) gli ratta in faccia cinque o sei volte il titolo di *onorevole*, scappellandosi a abbracciarsi.

Egli stesso, poco dopo la sua comprata elezione, festeggiata con la druda, à fatto un discorso sulla necessità di salvare la famiglia dalle mene degli estremisti, per ristorare "il regno della Morale pel bene inseparabile de Re e della Patria." Egli à sentito il bisogno, mantendo, di confortare la propia coscienza e la propia posizione: non l'avesse fatto e gli sarebbe parso di mancare ad un dovere, di non avere più coraggio.

Poi à telegrafata una notizia falsa su una questione importante di politica coloniale ad un giornale estero, si che può essere così guadagni, *lavorando*, qualche pò sul ribasso di cartelle Egiziane o Turche.

Ma non crediate ch'vi sia il solo: oh, v'ingannereste a proposito: ve ne hanno, poco su poco giù, come lui, a non contare i morti della legislatura in corso, nella sola Italia, qualcuno in meno che 508!

E la numerosa falange di coloro che furono deputati o lo saranno, e che in tanto si addestrano amministrando banche, dirigendo giornali ministeriali o di lepida opposizione!

Come spiegare altrimenti che fu in Italia Presidente ai Ministri un falsario, un ladro, un concussore, un trigamo: Crispi-Genova Francesco? Che ora regga le sorti del Paese —la frase è bella assai—un mentitore vile, uno sfruttatore latifondista con cuore da coniglio e mente piccina, piccina: Starabba Antonio di Caccamo, figlio degenere di un vecchio capo poliziotto dei Borboni di nefanda memoria.

#

O che? Ma ci abbiamo ancora a stupire di codesto? Ma tutto ciò non è affatto immorale, perchè è logico, non potendo altrimenti accadere. O che la funzione parassitaria della borghesia non implica necessariamente la corrutela? O che la disonestà, anzi che nell'immoralità immediata dei parlamentari, non è, invece, nell'essere o, nello aiutare gli sfruttatori dell'operaio? O che non è altrettanto immorale, e che loro si gnori sfruttino e che noi ci lasciamo sfruttare, senza insorgere, in compatta rivolta, domani, oggi, adesso?

Lasciate, lasciate che il popolo educato a vita politica, elegga i suoi rappresentanti veri, alfieri della rivoluzione e ciò cesserà: aiutateci a conquistare la maggioranza parlamentare e scacceremo noi i Farisei dal tempio dei rappresentanti del popolo. Chi ha, come noi, sofferto per una fede, persecuzioni e miserie, non potrà, foss'anche fra i peggiori malfatori, corrompere il sostenitore della propia coscienza. Così dicono i Socialisti della democrazia.

E ciò sia: che i fidi vostri siano di macigno all'anime, spinti da indomo affetto, propongano e promulghino le migliori leggi a favore dell'opresso dell'oggi: il salariato; e ciò sia.

E non cessarà per tanto il regime rappresentativo d'essere immorale, perchè illogico.

Chè illogico è il credere possa un uomo affidare la propia manifestazione volitiva, la propia libertà nelle mani d'altri, i quali dal canto loro, se liberi, non possono accettare che, fosse pur uno solo, scemi la sua libertà, abdicandola, la sua libertà parte integrante della libertà comune.

Perchè, o Elettore giudica l'eleggibile e allora è a questi superiore, e non può quindi nominarlo alla funzione, che dicea alta, di governare il paese, senza fare atto di melensa colpevolezza, o non lo giudica e non può, a miglior ragione, onestamente, eleggerlo, o lo elegge egualmente e allora ciò è sinonimo all'esistenza d'una classe d'uomini astuti che assume imperio su altra di soggetti: nè gli uni nè gli altri sanno, neppure lontanamente, ciò che sia la libertà.

O l'uomo può cedere la propia libertà in mano altrui, vincolando la propria facoltà d'azione e allora può elettivamente scegliere la schiavitù.

O l'uomo è capace individualmente di libertà e non ammette che altri lo comandi, o accetta ed è schiavo.

Perchè nessuno avrà valore di eletto, di deputato nel senso lato della parola, senza autorità e nessuna idea di autorità, può esistere senza il Potere e questo, senza una classe d'uomini soggetti che lo difendano, che, schiavi lo consolidino, non vive.

Il che non può essere fra liberi; il che non può essere in nessuna altra forma di società che non sia quella negativa determinata del capitalismo e dalla proprietà privata: il parlamento e la rappresentanza elettiva non essendo altro che conseguenze naturali di una organizzazione parassitaria ad una classe inferiore.

Qualunque forma sociale, qualunque nuovo rapporto venga a nascere fra gli uomini all'indomani della Rivoluzione Sociale sarà compito dei rivoluzionari coscienti impedire che rinasca il frutto della mala pianta borghese ed avocare a sè la facoltà di disperr. ampiamente della propia persona; stabilire l'imperiosità per ciascuno di soddisfare à tutte le sue neccessità, a tutti i suoi desideri.

Così soltanto avverrà che gli uomini siano liberi.

CRASTINUS.

Torino.

Le mezogne della stampa borghese

Il *Progresso Italo Americano*, di Nuova York, in datta 31 scorso mese, in un'articoletto di cronaca, (pagato lautamente da quel che pare, perchè il cronista non si è punto curato di assumere notizia alcuna di quanto ha scritto) mentre comunica la nomina di Celestino Piva a Cavaliere della Corona d'Italia, nè fa un'apologia, la quale non è che un cumulo di gratuite menzogne.

Comincia col dire, come la Ditta Givernaud and Co., di cui il Piva fa parte, possiede i migliori setifici degli Stati Uniti. Se vi foste presa la briga o signori del *Progresso* di fare una passeggiata a West Hoboken, ad Homestead che sono a due passi da New York, o pure un pò più in là, ad Hakensack nel New Jersey o ad Allentown in Pensilvania, aveste ivi osservato lo stato di deperimento in cui si trovano le fabbriche della ditta di cui blaterate gli elogi, e se voi le confrontaste, con molte e molte di tal genere esistenti a West Hoboken, ed a Paterson N. J. i due più grandi centri del l'industria serica, voi avreste osservato come i fabbricati sian privi di luce e di spazio, per cui d'aria, d'onde maggior facilità nell'incorrere in disgrazie, maggior sperpero di fatica, maggori danni all'organismo degli operai. Recatevi, recatevi solo a West Hoboken, e dalle migliaia di operai tessitori che ivi *vivono*, chiedete notizie del come son trattati nelle fabbriche Givernaud e Co. i lavoratori delle cui mani escono quelle stoffe damascate che tanto arrichiscano i padroni, quelle stoffe che sono un'eterna derisione alla miseria, quelle stoffe che servono a distinguere una casta di uomini che nulla producendo tutto gode, da un'altra, che tutto producendo, di tutto è priva.

Se il lavorare due ore in più per settimana, se il ricevere una paga inferiore a quella già esigua che si guadagna in altri opifici, se il restare espulsi pel minimo nonnulla, son le gioie, le felicità che gli operai trovano, lavorando nelle fabbriche della ditta già mentovata noi operai tessitori, vi rinunziamo, e vi rinunziamo di cuore, lieti di veder voi, a volerne godere. Recatevi a West Hoboken, domandate al tessitore se ama lavorare sui telai di Givernaud, e sentirete vi risponderà: Lavoro là per mia mala sorte, perchè quella è la fabbrica della disperazione, non si guadagna nulla si muor di miseria. E che ciò sia vero, lo prova questo, che nessun lavoratore provetto vuol lavorarvi, e che le fabbriche di detta ditta son piene per la massima parte, di operai che durante gli scioperi hanno fatto la parte degli *scabs*, e di apprendisti.

Riguardo poi al fatto degli scioperi, Signori del *Progresso*, avete mentito per la gola. Ricordatevi, e se non vi torna a mente, rileggete i giornali di codesta Città, meno servili di quelli che danno a voi pane, ed ignoranza al popolo, pubblicati tre anni or sono, e vedrete come la Ditta Givernaud and Co. abbia trattati gli operai che s'erano posti in isciopero, per non essere costretti a subire la angherie dei non mai sazi padroni. Domandatelo agli operai stessi, ed in special modo agli Italiani, i quali per *merito principalissimo del Cav. Piva*, vennero dai poliziotti bastonati ed arrestati, e molti di essi ne portano ancora i segni. Essi vi diranno, che i Signori Givernaud e Piva, facevano allontanar gli operai che stazionavano presso il loro opificio, *gettando su di essi, mediante appositi tubi, il vapore bollente*. E dopo tutto ciò, voi avete il coraggio di dire che gli operai son ben trattati nelle fabbriche ove fra i principali soci evvi il Piva! Ed avete la spudoratezza di dire che ivi i lavoratori trovano un trattamento umano? Domandatelo all'operaio Magnolfi, che fu espulso dalla fabbrica, dallo stesso Signor Piva perchè osò uscirne per cinque minuti, ad onta del divieto del Direttore, al solo scopo di visitare la moglie in preda ai dolori del parto. Domandatelo a tutti gli espulsi perchè non vollero pagar multe per difetti di lavoro, che non esistevano che nella mente di cagnotti servili, pronti a leccar le scarpe agli ingordi padroni che pur li sfruttano.

Ma noi, o pennioli venduti, che altro ideale non avete se non quello di chi meglio vi paga, siamo sempre qui, per rintuzzarvi in gola le vili mezogne che voi andate pubblicando, nel solo ed esclusivo interesse dei ladri che vi pagano, a danno delle plebi incoscienti. Sì, noi siamo qui, noi che non amiamo, nè la menzogna, nè l'adulazione, nè l'oro tratto dal sudore di chi langue fra gli stenti e fra le miserie, noi dico, siamo qui per dirvi oggi e sempre, "siete vigliacchi, perchè mentite, sapendo di mentire, cercate ingannare sapendo di ingannare. Ne v'illudete, credendo che le nostre parole restin senza frutto, esse trovano un'eco profonda nei cuori di pochi ma generosi lottatori, che a tutt'oltranza s'adoprano a ciò che la presente era d'inganni e di menzogne abbia presto fine e ad esse subentri, un'epo-

ca mèta, di pace, di fratellanza e di libertà.

Le masse lavoratrici, vanno a farsi strada, e a dissipare l'oscurità che i vigliacchi hanno fatto loro intorno, oggi cominciano, *bon gre mal gre* vostro, a vedere e comprendere. Da ogni parte s'uniscono allo scopo unico e solo di abbattere l'infamia dell'oggi. Da un capo all'altro del mondo si stendon le mani in atto di fratellanza e di solidarietà, per demolire le vetuste rocche di questa bugiarda società.

A. Ferretti.

Persecuzioni contro i socialisti

Il governo dei *galantuomini* presieduto dal marchese Starabba di Caccamo, detto Di Rudinì, non ha nulla da invidiare a quello dei *briconi* già capitanato dal famigerato Collare dell'Annunziata Cav. Francesco Crispi; anzi, il sedicente *governo riparatore*, colla sua loiolesca ipocrisia, si mostra ben al disotto dell'altro a cui successe, il quale, al meno, avvera tutta la brutalità e l'audacie che comportava la sua politica liberticida.

L'*onesto* Di Rudinì, dopo aver amoreggiato con Cavallotti, che lo sostene quando nella Camera era ancora potente l'opposizione crispina; un bel giorno bellamente lo ripudiò, impedendo che venisse una volta ancora, discussa la questione morale la quale minacciava di rivangare il putridume che ammorba Montecitorio e Palazzo Madama; e per compensare la perdita dei voti di parte dell'Estrema Sinistra che seguiva Cavallotti; l'on. Di Rudinì, che avveva tanto tuonato contro la politica Crispina ed in favore delle libertà costituzionali; dichiarò guerra aperta ed a coltello all'elemento socialista allo scopo di conquistare i voti della Destra composta dei reazionari più conservatori e di quella di parte del Centro, sui cui banchi potiulano i deplorati.

Ma Di Rudinì, che sa essere più ipocritamente liberticida del suo predecessore; non ha l'audacia di Crispi; deciso di darsi in braccio ai conservatori, abbandonando quella politica modesta che contrastava con quella anteriormente seguita; volle tastare il terreno collo sciogliere dapprima, e per futili motivi la Camera del Lavoro di Livorno; e siccome poche ed isolate furono le proteste, tentò un passo più ardito col decretare lo scioglimento dei circoli socialisti della Liguria e della Camera del Lavoro di Genova prendendo a pretesto una sottoscrizione che era stata diramata a favore degli scioperanti di Amburgo. Visto finalmente che anche di questo arbitrio non aveva avute grandi noie, ed i socialisti legalitari con a capo i loro deputati non avevano voluto, potuto o saputo fare null'altro che delle semplici ma vane proteste; così, fattosi più tracotante, colla scusa che per le feste natalizie i disoccupati di Roma dovevano fare una dimostrazione — che non ebbe luogo — ed imbestialito altresì per la comparsa del giornale socialista quotidiano "Avanti" a cui le autorità fanno una continua ma puerile e meschina guerra; impose lo scioglimento della Camera del Lavoro e della Federazione Socialista di Roma e di tutti i circoli socialisti del Lazio. I decreti di scioglimento non accennano ad alcuna concreta infrazione alle vigenti leggi, non danno nessun motivo fondato che valga, sia pure apparentemente, a giustificare l'odiosa misura. Non vi si parla che astrattamente di propaganda sovversiva di istigazione all'odio tra le diverse classi sociali, ed altri simili luoghi comuni di cui le questure del bel regno d'Italia hanno appunto vocabolario.

Noi socialisti-anarchici che siamo divisi dai legalitari non già per differenza di finalità, ma per differenza di metodo di lotta, certamente ci duole della bufera che si è scatenata sulle loro associazioni. Siamo però convinti che, dopo tutto, essa ringagliardirà i loro propositi e non dubitiamo che molti fra essi si accorgano che noi non erravamo allorquando dicevamo essere uno sbaglio dei legalitari quello di tutto far dipendere della conquista dei pubblici poteri, organizzando a questo *solo* scopo le classi lavoratrici. Vorremmo, sinceramente vorremmo, che si ricredessero, non dubitiamo però, perchè la protesta che l'*Avanti* fa dell'arbitrio, accenna nuovamente come *unico* mezzo di lotta del proletariato la conquista dei pubblici poteri?

Che faranno ora i legalitari di fronte alla persecuzione governativa che gli attacca fin anco nelle loro manifestazioni legali, senza nessuno scrupolo per la violazione del diritto di associazione garantito da lo Statuto? S'inchineranno davanti la prepotenza ovvero accetteranno la sfida che vien loro lanciata? Noi inclniamo a credere che si atterranno a quest'ultima via,— la loro stessa esistenza come partito, sarebbe compromessa se fosse altrimenti e la loro popolarità ne rimanerebbe seriamente scossa. E che abbiano accettato il combattimento su questo terreno, lo dimostra il fatto che una sessantina di componenti la sciolta federazione socialista di Roma, hanno con la protesta significato al prefetto di quella città, che a tutela dei loro diritti di cittadini, essi ricostituiranno la medesima Federazione e si asseneranno ogni responsabilità. Non possiamo che lodare, applaudire ed incoraggiare questa resistenza. Essa è puramente legale, poco monta. L'essenziale è che resistenza vi sia; e, siccome le autorità, generalmente della legalità, se ne infischiano altamente, così per la forza stessa delle cose, la difesa dei propri diritti concederà farà sì che gli uomini coscienti ed aventi la religione della propia dignità, saranno forzati a combattere la illegalità sul terreno contralegali ed ivi troveranno altri uomini che saranno felici di combattere e vincere al loro fianco.

AI GIOVANI

E' a voi, pionieri dell'avvenire, che dedico queste povere parole, le quali, pur non avendo la correttezza dello stile pur tuttavia escono dall'animo mio pieno di convinzione e di disinteresse, per cui spero varranno a farsi strada fra voi, che tutti senza distinzione avrete sentito i mali di questa abbietta società che dovrà inesorabilmente, tosto o tardi (e ciò stà in voi) crollare e sulle sue rovine, sorgerà una società novella, apportatrice di benessere, di felicità e d'amore

Voi tutti certamente, ricordate il giorno in cui foste strappati alla scuola per essere gettati entro una fabbrica quando la vostra mente cominciava a svegliarsi quando il vostro corpicino non era ancora atto a sopportare le fatiche d'un improbo e troppo precoce lavoro. E non vi si distaccò dai libri per mettervi innanzi alla macchina, perchè a quelli aveste minor inclinazione che a questa, poichè ben altri d'ingegno più tardo, volontà minore, continuarono per la via che a voi fu preclusa.

Alle famiglie vostre mancava il pane, la legna e il lume, perchè quanto dal padre, o dalla madre o da entrambi si guadagava non bastava a sopperire a quanto necessitava.

Vi si strappò dallo studio, vi si pose al lavoro, perchè voi pure concorreste a portare a casa quel po' di danaro, che con danno al vostro fisico e al vostro morale, avreste potuto guadagnare.

Avete visto, ed i ricordi dell'infanzia non s'obliano, che altri fanciulli, perchè son nati nell'agiatezza, continuar gli studi che voi pure avete sunati forse con maggior forza.

Voi li avete visti, questi vostri antichi compagni di scuola che con voi hanno diviso i trastulli, voi l'avete visti fatti grandi, schivarvi, guardarvi con disprezzo e talora, tronfi di superbia e d'orgoglio maltrattarvi sul lavoro.

Ed or che dopo mille stenti siete fatti uomini lontani dalla famiglia o ad essa vicini trascinate la vita coll'incertezza del domani, mal vestiti, affamati o privi d'istruzione, maltrattati dai vostri capi e padroni, obbligati a sacrificarvi giorno e notte fra quattro mura, privi di luce e d'aria, abbrutiti dal soverchio lavoro, schiavi d'una macchina, che par voglia stritolarvi, ditimi un pò, dove sono andati i sogni dorati della vostra fanciullezza?

E voi potete accettare tacendo tanta infamia, voi pieni di giovinezza e di forza vi rassegnereste a al ingiusta sorte?

Non lo credo, poichè natura e scienza, ci hanno più che a sufficienza mostrato che essendo gli uomini tutti formati della medesima materia, hanno gli stessi diritti.

I vecchi ci chiamano visionari, perchè per essi la nuova idea è un ignoto, perchè essi sono il passato e noi siamo l'avveuire, perchè la nostra idea comincia là dove la loro finisce quindi non è possibile il camminare di pari passo.

Nei tempi preistorici, quando l'uomo viveva di caccia di pesca, allora esso era libero perchè nessun padrone a lui imponeva legge di sorta; ma quando cominciò a prevalere il diritto del più forte allora sorse la proprietà privata che originò il servaggio.

Da quel giorno fu una incessante sequela di lotte cruente che gli schiavi han compiuto pel conquisto della pristina libertà.

Per le evoluzioni dei tempi e per le rivoluzioni degli uomini la schiavitù assunse differenti nomi, senza però cessare di esserlo, ilota dell'antichità lo ritroviamo nel proletario dell'oggi.

Ma sorsero grandi uomini e scienzati che dopo lunghi studi misero alla luce diversi metodi per conquistare questa libertà, Carlo Marx, Lassale, Engel e tanti altri insegnarono il Socialismo Collettivista. Sul principio fu ritenuto l'unico rimedio per riformare questa società e purgarla di tutti i mali da cui è affetta. Da quel giorno la parola socialista percorse mari e monti, entrò nelle miniere, nelle officine, e vi fu un momento che tutti erano entusiasti per essa, ma uomini forti di mente e di volontà come Carlo Pisacane, Proudhon, Bakunin, Kropotkin, Reclus... e molti altri che pur avendo militato nelle file del socialismo Collettivista ne riconobbero il vero e grande male, cioè il Parlamentarismo. E dopo profondi studi dettero al mondo intiero l'idea nuova, bella ed incontrastabile, cioè: Il Socialismo Anarchico-Comunista. Dapprima non fu compresa l'idea e creduta inattuabile, ma ora essa riconosciuta giusta e veritiera, a grandi passi s'avanza, e voi, o giovani, sereste quelli che ne raccogliere i frutti, se con un pò d'energia e buona volontà lottando per essa, scacciereste dai vostri cervelli tutte le antiche superstizioni.

Sovente trovandomi in discussione con giovani, sopra l'idea anarchica, sapete cosa mi sentii rispondere?

Noi possiamo accettare il Socialismo ma mai l'Anarchia, perchè voi volete fare la Rivoluzione, voi volete dividire. Ora mi proverò a farvi capire quanto essi sbagliano dicendo così.

Può forse una ragazza una donna, un vecchio, un giovane prima dei 21 anni, dirsi: Io sono Socialista?

No perchè nessuno prima dei 21 anni può mai essere elettore, e tanti altri pur avendo l'età voluta dalla legge non possono esser tali per mancanza di altri requisiti. Dunque il Socialismo basandosi tutto sul voto, voi non potrete essere socialisti senza essere elettori; ed anche supponendo che possiate esserlo, non potrete mai in nessun modo avere una maggioranza popolare in Parlamento che possa fare qualche cosa pel povero che soffre; perchè il Parlamento essendo composto d'uomini messi là non dalla volontà del popolo come si vuol far credere; ma dal volere di pochi vostri sfruttatori, non cederanno mai il posto che ad altri come loro, oppure promulgheranno tante leggi sinchè basti per levare il misero diritto a questo voto come si verifica di già in Italia oggi giorno.

Poi dicono: "Voi volete fare la Rivoluzione." Sicuro che la vogliamo fare, perchè non vi è altro mezzo per spossessare il capitalista delle ricchezze da noi prodotte, per metterle in comune. Noi vogliamo fare la Rivoluzione non pel piacere di bere il sangue dei nostri sfruttattori, nò; ma perchè è cosa naturale contrapporre forza alla forza e sapendo che la borghesia non cederà mai, nè colle buone parole, nè colle buone maniere noi saremo obbligati a farla.

"Voi volete dividere."

Leggete i nostri giornali, venite alle nostre riunioni, studiate i nostri libri ed opuscoli, studiateli davvero e vedrete che il mondo non fu mai diviso come lo è al giorno d'oggi, che non potete fare un passo senza che uno che vi dica: via di qui ch'è mio, fuori di costà che non è vostro. Non potete appogiare una mano su di un oggetto da voi prodotto perchè non è vostro.

Noi non vogliamo dividere anzi noi vogliamo che le ricchezze accumulate in tanti secoli di sofferenza sieno restituite ai produttori i quali mancano di tutto.

Noi non vogliamo divedere che le sofferenze nostre, ed alleviarle per quanto è possibile, coi nostri oppresori stessi che non hanno mai sofferto che per aver troppo mangiato oziando; mentre noi moriamo producendo cose e pane, che non potremo avere se non lottando pel Socialismo vero: Il Socialismo Comunista Anarchico.

Gildo.

DA MOLTI COMPAGNI DELL'ITALIA ABBIAMO RICEVUTO, IN SEGUITO AL NOSTRO APPELLO AL PAGAMENTO, VARIE LETTERE COLLE QUALI CI SI DICE COME IL NOSTRO GIORNALE VENGA IVI DISTRIBUITO GRATIS. L'IDEA SAREBBE OTTIMA SE NOI AVESSIMO MEZZI SUFFICIENTI, MA PUR TROPPO QUESTI MANCANO ASSOLUTAMENTE. ALLE SPESE NON LIEVI PER LA TIRATURA DEL GIORNALE SI DEBBONO AGGIUNGERE QUELLE PIU' GRAVI DELLA POSTA, E SE I COMPAGNI CHE RICEVONO IL NOSTRO FOGLIO NON CI INVIANO DANARO, SAREMO NOSTRO MALGRADO COSTETTI A SOSPENDERE L'INVIO AI MOROSI.

Nuove pubblicazioni

Coi tipi della Casa Editrice Della Lente in Pitigliano (Italia) ha visto la luce l'opuscolo *Il Fallimento del sistema industriale* di P. Kropotkine tradotto in lingua italiana dal compagno nostro Everino, il quale ha fatto precedere all'opuscolo una prefazione degna d'ogni encomio.

Detto opuscolo è una severa e stringata opera di critica chè dalla mente di Kropotkine solo poteva uscire. Le pagini dell'autore, innanzi il quale si sono tutti piegati, oltre al muovere da quella severità di studi e di ricerche che segnalano tutti gli scritti dell'illustre profugo, che rinunziò agli agi ed alle mollezze di una vita principesca, per lottare per la causa del proletariato, si raccomandano ancora per una positività di dati ed una chiarezza di idee, da essere costretti a convenire logicamente nelle loro conclusioni.

Prezzo dell'opuscolo 30 cent. oltre le spese postale.

* * *

A Livorno (Toscana) i compagni anarchici hanno pubblicato la *Lettera di Bakunine a Mazzini*. L'autore di questa lettera è già abbastanza noto per le sue opre invero ammirabili e che gettarono la scintilla della nuova idea che oggi va propagandosi fra le masse asservite.

Per richieste rivolgersi a U. Scarpellini Impiegato alla Società Cooperativa Operaia di Consumo Borgo Capuccini No. 15 Livorno Toscana.

AVVISO

TENIAMO ANCORA QUALCHE MIGLIAIO DI COPIE DEL NUMERO UNICO PUBBLICATO IN OCCASIONE DELLE FESTE DEL XX SETTEMBRE 1895-96. CHE SPEDIREMO GRATIS A CHI CE NE FARA RICHIESTA TRASMETTENDOCI IN PARI TEMPO IL DENARO PER LE SPESE DI POSTA.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Il risveglio del partito socialista anarchico è assai accentuato. La nuova tattica di soffrire dall'isolamento e di organizzarsi tra il popolo trova seguaci ed aderenti entusiastici che con vigore si sono posti al lavoro risoluti di creare un partito forte, simpatico alle masse lavoratrici, e d'indole rivoluzionaria, senza che esso possa cadere nelle esagerazioni individualiste che tanto male cagionarono, ed avendo di mira sopra tutto la praticità nei mezzi di propaganda e di lotta.

***

Ad Imola ha visto la luce, sullo scorcio dello scorso Dicembre un numero unico *L'uomo Libero* col quale mentre si fa la storia del partito anarchico, dal 1890 in poi, mettendo in evidenza le cause che lo condussero alle misere condizioni in cui era fino in quest'ultimi tempi, fa risaltare l'importanza dell'attuale momento per la nuova tattica adottata dai socialisti-anarchici di cui approva, senza riserve, la propaganda organizzatrice.

***

A cura del Circolo di Studi Sociali di Ancona, si sono diramate delle liste di sottoscrizione a favore di un nuovo giornale che sarà l'organo del partito socialista-anarchico. Le sottoscrizioni, in tutta Italia continuano diffuse ed abbondanti. In questo giornale a cui si cerca di assicurare lunga e rigogliosa esistenza, collaboreranno compagni provatissimi, intelligenti e dotati della necessaria esperienza e capacità. Esso mentre accentrerà tutte quelle notizie generali di lotta e di propaganda che interessano il nuovo movimento socialista anarchico, non impedirà che gli altri periodici che già si pubblicano e quelli che sono stati annunziati, siano ognor più diffusi avendo allora essi maggior agio di trattare le diverse questioni che interessano specialmente le rispettive località.

Il precitato Circolo, nella sua attiva propaganda, ha già dato alle stampe diversi opuscoli socialisti-anarchici, di cui raccomandiamo a tutti la letture.

Anche a noi, o compagni, incombe l'obbligo di aiutare moralmente e finanziariamente l'organo del nostro partito e preghiamo per ciò d'indirizzare le offerte o all'amministrazione del nostro giornale ovvero direttamente al Circolo di Studi Sociali Via Cialdini, No. 10, Ancona (Italia).

***

I compagni già a domicilio coatto, sono stati quasi tutti rilasciati e tornarono alle loro case; per la maggior parte sono tutt'ora sottoposti a vigilanza speciale. Tra i pochi che ancora rimangono relegati alle isole notiamo Galileo Palla ad Ustica e Luigi Galleani che è a Pantelleria. Quei forti e bravi nostri compagni non si lasciano scoraggiare per la loro dura sorte che sereni sopportano agognando di poter presto tornare, al loro posto di combattimento.

Il compagno Pietro Gori, che giunto in Italia in tristi condizioni di salute doveva essere inviato a domicilio coatto per 5 anni; ma di fronte alle enormi illegalità che erano state fatte nella procedura che lo aveva condannato in contumacia, il governo temendo un pubblico giudizio, avendo il Gori fatto opposizione alla sentenza, si limita ad assegnarli 2 anni di vigilanza especiale con l'obbligo di residenza a Rosignano Marittimo, presso la sua famiglia, ove attualmente si trova quasi completamente ristabilito in salute.

***

Il compagno Saverio Merlino ha tenuto a Napoli, ed in contradittorio, una pubblica conferenza sul socialismo-anarchico. L'importanza di questa conferanza fu tale che gran parte della stampa borghese se ne occupò. Il Merlino dopo avere accennato alla ricostituzione del partito socialista anarchico e la nuova tattica che le circostanze imponevano e l'esperienza insegnava, dimostrò come le teorie dell'individualismo, il punto dove erano state spinte, fossero state perniciose allo sviluppo dei principi anarchici tra le masse lavoratrici; critico i socialisti legalitari in quanto che essi si limitano alle sole manifestazioni legali trascurando completamente la tattica rivoluzionaria. Si augurò che, tolte le vane discordie, i due partiti così affini tra loro, trovino mezzo di combatere il cómune nemico, seguendo ognuno il propio metodo di lotta e di propaganda prestandosi vicendevole appoggio. Due socialisti legalitari tentarano scagionare il loro partito dalla toccia di non curare altro che i mezzi legali, ma non riesciono a convincere il numeroso pubblico, che applaudì entusiasticamente il Merlino. La conferenza lasciò in tutti un'enorme impressione.

***

Tutto per superare in nequizie il ministro ladro e conculcatore Crispi, l'onesto suo successore Rudinì ne commette ogni giorno una nuova.

Dopo lo scioglimento delle Camere di lavoro, invia rinforzi di truppa in Sicilia perchè quei generosi ribelli isolani non intendeno accettare l'imposizione di dazi chiusi, ed ha incendiato i casotti daziari a San Giuseppe Iato. Nella colluttazione colla forza, accorsa della Città circonvicine, coll'ordine di procedere agli arresti in massa, vennero feriti alcuni dimostranti ed un carabiniere. Il carcere di quel paese rigurgita di prigionieri d'ogni età e sesso, rei de non voler pagare maggiori balzelli, perchè quanto essi guadagnano lavorando, non basta a comprare il pane neccessario.

***

A Carrara, si arrestarono oltre a 100 compagni anarchici, perche due altri, ferinono un delegato di P. S. il quale andava menando vanto di aver arrestati gli anarchici di Codena, rei del grave delitto d'aver gridato *Viva l'Anarchia*. Dato pure il caso che fra gli arrestati vi siano i due autori del ferimento, perchè l'arresto di tutti gli altri? Forse che l'agire della Spagna abbia solleticato il Ministro galantuomo? Se così continua, avremo anco in Italia i Tribunali della Santa Inquisizione.

***

All'ultima ora si giunge notizia che il Compagno Merlino, venne arrestato appena giunto a Firenze, ove doveva tenere una conferenza, e fu tradotto a Roma.

Avanti, avanti, e sempre di questo passo, Onorevole Starabba, le vostre persecuzioni fan più propaganda delle parole dei nostri compagni a cui metteto il bavaglio, o carcerandoli, od obbligandoli al silenzio. Voi stessi, o tiranni, date fuoco alla miccia!

FRANCIA

La Repubblica Francese, per essere coerente al motto che porta scolpito sul propio stemma, e per non essere meno autocrata dell'alleata Russia, ha spulsi e condotti alle respettive frontiere molti anarchici Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani che tentarono una dimostrazione di protesta contro la Spagna, per le sevizie inquisitoriali compiute contro i compagni a Barcellona e contro la infame condanna riportata.

SPAGNA

La Serenissima Monarchia, che in segno di Civiltà e di progresso ha istituito i tribunali inquisitoriali, visto che questi non bastano per se soli a saziare la sete del sangue del proletario, ha istituito a Madrid i tribunali marziali, per condannare e fucilare quella popolazione rea di aver fame. Per Alfonso 13 e pel suo Ministro Canovas è delitto anco la fame e la miseria.

E delitto è invero questo, ma non contro le leggi umane, ma contro la leggi di natura, ed i colpevoli non son già gli affamati, ma coloro, che nell'orgia, nel lusso sperperano tutto.

Nel tedioso viver nostro l'Anarchia apparisce come il fiorire di una nuova verde primavera della dita.

CRASTINUS.

COSE LOCALI

Lo Sciopero della Phoenix Mill

Perdura costante la lotta tra i tessitori della Phoeniy Mill Co. ed i propietari dell'opificio. Lo scioperò causato dalle solite incessanti diminuzioni di mercede, dura da tre settimane e par non accenni a cessare, perchè gli operai non vogliano accettare i patti dei padroni, che come han fatto ognora cercano ingannare l'operaio, con vane promesse.

Mercoledì 10 ebbe luogo una imponente dimostrazione dei lavoratori per protestare contro i pochi incoscienti (diciamo così) che sonno andati à far la parte degli *scabs*, dando in tal guisa agio maggiore ai padroni di guadagnare lo sciopero stesso, a totale discapito di chi lotta contro le miserie della vita e contro le prepotenze padronali. Ma la polizia, ligia ognora al borghese, pronta ad arrestare e ad uccidire al minimo cenno di questi, intervenne ed arrestò 14 giovani operaie che forti del loro diritto avevano lanciato parole di vitùperio all'indirizzo degli *scabs*. Tradotti innanzi ai giudici seppero con tanta franchezza, con tanta convinzione e con tanto calore addimostrare quanto diritto esse avessero di difendere i proprii interessi calpestati da padroni inumani e da operai deboli e vili, che questi ordinaro fossero tutte poste in libertà.

Un bravo di cuore a queste giovani lottatrici che hanno saputo mostrare, una forza di convinzione non comune, dando con ciò a conoscere che lo spirito della rivolta, s'è fatto strada anco fra loro.

Feste per la propaganda

Sabato scorso ebbe luogo una festa a beneficio del nostro giornale, nel locale tenuto dal Sig. Severini e Co. al 70 Market St. L'esito sperato, per la solerzia impiegata dai compagni e per lo svariato programma, restò una delusione, perchè Giove Pluvio aveva aperte le antiche cateratte del cielo e pareva davvero volesse mandare un nuovo diluvio, locchè apportò grande discapito alla serata di cui diamo il resoconto:

Attivo	$13,50
Passivo	5,75
Totale netto	7,75

***

Un'altra festa internazionale sarà tenuta la sera del 7 Marzo prossimo venturo ed il profitto netto sarà devoluto ad accrescere il fondo per la Colonia Anarchica *Libera Iniciativa*, di cui per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare i dettagli.

Per la organizzazione

Ora che le prepotenze dei padroni si fanno ognora più sentite, accresce mai sempre il bisogno di una organizzazione forte e cosciente, la quale valga ad associare i lavoratori per far fronte alle continue sevizie di cui essi sono vittime.

A tal uopo sarà quanto prima tenuto un pubblico Meeting fra gli operai italiani, per gettare le basi di un fascio operaio.

Sulla neccessità di tale organizzazione parleranno i compagni Pallavicini e Cini.

Speriamo che gli operai di questa Città tanto industriale, i quali apportano tante dovizia ad ingordi padroni vedranno di buon occhio la nostra iniziativa.

AVVISO

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Datemi un pensiero ed io garmirerò l'Anarchia.

CRASTINUS.

Nostre Corrispondenze

West Hoboken, 11-2-97

Carissimi Compagni,

Anche fra noi le ingessanti prepotenze dei padroni han dato luogo agli scioperi. I tessitori di una fabbrica (qui il compagno corrispondente ha dimenticato il nome della ditta) hanno unanimi abbandonato il lavoro. La solidarietà che gli operai addimostrano fa sperare una vittoria da parte nostra. Per quante investigazioni si siano fatte non conosciemo à qual punto si trovano le trattative in corso tra i padroni ed il comitato dello sciopero. Ve ne terremo informati.

Trattando qui il lavoro va male ed i padroni s'approfittano del numero stragrande dei disoccupati per usare ingiustizie verso chi lavorando stenta patimenti e miseria. Si prevedono altri sciopero fra breve e vi terrò informati del loro andamento.

Allo scopo di prevenire i mali ed ingiusti trattamenti di cui i padroni ci fanno le vittime, Mercoledì sera 10 corrente si tenne un imponente Mass Meeting allo scopo di fondare un'unione fra i lavoratori in seta. Dalla concorrenza enorme di operai intervenuti di ogni lingua e paese, si spera, in un buon risultato. Ve ne terrò informati.

Salute e solidarietà

UN MOSCONE.

PICCOLA POSTA

Torino. Crastinus. Ricevuto pubblicheremo man mano, approviamo in linea generale quanto dici. manda pure indirizzi spediremo

Un va nud piede. Ricevemmo e pubblicheremo. Spedimmo a G C quanto chiedesti.

Livorno. U S Non ricevemmo le dbe copie di saggio mandane e puante più paci.

Londra E M Ricevemmo Fra Contadini grazie, manda scritti.

Trieste F W Ricevuto, manderemó.

Uetica. G. P. Spedimmo, ricevi?

SOMME RICEVUTE

Silverplume Cassasa D. 1,00—San Francisco, Deluca S. 1,05, Pertosa M. 1,05—New York, Cesaroli G, 2,00—San Louis: Vettori P. 1,50, Miriani E. ,50, Gualdoni G. ,50, Alleno A. 50, Barbaglia A. 50, Garavaglia C. ,50,—Orange. Masone B. ,35, Manfredi N. ,35, Gruppo anarchico ,75—Danbury Turletti C. ,50, Berardi P. ,25, Resoli C. 35, Lombardi L. 25.

Dal Estero. Italia Vaglia No. 1146 ,80.—Torino, C. G. 3 lire italiane—Trieste, W. F. 5 val., corresp. 1,25.

Paterson.—Abbonamenti.

Febraio 8, '97. Aimone F. 50, Aquadro L. 50. Aimone S. 25, Bruera B. 1,00, Bianco S. 1,00. Bianco G. 50, Ceria E. 50, Cominetti B. 25, Canova E. 25, Doda G. 50, Franchini D. 50, Garbaccio M. 25, Garbaccio Giovanni 25, Lowa E. 50, Ludigiani P. 25, Lova V. 25, Mariani G. 50, Maglola M. 25, Mercandino G. 50, Maglocco G. 25, Negro B. 50, Nicoletti C. 25, Parmelli E. 50, Pezzutti P. 25, Ré P. 50, Razzano C. 50, Ramella G. 25, Rege D. 25, Scalvino G. 50, Sampietro P. 50, Squerani G. 25, Torello L. 25, Tamaroglio A. 25, Vineis B. 25, Zucchi Ida 25, Sanguinetti B. 25.

Daniele G. giornali venduti 30, L. G. giornali venduti 42, Profitto della festa data dei compagni della Filodrammatica e della Simpatica $7,75.

Per errore del Tipografo non pubblicate en el numero anteriore.

Pittsburg, A. Guidici ,40, D. Giudici ,10, G. Giudici ,25, E. Terrani ,25, G. Schenini ,50—Sison. Vigliani A. ,25.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Spring Valley, Germinal Club $1,48.—Union Hill Grupo Suvarino, Z. N. 25, E. D. 25, E. G. 15, G. S. 25, M. F. 10, G. E. 10, M. A. 10, A. D. 05, D. V. 05, Palombo 10, Ferari 05, Canova 05, Franchini 05, Un abonamento 25.—Orange C. G. 10.—Paterson L. G. 10, Tamaroglio 10.—Negaunne Motre O. 20.—Boston, Ferrero 10.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Gori	**soldi 20**
Fra Contadini di Errico Malatesta	**soldi 5**

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

40 2 febbraio 97

MOVIMENTO OPERAIO NEL NEW JERSEY

Solidarietà ed organizzazione

E' col più vivo compiacimento che oggi registriamo il movimento operaio, che da poco tempo sviluppatosi, va ogni giorno rapidamente aumentando nelle località industriali del New Jersey.

Ed un sentimento di fierezza, di nobile ed elevata fierezza, anima noi socialisti anarchici, che di questo notevole e ben compreso risveglio della classe lavoratrice, siamo stati in gran parte incitatori.

La nuova tattica, frutto della esperienza di un doloroso passato, tattica che siamo andati accentuando negli ultimi numeri della QUESTIONE SOCIALE, e che ha per fondamento l'agitazione tra le masse operaie ancora incoscienti, onde organizzarle sul terreno economico, trascurando le questioni politiche, che sono il caposaldo della teoria dei socialisti legalitari, ed evitando, da parte nostra, di cadere in quelle esagerazioni che del partito anarchico fecero, pel passato, una accademia di filosofeggianti, che i bisogni immediati del proletariato, quasi completamente trascuravano. Questa nuova tattica che i nostri compagni in Italia ed in tutta Europa hanno ora adottata, e che noi pure fiduciosi seguiamo, riconoscendola veramente pratica e di immediata applicazione, siamo felici di constatarlo, ha cominciato a dare i buoni frutti che ce ne attendevamo.

Già il sentimento della solidarietà che sembrava sopito tra le masse lavoratrici, si è ridestato imponente. Lo sciopero dei tessitori di West Hoboken, sostenuto con gagliardia ed entusiasmo, ha fatto vibrare il sentimento della fratellanza che deve unire i lavoratori senza distinzione di nazionalità, di mestiere. Gli operai di Paterson, con esempio da imitarsi ovunque, dimostrarono come si deve rispondere ai padroni che con lusinghe e promesse cercano dei lavoranti incoscienti per sostituire coloro che sono in isciopero onde far trionfare i diritti dei lavoratori. Una donna, una lavoratrice di West Hoboken ha saputo ribellarsi alla prepotenza padronale, che danna alla miseria gli operai i quali creano la ricchezza dei padroni. E la solidarietà materiale e morale non si è fatta attendere. Animati da questo sentimento fraterno, ogni discrepanza è cessata, ogni personalità è, come per incanto, sparita ed un unico e generoso sentimento impera tra i lavoratori che si sentono più forti perchè sanno che lottano per la comune emancipazione ed hanno compreso tutta la verità del motto che forma assioma dei socialisti anarchici: *Uno per tutti, tutti per uno.*

Affinchè lo spirito di solidarietà che regge attualmente, in questo stato di New Jersey, i rapporti tra i lavoratori si mantenga sempre elevato; affinchè questo baldo entusiasmo di combattività non sbolla coll'attenuarsi od il modificarsi delle cause che l'hanno prodotto; ed onde maggiormente imprimere negli operai la coscienza dei loro diritti e della loro forza, fu iniziato un lavoro di organizzazione, abilmente condotto dai nostri compagni, prima a West Hoboken, quindi a Paterson.

Quel che a prima vista sarebbe sembrato cosa difficile, fu attuato con plauso universale. Emessa l'idea, trovò segnaci numerosi ed ardenti. Dopo una conferenza preparatoria, sorse a West Hoboken una lega di resistenza internazionale tra i lavoratori, nella quale i singoli gruppi delle varie nazionalità sono autonomi e solo deliberano in comune accordo degli interessi generali.

Il grido di raccolta che ci veniva dai nostri compagni di West Hoboken ebbe qui eco profonda di cui i socialisti anarchici si fecero gli interpreti i più ferventi. Il terreno era propizio per l'attuazione della nuova tattica del nostro partito, ed il seme fecondo a piene mani gettato su fertile terreno, germogliò con invidiabile intensità.

Furono in una riunione tenuta a Paterson ed indetta dai socialisti anarchici, gettate le basi di una forte lega di resistenza tra tutti i lavoratori di qualsiasi arte e mestiere, lega della quale la lotta deve essere limitata nel solo campo economico, campo sufficientemente ampio per tutte le energie e tutte le attività. Il generale favore che incontrarano i socialisti anarchici in questa prima riunione, aumentato dallo splendido atto di solidarietà da essi dato in favore degli scioperanti di West Hoboken, collo scacciare ignominiosamente il padrone e il tirapiedi di una fabbrica di tessuti che credeva poter trovare dei traditori tra gli operai italiani riuniti, questa simpatia diciamo, fu stupendamente confermata ed aumentata nell'altra riunione indetta da alcuni socialisti legalitari, che avevano invitato il loro oratore, Bernardino Verro, a tenere una conferenza socialista.

Nella presente relazione del movimento operaio diamo il resoconto di questa conferenza che fu una completa vittoria, non già dei mezzi propugnati dal Verro, ma bensì della tattica propugnata dai socialisti anarchici, e gli stessi oratori di parte legalitaria dovevano convenirne.

Non conviene adunque che noi ci addormentiamo sugli allori. La nostra stessa vittoria c'impone l'obbligo di essere ognor più perseveranti tanto nello sviluppare lo spirito di solidarietà nella classe lavoratrice, quanto nell'organizzazione sul semplice terreno economico di tutte le gradazioni del proletariato, senza sovorchia imposizione di accentramento e lasciando completa autonomia ai diversi gruppi per ciò che concerne i loro singoli interessi, provocando però la più stretta unione per ciò che riguarda gl'interessi generali delle varie arti o mestieri.

E questo serio lavoro a cui la QUESTIONE SOCIALE continuerà a contribuire con tutta attività e con larghezza di vedute e di intenti, ci auguriamo non si limiti nel solo stato del New Jersey.

Dappertutto negli Stati Uniti, dall'Atlantico al Pacifico, ovunque vi sono compagni nostri, ovunque si trovano lavoratori che sentono la necessità di emanciparsi dalle classi dominanti; sorgano gruppi di pochi o molti individui non importa, che con attività, con perseveranza, gettino le basi di queste unioni di arti o mestiere, in essi ammettendo tutti quelli di buona volontà che ritengono essere l'organizzazione delle classi lavoratrici uno dei mezzi ed il più potente che apporterà non soltanto un miglioramento immediato nella loro condizione economica e morale, ma altresì fatti coscienti, che dalla loro unione ne deriverà una forza a cui nulla potrà resistere, li farà convinti che essi soli sono gli arbitri della loro finale emancipazione, che in essi soli risiede la forza ed il diritto, il diritto imprescrittibile di volere essere liberi e moralmente e materialmente senza altra soggezione che quella che nasce dalla solidarietà, la quale sola può cementare la vera uguaglianza, la vera fratellanza.

Relazione del Movimento Operaio

Troviamo necessario fare una esatta relazione del risveglio che con attività inesplorata, si è manifestato tra i lavoratori del New Jersey, questo importante ed industrioso stato dell'Unione, ove l'elemento operaio internazionale è numerosissimo e dove lo spirito di solidarietà e di organizzazione sul terreno prettamente economico, che forma la base pratica della propaganda dei socialisti anarchici, ha trovato fertile campo sul quale già germoglia feconda la messe. Siamo convinti che i risultati ottenuti, in questo breve volgere di tempo, incoraggeranno i lavoratori senza distinzione di mestiere, di partito o di nazionalità ad unirsi in autonome sezioni liberamente federate tra loro, nel comune intento di convergere tutti i loro sforzi, la loro attività e perseveranza allo scopo del miglioramento delle loro condizioni morali e materiali, senza però perdere di vista l'obbiettivo supremo a cui devono tendere, cioè: L'emancipazione completa delle classi lavoratrici dal giogo capitalista e governativo, scopo che soltanto potranno ottenere mediante la solidarietà, la quale deve cementare l'unione di tutti i lavoratori che sempre dovrebbero ricordare il grido di raccolta gettato nel 1864, alla sua fondazione, dalla Grande Associazione Internazionale dei Lavoratori: **PROLETARI DI TUTTO IL MONDO: UNITEVI!**

A West Hoboken

ANTEFATTO

Nel mese di Ottobre scorso allorquando l'industria serica era in piena crisi, la ditta Davis Shoin and Co. Silk Mill che impiega circa 250 operai di varie nazionalità, ribassava i loro già scarsi salari promettendo però formalmente di ripristinarli ai primi del veniente mese di Gennaio. Gli operai subirono la legge del più forte, ma fatti esperti del periodo che derivava dalla loro mancanza di organizzazione, si convinsero, che soltanto colla solidarietà e la concordia potevano resistere con speranza di successo, alla ingordigia dei capitalisti e così maggiormen-

te fu ascoltata la parola dei socialisti anarchici, i quali, senza perdersi in questioni astratte, sentivano che era dovere trovare la base della loro propaganda tra le masse lavoratrici, onde organizzarle in libere associazioni che mentre potevano apportare un miglioramento immediato nelle loro condizioni materiali, le educavano a curare da loro stesse i propri interessi, senza bisogno di delegarli ad alcuno perchè gli operai meglio di ogni altro possono e devono essi stessi tutelare i loro diritti.

Questa convinzione rapidamente s'infiltrò tra i lavoratori, non solo della ditta Davis Shoin and Co., ma altresì di quelli di tutte le altre della località. Passato il mese di Gennaio, senza che i propietari della fabbrica in questione pensassero a mantenere le promesse fatte di ristabilire i salari precedenti, gli operai si posero in sciopero confortati dall'appoggio materiale e morale dei compagni, che continuavano il lavoro nelle altre fabbriche, sicuri che la loro solidarietà gli avrebbe sostenuti fino a vittoria completa.

LAVORO DI ORGANIZZAZIONE

Onde dare omogeneità al movimento operaio che si presentava sotto così buoni auspici, e per assicurare gli effetti che derivano immancabilmente dall'unione delle cissi lavoratrici, anche quando non le sostiene quella vivacità che sorge della lotta aperta contro gli sfruttatori, come allorquando vi è uno sciopero, od un'agitazione a scopo di miglioramento inmediato; i socialisti anarchici di West Hoboken, senza distinzione di nazionalità, coadiuvati da altri operai simpatizzanti, decisero di attuare l'idea della fondazione di una lega di resistenza tra tutti i lavoratori della località, ed a questo scopo indissero una rinnione che fu tenuta nel Frech Casino la sera del 10 corrente, ed alla quale intervennero numerosi i lavoratori che in grandissima maggioranza si mostrò favorevole all'organizzazioni delle forze operaie. Parlarono brillantemente vari oratori di diverse lingue; tutti facendo constatare i vantaggi che derivano dalla unione delle classi lavoratrici, per tenere a freno e combattere — per era — l'ingordigia dei capitalisti, e dell'educazione che ne viene all'operaio che vedendo gli effetti risultanti dalla libera organizzazione di tutte le attività e le forze delle classi lavoratrici, le quali ogni cosa producendo sonovra, per la mancanza di accordo, sfruttate da chi nulla potrebbe fare senza esse; lo farà divenire cosciente, e così comprenderà che in lui solo, per mezzo delle sue associazioni, senza delegare potere legislativo ad alcuno, stà il segreto della sua completa emancipazione.

Per gli operai italiani parlò, con convinzione e facondia il nostro bravo compagno Pallavicini, il quale appoggiando l'organizzazione internazionale dei lavoratori di West Hoboken in leghe di resistenza, insistè affinchè le sezioni delle medesime leghe si formassero secondo i diversi mestieri e i diversi idioni, lasciandole completamento autonome, col solo obbligo di coordinare il loro lavoro con quelle simili, delle diverse nazionalità, per uno scopo bene e chiaramente determinato avente per obbiettivo un interesse generale.

Tali giusti criteri furono approvati fin da questa prima adunanza preparatoria, che risultò ordinata e dimostrò come i lavoratori, sappiano, da loro stessi, discutere con ampie vedute e praticità di intenti, i loro interessi, senza che ci sia bisogno di quelli intrusi — non operai — che nelle associazioni politiche o di mutuo soccorso, fanno a loro talento il cattivo od il bel tempo, considerandone i membri come mandra di pecore!

Una seconda definitiva assemblea, allo scopo di proclamare la fondazione della lega di resistenza fu tenuta nello stesso locale la sera del 17 di questo mese e fu unanime tra la folla di operai accorsi, il plauso per la costituzione di questi sodalizi i quali serviranno ad organizzarli fortemente e a dar loro la dignità e la coscienza che si conviene ad uomini liberi.

Senza grande discussione fù, con le modalità esposte nella prima assemblea, fondata la Lega Internazionale di resistenza tra i lavoratori di West Hoboken, le cui sezioni liberamente federate tra loro, sono completamente autonome. Primo suo atto fù di manifestare, tra il plauso generale, la propria solidarietà cogli scioperanti tessitori, invocando per loro l'appoggio morale e materiale di tutti gli operai.

Il 20 corrente furono quindi formati i comitati provvisori, per la compilazione degli statuti che debbono regolare l'opera della lega di resistenza; da formularsi con idee larghe, rispettanti dell'autonomia delle singole sezioni senza quell'autoritarismo che distingue, disgraziatamente, molte associazioni aderenti a partiti cosidetti operai.

* * *

Lo sciopero a West Hoboken continua fermo e sostenuto. I propietari della ditta Davis Shoin and Co. tentarono intimorire gli operai col rinviare nel locale, ove si riunisce il comitato per lo sciopero, gli utensili e gli effetti degli scioperanti, volendo così far credere che avvendo i lavoranti ritirati gli oggetti di propria pertinenza, essi si fossero spontaneamente licenziati, e per ciò i propietari potessero avere la facoltà di prendere nuovi operai in sostituzione. Ma il giocheto non riescì, perchè utensili ed effetti gli furono riconsegnati dal propietario del luogo ove si tengono le riunioni, e per dispetto i propietari della ditta, li fecero gettare in mezzo alla strada, facendoli però vigilare dai *policemen* speranzosi che gli scioperanti li avrebbero ritirati. Ma la notte venuta i policemen stessi portarono gli effetti nello stabilimento consegnandoli di nuovo al Sopraintendente della ditta.

* * *

Venerdì 19 corrente, verso le 5 pm. degli scioperanti erano nei dintorni dello stabilimento per assiste alla sortita dei pochi *scabs* —6 o 7 appena—i quali scortati dai policemen attendevano il tram che li doveva condurre a New York ove dimorano. Una donna, una scioperante — Olga Ditrich — che si trovava presente, vibratamente redargui quei miserabili operai, che — forse inconscientemente — tradivano i loro fratelli di miseria, alleandosi coi padroni dai qua i essi pure erano giornalmente sfruttati.

Nel suo eccitamento la Ditrich si slanciava contro gli *scabs*, ma trattenuta a stento dai policemen che gli si avventarono incontro brutalmente, si ribellò contro questi, ed aiutata da qualche scioperante, dopo aver respinto la violenza colla violenza, potè sfuggire di mano ai poliziotti che tentavano di arrestarla. Però fù imprigionata, sotto la imputazione di rebellione alla forza pubblica, e se è sortita sotto cauzione —deve però passare causa. La raccomandiamo alla solidarità di tutte gli operai.

* * *

Dopo che gl'incidenti che abbiamo riferito, hanno dismostrato ai padroni, come nel presente sciopero la coscienza operaia si sia risvegliata e lo spirito di solidarietà si sia così potentemente manifestato; essi che sulle prime rifiutavano qualunque concessione, hanno già proposto agli scioperanti di ripristinare i salari che avvevano nel mese di Ottobre.

Tale concessione, dei padroni, ora che sentono gli operai organizzati, non bastava più ai lavoratori che ora insistono affinchè i salari siano ripristinati nella misura che erano or sono tre anni e sono fermi nel volere che questa loro domanda venga accettata avanti di riprendere il lavoro.

La vittoria di questo sciopero da parte degli operai è sicura, perchè non dubitiamo, che la solidarietà di cui fin ora tutti hanno dato ampia prova, continuerà forte ed efficace fino a che i proprietarii della ditta Davis and Co. non avranno capitolato.

A Paterson

Il movimento operaio di West Hoboken, non poteva ne doveva rimanere isolato. In questa nostra località ove l'elemento socialista anarchico è numeroso e lo spirito di propaganda molto elevato, non solo si appoggiò come era doveroso, l'idea dell'organizzazione, ma si determinò un movimento affinchè essa riuscisse seria, pratica e soprattutto non cadesse sotto il giogo di associazioni che pur intitolandosi del lavoro hanno per oggetto di disciplinare gli operai più che per la loro emancipazione, per creare un partito più e meno politico impedendo il libero svolgersi di tutte le attività che intendono abbiano ad assoggettarsi alle fluttuarie circostanze, meglio politiche che economiche.

A questo scopo i socialists anarchici che a West Hoboken avevano, insistito e fatto apprezzare la necessità dell'egemonia, e i pericoli che deriverebbero se una completa autonomia nelle leghe di resistenza non fosse lasciato alle diverse sezioni secondo la loro nazionalità ed il loro mestiere, pur federandosi e combattendo unite le lotte contro il capitale e nel comune interesse, i socialisti anarchici di Paterson indissero un'adunanza per la sera di Giovedì 18, invitante tutti gli operai ad unirsi per la fondazione della lega di resistenza tra i lavoratori di Paterson. A questa assemblea tenuta nel Mazzini Hall intervennero numerosi i lavoratori e dopo che in una succinta conferenza il compagno Pallavicini ebbe svolto il concetto dell'organizzazione libera dei lavoratori onde sorretti dallo spirito di solidarietà potessero sostenere le lotte contro il capitale che gli sfrutta e addestrarsi a combattere per la loro finale emancipazione fu per acclamazione accettata l'idea e vennero diramate tra gl'intervenuti delle liste di adesione sulle quali quasi tutti si firmarono; stabilendo la costituzione definitiva della lega per il giovedì 23 corrente.

L'idea non ebbe alcun oppositore ed era cosa bella il vedere quel numeroso stuolo di lavoratori ora animati e sorretti da quel sentimento di fierezza che nasce dalla coscienza della forza che deriva dalla unione, discutere e congratularsi per il risveglio operaio che si manifestava così concorde ed imponente.

E a dare maggior rilievo allo spirito di solidarietà che animava i convenuti, con piacere registriamo il fatto seguente, che vorremmo fosse imitato da tutti.

A Paterson, nel pomeriggio, si era presentato un'emissario della ditta Davis Shoin and Co. di West Hoboken, il quale cercava degli operai tessitori per sostituirgli agli scioperanti con promesse di forti compensi ed altre lustre. La sera dovendovi essere la surriferita adunanza, fù pensante di dare una lezione ai proprietario della ditta sunnominata che sperava trovare nella nostra località degli operai incoscienti i quali accettassero di tradire gl'interessi degli scioperanti. A questo emissario fu dato a credere che un'adunanza di disoccupati era stata fissata per la sera stessa e colà certamente avrebbe potuto trovare gli operai che ricercava. Gli fù consigliato di telegrafare al suo padrone affinchè la sera si trovasse presente per l'arruolamento degli SCABS. Infatti non appena era finita la conferenza, circolò nella sala la voce, che il soprintendente, il segretario e l'assistente della ditta Davis and Co. erano in Paterson al luogo dove era stato loro dato convegno, ed infatti era vero.

Con la lusinga di trovare gli scabs i tre malcapitati, furono fatti éntrare nella sala e tosto ad un movimento di curiosità seguì un assoluto silenzio del quale si valse il compagno Pallavicini per informare, con un breve discorso in italiano quel che speravano ottenere i tre messeri, e raccomandò che con serietà si dimostrasse come gli operai sanno rispondere colla solidarietà alle prepotenze del capitale.

Quindi in inglese parlò stigmatizzando la ferocia dei padroni che per i loro interessi non si peritano a condannare alla miseria i lavoratori, e profittano della fame, per procurarsi degli SCABS onde diminuire sempre il già magro salario, concludendo che questa lezione meritata, darà una prova come gli operai uniti sono solidali cogli scioperanti. Dopo applausi generali, di approvazione, all'indirizzo dei tre sfruttatori che rimanevano illividiti e tremanti e cercavano di fuggire dalla sala, si elevarono sentitissimi fischi e sibili da ritronarne le orecchie le più dure, fischi che li seguirono anche nella strada e fino a che, correndo, poterono arrampicarsi su di un TRAM che di là passava; ed ebbero, quindi, lo stesso ricevimento in West Hoboken dagli operai scioperanti i quali erano già stati informati della lezione ricevuta dai loro sfruttatori.

* * *

Conferenza di Bernardino Verro

Di fronte al risveglio operaio ed all'incessante lavoro di propaganda dei socialisti anarchici della regione, i pochi socialisti legalitari che si contano nella nostra località, credettero loro interesse non dovere rimanere indifferenti nel movimento che si accentuava forse speranzosi di poterne prendere in mano la direzione. Perciò con una *reclame* che pel loro lavoro i socialisti anarchici avevano disdegnato fare, annunziarono una conferenza in contraddittorio che avrebbe data il loro grande agitatore siciliano Bernardino Verro.

Infatti, sabato 20, nel Mazzini Hall fin dalle 8 pm. ora in cui la conferanza doveva cominciare, si stipava una densa folla di operai desiderosi di ascoltar la parola del tanto decantato propagandista.

Alla riunione era intervenuto in gran numero l'elemento socialista anarchico di Paterson, il quale, con viva curiosità, attendeva, speranzoso che il Bernardino Verro nella sua conferenza si mostrabe all'altezza della fama di cui l'avevano circondato; perchè la discussione in contradditorio potesse quindi svolgersi con quella serenità e quelle ampie idee di critica che debbono essere compagne di chi sente ed è profondamente convinto della propia missione.

Gl'intervenuti, con ammirabile pazienza, attesero che l'oratore, in ritardo di quasi un'ora e mezza, giungesse, ed il suo apparire fu accolto con movimento di simpatica curiosità, poichè l'aspetto fisico del Bernardino Verro, aitante della persona, ricordava l'accusato che sè stesso qualificava di "fiero arabo" allorchè perorava la sua difesa innanzi alla Corte Marziale di Palermo.

Il socialista legalitario Cravello, presentò al pubblico l'oratore, leggendo uno scritto in cui gli elogi "pel grande agitatore siciliano" erano al superlativo. In mezzo di un religioso silenzio, Bernardino Verro cominciò la sua conferenza. Confessiamo francamente la verità: ci riescirebbe difficile il riassumerla, e un senso anche di tollerante riserva c'impedisce di troppo insistere sul deplorevole effetto che gl'intervenuti risentirono ascoltando la parola roboante ma spesso vacua del conferenziere, il quale, forse perchè impressionato dal sapersi tra operai coscienti e che la discussione cercavano, si mostrò di un'infelicità più unica che rara.

Non analizzeremo adunque la sua conferenza; diremo solo che continuamente contradiccendosi voleva sforzarsi a dimostrare come l'unione degli operai non potesse farsi che con la conquista dei poteri pubblici; che gli operai erano incapaci di governarsi da loro stessi, con *eresia assolutamente* borghese, asserì non essere in grado i lavoratori lasciati a loro stessi, di utilizzare la terra, gli strumenti del lavoro e le ricchezze sociali già accumulate, perchè, come gli schiavi emancipati del Brasile, non saprebbero più lavorare (!!); essere necessario quindi una direzione che, con evoluzione lenta, rendesse cosciente dei suoi diritti almeno il 98 per cento della popolazione, ed asserendo in fine che il socialismo non potrebbe divenire fatto veramente compiuto che mediante una sequela di rivoluzioni! Mentre poi affermava essere indispensabile per abbattere la borghesia la conquista dei poteri pubblici, si contraddiceva subito dicendo che appena che i governi si sentono minacciati dai socialisti nei parlamenti, essi fanno leggi da impedirne a questi l'accesso e che ciò provocherebbe, con lungo andare di tempo, una rivoluzione violenta!

Quindi, trascurando di parlare d'internazionalismo, una delle basi fondamentali dei socialisti, siano anarchici che legalitari, parlò invece di nazionalismo, invocando piuttosto che l'unione di tutti gli operai senza distinzione di nazionalità, l'accordo dell'elemento italiano, e nel calore del suo dire conchiudeva questa parte del suo discorso chiedendo "Che si credesse a lui, siciliano, che parlava ad italiani." Ultimò dando libertà di parola a coloro che avessero bramato schiarimenti od avuto osservazioni da fare.

Dopo che con un glaciale silenzio fu chiusa la conferenza di Bernardino Verro, volta a volta presero la parola i socialisti anarchici Roda, Cravello, Frattini, che alla buona, senza rettorica alcuna, ma con discorsi di buon senso e con logica stringente,

ad uno ad uno stritolarono tutti gli argomenti, abbastanza, ansi troppo, puerili del conferenziere socialista legalitario, tra gli applausi e le approvazioni degli intervenuti. Il Bernardino Verro tentò replicare, ma se fu infelice nel suo esordio, fu anche più disgraziato nelle sue repliche. Era talmente imbarazzato che le sue parole non costituirono che una sequela di frasi rettoriche, frammiste a sperticati elogi, complimenti e proteste di simpatia ed amicizia verso i suoi contraditori; ma nulla, proprio nulla, nel vero senso della parola che rispondesse alle obbiezioni che gli erano state fatte, alle osservazioni che gli erano state mosse, agli schiarimenti che gli erano stati domandati.

A salvare la situazione, e perchè la sconfitta non arrivasse alla disfatta completa, intervenne in soccorso di Bernardino Verro il socialista legalitario Mazzoli, direttore del *Proletario* di Pittsburg. Egli, che aveva seguito lo svolgersi di tutta la conferenza, delle repliche e controrepliche, con attenzione intensa, impressionato dalle eresie dette dal suo correligionario, nell'interesse del suo partito sorse a parlare e, davvero parlò maestrevolmente.

Conoscitore dell'ambiente, e certamente già usato alle lotte della tribuna, cominciò col fare un velato rimprovero al Verro, che aveva portato la discussione su di un terreno sdrucciolevole. Si dichiarò amico ed ammiratore di molti anarchici e si rallegrò nel vedere come gli operai di Paterson, sapessero così bene, lealmente e serenamente sostenere i propri altissimi ideali.

Egli pure — socialista legalitario — riconosceva in questo paese, l'inutilità del programma del partito socialista legalitario, perchè, giustamente osservò, in questo paese non si tratta di fare della politica ma di unirsi tutti sul terreno della lotta economica. Invitò quindi i socialisti anarchici ed i socialisti legalitari ad unirsi assieme agli altri operai per la definitiva costituzione delle " Leghe di resistenza tra i lavoratori di Paterson „ di cui i socialisti anarchici avevano preso l'iniziativa e concluse emettendo il voto che l'unione di tutte le forze coscienti lottanti per l'emancipazione del proletariato disipi molti equivoci e malintesi che tutt'ora ostacolano lo sviluppo delle diverse scuole socialiste.

Cessò tra un'uragano d'applausi ed altri socialisti anarchici che avevano precedentemente domandato la parola per confutare il Verro, dichiararono che dopo il discorso del Mazzoli, che aveva precisamente detto quanto essi stessi volevano manifestare non trovavano più opportuno di ripetere la stessa cosa e si congratularono col distinto oratore che benchè legalitario, aveva parlato in senso prettamente socialista anarchico.

DOPO LA CONFERENZA.

Cessato il rumore delle conversazioni che commentavano lo spendido esito della serata completamente favorevole al maggior incremento del partito socialista anarchico dopo che anche il presidente A. Cravello si associava al concetto sviluppato dal valente Mazzoli, un socialista anarchico prese la parola e all'assemblea plaudente narrò le fasi in cui si svolgeva la lotta degli scioperanti di West Hoboken contro i loro sfruttatori, narrando l'episodio e l'atto ribelle della Olga Dictrich e fece appello alla solidarietà dei lavoratori onde raccogliere delle oblazioni per far fronte alle spese della sua causa, e l'appello non rimase inascoltato perchè si poterono raccogliere a questo scopo la somma di $ 10.64 che il giorno dopo furono rimessi alla Olga Dictrich stessa, la quale rilasciò la ricevuta che qui trascriviamo:

West Hoboken, 23-3-97

In nome degli operai di Paterson dei socialisti e socialisti anarchici di quella località io sottoscritta, Olga Ditrich, dichiaro di avere ricevuto la somma di $10,64 che essi mi rimettono come prova di solidarietà che unisce i lavoranti di Paterson cogli scioperanti di West Hoboken.

Mrs. Olga Dittrich.

Sciolta l'adunanza ci fù una bicchierata a cui presero parte oltre il Verro, il Mazzoli ed altri socialisti legalitari, parecchi socialisti anarchici ed ivi, fraternamente, fù continuato a discutere sulle differenze esistenti tra i due partiti socialisti, e, con evidente vantaggio della tattica adottata dal partito socialista anarchico.

Martedì 23 andante, ebbe luogo la riunione indetta per la definitiva costituzione della Lega di resistenza tra gli operai d'ambo i sessi e di tutti i mestieri residenti in Paterson. Ne fù proclamata all'unanimità la sua fondazione e si elesse un comitato provvisorio allo scopo di compilare uno schema di statuto ed un manifesto da sottoporsi all'approvazione di una generale assemblea di lavoratori che sarà tenuta quanto prima. E' superfluo aggiungere che gli adunati, pieni di fede e di entusiasmo, discussero calorosamente e con larghezza di vedute le basi generali su cui deve assidersi la lega di resistenza prevalendo il concetto della più larga autonomia e libertà nei rapporti sociali i quali più che altro debbano essere legati dal sentimento della solidarietà che è l'arma la più potente che le classi lavoratrici possano adoperare.

* * *

Fatta la relazione del movimento operaio del New Jersey, raccomandiamo a tutti di essere instancabili propagatori delle idee che sereni ci fanno lottare contro tutte le ingiustizie e le infamie del presente ordinamento sociale, perchè nel destarsi della coscienza popolare sta la formazione del ciclone che spazzerà via i capitalisti e governanti.

LA QUESTIONE SOCIALE.

CLAMOROSA VITTORIA

Mentre andiamo in macchina, ci giunge uno speciale telegramma annunziante che la ditta Davis Sholn and Co. ha accettato TUTTE le proposte degli operai scioperanti, che riprenderanno il lavoro lunedì prossimo coi salari che percepivano 3 anni or sono, e coll'ammissione di tutti i resistori — senza nessuna esclusione — al proprio telaio.

Gli scioperanti di West Hoboken mentre ringraziano i lavoratori della regione che tanto strenuamente gli appoggiarono nella lotta e contribuirono alla loro splendida vittoria, per dare, essi pure, prova di solidarietà hanno versato al comitato degli scioperanti della ditta Phoenix Mills di Paterson 25 dollari, residuo di cassa di cui tutt'ora disponevamo.

Questi esempi di solidarietà, siamo certi, non anderanno perduti, e, la vittoria riportata sarà incentivo a tutti i lavoratori, perchè senza ritardo si inscrivino nelle leghe di resistenza che si stanno organizzando.

LE VOCI DEL PATIBOLO

Dov'è più sentimento, lì è più martirio.
Leonardo Da Vinci.

L'animo stanco si sequietava in uno stato d'inerzia sensuale, al pensiero ormai fattosi pigro sparivano le belle visioni dell'ideale e la fiamma purificatrice degli arditi entusiasmi pareva che si spegnesse nella mia mente per dar passo alla triste realtà della vita.

Le voci ritmiche, melodiose, piene di mille armonie, evocatrici affascinanti della Grande Idea mi toccavano nell'anima ed il cuore non vibrava alle serene ispirazioni che annichilivano spesso la nausea della esistenza.

Sembravami che fede e speranza avessero ormai disertato l'esistenza mia da togliersi ogni energia, per dar passo allo sconforto, che provocano tante miserie umane.

"A che, o povero sognatore, il sacrificio e la abnegazione di se stesso in quest'esistenza?"— mi domandava una voce beffarda internamente.

"Tutto muore quaggiù, sulla terra anche essa condannata un giorno a dissolversi, — seguitava a mormorarmi una voce sardonica,—perchè dunque piangere, imprecare, agitarti contro i dolori e le ingiustizie?

"Sorridi all'ora che passa e cerca di godere, godere ad ogni costo, se vuoi grandemente vivere."

E cadevo annichilato, col capo chino sul tavolo, in preda alla disillusione e allo scoraggiamento.

Ma d'intorno a me sembrava che altre voci s'elevassero armoniose, gentili con un linguaggio, che suonava sè come una musica favellata.

Esse dicevano flebilmente:

"Non credere ad astuto che troppo ti voglia insegnare. Ama, e spera; segui gli impulsi del cuore.

"Noi pur morimmo giovani per un'*Idea*, eravamo poeti, scenziati, artisti, cospiratori, guerrieri; molti di noi pieni di agiatezze; ma in cuore ci ferveva l'amore alla nostra fede tanto e poi tanto, che troncammo l'esistenza sul patibolo. Nè ci fu duro!

"Ma noi non siamo morti!

"Gentili *valkirie*, geni del bene, aleggiamo negli atomi viventi del gran *Cosmos Universale*; e siamo noi che prepariamo i nuovi profeti, i nuovi eroi ed i nuovi martiri.

"Soffri e gioisci: questa è la vita; e muori con sacrificio, se te ne senti il bisogno, e se ti ferve in seno l'idea del martirio.

"Non tutto muore quaggiù; perchè l'*Ideale è eterno e la fiamma che l'alimenta è il martirio*, le cui voci ti parleranno sempre fra le albe marine, nei boschetti di mirto e d'allore, sui tramonti rosati, o nell'ora grigia e dolorosa per additarti la via dei forti e dei generosi."

EVENING.

Frammenti Giovanili.

TRIBUNA LIBERA

Considerazioni e previsioni

In questo momento di vaggia reazione, ove vediamo che la borghesia, i governi possano impunemente far man bassa di ogni garanzia personale, usando soprusi e vigliaccherie verso cittadini anche più i innocui; ove l'arbitrio e la prepotenza sono all'ordine del giorno e che ai lavoratori affamati non è dato nemmeno il diritto di una calma protesta; che si tenta di impedire ogni manifestazione di pensiero con leggi severe e modi brutali e con lo scioglimento delle associazioni, impedendo le riunioni ed ogni altra più piccola affermazione di diritto, si vuole ridurre il popolo ad una passività vergognosa e vile, è necessario e doveroso, tenuto conto anche dell'abbiezione ed abbrutimento in cui si trovano le masse le quali rendono possibile ogni più cruda reazione, l'unione di tutte le forze rivoluzionarie che scuota dall'abituale esagerato, amor proprio rompano quel intransigentismo colpevole quel bigottismo dannoso col volere imporre un mezzo unico ed assoluto nelle lotte che devono salvaguardare la nostra libertà di pensiero e d'azione di fronte all'invadente reazione che ridurrebbe tutti alla completa impotenza.

Il campo nostro è vasto ed i mezzi di lotta possono variare a seconda dei momenti, per ciò l'intransigentismo è nocivo, specialmente se fomenta dissidi e discordie che dilaniano e tengon divisi i combattenti per una stessa causa, impedendo di mantenere quello spirito virile e che può tener vivo nelle masse il sentimento delle rivendicazioni sociali e dei diritti umani oggi tanto calpestati.

Per il partito Socialista Anarchico questo è un momento oltremodo grave e dal quale dipenderà la sua vita rigogliosa coll'estendersi di una organizzazione grande e cosciente se i compagni più influenti con energica attività e con serie riflessioni sapranno trovare una via che possa, senza menomare in nulla i propri principi, tener conto di tutte le forze che tendono a conquistare il bene essere per tutti.

Il tempo è certo che darà ragione alla verità e siccome crediamo che questa sia dalla nostra parte, dobbiamo con ogni mezzo farla prevalere, ed essere conciliantì e persuasivi con coloro che divergendo con noi nei mezzi si propongono però gli stessi fini. Se si vuole è possibilissimo eliminare molti dissidi risparmiando molto tempo prezioso.

L'esperienza acquistata nei lunghi esperimenti di quest'ultimo decenio ha convinto molti dei più intelligenti compagni nostri della necessità di modificare la tattica d'azione e fer un nuovo atteggiamento si sono sviluppate differenti idee le quali potrebbero recarci non lieve danno se i nostri compagni prima di render pubblica la propia attitudine non s'interpellano consigliandosi tra loro.

Quest'apello speriamo sia sentito e preso in considerazione dai molti compagni nostri che con i lunghi sacrifizii e le persecuzioni affrontate serenamente dimostrarono il loro attaccamento, la loro devozione alla santa causa del benessere sociale.

Queste parole rivolgiamo pure a tutte le altre frazioni Socialiste e che sinceramente sentono quanto grava sull'umanità la dominazione opprimente della borghesia feroce che alla più mite manifestazione reclamante giustizia e libertà risponde col carcere, stato d'assedio e piombo sulle masse.

La borghesia sarà sempre forte e potrà tutto sopra di noi se resteremo divisi.

UNIAMOCI!

G. P.

N. D. R.—Nel pubblicare la lettera che precede teniamo a dichiarare che siamo completamente d'accordo nella necessità dell'unione tra le varie scuole socialiste che *sinceramente* vogliono l'emancipazione delle classi lavoratrici.

Però, osserviamo, che il partito socialista anarchico deve avere ed effettivamente ha un programma ben netto e definito che mentre si occupa essenzialmente dell'organizzazione delle masse lavoratrici in associazioni di resistenza per arti e mestieri, non crede opportuno, sospingere il proletariato sulla via della conquista dei pubblici poteri, giustamente pensando che non è delegando dei poteri, che il proletario potrà emanciparsi dal governo e delle cosi dette classi dirigenti; ma la sua emancipazione invece l'otterrà mediante una forte organizzazione sul terreno economico, organizzazione che addestrerà i lavoratori, non solo a combattere il capitalismo che li sfrutta, ma altresì a potere nel periodo rivoluzionario assumere la produzione ed assicurare i servizi vitali nel nuovo organamento sociale, senza attendere che i deputati socialisti od altri legiferino in vista di assicurare il benessere generale.

Per ciò il solo terreno sul quale noi socialisti anarchici possiamo e dobbiamo trovarci d'accordo con le altre scuole socialiste dove essere il terreno, economico trascurando le inefficaci lotte politiche.

Avviso

L'Inquisizione Spagnuola nel secolo XIX

Un grande Mass Meeting Internazionale di protesta per le atrocità con mezzo dalle autorità di Barcellona, sarà tenuto lunedì 1 Marzo 1897 alle ore 8 p m al Clarendon Hall 114 - 116 E 13 Str.

I discorsi saranno fatti;
in Inglese da EMMA GOLDMAN,
in Francese da DUMAS.
in Italiano da PALLAVICINI.
in Tedesco da SUHR,
in Spagnolo da ESTEVE.

ENTRATA LIBERA

LA QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

Astensionisti o parlamentaristi?

Una questione di massima importanza pel partito socialista anarchico fu posta sul tappeto con la lettera pubblicata da Saverio Merlino sul *Messaggero*, di Roma, lettera che, non lo nascondiamo, ci ha prodotto una penosa impressione; perchè, amici personali e da lunghi anni combattenti insieme per l'alto ideale socialista anarchico, mai avremmo creduto che il Merlino potesse scegliere quella via che sotto l'apparenza di un opportunismo momentaneo, immancabilmente conduce alla diserzione. Speriamo tutt'ora però che il Merlino si ritrarrà dalla china che offuscherebbe tutto il suo splendido passato di pensatore e di indomito combattente.

Crediamo opportuno pubblicare integralmente la sua lettera, alla quale avremmo voluto noi pure rispondere, ma una splendida confutazione del compagno Errico Malatesta, pubblicata essa pure sul *Messaggero* di Roma, che ci affrettiamo a riprodurre, c'impedisce di farlo; perchè non potremmo, così efficacemente come egli ha fatto, ripetere al Merlino tutte le considerazioni che il Malatesta fa colla sua risposta alla quale completamente ci associamo.

Sappiamo che in Italia la cosa stà facendo molto chiasso. Si stanno convocando nelle varie regioni, delle riunioni speciali per discutere sulla questione delle elezioni e si preparano manifesti, proteste, dichiarazioni, ecc. Conviene però che tutti ci sforziamo perchè, pur affermando recisamente la nostra linea di condotta non si trascenda in insulti e contumelie, ma si discuta con serenità d'animo e colla calma che deriva da una profonda e sincera convinzione.

LA REDAZIONE.

Lettera di Saverio Merlino

Signor direttore,

Da parecchie parti mi viene domandato se sono di parere che si debba prender parte o no alle elezioni politiche.

Nel numero poi di oggi del *Messaggero* leggo, che anche in una riunione tenuta a Senigaglia, si interpretò variamente quello che io dissi in proposito in una conferenza a Napoli.

Ora è manifesto che non importa punto sapere come io la pensi: importa invece moltissimo sapere quale delle due opinioni —quella favorevole o quella contraria alla partecipazione alle elezioni — sia la vera.

E questo è quello che io vorrei discutere una volta per sempre per tutti coloro che s'interessano di tale questione.

***

E' risaputo che i socialisti, in lotta coi repubblicani e coi democratici, hanno sostenuto per molti anni, e molti di essi sostengono tuttavia, che vale la monarchia quanto la repubblica, e che la libertà sancita dagli Statuti sono una lustra, perchè chi è povero è schiavo.

La questione sociale — si è detto — è tutta nella dipendenza economica degli operai dai padroni: scalziamo questa, e la libertà verrà da sè.

Questa è una grande verità. Le libertà politiche sono, ma chi pon mano ad esse! Chi può esercitarle davvero sotto il regime attuale! Non può essere politicamente libero il popolo, se è economicamente schiavo. Ma, se le libertà politiche e costituzionali hanno molto minor valore che generalmente non si creda, non segue che esse non servano affatto. Servono tanto che il governo ce le strappa, con intendimento di ritardare l'emancipazione della classe operaia.

Dunque esse hanno un valore innegabile.

***

Ma queste libertà non consistono semplicemente nel diritto di voto e nell'uso che se ne può fare.

Sono anche i diritti di riunione e di associazione, l'inviolabilità personale e del domicilio, il diritto di non essere punito o perseguitato per semplice sospetto (come avviene nei casi dell'ammonizione e del domicilio coatto) ecc. ecc.

E queste libertà si difendono non solo al Parlamento (il Parlamento, disse una volta il Lemoine, somiglia ad un certo giuocattolo da bambini, che fa molto strepito senza alcun frutto), ma si difendono sopratutto fuori del Parlamento, lottando ogni qualvolta il potere esecutivo commette un arbitrio o una prepotenza contro una classe di cittadini od anche contro un solo individuo — siccome usa in altri paesi dove, anche senza tenere rappresentanti al Parlamento, il popolo sa imporre al governo il rispetto delle sue libertà.

***

Con questo non voglio dire che la lotta per la libertà — e fino ad un certo punto anche quella per il socialismo — non si possa e debba fare anche durante le elezioni e nel Parlamento.

Io credo che noi combattendo ad oltranza, come abbiamo fatto, il parlamentarismo, ci siamo data la zapa sui piedi: perchè abbiamo contribuito a creare quest'orribile indifferenza del pubblico per il sistema parlamentare non solo, ma anche per le libertà costituzionali, sì che il governo ha potuto impunemente violarle senza che un grido solo di protesta siasi levato dai figli di coloro che dettero la loro vita per conquistarle.

Il parlamentarismo non è la feudee dei sistemi politici: tutt'altro! Ma per pessimo che sia, e sempre migliore dell'assolutismo, al quale noi a grandi passi c'incamminiamo.

***

Dunque, oggi come oggi, al partito socialista (nel quale compreudo anche gli anarchici — non individualisti) incombe la difesa della libertà.

Questa lotta, secondo me, deve essere combattuta su tutti i terreni—compreso quello delle elezioni — ma non su quello esclusivamente.

I socialisti anarchici non hanno bisogno di presentare candidati propri: essi non aspirano al potere e non sanno che farsene. Ma essi devono *protestare* contro la reazione governativa, prendendo parte all'agitazioni elettorale, e va da sè che fra un candidato crispino o rudiniano o zanardelliano, disposto a votare stati d'assedio, leggi eccezionali, ineleggibilità di condannati politici e magari massacri di moltitudini affamate — e un socialista o repubblicano *sincero*, sarebbe follia preferire il primo.

Essi però possono e devono dir chiaro e tondo al popolo, che non s'illudonno, come taluni socialisti, di potere far breccia a colpi di schede nella citadella borghese e conquistarla.

Essi possono e devono dire ai socialisti stessi che il voto è un episodio della lotta per il Socialismo, e non il più importante: la vera lotta deve essere fatta e nel paese e col paese, sul terreno economico e sul politico.

"L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori"— non può essere opera dei politicanti.

***

Ecco la mia opinione sulla più grave ragione di dissidio fra i socialisti ed anarchici.

Sventuratamente quelli e questi si son fatti del male — e, quel che è più, si son dette delle insolenze reciprocamente: e il ricordo fa velo ai loro occhi e impedisce loro di considerare il vero interesse della causa.

Taluni capoioni legalitarii sono intolleranti e piccini (il giornale massimo del partito non ha avuto una parola di protesta per il mio arresto singolarissimo a Firenze): gli anarchici sono irosi e implacabili.

Fra i due litiganti ci gode il governo...

Saverio Merlino.

Risposta di Errico Malatesta

Londra, 2 febbraio, 1897.

Signor direttore del *Messaggero*,

Sono informato che i socialisti parlamentari d'Italia van dicendo che io, d'accordo col Merlino, ritengo utile che i socialisti anarchici partecipino alle lotte elettorali votando per il candidato più avanzato.

Poichè mi fan l'onore di occuparsi della mia opinione, non sarò stimato presentuoso se mi affretto a far conoscere ad essi ed al pubblico quel che veramente io penso della questione.

Io non contesto certo al mio amico Merlino il diritto di pensarla come crede e di dirlo senza reticenze. Sarebbe stato preferibile ch'egli pria di annunziare al pubblico un cambiamento di tattica, che poi non ha alcun valore se non è accettato dai compagni, discutesse maggiormente la cosa tra quei del partito cui egli ha finora appartenuto e col quale spero vorrà continuare a combattere. Ma anche questo, più che colpa del Merlino, è colpa della crisi prolungata che ha afflitto il nostro partito e dello stato di riorganizzazione ancora incipiente in cui ci troviamo.

Però bisogna che consti che ciò che ha detto il Merlino relativamente al parlamentarismo e alle lotte elettorali è niente altro che un'opinione personale, la quale non può pregiudicare la tattica che sarà adottata dal partito socialista anarchico.

Per conto mio, per quanto mi dispiaccia separarmi in una questione tanto importante da un uomo del valore di Merlino ed al quale mi legano tanti vincoli d'affetto, sento il dovere di dichiarare che, a parer mio, la tattica preconizzata da Merlino è nefasta, e menerebbe fatalmente alla rinunzia di tutto intero il programma socialista anarchico. E credo poter affermare che così la pensano tutti, o quasi tutti, gli anarchici.

Gli anarchici restano, come sempre, avversarii decisi del parlamentarismo e della tattica parlamentare.

Avversarii del parlamentarismo, perchè credono che il socialismo debba e possa solo realizzarzi mediante la libera federazione delle associazioni di produzione e di consumo, e che qualsiasi governo, quello parlamentare compreso, non solo è impotente a risolvere la questione sociale e armonizzare e soddisfare gl'interessi di tutti, ma costituisce per sè stesso una classe privilegiatta, con idee, passioni ed interessi contrarii a quelli del popolo che ha modo di opprimere il popolo colle forze del popolo stesso. Avversarii della tattica parlamentare, perchè credono che essa, lungi dal favorire lo sviluppo della coscienza popolare, tende a disabituare il popolo dalla cura diretta dei propii interessi ed scuola agli uni di servilismo, agli altri d'intrighi e di menzogne.

Noi siam lontani dal disconoscere l'importanza delle libertà politiche. Ma le libertà non si ottengono se non quando il popolo si mostra deciso a volerle; nè, ottenute, durano ed han valore se non quando i governi sentono che il popolo non ne sopporterebbe la soppressione.

Abituare il popolo a delegare ad altri la conquista e la difesa dei suoi diritti, è il modo più sicuro di lasciar libero corso all'arbitrio dei governanti.

Il parlamentarismo val meglio del despotismo, è vero; ma solo quando esso rappresenta una concessione fatta dal despota per paura di peggio.

Tra il parlamentarismo accettato e vantato ed il dispotismo subito per forza coll'animo intento alla riscossa, meglio mille volte il dispotismo.

Se bene che Merlino dà alle elezioni un'importanza minima e vuole, come noi, che la lotta vera si faccia nel paese e col paese. Ma purtroppo i due metodi di lotta non vanno insieme, e chi li accetta tutti e due, finisce fatalmente col sacrificare all'interesse elettorale ogni altra considerazione. L'esperienza lo prova, e il naturale amor del quieto vivere lo spiega.

E Merlino mostra di ben compreudere il pericolo quando dice che i socialisti anarchici non hanno bisogno di presentare candidati propri, poichè essi non aspirano al potere e non sanno che farsene.

Ma è questa una posizione sostenibile? Il Parlamento si può far del bene, perchè gli altri e non noi, che crediamo aver più ragione degli altri!

Se noi non aspiriamo al potere, perchè aiutare quelli che vi aspirano! Se noi non sappiamo che fare del potere, che cosa se ne farebbero gli altri, se non lo esercitano a danno del popolo!

Stia sicuro di questo il Merlino: se oggi noi dicessimo alla gente di andare a votare domani dovremmo di votare per noi. E saremmo logici. Io, in tutti i casi, se dovessi consigliare di votare per qualcuno, consiglierei subito di votare per me, poichè credo (e in questo probabilmente ho torto, ma è torto umano) poichè credo di valere quanto un altro, e mi sento perfettamente sicuro della mia onestà e della mia fermezza.

Non ho, per certo, colle precedenti considerazioni, detto tutto quello che vi sarebbe da dire, ma tèmo di abusare troppo del vostro spazio. Mi spiegherò più ampiamente in apposito scritto; nè mancherà, io spero, un atto collettivo del partito che riaffermi i principii antiparlamentari e la tattica astensionista dei socialisti-anarchici.

Speranzoso che considerete questa mia utile per informare il pubblico sul contegno che i varii partiti osserveranno nelle veguenti elezioni e che per ciò vorrete pubblicarla, vi ringrazio anticipatamente.

Errico Malatesta
112, High Street, Islington N.
London.

La Questione Sociale Settimanale

In questo momento di attiva propaganda e di risveglio, sarebbe indispensabile che il nostro giornale, da bimensile diventasse settimanale, per meglio rispondere all' importanza che il movimento operaio, sospinto dalla nuova tattica adottata dai socialisti anarchici; va ogni giorno maggiormente assumendo.

Noi siamo disposti -come il nostro dovere ci impone– a fare ogni nostro possibile affichè questa importante innovazione possa aver luogo al più presto possibile, ma lasciati alle nostre sole forze, difficilmente lo potremmo, per cui rivolgiamo un caldo appello non solo ai compagni ed ai lettori, ma altresì a tutti i lavoratori che si interessano del miglioramento della loro classe esortandoli a voler aiutare il nostro giornale, che è sinceramente devoto ai loro interessi ed al grande ideale socialista anarchico.

Perciò pur restando ferma la decisione anteriore di invitare gli amici ad aiutare il nostro periodico con quote fisse mensili e settimanali, apriamo con questo numero una sottoscrizione permanente e tosto che i fondi raccolti saranno sufficienti ad assicurare la vita ebdomadaria della Questione Sociale, il progetto diverrà un fatto compiuto.

Contiamo adunque sulla solidarietà di tutti.

L'AMMINISTRAZIONE

Sottoscrizione permanente
a favore della Questione Sociale settimanale

G. Casale, V. Cravello. A. Cerruti., F. Cini. F. Estevo. B. Sanguinetti. G. Tamaroglio. G. Graeotti. C. Roda, G. Ottino. L. Granotti. L. Parino. G. Sella. L. Prina. G. Picco. G. Mercandino. G. Castelli. G. Daniele, tutti per la somma di un dollaro in tutto $ 17.

Per mancanza di spazio siamo costretti troncare il seguito delle numerose adesioni pervenuteci e rimandiamo il seguito al prossimo numero.

AVVISI

Ci è pervenuto l' Almanacco Illustrato de „ La Questione Sociale „ di Buenos Aires, per l'anno 1897 che si vende al prezzo di 25 soldi

Il ricavo della vendita andrà a beneficio delle famiglie delle vittime della borghesia spagnuola Trattandosi di soccorrere queste povere famiglie tha la ferocia di una casta ha gettate nel lutto e nella miseria, non spediremo gli almanacchi che dietro invio anticipato del denaro, e questo per evitare perdita di tempo nel trasmettere lo stesso a chi fu destinato.

Preghiamo i compagni che ce ne fecero richiesta a volerla rinnovare a causa di errori.

I Socialisti Anarchici di West Hoboken volendo cooperare al risveglio, che specialmente nella loro località è ora vivissimo hanno pensato di pubblicare un primo opuscolo di propaganda.

Noi plaudiamo a questa iniziativa ed esortiamo i gruppi delle altre località dell'unione di imitare i compagni di West Hoken per attivare quel lavore di organizzazione delle classi lavoratrici, onde renderle coscienti dei loro diritti e della propia forza per convincerle che nella loro unione e perfetta solidarietà, stà il segreto non solo del miglioramento degli immediati bisogni, ma altresì della loro completa emancipazione.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno III. N. 41 — PATERSON, N. J., 15 MARZO 1897. — Prezzo 2 Soldi

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Organizzazione per la propaganda

COMPAGNI!

E' un appello che vi dirigiamo; un appello alla vostra solidarietà, alla vostra attività, alla vostra energia, perchè concordi e forti della nostra unione, si possa alacremente contribuire allo sviluppo ed al progresso del partito socialista-anarchico che da poco in Italia, nuovamente organizzato, va affermando nella coscienza popolare, dissipandovi tutte quelle paure, quelle diffidenze e quegli equivoci — che una propaganda mal intesa aveva sollevato contro noi.

L'esperienza di un doloroso passato, ci deve far convinti che la nostra forza risiede, non già tanto nelle teoriche ardite dell'evoluzione del pensiero, in alte astrazioni filosofiche, quanto nel manifestare le nostre idee, con linguaggio chiaro, preciso e comprensibile dalla massa, nella quale dobbiamo immedesimarci e far breccia, perchè è soltanto coll'aiuto di questa, che noi potremo arrivare al completo trionfo dei nostri ideali — all'abolizione, cioè, della proprietà privata e dei governi — per sostituivi una società basata sulla vera egualianza, sulla vera libertà di tutti i suoi membri, e nella quale l'interesse individuale, contribuisca allo sviluppo degli interessi generali.

La grande molla che deve fare scattare il sentimento della solidarietà fra tutti gli uomini è l'organizzazione — non quella che raduna e disciplina soldatescamente degli uomini in più o meno larghe associazioni dipendenti dall'autorità dei capi; ma quella invece che unisce gli individui e cementa la loro unione spontanea, senza imposizioni, mercè la comunanza di vedute, d'interessi e di scopi. Questo hanno compreso i socialisti-anarchici, i quali conoscendo quanto perniciosa sia la via che ha per obbiettivo, il miraggio della conquista dei poteri pubblici, chiamano ora a raccolta il proletariato sul terreno economico ove tutti possono trovarsi d'accordo, e combattere uniti poichè è campo vastissimo per tutte le energie, per fatte le attività. Su questo terreno ove le falangi dei lavoratori, di qualunque partito e di qualunque nazionalità, possono incontrarsi, si cementerà il patto della solidarietà umana; e lo scopo, comune a tutti di far argine e combattere il capitalismo che li sfrutta, li immiserisce e li rende schiavi, permetterà ai lavoratori di apprezzare e conoscere la forza che deriva della loro unione li farà coscienti che essi, valgono almeno altrettanto quanto i signori ed i padroni, davanti ai quali ora s'inginocchiano, e l'idea anarchica, dell'eliminazione dei parassiti che nulla producendo, consumano i frutti dell'altrui lavoro, quella dell'abolizione dell'autorità, la quale non fa sentire la sua esistenza che per le gravezze che in mille modi impone alla collettività, queste idee anarchiche si faranno strada nei cervelli dei lavoratori, li troveranno simpatizzanti, e allorchè l'intuito delle masse le farà accorte che i socialisti anarchici, serenamente combattono, non per ambizione, non per scopi personali, ma pel benessere assoluto, e completo di tutti gli uomini, allora si che l'uragano rivoluzionario sconvolgerà dalle fondamenta l'attuale sistema sociale ed il trionfo dell'umanità sarà un fatto compiuto.

Noi della QUESTIONE SOCIALE siamo convinti della praticità di questa tattica; e nel nostro giornale, cercheremo d'ora innanzi, senza punto trascurare la propaganda delle idee, d'interessarci maggiormente per tutto ciò che riflette il movimento operaio degli Stati Uniti, insistendo sulla necessità di creare leghe di resistenza, di promuovere organizzazioni operaie indipendenti da qualsiasi partito politico; di addestrare le masse a combattere contro il capitale; di sviluppare il sentimento della solidarietà, e finalmente di far comprendere che i miglioramenti immediati non debbono essere lo scopo, ma l'incitamento per ottenere la completa emancipazione.

Noi siamo persuasi che tutti i gruppi anarchici ed i compagni isolati, sparsi in tutti gli Stati dell'Unione, vorranno contribuire con noi a questo lavoro di propaganda pratica.

Nelle associazioni operaie e nelle leghe di resistenza che fonderanno o nelle quali entreranno a far parte essi possono, non come partiti ma come individui fare indefessa opera di propaganda dei nostri ideali. Inoltre essi al di fuori di tali organizzazioni, dovrebbero fondare dei *clubs*, dei circoli di studi sociali, dei gruppi di propaganda per discutere su questioni di partito, promovendo conferenze, letture, discutendo opuscoli, giornali, interessandosi, del movimento politico e sociale del giorno, mantenendosi fra tutti in comunione d'idee e servendosi, ogni qualvolta lo desiderano delle colonne del nostro giornale, per comunicazioni d'interesse generale operaio o di partito.

Allo scopo di dare serio incremento alla propaganda, e perchè crediamo che il giornale nostro, ora bimensile, sia insufficente a rispondere ai bisogni dell'ora presente; all'impulso notevole che si intende dare al movimento operaio e soprattutto a tener conto del serio risveglio che si è qui manifestato tra le classi lavoratrici, e che nutrimo fiducia si generalizzerà dovunque, abbiamo aperto collo scorso numero una sottoscrizione permanente onde far si che LA QUESTIONE SOCIALE esca settimanalmente. Siamo convinti, che i compagni avranno compreso questa necessità e contiamo sulla loro solidarietà affinchè il progetto presto si realizzi.

A meglio riallacciare quindi in una vasta rete tutti gli sparsi elementi socialisti-anarchici ora disseminati e che rimangono apatici per la nessuna comunicazione che hanno tra loro, invitiamo i compagni di ogni località di fare altresì capo alla Questione Sociale, ci affretteremo oltre che tenerci in relazione con loro di comunicare gli indirizzi dei compagni isolati o dei gruppi dalle vicine località coi quali potrebbesi attivare un lavoro comune di propaganda.

Invitiamo pure tutti i volenterosi a inviare al nostro giornale relazioni su le condizioni della località nella quale risiedono; di comunicarci notizie intorno al movimento operaio, e, mentre ci riserviamo di compilarle nel modo più corrispondente all'indole del giornale, desideriamo che l'informazioni siano, per quanto è possibile, esatte, precise e soprattutto constino di fatti generali schivando qualsiasi personalità, o siano il riflesso di questioni private.

Con questi metodi, ed altri da adottarsi secondo le diverse località ed i diversi ambienti, si riescirà a formare negli Stati Uniti d'America, una vasta associazione di lavoratori, e giacchè noi specialmente ora ci preoccupiamo, con tutte le nostre forze, di organizzare l'elemento italiano, dobbiamo tener a mente che oltre il vantaggio di sentirsi, qui su questa terra per noi straniera, sorretti dall'appogio e dalla solidarietà che deriva dall'unione, avremo quello di poter cooperare seriamente all'incremento del partito socialista anarchico in Italia, che se è pieno di buona volontà, di abnegazione, è altresì scarso di mezzi pecuniari, e questi sono indispensabili per un'attiva propaganda, la quale non può farsi solo colla parola ma ha d'uopo di espandersi con giornali, opuscoli, manifesti, ecc. ecc.

Or dunque se i compagni si organizzeranno ovunque, facendo proseliti, potranno con nessun sacrificio, versare di tempo in tempo, delle piccole quote che riunite serviranno ad alimentare la propaganda e qui ed in Italia, e a far provare, a tutti coloro che sinceramente sentono il bisogno di combattere l'attuale ingiusto stato di cose, la soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Indirizzi dei vari gruppi anarchici negli Stati Uniti

Gruppo Carlo Cafiero
P. O. Box 108 — Orange Valley N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza
presso La Questione Sociale — Paterson, N. J.

Circolo Sociale Anarchico
66 North Franklin St. — Chicago, Ill.

Gruppo degli Sfruttati
402 2nd Ave. — New York City

Gruppo Souvarine
P. O. Box 243 — Union Hill, N. J.

Alleanza Socialista Anarchica
P. O. Box 2516. — San Francisco Cal.

Circolo Istruttivo Sociale
P. O. Box 39 — West Hoboken N. J.

Circolo Operaio di Studi Sociali
430 Hannover St. — Boston Mass.

Circolo Socialista Anarchico Ribelle dei Lavoratori
408 Maine St. — Kansas City, Mo.

Club degli Operai di Lingua Italiana
P. O. Box 377 — Barre, Vt.

Gruppo L'Umanità
P. O. Box 79 — Scrantonville, Bureau C. Ill.

Germinal Spring Valley Club
P. O. Box 591 — Spring Valley, Ill

I Martiri di Barcellona

Continuiamo a dare le notizie che ci pervengono intorno ai nostri compagni torturati, condannati e detenuti in Barcellona perchè i lavoratori si facciano una giusta idea della ferocità delle classi dirigenti e sappiamo tenerne conto nel gran giorno del *dies irae*.

***

Il compagno spagnuolo Gana, uno dei torturati nella fortezza di Montjuic, e che non fu compreso nel processo perchè, grazie alla sua robusta costituzione, potè sopportare i tormenti mantenendosi nella più stretta negativa, ma che è tutt'ora detenuto; ha potuto fare clandestinamente passare uno scritto in cui narra i supplizii a cui fu sottoposto e che compendiamo:

Dopo qualche giorno dal suo arresto, passato nella prigione di una caserma di Barcellona, il luogotenente di gendarmeria Portas, che lo aveva in custodia, lo sottopose al regime vittuario del *bacalla'* (merluzzo) *secco e salato* per *diciotto* giorni e *senza bere*. In questo tempo lo si forzava a camminare continuamente senza permettergli nè di riposarsi nè di dormire. E siccome persisteva a nulla confessare lo si flagellò a colpi di bastone.

Fu quindi trasferito alla fortezza di Montjuic, ed appena entratovi lo assicurarono con legami e lo bastonarono nuovamente! Siccome non confessava ancora nulla, gli furono compresi i testicoli con tenaglie di ferro ed il dolore che ne provò fu così atroce, che a parecchie riprese svenne.

Allorchè rinvenne, si trovò solo. Resosi conto del suo deplorevole stato sentì un acuto dolore alla dita e si accorse che ne sgorgava il sangue ed a terra rinvenne un punteruolo di ferro, col quale i suoi carnefici gli avevano bucate le dita sotto le unghie!

Le sue sofferenze erano così terribili, che egli tentò di suicidarsi. Piantò il punteruolo contro terra colla punta all'insù e vi si precipitò sopra; non riuscì che a ferirsi.

Si trovò in seguito in un stato tale di annientamento che non si ricorda più di nulla... Si ritrovò nei fossati della fortezza di Montjuic, ove i suoi carnefici lo trascinarono affinchè l'aria ed il sole gli ridassero un poco le forze!

***

Un dispaccio di Madrid annunzia che un capitano d'artiglieria, giudice nel processo degli anarchici di Barcellona, e che per rispetto alla disciplina militare controfirmò la sentenza di morte di 8 accusati, si suicidò il 2 Gennaio, per non sopravvivere al disonore di aver cooperato ad una infamia così infernale come quella perpetrata dal tribunale militare nella fortezza di Montjuic; e ciò ha provato, anche ai più cocciuti, che tra i condannati, non vi è un solo colpevole, ma soltanto dei martiri e delle vittime innocenti.

***

L'incartamento del mostruoso processo di Montjuic è stato inviato a Madrid al tribunale supremo di guerra perchè ne esamini la procedura. L'esame sarà forse compiuto in un mese. E' dunque la vita per qualche settimana ancora, se pur si può chiamare vita la lunga agonia dell'attesa che da un momento all'altro suoni l'ora della fucilazione — per gl'infelici nostri compagni condannati a morte.

Però il verdetto è tanto abbominevole, che anche i più sanguinari, non possono a meno che gli 8 condannati vengano assassinati.

***

Il verdetto del Consiglio di guerra benchè proposto, non è stato per anco ufficialmente comunicato, per cui i quattro che dicesi siano stati assolti sono tutt'ora detenuti. Quando li rilasceranno? E proprio vero che non vi sia probabilità di uscire viventi dalle prigioni di Montjuic!..... Troppi supplizi i nostri miseri compagni vi hanno sofferto; i carnefici temono che una volta sortiti svelino le inenarrabili torture subite. Ma esse sono già denunziate in faccia al mondo civile che inorridito vede in quella stessa terra dell'inquisizione risorgere i Torquemada ed i Pietro Arbuès!

Altri 300 prigionieri sono accumulati in fondo alle stive dei vapori da guerra nella rada di Barcellona. Di questi infelici nostri compagni e di altri che giornali, ente alla spicciolata si arrestano, la sorte non ne è fissata. Frattanto soffrono e con loro le povere famiglie che lasciano sul lastrico! Che la solidarietà dei compagni non li dimentichi.

Agitazione a favore dei martiri di Barcellona

La stampa borghese di tutti i paesi tace sulle infamie commesse contro gli anarchici, e spesso compiacentemente riporta le note ufficiose delle ambasciate spagnuole; le quali tentano attenuare, quando non possono smentire i fatti. La stessa stampa socialista — e ciò ci reca assai dispiacere — poco o punto dice sulla brutalità, sui supplizi, sulle condanne che colpirono i nostri infelici ed innocenti compagni di Barcellona.

Ciò non toglie però che un eco profonda si sia ripercossa dovunque, e constatiamo con piacere che in ogni paese d'Europa, con conferenze, stampati, manifesti e riunioni si sia protestato contro il rinnovarsi dei fatti della *Santa Inquisizione*.

Ma soprattutto ove l'agitazione ha assunto proporzioni grandiose è stato a Parigi ove Mercoledì 6 Gennaio fu tenuto dai compagni Sebastian Faure e Carlo Malato, un gran meeting a Tivoli Waux Hall in cui intervennero migliaia di cittadini i quali inorridirono al resoconto delle torture fatte subire agli anarchici e protestarono con vibrato ordine del giorno, contro il tribunale di guerra che condannava a morte 8 innocenti.

Tanta fu l'indignazione suscitata dal racconto delle infamie commesse dai gendarmi e dai giudici, che al sortire della riunione, spontaneo dalla massa uscì il grido: All'ambasciata spagnola. La fiumana si riversò in colonna serrata sui boulevards, cantando inni rivoluzionari, ai gridi di Viva l'Anarchia! Morte ai carnefici! Abbasso il governo di Spagna! Viva Cuba libre! e simili. La polizia tentò a varie riprese di sciogliere la dimostrazione, ma dovè ritirarsi, concentrandosi intorno al palazzo dell'Ambasciata Spagnola per proteggerla, e quivi pure per qualche tempo fu impotente a frenare la fiumana popolare che tentava dare l'assalto all'Ambasciata.

Intervennero altri rinforzi alla polizia, che è la usuale brutalità, caricò la folla la quale fece qualche resistenza ed il tumulto durò lungo tempo ancora. Vi furono tra i contendenti parecchi feriti. La polizia, in quella sera, non potè operare arresti.

Ma il governo repubblicano non può fare a meno d'provare la sua servilità verso le monarchie, e, per far piacere al ministro che regge ora la cosa pubblica in Spagna — Canovas il torturatore — diede ricetta dell'ambasciatore spagnolo, in questi giorni ha arrestati 16 rifugiati spagnoli, di cui avrebbe immediatamente accordata l'estradizione, se, l'opinione pubblica non si fosse commossa; ma ne ha però decretata l'espulsione dalla Francia. Per la stessa occasione furono arrestati come anarchici, anche diversi italiani, i quali verranno essi pure espulsi.

Nonostante queste persecuzioni governative l'agitazione a favore dei martiri di Barcellona continua in modo efficace.

Quasi tutti i giorni a Parigi e nella provincia si tengono meetings di protesta. I migliori oratori anarchici, Faure, Malato, Bargaud, Pouget, Giraud e molti altri sono applauditissimi e l'agitazione comincia a serisamente impressionare la borghesia.

In Inghilterra si stanno preparando dei meetings grandiosi. Si tengono riunioni per fare intervenire anche la Federazione del Lavoro. Tom Mann, Hardy, ed altri hanno promesso il loro appoggio.

Raccomandiamo ai compagni di ogni nazionalità di agitarsi ed agitare per questa crociata umanitaria e siamo certi che il nostro appello non rimarrà inascoltato.

UMANITA' AVVILITA!

Questo grido ci sgorga dal cuore dopo che i giornali ci hanno riportato i resoconti delle atrocità giudiziarie e carcerarie che si commettono nella Spagna e che le torture inflitte nel castello di Montjuic hanno strappato un grido di dolore a tutti i generosi.

Giudici ed aguzzini in quel castello si sono sfogati barbaramente nella maniera più atroce sopra 380 prigionieri, solo sospetti la maggior parte di questi di professare un'idea, con l'intento di volerli far confessare rei per forza di un attentato.

Tutte le più angosciose torture sono state usate da que' manigoldi, degni continuatori dello spirito inquisitorio dei Torquemada e dei Loyola: la fame, la sete, l'insonnia, il passeggio senza interruzione, i colpi di ferro, le zeppe nell'unghie, tutto ciò insomma che di più mostruosamente d'iniquo e d'infame è stato inventato dalla barbarie giudiziaria si è adoperato contro i poveri anarchici e presupposti tali, di Barcellona.

La *Revue Blanche*, la *Petite Republique* e l'*Intransigeant* ne hanno riportato resoconti e particolari strazianti: perfino la *Tribuna* di Roma ha gridato all'orrore!...

Quella Spagna cavalleresca che è stata il ludibrio di birri e frati inquisitori sa volute ricordare le gesta dei duchi d'Alba, dei Borboni, gli esosi Filippi crudeli e spietati nell'odio e nel delitto, vili nei giorni del pericolo.

Ma a che narrare questi fatti che oggimai son noti per tutta quanta la stampa del mondo civile? Non è possibile farne il resoconto nell'ambito d'un breve articolo buttato in fretta, e col cuore pieno di sdegno.

Invano tutte le gradazioni socialiste della Francia e del Belgio hanno protestato, invano tutti gli animosi, i forti hanno elevato un grido di protesta; perchè si commuovesse l'opinione pubblica contro le turpi nefandezze usate in onta alla dignità umana: le tenebre ognate dell'Iberia hanno continuato il loro passo di torture e di martiri. E malgrado tutte le rivelazioni dei giornali spagnuoli indipendenti quali *El Diluvio*, *El Pueblo*, *El Nuevo Regimen*, le vibrate fulminazioni di Rochefort, e gli imponenti meetings di Parigi, Londra, Bruxelles, i degni discendenti dei Loyola continueranno a gavazzare nelle più orride torture contro i poveri prigionieri e passati alcuni giorni le cose saranno messe a tacere fra l'indifferenza del mondo borghese.

Oh! Veniteci adesso a sostenere che abbiamo progredito qualcosa dal *medio evo* in poi, che la dignità umana ci vien garantita dalle stupide sanzioni costituzionali del mondo borghese, che i *giudici di Dio*, i patimenti inquisitori non sono più possibili, che qualcosa di libertà abbiamo conquistato! Fisime e cretinerie! Ve lo ha dimostrato in un momento di *timor giallo;* provocato dai rumori dei suoi spaventevoli delitti la stupida ed incretinita Borghesia Spagnuola con una ferocia da offrire dei punti agli atroci tiranelli dell'epoca feudale.

Ma la Spagna — dirà qualcuno — non però le altre nazioni!

Tacete illusi che siete! Tutte le borghesie dell'Europa sono allo stesso livello poichè unica è la *fatalita' economica* che le regge e che per sostenersi nelle loro rapine le costringerà *quandochesia* a valersi dei stessi mezzi di cui si è servita quella iberica.

Aspettate ancora un poco, che il torrente, divenuto fiume, dilaghi in fiumana, che il proletariato cosmopolita si accinga alla grande lotta e mostri risoluto le sue intenzioni; e allora vedremo da parte di tutte le borghesie qualcosa di più ancora mostruoso, di più unico, di più barbaro. Sì, verrà l'*ora ultima*, se la campana della libertà snonerà seriamente a distesa, se la grande dea Astrea si deciderà veramente, come cantò Virgilio, a passeggiare la terra, oh! allora ne vedremo delle belline e delle più unique! Fatte disperate dal terrore della loro caduta le classi privilegiate non indietreggieranno a nessuno espediente pur di riafferrare il potere e di conservarlo, ed in que' momenti la loro persecuzione sarà terribile, inesorabile.

Guai ai vinti! Ma l'Umanità e le sue plebi saranno sempre così avvilite da ricevere l'insulto l'oltraggio da queste classi dirigenti, che ormai degenerate ed esaurite non si sorreggono che per le stupidità dei loro schiavi resi abbruti dal lungo servaggio?

Vedremo in quel giorno se sarà il caso il caso di ripetere il grido che oggi ci erompe dal cuore con un fiotto di amarezza, come sprone ai deboli perchè sorgono in piedi: UMANITA' AVVILITA!

EVENIO.

AVE O FIORI DELL'IDEALE

Ancora una volta la barbarie del secolo vile e l'ignoranza degli uomini hanno ucciso in sul primo sbocciare i fiori umani dell'ideale altissimo di libertà!

Ancora una volta la forza bruta dello Stato à vinto: i fucili, questi ignobili strumenti dell'uomo hanno, per mano di inconsci schiavi, ucciso i fratelli.

Ave, subblimi fiori dell'ideale: voi, otto (domani, forse quanti?) voi sessanta sette (gli altri verranno) che morti o vivi cadeste fra l'unghie dei figli di Torquemada!

E' semplice! E' orribile! E' assurdamente umano! Per punire la ribellione, estrinsecata non importa sotto quale forma, i giudici, rimproverando all'omicidio, hanno sancito l'assassinio!

State tranquilli o potenti! Fino a quando avrete degli inconsci o dei vili che vi servano negli assassinii legali di Cuba, delle Filippine, di Montjuic, sempre, sempre potrete sottoporre i vostri nemici alla morte, alla tortura!

Perchè gli amici nostri furono, trema la vile nell'ora presente, trema nell'affermare de furono *sottoposti alla tortura*.

Frustati con regoli di ferro, impediti di dormire durante settimane intiere, forzati a bere la propia orina dopo essere stati nutriti di merluzzo, civrati... essi, i gloriosi, perchè d'animo libero, perchè martiri, hanno segnato la pietra miliare della vostra barbarie e della nostra miseria!

D'ora innanzi ogni uomo libero à diritto di morte su quanti legittimano queste barbarie!

Questo solo nell'ignominia dell'oggi urge di fare.

Proclamiamo forte, o amici: questa non è vendetta è condizione essenziale e legittima di progresso.

Ave o fiori dell'ideale!

E temano i vincitori. E' una guerra di esterminazione che si prepara — dice Kropotkine — e nessuna forza potrà impedirlo.

I cadaveri mutilati di Montjuic si drizzeranno fra i combattenti e insanguineranno i sogni della rivoluzione, grande e genetosa che i lavoratori spagnuoli si pinsero al principio dell'Internazionale.

E ciò avvenga se è necessario: saranno giudici i secoli venturi. Diranno le madri del domani quale intenso amore ci spinse ad insanguinare, forzatamente, il trionfo della altissima nostra fede.

Ave o fiori altissimi dell'ideale!

***

Ma il capitano Morales, membro della commissione che macchiò la storia con la condanna degli otto operai di Barcellona — ci dice il telegrafo — si è ginstiziato.

Quale, quale dolore ti spinse, tormentata psiche, a simile atto?

Forse un postumo pentimento, che ti lavi dalla colpa infamante di essere stato giudice, di avere assassinato?

Sulla tomba del nemico morto, l'obblio!

CRASTINUS.

La società vive della distruzione delle libertà, come le bestie carnivore vivono coll'assassinio degli animali timidi.

LINGUET

Noi per esperienza sappiamo che dio non s' ingerisce di questa nostra terrestre esistenza.

LUTERO.

In una cosa non cederò ad alcuno, nella ricerca della verità.

RENAUDOT.

Polemizzando con Il Proletario

L'assoluta deficenza di spazio c'impedì, nel numero scorso di pubblicare la conferenza tenuta, dal direttore del Proletario di Pittsburg, A. Mazzoli, la sera di giovedì 25 Febbraio, nel Mazzini Hall, e ce ne rincrebbe perchè ne avevamo già fatta la sommaria relazione, che qui, senza aggiungere una virgola, pubblichiamo, onde dimostrare come rigorosamente ci mantenemmo imparziali nel dare il resoconto delle serate del 20 e del 25 Febbraio:

Non vogliamo ultimare la relazione del l'attuale movimento operaio nel New Jersey, senza sommariamente accennare alla conferenza che il socialista Mazzoli tenne la sera di Giovedì 25 corrente qui in Paterson, nel Mazzini Hall.

Noi socialisti-anarchici confessiamo francamente che se avessimo dovuto ricercare un conferenziere per lo svolgimento delle nostre idee sulle "Questioni Sociali" (tale era il tema della conferenza) difficilmente avremmo potuto trovare un'oratore che compendiasse così bene il nostro pensiero. Ci domandavamo, ascoltandolo, se invece di un legalitario, non fosse un socialista anarchico che parlasse; perchè — trattando dei *trusts* — associazioni di capitalisti allo scopo di monopolizzare sui mercati un dato prodotto di forte ed universale consumo dimostrò come, anche in questa libera America, i capitalisti col denaro ottengono i voti degli elettori e così gli eletti non sono che i maudatari e gli umilissimi servi dei capitalisti organizzati allo scopo di maggiormente sfruttare le classi lavoratrici, che s'illudono — disse — di migliorare la loro condizione economica, votando a favore di un partito piuttosto che di un altro.

Parlò quindi della vera lotta da combattersi sul terreno rivoluzionario, lotta alla quale dovrebbero prendere parte tutti i lavoratori senza distinzione di sende, mediante l'organizzazione sul terreno economico, per resistere e vincere la coalizzazione capitalistica, rendendo collettive le richezze sociali, mediante una grande e cosciente rivoluzione la quale distruggerà tutto l'odierno pessimo sistema sociale, per sostituirne un altro dove la solidarietà la più ampia sarà il legame che unirà tutta la collettività, dando così ragione alla forma anarchica "Da tutti secondo le proprie facoltà. A tutti secondo i propri bisogni."

Concluse invitando altresì le donne, questa gentile, generosa ed interessante parte dell'umanità, a volere unirsi agli uomini, per conquistare pur esse, colla loro emancipazione economica, la emancipazione morale e sono ere la soggezione a cui l'attuale società le danna. Facendo quindi un nuovo e caldo apello all'unione da tutte le forze, le energie e l'attività delle classi diseredate. Finì la sua conferenza tra gli applausi e la congratulazione del numeroso pubblico in maggioranza composto di socialisti anarchici.

Ora leggiamo sullo scorso numero del "Proletario" una corrispondenza da Paterson che tenta di attenuare cantando vittoria — quella si è proprio una vittoria spagnola in Cuba! — la disastrosa impressione che risentirono gli intervenuti alla conferenza del Verro; asserendo che la parola del Mazzoli fu una rivelazione della tattica dei socialisti legalitari, ai quali i socialisti anarchici annuirono applaudendo.

Non amiamo entrare in ozione polemiche, ma non ci piacciono le mistificazioni; e, non è nelle nostre abitudini, fare dell'*escamotaio* come un abile giocoliere onde apparisca bianco il nero e viceversa.

Domanderemo dunque: Con[illegible] tra i due oratori parlanti, allo stesso [illegible]blico, che si successero alla tribuna nel Mazzini Hall la sera del 20 Febbraio, ambedue appartenendo allo stesso partito, tutti e due, in conseguenza, aventi lo stesso programma, l'uno fu strenuamente combattuto, non con frasi rettoriche o sentimentali, ma bensì con dovizia di argomenti logici e stringenti; mentre l'altro ebbe il plauso generale e l'annuenza degli stessi avversari? Evidentemente quei due devono aver detto cose differenti ed in opposizione tra loro. Ed infatti così avenne nella sera del 20 Febbraio. Il Verro, coerente a quanto il suo programma di socialista legalitario gl'impone, tentò provare, senza riuscire a persuadere nessuno, la necessità della conquista dei poteri pubblici, e su questo terreno fu combattuto dai socialisti anarchici. Il Mazzoli, riconobbe invece che il programma socialista parlamentare era inattuabile qui, e d'accordo coi socialisti anarchici, trovò che il solo terreno comune ove tutti i lavoratori potevano lottare per la conquista della propria emancipazione, era il terreno economico. Adunque era naturale che tale essendo il sentimento dei *socialisti anarchici* questi applaudissero il Mazzoli che parlava come essi stessi avrebbero potuto fare.

E' che sia inesatta la pretesa che il corrispondente del *Proletario* avanza, "et pour cause" di avere il Mazzoli dilucidato la parte economica del partito socialista parlamentare, lo dimostra il fatto, che i socialisti legalitari, nei loro congressi regionali, nazionali ed internazionali hanno avuto sempre somma cura di far rilevare e d'insistere, che condizione prima dell'essenza del socialismo parlamentare è la conquista mediante il voto, dei poteri pubblici; che ogni altro lavoro deve essere a quello subordinato.

Questo dicono, e non dovremmo essere noi, socialisti anarchici, a ricordare, ai legalitari, i quali prendono l'imbeccata dal Partito Socialista Italiano, che nel loro Congresso Nazionale tenuto in Firenze nel Maggio scorso, fu votato l'ordine del giorno di Constantino Lazzari, col quale si affermava, una volta ancora, ed in modo *assoluto* e *perentorio* dovere essere la conquista dei poteri pubblici, lo scopo principalissimo, dei socialisti parlamentari, qualsiasi altro dovendovi rimanere subordinato.

Ne ci si voglia far credere, come qualche foglio socialista ha di tratto in tratto stampato, che essi tendono alla conquista del Parlamento per distruggerne le nefasta azione; poichè, nel Congresso Internazionale dei Lavoratori tenutosi a Londra nel Luglio scorso, i socialisti legalitari, mentre con accanimento, degno di miglior causa, respingévano ogni tentativo d'accordo fatto dai socialisti anarchici, per la lotta in comune sul terreno economico, su proposta dei tedeschi, votava, annuenti i legalitari italiani e quelli di tutti gli altri paesi; "che la lotta deve basarsi essenzialmente nella conquista dei poteri pubblici, non già in vista di abbattere i governi ed il parlamento ma bensì *per legiferare*.

Con ciò è dimostrato che il Verro solo, non importa se inefficacemente, la sera del 20 Febbraio parlò coerentemente al programma dei socialisti legalitari, mentre il Mazzoli non fece che illustrare la teoria socialista anarchica.

L'articolista del *Proletario*, poi con inusonatura di compatimento, falsamente asserisce che nell'attacco (*!*) al Verro dato dai socialisti anarchici, "la parola *rivoluzione*, naturalmente, rintronava sempre come razzo sentimentale, ma smidollata dalla sua vera essenza... *rivoluzionaria*," noi potremmo invece asserire, senza temere di essere smentiti da alcuno, che nella sua conferenza del 25 Febbraio, il Mazzoli, si mostrò colla sua concione di un riviluzionarismo tale da farsi per lo meno *scomunicare* dal Consiglio Nazionale del Partito Socialista, perchè dimostrando l'inefficacia delle agitazioni legalitarie, invitava i lavoratori ad unirsi tra loro sul terreno rivoluzionario e tanto fu il suo lirismo che concludeva con la frase di Sonvarine nel *Germinal*, di Emilio Zola: "La terra dovrà essere lavata col sangue e purificata dal l'incendio." Ciò per un legalitario è poco ortodosso davvero!

Riceviamo e pubblichiamo ad edificazione dei lettori, una lettera che in merito della presente polemica il nostro compagno F. Cini c'invia da New York:

New York 8 Marzo 1897.

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE

Nel N. 17 del giornale il *Proletario*, di Pittsburg, nella relazione ad *usum delphini* ch'esso fa della conferenza di Benardino Verro, tenuta nel Mazzini Hall, la sera del 20 Febbraio, leggo che io, a nome anche dei socialisti anarchici di Paterson, feci ampia adesione al discorso del Mazzoli, volendosi con ciò dare a credere che la palma della serata, fosse rimasta ai socialisti legalitari, partito cui il Mazzoli è iscitto.

Sono a dichiarare che è verissimo non solo che in quella circonstanza io fe la generalità dei socialisti anarchici presenti, ci trovammo in comunione d'idee col Mazzoli; ma anche con maggior concordanza lo fummo nella seconda conferenza tenuta la sera del 25 Febbraio scorso nel solito locale, dallo stesso oratore, il quale gettando alle ortiche il suo bagaglio parlamentare, affermò con frasi quasi dinamitarde, l'inefficacia della propaganda elettorale e l'assoluta necessità, per l'emancipazione del proletariato, della rivoluzione violenta.

Di fronte a queste esplicite dichiarazioni, *vrettamente anarchiche*, e delle quali possono fare ampia fede tutti gli intervenuti alle due conferenze, è ovvio comprendere che era naturale, anzi doveroso, che i socialisti anarchici plaudissero e congratulassero l'oratore. Da parte mia, ritenevo e ritengo tutt'ora che il Mazzoli, pur essendo ascritto al partito legalitario, dal modo come ha parlato, non possa essere che socialista anarchico; perchè mi ripugna credere che un giovane così inteligente come si è palesato, che coi suoi discorsi si dimostrò tanto entusiasticamente rivoluzionario, non faresse semplicemente che dell'opportunismo per rendersi popolare in un ambiente di cui non divideva l'idea, senza avere il dignitoso coraggio — come l'ebbe il Verro — di manifestare francamente e senza equivoci la propria opinione.

Gradite i miei cordiali saluti. Vostro e della causa

F. CINI.

Non vogliamo troppo abusare della pazienza dei cortesi lettori; non possiamo però astenerci dal rilevare, avanti di chiudere questa incresciosa polemica, che la freccia scoccata con maligna insinuazione dal *Proletario* nel chiudere il suo articeolo, non ci ha punto colpiti. Esso insinua che noi intendiamo assumere la *direzione* del movimento operaio, e si domanda "Ma *direzione* ed *anarchia* non sono incompatibili fra loro?

I socialisti anarchici — ben lo sapete cari signori del "*Proletario* — non amano prendere nessuna direzione. Essi invece combattono per affrancare gli uomini da qualunque soggezione. Essi tendono ad incitare ai lavoratori la coscienza della propria forza e del própio valore; a renderli convinti che i loro affari *possono* trattarli essi stessi senza bisogno di affidare la direzione a persone estranee alle cose stesse. Se poi i socialisti legalitari, pensassero che noi anarchici vogliamo abolire quell'ordine che è indispensabile in ogni lavoro fatto collettivamente e pel quale ad ognuno è affidata la sua parte secondo la propria capacità e le propie attitudini; si sbagliano di grosso, perchè noi sappiamo benissimo che l'unità d'azione generante l'armonia complessiva, è cosa neccessaria per l'andamento di qualunque azienda o lavoro, per cui non può ne devesi confondere *direzione* con *autorità* ed i socialisti anarchici combattono a spada tratta quest'ultima perchè è fornita del disordine del presente stato di cose.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Geri	**soldi 25**
Fra Contadini di Errico Malatesta	**soldi 5**
Primo Passo all'Anarchia	**soldi 5**

PICCOLA POSTA

Buenos Aires. Questione Sociale. Facemo rispedizione; mandateci ancora Almanachi.—Livorno ti spedimmo op. copie 75. Ricevesti? Ricordati di noi. — Ancona, R. F. Tuo dare e di $1.00. Se puoi far di più sarà tanto di proficuo alla causa.—Summit, E. A. Ci spiace assai, ma non possiamo pubblicare.—Pirigliano, P. R. Non ricevemmo opuscoli di sorta, perchè ciò? — Milano, N. G. Non pubblichiamo perchè troppo scorretto, scusa; manda altro sostanziale.—Mantova, La Favilla, il comp. V. Cravello s'è incaricato pel vostro giornale.—San Francisco Cal. Se aspettate che siamo affogati non sarete più in tempo!—Spezia, Z. P. M. Fatti vivo!—Orange Valley, Siete morti?

La Questione Sociale Settimanale

In questo momento di attiva propaganda e di risveglio, sarebbe indispensabile che il nostro giornale, da bimensile divenisse settimanale, per meglio rispondere all' importanza che il movimento operaio, sospinto dalla nuova tattica adottata dai socialisti anarchici; va ogni giorno maggiormente assumendo.

Noi siamo disposti come il nostro dovere lo impone - a fare ogni nostro possibile affichè questa importante innovazione possa aver luogo al più presto possibile, ma lasciati alle nostre sole forze, difficilmente lo potremmo, per cui rivolgiamo un caldo appello non solo ai compagni ed ai lettori, ma altresì a tutti i lavoratori che si interessano del miglioramento della loro classe esortandoli a voler aiutare il nostro giornale, che è sinceramente devoto ai loro interessi ed al grande ideale socialista anarchico

Perciò pur restando ferma la decisione anteriore di invitare gli amici ad aiutare il nostro periodico con quote fisse mensili o settimanali, apriamo con questo numero una sottoscrizione permanente e tosto che i fondi raccolti saranno sufficienti ad assicurare la vita ebdomadaria della Questione Sociale, il progetto diverrà un fatto compiuto.

Contiamo adunque sulla solidarietà di tutti.

L'AMMINISTRAZIONE

Sottoscrizione permanente
a favore della Questione Sociale settimanale

Somma precedente $18.00 (*); Fra Compagni, 1,35, M. Botto, 1,00 M. Motta 0 50, Un socialista anarchico amante della Verità, 1,00, G. Lillie, 0.10; A. Tamaroglio 1,00, Quinto Prina 1,00; L. Fratini 1,00; F. Cominetti 1,00; C. Fruttice 0,25; B. Raimondo 0,25; M. Motta 1,00; Francesco Mercaudino 1,00.—Totale 28,45.

(*) Nell pp. num. per errore fu portato un totale di $17.00, quale somma per la sottoscrizione permanente, mentre detto totale è di $18.00.

SOMME RICEVUTE

Paterson. Bozzo $ 0,50. G Corti 25. G Fontanella 25. A Greggio 1. 00. G Graglia 50. M Periale 50. F Rotondi 25. A Marozzi 25, Cavadini 50 Parmelli 50. Uberto 25 G Crolla 1,00 M Gioia 1,00. G Tamaroglio 50. Wench T 50. Daniele 25 A Livorno 1.00. G Rubattino 25, P Sella 50. Vendita giornali ed opuscali 3,50. La Simpatica 3,25. Haverhille. A Bagni 1,00.

New Bedford. Perini L opuscoli 20 abbonamento 50 Newark. L Lavid 25. Passaic vendita opuscoli 10. West Hoboken A Molino 25. Antonioli 25. F Gini 25 New York. Renganeschi G 50 Scala 25 Club degli Sfruttati, resto di una bicchierata 20, vendita opuscoli 80. S F Vanni 1.77.

Tolaca G Gentiletti 50.

Brooklyn. P Perosino 1 00,

Italia. B A Galluzzo Lire 11. Crastinus Torino 10 T C Palermo 2,50. M F 3,00. G N, Milano 5,00. P A Genova 4,00. C C Pavia 1,00. C M Alessandria 4,00.

West Hoboken. Dai Compagni della sciolta fanfara 10,00 Taverna e Zucca 35, Circolo I.S. 2,40.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

New York. G Filippone pel Gruppo degli Sfruttati 3,00.

Paterson. G Daniele 50, C Gussoni 15. L Perino 5. V Cavello 15. L Granozzi 15.

West Hoboken. Circolo I. S. 2,35. A Mosca 4 Northampton. F Smith 10. Milford. B Lanzini 25, Spring Valley. Germinal Club 2,40. Nogaune. G Moitre 25

New Bedford. L Perini 20, Danbury A Ferreri 50. G Maggio 25 A Guidotti 30.

Hallowell Pedrazzi B 40.

Pittsburg A Giudici 25 B Paganini 20 D Giudici 40. L Milani 25. G Giudici 10.

MOVIMENTO OPERAIO

Con questa rubrica, daremo ai nostri lettori, e a coloro che s' interessano di questioni operaie, tutte quelle notizie che ci giungeranno, speranzosi che i nostri corrispondenti — e tutti possono esserlo — ci terranno sempre al corrente del movimento operaio che interessa la loro località.

A Paterson

PER LA LEGA DI RESISTENZA

Il lavoro di riorganizzazione dei lavoratori procede con alacrità. Gli operai d'ogni partito, d'ogni sesso, d'ogni mestiere, hanno riconosciuto, che questo lavoro era strettamente necessario per abbattere le vetuste rocche del capitalismo sorte su quelle del feudalismo abbattute da oltre un secolo.

Venerdì 5 corrente ebbe luogo una riunione generale per procedere alla discussione dello schema di statuto compilato per cura del comitato definitivo, ed alla nomina del comitato provvisorio, ma dopo una lunga e serena discussione, fu rinviata l'adunanza dato il numero esiguo d'intervenuti, esiguità dovuta al tempo pessimo di quella sera.

Una seconda convocazione ha avuto luogo Sabato 13, ma per mancanza di tempo e di spazio, rimandiamo il resoconto al prossimo venturo numero.

Ovunque e con animazione si parla di questa lotta sul campo economico, oggi la più sentita, ed alla vittoria della quale indistintamente concorrono i lavoratori tutti.

Di questa vasta associazione operaia, di cui i socialisti anarchici furono in gran parte i promotori, ed oggi ne sono i più caldi propagatori, fu parlato in un Meeting di tessitori di lingua inglese e tedesca, i quali hanno calorosamente plaudito all'iniziativa, esortando tutti i lavoratori a seguire l'esempio degli Italiani di Paterson, e gli stessi giornali borghesi, portano lunghe corrispondenze in favore degli Italiani qui residenti.

Lo Sciopero della Phoenix Mill

Ad onta delle incessanti bassezze che i padroni mettono in opra, ad onta di quanto essi fanno, di vile e disonesto, lo sciopero della Phoenix Mill continua, e continuando cementa ognor più lo spirito di solidarietà che oggi si va ognora infondendo tra le masse lavoratrici. Da circa otto settimane da che perdura lo sciopero, tutti i tessitori di questo grande centro dell'industria serica hanno dato prova di una solidarietà degna di ogni encomio, e di una coscienza ammirevole, dei proprii diritti, soccorrendo con elargizioni spontanee e generose gli scioperanti. E' una gara veramente ammirevole quella che ognuno fa per soccorrere questi operai ribelli che non vogliono più oltre sottostare alle sevizie dei non mai sazi capitalisti, come è ammirevole la gagliardia e la costanza con cui questi poveri paria sostengono la lotta terribile per la esistenza contro l'idra della padronanza. Nè la miseria nè il freddo, nè tutte l'altre tristezze che un osio forzato getta sui poveri paria, hanno avvilito i tessitori della ditta succitata, i quali forti del loro diritto resistono e speriamo che tanta costanza apporterà certa vittoria, e questa sarà tanto più certa in quanto che oltre 23 *scabs* occupano la fabbrica contenente 400 telai. Le serie ed imponenti dimostrazioni di protesta che gli operai, non solo della Phoenix Mill, ma d'altre ditte e d'altri mestieri, fanno ogni sera all'indirizzo dei pochi incoscienti, che rubano il pane ai propri compagni di stenti, sono una prova incontrastabile che ognuno oggi riconosce in se quei diritti che fino ad ora una casta di pochi ha negati, ha calpestati, e vilipesi. I padroni della fabbrica in isciopero tentano ogni via per impedire queste dimostrazioni, ma tutto torna vano. Nè il fare uscire gli *scabs* un'ora prima, nè il farli scortare da un stuolo di *policemens*, nè il farli partire in vetture chiuse, per le vie meno frequentate, coi cavalli spiati a corsa sfrenata, vale a salvare quelli, dai fischi e dalle ingiurie del popolo. Gli stessi giornali borghesi della Città si augurano che questo sciopero, e queste dimostrazioni di protesta abbiano presto a terminare.

Noi consigliamo gli scioperanti a perdurare come fin qui hanno perdurato nella lotta, e facciamo appello a tutti i lavoratori coscienti a voler contribuire per quanto possono, ad alleviare le miserie in cui versano i loro compagni in lotta.

New York

La crisi operaia continua acuta, la disoccupazione è giunta al massimo grado. Per altro la classe lavoratrice spera un proficuo risveglio negli affari coll'inizio della politica del nuovo presidente McKinley. Tale risveglio è probabilissimo, ma è necessario che gli operai si persuadano che il loro miglioramento non può venire nè dai repubblicani, nè dai democratici, ma bensì dalla loro unione e mercè la loro solidarietà per imporre ai padroni — di non importa quel partito politico — il miglioramento delle loro condizioni.

Gli operai calzolai della fabbrica di scarpe William Zani in numero di circa 400 tra i quali 100 Italiani si sono posti in sciopero fin dal 1 Marzo corrente, causa la prepotenza padronale e la minaccia di riduzione dei salari. Lo sciopero perdura con mirabile solidarietà per parte di tutti gli operai, ai quali auguriamo completo trionfo.

***

Lunedì 1 Marzo al Clarendon Hall ebbe luogo l'annunziato mass meeting Internazionale di protesta per le atrocità commesse dalle autorità di Barcellona contro gli anarchici imprigionati nel castello di Montjuic.

I discorsi nelle varie lingue, descriventi le torture inflitte ai nostri compagni, innocenti, suscitarono un fremito d'indignazione, che si manifestò con un vibrato ordine del giorno, esprimente la fiducia che il popolo spagnolo saprà presto liberarsi dai governanti che lo disonorano in faccia al mondo civile, col ritorno dell'inquisizione in Barcellona e colla crudeltà che essi commettono a Cuba e nelle Filippine.

***

A scopo di propaganda ed a solennizzare l'anniversario della Comune di Parigi, verrà dato, al Germania Assembly Rooms, 291 293 Bowery, la sera di Giovedì 18 Marzo a 8 ore un grande Festival, con concerto e ballo, a cura della International Arbeiter Liedertafel, a cui si sono associati i socialisti anarchici Francesi, Inglesi, Tedeschi, Spagnoli ed Italiani. Vi saranno oratori in tutte le lingue. Questa Festa promette di riuscire splendidamente e di essere fruttuosa per la propaganda.

***

A New York è stato costituito un circolo C. A. di Studi Sociali che ha la sua sede al 147 Bleeker St. Esso si occuperà con alacrità della propaganda dei principi socialisti anarchici. Prega i compagni a voler inviare giornali, libri ed opuscoli di propaganda. Riunione il giovedì e la domenica.

Un secondo gruppo socialista anarchico sotto il nome di "Gruppo degli Sfruttati" si è costituito pure in New York, con sede al 492 2nd Ave., presso la 28 Strada.

A West Hobokén

L'animazione degli operai perdura vivissima e la fiducia nella forza che deriva dalla loro unione è sempre più grande. Gli operai della fabbrica Shoun Davis and Co. in Union Hill, ripresero tutti il lavoro, impedendo per la loro risolutezza, che la velleità manifestata dai proprietari di non ammettere uno o due operai che si erano distinti nello sciopero, si traducessero in fatto. Tutti gli operai di detta fabbrica danno prova di una grande solidarietà; hanno formato un comitato che si riunisce tutti i Martedì, per risolvere tutte le differenze che nella settimana avessero potuto insorgere tra lavoranti e principali.

La vittoria degli scioperanti di Union Hill, incoraggiò gli operai della fabbrica Shwarzanback Humber and Co., meglio conosciuta sotto il nome di *Monastero*, che erano tra i lavoranti meno retribuiti. Essi in una riunione tenuta al Fresh Casino nominarono un Comitato onde conferire coi principali. Chiedevano l'aumento del salario al limite che era 3 anni or sono, minacciando, se non era accettata la loro domanda, lo sciopero di centinaia di operai. I padroni si affrettarono ad aumentare sedutastante il 15 per cento sulle paghe della maggioranza dei lavori, ma gli operai non ne furono soddisfatti e le trattative continuano. I padroni credendo poter contare sull'appoggio di circa 200 operai svizzeri — i quali essendo compaesani dell'intendente generale — ottengono i lavori migliori e maggiormente retribuiti, ritardano ad accettare tutte le domande degli altri lavoranti, i quali avanti di mettersi in isciopero cercheranno di far comprendere agli operai svizzeri che al disopra degli interessi personali, c'è la solidarietà che deve unire tutti gli operai, perchè essa sola, può far trionfare i diritti delle classi lavoratrici.

All' ultima ora corre voce insistente che i proprietari, di fronte all' energico e risoluto contegno degli operai, hanno completamente aderito alle loro richieste.

Nella fabbrica Piva, Givernaud and Co., ove tempo fa vennero ridotti i prezzi su certi lavori, ed ove, attualmente la condizione degli operai è tanto precaria che in media essi percepiscono una retribuzione settimanale di 5 dollari, pare che il risveglio degli operai non sia così forte come nelle altre fabbriche, nonostante che fra i lavoratori di quella ditta serpeggi il malumore. Che questi operai, imitino i loro fratelli di lavoro che mercè alla loro unione hanno saputo imporsi ai padroni. Si ascrivino nella lega di resistenza e siano tutti solidali onde far valere i propri diritti. Ricordino il proverbio: "Chi pecora si fa lupo la mangia."

I padroni hanno tutto l'interesse di seminare discordie tra gli operai per impedire che si uniscano onde poterli sfruttare a loro talento. Siano — gli operai — determinati a fortemente volere quel che gli altri hanno già ottenuto mercè l'organizzazione. Scacciano delle loro file, e dannino al disprezzo ed all'obbrobrio generale i traditori, coloro che si fanno i lecca piedi dei signori e dei padroni.

Abbiano la dignità di loro stessi pensando che essi creano la richezza dei padroni e che non sono i padroni che danno loro da mangiare, ma bensì essi, col loro sudore che alimentano gli ozi ed i vizi dei padroni. L'umanità e verso loro stessi e verso la loro famiglia ed i compagni di lavoro, impone loro di essere strettamente solidali, poichè tutto essi possono ottenere, quando *uniti* sono decisi a volerlo.

Che tutti gli stabilimenti imitino quello di Union Hill. Independentemente delle leghe di resistenza — comuni a tutti gli operai — tra loro in ogni opificio, nominino una commissione che settimanalmente prenda conoscenza e discuta delle differenze che insorgessero nella fabbrica tra operai e padroni, ed impedisca gli arbitrii che i capitalisti quasi sempre tentano fare per conculcare poco a poco i diritti degli operai. Così ogni infrazione di patti non passerà inosservata e non sarà possibile se la solidarietà dei lavoratori si manterrà forte e costante.

***

Per mancanza di tempo non possiamo dare un resoconto esteso della adunanza indetta dal comitato provvisorio dell'Unione tra i lavoratori in seta tenuta l'11 corrente, e della festa operaia della sera di sabato 13 in West Hoboken. Ci riserbiamo farlo al prossimo venturo numero.

Da Neuganee, Mich.

Il caro compagno O. Moitre ci scrive:

Nel dicembre u. s. i lavoranti addetti alla miniera ferrifera Aragon di Norway, Mich. in numero di 320, abbandonaro il lavoro in causa del ribasso dei salari, ponendosi in sciopero.

La solidarietà degli operai fu ammirabile e tutti i tentativi fatti dal sopraintendente per far riprendere il lavoro andarono falliti. Alla minaccia ch'esso avrebbe fatto ritirare le pompe e chiuso per sempre la miniera qualora il lavoro non fosse subito ripreso, il comitato dello sciopero replicava che, se esso lo desiderava, l'unione dei lavoratori di cui facevano parte gli scioperanti, senza far spendere un soldo alla Compagnia proprietaria della ferriera, avrebbe compinto il lavoro di estrarne le pompe! Fatto così comprendere che gli operai non erano tanto gonzi da cadere nel trannello loro teso, lo sciopero continuò con fermezza e dopo tre mesi la Compagnia dovè capitolare e scrisse all'Unione dei lavoratori che col primo di Marzo avrebbero riaperto i pozzi della miniera accettando le condizioni proposte dall'Unione stessa; però esigeva il linceziamento di 10 operai. Come ben potete immaginare, la solidarietà dei lavoratori non venne meno e le proposte padronali vennero categoricamente respinte e lo sciopero continua perchè o tutti saranno ammessi o nessuno tornerà a lavorare.

È sperabile che tra giorni lo sciopero sarà vinto dagli operai, che in questa circostanza hanno dato miserabile prova di dignità, di energia e di solidarietà.

Vi terrò informati della soluzione di questa lotta tra capitale e lavoro.

Da Camden Ally Co., Pa.

In una lettera in data 5 Marzo che il bravo compagno Cesare Sella ci scrive da quella località stralciamo le seguenti notizie del movimento di colà:

Qui in queste regioni minerarie i lavoratori sonó da quindici giorni in sciopero per ottenere un aumento di mercede. Quantunque da parecchi mesi una forte crisi, avesse imperato nella regione a la disoccupazione fosse quasi generale, ora che il movimento sembra più favorevole, il sentimento della solidarietà stringe in fascio i lavoratori che sanno resistere alle lusinghe dei padroni i quali, con subdole promesse individuali tentano di spezzare l'unione che fa la forza dei lavoratori ed impedisce un maggiore sfruttamento.

Da Waggaman, La.

Con una lettera del 22 Febbraio u. s. il buon compagno Ugo Piergiti, mentre ci fa richiesta di copie della QUESTIONE SOCIALE e di opuscoli di propaganda socialista anarchica ci scrive.

Da pochi giorni si è costituito qui un Circolo di Operai dei campi, e in una prossima mia vi parlerò diffusamente della sua organizzazione e della propaganda che si ripromette fare e che ha per base l'emancipazione dei lavoratori dei campi al pari degli operai della città. La Luisiana è gremita di lavoratori Siciliani, i quali in gran parte erano affigliati ai fasci di Sicilia. E' un elemenso vergine e di azione dal quale molto vi è da sperare.

Chiude inneggiando alla R. S. ed inviando "i saluti di tutti i compagni che sono con noi."

Da San Francisco, Ca.

Una lettera ci da notizie che anchè colà gli affari sono molto depressi, il movimento operaio lascia alquanto a desiderare. I socialisti anarchici pensano a riorganizzarsi e pel 18 Marzo, intendono fare una riunione per commemorare il 26 anniversario della gloriosa comune di Parigi. Essi sperano, e noi lo auguriamo, che questa riunione verrà a stringere maggiormente i legami che devono unire coloro che lottanti per un alto ideale, hanno obbligo di dare prova della più viva solidarietà. Essi dovrebbero imitare i compagni che in altre parti degli Stati Uniti, si organizzano e seguendo la tattica ora adottata del partito socialista anarchico, farsi iniziatori tra gli operai di leghe di resistenza, di estendere con propaganda attiva e pratica i nostri principi, e così coopereranno essi pure al risveglio della coscienza operaia nella loro regione.

Ci auguriamo potere pubblicare, quanto prima, migliori notizie dalla California.

Hallowell, Me.

Anche ad Hallowell Me. i compagni Anarchici, riconosciuto che solo la salda e compatta organizzazione delle falangi operaie varrà ad abbattere il presente stato di ingiustizie e di infamie stanno ora organizzandosi in gruppo per gettare poscia le basi di una lega di resistenza fra gli operai. Auguriamo che tanto l'uno come l'altra valgano a scuotere dal torpore in cui finora giacquero i lavoratori italiani residenti in quella località.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 42 — PATERSON, N. J., 30 MARZO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Perchè siamo Organizzatori

Ci sembra opportuno svolgere alcune nostre idee in merito all'importante argomento dell'organizzazione per chiarire alcuni punti, i quali, travisati, darebbero agio agli avversari di pretendere che i socialisti anarchici, sono ora in contraddizione colle teorie da essi propagate; mentre invece queste non sono che la conseguenza logica della critica e della esperienza che ci resse accorti della falsa via su cui ci eravamo incamminati trascurando ogni lavoro di propaganda pratica.

L'Internazionale — dalla quale sono derivati e il partito anarchico e quello marxista o parlamentare — fu grande ed ebbe una così larga influenza tra il proletariato, appunto perchè fondava la sua indiscutibile potenza organizzando i lavoratori sul terreno economico in associazioni di arti e mestieri, e, se nel suo campo non fossero insorte della rivalità per questioni personali, i metodi di lotta adottati dalla Associazione Internazionale dei Lavoratori, avrebbero indubbiamente, in pochi anni, emancipato l'Umanità dalla soggezione economica, politica e morale che tutt'ora grava su di essa.

Colla scissione dell'Internazionale, le differenze che dividevano il partito socialista anarchico — il quale si sviluppò largamente e rapidamente in Francia, in Spagna ed in Italia — dal partito marxista che invadeva invece (causa la differenza di costumi, ambienti e carattere) l'Europa del Nord, furono anche allora limitate al campo politico: gli anarchici combattendo, e con ragione, quel grande autoritarismo e quella dogmatica disciplina che irreggimentava i lavoratori del partito marxista. Però le due scuole erano d'accordo sull'imperiosa necessità di organizzare le forze del proletariato in corporazioni d'arti e mestieri onde renderlo atto alla conquista dei propri diritti.

Ma mentre nel campo dei socialisti-marxisti si andava sempre più quello spirito di rigida legalità e di subordinazione ai capi di quel partito, per contro gli anarchici, per spirito di reazione (e, forse o trascinati dall'accanimento che aveva assunto la lotta tra le due grandi scuole) trascurarono il *juste milieu* e molti di essi giunsero a negare l'efficacia, non solo di qualunque anche libera organizzazione, ma perfino l'intesa e l'accordo che doveva tenere uniti i combattenti per l'alto ed umanitario ideale socialista anarchico.

Così ne nacque l'individualismo, il quale parve per un certo periodo aver fondamento nel fatto che alcuni atti individuali avevano scossa la pubblica opinione e quasi terrorizzata la borghesia. Cosicchè parte degli anarchici, facendosi forti delle singole azioni ed attentati di individui che erano convinti di rivendicare i loro diritti conculcati, ed erano esacerbati per le sofferenze che la società attuale cagiona ai suoi membri, senza giudicare imparzialmente e serenamente se le conseguenze di tali fatti favorissero piuttosto la reazione conservatrice che la rivoluzione redentrice, propagarono, con foga e calore degno di miglior causa, la deprimente dottrina dell'isolamento, collo specifico pretesto di conservare la piena ed intera libertà individuale, che non doveva nemmeno sopportare i legami della solidarietà, ed arrivarono perfino a sprezzare la massa che più non li comprendeva, assorti come erano nel bizantinismo il più efferrato, che faceva loro perdere ogni giusto concetto di praticità di mezzi e di scopo.

Questa abberrazione mentale, questa follia collettiva ci condusse a perdere, con vantaggio degli avversari, il terreno conquistato o la simpatia delle masse, che, in maggioranza, vedeva in noi o dei delinquenti o dei pazzi. Le teorie le più assurde, le più spietatamente anti-sociali furono predicate, ed il motto d'ordine era la distruzione, il terrore con tutti e contro tutti, senza pensare che in fondo al cuore umano c'è quel sentimento di amore e di bontà che noi proviamo, appunto perchè combattiamo per riformare questa società di miseria e di infamia.

A chi osava esprimere l'opinione che pure bisognava intercessarsi della massa, dei suoi bisogni immediati, fargli comprendere che essa era l'arbitra dei suoi destini, che mercè l'organizzazione della folla anonima la rivoluzione era possibile, si rispondeva che gli atti individuali soltanto avrebbero sconvolta la società, che non bisognava più lavorare per non essere sfruttati dai padroni, si difendeva il furto, *l'estampage*, perchè si diceva essere una ripresa di possesso ed un'attacco alla proprietà privava, si scusava ogni più turpe azione col pretesto che, essendo anarchici, si aveva l'assoluto diritto di fare la propia volontà senza curarsi di nessuno; si inventava infine la teoria dell'amorfismo.

E mentre così si agiva, si parlava e si propagava in diversi paesi di Europa — e specialmente in Italia — gli avvenimenti precipitavano. Sommosse rivolte, quasi rivoluzioni erano scoppiate, e noi anarchici che predicavamo sempre la rivoluzione, fummo impotenti a fare alcunchè di serio e di pratico, anzi alcuni nostri giornali che bizantineggiavano, furono avversari di questi movimenti popolari, perchè la massa si sollevava senza aver cognizione delle alte astruserie d'imberbi filosofeggianti!

La reazione ci colpì; e se fu dolorosa, ebbe però il merito di epurare il nostro campo e di farci rinsavire. Ci trovammo soli, isolati, e fu un brutto risveglio il nostro allorchè ci accorgemmo che, avendo seminato il vento, raccoglievamo la tempesta. L'apatia seguì per un momento la terribile delusione, e poi il ragionamento ed il buon senso prevalsero.

L'ideale socialista anarchico era troppo bello, troppo giusto, troppo vero, per naufragare nel cumulo degli errori in cui era stato inmerso. Uomini di fede, che la tormenta reazionaria non aveva risparmiati, pensatori tenaci, anonima massa di lavoratori che avevano lottato e sofferto, sentirono che l'ideale cui aveva loro sorriso sino dall'adolescenza, quella cara e santa visione di un mondo giusto, buono, e dove non sarebbero possibili le nefandezze che contristano questa società non era cosa fatua, ma poteva e doveva essere realtà.

Fu risalito alla sorgente degli errori, furono seguiti i meandri del tenebroso labirinto nel quale si era perso quel sentimento che ci aveva un giorno affratellati e fatti infaticabili apostoli di redenzione umana, e ci accorgemmo allora che conveniva cambiare strada, propagare non tanto per noi quanto pel popolo, senza il quale nulla è fattibile, con linguaggio piano, comprensibile a tutte le intelligenze, e sopratutto di attiraci le sue simpatie coll'indicargli la miglior via per la sua e nostra emancipazione.

E poichè, come anarchici, siamo assolutamente convinti quanto sia deleteria l'autorità sotto qualsiasi forma, così noi al popolo dobbiamo propagare l'assoluta necessità di organizzare le proprie forze in una associazione di arti e mestieri, le quali liberamente federate tra loro, *independenti da qualunque partito politico*, gli daranno agio a lottare con successo contro il capitale che lo sfrutta.

E mentre noi socialisti anarchici propugnamo queste organizzazioni di lavoratori in leghe di resistenza, non diciamo già — e questo è il punto essenziale — di confondere il nostro partito in queste associazioni; ma bensì di entrare a farvi parte come individui onde propagare le nostre idee, dissipare i sospetti ed i pregiudizi che contro noi ancora si nutrono, efficaciamente cooperare per rendere coscienti i lavoratori dei proprii diritti, impedire che ambiziosi possano preponderare nelle associazioni per renderle soggette alla volontà di pochi interessati, combattere con ogni mezzo che nelle associazioni stesse s'infiltri la politica, mentre tutte le forze dovranno essere concentrate nelle lotte economiche, e far comprendere infine ben chiaramente che, anche se si ottengono, mediante queste unioni, dei miglioramenti inmediati e magari insperati, essi non devono essere che incentivi ad un più largo conseguimento di diritti fino a raggiungere la totale e completa emancipazione dal capitale e dal governo.

Questi gli scopi per cui i socialisti anarchici risolutamente debbono decidersi e far parte, come individui, delle associazioni di arti e mestieri.

Non è gridando a squarciagola, e ad ogni occasione "¡Viva la Rivoluzione!" che essa avverrà. È assolutamente indispensabile un periodo di preparazione affin-

chè, quando l'opportunità si presenta, possa da noi essere afferrata con probabilità di successo.

Infatti, molti anarchici si fanno un idea poco chiara di quel che sarà la futura rivoluzione sociale. Essi — e con loro molti di altri partiti — credono che si tratti della classica rivoluzione che profitta del malcontento o dell'agitazione del popolo per farlo scendere in piazza, innalzare le barricate, e dopo pochi giorni di lotta, se la rivoluzione trionfa, tutto è ultimato; si proclama al caso un nuovo governo o si ottiene una costituzione qualunque, e quindi, fra i tripudi del trionfo, gli operai che hanno sparso il loro sangue tornano al lavoro, alla miseria giornaliera, continuando a rimanere sfruttati dai nuovi padroni od asserviti dal nuovo governo.

Questo tipo di rivoluzione borghese non è quello della grande Rivoluzione Sociale che i socialisti-anarchici propagano. Essa è molto, è infinitamente più vasta, perchè deve assolutamente distruggere l'essenza dell'attuale società, deve sconvolgere tutti i rapporti economici e politici che attualmente esistono. Deve non solo abbattere le enormi barriere che sono erette a difesa del capitale e del governo, ma deve altresì lottare contro un cumulo enorme di pregiudizi che per lunga eredità di servaggio si sono immedesimati nell'uomo. E' un lavoro gigantesco, immane, per la cui esecuzione non può prevedersi nè il tempo occorrente, nè se il risultato sarà completo ovunque.

Questo dobbiamo pensare, ed è far opera di buono e sincero rivoluzionario, quella di procurare fin da ora, colla nostra propaganda, di parare a tutte le immediate necessità ed evenienze di quei giorni tanto e sì ardentemente desiderati.

Molto probabilmente la Rivoluzione Sociale sarà iniziata da un fatto politico, da un disastro nazionale, o da qualunque altro consimile fattore. Essa potrà pure scoppiare in seguito di fatti economici, come dalle insurrezioni in causa di gravezze, balzelli, di manifestazione di disoccupati, ovvero accendersi per il contraccolpo di uno sciopero parziale, o meglio ancora, dello sciopero generale — uno dei fattori rivoluzionari più importante su cui gli anarchici dovrebbero rivolgere tutta la loro attenzione.

Queste causanti, siano politiche che economiche, mentre sarebbero sufficienti per l'inizio della Rivoluzione Sociale, non potrebbero portarla a buon fine se la massa combattente non avesse il chiaro concetto di quel che vuole

Al primo scoppiare della Rivoluzione succederà una terribile crisi finanziaria. I capitalisti, i banchieri, gl'industriali i propietari, si affretteranno di realizzare le loro proprietà, di porle in salvo dalla bufera, e, da lontano, con tutti i mezzi, aiuteranno il governo a soffocare la rivoluzione e *ristabilire l'ordine*.

Siccome la produzione ed il consumo in questa società sono regolati dai capitalisti che ora possono, quando a loro piaccia, affamare il popolo, così, qualora la Rivoluzione scoppiasse senza che vi fossero le associazioni di arti e mestieri, fortemente organizzate, ne va da sè che basterebbe alle classi dirigenti di sospendere i lavori per rendere più critica la situazione; e siccome non si può continuare una lotta nella quale prendono parte delle masse che vi sono spinte più da un bisogno immediato e da una suggestione collettiva che da sincero convincimento di realizzare la propria emancipazione, senza assicurare l'esistenza materiale di queste stesse masse; per conseguenza se lo scoppio della Rivoluzione Sociale trovasse gli operai disorganizzati e senza previa intesa, ne verrebbe logicamente una miseria, forse momentanea, ma certo più terribile, e, passati i bollori del primo entusiasmo, la folla incosciente penserebbe che è inutile combattere per stare peggio. Di questo momento fatale saprebbero benissimo profitare i partiti reazionari, i quali, eclissati nei momenti epici della lotta, alzerebbero nuovamente la testa e cercherebbero di riconquistare i loro antichi privilegi.

Se invece l'avvento della Rivoluzione Sociale trovasse i lavoratori organizzati in forti associazioni di arti e mestieri, i servizi di produzione e consumo in questo periodo di lotta verrebbero assunte dagli stessi lavoratori secondo le diverse loro attribuzioni, poichè non avranno altro da fare che sostituirsi — come enti sociali — al capitalista nell'interesse della collettività intera, impadronendosi degli opifici, delle fabbriche e continuandovi a lavorare ed a produrre per assicurare l'esistenza delle masse combattenti e il trionfo della Rivoluzione Sociale.

Ecco perchè noi socialisti anarchici crediamo all'assoluta, all'imperiosa necessità di organizzare gli elementi operai sia della città che delle campagne, come pure i lavoratori del mare. E' opera, ci pare, di sinceri rivoluzionari dedicarci a questa impresa, e saremmo felici che il nostro povero scritto, contribuisse a far riconoscere tutta l'importanza della nuova tattica da noi preconizzata.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Indirizzi dei vari gruppi anarchici negli Stati Uniti

Gruppo Carlo Cafiero
P. O. Box 108 — Orange Valley N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza
presso La Questione Sociale — Paterson, N. J.

Circolo Sociale Anarchico
66 North Franklin St. — Chicago, Ill.

Gruppo degli Sfruttati
402 2nd Ave. — New York City

Gruppo Souvarine
P. O. Box 245 — Union Hill, N. J.

Alleanza Socialista Anarchica
P. O. Box 2516. — San Francisco Cal.

Circolo Istruttivo Sociale
P. O. Box 29 — West Hoboken N. J.

Circolo Operaio di Studi Sociali
430 Hannover St. — Boston Mass.

Circolo Socialista Anarchico Ribelle dei Lavoratori
406 Maine St. — KansasCity, Mo.

Club degli Operai di Lingua Italiana
P. O. Box 377 — Barre, Vt.

Gruppo L'Umanità
P. O. Box 79 — Scantonville, Bureau C. Ill.

Germinal Spring Valley Club
P. O. Box 591 — Spring Valley, Ill.

Circolo C. A. di Studi Sociali
14 Varick Place. — New York City

Avviso

Il compagno EVENING avendo in animo di raccogliere gli scritti del compianto compagno nostro CARLO CAFIERO per pubblicarli in volume prega tutti i compagni e gli amici dell'idea libertaria che possedessero scritti o giornali nei quali fossero contenuti articoli di Cafiero a volerglieli favorire al seguente indirizzo:

TIPOGRAFIA EDITRICE DELLA LENTE
PITIGLIANO (P. di Grosseto).

I giornali amici son pregati di riprodurre il presente invito e di dargli la maggiore diffusione.

EVENING si rivolge particolarmente a Merlino, Domanico, Felico, che compagni vecchi del Cafiero potranno favorirlo sia coll'invigliarli scritti oppure col dargli indicazioni dove potrebbero essere reperibili.

Lungi dall'idea di vane apotesoi e da bugiardi convenzionalismi, crediamo che l'iniziativa di Evening sia il più bell'atto di riconoscenza verso la memoria di questo martire gentile e bello come un cavaliere antico.

COME SI DIVENTA ANARCHICI?

E' una curiosa domanda che a certuni può parere ingenua, ma che assurge però ad una grandissima importanza, quando si pensi che se ad essa potessimo rispondere con dati sperimentali, avremmo fatto molta strada nel conoscimento del fenomeno più caratteristico di questo secolo: il prodursi, cioè, di una concezione calma e normale della vita frammezzo al turbinare del nervosismo moderno: lo svilupparsi, il manifestarsi del pensiero anarchico.

Sarebbe cosa desiderabile che qualcuno s'assumesse il non facile compito di raccogliere molte risposte a questa domanda: si vedrebbe quanta maggior parte abbia o la parte emotiva o la parte riflessa del nostro pensiero nella formazione del concetto anarchico, così fecondo di propagini, così rifulgente di umana bellezza.

(Sia nella rapresentazione ideale dell'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico apporta un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni volgari, eccletticamente però rispecchia il movimento generale della scienza.

Nel celere progredire delle nostre conoscenze, mai sì rapido come in questo ultimo centennio, molte opinioni scientifiche che si svolgono in oggi parallele all'idea anarchica, cadranno o si modificheranno: questa però nelle sue linee generali, basandosi su fenomeni universalmente accettati, riconosciuti, quindi assiomatici, continuerà ad assorbire quel numero maggiore di verità che il secolo produca, in ascesa verso l'ideale di più armonici e progrediti rapporti fra le varie intensità organiche del mondo, gli uomini cioè e la natura circostante.

Ora il disporre, orientando, le nostre molecole pensanti verso od in un ordine così vasto e complesso d'idee, che arrecano luce nuova non solo nei fenomeni che la nostra mente ci rappresenta, ma ben anco nei fenomeni sociali che più ci interessano e tangono: il liberare il pensiero dall'abitudine delle vecchie idee, infiltrata, per la maggior parte di noi, nei nostri deboli ed impressionabili cervelli infantili: il mantere ed il completarsi di idee in lotta col modo di pensare corrente, fra i disagi, gli sconforti, le persecuzioni — è un fenomeno così complesso, che può parere semplice; può procedere così lentamente e rendersi visibile solo se eccitato, che può parere improvviso.

Se rievoco col memore pensiero i primi anni i cui il germe della fede anarchica cominciò in me a germogliare; se mi affaccio ad osservare come parallelamente all'affermarsi di questo ordine di convinzioni sia avvenuto il mio maggior sviluppo intellettuale; se, ascoltando, nell'intimo sento la fede incrollabile nei fecondi destini dell'uomo essersi lentamente fatta sangue del mio sangue, della mia carne, carne; mi riconfermo nel concetto che la convinzione anarchica è il frutto d'un fecondo pensiero evoluto in una relazione di tempo più o meno lungo.

* * *

Come divenni anarchico?

E' intricato il lavorio del mio pensiero in quegli anni. Il germe, il fermento della mia ribellione è ben là addietro, negli anni primi della mia fanciullezza.

Prima odiai il prete: non ne conoscevo la sua funzione parassitaria — non conoscevo il danno che le caste religiose han fatto all'umanità: ma il prete era la persona noiosa che veniva a frugare con mal garbo nel segreto de' miei affetti, de' mici desideri.

I re, poi, i despoti costituzionali del presente, per ispirito di repubblicana egualianza, pieno come avevo il cervello dei severi cittadini della violente Roma.

O l'infrargersi poi di ogni fede, di ogni speranza nell'ore tristi della mia giovinezza, la mente piccina avida di luce, di sole, di verde, di aria, in quella mancerazione in telletiva che è l'apprendissagio di un mestiere manuale!

Ma a voi, a voi amici che non ò mai conosciuto, che forse siete morti o sofferenti in miserie ancora, debbo la mia rinascenza al fecondo vivere della speranza! Traspariva dai vostri giornali, o amici, che leggevo con fascino strano, morboso, ed in cui affidavate la vostra maschia e feconda fede, il mondo riflesso della vostra altissima convinzione, della gigantesca vostra anima.

Trasparivа dal nero di quelle pagine, cui pure non allietava leziocino di forma un senso di cosi sincero convincimento, la costanza vostra all'ideale, pur fra l'imperare della miseria.

Come s'apersero gli occhi alla visione del doloroso presente; vidi per voi l'ingiustizia gravare; lo sfruttatemto del salariato non meno intenso, non meno doloroso che l'ingiustizia della schiavitù: vidi essere imperioso che gli sfruttati s'alzino e s'assidano al banchetto della vita, assieme ai privilegiati del denaro; e ciò essere giusto; condizione del vivere il compiere missione di fattore di civiltà, anche a prezzo di dolori gravissimi, e ciò essere generoso.

Si che la convinzione flui per tutte le intime vie del mio essere, su, su, nelle gentili, impresionabili molecole del cervello con gagliardia tale di vita e sinfonia di emozioni, in vago ed indefinibile senso di fecondo sconforto.

Così in progrediente acceso verso l'anarchia!

E le nozioni scientifiche che fra mezzo al dolorare della mia angosciosa vita, spesa in lotte vane pel vivere, assorbii con la mente desiosa e che riordinai nei pensosi momenti in cui il pensiero stanco sfuggiva dall'asprezza della vita quotidiana e volontieri s'adagiava nella bentitudine del sognare (il sogno sovente non è che lo svolgersi in forma deliziosa d'un concetto che fortemente impressiona) mi addussero insensibilmente a vedere sbocciare in me la convinzione, piana e geniale, che voi amici condividete, e cioè: dannosa allo sviluppo dell'integrale libertà del individuo, ogni forma di autorità, dovendo l'umanità progredire, vivere e compiere le sue necessità, libera da ogni legge codificata, forma regressiva di cognizioni, in quanto non continuamente evolvente e manifestazione dipendente e generatrice a sua volta dell'idea autoritaria.

Sviluppata lentamente, fortificata da eclectismo scientifico, l'idea libertaria s'amalgama col seutire dell'individuo: e lo squillante momento della rivoluzione individuale: il pensiero agognante alla liberta in lotta coll'ambiente circostante; ancora rapresso nelle vechie formule, accende alla lotta e si spande nella profetica ed efficace propaganda.

Lotta per informare le propie azioni nel l'ambito della serena concezione della vita nel cerchio delle salde convinzioni: lotta per la demolizione dei fetidi ideali della patria, della famiglia, dell'onore, nella fruttificante unione del pensiero, colla parola, coll'azione.

Autoformazione dell'uomo normale superiore; azione rivoluzionaria soggettiva ed oggettiva; rivolta, manifestazione atomica della rivoluzione, coronamento e forma complessa dell'evoluzione!

CRASTINUS.
Milano.

PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA

Il pregiato statista, Bodio, nella sua recente statistica dimostra luminosamente che l'umanità da un decennio a questa parte, si trova in assoluta decadenza morale. Forse sarà questa la causa per cui da ogni parte del mondo si leva il grido, poco sincero, ineggiante a migliorare la parte Psicologica del genere umano?...

Il senatore Vitelleschi nella seduta del 9 Gennaio scorso ha intrapreso a discutere il progetto sulle armi da punta e da taglio e sulle detenzioni dicendo, fra le altre cose, se il paese non fosse a, torto, indifferente per l'attutita coscienza pubblica, le cifre della criminalità nei reati di sangue farebbero terrore: dal 1884 al 1894 si ebbero circa 4,000 omicidi denunciati ogni anno in media. Per le lesioni personali, la cifra va per lo stesso decennio da 41 mila a 80 mila. La giusta causa — egli continua a dire — è la poca sicurezza.

Sia proprio questa la giusta causa?... Parliamone:

L'organizzazione sociale, qual'è oggidì, colle sue spaventevoli mostruosità fa crescere l'operaio e l'operaia tra il vizio e la infamia, senza cure, senza gioie; odiano perchè sono sfruttati e disanguati; sono crudeli perchè oppressi, sono corrotti perchè nacquero in una società in cui la corruzione addivenuta vizio organico fin dall'infanzia, e che al delitto, prima d'aver ragione e coscienzia furono allettati, spinti, forzati dalla mancanza di sostentamenti vitali.

Da ciò, il sistema attuale, fabbrica il ladro e l'assassino, armandoli entrambi di grimaldelli e coltelli.

Bene si esprime la chiarissima poetessa italiana:

Della capanna garrulo usignolo,
Che sarai fra vent'anni?
Vile e perverso spacciatore d'inganni,
Operaio solerte, o borsaiuolo?

L'onesta blusa avrai del manovale.
O quella del forzato?
Ti rivedrò, bracciante o condannato,
Sul lavoro, in prigione, o all'ospedale?...

Ravachol, quest'anarchico che ha fatto parlar tanto di sè il mondo intiero; allorchè fu chiamato a rispondere dinanzi ai giudici pei fatti da lui commessi, seppe bene dimostrare quale fu la causa per cui fu spinto all'uso del coltello, ecc., esprimendosi in questo senso: Era già scorso un mese che mi mancava affatto lavoro; i miei bambini avevano fame ed io non potevo sostentarli; in quel momento mi venne un'idea e dissi: andrò ad elemosinare, ma poi vi riflettei sopra che stendendo la mano è vile, e degradante; pensai piuttosto di farmi ladro e assassino; così dicendo alzò le braccia verso la parte dove siedevano i giurati ed esclamò: "Siete voi che nella società fate gli assassini e i ladri! Siete voi i responsabili!"

Da questa semplice, chiara, ma giustissima dichiarazione sorse Lombroso colla sua Antropologia criminale tacciando Ravachol di *delinquente nato* senza guardare quale fu la causa per cui egli armò la mano; confondendo così Psicologia e Sociologia.

Noi abbiamo visto e vediamo con dati sperimentali, in qualsiasi aspetto si presenti la delinquenza, che questa è sempre cagionata dal fattore sociologico. Infatti se osserviamo appena il regno vegetale, vediamo una pianta la cui radice sia guasta non da frutto che sia buono. Ma entriamo nel regno animale: Hai mai fatto osservazione, o benigno lettore, ai gatti e cani cresciuti ed allevati entrambi nel medesimo ambiente? Eppure essi, malgrado la loro contrarietà di razza, dormano assieme, e spesse volte, si dividono perfino il pasto; e non v'è pericolo che il gatto inveisca contro il cane o questi contro quello. Così accade al gatto allevato alla campagna tra le galline. Ma voi prendeteme un gatto allevato alla strada, e di logica conseguenza, impaurito di tutti; ebbene appena esso vede la gallina le va incontro, col pelo irto, e se non arriva a strangolarla le assesta una zampata. Hai mai volto gli occhi verso l'umile e misera stanzuccia dell'operaio e alle artistiche e profumate sale del grasso borghese? Quantunque questi due esseri appartengono alla medesima specie, pur tuttavia vivono in un'ambiente perfettamente diverso, e, naturalmente, abitudini, istruzione e educazione diversa. Ora, classificando queste verità che si svolgono dinanzi ai nostri occhi, noi vediamo l'operaio correre al pugilato e all'arme per delle cose frivole e, diremo quasi, prive di senno. Dall'altra parte, poi, vediamo il panciuto borghese, il quale rifugge dalla violenza, inquantochè egli avendo un cervello più nobile in virtù dell'istruzione, invece del pugilato vuole la parola e il ragionamento.

Or dunque, chi potrebbe asserire il contrario? Lombroso colla sua teoria inaccettata dai migliori criminalisti della Francia!

A buona ragione Eliseo Reclus, nel suo inconfutabile libro *Evoluzione e Rivoluzione*, parlando di Lombroso, dice: "Pazzo egli stesso quest'uomo, che ovunque vede i pazzi."

Garofalo — anch'esso criminalista — dice, facendo sforzi di logica, che il genere umano migliorerà moralmente allorquando esso si sarà dato alla Religione. Curioso davvero questo criminalista! Egli dimentica che numerosi e recenti dati statistici coscienziosi annunciano, dolorosamente, che nell'Italia meridionale si sparge, più che in tutte le altre regioni, il sangue umano; egli dimentica che è appunto là dove la religione predomina gli animi popolari, riducendoli nell'annichilimento, facendoli incorsci dei propri diritti. Eppure è là che le moltitudini pregano la madonna *vergine — avanti e dopo il parto* — e, biascicando rosari, assistono ad una *Messa* parlata in una lingua che essi non capiscono e non conoscono!...

Infine, se il fattore Sociologico non avesse influenza diretta presso la parte Psicologica, queste diversità non potrebbero giammai esistere e giacchè fatti schietti sono a dimostrare luminosamente che l'uomo agisce a secondo dell'ambiente nel quale egli è cresciuto e vive; convien dire, in omaggio al vero e al giusto, che la Psicologia — salvo rarissime eccezzioni ataviche — è l'effetto naturale del fattore sociologico.

E per porre fine a questi mali che travagliano da tanti secoli l'umanità, è indispensabile che questa s'imponga dinanzi ai sostenitori dell'attuale regime di cose, onde far prevalere il bisogno alla vita.

E sulle rovine della società presente proclamare l'Anarchia, la quale estirperà dal mondo la miseria e il delitto, e leverà le moltitudini a nuova vita, nuova dignità, stabilendo, con ciò, la vera giustizia, pace, amore e libertà.

FABIO DE CARPIS.

Boston 17 Febbraio 1897.

PER UN'AFFERMAZIONE

Pubblichiamo un'importante affermazione colla quale i compagni Marzano e D'Ambrosio si affermarono socialisti-anarchici in un banchetto che i socialisti legalitari di Gallipoli offrirono al deputato Andrea Costa, ciò per rispondere ad un ordine del giorno proposto dal socialista legalitario Carlo Mamo:

E' risveglio di coscienza nella nostra provincia, o incipienza di quella parte dell'evoluzione cerebrale, che accenna all'intuizione dei principi fondamentali su cui poggia tutta la dottrina del socialismo?

Nell'un caso o nell'altro è sempre necessaria una parola chiara e precisa, perchè o per la potenza del momento storico che si attraversa, si cerca trarre il maggior, profitto dalle convinzioni proprie intorno al socialismo; oppure la critica delle istituzioni antiumane che ci reggono, e le forme attuali di produzione economica, ci menano alla concezione di quei grandi principi, che saranno la base solida dell'etica nuova per la società futura. Se la coscienza socialista è già un fatto compiuto tra noi, i compagni debbono permettermi una dichiarazione, per non incorrere domani alla correzione di ciò che si potrebbe evitare oggi: se poi tra essi la coscienza è ancora in via di formazione, allora s'impone in loro il dovere di studiare più minutamente il corso della questione sociale; ed è necessario che la segnano con maggiore attenzione, perchè è sempre cosa che offre in ogni momento i mezzi utili per la sua soluzione.

E' questione di metodo, cari compagni, il quale dev'essere proporzionale alla grandezza e all'universalità dell'idea socialista. E tra il metodo usato dai socialisti legalitari, o parlamentaristi, e il fine immenso a cui mirano non v'ha proporzione. Perchè se il voto potè trarre la borghesia dal dominio aristocratico, il voto stesso sarà insufficiente ad ottenere il trionfo completo della classe proletaria. E non ci facciamo illudere, se noi pretendiamo lottare contro il capitale, che coalizza mostruosamente l'ignoranza e la fede, e questa lotta impari vogliamo sostenerla con un'arma comune, la scheda elettorale, la causa nostra, la causa dei proletari rimarrà sempre schiacciata. Se poi i legalitari credono che, usando quel metodo, potranno evitare una rivoluzione cruenta, e di giungere all'attuazione dei principi socialisti senza passare fra le palle borghesi, e senza combattere sulle barricate, costoro s'ingannano, perchè se otterranno una maggioranza in parlamento, cosa che ci porterebbe chi sa fino a quando, e forse sino alla completa degenerazione delle masse, i borghesi li lasceranno legiferare, ma, al momento dell'applicazione delle nuove leggi approvate, si opporranno coi cannoni e con le baionette. E allora?... Allora saran costretti scendere in piazza e smantellare le vie. E son certi i parlamentaristi che le masse li seguirebbero? Ov'è tra loro la disciplina e l'organizzazione per la rivoluzione? Se si risponde che i momenti storici dettano grandi decisioni, noi replichiamo che, col metodo dei parlamentaristi, non si arriverà mai a completare una rivoluzione; e che i nostri tentativi devieranno sempre, come deviò la grande rivoluzione del'89. E fu necessario. Allora perchè la coscienza umana dibattevasi ancora nella eterna contraddizione della *Dea Ragione* con gli articoli teologici di Robespierre, e la storia si manifestava al pensiero dell'osservatore come sequela di fatti, non aventi nessuna attinenza coi postulati scientifici, nè regolata da leggi, agenti sui rapporti economici, surse Napoleone e fu possibile nel mondo la tirannia napoleonica; oggi, i socialisti parlamentari preparano all'avvenire la tirannia del loro sistema. E tra la tirannia d'uomo e quella d'un sistema, e sempre da preferirsi la prima; perchè dessa è emanazione di concetti soggettiva, personale, e muore con l'individuo: la seconda essendo il risultato dell'assimilazione di concetti soggettivi con la pretesa conoscenza esatta del movimento delle cose, potrebbe sopravvivere a parechie generazioni.

Non perchè volessimo violentare il corso della storia; ma perchè vediamo ove tende, e non sarebbe difficile misurarne l'intensità del movimento, cerchiamo stabilire quell'armonia, che potrebbe ben dirsi *armonia storica*, tra la coscienza umana e il moto delle cose.

Quando quest'armonia l'avremo conseguita, la rivoluzione sarà compiuta. I parlamentaristi non potranno mai conseguirla col loro metodo di lotta, perchè alle masse i fenomeni della vita universale rimarranno sempre cosa strana, mentre son causa essenziale della vita sociale.

Quindi noi ci sentiamo socialisti anarchici, appunto perchè, come ben disse il compagno D'Ambrosio, non abbiamo fiducia nel parlamento, ma abbiamo fede solo pell'organizzazione puramente economica del proletariato, in leghe, cioè di resistenza... e per educarle e disciplinarle in modo che nel gran giorno sappiano imporre agli avversari con la ragione e con la forza la riconoscenza dei propri diritti.

Ed ecco perchè, o compagni, io e D'Ambrosio non accettammo l'ordine del giorno presentato da Carlo Mauro; noi abbiamo un programma molto più ampio del vostro, e voi ci stareste benissimo, perchè supera senza misura i limiti entro cui può restringersi ogni forma di partito.

Noi apparteniamo al mondo e all'umanità.

COSMO MARZANO.

La tattica di certi giornali piu' o meno socialisti

Un sedicente giornale socialista Italiano, *Il Corriere Biellese* aperse tempo fa una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Valle Mosso. La colonia di Paterson in atto di solidarietà, diede il 1 Gennaio corrente anno una festa che fruttò dollari 44 che convertiti in moneta italiana rappresentano la somma di Lire 232, somma che fu spedita il giorno 9 successivo al giornale predetto, dal quale fu ricevuta il giorno 26 stesso mese.

Nel numero del 30 Gennaio, in calce alla sottoscrizione summertovata era pubblicato un'avviso annunziante, che siccome lo sciopero dei tessitori della Ditta Lanzone era finito e che gli operai avrebbero ripreso il lavoro, tutte le somme che sarebbero pervenute al giornale per sussidiare gli scioperanti, sarebbero devolute a beneficio del giornale stesso.

Noi lo confessiamo, restammo altamente meravigliati, innanzi a questa pubblica attestazione di appropriazione indebita, e con noi si meravigliarono tutte le persone di cuore di questa colonia, perocchè a tutti sembrò molto vile, molto basso, l'atto del *Corriere*.

Ci domandammo, ci domandiamo e ci domanderemo se veramente, coscienziosamente si possa devolvere a proprio beneficio delle somme che non appartengono, che furono sborsate da operai sfruttati, ed attraversanti un periodo di crisi, per sostenere dei compagni lottanti contro la prepotenza capitalista, e se ciò possa farsi senza interpellare prima i mittenti, sentire se essi o no acconsentano che questa somma venga devoluta ad altro scopo diverso da quello prefisso. A noi, lo diciamo esplicitamente, pare di no. Ci pare che questo modo di agire sia un turlipanare le masse operaie, ci pare che non sia punto consentaneo ai principii del socialismo, ci pare che ciò non possa, nè debba succedere. Secondo noi il *Corriere Biellese* doveva dapprima accertarsi se veramente lo sciopero era finito o no, e nell'uno e nell'altro caso far pervenire le somme al comitato il quale non poteva per se stesso, erogare le somme ad altri scopi, che a quello che i mandatari avevano stabilito, e qualora questo comitato avesse rifiutate le somme, il *Corriere* doveva renderne edotti tutti coloro che avevano contribuito ad alleviare le miserie sofferte da chi era in lotta da oltre 8 mesi e chieder loro quale uso intendevano fare del danaro trasmesso, dacchè lo sciopero era finito. Ma anzichè far ciò il giornale socialistoide eroga a proprio beneficio quanto era e sarebbe ancora giunto. Se esso versava in poco o punto floride condizioni finanziarie, perchè non aprire direttamente una sottoscrizione a proprio favore? Perchè non avere il coraggio di dirlo? Perchè ingannare la buona fede dei lavoratori?

Il più bello poi, ciò che ci fa conoscere come davvero ai sia tentato mistificare tutti si è questo, che la somma di lire 232 spedita da quì e ricevuta dalla Direzione non figurò mai nè nelle sottoscrizioni a pro degli scioperanti, nè in quelle successive a pro del giornale. Perchè ciò?

Noi crediamo che una somma pari alla summentovata, non possa tanto facilmente passare inosservata ed esser posta tanto facilmente in dimenticanza. Noi sentiamo ognora e da parecchi pronunziare questo dilemma, o i soldi non furono spediti, o furono intascati da qualche mangione in Italia. Ma oggi invece sappiamo e per certo che i soldi furono spediti, perchè vedemmo la ricevuta del vaglia rilasciata da questo ufficcio postale.

Noi ci domandiamo ora perchè questa non lieve somma non venne mai pubblicata in nessuna delle sotoscrizioni? Qui certo gatta ci cova.

Siamo convinti che la pubblicazione di tale somma, avrebbe infuso coraggio agli scioperanti, perchè avrebbero conosciuto che anco al di qua dell'oceano vi sono dei cuori che sentono e che comprendono le miserie di chi lotta e di chi soffre.

Ma l'avere il *Corriere Biellese* invitati gli scioperanti a riprendere il lavoro perchè in altre fabbriche si percepivano paghe minori di quelle che si guadagnavano presso la ditta Lanzone, e lo avere posto in non cale una somma non lieve, ci fa davvero sospettare che detto giornale siasi venduto ai padroni sllo scopo di forzare gli operai a riprendere il lavoro.

E' questo tratto conveniente ad un giornale che si vanta di propugnare la causa del proletariato? E' questo un'atto da socialista? E quell'aprire, chiudere e riaprire queste sottoscrizioni un po a favore dell'uno un po a favore dall'altro, non è un atto chiaro di turlupinamento?

Su tutto ciò giudichino gli uomini di cuore e di senno, noi, per conto nostro, diciamo che tutto questo seguito di sotterfugi, di nascondigli è antisocialista, perchè socialisti non sono gli amici degli intrighi, coloro che consigliano il popolo ad assoggettarsi umilmente al proprio padrone.

Al momento d'andare in macchina ci giunge notizia che il comitato organizzatore della festa summentovata si è riunito allo scopo di stabilire in riguardo a quanto fu sopra annunciato. Al prossimo numero daremo il resoconto di quanto esso stabilirà.

LA QUESTIONE SOCIALE.

'Ad Ancona è uscito il primo numero del giornale *L'Agitazione*, organo del partito socialista anarchico. Per richieste e comunicazioni rivolgersi: Via Cialdini No. 10 Ancona, Marche.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La clamorosa vittoria ripetata dagli scioperanti della Phoenix Mill

Dopo 10 settimane de lotta costante e terribile, dopo le lunghe sofferenze patite, dopo aver sofferto tutto quanto è dato all'uomo soffrire, i tessitori della Phoenix Mill hanno visto i proprii sforzi coronati dal più splendido successo.

Essi hanno vinto, hanno saputo imporsi ai prepotenti padroni, hanno saputo far trionfare il proprio diritto, proprio quando da ognuno, meno però gli scioperanti, cominciavasi a mormorare parole di sconforto, quando la speranza cominciava ad abbandonare anco i più coraggiosi. Ma i tessitori della Phoenix Mill furono forti seppero resistere a tutto, non cedettero nè alla forza che loro cercava imporsi, nè alla miseria che terribile stava al loro fianco. Sorretti materialmente e moralmente, lottarono. lottarono coll'ardore, colla energia di tutti coloro che anano riscattarsi dal servaggio, tutto sprezzando, tutto sfidando, lottarono come gli schiavi di Spartaco per rivendicarsi dalla schiavitù, lottarono e vinsero. E la vittoria loro fu scolta in questa industre città, ove si forte aleggia lo spirito di solidarietà e di fratellanza, con un giubilo spontaneo e sincero. I padroni del setificio tentarono ogni via per far cedere questi operai ribelli; per costringerli ad una capitolazione usarono le mene più infami, non rifuggirono dal pubblicare menzogne sui giornali borghesi, sia col dire che oltre a 200 telai lavoravano, sia col cercare operai per ampliamento di locali, come essi dicevano. Ma tutte le lancie spuntaronsi contro la costanza e la solidarietà dei compagni di lotta. La possanza del capitale fu vinta dall'unione delle masse, e come un tempo suonava, minacciando, insultando, avvilendo, dovette a sua volta cedere e cadere; dovette una volta piegare il superbo collo innanzi a la ferrea volontà del proletariato, che seppe far conoscere ai padroni, come le macchine non sappiano camminare se non v'ha chi le guidi, e che questi, oggi vili autocrati, prepotenti parassiti dovranno domani assoggettarsi alla forza della ragione e del diritto, quando le masse operaie saranno compatte ed organizzate, quando saranno completamente convinte che uno stato come quello dell'oggi è ingiusto.

E col massimo piacere oggi registriamo il nuovo atto di solidarietà dei tessitori, i quali hanno dichiarato di riprendere i lavori, al patto però che siano tolti dal carcere i quattro operai arrestati, e che dovevano quanto prima essere processati, senza l'adempimento della quale clausola, sarà rinnovato lo sciopero.

Gli operai ringraziano per mezzo nostro tutti coloro che hanno contribuito a rendere meno gravosa la loro posizione.

Sciopero della Enterprise Silk Mill

Lunedì 15 corrente in causa dei gravi ribassi, che i padroni hanno sempre fatto riducendo le mercedi ad una vera irrisione, i 350 operai della Enterprise Silk Mill abbandonarono il lavaro chiedendo un'aumento del 20 per cento sui prezzi dei lavori.

Dopo vari tentativi di accomodamento tornati infruttuosi i propietari della ditta il 17 successivo hanno dovuto accettare le domande degli scioperanti, i quali hanno ingiunto ai padroni di non commettere sopruso od ingiustizia di sorta a danno chi chisisia, nel qual caso si dichiararo o pronti a rinovare lo sciopero. Affinchè poi ciò non abbia ad avverarsi, nominarono un comitato di più persone di diversa nazionalità, coll'incarico di curare l'esata osservanza di questa condizione, e di ricevere qualsiasi reclamo che potesse essere fatto da parte degli operai.

Sciopero della Oldham Tapestry Mill

Non era per anco conchiusa la vertenza della Ditta Enterprise, che la mattina del 17 corrente i 42 operai dell'Oldham Tapestry Mill in River Side si sono posto in isciopero, chiedendo un'aumento di paga del 20 per cento. I propietari, credettero intimorire e ridurre all'obbedienza i tessitori dicendo loro che piuttosto che aumentare di un solo soldo i prezzi di mano d'opera, avrebbero fatto eseguire i lavori a Philadelphia, dove la ditta anzidetta tiene un'altro opificio, nel quale poi si pag.no appunto i prezzi chiesti dagli operai qui in Paterson. Le smargiassate del sopraintendente, non hanno punto intimorito gli operai i quali ben conoscono come non sia tanto facile che questo signore possa mandase ad effetto la sua asserzione, non ne fecero caso, ed abbandonarono i telai, e fino a tutt'oggi, ad onta delle proposte della Ditta lo sciopero perdura, e pare che i tessitori non siano assolutamente disposti a cedere. Davvero che oggi la coscienza dei proprii diritti si fa larga strada in mezzo alle masse lavoratrici, e noi lo registriamo ben lieti questo fausto evento. Il proletariato oggi comincia ad erger la testa, da agnello docile si trasforma in leone, perchè oggi comincia a comprendere, che in lui solo stà, di essere libero e felice.

Sciopero dei tessitori della Knickerbocker Silk Co.

Lunedì 22 corrente gli operai della Ditta Knickerbocker Silk Co. chiesero un'aumento di paga del 30 per cento dichiarandosi pronti ad uno sciopero generale qualora la loro domanda non fosse stata accettata. Dopo due ora circa, i padroni visto che gli operai erano in procinto di mandare ad effetto il loro proposito, visto, come oggi il prolungare gli scioperi, datta l'organizzazione delle masse operaie, torni di danno, senza speranza di vittoria da parte dei capitalisti, accettarono interamente le domande innoltrate dagli operai.

Sciopero dell'American Silk Co.

Pure Lunedì 75 operai tessitori dell'American Silk Co. stanchi dei continui e non lievi ribassi che i padroni, vanno giornalmente facendo sui prezzi del lavoro, hanno fatto sciopero chiedendo un'aumento del 30 per cento sulle paghe che percepivano, e fino a tutt'oggi non conosciamo a qual punto siano le trattative passate fra i padroni ed il comitato dello sciopero. Speriamo che le molteplici vittorie fin qui riportate dagli operai in forza del reciproco e solidale accordo, verranno a giovare anche a questi tessitori reclamanti un meno scarso vitto.

Sciopero al New Jersey Silk Mill

Appena avveratosi lo sciopero dei tessitori della Ditta American Silk Co., 40 operai della New Jersey Silk Mill, abbandonarono i telai domandando un'aumento del 30 per cento sui salari percepiti, aumento che fu negato dai propietari.

Dopo 4 giorni di lotta gli operai ripresero il lavoro, avendo i padroni promesso di accetare i prezzi domandati. In questo sciopero dobbiamo constatare però nostro malgrado che gli operai addimostrarono molta debolezza, perocchè accettarono le proposte dei padroni, impaniti da una spavalderia di costoro, che cioè se i tessitori non avessero ripresi i lavori Venerdì all'1 pom. essi avrebbero trattenuto a ciascuno tre giorni di paga. Se vera vittoria fuvvi, questa fu da parte dei capitalisti, che seppero ingannare la buona fede dei lavoratori, promettendo gli aumenti chiesti, ogni volta che un tessitore terminerà il lavoro esistente sui telai. Chi può accertare che i padroni mantengano tali promesse? Le prove fin qui avute, sono più che sufficienti a farci credere il contrario. Dato anche il caso che le promesse si mantenessero, bisognava non pensare che se da qualcuno l'aumento può esser ottenuto fa breve, per altri la cosa verrà protratta fino a qualche mese ancora? Chi assicura che i padroni, sotto un pretesto o l'altro non licenzieranno gli operai prima d'accordare gli aumenti promessi? Al tutto questo dovevano pensare e prendere ad esempio i compagni della Phoenix Mill e tutti l'altri che colla unione seppero imporsi ai padroni. Noi certamente non ci attendavamo ora una simile resa, oggi che qui in Paterson gli operai seppero così bene dar prova di mutua solidarietà.

All'ultimo momento abbiamo saputo che sabato mattina appena rientrati gli operai in fabbrica sei tessitori, in maggioranza italiani, non avendo voluto accettare i patti dei padroni si sono licenziati.

Sciopero all'East Wood Silk Co.

Lunedì 22 i tessitori della East Wood Silk Co. ai quali furono fatti nuovi ribassi sulle paghe, forti del loro diritto calpestato, e per non esser da meno di tutti gli altri loro compagni, abbandonarono il lavoro in numero di 100 circa chiedendo un'aumento del 30 per cento aumento che dopo due giorni fu accordato per cui i tessitori ripresero il lavoro.

Sciopero della Dery Silk Mill.

Le vittorie riportate dai tessitori di varie ditte, dovute tutte alla buona organizzazione degli operai, hanno infuso coraggio anche ai lavoratori della Dery Silk Mill i quali Venerdì in numero di 40 si posero in isciopero chiedendo un aumento del 30 e del 40 per cento sulle mercedi pagate. I propietari hanno tentato fin dal primo momento di calmare i tessitori di lusingarli con vane promesse, ma tutte le mene messe in uso tornarono vane, e pare che i tessitori non intendano di accettar transazioni. Vedendosi sostenuti ed incoraggiati da tutti quanti, persistono accanitamente, onde ve der la loro lotta coronata da buon successo.

West Hoboken N. J.

Lo Sciopero della Davis Shoin & Co. Silk Mill

Sabato 20 cor. gli operai della ditta Davis Shoin and Co. abbandonarono nuovamente il lavoro, rinnovando così lo sciopero, che era cessato or son circa tre settimane.

Il nuovo sciopero fu causato dall'avere i proprietari mancato alle promesse fatte e cioè per avere pagati i lavori ai prezzi pagati avanti lo sciopero. Tale mistificazione indignò altamente i tessitori, i quali concordi ed inaspettatamente lasciarono i telai. Usando inveirono contro i pochi *scabs* che volevano restare al lavoro, ed approfittando dell'assenza della polizia li trascinarono fin sulla via e li costrinsero a non entrare in fabbrica.

Appena usciti, i tessitori si riunirono allo scopo di nominare il comitato per regolare lo sciopero. Mentre stavano riuniti, i padroni fecero chiamare replicatamente il comitato che non era peranco costituito. Appena questo fu eletto si recò presso i proprietari, i quali pagarono senza tanti commenti la differenza, sperando con ciò di risolvere ogni vertenza.

Ma la questione del danaro non era valevole a far rientrare gli scioperanti, i quali posero come esplicita *condizione sine qua non*, l'obbligo di licenziare gli *scabs* ed un aggiustatore. I proprietari si rifiutarono dapprima assolutamente di accettare questa proposta, ma poi vista l'organizzazion ed il buan accordo esistente fra gli operai, stabilirono, Martedì 23 di accettare le domande dei tessitori, i quali hanno ripreso il lavoro.

Un bravo di cuore a questi forti difensori dei proprii diritti.

Anche alla fabbrica, cosidetta del Monastery, i padroni hanno promesso quanto fu chiesto dagli operai per tema dello sciopero, ma alla prima paga, hanno mostro di non più ricordare i patti stabiliti. Si parla di un possibile sciopero, come pure parlasene dai tessitori della Ditta Givernaud Bros & Co.

Barre Vt.

Dal compagno Cornelio Trentini ci si comunica che l'idea socialista anarchica, e la nuova tattica adottata quella cioè della organizzazione degli operai in leghe di resistenza in associazioni d'arti e mestieri, va facendosi grande strada fra quelli scalpelliui. Il Gruppo va ogni giorno aquistando nuovi compagni. Ovunque si parla del nostro ideale, e quegli operai, che senza rettorica, senza frasi abbellite, ma colla logica severa effetto d'una ferma convinzione fanno ognor una viva propaganda.

Si commemorò la fausta data della Comune di Parigi la sera del 18 e là in buonissima armonia si passò una di quelle serate che lasciamo nell'animo un ricordo caro e gentile che difficilmente si oblia.

Camdem Pa.

Il compagno Sella ci comunica de Camdem Pa. che la lotta esistente in quella regione mineraria, fra il capitale ed il lavoro, volge ognor più in favore agli operai, perocchè l'idea nuova che deve riscattere l'umanità dal servaggio, e portare sulla terra quella pace quella fratellanza quella libertà tanto agognate ognora è scesa là nelle profonde viscere delle terra. Innanzi alla solidarietà che lega tutti i minatori di quella regione i propietari hanno accordato un'aumento del 18 per cento chiesto dagli operai, talchè in questa settimana verrano ripresi i lavori da tempo abbandonati.

East Barre Vt.

Da East Barre il compagno Livio Bianchi ci annunzia che il gruppo dei compagni Socialisti Anarchici ivi esistente, ha pienamente accettata la nuova tattica organizzatrice, e sta ora riorganizzando il gruppo, e i compagnivanno tutti facendo del loro meglio per propagare le nostre idee fra le masse, promovendo quelle calme e serene discussioni che valgono a dilucidare le menti per cui le idee tornassero oscure, ad istruire, ad educare il cuore. E' una gara ammirevole una emulazione degna di ogni encomio, a cui ognuno prende parte col massimo calore, addimostrando una profonda convinzione d'idea.

Noi applaudiamo allo zelo di tutti questi lavoratori, che hanno riconosciuto essere l'organizzazione l'unico mezzo valido a distruggere la presente era d'ingiustizie e di infamie.

Ci si venga poi a dire che la organizzazioni è un nulla, ci si ripeta che l'operaio fu e sarà sempre schiavo, ci si ripeta che la propaganda è inutile fra le masse operaie! Noi qui lo vediamo che se oggi i tessitori son riesciti a far valere i proprii diritti, se essi hanno saputo imporsi un tantino ai capitalisti, questo devesi all'ingiente lavoro di organizzazione che qui si stà formando. E se i pochi soli oggi che hanno riconosciuta la necessità di questo raggruppamentò, seppero ottenere quel poco che hanno voluto, ditecì voi che ci chiamate pazzi, ditelo voi se il popolo, potrà o no emanciparsi dal giogo che gli grava sul collo. Ditecì, ditecì allora, come ora andate ripetendoci che l'idea di noi socialisti anarchici è una utopia.

PICCOLA POSTA

Bergamo.—P. M.—Spediremo regolarmente ai nuovi indirizzi che ci dasti, circa la vendita, fa quanto puoi, pur chè non dimentichi la causa. Marsala.—A. A.—Non ricevemmo mai opuscoli, perdio, cosa vuol dir ciò? Zurich.—Amato Giuseppe.—Ti spedimmo quanto potemmo disporre. Saluta i buoni e ricordatevi di noi; mandaci se puoi copia dell'*Uomo Libero*. Bologna.—A. M.—Teniamo conto delle buone promesse. I. E. Ricevemmo, pubblicheremo; continua.

SOMME RICEVUTE

Hallowell, Gerbetti G. 1.00; Sesson, Fiora G. 50, Bruno B. 50, Martinelli F. 50.
New York, Vanni, 18; Club di Barre 3.70; West Hoboken avanzo bichieratta 25.
Paterson: Canova 50, Daniele G. 25, Fontanella G. 25, Salvatti D. 25, Canonica E. 50, Neve P. 25, giornali vendutti 25, avanzo bichieratta 60.
Italia. Genova, P. A. Lire 3; Intra R. G. 5, Fiorentini 5; Palermo. M. F. 3. Va nu piede 7.
Svizzera, J. Amatto 7.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Sisson. Fiora B. 25, Vigliemi A. 15, Fiora G. 25, Bruno B. 25. Union Hill, Canova Q. 25, Tolgo R. 40, G. V. 50, E. D. 50, A. D. 25, E. G. 25, C. A. 10, G. S. 40, N. Z. 40, V. D. 25. Paterson, Fratice C. 25, Borra R. 5, Comaro A. 25.

Sottoscrizione permanente a favore della Questione Sociale settimanale

Somma precedente $38.45. Paterson, R. Borra 25, avanzo bicheratta 30. Milfort, E. Sala 25, D. Baggioli, 25, C. Folli 25, M. Casolini, 25, G. Comi 25, I. Conti 25. Totale $240.50.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 43 — PATERSON, N. J., 15 APRILE 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | THE MEEL . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

Agitazione astensionista

Le recenti elezioni politiche in Italia avevano commosso il nostro partito, perchè con la defezione del Merlino, il quale aveva propugnato la necessità di appoggiare le elezioni, veniva scosso uno dei più saldi fondamenti su cui si basa la nostra esistenza come partito; per cui si ebbero nel nostro campo, in questi ultimi tempi, vivaci ed ardenti polemiche che — ne siamo stati confortati — quasi tutte riaffermarono la necessità della completa astenzione dalle lotte parlamentari, riservando l'attività del partito socialista anarchico, in quelle più efficaci dell'organizzazione rivoluzionaria delle classi lavoratrici, onde combattere le battaglie della completa emancipazione pel popolo ed in mezzo al popolo.

I nostri compagni in Italia sentirono il bisogno di affermarsi pubblicamente astensionisti, e per cura del giornale *L'Agitazione*, venne pubblicato il manifesto che qui sotto riproduciamo il quale fu affisso e distribuito a migliaia di esemplari in ogni parte d'Italia.

I Socialisti Anarchici ai Lavoratori Italiani in occasione delle elezioni

COMPAGNI:

La fiera dei candidati è aperta ancora una volta; — e voi, che dall'un capo all'altro dell'anno stentate e sudate a profitto di ingordi padroni e siete fatti segno ad ogni sorta di vessazioni, oggi, trasformati in sovrani da baraca, riceverete gl'ipocriti omaggi e le promesse bugiarde di quelli stessi che vi rubano sistematicamente il prodotto del vostro lavoro e vi disprezzano per giunta.

Lasciate che noi che siam popolo come voi, che come voi lavoriamo e soffriamo e ogni speranza nostra mettiamo non già nell'elevarci al disopra degli altri, ma nell'emancipazione di tutti, vi dirigiamo una franca parola.

Che cosa vogliono da voi i vostri padroni e gli agenti loro? E che cosa valgono le loro promesse?

Già da troppo tempo voi lasciate ingannare, e stupidamente, vigliaccamente leccate il bastone che vi percuote. Riflettete alla fine ai casi vostri, alzate la fronte e siate uomini.

Voi soffrite perchè non avete i mezzi per lavorare e produrre, ne la libertà di vivere come converrebbe e vorreste. I propietarii che hanno in mano la terra e tutti gli strumenti di produzione, e i grossi commercianti che hanno accaparrato il mercato e regolano il movimento ed il prezzo delle mercanzie, vi costringono a lavorare per il loro profitto, come, quando e se conviene a loro, e si appropiano dei prodotti del vostro lavoro lasciandovi appena quanto basta per non morire di fame; — ed il governo vi assottiglia ancora la parte lasciatavi dai padroni e col padrone concorre a spogliare quei pochi tra voi che ancora posseggono lo strumento di produzione.

Per emanciparvi voi dovete conquistare il diritto a godere il prodotto del vostro lavoro e ad organizzarvi e vivere come volete.

I signori, si chiamino essi conservatori o progressisti, liberali o democratici, monarchici o repubblicani vogliono tutti che la proprietà resti nelle mani di chi non lavora e che il lavoratore continui ad ingrassare gli altri ed a farsi guidare come pecora imbelle destinata alla tosatura ed al macello. Essi vivono tutti sul lavoro vostro e vorrebbero che così la durasse eternamente.

Sono oggi divisi tra loro e si contendono il potere, per vanità di predominio e perchè si abbarufiano nel dividersi le spoglie vostre. Ma voi li troverete tutti uniti e compatti contro di voi ogni volta che voi reclamate un qualsiasi miglioramento, ogni volta che sentono, fin una qualsiasi proporzione, minacciata la loro borsa.

Perchè dareste loro il vostro voto? Perchè dovreste prender parte in una contesa in cui tutti i contendenti sono vostre nemici?

Per poco che abbiate coscienza della causa dei vostri mali, per poco che sentiate dignità vera di uomo e di lavoratore, per poco che nutriate il desiderio vivo di emanciparvi, voi vi rifiuterete di sanzionare col vostro voto la vostra soggezione.

Vada all'urna chi v'è interessato, vi vada chi vuol restar schiavo, umile e calpestato. Voi quanti siete lavoratori coscienti dei vostri diritti, andate nelle vostre associazioni e difendete i vostri interessi, lottate per migliorare le vostre condizioni, preparate l'avvenire.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

* * *

Ma oggi, oltre i borghesi che sono nemici ed oppressori vostri mascherati per l'occasione da amici e protettori, vi sollecitano al voto altri che s'intitolano socialisti e sono realmente, almeno in gran parte, amici vostri sinceri. Essi convengono con noi che i borghesi sono tutti nemici del popolo e che sarebbe stupido e indegno pei lavoratori il concorrere alla loro elevazione al potere. Ma se, essi dicono, i borghesi si servono del potere a favore della borghesia, non v'è che da eleggere dei lavoratori, i quali faranno gli interessi della classe lavoratrice. E così, appena voi sorgete alla vita della coscienza di classe, appena incominciate a comprendere che siete schiavi ed a voler esser liberi, vi sapetta al varco una insidia che vi regetta nella soggezione morale, vi distrae dal combattere direttamente per la conquista dei vostri diritti, e additandovi una via facile e fiorita, vi fa rifuggire dalla via aspra di lotta e di pericoli che sola può condurvi al benessere ed alla libertà.

Contro quest'inganno che, per quanto possa essere commesso in buona fede, non cessa di essere letale alla causa vostra, noi veniamo a mettervi in guardia.

I socialisti parlamentari non vi dicono che una metà del vero. Il governo non solo difende la propietà perchè è composto di propietarii, ma anche perchè è *il governo*. Quando mettete degli uomini nella condizione di poter imporre agli altri la loro propria volontà, essi diventano per il fatto stesso una classe privilegiata, e debbono naturalmente difendere il privilegio. Il lavoratore che diventa governante cessa di appartenere alla classe vostra e di avere gli stessi vostri interessi, nello stesso modo e me cessa di appartenervi colui che diven padrone.

Non vi create volontariamente nuovi padroni: già troppi ne subite per forza. Non preparate coi vostri voti la classe che si sostituirebbe domani ai governanti dell'oggi e che vi opprimerebbe domani come siete oppressi oggi.

La questione non è di essere governati da chi è stato compagno nostro di lavoro e di pene; ma di non aver governo, vale a dire di potere accordarci tra noi conformemente alle nostre idee ed ai nostri interessi e di provvedere alle cose nostre come meglio ci pare...

Perchè elevare dal nostro seno dei compagni nostri e mandarli ad apprendere come si governa e si tien soggetto il popolo? A che serve un governo quando non sia a sfruttarci ed a difendere chi ci sfrutta? A che serve, quando sia per imporre a tutti le idee di qualcuno e per costringere sotto una norma unica le infinite varietà di temperamenti, di condizioni, d'interessi?

Organizzare la produzione e la distribuzione delle ricchezze, provvedere a tutti i servizi pubblici, accordare gl'interessi e le passioni di ciascuno cogl'interessi e le passioni degli altri, fondere insieme in armonia feconda i due principii supremi della libertà individuale e della solidarietà sociale sono cose senza le quali non è possibile altra società che questa presente, in cui pochi fortunati dissanguano, opprimono, conculcano l'immensa maggioranza degli uomini, e con tutto questo non riescono nemmeno a vivere contenti ed in pace tra loro.

Ma non è un governo che può provvedere a questi bisogni essenziali della società. Nessun governo il potrebbe, fosse pure composto da genii di sapienza e di bontà ed avesse al suo comando tutta una legione di genii.

L'organizzazione della vita economica deve essere voluta e promossa dagl'interessati, ed il senso della solidarietà sociale deve essere radicato nell'animo degli individui. Un governo non può sostituirsi al popolo, e solo può deviare le attività popolari a favore di una classe o di un partito e prendere la solidarietà sociale a pretesto di oppressione.

LAVORATORI

Non votate.

Se voi votaste per borghesi, voi appog-

geroste chi vi affama e vi mostrereste degni della sferza che vi percuote.

Se votaste per lavoratori, voi vi preparereste dei nuovi padroni cavati dal vostro stesso seno e mostrerete di non essere buoni a liberarvi dall'oppressione se non per cadere fra nuove catene.

Il votó, oltre che a prepare i governanti di domani, non può servire che a perpetuare le condizioni e l'inerzia dell'oggi. Chi vi dice che esso è mezzo di agitazione e di propaganda, chi vi dice che per suo mezzo potete influire sulla legislazione e fare che essa vi sia meno avversa, chi vi dice che con esso potete giovare ai vostri interessi ed alla causa del socialismo s'inganna o v'inganna.

Se voi volete agitarvi e propagare le idee emancipatrici — e dovete volerlo — voi dovete farlo da voi coll'opera, indefessa, costante di ciascuno. Se voi volete influire sulla legislazione, se volete difendere ed avvantaggiare i vostri interessi, dovete unirvi, agitarvi, organizzarvi, formulare le vostre pretese, esigerne il rispetto; se voi volete la libertà dovete prendervela.

Le poche libertà che si hanno, i pochi progressi realizzati sono stati conquistati dal popolo, colla paura ch'esso ha saputo ispirare ai suoi governanti; e si perdono quando il popolo cessa di esserne il custode geloso e si affida per la loro difesa all'opera dei cosidetti suoi rappresentanti.

I parlamenti non hanno mai concesso nessuna riforma se non quando essa era nella coscienza pubblica e sarebbe diventata un fatto malgrado la legge, se il Parlamento non si fosse affrettato a legalizarla per evitare guai maggiori. E quando per eccezione è stata fatta qualche legge che potesse riuscire utile al popolo e che il popolo non aveva prima energicamente reclamata ed imposta, essa è rimasta lettera morta.

Non votate. Ma la vostra astenzione non deve essere l'effetto dello scetticismo e della indifferenza. Se voi vi astenete dal voto e poi lasciate indifferentemente che gli eletti dagli altri facessero quello che vogliono senza incontrar resistenza, allora fareste peggio che votare.

Lo ripetiamo: unitevi, organizzatevi, agitatevi.

* * *

Noi siamo accusati di essere dei sognatori. Ci si dice che noi vogliamo troppo, che il popolo non ci comprende, che il progresso si fa a poco a poco.

Ebbene, vi contentate di poco? Sia pure. Tanto se vi mettete in via, la voglia di prendere tutto vi verrà di sicuro. Ma quel poco vogliatelo sul serio; ed impiegate i mezzi che ci vogliono per ottenerlo.

Volete per es. la libertà di associazione? Associatevi, e se il governo vi scioglie, associatevi lo stesso. Volete le otto ore di lavoro? Organizzatevi, e rifiutatevi a lavorare più di otto ore.

Se lo vorrete davvero, se siete disposti a lottare ed a soffrire per la vostra causa, otterrete quel che vorrete.

Ma se aspettate che la borghesia vi faccia delle concessioni grazie a qualche lavoratore che riuscirete a mandare al parlamento, non otterrete nulla. E vi mostrerete tanto indegni, tanto incapaci di conquistare la libertà ed il benessere votando per un socialista, quanto votando per un borghese o per un prete.

Nessun socialista al Parlamento. Chi vuol combattere per il popolo stia in mezzo al popolo.

(Seguono numerose firme di gruppi C. A. d'ogni parte d'Italia.)

Siccome, più che un manifesto astensionista lanciato al popolo italiano, esso è, e stabilisce un dato programa ed un determinato metodo di lotta e di tattica; così gli estensori del manifesto stesso, invitano tutti i gruppi, associazioni, e coloro che sono d'accordo con essi, a volere fare pervenire al più presto la loro adesione — possibilmente nominativa — al Circolo di Studii Sociali, Via Cialdini No. 10, Ancona, e dal canto nostro mentre fin da ora, per la Redazione ed Amministrazione della QUESTIONE SOCIALE, diamo la nostra intera e completa adesione, facciamo pressante invito a tutti i compagni nostri ed ai gruppi sparsi per gli stati dell'Unione, a volere tra loro riunirsi, discutere il manifesto astensionista, ed al caso, inviarci le loro adesioni che immediatamente trasmetteremo in Italia.

Per la Redazione ed Amministrazione de LA QUESTIONE SOCIALE, F. Cini, G. Casale, A. Ferreti, B. Sanguinetti, L. Granotti.

Organizzazione e Liberta'

Kropotkin in uno splendido studio sulla lotta per la vita ed il mutuo appoggio fra gli animali ed i selvaggi, e nel suo studio sullo "Stato" dimostra che nella lotta per la vitta le razze vincitrici, tanto animali che umane, sono appunto quelle i cui individui sono associati e non isolati. Dimostra poi in altri studi (*L'inevitable Anarchie*) che la tendenza delle società umane non è verso un'associazione coattiva e forzata quale il colettivismo, nè verso l'isolamento, quale l'individualismo, ma verso il comunismo anarchico, vale dire verso la libera associazione ed il libero accordo.

L'associazione è dunque il modo di vivere per esser felici; l'unico modo di lottare per esser vincitori. Perchè adunque i socialisti-anarchici non accetterebbero l'associazione come metodo di lotta? L'anarchico veramente coerente a sè stesso non accetterà mai la tattica elettore, perchè sa che questa insegnerebbe al popolo di affidare la propria iniziativa in mano a pochi individui; il comunista veramente *coerente* non accetterà adunque la tattica individualista che insegna agli individui di isolarsi.

Qualche tempo fa si accusava l'organizzazione di essere generatrice di autoritarismo, e gli anarchici che facevano simile accusa si dimenticavano che non vi possono esser capi dove vi sono individui che non vogliono esser comandati.

Sfatata questa accusa altre ne fioccarono, ma tutte smentite dai fatti; l'organizzazione, si diceva, produce le spie, l'organizzazione raffredda lo spirito rivoluzionario, e non so quante altre accuse.

Ma, mano a mano, che l'esperienza dimostrava false queste asserzioni, gli individualisti si riparavano dietro all'ultimo potente argomento: "l'organizzazione uccide la libertà e la libera iniziativa dell'individuo. Il vero anarchico non dev'essere organizzatore. Abasso l'organizzazione!"

* * *

Come abbiam già detto la tendenza della società è verso l'associazione libera, verso l'unità come la chiama Bakunin.

Ma se è vero che l'unità sia lo scopo verso il quale tende irresistibilmente l'umanità, non è men vero che questa organizzazione diventa dannosa, distruttiva dell'intelligenza, della dignità, della iniziativa e prosperità degli individui, tutte le volte che essa si forma al di fuori della libertà, sia per mezzo della violenza, sia sotto l'autorità di un'idea teologica, metafisica, politica o anche economica. La sola e vera organizzazione che noi possiamo accetare è quella che si costituirà liberamente per mezzo della federazione delle parti autonome nel tutto, in modo che questo tutto cessando di essere il cimitero dove vengono a seppelirsi tutte le iniziative individuali, diverrà al contrario la conferma e la sorgente di tutte queste autonomie e di tutte queste prosperità, o meglio del fiorire e dello svilupparsi dell'individualità umana.

Ora, vi può essere un'organizzazione che non sia autoritaria? Tutta la questione stà qui, perchè o vi può essere un'organizzazione senza autorità e allora non è vero che questa uccida la libertà, o non vi può essere, ed allora non vi può essere il comunismo anarchico, perchè esso non è altro che una società organizzata senza autorità.

* * *

L'individuo isolato si trova in lotta con tutti, deve quindi esercitare ogni organo, e così gli si sviluppano le membra tutte, e quindi diventa forte. È per questo che Ibsen ha detto, nel *Nemico del Popolo:* "L'uomo che vive isolato è il più forte." E sia.

Ma la libertà che cos'è? Il poter fare ciò che si vuole, ora quello che si vuole è la soddisfazione dei propri bisogni; i bisogni si dividono in materiali e psichici; più l'uomo si civilizza più crescono i bisogni, e maggiore è il numero dei bisogni che l'uomo soddisfa e maggiore è la libertà che egli gode, l'uomo selvaggio è quindi meno libero che l'uomo civilizzato.

Per soddisfare ai bisogni materiali ed intellettuali, occorre che la società intera concorra a produrre, così, come ben dimostra Kropotkine, l'operaio di Manchester o il minatore di Liegi concorrono allo sviluppo ed al progresso umano; se quindi per soddisfare i propri bisogni occorre l'associazione, l'uomo veramente libero è quello associato.

Ma per non filosofar tanto consideriamo l'anarchico nella società attuale.

Vediamo. il socialista anarchico ha un ideale che egli crede giusto e bello. Guyau dimostra che "colui che non agisce come pensa, pensa incompletamente." Ora, l'anarchico, quando non è un rivoltoso incosciente, cerca di agire come pensa, ma si trova ostacolato dalla società presente, egli quindi cerca di rovesciarla ed ecco che in lui si risveglia lo spirito di rivolta. Quando questo spirito diventa ipertrofico, vale a dire quando si sviluppa eccessivamente, allora uccide il sentimento di giustizia e il senso della logica, ed allora abbiamo l'individuo che compie un *fatto*. La propaganda del fatto non ha altra origine per me.

Altre volte, ciò che si sviluppa è l'amore dell'io, e sorge l'individualismo. Se questo amore è eccesivo allora sorge l'individualista puro, se invece è semi-ipertrofico allora abbiamo l'individualista nella tattica. Ad ogni modo, colui che compie un *fatto* è l'anarchico individualista, sono individui che non hanno equilibrati in giusta misura i caratteri mentali specifici a tutti i socialisti anarchici presi collettivamente. Ma per tornare al nostro argomento, aggiungiamo che l'anarchico isolato nella società presente può *far* meno che l'anarchico associato.

L'anarchico ad es. che ha sviluppatissimo lo spirito di curiosità, vorrebbe leggere ed istruirsi, ma la mancanza di mezzi gl'impedisce di procurarsi i libri e i giornali che egli vorrebbe, mentre se fosse organizzato con altri, potrebbero insieme disporre di mezzi.

L'anarchico che ha molto grande lo spirito di proselitismo, vorrebbe propagare ovunque; ma da solo non può stampare libri, opuscoli, giornali, andare da per tutto, ed ecco che questo suo bisogno trova un ostacolo nel suo isolamento.

Potrei seguitare ancora, ma a che scopo? Noi tutti vogliamo l'individuo libero, completamente libero in tutti i suoi modi d'attività, e quando fra noi vi sono alcuni che respingono l'organizzazione è segno, come dice Jean Grave, che costoro non hanno mai studiato l'organizzazione fisiologica e psicologica dell'uomo, non si sono giammai resi conto dei loro propri sentimenti, e non hanno alcuna idea di che cosa sia la vita dell'uomo attuale, quali siano i suoi bisogni fisici, morali e intellettuali.

* * *

Scriveva Malatesta nell'*Associazione*, del 7 Dicembre 1889:

"Se qualcuno per distruggere la proprietà volesse proclamare la soggezione dell'individuo allo stato, o per abolire la legge volesse proclamare la libertà di scannarsi a vicenda, o per combattere l'autorità e lo Stato volesse predicare la vita selvaggia dell'uomo o della tribù isolata, quell'uno non farebbe altro che riaffermare la necessità della proprietà, della legge e dell'autorità e ragginngerebbe quindi uno scopo diametralmente opposto a quello prefissosi."

E' ciò che è avvenuto a quelli che per combattere l'autorità hanno attacato il principio stesso dell'organizzazione. Si volevano impedire i tradimenti e le mistificazioni, si voleva lasciar libero campo alla'iniziativa individuale, si voleva garantirsi contro le spie e contro i colpi del governo, e si è messo capo all'isolamento e all'impotenza. I mistificatori trovano più facile accordo quando non vi è intesa, accordo, scambio continuo. d'idee, conoscenza ed amicizia personale fra i compagni; l'iniziativa individuale non produce nulla perchè manca la forza, la fiducia e la speranza che un atto rivoluzionario trovi appoggio ed eco negli altri; e se de una parte è diventato più difficile al governo il fare di quelle retate che arrestavano di botto il nostro lavorio (le ultimi leggi eccezionali però hanno provato che le retate si fanno anche senza organizzazione), dall'altra è bastato ad una spia tanto noto quanto il Terzaghi cambiar di nome per introdursi in mezzo ai nostri e fare vittime numerose, come bastò anni or sono alla spia Serraux fondare un giornale (*La Revolution Sociale*, di Parigi) per tenere il governo francese al corrente di tutto ciò che facevano o pensavono gli anarchici francesi e non francesi.

E così è avvenuto che, mentre noi siamo cresciuti immensamente di numero, e l'idee si sono meglio determinate e molto più propagate, la nostra forza d'espanzione, la nostra influenza morale, la nostra potenza come partito d'azione, se non sono diminuite, non sono certamente cresciute in ragione del nostro numero e del progresso dei tempi.

* * *

Per rimediare adunque a questi mali bisogna trovare un modo di associarsi, tale che l'anarchico entrandovi possa svilupparvi la sua individualità.

Bisogna adunque che gl'individui che entrano a far parte dell'organizzazione abbiano un'intelligenza chiara e netta del fine che si vuol raggiungere, e dei mezzi addatti al suo conseguimento.

Così, bisogna che gli anarchici, facciano dove son molti, dei gruppi di affinità, val a dire fra individui che simpatizzano fra loro, questi gruppi si federeranno fra loro nella città, le città saranno federate nella regione e così via sino ad abbracciare gli anarchici tutti. Ne verrà di conseguenza che alcuna autorità non potrà formarsi, che nessuna iniziativa sarà compressa, perchè l'organizzazione non sarà come quella de l'Internazionale o la socialista autoritaria la quale *impone* con suoi congressi e coi suoi capi una disciplina e una tattica eguale a tutti i membri del partito, ma sarà un'organizzazione dal basso all'alto, dal semplice al composto, dove l'individuo sarà tutto, perchè essa sarà anarchica.

INSABATO ESDRO.

Bologna.

N. D. R.—Se nel complesso siamo in comunanza d'idee con lo scritto del compagno Insabato, non possiamo però completamente ammettere le sue vedute sulla questione dei fatti individuali che egli, sembra, ritenga siano tutti commessi da anarchici che abbiano perduto il sentimento di giustizia ed il senso della logica. Noi della QUESTIONE SOCIALE abbiamo a varie riprese detto francamente il pensiero nostro intorno ai fatti individuali. Abbiamo deplorati quelli che presentavano un carattere *anti-sociale* e che riescivano incomprensibili, sia per la loro efferratezza, che pel modo con cui erano stati eseguiti e per la qualità delle vittime colpite. Noi crediamo, e allora saremmo d'accordo con lui, che il compagno Insabato, voglia parlare esclusivamente di questa sorta di *fatti;* poichè, se generalizzasse, gli potremmo far notare, e non lo negano ne anche i nostri più acerrimi avversari, che certi *fatti* come quelli di Pallas, Vaillant e Caserio, non sono che la conseguenza di una logica rigorosa e di un alto sentimento di giustizia.

Gli Anarchici e la Donna

Ci è grato pubblicare la seguente lettera che la compagna Ersilia Grandi c'invia da Bologna. Su di essa richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori ed è tanto eloquente e comprensibile, da se stessa, che crederemmo sciuparla se dovessimo farvi dei commenti.

Si, non è, nè può essere profondamente convinto dei principii socialisti anarchici, chi non comincia a propagarli nel seno della propria famiglia; chi non considera la propria moglie o la propria compagna come un essere pari a se stesso. Ricordiamocelo. La donna è una potente propagatrice d'idee. Chi non ricorda, anche nell'età matura, gl'insegnamenti della madre, appresi allorchè appena cominciavamo a balbettarne il nome? Qual solco profondo non hanno lasciato nel nostro cervello i primi ammaestramenti e magari i pri.. i pregiudizi che la mamma c'inoculò nella nostra fanciullezza? Se lasciamo le nostre donne a loro stesse, all'ambiente che le circonda, esse continueranno a vivere nella credenza di pregiudizi che fa della donna non l'eguale dell'uomo, ma qualche cosa di diverso, d'inferiore quasi.

Trattata frivolmente o brutalmente, secondo l'ambiente che la circonda, essa non può nè potrà educare i figli a quei sentimenti altamente umanitari che nessuno cura di fare sbocciare in lei. Eppure per la delicata costituzione della donna, pel suo sistema nervoso più sviluppato, essa ha il sentimentalismo in maggior dose dell'uomo. Essa è perciò capace di tutti gli eroismi, di tutti i sacrifici; ed allorchè alla donna si farà comprendere che i socialisti anarchici lavorano altresì per renderla libera e felice, per toglierla dalla soggezione morale e materiale che ora la rende, non compagna, ma schiava dell'uomo, allora si che al nostro fianco avremo un'ausiliare e potente, che ci sarà d'aiuto e c'incoraggiarà nelle lotte intraprese, prenderà parte nelle battaglie che si preparano, e ci sarà di conforto nei nostri dolori, perchè saprà che anche per lei lottiamo e sopratutto poi educherà i nostri figli ai sani principii che gli avremo istillato e non ottenebrerà la loro inteligenza con i pregiudizi e i preconcetti che tanto male ora arrecano all'umanità!

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE

Bologna, Marzo 1897

Debbo rallegrarmi con voi degli ultimi bellissimi numeri che ci avete spediti; ma debbo farvi un piccolo rimprovero ed è che mi sembra che voi trattiate un po troppo poco la questione della donna, che a me sembra invece importantissima. Noi riguardo alla donna dovremmo imitare i preti che sanno fare così grande propaganda nel nostro sesso, e se noi avessimo molte donne Anarchiche, oh, credetemi, l'idea farebbe passi da gigante, perchè ogni idea, dal cristianesimo alla Comune, ha trovato molti seguaci quando la donna vi ha portata la sua azione. Tutte le rivoluzioni dove non è entrata la donna sono fallite. Guardate la rivoluzione anabattista, hussita quella del 48. Bisogna adunque che voi eccitiate i compagni a cominciare fin d'ora l'opera di redenzione dalla donna, cominciando dalla moglie andando alle figlie, alle sorelle, alla fidanzata, alle conoscenti.

Bisogna che eccitiate i compagni a non imitare il prete quando fa delle bugiarde promesse alle masse affamate, invitandole a star tranquille perchè saranno premiate in paradiso, cosa che fanno anche gli anarchici quando uriano tanto in favore della donna, e dicono che dev'essere emancipata ma... nella società futura.

Scusatemi di questa chiacchierata e del modo in cui forse sarà scritta ma penate che io non sono una figlia della borghesia e che mi tocca faticare per vivere onestamente.

Vi invio lire 5 per le spese che incontrate. Vi prego d'ora innanzi di mandarmi 50 copie della QUESTIONE SOCIALE. Vi ringraio anticipatamente e credetemi vostra per l'idea

Compagna ERSILIA GRANDI.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

Nostre Corrispondenze

Dalla Spagna

23 Marzo 1897

Carissimi Compagni,

La speranza fin qui nutrita in seguito al processo dei Martiri di Barcellona, par debba volgere a termine. Il Governo Spagnuolo adunque, non tralascierà di compiere un'assassinio legale, frutto de' suoi processi inquisitoriali, e ci sembra davvero tempo che questo doloroso calvario dei nostri compagni, debba in uno od in altro modo avere un termine.

Il tribunale supremo di Guerra e Marina ha convocati d'urgenza i difensori dei processati, che partiranno inmediatamente da Barcellona per Madrid, allo scopo di terminare per la metà d'Aprile, come giorni addietro andavasi vociferando, questa tragicommedia. E così appello il doloroso fatto, perchè al momento in cui scrivo mi giunge *L'Imparcial*, di Madrid, recante un telegramma d'un suo corrispondente da Barcellona, che mi fa sospettare, che le autorità della Capitale della Catalogna, dopo essersi trasformate in carnefici, vogliano atteggiarsi a commedianti, ingannando il pubblico, ponendogli innanzi il solito piatto del pentimento dei processati ed il loro ritorno in grembo alla santa religione cattolica e torquemadesca.

"L'Anarchico Aschieri, dice l'*Imparcial* sottoposto a speciale custodia, va ogni giorno a passeggiare al sole nella piazza d'armi di Montjuic. Egli continua a mostrarsi indifferente nella situazione in cui si trova, e fa ogni suo possibile perchè si creda ch'egli si è riconciliato colla chiesa. Insiste per ammogliarsi colla vedova di Borràs, ed ha dichiarato di esser pronto a mandar ad effetto il suo divisamento. Il sacerdote, che lo visita con frequenza, continua a dargli i suoi consigli. Ascheri, passa il tempo leggendo (preferisce i libri religiosi) e tal volta scrive o canta. Rifiuta lo sue ramenti a' suoi compagni, la maggioranza dei quali egli disce è priva d'istruzione.

"Alcuni suppongono che egli in quanto alla religione abbia seguito la via tenuta da Santiago Salvador, per pura convenienza. Pare inoltre siasi dato ordine ai carcerieri di usare verso di lui speciali attenzioni."

Tempo fa si disse pure che Ascheri si fingeva pazzo e che calmavasi solo quando lo si minacciava di porgli la camicia di forza. La conversione alla religione fu sparsa già tempo prima.

Ma tutto questo ha del confuso e del misterioso, e solo il tempo potrà mettere in chiaro la verità, che oggi non possiamo conoscere da queste sconcordanti notizie giornalistiche, il più delle volte d'origine ufficiale, ed aventi interesse a creare una corrente contraria ai partigiani di una data idea.

Ho trascritto il suesposto, solo a titolo di informazione, riservandomi per una prossima mia di ricercare il bandolo di questa intrincata matassa, religiosa-autoritaria, che forse ci costringerà a rivelare nuove infamie.

* * *

Son degne di esser riprodotte nel vostro giornale queste due lettere dei nostri compagni, logico il firmatario dell'una, degno di fede, perchè fermo di proposito, l'estensore della seconda, le quali sono il maggior schiaffo che possa darsi al cinismo regimentale dell'onnipossente Canovas. Entrambe furono pubblicate nel *Pais* in data 14 e 16 Marzo rispettivamente.

"All'Esimio Sg. Presidente del Consiglio dei Ministri. Madrid. — Esimio Signore. Chi scrive, viene a conoscenza in questo momento di un'ordine emanato da V. E. richiamante l'attenzione delle Autorità di Cuba e delle Filippine, su quanto dispone la costituzione riguardo al carcere preventivo, che non può sorpassare le 72 ore. Tenendo ora calcolo dei molti prigionieri di tal fatta che da nove mesi a questa parte si sono fatti in Provincia di Barcellona, senza che quivi sia in vigore la legge marziale, e senza che quegli abitanti siansi levati in armi contro il governo spagnolo, son costretto a farla noto il caso mio speciale, che credo non sia a conoscenza della V. E. e che pare abbia una certa affinità cogli ordini suindicati.

Fui arrestato la notte del 15 Giugno, nella mia casa, in Reus, via de Prollas, dove son nato, ed ove abitavo, tradotto di corrispondenza a Barcellona il giorno seguente a piedi e per la via carozzabile e ammanettato, percorrendo una distanza di sedici leghe.

Arrivato alla capitale del Principato Catalano fui processato, e fu dichiarato il non farsi luogo a procedere dopo 4 mesi di prigione, ed ora vanno pei cinque mesi che soffro la prigionia preventiva.

Come V. E. non ignora Reus si trova in Provincia di Tarragona, ove la costituzione gode del suo pieno vigore, e questa impone che nessuno resti detenuto oltre a dodici ore senza esser processato, e speravo almeno, di essere trattato nella stessa guisa che V. E. ha ordinato siano trattati gli abitanti di una provincia in rivolta contro la Spagna.

Viva per molti anni la E. V.

Juan MONSENY.

Dal Carcere di Barcellona 8 Marzo 1897.

* * *

Ed ora veggasi la seconda.

Alla Stampa Spagnuola. — Nove mesi sono trascorsi dal nefasto giorno che gettò nel lutto la Città di Barcellona, colla esplosione de la via de Cambios Nuevos, i cui orrori i hanno gettato la popolazione nella desolazione e nelle pene. Si arrestò a destra ed a sinistra, si fece una razzia di operai liberali, si son processati gli uni, detenuti gli altri, si istruirono sommari processi militari che durano dei mesi, processi civili non meno dilatori. Si è istituito un consiglio di guerra; son trascorsi più di 90 giorni nella speranza di una decisione del Tribunale supremo, e non si toglie la sospenzione delle guarentie costituzionali, nè si strappa il velo gettato sopra la statua della legge, nè gli uomini d'un'idea qualsiasi, siano pure anarchici come vuole il Governo Spagnuolo, oggi prigionieri nel Castello di Montjuic e nelle carceri, possono valersi di verun diritto, neppur del diritto delle genti.

"Le famiglie nostre vanno lentamente deperendo. Taluno de' suoi membri ha perduto la ragione, altri è morto. I sopravissuti vanno chiedendo la degradante elemosina, od aspettano la fine delle infermità e della miseria, entro i miseri tuguri da dove hanno già ricevuto lo sfratto.

"Sappiamo che è inutile chieder giustizia a poteri che non vogliono amministrarla, e per bocca de' suoi funzionari, *chiudono gli occhi alla ragione.*

"Nè la nostra dignità, nè la nostra innocenza ci consigliano d'abbassarci per implorare una vergognosa clemenza.

"Quel che è certo si è che noi soffriamo molto, fisicamente e moralmente. Certo che restar nove mesi senza aver comunicazioni colle famiglie (se togli il 23 di Gennaio) e la violazione delle nostre corrispondenze (salvo il periodo dal 7 Novembre al 21 Dicembre p.p.) sono castighi, son pene che nessun codice stabilisce, nessun delitto li motiva, e nessun giudice dovrebbe e potrebbe imporre.

"Ma, non ostante quanto fu sopra riferito, e ad onta delle forti ragioni che militan da parte nostra, sfuggiremo da questa domanda, come si sfugge dal disonore, dal delitto e dal dispotismo.

"Quest'umile manifestazione a mezzo della stampa che noi crediamo rappresentante del giudizio dei nostri concittadini ha per unico ed esclusivo oggetto di protestare reiteratamente, contro le pene causate dalla esplosione, di confermare ognora la nostra innocenza e la nostra irresponsabilità su quel fatto; far constatare innanzi al mondo intero che se terribile e degno di critica fu il lanciamento della bomba del Cambios Nuevos, simile appellativo, se non peggiore, merita il cumulo delle calunnie, delle ingiurie, e dei danni che la stoltezza di un governo ambizioso o di una cieca giustizia cagionò e continua a cagionare a degli innocenti.

"E dopo tutto questo noi auguriamo al popolo spagnolo le guarentigie, la pace e la libertà di cui oggi è privo.

"Dalle celle di Montjuic, 7 Marzo 1897. —Seguono le firme di 61 arrestati e non processati."

Facendosi interprete di questa lettera il pubblicista Federico Urales diresse sulle colonne del *Pais* una lettera aperta al mostruoso Canovas, facendo un ironico appello ai suoi sentimenti umanitari che non ebbe mai. La lettera di Urales fu riprodotta da vari giornali, ma il governo senza darsene per inteso, continua a tener carcerati gli innocenti.

Pure lo scrittore Filippo Cubas, pubblicò nello stesso *Pais* un elaborato articolo addimostrando l'illegalità di procedimento da parte del governo e contribuì ad appoggiare queste petizioni nell'ultimo numero del *Nuevo Regimen*, le quali non furono tenute in nessun conto. Canovas si è costituito padrone assoluto, e nulla gli cale che i suoi lacchè facciano scempio della giustizia, e trascurino di osservare i decreti a cui accenna Monteeny.

Questo è il colmo della sfacciataggine governativa, delle bravure, degli arbitrii, delle infamie, dell'ingiustizia, dei procedimenti sistema Arbués. E tutto ciò dà viemmeglio a conoscere la condotta delle autorità spagnole in questo come in altri compiti. E per non dilungarsi più oltre con inutili commenti, vi saluta il vostro.

URANIA.

Dalla Svizzera

Da Bellinzona (Svizzera) riceviamo una cartolina postale colla quale si communica la costituzione del grupo S. A. *Esuli* per dimostrare che anche colà i lavoratori sentono il bisogno di organizzarsi per propagare in mezzo al popolo i nostri ideali.

La repubblica svizzera è, al pari di tutti i paesi ove la borghesia impera, nemica dell'emancipazione del proletario, e, senza curarsi di quell'aureola che circondava quel piccolo stato, pel diritto d'asilo che antecedentemente accordava a tutti i proscritti politici, essa, in questi ultimi giorni, ha espulso il bravo nostro compagno Lambertini, per l'attiva propaganda ch'esso faceva tra i lavoratori coll'indicar loro la via che deve condurli alla completa emancipazione.

I compagni che desiderano mettersi in relazione col gruppo S. A. *Esuli*, scrivano al seguente indirizzo: Gamboni Attilio, operaio meccanico. Prato Carasso, Bellinzona (Svizzera).

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo esitato fin ora a rivolgere un appello ai compagni, per far fronte alle precarie condizioni finanziarie del nostro giornale, perchè speravamo che le numerose persone che ricevono la QUESTIONE SOCIALE spontaneamente si decidessero a fare quanto il dovere e la solidarietà impone loro.

Occorrono denari non solo per arrivare alla publicazione tanto necessaria del giornale settimanale, pel quale è indispensabile raggranellare un fondo di almeno 200 dollari, ma altresì per assicurare la vita quindicinale del nostro periodico, che in questo momento di agitazione e di lotta, sarebbe di serio danno pei nostri principi, dovesse cessare o sospendere la sue pubblicazioni.

Mentre la sottoscrizione permanente a favore della pubblicazione settimanale della QUESTIONE SOCIALE rimane devoluta a questo scopo che con ogni sforzo tentiamo raggiungere, è di urgenza che coloro i quali si sono impegnati a sostenere il giornale quindicinale colle quote settimanali di 5 soldi, ricordino l'impegno preso coll'inviare, periodicamente il loro obolo, mentre invitiamo tutti i debitori morosi del giornale a spedirci quanto devono, poichè saremo costretti a sospendere loro l'invio, e ci rincrescerebbe inoltre notarli tra gli sfruttatori della propaganda.

Siamo certi che il nostro caldo apello alla solidarietà che deve legare tutti i militi di uno stesso ideale, non rimarrà inascoltato, e in breve potremo annunziare che non solo la vita quindicinale è assicurata, ma che il progetto di trasformarlo in settimanale — come lo richiederebbe l'attuale movimento sociale — stà per divenire un fatto compiuto.

L'AMMINISTRAZIONE

"L'AGITAZIONE"

Con questo titolo è comparso ad Ancona un giornale socialista anarchico, di cui abbiamo fatto all'ultima ora, nel numero scorso, un breve accenno.

Abbiamo letto i tre numeri che ci sono pervenuti, e, lo diciamo con sentita contentezza, poche volte ci riesci leggere un nostro giornale così ben compilato, così coesente, così profondo e così chiaro come lo è l'organo dei socialisti anarchici *L'Agitazione*.

Ne a caso, questo periodico è stato battizzato con questo nome. Esso infatti, agita ed agita profondamente le masse lavoratrici, ie fa coscienti dei propri diritti ed anche dei loro doveri. Non banale rettorica, non frasi altisonanti, non espressioni incendiarie, ma in questo giornale si trovano invece la serenità del giudizio, la fermezza, la larghezza e la chiarezza delle idee, frutto di saldi convincimenti.

Redatto in Italia, gli editori pensano giustamente che allorchè si pubblica un giornale lo si fa perchè venga letto, e perciò conviene contare un poco anche colle adunche dita del regio fisco. Perchè *L'Agitazione*, pure facendo una propaganda, quanto mai possibile rivoluzionaria, la fa con espressioni ed in modo così abile che il fisco, se pure vuole non completamente sconfinare dalla legalità, è costretto a lasciare passare l'idea in cendiaria senza che il codice penale gli dia mezzo di colpire!

E' adunque un giornale ben fatto, e vorremmo che tutti coloro che scrivono per la propaganda ne seguissero l'incomiabile esempio.

Superfluo augurare lunga e prospera vita al nostro confratello; sono complimenti questi da stampa borghese. Noi lottiamo tutti per la stessa santa causa; più lottatori saldi vi sono in lizza, più è sperabile nella vittoria e la vittoria finale tutti noi agogniamo.

Raccomandiamo agli amici, ai compagni di sostenere con continue contribuzioni il giornale *L'Agitazione*, di Ancona. Esso rappresenta il partito nostro in Italia. Energie, buona volontà, là non ne mancano; ma sono i mezzi pecuniari, per fare una buona ed attiva propaganda che colà fanno difetto. E' dovere per coloro a cui stà a cuore il progresso e lo sviluppo del nostro partito cooperare efficacemente coll'inviare aiuti alla stampa nostra.

Qualsiasi communicazione e l'invio di denaro per il giornale *L'Agitazione* deve essere diretto al Circolo di Studi Sociali, Via Cialdini No. 10, Ancona, Italia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Al Giornale Il Proletario

Con una vacua risposta che nasconde una precipitosa ritirata, *Il Proletario*, di Pitsburg, tenta smentire le frasi dinamitarde pronunziate al Mazzini Hall nella conferenza tenuta dal Mazzoli la sera del 25 Febbraio, senza comprendere quanto sia poco serio il disdire ciò che fu pubblicamente detto e di cui gli intervenuti alla conferenza possono far fede.

Noi non vogliamò turbare la *quiete individuale* di alcuno, e se amiamo la polemica si è perchè riteniamo che sia dal cozzo della libera e larga discussione e dalla serena critica che si sprigionano le verità; e noi siamo battaglieri appunto perchè le verità cerchiamo.

Libero *Il Proletario* di dire che non ha spazio da sciupare in polemiche; tanto peggio per lui e ce ne rincresce specialmente pei suoi lettori, i quali preferirebbero invece — ne siamo convinti — che lo spazio della quarta pagina fosse occupato in questioni di propaganda piuttosto che in più o meno magniloquenti avvisi ... maccheronici!

Ed ora basta davvero!

LA QUESTIONE SOCIALE.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

DICHIARAZIONI

New York 25 Marzo 1897

Perchè anarchici convinti riteniamo essere la distruzione di tutta la forma politica la base essenziale dell'idea libertaria. La rivoluzione sociale non sarà proficua alle masse proletarie se essa non avrà saputo far sparire il nemico naturale della Libertà: il principio d'Autorità, sia esso politico o religioso, per sostituire l'organizzazione diretta dei lavoratori sul terreno economico mediante associazione d'arti e mestieri liberamente federate fra loro ed atte ad esercitare e dirigere tutti i servizi vitali della collettività.

Il compagno Merlino, preconizzando la necessità pel partito anarchico di prender parte all'azione elettorale, ha commesso, a nostro credere, un gravissimo errore. Esso, meno ch'ogni altro, doveva, nel suo desiderio di suggerire un nuovo metodo di tattica, tentare di modificare la caratteristica assoluta che distingue il socialismo anarchico da quello legalitario, caratteristica ch'egli stesso, con lunghi anni di penosa ed indefessa propaganda, ha contribuito ad imprimere al nostro partito.

Ammettiamo con lui, che a noi anarchici incombe l'obligo di modificare la tattica fin qui usata nel nostro lavoro di propaganda. Con lui anche desideremmo che, sortendo dall'astratto si avesse a prender parte diretta ed attiva in tutte le lotte economiche imposte al proletariato dalla tirannia della classe borghese. Ma ci rifiutiamo perentoriamente, e ci rifiuteremo sempre, di accettare compromessi sul campo elettorale, sia coi socialisti legalitari sia con altri illusi che sperano trovar la panacea ai mali sociali colle riforme graduali da ottenersi mediante il parlamentarismo.

Un gruppo di socialistianarchici
di New York.

* * *

Da alcuni compagni relegati a Ventotenne riceviamo una vibrata protesta intitolata *Al neurospasto Parlamentare*, con la quale si attacca la tattica proposta dal Merlino e che già ha sollevato tante polemiche.

Noi che siamo pure anti-parlamentaristi convinti, che siamo stati addolorati ed abbiamo deplorato ed energicamente combattuto la nuova tattica proposta dal Merlino, e che non possiamo perciò essere sospettati di tenerezza verso di lui, dobbiamo francamente dire ai compagni di Ventotenne — coi quali abbiamo comune la credenza che la tattica legalitaria sia errata e esiziale pel nostro partito — che ci duole non potere pubblicare la loro protesta, la quale ci pare, sia troppo aggressiva e personale.

Noi crediamo che la stampa nostra debba discutere serenamente contrapponendo argomenti, poichè ci sembra sia antianarchico colmare di contumelie e di ingiurie chi — crediamo in buona fede — intende esprimere una sua idea — buona o cattiva non monta — idea che solo la severa ma giusta critica e la calma discussione può dimostrare se è no fondata.

Noi socialisti anarchici, dobbiamo avere la religione della libertà nel suo vasto significato; meno che agli altri a noi conviene scagliare anatemi e imprecazioni verso chi crede emettere una qualche sua opinione. A noi le discussioni non debbono far paura perchè solo il ragionamento e la logica devono essere nostra guida.

Siamo perciò pienamente d'accordo col metodo di discussione adottato, specialmente per la vertenza Merlino, dal giornale *L'Agitazione* d'Ancona, che per la sua abilità ha portato la questione in un campo sereno, ove molti equivoci e preconcetti mano a mano si dissipano, e, ove, per le sue stesse dichiarazioni — pur manifestando una sua propria idea — il Merlino asserisce non credere alla conquista dei poteri pubblici mostrandosi convinti che la lotta per la libertà e per la emancipazione economica debba farsi specialmente sul terreno extra parlamentare; così che, tutto si riduce, a parere nostro, ad una questione di tattica piuttosto che di principi; tattica che però dobbiamo combattere con armi degne dei principi che professiamo.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Gli scioperi si succedono con insistenza più unica che rara. Ogni giorno che passa, si può dire, ne scoppia un nuovo, e le vittorie dei lavoratori sono continue. Registriamo fra l'altre la vittoria riportata dai tessitori dell'Oldham Tapestry Mill, i quali seppero resistere in lotta circa otto settimani, non tenendo conto delle smargiassate dei padroni, non lasciandosi convincere dalle mene infami che questi tentarono mettere in pratica, ma restando tra loro solidali nel voler rispettati i propri diritti. Così dicasi dei tessitori dell'Equity, dell'Anderson, dell'Haud's Son, della Dary Silk Mills.

Una noticina di cronaca riguardo allo sciopero dell'Anderson Silk Mill, che crediamo utile pubblicare per tener in guardia gli altri compagni di lavoro dai raggiri dei capitalisti. Dopo circa una settimana dacchè gli operai eransi posti in isciopero la ditta comunicò al comitato, come essa fosse disposta ad accettare i prezzi voluti dagli operai.

Dietro questa asserzione fu ripreso il lavoro, ma dopo poche ore dacchè gli operai erano rientrati in fabbrica, la ditta dichiarò di non poter pagare i prezzi prima accettati, e che suo malgrado era costretta a ritirare la parola data.

I tessitori rinnovarono lo sciopero. Ciò visto i padroni, proposero l'aumento su una parte dei lavori, ribassando però il prezzo su altri generi. Tale proposta fu respinta dagli scioperanti, che risposero, dovere l'interesse generale prevalere all'interesse personale; e se la ditta volle riprendere i lavori, fu costretta ad accordare su tutti indistintamente i generi l'aumento richiesto.

—

Il grupo socialista anarchico "Diritto all'Esistenza, di Paterson, riuntosi domenica 11 corrente per discutere sul manifesto astensionista lanciato dai compagni d'Italia ai lavoratori in occasione della recente lotta elettorale; all'unanimità decise fare adesione alla tattica astensionista ed organizzatrice propugnata nel manifesto stesso, plaudendone i suoi estensori e rendendosi con essi pienamente solidale.

Per il gruppo Diritto all'Esistenza, — Carlo Gussoni, Guido Sella, Luigi Frattini, Vittorio Cravelli, Antonio Tamaroglio, Giovanni Rolle, Giuseppe [illegible]motti, Arturo Cerruti, Giovanni Tamaroglio, Ottino Giovanni, Giuseppe Mercandino, Luigi Prina, Quinto Prina Giuseppe Daniele, Cesare Roda, Francesco Mercandino, Giovanni Negro, Giovanni Besso, Gallo Firmino, Motta Mario, Maiocchi Carlo, Perino Luigi, Quinto Canova, Pedro Esteve, Amedeo Tamaroglio, G. B. Giordano, Aquadro Lorenzo, Giordanetti Giuseppe, Emilio Valz, Belisario Valz Brenta, Giovanni Vineis, Gaspare Ferarris, Cipriani Tamaroglio, Giuseppe Picco, Castelli Graziano, Garbaccio Marcello.

New York

Siamo lieti di constatare un serio risveglio tra i compagni di qui che ha scosso l'apatia che regnava sovrana. Costituitosi or fa un mese il gruppo comunista anarchico allo scopo di fare propaganda dei nostri principii adottando la nuova tattica organizzatrice; esso quasi subito si è fuso con il gruppo degli sfruttati, pure da poco tempo fondato con buoni elementi operai.

Nella sua sede, 147 Bleecker St., si tengono adunanze bisettimanali ove la discussione calma e serena dei nostri ideali sulla praticità del nuovo mètodo di lotta interessa i compagni tutti, che pensano altresì di poter venire in aiuto, mercè contribuzioni volontarie alla stampa nostra, sia qui che in Italia.

Domenica 4 corrente in riunione numerosa fu discusso ed all'unanimità approvato il manifesto astensionista edito a cura del giornale *L'Agitazione*, di Ancona, e furono a quel giornali inviate le adezioni nominative.

Sabato 10 corrente, in vista di degnamente commemorare la festa internazionale dei lavoratori, fu stabilito pel 1 Maggio una festa operai che sarà tenuta nel Pantagruel Hall, 24 Spring St., a beneficio della propaganda e di lanciare un manifesto d'occasione.

West Hoboken, N. J.

Leggiamo nel No. 22 del giornale "Il Proletario" di Pittsburg, sotto il titolo di "Le scenate degli anarchici" una pseudo corrispondenza colla quale si vorrebbe far credere che una vivace discussione insorta tra gli intervenutti alla conferenza data nella nostra località da Bernardino Verro, per rafforzare l'unione dei tessitori; i quali sospinti specialmente dalla propaganda fatta e dal vostro giornale e dalle diverse conferenze tenute dal compagno Pallavicini di New York, hanno ottenute segnalati vantaggi; abbia degenerato in una vera battaglia. Non è davvero incomibile la maligna gioia colla quale il poco leale corrispondente cerca vituperare gli anarchici che — il "Proletario" ben lo sa — non rifuggono dalla discussione calma e serena, ne sono usi a sistemi cannoneteschi, ma combattono francamente ed apertamente pel solo vantaggio dei lavoratori senza prestarsi a fare da sgabello a nessuno.

Provocatore della questione fu il Verro stesso che tacciò di agente provocatore e di poliziotto un compagno che volle parlare, ed avendo il conferenziere eccitati i suoi cagnotti contro l'interlocutore, invintandoli a metterlo alla porta. Di qui la reazione dei socialisti anarchici, che non usi a subire prepotenze nè a farsi pecore, mal permettendo che fosse preso pel collo un compagno, si ribellarono contro questi atti polizieschi compiuti da chi si vanta propagatore e propugnatore della libertà.

PICCOLA POSTA

Firenze.—Bacci.—Lire 11 furono pubblicate nel No. 41.

Livorno.—M. V.—Ti esortiamo regolare tuo conto.

New York.—G. Filippone.—Riceveremmo $5 importo Almanacchi e trasmetteremo a chi di ragione.

Buenos Aires.—Ricevemmo opuscoli mandate ancora "Perche siamo anarchici: vi faremo cambio con altro.

Livorno.—Riceveremmo 10 copie, op. Lettera di Bacunin a Mazzini, sono però pochi!

Galileo Palla.—Ustica.—Manderemo giornali all'indirizo di G. B. Coloro che possono mandino a noi od all'Agitazione d'Ancona l'importo dei medesimi. Conosciamo però troppo le triste condizioni dei nostri compagni coatti, per cui essi hanno diritto ad avere il nostro giornale e pagheranno solo coloro che ne hanno i mezzi. Scriviamo particolarmente.

Ventott-ene.—V. S. M.—Appena avremo spazio pubblicheremo tua poesia.

Ancona.—C. S. S.—Mandate 15 copie settimanali dell'Agitazione, spedireno in cambio quindicinalmente 30 copie Questione Sociale. Mandate anche numeri arretrati.

Piombino.—R. L.—Mancanza spazio impedisce pubblicare tuo scritto, che, possibilmente, riassumeremo nel prossimo numero.

Londra.—G. P.—Fate qualche cosa nel vostro C. di S. S. per aiutare altresì il nostro giornale. Manda scritti.

Ancona.—Amministrazione del periodico L'Agitazione.—Inviateci indirizzi di Marsala per spedire La Questione Sociale di cui sospendiamo l'invio al famigerato Antonino Azzaretti.

—

SOMME RICEVUTE

Paterson: F. Gallo 0,50, G. Ticozzi 0,25, G. Cremona 0,25, G. Daniele 0,25, P. Boschetto 50 giornali venduti 0,32. Lake View: Fra Compagni 0,85, G. Sella 25. West Hoboken: Circolo I. S. S. 5,00. Dunbarr O. T. 0,25, B. P. 25, A. L. 25. Chicago: Gruppo Anarchico 5,00. New York. Club degli Sfruttati 5,00, Annucci 0,50. Spring Valley: Germinal Club 2,50. Milford: R. P. 0,50, T. B. 1,00, G. G. 0,75. Roch Springs: V. Mazzolini 0,50 G. Graif 0,50. Brooklyn: P. Esteve, contributo pro causa 4,00

Italia. Piombino: R. L. Lt. 7 uguale a $1,30. Firenze: A. V. Lt. 6 uguale 1,13.

—

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Paterson: L. Granotti 0,25, G. Vineis 0,25, G. Negro 0,50, G. Tamaroglio 0,25, E. Vieneis 0,25, F. Disertore 0,25, F. Gallo 0,25. Brownille, Franchini 0,25. Spring Valley: Germinal Club 1,50. Negaunee: O. Moitre 0,25.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 44 — PATERSON, N. J., 30 APRILE 1897. — Prezzo 2 Sol

IL PRIMO MAGGIO

Oggi, ricorrendo l'ottavo anniversario della festa internazionale dei lavoratori, il 1 Maggio, crediamo utile di sommariamente fare la storia di questa importante data, la quale sintetizzando le aspirazioni del proletariato, poteva e doveva essere il principio della sua emancipazione, ma che invece, per colpa ed ignavia degli eterni politicanti e mestatori, si è risolta in una semplice giornata di festa del lavoro, perdendo, quasi totalmente, quel carattere rivoluzionario, che, nei primi anni aveva fatto allibire le classi dirigenti d'ogni paese, ed aveva appreso ai lavoratori quanta forza risiedeva nella loro unione, e fatto loro apprezzare la potenza della grande idea emancipatrice che in quel medesimo giorno li rendeva solidali in ogni parte del mondo civile, realizzando così il voto espresso fin dal 1864 dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori, col grido: Operai di tutto il mondo, unitevi!

* * *

Il 1 Maggio, non doveva essere la festa del lavoro, questa era già stata reclamata dagli operai americani, aveva già avuto una sanzione legale, ed essa ricorre appunto, negli Stati Uniti del Nord, il 1 lunedì del mese di Settembre d'ogni anno. Fu invece nel 1886 a Chicago, ove l'elemento socialista anarchico era numeroso, che per la prima volta fu lanciata l'idea di uno sciopero generale pel 1 Maggio, onde dare maggior forza all'agitazione che colà si faceva per limitare la giornata di lavoro ad 8 ore, e tale idea ebbe immediata esecuzione. Lo sciopero fu generale e fu continuato nei giorni successivi. Il 2 Maggio i lavoratori, a migliaia, si affollavano nei meeting, dove parlavano gli anarchici Parsons, Spies, Schwab, Fischer, Engel, Ling, Neebe — che la storia ha consecrato col nome di Martiri di Chicago.

La polizia in quel giorno fece fuoco sul popolo, e questo due giorni dopo, il 4 Maggio, al meeting d'indignazione che si teneva ad Haymarket rispondeva alle nuove provocazioni della polizia col lancio di una bomba che fece strage tra gli agressori; questo fatto ebbe poi il suo doloroso epilogo, l'11 Novembre 1887, coll'impiccagione dei nostri compagni, innocentemente immolati sull'altare della vendetta borghese.

Tale fu l'inizio del 1 Maggio, che fu rivoluzionario. Però avvenuto in America, in Europa solo si ripercosse l'eco delle battaglie che si combattevano tra popolo e polizia, ma nessuno si diè pensiero di rilevare quali erano state le cause che avevano prodotto i sanguinosi effetti, ed il 1 Maggio inteso come giorno da dedicare universalmente ad uno sciopero generale, fu posto in oblio.

Passarono tre anni, allorquando nel 1889 al Congreso Internazionale dei lavoratori, tenutosi in Parigi, i delegati di Melbourne (Australia) per onorare la memoria dei Martiri di Chicago, proposero che fosse esumata l'idea dello sciopero generale pel 1 Maggio, affinchè i lavoratori di tutto il mondo, manifestassero in quel giorno, senza nessuna sanzione ufficiale, le loro volontà. Il Congresso, aderì alla proposta senza troppo entusiasmo, formulando un voto platonico.

* * *

Nella mente degli organizzatori del Congresso di Parigi e di coloro che dovevano attuare le decisioni ivi prese, era ben lontano il pensiero che il voto platonico per la festa del lavoro del 1 Maggio onde reclamare la giornata di 8 ore, avesse avuto un eco tanto profonda tra le masse lavoratrici di tutto il mondo. L'idea però era stata afferrata dal popolo ed ingigantita di giorno in giorno, tanto da impensierirne non solo a la borghesia, ma altresì gli stessi socialisti parlmentari, i quali credevano avere in mano le redini dei movimenti operai, e che invece sentivano allora la loro impotenza per reagire contro lo spirito rivoluzionario delle masse, le quali con mirabile intinto avevano ben compreso l'alto significato di una giornata nella quale potevano mostrare alla borghesia esterefatta, la potenza che derivava dalla loro unione, la forza che nascerà dalla loro solidarietà ed il sentimento di fratellanza, che in questo giorno abracciava i lavoratori di tutto il mondo.

La manifestazione per ridurre ad otto ore la giornata di lavoro, se completamente non si cancellò dal pensiero operaio, rimase cosa secondaria. L'idea massima propagatasi tra le masse popolari, fu che il 1 Maggio doveva essere una giornata di sciopero generale, una festa presa dal popolo stesso, al di fuori delle feste del calendario o di quelle ufficiali, un giorno di dimostrazione delle forze del proletario e di ammonnimento alla borghesia ed ai governi che il popolo non voleva essere più lo strumento passivo di pochi sfruttatori, ma che bensì era un tutto omogeneo assurto a dignità umana e perciò voleva — e ne aveva la forza e la capacità — essere arbitro dei propri destini.

Più che si avvicinava la data del 1 Maggio 1890, maggiormente si sentiva il fremito rivoluzionario, che con rapidità elettrica si diffondeva tra le masse. A frenare questo risveglio popolare, questo entusiasmo di ribellione, più unico che raro nella storia dei popoli, non tanto si adoperarono i governi, quanto i politicanti, che pur si dichiaravano amici del popolo. Tra questi primeggiarono i socialisti parlamentari, i quali in tutti i loro giornali, nelle loro riunioni, ed in ogni occasione predicavano che il 1 Maggio doveva essere una pacifica festa del lavoro, una manifestazione popolare intesa a chiedere legalmente dai poteri costituiti la giornata di lavoro di 8 ore.

La borghesia poi era in preda ad un folle terrore; non si sentiva più sicura. Al governo, annuente, essa domandava mezzi repressivi e feroci. Sarebbe troppo lungo il narrare anche una sola parte di tutte le illegalità, di tutte le prepotenze che i governi commisero nell'intento di frenare il sentimento popolare, e di stornare la bufera rivoluzionaria del 1 Maggio. Arresti preventivi, intimidazioni, corruzioni, minaccie, ma il popolo si sentiva troppo sicuro della sua forza, troppo fermo nella sua volontà, per recedere dai deliberati propositi.

* * *

I giorni che precedettero il 1 Maggio del 1890, furono per tutti giorni di ansia e di trepidazione. Ogni altra cosa, che non fosse la data fatidica, erasi eclissata. I giornali di tutto il mondo erano pieni di commenti, di previsioni, di ammonnimenti di consigli più o meno interessati. Già qua e la cominciavano le avvisaglie di questo giorno rivoluzionario con scioperi che sempre più si allargavano e diventavano minacciosi. Il popolo sembrava svegliarsi dal suo secolare letargo; il leone ruggiva scuotendo minaccioso la sua fulva criniera; l'aria era satura d'elettricità ed una scintilla poteva fare divampare un inestinguibile incendio. Tali erano la condizioni in quasi tutti i paesi d'Europa il 30 Aprile 1890.

* * *

Spuntò l'alba del 1 Maggio, di quel giorno tanto desiderato dagli sfruttati di tutto il mondo, per quanto era temuto dagli sfruttatori. E fu giornata di rivoluzione quasi dovunque. Il popolo concorde, unanime si astenne dal lavoro, e minaccioso attendeva le provocazioni dei governi che non cessarono, in quel giorno, nulla tentare e quasi si eclissarono.

Qui appresso brevemente faremo la cronaca dei fatti che si svolsero il 1 Maggio 1890 nei diversi paesi, mentre crediamo sia d'utile ammaestramento ai lettori, segnalare alcune delle cause che a parer nostro neutralizzarono l'efficacia dei movimenti popolari, ed al proletariato fece perdere l'occazione di conquistare la sua integrale libertà.

* * *

I popoli d'Europa tenevano fissi gli sguardi su Parigi. Era quello, per essi, il faro della rivoluzione, ma quel faro non splendè il 1 Maggio 1890. Parigi, la terra classica delle rivoluzioni popolari, mancò al suo dovere, contribuendo così, in massima parte, a frustrare i resultati che il proletariato Europeo dalla giornata del 1 Maggio si era ripromesso.

I Parigi tutti i partiti borghesi con ogni mezzo cercavano disuadere il popolo dallo scendere in piazza, ma non avrebbero potuto nulla senza la efficace e cosciente cooperazione dei socialisti legalitari. Per mire ambiziose e per rivalità di partito, i possibilisti non vollero creare imbarazzi al governo, mentre i marxisti, ebbero paura della grande responsabilità che avrebbero assunta mettendosi a capo del movimento popolare, temendo di compromettere i loro candidati nelle future elezioni; cosicchè, questi due partiti socialisti e nemici tra loro, si trovano d'accordo colla borghesia per raccomandare al popolo la calma e la legalità! Ma

se siamo giustamente severi con questi partiti con noi affini, altrettanto e più lo dobbiamo essere verso noi stessi; per cui non possiamo che rammaricarci e deplorare la condotta di gran parte degli anarchici di Parigi, ai quali spettava il dovere e l'onore guidare il popolo alla Rivoluzione Sociale.

Negli ultimi giorni di Aprile, allorchè la febbre dell'agitazione popolare in Parigi come altrove era ognor più crescente, gli anarchici, dandosi troppo alla teoria e troppo poco alla pratica, nei meeting, nelle riunioni, con manifesti, ridicoleggiarono, all'ultimo momento, la manifestazione delle 8 ore, ed ostacolarono qualunque dimostrazione, decidendo invece di trovarsi loro soli il 1 Maggio in un quartiere appartato per saccheggiare le case dei ricchi mentre la polizia fosse intenta a sorvegliare i dimostranti che si sarebbero recati alla Camera dei Deputati per deporvi la petizione reclamante le 8 ore. Fu gran torto in quel momento per gli anarchici il distaccarsi dal popolo, mentre dovevano mescolarsi ad esso per trascinarlo alla rivolta. Non seppero invece fare che un lavoro deprimente, senza nulla prevedere, cosicchè, tutto si ridusse a delle risse, a dei piccoli tumulti, mentre sarebbe stato facile, data l'influenza che gli anarchici godevano tra le masse, di menarle ai sobborghi popolari, sulle alture, per esempio, di Montmartre, ed ivi asserragliarsi, resistere, quanto fosse stato possibile, alle truppe governative, compiendo frattanto atti di rivoluzione sociale, di modo che se sull'ali del telegrafo si fosse da per tutto diffusa la notizia che Parigi era insorto, quel giorno stesso del 1 Maggio l'Europa sarebbe stata in fiamme ed il regno della borghesia molto probabilmente sarebbe stato al suo termine!

E' spiacevole, certamente, il dovere constatare questa mancanza di chiaroveggenza da parte degli anarchici, ma lo spirito di parte non deve annebbiare la nostra ragione; crediamo che sia far opera saggia, indicare il torto che noi stessi abbiamo avuto, affinchè, ammaestrati dall'esperienza, non si ricada, il momento venuto, negli stessi imperdonabili errori.

* * *

Se tanto amaramente deploriamo il mancato movimento di Parigi, lo diciamo ancora, si è che questa città ha un'attrattiva così potente, che qualsiasi fatto politico od economico che in essa avvenga, ha una ripercussione, più o meno larga, ma sempre sentita, in tutti gli altri paesi ed avremmo perciò preferito, nell'interesse del proletariato, che i movimenti popolari prettamente rivoluzionari, i quali si verificarono in altre contrade, fossero stati magari meno intensi, purchè Parigi non fosse venuto meno alla sua fama rivoluzionaria, perchè esso poteva in quest'occasione essere la salvezza e la redenzione del proletariato.

C'incombe l'obbligo di narrare brevemente i fatti che nel 1 Maggio 1890 si svolsero in Europa.

In Francia furon specialmente i lavoratori del Nord che dettero l'intonazione rivoluzionaria. Grandi manifestazioni minacciose in tutti i centri operai. Da Lilla, a Roubaix, a Tourgonig scioperarono tra gli altri 100,000 minatori. Questa colonna l'indomani marciava su Hallin, Bousberque, Loncq, Luisalle, facendo dovunque scioperare gli operai che ingrossavano l'esercito popolare. Nel dipartamento del Gard lo sciopero fu generale. A Frougonig, vi fu una mischia colla polizia soccombente, che voleva impedire ai dimostranti di portare le bandiere rosse. A Bordeaux, a Lione a Marsiglia, serie manifestazioni che durarono più giorni e colluttazioni con la polizia. Gli scioperi dei minatori durarono più di un mese!

Nel Belgio, manifestazioni solenni. Pacifiche a Bruxelles, ove l'elemento socialista legalitario aveva preso in mano il movimento popolare, furono prettamente rivoluzionarie a Liegi e nel bacino carbonifero di Charleroi. I minatori belgi erano di piena intesa cogli scioperanti del Nord della Francia, ed anelavano che il movimento rivoluzionario si generalizzasse per portare il loro contributo alla causa dell'umanità.

In Isvizzera grandi dimostrazioni a Zurigo, e specialmente a Ginevra ma nessun serio incidente.

In Germania, cessazione completa del lavoro, e grandi meeting per reclamare le 8 ore. Malgrado il lavoro dei socialisti legalitari per frenare ogni movimento men che legale, si ebbero delle agitazioni a Berlino ad Amburgo ed ad Altona, ove gli scioperanti si contavano a centinaia di migliaia.

Ma dove le manifestazioni assunsero un carattere assolutamente rivoluzionario fu in Austria ed in Ungheria.

A Vienna, come in tutte le altre capitali d'Europa, le autorità avevano preso le più minute precauzioni per soffocare la rivoluzione. Erano stati tolti dalle strade, tutti gli ostacoli che potevano impedire le cariche della cavalleria. Le banche erano piantonate da drappelli di soldati. La borghesia scappata dalla città, si era rifugiata nelle campagne.

I lavoratori si erano dati convegno al Prater, la gran passeggiata aristocratica di Vienna. Tutte le officine erano chiuse. Più di 100,000 manifestanti, seri, cupi, senza che vi fosse una donna nell'immenso corteo, marciavano a ranghi serrati, di tratto in tratto cantando inni rivoluzionari. Non si pubblicarono giornali, nè quel giorno nè il successivo. Le truppe erano riunite nei sobborghi, ma il popolo calmo e sereno si preparava alla rivoluzione. Il dopo pranzo l'imperatore e l'imperatrice con tutta l'aristocrazia di Vienna dovevano recarsi alla solita passeggiata al Prater, nessuno vi andò, nessun equipaggio osò mostrarsi. I lavoratori erano padroni del campo. Formidabile, di tratto in tratto, echeggiava il grido: Largo, largo ai lavoratori, e la folla degli spettatori che si assiepava lungo il percorso delle colonne degli operai, applaudiva e levava il cappello dinanzi alla forza cosciente di questi uomini decisi a rivendicare i loro diritti. Il governo e la borghesia ebbero paura ed evitarono ogni provocazione. La risoluzione presa da quella massa di lavoratori incidentalmente parlava delle 8 ore di lavoro, ed affermava invece il dovere assoluto dei lavoratori d'ogni paese di combattere *con mezzi rivoluzionari* l'attuale organizzazione sociale. Lo sciopero generale in Vienna durò qualche giorno.

In Gallizia nel distretto di Kolomea vi furono delle serie sommosse contro la borghesia e contro i banchieri ebrei, che si rinnovarono per parecchi giorni. La città di Jeguziani, distretto de Levoff, fu bruciata. A Levoff, 15,000 operai s'impadronirono del palazzo di città e ne rimasero in possesso per qualque tempo. A Gracovia il popolo mise fuoco alla caserna centrale, a Brun furonò incendiati gli uffici del dazio consumo e bruciati i registri delle tasse. Colà fu pure incendiata l'immensa manifattura Patzevoski Schiller. Numerose manifestazioni e colluttazioni contro le autorità avvennero in altre città austriache collo sciopero generale di tessitori e di minatori in Moravia ed in Boemia durato parecchie settimane.

Nella capitale dell'Ungheria a Budapest vi fu una emozionante e grandiosa manifestazione popolare simile a quella di Vienna. Tutti gli opifici furono chiusi, uno solo che lavorava fu quasi demolito dalla folla e il padrone si affrettò a chiuderlo. Gli scioperi continuarono e si allargarono i giorni seguenti. Scioperarono pure i ferrovieri di Vienna, di Praga e di Budapest. In quest'ultima città 1,500 fornai coadiuvati da 700 donne abbandonarono il lavoro e dopo di essersi provvisti di abbondanti vettovaglie, si accamparono in un isola del Danubio in faccia alla capitale e vi restarono fino al 15 Maggio, vincendo lo sciopero. Gravi dimostrazioni vi furono pure a Lipsia e a Mikelosg.

Altresì in Spagna il movimento rivoluzionario fu accentuato. Mentre a Madrid si faceva una manifestazione calma, nelle provincie basche i minatori si rivoltavano. A Valenza vi fu quasi una insurrezione, mentre la grande agitazione che ferveva in Catalogna si manifestò specialmente a Barcellona, ove se passò tranquillo il 1 Maggio, poi per l'iniziativa degli anarchici, il movimento si fece di più in più pronunciato. Il lavoro fu sospeso da pertutto, il popolo scese in piazza impedì il transito delle vetture e dei tram, bruciò gli uffici del dazio consumo, si ribellò alla truppa che cercava di disperdere i dimostranti, saccheggiò la tipografia dove si stampava la proclamazione dello stato d'assedio, che fu poi proclamato senza che riescisse a calmare la foga popolare. Gli anarchici erano l'anima del movimento. Lo sciopero generale continuò durò 10 giorni ed ebbe fine perchè il governatore obbligò i padroni ad accordare le 8 ore di lavoro.

In Inghilterra il 1 Maggio fu celebrato a Londra dagli anarchici con meeting ad Hyde Park, ove intervennero quasi 20,000 persone. Vi furono delle collutazioni colla polizia che voleva impedire ai dimostranti di passare per le vie principali. Però i lavoratori inglesi essendo allora sotto il dominio delle Trades Unions che per anco non si erano dichiarate socialisti fecero la domenica 4 Maggio una dimostrazione ad Hyde Park. La colonne operaie sfilarono per più ore; l'esercito dei lavoratori che sommava a 400,000 persone si limitò, esso che era la forza e non aveva che da volere per potere, a chiedere al Parlamento, per mezzo dei deputati radicali, la giornata di 8 ore!

In Olanda, in Portogallo, in Dinamarca il Proletariato si affermò con manifestazioni imponenti.

Il movimento in Italia assunse delle proporzioni impressionanti. A Torino le manifestazioni furono prettamente rivoluzionarie. Le officine furono invase, le macchine devastate. Le cariche di cavalleria non valevano ad arrestare l'impetuosità del popolo che assaliva la polizia per liberare degli arrestati. In piazza del Senato la polizia fu attaccata e circondata dal popolo e si salvò per l'intervenuto della truppa. Ebbe però 27 feriti i comandanti compresi. Temendosi che i soldati alpini — quasi tutti piamontesi — fraternizzassero col popolo, il governo l'aveva sostituiti con soldati di altre regioni d'Italia. Il movimento rivoluzionario durò tre giorni, poi poco a poco la calma succese.

A Napoli, a Bologna, nelle Romagne avvennero pure manifestazioni importanti e così pure in molte altre città della penisola. A Livorno non vi furono manifestazioni in piazza, ma tutta la popolazione operaia, con accordo ammirabile, fece uno sciopero generale—che continuò ininterrotto per ben 10 giorni, spaventando tutta la borghesia che sentiva, sotto la calma apparente, muggire la procella rivoluzionaria. Vi furono arresti, intimidazioni, processi, ma nulla valeva a far tornare al lavoro gli operai che speravano sempre, che il movimento rivoluzionario si stendesse e prendesse forza negli altri paesi.

Grande agitazione e manifestazioni imponenti si ebbero pure in America ed in Australia.

Da questo fedele riassunto degli avvenimenti provocati dalla giornata del 1 Maggio 1890, è dimostrato ampiamente come nel popolo fosse radicata l'idea di conquistare rivoluzionariamente la propria emancipazione, e se fu frustrato nella sua aspettativa gran colpa ne ebbeno i politicanti e specialmente i socialisti legalitari che si dimostrarono inetti e non furono all'altezza della situazione.

* * *

Gran parte di popolo, che tanto aveva sperato ed osato il 1 Maggio 1890, delusa nella sua aspettativa, rimase indifferente, per cui, l'anno di poi il 1 Maggio non ebbe, nè poteva avere quell'importanza che aveva assunto l'anno precedente. Vi fu però qualche tentativo rivoluzionario in qua ed in là rimasto sterile e, cosa dolorosa ma pur vera, nei paesi che si erano manifestati maggiormente rivoluzionari l'anno prima rimasero, nel 1891, quasi apatici.

Intanto la borghesia si era rinfrancata e se le autorità si erano quasi eclissate il 1 Maggio antecedente, seriamente intimorite dallo spontaneo accordo che aveva unito gran parte del proletariato sul terreno rivoluzionario; ora invece, osavano affrontate il popolo, si facevano provocatrici, perchè sapevano che la maggioranza dei lavoratori erano sfiduciati e divisi. Così si ebbero le stragi di Fourmiers, ove donne, vecchi, fanciulli furono assassinati dal piombo dei soldati della Repubblica Francese, mentre per non rimanere seconda, la monarchia italiana a Roma faceva, dalla cavalleria, sciabolare i dimostranti di piazza Gerusalemme!

In Francia, in Germania, in Inghilterra, e daperttutto ove i socialisti legalitari avevano continuato il loro lavoro deleterio, col predicare l'assoluto rispetto della legalità, il 1 Maggio 1891 ebbe l'impronta di una semplice giornata festiva; e tale loro tattica continuarono ad adottare anche negli anni seguenti col funesto risultato, che, per il popolo, il 1 Maggio ha perduto tutta la sua primitiva importanza. Esso ora viene da lui considerato come un giorno di vacanza o di baldoria, mentre una gran parte di lavoratori, ormai completamente disillusi, nemmeno si astengono dal lavoro in quel giorno, cosicchè il movimento legale col quale i socialisti pretendevano imporre alla borghesia la concessione delle 8 ore di lavoro si può considerare quasi naufragato. Se, specialmente i socialisti, che erano allora assai fortemente organizzati, avessero invece lasciato il popolo sulla china rivoluzionaria, e l'avessero secondato, insistiamo nel ripeterlo, non solo si sarebbero ottenute le 8 ore, ma qualche cosa di più importante che avrebbe aperto la via della completa emancipazione.

* * *

E gli anarchici frattanto che facevano? Essi, nella loro grande maggioranza, erano troppo assorti in questioni teoriche, filosofeggiavano troppo, si sbizzarrivano a farsi tra loro la guerra, si credevano esseri troppo superiori alla massa che non li comprendeva, per porre mente alle agitazioni popolari e per prendere in mano, onde dargli un impulso prettamente rivoluzionario, il movimento del 1 Maggio, che anzi erano pure arrivati a combattere con le critiche le più deprimenti. Anche noi abbiamo avuto dei grandi torti e sarebbe stoltezza il dissimularcelo.

Constatando questi fatti, dobbiamo noi, socialisti anarchici, limitarci a gemere e fare la parte di inascoltate Cassandre?

No. Se vogliamo veramente l'attuazione dei nostri ideali, e per ciò l'emancipazione completa di tutti gli uomini dalla soggezione economica, politica e morale in cui sono nell'attuale organamento sociale; se vogliamo che il popolo di cui siamo parte integrante, abbia fiducia in noi, e non ci scambi coi soliti politicanti e mistificatori, conviene, forti dell'ammaestramento che ci porse un doloroso passato, alacremente lavorare pel popolo e col popolo, infiltrarci dovunque, propagare indefessamente con la parola, con gli scritti e coll'esempio, in ogni occasione, in pubblico ed in privato, la necessità pel proletariato di tutto il mondo di organizzarsi in forti associazioni di arti e mestieri, completamente autonome e liberamente tra loro federate e non soggette, nè materialmente nè moralmente, ad alcun partito politico.

Ed a noi stà di entrare, non come partito, ma individualmente, in queste organizzazioni di lavoratori per opporci che esse possano cadere in balia di ambiziosi che tentino sfruttarle a loro vantaggio, propagarvi lo spirito rivoluzionario, inculcare al popolo ch'esso ha, e ne ha dato la prova, la forza per ottenere i diritti che gli spettano; rialzare il prestigio del 1 Maggio, che è un giorno indicato in tutto il mondo per imporsi *con qualunque mezzo* alla borghesia, senza porgere orecchio alle interessate esortazioni che raccomandano sempre ed in ogni circostanza la calma.

Allora così sospinto ed educato a sapere quel che vuole, ed organizzato in modo di poter fare immediatamente da se, senza bisogno di alcun governo od intermediario per sopperire agli immediati bisogni sociali; il popolo potrà essere davvero l'arbitro dei propri destini, e basterà ch'esso risolutamente lo voglia per ottenere la sua completa emancipazione.

Compagni, a quest'opera di redenzione umana dedichiamoci con energia e con intelletto d'amore, senza mai dimenticare che la meta a cui dobbiamo essere sacrati è il completo trionfo dell'Umanità.

La Questione Sociale.

Sono moltissimi coloro a cui mandiamo il nostro giornale, che da molto tempo non si fanno vivi. Che, credono forse costoro che noi si abbia capitali a disporre? Sappiano che noi siamo operai sfruttati, e che quindi è assai deplorevole che essi, operai come noi, sfruttino la nostra e la loro causa.

QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper archist communism issued in every 15 and th months.

ered at the Post-Office at Paterson, N. J. as d-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

er lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla EZIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

compagni e gli amici del nostro giornale, sono egati di mandarci quegli indirizzi ai quali credo che noi possiamo mandare il giornale a titolo aggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni ese.

Ai compagni del Nord-America

(Lettera aperta)

Rosignano, M. 22, 3, 97.

Solamente perchè da tante parti di cotesti Stati, e da tante persone care mi pervennero lettere innumerevoli chiedenti fi me, alle quali lettere (per le oscillazzioni d'una convalescenza interminabile) non mi fu da to sinora di rispondere — ecco le notizie personali, che mando ai memori, con due trattidella penna, che balza sotto lo scatto nervoso dei ricordi e delle speranze....

Dopo un esaurimento di tutte le forze, che credevo dovesse proprio esser la fine, ritorno lentamente, ma decisamente, alla vita, alla gagliardia, alla lotta. Rientrai in Italia, senza domandar nulla: non giustizia, che è vana parola sul labbro dei potenti; non umanità, giacchè la clemenza, per ragione politica, è una viltà in chi l'accorda ed un insulto per chi la riceve. Al domicilio coatto, in quello stato, non credettero conveniente mandarmi. Mi fecero fare una *via crucis* antipatica per le Questure, finchè, dopo una breve relegazione nell'isola d'Elba, mi assegnarono in *libertà condizionale* a Rosignano. E qui mi trovo tuttora.

* * *

La *libertà condizionale* (ne parlo perchè quasi tutti i liberati del domicilio coatto politico ne *godono*) è qualche cosa di cui voleva di meno della crudele imbecillità che regge lo Stato Italiano dalla caduta del pazzo-delinquente in poi, per escogitarla, ed applicarla ai sospetti politici.

E' qualche cosa, di meno, in apparenza, ma in realtà è qualche cosa di più feroce della stessa sorveglianza di polizia. Giacchè questa ha espresse e chiare le limitazioni di libertà personale in cose determinate, ed è circondata dalle garanzie relative del giudizio in caso di contravvenzione.

Questa assurda e trista *libertà condizionale* invece non determina nessuna limitazione specifica alla libertà personale; salvo che, domani, per una denunzia d'un poliziotto analfabeta e cretino, potete di nuovo essere ricondotti (alla chetichella) al domicilio coatto. Così avvenne a parecchi ottimi compagni dell'Ardenza e di altre località, i quali, con un pretesto sciocco e bugiardo dei questurini, furono giorni sono imprigionati e trascinati di nuovo laggiù, nelle isole infami.

* * *

Intanto dilagano, nauseabondi, per la penisola, i *saturnalia* elettorali. Per avere un'idea esatta dello sfacelo morale della borghesia Italiana bisogna assistere da vicino a questo brigantaggio furibondo per la conquista del potere. Ormai tutti i partiti, meno i socialisti-anarchici, ne sono travolti. Un fatto doloroso fu il distacco di Severio Merlino dalla tattica antiparlamentarista degli anarchici. Errico Malatesta prosegue sul forte giornale di parte nostra *L'Agitazione*, d'Ancona, la vigorosa campagna contro questa evoluzione del Merlino, il quale, sull'*Avanti*, il giornale socialista di Roma, sostiene la necessità che gli anarchici accorrano alle urne.

Inutile dire che gli anarchici in Italia sono più astensionisti che mai. Meno le candidature-protesta del nostro carissimo Luigi Galleani, tuttora al domicilio coatto, e presentato nei collegi di Torino e di Roma, ove raccolse buon numero di voti — i socialisti-anarchici, che sono ormai per tutta la penisola in completo risveglio, presero occasione da tutto questo rimescolio d'interessi e d'ambizioni per fare della buona propaganda antiparlamentare.

E mi sia permesso qui di rinnovare il mio biasimo contro una candidatura di protesta sconsigliatamente messa innanzi sul mio nome e di sorpresa, da alcuni amici che male mi conoscono, e per stigmatizzare la quale, dovetti render pubblica la mia recisa disapprovazione.

* * *

Ed ora, che i gruppi, i circoli, le associazioni inspirate ai nostri principi risorgono da per tutto, è necessario coordinare gli sforzi, per trarne il maggior vantaggio possibile all'incremento delle nostre idee. E' necessario che tutto questo tesoro di energie e di entusiasmi non si sterilizzi nella ruminazione accademica di formole vane o nella frenesi parolaia delle contumelie agli uomini, che non credono ancora nella bontà dei nostri principi e dei nostri metodi. E' necessario infine che i rapporti tra noi, anche a traverso l'Atlantico, si facciano più stretti e più frequenti.

Mio desiderio ardente, se le mie forze fisiche non tradiranno la mia buona volontà, è quello di intrapprendere, quanto più presto mi sarà possibile, un giro di propaganda nel Sud-America, e risalire fino agli Stati Uniti, prima di tornare in Europa.

Intanto è neccessario compiere il lavoro di risveglio, si lietamente iniziato, in Italia.

Ai compagni tutti, che dall'Atlantico al Pacifico costituiscono la catena forte e soave dei miei affetti e delle ricordanze affascinanti, da cui mi sento attirato a tornare, ed a combattere tra voi, sì valorosi e buoni, il fraterno bacio di un lontano, che non dimentica.

Vostro per la vita

PIETRO GORI.

IMPORTANTE

Le reiterate preghiere fin qui rivolte ai compagni, sia a mezzo del giornale, sia a mezzo di lettere, onde regolare i loro conti non ebbero alcun risultato.

Siamo dolenti, e molto dolenti, lo confessiamo, il vedere tanta apatia per il nostro giornale, pel quale sacrificammo e sacrifichiamo ognora ogni nostra forza materiale e morale, non solo per mantenerlo in vita, ma anche per migliorarlo, sia nella via di condotta, sia nella estetica.

Ed oggi, visto che i nostri incessanti appelli alla solidarietà, al dovere, rimasero inascoltati, siamo, nostro malgrado, costretti a prendere misure, dalle quali, l'animo nostro rifugge. D'ora in avanti, pubblicheremo i nomi di tutti coloro che hanno tuttora vertenze verso questa Amministrazione, e sospenderemo loro l'invio del nostro giornale.

Avvertiamo inoltre tutti coloro che ricevono più d'una copia del nostro giornale, a voler saldare il loro conto ogni 15 giorni se residenti negli Stati Uniti, ed ogni mese se residenti all'Estero. In caso contrario sospenderemo l'invio.

Le spese di tiratura, di posta, e tutte le altre inerenti a queste, ed assolutamente indispensabili, sono tali che non possono essere sostenute soltanto e continuamente dai pochi compagni di poche località.

Speravamo poter far uscire settimanalmente la QUESTIONE SOCIALE, ma se così dura, dovremmo con nostro dolore cessar la pubblicazione quindicinale.

L'AMMINISTRAZIONE.

I Martiri di Barcellona

Un dispaccio da Madrid annunzia che il Procuratore generale del Supremo tribunale di guerra, ha domandato la conferma della sentenza di Barcellona, per cui, la pena di morte per 9 compagni nostri vittime innocenti della ferocia borghese, oltre a pene restrittive di libertà agli altri coaccusati.

Di fronte alle infamie commesse dai giudici e dai loro agenti, nel periodo dell'istruttoria del mostruoso processo di Barcellona, un grido d'indignazione e d'orrore echeggiò in tutto il mondo civile. Il governo spagnuolo ne fu scosso; non ebbe l'audacia di sfidare l'opinione pubblica e sospese l'epilogo del sanguinoso dramma, nella speranza che la commozione si calmasse e il tempo facesse obliare le nefandità commesse.

Calmatasi a poco a poco l'agitazione in favore degli sventurati nostri compagni che gemono tuttora nelle prigioni del castello di Montjuic, le autorità spagnole, più irritate che mai contro le vittime, che seppero svelare al mondo le loro infamie inquisitoriali, tentano di mettere in esecuzione l'inique sentenze di morte e già ne danno il preavviso.

Ogni uomo di cuore, a qualsiasi partito appartenga, non può nè deve volere che si commetta un simile assassinio. L'umanità impone che i suoi diritti i quali debbono essere sacri ed intangibili, non siano così crudelmente calpestati. E' nell'interesse di tutti che l'Inquisizione sia ricacciata nell'avello dove l'aveva chiusa la grande rivoluzione francese. E la civiltà sarebbe disonorata se permettesse che il nefando delitto si compia.

Noi, della QUESTIONE SOCIALE, siamo stati tra primi in questo paese a richiamare l'attenzione popolare sulle atrocità che si commettevano in Barcellona e continueremo a pubblicare tutte le notizie che ci perverranno intorno a questo spaventoso e truce dramma.

Vorremmo però che l'indignazione dei lettori non si limitasse a miseri compianti verso le vittime, ma si esplicasse in modo più energico e virile. Amerenmo che ognuno si facesse propagatore di una seria agitazione tra il popolo, e trattandosi di un delitto contro l'umanità, troverebbero solidali tutti gli uomini di cuore senza distinzione nè di nazionalità nè di partito. Che ognuno cooperi per quanto le proprie forze ed i propri mezzi glie lo consentano a quest'opera altamente umana e civile, ed allorchè nuovamente l'eco potente di una seria protesta si ripercuoterà in Ispagna, quel popolo generoso si risveglierà dalla sua apatia e non vorrà rendersi solidale coi suoi governanti che lo vogliono complice di un misfatto atroce.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo integralmente il seguente manifesto che i compagni di Barcellona hanno pubblicato in diverse lingue e diffuso in tutti i paesi.

Agli Anarchici

La stampa ha riprodotto le proteste degli anarchici di Barcellona.

Ormai nessuno ignora ciò che è avvenuto in quella città, dove una bomba esplose in una processione, bomba evidentemente destinata a colpire le autorità.

Questo fatto avvenuto al principio di Giugno dello scorso anno, diede agio alla polizia — col pretesto di scoprire l'autore dell'attentato rimasto sempre sconosciuto — di arrestare più di 400 compagni, sopprimere diversi dei nostri giornali, e finalmente d'istruire un processo di cui si vergognano perfino gli autori e che da tutti e specialmente dalla stampa francese è stato giudicato una infamia.

Tradotti davanti il Consiglio di guerra, gli anarchici, che erano stati crudelmente torturati, hanno tutti altamente proclamato la loro innocenza, ed hanno svelato i processi iniqui usati dai giudici e dai carnefici loro agenti, per estorcer loro delle confessioni mensognere. Così fu palesato come con crudeltà inaudita, e perfino sconosciuta all'antica Inquisizione, si facesse patire la fame e la sete ai prigionieri, si proibisse loro il sonno, poi si facesse ad essi mangiare del merluzzo salato, rifiutando loro un sorso d'aqua: come si abbrucciassero loro le carni con ferri roventi, gli si comprimessero la testa entro caschi di metallo, gli si torcessero i testicoli, gli si strappassero le unghie, si sospendessero coi polsi al soffitto delle loro celle per delle ore! Riferirono come due compagni esalassero l'ultimo sospiro sotto i feroci tormenti e come uno — il Mas — sia divenuto pazzo in seguito a così atroce torture. Molti di coloro che ebbero lo stoicismo di resistere ai tormenti senza confessarsi colpevoli di un delitto che non avevano commesso, non figurano nemmeno nel processo.

Dapertutto si è protestato contro questo orribile delitto della borguesia. Il Procuratore generale che sosteneva l'accusa, non potendo lui stesso negare l'innocenza degli accusati, davanti al tribunale giudicante disse: "*Ch'egli chiudesse gli occhi alla ragione*" e che non domandava giustizia, ma vendetta.

Vendetta sì! Questa è stata l'occasione per le autorità borghesi onde soffocare nel sangue l'ideale generoso degli anarchici. Vendetta vile, giacchè si vogliono fucilare 9 uomini che non hanno commesso delitto alcuno, ed inviare altri 119 compagni innocenti all'ergastolo ed alla deportazione, senza che, per confessione dell'accusa stessa, nulla, proprio nulla si sia potuto provare contro di essi.

Noi non vogliamo ne possiamo domandare giustizia a degli uomini che la giustizia considerano parola vuota di senso. Ciò che dobbiamo fare si è di protestare *con ogni mezzo*, contro i delitti della autorità, di tenerci pronti pel giorno in cui si volessero fucilare i condannati di Montjuic, perchè è neccessario che il popolo sappia che nulla può ne deve attendere dai suoi implacabili nemici.

Per ciò noi facciamo un appello a tutti i compagni di ogni paese e c'indirizziamo altresì ai lavoratori di tutto il mondo, affinchè in quel giorno avvenga *una unanime protesta*.

A morte l'inquisitori e vivano i martiri di Montjuic!

Viva la Rivoluzione Sociale!

Viva l'Anarchia!

Barcellona, Aprile, 1897.

Togliamo dalla *Tribuna*, di Roma:

La liberta' personale in Italia

L'avv. Gori ci scrive:

Rosignano M., 19 marzo 1897.

On. Redazione del giornale *La Tribuna*

Roma

Partivo alla volta di Roma, ove ero chiamato a difendere in una causa penale, montata su dalla polizia, innanzi al tribunale di cotesta città. E ciò bene si sapeva, avendo io ricevuto giudiziale nomina dai miei clienti.

All'ultimo momento mi viene intimato dall'autorità politica di non partire, sotto minaccia d'arresto e di traduzione al domicilio coatto.

E questa minaccia mi fu altra volta indirizzata — giacchè *ul governo non piaceva che io avessi per amici dei popolani.*

Ora io, che non chiesi, ma *subii* la antigiuridica e tutta italica istituzione della *libertà condizionale*, domando pubblicamente, in nome di quelli che al par di me si trovano sotto la spada di Damocle di cotestе mostruose comminatorie, e di quegli altri che furono clandestinamente rimandati al coatto, in questi giorni — e per sola ragione politica — in che mai consiste cotesta libertà (oh, atroce ironia!) *sub conditione*, ed in qual legge, sia pure eccezionale, se ne possano leggere i rigori e le garanzie. E chiedo al signor Cavallotti (se dalle altezze semi-governative a cui ascese può sentir la voce d'un povero eretico della politica) in qual modo debba esercitarsi nel dolce paese perfino questa *borghese* fatica dei legulei, senza battere il naso in un questurino che si prenda la premura di strapparvi il colletto — e se, a dispetto de' bei telegrammi per la liberazione di Candia, la libertà che irradia dalla *Stamboul* latina, sotto il governo della moralità, valga proprio a render cari al *bardo della democrazia* cotesti turchi d'Italia.

Vi ringrazio dell'accordatami ospitalità.

PIETRO GORI.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

FESTA OPERAIA

Nella ricorrenza della fausta data del 1 Maggio, il giorno che deve far palpitare tutti i cuori dei lavoratori di un sentimento di fratellanza per la rivendicazione dei diritti del proletariato, schiavo del capitale, i Socialisti Anarchici di Paterson hanno organizzato una grande festa operaia alla Mazzini Hall, 296 Straight St., ove fra l'altro sarà rapresentato il bozzetto simbolico del compagno nostro Pietro Gori, quel bozzetto che fu tanto applaudito in tutti quei paesi dell'Unione ove fu rappresentato. Sarà inoltre fatta una lotteria colla estrazione di numerosi premi. Terminará la serata, il canto di un'inno rivoluzionario, ed un grandioso ballo che si protrarrà fino al mattino. Affinchè tutti i lavoratori, possano godere di questa serata e possano presenziare a questo bozzeto d'occasione, che vale per se stesso a riscaldare i deboli, a ritemprare le salde convinzioni, il biglietto d'ingresso è in vendita al prezzo di 10 soldi. Il ricavato netto andrà a beneficio del nostro giornale.

* * *

Anco in questa quindicina gli scioperi si succedettero senza interruzione e colla completa vittoria dei tessitori. Segnalammo quello della Paragon Silk Mill guadagnato, dopo due giorni di astenzione dal lavoro, e pel quale gli operai ottennero il 20 per cento d'aumento.

I tessitori dell'Anderson Silk Co. scioperarone per protestare contro il licenziamento d'un operario, e noi non possiamo che congratularci di quest'atto di solidarietà operaia.

Scioperarono inoltre i tessitori della ditta Andrè Cardinal in Lake View, N. J., è pare che questo sciopero che dura da circa 10 giorni non accenni a finire tanto presto, essendo i lavoratori decisi a non recedere dalle domande fatte e che il proprietario non vuole accettare.

E gli operai della ditta Cardinal and Becker's scioperarono chiedendo un aumento che varia dal 40 al 60 per cento sui prezzi di mano d'opera.

Ma lo sciopero che più di tutti è degno di nota è quello iniziato e compiuto da circa 60 ragazzi della Ditta Bamford Bros., nessuno dei quali supera i 15 anni di età. Essi domandarono e seppero ottenere un'aumento di paga del 20 per cento. Era bello il vedere con quale serietà tenevano i loro meeting, vedere quanta convinzione era radicata nei loro animi. Interrogammo alcuni di questi giovani ribelli all'autorità padronale, e ci raccontarono come alcun tempo addietro, il proprietario del filatoio presso cui sono impiegati, abbia rinchiusi quelli di età inferiore ai 14 anni in soffitta ove li trattenne per tre ore onde sottrarli alla vista del commissario incaricato dell'ispezione delle fabbriche, il quale si era preso l'incomodo di comunicargli il giorno della visita. E quasi che tre ore di cattura non bastassero, trattenne ai giovani paria tre ore di paga pel non compiuto lavoro. Filantropia *fin de siecle*.

West Hoboken, N. J.

Anche a West Hoboken i tessitori viste le reiterate vittorie riportate dai loro compagni di Paterson, e di quella Localita continuano a scioperare, riportando essi pure vittorie su vittorie. Fu vinto lo sciopero manifestatosi nella fabbrica Pondebarf, fu vinto quello replicatosi alla Clifton Silk Mill, replica prodotta dal non avere i proprietari mantenuti le promesse fatte. Vinsero i tessitori della fabbrica di tessuti in seta, di West New York, fur vinti tutti gli altri che in quel centro dell'industria serica si verificarono. Ed anco colà queste vittorie son dovute alla solidarietà, alla organizzazione esistente fra quei lavoratori. E noi plaudiamo a questi operai, che hanno saputo imporsi alla tirannia dei padroni, e vorremmo che tutti i lavoratori, ne seguissero il significante esempio.

Barre Vt.

Ci si comunica da Barre, Vt., come nei giorni 17 e 18 corrente il socialista inglese J. G. N. Gordon colà di passaggio si recò alla sede del gruppo anarchico e dopo una lunga e serena discussione convenne con noi nella necessità della organizzazione, sul campo economico, di tutte le forze operaie. Al momento della partenza ringraziò vivamente i compagni nostri della gentile accoglienza a lui fatta e promise che avrebbe per mezzo della direzione del partito Socialista in New York reso pubblico un tal fatto.

Ciò valga a far conoscere a certuni che i socialisti anarchici non sono quei disturbatori, e quegli autocrati che cercano dipingerli.

San Francisco, Cal.

Mentre i compagni del Gruppo Alleanza Socialista Anarchica, ci comunicano che tengono ogni sabato una riunione nella sede del gruppo stesso, ove e lasciata libera parola a tutti, ci annunziano altresì che essi stanno organizzando una festa allo scopo di aiutare maggiormente la propaganda Socialista Anarchica. Un bravo di cuore ed un sincero augurio a quei buoni compagni.

Negaunee, Mich.

Il compagno Oscar Moitre ci scrive che molti minatori residenti in Negaunne Mich. riunitisi appositamente, hanno discusso ed approvato il manifesto astensionista pubblicato dai compagni d'Italia, e ci inviò una scheda portante 42 firme di aderenti, scheda che abbiame spedita al giornale *L'Agitazione*, ad Ancona.

Summit, N. J.

Il compagno E. Aversi ci annunzia che i tessitori impiegati presso quel setificio si sono messi in isciopero, domandando un'aumento del 30 per cento, aumento che fu accordato dopo un giorno dacchè gli operai avevano abbandonato il lavoro.

Camdem Pa.

Il compagno Sella, ci scrive:

Qui la lotta tra capitale e lavoro è stata in parte vinta dai lavoratori. La maggioranza dei proprietari hanno già aderito ad un aumento del 13 per cento e gli operai hanno deciso alla unanimità di accettare, per cui nella ventura settimana il lavoro sarà ripreso in tutte le miniere della Mang Valley. Un bravo di cuore a questi energici operai che seppero dimostrare quei sentimenti di dignità e di solidarietà che li resero vittoriosi, e questo loro trionfo varrà a mantenerli sempre uniti nelle lotte per la comune emancipazione.

Hallowell, Me.

Ci scrivono essere stati sorpresi dalla tolla del giornale *Il Proletario*, di Pittsburg, il quale in risposta alla vera notizia data nel N. 41 della QUESTIONE SOCIALE, vorrebbe far credere esista un movimento socialista legalitario in quella località. La verità invece è che nel 1893 fu in Hallowell, Ma., fondato un gruppo che s'iscrisse nel partito dei Cavalieri del Lavoro e poi si scisse nel 1895, dopo l'andata colà del famoso prof. socialista dott. Ercole, fu fondata una sezione del partito socialista italiano, sezione esistente più di nome che di fatto e che nessuna propaganda ha fatto tra i lavoratori ed è composta di persone che non vanno nemmeno d'accordo tra loro. Ed è perciò che gli operai ne sono disgustati e con simpatia vedono il risveglio del partito socialista anarchico, il quale non ammettendo capi, desidera l'unione, l'accordo e la solidarietà di tutti i lavoratori.

Chicago, Ill.

Traduciamo dal *Firebrand*.

L'agitazione operai ha preso un serio sviluppo tra noi. Sotto gli auspici dall'Economic Educational Club ed altri gruppi, un riescitissimo meeting di disoccupati fu tenuto a Zeff's Hall on West Lake St. domenica scorsa. Gli oratori erano tutti, non solo cittadini, ma nativi americani, i quali senza esitazione appoggiarono la seguente risoluzione, iniziante una seria agitazione per organizzare i lavoratori secondo la tattica socialista anarchica. La stampa borghese ci ha onorati collo scrivere immense colonne di giornale sui pericoli di questa risoluzione e la ringraziamo della reclame che ci fa.

RISOLUZIONE

Considerando che adesso, finalmente, è riconosciuto come assioma dell'economia politica che "il lavoro crea ogni ricchezza," e

Considerando che è pure da per se stesso evidente che la ricchezza dovrebbe appartenere, di diritto, a coloro che l'hanno prodotta, e

Considerando che gli artificiali impedimenti alla produzione creati dai monopolii legali e dalle combinazioni speculatrici, sono prova positiva che in una società normale il potere produttivo sarà di gran lunga superiore al potere di consumo, e

Considerando che nonostante questi, i produttori della ricchezza sociale sono posti in condizione da non poter profittare delle risorse naturali, e forzati dalla legge a divenire vagabondi o delinquenti ovvero a morire di stenti sulla pubblica via od in un miserabile tugurio, e

Considerando che l'esercito dei disoccupati è in continuo aumento e che ciò costituisce anche un deprezzamento per coloro che continuano a lavorare, e

Considerando che gli autori di questi fatti crimini di lesa umanità suggeriscono come soli rimedi a queste insopportabili ed inumane condizioni l'apertura di cucine economiche, un minimo di 10 soldi per ora ai lavoratori, la libera coniazione dell'argento, il cambiamento dei padroni politici, senza però nulla cambiare delle condizioni industriali.

Perciò gli intervenuti al meeting

Risolvono di ripudiare ogni singola e generale panacea come indegne di liberi cittadini Americani, e come un insulto alla civiltà del XIX secolo.

Risolvono di formare una forte organizzazione tra tutti i disoccupati di questo paese, per operarvi un completo cambiamento delle presenti condizioni politiche ed economiche, le quali rendono ora possibili milionari e poveri, palazzi e prigioni, chiese e ricoveri di mendicità.

Risolvono che all'iniziarsi della lotta che deve dare il crollo finale all'attuale iniquo sistema di produzione e distribuzione, di domandare come solo possibile temporaneo rimedio, l'abrogazione di tutte le leggi che garantiscono i diritti d'ogni sorta di creditori; ciò soltanto potendo salvare i piccoli proprietari ipotecati dai rapaci artigli del l'usurario, il piccolo industriale dal suo denaroso padrone, il piccolo commerciante dal monopolista, il locatario dal suo proprietario, unico mezzo questo per abbatere il potere del denaro che domina nella presente società.

Risolvono di riconoscere nei lavoratori organizzati i loro soli naturali amici ed alleati nel loro doloroso conflitto coll'avversità. Perciò finalmente

Risolvono che un comitato sia formato per intendersi coi corpi centrali del lavoro organizzato in questa città per domandare la loro cooperazione per dare maggior peso alle risoluzioni del presente meeting.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntoci il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Gori	**soldi 25**
Fra Contadini di Errico Malatesta	**soldi 5**
Primo Passo all'Anarchia	**soldi 5**

PICCOLA POSTA

Bologna.—Ersiglia G.—Ti spedimmo quanto potevamo disporre; per il resto scrivemmo a Buenos Aires: mandiamo regolarmente 30 copie ogni numero; non dimenticare la causa.

Cantiano.—G. G. H.—Debito verso la causa non ha limite; chi può deve disporre. Ti pare? Appena avremo spazio pubblicheremo e spediremo le 30 copie.

Pitigliano.—Evening.—Sei morto? Attendiamo opuscoli promessi e scritti tuoi,

Torino.—Crastinus.—Ricevemmo tua, prendemmo nota, procuraci altri indirizzi sicuri; colla Polizia l'sporca di costà e di tutto il mondo speriamo vicino il giorno in cui s'aggiusteranno i conti.

SOMME RICEVUTE

San Francisco: Alleanza Anarchica $4,00. G. Lombardi 1,00. G. Pedretti 3,00.—E. Barresi L. Bianchi 5,00.—Paterson: A. Barbato 0,25. A. Ferro 0,25, giornali ed opuscoli venduti 0,71. C. Fratice 0,25, avanzo bichierata Haledon 0,30, avanzo bichierata a East Side 0,15. Cosmopolita e la Simpatica, frutto della Serata teatrale del 17 Aprile 17,15.—Old Mystic: L. Campo 0,50.—Brooklyn: P. Esteve 1,00.—New York: G. Carcasola 1,00

Italia: Ustica, G. Palla, $0,47. Milano G. N. [Lt. 1,80] pari a $0,34. Torino: Crastinus (Lt. 4,60) pari a $0,84.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Boston: G. Ferrero 0,20. G. Fossati 0,10. P. Guerrieri 0,10. A. Brogi 0,10. P. Luteri 0,10. A. Duri 0,05. F. Checherini 0,10. L. Chiesa 0,05. Gubitosi 0,25. G. Bernardi 0,05. Paterson: C. Roda 0,50. L. Frattini 0,10. Un Astenzionista 0,10.

Indirizzi dei vari gruppi anarchici negli Stati Uniti

Gruppo Carlo Cafiero
P. O. Box 108 — Orange Valley N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza
presso La Questione Sociale — Paterson, N. J.

Circolo Sociale Anarchico
66 North Franklin St. — Chicago, Ill.

Gruppo degli Sfruttati
402 2nd Ave. — New York City

Gruppo Souvarine
P. O. Box 245 — Union Hill, N. J.

Alleanza Socialista Anarchica
P. O. Box 2516. — San Francisco Cal.

Circolo Istruttivo Sociale
P. O. Box 29 — West Hoboken N. J.

Circolo Operaio di Studi Sociali
430 Hannover St. — Boston Mass.

Circolo Socialista Anarchico Ribelle dei Lavoratori
406 Maine St. — Kansas City, Mo.

Club degli Operai di Lingua Italiana
P. O. Box 377 — Barre, Vt.

Gruppo L'Umanità
P. O. Box 79 — Scantonville, Bureau C. Ill.

Germinal Spring Valley Club
P. O. Box 591 — Spring Valley, Ill.

Circolo C. A. di Studi Sociali
14 Varick Place — New York City

TENIAMO ANCORA QUALCHE MIGLIAIO DI COPIE DEL NUMERO UNICO PUBBLICATO IN OCCASIONE DELLE FESTE DEL XX SETTEMBRE 1895-96, CHE SPEDIREMO GRATIS A CHI CE NE FARA RICHIESTA TRASMETTENDOCI IN PARI TEMPO IL DENARO PER LE SPESE DI POSTA.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 45 — PATERSON, N. J., 15 MAGGIO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.);

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Avviso

E già da lungo tempo che noi rivolgiamo appelli ed esortazioni ai compagni, onde vogliano regolare ogni vertenza con questa Amministrazione, ma pur troppo abbiamo dovuto fin qui constatare una apatia quasi generale. Se si tolgono i pochi, anzi pochissimi, che assiduamente concorrono a tener in vita il giornale, le generalità di coloro che ricevono il nostro ebdomadario non si prendono punto cura di pagare il loro abbonamento.

Sappiano codesti signori che noi non abbiamo somme da disporre; che siam tutti operai sfruttati, e quanto sfruttati dai non mai sazi padroni, e che nè tipografi, nè padroni di casa, nè ufficio postale vogliono intendere chiachere, ma reclamano danaro contante. E come possiamo noi far fronte a tanti impegni se chi riceve il giornale non si prende cura di pagarlo?

Se così dura ancora saremo costretti a pubblicare i nomi di coloro che fino ad oggi ricevendo il nostro periodico rimasero sordi ai reiterati nostri appelli.

Benchè ciò ci dispiaccia, benchè sia contro ogni nostra volontà cominceremo quanto prima la pubblicazione dei nomi degli sfruttatori della propaganda, ed a chi tocca tocca.

L'AMMINISTRAZIONE.

I Martiri di Barcellona

L'esecrando delitto è stato compiuto!

Mentre arrideva la speranza che l'autorità spagnole, di fronte all'indignazione sollevata in tutto il mondo civile, per le sevizie inquisitoriali, usate contro gli anarchici di Barcellona, assolutamente innocenti del delitto che loro si imputava, si arretassero dinnanzi all'infamia, non permettendo l'esecuzione delle condanne capitali; un telegramma ci recava l'inaspettata e dolorosa notizia che il 4 Maggio cinque nostri compagni furono fucilati sulla spianata del maledetto castello di Montjuic!

E il laconico dispaccio soggiungeva: "Essi morirono eroicamente. Alsina e Molas gridarono: Noi siamo innocenti, voi commettete un assassinio! Gli altri pure, meno l'Ascheri, protestarono della loro innocenza e caddero esamini emettendo il grido di ¡Viva l'Anarchia!

La data del 4 Maggio 1897 rimarrà scritta a caratteri di sangue e di lacrime sulle pagini della storia del martirologio del proletariato. Essa indicherà alla vendetta del popolo gl'infami ed i carnefici, che non temerono ripiombarci in pieno oscurantismo col rimettere in onore l'Inquisizione coi suoi più raffinati tormenti onde tentare di colpire — straziando ed uccidendo i corpi — un idea nobile e generosa, un'ideale altamente umano, l'ideale anarchico!

Ma squartate, torturate, uccidete, i nostri morti vivono sempre ed hanno un altare nel cuore del popolo. Simili a Promoteo che incatenato sulla rupe, sfidava gli dei, i nostri martiri della loro tomba s'ergono terribili, e a voi, sfruttatori ed assassini, mostrano nelle nere nubi foriere della vicina procella, solcate da sanguigni lampi le bibliche parole "Mane, Techel, Fares!"

Siamo oggi troppo commossi ed indignati per la triste notizia, della quale ci mancano anche i particolari, per poter manifestare come lo sentiamo il nostro dolore, e se per ora ci limitiamo ad imprecare agli assassini, speriamo potere nel prossimo numero registrare che un serio movimento d'indignazione si sia manifestato ovunque; che il sangue innocente versato dai nostri compagni sarà rugiada feconda che affretterà il germoglio della rigogliosa messe di tutte le umane rivendicazioni.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La catastrofe di Parigi

Nel pomeriggio del 4 Maggio un violento incendio scoppiava nel *Bazar de la Charité*, vasto edificio in legno, situato nella via Jean-Goujon a Parigi; in meno di mezz'ora tutto venne divorato dalle fiamme e si ebbero a deplorare 150 morti e un numero maggiore di feriti.

Il Bazar de la Charitè era un convegno annuale ove le dame dell'aristocrazia, dell'alta borghesia si riunivano per presiedere alla vendita di minuti oggetti, di biglietti di lotteria, di fiori, il cui ricavo dedottene le spese, doveva essere devoluto a scopo di benificenza. Si trattava adunque di una di quelle feste nelle quali le classi elevate, fanno pompa, teatralizzandola, della loro carità verso i poveri.

Noi socialisti-anarchici, per cui la vita umana è sacra, siamo addolorati dell'immane catastrofe che fece tante vittime umane; non possiamo però, in questa dolorosa contingenza fare a meno di rilevare una volta ancora, come di fronte anche alle immense sventure, si manifesta stridente l'antagonismo fra le diverse classi sociali.

I giornali di Parigi chiamano il disastro un lutto nazionale; il governo repubblicano francese per la morte di questa *fine fleur* dell'aristocrazia e borghesia conservatrice e reazionaria, ordina che tutti i teatri di Parigi siano chiusi per una intera settimana; ogni cosa pubblica, anche la più urgente, è di vitale importanza, viene in questi giorni, posta in non cale dalle autorità, le quali escogitano ogni mezzo per dimostrare ufficialmente il dolore che il paese ed il mondo provano per l'avvenuta catastrofe. I capi ed i governi d'ogni contrada si affretarono d'inviare condoglienze al presidente della repubblica *Feliz Faure*. Colonne intere di giornali sono dedicate a minutamente narrare le scene strazianti avvenute e nel momento dell'incendio e al riconoscimento delle vittime. Sono fiumi di lacrime, deliri di dolore immensi che questi giornalisti registrano, questi giornalisti medesimi che per i miseri nostri compagni innocentemente fucilati in quel giorno stesso sulla spianata del castello di Montjuic non avevano che un solo rigo di cronaca e nessun rimpianto!

Si noi siamo uomini e comprendiamo il dolore delle spose, delle madri, dei figli, dei mariti, delle sorelle, anche noi abbiamo risentito gli stessi dolori alla morte atroce dei nostri cari, allorchè uno spaventevole disastro a centinaia e centinaia mieteva le vite dei poveri lavoratori nostri fratelli di miseria; ma voi, o classi elevate, voi governi, avete mai pensato all'immensità della somma dei dolori che cagionava al popolo, per esempio, una catastrofe mineraria, un incendio di opificio, uno sfasciamento di costruzione, un naufragio di emigranti? Questi dolorosi fatti l'avète mai segnalati come lutti nazionali, li avete mai ufficialmente deplorati?

E vero, fra questi miseri proletari che a centinaia e centinaia lasciano sul lavoro brandelli della lôro carne, spesso la loro vita per produrre le ricchezze che le classi elevate consumano; non vi sono ne duchesse, ne marchese, ne contesse, non vi sono discendenti di magnanini lombi, non scorre loro nelle vene il *sangue bleu*, sono canaglia, gente ignorante, rozza che una signora dell'aristocrazia e della borghesia non oserebbe avvicinare senza avere una crisi nervosa!

Ebbene, gli stessi dolori che voi, classi elevate, ora soffrite perchè, una volta per caso voi pure, la sventura ha colpito, il popolo le risente ogni giorno, e mentre lenito col tempo il vostro dolore, e a voi non mancano le distrazioni per attenuarlo, voi continuere la vostra vita oziosa e parassita. Là tra il popolo innumerevoli rimarrano povere vedove e miseri orfani, orbati del loro sostegno, per un disastro sul lavoro, ed essi nulla hanno da sperare in questa società, perchè nulla posseggono e la miseria la più nera, quando non sia la prostituzione o la carcere, rimane il loro retaggio.

Ecco il perchè noi socialisti anarchici, più che addolarci per la vostra recente sventura, o classi dirigenti, piangiamo quelle che giornalmente accadano ai miseri lavoratori; ecco perchè noi per essi e con essi lottiamo propagando la grande idea dell'emancipazione finale che farà sorgere la fratellanza tra tutti gli uomini, ed allora, allora soltanto potremo sentire in egual misura il dolore che arreca la sventura, dovunque essa colpisca.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sì, una società che ammette la miseria un' umanità che ammette la guerra mi sembrano molto inferiori ed è verso la società sublime, verso l'umanità grande che io tendo: Società senza re, umanità senza frontiere.

VICTOR HUGO.

Il povero è un bisogno del rico.

BLANQUI.

Che fare?

Una rivoluzione sociale è prossima. L'autorità, la religione, la famiglia, la patria, la proprietà, tutti i vecchi idoli adorati e rispettati sono scossi vigorosamente dalla critica spietata preannunziatrice della rivolta. L'odio fra le nazioni, la lotta delle classi, la rivalità fra i partiti, gli antagonismi fra i gruppi, lo sfasciamento della famiglia, i conflitti individuali annunziano tutti la prossima tormenta. Le anime timorate si attaccano disperatamente ai vecchi idoli che cominciano ad infrangersi, ma i venti scatenati li scuotono come miseri fuscelli di paglia. Il tuono romba lontano, i fulmini cominciano a solcare la nostra atmosfera viziata e corrotta; il giorno non è lontano che si avverrà il segno di Schelley: "Una aurora più limpida si leverà sul giorno umano. Quel giorno lo scambio naturale di tutti i doni della terra non sarà più che un commercio di buone parole e di opere virtuose; allora la miseria, l'opulenza, la sete di fama, il timore d'infamia, la malattia ed il dolore, la guerra con tutti i suoi orrori e lo spaventoso inferno non saranno più che una tremenda memoria nel tempo che, come un libertino penitente guardando indietro agli amici della giovinezza, fremerà di dolore, trasalirà ricordandoli."

Noi dunque siamo in un'epoca di transizione; che dobbiam dunque fare noi anarchici?

La risposta sarebbe breve, ma esige delle spiegazioni:

"Noi dobbiamo portare alle masse una concezione chiara e netta di ciò che vogliamo, di ciò che aspiriamo, dei mezzi atti a raggiungere il nostro ideale."

Ho detto che questa risposta esige delle spiegazioni ed ecco perchè:

Alcuni rivoluzionari ardenti si oppongono continuamente a tutti coloro che vorrebbero occuparsi di ciò che potrebbe sorgere da una Rivoluzione sociale, od anche semplicemente di quello che potrebbe essere una Rivoluzione sociale. Essi temono che lo studio de l'avvenire raffreddi la passione rivoluzionaria.

"La rivoluzione, essi dicono, troverà da sè stessa il suo cammino. Regolare sin d'ora la marcia della Rivoluzione è un paralizzarla. Dettarle le vie che deve seguire è una follia ed un delitto."

***

Ma lo spirito popolare non si contenta più di queste affermazioni. Egli non crede più ai miracoli, o alle subitanee rivelazioni che sorgono in quei cervelli che prima non hanno mai pensato a certe cose. Il popolo intuisce vagamente che ciascuna sollevazione, ciascuna rivoluzione popolare è stata sfruttata da coloro che SAPEVANO *ciò' che volevano.*

La borghesia del 1789 aveva a lungo studiato ciò che essa voleva in luogo del potere assoluto, il suo programma politico ed economico era preciso.

Il popolo, al contrario, aveva una incerta tendenza verso al comunismo anarchico, ma queste idee non si sviluppavano che con una serie di negazioni: "Abbasso le decime! Abbasso madama Veto! A la lanterna gli aristocratici! Ma a chi la terra libera? A chi l'eredità degli aristocratici, ghigliottinati, a chi la forza dello Stato? Questo non era detto. Sembrava che si temesse di raffreddare l'energia rivoluzionaria del popolo e non si toccava che il suo sentimento: "Rivoltati! Tutto si accomoderà durante la rivoluzione!"

E la Rivoluzione venne. Ma mentre il popolo trionfava sulle barricate, la borghesia s'insediava nei municipi e nei parlamenti e consolidava la sua dominazione.

E così avverrà della prossima rivoluzione se noi non insegneremo al popolo ciò che deve fare.

All'opera adunque!

Non più discussioni bizantine sull'amorfismo o l'estampage, non più tanti arzigogoli sulla forma precisa che prenderà l'amore, non svegliamo più l'antipatia del popolo verso di noi con atti di selvaggia vendetta; ma organizziamoci potentemente *perchè solo nell'organizzazione l'uomo è veramente libero*, ma penetriamo fra il popolo, portiamo la nostra parola da per tutto e spieghiamo ovunque ciò che vogliamo, e ciò che il popolo deve fare per raggiungere la sua completa emancipazione. Spieghiamo sopra tutto come si deve compiere l'espropriazione, e come si possa sostituire l'azione del governo, lo Stato-Providenza colle libere associazioni di produttori e di consumatori; non lasciamo che se compia nessun movimento popolare senza che noi vi portiamo la nostra presenza. Le camere del lavoro, le associazioni operaie, le federazioni, le leghe di resistenza, gli scioperi, le dimostrazioni di disoccupati, l'organizzazione dello sciopero universale sono un immenso campo aperto alla nostra azione.

Da noi dipende il trionfo, se saremo sconfitti la colpa sarà nostra.

ENRICO INSABATO.

Bologna.

L'attentato di Roma

Il 22 Aprile scorso il telegrafo annunziava che era stato attentato alla vita di Umberto di Savoia, il quale rimaneva illeso, e che Pietro Acciarito, l'agressore, era stato riconosciuto non più in posseso delle sue facoltà mentali.

A parecchie riprese noi abbiamo espressa la nostra opinione sul valore e sulle conseguenze di certi fatti individuali; ma, pel momento, non amiamo ripeterci per scusare o condannare l'atto, solo constatando che la colpa di uso ricade intera sulla società.

Era da aspettarselo che le autorità del bel italo regno, di questo fatto, prendessero pretesto per incrudelire nella reazione; infatti dai giornali italiani riveliamo che si sono operati numerosi arresti in molte città d'Italia, ed in Ancona, per ordine diretto del Ministero dell'Interno, furono praticati quelli dei compagni Agostinelli, Recchioni e Facceti, questo ultimo gerente del giornale socialista-anarchico *L'Agitazione*, allo scopo evidente di sopprimere quel periodico, che, in sì breve tempo, tanto efficacemente ha cooperato al risveglio ed alla riorganizzazione del nostro partito in Italia.

Pietro Acciarito ha confessato di avere agito spontaneamente e per ciò non avere complice alcuno; e lo si comprende facilmente, leggendo l'interrogatorio fattogli subire in questura che riportiamo dall'*Avanti*.

Esso perfettamente spiega la causa che spinse l'Acciarito a tentare l'atto e chiaramente dimostra trattarsi di un semplice fatto individuale nel quale il partito nostro è e rimane completamente estraneo.

Ecco quanto scrive *L'Avanti*:

"L'Acciarito nel momento dell'arresto non fecce nessun atto di fuga. Si lasciò arrestare senza resistenza, quasi con rassegnazione.

Appena in questura fu interrogato dal questore Martelli e dagli ispettori Galeazzi e Stagni.

Ad essi andava insistentemento replicando:

—*Non si mangia e ho fatto quel che ho fatto per far qualche cosa.*

Il *Messaggero* riferisce così il suo interrogatorio:

—Come vi chiamate?— incominciò a domandarli il questore.

—Pietro Acciarito.

—Dove siete nato?

—In Artena, provincia di Roma.

—Quanti anni avete?

—Ventiquattro.

—La vostra professione?

—Affamato.

—Come sarebbe a dire...

—Sarebbe a dire che da un pezzo chi comanda ci condanna a morì de fame, e così la professione nostra, muratori, falegnami, chiavari, scalpellini, semo tutti affamati (testuale).

—Ma insomma qual'è il mestiere che voi esercitate.

—Il mestiere mio è quello del chiavaro, ma siccome non ho fatto mai le chiavi false, non trovo più d'arimedià un pezzo di pane.

—Avete famiglia?

—Ho mio padre, vivente graziaddio.

—Dove abitate?

—E dove vuole che abiti un poveraccio come me; teneva una bottegola in via Macchiavelli, ma ho dovuto chiuderla; da due giorni andavo girando di qua e di là senza trovare un cane che mi desse lavoro...

—Continuate.

—Che devo dirie? Il cervello ha cominciato a esaltarsi... la fame è una brutta consigliera, e quando ci si vede abbandonati da tutti...

—Ebbene, completate dunque la vostra idea; perchè avete fatto quello che avete fatto...

—Perchè al vedere tante carrozze, tanti ricchi felici, andare a godersi la giornata lá alle corse, dove il re dava ventiquattromila lire di premio per un cavallo vincitore, mentre io non trovavo da battere un chiodo... ho perdutto la testa."

Le risposte del Acciarito sono così chiare che non hanno bisogno di commenti per rilevare ch'esso pure appartiene a quella dolorosa moltitudine livida e sinistra dei senza lavoro e senza pane, che vive sospesa sempre sull'abisso della disperazione, sempre affamata, sempre sotto il tormento del domani incerto e pauroso!

E l'Acciarito non è che l'indice di un terribile male che rode le fondamenta della attuale società, la quale nega tutto alla moltitudine che produce ogni cosa, per serbare ogni soddisfazione ai parassiti ad agli sfruttatori.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Orientale

Tutti gli sguardi sono ora rivolti in Oriente, ove inferisce la guerra turco greca, e su questo fatto politico crediamo utile manifestare alcune nostre idee, le quali forse sembreranno stonare coi sentimenti eccessivamente ellenofili espressi da molti nostri compagni di fede.

Constatiamo infatti, che per uno strano daltonismo, a centinaia i volontari, si sono arruolati sotto la bandiera greca per combattere il turco; la gioventù che specialmente in Italia sembra aparta ed inribelle, subendo rassegnata le tante vergogne e miserie della propria patria, piena di fede ed entusiasmo corre ad esporre la propria vita per una causa di cui non ha un chiaro concetto.

Crediamo non errare, dicendo che questo sentimento di folle simpatia in favore della Grecia è frutto, non tanto del sentimento patriottico di nazionalità, nel quale in questo ultimo periodo storico furono imbevuti i popoli d'Europa, quanto di sentimento generoso di libertà, e di uno spirito cavalleresco di avventure, che esplicandosi nelle tradizioni del classicismo, confonde la Grecia antica, madre di civiltà, con la Grecia moderna, facendo anche incoscientemente di quest'ultima simbolo della cristianità lottante contro l'islamismo, inconsapevolmente, riportandoci così ai tempi delle crociate!

Se freddamente si esaminasse il vero stato di cose in Oriente, si arriverebbe a convincersi che i fatti sono ben diversi dalle illusioni, create dagli entusiasti ellenofili. Essi, militando in favore della Grecia, credono potere assicurare la libertà ai popoli che sono sotto la soggezione turca; senza però domandarsi se queste popolazioni, cambiando di governo, miglioreranno la loro sorte.

Chi ha viaggiato in Oriente e conosce quei paesi, potrà facilmente dimostrare che, se il governo turco è autocrate, pure, appunto perchè nei territori sottoposti al suo dominio si confondono e sono frammisti numerosi gruppi etnici e religiosi, esso non può dare la prevalenza all'uno piuttosto che all'altro, per cui non esercita la tirannia nazionale, che eserciterebbe una nazione *civile* qualunque, che si annetesse quei territori. Quelle popolazioni, infatti insorgono talvolta, non per uno spirito di nazionalità che non comprendono, ma per ottenere una maggiore autonomia, una meno pressante fiscalità.

Candia è insorta a parecchie riprese durante questo secolo. Essa vuole, e ne ha il diritto, la propria indipendenza, e l'assoluta autonomia. I greci invece si sono sempre opposti all'autonomia dell'isola, ed hanno sempre cercato di annetterla al loro regno. I loro sobbillatori politici e religiosi, tendono a questo scopo, ed infatti, si capisce che la Grecia, paese povero ed in bancarotta, sarebbe contentissima di potere sfruttare l'isola di Candia una delle perle del Mediterraneo ricca e fertilissima; ma non vediamo il beneficio che risentirebbe la popolazione candiotta, nel mutare il dominio degli ottomani, meno pesante di quello dei Greci, maestri nell'arte di sfruttare e spogliare i popoli ingenui e credenzoni. Siamo col cuore per gl'insorti di Candia, finchè essi insistono a volere la loro propria indipendenza; ma non possiamo che metterli in guardia e dimostrare l'errore grandissimo in cui cadrebbero allorchè credessero migliorare la loro sorte cambiando di padrone!

Chi senza preconcetti e false idee si rende ragione del vero stato di cose in Oriente; chi ha viaggiato in quelle contrade ed apprezzato i diversi popoli che vi vivono, dovrà confessare che tra l'elemento turco e quello greco, ci è confronto possibile. Quest'ultimo è maestro nell'arte di sfruttare — con qualsiasi mezzo poco importa — la buona fede, la minchionaggine, non solo dei turchi, ma di tutti gli altri popoli della penisola balcanica.

Non bisogna dimenticarlo, e sembra che molti lo abbiamo scordato, che esiste pure un proletariato turco. Questa povera gente in fondo buona, operosa, tollerante, anche se ignorante e fanatica, merita ogni considerazione. Altra cosa è il governo turco, non migliore nè peggiore di tanti altri governi di nostra conoscenza; altra cosa il popolo turco, abituato in Europa ed in Asia. Esso pure soffre, ed è oppresso, benchè in egual misura che, per esempio, il popolo italiano, e sarebbe certamente un bell'esempio per la libertà e per l'avvenire dei popoli, se i numerosi volontari, che si sono aggregate all'esercito greco, avessero dedicato la loro mente ed il loro braccio a favore delle popolazioni d'Oriente, per costituire, a vantaggio di quei popoli una organizzazione basata sulla più ampia libertà economica, politica e religiosa dei diversi gruppi etnici, che li avrebbe affratellati in libere ed autonome federazioni, assicurando loro quei vantaggi che mai potranno ottenere nel cambiamento di governi.

Questo pensiamo ed a conferma di quanto scriviamo, riproduciamo un articolo di un candiotto mussulmano, che traduciamo dai *Temps Noveaux*, il quale per essere stato scritto da un interessato, merita ogni considerazione.

F. C.

PER I TURCHI

Io voglio limitarmi a rispondere solo su qualche punto del vostro articolo intitolato "Pro Candia," non interessandomi per nulla della politica. Voi dite: "I turchi non debbono essere risparmiati, il valore di un popolo si misura dal contributo ch'esso reca alla civiltà generale. Ora quale è il contributo della Turchia? In arte, nulla; in scienza, nulla. I turchi sono un branco di bestie feroci e di parassiti unicamente occupati a spogliare e martirizzare le popolazioni ch'essi sottomisero. Qualsiasi azione tendente a limare loro denti e artigli è lodevoli."

Quale è il contributo della Turchia? In arte? Ma viaggiate fino nelle Indie, nel Turkestant e nella stessa Turchia, visitate non soltanto le rovine, ma i monumenti tuttora esistenti dei capi d'opera d'arte dei turchi; leggete i racconti degli esploratori che viaggiarono in quelle contrade null'altro che per ammirare quei capilavori dichiarati inimitabili.

In scienza? Ma se nei paesi cristiani, mutualmente vi contestate l'onore di tale o tale altra scoperta, come stuparsi di non vedere sui vostri libri qualche uomo turco? I turchi hanno però riprodotto, spiegata e completata la scoperta di Maometto (leggi il Corano) sul sistema solare, scoperta attribuita invece a Copernico e che fu condannata dal vostro papa come contraria alle Sante Scritture. Sotto il regno del sultano Maometto II la scienza balistica, le matematiche, l'astronomia, la medecina, la letteratura, l'architettura avevano raggunto per quel tempo, l'apogeo della perfezione. Il sultano stesso era non soltanto un conquistatore (e di ciò poco mi cale) ma altresì uomo di scienza, filosofo, letterato ed un vero filologo.

"Dei parassiti!" Potrebbe darsi. Ma il parassitismo ha invece regnato con inten-

sità inaudita presso voi. Guardate la vostra storia, e voi vedrete che popoli disgraziati e miserabili voi foste; una miseria spaventevole, opera dei vostri preti, dei vostri signori, dei vostri re, vi schiacciava. Quali nazioni si estenuarono in vani sforzi di ribellione più che le vostre? Prendete, se lo volete, queste ribellioni come prova incontestabile del vostro sviluppo intellettuale; ma per noi non sono che la manifestazione evidente dei dolori che il popolo soffriva. In Turchia fino al secolo scorso, ed ancora nel periodo critico attuale, nessuno muore di fame. La vostra statistica ufficiale e costretta di mettere innanzi gli occhi del pubblico, le cifre assai elevate dei miseri che cercano la liberazione delle loro sofferenze nei gorghi della Senna.

E non siete voi, Francesi, Inglesi e tutte le nazioni sedicenti civilizzate, che come vampiri succhiate da secoli miliardi e miliardi da quei paesi di cui voi avete sottomesso gli abitanti col l'astuzia e la forza? Voi avete conquistato le Indie, l'America, l'Australia, l'Africa, il Tonchino, la Concincina, l'Egitto, il Madagascar, ecc., ecc.; senza negligere in nessuna parte alcuno dei vostri procedimenti atroci ed infami. Addomesticare dapprima con l'alcool, coll'oro, e colla donna, poi introdurre i vostri missionari, queste cavallette nere seminanti la discordia, ed arrivare così a scagliare questi popoli primitivi e pacifici, gli uni contro gli altri, per farli sgozzare tra loro onde assicurare il vostro dominio. Ecco la vostra opera civilizzatrice! E voi a noi turchi avete il coraggio di chiamarci parassiti!

Quale è il popolo che non ha invaso, quando lo ha potuto, il territorio dei suoi vicini? Constatiamo che nessuna nazione non nacque, ma fu spinta nel luogo dove si trova. Tutte le nazioni sono venute, senza sapere a fondo, nè come nè da dove. Esse vennero d'altrove ed invasero il suolo dei primitivi abitanti. Tale la genesi delle nazioni.

I Turchi invasori e barbari! Mentre voi che vi applicavate la vostra inquisizione, che voi vi sgozzavate, che voi facevate la San Bartolomeo, i turchi proteggevano tutti i rifugiati delle guerre di religione. Maometo II entrando in Constantinopoli, non ha torto un capello a nessun cristiano; ed era pure assai potente da forzare, se lo avesse voluto, la popolazione ad abbracciare l'islamismo. Sotto il regno di Solimano II, i turchi, che erano alle porte di Vienna, erano così potenti che tutti i re, tutti gl'imperatori d'Europa leccavano loro i piedi e si affrettavano a dar loro tutto: i loro paesi ed i loro popoli, invece di proteggerli, a condizione che si rispettasse la loro vita di libertinaggio. Ma questi turchi si potenti e si forti (sia pure di forza brutale) non hanno obbligati questi popoli ad abiurare la loro fede religiosa col ferro e col fuoco ch'essi avevano a loro disposizione, li hanno lasciati, per così dire, confederati ed indipendenti. Quando voi, cristiani, massacravate gli ebrei, questi si rifugiavano in Turchia. E tutte le Nazioni che sono sotto il dominio dei Turchi e che conservano la loro lingua e la loro religione non vi dimostrano ch'essi non sono maltrattati come voi, popoli civili, maltrattate i popoli conquistati?

Che ne avete voi fatto dei Polacchi? Oggi voi avete dimenticato e più non parlate di questi disgraziati; ma voi dovete sapere che solo i turchi musulmani hanno versato il loro sangue, e a profusione, per difendere l'indipendenza della Polonia, quando voi volevate smembrarla!

No, la generosità, la tolleranza, i sentimenti di fratellanza dei turchi sono conosciuti da chiunque ha saputo sbarazzarsi dei pregiudizi e studiare con imparzialità. Leggete gli scritti del professore Vambery e di tanti altri storici europei, consultate le opere originali di Devdet-Pascia di Kemal Beis, le quali si trovano nel museo di Vienna, e voi imparerete chi fossero i Turchi. E dicendo turchi, voi mirate, lo si vede, ai soli musulmani, perchè voi non ignorate che vi sono pure dei turchi cristiani.

Altra volta, tutte queste nazioni vivevano quasi in perfetta fratellanza, facevano del commercio rudimentale, del libero scambio per mezzo di grande carovane tra le città dell'Asia e altresì per mare. E così fu fino al secolo scorso.

Allorquando le comunicazioni divennero più facili i vostri missionari, cattolici e protestanti, cominciarono ad invadere i nostri bei paesi, coll'unico scopo de far del denaro e di dar sfogo alle loro lubriche passioni colle r gazze ed i garzoni, s rino mati per la loro bellezza. Tutti mezzi, i più vili, erano buoni per essi, perchè essi ottenessero molto e presto. Voi propagatori della civiltà avete demoralizzato i turchi; per regnare voi avete seminato l'odio; tutti i vostri sforzi tesero a distruggere la solidarietà, la fratellanza, la franchezza, la generosità ch'erano divenuti l'abitudine, la regola stessa tra noi. Ciò che ci avete arrecato si è sostituito alle nostre antiche abitudini; vale a dire, il libertinaggio, l'alcolismo e la sifilide, tre flagelli principali che "rodono il nostro disgraziato paese" come voi ne esprimete il desiderio.

Voi dite: "Finalmente noi dobbiamo amare la Grecia perchè ci è stata maestra di bellezza! Mai forse nessuna ragione fu meno fondata. Amare la Grecia per essere stata maestra di bellezza!

E perchè insinuate voi che grazie allo spirito della Grecia voi avete potuto far subire delle disfatte allo spirito intollerante del cristianesmo? Su via! Voi lo dovete sapere che la Grecia è ancora invasa dal fanatismo religioso e le sue genti non lottano che per la croce e con la croce in mano.

E continuate infine: "Bisogna dunque rallegrarsi nel vedere tanti individui d'ogni nazionalità sortire finalmente dal loro secolare avvilimento per protestare in nome del diritto e delle tradizioni elleniche." Di qual diritto e di quali tradizioni elleniche parlate voi? I Turchi hanno altrettanto diritto e tradizioni dei Greci. Però voi anarchici dovreste sapere meglio che gli altri che le parole *diritto* e *tradizioni* non significano nulla. Voi perorate per Candia, pei Candiotti? Spiegatevi. Occorre per scuotere il giogo del sultano ed emancipare i Candiotti metterli sotto l'autorità del fanatico governo ellenico? Per Candiotti voi comprendete solo i cristiani, non è vero? Giacchè noi, candiotti musulmani, detti turchi, noi non vogliamo che la nostra Candia sia sotto il giogo dell'autorità greca, composta di ladri, di banditi, di scrocconi, di tutta questa gente che trova il maggior prodotto negli affari più loschi. Noi ci teniamo alla nostra indipendenza. Pretendere salvarci da un'autorità, a prezzo del nostro sangue, unicamente per sottoporci ad un'altra, niente altro che per cambiare padrone! No, via! Che i Candiotti cristiani sobbillati, o a meglio dire, i banditi pagati della Grecia domandino che l'isola sia sottomessa alla Grecia è affare che li riguarda. Ma voi, Europei cristiani, avete mai detto una sola parola per difendere l'indipendenza della nostra isola? Ci avete mai aiutati, non solo colle vostre armi, le vostre munizioni, il vostro denaro, ma non fosse altro col mezzo della stampa magari libertaria? Al contrario, siete voi che da trent'anni mantenete l'antagonismo coi vostri inviati commerciali, colle vostre missioni francesi o papali, le quali intrattengono sconcitano il fanatismo della Grecia.

UN CANDIOTTO MUSULMANO

Al Corriere Biellese

Con un lunghissimo articolo di circa tre colonne il *Corriere Biellese* del 24 Aprile p.p. tenta scusarsi in faccia ai proprii lettori, non di fronte a noi, del non avere mai fatto cenno della somma da esso ricevuta a beneficio della sottoscrizione aperta a favore degli scioperanti della ditta Lanzone, ma in tutto questo articolo noi non vediamo che delle contraddizioni enormi e delle menzogne, che valgono a maggiormente convincerci che il *Corriere* tentasse tener occulta la somma assidetta agli scioperanti, che vedendosi non obliati dai compagni di lotta d'oltre oceano avrebbero presa maggior lena e vigore nella lotta che da tanto tempo sostenevano, contro gli insaziabili padroni che li sfruttano.

Ciò che noi volevamo sapere col nostro articolo pubblicato nel N. 42 del nostro giornale, gli era questo: "Perchè la somma di 232 lire trasmesse al *Corriere Biellese*, non figurarono mai in nessuna sottoscrizione, nè a pro degli scioperanti nè a pro del giornale? Ma a questa nostra domanda ci si risponde che ciò è dipeso dalla confusione che allora regnava presso la Redazione e presso l'Amministrazione di quel giornale. E che colà la confusione regni sovrana abbiamo motivo a crederlo leggendo e considerando l'articolo in discorso.

Il *Corriere* dice d'aver ricevuto i danari, trasmessi da Paterson il 9 Gennaio, il 28 Marzo e fa susseguire questa data dalla nota *stia attenta la* QUESTIONE SOCIALE, è più oltre dice che il 6 Marzo (*si noti bene*) scrive per lettera e sulla piccola posta al Comitato della Festa chiedendo informazioni. Come poteva il *Corriere Biellese* domandar conto di una somma 22 giorni prima che questa gli fosse pervenuta? Che forse quei Signori Redattori sono profeti a cui non sfugge l'avvenire? Se così è perchè attendere spiegazioni in proposito alla somma da questo Comitato, a cui non pervennero mai le lettere che si dice d'avergli scritte? Il Sig. Eligio Cesa vostro corrispondente, o signori del *Corriere*, non era e non è il Comitato, e nemmeno uno dei membri del Comitato stesso. Ed il cenno delle 232 lire fatto sulla piccola posta del giornale in data 6 Marzo era diretto ad E. C. Paterson. E' falso, assolutamente falso che il Comitato della festa vi abbia incaricato di serbare la somma precitata a favore della costituente lega di resistenza, e ciò lo addimostra la lettera pubblicata nel numero del 17 Aprile del vostro giornale, lettera per la quale il Comitato si oppone a questa idea che fu iniziata dal troppo solerte vostro corrispondente. E questo, signori del Corriere, non è travisare i fatti, ma spifferarvi, vi piaccia o no, tutta la verità per quanto amara possa essa sembrarvi. Noi non abbiamo calunniato alcuno nel nostro articolo del N. 42 ma non abbiamo fatto che raccogliere le voci che circolavano in questo paese e riportarle. Il dilemma che vi fa saltar la mosca al naso non è nostro è degli operai italiani qui residenti.

Se voi aveste pubblicato sul vostro giornale la somma, se in esso ne aveste almeno accusato ricevuta, come era vostro dovere, niuna voce a carico vostro sarebbe sorta. Ma voi invece fate e disfate tutto in famiglia. Il Comitato, la colonia ignorano tutto, ed avevano bene il diritto di domandarvene spiegazione, e noi a nome dell'uno e dall'altra ve l'abbiamo chiesta.

Perdio eravi motivo di scaldarsi tanto? Qual bisogno v'era egli di chiamarci calunniatori?

Lo sappiamo bene che la verità non vi piace, ma *bon gré mal gré* vostro la dicismo e la diremo sempre.

Voi volevate assegnare la somma di lire 232 a beneficio della lega di resistenza costi fondatasi, ed in seno alla quale voi speravate formare uno dei vostri circoli elettorali, ove si ingannano gli operai, ove si fa perder loro ogni vigoria, ove li si avvezzano a sopportare un basto che una schiera di potenti oggi ci hanno addossato ed una di ambiziosi domani vorrà farci portare ancora. Non è così forse?

Ma le vostre mire sono state deviate. Persone di cuore e di senno si sono opposte, e v'hanno messo il bastone tra le ruote. E' brutto non è vero? Ma lo dovreste ben sapere "chi fa i conti senza l'oste li fa due volte." E così è toccato a voi.

In quanto poi alla vostra sfuriata di chiamare la QUESTIONE SOCIALE il giornale dei padroni, sappiatelo fa lo stesso effetto che fa una goccia d'acqua su un piano spalmato d'olio che vi passa sopra senza lasciarvi traccia di sorta. Vengon troppo dal basso le vostre insulse calunnie, esse non arrivano fino a noi. Chi ci legge e chi vi legge saprà ben giudicare.

Noi vi diciamo solo che mai e poi mai abbiamo pubblicato nè pubblicheremo articoli, come faceste voi nel vostro numero del 19 Dicembre 1896, invitanti gli operai a desistere dalla lotta, anche se la vittoria non è da parte loro.

Noi non sosteniamo, come voi fate, che la miseria non è originata dalla malvagità dei capitalisti, ma anzi noi vi sosteniamo e vi proviamo il contrario, come abbiamo sostenuto ed incoraggiato ogni lotta contro i padroni. Non vi pare che tutto ciò sia contrario all'idea che dovrebbero avere coloro che si vantano propugnatori della causa del proletariato?

LA QUESTIONE SOCIALE

Il Proletariato in Inghilterra ed in Russia

Dallo splendido volume *L'Europa giovine* di Guglielmo Ferrero, edito a cura dei Fratelli Treves, di Milano, e pubblicato nel Marzo decorso, riproduciamo il seguente articolo, che, a parer nostro, è una evidente prova di come il proletariato possa, anche *se non educato politicamente*, senza bisogno d'alcun legislatore e di alcun governo, trattare i propri interessi, e tale studio veritiero non è che una conferma di quanto i socialisti anarchici vanno propagando e la prova positiva ch'essi sono nel vero, allorchè insistendo per l'organizzazione dei lavoratori, sul terreno economico, mettono in guardia il proletariato contro i politicanti e contro coloro che vorrebbero valersi della di lui forza per abbattere un governo onde sostituirne un altro..., magari socialista, che per fatale andare di cose, riprodurrebbe in poco tempo gli stessi svantaggi e la stessa soggezione contro le quali il proletariato ora insorge.

La Russia e l'Inghilterra — quale riavvicinamento bizzarro! — sono i paesi in cui la classe lavoratrice ha meglio capito e praticato il principio d'associazione; ma mentre il popolo inglese arriva ad attuarlo per raffinatezza di cultura e di calcolo chiaroveggente, la plebe russa, semplice ed ignara ci arriva, quasi si direbbe per un istinto incosciente. Questo popolo che non conosce l'alfabeto, che non ha diritti politici, è riuscito a realizzare l'associazione nella sua forma più difficile, quella del lavoro e della produzione; e ad impedire, in tutti quei lavori che non esigono un macchinario complicato e costoso, l'intromissione degli intermediari parassiti e lo sfruttamento capitalista. La Russia è seminata di *artel*, dei quali i più floridi sono vere cooperative di lavoro, formate per associazione volontaria di operai, che preferiscono di assumere per conto loro, tutti uniti, un lavoro e dividerne il frutto, piuttosto che farsi arruolare da un imprenditore, che si ingrassi delle loro fatiche. Questi *artel* non si debbono confondere con le corporazioni di mestiere del medio evo, perchè essi non sono regolati da leggi, non hanno una costituzione fissa; ma sono volontari, si fanno e si disfanno continuamente, si costituiscono per un dato tempo e per un dato scopo e si sciolgono quando il tempo è passato e se lo scopo vien meno, cambiano di natura e di fine, secondo la volontà dei componenti, volontà che in essa si esplica intera e libera da ogni controllo politico. Come le società anonime sono una creazione della borghesia industriale e commerciale, così gli *artels* russi sono una creazione originale del popolo russo. La Russia è forse l'unico paese in cui il popolo non abbia abbandonata tutta la direzione della produzione e del commercio in grande ad una oligarchia di plutocrati; in cui il popolo abbia attuate per conto suo forme di produzione e di scambio proprie del sistema capitalista. Onde la costituzione economica della Russia resta per certi rispetti una della più democratiche di Europa.

* * *

E' su questo punto che si può capir meglio la ripugnanza fondamentale, insormontabile della società russa e della società inglese. Esse sono e devono essere nemiche, non tanto perchè ambedue covino le stesse ambizioni di dominio terreno; ma perchè l'essenza dell'una è l'assoluta negazione di quella dell'altra. L'Inghilterra è il paese nativo della libertà politica e dell'oligarchia economica. E' in Ingilterra che la ricchezza ha preso la forma più strettamente oligarcica; dove tutto, dalla terra ai commerci e alle industrie più umili, è stato monopolizzato da grandi speculatori e ancor più spesso da grandi società, che a lor volta hanno una costituzione fieramente autoritaria, perchè sono amministrate da direttori responsabili verso gli azionisti, ma investiti di pieni poteri verso gli impiegati, che sono i loro strumenti. Se politicamente l'Inghilterra è una nazione composta di uomini liberi, con larghi e sicuri diritti politici, senza padroni ma con capi eletti liberamente; economicamente essa si compone di una massa di lavoratori, irreggimen-

tata militarmente sotto il comando di una piccola oligarchia di baroni, che ogni mattina con un cenno, mobilizza questa folla enorme di uomini e la fa lavorare a proprio profitto.

Qualche esempio farà capire questa diversità profonda della società russa e dell'inglese. In Inghilterra, tutti i restaurants delle stazioni ferroviarie sono caduti nelle mani di una potente società, alla cui testa sono due grossi commercianti, i signori Spiers e Pond, che danno il nome alla Compagnia (Spiers and Pond L. Cy.). In Russia invece i restaurants delle stazioni sono monopolizzati da un *artel* o società di *polovoi*, camerieri russi e tartari. Venticinque anni sono, i camerieri tartari di Pietroburgo si unirono in *artel*, misero da parte le mancie ricevute, cominciarono ad aprire una trattoria nella capitale; gli affari prosperarono, l'*artel* si estese, ed oggi possiede, oltre tutti i restaurants delle stazioni ferroviarie, molte trattorie nelle principali città russe, un albergo a Mosca ed uno a Nijni-Novgorod, facendo affari per milioni di rubli.

A Londra il servizio di distribuzione dei giornali ai rivenditori al minuto è monopolizzato da due o tre grandi case, che si sono interposte tra i giornalisti e i rivenditori: la più forte è quella dello Smith, che ha monopolizzato la vendita dei libri e giornali in tutte le stazioni d'Inghilterra. A Mosca, a Pietroburgo e nelle principali città russe gli strilloni hanno saputo eliminare questo intermediario e facile accumulatore di milioni, assumendo essi stessi costituiti in *artel*, il servizio di distribuzione.

Così in quasi tutti i porti e le grandi stazioni ferroviarie della Russia, non si trovano quelle grandi case di scarico, di trasporto e di spedizione che assoldano truppe di facchini e fanno enormi profitti per conto di pochi azionisti. I facchini hanno quasi dovunque preso l'affare per proprio conto, riunendosi in associazioni che si chiamano *drogali* nel sud della Russia e *kvartchniki* nel nord. Ogni *artel* elegge uno starosta che è l'amministratore; e i benefizi sono divisi egualmente tra tutti i membri. L'*artel*, per esempio, del porto di Kalachnikoff a Pietroburgo, dove si fa un gran commercio di cereali, è in rapporto con le più forti case d'esportazione; conta più di 500 soci e fa affari per centinaia di migliaia di rubli.

I barcaiuoli che lavorano sui principali fiumi della Russia sono essi pure costituiti in gran numero di società; nelle quali è curioso il costume, profondamente comunista, che ogni socio è a turno, per un giorno capo e cassiere della società; e che ogni sera la moneta guadagnata da tutti nella giornata è contata e divisain parti eguali, tra tutti coloro che quel giorno hanno lavorato.

Le donne non sono, dal canto loro, inferiori agli uomini per spirito associativo. A Arkhangel le donne esercitano il mestiere virile di caricatrici di grano sopra i vapori; sono costituite in un *artel* che a perfino una lingua sua speciale, una specie di gergo composto di russo e d'inglese, che serve loro per intendersi con i capitani delle navi. Nel governo di Tcernigoff, vicino alla città di Niegine, un gran numero d'*artel* di giovinette, ciascuno retto da una *starchiha*, conducono cooperativamente la coltivazione in grande del tabacco, senza bisogno di imprenditori. Gli *artel*, che sono numerosi e piccoli, si compongono in genere di 6, 8, 10 ragazze, secondo l'estensione della piantagione presa a coltivare; si formano nell'inverno, per la durata di un anno, cambiandosi quindi diversamente per ogni stagione; e il contratto è fatto quasi sempre a condizione di una divisione per metà del prodotto tra il proprietario e l'*artel*.

Del resto le associazioni di lavoro tra contadini — le *gurtova* — sono generali, specie nella Russia meridionale. Il contadino che non possiede tanta terra che basti a mantenerlo o che non ne possiede punta; il contadino che ha bisogno d'aumentare e suoi guadagni per far fronte alle imposti crescenti, il contadino insomma predestinato a diventare proletario e preda del capitalismo agricolo o industriale, si salva, al meno per un momento, da questo destino comune ai suoi fratelli d'occidente, unendosi ad un *artel* che affitti una vasta tenuta per coltivarla. Il più vecchio dei *plougadyr* (proprietari d'aratro) è nominato a capo; e il lavoro è compiuto dalla società, sotto la sua direzione, per forza esclusiva di contadini, che coltivano così vaste tenute, dividendono a metà il prodotto con il proprietario; e applicando una specie di mezzadria in grande. Questi *artel* durano di solito diversi anni; e il prodotto è diviso tra i membri secondo il lavoro compiuto.

Che più? Perfino i pastori, cioè i più rozzi tra i lavoratori della terra, i più imbevuti di rusticità diffidente e malevola per il brutale isolamento in cui vivono; perfino i muratori girovaghi, cioè i più disperati di corpo e di anima tra gli artigiani; perfino i braccianti di campagna, cioè i più stupidi e più derelitti tra tutti i proletari sanno unirsi in *artel*, che assumono un carattere sempre più comunistico quanto più umile è il mestiere degli associati. Così in quasi ogni comune i pastori, uniti in società, ricevono dal comune in consegna, a primavera, tutti gli animali del comune; se li dividono tra loro e li portano ai pascoli lontani. Al ritorno, in autunno, essi riconsegnano gli armenti; e poi ognuno di essi va a far visita a un certo numero di abitanti del comune per domandare il compenso, e ne riceve farina o grano od altre derrate alimentari; tutte queste contribuzioni sono messe insieme e vendute; e il denaro cavato dalla vendita è diviso in parti eguali fra tutti.

Chi guardando la superficie, dura e ferma come un marmo, di un mare gelato, supporrebbe l'enorme elaborazione vitale che si compie dentro, nei flutti restati vivi sotto la superficie pietrificata? I miliardi di cellule che si uniscono e si propagano, moltiplicando all'infinito i semi impercettibili della vita? Così sotto la superficie gelata del dispotismo politico, milioni di uomini — impercettibili nella sterminata società ove vivono, come amebe nel mare — si cercano, si riuniscono, provando e riprovando combinazioni vitali, moltiplicando i germi della futura vita sociale.

GUGLIELMO FERRERO.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

FESTA OPERAIA

Splendida riesci la festa del 1 Maggio, organizzata da questo Gruppo Socialista Anarchico. La compagnia Cosmopolita ha fatto ogni possibile per dare al Bozzetto Comico del nostro Compagno Pietro Gori quello spirito simbolico che lo rende un lavoro di finissima belleza.

Moltissima gente accorse a questa festa e l'incasso abbastanza soddisfante fu devoluto a beneficio del nostro giornale.

* * *

Domenica 30 corrente, al Buscham Park, Haledon, per iniziativa del Gruppo Socialista Anarchico di Paterson, sarà dato un grandioso ballo, ove suonerà la ben nota orchesta La Simpatica.

* * *

La serie degli scioperi par non accenni per ora a cessare. In questi quindici giorni, val a dire, dal 30 p.p. mese registrammo le vittorie che i tessitori hanno riportato nelle fabbriche Andrè Cardinal, a Lake View, Cardinal and Beker, Murphy and Aevounhon, Doherty and Wadsworth. Scioperarono pure i tessitori della ditta Ahskey and Baley; il più importante forse dei setifici negli Stati Uniti.

E lo spirito di ribellione all'ingordigia capitalista si fa larga strada anco fra le donne, questa gentile e generosa metà dell'uman genere, che senza aver d'uopo d'aiuti e d'incoraggiamenti comincia a scioperare per aver maggior mercede. E' gli è ben increscioso il vedere con quanta escsità si sfruttino queste povere martiri, con quali salari irrisori si ricompense il loro lavoro! E siam ben lieti oggi in veder in esse accendersi la fiamma della rivolta, constatare lo la loro fermezza di volere, la loro solidarietà nel sostenere la lotta intrapresa. Le dipanatrice della Cedar Cliff Mill hanno riportato assoluta vittoria dopo pochi giorni di sciopero, è quelle del setificio Simpson and Co. hanno abbandonato il lavoro chiedendo un non lieve aumento di paga.

A queste forti e generose lottatrici un sincero augurio di piena vittoria.

Jersey City Heigts. N. J.

Nostro malgrado dobbiamo far cenno di un fatto, che in questi giorni di risveglio operaio, torna assai indecoroso e da a conoscere quanta ignoranza, quanta innavia esista ancora in certi operai.

Nella Stone Silk Botton Factory, in Summit Ave., tre operai fra i venti che ivi lavorono e che trovansi iscritti aquell'Unione di tessitori tentarono di far iscrivere a quel consorzio operaio anche gli altri compagni di lavoro, facendo loro conoscere i vantaggi derivanti dalle associazioni di mestiere.

Il proprietario venuto a conoscenza del fatto licenziò *ipso facto* i tre *sobillatori*, i quali invitarono gli altri operai ad un meeting onde esortarli a protestare contro l'atto inumano del padrone. Ma pur troppo credevano di trovare nei compagni di fatica, degli uomini coscienti, tantopiù che quasi tutti sfoggiano il distintivo del Socialist Labor Party, trovarano un branco di pecore che si rifiutarono recisamente di muovere una sola parola in atto di protesta dell'inmeritato licenziamento.

Ora noi ci domandiamo in che consista questo sentimento di solidarietà dei signori Socialisti Legalitari.

Coal City, Ill.

Ferve terribile la lotta (così ci scrive il Comp. Giacheto) tra padroni e salariati, e pare che in quelle regioni carbonifere avverrà quanto prima un grave sciopero, volendo i padroni ridurre di un terzo le paghe attuali.

Mentre incoraggiamo quei poveri paria, costretti a rischiare la vita nelle profonde viscere della terra a voler mantenere alti per quanto e possibile i loro diritti, e a resistere solidariamente nell'aspra lotta auguriamo loro un pronto ed assoluto successo.

Spring Valley Ill.

I compagni del Germinal Club di Spring Valley, Ill., ci comunicano che essi non accettano la tattica parlamentarista ed fanno piena adesioni al manifiesto astensionista pubblicato per cura dell'*Agitazione*.

La Rivoluzione ha la sua logica: o è inesorabile o è impotente: la Comunne cadde perchè fu moderata.

ANDREA COSTA.

* * *

La libertà non può sussistere senza la uguaglianza.

ROUSSEAUX.

* * *

Il governo parlamentare è una forma del goberno assoluto.

CHAMBLY.

* * *

Non voglio dettare nè ricevere leggi.

CONDORCET.

* * *

Nessun uomo ha ricevuto dalla natura il diritto di comandare al popolo.

DIDEROT.

Il compagno EVENING avendo in animo di raccogliere gli scritti del compianto compagno nostro CARLO CAFIERO per pubblicarli in volume prega tutti i compagni e gli amici dell'idea libertaria che possedessero scritti o giornali nei quali fossero contenuti articoli di Cafiero a volergliali favorire al seguente indirizzo:

TIPOGRAFIA EDITRICE DELLA LENTE
PITIGLIANO (P. di Grosseto).

I giornali amici son pregati di riprodurre il presente invito e di dargli la maggiore diffusione.

EVENING si rivolge particolarmente a Merlino, Domanico, Felico, che compagni vecchi del Cafiero potranno favorirlo sia coll'inviglarli scritti oppure col dargli indicazioni dove potrebbero essere reperibili.

Lungi dall'idea di vane apoteosi e da bugiardi convenzionalismi, crediamo che l'iniziativa di Evening sia il più bell'atto di riconoscenza verso la memoria di questo martire gentile e bello come un cavaliere antico.

Ai compagni tutti

Dei compagni spagnoli intendono pubblicare un opuscolo a proposito del processo degli anarchici di Barcellona e relativa inquisizione. Per redigerlo, oltre ai giornali di parte nostra, è indispensabile ch'essi abbiano copia di quanto tutta la stampa borghese ha pubblicato pro o contro i fatti di Barcellona.

I compagni d'America, quelli d'Italia e di tutti gli altri paesi sono vivamente pregati di cooperare a questo lavoro di propaganda, e lo protranno fare inviando alla Redazione del giornale *Les Temps Nouveaux* 140, Rue Mouffetart, Parigi (Francia) tutti i numeri della stampa borghese che essi potranno procurarsi, ed i compagni dei *Temps Nouveaux* s'incaricheranno di ri spedirli in Spagna.

Si raccomanda l'urgenza degli invii, e alla stampa socialista di tutti i paesi di riprodurre questo avviso.

PICCOLA POSTA

Rossignano.—P. G.—Ti spedimmo copione, lettera e giornali, ricevesti?

Pitigliano. — Evening. — Ricevemmo opuscoli, ma sono pochi: attendiamo quanto ne puoi disporre.

Bologna.—Ersiglia.—Manda pure all'Agitazione quel che devi a noi, e, che questa, mandi a noi in cambio quanti opuscoli puonno che qui' necessitano.

Carrara.—Lo Svegliarino.—Vi spedimmo Lire 25 a favore delle vittime come dice la scheda; attendiamo ricevuta.

New York.—Attendiamo importo delle copie 400 del N. 44. 1 Maggio.

Spagna.—Urania.—Ricevemmo tua. Grazie.

Siena, B. D.: Trapani, C. F.: Siacca, C. M.: Sinigallia, A. G.; Firenze, G. A.; Livorno, S. U.; Porto Potenza, T. A.; Sagliano, A. B. R. A. Z. A.; Chiavazza S. R.; Spezia R. E. ricordatevi di not.

Torino.—R. A. (E. Giornali)—Spedimmo sempre 80 copie a M. G. posta Monc. Attendiamo.

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Besso $ 0,25, G. Rolli 0,50, B. Rolando 0,50, G. Daniele 0,25, P. M. 0,50, G. Robattino 0,25, G. Doda 0,25, giornali ed opuscoli venduti 0,80, Fra Compagni 0,80, Frutto della Serata teatrale del 1 Maggio 18,90, Nel Bosco 0,50, Fra Compagni Haledon 2,45, West Elizabet: B. Marnachin 1,00.—New York: F. Vanni 0,31.—Newburg H. Campel 1,25.—Union Hill; per opuscoli 0,10—Coal City: G. Giachetto 1,00.—Brooklyn: P. Perosino 0,75, P. Esteve 1,00.—West Hoboken Circolo S. S. 1,50 J. Dusaneh 0,50, A. Perino 0,50, M. Butinelli 0,50.—Summit: V. Gregaio 0,50. Orange Valley: B. Coda 0,50.—Barre: P. Ghio 1,00, Pioner O. Lancisi 1,00

Italia: Genova A. P. $1,14

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

New York: G. Filippone. 0,40. Spring Valley: Germinal Club 1,40. Negaunee: O Moltre 0,25. Paterson: A. Cerruti 0,10, L. Frattini 0,10, G. Rolli 0,05, G. Negro 0,05, G. Tamaroglio 0,10.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248 soldi 5

Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5

Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti soldi 5

Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntoci il Discorso e fotografia di Emile Henry soldi 5

Primo Passo all'Anarchia soldi 5

Primo Maggio di P. Gori soldi 25

Il Fallimento del Sistema Industriale di P. Kropotkin. soldi 10

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 46 — PATERSON, N. J., 30 MAGGIO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Avviso

Noi non siamo banchieri, lo abbiamo detto e ridetto le mille volte; noi non abbiamo il sussidio dei fondi segreti, viviamo stentatamente dell'aiuto volontario dei compagni, ed i buoni, i volenterosi sono ben pochi. Noi non possiamo sobbarcarci alla spesa di mantenere il giornale ai neghittosi, ai trascurantì, non possiamo, nè vogliamo costringere i buoni a far le spese per chi niuna cura si prende delle idee che debbono abbattere il presente infame stato sociale.

Ora visto che per la maggior parte coloro che ricevono il nostro giornale, non si prendono punto cura di pagare, così col prossimo numero ne sospenderemo l'invio a tutti i morosi, pregando tutti gli altri giornali di far altrettanto, ed a tal uopo pubblicheremo chiaro e netto i nomi di tutti gli sfruttatori della propaganda.

Ciò non è bello, ma è ben peggiore il non pagare i giornali che si ricevono.

Finora ci siamo contentati reclamare ad ogni numero il pagamento di quanto i nostri lettori ci dovevano; abbiamo però visto che le vie conciliative a nulla valgono per coloro che non vogliono adempirre ai propri doveri, noi ci siamo severamente e sinceramente proposti di mettere alla gogna tutti coloro che finora ci hanno sfruttati.

L'AMMINISTRAZIONE.

I Martiri di Barcellona

Alle brevi notizie che abbiamo date nel numero scorso intorno all'assassinio giudiziario del 4 Maggio, facciamo seguito, completando la storia del martirologio dei nostri sventurati compagni, vittime innocenti della inquisitoriale ferocia borghese; perciò cronologicamente registriamo i fatti che si sono prodotti in questi ultimi tempi, di modo che, i lettori del nostro giornale, che abbiamo sempre tenuti constantemente al corrente dei dolorosi avvenimenti concernenti i nostri miseri compagni di Barcellona, potranno avere completa la storia dell'esecrando delitto perpetrato dalla borghesia e dal governo clericale di Spagna, in questo scorcio di secolo XIX, che pure si vanta essere il secolo del progresso e della luce!

* * *

Dopo che le rivelazioni degli accusati fatti innanzi al Tribunale di Guerra sedente nel Dicembre scorso nel castello di Montjuic in Barcellona, avevano sollevato in tutta Europa un grido di indignazione per le barbare torture a cui gli anarchici furono sottoposti nel periodo dell'istruttoria del processo per l'esplosione della bomba di via Cambios Nuevos, passarono vari mesi senza che nulla si sapesse sulla sorte dei poveri torturati e condannati innocentemente. Tutto dava luogo a sperare che, di fronte all'indignazione sollevata, il tribunale supremo di guerra riformasse la sentenza di prima istanza, e ciò, riteniamo sarebbe avvenuto, se gli avvenimenti in Oriente non avessero distolto il pubblico su quanto si passava in Spagna, il di cui governo, profittando di quegli straordinari avvenimenti, ha voluto compiere la vendetta che aveva premeditato onde soffocare la potente voce del proletariato di cui gli anarchici si facevano l'eco.

Per ciò, fino dal Marzo scorso, ricominciarono le coazioni contro i prigionieri del Castello di Montjuic, ed infatti in data dal 28 Marzo parecchi giornali di Barcellona riproducevano una lettera collettiva delle famiglie degli anarchici detenuti, protestante per i rigori insoliti che dovevano subire, tra i quali, la proibizione della visita ai loro cari, nei modi ordinari che sono comuni, e spettano per diritto ai parenti dei prigionieri.

A provare maggiormente la decisione voluta che le sentenze di morte e di ergastolo fossero confermate, sta il fatto che i rigori verso i detenuti continuarono inasprendosi ed il 6 Aprile furono tolti dai cameroni che occupavano per racchiuderli in segrete sotterranee.

Di fronte a questo inasprimento di regime che faceva loro male presagire, i detenuti del castello di Montjuic il 9 Aprile fecero pervenire all'Ateneo Barcellonese (Accademia di Arti, Scienze e Lettere) una loro relazione nella quale minutamente descrissero, dettagliandole, tutte le torture ed i tormenti a cui erano stati sottoposti e dando altresì i nomi e la figliazione dei torturatori. Tale relazione era sottoscritta da 80 detenuti processati. I componenti l'Ateneo la fecero pubblica per mezzo dei giornali, e dopo averne fatto fotografare l'originale, inviarono questa al Governatore di Barcellona colla loro protesta. I giornali riferiscono che tale documento dal Governatore era stato inviato il giorno dopo, 10 Aprile, alle autorità militari, ed esprimevano la fiducia che valesse a benignamente influenzare il Supremo tribunale di guerra che tra pochi giorni avrebbe sentenziato in ultimo apello.

Ma il governo che assolutamente aveva deciso di vendicarsi e di compiere l'esecrando assassimo, cominciava già, anche verso il pubblico, a prendere tutte le precauzioni e commeteva arbitrii, per impedire qualunque dimostrazione di simpatia a favore delle vittime innocenti. Il 15 Aprile cominciò ad operare degli arresti, ed arrestava pure un presidente di una società operaia, perchè dicesi trovato in possesso di corrispondenza clandestina coi detenuti di Montjuic!

Nonostante, tutte le precauzioni, e le persecuzioni poliziesche, il 14 Aprile i muri di Barcellona si trovarono tapezzati con vivaci manifesti denunzianti le crudeltà e le sevizie della moderna inquisizione spagnola più feroce dell'antica — e facendo appello alla popolazione, perchè fossero rispiarmiati alla Spagna ed alla civiltà i nefandi delitti che si progettavano dal governo.

Il 18 Aprile, il giudice del quartiere di Atarazanas in Barcellona riceveva una denunzia firmata da 52 anarchici processati e detenuti nel castello di Montjuic, colla quale porgevano formale querela contro i loro torturatori, e minutamente descrivevano i tormenti a cui erano stati sottoposti per strappare loro delle dichiarazioni di colpevolezza, che servirono ad imbastire il mostruoso processo ed a farli condannare. Il giudice emise un ordinanza colla quale dichiarava non potere ricevere la querela ne far nessuna investigazione, sotto lo specioso pretesto che i fatti erano accaduti in un edificio dipendente dall'autorità militare!

Il 19 Aprile, giorno in cui dovevasi cominciare a discutere in appello il processo innanzi al Tribunale supremo di guerra, per calmare la sorda irritazione della popolazione, e per dare una certa parvenza di giustizia, il governo fece porre in libertà diversi anarchici, i quali benchè non fossero stati sottoposti ad alcun processo, pure, in via amministrativa erano stati imprigionati nel castello di Montjuic fino dai primi giorni dello scorso Giugno.

Nello stesso tempo i giornali pubblicavano che in breve sarebbero stati espulsi e consegnati alle rispettive autorità gli anarchici stranieri che arrestati in massa, nei giorni che seguirono la malaugurata esplosione di via Cambios Nuevos, e tra questi i francesi: Bernard, Catrot, Favallet, Denassin, Romany; i tedeschi Brant e Nicfel, ed il belga Bonouves.

Il 20 di Aprile si riunì a Madrid il Tribunale Supremo di Guerra per discutere il processo degli anarchici di Barcellona. Gli anarchici non si lasciarono comparire dinanzi ai giudici, e la loro difesa fu affidata ad ufficiali subalterni. Fin dal primo momento, fu constatato che la sentenza era già precedentemente fissata ed anche giornali borghesi se ne mostrarono indignati. Il *Nuevo Regimen*, periodico madrileno scriveva: "Con questi processi, non si vuole rettamente giudicare, ma si pretende falciare l'erba anarchica, ed in odio ad ogni sentimento di giustizia, si vuole, col terrore, assicurare la tranquilità della borghesia di Barcellona."

Il Procuratore generale La Cerda fu feroce nella requisitoria. A nulla valsero le prove numerose ed irrefragabili dell'innocenza degli imputati. Come l'accusatore pubblico del primo processo, Garcia Navarro aveva dichiarato che "*bisognava chiudere gli occhi alla ragione*, e colpire negli uomini imputati non tanto i colpevoli materiali del fatto, ma pur l'idea malvagia che essi professavano," così questo nuovo Torquemada domanda 10 condanne di morte, oltre alle gravi condanne per molti altri, basandosi — lui soldato — sul fatto che i presunti autori dell'attentato avevano fatta opera distruggitrice contro l'umanità.

Intanto ecco quel che scriveva un altro giornale borghese, *La Justicia* di Madrid:

"Abbiamo già pubblicato una dettagliata relazione e la protesta degli anarchici accusati. Le autorità non si curano nè si sono curate di dare peso alcuno a queste rivelazioni e sembra che altrettanto faccia il Tribunale Supremo di Guerra che, a giudicare dal Ministero Pubblico, asserisce essere la ritardata confessione dei colpevoli (sic) opera spontanea del loro rimorso, e non dà peso alcuno ai tormenti, alle torture, alle enormi infamità, ai brutali procedimenti ed ai barbari attentati denunziati dalle vittime prigioniere nel castello di Barcellona.

"Il fatto mostruoso di tormenti applicati per strapare rivelazioni agli accusati, non è una nostra invenzione. Gli stessi processati lo hanno rivelato a parecchie riprese con lettere rese pubbliche dalla stampa e *consta anche dagli atti del tribunale ordinario di Guerra*, sedente in Barcellona, e questi verbali DEBBONO ACCOMPAGNARE l'incartamento che è in potere del Tribunale Supremo di Guerra."

A nulla valsero le emozionanti difese dei patrocinatori degli accusati. Invano il difensore di Pietro Corominas il capitano del genio Sig. Rojas, esuberantemente provava la veracità dei mali trattamenti e delle torture fatti subire ai processati allo scopo di farli dichiarare colpevoli di un delitto che non avevano commesso; invano tutti gli altri difensori perorarono, con documenti alla mano, sullo stesso tema. Nulla valse; passò pure inosservata nella sezione del 22 Aprile l'istanza dal capitano di cavalleria Sig. Lopez, difensore di Josè Testor Borrull, chiedente che un imparziale inchiesta fosse fatta sul modo come la polizia di Barcellona operò gli arresti, che una rigorosa revisione si eseguisse per la verificazione dei verbali di accusa della stessa polizia, dimostrando a luce meridiana, in appoggio alla sua richiesta, che vi erano fondati indizi i quali facevano supporre che l'attentato potesse essere opera della stessa polizia, la quale torturò anche essa gli arrestati, obbligandoli così a dichiarare veri i verbali d'accusa. Se queste rivelazioni fecero un'immensa impressione nei presenti, scivolarono sul cuore di macigno dei giudici gallonati, i quali se non ebbero la spudoratezza di accettare completamente le infami richieste di condanne dell'accusatore pubblico, pure, ricordandosi di essere parte, e parte eminente della borghesia, emanarono, il 25 Aprile, l'esecranda sentenza che qui riportiamo:

SENTENZA

CONDANNATI A MORTE

Tommasò Ascheri, Antonio Nogués, Juan Alsina, Josè Molas e Luis Mas.

A VENTI ANNI DI RECLUSIONE

Juan Vilella, Josè Vila, Josè Pons, Antonio Ceperuelo, Sebastian Sunyer, Jacinto Melich, Baldomero Oller, Rafael Cusidò Juan Torreuts.

A QUINDICI ANNI DI RECLUSIONE

Epifanio Caus, J. Bautista Oller, Juan Casanova.

A DIECI ANNI ED UN GIORNO DI RECLUSIONE

Cristobal Soler, Mateo Ripoll, Josè Mesa, Juan Salas, Francisco Lis, Antonio Costa, Lorenzo Serra.

Gli altri imputati furono assolti.

Ma, con nuova e più terribile inquisizione, il governo spagnolo ha dato armi alla polizia per commettere tutti i maggiori arbitri che essa può escogitare, perchè ha autorizzato il Governatore o prefetto di Barcellona di espellere da quella città gli anarchici stranieri e quelli che a lui sembrano più pericolosi, e ciò in via amministrativa e senza nessuna garanzia giudiziaria; mettendo anche a sua disposizione una nave da guerra per trasportare gli sfrattati al Rio de Oro in Africa.

E questa una colonia spagnola dell'estremo occidente del deserto di Saahra, ove l'esistenza dei deportati sarebbe addirittura impossibile. Nel suolo arenoso non vi è un'albero, non una pianticella, non acqua. Di che dovranno vivere, cosa dovranno fare quei disgraziati, che, per vendetta politica colà s'invieranno? I baracconi, appartegono ad un'impresa che non vi tiene se non che il personale indispensabile pei suoi affari e per lo scambio cogli indigeni che vanno a provvedersi di oggetti industriali. Ora, quale sorte è destinata ai deportati? Internarsi nel deserto per morire di fame e di sete o per essere massacrati dai feroci nomedi di quelle regioni inospitali?

Eppure null'altra sorte è riserbata a questi nostri disgraziati compagni che vengono espulsi dalla Spagna, e che le altre nazioni, eccetto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno già rifiutato di fare entrare nei loro rispettivi territori se non siano nazionali... per poi mandare anche questi a un qualche domicilio coatto.

* * *

A maggiore illustrazione dei fatti, crediamo utile pubblicare una dettagliata notizia che il compagno Urania, ci trasmette dalla Spagna, la quale ci enumera non solo i patimenti cui furono sottoposti i nostri compagni negli ultimi loro istanti, e le infamie commesse per far loro abdicare la fede che li infiammava, ma ancora lo stoicismo con cui questi poveri martiri seppero affrontare la morte.

Dalla Spagna

6 Maggio 1897

Carissimi Compagni della

QUESTIONE SOCIALE.

Alle cinque del mattino del giorno 4 Maggio 1897 nei fossati del Castello di Montjuic in Barcellona furono fucilati gli anarchici Ascheri, Mas, Alsina, Noguès, e Molas.

Siccome io non assistetti al triste spettacolo debbo limitarmi per informarne i vostri lettori a riprodurre ciò che la stampa borghese ci ha comunicato co' suoi telegrammi.

A questo scopo trascrivo quanto pubblica la *Correspondencia de Espana*, di Madrid, che a mio vedere ne dà la relazione con la maggior esattezza possibile, riservandomi a farne i comenti in calce:

"Barcellona 3, (ore pom.)

"... Quasi tutti si rifiutarono di sottoscrivere la notificazione della sentenza, protestando altamente la propria innocenza. Luigi Mas ha l'aspetto molto abbattuto, *c' un poco ammalato, ma non pazzo*, come fu già detto. Josè Molas ascoltò la sentenza colla massima tranquillità e battendo le mani in segno d'allegria."

Continua a descrivere lo sfoggio di apparati militari e polizieschi, e lo stuolo dei preti che contornavano i poveri condannati.

"Nel mattino d'oggi apparvero in vari punti della Città dei piccoli manifesti scritti a mano sui quali si leggeva: "Uccideteli, "assassini; noi anarchici li vendicheremo..."

"Ascheri ascoltò la sentenza con impassibile tranquillità, e firmò con mano sicura.

"Si accerta che Ascheri e Mas ricevettero il sacerdote, si riconciliarono colla religione e si confessarono.

"La matrigna e la moglie di Alsina accompagnate da un suo figlio di tre anni lo visitarono. Era presente l'ispettore Tressols che l'arrestò. Alsina le rimproverò acerbamente ed allungò una lettera alla moglie, lettera di cui l'ispettore s'impadronì. Nella lettera dice d'essere innocente. La sorella e quattro cugini visitarono Molas e lo pregarono di conciliarsi colla chiesa, ma egli recisamente si rifiutò. Si protestà innocente e non vuol confessarsi, perchè non vuole che il popolo creda ch'egli sia l'autore dell'attentato, ad onta si dica che egli ne conosceva gli autori.

"Noguès fu visitato dalla moglie, da due sorelle, e da tre suoi figli, il maggiore dei quali dell'età di 4 anni. Noguès non volle confessarsi; protestasi innocente e dice che egli abbomina la giustizia che lo ha torturato per strappargli delle confessioni. Esortò la moglie ad inculcare nell'animo dei figli l'idea per cui egli muore innocente. Egli ha contratto il matrimonio civile; *si lavora* perchè egli compia anche quello religioso, però Noguès si rifiuta recisamente.

"Le madre e due sorelle visitarono Luigi Mas e queste erano molto eccitate. Una sorella fece questione colla polizia alla porta del castello, ingiuriando aspramente gli agenti. La madre lo esortò a convertirsi, parlandogli con energia, non ostante avesse 70 anni. Finalmente promise che egli sarebbesi confessato e si sarebbe ammogliato con Salud Borràs allo scopo di legittimare i figli avuti da lei... La visita fu commovente. Mas insistente sul dichiararsi innocente, e la madre che lo confortava presentava un quadro veramente impressionante. Alle cinque di sera sugli spalti del castello appare una carrozza scortata da quattro guardie a cavallo. Dentro a quella stavano Teresa Saperas e Salud Borràs, questa figlia di quella, *entrambe concubine* rispettivamente d'Ascheri e di Mas e che andavano a contrarre il matrimonio coi loro amanti.

"I rei continuano ad essere tranquilli. Mas è rassegnato, però è molto debole. Lo ristorano con vino e biscotti. Tutti hanno mangiato come di consueto, meno Ascheri che invecce si è confessato e si comunicherà domani. Molas, Noguès ed Alsina hanno cantato nella cappella canzoni anarchiche, durante tutta la mattina... Alle otto di sera fu celebrato il matrimonio di Ascheri e di Mas con Teresa Saperas e con Salute Borràs... Ascheri era l'unico reo che non portasse manette, firmò tranquillamente... Tentò ma invano di convincere un altro dei colpevoli affinchè volesse compiere egli pure il matrimonio religioso colla sua sposa..."

E qui segue una lunga serie di telegrammi accennanti al continuo via vai di preti e di monaci durante tutto il giorno, ed alla formazione del picchetto che doveva fucilarli:

"Mas ed Ascheri li ricevettero bene e si lasciarano mettere la medaglia della confraternità degli abbandonati. Gli altri rei si sono assolutamente rifiutati. Tutti sono relativamente tranquilli, meno Alsina che passeggia nervosamente per la capella. Ad eccezione di Ascheri tutti l'altri avevano le braccia legate. Mas trovasi molto meglio e notansi in lui, *segni di alienazione mentale*.

Cade la notte e con questa la porta del Castello di Montjuic.

"Barcellona 4, (ore ant.)

Descrizione delle forze che occupano militarmente la montagna.

"Arriva un'immensa moltitudine in maggioranza donne. Salgono per la costa di Montjuic i due carri destinati a trasportare al cimitero i corpi dei giustiziati. La notte è stata oscura e nuvolosa e fa un fresco insolito a questi giorni e l'oscurità del tempo faceva sembrar più triste ed oscuro il luogo, dandogli un'aspetto pauroso. Comincia ad albeggiare.

"Arrivo finalmente al posto dove debbono giustiziarsi i condannati. Questo è formato da un larghissimo fossato fiancheggiato dai vicini bastioni. La via è gremita di gente, e le guardie possono a mala pena trattenere il popolo che si assiepa contro il muro occupando tutte le vicinanze del castello. Alle cinque del mattino s'avanza pel sentiero che conduce al fosso una compagnia di cacciatori Figueras incaricata della esecuzione. Alcuni minuti dopo si scorge per lo stesso sentiero il funebre corteo.

"Ascheri veste una blusa ed è accompagnato da un sacerdote, che porta in mano un crocefisso.

"Seguono poi Mas e Noguès vestiti di giacca. Molas indossa una blusa azzurra, Alsina una bianca e lunga.

"Tutti portano il capo scoperto e le mani legate dietro mediante una corda tenuta da soldati. Accompagnano i rei tutti i fratelli della confraternità di N. S. degli abbandonati, il picchetto incaricato di eseguire la sentenza, il medico legale ed il giudice Municipale.

"La comitiva prosegue fiancheggiando il fossato.

"La presenza dei rei produce una profonda impressione.

"I rei guardano impavidi il pubblico e non prestano orecchio alle parole di conforto che loro rivolgono i monaci.

"Mas ride e scuote sarcasticamente la testa. Noguès cammina con molta sollecitudine.

"Giunti contro l'argine del fossato, destinato per l'esecuzione, l'ufficiale di picchetto chiama per nome i condannati per far loro fare tre passi avanti, e tutti lo fanno con rara franchezza.

"Molas gridò: "Sono innocente! Assassini!"

"Mas aggiunge: "Viva l'Anarchia!"

"Alsina prorupe con fierezza: "Muoia l'Inquisizione!" Questo è un'assassinio!"

"Il popolo ode queste grida sopraffatto di terrore. La scena è imponentissima.

"La fermezza e l'ostinazione dei rei cagiona tanto stupore e rattrista tanto tutti i presenti, che il più vivo turbamento appare manifesto in volto ad ognuno.

"Noguès rivolto al picchetto grida: "Fuoco, fuoco!

"Molas prega i soldati ad avvicinarsi di più.

"L'Ufficiale che comanda la forza ordina ai colpevoli d'inginocchiarsi, e questi lo fanno.

"Nognès dice freddamente ai soldati: "Puntate dritto. Non ci fate soffrire.

"Molas grida a tutta voce: "Viva la Rivoluzione Sociale!"

"S'odono replicate le grida di: "Siamo innocenti!"

"L'Ufficiale agita il fazzoletto. Il pubblico va commovendosi ognora più. Rintrona la scarica. Tutti i condannati cadono meno l'Alsina. Si sparano molti colpi per finirlo. Il Medico constata la morte dei colpevoli, i quali giacciono in strane posizioni. Le palle Manser li hanno orribilmente deformati. La truppa si ritira ed il pubblico sempre impressionatissimo comincia a diradarsi.

E' più che manifesta la contraddizione in ciò che riguarda al senno del Mas e la parola che indica chiaramente gli sforzi gesuitici tendenti ad ottenere un'abiurazione d'idee che serva d'arma domani per calunniarci, senza tener conto, che senza le torture del corpo non si sarebbe ottenuta una divagazione dello spirito.

Lascio da parte i dettagli della sepoltura e cedo la parola al corrispondente della citata *Correspondencia*, che pubblica minute relazioni concernenti gli ultimi istanti e lo stato d'animo di alcuni dei fucilati, e dei conati del clero miranti ad ottenere la commedia dell'abiura:

"Barcelona 4, (ore pom.)

"Giunto Ascheri al luogo della esecuzione, baciò il crocefisso che portava il cappellano che lo seguiva, non dando retta alle grida de' suoi compagni, concentrandosi in un'attitudine fredda e quasi sdegnosa.

"Tutti i testimoni presenti sono concordi nell'affermare che Mas assecondò le grida dei compagni, e protestò la propria innocenza con voce più alta di tutti.

"L'esecuzione ha cagionato una profonda sensazione, e il pubblico strappa di mano ai rivenditori i giornali che ne portavano i resoconti.

"Il giudice militare Enrico Marzo ha convocato vari giornalisti di questa Città ed i corrispondenti dei giornali di Madrid per comunicar loro la ritrattazione dei proprii errori fatta da Mas ed Ascheri, ritrattazione che ci fu letta.

"Il Generale Despujola avendo dal giudice notizie sulle condizioni d'Ascheri, che si è confessato autore del delitto, e confermata la complicità degli altri, acconsentì che gli fossero dati dei libri. Gli si diedero opere morali che lesse con passione, poi altre di dottrina cattolica di cui gustò la lettura. Intanto fu stabilito di mandargli un sacerdote con incarico di convertirlo, ed a tal uopo fu destinato il curato Giacomo Martorell, il quale assicurò che Ascheri avrebbe completamente abiurato ed avrebbe firmata una spontanea ed assoluta ritrattazione davanti ai capitani del regimento d'Alfonso XII, Signori Alvarez e Martinez.

"Si tentò poi di far lo stesso con Molas e Noguès però questi si rifiutarano, come si rifiutarono di ricevere i sacerdoti.

"Luigi Mas si mostrò docile e finì per ritrattarsi firmando una lettera chiedendo in essa grazie al cattolicismo.

"Il 7 Aprile Ascheri firmò di sua libera volontà due lettere affermandosi ne' suoi propositi.

"Tanto Ascheri quanto Mas furono confessati dal Sig. Martorell; la confessione di Ascheri durò sette pomeriggi.

"Durante il soggiorno nella capella entrambi dimostrarono la loro fede nella confessione pregando con fervore e chiedendo perdono delle loro colpe. Ascoltarono la messa e ricevettero la comunione.

Dopo la lettura di cui più sopra, il giudice militare ci comunicò anche le surreferite lettere.

"Non ci furono concessi maggiori informazioni ufficiali circa il contegno degli altri condannati.

"Solo da notizie private, si sa che Noguès ha datto prova di un cinismo più unico che raro, e che Molas continuò a scherzare fino all'ultimo momento. Entrambi recaronsi al supplizio fumando."

Fin qui la *Correspondencia*, il cui corrispondente parmi sia molto veridico nel suo resoconto. La lettura di questa, e di quanto gli altri giornali di Madrid confermano in me questa credenza. Se l'obbligo mio di corrispondente, mi ha fatto trascrivere certi dettagli che potrebbero parer ostili ad alcuno dei fucilati, è per addimostrare le contraddizioni dette circa lo stato mentale di Mas e la parzialità della borghesia, rifiutatasi di dare maggiori ragguagli sull'ultima notte degli altri fucilati e la pubblica lettura delle due surricordate rittattazioni.

Le autorità han ben saputo ciò che si facevano, circondando dapprima i nostri compagni collo stuolo dei vermi religiosi, e rendendo pubblico solo ciò che poteva nuocere l'ideale anarchico.

Quest'ignobile proposito, lo hanno da per se stessi reso ovidente, negando maggiori particolari circa gli altri fucilati, e tenendo occulte agli occhi del pubblico le ritrattazioni strapate chissà in qual modo.

Tale parzialità, lo ripeto, è vergognosa, però non deve recarci meraviglia dopo di quanto avvenne in questo processo, vero cumulo di infamie.

Che Ascheri e Mas sianai ritrattati o volontariamente, o in seguito a pressioni morali e materiali, poco importa a noi, e la loro debolezza è più che scusabile in simil caso. Innocente o meno, chi si è confessato autore del delitto, per noi egli è sempre il prodotto dell'ambiente, che può spingerlo alla disperazione, come postrarlo nella debolezza. Nell'uno o nell'altro caso è pur sempre la vittima di questa putrida società.

In Mas, la Borghesia ha assassinato un individuo che essa aveva previamente fatto impazzire a forza di tormenti, che furon già enunciati su queste colonne.

E pur ammesso, che in Ascheri essa abbia scoperto l'autore dell'attentato, possiamo affermare, che pur legalmente considerando la cosa, la borghesia Spagnola ha assassinato quattro compagni. In un paese ove le leggi fossero basate sulla scienza giuridica moderna, una sola vittima avrebbe espiato il fallo; in Ispagna invece se ne son fatte di molte.

Le assoluzioni del Tribunale Supremo non debbono attribuirsi ad un'atto di benignità, a cui nessuno può credere, non ad uno spirito di giustizia, ma ad un fermo proposito nella borghesia di Barcellona di compiere una vendetta senza quartiere.

I suoi propositi di iena restano ora in parte appagati... fino che la Rivoluzione Sociale faccia ampia ginstizia, senza leggi scritte, su l'intera borghesia di tutto il mondo.

* * *

Prima di terminare questa serie di corrispondenze, debbo dire due parole riguardo la legge eccezionale.

Dice *La Giustizia*, di Madrid, 1 Maggio:

"Si è avverato ciò che noi avevamo previsto allorquando, ad onta dei liberali, solo la minoranza carlista combattè le leggi repressive per l'idee anarchiche. Leggi che lasciano in mano a governi pusillanimi, od inpopolari, od inetti i più preziosi diritti della cittadinanza, le guarentigie più sante dell'esistenza personale, e che sono per la stessa loro natura un mezzo immancabile d'oppressioni, un'incitamento sicuro a compiere arbitrii politici.

"Per ciò noi crediamo in dovere di commentare un fatto singolarissimo che si riferisce pienamente alla responsabilità ministeriale.

"Il fatto è questo. Il Consiglio Supremo di Guerra ha condannato a morte cinque anarchici, venti alla reclusione, *e ne manda assolti sessantatre*. Orbene, che cosa suppone l'assoluzione di tutti i processati, in qualsiasi causa, se non l'innocenza riconosciuta che deve sollevare alta la redenzione d'ogni pena? Non è questo un principio inconcusso del diritto penale?

"Ma il governo l'intende ben altrimenti... egli s'appresta a compiere l'errore del Tribunale Supremo in ogni suo estremo, in tutti, meno uno: e dopo il riconoscimento di incolpabilità per sessantatre individui che il tribunale ha riconosciuto innocenti, i ministri, senza che una sola parola di protesta si levi — a qual punto di decadenza è giunto lo spirito popolare — condanna gli assolti alla pena gravissima della deportazione, *e' ciò perchè la pena di esilio che volevano applicare non ha ottenuto il richiesto concorso delle nazioni civili a cui erasi chiesto consiglio.*"

Sottolineo per dimostrare non solo la ingiustizia che chiaramente rivelasi dall'organo di Salmeron, ma la imprevvidenza dei legislatori, occupati soltanto a soddisfare la sete di vendetta della borghesia, colpendo il partito anarchico; la smania di vendicarsi, come il processo e questa legge dimostrano...

Ed è tutto questo che si pretende dobbiamo rispetare come sacro, inviolabile e giusto?

O si è forse preteso far noto che la stupidità dei legislatori è maggiore della loro sete di vendetta?

Sia come sia, noi anarchici dobbiamo continuare l'opera nostra, propagando tra le masse operaie la neccessità di cambiare per mezzo di una rivoluzione collettiva, questo cumulo d'infamie e di pazzie borghesi, apportando un nuovo ordine sociale più in armonia collo spirito di giustizia che sia più informato alle aspirazioni del proletariato.

Vi saluta il vostro compagno che con voi desidera salute e Anarchia

URANIA.

* * *

Noi compagni diamo fiori sulle tombe dei nostri poveri morti.

Ricordiamo sempre che essi furono immolati perchè avevano strenuamente combattuto per l'emancipazione del proletariato, perchè erano gli apostoli ed i soldati di un ideale di giustizia e di fratellanza; ed è dovere di noi tutti e di tutti i sofferenti di unirsi e di combattere per quel principio per cui essi hanno dato la vita e la libertà.

Se fossimo credenti in una vita oltretomba vi diremmo:

I loro spiriti aleggiano a noi intorno e non avranno riposo finchè inulta rimarrà la loro morte; perchè essi attendono da noi una vendetta, non di livore e di odio, ma di amore e fratellanza verso tutti gli uomini, e ciò potremo ottenere tanto più presto e tanto meno sanguinosa, per quanto noi saremo unirci, organizzarci, agitare ed immedesimarci nel popolo, per sospingerlo nella via della sua completa emancipazione.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Fra libri e giornali

Dopo aver sospese le propie pubblicazioni, e dopo esser uscita per tre settimane in numeri unici, causa l'arresto del gerente responsabile, *L'Agitazione*, di Ancona, ha ripreso il suo posto nel campo della lotta.

Quest'è la più bella prova di energia e di ferma volontà che vale a convalidare in noi l'idea che nè le persecuzioni, nè i soprusi della polizia varranno a sradicare dai petti umani l'ideale di redenzione.

* * *

A Parma, causa l'arresto del gerente responsabile del *Nuovo Verbo*, questo è stato costretto a sospendere temporaneamente le proprie pubblicazioni. Auguriamo che il nostro confratello possa quanto prima riprenderle continuando a propagare l'idea anarchica.

* * *

A Chioggia fu pubblicato un numero unico *Il Primo Maggio*, ma la Questura lo sequestrò completamente.

* * *

A Macerata uscirà quanto prima la *Protesta Umana*, rivista di scienze sociali. In questo nuovo giornale collaboreranno i migliori scrittori Socialisti Anarchici.

Per rechieste dirigersi a Fabbri Luigi Macerata, Italy.

I VINCITORI

Nella storia ha sempre qualcosa di terribilmente tragico, il noto grido di Brenno *Vae Victis!* che di tanto si ripercuote alle orecchie dei deboli e si dimostra nella sua lampante verità per convincerli della loro impotenza e della loro debolezza.

Di tutte le scosse, di tutte le proteste che si sentono o s'elevano contro l'ordine di cose, sancito dall'ipocrisia della forza brutale, in ogni tempo e sotto tutti i tempi furono gli oppressi i cosidetti *vinti* che ne pagarono le spese. I *vincitori*, coloro insomma che tennero e tengono il dominio del governo e delle richezze sociali non hanno mai guardato se la loro situazione, se i loro contrasti o se l'ambiente da loro tanto amorosamente difeso siano l'origine di certi atti per i quali gridano al *respice finе* e perdono la loro calma abituale.

No: non lo hanno mai fatto e giammai lo faranno, perchè ciò li dimostrerebbe — anche se la dura *cervice* non fosse tanto capace d'essere illuminata — tutte le loro colpe ed i loro vizi?

Ma costoro, più furbi, lanciano la colpa sugli altri, su quelli che deboli sono incapaci a difendersi, ed abusando della opinione pubbica a loro favorevole, della stampa a loro venduta cercano di gettare la responsabilità di tali *atti* — per se stessi dolorosi e odiosi — a coloro che invece cercherebbero di estirparli dalle manifestazioni della vita sociale e vorrebbero che alta in essa suonasse la nota della solidarietà umana.

Così, allorquando succede qualche grido di rivolta spietata, qualche manifestazione di protesta, magari incosciente, e soltanto detatata dalla disperazione, allora questa società borghese, sentendosi la sola colpevole e la sola ietigatrice di tali eccessi, si fa un dovere di gridare al *bau bau* contro quegli ideali che rappresentano la negazione e la guerra alle sue brutture e alle sue nefandezze, appunto per addossare sugli altri quelle tacce e que' delitti di cui essa è la causa unica ed originatrice. E' il solito cinismo di cui ha sempre dato prova, e che forma la sua essenza, poichè è certo che le classi dominanti più che nella forza brutale hanno fatto sempre a fidanza nell'ipocrisia e nelle convenzionalità stupide, che ci hanno regalato l'idiotismo e la schiavitù di tanti secoli per sorreggersi nei loro privilegi. Il concetto delle moltitudini assuefatte alla servitù ed alla miseria non comprende qual fomite d'odiosi pensieri e come può essere fomite di risoluzioni disperate quest'ambiente con le sue stridenti sperequazioni e le sue odiose distinzioni e quanto queste preparino e maturino idee di delitto e di proteste criminose.

Filosofi salariati, scribacchini venduti più che mai rafforzano nel popolo questa massima o questo volgare pregiudizio, tutte ascrivendo le proteste di rivolta contro l'attuale regime all'opera dei cosidetti *sobillatori* e dei *partiti sovversivi* ben guardandosi però di toccare le cause coefficienti di questo malessere generale, di questo stato angoscioso per cui vittime e ribelli, vinti e derelitti ogni tanto si senotono dalla loro pazienza ed erompono in atti che la *legge d'amore*, se governasse il mondo, non renderebbe possibili.

Non dicono questi pontefici della stampa — la grande prostituta di questo secolo — questi messeri togati usi a condannare all'interpretazione arida e secca dei codici un povero diavolo qualunque, reo di una azione che il privilegio imperante condanna per criminosa, mentre sarà stata deteruinata da varie circostanze *imperiose*, se questi possono essere i veri motori impulsivi della disperazione di tanti individui e se sarebbe più opportuno di darsi allo studio e all'osservazione, per porre argine a tanto marasmo, piuttosto di vomitare oscandescenze e calunnie velenose contro i grandi principi di rinnovellazione sociale, che a tante cause di odio e di guerra civile vorrebbero metter fine.

Allora si sentono gridare tutti questi borghesi, piccini di testa e di cuore, alla neccessità delle leggi eccezionali, delle carcerazioni arbitrarie, alle retate dei socialisti e degli agitatori per *salvaguardare l'ordine pubblico!!*

Tucete impostori! Quand'anche giungerete a sopire ogni idea generosa del Socialismo, ogni sprazzo d'idea libertaria, non per questo cesserebbero le proteste degli incoscienti e le ribellioni dei sacrificati alla miseria e alla cattiveria degli ordinamenti sociali. Continuate nel vostro cinismo, affettate pure sulla vostra sfrontatezza scrupoli che non avete per saziare tutto il vostro livore, tutta la vostra sete di persecuzioni contro chi soffre e lavora, e contro coloro che, apostoli della solidarietà e dell'amore, OGGI e SEMPRE sorrideranno alle vostre tirannesche prepotenze. Noi ci ricordiamo purtroppo che oggi siamo i *vinti* e che non è ancora suonata l'ora del trionfo della grande massima, che echeggiò diciannove secoli indietro sul colle del Golgota: E I PRIMI SARANNO GLI ULTIMI E GLI ULTIMI I PRIMI!

EVENING.

Nostre Corrispondenze

Dall'Italia

Roma 4 Maggio 1897

Dopo la borghesia Spagnuola, l'Italiana!

Dopo le torture applicate agli arrestati, arbitrariamente, di Barcellona, in seguito allo scoppio d'una bomba, l'assassinio freddamente commesso, di Romeo Frezzi, arbitrariamente arrestato in Roma senza motivo per esser ritenuto anarchico pericoloso.

L'arresto e la detenzione del povero Frezzi eran soltanto conosciuti della desolata moglie, da qualche amico e da chi ve lo aveva tratto. I superiori, a dir della questura, non ne sapevan nulla, le ventiquatro ore, famose, dopo l'arresto eran trascorse de due giorni ed il Frezzi non era ancor stato deferito all'autorità giudiziaria.

Che l'abbiam vilmente torturato e assassinato per questo? Che l'assassinio sia stato ordinato dall'alto? La mente, dinanzi a tanta efferatezza, si sconvolge, non può credere al vero.

E il Frezzi è stato assassinato, non c'è dubbio: chè egli, arrestato il ventinove Aprile — per la sete di vendetta che questi infamissimi parassiti sentono contro chi è diseredato e quindi può divenire ribelle e turbare i loro gavazzi. Il due Maggio, fu lasciato in carcere da due nostri compagni — ritenuti pure arbitrariamente per *misure di precauzione* — alle 2 pom., in perfetta salute e con *gli abiti sani, senza alcun strappo*. La sera stessa e il giorno dopo, 3 Maggio, si sparse la voce della sua morte. La questura annunciò che era morto di morte naturale, dapprima; poi che erasi suicidato battendo la testa contro i muri della cella; poi di nuovo che era morto naturalmente di aneurisma; poi ancora che s'era suicidato gettandosi da un loggiato al secondo piano. Ora, il medico, chiamato dopo parecchie ore dal suo decesso, non lo visitò affatto perchè il delegato che era al carcere di S. Marcello dissegli essere inutile la sua presenza perchè il Frezzi era morto. Però, correndo insistente la voce dell'assassinio, fu fatta la perizia medica e si constatò la rotura delle costole, senza nessuna contusione esterna, cosa che non poteva succedere nè battendosi contro il muro, nè cadendo da qualsiasi altezza; a parere dei medici, poteva però esser prodotta dai colpi dei celebri sacchetti di sabbia adoperati della questura italiana per torturare. Inoltre, una ferita sotto il mento e l'ammaccatura di un'occhio, cose pure che non si producono che con colpi dati da altri, e la testa rotta in più punti. Oltre a tutto questo, le vesti strappate, la branda, su cui non aveva riposato dopo tutto questo massacrodel suo corpo, macchiata di sangue come la sua cella posta al pian terreno. Esclusa dunque la morte prodotta nello sbattersi contro il muro, si deve escludere la morte naturale, evidentemente, ed anche la caduta dal secondo piano poichè, il carcerato, doveva arrampicarsi su per uno steccato che ricopre un altare per arrivare dal cortile al primo piano da dove per una scaletta a chiocciola doveva giungere al secondo, e ciò è assolutamente assurdo perchè il Frezzi era guardato a vista dai poliziotti (oh! troppo a vista) e non poteva fare tutte queste manovre senza esserne impedito. Che resta dunque? L'assassinio consumato fra le tenebrose pareti del carcere, tanto più vile in quanto gli autori eran sicuri dell'immunità.

Ed ora, capite, si vuol far credere al suicidio. Oh, vili, vili. Infinitamente più infami dei russi e degli spagnuoli, dei quali la tirannia è conosciuta. Ma voi no, voi sotto il manto della libertà nascondete le vostre sozzure, le vostre nefandezze, o borghesi italiani; voi siete più feroci della tigre, più schifosi del serpe che stricia ed avvelena, voi che nascondete le vostre infamie coprendole con nuovi delitti.

Voi avete sequestrato giornali che parlavano del misfatto, avete impedito che gli amici andassero a deporre un ricordo sulla tomba dell'assassinato, facendo invadere il cimitero dagli autori materiali dell'assassinio, dai poliziotti, cacciandone i pietosi. Voi che non vi date cura di far cessare queste infamie, ma volete sancirle con la vostra autorità, piena d'ipocrisia, con la fame, con la violenza. Voi che avete la spudoratezza di chiamar malfattore chi fa conoscere il vero alle genti, chi predica l'uguaglianza, chi vuol l'amore vero fra tutti gli uomini della terra.

Ma questa vostra codardia infame, durerà?

No, che il proletario leva la testa e stà per conoscere la propria forza, i tempi nuovi son vicini ed il regno dell'oro finirà. Spunterà l'era di uguaglianza e di pace.

I borghesi che non del tutto han perduto la pietà e un pò di sentimento, si sentono inorriditi dal misfatto commesso dai questurini (solo da essi, dicono), e solo di questo, non pensando, a tutti gli altri che qui ha commesso la polizia non solo, ma tutta la loro classe.

Dicono esser questo colpa degli individui, non del sistema.

Oh! e non ricordano dunque le denunzie di tutti gli arrestati (politici especialmente) i quali, quando mostravano le ferite prodotte dalle percosse dei polizzioti, si son sentiti rispondere dai giudici: "Ve le siete fatte tra voialtri per incolpare le guardie."

Non ricordano che le guardie per percuotere i cittadini più liberamente si tolgono il numero dal bavero per non esser riconosciute? Non pensano dunque che tutta l'infame macchina che si chiama polizia, si affanna a fabbricar complotti e complici dell'Acciarito per l'attentato al re, che s'impinza di parecchi milioni all'anno succhiati dalle vene del proletariato, senza muover paglia, mentre è ferocemente ostinata a soffocare con qualunque mezzo la voce del pubblico indignata per l'assassinio del Frezzi, lavoratore e instancabile!

Compagni! Che queste innominabili infamie non ci accascino, anzi ogni goccia del sangue dei martiri centuplichi le nostre forze, faccia coscienti a migliaia gli uomini al che presto possa avvenire il comunismo anarchico.

Un saluto agli oppressi trucidati dalla Spagna, dall'Italia, dalla borghesia di tutto il mondo.

Lavoratori uniamoci per combattere l'inquisizione che stà per rinascere.— B. F.

* * *

Milano 26 Maggio 1897.

Constatando che in Italia, poca agitazione si è fatta per protestare contro le inquisitrici autorità spagnole che tante sevizie usarono verso i martiri di Barcellona, e per venire altresì in aiuto delle famiglie dei miseri nostri compagni fucilati e condannati alla galera; dei socialisti anarchici di questa città hanno preso l'iniziativa per provocare un'agitazione, e nel contempo di dare una rappresentazione il 22 corrente nel salone dell'Edificatrice, col seguente programma:

1. Declamazione del "Canto dei Minatori," di Mario Rapisardi.— 2. Commedia in 2 atti "Senza Patria!" di Pietro Gori.— 3. I disoccupati. Scene della vita del popolo, bozzetto in 1 atto di A. Sasso.— 4. Un onorevole nell'imbroglio. Monologo di A. Sasso.

I biglietti saranno personali ed il ricavato andrà a beneficio delle famiglie delle vittime di Barcellona.

E' da sperare che l'esempio della nostra città sarà seguito da tutti i compagni ai quali non è da dubitarsi, si uniranno, nell'interesse dell'umanità tanto barbaramente oltraggiata tutte le persone di cure.—N. G.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una risposta al *Proletario* di Pittsburg e un quesito dell'amico Gussoni.

MOVIMENTO OPERAIO

New York

Un grande sciopero di sarti e scoppiato qui ed ha assunto proporzioni vastissime. Quasi 20,000 sarti hanno disertato il lavoro, e, cosa consolante, anche 3,000 donne hanno seguito il loro esempio.

I sarti di Brooklyn, di Filadelfia e di altre città hanno parzialmente scioperato per solidarietà dei loro compagni di New York.

Lo sciopero scoppiò nonostante l'opposizione dei capi delle Unioni dei sarti, che cercavano di fare pazientare i lavoratori, i quali stanchi di lavorare da 15 a 18 ore per giorno con un salario non superante i 5 dolari la settimana, non li hanno ascoltati ed hanno cessato in massa il lavoro.

Le loro condizioni finanzarie essendo intolleranti, gli scioperanti hanno la simpatia e l'appoggio della popolazione, e di fronte all'imponenza del numero ed alla giustizia della loro causa i propietari delle fabbriche di abiti e gli intraprenditori si trovano scossi e già parecchi di loro hanno acconsentito alle richieste dei loro operai, per cui, ci auguriamo che questi ottengano completa vittoria e se ne valgano per sempre più e meglio organizzarsi liberamente, schivando di rendersi soggetti ai capi i quali non pensano che al loro benessere personale, per conquistare, in attesa della loro completa emancipazione migliori condizioni che permettano loro di vivere una vita più umana.

Anche le operaie scioperanti, esigono eguale trattamento degli uomini, si affermano con essi solidali e si sono aggregate alla Fratellanza dei sarti, in grandiosa sezione feminile.

Cleveland O.

Ci scrivono da Cleveland, O.:

Nella prima settimana del mese corrente fu qui tenuto il Congreso dei fornai, e dopo vivaci discussioni deploranti l'asservimento delle Unioni verso i capi, che colle loro prelevazioni ne compromettevano la situazione finanzaria, fu deciso nonostante l'opposizione dei socialisti del Central Labor Federation, l'astenzione dalle inefficaci lotte politiche e lo sciopero generale a datare dal 1 Maggio 1898.

All'unanimità venne quindi approvato il boicottaggio dell'American Baking Co. e dell'U. S. Baking Co. due *Trust* o monopoli, che tentano sempre maggiormente sfruttare i lavoratori colle diminuzioni dei salari che ora sono assolutamente irrisori.

Noi socialisti-anarchici vediamo con piacere, queste decisioni che tendono a disertare il terreno politico per combattere essenzialmente in quello economico, e per parte nostra vorremmo altresì che tutte le risoluzioni delle corporazioni ed associazioni di lavoratori, fin da ora iniziassero un serio lavoro tra di loro, liberamente federandosi ed appoggiandosi mutualmente allo scopo di generalizzare lo sciopero generale al prossimo 1 Maggio, perchè—bisogna averlo sempre presente—l'emancipazione dei lavoratori non potrà essere che l'effetto di un'intesa generale e di un idea cosciente che deve affermarsi nelle masse, e va perciò propagata con insistenza e tenacia.

Spring Valley Ill.

Spring Valley, Ill. il paese che fece tanto parlare di se pel grave sciopero dei minatori del 1894 e per i suoi moti allora semi rivoluzionari è ripiombato nell'apatia. Quei minatori che tre anni or sono seppero in parte far accettare le loro proposte, saccheggiando i magazzeni della compagnia, ora accasciati per l'opera deleteria di coloro che si erano messi alla testa dello sciopero, e che furono causa unica perchè lo sciopero fosse vinto dai padroni, quei minatori dico, oggi, senza un'atto, senza una parola, di protesta hanno visto oggi ribassarsi il già scarso salario di dieci soldi per tonellata.

E le povere talpe umane, quegli esseri per cui non isplende il vivido raggio di sole, che hanno perduto ogni speranza negli scioperi, vanno domandandosi reciprocamente come potranno ora vivere, e tutti ad una voce esclamano non esservi rimedio alla loro fame, alla loro miseria che la rivoluzione sociale.

Noi da parte nostra diamo un consiglio a questi poveri paria cresciuti entro le tenebrose viscere della terra, in attesa del gran giorno della riscossa. S'organizzino, si affratellino, e quando l'organizzazione loro sia compiuta scioperino pure, senza crearsi capi, che la miseria, trista consigliera può trarli a vender le braccia e le coscienze dei compagni di lotta, scioperino allora certi di riportar vittoria.

Barre Vt.

I compagni del Club degli Operai di lingua Italiana ci comunicano, che ad onta di tutte le malefiche brighe dei cosi detti partiti dell'ordine, miranti ad intralciare la via all'ideale anarchico, pur tuttavia questo prosegue luminosamente la propria marcia.

La sera del 1 Maggio fu salutata la festa con un banchetto che lasciò in tutti un'incancellabile ricordo. L'armonia ed il buon umore regnarono per tutta la serata e tutti o quasi tutti approvarono la nuova tattica di propaganda. Dopo il banchetto fu fatta una colletta che fruttò sendi 5,20 a beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Hallowell, Me.

La festa operaia organizzata pel 1 Maggio dai Socialisti Anarchici residenti in Hallowel è riuscita oltre ogni dire allegra e numerosa; molti socialisti legalitari intervennero. Il buen ordine e l'allegria durati per tutta la sera hanno apportato un plauso generale ai pochi che sfidando ogni maldicenza, ogni calunnia, portano alto il vessillo dell'ideale anarchico.

West Helizabet Pa.

Il compagno Bartolomeo Maraschin ci scrive da West Elizabet Pa. che l'*agitatore* socialista Bernardino Verro ed il suo stato maggiore minacciarono di percuoterlo solo perchè aveva osato contraporre alcune osservazioni all'apostolo durante una conferenza da lui tenuta in quella località. L'amico e compagno si mostra molto meravigliato di tale contegno in chi egli vedeva dei veri socialisti, dei sinceri amici del proletariato. Noi che invece abbiam visto questi individui ricorrere ai poliziotti per farci uscire dalle sale ove essi parlavano, allorquando noi ci eravamo ivi recati per serenamente discutere; quando abbiamo visto come da essi si disdica ciò che hanno detto in mezzo ad una inaggioranza di Socialisti Anarchici, noi freddamente non facciamo che dire: Eccone un'altra che mostrerà al popolo chi; sono a i veri amici dell'eguaglianza e del' la libertà.

BIBLIOGRAFIA

Il Fallimento del Sistema Industriale

DI P. KROPOTKIN

Tipografia Ed. di Osvaldo Paggi. Pitigliano. Cmi. 80.

E' un lavoretto dettato con quella cura e con quella serenità che segnalano tutti gli scritti di quest'eminente pensatore, così tanto approfondito nella sociologia e negli studi scientifici dell'epoca nostra. Il nostro compagno come sempre, sa sfuggire ad ogni declamazione e ad ogni rettoricume per discutere soltanto con un linguaggio pacato e sereno la sua tesi basando le sue conclusioni essenzialmente ai dati statistici.

Giò ci assicura che nell'opuscolo si segue il metodo positivo e sperimentale, il solo plausibile nella trattazione dei problemi sociali e che trionferà nella scienza avvenire. E da questa severità appuntò d'idee e di vedute, cui sono informati i lavori del Kropotkin, appare l'inevitabilità del *fallimento del sistema industriale*, una delle cause principali e fatali che ci porteranno allo sfacelo del sistema borghese.

Usi a non tessere giaculatorie ai lavori dei nostri compagni, pure noi non ci dissimuliamo l'importanza di questa monografia per non doverla raccomandare a tutti i compagni, quale eloquente risposta alle affermazioni dei pensatori borghesi (economisti e sociologi insieme) che sostengono l'incrollabilità del regime attuale, sian pur essi un Hebert Spencer o un De Molinari.

L'opuscolo è vendibile presso la direzione del nostro giornale.

PICCOLA POSTA

Roma.—B. F.—Spediremo regolarmente 30 copie. Manda pure importo a La Agitazione che essa manderà a noi in cambio opuscoli.

Ustica.—G. P.—Va bene; già ti spedimmo qualcosa e lo faremo in seguito.

Bologna.—M. A.—Spediremo opuscoli e giornali quando possiamo; occorre però che ci rifate al meno le spese di posta. Non riceremmo ancora vaglia, e perchè?

Ancona.—L'Agitazione.—Ricevrete da E. Grandi, di Bologna, denari per conto nostro: mandateci opuscoli. Riceveste L. 4 e lettera contenente firme d'adesione astensionista che vi spedì Casale? Fateci tenere copie dell'Agitatevi.

Dambury.—O. Turletti.—G. Casale desidera'indirizzo de tuo fratello, fatevi vivi, perdio!

Biella.—Lusana-Guabello.—Fate qualcosa per noi?

Modena.—B. V.—L'abbonamento è $1.00. Fa quello che puoi, non esigiamo di più; procuraci altri appoggi di costi.

Livorno.—U. S.—Spedimmo sempre regolarmente; indaga costi e manda opuscoli in quantita a volta corriere.

Milano.—N. G,—Spediremo quanto chiedi; regola pure conto come credi meglio.

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Besso $0,25, E. Canova 0,25, A. Rizzi 0,25, V. Cravello 0,50, Venditta giornali 0,40, Fra Compagni 2,97, P. Esteve 1,00.—Barre: N. Scotti 1,00, Club di Lingua Italiana 5,20, G. Mai 0,50, C. Caracchi 0,50 C. Pelegatta 0,25.—E. Barre Gruppo degli Oppressi 5,00.—Boston G. Minieri 1,00.—Ancona F. R. (Lt. 6) pari a $1.14.—Haledon G. Daniele 0,25.—Partanna A. S. [Lt. 4] pari a $0,76.—Intra; G. R. 0,95.—Summit: A. Galliano 0,50.—Augusta: P. Canali 1,00.—Hallowel: G. Gasparini 0,50.—Elizabeth: B. Maraschin 1,00.—Oldmystic: L. Campo 0,50.—New York: N. Chigi 0,30 Gruppo Studi Sociali e Gruppo degli Sfrustati 10,00, R. Faggiani 0,50, G. de Fusco 0,35.—Union Hill: Gruppo Souvarine 2,00.—Newark: F. Mazzei 1,00, Teste 0,25; Spring Valley: Germinal Club 2,00, G. Rova 0,50; Pittsburg: D Giudici 0,80. A Giudici 0,70, B Paganini 0,50; Orange Valley B Mossone 0,25, Recanzone e C 1,00 G Grosso 1,00 C Rosso 0,50, Collettore 2,00; West Hoboken, F Botter 0,50, Q R 1,25.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Paterson: G Rolle 0,05, Due affamati 0,30. E Sanguinetti 0,10, C. Roda 0,40; Passaic P B 0,25; Orange Valley: Colettore 0,10, Pitsburg A. Fusina 0,05, New York: Gruppo degli Sfruttati 2,25.

Sottoscrizione permanente

a favore della Questione Sociale settimanale

Somma precedente 30,50. Brooklyn: P Perosino 1,00 Oldmystic L Campo 0,50, Totale $32,00.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 246	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Primo Passo all'Anarchia	**soldi 5**
Primo Maggio, di P. Gori	**soldi 25**
Il Fallimento del Sistema Industriale di P. Kropotkin.	**soldi 10**

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 47 PATERSON, N. J., 15 GIUGNO 1897. Prezzo 2 Soldi.

L'assassinio di Romeo Frezzi.

Nello scorso numero abbiamo pubblicato una corrispondenza da Roma, colla quale si faceva la storia dell'arresto e della detenzione di Romeo Frezzi, e si concludeva — nonostante tutte le smentite ufficiali — che Romeo Frezzi era stato assassinato nelle carceri della polizia a San Michele in Roma.

L'Italia ufficiale, quella dei governanti è scesa al livello dell'inquisitrice monarchia di Spagna; il caso del povero Frezzi, è stato la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso ricolmo di infami persecuzioni, di vili provocazioni, di brutali nefandezze, di orribili delitti, per cui vanno famose le polizie e specialmente quella del bel italo regno! Un salutare risveglio de la pubblica opinione che si è scossa dalla troppo lunga apatia, ci fa speranzosi per l'avvenire del proletariato, il quale deve comprendere che ha tutto l'interesse di unirsi per difendere i proprii diritti, la propria libertà, e spazzare via questo putridume che si chiama pubblica sicurezza, il quale si è imposto e governa in Italia manomettendo averi libertà e vita dei cittadini.

Romeo Frezzi, di Iesi, falegname, arrestato arbitrariamente in Roma il 29 Aprile come sospetto di anarchismo ed in prevenzione del 1 Maggio, volevasi implicare nel complotto che la polizia forgiava pel fatto dell'attentato del re; l'avergli trovato una fotografia nella quale era ritrattato un gruppo di operai tra i quali figurava l'Acciarito, fotografia che datava almeno di due anni, fu il pretesto per mantenere l'arresto del Frezzi, e imitando, anche più barbaramente, i torturatori di Barcellona, gli sbirri della monarchia italiana così ferocemente torturarono il misero nostro compagno da cagionargli una morte orribile.

L'autopsia del cadavere ha dato le seguenti resultanze: Nel cranio vaste echimosi nel cuoio capelluto, frattura comminutiva di un osso parietale e di ambedue le ossa temporali e dell'osso sferoidale; alcuni frammenti, distaccatisi, si erano intromessi nella cavità cranica.

Nel torace, frattura di una clavicola e di più costole da ambo i lati, distacco di 10 costole dalla loro inserzione vertebrale, frattura del corpo di tre vertebre dorsali e numerose apofisi traverse, lacerazioni in ambedue le pareti laterali del pericardio, e lesioni polmonali multiple.

Nel ventre, una larga lacerazione del fegato e della milza, sezione completa del duodeno, e parecchie altre lacerazioni di minore importanza.

Ciascuna delle lesioni viscerali riportate dal Frezzi era da per sè sola letale. Tutte le dette lesioni avvennero a corpo vivissimo.

La causa diretta della morte del Frezzi fu poi una grave emorragia constatasi in tutte e tre le cavità viscerali nella quantità circa di tre litri di sangue. Ad accelerare la morte contribuì anche la commozione cerebrale e l'asfissia per compressione dei polmoni, cagionata dal sangue travasatosi nelle cavità del petto.

Inoltre la perizia medica ha accertato:

1. Che il Frezzi venne sottoposto a crudele tortura;

2. Che l'uccisione venne compiuta con speciale abilità (*sic*), a colpi di sacchetti di sabbia;

3. Che il cadavere venne calpestato coi tacchi delle scarpe;

4. Che il cadavere venne gettato poi dal ballatoio.

La polizia tentò con tre versioni differenti far credere che la morte del Frezzi prima fosse naturale, poi che si trattasse di suicidio, e disperatamente si attaccò a quest'ultima versione, e coll'appoggio del governo e della complicità di un perito medico — il De Pedys, dottore di fiducia di S. E. Costa, ministro guardasigilli e quella di un funzionario del ministero dell'interno, certo signor Tarpa, incaricato di procedere ad una delle solite inchieste, sembrava che il brutale ed orribile delitto dovesse davvero mascherarsi come un suicidio.

Ma per la coraggiosa campagna sostenuta da pochi giornali independenti, e tra questi, principalissimo, il socialista *Avanti*, di Roma, per la incorruttibilità *rara avis* — di qualche oscuro magistrato, che seppe resistere alle pressioni ed alle intimidazioni dei superiori, e finalmente per la schiacciante relazione dei periti prof. Durante, Marchiafava e Filippi, che confermano le resultanze del precedente perito Dott. Pardo, la versione della morte naturale e per suicidio dovè essere delle autorità stesse abbandonata sotto la pressione della pubblica opinione risvegliatasi con mirabile vivacità, fu, dal governo stesso a malincuore, dovuto pubblicamente riconoscere che si trattava di assassinio nello svolgimento in Parlamento delle interpellanze di Andrea Costa e di Cavallotti.

Come presunti autori dell'assassinio feroce furono per ora arrestati il sotto brigadiere Mellace e le guardie Roberto Emut e Antonio Mazzaglia, che erano di servizio a S. Michele il giorno della morte del compianto Frezzi.

La commozione per l'orrendo delitto è stata tale in Italia da far bene sperare di questo salutare risveglio. Ogni cittadino si sente minacciato da quell'istituzione che per antonomasia chiamasi di pubblica sicurezza. Questa associazione di veri malfattori, si è sovrapposta ad ogni legge, essa regola e governa l'Italia, con arbitrii senza nome.

Orbene, nell'interesse di ogni classe di cittadini — ed anche nel nostro stesso, poichè siamo i più esposti alle feroci vendette di questi sgherri — occorre che l'agitazione non si arresti ma si propaghi sempre più; nessun abuso, nessun arbitrio che tenda a menomare le poche libertà che lo statuto concede, siano tollerati. Si denunzi sempre ed ovunque al tribunale della pubblica opinione, ogni fatto contrario al diritto di libertà di pensiero, di riunione, di inviolabilità di domicilio; si formino delle leghe di tutti gli onesti di qualsiasi partito, per fronteggiare ed abbattere la tracotanza dei nuovi salvatori i quali si sono imposti, perchè il popolo si è mostrato apata, neghittoso ed ha subito rassegnato ogni violazione dei proprii diritti. E coll'*Agitazione* di Ancona, gridiamo ben forte "Difendia moci!

E che questo sia lo spirito dell'ora presente lo rileviamo dal fatto, che da un capo all'altro d'Italia, dimostrazioni solenni si sono fatte in memoria del povero assassinato e di protesta contro l'autorità. Il 23 Maggio a Roma 100,000 persone assistevano alla dimostrazione popolare, dimostrazione imponente, seria, la quale fu severo monito ai governi, che il popolo è stanco di subire prepotenze di tracotanti sgherani!

A noi stà di profittare di questo salutare risveglio del popolo e gettare nel suo seno il seme fecondo da cui germoglieranno i frutti della sua completa emancipazione da ogni tirannia, da ogni oppressione.

Compagni, in alto i cuori; tutti con ardore e raddoppiata energia ed attività compiamo il dovere nostro; quello d'indicare alle masse come si conquistano i diritti inseparabili al benessere economico ed alla libertà politica.

E tu, Romeo Frezzi, abbiti un vale dai combattenti per un avvenire altamente umano, ove le barbarie di cui tu fosti vittima innocente, saranno impossibili. Oh, povero estinto, se tu avessi potuto supporre che la tua morte è forse la tromba squillante, la riscossa, il grido fatidico che risveglia il troppo lungo sonno del popolo; tu la benediresti, e noi, pur deplorando la tua fine immatura, siamo lieti che la tua vita non sia spesa invano per la conquista di quei diritti umani per cui sempre combattesti, ed un mesto saluto, ed una parola di conforto inviamo alla tua derelitta famiglia, ed inspirandoci tutti nel tuo martirio ci sentiamo ingagliardirci nella lotta contro tutte le ingiustizie, contro tutte le infamie di questo crollante edificio sociale.

La Questione Sociale.

Il Processo Acciarito

L'epilogo è una dura, una feroce condanna! Pietro Acciarito, accusato di volere attentare alla vita del re, fu, dalle assise di Roma, condannato il 28 Maggio all'ergastolo!

Egli si mostrò fiero dinanzi ai giudici, rivendicò esso solo il proprio atto, che la questura con ogni mezzo aveva cercato — per sevire contro gli anarchici — di gabellare come un complotto ed espose calmo e sereno le ragioni che lo avevano spinto ad agire.

Si può dissentire da lui, biasimare magari l'atto inconsulto, che lo danna ad essere un sepolto vivo per tutta la vita, ma non si può disconoscere ch'egli si è mostrato un carattere ferreo, un ribelle cosciente dei mali che alla società cagionano le classi dirigenti, di cui voleva sopprimere il capo.

Egli ha ascoltato imperterrito la grave sentenza innanzi ai giudici inneggiando all'anarchia, esclamava: colpite pure, è il vostro turno, quando verrà la volta del popolo esso non vi risparmierà. Viva la Rivoluzione Sociale!

Al povero recluso, un voto; quello ch'presto sia ridato alla libertà dal popolo insorto per la conquista di quel benessere, la cui privazione lo ha condotto in tanto duro frangente.

Il compagno Francesco Dellalunile è incaricato di riscuotere gli abbonamenti al nostro giornale in West Hoboken ed Union Hill N. J.

Ciò pubblichiamo per norma dei nostri abbonati e per loro evitare possibili incegli, od eventuali ritardi.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Come avverra' l'Anarchia

Un contadino, mio carissimo amico, mi scriveva un giorno, pregandomi di mandargli un opuscoletto o qualche giornale dove "senza tanta scienza — così egli ha scritto — vi fosse proprio che cos'è l'Anarchia, e come si fa per arrivarvi, in modo che noi ignoranti, dopo averlo letto, possiamo darla ad intendere ai nostri compagni di lavoro." Io cercai, ma fra tutti i nostri opuscoli e giornali non ne trovai uno, dove semplicemente si spiegasse che cos'è e come avverrà il socialismo-anarchico, e non trovai di meglio che mandargli il *come avverra' il socialismo*, di Prampolini.

Io cercherò qui di supplire a questa mancanza, sperando che questo sia un eccitamento ad altri di più ingegno, di più esperienza di me, a far meglio, poichè io non faccio che raccogliere qua e là alcune idee mettendovi ben poco di mio.

* * *

Che cosa volete? ci si domanda spesso. Noi vogliamo: il COMUNISMO-ANARCHICO.

Ma che cos'è questo comunismo-anarchico?

Eccomi a spiegarlo. Esso, prima di tutto, è l'abolizione dei padroni e dei governi. La classe lavoratrice, scrive Prampolini nell'opuscolo citato, farà in grande col socialismo, presso a poco ciò che i conciapelli di Bra hanno già saputo fare, in piccolo, colla loro Cooperativa di produzione.

E mi spiego.

Come l'intera classe lavoratrice, nel sistema economico attuale, dipende dalla classe capitalista, così i conciapelli braidesi dipendevano tempo fa da un padrone.

Come la classe lavoratrice oggi fatica a profitto della classe capitalista, così i conciapelli braidesi faticavano allora a profitto del loro padrone.

Come la classe lavoratrice, infine, deve subire la volontà della classe capitalista — cioè rassegnarsi a lavorare dove e quando e come questa vuole — così i conciapelli braidesi erano costretti a subire la volontà del loro padrone, lavorando nel modo e nei giorni voluti da lui, e col salario, il regolamento e gli orari fissati da lui.

Ora, che hanno fatto i conciapelli braidesi colla loro cooperativa?

Hanno *abolito il padrone*.

Sono divenuti comproprietari della conceria in cui lavorano, e adesso non dipendono più da alcuno.

Hanno bensì un direttore, ma questo direttore se lo nominano essi stessi e possono mandarlo a spasso se non fa il loro comodo; mentre prima era invece il padrone che mandava a spasso loro.

Hanno un orario ed un regolamento, ma non più imposti da uno speculatore: li hanno stabiliti essi medesimi, nel loro proprio interesse, e possono modificarli come vogliono, ogni volta che lo credano utile per la loro azienda.

Lavorano, faticano — anzi essi pure faticano molto e guadagnano relativamente poco, perchè vivono pur sempre nella società *borghese* e ne sentono quindi gli effetti disastrosi — ma il profitto, grande o piccolo, che ricavano dalle loro fatiche, oggi va e *deve* andare nelle loro tasche e non più in quella di un padrone...

Ebbene: la stessa rivoluzione che i conciapelli di Bra hanno compiuta, rispetto al padrone che li dominava e sfruttava, l'intera classe lavoratrice la compirà rispetto alla classe capitalista, mediante l'*espropriazione*.

Come la conceria è ora proprietà dei conciapelli braidesi, così *la terra, le miniere, le macchine, gli opifici, le case, i viveri, i vestiti, tutto*, insomma, *ciò che oggi è in mano dei capitalisti* diventerà comproprietà dei lavoratori, ossia *proprietà comune*.

Allora *tutti* ugualmente saranno e dovranno esser liberi lavoratori; nè servi, nè padroni; nè sfruttati, nè sfruttatori; e gli eredi degli attuali borghesi non avranno alcuna ragione di lamentarsi d'esser posti in una condizione inferiore, perchè godranno anch'essi, al pari degli altri, dei diritti e dei benefici che la nuova società assicurerà a tutti suoi membri.

Dato questo esempio, è facile capire che cos'è il comunismo anarchico.

Supponete che domani tutti gli operai delle officine, i minatori, i contadini, mandino a spasso i loro padroni, e dicano loro: se voi vivere lavora come noi; supponete che oltre a cacciare i padroni, si abolissano tutte le leggi, gli eserciti, la polizia, i giudici ed ecco che voi avrete immaginata una società anarchica. Questo mandar via i padroni si chiama espropriare, così noi, invece di dire, operaio prendi la macchina, contadino prendi la terra, minatore prendi la miniera, noi diciamo semplicemente: lavoratori, espropriate i padroni.

Per raggiungere dunque l'Anarchia bisogna fare l'*espropriazione;* e così il popolo, spazzati via i governi, cercherà anzitutto d'assicurarsi una sana abitazione, una buona nutrizione, e i vestiti senza bisogno di pagar nulla. Poi gli operai, preso possesso delle officine e delle miniere, lavoreranno nell'interesse della collettività; i contadini faranno dei gruppi di famiglie che si prenderanno l'incarico di coltivare un dato pezzo di terra; i muratori si uniranno essi pure in gruppo e si metteranno a fare i lavori della loro arte, e così via aggruppatesi si abbraccieranno tutte le arti e tutti i mestieri." E per spiegarmi meglio, ecco un esempio.

Supponiamo che venti famiglie di contadini si prendano l'incarico di coltivare un dato pezzo di terra a frumento, o a canapa, o a qualunque altra cosa. Essi avranno a disposizione le macchine, che saranno loro necessarie (poichè, ricordatelo bene, o amici operai, che se ora le macchine sono di danno è perchè esse sono in mano ad un pugno di signori che le adoperano per proprio conto, mentre in Anarchia le macchine sarebbero a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno, e renderebbero più facile, più corto e più produttivo il lavoro, le macchine dunque bisogna prenderle e non distruggerle), dicevamo adunque che questi contadini saranno forniti delle macchine di cui hanno bisogno, dei concimi, e di tutte le altre cose riguardanti l'agricoltura, ed essi lavoreranno questa terra, e quando saranno al raccolto essi manderanno il loro frumento, per esempio, ai mugnai che ne faranno la farina; e questi contadini, dopo aver presa quella di cui hanno bisogno manderanno il di più alla collettività che ha fornito le macchine, gli strumenti di lavoro e quanto altro è necessario ai loro bisogni; e lo stesso si dirà per tutte le altre corporazioni di mestieri.

"Ma e se vi saranno degli individui che vorranno prendere tanta roba, come si farà se mancherà agli altri?" Se chi fa questa obbiezione vi pensasse prima di certo non la farebbe.

Infatti, supponiamo che ad un individuo saltasse in mente di prendere cinquanta pani, mentre per lui basterebbe uno o due; ebbene che cosa se ne farebbe? Venderli? No ci certo, perchè non v'è più denaro; e poi, a chi? Se tutti, quando ne vogliono, possono prendere il pane al magazzino e sempre fresco. Vedete adunque che in Anarchia non vi saranno neppure dei ladri, perchè non vi sarà proprio nulla da rubare, e da questo capirete, o amici operai, che oltre al non esservi più dei ladri, non vi saranno più gli assassini, e neppure le liti, cose tutte che oggi avvengono per interesse e perchè c'è il denaro. E se non vi saranno più delitti, che farne di governo, di leggi, di tribunale, di giudici, di poliziotti, di tutta questa gente che oggi vive sulle infamie umane senza produrre nulla di utile!

* * *

Da quanto ho detto, tutti, più o meno, si saranno immaginato come sarà il comunismo anarchico; ma nelle menti ancora piene di pregiudizi borghesi sulla necessità dello stato sorgono subito dei dubbi e delle obbiezioni.

Per esempio, ci si può dire, supponiamo che si debba costruire una strada, una ferrovia, come si farà se non vi è un governo o almeno delle commissioni che dirigano i lavori? La risposta è semplice.

Supponiamo che l'idea di questa strada, di questa ferrovia o di questo canale sorga spontaneo nel cervello di un solo individuo. Il primo lavoro che egli dovrà fare, sarà di propagare l'idea attorno a sè, di cercare coloro che lo vorranno aiutare nella sua impresa, trovar gli ingegneri, se non lo è egli stesso, per disegnare i piani, studiare i luoghi dove dovrà passare questo canale, questa strada, o questa ferrovia, riunire i terrazzani o gli altri operai adatti all'impresa, e quando si sia aggruppato il numero di persone necessario, che si saranno discussi, pesati e maturati tutti i piani, che se ne saranno esaminati i dettagli, che si sarà ripartito il lavoro, si comincierà l'opera, ed il lavoro si farà senza autorità, nè delegazione, così anche per l'iniziativa dell'individualità.

Si vedono oggi formarsi delle società di tutte le specie: ferrovie, canali, ponti, industrie, tutto è il prodotto di forti società. Se discendiamo più in basso, vediamo delle piccole associazioni come i circoli, le società di consumo, le società corali e istrumentali, le società scientifiche e tante altre che per quanto informi siano rispondono più o meno ai desideri dei loro soci. Che sarebbe adunque nella società futura dove l'iniziativa individuale e collettiva avrebbero il loro libero sviluppo e non sarebbero più intralciate della questione del denaro, dove gli individui potrebbero unirsi armonicamente secondo le loro simpatie e i loro caratteri!

Nulla impedirebbe agli individui di unirsi secondo i proprii gusti, attitudini, temperamenti collo scopo di produrre e consumare questa o quella cosa. Le poste, le ferrovie, i telegrafi, l'educazione dei fanciulli tutto sarebbe fatto dalla collettività. E siccome non vi sarebbero interessi diversi e si ciascuno si abituerebbe ad andare al gruppo che meglio corrisponderebbe ai suoi gusti; e siccome moltissimi sono i gusti, i bisogni, i sentimenti dell'uomo, così moltissime sarebbero le associazioni, e in loro diversità contribuirebbe a far ben funzionare la società anarchica.

Ed in questa società, lo abbiam già visto, scomparirebbe il delitto, e solo potrebbero verificarsi qualche reato passionale; logicamente non vi sarebbero oziosi, perchè *il lavoro diventerebbe corto, facile e piacevole* a causa dello sviluppo delle macchine, e del modo con cui sarebbe fatto; non vi sarebbero affamati perchè i prodotti abbonderebbero e non sarebbero così mal ripartiti come oggi che ogni signore ha ad esuberanza mentre i lavoratori intristiscono d'inedia; non vi sarebbe ignoranza, nè prostituzione perchè non vi sarebbe miseria. E voi, o operai delle officine e delle miniere, o lavoratori della terra, preparatevi alla rivoluzione.

Operaio, prendi la macchina!
Contadino, prendi la terra!
Minatore, prendi la miniera!

* * *

E non avrete a temere della forza poderosa dei governi se saprete essere una forza organizzata e cosciente, contro la quale essi non potrebbero a lungo resistere.

Scoppiata la rivoluzione, le masse popolari sospinte dagli anarchici debbono espropriare i capitalisti; ma non bisogna però che si fidano di nessuno, bisogna che facciano da sè senza affidarsi a nessun politicante ambizioso ed intrigante, anche se si dichiarasse socialista; senza permettere che si formi un nuovo governo, anche se questo si dichiarasse governo rivoluzionario.

E mentre i repubblicani e i collettivisti cercheranno insediarsi nei municipi e nei parlamenti per dichiarare caduta la borghesia e si diranno rappresentanti della dittatura proletaria, i veri socialisti libertari, i comunisti rivoluzionari, gli anarchici tutti saranno in mezzo al popolo e gli offriranno i magazzini di viveri e di vestiti, duranno loro l'esempio di distruggere tutte le miserabili casucce malsane e di andare ad abitare nei palazzi e negli alberghi, cacceranno i padroni e i governanti e diranno al popolo questi prodotti sono tuoi, queste officine sono tue, tu solo hai diritto di adoperare queste macchine perchè tu solo sei il lavoratore.

Ed intanto, nei campi avverrà qualche cose di simile. Gli anarchici, in mezzo alla folla di contadini ribellati, diranno: Fratelli nostri, l'ora è venuta in cui dovete riprendere la terra che amate, che i vostri padri resero fruttifera e che poi cadde in mano dei padroni. Stracciate i titoli di proprietà, bruciate le ipoteche, date alle fiamme tutta la cartaccia dei vostri municipi. Voi non pagherete più tasse, i vostri figli non vi saranno più strappati per andar nei soldati, nessuno avrà più diritto di prendervi la miglior parte dei vostri prodotti. Voi non avete più nè padroni, ne governanti. La terra; è tutta di chi la lavora. Unitevi in comune, e in comune coltivatela. Vi occorrono degli istrumenti, delle macchine, dei concimi? Intendetevi cogli operai della città ed essi ve li daranno, e voi in cambio manderete tutto quello che produrrete, tolto naturalmente quello che vi abbisogna. Vi è forse fra voi qualcuno che voglia il suo pezzo di terra a parte? Ebbene, lo prenda, purchè lo lavori, egli nè ha diritto e lo terrà, sino che non riconoscerà l'utile della grande cultura fatta colle macchine. Fratelli contadini, l'ora è giunta della vostra emancipazione, la terra è divenuta libera, essa è solo di chi la coltiva. Lavoratori dei campi, viva l'Anarchia!

* * *

Questo diranno gli anarchici ai contadini, e la proprietà borghese in due o tre anni di rivoluzione potrà sparire.

Ma come giungere a questa rivoluzione? Colla propaganda intensa. Prima di tutto la cosa principale e necessaria è questa: che in ogni città, in ogni villaggio, in ogni più piccolo paesuccio di montagna o di pianura vi siano alcuni anarchici, e che questi siano uomini amati e rispettati, pel loro modo di agire; e che sappiano quello che vogliono e *quello che dovrebbero fare in un periodo rivoluzionario*, in modo che se all'improvvista scoppiasse la rivoluzione, da per tutto vi fossero degli anarchici che combattendo assieme al popolo lo trascinassero all'espropriazione e alla distruzione di ogni governo.

Oltre a questa cosa che è la principale e più importante, vi sono poi altri mezzi. Penetrare in tutte le associazioni operaie ed infondervi un spirito libertario, impadronirsi o formare delle leghe di resistenza tra associazioni d'arti e mestieri, prender parte ad ogni sciopero, preparare lo *sciopero generale*, fare delle leghe di resistenza o delle leghe più o meno numerose, non trascurare *nessuna* manifestazione del popolo, ma prendervi sempre parte, propagandare specialmente nelle campagne ed ovunque costituire dei gruppi e tenersi sempre in continua relazione, stampare, cosa che si è sempre ben poco fatta da noi, se togli il *Fra Contadini* e il *Mio Fratello Contadino*, degli opuscoli di propaganda, scritti in istile piano e semplicissimo che spieghino chiaris-imamente ciò che vogliamo e come dobbiamo fare a raggiungere il nostro ideale; e, di nuovo lo ripeto, *propagare le masse, perchè l'emancipazione del proletario non sarà neppure possibile se la rivoluzione non trascinerà con se i lavoratori della terra.*

Raccomando poi ai compagni di non trascurare la propaganda fra le donne, fra i borghesi, fra gli artisti, gli scienziati, gli studenti e specialmente fra i soldati. L'esercito è un campo vergine quasi, per noi italiani; quando le reclute stanno per indossare la divisa noi non ci muoviamo; i nostri compagni soldati, isolati, senza mezzi o

comunicazioni rimangono inerti. Noi bisogna che *lavoriamo* l'esercito; a questo proposito spero di pubblicar presto, su queste colonne, uno studio di Marcello Suzach, ufficiale dell'esercito, appunto sul modo di propagare i soldati.

Siccome la Rivoluzione Sociale non sarà una delle solite rivoluzioni borghesi, nelle quali abbattuto un governo magari in pochi giorni od in qualche ora, se ne sostituisce un'altro, che per quanto possa mutare di nome o di forma, rimane eguale nella sostanza, lasciando esso intatto il fondamento sostanziale della presente società — la proprietà individuale — così una cosa principale devesi tenere sempre presente nella nostra propaganda, cioè quella di non crearci l'illusione che tutto ci farà spontaneamente ed armonicamente nel periodo rivoluzionario, mentre invece le battaglie per l'emancipazione del proletariato, nonchè sanguinose, potrebbero essere lunghe e alternate tra vittorie e insuccessi, per cui, bisogna fin da adesso con costanza, assidua e tenace propaganda insistere sulla assoluta necessità che hanno i lavoratori di unirsi in libere associazioni di arti e mestieri, tra loro federate, onde fin dal principio della Rivoluzione Sociale, siano al caso di assumere *esse stesse* la produzione indispensabile per assicurare la soddisfazione dei bisogni immediati delle masse; che lottanti contro le forze della borghesia, che non saranno allora in caso di dedicarsi ad un lavoro; poichè della Rivoluzione Sociale non può fissarsi con certezza il tempo della sua durata, e conviene perciò che le masse possano fin dal principio essere garantite che lottano per la propria emancipazione di cui già in quel momento proverebbero i benefici effetti.

Per oggi basta, che sono stato lunghissimo.

ENRICO INSABATO.

Bologna.

Per l'Agitazione

Il nostro saluto di solidarietà ai compagni Cesare Agostinelli, Emidio Recchioni, Benedetto Faccetti ed Angelo Neri, che iniziatori e coadiutori del poliziesco governo italiano, rinviati a domicilio coatto colla scopo evidente di uccidere l'*Agitazione*.

Ma quel forte e battagliero giornale di parte nostra, nonchè morire, si sente più vivo che mai, e, sussultammo di gioia leggendo nel No. 11 essere giunto il tempo che esso si trasformi in un *giornale quotidiano* onde rispondere a tutte le esigenze volute dal progresso del partito nostro in Italia, del movimento operaio e della lotta per la libertà contro le prepotenze poliziesche e gli arbitrii governativi i quali, più che altrove, in Italia si commettono.

Dimostrare l'importanza di una nostra pubblicazione quotidiana è cosa superflua; tutti comprendono ch'essa sarebbe coefficente prezioso per una prossima realizzazione delle finalità ai cui i socialisti anarchici tendono, l'opportunità per dimostrare a luce meridiana le verità della nostra critica demolitrice.

Invitiamo perciò, tutti coloro che si interessano alla soluzione dei problemi sociali di prestare il loro appoggio morale e materiale ai nostri bravi compagni dell'*Agitazione*, di Ancona, iniziando sottoscrizioni permanenti, contribuendo in maniera efficace qualunque, affinchè ben presto in Italia il *giornale quotidiano* del nostro partito sia un fatto compiuto.

Frattanto, alla redazione del nostro forte e battagliero confratello, coi nostri auguri inviamo caldi saluti.

La Redazione ed Amministrazione della QUESTIONE SOCIALE.

Quanto prima il nostro confratello in lingua Francese *La Tribuna Libre*, che si pubblica in Charleroi, Pa. uscirà in otto pagini.

La Tribuna Libre è un giornale ben redatto, ricco di materia buona e di notizie riguardanti il movimento operaio, esso dovrebbere esser letto da tutti coloro a cui sta a cuore la causa del proletariato.

Per'informazione ed abbonamenti rivolgerso a Louis Goujou, Box 38, Charleroi, Washington, Pa.

Prezzo d'abbonamento $1.00. all'anno.

Autorita' e Assassinio

Mentre un grido di orrore si è sollevato da un capo all'altro dell'Italia contro l'infame assassinio del Frezzi, e che un'inusitata e profonda commozione ha fatto vibrare di sdegno tutti gli uomini di cuore, senza distinzione di partito; il governo, e per lui il suo capo, il ministro ... galantuomo Marchese di Rudinì, dopo avere con ogni mezzo tentato di smentire i fatti, ora che essi risultavano inoppugnabili, per salvare il cosidetto *prestigio dell'autorita'*, si fa valoroso complice di tutte le brutture e di tutte le infamie che si compiono nelle questure e nelle carceri del felicissimo regno d'Italia.

Infatti, in Parlamento, allorchè il deputato Imbriani domandava che si procedesse ad una severa inchiesta sul conto della P. S., e che egli avrebbe bramato di far parte della commissione incaricata di farla, il galantuomo di Rudinì, sdegnato rispondeva che *mai permetterebbe* che si facesse un'inchiesta sul conto di un'amministrazione di cui egli era capo! Poteva bensì ammettere che qualche abuso vi fosse, ma concludeva col dire che in generale nel personale di P. S. non c'erano che fior di... galantuomini.

Proprio così, non valgono tutte le belanderze, tutte le iniquità, tutte l'infamie, che i giornali italiani registrano sul conto della polizia; non valgono le deposizioni che in quasi tutti i processi politici i detenuti fanno contro questa, per la brutale malvagità dei cosidetti agenti dell'ordine, non valgono le torture a cui sono sistematicamente sottoposti tanti poveri disgraziati che non hanno mezzo di denunziare le brutalità e le violenze di cui sono vittime: non valgono nemmeno i *suicidi* (!) che di tratt in tratto si dicono avvenuti nei luoghi di detenzione, e nemmeno vale non il suicidio ma l'ASSASSINIO del Frezzi, per scuotere i galantuomini quando sono ministri.

L'arca santa dell'autorità è intangibile, guai a chi la tocca! Può essere lorda di sangue, lo si confessa, lo si sa, ma viceversa agli occhi della moltitudine paurosa ed incosciente, deve sempre apparire immacolata ed al di sopra di ogni discussione!

Poco importa che si tratti di curare il marcio di un'istituzione il di cui arbitrio è arrivato a sostituire ogni garanzia costituzionale; poco importa ch'essa sia divenuta l'incubo di tutti i cittadini, che si sentono in balia di una polizia corrotta, prepotente e vile; poco importa che la vita, la libertà e gli averi dei cittadini siano alla mercè del primo birro avvinazzato. I questurini ed i gendarmi sono, pel governo, agenti dell'ordine, esso li protegge, anche contro la magistratura quando questa, caso raro, tenta per una volta di essere indipente, esso li copre colla propria responsabilità, e così non soltanto mostra la vera essenza del *l'autorita'*, ma fa chiaramente vedere che pel *prestigio* di questi si può benissimo dai ministri galantuomini, tanto per dire, accettare la solidarietà anche degli assassini. — F. C.

Lettera aperta del Comp. Cini

New York li 8 Giugno 1897.

Carissimi compagni della

QUESTIONE SOCIALE

Per cause indipendenti della mia volontà, mi veggo costretto di lasciare l'America per ritornarmene in Inghilterra. Ma avanti di partire concedetemi, amici e cari compagni carissimi, che vi ringrazi dell'affezzione e della fiducia che mi avete dimostrato, in questi pochi mesi nei quali collaborai con voi nella QUESTIONE SOCIALE.

Sono lieto, che secondando le aspirazioni e le vedute pratiche del nostro partito, il vostro giornale risponda alle esigenze dell'ora presente, nella quale i socialisti anarchici, ammaestrati da un doloroso passato, con intenti e scopi pratici danno prova di un sa'utare risveglio, e mi auguro che questo metodo di propaganda troverà in voi, amici cari, auxiliatori attivi e convinti.

Per quanto le mie deboli forze lo consentono, continuerò modestamente a combattere sul vostro periodico per la propagazione dell'ideale che unisce tutti i militanti per la rigenerazione umana, che affretto e col più fervente dei voti, e, con voi, salutando caramente tutti i buoni compagni, credetemi vostro e della causa

Affmo. F. CINI.

Amilcare Cipriani

Benchè, *et pour cause*, non siano stati completamente d'accordo sull'efficacia dei mezzi adottati dai socialisti ed anarchici che presero attiva parte nella guerra Greco-Turca, perchè mancando l'ambiente e la coscienza del popolo, eravamo persuasi che i loro eroici sforzi dovevano rimanere sterili; noi con vero piacere, e per fare altresì cosa grata ai nostri lettori, stralciamo dall'*Avanti* qualche notizia che il suo corrispondente, il volontario Ciancabilla, dà intorno alla splendida figura del compagno carissimo Amilcare Cipriani, e ciò per dimostrare ai denigratori delle nostre idee, quanto si elevi colui che sinceramente e senza fini ambiziosi le professa, e quanta forza d'animo dia la coscienza di compiere un dovere altamente umano.

* * *

Non è esagerato il dire che in tutto questo rovinar precipitoso della greca fortuna, in questa *degringolade* di uomini e di cose, una più specialmente di uomini — dal re all'ultimo soldato, dal capo supremo del corpo insurrezzionale all'ultimo degli insorti — una sola figura è rimasta circonfusa di luce serena e purissima, l'austera figura di Amilcare Cipriani.

Egli è passato attraverso la Grecia circondato dal misticismo della leggenda: nessun popolo, come il greco che ha più di ogni altro tradizioni eroiche e leggendarie, e che vive ancor assorto in un profondo misticismo religioso, ha saputo ammirare, idealizzare così entusiasticamente la vita di lui, che dopo aver tanto combattuto e sofferto per la libertà e l'indipendenza dei popoli, venne ad offrire sè stesso per la libertà della Grecia.

E lo strano è appunto in questo: che mai egli venne a compiere un atto così bello e generoso con maggior semplicità, quasi con una certa indiferenza, come se fosse venuto a compiere un viaggio di piacere.

Egli era avenuto solo, senza nemmeno farsi annunciare: un bel giorno partì da Parigi, si imbarcò a Marsiglia e giunse ad Atene.

Partì e giunse ad Atene per unirsi ad una banda d'insorti della Macedonia o per andarsene a Candia.

Del suo viaggio egli non ricorda che la triste commozione che lo assalì quando risentì le coste d'Italia, della sua patria che lo ha bandito da sè.

Ad Atene egli si trovò in mezzo a una cinquantina di giovani italiani, annoiati di starsene a girellare per le vie, senza uno scopo. La maggior parte si attaccò alla *rendi gote* di Cipriani, come ad un salvatore.

Da quel momento Cipriani è stato più che mai degno di sè.

Egli solo ha avuto la forza di tenere a freno, di disciplinare, quasi di militarizzare i più disparati elementi.

Io non dimenticherò mai la sua figura buona, che in certi momenti diventava triste e malinconica, quando interveniva nelle nostre contese, e sapeva trovar la nota conciliante, le parole di pace.

A molti sembrava strano che quell'anarchico, quel ribelle, colui che si era sempre mostrato insofferente di ogni legame e di ogni autoritarismo, imponesse alla sua legione gli orrori della disciplina militare: le sentinelle, la ritirata, il silenzio, la consegna, la sveglia e tutto il resto.

Ma appunto in questa, dirò quasi, trasformazione del suo temperamento, io ammiro la prudenza di carattere di Amilcare Cipriani, l'anarchico, seppe fare di noi tanti soldati.

La sua preveggenza, il suo spirito di abnegazione furono meravigliosi. Egli pensava a tutto, si curava di tutto, così alla buona, semplicemente, come facendo la cosa più naturale di questo mondo.

Fisicamente Cipriani è stato un eroe. Egli ha portato trionfalmente i suoi 53 anni attraverso la Tessaglia e la Macedonia, come ad una passeggiata. Nessuna distinzione fra lui e noi. Rifiutò una cavalcatura offertagli dal comando degl'insorti, e marciò sempre alla testa della legione, a piedi, infaticabile, senza mai dar segno di stanchezza, ma incoraggiando noi e spronandoci ad imitarlo. Rifiutò la mensa cogli altri capi di bande.

Nelle divisioni dello scarso o lauto vitto che ci era destinato, egli era l'ultimo: il più delle volte, rimanevano a lui le bricciole. Dormiva come noi sulla nuda terra: negli accampamenti egli vegliava e provvedeva a che il fuoco non si spegnesse e la legna non mancasse. Sotto Baltinon, nella orribile notte nevosa del 10 Aprile, egli era in ultima fila, intorno al fuoco, coi piedi nel fango liquido, volendo che fossimo noi i più vicini alle fiamme, perchè, egli diceva, eravamo meno abituati a quei rigori.

Così a rapidi cenni, di Amilcare Cipriani, comandante della legione italiana. Dell'uomo sarebbe cosa dolce e gratissima parlare, poichè è dolce e grato parlare di cose buone e affettuose. Ma forse sarebbe troppo lungo per un articolo di giornale. Sotto la ruvida scorza dell'uomo di ferro, dal carattere indomabile, dalle maniere talvolta brusche e decise, egli ha dolcezze e affettuosità quasi infantili. In una sua stretta di mano c'è più sentimento è più affetto che nei mille soliti abbracci e sdilinquimenti.

Nulla di più semplice e anche di più grande ripeto, della partecipazione di Amilcare Cipriani a questa campagna. Egli ha marciato per un mese in testa alla nostra legione, quasi senza armi, con una sola rivoltella, col bastone da passeggio. Ora, quasi solo, con due soltanto di noi, va dovunque è lotta, e pericolo, in prima fila, esposto ai rischi, ai disagi, alle fatiche. E tutto questo fa, come la cosa più naturale del mondo, serenamente, perchè sa di compiere un dovere e null'altro.

Se questo popolo, ornai impaurito e demoralizzato, avesse nelle vene una stilla del sangue antico, il sogno di Cipriani sarebbe quello di spingerlo alle barricate per la distruzione di una monarchia che ha rovinato tutta una nazione.

Ma chi sa!

* * *

La ferita ricevuta nella battaglia di Domoko dal compagno nostro, Amilcare Cipriani, gli ha troncato l'opportunità di tentare di sollevare la nazione greca e di sospingerla nelle lotte, molto più feconde, della sua completa emancipazione. Auguriamo al valoroso ferito una pronta e radicale guarigione che lo renda presto al nostro affetto e alle lotte che il proletariato oggi combatte contro le borghesie coalizate, lotte foriere delle grandi battaglie nelle quali il prezioso concorso dei convinti e coscienti rivoluzionari sarà valido aiuto contro la reazione dei governi e delle classi dirigenti.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Il Giornale Il Proletario

Benchè i nostri rapporti col giornale *Il Proletario*, di Pittsburg, non fossero troppo amichevoli, in causa delle sue continue e maligne insinuazioni, lo sciente sviare dei fatti, che noi, fondandoci su inconfutabili verità, andavamo palesando, noi ci condogliamo col partito socialista italiano di qui per non aver potuto continuare la pubblicazione del loro organo ufficiale; giacchè anche se a noi avverso, quel giornale, per essere socialista, poteva avere con noi il comune intento di risvegliare la coscienza di classe degli operai, che specialmente in questo paese vivono apatici, e poco si curano di lavorare per la loro emancipazione.

Avevamo in animo di brevemente replicare e dare anzi una meritata lezioncina di galateo e di correttezza al giornale di Pittsburg, il quale, senza appurare i fatti, si fece paladino per mero spirito vendicativo, del *Corriere Bidese*, ma considerando che *Il Proletario* ed ora cadato e siamo ben lungi di essere dei Maramaldi, così per non uccidere un uomo ... *pardon*, un giornale morto, ci astenimo di farlo e gli auguriamo invece che presto possa risuscitare onde con più efficacia lottare per l'emancipazione dei lavoratori.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Coi tipi della Casa Editrice P. V. Stock di Parigi, è stato pubblicato il nuovo libro del compagno Jean Grave *L'Individu et la Société*.

L'opera che consta di oltre 300 pagini è in vendita al prezzo di Franchi 3,50.

Cose d'Italia

Togliamo dall'*Avanti*, di Roma:

"Di Pietro Vassi, anarchico fiorentino, il nostro giornale ebbe già modo di occuparsi. Di lui riparla nel *Messaggero* di ieri Saverio Merlino, rilevando che l'autorità infierisconо contro la sua persona dal 1883 a questa parte, ossia da quando egli accetò la gerenza del periodico *La Questione Sociale;* sì che egli ha subito oramai dodici anni e sei mesi di carcere. Ma ecco la sua fedina criminale, pubblicata dal Merlino:

1. Con sentenza del tribunale di Firenze, 28 Maggio 1884, per resistenza alla forza pubblica e ingiurie, 5 mesi e 4 giorni di carcere.

2. Con sentenze della Corte di Firenze, 19 Settembre 1884 e 13 Febraio 1885 *per reati di stampa, 30 mesi di carcere e lire 3,900 di multa.*

3. Con sentenza della pretura urbana di Firenze, 28 Aprile 1888, 14 giorni di carcere per ingiurie qualificate.

4. Con sentenza della Corte di assise di Firenze, 28 Agosto 1888, *2 anni e mesi 3 di carcere e multa di lire 2,700 per manifestazione continuata di voto e minaccie alla (sic!) distruzione dell'ordine monarchico (sic!).*

5. Con sentenza dell'Assise, 14 Novembre 1888, *30 mesi di carcere e multa di lire 2,800 per reati di stampa.*

6. Con sentenza del Tribunale di Firenze, 13 Maggio 1891, *2 anni di reclusione e vigilanza della pubblica sicurezza per anni 2, per istigazione a delinquere.*

7. Con sentenza della Pretura urbana di Firenze, 5 Febbraio 1894, *5 mesi di reclusione per inosservanza di pena*, ridotti a 3 dal tribunale.

8. Con sentenza della pretura urbana di Firenze, 23 Maggio 1894, *87 giorni di reclusione*, ridotti a 42 in appello.

9. Con sentenza del tribunale di Firenze, 18 Agosto 1894, *un anno di reclusione per inosservanza di pena.*

Dove si vede che le pene inflitte per reati di stampa, minacce contro l'ordine costituzionale e istigazione a delinquere ammontano a *centoundici mesi, novemilaquattrocento lire di multa e due anni di sorveglianza della pubblica sicurezza*, i quali hanno partorito *un altro anno e centotrentadue giorni per inosservanza di pena.*

Ora, dopo tutta questa *via crucis* — poichè lo hanno arrestato tre volte per contravenzione alla vigilanza — lo hanno mandato per *cinque anni* al domicilio coatto; dopo i quali cinque anni ricomincia la sorveglianza, e poi di nuovo la carcere, il domicilio coatto, e così seguitando...

E quest'uomo non ha ucciso nessuno: è forse, se avesse assassinato qualchedduno, se la sarebbe cavata col terzo della penna che ha fatto.

Oh, se avesse assassinato qualcuno, per un esempio la moglie o l'amante, sarebbe magari libero cittadino. Se poi avesse rubato nelle casseforti delle banche o delle amministrazioni pubbliche, rovinando centinaia di famiglie, sarebbe fors'anco legislatore, non senza la speranza di diventare ministro e.... cugino del re. Nè si troverebbe senza compagnia!"

Non commentiamo questa feroce persecuzione, che una volta ancora dimostra come in Italia, per gl'ignavi della generalità dei cittadini, la libertà di coloro che vogliono pensare col proprio cervello, è un mito. Occorre che tutti senza distinzione di partito, si stringano, per opporsi ad argine alle inaudite violazioni della libertà e dei diritti del cittadini, in balia, in questi tempi borgiani, ad una polizia feroce, vile e prepotente.

Il momento è favorevole. L'assassinio del povero Romeo Frezzi avrà avuto almeno, il dono di risvegliare la pubblica opinione e di provocare un sentimento generale di reazione contro la vile istituzione di pubblica sicurezza, che tanto meritatamente è in Italia odiata.

Che fatti coloro i quali hanno subito dei soprusi o che ne sono a conoscenza denunzino i fatti particolareggiandoli ed illustrandoli in modo da mantenere vivo il risentimento popolare e provocare una salutare agitazione che possa imporre ai governi. Basta cogli assassini e colle prepotenze.

SOLITARIO.

Pei volontari caduti in Grecia

Esprimemmo, nelle colonne della QUESTIONE SOCIALE, il pensiero nostro, che era dis-enziente da quello che spingeva tanta balda gioventù a rischiare la vita, sui campi cruenti dell'Epiro e della Tessaglia; ne ciò facemmo per mero spirito di contrasto, ma perchè consci e convinti che le alte idealità di fratellanza e di solidarietà umana che sospingevano tanti valorosi, non potevano, come infatti non poterono, esplicarsi in una lotta ove la Grecia, forse pel ricordo dei fatti antichi, da quasi tutti tenuta per virile ed antisegnana di civiltà e di libertà, si sarebbe mostrata inetta e punto compresa dal sentimento e dalla coscienza dei grandi ideali pei quali erano infervorati i volontari che serenamente accorrevano ad offrirgli la propria vita!

Ora che la guerra sembra cessata, che la Grecia vinta e disanimata chiede ad alte grida la pace come altrettanto forte, ci fanno due mesi, chiedeva la guerra, che quel popolo non trova nessun fremito di ribellione, e mollemente si adagia sulle sue sventure, senza cercare di sbarazzarsi dei governanti che lo hanno trascinato — per interessi dinastici — nella triste condizione attuale; che esso, senza nemmeno protestare, lascia che si scacciino — con inaudita ingratitudine — i volontari stessi che versarono per lui il proprio sangue; ai valorosi caduti sui campi di battaglia morti o feriti, noi mandiamo commossi il fraterno saluto. A tutti questi valorosi i quali al mondo hanno una volta ancora fatto vedere come sia potente il pensiero di libertà, e come in questo armonicamente si confondano e si abbraccino uomini d'ogni paese e d'ogni partito; col nostro saluto inviamo l'augurio che ben presto possa squillare la tromba che li chiami alle sante battaglie dell'emancipazione umana. E allora i loro sforzi non rimarrano sterili; il loro sangue non sarà sparso invano, perchè contribuiranno a dare il crollo finale a questa società basato sulla forza, sull'ignoranza e sull'ingiustizia. E lieta in questa lotta, scenderà la morte al combattente per l'alto ideale della redenzione umana che col sacrifizio della sua vita avrà assicurato all'umanità felicità, benessere.

Un salnto affettuoso inviamo in particolare ai nostri compagni socialisti anarchici, Coviadetti Ciro, di Roma, e Amilcare Cipriani, feriti, ed un vale alla memoria di Capra Giovanni, di Castel bolognese, morto sul campo di battaglia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Cose da poliziotti

Gli è da qualche tempo che ci giungono di quando in quando dei manifestini firmati GLI INDIVIDUALISTI, i quali ci fanno credere debbano essere davvero opera infame di spudorati poliziotti, ora che questa razza vile ed abietta fa in ogni modo orribile mostra di se. Non intendendo noi di perdere tempo per rintuzzare tutte le infami calunnie che gli individualisti allo stipendio di S. E. di Caccamo, lanciano all'indirizzo dei più noti compagni nostri, riportiamo solo quanto pubblica LA LOTTA DI CLASSE 15 e 16 Maggio, sotto il titolo CHE SPIRITO.

Alcuni "individualisti" italo-anglo-francesi — ti chiamiamo così, perchè, mentre dettano le loro prose in Italia, si fanno pervenire mirabolanti corrispondenze da Londra e promettono traduzioni dei loro scritti in francese — hanno, in questi ultimi tempi, diramati non pochi foglietti volanti, nei quali dicono corna dell'organizzazione e vituperi inauditi degli anarchici-socialisti, prendendosela soprattutto con Saverio Merlino ed Errico Malatesta.

Confutare per l'ennesima volta le affermazioni di costoro è fatica sprecata: più che ragionamenti, essi fanno delle professioni di fede e delle esaltazioni dei loro principi. Ne daremo un saggio solo. Mettendo a raffronto gli individualisti cogli anarchici-socialisti, a un certo punto scrivono:

"L'individualista dice: tutti per me ed io per nessuno. Però, se dovesse ricorrere da uno di codesti egoisti per un favore qualunche, potete esser sicuro che se è in sua possibilità di fare il favore che gli chiedete, egli col massimo piacere ve lo farà, senza rivolgervi nessuna domanda e senza strombazzare ai quattro venti d'avervi reso servizio."

In una parola, la gran virtù degli individualisti è di seguire nella pratica esattamente il contrario di quello che insegna la loro teoria. Ciò dà un bel concetto della dottrina individualista!

Senonchè gli individualisti in discorso — in questo coerenti — ingiuriano sopratutto, non le altrui dottrine, ma le persone. E Merlino e Malatesta dovevano naturalmente attirare più degli altri le loro frecciate velenose.

Ecco, per tanto, un violento libello contro Merlino, che comincia col titolo: "L'ultimo passo di Merl...o" e finisce colla solita sfuriata all'indirizzo dei "mistificatori" e colla frase nuovissima: "noi anarchici individualisti vi onoreremo col nostro disprezzo."

Carini, nevvero?

Ma il non plus ultra dello spirito individualista si ha nei riguardi del Malatesta. E' un foglietto in carta elegante [chi, chi] e listato a nero [sempre cose nuove] con cui si partecipa da Londra la morte di Errico Malatesta, avvenuta a Candia [!] e s'invitano i parenti, i discepoli e gli amici ai funerali. Segue un cenno necrologico del pretesto stanto, in cui i fatti veri della sua vita sono malignamente alternati con insinuazioni e calunnie. Insomma una cosa spiritosissima... da "cadavere!"

Peccato [per gli individualisti, s'intende] che, dopo morto, il Malatesta sia più vivo di prima.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Ad onta delle molte e inqualificabili mene di qualche settario, ad onta si sia tentata ogni via per abbattere l'idea della organizzazione, delle forze operaie, la lega di resistenza fra i tessitori, resiste. Ognuno de' suoi membri si è imposto il dovere di propagare ognora e dovunque la necessità del concentramento dei lavoratori della loro unione per abbattere il potere capitalista che li dissangua.

La necessità della organizzazione sul campo economico e da moltissimi riconosciuta di indiscutibile neccessità. Le angherie dei padroni non mai sazi valgono a confermare questo bisogno quanto e forse più degli stessi articoli nostri. L'idea della emancipazione va facendosi ben ampia strada fra questi lavoratori, e noi con grande soddisfazione osserviamo ed incoraggiamo questo principio di lotta foriero di ben altre, più gravi e più proficue.

Lavorino questi forti operai, lottino ma lunge da loro l'idea di creare nuovi padroni. Diano essi l'esempio, come fin qui l'han dato coi loro reiterati scioperi vinti per la massima parte, per la solidarietà addimostrata, che le forze coalizzate del proletariato hanno la forza di abbattere le rocche della borghesia.

West Hoboken, N. J.

Perdurano tuttora i due scioperi che da circa due mesi lasciano inoperosi i miseri tessitori i quali validamente sussidiati dalla lega di resistenza resistono costantemente nella lotta. A dar maggior incremento alla cassa della lega stessa, fu tenuta, sabato 5 una festa al Frech Casino, festa che ebbe un pieno successo. Ma se gli operai resistono nella lotta i proprietari non cessano di commettere le più vigliacche bassezze. Nella fabbrica Givernaud e Piva, quest'ultimo il neo cavaliere tanto decantato dal Progresso, per dar prova della sua magnanimità, della sua filantropia, del suo amore verso gli operai si quali dovette concedere un'aumento del 35 per cento reclamato dagli operai con uno sciopero di cui demmo notizia a suo tempo, non dà ora lavoro che a coloro che vogliono lavorare ai prezzi pagati prima dello sciopero.

Credesi che le infami vessazioni del magnanimo Cavaliere daranno luogo ad un nuovo sciopero.

Pittsburg Pa.

Il 29 Maggio i compagni di lingua tedesca in Pittsburg organizzarono un Pic-nic a beneficio dei compagni Nold e Bauer testè usciti di prigione ove avevano scontata la pena di 5 anni per complicità nel tentato assassinio del famigerato G. H. Fritz ad Homestead, Pa.

Ma la polizia americana, che nulla ha da invidiare a quelle di tutto il mondo invase il locale arrestando 41 compagni tra i quali i due liberati dal carcere. Tradotti innanzi al guidice furono condannati a $25 di multa ciascuno o 30 giorni di carcere. Basti ciò a provare che razza di libertà esista in questa *libera* Repubblica.

* * *

I minatori della carbonifera Pensilvania, stanchi delle esose vessazioni dei padroni hanno cominciato a scioperare. Mentre noi auguriamo ai miseri paria le più complete vittorie raccomandiamo in pari tempo di esser solidali, di voler diffondere l'idea dell'organizzazione, di fondare una lega di resistenza che valga a far valere i diritti degli operai.

Negaunee, Mich.

Il compagno Oscar Moitre ci comunica che la miseria regna sovrana nelle miniere di quella regione. La scrupolosità dei minatori le privazioni cui debbono forzatamente sottostare danno maggior agio ai padroni a diminuire ognor più i già scarsi salari. Anche ultimamente gli operai dovettero accettare una diminuzione del 15 per cento sul prezzo stabilito all'epoca del contratto. Speriamo che quegli operai vorranno una buona volta persuadersi che è loro interesse coalizzarsi e combattere la prepotenza dei capitalisti.

Southampton, Inghilterra.

A Sonthampton (Inghilterra) si è costituito un gruppo socialista-anarchico sotto il nome di Gruppo S. A. degli Affamati, e questo, a mezzo nostro, prega tutti i compagni che possono disporre di libri, opuscoli e giornali a volerli spedire al segnente indirizzo: Matteo Bianchi, 11 Oreland Lane, Southampton (England).

SOMME RICEVUTE

Hallowel: L. Bianchi 3,00.—Scranton: A Ruggero 1,25.—Sopris, E. Coletti 1,00.—New York: A. Bartoli 0,50. Zampieri 0,50, V. Blotto 1,00. G. Borrini 1,00, A. Zito 0,50, E. Derolertis 0,50, A. Debulla 0,25.—Milano: N. G. (Lt. 6,70] pari a 1,27.—Bologna: A. M. 0,95.—Philadelphia: A. Rovero 1,25.—Messina: V. Bonetti 0,28.—Biella: A. D. ricevuto per conto tuo da Rivetti Sisto 0,60.—Boston: Fabio 0,10, Puntoni 0,75.—Dorchester: P. Ramasco 1,00. P. Guerrieri 1,60.—St. Louis Pironi 1,25.—Sisson: A. Viglieni 0,50.—Barre: E. Peverelli 1,00.—Sagliano Micca: Zanetti A. Lt. 21 pari a $3,94.—Tollegno: Un compagno Lt. 1,00 pari a 0,19.—Palermo: J. M. Lt. 3,00 pari a 0,56.—Pittsburg: S. Dalia 2,00.—San Francisco: G. Lombardi 1,90.

Paterson: P. Lodigiani 0,25, ricavo vendita giornali 0,78, V. Cravello 0,25, Frutto Pic-nic dato dalla Simpatica 13,77, P. Esteve contributo volontario 1,00, Corti 0,25, F. Strobino 0,50, Carlo Albonico 1,00.—Passaic. Ricavo vendita giornali 0,10.—Zurich: J. Annoni 1,00.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Negaunee: O Moitre 0,25.—Boston: Fabio 0,10. Paterson: V. Cravello 0,10.—West Hoboken. Canepuro 0,10.

Sottoscrizione permanente a favore della Questione Sociale settimanale

Somma precedente $2,00. C. Grassoni 0,15. Totale $2.15.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5
Primo Passo all'Anarchia	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 48 — PATERSON, N. J., 30 GIUGNO 1897. — Prezzo 2 Soldi.

La liberta' in Italia

Dopo 50 anni di lotta, dopo tanto sangue generoso, sparso pel conquisto della libertà, il popolo Italiano è tornato sotto il governo autocrata dei Borboni.

Dopo gli sforzi eroici, diretti a liberarsi del bastone tedesco che troppo spesso e troppo facilmente flagellava le spalle dei generosi, nel cui petto arde la fiamma della libertà e dell'unità della patria loro, l'Italia è caduta in potere dei barbari, più barbari dei barbari scacciati. Ivi ogni diritto è conculso e calpestato. Niuna libertà accordata ai cittadini; a cui nulla è concesso se non la facoltà di morir o di fame o in carcere, o massacrati sulle vie, e sulle piazze se osan domandar pane, o nelle guardine per opra di quella accozzaglia di gente rotta ad ogni sentimento umano, di quella masnada di malfattori più temibili dei briganti che infestavano un tempo la Calabria e la Campania, e che s'appella pubblica sicurezza, la quale oggi si è imposta al popolo Italiano, manomettendo ogni legge.

Le infamie più orribili, le vessazioni più barbare, gli assassinii più feroci che compiono i cosidetti tutori della incolumità pubblica sono all'ordine del giorno. Ovunque questi custodi delle patrie istituzioni danno saggio della loro ferocia. Ogni giorno, in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata questa orda d'assassini compie le sue gesta nefaste.

Dopo l'assassinio del compagno Romeo Frezzi, dopo la flagellazione dello Schiaroli, dopo le torture inflitte a tutti gli arrestati in quest'ultimo lasso di tempo; quando dall'Alpi all'Etna si è sollevato potente il grido d'indignazione contro tanta infamia; quando da Montecitorio la parola di qualche deputato tuonò, per stigmatizzare la viltà di tali atti e tentò di far rispettare il diritto primo delle genti, il diritto alla vita; quando la giustizia pareva, e e almeno per una volta dovesse segnire il suo corso, ed il popolo italiano sperava di vedere almeno rivendicati in parte quei diritti che lo Statuto concede, ecco che Di Rudinì, il *Ministro Galantuomo*, sorge per dire chiaro e netto alla Camera, *che egli non permetterà mai e poi mai una inchiesta ad una istituzione di cui egli è capo.*

Ciò non basta: ad impedire che quest'inchiesta voluta per voto di popolo colle imponenti dimostrazioni di protesta e per le molteplici interpellanze della Camera, e per l'onesto sentire di qualche procuratore generale, S. E. il Ministro Barabba, si allea coi Ministro Guardasigilli Costa, e dichiara di assumere egli stesso ogni responsabilità dei soprusi commessi da suoi dipendenti.

E mentre egli protegge gli sgherri Costa vilipende i giudici che da lui dipendono.

I due messeri, per salvare il decoro della patria, la inviolabilità delle istituzioni calpestano ogni sentimento di umanità, dando così ampia facoltà ai poliziotti di compiere *fas et nefas*.

I giornali di opposizione, quei giornali che non domandano, che non vivono nè vogliono vivere dei fondi segreti, ma che vivono del sudore del proletariato, son fatti segno di ogni più spudorata vessazione.

I sequestri si succedono ai sequestri e lo dicano *L'Agitazione* di Ancona e *L'Avanti* di Roma, i quali pur sfidando le ire d'un governo hanno intrappresa una instancabile campagna contro le infamie della sbirraglia, sanzionate dai Ministri.

E quando questi giornali sanno schivare l'artiglio del fisco, allora sono gli stessi poliziotti che si arrogano le funzioni di procuratore regio, sequestrando i giornali, imprigionandone i venditori, che dallo smercio delle copie traggon il magro vivere.

Che dire poi di tutte le persecuzioni, cui sono fatti segno i compagni nostri nel felice regno d'Italia! Arrestati ovunque, vengono, su semplice rapporto del primo poliziotto che capita, inviati alle isole infami, senza che una legge qualsiasi stabilisca questa deportazione, poichè le leggi eccezionali, del 94, auspice Francesco Crispi, sono scadute, e nnora nè la Camera, nè il Senato hanno approvato il nuovo progetto di questa legge infame. Frattanto Ponza, Tremiti, Ventottene, Lampedusa, Lipari, Favignana, Ustica, Pantellaria, sono piene di compagni nostri, strappati alle famiglie, ed esiliati là in mezzo al mare, d'onde a stento posson far udire la loro voce.

Ed anco laggiù le persecuzioni non cessano, poichè ad essi si sequestrano e lettere, e giornali, e la sbirraglia cerca ogni via di provocazione per metter mano all'armi e soddisfare la sete di sangue. Gli infelici là relegati son costretti a sopportare ogni cosa, onde evitare si rinnovino i luttuosi fatti del 1 Marzo 1896.

Oltre a quelli già deportati, al Ministero sono arrivati nuovi elenchi di proposte per assegnazione al domicilio coatto, e tali elenchi portano oltre a 300 nomi.

Per un Ministero di galantuomini non è poco ci pare. Ma il popolo è stanco, o borghesia feroce, di tante infamie. Le tue vittime gridano vendetta ed è una ben giusta vendetta, quella che questo popolo compirà quando nella tormenta sociale che s'impone per la evoluzione di uomini e di cose travolgerà troni ed altari, tiare e corone per innalzare su tutte le menzogne d'oggi il vessillo della libertà.

Ed acciò più pronta sia la tua caduta, il popolo ha compreso che egli ha bisogno di associarsi, di stringersi in leghe di resistenza, in associazioni di arti e mestieri, ed oggi noi vediamo che le mani incallite dell'operario si stringono in un mutuo patto, e dal petto di milioni di lavoratori sorge il grido potente di Libertà e Benessere per tutti. Non più privilegi, non più distinzioni di casta, ma eguallanza generale. Ed è al suono di queste voci possenti che il proletariato abbaterà le rocche antiche della borghesia che da per se stessa va minando colle continue oppressioni.

Per un'assassinio

Il caso del povero Frezzi, ormai accertatosi essere stato assassinato dalla questura durante un'arbitraria detenzione, ha riconfermato eloquentemente quelle parole con cui il Merlino, nel suo libro, *L'Italie telle qu'elle est*, cominciava il capitolo *Polizia e Tribunali*.

Egli diceva che i regimi politici cambiano; i governi passano; i costumi e le tradizioni del potere, ohimè restano e si perpetuano."

Pur troppo queste parole erano improntate ad uno spirito di genuina verità, e il caso nefando che oggi commuove la stampa italiana non n'è che una debole conferma.

Quante di queste sciagurate tragedie si saranno succedute in quelle luride camerace cie che sono i depositi di questura e il velo dell'impostura avrà servito a farle gabellare per mere accidentalità o per morti improvvise! Perchè, giova notare che la questura di Roma s'era affrettata a ricoprire e a nascondere il nefando delitto con la maschera del suicidio e dell'aneurisma, e non si è dovuto altro che alla pertinacia dell'*Avanti*, che pose innanzi alle palesi contraddizioni dei rapporti polizieschi una serie incalzante di punti interrogativi, se infine ha emerso la prova lampante dello spirito selvaggio e brutale che governa la polizia italiana.

Ma credete che il fatto avrà un'eco tale che da impedire che tali atrocità si rinnovino? Tutt'altro! La stampa salariata, dopo essersi fatta complice dell'infamia poliziesca tentando di nascondere oppure di mitigare l'atrocità del fatto, verserà ancora per qualche giorno un pò di pianto coccodrillesco sulla povera vittima e poi tutto sarà dimenticato e la polizia e i suoi famigerati accoliti continueranno le loro gesta brigantesche.

E ciò perchè tutto questo è nella natura di quest'ordine di cose e perchè il sistema sbirresco fonda il suo prestigio sopra tali nefandezze, che i governi fatalmente sono costretti a tollerare.

Vediamo noi infatti che nella risposta data dal ministro Costa e dal Rudinì ai deputati interpellanti sull'empio delitto, si tradiva l'intento di scusare le guardie e il sistema poliziesco, causa di tanta orridezza.

E sono logici questi signori! Costoro sanno che la forza dei governi si fonda sulla polizia e che essa deve palesarsi ognora brutale, vendicatrice, inesorabile, terribile! In lei deve sempre aleggiare lo spirito inquisitorio e allora l'ordine borghese sarà mantenuto e potrà sorreggersi nelle sue vergogne.

Se non che l'unica risposta che a tanto cinismo si potrebbe dare, e che dovevasi dare da ogni anima libera a quelle cavillosità ministeriali di novelli gesuiti era quella che la storia ha già scritto a caratteri indelebili nelle sue pagini immortali che sintetizzata in una parola compendia eloquentemente tutta l'essenza del dominio borghese: ASSASSINI. Evviva.

La Rivoluzione del Popolo

Nel passato molte rivoluzioni furono fatte dal popolo, e perciò esse furono chiamate dagli storici, rivoluzioni popolari, ma esse non avevano quei dati che loro abbisognavano per essere così chiamate. Certo che il popolo fu sempre il fattore primo delle rivoluzioni, perchè in lui sta la forza; ma l'essere il popolo il fattore della rivoluzione non vuol dire che questa sia popolare, perchè nelle rivoluzioni passate, presenti, e purtroppo anche in qualcuna dell'avvenire, egli non combatte mai per se, ma sempre per gli altri; la plebe che in tutti i tempi versò il suo sangue per liberarsi dagli oppressori, dai tiranni, non fece mai altro che cambiar padrone, cambiar tiranno.

Una rivoluzione per essere veramente popolare, deve essere fatta dal popolo, ma per se e non a favore di terzi i quali l'opprimeranno al pari e forse più dei primi padroni. Ma per far ciò il popolo dovrebbe avere la coscienza dei proprii diritti, dovrebbe innalzarsi dalla melma nella quale s'arrabatta da tanto tempo e guardare a fronte alta l'avvenire che egli deve creare per se ed per suoi figli.

Affinchè il popolo potesse spargere il sangue a suo vantaggio, nella rivoluzione che inevitabilmente colpirà questa società barbara entro pochi anni, egli dovrebbe avere altra educazione, altri principii che attualmente non ha. Se noi ci poniamo ad osservare troviamo nel popolo una certa indifferenza per la sua dignità, una certa bassezza da farci disperare, di potergli fare comprendere la teoria d'amore, di libertà, di ugualianza che noi propaghiamo.

Ma non per questo dobbiamo spaventarci, che anzi le difficoltà che ci si parano innanzi nel compiere il notro dovere devono essere per noi un incentivo alla lotta, e da queste difficoltà dobbiamo attingere maggior coraggio, novella energia. Far sì che il salariato dell'oggi s'innalzi per mezzo dell'istruzione a dignità d'uomo, fare in modo che ogni oppresso comprenda il più presto possibile l'importanza, il valore del proletariato intero è secondo me l'unico mezzo veramente umanitario col quale si possa stornare dai massacri, dai sacrifici inutili. E questo mezzo, no anarchici l'abbiamo adottato, è anzi l'unico che abbiamo accettato, sì, ma con una tale apatia, con una tale indifferenza che non ci fa degni del titolo d'umanitari che ci diamo.

Coraggio dunque compagni miei di fede, e coraggio voi pure compagni dell'officina, di patimenti, all'opera, che la nostra parola giungia in qualunque luogo ove vi sono degli uomini che soffrono, dovunque regni tuttora l'ignoranza, là entri il raggio benefficatore del nostro ideale, e così potremo nelle prossime lotte (non elettorali) slanciarci con più fervore nella mischia, perchè sicuri della vittoria, e del nostro avvenire, e sarà quella allora la sola rivoluzione veramente popolare e sarà l'ultima. Va sup Esso.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U.S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Delitti, sempre delitti.

Circa trent'anni fa, l'Italia godeva al di là delle sue frontiere il titolo di Nazione dei ladri, degli assassini, talchè parea si dovesse ad ogni piè sospinto dar di naso in un capello a pan di zucchero, portato da un tipo dalla faccia sinistra, coperta d'una barba incolta, ed armato di tutto punto. Credo vi fosser persino di quelli che pensavano che ogni italiano dovesse essere un Mastrilli, un Vampa, un Gasparoni, un Passatore.

Succeduto il governo Italiano a tutti i piccoli Governi di un dì, si diede premura di distruggere quell'avanzo di barbarie che ricordava i governi ed i governanti che li proteggevano e li pagavano.

A tal uopo si sono spese ingenti somme di danaro. Si sono sacrificate con entusiasmo tante giovani e generose esistenze a cui pareva ignobile davvero dovessero esistere ancora dei ladri, degli assassini, dopo che si era tanto lottato per mandare a casa loro tutti gli stranieri che avevano invasa la bella penisola.

Poveri illusi. Se i forti e nobili cuori che dal 1821 al 1870 hanno lottato, perdendo averi e vita, se tutta la falange di morti che ha esalato l'ultimo respiro sui campi cruenti di Bezzecca, di Solferino, di Curtatone, potessero oggi erger la testa dai gelidi sepolcri, o come imprecherebbero alla loro generosità.

Quanto giusto sdegno sentirebbero, per coloro che dopo aver acceso i loro animi con parole di fuoco, contro l'estrania gente, dopo aver loro fatto sperare la pace, il benessere, la libertà, oggi conculcano ogni sentimento umano.

E sono i liberali del 48 e del 59, coloro che oggi han preso il posto dei briganti. E son ben peggio del più sanguinari capi di bande i *generosi filantropi*. Quelli almeno eran costretti alla macchia da condizioni non dipendenti dalla loro volontà, ma da circonstanze fatali a cui l'uomo non può sottrarsi. Quelli esponevano la loro vita, quando presentandosi in sulla pubblica via fermavano e svaligiavano le diligenze. Essi erano in continua lotta per non esser presi e fucilati per le armi della neonata Nazione.

Ma i briganti dell'oggi quanto, quanto sono più vili, più abbietti dei briganti d'un tempo. Essi, sotto l'egida della legge, sulla quale si sono innalzati, svaligiano le patrie banche, depredano le Amministrazioni pubbliche, compiono delle vere stragi d'innocenti facendoci rivivere ai tempi di Erode.

Nè queste sono invenzioni di anarchici o di socialisti. Lo ha reso pubblico lo stesso Giovanni Bovio in piena Camera. Il brefotrofio di Napoli è un vero ammazzatoio di innocenti creature, che furon portate là da povere madri infelici che, o per ristrettezza di mezzi, o perchè la società n'avrebbe loro fatto una colpa, nella speranza che a quelle misere creature nulla sarebbe mancato.

Povere madri, imbevute delle menzogne di questo mondo bugiardo, se aveste saputo se aveste soltanto potuto immaginare, che ai figli vostri deposti sulla ruota infame si aspettava, non solo il nome ignobile di bastardo, che li bolla quasi con un marchio d'infamia, quasi che i poveri infelici fosser essi stessi causa della loro miseria, ma la morte per fame. Oh! allora il vostro affetto materno, avrebbe abbattuto, calpestato, ogni pregiudizio. Avreste attinto tutto il coraggio possibile per rintuzzare i vilipendii, le calunnie che il mondo lancia su voi! A questi *signori* che s'atteggiano a difensori della pubblica morale avreste detto: Siete voi, vigliacchi, che ci avete rese madri, ingannandoci, colle più basse promesse. Siete voi, che dopo averci affamate, ci avete tolto ciò che voi chiamate onore! Siete voi, che dopo averci immiserite, dopo averci godute ce ne fate una colpa! Siete voi che dopo averci uccise moralmente, con tutte le vostre infamie, volete ergervi a filantropi, aprendo degli ospizi per raccogliervi *i figli della colpa o del delitto* affinchè diventino buoni cittadini. Siete voi che per la sete dell'oro, e per tema che domani, ad onta dello vostre leggi che non permettono ai figli abbandonati la ricerca della paternità, sorgan degli individui che possan lanciarvi in faccia tutte le vostre colpe, tutte le vostre infamie li uccidete."

E' orribile, e quasi la mente umana si ribella a crederlo, che la ferocia d'una casta sia giunta a tal segno.

Nell'Ospizio dell'Annunziata in Napoli durante l'Amministrazione dell'On. Lazzaro furono ammazzati 13,200 bambini e sol l'ultimo anno di 856 bambini consegnati a quel brefotrofio 2 soli sono sopravissuti. Le rivelazioni fatte alla Camera hanno messo alla luce le barbarie più inaudite, le mostruosità più scellerate. Bambini lasciati per notti intere sulla ruota, ove li poneva la mano tremula di una madre che pur non avrebbe voluto distaccarsi da quel corpicino, che nel suo pianto parea non volesse distaccarsi da quel seno su cui aveva appoggiata la sua testolina. I morti di fame poi si contano a molte migliaia. E mentre i bambini morivano di freddo, di fame e di patimenti, chi, chi se non gli amministratori si godeva in santa pace i milioni destinati per il mantenimento di quelle povere creature?

E son codesti magnati che hanno il coraggio di sorgere e gridare l'anatema sulla sventurata, che dopo aver amato, dopo aver ceduto alle lusinghe si è data piena di fede ad un uome, che dopo averla resa madre la abbandona vittima dello scherno e del vituperio di questo mondo corrotto, folle di dolore dilaniata dalle pene fisiche e morali, vede nel proprio figlio un'onta per sè, lo crede davvero un disonore, pel meschino ninn altro retaggio che l'ospedale o il carcere e l'uccide.

Son essi che più forte abraitano giustizia dell'infanticida, son essi che non vogliono accordare all'infelice nessuna attenuante.

Non pensano che anche di quell'infanticidio essi son colpa, essi colle loro menzogne, coi loro pregindizi di cui hanno ognora empito il cervello ai popoli.

Son essi che non perdonano, essi che da secoli e secoli sono ingolfati nel delitto.

Son essi che si erigono a giudici, essi che più d'ogn'altro son lordi di sangue.

E mentre le povere donne vittime del l'amore son derise e schernite anco dalle loro compagne, essi benvisi, rispettati si gloriano delle loro infamie, ed il mondo non solo permette tanta vergogna ma se ne rende complice non osando toccare il forte.

E per meglio ingannare si fanno grandi con qualche elargizione pei poveri, che viceversa tornan sempre in tasca loro.

Ecco, ecco la filantropia dei magnati della patria, di quella gente che gode il nome d'onesta, e che regge il popolo. Un tempo la sete dell'oro fu detta sacra, ma quando essa spinge l'uomo ai brutali eccessi dell'oggi ben altro nome essa si merita.

E vengan poi a direi che i popoli d'Europa sono popoli civili. Se è civiltà far morire di fame e di freddo migliaia di bambini impotenti solo di pronunciare una parola di difesa, gli stessi Cerfi e gli Ottentoti posson venire nelle nostre scuole ed esserci maestri, perocchè sebbene, noi li si appelino i popoli più barbari e più ottusi, non son usi a commetere le infamie dei nostri borghesi.

Ogni popolo barbaro è più civile di noi.

La Questione Sociale.

Gentil sangue latino!

A coloro che ritengono essere i popoli latini una specie di aristocrazia del genere umano, che spendono fiumi di rettorica per cantare in prosa e in versi la gentilezza, la beltà, la sapienza, la bontà e la magnanimità della razza latina in confronto delle altre che popolano la terra; dedichiamo le seguenti raccappricciianti notizie, che dimostreranno quanto invece ne sia l'abbrutimento, la malvagità e la ferocia, allorchè il sentimento di vanitoso patriottismo accieca coloro che pure si pretendono apportatori di luce e civiltà alle sedicenti razze inferiori!

Come l'Italia civilizza l'Africa

LETTERA DI UN MARINAIO ITALIANO DAL BENADIR

Il giornale *Il Grido del Popolo*, di Torino, scrive:

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sul brano di lettera che qui riproduciamo integralmente, anche nell'ortografia e grammatica sua, per dimostrare che razza di civiltà è quella che l'Italia porta in Africa. Non faremo nessun commento, perchè lo scrito per sè è di un'eloquenza che niuna nostra parola potrebbe eguagliare. Avvisiamo solo che quanto segue non è stato a noi direttamente indirizzato, ma fa parte di una lettera famigliare che un marinaio piemontese ha diretto a suo zio, e che ci fu da questo comunicata nell'originale.

Tutto ciò diciamo per chi avesse la velleità di mettere in dubbio l'autenticità della lettera. Ed ora sentano i lettori a che infame mestiere sono adibiti i nostri soldati e marinai in Africa:

Magadiscio' 28 Febbraio 1897.

... Il giorno 10 partimmo alle ore 24 da Magadiscio, diretti a Nimuluc, eravamo 2 compagnie (circa 300 persone) una compagnia era di noi marinai e l'altra degli ascari nostri di Massaua, a Nimuluc ci fermammo per attendere ordini dal nostro comandante sig. *Sorrentino*, Regio Commissario straordinario delle coste del Benadir, giunta l'ambascia proseguimmo per Gesira e Urige, colà le garantisco che fu una strage. Introdotti dalla porta unica di Gesira, che era aperta, entrammo come se fosse stato casa nostra, e quindi, al comando del Capitano Corapi (Alpino) abbiamo appiccato il fuoco alle capanne, alle case e tutto, arrestato un 60 indigeni quindi abbiamo bombardato tutto il più buono, e quando abbiamo visto proprio i due paesi rasi a terra senza più nulla, allora da una parte buttavamo i morti e le bestie ammazzati nei pozzi e dall'altra invece una quantità innumerevole di Somali avendo visto le fiamme, accorsero inmediatamente in aiuto dei popolani ma quando giunsero alla distanza circa di 600 metri noi gli abbiamo fatto una scarica di fucilate in modo che questi, visti caderè molti loro compagni se la scapparono immediatamente in una lontana boscaglia, e noi li lasciammo perdere; quindi ritornammo a Magadiscio.

Durante il ritorno due Somali e 60 prigionieri tentarono di fuggire e ribellarsi, ma tosto furono fucilati.

Ora, con i prigionieri fatti si stà costruendo un forte nominato Cecchi.

Non mi dilungo di più, ecc.

Le gesta dei Portoghesi nelle India

Dal giornale borghese *O Paiz*, di Lisbona, stralciamo un frammento di una lettera datata da Nova Goa (Indie Portoghesi) narranti i barbari procedimenti delle autorità poste sotto gli ordini dell'antico ministro Neves Ferreira.

In seguito all'incendio, un distaccamento di 40 soldati fucilò 6 individui sotto pretesto che nelle loro case erano state trovate delle armi da fuoco. Altresì a Domonorago altre 7 persone, per lo stesso motivo, furono passate per le armi.

Non si conosce il numero dei disgraziati che il Capitano Branco fece mettere a morte, ma è accertato che ammontano a parecchie dozzine.

L'autorità di Ponda, ha dato ordine ai seppellitori di tenere sempre pronte 12 fosse. In 90 giorni essa fece uccidere 60 individui. L'uno di essi sotto pretesto di essere trasportato all'ospedale fu condotto in campagna e fucilato: ma i proiettili non avendolo colpito i soldati lo massacrarono a calciate di fucile.

A Urgao, due uomini furono condannati a morte, nonostante che la loro innocenza fosse evidente; quatro altri, pochi giorni or sono, per ordine dell'autorità, furono cosparsi di petrolio e bruciati vivi!

Innumerevoli poi, sono le deportazioni in Africa!

Gli Spagnoli a Cuba e alle Filippine

Continuano ininterrotti i combattimenti tra spagnoli ed insorti. I primi, secondo i loro dispacci, sono sempre vittoriosi, e pretendono aver pacificato gran parte di Cuba. La verità è ben altra. L'insurrezione è altrettanto forte come i primi giorni, e a vincerla non sono bastanti i procedimenti selvaggi del generale Weyler, il quale mette a ferro e a fuoco tutto ed è senza pietà per donne, vecchi e fanciulle, che sovente fa torturare.

Allo scopo di impedire il vettovagliamento degli insorti, egli ha proibito ogni coltivazione, ha bruciato i raccolti, ha fatto uccidere tutte le mandre di pecore e di bovine.

Nelle campagne la desolazione è al colmo! Si contano quasi *centomila persone* perite di stenti ed ogni giorno l'inedia e la fame mietono un centinaio di persone.

Le prigioni sono ricolme di sospetti di parteggiare per l'insurrezione. Nella città la miseria è spaventevole!

Il governo degli Stati Uniti ha votato una somma di 250,000 franchi per fare rimpatriare i cittadidi americani che nuotano in stenti nella fertile Cuba, nella perla delle Antille!

Dalle Filippine le notizie che si hanno, benchè non si ripercuotino per la lontananza con eco profonda, pure sono anche più tristi di quelle di Cuba.

Colà la ferocia dell'autorità spagnole è davvero degna di Nerone e di Eliogabalo! Le fucilazioni, le torture, i massacri sono all'ordine del giorno. Sangue, sangue, sangue dappertutto, ed in questo sangue innocente nuotano i defensori dell'ordine, della religione, della civiltà!

I telegrammi di due mesi fa davano l'insurrezione delle Filippine come ultimata. Notizie di poi, mostrano che essa è lungi da esser domata. I combattimenti continuano micidiali, ma poco si può sapere sul loro esito, le notizie non pervenendoci che a mezzo di telegrammi passati sotto la censura spagnola.

I Francesi nel Madagascar

Anche nell'isola di Madagascar le stragi sono all'ordine del giorno. Le truppe francesi sotto il supremo comando del generale Galleami, trattano da briganti, fucilandoli, gli Hovas, e gl'indigeni che si ribellano contro gl'invasori e combattono per la libertà del loro paese. Le fucilazioni, i francesi, le fanno in larghissima scala; vari principi malgasci furono passati per le armi e la regina fu deposta mettendo in sua vece una creatura dei francesi.

Intanto l'odio degli indigeni contro gli europei cresce a dismisura, perchè questi ultimi non sanno dare a quelle povere genti che alcool e piombo.

E questo si fa per ordine di un governo repubblicano che ha per divisa: Libertà, Fratellanza, Eguaglianza!

E dopo ciò gridiamo ben forte: Evviva la civilizzazione... borghese.

Solitario.

La stirpe non fu le singolari persone nobili, ma le singolari persone fanno le stirpi nobili.

DANTE.

Disgraziato, mille volte disgraziato colui che dopo un pranzo succolento, può a sangue freddo veder digiunare un suo simile.

BEFFROY DE REIGNY.

Delle leggi

Il popolo ha un santo orrore delle leggi. Esse sono per lui qualche cosa di panroso, che gli fa dimenticare la propria forza, gli fa subire tutte le prepotenze ed addosare qualunche servitù.

Fatte constantemente de una minoranza, le leggi non sono emanate che in vantaggio di questa minoranza. Fatte dagli uomini, nello stesso modo che esse tengono in soggezzione le donne, le leggi tengono in soggezione i poveri ed i deboli, perchè esse emanano dai ricchi e dai forti.

Qualunque sia la costituzione di uno stato, nella sua essenza il governo vi rimane identico, in ogni luogo ed in ogni tempo, perchè dappertutto esso è in mani della classe dominatrice, e se per una desolante fatalità qualcheduno della moltitudine oppressa penetra nella cricca dei legislatori, e per conseguenza dei governanti, egli vi si aggrega ed immedesima, adagiandovisi subito.

Infatti i socialisti in vari paesi e specialmente in Francia, in Germania ed anco in Italia, entrati come d'assalto in Parlamento, avevano tutte le migliori intenzioni. Cominciarono col loro lavoro di demolizione ad attaccare e scuotere le presenti istituzioni sociali, e, sul serio, pretendevano di abbatterle. Invece l'ambiente mefitico nel quale si trovarono immersi, a poco a poco, tolse loro la visione esatta di quel che avrebbero dovuto fare, si rimangiarono, rimandandoli alle calende greche, i programmi minimi, che non scuotono per nulla la base dell'attuale società. Sono semplicemente dei borghesi parlamentari, ferrati sui regolamenti della discussione, più scaltri in fatto di procedura che i loro avversari. Essi richiamano i ministri alle sane dottrine del governo, vegliano sull'onore della magistratura, sul prestigio del esercito, sulla moralità dell'amministrazione dello Stato! Essi, con gli altri, fanno le leggi!

Ma le leggi nulla possono. Coloro che le foggiano si uniscono a coloro che le applicano per discreditarli. In ogni legislatura, un migliaio di proposte o di progetti di legge sono presentati da ministri e deputati, ed il rapporto delle commissioni suona invariabilmente così: "Bisogna riformare la legge in vigore, perchè essa è ingiusta, iniqua, assurda, non risponde allo scopo per la quale essa venne emanata, ecc., ecc." Le leggi si rifanno, e le nuove sono simili alle precedenti che alla prossima legislatura verranno attaccate e combattute allo stesso modo, cogli stessi argomenti e con altret tanta ragione.

Ecco quanto Necker, gran ministro sotto Luigi XV scriveva nel 1776:

"Si direbbe che un piccolo numero di uomini, dopo essersi divisi la terra si sono uniti e per mezzo di leggi si sono garantiti contro la moltitudine, nello stesso modo che avrebbero messi ripari e palizzate nei boschi per difendersi contro gli animali selvaggi.

"Però, e si osa dirlo, essi avrebbero stabilito delle leggi che garantiscono la proprietà, la giustizia, la libertà, ma nulla ancora effettivamente hanno fatto per le classi più umili e più laboriose dei cittadini.

"E queste potrebbero dirci: Che c'im portano le vostre leggi sulla proprietà? Noi nulla possediamo: delle vostre leggi di giustizia? Nulla abbiamo a difendere; delle vostre leggi di libertà? Se noi non lavoriamo domani, noi moriamo di fame!"

E dopo cento venti anni e più che queste parole furono scritte, che cosa l'innumerevoli leggi emanate hanno cambiato allo stato sociale?

Nulla.

La società non potrà mai essere trasformata dalle leggi; e se anche le leggi potessero trasformarla, essa non lo sarebbe mai, perchè dovunque le classi legiferanti sono logicamente interessate a perpetuare l'iniquità, fondamento del loro potere e dei loro godimenti.

* * *

Se voi passate tranquilamente davanti ad uomo che pianga, tanto peggio per voi. Se le lacrime che egli versa non vi toccano punto, tanto peggio! Ma tanto peggio per voi, ben più che per lui!

BEFFROY DE REIGNY.

Alle Madri

Se nella società attuale vi è una missione nobile, sublime, direi santa; questa è certamente la missione della madre, presa nel suo vero senso. La missione della madre ha per scopo principale l'educazione dei figli. Essa deve fare di loro degli uomini onesti, dei cittadini virtuosi, degli operai laboriosi. Ma questa missione nel presente è sviata dal suo regolare cammino, essa è snaturata dall'ambiente egoista nel quale ci agitiamo. Questa missione che dovrebbe essere per tutte le madri uguale, varia dalle une alle altre, perchè fra le une e l'altre passano delle differenze di casta, produconti diversità d'educazione nelle madri stesse. Ed è perciò che la madre borghese accentua tutti i suoi sforzi sul figlio, non per fare di lui un'individuo atto a vivere in accordo cogli altri individui della società intiera, non per dare alla società un cittadino virtuoso, un uomo onesto nel ristretto senso di queste parole, ma cerca invece d'instillargli sin da fanciullo quei principii che lo fanno creder superiore agli altri.

La madre borghese non inculcherà al figlio l'amore agli uomini, ma bensì l'amore egoistico delle cose, anche quando sono proprietà altrui e ne fa così un ladro, il quale come suo padre ed i suoi avi sarà certamente protetto dalle leggi. Inculcandogli d'amore al lavoro solo quel tanto che gli sarà utile per mantenere sempre la rendita al livello normale od aumentarla se sarà possibile, ella non darà alla società dei figli, degli uomini laboriosi, ma darà invece ad essa degli individui i quali non vivranno ma vegeteranno, che non potranno godere giammai la gioia che procura il dovere compiuto verso se e verso gli altri. L'educazione borghese dunque non è che fittizia, non è che superficiale, non curando la sostanza ma solo la forma, non può formare degli uomini, ma bensì degli enti rappresentanti tutti, più o meno, la vigliaccheria, la poltroneria, la superbia, l'egoismo al massimo del loro sviluppo.

Pel paria, pel diseredato, l'educazione si svolge sotto altri auspici. Se la madre ne ha il tempo, imbevuta dai principi sui quali si basa la società attuale, inculcherà a lui il rispetto ai padroni, gl'insegnarà a curvare la cervice innanzi ai voleri dei superiori, l'obbedienza alle autorità, e così non farà del figlio un uomo cosciente della propria dignità, ma una cosa, uno strumento del quale i prepotenti se ne serviranno per soddisfare ai loro gusti matti.

Se poi la madre non potrà curare l'educazione del figlio, egli crescerà in mezzo alla strada, in compagnia d'altri senza tetto e senza guida, e noi possiamo immaginarci qual sorte aspetta a questo povero dimenticato. Comincerà dalla strada per finire all'ergastolo. Se poi riescirà a risollevarsi un pò, sia lavorando in qualche officina quale manovale, oppure dedicandosi ad un mestiere, non avendo istruzione, non avrà dignità alcuna, e non cercherà il piacere vero nelle lotte feconde per la libertà umana, ma accontentandosi del rimasuglio che la borghesia epulonesca gli regala *filantropicamente*, non guarderà più lungi della punta del suo naso, e sarà felice solo quando potrà, dopo aver ricevuto la meschina mercede pei servisi resi ai tiranni, ubbriacarsi (è tanto facile al popolo ubbriacarsi) cercando il piacere là ove non vi regna che il disgusto ed abbassandosi tanto da discendere al disotto degli animali stessi per compiere poi quei delitti dei quali i giornali quotidiani rigurgitano, specialmente al lunedì.

Spetta dunque a voi, o madri coscienti del vostro dovere, spetta a voi d'impedire che i vostri figli siano degli strumenti nelle mani dei padroni. Voi che dopo aver fatticato tanto per allevarli, ve li vedete rapiti dal governo per mandarli nel fior della vita, negli anni che più potrebbero esservi utili, a marcire in una caserma, oppure a morire sui campi di battaglia. Spetta a voi che dopo tanti stenti, vi vedete uccidere i figli dallo scoppio del grisou, o di una caldaia. Spetta a voi curare l'educazione dei vostri figli e cercare per quanto vi è possibile d'inculcare loro l'amore alla libertà propria unito al rispetto per la libertà altrui. Voi che allattate il figlio e che col latte date a lui quel poco di vita che ancora vi rimane, perchè il capitale vi succhiò sin l'ultima stilla di sangue, dovete infondergli i principii d'umanità che gli faranno amare i deboli ed odiare i prepotenti.

E non piangete, o madri, se qualcuno dei figli vostri, ribellandosi alla società intiera, abbandonando i pregiudizi dei padri, si slancia nella nuova via aperta dai puri ideali, unica speranza del lavoratore, e ne resta vittima immolata dai tiranni dell'oggi. Oh! non piangete, voi non conoste quanta nobiltà d'animo vi sia in quel sacrifizio, e non potete perciò apprezzarlo. Ma pero pensate che meglio è cadere pel trionfo della giustizia, che non morire sul campo di battaglia, trucidando, assassinando, per mantenere, per rinvingorire il potere d'un tiranno qualsiasi!

Oh! sì mille volte meglio essere martiri coscienti, che non vittime senza dignità, condotte al macello da uomini senza cuore, da capitalisti senza umanità.

VA NUDS PIEDS.

IMPORTANTE

Col prossimo numero incominicia pel nostro giornale il terzo anno di vita. Ad onta delle maligne insinuazioni o meglio diremmo delle cattiverie quasi puerili di tanti individui che vogliono atteggiarsi a gente seria, è rimasto al suo posto di lotta smascherando tutte le brutture e le infamie sociali, lottando serenamente e senza posa per la emancipazione del proletariato.

Ad onta delle crisi economiche attraversate quasi sempre, e che furono talora veramente imbarazzanti, noi abbiamo fatto ogni sforzo per mantenerlo in vita, per non sospenderne mai le pubblicazioni, ben sapendo quanto perda di prestigio un giornale che le sospende.

Ad onta degli sforzi sostenuti finora dai pochi buoni e volenterosi, siamo pervenuti ad uscire regolarmente, ed a migliorare ognora per quanto stava in noi sia l'estetica, sia l'indirizzo del giornale, e dobbiamo dirlo, dal di fuori e dall'interno, ci sono giunte e ci giungono lettere di congratulazioni e di lode.

Ma pur troppo queste non ci bastano. Il tipografo, gli stampatori, la posta, non si contentano, anzi non s'incaricano nè punto nè poco delle lodi dirette alla Redazione ed alla Amministrazione, essi vogliono dollari, e non ischerzano.

Speravamo che coll'intrapprendere il terzo anno di vita, la QUESTIONE SOCIALE con una tiratura di *tremila* copie potesse davvero uscire settimanalmente. Si sono tentate varie vie pur di riuscirvi, ma la nostra idea più viva, il nostro desiderio più grande è rimasto pur sempre un'idea, un desiderio. All'ultima via tentata, quella d'aprire una sottoscrizione permanente fino a raggiungere un primo fondo di cassa di 200 scudi, non hanno contribuito in parte che pochi compagni di Paterson, ed anche la proposta del pagamento di una quota settimale di cinque soldi è stata accettata e continuata da ben pochi compagni.

Coloro poi che ricevono il nostro giornale da due anni e non hanno mai versato un soldo solamente sono moltissimi, tanto che si è stabilito di fare una cancellazione di tutti costoro che da due anni ci sfruttano. Allo scopo poi di non renderci complici di tale sfruttamento, nei prossimi numeri pubblicheremo i nomi degli sfruttatori, affinchè gli altri giornali di parte nostra sospendano l'invio.

Ed abbiamo dovuto constatare nostro malgrado che la lista degli sfruttatori era molto più lunga di quello che noi pensavamo. Noi abbiamo cancellato, cancellato senza pietà, e siccome non è improbabile che alcuno di coloro, che pur avendo pagato, non riceva il presente numero ne domandiamo loro scusa fin da ora pregandoli a facerlo conoscere che sarà nostra cura il farglielo tenere.

Preghiamo intanto tutti coloro che pur avendo pagato finora, o sono in arretrato, o scade loro l'abbonamento di volerci trasmettere quanto lo loro forze permettono.

Speriamo che i buoni, i volenterosi, sapranno e vorranno aiutarci a sostenere la lotta.

L'AMMINISTRAZIONE.

Non vi sono re nella natura.

Difendiamoci

Con questo titolo il *Cristoforo Colombo* del 19 corrente pubblica un'articolo di oltre una colonna, nel quale si azzecca a fascio una grande quantità di stupidaggini, di asserzioni prive di ogni buon senso e che è insomma, nel suo assieme la sintesi pura e netta di quanto può scrivere un giornalista di ventura, che vende la sua penna al primo padrone che voglia comprarla, appunto como i soldati di ventura vendevano la propria spada o la propria spingarda a quel paese che più lo pagava, senza badare se egli esponeva la propria vita per una giusta causa o no.

Tali sono questi mercenari del giornalismo, scrivono per mestiere, a pochi soldi per riga, per non sapere far di meglio, senza tener conto, se ciò che scrivono sia, o meno consentaneo alle idee od alle aspirazioni della grande maggioranza, che è la massa operàia.

Essi non vedono, non conoscono altra opinione altro ideale che quelli del padrone che li paga, e la volontà di questi diventa pel pennaiolo una legge a cui non può esimersi.

Il *Colombo* nel suo articolo della redazione spende un saco di parole, per dire ai *buoni patrioti* che l'Italia non ha cannoni, non ha navi per difender la bella costa del Tirreno, e mette in corpo a questi *benpensanti, a cui sta a cuore la salute e la prosperità del popolo italiano*, una tremarella, proprio di quelle prodotte dalle febbri malariche che regnano nelle maremme toscane o nelle paludi pontine.

Il redattore di quel giornale piange la mancanza quasi assoluta di fortificazioni costiere, l'inutilità o quasi delle poche oggi esistenti, la deficienza di navi da guerra, il cattivo stato delle poche ora in servizio, e mette innanzi agli occhi dei *buoni patrioti* lo spauracchio d'una possibile invasione francese.

Poveri di spirito! Questi prostituti della stampa vogliono, non si sa per quale intento smentire ciò che essi stessi hanno detto ben poco tempo fa, vale a dire che in fatto di marina l'Italia era la seconda Nazione del mondo. Ora dobbiamo noi credere che l'Italia abbia davvero bisogno di navigli da guerra dopo aver speso per la sua marina tanti milioni!

Dobbiamo noi chiamar vecchie carcasse le immense corazzate che fino ad oggi ha continuato a varare!

Oh pennaioli venduti vergognatevi, dei vostri scritti, l'Italia ha bisogno di ben altro che di navi e di cannoni, ha bisogno di pane, di libertà. Voi, voi li vedete i figli di quella terra, che laceri e strappati accorrono qui ogni giorno a migliaia in cerca di quel pane che in patria non hanno potuto trovare. Voi li vedete abbruttiti dalle miserie, dai patimenti quei poveri paria assoggettarsi qui ai più bassi uffici, tanto da esser ludibrio di questi popoli, incapaci solo d'immaginare la miseria che ha dilaniato quegli infelici, invecchiandoli anzitempo, togliendo loro ogni coscienza, ogni sentimento umano. Voi li vedete, lazzari erranti, frugare nella immondizie per pascersi del rifiuto altrui.

Ci vuol altro che cannoni e corazzate, ci vuol altro che forti e polveriere per farci rispettare al di fuori delle patrie frontiere. Noi italiani, ve lo ripeto abbiamo bisogno di pane, di libertà, di istruzione. Oh se i migliardi spesi per l'esercito, per la marina dal 70 in poi fossero stati spesi in opre di pubblica utilità, ben altro nome godrebbe all'Estero la misera penisola Italiana. Se invece d'impiegare i milioni ed miliardi in opre da guerra si fosse migliorata la viabilità, costrutti argini ai fiumi nostri che col loro continuo straripare rovinano le nostre campagne, se si fossero riparati i nostri porti comerciali, se si fossero sviluppate maggiormente le reti ferroviarie, se si fossero impiantate nuove scuole dando ad ognuno agio ad istruirsi ad educarsi, quanta opera più meritoria si sarebbe compiuta.

Oggi noi Italiani abbiamo ben altro da difendere, ed è la nostra libertà personale. Oggi noi non dobbiamo difenderci dall'armi straniere ma dalle patrie. Oggi che la libertà, la vita dei cittadini è in balia della più sanguinaria, della più ignorante polizia comandata dal più feroce mostro umano Di Rudinì, la quale commette ogni so-

vizia, ogni bruttura, noi dobbiamo difenderci. Difenderci, contro voi, serpi venefici, e contro i vigliacchi che vi pagano. Ecco il compito nostro. Non massacrando operai che tutto producono, ma togliendo di mezzo una casta prepotente che ci affama ci uccide. Voi non sapete che le Nazioni temon ben altro che una guerra europea, temono la guerra tra schiavi e padroni, la lotta che abbatterà tutte l'infamie d'oggi. Temono la rivoluzione, che s'impone oggi a tutti i popoli della terra e che s'appressa a grandi passi. Sanno che oggi una guerra europea sarebbe la sicura caduta del loro vecchio potere.

A. FERRETTI.

La canzone del fraterno saluto

O anelanti a la vita, di dolorose macerie pieno l'essere e di nascenti fiori su le rovine; o invitanti al salir ne la freschura de l'alba;

Pensose menti che indagate antiveggendo nel fondo buio del divenire, che spiate su le vertiginose altezze de la speranza; che nel dolorar del presente con tagliente bisturi, la piaga, sprezzando il dolore, sul cuor, sul cuor vostro, analisti implacati, cercate;

Che con rovente caustico, sprezzando lo scherno e gli insulti, curate;

Che con paziente mano le malinconiche storie dell'uomo, da la polverosa memoria dei libri, da le tristi ricordanze dei sepolcri, dai monumenti de l'età passate, dagli echi affievoliti per la distanza, da le nordiche saghe, da le meridionali epopee, dalle teneri canzoni, pazienti rammemorate e dei dolori passati fate guida fra i presenti;

O valorosi sui valorosi, su gli eroi, giganti che uccise la ghigliottina, il capestro, lo cnut, la miseria de la miniera;

Che avanti, ruggendo, a la riscossa, con voi chiamaste i fratelli, ne la medioevale Russia e negli industriali Stati Uniti;

A la riscossa finale chiamaste, a la guerra finale chiamaste, subblime per l'ideale altissimo che nei cuori v'accendea fiammeo calore;

O ignorati martiri che in gelidi silenzi di notte, voi, da gli amici forse lontani, morte, la dea vitale e pallida, recise, come fiori a sera, ne la pulsante attività del cerebro e del sangue;

O, che nel fango giacenti, da le geenne del viver nostro vile, a lo spuntar del sole in cima al sogno, tendeste anelando le braccia, come a nascente speranza;

O miei lontani amici, ne l'agitar del mondo, lungi, lungi dispersi, cui non conobbi il viso, ma ritmico, fraterno, con voi palpò il pensiero;

O che ignorando affissi, o mal desto al viver degli alti umani, insultai;

Donne, che in luxurie di sogni, sognai, vidi, recisi, amai;

Vittime ignorate che in ricche od in povere miserie soffrite;

Qui, qui, nel mio fraterno repitativo, vibrando ne le peiche, sincroni i desideri e gli affetti il solidale saluto; grande come i continenti, come la gioia, qui vi intono e porgo;

E voi amici, e voi che foste o diverrete, qui per entro l'albale saluto ritrovate le destre amiche come in mutuo patto d'amore al disopra de le frontiere, de le fitte file d'armati, contro i voleri dei despoti, contro l'audacia dei vili, contro l'operosità dei codardi;

E siano, questi che io traccio versi d'amor fremendo, il simbolo della lotta gigantesta combattuta in ogni ora, in ogni anima, in ogni città e villaggio, contro le barbarie del vecchio mondo, per l'avvento del nuovo;

Per la redenzione della donna e del fanciullo dalla schiavitù del uomo; per la redenzione dell'uomo dalla necessità cruda del vivere; per la redenzione dalla servitù delle vecchie idee, nell'assurgente ed intima gioia della ribellione;

Siano il libero ed ondeggiante vessillo della finale lotta contro la barbarie della famiglia, sucido alveare di vizi, contro la camorra armata dello stato, contro il reticolato di pregiudizi della società, contro la perfidia e l'ignoranza del diritto penale che sigilla l'infamia sua, con la segregazione cellulare e con la rossa falcata scure de la ghigliottina, contro quanto è doloroso, contro l'ignoranza del popolo, contro l'ignoranza propria;

O nel sorgente giono (lo vedranno quali nepoti?) non più su la feconda terra sterili segni di glorie falsate, i re, despoti vili, su troni murati di sangue e vizi;

Non più, insulto agli affetti più dolci, falsari di natura, viscidi sacerdoti, stendere le stanche mani, orando per inconcise menzogne;

Non pallor di vergini, oscenamente pure;

Non, con finzione immorale, parlamenti seder, legiferando;

Ma nel meriggiar alto del sole crescer di feconde donne e di curiosi fanciulli, nel immane, alta e solenne comunione della carne col pensiero, dell'affetto con la ragione, dell'idea coll'opera libera e grande.

* * *

Queste, o lontani e vicini amici, che sotto varia servitù e diversi dolori gemete; amiche pensose che svegliai con la consia parola, che intrecciate corone per giustiziati de la barbarie civile; che figli darete a la divampante idea;

Queste dolci e logiche cose, l'albale canzone del fraterno saluto vi dica, co l'armonica voce de la marina, tremolante a sera che internazionale come l'idea tutti i fratelli continenti bagna e saluta.

CRASTINUS.

Torino.

Conclusione

Noi siamo, e niuno v'è che non lo veda, in una epoca di transazione.

E' forse una nuova religione che succede alle vecchie superstizioni?

No, le verità della scienza, hanno annientato le assurdità del sopranaturale.

Forse che una nuova sovranità sarà destinata a succedere alla sovranità del diritto divino, od alla sedicente repubblicana sovranità del popolo?

No, qualsiasi divinità essendo immaginaria è per conseguenza senza alcun potere reale; qualsiasi maggioranza non potendo imporre la sua volontà che con la forza, è evidente che nessun preteso diritto di sovranità potrebbe essere inventato.

Gli dei se ne vanno, e con essi, ancora quest'altra finzione che chiamasi lo Stato.

Così scompare la morale autoritaria, e ciò che gli si sostituisce è la morale libertaria conciliante l'indipendenza individuale e la solidarietà generale.

A.

Avviso

Il Grupo Diritto all'Esistenza di Paterson, riunitosi Domenica 27, per stabilire su certe innovazioni e varianti, di urgente e necessaria utilità per la vita del giornale; considerato che altri gruppi residenti nei paesi limitrofi hanno contribuito alla sua fondazione ed al suo progresso: Considerato che trattandosi di opera di massima importanza è necessario che la discussione sia per quanto è possibile più ampia e più serena:

Invita tutti i gruppi di New York, West Hoboken, Union Hill, Newark, Orange Valley, nonchè i compagni isolati di altre località vicine a volere intervenire ad una riunione che sarà tenuta domenica 11 Luglio in Passaic al seguente indirizzo:

Susquehanna House, 128 Firts St., Passaic, N. J.

I compagni del Circolo Operaio di Studi Sociali di Boston Mass., ci pregano di render noto, come la sede di quel circolo sia stata traslocata dal N. 430 Hannovea St. Boston, al N. 188 Marion St. E. Boston.

Ciò per norma di coloro che potessero avere relazione con quei compagni.

La Tribuna Libre è un giornale ben redatto, ricco di materia buona e di notizie riguardenti il movimento operaio, esso dovrebbere esser letto da tutti coloro a cui stà a cuore la causa del proletariato.

Per informazione ed abbonamenti rivolgerso a Louis Goarion, Box 38, Charleroi, Washington, Pa.

Prezzo d'abbonamento $1.00. all'anno.

L'alba verra'

Curvi a la sferza dei solari ardori,
reietti de la terra, a la riscossa,
lasciate di scavar la vostra fossa
e scavatela ai ricchi ed ai signori.

E questa terra più non coltivate
che non è vostra, ma di chi v'opprime,
coi picconi e i martelli e con le lime
spezzate, distruggete, diroccate.

L'alba verrà che noi vedrem schierate
le baionette innanzi a le stecchite
turbe lacere, stanche ed affamate,
dal lavoro brutale imbecillite.

L'alba verrà che taglierem la testa
ai carnefici nostri, agli oppressori,
e suoneremo le campane a festa
qual funerale ai morti imperatori.

E vedrem per le vie le barricate,
e vedremmo scoppiar la dinamite,
e per le strade tutte insanguinate
griderem: Demolite! Demolite!

E seguiremo tutti una bandiera
rossa, cantando: —O sozza borghesia,
è giunta alfin per te l'orrenda sera,
brilla il Sole nel cielo: è l'Anarchia.

E dai tuguri luridi usciremo,
e da le catapecchie affumicate,
e senza un po' di fe', trucideremo
i re con le lor donne incoronate.

Pietà per noi non ebbero i tiranni,
noi non avrem per essi, e lo giuriamo;
noi soffrimmo, per dio, per anni ed anni,
lor soffriranno un dì soltanto. Abbiamo

tanto penato noi che siam vissuti
sempre sperando un provvido dimane,
e da miseri schiavi e da venduti
lor ci han trattato e ci han negato il pane.

De la miseria nostra essi hanno riso,
anche il nostro dolore hanno insultato,
hanno promesso ai gonzi un Paradiso,
dal cervello dei preti immaginato.

Han trascinato su la ghigliottina
i padri nostri, i forti combattenti
per la causa del Diritto e a la berlina
li han messi pur, chiamandoli dementi.

Ci hanno ucciso le madri e le sorelle,
ci hanno strappato a la famiglia, al sole,
e le gioie del cor più sante e belle
ci han rubato e le spose e le figliole.

L'alba verrà che gli uomini, nel mondo,
da un amplesso supremo inseparati,
di Gesù Cristo, il Nazzareno biondo,
seguiranno i precetti immacolati.

E questo Cristo che una stolta fede
vuol messo sugli altari, ove s'adora,
e questo Cristo ch'oggi il mondo crede
non vi sarà cogli altri santi allora.

L'alba verrà che liberi saremo
e gli uomini sapran che siam fratelli,
che pane, carne e amor possederemo,
che più chiamati non saremo imbelli.

L'alba verrà che la ricchezza antica
tornerà bella ad allietarci il core,
e ci dirà che dolce è la fatica,
uniti ne la morte e ne l'amore.

E la vita un'eterna primavera
sarà per tutti, e la miseria truce
non ci sogghignerà mattino e sera...
Verrà la libertà, verrà la luce.

Servi e padroni allor non vi saranno,
e i nostri figli, su la nostra fossa,
ricordando il gran dì de la riscossa,
le rose e le viole porteranno.

E diranno così: —Nobili estinti,
possiate essere sempre benedetti!
Voi, tutta una falange di reietti,
i despoti del mondo avete vinti...

RICARDO CORDIFERRO.

COSE LOCALI

Domenica 4 Luglio alle ore 10 ant. al 325 Straight St. sarà tenuta una riunione dei componenti la Lega di Resistenza fra i tessitori e tessitrici di lingua Italiana, allo scopo di trattare pratiche della massima importanza.

Pure domenica 4 Luglio alle ore 2 pom. avrà luogo al Bunker Hill Park, Riverside, un grande concerto con ballo e canto.

La Simpatica, coadiuvata da altri valenti suonatori, sotto la direzione del Maestro Barbato rallegrerà la festa, con un scelto repertorio e con nuovi pezzi d'opera appositamente studiati per l'occasione.

Il magnifico salone rimesso recentemente a nuovo, posto in una delle migligri posizioni di Paterson, offre quel giorno il migliore del ritrovi per chi ama divertirsi.

L'ingreso e libero a tutti.

I componenti il gruppo Diritto all'esistenza nvitano a questa festa operaia tutti i compagni dei paesi vicini, allo scopo di passare una lista giornata, col pensiero rivolto alla grande lotta dell'avvenire, dimenticando per un sol giorno le pene e le angoscie che affligono da un capo all'altro, la innumere massa dei lavoratori.

Sperano per tanto di vedere in quel giorno riunite in fraterno convito quanti più lavoratori sia possibile:

PICCOLA POSTA

Tunisi.—Evening.—Manda tuo indirizzo.

Buenos Aires.—Ricevemmo almanacchi. Avete tardato troppo ora non sono di attualità.

Mantova.—La Favilla.—Cravello ci domanda ognora conto di voi e del giornale.

Santa Sofia.—Compagni.—Crediamo, che trattandosi di aiutare la propaganda, ognuno fa quanto può senza pensare a debiti o crediti, roba questa che lasciamo alla borghesia.

Torino.—G. M.—Spedirenio nuovo indirizzo. Puoi liquidar e conti inviandoci copie Peste Religiosa quanto più puoi.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

SOMME RICEVUTE

Sopris: C. Braito $1,10, C. Segna 1,00 — Myra Cambria: Domenico Sante 1,00 — Newark: G. Silvestre 0,50, C. Tirasso 1,00, P. Masiello 0,50 — Pittsburg: G. Schinini 0,00, L. Asta 0,50, L. Milloni 0,25, A. Fusina 0,50 — Boston: Collettore P. Guerriere 5,00 — Paterson: Giornali e opuscoli venduti 1,70, C. Roda 0,50, P. Esteve 1,00, G. Daniele 0,25, G. Fontanella 0,25, L. Frattini 0,25, G. Garbaccio 0,25, M. Garbaccio 0,25, C. Mosca 0,50 F. Pizzuti 0,25, B. Vineies 0,50, B. Canova 0,25.

Adesioni alla Proposta dei Cinque Soldi Settimanali

Paterson: V. Cravello 0,25, Un Ribelle 0,10 — Pitsburg: B. Giudici 0,10, A. Terzani 0,10 — Boston: Fabio 0,10

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 249 soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti soldi 5
Primo Passo all'Anarchia soldi 5
Primo Maggio di P. Gori soldi 10

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno III. N. 49 PATERSON, N. J., 15 LUGLIO 1897 Prezzo 2 Soldi.

Le feste del giubileo di diamante in Inghilterra

E stata l'apoteosi della borghesia!

In tutta l'Inghilterra, ma specialmente in Londra, le feste ufficiali per il 60 anniversario della salita al trono di Vittoria, regina ed imperatrice, hanno avuto un splendore indicibile, e sono state celebrate con uno sfarzo ed un lusso che attestavano l'immensa ricchezza della borghesia inglese e la sua riconoscenza verso quella regina, sotto il cui regno aveva potuto esplicare la propria potenza di sfruttamento, che con tanta arte e perseveranza esercita tutt'ora nello immenso suo impero coloniale.

Al vedere tutte quelle bandiere, quegli orifiammi, quelle antenne ornate da superbi drappi dai vividi colori; quegli archi pavesati ed inghirlandati da fiori; quello sfolgorante luccichio d'ori e di orpelli; quella folla sterminata che si accalcava lungo il percorso di una processione ove i costumi mediovali si confondevano con i moderni; la sfilata delle autorità, dei principi, dei magnati, dei soldati d'ogni arma in teatrali uniformi; delle truppe coloniali nelle loro caratteristiche divise orientali; le incantevoli illuminazioni che proiettavano colla luce elettrica i riflessi di mille e mille colori; gli splendidi fuochi di artificio; il tuonare di cannoni che si sposava collo squillare delle fanfare ed il suono delle campane; tutto ciò avrebbe fatto credere all'avvento di un fatto grandioso che avesse arrecato la pace, il benessere colà ove tanto brillantemente e così opulentemente si festeggiava.

Ma se l'occhio si riposava sull'immensa folla che si accalcava plaudente ed estatica rimirava la realtà della sfarzosa scena che si svolgeva dinnanzi agli sguardi, di qual sentimento di dolorosa sorpresa non si sarebbe stati compresi rimirando quanta miseria, quanta abbiezione, quanti dolori erano impressi sui volti scialbi, macilenti, e si rivelavano dagli abiti luridi e stracciati, di gran parte di questa stessa folla; il pensiero evocava allora tutti i mali che funestano questa grande metropoli, ove accanto ad immense ricchezze, si riscontra la più nera miseria, coll'inseparabili piaghe dell'abbrutimento e della prostituzione!

E plaudivano quei miseri; si sentivano solleticati nel loro patriottismo, il quale faceva loro dimenticare lo sfruttamento giornaliero, che consente ai loro padroni l'*etalage* di tanto lusso. Essi, poveri schiavi, poveri alluccinati, alla vista di tante gallonate uniformi, di tanti rappresentanti dei paesi esotici, soggetti all'impero brittanico plaudivano, a pieni polmoni, facevano echeggiare il grido di Rule Brittania e quello del *God Save the Queen*.

Oh quanto, i padroni, gli opulenti borghesi dovevano gioire e rallegrarsi d'aver così bene saputo sfruttare ed ipnotizzare questa folla cenciosa che dimenticava perfino che forse non aveva un tozzo di pane per sfamarsi, un asilo per poter ripararsi!

Ma in quella immana di popolo, molti si vedevano tristi e pensosi. Essi non plaudivano, non si ubbriacavano della gioia degli altri, guardavano silenziosi e dolenti, pensavano quanto cammino ancora hanno da percorrere coloro che si fanno i propagatori di un'ideale generoso e giusto, nel quale tutti sorgeranno a dignità umana ed a nessuno sarà negato il conforto e la dolcezza di vivere senza la tema e l'angoscia di un panroso domani, senza il bisogno di ricorrere a delle festività le quali appunto perchè segnano l'apoteosi della borghesia rappresentando il substrato dei dolori di una miriade di uomini di una immensa e sterminata folla anonima.

E mentre questi pensieri essi volgevano in mente i drappi rossi che innumerevoli sventolavano ovunque, a poco a poco prendevano forma e figure tristi e spaventose si svolgevano, quel rosso appariva essere sangue, un mare di sangue nel quale galleggiavano a migliaia i cadaveri di povera gente d'ogni paese, d'ogni idioma, d'ogni razza, d'ogni religione. E da quei cadaveri, da quel sangue appariva che la borghesia inglese — e tutte le altre borghesie ne seguono l'esempio — con moderna alchimia, ne distillase oro per i suoi godimenti, pei suoi lussi, per la sua soddisfazione.

La memoria scossa da quelle truci visioni, ritornava alla realtà. Vedeva che mentre in Inghilterra si festeggiava così entusiasticamente *Vera Vittoriana*, tanto decantata, come un'era di progresso, di civiltà, di libertà; si negava, invece, l'ammistia per condannati politici irlandesi, e si ricordava che in Irlanda da anni ed anni si vive in stato di assedio, che colà la gente muore letteralmente di fame, che la libertà di pensiero, di associazione, di riunione è un mito, che una guerra atroce a coltello è lo stato normale nell'isola verde. Vedeva che laggiù nelle colonie del Capo, la borghesia inglese colle sue compagnie sfruttatrici, ha decimato e decima quelle popolazioni indigene che fa lavorare sotto il bastone, per scavare quell'oro che dissipa in feste ed in bagordi. Vedeva quell'immensa popolazione delle Indie, che lo stato cronico d'inedia ha ridotto in una prostrazione tale che 140 milioni d'uomini subiscono rassegnati il giogo del capitalista inglese il quale, monopolizzando i prodotti del suolo, condanna alla fame, alla morte migliaia e migliaia di creature umane: è cosa orribile osservare che mentre l'imperatrice delle Indie, Vittoria regina di Inghilterra, con le ricchezze spremute dai sudori dei poveri indiani, festeggia, con sfacciata opulenza, il lungo suo regno; laggiù nella misteriosa India, la carestia a cui ha seguito la peste, a migliaia, a milioni ha mietuto vittime umane. O quanto sangue rappresentano quei rossi orifiammi, quanti cadaveri tutti quei pennoni e quell'aste di bandiere; quale immenso cimetero tutte quelle faci illuminanti a festa.

E lo squillo delle fanfare, ed il rullo dei tamburi, ed il suono delle campane facevano pensare che un giorno verrà e verrà presto, nel quale invece che a gioia il loro fragore chiamerà alla riscossa tutti questi milioni di sfruttati; li chiamerà alle sante battaglie per la comune rigenerazione ed emancipazione ed allora, allora soltanto una grandiosa ed universale festa sarà possibile, ove la gioia sarà eguale per tutti, perchè in quella festa sarà consacrato colla libertà il benessere di tutti i popoli, stretti dalla solidarietà in un sol fascio.

E così sia.

SOLITARIO.

Bombe ammaestrate

Con tal nome spiritosamente le ha definito il giornale *Intransigeant*, di Parigi. E' una vera epidemia. In pochi giorni a Parigi e sobborghi se ne trovarono 5; ma di queste, la prima, esplose lungo il percorso che doveva fare il presidente Faure, per recarsi alle corse di Longchampe, fu cagione della emozionante notizia telegrafata in ogni parte del mondo. "Dell'attentato contro il Presidente della Repubblica Francese." Ma non solo in Francia, in Italia, a Barcellona, ed in altri luoghi ancora, si segnalano le scoperte di bombe. Ma cosa strana, questi ginigilli, completamente innocui, tutt'al più carieati con semplice polvere pirica e senza proiettili, hanno il dono di scoppiare — quando scoppiano — in pieno giorno, nei posti più frequentati, a due passi delle guardie di pubblica sicurezza, senza che mai i cittadini, che sembrano tutti affetti da insolita miopia, trovino essi, per terra, una macchina infernale qualunque, o almeno il più piccolo petardo, mentre sono sempre le guardie, le quali sembrano ora avere per questa circostanza, una vista da lince, che trovano le bombe ... ammaestrate.

La popolazione e la stampa che hanno capito il *trucco* ridono e scherzano di questo giuoco poliziesco.

Perchè, si dirà, si rendono essi stessi così ridicoli gli agenti di pubblica sicurezza?

Facile è capire che in queste loro ridicolaggini, trovano il pretesto, mercè una magistratura complice e compiacente, di fare perquisizioni, arresti di anarchici o presunti tali, di giustificare le più odiose misure liberticide, e finalmente di calunniare, mercè una stampa pagata coi fondi segreti, un partito che, conosciuto il danno derivante di certi fatti individuali, ora ha compreso che seguiva una tattica sbagliata e si è francamente e risolutamente avviata per una strada migliore nella quale il popolo le segue fiducioso, perchè comprende che quella conduce alla sua emancipazione. Ecco la spiegazione del mistero delle bombe ... ammaestrate. Che i compagni tutti denunzino alla pubblica opinione, questi nuovi metodi dei ... custodi dell'ordine!

Ai compagni

Sottoscrizione-Protesta

Dinanzi al recentissimo assassinio del nostro compagno Romeo Frezzi, compinto dai vili e codardi poliziotti d'Italia, noi, esiliati volontari per non subire la reazione dei BARBARI D'ITALIA, sorgiamo commossi — dolenti di non essere stati presenti alla imponente dimostrazione fatta dalle associazioni popolari di Roma — e protestiamo energicamente contro gli assassini ed il loro capo Marchese ... galantuomo Di Rudinì degno successore di Crispi Svaligiatore della Banca Romana. Contemporaneamente inviamo al di là dell'Atlantico la nostra più viva simpatia e solidarietà a quelle associazioni che, alla luce del sole, protestarono contro tale assassinio.

E voi, o nostri Padri, che spargeste il vostro sangue onde proclamare un' "Italia libera" scacciando la frusta austriaca perchè avevate l'ingenua persuasione di raggiungere il bene e la felicità dei vostri figli: parlate! Noi vi domandiamo, una buona volta, e sgorgherà dal vostro petto quel dolore ineffabile accompagnato da queste tremendi parole: FUMMO MISTIFICATI!

Ditelo voi, o fieri combattenti delle cinque giornate di Milano, che a stille di sangue al grido irrompente dal cuore: FUORI D'ITALIA STRANIERO E TIRANNO, conquistaste la vostra Italia addivenuta covo di assassini e ladri, per cui i vostri figli *rei* solamente di professare un'Ideale altamente umano, si trovano da voi lontani, esiliati, alla galera o assassinati? Parlate! Vi ripetiamo, non abbandonatevi al sonno cullante dell'apatia, e siam certi che vi dichiarerete solidali con noi che, in virtù della scienza, vagheggiamo un'era moderna apportatrice di pace, amore e libertà.

Ogni uomo, cui scorre il sangue nelle proprie vene, non può giammai essere indifferente dinanzi a tale assassinio; perciò facciamo un caldo appello ai compagni tutti e agli uomini indistintamente, affinchè questi dimostrino la loro solidarietà mediante un versamento monetario a secondo delle proprie forze, versamento che serva come protesta contro i vili del truce assassinio, a totale vantaggio della vedova Frezzi.

Fiduciosi che tutti i buoni aiuteranno la nostra iniziativa, salute è rivendicazione sociale.

GLI ANARCHICI DI BOSTON.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

Le somme e i nomi dei firmatari verranno pubblicati sul periodico socialista-anarchico LA QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, N. J.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO	$ 1 00	TRE MESI. . . .	$ 0 25
SEI MESI	50	ESTERO spese post. in più.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.).

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni

L'Autorita'

Nella società attuale, nella quale gli uomini sono posti in antagonismo tra loro, la vita esplicandosi differentemente per gli uni e per gli altri, è inevitabile, anzi è logica la lotta dei poveri per strappare ai ricchi i mezzi di produzione, ed il lavorio dei ricchi per ridurre sempre più i poveri nell'impotenza e poterli così viemmeglio soggiogare. Ma questa lotta che veramente non esiste che fra due partiti, per l'operaio non avvezzo ad osservare e che si slancia in essa, si presenta sotto molteplici forme.

Slanciandosi in essa, egli trovasi di fronte ad innumerevoli e disparate opinioni, a troppi vessilli, tutti più o meno liberali, e non trovando questo confacente al suo carattere, passerà sotto l'altro, e così di partito in partito cangiando vessillo ad ogni momento, egli finisce per stancarsi, e stancandosi, ritirandosi dall'ambiente battagliero che solo poteva nobilitarlo, diventerà più egoista di prima, e non cercherà che il suo interesse, e questo lo farà con tutti quei mezzi che la sua mente gli suggerirà e la sua posizione gli permetterà.

Succederà il contrario per l'uomo investigatore, per colui che analizzando la questione vuol andare a fondo a conoscere le cause prime che la produssero. Per quest'uomo dotato d'un cuore nobile e disinteressato, scompariranno tutti i partiti che s'affacceranno e che confusero il noncurante di conoscere queste questioni meno tirannegianti, e non resteranno in loro vece, che i due lottatori, nano l'uno, atleta l'altro, figuranti i due partiti veri, fra i quali la lotta più acerba si accentua.

Sulla bandiera dell'uno sta scritto: Autorità; sulla bandiera dell'altra sta scritto: Libertà. Sotto l'egida del primo vessillo sta quanto di più abbietto, di più vile esista nella società, ed è perciò il nucleo più forte, il partito più potente. A difesa del secondo pochi uomini stanno raggruppati e combattono senza tregua; nessun capitano li domina col suo comando, nessun li incita a pugnare, nessun patto li lega, no uomini liberali nel vero senso della parola, essi combattono per la libertà di tutti; chi li incita è il desiderio di veder presto trionfare la loro causa, e liberarsi così dalle pastoie che al presente tengono l'uomo avvinto dalla nascita alla morte; chi li unisce è il loro ideale.

Nella lotta succede sovente che un combattente sopraffatto dal numero dei nemici cade, allora altri dieci, venti uomini di cuore sorgono come per incanto a combattere in sua vece, e così il gruppo va man mano ingrossandosi e diventa forte, e non è lontano il giorno in cui essendo il più forte griderà il crucifige all'altro, schiacciando, annientando così, quanto di vecchio esiste, per fondare sulle rovine di questa società vecchia e sozza, una società più pura è più civile.

* * *

Ma perchè questa lotta continua? Con quale scopo questi pochi uomini affrontano il numero immensamente più grande dei nemici? Queste domande sono in bocca a tutti coloro che ingenuamente, e senza cercare di approfondire le questioni, osservano la lotta degli anarchici contro la società intiera. Alle domande è facile la risposta. In tutti i tempi la storia ci ricorda numerosissime le rivolte degli oppressi contro gli oppressori, di popoli schiavi che ribellandosi ai loro governi, non cercavano altro, non avevano altro scopo che di ampliare la loro libertà sino ad averla completa. Abbattere l'autorità sotto qualunque forma ella si presenti, fu il solo e vero scopo di tutte le rivolte passate, è lo scopo della lotta presente fra anarchici ed autoritarii, e sarà lo scopo delle rivolte avvenire, finchè l'autorità dell'uno sull'altro, del debole sul forte, sarà la base della società umana.

E ben con ragione si lotta contro di essa. Che se noi ci poniamo ad osservare quale ufficio compia l'autorità nella società, non tarderemmo ad accorgerci che essa sola è la causa di tutti i mali che travagliano l'umanità, a lei potremmo attribuire i misfatti che si succedono giornalmente l'un l'altro. Ad essa si devono attribuire gli eccidi sui campi di battaglia, ad essa il pauperismo trionfante, l'abbiezzione, la prostituzione che regnano su larga scala in questa società chiamata civile, ma che però è tanto barbara da non stare a petto colla società che ci prepara l'avvenire.

Quando l'antica Roma concedeva ai padri di famiglia la completa padronanza su tutti i membri che la costituivano, chi può enumerare i delitti che saranno stati commessi in nome di questa podestà, in nome della autorità paterna? Il padre aveva allora il diritto di vendere, di martirizzare, di uccidere la moglie, i figli, i servi; ora se anche nella società presente, nella quale se non in tutto è almeno in parte abolita questa padronanza assoluta, si commettono dei delitti come quello del pittore Gregoire a Parigi, che martirizzò il suo figlio tanto da farlo morire, e questo in nome dell'autorità sua sulla famiglia. Quanti più delitti saranno stati commessi impunentemente allora che questo diritto era sancito dalla legge! Nel medio-evo non ci sono più padroni che tengano schiavi a centinaia e che li lancino ad uccidersi tra loro od a lottare contro le fiere in un circo, ma vi sono ancora i signorotti in ogni paese, in ogni più piccola borgata, e l'autorità loro era completa, assoluta su quanti abitavano nei loro possedimenti. In quest'epoca sorge Pietro l'eremita a predicare le crociate contro i mussulmani, e noi dobbiamo all'autorità politico-religiosa di questi tempi semi-barbari i massacri continui, le vittime immolate sul rogo, per di fendere una religione che non ha nulla di umano, dagli attacchi che il progresso della scienza gli innoveva. Ed al presente non abbiamo noi fatti abbastanza chiari, che da soli basterebbero, a chi volesse studiare le cause, per spiegare l'ufficio dell'autorità nella società? I massacri degli Armeni non li si devono forse attribuire alle autorità politiche e religiose le quali inculcano nei cittadini e nei loro adepti l'odio per gli uomini d'un altra nazione e di religione differente?

E quando si ha innanzi agli occhi delle guerre le quali come quella d'Africa non son fatte a difesa della patria, ma solo per opprimere altri uomini, o per salvare l'onore d'un uomo già da lungo tempo disonorato, non siamo noi forse costretti ad attribuire ciò alla autorità governamentale.

Sì, è all'autorità sola che dobbiamo attribuire le nostre sofferenze i nostri patimenti. Ed essendo essa sola la causa della nostra rovina, del nostro abbassamento morale e fisico, essa sola dobbiamo cercare d'abbattere e di annientare. Più nessun padrone dobbiam conoscere, più nessun governo deve dettarci e farci eseguire a suon di cannone delle leggi che ci dissanguano. Operai, vi si è detto che noi cerchiamo inutilmente d'abbattere l'autorità, e vi si portarono degli esempi, alcuni vi han detto che se non un autorità coatta come l'attuale, almeno l'autorità, la superiorità dell'intelletto si deve conoscere, vi si inculcò il rispetto oltre misura per gli scienziati, vi s'insegnò a rispettare come dei questi uomini che solo per essere fortunati salirono in alto, e divennero gli uomini illustri e celebri che la storia ricorda. Altri più intransigenti vi dissero che nemmeno il governo non lo si può toccare, anzi è lui che si deve sostenere, e portandovi avanti l'orazione di Menenio Agrippa al popolo romano, cercano di farvi intendere, che di governo ne abbiamo bisogno e che una società non può esistere lungamente in armonia se manca la mente direttiva.

Ebbene, compagni operai, non credete, e ragionando con noi cercheremo insieme se l'autorità, sia sotto l'una che sotto l'altra forma, possa esistere, o almeno se la sua esistenza sia logica.

* * *

Qual è l'ufficio di quest'ente che si chiama governo? Non è forse quello di cercare il buon andamento, il miglioramento del popolo, della nazione da lui governata? Orbene, tutti sappiamo che succede appunto il contrario. Sì, pur troppo! La nazione è la maggioranza, ora la maggioranza d'una nazione è sempre la classe povera che la forma, e noi vediamo in ciò essere il governo contrario a se stesso, contrario al fine pel quale è mantenuto.

Essendo un governo costituzionale formato d'uomini inviati dalla nazione per difendere i suoi interessi, ed ammesso che la nazione sia formata dai poveri, basta dare uno sguardo alle condizioni in cui si trova la maggioranza del paese per farci convinti che l'autorità governamentale in tutti tempi ed in tutti i luoghi non fece giammai gli interessi della nazione, ma solo della casta ricca. Ammettiamo che dall'oggi al domani, abbattuti i governi borghesi, annullate le differenze di casta, non vi resti più che una società di lavoratori diretta da operai inviati dal loro compagni al governo per tutelare l'interesse comune. Ma, e si dovrebbe credere per ciò che questi operai faranno poi il loro dovere? Per parte nostra non lo crediamo.

Comunque sia, questi governanti per ben difendere l'interesse pubblico saranno costretti a far delle leggi, coi loro rispettivi accesori, cioè tribunali, giudici, cancellieri, sbirri, ecc. ecc. per impedire, e per reprimere coloro che cercassero di intaccare l'interesse comune, perchè se questi individui non esistessero sarebbe allora inutile fare un governo che si difenda da loro.

Noi sappiamo che raggiungere un simile ideale abbisogneranno sforzi inauditi, i quali non approderanno a nulla, perchè la libertà personale sarà intaccata dal governo e dalle sue leggi. Ci si dice che con un governo popolare il governo non sarà che il servo del popolo; il popolo solo sarà il padrone: ma noi rispondiamo, il popolo fu e sarà sempre il solo padrone di tutto, ma finchè vi esisterà un governo, questa qualità di padrone data al popolo non sarà che fittizia.

E fatti numerosi ce lo dimostrano. Anche oggi il popolo, secondo molti, è solo il padrone, poichè ha il diritto d'inviare i suoi rappresentanti ai governo, ed infatti tutte le leggi che si fanno, si fanno in nome della nazione, tutte le sentenze che si pronunziano nei tribunali e nelle corti d'assisie si pronunziano in nome della nazione. Orbene gli esempi non sono rari i quali ci dimostrano che tutto quanto fa il governo lo fa contro la volontà del popolo. Troppo recenti sono le sollevazioni del popolo siciliano per non ricordarci che questi poveri carusi non domandavano altro, al loro servo che si chiama governo, un pò di lavoro meglio rinumerato e l'abolizione di certe tasse che troppo li opprimevano, e noi tutti sappiamo quale sia stata la risposta del governo. Noi tutti sappiamo che la fine della guerra in Africa è desiderata da tutto il popolo d'Italia, e noi vediamo invece il servo governo mandare continuamente il padrone popolo a farsi massacrare su quegli sterili altipiani. E quante sentenze pronunziano i tribunali in nome del popolo e contro la sua volontà!

Ecco là, sul banco degli accusati siede un povero diavolo che la miseria forse ha spinto al furto, se non la miseria una disgrazia qualunque l'ha colpito ed egli commise il delitto. I giudici l'interrogano, i carabinieri gli stanno al fianco e con degli sguardi di truci l'obbligano a dare al presidente quelle spiegazioni, che egli esausto e sfinito dal carcere già sofferto, può appena balbettare. Terminato l'interrogatorio il Presidente del re incomincia la sua arringa, e cerca con ogni sua possa, con tutta la forza della sua eloquenza di dimostrare che l'accusato non è già una vittima della miseria, ma un delinquente in carne ed ossa, dipinge coi più foschi colori il passato ed il presente di quest'uomo, e dicendo che non si deve attribuire alle sue sofferenze l'essere spinto al delitto, ma solo al cattivo istinto, conchiude domandando una condanna che schiaccia il povero accusato. Gli operai di cuore non vanno certamente ad assistere a sì ributtanti spettacoli, ma coloro che già vi si fossero recati, avranno notato che nella maggior parte delle sedute d'un tribunale, l'arringa del procuratore del re è sempre accompagnata dalle riprovazioni, dalle imprecazioni del pubblico che assiste. E quando il difensore s'alza e con parola calda ma poche volte efficace, dà le prove della condotta intemerata tenuta sempre dal suo difeso, quando descrivendo la miseria che lo circondava, i patimenti, le sevizie sofferte dimostra non essere i cattivi istinti che lo spinsero al delitto, ma la cattiva organizzazione di questa società che fa dell'uomo anche il più onesto, un ladro, oppure, un assassino. Allora la simpatia del popolo è tutta pel povero accusato e tutti desiderano, invocano quasi per lui la libertà. E noi sappiamo quali maledizioni accompagnino una condanna, non solo dai parenti e dagli amici del condannato, ma ancora da quanti avendo tenuto dietro al dibattimento, giudicano senza interesse, senza odio di parte o di casta. Dunque l'autorità del magistrato che si dice essergli conferita dal popolo non è che la causa di tante infamie, ed il magistrato sostenuto dal governo che lo comanda, abusa della sua autorità e condanna alla galera in nome del popolo uomini che il popolo vorrebbe veder liberi. E tu popolo, tu che pieghi la fronte innanzi a tali autorità, lascerai tu ancora a lungo spregiare la tua condizione, sfruttare la tua ignoranza da questi straccioni di governanti? Speriamo che no.

* * *

Dal sin qui detto sembra abbastanza provato che il governo e la sua autorità sono più rovinosi che utili all'umanità. Ora passiamo a discenterè, ad osservare se la superiorità dell'intelletto sia essa pure logica e necessaria. Noi anarchici consideriamo l'uomo di scienza al pari d'un ciabattino, e per questo da qualche adoratore della personalità siamo un pò criticati, ma non ci curiamo di questo e ne diamo le ragioni. Al momento della nascita il cervello dell'idiota e quello dello scienziato erano pari in sviluppo, solo l'uno più scuscettibile allo sviluppo e l'altro no, ma nulla sarebbe ancora se il cervello di Caio o Tizio fosse solamente suscettibile allo sviluppo più di quello d'un Giacomo qualunque, ma perchè questi cervelli si sviluppano nella società attuale abbisognano ancora altri incentivi ai quali la natura che foggiò il cervello è estranea.

E questo ce lo addimostra il fatto, che anche tra la classe povera si trovano degli individui il cui cervello può svilupparsi e potrebbero, mediante una continua e ben diretta istruzione diventare degli scienzati come lo diventano i ricchi.

Molte sono le cause che contribuiscono a fare d'un individuo una personalità e nella società attuale contribuisce molto la camorra. Noi vediamo molto facilmente coprire d'allori degli individui che posti in una condizione pari a quella di molti operai non avrebbero più saputo togliersi d'intrigo.

Nella società attuale vediamo il ricco darsi allo studio non perchè egli abbia le tendenze per lo studio al quale si è dato, ma pel semplice motivo d'avere un titolo di più da aggiungere agli altri sul biglietto di visita, di là l'innumerevole falange di medici che non conosceno le malattie e che uccidono gli ammalati, d'ingegneri che fanno costruire case che crollano al menomo sintomo di terremoto.

Con tutto ciò non vogliamo già dire che la scienza non sia da rispettare, no, tutt'altro; solo noi rispettiamo la scienza, ma non gli scienziati considerati come personalità e con i diritti che da alcuni si vorrebbe loro donare, per l'istruzione ch'essi hanno e per le altezze empiriche raggiunte. Inoltre noi non facciamo alcuna differenza fra un ciabattino che lavora ed un chimico od un medico che studi, poichè tutti tre non fanno più di quanto le loro forze permettono e sie-

come a base della società comunista noi abbiamo la formola *da ognuno secondo le sue forze e ad ognuno secondo i suoi bisogni*, è certo che quando un ciabattino avrà dato delle scarpe alla società, e quando un chimico od un medico avranno fatta una scoperta sia pur essa delle più utili, questi tre individui saranno a pari per noi, perchè tutti tre avranno fatto per la società quanto le loro forze permettevano e tutti e tre saranno rimunerati dalla società in modo eguale, perchè essi saranno egualmente liberi di soddisfare ai loro bisogni. Mi sembra sia dunque abbastanza provato essere l'autorità sotto qualunque forma essa si presenti, più nociva che utile alla società e perciò concludo.

* * *

Compagni operai, nelle officine dove lavorate, nella vita vostra civile e militare a chi di noi fece o tocca fare il militare, sia mo sempre noi poveri, avvinti da una catena che ci tiene schiavi, che ci procura delle miserie infinite, dei patimenti inenarrabili.

Questa catena che tiene così serrate le nostre forze e non permette loro lo sviluppo necessario per farè di noi degli uomini veri, questa catena dico, è l'autorità. Spetta a noi lo spezzarla, e speriamo giunga presto il giorno in cui uniti in un sol fascio e da una sola idea daremo il crollo a tutte le autorità passate e potremo pensare senza paure alle gioie che ci prepara l'avvenire.

VA NUDS PEDS.

I Martiri di Barcellona

LA QUESTIONE SOCIALE ha tenuto sempre al corrente i compagni ed i lettori, di quanto accadeva nelle segrete del maledetto castello di Montjuic.

Dal nostro giornale sono stati dati minuti particolari sull'epilogo di questa infame tragedia, che rinnovò i fasti dell'Inquisizione e per la quale 5 nostri compagni innocenti, furono fucilati il 4 Maggio decorso, mentre altri venivano condannati agli ergastoli, e gli assolti relegati in un paese micidiale, conosciuto sotto il nome di Rio de Oro, in Africa.

Ma in seguito alle imponenti proteste che da parte d'ogni partito si sono sollevate contro questo terribile decreto, col quale si condannava ad una spaventosa e certa morte centinaia di giovanni innocenti, il governo impensierito per questo movimento di ostilità che dai partiti più estremi si estendeva fino allo stesso partito monarchico, decretò la semplice espulsione non solo degli assolti, ma anche di tutti i carcerati, per l'esplosione della Via de Cambios Nuevos, i quali non furono sottoposti ad alcun processo.

Senza fare nessun commento, pubblicammo altresì la condotta incomprensibile ed equivoca tenuta da Tommaso Ascheri, che si era confessato autore principale dell'efferato delitto della strada Cambios Nuevos, ed aveva altresì denunciato i suoi pretesi complici, i quali, sotto le torture, confessarono essi pure la loro partecipazione nel fatto dell'esplosione.

A provare oggi maggiormente che l'attentato del 7 Giugno 1896, non fu che una trama ordita dalla polizia, e che i detenuti si confessarono gli autori dell'attentato stesso, solo in seguito alle orribili torture pubblichiamo integralmente due lettere di Tommaso Ascheri, il quale eludendo la sorveglianza de' suoi carnefici, ha potuto far pervenire, l'una ad Enrico Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, di Parigi, e l'altra alla madre.

Ecco la lettere:

Segreto del castello di Montjuic.

AMATISSIMA MADRE,

In queste poche righe che ti perverranno dopo la mia morte, abbiti l'ultimo addio di tuo figlio. Esse sono scritte di nascosto, e con esse vengo a darti una breve spiegazione della mia condotta. Tu sai bene, cara mamma, che mi sono sempre confidato con te, e che, anche nelle più grandi mancanze della mia fanciullezza, tu aspesti sempre la verità: ebbene, ti giuro che io muoio innocente del crimine di cui mi accusano.

Ma, dirai tu, perchè hai confessato il contrario? Madre, l'è che io ero destinato, io che quando leggevo i romanzi in voga, come i *Misteri dell'Inquisizione*, non credetti mai che un uomo potesse resistere ai tormenti che credevo inventati dalla fantasia del romanziere, io ero destinato, dico, a soffrirne di tanto terribili che nessuna esagerazione è possibile. Ti basti sapere che dopo di essere stato forzato a camminare nella mia segreta durante *cento sessanta ore*, cioè *otto giorni ed otto notti*, senza bere nè mangiare perchè il solo alimento che mi offrivano era una fetta di pane ed un pezzo di baccalà secco che mi guardavo bene dal toccare fino a che non avevo perduto i sensi; e quando, dopo passato questo tempo, io caddi estenuato dalla stanchezza e dal sonno e non sentivo già più le nerbate e le punture che i miei carnefici mi infliggevano con la punta da un coltello per tenermi sveglio durante l'ultime quarantotto ore che stetti in delirio; quando infine caddi insensibile, altre terribili torture cominciarono; torture senza pari, applicazione del ferro rosso e torsione dei testicoli fino a far nascere presso i carnefici la paura di avermi ucciso. Ecco, buona mamma, perchè confessai e continuerò ad affermare che sono colpevole e gli altri anche. E' ciò che vogliono i nostri carnefici che han nome: Narciso Portas, luogotenente di gendarmeria; Botas, caporale; Mayans, Parillas e Carreras, gendarmi. Essi lo vogliono ed io preferisco di morire piuttosto che ricominciare a soffrire, ora che son quasi rimesso. So bene che è un crimine! Ma che vuoi, ho troppo sofferto. Non mi resta più che un desiderio immenso di morire per isfuggir loro, quand'anche dovessi trascinar meco l'umanità intera.

Malgrado tutto, mamma, io vorrei ben vederti per abbracciarti un'ultima volta, te che sei l'essere che io ho più amato; ma non è possibile. Ricevi con questa lettera tutti i baci che il tuo aventurato figliuolo vorrebbe darti di persona. Aimè! io non posso dirti che le mie mani sono monde di sangue. Come potrei dirlo se, per la mia codardia, gl'inquisitori inviano alla morte ventisette dei miei compagni? Almeno posso dire ch'io credo che nessun uomo avrebbe potuto agire diversamente; poichè i cinque che han sofferto come me, hanno confessato, con meno torture, le stesse bugie che ho confessato io.

Madre, le parole mi mancano per consolarti; ma poichè tu, più felice di me, sei ancora credente, ricordati della Vergine dei dolori, la *Mater dolorosa* ai piedi della croce. Madre, io non posso che maledire i miei assassini ed invocare sulla loro testa... il sangue delle loro vittime.

Dirai a mio padre che io l'ho molto amato; ai miei fratelli e sorelle dirai pure che li ho amati, ed a tutti che io domando a loro perdono del dolore che involontariamente dò loro; e anche tu, dolce mamma mia, perdonami, perdona al tuo disgraziato figliuole, che morrà pronunziando il tuo nome diletto

TOMMASO ASCHERI.

P. S. Di tutto ciò che io potrò scriverti non credere che aquesta lettera: tutto il resto sarà scritto sotto gli occhi dei miei infami carnefici.

TOMMASO ASCHERI.

Dalle Celle di Montjuic, Barcellona.

A ENRICO ROCHEFORT,
Direttore dell'Intransigeant.

Stmo. Signore,

Voi potete, per mezzo del vostro giornale, che fin qui è sempre stato il primo a denunziare i delitti dei poteri, qualunque essi si siano, i quali continuamente commettono abusi confidando nella loro forza, grazie all'ignoranza popolare, essere ancora una volta utile a dei disgraziati, e per questo vi invio questa lettera, scritta segretamente, e che per certo riceverete dopo la mia morte. E' essa una breve esposizione dei mezzi infami di cui si sono valsi gli inquisitori spagnoli, per fare un processo alle idee e che sarà la vergogna del secolo.

Dovendo approfittare dei brevi momenti che posso rubare alla vigilanza dei miei carnefici, mi asterrò dal fare qualsiasi commento, certo che chi leggerà saprà comprendere senza difficoltà le amare riflessioni, che io non posso scrivere per mancanza di tempo. Cercherò soltanto di essere più breve che mi sia possibile.

Verso la fine del mese di Luglio del 1895 fui chiamato, per mezzo di un biglietto, dal Console Generale di Francia, il quale mi prega, nel suo biglietto, a volermi presentare per un'affare che mi riguardava.

Altamente sorpreso per tale invito, e curioso di conoscere quali affari mi chiamavano al consolato mi presentai. Dopo alcuni preliminari di nessuna importanza, il Sig. Ponsignon mi disse ch'egli sapeva, per l'informazioni avute da' suoi agenti, che io ero molto inteligente, e mi offerse di diventare sua spia. Credendo di poter giovare ai miei compagni qui emigrati, accettai ed entrai al suo servizio. Qui, tra noi, i vostri rappresentanti sono rudemente avari, e se io avessi anche avuto l'intenzione di servirli lealmente, essi stessi me ne avrebbero distolta l'idea.

Durai quasi 10 mesi a burlarmi del console, non trovando interesse nella cosa, e stavo per abbandonare l'incarico, quando il console, scoprendomi finalmente i suoi piani, mi annunziò che il governatore della provincia di Barcellona lo aveva richiesto di presentarmigli. Io non trovai nessun inconveniente a questa presentazione. Don Valentino Sanchez di Toledo, allora governatore, ci ricevette lo stesso giorno e mi fece le medesime proposte del Console, che io accettai.

Troverete di certo che la mia condotta, non era punto corretta, ma io credetti sempre, che non potendo usare la forza, i rivoluzionari non dovevano disprezzare l'astuzia. Fui nominato confidente particolare del Governatore, ed entrai in carica senza perdita di tempo.

Fui subito invidiato dal Capo di Polizia D. Daniele Freixa, il quale riconobbe, e non senza ragione, che aveva trovato in me un nemico, e tosto cominciarono gli intrighi, per i quali gli Spagnoli in generale hanno un'istinto molto sviluppato (non trovo altra parola più adatta).

Il governatore cominciò a parlarmi di bombe e di riunioni segrete (fine di Marzo). Negai (senza mentire) che si combinasse dagli anarchici il più piccolo movimento, ma D. Valentino mi disse che il capo di polizia lo assicurava del contrario. Negai con maggior ostinazione, e per dimostrargli qual poco credito meritasse il Freixa, comunicai al governatore, ciò che non era in segreto per nessuno; che cioè in Barcellona si tenevano giochi proibiti, che il detto capo si faceva dare delle mancie e gli feci notare le case [illegible] pagavano.

Dietro le mie [illegible]cazioni, il sottocapo dei Mozos de las Escuadras, M. Mas, fece varie perquisizioni che ebbero buon esito, e quando Freixa si vide scoperto, rispose ai rimproveri del Governatore, dicendo che se egli non aveva adempiuto a suoi doveri era perchè D. Valeriano Sanchez di Toledo, fratello del Governatore, aveva lo stesso interesse del Freixa e con esso dividevano le mancie.

Era la verità ed io ebbi un nemico di più.

Allora ricominciarono le storie dei banditi, fintanto che, stanco obbligai il capo a dire tutto ciò che sapeva. Questi lo fece innanzi al governatore, esponendo il complotto tal quale risulta nel processo di Montjuic; vedendo io che non sarei stato creduto, e volendo ad ogni costo conoscere il proposito del Freixa, presi nota dei nomi che egli aveva dati fin dal 6 Aprile 1896 e seguii le sue orme. Credetti dapprima che egli volesse preparare gli arresti pel 1 Maggio e sicuro che una volta uscito di Spagna, avrei potuto far pubblica ogni cosa, giacchè tutto era menzogna, aspettai tranquillamente. Con mia grande sorpresa il 1 Maggio passò senza che nulla accadesse e non si parlò più del complotto.

Il governatore Sanchez di Toledo decadde e fu surrogato dal Sig. Hinojosa; quanto a me, scandalizzato per tante stupidità e tante bassezze, non posi più piede nella sede del governo civile, fino al giorno della esplosione. Troppo tardi. Fui arrestato e privato di ogni comunicazione il 9 Giugno.

Allora cominciarono le vessazioni; le minaccie, le preghiere e le promesse furono alternativamente messe in opra, perchè dichiarassi personalmente la storia ordita dal Freixa. Innanzi alle recise mie negative, il 4 d'Agosto fui trasportato nella cella donde scrivo, ed alle 9 di sera il Tenente della Guardia Civile D. Narciso Portas, cominciò ad applicarmi la tortura. Tutti i tormenti dell'Inquisizione furono posti in opra: la sete, il sonno, la fatica, i ferri roventi, la torsione dei testicoli, le sferzate, ecco il regime a cui io e cinque altri fummo sottoposti per un mese. Voi comprenderete, stimatissimo Signore che cosa rappresentano le sofferenze di questo mese maledetto. Non s'ha che a fare l'autopsia dei nostri cadaveri per ottenere un'idea di ciò che abbiamo sofferto.

In quanto a me, fui costretto per otto giorni ed otto notti consecutivi a camminare da un lato all'altro della cella senza bere, e dandomi per unico alimento un pezzo di pane ed un pezzo di baccalà secco; e quando, delirando per febbre, per sonno, e privo d'ogni sentimento caddi al suolo chiedendo ad alta voce un poco d'acqua, il bastone mi rispondeva, e non potendo più oltre resistere mi confessai l'autore della esplosione.

Da quel giorno non ricordo che gli atroci dolori, che durarono fino al 20 Agosto, giorno in cui cessarono di torturarmi i sei miei carnefici, che sono il Tenente della Guardia Civile Narciso Porta, il caporale dello stesso corpo Tommaso Botta, le guardie Cirillo Ruiz (qui uno dei nomi è cancellato), Carreras, Mayans e Roc. Il 20 Agosto il processo era istruito e da quel giorno, tranne qualche bastonata, non ebbi che delle minaccie.

Il giorno in cui cominciò il dibattimento innanzi al Consiglio di Guerra, io era deciso a palesare ogni cosa; ma erano state prese tutte le precauzioni e Portas si prese cura di farmi passare in rassegna tutti gli strumenti di tortura e dopo averci fatto deporre in Tribunale ad un per uno ed in segreto. Ad onta di tante precauzioni, non poterono impedire le nostre proteste di innocenza, le quali però non uscirono al di fuori della sala del Consiglio. Dopo l'ultima sessione venne da me il Tenente Portas e colle lagrime agli occhi mi chiese perdono.

Io non credetti alle sue lagrime e rifiutai di concederglielo; mi disse che avrebbe aiutata la mia compagna con una somma che mi pregò di fissare io stesso. Io rifiutai ed egli si ritirò ordinando, quasi a dileggio, ai suoi complici di trattarmi bene.

Ecco la relazione del dramma in cui rappresento la duplice parte di traditore e di vittima. Vi scrivo questa lettera in momenti rubati, cercando, come già dissi, di essere più conciso possibile e ve la invio non per salvarmi, poichè io conto solo nel periodo delle ultime 24 ore di cappella per poter far uscire questa mia da questo inferno; ma solo perchè colla pubblicazione della presente contribuirete a salvare dal presidio gli innocenti che resteranno. Scritta in queste condizione comprendo che questa lettera sarà piena di errori, che vi prego di voler correggere, e conchiudo giurandolo per mia madre:

Che io muoio innocente e che lo sono pure quelli che furono condannati meco ad onta delle confessioni fatte a forza di torture, e che sono: José Molas, Antonio Nogues, Luigi Mas, Francesco Callis e Sebastiano Sunyer.

Che io accuso Daniele Freixa di avere causata la presente catastrofe.

Confidando nel vostro amore per la giustizia, ricevete, Stmo. Sig. Rochefort l'ultimo addio di

TOMASO ASCHERI

P. S. Se dubitate dell'autenticità della presente, confrontatela con quella scritta a mia madre ed al giornale *El Pais* di Madrid.

TOMASO ASCHERI

Nuovo Gruppo

I compagni di East Barre, Vt. hanno formato un nuovo Gruppo, sotto il nome di Gruppo degli Oppressi. Detto Gruppo avendo in animo di impiantare una biblioteca, prega i compagni a volergli far avere quei libri ed opuscoli di cui ponno disporre.

Per comunicazioni indirizzarsi al seguente indirizzo:

P. O. Box 36
Barre, Vt.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Domenica 11 corrente ebbe luogo una festa tra i compagni Spagnoli venuti da Brooklyn e da New York, ed i compagni Italiani di questa località.

Scopo della festa, fu la libera unione del compagno J. F. Queipo colla compagna Valeriana Vilchez, i quali in barba alle leggi, e sfidando tutti i pregiudizi di questa società abbietta, sentendosi attratti da un reciproco sentimento d'amore si sono liberamente uniti.

La festa non poteva essere più bella.

L'armonia ed il buon umore misti alla più perfetta concordia durarono per tutto il giorno. Alla sera nel salone del Bortholdi Hotel ove si era già tenuto uno splendido pranzo, il compagno Pedro Esteve tenne un'applaudita conferenza, svolgendo, con stringate argomentazioni l'arduo tema del libero amore spiegando la necessità della abolizione della prostituzione legale riconosciuta sotto il nome di matrimonio. Seguì con brevi parole il compagno Pallavicini.

Bhinse la festa un ballo che si protrasse fino a tarda ora.

Mentre auguriamo alla copia felice tutte le gioie, facciamo voto che l'esempio della scorsa domenica sia incentivo per tutti coloro che lottano in nome della libertà.

New York

I tipografi del giornale *L'Araldo Italiano* si sono messi in sciopero, non volendo più oltre sottostare alle esose vessazioni del loro padrone Avv. Vicario, il quale per essere coerente al programma del suo giornale che s'appella devoto agli interessi degli operai, tratta i compositori peggio delle bestie. I motivi che causarono lo sciopero sono le paghe meschine ed il licenziamento di tre operai, perchè appartenenti alla unione tipografica italiana. Il rappresentante della International Typografical Union a cui è aggregata l'Unione Italiana, tentò ogni via per evitar il conflitto, ma il Vicario non volle accettare nessuna proposta, vantandosi anzi di poter continuare le proprie pubblicazioni cogli scabs che incoscienti del danno che recano ai compagni, hanno preso il posto che questi hanno abbandonato. "L'Araldo Italiano è posto all'indice da tutte le associazioni operaie ed i tipografi italiani ci pregano far avvisati tutti i compositori a non volere recarsi a lavorare presso quel giornale, non tenendo conto delle possibili richieste di operai, nè di promesse più o meno larghe, che Vicario non sa mantenere.

Pittsburg Pa.

Il 3 corrente i minatori di carbone si sono posti in sciopero in numero di circa 22000. A questi tennero dietro quasi tutti i compagni di lavoro, residente nelle diverse regioni carbonifere dell'unione.

Il numero degli scioperanti sorpassa oggi i 250.000 In varie regioni il contegno degli sciopranti è calmo, ma in qualche distretto, massimamente nei confini del West Virginia, gli operai pare vogliano davvero far valere essi stessi le proprie ragioni, senza bisogno di arbitrati governativi.

Il fatto è causato dal non volere i minatori del West Virginia, abbandonare il lavoro. Tutte le unioni operaie, senza distinzione di mestiere, contribuiscono allo scopo di rendere meno gravosa la triste sorte di quei poveri paria che non domandano altro che una meno scarsa porzione di pane.

La scarsità del carbone comincia già ad essere sentita in qualcuna delle grandi città ed il prezzo ne è talmente aumentato, che i padroni delle caldaie si vedono costretti a valersi del petrolio greggio.

I governatori dei vari stati fanno continuamente richiesta di armi per ammazzar col piombo chi non vuole morir di fame.

I minatori di carbone, sono i soli che perdurando nel loro sciopero possono promuovere lo sciopero generale. Essi hanno perciò tutta la probabilità di riportare una piena vittoria.

Noi facciamo appello ai lavoratori tutti di volere per quanto più possono aiutare questi scioperanti, onde possano far da parte loro conoscere ai padroni che il proletariato può ciò che vuole, purchè sia unito, sia organizzato. Una sconfitta sarebbe per quest'ingente falange operaia il più grave scorno. E' dunque dovere d'ogni operario il procurar la vittoria.

Chicago. Ill.

Il giorno 11 corrente, sulla piazza Haymarket, la stessa ove scoppiò la bomba in seguito a cui si compiè l'assassinio l'11 Novembre 1887, coll'impicare cinque nostri compagni, ebbe luogo un mass meeting *di malcontenti* (così li chiamano i giornali borghesi) nel quale parlarono vari compagni anarchici. Durante e dopo il meeting calma perfetta, ma la polizia, volle ciò non di meno dar prova del *suo zelo*, arrestò il compagno Russo Giovanni Cerewentka, perchè distribuiva un opuscolo di Errico Malatesta.

☞ TENIAMO ANCORA QUALCHE MIGLIAIO DI COPIE DEL NUMERO UNICO PUBBLICATO IN OCCASIONE DELLE FESTE DEL XX SETTEMBRE 1895-96, CHE SPEDIREMO GRATIS A CHI CE NE FARA' RICHIESTA, TRASMETTENDOCI IN PARI TEMPO IL DENARO PER SPESE POSTALI.

Per la propaganda nelle Puglie

Richiamiamo l'attenzione dei benevoli lettori, ed in particolare quella dei nostri compagni sulla circolare che c'inviano da Foggia e che integralmente riproduciamo.

Scoppo essenziale della nostra azione in America, deve essere oltre quello della propaganda dei nostri ideali e dell'organizzazione delle forze operaie, l'aiuto efficace, morale e materiale, che ci è obbligo dare a coloro che in Italia, sfidando l'imperante reazione, si agitano per il trionfo del Socialismo anarchico. Invitiamo adunque i compagni ad aprire una sottoscrizione a favore del giornale che intendesi colà pubblicare, senza dimenticare però l'appoggio dovuto alle altre pubblicazioni che tanto stremamente lottanno per la causa comune:

FOGGIA MAGGIO 1897.

Compagni,

Sono più di dieci mesi che abbiamo ricominciato la propaganda anarchica in questa città e l'opera nostra sta per perdersi se una leva potente non viene a ringiovanirla.

Noi abbiamo esposto più volte le condizioni di Foggia e dell'intera regione; e certo coloro che le hanno lette, hanno fremuto di orrore nel sentire la vita che da queste parti mena la povera gente, quella per la emancipazione della quale noi tutti combattiamo. Analfabetismo su tutta la linea, asservimento incondizionato agli sfruttatori, fanatismo bestiale per il prete, lavoro di sedici ore al giorno per trenta centesimi, prostituzione generale —in una parola abbrutimento il più completo e il più umiliante per l'umana dignità è la esistenza qui di migliaia e migliaia di contadini.

Tutto ciò noi sapevamo quando ci siamo accinti al lavoro di redenzione dei cafoni Pugliesi. Tuttavia non abbiamo esitatato dinnanzi a queste insormontabili difficoltà. Senonchè non appena noi ci siamo fatti innanzi, tosto l'autorità ci ha dichiarata una guerra tacita e sorda, opponendo al nostro leale metodo di lotta il gesuitismo più sfacciato, degno invero del galantuomo che ci governa. Già al tempo della "caccia all'anarchico" dopo che alcuni di noi avevano subito gli effetti delle leggi eccesionali, quasi tutti gli altri —il maggiore numero dei compagni è dato qui dai ferrovieri— furono mandati via da Foggia. Le autorità credevano con questo d'aver sradicata l'anarchia in una delle prime città delle Puglie: ma così non era, perchè quando noi, dieci mesi fa, ci rimettemmo in marcia, ci trovammo attorniati da uno stuolo di nuovi lottatori. La polizia rimase, è vero, con un palmo di naso, ma ricominciò presto la sua opera nefanda. Altri compagni furono tradotti, altri soffersero la zizzania in famiglia, altri ricevettero l'intimazione di non "incaricarsi" più d'anarchia se non volevano perdere il pane. Tutto ciò— senza parere, quasi fingendo di non occuparsi degli anarchici, anzi dando prova a qualcuno di noi della più lololesca cortesia —faceva la polizia foggiana. Pertanto noi —ultimi rimasti— resistemmo ancora, e impossibilitati afarci sentire per mezzo della stampa, lo tentammo con la parola, ma la polizia ci fece togliere i locali e intimidì quelli che li avevano concessi.

Noi provammo uno scoraggiamento infinito, e d'allora in poi —specialmete infine dopo la recrudescenza delle represioni rudiniane— le nostre idee qui vanno precipitando di giorno in giorno, e noi temiamo che si riesca a cancellarme ogni traccia.

Compagni!

Noi vi abbiamo parlato francamente. Voi avete visto che, quando l'abbiamo potuto, il nostro aiuto alla causa lo abbiamo dato volontiere, e siamo disposti tuttavia a darlo. Questo è terreno fecondo, basta una scintilla per provocare un incendio, e noi prima di abbandonare la speranza di poter fare qualche cosa per queste misere regioni, vi domandiamo il permesso d'indicarvi l'unico mezzo col quale il fuoco qui potrebbe essere ravvivato—quel fuoco che Cafiero, Malatesta, De Cosmo, Di Sciullo cercarono invano di tener sempre acceso,

Ebbene ve lo diciamo subito. L'unico mezzo consiste nella fondazione d'un periodico da stamparе qui. Forse voi ci risponderete che è molto meglio aiutare i giornali che attualmente sono sulla breccia. Ciò è vero dal lato generele, ma ripetiamo, per noi non vi altra ancora cui aggrapparci, perchè l'anarchia qui non si dica morta. Se credete che facendo venire qui i giornali che tuttora si pubblicano in altre città, avremo conseguito il nostro scopo, v'ingannate. L'Avvenire Sociale arriva qui tutte le settimane; ebbene, lo crederete? Non se ne vende una copia, e se voi lo vedete pagato puntualmente è per gli sforzi dei pochissimi compagni rimasti, sforzi che potrebbero esaurirsi da un momento all'altro: tanto vero che non abbiamo potuto ordinare nemmeno l'Agitazione, che i compagni d'Ancona ci mandano gratis per incoraggiare il nostro lavoro.

E ciò perchè anche un giornale anarchico per poter essere letto qui dovrebbe essere redatto in modo da interessare in una semplice colonna o magari in meno di una colonna— basta questo! —l'intera cittadinanza. Un tal fatto lo sanno bene i collettivisti foggiani, i quali invece di far venire la Lotta di Classe da Milano, pubblicano il loro organo locale, che non rimane invenduto! Se i compagni dunque hanno interesse a non lasciar queste popolazioni— quasi vergini delle nuove idee—in balia della menzogna collettivista, non hanno a far altro que aiutarci!

Noi soli nulla possiamo.

Non solo i compagni d'Italia e di fuori, ma anche quelli che simpatizzano col nostro ideale e che hanno a cuore perchè queste regione escano dal loro stato spaventevole di abbiezione, cominciino a mandare il loro obolo. Noi lo serberemo fino al 16 di Agosto 1897. Il Tentativo—sarà il titolo del nuovo periodico— farà sentire la sua prima scossa da queste parti.

Con questo appello noi crediamo di aver compiuto un dovere, al quale non potevano mancare come uomini e come anarchici: se tale appello rimarrà una predica al deserto, NON SARA' NOSTRA LA COLPA SE TUTTO QUI ANDRA' IN ROVINA. E i compagni non ce ne vorran male di certo.

Siccome ignoriamo l'entità dei fondi che ci perverranno non stabiliamo se la pubblicazione che intraprenderemo, sarà settimanale o quindicinale. Fra poco— se sarà il caso— manderemo fuori un altro manifesto. Inviare offerte a: Roberto d'Angiò, via Civitella, 22, Foggia. (Preghiera ai giornali compagni di ogni lingua di ripropurre questo manifesto.)

GLI ANARCHICI DI FOGGIA.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altre lingue.

La società vive della distruzione delle libertà come le bestie carnivore vivono con l'assassinio degli animali timidi.

LINGUET.

PICCOLA POSTA

Ancona.—Agitazione.—I compagni di West Hoboken vi pregano di far loro conoscere se avete ricevuta la somma di $6 trasmessavi fin dal giorno 12 Aprile.

Pantelleria.—G. P.—Raffuzzi è a New York. Non possiamo darti esatto indirizzo non avendo con noi alcuna relazione dal giorno in cui uscì il 1 numero della Q. S.

New York.—Imparato.—Non avvenga tu permesso che si sopprimesse quel poco di politica, non pubblicammo. I manoscritti non si restituiscono.

Biella.—Colpio.—Il debito verso la causa non ha limiti: chi può deve dare. I tuo affari privati non han nulla a fare col giornale.

Bologna.—Vi spedimmo molta roba, avete ricevuto?

EVENING: Attendiamo tue notizie.

Londra.—F. Cini.—Ricevemmo tutto. Ti scriveremo.

Chicago.—Ricordatevi di noi!

Milano.—P. Gori.—Casale ti spedi quanto domandavi; ricevesti? Rispondi?

SOMME RICEVUTE

New York: F. Annucci $0,50 — Federal: D. Arcangeli 0,50 — Cambridge: N. Vignone 0,25 — Milford: E. Lancisi 0,48 — Sisson: A. Vigilieni 0,75, A. Tamburini 0,75, G. Fiora 0,50, G. Spelzini 0,75, B. Bruno 0,60, A. Casalta 0,50 — Montpelier: P. Chio 1,00 — Danbury: A. Quidotti 0,50 — Bethel: A. Ferrari 0,45 — Firenze: A. Vivarelli e Comp. [Lt. 6] pari a $1,18 — Sampierdarena: A. P. 0,75 —Sopris: A. Carli 1,00, P. Menapace 0,50 — Boston: Fabio 0,10 — Natick: F. De Marco 0,65 — Yohochany: A. Garna 0,25 — W. Hoboken: N. Quintavalle 0,25, A. Meliga 0,25, G. Angelino 0,25, — Paterson: M. Tamburini 1,00, C. Roda 0,20, E. Magliola 0,11. P. Sampietro 1,00, A Barbato 0,30, L. Frattini 0,25, L. Bianchi 0,25, Giornali e opuscoli venduti 1,15, Maria Roda 0,25, G. Tamaroglio 0,25, V. Cravello 0,15, Raccolto nella conferenza 1,25, Ricavo Pic-nic 12,15, P. Ferro 0,50, C. Magliocco 0,50, F. Perotti 0,25, R. Severini 0,75, I. Squerand 0,25, G. Sella 0,25, Avanzo bichierata a Haledon 0,25.

E. C.—Nel pp. No. del nostro Giornale, fra le somme ricevute, figurano $5 trasmessi dal Compagno P. Guerrieri di Boston, mentre detta somma non è che di $3.

L'AMMINISTRAZIONE.

Sottoscrizione permanente
a favore della Questione Sociale settimanale

Somma precedente 32,15. — Cambridge: N, Vignone 0,25, Raccolti nella riunione di Passaic 6,36 — Paterson: C. Gussoni 0,10. Totale $38.86.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione - Protesta

Boston: Ezio Pantoni, $0,50, Bartolommeo Gatti 0,25, Augusto Avantaggio 0,50, Fabio De Carpis 0,25, Silvio Lombardi 0,25, Santi Bagnoli 0,25, Rossetti Gaetano 0,25, F. Ceccherini 0,25, Leonida Tirinnanzi 0,25, Pietro Guerrieri 0,50, L. Broggi 0,10, G. Broggi 0,10, G Tirinnanzi 0,25, Augusto Broggi 0,30, Luigi Chiesa 0,25, Dante Lippi 0,50, Gaspero Cresci 0,25, E. Comforti 0,25, G. Pruini 0,25.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Primo Passo all'Anarchia	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Gori	**soldi 25**
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntevi il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Almanacco Illustrato	**soldi 25**

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 50 PATERSON, N. J., 30 LUGLIO 1897. Prezzo 2 Soldi.

Il Principio della Fine

I segni precursori della grande *debacle* della borghesia sono manifesti. Siamo lungi dal crearci delle illusione; pel passato troppo ne avemmo e ciò contribuì non poco a distagliarci dalla via pratica, ed allontanarci dal popolo, senza il quale ogni azione rimane sterile. Però il seme gettato a piene mani, in mezzo alle masse, nonostante che da loro ci fossimo allontanati, germoglia e già esse danno segni evidenti di esserci messe sulla buona strada, quella strada che ora noi, socialisti anarchici, riconosciamo giusta, vera e pratica per condurci alla nostra ed alla emancipazione di tutto il proletariato.

Noi siamo convinti che le battaglie contro la borghesia il popolo le darà, non già sul terreno politico, ma bensì su quello economico; il solo d'altronde nel quale i lavoratori hanno la certezza di vincere i loro sfruttatori.

Le avvisaglie di questa lotta sono cominciate. Al pari che in un campo di battaglia, i belligeranti hanno già preso posizione; come lo strepito della fucileria si fanno mano a mano più accelerate, così gli scioperi mano a mano si moltiplicano e divengono più larghi. Alla fucileria degli avamposti si aggiunge quindi quella delle masse combattenti ed il sinistro rombo del cannone, così agli scioperi parziali succedono scioperi quasi generali, fino a che, gli eserciti combattenti lottano la gran pugna e chiamano in ultimo aiuto le riserve per subire o dare la sconfitta finale, del pari gli scioperi da parziali fattisi generali e quasi universali, impegnano nella lotta suprema tutti i lavoratori che combattono padroni e governi per la conquista integrale della loro emancipazione politica, economica e morale.

Ne tale similitudine è errata: già siamo alla prima fase della grande battaglia. Gli scioperi ora sono all'ordine del giorno in tutta Europa ed in parte dell'America; la loro tattica di combattimento è quasi identica dappertutto, come identica è la resistenza dei padroni coalizzati e difesi dai governi. Tutto ciò dimostra essere venuto il momento nel quale non è più possibile il negare lo stato acuto di lotta che esiste tra la borghesia ed il proletariato, perciò i due campi si preparano a sostenere la pugna iniziata da chi vuole conquistare la propria emancipazione, ed in conseguenza, la felicità ed il benessere generale, contro una minoranza parassita che dispone di quasi tutte le ricchezze sociali e che vive dei sudori e del sangue dell'immensa maggioranza del popolo.

E noi, socialisti anarchici, esultiamo di questo stato di cose, e, come il nostro dovere l'impone, dobbiamo darci con tutto l'anime, con tutta la fede, con tutta l'energia di cui siamo capaci, alla propaganda dei nostri principi tra le masse lavoratrici ove già si profondamente si sente il bisogno di vivere da uomini, si comprende la tirannia e lo sfruttamento dei padroni e si intraprende la lotta sul terreno economico, senza cadere nei trannelli tesi in chi vorrebbe trascinarlo sul terreno politico. A noi socialisti, anarchici, stà perciò il compito di mischiarci tra questi lavoratori, così bene disposti, per intnito, a seguire la via pratica da noi adottata e che essi così bene comprendono, affinchè quando la lotta sarà divenuta generale non sia lasciata, da partito e da persone interessate, furviare su altro campo, ma si combatta sempre sul terreno che meglio conviene alle masse lavoratrici che sole possono vincere quando sono unite e senza delegare ad alcuno i propri interessi, sanno far rispettare collettivamente la propria volontà.

Come si è detto e come vediamo dalle notizie dei giornali, numerosi sono gli scioperi che si succedono in Europa, e ciò è un buon segno che però ci lascierebbe contenti ma certamente non gran che esultante, perchè ormai gli scioperi sono lotte entrate nella vita giornaliera del lavoratore, il quale fino ad ora intendeva collo sciopero semplicemente migliorare la sua posizione materiale, senza curarsi di quella degli altri lavoratori che non appartengo al suo mestiere od alla sua categoria.

Ma quel che avviene invece adesso è molto più significativo, e deve certamente ispirare alla borghesia una tremenda paura. Infatti se essa poteva comprendere la lotta parziale dei lavoratori che facevano degli scioperi; essa aveva agio, talvolta resistendo, talvolta facendo delle concessioni — quasi sempre poi ritolte — di manovrare la propria barca, senza troppo prendersi fastidio di queste piccole ed inevitabili scaramuccie del lavoro, perchè essa fondava specialmente la sua forza e la sua potenza sul dualismo dei lavoratori, sulla concorrenza dei disoccupati più che sulla forza del capitale, mentre mai non avrebbe supposto che il *fango che sale*, per servirci di una espressione di quel gran borghese industriale che è l'exministro Colombo di Milano, fosse capace di solidalizzarsi e potesse perciò mettere in serio pericolo la sua esistenza come classe sfruttatrice.

Questo sentimento di solidarietà, sul quale specialmente noi, socialisti anarchici, tanto insistiamo pel suo sviluppo; questa forza potente contro cui non reggono nè blandizie, nè minaccie, nè prepotenze, di padroni e di governi, e che è anche destinato ad attennare i sanguinosi e terribili effetti che inevitabilmente saranno la conseguenza della finale battaglia che affrancherà il proletariato dal servaggio borghese: questo sentimento altamente umano, il quale compendia e vivifica l'emblema della rivoluzione francese che concretavasi nelle tre parole, mai ascoltate, di libertà, eguaglianza e fratellanza; questo sentimento di SOLIDARIETA', lo ripetiamo, esultanti, infiltratosi nelle masse, comincia a dare gli sperati frutti, e da solo vale nelle battaglie per la conquista integrale dell'emancipazione umana più che innumerevoli legioni e sterminate falangi.

In Italia — e questo fa bene sperare del nostro paese — sono stati i contadini del Bolognese e del Ferrarese che ne hanno dato l'esempio. Uomini e donne, tutti hanno resistito alla prepotenza dei padroni ed a quella degli agenti del governo, sono rimasti incuranti all'abbiettezza della magistratura, la quale prona ai piedi della borghesia rendeva a questa il servigio di condannare delle povere fanciulle "per istigazione all'odio tra le diverse classi sociali" onde intimorire gli scioperanti. Essi, *aiutati dalla solidarietà* di tutta la classe lavoratrice di quelle contrade hanno saputo resistere e vincere la tracotanza dei padroni, nonostante che il patrio governo avesse inviato i soldati per intimorirli e che questi stessi disgraziati, abbrutiti dalla disciplina, dietro il comando dei superiori, avessero fatto fuoco sui poveri contadini, loro fratelli di lavoro e di miseria, uccidendone e ferendone altri.

In Francia, in tanto, da lungo tempo scioperavano i muratori; il padronato degli intraprenditori e dei padroni si rifiutava a qualunque concessione e credeva vincere.

Gli operai muratori fecero apello alla solidarietà degli altri lavoratori e tutti i mestieranti delle arti affini al muratore e attinente al lavoro delle costruzioni, hanno scioperato e si sono resi solidali coi muratori, i quali erano per soccombere alle esigenze padronali. Così le parti sono invertite. Ora gli scioperanti superano i 20 mila.

In Inghilterra poi qualcheccosa di più grandioso. I mecanici in qualche stabilimento di Londra scioperarono per delle differenze intervenute coi padroni e chiesero la giornata di 8 ore. I padroni, naturalmente, rifiutarono e per far fronte all'organizzazione operaia, potentissima in Inghilterra, essi, pure essendosi sindicati, in risposta alle richieste degli scioperanti, il sindacato padronale emanò il *lock out* e licenziò il 25 per cento dei lavoranti che erano nelle officine non scioperanti. Fu la scintilla che a messo fuoco alle polveri. Tutti gli operai, per spirito di solidarietà, hanno abbandonato il lavoro e tutti ora egualmente chiedono la giornata di 8 ore, decisi a lottare fino all'ultimo per ottenerla. Lo sciopero dei meccanici si è steso a tutta l'Inghilterra e conta quasi 200 mila scioperanti, la cui organizzazione è perfetta e godono altresì della simpatia e della solidarietà degli altri operai dei diversi mestieri. Parte dei padroni hanno già aderito alle domande degli operai, talchè il sindacato padronale si è sciso. La riforma delle 8 ore che i mestatori politicanti facevano sperare fin dal 1890 sarebbe stata accordata dal Parlamento a mezzo dei deputati socialisti, e che invece per questa via il proletariato inglese non avrebbero mai ottenuto, sta per entrare in una fase definitiva e i lavoratori inglesi profittano di questo sciopero per accordarci tra gli operai di tutti i mestieri onde preparare a tale scopo lo sciopero generale se non ottengono subito la riforma richiesta. I sindacati operai di Londra — ai 12 Luglio — fece sapere al Comitato dello sciopero dei meccanici ch'essi sono pronti per lo sciopero generale. Si attendono le decisioni dei sindacati operai di tutta l'Inghilterra.

I Padroni sono allibiti, riempiono di geremiadi le colonne dei giornali borghesi, tentando far credere che essi — nello stato attuale dell'industria — invece di fare dei guadagni, ogni anno subiscono delle perdite; che tengono aperti gli opifici solo per non mettere in mezzo alla strada gli operai, che chiamano ingrati; e dicono che se essi insistono dovranno chiudere i loro stabilimenti, o continuare il lavoro correndo ad una completa rovina!

Con queste pietose lamentazioni tentono intenerire gli operai, i quali invece si coalizzano, si associano e comprendono come lo *spirito di solidarietà* sia la loro forza capitale e danno mirabili esempio di questo alto sentimento.

Così pure avviene nel Belgio, in Ungheria e dovunque gli operai sono organizzati. Perfino nella Spagna, tra i minatori di Bilbao vi sono scioperi che si reggono ed escono vittoriosi per la solidarità operaia.

Dunque, terminando per dove si è cominciato, vediamo l'utilità dell'organizzazione.

SOLITARIO.

La Democrazia

La democrazia è la sovranità del popolo.

Le decisioni di questa sovranità vengono dalla maggioranza dei voti.

Dunque la democrazia è la sovranità della forza brutale.

D'altra parte la dominazione del capitale sul lavoro, è il regno della fatalità su la libertà, della materia sull'uomo. In breve: è la dominazione della forza brutale.

Le parole, *democrazia* e *sfruttamento del lavoro* hanno dunque un valore identico. L'idea di democrazia implica dunque l'esistenza di ricchi e poveri; sfruttati e sfruttatori, ingannati e ingannatori. Ciò non impedisce ai proletari d'applaudire con entusiasmo tutte le volte che innanzi a loro si pronuncia la parola democrazia.

Pietà per questa povera gente che lecca la mano di chi li bastona!

FREDERIC BORDE.

La democrazia non è altra cosa che la tirrania delle maggioranze, tirranide esecrabili, perchè non si basa ne sull'autorità di una religione, ne sulla nobiltà di razza, ne sulle prerogative dell'ingegno e della fortuna, cosa ha per base il numero, e per mascherà il nome del popolo.

PROUDHON.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

E l'anarchia immediatamente attuabile?

Ci rivolgiamo questa domanda, perchè essa merita vi si risponda con la chiarezza voluta dall'importante argomento non solo; ma per dissipare altresì quel falso concetto che dell'Anarchia hanno anche non pochi dei nostri stessi compagni, i quali, pure strenuamente combattendo nelle nostre file, credono che essa non sia che una *meta lontana*, un'aspirazione ad un benessere impossibile ora a raggiungersi.

Questo, a nostro modo di vedere, è strano e grave errore, che occorre dissipare, perchè non solo i militanti per un ideale che a loro sembra immediatamente irraggiungibile, non possono — ammeno che non abbiano una fibra eccezionale ed una fede immensa — continuare a lungo combattendo con tutta l'energia di cui sono capaci, ma specialmente perchè implica tutto un concepimento errato del fine che intendiamo ora raggiungere mercè gli sforzi della propaganda che il nostro partito fa tra le masse.

Premettiamo, pertanto, che se non credessimo, nè fossimo intimamente convinti della pratica applicazione anche dell'Anarchia, subito all'indomani della Rivoluzione Sociale, la quale ha per scopo e fine di spazzare via tutti i privilegi, tutte le disuguaglianze, tutte le mostruosità che deturpano il presente stato sociale, non ci sentiremmo il coraggio, nè lo potremmo istillare in altri, di combattere per una meta che sapremmo per noi irraggiungibile, per cui piuttosto che crearci delle illusioni, magari dolci e care, ed affrontare per queste le peripezie della lotta contro l'attuale potente società; preferiremmo e consiglieremmo gli altri a contentarsi di qualche cosa di meno bello, di meno vago; ma più pratico e determinato, perchè, prima di tutto, si lotta pel nostro benessere immediato ed è secondario il pensiero del benessere dei nostri discendenti parchè a loro volta, si penserebbe sarebbero i combattenti per raggiungere un avvenire sempre migliore.

Or, dunque, intendiamoci bene: *Anarchia* non vuol dire già perfezione, ma semplicemente: *stato senza governo*.

Il credere che all'uomo civile, per vivere e per soddisfare tutti i suoi bisogni, occorra altri uomini i quali gl'impongono di fare una tal cosa piuttosto che una tal'altra; il supporre, che simile al bambino che muove i primi passi, egli abbia bisogno delle bande per non cadere, è cosa così radicata nella mente dei più, che difficilmente arrivano a concepire come si possa fare a meno dei governi, talchè una parte di coloro i quali ammettano l'ideale anarchico, ha la convinzione ch'esso non si raggiungerà che allorquando l'uomo avrà cambiato di natura, sarà cioè divenuto un angelo!

Tale errore è così generale, da non lasciare riflettere nemmeno che appunto laddove le leggi sono più larghe e più consone alle costumanze ed agli usi di un popolo; laddove l'azione del governo è meno sentita, colà si vive più liberi, si gode una certa parte — se vuolsi ristretta — di quella autonomia individuale che è in ultima analisi, la meta suprema verso la quale noi c'incamminiamo.

Non siamo tanto ingenui per credere alla *perfettibilità* dell'uomo; ma siamo però sufficientemente positivi per *essere sicuri* che l'uomo non più sottoposto alle dure condizioni che la lotta per l'esistenza ora gli impone; non più in balia di un incerto avvenire, col tormento continuo del domani pauroso, ma moventesi liberamente in una società nella quale col diritto all'esistenza avrà assicurata la soddisfazione di tutti i suoi bisogni morali e materiali; migliorerà di gran lunga è, toltone le cause principali, gli effetti dolorosi che nella presente società si esplicano coi delitti, col parassitismo, colla prostituzione, col vagabondaggio, ecc., saranno, se non completamente eliminati, certamente molto ridotti e ciò senza bisogno di prigioni, di carceriere, di gendarmi, di giudici e di governo.

Ciò crediamo avverrà subito appena compiutasi l'abolizione del Governo — e per conseguenza saremo in Anarchia — all'indomani della Rivoluzione Sociale. Certamente, e non lo neghiamo, molti errori si commetteranno. Ci sarà da sorpassare probabilmente un periodo critico ma transitorio nel quale lotte cruenti forse saranno necessarie; ma allorchè l'equilibrio si sarà ristabilito, e non tarderà molto; allorchè i lavoratori, che si saranno impadroniti delle officine e delle macchine come il contadino avrà preso possesso della terra e degli strumenti del lavoro, e le genti di mare ed i minatori si saranno impossessati delle navi e delle mine; si sentirà la necessità di attuare la produzione e regolare il consumo dei prodotti necessari alla colettività, di assicurare altresì tutti i servizi indispensabile alla vita sociale, tutti sentiamo altresì l'assoluto bisogno di organizzarci liberamente in modo da assicurare ad ognuno il massimo benessere col minimo sforzo individuale; per ciò non occorre già un governo che statuisca, emani leggi ed abbia a sua disposizione una forza armata per farle osservare, ma sotto lo sprone dei propri bisogni, la collettività liberamente, senza nessuna imposizione nell'interesse della sua conservazione mira i suoi sforzi determinati e cambievoli a secondo dei casi e delle circostanze, per provvedere alle proprie necessità, e siccome, non esistendo più privilegi, nè di censo, nè di nascita, e tutti i lavori dai più umili ai più elevati dovendosi considerare egualmente utili ed onorevoli per la collettività e per chi li compie, ne va da se, che l'individuo in tale società si presterà a fare volenteroso la parte del lavoro che meglio conviene alle sue facoltà, perchè esso saprà ed avrà con la convinzione la certezza assoluta che contribuendo col proprio lavoro al benessere generale, egli fa altresì il proprio benessere individuale.

Dunque, nel nostro concetto, noi socialisti anarchici non basiamo i cardini dell'Anarchia sui discutibili miglioramenti dei sentimenti umani; ma prendiamo l'uomo tale quale ora è; ed è sul suo stesso egoismo — benessere individuale — che ci fondiamo per assicurare il benessere generale, perchè le condizioni sociali d'allora essendo diametralmente opposte alle attuali, e l'uomo rimanendo anche cogli stessi sentimenti d'adesso, per la forza stessa della logica, alla formula d'ora: *Ognuno per se*, si sostituirà quello di *Ognuno per tutti*, ed al gretto egoismo presente, la solidarietà, la quale sola potrà arrecare tutti i vantaggi che non darebbe certamente quello, mancandogli le condizioni necessarie alla sua esplicazione, e principalissima, quella della proprietà individuale, origine e causa della massima parte dei mali a cui è sottoposta l'odierna società.

Peraltro, è da noi, lo ripetiamo, ben lungi l'idea di non ammettere il miglioramento futuro dei sentimenti umani: Crediamo anzi che l'uomo, vivente in una società senza paragone migliore de la presente, esplicherà tutte le ottime qualità, che la lotta per l'esistenza ora fa sonnecchiare quando non le atrofizza completamente, arriviamo fino a comprendere ed ammettere il libero svolgimento di tutte le sue facoltà, dell'intera sua libertà, che senza alcuna coercizione sarà da lui stesso — come per fatto naturale limitata in modo da non ostacolare la libertà altrui; crediamo perfettamente che si giungerà a questo perfetto equilibrio, ora vagheggiato da individualisti di buona fede coscienti e sensati, e riteniamo perciò, in avvenire, possibile la forma *L'uomo interamente libero nell'universo libero*. Ma quel che ci premeva adesso sommariamente dimostrare, era non già l'immediata perfezione dell'uomo, ma la possibilità di un regime anarchico immediato, senza attenderlo da una rigenerazione dei sentimenti umani.

E così profonda la nostra convinzione sulle ragioni esposte che, se siamo leali, ma decisi avversari dei socialisti legalitari, non lo siamo solo perchè essi seguono un metodo di lotta, che noi crediamo esiziale pel proletariato, e che per ciò respingiamo e combattiamo, quanto per le conseguenze che ne deriverebbero se essi, per fortunati eventi, arrivassero ad afferrare il potere, e istituissero così il governo di quel quarto stato attuando quel programma che ora propagano.

Dato e non concesso che a capo del Governo socialista vi fossero tutti uomini di buona fede, senza ambizione, interamente devoti all'interesse del popolo, e che per ciò, senza perdere tempo, iniziassero i loro atti coll'abolizione della proprietà privata, coll'erogazione allo stato di tutte le ricchezze sociali, coll'annullamento di tutti i privilegi, e di tutti i monopoli, è certo che questo Governo, legiferando in nome di tutti e su di ogni cosa, attribuendosi la facoltà di pensare e provvedere all'interesse di tutta la collettività, esercitando così le funzioni di uno *Stato Provvidenza*, sarà portata, per la forza stessa delle cose, a ritenersi, dominato da quell'egoismo innato nell'uomo, qualche cosa di superiore alla generalità, ed essendo gli uomini del governo dei legislatori essi avranno imprescindibili necessità che le loro leggi fatte da pochi per l'intera massa, e probabilmente votate da chi nulla ha che fare coi dispositivi della stessa legge, siano applicate e per ciò occorrerà altresì un potere esecutivo per costringere i riottosi a rispettarle, un potere giudiziario per condannarli, e finalmente gli agenti armati per la loro coercizione. Sarà così nuovamente costituito il governo quale ora si deplora, cioè una casta al disopra e fuori del popolo, la quale avrà interessi opposti a quelli delle masse, e primo quello di estendere maggiormente la propria influenza ed il propio potere coll'evidente detrimento dell'influenza e del potere della massa stessa. E' ben vero che i poteri costituenti lo Stato Socialista nominalmente apparterrebbero al popolo, ma effettivamente sarebbero in mano di un gruppo d'individui che avrebbero [illegible] mezzi di governo e con quelli la possibilità di fare passare la propria volontà invece di quella dei vari interessi svolgentisi nella collettività, basandosi appunto sulla molteplicità dei medesimi e talvolta sulla loro apparente divergenza. E' ovvio adunque che, rimasto l'*organo* governo se ne perpetui la *funzione*, la quale lo si sa è la funesta genitrice di tutti i mali che hanno desolato e desolano l'umanità.

Questa è la ragione per la quale siamo avversari del socialismo legalitario, che avvicinandosi non pochi alla struttura dell'attuale forma sociale, sembra a molti assai più pratico; questa la ragione per cui ci diciamo socialisti anarchici, perchè siamo profondamente convinti che la salvezza dell'umanità intera non potrà venire che dall'Anarchia, vale a dire da un regime senza governo ove i diversi gruppi della collettività, si uniscono, si aggregano, si disciolgono, secondo gli interessi particolari di ciascun gruppo e generali della società; spinti dai bisogni che il progresso rende sempre più acuti, senza attendere beatamente che altri prenda la cura di pensare per noi, senza abdicare a quella padronanza di noi stessi che ci fa sentire tutta la dignità di essere uomo e che ci sospinge all'emulazione, alla nobile gara di fare bene e meglio.

E' a questo intento e a questo scopo che noi lottiamo, che noi propaghiamo. Se non vogliamo che gli avvenimenti ci sorprendano e ci trovino impreparati a far sentire la nostra voce, che suona, eguaglianza e giustizia piena ed intera per tutti; bisogna propagare, propagare sempre ed ovunque, della necessità che ha il popolo di non darsi dei nuovi padroni; di abituarlo alla gestione dei suoi propri interessi.

Potremo fin da adesso formare il nocciolo della società anarchica, della società senza governo, se lavoreremo con alacrità nelle file del popolo, organizzandolo in libere associazioni di arti e mestiere tra loro federate, abituandolo a vivere di una vita collettiva, a farli ben comprendere che il suo interesse sta nell'interesse della generalità, cercando di svilupparli al grado più elevato lo spirito della solidarità, e quando tutti ci saremo dedicati a questa opera di rigenerazione, potremo sorridenti guardare l'avvenire: avremo ben meritato da esso!

A mia madre!...

Correva il treno ed io era affacciato al finestrino della vettura contemplando pensoso la campagna. Ad un tratto, mentre il treno in prossimità di Cecina, andava rallentando, vidi poco lungi il cimitero, là dove giace da sei anni mia madre.

Fui scosso da un fremito d'ira e di dolore. Povera madre!

Se dalla tomba tu fossi uscita a suggellare per un'ultima volta l'affetto di un figlio, oh quante cose avrei avuto a narrarti, o madre, quanti dolori, quante miserie!... Ed in quel momento io andava a rispondere a dei giudici illustri di avere messo in pericolo la società con avere pubblicato ne LA QUESTIONE SOCIALE un articolo intitolato Il Pensiero.

Era la protesta alle mie sofferenze eppure ero chiamato tristo e malvagio.

Ma non arrosire, o mamma, di tutto questo; non so triste; seguimi, seguimi — io te ne prego — nei miei dolori e gindica. Seguimi quando con altri compagni di sventura abbandonai il paese nativo in cerca di un lavoro che mi avesse dato almeno tanto per non morir di fame; abbandonai il luogo dove intime amicizie mi univano alla vita in cerca di un'ignoto avvenire quando la fortuna non arride.

Seguimi quando stanco dal dolore più che dalle privazioni umilmente domandavo lavoro ai diversi dirigenti stabilimenti industriali e che questi, forse noiati dalle suppliche mie e dei miei compagni rispondevano cinicamente: "Non ci è lavoro." Ed allora un'abbatimento morale, espressioni di maledizione contro i responsabili di maledizioni contro i responsabili di così dolorose condizioni, contro cioè l'organamento sociale.

Ma finalmente un'uomo si mosse a pietà — pietà!!... Un lavoro faticoso (laminaggio di ferri) compensato da un magro salario.

Ma seguimi ancora, o mamma, in una triste notte del Settembre 96 quando per infortunio sul lavoro caddi sopra un ferro bollito producendomi due gravissime ferite; quando un cinico chirurgico sghignazzando cuciva al palido chiarore di un lume la mia carne ridotta a brani.

Seguimi ancora, o mamma, in un altra notte di sventure (19 Febb. 97) quando ad improviso udimmo un terribile rumore e gridi di aiuto! aiuto! di bestemmie e di maledizione. Ridotti al buio, perchè crollata la palazzina della luce elettrica à stento, col cuore affranto dai gridi disperati riuscimmo ad andare sul luogo della catastrofe, e là miseramente flagellati giacevano sei operai.

Sei madri e sei spose reclamavano i congiunti; molti figli reclamavano il padre.

Ma se pur tutto questo non basta ai disinganni della vita; seguimi, seguimi nelle vie solitarie ove mestamente m'incaminavo in cerca di Rape per sfamarmi, perchè ciò che io guadagnavo non era sufficiente a sfamarmi.

Seguimi, seguimi e giudica, o mamma, e di poi a questi scribi, a questi farisei se io son tristo. Parla a quei giudici togati, a quei sbirri gallonati e no, che con sguardo feroce sembra vogliono uccidermi, credenti di uccidere in me una grande idea. Di pure a costoro che se han bisogno di martiri noi siam pronti a soffrire, ma deh! pregali che se questo odio ferocie alberga nei loro cuori uccidino in un sol colpo questa debole esistenza resa malaticcia dalle privazioni e dagli stenti, ma no! non sugghino a stilla a stilla avidamente il sangue mio!

ROBERTO LANDI

L'elezione Cipriani

Amilcare Cipriani è stato eletto il 4 Luglio deputato di Forlì con circa 1,200 voti, senza competitori. Le astenzioni sono state numerosissime; solo i socialisti legalitari ed i repubblicani andarono alle urne, votando in di lui favore. Gli anarchici si astennero.

Benchè da noi fosse prevista ed aspettata, se non desiderata, l'elezione di Cipriani, fino allora nostro compagno di lotta, ed a cui noi abbiamo lesinati gli elogi che meritava per la sua splendida condotta nella guerra greco-turca, essa ci ha prodotto un senzo di rammarico, perchè ritenevamo, che rivoluzionario quale sempre si è mostrato, il Cipriani, volesse affermare una volta ancora la neccessità dell'astenzione del voto — che egli sempre ha osteggiato come neutralizzante l'azione rivoluzionaria, ed è perciò che nonostante le sue aderenze, e magari le sue simpatie personali, egli sempre si era e si dichiara socialista anarchico.

Speravamo che il Cipriani si fosse fatte gli stessi ragionamenti che spinsero i compagni dell'*Agitazione*, di Ancona, a combattere la sua candidatura, non già per questione personale, ma per questione di principio nell'interesse del partito socialista anarchico, interesse che è superiore a qualsiasi individuo. Credevamo che il Cipriani volesse coronare l'opera sua d'attivo rivoluzionario, col declinare la sua candidatura, ringraziando chi gliè l'aveva offerta, con un manifesto che spiegasse l'inefficacia del voto, mentre pel suo caso era sufficiente che l'opinione pubblica dimostrasse fermamente che non avrebbe tollerato ch'egli, al suo ritorno in Italia, fosse perseguitato dal governo, perchè questo, di fronte alla ferma volontà popolare, osasse sfidarla.

Se così avesse agito il Cipriani, e se al suo ritorno dalla Grecia in Italia, semplice cittadino, anzi privo dei diritti politici, e si fosse giovato della sua popolarità per fare opera di propaganda rivoluzionaria, invece di sbarcarvi coperto dalla immunità parlamentare, è certo che al governo si sarebbe presentato il dilema, o lasciare Cipriani tranquillo in Italia, o procedere contro di lui. Crediamo non errare dicendo che si sarebbe ottenuto al primo caso — perchè gli esempi lo hanno sempre dimostrato — che i governi sono tanto piu prepotenti per quanto i governati sono apatici e pecoroni, mentre là dove il sentimento di dignità e di libertà è più sentito, i governi evitano di urtarsi contro la pubblica opinione. Ciò indubbiamente sarebbe avvenuto in Italia allo sbarco di Cipriani, e, per le simpatie generali da lui suscitate per la sua condotta in Grecia, il governo sarebbe stato impotente a perseguitarlo come fa cogli altri anarchici, avrebbe perciò dovuto tollerare la sua propaganda, creando altresì un precedente di cui subito avrebbero potuto giovarsi gli altri compagni, ora carcerati al domicilio coatto od esuli.

Perciò fummo dolorosamente sorpresi allorquando leggemmo una lettera — pubblicata molto in ritardo — dall'*Avanti* nella quale da Atene, in data 22 Giugno, Cipriani scriveva "che egli non era mai stato avverso al voto, come aveva dichiarato subito dopo il suo processo al Tribunale militare di Milano, che riteneva neccessaria l'opera dei deputati socialisti, ed utile la lotta elettorale, dicendo è fautore perciò della nomina dei socialisti al Parlamento, ma "*non per me*," egli concludeva.

A parte la stranezza, tanto del Merlino, quanto del Cipriani, nel volere dimostrare i vantaggi per la propaganda dell'andata dei socialisti in Parlamento; colla loro precisa dichiarazione di non volere essi stessi varcare le porte di Montecitorio, stranezza inconcepibile in uomini colti, di buona fede e di senzo pratico, perchè se una cosa è ritenuta buona, ci sembra sia dovere di chi la ritiene vantaggiosa di adottarla interamente e senza riserve; a parte diciamo di questa strana incoerenza, ci piace — noi che abbiamo conosciuto e frequentato il Cipriani dacchè per volontà del popolo gli furono schiuse le porte dell'ergastolo di Portolongone — ricordargli che lungi da accettare e di credere alla bontà della lotta elettorale, egli nella sua prima conferenza tenuta nel 1888 a Milano, subito dopo assolto dal tribunale militare di quella città, egli si mostrò convinto rivoluzionario, e se certamente, per la sua lunga detenzione, le sue idee sulla questione sociale non erano troppo chiare e precise, egli fu però fin d'allora risoluto avversario di ogni lotta che non fosse rivoluzionaria ed anzi ricordiamo che conchiuso il suo discorso null'altro chiedendo che *un fucile ed un paco di cartuccie*. A Parigi quindi Cipriani che si dichiarava socialista rivoluzionario, perchè fu solo nel 1889, dopo che entrò in attiva relazione coi compagni di Londra, che si dichiarò anarchico — fondò la famosa Lega dei Popoli Latini, che ebbe acerbe critiche dai socialisti e dagli anarchici, i quali gli dimostrarono essere questa Lega un controsenzo perchè incompatibile coll'*internazionalita'*, assioma questo di tutte le scuole socialiste. Ciò che spingeva però il Cipriani — il quale, come dicemmo, per essere stato quasi sempre detenuto dal 1871 fino al 1888, non aveva molto chiare le idee intorno all'evoluzione socialista fattasi in quegli ultimi 17 anni, e conservàva perciò intatto il concetto dei rivolzionari blanquisti — era di stringere in fascio i revoluzionari dei paesi latini per provocare una rivoluzione generale contro i rispettivi governi, e ciò a dimostrare che pensiero precipuo del Cipriani — era quello delle legendarie barricate, e LON già la conquista del potere e l'abbattimento dei governi coll'arma, molto dubbia, del voto.

Allorchè il Cipriani partecipò ai lavori preliminari per la convocazione del Congresso di Capolago e nel Congresso stesso (Gennaio 1891) egli con Merlino, assieme agli altri, sostenne, contro i pochi socialisti legaritari intervenuti, tra i quali l'ing. De Franceschi, di Milano, l'assoluta neccessità di addestrare il popolo rivoluzionariamente, combattendo perciò la tattica elettorale, anzi in quella occasione esso ebbe l'incarico di organizzare, in vista del prossimo 1 Maggio, le masse sul terreno rivoluzionario. Nessuno ignora che il 1 Maggio 1891 in Roma, in piazza Gerusalemme, vi si trovava anche il Cipriani, e nel sanguinoso frangente, nella colluttazione che vi fu colla truppa egli fece il suo dovere, fu ferito, fu arrestato e subì nel 1891 il processo memorabile degli anarchici, nel quale egli brillò per le sue dichiarazioni sommamente rivoluzionarie.

Così continuò uscito di carcere, dopo essere sfuggito alle repressioni pei fatti di Sicilia, ritornato a Parigi, quindi, in seguito all'attentato di Caserio, rifugiatosi a Londra, ove, prendeva parte attiva nelle discussioni che ivi si facevano tra gli anarchici allora numerosi in quella metropoli, e mai smentì il suo passato con dichiarazioni che attestassero ch'egli credesse all'efficacia della lotta elettorale. Due anni trascorsi nell'apatia e nel raccoglimento che aveva seguito la reazione piombata sugli anarchici, non lo cambiarono affatti e le ultime prove fatte in Grecia ce lo mostrarono della stessa tempra rivoluzionaria, come lo avevamo sempre conosciuto.

Ecco perchè attendavamo da lui ché non smentisse il suo passato, ed ecco il motivo pel quale la sua lettera del 22 Giugno ci ha fatto una tristissima impressione, che non gli nascondiamo, appunto perchè crediamo ch'egli, in buona fede, si sia lasciato trascinare da molti dei suoi amici personali che militano nel campo socialista legalitario, su di un terreno adrucciolevole che non conviene affatto a chi ha fibra di rivoluzionario, a chi non vuol essere ambizioso e a chi, finalmente, vuole efficacemente lottare per l'emancipazione popolare senza mire personali.

Ci auguriamo che i nostri severi apprezzamenti non siano giustificati dagli eventi e che alle morbide poltrone di Montecitorio, il Cipriani saprà sempre preferire i rischi delle battaglie — magari sanguinose — da combattersi contro i turchi ... d'Italia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

AI GOVERNANTI D'ITALIA

O governanti che fate voi?
Assassiniamo,
Noi derubiamo,
Noi saccheggiamo,
Noi incendiamo,
Noi danneggiamo
Borghi e città.
Un vil bifolco
Che sudi al solco
Val più di noi
Dal quarantotto in poi.

Questo l'avrebbe potuto dire il Ghislanzoni, ma lo dico io che sono un

VA NUDE PIEDE.

L'Amore
nella organizzazione presente

L'amore è il grande regolatore della vita sessuale, la forza stimolante che spinge la specie verso il suo perfezionamento cercando d'impedirne il deperimento fisico. L'amore è l'istintiva coscienza di dovere accoppiarsi con una prescelta persona dell'altro sesso onde migliorare le proprie qualità buone e neutralizzare le cattive.

Nelle varie specie d'animali gregari, vediamo le femmine accoppiarsi temporaneamente coi maschi di loro elezione.

"Nella chimica, *l'affinita' elettiva* è la tendenza di due corpi a congiungersi per produrre un nuovo ente, che abbia qualità differenti da quelle dei corpi che l'hanno prodotto; vale a dire differenze nel colore, nella compagine, nella densità, negli effetti che produce sugli altri corpi, ecc., ecc. Due corpi che non abbiano tra loro rapporti d'affinità elettiva, possano avere contatti intimi anche eternamente, ma il loro accostamento sarà sempre una unione morta è non produrrà mai una creazione nuova, un'effetto vigoroso, un fatto vivo. Due corpi invece avendo affinità elettiva basterà avvicinarsi per ottenere immediatamente fenomeni di moto, vivi, fecondi, vigorosi. Effetti consimile produce l'organismo umano. Due individui, o esercitano reciprocamente un'influenza l'uno sull'altro, oppure non lo esercitano. Se fra essi c'è affinità elettiva si ameranno, si voleranno incontro coll'impeto del turbine e diventeranno fonte di creazione nuove. Se affinità elettiva non c'è, rimangono freddi; nessuna influenza l'uno esercitarà sull'altro e mai la loro convivenza diventarà un episodio del processo vitale dell'umanità." *

L'amore si presenta a seconda dei gusti delle varie persone.

Si ama una persona per certe sue qualità: la bellezza, lo spirito, la bontà, l'intelligenza, l'istruzione, l'educazione, l'abnegazione. Solamente da queste qualità funziona nei cuori umani l'amore il cui fine fisiologico si è la ricerca della volutta. Per ciò il dare all'amore quella sostanza materiale, menzognera, artificiale della conquista di uomini danarosi o donne con eredità, gli è come si dicesse: *Vogliamo l'adulterio*. Imperocchè la libera scelta, la spontaneità dell'amore, racchiudono la felicità dei cuori, facendoli entrambi pieni di vita. Se lo scopo dell'unione è basato su interessi e non sulla libera scelta, in essa alberghera fatalmente la morte, lo sfacelo dell'amore.

L'organizzazione presente, dà all'amore una sostanza che è l'assoluta negazione della natura umana, per cui continuamente si svolgo dinanzi ai nostri occhi certi fatti che producono direttamente la prostituzione e, per conseguenza, la decadenza morale e fisica della razza umana.

Infatti, in virtù dell'amore legale — sola unione che permette la nostra menzognera civiltà — noi vediamo quotidianamente un numero infinito di ragazze darsi permanentemente a uomini, coi quali esse non sentono affetto, pur di vedersi tolte dalla vita antinaturale dell'astinenza, dell'incertezza del pane quotidiano. Allorchè esse si sono legale indissolubilmente al contrato matrimoniale, cessano di esser donne e diventano quasi delle cose inanimate. Tant'è vero che il marito esclama: *La mia moglie deve fare ciò che a me piace perchè non io che la mantengo*. Come si dicesse la mia camicia, il mio vestiario, il mio capello, ecc. Così, la donna, non è altro che il trastullo, il giuocattolo, il divertimento dell'uomo.

I ciarlatani della morale, gl'impostore della religione, i sociologi salariati approvano e battono ripetutamente le mani all'autorità del marito. E guai a quella misera donna che, a giusto diritto, osa ribellarsi alla gesuitica morale borghese, guai ad essa! poichè, in questo caso, la mano brutale del marito è pronta a percuotere la di lei guancia! Due sono le vie che, alla donna, rimane a prendere: quella di scuotere le percosse come un docile cagnolino, o quell'altra del postribolo fra il disprezzo, il dileggio, gl'insulti degli ipocriti, dei vili ...

Noi anarchici, appassionati negli studi di Psicologia e sociologia, sosteniamo apertamente con pretto positivismo, e lo diciamo sopratutti ai Lombrosiani della più bell'acqua, che la causa per cui la donna offre il suo corpo per una moneta sulla pubblica strada ad un curioso viandante; la causa per cui milioni e milioni di ragazzi ci presentano il triste spettacolo del postribolo si è la pessima organizzazione della società.

Nella grande categoria della prostituzione appartiene egualmente, ad *onore e vanto*, dell'attuale regime economico, politico, sociale, quell'uomo che corteggia una vecchia facendosi pagare in contanti i suoi corteggiamenti. Quello che corteggia, senz'amore, una ricca erede o la figlia di un'uomo *altolocato* per ottenere, assieme alla sua mano, ricchezze o un grado *elevato*. Quéllo che si fa mantenere dalla sua amante.

Se vogliamo classificare cotesta categoria, scrivo colla penna del filosofo Max Nordau: "La sgualdrina che traffica il suo corpo per mantenere la vecchia madre o un figliuolino, è moralmente superiore alla vergine, che, per poter saziare le sue voglie di balli e di viaggi, accetta, malgrado la vergogna che prova, il letto matrimoniale di un'uomo danaroso."

* * *

Or bene, questo mondo fradicio di prostitute e prostituti, di ladri e derubati, di assassini e assasinati; questo mondo che fa consistere la gloria del maschio nella servile fedeltà della femmina, ha bisogno indispensabilmente, per la sua sanità, di cambiar totalmente la faccia, cambiamento che non potrà giammai subire se non mediante la rivoluzione sociale, la quale distruggerà questo putrido e vecchio edificio sociale, riedificando su nuove basi una moderna società in cui ogni uomo, libero da qualsiasi coazione, lavorerà nel limite concesso dalle proprie forze, dalla propria intelligenza, avrà diritto di soddisfare ad ogni suo bisogno, troverà un'esistenza completa che, sviluppata nei limiti della sua natura *gusterà con giorà intensa della propria vita in tutta la sua estensione possibile*.

Allora scomparirà dalla faccia della terra la prostituzione; inquantocchè ogni donna trovandosi nella pienezza del proprio essere, affrancata, nobilitata, fatta pari all'uomo nei diritti e nella conoscenza, potrà realmente offrire al suo compagno, quell'amore disinteressato, spontaneo, libero da eterna coazione di convivenza, mediante il quale assicura nel periodo della sua esistenza la pace, l'amore e la libertà.

Allora, solamente, la donna diventerà uno strumento attivo e vigoroso del consorzio umano, e non più una lacrima, non più una nube scompiglierà la sua piena contentezza di sposa e di madre.

Questa sociabilità moderna dell'avvenire, si chiama: *Anarchia*, la cui etimologia si è: *Abolizione d'ogni e qualsiasi autorita' politica, religiosa, economica*.

* * *

I ciurmatori della coscienza, gli oscurantisti del pensiero e tutta l'accozzaglia d'in gordi che sostengono *Fordine* costituito, affibbiano, a noi anarchici, il titolo di *malfattori*.

Ma, ingranzia, o sagaci borghesi, siam malfattori davvero?...

E perchè?

Perchè ogni accoppiamento non generato dall'amore lo riteniamo mercenario e immorale!

Siamo malfattori perchè vogliamo che l'unione dei due sessi, cessi di essere un contratto materiale eguale a quello di due capitalisti che intraprendonó un'affare commerciale!

Siam malffattori perchè vogliamo estirpare dallo spaventevole spettacolo dove milioni sopra miglioni di bambini e bambine vengono su al trivio, in preda alla più completa corruzzione, privi d'assistenza, contornati dal pessimo esempio, viziosi, cattivi, malaticci, ignoranti e destinati, di conseguenza, a dare il grande contingente dei ladri e delle prostitute, cui Governo e Borghesia condanna sotto il titolo di delinquenti!...

Siam malfattori perchè vogliamo che la donna spezzi la catena del servaggio e, assieme a noi, proclami la libertà dei cuori!

Siam malfattori!...

E voi, donne sincere e uomini spassionati, cui germoglia nel vostro petto un po' d'imparzialità; voi, che scorrete queste linee e leggete, giudicate quali sono i veri malfattori!

FABIO DE CARPIS.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Nonostante l'emigrazione, che ha preso in questi ultimi tempi delle proporzioni gigantesche, la miseria e lo sfruttamento sono all'ordine del giorno. Il governo, ligio delle classi sfruttatrici, continua a violare ogni libertà, la, benchè scadute, riapplicato le leggi eccezionali ai nostri compagni, che di nuovo sono inviati al domicilio coatto. La polizia e la magistratura si danno la mano per calpestare ogni resto di franchigia costituzionale.

Ma mentre che la borghesia crede colle persecuzioni o colla tirannia consolidare il suo dominio, tra il popolo si diffondono le dottrine socialiste che prendono largo piede. I socialisti anarchici dal loro canto hanno compreso che la sola via per l'attuazione delle loro idee, era di propagarle tra il popolo, di dimostrargli che esso, organizzandosi, tutto può, di diasuaderlo dall'idea che semplicemente col voto, mandando al Parlamento magari dei socialisti, esso potrà ottenere la propria emancipazione; e finalmente di fargli bene comprendere che la solidarietà di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati era la grande leva che poteva e doveva sollevarlo a dignità di uomini e condurlo alla conquista integrale dei suoi diritti. E che tale propaganda sia ascoltata lo prova, non solo il rapido e prodigioso risveglio del partito socialista anarchico in Italia, che adesso ha un omogeneità che era follia sperare, or fa un anno, ma altresì i movimenti operai e specialmente quelli dei contadini, la classe più numerosa e anche più disgraziata che formano il proletariato italiano.

Tra le risaiole del Bolognese scoppio un sciopero per ottenere dai proprietari condizione più umane. Tale sciopero continuò nonostante le persecuzioni, gli arresti, le condanne, sorretto dalla solidarietà dei contadini e degli operai ed ebbe per conseguenza la completa vittoria delle scioperanti.

Di fronte al risultato ottenuto, anche i contadini del Ferrarese scioperarono e in pochi giorni lo sciopero prese vaste proporzioni, tante che vista la solidarietà dei loro braccianti, i proprietari impauriti della cattiva piega che per loro prendeva l'agitazione tra gli operai, si sono affrettati a concedere tutto quanto essi chiedevano, cosicchè lo sciopero può considerarsi come finito a completo vantaggio dei lavoratori.

Non fu però senza energia, nè senza aver mostrato di sapere resistere ai proprietari, al governo, che aveva mandato agenti e soldati, che i contadini ottennero la vittoria. Vi furono sanguinose colluttazioni ed a Molinella vi furono un morto dalla parte degli scioperanti e dei feriti da quella dei soldati. Anche a Bariuella, per solidarietà scioperarono gli operai del Canale Navili.

A Cremona ferve lo sciopero delle filatrici che ammontano a varie migliaia. I proprietari delle filande nulla trascurano, nè minaccie, nè intimidazioni, perchè il lavoro sia ripreso. Però le scioperanti insistono per ottenere un salario meno derisorio ed un orario più umano, ed è sperabile, se continueranno a mostrarsi unite, che otterranno ragione delle loro moderate pretese.

Mentre fervono gli scioperi, la polizia continua a spadroneggiare, nonostante che i giornali popolari, e *L'Avanti* a capo di tutti, continuino la campagna svelando i delitti delle questure italiane.

Le vessazione governative contro gli anarchici son divenute tali che fanno con orrore pensare ai tempi orribili della inquisizione. I compagni che non sono stati rinviati al domicilio coatto, o che non languono nelle patrie galere, son fatti segno a qualsiasi sopruso da parte della polizia, e la giustizia degna sua ancella condanna senza pietà.

A Piombino si era imbastito un processo a carico del compagno Roberto Landi per un articolo intitolato Il Pensiero, e pubblicato nel No. 37 del nostro giornale. Al Tribunale di Volterra il Pubblico Ministero dopo una sconclusionata filippica contro l'idee socialiste anarchiche, chiese la condanna di un anno di detensione e 500 lire di multa per... l'Avvo. Pietro Gori che difendeva l'imputato. Ma il Gori con elaborato discorso seppe ottenere una assoluzione. Davvero che tanta sete di soffocare la parola e l'opera del Gori è troppo vergognosa.

A Torino il Tribunale ha condannato tre compagni nostri, Camillo Fiandesio, Giuseppe Piccardo, Serra Stefano, perchè sorpresi a diffondere il nostro giornale a un mese di reclusione ed a 75 lire di multa ciascuno.

A Ancona venne processato il gerente dell'*Agitazione*, per avere pubblicato un reclamo degli operai della raffineria, i quali protestavano contro i maltrattamenti inflitti ad uno di loro dal capo portiere dello stabilimento, e contro la punizione che il direttore applicò al maltratto anzichè al maltrattore.

Il capo portiere si querelò, e negò il beneficio della prova, dichiarando che alla raffineria vi sono circa 50 anarchici che vogliono disfarsi di lui perchè *egli fa il suo dovere*. Il tribunale, malgrado che l'articolo querelato fosse scritto in termini niente affatto violenti, condannò il gerente *ad un anno di carcere e mille lire di multa*.

E' evidente che si volle colpire con l'enorme condanna al gerente, il giornale *L'agitazione*.

Ma fino a quando il popolo tollererà di rimanere in balia di ladri ed assassini?

Francia

In Francia la propaganda anarchica si è fatta intensa. Essa ha perduto quel carattere intollerante e violento che aveva spinto ad accessi, talvolta ingiustificati, individui ipnotizzati da teorie talvolta stravaganti.

Ha compreso che il lavoro di propaganda, in vista della liquidazione sociale, deve farsi nel popolo e per il popolo. Perciò conferenze, riunioni, feste di propaganda sono alla ordine del giorno. Inoltre gli anarchici non trascuran di fare parte ed agevolare anzi la formazione di sindacati operai, di leghe di resistenza, e su quel fertile terreno gettano i semi fecondi di una propaganda seria basata sull'organizzazione del proletariato e sulla solidarietà, combattendo con serietà di propositi l'utopia della conquista dei poteri pubblici mediante le lotte elettorali.

Anche colà gli scioperi sono all'ordine del giorno e danno prova della solidarietà degli operai. A Lione erano in sciopero solo i muratori, dovevano però soccombere sotto la ferula degli intrapenditori, riuniti essi pure in sindacato. Allora tutti gli operai addetti ai mestieri attinenti alle costruzioni, non per ottenere patti migliori, ma per fare atto di solidarietà, si posero essi pure in sciopero e sono attualmente 20 mila decisi a resistire alla tracotanza dei loro sfruttatori. Esempio mirabile che i lavoratori dovrebbero tenere sempre presente.

In Bretagna, la citadella del clericalismo, ove le idee socialiste parevano non doversi mai infiltrare, e che si ignorava cosa fossero gli scioperi, i pescatori hanno scioperato e si mantengono minacciosi verso i lori sfruttatori. Essi comprendono finalmente che la rassegnazione delle quali i preti gl'infarciscono le prediche, non li conduce che a condurre una vita di miseria e di ignoranza; perciò hanno cominciato, non a farsi il segno della croce, ma a solennemente bastonare qualche loro padrone, a demolire qualche loro proprietà e continuano a agire in modo così energico che i padroni ed i preti ne sono spaventati.

La miseria dei contadini in Francia si fa acuta; i recenti disastri delle inondazioni, che hanno fatto dei danni per centinaia di milioni, hanno messo sul lastrico numerosissimi lavoratori ed il malcontento serpeggia contro il governo che invece di tentare di lenire le loro miserie, fa votare 500,000 franchi pel viaggio di Faure a Pietroburgo.

Le provocazioni della polizia che seminava le *bombe ammaestrate* per le strade allo scopo evidente di perseguitare gli anarchici, sono state denunciate dalla stampa onesta, ma quella non si è data per vinta, perchè ha sospinto la magistratura a dare effetto alle cosidette *leggi infami* promulgate contro gli anarchici dopo l'attentato di Caserio. Specialmente nelle provincie, ove l'opinione pubblica non è così forte come a Parigi, di tratto in tratto qualche nostro compagno è colpito ferocemente dalle medesime e a darvi un esempio vi basti che davanti al tribunale d'Algeri sono comparsi 3 anarchici accusati di avere affisso ad un albero un disegno del giornale *Pere Peinard*; e per questo solo fatto, il procuratore della repubblica ha chiesto per i 3 imputati 5 anni, diciamo 5 anni di carcere. La cosa è così enorme che ha avuto eco alla Camera, ma con qual risultato ancora non lo si sa.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Sabato 24 alla Mazzini Hall. 296 Straight St. il compagno Pedro Esteve tenne una conferenzo sul tema Neccesità della Organizzazione Operaia. Delineò a grandi tratti le orribili condizioni del proletariato, accennando alle incessanti prepotenze padronali. Addimostrò i benefici inconfutabili che ne derivano dalla libera unione di tutte le forze dei lavoratori in associazioni d'arti e mestieri ed in leghe di resistenza. L'oratore, seppe colla sua parola calda e piena di convincimento, strappare clamorosi applausi. Speriamo che quest'idea d'organizzazione, si farà strada fra i lavoratori di lingua italiana qui residenti, mentre noi da parte nostra faremo quanto è possibile perchè la Lega di resistenza fra i tessitori diventi ognora più forte.

Mentre il giornale va in macchina apprendiamo con lieto piacere che Mercoldì 4 Agosto, ore 8 pm. al Mazzini Hall, 296 Straight St., avrà luogo una grande riunione di tessitori d'ambo i sessi, allo scopo di gettare una solida base della sezione italiana, e così stringere quei vincoli di solidarietà cotanto neccesaria fra operai.

Noi, mentre esortiamo che a detta riunione nessuno manchi, auguriamo altresì e con cuore che tale Lega abbia ad essere un campo fecondo improntato alla completa emancipazione del proletariato.

Pittsburg Pa.

Lo sciopero dei minatori perdura tuttora. Il numero degli scioperanti aumenta ogni giorno, talchè oggi sorpassa i 300,000.

Noi vediamo con sommo piacere lo spirito di solidarietà che anima quei poveri paria che sfidando i pericoli delle frane, del grison e degli scoppi delle mine, là, nelle profonde ed oscure viscere della terra escavan tanto tesoro che mentre va ad ognor più arricchire gli ingordi capitalisti, lascia i paria nella miseria.

Invitiamo gli operai tutti a voler iniziare pubbliche sottoscriziani per sollevare quante è possibile le miserie di quest'ingente numero di affamati che solo pretende non morir d'inedia.

West Hoboken

I compagni del Circolo Istruttivo Sociale di West Hoboken e quelli del Gruppo Souvarine di Union Hill, hanno proposto di contribuire alla pubblicazione del giornale settimanale nonchè all'acquisto di altro materiale tipografico.

I compagni del Gruppo Souvarine hanno stabilito di versare una prima quota di un dollaro ciascuno, e di contribuire con quote settimanali.

Speriamo che l'esempio dei buoni compagni dei due Gruppi servirà di eccitamento ad altri a volerli imitare.

Spring Valley Ill.

La riduzione di 10 cent. per tonellata che i padroni hanno imposto ai lavoratori ha cagionato un nuovo sciopero. La miseria regna sovrana fra quei lavoratori, che la borghesia costringe all'ozio forzato ed alla fame perenbe.

Avviso

Preghiamo tutti i compagni a volerci tener informati delle condizioni del lavoro nelle rispettive loro località.

Sappiamo che molti si peritano di farlo, non per negligenza, ma perchè dicono essi non hanno quel grado d'istruzione tale da poter scrivere ad un giornale. A questi compagni, che pur hanno amore alla causa, diremo anco una volta ciò che abbiamo detto le tante, che se la società non ha permesso loro di istruirsi, perchè dovettor lasciar la scuola per darsi al lavoro, essi non ne hanno colpa veruna. Scrivano, noi correggeremo.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

New York: G. Mastrobuono $0,35, O. Lapolla 0,10, F. Annucci 0,10, Gruppo degli Sfruttati 2,25, A. Rizzo 0,50, Dauria 0,25 — Union Hill: T. Rocco, 0,20, G. Emilia 0,20, E. Delay 0,20, A Pero 0,15 A. Moretti 0,35, G. Sidone 0.40. F. Marchioro 0,10 F. Bortalo 0,35, L. Canova 0,25, A. Scocco 0,10, V. Graziani 0,25, A. Delay 0,25, A. Colombo 0,10, N. Zanon 0,80, V. Delay 0,15—Spring Valley, N. Y.: F. Mercadino 0,30 — Summit: A. Galliano 0,25, — Niantic: B. Torrani 0,27 — West Hoboken: Circulo S. Sociali 3,00 — Paterson: A. Ramella 0,50 G. Robattino 0,25, L. Frandino 0,25, Tee R. Wensch 0,50, Dalla Simpatica 5,90, Giornali e opuscoli venduti 4,65 — Italia, Pozzuoli: R. P. $0.95.

SOTTOSCRIZIONE

per coprire le spese del bello opuscolo
A MIO FRATELLO CONTADINO

PATERSON

F. Gallo $0,50, P. Ferro 0,50, C. Roda 0,50, G. Tamaroglio 0,50, L. Granotti 0,50, P. Esteve 0,50, M. Motta 0,50, F. Mercandino 0,50. G. Negro 0,25, L. Magliola 0,25, C. Magliocco 0,50, A. Tamaroglio 0,25, G. Robattino 0,25, G. Malina 0,25, V. Cravello 0,50, G. Daniele 0,25, Q. Vigliano 0,25, E. Vineis 0,50, G. Ottino 0,25, G. Castelli 0,25, A. Tamaroglio 0,25, M. Garbaccio 0,25, G. Vineis 0,25, B. Vineis 0,25, S. Magliela 0,25, G. Mercandino 0,50, G. Crolla 0,50, S. Bianco 0,25, F. Aimone 0,25, A. Garbaccio 0,50, C. Cerino 0,25, T. Cerruti 0,25, G. Ticozzi 0,25, L. Cerino 0,25, E. Magliola 0,50.

Abbiamo in preparativo una serie di altri buoni opuscoli; se i compagni d'altre località a specialmente i gruppi, ci aiuteranno e vorranno seguire l'esempio di quelli di Paterson, noi lavoreremo alacremente e così la causa avrà un grande avvantaggio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione-Protesta

Dambury, Conn.: Arturo Guidotti $0,25. Egidio Lucci 0,25, Antonio Ferrari 0,25, Pietro Berardi 0,25, Leopoldo Lombardi 0,15. Barre, Vt., Ottavio Lancisi 0,25.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	**soldi 5**
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	**soldi 5**
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	**soldi 5**
Primo Passo all'Anarchia	**soldi 5**
Primo Maggio di P. Gori	**soldi 25**
Perche' Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry	**soldi 5**
Almanacco Illustrato	**soldi 25**
A mio Fratello Contadino, di E. Recius 5 cent.	

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 51 PATERSON, N. J., 15 AGOSTO 1897. Prezzo 2 Soldi.

L'uccisione di Canovas del Castillo

Il feroce tiranno di Spagna, il responsabile dell'orrendo assassinio di Barcellona, l'instauratore dell'Inquisizione è morto.

Una giusta vendetta ha tolto dal mondo quest'uomo che ha fatto scorrere in Spagna e nelle colonie tanto sangue generoso.

I giornali hanno arrecata la notizia giunta per telegrafo, per cui priva di ogni particolare, e non è possibile a noi dare esatti ragguagli, tanto più che la stessa stampa quotidiana non ha ancora potuto conoscere positivamente il vero nome del valoroso compagno, che ha saputo colpire il capo della borghesia spagnola, quel capo il cui nome sarà eterna infamia per la storia di quel paese.

E fu col senso della più viva esultanza che noi apprendemmo la nuova che Domenica 8 corrente mentre Canovas del Castillo Presidente del Gabinetto di Spagna rientrava nella galleria dei bagni di Sant'Agata, venne colpito da tre colpi di revolver, che gli causarono la morte dopo due ore di agonia. Pare che l'autore di questa giusta vendetta, sia un' Italiano, Michele Angiolino Galli da Foggia.

Ad onta che l'atto suo sia dei più grandi, dei più generosi che illustrano il nostro partito, poichè è sempre grande la vendetta dei reietti sui tiranni, pure noi avremmo voluto che questo atto di giusta vendetta, fosse stato compiuto dal popolo, insorto a vendicare le innominabili infamie commesse dal vecchio pazzo assetato del sangue dei lavoratori. Avremmo voluto che il popolo spagnolo fosse insorto unanime, avesse atterrate le infami fortezze, ove giacciono tuttora affranti i suoi figli, vittime di una borghesia crudele. Avremmo voluto che questo popolo fosse sorto dall'abbattimento in cui, e la miseria più spaventosa e le vergognose sevizie lo hanno gettato. Avremmo voluto che questo popolo generoso avesse abbattute le porte delle prigioni orrende avesse data la libertà a coloro che lì sono sepolti, avremmo voluto vederlo fur le barricate, combattere ed abbattere una società che lo calpesta e lo avvilisce.

Ma quando il popolo dorme, quando lo si è gettato nell'abbandono e nell'incoscienza mediante l'applicazione di leggi inumane, quando e cogli stati d'assedio e coi tribunali di guerra e col ripristino dell'inquisizione si è istupidito questo popolo, è giusto è bene che un'individuo si levi a giustiziere di tanta nequizia; e noi non possiamo che ammirare altamente l'atto eroico del nostro compagno.

Egli nel suo slancio sublime ha voluto vendicare i miseri torturati e fucilati nel castello di Montjuic, lo disse egli stesso all'atto del suo arresto, alla moglie del Canovas.

Niun atto fin qui compiuto da compagni anarchici ha fatto maggior propaganda di questo.

La stampa borghese d'America, che non aveva scritto fin qui una riga sulle infamie e sulle torture commesse a danno nostri compagni nell'infame castello di Montjuic, ora è piena dei più minuti dettagli, ed ogni giorno pubblica disegni rappresentanti i martirii cui furono sottoposti tanti infelici. Il popolo americano che era quasi completamente all'oscuro di tutte le nefandezze che fanno rammentare i secoli XV e XIV va persuadendosi, che i terroristi, gli assetati di sangue, i malfattori non siamo noi, ma son coloro che colla forza si sono imposti al popolo, e colla forza l'opprimono.

Noi mentre altamente approviamo l'atto sublime di giustizia compiuto dal compagno Angiolino Galli, fremiamo d'orrore pensando a qual caro prezzo dovrà scontare la sua generosità! Troppo bene sappiamo di che sia capace la nefasta borghesia spagnola.

Se essa ha torturato, e martirizza tuttora quegli individui stessi, che i Tribunali hanno assolto, che non farà essa soffrire a chi ha ardito uccidere il suo capo? Essa colla gioia più feroce si scaglierà sul martire, che ha voluto vendicare le vittime di quella casta sanguinaria, dilanierà quel corpo coi supplizi più atroci, ucciderà, aumenterà il numero delle sue vittime; ma la storia registrerà a caratteri di sangue le infamie di questa casta che a nulla rifugge pur di mantenersi al potere.

Le vittime, innocenti d'un delitto loro imputato, gridano al popolo vendetta, e dal popolo è sorto il vindice. Domani forse le masse compatte sapranno compiere l'ultima, la più grande delle vendette, sapranno sbarazzarsi di tutti i tiranni grandi e piccini per impiantare il regno del benessere e della libertà, per tutti, formando una società ove non esistano privilegi, nè distinzioni di casta.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Tutte le leggi sono fate pei proprietari.

Ipocrisia e Tirannide

Gli ultimi avvenimenti che si sono prodotti nella *morta gora* della politica italiana, hanno portato una nuova folata di quella putrida reazione e di quello spirito inquisitorio, che gli attuali governanti italiani avevano così ipocritamente saputo celare fin quì nella mira di prendere a gabbo gli ingenui.

Ma oramai che una maggioranza raccogliticcia, formata dagli ASCARI di tutti i partiti e da tutte le teste di legno del Parlamento, ha assicurato la sanzione del voto favorevole a tutte le prepotenze e le esorbitazioni che l'attuale gabinetto potrà commettere, la nostra bella nazione è ritornata quel *fertile giardino* in cui, come cantava il povero Bettini,

il birro è una camelia,
il prete è un gelsomino,
spione e cortigiani
son gigli e tulipani.

Il delitto orribile del Frezzi, che avrebbe dovuto richiamare sullo scranno dei re tutto un regime e tutto un sistema, troppo cristallizzatosi nelle tradizioni poliziesche dei famigerati regimi borbonici e papali, non ha servito altro che a suscitare un po' di scalpore nella stampa d'opposizione, ma infine i *benpensanti*, gli *uomini dell'ordine* o mormorando che si era troppo esagerato nelle accuse, o che bisognava prima di tutto attendere le conclusioni e i fatti accertati dall'inchieste, hanno messo la cosa in sospesa e poi finiranno col metterla a tacere completamente.

Ma non è così che le faccende vanno per le lisce quando si tratta di almanaccare processi immaginari e di usare arbitri verso i socialisti: allora vedrete che birri e inquisitori si affretteranno ad ordire le più infami mostruosità pur di carcerarli o di perseguitarli.

Proprio in questi giorni, dopo avere consumate le più enormi misure repressive contro gli scioperanti dell'Emilia e dopo avere chiaramente dimostrato che il governo e l'esercito stanno ad esclusiva tutela dei padroni, dal ministero dall'interno son giunti ordini di violare perfino la corrispondenza dei giornali socialisti.

Il giornale l'*Agitazione* si è veduto sequestrare lettere, cartoline, vaglia, ogni cosa insomma e quando i suoi redattori sono andati a reclamare alla posta, loro è stato risposto: *che tutto ciò si eseguiva per ordine del ministero.*

E questo non è che la prima sorpresa, cioè il principio della *tragicommedia* che Rudinì stà preparando a danno dei partiti popolari.

Verrà il peggio e come!

La nuova legge sul domicilio coatto non è che una nuova edizione delle famose *leggi eccezionali* orditeci da Crispi; e che il *vecchio di Caccamo* senza far tanto chiasso, ma proprio alla chetichella, va imbastendo.

E poi siccome una ciliega tira l'altra, ci sopragiungerà qualche altra *leccornia* reazionaria tanto per completare la sinfonia.

Tutto ormai in Italia precipita, ogni garanzia violata, ogni diritto popolare malmenato e conquiso, le più inaudite violenze approvate e sanzionate.

Che resta quindi a tutti gli onesti, a tutti i libertari da fare in quest'ora grigia?

Raccogliersi tutti quanti, cessando i piccoli odi e i piccoli rancori che fin qui li hanno divisi, e tutti insieme lottare per opporsi a quest'ora di reazione nera al grido di Vincere o morire!

EVINING.

Meeting al Clarendon Hall

I compagni di New York, avendo saputa l'esecuzione del boia spagnuolo Canovas del Castillo, compiuta per mano dell'anarchico Galli, hanno organizzato un

MASS MEETING

Lunedì prossimo 16 Agosto 1897 al CLARENDON HALL

13 Strada, alle ore 8 della sera

onde prender atto della virile e cosciente vendetta del nostro compagno.

La compagna GOLDMANN ed i compagni KELLY — ESTEVE — BUHR — PALLAVICINI ed altri parleranno in proposito.

Invito è fatto ai libertari di essere presenti a questo interessante meeting.

Questa società vive della distruzione della libertà, come le bestie carnivore vivono no coll'assassinio degli animali timidi.

LINGUET.

Nessun uomo ha ricevuto dalla natura il diritto di comendare al popolo.

DIDEROT.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Ancora i martoriati di Barcellona

Ritorniamo ancora sul triste argomento per continuare a documentare sulla QUESTIONE SOCIALE, tutte le fasi del mostruoso processo che si svolse nel castello di Montjuic, tutti gli orrori e le sevizie che i poveri nostri compagni hanno dovuto soffrire, e finalmente per dimostrare che la vantata libertà borghese non è che menzogna, che questa classe, allorchè non si sente troppo sicura, non esita ad adottare dei sistemi così nefandi e crudeli da disgradarne l'antica Inquisizione d'infame memoria.

Pubblichiamo una lettera ancora inedita, che i 20 compagni nostri, i quali nonostante la loro innocenza, furono condannati ai lavori forzati, poterono tiandestinamente far pervenire in mani fidate, affinchè essa venga riprodotta dalla stampa. Non faremo commenti a tale lettera, che porta la data del 27 Maggio, perchè tutta la gente di cuore che la leggerà non potrà non fremere di rabbia ed imprecare ad un governo che tanto infamemente calpesta ogni sentimento di umanità e che si rivela di un livelo morale molto più basso di quello di cui può essere dotato un volgare assassino:

Compagni,

Se doloroso è mai sempre un verdetto di colpabilità anche per un delinquente, sia perchè getta nella desolazione i parenti cui toccano le logiche conseguenze della pena, essendo questa un'incentivo di nuovi delitti che colpiscono i parenti in particolare e la società in generale, sia perchè il condannato va a passare una vita angosciosa e per conseguenza va a maggiormente pervertirsi; se è sempre doloroso, dico, pel delinquente, quanto più non lo sarà per l'innocente e laborioso operaio, su cui pesa altresì o la ripugnante calunnia, o la pena di morte, o venti, o diciotto, o dieci anni di galera?

Certo gli è che noi andiamo in carcere colla speranza, che un giorno senza dubbio, brillerà l'intera verità, e confidando, e lo domandiamo a chi può farlo, che si archivi il processo, perchè, nella confusione di tutta quest'opra, sta la miglior prova della nostra innocenza. Speriamo che gli uomini di cuore studieranno il processo e tenteranno la nostra redenzione. Allora cadranno le barriere dell'esilio, s'apriranno per noi le porte delle galere, ma chi aprirà le tombe!

Si investa per un momento il lettore della nostra triste condizione, metta una mano al cuore e dica: "Io stava tranquillamente coi parenti e cogli amici; scoppiò una bomba in Via del Cambios Nuevos, senza che nella mia mente fosse apparsa l'idea che alcuno pensasse avessi io preso parte ad un fatto che ho lamentato col più profondo dell'animo. Con tutto ciò passano ore, giorni, settimane e mesi, mi visitano gli agenti di polizia e per ordine superiore mi costringono a presentarmi!

Ed oh dolorosa sorpresa, ci si rinchiude nelle viscere di una fortezza, entro una cella umida ed oscura, dove è necessaria la luce artificiale, tanto di giorno che di notte.

Che direbbe il lettore se gli capitasse tutto questo?

Tutto ciò è quanto occorse a noi, aggiungendo per alcuni quanto in appresso.

Legate a tergo le braccia, stretti i polsi per mezzo di manette, in una guisa più facile a comprenderei che a descriversi, ci si assegna ad ognuno uno spazio lungo trenta palmi e largo cinque, e quasi tale tortura non bastasse, si usavano sovente le minaccie ed il bastone.

Trascorrono i giarni, le volontà si atrofizzano ,tanto da ridurre gli uomini a semplici automi, ed allora hanno principio gli interogatorii. Chi gettò la bomba? Le sincere proteste d'innocenza producono una fitta pioggia di bastonate. Che dire adunque?

Non v'ha scrittore capace a descrivere con colori veri una sì orribile situazione.

L'idea del suicidio si riafferma sempre più nella mente dello sventurato,ma i mezzi mancano, Là si presentano innanzi agli occhi solo oggetti di tortura. Il bavaglio semplice ed il bavaglio meccanico, con una vite di pressione, che all'occorenza può servire di garotta, la torsione dei testicoli, i ferri roventi da applicarsi alle carni ed oltre a tutto ciò, le frasi che più offendono l'amor proprio e l'onoratezza dell'uomo: *ipocriti, delinquenti, figli di pu..., presuntuosi, stupidi, non abbiate compassione per questi banditi, sia maledetta la pu... che ti diede alla luce* ecc.

Che faresti, o lettor mio, in questo doloroso ed iqualificabile frangente?

Certamente tu stesso non lo sai, ma gli otto martirizzati, sei dei quali ben lo sapevano, ed erano spinti dal desiderio di essere fucilati, onde sortire da così doloroso infermo, confessarono ognuno innanzi ai loro carnefici di esserne l'autore. Quattro fra gli otto diventarono veri automi ed uno PAZZO.

Accettarono la falsa imputazione di colpabilità, che loro si è voluto attribuire, ed accusarono in seguito tutti coloro di cui, a forza di tormenti si strapparono i nomi arrivando a diventare, in causa del terrore, traditori e vittime allo stesso tempo.

A che valsero le proteste di innocenza?

Lo disse francamente il procuratote del re: *che anche mancando le prove dovevansi chiudere gli occhi alla ragione* e domandò *28 pene di morte e 59 condanne all'ergastolo.*

Dopo tutto ciò, per mostrare come si formino i delinquenti,vediamo in qual modo protestarono le vittime.

"Termino dichiarando, e lo giuro per mia madre, che io muoio innocente e che lo sono pure tutti coloro che furono meco condannati, compresi quelli che forzati per le torture, si sono resi confessi, e che sono Luigi Mas, Josè Molas, Antonio Nogues, Francisco Callis, e Sebastian Sugnè.

Accuso Daniele Freixa di essere stato la causa della presente catastrofe.

TOMMASO ASCHERI.

"Essendo stato barbaramente martirizzato perchè dicessi dove si trovavano 6 bombe, cosa falsamente deposta da Antonio Nogues, sentendomi incapace di sopportare più oltre sì orribile martirio, cominciai a rispondere SI a tutte le domande che mi si facevano.

LUIGI MAS.

"Dopo dei martiri sofferti nella cella No. 5 mi presentarono una dichiarazione d'accusa già formulata, affinchè la firmassi. tentai ancora resistere, ed allora il Tenente Portas, indicandomi gli agenti Mayans ed Estorqui, m'ha detto: *se non vuoi firmare ti consegno a questi due.*

JOSE MOLAS.

"A me e ad Ascheri, hanno fatto firmare per due volte delle carte in bianco.

NOGUES.

Questo hanno detto gli accusati, in lettere dirette alle famiglie ed ai giornali, noi possiamo affermare, in omaggio alla verità, che le rianioni segrete tenute nei giorni Giovedì e Sabato del mese d'Aprile dello scorso anno, nel Centro dei Carrettieri per propagare l'idea dell'uso degli esplosivi, sono immaginarie, e che se Mas fece delle sottoscrizioni era unicamente per pubblicare *La Nueva Idéa* e l'*Ariete Anarquista*, e non per comprare o fabbricare esplosivi. come risulta dagli atti d'accusa, che cagionarono tanti martirii.

I lettori ricorderanno quanto fu detto dalla stampa nel Luglio dello scorso anno, vale a dire al principio di questo mostruoso processo. che è la macchia della nostra storia contemporanea. Diceva che un'ispettore di polizia prometteva, se lo lasciavano fare, di scoprire l'autore dell'attentato della via Cambios Nuevos.

Oggi invece i fatti attestano che se la polizia ha mancato dell'astuzia, o della neccesaria volontà per scoprire il vero autore del fatto che ci riguarda, non si può negare *l'abilita'* addimostrata dal tenente della Guardia Civile Sig. Portas per presentare gli *autori, i complici ed i manutengoli.* Che importa che siano tutte cose nate dalla sua fantasia? Non vende l'oste il vino manufatto? Perchè gli alti funzionari della giustizia dovrebbero esser da meno di questi, nello esercizio delle funzioni che li riguardano?

Gli abilissimi mezzi ritrovati dal molto illustre signor Don Narciso Portas, tenente della Guardia Civile sono infallibili, e le istituzioni posson dire a tutto il mondo: "Dormite tranquilli, o sudditi; che se avveraranno crimini, noi presenteremo autori, complici e manutengoli.

Il Procuratore Fiscale, ed il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, credendo sicuramente esagerata la sentenza del Tribunale ordinario di Guerra, hanno ridotto a cinque le condanne di morte ed a venti le condanne che variano da 20 a 10 anni di galera. In quanto al genere delle pene può ben servirci di consolazione quella frase di Canovas del Castillo: "Data la giustizia della sentenza, non ho chiesto l'indulto alla Regina reggente."

La nostra sentenza si riassume in questo:

1. La dignità, la libertà, l'onore e gli interessi d'ogni cittadino restano alla mercè di un capo di polizia.

2. Ogni capo di polizia, e specialmente quelli della polizia giudiziaria, può distribuire credenziali di terrorista o di anarchista, e dichiarare autori o complici chi più gli piace, ancorchè il fatto sia compiuto dalla stessa polizia.

3. Se formando gli antori i complici, ecc. si rompe il filo di una vita umana, l'ispettore, il Direttore, ecc., PAGHERANNO TAL MORTE CON UN FOGLIO DI CARTA, DANDONE NOTIZIA AI LORO SUPERIORI PER ISCRITTO (parole del Tenente della Guardia Civile, Narciso Portas).

Che ti pare, lettor mio, di questa giustizia? Se noi andiamo in galera, se ci si sopprime, con o senza intenzione, se le nostre madri, le spose, i figli disperano e muoion di fame, la colpa è nostra perchè siam nati. Secondo i fatti, tal è la intima credenza delle istituzioni spagnole. Non v'è valore nè franchezza per impiantare apertamente l'inquisizione, pero v'è molta ipocrisia e crudeltà nell'applicarla sotto la maschera della giustizia e della salvezza degli ordini sociali.

Oh triste realtà, tanto più dolorosa per noi che amiamo i nostri simili come noi stessi; con qual profondo dolore vediamo la società che dovrebbe esser madre amorosa de' suoi membri convertita in una iena insaziabile che ci annichilisce, che invece di togliere gli attriti delle passioni, li assalta impiegando la sola ragione della forza, e talvolta per non esser da meno del vero autore dall'esplosione si presenta orgogliosa, perchè ha saputo sacrificare qualche vittima di più!

Quando l'individuo si lascia dominare dal vizio, dall'odio, dalla superbia o da qualsisia altro fanatismo, la mente sua si offusca e momentaneamente commette un'errore. Rimpiange poi il fatto allorquando la sua mente è tornata alla calma. Quando una società perde l'equilibrio e chiude gli occhi di fronte alle iniquità, che distrugge le stesse sue leggi essenziali, e con queste numerose famiglie, con quei diritti che ha proclamati sacri, è per essa un sintomo di decomposizione, e commette quegli abusi che più tardi rimpiange. Che i condannati siano vittime di vili calunnie, lo sappiamo noi ed in modo assoluto lo si farà risultare nella storia. Ci si costringe a scontare le colpe altrui, nonostante il nostro fermo desiderio che l'umanità sia al più presto possibile libera da simili mostruosità.

E se gli orribili martiri, i lunghi mesi di incomunicazioni e di incertezze, ecc., possono giovare al conseguimento di un miglior avvenire, ancorchè questo sia a pro dei nostri figli, sarà per noi il miglior alloro.

Salute ed energia, o amanti della libertà e della umana emancipazione, salute, esseri cari che restate nel pianto e nella disperazione.

Viva la libertà. Vituperio eterno agli inquisitori in veste di liberali.

Dalle celle sotterranee del castello di Montjuic, 27 Maggio 1897.

Sebastian Sunyè, Juan Bautista Ollè, Francisco Callis, Rafael Cusido, Jaime Vilella Cristofol, Juan Torrents, Josè Vilas Vall, Jacinto Melich, Antonio Ceperuelo, Josè Pont Vilaplana, Epifanio Caus, Antonio Costas Pou, P. O. Cristòbal Solè, J. Casanovas Vila Delprat, Juan Sala, Francisco Lis, y Josè Mesa.

(La presente è copia fedele dell'originale firmato e rubricato.)

La borghesia spagnola, complice delle nefandezze del governo, nonostante che l'innocenza di *tutti* i condannati — ai quali si erano estorte confessioni imposte mediante terribili torture — fosse luminosamente provata, volle sbarazzarsi dei propagandisti anarchici, col condannarne 5 alla morte, 20 alla galera, e gli altri 200 circa, che nel processo furono assolti, mediante il bando. Prendendo a pretesto che i governi esteri non avrebbero permesso l'entrata nel loro territorio ai fuorusciti, le autorità spagnole, sempre allo scopo di sbarazzarsi delle sue vittime, aveva destinato di deportarli sulla Costa d'Oro, in Africa, ove in breve tempo sarebbero morti di fame o per inclemenza di clima.

Questo voleva il governo spagnolo, e avrebbe certamente compiuto l'orrendo delitto, se da una parte la stampa indipendente non avesse protestato contro questa maniera d'assassinare degli innocenti, e d'altro lato i governi francese, inglese, ed altri, ove la pubblica opinione si era commossa, non avessero smentito la voce fatta correre che essi avrebbero impedito l'accesso agli anarchici spagnoli banditi dal loro paese. Perciò le autorità spagnole, essendo rimaste frustate nei loro rei propositi, si vendicarono sui prigionieri con nuove angherie.

Il giorno 2 Giugno finalmente fu fatto firmare ai detenuti un verbale d'espulsione dal territorio spagnolo — benchè essi fossero tutti spagnoli di origine e di nascita — e tale bando doveva avere esecuzione entro 15 giorni. Il governo spagnolo imponeva altresì che i detenuti dovessero pagare il viaggio all'estero a proprie spese. E superfluo il narrare quanti sacrifici occorsero per provvedere questo denaro, e non a tutti fu concesso di poterlo avere, sicchè alla maggior parte degli sventurati nostri compagni è precluso la via anche dell'esilio, per mancanza di mezzi pecuniari.

Il 12 Giugno la prima squadra di 12 compagni fu imbarcata a Barcellona diretta a Marsiglia.

Il 14 Giugno poi, una seconda spedizione di 27 prigionieri doveva essere fatta, e già i profughi erano per imbarcarsi allorchè un contrordine costrinse gli infelici a ritornare nella loro prigione.

Riproduciamo una lettera in data del 27 Giugno che uno dei nostri compagni ha scritto dalle carceri di Barcellona e nella quale dà i particolari di questa dolorosa odissea, che ha fatto inorridire il mondo civile e coperto d'infamia la borghesia ed il governo spagnolo.

Prigione di Barcellona 27 Giugno 1897

COMPAGNI ED AMICI, SALUTE!

Come per lo passato, noi continuiamo ad essere prigionieri! I nostri maledetti tiranni, grandi e piccoli, prendono gusto a tormentarci e si burlano, nella maniera la più criminosa e scandalosa delle nostre disgrazie, delle nostre sofferenze. Essi agiscono a nostro riguardo calpestando ogni legge ed ogni sentimento di umanità!

A loro non basta che il Tribunale Superiore di Guerra abbia legalmente assassinato, condannandoli a morte, 5 disgraziati nostri compagni, che ne abbia inviati altri 20 al *Presidio*, gli uni altrettanto innocenti che gli altri, come luminosamente ha dimostra-

to tutta la stampa indipendente d'Europa. Non è per essi sufficiente di tenerci, senza motivo plausibile, incarcerati da 13 mesi; questi mostri cercano sempre di rendere più amara e crudele la nostra cattività ed a questo scopo non indietreggiano dinnanzi a mezzo alcuno!

L'inquisizione moderna ristabilita da Canovas del Castillo e dai suoi sbirri, non ha ancora cessato di funzionare. Gli istinti sanguinari di questi bruti e dei dirigenti: marchese di Comillas, Puig y Saladrigas, Sedò, Sert, ed altresì quelli di diversi altri *caciques* ed orgogliosi borghesi di Barcellona, i quali appartengono alla venerabile e genitica associazione dei *Padri di famiglia* non si sono peranco tacitate. Questi "tipi patologici" conservano i costumi della Spagna stupida e fanatica dei tempi passati coi suoi governanti cretinizzati e fanatizzati.

Anemici e malati — risultato della lunga detenzione che abbiamo subita — ricevemmo con gioia l'ordine di espulsione: innanzi tutto si esige da noi il duro e difficile sacrificio di pagare *coi nostri denari* il viaggio. La sola prospettiva di lasciare questa terra disastrosa, ci fece vendere i mobili e gli oggetti di qualche valore che ancora ci restavano per raggranellare il denaro necessario a pagare il nostro trasporto.

Il 14 Giugno, di buon mattino, ammanettati noi fummo condotti al porto ed eravamo sul punto di essere imbarcati per Marsiglia, quando per telefono giunse l'ordine di sospendere l'imbarco e fummo ricondotti nelle nostre celle. Siamo 27 nello stesso caso e nessuno di noi sa ancora qual sorte ci attende.

La situazione in cui ci troviamo è infame e disperante: la più parte di noi hanno le famiglie senza pane, senza tetto, e senza risorsa alcuna; e noi con incessante dolore vediamo dileguarsi il poco denaro che con tanti stenti, hanno potuto procurarci parenti ed amici, nè vediamo altra uscita che la nera miseria, forse la morte per fame, allorchè esaurite tutte le nostre risorse, ci schiuderanno questo luogo di pena e ci getteranno sul lastrico!

Per ciò che mi concerne, sarà sufficiente il dirvi che mi hanno rubato tutti i volumi della *Biblioteca Acratica*, che con enormi sacrifici ero riescito a stampare. Mi hanno rubato inoltre una grande quantità di libri francesi e spagnoli, che, legalmente, sono posti in vendita anche dai librai borghesi. Di tutto ciò e degli altri volumi rubati ai compagni, è stato fatto un auto-da-fe nel parco d'artiglieria. Roba da medio evo!

Mia madre malata, nella grave età di 64 anni è sola e senza risorsa alcuna ed io, di salute molto scossa, eccomi qui sempre prigioniero attendendo speranzoso la fine di questo sanguinoso dramma.

Vi saluta cordialmente.

A voi e all'Anarchia

X.

Ma se tante sevizie si fanno a coloro che la borghesia stessa a mezzo del Tribunale Supremo di Guerra, ha dichiarati innocenti e che, nonostante ciò si bandiscono dal proprio paese e si mantengono prigionieri, che dire della ferocità colla quale sono trattati i condannati alla galera? Una lettera in data 3 Luglio, scritta da una delle vittime ne da la straziante relazione:

Barcellona 3 Luglio 1897.

Noi siamo ancora in piena inquisizione: che i lettori lo giudichino.

E' da qualche giorno che i nostri venti compagni — innocenti al pari di tutti gli altri — ma che sono stati condannati nell'infame processo di Montjuic a 20, 18 e 10 anni di lavori forzati, sono partiti da questa città.

La maniera crudele colla quale furono trattati, per questo loro transito è una prova evidente di come funziona l'Inquisizione in Spagna.

La vigilia della partenza, alle 9 p. m. i gendarmi si recarono al castello di Montjuic e presero la consegna dei 20 disgraziati. Essi furono ammanettati, e senza dir loro ove sarebbero stati condotti, senza permettar loro di portare seco i loro istrumenti, essi furono trasferiti alla prigione nazionale di Barcellona. Colà passarono la notte senza poter dormire, sempre colle manette ai polsi.

Alle 6 del mattino, senza che fosse loro dato nè da mangiare, nè da bere, essi lasciarono la prigione, scortati da una vera armata di gendarmi e di poliziotti.

Malgrado che il transito dei condannati fosse stato tenuto segreto, qualche famiglia e degli amici dei disgraziati, ne avevano avuto sentore, e si aggiravano intorno alla prigione.

I prigionieri sortono: qualchuno di essi è a testa nuda, altri senza giacchetta o senza bluse, due non hanno nemmeno le scarpe ai piedi, e ciò perchè si è fatto loro lasciare Montjuic in tutta fretta, senza conceder loro di asportare le vesti.

Sul canto della strada Lealtad, la gendarmeria a cavallo è schierata. Ma le famiglie, gli amici ed il popolo che aspettavano, non se danno pensiero e da tutti i petti si sollevano urli d'indignazione, clamori, proteste contro l'autorità e contro i gendarmi, ai quali si grida: "Assassini, lasciateli liberi."

Dal canto loro i condannati gridano: "Viva l'Anarchia! Abbasso l'Inquizisione! Noi siamo innocenti! Ci hanno torturati!"

Le famiglie tentano avvicinarsi ai prigionieri per dar loro qualche denaro, della biancheria, degli abiti. Ma le baionette s'interpongono ed impediscono questi atti semplicemente umanitari.

E il lugubre corteggio prosegue il suo cammino, boulevard S. Paolo, Università e S. Pietro, fino alla stazione ferroviaria di Saragozza in mezzo all'indignazione ed alle proteste popolari, perchè ormai l'innocenza dei condannati non è più posta in dubbio da alcuno.

Alla stazione le grida lanciate ai gendarmi ed ai poliziotti, di Miserabili, Assassini divengono più insistenti e si raddoppiano allorquando si vedono brutalmente respingere i figli dei disgraziati prigionieri, che avrebbero voluto abbracciare i loro padri.

Davanti a tanta ignominia, il fratello di Giuseppe Pons, furioso di non poter dare un ultimo addio al suo fratello, si scaglia su di un gendarme, che avrebbe passato un bruto momento senza l'intervento degli altri poliziotti, dai quali fu immediatamente arrestato e scortato da molta forza e da un numero stragrande di agenti, tra i quali si trovava il torturatore Mayans, figlio.

Il povero Pons imparerà nelle segrete della nera e infame fortezza, quanto costi in Spagna, sotto il regno di Canovas, l'avere dei sentimenti umani!

Intanto i 20 anarchici con altri 15 poveri infelici destinati alla galera, furono ammonticchiati in un vagone da bestiame. Sempre ammanettati ed obbligati a stare in piedi per mancanza di spazio dove sedere, i disgraziati viaggiarono fino a Saragozza.

La giunti, fu d'uopo di cambiare di vagone qualche d'uno dei nostri compagni per evitare loro la morte; non avendo nulla mangiato da 30 ore, la mancanza di nutrimento e l'asfissia li avevano fatti svenire!

Essi sono presentemente nella Prigione Modello, di Madrid, ove attendono di essere diretti alle case di pena a cui sono destinati.

Ecco, come nella Spagna vengono trattati uomini che malcontenti della attuale organizzazione sociale, osano sognare una società migliore per essi e pei loro simili.

Quando si vedono nelle strade, sotto lo sguardo, di tutti i miserabili aguzzini al servizio del governo, dei capitalisti e della pretaglia, agire con tanta ferocia, come dubitare del ristabilimento dell'inquisizione e delle torture che si fanno subire a porte chiuse!

Superfluo è l'aggiungere che la stampa borghese spagnola, altrettanto degradata per quanto lo è il feroce Canovas, non ha fatto parola di simili infamie.

Ciò farà comprendere ai lavoratori ch'essi non possono contare che nella loro propria energia e nella loro iniziativa.

T. T.

Ogni commento anche a questa lettera guasterebbe.

Un dispaccio del 16 corrente avvisava che 32 anarchici spagnoli erano stati imbarcati a Barcellona per Liverpool. Una lettera del 15 Luglio giunta a Londra e scritta da un prigioniero, annunziava che, mentre tutti i compagni ignoravano quali decisioni le autorità avrebbero preso a loro riguardo, e si trovavano in prigione, senza nulla sapere del destino che era loro riservato, la mattina dello stesso giorno 15 Luglio, alle 3 a. m. i carcerieri svegliarono 32 compagni detenuti e gl'ingiunsero di affrettarsi alla partenza perchè un'ora dopo dovevano essere imbarcati su di un battello inglese in partenza per Liverpool. Le autorità, coi denari dei prigionieri aveva già pagato il passaggio a 24 duri a testa (circa lire italiana 110) sicchè essi non ebbero tempo di avvisare nè le famiglie, nè gli amici e appena fu loro concesso di scrivere qualche rigo! La lettera soggiunge che la maggior parte degli esuli è assolutamente priva di mezzi e si raccomanda alla solidarietà di tutti i compagni.

Frattanto molti altri compagni rimangono prigionieri in Barcellona, non avendo i mezzi necessari pel viaggio. E duopo che la solidarietà dei compagni non faccia difetto in questo duro frangente. Che uniscano i loro sforzi per rendere la libertà ai disgraziati innocenti che gemono nelle carceri della repristinata inquizisione.

A Londra si fanno circolare dai compagni delle liste di sottoscrizione. Una festa, per venire in aiuto agli infelici, sarà data qui il 1 di Agosto a cura e per iniziativa del Circolo Studi Sociali di lingua italiana. Che anche i compagni d'America inizino delle sottoscrizioni permanenti, prendano l'iniziativa per delle conferenze, per dei trattenimenti, per delle feste, onde venire continuamente in aiuto e della stampa del nostro partito e degli sventurati che sono così crudelmente colpiti dalla borghesia pel solo delitto di amare l'umanità e di desiderare il benessere di tutti.

La Questione Sociale.

Considerazioni sulla donna

La donna, quest'essere gentile e nobile, quest'essere, che nella sua debolezza fisica possiede pur tanta forza morale, che sa compiere ogni sorta di sacrifici, che è capace di qualsiasi abnegazione, quest'essere, il cui cuore è pieno di slanci generosi e sinceri, che meriterebbe da parte dell'uomo ogni rispetto, non è invece che la schiava docile e sommessa di questi, e rassegnata sopporta il duro servaggio di colui, a cui ella porge in così piena copia i favori, le carezze, i baci che inebbriano.

Essa è doppiamente grande, doppiamente sublime perchè doppiamente serva, perchè doppiamente calpestata! Essa è oggi considerata come un'oggetto di trastullo, quando non è considerata una semplice cosa neccessaria alla vita, che dopo usata la si getta.

Nessun sincero affetto, nessuna gentilezza, nessuna cura ha l'uomo in generale per questa povera creatura che pur ne ha pieno diritto.

L'uomo le addimostra un'ardente affetto, una passione sfrenata sol quando in lui arde la brama di possederla, ma compiuto l'atto brutale, la donna cessa di essere il pensiero costante dell'uomo, che a poco a poco la dimentica e la disprezza.

Ed essa povera infelice, vedesi anche reietta dalle compagne, che chiamano fallo il suo amore, che per lei non hanno che parole roventi, mentre non sanno ergersi e disprezzare chi ha ingannato, e non pensano che domani esse pure ponno commettere lo stesso *fallo*. Tutti son contro la vittima, nessuno contro il seduttore.

Perchè ciò? Perchè l'uomo, come più forte, s'è arrogato ogni diritto dei forti. A lui tutto conviensi, perchè ogni legge sociale fu fatta da lui ad unico ed esclusivo interesse proprio. Egli si è imposto a colei che dovrebbe avere gli stessi suoi diritti, e su di lei spadroneggia a suo talento.

Molti hanno detto e dicono, molti (che si appellano scienziati) lo hanno sostenuto, che la donna è intellettualmente più debole dell'uomo. Io nol credo, poichè noi vediamo che la donna, nei primi anni di sua vita addimostra una maggior svegliatezza d'ingegno, maggiore acume nell'apprendere le cose, maggior memoria, vediamo insomma che lo sviluppo intellettuale dei primi anni è maggiore nella femmina che nel maschio. Se poi, coll'andar degli anni, si sviluppa maggiormente l'ingegno nell'uomo, che nella donna, la colpa è del sistema sociale odierno, che considerando la donna un'oggetto di casa, non le impartisce quella istruzione che si dà all'uomo.

Quante donne hanno fino ad oggi frequentati i corsi universitari, quante hanno ottenute lauree come l'ottennero e l'ottengono tuttora gli nomini? Se alcuna vi è, noi l'abbiamo in questi ultimi anni, che per l'evoluzione delle cose e degli uomini si vanno perdendo gran parte di quei pregiudizi che tanto hanno contribuito a mantener viemmeglio schiavo il popolo. Ma diamo alle nostre donne quel grado d'istruzione che fu lor sempre negato, e se esse non daranno quel risultato che noi abbiamo dagli uomini, allora avremo il diritto di dire la donna meno intelligente del maschio, ma fino a che la si vuole tale tenendola rinchiusa tra le mura d'una casa, occupandola in lavori, ai quali noi non vogliamo adattarci, noi pretendiamo l'impossibile, noi non vogliamo riconoscere la pura evidenza, ingan-niamo, ingannandoci.

Si dice che la donna è civetta, ma chi' chi la rende tale? Noi, sempre noi, i quali, pur adorando quelle mosse della donna, vogliamo mostrarcene indifferenti, non solo, ma ancora sprezzanti. La donna sa di esser maggiormente desiderata, soventi volte anche amata quanto più essa è ritrosa, quanto più sa attirarsi e conservarsi il desiderio o l'amore del maschio, ed ecco che ella diventa la *civetta*. Oh se noi nomini potessimo osservarci, considerarci un sol momento, vedressimo quanto siamo ridicoli quando corteggiamo una donna, vedremmo che mentre la donna sa serbarsi pur sempre l'essere sublime, noi diventiamo piccini, tanto piccini da dare piena facoltà a quell'essere che noi disprezziamo, di ridersi di noi. Ma essa invece continua pur sempre a rispettarci, essa non cessa un sol momento di conservarci la sua stima, come noi non cessiamo di conservarle il nostro disprezzo.

Si dice che la donna è ambiziosa, e non pensiamo, non consideriamo che siam noi che la vogliamo e la facciamo tale. L'uomo, desidera ognora, ed ama tal volta, la donna sol perchè è bella, e talora commette mille pazzie per una bella donna, ma per la brutta, per l'infelice che non ebbe i favori della natura, non un pensiero, non un nobile sentimento; essa è brutta, e perciò non deve, non ha diritto al rispetto, alle cure, cui ha diritto la bella. La donna, più osservatrice di noi, vede questa ingiusta nostra parzialità, e siccome essa sentesi nata per amare ed essere amata, od almeno desiderata dall'uomo, essa diventa ambiziosa. Se essa si adorna, se cerca farsi più bella è per maggiormente piacerci.

Si dice alla donna leggera, e questa è la più sfacciata mensogna, poichè nessun uomo sa compiere tutti quegli atti generosi di cui va piena la storia. Niuno di noi ha il coraggio che la donna addimostra nella avversità, niuno di noi sa amare come essa ama.

E' tempo adunque che quest'essere sì ricco di nobili sentimenti, sì grande ne' suoi affetti riprenda quel posto che a lei spetta in una società civile, è tempo che per lei s'infrangano le dure catene del servaggio. Vengono, vengano queste povere donne ad ingrossare le file dello esercito dei ribelli, vengano tutte, e forti del loro aiuto sapremo più presto abbattere le fortezze dell'esoso capitale che ci dissangua. Vengano, e lottino con noi per formare una società libera ove le catene della schiavitù più non esistano.

A. FERRETTI.

A favore di Berkman

La The Berkman Defence Ass. ha diramato delle liste di sottoscrizione, allo scopo di liberare il compagno Alessandro Berkman, condannato a 22 anni di carcere in seguito allo sciopero di Homestead Pa. nell'anno 1892.

A tal uopo sarà nel prossimo autunno innoltrata l'istanza al Board of Pardons di Pensilvania.

Allo scopo di raggranellare il danaro, i compagni di lingua Tedesca fanno appello a tutti i compagni, di volere per quanto possono concorrere a quest'opera umanitaria e di vera giustizia.

La Questione Sociale è incaricata di raccogliere le somme inviate.

MOVIMENTO SOCIALE

Portogallo

La propaganda socialista anarchica, che in quel paese sembrava spenta dopo la feroce reazione borghese che ha in questi ultimi anni colpito gli anarchici, riprende vigore. Conferenze, riunioni si tengono frequentemente e già si pubblicano due giornali di parte nostra: *O Trabalhador*, a Oporto, e *A Liberdade*, a Lisbona. Siamo speranzosi che il movimento sociale si accenderà sempre maggiormente, ed ai confratelli auguriamo lunga vita e buona propaganda.

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che l'esercito si ribella apertamente contro le attuali istituzioni. Il Governo ricorre ad ogni sorta di pressioni per sedare i tumulti che vanno di giorno in giorno facendosi più seri. Furono già arrestati 18 ufficiali i quali partecipavano cogli insorti.

Speriamo che i compagni sapranno approfittare di questa favorevole occasione per inoculare nel popolo il sentimento della lotta per la vera libertà.

Austria Ungheria

A lato del movimento nazionalista che è sempre molto intenso in questo variopinto stato, si accentua sempre maggiormente il movimento socialista libertario, che supera di gran lunga quello nazionalista e antisemita. Gli scioperi specialmente nell'Alfold, che è un'immensa pianura ove si raccolgono più di 200 milioni di franchi di cereali. I contadini si sono rifiutati di mieterli, se non siano aumentati di gran luga i salari. I proprietari, che come i baroni feudali del medio evo, tengono i contadini asserviti e nella più cruda miseria, sulle prime vi si rifiutarono e fecero venire interi reggimenti di soldati per *mantenere l'ordine* ma di fronte al contegno energico degli scioperanti ed alla inutilità delle loro minaccie, hanno dovuto cedere, e così gran parte dei contadini hanno ripreso il lavoro alle condisioni da essi volute, mentre lo sciopero continua là dove la caparbietà dei padroni insiste nel non volere riconoscere le giuste domande dei lavoratori.

A Budapest è scoppiato pure lo sciopero dei muratori, che minaccia di allargarsi e di estendersi anche agli altri mestieri.

E' notevole il fatto che in tutti questi movimenti operai i lavoratori non tengono affatto ad affidare la loro causa ai deputati od a raccomandarsi ai buoni uffici delle autorità. Essi comprendono che nulla hanno da sperare dai dirigenti; qualunque essi siano, e che la loro salvezza sta nel fare essi stessi i propri interessi e con ciò mano a mano viene demolita la credenza, che i lavoratori sono troppo ignoranti per fare da loro stessi!

Spagna

Dopo gli orrori dell'Inquisizione che avevano terrorizato il popolo, sembra che un salutare risveglio ci sia nella penisola iberica.

Stanca la popolazione dei balzelli che il governo impone per mantenere la guerra a Cuba e nelle Filippine, essa si è ribellata in varie regioni e le sommosse hanno avuto tutte un carattere economico. Si sono presi d'assalto gli uffici del dazio consumo si sono bruciati registri ed edifici, agenti del fisco sono stati malmenati. I soldati sono stati spesso impotenti a calmare la furia popolare. Mentre questo stato di fermento generale agita la Spagna, nelle provincie Basche e specialmente a Bilbao, gli scioperi dei minatori hanno preso un carattere di una società incontestata e vanno allargandosi ed accentrandosi con parziali sommosse contro i padroni e le autorità che sono impensierite. A Barcellona pure in questi ultimi giorni vi furono dei torbidi popolari con colluttazioni tra la folla e gli agenti.

Tutto questo stato di cose fa pensare che la posizione attuale della borghesia spagnola è molto critica. Pare che in seguito all'uccisione del Canovas il governo intenda ripristinare i vecchi metodi concussionari di ogni libertà, e voglia con ogni mezzo soffocare ogni movimento libertario.

Ma il popolo spagnuolo è stanco di tante infamie che strappano alle famiglie i loro sostegni, e le parziali sommosse sono le avvisaglie di una sommossa generale.

Inghilterra

Dopo le feste del giubileo, abbiamo avuto i tumulti in Irlanda e parziali sommosse in India, ove si è sparso del sangue e benchè calmata l'effervescenza popolare, si registrano però sempre sintomi che il fuoco cova sotto la cenere, e può da un momento all'altro divampare in incendio inestinguibile. A dimostrare che il buon popolo inglese per il 60 anno di regno della regina Vittoria era più apparente che reale, sono venuti in buon punto gli scioperi. specie quello dei meccanici, che hanno dimostrato in modo non dubbio, la potenza di cui sono capaci i lavoratori quando sono coscienti ed uniscono le loro forze ad uno scopo comune sorretti dallo spirito di solidarietà.

Uno sciopero parziale di 8,000 meccanici che chiedevano la giornata di lavoro di otto ore, per la resistenza dei padroni, uniti in sindacato e che credendosi forti, applicarono il *look out* (cioè il licenziamento degli operai non scioperanti) al 25 per cento dei loro operai, ha dilagato in uno sciopero di 200.000 lavoratari e che si estende a tutta l'Inghilterra. Gli operai sono decisi non solo a volere per essi le 8 ore di lavoro, ma di farle ottenere altresì a tutti gli altri operai dei diversi mestieri, di cui hanno già interpellati i rispettivi sindacati, che si mostrano generalmente favorevoli e pronti allo sciopero generale. I padroni hanno in parte ceduto alle domande degli operai. ed è certo che la lotta sarà accanita, essendo le due parti risolute a combattere fieno agli estremi.

Il sindacato degli operai meccanici dispone quasi 8 milioni di franchi. La solida ricchezza di tutti gli operai organizzati gli è assicurata.

Anche questo sciopero grandioso servirà a dimostrare come gli operai illusi di ottenere per legge la giornata di 8 ore, essi stessi, colla loro organizzazione la impongono e la ottengono. Che quest'esempio non vada perduto.

Belgio

Nel Borinage 20.000 minatori sono in sciopero da vario tempo chiedendo aumendi salario e modificazione dei regolamenti minerari. La situazione è grave nonostante che non siano avvenuti conflitti. La borghesia chiede che sia armata la guardia civile, temendo dei disordini. I minatori sono decisi di risistere fino all'ultimo.

Sarebbe bene che mostrassero la loro energia col dar fuoco e distruggere i depositi enormi di carbone che è lo stok col quale i padroni possono far fronte alle richieste; in tal modo esauriti i depositi, i padroni diverrebbero più concilianti ed accetterebbero le giuste pretese degli operai.

IMPORTANTE

Abbiamo in animo di pubblicare come negli scorsi anni un numero unico pel 20 Settembre. Per raggiungere questo scopo abbiamo bisogno che i compagni concorrano finanziariamente per quanto è loro possibile onde questa nostra idea possa effettuarsi.

Invitiamo altresì i nostri collaboratori, massimamente quelli d'Italia a volerci inviare scritti.

L'AMMINISTRAZIONE.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Martedì 10 corrente si è costituita una lega di resistenza fra i tessitori Italiani. Quanto prima in una gran riunione sarà formato lo statuto, e speriamo che questo venga compilato su basi molto libertarie, e non si abbiano a seguire certe cansioni troppo restrittive esistenti presso certe unioni di mestiere Americane.

Vorremmo che questi lavoratori, in mezzo ai quali si è gettato a piene mani il seme dell'idea di libertà, sapessero dar prova che questo seme ha dato il suo frutto. Seguiremo con passione questa iniziativa e renderemo pubbliche le loro deliberazione.

Pittsburg Pa.

Lo sciopero dei minatori continua assumendo proporzioni favolose ed una piega marcatissima di aperta rivolta.

Da ogni paese delle regioni minerarie giungono notizie di conflitti tra la polizia e gli scioperanti. Altri conflitti avvengono fra questi ed i lavoratori incoscienti che continuano a lavorare e non vogliono in niun modo abbandonare il lavoro. Anche i minatori del W. Virginia hanno abbandonati i pozzi e sono venuti ad ingrossare l'ingente falange degli scioperanti. Al 3 d'Agosto qualche minatore lusingato dalle promesse dei padroni volevano riprendere il lavoro nel pozzo Cabel a Washington, Ind., ma i mal consigliati furono attaccati degli scioperanti, ed uno di essi rimase ferito gravemente.

Martedì 3 un nero, a nome Walter Wright, ebbe il cranio spaccato da un colpo di bastone infertogli da uno scioperante, nella miniera Big Four, a Brazil, Ind.

Frattanto la più cruda miseria affligge centinaia di migliaia di persone. In certe paesi ove lo sciopero dura da tempo accadono scene strazianti, e gli stessi giornali illustrati della borghesia ne pubblicano schizzi. Il Direttore delle mine a Grafton, W. Virgina, Sig. Flemington ha imposto agli scioperanti di uscire dalle case della compagnia, ed ha minacciato di gettare sulla via la loro mobilia se non obbediranno si presto.

I depositi di carbone vanno consumandosi, il prezzo va aumentando di giorno in giorno, ed il nero minerale si cambia in oro per gli esosi e non mai sazi padroni.

A Charleroi, Pa., hanno dovuto chiudere la vetreria per mancanza di carbone. Il direttore delle cave ha offerto agli operai di pagar l'aumento richiesto s'essi volevano lavorare per fornire carbone alla fabbrica, ma essi si sono rifiutati.

Pare altresì che si sia offerto ai lavoratori della fabbrica cinque soldi per buahel se volevano provvedergli carbone (è da notarsi che il prezzo pagato prima dello sciopero era di un soldo e mezzo. Ma anche i lavoratori della vetreria si sono rifiutati di compiere questa vergognosa concorrenza, ed hanno con ciò dato ancora un'esempio di solidarietà verso i compagni.

Speriamo che di fronte a tanta solidarietà i lavoratori sapranno vincere, facendo rispettare dai padroni i proprii diritti.

Toluca, Ill.

Il compagno G. Gentiletti ci comunica che lamiseria più orribile regna in quelle regioni. Dal 4 Luglio esiste lo sciopero fra i minatori, avendo la Compagnia diminuito il prezzo di escavazione del carbone di 15 soldi per tonellata.

Chi ha dato la spinta maggiore a questo sciopero, chi ha istigato i padroni a questo esoso ribasso sulle già scarse paghe fu un vecchio operaio, oggi direttore, che 20 anni fa ha adroprata la marra, e che dovrebbe conoscere, facendo un' confronto con le paghe percepite all'epoca in cui egli lavorava, che i salari d'oggi sono insufficienti al mantenimento delle famiglie. Se egli considerasse che bisogna provvedersi di tutto presso i magazzeni di proprietà della Compagnia, che vende le merci ad un prezzo triplo di quello che si pagano nelle grandi città. che le case abitate appartengono alle compagnie stesse, se egli si investisse un po della posizione dei lavoratori vedrebbe che questi, dopo aver lavorato a rischio della propia vita nel fondo oscuro delle mine non possegono in capo, all'anno un soldo solo, allora vedrebbe se sono giuste o meno le domande degli operai.

Barre Vt.

I compagni di Barre ci annunziano che in quella regione ferve il lavoro di propaganda anarchica. Essi inizieranno quanto prima una serie di conferenze, allo scopo di ben chiarire fra quelle masse operaie il programa nostro. Il grupo ivi esistente ci trasmette la seguente protesta:

"Il Club degli operai di Lingua Italiana di Barre, Vt., lette le dichiarazioni di S. Merlino e di A. Ciprizni, i quali, propugnatori fino a poco tempo fa del movimento anarchico rivoluzionario accettano ora la lotta elettorale, riafferma la fede astensionista e noncurante degli uomini che voltano bandiera, continua nella sua propaganda anarchica, nulla sperando nelle elezioni dei deputati, eterni mistificatori del popolo."

Abbiamo in questi giorni pubblicato il 3 opuscolo della nostra biblioteca A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents Per richieste rivolgere domanda accompagnata dal relativo importo.

PICCOLA POSTA

Torino.—A. R.—Spedimmo 100 copie A Mio Fratello Contadino. Ricambia con opuscoli Peste Religiosa ed Ozio e Lavoro, fino all'ammontare giornale inviati.

Parma.—E. P.—Spedimmo quanto chiedesti. Manda pure opuscoli.

Ancona.—Agitazione.—Ricevemmo, se potete spedite nuovamente quanto più vi è possibile.

Palermo.—Grisafi e Vaccari.—Bartoli chiede vostro indirizzo. Scrivetegli 158 Spring St., New York.

CRASTINUS — VA NUD PIEDS. Attendiamo vostri scritti.

SOMME RICEVUTE

Paterson: Ricavo vendita giornali ed opuscoli $ 3,05, Buratti 0,25, L. Campana 0,25, S. Scarnecchia 0,25, U. Zazella 0,25, C. Roda 0,35, Rolando 0,50, M. Motta 1,00, C. Ramella 0,50, G. Graglia 0,50, L. Perino 0,25, G. Garbaccio 0,25, D. Rege 0,25, L. Aquadro 0,50, G. Scalvino 0,50, I. Zucchi 0,50, G. Mariani 0,25, B. Negro 0,50, D. Franchini 0,50, G. Fontanella 0,25, S. Aimone 0,25, P. Aimone 0,50, G. Ramella 0,50, A. Dumas 0,25, G. Daniele 0,25, Avanzo bichierata fra compagni in Abissinia 0,65, C. Nicoletti 0,50, Dalla Simpatica 7,75 L. Frattini 0,25, Per una tichetta d'escarsione 0,85, M. Garbaccio 0.15, V. Cravello 0,10.

W. Quincy: A. Monti 1,00 — Toluca: G. Gentiletti 1,00 — Venezia [Lt. 1,00] pari a $0,19 — Negaunne: O. Moitre 0,75, B. Bardesso 1,00 — Spring Valley: A. Andrà 0,25, G. Tonetti 0,25, G. Brava 0,25 — Barre: Club degli operai 2,00 — Sopris: Menapace 1,00, C. Braito 0,50, E. Coletti 0,50, L. Springhelli 0,25, E. Catani 0,25, C. Pilatti 0,25, O. Zanotelli 0,20, C. Segna 0,50, M. Cerillo 0,25 — Rough: A. Rumix 1,00 — Sisson: S. Ferrari 0,75.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione - Protesta

G. Casale $0,05, P. Esteve 0,05, Achille Ferretti 0,05, L. Granotti 0,10.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

Avviso

I compagni di Parma, avendo in animo d'impiantare una biblioteca sociale, pregano tutti i compagni di voler loro trasmettere quegli opuscoli e quei giornali di cui ponno disporre all'indirizzo seguente

POLI EMILIO
Borgo Minelli, No. 11.
PARMA.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l'Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	soldi 5
Primo Passo all'Anarchia	soldi 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25
Perche' Siamo Anarchici, con aggiuntavi il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Almanacco illustrato	soldi 25
A mio Fratello Contadino. di E. Reclus 5 cent.	
P. KROPOTKIN. **La Legge e l'Autorita'**	soldi 5
E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione**	soldi 5
F. DOMELA NIEUWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario**	soldi 5

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 52 PATERSON, N. J., 30 AGOSTO 1897. Prezzo 2 Soldi.

Confronti

Anco una volta la feroce borghesia spagnola ha saziata la sua sete di sangue, anco una volta ha sfogato il suo instinto di iena, anco una volta ha ucciso un giovane generoso, che, inorridito di tutte le atroci barbarie, degne del Santo Ufficio, usate contro i compagni nostri di Barcellona è sorto ed ha colpito il capo della nuova inquisizione. Angiolillo (non Galli) ha pagato il suo atto generoso colla garrotta.

Tutto fu calpesto, tutto vilipeso in questo processo; leggi, diritti e giustizia.

Si è cominciato col tradurre il nobile giovane innanzi ad un Tribunale Militare, quando legalmente doveva essere processato da un Tribunale Civile. Si è condannato a porte chiuse, senza il beneficio di un'avvocato, perchè questo poteva convincere i giurati, poteva, smascherando tutte le infamie d'un governo tiranno, ottenere, se non l'assolutoria, almeno una forte diminuzione di pena per l'imputato. Ma per evitare tutto questo, si nominarono giudici militari, ed avvocato militare.

Per aprirsi maggiormente la via alle promozioni di grado ed ai favori dal governo, i giudici condannarono senza che il difensore abbia osato solamente esporre le cause che spinsero l'Angiolillo all'omicidio. Non una parola fu spesa a vera difesa di questo giovane, che aveva il difetto di possedere un cuore troppo magnanimo, dei sentimenti troppo generosi. Nulla, nulla fu detto per strappare quella vita forte e rigogliosa alla garrotta. Si tentò addurre la sua pazzia, ecco tutto.

E' egli forse l'atto di un pazzo quello del forte nostro compagno? Chi oserebbe in coscienza chiamarlo tale? Se la generosità, l'animo grande, è pazzia, allora Angiolillo era pazzo; ma fino ad oggi i frenologi non ci hanno detto questo. Non si è fatto parola delle torture usate per istrappare delle confessioni alle vittime innocenti nel castello di Montjuic. Nulla fu detto delle orribili nequizie dei carcerieri, del Tenente Narciso Portas e del Capitano Enrico Marzo. Non s'accennò a colui che ordinava i martirii, in persona dello stesso Canovas. Non s'è fatto cenno alle molteplici lettere che i miseri compagni torturati hanno fatto pervenire ai giornali independenti, nè alle proteste sollevate a mezzo di questi.

Si tirò un velo sui cinque innocenti che la mattina dal 4 Maggio, trapassati dal piombo che il governo dava loro per ultima pena, bagnarono col loro sangue i fossati dell'escerando Castello di Montjuic, gridando: *Assassini, siamo innocenti.* Si tacque dei 20 innocenti condannati alla galera. Si tacque dei 200, pure innocenti, messi al doloroso bivio di vendere ogni cosa, se pur qualcosa loro rimaneva, per esulare in estranie terre, affrontando tutti i perigli, tutte le miserie dell'esilio, o andar a morire nella micidiale costa del Rio de Oro, o passare la loro gioventù e forse l'intera esistenza nelle carceri. Di tutto questo non s'è fatto menzione no, perche avrebbe potuto salvare una giovane esistenza piena di generoso entusiasmo.

Non si è parlato delle infamie che in nome di Canovas si sono compiute a Cuba e nelle Filippine, non s'è parlato delle migliaia e migliaia di morti che hanno col loro sangue fatte rosse quelle colonie. Non s'è parlato degli incendii compiuti in nome della civiltà di Spagna nella ridente regina delle Antille, non s'è parlato della miseria che impera sovrana in Ispagna, e che intisichisce ed uccide tanta gente; non s'è parlato delle madri che piangono i figli, dei figli che piangono i padri, delle spose che piangono i mariti. Nulla, nulla di tutto questo.

E poi, dolorosa ironia, si ha il coraggio di dire che essi hanno dato all'infelice un difensore. E' egli forse difendere un'individuo chiamandolo pazzo, quando si sa in coscienza ch'egli è nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali?

Ma la borghesia non considera queste cose tanto pel sottile. Era un popolano, peggio, era un anarchico, e per tal gente non si usa misericordia, i la si uccide.

E uccidendo, dice certa stampa abbietta, la Spagna ha applicato la pena del taglione.

Diteci ora un pò, giornalisti a un tanto per riga, se voi ammettete la pena del taglione, quante volte si sarebbe dovuto infliggere questa pena al mostro che reggeva la Spagna? Son migliaia di vittime che egli, o per ambizione, o per capriccio, o per crudeltà ha immolato. Son migliaia di giovani, di vecchi, di donne e di fanciulli, ch'egli ha ucciso, e voi non protestaste. Voi non osaste alzare un grido di orrore, e marcare d'infamia un cotal bruto.

E voi fingete fremere d'indignazione per gli atti crudeli d'un Nerone, d'un Caligola? Voi osate gridar l'anatema su chi si è levato a vindice di tanta infamia, a giustiziere d'un mostro così sanguinario!

* * *

E mentre si grida da un lato il crucifige agli anarchici per questo atto generoso, dall'altro lato si grida osanna al Conte di Torino perchè ha ferito, e per poco non uccise, il Principe d'Orleans. Fu un vero delirio per la stampa borghese di lodi, di encomii, di felicitazioni; unanime ha sollevato un hurra di gioia per questo mancato omicidio legale. Essa ha dedicato colonne e pagine intere all'eroe del giorno, e noi abbiamo riso, ma d'un riso sarcastico, perchè tutti questi incensamenti, tutti questi osanna ci fanno pietà e ribrezzo.

Qual fu la causa del duello?

Qualche corrispondenza, forse vera, forse falsa, noi non possiamo dirlo, che il principe D'Orleans inviò al *Figaro*, di Parigi, fu cui diceva che gli ufficiali Italiani in Africa si erano contenuti da vigliacchi. Se noi prendessimo ad esempio Barattieri, noi avressimo tutto il diritto di dire che il Principe d'Orleans aveva ragione.

Queste stupide corrispondenze hanno eccitato a tal segno i signori ufficiali dell'esercito italiano, che volevano tutti slanciarsi sull'offensore per ucciderlo. Dopo mille rifiuti avuti dal Principe, i novelli Fieramosca dovettero restarsene a casa loro, ed il grave compito di vendicare l'offeso onore italiano fu affidato al nipote di Sua Maestà, *che da vero eroe* seppe rivendicarlo.

Perchè non si condanna questo nipote di re che si parte dall'Italia e va in Francia coll'idea preconcetta di uccidere? Considerando bene, non era più giusto l'atto dell'Angiolillo che spegne una fiera sotto spoglie umane, che colui che tenta uccidere o uccide per una parola? Se si è condannato Acciarito all'ergastolo, senza che abbia solamente tagliata la *sacra divisa* d'Umberto, perchè non si arresta, perchè non si condanna il Conte di Torino per mancato omicidio?

Perchè l'atto di questi, che alla perfine aveva lo stesso scopo di quelli di Acciarito e d'Angiolillo, non si considera un crimine, come crimini sono stati considerati quelli di quest'ultimi? Perchè, quest'atto, avente lo stesso scopo, ma prodotto da ben differenti cause, si inneggia per l'uno e si vilipende per l'altri?

Angiolillo ed Acciarito, furono spinti ad agire in seguito alle feroci repressioni, che la Spagna aveva messe in opra contro il popolo, ed alla fame, alla miseria, che straziava e che strazia tuttora l'operaio in Italia.

Il Conte di Torino agisce, e colpisce per un motivo frivolo, senza fondamento.

Ma i primi son figli del popolo, di quel popolo troppo buono, troppo paziente, troppo longanime che soffre e tace; di quel popolo che le borghesie sfruttano senza misericordia e senza tregua, di quel popolo, che s'uccide liberamente, sulle vie, sulle piazze, nelle carceri e negli ospedali, che si condanna all'eterna ghenna, all'eterno lavoro, perchè una minoranza di borghesi possa gavazzare nell'orgia e nel tripudio.

Essi eran la solita carne di canone, che si può liberamente massacrare quando è troppo spessa, che s'invia sui campi cruenti di guerra, per guadagnare col proprio sangue, nuove ricchezze ai potenti.

Il Conte di Torino invece è nipote di un re, è figlio di una regina, egli discende da una razza che dopo avere per oltre novecento anni fatte rosse le contrade d'Italia col sangue altrui, usurpando colla spada e col terrore, colla croce e coll'ignoranza, colla frode e coll'inganno, è arrivata ad insediarsi non più nel Principato da Torino, non più nel minuscolo regno del Piemonte e della Sardegna, ma sul trono d'Italia tutta.

Nelle sue vene non scorre il sangue bollente e rosso del popolano, ma quello sieroso e debole dei nitilici, degli epicurei, avvezzi a trascorrere la vita nell'ozio e nel lusso tra carte e prostitute, in festini ed alle corse.

Le sue mani non toccarono altro istrimento che quello dei prepotenti, la spada; niun lavoro ha occupato la sua mente, se non il pensiero di nuove feste, di nuove orgie, di nuove lascivie. Nessun esercizio ha alimentata è sviluppata la sua forza muscolare, se non quello d'apprendere come si uccide, o quello di montare a cavallo per esser vieppiù ammirato dalle sue amanti. Nessun studio, se non quello della guerra e dell'esterminio, hanno sviluppato il suo cervello; nessun sentimento nobile, non un sublime affetto ha fatto pulsare quel cuore già fiacco.

Acciarito ed Angiolillo invece furon costretti ad obbedir sempre, a lavorare notte e giorno, senza poter guadagnar di che vivere; essi hanno subite tutte le persecuzioni, hanno sofferto tutte le miserie, tutte le privazioni; hanno consacrato quei brevi retagli di tempo strappati al lavoro a leggere, a studiare le terribili e spaventose condizioni del proletariato, di quel proletariato di cui essi erano piccola parte; giraron torno torno lo sguardo, ed osservarono ovunque miseria, ovunque vessazioni, ovunque infamia. Videro che v'era una causa diretta che produceva il terribile effetto, videro e compresero che tale stato di cose non era naturale.

Nella loro generosità, sacrificarono tutto, libertà e vita, ma vollero dare un esempio al popolo che abbruttito da tanta ferocia, da tanta tirannia resta inerte, soffre e pazienta, muore di stenti, di pellagra e di tisi, senza osare di emettere un lamento. E sorsero novelli Balilla, sperando che il loro atto infondesse un pò di spirito in questo popolo apatico e gettasse nel suo seno il fuoco della rivolta, e per ciò si strapparono all'umano consorzio.

Ma presto verrà il giorno che questo popolo si sveglierà dal suo sonno letargico, ed aprendo gli occhi alla ragione, gettati i pregiudizi e le fisime che preti e monarchi seppero instillargli nell'animo e radicare nel suo cervello per così lungo volgere di tempo non riconoscerà altra patria che il mondo, altro esercito che quello dei ribelli, altra vittoria che quella dell'abbattimento dei troni e degli altari, per impiantare su tutta la terra un solo regno, il benessere per tutti, un solo culto la libertà.

L'idea redentrice cammina, cammina come l'ebreo della leggenda, ed in ogni regione, in ogni città, in ogni paese lascia l'impronta del suo passaggio.

E quando il popolo sarà compatto, sarà concorde, allora darà l'ultimo crollo a questa società che permette che lo stesso atto sia considerato delitto per gli uni, onore per l'altri; che apporti l'ergastolo e la garrotta al popolo, gloria e possanza ai potenti.

Ed allora *vae victis*, ed i vinti non saremo noi.

L. GALLETTI

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni

Distinguiamo

La esecuzione del superbo, dell'infatuato, del despota, del crudele Canovas del Castillo, avvenuta grazie ai giusti colpi del generoso Michele Angiolillo, ha rinnovate le discussioni su la bontà, la inutilità e la pregiudizialità dei fatti individuali. E, come per lo passato, gli uni esagerandone i benefici, e gli altri i pregiudizi, si confonde la questione a tal segno, da non trovarsi daccordo quegli stessi individui coi quali ci accordiamo, sia nel fine ottenuto, sia nei mezzi adottati.

Noi anarchici vogliamo distruggere il sistema borghese, perchè esso è antinaturale, perchè è infame, perchè esso è causa di degenerazione, e vogliamo sostituire ad esso un regime basato sulla ragione, sull'amore e sul benessere.

L'idea nostra è dunque un'idea benefattrice.

E siccome il bene cessa di esser tale dal momento che si fanno delle imposizioni, e nè la ragione, nè l'amore si ottengono colla forza, è naturale che tutti i nostri conati tendano a convincere i nostri simili, della giustizia del nostro ideale.

Ma i nostri avversari, che sono gli avversari dell'umanità non cessano d'impiegare contro di noi i mezzi più vili. Essi possedgono tutto o quasi tutto, forza, intelligenza e capitali; noi non abbiamo nulla o pressochè nulla, noi non possediamo che una ferrea volontà. Non ci deve dunque recar meraviglia nè la loro tirannia, ne i loro ladrocinii; nè il loro cinismo.

Ciò che deve sorprenderci, ed anche vergognarci, è la nostra stupidità. E stolti, invero, son coloro, che pur essendo oppressi, lamentano e piangono la morte di un tiranno. Stolti son coloro che, privi di pane, di libertà e d'istruzione, rimproverano l'esecuzione di chi ha speso tutta la sua esistenza studiando i mezzi di sfruttarli, di opprimerli, di avvilirli viemaggiormente. Imbecilli sono infine tutti i poveri che si dolgono per la morte di un ricco, tutti gli oppressi che lamentano la morte di un oppressore.

Noi non siamo di quelli che si rallegrano dei mali altrui, nè di quelli che indifferenti osservano gli sfinimenti delle maggioranze; al contrario, siamo anarchici perchè ci addolorano le sofferenze dei nostri simili; ma la morte non rattristisce sempre. Essa consola talvolta, massimamente, quando toglie di mezzo un essere che impedisce la piena soddisfazione dei nostri bisogni, o che ostacola il naturale sviluppo delle nostre forze.

E come piace la morte d'una volpe, d'un lupo o d'un serpe, dovrebbe ben più arrecar piacere quella di un tiranno; perchè le fiere, per quanto feroci, per quanto sanguinarie esse siano, non potranno mai arrecare il danno che arreca un tiranno. Ha fatto più vittime umane Canovas, che tutte le fiere esistite su la terra da che mondo è mondo. Gli è per questo che noi non possiamo piangere questa morte, perchè essa varrà a risparmiare migliaia di esistenze; ma noi ci congratuliamo che così sia avvenuto, ed applaudiamo francamente l'atto del valoroso Angiolillo. E' il meno che si poteva fare.

++++

Ma ci dice alcuno, non vi siete più volte dichiarati contrari agli atti individuali, alla cosidetta *propaganda del fatto*, predicando l'organizzazione delle forze rivoluzionarie, per propagare ed agitare le masse?

Distinguiamo: noi non abbiamo mai combattuto i fatti individuali, nè la propaganda del fatto; al contrario, ed anzi non solo ci piacciono entrambe, ma esse sono la base ed il sostegno del nostro ideale.

Ciò che abbiamo combattuto e combattiamo tuttora, è la per noi falsa teoria, che i fatti individuali siano sufficienti a demolire l'organamento borghese, come quella che ogni fatto individuale, per quanto barbaro, per quanto stupido esso sia, faccia propaganda anarchica, pel solo fatto che l'autore è un anarchico.

Al contrario, crediamo che certi fatti individuali pregiudicano più di quello che favoriscono l'ideale, e per quanto belli siano essi, per se soli, non possono assolutamente distruggere questa maledetta società che ci sfrutta e ci opprime. Ciò può ottenersi solo per mezzo di una rivoluzione e una rivoluzione grandiosa, quasi universale, e le rivoluzioni non le fanno nè uno nè pochi individui, ma la massa popolare.

L'audacia, la risolutezza, il valore di un individuo può infondere tale entusiasmo, tale fermeuto nel popolo da spingerlo alla rivoluzione; però sol quando questo popolo è preparato e disposto per questa rivoluzione, e non si prepareranno mai, non si disporranno, in una parola, non si organizzeranno gli elementi di una rivoluzione, finchè si crederà che basti l'opera individuale di ognuno senza inteligenza, senza convinzione, senza accordare gli sforzi di tutti coloro che marciano per la nostra via, allo scopo di poter presto arrivare alla meta voluta.

Perciò, oggi, come ieri ripetiamo propagate, agitatevi, ribellatevi, lottate contro il borghese che vi sfrutta, contro l'autorità che vi assogetta, contro la religione che vi abbruttisce, non aspettate che altri vi redima, solo coi vostri sforzi potrete emanciparvi.

Gli è duopo pertanto che in ogni tempo, ad ogni ora che vi troviate maltrattati, insultati, vilipesi, sorgiate il più presto ed il più energicamente possibile in difesa della vostra personalità disconosciuta.

E siccome essendo soli, ed isolati sarebbe, il più delle volte impossibile l'ottenerlo, organizzatevi coi vostri compagni d'infortunio per diventar più forti, tanto da potere non solo protestare, ma anche abbattere tutto questo caos borghese.

Però pur anche organizzandovi non istate a crearvi nuovi padroni, non affidate ad altri il compito dei vostri interessi, non abdicate alle vostre iniziative, voi siete tutti uguali.

++++

Questo abbiamo detto avanti e questo lo ripetiamo ora. Gli atti individuali, realizzati con coscienza ed a tempo opportuno, non rendono impossibili, nè ostacolono i fatti collettivi, ma anzi danno loro vigore ed impulso, come la iniziativa individuale dà impulso e vigore all'azione collettiva.

E che l'atto dell'Angiolillo non sia stato compiuto con coscienza e con opportunità nessuno può mettetlo in dubbio.

La Spagna si trovava in una situazione molto anormale. Un Governo reazionario e crudelissimo, aveva a poco a poco violate tutte le libertà conquistate con mezzo secolo di ribellioni, di moti, di pronunciamenti e di rivoluzioni, arrivando al punto di ripristinare a danno dei nostri compagni i tormenti dell'Inquisizione. Aveva arbitrariamente arrestati e gettati negli oscuri e luridi sotterranei di Montjuic e nelle celle delle prigioni centinaia di lavoratori, sospetti di anarchismo; aveva sciolte le società i circoli d'istruzione e di ricreazione fondati dai lavoratori per i lavoratori stessi; tenne per quattordici mesi sospese le guarentigie costituzionali in tutta la provincia di Barcellona, perchè non si potesse protestare in alcun modo contro tali vessazioni, nè per mezzo della stampa, nè per mezzo di riunioni, nè dagli stessi borghesi inorriditi da tanta infamia, che, sia per spontaneo impulso di cuore, sia per timore di maggiormente aizzare la lotta ivi intrappresa sono nemici di così vili procedimenti. Ed alle energiche proteste che si sollevarono in tutto il mondo civile, e più specialmente a Parigi, a Londra e nella stessa Madrid, il governo spagnolo rispose fucilando cinque innocenti, inviandone altri 20 alla galera ed espellendo dal proprio territorio oltre a 200, obbligando quest'ultimi, o a pagarsi essi stessi le spese di viaggio dopo di averli tenuti per 14 mesi in carcere, o non potendolo fare, restare eternamente prigionieri, e senza che la maggior parte di essi sia stata processata. Chi ordinava, chi dirigeva tutte queste infamie, tutte queste atrocità era Canovas del Castillo, conosciuto in Ispagna, fin da molto tempo addietro sotto il nome *Il Mostro*, il quale rispose alle suppliche ed alle proteste innalzatesi da ogni parte, con questa cinica frase: "Data la giustizia della sentenza, non ho chiesto l'indulto alla regina reggente."

Canovas era inoltre l'unico ed il vero rappresentante di quella monarchia che ha ripopolato la Spagna di conventi di gesuiti, di frati e di monache, benchè i primi fossero stati legalmente scacciati da Carlo III e gli ultimi dalle torcie a vento di cui si serviva il popolo, nel 1835, per incendiare i loro conventi; era egli che spopolava la Spagna della sua gioventù, in maggioranza liberale, per mandarla a morire di fame, di sete, di febbre o di piombo nelle summenzionate colonie; infine, è l'unico — almeno di quanti si conoscono — capace di conservare per qualche anno ancora — questo regime d'obbrobrio e di vilipendio.

E' questo mostro, che si era infatuato al punto che non faceva caso se gli stessi monarchici — tutte le minoranze, comprese le monarchiche si erano ritirate dal Parlamento causa le sue pazzie — non secondavano senza replicare tutti i suoi capricci, tutti i suoi ordini; è questo mostro che si credeva sicuro e potente perchè contava sull'esercito e sui birri; è questo mostro che intendeva continuare ed inasprire ancora le sue misure repressive contro il popolo, fu costui che una delle sue vittime prese di mira, uno di coloro che dovettero fuggire dalla Spagna per non cadere in mani [illegible] suoi carnefici, Michele Angiolillo, il giovane intelligente, entusiasta, risoluto, che pensò vendicare i suoi compagni torturati, fucilati, carcerati ed esiliati e tutte le vittime della tirannia che impera in Spagna, in Cuba e nelle Filippine, non gettando una bomba alla porta d'un palazzo o presso la ciuta di un giardino, nè in un luogo pubblico ove poteva uccidere uno o più individui di poca o nessuna importanza in questo fatto, ma armandosi d'un revolver e seguendo l'infame, il vile, il mostro di malignità, tanto da poter esser sicuro del colpo senza immolar vittime innocenti.

++++

Chi oserebbe giustamente condannare un'atto simile! Quale anarchico non dovrebbe lodarlo ed ammirarlo! La violenza è causa di violenza, e solo colla violenza s'abbate la violenza stessa. Ci duole, ma è così, è per questo gli stessi borghesi, gli stessi avversari non possono far di meno che rispettare un'uomo che così agisce, e per questo anche molti borghesi liberali, più o meno velatamente, lo hanno applaudito.

Ciò che ci dispiace, gli è che il popolo spagnolo non fosse pronto per approfittare di questa occasione.

La morte di Canovas ha prodotto un panico indescrivibile nel campo politico borghese. I generali che andavano girovagando sospesero il loro viaggi; gli uomini politici che erano in provincia tutti convennero a Madrid, il governo tenne le truppe consegnate ed armate in tutte le principali città, e tutta la stampa borghese, compresa la repubblicana — sembra quasi incredibile — non sapevano che lamentare la morte del *grande uomo di stato*, dichiarando ch'essi temevano che la sua morte sarebbe stata pressochè la morte della Spagna, dimenticando che il giorno innanzi, e perfino poche ore prima che egli venisse ucciso, avevano asserito ch'egli era la sola causa del malessere, della tirannia, della rovina totale della Spagna.

Ciò che ci dispiace, ciò che rattrista, è che gli anarchici non siano ancora una forza, un fattore tale da poter approfittare di queste circostanze.

Se nella Spagna, o meglio in tutto il mondo, gli anarchici, fossero stati debitamente organizzati, se fossero stati forti, avrebbero potuto, senza tema di persecuzioni, celebrare dei grandi meeting di simpatia in ogni città ed in ogni paese, come quello tenutosi in New York, e un gran numero di tali meetings avrebbero alimentata la scintilla che infiammava i cuori, che riscaldava le menti, avrebbero spinto il popolo alla rivoluzione redentrice che dovrà distruggere per sempre il malugurato regime che ci opprime, ci sfrutta e ci avvilisce.

Gli atti come quello dell'Angiolillo ci piacciono e francamente lo dichiariamo, senza intendere con ciò di non accettare l'organizzazione delle forze rivoluzionarie.

++++

E' vero che i fatti individuali hanno generalmente dato luogo a feroci persecuzioni, ma sappiamo però che non si perseguitano altro che coloro che si temono, e sappiamo altresì che tutte le leggi repressive, tutte le violazioni dei diritti e delle libertà non hanno scemato per nulla nè la nostra attività, nè il nostro entusiasmo, nè la nostra forza, ma in seguito alle coercizioni usate dopo i fatti di Pallas, di Vaillant e di Caserio, la nostra forza espansiva di propaganda assunse uno sviluppo maggiore di quello che si avesse prima che tali fatti si compiessero e tali leggi si promulgassero, e che ora in Europa ed in gran parte dell'America si è fatta una grande propaganda, una grande agitazione, grazie alle infami nequizie commesse dal Governo Spagnolo a nostro danno.

Non per esser caldi partigiani dell'organizzazione, noi dobbiamo negare l'ascendente dei fatti individuali che, come quello dell'Angiolillo, tanto giovano al maggiore sviluppo dell'ideale anarchico.

Questa è almeno la mia opione.

P. ESTEVE.

La stampa liberale in Italia

La libertà di stampa, come tutte le altre libertà accordate dalla costituzione del *felice* Italo regno, è divenuta oggi una parola vana. La polizia feroce ed ignorante, capitanata dal gesuita e dispotico ministro Galantuomo Onor. Di Rudinì fa tutti gli sforzi possibili per soffocare quella stampa che sta a metter in mostra tutte le vergogne, tutte le infamie, tutte le nequizie che ogni giorno, ogni ora si compiono nella sventurata Nazione.

Non una parola, non un'allusione qualsiasi è permessa. Ogni slancio sublime, ogni singhiozzo, ogni urlo d'indignazione popolare, che la stampa osi diffondere, ogni sevizia compiuta in danno del popolo, ch'essa voglia far palese, è causa di sequestri, di processi, di condanne esorbitanti. E chi più d'ogni altro è soggetto alle illegali infamie sono i nostri confratelli, i giornali Socialisti Anarchici, e fra questi specialmente *L'Agitazione*, la quale è presa di mira da tutti i poliziotti grossi e piccini. Si è proceduto a sequestri parziali del giornale, si è condannato il suo primo gerente R. Faccetti, si è completamente sequestrato il numero unico *Agitatevi*, si è (cosa nuova) per tre giorni sequestrata e manomessa la corrispondenza, senza avvisarne la redazione e l'Amministrazione, e senza previo inventario alla presenza dell'una o dell'altra. Si restituisce ciò che il governo vuole, senza che si possa sapere se nulla ogli si sia appropriato. Le lettere restituite vengono consegnate aperte al postino, che poteva a suo piaccere conoscere e far conoscere a tutti gli interessi del giornale, violando così nel modo più sfacciato il segreto epistolare. Nè questo è tutto, il secondo gerente, Oreste Vitali, in poco meno di due mesi si busca due enormi condanne pel solito resto di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Ma ad onta di tutte ciò, il nostro confratello non cede. Imperido egli resta in

breccia, e persiste nella lotta, sfidando ogni coercizione, ogni illegalità. Egli resiste e combatte per la sublime idea che dovrà redimere i popoli.

La Favilla pure, ha dovuto pubblicare il suo secondo numero mutilato per ordine del Prefetto di Mantova, che vedeva in inespugnabile fortezza italiana messa in pericolo da una semplice illustrazione.

L'Avanti, di Roma, *L'Avvenire Sociale*, di Messina, e quanti giornali non sono ligi ai voleri, alle idee del governo sono vittime di più o meno frequenti sequestri.

A nulla valgono le solenni proteste del popolo, a nulla le continue dimostrazioni di favore che questo rivolge a tali giornali. Il popolo non è più nulla. Chi fa e chi disfà è il governo dei birri.

I poliziotti cretini imbastiscono processi i giudici, mogi e sommessi, con una ferocia veramente crudele, condannano, condannano senza pietà.

Il governo, per esser sicuro delle condanne, ha violato e viola ognora il codice di procedura penale, chiamando a giudicare i reati di stampa i giudici di tribunale, quando il codice stesso prescrive che tali reati sono solo di competenza della Corte d'Assisi. Ma egli sa bene, che i giurati si ponno convincere dell'innocenza d'un individuo, sa che i giudici popolari sentono, perchè hanno cuore, e che i giudici salariati, ottemperano cecamente agli ordini superiori; sa che questi non hanno nè umanità, nè coscienza, e di questi si serve.

Ma fino a quando durerà questo stato infame di cose?

Speriamo che il popolo italiano, oggi vittima di tante angherie, di tante persecuzioni, saprà con atto sublime d'accordo e di giustizia, spazzar via tutta la canaglia che oggi l'opprime.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Forza e materia

Benchè la QUESTIONE SOCIALE non sia un giornale scientifico, ma un battagliero periodico del partito Socialista Anarchico, spero, che magari eccezionalmente, vorrà dare ospitalità a questo povero studio di scienza elementare, e ciò non per fare vana mostra di erudizione, ma per dimostrare in modo, per quanto ci è possibile chiaro e semplice l'essenza del MATERIALISMO, di cui, più o meno coscientemente, sono seguaci i militanti dei partiti avanzati non solo, ma bensì anche coloro di buona fede, i quali per la loro intelligenza ed educazione si dicono ATEI, in opposizione alle dottrine teiste, che respingono, perchè la ragione ed il buon senso si ribellano a tutte le superstizioni, a tutti i pregiudizi, tutti i dogmi, e, diciamolo anche, a tutte le ciurmerie che formano la base delle religioni ossidette rivelate, le quali stabilirono e mantengono il *principio di autorita'* in mano di pochi e conseguentemente il *servaggio* per la grande maggioranza.

E se credo utile intrattenermi alquanto a spiegare la cagione dei fenomeni naturali che continuamente sono percepiti dai nostri sensi, si è perchè è bene che tutti coloro i quali — intimamente convinti — respingono come bugiarde quelle credenze religiose che ci vennero inculcate da fanciulli; si facciano un'idea generale del come la scienza, demolendo tutto un cumulo di errori, è arrivata a dare base sicura ed incrollabile al Materialismo, il quale, se ancora presenta qualche lacuna, è però così ricco di fatti positivi da poter avere la certezza che la scienza moderna è sul vero cammino.

Essa distruggendo la figura del dio dei preti, ha pel medesimo fatto dato un colpo mortale all'autorità dei potenti, i quali non potendosi più basare sul diritto divino, devono, per fatale andare di cose, ridursi ad essere dei semplici mortali come noi, e perciò aventi gli stessi diritti e doveri; per cui anche la scienza è una potente alleata del socialismo anarchico.

* * *

Ed ora entriamo in argomento.

Tutto ciò che non vediamo, tocchiamo e sentiamo, in una parola, tutto ciò che noi sappiamo esistere per la testimonianza dei nostri *sensi* si chiama *Corpo*.

Ciò che costituisce un corpo, ciò che lo forma, la cosa di cui è fatto si chiama *Materia*.

Ma come mai la materia forma cessa i corpi?

Prendiamo un corpo, una pietra a cagion d'esempio; sminuzziamola, riduciamola in polvere impalpabile, arriveremo così al limite della suddivisione e di fronte a un frammento che non si potrà più dividere nemmeno colla immaginazione, alla materia ridotta alla sua più semplice espressione, alla sua prima maniera di essere: avremo l'*Atomo*.

Un corpo è adunque una quantità più o meno grande di atomi, perchè i corpi sono formati di *materia* e la materia non è che una quantità più o meno grande di *atomi*.

Ma non bisogna credere che quegli atomi infinitamente piccoli siano aggruppati, appiccicati per così dire direttamente gli uni agli altri. No; gli atomi sono riuniti in piccoli gruppi ed in quei gruppi si tengono ad una certa distanza gli uni dagli altri. D'altra parte ogni gruppo dista sempre dal gruppo vicino.

Un gruppo d'atomi si chiama *Molecola* un *gruppo di molecole*, CORPO.

Un corpo, quindi, non è altro che un gruppo più o meno notevole di molecole.

Ma perchè mai gli atomi, nei gruppi che formano non si toccano punto?

La causa di questo stato di cose è per noi ancora un mistero, nullameno per spiegarlo si ammetti che ogni atomo abbia in se una forza simile a quella che tutti sanno esistere nelle calamite.

Le calamite attirano e respingono aghi ed altri minuti oggetti di ferro, orbene, ogni atomo fa altrettanto rispetto al suo vicino. Un atomo attira l'altro atome, mi sino ad una certa distanza. A quella distanza incomincia a respingerlo; per conseguenza gli atomi si mantengono, gli uni rispetto agli altri, ad una distanza fissa, certa, limitata, invariabile nelle circostanze ordinarie, sino a che una causa qualunque, una *forza* non venga a distruggere quell'ordine che si chiama *equilibrio*.

Una causa che distrugge un equilibrio qualunque si chiama *Forza*.

L'azione che fa un atomo attirando al suo vicino, si chiama *attrazione, forza attrattiva*, ed anche *coesione;* l'azione che l'atomo fa respingendo il sub vicino, si dice *ripulsione, forza ripulsiva*.

La riunione di quelle due forze mantiene gli atomi nella loro posizione rispettiva e le due forze stesse diconsi pur anco *forze molecolari* od *atomiche*, perche anche le molecole agiscono ciascuna rispetto alla vicina, come l'atomo rispetto all'atomo vicino.

E' raro che i corpi siano composti di una sola specie di materia, cioè d'atomi. Quelli che constano di una sola specie di materia, e presentemente se ne conoscono sessantacinque si dicono *corpi semplici;* gli altri tutti, formati da due o più specie di materia, si chiamono *corpi composti*.

Si chiama *Massa* di un corpo la materia che esso contiene; *Peso*, lo sforzo che bisogna esercitare per sostenerlo ed impedirgli di cadere o per sollevarlo; *Volume*, il posto che occupa nello spazio, ed è in conclusione la forma in cui vediamo il corpo stesso.

I corpi si presentano, all'apprezzamento dei nostri sensi, sotto tre maniere di essere, sotto tre aspetti; cioè, allo *stato solido*, allo *stato liquido*, ed allo *stato aeriforme* o *gazoso*.

Lo *stato solido* è quello sotto il quale si presentano i corpi *duri* o semplicemente *consistenti;* lo *stato liquido* è quello sotto il quale si presentano i corpi fluenti, come l'acqua, i corpi che cercano sempre di mettere a livello la loro superficie libera e prendono la forma del vaso che li contiene.

Lo *stato gazoso* è quello dei corpi simili all'aria; che non si possono cogliere, brandire colla mano, nè dividere in più parti con un istrumento qualunque. Sono, in una parola, corpi nei quali la forza repulsiva delle molecole è infinitamente superiore alla forza attrattiva.

I liquidi ed i gas si indicano anche col nome di *fluidi*.

Continua.

Se non si risolve la questione sociale, la libertà civile è un inganno.

SOVIO.

Il Socialismo e il Pensiero moderno

Così s'intitola un libro recente di Alessandro Chiappelli, professore nella Università di Napoli.

Il libro (Firenze, Successori Le Monnier) contiene sette studi: *Patria e Socialismo — Darwinismo e Socialismo — Socialismo ed Arte — Filosofia e Socialismo — Socialismo e Pessimismo — L'idea morale nel Socialismo — Religione e Socialismo* — i quali si compongono veramente in "un'intima e organica unità ideale" e giustificano come meglio non potrebbero il titolo complessivo dato loro dall'autore.

In *Patria e Socialismo* si nota come "dinanzi al sorgere e al dilagare irrefragabile dell'idea socialista" l'idea nazionale decade nelle nuove generazioni. E ciò è naturale, dopo i "frutti amari" che hanno dato le libertà politiche e civili, e dopo che ci si è accorti come il sentimento della patria degeneri sempre più "in una mal dissimulata ambizione di ciascun popolo a prepotere sugli altri." Ma non per questo il cosmopolitismo, a cui tendono i socialisti, vuol dire antipatriottismo, nè internazionale significa per necessità antinazionale, che, anzi, quanto più un popolo "riuscirà a subordinare agli interessi ideali e morali tutti gli altri, quanta maggior parte avrà in lui la cultura veramente umana, tanto più la sua vita nazionale sarà in armonia con quella degli altri popoli e potrà sentirsi parte viva dell'umanità civile." E così il progresso irresistibile del socialismo, lungi dal cancellare l'ideale, verrà sempre più a purificarlo.

In *Darwinismo e Socialismo* si considera il concetto scientifico della natura come si è principalmente determinato nella dottrina della evoluzione, e il vasto movimento sociale di cui è manifestazione massima il socialismo democratico, e s'indaga se e fino a qual punto queste due grandi correnti d'idee "che pervadono la società del nostro tempo e rimarranno forse la più grande eredità nel secolo morente" possano andare d'accordo e cooperare allo stesso intento.

Siccome l'idea della evoluzione comprende ben altri elementi oltre la sola selezione naturale, così il socialismo, col suo proposito di toglier via ogni forma di lotta per l'esistenza, può essere in armonia con la legge della evoluzione, considerandosi di questa come l'ultimo e necessario risultamento." Di tal modo "se il Socialismo non ha che fare col Darwinismo come tale" può bensì lo Stato sociale, che esso prenunzia e prepara, rientrare nell'ampio quadro della legge evolutiva.

In *Socialismo e Arte* si osserva come questa "si orienti verso nuovi ideali" e come in essa portino elementi nuovi le grandi correnti sociali del nostro tempo.

Sciocco è il timore che, dato l'avvento del regime sociale, a cui i socialisti tendono, sia per venir meno lo stimolo alla ispirazione artistica, e perchè l'arte, che è godimento intellettuale "non può venir bandita di là ove il benessere si spera più diffuso, e dove quindi la vita si vorrà sia più lieta per tutti" e perchè l'iniziative individuali, circoscritte nell'ordine economico e sociale "si svolgeremo tanto più liberamente a più alti ordini ideali."

E già il socialismo ha la sua poesia, la sua letteratura, la sua scultura, la sua pittura, la sua arte, insomma.

In *Filosofia e Socialismo* si analizza criticamente l'organismo delle idee direttive del movimento sociale, per venire alla conclusione che il socialismo, se è materialista nel fondo, è idealista alla cima, inquantochè "nessun grande rivolgimento sociale si fece mai se non in nome di principii e d'idealità civili e per un profondo rinnovamento dello spirito popolare."

In *Socialismo e Pessimismo* s'indaga qual concetto della vita umana presupponga, o, in altri termini, quale attitudine prenda il socialismo "dinanzi a quella grande corrente di scetticismo della volontà che si dilatata del nostro secolo col nome di pessimismo" e si nota che "solo nella critica della società presente e nella previsione profetica della sua fine" socialisti e pessimisti consentono; essendo questa la divisa del socialismo: "deplorare il male, ma non disperare del bene" e ciò dinanzi tanto alle correnti pessimiste del nostro tempo, quanto "all'inconsapevole ottimismo liberale delle così dette armonie economiche."

In *Idea morale nel socialismo* si afferma come questo, nel suo spirito generale, miri a nobilitare il concetto della vita umana, rappresentando una forma più alta di selezione sociale "che non sia l'odierno individualismo economico" ed elevando ad un tipo superiore "la concorrenza oggi svolgentesi con violenza infrenata."

Chi scrisse, dunque (come il Garofalo) che la mancanza d'ideale rende antipatico il movimento operaio dei nostri tempi, disse cosa nè vera, nè verosimile, non potendosi concepire ideale più bello di quello della felicità sociale, di una maggiore somma di felicità sociale, se non di tutta.

In *Religione e Socialismo*, infine, si considera l'attitudine che ha assunto e può assumere il movimento socialista dinanzi al cristianesimo e, in generale, alla religione, venendo a concludere che il socialismo, anche se oggi "è per principio materialista e irreligioso" ha in sè una virtù "che l'avvicina alla religione e al cristianesimo" e "si va approssimando sempre più, con spontaneità quasi inconsapevole, ad una forma di credenza e di fede in una idealità religiosa."

Tutto questo dice il libro di Alessandro Chiappelli; libro, se non di un socialista completo, certo di un uomo che ha pel socialismo molte simpatie e che del socialismo accetta molti postulati.

Che il presente ordinamento sociale è difettosissimo ed ingiusto che la presente condizione dei lavoratori è intollerabile, che il livelo morale della società presente è sceso in basso come più non potrebbe, che i lavoratori hanno diritto ad un avvenire migliore, che questo avvenire non può non essere l'avvento del socialismo, che la morale del socialismo è superiore a quella dei suoi avversari, tutto questo riconosce lealmente il professore Chiappelli.

E noi socialisti dobbiamo esergli grati, oggi in cui non manca chi, dalla cattedra, ci frraintende e ci calunnia.

Certo, non tutto il libro del Chiappelli noi socialisti possiamo approvare; certo, non possono esser nostre le conclusioni a cui viene il Chiappelli in *Religione e Socialismo;* certo, noi non possiamo aver la fede che egli ha nel cristianesimo e nella chiesa cattolica.

Noi socialisti, pur rispettando ogni religione ed ogni culto e lasciando facoltà ad ognuno di essere o no religioso (e dico *religioso* nell'odierno significato della parola) non possiamo, come partito, farci propugnatori di credenze che la scienza non convalida, che la scienza, anzi, rigetta. E come potremmo, quindi, far nostro il verbo cristiano che tanto dai criteri scientifici si allontana? Come potremmo allearci con la chiesa cattolica, che è di ogni scienza la nemica più fiera ed implacabile!

Nè sperar noi possiamo, da uomini pratici, che il Cristianesimo, come comunione religiosa, e la chiesa cattolica, come istituzione, vengano a noi e facciano loro le credenze nostre.

Ad Alessandro Chiappelli sembra che il cristianesimo "accenni a svolgere sempre più la sua virtù sociale" e che la chiesa cattolica tenda ad entrare nel mondo e nella realtà della vita sociale, non per dominarla, ma per redimerla."

Ma al prof. Chiappelli sembra troppo; egli, sicuramente, si illude.

Il Cristianesimo, se pur non voglia rinnovarsi del tutto (e non sarebbe allora, più cristianesimo) rimarrà sempre quello che è e quello che è stato, cioè religione che tende più al cielo che non a la terra, che si occupa più dell'anima che non del corpo, religione più da schiavi che non da uomini liberi, religione illustre, infine, ma che ormai, essa pure, ha fatto il suo tempo.

La chiesa cattolica, poi, salvochè non voglia abdicare a tutti i suoi poteri e rinunziare a tutte le sue pretese, politiche e non politiche, continuerà ad essere sempre il presidio spirituale delle classi dominanti e la naturale loro alleata nella guerra contro la nuova rivoluzione sociale.

GOLIARDO II.

[Tolto dall'AVANTI]

Il povero è un bisogno del ricco.

MOVIMENTO SOCIALE

Argentina

La miseria in questo Stato aumenta con l'aumento dell'immigrazione. L'operaio vi è sfruttato come è sfruttato in Europa.

Non è perciò strano che la propaganda socialista anarchica prenda piede in queste regioni e faccia dei proseliti attivi e battaglieri.

Si segnala un grande movimento tra l'elemento spagnolo. Si pubblicano vari fogli anarchici ed una buona rivista, *La Ciencia Social*.

Si sono formati dei gruppi che editano opuscoli di propaganda, e tutto dà luogo a sperare che le idee si facciano strada non solo nell'elemento costituito dall'immigrazione europea, ma da quello dei nati nel paese, movimento questo che si segnala nel Brasile.

In Asia

Non vogliamo terminare questa sommaria rassegna senza tener parola del movimento socialista che prende vaste proporzioni nell'elemento indigeno nell'isola di Bornea, a Batavia, e specialmente nel Giappone, ove vi sono giornali di parte nostra ed ove l'elemento socialista organizza le forze del proletariato in associazioni di arti e mestieri, in leghe di resistenza e simili, che trovano l'appoggio di quei lavoratori.

Il Giappone da 30 anni ha abbandonato quella politica che vige tuttora in China, la quale respingeva tutto quanto era straniero e metteva insormontabile barriera alla civiltà ed ai progressi scientifici ed industriali che si sono sviluppati in questo secolo in Europa. Ma colla scienza e coi progressi, portava anche in quelle lontane regioni il funzionamento politico europeo, cioè il Parlamento, l'Amministrazione e tutto l'arsenale borghese. La classe possidente divenne classe industriale e si valse della modicità della mano d'opera per produrre i generi che importava dall'Europa, non solo per soddisfare i proprii bisogni; ma altresì per esportarli. Ora la borghesia giapponese sfrutta peggio che quella europea ed americana i lavoratori, e questi hanno compreso che per migliorare le loro condizioni devono unirsi ed organizzarsi, cosa che ora stanno facendo, ed è da questo stato di cose che lo avilappo del socialismo ha avuto origine.

Brindisi Anarchico

Non qui, da ozïose gole a festino
sangue operaio si tracannò;
compagni, in questa coppa di vino,
che a me la vostra mano versò,

scintilla il raggio de la speranza,
l'eterna fede sacra al soffrir:
e freme un patto di fratellanza,
ch'è vaticinio de l'avvenir.

Voi di Germania venuti, e voi
di Francia, Irlanda, da l'Anglo suol,
e voi d'Italia, gementi eroi
d'una fatica dannati al duol.

Voi che di patrie varie e di nomi
si varii or veggo d'intorno a me,
voi l'intendeste fra gli altri idiomi
l'alato idioma di nostra fé.

Voi l'intendeste di questo errante
per tutti i vinti l'immenso amor,
e insiem cantammo l'inno raggiante
su le battute del nostro cuor.

O pellegrini del vecchio mondo,
cercanti il pane d'oltre oceàn,
voi siete il simbolo dolce e profondo
de l'alleanza pel dritto uman.

Addio!... più lunge, più lunge ancora
mi trae la pugna tra il bene e il mal...
va col sole, va coll'aurora,
va, pellegrino de l'ideal.

Va per la notte, parola mia,
va, d'amplo gioie promessa, va
carme fatidico de l'Anarchia
fremente brindisi di libertà.

Io bevo a tutti gli oppressi e a quanti
fieri combattono, presso o lontan,
e a quei che soffrono... martiri santi
per la giustizia de l'Indoman.

Squilla o diana di pugne care
tra i primi albori del nuovo dì,
e voi recatele da mare a mare
Fiutti del rapido Mississipi.

St. Louis, 11 Gennaio 1886.

PIETRO GORI.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Da circa due settimane i tessitori della ditta Meeding Mfg. Co. si misero in isciopero, perchè il padrone aveva fatto togliere agli operai gli scanni e le casse che loro servivano per sedersi nei brevi momenti che il lavoro lo permette. Ma questo pareva troppo lusso al padrone, che pretendeva che i suoi tessitori restassero per 10 ore consecutive in piedi innanzi ai telai, mentre egli se ne sta sprofondato in soffici divani. Tale angheria ha provocato lo sciopero, che, ad onta di qualche spia e di qualche scabs, procurò agli operai una vittoria ed ora, volente o non volente il padrone, potranno sedersi, quando lo possono o lo vogliano.

Gli *scabs* che non hanno voluto seguire l'atto di solidarietà dei compagni sono due fratelli Pasquariello, i quali non verranno ammessi, se ancora non lo sono, od espulsi dalla Lega di resistenza.

++++

Domenica 6 Settembre avrà luogo una grandiosa festa campestre nei boschi di Haledon, presso Barboni St., a beneficio della propaganda. Si eseguiranno vari giochi e si estrarrà una lotteria, i premi della quale consistono in sei magnifici quadri a colore, con cornice, rappresentanti Caserio, Henry, Pallàs, Vaillant, Bakunin e Malatesta.

I biglietti della lotteria si possono acquistare presso l'Amministrazione del nostro Giornale al prezzo di 5 cents.

++++

Gli operai della fabbrica di lime Foot and Kearney, in Riverside, sono in isciopero da circa quattro mesi, e con rari costanza resistono nella lotta contro il capitale, ed i lavoratori degli altre arti e degli altri mestieri concorrono a sollevare per quanto è possibile la miseria di questi poveri operai.

I padroni (sempre cose nuove in questa America) hanno trasmessa la nota degli scioperanti a tutte le fabbriche di lime degli Stati Uniti, pregando i capifabbrica affinchè non vogliano accettare nei loro opifici i reprobi che osano ribellarsi all'autorità padronale.

New York

Il meeting di simpatia verso l'atto eroico di Michele Angiolillo, tenutosi al Clarendon Hall la sera del 16 corrente, ha avuto un'esito imponente. Oltre a 2000 persone, uomini e donne, erano presenti. Parlarono i compagni Pallavicini, in Italiano, Kelly ed Emma Goldmann in Inglese, Pedro Esteve ed Emanuele Arango in Ispagnolo, ed Abele A. Moroso in Francese. Gli applausi più calorosi furono strappati al pubblico da tutti gli oratori e specialmente dalla compagna Emma Goldmann, che con parole di fuoco stigmatizzò l'opera dei governi e la brutalità della polizia.

Trattandosi di un meeting anarchico, il Governatore della Città pensò bene di mandare un forte numero di poliziotti, circa 100 sotto gli ordini di un capitano, e tutto questo stuolo di gente inutile aveva invaso le scale, la sala, circondato il locale schierandosi nelle vie.

Per far fronte alle spese inerenti al meeting la compagna Goldmann unitamente ad altre compagne organizzarono nella sala una colletta che fruttò $11.35, che aggiunti a $5.35 prima raccolti fra compagni formano un totale di $16.70. Le spese inerenti al meeting ammontano a $11.50. L'avanzo netto di $5.20 venne spedito metà al *Firebrand* e metà a LA QUESTIONE SOCIALE per cura della stessa Emma Goldmann.

Pittsburg Pa.

Lo sciopero dei minatori continua e si allarga ognora. I padroni persistono nel non volere accettare le domande degli operai, i quali, visto che ad onta del numero, ad onta della solidarietà non possono vincere, hanno fatto appello a tutti i lavoratori.

Intantuto la miseria più squallida infierisce e strazia tanta gente, che null'altro domanda, null'altro pretende che un più equo compenso.

I delegati dello sciopero hanno convocato per lunedì 30 corr., in Pittsburg tutti i delegati delle unioni d'arti e e mestieri, per organizzare lo sciopero generale.

Nostre Corrispondenze

Lucerna 8 - 8 - 97 (Paradis)

CARI COMPAGNI

Anzitutto vi narrerò che a Lucerna si è costituito un Circolo Cattolico, che ha per scopo (non ridete) di migliorare le condizioni della classe lavoratrice.

Difatti gli operai italiani che in gran numero arrivano a Lucerna, oltre ad essere costretti a vagare per la città per mesi e mesi prima di trovare lavoro, viene imposto loro, quando hanno trovato un'occupazione qualunque, d'iscriversi al detto circolo, sotto pena di essere licenziati dal padrone, che collegato al prete fa ogni possibile perchè la coscienza del proletario non si svegli.

Davvero che ci sarebbe da scrivere colla penna intinta nel fiele, dei preti e dei padroni, se la serenità del nostro ideale non ci consigliasse — per non lordare la penna — di adoperare l'inchiostro.

Ma una buona lavatina di testa l'hanno data, domenica 1 Agosto, gli operai della Sezione Muraria al presidente del suddetto circolo cattolico. Egli si trovava presente ad una riunione tenuta dagli operai per protestare contro l'attentato dei padroni al più sacrosanto dei diritti, LIBERTA' DI PENSIERO.

Da un operaio fu invitato alla discussione, e davvero nella sua povertà di argomenti fece proprio compassione.

Nel pomeriggio vi fu una passeggiata con musica dei compagni operai di Lucerna, coi compagni Francesi, Prussiani, insomma v'è n'erano di tutte le nazioni, e fu una bella dimostrazione della solidarietà e fratellanza dei lavoratori di tutti i paesi.

++++

Vi mando un brano del manifesto che invitava gli operai a detta riunione.

Ecco:

COMPAGNI LAVORATORI

I nostri padroni spaventati dell'irrompente svolgersi della coscienza proletaria hanno attentato ad uno dei nostri più sacrosanti diritti, cioè

LIBERTA' DI PENSIERO

Compagni di lavoro ci lasceremo noi sfruttare fisicamente e moralmente? No! No! Liberi operai in libero paese noi vogliamo essere liberi, anche perciò che riguarda la nostre coscienze.

Alla tracotanza dei nostri padroni rispondiamo:

Viva la solidarietà operaia!

Viva la fratellanza dei popoli!

++++

Come vedete, non si sta colle mani in tasca, ed in mezzo l'oscurantismo [illegible] è sorta una scintilla di luce la quale sapendo alimentare porterà buoni frutti.

Difatti una scintilla del nostro sublime ideale sta per sorgere e presto si farà strada anche qui, poichè per iniziativa di alcuni compagni presto vedrà la luce un nuovo periodico "La Donna" allo scopo di squarciare il velo delle potenti tenebre cui è involta la compagna dell'uomo; emanciparla dai pregiudizi religiosi, farla libera di ricambiare i suoi affetti e di conseguire la sua felicità senza considerare se l'oggetto del suo amore è ricco o povero.

Son certo che i compagni accoglieranno con piacere questa notizia e che vorranno aiutare moralmente e materialmente questo periodico, d'indole nuova, ma neccessario per conseguire la vera felicità nel consorzio umano.

Sono pregati i compagni di mandare scritti d'indole del periodico, e i giornali amici di annunziare detta pubblicazione.

Scrivere a Barnaba Guglielmo — ferme in Posta, Lucerna (Svizzera).

IMPORTANTE

Abbiamo in animo di pubblicare come negli scorsi anni un numero unico pel 20 Settembre. Per raggiungere questo scopo abbiamo bisogno che i compagni soccorrano finanziariamente per quanto è loro possibile onde questa nostra idea possa effettuarsi.

Invitiamo altresì i nostri collaboratori, massimamente quelli d'Italia a volerci inviare scritti.

L'AMMINISTRAZIONE.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: A. Artoria $1,00, Buratti 0,10, G. Ticozzi 0,25, C. Roda 0,50, G. Daniele 0,25, G. Tamaroglio 0,25, G. Besso 0,50, L. Frandino 0,25, Ricavo vendita giornali ed opuscoli 2,87, O. Canova 0,25, Avanzo bichierata 0,65 — Barre: R. Alletti 1,00 — Chicago: Circolo Socialista Anarchico 3,00 — New York: L. Marinaro 0,10, A. Muliero 0,25, Colettati nel meeting 2,50, Gruppo degli Sfruttati 2,50, Un Ribelle 0,50 — Haverhill: L. Balboni 0,25, F. Andreis 1,15 — Newark: G. Bevere 0,25 — Dambury: G. Repoli 0,25 — West Hoboken: Un Anarchico 0,25 — Pittsburgh: A. Fusina 1,75, G. Giudici 0,25, A. Ponti 0,25, Gaetano 0,25, B. Giudici 0,25, A. Rumiz 0,25 — Italia, Pavia: C. C. [Lr. 1,00] pari a $0,19.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione - Protesta)

Paterson: G. Tamaroglio, 0,10, G. Besso 0,05, V. Cravello 0,05, M. Motta 0,25, B. Sanguinetti 0,10 — Dambury: C. Repoli 0,10 — Toluca: G. Gentiletti 0,25 — Boston: N. Vignone 0,25 — Barre Vt. G. Trentini 0,05, E. Corti 0,05, G. Corti 0,05, S. Frontini 0,05, E. Civelli 0,05, G. Paitta 0,05 L. Cassi 0,05, B. Innocente 0,05, G. Bernasconi 0,05, O. Boffino 0,05, A. Fregani 0,05, A. Dermonte 0,05, G. Movalli 0,05, P. Picerelli 0,05, B. Ferrari 0,05, G. Crema 0,05, O. Bianchi 0,05, A. Scampini 0,05, P. Mainini 0,05, O. Giacobbi 0,05, S. Severino 0,05. Old Mistic, Conn., Campo Luigi 0,25.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quattro nuovi canti	soldi 5
Primo Passo all'Anarchia	soldi 1 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25
Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Almanacco Illustrato	soldi 25
A mio Fratello Contadino. di E. Reclus 5 cent.	
P. KROPOTKIN. La Legge e l'Autorità' soldi 5	
E. MALATESTA. In Tempo di Elezione soldi 5	
F. DOMELA NIEWENHUIS. Socialismo libertario e Socialismo Autoritario soldi 10	

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 53 | PATERSON, N. J., 15 SETTEMBRE 1897. | Prezzo 2 Soldi.

IL XX SETTEMBRE

Siamo alla vigilia della festa del 20 Settembre colle sue più o meno grandi pagliacciate, pardon, volevamo dire parate.

I sempre sfacciati padri della cblonia italiana di tutti gli Stati Uniti attendono ansiosi questo giorno per far pompa delle loro persone in più o meno pompose divise, inforcando i loro ronzini tolti dai carretti ed essi pure parati a festa.

Ed è in questo giorno che le teste più vuote vestou l'assisa di Generali o di Colonelli, che sotto gli ordini di ex galeotti o di scapati alle galere sfilano i rappresentanti dei Reali Carabinieri.

Ed il popolo ignorante, quel popolo che soffre ogni sevizia da parte di questi buoni papà, quel popolo che da questa gentaglia, che sotto il pomposo titolo di banchieri, di giornalisti, è derubato ed ingannato senza tregua. Son questi ladri, questi farabutti senza cuore e senza coscienza, nel cui animo albergano tutti i vizi, tutte le cattiverie, tutte le brutture, che in questo giorno gridano e fanno gridare al popolo incosciente: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Costituzione! Viva Roma intangibile!

E tu, o popolo, anzichè spolmonarti ad emetter tali grida, considera ed osserva: Tu lasciasti i cari luoghi ove nascesti, tu bagnasti col tuo sudore i fertili campi, tu mietesti le messi apriche, eppure unico tuo retaggio fu la miseria e la fame. I tuoi figli ti chiedevan pane e tu non avevi per darne loro, perchè i padroni troppo avidi t'hanno tolto ogni cosa! Quel poco che ancora ti rimaneva, la casetta o il campicello degli avi tuoi, se lo è preso il governo perchè tu non potevi pagare. Egli t'aveva gravato troppo, tu non potevi più vivere. Non avevi pane, non avevi tetto, il lavoro scarseggiava e tu esulasti. Affrontasti i perigli e le dolorose vicende dell'esule.

Venisti in questa terra lontana, ove pur regna miseria pel popolo, perchè anche qui vi son dei padroni, forse più ingordi di quelli che lasciati. Eri povero ed onesto e per questo sei e sarai povero, e lo sarai fino al giorno in cui tu obbedirai ai padroni. Sei povero, la patria t'ha scacciato, ma tu gridi tuttora Viva l'Italia! Questi messeri che oggi ti guidano, questi farabutti che ti derubano hanno un'interesse a mantenere in te l'idea di una patria ristretta, serrata da confini, governata dai più furbi e dai più forti.

Quando tu avrai compreso che patria è il mondo, allora i piedestalli che tu incosciente erigesti a questa canaglia cadranno, e la tua felicità, il tuo benessere sarà un fatto compiuto. Allora non più odii, non più guerre, perchè riconoscerest in ogni uomo un fratello, ed è questo ch'essi non vogliono. La borghesia d'ogni paese è concorde e compatta, tu sei disunito ed ecco perchè i padroni son forti e tu sei debole.

Tu gridi, o popolo, Viva il Re! Viva l'Italia! Oh fa, fa che il tuo pensiero voli, sulle infuocate sabbie dell'Africa, pensa ai campi di Cuba, delle Filippine, del Madagascar. Quei campi rosseggiano del sangue dei tuoi fratelli, strappati alle famiglie, alle industrie! Quelle ambe biancheggiano per l'ossa infinite che i tuoi fratelli hanno là lasciate, pasto alle belve, senza che una mano amica le sotterri, senza che mai un fiore possa crescer sulla tomba di quelle povere vittime sacrificate in nome del Re dell'Italia! Potranno essi mai terger le lacrime delle madri, delle spose e dei pargoli, a cui in nome dell'onore della Nazione fur massacrati?

E' questo il tuo retaggio, o popolo, ed esso durerà fino a quando permetterai che Re, Imperatori, Presidenti e Ministri, dispongano delle tue sostanze, della tua vita, quella de' tuoi figli.

Come puoi tu gridare Viva la Costituzione quando le stesse leggi costituzionali son soppresse a tuo danno, ed allo Statuto vien sostituita una legge di Pubblica Sicurezza, che dà piena facoltà ai poliziotti d'arrestare ed assasinare i lavoratori!

Leggi e pensa. In Roma, l'antica città delle infamie, e sorto il monumento a Giordano Bruno, il frate ribelle che osava smascherare le nefandezze del vaticano; questo monumento fu innalzato per sintetizzare il libero pensiero, ed in omaggio a questa *santa liberta'* si sta per votare la legge infame che condanna chi non la pensa come il governo, alla deportazione nelle isole esecrate, le quali son già piene di generosa e balda gioventù, rea di agognare il benessere e la pace per tutti!

Tu, popolo esule, grida Viva Italia! quando i fratelli tuoi unanimi protestano contro le infamie di un Re bamboccio e di Ministri codardi i tiranni. Grida Viva Italia! quando nell'infelice penisola s'arrestano, si processano, si condannano, si fucilano i tuoi fratelli che osano domandar meno scarsa porzione di pane!

Grida, su grida Viva Italia! quando nei brefotrofi s'uccidono i figli delle madri povere che non hanno mezzi per sostentare le loro creature; mentre il danaro destinato a questi figli della miseria, vien divorato e dissipato in orgie da chi ti governa!

Grida Viva Italia! quando la febbre micidiale delle maremme e la pellagra che serpeggia nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Romagna, quando la rachitide che funesta il Piemonte e la Sicilia, quando la fame che impera in Sardegna fanno ogni giorno centinaia di vittime!

Volgi lo sguardo alle migliaia e migliaia di emigranti che ogni settimana abbandonano i cari luoghi, per correr, nelle lontane contrade d'oltre mare in cerca di un pane che la patria gli nega!

Pensa che quella terra a cui oggi tu inneggi, tiene il primato dell'ignoranza e della miseria!

Pensa ch'essa non ha scuole e spende i migliardi in opre di guerra; non ha strade, non ha commerci, non ha industrie e spende milioni nell'esercito e nella marina!

Svegliati adunque una volta, o popolo, studia, comprendi e sappia discernere chi sono gli amici tuoi. Tutti costoro che oggi ti guidano e che tu cieco segui ed incosciente, tutti questi ambiziosi che vivon su te che lavori, essi t'ingannano sul conto di noi che vogliamo il tuo bene, il bene di tutti. Essi ti diranno che noi siamo birbanti, che noi siam malfattori, che noi vogliamo la distruzione, lo sterminio!

Senti: Noi vogliamo sì la distruzione, delle ingiustizie, noi vogliamo abbattere questa società che permette ad un pugno di oziosi di vivere sfruttando le masse, noi vogliamo lo sterminio dei parassiti!

Noi vogliamo sì l'abolizione di una patria che ha confini, perchè vogliamo il libero varco delle frontiere, vogliamo per patria il mondo intero!

Vogliamo l'abolizione delle guerre, perchè vogliamo il mondo tramutato in una grande famiglia di fratelli; vogliamo l'abolizione delle armate, pèrchè non vogliamo che i figli ci siano strappati per essere invisti ai macelli, perchè non vogliamo lavorare per mantenere oziozi, perchè non vogliamo massacri! Non vogliamo cannoni, non vogliamo fucili, non vogliamo mitraglie, perchè non sogniamo i bombardamenti e le stragi; non vogliamo divise, perchè non vogliamo padroni!

Ecco ciò che noi vogliamo abolito, o popolo, la superiorità dell'uomo sull'uomo. Checche ti dicano i preti ed i venduti non lo credere. Se noi vogliamo abolita la religione è perchè essa è contraria alla scienza, perchè essa nega il vero, intralcia il progresso morale è materiale dell'umanità, e noi invece amiamo troppo il vero e la scienza, teniamo troppo a che tutte le facoltà individuali s'allarghino ed ottengano il maggiore sviluppo possibile.

Noi vogliamo la libertà e l'eguaglianza, perchè non amiamo il servaggio e noi vogliamo per alcuno. Vogliamo l'uomo libero d'agire è di pensare come egli crede, libero di vivere nel modo che più si confà al suo carattere, alla sua costituzione fisica.

Ed ecco perchè noi diciamo a questo popolo: Cessa dal solennizzar le feste in onore di chi ti opprime, cessa d'inneggiare incatenato ai tuoi oppresori. Lavora con noi per la redenzione dell'umanità. Coopera con noi per infranger le catene del servaggio, e quando gli anelli di questa dura catena sian infranti, sventoliamo allora la bandiera dell'esercito dei ribelli tramutata in bandiera di pace.

Vieni con noi, e con noi lotta, fa che si affretti l'ora in cui l'umanità intera sia libera. Allora, allora solo avremo il diritto di festeggiare quel giorno in cui al di sopra delle frontiere, al di sopra degli oceani i popoli si stringeranno la mano in un patto di mutuo rispetto, di mutua solidarietà.

Ma fino a che siamo gli schiavi, no, noi non abbiamo diritto di chiamarci liberi, d'inneggiare a questa dea che fu ognora calpesta e conquisa.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Michele Angiolillo

Il giustiziere di Canovas del Castillo, Michele Angiolillo, è una così splendida figura, un carattere così alto ed elevato e di sentimenti così nobili e generosi, da essere citato ad esempio e designato all'ammirazione universale.

La stampa venduta che vive del fondo dei rettili, essa sola ha tentato menomare la grande figura del martire di Foggia, insozzandolo di vili calunnie e basse contumelie.

Il popolo, e con esso tutti gli uomini di cuore, appartenenti a qualsiasi partito, hanno dovuto ammirare quell'eroe, che calmo e sereno ha offerto la sua vita in olocausto, per vendicare l'umanità oltraggiata e vilipesa, colpendo un mostro che si chiamava Canovas del Castillo, assassino della Repubblica Spagnuola, carnefice dei popoli generosi di Cuba e delle Filippine, i quali eroicamente combattono per la propria libertà, torturatore e boia degli anarchici, o sospetti tali, perchè pionieri di un alto ideale umano, ripristinatore infine dell'Inquisizione d'infame e sanguinosa memoria.

Noi ci teniamo onerati di dare pei primi la biografia di Michele Angiolillo e pubblicare intorno a lui quelle notizie che servono a lumeggiare il suo carattere e spiegare quel suo atto di giustizia punitiva.

* * *

Era giovane, bello e simpatico, alto ed aitante della persona, il volto pallido, di un un puro ovale. Fini e nerissimi aveva i capelli, che portava naturalmente rialzati su di una fronte bella e spaziosa, i suoi occhi, benchè miope, sereni e vivaci brillavano d'intelligenza. Le labbra tumide ed il mento ovale erano adombrati da finissima barba castagna. Le mani, di cui aveva una cura eccessiva, erano fine ed aristocratiche.

La sua fisonomia e tutta la sua persona dal nobile e fiero portamento, inspiravano una sì grande dolcezza e un tale fascino, che lo rendevano simpatico a tutti anche a prima vista. Lillio, così lo chiamavano per vezzeggiativo, non aveva che amici.

Nè il ritratto fisico era in antagonismo col morale.

Buono e generoso, sapeva da tutti farsi amare per la dolcezza del suo carattere. Soffriva delle miserie altrui più che delle proprie. Dotato di una grande sensibilità si commoveva al racconto delle sventure che lasciano così spesso indifferenti gli uomini; lagrime di dolore sgorgavano allora dai suoi occhi. Egli sapeva invece soffrire stoicamente, sopportava senza acrimonia i dolori e le miserie della sua vita di esule ed ansi si mostrava sempre gaio e sorridente e pronto sempre a dividere lo scarso pane con chi ne aveva bisogno. Era affezionato con tutti, non portava odio con nessuno, la sua amicizia andava fino al sacrificio di tutto se stesso.

D'un'incomparabile modestia, era fornito di solida e profonda erudizione. Conosceva a perfezione varie lingue, studiava continuamente ed era versatissimo nei problemi della vasta questione sociale, che affatica tante intelligenze. Negli ultimi tempi raccoglieva delle note che dovevano servirgli per la pubblicazione di un'opera di gran mole, la quale sarebbe stata come il complemento del famoso libro *Forza e Materia* del Buchner.

Cortese ed affabile con tutti, si compiaceva dell' educazione raffinata che gli era stata impartita e le sua maniere di squisita gentilezza verso tutti, anche i più umili ed i più ignoranti, lo rendevano caro a quanti lo avvicinavano.

Michele Angiolillo nacque a Fogggia — Italia Meridionale — il 26 Giugno 1871 da famiglia benestante. Suo padre, uomo di principi liberali e di specchiata illibatezza ha tenuto fino all'anno scorso, un magazzino da sarto e di novità, ma l'esosa rapacità degli usurai lo ha quasi rovinato. Idolatrato da sua madre, distinta signora, figlia di un bravo medico di Foggia, Michele la ricambiava di pari affezione; era il maggiore dei figli di Giacomo Angiolillo ed il beniamino della famiglia.

Sua madre di principi austeri e religiosi teneva a che il suo caro Michele si dedicasse al sacerdozio ed all'età di 6 o 7 anni fu messo in Seminario ove indossò l'abito talare. Ma la sua fisonomia spigliata, il suo carattere allegro, la sua vivacità lo rendevano caro a tutti, anche a suoi maestri, che gli perdonavano le umoristiche facezie colle quali sovente si burlava di loro.

Il nostro Michele però non sentiva la vocazione di farsi prete, e benchè giovanissimo di età, seppe resistere a tutte le esortazioni, a tutte le blandizie ed anche alle minaccie, tanto che gettò la sottana alle ortiche ed entrò studente all'Istituto Tecnico di Foggia. Passò la sua adolescenza felice in seno alla famiglia, che tanto lo amava.

Egli ricordava commosso quei giorni così sereni. All'età di 18 anni s'inscrisse alla Università di Napoli ed era assiduo frequentatore delle lezioni del Prof. Bovio.

Ebbe un periodo nel quale il suo carattere vivo e passionato lo spinse alla vita spensierata dell'allegria studentesca.

Ne provò ben presto nausea e si diede agli studi severi. Fu la ponderata lettura delle opere di Proudon che lo fece divenire anarchico. Ma era un anarchico che si ignorava lui stesso, che non aveva contatto col partito militante, che non conosceva alcun compagno d'idea. Arrivò frattanto l'epoca della coscrizione e benchè Michele non volesse che la sua famiglia facesse per lui ulteriori sacrifici, il padre volle ad ogni costo pagare i 1200 franchi pel suo anno di volontariato. Sebbene al reggimento fosse insofferente della dura disciplina, che tanto poco s'accordava coi suoi sentimenti di libertà, seppe sopportarla pazientemente e dopo 6 mesi era uno dei più intelligenti allievi degli ufficiali di complemento.

Non nascondeva però le sua idealità; fu sospettato di tenere dei propositi sovversivi e fu perciò condannato ad un anno di compagnia di disciplina ed inviato all'isola di Capri. Il pretesto fu il seguente: alla ricorrenza del genetliaco della regina d'Italia, il capitano comandante il plotone degli allievi ufficiali, uomo burbanzoso e cortigiano, alla mensa dei suoi subalterni, tessè uno sperticato elogio a Margherita di Savoia, facendo un paralleto tra essa e le altre dame di casa regnanti, il tutto condito di sì grossi strafalcioni, che gli allievi potevano appena trattenersi dal ridere, specialmente quando l'intelligentissimo capitano finì il suo discorso con questa frase: "In breve la nostra regina non è una put....a."

Da un giornale socialista fu propalata la cosa in modo assai umoristico ed Angiolillo fu accusato di essere l'autore dell'articolo, e perciò condannato alla Compagnia di disciplina, inviato a Capri, ove rimase un anno; vale a dire che fu obbligato a fare sette mesi di servizio in più di quello che gli spettava.

Alla compagnia di disciplina a Capri, conobbe vari anarchici coi quali strinse una cara ed imperitura amicizia. Ebbe lo stoicismo di sopportare tutte le malignità, tutte le brutalità, tutte le provocazioni, colle quali i suoi superiori militari non mancavano di tormentarlo. Volevano stancarne la pazienza, piegare quel carattere sotto la ferula della disciplina militare. Non vi riescirono, e benchè Angiolillo conservasse una grande dignità, dimostrasse il suo disprezzo pei provocatori, e fosse perciò spesso condannato alla prigione di rigore, non si lasciò mai trasportare a quelle insubordinazioni che lo avrebbero fatto cadere sotto i colpi del codice penale militare. Aveva una idea fissa: quella di ultimare il suo tempo, per dedicarsi quindi interamente alla propaganda del socialismo anarchico di cui era divenuto un fervente apostolo.

Sciolto dall'obbligo militare e ritornato in famiglia, dovè curare la sua salute, fortemente alterata dalle privazioni sofferte nelle prigioni militari, ma non trascurò perciò di darsi ad una attiva e continua propaganda dei nostri principi, facendo un buon numero di proseliti, che ora lo ricordono con affetto e commozione.

Ristabilito alquanto in salute, tornò a Napoli agli studi universitari. Affari di famiglia lo richiamarono a Foggia, ove, con qualche amico, pubblicava il giornale *Il Pensiero*, che vedeva la luce a periodi intermittenti.

All'epoca delle elezioni generali nel 1894 pubblicò un manifesto che fu trovato sovversivo e perciò incriminato dal Procuratore del re. Per questo fatto fu condannato in contumacia a 18 mesi di réclusione e a 3 anni di domicilio coatto. Esulò in conseguenza d'Italia rifugiandosi in Francia, a Marsiglia, ove restò appena 2 mesi, dirigendosi quindi sulla Spagna.

Era cominciato anche per lui la vita errabonda e dolorosa del proscritto, questa vita così triste e penosa ch'è il premio che l'attuale società offre a coloro, i quali appunto perchè anarchici, sentono tutti i dolori della moltitudine, e lottano per la felicità e l'amore universale; di questi pionieri che, come la leggenda dell'*Ebreo errante*, infaticabilmente errano in tutti i paesi, perseguitati dai governi e dalle classi dominanti, ma che hanno il conforto di un ideale altamente umano il quale fa loro sopportare con stoicismo le dure pene dell'esilio, la miseria, ed i ricordi di tempi e luoghi ove la felicità loro arrideva.

Angiolillo si fermò a Barcellona. Studente, non aveva mestiere manuale per guadagnarsi il pane, e, d'altra parte, aveva risoluto di non scrivere più alla sua famiglia, per non imporgli nuovi sacrifici, tanto più che non ignorava che gli affari di suo padre prendevano una piega cattiva. Lo sostenne alcun tempo la solidarietà dei compagni, questa solidarietà che fa la forza degli anarchici, sopratutto allorquando si trovano esuli, condannati, miseri e erranti di paese in paese. Michele però non era carattere da abusarne. Si applicò ad imparare l'arte tipografica e lavorò alquanto nella stamperia della *Ciencia Social* con Cayetano Oller.

Frequentava i compagni di Barcellona ed era attivissimo nella propaganda. Confidava una volta ad un amico che egli venne a conoscere una cosa che lo sorpreso ed addolorò moltissimo. Un giorno vide Ascheri, uno dei fuciliti il 4 Maggio scorso nei fossati del castello di Montjuic, uscire dal palazzo del governatore di Barcellona. Lo fermò e minaccioso gli domandò quale relazione avesse colà e cosa vi andasse a fare. Ascheri non cercò scusarsi e gli dichiarò la verità. Gli avevano, esso disse, proposto di essere confidente del Console generale di Francia e del Governatore della provincia di Barcellona, ed egli aveva accettato per avere dei mezzi di esistenza, e sopratutto poi per essere utile ai compagni ai quali avrebbe potuto fornire delle indicazioni. Gli dette le prove che egli aveva già potuto rendere dei seri servizi ai suoi correligionari e domandò ad Angiolillo che conservasse il segreto. Gli fu promesso ed è perciò che la cosa non diveune pubblica.

Angiolillo però aveva messo al corrente qualche suo intimo amico di questi particolari parecchi mesi avanti che il giornale *L'Intransigeant*, di Parigi, pubblicasse la lettera emozionante scritta *in extremis* da Ascheri, colla quale esso spontaneamente e francamente dichiarava e faceva la storia delle sue relazioni colla polizia di Barcellona e che concludeva: "Termino dichiarando, e lo giuro per mia madre, che io muoio innocente e che lo sono pure tutti coloro che furono meco condannati, compresi quelli che forzati per le torture si sono resi confessi, e che sono: Luigi Mas, Josè Molas, Antonio Noguès, Francisco Callis e Sebastiano Sunyer.

"Accuso formalmente DANIELE FREIXA, Capo della polizia di Barcellona, di essere stato la causa di quella catastrofe.

Dopo il deplorevole attentato della processione ed allorchè a Barcellona si operavano gli arresti in massa, Angiolillo mentre era per rientrare nel suo alloggio a notte inoltrata, a tempo si accorse che la sua abitazione era circondata da poliziotti e potè così scongiurare il pericolo di essere arrestato. Credè prudente lasciare la Spagna, e per Cerbere e Perpignano entrò in Francia.

Colà ebbe a provare uno dei più forti dolori che possono amareggiare un'esistenza. Certi sedicenti anarchici italiani fecer dei rumori calunniosi intorno a lui, fu pronunziata la parola di spia, e si dava per ragione che egli era riescito a fuggire di Barcellona mentre tutti gli altri compagni conosciuti erano stati colà arrestati. Inutilmente cercò il codardo calunniatore, tutti si scusarono dicendo di aver sentito dire, ma non di crederci. Così è sempre! Nulla di più schifoso del rettile immondo che bava la calunnia nell'ombra ed insozza così i caratteri più nobili e generosi!

Qualche tempo passò Angiolillo in Francia lavorando in stamperia, e non trascurando la propaganda, quando, allorchè nel mese di Giugno dello scorso anno lo Czar di Russia venne in Francia, egli fu arrestato a Marsiglia, ove doveva tra pochi giorni, mercè l'appoggio di un' amico della sua famiglia, ottenere un impiego assai rinumerativo. Dopo 50 giorni di detenzione fu espulso dalla Francia, nonostante che il Prefetto delle Bocche del Rodano avesse formalmente promesso al suddetto amico della famiglia di Angiolillo,— un bravo borghese,— che l'espulsione non sarebbe stata decretata. Da Marsiglia, Angiolillo fu trasportato in *vagone cellurare* a Briey, confine tedesco, ed il tragitto durò 22 giorni che furono un vero calvario nel quale fece conoscenza colle prigioni di Tarrascona, Lione, Chaumont, ecc. Da Marsiglia a Tarrascona,— un 30 kilometri appena,— restò 23 ore continue nel vagone cellulare e nel corso del viaggio per varie volte per periodi di 8, 10 e perfino 15 ore immobilizzarono il vagone ove era riuchiuso, su dei binari morti!

Finita l'odissea di questo doloroso viaggio, che non aveva per nulla abbattuto il carattere di Angiolillo il quale non se ne rammaricava nemmeno, potè essere libero sul suolo tedesco. Da Briey, traversando parte della Germania ed il Granducato di Luxemburgo, egli varcò la frontiera belga e dopo essere rimasto qualche giorno a Liegi si diresse su Brusselles.

* * *

Frattanto il silenzio che da mesi e mesi pesava sui procedimenti a cui erano soggetti le parecchie centinaia dei detenuti di Barcellona, veniva interrotto. Una notizia ufficiale del governo spagnolo, faceva la storia di un complotto nel quale 120 anarchici tutti arrestati, avevano preso parte, si erano, diceva scoperti gli autori del delitto di Cambios Nuevos e i colpevoli avevano tutto confessato!

Ma ben altre notizie giunsarò di poi! Lettere potute sortire claudestinamente dalla fortezza di Montjuic, e scritte dai detenuti stessi, narravano le atrocità a cui erano stati sottoposti, le inaenrrabili torture sofferte, le scene strazianti avvenute nelle terribili celle sotterranee ove s'infliggeva la tortura ai poveri compagni carcerati e che avevano dovuto, non resistendo più agli atroci dolori, sottoscrivere ed affermare tutto quanto i loro carnefici esigevano dicessero. Si facevano i nomi dei torturati e dei torturatori e si davano così esatti particolari che ogni dubbio era impossibile.

In Francia specialmente i giornali anarchici ed i radicali, *L'Intransigeant* a capo, cominciarono a fare una campagna contro il ripristinamento della tortura. In America, il nostro giornale LA QUESTIONE SOCIALE si affrettò di denunziare le atrocità incredibili che si commettevano in Spagna. Ma il resto della stampa borghese manteneva la congiura del silenzio, ed il gran pubblico ignorava ed ha ignorato — fino in questi ultimi giorni — grazie all'atto di giustizia del nostro caro Angiolillo, che alla fine del secolo XIX, di questo secolo di

progresso, l'Inquisizione di nefanda memoria, grazie ad un governo clericale, si ripristinava in Spagna, con tutta la sua orrenda procedura "di piccola e grande questione."

Angiolillo rimase profondamente impressionato da queste dolorose rivelazioni. Egli aveva conosciuti intimamente quasi tutti gli arrestati di Barcellona, era amico dei poveri torturati. Di lui si ricorda, che, dopo la lettura del numero unico *L'Incorruptible*, pubblicazione straordinaria del *Libertaire*, per protestare contro l'attitudine del *Journal*, di F. Rau, che si era lasciato comprare dall'ambasciata spagnola, pubblicazione nella quale erano inserite tutte le lettere dei torturati ed alla quale avevano collaborato tutti gli scrittori libertari, rimase per qualche giorno cupo e meditabondo. Certo fu allora che concepì e prese la determinazione di vendicare le vittime innocenti che Canovas del Castillo faceva così barbaramente soffrire.

Riprese quindi il suo carattere gaio, e allorchè qualcuno gli parlava di progetti avvenire, egli sorrideva e diceva: Io ho già il mio progetto, senza per altro dare spiegazione alcuna di quel che intendesse dire.

A Bruxelles trovò ad occuparsi nella tipografia di cui Maes, membro del Consiglio generale del Partito operaio belga, è direttore, e proprietaria la signora Brianee. Colà fu subito da tutti amato pel suo carattere dolce, per le sue cortesi maniere, per la simpatia che ispirava. Ma era soprattutto un'apostolo, e non viveva che per la propaganda, per l'ideale che lo aveva tanto innamorato: La felicità dell'umano genere! La polizia belga lo aveva già notato. Egli era in Bruxelles dal principio di Settembre e alla fine di Marzo, volle lasciare quella capitale per recarsi a Londra, onde evitare, diceva, un decreto di espulsione dal governo belga.

Agli amici, ai compagni manifestava il grande dolore che provava per l'infamie che si commettevano a Montjuic, diceva essere impossibile che tali barbarità rimanessero impunite. I suoi occhi brillavano, lo sguardo diveniva minaccioso, la voce prendeva allora una fiera intonazione, il suo gesto diveniva tragico. Peraltro non si confidava con alcuno.

Arrivato a Londra lavorò come compositore al *Courrier de Londres et de l'Europe* alla tipografia Wertheimer et Lea, ma Angiolillo non essendo ancora troppo abile nel suo mestiere o forse distratto dal pensiero dall'atto che aveva determinato di compiere non potè stare lungo tempo colà e fu licenziato.

Rimase qualche mese a Londra e no partì il sabato che precedè la processione del giubileo di diamante della regina Vittoria, ciò che non impedì al brigadiere dei detectives (agenti segreti di polizia) M'Quaire, specialmente incaricato di sorvegliarlo, di asserire, per far credere ai suoi superiori che esercitava una attiva vigilanza, che Angiolillo aveva assistito, nello Strand, alla Processione giubilare della regina!

Certo si è che Angiolillo a Londra fu oggetto di una stretta sorveglianza, specialmente nei primi tempi che si trovava colà. Fu provocato anzi dal sunnominato poliziotto a Trafalgar Square nel corso di un meeting tenuto su questa piazza per cura del Comitato inglese contro le atrocità spagnole, e al quale pronunziarono discorsi Carlo Malato e Tarrida del Marmol. Angiolillo però seppe dominarsi per poter mandare ad effetto il suo piano.

Scomparso da Londra inviò qualche rara lettera a degli amici, senza che lasciasse intravedere i suoi progetti. Fu in Francia, in Spagna, in Portogallo, e da tempo non aveva dato sue notizie allorchè il telegrafo l'8 Agosto recò al mondo la nuova che giustizia era stata fatta del mostro a sembianze umane: Canovas del Castillo.

* * *

Per quel che concerne questo grande fatto storico, dobbiamo limitarci a spigolare le notizie che ne hanno dato i giornali, non essendo nulla di particolare a nostra conoscenza. Solo vogliamo rilevare, che, appunto perchè tutti i giornali, anche gli avversari i più decisi, avendo dovuto in ultima analisi riconoscere la fermezza, il coraggio, lo stoicismo non mai smentito d'Angiolillo dal momento in cui colpì Canovas, fino all'ultimo istante della sua vita, è una prova della convinzione profonda ch'esso aveva di avere compiuto il proprio dovere nello sbarazzare il mondo da un essere così nefasto come il capo responsabile del governo di Spagna.

Domenica 8 Agosto nella piccola e graziosa città balneare di Santa Agueda, ove Canovas del Castillo era in villeggiatura, mentre esso, nel pomeriggio, usciva dal casino dei bagni per recarsi alla sala da pranzo fu affrontato da un giovane di bello aspetto, vestito elegantemente, il quale, calmo, lo mirò con un revolver che aveva tratto della tasca e sparò sul ministro, tre colpi il primo dei quali gli perforò la fronte, mentre gli altri lo colpivano al petto ed al cuore. Il feroce dittatore di Spagna cadeva senza pronunziare parola ed Angiolillo, che era lui il giustiziere, sempre calmo e sereno, gridò: ¡ Viva l'Anarchia ! E' superfluo immaginarsi la confusione che il fatto sanguinoso aveva sollevato. Angiolillo, fu brutalmente afferrato, percosso, ma mai un solo istante smentì la sua calma. Ai gridi del personale era accorsa la moglie dell'ucciso, donna giovane e bella, la quale vedendo il marito agonizzante disteso ai piedi di Angiolillo comprese subito la catastrofe. Essa si slanciò furiosa contro l'uccisore e lo colpì col ventaglio imprecandolo. Angiolillo rimasto sempre padrone di se con gesto freddo e cortese, in puro castigliano, le disse cerimoniosamente salutandola: "Signora, non sono un'assassino, non ho alcun risentimento verso lei, che è persona gentile e rispettabile, io ho vendicato i miei fratelli innocenti. Ho fatto il mio dovere e sono tranquillo."

Fu scortato alla prigione ed interrogato dal giudice di Vergara. Egli raccontò tutta la sua storia, disse come aveva concepito di sbarazzare il mondo da un mostro simile al Canovas. Che aveva in precedenza misurato tutte le conseguenze del suo atto, che aveva fatto sacrificio della sua vita, e che non rimpiangeva il suo atto. Si dimostrò sempre freddo, ma gentile e cortese con tutti, coi giudici, coi suoi guardiani, e coi monaci i quali fin dal primo giorno tentarono di convertirlo! Gli furono forniti dei libri di religione e una storia elementare di Spagna. Lesse questa. Chiese della biancheria per cambiarsi, mangiò e bevve parcamente, fumando altresì qualche sigarretta e dormì placido e tranquillo.

Frattanto i giornali borghesi atterriti da questo attentato, di subito cominciarono a tuonare contro la setta (!) anarchica, chiedendone la distruzione completa e radicale, escogitando anzi i mezzi più atti a raggiungere lo scopo! Poveri stolti, la paura li aveva così accecati da non rendersi conto che non valgono misure reazionarie ad impedire che i cervelli pensino!

Ma i giorni appreso, una salutare reazione si verificava nella stampa in generale. Il silenzio che era stato fatto sulle atrocità di Montjuic veniva rotto, Canovas veniva severamente giudicato e l'atto di Angiolillo, se non scusato, almeno compreso e discusso.

Frattanto, questo serenamente attendeva di essere giudicato. Gli avevano già significato che passerebbe dinanzi la Corte marziale, la quale aveva già la parola d'ordine di condannarlo a morte. Egli non si faceva nessuna illusione. Gli fu dato per difensore, tanto per formalità, il luogotenente di artiglieria Gorria. Preti, monaci, *et similia*, non mancavano d'importunarlo ad ogni istante, per strappargli una confessione in un momento di debolezza. Egli fu forte, superbamente forte, e di un grande animo. Per tutti aveva una buona parola, un gesto cortese, ma era irremovibile nelle sue decisioni.

Venne il giorno del processo, la domenica 15 Agosto. Non crediamo poter fare di meglio che pubblicare, traducendola dal *Libertaire* la scena solenne e la difesa che l'Angiolillo fece del suo atto, che rivendicò altamente, come apparisce dall'articolo

Angiolillo davanti il Consiglio di Guerra

Per quanto grosse fossero le mura del Castello di Montjuic, non valsero a soffocare completamente le grida di dolore dei torturati. Per quanto alto sedesse Canovas, non ha potuto sfuggire alle conseguenze di un odio prodotto dalla sua ferocia. Per quanto la sala del Consiglio di Guerra di Vergara fosse ben guardata, per quanto si fossero chiuse le porte, le precauzioni tutte prese per soffocare le dichiarazioni d'Angiolillo tornarono vane, e noi ci stimiamo ben fortunati, di far conoscere agli amici, ai lettori e a tutti coloro che hanno seguito con interesse i dettagli di questo affare, il resoconto che segue e che abbiamo potuto avere da persona segreta e sicura.

Noi pubblichiamo testualmente i documenti ricevuti:

Consiglio di guerra sedente, nella domenica 15 Agosto 1897, nella sala del Tribunale di 1a. istanza in Vergara.

PRATICA ANGIOLILLO (MICHELE)

Furono prese misure straordinarie.

Si era annunziata la riunione del Consiglio di Guerra per lunedì 16 Agosto, ma in seguito ad ordine superiore si riunì la Domenica 15 e colla massima segretezza.

Si vedevano soldati da per tutto, non si notavano che divise; non era dato scorgere un'abito civile. Gli ufficiali chiamati a giudicare credevano poter compiere le loro bisogna senza aver a temere alcuna indiscrezione, ma essi si sbagliarono. Un uomo in divisa era nella sala, e sotto quella scorza di soldato, batte un cuore che non è chiuso ancora al sentimento di vera giustizia.

E' mezzogiorno.

Un silenzio profondo e solenne si mantiene fra l'uditorio composto di un centinaio di persone al più. Tutti gli occhi son fissi alla porta per cui deve entrare l'Angiolillo.

Eccolo: è giovane, ben complesso, veste con la massima correttezza; ha l'aria distinta, la fronte alta, l'aspetto simpatico. Gira intorno alla sala uno sguardo sicuro e franco, di cui i suoi occhiali non valgono a celarne il raggio.

Egli siede di fronte al tribunale, sulla tavola son posti i corpi di reato. Compiute le prime formalità, si da lettura dell'atto d'accusa, che non contiene nulla di nuovo. Essa fa menzione dall'imperturbabile sangue freddo dell'accusato, della calma e sdegnosa sua sicurezza che viene qualificata di *cinismo*. Seguono quindi la deposizione scritta dall'Angiolillo, In essa son descritti i numerosi viaggi dell'accusato fatti in Spagna, in Francia, in Inghilterra e nel Belgio. In essa è detto che allorquando egli venne a conoscere gli infami procedimenti di cui servivansi gli infami inquisitori di Barcellona, allò scopo di strappare ai detenuti delle rivelazioni, che, allorchè più tardi egli apprese la fucilazione dei cinque anarchici nei fossati di Montjuic, egli giurò, senza farne cenno ad alcuno, di uccidere a sua volta colui che colla sua crudeltà, aveva sollevato la generale riprovazione, il mostro di Canovas. Angiolillo aggiunge che, a datare dal giorno che questa idea gli fu suggerita dall'orrore che gli inspirava il primo ministro di Spagna, egli s'adoprò corpo ed anima per mandarla ad effetto. Egli per accostarsi alla vittima si portò a Madrid, prese alloggio in piazza Angel; seguì Canovas a Sant Agata seguendolo passo, passo, deciso ad ucciderlo alla prima occasione, ma attendeva colla pazienza che sola assicura il successo, che quest'occasione arrivasse al punto che egli non potesse fallire il colpo.

E questa si presentò la mattina della Domenica 8 Agosto. Il resto è noto.

Tutto quanto sopra, è scritto con uno stile, chiaro, preciso, breve, che dà alla dichiarazione il carattere d'un processo verbale. Parla il Procuratore. Nulla havvi a dire della sua requisitoria, che conchiude domandando la pena di morte.

Il luogotenente d'Artiglieria Gorria, che il tribunale aveva nominato difensore dell'Angiolillo legge la sua difesa. Difensore singolare! Difesa più singolare ancora! Non ha egli il coraggio di presentare il suo difeso come un affetto da alienazione mentale? Non ha la sfacciataggine di coprir di fiori la tomba del Canovas? Ma troppo chiaro s'apprende che questa commedia non è una difesa e che questo fatto, per esser chiarito richiede ben altre spiegazioni. Ed Angiolillo le presenta. Io ho stenografato le sue dichiarazioni che a lui s'è permesso di esporre. Ecco:

La sua autodifesa

"Signori, tengo innanzi tutto a dichiarare qui ciò che ebbi l'occasione di dire al giudice che incaricato dell'istruttoria mi ha interrogato; io non ho complici.

Voi cercherete invano un'uomo a cui io abbia partecipato il mio progetto; io non ho aperto bocca con alcuno. Sono solo, e tutto solo ho concepito e preparato il piano, e solo ho esecutato il mostro di Canovas.

Signori, voi non avete già innanzi a voi un assassino, ma un giustiziere.

Da molti anni ho seguito davvicino gli avvennimenti d'Europa. Ho studiate le condizioni della Spagna e delle varie nazioni che l'assomigliano, Portogallo, Francia, Svizzera, Belgio ed Inghilterra. Le mie occupazioni e la mia simpatia, m'hanno costantemente tenuto in mezzo alle popolazioni laboriose e povere di quelle contrade. Dovunque io ebbi a riscontrare lo spettacolo doloroso della miseria. Ovunque ho inteso gli stessi pianti, ho visto colare le stesse lagrime, sorgere le stesse rivolte, nutrire le medesime aspirazioni.

Constatai inoltre, che presso i ricchi ed i potenti d'ogni paese esiste la stessa durezza di cuore e lo stesso disprezzo per le vite umane.

Queste ossarvazioni, generalizzate, mi hanno trascinato all'odio verso le iniquità che gravano sull'umano consorzio e di cui oggi sono base fondamentale.

Sulla via della rivolta io incontrai degli uomini ardenti, energici, desiosi di giustizia ed amanti di un sublime ideale. Questi esseri, che aborrono l'ingiustizia, e che aspirano ad un'era di benessere e d'armonia, questi esseri, io dico, sono gli anarchici. Io simpatizzai con essi e li amai come fratelli.

Appresi d'un tratto, nello stesso tempo che il mondo era compreso d'orrore, che in questa Spagna, la terra classica della Inquisizione, la progenie dei torturatori non era spenta. Seppi che centinaia di uomini, rinchiusi in una fortezza, oggi dolorosamente celebre, ivi subivano ogni sorta di torture. Seppi che contro essi eran posti nuovamente in vigore tutti i sistemi di un era trascorsa, aggiungendo altresì tutte le raffinatezze apportate col progresso scientifico. Seppi che cinque di questi uomini furono assassinati, che altri settanta furono condannati a pene enormi, e che anche coloro che si dovettero riconoscere innocenti vennero colpiti dall'ostracismo, e che tutti costoro erano anarchici, o supposti tali.

Allora, o Signori, dissi a me stesso che tali atrocità non sarebbero rimaste inulte. Cercai il responsabile. Al di sopra dei gendarmi funzionanti da giustizieri, e degli ufficiali che funzionavano da giudici, i quali tutti altro non facevano che eseguire degli ordini, io vidi colui che tali ordini impartiva.

Sentii allora nel fondo del cuore un'odio invincibile per quest'uomo di stato che governava col terrore e colle torture, contro questo ministro che inviava al macello migliaia e migliaia di giovani soldati, contro questo potentato che riduceva alla miseria, caricandole d'imposte e di balzelli, queste popolazioni spagnole, che potrebbero essere così prosperose in questo magnifico suolo, pieno di fertilità e di ricchezze, contro questo seguace di Calligola e di Nerone, questo successore di Torquemada, quest'emulo di Stambouloff e di Abdul Hamid, contro questo mostro ch'io vado fiero d'aver tolto dal mondo, Canovas del Castillo!

E' egli forse una cattiva azione quella d'uccidere una tigre sanguinaria, le cui zanne squarciano i petti, le cui mandibole stritolano le teste umane! E' egli delitto schiacciare il rettile che vi dà la morte col suo morso!

Ha fatto più strage la mia vittima sola che cento tigri, che mille rettili. Egli personificava in se stesso tutto quanto havvi di orrendo, la ferocia religiosa, la crudeltà militare, l'implabilità del magistrato, la tirannia del potente, la cupidigia delle classi privilegiate.

Io ne ho sbarazzata la Spagna, l'Europa, il mondo intero. Ed ecco perchè non sono un'assassino, ma un giustiziere!

Ed ora, signori, ch'io vi ho fatto note le cause che mi hanno spinto a questo passo, restami ancora a farvi conoscere le probabili conseguenze del mio atto, dal punto

di vista sociale in generale e dal punto di vista Spagnolo in particolare".

A questo punto, il Presidente, che aveva ripetutamente tentato invano di soffocare la voce alta e potente dell'Angiolillo, gli toglie formalmente la parola, sotto pretesto che le considerazioni che andava esponendo nulla avevano a vedere coll'attentato ascrittogli.

Il Tribunale dichiara chiuso il dibattimento, fa sgombrare la sala, e da ordine di ricondurre l'accusato, coi polsi stretti dalle catene, nella sua cella.

Un istante dopo, il consiglio di guerra pronunziò la condanna di morte a mezzo della garrotta.

Angiolillo ascoltò senza mover ciglio la sua condanna, a cui già era preparato. Non volle appellarsi e due giorni dopo a San Sebastiano la regina reggente Cristina, firmava la sentenza di morte.

Ecco i particolari che telegrafareno in torno al supplizio di Michele Angiolillo;

San Sebastiano, 20 Agosto.

Michele Angiolillo è stato giustiziato questa mattina alle ore 11.

Ieri gli era stata significata la sua sentenza e fu posto immediatamente nella cappella mortuaria, benchè egli avesse dichiarato che avrebbe preferito non andarvi trovandosi bene nella sua cella.

Fino all'ultimo momento il condannato conservò la sua impassibilità. Nonostante le pressioni dei domenicani e dei gesuiti egli ha rifiutato educatamente, ma con fermezza di ascoltare le loro esortazioni. Profetizzò anche che a sua volta sarebbe vendicato.

Messo in capella, l'unica grazia che domandò fu quella di scrivere a Foggia ai suoi genitori ed agli amici.

Angiolillo sembrava aver dimagrato in prigione, nonostante che i suoi guardiani lo avessero veduto mangiare, bere e dormire senza apparente preoccupazione.

Durante l'ultima notte gli fu tastato va rie volte il polso, che batteva sempre calmo e regolare.

Angiolillo si avviò al suplizio di un passo fermo per quanto gli lo permettessero i ferri pesantissimi che aveva ai piedi. Egli riunì tutte le sue forze per potere, malgrado i ceppi e le catene che gli serravano le mani, salire i 27 gradini che conducevano al palco senza essere assistito dai frati, che specialmente dalla vigilia si erano attaccati a lui come a una preda e che non hanno lasciato che dopo la morte.

Fu il boia di Burgos che procedè all'esecuzione del martire. Ad un religioso che fino all'ultimo momento esortava Angiolillo a pentirsi, questi sardonicamente disse: "Dal momento che vi è impossibile di liberarmi, lasciatemi in pace. Io stesso sistemerò i conti con dio."

Il condannato era stato rivestito con una cappa di ruvida tela con una cintura di corda e coperto la testa di un berreto quadrato.

La garrotta, questo ignominioso supplizio, si compone di una piattaforma sulla quale si ascende con una scala. Sul centro di questa piattaforma s'innalza un palo, e contro questo un sedile, ove il condannato viene fatto sedere. Gli si legano strettamente le mani, i piedi ed il busto. Alla voluta altezza, da una fenditura dal palo passa un collare di ferro che si adatta sul collo della vittima ed è chiuso da una chiavetta munita di vite che il boia serra rapidamente o no, a mezzo di una manovella, a seconda che intende fare più o meno soffrire il suppliziato.

I cadaveri che fa la garrota hanno un aspetto spaventevole: la faccia è convulsa, la lingua smisuratamente gonfia sembra volere scappare dalle mascelle prodigiosamente spalancate. Degli occhi non si vede più che il bianco.

Angiolillo, avanti di sedersi sulla sedia fatale chiese di pronunciare rivolto al pubblico che si affollava dietro la cinta del cortile della prigione e che egli vedeva benissimo dato l'altezza della piattaforma della garrotta, una sola parola, una sola. E forte forte, con voce robusta, con atto ispirato pronunciò la parola fatidica: GERMINAL.

Germinal, questa parola che è tutto un poema, che riassume tutte le lotte del proletariato, tutti i dolori della sofferente umanità tutti gli sforzi rivoluzionari che apostoli e pionieri di una civiltà nuova, ove il diritto alla esistenza sarà sacro ed inviolabile, ove la felicità sarà retaggio di ognuno sulla terra, questa parola fatidica illustrata da Emilio Zola, che ha sintetizzato nella splendida figura di Souvarine, i sentimenti così prodigiosamente nobili ed umani che hanno spinto già tante rigogliose esistenze a sacrificare la loro vita per un ideale altamente generoso, questa parola Germinal, il martire di Foggia, Michele Angiolillo, la sintetizzò nell'ultimo istante della sua vita quando al mondo tutto, attonito e sorpreso, da quella meravigliosa forza di carattere mostrò come si sappia eroicamente morire per un grande ideale di verità e di giustizia.

Egli stesso, subito poi, senza pronunciare più parola alcuna, si affidò nelle mani del carnefice, sempre calmo si lasciò legare e il boia, calato il cappuccio sulla la testa della vittima, strinse rapidamente la vite. Michele Angiolillo aveva visuto!

Il cadavere fu lasciato fino alla sera sul luogo del suplizio, quindi fu sepolto nel cimitero.

L'esecuzione ebbe luogo nell'interno della prigione di Vergara, e a parte il sotto segretario di stato, venuto espressamente da San Sebastiano, solo il personale militare ed ecclesiastico erano presenti.

La folla, commossa, assisteva fuori dal recinto della prigione e più di uno non potè celare le lacrime alla vista del vendicatore dei torturati di Montjuic.

Compagni, spargiamo lacrime e fiori sulla tomba di Michele Angiolillo, ma soprattutto cerchiamo di ispirarsi in lui, nella sua grande anima, che era così nobile e generosa appunto perchè sentiva la grandezza del nostro ideale e provava un palpito d'amore per l'umanità intera.

F. C.

La sera di Venerdì 3, verso le ore 12 di notte in Barcellona, il Tenente della Guardia civile Narciso Portas, il feroce e vile boia, che dirigeva le torture inflitte agli anarchici nel Castello di Montjuich e che prima della condanna osò domandare perdono alle sue vittime, mentre usciva da un Club insieme al suo assistente Teixidor, venne preso di mira da certo Barril, il quale ferì l'uno e l'altro con alcuni colpi di revolver senza però ucciderli.

Il generoso compagno, che volle egli pure vendicare i martiri innocenti di un'idea venne arrestato e condannato dal Tribunale di Guerra a 40 anni di carcere.

☞ Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare ☜

PREZZO 10 SOLDI

☞ Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto ☜

Le gesta della Polizia Americana

I repubblicani d'Italia non fanno altro che citare, come esempio di nazione libera, la Repubblica degli Stati Uniti.

Se essi però vivessero in questa terra, vedrebbero che se esiste un governo repubblicano la libertà è un parto della loro fantasia. Il governo Americano è reazionario in fatto di libertà, quanto, e forse più dei governi europei.

A provare la sua ferocia e quella de'suoi poliziotti armati di bastone, basti quest'ultimo fatto che ha inorridito tutto il popolo americano, senza distinzione di partito, che ha provocata la riprovazione degli stessi borghesi e di tutta la stampa.

A noi spiace che lo spazio non ci permetta di narrare l'orribile tragedia in tutti i suoi particolari, ma promettiamo di lungamente occuparcene al prossimo numero.

Tornati vani tutti i tentativi di accomodamento dello sciopero dei minatori, i padroni cercavano ognora d'impiegare gente incosciente, punto minatori, o minatori non appartenenti all'unione. Da questo fatto continue lotte e continui conflitti tra scioperanti e *scabs*.

Venerdì 10 poi, verso le 3 pom., un gruppo di circa 3.000 minatori si recava da Hazleton (Pensilvania) a Lattimer, uno dei centri carboniferi, allo scopo di invitare gli operai che avevano intrappreso il lavoro ad abbandonore i pozzi, atto punto illegale.

Essi si erano fermati sulla pubblica via per accordarsi in questo affare, allorchè il Deputato Sceriffo Martin, alla testa di 70 uomini armati di carabine Winchester, ordinò di far fuoco sulla folla.

L'ordine non fu ripetuto due volte.

Cominciò un serratissimo fuoco di fila su persone inermi che nulla commettevano, e che durò per 15 minuti. Fu una vera caccia all'uomo. I minatori terrorizzati da questa vigliacca aggressione, dopo le prime scariche si rifugiarono nei boschi riparando dietro gli alberi. Ma i poliziotti sanguinari e feroci li facevano uscire e l'ammazzavano. Cessato il fuoco lo spettacolo più raccapricciante s'offriva alla vista. Circa 70 persone tra morti e feriti erano a terra in un rivo di sangue. Le urla di terrore, i pianti di disperazione confondevano i gemiti dei moreuti. L'edificio scolastico situato a circa 300 yards dal luogo dell'eccidio è trasformato in ospedale e morgue allo stesso tempo. L'indignazione è enorme ed il governo ha mandato sul luogo 4.000 soldati per mantenere l'ordine.

Intanto si preparano graudiosi funerali al poveri massacrati. Rappresentanti di tutte le associazioni operaie di ogni nazionalità vi prenderanno parte.

Si organizzano ovunque grandiosi meeting di protesta.

Speriamo che questa agitazione darà un buon risultato.

Alle operaie

Compagne: E' oramai tempo che anche noi ci agitiamo, ci organizziamo per provare al mondo che ci accusa, che anche noi siam capaci a qualche cosa. Facciamo conoscere al uomo, che impedisce ogni nostra volontà, che non ci permette di pensare a modo nostro, di agire secondo il naturale nostro impulso, ma ci considera molto al di sotto di lui, imponendosi sia la sua autorità di padre, sia quella di fratello, sia a quella di marito, e come tale si crede più forte e ci calpesta, ci opprime, e tal volta la mano pesante di lui perquote la nostra guancia, e noi quali più deboli dobbiamo sottostare a tutti, noi siamo fatte oggetto di piacere che vogliamo noi pure goder dei nostri diritti, della nostra libertà.

Io sentii l'uomo, e voi pure compagne lo sentiste, dire che noi non sappiam far che dei pettegolezzi, che siamo linguacciute, che noi non ci occupiamo che di mode e di gingilli, ma che siamo incapaci a comprendere le cose serie, che noi non prendiamo a cuore le miserie della società, che noi non ci curiamo di combattere le infamie d'una casta che ci danna al dolore ed alla fatica. Si dice che noi siam frivole, siam deboli, che siamo incapaci a sostenere la lotta contro questa infausta società, che noi non sappiamo comprendere l'ideale anarchico.

Ma tu non pensi, o uomo, che tu sei la sola causa della nostra debolezza, del nostro poco sviluppo intelettuale, perchè tu solo c'impedisci d'istruirci, e che le tue accuse sono calunnie, e tu dovresti invece incoraggiarci ciò che ignoriamo, tu dovresti incoraggiarci e spingerci vieppiù alla lotta pel bene di questa umanità oppressa, tu dovresti istigarci a far sempre più valere i nostri diritti, mentre invece ti fai un vanto di mantenerci nell'ignoranza, di trattarci come sue schiave.

Addimostriamo, compagne, che invece anche noi siam capaci a qualche cose, che anche noi sentiamo l'onta di questa società infame che anche nel nostro cuore sorge l'idea della rivolta, perchè siamo stanche delle ingiustizie di cui siamo vittime, perchè vogliamo noi pure abolito il servaggio, perchè vogliamo sorgere la libertà. Noi, noi pure, vogliamo abolire i pregiudizi che il clero ha saputo radicare nel cuore e nel cervello dei padri nostri; noi pure vogliamo la libertà e l'eguaglianza.

Anco noi abbiamo un cuore che palpita, che soffre alla vista di tante miserie, ed i dolori delle masse lavoratrici si ripercuotono in noi pure. Chi, chi conosce le miserie più della donna? Oh! ditelo voi, o madri, che allevaste i vostri figli, quante ansie, quanti tormenti avete provati. Dite, dite quante notti insonni avete trascorso per lavorare onde nutrirli. Dite, dite il dolore che provaste voi a cui questa società vi strappa i vostri giovani figli, su cui vegliaste con sì amorosa cura. Ditelo voi quanto soffrite allorchè vi è dato conoscere qualcuna delle infamie che la borghesia compie ognora a danno dei proletari!

Ed è appunto perchè sentiamo e soffriamo che noi pure vogliamo immischiarci nella lotta contro questa società, perchè anche noi ci sentiamo nate per esser libere, per esser uguali.

A tale scopo abbiamo formato in Paterson un gruppo di compagne che si propongono di propagare fra le lavoratrici la sublime idea del Socialismo Anarchico, e speriamo poterne ricavare un buon profitto e vedremo quanto prima aumentarne il numero.

MARIA RODA

N. di R. Noi che ben conosciamo l'attività e la convinzione della Maria Roda e delle altre compagne auguriamo un prospero successo e facciamo voti che la loro iniziativa venga seguita in ogni paese.

PICCOLA POSTA

O. B., Barre; F. P., Boston.—Al prossimo numero per mancanza di spazio. Perdonate.

Ancona.—Agitazione.—Non abbiamo ricevuto No. 24 come va? Tutte le copie dirette ad altri compagni son giunte.

Pitigliano.—Evening.—Attendiamo sempre spedizione opuscoli promessi.

Buenos Aires.—F. S.—Ricevuto, grazie. Spediremo noi pure opuscoli assortiti.

Biella.—A. D.—Abbiamo spedito; farme sapere se hai ricevuto.

SOMME RICEVUTE

Paterson: A. Rizzi $0,50, C. Razzano 0,50, A. Pedretti 1,00, G. Daniele 0,25, E. Canonica 0,25, Un anarchico 1,00, L. Frattini 1.00, Dal Pic-nic 10,50. Avanzo bichierata 0,70. Ricavo vendita giornali ed opuscoli 0,95 — Chicago: B. Pontara 2,50 — Boston: N. Ferri 0,10, J. M. Gubitosi 0,50, D. Pablo, per opuscoli 1,80 — Milford: S. Botelli 1,00 Passaic: P. Batello 0,25 — S. Quincy: Circolo di Studi Sociali 2,00 — West Quincy: E. Del Barba 1,00, S. Rizzi 1,00, R. Aguzzoli 1,00, P. Soia 1,00, A. Monti, per opuscoli 1,00 — Red Lodge: N. Tonetti 0,25, C. Bollino 0,25, A. Trolla 0,25, D. Fassero 0,25 — Milford: B. Paganini 1,00 — New York: P. Barbara 0,25, F. Vanni 1,00, L. Squassoni 0,40, — West Hoboken: N. Quintavalle 2,45, V. Molino 0,50, F. Fantone 1,00 — Negaunee: O. Moitre 0,40, — Barre: E. Corti 1,00, J. Ossola 1,20 — Cambridge: N. Vignoni, 0,45 — Newark: G. Silvestro 0,20 — Calumet: J. Suino 2,00 — Rongh Run: A. Rumis per opuscoli 1,00 — San Francisco: Alleanza Socialista Anarchica 2,00 — Svizzera: Bellinzona, A. Gamboni L. 5 pari $1,33 — Italia, Biella: D. A. [Lt. 7,00] pari $1.33.

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

Gli anarchici e l' Art. 248	soldi 5
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon. Prezzo.	soldi 5
Nuovi canti anarchici con aggiuntevi quattro nuovi canti	soldi 5
Primo Passo all'Anarchia	soldi 1 5
Primo Maggio di P. Gori	soldi 25
Perche' Siamo Anarchici, con aggiuntevi il Discorso e fotografia di Emile Henry	soldi 5
Almanacco Illustrato	soldi 25
A mio Fratello Contadino, di E. Reclus 5 cent.	
P. Kropotkin. La Legge e l'Autorita'	soldi 5
E. Malatesta. In Tempo di Elezione	soldi 5
F. Domela Nieuwenhuis. Socialismo libertario e Socialismo Autoritario	soldi 10

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno III. N. 54 — PATERSON, N. J., 30 SETTEMBRE 1897. — Prezzo 2 Soldi.

Tutti eguali

Qualunque forma prendano, sotto qualsiasi aspetto si presentino i governi, essi hanno tutti indistintamente le stesse tendenze, le stesse mire.

E' inutile che il popolo si formi delle illusioni su una forma piuttosto che un'altra di governo. Siano essi Repubblicani o Monarchici, Assoluti o Costituzionali sono formati di borghesi i quali non curanno che gli interessi della classe a cui appartengono. In tutti lo stesso sentimento di tirannia, in tutti la stessa sete del sangue del proletariato.

Pei governi le masse lavoratrici, quelle masse, che pur vivendo di stenti e di fatica, producono tutto, non sono che carne da cannone e da fucile che liberamente si massacrà ogni qual volta domanda non morir di fame.

E noi lo vediamo che in ogni sciopero che prenda delle proporzioni un pò alarmanti per la borghesia, ogni qualvolta si fanno un pò più seriamente, i governi, per difendere i privilegi della borghesia, manda soldati, dichiara lo stato d'assedio e fucilla i ribelli, che pur contentandosi morir di fatica, non intende però morir d'inedia.

Già annunziammo nel p.p. numero come il 10 corrente ad Hazleton, Pensilvania, i Deputati Sceriffi avessero fatto fuoco sulla massa dei minateri pacifici ed inermi, uccidendo 24 di essi e ferendone oltre a 50.

Ora da un telegrama dei giornali borghesi apprendiamo che o Melzo, paesello a 12 miglia di distanza da Milano, le truppe hanno fatto fuoco sugli scioperanti, uccidendone uno e ferendone otto.

E' sempre la stessa dolorosa istoria ovunque, e sarebbe ormai tempo che il popolo lo comprendesse, tanto più che il paziente, la vittima ne è sempre lui. Bisogna che questo popolo s'avveda che fino a che egli si creerà dei padroni, egli dovrà logicamente essere l'eterno servo. Nè presti fiducia al promesso governo socialista, esso serà uguale, se non peggio, perocchè gli è certamente una dolorosa ridicolaggine ed una amara ironia quasi, il tanto stromborazzato amore dei socialisti verso i lavoratori, quando poi si ha il coraggio di dire pubblicamente, come fa il *New York People*, che mentre nel doloroso frangente di Hazleton tutti i partiti si affannavo a gridare perchè sia fatta giustizia, solo i socialisti si conservano fermi e freddi; ma, è appunto la loro fermezza e freddezza che incute spavento e fa tremare la borghesia, che essi, innanzi al piombo uccidale di questa società antepongono la scheda.

Ridicoli, non è vero questi signori socialisti! Perchè giacche la loro squeda è divenuta anco la loro corazza, il loro scudo in caso di guerra, perchè non scendono in sulla piazza col loro specifico di carta!

Via, siate meno buffoni, signori socialisti, i governi furono, sono e saranno mai sempre uguali.

La Questione Sociale.

Serriamo le file

E' gonfiezza l'affratellamento senza sentimento di tolleranza.

Il potere dominante si regge ancora perchè i tre elementi — Chiesa, Stato, Borsa — si tollerano; si tollerano — amalgamati nel crogiuolo della storia e dell'interesse — per logica di conservazione, per legge di adattamento.

Noi socialisti libertari, voi socialisti democratici e radicali, lasciamo sulle panche delle nostre diverse scuole i catechismi, e compatti, da soldati, scendiamo sulla breccia, e lì stiamo e resistiamo tali e quali loro per esigenza materiale, per potenzialità di sillogismo, per carattere ed umanità del fine.

Per lo spazio storico, questa cellula — *Potere* — vaga ancora e vagherà per altro bel tempo se noi, atomi diversi, non ci serriamo, e con buono spirito di coraggio e di filosofi alla Macchiavelli, non gli andiamo incontro sulla gran parabola.

Voi democratici e radicali che rifiutate l'avanguardia anarchica, che disertate dal quadrato dell'azione e dall'agone della virtù tollerante, per legalità di lotta, smetteteia, finetela.

I poteri politici si sfaciano con la rivoluzione, e solo la coscienza si raddrizza con l'evoluzione che vale educazione.

Non neghiamo, perchè saremmo antistorici e inconsci dello stato fisio-psicologico della società presente, che la rivoluzione sociale ci darà una "massa informe" e deforme, come non neghiamo il periodo transitorio che dovrà aggiustare il parto ed educarne il nato. Tra il parto e l'educazione completa di questi,— degno di una libertà assoluta — è periodo e cosa che a tempo dovuto c'intenderemo sulla forma; per ora *Serriamo le file!*

G. IMPARATO.

New York, 20-9-97.

Storia politica d'Italia

La monarchia italiana, sorta con sangue di popolo a tutelare il benessere e la pace degli oppressi, perchè soggetti a principi stranieri, si è resa forse due volte più malvagia dei governi cessati. Ciò dimostra che i governi di ogni genere si equivalgono nella rapina e nell'oppressione.

I giornali d'Italia, i più officiosi, riportano giornalmente i resoconti di un numero infinito di processi che gettano nel dolore e nella miseria tante famiglie.

Ad onta di un codice che vige in questo italo regno le galere sono piene di operai strappati ai campi e alle officine. E chi ignora in completo il codice penale?

Eppure giornalmente individui si trovano spinti da fatali necessità di cose a violarlo, sicuri spesse volte di essere rinchiusi a soffrire nelle tombe dei viventi.

E poi venite voi, o Lombroso, a dichiarare quei miseri delinquenti nati! Sì, e saranno delinquenti nati, ma ricordate però che quei sofferenti quasi tutti figli di plebe, furono spinti al delitto dalla società presente fomentatrice di odi e di vendette. Ed oggi nella libera Italia a misura che la miseria cresce i delitti aumentano,— e sempre delitti e miseria.

Quelle, le cause della lotta politica ed economica. Da questa lotta nasce ancora più doloroso il martirio degli nomini — i martiri del pensiero.

I governanti di ogni nazione sono compatti nel soffocare nel sangue di tanti generosi i pensieri sacri della ribellione. E come sotto il nome fantastico di dio a tempo dell'Inquisizione Spagnola si oscuravano (assassinavano) uomini a volontà di altri, oggi l'inquisitori moderni hanno eretto al potere un uomo per grazia di dio, e sotto il di lui nome commettono atti i più barbari, consumano i delitti i più raccapricianti.

Se qualche pubblico accusatore d'Italia, poichè in lingua italiana si pubblica il giornale ed in Italia molto diffuso, troverà lesa l'inviolabilità della legge, ricordi le vittime della legge sul domicilio coatto, le siberie d'Italia ricoperte, ad una ad una, di sangue innocente che grida ginstizia. Sono ricordi fatidici, che rimarrano perenni nella storia dell'emancipazione umana. Quelle leggi scelerate sonò cessate e cessati, in parte però, gli effetti; ma la barbarie dell'oggi non è compiuta.

Una pagine bianca sarà fra breve macchiata di sangue e di rapina. Il marchese Di Rudini, geloso custode della proprietà e dello stato, ha fatto echeggiare per tutta Italia un nuovo progetto di leggi sul domicilio coatto.

Non bastano ancora, o ministro un tempo riparatore d'infamie commesse da un vecchio svaligatore di Banche, fin'ora impunito, le vittime della tirannia!... Non senti il pianto di madri, di spose, di figli, che reclamarebbe i cari congiunti rapiti dalla tua crudeltà!

Non vedi, o despota dell'oggi, la miseria che spaventosamente cresce e che naturalmente condanna la società presente a perire, e paralizza quindi ogni tuo sforzo per salvaguardarla?

Ma, se hai bisogni di martiri, segiù pure le tue idee, proclama una nuova legge eccezionale, fai che si rinnuovino i fasti infami di Torquemada e di Pedro Arbues, che noi resteremo sempre i banditori dei dolori e delle miserie dell'oggi.

Cadranno troni ed altari dopo tanto secoli di vita, sotto il peso dei più turpi delitti. E cadranno per opera di una grande idea. Le legge le più repressive sono incompetenti a reprimere lo slancio delle idee anarchiche. Se le impediranno la via, mineranno il suolo per riemmparire alla libera luce più gagliarde di prima.

Noi sappiamo, e ciò lo dimostrano le rigide leggi della storia che le grandi questioni sociali si risolvano col sangue. Sarà una lotta brutale, ma salutiamo quel giorno che affogando nel fango di dove si eressero le vergogne dell'oggi, sarà apportatrice di di un'era di pace e di amore. L'umanità redenta!... E quel giorno affrettato dalla intenza reazione non è lontano. Salutiamolo!

BUG-JARGAL.

Per spiegarci

Riceviamo da Francesco Piccinelli, di Boston, un articolo intitolato "Debito d'Istoria," che non crediamo dovere pubblicare, benchè ce l'abbia fatto accompagnare da una lettera firmata da qualche altro compagno.

Eccone la ragione.

Il nostro giornale è una palestra aperta a tutti, ma dove le armi di combattimento debbono essere leali e cortesi.

Altra volta rifiutammo di pubblicare una protesta che bravi compagni, coatti a Venttottene, ci mandavano contro l'evoluzione di Merlino appunto perchè conteneva delle personalità e delle ingiurie, di cui crediamo si potrebbe benissimo fare a meno.

Altrettanto facciamo per l'articolo di Piccinelli. Questo scritto, che è una carica a fondo contro Amilcari Cipriani, contiene qualche verità, verità che noi pure abbiamo segnalato nel nostro articolo L'elezione di Cipriani, pubblicato nel No. 50 della Questione Sociale, ma è infiorate, altresì, di malvagie insinuazioni, ed a queste mai daremo ricetto sulle colonne del nostro giornale che vuole sopratutto la lealtà.

Si può essere severi col Cipriani, rimproverargli magari la sua condotta non troppo coerente; si può trovare a dire su lui come uomo di partito, ma mai e poi mai si può azzardare su lui l'insinuazione, come fa il Piccinelli, che egli ha sempre agito ispirandosi al lucro personale, e seguendo la politica che meglio riesciva ad impinguargli le tasche.

Ciò è menzogna, e francamente lo dichiariamo piaccia o non piaccia al Picinelli. Il Cipriani che noi abbiamo conosciuto molto davvicino in Italia, in Francia, in Inghilterra, è di una scrupolosità eccessiva, morrebbe di fame piuttosto che fare qualche cosa per lucro quando egli stesso fosse persuaso di fare male.

E' ora di smetterla, ci pare, con queste basse contumelie, con maligne insinuazioni.

Noi lo ripetiamo ancora, non amiamo rivangare il passato, ma siamo troppo vecchi della lotta e troppo addentro nelle *cose grete* per non distinguere il grano dal loglio.

E con ciò ci siamo spiegati una volta per tutte.

La Questione Sociale.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

L'Amore

Voglio parlare a grandi tratti di una questione attorno alle quale si è infinitamente discusso, ma non mai praticamente.

Non è in questo articolo che farò la critica del matrimonio, essa è già stata fatta tante volte, che è inutile rifarla. Ad ogni modo la conclusione è questa: oggi il matrimonio non è altro che un contratto di compra e vendita, ricoperto da un fitto velo di ipocrisia; esso è un'associazione di capitali e di blasoni.

Nè può essere diverso; la moderna forma della vita sociale non è altro che l'urto, il cozzo continuo di interessi fra loro diversi, quindi se due individui si uniscono non lo fanno che per sostenere alla meglio la lotta per la vita; nello stesso modo che i piccoli capitalisti possono unire le loro sostanze per far fronte alla rapacità del grande proprietario, due individui di diverso sesso si associano, perchè è nel loro interesse: in questi contratti l'amore non c'entra.

D'altra parte l'educazione morale della società borghese, ipocrita in tutto, non coltiva per nulla il sentimento dell'amore, esso è ancor rozzo come presso i selvaggi, come presso gli uomini primitivi; solo in alcuni romanzi, solo in qualche cronaca criminale si trovano dei casi d'amore vero, di rari individui che hanno sprezzata l'opinione pubblica, che hanno sprezzato ogni vincolo sociale, pur di amarsi veramente, intensamente.

Le cause di questo fatto sono varie: alcune d'indole sociale, altre d'indole morale. E sono:

1. Le menzogne sociali e il velo d'ipocrisie con cui si circonda il grande fatto della generazione.
2. L'indissolubilità del matrimonio.
3. La mancanza della *libera scelta* nei due sessi, sostituita oggi dal contrato.
4. L'impossibilità di usare liberamente dell'*amplesso* a causa della situazione economica e dei pregiudizi sociali.

Esaminiamo un pò queste cause.

+++

Fra le menzogne sociali io metto innanzi tutto il pregiudizio che presso gli scienziati ed i moralisti borghesi è una vera menzogna, di considerare la donna come un'essere inferiore all'uomo, impuro di corpo e d'animo. Impuro! E perchè! si domandò. Perchè, risposero i sapienti misogini, perchè la donna è un'ammalata, è una ferita, perchè essa è dodici volte impura.

E questi sapientoni accennavano ai mestrui.

Che rispondere a questi ignoranti prezzolati se non impugnando la scienza?

Ed appunto coi famosi chimici Denis e Bouchardat noi diremo che il sangue dei mestrui è puro ed è tale e quale si trova nel resto del organismo.

Col grande patologo Virchow diremo che "la donna è donna solo perchè ha le ovaie," col sociologo dottor Thulié aggiungeremo che "il funzionamento delle ovaie fa il carattere esteriore della donna, come il testicolo fa il carattere dell'uomo." Infine, a questi sapienti, diremo che essi impugnano ancora degli argomenti medioevali, dell'epoca in cui si insultava, si degradava, si chiamava impurità la crisi sacra, la funzione mestruale che fa la donna; e diremo loro che son ben ignoranti se non sanno ancora che nessun fenomeno fisiologico è vile per sè stesso.

E perchè la donna, anche se impura fisicamente, dovrebbe essere impura moralmente? Perchè, rispondono i padri della Chiesa, essa cedette al peccato, essa cedette all'amore; perchè è l'eterna tentatrice alleata di Satana. E questa imprecazione in bocca a chi è dedicato alla castità è logica. Ma in bocca di chi impreca alla donna e ne cerca l'amore è ridicola. O signori che vi scagliate contro la donna, dite, dite, perchè la volete presso di voi, stretta col vostro petto, colle sue labra appoggiate alle vostre, se essa è impura d'animo (e per giunta anche di corpo) se tutta intera è un *vas impuritatis?*

Volete sapere perchè gracchiate in simil modo? Perchè voi temete l'emancipazione sessuale della donna. Perchè temete che un giorno essa diventi libera nell'amore, padrona della sua carne anche nel matrimonio. Perchè voi vorreste che la donna fosse l'eterna bambola, da poter maneggiare a piacer vostro; perchè voi non l'amate la donna, ma la desiderate semplicemente.

E quando voi sentite un pò d'amore, allora voi innalzate questa donna, la sollevate dal fango con cui cercate di ricoprirla, ma per farne che? Forse per farla libera e quindi una compagna degna di voi? No, nulla di ciò, ma per incatenarla colla vostra gelosia sull'altare che le avete innalzato.

E così per voi l'amore non è che una coccia, o meglio un trafello nel quale la preda che deve cadervi è la donna. E, naturalmente, voi cercherete la preda più preziosa, e per ciò voi avete circondato il gran fatto dell'amplesso con menzogne e ipocrisie. E, prima di tutto, voi volete la donna vergine, vergine al fisico e al morale.

Oh il buon maschio, che nel suo orgoglio vuole la donna pura e ignorante, per insozzarla in una notte! Oh la bellezza di questo stupro, di questa violenza legale, per cui ciò che ieri era un pecato ed un sacrilegio oggi diventò un dovere per una giovinetta innocente e pura!

Ma ciò non basta, voi volete che la donna nel matrimonio diventi *cosa vostra* e volete sopprimere in essa ogni personalità mentale e sentimentale; e se domani il suo cuore, i brividi della sua carne la fanno fremere d'amore per un'altro, allora voi impugnate il codice e urlate "il matrimonio è indissolubile, voi siete mia, la legge mi da ragione;" e se essa è indomabile, oppure non avendo osato, a causa dei pregiudizi sociali, avvertirvi che non vi ama più, *amerà lo stesso*, se essa per colpa vostra, diverrà adultera, allora voi l'ucciderete, oppure, più vili ancora, coltala in flagrante la farete arrestare e condannare.

Un altro argomento che si porta per dimostrare la giustezza che l'uomo sia padrone, è questo: che l'uomo lavora, guadagna e mantiene la donna, quindi egli ha dei diritti su di lei.

E si dice ciò quando è noto che per colpa dell'uomo sono quasi chiusi alla donna gli impieghi, le scienze e le arti; si dice ciò quando si sa che la donna operaia nelle fabriche è rimunerata con una mercede tanto minima che non le basta per vivere!

Oh! Ma ciò non durerà a lungo, il femminismo si avvanza, presto la donna percorrerà, come il maschio, ogni carriera, conquisterà gl'impieghi, s'addentrerà nelle scienze; potrà vivere da sè, non avrà bisogno d'appoggio alcuno; e dividerà, a profitto degli impieghi sociali una parte delle energie che essa concentrava nell'amore, sparirà il contratto che sarà sostituito dalla libera scelta... Brutta prospettiva, non è vero, o signori che vorreste la donna vostra schiava!

+++

Dobbiamo ora esaminare l'ultima delle cause a cui abbiamo accennato, e cioè: *l'impossibilita' di usare liberamente dell'amplesso a causa della situazione economica e dei pregiudici sociali.* Il primo è più appariscente male generato da questa causa è la masturbazione, che è come il termometro che indica il livello dell'obbiezione e della decadenza di un popolo e di una razza. Ora "se un abitante d'altro pianeta scendesse dall'alto, e con pupilla d'aquila potesse contemplare sulla carta psicologica del nostro pianeta i diversi caratteri umani, di certo segnerebbe nelle sue note fra i caratteri morali degli Europei e dei loro coloni transmarini, questo segno: *popolo di masturbatori.* E forse quell'alato contemplatore avvertirebbe un odore di muffa morale, di tanfo genitale da per tutto, dove migliaia di giovinetti o di fanciulle spargono sulle lenzuola e fra gli anditi oscuri quel liquore sovrano che dovrebbe dar la vita agli nomini. Finchè questa nostra civiltà convulsa e scrofolosa, non saprà dare ad ogni nato da femmina un pane ed una donna, il tanfo nauseoso della venere solitaria contaminerà ogni vena della vita sociale, tramutando il lieto grappolo delle gioie d'amore in un pugno di granelli ammuffiti e divorati dalla crittogama." (Mantegazza. *Gli amori degli uomini.*)

Dopo vengono i mali cagionati dall'astinenza, chi non li conosce, chi non sa che l'anemia, la catalessia, la ninfomania, la clorosi, l'isterismo, la satiriasi, la nevrosi son malattie derivate. per lo più, dalla mancanza dell'amplesso?

Chi non sa che appunto la mancanza dell'amplesso amoroso costringe l'uomo a cercarlo presso le prostitute; e come la prostituzione sia il mezzo con cui si spargono i germi delle malattie più terribili, prima, fra tutte, la sifilide?

E a tutto ciò quale sarebbe il rimedio? L'accoppiamento, l'amplesso. Ma ecco che la società borghese impedisce anche questo. Infatti, perchè due che si amano possano accoppiarsi devono esser maritati, se l'uomo non vuole che la donna sia poi infelice.

Ed invero, che accadrebbe ad una povera fanciulla che si ribelli a questa ipocrita morale borghese? Ripudiata dai genitori, fuggita e disprezzata da tutti, non trova altra via che il postribolo, o alla men peggio, quella di divenire la mantenuta di qualche vecchio semi-impotente, mantenuta da un solo sin che si vuole, rispettata magari, ma prostituta sempre, perchè essa vende il corpo.

Ma non solo la situazione economica impedisce fra due che si amano l'amplesso, che solo potrebbe salvare il genere umano da una quantità di mali; ma bensì anche la morale borghese lancia i suoi anatemi contro le donne che commettono ciò che essa chiama uno sbaglio; ed inoltre pubblica ipocritamente la morale e la virtù; ho detto ipocritamente, perchè chi non sa che gli adulteri, le seduzione, gl'ingagni sono una cosa comune, un fatto giornaliero, compiuto da tutti, anche dai cosidetti moralisti? Tutta l'educazione che noi riceviamo, tutta la morale che ci è inculcata dalla religione, dalla famiglia, dalla scuola, dalla opinione pubblica è in aperto contrasto con la semplice, la vera morale naturale.

E infatti che dice la religione: "Fa alle tue passioni una guerra spietata; la vita del cristiano dev'essere una rinuncia costante. il cristiano deve comprimere i suoi desideri, astenersi dai piaceri, macerare la propria carne. O fanciulla, non riguardare le tue bellezze, neppur nello specchio, giacchè tu perderai la modestia e Satana ti vincerà. O giovinetta, dilida della natura, reprimi la tua gioia, i tuoi slanci, il rumore della tua voce, le manifestazioni del tuo interno, al cospetto della bellezza; in essa si nasconde la tentazione."

Compressione, astinenza, macerazione: ecco tutta la morale evangelica.

E quale educazione la gioventù riceve nella famiglia? Avvezzata sin dalla più tenera età a essere ipocrita per poter ingannare i genitori che le proibivano di far ciò che voleva. dopo aver imparato a mentire ed a odiare quando nelle lotte famigliari parteggiava pel padre o per la madre, dopo esser cresciuta gelosa, egoista, superstiziosa, mensognera, la gioventù raggiunge finalmente l'epoca della pubertà; ma educata nelle famiglie e nei collegi dove è proibito di parlare degli organi genitali, quasi si dovesse aver vergogna di essere uomini o donne, la gioventù nell'epoca in cui ha bisogno della libertà e del piacere per crescere bella, forte e gioconda, si trova, per lo contrario, incatenata nella famiglia; e ben presto questi giovani diventeranno di quelli che non possono guardare e mirare le bellezze del proprio corpo senza pensare al peccato, non possono toccare la propria carne senza credersi dannati.

E parlerò io dell'opinione pubblica, no certamente; perchè mi manca la satira di Giovenale o il flagello di Dante o dell'Alfieri per poter sferzare a sangue, per poter bollare d'un marchio eterno questa potenza che riassume in sè tutte le ipocrisie, tutti i pregiudisi, tutte le laidezze umane.

+++

Ed ora che abbiamo esaminati i mali, quali i rimedi? Anche in questa questione, come an tutte le altre, abbiamo i riformatori ed i rivoluzionari. Esaminiamo alcune delle principali riforme che si propongono. E prima di tutto esaminiamo il divorzio.

Il divorzio, ecco la panacea di tutti i mali; due non si amano più, si separano... e l'umanità è salva.

Rassomiglia questo discorso a quello degli economisti che dicono all'operaio: "Tu sei libero completamente; non ti piace un padrone, scegline un'altro." Tale è appunto la situazione della donna, impossibilitata a vivere senza un appoggio, essa dovrebbe ricorrere ad un altro maschio, ad un altro padrone... E poi, senza ragionar tanto, quali utili effetti ha portato il divorsio nei paesi dove è stato applicato? Quasi nessuno.

Un'altra riforma che si propone, sempre unilaterale però perchè essa non riguarda che una piccola parte dei mali che abbiamo accennati, è questa: il diritto alla ricerca della paternità.

Ma anche questa riforma noi respingiamo:

1. Perchè il matrimonio, che ora sta dissolvendosi, deve sparire e sarebbe illogico constringervi chicchessia.
2. Perchè anche ammettendo il matrimonio come cosa buona ed utile, non si avrebbe il diritto di costringervi alcuno.
3. Perchè sarebbe un volere l'infelicità d'un'unione, il martirio della donna, che dovrebbe unirsi con un vigliacco che l'ha sedotta ed abbandonata.

Si è proposto anche dai maltusiani, *l'amplesso preventivo*, cioè l'amplesso privo di figli; questo, pur essendo messo in pratica da moltissimi, non ha portato veri effetti sensibili, ed inoltre nasconde in sè vari pericoli; prima un danno per gli organi genitali, tanto dell'uomo che della donna, perchè funzionanti in modo non fisiologicamente normale; secondo, il pericolo di passare dall'amplesso alla libidine, il pericolo di generare e sviluppare il tribadismo, l'amore lesbico, la sodomia; il pericolo di tramutare ogni gioia sana dell'amplesso negli spasimi convulsivi della libidine.

Questi sono i rimedi principali che si propongono, rimedi che, come abbiamo visto, sono impotenti a risolvere il problema. Come fare adunque:

Prima di tutto dare ad ogni uomo o donna i mezzi per vivere e per soddisfare ogni bisogno.

Dare alla donna la stessa educazione che si da al maschio. Sostituire la morale naturale alla morale odierna, vale a dire, educare i giovani a conoscere e a rispettare i propri organi, e spiegar loro la grande missione che hanno; approfittare del risveglio della pubertà per sviluppare tutto intero l'individuo, l'organismo integrale.

Abolire ogni contratto e sostituirlo con la libera scelta.

Lasciare all'uomo e alla donna la libertà più completa.

Ed allora la libertà, in seguito allo sviluppo normale di tutti gli organi, renderà perspicaci i giovani a beneficio proprio e della razza.

E la donna nata per amare, dotata di qualità affettive superiori *amerà molto meglio;* di un amore senza vigliaccherie, di un amore fiero fra eguali, che unirà la bellezza dell'amicizia sempre libera, della personalità conservata, all'antica poesia, nobilitata del cuore e dei sensi.

E la prostituzione sparirà, perchè il lavoro nutrirà la donna, e l'uomo rispetterà in essa l'umanità.

La libera scelta, rigenerarà moralmente e fisicamente la specie umana, imbestialita

dall'ignoranza, strofizzata dalla miseria e dal vizio, resa infernia da un'industrialismo sfrenato.

La bellezza regnerà: io la vedo questa nuova e vera bellezza rivestita di splendente intelligenza. Ed il viso della donna, fiore sublime dell'anima stessa e del pensiero, avrà per sostegno un corpo flessibile e fiero, partecipante alla vita superiore che sosterrà; e l'uomo, il di cui cuore si sarà fatto degno del profumo radioso del fiore o della fremente eleganza del vaso di carne, conoscerà il vero amore; ed egli darà e riceverà i baci dell'anima da del'e labbra nobilmente appassionate, veramente umane.

La famiglia allora, non sarà la famiglia corruttrice dell'oggi, ma i figli, pur essendo educati socialmente, saranno amati dall'intellettuale amore del padre e dal sensitivo amore della madre.

L'educazione farà degli uomini forti, belli, fieri di sè.

L'uomo vivrà d'una vita intensa, e vera, in mezzo alla gioia e alla felicità, coi sensi appagati nelle feste della carne riabilitata, amerà e sarà amata senza legami, senza odio, senza invidia, colla raffinatezza vigorosa delle sue facoltà fortificata; in mezzo al fiorire fecondo delle originalità e dei capricci, nella soave carezza dei sogni e delle aspirazioni verso il sublime e l'ideale. La felicità universale, l'eden sognato regnerà finalmente sulla terra.

ENRICO INSABATO.

Bologna.

Per meglio spiegarci

Carissimo Esteve: Il tuo ultimo articolo sulla QUESTIONE SOCIALE a proposito delle diverse vedute sul fatto dell'Angiolillo m'ha spinto a riprendere, dopo lungo tempo, la penna, perchè credo appunto utile definere bene le nostre idee.

Dico la verità che da parecchi mesi a questa parte m'ero formato la convinzione che sul nostro giornale di Paterson non vi sarebbe più stata occasione di far tali polemiche, avendo esso preso una via ben decisa in favore della tattica organizzatrice che si va, dopo un periodo abbastanza lungo di interruzione, propagando dai compagni d'Italia.

Mi ricordavo, infatti, d'aver letto su di uno dei primi numeri di Gennaio, ed appunto oggi ho potuto ritrovarlo, che i redattori della QUESTIONE SOCIALE dicevano:

"Troviamo necessario che l'idea anarchica, affinchè siano da tutti ben comprese e non si prestino a spiacevoli equivoci, siano sempre chiare e definite: e ciò anche per non continuare quella deplorevole confusione di linguaggio che faceva chiamare collo stesso generico aggettivo di anarchici, individui che seguivano metodi completamente opposti, per cui crediamo utile insistere sulla demarcazione già fatta sul numero unico "L'Anarchia," di Londra, tra noi che ci dichiariamo socialisti anarchici e coloro che si intitolano individualisti.

Così pure nel numero del 10 Marzo di questo anno la QUESTIONE SOCIALE, ripeteva nell'articolo Perchè siamo Organizzatori: "che parte degli anarchici fondandosi su alcuni fatti individuali che avevano scossa la pubblica opinione e terrorizzata la borghesia, senza giudicare serenamente se essi favorissero piuttosto la reazione conservatrice che la rivoluzione redentrice propagavano teorie d'isolamento," ecc., si spingeva fino a dichiarare "aberrazione mentale" la approvazione di tali fatti.

E mi ricordo, anche, che nel numero del 30 Maggio il giornale, parlando dei giustiziati di Barcellona, diceva:

"Essi attendono da noi una vendetta, non di livore e di odio, ma di amore e fratellanza verso tutti gli uomini, e ciò potremo ottenere tanto più presto e meno sanguinosa, per quanto noi sapremo unirci, ecc., ecc.

Ho citato questi passi, caro Esteve, benchè forse incerto sulla utilità di questa citazioni, perchè se nella prima parte del tuo articolo Distinguiamo tu parli del contegno collettivo della redazione della QUESTIONE SOCIALE, poi finisci, dicendo: "Questa è almeno la mia opinione."

Dimostrato ora che il giornale pariava ben diversamente tempo fa, vengo agli argomenti che tu porti in difesa del primo articolo sulla morte di Canovas.

Hai intitolato il tuo scritto Distinguamo, ma se v'è una cosa che io vedo ben chiara è che invece ricadiamo ancora nella confusione delle idee, in cui durammo per un certo periodo di tempo.

Cominci col dire che una parte degli anarchici eseguono i benefici degli attentati individuali e altri i "pregiudizi," ed io nego che coloro i quali non approvano tali fatti eseguino i pregiudizi; tutto al più esagereranno i danni, ma non appartengo a questa categoria, e te ne sarai accorto altre volte trovandoti assieme, come son ben lungi dal piangere per la morte di Canovas o di rimproverarne l'esecuzione.

Affermo soltanto che la parte degli anarchici che hanno incominciato il movimento organizzatore in Italia e altrove hanno ben definita la loro tattica, e son tutti d'accordo nel riconoscere "l'inutilità," ed anche molte volte il danno per la propaganda, di tali fatti.

Ci siamo separati definitivamente da coloro che sperano sull'efficacia di codesti mezzi, rivolgendo tutte le nostre forze nell'organizzarci, nel penetrare in tutte le associazioni ed i movimenti operai affine di poter, e presto, apportare i nostri frutti alla propaganda coll'azione collettiva. Ho trovato a New York, a Beston, nei paesi del Massachusets, nei paesi del Vermont compagni attivissimi che accettano con entusiasmo la nuova tattica e che ne riconoscono la efficacia, e non mi sarei mai immaginato che a Paterson, dove si pubblica la QUESTIONE SOCIALE che ha propagate tali idee, pensassero ora altrimenti.

A me ed agli altri compagni che seguono la corrente d'idee propagata sull'Agitazione, il fatto d'Angiolillo non ci ha scossi nella nostra opinione.

Non giudico il fatto: l'Angiolillo ha agito da sè, ha soddisfatto la sua volontà credendo di far opera utile alla causa emancipatrice, ed ha gettato la sua vita arditamente sul patibolo. Constato soltanto gli effetti che tu ritieni buoni e che io ritengo dannosi.

Tu dici che il Canovas era odiato, e ne sono più che convinto, non solo dagli anarchici, ma anche dai repubblicani e dai liberali. Però come tu stesso scrivi, gli stessi che l'odiavano l'hanno portato, dopo morto, alle stelle, dando addosso, s'intende agli anarchici. Questo è uno degli effetti.

Affermi che i giornali americani che non avevano mai parlato delle torture di Montjuich ora ne parlarono e fecero propaganda anarchica. Ora, se tu hai letto i giornali americani, ti sarai anche accorto che codesti giornalisti, pur pubblicando molte cose riguardo agli anarchici, hanno anche fatte delle publicazioni contro di noi e ci hanno anche messo in ridicolo con caricature.

Che razza di propaganda sia questa non saprei definirla.

Inoltre, osserva che se dopo i fatti di Barcellona i perseguitati in Ispagna furono molti, dopo l'attentato di Angiolillo essi sono sempre più aumentati, e quelli che si videro costretti ad emigrare in Francia, ora sono anche di là espulsi e già tutti i governi si alleano per rifiutarli alle frontiere. Ed in seguito alla morte di Canovas le potenze hanno stretto sempre più i freni.

In Italia, ove la propaganda era già ben avviata, i governanti han già preparato progetti per l'isolamento di tutti gli anarchici, d'accordo con tutte le altre potenze.

Insomma un'onda di reazione che ci ridurrà di nuovo all'impotenza per parecchi anni.

Questi gli effetti che noialtri, anche prima d'ora constatammo dopo un fatto individuale.

E' perciò che noi riteniamo utile avere una linea definita avanti.

Tu dici che certi fatti li approvi e altri no, ed approvi nello stesso tempo il lavoro dell'organizzazione.

O si spera in una data tattica e si segue quella, io credo, o la si trova inefficace e se ne segue un'altra.

Esaltando gli autori dei fatti individuali si dimostra d'esser affiduciati nell'azione collettiva, e non si può, secondo me, scegliere un dato sistema di lotta e poi approvare un'altro sistema tutto opposto, come non è giusto accettare soltanto taluni atti e rifiutarne altri che ne sono le logica conseguenza.

"La violenza è causa di violenza e solo la violenza abbate la violenza stessa," tu scrivi. Ciò è vero: Ma la violenza che si usa contro di noi è fondata sull'appoggio collettivo, per quanto coercitivo ed interessato, e noi non potremo abbatterla che collettivamente. unendoci ed agendo.

Tutto ciò che si allontana dalla possibilità di riunirci e quindi agire, dobbiamo combatterlo; altrimenti se continueremo a barcamercarci tra due tattiche non riusciremo giammai a far un passo avanti.

Credimi, caro Esteve, all'affetto tuo ed alla causa.

O. BOFFINO.

Perchè una polemica risulti fruttifera, è necessario che gli avversari si conservino sereni, imparziali e veritieri, che cerchino la ragione e non la superiorità propria. Le polemiche che eccedono questi limiti degenerano in diatribe, e così, come dalla discussione ridonda la luce, dalle diatribe nascono le inguirie, e con esse la confusione e la oscurità.

Ed oggi, ci spiace invero che questo avvenga, però in omaggio alla verità, sentiamo il dovere di dirlo, il compagno Boffino ha, per un istante, perduto la serenità e non si mantiene nè imparziale, nè veritiero.

Egli comincia, non già a contestare gli argomenti da me esposti, ma sforzandosi a trovar delle contraddizioni in ciò ch'io sostenni nell'articolo DISTINGUIAMO colla linea di condotta assunta dalla QUESTIONE SOCIALE, cosa che, anco essendo vera, non giustificherebbe, nè darebbe forza alcuna alle mie dichiarazioni. Egli dimostrerebbe soltanto che fra noi esistono tuttora delle divergenze, più o meno importanti, sopra questioni di tattica e nulla più.

Però non avendo egli potuto trovare queste contraddizioni, il compagno Boffino, sicuramente per poter tirar innazi, in erpreta a suo modo un paragrafo pubblicato in un numero antecedente, tagliandone un altro a suo vantaggio lo travolge in guisa da fargli dire appunto il contrario di ciò che l'autore voleva esprimere.

Chiunque leggerà, senza odio od interesse di parte, il primo paragrafo citato dal Boffino, riconoscerà che esso indica soltanto la neccessità che noi abbiamo di non confondere due scuole diametralmente opposte, la *socialista anarchica* colla *individualista*.

Ho io forse sostenuto il contrario? No. Ho detto e lo ripeto, che compiere un atto individuale, non significa essere individualista. Per meglio esprimermi dirò, che propagare l'organizzazione non significa rinunziare alla propia individualità. E dissi più ancora, e cioè che l'azione e l'iniziativa individuale non basta per se stessa ad abbattere il regime borghese.

Una cosa gli è dire: Siamo nemici di ogni fatta d'organizzazione, di ogni atto collettivo; solo l'isolamento, solo l'azione individuale è fruttifera; ed altra cosa è il dire, che l'atto individuale è buono se è giustamente compiuto, però non basta per se stesso ad abbattere la società borghese, nè per stabilire l'avvenire.

Non v'è assolutamente contraddizione di sotta tra quanto ho sostenuto e la citazione che mi vien fatta.

Nella seconda citazione, potrebbe ricontrarsi la contraddizione se fosse presa nella sua integrità, ma ciò che si disse nell'articolo PERCHE' SIAMO ORGANIZZATORI, è questo:

Così ne nacque l'individualismo, il quale parve per un certo periodo aver fondamento nel fatto che alcuni atti individuali avevano scossa la pubblica opinione e quasi terrorizzata la borghesia. Cosicchè, parte degli anarchici, facendosi forti delle singole azioni ed attentati di individui che erano convinti di rivendicare i loro diritti conculcati, ed erano esacerbati per le sofferenze che la società attuale cagiona ai suoi membri, senza giudicare imparzialmente e serenamente se le conseguenze di tali fatti favorissero piuttosto la reazione conservatrice che la rivoluzione redentrice, propagarono, con foga e calore degno di miglior causa, la deprimente dottrina dell'isolamento, collo specifico preteseto di conservare la piena ed intera libertà individuale, che non doveva nemmeno sopportare i legami della solidarietà, ed arrivarono perfino a sprezzare la massa che più non li comprendeva, assorti come erano nel bizantinismo il più efferrato, che faceva loro perdere ogni giusto concetto di praticità di mezzi e di scopo.

Questa abberrazione mentale, questa follia collettiva ci condusse a perdere, con vantaggio degli avversari, il terreno conquistato o la simpatia delle masse, che, in maggioranza, vedeva in noi o dei delinquenti, o dei pazzi.

Come si vede, ciò che si combatte e si tacia di aberrazione mentale, non sono i fatti individuali, nè, come già dissi, la teoria dell'isolamento, l'individualismo. E non potrebbe essere altrimenti. Quale anarchico potrebbe mai qualificare per aberrazione mentale gli atti di Pallas e di Caserio?

Se il compagno Boffino avesse posta una maggior cura nelle sue ricerche, avrebbe riscontrato, appunto nel numero 48, che la redazione pose una nota in calce ad un articolo del compagno Insabato, il quale tratta dei fatti individuali, così concepita:

N. D. R.—Se nel complesso siamo in comunanza d'idee con lo scritto del compagno Insabato, non possiamo però completamente ammettere le sue vedute sulla questione dei fatti individuali, che egli, sembra, ritenga siano tutti commessi da anarchici che abbiano perduto il sentimento di giustizia ed il senso della logica. Noi, della QUESTIONE SOCIALE, abbiamo a varie riprese detto francamente il pensiero nostro intorno ai fatti individuali. Abbiamo deplorati quelli che presentavano un carattere ANTI-SOCIALE e che riescivano incomprensibili, sia per la loro efferratezza, che pel modo con cui erano stati eseguiti e per le qualità delle vittime colpite. Noi crediamo, e allora saremo d'accordo con lui, che il compagno Insabato voglia parlare esclusivamente di questa sorta di FATTI; poichè, se generalizzasse, gli potremmo far notare, e non lo negano neanche i nostri più acerrimi avversari, che certi FATTI, come quelli di Pallas, Vaillant e Caserio, non sono che la conseguenza di una logica rigorosa e di un alto sentimento di giustizia.

Ora ben vede il compagno Boffino come nel mio articolo io non sia stato in contraddizione con quanto fu detto in altri numeri della QUESTIONE SOCIALE, ma anzi mi sia tenuto pienamente d'accordo.

* * *

E se le dichiarazioni della QUESTIONE SOCIALE vengono male interpretate o travisate, che dire circa la confutazione fatta al mio articolo?

Qual differenza passa dalla parola pregiudicare a dannegiare? Se, come io credo, non avvene alcuna, che cosa vuol dire il Boffino quando risolutamente si arroga la rappresentanza di tutti coloro che non accettano tali fatti, e dice: "io nego che coloro i quali non approvano tali fatti esagerino i *pregiudizi*: tutt'al più esagereranno i danni." Io, per quanti sforzi mentali che abbia fatto, non ho potuto capirlo.

E come poi tu, amico Boffino, arrogarti il diritto di rappresentanza degli anarchici d'Italia e d'altrove che sostengono la necessità dell'organizzazione, per sostenere la inutilità d'un atto come quello dell'Angiolillo? Io leggo i giornali anarchici che si pubblicano in Italia ed altrove, riceviamo pure alla redazione molte relazioni provenienti da tutte le località, abbiamo parlato con moltissimi compagni di Paterson, di New York e vicinanze, e tu, amico Boffino, sei, fino ad oggi, l'unico, sappilo bene, l'unico che non applaudito od almeno giustificato l'atto d'Angiolillo. E ciò ch'io dico d'Italia o di qui, posso dirlo per la Francia, per la Spagna, per l'Inghilterra, pel Sud America.

Nè credere ch'io dica questo perchè io creda che il numero possa dare ragione, ma solo perchè tu bada ad essere più cauto per l'avvenire nell'arrogarti la rappresentanza altrui.

Non è vero nemmeno che io abbia detto nel mio articolo che Canovas fosse odiato, non solo dagli Anarchici, ma altresì dai Repubblicani e dai Liberali. Ma passi pure per detto, giacchè può ben desumersi che Canovas era odiato ed aborrito da tutto il popolo. Ma perchè la stampa borghese, seguendo le tradizionali sue usanze, lo innalza alle stelle, può egli logicamente dedursi che ciò pregiudica l'ideale anarchico? A me sembra anzi tutto il contrario, ed ciò addimostra chiaramente al popolo l'ipocrisia e la mala fede della stampa borghese, la quale colla massima sfrontatezza difende oggi ciò che ha combattuto ieri.

Sì, amico Boffino, ho letto ciò che la stampa Americana ha pubblicato circa il fatto d'Angiolillo, e ciò ch'io non dissi nel mio articolo, lo dico ora. Sì, a mio modo di vedere, ha giovato assai alla propaganda l'esposizione delle torture compiute a danni dei nostri compagni, come il ritratto morale ed il contegno del valoroso nostro Angiolillo. E se questa stampa ha cercato, di metterci alla berlina pubblicando le nostre caricature, ebbene che dimostra questo? Che forse, secondo la mia opinione, vedendosi forzata, per la grandiosità del fatto dell'Angiolillo, a favorire il nostro ideale, tentava d'altra parte di schiacciar noi, poveri pigmei in questa grande baraonda.

Ed anco così non essendo, se si è cercato di vilipendere l'atto di Angiolillo, ciò non toglie che questo atto sia pur sempre grande, ne devesi cessare di applaudirlo o di giustificarlo.

Ogni qualvolta, a mo' d'esempio, noi abbiamo tenuto qualche meeting, si è tentato di metterci alla berlina: dovremmo noi per questo cessar di tener altri meeting.

In quanto poi alla terrorifica (!!!) "onda di reazione, che ci ridurrà di nuovo all'im-

potenza per parecchi anni," per buona sorte essa esiste soltanto nella tua fantasia. L'atto di Angiolillo è appunto quello che ha dato luogo a meno repressioni. In Ispagna sono arrivati ad una dozzina ai più gli arresti, e gli arrestati eran tutti poveri diavoli i quali non sanno nemmeno che voglia dire anarchia, e nel resto del mondo, se togli l'espulsione dalla Francia del mio carissimo amico Marmol, nulla, assolutamente nulla, e non si è fatto che ripetere nuovamente ciò che da cinque o sei anni si è ogni giorno pubblicato dalla stampa quotidiana.

Caro Boffino, ciò che realmente ci ha ridotto quasi all'impotenza non furon già le onde reazionarie, ma le nostre lotte intestine, esistenti infine più di nome che di fatto, e sconcitate da vanità od invidie personali.

Nè è qui del caso doversi nuovamente ripetere che l'applaudire al fatto di Angiolillo non significa assolutamente intendere che l'azione individuale sia preferibile all'azione collettiva. Dove sta egli adunque la coalizzazione delle due differenti tattiche?

Circa l'ultimo paragrafo delle tue osservazioni, noi siamo pienamente d'accordo. Solo l'azione collettiva, e ciò lo dissi già nel predetto articolo, potrà abbattere il sistema borghese, ed acciò questa possa essere possibile, dobbiamo noi far ogni nostro possibile di coalizzarci e di agire.

Soltanto io credo, caro Boffino, che atti come quelli di Angiolillo tendano a risvegliare il popolo, lo riuniscono, lo spronano ad agire ed a precipitare l'azione collettiva che emancipera il genere umano da ogni dipendenza politica, religiosa ed economica.

P. ESTEVE.

Forza e Materia

(CONTINUAZIONE)

Si chiama FENOMENO tutto ciò che cade sotto i nostri sensi. I fenomini sono *fisici* quando non arrecano variazioni alla composizione intima del corpo, per esempio il congelarsi dell'acqua, l'arroventarsi di un ferro sono fenomeni fisici; sono *chimici*, quando per essi cambia la natura intima del corpo. Una goccia di acido che cade sul marmo produce una macchia, e quella macchia è un fenomeno chimico, perchè la pietra ove è macchiata ha cambiato natura; non è più marmo, ma gesso, per esempio, se l'acido era solforico.

Le cause che producono fenomeni fisici si chiamano *agenti fisici*.

Noi non conosciamo ancora la natura intima di quegli agenti; ne conosciamo solo gli effetti, e la natura particolare di quegli effetti permise di classificarli e di dar loro un nome.

Si ammettono dunque, come causa di tutti i fenomeni che succedono nell'universo cinque agenti, che sono: l'ATTRAZIONE, il CALORE, la LUCE, il MAGNETISMO, l'ELETTRICITÀ.

Aggiungeremo che secondo la scienza moderna e gl'immensi progressi ch'essa fece, quei cinque agenti non sarebbero già corpi influenti sulla materia degli altri corpi in guisa da far loro subire i cambiamenti o le trasformazioni che diconsi fenomeni, e si giunge ad ammettere che gli agenti stessi non siano che stati particolari della materia. Quindi, quando la materia si troverà in certe condizioni, svilupperà da se medesima il calore senza che l'agente fisico così chiamato le venga portato dall'esterno ed esista, per conseguenza, fuori di essa. La medesima materia, in altre circostanze, emetterà luce, elettricità, ecc.

In conclusione, quelle cinque parole, *attrazione, calore, luce, magnetismo* ed *elettricità*, non esprimerebbero che certe disposizioni particolari nelle quali si trovano i corpi in ragione delle circostanze nelle quali si presentano all'apprezzamento dei nostri sensi. Perchè poi in tali circostanze sviluppino magnetismo piuttosto che calore od elettricità e come ciò avvenga noi ancora non lo sappiamo.

Ora i corpi per influenzarsi non hanno bisogno di essere a contatto, di toccarsi. Non c'è d'uopo di toccare il fuoco che arde nel camino per sentirne il calore. Ora come mai i corpi possono così influenzarsi a distanza? Il come, oggidì, la scienza lo spiega ammettendo che un fluido leggierissimo riempia l'intero universo sino al limite delle stelle più piccole e più lungi ancora. Quel fluido così leggiero che tutta la sua massa non ha un peso apprezzabile, penetra tutti i corpi celesti e terrestri ed è sempre intiero, completo, *non interrotto*. Esso penetra l'aria, il marmo, il ferro, le pietre, tutto, in una parola, e si chiama l'*etere*.

Ed è per mezzo dell'etere che il movimento degli atomi si comunica da un corpo all'altro a distanza.

Il *movimento atomico*, o degli atomi, differisce assai dal *movimento molecolare*, o delle molecole, questo produce il suono, quello constituice gli agenti fisici.

E' desso che produce la manifestazione di quelle cinque stupende forze che animano l'universo, forze che senza alcun dubbio si riassumono in una sola, come non vi è che una sola specie di materia.

Considerando così le cose, vale a dire, spiegando la natura dei cinque agenti fisici coi diversi movimenti atomici, la scienza ha fatto un passo gigantesco, ha semplificato, spianato ed allargato la sua strada, ha spiegato in maniera più sicura i fenomeni ai quali giornalmente assistiamo e se non ha ancora la chiave di tutti essa è ben prossima a conquistarla.

I corpi hanno diverse proprietà, alcune delle quali appartengono a tutti, altri a taluni soltanto.

Proprietà generali sono: l'*estenzione*, la *divisibilità*', la *porosità*', la *compressibilità*' l'*elasticità*', la *mobilità*' e l'*inerzia*.

La proprietà particolari sono numerosissime, e ciò si comprende riflettendo che i corpi possono essere *solidi, liquidi, gazosi, molli, colorati, tenaci, duttili, malleabili, opachi, trasparenti*, ecc., ecc.

Ed ora ricapitoliamo: Per noi dunque gli agenti fisici si riassumono in una sola ed unica forza che si esercita in una maniera diversa secondo le condizioni nelle quali si sviluppa: la materia è pure *una* ed *unica* e forma tutti i corpi di proprietà e di aspetti diversi secondo l'ordine l'aggregazione degli atomi che lo costituiscono.

Gli atomi si aggregano a distanza per formare le molecole, e queste pure si aggregano a distanza per formare i corpi.

Ciò che trattiene a distanza atomi e molecole sono le forze *attrattiva* e *repulsiva*.

Quando una causa qualunque esterna od interna viene a distruggere l'equilibrio che esiste fra quelle due forze contrarie si produce *moto* e, se la coesione o forza attrattiva aumenta, le molecole si saranno avvicinate; se diminisce si saranno allontanate.

Nulla succede in natura senza che la materia si metta in movimento. Si sente un suono? Sono le molecole del corpo sonante che si muovono vibrando. Una sbarra di ferro scaldata si allunga; ciò avviene perchè le molecole del ferro, sotto l'influenza dello stato particolare di calorico, si allontanano. Ecco adunque che il calore produce moto e che si può inferire che la forza *ripulsiva* non è altro che calore.

Immaginiamoci ora che gli atomi ricevano in altre incostanze, l'influenza di un'altra forza, di un altro agente che li metta in movimento, è evidente che il moto di cui saranno animati sarà di un'altra natura perchè altrimenti si manifesterebbe ancora calore. Quel movimento particolare sarà allora *luce, elettricita'*, ecc.

Notiamo per altro che il movimento di cui qui si tratta è speciale agli atomi ed indipendente da quello delle molecole. Per formarcene un concetto esatto riferiamoci ad un esempio:

Supponiamo di trovarci su di un battello a vapore che solchi il mare e prendiamo quel battello per una molecola. Ammettiamo che porti qualche centinaio di viaggiatori, i quali passeggiano sul ponte e sotto coperta nella direzione che loro talenta; ecco diversi movimenti indipendenti gli uni dagli altri e da quello della nave che conserva sempre il suo, senza essere menomente impressionata da tutti i movimenti che avvengono nella sua massa.

Ciò avviene fra le molecole che hanno per manifestazione dei loro movimenti la *dilatazione* e gli atomi che si manifestano cogli *agenti fisici*.

Tutte le forse fisiche, tutti gli agenti fisici, si riducono, per conseguenza, ad una sola forza che fa tutto nell'universo: il moto.

Ed ora come arriviamo a spiegare che tutti i corpi conosciuti siano formati di una sola sorta di materia?

Ecco come: Supponiamo che il *tipo* di una molecola consti di mille atomi, se questi sono disposti in un certo modo, avremmo una data molecola, una materia particolare; se lo fossero in un altro modo, avremo una nuova materia particolare, un nuovo corpo, e siccome i corpi semplici, ora conosciuti, sono 65, dobbiamo ritenere che esistano 65 aggregazioni diverse degli atomi. Se gli atomi sono disposti in un certo ordine, le molecole, od almeno la quantita di molecole chiamata *corpo*, ci si presenterà sotto un certo aspetto; se in ragione della loro maggiore aggregazione gli atomi hanno maggior forza di attrazione, le molecole saranno più stipate ed il corpo sarà solido; se in una molecola entra un numero più considerevole di atomi, le molecole saranno, a parità di volume, più dense ed il corpo sarà più pesante.

Dunque possiamo ammetere che non vi ha che una specie sola di materia, che un solo genere di atomi, che l'universo intero ha per base una sola materia ed una sola forza: l'*atomo unico* ed il *moto*, e continuando di deduzione in deduzione, giungere a stabilire che:

L'Universo intero non e' altro che un CORPO. Le *nebulose* sono le MOLECOLE di quel corpo. Il *sole*, le *stelle* i *pianeti* sono gli ATOMI di quel corpo.

NEMO.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

In seguito alla sanguinosa tragedia di Hazleton (Pa.), di cui parlammo nel p.p. numero, anco le unioni operaie di Paterson hanno stabilito di protestare contro una così mostruosa efferatezza governativa, e di concorrere anche finanziariamente allo scopo di alleviare per quanto è possibile la miseria delle famiglie gettate nel lutto e nelle ambascie. E già ci è pervenuta dal Comitato provisorio testè formatosi la seguente lettera:

Paterson, N. J., Sett. 24 1897.

SIG. DELLA Q. S.

Signore,

I recenti dolorosi fatti della Pensilvania, ancor fumante di sangue operai ai quali la prepotenza del capitale egoista negò sempre la porzione di pane sufficiente per vivere almeno un pò al di sopra del livello delle bestie da soma, e la crudeltà di sicari venduti, profetti da leggi arbitrarie, i quali hanno freddamente deliberato di piantare impunemente in petto a quei parie le palle di questa Repubblica, hanno sollevato da una estremità all'altra del continente un grido terribile d'indignazioni e di orrore.

Già nei principali centri operai si stanno organizzando dimostrazioni di protesta e comitati di soccorso allo scopo di raccogliere l'obolo dei generosi a favore delle numerose famiglie orbate dei loro precipui sostegni. Ed a Paterson la colonia italiana, che non fu mai seconda a nessuna quando si trattò di fare una buona azione, dovrebbe anche in questa circostanza mostrarsi al livello del suo mandato.

A ciò conseguire fu progettato ad unanimità in una riunione della Società di M. S. ed I., fra gli Italiani di Paterson, di invitare tutte le società locali, pregandole a voler nominare dei rappresentanti da unirsi al Comitato già formato per studiare il modo migliore onde assicurare il successo di quest'opera di solidarietà operaia.

Si prega, per tanto, anche il Gruppo Socialista Anarchico a volersene interessare nominando un comitato di persone da convocarsi per le dovute pratiche.

La prima riunione avrà luogo Domenica Ottobre 3, ore 2 p.m. al 325 Straight St.

Con stima

PER IL COM. PROVISORI,
F. Aimone.

Siamo lieti di questa nobile e generosa iniziativa, che addimostra chiaramente quanta solidarietà esista fra gli operai di questa città. Noi auguriamo un pieno successo e fin da ora promettiamo il nostro appoggio, e per quanto ci è possibile concorreremo a che la dimostrazione riesca proficua ed imponente.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: Dalla Simpatica $6,90, Gruppo Emancipazione della Donna 5,00, V. Cravello 2,00, C. Roda 3,00, Avanzo bichierata 0,26, C. Fossati 0,25, G. Garbaccio 0,50, G. Sevese 1,00, G. Daniele 0,25, Società Polentoira Haledon, avanzo bichierata 0,25, G. Di Nardo 1,80, T. Ferruzzi 0,25, D. Cocco-palmieri 0,25, Un Francese 0,10 — Barre: Club di Lingua Italiana 8,60, L. Soldini 1,00, O. Langasi 1,00 — Cambridge: N. Vignoni 0,50, Zangherlini 0,20, M. Ciconi 0,25, R. Cicon 0,25, Calisto 0,10 — Butte City: E Montanatti 1,00 — North Jay: F. Girardi 1,80 — San Francisco: Alleanza Socialista Anarchica 1,50, G. B. Zanettini 1,00 — Orange Valley: N. Manfredi 0,75, C. Rosso 0,50. Dal Collettore 0,50, Per Opuscoli 0,45 — New York: G. Ranganeschi 0,50 — Worcester: E. Bertolini 1,20 — West Quincy: A. Monti, 1.60 — Union Hill: Club Souvarine 3,00 — Rocky Creely: F. Mijer 1,25 — Sisson: A. Vigileni 1,90 — Niantic B. Torrani 0,15 — Svizzera: Zurich J. A. [Lt. 5,00] pari $0,95 — Italia, Torino: G. C. [Lt. 5] pari $0,95.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione - Protesta

Barre: J. Ossola 0,50 — Quincy: A. Monti 0,25, O. Granai 0,25, Fosca Granai 0,25, B. Brughiero 0,25, P. Soia 0,25, A. Gianni 0,25, S. Rizzi 0,25, F. Bernasca 0,25, E. Del Barba 0,30, R. Agnesoli 0,25, A. Luppi 0,15, G. Brogioli 0,10.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

IMPORTANTE

Il compagno Salvatore Pallavicini, il quale ha interpreso un giro di propaganda nelle regioni minerarie in isciopero, è incaricato di riscuotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Restano, per tanto, avvisatti tutti coloro che da tanto tempo sono in arrettrato col loro abbonamento.

L'AMMINISTRAZIONE.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la liberta' ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

Opuscoli in vendita all' amministrazione del nostro giornale

P. GORI. **Gli anarchici e l' Art. 248.** soldi 5
A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
EDOARDO MELATO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.
P. GORI. **Prime Maggio.** Soldi 25.
SAVERIO MERLINO. **Perche' Siamo Anarchici,** con aggiuntovi **Il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.
Almanacco Illustrato. Soldi 25.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** Sconi.
E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5
Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUARTIERATA SOCIALE.

Anno III. N. 55 PATERSON, N. J., 15 OTTOBRE 1897. Prezzo 2 Soldi.

Il Messaggio

Prima di morire, Angiolillo ha chiesto il permesso di parlare. E fissando colla massima tranquillità i testimoni della propria esecuzione, egli ha distintamente pronunziata una parola: GERMINAL!

Quest'è il solo messaggio che egli ci ha lasciato. Aveva forse paura che essendo troppo lungo sarebbe andato perduto, oppure non avrebbe potuto giungerci che mutilato o sfalsato. Fors'anco disdegnava le parole, egli che ha espresso la propria idea con gli atti. Nessuna eloquenza in lui, nessun pianto, nessuna minaccia, nessuna fanfarronata.

Egli ha riflettuto molto, negli ultimi suoi giorni e nelle ultime sue notti, egli aveva cercato a lungo questa parola che aveva bisogno di pronunziare prima d'entrare nello eterno silenzio che lo attendeva.

L'ultima parola dell'anima ardente e generosa, la parola che doveva contenere il suo addio, il suo credo, il suo testamento, la parola che doveva riassumere il significato della sua vita e della sua morte, la sua vera ragione di essere.

Egli l'ha trovata, conserviamola dunque come nostra divisa, insegnamola ai nostri figli questa sublime parola: GERMINAL. Essa è piena del coraggio, della pazienza valorosa, del seminatore che semina senza posa, ben sapendo che il seme muore se non è coltivato. Essa esprime la speranza e la certezza che coloro che seminano lagrimando, torneranno cantando il canto del trionfo riportando le messi.

A noi dunque la seminagione, ai nostri figli il raccolto; per noi i giorni tristi del l'autunno, ad essi i fulgidi della primavera; l'alba per noi, per essi il vivido meriggio.

Ecco la nostra religione: Il coraggio, la pazienza, l'ideale, la speranza.

Io mi ricordo d'un altro uomo talmente perseguitato durante la sua vita, ch'egli non sapeva ove riposare un sol momento le stanche membra. I preti ed i governanti pensarono d'imporgli il silenzio condannandolo ad una morte crudele ed ignominiosa. Angiolillo pensò a lui quand'egli disse: *Ora incomincia il mio calvario.*

Io mi rammento di questa parola: "Il seme della senapa, la più piccola di tutte le semenze che l'uomo abbia seminato nel suo campo, diviene un albero talmente alto che gli uccelli del cielo vi edificano sopra il loro nido. Ed il lievito che una donna mette in mezzo a tre misure di farina, fermenta fino a che queste si transformano pure'in lievito.

Ogni uomo possiede ovunque il suo campo, ove egli può seminare il piccolo grano. Ogni donna ha le sue misure di farina da convertire in lievito. Forse, ed è sopratutto, la donna che potrà far progredire questo lavoro. E' la madre, la sorella, la compagna che possono fare dei loro figli, dei loro fratelli, dei loro compagni, gli eroi ed i martiri di cui abbiamo bisogno.

Conserviamo adunque in cuore la nostra divisa. Ricordiamoci che la morte non ha giammai potuto sopprimere una sola verità. Crediamo nella vera risurrezione, nel vero significato della vita eterna.

Ecco, esso mi pare il messaggio del nostro fratello.

(Dal giornale LES TEMPS NOUVEAUX.)

Un altro caso Frezzi

E'. vivo tuttora nell'animo degli onesti la dolorosa tragedia compiutasi nel Maggio scorso nelle carceri di San Marcello in Roma, e tutti rammentiamo con orrore e raccapriccio il vile assassinio freddamente compiuto nel silenzio del carcere dalle efferate guardie di P. S. sulla persona del compagno nostro Romeo Frezzi. I giornali venduttri, s'accontentarono di chiamarlo un caso, ma noi, che pur troppo conosciamo molto da vicino la gentilezza degli sbirri, e ben sapendo di quanto essi siano capaci, grandi o piccini che siano, osserviamo che questi casi son troppo frequenti.

Dopo il Frezzi, il Forno; la Questura di Genova ha voluto emulare la sua sorella di Roma; la Guardina dal Palazzo ducale è diventata una seconda San Marcello.

Il giorno 5 Settembre, alle 2 pm., due guardie di P. S. arrestarono in Via S. Lorenzo, a Genova, certo Forno Giovanni, d'anni 50, Biellese, domiciliato a Torino, da dove era partito perchè soggetto alla vigilanza speciale. Unitamente al Forno, fu arrestata anche la figlia Maria, d'anni 19, sarta, la quale, col proprio lavoro, manteneva sè ed il padre. Il Forno fu condotto in Questura, ove fu trattenuto per tre giorni, e la figlia fu condotta direttamente nel Carcere di Sant'Andrea. Il giorno 8, il Forno venne trasferito dalla camera di sicurezza al carcere giudiziario, e posto in cella di transito.

Giunto in carcere egli disse d'essere stato brutalmente percosso dalle guardie e dai delegati e cominciò ad accusare gravissimi dolori al torace, e per tre giorni domandò la visita del medico, il quale ordinò gli fossero fatti dei bagni con acqua d'arnica. Il giorno 11 fu sottoposto a nuova visita, per vedere se egli poteva sopportare il viaggio di traduzione da Genova a Torino. Il medico rilasciò il certificato di sanità, e il povero infelice fu trasportato a Torino in vagone cellulare.

Ma, arrivato alla sua nuova destinazione, l'infelice Forno morì.

Dapprima il medico di quel carcere, dichiarò che era morto per aneurisma, ma dall'autopsia del cadavere, fatta dai periti giudiziari, tra cui il Prof. Lombroso, risultò che la morte fu prodotta da lesioni gravi interne, e dalla frattura di due costole, lesioni e fratture causate da percosse.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad una nuova edizione dell'assassinio del Frezzi, compiuto nello stesso modo e nelle medesime circostanze.

Ciò che è ridicolo gli è il vedere, come oggi i medici addetti agli stabilimenti carcerari appellino aneurismi le fratture di costole, come essi siano solidali colle infamie che gli sbirri vanno ognora compiendo.

Hanno un bel dire i giornali borghesi devoti a tanta nequizia, che il Forno ha riportate tali lesioni e tali fratture cadendo dal treno, giunto a Torino; hanno un bel dire che la morte fu prodotta da tubercolosi; la perizia del Lombroso, uomo che non puzza certo d'anarchismo, e là a dirvi voi mentite, sapendo di mentire. Il Forno è stato vilmente assassinato da quella masnada d'assassini da voi assoldati, o feroci borghesi! Egli è una vittima della vostra stolta tirannia. Il suo sangue macchia anco una volta la vostra storia già tanto infamata.

Il Ministero ha ordinata una severa inchiesta in proposito, ma noi sappiamo a che cosa valgono queste inchieste. Son una manata di polvere gettata per accecare i creduli, che ad onta di tutto credono pur sempre nell'efficacia dei governi.

E' inutile che la stampa prostituita ci dica che furono già arrestati due delegati e nove guardie; è inutile ch'essa ci dica che sarà proceduto contro di essi a tenore di legge. Primieramente noi non crediamo che questi feroci e vigliacchi assassini possono essere condannati, perchè fino ad oggi non s'è dato caso che un poliziotto che abbia ucciso un lavoratore, per puro istinto sanguinario, sia stato condannato. Lo addimostra il caso del Cassinelli avvenuto in Parma.

E secondariamente, non è la pura e sola condanna dei rei che noi vogliamo, ma sibbene vogliamo che questi casi non si abbiano ad avverare.

Oserà ancora l'Autorità giudiziaria, oggi fatta ancella abbietta della P. S. negare che *i tutori dell'ordine* sono invece i bastonatori, gli assassini dei pacifici lavoratori?

Oserà ancora il fisco sequestrare i giornali, come ha sequestrato *La Gazzetta dei Dibattimenti*, di Genova, per un'articolo intitolato Eppur si picchia; oserà, diciamo, sequestrarli, condannarne i Gerenti se sostengono che nelle guardine, nelle camere di sicurezza e nelle carceri si percuote, si massacra?

Ed i signori deputati socialisti che faranno in questo frangente? Si limiteranno a far qualche interpellanza al Ministero, domanderanno informazioni, e tutto sarà finito. Non sarebbe ben meglio che essi smettessero una buona volta di ingannare questo povero popolo, e di indirizzarlo nella vera strada dell'emancipazione? Non sarebbe tempo che essi capissero che anche essendo deputati non possono nulla contro l'infuriare del terrore reazionario?

Non vedono che ad onta delle loro interpellanze le infamie di questa casta sanguinaria non cessano? Non vedono che mentre si massacrano gli operai si dà libero campo ai Cavallini e Com. di sottrarsi all'arresto?

E tempo ormai che il popolo apra davvero gli occhi, conosca chi sono i suoi amici, coloro che veramente sentono dei suoi dolori, che soffrono delle sue pene. E tempo ch'egli distingua coloro che l'ingannano, coloro che cercano mantenerlo nell'ignoranza in cui fu fin qui tenuto.

E' tempo ch'egli si levi, ed unito e concorde combatta ad oltranza tutte le nefandezze di una società che sorta colla rivoluzione deve cadere per essa.

E' tempo che questo popolo s'unisca per dare il crollo a questa società per impiantarne una nuova in cui la vita dei cittadini sia veramente sacra, e nella quale non siano possibili le vessazioni e le angherie d'oggi, non siano tollerate distinzione di classe, ma sia datto a tutti di vivere liberi ed indipendenti, senza preoccupazioni, senza ambascie del domani.

E' tempo che il popolo, questa eterna vittima del potere, si unisca, scenda sulla piazza e con un moto unico, generale, rivendichi i propri diritti.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Socialismo anarchico e Repubblica

Da qualche tempo, sollevata dal giornale *L'Agitazione*, di Ancona, in Italia, tra la nostra stampa e quella repubblicana, si discute una vivace ma cortese polemica, della quale ci rallegriamo, perchè le discussioni serene servono ad illuminare le menti, a dissipare gli errori ed a controllare, mercè una critica spassionata, il bene od il male che arreca o può arrecare una istituzione.

Noi pei primi siamo convinti che, specialmente in Italia, i repubblicani, o meglio, la parte popolare che forma la massa di quel partito, sinceramente credono che la repubblica apporterà loro la libertà, il benessere, la giustizia ed impedirà lo sfruttamento del uomo sull'uomo. Essi, in buona fede, sostengono che allorquando le leggi saranno fatte in nome del popolo, e quando esso avrà magari il diritto del *referendum*, la cosa pubblica camminerà molto diversamente d'adesso e non si lamenteranno le infamie e le miserie d'oggigiorno. In una parola, essi ritengono che la loro repubblica sarà qualche cosa di speciale, il toccasana di tutti i mali che infestano l'attuale putrida società. Essi, insomma, s'illudono talmente da ritenere che la caduta di una monarchia e la proclamazione di una repubblica sia un rimedio sovrano e radicale di tutte le abbiezzioni del presente assetto economico sociale.

Non discuteremo intorno ai mezzi che escogitano per attuare la loro utopia. I repubblicani, al pari dei socialisti, hanno su ciò due marcate tendenze: gli uni sono legalitari, e pensano che entrando a far parte di un parlamento monarchico possono efficacemente contribuire alla caduta della monarchia, e per noi, socialisti anarchici, questi repubblicani sono certamente assai meno interessanti di quelli che risolutamente vogliono l'attuazione del loro programma mediante atti rivoluzionari, e giova dirlo, su questo terreno ci troviamo con essi in perfetto accordo, non certo sul fine, ma sul mezzo.

Ci duole però che tanta energia, tanta volontà e anche tanta intelligenza siano dissipate alla ricerca di un *vello d'oro* introvabile, perchè quei novelli Giasoni, sono fatalmente costretti ad affannarsi dietro un miraggio che dileguasi mano a mano che si tenta avvicinarlo, rinnovando così le illusioni che tormentano l'agonia dello sventurato viandante perduto nell'immensità dei deserti africani! Noi, che al pari di questi sinceri repubblicani, siamo lavoratori e figli di popolo, che al pari di essi lottiamo pel benessere e la libertà di tutti, vorremmo infonder loro l'intima e profonda convinzione che abbiamo che i loro sforzi rimarranno sterili e una completa disillusione sarà inevitabilmente la ricompensa dei sacrifici indurati per le lotte da loro sostenute onde dar corpo alla loro idea.

Alla domanda che ad essi sovente rivolgiamo: Ma quale repubblica volete voi? In Europa ed in America abbiamo delle repubbliche d'ogni genere, costituite diversamente, unitarie, federali, in altre, p. e. in Svizzera vige altresì il *referendum*, ed indichiamo gli arbitrii, gli abusi, le coercizioni, la miseria, il malcontento dei popoli soggetti a quel regime; essi invariabilmente rispondono, o facendo il parallelo della maggior libertà e benessere che si godono in Svivezzera e negli Stati Uniti in confronto d'Italia, senza però che si diano la pena di considerare come in altri paesi monarchici, e specialmente in Inghilterra, in Olanda, in Svezia e Norvegia, si ha assai più benessere e molta più libertà che non, p. e., in Svizzera o agli Stati Uniti. Altri invece, e sono i più, consci delle brutture di cui anche le repubbliche esistenti, senza eccezione alcuna, si sono rese colpevoli, dicono: "Non è così noi che intendiamo la repubblica, la nostra deve essere molto diversa, e sdegnosi respingono qualunque attinenza con le repubbliche ora esistenti."

Noi perfettamente comprendiamo questi ultimi. Infatti, quale solidarietà possono avere con i cosidetti governi repubblicani, uomini che sinceramente credono che la repubblica dovrebbe assicurare la libertà di tutti, non conculcare i diritti dei cittadini, assicurare infine il benessere dei medesimi? Quale solidarietà possono avere questi sognatori del bene, con una repubblica, come in Francia, ove si assassinano gli operai come a Fourmies, ove sono possibili gli scandali bancari, ove si fa completa dedizione allo Czar, all'autocrata di tutte le Russie, al carnefice di tanti martiri morenti sotto la sfenza dell'aguzzino nelle mine della squalida Siberia? Quale comunanza può mai esservi tra essi e la grande Repubblica degli Stati Uniti, ove tutto, la libertà, la vita dei cittadini dipendono dal beneplacito di una oligarchia di miliardari e milionari, in quella repubblica ove a milioni si contano i disoccupati, ove i salari tendono sempre a ditminuire per la potenza dei monopoli o trust capitalisti, ove sono possibili assassini legali come quelli degli anarchici di Chicago, e quello più infame e recentissimo degli scioperanti minatori fatti, senza nessun pretesto, fucilare dallo sceriffo di Hazleton? Quale committanza possono avere questi nostri illusi amici repubblicani, con quanto accade nelle repubbliche dell'America Centrale e del Sud, ove la miseria e l'ignoranza sono cosa normale, ove i vari presidenti si mantengono al potere colla forza delle baionette e vi restano come giganti sanguisughe per succhiare immense ricchezze prodotte dai poveri lavoratori bianchi che hanno sostituito gli schiavi africani? In quelle repubbliche ove il disordine è lo stato normale e dove rivoluzioni incoscienti fomentate da ambiziosi che vogliono scalare il potere per impinguarsi, si succedono alle rivoluzioni volute da altri ambiziosi a scopo di rapina e ove tutti si mostrano noncuranti del bene pubblico e ove il sangue scorre a rivi per l'ingordigia di pochi parassiti?

Possono finalmente dirsi solidali colla repubblica Elvetica, ove la miseria, per l'accentrazione capitalista si fa pure sentire e produce i dolorosissimi effetti della caccia all'uomo, come avvenne a Zurigo l'anno scorso, dei massacri di Goestahen fatti dall'armata federale su gli scioperanti della ferrovia del Gottardo, delle espulsioni degli anarchici italiani che si erano rifugiati in Svizzera per sfuggire alle leggi eccezionali e per le cento altre ingiustizie dovute alla dominazione borghese in quella repubblica popolare che ha anche il vantaggio del referendum?

No, noi con loro rispondiamo, voi, o ingenui repubblicani che sinceramente amate il popolo di cui siete figli, che idolatrate la libertà, che volete abolire la miseria e tutte le sue nefaste conseguenze, non potete avere nulla di comune con queste repubbliche. Ma allora, di grazia, quale sarà la vostra repubblica? Come potrete farla diversa delle altre, perchè considerate bene che noi, socialisti-anarchici, non già diciamo che le repubbliche sono cattive a motivo degli uomini che ne sono a capo; ma perchè è cattivo il sistema, e noi, non gli uomini, ma l'istituzioni vogliamo combattere colla severa critica strettamente logica ed abbatterle con le forze coscienti del proletariato, non già con semplice sostituzione di nome, ma come completo rivolgimento di fatto. Ecco quel che vi domandiamo ed ecco dove voi siete impotenti a risponderci con chiarezza, in modo positivo e pratico e dovete perciò arzigogolare con sofismi e fare della metafisica. Volete l'associazione del capitale e del lavoro, dite voi ma non ammettese l'abolizione della proprietà individuale, e per conseguenza della rendita e dell'eredità. Ma allora, come potrete impedire che chi nulla possiede in proprio, tranne in teoria la libertà politica, non divenga in pratica economicamente schiavo? E se vorrete inceppare lo sviluppo del capitalismo, non violerete forse la libertà dei cittadini che posseggono e che per causa della costituzione economica della vostra repubblica, su per giù eguale alla presente, avranno il diritto di poter fare e disfare a loro piacimento di quel che loro appartiene pel privilegio che non avrete voluto abolire! È dato e non concesso che voleste far leggi per impedire il sovrechio sfruttamento delle classi lavoratrici, detentori del suolo, degli istrumenti di lavoro e delle richezze sociali, non disporrebbero ad esuberanza di mezzi per eludere ogni misura coercitiva? E notate bene, amici repubblicani, che ciò probabilmente avverrebbe nel periodo immediato, susseguente alla rivoluzione popolare, il quale naturalmente sarebbe il più radicale, ma non bisogna dimenticarlo, e la storia ce ne dà una continua prova, che rimasta l'organo, la funzione di tale organo se anche coatta, tende sempre a svilupparsi e a perpetuarsi. Così conservata la proprietà individuale che è l'organo, il capitalismo, che è la funzione potrà bensì essere da principio limitato, ma per fatale andare di eventi, tornerà gradatamente alla sua primitiva forza di assorbimento a continuo detrimento della eguaglianza e non si arresterà che al suo completo sviluppo il quale avrà per effetto la completa soggezzione della grande maggioranza non abbiente alla piccola minoranza possedirice delle ricchezze sociali. Tale è la genesi e lo sviluppo dell'attuale organizzazione economica, per cui non vale cambiare la istituzione politica per lasciare immutato il sistema economico, perchè i risultati saranno sempre quelli che si deplorano nelle repubbliche ora esistenti, nonostante la buona volontà, la buona fede ed il retto agire di coloro che avranno maggiormente contribuito a proclamare una repubblica ed il sangue sparso dal popolo per affermare la nuova istituzione.

Adunque, se è assolutamente impossibile conquistare *per tutti* l'[illegible] libertà politica ed economica, perchè chi è povero è schiavo, in un regime ove il privilegio della proprietà individuale è mantenuto; noi crediamo nostro dovere, quali socialisti anarchici, di polemizzare serenamente coi repubblicani, che stimiamo e tra i quali contiamo numerosi amici, onde deciderli ad abbandonare la fallace idea ispirata da ricordi classici, per affrontare lo studio delle palpitanti questioni che ora affaticano tutti gli studiosi di sociologia, quando nel loro studio portano il desiderio di escogitare i mezzi più atti a redimere l'umanità tanto vilipesa.

I sinceri repubblicani si accorgeranno che noi socialisti anarchici non combattiamo le loro teorie per puro spirito di antagonismo settario, ma le giudichiamo alla stregua dei fatti che ogni giorno si constatano e che la scienza ha consegnato con precisione matematica. Noi che certamente li avremo a compagni di lotta, come loro avranno noi, nei giorni così ardentemente desiderati della tremenda tenzone tra passato ed avvenire, li vorremmo pure non avversarsi ma compagni nel lavoro fecondo della rigenerazione sociale. Certo ci dorrà di lasciarli a mezzo cammino e considerare gli alleati dell'oggi come gli avversari, i nemici del domani, ma il fatale andare delle cose ci sospinge alla meta finale ed ogni ristagno è per noi una colpa, perchè comprendiamo che l'inerzia è la morte e il moto è il progresso e la vita.

Ai sinceri repubblicani, senza pretesa alcuna da parte nostra di atteggiarci a maestri, diciamo: Sbarazzate la vostra mente da tutte le pastoie che un passato di romantico classicismo, vi ha accumulato. Freddamente considerate la situazione del proletariato mondiale in questa fine di secolo, situazione che non ha riscontro alcuno nella storia, analizzate sinteticamente la costituzione economica presente, anatomizzate la borghesia e seguitene il suo sviluppo dallo stato embrionale a quello fenomenale a cui è arrivata, e allora, colla scorta dei tanti lavori intellettuali che su questi argomenti, hanno florito in questo scorcio di secolo, noi ne siamo convinti, riconoscerete che la vostra Repubblica ideale non è che un bel sogno, un'utopia perchè fatalmente, rimaste le cause, dovranno riprodursi gli stessi effetti pei quali sono degenerate tutte le repubbliche ora esistenti. Vi scongiuriamo perciò a lottare sì, ma per un ideale più vasto, più umano, più pratico; un ideale che arrecherà a *tutti indistintamente* l'eguaglianza, la felicità, il benessere.

Considerate che sarebbe schiocchezza il fare lo stesso sforzo e sopportare gli stessi sacrifici per arrivare ad una semplice tappa, mentre nulla di più vi costerebbe per raggiungere la meta vera, ideale del progresso umano, quella ove tutti saranno liberi, tutti eguali, nei diritti e nei doveri, e tutti avranno assicurato, pel solo fatto di essere nati, il diritto all'esistenza non da bruti, come quella che adesso strascinano l'immensa maggioranza degli individui, ma da uomini degni di questo nome.

La Questione Sociale.

Pesi e Misure

La borghesia Americana, vuole in tutto e per tutto esser pari a quelle Europee, accopiando insieme e la ferocia e la cretineria delle Monarchie e delle Repubbliche d'oltre Oceano.

A Porland, Oregon, si pubblicava il giornale socialista anarchico *The Firebrand* il quale aveva una tiratura di 3,000 copie settimanali. Dopo la fucilazione dei 5 anarchici nel castello di Montjuic, il *Firebrand* pubblicò un supplemento nel quale si esposero dettagliatamente tutte le infamie compiute entro l'esecrando castello a danno dei nostri compagni. E la borghesia, e per essa la sua stupida ed ignorante polizia ha dichiarato osceno tale numero, ed in base a ciò ha proibita la pubblicazione del giornale stesso imprigionandone i redattori A. J. Pope, Henry Addis ed Isaak, ponendoli sotto cauzione di dollari 2,000 il primo e di 500 gli altri.

Ora noi ci domandiamo: Se è osceno l'esporre le infamie commesse da una classe feroce e sanguinaria, come dovremmo noi dunque chiamare l'infami torture messe in vigore per strappare delle confessioni di colpabilità a degli uomini che si sapevano innocenti? Se l'esporre il vero è osceno, chè dobbiamo nói dire?

E poi, perchè si sequestra il *Firebrand* e non si sequestrano nè il *World*, nè il *Journal*, i quali per lo spazio di qualche settimana hanno continuato a pubblicare minuziosi dettagli sulle torture di Barcellona, pubblicavano i disegni degli strumenti infami, triste privativa di quel governo feroce e reazionario?

Perchè non erano considerati osceni gli articoli e le illustrazioni dei due principali giornali di New York.

La risposta ci torna facile a tale quesito, il *Firebrand* è giornale anarchico, vive del buon volere del proletario, mentre il *Journal* ed il *World* sono i giornali della borghesia. Ecco tutto.

All'ultimo momento poi, oltre all'incriminare l'articolo riguardante le torture commesse a Barcellona, si vole colpire altresì un'articolo sul libero amore pubblicato il 19 Settembre sul No. 33, Volume 3, di detto giornale.

Tradotto innanzi al gindice il compagno Pope, ad onta dei suoi 74 anni, si è dimostrato di una fermezza di carattere e di una convinzione così profonda, da far veramente strabigliare. Egli ha cominciato col dichiarsi anarchico, affermando d'esser cittadino del mondo, e d'avere per religione il beneficare i bisognosi ogni qualvolta era in sua facoltà il poterlo fare. Egli disse che per quanto osceno potesse essere il suo articolo, non potrebbe mai esserlo quanto lo è la Bibblia in certi suoi passi.

Non si sgomentì affatto quando gli fu detto ch'egli doveva passare alle prigioni, ma colla massima calma disse: Lo so, voi avete in vostra mano il potere e potete ben

farlo. Rinunziò al beneficio di un avvocato, dicendo che era inutile ogni sforzo quando essi, giudici, avevano l'idea preconcetta di una condanna.

Dichiarò altresì di discendere da una famiglia di Padri Pellegrini (i primi emigranti Europei in questa terra) emigrata nel 1636, da cui ebbero vita moltissimi quaqueri (i quaqueri erano una setta che non volle mai impugnare le armi per nessun motivo) e che ad onta ch'egli avesse tutto il diritto di chiamarsi cittadino americano, egli vi rinunziò sempre, non avendo mai votato, perchè non amò mai d'esser governato da altri uomini, i quali in forza del potere che a loro vien deferito diventano tiranni e feroci.

Addis ed Isaak si dichiararono pure anarchici e manifestarono la massima indifferenza alla nuova della loro carcerazione.

Intanto, per protestare contro questa nuova infamia della borghesia Americana, si lavora attivamente per formare il fondo necessario per procurare i mezzi indispensabili ai nostri compagni per far fronte alle spese di giudizio.

Preghiamo i compagni tutti a voler per quanto possono contribuire a quest'atto di solidarietà, inizando collette, ed inviandone l'ammontare al New York Debating Club, 1524 Avenue A, New York, che si riunisce alle 8 pom. di ogni Domenica.

La Questione Sociale.

Riflessioni sul Congresso delle Trades Union a Birmingham

Il Congresso annuale delle Trades Union che si è terminato or son pochi giorni a Birmingham, merita l'attenzione di coloro che si occupano seriamente dello svilnppo del movimento sociale, perchè dà prova non dubbia del rapido cammino del proletariato inglese sulla via che conduce al socialismo integrale.

Senza soffermarci a trattare sulle molteplici questioni discusse in questo Congresso che resterà memorabile nella storia dei lavoratori inglesi; rileveremo le decisioni che ci sembrano avere una importanza straordinaria dato il temperamento e la tenacia dei popoli anglo-sassoni, e siamo convinti che le nostre considerazioni non saranno prive di fondamento.

A differenza dei partigiani del Socialismo legalitario in Germania, in Francia, nel Belgio ed anche in Italia, i socialisti inglesi, e specialmente quelli dell'Indipendent Labor Party, non sono organizzati allo scopo precipuo della conquista dei poteri pubblici; ma bensì in vista e del miglioramento immediato della classe lavoratrice e della sua completa emancipazione mediante l'abolizione della proprietà individuale.

La tattica di questi socialisti tende ad impadronirsi, mercè un'attiva propaganda economica sociale, del movimento operaio, il quale benchè già forte in Inghilterra con le sue famose Trades Union o associazioni corporative, mancava di quella omogeneità e di quella base che solo possono rendere durature le conquiste della classe lavoratrice, a cui adesso, l'intervento della propaganda socialista, dà maggior importanza perchè infiltra nelle masse la coscienza della propria forza, dei propri diritti, e dà loro la certezza di una completa emancipazione morale e materiale.

Perciò il movimento elettorale, che malauguratamente fa perdere tanta forza e tanta energia al proletariato del Continente con successi impari all'attività colla quale si combatte questa sterile lotta; non è molto esteso e non riscalda che ben poco i lavoratori, i quali invece sanno moralmente servirsi delle forze che dà loro l'organizzazione per combattere non già sul terreno politico, ma su quello economico, le esigenze padronali, e conquistare mano a mano dei miglioramenti sconosciuti ai lavoratori degli altri paesi; che sono organizzati, esclusivamente o quasi per la lotta politica. Ed è tanto vero questo fatto, che il Parlamento inglese, non ha deputati operai; ma, siccome la borghesia di quel paese, sa quante e quali siano la forza e la costanza dei lavoratori associati; così, essa che è padrona e della Camera dei Comuni e di quella dei Lordi, si astiene con somma cura di molestare gli operai menomando o non riconoscendo i loro diritti acquiriti come sovente avviene nei Parlamenti ove anche contasi un buon numero di deputati socialisti. Nelle frequenti lotte che in Inghilterra avvengono tra capitale e lavoro, il governo si astiene dall'intervenire e mantiene una rigorosa neutralità, che, certamente, non è inspirata da soverchio amore per le classi lavoratrici, ma perchè esso non ignora che la medesime hanno la forza e la capacità di resistere alle pressioni capitalistiche e governative.

Ciò è prova evidente che hanno altresì ragione i socialisti anarchici, i quali raccomandano l'organizzazione operaia e l'infiltrazione della loro propaganda tra i lavoratori come solo mezzo per far fronte alle persecuzioni ed agli arbitrii dei governi, e ciò fino a che non abbiano acquistato quella coesione e quell'ascendente sulle masse, che permetterà loro di dare rivoluzionariamente, quella battaglia che farà scomparire tutte le inegualianze, generanti il miserissimo attuale assetto sociale.

Di fronte alle forze operaie evolventi verso il socialismo, la borghesia capitalista, potentissima in Inghilterra, ha cercato contrapporre la sua organizzazione. Al pari dei sindicati operai, si sono costituiti sindicati padronali, che oppongono la loro unione, allorchè avviene uno sciopero parziale o generale di una data corporazione operaia, l'intento di vincerlo e possibilmente spezzare, mercè la forza dei capitalisti solidarizzati di un dato mestiere e distruggere l'organizzazione operaia coll'esaurimento dei fondi che le corporazioni dei lavoratori autonome e, fin'ora, in poco intimo contatto tra loro, posseggono per far fronte agli ingenti bisogni del sostetamento giornaliero degli scioperanti.

Tale piano dei padroni è certamente ben ideato, ed essi potevano credere con ragione alla vittoria aspettando pazientemente che gli operai, esauriti tutti i mezzi di sussistenza, si rendessero per fame. Avevano contato perciò sul poco nesso e qualche volta, sul dualismo delle diverse corporazioni di mestieri tra loro, ma non avevano pensato al grande sviluppo che specialmente in questi ultimi tempi si è affermato nei movimenti operai, allo sviluppo cioè di quella potente forza che è la SOLIDARIETA'. Infatti, attualmente gli scioperi di un dato mestiere, non interessano soltanto, come altravolta accadeva, i membri di quella data corporazione, ma hanno una portata più vasta e si ripercuotono nella massa della classe lavoratrice, la quale comprende che a concentrare la forza della propria organizzazione è indispensabile la solidarietà.

Questo fatto si è avverato nello sciopero gigantesco che dura da più di due mesi tra i meccanici di tutta Inghilterra ed i padroni solidarizzati, sciopero che la storia del proletariato registrerà come una delle più grandi battaglie del lavoro contro il capitale. Il Congresso di Birmingham, in cui erano convenuti i rappresentanti di tutte le unione di mestiere della Grande Brettagna, ha voluto, con voto unanime, dimostrare la sua solidarietà verso la corporazione dei meccanici, e perchè questa solidarietà non rimanesse platonica e sterile, fu approvata la mozione di aiutare con sussidi gli scioperanti. Ma ciò non bastava, ed i delegati socialisti dell'Indipendent Labor Party, colsero l'occasione per dimostrare la necessità per le Trades Union di essere più omogenee, e, rispettando l'autonomia delle medesime, le invitavano a collegarsi intimamente tra loro, per lottare con vantaggio contro i padroni, che alla loro volta si solidarizzavano.

Questa ragione fu così bene compresa, che i delegati, alla quasi unanimità, adottarono la proposta, e questo fatto saliente è tale da considerarsi come un passo gigantesco fatto dai lavoratori sulla strada della loro completa emancipazione ed è un serio scacco alla tattica padronale, la quale opinava di potere facilmente vincere, colla forze del capitale, le associazioni isolate e ridurle alla loro completa soggezione. Colla decisione del Congresso di Birmingham, la situazione è ben chiara e definita. Da una parte *tutti i lavoratori di qualsiasi corporazione di mestiere*, uniti coi vincoli dell'associazione ed i capitalisti solidarizzati essi pure per mantenere i loro privilegi e difendere gl'interessi della loro casta.

Che avverrà adunque nelle lotte in un prossimo avvenire? O un dato mestiere farà sciopero ed avrà l'appoggio morale di *tutte* le Trades Union, e, nonostante la coalizzazione patronale dei capitalisti di quel dato mestiere, lo sciopero sarà facilmente vinto dai lavoratori, o vi sarà invece la coalizzazione dei capitalisti e dei padroni di tutte le corporazioni di mestiere, vale a dire lo *sciopero generale;* e noi, fermamente lo crediamo, lo sciopero generale non è che la rivoluzione sociale, che sarà tanto meno cruenta, per quanto le masse lavoratrici saranno più concordi, organizzate e solidarizzate tra loro. Ecco la vera situazione che il voto unanime dei delegati al Congresso di Birmingham, ha fatto al proletariato inglese. Indubbiamente è stata una grande vittoria.

Questa vittoria è tanto più segnalata, in quanto che ha avuto per corollario un'altra importantissima decisione, la quale dimostra quanto il socialismo abbia progredito in Inghilterra, e come, senza esagerazione, si possa affermare che da questa classica terra di libertà, verrà il segnale della grande lotta finale tra la borghesia ed il proletariato.

Nei Congressi antecedenti, le Trades Union emisero qualche volta il voto per la *nazionalizzazione del suolo*, in questo Congresso invece, alla unanimità, fu adottata la proposta per *la socializzazione del suolo e degli strumenti di lavoro*, e niuno non v'è che non rilevi l'importanza di questo voto che implica l'abolizione completa della proprietà individuale, vale a dire che con questa decizione le Trades Union hanno spezzato ogni rapporto politico anteriore e sono passate armi e bagaglio al socialismo, senza per altro, e ciò è bene, infeudarsi a quel movimento politico che trascina i socialisti legalitari d'Europa e d'America a trascurare la vitale questione economica, per dedicarsi, quasi completamente, alla conquista dei poteri pubblici, mercè una esiziale propaganda elettorale.

Dalle sommarie considerazioni fatte sulle decisioni più importanti del Congresso di Birminghan, emerge per tutti, e specialmente per noi socialisti anarchici, la necessità di organizzarci, di organizzare le masse operaie in associazioni d'arti e mestieri, con criteri larghi e positivi, di federarle insieme, di sviluppare in esse il sentimento della solidarietà, di creare nel popolo una coscienza tale da fargli scuotere tutto il peso delle vergogne e delle infamie dei suoi governanti, di innalzarlo a dignità d'uomo ed allora potremo sorridenti, mirare l'avvenire, perchè esso ci mostrerà radiante il sole della libertà, della giustizia e della eguaglianza. Ritempriamoci negli esempi che ci vengono dai nostri fratelli di lavoro d'Inghilterra. Essi hanno ben meritato l'appoggio dal proletariato universale.

Solitario.

Le gesta dei Bosses

E' la solita dolorosa storia d'ogni giorno. Le innominabili sevizie che i padroni compiono a danno dei poveri operai che lavorano e stentano per mantenere loro negli agi e nella richezza. Certo Romolo Severini, Romano, ha preso in appalto dei lavori di costruzione in Passaic, N. J., per compiere i quali ha impiegato degli operai italiani per poter meglio sfruttarli, approfitandosi della loro ignoranza della lingua inglese.

Fra le tante infamie commesse a danno di tanti poveri paria, degna di nota e quella compiuta Venerdì 1 corrente contro l'operaio scalpellino Tommaso De Cristofori. Dopo aver annoiato dapprima ed insultato il predetto operaio, facendogli delle osservazioni circa il lavoro, senza averne in proposito la benchè minima cognizione, il De Cristofori, perduta la pazienza, disse a questa canaglia di padrone: Se il lavoro non vi piace, pagatemi e me ne vado. Bisogna notare che il lavoro eseguito ammontava ad oltre due scudi ed il Severini non voleva dare che 80 soldi. Innanzi a tanta scelleratezza il De Cristofori preferì terminare i massi incominciati. Terminati questi chiamò il padrone perchè verificase e misurasse il lavoro e volesse pagarlo. Il lavoro fu collaudato dal Severini, ma quando si trattò di pagare la scena cambiò aspetto. Egli cominciò ad insolentire il lavoratore dicendogli che egli non pagava che al giorno stabilito per la paga (24 Ottobre). Il De Cristofori tentò ogni mezzo, fece conoscere che egli non poteva abbandonare il paese senza soldi, ma tutto tornò vano.

Vista la debolezza fisica e morale dell'operaio, il padrone tentò perquoterlo. Il De Cristofori si ribellò, ed allora il nostro eroe corse alla stazione di polizia e tornò accompagnato da due poliziotti per farlo arrestare sotto pretesto che egli metteva disordine sui lavori. I poliziotti però capirono che chi metteva il disordine era il padrone stesso che in faccia a loro aveva promesso di pagarlo alla sera stessa. Alla sera infatti il De Cristofori si recò alla casa del Severini sperando di essere pagato. Ma invece di riequotere il proprio danaro (11 scudi circa) venne percosso brutalmente. Con tutto ciò il povero operaio domandò a titolo di anticipo uno scudo per comprarsi un paio di scarpe. L'onesto padrone, prima di darglielo ha messo questo patto, che egli *prestava* lo scudo a condizione che al giorno di paga gli fosse restituito uno scudo e mezzo.

Gran canaglia la gente onesta, ed è questa sorta di rettili che vanno poi spacciandosi per umanitari e per filantropi! Son essi che fanno e disfanno, perchè le leggi in ogni paese sono a loro vantaggio, a loro difesa.

E quel che è peggio gli è che questo messere ha il coraggio di dichiararsi anarchico. Con tale gente noi ci guardiamo bene dall'aver relazione, e da tali anarchici alla larga!

E. De Cristofori.

N. di R. Non facciamo comenti alla nota del De Cristofori, che pubblichiamo nella sua integrità.

Nostre Corrispondenze

Napoli - 21 - 9 - 97.

Carissimi Compagni,

Tutto il mondo è paese per quei soliti signori che minacciando una crociata contro di noi, hanno giurato di sterminarci. Non appena vede la luce un nostro giornale si affrettano a sequestrarlo, senza leggerlo, senza quindi saperne altro. Appunto per non dar loro filo da torcere, ci sforziamo di mantenerci sempre sereni e calmi nel rilevare i fatti, logici e spassionati nella critica serena a certi eventi fatali e inesorabili, sospesi, come la spada di Damocle, sulla nuca di questa flacida borghesia.

I giornali interessati e venduti travisano le nostre proteste, quando non rifiutano di volerle pubblicare. E intanto, un alluvione di processi e ridicole perquisizioni ci piovono sulle spalle.

Il compagno Francesco Cacozza, redattore responsabile del Turbine, che vi spediamo, ha avuto la sua abitazione invasa di poliziotti ringhianti e folgoranti i fulmini di Giove Statore, a tutta la sua famiglia, che implorava pace e grazia perchè davvero non sapeva come fossero capitati in casa quei manigoldi.

Sperando che vorrete pubblicare sulla vostra Questione Sociale la nostra protesta all'inqualificabile porcheria di questa sedicente autorità vigliacca, vi salutiamo

Gli Anarchici Napolitani.

Zurigo 7 Settembre 1897

Cari compagni.

Da circa un'anno si trova in questa Città l'ex Delegato di P. S. Raffaele Santoro, già direttore della Colonia Penale di Porto Ercole, fuggito d'Italia dopo la pubblicazione dei documenti del Proscesso Crispi, che egli aveva fornito al Cavallotti.

Qui questo farabutto, va spacciandosi per anarchico quando si trova a contatto con qualcuno di noi, e pubblica poi sul *Avanti* ch'egli è un socialista cristiano (!) e che egli s'appaga della riconoscenza degli operai che furono impiegati dietro sue raccomendazioni.

Ma voi sapete bene, che la volpe perde il pelo, ma non il vizio, e questo poliziotto non cessa per anco di esser tale ad onta

delle sue più o meno avanzate proteste d'idee.

Giorni sono egli invitò in sua casa un compagno, lo trattenne a pranzo, e fra un boccone e l'altro seppe far dire al malcapitato tutto ciò che egli voleva, senza che esso, troppo ingenuo, s'accorgesse dell'infame tranello orditogli.

Ma di lì a poco ebbe a pentirsi della sua dabbenaggine, poichè nel lasso di pochi giorni ebbe a vedersi visitato da una squadra di poliziotti che gli misero per due volte la casa a soqquadro.

Nè questo è tutto, un'altro compagno ebbe giorni sono, la poco lieta sorpresa di vederni in casa propria aggredito dai poliziotti che vollero assolutamente vedere le sue carte.

Tutte queste vessazioni poliziesche sono opera dell'ex Delegato Santoro, che oggi è diventato una semplice e volgare *Spia*.

Pregovi a voler pubblicare la presente, acciò i compagni qui residenti sappiano guardarsi da questo rettile, che sotto spoglie più o meno appariscenti, conserva il veleno.

Saluto e solidarietà,

XXX.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Forced opus. Tutte le associazioni, senza distinzione di partito o di idea, si sono impegnate corpo ed anima a che la festa, che sarà tenuta il 6 Novembre, a beneficio delle famiglie dei fucilati di Hazleton abbia ad ottenere il maggiore e più grande successo.

Dopo la parata di protesta a cui prenderanno parte le diverse corporazioni e le musiche italiane, sarà tenuta una conferenza dal compagno Salvatore Pallavicini al Turn Hall.

Alla sera grande rappresentazione teatrale di canto e musica, estrazione di una grandiosa lotteria. Il ricavato netto di questa grandiosa festa, che addimostra quanto spirito di solidarietà animi questi operai, verso i compagni gettati nella miseria e nella desolazione andrà a totale beneficio delle famiglie delle vittime.

Ci piace qui riprodurre il manifesto pubblicato per cura del Comitato, il quale dimostra quanto grande sia in questi operai il sentimento di rivolta contro le soverchierie dei padroni:

AI' LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO

OPERAI,

La borghesia americana ha voluto essa pure seguire le orme cruenta delle borghesie Europee.

Essa pure ha voluto saziarsi del sangue dei proletari, essa pure ha voluto macchiare d'un delitto ancora la sua storia di rapine e d'oppressioni.

Ventiquattro morti e cinquanta feriti, ecco l'esodo doloroso dell'orribile tragedia.

Eran operai che chiedevano pane, che imploravano l'appoggio di pochi incoscienti nella lotta accanita, sebbene incruenta, contro il capitale.

Eran baldi e forti, pieni di sincero e mai smentito entusiasmo, e le palle micidiali di un orda di assassini assoldati li fecero rotolar nella polvere, loro letto d'agonia e di morte.

Eran donne, bambini, giovani e vecchi, che una masnada di briganti, colse inerme e massacrò nella via.

Nian riguardo, nè ad età, nè a sesso, si colpì in massa!

Eran calmi, sereni ed inermi, oppure s'uccisero senza pietà, come s'uccide la fiera dal deserto!

OPERAI,

Il sangue innocente dei nostri fratelli di lotta e di stenti grida vendetta!

Noi, lavoratori coscienti, sentiamo il bisogno improscindibile di protestare contro questa vergognosa infamia di una casta sanguinaria!

Sentiamo che è nostro dovere raccoglierci in massa e gridare basta di queste nequizie. Basta di tanta infamia. Noi vogliamo, ed assolutamente vogliamo che il diritto primo delle genti sia garantito. Noi vogliamo che la vita sia rispettata. E mentre sentiamo la necessità di far udir la nostra voce di protesta, sentiamo pure il bisogno di concorrere per quanto le nostre forze lo permettono, ad alleviare le miserie in cui furon piombate tante famiglie.

OPERAI,

Che il nostro concorso non manchi a dimostrare che voi siete sempre pronti a soccorrere gli infelici vilipesi e calpesti dalla borghesia che ci sfrutta.

Che il vostro atto dica a questa casta esosa che noi siamo uniti, che noi siamo compatti, ed intanto l'aiuto di noi tutti valga a render meno amara l'esistenza alle infelici famiglie, orbate dei loro cari.

IL COMITATO.

Noi plaudiamo di cuore questo atto di solidarietà e faremo quanto ci sarà possibile per adiuvare maggiormente questa opera meritevole. Al prossimo numero il dettagliato resoconto.

* * *

Sabato 2 corrente, alla Mazzini Hall, 296 Straight St., ebbe luogo il quarto anniversario della festa della frutta a beneficio della propaganda socialista anarchica.

Grandioso fu il concorso degli operai, attratti dalla simpatica festa, organizzata dalla compagnia filodrammatica La Cosmopolita, coadiuvata dal Circolo Corale Figli del Lavoro e della musica orchestra La Simpatica.

Queste tre libere corporazioni, non dipendenti da Statuto o da Regolamento alcuno, ma esistente tanto l'una come l'altra, per mutuo accordo dei suoi soci, ebbero tutte a risquotere calorosi applausi.

Allo scopo di dare un maggior cespite di entrata al nostro giornale, il Gruppo Emancipazione della Donna, ha organizzata una magnifica tombola, offrendo come premio uno stupendo ritratto di Caserio, fatto a pastello ed in grandezza naturale.

Gl'introiti della festa ebbero il seguente risultato:

Vendita biglietti e ricavo della frutta.	$47.06
Offerta del Grappo Emandella Donna.	8.00
Totale. . . .	$55,06
Acquisto della frutta, spese di stampa ed altre spese diverse	13.50
Avanzo netto	$41.56

Noi ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno preso parte a che questa festa riuscisse per quanto è possibile grandiosa, ed in ispecial modo rendiamo grazzie al Gruppo Emancipazione della Donna, che sorto appena, non cessa di lottare e di dare il suo valido appoggio al nostro giornale, e lo citiamo come esempio e sprone a tutte le donne, affinchè comincino fin d'ora a sprezzare fisime e pregiudizi, per entrare coraggiosamente a sostenere l'aspra lotta contro la classe che ci domina e ci avvilisce.

* * *

Sabato 30 corrente al Turn Hall, il Circolo corale Figli del Lavoro, coadiuvato da altre varie società corali, darà la sua prima festa.

Parte del pravento netto andrà a beneficio dell'emancipazione del proletario.

* * *

I compagni di Paterson hanno iniziato una coletta a beneficio di Giovanni Malavaggi, vecchio quasi impotente al lavoro, e carico di famiglia. Da questa coletta si ottene il seguente risultato:

Collettati a Paterson. . . .	$21,75
» a West Hoboken .	3,95
Totale. . . .	$25,20

Tale somma venne consegnata all'infelice Mallavaggi, che ringrazia di cuore i generosi che vollero soccorrerlo nella sua indigenza.

Toluca, Ill.

A Toluca, Ill. ebbe luogo il 14 scorso mese un Mass Meeting allo scopo di protestare contro il massacro degli operai scioperanti in Hazleton, Pa. In detto meeting riuscito imponente per il numeroso concorso degli operai d'ogni lingua e d'ogni partito fu votato il seguente ordine del giorno:

Noi, minatori e cittadini di Toluca, denunziamo a tutti gli uomini di cuore il codardo ed improvocato assassinio dei nostri compagni minatori della Pensilvania, commesso da una banda di infami ozioni venduti al capitale.

Noi, oggi qui riuniti domandiamo sia fatta giustizia, tanto più che il diritto di pacifici assembramenti è garantito dalla costituzione degli Stati Uniti.

Denunziamo altresì le ingiunzioni delle Corti, come una minaccia alla libertà ed al diritto delle masse operaie di questa estesa nazione.

Ora attendiamo da tutti i buoni un atto di simpatia e di solidarietà verso le famiglie dei nostri compagni assassinati.

PEL COMITATO
Frank Retvullke, C. Browns.
J. Wilson

Barre Vt.

Il Club degli Operai di Lingua Italiana di Barre, ha tenuto la sera del giorno 11 Settembre una festa a beneficio della propaganda socialista anarchica, la quale ha dato il seguente risultato:

Attivo. . . .	$65,75
Passivo . . .	$35,25
Avanzo netto	$30,50

che venne così ripartito $15 a beneficio degli espulsi di Barcellona, $7 a beneficio dell'*Agitazione*, di Ancona, e $6 al nostro giornale, $2 spese postali ed altre.

* * *

Il Club degli Operai di Lingua Italiani, di Barre, Vt., prega tutti i compagni che si trovano con esso in corrispondenza a dirigere lettere od altro al nuovo indirizzo 301 North Main St., Scampini Hall, Barre Vt.

Pittsburg Pa.

Il compagno Salvatore Pallavicini è arrivato a Pittsburg allo scopo di procedere ad una minuziosa inchiesta circa lo sciopero dei minatori. Egli prega tutti i compagni ed i simpatizzanti a volergli fornire informazioni scrivendogli preso il giornale *Columbia*. Il Pallavicini ha pure in animo di fare un giro di propaganda per la Pensilvania, trattenendosi specialmente nei centri carboniferi. Si recherà pure ad Hazleton per attingere informazioni sulla triste tragedia svoltasi colà.

Nel suo giro, egli farà ogni suo possibile per organizzare feste e collette a beneficio delle vittime del doloroso eccidio.

Jumbo Pa.

I carretiere di questa località si sono messi in isciopero lunedì 27 Settembre, reclamando un'aumento di paga di 20 soldi al giorno.

Essi percepivano $1,75 al giorno.

Le compagnie minerarie si sono affrettate di accetare le domande dei carrettiere, onde evitare l'allargamento di questo sciopero.

☛ **Abbiamo pubblicato il ritratto di**

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare ☚

PREZZO 10 SOLDI

☛ Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto ☚

IMPORTANTE

Il compagno Salvatore Pallavicini, il quale ha interpreso un giro di propaganda nelle regioni minerarie in isciopero, è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Restano, per tanto, avvisatti tutti coloro che da tanto tempo sono in arrettrato col loro abbonamento.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Ancona.—Agitazione.—Preghiamo spedirci opuscoli Peste religiosa, Vittime e pregiudizi. Socialismo libertario e socialismo autoritario, e quanti altri potese disporre. Vi compenseremo. Il compagno De Carpis vi spedì da Boston nel mese di Giugno scorso lettera assicurata contenente denaro, riceveste?

Buenos Aires.—Questione Sociale. L'Avvenire. —Vi spedimmo quantità ritratti Angiolillo, riceveste?

Pitigliano.—Evening.—Sei morto, e gli opuscoli?

Crastinus. Va nud pied.—Ricordatevi di noi.

Londra.—F. C.—Esteve desidera sapere si ricevesti lettera ana diretta ai compagni spagnoli.

SOMME RICEVUTE

Paterson: Ricavo della Festa della Frutta $33,56, Dalla lotteria fatta nella festa dal Gruppo Emancipazione della Donna 8,00. A. Barbato 0,25, D. Orourto 1,00, C. Roda 1,30, M. Tamborini 1,30, G. Daniele 0,25, Giornali e Opuscoli venduti 2,33, M. Motta 0,25, B. G. 0,25.—Philadelphia: G. Rovero 0,10, A. Rovero 0,10, Messina 0,10, Alessandrone 0,10, G. Bella 0,25, Presto 0,10, Lina Mamma 1,00, Alice Era 0,40, E. Romanella 0,10, G. Romanella 0,05, T. Graff 0,25.—East Barre: Gruppo degli Oppressi 5,00. — Dambury: P. Berardi 0,50.—Boston: S. Lombardi 1,00, B. Gatti 0,50, D. Fabio 0,10, M. Capellini 0,25—New York: G. Borrini 1,00, A, Zanotta 1,00, M. Tisber 0,25, Gruppo degli Struttati 3,00, Avanzo bichierata 0,25, G. Filipone, per Opuscoli 1,00, G. De Fusco 0,25, R. Renzetti 0,25, A. Bianco 0,25, A. Rizzo 0,50, Dr. O. Abruzzo 0,20, In casa Filipone 0,70 —Ibor City: G. Scaglione 7,00—Negly: Davide Oberto 0,45—Bridgeville: G. Corradini 1,00—Conesville: G. Marchesi 0,25—North Jay: F. Girardi 0,06.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Settoscrizione - Protesta

Negley: Davide Oberto, 0.15.

P. S.—Per ciò che concerne questa sotto scrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
123 North Street
Boston, Mass.

Avvisi

Nella riffa tenutasi ad Haledon il giorno 6 Settembre vennero estratti i seguenti numeri:

Pallas 99, Malatesta 75, Henry 74, Caserio 80, Vaillant 96, Bakunin 81.

Coloro che tenessero tuttora i biglietti vincitori si rivolgano all'Amministrazione del Giornale per ritirare il premio.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altr lingue.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

SAVERIO MERLINO. **Perchè Siamo Anarchici, con aggiuntovi il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 56 PATERSON, N. J., 30 OTTOBRE 1897. Prezzo 2 Soldi.

Le Elezioni

I giorni dell'annuo baccanale son giunti. I galoppini, pagati dai partiti in lizza, scorrazzano per le città e per le campagne a procacciar voti al miglior offerente. La stampa prostituita, a qualunque partito appartenga, si sprofonda in continui e roboanti elogi dei propri mecenati.

I mercanti di voto sono in giro per comprare le coscienze degli elettori.

E' un'immenso rimestio di gente, che per amore del dollaro compie il turpe incarico di mistificare, d'ingannare le masse lavoratrici.

Repubblicani da una parte, democratici dall'altra, s'affannano a più non posso per poter riescire ad occupare gli scanni dei municipii. Un terzo partito, più giovane, più debole, ma per parimenti ambizioso ed avido del maneggio della cosa pubblica, esacerbato dalla smania di governare, si è schierato di fronte ai due colossi, e con promesse, che se di non poter mantenere, tenta sopraffarli; vogliam parlare del partito Socialista Democratico.

Ciò che valgono i Repubblicani ed i Democratici bastano ad additarcelo i fatti di Chicago, e quelli recentissimi di Hazleton, Pa.

L'intransigenza, la disciplina poco meno che soldatesca dei Socialisti Democratici, di cui noi Anarchici fummo spesso vittime anche in questa terra, ci dicono chiaramente che gli operai se sottoposti al loro dominio, non cesseranno pur tuttavia di essere degli schiavi.

Fino a che saravvi uno solo che comanda, che può a suo piacimento fare e disfare, imporre ad altri la propria volontà, il suo capriccio; fino a tanto che un uomo potrà godere di un privilegio, di una distinzione che lo innalza al di sopra della massa, noi saremo ognor sempre i suoi servi ed egli ci tratterà come tali. Cambi pur nome questo capo, cambi pure la formola del governo, noi non cesseremo di essere degli sfruttati sudditi.

Caddero le dominazioni dei Greci, e con questa caduta gli Iloti cambiarono nome: s'appellarono gli schiavi sotto il dominio dell'Impero Romano. Cadde il più grande Impero del mondo e con esso gli schiavi; sursero le dominazioni feudali, che produssero i servi della gleba; abbattuti i feudi la borghesia assunse il potere, i servi della gleba divennero i proletari. Ma in tutte queste evoluzioni e rivoluzioni, qual differenza dall'lota al proletario? Qual vantaggio ha egli ottenuto in tutto questo trambusto? Egli era la vittima d'ogni servitù, di ogni brutalità a quei tempi, e tale egli si conserva tuttora.

Che importa a noi mutar padrone, cambiar di nome, quando restiamo pur sempre i vinti? Che importa esser governati piuttosto dall'uno che dall'altro, quando la sorte nostra resta sempre la stessa?

Il governante, per mantenersi al potere ha bisogno della forza per domare i ribelli che non amano sottostargli, ha bisogno di giudici, di poliziotti, di carceri e di carcerieri per mantenerli sotto la terribile sua sferza, per costringerli ad obbedirlo.

Nè dobbiamo oggi farci illusioni e sperare che un partito più che un altro possa curare i nostri interessi; è inutile che il popolo creda che altri possa fare per lui; è assurdo ch'egli presti fede a ciò che faccendieri e giornalisti senza coscienza vanno promettendogli. Le promesse d'oggi son poste in oblio dopo la *vittoria* agniatata a suon di danaro. Le roboanti parole non esistono più dopo la riescita, ma al posto dell'une e dell'altre subentra lo sfruttamento, il personale interesse, l'amore dell'Io di chi va a sedersi sugli ambiti, contrastati e pagati scanni.

L'amico temporaneo delle masse lavoratrici si trasforma: esso diventa l'esoso e non mai sazio padrone, pronto domani a far massacrare coloro che l'hanno innalzato se essi osano domandare un più equo compenso alle loro fatiche, un men scarso tozzo di pane pel loro ventricolo digiuno, un po' di fuoco per riscaldare i loro figli lividi dal freddo.

E' tempo che il popolo, questa eterna vittima di ogni dominazione, si svegli dal troppo lungo letargo; è tempo ch'egli apra gli occhi e veda che i padroni, a qualsiasi partito dichiarino appartenere, sono sempre eguali. E' tempo s'accorga ch'essi sono ognora compatti per opprimere il lavoratore, per tenerlo diviso, per governarlo, per sfruttarlo, per renderlo fiacco.

Le scissioni che esistono fra i capitalisti sono apparenti e non reali: esse servono per tenere le masse divise fra loro, ad altro non sono utiliche a mantenere l'astio, il rancore e spesso anche l'odio fra sfruttati e sfruttati, affinchè quest'odio non abbia a riversarsi contro gli sfruttatori.

Ed oggi, di fronte alla solidarietà borghese, è d'uopo contrapporre l'organizzazione e la solidarietà di tutte le forze del proletariato allo scopo di abbattere quest'idra sanguinaria a feroce che a nulla rifugge pur di godere. E' tempo ormai che il popolo apprenda che niuno può fare gli interessi di esso, ma che s'egli vuole ottenere qualcosa deve prenderselo. E' tempo ch'egli conosca che, per esser libero, ha bisogno di non aver padroni che lo reggano.

Cominci adunque col non crearsene di nuovi, e ad unirsi per atterrare i vecchi.

Cominci col disertare le urne, e compatto marciare al conquisto dei proprii diritti, delle proprie libertà.

Cominci col non votar per nessuno, e solo quando si sarà sbarazzato dei governanti, dei sindaci, dei giudici, e di tutta la caterva de'suoi oppressori, potrà dire d'esi sere libero. Ma fino a tanto che un d'essi esiste, no!

La Questione Sociale.

Propaganda

Forse perchè lontani dall'Italia, e quindi non in contatto diretto coi libertari di laggiù, un certo numero di anarchici italiani residenti negli Stati Uniti sembrano ignorare la nuova tattica preconizzata ed adottata in Europa da moltissimi compagni nostri.

Per diversi anni il partito anarchico non credette opportuno prender direttamente parte alle lotte economiche della classe lavoratrice, e visse conseguentemente in una specie di isolamento che causò grave danno alla propaganda delle nostre idee. Quasi tutti i compagni pensavano allora che la massa proletaria sarebbe venuta da sè stessa verso l'Idea anarchica per ragione appunto della forza attraente che questa doveva esercitare sugli spiriti dei diseredati. Si credeva che la Verità, la Giustizia e la Libertà, che formano la base delle nostre aspirazioni, avrebbero trionfato sull'ignoranza e sulla pusillanimità degli sfruttati — i quali non potranno essere giammai politicamente e socialmente redenti se non mediante lo stabilimento d'una società anarchica, composta di convinti — ch'essi sarebbero venuti ad ingrossare e rendere invulnerabili le nostre falangi.

Fu per questo errore massimo commesso da noi nel passato che il popolo, oggi, ci conosce poco o non ci conosce affatto. La colta borghesia non solo ha profittato e preso animo di questa nostra astensione ed atonia per trattarci e presentarci come individui insolvibili e sconclusionati, ma per viepiù travisare i mezzi ed i fini del Comunismo Anarchico, essa ha armati i suoi agenti di calunnie e di insidie ed assoldata la stampa per disonorarci.

Si è per questa ragione che i compagni nostri in Europa, e specialmente in Italia, si sono decisi a sortire dalla loro inattività e di lottare con buon spirito di fede e di coraggio a fianco dei lavoratori contro il nemico comune, affermando così che gli anarchici sanno essere solidali con coloro che soffrono, ovunque e tutte le volte che questi si ribellano contro i padroni prepotenti o contro i governanti che li fanno fucilare od arrestare.

A causa della relativa ignoranza dei lavoratori, i compagni nostri hanno fatto anche contemporaneamente astrazione della propaganda diretta, immediata, ed accettata in massima la tattica di preparare la massa operaia a poco a poco alle idee nostre, convinti che solamente in questa maniera si potrà ottenere un risultato pratico e duraturo.

Benchè consci che le organizzazioni operaie o leghe di resistenza poco o nessun beneficio possono apportare agli operai che le compongono, ciònonostante i nostri compagni pensano che è a preferirsi chè tali organizzazioni abbiano ad esistere, essendo esse una disillusione continua per gli sfruttati che combattono. Entrando nelle file del lavoro organizzato, ci sarà possibile propagare le idee anarchiche presso coloro che sembreranno i più disposti a comprenderle, e saremo in ogni caso atti a correggere le dette organizzazioni dal brutto vizio (ereditato dalla borghesia e dal parlamentarismo) dell'eccessiva autorità e delle tendenze esageratamente fiscali che oggi le caratterizzano, e porremo in tal modo in fuga i *fakir* del lavoro che sfruttano a sangue e comandano a bacchetta coloro ch'essi dovrebbero amare e proteggere.

Per alcuni compagni questa tattica ha l'apparenza d'essere un qualche po' abnsiva, imperocchè essa li costringe, se operai, ad accettare la forma parlamentaria ed autoritaria delle unioni.

A questi faccio osservare che anche nella società attuale dobbiamo, di buona o cattiva voglia, assoggettarci a leggi tiranniche e subire ogni sorta di ingiustizie sociali senza speme di emanciparci immediatamente. Conceseo ciò, a mio credere, poc siamo e dobbiamo fare nel medesimo modo astrazione momentanea dei nostri principii quando trattasi di questioni economiche, allo scopo di aprire un vasto campo alla propaganda nel seno delle organizzazioni operaie, anche se tale propaganda debba esser fatta, causa le circostanze e gli uomini non ancora coscienti, in maniera progressiva od indiretta.

So che per qualche compagno questa specie di sottomissione alle regole generalmente assurde delle unioni sarà cosa penosa; ma spero che, riflessione fatta, ognuno vedrà il gran beneficio che potrà risultare alla nostra Causa da questo piccolo sagrificio, il quale, una volta compiuto, procurerà loro una intima soddisfazione per avere così contribuito a risvegliare dal torpore migliaia e migliaia di lavoratori che attualmente sperano venire emancipati dalla semplice forza delle organizzazioni alle quali essi appartengono, o da quella dei Parlamenti.

Per evitare che si abbia a mal interpretare questa mia opinione relativa al modo di propaganda, opinione espressa anche dall'*Agitazione* di Ancona, ripeto e dichiaro essere sinceramente convinto che a noi anarchici spetta il dovere di insinuarci in ogni lotta economica, in qualunque movimento operaio; anzi dovremmo fare tutti gli sforzi per organizzare in unioni di professione quelli dei nostri connazionali che ancora vivono isolati; ma combatto, e combatterò sempre con tutte le mie forze, qualunque tentativo che volesse trascinare il nostro partito nelle lotte politiche, sia a titolo sperimentale, sia anche a quello semplice di protesta per mezzo di voto.

Anarchico, desidero distruggere l'Autorità ed il Parlamentarismo; operaio, lotterò sempre ed in ogni maniera per l'emancipazione sociale della classe alla quale appartengo.

S. PALLAVICINI

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni

Terrore Salutare

Con questo nome conviene designare il fenomeno di cui gli attuali governanti di Spagna, i quali hanno preso posto e luogo dei conservatori, danno esempio, coll'ostentare e proclamare *urbe et orbis* la loro indignazione per la violazione delle libertà costituzionali del passato governo, per la prigionia e le torture inflitte ai presunti anarchici di Barcellona, ed infine per la decisione che dicono aver presa di severamente punire i funzionari colpevoli e di rimettere in libertà i prigionieri innocenti tuttora a Montjuic.

Noi non siamo così ingenui da ritenere che questo improvviso cambiamento di tattica delle supreme autorità spagnuole sia dovuto al fatto che Sagasta e la sua cricca, occupano ora il posto di Canovas, nè tampoco crediamo che il primo valga meglio del secondo. Infatti, forse che Sagasta, l'attuale primo ministro, non era a conoscenza delle infamie che si commettevano dal suo predecessore? Come uomo di stato, e capo dei liberali, ha esso mai elevato la voce della sdegnosa protesta contro le infamie, a tutti notorie, che disonoravano la Spagna di fronte al mondo civile? Non è forse lo stesso Sagasta, il cui governo sembra ora tanto intenerirsi pei prigionieri di Montjuic, che pel primo ebbe parole di elogio e di alta simpatia allorchè il mostro Canovas fu giustiziato da Angiolillo? Non si unì anche esso, come i suoi liberali, alla gazzarra dei gazzettieri venduti, i quali cercarono profittare dell'attentato per reclamare la distruzione completa degli anarchici ed escogitare le più reazionarie misure contro questa *setta feroce* (!) che aveva rapito alla Spagna *il suo più grande uomo di Stato!*

Certamente, se l'opinione pubblica—non già quella formata dai mercenari della stampa, che si vendono sempre al maggior offerente senza darsi pensiero di avere una convinzione qualsiasi; ma la vera, cioè quella opinione formata dal retto intuito delle masse che giudicano di un avvenimento, non secondo l'interesse di una data casta, ma secondo giustizia—non si fosse simpaticamente scossa pel fatto di Angiolillo; se non avesse compreso come colpendo Canovas, il nostro compagno, nello stesso tempo, vendicava la libertà e la giustizia, tanto brutalmente conculcate dalla sua vittima; se, infine, poco appresso, Sempau non fosse sorto a colpire il famigerato Portas, l'esecutore delle infamie ordinate dal governo di Canovas; se altresì in questo attentato l'opinione pubblica non avesse compresa la portata, considerandolo come un atto di doverosa giustizia, certamente Sagasta ed il suo governo si mostrerebbero ora verso gli anarchici altrettanto feroci ed infami che lo furono i conservatori capitanati da Canovas.

I fatti individuali di Angiolillo e di Sempau non furono che la sintesi di un giusto processo che era stato fatto dalla pubblica opinione, la quale aveva già inesorabilmente condannato i nefandi autori delle barbarie, che sembravano impossibili in questo secolo. Questa la vera e logica ragione per cui—a differenza di altri attentati, che, o per il loro obbiettivo, o per la loro esecuzione, o per le qualità delle vittime che avevano fatto, erano stati incompresi e severamente giudicati dal pubblico—i due ultimi di Spagna hanno invece riscosso la generale simpatia e sono da tutti ritenuti come atti di giustizia.

Nè è valso alle classi dirigenti inventolare una volta ancora dinnanzi alle masse il rosso vessillo, lo *spettro sanguinoso dell'anarchia distruggitrice* (!): queste non si sono lasciate turlupinare; hanno invece saputo apprezzare e giudicare quei fatti secondo l'intenzione cui erano stati commessi, e come luminosamente provanti trattarsi dell'eroico sacrificio di nobili e generose esistenze per affermare e tutelare i diritti alla libertà, al libero pensiero, alla vita della collettività, diritti sfacciatamente conculcati e vilipesi dalla prepotenza degli uomini di governo.

La borghesia non potendo adunque mistificare su questo rapporto le masse e allearle ad essa per combattere le idee emancipatrici per le quali i socialisti anarchici lottano indomiti, doveva naturalmente fare *bonne mine a' mauvais jeu*; e per sottrarsi al pericolo che altri atti di giustizia, che avrebbero potuto colpire alte cime, si verificassero qualora il sistema inquisitoriale non fosse stato soppresso; invasa da salutare terrore nel vedersi abbandonata dalla pubblica opinione nella sua campagna contro gli anarchici; constatato che è impossibile impedire che la verità si faccia strada nonostante tutti i bavagli, non ha trovato modo migliore per scongiurare i pericoli a cui andava incontro che proclamare, a bocca del *leader* dei liberali, che giustizia sarebbe stata fatta piena ed intiera.

Comprendiamo perfettamente questa evoluzione; ma conosciamo altresì di quanto poco valore siano le promesse dei governi, i quali sono sempre solleciti a rimangiarsele passato il pericolo di cui si sentivano minacciate, o calmata l'effervescenza popolare. Disgraziatamente, troppo sovente i popoli si lasciano lusingare da buone parole, e di queste fanno a fidanza i governanti per ammansirli ed addormentarli. Ciò indubbiamente avverrebbe altresì ora in Spagna. Lo ripetiamo, per noi Sagasta vale Canovas, e, se non sarà forzato dalla pubblica opinione, le promesse da lui fatte rimarranno lettera morta; gli anarchici continueranno ad essere perseguitati, a rimanere in prigione benchè riconosciuti innocenti, o calcare le dure vie dell'esilio.

E' stata l'opinione pubblica—questa forza collettiva che, per quanto anonima, è superiore ai più alti, ai più potenti personaggi, che ha scosso il torpore degli indifferenti, —che ha sollevato un grido di orrore e di raccapriccio contro i torturatori. E' dall'opinione pubblica che hanno attinto l'energia i vendicatori dai torturati di Montjuic, ed essa ora li considera come martiri della libertà.

Perciò bisogna che questa manifestazione simpatica non diminuisca, non cessi. Non basta deplorare il passato, fare buoni propositi per l'avvenire; bisogna forzare i governi a riconoscere tutte le viltà, tutte le brutture di cui si rendono colpevoli. E precisando il caso, non solo occorre che la pubblica opinione si agite per la libertà dei prigionieri, ma altresì per rivendicare la memoria dei poveri fucilati innocenti, per schiudere le porte dell'ergastolo alle povere vittime che vi sono immurate, e, procedendo più oltre, esigere che si rifacciano i processi degli attentati di Pallàs e del Liceo.

Nuove rivelazioni allora mostreranno come le più orribili torture abbiano strappati a poveri infelici delle volute sedicenti confessioni; come la garotta abbia strozzati tanti innocenti quanti ne ha resi esanimi le fucilazioni. Sì, agitiamoci affinchè la luce completa sia fatta; l'opinione pubblica che abbiamo saputo scuotere ci è garanzia che otterremo quel che giustizia impone. Il governo di Sagasta, ammaestrato da fatti recenti, ne siamo convinti, è troppo compreso da salutare terrore per volere fare argine alla fiumana che domanda luce e giustizia.

Convinti organizzatori, dobbiamo cercare nella solidarietà delle masse la forza di imporre a chè un'èra di servaggio e di brutalità prenda fine; ma non arriviamo nè vogliamo però, come taluno sembra credere, annichilire, o diminuire, o disconoscere la importanza della iniziativa individuale, la quale anzi, allorchè si palesa in modo corrispondente alle vedute generali, è un potentissimo ausiliario nelle lotte che il proletariato sostiene per arrivare alla sua emancipazione politica ed economica.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Autorita' e Organizzazione

Qui a Paterson si è prodotto un incidente sul quale diversi dei nostri compagni non sono d'accordo. La Lega di Resistenza fra i Tessitori Italiani ha deliberato recentemente che ciascuno dei suoi aderenti che lavora debba pagare ogni due settimane, e provvisoriamente, una sopratassa di 25 cents laonde sopperire alle spese dello sciopero di un certo numero di operai impiegati in uno degli opifici della città. Fra coloro che votarono questa sopratassa vi sono dei compagni anarchici, ed anarchici sono parecchi dei tessitori invitati a pagarla. Un paio di quest'ultimi criticano ora il deliberato della Lega arguendo che il fatto di imporre una sopratassa costituisce di per sè stesso un atto di "autorità" al quale i libertari devono opporsi. A questa critica i tessitori che sono in favore della misura fiscale votata dalla Lega rispondono col dichiarare che coloro che si rifiutassero a versare i 25 cents per lo sciopero non dovrebbero logicamente far parte dell'associazione. Dal conflitto di queste due opinioni è nato l'incidente, sul quale — perchè quei compagni lo desiderano — mi permetto di emettere il mio parere — bene inteso senza pretesa d'esser infallibile — e sono persuaso che da simili discussioni non ne può scaturire che del bene e per gli operai ed anche per gli anarchici.

Nel caldo di una disputa sui principii libertari con compagni ed amici carissimi, udii affermare che per esser anarchico cosciente è necessario, prima di tutto, non riconoscere alcuna autorità e non lasciar ledere menomamente da chicchessia la propria dignità d'uomini veramente liberi. E se per autorità si deve intendere quella derivante dai governi e dalle religioni, bisogno non vi è di discutere; teoricamente, tutti siamo del medesimo pensiero su questo punto cardinale del nostro ideale. Non dovrebbesi però fraintendere la parola "autorità" con quella di "organizzazione," come pure non dovremmo oggi figurarci di vivere in società anarchica dal momento che siamo invece costretti a vegetare in quella borghese. A mio credere, le future comunità socialiste-anarchiche dovranno assolutamente dipendere da un'organizzazione intelligente determinante quanto e come gli uomini dovranno podurre, quali i mezzi di scambio fra una collettività e l'altra, quale il sistema educativo ad adottare; un'organizzazione insomma suscettibile ad assicurare benessere e piena libertà a tutti gli esseri umani. L'architetto che sopraintenderà alla costruzione di una casa, l'amministratore che suggerirà quali generi saranno necessari alla comunità, il meccanico che regolerà l'aggiustamento di una macchina, il maestro di musica che dirigerà un'orchestra, l'ingegnere che detterà il modo di compiere un certo lavoro, ecc., non dovranno essere considerati come "autoritari," perchè saranno costretti a dare "istruzioni" che faciliteranno il lavoro, ma bensì agenti scientifici delegati a mettere in moto un dato numero di cervella o di braccia pel profitto intellettuale o materiale di tutta la famiglia umana. Alla quota di lavoro dovuta da ciascuno per la produzione di quanto sarà considerato indispensabile ai bisogni fisici ed al soddisfacimento artistico, letterario e scientifico di tutti i membri della comunità, nessuno, se valido di corpo e di mente, avrà diritto di sottrarsi. Ognuno potendo godere — illimitatamente se possibile — i frutti della terra e del prodotto del comune lavoro, ognuno conseguentemente sarà in obbligo di cooperare al còmpito sociale nella misura delle sue forze ed a seconda del suo temperamento. Come compenso naturale di tale volontaria cooperazione, gli uomini godranno della dovuta libertà individuale, senza restrizioni alcune e sicuri che "l'autorità" suprema di questo o di quell'ente o persona non li priverà di un così prezioso diritto.

L'incidente suscitato dalla Lega di Resistenza fra i Tessitori Italiani di Paterson coll'imposta di una sopratassa ai suoi membri ha un rapporto diretto con quest'ordine d'idee. Mi spiego. La Lega venne "organizzata" allo scopo di impedire i padroni di ridurre a piacimento i salari e di tiranneggiare gli operai. Essa trovasi attualmente di fronte ad uno sciopero che si deve riconoscere e sostenere, imperocchè gli scioperanti hanno abbandonati i loro posti allo scopo di far rispettare i propri diritti, e nel medesimo tempo *quelli anche di tutti gli operai che fanno parte dell'associazione*. Si è in considerazione di questo sagrificio di *pochi* pel benessere di *molti* che la Lega ha dovuto ricorrere ad una misura fiscale per poter dar prova collettiva ed efficace di solidarietà ai compagni tessitori che lottano per l'interesse comune. Questa sua decisione non può venir chiamata un atto di "autorità," ma bensì una conseguenza logica e diretta della propria "organizzazione." In fin dei conti, i membri della Lega, contribuendo con 25 cents alle spese dello sciopero, non regalano nulla affatto agli altri; essi non fanno che *cooperare*, mediante una piccola frazione del prodotto del loro lavoro, alla definitiva organizzazione ed allo stabilimento dell'associazione di resistenza che li garantisce e protegge — e spero proteggerà ancora — contro la non mai sazia voracità dei padroni.

I compagni anarchici che fanno opposizione — e certamente essi sono di buona fede — a quest'azione della Lega, commettono, a mio parere, un errore. Non scorgo in tutto ciò nulla di autoritario; ma ciononostante, ammettendo ch'io non veda giusto, essi dovrebbero dirsi che, volere o non volere, dobbiamo tutti sottostare (fino alla prossima rivoluzione) alle tirannie ed alle sfruttamento della società presente, e che, nel medesimo modo che non possiamo rifiutarci di pagar gli affitti delle case alle sanguisughe sociali che le possegono, così anche dovremmo portar pazienza se la organizzazioni operaie ci domandano un piccolo sagrificio pecuniario in prò dei compagni di lavoro che lottano. Se le regole delle associazioni operaie puzzano un qualche poco di "autorità," ragione di più perchè gli anarchici che a queste sono ascritti abbiano ad adoperarsi e far accorti i compagni di lavoro dei danni che l'autoritarismo cagiona all'umanità, per poi quindi aiutarli a redigere nuove norme e regole spoglie delle esagerate fiscalità e delle disposizioni arbitrarie tanto care ai *fakir* del lavoro negli Stati Uniti, i quali tradiscono e vendono i loro fratelli tre volte al giorno.

Concludo col dire che il gran torto di quasi tutti no ialtri libertari è quello di crederci diggià in società anarchica, e di giudicare fatti e persone alla stregua del nostro ideale. Discendiamo una buona volta dal le nubi della teoria e prendiamo il toro per le corna. La tolleranza e la pazienza cogli ignari e l'energia nelle lotte economiche della vita sociale, queste sono le armi morali che faranno meglio conoscere al popolo chi sono e che cosa vogliono i comunisti-anarchici, salvo ad esser pronti sempre a servirci di armi più . . . solide se il popolo si decidesse a rivoltarsi contro la presente "autorità" che lo mantiene miserabile e schiavo.

S. PALLAVICINI

La Conferenza di Kropotkin

Domenica scorsa, 24 Ottobre, il compagno Kropotkin fece una conferenza a New York al Chikering Hall. La sala era rigurgitante di persone; e gli accorsi furono sì numerosi che moltissimi non poterono penetrarvi.

Il tema svolto dal nostro compagno fu: "Il Socialismo e il suo sviluppo Moderno." Si fu con rara maestria, con accento convinto e con grande semplicità di parole che il modesto ma valente volgarizzatore del

l'Idea anarchica
minano, e che
nell'avvenire,
scienzia e di cu
libertaria come
umana sulla qu
tà futura.

Dopo aver
maniera splend
cente, le ragion
rio ha a present
guerra che esso
ciale, l'oratore
dello stabilime
Egli disse ch
tale che è comp
garantisce la d
individuale che
desidera; se la
sformata sulle
listi legalitari
nelle bragie; la
be che cambiar
be lottare di b
nuova forma di
lista avrebbe in

Quando Krop
zione, il chairi
coloro che aves
ferenziere ad an
mezza dozzina
all'invito, e fra
la trasformazio
l'oratore si dov
mano o col bolle

Kropotkin ri
ne in maniera
confermare le s

"Se vi sarà o
— egli disse, —
so delle classi d
gione della fer
lare, si assegg
cose, è ben cert
avrà campo di e
di sangue. Ch
la soppressione
quale si operò
contrario, i dir
volere coscient
diseredati, sarà
ponsabilità del
sparso durante l

Un'altra dom
nostro compagn
tare la propagar
me mezzo di a
che i fatti violen
mi tempi da di
all'indifferenza
davanti alle ba
governi europe
torturavano inn
dell'Inquisizion
zione di nomini
popoli civili, q
non seppero o n
giosamente contr
vano ed autoriz
spirazione del si
tutto, i giornale
blicare i fatti
ci e dagli aguz
ravaglia allora s
oppressi ne sor
responsabili del
il sentimento
i popoli sarà sv
no la forza di p
anche se fa biso
che fanno rivive
mo secolo le fe
cessimo, quindic
meno i fatti ind
la semplice ragio
assassinati e dei
tutti della terra

Non abbiamo
gno Kropotkin
zione di far altr
A quanto però
recarsi a Filadel
sempre sulla qu

Speriamo che
merica Kropotki
di salutarlo in
ternamente la m

Non voglio

l'Idea anarchica espose le ragioni che determinano, e che determineranno sempre più nell'avvenire, i pensatori, gli uomini di scienzia e di cuore, ad adottare la formola libertaria come la sola logica e veramente umana sulla quale dovrà edificarsi la società futura.

Dopo aver riassunto brevemente ma in maniera splendidamente chiara e convincente, le ragioni che il Socialismo-Libertario ha a presentare in giustificazione della guerra che esso fa al presente sistema sociale, l'oratore ha dimostrato la possibilità dello stabilimento d'una società anarchica. Egli disse che il socialismo-democratico tale che è compreso oggi in Germania non garantisce la dose di libertà collettiva od individuale che ogni uomo di buon senso desidera; se la società venisse domani trasformata sulle basi preconizzata dai socialisti legalitari essa cadrebbe dalla padella nelle bragie; la classe lavoratrice non farebbe che cambiar padrone; ed allora si dovrebbe lottare di bel nuovo per toglierla dalla nuova forma di servaggio che lo stato socialista avrebbe imposto.

Quando Kropotkin concluse la sua orazione, il chairman, Mr. Swinton, invitò coloro che avessero domande a fare al conferenziere ad annunciarle liberamente. Una mezza dozzina d'infra gli astanti risposero all'invito, e fra questi uno che domandò se la trasformazione sociale preconizzata dall'oratore si dovrà operare colle armi alla mano o col bolletino di voto.'

Kropotkin rispose a questa interrogazione in maniera ad obbligare il pubblico a confermare le sue parole con gli applausi.

"Se vi sarà o no spargimento di sangue, — egli disse, — ciò dipenderà dal buon senso delle classi dirigenti. Se questi, in ragione della ferma volontà della masse popolare, si assoggetteranno al nuovo stato di cose, è ben certo che la rivoluzione sociale avrà campo di compiersi senza spargimento di sangue. Che ciò sia possibile, lo prova la soppressione del servaggio in Russia, la quale si operò pacificamente. Ma se, al contrario, i dirigenti volessero opporsi al volere cosciente ed ai bisogni imperiosi dei diseredati, sarà su di essi che cadrà la responsabilità del sangue che certamente sarà sparso durante la lotta."

Un'altra domanda venne indirizzata al nostro compagno, quella se si doveva accettare la propaganda individuale di fatto come mezzo di azione. Kropotkin rispose che i fatti violenti commessi in questi ultimi tempi da diversi anarchici sono dovuti all'indifferenza ed all'egoismo dei popoli davanti alle barbarie commesse da certi governi europei. Quando in Spagna si torturavano innocenti — come ai bei tempi dell'Inquisizione — che si fucilavano dozzine di uomini nel castello di Montjuic, i popoli civili, quello americano compreso, non seppero o non vollero protestare energicamente contro i governanti che comandavano od autorizzavano tali atrocità; la cospirazione del silenzio venne fatto dappertutto, i giornale si rifiutareno persino a pubblicare i fatti orribili commessi dai giudici e dagli aguzzini in Spagna. Qual maraviglia allora se nella massa degli operai oppressi ne sorge uno deciso a punire i responsabili dell'infamie commesse? Più il sentimento di solidarietà umana fra i popolo sarà sviluppato — più questi avranno la forza di protestare, e di intervenire, anche se fa bisogno, contro le belve umane che fanno rivivere alla fine del dicianovesimo secolo le feroci torture del quattradicesimo, quindicesimo e sedicesimo secolo, e meno i fatti individuali si produranno per la semplice ragione che i vendicatori degli assassinati e dei torturati saranno i popoli tutti della terra."

++++

Non abbiamo potuto accostare il compagno Kropotkin e sapere se esso ha l'intenzione di far altre conferenze in New York. A quanto però ci venne detto, egli deve recarsi a Filadelfia, ove darà tre conferenze sempre sulla questione sociale.

Speriamo che prima di abbandonare l'America Kropotkin verrà fornirci l'occasione di salutarlo in persona e di stringerli fraternamente la mano.

Non voglio dettare nè ricevere legge.

Dalla Pennsylvania

Se un paio d'infra i nostri compagni che credono inutile la propaganda dell'Idea anarchica, e pretendono che i lavoratori diverranno rivoluzionari nel metodo e possia libertari coscienti per l'effetto semplice delle tirannie politiche e sociali delle quali sono vittime, avessero a fare un piccolo giro in questo Stato essi facilmente si farebbero persuasi che un gran lavoro incombe a tutti noi se vogliamo preparare per un avvenire non lontano una schiera di anarchici intelligenti e risoluti.

Fatta eccezione per quei pochi operai che hanno vissuto nelle grandi città, la massa lavoratrice di questa regione ignora quasi che cosa vuol dire Anarchia e chi siano gli anarchici. Suggestionati dalle calunnie dei governanti, dei borghesi, dei giornalisti, dei preti, dei poliziotti, di tutti coloro insomma che hanno interesse a conservare il corrotto sistema sociale che ci tiene asserviti, codesti lavoratori credono che lo stabilimento della futura società anarchica equivarrebbe al ritorno dell'umanità nella vita bestiale e barbara delle epoche primitive; l'uomo, per le loro annebbiate intelligenze, vegeterebbe nello stato selvaggio, rifiuterebbe di sottostare a qualsiasi obbligo sociale e vivrebbe in una promiscuità simile a quella delle scimmie!

Codeste stupide fandonie, ed altre dello stesso stampo, vennero inoculate nello spirito degli operai da coloro che vivono di prepotenza politica, di sfruttamento sociale e d'inganno religioso, ed i meschini nostri fratelli lo ripetono con docilità e rigorosa precisione ogniqualvolta l'occasione si presenta loro.... Gli anarchici poi sono per essi dei bevitori di sangue, dei "delinquenti nati," come scrisse quel "carissimo" signor Lombroso, o, alla meno di tutte, dei pazzi!

Si è sotto questo, per noi, poco lusinghiero aspetto che la massa lavoratrice giudica l'Anarchia e coloro che tentano propagarne i principii; ed è a motivo di ciò che penso essere assolutamente necessario di iniziare, ovunque un compagno si trova, una propaganda attivissima delle nostre idee. Nelle località ove non èvvi compagni si dovrebbe inviare regolarmente giornali ed opuscoli, e sono persuaso che con tale sistema si arriverà rapidamente a rendere consci gli ignari delle verità comunistiche-anarchiche ed a dimostrar loro che gli uomini che si adoperano a farle conoscere sono semplicemente degli sfruttati e dei servi che si ribellano contro l'ingiusto sistema sociale presente onde distruggerlo ed edificare sulle rovine di esso la società futura tanto desiderata da milioni di esseri umani.

A Pittsburgh

Poco lungi da questa città ebbe termino lo sciopero di qualche centinaia di minatori. Durante la crisi causata da quella battaglia economica, le autorità municipali di Pittsburgh, impaurite delle possibili sommosse che avrebbero potuto sorgere per mezzo di quegli affamati, inviò qualche po' di pane, una microscopica quantità di patate... ed un abbondantissimo numero di *policemen*, armati di lunghi bastoni e di revolvers. Gli scioperanti dovettero contentarsi della pidocchiosa carità dei *padri coscritti*, considerato sopratutto che non potevano fare altrimenti causa la "fraterna" e continua "assistenza" che prestavan loro i poliziotti, sia di giorno che di notte. Ora che lo sciopero è terminato, sapete che cosa hanno fatto le "benemerite" autorità municipali?... Hanno voluto, ed imposto, che a ciascuna paga, e fino a conto saldato, una somma di due dollari venga ritenuta ad ognuno degli ex-scioperanti, in pagamento dello scarso aiuto ed in quello anche degli agenti inviati per massacrarli.

Che ve ne pare di questi nostri filantropi americani?

++++

I minatori italiani della Pennsylvania devono guardarsi dalle promesse degli uffici di collocamento per lavorare sotto la Ditta New York & Cleveland Gas Coal Company. Per l'interesse generale poi l'avverto di non recarsi a lavorare nelle miniere di Turtle Creek, essendo i proprietari di queste i soli che hanno rifiutato di pagare il prezzo convenuto.

Il famigerato De Armitt è uno fra i padroni di miniere che, alla data in cui queste righe son scritte, non voglion cedere alle domande dei loro operai. Questi stanno accampati nelle vicinanze delle miniere, a Plumb Creek, ed ogni giorno, seguiti dalle loro povere donne e dai bimbi, fanno parate ed urlano contro gli *scabs* che hanno occupati il loro posti. La polizia è continuamente sul luogo ed arresta i più "turbolenti."

Indescrivibili sono le sofferenze di quelle vittime dell'avidità capitalistica. Il cibo è scarso, scarsissimo; le scarpe loro perdon le suole ed i vestiti brillano per le rappezzature e per i buchi. Qualche soccorso è inviato dai minatori che hanno ricominciato a lavorare, ma non in sufficienza a provvedere ai bisogni di quegli affamati.

E' una vista che fa stringere il cuore a chi li vede in tale miserrimo stato.

Fino a quando il popolo sopporterà tanta ingiustizia?

++++

Whiskey! Whiskey! Whiskey! Questa è la parola che si vede rifulgere in molte vetrine e su quasi tutti i canti delle strade. Sì è con questo terribile e micidiale veleno che la classe dei ricchi idiotizza ed avvilisce quella proletaria. Il whiskey è il liquore preferito dai diseredati ignoranti che pensano trovar in esso l'oblio delle pene provocate ed inflitte loro dal sistema sociale che li mantiene schiavi. Esso è bevuto da tutti ed ovunque. La domenica però — nella santa e noiosa giornata destinata al riposo di quelli che faticano — la legge non permette l'uso, o l'abuso, di qualsiasi bevanda. Le autorità di polizia vegliano acchè questa stupida e tirannica disposizione venga rigorosamente osservata dai più o meno pacifici cittadini dell'affumicata Pittsburgh, ed arresta a dozzine i contraventori. L'effetto ne è... che si vede passeggiare in quel giorno un più gran numero di ubbriachi che negli altri di della settimana. I ricchi fanno peggio nei loro *club*, e non è raro il vedere un "rispettabile" ancchia-sudori ricondotto a casa a quattro braccia; i *policemen*, naturalmente, chiudono in questi casi gli occhi.

++++

Giustizia borghese:

Giorni sono un povero operaio disoccupato, affamato e senza asilo, si presentò al giudice di pace — *the squire* come lo chiamano qui — e gli domandò che, *per grazia*, lo inviasse per dieci giorni nel *work house* onde riparare al riposo ed al pasto perduti in addietro. Lo *squire*, benevolo e di cuor tenero come tutti i giudici del vecchio e nuovo mondo, trovò la domanda troppo "ardita" e non volle accordare all'infelice che cinque giorni di quel paradisiaco soggiorno... Un minuto dopo il "generoso" giudice infliggeva dieci giorni della stessa *work house* ad un vecchio ed impenitente bevitore di whiskey!

Ai tempi che corrono, e per i giudici borghesi val meglio essere ubbriaconi che morir di fame!

++++

Le informazioni relative ai minatori raccolte nei dintorni di Pittsburgh furono come me le aspettavo: cattive. Quegli sfruttati, sia detto fra parentesi, non han vinto che apparentemente lo sciopero — i padroni non avendo ancora firmato alcun compromesso che li obblighi a pagare i 65 cents per tonnellata domandati dagli operai — e vivono in condizioni economiche tali da non far invidia nemmeno ai cani. Lavorando 10, 11, 12 ed anche 13 ore al giorno, essi riescono ad estrarre a mala pena un paio di tonnellate di carbone; questo lavoro rende loro circa 1 dollaro e 30 cents; ma bisogna ch'essi deducano da un sì scarso salario le spese per la polvere, per la dinamite, per il verificatore, per l'olio, per gli utensili, per il fabbro e per le numerose collette fatte in favore di qualche compagno ammalato e in miseria o delle famiglie dei sventurati che quotidianamente rimangono seppelliti sotto una frana od asfissiati dal *grisou*. I meno fortunati, quelli cioè a cui tocca lavorare in una cava di carbone di qualità scadente, non riescono a guadagnare nemmeno un dollaro al giorno.

Ho visto centinaia di poveretti, a ginocchioni sempre e qualche volta intieramente sdraiati, lanciare il piccone contro il nero filone con tutta forza e non estrarre che carbone in troppo piccoli pezzi perchè la Compagnia lo accettasse come prodotto valevole. Rimarcate però che le Compagnie non perdono nemmeno un'oncia del carbone estratto, sia esso in grossi od in piccoli pezzi. Questo furto perpetrato dai padroni delle miniere obbliga i lavoratori a scavare e caricare tre o quattro tonnellate di combustibile onde essere certi che due almeno rimarranno a loro profitto.

Le famiglie dei minatori che vivono sul luogo sono obbligate a pagare quattro dollari la tonnellata il carbone indispensabile ai bisogni domestici, e guai alle donne od ai bimbi se si permettono di raccogliere lungo le strade o nei campi, sotto gli occhi dei padroni o di quelli dei *foremen*, una libbra o due di combustibile!

I minatori italiani, come per solito, sono fra i più sfruttati; pochissimi d'infra essi conoscono la lingua, ed è a causa di questa loro ignoranza che i padroni ed i cani-di-guardia delle Compagnie possono maltrattarli qualche volta e succhiar loro il sangue sempre.

Se vedeste le catapecchie nelle quali sono costretti a vivere la maggior parte di quei proletari! Ne ho viste di così sporche, di talmente sconquassate, che certo i maiali stessi non vi starebbero a comodo.

Ciononostante, nessuno si rivolta contro simili ingiustizie; qualcuno, è vero, mormora e si lamenta, ma il timore di perdere il pò di lavoro che lo fa vivere con la famigliuola lo costringe a mettersi un chiavistello alla bocca... ed i padroni possono sfruttare e rubare gli operai a tutto comodo loro!

++++

La scorsa domenica, circa un centinaio di compatrioti, quasi tutti muratori e scalpellini, accorsero volonterosi ad una conferenza da me indetta. Il tema era quello: Degli Scioperi.

Cercai a dimostrare che oramai le prove erano sufficienti per convincere i proletari che il sistema degli scioperi non fu mai, e mai potrà essere, quello che affretterà l'emancipazione della nostra classe, e che è assolutamente indispensabile che i lavoratori abbiano invece ad organizzarsi per la rivoluzione sociale. Concludendo questa conferenza dissi che è di urgenza assoluta per i lavoratori coscienti di elevare il più che sia possibile il livello della loro intelligenza mediante lo studio, e ciò acchè essi siano in grado, l'indomani della rivoluzione, d'imprimere a questa una direzione verso lo stabilimento d'una società veramente libera. Pur troppo, nello passato, la borghesia sfruttò, mercè l'ignoranza delle masse, le rivoluzioni fatte dal popolo al prezzo del proprio sangue, di prigionie e lagrime: facciamo sì che la prossima, che s'avanza radiante per noi e minaccioso per la borghesia, abbia ad essere la Rivoluzione fatta del Popolo per il Popolo e per l'intiera umanità.

A Hazleton

La città di Hazleton è costrutta tutta intiera sul carbone; questa parte della Pennsylvania è straordinariamente ricca di questo minerale, di modo che il sistema di estrazione è più semplice di quello usato nei dintorni di Pittsburgh; i minatori infatti devono cavarne fuori un carro intiero di quattro tonnellate per circa ½ dollaro.

La ricchezza contenuta nel seno di queste terre è incalcolabile: supponendo che venisse a mancare il carbone in Europa, questa frazione della Pennsylvania sola potrebbe suppfire ai bisogni dell'industria del vecchio — e decrepito — continente al quale dobbiamo (chi legge queste righe probabilmente, ed io certamente) la nostra esistenza piena di miserie e senza gioie.

La città intiera ed i dintorni, suolo e sottosuolo, appartengono a mezza dozzina di compagnie o di padroni. Miniere, boschi, terre, banche, case, tramways, birrerie, ecc., ecc., tutto è negli artigli di pochissime piovre sociali, che, nell'insaziabilità del loro appetito, progettano e realizzano tutti i giorni qualche nuovo sfruttamento in piccolo od in grande ed aumenta-

no così le loro favolose fortune. I minatori di carbone sono le privilegiate vittime di quei pochi vagabondi patentati, i quali impiegano tutti i mezzi leciti — e più frequentemente gli illeciti — per sottrarre dalle tasche dei miserabili che gli arricchiscono con gran sudori il più d'oro che possono!

Ad esempio: Il minatore è costretto di servirsi della polvere o della dinamite per farsi strada nelle miniere — che non sono e che non saranno mai sue se egli non si ribellerà un giorno per prenderne possesso in un colle altre ricchezze sociali — e le compagnie lo obbligano a comperare l'una e l'altra nei loro magazzini al prezzo che ad esse piace fissare. La polvere, che costa ai padroni 75 o 90 cents, viene rivenduta agli operai al prezzo di 2 dollari e mezzo; la dinamite, che vale $4,50, vien pagata dal lavoratore dai 12 fino ai 17 dollari. L'olio col quale i minatori si rischiarano sul luogo del lavoro è pei minatori di prezzo tre volte superiore a quello ordinario del mercato.

I lavoratori che osassero protestare contro questi atti di brigantaggio, o che azzardassero comperare nei negozi della città, la polvere, la dinamita, l'olio, lo stoppino, ecc., loro necessari verrebbero immediatamente licenziati, e per soprammercato insultati dagli agenti padronali che li stanno a sorvegliare.

Il lavoro non è mai continuo. Molti operai non riescono ad essere occupati più di tre o quattro giorni per settimana, parecchi anche appena due. Queste interruzioni sono dovute alla sarproduzione di combustibile, che deriva dalle macchine per l'estrazione del carbone introdotte nelle miniere, ed anche dall'insufficiente consumo che ne fa attualmente l'industria.

Insomma, ed in ogni modo, ad Hazleton i lavoratori sono generalmente struttati, mal retribuiti e vivono continuamente nelle angosce dell'incertezza per l'indomani.

++++

La scorsa settimana due tirolesi, giovani belli ssimi ed intelligenti, morirono asfissiati dal gaz in una miniera situata a pochi passi dalla città. Naturalmente, come simili miserandi casi sono frequenti,—e direi quotidiani,— questi due morti non impedirono il sonno del padrone della miniera, il quale probabilmente suppone aver adempito ai suoi dovari di industriale "generoso" coll'aver sopperito alle spese del modesto funerale di quelle vittime del lavoro!

++++

Assistetti ieri mattina ad una piccola scena fra operai e *foreman* che può dare una chiara idea ai compagni come e quanto è considerata dai capitalisti in generale, e da quelli americani in particolare, la vita dei proletari.

Il *foreman* aveva chiamati a sè una quindicina di minatori e comandava loro di recarsi in una miniera poco distante; il più anziano degli uomini dichiarò pel primo di non voler obbedire a quell'ordine, arguendo che dei gaz mefitici si erano sprigionati nella cava, e che vi era quindi pericolo di vita per coloro che vi fossero penetrati per lavorare.

Il *foreman*, senza commuoversi per lo annuncio, disse al pover'uomo:

—Se non volete lavorare prendete i vostri ferri e andatevene subito!

Gli altri operai vennero licenziati nella stessa crudele e cinica maniera per aver fatta al *foreman* la medesima osservazione, e tutti, rassegnati, andaron a prendere i picconi ed i badili e si allontanarono a testa bassa.

Mi sentii in quel momento la strana voglia — se le forze fisiche me lo avessero consentito — di appiccicar un paio di pugni sul viso di quell'aguzzino!...

Un altro di questi capocciori ebbe il bel *toupe'* di dire che l'esistenza del suo mulo gli era più cara che quella di dieci lavoratori.

—Capirete bene,— conchiuse quel modello di amor fraterno,— il mulo mi costa quasi 400 dollari e mi sarebbe difficile rimpiazzarlo; ma per il lavoro, *there is always plenty of men*...

Questi *specimen* di mostri con sembianza umana sono il logico prodotto della borghesia insolente e trionfante, la quale fa massacrare ed arrestare dai *policemen* e dalla milizia quei pochi coraggiosi che osano combatterla; non dobbiamo adunque maravigliarcene.

++++

Fra i ventritre minatori assassinati un mese fa ad Hazleton, nove hanno lasciato moglie e figli nella disperazione e nella miseria. La carità pubblica ha in parte provveduto ai bisogni di quei sventurati; credo però che si potesse esser loro di aiuto maggiore; la cosa non sarebbe superflua imperocchè i bisogni materiali di una quarantina di esseri umani, deboli o di tenera età sono molteplici... e tutti sanno che la carità pubblica ha il fiato corto.

Quelle nove vedove e quegli orfani trovansi presentemente a Cranbery, un villaggio vicino ad Hazleton; che ognun rifletti che l'inverno s'approssima e con esso le sofferenze per quelle vittime, che non posseggono sulla terra che il doloroso ricordo dei loro cari trucidati per volere ed ordine della borghesia, la quale dovrà un giorno (spero non lontano) rispondere davanti al popolo del crimine commesso.

++++

Ho in uggia i lunghi articoli, stantechè penso che i lavoratori non abbiano piacere a leggere colonne interminabili consacrate ad un solo soggetto. Ma, per una volta al meno, ho dovuto obbedire alle esigenze di questa specie di rapporto e dare al presente articolo un'estensione da me non desiderata.

Domando venia ai compagni ed ai lettori se ho abusato dello spazio.

S. PALLAVICINI.

Per la propaganda in Spagna

Carissimi Compagni,

Un gruppo di Libertari spagnuoli, ha deciso di far eco al — *Germinal* — d'Angiolillo, a questo grido coraggioso lanciato dall'alto del patibolo.

Il vigliacco inquisitoriale governo del nostro paese, e la non meno vigliacca e inquisitoriale borghesia di Spagna, ci hanno gettato il guanto; noi lo raccogliamo e questo sarà il miglior modo per dimostrare che le idee non muoiono.

A giorni, noi cominceremo qui in Londra, la pubblicazione di un periodico in lingua spagnuola, intitolato *Germinal* e di una serie di opuscoli di propaganda.

Stimando la nostra dignità più che la nostra vita, noi siamo disposti a difendere con tutti i mezzi i nostri diritti di pensare, sentire e agire, a seconda che la nostra coscienza ci detta.

Compagni di tutte le nazioni: *Aiutateci!*

Vittime di numerose persecuzioni, le nostre risorse sono delle più precarie per riuscire nel nostro scopo; per questo noi contiamo sull'aiuto dei compagni di tutti i paesi, sia di Europa che d'America.

Ancora una volta, compagni: *Aiutateci!*

Abbiate fiduccia in noi; noi resteremo fermi al nostro posto e ci mostreremo all'altezza delle circostanze per dure e terribili che potessero essere.

LA REDAZIONE.

Londra 1 Ottobre 1897.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Consci che il sentimento di fratellanza verso gli oppressi e gli infelici non ha costituito nè "costituirà mai privilegio di classe o di partiti, perchè esso fiorisce negli animo di tutti gli onesti," noi ci facciamo un dovere rammentare solamente a quelli la Gran Parata di protesta e la festa nella sera medesima, con dramma, musica, coro e grandiosa tombola — tutto a beneficio degli infeli superstiti della strage di Hazleton — che si terrà Sabato a giorno 6 Novembre — partendo dal 325 Straight St. alle ore 2 e mezzo fino alla Turn Hall, ove il compagno Palavicini terrà una conferenza d'occasione.

Rammentiamo ciò agli onesti, ma non ci raccomandiamo nè li preghiamo, perchè sarebbe pleonastica la ripresa ed indiscreta l'insinuazione.

Il fiore dell'umanità nasce spontaneo sui merli sublimi della coscienza libertaria.

Spring Valley Ill.

Laggiù, in Spring Valley, fra le rocce affumicate sparse ed accatastate dal genio immane del cloruro — per non vero, ma pure è tale ed è logico — si feconda meravigliosamente il polline del pensiero libero, nel ricetto della coscienza proletaria col carattere, sotto il tiepido raggio del sole dell'avvenire.

Gli operai minatori — oggi scioperanti — di colà, rievocando i tempi di nobile fierezza, si affermano dinnanzi al capitale armato col motto garibaldino Vincere o Morire. Malgrado la minaccia del rigido inverno, le torture delle esigenze naturali della vita, e lo strazio crudele dei pianti pietosi dei loro figli affamati.

I vili capitalisti, credendo di far mostra di magnanimità e di giustizia, offrirono 7 soldi di aumento per ogni tonnellata di carbone, invece di 14 soldi chiesti dagli scioperanti. Negando così perfino il prezzo della tariffa di Columbus, cioè del trattato avuto in Columbus, Ohio, tra minatori e padroni.

Tale offerta della Compagnia fu discussa dai minatori in un mass meeting — tenuto *ivi* — i quali, riaffermandosi, respinsero la vile transazione, tenendosi fermi, compatti e risoluti sul loro propositi e domande di aumento.

Indi, come rupe alla porcella, resistono allo sciopero ed alle esigenze prime della vita naturale.

Bravo! E bravo ancora alle donne che, incarnandosi nello sciopero, sbarrano il passo agli scabs che si portano nelle miniere. Queste donne coscienti e coraggiose vegliano attivamente fuori e dentro le miniere, affinchè quella robaccia come gli scabs non abbia a far vana la loro resistenza.

Il distinto signore — alla larga! — Oscar Durante, redattore di quel giornalaccio da latrina L'Italia, di Chicago, con un'impudenza degna di giornalista prostituto, dopo essere stato paladino delle Compagnie di capitalisti ed aver consigliato ai minatori di riprendere il lavoro, se ne andò là con una bella faccia tosta, in quel pelago di miseria e di dolore a riscuotere gli abbonamenti. Altro che abbonamenti stava per ricevere, se non se la dava a gambe! Aveva tanti di quei... soldi da farlo stare a letto per un bel tempo!...

Per le vie — onoreal merito — ricevè una sonora salve di fischi!

Questa è stata e sarà la meritata sorte ai giornalisti ipocriti e venduti alla borghesia che osarano visitare quelle terre.

L'idea dell'emancipazione assoluta del proletariato si fa coscienza colà, e le file dei militanti s'ingrossano come fiumana che dovrà travolgere tutto — Capitale, Stato e Chiesa — col suo irrompere tempestoso, salutare quanto fatale.

Chicago. Ill.

Il giorno 11 Novembre prossimo si terrà qui una grande dimostrazione, in cui prenderanno parte tutte le società più o meno avanzate, per protestare nuovamente, commemorando i cinque anarchici impiccati per ordine del governo e della borghesia nel 1887.

I morti parlano ancora di umanità, e le tombe mormoreranno sempre la vendetta.

San Francisco, Cal.

L'Alleanza Socialista Anarchica diede sabato scorso un ballo alla Vorwaz Turn Hall, nell'intento di concorrere, col suo obolo, ai fondi destinati al riscatto dei prigionieri di Montjuic (Spagna).

La serata fruttò $48,75 netti, che vennero inviati, com'altro, al giornale anarchico "Libettaire," di Parigi, l'iniziatore della sottoscrizione di rincontro.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: Dalla Simpatica 9,13. U. Zanella 0,25, Avanzo bicchierata fatta per l'arrivo di Aquadro Maddalene 0,82, G. Crolla 0,25, G. Giordanetti 1,00, Obolo di un compagno di Paterson 10,90, Giornali e Opuscoli venduti 0,90, Trovati 0,25 — New York: N. Marinaro 0,10, G. G. Guarini 0,50, A. Derobertis 0,50, I. Annucci 0,50 — West Hoboken: Circolo Istruttivo Sociale 3,00, Avanzo bicchierata in casa di N. Quintavalle 1.27 — Spring Valley: Germinal Club 2,00, G. Contratto 0,25, Cambridge, Mass. N. Vignoni 0,65, C. Cevasco 0,25, P. Ofria 0,25, E. Stennfett 0,50, B. John 0,10 F. Cassinari 0,25 — Lynn A. De Minico 0,60.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Sottoscrizione - Protesta

Noi sottosegnati, iniziatori della sottoscrizione-protesta a totale vantaggio della vedova Frezzi, facciamo noto ai compagni e agli uomini tutti, senza distinzione di partito che col pross. numero della QUESTIONE SOCIALE chiudiamo la sottoscrizione, inviando il ricavo netto al periodico di parte nostra *L'Agitazione*, la cui redazione si occuperà di farlo recapitare alla vedova Frezzi.

Avvertiamo altresì quei compagni, i quali rimasti sordi al nostro appello, se vogliano sottoscriverci, dando i denari che possono disporre, son tuttora in tempo.

P. S.—Per ciò che concerne questa sottoscrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni

123 North Street

Boston, Mass.

Avvisi

Nella riffa tenutasi ad Haledon il giorno 6 Settembre vennero estratti i seguenti numeri:

Pallas 99, Malatesta 75, Henry 74, Caserio 80, Vaillant 96, Bakunin 81.

Coloro che tenessero tuttora i biglietti vincitori si rivolgano all'Amministrazione del Giornale per ritirare il premio.

++++

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

I compagni di lingua francese si riuniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altr lingue.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

SAVERIO MERLINO. **Perchè Siamo Anarchici,** con aggiuntovi **Il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 57 PATERSON, N. J., 15 NOVEMBRE 1897. Prezzo 2 Soldi.

11 Novembre 1887. GLI IMPICCATI DI CHICAGO 11 Novembre 1897

Il giorno undici del mese di Novembre dell'anno di brigantaggio borghese mille ottocento ottantasette, a Chicago, Alberto Parsons, Augusto Spies, Giorgio Engel e Adolfo Fisher, socialisti-anarchici convinti e devoti alla Idea che deve redimere gli sfruttati dall'odierna società, vennero impiccati per ordine della prostituita giustizia americana, fattasi docile e vile istrumento dell'impaurita borghesia di questa America, socialmente e religiosamente ti[illegible].

Luigi Ling si sottrasse al capestro coi farsi saltar nella prigione le cervella mediante una capsula di dinamite schiacciata fra i denti.

Michele Schwab e Samuele Fielden furono condannati all'ergastolo in vita, e Oscar Neebe a quindici anni di duro carcere.

Codesto è il terribile bilancio rimasto in sospeso contro la borghesia degli Stati Uniti da dieci anni a questa parte. In qual giorno avrà luogo il rendimento dei conti?...

++++

Non intendiamo, e non vogliamo stabilire — a guisa dei preti — un martirologio; e si è perciò che risparmiamo alla memoria dei caduti per la nostra Causa l'ingiuria di assimilarli ai più o meno apocrifi santi e martiri iscritti nel calendario gregoriano dai farbi sacerdoti della Roma papale.

Agli anarchici di Chicago venne tolta la vita semplicemente perchè si erano eretti a difensori dei conculcati diritti della classe proletaria; noi, in questo giorno, pensiamo commossi alla prematura morte da essi subita ed alla lor morte ci inspiriamo. Ciò ci basta.

Le vite di quei forti non furono spente invano. Dal dì della loro impiccaggione le coscienze dei lavoratori si sono un qualche pò risvegliate: l'esempio della loro baldanza resistenza ai giudici manigoldi che per diciannove lunghissimi mesi li torturarono moralmente e fisicamente ha portato dei frutti — le masse operaie si ribellarono dappoi e si ribellarano sempre più e con maggior energia contro il giogo politico e capitalistico, e non è lontana l'alba della rivoluzione sociale, tanto sospirata dai diseredati del mondo intiero.

++++

Il processo fatto ai nostri compagni di Chicago rimarrà un monumento d'infamia per la Borghesia e pei governanti degli Stati Uniti. I testimoni d'accusa, *tutti* falsi (istruiti l'ex-governatore Altgeld, il quale dopo la revisione di quell'infamia legale dovette *grassiare* Schwab, Fielden e Neebe); i giurati, scelti fra i più accaniti nemici dell'ideale libertario; i giudici, insolenti, dichiararono unicamente, che il fatto di sapere quegli uomini anarchici doveva bastare per condannarli.

La condotta degli accusati fu nobilissima; i loro discorsi, le dichiarazioni ch'essi fecero maravigliarono tutto, tanti le loro parole furono splendide ed elevate. Nulla valse però a salvarli dalla morte: la cecità, l'odio, la panra e l'interesse dei capitalisti li avevano preventivamente condannati. Ciònonostante, sequei bravi ed imperterriti compagni avessero voluto salvar la propria vita lo avrebbero potuto impetrando grazia ai loro carnefici; ma no, la viltà non albergava nei loro cuori... e preferirono morire per la causa ad essi ed a noi cara.

++++

Noi commemoriamo questa data anniversaria dell'uccisione dei nostri fratelli perchè dall'esempio d'inconcussa fede nell'Anarchia che essi ci han dato attingiamo nuova energia per lottare contro il sistema sociale presente fino a quando soffio avrem di vita.

Le forche di Chicago, la ghigliottina gallica, le torture, le fucilazione, le garrotte spagnuole, le prigioni ed il domicilio coatto d'Italia, il capestro russo, non hanno prevalso sulla corrente libertaria che, come fluido, è penetrata nelle masse popolari.

Perciò, compagni, continniamo l'opera degli impiccati di Chicago; facciamo in modo che non vi siano fra noi divisioni derivanti da concetti teorici più o meno astratti; lavoriamo uniti ed indefessamente a propagare l'Idea per la quale tanti han perso la vita; sappiamo provare a coloro che ci stanno spiando pieni di astio e desiderosi di distruggerci che siamo uomini quanti della *vera* libertà; dimostriamo ai nostri compagni di lavoro che sappiamo essere uniti e che solo l'Anarchia può e deve rendere felice l'Umanità.

Così facendo noi renderemo omaggio alla memoria degli anarchici uccisi a Chicago, memoria che rimarrà altresì cara ai figli nostri allorquando la rivoluzione cementata col sangue di tante vittime sarà divenuta un fatto.

Ai governanti ed ai borghesi che assassinarono a Chicago Parsons, Spies, Engel, Fisher e Lingg il popolo prepara il condegno castigo. Diggià i giudici ed i testimoni d'accusa furono smascherati e designati all'obbrobrio degli onesti dal governatore Altgeld... Lo stesso popolo saprà fare ampia ed intiera giustizia allorquando sarà stabilita la società dei liberi da noi preconizzata. Ed in questo compito noi lo aiuteremo...

Operai, compagni, ricordatevi degli impiccati di Chicago; essi son morti per l'emancipazione sociale dei derelitti e per la libertà. Che queste esistenze troncate per un così bell'ideale, che al sagrificio supremo di quegli uomini sia almeno da noi apprezzato come si conviene. Il loro esempio non deve rimanere sterile. Imitiamoli... se l'occasione ci si presenta e vendichiamoli col far sì che la classe di politicanti feroci e di vampiri sociali che li hanno assassinati giudiziariamente abbia a sperire.

¡Viva la Rivoluzione Sociale! ¡Viva l'Anarchia!

La Questione Sociale.

Note Biografiche degli Impiccati

Alberto Parsons

Un genuino Americano, nato in Montgomery, Alabama, in giugno 1848. Trascorse la sua fanciullezza sulla frontiera del Texas, dove imparò a maneggiare le armi, a cavalcare e cacciare.. Nel 1861, giovinetto ancora di tredici anni, si andò ad arrolanell'esercito dei ribelli; e fu successivamente tipografo, agricoltore e giornalista. Nel 1874 la sua attenzione fu richiamata alla questione sociale dal fatto, allora provato, che le immense somme raccolte dalle Società di Soccorso a beneficio dei danneggiati dall'incendio del 1871 di Chicago, erano finite nelle tasche degli amministratori della Società. Nel 1876 Parsons entrò nel Partito Operario. Egli fu nominato dagli operai di Chicago tre volte *alderman*; due volte segretario di contea, ed una volta deputato al Congreso; alla Convenzione Nazionale del Partito Operaio socialista, che ebbe luogo nel 1879, egli fu nominato candidato operaio a Presidente degli Stati Uniti. Egli però subito s'avvide dell'inutilità delle elezioni, e divenne anarchico. Il primo Ottobre 1884 l'Internazionale fondò in Chicago un giornale settimanale, l'*Alarm*, di cui egli fu nominato direttore, posto che egli occupò fino alla soppressione del giornale, in Maggio 1886.

Augusto Spies

Nacque in Friedwald, Kurhessen (Germania) in Dicembre 1885. Suo padre, impiegato governativo, provvide largamente alla sua educazione, ed Augusto fece un corso al Politecnico. I suoi studii furono però interrotti dalla morte del padre, e Augusto fu costretto a venir cercar lavoro in questo paese, dove egli avea parenti. Dapprima cominciò a lavorare come agricoltore, ma subito s'avvide che i piccoli agricoltori sono rubati sistematicamente dai creditori ipotecarii, dalle Compagnie ferroviare e altri monopolisti, e infine cacciati dal campo che essi hanno dissodato e fecondato. Egli ritornò alla città e si mise a lavorare in mobiglia. Nel 1876 egli conobbe qualche socialista e lesse qualche giornale socialista. Gli scioperi e massacri del 1877 lo convertirono interamente ai principii socialisti e nel 1879 e 1880 fu candidato dei socialisti al Congresso. Poco dopo anch'egli riconobbe l'inutilità dell'agitazione elettorale, e divenne anarchico. Al l'atto del suo arresto, egli era direttore dell'*Arbeiter Zeitung*.

Luigi Ling

Quegli che si uccise nel carcere alla vigilia del giorno destinato per l'esecuzione della sentenza di morte, nacque in Mannheim, Germania, nel 1864. Figlio d'un boscaiolo, egli ebbe una discreta esistenza fino a quando suo padre non sofferse una disgrazia che lo rese inabile a lavorare.

Lingg fin da fanciullò osservò quanto fosse ingiusta la presente organizzazione sociale, perchè il padrone di suo padre si arricchiva sempre più, benchè menasse vita scioperatissima, mentre suo padre, che aveva contribuito ad arricchirlo, languiva nella miseria ed era stato buttato via come un limone spremuto. Lingg imparò l'arte del falegname, viaggiò nel sud della Germania ed in Isvizzera, nel quale ultimo paese divenne anarchico. Ma non volendo andar soldato in Germania, e non sentendosi sicuro in Svizzera, venne in America. A Chicago egli organizzò la società dei falegnami.

Giorgo Engel

Nacque a Cassel, Germania, nel 1836. Suo padre lo lasciò di diciotto mesi, con la madre e tre fratellini. A dodici anni Giorgio perdette anche la madre e d'allora visse di carità. Un giorno per sottrarsi alla fame, si mise in cammino ed andò a piedi a Francoforte. Là trovò un buon uomo che lo prese con sè e gl'insegnò la pittura. Più tardi scoppiò la guerra per lo Schlewig-Holstein, e Giorgio accorse ingenuamente a combattere. Al ritorno egli mise un piccolo negozio; ma in quel tempo il capitalismo si sviluppava in Germania ed i grossi spazzavano via i piccoli. Allora egli emigrò in America, dove lavorò prima in una fabbrica di zucchero, poscia come pittore. Fu in Chicago nel 1874 che egli divenne socialista anarchico e si fece membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori

Adolfo Fisher

da Brema, Germania, tipografo nell'*Arbeiter Zeitung*. Fu uno dei più ferventi apostoli del socialismo anarchico in Chicago ed instancabile agitatore, per cui era considerato dal Governo come uomo "pericoloso".

La QUESTIONE SOCIALE: Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1.00 | TRE MESI . . . . $ 0.25
SEI MESI . . . . „ .50 | ESTERO opere post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Civilizzazione... borghese

I giornali dell'ordine, dei ben pensanti, dei tartufi, in coro meraviglioso urlano e strepitano contro gli anarchici, allorchè un atto di giustizia fa scomparire dalla terra un mostro qualunque dalle sembianze umane. Squarci di rettorica, artcoli pietosi e commoventi infarciscono le colonne dei giornali al soldo della borghesia, si anatemizzano in massa tutti coloro che dividono le idee, magari puramente filosofiche, di chi ha commesso un attentato individuale; si invocano sul loro capo tutti i fulmini della vendetta sociale, e sotto il pretesto che la vita umana è sacra ed inviolabile, se ne avessero il coraggio non mancherebbero di togliarcela a tutti in massa!

Non vogliamo qui rispondere a questi mesneri della penna, pagati coi denari che gli affamatori, gli sfruttatori, gli oppressori, costituenti le classi dirigenti, spillano ai poveri lavoratori che la loro ipocrisia ci fa nausea; che noi riserviamo il nostro sentito compianto alle innumerevoli vittime che giornalmente vengono stritolate dall'organizzazione capitalista; non vogliamo nemmeno enumerare tutti i delitti dei quali, per fatale andare di cose, in questo assetto sociale, anche i borghesi i più filantropi si macchiano, permettendo ed appoggiando l'esistenza di una società nella quale si può impunemente gavazzare nelle ricchezze e nelle orgie, mentre contemporaneamente e nello stesso luogo, creature umane muoiono di fatica e di fame. Non ripeteremo tutto questo. Per quanto emozionanti, tali tragedie giornaliere sono così frequenti, sono divenute una abitudine in questa nostra civile società, che i cuori i più teneri dei ben pasciuti si limitano a dire: E' doloroso, ma non c'è rimedio possibile; i poveri ed i ricchi vi sono sempre stati e la miseria è sempre esistita; per cui vogliamo porgere altri esempi della ferocità dei mitisimi borghesi, i quali per sempre più assicurare il loro dominio ed accumulare ricchezze, permettono che l'umanità venga disonorata e conculcata in un modo, che non si può immaginare maggiormente colpevole.

Nè l'esempio lo vogliamo ricavare da ambienti che facilmente si presterebbero, per la natura dei loro abitanti, per sanguinari costumi, per limitato sviluppo di civilizzazione o per altre cause determinanti, ad illustrare l'argomento che vogliamo trattare. No, a maggiormente fare spiccare l'ipocrita morale che vige nell'attuale sistema sociale, morale che è cardine dei rapporti dei governi tra loro e delle borghesie, di cui questi governi sono l'emanazione; parleremo dell'Inghilterra, di questa sedicente nazione civile, padrona di una larghissima parte del globo e regina incontestata dei mari. Niuno ignora che non esiste paese alcuno ove vi siano più numerose che colà le istituzioni di beneficenza, ove l'ipocrisia religiosa si estenda su tutti i campi; ove, teoricamente, il rispetto alla vita è cosa assoluta e non soltanto alla vita umana, ma bensì a quella degli animali, per cui a dovizia fioriscono le associazioni protettrici degli animali, con facoltà di denunziare al magistrato, che inesorabilmente li condanna, tutti coloro che li maltrattano. Nessuno neppure ignora che l'Inghilterra è la nazione che sempre e dovunque si è fatta iniziatrice di misure umanitarie, allorchè poteva-no arrecarle vantaggio e fama. Chi non ricorda la campagna attiva e minacciosa fatta dalla stampa inglese contro l'arci-assassino Abdul Hamid, il sultano della Turchia in occasione del massacro degli Armeni?

Con questi precedenti, ci sarebbe da supporre che l'Inghilterra fosse, di tutti i paesi, quello che meglio sapesse conciliare i propri interessi con le leggi dell'umanità; ma l'essenza che costituisce i governi è l'ipocrisia, per la quale le apparenze della morale sono rispettate di fronte alle così dette nazioni civili, ma sono invece spudoratamente conculcate nei paesi così detti barbari e selvaggi.

Troppo lunga sarebbe la storia di tutte le infamie che si commettono dai governi d'Europa, contro le pacifiche popolazioni africane o asiatiche per spogliarle dei loro territori, per imporre il loro proprio dominio. Maestra a tutte le nazioni è su questo terreno la grande, la nobile, l'umanitaria Inghilterra. Quando trattasi d'invadere, col pretesto di punire qualche immaginaria offesa, qualche paese non ancora sotto il suo dominio e che sa trattarsi di povere popolazioni, punto belligere, non o poco armate, allora fa strombazzare della sua stampa che intraprende una nuova campagna, che spesso si riduce ad una semplice passeggiata militare, dopo avere massacrato coi fucili e coi cannoni ultimo modello gl'indigeni, armati magari di lance o di freccie, dopo averne bruciati i loro villaggi, non rispettando nè donne, nè fanciulli, nè vecchi, ed in tal modo la corona dell'impero brittanico conta una perla di più.

Ma allorchè trattasi di qualche affare molto più serio, allorchè gl'invasori si trovano di fronte a popoli che intendono rimanere indipendenti, che respingono l'invadente civilizzazione che tende a renderli schiavi, che si preparano a strenuamente difendersi, allora gl'invincibili generali inglesi, trovano la cosa un poco strana e, naturalmente, quali capitani di un glorioso esercito nutrito dallo spirito biblico, e dalle massime del mito falegname di Nazareth, questi eroi che a Londra od in Europa indignati protesterebbero di un qualche fatto un poco eccezionale, come un colpo tirato su di una ambulanza o qualche cosa di simile, questi ipocriti farisei, hanno, con infernale maestria, trovato il mezzo di assassinare, nel modo più criminoso i valorosi che combattono per la loro libertà e per la loro indipendenza.

Attualmente 30,000 uomini dell'esercito anglo-indiano sono stati mobilizzati ed hanno la loro base di operazione nel campo trincerato di Peshawor allo scopo di respingere i montanari del confine nord est del l'India inglese, i quali si sono riuniti per opporsi all'invasione brittanica che minaccia la loro indipendenza. La spedizione è diretta specialmente contro gli Afridi, che da due mesi tengono in iscacco le forze inglesi, alle quali hanno già inflitto qualche sconfitta, nonostante che il loro armamento sia di molto inferiore di quello delle truppe anglo-indiane.

I fucili di cui è armato il corpo di spedizione inglese sono di piccolo calibro sistema Lee Molford. Osservazioni chirurgiche fatte durante la campagne del Citral e più recentemente dopo i combattimenti cogli Afridi, risulta che il proiettile del fucile Lee Molford non cagiona che a lunghe distanze la messa fuori di combattimento di chi ne è colpito. A 1,000 o 1,200 metri la palla produce delle ferite orribili, si spezza e cagiona delle larghe piage, sopratutto allorchè esce dalla ferita e polverizza completamente le ossa allorchè le incontra al suo passaggio. A piccola ed a media distanza invece la ferita prodotta è piccola, netta, e le ossa sono attraversate senza che vengano spezzate, per cui, secondo la relazione inglese, non si può contare sul proiettile del Lee Molford per arrestare nella sua corsa un uomo che da la carica. *It cannot be depended upon to stop a man in his charge*, fatto confermato dal vedere degli Afridi traversati dal proietile parte a parte continuare a correre all'assalto di un forte e battersi nello stesso modo dei soldati incolumi.

La resistenza indomita dei loro avversari ha fatta prendere una seria inquietudine ai generali inglesi, abituati generalmente a combattere chi nemmeno prende la cura di difendersi, per cui l'inconveniente del proiettile Lee Molford ha suscitato al generale Sir William Lockart l'idea di riparavi, son importa se il farlo dovesse renderlo il più crudele e sanguinario degli uomini. Infatti i giornali inglesi, *senza farvi nessuno sfavorevole commento*, annunziano che le truppe di Pestahwne sono state munite di cartuccie a palle *dun-dun*. Questi proiettili sono delle palle cilindriche in tutto rassomiglianti a quelle ordinarie, salvo che la base del proiettile è scavata con una cavità dove s'introduce un piccolo tubo in ottone. Allorchè, a qualsiasi distanza questo proiettile dun-dun incontra la minima resistenza, non fosse anche che un semplice foglio di carta, si strappa e si spezza come una palla esplosiva e cagiona sempre delle ferite dolorose, mortali, che immediatamente pongono l'uomo fuori di combattimento.

Se l'adozione di questo micidiale proiettile pei fucili Lee Molford prova l'ingegnosità del generale Lockhart, dimostra altresì il completo disprezzo degli inglesi per la vita dei loro avversari, l'essenza d'ogni sentimento umanitario e come poco o punto si curino della Convenzione di Ginevra, alla quale essi pei primi hanno sottoscritto, che proibisce i belligeranti di usare di simili proiettili.

Nonostante che la violazione della Convenzione di Ginevra sia evidente, noi siamo sicuri che nessuna delle potenze firmatarie di quel documento protesteranno contro l'iniziativa presa dal generale Sir Willian Lockhart, che vorremmo poste a la gogna da chiunque ha senso umanitario, e che il governo Brittanico, pur continuando a volere essere il campione dei governi umanitari, non mancherà di assassinare nel modo il più brutale le popolazioni che difendono la loro indipendenza.

Questi fatti valgono ad aprire gli occhi al popolo che suggestionato da un falso patriotismo, da morboso furore di espansione e di gloria militare, si degrada al punto da essere il complice volontario degli assassinii che commettono i suoi dirigenti allo scopo di dominio e per sete di ricchezza.

Che una buona volta dica basta e risolutamente voglia far cessare queste infamie ed avrà ben meritato dall'umanità.

SOLITARIO.

Il vero Barbagianni

Errerebbe madornalmente chi credesse scorgere in queste righe una benchè lieve mitigazione al procedimento del poliziotto, ex-questore di Genova Sante Rossi, il quale schifo, ribrezzo e pietà mi desta nello stesso tempo. *Il est tres petit*, ecco tutto, e non val quindi la pena occuparsi di lui più di quanto occorre per sfuggirlo ed annientarlo qual pestifero morbo, quando all'auge v'è chi tutto sa, vede, sente e nulla dice.

L'Avanti, di Roma, parlando del mostruoso assassinio consumato — a disdoro dell'ostentata civiltà europea e a nostra ragione — dalla sbirraglia sabauda in persona dell'onesto merciaio ambulante Forno, perchè non volle adagiarsi a rappresentare la parte di borsaiolo vigliaccamente impostagli dal delegato Festa, con elaborato studio passa a rassegna tutti gli epiteti ludificanti ed ingiuriosi, per limitarsi poi di scaraventarli sul muso del solo questore summentovato contornandolo più d'ogni altro con la tipica frase "Il barbagianni dorme!" Non si può misconoscere l'appropriato manto di contumelie, sotto cui dovrà eternamente riposare il Rossi e suoi colleghi, fratelli in Torquemada, ma solo bisogna costatarne la deficiente ampiezza, perchè un sol lembo si stenda pure sui pezzi grossi, sugli assassini pennacchiuti.

Figuratevi una nave veleggiante, che avesse a bordo un capitano inetto il quale, defezionando il ponte di comando, andasse a sprofondare tra le molli piume dell'aureo giaciglio la sua tronfia corporatura, non d'altro curandosi che di vuotare il più cre-bremente possibile il nappo spumante. Avverrà, per logica illazione, che marinai, timoniere, macchinista, nostromo, ecc., non incoraggiati dall'esempio, abbandonati a loro stessi, usi più scimiottare che fare, privi di qualunque responsabilità — forte incentivo al ben fare — alternandosi ed invertendosi le rispettive mansioni mal adempiranno ai loro uffici quando totalmente non l'oblieranno. Ed allorquando del pelago i frangenti andranno a collidere con la nave rovinandone la chiglia, la prora, il trincchetto od altro, come si potrebbe muover rimprovero alla sentinella per non aver preannunziato il pericolo; al timoniere per non aver messo barra a dritta o sinistra onde evitarlo; al macchinista per non recedere, al nostromo per non manovrare in salvataggio, mentre al capitano — causa precipua — nulla si dice, ma viceversa si blandisce rispettosamente inneggiando al suo valore!

Vero è che in molte circostanze le carezze come i rimbrotti fatti al cane valgono pel padrone, ma dopo diuturne prove d'incomprensibilità, d'apatia favoreggiatrice, di oblio vero o fittizio bisogna esplicitamente rivolgersi a chi devesi scuoterne l'intorpidito intelletto e con voce tonante gridargli; "Basta, basta, siamo stanchi d'essere turlupinati." E' sul muso di tanto messere che noi dobbiamo vomitare le più ostili, ma le più giuste invettive; è contro questo pappa-milioni che noi dobbiamo rivolgere tutta la nostra santa ira per tanto sangue sparso a nostro danno e vergogna dai suoi degni rappresentanti e collaboratori, auspice la regia e letale acquiescenza. Egli anzichè rimanersene estatico alla contemplazione delle molteplici cifre dei suoi eclatanti emolumenti volga uno sguardo sulla plebe dilaniata sotto il pondo dell'immane suo scettro, ascolti negli ultimi rantoli dei moreti di fame una maledizione ed un voto.

A furia di tacere, paventati dal codice, il nome dell'unico, del vero responsabile di tante sozzure umane, di tante disparità sociali, abbiamo finito per far deviare il santo risentimento popolare; ma oggi calpestando anche questo riserbo indichiamolo colui contro cui il popolo dovrà principiare la grand'opera della demolizione; pur non accordando tregua a tutti gli esosi strumentelli della tirannica borghesia, non dimentichi che il capo, il fautore sciente e cosciente di tutti i suoi mali è colui che coronato gode tutte le immunità proclamando sacra la sua persona, finchè il popolo non vorrà smettere dall'accordarglielo. Quando sarà dunque, o popolo sovrano, che le corone rotoleranno ai tuoi piedi? Vorrai ancora accordar tregua? Nessuna tregua a chi t'ucciderebbe senza pietà se la tua vita non formasse la sua. Cosa fa il vero Barbagianni? I commendatori crocesignati vuotano per proprio conto le casse dello stato o non, ed il vero Barbagianni dorme; si assassinano dai tutori dell'ordine, con regi inquisitoriali strumenti degli innocenti galantuomini a S. Michele, a S. Andrea e il vero Barbagianni dorme; in tutte le località si trucidano con regio piombo affamati, si commettono infanticidi pei Brefotrofi, stupransi le dementi pei manicomi, si deportano sugli infami scogli, per regi capricci, onesti e laboriosi operai affamandone col rincaro del pane le orbate famiglie ed il vero Barbagianni dorme; dorme sempre compiacentemente, sognando che le vittime sono sempre dei paria, coloro che difendono stupidamente una patria che non hanno, la ricchezza che li affama e li avvilisce, il padrone che li sferza e li dissangua!

Dormi pure se così ti fa comodo, ma tardi non verrà, l'urlo dei senza-pane, sarà la tua sentenza.

In alto, in alto i cuori, o egri popoli, o volti emaciati, o scheletri viventi, la Rivoluzione ultrice è prossima, l'ora delle umane rivendicazioni sta per suonare; una battaglia ancora rattristerà il nostro sguardo col sinistro luccichio delle fraterne armi; l'ultimo sangue rosseggerà le verdi zolle; poi più nulla di lugubre, di spaventoso, d'inumano, ma la pace, la gioia, la felicità per tutti; l'inopia con l'opulenza confondendosi contemporaneamente si analizzeranno per sinteticzzsi poi in un'aurea d'eguaglianza, di giustizia, d'amore. Non più il lavoratore della gleba chiederà in com

penso dei suoi sudori, il crisma della vita; amore, libertà, scienza poggiando le loro basi sui ruderi dell'odio, fanatismo, religioni gli preparerannno la palingenesi della vera civiltà che noi invochiamo col fatidico grido di Viva l'Anarchia!

MADRIDI AGHIRANA.

Ventotesimo [sesto] Ottobre, 97.

Per le vittime di Hazleton

Sabato, 6 Novembre u., alle ore 8,15 si mosse la parata pel Turn Hall, come fu annunziato e stabilito, dal 325 Straight St. preceduta dalle valentissime bande musicali Concordia e Giuseppe Verdi, che davvero suonarono a meraviglia, nonchè dalla bandiera nazionale americana e dall'altra rossa con nastro nero — degli anarchici — interprete fedele dello spirito che animava i dimostranti allineati; libare che mistieamente con riverenza e fede fu salutato dalle coscienze libertarie che ivi convennirono.

La parata fu mesta quanto solenne di spirito, ma non di forma, perchè ben pochi convennero al corteo — Pochi!...

Giunti al Turn Hall con ordine e correttezza, dopo breve riposo rallegrato da scelti pezzi delle dette bande, il compagno Palavicini, presentato dall'amico Amone, salutato da tutti, cominciò a parlare.

Come sempre, fu chiaro e preciso, eloquente perchè veritiero.

Si allietò della presenza dei diversi partiti, che tutti intenti e concordi si cooperarono per tale causa — collettività tollerante che è auspicio felicissimo di lotte migliori e più feconde. — Fece indi facile relazione dell'eccidio di Hazleton, delle condizioni dei minatori e delle famiglie desolate delle vittime di Martin. Con la massima chiarezza ed abilità di operaio ribelle quanto cosciente ed onesto pose a nudo le condizioni di oggi e quelle peggiori di domani, se i fattori non troveranno in piazza il cozzo formidabile della coscienza risoluta, libertaria, emancipata.

Ecco il suo voto, ecco il mandato di tutti.

Si ricordino però i lavoratori di non far rimessive — perchè *Delegatus non potest delegare.*

Lesse, indi, il conferenziere i due seguenti ordini del giorno, l'uno di affermazione della parata, l'altro di protesta contro la cosca legge del domicilio coatto — pendente ed energicamente contrastata in Italia.

Fu applauditissimo.

"Gli Italiani residenti in Paterson, N. J. riuniti in apposito comizio per protestare contro il recente assassinio di operai inermi a Hazleton, assassinio perpetrato dai sbirri comandati dallo sceriffo Martin per ordine delle autorità americane, protettrici sistematiche della classe capitalistica e che sempre si sono mostrate opposte alle rivendicazioni sociali delle masse lavoratrici:

"Dichiarono rendersi solidali con i lavoratori del mondo intiero ogniqualvolta essi lottano per l'emancipazione della classe operaia, ed in particolar modo con i minatori della Pennsylvania, vittime della prepotenza dei politicanti e di quella dei ricchi industriali;

"Denunziano al mondo civile la vile azione dei poliziotti che hanno ucciso a sangue freddo, e senza provocazione alcuna, ventitre minatori a Hazleton e feriti nel medesimo tempo diciannove altri di quei scioperanti;

"Stimmatizzano energicamente le autorità politiche dello Stato de Pennsylvania che hanno autorizzato lo sceriffo Martin a comandare cotale eccidio, e ne fanno ricadere su di esse l'intiera responsabilità; e

"Designano allo sprezzo degli uomini di cuore i padroni di miniere carbonifere della Pennsylvania, dell'Ohio, del West Virginia, che furono gli interessati provocatori di cotale sanguinosa azione col non voler cedere alle giuste domande dei minatori.

"In più, gli Italiani di Paterson presenti al Comizio inviano ai fratelli minatori le loro congratulazioni per la battaglia economica che essi hanno saputo vincere coll'energico sciopero, da essi sopportate ed esprimono nello stesso tempo alle famiglie dei trucidati di Hazleton il sincero cordoglio che risentono per la prematura e violenta morte dei loro cari, il sangue dei quali così vilmente sparso farà germogliare nell'animo di tutti i lavoratori della terra i sentimenti di solidarietà e di fratellanza fra i diseredati dell'attuale società, sentimenti che contribuiranno ad affrettare la redenzione sociale della classe proletaria."

"Gli Italiani residenti in Paterson, N. J., protestano con tutte le loro forze contro l'infame legge del domicilio coatto vigente in Italia, legge tirannica ed arbitraria, negazione assoluta della libertà individuale promessa e garantita dallo Statuto, arma di dispotismo posta fra le mani dei rappresentanti della classe proletaria lacune impedirla nelle sue rivendicazioni sociali, mezzo repressivo degno interamente degli autocrati del Nord e non di una nazione che pretende dirsi civilizzata;

"Esi fanno voti che i proletari italiani abbiano a ribellarsi in ogni modo contro quella legge e si dichiarono solidali col movimento che oggi si manifesta in Italia in opposizione al domicilio coatto;

"Inviano ai compagni relegati per cause politiche nelle isole prigioni destinate dal pusillanime governo italiano a coloro che lo combattono l'assicurazione dei loro sentimenti di solidarietà;

"E fanno voti che nella patria che dette loro vita spunti ben presto l'alba della redenzione politica e sociale che assicuri ai lavoratori intiera libertà e quel benessere al quale ognuno ha diritto."

++++

La seconda parte del programma fu eseguita con pari correttezza ad abilità, risultato logico della buona attività del comitato direttivo.

Sempre al Turn Hall.

Allato della ribalda, si ergeva il palco della ricchissima tombola, col relativo banco. Tutto opera del buono amico Camagni Felice, il quale, in ogni circostanza ed appello umanitario, è sempre stato lesto, disinteressatamente, a prestare la sua abilità non comune con modi gentili e spontanei. Bravo e grazie.

Come bravo e mille grazie a tutti coloro che gentilmente concorsero ad arricchire e far più lunga la lista dei premi.

Alla ore 8,30 montò sù il riparo. Le bande si alternarono, eseguendo, come di consueto, pezzi scelti ed a perfezione.

Il coro Figli del Lavoro si riaffermò ancora, col bravo e valente quanto modesto pianista prof. F. Ricci.

Della Simpatica è inutile parlarne, che si elogia e si fa cara da sè. Simpatica ed eccelente davvero.

Altra filarmonica portò il suo contributo e suonò arcibene.

Nonchè il Sig. Ambrosio, tenore pien di grazia, cantò della musica finissima accompagnato dal sempre bravo maestro Ricci.

Verso le 9.30 cominciò il bozzetto del compagno Gori Il Primo Maggio. Tanto il prologo quanto il resto fu eseguito benissimo.

Interpetrarono tutti il sentimento del poeta con quella naturalezza che li proconizzò artisti. Valentissima fu la signora Canonica Malvina, che con buono spirito di grazia e di arte seppe riscuotere applausi fragorosi ed affermarsi, come nel bozzetto, l'eroina della serata.

Ancora musica ed un po' di ballo non di programma (!...)

Indi si diè mano al sorteggio della lotteria, che fu tenuto con ordine e senza equivoci.

La mezzanotte era diggià suonata, e la libertà americana ingiunse silenzio, che fu conservato fino all'uscita.

Grazie e bravo di cuore alle bande, al coro, alle orchestre, agli artisti, agli oblatori, ai convenuti, grazie.

Se la parata del giorno poteva essere meglio, la festa della sera non poteva essere altrimenti.

E la coscienza segue i comparativi!

Rendiconto della Festa

ENTRATA

Per 393 tichette d'entrata a 25 cents l'una	$70,00
Per 945 tichette della tombola a 10 cents	94,50
Offerte in denaro dai cittadini	28,85
" dalla Lega di Resistenza	10,00
" dalla Simpatica	1,80
Totale entrata	$200,15

USCITA

Per 500 manifesti	$ 9,75
" 1000 tichette d'ingresso	3,00
" 945 tichette della Tombola	5,00
" affissioni manifesti	2,50
" il tamburino alla Brass Band G. Verdi	4,00
" " " Concordia	3,00
" preparativi banco della Tombola	6,75
" spese varie	3,43
Totale uscita	$38,93

RIEPILOGO

Entrata	$200,15
Uscita	38,93
Netti	$160,26

N. B.—Essendo rimasti alcuni premi i quali saranno posti in vendita, probabilmente si ricaverà ancora qualche dollaro, per cui il totale esatto verrà dato nel prossimo numero.

Per il Comitato Esecutivo

IL SEGRETARIO,
G. CASALE.

Mie riflessioni

Quando la critica non è ingiuria è monito.

I morti furono seppelliti; le famiglie avranno del denaro e delle belle parole di conforto; Martin è preso di mira; le vie spolverate da qualche processione di protestanti; i teatri rigurgitanti, più o meno, di applaudenti che sentono e non comprendono; il vaso della rettorica vuotato; qualche *reclame* ricercata; una imprecazione... una qualche cosa al mendicante della beneficenza... Ecco la commedia pietosa che pareggia e crede compensare la tragedia!

Le stragi del capitale armato e dei governi creatmati dalla chiesa sono scene quotidiane che si ripetono sulla ribalda della vita moderna, come coteste parate e cotesti avvampanti fuochi pirotecnici con la pirica del sentimento.

Le scene prime faranno la terribile e santa tragedia dell'avvenire; gli aneddoti secondi fanno lunga, lunga, lunga la storia del passato!

Così crede il pensiero dissolvente. Così è leggittimo il sillogismo della cosa. Ciò che gli insolventi leggono e credono epopee nella storia dell'umanità, sono di fatti larve sinistre che cacciandosi e ricacciandosi infra scenografie fosche fanno lugubre la palestra dell'avvenire e difficile la comparsa maggiore della santa virtù sua.

I medesimi insolventi si lusingano leggere nel libro del futuro e balbettano; pensano di credere o credono di pensare e deliranno se non sconnettono.

Balbettano perchè sopportano con virtù scadente il marmocchio governativo nel cervello, il marmocchio chiesastico nella coscienza, il marmocchio capitalistico nel ventre.

Delirano o sconnettono perchè quando opinano ricacciare in gola ai presenti fariseì il dire dei vecchi scribi *Alios salvos fecit, seipsum non potest salvare,* si confondono pei cespugli del potere e della legalità pretina, o vanno a ricettarsi nell'alcova, al chiaror di ceri, coi microbi neri del *sacro morbo.*

Par non vero. Così balbettanti e sconnessi se non avvinazzati volontariamente di ignoranza pretina tra un requie ed una imprecazione li senti barbugliare le sante parole *coscienza, umanità, rivendicazione.*

Coscienza che brucia come bruciava le carni di Bruno nel rogo religioso; coscienza sepolta nelle segrete del castello del potente; coscienza... devota e riverente al fisco.

Umanità... di Cristo!... quella che fu papa, regina, repubblicana e... popolare! Assisa sempre fra il potere ed il domma. E non hanno scienza che la vera *Umanità'* è sepolta nel quadrato delle baionette, legata col sacramento, minacciata dal cannone, espropiata dai decimi. E credono di parlare!

Rivendicazione... ed accettano i programmi minimi od il destino di Renan; l'evoluzionè nella politica o la fede dei delegati!

Par non vero!

Operaio, se avessi la coscienza di Sosie, con questo carattare: *Je ne veux plus etre le moi qui rose constamment moi.* Se ti dolesse il grave monito di Lammennais: *Vous ne souriez desormais la souffrir plus longtemps sans vous en rendre les complices directs.* Se avessi lo spirito di comprendere il *Basta* di Bovio, che confida al popolo credendo nella sua possanza, o tu non baceresti più le catene del potere, nè il pollice del santo padre, nè ti giuocheresti più in queste parate di protesta... ma invece di stentardi e cartelloni ti armaresti di ottimo fucile, e là, sul petto del potente, sul cuore del delitto, faresti una scarica sublime, di folgori e di anatemi...

(...!)

G. IMPARATO.

Nostre Corrispondenze

Dalla Sicilia

In Sicilia la miseria è grande; l'inverno a grandi passi si avvicina e con esso lo spettro tremendo della fame!

A frotte arrivano a Palermo i poveri lavoratori della terra, affamati, laceri, scarni, domandare l'elemosina, vendere cerini, ingombrare i marciapiedi!

Molti altri che han potuto racimolare qualche cosa emigrano pel Nuovo Mondo, lontani dalla *patria* che li fa morire d'inedia e di stenti ed ingrassa la banda dei ladri, composta dei Crispi, Zanardelli, Tanlongo, Cavallini e C.

Le ragazze, nel parossismo della fame, si vendono, si prostituiscono al primo venuto, per pochi soldi, per un tozzo di pane!

E' doloroso assistere a tali scene!...

Eppure, la borghesia che tutto vede, sfida cotesti pezzenti, cotesti scamiciati, perchè sa che ancora non hanno coscienza dei loro diritti; perchè sa che ancora non hanno saputo unirsi per romperle in faccia le catene con cui li tiene avvinti.

E i socialisti che fanno per organizzarli? Si dilaniano a vicenda, sempre per la solita ambizione, e chi scappa per Piana dei Greci perchè affamato, chi ritorna negli aviti palagi, chi scappa pel Demanio con 7000 lire l'anno e chi va unirsi coi democratici!...

Insomma, la solita gazzarra dei socialisti elettorali palermitani.

E gli anarchici? Anch'essi, per mancanza di mezzi e di buona volontà stanno inerti!

Intanto il ministro galantuomo in città e brigante in Parlamento, ci minaccia il domicilio coatto, non solo, ma continuamente scioglie le associazioni operaie, perseguita con accanimento gli anarchici, mandandoli nelle isole più malsane, commettendo violazioni di domicilio, ammazzando i detenuti nelle caserne, sequestrando opuscoli e giornali mai sequestrati, e dando ordini speciali per dar la caccia alla battagliera QUESTIONE SOCIALE di costà, sequestrandola ovunque e processando i suoi lettori e rivenditori, come è successo al compagno Guiglielmo Boldrini, di Siena, condannato a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multe per avere diffuso in Siena la QUESTIONE SOCIALE e di conseguenza imputato d'istigazione a delinquere, e come succederà a noi di Palermo col processo che ci si sta istruendo pure per avere diffuso LA QUESTIONE SOCIALE!

Quel che è enorme è il sequestro della nostra corrispondenza, sia di lettere che di giornali.

Ed è naturale, poichè il delegato di P. S. di Siena ha confessato che *la questura, per recenti circolari ministeriali, e' in facolta' di sequestrare alla posta lettere, giornali, ecc., indirizzati ai cittadini sospetti di anarchia... e quindi ritenuti pericolosi!*

E così siamo ritornati ai tempi dell'Inquisizione, ed essere anarchico in Italia significa esser fuori di legge!

E quando, o proletari, faremo saltare in aria il baraccone?...

GIUSEPPE CRISALDI.

Palermo, Ottobre. 1897.

IMPORTANTE

Venerdì 19 corrente nel locale della tipografia avrà luogo una riunione straordinaria dei compagni per trattare cose di MASSIMA importanza.

Si esorta quindi i compagni tutti che amano la causa di non mancare.

Lo sciopero nel setificio Simpson

Moltissimi fra i negozianti di seta ed altre persone interessate nell'industria serica in Paterson, hanno domandato qual'era il motivo che ha provocato lo sciopero esistente attualmente fra la ditta James Simpson & Co. ed i tessitori che lavorano per essa. Si fecero circolare a questo proposito storielle assurde allo scopo di far credere che i detti tessitori non hanno trattato bene il signor Simpson e che se essi avessero agito con maggior riserva, lo sciopero non sarebbe stato dichiarato. In conseguenza di queste erronee affermazioni, in una riunione speciale alla quale assistevano numerosissimi gli interessati, i tessitori deliberarono di esporre al pubblico lealmente e senza tergiversazioni le ragioni che li spinsero allo sciopero.

Cinque settimane prima che il Sr. Simpson ritornasse dall'Inghilterra, venne cominciato nell'opificio un nuovo lavoro su telai che tessono tre pezze ad un tempo; il prezzo della mano d'opera di questo lavoro fu fissato dalla ditta a 10 cents e mezzo per yard. I tessitori s'informarono circa il prezzo pagato altrove per la stessa qualità di lavoro, e trovarono che in quasi tutti gli opificî qualche padrone dava 15 cents ogni yard, ed altri anche 16 e 17 cents. Nel fare l'inchiesta relativa sul nuovo lavoro i tessitori scoprirono che il signor Simpson aveva imposto un prezzo inferiore anche per i telai che tessono 2 pezze per volta, cioè ch'egli pagava 9 c. per yard nel mentre che altri padroni davano ai loro operai 11 cents per lo stesso lavoro. I tessitori si riunirono diverse volte e deliberarono alla fine di domandare al padrone 15 cents per i lavori di tre pezze e 10 cents e mezzo per quelli di due pezze.

Codesti prezzi sono considerati come ragionevolissimi se si metteno in confronto con quelli pagati da altre ditte. E' facile ad ognuno rendersi conto che fra il prezzo per yard fissato dal signor Simpson e quello che domandano i suoi operai vi è una differenza di 4 cents e mezzo. Il 24 Ottobre scorso un comitato si presentò al signor Simpson in nome dei tessitori ch'egli impiegava e gli sottomise la lista dei prezzi che questi ultimi avevano fissata; il padrone disse che avrebbe data una risposta il susseguente giorno. Ritornato il dì appresso, e dopo una lunga intervista, il comitato non riescì nell'intento, il signor Simpson avendo dichiarato perentoriamente di non poter pagare un prezzo superiore a quello da egli precedentemente fissato.

I tessitori si persuasero allora che non restava altra via che quella di abbandonare il lavoro, considerato sopratutto che la loro pazienza aveva durato cinque settimane; è vero che un gran numero d'infra essi avevano domandato che lo sciopero venisse dichiarato nel mentre che il signor Simpson trovavasi in Inghilterra, ma i più tolleranti fecero osservare che sarebbe stato ingiusto approfittare dell'assenza del padrone per fare lo sciopero, e fu con gran difficoltà che questi ultimi riuscirono a far rimanere al lavoro i compagni dissidenti.

Uno dei più grandi manifatturieri di questa città che subì recentemente uno sciopero nel proprio opificio dichiarò che se i suoi operai lo avessero trattato come i tessitori trattarono il signor Simpson egli avrebbe acconsentito immediatamente a tutto quanto gli impiegati domandavano.

I tessitori di seta e gli abitanti di Paterson possono quindi rendersi facilmente convinti che codesto sciopero venne imposto dal padrone Simpson ai suoi operai e che fu veramente a contro-cuore, e fu perchè obbligati, che i tessitori abbandonarono il lavoro.

I tessitori dell'opificio
J. Simpson & Co.

Avviso

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 330 E. 24 St.

Egli è incaricato di riscuotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

PLEBE RICORDATI!

In alto, in alto il labaro,
che i nostri morti colorì con sangue!...
Quei precursori nostri ricordatevi,
voi che stentate per la plebe estinguo:
E si discioglia un cantico
che immortali — fra i vili — i grandi e i forti,
mentre l'anima oppressa in sen ci sanguina:
sorgi tu pur, cosciente, e i nostri morti
plebe, ricòrdati!...

L'onta e la rabbia tùrbini
su le nazioni umane, e le funeste
leggi de l'odio e de l'infamia, piombino
idre maughianti su le nostre teste;
ma le turbe procédano
sopra l'sentier cosparso d'ossa e d'ossa
da lor dischiuso. e l'Avvenir ponquistino:
questo sentier ci guida a la riscossa;
plebe, ricòrdati!...

Tal mèta ti'addittarono
mille caduti: or non è più... lontana!...
mercè novi delitti, novi martirî!
noi vi trarremo la gran famiglia umana.
Ivi, le tante vittime
su le alte "are" de' dèspoti immolate,
in un cèsso supremo, formidabile,
da te, da noi, saranno vendicate;
plebe, ricòrdati!...

Sorgi, sorgi! Un fatidico
grido, dovunque ripercosso, intendi?
I nostri eroi, da' gradi del patibolo,
l'han ripetùto!... Sorgi, e in lizza scendi!...
Ripétilo, ripétilo!
E su le glebe sterili, asservite,
o fra le atre muraglie de gli ergástoli,
s'oda le scròscio de le dinamite!...
Plebe, ricòrdati!...

Da la terra de gli esuli,
Dal campo, a l'officina, a l'arsenale,
col sangue e col pensier, col corpo e l'anima,
affermiamo, pur morendo, un Ideale!...
Quell'Ideal benéfico
che ai martirio sacro questi giganti:
com'essi pe' tuoi diritti s'immolarono,
sorgi anche te, calpesta i ceppi infranti!...
Plebe, ricòrdati!...

Questa data ricòrdati:
giorno di lutto è l'undici Novembre!...
I tuoi pensieri, i tuoi ricordi rievoca:
ne la notte social, cosa rimembre?
Già due lustri passarono,
dacchè quei valorosi sono estinti,
sfidando birri, iddio, morte e carnéfici,
per-la tua redenzion: "Morti, non vinti!..."
Plebe, ricòrdati!...

Fischer, Parsons, Spies, Engels,
per man del boia, come Brown, da forzi,
due lustri or sono, in questo dì perirono!...
Plebe, plebe! Ricorda i nostri morti!
Il capestro agitarono.
E... Tu non stroncarai la Fede mia!...
Gridar fremendo: O grandi, anch'io lo mórmoro
il vostro grido: "VIVA L'ANARCHIA!
Plebe, ricòrdati!...

Morendo, e' proclamarono
Dritto comune, l'emancipazione
da l'infame signor che oi vuol miseri;
Ciò saran da la rivoluzione.
Sorgi, sorgi! Ed ascoltalo
quel grido, che proclama i tuoi diritti!...
non più colpe e viltà, non più carnefici,
non più servi, non più pene e delitti!...
Plebe, ricòrdati!...

Innocenti or li dissero,
I sanfattor che allor li han condannati!...
Ora che più non sono, essi scuotono,
ma intanto — ahimè! — ce li hanno assassinati!
E lieti e si slanciarono
nel vuoto immenso de la notte eterna,
sputando il proprio sangue in faccia ai giudici
che or si pentir... Vigliacchi, a la lanterna!
Plebe, ricòrdati!...

Dinanzi a te, nereggiano
inulte le ombre lor, finchè ti chiami
a far giustizia, il sangue di que' martiri;
stritola, abbatti quelle forche infami!
Ripensa a lo spettacolo
di Ling, che fèa del suo cervello un lago,
franta coi denti una tremenda capsula,
in onta al giustiziere di Chicago;
Plebe, ricòrdati!...

Férree catene trássero
a lungo gli altri; e per volean morire!
Neebe e Swab fur liberati, e vivono
E' pur non rei, serbati a l'Avvenire.
Voi, che allor condannarono
mentre già il vulgo, il fato, il mondo, assolve
un umil vate oggi saluta MARTIRI,
di cui sopravvivrà il nome a la pòlve,
Plebe, ricòrdati!...

Voi, su l'odierno Gólgota
saliste alteri la moderna croce;
erranti alme immortali, ombre benéfiche...
Odo tuonare ancor la vostra voce!...
Ed ora, i giusti sappiano
che un Ideal con voi strozzar si volle;
ma, il... "suo" capistro, uccise la repubblica,
non l'Anarchia, che invitta al ciel s'estolle:
Plebe, ricòrdati!...

Dannati a eterna infamia,
un giorno, alfin, disperderà la sorte
i regni de la forca e de gli ergastoli,
sostenuti co' le armi e co' la morte!...
E già si schiude un' època
in che avrà fine ogni cagion di pianto;
da l'ara, al soglio, giù, fino al postribolo,
tutto cadrà da i nostri colpi infranto!...
Plebe, ricòrdati!...

Vigila, intanto, Nèmesi
tremenda, ed a percotere s'affretta,
e il tùmulo di Spártaco, da' oppressi
al grido suo, ch'é un grido di vendetta!...
Fede!... Anche i nostri mártiri
da l'infame carnefice impiccati,
son pegno là, di una vendetta a cómpiersi:
or pendon da la forca INVENDICATI!...
Plebe, ricòrdati!...

11 NOVEMBRE 1897. V. S. MAZZONI.

AVVISO IMPORTANTE

Ripetutamente ci siamo invano appellati — prima — alla solidarità dei compagni, — poi — all'osservanza pel pagamento degli abbonati, onde tirare avanti alla meglio la vita del nostro giornale.

Ci duole constatare che nè solidarietà — fra i più — nè osservanza di molti — esiste a pro della causa anarchica.

Quei compagni che godono un po' miglior vita dei disoccupati, — ci pare e pare a tutti — una impudente ipocrisia farsi sordo al lamento nostro che vale il grido degli oppressi!

Il sillogismo è grave, terribile, mostruoso; è la affermazione di quelle coscienze che malgrado la loro declamazioni di sonetti anarchici disertano dalla propaganda efficace, a discaro di questa, e dei pochi buoni compagni — pari lavoratori che si dissanguono per la causa!

Basta!...

Sia ultimo l'avviso importante che pubblichiamo. Sia presto il nostro giudizio sugli anarchici che discorsi tali!

Ecco il nostro voto.

Se questo nostro voto, che vale quello della causa, rimarrà pio, o amarà lusinga; par dio spetteremo al triste spettacolo di questi gonfi personaggi che fattisi larve si dilèguano per le quinte dell'ipocrisia e della rinnegazione.

Per l'aere appestato della borghesia il puzzo di queste carogne si confonde.

Brise un fetu.

L'AMMINISTRAZIONE.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

Negaunee.—O. Moitre.—Ricevemmo 25 cents e li passammo al Comitato dalla festa in pro delle vittime di Hazleton, come da espreso giusto desiderio tuo.

Dambury.—O. Turletti.—Come sopra.

Tunisi.—Evening.—Riceviamo tua, grazie. Ti scriveremo presto.

Torino.—Obstibus.—Ricevemmo due ultime; sta bene. Attendiamo tuoi scritti.

Bologna.—E. I.—Sei morto?

Ancona. *L'Agitazione.* Il gruppo Emancipazione della Donna vi spedì in due vaglia $4, rivesti?

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Tamatroglio $0,25, V. Cravello 0,10, Avanzo bicchierata 0,80, G. Peruzzi 0,25, C. Roda 0,25, Buratti 0,30, Della Simpatica 7,74, Giornali e Opuscoli venduti 0,72 — Dambury: O. Turleti 0,50 — Red Lodge: N. Tonetti 1.50—Pittsburg: J. Sella 1,00, — Negaunee: O. Moitre 0,50 — New York: M. Damato 0,25 — Boston: J. M. Gubitosi 1,00, S. Ruggiero 0,75 — West Quincy: L. Casarrico 1,00 — West Hoboken: V. Vercello 1,00, C. Barchietto 1,00, G. Bienchino 1,00 — Rockton: M. Cappellini 0,40 — Caggiola, Italia, Perotti Sarturini 1,35 a mezzo d'un comp. di W. Hoboken — Union Hill: Gruppo Sovvarin 1.50.

Per la vedova di Romeo Frezzi

Settoscrizione-Protesta

Giulio Lancisi, $0,50, Salvatore Bortelli 0,50, B. Lancisi 0,25.

P. S.—Per ciò che concerne questa sotto scrizione-protesta, inviare nome e denari a

Ezio Puntoni
128 North Street
Boston, Mass.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

I compagni di lingua francese si rinniscono tutte le domeniche al 429 Grand St. alle ore nove del mattino.

Sono invitati anche i compagni di altr lingue.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Prime Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

SAVERIO MERLINO. **Perche' Siamo Anarchici,** con aggiuntovi il **Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

Nuovi canti anarchici con aggiuntovi quatro nuovi canti soldi 5

P. KROPOTKIN. **La Legge e l'Autorita'** soldi 5

F. DOMELA NIEWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario** soldi 10

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 58 PATERSON, N. J., 30 NOVEMBRE 1897. Prezzo 2 Soldi.

Ai Compagni

Di tanto in tanto riceviamo lagnanze da compagni di questa o quella località pel fatto di avere talvolta ritardata la pubblicazione di qualche notizia, non giunta poi in tempo per essere pubblicata sul numero successivo, lamentanze che non sono dirette solamente contro i redattori e amministratori della QUESTIONE SOCIALE, ma qualcuna disgraziatamente, è diretta contro il modesto nostro quindicinale, poichè così ci fanno comprendere che ci priveranno del loro appoggio se noi ricadremo in questo *fallo*.

Sappiano i compagni, una volta per sempre, che noi non pubblichiamo il giornale per procacciarci uno spasso, ma perchè nel far ciò crediamo fermamente di diffondere le nostre idee, e se il giornale non si mantiene a quell'altezza che altri lo vogliono, o se meglio non può soddisfare gli altrui desideri, ciò non accade per mancanza di buona volontà, ma per deficienza di mezzi.

Non v'ha fra noi nessun letterato, nè nessuno che goda di una vita libera ed indipendente. Siamo tutti lavoratori manuali, che se arriviamo a trovar lavoro, dobbiamo, sia pur di malavoglia, restar rinchiusi dieci o undici ore al giorno nella fabbrica. E quanto si è costretti a passare dieci o undici ore in fabbrica: ben le sanno i compagni nostri, ne resta ben poco tempo per disimpegnare tutto il resto. Perchè non bisogna dimenticare, la redazione, l'amministrazione e la spedizione del giornale si fa "gratis et amore."

Nonostante, a forza di buona volontà e di ferma costanza, e non temiamo in questo di peccare d'immodestia, siamo fin qui pervenuti ad ottenere il nostro intento.

Chè? Non si lavora forse colla debita sollecitudine? La colpa non è nostra, ma è colpa dei morosi e degli indifferenti, che ci usurpano, perchè è usurpare il ritenersi ciò che deve darsi, il rifiuto dei soccorsi di cui abbiamo tanto bisogno.

Tiriamo e distribuiamo 3,500 copie del giornale, e se ci venissero pagate 2,000 copie di esso, la sua vita sarebbe assicurata. E mentre ora, affinchè possa uscire il nostro giornale, siamo costantemente costretti a sollecitare i compagni a prestarci il loro appoggio, sia a mezzo del giornale, sia a mezzo di continue lettere, locchè implica una grave perdita di tempo, e benchè si organizzino da noi e qui e nei paesi vicini delle feste e delle sottoscrizioni, noi siamo pur sempre impegnati.

Noi avremmo bisogno di spendere quindici o venti dollari nell'acquisto di materiale tipografico, ma ciò ci è impossibile. Avviene talora che il tipografo deve cominciare la composizione al 10 ed al 25 del mese e siccome in tali giorni, succede spesso che non ci pervengano le notizie delle varie località, questi è obbligato a comporre articoli su articoli, arrivano poi le corrispondenze quando non vi è più tempo a comporle, nè tipo necessario, ed allora giungono i lamenti, le recriminazioni e talvolta anco le minaccie.

E ci si dice: Perchè non si pubblicano le corrispondenze che noi vi spediamo? Non vale la scusa che manca lo spazio, perchè potreste troncare, o togliere di peso qualche articolo. Dato tutto questo noi non possiamo scomporre il lavoro fatto, e ritardare così di uno o due giorni la pubblicazione del giornale, perchè allora la spedizione per l'interno invece di costarci circa 50 soldi, verrebbe a costare otto o nove dollari, somma questa che spesse volte ci manca, tanto da esser talora costretti a far la spedizione per l'estero 10 od anche 12 giorni dopo la pubblicazione del giornale. E non di rado coloro che si lagnano del nostro ritardo nella pubblicazione delle loro corrispondenze, hanno tardato molti giorni prima di trasmetterci i loro scritti.

Infine, o compagni, siamo un pò più ragionevoli; siate certi che noi non usiamo preferenze a nulla ed a nessuno, ma quanto facciamo, lo facciamo in pro dell'ideale, e se non possiamo far di più, gli è che ne siamo materialmente impossibilitati.

In ultimo caso, se noi siamo incapaci di far meglio, non è giusto che il discapito ridondi a danno del giornale.

Le nostre colonne sono aperte per difendere e tener alta l'idea per cui combattiamo.

Ben venga l'appoggio materiale e morale di tutti e questo è quanto di meglio chiediamo.

++++

Gli incaricati di risquotere gli abbonamenti e le oblazioni a favore del nostro giornale per la città di Paterson, sono i compagni Giuseppe Granotti e Giovanni Tamaroglio.

++++

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 320 E. 24 St.

Egli è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

++++

Ad onta dei reiterati nostri appelli, moltissimi di coloro che ricevono il nostro periodico, non si prendono cura di trasmetterci l'importo che ci è dovuto. Questa loro morosità, oltre al tornare di gravissimo danno al giornale, ci addimostra quanta poca coscienza vi sia in tutti codesti individui, e quanto poco amore essi nutrano per la causa per cui dicono di combattere. Il giornale ci costa danari, noi siamo operai sfruttati noi pure dal capitale, e non possiamo da soli far fronte a tutte le spese.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nella terra dell'oro

Togliamo dal "Progresso Italo Americano", giornale ultra borghese di New York.

"Accanto alle lunghe interminabili descrizioni che i giornali recano di tutte le magnificenze del Madison Sqnare Garden, dove ha luogo l'annuale concorso ippico, è strano contrasto un doloroso fatto di cronaca, che mostra come mentre si spendono milioni pel trionfo della vanità, vi è chi muore di freddo e di fame.

"In una scuderia della 26a Strada fu trovata morente di fame e di freddo la vedova Bridget Atkinson e la sua figlia Nellie di dodici anni.

"La poveretta fu scacciata dalla sua misera abitazione, perchè non pagava il fitto; non avendo denaro cercò ricovero in una scuderia disabitata; i vicini facevano la carità alla vedova che stentatamente tirava innanzi; ma vennero le notti rigide, madre e figlia non avevano da coprirsi, dovevano dormire in terra; restarono assiderate dal freddo e quando vennero ritrovate, da più di 24 ore non avevano mangiato.

"Un agente della Gerry Society fu avvisato del caso e provvide al ristoro della madre e della figlia; furono loro date delle vesti e poterono scampare alla morte."

Ed è in questa terra, creduta all'estero l'eden del benessere e della felicità, che questi fatti si avverano; è in questa Repubblica, citata ad esempio da tutti i repubblicomani, che si muore di fame.

Nè trattasi di un caso sporadico, puramente eccezionale, poichè anche nell'agosto p. p. fu rinvenuto in Broadway, la maggiore arteria della grande città, un giovane diciottenne morto per fame.

Frattanto, è egli bastevole per la povera vedova e per la misera sua figlia un temporaneo, forse troppo temporaneo sostentamento per toglierle alla morte? Non saranno domani esposte a doversi trovare nuovamente nelle medesime condizioni?

Siamo noi certi di non esser costretti a dovere registrare fatti consimili?

In questo paese, ove la produzione è concentrata in mano di pochissimi miliardari, che di tutto hanno formato dei trust, monopolii, dal capriccio dei quali dipende e la esistenza di migliaia e migliaia di lavoratori, l'aumento dei generi prodotti, la diminuzione del prezzo della mano d'opera.

Sono sempre quei pochi individui che possono arrestare tutto il commercio e tutta l'industria nell'intera Unione. E questi pochi vanno ogni anno aumentando i loro capitali, ed a danno di chi produce e stenta così gavazzano nel lusso e nell'orgia.

Prendasi ad esempio la Pulman Car Co. che in quest'ultimo anno ebbe un profitto netto di 9.000,000 di scudi. Pensate che al figlio di Cornelius Wanderbilt è permesso di offrire, come ha offerto poco tempo fa, ad alcuni amici una cena che costò 100,000 scudi. Pensate che la stessa mattina, in cui la vedova Bridget e sua figlia per poco non morivano di fame, la signora Stephen indossò un abito del valore di 380 scudi, senza tener conto dell'oro e dei gioielli di cui era adorna.

E si venga poi a parlarci di uguaglianza; ci si dica che siamo noi i fomentatori dell'odio di classe!

LA QUESTIONE SOCIALE.

Perle Repubblicane

Quando i signori repubblicani d'Italia convengono che la repubblica francese è un regno eminentemente borghese, pure, s'affrettano ad aggiungere (tanto per mandar giù la pillola) che in essa tuttavia il concetto intellettuale e morale del popolo è sempre più elevato che qui da noi. Ebbene, anche allora questi signori affermano una solenne menzogna, perchè, specialmente in Francia gli istinti della delinquenza, in special modo fra la gioventù, che più risente dell'educazione repubblicana, crescono in proporzioni allarmanti e spaventose.

Sentite che scrive il Sig. Fouillè, a proposito della gioventù delinquente in Francia.

"Basta esaminare le note delle cancellerie dei nostri tribunali per essere convinti che il numero dei giovani scellerati cresce ogni giono. Gli assassinii, i suicidii, tutte le altre infamie commesse dall'età giovanile aumentano sempre; gli incendi aggiungono la loro luce sinistra.

"Le prigioni sono piene di giovinetti detenuti; le case di correzione, dette a maggior ragione *case di corruzione* abbondano di giovinetti d'ambo i sessi, precocemente depravati.

"A Parigi più di metà degli individui arrestati non ha toccato i venti anni, e quasi tutti hanno commesso reati gravi.

"In un solo anno 30 assassinii, 39 omicidii, 3 parricidii 2 avvelenamenti, 114 infanticidii, 4212 ferite in rissa, 35 incendi, 458 furti qualificati, 11862 furti semplici sono stati commessi da fanciulli da adolescenti! E per quest'anno si ritiene che il numero sarà raddoppiato!

"Il Sig. Adolfo Guillot, già giudice istruttore presso il tribunale della Senna, nota che gli atti dei giovani imputati, sono distinti per la loro esagerazione di ferocia, per la spavalderia del delitto!

Altro che civiltà repubblicana!

Essendo in buona fede, chi non riconosce gli effetti della proprietà individuale e dell'ambiente repubblicano con la sua sete di godimenti e di superfetazioni?

Oh, basta con le mistificazioni e torniamo al grande concetto del Socialismo Rivoluzionario: *Chi è povero è schiavo: Chi è governato è oppresso*, se vorremo liberarci da tutte le piaghe che affliggono attualmente l'umanità!

EVENIRE

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 50
Sei Mesi . . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Colonie Anarchiche

Il *Temps*, di Parigi, uno dei giornali più influenti dell'alta borghesia della finanza, ciò che vuol dire, uno dei nemici più acerrimi dei socialisti e specialmente degli anarchici, ha pubblicato ultimamente una lettera che un suo corrispondente gl'invia, dopo la visita fatta alla colonia anarchica di Clouden Hill, presso Newcastle, nel nord d'Inghilterra. Noi traduciamo letteralmente questa lettera, la quale, appunto perchè pubblicata da un giornale conservatore, eminentemente borghese ed avversario feroce dei nostri ideali, merita ogni considerazione, perchè dimostra che allorquando i fatti sono coronati dal successo, essi s'impongono a tutti, anche a coloro che hanno tutto l'interesse di denigrarli o di menomarne la portata od il significato.

Noi, in principio, siamo contrari agli esperimenti di colonizzazione, non perchè non abbiamo fede nella organizzazione libera ed antiautoritaria del lavoro — che allora non saremmo anarchici — ma perchè ci sembra che questa idea di esperimentare praticamente il nostro ideale, idea che più o meno tutti abbiamo carezzata, offuschi talvolta la mente di molti bravi compagni, pieni di fede e di speranza, creando perniciose illusioni che inevitabilmente, e l'esperienza ce lo ha dimostrato, arrecano poi disillusioni tali da averne la dolorosa conseguenza d'intiepidire la fede, se non di distruggerla agli animosi, agli entusiasti che volevano, forti solo dei loro convincimenti, realizzare esempi della società futura, anarchicamente organizzata. E non la perdita di tanti compagni, conseguenza, a parer nostro, delle disillusioni, è sola da deplorarsi; ma altresì è nociva la sottrazione di molte forze vive del nostro partito, le quali, ci sembra, sarebbero e dovrebbero trovare il loro posto in questi momenti di lotta nelle file del partito, per assiduamente combattere contro le autorità che ci calpestano, coll'essere attivi propagatori tra le masse delle nostre alte idealità, onde risvegliare in esse il concetto della loro dignità di uomini, della solidarietà che deve unirli per dare con essi l'assalto definitivo all'attuale sistema sociale che ci danna alla miseria, all'ignoranza, e sbarazzarle così dai pregiudizi che le tengono schiave dell'autorità padronale e governativa onde affrettare il momento da noi tanto agognato, ove sarà possibile la libertà integrale, ed ove l'organizzazione del lavoro, tale quale noi la vagheggiamo, non sarà più soggetta a deprimenti disillusioni, ma apparirà la soluzione giusta, sola e vera del grande problema sociale.

Ma teniamo a bene spiegarci. Siamo specialmente contrari agli esperimenti coloniei degli anarchici pel fatto che, generalmente, essi sono stati fin qui praticati in modo irrazionale, senza tenere conto alcuno dell'ambiente che la presente società crea anche a noi stessi ed al quale non possiamo quindi sottrarci; sulla loro effimera praticità perchè li abbiamo basati più sull'illusione che la nostra volontà sola avrebbe potuto affrontare e sormontare tutti gli ostacoli che in simili intraprese inevitabilmente si rincontrano, che su di uno studio serio e ragionato della situazione che ci preparavamo essendo senza denaro, senza mezzi, senza appoggi e senza influenza, i tentativi delle precedenti colonie anarchiche, hanno dovuto inesorabilmente fallire, perchè fin dal loro inizio, portavano già il germe che doveva soffocarne lo sviluppo. Si aveva l'illusione che, ottenuta la terra tutto il resto fosse cosa secondaria, e di poca importanza, per cui i tentativi sempre si fecero in America, in paesi lontani, quasi selvaggi e spopolati su terreni di una fertilità relativa, privi di comunicazione coi centri popolosi, senza abitazioni, senza nulla di quel patrimonio ereditario, che le generazioni che ci hanno preceduto hanno in comune retaggio all'attuale società; in tali condizioni, ripetiamo, le difficoltà poco previste e punto studiate dovevano, certamente condurne allo scoraggiamento, tanto più che in quelle regioni perdute, senza avere o con limitatissimo contatto colle popolazioni che sono ivi largamente disseminate, ai coloni nostri doveva necessariamente mancare il principale obiettivo, quello d'influenzare la popolazione circonvicina convincendola della bontà della libera organizzazione, onde farle comprendere come potesse e dovesse esistere una società armonica, senza leggi e senza padroni.

I coloni si trovavano, così senza che vi avessero troppo pensato in precedenza, alle prese con tutte le difficoltà, quasi insormontabili dell'ardua impresa. Senza mezzi o con meschinissime risorse, erano forzati a duramente lavorare, a dissodare terreni incolti, senza ottenere neanche l'indispensabile ai bisogni della vita. I raccolti, allorchè nessun accidente metereologico interveniva, dovevansi vendere a prezzo vile, tale da non permettere nessun miglioramento di esistenza in quei paesi, ove la civiltà è quasi un mito. Ogni attività o ricreazione intellettuale doveva, per la terribile lotta per l'esistenza, essere naturalmente proscritta, e così, l'illusione cessando, la realtà appariva anche più dura di quanto effettivamente fosse, e lo scoraggiamento prendeva il posto dell'entusiasmo; ne derivava un inasprimento generale nel carattere di coloni, tra i quali svilappavansi sorde rivalità, reciproche recriminazioni che inevitabilmente conducevano a rovina completa la poco prospera colonia ed infine il suo scioglimento con risultati fatali per la propaganda dei nostri ideali, giacchè molte forze venivano non solo distratte dal movimento attivo, ma la maggior parte furono perdute per sempre.

Fatte queste considerazioni, che crediamo giuste ed opportune, crediamo altresì non sia fuor di luogo il consigliare coloro che approvano l'idea delle colonie sperimentali a voler innanzi tutto prendere le necessarie precauzioni acciò il loro inizio non abbia a tornare dannoso a loro stessi ed alla propaganda dei nostri ideali, perchè ogni nostro sbaglio, sia pure in buona fede è un arme in mano al capitalista.

Noi, decisamente avversari delle colonie fatte in paesi lontani, senza preparazione alcuna, senza nessun chiaro concetto di quel che si vuole o si deve fare; senza nemmeno nessuna preoccupazione sulla praticità, sulla riescita e delle conseguenze di un insuccesso, non siamo contrari all'esperimento che ora ad iniziativa del compagno Kapr gli anarchici stanno facendo a Forest Hill, e non saremo contrari a quelli che si preparano, purchè fondati sulla stessa base e con gli stessi chiari concetti.

Gli errori del passato, la dolorosa esperienza avranno questa volta almeno servito ad illuminare i propositi che si sono ripromessi i compagni di Clauden Hill, e per cui questi non sono caduti nello stesso cerchio vizioso che aveva fatto naufragare i precedenti tentativi.

Essi, dopo essersi assicurato l'acquisto della terra e delle indispensabili costruzioni a condizioni vantaggiose, hanno avuto cura d'iniziare il loro lavoro con uno scopo ben determinato. Si sono posti non soltanto su di una base eguale di lavoro che la generalità dei coltivatori della contrada; ma lavorando altresì per loro conto, e sopratutto sospinti da un ideale che volevano e vogliono fare comprendere alla popolazione che li avvicina, hanno con raddoppiata lena dato all'opera intrapresa tutto quanto la loro intelligenza, la loro forza, la loro volontà poteva dare, e applicando al lavoro manuale la scienza, facendola intervenire praticamente nella risoluzione del problema che si sono prefissi di risolvere, scienza che era dato a loro di facilmente acquistare, per trovarsi essi intellettualmente preparati ad assimilarsela, non solo pel bisogno che ne sentivano, ma per la facilità di procurarsi i mezzi di immediatamente. Essi perciò potevano e dovevano riuscire nell'intento in modo da ottenere vantaggi sul restante degli abitanti del paese che seguono vecchie abitudini. A ciò si aggiunga la preveggenza avuta dei nostri compagni di sviluppare delle coltivazioni rimuneratrici in generi di facile e continuo consumo e perciò di non immobilizzare nessuna forza, nè nessun capitale; di avere intrappreso il loro esperimento in un paese di facilissime comunicazioni, e vedremo che il risultato non poteva mancare come infatti non ha mancato.

Ecco adunque dimostrato come non è già l'impossibilità di riescire in una impresa a base di libera organizzazione ed anti autoritaria, che è la sorgente delle delusioni che si sono lamentate nei precedenti esperimenti coloniei degli anarchici; ma bensì la mancanza di praticità, la assoluta deficenza dei mezzi di preparazione, che condannavano l'impresa avanti anche fosse cominciata.

Ed ora ecco la corrispondenza del *Temps*, di Parigi:

Newcastle on Tyne

Settembre, 1897.

Comincierò il racconto dal principio: Or son 4 anni circa, un sarto da donna chiamato Karp, d'origine czeca, lasciava Londra, ove non guadagnava sufficientemente per sopperire ai suoi modesti bisogni, onde procurarsi del lavoro nel Nord dell'Inghilterra. Essendo anarchico, era certo di trovare a Newcastle un numero maggiore di compagni che in qualsiasi altro gran centro; egli vi si recò, e appena giuntovi cominciò a dividere il suo tempo tra la conquista del pane quotidiano e la propaganda socialista rivoluzionaria.

Kapr è un uomo di 35 anni, biondo, vigoroso, di fisonomia intelligente e simpatica. Figlio di operai, nato nell'indigenza ebbe da piccolo un istruzione appena rudimentale. Dovè di buonora subire le persecuzioni in causa delle sue opinioni avanzate e per le agitazioni nelle quali prendeva parte, per cui espulso di paese in paese ramingo quasi tutta l'Europa; ma egli è altresì dotato di una rara potenza di assimilazione, studiando da solo, ha potuto acquistare un grado di istruzione superiore: parla, legge e scrive correttamente 5 lingue. Dei molti uomini del popolo che ho conosciuti pei miei studi sugli ambienti rivoluzionari, esso è uno degli *intellettuali* il più completo. Egli è anarchico, seguace del sistema di quel curioso (?) Alfonso Danesi che vuole attuare la conquista degli spiriti coll'esempio della sua virtù, e non con l'impiego del pugnale o della dinamite (?). Mai egli è stato mischiato in atti di propaganda di fatto individuale, nè egli ricorda di avere, dacchè è entrato nella età matura, mai pronunziato una parola di violenza. Allorquando Emilio Zola ha scritto che l'anarchico è un poeta, egli aveva divinato lo czeco Kapr.

Appena arrivato a Newcastle strinse amicizia con degli operai sarti, meccanici e degli studenti; fondò un club anarchico dove lo vediamo insegnare la lingua francese ai suoi compagni inglesi. Il suo insegnamento è duplice. Invece di spiegare ai suoi alunni le favole di La Fontaine o le commedie di Racine, egli non dà loro a tradurre che dei libri o degli opuscoli anarchici. La sua giornata di lavoro terminata, finito il corso delle sue lezioni al club, egli frequenta i gruppi rivoluzionari della regione, nè manca ad un meeting della domenica. Raramente prende la parola in queste riunioni, si limita ad attentamente ascoltare e prendere delle note. Se qualche giorno un pittore genialo intraprendesse la pittura di un'assemblea rivoluzionaria del Northumberland, certamente vi scorgererano la figura di Kapr, scrivente come Barrère nel ginoco del pallone di David.

Nella primavera del 1895, il nostro sarto da donna economizza sul suo salario tanto da poter visitare un'esposizione organizzata dalle società cooperative del Sunderland. Certamente egli s'interessa dei prodotti esposti, ma s'interessa ancor più alle organizzazioni di queste società di cooperazione. Ricerca e studia i loro statuti, interroga i loro fondatori ed i loro aderenti; però nessuno dei sistemi applicati lo soddisfa. Siccome coll'esposizione doveva tenersi un congresso, Karp non manca la sera di recarsi ad ascoltare nella sala della seduta e prendere continui appunti.

Fu in quella circostanza che incontrò William Key. Il signor William Key non è nulla meno che un anarchico. Nato da genitori ricchi, venuto al mondo, come si dice in questo paese, con un cucchiaio d'argento in bocca, egli ha decuplato la sua fortuna, che aumenta giornalmente col commercio delle forniture militari per conto dello stato. Al ministero della guerra, all'Ammiragliato, presso al cancelliere dello scacchiere egli è un personaggio. Da lungo tempo potrebbe sedere nella Camera dei Comuni, s'egli avesse voluto accettare una delle numerose candidature che gli sono state offerte dai comitati liberali-radicali. Una forte passione lo spinge invece allo studio della questione sociale, e preferisce gli oratori dei meeting a quelli del Parlamento in Westminster. Più contemplativo che militante, non ha mai scritto una sola linea di teoria, di propaganda o di polemica. La sua generosità è proverbiale. Nelle ore di crisi, nei casi gravi, allorchè un sindicato operaio ha bisogno di una grossa somma, impossibile a riunirsi con quotizzazioni immediate è sovente nella cassa di William Key ch'egli trova il denaro; e questo filantropo non ha mai accettato un centesimo d'interesse da coloro che gli hanno rimborsato i fondi prestati.

Un assiduo delle assemblee popolari presentò Kapr a William Key. Conversarono insieme e questi fu preso da simpatia per questa natura studiosa, esaltata ma onesta; s'ingegnò a spiegarli il funzionamento delle diverse società cooperative, alla fondazione delle quali aveva contribuito. Kapr ascoltava attentamente, ma non si mostrava convinto. Appunto aveva allora acquistato il curioso libretto ove il sociologo E. T. Craig ha raccontato l'interessante tentativo collettivista di Balahine in Irlanda e preconizzava, in opposizione al sistema cooperativo di cui il Key faceva l'apologia, un sistema di lavoro in comune, senza direzione od organizzazione autoritaria.

Se la terra, egli diceva, fosse coltivata come potrebbe e dovrebbe esserlo, nessuno avrebbe fame. Questo, col concorso di qualche compagno, è una dimostrazione che io mi propongo di fare appena ne avrò i mezzi.

Il signor William Key ebbe parecchie altre interviste col giovane sarto da donna, ed il giorno ove questi doveva lasciare Sunderland, gli disse:

Io non ho potuto convincervi e d'altra parte voi non mi avete persuaso. Non vi resta che un mezzo per troncare la nostra divergenza, ed è di fare un esperimento. Sciegliete i vostri compagni, trovate un possedimento non troppo costoso, io lo acquisto, e ve lo cedo. Rimborserete il mio denaro, senza interesse, allorchè lo potrete.

Con queste parole il vechio capitalista ed il giovane anarchico scambiarono una cordiale stretta di mano.

Continua.

IMPORTANTE

I compagni ed i simpatizzanti di Paterson, sono vivamente pregati di volere intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 5 Decembre alle ore 2 pom. per trattare cose della massima importanza riguardo ad un maggiore sviluppo ed al miglior metodo di propaganda e ed alcune modificazioni riflettenti la organizzazione del gruppo. Le deliberazioni prese in detta riunione, verranno pubblicate nel prossimo numero della Questione Sociale.

Per il Gruppo Diritto all' Esistenza

Il segretario
G. Cabale

Il momento

L'idea rivoluzionaria si accentua.

Il vecchio mondo, colosso dai piedi d'argilla, trema nelle sue basi.

Gli antagonismi sono scatenati, gli interessi sono in lotta, gli egoismi sono alle prese fra loro.

La società è entrata nel periodo di decomposizione, essa agonizza nella sua lordura innominabile, è rosa da cranco che non perdona, cade a brandelli.

L'assassinio, il saccheggio, la frode e la schiavitù, sono organizzate, decretate, sancite, legalizzate.

Gli arresti, le condanne e le espulsioni, si succedono senza tregua; e giovani di cuore, di coraggio e di intelligenza si mandano a morire nelle prigioni e nei domicilii coatti, perchè innamorati delle sublimi aspirazioni anarchiche, dichiarate monomanie, dai clinici di questo carcame in putredine che ha nome: Borghesia.

Con tutto ciò vi sono ancora quelli che predicano la calma ed i mezzi legali, quasichè la storia non ci affermasse il contrario.

E costoro, la vera malva della società, sono i socialisti legalitarii.

E' da tempo, signori socialisti, che vi conosciamo. Voi volete la conquista dei pubblici poteri, dunque volete il comando. Ma noi vogliamo che tutti sieno liberi ed eguali: ed allora con voi e con tutti gli altri guerra ad oltranza.

Perchè il nostro avvenire si compia, il primo requisito dev' essere la rivoluzione violenta fra il proletariato e la borghesia.

E fortunamente il nostro desiderio, è una realtà.

Poichè su tutti i punti di questo spalancato e decrepito edificio sociale, scoppia un sol grido "l'ora della giustizia deve pur giungere."

E giungerà.

Giungerà, poichè non è giusto che mentre lor signori stanno voluttuosamente godendo la vita, colle mani nelle tasche dei calzoni e colla sigaretta fra le labbra, la plebe, la cui cavità cranica contiene a mille doppi più fosforo, e la cavità viscerale più cuore delle loro, sia assassinata e costretta a morir di fame.

Giungerà, perchè la plebe è stanca di aver sempre fame, di aver sempre freddo e di essere sempre stanca e sfruttata, perchè essa vuol rialzarsi, vuol affacciarsi all'immenso orizzonte dei suoi diritti, salvo poi ad affacciarsi a quello dei suoi doveri, quando si sarà riempinto il ventricolo.

Continuate, pure, o borghesi, a commettere e generare delitti su delitti, noi fremiamo al solo pensare a tante turpitudini da voi commesse; ed un bel giorno ci serviremo verso di voi di mezzi più validi di quelli di cui vi servite oggi contro di noi.

E fino quando continuerete le vostre eroiche gesta, magnanimi borghesi?...

FERROVIERE.

La Democrazia sociale in Germania

Il partito democratico sociale di Germania è ormai un partito finito, liquidato, che tramonta completamente dal campo socialista rivoluzionario per entrare nell'orbita dei partiti semplicemente radicali o riformatori.

Marx stesso — se redivivo — non lo riconoscerebbe più e non temiamo ad affermare che i Wollmar, i Gullenberger sarebbero da lui scomunicati, e nè Bebel, nè Liebknecht, ne Auer potrebbero sfuggire alle sue critiche e ai suoi rimproveri.

Dal 1875 in poi, cioè dalla fusione dei marxisti coi lassalliani non ha fatto altro questo partito che indietreggiare, rinnegando tutto quello spirito rivoluzionario che l'autore del *Capitale* aveva voluto dargli, e sconfessando tutto il suo passato.

Ed oggi, infatti, per bocca di Wollmar diviene patriota, per bocca di Bebel possibilista, per bocca di Liebknecht tutto fuorchè socialista.

Rievoca lo spettro della patria, annaqua più che mai il suo programma minimo, e si sforza di rendersi bene accetto ai partiti borghesi.

Sulle prime, Bebel e compagni fecero le smorfie e protestarono contro il *socialismo rosa* di Wollmar, ma dopo hanno dovuto remangiarsele e la corrente borghese ha avuto il sopravvento, e per cui aveva Auerbach a sostenere che "il modo di agire dei membri del Reichstag conduce necessariamente alla tattica di Wollmar."

Purtroppo ciò era da prevedersi, e noi era da un pezzo che lo predicavamo.

La tendenza legalitaria del partito socialista tedesco è un bisogno per questo partito, poichè data la sua organizzazione autoritaria, le mene dei suoi capi, il suo spirito automatico e disciplinare — entrando nell'ambito della lotta borghese — non poteva che rasenterne gli effetti, cioè accettarne i metodi di lotta, di amusare sempre più le sue velleità rivoluzionarie e le sue tendenze rigorose ed esclusiviste sulla lotta di classe. Bebel, Liebknecht non è che abbiano creduto, ma si son visti trasportare da questa corrente riformista, che infiltratasi nelle file del loro partito ne va accentrando sempre più il programma legalitario e riformista.

Ma alla fine che ne resterà di questo benedetto socialismo?

Potranno essi chiamarsi ancora tali, senza sfuggire alla taccia di mistificatori?

Che n'è rimasto nel loro programma, dei postulati dell'antico Manifesto dei Comunisti? Dove sono le sociali rivendicazioni economiche del loro grande maestro?

Tutti sanno che il famoso programma di Gotha (1875), ormai annacquato, diluito, scipito, nel seguito degli altri congressi tenutisi non si riconosce più e nell'ultimo Congresso di Amburgo, avvenuto in questi giorni, è scomparso, tramontato completamente.

Che socialisti sono costoro che si vergognano perfino a chiamarsi internazionalisti?

Eppure Marx aveva criticato veementemente il programma di Gotha come troppo improntato a spirito legalitario-evoluzionista!

Ah, che lascino codesti signori di gettare confusione nel campo delle teorie sociali!

Che se ne vadano e abbiano almeno — dopo i compromessi accettati coi partiti borghesi — il coraggio delle proprie opinioni e si dichiarino francamente borghesi-socialisti.

EVENING.

L'arresto di Errico Malatesta

Togliamo dall'*Avanti*, di Roma:

ANCONA 12.—L'arresto di Errico Malatesta fu eseguito stamattina alla 7 da due delegati ed una ventina di guardie (!) nella casa ove alloggiava.

L'autorità fu avvertita, per le chiacchiere di alcune donne, che in quella casa si nascondeva uno sconosciuto, e gli agenti di pubblica sicurezza rimasero sorpresi quando stamattina seppero essere il Malatesta.

Questi era ricercato da parecchi mesi, e per quanto si mantenesse tutt'altro che nascosto, la polizia non era riuscita a scoprirlo.

Al momento dell'arresto fu perquisita la sua abitazione, e gli agenti ne asportarono numerosi giornali ed altre carte.

Condotto alle carceri, verso il mezzogiorno Malatesta fu interrogato dall'ispettore di pubblica sicurezza e vennero esaminate le carte sequestrate.

Poco dopo venne rilasciato e gli furono restituiti i giornali sequestrati.

E il motivo dell'arresto? Sembra che le guardie da tempo avessero l'ordine di arrestarlo per... potergli conoscere.

Noi vorremo sapere perchè da mesi e mesi si andava cercando di paese in paese, di casa in casa il compagno nostro, quando si sapeva che egli era in perfetta regola con tutte le leggi, con tutti i codici del felice regno.

Noi domandiamo del perchè di queste feroci ed infondate persecuzioni, del perchè dell'odio nutrito verso un uomo che ha commesso il delitto di non pensarla come la pensano, e Ministri, e Giudici, e Questori e Prefetto e poliziotti.

Ma oggi che d'abusi polizieschi in Italia se ne commettono ogni giorno di nuovi non ci fa punto meraviglia che fra tanti si debba anco annoverare l'arbitrario arresto del Malatesta.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 centi.

Fra Libri e Giornali

Il compagno Luigi Fabbri, di Macerata, ci annunzia che quanto prima vedrà la luce in Macerata (Marchè) la rivista *La Protesta Umana*, che si voleva strozzata al suo nascere per parte dell'Autorità del bell'italo regno.

Collaboratori diretti i sicuri saranno: Pietro Gori, Errico Malatesta, Luigi Galleani, Antonio Agresti, Evening, Giovanni Geronzi, Luigi Molinari, Alfredo Donati, Kristen Larsen, Refrattario, ecc. Detta rivista si propone inoltre di pubblicare i più importanti lavoretti di Krapotkin, Reclus, Mella, Hamon, Domela, Faure, Luisa Michel, Malato, ecc.

La Protesta Umana promette con ciò di essere un'ottima rivista, il bisogno della quale era vivamente sentito dal partito nostro.

++++

I compagni del *Firebrand* ci annunziano che in seguito al sequestro di quel giornale, e del quale ci occupammo in altro numero, essi pubblicheranno il loro periodico settimanale in 8 pagine a San Francisco Cal. che ha assunto il titolo *Free Society* (Società Libera.)

++++

A Bologna uscirà quanto prima un nuovo giornale socialista anarchico *La Liberta'*

Per ordinazioni rivolgersi Insabato Enrico, Via Nosadella, No. 3, Bologna.

++++

A Torino si è pubblicato l'opuscolo di Jean Grave *Basi della Società*, prezzo Cent 5 la copia. Dirigersi per richieste Domenico Zavattero, Corso San Maurizio, 19, Torino.

++++

Pure a Torino uscirà quanto prima il giornale quindicinale di letteratura libertaria *L'Aurora*; abbonamento annuo lire 2. Estero spese postali in più. Per richieste rivolgersi *L'Aurora*, Corso del Valentino, 31 bis.

++++

Anche a Catania, Sicilia, vedrà presto la luce un confratello *Il Siciliano*, che si propone di diffondere le idee nostre fra le masse asservite dell'isola.

++++

Ed un altro giornale è sorto a Reggio Calabria, *Il Ribelle*, che si pubblica settimanalmente ed il cui abbonamento costa lire 4 all'anno. Rivolgersi al *Ribelle*, Reggio, Calabria.

E' neccessario, per tanto, che questo risveglio verificatosi in Italia sia sussidiato anche dai compagni residenti all'estero, onde detti giornali possano avere lunga e florida vita, e possano stare in breccia.

MOVIMENTO SOCIALE

Inghilterra

La lotta iniziata dai lavoratori meccanici contro gli esosi capitalisti, va sempre più accentuandosi, e gli scioperanti vanno ognora aquistando terreno. I padroni si vedogno ognor più incalzati dalla falange dei paria, combattenti per le otto ore di lavoro. Essi avevano cominciato col dichiarare che non avrebbero accettata nessuna domanda degli operai, rifiutandosi perfino di ricevere i comitati operai.

Ma di fronte alla generale simpatia che questo sciopero grandioso ha sapnto destare, non solo nel regno unito, ma anche all'estero, in seguito alle prove di solidarietà che gli operai d'ogni lingua e d'ogni nazione, hanno dato in pro dei meccanici in sciopero, hanno cominciato a recedere dai loro propositi, ed anzi pare che qualche ditta tenti vepire a trattative. La lotta che i capitalisti hanno intrappresa contro le Trade-Unions, continua più che mai aspra ed accanita. Ma gli operai, saldamente organizzati, forti del loro diritto, animati dalla solidarietà di tutti i lavoratori resistono sicuri di una vittoria, vittoria che sarà il faro che additerà la via all'intero proletariato per ottenere la diminuzione d'orario di lavoro per ora, e un maggior benessere poi.

Gli sforzi che i lavoratori d'ogni parte vanno compiendo per soccorrere gli scioperanti son degni di nota, perchè togliendo a se stessi una parte del poco loro compenso hanno saputo mettere insieme delle somme vistose. Degne di nota sono e la quota di 50,000 lire settimanali stabilita dalla unione tipografica inglese e l'invio di 16,000 franchi da parte dei sindacati d'Amburgo. I Meccanici Austriaci hanno mandato 3,250 franchi, quelli di Copenhaghen 5,000.

Gli operai italiani hanno già offerto oltre a 5,000 franchi. Se consideriamo le paghe irrisorie, la miseria terribile che funesta questa nazione, nei vediamo quanto vivo sia fra i nostri poveri connazionali lo spirito di solidarietà. Questa somma è stata raccolta veramente soldo per soldo, centesimo per centesimo, e questo soldo, questo centesimo offerto dal lavoratore italiano è stato strappato alla bocca.

Italia

Il prezzo del pane rincara ogni giorno, e questo alimento di prima neccessità, e di cui ognuno dovrebbe frnire liberamente ed a completa sazietà pare voglia addiventare esso pure un privilegio per la classe ricca od almeno per quella dei benestanti. L'operaio che lavorando 15 e 16 ore al giorno, logorando la propria vita sui campi o nell'officina, non guadagna abbastanza per dare a se ed alla sua famiglia tanto pane che basti. La miseria diventa ognora più intensa, la fame batte tremenda alla porta di ogni lavoratore.

I prefetti ed i sindaci della Sicilia ed in ispecial modo quelli della provincia di Palermo, hanno spedito lunghi e dettagliati rapporti al ministero, facendo note le tristi condizioni dell'isola, non nascondendo il timore che abbiansi a rinnovare i luttuosi fatti del 1893, escludendo in questo il fatto di incitamenti da parte dei socialisti e degli anarchici, ed invitando il governo a prendere in seria considerazione un tale stato di cose.

Ed il governo, ha, senza indugio, provveduto, mandando nell'isola infelice dei numerosi rinforzi di carabinieri e di poliziotti per impedire che il popolo Siciliano abbia fame. E quando questo popolo sarà stanco di sentire gli strazi della fame dilaniargli il ventricolo, quando s'alzerà per prendere il pane da lui prodotto, ma a lui negato, allora il governo farà scorrere il sangue per le vie e per le piazze e poi si griderà ancora che gli anarchici sono sanguinari.

Nè la Sicilia sola trovasi in queste dolorose circostanze. La Sardegna è così funestata dalla miseria che in certe contrade i lavoratori si pascono esclusivamente d'erbe e di radici. In Romagna la vita per chi lavora non è punto più florida. I disoccupati non si contano più, sono migliaia e migliaia, pei quali l'ozio forzato significa fame, stenti, pellagra, anemia, tisi, e tutti gli altri ammenicoli di tal fatta, unico retaggio del proletariato.

Il 13 Novembre a Forlì le mogli degli operai disoccupati, che nelle famiglie son quelle che sentono di più la strettezza e la miseria, dovendo lottare quotidianamente per risparmiare il soldo e il centesimo, e più acuta sentono la mancanza di ogni sostentamento più che per sè, pei loro piccini, stamani riunitesi in gruppi hanno dato l'assalto ai forni ed alle rivendite ambulanti di pane, portando via quante pagnotte trovavano.

L'autorità poliziesca provvide subito... chiamando una compagnia di fanteria a rimettere l'ordine sotto i portici del Municipio ed a calmare la fame e la disperazione di quelle povere mamme.

Si pretende forse che questa gente che langue dalla nascita alla morte, per cui mai non arride un'ora di conforto, muoia di fame e taccia?

Oh, perdio, è anche troppo pecora il popolo, non vi basta ancora, o potenti prepotenti?

Spagna

Dopo un'anno e mezzo di carcere e di torture, dopo che i tribunali di guerra ordinario e supremo avevano riconosciuta l'innocenza di tanti e tanti carcerati, che ad onta di tutto, non poterono lasciare le infami celle del maledetto Castello di

Montjuic, solo perchè non avevano i danari necessari per lasciare la Spagna, non importa se riconosciuti innocenti, il governo li è finalmente deciso di aprire, le porte a tutti quei miseri che là avevano sofferto ogni sorta di torture. Ma a quali dure condizioni pei poveri martoriati, si è loro data la libertà, se tale può chiamarsi il loro rilascio.

Diciasette furono obbligati a lasciare la Provincia di Barcellona, coll'ordine di non risiedere in due nella stessa provincia. Altri furono sottoposti alla sorveglianza della pubblica sicurezza, ed altri ricevettero l'ordine di presentarsi agli uffici di polizia ogni 15 giorni. E si tratta di individui che gli stessi giudici militari devoti al governo hanno dichiarati innocenti, si tratta di lavoratori strappati alle famiglie dopo aver loro fatto soffrire quanto era mai possibile. Non si è tenuto conto di nulla, son plebe, e la plebe è per la borghesia una merce a buon mercato, troppo a buon mercato.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Invitato dagli anarchici italiani e francesi qui residenti, il compagno Pietro Krapotkin, ha aderito di tenere una conferenza fra gli operai di questa industriosa città. La conferenza ebbe luogo Mercoledì 17 all'Apollo Hall, alle ore 8 pom.

Se il concorso non è stato grandioso, quanto da noi s'attendeva, questo si deve attribuire alla ristrettezza del tempo, che non ci permise di farne quella *reclame* necessaria, perchè tutti sapessero della conferenza, ed alla nessuna cura dei giornali borghesi nel pubblicarlo, essi che ogni giorno spendono intere colonne per diffondersi a raccontar notizie di cose di nessuna importanza. Pur tuttavia oltre 400 operai d'ogni lingua e d'ogni paese erano là ad ascoltare la parola calda e convincente del vecchio agitatore, che per due ore e mezzo parlò svolgendo colla sua non comune logica il tema: Il Socialismo ed il suo moderno sviluppo.

Non era la conferenza scientifica tenuta a New York ed a Boston su lo stesso tema; era una conferenza operaia, e Krapotkin si mostrò quella sera operaio egli pure. Accolto fin dal suo ingresso da fragoroso e spontaneo saluto, parlò continuamente applaudito svolgendo tutte le fasi del socialismo, addimostrando gli errori dei socialisti democratici che sperano ottenere dei miglioramenti creando dei nuovi padroni, dettando nuove leggi, costituendo nuovi governi. Addimostrò come antagonizzino le parole libertà, egualianza, benessere comune, coll'altre di governo, di deputati, di sindaci, di sceriffi. Fece pur palesi gli errori commessi dagli anarchici nel tempo passato. Addimostrò con efficaci parole come le condizioni del proletariato saranno davvero mutate solo quando il proletariato sarà concorde, sarà convinto che solo la rivoluzione fatta da esso e per esso potrà abbattere i privilegi dell'oggi, che i governi, i padroni non cederanno che contro la forza, ciò che colla forza hanno usurpato. Disse come oggi per abbattere il presente falso sistema sociale sia necessaria, impellente, l'organizzazione delle masse operaie sul campo economico.

Terminata la conferenza ebbe luogo una brevissima discussione che il compagno nostro accetto di tutto cuore schiacciando con forti argomenti le obbiezioni fattegli.

Terminata la conferenza e la discussione, ognuno dei presenti faceva a gara per stringer la mano al nostro vecchio compagno, che aveva destato tanto entusiasmo in tanti giovani petti.

Krapotkin dichiarò che serberebbe viva memoria di questa serata trascorsa in mezzo ai lavoratori e che le prove di viva simpatia addimostrategli, saranno per lui prova che in essi si risveglia il sentimento dell'emancipazione, e questo sarà a lui nuovo sprone alla lotta, nuova speranza ad un prossimo risveglio operaio.

Pittsburg Pa.

Ad onta di tutto quanto si sia fatto per istrappare il compagno Alessandro Berkman dalla prigione, alla quale fu condannato per 22 anni in seguito allo sciopero di Homestead, Pa., nell'anno 1892, il ricorso di grazia venne respinto.

Non si tenne conto nè dell'esemplare condotta tenuta fin qui dal povero recluso, non si considerò che la sua vista deperisce giorno per giorno, tanto da esser ridotto pressochè cieco. Non si fece caso dei vizi di forma, delle gravi irregolarità riscontrate nella sentenza, apertamente in contraddizione con la legge stessa, ed esposte dall'Avvocato J. Marron. Nulla, nulla è valso ad impietosire il Board of Pardon, ed il ricorso venne respinto.

Berkman è un'anarchico, egli ha consacrato tutto se stesso alla causa dei lavoratori, ed è per questo che lo si vuol veder chiuso, non importa se ciò debba costargli la vista, fors'anco la vita.

Quando cesserà, o popolo, il martirio di chi lotta per te; quando, quando ti leverai per istrapparli alle mani dei loro, dei tuoi carnefici?

++++

Una circolare tradotta in diverse lingue, fra le quali l'italiana, fu distribuita nei luoghi maggiormente frequentati da operai, a cura dell'United Mine Workers of America, per far conoscere esattamente le condizioni dei minatori.

Viene fatta viva preghiera a tutti i lavoratori di carbone di non lavorare a meno di 65 soldi per tonellata, e si avvertono specialmente quelli che lavorano per la New York & Cleveland Gas Coal Co. di lasciare il lavoro ed unirsi a coloro che sono tutt'ora in isciopero.

E' stato deliberato che tutti i Minatori che ora lavorano, depositeranno il 5 per cento dei loro guadagni a beneficio di chi non lavora.

Speriamo ed auguriamo che l'atto di solidarietà dei minatori valga a convincere gli incoscienti che lavorano tuttora a prezzi inferiori a quelli già esigui della tariffa.

Boston, Mass.

(RITARDATA).

I compagni F. De Carpis ed M. Gubitosi ci hanno dato entrambi relazione della conferenza ivi tenuta dal Compagno Krapotkin la sera del 31 Ottobre pp., ma in causa alla ristrettezza dello spazio siamo costretti a riassumere in poche parole, le loro corrispondenze.

Pietro Krapotkin, invitato dal Prospect Union e dal Club Educativo Internazionale tenne una conferenza sul tema Il Socialismo ed il suo sviluppo moderno, al Columbia Teather.

Oltre a 2000 persone, la maggior parte studenti e professori assistettero alla scientifica quanto interessante conferenza svolta con quella rara maestria di cui è capace il nostro compagno, il quale fu accolto da un fragoroso hurra dal numeroso e scelto uditorio. Cominciò col fare a grandi tratti la storia del socialismo, oggi studiato come scienza nei grandi atenei. Mostrò a nudo tutte le piaghe del moderno assetto sociale e lo sviluppo che il socialismo ha ottenuto in questi ultimi anni, ad onta delle feroci, e forsennate repressioni cui è fatto segno ovunque. Egli disse che per legge ineluttabile il socialismo dovrà cambiare il presente assetto sociale per dare all'umanità la sicurezza del domani, ed il completo benessere materiale e morale. Mostrò come ogni governo, qualunque siasi il nome ch'esso porti, è causa di oppressioni, di tirannie e di soprusi. Stigmatizzò l'opera di questa grande repubblica, che vien citata come asilo di libertà e di pace. Terminò augurandosi, che il vero socialismo, il socialismo libertario, cioè il socialismo anarchico, possa essere compreso da tutta la massa lavoratrice, perocchè non potrà l'uomo essere libero se non quando egli sarà padrone di dare alla società secondo le proprie forze ed avrà in cambio quanto gli è necessario in proporzione dei proprii bisogni.

Newgame Mich.

Il compagno Oscar Moitre ci annunzia che in quella località i lavori camminano assai male. I minatori guadagnano pochissimo, ed in questi tempi invernali non hanno altra prospettiva che la più squallida miseria. Intanto gli emissari del fallito McKinley scorrazzano predicando la fiducia nel presidente dell'unione, a cui stanno assai a cuore le tristi condizioni dei lavoratori, tanto che egli s'incaricherà... di chè? Di farli fucilare come ad Hazleton se oseranno ribellarsi.

Barre Vt.

Il club degli operai di lingua italiana di Barre Vt, ha tenuto la sera di Sabato 6 corrente nel Miles Hall, la sua seconda festa a beneficio della propaganda socialista anarchica. Il numeroso pubblico accorso addimostrò la più viva simpatia per il contegno corretto di tutti i compagni nostri, e va persuadendosi che ad onta di certi individui senza coscienza, veri serpi che mordono nascosti tra l'erba che su noi tentano gettare fango, che gli anarchici non sono i provocatori dei disordini i cercatori di brighe, ma bensì uomini coscienti, a cui sta a cuore il benessere dell'umanità oggi asservita e vilipesa.

La festa ha dato il seguente risultato.

Attivo.	$92,45
Passivo	35,85
Avanzo netto . .	$56,60

Vennero frattanto spedite le seguenti somme.

Per le vittime di Pensilvania $20, al New York Debating Club $5, all'Agitazione, di Ancona $10, ai compagni spagnuoli in Londra $5, alla QUESTIONE SOCIALE $2, all'Avvenire, di Buenos Aires $1. Totale $43.

Chicago, Ill.

La sera dell'11 corrente ebbe luogo la commemorazione dei Martiri di Chicago. Alla mattina ebbe luogo un pellegrinaggio alla tomba dei martiri, al quale presero parte moltissime associazioni operai d'ogni lingua e mestiere.

Magnifiche corone di fiori furono deposte sulle tombe, inviate e dalle famiglie dei martiri, e dalle associazioni operaie, dagli amici e dei compagni dei poveri assassinati.

Alla sera ebbe luogo un grandioso mass meeting. Parlarono i compagni Oliver in inglese, ed Emma Goldmann in tedesco. Oltre a 3,000 persone assistevano a questa festa, che procedette col massimo ordine ed in mezzo alla più sincera fraternità. Gli oratori furono freneticamente applauditi dall'enorme massa d'operai accorsi per rendere omaggio alle vittime di questa borghesia repubblicana. Il plebiscito del l'11 Novembre 1897 sia [illegible] ai potenti che l'ora della nostra rivincita s'appressa. I nomi dei cinque forti saranno per essi le bibliche parole Mane, Techel, Fares.

Orange Valley N. J.

La sera del 24 Dicembre p. v., nel locale del Sig. Ch. Rosso, avrà una grande festa a beneficio della propaganda socialista anarchica, col seguente programma:

1. La Morte Civile, dramma in 5 atti di Paolo Giacometti, rappresentato dalla compagnia filodrammatica La Cosmopolita di Paterson.
2. Concerto musicale per cura del Club mandolinistico La Simpatica, pure di Paterson.
3. Grandiosa lotteria.
4. Ballo.

Sabato 25, per cura del gruppo Carlo Cafiero, avrà luogo nello stesso locale del Sig. Ch. Rosso una conferenza del compagno Pallavicini sul tema Neccessità dell'organizzazione operaia.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Newark: Dr. Trevisanello $1,50 — Orange Valley, B. Decisi 1,00, C. Rosso 0,50, Coda Batista 0,50, Dal rivenditore 0,43 — San Francisco, A. Clemence 1,50 — New York: A. Mulieve 0,25 — Manawn, R. Bianchi 0,25 — Ouray, D. Bianco 2,00 — S. Quincy: G. Appiani 1,00 — Barre, Club degli operai di lingua italiana 2,00 — L. Cassi 0,50, J. Belli 0,50, A. Baciliere 0,25, A. Gianni 1,00 — Vineland, V. Sica 1,00 — Hallowell, L. Bianchi 0,50 — Manor Station, D. Santo 0,50 — Providence, F. De Marco, 0,30 — Bethl, A. Ferrari 1,00 — Sopris E. Coletti 1,25 — Sneffes, T. Corrs 0,50 — West Hoboken: J. Dusanek 0,50 — Hoboken, G. Roncaglia 0,50 — Passaic, P. Batel 0,25 — Paterson: M. Ferraris 0,50, B. Sanguinetti 0,25, G. Crolla 0,20, S. Scarnecchia 0,25, Barbanet 0,50, G. Rolli 0,25, L. Bianchi 0,25, G. Mercadino 0,50, F. D'Amico 0,25, Un compagno di Riverside 1,25, C. Magliocco 0,25, C. Roda 0,20, O. Sella 1,00, V. Cravello 0,10, G. Daniele 0,25, Frutto della Serata dal Gruppo Emancipazione della Donna 8,97, Vendita giornali e opuscoli 0,65. Contribuzione volontaria di vari compagni 1.89, Gastonville, F Bianchi 0,25.

Sottoscrizione

a favore degli

SCIOPERANTI della VALLE SESSERA

Piemonte, Italia.

I tessitori Italiani di Paterson, in atto di solidarietà verso i compagni scioperanti di Valle Sessera, Piemonte, hanno iniziata una colletta che ha fruttato la somma di $118,61.

A. Barchietto $1,00, V. Cravello 1,00 G. Sella Bleu 1,00, E. Cappio 1,00, E. Vigliano 0,50, O. Coda 0,50, Bocchio Chiavetti 0,50, E. Cesa 0,50, P. Coda 0,50, G. Reij 0,50, G. Mongilardi 0,50, E. Forno 0,50; M. Botta 0,50, Loro Milan 0,50, Q. Dazza 0,50, Bracco G. 0,25, Mosca G. 0,25, G. Canova 0,25, Mosca E. 0,25, Brocca P. 0,25, G. Cravello 0,25, V. Quazza 0,25, Billotti G. 0,15, Grosso G. 0,25, Grosso A. 0,25 G. Doda 0,25, Mosca M. 0,25, Robattino Ott. 0,25, Robattino G. 0,25, Sella Ros 0,25, C. Gilardi 0,20, Bernasconi 0,25.

Per mancanza di spazio rimandiamo il seguito al prossimo numero.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

SAVERIO MERLINO. **Perchè Siamo Anarchici,** con aggiuntovi **Il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5cent.

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale.** soldi 10.

JEAN GRAVE. **L'Uomo e cattivo?** Soldi 5.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale

Anno III. N. 59 PATERSON, N. J., 15 DICIEMBRE 1897. Prezzo 2 Soldi.

La Polizia e le sue gesta

Ogni qual volta si discute con qualche ingenuo, che troppo radicato nei vecchi pregiudizi, ci si taccia di folli, di utopisti, perchè ci dicono essi è assolutamente impossibile vivere in una società ove non esistano leggi, ove non vi siano i poliziotti per farla osservare, e per difendere la nostra vita, i nostri diritti.

Ma se questi ingenui si soffermassero un poco a considerare serenamente, vedrebbero come la polizia sia assolutamente inutile, anzi spesso dannosa.

La polizia non fa che commettere delitti su delitti, valendosi della impunità che la forza delle leggi a lei concede.

Ma da qualche tempo questi delitti polizieschi vanno aumentando con spaventosa rapidità e danno a vedere tale ferocia, da destare ribrezzo e spavento insieme. Quante vittime innocenti, travolte in brevissimo lasso di tempo dalle polizie d'ogni nazione! Quanto sangue fu sparso ad onore e gloria di questa masnada d'assassini assoldati da un manipolo di sfruttatori! Non v'ha nazione che non abbia a registrare i fasti di simil gentalia. L'uccisione del Frezzi e del Forno nelle guardine del Regno d'Italia, lo scoppio delle bombe in Ispagna, il lancio delle bombette ammaestrate in Francia, l'assassinio freddamente e proditoriamente compiuto su pacifici operai inermi in America, il linciaggio di un infelice innocente nella Repubblica Messicana, ecco l'esodo doloroso di ciò che fanno le polizie.

Di tutti questi esecrati assassinii, quale punizione toccò ai colpevoli? Nessuna, o quasi. Perocchè nella Spagna, si carcerarono, si torturarono, si condannarono a morte, alla galera, all'esilio una quantità di innocenti. In Italia si tira un velo sulle istruttorie a carico dei Questori, dei delegati e delle guardie, colpevoli o complici diretti degli assassinii. Nella Francia, chi sconta la colpa delle infami mene poliziesche son sempre i proletari innocenti, eterne vittime del potere. In America si costituisce una società per togliere dalle mani della giustizia i briganti di Hazleton.

Solo nella Repubblica del Messico gli assassini furono condannati alla espiazione del loro delitto.

E qui trascriviamo uno stralcio della sentenza pronunciata dai giurati contro i caporioni di quella polizia.

Sono condannati:

"Antonio Villavicensio, quale autore del delitto di omicidio per averlo concepito ed esser la causa determinante di esso, pur non avendolo egli stesso consumato, alla pena di morte per mezzo della fucilazione.

"Mauro Sanchez, ufficiale aiutante, come autore del delitto, per essere stato la causa impulsiva dello stesso, non avendo impedito nella sua qualità che esso si compia, alla pena di morte.

"Michele Cabrera, quale autore, per non avere impedito il delitto, nè vietato ciò che si stava commettendo, avendo l'obbligo di farlo, data la sua condizione, alla pena capitale.

"Vincenzo Noriega, quale autore del fatto, per avere partecipato alla esecuzione dell'atto, e per avere inferte tali lesioni ad Arnolfo Arroyo da produrgli direttamente la morte, alla fucilazione.

"Genovevo Uribe, quale autore nelle stesse condizioni, e negli stessi termini, pure alla pena di morte.

"Ignazio Pardavè, Anastasio Cervantes, Arcadio Sepulveda, Francesco Huidzaradi e Sabino Vazquez, quali autori del delitto di omicidio qualificato, compiendo atti tali che causarono la morte dell'Arroyo, alla fucilazione.

"Emanuele Bellido, quale complice del delitto di omicidio, commesso sulla persona dello stesso Arroyo, alla pena di undici mesi di carcere.

"Luigi G. Bravo e Candido Cuellar, sono assolti e mandati in libertà.

E, diranno i repubblicani d'Italia, lo vedete se in Repubblica gli assassini, a qualunque classe appartengano, a qualsiasi condizione facciano parte, vengono puniti? Vedete, se mentre in Italia, in Ispagna si tenta occultare i delitti della polizia, nella Repubblica Messicana questi vengono giudicati e condannati alla stregua degli altri assassini volgari? Vedete se in sistema repubblicano si usano le parzialità, le distinzioni che si riscontrano in un regime monarchico?

E noi rispondiamo a questi signori, non è vero tutto ciò; voi mentite, sapendo di mentire. Un caso sporadico, eccezionale, non è la regola. Una rondine non fa primavera. Perchè non è in sistema repubblicano che queste vendette si avverano, perchè nè la Francia, nè gli Stati Uniti, nazioni rette, pure a Repubblica non condannano i rei, ma si fa anzi ogni possibile, per soffocare le infamie commesse dai birri. E, nella Repubblica Messicana, se giustizia fu fatta, fu perchè il linciato, l'accusato d'attentato alla vita di un Presidente, era un povero diavolo che non apparteneva ad alcun partito, o forse apparteneva a un partito conservatore. Se fosse stato un'anarchico, ad esempio, pur essendo innocente come lo era Arroyo, oh, allora statene certi che i poliziotti non sarebbero stati condannati. Si sarebbe imitato e la Spagna e l'Italia.

E poi non basta a noi che per far espiare un delitto altri e molti delitti si compiano. No, noi non vogliamo, che tali atrocità, siano commesse dai repubblicani, dai democratici, dai costituzionali, dai clericali o dagli assolutisti, abbiano a perpetuarsi. Consideriamo le cause di tali infamie, e consideriamole con l'animo sereno e con la mente scevra da partigianerie. Chi, chi instilla nell'animo dei poliziotti l'instinto dell'odio contro il proletariato avvilitto e calpesto? Chi insegna al fratello di uccidere il fratello? I potenti, che avendo in mano il potere, potendo a loro agio fare e disfare, potendo, o coll'inganno predicato dal prete, loro alleato, o colla forza mantenuta a suon di pregiudizi e di fisime, insegnati alla scuola, nell'età giovanile.

Si sono i potenti che colle loro leggi, fatte nel loro esclusivo interesse; hanno commesso tali nefandezze. I poliziotti sono il braccio che agisce, ma non sono già la mente che pensa, che dirige.

No, questa sta più alto, molto più in alto. I poliziotti, i soldati che marciano contro i proprii fratelli inermi, colpevoli solo o d'aver fame o di pensar in modo diverso dei governanti, sono essi pure vittime di un falso organamento sociale. Togliete i governi che loro impongano di uccidere, abolite le leggi che salvaguardano la loro persona, che scusano il loro operato, ed allora, solo allora avrete tolto questa terribile cancrena che funesta l'umano consorzio. Abolite la polizia, ed avrete abolito tanti delitti.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Le delizie del militarismo

Quante innominabili infamie, quante inusitate prepotenze si compiono là, nella *grande famiglia* dell'esercito. Quante vittime apporta seco la terribile ed antiumana disciplina che, ferrea catena, tiene l'uomo schiavo assoluto del suo simile.

Chi, chi può enumerare tutte le vessazioni, che si commettono nelle caserne, chi può registrare tutte le nere infamie che lvi si commettono dai gallonati superiori, grandi e piccini?

Là, entro quelle mure tetre, l'uomo diventa un automa. Egli non può, non deve avere altra volontà che quella dei superiori.

E là, dentro la caserna, che al povero soldato, strappato ai campi, all'officina, distaccato alla famiglia, quando potrebbe portare ad essa il suo sollievo, s'insegna ad uccidere i fratelli, le spose, le madri ogni qualvolta essi affamati e stanchi osino domandare del pane. Collo spauracchio del codice penale militare, che vien letto infallantemente ogni giorno alle reclute, si abbattono gli spiriti si attutisce ogni sentimento.

Per mezzo di gravissime punizioni si puniscono le più lievi infrazioni ai regolamenti disciplinari. Bisogna leggere quel *capolavoro* d'infamia, di prepotenza, di tirannia che chiamasi Codice Penale Militare, per sentire tutto il ribrezzo, tutta la vergogna per questa classe dirigente, che ivi non sa parlare che di pena di morte, di fucilazione nel petto o nella schiena. Ma questo sarebbe il meno male se queste pene venissero applicate anche ai signori ufficiali; ma, disgraziatamente, chi incappa ognora nel codice sono i soldati.

L'Ufficiale può, in barba ai regolamenti, offendere, ingiuriare, maltrattare, percuotere, uccidere un povero soldato, un velo sarà teso sul turpe fatto. Ma se un soldato osa ribellarsi alle ignobili vessazioni di un presuntuoso, quanto ignorante ufficialetto, se la sua anima osa ribellarsi alle provocazioni allora guai, per lui non havvi che la galera o la morte.

E chiaro lo dicono questi fatti:

A Viareggio (Toscana) pochi giorni sono un Capitano del 23 Regg. Fanteria, del quale i giornali del Regno, compreso *L'Avanti* del 21 Novembre, tacciono il nome, di fronte alla caserma, pochi minuti dopo la ritirata, prese a scagliare insolenze ed ingiurie all'indirizzo di tale Puccianti di Pisa, uno dei richiamati sotto le armi per istruzione il quale era intrattenuto a parlare con amici. Nè qui si limitò il nostro eroe, che preso pel petto il povero soldato, cominciò a brutalmente percuoterlo fino a gettarlo in terra, e a suon di simili ragioni lo trascina in quartiere. Il disgraziato Puccianti, non osò ribellarsi al vigliacco capitano, forse perchè egli ben conosce che se è lecito ad un capitano maltrattare un soldato, non è permesso a questi di difendersi.

A Tunisi il soldato Louis Joseph Debrue, del 4 battaglione d'Africa, fu tradotto innanzi al Consiglio di guerra sotto l'accusa di aver strappata la *sacra* divisa e di rifiuto d'obedienza. Dopo le formalità solite di legge, il presidente lo invita a dire quanto egli creda opportuno in sua difesa, ed egli rispose: "Debbo dire che voi non siete che una banda di porci e dei bevitori di sangue." Per questo solo fatto fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Nello stesso giorno, viene tradotto innanzi allo stesso Tribunale di guerra il soldato Leguay, pure del 4 bataglione d'Africa per rispondere egli pure del reato di rifiuto d'obbedienza. Costui, indispettito dal modo d'agire del Tribunale, strappa un bottone della divisa e lo lancia sul capo al Presidente, pel qual fatto viene condannato alla pena di morte.

E poi si ha il coraggio di chiamare l'esercito la scuola delle Nazioni, si osa gridare osanna alla sua sacra istituzione si ha il coraggio di chiamarlo il termometro della civiltà. Ma vergognatevi una buona volta, o mangia milioni! o patrioti per forza!

Per un soldato che osa dire la verità 10 anni di carcere, per un altro che si contenta di gettare un bottone sulla testa d'un ufficiale, la pena capitale e per un Signor Capitano che sulla pubblica via percuote vigliaccamente e senza motivo un soldato, forse quindici giorni d'arresti, forse nulla, a tutt'al più il cambio di reggimento.

Ecco la morale della grande famiglia!

A. FERRETTI.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Colonie Anarchiche

(CONTINUAZIONE)

Kapr rientrò a Newcastle, fece acquisto di una bicicletta da pagarsi con versamenti settimanali, ed impiegò a percorrere la campagna tutto il tempo che non doveva al padrone sarto che gli affidava del lavoro. Egli aveva preso sul serio le offerte di William Key e si preoccupava digià sul come estinguere gli anticipi che questi doveva fargli. Per rendere questi rimborsi facili e rapidi bisognava che la proprietà da sceglersi non costasse troppo cara. Dopo due mesi di corse senza risultati, Kapr lesse in un giornale locale un'annunzio ove si parlava di un proprietario campagnolo subitamente colpito da paralisi, obbligato perciò a cedere la sua fattoria a non importa qual prezzo. Era il piccolo dominio di Clousden Hill, nel villaggio di Forest Hall a 8 kilometri da Newcastle. Vi corse, visitò le costruzioni, ispezionò e fece dei saggi del terreno, s'informò delle condizioni e del prezzo della cessione, infine l'acquisto sembrandogli conveniente scrisse a William Key, mettendolo al corrente della situazione ed invitandolo a venire a Newcastle.

Ventiquatro ore dopo egli arrivò ed ebbe la gradita sorpresa di trovare ogni formalità già compiuta. Kapr aveva da lui solo preparato i contratti. La proprietà poteva essere definitivamente acquistata sul momento, ma l'anarchico consigliò a William Key di cominciare con una locazione, salvo a pagare contanti il mobilio e gli utensili di lavoro. Clousden Hill on Tain fu dunque affittata pel periodo di 60 anni al prezzo annuo di 1,500 franchi; l'acquisto del mobilio ed utensili ammontò a 2,500 franchi, sui quali Kapr pervenne a non versarne che soli 625 prendendone possesso. Questo socadeva alla fine di Luglio 1895. L'ultimo giorno dello stesso mese s'installò coi compagni che consentivano a seguire la sua sorte. La colonia anarchica di Forest Hall si componeva allora di 3 uomini, due donne e sei fanciulli. I due compagni di Kapr ne sapevano tanto poco quanto lui di agricoltura. L'uno sortiva da una miniera di carbon fossile, ove aveva servito quale minatore; l'altro era stato impiegato per qualche tempo come giornaliero in campagna. Ambedue firmarono con Kapr un documento di quatro pagine, che è come lo statuto della Colonia Anarchica di Forest Hall. Essi s'impegnavano a prepararе in comune:

"L'acquisto del capitale comune ed indivisibile per lo stabilimento di una colonia agricola ed industriale;

"Un sistema di mutua assicurazione tra i membri di questa colonia contro le conseguenze della miseria, della malattia, della infermità e della vecchiezza.

"Un sistema razionale di perfezionamento morale ed intellettuale per i membri della colonia e per l'educazione dei loro figli."

S'impegnavano, inoltre, a consacrare tutte le loro cure alla cultura intensiva... che nessuno dei tre ancora conosceva.

Il principio fu laborioso e penoso.

Kapr aveva fede nel successo, ma pensava meno al presente che all'avvenire. La sua grande preoccupazione, il suo principale obbiettivo erano di conquistare al più presto, per l'anarchia, la proprietà completamente libera della sua fattoria. A questo scopo egli si sottopose ad un lavoro al quale non si può pensare senza emozione. Al momento dell'aquisto i terreni di Cloudsen Hill Farm portavano un raccolto assai abbondante in avena, ma il proprietario precedente, da lungo tempo ammalato, aveva lasciato cadere la maggior parte della sua azienda in uno stato lamentevole. Occorreva adunque di fare il raccolto e di ricoltivare la terra senza darsi posa. Kapr risolvè di combinare il suo lavoro col suo mestiere da sarto di donna. Si alzava all'alba, lavorava due ore ai campi coi suoi compagni, montava la sua bicicletta ed arrivava a Newcastle, ove per otto ore continue non lasciava il suo lavoro di sarto; quindi, senza prender riposo, rientrava a Forest Hall, mangiando un tozzo di pane durante il cammino, calzava i suoi zoccoli e ritornava a lavorare la terra. In tal modo, per sei mesi continui, egli ha lavorato per circa 19 ore per giorno, mentre i suoi compagni non erano meno di lui zelanti.

Nel paese erano considerati con una specie di inquieta curiosità. Lavorando più di 8 o 9 ore per giorno scontentarono i loro compaesani affigliati alle Trade's Union ed ai sindacati. A lavorare di notte al chiaro della luna, essi si resero sospetti ai vicini. Vagamente si sapeva ch'essi erano anarchici, e si domandavano quale scopo proseguivano. E fu ben peggio allorchè furono visti lavorare in domenica. Essi furono tenuti come reprobi. In queste regioni del Nord dell'Inghilterra, i soli stranieri che s'incontrano nella popolazione rurale sono degli israeliti, i quali esercitano quasi tutti la professione di vetrai ambulanti. Gli abitanti di Forest Hall, pensarono adunque che i nostri anarchici non potevano essere che ebrei, e ne furono completamente persuasi allorchè li videro trasformarsi in vetrai per la copertura delle loro serre, di cui avevano essi stessa costruito lo scheletro. Ebrei ed anarchici, era più di quel che l'opinione pubblica del villaggio potesse sopportare. Li si tennero adunque in quarentena!

Ma se la loro opera non attirava la simpatia, essa almeno risvegliava l'interesse. Si cominciò a stupire vedendo sorgere dalla terra delle serre nelle quali essi introducevano a migliaia dei rosai che arrivavano da molto lontano, delle semenze fino allora quasi sconosciute nella contrada; più tardi una vacca, poi una seconda, e bentosto un paio di cavalli. Kapr adesso aveva abbandonato il suo mestiere e non andava più a Newcastle che per procurarsi dei libri di scienza agricola, che i tre anarchici divoravano nei loro momenti di riposo. Furono veduti costrurre un piccolo mulino per macinare il loro grano ed un forno per cuocere il loro pane essi stessi, darsi all'allevamento dei conigli, del pollame, mettere in vendita le uova ed i prodotti della polleria. Nessuno, peraltro, aveva occasione di dir male di loro. Essi non facevano torto a nessuno e vivevano decentemente. Un bel giorno la colonia aumentò. Quattro compagni, di cui due ammogliati, arrivarono coi loro effetti da Newcastle o d'altrove. Più tardi altri ne vennero, tanto che la fattoria fu trovata troppo piccola e Kapr dovè affittare una casa nel villaggio per gli ultimi arrivati.

La colonia anarchica di Clousden Hill Farm conta oggi 27 coloni anarchici, le donne non comprese e nemmeno i fanciulli. Essa prese in affitto 4 case nel villaggio di Forest Hall, distribuisce sui mercati circonvicini, ed ad una clientela composta dalle società cooperative della regione, delle quantità di primizie, dei pomodori, dei citrioli, dei funghi, un'assortimento di erbaggi e di rose, le uova di cento galline, il prodotto di 30 incubatrici, ecc., ecc. Nelle stalle vi sono già 4 vacche e si sono venduti 6 vitelli. I due cavalli, ben nutriti e ben curati, aspettano dei compagni nella loro scuderia. Degli agricoltori, dei giardinieri di professione hanno chiesto far parte della colonia, e tra questi un articultore venuto di Bruxelles, il quale prepara a Clousden Hall la coltura delle orchidee.

Il credito si è offerto ai coloni anarchici, i quali godono di tutte le facilità accordate ai propietari i più conservatori. Dei capitalisti hanno loro offerto delle sovvenzioni ch'essi hanno rifiutato. Infine la popolazione di Forest Hall s'è decisa di trattare questi, che chiamava intrusi, come amici. I loro otto ettari di terreno sono diventati per la contrada, una specie di giardino pubblico, ove, ogni domenica, affluiscono le persone di Newcastle e dei dintorni. Vengono a visitarvi le loro serre lunghe cento piedi e larghe 15, ed è come una festa pel paese di andare una volta la settimana a dispntarsene i prodotti. L'opera carezzata da Kapr è in piena prosperità ed i coloni vedono avvicinarsi il giorno nel quale avranno completamente soddisfatto il loro debito verso William Key, debito che ammontava in totale a 32,500 franchi.

Gli anarchici della fattoria di Cloudsen Hill tengono esenzialmente al loro titolo di anarchici, anzi credo di averli un poco impermaliti avendo detto che il loro metodo d'esistenza in comune ricordava, molto da vicino, la vita monastica. Nessuno di essi, infatti, non può arriechire nè prosperare individualmente. Tutti appartengono all'opera. Al termine di ogni esercizio, i benefizi essendo stabiliti, non viene diviso tra i coloni che il 25 per cento, il 75 per cento resta alla colonia.

—E' un errore, essi dicono, noi non viviamo come dei monaci in un convento. Abbiamo la famiglia.

—E noi non esigiamo nessuna dotazione da alcuno,—protesta un'altro.

—E noi non siamo sottomessi a nessuna regola,—conclude Kapr.

Infatti l'entrata nella colonia è libera. Chiunque busserà alla porta di Cloudsen Hill Farm, potrà entrarvi. Non gli si chiede altro che di lavorare come gli altri ed altrettanto che gli altri, nè più, nè meno. In ricambio, esso avrà un alloggio, sarà nutrito secondo il suo desiderio, i suoi gusti essendo limitati soltanto che dal prezzo di costo dei viveri calcolato secondo le risorse della colonia. Egli è libero di andarsene quando vorrà. Se al suo entrare possedeva qualche denaro, questi dovrà essere depositato nella cassa della colonia e sarà integralmente restituito alla sua partenza. Sarà solamente per le somme un poco ragguardevoli che dovrà prevenire della sua partenza un mese avanti. Non si hanno formalità di entrata, nè formalità di uscita.

"Noi godiamo tutti, si dice Kapr, della libertà la più illimitata. Nel fondare la colonia anarchica di Cloudsen Hill, io mi son promesso che mai vi si stabilirebbe autorità alcuna, e, se malgrado i miei voti, una venisse a stabilirsene tra noi, io sarei il primo a lasciare Cloudsen Hill. Noi abbiamo sopresso dalla vita in comune tutto ciò che poteva alterarla. Tra noi, coloni anarchici, qualche d'uno s'è maritato alla chiesa, altri si sono maritati solamente all'ufficio civile, altri finalmente vivono liberamente uniti con una compagna e non sognano nemmeno di sposarsi. Essi vivono insieme in ottima intelligenza, senza che queste differenze di situazioni si traducano mai in conflitti nella conversazione. Nè nemmeno noi ci occupiamo di politica e di religione, benchè esistano degli anarchici religiosi e che specialmente l'anarchico cattolico non sia un'eccezzione. Ma è convenuto fra di noi di mai sollevare queste questioni. Nessuno tra noi sogna di comandare agli altri, perchè noi sappiamo che l'ambizione di dominare ci indebolirebbe e ci perderebbe. Se presso noi esistesse un'autorità, si creerebbe immediatamente un partito di opposizione per conquistarla. e, conseguentemente, questa lotta tra le due parti assorbirebbe le migliori facoltà dell'energia comune. Noi siamo penetrati di questa verità: che il trionfo della nostra causa, delle nostre dottrine, non risiede nella violenza; ma nel lavoro libero, ben rimunerato, volontariamente consentito, accettato come il primo dovere e la più grande felicità che possa sognare l'umanità. Ed è perciò che il nostro esperimento è utile. Coi non avere nessun padrone, nessun presidente, non ne segue che noi pensiamo tutti e sempre nello stesso modo. Vi sono i suoi momenti di dubbio, le sue ore di discussione, i suoi periodi di conflitti.

Ma noi procediamo di maniera da non essere mai divisi.

"Che, per esempio, una discussione si apra su di un processo di coltura, su una cosa nuova ad esperimentare. Si discute e finalmente si vota. La maggioranza non fa la legge a nessuno. Se venti voti, su ventisette, si pronunziano per un certo modo di coltura — ciò si è sovente prodotto all'inizio della nostra vita di coloni, ed io vi ho già confessato quanto noi eravamo ignoranti e gli uni e gli altri di ciò che noi andavamo ad intraprendere — ebbene i venti votanti agiranno a la loro guisa, nel mentre che gli altri sette faranno quel che loro talenta. Dopo un, mese o due di esperienza, si vede facilmente da che parte stava la ragione e naturalmente tutti lo riconoscono. Così invece di inasprirsi gli uni contro gli altri, il disaccordo ci è, al contrario, servito come stimolante e d'emulazione. Così almeno nessuno ha avuto la noia, l'umiliazione, il disturbo di lavorare contrariamente ai voti' della sua intelligenza e contro la sua volontà. Questa maniera di procedere può sembrare paradossale, essa è però strettamente logica. Non si fa bene che quel che si fa con piacere.

"I proprietari circonvicini che dapprima alzavano sdegnosamente le spalle, oggi si rendono conto che i nostri coloni, senza direzione, senza disciplina, senza comandi lavorano molto meglio, molto più utilmente e guadagnano assai più che i loro operai agricoli sottoposti all' obbedienza. Essi hanno bensì tentato di imitarci, ma allora essi si sono trovati a faccia con un'altro lato del problema: i loro operai non avendo bene impiegato la loro libertà, perchè lavoravano per un padrone e non per essi medesimi.

"A otto o dieci kilometri all'intorno non esiste nessun stabilimento agricolo che possa competere col nostro. Ve ne sono dei più grandi, dei più ricchi, ma non havvene alcuno ove la cultura intensiva saggiamente condotta abbia dato *simili* risultati. E non siamo che al principio. In questo stesso, dopo appena poco più di due anni di lavoro, siamo alla testa della regione per il commercio dei pomodori e dei crisantemi. Noi produciamo maggior quantità di rose che i cinque o sei produttori riuniti insieme. Venuto il momento nel quale il Signor William Key sarà completamente rimborsato, noi potremo impiegare la totalità dei nostri guadagni a sempre meglio sfruttare la nostra fattoria di Cloudsen Hill ed allora essa diventerà lo stabilimento modello del paese. Io non mi faccio illusioni, credetelo; so che avremo ancora dei momenti critici da travesare avanti di raggiungere il reale benessere che noi proseguiamo. Al cominciamento, per 4 o 5 mesi, qui non si è mangiato che del pane e bevuto che dell'acqua. Adesso noi siamo meglio nutriti e vestiti che gli altri lavoratori. I giardinieri di professione che sono venuti a noi si dicono più felici qui che all'epoca ove presso dei padroni guadagnavano dei salari più elevati che la ripartizione che loro compete qui del 25 per cento dei guadagni dell'annata. Qui si ha il necessario ed il superfluo. Un salone ove noi facciamo della musica la sera, una bibliotheca di 8 a 900 volumi, tutti i guochi che esercitano l'intelligenza e la memoria. L'esecuzione del mio progetto ha superato le mie speranze, ed io conto fermamente tra poco fondare nel sud dell'Inghilterra, e forse altrove, delle colonie agricole anarchiche altrettanto utili ed altrettanto prospere che questa.

"Noi non domandiamo che una sola cosa, ed è che si venga a vederci all'opera, come voi lo avete fatto, e dove lo si può ci si imiti. Noi domandiamo altresì il più gran numero possibile di coloni anarchici. Se voi ne conoscete, dite loro di venire. Cloudsen Hill può facilmente nutrire 4 o 500 persone, senza che nulla possa mancarci. Non si tratta che di sapere ottenere dalla terra quello che essa può e deve dare."

Kapr non ha che una sola preoccupazione riguardo allo sviluppo della colonia anarchica. I coloni di Cloudsen Hill vorrebbero non avere nessun rapporto colle istituzioni e le leggi "borghesi" ma si rendono conto che, attualmente ciò è impossibile. Non hanno potuto ancora organizzare l'insegnamento pei loro ragazzi; essi l'inviano

perciò alla scuola del villaggio di Forest Hall; devono, altresì, mettersi in regola collo stato civile.

Ma, gli domandai, come esistete voi giuridicamente e civilmente?

—Ciò è una specie d'incubo,—mi rispose.—Di fronte alla legge occorre che vi sia un proprietario della fattoria di Cloudsen Hill; fra noi tutti è un'emulazione per rifiutare questo titolo. Fino al momento in cui sarà rimborsato dal tutto, tutto appartiene al Sig. William Key. Di lui ho soltanto una controletterа che mi da tutti i diritti di un proprietario, ma io non lo sono, nè voglio esserlo. Supponete che io muoia? La legge per certo non entrerà nelle nostre convenzioni anarchiche; non trovandomi eredi in questo paese, farà beneficare della successione qualquno dei miei parenti di Boemia, che semplicemente si affretterà a prendere possesso della eredità.

—Chi paga le tasse?

—Quando il collettore è venuto per la prima volta, noi gli abbiamo presentato uno dei nostri, che consentiva, dietro nostra istanza a recitare la parte e a riconoscere la legittimità dell'imposta. E' sotto il suo nome che le tasse vengono pagate.

—Siete voi assicurati contro l'incendio? Chi ha trattato con le compagnie di assicurazione?

—Io stesso. Ma mi rendo ben conto che tutto ciò non garantisce la nostra opera nell'avvenire. Bisognerà trovare qualche cosa di meglio.

—Fondate una società coll'autorizzazione dello stato.

—Il nostro sistema a Cloudsen Hill è in oppozizione coll'organizzazione della società, tale quale la legge la vuole in Inghilterra. L'autorizzazione ci sarebbe rifiutata.

—Siate un club.

—Questa sarà la soluzione la più probabile, ma occorrerà un presidente e nessuno vorrà esserlo. Peraltro, saremo costretti di passare sotto le forche caudine di un mezzo legale qualunque per assicurare l'avvenire della fattoria, onde sia un bene comune i cui frutti appartengano a tutti e la proprietà ad alcuno.

Ho potuto assicurarmi che l'anarchico Kapr non aveva per nulla esagerato la situazione presente della colonia di Cloudsen Hill Farm. La prosperità ne sembra veramente assicurata, per cui questo tentativo meritava di essere segnalato ai sociologi ed agli economisti.

—+++—

Abbiamo tradotto per intero la corrispondenza che precede, che merita la seria attenzione dei nostri compagni e che dimostra una volta di più quanto valga e l'entusiasmo e il fermo proposito di riuscita, nel mettere in pratica, anche nel seno di questa corrotta e corruttrice società, parte delle nostre idee.

Sappiamo che tra poco, sulle stesse basi un altra colonia, sarà fondata, sempre in Inghilterra, presso Rayleigh, nella contea di Essex ed a questa pure anguriamo lo stesso successo che a quella di Cloudsen Hill.

Con tutto questo, noi facciamo appello ai compagni di non soffermarsi troppo su questa idea della colonizzazione, perchè una colonia per quanto florida possa addivenire, non è il raggiungimento completo dei nostri ideali, ma pur tuttavia auguriamo che questi esperimenti siano incitamento alla massa a formare la grande colonia dell'umanità intera, sviluppata su tutta la terra.

LA QUESTIONE SOCIALE.

IMPORTANTE

Il gruppo Diritto all'Esistenza, allo scopo di allargare quanto più è possibile la propaganda socialista anarchica, ha deliberato di tenere un corso di conferenze pubbliche e di pubbliche discussioni, lasciando a chiunque libertà di parola.

La prima conferenza sarà tenuta la sera di Domenica 19 corrente, alle ore sette e mezza pm., nel locale del Signore Aimone e Bianco, al 325 Straight St., ove il Compagno Pedro Esteve, svolgerà il tema

LA QUESTIONE SOCIALE

Il Gruppo invita tutti i lavoratori di lingua italiana a voler intervenire.

La dichiarazione di Giuseppe Ciancabilla

Molti compagni ed amici ci domandano copia del No. 34 dell'*Agitazione* per poter avere la dichiarazione del Compagno Giuseppe Ciancabilla.

Trovandoci nella impossibilità di poter appagare il loro desiderio, e conoscendo come sia anche utile per la propaganda socialista anarchica, riproduciamo detta dichiarazione, che dà a conoscere come i veri socialisti siano spoetizzati del partito e dei suoi caporioni:

Poichè la mia evoluzione verso il pensiero anarchico può essere di esempio a coloro che sentono il peso della democrazia socialista, e pur tuttavia non hanno la forza e il coraggio di liberarsene, mi sembra logico che io accenni qui alle cause che questa mia evoluzione hanno motivato.

Fu dapprima il contatto delle persone, e la nausea ognor crescente delle ambizioni personali. A poco a poco io mi convinsi che la forza apparente di superiorità intellettuale e di dottrina del partito socialista democratico italiano, viene ad esso dalla massa di borghesi colti ed intelligenti che ingrossano le sue file esclusivamente per acquietare la loro smania di politicanti perduti e scinpati nel *mare magnun* della borghesia, e primeggianti invece con facilità sull'incoscienza credula dei lavoratori.

Se il partito socialista-democratico riponesse tra i ferrivecchi del mestiere la lotta elettorale, i buoni borghesi socialisti tornerebbero a difendere la proprietà privata. Non si avrebbe così il deputato che, pur di essere eletto, scinpa migliaia di lire in una larga propaganda a. del voto, ed il giovane neo-eletto che fin da tre anni fa dichiarava alteramente come a trent'anni voleva essere deputato — e il furbo aveva bene calcolato sul pecorume dei suoi propagandati — e il deputato che non permette che i suoi colleghi socialisti vadano a fargli la propaganda nel suo collegio in periodo elettorale, perchè semplicemente gli guasterebbero le uova nel paniere, e l'altro deputato che fa lo scettico di professione, e crede nell'avvenire del socialismo quanto io credo nel buon dio, e il deputato nel cui collegio non esiste nemmeno un socialista a pagarlo a peso d'oro e non si vende una copia dell'*Avanti*, e che sciorina ai suoi elettori un discorso a base delle solite promesse di ponti, di strade, di ferrovie, ecc.

Questo in tesi, dirè così, speciale o particolare. Ma io mi son convinto che la lotta elottorale equivale, sempre e dappertutto, a un rammollimento progressivo della coscienza rivoluzionaria, laddove essa esiste, e a un falso orientamento della coscienza del proletariato quando è esso vergine e nuovo alla lotta per l'ideale.

Il principio della conquista dei pubblici poteri, caposaldo della tattica e della propaganda socialista-democratica, è falso per la inattuabilità pratica di fronte alla resistenza logicamente disperata della borghesia, è falso per la sua essenza stessa autoritaria, in opposizione colle aspirazioni libertarie del proletariato che tende all'emancipazione da ogni potere e da ogni autorità. I pubblici poteri, conquistati, e sia pure trasformati da una maggioranza socialista o colettivista, saranno sempre nelle mani di alcuni il mezzo di sfruttamento sugli altri. Ciò sta nella natura umana, nella vita, nella tendenza istintiva degli esseri verso la dominazione e la superiorità morale e materiale.

La conquista dei pubblici poteri — falsa nella sua inattuabilità pratica — e pure sciorinata e sventolata innanzi agli occhi inibambolati delle coscienze vergini e nuove, è una mistificazione, una illusione, un tentativo d'ipnotizzazione delle coscienze stesse. Gl'ingenui attendono e attenderanno ancora la trasformazione della società e il loro benessere dalla lotta parlamentare, e cullati nella facile e comoda prospettiva di questa lotta legalitaria a colpi di schede, si rieveglieranno deboli e assonnati, quando la borghesia spaurita raccoglierà contro di loro le forze vivaci dell'ultima resistenza disperata.

La conquista dei pubblici poteri — falsa nella sua essenza autoritaria — è una contraddizione stridente contro il concetto più elementare della libertà socialistica, quale fu sognata dai precursori dell'idea, quale fu vagheggiata da coloro che per l'idea si sagrificarono, quale i socialisti che aspirano al socialismo, e non alla deputazione o al consigliorato, sognano ora e sogneranno sempre, a traverso le lotte, i sacrifici, il martirio.

Ne consegue che la lotta fatta per questa doppia mistificazione è un tessuto di transazioni e di concessioni a base di programmi minimi e d'ipocrisie.

Il gregge elettorale socialista essendo un'infima minoranza, bisogna pure accaparrarsi naturalmente i voti degli altri, per quanto untuosamente si vada ripetendo che non si vogliono che i voti di coloro che son socialisti. E si sventola un programma minimo che Cavallotti inventò, prima dei socialisti, nel *Patto di Roma*. E si bada a ripetere con premurosa insistenza ai buoni elettori cristiani, che il socialismo non intacca la religione, essendo questa... un affare privato, quasi come i debiti e le cambiali. Perdio! e il materialismo storico? E l'ateismo? Quale coerenza... opportunistica!

Il congresso di Bologna, composto nella sua maggioranza di aspiranti, più o meno prossimi o remoti, alla deputazione e al consigliorato, i più borghesi che facevan sfoggio di discutibile abilità oratoria, il resto operai imborghesiti, goffi mestieranti della politica, non meno degli altri ambiziosi, tutti candidati del passato, del presente e del futuro, riaffermò, per quanto attenuato, il concetto dell'azione politica del proletario socialista. Sortii da quel congresso disgustato, e non esitai a render pubblica la mia impressione sfavorevole.

Vidi poco dopo Errico Malatesta, e all'esposizione stringente del programma socialista-anarchico fattami da lui, io m'intesi ritemprato e come rafforzato in quel bagno di luce serena. Quel programma io resi pubblico in un'intervista pubblicata sull'*Avanti*.

La concezione socialista-anarchica, senza ambizioni, senza aspirazioni autoritarie, senza inistificazioni, senza transazioni, acquietò l'animo mio disgustato e sfiduciato. L'ultimo colpo era dato, le ultime esitazioni eran vinte.

Molti de' miei antichi compagni rimasero scandalizzati della mia evoluzione, ed altri lo saranno ancor più adesso. Io non so che farci. Le mie aspirazioni eternamente ribelli e insofferenti di giogo, hanno trovato nell'anarchia il loro cielo e il loro acquietamento.

G. CIANCABILLA

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Continuano feroci ed implacabili le persecuzioni contro gli Anarchici. La polizia stupida ed abbietta non ha oggi altra missione che quella di architettare processi a carico di tutti i più noti nostri compagni. Non passa giorno che qua o colà non si discuta qualche processo di alcuno dei compagni, accusati o di resistenza alla forza pubblica, o di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Dall'Alpi all'Etna, dal Adriatico al Mediterraneo è una caccia continua all'anarchico.

Le perquisizioni, gli arresti, da parte della P. S. sono all'ordine del giorno. L'Autorità Giudiziaria, umile e devota ancella della sbirreglia, condanna, condanna senza pietà, calpestando ogni legge umana e civile. Il codice di Procedura Penale non esiste più in Italia, perchè i processi contro di noi oggi si fanno a porte chiuse. Il popolo non deve vedere, non deve saper nulla, di quanto fanno gli Amministratori della *Giustizia*. S'ascoltano soltanto le deposizioni dei testi d'accusa, delegati, questurini, spie, e di esse solo si tien conto. A nulla valgono le depoizioni dei testi di difesa, persone oneste anche nel senso borghese, e di specchiata probità, che anzi il più delle volte non sono ammessi. Oggi si è adottato il sistema dei giudici del Santo Uffizio, dopo aver macchinato ogni cosa *clam populo* le porte dei tribunali s'aprono, perchè questo popolo sappia che GIUSTIZIA E' STATA FATTA. Vale a dire, che coloro che non la pensano colla mente dei Signori delle Questure e dei Tribunali, che coloro che lottano pel popolo, saranno rinchiusi nelle galere infami, o relegati su gli aspri scogli che il governo tiene a nostra disposizione. Frattanto ai ladri, ai bancarottieri, ai falsari, agli assassini, si procurano le fughe all'estero, o li si lascian liberi cittadini nel felice regno.

Un ministro ipocrita e feroce, propone la più barbara, la più iniqua di tutte le leggi. Un consesso di stupidi reazionari, approva il progetto. Da ogni parte, sorge spontaneo ed unanime il grido di protesta contro tanta mostruosità. E' il grido del popolo. Riunioni di protesta si tengono, in ogni città, in ogni villa. Il Governo, impensierito dallo allargarsi di questa fiumana di solidarietà, non ha trovato che un mezzo per frenarla, impedire le riunioni pubbliche, sciogliere i comizi colla forza.

E così si rispetta la sovranità del popolo, tanto decantata nei momenti delle elezioni!

Francia

Anco quì nella civile Repubblica gli arbitrii polizieschi addimostrano e la paura dei governanti per la propaganda Socialista Anarchica, e la viltà e la cretineria dei poliziotti. Il nostro confratello *Le Libertaire*, i suoi redattori, i suoi gerenti, i suoi tipografi, i suoi venditori sono ognora più bersagliati. Ad ogni momento i locali ove si pubblica questo giornale sono invasi da squadre di sbirri capitanati dall'ispettore Bartolus, e quali Vandali, fan bottino di scritti e di giornali che premurosamente portano ai loro superiori. Che dire poi della ferocia implacabile cui è fatto segno il compagno Etievant? Non basta averlo tenuto per lunghi anni relegato, non basta aver troncata la sua carriera, non basta aver resa inferma la sua salute colle privazioni, colla mancanza di luce e di aria, quando nella età sua giovanile aveva più bisogno di studi, di moto, di libertà. Non è bastato misurargli il pane nella quantità strettamente neccessaria a non morire di fame, quando appunto egli aveva bisogno di consumare molto per mantenere sano è robusto il suo corpo. No, tutto questo non è bastato a questi *magnanimi Repubblicani*. Etievant è uscito dal carcere più fermo e più incrollabile nei suoi principii. Nè le privazioni, nè le angherie hanno domato il suo carattere, non hanno piegato la sua tempra adamantina.

Le Libertaire ha continuato, ad onta dei sequestri, ad onta delle persecuzioni, a seguire impavido la via che s'era prefisso. Ad onta di tutto quanto s'è fatto per abbatterlo, egli ha resistito e resiste tuttora e si mantiene sulla breccia, ove valorosamente osa smascherare le turpidini di questa barcollante società.

Etievant è temuto perchè ha molto sofferto senza recedere da suoi saldi propositi; Le Libertaire perchè dice troppo spesso e troppo chiara la verità: e le tempre d'acciaio e gli animi onesti sono in odio alla borghesia.

—+++—

BOICOTTAGGIO.—La risoluzione votata ad unanimità al congresso operaio di Toulouse comincia ad apportare i suoi buoni frutti.

Da nove settimane gli operai in piombo ed in zinco di Nevers erano in sciopero. Visto che i padroni volevano abbattere la loro fermezza colla fame (mezzo spiccio e di facile applicazione pei signori borghesi) gli operai tentarono la prova del boicottaggio. Essi stabilirono di abbandonare il paese e di non più ricorrere alle borse di lavoro. Innanzi a questa minaccia, a cui non erano preparati, i signori borghesi hanno subito ceduto.

Dunque il sistema non è cattivo come alcuno voleva far credere? Che sarà quando gli operai adotteranno anche il sistema del sabottaggio più spiccio e sbrigativo?

Il parlamentarismo è una istituzione inventata dalla borghesia per tener fronte all'autorità regia senza concedere niente al popolo.

KROPOTKIN.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La Lega fra i tessitori italiani va ognora più addimostrando il sentimento di solidarietà che anima tutti i suoi soci verso i compagni in lotta contro le piovre del capitale.

Essa conta ora oltre a 500 soci, che non solo lottano per conto e nell'interesse proprio, ma aiutano, per quanto le forze della Lega stessa lo permette, anche gli operai d'altre arti e di altri mestieri. Essa ha già elargito le seguenti somme: Dollari 10, per le vittime di Hazleton, Pa.; 10 per gli scioperanti della Valle Sessera; 20 per gli scioperanti della Ditta Simpson.

Alla prossima sua riunione voterà ancora una somma a favore dei meccanici Inglesi.

Nella sua riunione ordinaria tenuta la sera di martedì 7 corrente, dietro proposta del compagno V. Cravello, la Lega dei Tessitori ha deliberato il boicottaggio di tutto ciò che non sia prodotto da operai unionisti, primo fra tutto il giornale *L'Araldo Italiano*, di New York, i cui tipografi sono in isciopero fin dal mese d'Agosto prossimo passato.

A tal uopo pubblicherà una circolare che verrà spedita a tutte le associazioni operaie, colla quale si fa appello ai lavoratori di appoggiare per quanto è loro possibile questa idea, considerato che oggi il sistema del boicottaggio e del sabottaggio sono gli unici mezzi che il lavoratore possa sicuramente opporre ai sistemi dei capitalisti.

Appena questa circolare vedrà la luce, sarà nostra cura il renderla pubblica.

La Lega dei Tessitori, ha inoltre considerato come i più grandi produttori di stoffe di seta, tanto di Paterson quanto di West Hoboken, mantengano delle succursali nella Pensilvania, ove dato l'isolamento di tessitori, essi mantengono ivi dei prezzi molto inferiori di quelli pagati in questi due grandi centri dell'industria serica, locchè porta non lieve danno ai tessitori di queste due località; perocchè nei momenti di crisi le commissioni di lavoro vengono eseguite dagli operai della Pensilvania, stantechè i padroni ne ricavano un maggiore interesse.

Dato tale stato di cose, la Lega dei Tessitori ha stabilito di formare un fondo, allo scopo di mandar nella Pensilvania dei propagandisti di varie lingue, onde formare anche colà una lega di resistenza, acciò i padroni paghino i lavori agli stessi prezzi pagati a Paterson ed a West Hoboken.

A tal uopo sarà tenuta una grandiosa festa la sera di Venerdì 24 corr., al Turn Hall, il qui ricavato, e si spera in un ottimo esito, andrà a beneficio di detto fondo.

Noi, mentre facciamo plauso alla attività della Lega dei Tessitori, crediamo non sia fuori di luogo l'esporre qui una nostra idea che crediamo i nostri amici vorrano tenere in considerazione.

Dato che nella Pensilvania si vogliono inviare propagandisti di differenti lingue, considerato che il lavoro di propaganda sarà lungo e faticoso, in un paese ove questa propaganda giunge nuova, per cui il terreno da dissodare sarà molto duro, sarebbe necessario che venissero presi sicuri accordi colle leghe di resistenza delle varie lingue tanto di Paterson, quanto di West Hoboken, perocchè non è giusto che tutte le spese, e non saranno lievi, restino a carico della lega dei tessitori italiani, che trovandosi domani a ristrettezze di finanze, sarebbe costretta ad interrompere questo lavoro necessario e doveroso, restando ad essa il danno e lo scorno.

Ed, aggiungiamo ancora noi, perchè questo lavoro non ti inizia nella vicina New York? In questa grande metropoli esistono vari setifici i cui operai non sono uniti in lega. Ivi vi sono moltissimi propagandisti che potrebbero facilmente persuadere quei lavoratori sulla necessità della organizzazione e crediamo che sarebbe già un buon principio.

Vi pensino i tessitori di Paterson, e se la nostra idea verrà accettata, noi saremo ben lieti di averla espressa.

Avvisiamo, pure, questo sodalizio, come tutte le altre associazioni operaie, che le colonne del nostro giornale sono sempre a loro disposizione, e che noi saremo lieti ogni qualvolta essi vorranno valersene.

Orange Valley N. J.

Rammentiamo ai compagni ed a tutti coloro cui sta a cuore l'idea libertaria che dovrà emancipare il popolo dal servaggio e dall'abbruttimento, che la sera di Venerdì 24 corrente alle ore 8 pom. nel salone del Sig. Carlo Rosso, gentilmente concesso, avrà luogo una grandiosa serata teatrale, il cui profitto netto andrà a beneficio del nostro giornale. Chi ama divertirsi, istruendosi nello stesso tempo, contribuendo insieme all'opera di redenzione, non manchi.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso tutti gli esercizi italiani di Orange Valley e dintorni al prezzo di 20 cents.

Rammentiamo ancora che Sabato 25 alle ore 2 e mezza pom. nello stesso locale avrà luogo una pubblica conferenza sul tema: Neccessità dell'organizzazione, che sarà tenuta dal compagno Salvatore Pallavicini.

Barre Vt.

Nel prossimo passato numero del nostro giornale, incorremmo in un'errore che teniamo a correggere. Nel dare il resoconto della festa data del Club degli Operai di lingua italiana di Barre Vt., pubblicammo: $20 per le vittime della Pensilvania, mentre detta somma fu enviata per la propaganda Socialista Anarchica in quella regione.

Dai Campi Minerari

Notizie varie

Circa 500 minatori si sono messi in sciopero ad Hymera ed a Star City Ind. perchè la Compagnia si è rifiutata di adottare delle griglie più piccole.

Ci si annunzia che nella regione mineraria di Snow Shoe Pa., la miseria più squallida funesta quelle contrade. I lavoratori mancano di tutto, poichè da oltre un anno non lavorano che due giorni la settimana.

Alla convenzione di Altoona, tenutasi il 24 Novembre scorso, i minatori della Pensilvania hanno organizzato una unione di Stato. Fu nominato un comitato provvisorio, che durerà in carica fino alla prossima convenzione, che dovrà aver luogo entro il 16 Febbraio 1898. Frattanto lo Stato della Pensylvania è stato diviso in distretti.

Il 1 comprende le regioni antraciticbe.

Il 2 comprende le contee di Clearfield, Clinton, Mc Kean, Elk, Jefferson, Center, Cambria, Clarion, Tioga, Huntington; Blair, Somerset, e Indiana.

Il 3 comprende tutta la regione del coke nelle contee di Westmoreland e di Fayette.

Il 4 comprende le contee di Allegheny, Washington, Lawrence, Beaver, parte del Westmoreland e di Fajette e tutta la valle Shenago.

La tassa mensile per ogni socio è stata fissata a 8 soldi, 2 dei quali anderanno a favore dell'organizzazione di Stato e 6 a beneficio di quella del Distretto.

(A. Andrà) Lo sciopero dei minatori del Nord Illinois è terminato. Era stato dichiarato dalle varie Compagnie che Spring Valley doveva essere la località che avrebbe dato i prezzi della mano d'opera. Fu per questo che fra noi le compagnie spiegarono una maggiore renitenza nell'accettare le domande dei lavoratori, mettendosi d'accordo con le altre ditte. Ma di fronte alla solidarietà ed alla costanza dei lavoratori, i padroni hanno dovuto cedere. Non ci ha spaventato nè la miseria, nè le privazioni, ma la coscienza dei nostri diritti ci dava forza e il coraggio a sostenere la lotta. Se tutto non si potè ottenere, s'ottenne buona parte di quanto si chiedeva. Si domandavano 14 soldi d'aumento per ogni tonellata di carbone estratto, le compagnie ne offersero 7 dapprima ed in seguito 10 e quest'ultimo aumento fu accettatto dai minatori ed al 1 Dicembre i lavori vennero ripresi.

E' bene però far notare, che pur dato un tale aumento, le nostre paghe sono inferiori di quatro soldi per tonellata, ai prezzi pagati fino a tutto il Maggio 1896 epoca della rinnovazione dei contratti. Fu appunto alla rinnovazione dei contratti che le compagnie, volevano ribassare i prezzi da 76 a 62 soldi per tonellata, e da ciò la provocazione dello sciopero, ed oggi dopo tanti mesi di lotta e di stenti siamo costretti a lavorare ad un prezzo inferiore a quello dello scorso anno.

Vedano, ed apprendano, coloro che tanta fiducia avevano nell'opra del Presidente McKinley quale sia la protezione ch'egli accorda ai lavoratori.

Nel regno d'Errore

Miro tra gotiche navate perdersi,
ne la funerea chiesa cattolica,
spirante un odore d'incenso
Cristo su croce, simbol d'amore.

Pregano ai tremuli ceri le pallide
bimbe e le vergini. In fondo dicano
chinate le donne le preci
ai vecchi santi del cinquecento.

Io piango e dicomi: Così pel secolo,
così negli animi, regnan le tenebre.
Ancora in vil sonno, ignorando,
al domma umile si curva il volgo!

CRASTINUS.

AVVISO IMPORTANTE

Siamo a fine d'anno. A moltissimi compagni ed amici è già scaduto da vario tempo il loro abbonamento, a molti altri scade a giorni. Preghiamo tutti questi a volere rinnovare il loro abbonamento, poichè noi ci troviamo in condizioni finanziarie molto ristrette.

A tutti coloro poi che da lunghissimo tempo hanno ricevuto il nostro periodico senza mai degnarsi di mandare un soldo, sospenderemo inesorabilmente l'invio.

Noi non vogliamo sfruttare ma non amiamo che venga sfruttata la propaganda.

Vi sono moltissimi che ricevono molte copie del nostro quindicinale, e non si sono neppure degnati di scriverci una sola riga Se i giornali sono venduti e non pagati l'agire di chi li riceve e degno davvero di tutte il biasimo; se poi chi li riceve non si prende la cura di farli circolare, allora essi fanno la parte che fanno in Italia i poliziotti.

Gli incaricati di risquotere gli abbonamenti e le oblazioni a favore del nostro giornale per la città di Paterson, sono i compagni Giuseppe Granotti e Giovanni Tamaroglio.

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 320 E. 24 St.

Egli è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Milford: B. Lancisi 1,00 — New York: C. D'Auria 0,50, Cirelli P. 0,15, Delucia 0,05, G. Filippone 0,60, M. B. Mosso 1,00, Gruppo degli Sfruttati 4,10 — Sneffels: B. Bertino 0,30 — Chicago: G. Paracca 0,50 — Milano Italia,: N. Gargiola [Lt. 10,00] pari $1,90 — West Ville, C. Boggetto 0,50, B. Giaccome 0,25, A. Ciriotti 0,25, G. Carnaghi 0,25, Gio Carnaghi 0,25, D. Bruzatti 0,25, C. Weccelle 0,25, M. Marachelli 1,00 — Old Mystic: L. Campo 0,30 — West Hoboken: V. Perotto per Sartorin di Coggiola, Italia 1,30 — Negaunee: O Moitro 0,24 — Paterson: F. Gallo 0,25, L. Campana 0,25, P. Lodigiani 0,25, C. Gussoni 0,25, C. Roda 0,25, F. Bollo 0,25, Avanzo bicchierata 0,25, B. Caminetti 0,50, L. Perino 1,25, V. Cravello 0,25, Rolando 0,50, Vendita giornali e opuscoli 1,37, A. Perino 0,25, A. Livorno 0,25.

Sottoscrizione

a favore degli

SCIOPERANTI della VALLE SESSERA

Piemonte, Italia.

CONTINUAZIONE

Rectifichiamo l'errore commesso nel numero scorso circa la somma raccolta a beneficio dello sciopero dei tessitori di Valle Sessera, Piemonte, la quale anzi che ammontare a $118,61, ammonta a $120,71.

G. Nicola 0,50, Rolando B. 0,25, A. Dazza 0,25, Sella Ch. 0,25, E. Bozzo 0,15, Q. Dazza 0,25, Dozena 0,10, G. Viola 0,25, B. Cartotto 0,25, L. Aiozzo 0,10, Mongilardi O. 0,25, G. Bozzo 0,25, A. Cabrino 0,25, M. Casatti 0,25, F. Grosso 0,25, Brocco G. B. 0,25, G. Villa 0,25, M. Rege 0,25, V. Secondo 0,25, P. Boschetti 0,10, Buratti 0,15, A. Sella 0,25, Adolfo C. 0,25. Perino Savino 1,00, Sella Guido 1,00, Massimo Periale 0,50, Pietro Strobino 0,25, A. Pichetto 1,00, L. Virla 0,10; S. Colongo 0,50, J. Cristodero 0,10, G. Graglia 0,25, A. Tola 0,25, J. R. 0,10, Anarchico 0,25, G. C. 0,25, N. Bartoldo 0,50, G. Colonio 0,25, B. Sanguinetti 0,25, Magliola L. 0,15 F. Perotti 0,10, P. Vineja 0,10, G. Salamaio 0,10.

Per mancanza di spazio rimandiamo il seguito al prossimo numero.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

SAVERIO MERLINO. **Perchè Siamo Anarchici,** con aggiuntovi **Il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

JEAN GRAVE. **L'Uomo e' cattivo?** Soldi 5.

PASQUALE PENZA. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cents

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno III. N. 60 — PATERSON, N. J., 30 DICEMBRE 1897. — Prezzo 2 Soldi.

1897 — GERMINAL — 1898

Ave, anno che sorgi! A te il saluto della speranza dei miseri che anelano libertà e giustizia! A te si rivolge lo sguardo degli uomini che ti vaticinano messaggero di pace, di amore, di eguaglianza! Oh, se tu potessi, anno che sorgi, segnare la fine della nequizia dei potenti, e l'avvento della fratellanza del genere umano, noi ti benediremmo, ti proclameremmo immortale, poichè segneresti un'era novella per la dolente umanità!

L'anno 1897 si è spento nell'eternità del tempo. Di quanti dolori, di quanti affanni, di quali strocità, di quante miserie, ma pure di quante speranze, di quante lotte feconde non si è egli ammantato? Egli ha segnato per noi, nel suo percorso, un'impronta incancellabile; ha gettato, altresì, fertile seme per i diseredati: ed il seme germoglierà.

Germinal, è la fatidica parola!

* * *

L'apogeo della borghesia che si è incarnato negli splendori delle feste giubilari di Vittoria, imperatrice e regina, e nello sfarzo della ricca metropoli inglese, ha toccato il culmine della parabola ascendente che precipitosamente ora discende.

L'eco straziante dei moreuti di fame e di morbo nell'India, l'insurrezione di popoli combattenti per la propria indipendenza; le lotte acerrime tra lavoro e capitale, sono prova indubbia che in Inghilterra, il grande colosso borghese, la cittadella del capitalismo, comincia a pericolare.

* * *

Nè il pericolo si arresta per la borghesia di tutti i paesi; ad un freno che deve imporsi all'ingordo sfruttamento. Anche le sue inviolabili istituzioni sono scosse e minacciano crollare e rassomigliano alla parabola dei sepolai imbiancati. Gli eserciti, — loro salvezza a palladio,— discussi è nel loro seno infiltrato il sospetto del tradimento! I parlamenti, o servi, o impotenti, o sediziosi. I capi dello stato obbligati a cedere al soffio rivoluzionario della piazza; i concerti delle potenze tra loro inetti ad impedire una guerra disastrosa per un piccolo stato, capaci solo ad aumentare il prestigio del Grande Assassino!

* * *

E frattanto, al di là degli oceani si combattono lotte epiche: Cuba e le Filippine costringono il fiero spagnuolo, che si è discordato in faccia al mondo per le sue infami atrocità, a capitolare, ad accordare riforme ed autonomie, respinte però dai lottanti per la propria indipendenza, i quali vogliono libertà intera avanti di deporre le armi.

Il nostro riverente saluto a questi uomini degni veramente di essere liberi!

* * *

A stornare, per un poco, la tempesta che sordamente gronda in tutti i paesi europei sul capo della borghesia, i governi che da essa emanano, cercano galvanizzare il mal sano sentimento del patriottismo, aizzando l'un popolo contro l'altro; insegnano a vili pendere ogni sentimento di libertà e di alta idealità, collo stipulare od affermare duplici e triplici alleanze; col solleticare morbose idee di conquista e di espansioni territoriali. In Africa, inglesi, francesi, russi e belgi si contendono la preda, ed asserviscono, quando non le massacrano, pacifiche popolazioni per impadronirsi dei loro territori; la Germania, frattanto, si compensa invadendo la China sotto futili pretesti, ed è in tal modo che la borghesia, la proclamatrice dei diritti dell'uomo, rubando, massacrando e calpestando ogni libertà, infamemente si vanta di apportatrice di civilizzazione a popoli che vivevano ignorati e felici!

* * *

Così, a larghi tratti, abbiamo compendiata l'opera nefasta della borghesia durante l'anno 1897. Nessuna cosa buona essa ha fatto. Nulla di altamente nobile essa ha saputo oprare. Nulla, nulla! Nessuna idea generosa ed elevata che abbia lasciato la minima onda nella storia di questo anno, che ha accelerato invece la sua impotente decrepitezza delle classi governanti.

Ma mentre le borghesie fatalmente si annientano come classi dirigenti — il loro cielo storico essendo già compiuto;— la nuova e generosa idea che fa palpitare di speranza la grande massa dei sofferenti, si avanza serena e imponente. E di essa, della sua azione e dei fatti di cui fu testimone il 1897 diremo brevemente.

* * *

Fatale è la china verso la quale i capi, i maestri dei partiti socialisti legalitari tentano trascinare le masse lavoratrici, le quali di loro, pei loro precedenti programmi di completa emancipazione politica ed economica, avevano fiducia, speranzosi di essere presto condotti alla vittoria finale!

La bandiera del socialismo legalitario invece è stata gettata nel fango e calpestata nel congresso tedesco di Hamburg, ove i pontefici del socialismo democratico, onde simpatizzarsi una parte della borghesia, ha tradito uno degli assiomi fondamentali del socialismo, — l'internazionalità, imponendo al Congresso nonostante una forte opposizione della proposta anti-socialista; di poter cioè votare in Parlamento, i crediti che si domandavano dal governo per gli armamenti!

Se così deleterio, per le sue decisioni, non fu il Congresso del Partito Socialista Italiano, a Bologna, pure anche colà, si ebbe paura di lasciare la libera esplicazione delle proprie idee ai dissenzienti. Anche colà nulla si seppe fare di pratico e di decisivo nell'interesse delle classi lavoratrici. Invece confermò a debole maggioranza la decisione del precedente Congresso di Firenze, cioè che il Partito Socialista legalitario deve occuparsi specialmente della conquista dei poteri pubblici e favorire i programmi minimi, di cui non seppero nemmeno formulare le modalità pratiche.

* * *

Ma quale e quanta differenza [illegible] questi congressi di partiti sedicenti socialisti, i quali null'altro, in ultimi analisi, cercano che di arrivare al potere, con gli intendimenti di quelle associazioni socialiste ed operaie che rifuggono invece da losche ambizioni, da meschini compromessi; ma che solo hanno in mira ed il loro immediato benessere e la loro finale e completa emancipazione, sia come uomini, sia come lavoratori.

Ed è caro, dopo avere con dolore constatato la dappochezza de le risoluzioni dei congressi socialisti democratici, ritemprarsi nelle maschie decisioni dei congressi operai di Toulose, in Francia, e di Birmingham, in Inghilterra. In questi non si intese già la stridula ed importuna nota dei deputati alla ricerca d'ingrossare il numero dei loro elettori; ma la parola franca, vivace, dei lavoratori coscienti dei propri diritti e dei mezzi pratici per conquistarli!

A Toulouse si proclamò la necessità di organizzare, non solo gli scioperi, ma altresì i boicottaggi e l'*acciarpamento* del lavoro verso quei padroni che maggiormente si valgono della propria forza economica onde sfruttare indegnamente l'operaio.

A Birmingham, il Congresso delle Trades Unions, dopo avere con un insieme ammirabile deliberato che la terra e gli strumenti del lavoro dovrebbero non già nazionalizzarsi, ma essere proprietà collettiva; ed essere così entrato, a vele spiegate, nel socialismo militante; fu presa una delle più grandi deliberazioni colla proclamazione della federazione di tutte le Trades Unions, in vista di una lotta non molto lontana con i padroni, che essi pure si organizzano in sindacati.

Un planso a questi sinceri combattenti per vera l'emancipazione dei lavoratori.

* * *

Lo spirito di solidarietà, questa forza potente che è la "forma vivente dell'attrazione universale" delle classi lavoratrici tra loro; ha avuto una splendida dimostrazione nella lotta, anzi nella guerra gigantesca che si combatte ora in Inghilterra tra i meccanici ed i padroni, i quali essendosi sindacati dispongono d'immense ricchezze.

Gli operai hanno, durante quasi 6 mesi dacchè lottano, speso pel loro mantenimento parecchi milioni, gran parte dei quali essi debbono alla solidarietà dei lavoratori degli altri mestieri, non solo inglesi, ma di tutto il mondo civile. Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Spagna ed Italia hanno dato e continuano ad inviare il loro contributo morale e materiale. Somme importanti sono state altresì mandate dall'Australia, dall'America, e perfino dalle colonie dell'Africa del Sud.

Questa solidarietà è fatto saliente, perchè dimostra come, nonostante gli odi nazionali che la borghesia interessata cerca di fare sempre più divampare, i lavoratori di tutto il mondo si sentono fratelli e non riconoscono che un solo nemico: lo sfruttatore.

* * *

Gli scioperi hanno divampato un poco ovunque. Troppa lunga ne sarebbe la lista di tutti. Tra i più potenti, tra quelli che segnano un'epoca nella storia del proletariato, si annovera quello già citato dei meccanici in Inghilterra. In alcuni stabilimenti di Londra, or fanno 6 mesi, gli operai si misero in sciopero per ottenere la giornata delle 8 ore. I padroni sindicati — e possessori d'immense ricchezze — risposero col *look out*, cioè, col licenziamento del 25 per cento degli operai meccanici che lavoravano negli altri stabilimenti d'Inghilterra, e a protesta gli operai scioperarono tutti. Così è cominciata questa guerra sociale che ha paralizzato la più grande industria inglese. I padroni speravano che esauriti i fondi di resistenza, gli operai si dessero per vinti incondizionalmente, ciò che avrebbe loro permesso di arrivare allo scopo a cui mirano: l'annientamento delle associazioni operaie, le quali, specialmente in Inghilterra, fanno la forza dei lavoratori.

La lotta perdura sempre, benchè, mentre scriviamo, si discutano delle trattative di accomodamento tra operai e padroni, questi ultimi esigendo però delle condizioni che i primi rifiutano di accettare; la lotta, è presumibile continuerà più aspra di prima, perchè l'elemento lavoratore è eccitato contro la prepotenza padronale e deciso a resistere. Non è da maravigliarsi se ad un dato momento, come già fecero i costruttori di caldaie ed

i riparatori delle navi a Londra, tutte le altre unioni di mestiere si mischieranno nella lotta, ed allora... guai ai vinti! Il tempo pei padroni è minaccioso. Essi lo hanno compreso. I proprietari dell'industria del cotone in Inghilterra, avevano, poco tempo fa, deciso di diminuire i salari del 5 per cento, ma di fronte al contegno energico dei lavoratori, hanno dovuto annullare il loro progetto. Malumore serio si nota altresì tra i ferroviari che minacciano, sempre in Inghilterra, uno sciopero generale; come altresì non sarebbe improbabile lo sciopero dei postini e dei telegrafisti!

Per l'Italia accenneremo, sorvolandovi, allo sciopero dei contadini nel Ferrarese e nel Bolognese. Quelle località invero furono poste in stato d'assedio, si fecero perfino lavorare i soldati per obbligare i poveri paria dei campi a sottoporsi alle esigenze dei grossi ed ingordi proprietari! Ed abbiamo voluto richiamare l'attenzione specialmente su questi scioperi, perchè dimostrano che la classe dei campagnoli — la più numerosa di tutta Italia — non è più così supinamente ai piedi dei padroni, ma essa pure, ha un fremito di ribellione e un desiderio di migliorare le sue condizioni economiche. Ottimi segni e ottimo terreno per spargervi il buon seme del socialismo anarchico!

E finalmente, ad eterna onta ed infamia del grande governo repubblicano degli Stati Uniti del Nord, accenneremo al massacro degli scioperanti minatori a Hazlenton, il quale ha nuovamente dimostrato come tutti i governi si equivalgono; come le borghesie, repubblicane o monarchiche, sono sempre disposte ad usare quando si sentono in forza le stesse infamie, massacrando i lavoratori allorchè questi fanno sentire di essere stanchi del continuo sfruttamento che si fa loro subire. I minatori, hanno di poi vinto lo sciopero, ma il sangue vilmente e proditoriamente sparso dalla borghesia americana, rimarrà sempre inulto? Fino a quando?

++++

Ora che del movimento sociale abbiamo, con sommario accenno, dato notizia, diremo specialmente del partito nostro, il quale incarna in se, la somma di tutte le aspirazioni di libertà, di benessere, di fratellanza, ed indomito, fiero e baldo cammina "senza macchia e senza paura" sulla la via della redenzione completa dell'umanità sofferente.

Più generoso ci scorre il sangue nelle vene, più ardenti è il palpito del nostro cuore; quando ci ritempriamo nelle figure sublime che l'anno 1897 ha stampato nel martirologio del socialismo anarchico, allorchè respiriamo il soffio di vita potente e luminosa che scaturisce dal sacrificio di quelle nobili esistenze, che si sono immolate sull'altare della giustizia e della solidarietà umana.

++++

Il lampo del pugnale di Acciarito fu monito severo ai potenti che, coi loro fasti, insultano la miseria delle plebi; fu avviso che la coppa delle ingiustizie è colma; che la rassegnazione dei popoli non è più tale da permettere ai potenti — fossero anche dei re — di impunemente fare sfoggio di quelle ricchezze, sottratte agli umili che le hanno prodotte. - L'Acciarito sconta ora nei regi ergastoli l'atto ribelle, il quale se non ebbe effetto immediato ha fatto pensare i gaudenti all'avvicinarsi inesorabile di un cataclisma non lontano.

++++

L'alba del 4 Maggio sorgeva; le porte del maledetto castello di Montjuic, nascostamente si aprivano per dare passaggio a cinque nostri compagni; Ascheri, Molas, Nogués, Mas e Alsina. Essi, fieri, più forti della morte a cui andavano incontro, innanzi ai fucili degli agherani puntati contro essi, in un colla loro fede alta proclamarono la loro innocenza; e sugli spalti della fortezza d'infame memoria, caddero fulminati dal piombo borghese, mentre uno sguardo sereno, mirante laggiù, laggiù nell'avvenire, esalarono la loro grande anima al grido di Viva l'Anarchia!

Chi erano essi? Erano pionieri dell'avvenire; erano i soldati all'avanguardia, che combattevano per un'ideale d'amore e di felicità. Eppure furono accusati di avere arrecato la morte tra le file dei diseredati; furon loro strappate false confessioni colle più atroci delle torture, rivaleggianti con quelle dell'inquisizione dei Torquemada e dei Pietro Arbuès.

Innocentemente furono condannati a morte, perchè la borghesia di Spagna, che si compendiava nel cattolicissimo governo di Canovas del Castillo, li sapeva ardenti apostoli di un alto ideale di giustizia, di fratellanza umana!

Mentre essi cadevano, col petto squarciato dal piombo assassino, la galera chindeva le porte ad altri 20 innocenti, rei essi pure della colpa di intensamente amare l'umanità!

Popolo, ricordati di questo eccidio; fu così orribile e nefando, che se credenti fossimo, diremmo che il cielo ne fece vendetta quel giorno stesso. Oh quelle fiamme, orrendamente spaventose che a centinaia a centinaia divorarono le vite degli aristocratici gautenti e degli opulenti borghesi, là a Parigi — lo stesso 4 Maggio — nel *Bazar de la Charité*, devono avere davvero fatto pensare che forse poteva trattarsi di una espiazione, di un castigo!

++++

E dalla Spagna — da quella terra infelice in preda tutt'ora della superstizione e del fanatismo — numerosi frattanto erano cacciati in bando i suoi figli, d'altro non rei, che di sentire in loro agitarsi lo spirito moderno. Essi dolentemente traversarono la Francia, ed ivi, malveduti dalla borghesia governante, cercarono rifugio in una terra meno matrigna, se pure, per le nordiche nebbie, l'esistenza ivi trascorra triste per uomini abituati allo splendore del sole del mezzo giorno... Colà, grazie alla solidarietà — a questa forza potente che è baluardo pei derelitti — dei lavoratori di ogni paese e specialmente di quelli del Belgio, fu dato provvedere non solo ai bisogni di questi infelici; ma altresì a menomenare la miseria del centinaio di vittime esse pure innocenti, che ancora rimanevano in prigione, dopo 15 mesi, nelle carceri di Barcellona.

++++

Era il meriggio dell'8 Agosto allorquando nello stabilimento balneare di Santa Agata, luogo ove il primo ministro di Spagna, il feroce conculcatore dei diritti di Cuba e delle Filippine; l'oppresore d'ogni libertà in Spagna, il torturatore e l'assassino degli anarchici — Canovas del Castillo — erasi recato a riposare lo spirito stanco di tante nequizie, echeggiarono dei colpi di rivoltella, il potente ministro, il dittatore feroce, cadeva esanime ai piedi dell'eroe di Foggia, di Michele Angiolillo, che era surto vendicatore in nome della giustizia e dell'umanità oltraggiata!

Sereno, calmo, e con angèlica dolcezza: "Ho compiuto il mio dovere, disse; ho vendicato i miei fratelli," e si diè in mano dei carnefici, che attoniti ed ammiranti, dovevano inchinarsi dinnanzi la grande, la nobile figura di quel giovane che aveva tranquillamente offerta la sua vita in olocausto, per la rivendicazione dei diritti umani.

Se il suo atto fu altamente nobile, le sue ragioni colle quali lo rivendicava innanzi al tribunale militare che lo condannava alla garotta furono sublimi. Tutti — gli avversari compresi — meditabondi ammirarono quella grande anima.

Ma dove maggiormente rifulse la luce splendida, fu là, sul suo calvario, sul palco infame ove doveva esalare l'ultimo sopiro. La egli si mostrò gigante di fronte alla pigmea borghesia che gl'infliggeva la pena del taglione.

Volle dire una sola parola avanti di partirsi eternamente di questa terra.

GERMINAL fu il grido emesso da quella forte anima.

GERMINAL! Sì, o Michele Angiolillo, questo tuo grido fatidico è stato raccolto dalle masse; sì, germineranno, germineranno i semi che tu, o grande, hai gettato, e le plebi raccoglieranno la messe feconda che porterà loro il benessere, la felicità e la libertà, ed esse, ricordandoti, ti ammireranno assai più che il mito Nazzarene, e nel loro cuore serberanno imperitura riconoscenza.

++++

Come l'Ebreo Errante della legenda, l'ideale nostro non si arresta. Cammina, cammina, è la sua divisa. Può la bufera imperversare, può la tempesta flagellare i pionieri che si avanzano, può il vento feroce della reazione sembrare spegne la face che illumina il cammino nostro; ma noi socialisti-anarchici procediamo impavidi pel nostro cammino dopo essere ritornati sulla via netta e precisa, e vi procediamo senza transazioni, senza apostasie; passiamo tra il popolo che si mostra sempre più a noi simpatico, che ora ci ascolta e, scosso dal suo scetticismo, apprezza ed approva le nostre idee; perchè in esse non riscontra nè ambizione, nè libidine di potere.

E' lo vediamo sopratutto in Italia, ove in questo anno che commemoriamo, un giornale — *L'Agitazione* — ha avuto la potenza di risvegliare i dormenti, di chiamare a raccolta i pensanti ed i combattenti per un ideale alto, generoso e di pratica attuazione. Abbiamo visto ricolmarsi le file già stremate e rade del nostro partito con elementi che gli trasfondono un sangue più puro e generoso. Constatiamo altresì che la calunnia, il disprezzo non usano più attoscicarci come pel passato, poichè abbiamo voluto adesso essere un partito cosciente, morale, onesto, non già nel senso borghese, ma nel senso umano della parola. Ci siamo così imposti perfino agli avversari ed a i nemici, i quali, ora che ci acquistiamo la simpatia del popolo, devono altresì contare sulla nostra forza e temono perciò di brutalmente calpestarci come lo fecero pel passato. Gli assassini di Romeo Frezzi e di Forno hanno essi pure scosso le masse, che, inorridite, chiedono giustizia di questi misfatti commessi dagli agenti del governo, il quale, esso pure, viene così colpito in pieno petto!

Un saltare risveglio si è altresì prodotto in Italia che testè sembrava ridivenuta "la terra dei morti." Da un capo all'altro della penisola si è bandita la crociata contro il domicilio coatto, e, senza dubbio, la forza popolare, cui noi pure abbiamo contribuito a risvegliare, avrà ragione dei liberticidi intenti di un governo di *galantuomini* che vale assai meno di un governo di . . *banditi*.

Auguriamoci che questo anno nuovo acceleri il movimento di emancipazione che si è manifestato nel 1897. Noi, con le nostre minime forze, continueremo, sorretti dalla solidarietà di tutti i compagni — a cui inviamo un encomio ed un saluto — a fare il nostro dovere, fidenti inneggiando al trionfo del Socialismo-Anarchico.

LA QUESTIONE SOCIALE

Ai Compagni d'Italia

Allorchè la reazione contro gli anarchici infuriava in tutta Europa; allorquando i migliori, i più intelligenti dei nostri compagni popolavano le galere, le prigioni, i domicili coatti, o ramingavano in esilio, cacciati di terra in terra; noi operai, più abituati a maneggiare la spola che la penna, pensammo che, per quanto la bufera reazionaria imperversasse, non doveva, nè poteva soffocare lo straziante grido della moltitudine sfruttata e vilipesa, e più che mai altamente onorandoci di far parte di quella nobile schiera di *malfattori*, tanto perseguitata dagli . . . onesti del mondo borghese, noi, socialisti-anarchici di Paterson, aiutati dalla solidarietà degli altri compagni sparsi negli Stati Uniti del Nord, continuammo, colla QUESTIONE SOCIALE, la propaganda dei nostri principi; e, nonostante la dura crisi traversata, nonostante che la lotta per la esistenza fosse per noi in certi momenti terribile, per una continuata mancanza di lavoro, lievi ci parvero i sacrifici che c'imponemmo perchè la continuazione del giornale — il solo di parte nostra che allora fosse dato pubblicare in lingua italiana - non fosse interrotta.

Nulla trascurammo perchè la nostra povera parola, il nostro grido di raccolta, l'espansione delle nostre idee e della nuova tattica adottata dopo il Congresso di Londra del Luglio 1896; penetrasse col nostro foglio specialmente in Italia, e siamo lieti ed orgogliosi di avere noi pure — modesti operai — portata la nostra pietra alla costruzione dell'edificio comune, e immensamente soddisfatti nel constatare che la propaganda in Italia, ha preso da qualche tempo un serio sviluppo e va avolgendosi su di un terreno pratico, con un programma positivo, lontano da tutte quelle astrazioni, diremmo quasi metafisiche, che ci avevano alienato la simpatia delle masse, le quali non potevano certamente assorgere a quel grado di filosofia necessario a discernere delle problematiche verità ascose in concetti tanto nebulosi.

Operai noi pure, siamo perciò meglio che altri in grado di apprezzare e conoscere la forza che deriva ai lavoratori della loro unione, dal loro accordo libero e spontaneo, senza nulla derogare dalla propria libertà di uomini liberi, coll'irreggimentarsi in partiti che tendono a dare la scalata al potere, partiti in gran parte composti di individui in buona fede che inconscientemente aiutan le ambizioni personali; noi della QUESTIONE SOCIALE, ci siamo perciò francamente dichiarati organizzatori nel senso che è dovere, ci sembra, di aiutare la propaganda delle nostre idee, infiltrandole ovunque tra le masse e colà specialmente ove l'elemento operaio è associato, onde affermarlo nell'idea della potenza che esso effettivamente ha allorquando si solidarizza; ma nel contempo per capacitarlo della debolezza a cui arriverebbe se questa potenza di unione lasciasse andare a profitto dei politicanti e degli ambiziosi che cercano carezzarlo per meglio sottometterlo. Ed è perciò che, pur essendo organizzatori e socialisti, siamo altresì anarchici.

Questa tattica così semplice, così pratica e tanto efficace, lo vediamo, porta già i suoi frutti; e, siamo lieti di constatarlo, in Italia, grazie sopratutto al battagliero, all'ottimo e valoroso giornale *L'Agitazione*, di Ancona, il nostro partito da segni di una vitalità inesperata. Noi della QUESTIONE SOCIALE, volgiamo ai compagni dell'*Agitazione* un plauso ed ammiriamo altamente la potenza di quel foglio che mirabilmente riassume tutte le nostre aspirazioni, le concreta e nettamente indica il cammino pratico per la loro realizzazione.

Perciò, con piacere lo constatiamo, il bisogno ora della nostra opera in Italia è di gran lunga diminuito, grazie allo sviluppo che vi ha preso adesso la propaganda. Contiamo però che i compagni colà continueranno a favorirci del loro appoggio, poichè noi siamo decisi di rimanere sempre sulla breccia per unire la nostra debole voce a quella maschia e forte che ha risvegliato dal letargo i compagni d'Italia e che ha suscitato nelle masse una corrente di simpatia ben meritata ed ha saputo anche imporci agli avversari.

La virtù, l'essenza stessa che è l'anima del nostro partito, è, e deve essere, la solidarietà. Noi, della QUESTIONE SOCIALE, che apprezziamo l'importanza della stampa socialista-anarchica d'Italia e specialmente del giornale *L'Agitazione*, facciamo caldo appello a tutti i compagni d'Italia che ricevono il nostro giornale, di regolare l'abbonamento o l'importo delle copie che a loro si spediscono all'Amministrazione dell'*Agitazione*, Via Cialdini, No. 10, Ancona, affinchè questo giornale le ritenga come nostro obolo per le *Proteste efficaci*. Siamo convinti che i compagni non vorranno mancare al loro dovere, perchè allora la nostra solidarietà rimarrebbe frustrata.

A colmare poi l'importante *deficit* che questa misura arreca al bilancio della QUESTIONE SOCIALE, facciamo viva premura a tutti i compagni d'America e di altrove che sono abbuonati o ricevono copie del nostro giornale di tenersi sempre in regola coi pagamenti, di diffondere sempre più il nostro foglio, che procureremmo rendere maggiormente interessante mantenendolo nella stessa linea di condotta, cioè sempre devoti agli interessi dei lavoratori ed ai principi anarchici.

Ci auguriamo altresì che i compagni, per quel che concerne la materia ad inserirsi sulla QUESTIONE SOCIALE, non vorranno lasciarci alle nostre sole e deboli forze; chiediamo adunque la loro solidarietà il loro appoggio, perchè c'inviano articoli e scritti di attualità, di propaganda, che rispondono, ben inteso, all'indole del nostro giornale e siano nel suo programma.

Augurando che il nostro partito perseveri nella via sulla quale ora cammina, inviamo a tutti il nostro fraterno saluto ed un evviva al Socialismo-Anarchico.

LA QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each month.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Ritardo spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Il processo degli anarchici di Barcellona

Nutrivamo fiducia che dopo l'atto di Michele Angiolillo, la borghesia, non per spirito di giustizia, ma per mero spirito di conservazione, volesse essere più cauta nell'imbastire nefandi processi che la bollano in fronte col marchio dell'assassinio.

Il governo spagnolo, con a capo il liberale (!) Sagasta, non poteva certamente essere da meno del famigerato Canovas d'infame memoria, e se, forzato dalla opinione pubblica, ha dovuto rilasciare gli anarchici ingiustamente detenuti nel castello di Montjuic, ha tenuto però, ora che la calma è ritornata, a dare a la classe borghese, una prova ch'egli ed il suo governo liberale sono animati dello stesso odio feroce verso gli anarchici e disposti perciò a commettere ogni infamia a loro danno.

Che sia proprio vero il proverbio popolare che dice: Iddio accieca coloro che vuol perdere? Speriamolo! Ciechi, infatti, questi buoni borghesi che seminano il vento. Raccoglieranno tempesta! Eppure il cadavere di Canovas dovrebbe loro servire di severo monito!

Ma tralasciamo le riflessioni e veniamo al fatto.

Il 1 Settembre 1886, mentre ferveva in occasione di uno sciopero, dell'agitazione nell'elemento operaio, una bomba scoppiava in un club aristocratico facendovi qualche vittima. Gli autori dell'attentato rimasero sempre ignoti.

Dopo l'esplosione della bomba di Via Cambios Nuevos, per la quale cinque innocenti furono fucilati ed altri venti espiano in galera un delitto che non hanno commesso; Ascheri, impotente a sopportare le atroci torture a cui era stato sottoposto, denunziava falsamente, oltre i presunti autori dell'attentato di Cambios Nuevos, anche i compagni Callis e Enrique, quali autori dell'esplosione del 1 Settembre 1886. Callis frattanto era già stato condannato al bagno per 20 anni come presunto complice dell'attentato contro la processione, adesso scontа la sua ingiusta condanna. Ascheri, lo si ricorda, fu fucilato, assieme ad altri innocenti, il 4 Maggio di questo anno. Avanti di morire egli ha scritto ai giornali ed alla madre confessando che tutti coloro ch'egli aveva accusati, onde sfuggire ai tormenti inenarrabili a cui era stato sottoposto, erano completamente innocenti e ne chiedeva perdono.

Era da sperarsi, dunque, che le accuse strappate colle torture ad Ascheri dovessero considerarsi nulle e come non avvenute. Invece, la magistratura Spagnola, degna serva della borghesia, ha tenuto a fare un nuovo processo, col quale benchè abbia condannato ancora una volta ingiustamente Callis all'ergastolo, ha dimostrato luminosamente, una volta ancora, come l'Inquisizione sia in pieno vigore in questa fine di secolo nel felice regno della cattolicissima Spagna.

Il 26 Novembre scorso, Francesco Callis ed Enrique furono trascinati innanzi al Tribunale di Barcellona. Con loiolesco cavillo furono giudicati, non già dal giurì popolare, che li avrebbe indubbiamente assolti; ma dai giudici togati, i quali avevano già ricevuto ordine di condannare anche avanti che il dibattimento cominciasse.

Soltanto questa volta è sembrato realizzarsi il proverbio: Chi troppo vuole nulla ha, e gli inquisitori sono stati smascherati. L'evidenza delle atrocità commesse si palesò così grande, che fin dal primo giorno il pubblico ministero fu costretto a rivirare l'accusa per l'Enrique. Le deposizioni dei testimoni, per quanto concerneva le torture, furono così chiare e precise, che perfino il pubblico accusatore dovè quasi ammetterle.

Fu a questi impossibile di nulla obbiettare contro le deposizioni di Sebastiano Sunyer, di Giovanni Torrents, di Giovanni Oller, di Lorenzo Serra. Tutti costoro hanno affermato che Callis era stato sottoposto alla tortura per un'intera settimana; che gli era stato applicato il casco di ferro, il quale comprime la testa fino a spezzarla; che i carcerieri hanno "dimenticato" di dargli da mangiare e da bere per parecchi giorni consecutivi.

Gli stessi testimoni hanno poi asserato che Ascheri fu esso pure torturato; che solo i tormenti lo indussero a denunziare alla circa una mezza dozzina d'innocenti che a loro volta vennero torturati e condannati.

E questo non è tutto! Altri testimoni sono introdotti: Francisco Lis, Giovanni Casanovas, Giacinto Melich e Antonio Cepernelo. Questi sono stati altresì detenuti per l'attentato di Via Cambios Nuevos. Tutti asserirono che sono stati sottoposti alla tortura; svelano ancora una volta il nome dei loro carnefici, con a capo il tenente Portas, colui che malauguratamente potè sfuggire alla punizione che gli era stata riservata da Ramon Sempau.

Melich aggiunge altresì di aver ricevuto parecchie lettere, che gli furono scritte dai torturati, per chiedergli perdono delle false accuse che i tormenti avevano loro strappate!

"E se non piangi di che pianger suoli?" converrebbe ripetere coll'altissimo poeta.

Questi fatti svelati sono così precisi, così categorici e le prove così esaurienti che hanno dovuto anche impressionare gl'impassibili giudici, ai quali si era dato il compito di condannare!

Il pubblico è rimasto profondamente scandalizzato da queste nuove e più terribili rivelazioni, ove appare che i Torquemada moderni, hanno superato in infamia i loro predecessori. Auguriamoci che presto, un potente soffio di giustizia popolare spazzi via dalla terra questo infame anacronismo, che pure vegeta rigoglioso quasi alla nascita del XX secolo; facciamo voti che l'alba di questo constati non solo la scomparsa della inquisizione, ma altresì quella di tutti i privilegi che dividono gli uomini in questa società corrotta, ove il benessere, la ricchezza, la felicità ed i tripudi appartengono ad un infima minoranza che vive sfruttando la grande maggioranza degli uomini, i quali perciò sono dannati alla miseria ed alle sofferenze.

Siccome teniamo a non esagerare, a dire la verità su tutto, crediamo opportuno riprodurre sul processo degli anarchici di Barcellona le corrispondenze telegrafiche che da quella città ha inviato l'articolista della *Tribuna*, di Roma, ben noto sotto il pseudonimo di Cid, a quel giornale. Trattasi di una relazione fatta da un borghese per un giornale borghese, per cui i lettori si convinceranno quanta impressione devono avere fatto nell'animo di tutti gli onesti le rivelazioni dei testimoni di questo mostruoso processo e quanto disgusto devono aver provato nel constatare l'abbietterza di una magistratura venale e vile:

Rivelazione sulle torture di Montjuich

Barcellona, 26.—*Cid.* Con generale sorpresa il tribunale che giudica gli anarchici, è composto di cinque magistrati, conforme dispone l'art. 145 della legge di procedura criminale, essendo stato deciso di sottrarre la causa ai giurati, poichè il 1 Settembre del 1886, giorno in cui avvenne il delitto, ancora non era stata ristabilita la giuria popolare in Ispagna...

Funziona da presidente Bernard. Il difensore dei processati è il celebre avvocato repubblicano Puig de Asprer, che già prese brillantissima parte in altri processi di anarchici.

Gli accusati Enrique Manuel e Francesco Callis, questo ultimo vestito da galeotto, siedono sul banco dei rei.

Il pubblico per tre quarti è rappresentato da agenti di polizia in borghese.

Viene data lettura della domanda del P. M., il quale ritenendo autori diretti dell'attentato dinamitardo Callis e Enrique, escludendo ogni attenuante, chiede per essi al tribunale la pena della *catena perpetua*, il pagamento delle spése processuali e un totale di *10,700* pesetas d'indennità per le vittime.

Il difensore invece basandosi sull'*alibi* dell'Enrique che il giorno dell'attentato trovavasi fuori di Barcellona, e sostenendo che la confessione del Callis, come la sua delazione, dipoi smentite energicamente da lui, non possono avere reale valore, perchè strappate dai tormenti, chiede per ambedue l'assoluzione.

Procedesi all'interrogatorio del Callis, che comincia così testualmente:

P. M. Che cosa faceste il giorno 1 Settembre 1886.

Imp. Nominato delegato della Federazione operaia, impiegai la mattina ad invitare i compagni che ancora lavoravano in alcune costruzioni a farsi solidali coi compagni e abbandonare il lavoro. La sera fui alla riunione dei delegati, alla sede della Federazione, trattenendomi fino alla ora di cena. Ritiratomi a casa non ne uscii fino al giorno dipoi.

Dichiarai essere autore dell'attentato... sì... durante la istruttoria segreta della causa della via di Cambios Nuevos... perchè mi si obbligò a dichiararlo MEDIANTE ATROCI TORTURE CHE DURARONO OTTO GIORNI E OTTO NOTTI consecutive.

Avendogli il P. M. contestato che ripete la confessione già fatta un'altra volta, alla presenza del suo difensore, e che allora "la pretesa tortura non funzionava," l'imputato rispose:

Avete ragione! Ma non sapete che il tenente delle "guardias civiles" Portas, chiamatomi pochi minuti prima, mi aveva minacciato con queste parole: "Guarda bene che se non confermi le prime dichiarazioni, assoggetterai nuovamente QUEI DOLCI e ti condurrò al n. 0!

Domandatogli cosa fosse questo n. 0, Callis soggiunse:

E' un immonda cella di Montjuich, lugubre, sensaria, senza luce, destinata alla applicazione delle torture... Ahi, quanti infelici vi rimasero inutilizzati!... A me però condussero in altra cella accanto, chiamata dell'artiglieria, ad applicarmi i tormenti... Scudisciate, bruciature di tanaglie arroventate...

Dopo otto giorni mi condussero fuori perchè gettavo sangue dalla bocca.

Il difensore domanda che si esaminino le cicatrici del Callis; ma il presidente respinge la domanda.

Eccovi un altro interessante brano del suo interrogatorio:

P. M. Conoscereste la vostra dichiarazione scritta?

Imp. La dichiarazione non fu scritta da me; fu firmata soltanto dopo atroci sofferenze...

P. M. Chi scrisse allora la dichiarazione?

Imp. Non so. Ma la dichiarazione scritta se la trasse dalla saccoccia il giudice militare che ordinò la tortura...

Il pubblico ministero passa quindi all'interrogatorio dell'altro accusato.

L'Enrique dice che nel 1886 era fuori di di Spagna, ritornandovi nel 1887. Poi fu al Chili; andò in Francia e ritornò nuovamente in Spagna, lavorando 8 mesi in Siviglia. Fu parecchie *volta* arrestato, ma rilasciato poi in libertà, ora invece è dall'agosto dell'anno scorso che si trova detenuto.

Egli ignora perchè l'Ascheri lo denunziasse come autore dell'esplosione della dinamite, ed è convinto che il tribunale lo riconoscerà innocente.

Dei vari testimoni di accusa, solo il Den dice sembrargli che il Callis assistesse alla riunione della società Fomento.

Dagli altri non fu visto, come nemmeno fu veduto l'Enrique.

Sfilano i testimoni della difesa. Sono pressochè la totalità dei soci del Fomento presenti alla riunione del 1 Settembre 1886; ed affermano tutti essere inesatto che il Callis e l'Enrique assistessero a quella tempestosa seduta, altrimenti li avrebbero riconosciuti.

Sebastian Sunyè Gabaldà, altro anarchico che attualmente estingue la condanna alle isole Zeffirine, si presenta nell'aula camminando penosamente e prima che il P. M. lo interroghi, dice:

Giustizia borghese: Ecce homo.

Interrogato, risponde:

Sono convinto che il Callis è innocente. L'he udito notti intere gemere sotto i ferri della tortura. Le di lui grida si sentivano attraverso le massiccie pareti della prigione. Fra i vari istrumenti di martirio impiegati per strappare confessioni alla vittima, vi era un pesante elmo di ferro che gli si collocava sul capo e che per uno speciale congegno stringeva... stringeva... a volontà dell'inquisitore, fintanto che il paziente non pronunciava il sì domandato.

Sunyer, che pure ha sofferto identica prova, dice che è terribile.

Altri anarchici condannati alla galera per l'attentato della via Cambios Nuevos, si sforzano, malgrado i rimproveri del presidente, a rivelare al pubblico i dettagli dell'inquisitoriale procedimento dell'istruttoria.

Oller dice che Ascheri accusò se stesso e gli altri perchè ridotto un automa dai tormenti.

Torrents descrive un altro strumento di tortura che si applicava alle parti genitali del supposto reo, e dice come con ferri roventi si abbrustolissero le parti delicate del corpo.

Casanovas Viladeprat, narra come generalmente le prime prove per un accusato erano di tenerlo 5 o 6 giorni rinchiuso in una cella, obbligandolo a mangiare baccalà crudo e a bere la propria orina... Se resisteva ancora, si mandava alla cella della tortura.

Melich Alemany narra che il Callis fu obbligato per otto giorni e otto notti a camminare continuamente per la cella. Quando cadeva sposato dalla fatica e dalla fame gli davano un pezzo di baccalà e a scudisciate gli facevano riprendere il cammino. Parla degli altri noti tormenti dicendo che gli esecutori erano "guardias civiles."

Il giudice militare Enrico Marzo afferma naturalmente che la confessione del Callis fu spontanea, e che ignora che si applicassero torture: dal canto suo il tenente delle "guardias civiles," Portas, capo della polizia giudiziaria, nega che si tormentassero i detenuti in Montjuich.

Lo stesso affermano altri testimoni della "guardia civil," incaricati della vigilanza degli accusati.

Terminato l'esame dei testimoni il Pubblico Ministero Català ritira l'accusa per l'Enrique, mantenendola contro il Callis, e l'udienza è sospesa.

La fine del processo degli anarchici

Barcellona, 27.—(*Cid.*) Vi ho scritto ieri che il P. M. mentre aveva chiesto l'assoluzione dell'Enrique, aveva concluso per la colpabilità del Callis chiedendone la condanna.

Credo potermi dispensare dall'entrare oggi nei detagli della requisitoria, che fu priva d'interesse.

Breve e priva pure d'interesse è stata la difesa dell'avvocato Puig de Asprer, il quale sostenne la innocenza del Callis non essendovi una sola prova concreta contro di lui ma semplici supposizioni; e su queste non si possono basare i processi, come non si possono basare su dichiarazioni estorte con tormenti.

La stessa denunzia di Ascheri, non può per questo ritenersi spontanea. E lo indica — sostenne il defensore — la lettera scritta da Ascheri alla vigilia di essere fucilato, e pubblicata poi dall'*Intransigeant*, di Rochefort, in cui l'infelice chiede perdono a tutti coloro che accusò per la forza delle torture e per la suggestione dei giudici.

Il difensore conclude invitando il tribunale a rendere giustizia al Callis assolvendolo.

Il presidente, non replicando il P. M., dichiarò terminato il giudizio, annunziando che il tribunale emetterà a suo tempo la

sentenza che sarà resa pubblica entro il termine legale che la legge prescrive.

++++

Dati i risultati del processo, la sentenza a tutti sembrava logica avrebbe dovuto essere la completa assoluzione degli imputati.

Ma no. Si voleva rinfrancare la borghesia, dimostrargli che per gli anarchici non vi deve essere giustizia; ma solo, verso essi, si deve sfogare la libidine della ferocia e della vendetta. Una altra sfida è stata adunque gettata a noi, che pur desideriamo il benessere, la felicità di tutti, col condannare innocentemente il Callis ai lavori forzati a-vita. Noi, cui non scuote la paura dei delitti di cui si macchia la reazione borghese, e che compie a nostro danno, raccogliamo quella sfida, e ci proponiamo di agitarci, fino a che un riparo, comunque esso sia ponga fin alle infamie che si commettono dalla borghesia e dal governo spagnolo. Sagasta dovrebbe sapere che ogni ingiustizia provoca un vendicatore. Noi glie lo ricordiamo! Callis è in galera cogli altri innocenti accusati degli attentati di via Cambios Nuevos, del Liceo e di Martinez Campos. Ma non vi marciranno, perdio! Se non possiamo ridare la vita ai poveri martiri assassinati dalla garrotta o dal piombo soldatesco, è nostro dovere di provocare tale agitazione nella pubblica opinione, che la revisione dei processi abbia luogo al più presto, affinchè la libertà sia ridonata agli innocenti. Che ognuno faccia il proprio dovere. La solidarietà come anarchici, come uomini lo esige. Che la borghesia poi, pensi che certi delitti gridano vendetta, e che la giustizia popolare, anche tardi, ma arriva sempre.

La Questione Sociale.

++++

Al momento d'andare in macchina ci giunge una lettera autografa dei compagni di Barcellona, che pubblicheremo al prossimo numero. Essa è un documento in più che serve a maggiormente infamare la abbietta borghesia spagnola che con tanta ferocia combatte un'ideale di pace e d'amore.—Vale.

Le conferenze pubbliche del Gruppo Diritto all'Esistenza

La prima conferenza indetta a cura del Gruppo Diritto all'Esistenza, ebbe luogo nel salone degli amici Aimone e Bianco.

Cominciò il Compagno Esteve col far noti i motivi che spinsero il Gruppo ad iniziare il corso di conferenze, o meglio di amichevoli discussioni, su tutti i problemi e le questioni che oggi preoccupano ed agitano l'umanità. Noi anarchici, egli disse, ci troviamo in una condizione, che taluno anche sovente addebitarci a difetto, ma che noi al contrario teniamo per una buona qualità, quella cioè di cercare ed apprezzare tanto la verità, da non rifuggire mai dalla discussione, quando questa è franca e leale. Ed è per questo che noi la cerchiamo sempre ed ovunque, e fu per questo che noi stabilimmo di tenere questo corso di conferenze.

Entrando quindi a svolgere il tema La Questione Sociale, fece constatare, come da non molto tempo addietro, i politicanti d'ogni sorta e colore, i clericali e tutti coloro che vogliono sopprastare al popolo, negavano esistesse una Questione Sociale; ma che oggi invece dal papa all'ultimo pretucolo, dai capi di governo all'infimo aspirante alla deputazione, convengono nella esistenza di questa questione, e tutti riconoscono la necessità di risolvere questo problema. Aggiunse non essere necessario in questo momento il dimostrare che questa questione esista o no, poichè i presenti, tutti lavoratori, d'ogni opinione, erano tutti egualmente costretti a sopportare le vessazioni sociali, vale a dire, miseria terribile, lavoro durissimo, nessun diritto accordato, godimenti pochissimi; mentre altri gavazzano nell'abbondanza, poco o nulla lavorando, godevano di tutto in eccesso, grazie al malaugurato regime che impoverisce e vilipende chi tutto produce, mentre converte in libertini, arricchisce ed incensa chi nulla di buono produce. Questa è la Questione Sociale, quest'è il problema da risolversi.

I religiosi, d'ogni fatta, pretendono risolverlo colla carità e colla sottomissione passiva, ma dimostra, che nè l'una, nè l'altra cosa possono risolvere il problema, ma per il contrario lo aggravano sempre più. Cita ad esempio Tolstoi, quale uomo di buona fede, il quale pure si era proposto di risolvere la questioni in simil modo, s'accorse in pratica di aggravarla, anzichè eliminarlo, e guidato da un retto sentimento comprese, e lo pubblicò in uno de' suoi libri, che non basta soccorre i poveri, ma bisogna non farne. I filantropi sono come Giovanni De Robles, che eresse un'ospedale pei poveri dopo d'aver creato i poveri stessi.

Aggiunse che non era possibile risolvere in simil modo questa grave risoluzione per nessun partito politico, per quanto democratico possa essere, perchè la questione è questione econòmica e non politica. Non potrà mai essere libero chi economicamente dipende da altri ed in conseguenza le più ampie libertà ed i diritti più naturali se non saranno negati non cesseranno di esser violati dai possessori della ricchezza sociale. La pratica chiaramente ce lo addimostra. Sia nelle monarchie assolute, sia nelle repubbliche democratiche, i diritti sono violati, la libertà vien negata ogni qual volta i capitalisti temono che il popolo si serva di essi per abbattere il loro privilegio.

Disse che non è possibile nemmeno risolvere il problema sociale mandando al Parlamento dei rappresentanti del popolo, per quanto socialisti si siano, poichè la missione del Parlamento e quella di legiferare, cercare i mezzi di rafforzare il regime borghese, e quelli che si mandano, o saranno i giulari dei potenti, o servi indiretti dell'attuale sistema. Fa conoscere l'influenza che esercita l'ambiente su tutta l'umanità per dimostrare che colui che esce delle file del popolo per entrare in quelle dei privilegiati, finisce per subire tale un cambiamento da non riconoscersi più egli medesimo.

La propaganda deve esser fatta col popolo e pel popolo, fra le associazioni operaie, allo scopo di distogliere i lavoratori d'ogni pregiudizio politico, economico e religioso, formando degli uomini coscienti e capaci a distruggere questo organamento sociale per formarne uno in cui e la libertà, e l'eguaglianza, e la fratellanza non siano parole vaghe, ma fatti evidenti e compiuti.

Il socialista democratico Sella Giovanni chiese al conferenziere che gl'indicasse un deputato socialista Italiano che siasi mutato dal giorno in cui fu eletto alla deputazione. Aggiunse che il partito Socialista Democratico, di cui egli fa parte, si trova in buonissima condizioni.

L'Esteve, per citarne uno, citò l'ex anarchico Costa, dicendo ch'egli non poteva citar altri per non essersi dedicato a studiare l'istoria d'ogni deputato socialista italiano, e perchè in primo luogo non si trattava di far l'istoria particolareggiata d'ogni deputato socialista, ma di studiare il principio in se medesimo, principio che il Sella voleva difendere.

Questi cominciò a negare che il Costa siasi mai dichiarato anarchico e disse che i deputati socialisti difendevono i diritti del popolo.

Il compagno Vittorio Cravello promise di presentare alla prossima conferenza articoli del Costa dai quali si vedrà che innanzi alla sua elezione a deputato, egli era un'agitatore, un rivoluzionario, un'anarchico. Dimostrò che la via del parlamento non è la più breve, nè la più sicura per l'emancipazione.

Replicò nuovamente il Sella dicendo alcune frasi in difesa dei deputati socialisti e del Costa, ripetendo che questi non fu mai un'anarchico.

Il compagno Casale testò trarre il Sella alla discussione di principio e non di personalità, addimostrando la nessuna efficacia di mandar i socialisti al Parlamento. Disse che innanzi si arrivi ad ottenere che tutti i deputati al Parlamento siano socialisti e che questi riformin le leggi e lo statuto, dichiarando comune la proprietà privata nulla si sarebbe ottenuto, poichè per render pratica l'idea, cosa che non è cara ai privilegiati, occorrerà inevitabilmente la rivoluzione. Fece la storia della lotta contro il potere temporale dei papi, ad abbattere il quale occorse la forza e non le leggi.

Il Sella disse che fu il governo che aveva vinto al papato, e che dichiarava fin da questo momento che il socialismo aveva a nemici il clero, il governo e gli anarchici... prese la porta e fuggì.

Esteve combattè acremente la maligna insinuazione gettata dal Sella, dicendo che non possono gli anarchici essere nemici del socialismo, essendone essi al contrario strenui defensori, ed aggiunse che per impadronirsi del governo, i socialisti democratici dicono conquistare, occorre ottenere almeno una maggioranza nei corpi legislativi, locchè vuol dire che la gran massa del popolo dovrebbe essere socialista, in questo caso egli non vede la necessità di andar ad abbattere dei governi nei parlamenti quando si potrebbe abbattere direttamente la borghesia, che alla fin dei conti, dopo abbattutti i governi, dovranno abbattere i socialisti, perchè se oggi la lotta si fa tanto aspra per una questione di aumento di una tassa qualsiasi, aumento che alla perfine vien pagato dagli operai, i socialisti non saranno tanto ingenui da credere che la borghesia accetterà pacificamente e passivamente un governo socialista rinunziando a tutti i suoi privilegi. E se la rivoluzione e quella che dovrà esser la sola via che adduce al benessere, prepariamo il popolo alla rivoluzione.

Dopo aver risposto ad un amico che domando se era possibile vivere senza governi la conferenza e la discussione ebbe termine.

La seconda conferenza avrà luogo nello stesso locale Domenica 2 Gennaio alle ore sette e mezza pom. Il tema della conferenza sarà: Necessità dell'organizzazione delle forze revoluzionarie.

Il Gruppo invita tutti i lavoratori di lingua italiana a voler intervenire.

Avviso

Tutti i compagni che si trovano in possesso di Canti ed Inni Anarchici sono pregati di mandarne copia all'indirizzo del nostro giornale.

Preghiamo inoltre i giornali di parte nostra di lingua italiana a voler pubblicare la presente nota.

Sottoscrizione

a favore degli

SCIOPERANTI della VALLE SESSERA

Piemonte, Italia.

—— CONTINUAZIONE ——

Pedraglio 0,15, C. Nicoletti 0,50, E. Canova 0,50, Q. Cerino 0,25, Panizza F. 0,25, Argentero A. 0,15, Quinto Canova, figli, 1,00, C. Gussoni 0,15, P. Lodigiani 0,10, Lohate G. 0,10, E. Sella 0,25, M. Tizzone 0,25, Cesare 0,10, A. Germanetti 0,10, G. Aquadro 0,10, Livorno A. 0,28, E. Sene 0,10, Ticozzi G. 0,10, Botto Giovanni 0,25, Roda E. 0,10, Frattini 0,15, R. Canova 0,25, G. Candelone 0,25, A. Cartotto 0,50, Avanzo Lega Arti e Mestieri 3,25, Unione dei Tessitori Italiani di Paterson 10,00, G. E. 0,10, E. L. 0,50, G. Gronda 0,25, G. Ramazio 0,25, G. Sella 0,50, E. Canova 1,00, G. Grosso 0,25, G. Ramella 0,20, P. Molino 0,20, Peter Barta 0,10, P. Strobino 0,25 L. Bozzo 0,15, A. Simone 0,25, C. Magliola 0,15, P. Cancino 0,25, L. Rege 0,25, Fratelli Bozzo 0,50, F. Strobino 0,50, B. Redotto 0,25, E. Porrino 0,25, Ida Lazzo 0,10, A. Greggio 0,25, G. Bussetti 0,50

Continua

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al prossimo numero il Movimento Operaio, Movimento Sociale e varie corrispondenze d'Italia.

PICCOLA POSTA

Torino. D. Z. Ricevemmo 50 Vittime e Pregiudizi; manda ancora quanto più puoi contraccambieremo come dici. I Compagni di Sagliano c'informano d'averti spedito denaro, sta bene. Palermo. F. M. Manda pure all'Agitazione. Macerata. L. F. Manderemo, procura mantenere tua promessa.

Napoli. P. Pensa. Attendiamo opuscoli.

Ancona. L'Agitazione. Non ricevemmo No 37, mandateci vostri opuscoli. Zurigo. J. A. Spediremo tutto al C. S. S. Drammi non abbiamo che il Primo Maggio.

I compagni che ci chiedono i Canti Anarchici ed il Fra Contadini pazientino, che a giorni ne faremo la ristampa. Preghiamo intanto i compagni di volerci procurarne la vendita onde poterne pubblicare di nuovi.

SOMME RICEVUTE

Paterson: F. Gallo 0,25, Melone T. 0,25, Camagni M. 1,00, Coccopalmieri D. 0,25, Perruzzi 25 Fontanella G. 1,25, C. Roda 0,25, Dalla Simpatica 5,00, Caponica C. 0,25, Rego D. 0,25, Flap, Avanzo biochierata 0,40, Vendita giornali e opuscoli 0,72 — Summit: Caneparo 0,50 — Colliere, Cattaneo S. 0,60 — Lima. Metraja A. 0.16, Baltimora. Mattei A. 1,00 — San José, Francesconе E. 0,50 — Negannee: Marietti M. 1,00 — Manor Station, Di Dominico S. 0,50 — Simon: Vigliani A. 0,50, Spelzini G. 0,50, Fiora Giovanni 0,50, Casalta A. 0,50, Fiora Giacomo 0,50 — Ollray, Corra Jonh 1,05 — Blue Hill, Giovannazzi G. 0,00, — Hoboken, Boccigrossi F. 0,25, — Spring Valley Grand Albert 0,50 — Red Lodge, Tonetti N. 1,00, Bellini C. 1,00, Fassero A. 1,00, Trolia A. 1,00. Tonetti Giovanna 0,25.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

—— PREZZO 10 SOLDI ——

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

Edoardo Milano. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 20.

Saverio Merlino. **Perchè Siamo Anarchici,** con aggiuntovi **Il Discorso e fotografia di Emile Henry.** Soldi 5.

Almanacco Illustrato. Soldi 20.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

E. Malatesta. **In Tempo di Elezione** soldi 5

P. Krapotkine. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

Jean Grave. **L'Uomo è cattivo?** Soldi 5.

Pasquale Pensa. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cents

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 61 — PATERSON, N. J., 15 GENAIO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

La Grande Rivoluzione

Questo grande fenomeno sociale oggimai si annunzia in tutta quanta la compagine del nostro vivere civile, e le sue manifestazioni si rendono sempre più evidenti. Specialmente in ciò che riguarda il lato economico delle nostre società, cioè per tutto quello che concerne i rapporti economici dell'Umanità, all'occhio dell'economista perspicace ed osservatore si disvelano una quantità di fatti nuovi, che lo rendono accertato sull'esistenza di una grande evoluzione che va accentuandosi sempre più nel campo economico da rendere inevitabile la già preveduta conflagrazione sociale. Questi sintomi e questi fatti all'occhio dell'osservatore superficiale rimangono inosservati, il politico, uso a far dipendere le sorti di un popolo dalla formazione di un ministero li trasana e non ne tiene conto, il popolo lavoratore poi non ha tanta coscienza intellettuale da potervi porre mente. Eppure questo lavorio sordo, tacito è sempre latente e di una insensibilità profonda che oguora progredisce e tale che si potrebbe benissimo rassomigliare all'opera misteriosa di quelle colonie di *polipai* e di *madrepore* che hanno formato, coi loro aggregati microscopici e impercettibili quegli immensi banchi di corallo e que' floridi arcipelaghi che formano l'Oceania e che tanto fecero pensare al più grande naturalista dei nostri giorni, Carlo Darwin.

La spietata concorrenza che si produce fra le due potenti e più progredite parti del mondo, quella del continente americano e quella europea, che minacciano uno sconvolgimento nel mercato mondiale, come constatava recentemente una dotta rivista conservatrice, *La Revue des deux mondes*, la lotta d'interessi che si produce fra gli stati di Europa per la conquista dei mercati Giapponesi e Chinesi, l'industria sviluppatasi precocemente nel Giappone e nell'Australia da rendersi commercialmente indipendenti dell'Europa e quasi suoi concorrenti, è evidentissimo che preparano una grande modificazione nel mondo economico, e di cui l'ambiente politico e sociale di certo dovrà risentirne fortemente.

Tutti i giornali borghesi e le riviste autorevoli constatano queste verità evidenti per se stesse; mentre gli economisti borghesi son costretti a confessare l'impotenza dei sistemi da loro escogitati — *protezionisti* come *libero-scambisti* — per impedire il deprezzamento della mano d'opera e la rovina del Commercio nei propri stati.

Così succede la ridda che ogni governo eseguisce fra libero scambio e protezionismo, mentre le industrie rovinano, la miseria aumenta, ed il macchinario nei suoi progressi oggi più che mai aumenta il malessere sociale accrescendo il numero della disoccupazione.

Il sistema della colonizzazione, col quale le potenze europee ed i loro economisti speravano di impinguarsi, di trovare le grandi risorse per ristorare le loro finanze e per sopperire alle esigenze dei loro *budget* è invece tornato a loro carico, e ben presto ha dileguato ogni speranza che aveva fatto nascere. E intanto uno dei più grandi economisti fautori di questo sistema, Leroy Beaulieu, è costretto a rimangiarsi tutti i suoi pronostici spappolati tempo indietro con tanta certezza.

Ma un'altro sintomo dovrebbe segnalarsi, l'appressarsi inevitabile di questa grande trasformazione. Il linguaggio degli economisti borghesi non è più tanto aggressivo contro i socialisti o contro gli innovatori del sistema proprietario, si comincia a discutere la possibilità della proprietà colettiva, si discute la legittimità della proprietà individuale, e la borghesia sentendosi mancar il terreno comincia a far delle concessioni, in fondo però illusorie e gesuitiche.

Sintomo di questa *maccarronica* concessione lo vediamo di recente nel famoso *Giornale degli economisti*, che di recente accoglieva un articolo di Vittorio Racca sulla "distribuzione delle ricchezze," nel quale, senza dovere attendere "*la concentrazione progressiva e fatale della ricchezza presagita dai socialisti da Marx in poi*," si giungeva ad ammettere la possibilità del Collettivismo.

Sintomi questi che non debbono trascurarsi, quale segnale dei tempi nuovi che impongono come *fatalmente* la loro evoluzione anche ai più restii. Del resto, quando sul *Corriere della Sera*, il giornale più serio e più ben redatto fra i quotidiani degli organi borghesi italiani, in un articolo che porta il titolo *Anarchismo evoluzionista*, si permette di discutere l'ideale anarchico, e fra mezzo a molte inesattezze e paradossi pure non si trasalascia di dire delle buone verità e di portare argomenti nei quali si riconosce la logica dei principi libertari da non spiegarli con le corbellerie di Lombroso e le bugie e le calunnie di Plechanow, ma con la fede estimata con la quale militan "fra gli anarchici propagandisti, uomini che si chiamano Eliseo Reclus e Pietro Kropotkin i quali sono decoro della scienza."

Tutto ciò a noi anarchici ci deve far rallegrare, perchè dalla libera discussione abbiamo tutto da guadagnare per dimostrare la validità, la serietà, l'utile dei nostri postulati.

Discutiamo, e agiamo nell'istesso tempo, fra mezzo al popolo e al proletariato!

La Grande Rivoluzione batte ormai alle nostre porte, si sente il malessere individuale, l'orgasmo sociale che precede il fremito di un'Era Nuova nell'arduo movimento rivoluzionario che sta per istuciare, noi anarchici eserciteremo quell'influenza e quella importanza che sapremo imprimergli e quelle tendenze antiautoritarie, a seconda dell'energia, della audacia e dell'acume previggente che sapremo impiegarsi.

Danton gridava al momento più epico del pericolo nella grande Rivoluzione Francese:

De l'audace, encore de l'audace et toujours de l'audace!

EVENING.

La liberta' di agire

Il secolo che si chiude attraverso lotte generose, grandi, combattute con varia fortune, ha affermato, sulle rovine d'una sozza scolastica, il diritto di libertà al pensiero, alla ragione. E, come fiore purpureo, sbocciò, fiorì il LIBERO PENSIERO, nel nome del quale le più alte tendenze della mente del l'uomo, le rivolte più ardite si organizzarono, si tentarono.

Il libero pensiero fu il drappo sanguinante che, agitato come vessillo, guidò la lunga schiera degli apostoli, dei martiri dell'ieri.

Oh! le battaglie generose, i tentati baldi, le fedi ampie, possenti, gagliarde che voi, martiri, voi, pionieri che ci precedeste, avete durato, serbato nel vostro cuore.

Ma gli eventi, sospinti dalle idee, dai desideri degli uomini, incalzano, e le libertà dell'ieri sono catene all'oggi.

Il libero pensiero sarà vana parola finchè non abbia il suo naturale compimento in quella che noi oggi, per necessità di polemica chiamiamo libertà d'azione.

Dicendo "il pensiero è libero" noi intendiamo comunemente — dato l'uso più corrente dei vocaboli — che la sanzione penale non tocca più le manifestazioni scritte o verbali del pensiero.

Questa, che è massima di diritto acquisito, è più o meno rispettata a secondo dei luoghi, delle resistenze rivoluzionarie, degli interessi delle classi dirigenti.

Dicendo "è necessario, è urgente, è umano, è voluto dal progresso che l'azione sia libera," noi intendiamo che si riconosca ledente l'individualità umana, dannosa al progredire, contraria alla scienza l'azione penale contro l'*azione*.

La scienza ha positivamente, indiscutibilmente negato, che sia in facoltà dell'individuo il produrre piuttosto tale che tal altra azione. Le nostre azioni sono la risultante di quella speciale organizzazione di materia che costituisce il nostro corpo; la risultante delle vibrazioni dell'ambiente fisico e sociale che ci circonda; della nostra educazione; delle tendenze ataviche della nostra stirpe e della nostra razza. Puerile ritenere l'individuo responsabile di quanto ha fatto, di quanto ha agito.

La sanzione penale, quando non è antisocialmente crudele, è ridicola ed inefficace.

Tutto: lo spirito della procedura penale, del giudizio legale, dall'esecuzione, sono quanto vi è di più medioevale nella società moderna. Avere abolita la pena di morte ed aver sancito l'ergastolo, è viltà borghese che nasconde, sotto il velo di untuosa umanità, la propria efferatezza. Le attenuanti, le semiirresponsabilità, suggerite forse da un vago sentimento d'umanità, sono uno sprazzo di ridicolo gettato sulla tragi-commedia della Giustizia.

O che dunque si punirà meno chi è più proclive al delitto, più trascinato a meditarlo, a compierlo?

Ed allora, che vale la vostra parola, che dice essere la pena una difesa sociale? Od in omaggio a questa, perchè non punite quel tale delinquente con pena maggiore? Ed allora, l'esser meno responsabile, equivarrà ad esser più responsabile?

La pena punisce, perchè allora parlare d'addolcire le pene, quando si tratta di riforme penitenziarie?

La pena avrà scopo educativo, perchè allora reclusori e non scuole?

* * *

Dopo il pensiero, in una generazione sana, moralmente elevata, deve venire immediatamente l'azione. Il pensiero che non agisce, è pensiero da onanisti; e su Onan pesa la maledizione, dicono i Mistici della redenzione sociale.

Il diritto d'agire liberamente, questo è il vessillo di lotte nuove che il secolo vuole, sollecitato dalla moderna coscienza. Questo apporterà alla soppressione di ogni codice; questa è la necessaria, immediata conseguenza.

Oggi ciò è una utopia — utopia che ad alcuni sognatori arditi arriderà — utopia che ad altri parrà mostruosa, colpevole.

L'importante sta nel lanciare l'idea, nel proporla alla discussione, nel farla discutere, nel far sì che su essa si accendano lotte.

Ove' si lotta, ivi è la vita — ove è la vita, colà le tendenze libertarie.

Il resto verrà. Forse anche la vittoria.

CRASTINUS.

Torino.

Avviso

Abbiamo pubblicata la terza ristampa dell'opuscolo

CANTI ANARCHICI

aggiungendovi l'Inno dei Malfattori di A. Panizza, opuscolo che ci veniva continuamente richiesto.

Quanto prima pubblicheremo il

FRA CONTADINI, di Errico Malatesta.

Invitiamo tutti i compagni che si sentono in grado di poterne smerciare varie copie a volerecene interessare, indicandoci il numero delle copie che possono vendere e mandandoci al più presto l'importo, avendo in animo di arricchire la nostra biblioteca di nuovi opuscoli.

Preghiamo inoltre ai compagni che già ne fecero rechiesta e che non la vedessero soddisfatta a volerla rinnovare.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Le Religioni

Nell'infanzia dei popoli, allorchè la paurosa immaginazione, che nulla sapendo delle cause dei fenomeni naturali li attribuiva a potenze occulte, buone o cattive, pullularono numerose le credenze e le religioni, le quali se rimasero allo stato di feticismo infantile pei popoli selvaggi, si armonizzarono coi sentimenti e coi costumi dei popoli più innanzi nella civiltà. Questi o umanizzarono i loro dei, come nella religione pagana o mitologica, o ai sentimenti di un apparente ginstizia e moralità che formano il fondo delle credenze, causa per la quale vi sono attratti i sinceri fedeli, innestarono invece qualche mistica figura di redentore dell'umanità sofferente, di uomini che divinizzarono, uomini che figurano sempre combattere l'ingiustizia, predicare l'eguaglianza, ed in tal modo ebbero nascimento le religioni che in Asia onorano Brama, Budda o Confucio, e così nacque pure il Cristianesimo, seguito dipoi dall'Islamismo.

Conoscendo la natura umana, sempre accessibile ed attratta per tutto quello che ha apparenza di mistero e di meraviglioso, dovunque ed in ogni tempo uomini intelligenti, astuti e dominati dalla sete del potere e da ambizione smodata, hanno cercato di valersi di questa tendenza. Con ben calcolati procedimenti, con forme talvolta paurose, cruenti e terribili, altra volta con cerimonie dolci e sentimentali, hanno saputo contornare le umili credenze di amore e di fratellanza con tutto un cerimoniale ed un rituale pomposo e misterioso in modo da prendere intero possesso dell'uomo dalla nascita alla morte, onde perpetuare in lui quelle stesse credenze, quelle stesse superstizioni che fanno vivere beatamente oziando una geldra di uomini, sedicenti ministri e rappresentanti di un dio in terra, ch'essi hanno saputo creare in cielo!

Se le religioni hanno, almeno in Europa, perduto gran parte di quella intensità che avevano nel medio evo, epoca di pieno oscurantismo, si deve molto alla maggiore istruzione sparsa tra le masse ed allo spirito del secolo, che non dice più con S. Agostino "Credo perchè è assurdo," ma vuole invece darsi ragione d'ogni cosa, aiutato in ciò potentemente dalla scienza, la quale con persistenza giornalmente fa cadere un lembo dell'ignoto che ancora avvolge nelle tenebre tanta parte di umanità e che ha già dimostrato cosa sono, da dove vengono e come procedono tutte le religioni, le quali, ahime, sono peraltro tuttora immensamente forti, e benchè apparentemente esse poggino su di un fondo di morale e di giustizia, pure sono di grande ostacolo allo sviluppo integrale delle facoltà umane, del libero pensiero e della indipendenza individuale.

Noi, socialisti anarchici, pensiamo che più che fare dell'anticlericalismo, conviene fare la propaganda contro l'attuale sistema economico e governativo, perchè, a ragione crediamo che tolte di mezzo le cause per le quali la miseria, l'ignoranza sono il retaggio delle moltitudini anche nell'epoca presente; le superstizioni religiose svaniranno come nebbia al sole. E' peraltro necessario chè di tratto in tratto, allorchè se ne presenta l'occasione dire la nostra opinione in proposito; tanto più che occorre sempre mettere in guardia le masse contro la nuova tendenza e la nuova evoluzione dei preti cristiani, i quali, vedendo i progressi del socialismo, hanno essi pure creato quell'ibrida cosa che è il socialismo cristiano, che spesso si confonde anche coll'antisemitismo.

In questo articolo, faremo perciò vedere con documenti autentici, come il Cristianesimo e più particolarmente il Cattolicismo, abbiano le loro origini dalle religioni asiatiche, e come così sfumi la leggenda del Dio Uomo, la quale non si riduce ad essere che un semplice plagio!

Bugia adunque l'essenza divina del Cristianessimo, come è mensogna la stessa essenza divina di tutte quante le altre religioni.

Buddismo e Cristianesimo

Uno dei libri sacri che costituiscono la Bibbia della religione di Budda, è chiamato *Il Libro del Gran Morto*, e Rhya Davies, uno scienziato di vaglia, nella sua prefazione a questo libro, ne ha fissato la data della comparsa a circa 400 anni avanti Cristo. Darò un qualche sommario accenno di esso, facendo rilevare come molte cose che diconsi accadute a Cristo e non poche massime a lui attribuite sono invece state proclamate da Budda, colla sola differenza che quest'ultimo è anteriore al primo di 6 secoli!

A meglio illustrare la verità del mio asserto, parallelamente e in confronto porrò pochi esempi di dimostrazione:

Libro di Budda	Vangelo di Cristo
Pag. 21: Budda sparisce dalla vista dei suoi discepoli.	Luca, c. v. 31: Cristo sparisce dalla vista dei suoi discepoli.
Pag. 102: Budda è chiamato la "Luce del Mondo."	Così nel vangelo per Cristo.
Pag. 116: Allorchè Budda morì la terra fu scossa da un terramoto.	Matteo, c. 27, v. 51: Così avvenne per la morte di Cristo.
Pag. 82: Budda ha una trasfigurazione.	Matteo c. 17, v. 2: Così di Cristo sul monte Tabor.
Pag. 89. Budda è tentato dallo spirito maligno.	Matteo c. 4, v. 1-10: Gesù fu tentato dal demonio.
Pag. 91. I credenti poveri di spirito saranno felici nel regno dei cieli.	Dalle identiche parole si vale il Vangelo di Cristo.

Due tra i più noti miracoli che diconsi fatti da Cristo, sono: quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci e quello di camminare sulle acque.

Anche questi miracoli sono citati come operati da Budda, ed il modo col quale il primo avvenne è detto nel *Gataka*, vol. 1, pag. 197, un altro dei libri componenti la Bibbia buddista.

Esso così s'esprime: "Allora il Gran Tesoriere versava l'acqua della donazione alla confraternità, alla testa della quale era Budda, mentre sua moglie poneva un pane nella scodella dell'elemosine del "Uomo Benedetto." Di questo pane Egli (Budda) prese quanto gli necessaitava pei suoi bisogni ed altrettanto ne distribuì a 500 dei suoi confratelli che erano presenti. Quindi anche il Tesoriere e sue moglie ne mangiarono a sazietà, ma il pane non sembrava mai venire a fine. Allora quando tutta la confraternità ebbe mangiato i rimasugli furono divisi tra tutti i presenti ed anche a coloro che si trovavano nel monastero: si constatò che il pane non sembrava ancora esaurirsi. Cosicchè rivolgendosi al Maestro i discepoli gli dissero:

"—Signore, la provista del pane non diminuisce.

"—Allora,— Egli rispose,— gettate il pane fuori della porta del convento per sfamare le turbe."

Voi tutti conoscete, dice Max Muller, la parabola di Cristo sfamante 5,000 persone con 5 pani e 2 pesci, coi cui resti furono riempiti più che 12 panieri. Ebbene nel 78 cap. del Qataka noi leggiamo, come abbiamo veduto, che Budda ricevendo un solo pane nella sua scodella di elemosina, dopo di avere sfamato 500 dei suoi discepoli, il suo ospite e la moglie, nonchè tutta la gente del monastero, ci fu tanta abbondanza di pane da doverlo gettare per la strada. Qui se vi sono delle discordanze di dettaglio, la similitudine è assai evidente perchè meriti di essere maggiormente elucidata.

Nella *Qataka*, pag. 77, vi è pure il racconto dell'altro miracolo surreferito.

La storia narra che Budda incontrato un laico gli disse:

—Io spero che voi non avrete avuto nessun cattivo incidente per la strada.

—O, signore,— rispose il laico,— nella mia strada ero così assorto nella meditazione dei precetti di Budda che sul limite di una riviera io posi il piede sulle acque, vi camminai sopra, e senza nemmeno bagnarmi traversai così il fiume.

Alla fine della pagina una nota del traduttore osserva: In questo, la rassomiglianza del laico a S. Pietro sul mare di Galilea è spiccante; mentre il Max Muller fa l'osservazione seguente: "La storia di camminare sulle acque non è fatta per sorprendere. Non è uno dei miracoli salienti; ma camminare sulle acque *per la forza della fede* è una coincidenza che può solo aver avuto luogo per un ricordo ed una trasposizione storica; ed in questo caso, noi dobbiamo ricordarci che la data della parabola di Budda è cronologicamente anteriore alla data del racconto che ne fa l'evangelista S. Luca."

Ne sono inoltre, sia nei libri di Budda che nel vangelo di Cristo, delle parabole assolutamente simili, come la parabola del Figliol prodigo, quello del Seminatore, quella del seme e della terra, ecc., e si legge pure che Budda operò un miracolo ad una festa di nozze. Nei libri di Budda si trova altresì la storia dei giudizi di Salomone, e, ripeto, tutto quanto è scritto nei libri di Budda lo è di molto anteriore all'era cristiana.

Anche le forme esteriori del culto del Buddismo e del Cristianesimo sono simili. Secondo il Buddismo, il Grande Lama del Thibet è infallibile; nello stesso modo che dicesi infallibile il Papa di Roma. Entrambi hanno cardinali, vescovi, monaci e monache, e l'istituzione del celibato prevale tra essi. Molti; probabilmente, saranno altresì sorpresi della strana coincidenza che per le loro funzioni, tanto i preti buddisti quanto i preti cattolici, si parano degli stessi abiti sacerdotali.

Entrambi i culti fanno le preghiere pel battesimo e per la cresima dinanzi a immagini sacre. Entrambi hanno la messa, l'ufficio pei morti, rosari, corone, candele, acqua benedetta, processioni, confessione e digiuni. I missionari gesuiti che si recati nel Tibet sono rimasti attonniti di trovare molte minute similitudini, tra le cerimonie religiose del Gran Lama e quella della Chiesa di Roma Papale. Max Muller dice che due missionari cattolici, Hueand e Gobet, furono sorpresi della concordanza dei loro propri rituali ecclesiastici con quelli dei preti di Budda. Questi ultimi, tra le altre cose, portano la mitria, il pastorale la salmatica, la pianeta, cantano in coro, salmodiano, fanno esorcismi, usano il turibolo colle 5 catenelle, per incensare le immagine, mentre la benedizione data del Gran Lama si impartisce distendendo ambe le mani sul capo dei fedeli.

++++

Da ciò che precede si rileva facilmente come è assurdo il sostenere che il Cristianesimo è la religione umana per eccellenza, ch'esso ci viene in linea retta da dio stesso. I preti potevano sperare, se la scenza non fosse venuta a disordinare i loro piani, di dare a credere ai buoni fedeli tutte quante le fandonie che era utile inculcare loro e attribuirle come misteri e dogmi assolutamente originali. Disgraziamente per loro gli studiosi hanno appurato che essi non sono che dei cattivi plagiari, e bene che ciò si sappia perchè è sperabile che molti credenti in buona fede, i quali amano sinceramente i loro simili, si ricrederanno, e con noi socialisti anarchici, diranno che l'unico modo di operare il bene e di avere la coscienza tranquila è quello di lottare con tutto ardore affinchè spariscano le tristi condizioni attuali, che condannano tanta parte di umanità a genere in un inferno in questa vita che potrebbe essere il paradiso per tutti se capissero coloro i quali promettono il paradiso al di là, non congiurassero coi padroni e coi signori a danno della povera gente di cui hanno per missione d'offuscare l'intelligenza e di predicare la mansuetudine e la rassegnazione!

NEMO.

Letteratura

Il movimento che si opera nella coscienza della folla; l'aspirazione ad un benessere reale in questa vita, che è divenuto potente fattore di progresso; il bisogno di libertà, d'indipendenza economica e morale che hanno dato nascimento all'idea socialista, sono sentimenti tutti che, come ogni altra conquista del pensiero umano, hanno dapprima confusamente agitato le masse, e nel cui seno si sono elaborati e quindi hanno preso forma concreta; sortono adesso dallo stretto dominio popolare, per esplicarsi in tutta la loro grandezza nelle arti, nelle scienze, nella letteratura.

Coloro stessi che per pregiudizi di nascita per i loro studii, e con la loro fama di eruditi, avevano dapprima sdegnato, quindi osteggiato l'avanzarsi dell'idea socialista specialmente nella sua più alta concezione — l'anarchica — che l'hanno anzi fino all'ultimo combattuta come cosa immorale, come utopia sanguinaria, come una convulsione patologica di un passeggero malessere del presente stato sociale; coloro che ritenevano e ritengono tuttora che il presente sistema sia il non-plus-ultra delle organizzazioni che regolano i rapporti degli uomini tra loro, sono inesorabilmente, benchè a ritroso, portate, dall'invadente marea del progresso, a discutere ed ammettere anche la probabilità di una sistemazione sociale, e allorchè per un momento infensamente trasportati dalla foga dei sentimenti e dalla logica rigorosa dei fatti, dimenticano di appartenere alla classe dei dirigenti e degli sfruttatori, si lasciano andare a preziose confessioni di cui è bene tenere conto; perchè esse sono sicuro termometro del dubbio che ha invaso le loro anime, dell'assenza d'ogni fede nella bontà, nella giustizia, nell'avvenire delle istituzioni di cui essi pure si fanno puntelli, ci sembra perciò sentirli — nel loro interno — tristemente mormorare "Ahime, gli dei se ne vanno!"

Queste considerazioni ci si affolarono nella mente allorchè ci fu dato di leggere un brano del romanzo sociale di Emilio Zola, *Parigi*, romanzo che con quelli di *Lourdes e Roma* formano la trilogia colla quale l'autore fa la quasi storia delle grandi idee sociali e religiose che affannano l'umanità in questo finire di Secolo. Con Lourdes, lo Zola descrive la fede ingenua dei credenti nel miracolo, ma altresì la delusione che se ne riporta allorquando si constata che questa fede immateriale viene sfruttata nel modo più ciarlatanesco e venale! In *Roma* lo scrittore constata l'inattuabilità di ritornare ai principi veri del Cristianesimo primitivo, all'eguaglianza di tutti, una delle massime fondamentali dei primi fedeli, mediante l'autorità della Chiesa papale e cattolica, nonostante che essa tenti ora di drappeggiarsi col manto di un interessato socialismo, e come invece sia costretta, per garantire la propria esistenza, a combattere ogni tentativo di progresso, ogni aspirazione libertaria delle classi dominati, per appoggiare invece il regime dei dominatori.

In *Parigi* si descrive la lotta sociale e quella dei diversi partiti politici che si disputano il potere, ed è ivi che si palesa interamente il grande scnme, il potente spirito di osservazione, la logica rigorosa e stringente dell'emerito letterato. Questo libro, come tesi sociale, lascia assai addietro il *Germinal*, e benchè Zola non sia nè socialista, nè nemmeno radicale, ma semplicemente un borghese partigiano della proprietà individuale e dei governi, e perciò di tutte le nefaste conseguenze che da questi mali derivano, è che esso riconosce dai suoi scritti stessi, come logica conseguente, la verità sorge così luminosa chè è impossibile sottrarsi al suo splendore.

A titolo di primizia, riportiamo qui un brano del suo romanzo che ci interessa, perchè compendia il pensiero dei socialisti anarchici e quale sia il loro obiettivo finale:

. . . . . .

"Una notte, dopo che i tre amici se n'erano andati, Pietro, che era rimasto con Guglielmo, lo vide annuvolarsi nel volto e camminare per la stanza a passi lenti. Senza dubbio lui stesso sentiva il crollo d'ogni cosa. Continuava a parlare, senza nemmeno rendersi conto che suo fratello solo l'ascoltava. Egli manifestava con vibrato accento tutto il suo orrore per lo stato collet

tivista, il cui funzionamento gli aveva spiegato l'amico Mège, come gli repugnava questo Stato dittatoriale che avrebbe ristabilito più strettamente ancora l'antico servaggio. Tutte le sette socialiste autoritarie che si dilaniavano tra loro peccavano altresì per l'arbitraria organizzazione del lavoro, asservendo l'individuo a profitto della comunità. Ed era perciò che forzato a conciliare le due grandi correnti, i diritti della società ed i diritti dell'individuo, egli aveva finito per porre tutta la sua fede nel comunismo libertario, questa anarchia ove egli sognava l'individuo libero, evolventesi senza impacci, senza imposizioni, pel suo bene e nello stesso tempo pel bene di tutti. Non era forse questa anche la sola teoria scientifica, le unità creanti i mondi, gli atomi facendo la vita per mezzo dell'attrazione, l'ardente e libero amore? Le minorità oppressive sparivano, e non rimaneva più che il moversi libero delle facoltà e delle energie di ognuno, arrivanti così all'armonia nell'equilibrio sempre cangiante secondo i bisogni delle forze attive dell'umanità in cammino. Ed immaginava così un popolo salvato dalla tutela dello Stato, senza padroni, quasi senza leggi, un popolo felice di cui ogni cittadino, avendo acquistato con la libertà il completo sviluppo della sua individualità, s'intenderebbe con facilità coi suoi vicini, per le mille necessità dell'esistenza; e di là ne nasceva la società, l'associazione liberamente consentita delle centinaia di associazioni diverse, regolanti la vita sociale, sempre variabili, opposte ed anche talvolta ostili; perchè il progresso non è fatto che mediante conflitti e mediante lotte feconde; perchè anchè il mondo si era creato per contrasti di forze contrarie. E ciò sarebbe tutto. Non più oppressori, non più ricchi nè poveri. Il dominio comune della terra cogli strumenti di lavoro e le sue ricchezze naturali ridonate al popolo, il solo legittimo proprietario, che saprebbe goderne giustamente, logicamente, perchè nulla d'anormale insopperebbe più la sua espansione. Allora soltanto la legge d'amore agirebbe e si vedrebbe la solidarietà umana, che è tra gli nomini la forma vivente dell'attrazione universale, arrivata all'apogeo della sua potenza, avvicinarli e unirli in una sola famiglia. Bel sogno, sogno nobilissimo e purissimo della libertà totale, dell'uomo libero nella società libera; sogno al quale certamente doveva arrivare uno spirito superiore di scienziato dopo aver percorso le altre scuole socialiste autoritarie, tutte portanti alla tirannia. Il sogno anarchico è certamente il più alto ed il più fiero. Quale dolcezza quella di abbandonarsi alla speranza di questa armonia della vita, liberamente lasciato alle sue facoltà, alle sue forze naturali, che creerebbero la felicità."

Vorremmo che tutti gli avversari, tutti gli indifferenti, si dessero la pena di volere — almeno per curiosità — conoscere cosa noi, socialisti-anarchici, vogliamo e come intendiamo raggiungere il nostro ideale. Vorremmo che una critica rigorosa, serrata, severa, si facesse delle nostre opinioni, basata però sul vero, senza calunnie nè menzogne, e siamo certi che una infinità di coloro che ci odiano, che di noi hanno quasi paura e che da noi si allontanano come da appestati, si ricrederebbe, e senza più farsi creduli strumenti di interessati denigratori, penserebbero che un partito che lotta per un'ideale di benessere e felicità universale, un partito che non agogna a nessun potere, che nulla domanda per se, che è perseguitato ferocemente solo perchè chiede per tutti il pane per lo stomaco e per l'intelligenza, non può essere che l'avanguardia di quel progresso che non avrà il suo regno che allorquando nelle masse sarà sorto, magari per intuito, la coscienza dei propri diritti, coscienza che i socialisti anarchici tendono a risvegliare.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Nel N. 30 del *Proletario*, di New York, organo del Partito Socialista Italiano in America, lessi un articolo portante la mia firma e nel quale s'inneggiava alla risurrezione di quel giornale. Ora io tengo a dichiarare ch'io sono Socialista Anarchico e che non scrissi mai articoli inneggianti alla lotta parlamentare, nè congratulazioni per giornali che fanno fin dal suo sorgere udire la funebre squilla della loro morte.

V. CRAVELLO.

La Voce dall'Ergastolo

Le solide mura delle carceri di Barcellona hanno lasciato uscire anco una volta il grido che i poveri martiri del castello di Montjuich hanno lanciato.

La lettera che le misere vittime ci hanno inviata, bolla nuovamente d'infamia una società che s'è fino al collo ingolfata nel sangue del proletario. Noi la pubblichiamo integralmente senza fare commenti di sorta, lasciandoli fare al benigne lettore:

UOMINI GIUSTI, GIUDICATE!

Il dibattimento del processo intentato per lo scoppio d'una bomba, avvenuto il 1 Settembre 1896, al *Fomento del Lavoro Nazionale* è terminato: Francesco Callis venne condannato ai lavori forzati a vita e Manuel Enrique è stato assolto.

Entrambi furono accusati da Tommaso Ascheri, il preteso autore dell'attentato della via di Cambios Nuevos, fucilato dopo il processo di Montjuich, e che fu ripetutamente torturato dopo d'aver dichiarate false le dichiarazioni a lui strappate, benchè egli abbia fatto constatare ogni cosa al tribunale per mezzo di un testimonio; lo stesso Callis venne sottoposto alle medesime torture degne dell'inquisizione, per ottenere che egli firmasse le dichiarazioni a lui presentate, già primieramente scritte, e nelle quali egli si dichiarava responsabile dell'attentato del Fomento.

Callis fece conoscere innanzi al Tribunale civile i mezzi usati per ottenere le sue false dichiarazioni, affermando la propria innocenza, in un con quella di Enrique, che si accusava quale suo complice. Lo stesso Giudice civile afferma che *le deposizioni del Callis non furono spontanee*, e pur fu mandato alla casa penale di Penon de la Gomera, ove egli rimase fino a quando venne ricondotto a Barcellona per essere giudicato. Non gli si accordò il tempo utile per procurarsi le prove neccessarie. Tutto ciò che egli pote ottenere, perchè il suo difensore lo esigeva, fu la presentazione dei testimoni che affermavano le torture inflitte nella fortezza di Montjuich, ma non potè però addurre le prove neccessarie per far constare la propria innocenza, benchè egli ne avesse fatta istanza in tempo opportuno. Infine per cancellare questa macchia il Tribunale Civile prosciolgie Enrique, e condanna Callis, quasi che entrambi non fossero vittime della stessa iniqua accusa.

Giammai fu posto tanto in evidenza il valore dato alle calunnie strappate a mezzo di infame torture e della impunità colla quale si afferma di nuovo, nella presente età, l'Inquisizione in Ispagna. Tutto il sangue che a rivi si è versato dei nostri avi in pro della libertà è rimasto infruttuoso innanzi alla volontà della moderna reazione.

Tanto innanzi al Tribunale civile, quanto innanzi al Tribunale militare, si denunciò l'applicazione delle torture, che per se sole sono più che sufficienti per annullare un processo che è basato sopra i codici di giustizia che regolano i tribunali, e frattanto si condannano i torturati senza fare il benchè minimo rimprovero ai carnefici.

Gli è vero per altro che costoro hanno negato coll'imbarazzo proprio di chi mente, arrivando perfino a negare l'esistenza della cella numero *zero*, ove queste venivano inflitte; è altresì vero che il tribunale non ha ammessi i confronti che gli accusati e l'avvocato difensore avevano richiesti per provare la veridicità delle affermazioni. Innanzi a questo tribunale, il giudice militare M. Marzo dichiarò che il Callis non portava veruna traccia delle torture, quando questo dipendeva dalla sua giurisdizione, mentre, durante l'istruttoria del processo di Montjuich, questo stesso giudice militare attestò che il Callis portava una cicatrice alla fronte. Tale contraddizione del giudice fu rimarcata, e Callis ed il suo difensore chiesero la perizia di un medico per accertare i segni e le cicatrici ch'egli porta, molto numerose, e sulla faccia e su tutto il corpo, ma il Tribunale si oppose di nuovo.

Il tribunale fece sperare a Callis, affinchè calmasse il proprio eccitamento allor quando stava per difendersi, che a lui sarebbe resa vera giustizia, invitandolo a non far menzione delle torture di Montjuich: all'ultimo momento poi emette una condanna, quale non poteva aspettarsi nemmeno del tribunale più ingiusto.

Ed ora il Tenente Portas crederà permessa la frase: "*Se tu muori qui, con un pezzo di carta io sono sgravato d'ogni responsabilità*," come egli diceva alle sue vittime quando egli formava i 25 *delinquenti* del processo di Montjuic, e lo stesso penserà il giudice Marzo che diceva: *Fra un anno gli autodafè si compieranno in pubblico ed il tribunale della Santa Inquisizione sarà ristabilito in Ispagna.* Il Tribunale Civile lo ha addimostrato.

Oggi non ne resta più che il ricorso in Cassazione presso il Tribunale Supremo, ma questa, purtroppo non è che una vana speranza che svanirà innanzi alla dura realtà, come ne toccò nel processo di Montjuich.

E se non fosse per renderci responsabili delle prodezze dei moderni inquisitori, prodezze che senza dubbio si rinnoveranno e copriranno nuovamente d'ignominia il nome della Spagna è quello di coloro che col silenzio le approvarono, preghiamo la civile umanità di assolverli dal giudizio che li colpisce, chè per avere negati i loro atti e l'utilità del loro potere si rendono degni più di pietà che di odio. Ma giustamente i fatti ci addimostrano che i più vili sono al tempo stesso i più feroci quando essi si trovano di fronte alle loro vittime impotenti a difendersi, ed essi si sanno sicuri dell'impunità, noi non ci sforzaremo giammai di denunziarli al mondo civile ed agli uomini che professano sentimenti nobili e generosi.

Voi, uomini, che professate un ideale di perfezionamento, giudicate; voi che sapete che noi fummo condannati per le nostre idee libertarie, e non per un delitto di cui vilmente ci si accusa, ma giudicate col sentimento di uomini onesti, e non col criterio che regge la giustizia amministrativa.

Il dì verrà in cui il mondo ci renderà giustizia, e getterà sui nostri carnefici l'esecrazione più terribile, ed i più neri oltraggi.

Salute a voi, libertari! Che l'ingiusta nostra sorte non arresti mai la vostra marcia verso il progresso dell'umanità. Quest' è il nostro desiderio.

Dalle carceri di Barcellona, 3 Dicembre 1897.

Francisco Callis, Juan Torrents, Jaime Vilella, Francisco Lis, Juan Casanovas, Antonio Ceperuelo, Lorenzo Serra, Juan Bta. Oller, Sebastian Sunyer.

Le conferenze pubbliche del Gruppo Diritto all'Esistenza

Domenica 2 Gennaio ebbe luogo la seconda conferenza al 325 Straight St. Il Compagno Esteve cominciò col dire come nella prima conferenza, egli si sia sforzato di far conoscere non solo l'esistenza di una questione sociale, ma altresì l'impossibilità di risolverla nè colla mansuetudine e la carità — soluzione clericale, — nè colla libertà politica — soluzione repubblicana, — nè la lotta parlamentare — soluzione dei socialisti democratici, — ma solo mediante una rivoluzione sociale, tenterà oggi di indicare i mezzi per realizzarla.

Disse dapprincipio che debba intendersi per rivoluzione addimostrando che essa non è che un radicale cambiamento del suo modo di essere di una data cosa, adducendo una quantità di esempi per comprovare il suo asserto.

Sostenne poi che la lotta individuale contro il privilegio e la tirannia non basta, e che perciò debbonsi organizzare strettamente tutte le forze rivoluzionarie. In ogni individuo, egli disse, esiste anche allo stato latente una forza rivoluzionaria, che ha bisogno in ognuno di essere suscitata ed indirizzata alla retta via. Questa forza si sviluppa maggiormente tra le masse operaie; già, disse, che anche i religiosi sentono il bisogno di cambiar di posizione sociale, solo che, a causa della falsa educazione ricevuta, deviano dal retto cammino per entrare in tortuosi sentieri da cui non possono uscire che a stento.

Affermò che nostra precipua mansione è quella di introdurre la nostra propaganda ovunque, sforzandoci di indicare a tutti la vera via dell'emancipazione. Sostenne che le leghe di resistenza erano un vasto campo di propaganda ed anche una grandiosa forza rivoluzionaria, primieramente perchè ivi trovansi riuniti uomini d'ogni credenza, secondariamente perchè è loro obbiettivo la lotta contro il capitale, che è la base fondamentale di tutte le iniquità sociali dell'oggi. E qui segue con una serie di dettagli e di considerazioni circa la facilità del far della propaganda essendo seriamente organizzati, e addimostra la neccessità della organizzazione delle masse rivoluzionarie, termina dicendo, che siccome tutto addimostra che la sola rivoluzione morale che noi stiamo compiendo non sarà per se sola bastevole, ci vedremo costretti a compiere la rivoluzione materiale per assicurare e rendere proficua la prima, noi dobbiamo al tempo stesso che rivoluzioniamo i cervelli disporci per la rivoluzione sociale.

Uno fra i presenti chiede come si possa convincere il popolo che è possibile vivere senza preti, senza governo e senza polizia.

Esteve con una lunga disertazione dimostra che nè i preti, nè i governi, nè la polizia non proteggono mai il popolo, ma per lo contrario lo istupidiscono, lo sottomettono e lo calpestono, conclude dicendo che, in conseguenza, non risulta difficile convincere, non già che è possibile vivere senza di essi, ma che anzi per vivere veramente — perchè oggi più che vivere si veggeta — è neccessario sopprimerli.

Un altro fra gli astanti domanda: E chi mai salverà l'anima?

Esteve mette, con fina ironia, in ridicolo il timore di veder condannato ciò che giammai nessuno è stato capace a comprovare che esista, ed invita a volersi prende cura del corpo in Terra e non preoccuparsi di ciò che farà lo spirito in un altro mondo che, come lo stesso spirito, sta solo nella mente degli ignoranti.

Il compagno V. Cravello, che nella prima conferenza aveva promesso di addimostrare che Andrea Costa, oggi sostenitore della lotta parlamentare, è stato un'anarchico, dopo brevi considerazioni, legge due articoli del Costa stesso, nei quali combatte il parlamentarismo, ed afferma che la sola rivoluzione sociale può integralmente emancipare i lavoratori.

Giovanni Sella dice che da quanto fu letto appare che il Costa, ai è dimostrato anarchico ne' suoi scritti, par non essendolo — e così nel voler difendere il Costa lo tratta da ciarlatano — e domanda se il Merlino sia o no anarchico, e dice che in qualche riunione tenutasi per lo addietro gli anarchici si sono mostrati intolleranti.

Ciò dà luogo acchè vari compagni sorgano a protestare, esponendo i motivi che causarono i disordini a cui alludeva il Sella, e con minuti dettagli provarono che la causa fu ognora dovuta alla intolleranza ed all'autorità dei legalitari.

Esteve prega tutti i socialisti autoritari ed i socialisti anarchici di non occuparsi di questioni personali, le quali non possono nè devono pregiudicare o favorire un'idea. Invita tutti alle discussioni di principii, acciò queste conferenze tornino utili ai lavoratori e pertanto dichiara chiusa la presente riunione.

La 3 Conferenza avrà luogo la sera di Domenica 16 corrente alle ore 8 pom., al Riverside Hall, 539 River St. ove il compagno Esteve svolgerà il tema: *Praticita' dell'ideale anarchico.*

Speriamo che i compagni residenti in Riverside, s'adopreranno acciò gli operai concorrano numerosi alla predetta conferenza.

A Parigi la grande artista drammatica Sarah Bernhardt ha accettato di rappresentare ed ha representato il nuovo dramma sociale di Mirbeau *Les Mauvais Bergers.*

Il dramma è un lavoro a tinte forti, tutto inspirato all'idea rivoluzionaria.

Lo spirito libertario che si diffonde grandemente fra le masse lavoratrici, la feroce repressione della borghesia sono depinte a così vivi colori, la vita dell'oggi è così bene riflessa nel dramma di Mirbeau da farne un capolavoro di arte moderna. Ci dispiace che la assoluta mancanza di spazio ci vieti di darne un lungo e dettagliato resoconto.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Racconati (Marche)

10 Dicembre 1897.

(CATILINA)

Cominciando ad inviarvi bimensilmente corrispondenze sulla politica italiana e sul movimento operaio ed anarchico della nostra penisola, sento il bisogno di esprimere la soddisfazione vivissima ispiratami dal buon andamento delle cose nostre. L'idea s'avanza, e le nostre teorie cominciano ad esser considerate sotto un punto di vista molto migliore e più giusto dal popolo che ci circonda e dagli avversari che temprano le armi per combatterci.

La triste opinione che si aveva di noi, come di gente che opera inconsideratamente, senza un fine prestabilito e con mezzi antiumani, va a poco a poco dileguandosi, e tutti i sinceri, per quanto da noi dissidenti, cominciano a riconoscere che noi, come tutti gli altri partiti, meritiamo pure un posto nella vita politica e sociale e sul campo della lotta che si combatte sempre più rude fra l'oppresso e l'oppressore, fra il padrone ed il salariato.

La marcia, aperta dal Ciancabilla, dei socialisti rivoluzionari verso l'anarchia denota ed indica con sufficiente precisione ciò che di buono avviene fra noi.

Ed ora alle notizie... per quanto vecchie.

* * *

Proprio ieri, 8 Dicembre, i giornali quotidiani portavano la notizia di non so qual cambiamento di ministero, o, per meglio dire, di rimpasto ministeriale. Sembra però che l'uomo dalla Caramella, Starabba resti sempre l'arbitro della situazione, e che il *potere irresponsabile* continui a riporre nel suo degno ministro la stessa fiducia che gli aveva mantenuta finora.

Ma che c'importa a noi? Sia ministro Crispi o Rudinì, Zanardelli o Cavallotti, non per questo le nostre condizioni politiche ed economiche muteranno: ci basta il constatare in questi ibridi andare e venire di ministri una cosa sola, che un ministero comincia ad esser meno sicuro sul suo piedestallo quando il popolo alza poco poco la testa, quando cioè l'agitazione oppositrice esce dell'ambito parlamentare e scende fra il popolo.

Nel veder tentennare Rudinì rammentiamo la caduta di Crispi, e colleghiamo teoricamente questi fatti a ciò che sta avvenendo contemporaneamente in Austria, dove un Badeni qualunque è mandato a spasso dall'imperatore, solo perchè il popolo, manifestando la sua contrarietà alla politica del ministro, minaccia la sicurezza del potere supremo.

E questa constatazione, checchè ne dicano *L'Avanti*, è sempre una prova a favore degli antiparlamentari.

Al di fuori della nauseante politica governamentale, rientrando a parlare del movimento nostro, eccovi le notizie che spigolando ho raccolto qua e là. La stampa nostra, appunto perchè non più affetta da quella mania del veder sorgere in ogni piccolo centro dei periodici che poi non possono vivere, progredisce in intensità per quanto ha perduto in espansione. *L'Agitazione*, che dentro pochi mesi ha raggiunto la tiratura rispettabile di 8,000 copie, prosegue nel suo lavoro di coordinazione delle forze libertarie, di organizzazione delle attività volenterose, ed è riuscita malgrado la guerra sorda, mossagli qua e là, a penetrare dappertutto. La polemica che ha sostenuto coi repubblicani — ridotti in fine al silenzio — ha servito a dissipare, in tutti coloro che non sono ciechi volontariamente, i pregiudizi che una rettorica ampollosa a base di reminiscenze patriottiche potevano ancora far rimanere nelle menti dei proletari più intelligenti.

Non meno utile, e non meno valorosamente condotta, è anche la polemica che, a intermittenze, sostiene coi giornali socialisti, a cui attacchi esanrientemente va rispondendo di volta in volta, e le cui contraddizioni va inesorabilmente ponendo in mostra: come anche degna di nota e meritevole di essere ristampata *in opuscolo* è la discussione serena e cortese fra il nostro Malatesta e l'exanarchico Merlino, cominciata sul *Messaggero* e *L'Avanti* e finita sui primi numeri dell'*Agitazione*, ripresa ora daccapo dal Merlino sull'*Italia del Popolo* e sull'*Avanti*, a cui di nuovo risponde, battendolo su tutta la linea, sull'*Agitazione* il Malatesta.

Interessanti, per quanto possono a prima vista sembrare non molto utile, sono gli attacchi mossi dallo stesso giornale alla Massoneria, questa che Bakunin chiamava l'*Internazionale della borghesia*, e che oggigiorno andrebbe meglio denominata la rocca forte della classe capitalista.

C'è un altro giornale in Italia che ha il merito di essere uscito pel primo nel Gennaio del 1896, subito dopo spirate le leggi eccezionali, quando ancora la furia liberticida non era ancora diminuita. È *L'Avvenire Sociale*, di Messina, che per più di un anno fu il solo a sostenere in Italia contro tutto e tutti la bandiera del socialismo anarchico. E in questi ultimi tempi, per quanto colpito da innumerevoli sequestri, per quanto abbia dovuto impiccolire il formato, *L'Avvenire Sociale* ha migliorato di molto la sua redazione, con incremento efficace della propaganda, in special modo in Sicilia.

* * *

I compagni emigrati in America conoscano bene le condizioni politiche d'Italia, e quindi sapranno come l'Italia Meridionale abbia dato fin qui molto poco al movimento anarchico. Eppure un risveglio salutare anche laggiù si va manifestando, per quanto piccolo esso possa essere. Un nuovo giornale di cui mentre scrivo è uscito appena il terzo numero — *Il Ribelle* — si va pubblicando a Reggio Calabria, ed è, o almeno può essere in seguito, un valido appoggio alla propaganda nel meridionale, dove, dopo la morte di Sergio de Cosmo e la carcerazione di Cainillo di Sciullo, l'anarchia non contava che qualche nucleo isolato e sparso.

* * *

Una cosa però manca agli anarchici italiani: una buona letteratura con corredo di opuscoli, libri e riviste, che da un punto di vista più alto possa spiegare agli intelligenti il nostro ideale.

Tentativi a dir vero se ne sono fatti, e qualche cosa si viene pur facendo tuttora. *L'Agitazione* e *L'Avvenire Sociale* hanno ciascuno degli opuscoli editi a propria cura, come il *Socialismo Libertario* e *Socialismo autoritario*, del Domela, che non saprem troppo raccomandare ai compagni, *La Legge e l'Autorità*, di Kropotkin, e *L'Anarchia nell'evoluzione socialista*, pure del Kropotkin, il quale ultimo benchè sequestrato, ed anzi perchè sequestrato, ha destata tanta simpatia fra i lettori, che la prima edizione è stata già esaurita.

L'Avvenire Sociale ha edito il *Comunismo Anarchico*, di Kropotkin, i *Barlumi d'Idevle*, del Mazzoni, il *Fra Contadini*, di Malatesta, *L'uomo e' cattivo*, di Grave, e *I delitti d'dio*, di Faure. I primi due sono già esauriti.

C'è poi il Circolo di Studi Sociali di Torino che ha pubblicato pur esso, sotto la scorta del compagno Zavattero, degli utilissimi opuscoli come *La Peste Religiosa*, di Most, *Vittime e pregiudizi*, di P. Pensa, *Le nostre ricchezze*, di Kropotkin, e *Ozio e Lavoro*, del Zavattero. Naturalmente poi non parlo degli opuscoli di autori anarchi ci editi a cura dei socialisti o in vendita presso i giornali socialisti.

Ma tutto questo è poco, molto poco, e bisognerebbe che i compagni facessero di più per pubblicare dei buoni opuscoli in maggior quantità, e, se fosse possibile, qualche libro.

Di riviste è inutile parlarne; la *Protesta Umana* che il compagno Fabbri doveva pubblicare a Macerata forse non potrà più pubblicarsi, data la noncuranza degli amici (e questo è male) e le persecuzione delle polizia.

Probabilmente anch'egli si farà editore di una serie di opuscoli servendosi del danaro, poco a dir vero, inviatogli per la rivista.

* * *

Del movimento operaio in generale non so che dirvi: finiti gli scioperi, comincia la fame. E il pane va rincarando sempre più, facendo prevedere per questo inverno la miseria più atroce per il proletario d'Italia. Gli emigranti intanto continuano a partire, e in queste fosche giornate di Decembre il pensiero gode nel sognare la primavera dolce, il Maggio odoroso, spera che come ritornerà la stagione dei fiori, tornerà anche per gli uomini in cui ciò, che la gente che ha buona volantà ha seminato, fruttificherà. Il motto di Angiolillo non sarà vana profezia; GERMINAL!

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La Lega di resistenza fra i tessitori italiani, va ogni giorno più addimostrando lo spirito di viva solidarietà che essi nutrono per tutti i compagni di lotta. Dopo avere stabilito il boicottaggio di tutti i generi prodotti di operai non unionisti, ha diramato a centinaia di migliaia una circolare invitante tutti i lavoratori a voler seguire l'esempio della Lega stessa.

Vietandoci lo spazio di pubblicare detta circolare nella sua integrità, ne spediamo copia a tutti i nostri abbonati.

La Lega stessa ha inoltre deliberato d'inviare la somma di $20 ai meccanici scioperanti Inglesi.

Tali atti sono davvero degni d'ogni encomio, se si tiene conto che la Lega dei Tessitori conta solo 4 mesi di vita.

Gli incaricati di risquotere gli abbonamenti e le oblazioni a favore del nostro giornale per la città di Paterson, sono i compagni Giuseppe Granotti e Giovanni Tamaroglio.

Sottoscrizione

a favore degli

SCIOPERANTI della VALLE SESSERA

Piemonte, Italia.

— CONTINUAZIONE —

Berelle G. 0,10, Vanose D. 0,10, C. Vola 0,10, G. Ramella 0,25, A. Belfi 0,10, F. Boggio 0,20, Turno Sola F. 0,20, Marietta Valle 0,20, [illegible]rt Canova 0,25, V. Gallo 0,25, Molino Lova V. 1,00, L. Salesio 0,50, Margherita Salesia 0,50, O. Salesio 0,20, Ernesta Lova 0,25, Florinda Molino 0,25, Anneta Cartotto 0,25, B. Cartotto 0,25, G. Cerruti 0,75, H. Deiser 0,50, Giose Rose 0,05, G. Atanasio 0,15, M. Bruno 0,10, Mello Emilio 0,50, V. Mello 0,25, R. Simone 0,25, B. Gronda0,25, G. Lanzone 0,20, D. Rege 1,00, C. Bartolomeo 0,25, G. Bersano 0,25, Giuseppe 0,25, A. C. 0,25, Mar. Garbaccio 0,25, Luigi A. 0,25, E. Gronda 0,25, G. Castelli 2,00, L. Perino Cardinal 1,00, E. Bozzalla 0,10, N. N. 0,50, Moretina 0,25, Battista Sella 0,45, G. Cerino 0,25, R. Rege 3,25, P. Neve 0,40.

Continua

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

Lausanne.—Mino Jean.—Perchè Siamo Anarchici sono esauriti; ti spediamo altri in cambio. Ancona. — L'Agitazione. — Il Club di Spring Valley desidera sapere se avete ricevuto $2,15, in data 10 Maggio, e $2 in data 19 Ottobre. Francavilla. F. S. Manda Elenco dei libri. Alessandria M. Camillo ti spediamo quanto hai chiesto e ti preghiamo mandare importo a Domenico Zavattero, Torino, corso Valentino, 31, bis. Catania. G. Z. Spediremo giornali, e te ne saremo grati si vorrai cooperare pel nostro giornale. Bologna. E. I. Attendiamo risposta alla nostra, onde saperci regolare circa La Conquista del Pane; comprendi? Pretoria (Transval) G. Comotto. Ricevi il nostro giornale? Rispondi. Buenos Aires. La Questione Sociale. Mandateci quante più potete copie dell'opuscolo Perchè Siamo Anarchici; contracambiaremo coi nostri.

SOMME RICEVUTE

Summit: E Aversi $1,00, S. Devlin 0,10, L Aversi 0,05, Moretti 0,15, Pollon 0,10, Casarotto 0,10, P. Caneparo 0,25, V. Greggio 0,25, A. Galliano 0,25, A. Vola 0,10, P. Stramesi 0,10, I. Picco 0,15, A. Orcurto 0,10, T. Orcurto 0,10 — Spring Valley: Germinal Club 2,85—Elkhorn: P. Arcangeli 0,50, D. Arcangeli 0,50, B. Firlinghetti 0,50 — Concord: G. Galfetti 1,00, Barre: A. Scampini 1,00, Brooklyn: G. Rapisarda 0,50. Haverhill: L. Balboni, 0,25. Boston: B. Gatti 0,50. Burside: Matranga Antonina 0,10. Old Mystic: L. Campo, 0,75, B. Scusel, 0,50. Danbury: O. Turletti, 0,50, E. Strobino 0,50, E. Panciroli 1,00 — Calumet: M. Palmini 0,50, A. Gassino 0,50, J. Suino, 1,00—Pine Island, C. Martiner 0,50 — Hearsarg: L. Bausano 0,50 — West Quincy: A. Monti. 1.00 — Northampton: S. Rege, 1,15, C. Ubertali 1,00, F. Aquadro 1,00 — West Hoboken: Per Sartoria 0,05 — Iher City: G. Scaglione 2,00 — Orange Valley: Dalla Festa del 24 Dicembre 9,63, C. Rosso 0.50, Testi 0,25. Italia. Biella P. L. [Lt. 5,00] pari 0,95, Sagliano, S. D. 1,00. Suisse, Lausanne, Mino Jean 2,00, Paterson: Filodramatica e Simpatica 6,38, A. Livorno, 0,50, V. Cravello 0,25, C. Roda 0,25, Dalla Simpatica 14,65, G. Robattino 0,50, S. Bianco 1,00, L. Frattini 0,25, L. Perino 0,50, G. Peruzzi, 0,25. Perolin Gamen 0,50, E. Aimone 0,50, A. Barbato 0,25, Vendita giornali e opuscoli 1.42, Bozzo 1,00, L Bianchi 0,25, Q. Canova 0,25, G. Corti 0,50, D. Franchini 0,25.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 320 E. 24 St.

Egli è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

P. KROPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

PASQUALE PENSA. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 62 — PATERSON, N. J., 30 GENNAIO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

Giustizia... borghese

La stampa borghese si è divisa in due campi: una parte spezza lancie a favore di Dreyfus, dell'ufficiale condannato per tradimento dal tribunale militare in Parigi, e che ora è relegato alla Guaiana, nell'isola del Diavolo; mentre l'altra parte sostiene invece la sua colpabilità.

In questa gazzarra vogliamo noi pure dire la nostra opinione, facendo qualche riflessione intorno a questo avvenimento che getta una sì fosca e lurida luce sulla società borghese, e, più particolarmente, sul sacro palladio, l'esercito.

A noi poco importa sapere chi delle due parti sia nel vero. Scevri d'ogni pregiudizio, calmi e sereni, imparziali assistiamo allo svolgimento della controversia. Siamo peraltro piuttosto inclinati a favore del Dreyfus, per la simpatia che c'ispira il contegno elevato che ha sempre tenuto e che mantiene da anni, anche dopo che la sventura, meritata o no, lo ha duramente colpito; tanto più se la confrontiamo coll'agire di quel... gradasso, il comandante Esterhazy, degno tipo del burbanzoso ufficiale.

Proviamo poi un senso di nausea per quei miserabili, che pur di salvare il prestigio di quella fatale istituzione che è il militarismo, combattono la revisione del processo Dreyfus col bugiardo pretesto della cosa giudicata, anche se hanno l'intima convinzione della di lui innocenza, e rampognano ed imprecano, chiamandoli quasi traditori della patria, i parenti e gli amici del condannato che si agitano per liberarlo da una pena ch'essi credono ingiustamente inflitta per un delitto di cui accusano chiaramente altri membri dell'esercito francese.

Lasciamo pericò questi bravi borghesi dilaniarsi tra loro; tali fatti varranno, giova sperarlo, ad aprire gli occhi al popolo. Questa campagna, ove minacciano di naufragare tutte quelle istituzioni militari che sono idolatrate dai *chauvins* di Francia e di ogni paese, i quali, disgraziatamente, reclutano un numero infinito di adepti tra la massa degli ingenui che si ubbriacano colle parole di patria, esercito, armata, bandiera, onore nazionale, e altri simili banalità, facendo loro così dimenticare che il vero nemico non è già lo straniero, ma il patriota che sfrutta ed affama i proprii connazionali... e gli altri ancora; avrà per effetto di convincere parecchi come tutte le istituzioni che governano l'attuale società sono cancrenose, e da necessità quindi di sostituire alla presente un'organizzazione sociale che risponda al benessere di tutti; che impedisca il rifiorire di quelle stesse istituzioni borghesi che rendono gli uomini e le nazioni schiave e nemiche tra loro, onde raggiungere quello studio di indipendenza economica, politica e morale pel quale i socialisti anarchici combattono, per assicurare all'umanità intera la vera libertà, la vera eguaglianza e la vera fratellanza, che si compendia nell'abolizione dei governi e della proprietà individuale.

Adunque, noi socialisti anarchici, non possiamo che vantaggiare di questo scandalo del militarismo, e perciò ce ne rallegriamo altamente.

Ma a fare meglio risaltare la pessima costituzione della società in cui viviamo, è necessario, prendendo argomento di questo affare Dreyfus, che appassiona sì può dire, la stampa dei due emisferi; dimostrare quale ironia sia la così detta giustizia... borghese.

I codici, falsamente asseriscono che "la legge è eguale per tutti.". Ebbene vediamo. Si è condannato Dreyfus alla relegazione per uno dei più gravi delitti che possa compiere un militare: "divulgazione allo straniero di piani e di segreti atti a compromettere la sicurezza dello Stato." Ma si trattava di un ufficiale, che nonostante fosse riconosciuto colpevole *all'unanimità*, benchè forse, anzi senza dubbio, i giudici gallonati influenzati da quell'ossessione che specialmente in Francia è divenuta epidemica "la mania dello spionaggio" condannarono basandosi sulla calligrafia di un "bordereau" il Dreyfus *ufficiale*, ricco di censo, alla relegazione.

Se invece un semplice soldato avesse fatto un atto d'insubordinazione, con vie di fatti o semplici minaccie contro un ufficiale, il che non avrebbe costituito nessuna compromessa alla sicurezza dello Stato, questo soldato, e ogni giorno, specialmente in Francia, ne siamo testimoni, verrebbe inesorabilmente condannato a morte e fucilato! Ovvero che tratterebbesi della vita di un proletario!

Ma c'è altro.

Una grande agitazione si sta facendo per Dreyfus, e, come uomini amanti d'ogni cosa giusta, vorremmo che si arrivasse a constatare che trattasi di un'errore dell'... infallibile giustizia borghese. Si sono messi in moto tutti i pezzi grossi della borghesia; si è agitata l'opinione pubblica in tal modo che sembra trattarsi di una questione d'interesse mondiale; si sono spese delle somme enormi, si fanno interrogazioni ed interpellanze alla Camera ed al Senato; si aprono inchieste di generali; si mette in azione un numeroso stuolo di funzionari; si fanno polemiche, articoli, rendiconti; si aprano rubriche giornaliere sui giornali ed il mondo è pieno della questione Dreyfus, ed infine si è perfino passato alle vie di fatto, ai moti provocati dagli studenti ed allo spargimento di sangue sulle vie e sulle piazze di Parigi, di Lione, di Marsiglia.

Ma domandiamo, se invece di Dreyfus, ricco di mezzi e sopratutto di potenti aderenze, d'influenze poderose, si fosse trattati di un semplice mortale, di un'appartenente alla folla anonima, e che, non il dubbio, ma si avesse invece la certezza assoluta che gli fosse stato condannato innocentemente, non è forse vero, che nemmeno la millesima parte di tutta quella agitazione che si fa ora per Dreyfus si farebbe per lui? Certamente.

Che forse la società borghese può occuparsi della minuta folla, della *canaglia* che stritola, sovente ingiustamente, sotto il carro della sua venale giustizia? Forse che essa si da il fastidio di ascoltare i gemiti di tanti innocenti che la magistratura, sua serva, ha infamemente condannati alle galere... alla morte? I ricchi, i signori, che tante omelie, tanti rimpianti hanno allorchè uno della loro classe è, rara avis, colpito, hanno forse un gesto di pietà, una parola di conforto, per gl'infelici proletari assassinati dalla giustizia borghese; od almeno un impeto di sdegno verso le barbarità che si commettono da quella loro classe che pur si dice educata a civili e gentili sentimenti?

No, mai, mai.

Ma questi anacronismi, lo constatiamo con piacere, sono rilevati anche dagli intelligenti della stampa indipende, e Vamba nel *Don Chisciotte*, di Roma, di Mercoledì 1 Dicembre, dopo aver riportato sommariamente il resoconto che il Cid della *Tribuna* fa sul processo degli anarchici di Barcellona, esprime la sua indignazione in questi termini:

"La scoperta di queste ferocie legalizzate in un paese d'Europa sul finire del secolo XIX, dovrebbe far insorgere, attorno alla terra ove sono commesse, tutte le forze di cui dispone la civiltà per ricacciare gl'inquisitori nel buio dei secoli ormai ben lontani...

"Questi fatti inauditi, non ora vengono alla luce del sole, ma già essi furono svelati da altri tormentati; e la civiltà europea ne avrebbe dovuto essere scossa come di uno schiaffo datole sulla guancia e un urlo d'indignazione, avrebbe dovuto già sorgere da ogni parte del mondo a coprire la voce crudele ed implacabile di questi sconci figli di Torquemada..."

Ed aggiunge:

"Invece *i discorsi del giorno* (è la rubrica che viene subito dopo la corrispondenza di Cid) sono condensati tutti in un articolo di Scipio Sighele intitolato Dreyfus.

"Attorno a questo nome oggi tutta Europa s'interessa e si commove, e il modesto caso di un ufficiale condannato come traditore è divenuto una questione mondiale.

"Per l'affare Dreyfus corre sui fili del telegrafo, la cronaca d'ogni minuto che invade i giornali d'ogni paese; per l'infamie di Montjuich è un caso se giunge una corrispondenza sulle tarde ali della posta.

"Per Dreyfus, ministri, senatori, deputati, banchieri si danno attorno; e Zola scrive un articolo sentimentale, e Scipio Sighele scrive articoli scientifici, e — che più! — l'imperatore di Germania si degna mettersi in linea tra i testimoni in favore. Per i tormentati di Montjuich niuno si muove, niuno scrive una parola. Per l'affare Dreyfus, si è stampato fino che l'onore della Francia è compromesso; pei delitti mostruosi di Montjuich niuno grida a voce alta che la Spagna è disonorata...

"Per Dreyfus, ebreo, ufficiale dell'esercito, ricco, tutto il mondo borghese si domanda palpitante: E' un errore giudiziario? e quasi protesta contro il procedimento segreto del tribunale militare; che è di quello stesso mondo gelosa garanzia e difesa; mentre per gli anarchici condannati nei processi di Spagna non s'ode muovere un dubbio, nè s'ode contro procedimenti iniqui compiuti tra i tormenti, nel buio, coi quali furono condannati alla morte, sorgere una protesta mai.

"Non s'ode. Ma badate. Lo sdegno, di fronte alla palese ingiustizia di tutta una classe, esiste e cova nelle anime, finchè talvolta esplode; e non è molto, anche a voi sordi, giunse il rumore di un colpo di rivoltella che lo riassumeva."

Non facciamo altri commenti, perchè questa espressione sincera di ribellione di un'anima onesta, si commenta per se stessa.

Si la palese ingiustiza di una classe di parassiti verso la grande maggioranza che li nutre, fomenta l'odio di classe, la cui esplosione, lo abbiamo veduto già parecchie volte, è sovente terribile.

Vogliono essere dunque i dirigenti così ciechi da non vedere il baratro profondo in cui stanno per precipitare!

SOLITARIO.

IMPORTANTE

Viste le tristi, troppo tristi condizioni finanziarie del nostro giornale.

Visto che moltissimi restano sordi a tutte le esortazioni fatte, sia sulle colonne di questo foglio, sia per mezzo di lettere e di cartoline postali, onde far fronte alle non lievi spese che s'incontrano per la pubblicazione, fin da questo numero apriamo una sottoscrizione permanente a favore del nostro periodico, fiduciosi che tutti i compagni buoni, a cui sta a cuore che La Questione Sociale *possa resistere in breccia e propagare fortemente i diritti del proletario, non mancheranno di contribuire per quanto le loro forze lo permettono.*

Sottoscrizione permanente a favore della Questione Sociale

Paterson: G. Casale 0.50, Roda Cesare 0.75, Di Nardo Giovanni 0.50, C. Magliocco 1.00, Q. Prina 1.00, L. Granotti 0,25 — Pittsburgh: G. Cleva 0,10, B. Giudici 0,05, S. Rossi 0,05, B. Paganini 0,10, D. Peduzzi 0,05, C. Zacchi 0,05, B. Brizio 0,05, A. Abate 0,05, A. Vergoli 0.15, D. Giudici 0.50;

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

Cristiani ed Ebrei

Raramente, sui giornali di parte nostra, si fa qualche accenno sulla piaga cancrenosa dell'antisemitismo, che si allarga sempre più e minaccia di rinnovare gli spaventevoli orrori e le guerre spietate che nei secoli scorsi insanguinarono l'Europa, colle persecuzioni contro gli eretici e le guerre di religione tra cattolici e protestanti.

Allora, in quei periodi semi barbari, il sentimento che agitava le masse era, se così è dato esprimere il mio pensiero, suggestionato dalla causa che faceva muovere quei fanatici, se pure selvaggio, non era però un sentimento agoista, di freddo interesse personale; poichè tanto furore, tanta asprezza nella lotta, tanta crudeltà erano generate dalla credenza di cooperare al trionfo di una causa creduta ottima, e che aveva base nella idea elevata di servire un'opera meritoria a cui tutti dovevano ricevere il compenso in una vita di giustizia e di felicità oltretomba.

Se è vero che noi viviamo in un secolo nel quale, più che negli altri, la scienza ha snebbiato molti dei paurosi fantasmi che tormentavano la fantasia dei nostri padri, dobbiamo però constatare con dolore come anche oggigiorno, la superstizione e la follia religiosa, benchè in grado molto meno acuto, continua a essere retaggio di molta parte dell'umanità.

Non possiamo perciò non gettare un grido d'allarme contro il nuovo pericolo che si avanza minaccioso: l'antisemitismo!

E dobbiamo richiamarvi l'attenzione, perchè, socialisti-anarchici, nostro dovere è di combattere l'attuale sistema sociale, smascherando le vere cause della sua cattiva organizzazione e bollando d'infamia i miserabili che per vantaggio della loro classe o dei loro interessi personali tendono a sospingere tanti poveri illusi contro una frazione di uomini la cui colpa principale è quella di essere stati sempre perseguitati!

L'anti semitismo, cioè la lotta brutale e selvaggia contro gli ebrei, che da qualche tempo si estende in ogni paese, e specialmente nell'oriente di Europa, in Russia, in Austria, in Rumania, più che da odio di razza e di religione, è provocato da questioni economiche, e questo fatto risulta in modo evidente nella lotta che specialmente nelle alte sfere borghesi si combatte tra l'alta finanza cristiana e quella ebrea.

Agli ebrei, gli antisemiti lanciano molte accuse, talune fondate, ma ciò non giustifica le persecuzioni di cui sono oggetto.

E verissimo che gli ebrei hanno, collo spirito di perseveranza, di cui sono ampiamente forniti, accaparato il mercato mondiale bancario.

Non è meno vero che per quel sentimento di solidarietà che fa la loro forza, gli ebrei hanno saputo infiltrarsi ovunque e fare in ogni paese degli ottimi affari.

E' certo, altresì, che generalmente gli ebrei, almeno là dove la loro popolazione non è densa, piuttosto che darsi ad un lavoro manuale esercitano la piccola mercatura, la vendita di cose vecchie e si danno anche all'usura.

Ma tali rimproveri, che a loro si fanno, non scusano, lo ripeto, nè le persecuzioni passate, nè quelle più gravi colle quali adesso, dopo più di un secolo dacchè sono stati proclamati i diritti dell'uomo si vorrebbe tormentarli.

Se ci dessimo la pena di osservare spassionatamente le cause che hanno dato origine ai difetti che si rimproverano agli ebrei; i cristiani, gli antisemiti dovrebbero intuonare il "mea culpa." Sotto pretesto che Cristo fu ingiustamente messo a morte dalle autorità di Gerusalemme, israelite di religione, per dicannove secoli i Cristiani hanno perseguitato, disprezzato, malmenato gli ebrei, torturandoli, se non materialmente, moralmente in maniera così crudele che è da stupirsi come questa razza abbia potuto avere la forza di resistere a tanta calamità, e devesi ammirare quanta potenza di vitalità sia in essa concentrata per aver loro permesso di traversare una lunga sequela di secoli tra le maledizioni e il disprezzo di popolazioni nemiche, senza estinguersi, rimanendo tetragona a tutti gli sforzi fatti per asservirla, per distruggerla

Nè allora ci meravigliceremmo nemmeno dei sordidi meatieri e dell'usura che gli ebrei praticano dovunque, se sapessimo come, pel passato, ogni altra cosa che fosse il minuto commercio del denaro, sia stato loro proibito. Gli ebrei non potevano essere nè soldati, nè artigiani, nè professare nessun arte liberale, erano altresì inabilitati a coprire pubblici impieghi; in certi paesi dovevano vestire in una data maniera portare i capelli e la barba tagliata in guisa speciale, dovevano abitare quartieri separati ed immondi,— i ghetti,—ove al cadere della notte venivano rinchiusi, nè potevano uscire innanzi al levare del sole. Per essi non vi era nessuna giustizia. Disprezzati da tutti, allorchè il bisogno di denaro si faceva sentire, i signori, i principi non si peritavano magari a far subire loro la tortura o ad imporre alla loro comunità un bazzello od una quota a pagarsi sotto pena punizioni corporali.

Ed è per sfuggire a questi continui salassi che gli ebrei hanno dovuto nascondere i loro averi coll'apparenza della più sordida miseria; ed è in tal modo che si è sviluppata in loro un'avarizia ed un amore eccessivo del denaro che è adesso un segno caratteristico della loro razza.

Ma chi la colpa?

Non voglio certamente farmi il paladino degli ebrei. Essi hanno tanti grossi finanzieri i quali hanno così bene saputo infiltrarsi nelle alte sfere politiche che tengono spesso in mano i fili delle grandi commedie che si rappresentano dai governi specialmente in Europa. Questi banchieri ebrei, questi Rotschild, Hensch, Reinach, Efranzi ed altri, sono, al pari dei banchieri, dei politicanti e degli industriali cristiani, sfruttatori e vampiri dei proletari d'ogni paese.

Quel che mi preme rivelare e che gli ebrei proletari se fossero trattati alla stessa stregna degli altri uomini, per le doti eminenti di cui la loro razza è fornita, doti che hanno dovuto svilupparsi dal fatto di dovere essere sempre vigili, sempre in guardia contro i pericoli che li minacciavano da ogni parte, potrebbero portare un serio coefficiente nello studio e nella risoluzione della questione sociale. Ne è azzardato il mio asserto, allorchè si pensi che i due più grandi socialisti che conti la Germania sono ebrei. Carlo Marx e Lassale. Questi nomi mi dispensano da citarne altri.

Ma la maggioranza dei popoli cristiani, ignara delle persecuzioni che antecedentemente hanno subito gli ebrei, non vede in essi che gli sfruttatori, degli uomini che rifuggono del lavoro e che abili commercianti, vendono e fanno moneta di tutto, senza scrupoli; e, come corvi attratti dalla puzza di un cadavere, scendono là dove il bisogno imperioso si fa sentire per farsi esorbitantemente pagare i servizi che vi rendono in un momento difficile.

Ed a questo, se si aggiunge l'antipatia ereditaria, che in fondo non è che una "irritazione religiosa atavica," spiega, pur troppo come i fautori dell'antisemitismo trovano terreno efficace per la loro triste propaganda.

Ma è nostro compito mettere bene in guardia i lavoratori contro questo sentimento ingiusto ed anti-umano. Gl'interessati a sospingere le popolazioni a perseguitare, ad aggredire gli ebrei, sono i politicanti che, pescando nel torbido, cercano farsi una qualche popolarità col carezzare le malsane antipatie della folla. Sono altresì i capitalisti cristiani, che non potendo lottare in furberia coi loro avversari — i capitalisti ebrei — cercano sospingere le turbe aizzandole contro quella razza infelice per sbarazzarsi dei loro pericolosi concorrenti. Sono i reazionari aristocratici, borghesi i clericali, che sognano un ritorno al passato, e a cui cuoce che la libertà che loro godono sia pure accordata agli ebrei di cui temono l'espanzione. Sono, infine, certi governi i quali sentono ruggire d'intorno la forte voce del proletariato che reclama la sua parte di sole in questa vita, per lui sì dolorosa, e che perciò sospingono le masse contro gli ebrei nella persuasione che la collera dei sofferenti si riverserà su quei capri espiatori, lasciando tranquilli a godere in pace delle ricchezze rubate ai lavoratori, i veri ladri, gli affamatori del popolo, i politicanti e tutta la malefica genia che pesa come cappa di piombo sull'intera umanità.

Ma a meglio illustrare la verità del mio asserto, a dimostrare altresì quanto la leggenda contro gli ebrei, che essi siano tutti sfruttatori, sia falsa, e come, invece, essi siano tal volta, e allora, in modo assolutamente barbaro, sfruttati dal capitalista cristiano. Ecco dei fatti positivi e di cui tutti potranno constatare la verità.

In un articolo intitolato *In darkest Galicia* (Nella tenebrosissima Gallizia) il *Daily Mail*, di Londra, ha una corrispondenza da Vienna in data del 14 Novembre, che integralmente traduco:

"Il Dr. S. R. Landau, scrivendo nella *Welt* (giornale di Vienna) fa uno strazziante racconto della miserabile condizione nel la quale si trovano gli ebrei in Gallizia.

"In Kolomea, che è presa come esempio tipico di una città della Gallizia, vi si contano 14,000 ebrei, i quali tutti, eccettuatone appena un centinaio, possono essere classificati "tra i poverissimi e derelitti." Le loro abitazioni, se così possono chiamarsi, i loro canili sono per la maggior parte costruiti con assi o tavole, tenute insieme da corde e coperte con un leggero tetto di paglia o di stoppa. Le condizioni igienitare di questi tuguri, sono assolutamente indescrivibili.

"Inoltre, a Kolomea molti di questi poveri infelici attendono al lavoro di due o tre telai per dodici o tredici ore al giorno, guadagnando un salario *settimanale* di due o tre scellini (lire italiane 2,50 a 3,75.) Non contenti di questo infame sfruttamento, i loro padroni adesso pretendono che gli operai dovranno, colla stessa paga, attendere il lavoro di sei telai!

"I lavoranti nelle raffinerie di petrolio, guadagnano un salario settimanale massimo di sei scellini (Lt. 7,50) per uno dei più pesanti e duri lavori che si possano immaginare.

"Le ragazze impiegate nell'industria della fabbricazione delle candele e che lavorano dalle 6 am. alle 6 pm. sono pagate in ragione di quatro pence (40 centesimi) al giorno!

"A Wierbiarz, dove è accentrata la fabbricazione dei fiammiferi di fosforo, una delle industrie più dannose alla salute degli operai, 80 per cento dei lavoratori sono ragazze dai 12 ai 14 anni. Esse lavorano dalle 6,30 am. alle 8 pm., con un ora di riposo a mezzo giorno, e guadagnano cinque pence (50 cent.) il giorno. Altre ragazze impiegate a fabbricare le scatole dei fiammiferi sono pagate in ragione di un penny (10 cent.) ogni 1,000 scatole! Le officine poi dove questi disgraziati operai lavorano in questa industria micidiale, sono, *senza nessuna eccezione*, delle vere stalle da bestiame, male illuminate e senza il minimo elementare aggiustamento per la ventilazione, che sarebbe indispensabile onde menomenare i deleteri effetti dell'avvelenamento fosforico a cui vanno soggetti i lavoranti nell'industria dei fiammiferi.

Un Ebreo che guadagnasse, una somma settimanale di 1 lira sterlina (Lt. 25) sarebbe ritenuto dai suoi compagni quasi un milionario. La più gran parte di questi ebrei sono analfabeti. E' certo che più che il 90 per 100 degli ebrei in Gallizia sono in questo stato di abietta miseria."

C'è da fremere nel leggere questa desolante descrizione; ed è da domandarsi se una crociata non dovrebbe davvero predicarsi contro questi vampiri che torturano, calpestano, avvelenano ed uccidono tanti poveri reietti. E' questi sfruttatori, questi infami, questi assassini, sono per la maggior parte dei buoni e bravi capitalisti cristiani, dei tutori dell'ordine e della moralità; i quali fanno mostra d'indignarsi contro gli ebrei per la loro usure e la loro assenza di scrupoli commerciali!

Sono questi stessi capitalisti che sospingono il popolo a dare la caccia, a saccheggiare, a percuotere questi poveri paria, rei di essere israeliti! Ed essi... i buoni, i bravi borghesi cristiani frattanto si fregano le mani, perchè il gioco di scaricare su altre teste la tempesta che gronda sul loro capo riesce loro a meraviglia. Oh, gl'infami!

A tutti gli uomini di cuori, ma specialmenti a noi socialisti-anarchici, incombe il dovere di far sentire la nostra voce in questa questione; di stigmatizzare come conviene, gl'ipocrito agire di molta parte della borghesia in questa dolorosa escrescenza dell'antisemitismo. Apriamo adunque gli occhi alle masse inculcando loro la necessità di sbarazzarsi degli sfruttatori tutti quanti, non importa a che religione appartengano, e di ritenere invece e ama recome fratelli, legandosi coi vincoli della solidarietà con tutti coloro, di qualsiasi credenza essi siano, che soffrono e che sono sfruttati da ingordi capitalisti i quali hanno per solo precetto religioso: Il vivere dei sudori dei loro simili!

F. C.

Fra Libri e Giornali

I compagni di Parma, Italia, ci annunziano che nella seconda quindicina del corrente mese di Gennaio, in quella Città vedrà la luce il *Nuovo Verbo*, che dovette sospendere la pubblicazioni dopo pochissimi numeri, in seguito alle persecuzioni della polizia, ed anche in causa delle [illegible] mento dei malevoli.

Il *Nuovo Verbo* promette di mantenere una linea di condotta delineata, e promette buoni articoli di propaganda.

Pubblicherà inoltre un'appendice pure di propaganda.

Prezzo di abbonamento anno Lt. 4. Estero, spese postali in più.

Per quanto riguarda quel periodico, dirigere lettere al giornale *Il Nuovo Verbo*, Parma.

++++

Abbiamo ricevuto dai compagni di Genova il numero unico *La Protesta*, pubblicata il 1 Gennaio, la quale è una ottima carica a fondo contro la Legge sul Domicilio coatto, motivo per cui la Questura ne ordinò il sequestro delle copie e la scomposizione del giornale.

++++

I compagni del Circolo Studi Sociali, di Torino, pregano tutti i compagni a voler concorrere per quanto possono, acciò possa al più presto uscire il giornale Socialista Anarchico *L'Aurora*.

Inviare offerte al Circolo Studi Sociali, Corso del Valentino, N. 31 Bis, Torino.

++++

Abbiamo ricevuto il primo numero del *Germinal*, giornale Socialista Anarchico che i compagni espulsi da Barcellona pubblicano ora in Londra.

In esso e fatta una lunga e dettagliata relazione sulle torture orribili che i poveri profughi hanno subito nelle celle del Castello di Montjuich.

Il *Germinal* esce per offerte volontarie.

Avviso

Preghiamo tutti coloro che ci inviano danari, sia pel giornale, sia per acquisto di opuscoli, di spedirlo o per lettera raccomandata, o per money order, per maggior sicurezza loro e per minore responsabilita' di questa Amministrazione.

Il Calvario dell'Anarchia

Anni indietro, all'epoca dei fatti di Ravachol, noi fummo di que' compagni che compresero come nel caso di questa figura di rivoltato e di vittima incominciasse a delinearsi il tipo del ribelle superiore, del martire ideale che avrebbe fatto stupire e tremare le classi dirigenti. I suoi fatti, le sue affermazioni, che a prima vista avrebbero potuto far pensare di indecisione, non erano invece che una elaborazione logica del pensiero anarchico, poichè era l'idea che dalle sfere astratte della teoria passava all'atto pratico della rivolta.

Non era il *fatto* (s'intendano bene le nostre parole) di ricostruzione della società futura che in Ravachol si manifestava, ma l'opera puramente di demolizione rivoluzionaria, che con lui si affermava per raggiungere il diritto della discussione. E i suoi fatti per verità possono venire più o meno discussi, e si potrà magari riflettere sopra alla loro praticità di efficacia propagandistica; ma in se stessi si risplende sempre la più ferma convinzione di principi, vi si lumeggia tutta la logica della vittima cosciente dell'iniquità sociale, che trascinata per forza di eventi nel vizio e al delitto, si ribella per assurgere alla dignità di insorto contro tutto quanto il sistema che ha voluto sacrificarlo, che per tal modo richiamano tutta quanta la meditazione del pensatore e acquistano completa essenza di *sintomi sociali*. Le piccoli menti, i piccoli cuori possono esserai spaventati per simili fatti, i pensatori superficiali (non parliamo dei filosofi salariati) per non considerare che il loro carattere delittuoso avranno potuto inorridire; però è bene innegabile che subito vi furono degli ingegni e delle menti che li compresero e da essi trassero argomento a splendide requisitorie contro la società borghese. Ma non soltanto questo dobbiamo dire: bisogna aggiungere ancora che ingegni e uomini non comuni, come Mirbeau, Reclus, Malquin, Saint Auban, compresero e glorificarono la figura di Ravachol, e dai suoi atti intravidero la pensosima comparsa del tipo di *ribelle superiore*.

E la loro intuizione fu profezia: dopo Ravachol, Pallas; dopo Pallas, Vaillant; quindi Henry, poi Caserio, infine Angiolillo, queste tipo nobile e grande di devoto che l'umanità già saluta tra i primi e i più geniali martiri che fra tutte le età possa fin qui vantare.

In breve tempo è stato tutta un'apoteosi sublime, ammirabile, piena di falgore, lumeggiante d'idea, splendida di sacrificio.

Da Ravachol ad Angiolillo! Quale stupenda epurazione, quale affascinante elevazione di pensiero umano e profondo! Chi potrà negare la forza dell'Idea che crea tutte queste belle figure, le fa agire così coscientemente, così logicamente, così impavide, franche e serene. *Credoti cundo!*

Vaillant difendendosi pronunzia una lezione di sociologia ammirabile, Pallas ricorda morendo un motto di Victor Hugo fra i più sintetici che il grande scrittore abbia pensato, Henry tesse la filosofia della logica rivoluzionaria, Caserio il diritto di *espire*, Angiolillo avanti di spirare proferisce una parola che è tutta la rivelazione di un nuovo mondo: GERMINAL!

Oh, purtroppo che nel calvario dell'Anarchia è ormai tutta una fioritura di martiri! Oh, sì! Purtroppo che i filosofi e i criminalisti in *coppa magna* davanti a queste figure di martiri novelli debbono arrestarsi a pensare e cessare collo spauracchio dell'*esaltato*, oppure del *delinquente nato!*

E' un nuovo mondo invece che si disvela con essi e che subentra al vecchio cadente e barcollante. Quindi anche esso, per fatalità di legge storica, ha dovuto avere il suo Golgota, anche esso i suoi martiri, e se dagli aridi brulli del Calvario venne pronunziata la bellissima massima "e i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi" anche dalla garrotta spagnola è uscito il fatidico grido annunziante la grande aurora della primavera sociale: GERMINAL!

EVENING.

I tessitori di Paterson, visto che a Sagliano Micca (Biella) i tessitori della Ditta Fratelli Gallo sono in isciopero, hanno iniziata una colletta per sostenere i compagni in lotta, la quale ha fruttato dollari 49.

Le conferenze pubbliche del Gruppo Diritto all'Esistenza

Un poco pel ritardo con cui fu pubblicato lo scorso numero del giornale, di guisa che non fu visto l'annunzio; un po' per non esser stati distribuiti i manifesti in tempo, e, siamo franchi, anche un po' per il poco interessamento dei compagni, si ebbe uno scarsissimo concorso alla conferenza che doveva tenersi Domenica 16 scorso a Riverside.

Ma siccome non si perde mai il tempo quando si può far della propaganda, i pochi presenti stabilirono di conversare amichevolmente da buoni amici per non perdere completamente la serata.

Allora Esteve disse d'aver scelto il tema Praticità dell'Ideale Anarchico, non per un'ambizione personale, ma solo perchè nelle precedenti conferenze, pur essendo accettati i nostri principii come teoria, si metteva in dubbio la loro praticità. Addimostrò come ridicole tornino le obbiezioni fin qui generalmente fatteci: che sarà delle prostitute? come si farà coi ladri? come ci si regolarà cogli assassini? ecc. ecc., tanto più che coloro che adducono tali argomenti non si rendono conto che oggi, nè colle leggi, nè colle galere, nè coi patiboli, nè con tutto quanto d'altro ha inventato la moderna tirannia, torna possibile curare radicalmente queste piaghe sociali, ma che per lo contrario esse assumono maggiori e più terribili proporzioni.

Ove sta adunque l'efficacia della legge? Con essa non si evita alcun delitto, anzi una volta che questo è stato cansato, lo si punisce, vale a dire si compie un altro delitto generalmente maggiore del primo. Ciò che dovrebbesi fare, non è già il punire freddamente chi compie il male, ma studiare le cause che lo produssero e se è possibile eliminarle.

La prostituzione, ad esempio, ha una causa originaria, quasi sempre la miseria, ed anzichè spezzar delle lancie ed imprecare contro le prostitute, dovrebbesi togliere la miseria. Allorchè la donna potrà soddisfare pienamente ai proprii bisogni, essa non venderà a nessuno il proprio corpo; e su questa importante questione si dilunga con moltissimi argomenti.

Lo stesso fatto succede pel ladro. Quando ciascuno potrà liberamente ottenere tutto quanto necessaria ai bisogni della vita, perchè dovrà pigliarlo colla violenza? Quest'idea può esistere solo in menti malate e queste debbonsi curare e non punire.

E l'assassino, non è generalmente una conseguenza dei mali sociali prodotti dalla miseria? E gli stessi assassini passionali non son quasi sempre il prodotto della ignoranza e dei pregiudizi inculcati della presente società? E cita gran numero d'esempi in corollario di queste affermazioni.

L'importante adunque gli è di vedere se sia possibile abolire la miseria.

Addimostra, con una quantità di dati, che una volta dichiarata proprietà comune la terra — il suolo, il sottosuolo e gli elementi naturali, — la ricchezza sociale — istrumenti di lavoro e quanto le generazioni presenti e passate hanno prodotto, — la miseria potrà essere abolita, sopratutto col lasciare libero il corso della scienza, sia nelle industrie, sia nell'agricoltura, addottando quelle scoperte che oggi non si adottano perchè non convengono al capitalista.

Fa conoscere la inutilità di questi parassiti e con chiarezza e semplicità prova la praticità del nostro ideale.

Alcuni fra i presenti, domandano schiarimenti al compagno Esteve su vari punti, circa la famiglia, l'autorità del padre sulla prole, se sarà possibile un grande aumento nella popolazione, se avverranno risse ed omicidi, ecc., e a tutte queste obbiezioni il compagno nostro rispose in modo che gli stessi interpelanti rimasero pienamente soddisfatti, come ebbero a dichiarare.

Fu infine deciso di tenere un'altra conferenza la sera di Martedì 8 Febbraio nello stesso locale, Riverside Hall, 593 River St. colli annunziarla in tempo opportuno con appositi manifesti.

Speriamo i lavoratori vorranno intervenire numerosi.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

L'impudenza di certi giornali

La Lega di Resistenza fra i Tessitori Italiani in Seta, di Paterson, in sua adunanza generale del 7 Dicembre 1897 ha deliberato il *Boicottaggio* di tutto quanto non sia prodotto da operai unionisti. Primo fra tutto ha dichiarato il boicottaggio del giornale quotidiano *L'Araldo Italiano*, di New York, direttori Avv. G. Vicario e Cav. V. Polidori.

A tal uopo la Lega anzidetta ha diramato una Circolare in data 27 Dicembre, colla quale invitava tutti gli operai a voler servirsi solamente dei generi prodotti da operai unionisti, e boicottare tutto ciò che era opera di *scabs* o di operai non unionisti. Ora i Tipografi dell'*Araldo Italiano* sono in isciopero da vari mesi ed il giornale viene composto da *scabs* assoldati dalla Tipografia Telesca e Rossi, di New York.

L'Araldo Italiano, appena diramata la circolare di cui sopra, si è affrettato a riprodurla sul numero di Domenica 9 corrente, omettendo però tutto ciò che lo riguardava; di più ha pubblicato un voto di plauso alla Lega di Resistenza per l'atto di solidarietà verso i compagni in lotta contro le vessazioni dei capitalisti.

La condotta dell'*Araldo* non ci ha stupiti, ben conoscendo l'ipocrisia e la spudoratezza de' suoi redattori, che non arrossiscono neppure se in pubblico schiaffeggiati.

Le subdoli arti, i tratti loioleschi dei signori Vicario e Polidori, che ammantandosi colle vesti di protettori degli operai, sono i primi a vilipendirli, ci ha maggiormente incoraggiati a sostenere la lotta contro di loro e con maggior lena ci adopreremo a propugnare il boicottaggio dell'*Araldo Italiano*, ed a smascherare i suoi redattori, individui che a nulla rifuggono pur di far quattrini.

I nomi dei Vicario e Polidori son già troppo conosciuti per tutte le ignominie e le infamie commesse, e noi non vogliamo infangarci a parlar di loro.

E qui, sulle colonne di questo giornale, noi, quali membri del comitato della Lega di Resistenza fra i tessitori Italiani in seta di Paterson diciamo ancora operai boicottate tutto ciò che è opra di *scabs* di operai non appartenenti alle unioni di mestiere.

Operai, unitevi! Proteggete il lavoro ed i lavoratori uniti e l'idra del capitale sarà costretta a piegar la testa.

V. Cravello, P. Crolla, S. Perino, M. Manzo, G. Cerniglia, F. Saracco.

Tutti le associazioni che hanno accettata la deliberazione della Lega dei Tessitori italiani di Patersoni, sono pregate a notificarlo al Comitato, 326 Straight St. Paterson, N. J.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Il malcontento nelle masse proletarie si accentua ognora più, tanto che in vari punti della disgraziata penisola si è apertamente manifestato colla rivolta. In Siciliana, Provincia di Girgenti (Sicilia) il popolo, terribilmente gravato di balzelli è insorto, incendiando la Casa Comunale, aprendo un vivo conflitto colla forza pubblica; un popolano rimase ucciso, e vari feriti. Feriti pure rimasero un Delegato ed alcuni agenti di P. S. A Ciniei (pure in Sicilia) avvennero fatti consimili causati dalla grande miseria. A Santerano (Puglie) è avvenuto altrettanto.

Ma dove i moti hanno assunto proporzioni più vaste è nella regione delle Marche, ad Ancona, in special modo, a Macerata ed a Sinigallia. In queste Città, ove il prezzo del pane è stato elevato ad un prezzo favoloso, e la disoccupazione è all'ordine del giorno, il popolo, che si vide tolto anco il mezzo di vivere di puro pane, è insorto. Le donne, smunte, macilenti, alla testa, hanno cominciato sollevarsi. Intervenne la truppa, furono fatte le barricate per le vie. Ma i dimostranti furono dispersi. Questi si riunirono fuori della Città, ove tentarono incendiare una casa di un ricco colono, ma il fuoco venne spento dalla truppa accorsa. I poveri affamati assediarono e *svaligiarono* un magazzino di granaglie, nei pressi della Stazione.

Il governo paternamente ha messo temporaneamente rimedio coll'arrestare in massa gli affamati, contro i quali chiesa quale orribile processo s'andra imbastendo.

A Voltri, in Provincia di Genova, ebbe luogo un conflitto fra le truppe ed il popolo, perchè questo s'agitava per ottenere un maggior salario; anche qui si ebbero due morti.

A Gallipoli, in Provincia di Lecce, il popolo insorse spinto dalla fame, ruppe i fanali nelle vie, incendiò la Casa Comunale ed il locale di un Club. Anche qui si ebbero finora 29 arresti.

Ed in tale doloroso frangente, quali rimedi addota il governo? Rinforzi di truppe, invio di poliziotti e di carabinieri, arresti e fucilate, rinchiamando sotto le armi le classi di riserva.

E mentre il popolo langue, mentre si ribella chiedendo del pane, la borghesia, sorda ai gemiti dolorosi che salgon dalle vie, si diverte in banchetti, in balli, in orgie, in teatri ed in caccie.

E l'aristocrazia Romana in special modo, sfoggia in questo anno con innumerevoli e splendide feste. Ed al Quirinale ed ai vari consolati esteri, e nei sunttuosi palazzi della nobiltà è una incessante sequela di orgia e di bacanali.

E' questo il più grave insulto, la più sfacciata spudoratezza. Ma fino quando durerà?

La nelle stamberghe senza pane e senza fuoco, intirizziti dal freddo, laceri e smunti muoiono i lavoratori che hanno consumata la vita a produrre. Qui, nei superbi palazzi, nei saloni sfarzosamente parati, una classe di parassiti che è nata per vivere dell'altrui sudore, spreca in gozzoviglie, in gazzarre enormi somme. Da un lato le risa sguaiate di parassiti, dall'altro il pianto del morente di fame. Qui le donne scolacciate per metter in mostra le carni imbellettate, là una turba di derelitte che dagli abiti a brandelli lascian scorgere le carni rese floscie dai digiuni.

E' questo il doloroso quadro che ci offre la società in questo doloroso fine da secolo. Ma speriamo che questa scena dolorosa, ahi, troppo dolorosa debba presto mutare.

Il Partito Socialista Anarchico frattanto s'avanza a gran passi. Ovunque sorgono nuovi gruppi, ovunque i compagni si agitano per fare della attiva propaganda.

Affrontando impavidi lo scrosciare della più feroce reazione e delle persecuzioni senza fine, essi marciano impavidi.

L'agitazione per l'abolizione della infame Legge sul Domicilio coatto, si fa ognora più viva. In ogni Città si pubblicano Numeri Unici, che le Questure si affrettano a sequestrare interamente.

I gruppi organizzati hanno intrapprese la pubblicazione di moltissimi opuscoli di propaganda nostra.

Se consideriamo il breve tempo da cui in Italia si fa della efficace e seria propaganda, se consideriamo l'esiguità dei mezzi finanziari di cui possono disporre i compagni, e le incessanti persecuzioni poliziesche cui son fatti segno, noi non possiamo che altamente rallegrarcene.

Francia

L'affare Dreyfus ha finalmente fatto colare del sangue in quella repubblica. Una nuova lettera che Emilio Zola ha pubblicato sull'*Aurora*, lettera nella quale faceva gravi accusazioni contro il governo francese, è la causa che ha fomentato il tumulto. Gli antisemiti di Parigi hanno organizzato dei meetings contro gli ebrei. Gli anarchici ed i socialisti che tentarono difendere questi uomini che altra differenza non hanno se non quella di credere nel Messia piuttosto che in Cristo, furono presi a pugni. Di qui la ribellione contro questa prepotenza. Intervenne la forza, che *valorosamente* adoprò le armi.

I fatti di Parigi hanno avuto un'eco anche a Lione ed a Marsiglia, ove gli studenti hanno fatto numerose dimostrazioni.

Chi dice governo, dice irresponsabilità, negligenza, inersia.— PAUL TOUTAIN.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Siamo oltremodo lieti nel constatare la fermezza con cui la locale Lega di Resistenza fra i Tessitori in seta persiste nel boicottare tutto ciò che non sia prodotto di operai unionisti.

E qui riproduciamo un'episodio che crediamo sia degno di nota.

Sabato 22 corrente i Signori Di Martino Giovanni e Michele De Rosa, vennero in Paterson per distribuire manifesti annunzianti la rappresentazione di una produzione teatrale. Arrivarono nel Bar Room degli amici Aimone e Bianco, ove moltissimi tessitori erano convenuti ad un ballo.

Distribuiti dai summentovati signori i manifesti anzidetti, questi vennero all'istante fatti a pezzi, perchè stampati dalla Tipografia Telesca, Rossi & Co., di New York, ditta messa al boicottaggio perchè impiega al suo servizio degli *scabs*.

I due prefati amici rimasero di sasso, non sapendo spiegarsi il motivo di tale accoglienza. Allora il compagno Ferretti dapprima, indi il compagno Casale, fecero conoscere ai due precitati Signori come la Lega dei Tessitori, in sua seduta del 7 Dicembre 1897, avesse dichiarato il boicottaggio della Ditta Telesca Rossi & Co., di New York in atto di solidarietà verso i tipografi unionisti.

I signori Di Martino e De Rosa, riconoscinta la giustizia di tale atto, allo scopo di rendersi essi pure solidali cogli operai che lottano per la loro propria emancipazione, si dichiararono pronti a ritirare il manifesto in parola ed a pubblicarne un secondo, edito da una ditta appartenente all'unione, assoggettandosi, essi operai pure, a questa doppia spesa.

Ma i tessitori presenti, considerato che questa spesa imprevista era di danno alla Compagnia Drammatica, e non recava pregiudizio grave alla tipografia Telesca e Co., propose che i signori Di Martino e De Rosa pubblicassero sui giornali quotidiani di lingua Italiana di New York e sulla QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, una dichiarazione, colla quale affermassero non essere a loro conoscenza la deliberazione presa dalla Lega dei Tessitori, di Paterson, in data 7 dicembre p.p. e resa pubblica con Circolare in data 27 stesso mese.

Ed i prelodati amici hanno rilasciato quanto in appresso:

Noi sottoscritti, quali appartenenti alla Compagnia Comico Drammatica di Brooklyn, teniamo a dichiarare:

Che il manifesto pubblicato per la rappresentazione del Dramma *La Vendetta degli Oppressi*, che avrà luogo Sabato 29 corrente alla Mazzini Hall, 296 Straight St., Paterson, N. J. fu stampato dalla Tipografia Telesca e Rossi di New York solo perchè i soci della Compagnia non sapevano che la ditta summentovata impiegasse degli *scabs*.

Che ora conoscendo la deliberazione presa dalla Lega dei Tessitori Italiani in Seta di Paterson, in data 7 dicembre, mentre approviamo l'atto di solidarietà di questi lavoratori verso i compagni in lotta, dichiariamo di non più servirci per l'avvenire di detta tipografia, e ciò per addimostrare la nostra simpatia verso tutto ciò che serve a mantenere alto il prestigio dei lavoratori.

Giovanni di Martino
Michele de Rosa

* * *

Al momento d'andare in macchina ci giunge una lettera dall'amico Di Martino, colla quale ci comunica che la Compagnia Drammatica di Brooklyn ha unanime deciso di tenere, in giorno da stabilirsi, una recita in Paterson a beneficio del nostro giornale e della Lega dei Tessitori, in prova delle loro solidarietà verso i lavoratori che lottano per la propria emancipazione.

++++

LA GESTA DEI BOSSES.—Achille Valentini è una di quelle tante sanguisughe che s'attaccano, massimamente in queste terre, ai poveri lavoratori che, ignari della lingua e dei costumi, seguono in buona fede i consigli di questi birbanti. Circa due mesi addietro egli invitò certo Melone Tommaso per compiere un lavoro di scalpellino che egli aveva preso in subappalto. Terminato il lavoro, il Melone si recò dal Valentini per essere pagato, ma innanzi alle preghiere del povero operaio egli trovò mille scuse per isfuggire il pagamento. Mandò e rimandò il povero sfruttato dall'impresario, il quale non vole pagarlo, perchè il contratto di subappalto l'aveva fatto col Valentini.

A forza di vai e vieni dal padrone al subappaltatore, questi alla fine disse che avrebbe pagato il lavoro 8 soldi il palmo, pur dichiarando che a lui fu altre volte pagati a 25. Il Melone si rifiutò di accettare il prezzo offerto, e fino ad oggi egli non ha potuto risquotere un soldo. E son questi esseri che la società odierna protegge, perchè sono gli *eletti*.

Appello agli Operai

Operai, o gente avvilita, derisa, insultata, gente che non si considera come uomini, ma come macchine, colla differenza che alle macchine si da l'olio ed il carbone per farle camminare, mentre a voi si lascia mancare ogni cosa. Operai, se volete, se veramente volete, per voi, per i figli vostri, per le vostre famiglie, mettete fine a tanti mali, a questa penosa esistenza: è neccessario che concordi gridiate: Basta. I momenti sono propri; non v'è lavoratore che non si lamenti. Interrogateli tutti e ciascuno vi dirà: sono stanco di questa vita. Operai, vostre sono le macchine, vostri i palazzi, perchè l'avete costrutti voi; vostre le campagne, perchè voi le coltivate. Lavoratori, voi solo siete la causa dei vostri mali, e voi soli potete riparare ad essi.

Operai, unitevi, fate conoscere che tutti avete uno stesso scopo, il vostro benessere, il benessere dell'umanità, giacchè questo sentimento lo avete, e voi potrete un giorno ottenere il vostro intento. O, lavoratori, che temete? Temono le vostre robuste braccia di incontrarsi con quelle intisichite dei borghesi? Questo non dovete temerlo, voi siete i più. Che temete, dunque? Scuotetevi dal sonno. Lo ripeto, i momenti sono giunti. Che cosa vi manca? L'organizzazione. Ebbene v'è il mezzo anche di organizzarvi con tutti i lavoratori del mondo. Un poco di soldi ciascuno, in un luogo dove vi sia un discreto numero di operai, possono bastare per fondare un giornaletto che possa uscire una volta la settimana. In esso, non avvocati, non dottori, ma voi stessi esprimerete le vostre pene, i vostri desideri. Esorterebe i compagni degli altri posti a fare altrettanto; essi lo faranno. siatene certi, vi corrisponderanno, perchè anch'essi non possono avere un desiderio diverso. E così, passandosi da un capo all'altro del mondo il grido di: all'arme, un dì verrà che potremo alzare le fronte, e in quel dì siate certi avremo vinto.

E' impossibile, dite, è difficile, sostenete! O, uomini, cosa è impossibile, cosa è almeno difficile? Persino le cose facili che non si vogliono fare. Un'altra volta, operai, unitevi, e la vostra felicità sarà fatta. Non lo volete! Non lo volete! Allora bisognerà che voi confessiate che siete contenti del vostro stato, ed io non lo credo. Soffrite, dunque, giacchè così volete, e sappiate almeno soffrire. Ma sappiate in tal caso che i figli che voi generate un dì verranno sulla vostra tomba, non a spargere fiori e lacrime, ma lacrime e maledizioni.

G. MONTI.

Gli incaricati di risquotere gli abbonamenti e le oblazioni a favore del nostro giornale per la città di Paterson, sono i compagni Giuseppe Granotti e Giovanni Tamaroglio.

++++

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 330 E. 26 St.

Egli è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Sottoscrizione

a favore degli

SCIOPERANTI della VALLE SESSERA

Piemonte, Italia.

—— CONTINUAZIONE ——

G. Ceppo 0,25, P. Mosca 0,25, F. Gallo 0,25, S. Arienta 0,50, G. Costa 0,25, B. Dasse 0,25, C. Magliocco 1.00, E. Cantone 0,20, G. Ottino 0,50, C. Mosca Pollone 1,00 A. Perino 0,25, S. Parmelli 0,50, S. Uberti 0,25, V. Ambrogio 0,25, L. Bianchi 0,50 N. N. 0,75, P. Tagliabue 0,25, A. Garbaccio 2,00, P. Oliviero 0,25, P. Sanpietro 0,30, G. Marcandino 0,25, L. Granotti 0,25 A. Tamaroglio 0,25, G. Tamaroglio 0,25, G. Tamaroglio 0,25, V. Fumagalli 0,25, P. Bernasconi 0,25, M. Motta Ca. 1.00, G. Acquadro 0,25, A. Acquadro 0,25, F. Marcandino 0,25, P. Gasparino 0,20, B. Vineis 0,50, I. Vineis 0,25, E. Vineis 0,25, G. Vineis 0,25, L. Gallo 0,25, G. Bracco 0,25, Secondino G. 0,25, E. Giuseppe Com 0,75, Paolo Taverna 0,25, Madalena Taverna 0,25, R. Copello 0,25, V. Bianco 0,25, S. Bianco 1,00, L. Cappio 0,10, V. Quazza 0,25, G. Aralabio, 1,00, S. Boubrio 0,25, F. Bardone 0,25, P. Molteni 0,25, L. Bocchio 0,25i C. Paoli 0,25, F. Maron Put 0,25 P. Cappio 0,50, G. Cerino 0,25, A. Picco 1.00, F. Gallo 0,25, P. Gasso 0,25, G. Canova 0,25, A. Garbaccio 0,20, N. Molteni 0,50, Chu. Companio 0,25, E. Quisoni 0,20 G. Tolia 0,50, S. Cerino 0,25, C. Cerino 0,25, G. Crolla 0,26, L. Costa 0,10, A. Grosso 0,50, G. Canova 0,50, C. Giardino 0,50, O. Oreuto 0,25, L. Frandino 0,50, C. Quazza 0,75, G. Sella 0,50, G. Canova 0,50, Ernesto Canova 0,50, G. Crolla 0,25, Silvio 0,25, N. Ermini 0,25, G. Torello 0,25 A. Quazzo 0,25, Q. Calvino 0,25, G. Srus 0,25, C. Albonico 0,25, G. Fontanella 0,25, C. Ferero 0,25, R. Fereru 0,25, B. Fuccone 0,25, A. Rege 0,25, P. Strobino 0,50, P. Talia 0,25, T. Garbaccio 0,50, F. Nolino 0,25, S. Aimone 0,25, C. Cenni 0,25, G. Foglio 0,25, Q. Ceruti 0,50, R. Aprile 0,50, L. Bianco 0,25, G. Fegna 0,25, G. Aimone 0,25, S. Simone 0,25. I. Fucchi 0,25 T. Garbaccio 0,25 G. Pozzo 0,25 G. Sella 0,20 Q. Fontanella 0,25 B. Antonio 0,25 F. Federico 1,00 N. Bacro 1,00 G. Marivnni 0,50 P. Canova famiglia 1,00 Rada Salvatore 0,50, Vincenzo Garbaccio 0,50, Quintino Cerino 0,50, Lorenzo Lorca 0,50 Giuseppe Bianco 0,25 Cerino Costantino Frat 1,00 P[illegible] Sella 0,50, Serafino Sala 0,25 Luigi Rinero 0,25 Bartolomeo Alberto 0,25 Secondino Fontanella 0,25 Giovanni Poala Potto 0,25 Giovanni Scolvino 0,25 Costantino Cesa 0,25 Giacomo Dada Frat 1,00 Federico Noron Prat 0,50, Federico Aimone 1,00, Eugenio Simone 0,25 Luigi Ceruti 0,50 Giovanni Garbaccio 0,25.

Rettifichiamo un'errore incorso nel N. 61 del nostro giornale; il Sig. E. Bosalla, a beneficio degli scioperanti di Valle Sessera ha offerto $1,00 e non 10 cents. come fu pubblicato.

Tutti coloro che hanno contribuito in detta coletta, i quali rilevassero errori di somme, sono pregati a notificarli al Comitato incaricato della colletta stessa, oppure alla redazione del nostro giornale.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la liberta' ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

—— PREZZO 10 SOLDI ——

Delle rechieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

Orange Valley.—G. C. C.—Meravigliati vostra lettera comunicateci dal compagno Cravello, assicuriamo pel prossimo numero pubblicare integralmente la lettera stessa ed il resoconto dettagliato della festa.—Collier. P. Servant. Tua osservazione è fuori di luogo, perchè ti fu spedito ogni cosa.—New Orleans. E. Cavalli. Il nostro giornale è per propaganda, indi non fa inserzioni d'interesse privato.—Giechonello. F. F. La Questione, di Buenos Aires, non esce più; gli arretrati del nostro giornale ti furono spediti.—Ancona. L'Agitazione. I compagni Pertoso e De Lucca, di San Francisco di California dicono d'aver spedito abbonamento e non ricevettero mai il giornale.—Providence. De Marco. Continueremo spedirti copie. Sperando nuovi combattenti.

SOMME RICEVUTE

Brownaville: A. Francini $1.00—West Hoboken: Circolo Studi Sociali 3,50.—West Somerville: G. Cresci 0,50 — Kansas City: J. P. Dre 1,00 Pittsburgh: B. Giudici 1,00, G. Del Fabro 1,00, B. Paganini 1,00, D. Giudici 1,00, E. Coldart 1,00, N. Pareca 0,25, Sacchet 0,50 — Boston: M. Ferrone 1,00. F. Ferrone 1,00, G. Dagata 1,00 — San Francisco: L'Alleanza Socialista Anachica 2,70, M. Pertoso 0,50, De Lucca 0,50 — Spring Valley: G. Serena 0,50 — Philadelphia: G. Previti 1,00 — Colliers: Servant P. 0,40—Sneffels: A. Menghini 1,00, G. Sarelletti 1,00 — Milford C. Felli 1,00. Federal: C. Livi 0,65. Loyal Hanna: B. Chaveriat 0,50, P. Micheletto 1,00 Latrobe, G. Toresna 0,50, Paterson: G. Daniele 0,35, V. Cravello 0,20, E. Vals Brenta 0,25, Vendita giornali e opuscoli 1,30, P. Ferro 0,30, A. Ferro 0,50, G. Gragila 0,50, G. Garbaccio 0,25, F. Gallo 0,25, P. Lodigiani 0,20 G. Mariani 0,50, C. Mosca 0,50, G. Canova 0,50, B. Canova 0,25, G. Sella 0,25, G. Rolli 0,25, B. Alberto 0,25, S. Aimone 0,25, Italia, Napoli Cacozza Lt. 3,50.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 316 Market St,
ORANGE VALLEY, 68 Forest St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l' Art. 246.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

PASQUALE PERSIA. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cents

F. DOMELA NIEWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario** soldi 10

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GERONIMI. **All'Ateneo** (poesia) soldi 5.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 68 — PATERSON, N. J., 15 FEBBRAIO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

Ai compagni di lotta

I gravi avvenimenti che si stanno svolgendo in Italia devono attirare tutta la nostra attenzione, poichè essi sono esatto termometro delle tristi condizioni in cui versa il proletariato italiano, che stanco di più oltre sopportare apaticamente i suoi dolori e la sua miseria, non avente più fede nei governanti, nè nei legislatori, di qualunque opinione essi siano, si solleva agitandosi energicamente, reclamando il suo diritto all'esistenza.

Fu questo il sentimento vero che nelle Marche, nell'Umbria, in Sicilia, nella Toscana, nelle Romagne ed altrove fece sommuovere il popolo, il quale spontaneamente sceso in piazza, obbligò le autorità municipali e governative a porre un freno immediato all'ingorda speculazione degli incettatori di grano ed a ridurre i dazi doganali nonostante l'*intangibilità* del bilancio, adottare infine misure di providenza in favore delle sollevate popolazioni, le quali, questa volta, non si limitarono alle semplici manifestazioni, ma danno esempio di popolare giustizia saccheggiando e dividendosi i depositi di grano degli incettatori, assalendo i municipi, per obbligare i *padri coscritti*, a fare una bona volta gl'interessi veri del popolo.

Anche i più ciechi, coloro che sono refrattari ad ogni energia, si saranno ora persuasi che se il popolo vuole ottenere qualche cosa, se vuole essere reintegrato nei suoi diritti, deve calgere colla forza quel che colle preghiere sarebbe impossibile potesse ottenere dei padroni. I governanti, nonostante siano circondati da innumerevoli armati, si sentono così poco sicuri, che tremano all'udire il sordo ruggito delle classi derelitte e calpestate, le quali finalmente, sembra comincino ad avere coscienza delle cause della loro secolare miseria.

Però a lato dei pagliativi immediatamente messi in opera per calmare l'effervescenza popolare, il governo, *more solito*, feroce e codardo, non trova meglio che soffocare ogni libera parola, col proibire qualunque manifestazione, coll'imprigionare chiunque gli sia noto come *sovversivo* e conscio della potenza dell'attuale agitazione, ha chiamato isoltre sotto le armi i soldati già stati congedati, mentre per isolare il popolo inconsciente ha naturalmente privato della libertà gli amici di esso, cioè gli *anarchici* ed anche qualche socialista, sperando così di soffocare il grido di ribellione che corre da un capo all'altro della penisola.

Nella sola Ancona quasi 200 compagni sono stati arrestati, tra questi Malatesta e tutta la redazione e l'amministrazione della battagliera *Agitazione*.

L'ultimo numero di questo giornale, che il governo credeva non potesse uscire, persuaso di avere imprigionato tutti coloro che vi collaboravano, comparve ancora: ma, inutile dirlo, fu sequestrato dalla compia cente e servizievole magistratura. I bravi compagni che in Ancona restano sulla breccia hanno mandato una circolare chiedente l'appoggio morale e materiale a tutti noi; ed in queste circostanze è nostre dovere, messe di bando tutte quelle polemiche di famiglia un poco acrimoniose, sollevate in questi ultimi tempi su giornali di parte nostra; e di dare prova della nostra solidarietà.

Ed alla solidarietà di tutti, a questa forza che sola ci può rendere invincibili, che sola può farci superare i più difficili passi, che sola può imporre agli interessati a distruggerci, noi facciamo caldo appello, colla certezza ch'esso non sarà stato lanciato invano.

Sì, noi esultiamo, vedendo che il popolo sembra comprendere quale sia la via che lo deve condurre alla sua redenzione. Ciò, probabilmente, indurrà il governo *dei galantuomi* ad imbastire uno dei soliti mostruosi processi per *associazione di malfattori*, e vi comprenderà probabilmente tutti coloro che hanno coi sentimenti elevati, col'ardente amore per la libertà integrale dell'umanità, anche la facondia di esprimere questi sentimenti con la parola, e l'intelligenza per combattere colla penna le grandi battaglie del pensiero.

Sarebbe colpa imperdonabile la nostra, se lasciassimo compiersi l'opera nefasta del governo. E' nostro dovere il pubblicamente, tutti in masse, in ogni paese, dichiararci solidali con *questi malfattori*. E' urgente provocare con tutti i mezzi, non trascurando di far appello alla stampa onesta d'ogni partito, una seria agitazione che risponda al sentimento popolare, anelante di giustizia e di libertà e si difonda ovunque. Come fu fatto pel domicilio coatto, e contro l'assassinio del povero Frezzi, conviene scuotere l'apatia del popolo italiano, e lo potremo tanto più facilmente in quanto che esso ora ha l'esperienza di come deve chiedere quando vuole ottenere. Non si permetta che mostruosi processi schindano le porte della galera ai migliori dei nostri. Un plebiscito imponente, mostri al governo che i *malfattori* sono legioni. Esso, per dio, non oserà allora spingerci alle ultime estremità.

LA QUESTIONE SOCIALE

Giustizia Repubblicana

Tutti ricordano il doloroso fatto di Hazleton, Pa. E' recente la dolorosa impressione di questo feroce assassinio proditoriamente, vilmente e freddamente compiuto dallo sceriffo Martin e dalla sua banda.

Tutti rammentano che questa orda di mercenari al soldo dei proprietari delle miniere, assalì col furore di tante tigri una moltitudine di circa 300 scioperanti inermi, che pacifici s'avviavano per indurre i pochi incoscienti che ancora lavoravano a voler abbandonare i pozzi e far causa comune con essi. Tutti ricordano che i feroci assassini spararono sulla folla, che ai primi colpi fuggì inorridita in preda al più grande spavento.

"Non si badò più a nulla, il fuoco continuò rapido ed ininterrotto per 15 minuti. Si sparava sui caduti, sui feriti, sui morenti, su vecchi e bambini, colla ferocia più pazza, colla brutalità la più selvaggia. Si trovarono individui colpiti con sette colpi, ed i feriti lo eran tutti alla schiena.

Ora, secondo la legge di questo paese, pel delitto di assassinio, non si ammette il beneficio della cauzione. Ma per gli assassini al soldo della borghesia che giova la Legge?

Martin e la sua banda vengono arrestati e posti ciascuno sotto cauzione di $6,000. Le compagnie minerarie si sono riunite e collettivamente hanno prestata garanzia per gli assassini. La cauzione però era stata accettata e dichiarata valida solo fino a tutto il mese di Novembre 1897, spirato il qual termine lo sceriffo Martin ed i Deputies al suo comando dovevano essere arrestati e carcerati, onde non potessero colla fuga sottrarsi alla punizione. Invece passano i mesi dopo la scadenza della cauzione, e gli assassini possono liberamente andare e venire, come i più onesti cittadini, come se nessun conto avvessero a rendere alla... giustizia! Solo ai primi di Febbraio gli uccisori degli operai inermi vengono citati in giudizio per presenziare il processo che contro di essi doveva discutersi.

Aperta l'udienza dopo tutte le formalità giuridiche di questa nazione, l'avvocato Gorman che sosteneva la parte civile a nome delle vittime, fa constatare la grave infrazione alla legge, e fa istanza a che tutti gli imputati vengano tratti in arresto. L'avvocato di difesa Lenahan si oppone vivamente a tale istanza. Gorman insiste e pretende che la corte riconosca e dichiari esistere tale gravissima violazione, insistendo altresì onde gli accusati vengano posti in carcere come la Legge prescrive. Il giudice Woodward promette che la corte deciderà Lunedì se debba o no accettarsi la proposta della parte civile. Gordman ribatte dicendo che niuno oggi resta garante per gli assassini, e che egli intende sia subito accettata la sua istanza in nome della legge su cui si basa. Allora si apre un vivo dibattito fra i due avvocati, che presto dalle citazioni giuridiche passano agli insulti, e sarebbero scesi a vie di fatto se i giudici ed i giurati non si fossero interposti per dividerli. Questo fatto ha altamente indignato il pubblico, che ha potuto farsi un'idea dell'ordine che sanno tenere i *mantenitori* di esso.

Le deposizioni contro Martin e contro i suoi subalterni sono schiaccianti nella loro coerenza. I testi dichiarono che il Martin stesso sparò il primo colpo di revolver, che fu il segnale della carneficina; furono altresì designati personalmente quelli fra i *deputies* che usarono maggiori brutalità. Ad onta della piega che prende il processo, piega che ci fa supporre che gli assassini saranno giustamente puniti, e che il sangue dei lavoratori sarà una volta vendicato, i manigoldi sono pur sempre liberi, alloggiano nei migliori alberghi della città di Wilkesbarre ove si svolge il procedimento, frequentano i teatri, i club, e tutto a spese delle Compagnie minerarie.

Il Presidente della Corte, l'avvocato Gorman e qualcuno dei giurati, hanno dichiarato in pubblica seduta Martedì 8 corrente di aver ricevute varie lettere anonime, nelle quali venivano minacciati nella vita se *giustizia* veniva fatta. Il Presidente Woodward dichiarò altresì ch'egli non temeva i vigliacchi che tali minaccie profferivano e che la giustizia avrebbe avuto il suo corso.

Da tutto questo appare a luce meridiana che la borghesia Americana vuol salvi i suoi sicari, che simile a tutte le altre borghesie non vuole che le proprie nequizie sian note e tanto meno punite.

Dieci anni or sono questa borghesia spese ingenti somme perchè i difensori dei proletari fossero impiccati a Chicago, oggi invece spende danaro, minaccia di morte giudici ed avvocati che volessero condannare i carnefici del proletario stesso.

Ed il proletario passa sopra a simili infamie, freddo ed impassibile soffre e tace. Ma allorchè egli si svegliera dal sonno letargico in cui la tirannia di una casta lo ha gettato, allora, oh allora saprà ben egli far giustizia.

Intanto che il popolo dorme, gavazza o borghesia infame, ma pensa che un nonnulla può svegliarlo!

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente . $5,15

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza $5,50
Gruppo Emancipazione della Donna 2,40, A. Barbato 0,25, Ernesta Cravello 0,25, Piotin 0,25, Gamen 0,25, C. Roda 0,25, Frattini 0,05, M. Motta 0,10, Barbanet 0,10, Q. Fontanella 0,25 . . . . . $ 9,40

BARRE, VT.

C. Trentini 0,25, L. Casellini 0,25 C. Gattoni 0,25, A. Scampini 0,25 O. N. 0,15, G. Corti 0,10, B. Ferrara 0,10, A. Gianni 0,10, P. Mainini 0,10, S. Frontini 0,10, G. Bernasconi 0,10. 1,75

FRANKFORT, ME.

L. Peduzzi e famiglia 0,25, P. Peduzzi Basc. 0,05, G. Peduzzi 0,05 C. Giani 0,05, D. Bozzini 0,05 . 0,45

NEW YORK, N. Y.

Gruppo degli Sfruttati 1,15, Dott. O. Abruzzo 0,25 1,40

JERSEY CITY, N. J:

A. Attanasio. 0,10

Totale. . . . $18,25

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . » 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

La grande menzogna del Parlamentarismo

Proudhon, il grande Anteo dell'Anarchia checchè ne vogliano dire certi eunuchi di socialisti più o meno inorpellati di grafomania sociologica, parlando della partecipazione del proletariato alle lotte elettorali, ebbe presso a poco ad esprimersi in questi termini.

Il cattolico non va alla chiesa del protestante, come questo ultimo non si reca a quella del primo; mentre il libero pensatore non va nè a quella del protestante nè a quella del cattolico, e così il proletariato, che ha interessi distinti dalla borghesia deve rifiutarsi non solo ad approvare, ma anche a partecipare a quelle istituzioni e a tutte ciò che nesia l'emanazione e sorreggge il dominio della tirannide borghese.

Prondhon nella sua logica paradossale, però stringente, aveva ragione e intuiva meravigliosamente tutta l'essenza e quella forza d'argomenti irrefutabili che sull'astensionismo dalle battaglie (*sic!*) elettorali avrebbe in seguito svolto la teoria anarchica.

Ed infatti, è ormai dimostrato che la forma parlamentare si è rivelata oltrechè un gran fomite di corruzione e di tresche finanziarie le più losche, anche impotente a produrre qualsiasi miglioramento economico e politico a favore del proletariato, perchè soffermarsi a discutere su di essa? Di più dovendo convenire che nessuna spinta la propaganda parlamentare può dare al movimento rivoluzionario, ma serve invece mirabilmente a fiaccare le energie, a sfibrare le iniziative di molti animosi che potrebbero diversamente riuscire tanto preziose a seminare lo spirito di rivolta fra le masse, ne viene di conseguenza che non solo il proletariato ma tutti quanti i sinceri rivoluzionari debbono rifiutarsi a partecipare a questa menzogna del parlamentarismo che sarà annoverata fra quelle più sfacciate di questo secolo.

Niuno meglio di Carlo Marx ha dimostrato a che servono le assemblee parlamentari anche in tempo di rivoluzioni, se non a creare che nuove cause di oppressione e nuovi tiranni: si legga, infatti, il suo *Diciotto Brumario* e si rimarrà stupefatti come i suoi seguaci non abbiano compresa tutta quell'esperienza filosofica che da quelle pagine scaturisce. E' inutile che altri sillogizzino: la forma parlamentare essendo esaurita e corruttrice noi dobbiamo per conseguenza abituare gl'individui a farne di meno e a non considerarla, perchè non capace di alcuna prospettiva a loro favore, quale mezzo di lotta, potendo dar luogo a sottintesi e pretesti di ambizioni celate, che covano, sotto l'usbergo del socialismo, le mire più ambiziose e individuali, come molti esempi già in proposito ne abbiamo avuti.

La teoria parlamentare attualmente battuta in breccia dagli stessi pubblicisti borghesi, come il Tarde, il Sighele e diversi altri, non trova la sua difesa che nel sofisma — anche rancido — stato di essere l'adito e la preparazione alla *legislazione diretta del popolo per il popolo*. E sorto questo *specioso* pretesto, è sorto qualcuno, già vecchio antiparlamentare, con quanta coerenza non possiamo immaginare, a difenderla e a riabilitarla come mezzo di preparare l'emancipazione del popolo. Almanaccando un sistema di *parlamentini in pillole* si è preteso ultimamente da qualcuno, di offrirci la formula d'organizzazione della società futura; ma noi rispondiamo che i cavilli e i sofismi adesso non valgono più; e che si può essere un bravo avvocato, ma non un bravo logico e pensatore. Per verità il Merlino, cui appunto alludiamo con queste nostre parole, si dimostra così povero d'argomenti per far approvare la sua evoluzione parlamentare, confonde così tanto il piano della polemica e della discussione, che in fondo in fondo non varrebbe la pena di discuterne. Noi di Merlino abbiamo letto tutti gli scritti, ma l'impressione che ne abbiamo sempre ricavata è stata quella che in lui il concetto dell'Anarchia non albergava terso e limpido, e che dell'Anarchia egli si creava un sistema a modo suo. Sembreranno crude e maligne queste nostre parole, ma è la pura verità e molti e bravi compagni intelligentissimi spesse fiate ci hanno approvato e confermato questa nostra opinione.

Invero, nel suo articolo pubblicato ultimamente sulla *Rivista Politica* di Colaianni, Merlino, con una deplorevole confusione, ha voluto ammalgamare la nostra teoria astensionista e gli argomenti della nostra critica antiparlamentare, a quelli addotti di recente da alcuni scrittori borghesi individualisti, quali il Gabelli, il Le Bon, il Nordau e diversi altri, che si son limitati soltanto a criticare i difetti, le vergogne e gl'inconvenienti, magari senza richiedere l'abolizione di tutto l'intero sistema o accennarne i rimedi sortendo puramente dall'ambiente borghese.

Ma allora sarebbe proprio il caso di domandare al Merlino, se davvero faceva fede di convinzione anarchica quando egli stesso si affermava antiparlamentare e vergava le sue diatribe astensioniste, poichè con certe sue affermazioni strampalate e confuse che ha messo fuori di recente, si avrebbe tutto il diritto di sospettare almeno, che egli non ha mai compreso l'ideale anarchico e le sue teorie. Egli giunge fino al punto di travisarle e di confonderle con quelle borghesi individualiste, e vogliamo ammettere la sua completa buona fede, però ciò non impedisce di dovergli manifestare tutto il nostro sentimento.

Saverio Merlino può scrivere libri per la casa Treves sul Socialismo, come nella ultima sua opera *Pro e Contro il Socialismo*, che sosteniamo non risultare una sintesi completa e serena di questo grande principio, può anche apparirci simpatico per la sua critica del sistema marxista, del resto oggi sorpassata da quella del Teherkesoff, più completa sotto tutti i rispetti di vista, però come anarchici ci deve perdonare la nostra franchezza di linguaggio, perchè contro di lui non siamo animati da preconcetti di sorta alcuna.

Del resto egli si deve ricordare che nel 1890 scriveva che il parlamentarismo era finito, e a proposito delle elezioni generali di quel tempo, affermò che chi credeva nel parlamento s'ingannava e ingannava il popolo. Noi non vogliamo andare a conoscere le ragioni che hanno provocato questa sua *inversione*, o per meglio dire, di questo suo *rovescio*, nè vogliamo ricordare che con questa sua nuova fase e un ventennio di studi e di propaganda che rinnega o contradice; ma soltanto abbiamo il diritto di discussione chiara, lògica e senza fraintesi e artifizi leguleî.

Non confonda Merlino la lotta elettorale, il parlamentarismo borghese dell'oggi con l'assetto della società futura che nè lui, nè noi possiamo appena intravedere. E quando egli ci vuol delineare un assetto qualsiasi di questa società con un'organizzazione sociale a modo suo e gabellarcela per *anarchica*, egli commette una opera, ci scusi il termine, di troppa presunzione.

Il discutere su tal tema è opera almeno prematura ed è questo un problema troppo arduo, che non si può risolvere nell'ambiente borghese, perchè l'idee si evolvono tutti i giorni e sempre progrediscono. Fra gli anarchici chi accetterebbe oggi le idee che sulla *società futura* espresse Guillaume nella sua *Reorganisation Sociale* venti anni indietro? Eppure Guillaume era un compagno di Bakunin. Grave stesso è venuto di volta in volta modificando il suo libro la *Societe' Future*, e per cui è inutile e superfluo che Merlino arzigogoli un sistema rappresentativo da costituirsi nell'Avvenire e venga a proclamarcelo per anarchico, nell'intento di difendere la menzogna parlamentare.

I profeti a noi non piacciono, nemmeno quando con la mente geniale di Giuseppe Ferrari dettano le *Divinazioni Storiche*, essendo ormai il loro tempo passato, e nessuno può intuire quali forme d'organizzazione sociale si svolgeranno coll'Anarchia. Il cardine della discussione, provocata da Merlino, invece è questo!

Crede il Merlino che un'istituzione la quale ci ha dato in Francia il Panamá, gl'imbrogli delle ferrovie, e qui da noi l'affare Lobbia, lo scandalo bancario, che ci ha regalato il *crispinismo* con tutte le sue porcherie, possa difendersi da un anarchico sincero con convinzione di coscienza?

Se Merlino non risponderà a tale domanda, gli risponderemo noi stessi quanto prima.

EVENING.

Vili! Vili! Vili!!

E' il grido spontaneo che erompe dal petto allorquando si leggono delle lettere simili come quella che riproduciamo.

Trattasi di una lettera scritta da un giovane *patriotte* francese, sergente nell'esercito repubblicano e facente parte della *missione* capitanata dal Marchand, che ha per obbiettivo la riunione dei possedimenti francesi della costa africana sull'Atlantico, con quelli del Mare Rosso, onde intralciare i progetti formati dall'Inghilterra, da eseguirsi con *eguali mission*i onde far comunicare i propri possedimenti del Capo di Buona Speranza con l'Egitto.

Ecco la lettera di questo *patriota:*

Tamburak 27 Agosto 1897.

Cari genitori:

Noi siamo arrivati nell'Urbanghi per occupare l'Alto Egitto e far conoscere la nostra forza ai dervisci, per lanciare quindi un battello sul Nilo e riunire se è possibile la nostra colonia di Obock sul mar Rosso a quella del Congo sull'Atlantico. Per questo lavoro noi siamo 23 bianchi con 500 bersaglieri neri. Il più saliente è stato già fatto. Gli ultimi pezzi del battello sono stati portati sulla [redacted] del fiume Lueb e si sta montandoli.

Non mi sono davvero divertito coi 200 portatori *che abbiamo preso di forza* e che tentavano fuggire alla minima occasione che loro si presentava. Noi *fucilavamo ed impiccavamo* tutti coloro che ci riesciva di riacchiappare, nonostante gli altri tentavano di fuggire lo stesso e sovente vi riescivano.

I carichi sarebbero rimasti addietro se non *avessi avuto la pazienza* d'andare nei villaggi vicini con 4 o 5 bersaglieri per raccogliervi le donne o gli nomini che vi si trovavano, si piantava loro sulla testa 30 kili di pèso, e così io potevo continuare la strada con tutti i carichi. Talvolta al nostro avvicinarsi tutti abbandonavano il villaggio, allora io *mettevo il fuoco* ad una o due capanne; generalmente il mezzo era buono, tutti ritornavano per spengere l'incendio, allora io facevo imprigionare il capo, lo facevo legare ad un albero, in modo che era obbligato a fornirmi i portatori di cui abbisognavo.

Altre volte, invece, nessuno si presentava, allora noi *saccheggiavamo* tutto ciò che esisteva nelle capanne e nei granai del villaggio, e lo distribuivamo agli altri portatori del convoglio, *che morivano di fame*. La notte avevamo un gran da fare per sorvegliare tutta questa gente; ma essi fuggivano tutti assieme ed era, in conseguenza, *difficile di vociderli tutti* . . .

Questa lettera non ha bisogno di commenti. E' un capolavoro del genere e dimostra quale abbisso profondo sia il cuore umano!

Quel che fa fremere ed inorridire è il racconto fatto in modo che sembra lo scrittore essere completamente incosciente della sua infamia, e con lui i genitori che hanno dato pubblicità a questa lettera e tutti i giornali di Francia che l'hanno riprodotta. Tale assenza del più semplice senso morale, tale pervertimento è così profondo, che non un grido d'indignazione contro questi assassini, questi incendiari, questi spogliatori, questi conculcatori di povera e pacifica gente si è elevata da coloro che s'impettoriscono tanto facilmente se un ribelle, un vinto dell'attuale società si vendica facendo qualche vittima!

Ecco, o patrioti, a che conseguenze ha portato questo falso sentimento patriotico che avete istillato nelle masse. Ecco quali sono i bei frutti del sottile veleno di cui avete inoculato un popolo già fiero e generoso e che ora muore di esso.

Ed il popolo francese lò si è visto in questi ultimi tempi, sopratutto dopo l'agitazione Dreyfus, è spaventevolmente malato dalla cancrena patriottarda. Esso sta per rinnegare mercè vostra trascinati patriotti, tutte le grandi conquiste della Rivoluzione. Già piomba nel baratro dei tempi di oscurantismo, e questo popolo fiero e grande che come un solo uomo marciava contro la reazione di tutta Europa, questo popolo che cavallerescamente combatteva per ogni causa che sapesse di libertà, ora rinnega i Diritti dell'Uomo scritti col suo sangue: Il grido di "Viva la libertà" è sostituito da quello "Viva l'esercito," quello di "Viva la Giustizia" con quello di "Abbasso Zola" il solo uomo che in tanto disfacimento, brilli per la sua condotta altamente nobile, generosa e umana, mentre il grido di "Viva la libertà di coscienza," è soffocata da quello di "Morte agli ebrei!"

E tutta questa danza macabra, la Francia repubblicana, l'alleata devòta e servile dell'Autocrata russo; lo deve a voi, o patriotti borghesi, a voi vili che ubbricandola colle sonore, ma vacue parole di patria, bandiera, onore, l'avete ridotta tiranna, ingiusta e crudele. Lo vedete, avete il progetto di prependerare sul continente nero, volete opporvi all'espanzione della potente Inghilterra, e nulla trovate di meglio che portare in quelle contrade la vostra *civilizzazione* massacrando, incendiando, conculcando e saccheggiando misere e pacifiche popolazioni, di cui siete il terrore e che nulla a voi chiedevano se non che di vivere in pace come fino allora erano vissuto!

Ecco la vostra opera nefasta, o vili! La sola speranza di salvezza che rimane alla Francia, è riposta negli anarchici. Essi soli, che non sono attinti dal pregiudizio patriottico, essi che si onorano di essere *senza patria*, perchè sono cittadini dell'Umanità, potranno rinsavirla e salvarla dal precipizio. Il compito è arduo però, ma la fede degli anarchici è grande, come è grande l'Ideale Umanitario a cui mirano. Essi la salveranno.

F. C

Avviso

In questi ultimi tempi abbiamo spedito enormi quantità di cartoline a tutti coloro che erano in arretrato col loro abbonamento, ed a coloro che non si sono mai degnati mandarci un soldo, forse credendo che noi possedessimo le sostanze dei giornali borghesi.

Ben pochi però hanno risposto al nostro appello individuale, qualcuno anzi ha voluto far dello spirito con delle insolenze da poliziotto o da procuratori regi. E noi, in vista di ciò, abbiamo cancellati tutti coloro che non si sono degnati risponderci.

Per la Città di New York, il nostro collettore Giuseppe Filippone ha sgambettato a dritta e a manca, in alto ed in basso, ma con esito veramente negativo. E noi abbiamo cancellato, cancellato senza pietà.

Ora può darsi benissimo che, in tali cancellature, noi abbiamo compreso qualcuno di coloro che sono pienamente in regola colla nostra Amministrazione, per cui preghiamo tutti coloro che non ricevessero il presente numero del giornale, a volerci scrivere immediatamente, tenendoci per iscusati dell'errore, di cui chiediamo venia anticipatamente.

A certi socialisti...

Ho letto nel numero 60 della QUESTIONE SOCIALE, che in una polemica avvenuta fra il compagno Esteve e il social-democratico Sella Giovanni, è stato, da questo ultimo, detto che Costa non si è mai dichiarato anarchico, e che i deputati socialisti difendono i diritti del popolo. Davanti a simile, non so se chiamarla ingenuità o malafede, come meglio rispondere se non svelando il passato, e analizzando le azioni compiute dai socialisti parlamentari? E ciò tenterò di fare nel giornale *La Liberta'* che uscirà a Bologna, intanto non posso privare i lettori della QUESTIONE SOCIALE, di qualche prova in appoggio a quanto disse il compagno Esteve e cioè che Costa fu altra volta un fervente anarchico. Questi documenti insegnino al popolo a non fidarsi di quelli che vogliono servirsi di lui come di un appoggio per salire al potere, per soddisfare un desiderio sfrenato d'ambizione, oppure per vivere comodamente la vita. Da prima, ripetiamo, questa circolare che è assai difficile ritrovare:

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
DEI LAVORATORI
FEDERAZIONE ITALIANA
Sezione d'Imola.

Imola 15 Novembre 1872.

La sezione Imolese dell'Internazionale, chiamata la sera del 14 corrente ad adunanza straordinaria.

Domandata, s'essa manderebbe rappresentanti al Comizio per il *Suffragio Universale*, che avrà luogo al Colosseo,

CONSIDERANDO:

Che per essere coerente alle risoluzioni della Conferenza di Rimini e a quelle del Congresso di S. Imier, ove le sezioni internazionali, che fanno parte della Federazione Italiana, hanno dichiarato che la loro *politica* è negativa; cioè a dire ch'esse useerebbero di questo al solo fine di *abolire il potere politico*, cioè ogni organamento di dominazione a profito di classi, non già per ricostituire o riconoscere nuove *autorità*, nascano come sanno nascere per voto universale o per altro mezzo;

Che norma di tutti i nostri atti debb'essere il principio dell'*Emancipazione del Lavoratore per mezzo del Lavoratore;*

Che questo non potrà ottenersi che colla federazione spontanea delle forze operaie liberamente costituite, non già per mezzo o per concessione di governo o costituente dall'alto al basso;

Che l'emancipazione politica essendo conseguenza naturale e necessaria dell'emancipazione economica, l'esercizio dei diritti politici per l'operaio economicamente soggetto è una crudele ironia;

Per queste ragioni:

La Sezione Imolese dell'Internazionale, pur riconoscendo la onestà delle intenzioni di coloro che la promovono

Delibera di non mandar rappresentanti al Comizio del Colosseo.

PER LA SEZIONE
ANDREA COSTA
Paolo Rensi, Alberici Albo.

* * *

Questa circolare è abbastanza chiara? Basta al signor Sella? Oppure vuole che gli serviamo tutto compiuto il testo della risoluzione di Rimini del 6 Agosto 1873, dove dice: "Che la detta dottrina dei *comunisti autoritari* (e noti il Sella che i comunisti autoritari corrispondono ai socialdemocratici d'oggi) è la negazione del sentimento rivoluzionario del proletariato italiano," la qual risoluzione è firmata da Carlo Cafiero e da Andrea Costa; e tutti sanno che Cafiero era anarchico.

Oppure gli occorrono tutte le *sedute* le risoluzioni del congresso di Saint-Imier, dove fra le altre cose si dichiara:

1. Che la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletario.

2. Che l'organizzazione di un potere politico così detto provvisorio o rivoluzionario non sarebbe che un inganno, e sarebbe anche più dannoso pel proletario di tutti i governi oggi esistenti.

3. Che i proletari di tutti i paesi debbono stabilire, al di fuori di ogni politica borghese, la solidarietà dell'azione rivoluzionaria, respingendo ogni compromesso per arrivare al trionfo della Rivoluzione sociale."

E' persuaso il signor Sella che il gran socialista Costa, non è stato che un miserabile anarchico? No? Ma perchè? Ah! ora capisco, in tutti brani riprodotti non si ritrova la parola *anarchico*. Infatti è vero, Costa andava molto guardingo nello scrivere questa parola; pareva quasi che intuisse la sua palinodia; eppure qualche cosa è rimasto, lo togliamo da una lettera diretta nel 1878 da Costa all'*Egalite'*, di Parigi: "In quanto a dottrine noi possiam dire di averne poche. Noi SIAM ANARCHICI, ecco tutto. Noi vogliamo che sia data a ciascuno la possibilità di manifestare i suoi bisogni e i mezzi per soddisfarli: in una parola vogliamo *che ciascuno possa fare ciò' che vuole.*"

Basta questo al signor Sella? No? Siamo pronti a ricominciare.

INSABATO ENRICO.

Cose a posto

Costanti nel nostro compito di procurare per quanto ci è possibile il necessario perchè LA QUESTIONE SOCIALE possa regolarmente pubblicarsi, stabilimmo di tenere, a beneficio di essa, una festa in Orange Valley, e tosto due compagni si recarono colà, a proprie spese, onde stabilire ogni cosa al riguardo. Concertata ogni cosa coi compagni e col proprietario del locale fu deciso che la festa sarebbe tenuta il 24 Dicembre, però i compagni di Paterson dovevano provvedere ogni cosa. Noi si dovè pubblicare il manifesto, ed i tickets, mandarli ad Orange Valley, fu nostra cura cercare un dramma, stuchario, provarlo, noi c'interessammo per avere la musica. I compagni d'Orange avevano solo l'incarico di vendere i biglietti e di procurare premi per la lotteria. Arrivò il giorno prefisso, uno dei più gelidi di quest'inverno, ed i compagni di Paterson componenti la Filodrammatica e La Simpatica, abbandonato innanzitempo il lavoro, partirono per Orange Valley, unitamente al nostro Amministratore Luigi Granotti, incaricato di provvedersi i mezzi di viaggio. Disgraziatamente la festa non ebbe l'esito che noi tutti speravamo. Si ritornò in Paterson il giorno segnente, e quest'Amministrazione inviò ai compagni di Orange la nota delle spese, che ammontavano complessivamente a Scudi 30,16, nota che fu accettata, anzi aumentata fino a $31.88 dagli stessi compagni di Orange, dopo di che furono rimessi al compagno Granotti in due volte $37, come dimostra il seguente resoconto mandatoci degli stessi compagni di Orange Valley:

Carissimi Compagni:

Vi mandiamo per intero il resoconto della festa avuta qui in Orange Valley la sera del 24 Dicembre nel salone di Carlo Rosso.

ENTRATA

Ricevute da voi tickette	413
Invendute	282
Vendute	131
Tickette 131 a 20 cents cadauna,	$26,20
Lotteria	7,50
Carlo Rosso, dati	10,46
Guardaroba	1,00
Incerti dati dai visitori lotteria	1,38
Carlo Rosso, per propaganda	0,50
Venduti due ritratti Angiolillo	0,30
Venduti 8 opuscoli	0,15
Testi, per propaganda	0,35
Cinto netto entrate	$47,56

USCITA SPESE

Viaggi per musica, filodrammatica, manifesti, etc.	$30,16
Fitto alloggio B. Costa	1,00
Carta per lotteria	0,27
Una bicchierata	0,40
Spese netto	$31,83

RIEPILOGO

Entrate	$47,56
Spese	31,83
Rimangono netto	$15,73

Noi abbiamo pensato di ricompensare così 5 dollari per "L'Agitazione" d'Ancona e il rimanente per voi, ovvero per la propaganda pel giornale LA QUESTIONE SOCIALE.

I COMPAGNI DI ORANGE VALLEY.

I compagni d'Orange Valley compresero, per errore, nel resoconto della festa, somme che nulla avevano a che vedere con esso, e noi defalcammo dalla somma stessa $1,10, cioè 50 soldi dati da Carlo Rosso per LA QUESTIONE SOCIALE, 25 soldi dati dal compagno Testi, per abbonamento trimestrale, 15 soldi, quale vendita di opuscoli, e 20 soldi per vendita di due ritratti di Angiolillo; defalcammo inoltre la somma di $5 inviata all'*Agitazione*, e pubblicammo nella rubrica delle somme ricevute, il totale netto in questa forma: "Orange Valley: Dalla Festa 24 Dicembre 9,63, C. Rosso 0,50, Testi 0,25," gli altri 35 soldi eran compresi nella vendita opuscoli e giornali.

Fin qui tutto andò a meraviglia, però con nostra grande sorpresa, alla fine di Gennaio il Cravello ci comunicò la letterà seguente, che fu letta, come il Gruppo Carlo Cafiero di Orange Valley desiderava, nella prima riunione del Gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson, il quale deliberò di render pubblica la cosa, onde evitare le false e maligne supposizioni, se i compagni di Orange Valley facessero quanto dicono, e se noi ci rifiutassimo di chiarire i fatti:

Caro Compagno V. Cravello:

Noi ti preghiamo da parte nostra a dare lettura della presente alla prima riunione dei compagni di Paterson della seguente dichiarazione:

Cari compagni di Paterson

Gruppo Diritto all'Esistenza.

Noi, compagni di Orange Valley, riuniti per vedere il resoconto della festa data qui il 24 scorso mese, restammo tutti indignati pel resoconto dato e pubblicato nella Piccola Posta della QUESTIONE SOCIALE del 15 corrente. in tutto 9 scudi e 63 soldi! Come fate a pubblicare così e non tutto il resoconto mandatovi da noi? Eh via, compagni, noi a Luigi Granotti abbiamo dato in due volte, la prima 20 scudi e la seconda, per posta, scudi 17, in tutto ricevuto da noi dollari 37.

Perciò noi non accettiamo il resonto pubblicato ed esortiamo a rettificare l'errore, pubblicando il nostro resoconto, oppure, se non vi piace quello, ci meno i 37 scudi ricevuti. Aspettiamo risposta per sabato prossimo.

Se voi non volete rettificare l'errore sopramenzionato col pubblicare nel primo numero della QUESTIONE SOCIALE, il resoconto contro nostra volontà saremmo costretti a ricorrere per averlo ad altri giornali; ciò per fare anche noi un pò di bella figura in questo paese, poi, infine. è la verità.

Noi, come pure chi ha concorso alla festa, ha diritto di vedere il giusto e a voi incombe il dovere di farlo.

Salutandovi

I compagni di Orange Valley

GRUPPO CAFIERO.

Dimenticavamo di dirvi che il compagno Vinale ci consegnò il giornale LA QUESTIONE SOCIALE e fra noi si è stabilito di tenerlo per noi e di non venderlo, perchè, con un resoconto così meschino, nessuno osa presentarlo qui ai lettori.

Orange Valley, N. J., 18 Gennaio 1880.

V'hanno cose, che per quanti sforzi d'immaginazione e di ragionio si facciano, pure non si arriva a comprenderle; una fra le tante è la lettera inviataci dal Gruppo Carlo Cafiero di Orange Valley. Che vogliono si rettifichi quei compagni? Pretendon forse che portiamo in parte attiva le spese? Vorrebbero forse *far bella figura* facendo pagare a noi le spese stesse? Quando mai ci siamo rifiutati di pubblicare alcuna cosa, per minacciarci di ricorrere ad altri giornali? Abbiamo noi forse ricevuto un soldo in più degli $9,63, quale risultato della festa a beneficio del giornale? E con quale diritto i compagni di Orange trattengono i giornali loro inviati, invece di diffonderli, come era loro dovere? E' forse nostra la colpa se la festa ha avuto un esito meschino? Pretendevano forse che i compagni di Paterson facessero di più di quanto han fatto? E' veramente indecoroso quanto ne succede. Strappare le ore al lavoro che ne dà da vivere, ed al riposo cui abbiamo bisogno, metterci in viaggio senza curarci del freddo, abbandonare le compagne ed i figli, lasciandoli soli in quel giorno che è l'unico che lo sfruttamento padronale ne lascia liberi. Divertire gli altri recitando, e suonando ballabili e motivi d'opera, tutto con la sola idea di aiutare lo sviluppo dell'ideale anarchico, e ne risulta invece che ci si taccia... non sappiamo di che cosa, poichè la lettera d'Orange Valley non ci chiama apertamente ladri o truffatori, ma lascia credere a chi la legge, che noi, od il Granotti almeno, siasi impadronito dei 37 dollari.

Non siamo, o compagni, tanto leggeri, ed usiamoci reciprocamente maggiori riguardi. Se ai compagni d'Orange Valley rincresce che la festa abbia fruttato poco, rincresce ben più a quei di Paterson che di qui si partirono lasciando il lavoro, perchè se avessero continuato a lavorare, dando il prodotto perduto a beneficio della QUESTIONE SOCIALE, si sarebbe raccolto ben più di $9,63, senza bisogno di tanti disturbi. E se duole al Gruppo Cafiero che il risultato della festa sia scarso, perchè non sopperirvi con offerte volontarie, o con altre feste, o con quei mezzi che si credono migliori?

Allora avrebbero fatto *bella figura*, ma non trattenendo il giornale perchè non si sappia che la festa ha dato al nostro giornale solo dollari 9,63.

LA QUESTIONE SOCIALE.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHIE DE L'ANARCHIE, par *M. Nettlau avec preface d'Elise Reclus.*

Tutti coloro che atteggiandosi a pseudo sociologi e pubblicisti sostengono che l'Anarchia non ha letteratura propria, dovrebbero consultare quest'opera per convincersi subito della loro ignoranza.

In essa apprenderebbero quanta messe di lavori e di scritti ha saputo dettare la concezione anarchica, che lo stesso Reclus nella prefazione che vi ha scritto, confessa di esserne rimasto meravigliato.

Questo libro al compagno Nettlau deve essere costato per la sua compilazione faticose ricerche e pazienza non poca, e nella seconda edizione che va preparando, egli spera di correggere quegli errori e quelle inesattezze cui potrà essere andato incontro e di renderlo anche più completo con nuove aggiunte e modificazioni.

Perciò il lavoro del compagno Nettlau si rende indispensabile a tutti gli studiosi dell'idea libertaria, e si vende presso i *Tempa Noveaux* al prezzo di Lt. 5.

++++

L'EVOLUTION, LA REVOLUTION ET L'IDEAL ANARCHIQUE, di *E. Reclus.*

Questo libro, denso di pensiero e saturo di portati scientifici, è una'ampliazione della celebre conferenza *Evoluzione e Rivoluzione* che il celebre geografo tenne circa venti anni indietro a Ginevra.

In questa, come nelle altre sue opere educative e scientifiche quali la *Terre*, la *Geographie Universelle* e tante altre, il nostro compagno si mantiene all'altezza del suo compito; e si dimostra sempre lo scienziato sereno e il grande propagandista che nella scienza trova l'adito per accedere alle grandi rivendicazioni, adempiendo così alla vera missione dell'uomo di studio e di coscienza.

Il libro è vendibile al *Tempo Noveaux* al prezzo di fr. 2.75, e per l'estero le spese postali in più.

EVENING.

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo pubblicata la terza ristampa dell'opuscolo

CANTI ANARCHICI

aggiungendovi l'Inno del Malfattori di A. Panizza, opuscolo che ci veniva continuamente richiesto.

Quanto prima pubblicheremo il

FRA CONTADINI, di Errico Malatesta.

Invitiamo tutti i compagni che si sentono in grado di poterne smerciare varie copie a volersene interessare, indicandoci il numero delle copie che possono vendere e mandandoci al più presto l'importo, avendo in animo di arricchire la nostra biblioteca di nuovi opuscoli.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Qual triste e dolorosa impressione riceve il cuore di noi esuli in estranie terre, nel leggere i resoconti che i giornali del *felice regno* ne apportano circa le condizioni del proletario italiano. Dall'Alpi al Iono, dal Tirreno all'Adriatico la miseria più squallida strazia i poveri lavoratori.

Ovunque, in ogni Regione, in ogni Provincia, in ogni Città, si ebbero in questi giorni più o meno tumultuose dimostrazioni, causa l'eccessivo prezzo del pane. In ogni località si odono le grida disperate di *pane e lavoro*. Ed intanto che fanno i governanti? Nulla in pro di questa innumere classe che produce e stenta. Si strappano nuovamente alle famiglie i figli, i padri, per armarli e farli scender sulla piazza per massacrare i fratelli affamati. Dovunque si rinforzano i presidi e le guarnigioni, richiamando le classi di riserva sotto le armi par tutelare gl'interessi di un pugno di esosi sfruttatori. Quei padri, quei figli strappati alle famiglie eran forse l'unico sostegno delle madri, delle spose, dei pargoli, che prive oggi d'ogni appoggio, sentiranno più potenti, più crudeli gli strazi della fame.

E per richiamare sotto l'armi tanta gente si spendono i milioni, che sono vilmente estorti all'operaio che geme e muore di stenti. Il popolo domanda pane, domanda lavoro, ed il governo ammanisce il piombo ed il ferro, il carcere e la relegazione. Prendendo motivo di questi parziali moti, arresta tutti coloro che hanno osato parlare o scrivere in favore dei paria che si vogliono morti di fame: si arresta a caso ed in massa, s'incarcera e chissà quali terribili processi si verranno imbastendo, chissà quali infami condanne si pronunceranno.

I migliori nostri compagni furono ovunque i primi fatti segno alla ferocia reazionaria dei governanti. Ad Ancona si è fatto ogni possibile per abbattere *L'Agitazione*.

Noi speriamo che il popolo comprenda una volta, e sorga compatto non per chiedere solo il pane, ma per chieder tutto, perchè tutto è frutto del suo lavoro.

Francia

Il compagno Etievant, che del giorno in cui uscì dal carcere, e fu nello scorso Luglio, non ebbe che feroci persecuzioni da parte della polizia, si vendicò sparando quatro colpi di rivoltella contro due agenti, che incessantemente lo pedinavano. Gli stessi giornali borghesi, scusano in parte il fatto, trovando essi pure esagerate ed intempestive tali persecuzioni verso un giovane che concordi chiamano dolce e mite. Essi stessi convengono, che tali persecuzioni furono la causa diretta della miseria in cui il povero Etievant versava in questi ultimi tempi.

Ed ora che questo giovane, pieno di generosi sentimenti, è arrestato, ora ch'egli verrà rinchiuso chissà per quanto tempo in un bagno penale, la borghesia francese ha salvato la *grande Repubblica*.

Spagna

L'agitazione per ottenere la revisione del mostruoso, infame ed ignobile processo di Montjuich si fa ognora più viva. Iniziata questa agitazione dai due organi quotidiani repubblicani di Madrid, *El Pais* e *El Progreso*, con tanto ardore e con tale quantità di dati certi ed inconfutabili, che gli stessi giornali conservatori e reazionari, compreso *El Correo*, organo dello stesso Sagasta, hanno dovuto interessarsi di quest'agitazione, dichiarando che la revisione del processo è una cosa doverosa per la Spagna. La campagna iniziata contro Narciso Portas, autore di tutte le infamie commesse a danno degli accusati, è così violenta, perchè basata su prove irrefragabili, che lo stesso feroce assassino è preso dal più vivo timore. Scortato ad ogni passo da una squadra di poliziotti, all'imbrunire passeggia col revolver in pugno, e di sera non osa uscire di casa. Fu sfidato al duello da un redattore del *Progreso*, ma Portas è tanto vile quanto è feroce, e non ha accettato.

I redattori del *Pais* si sono recati insieme a periti medici, per constatare, nelle carceri di Madrid, ove i torturati di Barcellona si trovavano di passaggio, la verità delle deposizioni circa le sofferte torture.

Visitarono gli infelici, anche i redattori del *Progreso* ed il Sig. Nicolàs Salmerón, ex presidente della Repubblica di Spagna. Ai poveri martiri si parlò di un prossimo indulto, ma Sunye ha fieramente risposto: NOI SIAMO INNOCENTI, E NON VOGLIAMO INDULTI, SI RIVEDA IL NOSTRO PROCESSO E SI FACCIA GIUSTIZIA.

L'innocenza di tanti martiri è cosa talmente certa ed è addentrata nell'animo di tante persone, che gli stessi ufficiali del Castello di Montjuich hanno dichiarato di avere sempre aiutata la corrispondenza dei torturati, perchè convinti della loro innocenza.

Speriamo che il popolo sappia fare giustizia egli stesso contro tanta nequizia.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Oltremodo dispiacenti che la conferenza indetta per la sera di Martedì 8 corrente, che doveva tenersi alla Riverside Hall, 593 River St., dal compagno Esteve, non abbia avuto luogo, siamo in obbligo di dichiarare che ciò avvenne per puro accidente non dipendente nè da nostra volontà, nè da quella del conferenziere. Questo sentiamo il dovere di dichiarare, tanto più che qualche ex operaio, oggi arricchito sfruttando gli operai, vogliamo parlare del birraio Stefano Parmelli, ha tenuto con un nostro compagno un discorso veramente da poliziotto.

Egli cominciò col domandare chi era il conferenziere, di dove veniva, ecc.; poi, sardonicamente aggiunse che se qualcuno l'avesse pagato 2 dollari sarebbe ito alla *chiacchierata* indi finì col dire che sarebbe meglio che il compagno Esteve fosse andato a lavorare e non si occupasse tanto di anarchia.

Come i lettori vedono, il Parmelli agisce nè più, nè meno alla stregua dei poliziotti, che ci accusano pel solo fatto di essere degli anarchici, senza però conoscere nè un acca di anarchia, nè nei stessi nella nostra vita privata.

Se il Sig. Parmelli non sa chi siano gli anarchici, nè che cosa essi vogliano, peggio per lui; noi non istaremo qui a sprecare lo spazio per ripeterglielo anco una volta. Se egli non conosce il compagno Esteve, noi gli diremo ch'egli è un operaio che lavora da mane a sera per vivere. Che esso non vive di sfruttamenti e di raggiri come il Sig Parmelli. Che l'Esteve è operaio cosciente, che lotta per l'emancipazione operaia con lo stesso ardore che esso Sig. Parmelli cerca arricchirsi a danno dei lavoratori. Che l'Esteve ha sempre saputo conservarsi operaio mentre egli, Parmelli, ha dimenticati troppo presto la *blouse* e gli zoccoli da tintore.

Ad onta di tutto ciò sarà tenuta una conferenza allo stesso locale 593, River St. il giorno di Domenica 5 Marzo p. v. alle ore 2 pm.

++++

Tutti i compagni appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza, nonchè i compagni ed i simpatizzanti alla nostra idea, anche dei paesi limitrofi, sono pregati a volere intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 20 corrente alla sede del nostro giornale 327 Straight St. allo scopo di stabilire:

1. Sulla necessità di un congresso dei gruppi italiani in questo paese.
2. Sui mezzi onde pubblicare il libro di Pietro Kropotkine: LA CONQUISTA DEL PANE.

Preghiamo tutti i compagni ed i simpatizzanti a non voler mancare a questa importante riunione.

++++

Martedì 22 corrente nel salone degli amici Aimone e Bianco al 325 Straight St. la ben nota Orchesta La Simpatica darà una grande festa da ballo, il cui ricavato netto, andrà a beneficio del nostro giornale.

Il biglietto d'ingresso costa solamente 10 soldi.

West Hoboken N. J.

I tessitori italiani di questa località venuti a conoscenza dello sciopero dei tessitori della ditta Simpson and Co., di Paterson, hanno iniziata una coletta a favore dei compagni in lotta, colletta che ha fruttato la somma di scudi 21.30. I collettori della somma stessa furono gli amici Bracco Giovanni, di West Hoboken, e Bracco Giacinto, di Paterson. Non potendo, per mancanza di spazio, pubblicare le liste di sottoscrizione, avvisiamo che queste sono ostensibili presso la redazione del nostro giornale.

Ci vien comunicato altresì che la Unione dei Tessitori e Tessitrici italiani di West Hoboken terrà una riunione straordinaria per stabilire un fondo a beneficio degli scioperanti della ditta Simpson and Co., e per votare un maggior contributo straordinario da parte dei soci, onde sussidiare viepiù detti scioperanti.

I tessitori di West Hoboken hanno inoltre iniziata una sottoscrizione a favore degli scioperanti della ditta Fratelli Gallo in Sagliano Micca, sottoscrizione che ha fruttato la somma di $30.

Barre Vt.

(*C. Trentini*) Allo scopo di maggiormente aiutare la propaganda dell'ideale socialista anarchico, il Club degli Operai di lingua Italiana di Barre, ha indetta una festa per la sera del 26 Febraio.

Ad onta che un gruppo di botoli ringhiosi, i quali vedono di mala voglia il progredire della idea emancipatrice del proletariato, tenti con ogni mezzo intralciare a noi la via, speriamo che lo colonia di Barre vorrà come sempre invervenire numerosa a detta festa, il cui ricavato andrà ripartito fra i giornali socialisti anarchici.

Providence R. I.

(*F. De Marco*) Perdura quasi generale lo sciopero dei tessitori in lana ed in cotone nei vicini paesi del Massachusset. A Fall River quasi tutte le fabbriche son chiuse in causa dello sciopero. A Natick, R. I., pareva che i tessitori volessero imitare i compagni del vicino stato, ma invece hanno passivamente accettato un nuovo ribasso del dieci per cento. Solo gli operai del lanificio Viniscot, durano in sciopero da oltre un mese, perchè il padrone pretende che ogni operaio lavorasse con due telai. Questi tessitori, animati da vivo senso di solidarietà resistono alle pretese padronali. Ciò che è doloroso in questa lotta tra capitale e lavoro, gli è il vedere pochi italiani, incoscienti, reclutati dai [illegible], andar a lavorare al posto degli scioperanti.

Devesi inoltre constatare che niuno degli *scabe* è tessitore di mestiere, ma quasi tutti baccianti, ai quali, solo in simili occasioni si permette di poter imprender l'arte tessile.

Summit N. J.

I tessitori del locale setificio si sono anco una volta messi in iesciopero per protestare contro l'esoso sfruttamento cui li fa vittime l'ingordigia del padrone. Gli operai domandano i prezzi pagati in Paterson ed in West Hoboken, vale a dire il 40 per cento circa di aumento sui prezzi ora pagati.

La domanda giusta e ragionevole dei tessitori non vuol essere accordata dal padrone, e gli operai si mantengono fermi nel loro proposito di volere i prezzi pagati nei predetti centri della industria serica.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la libertà ed i suoi martiri dovrebbero acquistare

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

PICCOLA POSTA

Trapani.—P. U.—Abbiamo spedito ogni cosa. P. R. ci aveva parlato di te in una lettera.

Aocna.—L'Agitazione.—G. Filippone, del 320, E. 24 St. si lagna di non più ricevere il giornale. Egli vi spedì vaglia di lire 60, vi prega accusargliene ricevuta.

Palermo. G. G. Abbiamo spedito quanto chiedevi. Bartoli ci comunicò tua lettera, che crediamo bene però di non pubblicare.

Torino. B. Z. Abbiamo ricevuto ogni cosa, ed abbiamo ricambiato con quanto ne chiedevi, spedendo al nuovo indirizzo. Ricevesti?

Como. Gruppo Anarchico. Il compagno Roda domanda qualche indirizzo dei compagni di costì; potete scrivere presso il nostro giornale.

Parma. G. B.: Ferretti attende risposta alle sue replicate lettere.

SOMME RICEVUTE

West Quincy: A. Pagnano 0,55—Federal: D. Arcangeli 0,25 - Scranton: L. Tuvon 1,50 — Osage City: M. Mussato 1,00— Passaic: P. Battel 0,10, Delfi B. 0,25 — New York: G. Borrini 0,50, A. Bianchi 0,50, E. Colindo 1,00, T. Deritis 0,25, A. Borho 0,60, G. Fusco 0,25, N. Toskes 1,00, F. Di Iorio 1,00, A. Tonsilio 1,00, P. Robattino 1,00, A. Zitto 0,50 L. Carlin 0,50 M. Loffredo 1,00, E. Ruotolo 0,50, A. Mugliero 0,25—Rathbun: C: Chianale 1,00, C. Argento 1,00, Fred Covi 1,00, P. Allai 0,50, G. Andrighetti 0,25— Mystic: F. Casale 0,50 —Providence: F. De Marco 0,60 — Frankfort: L. Peduzzi 0,85 — Spring Valley: Germinal Club 1,50 G. Rova 0,50, — Chicago: G. Paracco 0,25—Jersey City: A. Attanasio 1,00 — Italia. Pozzuoli, P. U. Lt. 5,00—Svizzera: Zurich, I. A. Lt. 10,0 — Paterson: P. Re, G. Giordanetti, A. Valz, M Garbaccio G Pucci, M Motta A Gazzola 1,00; G Doda, Dr Vigna, V Lova, G Negro 0,75; G Bove 0,65; G Mercandino, B Negro, M Periale, F Pizzutti, G Ramella, G Scalvino, J Squerand, L Strobino, E Ceria, E Canova, C Casarico, B Vineis, E Losea, C Magliocco, P Boschetti, S Uberto, S Parmelli, M Tamburini 0,50; F Gallo, A Liverno, L Fontanella M Tisber 0,25.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 316 Market St,
ORANGE VALLEY, 69 Forest St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

PASQUALE PESSA. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cents

F. DOMELA NIEWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario** soldi 10

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GERONIMI. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non vengono considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 64 PATERSON, N. J., 28 FEBBRAIO 1898. Prezzo 2 Soldi.

Il Paese della Cuccagna

Si può indovinare facilmente a qual pae se possiamo alludere con simile titolo. Questo bel paese non può essere che l'Italia, il *bordello* di Dante, la *serva delle genti* di Petrarca, *nata a servir sempre o vincitrice o vinta*, come cantava il Filicaia, e le cui vergogne oggi son giunte a tal punto che lo stesso giambo di Giovenale non riuscirebbe abbastanza ad infamarle.

Tutto ormai in essa vi è corrotto e imputridito, tutto vi fa sentire la grande *debacle*, lo sfacelo di uno stato rovinato dalle tresche più losche, dall'affarismo più sfacciato. La penna di Zola sarebbe necessaria per descrivere questa nuova e grande *Curee* di commendatori, cavalieri deputati, senatori e ministri, che hanno commesso ogni sorta di turpitudini e d'imbrogli per saziare la loro sete di piaceri e di vizi.

E' una sorprendente *Cuccagna* di scandali, di concussioni, di furti legali che si commette da tutta una banda di malfattori, che portano all'occhiello della loro *redingote* la commenda e vestono in abito nero e guanti gialli, perchè rappresentano l'*high life* della nazione italiana.

Tutto ha saccheggiato quest'accozzaglia di delinquenti, protetti dal blasone o dall'autorità della funzione esercitata, e non vi è stato scandalo, turpitudine, intrigo, malversazione che non abbia voluto consumare a danno del popolo. Come un'invasione di cavallette, questa gente parassita si è sparsa per tutto il bel suolo italico, ne ha invaso gli uffici e si è data con mirabile accordo all'opera di sterminio e di saccheggio, ogni cosa manomettendo a furia di simulazioni e di menzogne.

Che importa se il popolo muore di fame, se la miseria aumenta ogni giorno sempre più? Guai a chi osa levare una voce di protesta, a chi ardisce turbare l'allegro giuoco della cuccagna!

Essa permette troppo bene i *ricorsi storici*, e ci offre tutto ciò che di odioso e di tirannesco aveva il passato con il suo feudalismo e i suoi pregiudizi.

La rapina, la corruzione di Giulio Cesare rivivono nell'animo di Francesco Crispi, le concussioni di Verro e di Sallustio si ripetono oggi negli scandali dei Cavallini e dei Martinez. Lo sterminio delle legioni di Varo e le carneficine vergognose del tempo di Cesare Augusto non hanno il loro riscontro nel disastro di Dogali e nella rotta di Adua!

Le repressioni sanguinose delle famose guerre degli schiavi e delle guerre civili non si riproducono ai nostri tempi con le fucilate di Conselice, di Caltavuturo e con gli stati d'assedio della Sicilia e della Lunigiana?

Anche adesso Plinio dovrebbe scrivere contro i latifondi incolti e abbandonati, mentre vi è della gente che muore di fame; perchè lo provano l'*Agro Romano*, le *Maremme*, se ancora esistono i signori feudali, che nelle loro proprietà sterminate sanno far lavorare per pochi soldi al giorno il povero contadino.

Non abbiamo ancora oggi la guerra sociale? Il proletariato insorgente ad Ancona, a Sinigallia, a Siculiana per avere "pane e lavoro" non ci dà l'immagine di quelle popolazioni italiane che si sollevavano contro il dominio di Roma, in odio alla sua tirannide e al suo sfruttamento?

I tempi delle tavole di proscrizione, della guerra al pensiero che resero celebri gli anni di Tiberio, di Caligola, di Nerone, li abbiamo veduti riprodotti attualmente colle famose *leggi eccezionali* crispine, che riempirono di vittime del pensiero le isole del bel regno italico.

Niente, insomma, vi manca per rendere allegro e imponente il giuoco della cuccagna, che così ipocritamente ha saputo inaugurare la Borghesia Italiana.

E malgrado che l'ambiente si rinnovi e si trasformi, tutte le analogie più odiose del passato vi si riaffermano.

E' vero, gli *auto-da-fe* dell'Inquisizione non mandano più al cielo i loro vortici di fiamme; ma a supplirli son venuti i *mastri* di Volterra, gli *organzoli* di S. Stefano per rinchiudere gli innovatori e frenare gli slanci degli atleti del pensiero. I famosi scandali dell'impero romano, gli adulteri amori, si ripetono nei processi scandalosi che da poco hanno avuto luogo nel tribunale di Roma, dove accusati e testimoni vantano tanto di blasone. E col parallelo si potrebbe andare più oltre e quanto!

Gli Chauvet, i Lazzaroni sono un regalo di questa bella cuccagna.

Vi è pure la sala degli specchi, si potrebbe anche ricordare l'intrigo di Maria Antonietta, l'inettitudine di Luigi XVI, qualche *madame* all'uso Pompadour, ma che vale?

* * *

Il popolo italiano è caduto tanto in basso, è divenuto così asservito, che non conosce più l'abbiezione in cui si è ridotto, altrimenti sarebbe impossibile che potesse tollerare tante vergogne e tanti soprusi più oltre, magari per un giorno solo!

Ma peggio ti meriti, popolo lavoratore, finchè ti crederai in dovere di essere sfruttato e deriso in nome della legge e della religione.

EVENING.

Preghiamo tutti coloro che ci inviano danari, sia pel giornale, sia per acquisto di opuscoli, di spedirlo o per lettera raccomandata, o per money order, per maggior sicurezza loro e per minore responsabilità' di questa Amministrazione.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents

La Societa' Borghesa

Sono milioni di lavoratori oppressi, affamati ed abbruttiti, sono turbe, sono falangi di spetri, affaticati e curvi, senza pensiero e senza energia, incapaci di sottrarsi al giogo, alla sferza che li avvilisce, che li uccide...

Sono sciami di bambini laceri e macilenti, anemici e scrofolosi, a cui manca sovente il tozzo di pan nero per sfamarsi...

Sono schiere di donne sfinite, affrante dagli stenti e dalla miseria, rese decrepite da un'esistenza di privazioni...

Sono milioni d'individui che stentano la vita in un ozio forzato, o che crescono fra il vizio, balzati da un carcere ad un reclusorio; di bimbi che muoiono isteriliti, di donne che si vendono...

Sono, insomma, l'intera società dannata alla miseria, all'abbruttimento, alla corruzione!

* * *

Ed una minoranza oziosa e spavalda, gavazza sulle miserie di questi infelici; una minoranza che pretende d'averne acquisito il diritto nel passato, s'erge a governante, a sfruttatrice di questo gregge umano, e col sudore di milioni d'esseri avviliti nella miseria si procura tutto il benessere, tutto il lusso, che diventa un insulto di fronte ai cenci del lavoratore.

Uno stuolo di neri apostoli della menzogna, un esercito d'incoscienti, curvi sotto il giogo d'una ferrea disciplina, un arsenale di leggi, un nuvolo di poliziotti... e l'ignoranza, la crassa, la deplorevole ignoranza superstiziosa delle masse, ecco quanto è sostegno di questa minoranza che perpetua il suo potere infame coll'oppressione e coi massacri.

* * *

Ma questo predominio non sarà eterno. Fra l'apatia generale, fra l'ignavia e l'incoscienza del popolo, un'agitazione sorda ed ininterrotta serpeggia e si propaga. Non tutti sopportano l'oppressione senza pensare alla rivolta, non tutti gemono rassegnati sotto il giogo capitalista. Allorchè gli schiavi degli antichi romani si scannavano vicendevolmente nelle cruente arene del Circo, acclamando il loro Cesare, pochi fra essi ebbero l'ardire di scuotere gli animi abbruttiti e chiamar le falangi alla riscossa. Gli schiavi intesero finalmente la voce che li proclamava uomini... ed insorsero.

Ed anche oggidì, aspirazioni finora sconosciute si fanno strada nelle masse popolari; anche oggidì s'incomincia a sognare un avvenire migliore imprecando alle ingiustizie del presente. E' tutto un germogliar rigoglioso di novelle idee, è tutto un fremito di nuova vita, tutto un radioso incanto che apre al cervello umano vasti e puri orizzonti... Prima individui isolati, poi sparsi e sparpagliati manipoli, ora falangi serrate... domani un intero esercito, forse; e sperano, e lottano, e soffrono, cogli sguardi fissi nell'avvenire, preparando all'umanità intera un'esistenza d'eguaglianza e di benessere che attualmente non ci possiam nemmeno figurare.

Riforme? Miglioramenti? Repubblica? Socialismo?... Ma che! A ben altri ideali è rivolto il pensiero umano dell'epoca nostra; ben altre aspirazioni lo informano.

Riforme e miglioramenti?... Palliativi inutili.

Repubblica?... Mutamento di governo, di nuovi padroni, di nuovi oppressori, talvolta più assetati dei predecessori, d'oro e di dominazione.

Socialismo?... Parola tanto sfruttata che fa temere una semplice modificazione agli attuali sistemi di sfruttamento.

* * *

Più in alto, più in alto gli sguardi nostri, lavoratori, oppressi, reietti del mondo intiero! Se il male esiste nella radice, giù la pianta! Se la baracca borghese è screpolata nelle fondamenta... non rattoppi, non puntelli; abasso l'edifizio intiero! E' sulle sue macerie fumanti che noi ricostruiremo, su nuove solide basi, quando resi finalmente coscienti da una retta propaganda, da un lavoro preparatorio, fermo e senza transazioni, le masse popolari insorgeranno contro le infamie attuali, distruggendo quanto d'ingiusto, quanto d'anti-umano noi ora deploriamo nella nostra organizzazione sociale.

SISMOS.

Avviso

Reiteratamente abbiamo pregato i compagni d'Italia a voler inviare le somme a noi dovute, in ragione di un soldo la copia, al nostro confratello *L'Agitazione*, di Ancona.

Ad onta di tutti gli inviti fatti, ben pochi o quasi nessuno ha risposto.

Conviene ora che i compagni d'Italia, i quali pur credono che noi, vivendo nel cosidetto paese dell'oro, guazzassimo nell'oro, si persuadano che le nostre finanze sono pressochè al verde.

Le spese di spedizione all'estero ci apportano gravissimi disesti a cui possiamo far fronte solamente con grandi sforzi. Ora se invece di aiutare direttamente LA QUESTIONE SOCIALE, i compagni d'oltre mare trovano più comodo inviare le somme dovuteci all'*Agitazione*, che più di noi è soggetta a persecuzioni, sarà per noi un piacere, perchè la propaganda è per sempre propaganda sia fatta in un luogo o nell'altro, ma per farla occorre l'aiuto di tutti i compagni, se questo ci manca, quella istisichisce e muore. Ed è per tener vivo il sense di solidarietà che noi ripetiamo anco una volta questo appello, onde tener in vita un giornale che ha incontrato la simpatia di tutti.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese postali in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Schiarimenti

Il fatto che gli Anarchici in Ispagna hanno conservato, per un tempo maggiore che nelle altre regioni il nome di Anarchici-Collettivisti, fa sì che allorquando si parla di essi, si consideri generalmente come un ramo deviato dell'Anarchismo. Quest'è un'errore gravissimo. L'unica cosa che distingue gli anarchici Spagnoli da quelli di altre regioni, gli è quella di essersi più degli altri mantenuti entro le linee tracciate dall'Internazionale.

Oggi che in Italia si discute tanto sul principio, sulla tattica e sulla organizzazione, alludendo soventi volte alla linea di condotta degli Anarchici Spagnoli, crediamo opportuno riprodurre quanto ebbe a dire di essi il compagno Pedro Esteve nella Conferenza internazionale tenutasi in Chicago nel Settembre del 1893, pubblicatasi nelle Memorie di detta Conferenza:

"Per noi l'Anarchia è il fondamento sociale. Nega ed afferma, edifica e distrugge. Essa significa l'abolizione dell'autorità, delle leggi, dei governi da un lato, e dall'altro, libertà, morale e solidarietà. Comprende l'umana attività in ogni suo aspetto: scienza, economia ed igiene. Essa non è una teoria, una ipotesi, ma un fatto, un assioma.

Essa è norma del mondo organico ed inorganico. L'evoluzione e la perfezione delle specì, siano vegetali che animali, si ottengono per essa. I miscugli e le combinazioni si effettuano per affinità e non per imposizione. La Natura non si può violare. Il fisico ed il chimico, il naturalista ed il sociologo, coi propri studi, non variano la forza intrinseca dei corpi, ma solo imparano ad applicarla nelle molteplici sue manifestazioni.

Esercitano la magia coloro che sono attaccati ad empirici sistemi, non curandosi dei metodi sperimentali, si ostinano *a priori* in determinate leggi. Sarebbe schernito colui che pretendesse convertire il mare in fiamme o l'atmosfera in lago, ed i suoi propositi non sono meno chimerici.

Noi ci basiamo su fatti conosciuti, e ci atteniamo ad essi. Abbiamo già comprovato che la più bella qualità umane si guastano se si tenta forzarle, ed il nostro maggior pensiero è di evitarlo, facilitandone il libero sviluppo. La produzione ed il consumo, i progressi nella scienza, nella industria e nell'arte si realizzano spontaneamente e facilmente. Nè l'agricoltore, nè l'industriale, nè lo scienziato, nè l'artista cercano le leggi che loro mostrino come debbano cominciare ed eseguire i loro lavori; solamente essi consultano queste leggi per evitare ogni inciaglio onde facilitare il più rapido sviluppo.

* * *

E per questo che noi combattiamo innanzitutto e senza posa, tutti gli inciagli, tutti gli ostacoli, le leggi, le formalità imposte, la spogliazione ed il furto. In questo caso l'anarchia è negativa, poichè nega il diritto di sfruttamento, nega il diritto di mandati. Nega che l'usurpazione sia diritto. Ed è perciò che noi abbiamo dichiarata una guerra spietata all'organamento di questa società perchè basata sopra la menzogna ed il ladrocinio.

E siccome tutti i partiti politici, dal clericale assolutista fino al socialista democratico, pretendono governare, legiferare, imporre (ed allorchè essi lo possono governano, legiferano ed impongono) noi li consideriamo tutti quali nemici nostri. Guerra contro il borghese che ci sfrutta, guerra al tiranno che ne domina, guerra contro tutti coloro che vogliono sfruttare e governare. Quest'è la nostra opra di demolizione.

* * *

Però l'anarchia è altresì un'idea rigeneratrice, ed in questo caso essa diventa un principio affermativo, per dimostrare che solo coll'anarchia si possono ottenere la pace e la felicità. Lasciate che l'uomo possa liberamente agire, non impedite che egli impieghi a suo talento la propria attività, e la sua forza produttrice diverrà di gran lunga maggiore.

Noi non stimiamo gli uomini tanti angeli, nè sosteniamo che varie sue qualità si possano a nostro piacere variare; ma però non li consideriamo neppure un'accozzaglia di mostri. Sappiamo che l'umanità non può sottrarsi ai fenomeni cui va soggetta la materia, e noi la studiamo e l'analizziamo quale parte integrale di essa. e vediamo che le passioni umane generano il bene od apportano il male a seconda delle cause che le provocano, alla stessa guisa che i prodotti più sani nuocciono se usati smoderatamente, come i veleni più potenti giovano se scientificamente usati.

Nelle varie fasi in cui ci si presenta l'uomo nelle varie epoche di cui possiamo aver conoscenza, noi vediamo che le sue qualità, in fondo ognora identiche, hanno pur sempre dato il loro frutto. La conformazione del suo organismo generale si è modificata dal cranio fino ai piedi; ha cambiato di idee e di costumi, di armi e di vestimenta. ma non ha affatto mutato di sentimenti. La differenza che oggi passa dall'uomo civile al selvaggio, dall'uomo primitivo all'uomo dell'oggi, non è differenza qualificativa, ma sibbene differenza quantitativa. E' affettuoso o feroce, generoso o vendicativo, prodigo o egoista, socievole o diffidente, a seconda dell'ambiente in cui vive, ed a seconda del modo con cui è trattato.

Leggete la Bibbia, quale compendio storico di passate generazioni, riandate la storia moderna come specchio di non lontane epoche; fisatevi nei resoconti dati dagli esploratori di vergini regioni, e sarete costretti ad ammettere quanto ho detto più sopra. Eguali i sentimenti, identici i modi di procedere, precise le lotte. Paura, rispetto e venerazione per tutto quanto è ignoto; stima ed affetto a quanto si può toccare e può favorire e tornar utile; disprezzo, rancore ed odio per tutto ciò che apporta intoppi e contrarietà. Il primo si materializza in uno o più idoli, si idealizza più tardi in un essere superiore, onnipotente, creatore di tutto, per passar poi tosto ad esser qualcosa di sopranaturale, qualcosa d'impossibile a comprendersi e da cui non sanno sottrarsi, l'incoscienza, la fatalità, il destino; è però sempre l'ignoto che terrorizza e che impedisce ogni lavoro compiuto con raziocinio. Il secondo si forma apprezzando e stimando il *clan* o la tribù, e passa poscia alla famiglia ed al popolo, per estendersi in seguito agli alleati ed alla umanità intera, e questo amore si accentua sempre più verso i propri simili coi quali si convive. L'altro si esplica o nella lotta contro il conquistatore che asserviece, o guerreggiando contro il feudatario che li fa vassalli, o ribellandosi contro il borghese che sfrutta e tiranneggia.

Così esso ci si presenta e così lo accettiamo, senza pretendere di annullarne o di sviarne le inclinazioni. Per quanto noi ci sforzassimo, noi non arriveremmo mai a cambiarlo. Ciò che è possibile, e noi non pretendiamo di più, gli è di procurargli le più facili condizioni, pel suo trionfo.

Vita significa attività, moto e forza. Ogni essere vivente, pertanto, ha bisogno di applicare la sua attività e la sua forza nel lavoro, sotto pena di atrofizzarsi, annullarsi e morire. Il diritto al lavoro, è adunque diritto alla vita. Questa è la base della individualità, anzi la individualità medesima. Ognuno e tutti dobbiamo avere il diritto di applicare la nostra attività, la nostra forza a proprio vantaggio. Tutto quanto esiste nella terra deve essere e rimanere a disposizione di tutti e di ognuno. Non possiamo desiderare di più nè permettere di meno. Gli elementi naturali, il suolo l'aria e l'acqua appartengono a tutti ed a ciascuno. Tutti sentiamo e pensiamo, tutti hanno ventricolo e cervello, ognuno sente dei bisogni, ed ognuno deve stabilire il modo di soddisfarli. La propria soddisfazione non può esser mandato di terzi. La libertà, l'Anarchia, è la conseguenza di questo fatto. Non si fanno mandati, nè leggi, nè imposizioni, fra gli uomini, ma sibbene si stabilirà ogni cosa mediante accordi e patti.

E questi sono in sintesi i nostri principii; questo noi intendiamo per anarchia e perciò diciamo che esso è il fondamento sociale perchè comprende la vita umana in tutte le sue manifestazioni.

* * *

Ammessi tali preliminari, il resto è secondario. Comunismo, collettivismo, mutualismo, individualismo, e quanti sistemi altri possa concepire l'umana mente non sono che metodi, forme dissimili nel modo di applicare l'attività degli umani. Che esista qualcuno che brami viver solo ed isolato, vivendo di caccia e di pesca, o di quanto egli stesso possa produrre, senza nulla chiedere a nessuno e senza nulla dare a niuno: che vi abbiano altri cui convenga lavorare unitamente, determinando poscia quanto ciascuno abbia prodotto per ripartirselo a seconda dello sforzo compiuto, calcolando per mezzo di quei sistemi da essi stabiliti; che altri vi sieno che riconosciuti non buoni questi sistemi, si riuniscano, producano e consumino, senza tener conto di chi produca meno e consumi di più, mettendo tutto a disposizione di tutti; ebbene, tutte queste non sono che diverse maniere di effettuare la produzione, il cambio ed il consumo che son comprese nella pratica del principio anarchico.

Esse sono differenze che non ci spaventano. A noi basta che l'anarchia sia un fatto. Ed essa lo sarà quando non si opprimeranno nè si sfrutteranno i propri simili, si produrrà e si consumerà nell'uno o nell'altro modo. Le particolarità individuali o collettive non ci spaventano, nè tampoco noi le temiamo; anzi, per lo contrario, queste variate gradazioni abbelliscono sempre più l'ideale anarchico.

L'uomo sarà senza dubbio lo stesso. ma però avrà mutate le condizioni di vita. Come sempre egli stimerà, si affezionerà, amerà, avrà predilesioni per quanto sia suo lavoro, sua creazione; s'arrabbierà, s'inferocirà se alcuno cercherà distruggerle: da generoso diverrebbe vendicativo, da prodigo ad egoista, da socievole a diffidente. Questo però non è un male, ma anzi è un bene. La libertà e l'indipendenza si possono conservare soltanto, mostrandosi energici con chi ne attacca, compiacenti ed amorosi con chi ne aiuta.

Una volta abolita la causa di tutti i mali passati e presenti, il volere che tutti si assoggettino al nostro modo di sentire, è ciò che origina il costante calpestamento della libertà; una volta accettato il principio che ognuno deve agire come meglio gli aggrada, è tolta ogni possibilità di invidia, di gelosie, di rancori e di lotta fra gli uomini. L'invidia si cambierebbe in emulazione, il rancore e la lotta brutale sparirebbero per dar luogo al rispetto ed al mutuo appoggio.

Se di fianco a noi fossevi alcuno che con un sistema diverso dal nostro raggiungesse un maggiore benessere, noi lo studieremmo e se a noi convenisse maggiormente noi lo adotteremmo, ammirando i vicini che seppero trovarlo, mentre essi si sentirebbero orgogliosi delle loro affermazioni, e renderebbersi così solidali le due collettività. Se avvenisse che ciascuna credesse il proprio metodo superiore a quello dell'altra, ciascuna seguirà il proprio, senza che abbia luogo a nessuna lotta fino a che ognuna rimane contenta del proprio sistema.

Perciò la moltitudine dei sistemi enumerati e la discussione fatta su di essi ci torna gradita, perchè insegna diverse foggie di vivere anarchico.

Continua

I Sanguinari

Basandosi su pochissimi fatti individuali, che infine non sono che l'effetto della cattiva organizzazione sociale d'oggi, la borghesia ha preso occasione per chiamare tutti indistintamente sanguinari gli anarchici, pur sapendo che l'atto individuale non è la base delle teorie anarchiche.

Sempre basandosi su questi fatti individuali, completamente isolati, preti e borghesi si sono scagliati contro di noi con tutta la ferocia, con tutta la brutalità che può albergare in cuore a uomini pravi, rotti a qualsiasi turpidine.

E son preti e borghesi quelli che oggi chiamano noi sanguinari e feroci. Son essi oggi, che dimentichi di tutte le infamie, di tutte le sevizie da essi commesse in nome di Dio, o della religione, e in nome della patria, delle leggi, della proprietà, ci accussano, ci condannano. Ma la storia, questa maestra della vita sta là a smentirli. Nelle sue pagini stanno scritte a caratteri di fuoco le innominabili sevizie compiute, i vergognosi auto-da-fe, le inqualificabili torture eseguite per ordine degli Ignazio da Loyola, dai Torquemada, dagli Arbues, dai Portas e dai Marzo. Essi borghesi dimenticano le lotte compiute in loro nome nel 1879, nel 1893 e tutte l'altre, per la borghusia italiana dal 1821 al 1870.

Dimenticano i morti, sulle vie e sulle piazze, massacrati dal patrio piombo, pel solo delitto d'aver fame. Dimenticano i ghigliottinati, i garrottati, i fucilati pel solo fatto di nutrire generosi sentimenti.

Tutto essi obliano tutto, pur di mantenersi al potere.

E mentre essi commemorano le sfruttate rivoluzioni popolari, mentre inneggiano alla libertà dei pochi a danno dei molti, i compagni nostri vengono tuttora fucilati, garrettati, ghigliottinati.

E son essi i predicatori di pace, di morale, che fanno rigurgitare carceri e domicili coatti di balda gioventù pel solo fatto di aspirare ad un'era di pace e di egualianza e di benessere generale.

Siam noi, non è vero, i sanguinari, noi che con ogni nostra possa abbiamo combattuto e combattiamo le guerre cruenti, nelle quali lasciano la vita migliaia e migliaia di giovani incoscienti. Siam noi i sanguinari, noi che lottiamo contro ogni sopruso, contro ogni vessazione.

Siam noi, i sanguinari, quando voi borghesi perseguitate, senza posa, nè tregua, tutti i compagni nostri, quando voi strappate gli stessi all'affetto delle spose, delle madri, dei figli.

Siam noi i sanguinari, quando voi, sfruttori di lotte e di sangue operaio, fucilate sulle piazze e nelle vie gli operai che vi domandono del pane.

Siam noi i sanguinari quando noi colle persecuzioni dei vostri poliziotti, ci uccidete le madri e le spose, quando coi vostri arresti, coi vostri processi, strappate il pane ai nostri bimbi?

Eh via! vergognatevi, o borghesi feroci, voi che da secoli avete fatto scorrere il nostro sangue a rivi e a fiumi, voi che ci avete straziate le carni a forza di torture, voi che ci costringeste alla fame eterna, all'eterno dolore, alle pene senza nome; voi che in nome della libertà ci costringeste ad emigrare in estranie contrade, ove ignari della lingua e dei costumi siam vittime sacrate ad altri esosi capitalisti.

Siam noi i sanguinari, non è vero, che massacrano gli affamati? Siam noi che a forza di tasse e di balzelli costringiamo il popolo a sollevarsi? Siam noi che prepariamo il piombo a chi implora pane?

Suvvia, siamo logici, studiamo le condizioni in cui i proletari oggi versano, studiamo le cause di ogni odierna sommossa e poi vedremo chi sono i feroci, chi sono i sanguinari, poichè se feroci e sanguinari vi sono, noi li troviamo, tra i borghesi e non tra gli anarchici.

A. FERRETTI.

Dio è menzogna.

Risposta ad un'obbiezione

Dagli anarchici è stato detto le mille volte, che tutte le relazioni, tutti i rapporti di sociabilità fra gli uomini, si riassumono, in fin dei conti, in questa ammirabile trilogia economica: Produzione, Consumazione, Scambio. Contro questa affermazione si son sollevati i borghesi e i collettivisti, i quali hanno detto che vi sono certi prodotti dell'attività umana, quali le scienze, le arti, la letteratura, che non sono scambiabili e consumabili come un qualunque prodotto agricolo o industriale, e cioè che il lavoro d'uno scienziato o di un artista non è paragonabile a quello di un manovale; e se è così, essi continuano, che ne fate voi della scienza, dell'arte, della letteratura? Come le classificate?

Eh! buon dio, e che vole che ce ne facciamo? Le lasciamo ciò che sono, e cioè branche dell'attività umana, i di cui prodotti — che si possono scambiare e consumare come tutti gli altri — si classificano naturalmente nella "trilogia economica" e fanno parte integrante della ricchezza sociale!

Ogni produzione, qualunque ne sia la sorgente, è soggetta alle fluttuazioni della richiesta e della offerta, e ciò è tanto vero, che quando una cosa non soddisfa più i bisogni del pubblico, essa perde ogni valore, perchè le cose hanno tanto valore quant'è il servizio che rendono. Date ad un affamato un trattato di calcolo infinitesimale o un trattato di fisica, ed egli vi risponderà che è meglio un pezzo di pane. E chi oggi, ad esempio, potrebbe far rivivere l'astronomia di Colomeo, o la cosmogonia di Esiodo?

E' dunque fatale che ogni cosa, dall'opera del sapiente a quella del muratore, sia soggetta alla legge economica che si sintetizza nella formula: produzione, consumazione, scambio.

E poi, che razza d'uomini sono quelli chiamati *scienziati* o *artisti?* Da che cosa hanno origine? Sono essi generati in modo diverso dagli altri? Si può di essi fare una speciale classificazione, quando ancora sono in embrione?

Si finisca adunque una buona volta di irritare le classi così dette superiori che non potrebbero, neppure un solo momento, finire al genere umano di che sostentarsi.

E poi, è forse per loro merito *individuale*, è forse a questo scienziato o a quell'artista che dobbiamo il progresso? O non è piuttosto a tutto il lavoro delle generazioni passate, al lavoro di tutti gli uomini che oggi esistono, anche ai più umili, che noi dobbiamo gli artisti e gli scienziati?

Comprendete voi Dante senza tutti i versaioli che lo precedettero, cominciando dai provenzaleggianti sino a rendere alla scuola "del dolce stil nuovo"?

Comprendete voi Edison, o Darwin, o Michetti, o William Morris, senza l'umile tipografo, senza il libraio, senza il fabbricatore della carta, senza il preparatore dei colori, senza tutta la civiltà moderna, senza l'operaio che ha loro forniti i mezzi di studiare, di esperimentare, di scrivere, di dipingere? E' possibile forse che in qualche selvaggia tribu del centro dell'Africa, sorga un musico che scriva la Manon Lescaut o il Rigoletto?

E poi, gli uomini, non nascono forse liberi ed uguali, perchè dunque non vivrebbero nello stesso modo? La vita è una, e la diversità delle sue manifestazioni, non giustifica per nulla l'ineguaglianza delle condizioni.

Ben venga, dunque, la Rivoluzione! suoni finalmente il quarto d'ora psicologico, s'infrangano i legami, il popolo faccia sue le tendenze anarchiche e si liberi da ogni tutela; ogni differenza, basata sulla ricchezza o sull'ingegno scompaia!

Non arrestiamoci a mezzo il cammino, il successo sta tutto nella nostra energia e nella nostra audacia.

Destruam et ædificabo! E dalle rovine della nostra società ne sorgerà un'altra che ci darà un'epoca di lavoro, di libertà, di felicità per tutti!

Non più governi, non leggi, non autorità; il lavoro corto, facile e piacevole basterà ampiamente a dare a tutti non solo il pane, ma il benessere.

Allora non più differenze fra operaio e artista, fra lavoro manuale ed intellettuale, ognuno soddisferà i suoi bisogni, tutti potranno essere eccellenti operai, sapienti o eruditi.

Fa ciò che vuoi! Questa sarà la linea di condotta agli uomini di una società anarchica.

Fa ciò che vuoi, o fratello, perchè noi siam certi che tu produrrai secondo le tue forze e consumerai secondo i tuoi bisogni!

INSABATO ENRICO.

La Voce dell'Esule

Quale vecchio operaio della Ditta Fratelli Gallo, in Sagliano Micca (Biella), ho seguito con interesse la lotta iniziata dagli operai di quello Stabilimento, contro le cause vessazioni padronali.

E siccome ebbi oggi a conoscere *intus et in cute* il Sig. Pietro Gallo, credo non sia fuor di proposito pubblicare alcunchè riguardo alla vita intima di questa famiglia.

Nel 1875, quando il Pietro Gallo lavorava quale semplice tessitore nella così detta *Fabbrica Vecchia* ed in altre fabbriche in Valle Mosso, egli era uno fra i più caldi promotori dei moti operai, egli era l'agitatore ed il provocatore di ogni sciopero. Era il Pietro Gallo quello che imponeva i prezzi al padrone minacciandolo o col coltello o coll'accetta. Ma egli oggi è divenuto un padrone, peggiore di tutti gli altri, contro i quali egli un tempo lottava. Oggi egli, posto da parte ogni senso di umanità, vuol vedere gli operai strisciare a' suoi piedi, egli gode oggi delle loro miserie, delle loro sofferenze. A nulla rifugge per far conoscere che esso è il padrone.

Noi ricordiamo gli stupri che i figli di lui hanno compiuto sulle povere lavoratrici; ricordiamo il processo intentato contro il Flavio Gallo per reato di stupro violento commesso su una povera serva, processo che in seguito a corruttele e raggiri, risultò una semplice farsa. Ricordiamo le basse vendette che questo Don Giovanni in sessantesimo ha messo in pratica, quando non poteva soddisfare le sue voglie di bruto, una fra le tante, quella di tingere la faccia ad una giovane, con nero e grasso, colei che oggi dimentica dei doveri di solidarietà operaia lavora in detta fabbrica ad onta dello sciopero.

Ricordiamo la spavalderia di questo principotto che non ha indietreggiato di armare la propria mano per costringere il padre a redigere un testamento in proprio favore. Ricordiamo ciò che i giornali di Torino hanno pubblicato circa la famiglia Gallo nel 1889.

E tutto ciò oggi, da questo luogo di forzato esilio, sentiamo il dovere di rammentare ai poveri operai, onde sappiano guardarsi da codesta razza esosa che a nulla rifugge per soddisfare ogni impura voglia. E speriamo che queste rivelazioni potranno giovare a coloro che nutrissero stima e simpatia verso i Gallo.

MELCHIORE FERRARIS.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente . $ 18,25

PATERSON, N. J.

La Simpatica $ 6,85, T. Perrussi 0,05, S. Bianco 0,25, Q. Prina 0,15, C. Roda 0,25, Raccolte dal Compagno L. Viria 1,25, A. Perino 0,35, A. Livorno 0,25, F. Bello 0,10, Era 0,10, M. Motta 0,10 . . . $10,40

SUMMIT, N. J.

P. Canepuro. 0,25

NEW YORK, N. Y.

S. Pallavicini 1,00

Totale. . . . $29,90

Gli incaricati di riscuotere gli abbonamenti e le oblazioni a favore del nostro giornale per la città di Paterson, sono i compagni Giuseppe Granotti e Giovanni Tamaroglio.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Racanati (Marche)

15 Febbraio 1893.

(CATILINA)

Il vostro ritardo nell'inserire la mia corrispondenza, ha fatto sì che ritardassi di alcun poco anch'io: me ne perdoneranno i lettori.

Nella politica italiana non c'è di nuovo proprio nulla. Il rimpasto ministeriale, e cioè il connubio fra il clerico-moderato Rudinì ed il massone radicaleggiante Zanardelli ha dato al popolo nostro buonissimi frutti. Dopo Melzo, ove si sono fatti fucilare degli operai, abbiamo avuto Voltri, ove si è fatto altrettanto! Quello che fa ridere, è che i partiti politici di opposizione per mezzo dei loro giornali si mostrano meravigliati che Zanardelli faccia sequestrare i giornali. To! e che pensano mai contare? E perchè mai Zanardelli ha scritto quel monumento d'infamia che si chiama *codice penale?* Non lo ha scritto forse per far lavorare un pochino i giudici? E una volta che gran parte dei veri ladri hanno ancora la libertà di scorazzare pel bello italo regno così con Zanardelli, come con Crispi, e a che ci starebbero i tribunali, forse per distribuire mesi di reclusione soltanto a que' poveri diavoli di ladruncoli per fame?

Dunque siamo intesi: l'avvenuto cambiamento nelle sfere governative non ha influito per nulla sul popolo e sul modo di trattare le cosidette pubbliche libertà. Hanno liberato—tanto per dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte—qualche centinaio di coatti, ma i coatti politici si son guardati bene dal rimandarli alle famiglie loro: benchè, anche borghesemente più onesti, questi sono malfattori molto più terribili agli occhi dei ministri sabaudi. E gli arresti, ed i processi non si sono interrotti mai, come mai si è interrotto il terribile crescendo di una miseria immensa in Italia. E gli effetti li abbiamo veduti. Manifestazioni energiche si sono avute da un capo all'altro d'Italia, e dall'estrema Gallipoli a Milano il popolo ha rumoreggiato perchè aveva fame.

In Ancona, Sinigaglia, Macerata, Gallipoli, nei d'intorni di Foggia ed in qualche altro luogo le dimostrazioni hanno assunto quasi il carattere della rivolta.

Naturalmente, il governo s'è impaurito ed ha ribassato di qualche lira il prezzo sul grano, ed ha distribuito qualche migliaia di lire ai municipi perchè gettassero l'ossa in bocca alla *belva* che si agitava. Sappiamo che tutto questo è illusione ed indovinatissima era la vignetta di un numero dell'*Avanti*, sotto la quale stava scritto questo dialoghetto:

—Il pane ha ribassato; ed ora, operaio, che cosa desideri mai?

—I soldi per comprarlo!

Ma la quasi nessuna efficacia del provvedimento preso, poichè ha un carattere tutto temporaneo e relativo, non toglie che il popolo abbia avuto una solenne lezione: che si ottiene sempre qualche cosa agitandosi, e che i frutti ottenuti sono tanto maggiori e numerosi, quanto più cosciente ed energica è l'agitazione che tende astraparli.

* * *

Nel campo anarchico pare vanno notate parecchie novità. Anzitutto l'arresto dei nostri carissimi Malatesta, Smorti, Bersaglia ed altri, redattori ed amministratori dell'*Agitazione*: e a questo proposito, pur dispiacenti per la disgrazia toccata agli amici nostri, dobbiamo rallegrarsi dello scacco matto avuto dalla polizia dopo questi arresti.

Voi sapete che *L'Agitazione* esce al giovedì, a sera ebbene il 18 (martedì) furono arrestati Malatesta ed il gerente Bersaglia; il 19 (mercoledì) vennero catturati anche Smorti e Panfichi.

L'odiato giornale non uscirà più per un pezzo! così immaginarono i tutori dell'ordine; ma invece il giorno dopo, all'ora solita *L'Agitazione* usciva lo stesso in forma di numero unico. La polizia si mise le mani nei capelli e fece non solo sequestrare ma anche sopprimere del tutto il nostro periodico, sotto lo specioso pretesto che quel numero unico non era un numero unico.

Ma i bravissimi amici di Ancona non si spaventarono neppure allora: la settimana dopo il giornale usciva di nuovo ed ora continua la lotta, immutato nell'audacia e nelle idee, redatto ancora benissimo, malgrado le manchi la penna di Malatesta. E questo serva di risposta a quegli avversari in malafede che per ridicolizzare il movimento nostro, andavano dicendo che il partito anarchico si componeva... del solo Malatesta.

Gli arresti si fecero colla scusa di arrestare i sobbillatori dei disordini; ed, perchè questi sobillatori non vanno a cercarli tra gli incettatori di grano e gli affamatori del popolo? Pare che intanto stieno imbastendo un processo per associazione a delinquere, e che simili ne vadano preparando a Macerata, Sinigaglia ed altrove ove furono arrestati e messi sotto processo parecchi dei nostri amici.

Il contegno dei nostri compagni in tribunale sarà energico; essi affermeranno altamente il loro diritto di associarsi e dichiareranno, che malgrado non si voglia, essi si organizzeranno sempre di nuovo.

Sarebbe bene che fosse seguita l'iniziativa di parecchi nostri amici che hanno subito al primo processo di associazione, di rendersi solidali coi compagni processati.

Questo è un mezzo già abbastanza buono per metter nell'imbarazzo il governo e togliergli così, almeno in questo affare *la mano.*

* * *

La seconda novità da notarsi nel campo anarchico è la scissione avvenuta fra i compagni dell'*Agitazione* e quelli dell'*Avvenire Sociale*. Quest'ultimi, pur dichiarandosi anarchici comunisti (non godano perciò gli anonimi compilatori de manifestino di Londra, e gli scrittori dell'*Autonomia Individuale*, di Buenos Aires) non accettano il programma intero dell'*Agitazione*, e cioè non ammettono l'organizzazione a partito ed il concetto della resistenza per mezzo dell'associazione economica. Siccome l'attività di questi metodi di lotta è stata esaurientemente discussa e dimostrata dall'*Agitazione*, io non mi vi soffermerò sopra per sentarne di nuovo l'esposizione. Debbo rilevare che l'*Avvenire Sociale* ha frantesso spesso le intenzioni e gl'intenti degli organizzatori, e così ha attribuito loro idee non mai da essi professate. Io mi auguro però che scevri da personalità, lungi dal tenere vergognosamente di mano ai calunniatori anonimi del gruppo individualista londinese, gli ottimi compagni dell'*Avvenire Sociale* saranno convinti dall'esperienze della giustezza delle nostre vedute; ma intanto, senza inasprirci più oltre in discussioni che possono generare da una parte e dall'altra, per un malinteso qualunque, in dannatribe, continuiamo gli uni con un mezzo, gli altri con un altro, la nostra attiva propaganda, senza perder di vista per bizze inutili, il fine propostoci. In fin de' conti, siamo sempre, gli uni e gli altri, comunisti anarchici nel fine, e rivoluzionari ed antiparlamentari nei mezzi: ce n'è già troppo per tenerci uniti e concordi!

* * *

Nuove pubblicazioni: Argidini: *L'Emancipazione della Donna*, cent. 5. E. Reclus: *Evoluzione e Rivoluzione*, cent. 5, ambedue a cura del Circolo Sociali di Macerata. *La Libertà*, nuovo giornale anarchico di Bologna. Di prossima pubblicazione: *L'Aurora*, a Torino, il *Nuovo Verbo* a Parma.

IMPORTANTE

I compagni appartenenti ai Gruppi di Paterson, New York, West Hoboken, Orange Valley, Union Hill, nonchè tanti i simpatizzanti alla idea nostra, sono pregati di intervenire alla riunione generale che avrà luogo Domenica 20 Marzo alle ore 2 pom. nel salone del Sig. V. Nicoletti, 217 Hackensack Plank Road, in West Hoboken, allo scopo di trattare affari di massima importanza per la vita del nostro giornale e per discutere circa la pubblicazione di opere di massima propaganda.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Il Club Mandolinistico La Simpatica, viste le spese incontrate per la pubblicazione dell'opuscolo Casti Anarchici, ha stabilito di divolvere l'incasso di detta festa nella somma di $19,85 a beneficio di detta pubblicazione.

Se i compagni dei gruppi esistente negli Stati Uniti, seguiranno l'esempio della Simpatica, procederemmo al più presto alla pubblicazione di una lunga serie d'opuscoli che non è possibile pubblicare in Italia.

Conferenza.—Il giorno di Domenica 6 Marzo prossimo venturo, alle ore 3 pom., nella Riverside Hall, 593 River St. avrà luogo una pubblica conferenza, tenuta dal compagno Pedro Esteve.

Invitiamo tutti i lavoratori a voler intervenire numerosi.

West Hoboken N. J.

La sera di Sabato 19 Marzo nella sala dell'amico V. Nicoletti, 317 Hackanesack, P. R. Weehawken, avrà luogo una festa a beneficio del nostro giornale.

Speriamo che la numerosa colonin di West Hoboken e di Union Hill non vorrà mancare a detta festa di cui daremo il programma, accompagnato da maggiori dettagli al prossimo numero.

TRIBUNA LIBERA

Abbiamo riconosciuta la necessità di mettere nuovamente nelle nostre colonne questa rubbrica, per lungo tempo sospesa.

In essa pubblicheremmo tutti gli scritti che non siano pienamente consentanei alla linea di condotta del nostro giornale o quelli che apertamente combattono le nostre idee.

Il compagno ed amico Carlo Chianale, ci invia una lettera di un suo fratello prete, nella quale questo sedicente seguace di Cristo vuol fare una critica del Socialismo anarchico in particolare, ma invece non fa altro che accecare spropositi su spropositi.

Noi siamo ben lieti di confutare le osservazioni di questo *Ignorantissimo*, sperando egli vorrà mantenere la sua promessa di continuare la discussione su altri punti.

Ed ora ecco la lettera.

St. Ignatius, Miss. Mont.

4 Febbraio 1893.

Affettissimo mio Carlo:

Eccoci al principio del nostro lavoro. E dapprima facciamoci a dare un'idea di che cosa sia il Socialismo. Socialismo è una specie di Comunismo o Collettivismo. Per comprendere, adunque, che cosa sia il Socialismo, bisogna prima vedere che cosa sia il Comunismo.

Comunismo in genere è un "sistema economico che ha per fine l'abolizione del la privata proprietà e vuole l'introduzione della comunità dei beni;" esso ammette di molte forme, di cui le principali si assommano a tre:

1. Comunismo *negativo*, che "nega la proprietà privata di *qualsiasi bene* e vuole che anche *l'uso* di qualsiasi bene sia lasciato egualmente alla disposizione di tutti." — Nota bene che questa specie di comunismo non è *seriamente* difesa da nessun filosofo, essendo troppo chiaro che un sistema il quale non escluse gli altri dall'uso di quelle cose che gli individui si sono procacciate per mezzo del loro sudori e fatiche, apporterebbe ruina a tutte l'industrie, sancirebbe l'inerzia e ogni sorta di poltroneria, e ridurrebbe ogni cosa ad uno stato di miseria e disordine universale. E chi vorrebbe lavorare il campo e la vigna se poi ognuno è libero di venire a mietere e vendemmiare? E tanto basti di questa specie di Comunismo.

2. C'è il Comunismo *positivo*, detto anche *anarchismo*, che "vuole l'abolizione, non già di qualunque privata proprietà, ma solo del *capitale*, dei *materiali* necessari al lavoro, e dei beni *produttivi*." E' detto *anarchismo*, non già perchè rigetti *ogni* politica e sociale autorità dello Stato (il che renderebbe ogni società impossibile e farebbe degli uomini in questa terra un consorzio di belve feroci), ma solo perchè vorrebbe riservata l'amministrazione dei beni sopradetti, non allo Stato, ebbene solo a confederate ed indipendenti associazioni operaie. (Questi comunisti non sono, dunque, da confondersi coi *Communardi* della Comune di Parigi nel 1871). Ebbero per primo fondatore e capo il Russo Bakunin (morto nel 1876).

3. Infine c'è il Comunismo-socialistico, detto anche semplicemente Socialismo, o Socialismo democratico, o democrazia sociale. Questo sistema "vuole la trasformazione di ogni *capitale o mezzo* di lavoro nella comune proprietà dello Stato, e così pure l'amministrazione e la distribuzione dei prodotti devoluta allo Stato. E' detto socialismo democratico, perchè, specialmente dopo Carlo Marx, tutto questo sistema è intieramente fondato sopra base democratica.

Queste due forme, cioè il Socialismo Anarchico e il Socialismo Democratico, sono le più comuni al presente, anzi pare che il Socialismo Democratico sia il grande sistema *dominante* in Europa e nell'America nostra ed è certo quello che si tiene più strettamente a certi principii e ne svolge logicamente pratiche conclusioni. Noi studieremo specialmente questa forma di Socialismo, tanto più che se dal nostro studio apparirà essere il Socialismo *inaccettabile* anche sotto questa forma la più vantaggiata e certo meno ripugnante di tutte le altre forme di socialismo più estreme ne andranno in fascio e fumo.

Or quali sono i progenitori e principi del Socialismo?

Il *primo* a dar forma al moderno Socialismo fu il Saint Simon (1776-1825), assumendo per principio che "il *solo* lavoro è sorgente di ricchezza" e che perciò lavoro e industria debbono essere la norma di ogni istituzione sociale; dovere quindi l'operaio avere il primo gradino nella scala sociale e non l'ultimo. Fedele discepolo del Saint Simon fu Carlo Fourrier (1772 1837). Tuttavia questi non osarono ancora suggerire l'abolizione della privata proprietà, ma solo vollero che lo Stato *costringesse* i proprietarii a cedere i *capitali* per l'uso comune nel che appare manifesta contraddizione.

A questi che si tennero nella teoria, successero il Bazard e più tardi Louis-Blanc (1811-1882) che discesero alla pratica, introducendo *associazioni operaie* socialistiche per impedire la competizione. In Germania Karl Robertus (1805-1875) e sopratutti Karl Marx (nato nel 1808 in Treves — morto 1883 in Londra) sono considerati come i primi rappresentanti e svolgitori del socialismo "scientifico" che svilupparono con lettere popolari, e specialmente col libro del Marx detto *Il Capitale*. Vedremo più tardi quali sieno i tuoi principii. Finalmente, come agitatore, Ferdinando Lassalle (1825-1864) esercitò, almeno in Germania, influenza anche maggiore del Marx, egli è famoso per quella che chiama *legge ferrea del salario*.

Or ecco come sta il Socialismo ai nostri giorni, in Germania, Francia, Inghilterra ed America. Esso è tutto fondato sopra i principii di Carlo Marx, e i principali suoi rappresentanti sono Franz Engels, il Bebel, Liebknecht, Auer, Singer, Grillenberger (tutti membri del Parlamento Germanico); il Programma, a cui fedelmente aderirono fino al 1891 fu quello di Gotha (adottato nel 1875); ma nel 1891 (in Ottobre) un nuovo Programma fu da loro formato, detto di Erfurt. Tutti e due questi Programmi mi stanno sotto gli occhi e ci serviranno di guida nel nostro lavoro.

A questi programmi coincidono anche i programmi di altre nazioni: come quello adottato dal Congresso internazionale del lavoro, tenuto a Parigi 1889; e quelli dell'American Socialistic Labor Party, editi nel congresso di Baltimore 1883, e nelle dichiarazioni emanate in Cincinnati 1885, e più tardi nel programma dell'Australian Socialistic Union, established 1890 in Sydney, New South Wales.

Del resto, questi principii sono noti a tutti quelli che non sono affatto digiuni della dottrina del Bellamy e di Henry George.

Non è dunque a temere che ai calunnino i Socialisti coll'attribuire ad essi principii che non hanno mai sognato. No, questo noi si vuol fare: si vuol procedere con loro onestamente, si vogliono discutere quei principii che essi hanno pubblicamente, solennemente affermato, e secondo essi si vogliano giudicare. Ah se facessero anch'essi così coi loro avversarii, specialmente coi cattolici, noi non ce ne vorremmo dolere. Ma pur troppo molti di essi procedono ben diversamente con noi!

Ora permettimi un'altra domanda. Qual fu la causa od occasione che diè origine al Socialismo, e lo fece in meno d'un secolo divenire così universalmente esteso e potente? Prima di rispondere debbo notare che il Socialismo s'aggira sopra quattro perni cardinali, cioè:

1. L'*ateismo* o negazione di Dio e di ogni culto religioso; 2. il *libero amore*; o negazione della famiglia nella sua stessa radice, che è il *vincolo* coniugale; 3. *collettivismo* o negazione di ogni personale o domestica proprietà; 4. *statolatria* o negazione di ogni privato diritto a vantaggio dello Stato o comunanza di cittadini. Or bene i liberali borghesi, contro i quali guerreggiano i Socialisti, s'arrischirono e s'ingrassarono in virtù di questi principii, intesi a modo loro. Sì, i liberali borghesi coi principii dell'89 progredirono alla distruzione del Principato della Nobiltà e del Clericalismo.

Col grido nè Dio, nè prete, nè nobile rubarono in nome della Libertà ed Uguaglianza universale milioni e migliardi, e invece di distribuirli equamente al povero popolo che volevano (almeno in parole) far sovrano, se l'imbeccarano tutti essi soli. Così, spodestati ed impoveriti principi e nobili, essi ebbero libero il varco ai poteri pubblici, agli onori e ai lueri del comando. Tu dicesti vero che per la Rivoluzione Francese il popolo non fece altro che cangiare padrone, ma io debbo aggiungere che anche colla rivoluzione Italiana (e di qualche altra potenza Europea) non si fece altro che cangiare padrone, e che orribile cambio fu quello!

Senti la descrizione che se ne fa dal Socialistico Programma di Erfurt "Lo sviluppo economico della civile società (intendi, come è governata al present) mena necessariamente alla distruzione delle piccole industrie, la base delle quali è la privata proprietà dell'operaio nei mezzi di produzione. Essa (società mal governata) spoglia l'operaio nei mezzi di produzione e lo trasforma in un proletario senza un soldo, mentre i mezzi di produzione divengono la sola proprietà di un piccolo numero di capitalisti. Al monopolio del capitale s'aggiunge la formazione di vaste organizzazioni industriali (*trusts* and *rings*) lo svolgimento di macchine ed altri instrumenti da lavoro che aumentano in maniera gigantesca il frutto del lavoro stesso. Ma tutti questi vantaggi sono monopolizzati dai capitalisti e possessori di grandi poderi. Pel proletario e le classi medie non rimane che la incertezza dell'esistenza, miseria, oppressione, schiavitù, degradazione, vessazione. Arrogi a questo, le *crisi* finanziarie che addivengono ogni giorno più estese e distruttive, ecc., ecc."

Questa descrizione, che io ho tradotto fedelmente dall'inglese testo, è vera e non è negata dai Cattolici, e perchè i cattolici non la negano sono trattati dai liberali borghesi regnanti come Socialisti, e anche peggio, come appare dalle circolari vessative del di Rudinì e dall'aperta persecuzione che si fa contro di essi in Italia: si vuol porre il bavaglio alle loro boeche... ma di questo ti parlarò un altra mia.

G. CHIANALE.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la rispotta alla lettera antecedente, nonchè vari articoli.

AVVISO IMPORTANTE

Quanto prima pubblicheremo il

FRA CONTADINI, di Errico Malatesta.

Invitiamo tutti i compagni che si sentono in grado di poterne smerciare varie copie a volersene interessare, indicandoci il numero delle copie che possono vendere e mandandoci al più presto l'importo, avendo in animo di arricchire la nostra biblioteca di nuovi opuscoli.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Daniele 0,25, A. Barbato 0,25, Q. Prina 0,90, L. Bianco 0,50, G. Garbaccio 0,50, L. Torello 1,00, O. Coda 0,25, Vendita giornali e opuscoli 2,35, F. Gallo 0,25, E. Valz Brenta 0,25, M. Motta 0,50, B. Canova 0,25 — Philadelphia: G. Del Campo 0,50 — Rathbun: C. Chiapale 1,00 — Snaefels: B. Menegatti 0,50 — Loyalhanna: B. Chaveriat 0,20, G. Carcamola 1,00 — Butte City: E. Montanati 0,05 — Sisson B. Fiora 0,50, B. Bruno 0,50 — Grove Summit: A. Rumiz 0,15 — Baltimore: D. De Maria 0,50 — A. Quaso 1,00 — Quincy: P. Soia 1,00 — Dorchester: P. Ramasco 1,00 — Boston: Demenaga Dott. 1,00. — Svizzera: Lausanne: Jean Battista Lt. 20,00.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

l'ultima vittima dell'infame borghesia spagnola, in formato grande al naturale e tirato su cartoncino di lusso. Esso forma un bellissimo quadro che tutti gli uomini che amano la liberta' ed i suoi martiri dovrebbero acquistare.

PREZZO 10 SOLDI

Delle richieste non accompagnate da relativo importo non si tiene conto

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 316 Market St,
ORANGE VALLEY, 68 Forest St.
WEST HOBOKEN, 436 Savoye St.
NEW YORK, 583 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 320 E. 24 St.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

P. KRAPOTKIN. **Il Fallimento del Sistema Industriale,** soldi 10.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

PASQUALE PENSA. **Vittime e Pregiudizi.** 5 cents

F. DOMELA NIEWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario** soldi 10

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GIACOBBI. **All'Atome** (poesia) soldi 5

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 65 — PATERSON, N. J., 15 MARZO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

Abbiamo pubblicato l'opuscolo di Errico Malatesta

FRA CONTADINI

con prefazione del compagno F. Cini.

Di questo opuscolo di propaganda elementare e convincente abbiamo fatto una edizione di lusso, con copertina colorata, e la mettiamo in vendita al prezzo di 10cent.

Preghiamo i compagni a volersi incaricare della diffusione di esso, onde possiamo pubblicare altri.

La fine di una farsa

La *gloriosa* Repubblica ha voluto rivaleggiare colle più infami monarchie. Anch'essa ha voluto che la storia registri un'altra pagina di nequizia e d'orrore.

Il processo di Wilkesbarre. questa mostruosa infamia è finito, ed è finito coll'assoluzione di tutti i vili assassini che proditoriamente hanno massacrati pacifici lavoratori inermi.

La Repubblica Americana ha con ciò addimostrato che anche qui il lavoratore può essere vilmente ed impunemente massacrato. Ha fatto conoscere al mondo che la tanto decantata sua libertà non è che una semplice menzogna.

Ha reso palese che la giustizia è un nome vano, che la brutalità, la ferocia dei padroni sono pienamente tollerate.

Il Sceriffo Martin e tutta la banda di assassini possono liberamente passeggiare, possono alla prima occasione ripetere le loro gesta, possono domani massacrare altri operai che domandino una meno scarsa porzione di pane.

Il verdetto di assoluzione ha altamente indignata quasi tutta la popolazione, che non s'aspettava simile fatto, sebbene vedesse la cattiva piega che il processo aveva presa. Non credeva che l'audacia e la sfrontatezza della borghesia americana giungesse fino a sanzionare ed approvare un'infamia come quella di Hazleton.

Ma noi sappiamo per bene che tutta intera la borghesia, forte per la ignoranza del popolo, a nulla rifugge per saziare la sua avidità.

Confrontiamo il fatto di Chicago del 1887 col fatto di Hazleton 1897. Dieci anni dall'uno all'altro. A Chicago scoppia una bomba fra la polizia che in nome del capitalismo massacrò sulle piazze i poveri lavoratori. S'arrestano in massa gli anarchici, si istituisce un processo scandaloso, e siccome la innocenza dei compagni nostri era troppo palese, si comperarono i giudici, i giurati, i testimoni, spendendo all'uopo ingenti somme. A forza di corruzioni e di vessazioni, cinque compagni vennero condannati a morte, ed altri a pene gravissime.

Che importa che tante infamie siano state scoperte, che importa della posturna riconosciuta innocenza? La borghesia, aveva fatto conoscere la sua ferocia, l'odio nutrito contro di noi.

Pel fatto di Hazleton essa ha tenuto una via diametralmente opposta, e si capisce. Nel processo di Wilkesbarre si trattava di difendere una banda di assassini al soldo della borghesia, e che avevano massacrati i lavoratori nell'interesse di questa. E per salvarli, si minacciarono i giudici, i giurati gli stessi avvocati.

Ed intanto, mentre Martin e la sua banda godranno favori d'ogni fatta, i miseri minatori, che dopo esser stati feriti hanno osato deporre contro di essi, saranno senza dubbio licenziati, e la miseria più orribile regnerà fra loro.

E quando avverrà un risveglio nel popolo vittima d'ogni sopruso e d'ogni angheria?

Quando mai unito e compatto distruggerà ogni presente autorità?

Quando mai aprirà gli occhi e si sbarazzerà dei ceppi, infrangerà le sue catene?

A. FERRETTI.

Patriottismo

Tutti i giornali Americani non hanno oggi altro argomento a trattare che lo scoppio del Maine ed i preparativi di guerra.

Sono questi i soli temi dei discorsi: ad ogni passo si sente parlare di *guerra, guerra* alla Spagna. I leoni della stampa Italo Americana, seguono l'esempio degli organi magni di questo paese.

Si è iniziata la formazione di una Legione Italiana in caso di guerra, e con un'ardore degno di miglior causa, questa stampa meretrice incoraggia i poveri incoscienti ad impugnare le armi e farsi assassini dei proprii fratelli.

Il Maine è scoppiato è vero ed a noi rincresce per le povere vittime che hanno lasciato la vita là in mezzo all'onda o negli ospedali, pel capriccio di una casta, senza speranza di benessere per loro.

Noi non istaremo a vedere per quale motivo il Maine sia scoppiato. Se lo scoppio avvenne per ordine del governo Spagnuolo quest'ordine fu dato perchè l'America vorrebbe impossessarsi di ciò che la Spagna non vuol cedere, l'isola di Cuba.

Nelle stesse circostanze della Spagna, avrebbe l'America agito diversamente?

Questa repubblica si avida d'oro, non avrebbe forse fatto altrettanto, se un'altra nazione fosse venuta per impadronirsi della Florida o della California, o di qualsiasi altra regione?

Ed intanto che il governo stanzia milioni e milioni per questa guerra, la disoccupazione del popolo aumenta. Le paghe dei lavoratori diminuiscono di giorno in giorno e la fame e la miseria bussano ad ogni porta.

Altro che legioni Italiane in caso di guerra. Altro che manipoli di assassini galloonati! Ben altre legioni, ben altri manipoli occorrono! Di ben altre guerre più sante ha bisogno il popolo. I manipoli, le legioni di tutto il proletariato, che marci compatto alla propria rivendicazione. Oh, allora si è bello morire lanciando l'ultimo sguardo ad una rossa bandiera, gettando l'ultimo grido: Libertà.

I giornali aprono sottoscrizioni per innalzare monumenti ai morti, polvere negli occhi al povero popolo.

Ogni giorno, ogni ora, o in questo o in quel paese scoppiano mine; qua o colà, un'incendio di grison uccide centinaia di lavoratori, perchè non si innalzano monumenti anche quelle povere vittime del capitale? Essi ne avrebbero ben maggior diritto.

Ma la morte di minatori è cosa che succede ogni giorno, per cui oggi non se ne fa più caso.

A. FERRETI.

Il Regno della Sciabola

Ad un secolo di distanza dalla Rivoluzione Francese, in quella stessa nazione che la iniziò non si avrebbe potuto immaginare tanto regresso d'idee e tanta soggezione al feudalismo militare fra mezzo al popolo. L'affare Dreyfus, il processo di Zola hanno rivelato cose sorprendenti da far davvero paventare per il progresso umano; e se davvero si debba nuovamente aspettarsi il regno della sciabola sanzionato dalle benedizioni dei Rodin e dei Torquemada. Nell'antichità a minacciare il progresso erano l'invasioni dei popoli barbari; Bakunin temeva il riversamento sulla civiltà europea della razza mongolica, oggi però tali pericoli sono scongiurati; ma se da una parte tale minaccia è sparita, un'altra più grave ci sopravviene alle spalle. Vogliamo alludere al rinnovarsi delle guerre di razza, suscitate dall'odio religioso, e al periodo che la consorteria militare, unita a quella dei Loyola moderni, ci regali un regno di terror giallo, che rinnoverebbe le scene degli Ugonotti e dei Templari. E la nostra apprensione non è cosa di lieve entità, se pensiamo che la Francia n'è seriamente minacciata, e che gli ultimi avvenimenti colà svoltisi ne sono la più bella conferma.

* * *

Premettiamo, subito, che noi siamo di accordo con i compagni del *Tempo Nouveau*, e che approviamo perfettamente la lettera scritta dall'amico Grave a Zola. Per noi la questione Dreyfus è una questione secondaria, e c'importa poco se egli o Esterhazy sia o no il traditore. Ambedue per noi sono due militari, che domani scioleranno il popolo, quando saranno comandati, poco curandosi se esso abbia o no ragione d'insorgere.

Fra Esterhazy, che nelle sue lettere confidenziali s'augura di poter essere alla testa di un reggimento di *ulani* per massacrare il popolo francese, e ogni altro ufficiale vi è poca differenza, per non dire nessuna; perchè tutti questi gallonati in cuor loro sospirano il regno della sciabola per poter calpestare ogni diritto imponendo quello della baionetta.

Forse perchè Dreyfus fu innocente? Ma quanti compagni nostri innocenti, per solo delitto d'opinione, come ha detto Grave, scontano al bagno una pena terribile è più angosciosa? "Noi, ha sostenuto il Grave nella sua bella lettera a Zola, non dobbiamo dimenticare che, allorquando una voce si solleva per protestare contro un'ingiustizia, la nostra non vi si può aggiungere che reclamando la giustizia per tutti."

Sotto questo punto di vista la questione degli *usci chiusi* viene una questione secondaria, giacchè quando i governi inferociscono non hanno bisogno di ricorrere agli *usci chiusi* per dimostrare il loro cannibalismo; e noi anarchici stessi possiamo provare che apertamente i carnefici giudiziari hanno saputo infliggerci delle condanne più feroci di quelle dei tribunali militari. E per così, pur protestando contro l'odio di razza e di religione svoltosi nell'affare Dreyfus, noi non sappiamo annettervi quell'importanza ascrittavi da molti compagni in Francia; e anzi ce ne rallegriamo perchè tutto ciò mostra il putridume del militarismo.

* * *

Ciò non pertanto, l'opera di Zola e la sua attitudine fiera e disdegnosa, sono da apprezzarsi e meritano di richiamare la nostra simpatia. L'avere attaccato l'autorità militare, e averla chiamata colpevole di un grande delitto, è stata opera di vero coraggio, che Zola sconta con la condanna di un anno di carcere e tremila franchi d'ammenda.

I Gouse, i Mercier, i Boisdeffre, i De Pellieux hanno vinto; tutti questi bravi generali, che nella *debacle* del 1870, quali ufficialetti, voltarono le spalle ai Prussiani, e fuggivano, hanno voluto vendicarsi di Zola, lo scrittore che a saputo bollarli d'infamia e di vergogna.

Il regno della sciabola adesso in Francia è inaugurato, e la repubblica si trova nelle mani dei preti e dei generali. Ormai una gioventù fracida e corrota che non si scosse al martirio di Cuba, alle infamie di Montjuich, alle torture di Russia, si è commossa alle proteste dei rugiadosi come Drumont della *Libre Parole* e Max Regis, ai quali si sono aggiunti i Millevoye, sedicenti socialisti, e più di tutti quel paleinello di Rochefort, il cui giornale *L'Intransigeant* era pieno di numerose filippiche contro i Tribunali Militari allora quando egli si trovava proscritto e perseguitato dai *preti* e dai *soldati*, che oggi difende e adula.

E. MALATESTA.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Schiarimenti

CONTINUAZIONE

Riassumendo, noi intendiamo che Socialismo, Anarchia e Solidarietà sono fra loro inseparabili, come sono inseparabili materia, movimento e forza. Imperocchè il socialismo è la materia, l'anarchia è il movimento e la solidarietà la forza. Perchè non sono socialisti coloro che pretendono regolare la società a loro benaplacito, giacchè, dal momento che esisteranno individui i quali vorranno stabilire come debba effettuarsi la produsione ed il consumo, che pretenderanno regolare l'azione individuale per mezzo di mandati, sia che questa pretesa parta da uno, o da più individui, o da una maggioranza, vi saranno direttori e dipendenti, padroni e servi, restando così impedita la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza. Socialismo e Autorità sono antitesi, come Anarchia e Privilegio. Fino a che la ricchezza sociale non sarà a disposizione di tutti, dovrà esistere forzatamente l'autorità per mantenere questo stato di cose; il giorno, invece, che la ricchezza sociale sarà patrimonio di tutti la Anarchia avrà gloriosamente trionfato.

* * *

E che tutto ciò sia vero, sia pratico, sia un'assioma, noi lo comproviamo realizzandolo. La nostra organizzazione è un facsimile di ciò che sarà l'organizzazione futura. Non v'hanno in essa poteri, nè repressioni di sorta, ognuno agisce a suo talento. L'unione risulta dalla affinità. Chiunque lavori, sia nell'uno, o nell'altro modo, per abbattere lo sfruttamento e l'autorità è compagno nostro. Molti e vari sono i metodi seguiti, e tutti, con maggiore o minore efficacia cooperano acchè s'appressi il fine: la rivoluzione sociale.

Temono alcuni che le proprie concezioni, i propri atti, la propria personalità, possano esser annullati, o almeno diminuiti, riunendosi ad altri, ed in conseguenza di ciò si scostano dall'associazione, e anche criticano l'organizzazione, come mezzo di reggimentazione e come incagliatrice della iniziativa e dell'azione individuale: altri, al contrario, sentono che nell'associazione essi avranno modo di estendere ogni individuale iniziativa, avranno campo ad esplicare la propria attività, avranno mezzi per far che essa progredisca, e si organizzano, si sforzano, per approfittare dell'azione collettiva per ottenere il loro intento. A questi ultimi devesi e l'esistenza dei Circoli di Studi Sociali, ove colla continua discussione si chiariscono le idee, e si temprano le convinzioni; e la pubblicazione di giornali, di opuscoli, di libri, il celebrarsi di conferenze e di meetings, cose tutte mediante le quali si fanno nuovi adepti; e gli imponenti scioperi del Maggio passati, ed i fatti di Jeres, e molti altri moti rivoluzionari, ora tra i contadini ed i proprietari dei terreni, ora tra gli operai industriali contro i capitalisti della città. Dai primi sorse Pallàs.

Da questi fatti apparentemente contrari risulta l'equilibrio. Pallàs ha fatto sì che i nostri giornali e i nostri libri venissero ricercati, che si cercasse quali fossero i nostri ideali, ed i sostenitori dei giornali e dei circoli hanno ottenuto coi loro scritti e colle loro riunioni che Pallàs fosse riconosciuto un'eroe, e l'atto di lui degno di lode.

Non è proprio dell'uomo sprezzare lo studio e le associazioni. Mercè le sue unioni, noi abbiamo centuplicato la nostra possanza. Sappiamo usare ed applicare gran quantità di forze che per lo passato andavano disperse. Isolati, la nostra potenza è minima a confronto di quella che possiamo ottenere associati. Isolati noi mangeressimo male e vestiressimo peggio: a noi sarebbero ignote l'arte, l'industria e la scienza. Associati possiamo ottenere che i cibi, gli abiti e le case abbondino usando dei mezzi che l'arte e la scienza ci procurano. Possiamo percorrere centinaia, migliaia di miglia al giorno, anzichè far poche leghe: possiamo riposare su morbidi materassi, in artistici letti, o in molli sedie, quando invece non potressimo farlo che sulla nuda terra o sopra non meno scomodi tavolati; possiamo gustare cibi conditi e scelte bevande, quando ci sarebbe difficile cucinare le vivande più semplici e bere dell'aqua. L'associazione ha prodotto delle vere meraviglie.

Tuttavia, mentirebbe chi negasse che un individuo solo, in determinate condizioni, possa ottenere ciò che non hanno ottenuto numerose collettività.

Perciò riuniamo, non agglomeriamo; perciò ciascuno, pur associandosi, conserva integra la propria iniziativa e la propria volontà. Resta ognora illesa la sua libertà. E' un problema matematico. Poni un 1 (capo) e dopo uno 0 ed altri 0 (soldati) ed otterrai ognora una quantità minore di quella che avresti ottenuto ponendo 1 dietro 1. Nella nostra organizzazione, ogni singolo individuo è unità. E' la stessa cosa che noi osserviamo nella natura. Ogni atomo, ogni molecola, ogni corpo, conserva ognora il proprio movimento, pur seguendo il movimento generale. Le più piccole particelle disperse per lo spazio, hanno un movimento proprio come la via lattea. Ma rinnendosi, la forza di esse aumenta. Quanta più havvi coesione, tanta maggior resistenza si ottiene. Il diamante, l'oro, il bronzo, la pietra, ecc. debbono la sua durezza alla coesione. E noi stessi dobbiamo ad essa la nostra forza.

Non è possibile la vita senza associazione. Si associano, si aiutano, si solidarizzano le piante, i microbi, gli animali inferiori ed i superiori, le nebulose, tutta la materia insomma. Allorchè una sostanza genera la separazione di un dato corpo, la fine di questo è imminente. La vita germoglia da nuove affinità, da nuove unioni.

Ciò che necessita è il cercare le facilità per queste relazioni; il resto risulta dalla bontà del proposito. Noi non pretendiamo, nè domandiamo che tutti agiscano allo stesso modo. Questa è un'idea falsa di unità. Sono veramente uniti coloro che la volontà riunisce, mentre coloro che sono uniti colla forza tentano ognora di separarsi. Inoltre, noi non dobbiamo esser tutti eguali, nè seguire le stesse orme. In elettricità i poli positivi e negativi si combinano: gli individui di diverso temperamento vanno d'accordo fra loro; col dolce e coll'agro si fanno saporose bevande: i movimenti diversi son quelli che appunto determinano l'avanzarsi nelle idee, la selezione nelle specì, l'armonia nell'universo, in un parola, il progresso. Dalle controversie ha origine lo sviluppo del sibile umano; dal contrasto il perfezionamento dell'arte; dalla molteplicità dei movimenti, l'agilità e la robustezza.

Colui che si dedica alla propaganda individuale, e coloro che la fanno individuale oppure e collettiva; colui che rinchiuso nella sua stanza studia fatti e teorie, osserva nuovi orizzonti e scopre nuove vie, come quegli che vivendo in continuo contatto col popolo studiandolo e istruendolo nello stesso tempo; l'agitatore ed il filosofo, coloro che pubblicano manifesti, giornali ed opuscoli, e coloro che lanciano bombe, alzano barricate, o lottano corpo a corpo, o a colpi di pietra; chi propaga e chi agisce, tutti contribuiscono, in maggiori o minori proporzioni ad accelerare la realizzazione dell'ideale, gli uni convincendo coloro che sfuggono i tumulti e le masse, gli altri coloro che amano il frastuono e le agitazioni; gli uni interessando gli studiosi, l'altri risvegliando i fiacchi.

Compresi questi differenti metodi di procedere, prodotti dal temperamento, dalla educazione e delle circostanze, si formano i nostri gruppi, riunendosi quelli che mirando ad un medesimo fine si valgono degli stessi mezzi. Così si evita ogni lotta fra essi. Allorquando uno o più degli associati credono opportuno un dato modo di procedere essi lo espongono: chi l'approva lo segue, e chi non l'accetta si vale di quelli preferiti. E questa non è separazione di forze, ma sibbene una migliore ripartizione di esse. Messe queste forze l'una contro dell'altra esse si sciuperebbero urtandosi, poste invece di fianco esse sono impulsive. Ciò che in altre associazioni è segno di morte, nella nostra son prova di vita. Abbiamo altresì abolita la legge delle maggioranze e delle minoranze, evitiamo le lotte intestine, ed in tal guisa si ottiene l'armonia.

Però siccome tendiamo tutti ad uno stesso fine, l'affrettarsi della rivoluzione sociale per l'opera dell'umanità, abbiamo il bisogno di conoscerci, di tenerci in relazione, di manifestarci i nostri dubbi, le nostre speranze, comunicarci i nostri propositi, e siccome in certi momenti anche il più pacifico anela la lotta, ed in altri i più violenti desiderano la calma, ci accordammo nella fondazione di ciò che potrebbe chiamarsi un'ufficio di posta speciale ed esclusivo per gli anarchici, e che torna a meraviglia col nostro proposito. Non v'ha in esso altra missione che quella di registrare le direzioni degli individui e delle collettività anarchiche che glie le mandano, e trasmettere a queste tutte le circolari, tutte le notizie, proposte, ecc., che a tal uopo vengano inviate. E con questo metodo molto semplice, noi otteniamo che tutti gli anarchici di una regione possano fra loro intendersi, e questo sistema potrebbe estendersi universalmente. Un'idea di qualsiasi aggruppato può, in tal modo, essere conosciuta in breve tempo da tutti gli altri, e l'iniziatore, o colui che fa una proposta, conoscere prontamente l'opinione dei compagni, e su quanti e quali egli possa fare assegnamento.

Non abbiamo saputo concepire cosa più semplice, nè più proficua ad un tempo. Se noi potessimo esporre le nostre idee alla luce del sole e sempre, noi non avressimo bisogno di quell'ufficio, perchè gli stessi nostri giornali sarebbero tanti centri di relazione; ma la nostra condotta rivoluzionaria oggi ci obbliga di accettarlo.

Continua

La logica della coerenza

L'Aurore, di Parigi, che fra i suoi collaboratori conta Mirbeau, Descaves, Lazare e tutta un'eletta schiera di penne con tendenze libertarie, ha aperto un "Inchiesta" sopra i Tribunali Militari."

Fra le molte risposte di scrittori e personalità illustri, ci è sembrata la più bella per vastità di concetto e serenità di grandezza libertaria, quella del coraggioso autore del *Mauvais Bergers*, la bell'opera drammatica che è tutto un grido di rivolta contro l'odierno sistema.

Intanto, ci compiacciamo di presentarla qui tradotta:

"Io ho sempre approvato questa frase di Tolstoi:

"*Quando io penso che esistono degli uomini i quali osano giudicare altri uomini, ne rimango spaventato e provo un brivido.*"

"Quindi pensate qual brivido deve incogliere al grande scrittore, allorchè questi uomini, che osano giudicare altri uomini, sono, per soprassello, militari! Io ancora ho sentito questo brivido.

"Tuttavia non conosco che una riforma da portare nel sistema dei tribunali militari: la loro soppressione. Vedete che si tratta d'una riforma radicale.

"E nel mio desiderio di assoluto, dirò altrettanto di tutti i tribunali; giacchè il giorno in cui non vi saranno più giudici — militari o civili — niente s'opporrà allora che la giustizia discenda, infine, sulla terra."

Oh, sì! Il redattore del *Journal* sa conservare la sua fierezza di carattere e la sua penna nè si prostituisce alle cilecche borghesi.

I *botoli* e i *giullari* della stampa imparino!

EVENING.

Divagando

Il mondo è dinamismo: ogni atomo si muove: l'energia e la materia si trasformano. Così pensa lo scienziato.

L'umanità evolve: ogni individuo concorre a questa evoluzione: le forme sociali si tramutano. Così pensa il sociologo.

Premessa questa formula, che è il risultato dell'osservazione, guardiamo in faccia agli avvenimenti.

Ci accorgiamo che la forma borghese si avvicina al compimento del suo ciclo, e prevediamo l'avvento di una forma nuova. Noi non pretendiamo di mutare radicalmente la società dall'oggi al domani: è la società stessa che si corrompe e si sfascia: e v'ha una legge ineluttabile che travolge gli organismi impotenti e li rinnovella.

Che importa se una collettività sorda e mummificata non si stanca di ripetere col celebre Pangloss che "tutto è per il meglio nel miglior modo possibile"?

Costoro non si accorgono che tutto intorno ad essi muta di età in età, di anno in anno, di giorno in giorno: non sanno che le condizioni del benessere sono assai diverse per gli uomini e crescono col crescere delle forze: non vedono i nuovi bisogni sorgere di continuo, quasi uno sprone che non lascia riposare nè l'individuo, nè le moltitudini, ma che li spinge sempre avanti, verso una meta ideale, sia pure inarrivabile, ma appunto perciò, fattrice di un progresso continuo e indefinito.

* * *

Proclamazione dei Diritti dell'Uomo: "Libertè, Egalitè, Fraternitè." Una bella trilogia, che ha avuto una facile applicazione nel conio delle medaglie e delle monete, ma che è rimasta un assurdo nella pratica umana, poichè là, dove esiste privilegio economico, la libertà sarà sempre un trastullo nelle mani dei fortunati, l'uguaglianza un'ironia del caso, la fratellanza una triste ipocrisia. E' ciò che la critica socialista ha splendidamente dimostrato; è ciò che risulta evidente dal più sommario esame delle cronache; è, infine, ciò che Louis Blanc esprimeva dicendo che "la libertà consiste, non nel *Diritto* accordato, ma nella *Possibilita'* data all'uomo di esercitare, di sviluppare le sue facoltà."

Ecco perchè tutte le libertà giuridiche proclamate e sanzionate dalla Rivoluzione Politica in Francia non poterono dare maggiori frutti di quelli che oggi si raccolgono: ecco perchè la libertà dell'industria e del commercio, in base alla legge dell'offerta e della domanda, bandite dalla Rivoluzione Economica in Inghilterra, riuscirono in pratica una forma novella di tirannia. L'elettore è libero di contribuire alla scelta dei suoi padroni politici: l'operaio è libero di vendere la sua mano d'opera ad un padrone piuttosto che ad un altro, col rischio della disoccupazione e l'incubo della miseria. Questo è il concetto borghese della libertà.

* * *

E si capisce come ciò debba essere. L'individuo è soggetto alle forze ambienti. Immaginate un uomo nato ed allevato in una prigione. Egli non intenderebbe forse che per una vaga facoltà ereditata tutto il fascino della vita oltre mura, e potrebbe adattarsi, cristianamente rassegnato, ad un regime d'esistenza che ad altri è supplizio. Aprite per un istante, davanti a lui, la grande porta misteriosa, e lasciategli intravedere le molteplici bellezze della natura libera e delle turbe vivaci. Egli si dibatterà nelle angustie dei ceppi e preparerà la liberazione: cercherà di affrettare il giorno della rivincita, non solo per sè, ma per tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni, e pei quali prevede dischiudersi un nuovo mondo di benessere e di soddisfazioni morali.

Il vivere in pieno aere ed in compagnia di uomini liberi allarga la fronte, rinvigorisce il sangue e nutre il pensiero, mentre il vivere in un castello di cortigiani o nella cella di una prigione deprime il cervello e isterilisce il cuore. Mettete una pianticella fiorita, raggiante di colori, nelle profondità di una miniera, e vedrete le sue foglioline, dopo aver invano cercato il raggio di sole che le vivifichi, ripiegarsi tristamente, gedide e scolorite, i suoi fiori perdere le

tenui screziature
profumo. I vas
formare l'incubo
to degli inetti, el

E' per ciò ch
forma di societ
mancare il sod
fisiolcgici, in cui
forte, possano at
li, in cui tutti in
ramente le pro
ostacoli della m
conseguente mis

Noi tendiamo
sociale più libe
dei popoli il dib
tra l'autorità e
che nel cammin
rità ha dovuto p
te delle sue arn
gnamento c'ine
una fede: noi cr
l'epopea doloro
oltre, verso il de

Che questa fe
credenti in un
matici della ra
dell'ipocrisia, è
pisce. L'avven
utopia.

Noi sappiamo
e che in certi
zione si accele
grave.

Che importa
France vagante
il progresso u
importa se *gl'it*
ta' e se, dopo a
parabolica, le u
specie, disparse
ci come all'epoc
no stranamente
siamo nel perio
innalziamoci se
lare la miseria
ciali e fittizie:
dell'autorità ne
l'autorita' sull
ed esercitata d
cose, esplicante
Facciamo che l
ne tra gli uo
Facciamo che
la scienza! G
del seminatore
della terra fec
verno, e gemo
mulo delle ne
di Marzo frem
annunziando l
avremo finalm

Travolgere
nire; lottare, l
E' una filosof
è la vita, e l'a
cetto, convent
e sopratutto,
contemplazion
ci, del nirvan
segnazione cri

IM

I compagn
Paterson, N
Orange Valle
i simpatizzant
ti di interven
avrà luogo l
pom. nel salon
Hackensack
ken, allo scop
importanza pe
e per discuss
opere di inte

Un'accordo
cessario in q
propaganda h

E' nostro d
cazione di op
massimamen

L'aiuto di t
assolutamente

nui screziature, la forma agile, il soave profumo. I vasti orizzonti, che possono formare l'incubo dei tirannelli o lo sgomento degli inetti, elevano ogni essere umano.

* * *

E' per ciò che noi tendiamo verso una forma di società in cui a nessuno possa mancare il soddisfacimento dei bisogni fisiologici, in cui tutti, nel limite delle loro forze, possano attingere le gioie intellettuali, in cui tutti infine possano svolgere liberamente le proprie energie senza i duri ostacoli della miseria economica e di una conseguente miseria morale.

Noi tendiamo dunque verso una forma sociale più libera. Vediamo nella storia dei popoli il dibattito di una lotta continua tra l'autorità e la libertà, e ci accorgiamo che nel cammino attraverso i secoli l'autorità ha dovuto perdere, ad una ad una, molte delle sue armi spuntate. Questo insegnamento c'incoraggia, ci dà il diritto a una fede: noi crediamo che la libertà, nell'epopea dolorosa e necessaria, procederà oltre, verso il definitivo trionfo.

Che questa fede sia chiamata utopia dai credenti in un paradosso sociale, dai dogmatici della rassegnazione, dai moralisti dell'ipocrisia, è cosa logica, che non ci stupisce. L'avvenire ebbe sempre il nome di utopia.

Noi sappiamo che l'immobilità è assurda, e che in certi periodi della storia l'evoluzione si accelera come la caduta di un grave.

* * *

Che importa se, come afferma Anatole France vagante nel Giardino di Epicuro, *il progresso umano non è infinito*, che importa se *gl'ideali non saranno mai realtà* e se, dopo aver descritto una traiettoria parabolica, le ultime famiglie della nostra specie, disparse sulla terra coperta di ghiacci come all'epoca delle renne, somiglieranno stranamente alle prime? Poichè ora siamo nel periodo dell'ascesa, innalziamoci, innalziamoci sempre. Sforziamoci di debellare la miseria umana nelle sue cause artificiali e fittizie: combattiamo il pregiudizio dell'autorità nelle sue due forme precipue: *l'autorita' sulle persone*, sancita dai codici ed esercitata dai governi, *l'autorita' sulle cose*, esplicantesi nella proprietà privata. Facciamo che la terra possa divenire comune tra gli uomini come l'aria e la luce. Facciamo che il pane sia di tutti, e di tutti la scienza! Gettiamo, col gesto fiducioso del seminatore, i granelli fecondi nei solchi della terra feconda. E' lungo e triste l'inverno, e gemono i piccoli semi sotto il cumulo delle nevi compatte. Ma la bufera di Marzo fremerà sulla terra germogliante annunziando la novella Pasqua. Avremo, avremo finalmente la nostra Primavera.

Travolgere il passato per creare l'avvenire; lottare, lottare sempre. E' una fede? E' una filosofia? Pensare, credere, agire, è la vita, è l'amore, è tutto. E' un concetto, convenitene, più bello, più arridente, e sopratutto, più reale e più vivo, della contemplazione fiacca a faccia degli ascetici, del nirvana degli orientali, o della rassegnazione cristiana!

FELIX MAZOWSKY.

IMPORTANTE

I compagni appartenenti ai Gruppi di Paterson, New York, West Hoboken, Orange Valley, Union Hill, nonchè tutti i simpatizzanti alla idea nostra, sono pregati di intervenire alla riunione generale che avrà luogo Domenica 20 Marzo alle ore 2 pom. nel salone del Sig. V. Nicoletti, 217 Hackensack Plank Road, in West Hoboken, allo scopo di trattare affari di massima importanza per la vita del nostro giornale e per discutere circa la pubblicazione di opere di massima propaganda.

Un'accordo generale è più che mai necessario in questi momenti che la nostra propaganda ha maggior bisogno di sviluppo.

E' nostro desiderio continuare la pubblicazione di opuscoli che i compagni d'Italia massimamente ci vanno ognora chiedendo.

L'aiuto di tutti i compagni ci è adunque assolutamente indispensabile.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA BRONTE,

21 Febbraio, 1898.

I sintomi d'una rivoluzione imminente per tutta questa, una volta bella isola, si pronunziano di giorno in giorno. Dopo i fatti di Siciliana, dove si sparse il sangue, ci preoccupano i fatti di Troina, un paesetto poco distante da Bronte, nel circondario di Catania; in questo paesetto, ove il freddo è intenso per la neve caduta, ove la fame è acuta per la mancanza di lavoro, i popolani, sobillati dalla fame, si sono chiamati a raccolta e sono scesi in piazza armati di fucili, di scuri e di falci. Mentre essi, miseri plebei, sfinivano per le vie della fame, i magazzini erano pieni di frumento. Quei contadini, non ci pensarono due volte per darvi l'assalto, e quando si frappose la forza pubblica, che voleva imporre lo scioglimento di quella dimostrazione, i popolani reagirono. Sopraggiunsero i nostri fratelli (!) soldati, che hanno spianato i fucili contro quei cenciosi che chiedevano pane e ne hanno mandato all'altro mondo sei, e ne hanno feriti più di trenta! Ma quei popolani non per nulla erano armati e quindi alla lor volta fecero fuoco sulla forza, scagliarono pietre e adoperarono le scuri e le falci. Si dice che dalla forza pubblica non vi sia nessun morto, ma sono stati gravemente feriti un ufficiale, un delegato, parecchi carabinieri e più di 7 soldati.

Intanto, il governo ha provveduto a questa miseria, che ingantisce di giorno in giorno, ed ha mandato parecchie centinaia di soldati con cartuecce a mitraglia!

La borghesia si è commossa a questi fatti dolorosi e vuole aprire delle cucine economiche (i soliti pannilini caldi). Fra gli altri provvedimenti presi dal governo per scongiurare la fame c'è pur quello dell'arresto di centinaia di individui.

Molti si sono dati alla campagna per sottrarsi da questi arresti.

G. Z.

DA RECANATI (MARCHE),

1 Marzo 1898.

(CATILINA)

Poche parole posso dirvi su questa quindicina scorsa, che viceversa poi è composta soltanto di tredici giorni; ma queste parole che io sto per dirvi riassumendo le notizie sono parole che faran stillare dai vostri occhi lacrime di fuoco.

La fame, poco per volta, come una serpe che stringe sempre più le sue spire e dà sempre morsi più crudeli, ha prodotto in questi ultimi giorni effetti strazianti. Due paesi popolatissimi — Troina e Modica più importanti — erano ridotti a tal punto dalle privazioni, insofferte dal freddo invernale, che materialmente i loro abitanti, dato che non si fossero scossi dal loro letargo, sarebbero mancati in tal modo di vitto da morire proprio di fame. E badate che questo che io vi dico non è una delle solite fanfaronate ed esagerazioni cosidette demagogiche!

Un brutto giorno — brutto per quei signori del municipio! — quelle popolazioni hanno osato ribellarsi, ed hanno commesso quello che gli inorriditi borghesi chiamano *atti vandalici*. Hanno assaltato cioè i municipi chiedendo *pane e lavoro*. Al solito, il governo non ha saputo dare che... piombo!

Ma che, perdio! che non debba passare un solo inverno senza che l'infelice popolo siciliano lasci sfi solchi della fame, colpite dal piombo regio, vittime sempre più numerose!

Oh! ditelo pure a cotesti patriottoni che nella terra d'esilio van decantando le gioie del paterno governo sabaudo, ditelo a cotesti signori che fin nelle lontane Americhe vi hanno inseguito per sfruttarvi, ditelo pure che nemmeno più la Spagna toglie alla Italia il triste primato della miseria e della pecoraggine.

Oramai si può dire che la fucilazione anti legale e bruta di un po' di contadini — povera carne da strapazzo — è entrata nei costumi e nelle abitudini italiane. Prima Mgizo, poi Voltri, oggi Troina, Modica ed altri paesi: è la triste catena i cui anelli s'inseguono lugubremente e s'inseguiranno fino a che una buona volta la violenza cosciente delle masse non opponga il suo: *basta!*

Ma che fanno i signori deputati nell'antro parlamentare? E le macabinette chiacherine degli eletti socialisti che diccono mai! Consolati, proletario! Dopo questo po' di... *dovere* fatto alla Camera dai cosidetti rappresentanti popolari dell'opposizione, chi pensa più alle povere vittime, agli affamati d'Italia? Nessuno!... E cioè mi sbaglio: ci pensano i magistrati *indipendenti* a distribuire un po' di condanne ai superstiti rei di aver domandato ed implorato la grazia di vivere.

* * *

Ed i processi si vanno preparando ed accumulando sempre più numerosi; oltre i compagni nostri di Ancona (Malatesta, Smorti, Felicioli, ecc.) altri compagni ancora sono stati posti sotto processo nelle altre città; a Sinigaglia fra gli altri furono arrestati Santoni e Martelli, due dei migliori amici nostri di colà, a Macerata sono sotto processo per le stesse imputazioni Fabbri, Morresi, Foresi, Togneti ed altri; così pure, a Chiaravalle, Pignocchi, e via di seguito nello stesso modo a Jesi ed Osimo. L'accusa — ve ne ho accennato nella passata mia — è d'aver istigato la popolazione alla sommossa; ma come mai si son fatte dimostrazioni e molto più violenti, anche a Troina e Modica, dove non c'è neppure un anarchico od un socialista? Gli è che la grande istigatrice di questi disordini, o società borghese, è soltanto la tua figlia: *la fame*.

Ma gli anarchici devono essere risoluti. Mai ci fu — credo — momento più importante pel partito nostro di questo, in cui da tumulti che hanno cause prettamente economiche si vuol prender pretesto per annientare in sul nascere il nostro partito.

Noi dobbiamo mostrarci forti, ed in mezzo alle persecuzioni dobbiamo lo stesso seguire la via di combattimento che ci siamo tracciata, senza mostrare, neppure per un istante, un attimo solo di scoraggiamento. L'avvenire è nostro, e con questa fede del cuore sfidiamo il sacrificio!

La proposta diramata dalla Commissione di corrispondenza di Romagna, deve essere accolta dai compagni con entusiasmo, poichè è un nostro dovere renderci solidali cogli arrestati e processati per idee e fatti che noi stessi nutriamo ed approviamo. Come anche ottima è la risoluzione di affermarci una buona volta apertamente come partito organizzato, e per mezzo di dimostrazioni, meetings, riunioni d'ogni sorta rivendicare altamente il nostro diritto di associarci. Bisogna alle fine uscire dall'equivoco!

E per questo, non mai troppo, dobbiamo raccomandare la concordia e l'intesa. Mandiamo alla malora ogni nostro ripicco personale, acquistiamo il coraggio di sacrificare per poco le nostre vedute particolari, le nostre tendenze è simpatie, al bene comune e delle idee.

Il partito anarchico deve essere il crogiolo ove tutte le attività fuse cooperano ad un'unico scopo: la rivoluzione per l'anarchia. Ognuno può avere le sue idee particolari a proposito di certi fatti e di certi metodi; ma l'importante è di unirci per la propaganda e di mostrare una sola faccia al nemico.

Ci sono dei compagni, per esempio, che approvano indistintamente tutti gli attentati individuali da Ravachol ad Angiolillo, ce ne sono di quelli che ne approvano soltanto alcuni, ce ne sono infine alcuni che non ne approvano alcuno. Forse per questo ci dovranno mo' essere tre partiti anarchici? Poichè il partito non si propone di far degli attentati, l'opinione dei compagni singoli in proposito, deve essere completamente libera; e altrimenti come mai si sarebbe anarchici!

Io, sarei anche d'opinione che nel partito possano anche essere ammessi coloro che non ammettono di servirsi della lotta economica come paopaganda e che avessero di comune con noi soltanto il principio dell'organizzazione a partito per servirsene nella diffusione teorica delle nostre idee. Ma di questo parlerò in un mio articolo a tempo debito nell'*Agitazione*.

Quello però che ora mi sembra necessarissimo di fronte alle feroci persecuzioni a cui siamo fatti segno, è di metterci d'accordo a qualunque costo, smussando un pò da una parte e dall'altra gli angoli un po' troppo aspri della nostra intransigenza. Agli amici di buona volontà il raccogliere questo modesto appello.

E per questa volta faccio punto con l augurio.

++++

SAGLIANO MICCA,

16 Febbraio, 1898.

Cari Amici e compagni di Paterson.

Innanzi tutto un grazie di cuore a voi tutti e a coloro che senza odio di parte o di interessi hanno voluto interessarsi delle tristi nostre condizioni e concorrere ad alleviare le nostre miserie, centuplicate nel periodo doloroso della lotta contro i padroni. La vostra generosità ci era ben nota, o compagni di lotte e di stenti, ed essa ci torna tanto più gradita vedendo che sebbene ci separino i mari, il sentimento di solidarietà ci avvince. Anco una volta grazie.

Ed ora un po' di storia sullo sciopero della ditta Gallo. In seguito alle vessazioni senza nome, da parte dei padroni, in seguito al cattivo conteggio, che ricadeva ognora a nostro danno, e ci diminuiva la già scarsa mercede, decidemmo costituirci in Lega di Resistenza.

Ciò saputo il famigerato Flavio Gallo, egli cominciò a schernire ed insultare or l'una or l'altra delle tessitrici, e questo, vi lo ricordate bene, fu sempre il suo costum Ma tutto questo non era bastevole vendet per questo mostro sotto umane spoglie. .. suo animo non era pago, egli voleva far conoscere ch'egli è il padrone, e che gli operai sono i servi, gli schiavi che dovevano subire pazientemente ogni suo capriccio.

Il suo cervello meditava ognora nuove infamie. Egli cominciò a far lavorare i tessitori nei giorni festivi, costringendoli all'orio nei giorni feriali; e come gustava questo suo trovato! Erano continui sarcasmi che gettava in faccia a noi! Ma voi lo sapete le corde tese si rompono. E si ruppe davvero questa volta.

Una domenica tra le altre fummo tutti d'accordo e nessuno si recò al lavoro. Il Flavio Gallo non ci diede per vinto e pretendeva assolutamente si lavorasse nei giorni festivi.

Stanchi alfine di tali vessazioni mandammo il nostro capo aggiustatore, Bovero Bernardo, di Mortigliengo, a parlare coll'Antonio Gallo, e significargli che i tessitori non intendevano di lavorare di festa, e di più che noi intendevamo che ogni telaio avesse il contatore, intendendo verificare esattamente noi stessi il nostro lavoro. Ma questi per tutta risposta mandò a dirci che se i tessitori volevano qualche cosa fossero andati essi stessi da lui. Il 6 Novembre il Flavio Gallo, questo essere abbietto e vile, fece affiggere nella fabbrica una tabella di proscrizione, mediante la quale sei tessitori venivano licenziati pel solo fatto di pretendere un poco di giustizia. Per lo stesso motivo altri venivano licenziati mano mano che recavansi a ritirare le trame. Verso le 5 di sera mandammo una commissione, composta di due uomini e due donne, dal padrone per conoscere il motivo di tali licenziamenti, e per sapere se intendeva o meno applicare il contatore ai telai. Alle domande più che giuste di questo comitato, questo ladro di padrone, peccato non lo abbiano fatto commendatore, rispose: "Io sono stanco di rovinarmi per voialtri; se non vi comoda, arrangiatevi" (testuale). Di qui lo sciopero.

Tutti erano concordi nella lotta, e decisi a qualsiasi sacrificio per vincere. Ma fra noi esistevano dei traditori, prima fra tutti certa Tersilla Cantono, detta Sergenta, che ha continuato a lavorare, non solo, ma anche a fare apprendisti.

Appena usciti di fabbrica ci recammo dal Sindaco Sig. Massimo Bussetti, il quale dopo averci condotti dal Pretore e del Vice Prefetto di Biella promise si sarebbe interessato della cosa. La mattina di poi il comitato fu invitato nell'Ufficio Municipale, ove erano già convenuti il Sindaco, il Brigadiere della benemerita ed il Sig. Antonio Gallo. Esposte le ragioni degli operai, dal Comitato innanzi a questo triumvirato, il Gallo disse che se gli operai volevano il contatore, egli intendeva ritirare di n

centesimo i prezzi oggi pagati, segno evidente del furto continuato commesso a danno nostro (benedetto Codice Penale). La Commissione disse inoltre che si voleva che gli operai licenziati fossero riammessi al lavoro. A questa proposta, che lo stesso Brigadiere trovò giusta, il Gallo rispose: *In casa mia io sono il padrone, faccio ciò che mi pare, e quando un operaio non lo voglio piu' lo mando via.*

Dopo qualche settimana, lo stesso Gallo fece chiamare il Comitato innanzi al Pretore e là disse che se volevamo scioperare avessimo prima terminati i lavori in corso. Il comitato si oppose a questa insulsa pretesa, ed al Gallo che domandò: *Credete forse ch'io vi frodi sul lavoro?* Unanimi risposero sì. Il Pretore, vista la impossibilità di appianare la vertenza, perchè le ragioni erano tutte da parte nostra se ne lavò le mani. Passò qualche tempo ancora, ed un bel giorno la commissione dello sciopero fu invitata ad un abboccamento col Pretore, coll'avvocato Guzzano e col Sindaco. Il nostro comitato portò una lista dei prezzi pagati negli altri laniflci, e disse che i tessitori pretendevano gli stessi prezzi ed il licenziamento delle *Bedvine.*

Ma appunto allorquando più viva si faceva la lotta, altri incoscienti, altri traditori, sorsero a far perdere questo sciopero. Per debito di verità siamo obbligati a far conoscere i nomi di questi traditori. Essi sono il sopranominato Romano, filatore, e sua figlia Caterina, Molina Pietro, ex incollatore, Basilio Castelli e Lorenzo Casaccia. Di quest'ultimo non ci femmo meraviglia, perchè ricordiamo che anche durante lo sciopero della ditta Flli. Canova (1893), dopo tutto quanto disse e fece, *si vendette ai padroni per un litro di vino.*

È notate che questo Casaccia, vero cosaccio da nulla, percepiva dalla Lega di Resistenza 2 lire più degli altri; e non solo egli firmò i patti voluti dal padrone, ma incitava tutti l'altri a seguire il suo esempio. E così, per la viltà di pochi, la vittoria di questo sciopero, così bene iniziato, ridondò tutta a favore dei Flli. Gallo.

Un episodio degno di nota, è il seguente, che crediamo necessario pubblicare per far conoscere fino a qual segno arrivi la spudoratezza dei padroni e compagnia bella.

Il Gallo Antonio fece citare innanzi al Giudice Conciliatore cinque tessitrici, per ottenere da ciascuna di esse il pagamento di Lire 50 per danni avuti, non avendo esse terminato il lavoro. Ora siccome il Giudice Conciliatore non aveva motivo per condannare queste povere lavoratrici, anzichè dare aperto torto al Gallo, diede le dimissioni. Dopo 15 giorni le medesime tessitrici vennero citate per lo stesso fatto innanzi al Conciliatore di Andorno, il quale seguì l'esempio del suo collega di Sagliano.

È questa palese prova di solidarietà borghese valga una buona volta per i lavoratori. Si uniscano tutti senza distinzione di arte o di lingua. Il lavoro non ha patria nè campanili. Solo coll'unione potremo vincere.

Salute a tutti

ANTONINI PER FORZA.

Per la verita'

Carissimi Amici della

QUESTIONE SOCIALE.

Il Comitato incaricato di raccogliere, fra gli operai di questa Città, oblazioni a favore degli scioperanti di Valle Sessera, vi sarebbe oltremodo grato, se voi voleste dare ospitalità alla seguente sua dichiarazione, che serve a chiarire un malinteso, o la mala fede, non sappiamo precisarlo, del *Corriere Biellese.*

Il sapervi amanti della verità e della giustizia, mi fa sperare che voi ottempererete al desiderio del comitato stesso.

Ringraziandovi credetemi vostro

Castelli Graziano.

Noi sottoscritti, quali collettori della sottoscrizione fattasi in Paterson, N. J. a beneficio degli scioperanti di Valle Sessera nello scorso mese di Novembre, in omaggio alla verità ed alla giustizia teniamo il dovere di dichiarare che l'asserzione pubblicata dal *Corriere Biellese* in data 13 Febbraio 1898, e nella quale si vuole attribuire tutto il merito di detta sottoscrizione ai Socialisti Parlamentari di qui, è falsa.

Noi non istaremo a considerare se ciò sia stato pubblicato in buona o mala fede, noi non vogliamo erigerci a giudici dell'opra altrui, ma però ci sentiamo in obbligo di dichiarare:

Che, allorquando si formò il comitato, incaricato della sottoscrizione, al di sopra delle idee di principio, fu posto il sentimento della solidarietà operaia che deve animare i lavoratori tutti, massimamente nei momenti di lotta contro il capitale, e perciò non si fece questione di scuola o di tattica. Nel comitato entrarono a far parte individui di ogni idea, di ogni partito. Le schede di sottoscrizione furono fatte circolare fra tutti indistintamente i lavoratori, per cui il ricavato non è merito esclusivo dell'uno o dell'altro partito. *Esso è solamente una prova della solidarietà operaia che alberga in petto alla nostra colonia Italiana.*

Tanto sentiamo il dovere di dichiarare, non amando che altri voglia sfruttare l'opera di tutti e per quel sentimento di giustizia e di vero che dovrebbe essere prima arma di chi si dice avversario della menzogna e d'ogni ingiustizia, di chi lotta per l'eguaglianza ed il benessere.

IL COMITATO:

Graziano Castelli, N. Boero, Luigi Cardinal Perino, Federico Zucconi, Vincent Garbaccio, Vittorio Cravello, Sella Guido, Salvatore Rada, Barchietto Annibale, Solesio Luigi.

P. S. Copia della presente dichiarazione, fu contemporaneamente spedita al *Corriere Biellese,* onde voglia rettificare il suo asserto.

++++

Non ci faceva punto meraviglia questo modo di agire del *Corriere Biellese.* È una malattia cronica che lo affligge insieme a tutti, o quasi tutti i suoi confratelli, quella di volersi far grandi di ciò che non è suo.

Siamo ben lieti però che la colonia Italiana di Paterson abbia riconosciuto il male ed abbia protestato contro un modo d'agire che non è punto leale.

Chi si veste dei panni altrui è costretto a spogliarsi presto.

BIBLIOGRAFIA

++++

L'editore Stock, di Parigi, ha inaugurato una Biblioteca Sociologica, in cui a volta a volta vengono pubblicati i lavori più importanti di molti scrittori libertari.

Questa intrapresa, di cui si sentiva il bisogno, andrebbe più che mai appoggiata da noi anarchici, sia occupandocene con opportune recensioni fatte sulle opere che vi si vanno riproducendo, sia raccomandandone la lettura a quei compagni studiosi dei progressi e dei problemi sollevati dall'idea libertaria.

Una fra le opere, di recente pubblicate, e che volentieri raccomandiamo agli anarchici è quella intitolata:

LE SOCIALISME EN DANGER, par Domela NIEUWENHUIS.

L'eminente pubblicista in essa fa una critica profonda, ragionata e documentata del sistema della Democrazia Sociale in Germania e conseguentemente della tattica parlamentare. Il Nieuwenhuis non è anarchico, almeno così dice lui, perchè vorrebbe sostenere che Anarchia e Comunismo sono una contraddizione quando invece ambedue si completano e formano la vera formula costitutiva di una società essenzialmente equa e libera; ma, apparte questa sua opinione, il suo libro più che mai acquista importanza grande.

Così nella sua critica contro i deputati capi-partito della Democrazia Sociale, di Berlino, riesce di un'evidenza inconfutabile per dimostrare la loro marcia in addietro, le loro continue transazioni che trascinano sempre più il loro partito sulla via del legalitarismo e dell'evoluzione, a base di riformette illusorie.

E' quasi, questo libro, la storia della Democrazia socialista in Germania, e dalla lettura di esso, che così saccheggendone, se ne ritrae la convinzione che non solo il partito socialista tedesco è venuto meno ai postulati rivoluzionari di Marx, ma si è confuso coi giuocbini ed ormai è sceso alla stessa stregua dei partiti radicali.

Tali idee di Domela hanno più che mai rafforzato la sua avversione contro il Parlamentarismo, influendo sulla scissione che è oggi avvenuta fra parlamentari e antiparlamentaristi in seno alla Unione Socialista dei Paesi Bassi.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

I tessitori della Ditta Simpson si sono nuovamente messi in isciopero per ottenere il licenziamento degli *scabs.* Questa fu una delle condizioni principali ch'essi avevano imposte al padrone, ma questi, ad onta delle promesse fatte non licenziò quegli incoscienti ed i tessitori hanno abbandonato il lavoro.

I tessitori in nastri, si sono uniti ai tessitori in largo in atto di solidarietà.

* * *

Anche i tessitori del setificio Grimshaw Bros. si sono messi in isciopero per ottenere un'aumento di paga, e dopo circa una settimana di lotta hanno saputo vincere l'ostinatezza dei padroni.

* * *

Ci pare non sia fuori di luogo dare un nostro consiglio alla Lega dei Tessitori Italiani, consiglio che speriamo tutti troveranno giusto, e che se la Lega lo accetterà saremo ben lieti di averlo dato.

Sonvi in Paterson moltissimi tessitori disoccupati, e la disoccupazione, per noi operai, significa miseria.

Frattanto vari setifici costringono i proprii operai a lavorare fino alle 9 od alle 10 di sera. Questa esuberante produzione fatta da una parte dei lavoratori, potrebbe essere ripartita anche fra i disoccupati.

Si mettano adunque daccordo le Leghe di Resistenza di ogni nazionalità ed impediscono una così cattiva ripartizione di lavoro che danneggia gl'interessi dei lavoratori.

++++

Venerdì 18 corrente alle ore 7 e mezza pom. nel salone degli amici Aimone e Bianco, 325 Straight St., avrà luogo la commemorazione della Comune Parigina.

Parlerà il Compagno Pedro Esteve.

Dopo la conferenza verranno cantati alcuni inni. Verrà pure estratto in lotteria un magnifico quadro di Bakunin fatto a pastello.

La festa si chiuderà con ballo, rallegrato dalla musica orchesta La Simpatica.

Ingresso Libero.

++++

Sabato 19 corrente, alla Mazzini Hall, 296 Straight St., avrà luogo una festa a beneficio del nostro giornale.

Verrà rappresentato il commovent issimo drama di Felice Cavallotti, LEA. Il compagno Guido Pistono reciterà un monologo in versi Martelliani ed in dialette Piemontese intitolato L'AMOUR D'UNA MODISTA.

Biglietto d'ingresso, 20 Cents.

Barre Vt.

Sabato 26 Febbraio è stato tenuto nella Miles Hall, il Ballo Mascherato dato dal Club degli Operai di Lingua Italiana a beneficio della propaganda.

La festa, ad onta del cattivo tempo, è riuscita benissimo e se taluni speravano d'intralciarci la via, ormai debbono essere tutti convinti che il nostro Gruppo ha sempre la simpatia della gran maggioranza della colonia di qua.

Eccovi il resoconto finanziario della festa:

Entrata complessiva .	$ 151,05
Spese	80,05
Profitto netto. .	$ 71,00

L'utile venne così ripartito dal Club:

Alla QUESTIONE SOCIALE	$ 20
All'Agitazione	10
Ai costi politici	5
Agli arrestati dalle dimostrazioni nelle Marche	5
Agli imputati d'associazioni di Malfattori, di Ancona	5
Ai compagni Spagnuoli relegati nei bagni penali	5
All'Avvenire di Buenos Ayres	5
Ad un compagno infermo di Buenos Ayres	5
Anticipo per spese d'impianto di un'orchesta di propaganda	11

Nella serata del ballo furono vendute a beneficio della propaganda (e l'incasso è compreso nella somma di 151,05) due box di Sigari, offerte spontaneamente dal compagno A. Brogi, di Boston, Mass, al quale inviamo i nostri ringraziamenti.

Il Club ha deliberato all'unanimità nella sua riunione di Domenica che gli istrumenti musicali acquistati col ricavato delle feste rimangono di proprietà della propaganda ed il Club non ne resta che il depositario.

Qualora il Club dovesse sciogliersi tali istrumenti saranno liquidati e l'incasso sarà destinato alla propaganda.

(O. BOFFINO)

Mentre applaudiamo all'iniziativa dei compagni di Barre, facciamo appello a tutti i gruppi a volerne imitare l'esempio.

Non basta dirsi anarchici e trascurare i mezzi di propagare le nostre idee.

La propaganda costa, e se i compagni non ci aiutano, essa non può avere lo sviluppo necessario.

Pittsburg Pa.

(J. SELLA) Domenica 27 Febbraio, la compagna Emma Goldmann tenne una pubblica conferenza all'Imperial Dancing Academy Hall, svolgendo innanzi a numerosissimo pubblico, il tema PATRIA E RELIGIONE.

Con forti argomenti, espose le false idee del patriottismo e le menzogne della religione ed il mercimonio che d'entrambe si esercita.

Parlò del presente assetto sociale e del parlamentarismo, ed a luce meridiana provò la inefficacia e la conseguente inutilità di tale sistema.

Durante e dopo la conferenza la nostra compagna fu vivamente applaudita.

Alcuno dei presenti tentò fare delle obbiezioni, ma la Goldmann, colla sua logica stringente confutò tali obbiezioni, convincendo pienamente gli avversari.

La Goldmann parlerà anche il 12 Marzo al 510 Wiglie Ave commemorando la Comune di Parigi, in un Mass Meeting, unitamente ad altri oratori.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero LA TRIBUNA LIBERA, portante la risposta al prete Sig. Chianale ed una lettera dell'amico Aimone, ai quali chiediamo venia.

SOMME RICEVUTE

New London: Sommariva. R. 0,50 — West Hoboken: Circolo Studi Sociali 1,60, F. Botter 0,50, M. Bottinelli 0,50, E. Dellay 1,00 — Coshocton: A. Rocchio 2,35 — Dambury: J. V. 1,00 — Pittsburg: A. Fusina 0,50, Browsville: A. Francini 0,55 — Union Hill: Gruppo Sovvarine 2,00 — Paterson: A. Rizzi 0,25, P. Lodigiani 0,25, F. Gallo 0,25, L. Fontanella 0,25, A. Comero 0,25, Giornali ed opuscoli venduti 2,07 — Haledon: Wuensch 0,50—New London: G. Romasco 0,50.

N. B.—I 50 cents di M. Bottinelli di West Hoboken ci furono inviati dal Compagno Nicola Quintavalle fin dal giorno 11 Gennaio, e furono ommessi per puro errore tipografico.

Sottoscrizzione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente .	$ 29,90
PATERSON, N. J.	
C. Gussoni $0,25, A. Livorno 0,25, G. Crolla 0,25, Della Simpatica per una lotteria fatta Orange Valley 4,70	$ 5,45
WEST HOBOKEN, N. J.	
N. Quintavalle	0,25
BROWSVILLE, OHIO	
A. Francini	0,45
UNION HILL, N. J.	
Club Souvarine	2,70
BARRE, VT.	
Club degli Operai di Lingua Italiana	20,00
NEW LONDON, CONN.	
V. Cravello $0,35, Ernesta Cravello 0,35, Barbanet John 0,35, Margherita Berbanet 0,35 . . .	1,40
Totale. . .	$60,15

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 66 — PATERSON, N. J., 30 MARZO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

IMPORTANTE

Confidando nell'appoggio morale e materiale dei compagni, abbiamo proceduto fin qui alla pubblicazione di vari opuscoli.

A giorni uscirà

LA PESTE RELIGIOSA

di Giovanni Most, *che metteremo in vendita al prezzo di 5 cents.*

Finora abbiamo tirato innanzi valendoci delle sole nostre forze; ma noi pure siamo operai, e se gli altri compagni non vengono in nostro aiuto, saremo costretti a sospendere un corso di pubblicazioni tanto utili per la propaganda del nostro ideale.

Uniti possiamo far tutto, divisi faremo nulla. Uniamoci dunque e di comune accordo si agisca.

Anomalie

La tragica fine di Felice Cavallotti, mette una volta ancora sul tappeto la controversa questione del duello.

Se in massima tutti si mostrano d'accordo nel constatare che il duello è un'avanzo delle antiche barbarie, una reminiscenza dei famosi *giudizi di dio*, medioevali, un resto ereditato dalle abitudini di quei prepotenti che furono i cavalieri della età di mezzo ed i signori della susseguente epoca del Rinascimento; se teoricamente sul duello si riconosce un'attentato alla vita umana, e perciò un atto delittuoso; se la logica la più elementare fa persuasi tutti essere assurdo il pretendere che la verità o la giustizia di un fatto qualunque siano legate all'alea torio risultato di uno scontro a mano armata; se, infine, tutti riconoscono ed ammettono che spesse volte la sorte delle armi — tanto in duello che in guerra — si manifesta favorevole a chi ha contro lui il diritto e la ragione, pure questo fatale e selvaggio pregiudizio è così radicato da opporsi fieramente contro ogni sano ragionamento, per cui, nonostante la sua palese e riconosciuta ingiustizia, si mantiene sempre fiorente nei nostri costumi.

Infatti, al per dare una apparente soddisfazione alle idee umanitarie che, volenti o nolenti, nella nostra epoca s'infiltrano ovunque, i legislatori, anche in Italia, hanno sancito delle pene — molto leggere invero — contro il duello, queste raramente si applicano o godono di una sollecita amnistia: sempre la magistratura ha mostrato una tenera indulgenza verso coloro che si rendono colpevoli di tale reato, indulgenza che contrasta in modo sorprendente colla severità colla quale essa suole colpire chi invece della spada impiega la penna o la parola, ed in luogo di sangue fa correre inchiostro per l'affermazione dei proprii ideali, ch'essa giudica... poco ortodossi.

Se rare volte avviene che un provocato, cosciente della brutalità dei duelli, si mostra risoluto a non volerne sapere nulla di tali sedicenti *partite di onore*, e si rifiuta perciò di correre il rischio di farsi per sopranmercato ferire e magari uccidere, è sicuro che coloro stessi i quali in teoria sono contro il duello, per la massima parte, non si periteranno di considerarlo con commiserazione quando non sia con disprezio; saranno pronti a tacciare quale viltà la forza di carattere che, in molti casi, il provocato deve avere per reagire contro l'inveterato pregiudizio. Se, per combinazione, poi esso chiede ai tribunali la riparazione dell'offesa, e se questa — caso raro — gli viene accordata, essa risulta assolutamente irrisoria ed, in tale circostanza, nel giudicato, gli si fa anche comprendere la nessuna stima ed il poco conto in cui la si tiene, ed in ultima analisi, per lui tutto si risolve in un danno ed in uno scorno che molti, nel suo caso, non si sentono il coraggio di affrontare.

D'altra parte, accanto alla legge che *pro forma* punisce il duello, vi sono dei regolamenti i quali puniscono chi rifiuta di battersi, ciò è specialmente vero pei militari, mentre anche pei civili, quelli sopratutto delle classi borghesi, è ritenuta quale prova di superiorità l'avere al proprio attivo qualche duello, superiorità tanto maggiore per quanto gli scontri sono stati più cruenti!

Questi stessi uomini delle classi elevate annoverano tra le arti più nobili ed utili, la scherma, cioè quella scienza che insegna ad uccidere con bel garbo... cavallerescamente il proprio avversario, il quale magari non ha mai toccato una spada durante la sua vita! Si arriva infine a tanto, da magnificare quali uomini superiori coloro che in questa scienza omicida si sono resi maestri, esaltandoli come non si farebbe per lo scienziato che avesse fatto una grande conquista veramente vantaggiosa all'Umanità.

Il pregiudizio del duello trova terreno propizio nel quale abbarbica profondamente le sue radici nel fatto che, nonostante la vernice di civilizzazione di cui si ricoprono i nostri costumi, essi in fondo, non cessano di risentirsi dello stato di selvaggia ferocità pel quale l'umanità ha dovuto transitare. Ciò è tanto vero, che, anche coscientemente, la grande, l'immensa maggioranza degli uomini d'ogni condizione, d'ogni paese, d'ogni razza prova un sentimento di ammirazione e di rispetto per tutto quanto concerne la lotta brutale, infeconda e feroce delle armi e per chi le impugna, sia in guerra che in duello, per cui se il barbaro costume è talvolta battuto in breccia dalla severa critica di coloro che ne comprendono tutta la feroce brutalità, basta un fatto che solletichi la vanità collettiva — sia partigiana o nazionale — per rimetterlo in piedo onore. Il duello del Conte di Torino con Enrico di Orleans informi.

Noi socialisti anarchici che ci solleviamo contro tutti i pregiudizi, siamo recisamente avversari del duello.

Noi miriamo alla luce, al progresso, alla giustizia; perciò combattiamo anche questo barbaro ed antiumano costume, non soltanto perchè attenti alla vita umana, che vogliamo sacra, ma perchè esso è altresì una grande immoralità che ingenera oltre un falso concetto dell'onore, uno stato morboso in coloro che nel duello condensano la *suprema lex;* perchè generalmente fa provocanti i prepotenti, li rende superbi, violenti ed intolleranti, pronti alla offesa, all'ingiuria ed al disprezzo, rispondenti con minaccie, allorquando non possono opporre ragioni, e li fa credere, infine, di essere in diritto d'imporsi a tutto ed a tutti.

Ci uniamo perciò anche noi al coro delle proteste che dalla piazza si sollevano, in occasione del duello fatale nel quale Cavallotti ha trovato la morte, per esigere la fine di questo disumano costume.

E' d'uopo però che questa agitazione popolare non cessi, ma si allarghi, fino a che il duello non sia considerato alla stessa stregua di un omicidio comune. Fa d'uopo sopratutto combattere con ogni mezzo e vincere il pregiudizio di considerare quasi disonorato colui che, non importa per quale ragione, rifiuta di battersi.

Anche in questa circostanza dobbiamo rilevare il pervertimento del senso morale delle classi dirigenti, le quali, contro ogni giustizia, nel duello ripongono fede e culto; dimostriamo che se può essere puerile il fatto di gente povera ed ignorante che in rissa, o per rancori, si affrontano, si feriscono e magari si uccidono; meriterebbe un castigo maggiore, perchè meno scusabile e più grave il fatto di due uomini assistiti da testimoni, coscienti del delitto che sta per compiersi, i quali freddamente si dispongono a vicendevolmente sgozzarsi con regola sapiente.

Agitiamo adunque l'opinione pubblica, rendiamola cosciente, che qualunque sia il modo adottato per far violenza o uccidere un uomo, è perpetrare uno dei delitti dei più gravi, che la collettività non può, nè deve tolerare. Propaghiamo in modo che essa possa imporre la cessazione della barbara e crudele usanza onde questa venga considerata quale assassinio, come attualmente il duello è tenuto in Inghilterra, paese nel quale questa barbara e funesta costumanza è completamente sparita ed ove si ha il giusto criterio di ritenere come insensati coloro i quali pensano trovarsi il *punto d'onore* sul filo di una spada.

Noi che ci agitiamo col popolo e pel popolo, non dobbiamo trascurare occasione alcuna per renderlo cosciente di tutto quanto può interessare la libertà, l'eguaglianza, la giustizia, la verità. Combattendo la prepotenza, la violenza e l'ingiustizia, ovunque si manifestino, raggiungeremo sempre il nostro scopo, perchè la propaganda dei nostri principi è la sintesi di tutte le rivendicazioni civili, di tutte le aspirazioni umanitarie, che debbono condurre gli uomini tutti al benessere, alla felicità.

Maggior obbligo abbiamo di non lasciare cadere l'umanitaria agitazione che si è manifestata contro il duello, inquantochè essa non è sorta, ne siamo persuasi, dall'assoluta convinzione che il duello sia *per se stesso* un crimine, ma per la conseguenza fatale che il 33 scontro di Cavallotti ha per questi avuto.

Cavallotti, uomo popolare, colla sua tragica morte, ha sollevato un grido d'indignazione contro la barbara costumanza a cui così spesso egli ricorreva e che gli è costata la vita. Ma il campo si sarebbe altrettanto levato a rumore se il di lui avversario, il Macola, fosse rimasto sul terreno ed il Cavallotti illeso?

Non lo crediamo.

Noi anarchici, che amiamo soprattuto la verità, diciamolo adunque ben alto: Il duello è costume barbaro e feroce per se stesso, non già secondo gli nomini che ne rimangono vittime; bisogna adunque combatterlo per la sua essenza anti civile ed anti umana e non per considerazioni personali.

F. C.

Le file ingrossano

New London, 24 - 3 - 98.

Cari Compagni:

Lo studio della questione sociale, che oggi tanto agita le masse operaie, la profonda osservazione di tutte le scuole che lottano per la risoluzione del grave problema, mi hanno più che a sufficienza fatto conoscere la inutilità e la inefficacia della lotta parlamentare.

Pienamente convinto, che governo e capitalismo (dominio e monopolio) sono inseparabili, e che si riproducono l'uno dall'altro, se non vengono a un tempo distrutti, riconosco essere assurdo pel proletariato avere fiducia nella lotta elettorale.

Ho riconosciuto che l'unico mezzo pratico per raggiungere la libertà, l'eguaglianza ed il benessere generale è quello di organizzarci, e di far penetrare fra le masse le nostre teorie rivoluzionarie antiparlamentari.

Perciò ho decisamente abbandonato le idee fin qui professate, le idee dei legalitari, per entrare, pieno di fede, di entusiasmi e di convinzione, nelle file dei socialisti anarchici, certo di aver compiuto un passo non fuori di luogo.

Un saluto a tutti, vostro per l'idea.

Raffaele Sommariva.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

— PREZZO 10 SOLDI —

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Note al margine

Obbiettano i *benpensanti*, in buona o mala fede: la natura medesima dà torto alle teorie anarchiche. La società civile si può paragonare all'uomo organismo. Le varie parti dell'una e dell'altro sono alla dipendenza di una autorità che comanda, a cui esse debbono obbedire. Ha la prima il governo, assoluto o costituzionale, monarchico, repubblicano o socialista; l'altro ha il cervello.

Si sa, le similitudini basta che abbiano una grossolana apparenza di verosimiglianza per impressionare, specie le persone che pensano colla mente degli altri, sono l'arma dei governanti e... degli avvocati.

Non sarà quindi del tutto inutile vedere quanto ci sia di vero sul paragone suesposto, se sia giusto l'affermare cioè, che il cervello ha il dominio assoluto, o quasi, sull'organismo umano e in che questo somigli alla società presente di servi e padroni, di ben pasciuti ed affamati.

Il sistema nervoso, com'è risaputo anche dai profani, è formato di una parte centrale, cervello e midollo, e di una parte periferica, i nervi sensitivi che ricevono e trasmettono le sensazioni esterne ai centri, e i nervi motori che dal centro le riflettono, modificate o meno, alla periferia. Il cervello dunque non è, infine, che un riflettore il quale ha le sue leggi cui non può ribellarsi.

Se, ad esempio, un'eccitazione qualunque, un corpo estraneo irrita la congiuntiva, vediamo chiudersi le palpebre; lo stimolo per la via sensitiva è andato al cervello, donde si è trasmesso per la via motrice ai muscoli palpebrali.

Il cervello non può comandare a un muscolo esausto dal lavoro di contrarsi. Non può non sentire, e quindi non far sentire all'organismo una percezione dolorosa, come una ferita, ecc., quando le vie centripete e centrifughe sono, ben inteso, integre, come non può mettere in azione un muscolo o un gruppo di muscoli atrofici o quando la via di conduzione è interrotta.

Anzi in caso di atrofia, per esempio, di un arto superiore o inferiore, i centri cerebrali corrispondenti si atrofizzano essi stessi, poichè è la funzione che dà l'organo, dica pure il contrario il Lombroso. Tanto vero ciò che quando le vie di conduzione sono normali ed avvenga una distruzione limitata del centro relativo, la clinica dimostra sovente, che altre cellule nervose imprendono a disimpeguare le attribuzioni del centro distrutto.

Non può comandare il cervello alle palpebre di stare lungo tempo senza chiudersi o di stare aperte dinanzi a un forte stimolo luminoso o traumatico che colpisca l'organo della vista o minacci di colpirlo, ecc.

Come non può fermare il cuore, che pure per la natura delle sue fibre striate dovrebbe appartenere ai muscoli volontari; come non può sospendere che per pochi secondi la respirazione, causa l'acido carbonico accumulatosi nel sangue ed eccitante il centro del respiro nel calamus scriptorius, così è obbligato esso medesimo il più delle volte di ubbidire alle sensazioni che da altri organi gli vengono trasmesse.

E' vero che ordinariamente il cervello può comandare ai muscoli striati o della volontà (dico ordinariamente, non sempre, daccchè abbiamo visto anche questi ribellarsi alle volte al suo dominio), ma qual lungo seguito di stimoli non si deve verificare prima che l'ordine, dirò così, venga eseguito speditamente!

Il primo movimento delle gambe che tentano il cammino, non viene comandato certamente dal cervello, il quale lo subisce per causa in parte a lui estranea, per ragione d'equilibrio. Per muovere i primi passi è accessorio difatti che il centro di gravità del corpo si sposti in avanti fuori della base. In seguito, al ripetersi questo atto, diventa un meccanismo e può compiersi per tutt'altra causa; le vie incidenti o centripete possono non essere i nervi sensitivi dei muscoli della deambulazione, ma, per esempio, i nervi sensitivi dei muscoli che entrano in azione nella posizione assisa, stanchi pel lungo sforzo. Lo stimolo al centro del cammino può venire dall'attico in presenza di cosa che spaventi o attragga può venire dall'acustico, ecc., ecc.

Del resto, si possono fare delle cose indipendentemente, o meglio, senza che il cervello ne abbia coscienza, come camminare dormendo o pensando a tutt'altro, ecc. Si racconta che Francesco de Sanctis impostò il portafoglio invece d'una lettera. Una donna un giorno era in cantina e cercava tuttavia la chiave per entrarvi. Come aveva potuto arrivare fin là senza avvedersene? E' stata sufficiente la sensazione della sete di vino, trasmessa alle cellule cerebrali, perchè queste reagissero, involontariamente, e rendessero possibile quel movimento, bastantemente complicato, che chissà quante altre volte avevano permesso.

Tanto le vie centripete e centrifughe, quanto i centri si adattano e si abituano a sensazioni ripetute e le trasmettono con minore sforzo e, di frequente, senza accorgesene. Allorchè poi tali sensazioni vengono accompagnate da date condizioni, siano pure accidentali, avverandosi queste, quelle si ridestano, noi volenti o meno, e si hanno quegli atti che il volgo dice automatici.

Sembra, inoltre, che certe impressioni si ridestino a periodi, in ore stabilite. Siete, per esempio, assuefatto di addormirvi o svegliarvi in un'ora fissa? Ebbene, provate di voler dormire o svegliarvi in ora diversa e vedrete che le prime volte vi riuscirete a fatica, a dispetto di tutta l'energia volitiva del vostro cervello.

E' vero che il cervello può far compiere alle varie parti del corpo molti atti a suo talento, ma è anche vero che in ultima analisi è possibile dimostrare che ogni atto così detto volontario, e che per lo più è d'interesse generale dell'organismo, si risolve in uno stimolo, cui il cervello deve rispondere in quella data maniera. Tale stimolo può essere diretto o indiretto per quella che diciamo associazione d'idee.

In somma, senza cause non vi sono effetti e viceversa. E' ormai assodato e generalmente ammesso, che le idee non sorgono autoctone nella sostanza grigia cerebrale, ma le vengono trasmesse dall'esterno.

A me pare che a volere oggi sostenere il dominio assoluto o quasi del cervello sul restante organismo, bisogna ammettere per lo meno il libero arbitrio, di cui dubitano oramai anche i preti.

Concludendo, il cervello, per quanto complicato nella struttura e complesso nella funzione, non è che una parte integrante dell'organismo ed è e deve essere in perfetta armonia d'interessi e di funzioni cogli altri organi, pena la sua esistenza.

E riprendendo il paragone citato in principio di queste noticine, affermiamo senza tema di smentita che l'umano organismo somiglia in tutto e per tutto alla novella società senza sfruttati e senza sfruttatori, alle società che voi, *benpensanti*, e noi ribelli andiamo, per vie opposte, preparando insieme.

DOTT. GIOVANNI GERONZI.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA RECANATI (MARCHE),

14 Marzo 1898.

(CATILINA)

Vi scrive oggi, che la corte festeggia per il genetliaco del nostro benamato sovrano! Già! I tumulti delle Marche e della Sicilia, il sangue sparso, la fame che domina, non impedisce che lassù, a Roma, nel Quirinale gavazzino. Nemmeno la morte tragica recentissima di un valido appoggio della monarchia può ritenere quei signori inamidati e quelle dame scollacciate dall'andare a ballare la convenzionale quadriglia dinanzi alla copia regale. Si divertano, si divertano pure! Mentre a Versailles si canta e si ride, nei sobborghi di Parigi si prepara la caduta della Bastiglia e l'invasione delle Tullerie.

* * *

Nell'ambito governativo non c'è nulla di novo in vista. Zanardelli e Rudinì, avvinti in amoroso amplesso, continuano a dare al popolo italiano annoiato il solito spettacolo da saltimbanchi.

L'anniversario della promulgazione dello Statuto fu celebrato dall'Italia ufficiale con una pompa stupida e barocca, e non è servito ad altro che a passare in rassegna le forze di terra e di mare, e a far grandi apologie di Carlo Alberto,

il Savoiardo dai rimorsi giallo,

come lo chiamava il buon Beppe Giusti. Ma se da una parte il governo ha cercato in tutti i modi perchè questa festa riuscisse decorata dai più numerosi drappi nazionali possibili, e dalle più estese luminarie, il popolo ha saputo degnamente rispondere alla ipocrita provocazione. E a Napoli, Roma, Ancona, Milano, Torino, Imola, Bologna, si sono avute grandi dimostrazioni (contenute dalla polizia nel carattere di riunione private) di protesta fiera e solenne contro i festaiuoli ufficiali, che tentavano di gridarci sul naso l'evviva a quello statuto che i nostri governanti stessi, da tanto tempo in qua, non hanno fatto altro che violare. Ed anzi ad Imola dal valente compagno nostro Vivaldo Lacchini si è presa occasione da questa dimostrazione popolare per richiamar l'attenzione dal pubblico sulla ingiusta applicazione dell'Art. 248 alle associazioni anarchiche, facendo così il primo passo su quella via di proteste e di manifestazioni che il nostro partito vuole, come vi dissi nelle passate corrispondenze, iniziare a difesa della libertà.

Questa iniziativa, come apprenderete dall'*Agitazione*, raccoglie sempre più il favore del pubblico, e noi non ci stancheremo mai di consigliare tutti indistintamente i nostri compagni a porre la loro firma in calce al manifesto che sarà diramato al più presto dalla commissione romagnola di corrisponenza.

* * *

In quanto al movimento anarchico italiano poco posso dirvi di nuovo. Il nostro giornale *L'Agitazione*, malgrado tutte le persecuzioni con le quali si è cercato di abbatterla ha continuato imperterrita le sue pubblicazioni sbattendo sul viso al fisco in ogni numero l'audace sfida delle *proteste efficaci*, che mostrano come la volontà dei compagni non ci sia avara del suo appoggio e della sua solidarietà, rendendo così impossibile la soppressione del giornale. E di mezzi se ne sono impiegati di tutti colori, il giornale ebbe numerosi sequestri, sei gerenti si trovano sotto processo, di cui quattro già in prigione, un redattore, il carissimo Malatesta, è anch'egli in carcere in attesa di giudizio, così anche due amministratori, Adelmo Smorti e Nicola Farinelli, il quale ultimo fu arrestato e condannato a 14 mesi di reclusione per aver protestato semplicemente contro la forza pubblica che voleva impedire il transito ad un corteo funebre.

Nemmeno più i morti rispettano questi spudorati!

Intanto il giorno 21 di questo mese comincerà il processo per le dimostrazioni di Sinigaglia, contro più di un centinaio di popolani di quella città, fra i quali si contano una sessantina di compagni.

E subito dopo, è quasi certo che avremo il processo a carico dei compagni di Ancona, per associazione a delinquere. Noi ci ripromettiamo da questo processo una propaganda immensa, e siam sicuri che desso servirà di sicuro a rialzare di molto il nostro prestigio in Italia. Siederanno al banco della difesa il compagno Pietro Gori e l'amico Saverio Merlino, come pure i più illustri e bravi avvocati del foro anconetano. Durante il processo, i compagni della redazione dell'*Agitazione* sperano di riuscire a fare il giornale quotidiano per tutto il tempo dei dibattimenti.

* * *

E' con un senso estremo di malinconia che in questo momento supremo per la vita dell'ideale nostro in Italia, io vedo ancora perdurare la scissione fra la maggioranza grandissima degli anarchici italiani che accettano la tattica nuova organizzatrice, e la minoranza, buona però anch'essa e sincera, che non l'accetta. Se invece tutti fossero concordi, quale slancio maggiore, quale maggiore attività non potrebbe porre in opera il partito nostro!

Senza pensare che quella specie d'accentramento, di cui ci si fa più grande accusa, che si determina intorno ai gruppi romagnoli e marchigiani, è cagionato appunto da quella stessa scissione e dall'inerzia dei compagni delle altre parti, che costringono così i volenterosi di Marche e Romagna a far tutto loro. Se da ogni parte invece sorgessero delle iniziative diverse, e in un punto si occupassero di una cosa, in un altro di un altra, non sarebbe forse raggiunta quell'armonia stessa che è l'ideale della teoria anarchica?

Che si abbia una buona volta il coraggio di gettare a mare le preoccupazioni gelose, e le superstizioni più rancide: rendiamoci superiori a noi stessi, e al disopra delle nostre piccole vedute personali poniamo l'interesse dell'ideale!

Ma bisogna confessare che se la scissione ancora perdura, qualche passo conciliativo si è già fatto. *L'Avvenire Sociale* stesso, che è, per così dire, il palladio intorno a cui si riuniscono tutti quei gruppi avversari dell'organizzazione, riconosce anche lui la necessità dell'organizzazione e nell'ultimo numero, in nota ad un articolo di certo G. G., si esprime così:

E ci pareva ben unire, senza bisogno di tante stupide formalità (e l'organizzazione nostra non ha alcuna formalità inutile, ma soltanto le forme necessarie a che questa organizzazione sia organizzazione) *senza rinnegare il nostro passato ed i risultati dell'esperienza che ne facemmo* (e noi non rinneghiamo il passato e solo modifichiamo ciò che l'esperienza ci ha fatto capire dannoso) *cioè in una organizzazione libertaria o per gruppi, che sia corrispondente o consentanea col principio dell'Anarchia.*

Una volta che la pensa così la redazione dell'*Avvenire Sociale*, perchè non si unisce a noi e non viene ad aitarci nel nostro faticoso lavoro? Crede ella forse, dietro la suggestione degli anonimi londinesi, che noi davvero vogliamo fare una organizzazione non libertaria e non consentanea colle idee anarchiche?

Eppure il giornale di Messina potrebbe essere per noi un buonissimo coefficiente per organizzare gli anarchici di Sicilia e del meridionale d'Italia.

Così anzi si determinerebbe in mezzo al partito una specie di sistema federalista e discentrato, niente affatto contrario alle idee anarchiche, come proprio lo intendeva Michele Bakunin.

* * *

Un altro fomite di scissione fra i compagni è il diverso apprezzamento degli attentati individuali. Ma siccome il partito socialista anarchico non si è costituito per fare gli attentati, o per combatterli, così è proprio inutile dilungarsi su questa questione. Tanto vero che nel partito anarchico ci sono individui che ammettono *tutti* gli attentati (come l'autore di queste corrispondenze, o il Ciancabilla), ce ne sono di quelli che alcuni attentati ammettono ed altri no (come la redazione dell'*Agitazione*), e ce ne sono infine molti che non ne ammettono affatto. O che debbano esser

preprio le bombe i pomi di discordia fra noi!

Un'altro punto su cui parecchi compagni discordano da noi, è la questione della partecipazione alle lotte economiche: ma di questo parlerò in un'altra mia corrispondenza.

* * *

Intanto, finisco coll'annunciare una buona notizia:

Il compagno Ciro Baraldi, di Mantova, si è fatto iniziatore della pubblicazione di una Biblioteca Sociologica. A giorni appariranno le prime dispense della *Conquista del Pane*, di Kropotkin.

* * *

I giornali anarchici che si pubblicano presentemente in Italia sono: *L'Agitazione*, in Ancona; *L'Avvenire Sociale*, a Messina; *La Liberta'*, a Bologna; *Il Nuovo Verbo*, a Parma; *Il Ribelle*, a Reggio Calabria.

TRIBUNA LIBERA

RISPOSTA

alla lettera del signor Chianale

pubblicata nel N. 64 della Q. S.

Preferiamo peccare di ingenuità che di mala fede, e perciò noi non vogliamo vedere nel Sig. G. Chianale un prete, che con molta arte, tenta convincere i proprii parrocchiani, il popolo tutto; ma sibbene il fratello che vuol convincere il fratello della inutilità di un nuovo mutamento sociale che trasformi completamente l'attuale società.

Ma al Sig. Chianale succede ciò che suole intervenire alle persone che voglion trattare ciò che non conoscono; egli ha voluto fare sfoggio di erudizione, ma invece, non ha fatto altro che azzeccare corbellerie a corbellerie, addimostrando di ignorare completamente ciò che sia il Socialismo. Nella sua lettera, nulla havvi di esatto se non i nomi e le date (almeno crediamo siano giusti, poichè non ci siamo presi la briga di constatarlo) che nulla interessano per la conoscenza del Socialismo, poichè non importa affatto conoscere ed il paese ed il giorno in cui nacquero e morirono i suoi propagandisti.

Se il Sig. Chianale, invece di consultare un dizionario enciclopedico, come egli ha fedubitamente fatto, avesse letto i volumi degli autori ch'egli cita, non avrebbe commesso tante inesattezze, non avrebbe messo insieme tanti nomi e tante date inutilmente, non avrebbe buttate là tante castronerie.

Stiamo per dire che il Sig. Chianale, non solamente non ha letto nè Marx, nè Lassalle, nè Bakunin, nè gli altri moderni socialisti, come non ha letto gli altri antichi e noti comunisti Fourrier, Cabet, Owen, nè lo stesso Saint Simon, ch'egli cita come il primo ch'abbia dato forma al moderno socialismo, ma che non si è neppure soffermato a studiare le prediche attribuite a Cristo, ed ai suoi apostoli, poichè s'egli lo avesse fatto, saprebbe che costoro, oltre al predicarla, avevano messo in pratica una teoria comunista, e se accettiamo l'asserto di esso Sig. Chianale, che dice: Il socialismo è una specie di comunismo o di collettivismo; socialisti furon coloro che fondarono quella dottrina di cui oggi egli è rappresentante e ascendote.

Comincia il Sig. Chianale col voler dividere il comunismo in *negativo*, *positivo* e *socialistico*. Il primo egli dice: "nega la proprietà privata di qualsiasi bene, e vuole che anche l'uso di qualsiasi bene sia lasciato alla disposizione di tutti, non è seriamente difeso da nessun filosofo," quando invece questo è il comunismo difeso da tutti i moderni filosofi: aggiunge che il secondo, e questo è il *positivo* od *anarchico*, "vuole la abolizione non già di qualunque proprietà privata, ma solo del capitale, dei materiali necessari al lavoro e dei mezzi produttivi," quando ciò ch'esso vuole è precisamente che *tutto*, elementi naturali, mezzi di produzione e la produzione stessa sia a disposizione di tutti, il quale "è detto anarchismo, non già perchè rigetti ogni politica o sociale autorità dello Stato, ma solo perchè vorrebbe riservata l'amministrazione dei beni sopradetti" (noti bene il Sr. Chianale, l'amministrazione, non l'autorità, poichè non solo negano gli anarchici lo Stato, ma sibbene *ogni autorita'*) "non allo Stato, sibbene solo a confederate associazioni operaie: ed il *comunismo socialistico*, "che vuole la trasformazione di ogni capitale o mezzo di lavoro nella comune proprietà dello Stato, e così pure l'amministrazione e la distribuzione dei prodotti devolute allo Stato," il quale non si chiama comunismo socialistico, o Sig. Chianale, perchè varrebbe quanto dire *comunismo comunista*, ma è socialismo autoritario, perchè coloro che lo professano non sono comunisti ma beni collettivisti, locchè se a seconda del Signor Chianale è tutt'uno, tra l'una e l'altra cosa passa invero una grande differenza.

Il nostro avversario dice si soffermerà a studiare ed analizzare solo quest'ultimo "tanto più, egli dice, che se dal nostro studio apparirà essere il Socialismo insostenibile anche sotto questa forma la più vantata" (dai borghesi e dai preti talvolta, o Sig. Chianale) "è certamente meno repugnante di tutte le altre forme di Socialismo più estreme che ne anderanno in fascio e fumo." Quanto è andace l'ignoranza!

Sappia il Sig. Chianale che molti socialisti fervenli, e fra essi noi pure, i quali hanno varie volte provato che il Socialismo autoritario è insostenibile... non per abbattere le altre scuole socialiste, ma per innalzare e render più solido il vero socialismo.

Però l'avversario invece di mantener quanto promette, s'intrattiene nella ricerca delle origini del moderno socialismo, e lo trova nel... Saint Simon.

Perchè? Non si sono già sostenute avanti, molto avanti, o Sig. Chianale, quasi 400 anni or sono almeno, non si sono sostenute, diciamo, teorie simili ed anche più radicali di quelle di Saint Simon? Non ha letto il Sig. Chianale la famosa *Utopia* di Tommaso Moro, le opere di Vives, Campanella e di tanti altri vecchi filosofi? E gli scritti dei Padri della Chiesa non li ha letti neppure?

Ascoltate qualcuna delle frasi che questi ultimi hanno scritto contro i capitalisti, e vedremo se voi saprete mandarle in fascio e fumo:

SAN CLEMENTE (Papa).

L'uso di tutte le cose che esistono nel mondo debbono essere comuni a tutti gli uomini. E' la iniquità che ha fatto dire all'uno: *questo è' mio*, ed all'altro: *questo mi appartiene*. Da ciò nacque la discordia fra gli nomini. Fratelli, la vita comune è obbligatoria per tutti, e particolarmente per quelli che vogliono servire irreprensibilmente Iddio, e vogliono imitare l'esempio degli apostoli e dei discepoli... Coloro che non lavorano non hanno diritto di sedersi alla mensa comune.

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO.

Ecco il concetto che noi dobbiamo formarci dei ricchi e degli avari: essi sono ladri, briganti che svaligiano i passeggieri, e fanno delle loro case delle caverne ove essi sotterrano i beni involati.

SANT'AMBROGIO.

La Natura ha prodotto il diritto comune, e la usurpazione ha prodotto il diritto di proprietà.

SANT'AGOSTINO.

Tutti coloro che possegono in terra, sono in contrarietà colle dottrine di Cristo. Tutti coloro che sono proprietari, per questo solo fatto cessano di essere cristiani.

Che ne pensa il Sig. Chianale di tutte queste dichiarazioni prettamente comuniste? Non gli pare che i suoi predecessori nel sacerdozio, si dedicassero ad una missione più alta della sua? Alcuni fra i moderni socialisti non parlano con tanta crudezza.

Noi crediamo, Sig. Chianale, che se Ella desidera veramente studiare il Socialismo, non è sui dizionari enciclopedici che deve ricorrere, ma sibbene agli autori socialisti, e se così farà non avrà ad occuparsi nel mettere assieme date, nomi e paesi, locchè nulla importa; nè pretenderà produrre in una semplice lettera, tutta la genesi, l'esposizione e lo sviluppo di una idea sì grande, nè confonderà tanto facilmente i suoi precipui concetti.

Dall'altra parte, se chiede trarre profito dalla discussione deve cambiare sistema. Non affermi o dinieghi, senza comprovare l'affermazione o la negativa; in caso contrario, noi non possiamo dar nessun valore alle sue parole.

Voi affermate che il vivere senza autorità politica o sociale dello Stato "ogni società sarebbe impossibile e farebbe degli uomini in questa terra un serraglio di bestie feroci."

Perchè? Così basso concetto voi nutrite della meravigliosa opera compiuta dal vostro dio, come voi dite?

Perchè promettete di dire quale sia la causa che diede origine al socialismo, a questo socialismo che "in meno di un secolo divenne così universalmente esteso e potente," e poi non la date? Temete voi forse di dover dare ragione ai socialisti?

Dove aveté voi appreso che "i borghesi s'arricchiscono e s'ingrassano, in virtù dei principii socialisti"? I borghesi, come classe, non predicano, nè l'ateismo, nè il libero amore, nè il collettivismo.

No, signore, no; i borghesi generalmente, e come classe, si sono mostrati sempre molto deisti, molto contrari del libero amore, e nemici dichiarati del collettivismo (diciamo meglio, del socialismo). I borghesi si sono arricchiti ed ingrassati, sfruttando, rubando, annichilendo gli operai, grazie all'appoggio dato dai preti, e dai governi, i primi ingannando il popolo, gli altri dominandolo. Non parliamo della Statolatria, perchè veramente essa non è nemmeno cosa dei socialisti autoritari.

La lotta fra la Chiesa e lo Stato (lotta cortese, mite, più apparente, in vero, che reale) avviene solo per questione di preponderanza e non di giustizia. Caro signor Chianale, lupo non mangia carne di lupo. Allorquando trattasi di combattere il lavoratore, il Vaticano e il Quirinale son due forti alleati, i quali si pongono entrambi, senza scrupoli, schierati, dalla parte della borghesia, di quella borghesia che si impadronì dei beni del clero e della nobiltà, è vero; ma che poi convertirono in tesori e privilegi a beneficio degli stessi derubati.

In quanto poi alle persecuzioni Rudiniane contro il Clero, Reverendo Chianale, ci fanno ridere francamente. Ditesi, in grazia quali sono i preti arrestati, carcerati, tradotti al domicilio coatto pel solo motivo di esporre le loro idee? Chi fra i vostri predicatori fu interrotto brutalmente, da ignoranti poliziotti, durante i [illegible] sermoni? Non sono forse gli stessi preti impiegati Governativi, quando dal Governo sono pagati?

Eh via, signor Chianale, non parli di ciò con persone che di questi fatti hanno abbastanza conoscenza, se non vuole gli si rida, e si rida di cuore, alle sue spalle.

In quanto al Socialismo, se ella desidera veramente studiarlo e discuterlo, noi siamo dispostissimi a facilitargli tale studio. Se lo brama, noi siamo a sua disposizione.

Con un compagno carissimo ebbi occasione di discutere un argomento, che entrambi consideriamo di una importanza non trascurabile, e sul quale non essendoci messi d'accordo, saressimo contenti di sentire l'opinione di qualche compagno sulla TRIBUNA LIBERA della QUESTIONE SOCIALE.

Havvi una categoria di istituzioni nella presente società, che, secondo questo nostro compagno, sono in certo modo di ostacolo al progresso del pensiero inspirato al diritto del proletario ed ai nostri principii, e le quali dovrebbero essere combattute colla nostra propaganda, tanto sul giornale che nelle conferenze.

Queste istituzioni sono le Società di Mutuo Soccorso, le Cooperative e gli Ospedali: questi ultimi in modo speciale.

Che le società di mutuo soccorso e le cooperative non siano e non possano mai essere, per quanto perfezionate, la panacea dei mali sociali è facile a concepirsi, e siamo d'accordo; ma per averé esse quella superficiale apparenza di solidarietà e di aiuto, fra gente d'una medesima classe (la classe dei nulla aventi) salvo poche eccezioni, fa sì che gli operai troppo confidino nell'efficacia di esse e cullati in questa lusinga, tralasciano di studiare la vera via per la quale solo è possibile di raggiungere il conseguimento dei nostri diritti. Così dice il compagno.

E gli ospedali dovrebbero essere combattuti perchè danno al povero per carità quel che al povero han tolto con prepotenza. Al disgraziato che si è procurato una polmonite mettendo le sue già troppo sfruttate facoltà fisiche al servizio troppo esigente di qualche speculatore sulla fame, rimane il derisorio aiuto di un ricovero all'ospedale, dove è consegnato alla discrezione di personè mercenarie, a cui serve, non di rado, come soggetto di esperimento e per cui, è sempre di compatimento; nonostante che, chi ha fondato l'Ospedale, chi lo mantiene, chi per esso "sacrifica" non sia altro che un privilegiato esso stesso dell'odierno sistema e che non avrebbe ragione d'esistere se il paziente dell'oggi avesse solo la metà della porzione di benessere che esso produce su questa terra.

Ora lo ammetto che questo ragionamento abbia una fondamentale sostanza.

Ma mi dica un po' qualche compagno se queste istituzioni sono per se stesse gli elementi che formano il dannoso sistema del quale tanto abbiamo a lamentarci e per correggere il quale e per rifarlo, tanto e da tanto tempo lottiamo, o se non è piuttosto il sistema stesso che ha dato origine a queste istituzioni, le quali però, con tutto il loro marcio, sono, secondo me, le sole da cui si può trarre ancora qualche momentaneo beneficio? E concesso che quest'ultima asserzione sia la vera, a che giova il lottare e combattere le conseguenze prima di eliminarne la causa?

Ed io sono del parere che sia utile trar partito da tutto ciò che in questa corrotta società si può utilizzare a beneficio della classe operaria, pur non tralasciando, anzi adoperandosi con tutti i mezzi praticabili a distruggere quel che c'è di cattivo e a levarne il marcio.

La propaganda del nostro partito è, mi sembra, diretta a far la classe operaia cosciente dei propri diritti, istruita sui mezzi da adoprarsi, sulla tattica da seguirsi, onde più presto arrivare al conseguimento di essi.

E l'esperienza dimostra che là ove più numerose sonvi le società fra operai, più vi è indizio di spirito progressivo e intrapprendente; là vi è maggior tendenza allo sviluppo intellettuale, e quindi più fertile campo d'azione per la propaganda del nostro ideale.

E siete d'accordo con me nell'opinione che la condizione economica di un operaio in generale influisca di molto sulla sua disposizione al progresso morale ed intellettuale? Se di sì, troverete esato che gli operai appartenenti ad una o più associazioni della specie in argamento, ricevendo essi "in proporzione poco significanti se vogliamo," ma pur ricevendo sempre qualche beneficio materiale, siano maggiormente in grado di educare le facoltà della propria mente e renderle quindi più atte a intuire le nuove idee.

Appartengo io stesso a più d'una di queste associazioni, e quantunque anarchico convinto, non mi pare di far peccato di incoerenza per ciò.

Approfittando del lato utile di esse, non tralascio mai di insinuare per quanto posso e in ogni circostanza, qualche innovamento un po' più compatibile coi nostri principi e colla nostra tattica, e se questo è giusto sarebbe desiderabile che molti dei compagni, specialmente quelli la cui parola potrebbe essere molto più efficace della mia facessero altrettanto.

Tutto sommato, e fatto il confronto, il bene che da esse società si può ritrarre, quantunque poco, è sempre maggiore del male che alla causa nostra possa produrre la falsa credenza che esse siano o possano divenire il rimedio efficace dei mali sociali, tanto più se ci facciamo a considerare che il numero di questi illusi diminuisce ogni giorno evidentemente e sempre più in fretta quando più noi ci insinuiamo in mezzo a loro.

Quanto agli Ospedali, nessuno c'impedisce di gridare e scrivere che essi sono delle istituzioni ipocrite; ma date le circostanze in cui viviamo sarebbe follia il combatterle o il non approfittarne; sarebbe lo stesso che prendersi la soddisfazione di cavarsi un'occhio pel piacere di cavarne... nessuno agli altri.

Come la pensano i compagni?

F. AIMONE.

Innanzi tutto ci si permetta dare cordialmente il benvenuto al nuovo adepto, all'amico convertito in compagno, e poi... che dovremo aggiungere a quello che l'amico Aimone ha di già detto?

Sì, noi crediamo, come egli stesso, che le società di mutuo soccorso, le cooperative e gli ospedali, "non sono per se stessi gli elementi che formano il dannoso sistema del quale tanto abbiamo a lamentarci e per correggere il quale e per rifarlo, tanto, e da tanto tempo, lottiamo;" crediamo, anzi, siamo convinti che il sistema odierno "è quello che ha dato origine a queste istituzioni," come crediamo "sia utile trarre partito da tutto ciò che in questa corrotta società si può utilizzare a beneficio della

classe operaia, pur non tralasciando, anzi adoperandosi con tutti i mezzi pratici a distruggere quello che c'è di cattivo ed a levarne il marcio;" come pure intendiamo "che la propaganda del nostro partito è diretta a far la classe operaia cosciente dei proprii diritti." L'esperienza ci ha dimostrato anche "che là ove più numerose sonvi le società fra operai, là vi è maggior tendenza allo sviluppo intellettuale, e quindi, più fertile campo d'azione per la propaganda del nostro ideale." Crediamo, per tanto, che non "commettano peccato d'incoerenza" coloro che, come il compagno Aimone, appartengono a varie di queste associazioni, sempre che, come egli afferma di fare, non "tralascino mai di insinuare, per quanto possono ed in ogni circostanza, qualche innovamento un po' più compatibile coi nostri principii e colla nostra tattica."

Il mutuo appoggio, e la cura ai propri interessi, sono i due principali punti di sostegno delle nostre teorie, e ciò che noi dobbiamo combattere, non sono già le società di mutuo soccorso e le cooperative, ma i loro regolamenti autoritari, talora troppo autoritari e incoerenti collo scopo a cui tali associazioni mirano, come dobbiamo combattere l'idea che queste associazioni siano il rimedio contro i mali sociali, e ciò che ci dispiace, gli è che, per nostra trascuratezza talvolta, queste società siano quasi sempre d'incaglio "al progresso del pensiero ispirato al diritto del proletario ed ai nostri principii" e per ciò siamo spesso obbligati a combatterle, anzichè appoggiarle, come vorremmo.

Perchè, che potrebbe aversi di più bello che vedere gli operai, gli sfruttati, conoscersi, unirsi, associarsi in modo che anche nei momenti più critici della vita non fossero costretti ad implorar la misericordia degli sfruttatori? Gli è invero vergognoso pensare che per la ignoranza, per la nessuna solidarietà che regna fra noi stessi sianvi compagni che il bisogno, la necessità ponga nel bivio di dover chiedere per pietà l'aiuto d'un nemico, o morire in condizioni peggiori di quelle d'un cane. Ciò che noi lamentiamo, non è già l'esistenza delle società di mutuo soccorso, nè delle cooperative, ma lo spirito egoista a cui generalmente sono informate le une, o della sete di lucro che, ordinariamente, impera fra l'altre. E questo è ciò che noi dobbiamo in mezzo ad esse combattere.

In quanto agli ospedali poi, nulla hanno di comune, nè possono paragonarsi alle associazioni accennate. Per quanto difettose queste possano essere, esse partono da un principio diametralmente opposto da quelli.

Nelle prime si tratta di operai che si associano per aiutarsi in caso di malattia, e per migliorare la propria condizione, contando sulle proprie forze; gli altri, al contrario, vengono fondati e mantenuti da coloro stessi che sono la causa di ogni male sociale, per fingersi filantropi, e per procacciarsi la gratitudine di coloro che dovrebbero odiarli.

In quelle si reclamano diritti, in questi si chiede misericordia. Nelle società di mutuo soccorso e nelle cooperative, il socio resta un uomo, negli ospedali l'uomo si tramuta in oggetto.

No, gli ospedali non possono paragonarsi con quelle società. Potrà la miseria, questa terribile compagna nostra, trascinarci su un letto di un'ospedale, ove troveremo talvolta le cure richieste ai nostri mali, ciò non pertanto, noi non applaudiremo agli ospedali, come non applaudiremo mai al borghese che ci dà lavoro, usandoci così il *favore* di non lasciarci morir di fame. Nell'ospedale, ci si umilia anche più che nella stessa fabbrica. In questa ci si fa talvolta qualche riguardo, in quello assolutamente nessuno.

Con tutto ciò crediamo "sarebbe follia," come dice il compagno Aimone combattere gli ospedali, perchè sono una conseguenza necessaria dell'infame regime capitalista; come sarebbe follia combattere le fabbriche perchè in esse oggi ci sfrutta il borghese.

La nostra missione è ben più grande, ben più elevata, ed i nostri attacchi debbono essere ben meglio diretti. Ciò che noi dobbiamo fare è di smascherare i *filantropi*, i *compassionevoli* borghesi, che dopo averci resi ammalati, simulano aver cura dei nostri mali, e dimostrare al popolo che gli ospedali non sono istituzioni di beneficenza, create dagli amici del popolo stesso, ma sibbene magazzini costrutti per conto di avari, di sfruttatori del lavoratore, allo scopo di ammassare in essi la carne umana già avariata, che potrebbe pregiudicarli se non si risana o se non si distrugge.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Venerdì 18 corrente, ebbe luogo al 325 Straight St., la commemorazione della Comune Parigina. Innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, però applaudito il compagno Esteve, esponendo le cause che diedero luogo a questo grande atto popolare e la ferocia che la borghesia ha usato per frenarlo.

Dopo la conferenza la musica La Simpatica suonò qualche pezzo di musica e si terminò la lieta serata con un po' di ballo.

++++

La costanza e la solidarietà addimostrata dai tessitori della Ditta Simpson ha dato ottimi risultati. La spavalderia padronale ha dovuto cedere innanzi alla unione degli operai, cui 25 settimane di sciopero non hanno valso a fiaccare.

I tessitori hanno ottenuto oltre all'aumento di paga, il licenziamento degli *scabe*, coi quali il padrone aveva stabilito un contratto per la durata di 5 anni.

* * *

I tessitori appartenenti alla Lega di Resistenza sono invitati a voler intervenire alla riunione ordinaria che avrà luogo Martedì 5 Aprile prossimo ventuno, alle ore 8 pom., alla Mazzini Hall, 296 Straight St.

++++

Sabato 9 Aprile, alle ore 8 pom., al 325 Straight St., per cura dell'orchesta La Simpatica, avrà luogo una festa da ballo a beneficio del nostro giornale.

++++

Quazza Attilio, detto Cornin, che quattro mesi or sono, ebbe una gamba sfracellata da una botte, ringrazia, a mezzo del nostro giornale, tutti coloro che con gentile atto di solidarietà concorsero a fargli una colletta, onde poter passare il periodo di convalescenza, colletta che ha fruttato $54.

West Hoboken N. J.

La riunione tenuta il 20 corrente nella sala dell'amico V. Nicoletti, al 217 Hackensacke Plank Road, riuscì numerosa. Erano presenti le rappresentanze dei seguenti Gruppi: *Gruppo Sfruttati* e *Circolo Studi Sociali*, di New York; *Circolo Istruttivo Sociale*, di West Hoboken; *Gruppo Sovvarine*, di Union Hill; *Gruppo Carlo Cafiero*, di Orange Valley, e *Gruppo Diritto all'Esistenza*, di Paterson.

La discussione dell'ordine del giorno fu lunga, serena ed animata. Dal Gruppo Diritto all'Esistenza, furono esposte le ragioni di questa unione dei gruppi vicini, ragioni riferentisi ad un maggiore sviluppo della propaganda socialista-anarchica. Si espose la necessità di acquistare una maggior quantità di tipi ed una macchina tipografica, allo scopo di impiantare in Paterson una stamperia italiana, il cui profitto andrà a beneficio della propaganda stessa. Fu inoltre stabilito di tenere un corso di feste nei paesi limitrofi onde accumulare il fondo di cassa necessario per tale impianto.

Fu inoltre all'unanimità accettata la proposta della pubblicazione dell'opera di Kropotkin *Le Parole di un Ribelle*, per la quale fu stabilito di interpellare i Gruppi rappresentati, nonchè i vari Gruppi lontani che non poterono esser presenti, onde sapere da essi in ragione di quale somma mensile, quindicinale o settimanale intendono contribuire, onde tale pubblicazione possa aver luogo. Appena tutti i Gruppi dell'Unione avranno notificato alla Redazione della QUESTIONE SOCIALE la somma sulla quale intendono contribuire, tale pubblicazione, sarà tenuta, nello stesso locale ed in epoca da stabilirsi dal Gruppo Diritto all'Esistenza (il quale può più facilmente essere informato delle varie adesioni) una riunione di tutti gruppi circonvicini, onde stabilire le modalità della pubblicazione stessa.

Noi speriamo che tutti i Gruppi vorranno aiutarci in questa opera di propaganda, concorrendo ad essa per quanto le forze loro permettono.

New York

I compagni appartenenti al Gruppo degli Sfruttati e al Circolo Studi Sociali, sono invitati a voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera del 3 Aprile prossimo venturo al 332 E. 38 St., terzo piano, onde trattare della organizzazione di una festa pel 1 Maggio.

Barre Vt.

Il Club degli Operai di Lingua Italiana, riuniti appositamente, ha unanime approvato il seguente ordine del giorno:

IL CLUB DEGLI OPERAI DI LINGUA ITALIANA DI BARRE

Avuta notizia del vergognoso verdetto dei giurati di Wilkesbarre, che ha mandato assolti lo scheriff Martin ed i suoi *deputies*, assassini dei minatori scioperanti di Hazleton, Pa., *non protesta* contro l'infamia della sentenza di un tribunale borghese, sempre pronto a dar torto ai lavoratori,

Manda invece un voto di simpatia alle famiglie delle povere vittime perite sul campo del lavoro,

Ed esorta tutti i compagni anarchici degli Stati Uniti a propagare fra le masse il principio della resistenza armata di fronte alle prepotenze della borghesia, non essendovi a sperar il minimo passo sulla via del progresso sociale, se gli operai seendono in piazza disarmati e cedono alle intimazioni dei poliziotti.

++++

Lo stesso Club dei Lavoratori di Lingua Italiana, per commemorare la Comune di Parigi ha pubblicato un bellissimo manifesto d'occasione.

Ai buoni ed attivi compagni di Barre un bravo di cuore.

Spring Valley Ill

Il 21 Febbraio scorso, per cura dei due Gruppi Germinal (Italiano) e Club degli Affamati (Francese), si tenne un ballo mascherato a beneficio della propaganda Socialista Anarchica.

Ad onta della miseria, che terribile impera fra noi, la festa riuscì abbastanza animata, ed ha dato un discreto profitto, poichè furono incassati $45,80 netti, che vennero divisi, 20 scudi al Gruppo Francese, 20 al nostro e scudi 5,80 vennero spediti, a nome dei due Gruppi, alla *Tribuna Libera* per aiutare il compagno Berkman.

I 20 scudi del nostro Gruppo vennero così ripartiti:

Alla QUESTIONE SOCIALE	$ 6,00
Pagamento opuscoli	1,50
All'Aurora di Torino	2,50
All'Agitazione; d'Ancona	5,00
Suicidio a due famiglie povere	5,80
Totale.	$20,80

A. ANDRA'.

Pittsburg Pa.

Sabato sera 12 corrente ebbe luogo la commemorazione della Comune di Parigi che si tenne, come già vi annunziai in altra mia, alla Dancing Accademy Hall.

L'ampia sala era affollatissima di compagni e di simpatizzanti d'ambo i sessi e di ogni nazionalità. Parlarono vari oratori in differenti lingue, e tutti furono applauditi fragorosamente e sinceramente. Ma chi ha davvero entusiasmato l'uditorio fu la compagna Emma Goldman, che dopo aver fatto una succinta esposizione dei fatti del 1871 espose a grandi tratti le idee del socialismo anarchico, mostrando come ogni governo non faccia che un tarpe mercimonio delle leggi, della giustizia di cui abbrutano l'intangibilità.

Invitò i presenti a non porre fede a nessuno, ed a guardarsi a che la prossima rivoluzione non abbia ad essere sfruttata come quella del 1871.

Dopo i discorsi, una scelta musica suonò qualche inno rivoluzionario, ed un coro di compagni Tedeschi cantò l'inno dell'Internazionale. La festa terminò al suono della Marsigliese.

J. SELLA.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente	$ 60,15
PATERSON, N. J.	
C. Daprà $0,15, F. Gallo 0,30, G. Castelli 0,20, Carlo 0,10, Ricavo netto della Recita data al 19 Marzo 14,35.	$15,10
STAFFORD SPRING, CONN.	
L. Campo	0,30
NEW LONDON, CONN.	
R. Sommariva $0,25, G. Ramasco 0,25, S. Vercellini 0,10, M. Sonsel 0,25, Marta Dondero 0,10, V. Cravello 0,10, G. Barbanet 0,10, P. Baraggia 0,05.	1,20
WEST HOBOKEN, N. J.	
Ricavo netto della festa data il 12 Marzo	11,35
TRIESTE, AUSTRIA.	
W. F.	1,00
SPRING VALLEY, ILL.	
Germinal Club	6,50
NEW YORK, N. Y.	
Gruppo degli Sfruttati: G. De Jorio $1,00, P. Verderese 0,60, G. Filippone 1,90, Marino 0,40, G. Da Melia 0,20, G. Filippone 0,60.	4,70
BROOKLYN, N. Y.	
L. Carlin	1,95
Totale	$101,55

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Vinci 0,25, Q. Fontanella 0,25, C. Cerino 0,50, M. Antoniotti 0,50, G. Tamaroglio 0,25, A. Livorno 0,25, E. Vais Brenta 0,25, Giornali ed opuscoli venduti 1,80 — Scatonville: A. Bottito 1,50 — Sisson: S. Ferrari 0,75 — Gibson: L. Baraggia 1,00 — Toluca: G. Gentiletti 1,00 — Stafford Spring: L. Campo 0,20, New Kensinton: I. Sella 0,10 — West Hoboken: Opuscoli Venduti nella riunione 0,95, nella festa 0,35 — Stony Creek: G. Fatali 1,20, B. Steppani 0,30 — Spring Valley: V. Cinotti 0,50, T. Buffo 0,50 — Imperial: J. Festa 0,60 — New London: Nuovo Gruppo, vendita giornali e opuscoli 1,35 — Union Hill: Gruppo Sovvarine, per vendita opuscoli 0,50, — New York: C. Fruttice 1,00, G. Cerasoli 1,00, G. Pompeo 0,75, R. Montesano 1,00, A. Sabella 1,00, L. Vanicelli 1,00, L. Bidoni 1,00 — Trieste, Austria, W. F. 1,00.

Abbiamo pubblicato l'opuscolo di Errico Malatesta

FRA CONTADINI

con prefazione del compagno F. Cini.
Prezzo 10 cent.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

Almanacco Illustrato. Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

F. DOMELA NIEUWENHUIS. **Socialismo libertario e Socialismo Autoritario** soldi 10

E. MALATESTA. **In Tempo di Elezione** soldi 5

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GERONDA. **All'Ateneo** (poesia) soldi 5.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno esaudite.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 67 — PATERSON, N. J., 15 APRILE 1898. — Prezzo 2 Soldi.

IMPORTANTE

Abbiamo pubblicato il sesto opuscolo della nostra biblioteca

LA PESTE RELIGIOSA

di Giovanni Meyr, *che mettiamo in vendita al prezzo di 5 cents.*

Preghiamo vivamente i compagni a volersi interessare della vendita, onde ci sia possibile procedere alla pubblicazione di altri.

Eppur, di fame si muore

Hanno bel dire i signori borghesi che di fame non si muore. Hanno bel dire che le misere plebi del bel paese

Che l'Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe,

si sollevano solo per l'opra di sobillatori (leggi Socialisti ed Anarchici) assetati di vendetta, amanti dei tumulti e delle stragi.

E se non è la fame che spinge il popolo alla rivolta, se non è l'esorbitante prezzo del pane, che fa scendere gli operai in piazza, per saccheggiare i forni ed i depositi dei grani, perchè diminuire, anche temporaneamente ed illecitamente come avete fatto, o vili borghesi, la tassa d'importazione sui cereali?

Perchè, se tutte le rivolte, che in questo breve lasso di tempo, hanno funestato la misera penisola dall'Alpi all'Etna, furono l'opera di sobillatori; perchè, domandiamo noi, istituire l'ignobili cucine economiche, che ci rammentano le vergognose epoche delle elemosine fatte alla porta dei conventi? Perchè fondare queste istituzioni, ove l'uomo reso vile, va ad elemosinare un pezzo di pane, od una scodella di minestra, l'uno e l'altra di cattiva qualità e che son mangiati, o meglio divorati, col per non morir di fame? Perchè dare al popolo, a quel popolo che tutto produce e crea, a quel popolo, cui unico retaggio è la miseria, la fame, la morte prematura, un tozzo di pane per elemosina, e darglielo col quando spinto dalla fame ve lo richiede minacciosa? Perchè proibite la questua, l'accattonaggio, perchè punite col carcere questa vergogna a cui voi, o borghesi, condannate il lavoratore, e poi, allorchè vi vedete minacciati, allorchè sentite scosse le rocche della vostra Bastiglie, rendete generale questa vergogna?

Oggi non si tratta più di un caso sporadico di una piccola agitazione, nè oggi la fame è l'epidemia che uccide il popolo italiano. Ed è ignominioso, perdio, che nelle fertili contrade di una regione, un tempo granaio del mondo, oggi il popolo muoia di fame. E ben più vile è il rimedio che un governo vile e feroce usa allorchè le popolazioni chiedono pane. E n'han ben diritto le misse a questo pane che esse han prodotto!

Non ti basta sfruttarle a sangue, o feroce borghesia? Non ti basta ch'esse lavorino per te, per te sola? Non ti basta di aver fatto dei lavoratori degli schiavi sommessi, che soffrono e tacciono? Non ti basta tutto ciò? No, la tua avidità non è paga ancora, tu vai anco il sangue di quei miseri dannati all'eterna ghenna.

E questa è la vostra generosità, la vostra filantropia, o ingordi borghesi? Dite, dite ancora che siam noi la causa delle rivolte! Sfogate su noi tutta la vostra crudeltà!

Arrestateci, condannateci pure! Nè il carcere, nè il domicilio coatto, nè tutto quanto la vostra mente può escogitare d'infame, varrà a metterci il bavaglio. Ad onta di tutto, noi continueremo a smascherare ogni vostra vergogna.

Diteci, diteci che di fame non si muore nella misera penisola, diteci ancora che la miseria non è fra tanto grande quanto la dicono gli anarchici.

I fatti ce lo provano. La storia registrerà a caratteri di sangue questi tempi di barbarie come ha registrate le epoche di Nerone, di Tiberio e di Caligola. Le vostre tabelle di proscrizione saranno ricordate, come quelle di Silla!

Diteci, diteci che di fame non si muore! I fatti che gli stessi vostri giornali non possono a meno di registrare son lì per smentirvi. A Borgali, Sardegna, certo Ciriaco Ruin andò in campagna PER RUTIRSI D'ERBE, ma al suo ritorno le forze gli vennero meno, e cadde per non più rialzarsi. A Palermo, Nicola Cerniglia, d'anni 50, disoccupato, fu rinvenuto agonizzante dietro la porta di una chiesa. Malgrado i soccorsi prestati, il povero disgraziato è morto. Dalla perizia medica fu riconosciuto ch'egli è morto per inanizione e per freddo.

Vi pare, o borghesi, che tutto questo sia bastevole a far conoscere la vostra ferocia?

Le parziali rivolte, le sommosse frequenti, sono i prodromi di moti ben più gravi. Esse sono le avvisaglie di più gravi conflitti. E quando il popolo si leverà dal letargo in cui voi l'avete gettato, allora saprà vendicarsi d'ogni vostra infamia!

A. FERRETTI.

Le Meraviglie del Weterly

Ormai la terra di Sicilia può dirsi sacra alla causa del proletariato. Ogni anno le sue zolle, irrorate di sangue del popolo lavoratore, pare che gittino in faccia alla vigliacca borghesia italiana lo stigmate della sua infamia e della sua esecrata tirannide economica. Il grido di Caino s'eleva potente da quella terra "fiorita di luce e di carmi," che la natura col suo sorriso ne avrebbe fatto un paradiso, mentre la rapina e lo sfruttamento l'hanno resa un inferno di miserie e di sofferenze.

Caltavuturo, Serradifalco, nel 1893; i moti del 1894, avevano già fatto provare alle povere popolazioni siciliane le *meraviglie del Weterly;* ed oggi son venute le stregi di Modica e di Troina a completare la dolorosa *Via Crucis*. Più che ci avanziamo cogli anni, e più il cinismo della borghesia aumenta e si fa sfacciato e in tanto più tenace afferma il suo diritto di repressione feroce. All'epoca dei fatti di Caltavuturo qualche grido di protesta, qualche recriminazione minacciosa fu elevata: oggi invece, niente! La folla inerme, affamata è stata uccisa, si è fatto man sacro di donne e di bambini; ma tutto ciò come non fosse avvenuto, e l'orrido *misfatto* sociale è passato quasi inosservato.

Il cinquantesimo anniversario dello Statuto è stato ben festeggiato, l'esercito si è nuovamente coperto di gloria cittadina!

Sconfitto ad Adua ha ripreso la sua *revanche* nei due comuni summenzionati della bell'Isola, nei quali moti fra morti e feriti le vittime raggiungono quasi il centinaio.

E che meraviglie ha fatto il *Weterly!* A Troina un bambino è stato squarciato al ventre dalle baionette *fraterne*, mentre la stampa militare può constatare gli effetti la precisione dei tiri sulla pelle degli affamati.

Oh ci si venga ora a negare che l'esercito non serve a tutelare l'ordine dei privilegiati e la loro libertà di sfruttamento! Ci si dica ora che esso serve a difendere la patria, quando non è che lo *strumento* di repressione delle classi dirigenti!

E n'ha ben donde *questo glorioso patrio esercito*, come dicono i nostri patrioti. Un glorioso patrio esercito che vanta le glorie di Aspromonte, le fucilazioni ordinate dal Da Villata, le vittorie di Lissa e Custoza, è naturale che debba ancora vantare gli eroismi di Conselice, di Caltalvuturo, di Troina e di Modica!

Le popolazioni italiane chiedono pane e lavoro, il Weterly facendo le meraviglie risponde loro regalandole di piombo e di mitraglie; è così sazia per sempre il loro appetito e i loro bisogni.

Noi te l'abbiamo detto le mille volte, o popolo lavoratore!

Tu non sei che carne da mitraglie; lo sei quando ti fanno indossare la divisa militare e ti conducono al macello delle guerre; lo sei, anche quando ti trovi sfruttato e immiserito che cerchi di ribellarti ai tuoi padroni, perchè allora una gragnola di palle ti ricacci in gola il grido di rivolta.

Sì, *carne da mitraglia*, finchè ascolterai il prete, rispetterai il birro, ti farai vestire da schiavo e crederai necessari i padroni!

EVENING.

Giustizia umana e giustizia borghese

Sotto questo titolo l'ottima *Agitazione*, di Ancona, pubblicava, commentandole, una sentenza umana che i giudici di Chateaux Thiaery, in Francia, avevano reso, assolvendo una povera ragazza sedotta e resa madre, la quale dopo 36 ore di digiuno aveva rubato un pane, ed era perciò imputata di furto.

L'umana sentenza, che andava contro la teoria borghese, la quale fonda la sua forza sulla proprietà individuale, fu dai ben pensanti chiamata "un attentato contro l'ordine sociale" e il pubblico ministero ha perciò appellato contro la giusta sentenza, per cui la compiacente Corte di Appello, tra poco condannerà come ladra una povera madre, che ruba di che salvare la vita al figlio morente di fame!

E dopo questi fatti, che giornalmente si producono, la borghesia ha la sfacciataggine di volerci parlare dei diritti ch'essa ha conquistati pel vantaggio dell'umanità e dare ad intendere ai poveri gonzi ch'essa ha posto fine a tutte le ingiustizie, a tutte le servitù che opprimevano il popolo avanti la Grande Rivoluzione Francese del 1789.

A smentire e sfatare queste leggende trovo opportuno riportare una lettera che Federico II. re di Prussia, scriveva al d'Alembert, il 3 Aprile 1770, vale a dire 19 anni avanti la presa della Bastiglia, per dimostrare come in quei tempi di assolutismo, i re stessi, fossero meno canaglie e meno tiranni dei nostri buoni borghesi.

Ecco la lettera:

. . . . . .

"Se, per impossibilità, si trovasse una famiglia sprovveduta dell'indispensabile e nello stato orrendo che mi descrivete, io non esiterei un momento a dichiarare che il furto è legittimo.

"1. Perchè essa ha subito dei rifiuti invece di ottenere dei soccorsi;

"2. Perchè lasciare perire se stesso, la sua moglie ed i propri figli è assai più gran delitto che sottrarre a qualche d'uno quel che ha di superfluo;

"3. Perchè allora l'intenzione del furto è *virtuosa* e che l'azione ne è necessità indispensabile.

"Mi sono anche persuaso che non vi può essere alcun tribunale che avendo constatato la verità del fatto, possa non assolvere un tal ladro. I legami della società sono fondati su dei reciproci servigi, ma se questa società ti trova composta d'anime spietate, ogni impegno è spezzato e si rientra nello stato naturale, ove il diritto alla vita con qualunque mezzo è legittimo."

Non è vero che se invece di essere re e vivere 19 anni avanti la Rivoluzione Francese, tanto decantata dai nostri democratici liberali-conservatori borghesi, che l'hanno tanto sapientemente sfruttata, Federico II, vivesse oggi in Italia, sarebbe taciato come anarchico ed imputato di associazione di malfattori?

SOLITARIO.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Schiarimenti

— CONTINUAZIONE —

Precisare la nostra tattica è quasi cosa impossibile, perchè essa varia a seconda delle circostanze. Puossi dire però, che le sue linee generali sono:

Far penetrare le nostre idee fra le masse operaie.

Presentarle in guisa che esse possano essere comprese anche dai più ottusi di mente.

Educare il popolo a sperare tutto da se e nulla da altri.

In poche parole, fare degli uomini forti e coscienti.

Per ottenere tutto questo abbiamo accettato come mezzo migliore la propaganda, lo allargamento delle idee, poichè val più possedere un idea che un tesoro.

Le idee fanno pensare gli uomini, e li rendono forti e sublimi. Allorchè si vive pel trionfo di un'idea, passano inosservate le maggiori sofferenze: non è possibile nè la stanchezza, nè lo scoraggiamento. Soltanto la convinzione delle idee possono salvare la società nelle gravi crisi sociali, nei periodi delle passioni sfrenate, della febbre di follia collettiva, se così vuolsi chiamar la rivoluzione. Le idee, come l'uccello fenice, rinascon dalle proprie ceneri.

E la nostra predilezione è giustificata, poichè noi stiamo attraversando uno di questi periodi di transizione nel quale tutto un sistema agonizza, ove null'altro è da desiderarsi che la società presente precipiti e cessi. Si è perduto il rispetto alle tradizioni, e ciò ne fa lieti. Non solo gli eretici ed i profani, ma gli stessi sacerdoti si burlano delle religioni proprie. La proprietà, la legge, la religione, vengono attaccate. I preti non credono in dio, come i legislatori non hanno fede nella legge, come i padroni non credono alla proprietà. Si mercanteggia l'amore, l'arte e la scienza. L'avarizia, la lussuria, la gola sono le passioni predominanti di questa fine di secolo. L'usura è considerata come principio, mezzo e fine d'ogni cosa. Oggi si considera come insulsa la dignità, stoltezza l'onestà, ridicola l'onoratezza. Si ammira nel teatro il buffone, nella novella il brutale, nell'arte la caricatura, nella musica anco le cose del minor rilievo.

La farsa e la forza ne invadono. In alto son canaglie, in basso abbruttiti. Il putridume tutto invade. Lo sfacelo è fatale.

Ma in mezzo al putrido, nascono e crescono belle, rigogliose ed utili piante, e nei luoghi paludosi bianchi ed odorosi gigli; così sonvi, allo stato latente, nella presente società energie pure e capaci di estirpare tutti i semi malefici che danneggiano l'organamento sociale. E son queste forze che noi vogliamo agitare, infiltrando fra esse quegli ideali di cui sono prive, evitando così che si sperdano per mancanza di ottimi rivoluzionari e di virilità, onde bramino come noi chè la società sia la produttrice del comune benessere.

Ed è perciò che noi vogliamo, per quanto ci è possibile, dare una forma alla propaganda, indirizzandola sopratutto fra le masse operaie; vediamo con piacere l'iniziativa individuale sorgere ovunque, ad indicare e realizzare, a dare impulso e mettere in pratica, a proporre e stabilire; sopra tutto però noi ci sforziamo colla coesione degli elementi, riunendo tutte le individualità aventi uno stesso proposito comune, distogliendo come veleno micidiale, la falsa asserzione che la rivoluzione ed il progresso non son altro che un ciclone che nulla può impedire od apportare.

Noi vediamo che le rivoluzioni si producono, allorquando i rivoluzionari hanno spiegato sufficiente attività ed avuto tatto bastante per approfittare di una data circostanza. Avviene con questo ciò che succede colla forza e la materia, che non possono prodursi ed esplicarsi l'una senza l'altra; senza speciali circostanze non possono esservi rivoluzionari, come senza rivoluzionari non si produsano le circostanze necessarie, e senza entrambe le cose ad un tempo non è possibile la rivoluzione. In Russia si sta soffrendo una fame ed una tirannia tale che, se vi fossero maggiormente propagate le nostre idee, ed i rivoluzionari più organizzati, la Rivoluzione sarebbe di già sorta. Altrettanto sarebbe avvenuto in Francia ed in Italia in causa degli scandali del Panama e delle Banche, dato il discredito dei partiti politici, e la miseria che ivi si soffre.

Non occorsero più gravi e più favorevoli circostanze a suscitare la Grande Rivoluzione, nè a far sollevare il popolo Francese nel '48, ne a proclamare la Comune, nè all'insorgere degli operai in Alcoy nel 73. Pier l'Eremita, Lutero, Washington, Garibaldi, ecc., furono fattori tanto importanti nei mutamenti a cui presero parte per realizzarli, quanto le stesse circostanze da cui si videro circondati.

Perciò noi non ci appaghiamo di accettare gli avvenimenti come essi vengono; ma noi cerchiamo di approfittarne in pro dell'ideale e ci sforziamo anche a mantenerli costantemente.

Continua

Pescatori d'Islanda

S'imbarcano. Tutte le vele spiegate al vento, le golette si allontanano dalle coste francesi.

Quanti non le rivedranno mai più! Tra questi marinari che se ne vanno pieni di forza e di ardore quanti non ritorneranno più!

Ogni anno, delle proteste ognora più eloquenti e numerose si fanno. Si scongiurano gli armatori di ritardare la partenza della flottiglia, d'attendere la stagione più clemente, di risparmiare delle vite umane.

Ma gli armatori fanno i sordi. Possono forse essi inquietarsi della vita dei marinari? Forse che, per essi, questa conta qualche cosa? Non vogliono pensare ad altro che ai loro interessi gli comandano di partire a quest'epoca dell'anno, per arrivare nei mari d'Islanda, al momento più favorevole della pesca.

Questa è per essi tutta la questione. Che importa loro del resto?

I battelli sono assicurati, i viveri, le macchine, gli utensili, il sale stesso di cui sono caricati, tutto è assicurato.

Il battello può dunque naufragare e con lui perire tutta la ciurma, l'armatore, che sta in terra, non perderà nulla, anzi beneficierà.

Ed ha l'anima ben tranquilla, tanto più tranquilla che la Chiesa è con lui, come è di tutte le infamie ove c'è qualche cosa da lucrare.

Tre giorni or sono, a Dunkerque, vi fu la benedizione della flottiglia islandese.

Alla cerimonia assistevano dei generali, degli ufficiali di marina, con dei curati e dei canonici.

L'uno di questi ultimi predicò, un'altro versò dell'acqua benedetta sulle golette.

Ed ora avanti, al largo, verso lo sconosciuto, verso la morte!

Qualsiasi disgrazia accada, la borsa degli armatori ne profitterà e le casse della Chiesa s'impinguaranno esse pure.

B. G.

Dal Francese, 3-3-93.

L'antisemitismo

La corrente d'idee e di sentimenti reazionari che i moderni Loyola, alleati alla falange degli *strascica-sciabola*, vorrebbero far trionfare sotto la maschera dell'antisemitismo, doveva suscitare in ogni mente libera ed eletta un grido di indignazione e di protesta. Malgrado che l'idee antisemitiche abbiano raccolta in un'ibrida alleanza il cattolico Drumont insieme a Rochefort, l'ex deportato della Comune, e Delatroye e Millerand con tutti i buffoni del pseudo socialismo, quali Max Pregis, Picard, Destrès; pure la gran parte dei veri ingegni e dei più illustri pensatori ha saputo elevarsi così compatta contro questi fanatici provocatori della guerra fra le razze e le religioni, che ha finito col farli cadere nel ridicolo.

Intanto anche il nostro compagno Eliseo Reclus, giorni indietro, ha voluto portare la sua parola di scienziato e di filosofo su tale questione ardente con una conferenza tenuta a Bruxelles nella *Maison du Peuple*.

Essa, che ebbe luogo davanti ad un uditorio numerosissimo, piacque ed entusiasmò; e siccome è di un interesse, oltrechè di propaganda anche scientifico, ci compiacciamo di riassumerla brevemente, dato lo spazio disponibile nel nostro giornale.

Sopratutto il nostro compagno si è curato di rispondere a quei pretesi sociologi che ne vogliono fare una questione di razza.

Gli ebrei attuali, ha dimostrato il celebre geografo, non sono semiti. I soli e veri semiti attualmente sono i *Beduini*, di cui alcuni rassomigliano agli ebrei dei Tempi di Abramo, ma non agli ebrei di oggi. Quest'ultimi sono una razza mista, di cui il fondo è armeno, ma che comprende ancora molti altri elementi, come slavi, finnici, mongoli, più che elementi semitici.

Vi fu un periodo di propaganda ebrea religiosa che condusse alla conversione del giudaismo un gran numero d'Armeni. Sono essi infatti che s'impiantarono in Russia, e quasi tutti i nostri ebrei vengono di lag giù: costoro vi convertirono al giudaismo i *Khazar*, e attualmente i due terzi d'ebrei che si perseguitano sotto il pretesto del l'antisemitismo sono dei finnici.

Ma se gli ebrei non sono semiti, e se essi formano invece una razza mischiatissima, le persecuzioni che hanno subito, ne hanno fatto una casta con un genere di vita, di abitudini, d'ingegno e di costumi speciale, come gli Zingari. E gli ebrei perseguitati e cosmopoliti sono stati il legame fra le varie popolazioni nel Medio-Evo: infatti hanno esercitato nella storia delle arti, delle scienze, della politica un'influenza enorme; ed essi hanno dato in proporzione, notevolmente ai socialisti, più rivoluzionari e lottatori dei cristiani: come Spinoza, Marx e Lassalle, che erano ebrei.

Vi sono degli ebrei ricchissimi, ha soggiunto il nostro compagno Reclus, ma vi sono capitalisti altrettanto temibili, se non più, fra gli Americani, gl'Inglesi, i Cristiani di ogni nazionalità. Ma per contraccolpo, non vi è una razza che conti tanti poveri e maggior numero di miserabili e di sfruttati quanto gli ebrei. Nelle grandi città di Russia, ad Amsterdam, a Londra, a New York, è nei quartieri ebrei che si trova il proletariato ebreo tuffato nella miseria la più abbietta, malgrado che la carità e la beneficenza ebrea siano più attive e più generose di quella dei cristiani.

La questione antisemitica, ha terminato lo scrittore della *Geografia Universale*, si riduce quindi a una rivalità di casta capitalista, a dei pregiudizi religiosi e a una regressione del patriottismo.

Gli ebrei non sono più degli intermediari indispensabili; ma invece di massacrarli bisogna riassorbirli nell'Umanità, che confonde le razze e sintetizza le civiltà.

Parole belle e splendide, che nella loro profondità sopderebbero ben meditate da certi sociologi ignoranti e gesuiti!

EVENING.

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston, Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

In attesa dello Stato d'assedio

Il buon dio della patria volesse che non fossimo profeti! Il buon dio, quello che difende il ricco barone nella sua instancabile opera di sfruttamento medioevale, quello che consola i miseri, inseguando loro ad esser docilmente proni.

Pure ci reca il telegrafo tali notizie che fanno parer prossima una evocazione di quegli efficacissimi provvedimenti che il patrio e provvidenziale buon governo nostro usò nell'anno del signore 1893 sull'infelice Sicilia.

Troina e Modica nel breve spazio d'una settimana hanno insorto contro la ferrea tirannia della fame. Per mani italiane si è sparso sangue italiano.

Il caso sarebbe gravissimo se non fosse sangue plebeo, che val poco.

A Palermo i teatri sono chiusi; prova questa che il cosidetto *ordine, la tranquillita' pubblica* è instabile, diremo quasi minacciata.

Il governo che dagli errori passati ha tratto ammaestramento, pressato dalle agitazioni corse per Italia tutta contro il rincaro del pane,—Ancona, per opera del Malatesta, prima ad ogni altra—ha richiamato una classe intera di fanteria, e non accenna a congedarla.

L'esercito sta per essere messo sul piede di guerra: Napoli, Roma, Palermo, Bologna ebbero la guarnigione rinforzata: ordini sono dati in caso di mobilitazione contro il nemico interno: il povero.

Il governo incerto, pieno di paura, di dubbi, con una mano dà piccole soddisfazioni ai socialisti legalitari, così per invitarli, persuaderli che la via migliore è quella pacifica delle proteste, con l'altra opprime in silenzio ed in silenzio si prepara.

Nei crocchi politici si teme un nuovo avvento al potere del Crispi, di felice memoria, l'uomo dal pugno di ferro.

Il 4 Marzo sarà chiamato festa nazionale in memoria dello Statuto *generosamente elargito dal re Carlo Alberto*, per usare la frase della storia fatta *ad usum delfini*.

Un nuovo inganno gettato al popolo—polvere agli occhi dei gonzi.

Il Consiglio di Ministri pensa nello stesso tempo come lo si potrà violare domani, in danno al popolo, senza parere.

Il partito socialista segnita a far elettori, alla chetichella senza dar negli occhi. Sembra che dal pallido sire savoino abbia rubato il motto: *Pallands mon astre*.

I clericali vanno alla caccia delle scuole: ne' municipi, lavorando sott'acqua, vincono—domani avranno vittoria palese.

I massoni, nascosti nella impenetrabilità del rito, fanno telegrammi, felicitazioni ad Emilio Zola, che si fa condannare nel vano tentativo di salvare un innocente dagli artigli d'una Francia, immemore de le glorie passate, data ora in braccio allo *spirito di corpo* d'uno *stato maggiore*.

Uno *stato maggiore* composto, come i suoi germani de gli altri stati di paranoici, di uomini falsati dalla disciplina, di astuti mestieranti—Filistei del valore e della gloria.

Domani, altre sommosse dettate dalla fame, in Sicilia, nella terra aventurata e generosa, e la supina ignavia delle altre regioni d'Italia.

Questa, la dolorosa condizione nostra.

Qualche giornaletto che vivacchia a mala pena. Malatesta in carcere, i giovani dispersi quà e là, sofferenti ancora per la reazione ultima, il *senso morale*, la *dignita'* del popolo, discesi al basso.

Fra non molto un decreto legge dirà lo stato d'assedio, o qualche procedimento simile sarà un fatto compiuto.

Avremo un 93, nuovamente? Con il generoso spreco di forze per il popolo siculo e la tranquillità suggerita da Milano!

Il buon dio della patria non volesse! Egli che sa quanta abbominazione cresca sulle terre italiche, quante viltà siedano venerate in Parlamento, quanti pasticelli, il sangue romano ha tralignato,—si maturino ne le nostre Banche!

Beatissimi noi che Gabriele D'Annunzio, l'importatore in Italia del *superuomismo*, trionfa a Parigi, e sogna, ascendo lo seranno parlamentare, il ritorno al dominio europeo della forte schiatta latina!

Battesimi noi col nostro azzurro mare, col cielo invidiato, co' nostri carusi languenti, con le maremme attossicate, co gli opifici semi deserti, con gli ufficiali eleganti, con la nostra anemica letteratura, coi giornali che mentiscono—i gentili—per non dirci quanto il popolo soffra, quanto sia al basso, per non urtare i nervi alla gentile razza latina.

O beatissimi noi.

Attendiamo. Chi sa mai; l'asino talvolta tira calci e getta a terra il carico.

CRASTINUS.

La caccia agli Anarchici Italiani

Da vario tempo a questa parte, i giornali non fanno che apportarci dei resoconti più o meno dettagliati delle feroci e inumane persecuzioni che, in Italia specialmente, si vanno facendo a quella schiera di balda gioventù, rea di nutrire in petto sentimenti nobili e generosi, agli anarchici Da qualunche parte del regno Italico è una vera caccia all'uomo, feroce e subdola. A tutto ricorre la polizia per incarcerare e far condannare i nostri compagni. Essa mette in pratica ogni mezzo per abbattere questa idea luminosa, che s'apre la via fra le masse lavoratrici.

Ma ad ogni infamia che il governo commette verso gli anarchici, è un colpo di piccone che esso dà alle sue corrose fondamenta, e l'idea si erge ognora più fulgida, ed invitta prosegue la sua marcia, accrescendo ognora il numero de' suoi proseliti.

Non basta più oggi ad arrestare questo cammino nè il carcere, nè il domicilio coatto, nè il piombo, unici rimedi adottati dalla borghesia. Oggi il popolo ha compreso che noi anarchici non siamo i malfattori, i bevitori di sangue, i delinquenti nati, esso comprende le nostre teorie e le approva.

E ben vero che i *ben pensanti* approvano il procedere dei governi in questa vile caccia all'uomo, in questi processi d'idee e non di delitti. E' ben vero che essi ricorrono all'influenza del prete che dal pergamo, dall'altare, nelle famiglie, ovunque egli può ficcarsi, valendosi della ignoranza delle moltitudini, cerca gettare su noi il disprezzo, calunniandoci; ricorrono all'esercito alla polizia per massacrare le misere masse affamate, che osano scendere in piazza a domandare del pane per non morire di fame.

E tutto questo cumulo di nequizie, la borghesia mette in opra perchè sa che gli anarchici vanno predicando il vero, perchè sa che le loro idee non ponno a meno che esser comprese dal popolo, ed essa non vuole che il popolo sia cosciente, perchè la coscienza di questo, significa lo sfacelo di un simile assetto sociale. E perciò essa s'attacca al prete, a quel prete, che combattè or fa un secolo, perchè egli voglia tener ignoranti le turbe che minacciano abbattere troni ed altari. E colle menzogne di questa bestia nera e col carcere e colle galere e col piombo questa classe esosa vuol abbattere l'idea, quell'idea che per lei è un'idra, che vuol distruggerla per impiantare il regno della pace, del benessere, della concordia.

Innanzi a tanta ferocia, in questa epoca di terror giallo, il popolo ha una sola cosa a fare. Organizzarsi, organizzarsi saldamente, e così imporsi a questa cadente classe. E se questa vorrà sciogliere le nostre associazioni, noi ci organizzeremo di nuovo: se vorrà arrestarci, condannarci, ebbene, usciremo dalle patrie galere per organizzarci ancora.

E' questo l'unico mezzo per saperci, per poterci imporre a governi tiranni e feroci, per impedire a questi la iniziata caccia all'anarchico.

BENIGNA CAVEDAGNI.

AVVISO IMPORTANTE

La musica La Simpatica, prega tutti i compagni appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza, ed alla Cosmopolita, a voler intervenire alla riunione straordinaria, che avrà luogo Domenica 17 corrente alle ore 3 e mezza pom., allo scopo di conoscere alcune proposte che essa intende avanzare e prendere accordi in riguardo.

Solidarieta'

Ai Compagni degli Stati Uniti

Un appello al popolo italiano venne lanciato dalla Federazione Socialista Anarchica Romagnola. Ci facciamo un dovere di riprodurlo integralmente perchè siamo sicuri ch'esso troverà un'eco anche tra i lavoratori italiani, che la miseria della loro patria ha costretto ad emigrare e che colle loro fatiche, colla loro intelligenza contribuiscono a creare le ricchezze di queste contrade, ricchezze le quali, come dappertutto, sono loro carpite dai parassiti che sfruttano i loro sudori.

L'appello al Popolo Italiano, non è una protesta per le persecuzioni di cui i socialisti anarchici sono vittime, ma una sfida ai governanti della penisola, lanciata da uomini coscienti che vogliono vivere liberi e che si associano per conquistare il diritto di manifestare le proprie opinioni; combattere le lotte civili e feconde col pensiero e coll'azione pel raggiungimento di una meta altamente umana: *L'emancipazione di tutti gli uomini dalla soggezione economica, politica e morale.*

Ma questo nobile e puro ideale pel quale i socialisti anarchici impavidi combattono e sostengono i furiosi attacchi della reazione, viene calunniato e calpestato dalla classe dei *ben pensanti*, degli uomini dell'*ordine*, i quali sentendosi incapaci ad oscurare con critica giusta e serena la fulgida luce che emana dai principi che propaghiamo, principi confortati dalla scienza e dal sentimento, e che hanno per scopo la distruzione di tutti i pregiudizii, di tutte le immoralità, di tutte le ingiustizie, di tutte le miserie e di tutte le infamie dell'attuale stato sociale, cercano invece insozzarci con vili calunnie, ed ostacolarci il cammino con le più feroci ed infami persecuzioni, tentando distruggere la simpatia che il nostro partito inspira alle masse, coll'imputarci i migliori tra i nostri compagni, che con zelo ed amore propagano le nostre idee, quale *associazione di malfattori.*

Noi della QUESTIONE SOCIALE, sottoscriviamo con ardore all'appello che la Federazione Socialista Anarchica Romagnola ha diretto al Popolo Italiano, e siamo convinti che tutti i compagni sparsi per l'America non mancheranno d'inviarci la loro firma, che pubblicheremo insieme alla nostra, per dichiararci tutti solidali coi compagni che nelle patrie prigioni scontano sotto l'accusa di *malfattori* l'ardire di propagare un nobile ideale e combattere per una causa altamente giusta ed umana.

Sì, noi, al pari di loro, ci onoriamo di essere degli onesti *malfattori*; sì, noi nulla abbiamo nè vogliamo avere di comune con quei veri malfattori che sono gli *onesti* sfruttatori della povera gente a cui succhiano oro e sangue.

Invitiamo i compagni di praticare in questa circostanza quella virtù che è la nostra forza, la nostra speranza nel successo finale: LA SOLIDARIETA'.

Che in ogni località ove esistono dei gruppi o dei compagni isolati, si prenda la iniziativa per provocare una salutare agitazione, mediante riunioni, conferenze, manifesti, ecc., ecc. Le colonne del nostro giornale sono aperte per tutte le comunicazioni e per la pubblicazione degli ordini del giorno che verranno votati su questo argomento. Si facciano circolare delle liste di sottoscrizione di solidarietà, le di cui firme a nostra cura verranno inviate alla Federazione Socialista Anarchica Romagnola, affinchè le pubblichi assieme alla moltissime che si stanno raccogliendo in Italia.

Le persecuzioni che le classi dirigenti a mezzo dei loro strumenti,—la magistratura e la polizia,—ci infliggono debbonci essere di stimolo a compiere il nostro dovere di socialisti anarchici con l'energia e la calma che si addicono ad uomini che vogliono vivere liberi e che intendono coscientemente resistere alla marea reazionaria, la quale tenta, senza riescirvi ne siamo convinti, arrestare il cammino dei pionieri risorgenti alla conquista del benessere, della giustizia e della felicità per tutti gli uomini.

Facciamo caldo appello alla solidarietà di tutti gli anarchici veramente sinceri, di tutti coloro che hanno fede nel nostro grande ideale; ed in questa circostanza li esortiamo a praticare tutti a porre in disparte le piccole discordie che possono essere sorte nel nostro campo, onde convergere gli sforzi comuni contro le istituzioni borghesi che imperano nella attuale società tanto ipocritamente civile, istituzioni che sono la vera causa delle sofferenze, delle miserie e dell'infamie che desolano l'Umanità.

Preghiamo i compagni ad aprire altresì delle sottoscrizioni onde porgere un aiuto efficace nella lotta presente ai nostri amici d'Italia, i fondi raccolti sarebbe opportuno dividerli tra il battagliero giornale *L'Agitazione*, di Ancona, che così mirabilmente sostiene l'urto degli sforzi del governo, il quale tenta con ogni mezzo di spegnere quel focolare di propaganda, e la Federazione Socialista Anarchica Romagnola, che ha preso l'iniziativa per nobilmente e dignitosamente affermare il nostro diritto all'esistenza come partito civile.

Siamo convinti che l'appello dei nostri compagni d'Italia, al quale uniamo la nostra voce, troverà tutti gli anarchici concordi e solidali e ci auguriamo che le nostre proteste riescano serie ed efficaci.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Ecco l'appello della Federazione Socialista Anarchica Romagnola:

Al Popolo Italiano!

I procuratori del Re invitano i magistrati a procedere contro le Associazioni Socialiste-Anarchiche per l'accusa di associazione a delinquere in base all'art. 248 del codice penale, e alcuni processi hanno avuto luogo con immancabili condanne, altri seguono il corso regolare di una lenta istruttoria.

Non è cosa nova — fin dal tempo dell'*Internazionale* queste sentenze furono e sono un grato compito dei giudici italiani — e non varrebbe la pena di discutere ora, se noi sottoscritti, che per la comunanza delle idee e l'identità dei metodi di lotta costituiamo un partito civile, non ritenessimo opportuno sottoporre al giudizio degli operai la questione che si dibatte ora fra noi e i magistrati.

Perchè si tratta proprio di questo: i tribunali del regno debbono condannarci come malfattori a qualche anno di reclusione pel solo fatto che noi siamo associati allo scopo di propagare le nostre idee e di lottare pel benessere e la libertà di tutti; noi, senza ricorrere alle *alte idealità* della borghesia, senza apprestarci a commuovere il sentimento dei giudici, siamo decisi a conquistarci il diritto ad esistere come un partito civile.

La libertà di associazione, sia o no concessa dallo Statuto del Regno, poco importa, quando è indiscutibile che essa è più rispettata in tutti quei paesi, meno poveri e più civili dell'Italia, ove il popolo ha saputo conquistarla, perchè ritiene le libertà politiche necessarie alla vita civile delle nazioni e cerca difenderle contro gli attentati del governo.

Osserviamo le condizioni odierne dell'Italia:

Che la miseria e la fame siano mali cronici è inutile negarlo, dopo i recenti tumulti delle Marche, della Romagna e di Sicilia; che le libertà politiche siano un solo desiderio di pochi, ce lo prova il fatto che lo Statuto fu per la ennesima volta violato, impedendo proprio nel suo cinquantesimo anniversario la libertà di riunione, dallo Statuto sancita; la morale politica si manifesta colla corruzione nelle elezioni, cogli scandali bancari e col processo Crispi; la morale privata ha le sue statistiche negli adulteri e nella percentuale massima data all'alta delinquenza dai decorati dal regno; di istruzione è meglio non parlarne, perchè siamo nel novero di quei popoli che danno il maggior numero di analfabeti in Europa.

A tutto questo noi vogliamo porre riparo: vogliamo abituare il popolo, che produce la ricchezza di tutti, che paga le imposte, fra cui quella del sangue — è recente la strage di Abba Carima — ad esprimere sempre la propria volontà, a controllare sempre gli atti del governo, ad opporre alla pressione affamatrice dei padroni, la resistenza economica (leghe di resistenza, scioperi, boicottaggio, *sabottage*, ecc.) alla reazione del governo la resistenza politica, alla morale egoistica la solidarietà fra oppressi, ai pregiudizi e alla ignoranza borghese una libera critica e una razionale istruzione.

Tutto questo per abituare il popolo a lottare affinchè acquisti la forza per giungere a quella società di liberi e di uguali, verso la quale s'indirizza la nostra azione di partito, la nostra propaganda di ogni giorno.

Non siamo noi soli a credere che l'appropriazione individuale del prodotto del lavoro di tutti debba, per l'evoluzione che s'affretta, prossimamente sparire, e sia un fatto sociale ingiusto generatore di conseguenze dannose alla civiltà; che il governo, per natura sua oppressore, non compia che la funzione, socialmente dannosa, di reprimere i moti della fame e ogni tentativo di compiere una azione libera; che alla iniziativa e al controllo dello Stato sfuggano tutte le manifestazioni più civili della vita (la scienza, l'arte, la solidarietà operaia, ecc.); che sia possibile vivere da fratelli senza lo sfruttamento e la tirannia di qualcuno; noi crediamo insomma che la civiltà, s'incammini verso una società di liberi e di uguali, che s'aintino, s'istruiscano mutualmente.

Siamo perciò malfattori, se per propagare queste idee, ad esercitare questa azione, ci siamo riuniti in gruppi federati fra di loro e coordiniamo ad un fine unico i nostri sforzi?

La borghesia e il governo, oltre condannarci per le idee che professiamo, vogliono calunniarci di fronte alla opinione pubblica; temono la nostra azione di partito, l'influenza del nostro esempio e delle nostre idee.

A noi sorride la speranza, per gli ultimi fatti da tutti conosciuti che il popolo italiano sappia acquistare la coscienza della propria forza e una esistenza civile; ora affermiamo il nostro diritto all'associazione, e siccome il Tribunale di Ancona dovrà presto giudicare per associazione di malfattori i compagni Smorti, Felicioli, Malatesta, Panfichi ed altri, solo perchè professano le nostre idee e sono liberamente associati, DICHIARIAMO CHE QUANTO ESSI HANNO FINORA COMPIUTO A SOSTEGNO DEI NOSTRI PRINCIPII L'ABBIAMO FATTO ANCHE NOI, E SIAMO DECISI A CONTINUARLO CONTRO OGNI VIOLENZA.

Essi hanno fatto propaganda e noi pure; hanno partecipato alla vita popolare del loro paese e noi lo facciamo ogni giorno. Attendiamo quindi di essere processati per associazione di malfattori, perchè, socialisti anarchici, ci siamo associati in partito propaghiamo fra il popolo le nostre idee e la nostra tattica e siamo solidali coi compagni d'Ancona.

Ricordi il popolo, che come si processano i socialisti anarchici per associazione a delinquere, così si sciolgono i circoli socialisti e le associazioni operaie, e che questa reazione non ha che uno scopo: impedire cioè che i lavoratori acquistino la coscienza delle loro forze e migliori condizioni della vita.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA ANARCHICA ROMAGNOLA.

Imola 12 Marzo 1898.

Fra Libri e Giornali

L'affare Dreyfus in Francia ha fatto venire alla luce diverse pubblicazioni in "pamphlet" scritte con intendimenti libertari, fra le quali raccomandiamo:

Louis GUSTAVE: LA JEUNESSE, che e' una vera carica a fondo contro certa gioventu' ipocrita e sgobbona, allevata alla scuola dei gesuiti; e che insensibile alla ingiustizie e alla miserie sociali, non sa che dimostrare tendenze reazionarie e stupide.

SAINT GEORGES DE BOUCHELIER: LA REVOLUTION IN MARCHE, altra buona pubblicazione tendente in proposito dell'affare Dreyfus, a dimostrare lo sfacelo della societa' borghese e il prossimo e inevitabile avanzarsi della Rivoluzione.

Tali pubblicazioni sono vendibili presso l'editore Stock di Parigi.

Presso l'Editore Flammarion, di Parigi, è uscito un volume di versi del poeta libertario, compagno nostro, Theodore JEAN, col titolo: LES CROIX ET LES GLAIVES.

E' una raccolta di poesie sociali, altamente ispirata e forte di pensiero rivoluzionario.

Il tipografo-editore Ciro Baraldi, di Mantova, Via Pescheria, 6, sta per intraprendere la pubblicazione in italiano delle opere degli anarchici Kropotkin, Reclus, Bakunin, Hamon, Grave, Niewenhuis, ecc. Fra poco tempo uscirà la prima dispensa della celebre opera

LA CONQUISTA DEL PANE

di Pietro KROPOTKIN.

Le dispense saranno 15 e costeranno cent. 10 cada una.

L'abbonamento a tutta l'opera costerà L. 1,50 in Italia; all'Estero le spese di posta di più.

A Palermo, Sicilia, si sono pubblicati due opuscoli in versi del compagno Felice D GAVITRA:

LA TORRE FATIDICA — 10 cent.
VOCE DI CUBA — 5 "

Indirizzare richieste accompagnate da importo allo stesso autore: Via Maestro Cristoforo, 27, 1 p., Palermo, Sicilia.

La gesta della Bestia nera

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi Amici della

QUESTIONE SOCIALE

Sapendovi amanti del giusto e del vero, e conoscendo con quale e quanto ardore voi restate in breccia per combattere tutte le infamie della presente società, credo non vi rifiuterete di pubblicare il seguente fatto di cronaca locale, che addimostra quale e quanta sia l'avidità del prete per incassar danaro.

Domenica 3 Aprile i seguenti individui Guelpa Daniele e Canova Giuseppe, da poco tempo diventati padri di famiglia, pensarono bene di far battezzare i loro neonati. Recatisi in una chiesa cattolica, il cui prete è inglese, questi, saputo che i fedeli erano italiani, si rifiutò di battezzare i bambini, dicendo di non voler *rubare il pane ai suoi simili*, e che essendovi in Paterson un prete italiano, si fossero recati da quello. Oh se gli operai fossero fra loro solidali, quanto lo sono i loro sfruttatori!

Dopo siffatta accoglienza tutta la comitiva, composta dei due suocitati, nonchè dei padrini Costa Alessandro e Costa Giovanna, Negro Giovanni e moglie Mercandino Antonietta, si recarono dal prete Italiano Don Fabrizi, in Bridge St.

Ma nessuno di tutti costoro conosceva il parroco, ed allo scopo di non commettere errori, chiesero in Lingua inglese al primo prete che videro se vi fosse in quell'ora il parroco italiano. Siccome il loro confabulatore era appunto quegli ch'essi cercavano, chiese di quale nazione essi fossero, a cui risposero: siamo italiani. Bastò questa semplice risposta perchè il *seguace* di Cristo cominciasse a dare in escandescenze, gridando come un becero:

—Non conoscete voi il vostro parroco? E non sentite rossore a confessarlo? E come va ch'io non vi ho visti mai in Chiesa! E' vergogna questa, è vera vergogna!

Tale ricevimento scombussolò invero i *buoni fedeli* che s'aspettavano tutto, meno che trovarsi di fronte ad un ministro di dio tanto iracondo. A forza di scuse, più o meno vere placarono il prete, che ordinò alle docili pecorelle di entrare in chiesa, ad ascoltarvi devotamente il vespro, dopo il quale avrebbe proceduto al battesimo.

Obbedirono i nostri connazionali all'ordine del loro *pastore*, ma una volta in chiesa, dimenticarono che nella casa di dio non è permesso parlare, e tanto meno di parlar forte e ghignazzare. Intrapresero fra loro una conversazione troppo vivace, e la risa ed i motti frizzanti giunsero all'orecchio del parroco, che senza tanti complimenti, tralasciò la sua conversazione in latino col buon dio, diocese maestoso dall'altare, giunse fino a metà la chiesa dove,

alzati i rai fulminei
le braccia al ciel conteste,

ebbe grande scandalo di tutto il santo gregge che assisteva alla funzione cominciò ad insolentire gl'importuni chiamandoli, senza tante cerimonie, *imbecilli*, *sporcaccioni* e con tanti altri appellativi che non è bello ripetere.

Terminato il vespro, il buon parroco, procedette al battesimo, compiendo il rito in un tempo solo e per entrambi i due nuovi aspiranti !!! cristiani. Si sa, l'America è il paese delle cose fatte in fretta e furia, ed anche la santa religione deve assoggettarsi agli usi ed ai costumi del paese. Però questo gemino battesimo non soddisfece pienamente nè i due papà, nè i padrini, nè le madrine; ma non potendo fare obbiezioni al pastore, pensarono di dare a questo una minore ricompensa. Siccome il battesimo fu fatto in comune, pensarono di pagar tutto in comune, e allungarono al prete 2 dollari.

A simili miserie, gli occhi del ministro di dio cacciarono lampi di sprezzo e di odio, e cominciò ad urlare, come l'antifulla a Barbetta: son troppo, son troppo, son troppo...

Senza lasciar finire la frase, uno dei nostri allungò la mano per ritirare uno dei dollari, ma l'unghia del prete si sa, non rende ciò che stringe e questi finì la sua frase: sono troppo pochi, o pezzenti, sporcaccioni, la tariffa è di 5 dollari ogni bambino. Voi siete infedeli, voi non praticate la chiesa, voi non siete timorati di dio, ed in così dire, spinse fuori della porta i poveri credenti più o meno in buona fede, che rimasero davvero molto male innanzi a tale trattamento poco cristiano.

Non vi pare, o amici, che un fatto consimile dovrebbe distogliere gli operai dall'idea di ricorrere a simili sanguisughe che non per la religione lavorano, se pure è un lavoro quello del prete, ma solo per avidità di danaro? Non vi pare che se gli operai riflettessero un tantino dovrebbero scacciare da sè l'idea della religione del prete, e di tutte le fisime di tal fatta? A me pare che sì.

Salutandovi, credetemi vostro

ASSIDUO LETTORE.

N. D. R.—L'amico nostro, si meraviglia dell'operato del prete, a noi invece esso non ci stupisce affatto. La Chiesa è una bottega come un'altra, ove la merce che ivi si trafica ha un prezzo fisso. Il prete non vuol ribassare questo prezzo, egli non conosce concorrenza nel suo commercio, e non sta perciò a contrattare. Noi ci meravigliamo che individui che un tempo dicevansi anarchici, e che effettivamente hanno preso parte alla lotta pel trionfo dell'idea, oggi ricorrano al prete, e vogliano contrattare e ribassare di tanto gli onorari che egli medesimo ha fissato. Il prete ha voluto tener alto il suo prestigio, mentre gli operai si sono abbassati e resi vili.

Il prete si è conservato tale, vale a dire, uno spacciatore, a caro prezzo, di ipocrisie e di menzogne; i lavoratori si sono dati a conoscere per persone senza convinzione, e per apostati.

Se anco il prete avesse messo in uso mezzi più persuasivi, avrebbe fatto bene; gli apostati avrebbero imparato meglio.

Noi non vogliamo con ciò diffondere odi preti, nè la religione, intendiamoci; nemici dichiarati dell'una e dell'altri, non cesseremo di combatterli per quanto possiamo, come combattiamo coloro che ad essi prestano fede.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Sabato, 30 Aprile, per cura del Gruppo Diritto all'Esistenza, nel salone dei compagni Aimone e Bianco, 325 Straight St., avrà luogo una conferenza commemorativa del 1 Maggio, che sarà tenuta dal compagno Pedro Estève.

Prima e dopo della conferenza, avrà luogo un grande ballo, rallegrato dalla Musica Giuseppe Verdi, diretta dal bravo maestro Bologna.

Verrà inoltre declamato il magnifico prologo del 1 Maggio di Pietro Gori.

Ingresso libero.

I tessitori appartenenti alla Lega di Resistenza, sono invitati a voler intervenire alla riunione ordinaria che avrà luogo Martedì 1° corrente mese d'Aprile, alle ore 8 pom., alla Mazzini Hall, 206 Straight St. onde discutere affari di massima importanza.

Venerdì 15 corrente, alle ore 7 e mezza pom., per cura di un nucleo internazionale di Socialisti-Anarchici, avrà luogo una pubblica conferenza alla Helvetia Hall, Van Houten St., sul tema: Cos'è e cosa non è la Anarchia.

Parlerà in inglese la compagna Lucy Parsons, la vedova del compagno che fu impiccato l'11 Novembre 1887 in Chicago, la quale ha da qualche tempo intrapreso un giro di propaganda per gli Stati Uniti.

Ingresso libero.

I tessitori della ditta Pelgram and Mayer, si sono messi in sciopero domandando un'aumento di salario.

Speriamo che l'esempio dato dai tessitori della Ditta Simpson and Co. varrà a mantenere solidali gli scioperanti.

Union Hill, N. J.

I compagni già appartenenti al Gruppo Sovvarine, unitamente ad altri volenterosi, hanno costituito in questi giorni un nuovo Circolo Socialista Anarchico, che ha preso il nome di Amore ed Odio.

Speriamo con questa nostra iniziativa di animare gli apatici, di attirare a noi i compagni sparsi ed inattivi, organizzando un lavoro serio e costante di propaganda già tanto trascurata in questo paese.

Speriamo che il nostro lavoro tornerà proficuo alla causa.

Al momento stiamo facendo una sottoscrizione a favore dei compagni arrestati ad Ancona, ma quanto prima penseremo anche a voi.

G. MONTI.

New London Conn.

(2 Aprile.) Ieri fu qui tenuta per cura di pochi volenterosi, una riunione in mezzo a questa colonia Italiana allo scopo di fondare un Gruppo Socialista Anarchico, che prenderà come fu deciso il nome di Circolo di Educazione ed Istruzione Sociale. La riunione riuscì molto numerosa, essendo intervenuti quasi tutti gli Italiani qui residenti; la discussione fu lunga ed animata. Non essendosi però potuto far comprendere pienamente tutto il nostro programma, che era quasi completamente ignorato, in una sola sera, si è di pieno accordo rinviata la discussione alla prossima settimana. Appena il Gruppo avrà un po' di fondi si cercherà di far venire fra noi qualche conferenziere, per meglio far comprendere le nostre teorie.—V. C.

* * *

(11-4) Il gruppo di New London è oggi un fatto compiuto. Domenica scorsa ebbe luogo la seconda adunanza, a cui prese parte tutta la parte migliore della colonia.

E' con vivo compiacimento che noi registriamo il fatto, che gli operai italiani di qui, i quali apparvero fin qui apatici ed indifferenti alla lotta che svolgesi tra capitale e proletariato, hanno dato prova di un vivo interessamento ad essa, e di un profondo sentimento di solidarietà verso i compagni, che pur sfidando persecuzioni infami, lottano pel trionfo della libertà, del benessere e dell'eguaglianza.

Parlò primo il compagno Sommariva, svolgendo a grandi linee il programma e la tattica dei Socialisti Anarchici. Fece comprendere la necessità della organizzazione operaia per resistere alla organizzazione capitalistica, invitando le masse operaie a persuaderai che la emancipazione dei lavoratori non potrà mai derivare dall'opera di politicanti, ma dall'opra dei lavoratori stessi.

Parlò poscia il compagno Leverone stigmatizzando la presente società, ove un pugno d'individui oziando sfruttano l'opera di milioni di produttori, facendo conoscere la necessità che simile stato di cose debba cessare.

Parlò, per ultimo, il compagno Cravello Vittorio, che colla sua parola calda e convincente, espose le menzogne e le ipocrisie oggi erette a sistema della società borghese. Espose tutte le infamie che questa classe mette in opra a danno dei lavoratori, ameriti, vilipesi, e massacrati al primo atto di ribellione.

I tre compagni, che da semplici operai, senza frasi rettoriche esposero tutta la sintesi dell'attuale sistema ed i mezzi per abbatterlo, costruendo sulle sue rovine il regno della pace, dell'amore e del diritto inconcusso, incontrarono la simpatia dei presenti, tanto che il numero degli iscritti al nuovo gruppo ha sorpassato ogni nostra aspettativa.

Dopo la riunione, si è aperta una sottoscrizione, che ha fruttato $7,40, di cui 5,40 furono per LA QUESTIONE SOCIALE, e 2 per *L'Agitazione*. Furono inoltre venduti opuscoli e ritratti di Angiolillo per l'ammontare di $1,35.

Il nuovo gruppo invia il proprio plauso ai gruppi di New York, Paterson, Orange Valley, Union Hill e West Hoboken, pei deliberati presi in loro adunanza, del 20 Marzo.—G. B.-G. L.

* * *

Il Gruppo ha inoltre inviata la somma di $4,30 quale contributo per la pubblicazione dell'opuscolo *La Peste Religiosa*.

Spring Valley Ill.

I compagni appertenenti al Gruppo Germinal:

Viste le deliberazioni prese dai Gruppi di Paterson e pacsi vicini, nella riunione di West Hoboken tenuta il 20 Marzo,

Ritenuto che l'acquisto di una macchina tipografica, e di tipi, sarà di grande vantaggio per la propaganda

Considerato che la pubblicazione dell'opera di Kropotkin *Le parole di un Ribelle* è cosa molto buona

DELIBERANO:

Di applaudire al lavoro costante iniziato dai surriferiti Gruppi, all'attività apiegata fin qui pel trionfo dell'idea, augurando che il loro esempio venga imitato da tutti i compagni,

Di concorrere con ogni mezzo, e per quanto le forze lo permettono, a che queste due decisioni diventino quanto prima fatti compiuti, dispiacenti di non poter quotarsi per una somma fissa, non potendo assumere impegni, perchè incerti del lavoro.

A. ANDRA'.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente .$101,55

PATERSON, N. J.

G. Castelli 0,15, L. Virla 0,25, F. Riciversa 0,10, G. Tamaroglio 0,10, F. Valtz 0,10, Rivoluzionario 0,25, G. Graglia 0,10, A. Botto 0,25, Gamen 0,25, F. Gallo 0,25, Tiravanti 0,10. . . . . $ 1,90

NEW LONDON, CONN.

A. Leverone 0,50, G. Periati 0,10 G. Villa 0,10, N. Benvenuti 0,50, D. De Santis 0,20, A. Strazzi 0,50, G. Menghi 0,25, G. Strazzi 0,10, N. N. 0,25, N. Camelluccì, 0,25, A. Vescovi 0,25, V. Menghi 0,25, G. Negrucci 0,25. R. Sommariva 0,25, G. Gentile 0,25. A. Antenori 0,25, G. Parise 0,15, N. N. 0,50, G. Olivieri 0,25. A. Benvenuti 0,50, G. Lombardazzi 0,25, G. Ramasco 0,25, V. Cravello 0,25, G. Barbanet 0,25, A. Caneparo 0,20. E. Cravello 0,15, M. Barbanet 0,15. N. N. 0,10, A. Rachetti 0,10, G. Gambero 0,10, Un anonimo 0,15.—Totale $7,40— Detratti $2 inviati all'Agitazione, di Ancona, restano a nostro beneficio 5,40

Totale . . . $108,85

SOMME RICEVUTE

Stony Creek: G. Braglia $0.50, G. Fatalin, per opuscoli 0.95 — New York: P. Civardi 0.25 — Newburg H. Champel 1,00 — Paterson: G. Sella 0,35, G. Pozzi 1,00, G. Daniele 0.25. Giornali ed opuscoli 0,65, R. Minero 0,50, pel Gruppo Minero. (Mensano Montgliano) — Boggis. E. Coletti. per opuscoli 3,00 — Sneffels. T Corrà. per opuscoli 1,00 — Spring Valley: Germinal Club 1,50, F. Raimondo 0,95 — Boston. L. Tirinnanzi 1,00, Dott. De Amezaga. 1,00 E. Puntone 0,10 A. Brogi 0,25 — San Francisco. Albanese Socialista Anarchico 5,00 F. De Zorda 1,00 — Federal. D. Arcangeli 0,95 — New London: Circolo Educazione ed Istruzione, per vendita giornali e opuscoli 1,35 — Partanna (Sicilia) Da alcuni compagn. lr. 5,00.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 68 PATERSON, N. J., 30 APRILE 1898. Prezzo 2 Soldi.

PRIMO MAGGIO

Par invero che il 1 Maggio stia per assumere il suo vero carattere, quel carattere che aveva assunto i primi anni, vale a dire, un carattere di fiera protesta che gli operai facevano contro il capitale.

Pare che oggi il 1 Maggio getti da sè la veste di festa del lavoro, che equivale a festa del servaggio, veste che avevangli data i socialisti democratici, grazie la nostra indifferenza.

No, che il 1 Maggio non deve esser giorno di festeggiamenti, di banchetti, o di simili cose. Esso deve essere un giorno di agitazione operaia, seria e cosciente, che valga a far conoscere ai potenti, che di fronte alla organizzazione capitalista, sta l'organizzazione operaia, più potente, più salda della prima.

Ognuno diserti il campo, l'officina, ma non per entrare in baldorie, ma per agitare le masse lavoratrici. Ciascuno si sforzi come può, di far comprendere ad esse il significato vero che ha questa data.

In ogni paese, in ogni villa, in ogni casa, si tengano riunioni, si faccia comprendere a chi ancora non ci conosce, chi siamo, cosa vogliamo.

Si faccia conoscere a tutti che noi non siamo malfattori, ma che siamo gente onesta, che si agita, che lotta, non per ambizioni o fini personali, ma per il benessere comune.

Si distribuiscano giornali ed opuscoli, si leggano nelle riunioni famigliari, si mantenga viva l'agitazione e si faccia ogni sforzo per aiutarne la nostra propaganda.

Ogni compagno spieghi tutta quanta la propria attività.

Tutto il loro lavoro contribuirà ad accelerare l'avvento di un'era migliore, in cui non siano possibili le odierne vergogne sociali.

E' nostro dovere far tutto ciò.

Innanzi a questa grande, unanime protesta delle masse lavoratrici, anche la polizia resterà vinta.

Sia generale il lavoro, e sarà generale il plebiscito.

All'opra adunque, all'opra.

Che la borghesia s'accorga che noi siamo uniti, che siamo potenti, allorquando lo vogliamo.

Si sfidino le ire dei padroni, le persecuzioni poliziesche, gli abusi di potere dei governi, ai lotti, in una parola, ed in questa lotta si spieghi tutta la forza, tutto l'ardore di cui siamo capaci.

Oh, sarebbe pur bello il vedere in questo giorno almeno, il proletariato di tutto il mondo, dimenticare le piccole bizze, i fatili rancori e darsi compatto la mano. Veder lo almeno una volta alzare la fronte e guardare in faccia chi l'opprime gridandogli in coro: siamo stanchi di soffrire, vogliamo godere noi pure la nostra parte di benessere.

A. FERRETTI.

4 MAGGIO

E' corso già un'anno dal giorno nefasto in cui la feroce borghesia Spagnola, avida di mantenersi al potere commise il più orribile, il più efferato dei delitti.

Compie oggi un'anno che Alsina, Mas, Noguès, Molas e Ascheri, furono massacrati, entro i fossati dell'infame castello di Montjuich.

Qual dolitto avevano essi commesso? Nessuno. Essi erano onesti lavoratori, che lottavano per un più equo assetto sociale. Erano lottatori coscienti che sapevano ove miravano e ciò ch'essi volevano. Amati dalle masse, reiette ed impoverite, a cui essi esponevano a chiare tinte tutto l'orribile quadro di questa società, erano odiati dalla borghesia, che comprendeva, come la propaganda attiva di questi generosi, fosse una eterna mina alle sue non salde fondamenta.

Essa aveva osservato l'ardore con cui questo pugno di generosi aveva abbracciato l'ideale che professavano, aveva visto come le loro teorie altamente umanitarie incontrassero il favore delle masse operaie, in mezzo alle quali s'aprivano larga la via, dissipando le tenebre con cui preti e borghesia avevano gelosamente saputo circondare il popolo.

Tutto questo, i nemici dell'umanità, preti e governanti, avevano veduto e compreso, e vedendo e comprendendo hanno intravveduto il pericolo che pendeva sul loro capo come la spada di Damocle.

Si pensò subito di tagliare la testa all'idra. La polizia, devota ancella dei potenti, lanciò una bomba sulla via de Cambios Nuevos, a Barcellona, ove più attiva s'era fatta la propaganda anarchica, il 16 Giugno 1896, bomba che uccise e ferì moltissimi popolani.

Attribuito il fatto agli anarchici cominciò una efferata caccia all'uomo. A centinaia furono arrestati i lavoratori, che strappati alle famiglie furono gettati entro il carcere di Barcellona e nelle oscure celle di Montjuich.

Tutti gli orribili tormenti usati un tempo dal Sant'Uffizio, maggiormente raffinati dallo spirito maleficeo del Tenente della Guardia Civile Narciso Portas, furono impiegati per strappare delle dichiarazioni di colpabilità agli innocenti. Tutto si è messo in pratica per condannare i miseri per un delitto da altri commesso. Il processo è stato quanto di più infame, di più turpe possa mente umana immaginare. Si è voluto farlo a porte chiuse perchè il popolo non potesse venire a conoscenza di tutte le nequizie compiute su i nostri compagni; ma ad onta di tutte le cautele, ad onta di tutte le scorte militari poste a piantonare ogni porta, tutto quanto fu detto innanzi al Tribunale Militare e innanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha potuto uscire dagli antri secreti ove s'amministra la così detta Giustizia. Il nostro giornale ebbe già ad occuparsene in tutti i più minuti dettagli di quest'onta vergognosa e non istaremo qui a farne la relazione. E l'epigolo doloroso di questa tragedia ai è avuto laggiù, entro i fossati del non mai abbastanza infamato castello di Montjuich.

Era sull'albeggiare della ferale mattina. Parea che la stessa natura inorridita di così infame delitto, protestasse essa medesima contro l'assassinio freddamente compiuto su 5 innocenti. Il cielo oscuratosi, parea volesse celare al sole i misfatti che in terra oggi si compiono dai potenti.

Baldi e sereni, i compagni nostri s'avviavano alla morte. L'innocenza e la ferma convinzione nell'ideale professato, traspariva dai loro volti, che non impallidirono un solo istante innanzi ai loro sicari. Essi nel momento estremo della loro esistenza lanciarono il loro guanto di sfida a coloro che freddi, impassibili s'apprestavano alla esecuzione. Le loro ultime parole sono la conferma della bella lettera che Ascheri ha potuto indirizzare a Rocheford, e pubblicata sull'*Intransigeant*, di P[illegible]. Le loro fiere proteste d'innocenza furono ricacciate in gola dal patrio piombo. Il loro ultimo grido si confuse colla scarica dei fucili. Caddero i generosi nella polvere fatta rossa dal loro sangue.

Ma in mezzo a quattro cadaveri, Alsina rimasto illeso, resta dritto, quasi ombra di Banco apparsa ai Macbet moderni. Fiero ed impassibile rinnova il grido: VIGLIACCHI, SIAMO INNOCENTI. Una seconda scarica squarcia il petto anche a questo forte compagno.

L'innocenza dei miseri compagni nostri, che dopo aver sofferte mille e mille atrocissime pene, caddero vittime del più infame complotto poliziesco, e pagarono colla vita il delitto della loro generosità, è oggi cosa troppo nota.

Non siamo noi soli che tali li proclamano oggi. E' tutto il popolo Spagnuolo che con ammirabile plebiscito è sorto per far rivendicare questa innocenza.

Non sono i nostri giornali quelli che mantengono viva l'agitazione per la revisione del processo per ottenere giustizia per coloro che languono tuttora nei bagni penali.

No, tutta la stampa liberale, dalla Repubblicana, che si è fatta la promotrice di questa agitazioue, fino all'anarchica, tutta una nime si è levata a protestare contro simili nequizie.

Ed oggi che questa stampa è tutta occupata a seguire gli avvenimenti della guerra lapano Americana, tocca a noi mantener viva quest'agitazione. Spetta a noi più che a tutti l'altri di far sì che le porte del carcere si schiudano per ridare la libertà ai compagni che gemono.

A voi, o martiri, oscuri ed obliati il nostro affettuoso vale.

A voi, vittime della più crudele ferocia, la promesa di vendetta.

E se è vero come scrisse il Monti che,

> Ad egregie cose il forte animo
> accendon l'urne dei forti,
> e bella e santa fanno al pellegrin
> la terra che li ricetta,

noi dall'esempio vostro attingeremo lena maggiore alla lotta.

Sì, o generosi eroi, se la vostra tomba è oggi negletta ed aborrita dai potenti, non è obliata dai vostri compagni di lotta.

La tomba vostra è un'ara a cui verran le madri per additare la vostra virtù a figli loro.

Ed al popolo, pel quale voi sacrificate la vita, incombe il dovere di vendicarvi.

E sarà fiera vendetta quella che questo popolo compierà sui vili prepotenti che lo calpestano, che lo avviliscono.

Valete, o generosi martiri di una idea luminosa.

Valete, vittime grandi di una vigliacca società.

L'idea che voi, generosi, lanciaste fra le turbe incoscienti si aprono oggi la via, e la meta da voi agognata, e per la quale lottaste e sacrificaste la giovane vita, s'appressa a gran passi.

L'ora della rivendicazione umana è vicina, e presto vedremo il giorno della grande riscossa. Il quel giorno vendicheremo tutte le infamie d'una decrepita società, per instaurare in terra il regno della pace, del benessere generali.

A. FERRETTI.

Ai compagni dell'estero

Abbiamo già ripetute volte pregati i compagni d'Italia a volere versare le quote dovuteci alla nostra consorella *L'Agitazione*, di Ancona, ma purtroppo ai nostri reiterati appelli la maggior parte dei compagni è rimasta sorda.

Questo ci dispiace immensamente. Comprendiamo che gran parte di essi versano in tristi condizioni finanziarie, oggi che la miseria impera sovrana in Italia, ma fra i tanti qualcuno che pur potrebbe pagare non lo fa, dimenticando così che la propaganda ha bisogno dell'aiuto dei compagni.

Oggi estendiamo il nostro appello, non solamente a quelli residenti in Italia, ma anche a coloro che risiedono all'Argentina ed al Brasile, che preghiamo di volere versare quanto ci devono ai due giornali *L'Avvenire*, di Buenos Aires, ed *Il Risveglio*, di San Paolo.

Speriamo che i compagni vorranno questa volta ottemperare al nostro appello.

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston, Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

LA QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Schiarimenti

CONTINUAZIONE

E per ciò ottenere, noi ci apriamo ovunque la via. E mentre gli uni entrano negli Atenei, altri cooperano entro le associazioni di liberi pensatori, altri *lavorano* nella Massoneria, quest'altri, se se ne offre loro l'occasione favorevole, penetrano anco nei club politici. Però entrando in tutte queste associazioni, prettamente borghesi, essi non si nascondono, anzi si professano anarchici. E vi entrano appunto, per far conoscere chi siamo, a quale fine tendiamo è ciò che vogliamo. E' vero che poco profitto può trarsi da siffatte associazioni, ma questo poco, gli è meglio che nulla. Se si ottiene che in un Ateneo i *sapienti* borghesi si occupino e studino (perchè generalmente si sorvolano) i nostri principii, e che in una società di liberi pensatori alcuni compredano che il pensiero, considerato come il prodotto delle volontà cerebrali, è stato sempre libero, e che, per tanto, ciò che maggiormente importa è di trovarsi in condizioni da poterlo esplicare in tutta libertà, cosa veramente impossibile finchè la eguaglianza delle condizioni economiche e la completa emancipazione non siano fatti compiuti; e se in fra la Massoneria si raggiunge distogliere i giovani dal pregiudizio che col simbolismo e coi riti si rivoluziona e *si* mette in pratica la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza; e se si giunge trarre dai club politici al nostro campo i veri rivoluzionari, che vi stanno erroneamente schierati, questo per noi non è lavoro sprecato.

Son pochi certamente, coloro che si dedicano a questo lavoro, improbo per un uomo serio, sincero e franco ed in fondo di poco profitto.

Il nostro lavoro costante, noi lo esercitiamo in mezzo alle corporazioni operaie. Nessun campo e più propizio del campo economico. *Bon gré, mal gré* ivi tutti i lavoratori convengono. Tutti egualmente, siano essi assolutisti, liberali, democratici o anarchici, ovvero cattolici, protestanti, liberi pensatori o atei, pel solo fatto di esser tutti lavoratori, sentono necessità di rendersi solidali nella lotta contro il capitale. Si può restare indipendenti, sia nella politica che nella religione, ma non si può restar tali economicamente. Ogni lavoratore brama migliorare la propria condizione. Essi non sapranno che siano i diritti individuali, non conosceranno nè di libero esame, nè di sociologia, ma ben sanno però che il lavoro è cosa duriasima, e che la miseria è un'orribile sofferenza per loro, per cui tutti s'affannano a migliorare le proprie condizioni rendendo più lieve il lavoro e desiderando godere maggiori agi. Alcuni tentano, ed arrivano anche talvolta, a sollevarsi dal loro stato precario, lottando contro tutti ed abbattendo tutto ciò che loro forma ostacolo, senz'alcun rispetto a nulla e a nessuno, e si fan posto tra i favoriti, passando alla categoria dei privilegiati: ma alla maggioranza, la realtà delle cose ed il giusto sentimento, addimostrano che una sol cosa può salvarli: l'unione coi compagni d'infortunio. Da qui la esistenza, fin dai più remoti tempi, di associazioni aventi carattere economico.

Queste associazioni oggi si dividono in due classi: cooperative e leghe di resistenza. Noi non abbandoniamo nè le une, nè le altre.

Entriamo a far parte delle prime per far constatare che sebbene esse apportino qualche utile momentaneo, dato l'attuale sistema capitalista, che non possono produrre altro che insignificanti miglioramenti, distruggendo poscia quel carattere emancipatore che alcuno pretende dare ad esse, allorquando cercano illudere con quelle i lavoratori.

Non le disprezziamo, perchè esse sono un mezzo di cui possono valersi gli operai per cominciare a regolare da sè stessi i propri affari, e perchè possono così apprendere la inutilità degli intermediari che li sfruttano, il commerciante e l'industriale.

Ma quelle che sono veramente un terreno adatto per seminare e far fruttificare i nostri ideali, sono le Leghe di Resistenza. Noi troviamo in esse vasto campo per lo sviluppo delle idee. Esse cominciano coll'essere animate da uno spirito rivoluzionario, giacchè si sono organizzate per poter lottare con profitto contro gli sfruttatori. I borghesi, colla loro superbia e la loro avarizia hanno infiammati gli animi dei lavoratori, e questi, al constatare praticamente che la lotta individuale è sempre impari, fra i potentati ed i miseri, fra coloro che dispongono di un esercito di venduti e quelli che non son liberi di disporre delle proprie braccia, pensarono di associarsi, di unirsi in Leghe di Resistenza. Ed incoscientemente partirono dal principio fondamentale che sarà la linea di divisione fra la società dell'avvenire e quella del presente. Sulla fine del secolo decorso la Rivoluzione promulgò i diritti dell'uomo partendo dalla individualità cittadina, e primogenita della Grande Rivoluzione, la Borghesia, nelle sue leggi, prende come punto di partenza lo stesso principio di cittadinanza. In conseguenza di ciò, sono egualmente cittadini gli sfruttatori, i capi, i sacerdoti, i ciarlatani, i mercenari, ed anco le repubbliche, per quanto democratiche esse siano, sono composte di ladri, di assassini, di commedianti e di prostituiti. Un solo non isfugge a questi epiteti. Vivono gli uni mercè quel che rubano, gli altri grazie alle infamie ordinate o commesse, molti grazie alle commedie che sanno rappresentare ed i più vivono vendendo o il proprio corpo o la propria intelligenza. Ed è perciò che la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza risultano oggi un mito. Le associazioni operaie di resistenza costituendosi hanno cominciato a mettere in pratica il citato principio, senza occuparsi se i suoi componenti fossero cittadini, ma soltanto ch'essi fossero dei produttori, e di conseguenza con questo fondamento non ammettono nel loro seno altro che operai, e le società si mettono in relazione e si accordano colle società consimili. Soltanto i lavoratori, i produttori son suoi compagni. E come il cittadino è la base del sistema attuale, il produttore sarà la base della società avvenire. Perciò noi diciamo che le leghe di resistenza sono la linea di divisione tra il presente e l'avvenire. Lo scopo loro tende anche a facilitare l'avvento di questa società futura, fidando poi nella loro propria forza si propongono di costantemente riavere ciò che rubano i capitalisti. Inoltre nel momento in cui scoppierà la rivoluzione sociale, le società di mestiere, dovranno, almeno secondo la nostra opinione, impossessarsi immediatamente della ricchezza sociale esistente, onde non vada disperso il patrimonio che le passate generazioni hanno lasciato all'umanità, e che la produzione non resti interrotta più del tempo necessario per decidere del trionfo.

Continua

Avvertiamo tutti i compagni ed i nostri abbonati della Città di New York, che il nostro rappresentante per quella località è il compagno Giuseppe Filippone, residente al 320 E. 24 St.

Egli è incaricato di risquotere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Intermezzo Parigino

Mentre vi giungeranno queste mie rapide note, la Francia, sintetizzata nella capitale parigina, sarà scossa da un doppio fremito perturbatore. L'agitazione Dreyfus che, sopita momentaneamente, riapparisce più forte dopo la sentenza della Cassazione che ha annullato il processo Zola, e l'agitazione elettorale sconvolgeranno morbosamente le energie vitali di questo paese: morbosamente ed inutilmente.

Passato l'entusiasmo o il delirio momentaneo, acuita la tensione nervosa sino al parossismo, accadrà al popolo francese, la cui psicologia di esaltato non è a nessuno ignota, quel che succede ai pazzi da gli ammalati di nervi; esso ripiomberà in uno stato di postrazione che più a lungo durerà quanto più sarà stato intenso e prolungato lo stato di esaltazione.

Ma questo inevitabile futuro avvilimento che incoglierà tutto un popolo, non è il solo danno di queste agitazioni fittizie, artificiali, create ad arte dagli speculatori della politica e dagli sfruttatori del patriotismo; ma questa preoccupazione malsana degli spiriti toglie a tutto il popolo la visione netta e reale delle sue misere condizioni di ieri, di oggi e di domani.

Riavremo forse il processo Zola: rivedremo forse le convulsioni furiose degli ufficiali impomatati ed arricciati che assisteranno alle udienze, rivedremo la ferocia stipendiata degli antisemiti che si sfogava nell'inveire, cinquanta contro uno, contro chi gridava: "Viva la repubblica;" rivedremo la sfilata dei generali imbecilli dinanzi ai giuri che spaventeranno delle loro minaccie da macellai; rivedremo tutto questo ed altro ancora, forse.

E siamo alla vigilia delle elezioni: la Camera si è chiusa ieri. Assisteremo all'asta pubblica delle coscienze, al mercato del gregge elettorale, alla fiera ciarlatanesca delle illusioni e delle promese dei candidati. E sarà l'eterna, monotona, uguale tristezza, sarà sempre il nauseante spettacolo del popolo asservito che, incapace di sorgere a libertà, ribadisce da sè stesso per lunghi anni gli anelli delle sue catene.

E intanto si dimentica la vita, la vera vita sofferta dalla immensa maggioranza dei deboli e dei reietti che muoiono di fame o agonizzano di miseria.

Di fronte ai *grandi* avvenimenti che occupano i nove decimi delle colonne dei giornali, i quali da buoni ruffiani dell'opinione pubblica, sono costretti a satollarla delle pietanze alla moda, la piccola cronaca dei fatti del giorno è relegata in fondo alla terza e alla quarta pagina, e i suicidii per miseria e le agonie della disperazione, e le rivolte della fame, e i furti per il diritto all'esistenza sono condensati in quattro righe, scritte in fretta, senza commenti pietosi o crudeli, all'ultimo momento.

Che importa se ieri due giovani sposi si sono suicidati perchè ridotti all'estremo di ogni risorsa, che importa se le notti ancor rigide di questa primavera invernale colgono a centinaia i senza-lavoro e i senza-alloggio nelle vie, e li assiderano di freddo, e li stendono a terra sfiniti di digiuno e d'inedia? Che importa se in qualche numerosa famiglia d'affamati si tortura il bambino ultimo venuto, per sopprimerlo, per togliere una bocca di più, una bocca inutile al magro dividendo della razione quotidiana? Che importa se alla *Morgue*, a questa lugubre permanente esposizione di cadaveri, si ammonticchiano i corpi lividi degli sconosciuti ripescati in fondo alla Sena, o trovati penzoloni a un albero, o stritolati dall'urto poderoso di una locomotiva? Che importa?

E che importan, di fronte all'affare Dreyfus, di fronte al processo Zola, di fronte alle elezioni generali, di fronte alla suprema baldoria del patriottismo e del cosidetto suffragio universale, tutte le piccole, sconosciute miserie della vita, che hanno poi l'epilogo tragico e fatale del dramma, e si risolvono nella schiera di bimbi abbandonati sul lastrico, nelle tetre agonie degli ospedali, nelle tristi repressioni delle prigioni?

Che importa? Ora non si ha il tempo di impietosirsi. I gravi problemi della nazione preoccupano interamente la stampa e l'opinione pubblica. I poveri, è vero, non sanno. Essi non leggono i giornali Nella loro ostinata, testarda domanda al destino sul diritto di tutti all'esistenza, essi non sanno e non capiscono, sapendo, nè del processo Zola, nè delle elezioni, nè del patriottismo. Essi sanno soltanto che soffrono e che muoiono. E questo loro basta.

Ma hanno torto, di fronte ai ricchi, di fronte a coloro che si permettono il lusso di satollarsi di politica, quando sono già sazii del pane quotidiano. Essi hanno il torto di non sapere, di non preoccuparsi, di non agitarsi anche loro.

Io credo che abbiano il torto, sì, di non agitarsi. Io credo che, indipendentemente da ogni questione di partito e d'ideale, i poveri, i reietti, i dimenticati del gran banchetto della vita, abbiano il torto di non saper organizzare, di non saper agitare dinnanzi agli occhi dei ben pasciuti la loro miseria. E' vero, si ha il pudore della miseria. E il più delle volte si muore di fame nell'angolo più nascosto della soffitta rincantucciati, rimpicciolìti, quasi per tema di venire scoperti.

Ah, ma la costante, ostinata esposizione nelle vie dei cenci cadenti, dei corpi ischeletriti, degli stomachi vuoti, oh, la passeggiata trionfalé dei miserabili, dei pezzenti, in una schiera fitta, compatta, lo sfilamento dell'esercito della fame innanzi alle redazioni dei giornali, innanzi alle banche, alle caserme, ai palazzi dei ricchi, agli alberghi sontuosi, ai magazzini gonfii di merci e di vettovaglie, ai negozii luccicanti di oro, di brillanti, di pietre preziose! Ah, il corteo dei moribondi lungo i *boulevards*, lungo i viali del Bosco di Boulogne, all'ora del passeggio signorile, quando gli equipaggi a due o a quattro cavalli sfilano al trotto insolente delle bestie satolle!

E di tratto in tratto il dramma, il suicidio, il furto, la rivolta. Gli affamati che prendessero dai magazzini, ricolmi di che saziare il loro stomaco raggrinzito, i cenci si che staccassero dalle mostre tentatrici la stoffa di che ricoprire le loro membra, e quelli che fossero stanchi di vivere, ecco, finire, uccidersi in mezzo alla via, sulla soglia di una banca affollata, in mezzo alla sala gremita di un caffè o di un *restaurant* alla moda, o sui gradini di un teatro all'ora della rappresentazione, o in una chiesa quando il prete consiglia la rassegnazione alle sofferenze e al perdono.

O rivoltarsi e fermare i cavalli di una vettura, farne scendere i padroni, prendere il loro posto, o far sgomberare un luogo di ritrovo, un circolo, una bisca, una festa di ballo, un teatro, o esporsi bersaglio vivente alle scariche di un reggimento in marcia, cui si tagliasse la strada.

Questa sarebbe l'utilizzazione pratica della miseria; e se ne parlerebbe, credetelo, più che non si parli ora di elezioni o di affare Dreyfus. E la Camera oziosa e il governo imbecille e i generali abbrutiti, se ne preoccuperebbero più che del loro patriottismo dozzinale e mistificatore.

Ah, vien quasi la voglia di tentarla quest'organizzazione della miseria!

G. CIANCABILLA.

Parigi, Aprile '99.

Avvisi

A Dambury, Conn., si è costituito un gruppo Socialista Anarchico, che accetta pienamente la nostra tattica organizzatrice, e che si è intitolato col nome di Gruppo Socialista Anarchico Germinal.

Ai bravi compagni di Dambury il nostro saluto, e l'augurio che il loro esempio venga imitato da molti altri.

Per ogni comunicazione riguardante detto Gruppo, rivolgersi ad Eugenio Strobino, 35 Griffing Av., Dambury, Conn.

I compagni di New London, Conn. pregano i compagni che intendessero mettersi in comunicazione col Gruppo Educazione ed Istruzione Sociale, di indirizzare lettere e giornali al No. 93, State St., New London, Conn.

Abbiamo pubblicato l'opuscolo di Errico Malatesta

FRA CONTADINI

con prefazione del compagno F. Cini.
Prezzo 10 cent.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA RECANATI (MARCHE), *6 Aprile 1898.*

(CATILINA)

Di quest'ultima quindicina non v'è di nuovo che due cose di cui i nostri governanti pare che appena si accorgano, ma che sono soggetti di esame per noi, figli di popolo: il crescer di nuovo lentamente, ma continuo, del prezzo del pane e gli scioperi delle risaiuole di Molinella e in genere del basso bolognese. Tutto preoccupato il governo ad imbastire processi per associazione a delinquere contro i nostri compagni, non si cura di certo del primo di questi fatti; del secondo invece se ne accorge appena per mandar sul luogo buon nerbo di truppe e per arrestare illegalmente cinquecento donne.

Sicuro! In questi ultimi giorni ben cinquecento donne sono state brutalmente strappate alla loro famiglie e gettate nel carcere: buon numero, dopo un po' di carcere preventivo, sono state rilasciate, molte altre invece subiscono ancora i danni della prigione. Eppure quelle donne coraggiose nessun argomento di rappresaglia avevano dato alla polizia, la quale resasi umilissima serva obbediente dei capitalisti del luogo, le ha arrestate mentre tranquillamente — non essendosi recate al lavoro — scendevano alle proprie domestiche faccende. E l'opinione pubblica si è commossa di fronte a questo fatto, che tutta la violenza la più illegale sia adoprata proprio dal governo, mentre le scioperanti si mantengono nella calma più perfetta. E intanto neppure una donna cede, perchè vuole sieno rispettati i diritti della propria classe; e a chi dice loro che i padroni faranno venire da fuori altri operai, esse rispondono: Noi combattiamo per la giustizia, e non crediamo che altri operai vorranno venir qui per farci del male.

E soffrono privazioni indescrivibili, pur di non cedere neppur di un passo il terreno di fronte al nemico.

A quella tranquillità eroica il governo risponde col cercar di provocare, arrestando in massa le donne, e togliendo loro i viveri. Per questo appunto furono sciolte le cooperative di consumo di Molinella e quelle dei paesi circonvicini.

Dicevo che l'opinione pubblica si è commossa, ed infatti, proprio avant'ieri, nella sala dei Notai di Bologna, si è tenuto un comizio numerosissimo in cui presero parte uomini di tutti i partiti, dal monarchico liberale all'anarchico, e tutti votarono un energico ordine del giorno affermante il diritto dei lavoratori ad associarsi.

* * *

Il partito anarchico va sempre più estendendosi, e sempre nuovi circoli si costituiscono aderendo al nostro programma, sempre nuovi adepti ingrossano le nostre file. Per quanto il governo si sforzi per cercar di uccidere *L'Agitazione* [illegible] sempre rigogliosa, forte della bontà delle proprie idee e della solidarietà dei compagni.

* * *

Vi avevo promesso nelle passate mie di ritornare sull'argomento del dissidio fra i compagni che seguono il metodo dell'*Agitazione* e quelli che seguono quello dell'*Avvenire Sociale*. La volta scorsa parlai della questione degli attentati individuali, e questa volta vorrei invece accennare così di volo all'organizzazione economica dei lavoratori patrocinata dal nostro partito.

Ciò che muove *L'Avvenire Sociale* a disapprovare l'organizzazione economica è proprio e del tutto giusto.

Ed è giusto perchè *L'Avvenire Sociale* per organizzazione economica intende quella legalitaria patrocinata dei socialisti di tutti i paesi. E, senza accorgersene, il nostro confratello di Messina è precisamente della nostra opinione. La resistenza economica legale, di cui ci han dato esempio i meccanici inglesi, non è precisamente di per se stessa un male, ma siccome in tal modo si espongono i lavoratori al pericolo di una sconfitta, il cui risultato è il disingano più funesto per la coscienza proletaria, così se non è proprio, come ho detto, un male di per se stessa, lo è poi per le sue conseguenze. La resistenza economica, come quella politica, deve essere rivoluzionaria, e cioè coadiuvata dove occorra dalla violenza.

Se i meccanici inglesi invece di contentarsi di lottare a colpi di sterline, organizzati com'erano — come fecero tempo addietro — avessero messo in un modo o nell'altro un po' di paura addosso al governo e alla borghesia, non avrebbero forse ottenuto l'intento? E perchè questa resistenza violenta si fosse fatta che cosa ci voleva se non una organizzazione più discentrata e più libertaria? Che ne dice di questo genere di resistenza economica l'egregio *Avvenire Sociale?*

Chi scrive non si illude di aver convinto nessuno: questo no, di sicuro! Ma sarà per lui una delle più grandi soddisfazioni l'aver contribuito anche nella milionesima parte ad un riavvicinamento e ad un accordo che egli desidera con tutto il cuore.

Per la verita'

Dopo la festa tenutasi il 2 Aprile al Turn Hall, a beneficio del locale General Hospital, festa organizzata per opra della Concordia Brass Band, cominciarono a circolare in paese molte dicerie a riguardo della musica-orchesta La Simpatica, per il solo fatto che questa non prese parte alla festa.

Ora non essendo noi usi a dar retta a pettegolezzi che più o meno in buona fede si fanno, non abbiamo creduto opportuno rispondere a mezzo del giornale alle insinuazioni fatte a carico del sodalizio a cui noi facciamo parte.

Ma ora, visto che le dicerie continuano non solo, ma vanno ognora più prendendo piede, noi sottoscritti, appartenenti alla musica-orchestra sunnominata teniamo a dichiarare altamente:

Che se La Simpatica non prese parte alla festa, non fu già perchè questa sia stata organizzata da un'altro corpo musicale, nè per questione di gelosia o di principi. Noi siamo superiori a simili sciocchezze. La causa della nostra assenza è dovuta al non aver noi ricevuta la lettera di invito da parte del Comitato organizzatore.

Noi non ci siamo mai rifiutati di cooperare per quanto sta in noi, onde qualsiasi festa a scopo di beneficenza avesse buon esito; e se ci fosse pervenuta la lettera d'invito noi non avressimo mancato di concorrere. Tanto per appagare i maligni.

PER LA SIMPATICA,
Antonio Tamaroglio,
Guido Sella, Amedeo
Tamaroglio Frattini,
Luigi.

N. di R.—Teniamo noi pure a dichiarare che nè il Gruppo Diritto all'Esistenza, nè la redazione del nostro giornale hanno avuto ufficiale notizia di questa festa, motivo per cui, nè l'una nè l'altro, s'incaricarono di essa.

TRIBUNA LIBERA

SAN FRANCISCO 13 MARZO 98.

Cari compagni della Q. S.

Ieri sera, dopo una riunione, ebbi a discutere una questione di principio con una compagna.

Essa sosteneva:

1. Che non può esistere sistema di sorta senza l'esenza del male;

2. Che pure ammesso potesse esistere, non sarebbe possibile il suo raggiungimento;

3. Che ammesso lo si potesse conseguire, le genti non vivrebbero che come idioti, perchè, dice la compagna, la sensazione del bene non si prova che dopo aver provato la sensazione del male, vale a dire, bisogna prima aver mangiato e dormito male per provare la soddifazione che dà un buon letto od un buon pasto.

Io tentai, come meglio seppi, di combattere queste asserzioni, ma non essendovi riuscito bramerei sentire il vostro parere in proposito.

G. LOMBARDI.

Nel nostro cervello si sono insinuate, tali aberrazioni, che non ci sorprende che la donna, generalmente tutto amore, tutto sagrificio, dica e sostenga che non può esistere una società senza essenza di male, locchè equivale a ritenere l'uomo inferiore al bruto.

La quasi generalità delle speci degli animali si riuniscono, si associano, si aiutano, si proteggono, sia per ripararsi contro gli elementi naturali che sono loro sfavorevoli, sia per assicurare la riproduzione e lo sviluppo della propria specie, sia per difendersi da altre speci nemiche, senza che nei loro raggruppamenti esista l'essenza del male, anzi per lo contrario, noi osserviamo che ivi esiste l'essenza del sommo bene: la solidarietà delle volontà e dell'azione per facilitare e rendere più bella la vita. Kropotkin lo ha pienamente dimostrato nel suo bellissimo studio su "La lotta per la vita ed il mutuo appoggio."

E secondo quanto sostiene la nostra compagna, l'uomo, l'animale più perfetto fra gli animali, l'uomo civile non potrà mai fare ciò che da tanto tempo fanno gli animali inferiori e ciò che ha fatto già qualche tribù selvaggia.

E' questo un grave errore, e che noi attribuiamo a che la compagna nostra, non si è fatta una idea precisa di ciò che sia il male in se stesso.

Noi non intendiamo offenderla supponendo che essa intenda, come predicano e sostengono i moralisti borghesi, che l'essenza del male si trovi nello spirito di ribellione, generato dal desiderio di benessere e di libertà, che nutre ogni uomo buono e savio.

No, essa non dirà certamente, che praticano il male coloro che desiderano emancipare l'umanità da ogni sfruttamento, che non lasciano passare occasione per spingere questa umanità sofferente a ribellarsi e distruggere le cause che producono così grandi iniquità.

Al contrario, noi vogliamo credere che la nostra compagna riconoscerà la cagione del male negli sfruttatori, nei tiranni, che colle loro male arti hanno causata la miseria, la tirannia e l'ignoranza, cause generatrici dei mali sociali oggi conosciuti; ma che troppo fissa per la lunga e interminabile catena d'infamie e di delitti di cui la storia dell'umanità va carica, dimentica le cause prime per attaccarsi agli effetti, ed arriva a supporre perfino parte inerente all'uomo, e talvolta anche parte indistruttibile, i motivi primordiali che li produssero; o meglio, crediamo che, imbevuta delle idee pessimiste, base di quasi tutte le antiche e moderne religioni, ed anco di vari filosofi moderni, dà all'idea del male un carattere assoluto che veramente non [illegible] poichè il carattere del male è una cosa tanto relativa, che ha avuto ed ha tuttora mille differenti significati.

"Nella natura, ha detto Pompeo Gener, non esistono oggetti buoni o cattivi. La bontà o la non bontà intrinseca ed assoluta è impossibile trovarla in nessun essere. Impiegando gli aggettivi *buono* e *cattivo*, esprimiamo solamente un giudizio, vale a dire, facciamo una comparazione, la quale già lascia apporre una relazione fra due o più termini distinti, e di conseguenza, scompare l'assoluto. La fisica, non ha trovato nell'universo forse che in sè fossero utili od inutili, favorevoli o contrarie all'uomo. Ogni forza può essere l'una e l'altra cosa a seconda della propria direzione. All'uomo spetta di profittarne. La chimica non conosce sostanze buone o cattive. La terapeutica non distingue il medicamento dal veleno, se non per le dosi e per la loro applicazione, vale a dire, per la relazione in cui si pone la sostanza con l'organismo che la riceve. L'istologia ci dice che nei nostri tessuti esistono principii che sarebbero altamente nocivi se si lasciassero in un stato di libertà. La patologia ci prova che le malattie non sono altro che questioni della distribuzione della materia, o dei suoi movimenti, e che non esistono principii morbosi, nè forze vitali. Fino la metafisica tedesca degli ultimi tempi nega il male in sè. Tiberghien, esponendo il sistema di Krause, afferma che il male non esiste come sostanza, che non havvi nessun elemento del male, e che nessuna cosa considerata in se stessa è cattiva; può soltanto essere vizioata nelle sue relazioni colle altre. E la filosofia contemporanea, infine, con tutte le sue scuole è daccordo nel rigettare l'idea del male e del bene quali assoluti."

Lasciata a parte l'idea dell'assoluto, vediamo ciò che si può considerare l'essenza del male nella società. E' cattivo tutto ciò che intralcia ed impedisce il completo sviluppo ed il soddisfacimento delle proprie facoltà. Anche nell'uomo possiamo dire che il male s'incontra nella repressione di soddisfare i nostri propri bisogni. Or bene, la società da noi vagheggiata tende a soddisfare i bisogni di tutti, senza alcuna restrinzione, dunque in essa non esiste l'essenza del male.

Aggiunge la nostra competitrice, ed in ciò è in errore "che la vera sensazione del bene non si gusta se non mediante aver provata prima la sensazione del male." E' egli necessario esser stato ammalato per godere perfetta salute, o avere sofferto gli strazi della fame per gustare un buon piatto, o aver dormito sul duro suolo per coricarsi su un morbido letto? No, al contrario anzi. Nessuno gode miglior salute di chi non fu mai ammalato, ed un cibo molto sostanzioso ed abbondante è dannoso per chi ha sofferto la fame per vari giorni, e colui che è avvezzo a dormire in terra si trova a disagio dormendo su di un letto soffice. Non fa d'uopo certamente di esser stato un idiota per esser sapiente, nè esser stato debole per sentirsi forte, nè cieco per servirsi della vista, nè paralitico per muoversi liberamente. Ciò che è vero, ed è questo appunto che confonde la nostra compagna, gli è, che non è necessario passare per tutti questi mali per godere il benessere, ma che sembra di godere maggior benessere allorquando si sono già sofferti simili mali.

Però non può dirsi che non puossi godere il bene senza aver prima sofferto il male, appunto perchè il dolore e il male si sentono allorquando uno non può dare all'organismo tutto quanto questo richiede; il desiderio ed il soddisfacimento di esso è un piacere.

Se la compagna avesse detto che probabilmente il male non si potrà mai sopprimere completamente, noi non avremmo mossa alcuna obbiezzione, perchè noi non pretendiamo sopprimere tutti i mali, ma anullare od attenuare tutti quelli che ci sia possibile.

Noi, a modo d'esempio, non potremo mai evitare l'esistenza di certe malattie; ma però se noi ci atteniamo alle prescrizioni igieniche, potremo sopprimere molte di quelle oggi conosciute e attenuarne la generalità. Non potremo certamente impedire che scoppino i temporali e le tempeste, nè che si producano i freddi terribili, nè i calori soffocanti, nè le eruzione vulcaniche, nè tutti gli altri infortuni naturali; potremo però debitamente premunirci contro essi mercè l'applicazione dei ritrovati scientifici.

Si presenteranno talvolta conflitti morali che oggi non possiamo neppure concepire, in tal caso, se s'avverassero, la ragione si sforzerebbe per evitarli. Oggi, ad esempio, noi soffriamo perchè si procrea troppo, succederà nell'avvenire che alcuno soffrirà, come taluno soffre oggi, perchè procrea poco o nulla.

Infine, quando noi parliamo di distruggere i mali sociali, non intendiamo spacciare una panacea atta a guarire ogni male, conosciuto o meno; ma ci serviamo di una concezione, mediante la quale questi verranno ridotti alla minore intensità possibile per la semplice ragione che essa permette tutte le facilità, affinchè il male, che come abbiamo detto, non è altro che l'impossibilità di dare pieno soddisfacimento a tutti i nostri bisogni, non si produca quando l'individuo possa liberamente e completamente svilupparsi.

In quanto poi all'affermare che questa società non sarà suscettibile di molti miglioramenti, gli è voler negare il progresso, o voler far sfoggio d'ignoranza, e noi non crediamo che la nostra contraddittrice voglia nè l'una, nè l'altra cose. Tutto quanto s'accorda colla scienza e colla ragione è pratico, e quanto noi abbiamo detto sin qui non sono che deduzioni fatte in appoggio a quanto la scienza e la ragione ne suggeriscono.

E nella società da noi vagheggiata, non si vivrà come le bestie,—benchè moralmente sarebbe in certo qual modo un pro-

gresso, stante che oggi la maggior parte del genere umano vive peggio delle bestie stesse,—nè come idioti, ma si vivrà da uomini saggi, intelligenti, che hanno compreso che sia la vita e sanno pienamente godarla.

Fra Libri e Giornali

I compagni di San Paolo, Brasile, pubblicheranno in occasione del 1. Maggio, un ricordo simbolico d'occasione.

Ecco come ce le descrive il nostro confratello *Il Risveglio*, che ivi si pubblica:

E' un fino lavoro simbolico che, al concetto artistico, unisce l'altro più grande della propaganda.

Alla sinistra un rettangolo servente di fregio ad un medaglione, nel quale un'operaio, un ercole, tendente l'orecchio ai fremiti che agitansi nello spazio e nel tutto, simbolizza il risveglio del proletariato, della bestia produttrice che solleva il capo, intuendo che intorno a sè qualcosa di meraviglioso si va svolgendo.

Nel fregio sono le sbarre d'una prigione e le catene colla palla da cannone alla fine.

Le sbarre sono la risposta della borghesia agli apostoli dell'umana redenzione: le catene colla palla da cannone simbolizzano la schiavitù del produttore che è legato al grave peso del capitale; la palma del martirio lo circonda.

Nello sfondo poi è tutta intera l'apoteosi del nostro ideale, delle nostre aspirazioni... tutto sfumato, azzurro come il cielo... indeciso... come una visione!

Giganteggia la statua della Libertà che rischiarando il cammino all'umanità, le si affida un fanciullo — il Diritto — che tiene il fascio dei littori rovesciato, la di cui estremità preme un serpe: il ruffianismo e il pregiudizio borghese. E' il male sociale che schiaccia.

Più avanti una corona e una tiara spezzata.

Lontano una città nuova che sorge e verso la quale si avvia festante la folla dei lavoratori, salutante la statua della libertà... lontano l'avvenire da noi sognato, vagheggiato giù, all'orizzonte... dove il sole irradia il mattino.

Il lavoro eseguito da un nostro carissimo compagno al quale non poteva sfuggire nè l'altezza del concetto, nè la grandezza dello scopo per cui fu mosso, vedrà luce alla fine del mese corrente al prezzo di 1000 rèis.

* * *

I compagni di Firenze hanno essi pure deliberato di pubblicare, in occasione del Primo Maggio, un numero unico ove si trattasse dell'importanza di questa agitazione in rapporto alle idee socialiste anarchico.

Anche a Ravenna, quei buoni compagni pubblicheranno un numero unico, in occasione del 1. Maggio.

N. di R.—Preghiamo quei compagni a volerci far tenere qualche copia di tali numeri unici.

Preghiamo tutti i compagni che hanno fatto circolare delle sottoscrizioni di adesione all'appello lanciato dalla Federazione Socialista Anarchica Romagnola, di volercele rimettere al più presto possibile, onde possiamo spedirle alla Federazione stessa al più presto possibile.

Se i compagni del di fuori volessero aiutarci a sopperire le spese, sarebbe nostro intendimento, formare di tutte le firme un Supplemento alla Questione Sociale.

Abbiamo pubblicato il sesto opuscolo della nostra biblioteca

LA PESTE RELIGIOSA

de Giovanni Most, *che mettiamo in vendita al prezzo di 5 cents.*

Preghiamo vivamente i compagni a volerci interessare della vendita, onde ci sia possibile procedere alla pubblicazione di altri.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Oggi, 30 Aprile, per cura del Gruppo Diritto all'Esistenza, nel salone dei compagni Aimone e Bianco, 325 Straight St., avrà luogo una conferenza commemorativa del 1 Maggio, che sarà tenuta dal compagno Pedro Esteve.

Prima e dopo della conferenza, avrà luogo un grande ballo, rallegrato dalla Musica Giuseppe Verdi, diretta dal bravo maestro Bologna.

Verrà inoltre declamato il magnifico prologo del 1 Maggio di Pietro Gori.

Ingresso libero.

Ad onta della dappocaggine e della incoscienza del comitato, lo sciopero dei tessitori della ditta Pelgram and Mayer continua, e pare non accenni a finire tanto presto.

Il comitato, e perchè negario, gli italiani che vi fanno parte specialmente, hanno tentato il giuoco loro riuscito un'anno fa; volevano cioè impedire dapprima che gli operai abbandonassero il lavoro, dicendo che era possibilissimo appianare la vertenza, pur continuando a lavorare. Ma i tessitori non hanno voluto accettare simile proposta.

Allora il comitato tentò un'altra ghermitella che fu pure sventanta. Aveva sottoposto agli scioperanti una lista dei prezzi differente di quella votata dagli scioperanti stessi, dicendo essere quelli i prezzi approvati dall'unione dei tessitori. Ma un compagno nostro protestò vivamente contro questo atto indegno di operai coscienti, indi abbandonò momentaneamente il meeting e si diresse alla sede generale dell'unione domandando la lista dei prezzi. Avutala, ritornò alla riunione, ove smascherò il comitato, rimproverando simile vigliaccheria.

Si seppe poi che la seconda lista presentata agli scioperanti era stata compilata dal soprintendente della fabbrica, e con essa vari lavori erano stati ribassati ancora dal prezzo prima pagato.

E' doloroso invero, che degli operai che vorrebbero apparire coscienti, pospongano l'interesse dei compagni di lotta all'interesse padronale.

* * *

Anche lo sciopero dei tessitori della fabbrica Golden Rod and Co. procede alla meglio, perchè anche quivi il comitato ha dato non dubbie prove di poca o nessuna energia. Anche qui i tessitori si sono visti ribassare i prezzi di un lavoro.

Speriamo però che nell'uno e nell'altro sciopero la coscienza e la solidarietà degli scioperanti, saprà vincere l'ostinatezza dei padroni e la viltà dei comitati.

I tessitori appartenenti alla Lega di Resistenza, sono invitati a voler intervenire alla riunione ordinaria che avrà luogo Martedì 3 Maggio, alle ore 8 pom., alla Mazzini Hall, 296 Straight St. onde discutere affari di massima importanza.

Barre Vt.

(C. Trentini.) Sabato 16 Aprile, la musica La Transatlantica ha dato un ballo nella Miles Hall, a beneficio della emancipazione dei lavoratori. La festa ha avuto un buon esito, ed ha fruttato $30, che vennero così ripartiti dai componenti della musica stessa.

Alla Questione Sociale, $3
All'*Agitazione*, d'Ancona 17

Questa ultima somma sarà divisa metà per proteste efficaci e metà pel fondo a beneficio dei carcerati.

I componenti di detta musica, ad onta non appartengano al nostro partito, hanno con ciò dato prova di una grande simpatia pel nostro ideale, ed hanno addimostrato la loro solidarietà verso chi lotta per l'umanità.

Speriamo che l'esempio di questi buoni lavoratori venga seguito da molti altri.

New London Conn.

(C. E. I. S.) Domenica 1 Maggio, per cura del Circolo Educazione ed Istruzione Sociale avrà luogo una festa famigliare all'isola del Beabe. Il prodotto di detta festa sarà devoluto a beneficio dei compagni arrestati d'Ancona. Parleranno in quell'occasione i compagni V. Cravello, R. Sommariva, G. Perlati.

New York

(G. Filippone.) Per cura dei due Gruppi S. A. Gruppo degli Sfruttati e Circolo Istruttivo Sociale, verrà pubblicato in occasione del 1 Maggio, un numero unico del titolo, *La Pasqua dei Lavoratori.*

Rettifica

Il compagno Castelli Graziano ci comunica la seguente lettera ricevuta del proprio padre, Castelli Basilio, di Sagliano Micca, pregandoci di volerla pubblicare:

Sagliano, 11-4-98.

Caro figlio:

. . . . . .

Sento il dovere di dovere smentire quanto fu pubblicato dalla Questione Sociale di costì, e che fu causa della tua lettera abbastanza risentita.

E' vero che durante lo sciopero io lavorai nella fabbrica Gallo, ma vi lavorai quale incollatore e non in qualità di tessitore, ad onta delle reiterate preghiere che gl'industriali mi andavano egnora facendo.

Colla scusa di non sapere lavorare ai telai meccanici, io me ne esonerai.

Io pur non avendo abbracciato alcuno dei partiti lottanti ho saputo conservarmi ognora operaio cosciente, e la taccia di beduino lanciatami dai tessitori in sciopero, è falsa.

In prova di ciò unisco l'attestazione di quattro tessitrici, Berra Faustina, Bussetti Teresa, Guasco Tersilla e Bagnasacco Angiolina.

Spero vorrai curarti di fare rettificare quanto fu detto dal citato giornale.

Salutandoti credimi

Tuo affmo Padre,
Basilio Castelli.

N. di R.—Giriamo la protesta al nostro corrispondente.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente . $108,85

PATERSON, N. J.

Cerino Cesare 0,10, B. Sanguinetti 0,50, Gussoni 0,10, G. Di Nardo 0,10, Un musicante della G. Verdi Brass Brand 0,15, A. Livorno 0,25 Avanzo bicchierata Virla e Co. 0,61 1,81

BARRE, VT.

Frutto d'una festa dalla buona musica La Transatlantica. . . 3,00

NEW LONDON, CONN.

Filippo Botto 0,25, Vittorio Cravello 0,25, G. Barbanet 0,25, M. Barbanet 0,25, E. Cravello 0,25. Avanzo bicchierata a Crocton 0,05, Barbanet e Rosso 0,50, M. Sensel 0,10, G. Ramasco 0,10, Avanzo Bicchierata fra compagni da Benvenuti 0,60, Avanzo bicchierata fra compagni da Negrucci 0,40, R. Sommariva 0,25 3,25

Totale . . $116,91

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Abbiamo pubblicato il ritratto di
MICHELE ANGIOLILLO
PREZZO 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

Buenos Aires.—Ciencia Social.—El companero G. Monti, di Union Hill, os remitió hace tiempo el importe de una suscripción semestral, y no ha recibido ni un ejemplar de vuestra Revista.

Forlì.—A. M.—Ricevuta tua, spedimmo quanto richiedevi. Ricevesti?

Macerata.—L. F.—Tutto quanto era diretto ad A. spediremo tuo indirizzo. Manda "Che cosa vogliamo" ed "Emancipazione della Donna." Attendiamo risposta all'ultima nostra in proposito traduzione.

Gru. Eolo.—Mandaci sicuro indirizzo per T. Ricevesti fotografia Simpatica?

Latrobe.—Torreano.—Scrivemmo cartolina Box 319, e ci venne di ritorno; manda esatto indirizzo.

Mongrando, G. Ceretti; Biella, Audenino; Aglieta D., Chiavazza, Biella, Ramella Serafino; quando potete mandate all'Agitazione.

Ancona.—L'Agitazione.—I compagni di Quincy Mass., vi hanno spedito fin dal 28 Agosto 97 sette dollari a voi pagati il 19 Settembre successivo. Di tale somma due dollari erano per abbonamenti al giornale dei compagni A. Monti e P. Soia, i quali però non l'hanno mai ricevuto.

San Francisco.—Allenza Socialista.—Dal Free Society abbiamo appreso che sono stati destinati 5 dollari pel nostro giornale, dell'incasso della festa 26 Marzo. Avete spedito? Non abbiamo ancora ricevuto.

SOMME RICEVUTE

Paterson: B. Sanguinetti 0,25, B. Canova 0,25, German Tamaroglio 0,25, G. Ottino 0,25, Franch Marcandino 0,25, G. Bracco 0,25. Per opuscoli, C. Cerino 0,25, T. Peruzzi 0,25, G. Di Nardo 0,20 per opuscoli, Giornali ed opuscoli 1,45,—Grove-Summit: L. Foradori 1,00—Bridgeville, E. Caldar 0,25, Zurich, Circolo Studi Sociali Lt. 15 pari a $2,85—Bridgeport: O. Turletti 0,50—Pittsburg Kansas: S. Monti 0,50—Duxbury, A. Guidotti 1,00, E. Strobino 0,50. G. Sella 0,50, Bestiet 0,25, Due sfruttati 0,10, L. B. 0,25, Gruppo Italiano Socialist Labor Party, per pagamento No. 10 copie giornali 0,30—Red Lodge, Giovanna Tonetti 0,50,—Sneffels, A. Cristol 1,00, G. Benedetti 1,00, Dallas G. 1,00,—New York: S. F. Vanni 3,31—New London, Circolo Educazione ed Istruzione Sociale 1,51; W. Quincy, C. Molinari 1,00, A. Monti 0,50—Paterson, G. Peruzzi 0,25.

LA QUESTIONE SOCIALE
si trova in vendita
PATERSON, 316 Market St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

SOTTOSCRIZIONE
a fondo perduto
per la pubblicazione dell'ottimo opuscolo
LA PESTE RELIGIOSA

P. Esteve, C. Magliocco, Firmino Gallo, Antonio Tamaroglio, P. Ferro, G. Tamaroglio, G. Sella, L. Granotti, G. Granotti, C. Roda, Q. Prina, L. Perino, Germano Tamaroglio, M. Mario, G. Mercandino, M. Garbaccio, A. Livorno, Emilio Vinela, L. Fontanella, A. Tamaroglio, B. Canova 25 cent ognuno, A. Comerra 50 cent.

Opuscoli in vendita presso
La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 25.
Almanacco Illustrato. Soldi 25.
E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
Jean Grave. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
Dott. Giovanni Gerosel. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.
E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.
Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.
Marguerite Mazowski. **Le Donne.** 5 cent.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale

Anno IV. N. 69 PATERSON, N. J., 15 MAGGIO 1898. Prezzo 2 Soldi.

LO STATO D'ASSEDIO

I moti causati dal continuo aumento del pane, e che parevano sedati in quasi tutta l'Italia, sono novamente scoppiati, propagandosi da un capo all'altro della penisola con un terribile crescendo.

Il Governo, impensierito da questo rapido estendersi delle proteste del popolo affamato, ricorre al solito farmaco, il piombo, allo scopo di saziare per una volta tanto i ventricoli straziati dagli spasmi atroci della fame.

Il sangue operaio che prima aveva bagnato qua e colà le zolle della misera nazione, oggi scorre a rivi ed a fiumi per le vie e per le piazze delle città. Alle grida di pane e lavoro, si è unito il grido di vendetta contro tanta infamia, contro tanta tirannia.

Il popolo, stanco di vessazioni e di soprusi, si è sollevato per vendicare i fratelli vigliaccamente massacrati. Un'urlo di sdegno si è alzato, e con esso il popolo. Quel popolo che fino ad oggi si è mantenuto calmo, paziente, quel popolo che si è lasciato fin qui dissanguare, affamare, quel popolo che troppo buono ha dato tutto se stesso per ingrassare la borghesia, si è scosso dal torpore ed ha gridato, basta! Egli ha alzata la fronte, ha armato il braccio. La coscienza del diritto gli ha infuso la forza ed il coraggio. E' sceso sulla via innalzando le barricate. Come leone ferito ha fieramente combattuto. Egli ha esposto il proprio petto alle palle borghesi. Egli ha affrontato le baionette, i Wetterly, le mitragliatrici, i cannoni. Contro questi terribili strumenti di morte, di sterminio, egli ha opposto i bastoni, i sassi, le tegole, i famigli, e quello che più vale, la solida rietà.

Sì, oggi la guerra civile è scoppiata in Italia. In certe città dell'infelice regno, che minaccia ora il proprio sfacelo, par di esser tornati alle guerre di Mario e Scilla ai tempi della storica Roma. Da una parte il popolo lavoratore che tenta rivendicare i propri diritti da secoli conculcati, dall'altra un pugno di feroci reazionari, che forti dell'appoggio dell'esercito oppongono la più accanita resistenza all'infuriare della fiumana che tenta travolgerli.

A Milano specialmente la lotta è stata più cruenta che altrove. I Wetterly non bastavano più a frenare l'impeto dei ribelli. Le barricate difendevano i loro petti dalle palle fulminatrici. Bisognava sfondare quelle barricate squarciare quei petti, freddare quegli animi indomiti! Si portano sulle piazze, nelle vie i cannoni da campagna. Il loro rombo dura per ore ed ore compiendo delle orribili carneficine.

I morti s'accatano sui morti, e fra essi si confondono i feriti. Sono scene straziantì. Vedere il furore selvaggio dei soldati che non risparmiano nè vecchi, nè donne, nè fanciulli. Ognuno è buon centro contro i fucili spianati. Le donne intanto incitano gli uomini a non cessare la lotta, a resistere. I morti non si contano più. Par di rivivere anco una volta nelle famose 5 giornate del 1848.

Nè è in Milano sola che la rivoluzione sia scoppiata con tanto accanimento. Oggi l'insurrezione è generale benchè il governo emetta continuamente delle note ministeriali annunzianti che la sommossa è sedata. Ma frattanto a smentire queste note ufficiali vengono le circolari ai comandanti militari, esortandoli a non chiedere rinforzi ed a sedare i tumulti collo forze che sono a loro disposizione. E' questa una prova che l'insurrezione è generale e che difficilmente potrà sedarsi. Venne revocato il decreto con cui venivano richiamate sotto le armi le classi di riserva, e questo perchè il Gabinetto ha compreso che i richiamati avrebbero dato agli altri soldati l'esempio su chi doveva farsi il fuoco. Hanno preferito resistere colle forze ordinarie, che correre il pericolo di vedere un'ammutinamento dell'esercito. Si ordina ai comandanti i vari corpi d'armata di impiegare ogni mezzo di repressione per sedare i moti. Si sopprime la stampa, s'interrompe il servizio postale, si impianta in ogni ufficio postale un rigorosissimo servizio di censura.

Tutti e tutto oggi in Italia è alla mercè delle Autorità Militari. Ovunque è dichiarato lo Stato d'Assedio. Ovunque vengono impiantati tribunali Marziali. S'arrestano i deputati socialisti, accusandoli quali promotori dei moti, s'incarcerano a migliaia i ribelli, non solo, ma tutti i redattori della stampa non ministeriale.

I giornali borghesi frattanto sono pieni di elogi pei comandanti militari, e specialmente pel generale Bava Beccaris, comandante del 3 Corpo d'Armata a Milano, arrivando persino a pubblicare come il *Progresso Italo-Americano*, di New York, le seguente testuali parole: "Il Generale Bava Beccaris ha il sentimento della propria responsabilità, ed ha agito con fermezza, prontezza ed energia: infatti, prima di notte avea distrutte le barricate ed accampava per le vie e nelle piazze."

Oh, la civiltà borghese! Mille morti, varie migliaia di feriti. Il coraggio dei nostri valorosi generali, eccolo: Massacrare i lavoratori inermi, o presso che tali, allorquando domandono un po' di pane, un po' di giustizia. Son queste le glorie del nostro esercito; è questo il valore dei nostri ufficialetti azzimati: con queste le rivincite delle sconfitte dell'Africa.

Ecco, o liefatiebe fanciulle borghesi i vostri eleganti ufficialetti. Eccoveli laggiù nella piazza, nella via, alla testa d'una pattuglia, d'un plotone o d'una compagnia, caricare e fucilare il popolo, perchè ha il torto d'aver fame! Eccoveli i vostri eroi in quarantottesimo la spada e la rivoltella in pugno squarciare i petti martoriati dal digiuno!

Vedeteli far mostra del loro valore massacrando donne, vecchi e bambini. Vedeteli laggiù, i salvatori della patria, i sostenitori del nome d'Italia, i custodi dell'onore della nazione, quei forti che ad Abba Garima han disertate le file, guardateli ora con quanto coraggio avanzano.

Oh, abbiateveli, donnine isteriche, questi bruti, che alla ferocia accoppiano la viltà!

Siano essi i vostri sposi, essi son ben degni di voi! Il Governo, state certe, se pur ne uscirà vittorioso, farà brillare su quei petti entro i quali non batte un cuore d'uomo, o una croce, od una medaglia, emblema della loro perversità.

E se per essi voi avrete un sorriso, una carezza, noi accumuleremo contro di loro tutto il nostro odio, tutto il nostro disprezzo.

Ma oggi il popolo ha compreso che innanzi a lui sta un nemico terribile che bisogna abbattere, che bisogna schiacciare. E perciò lotta è spera. Lotta per trionfare, e spera e sa che dopo il trionfo completo, allorquando si sarà liberato da ogni padrone, arriderà per lui, oggi povero schernito, il benessere, la pace, la felicità.

Innanzi a lui si schiude un avvenire di luce, s'apre per esso un era nuova in cui non saranno possibili nè servi, nè padroni. Il proletariato oggi vede e comprende, e se oggi l'attende la sconfitta, domani arriderà la vittoria.

Ciò che ne amareggia in questo frangente, gli è vedere come nessun soldato abbia gettate le armi, o meglio le abbia rivolte contro chi gli ordina il fuoco.

Non vedono, non comprendono essi che oggi son trasformati, non in custodi di una patria, se pur è dato all'operaio avere una patria, ma in incoscienti strumenti di morte? Non comprendono ancora ch'essi compiono oggi il vil mestiere del boia? Come potranno domani affrontare le madri, le spose, gli orfani, cui essi hanno uccisi i figli, i mariti i padri?

Non pensano ch'essi pure hanno una famiglia? Non pensano all'odio ch'essi s'attirano da parte delle masse operaie, in mezzo a cui essi pure ebber vita, in mezzo a cui hanno trascorsa la giovane loro esistenza? Non pensano che domani, sedata la rivolta, mille mani saranno tese verso di loro, per segnarli a tutti!

Non considerano che domani mille voci sorgeranno per gridar loro in faccia: Vigliacchi, assassini, voi ci avete uccisi i nostri cari che lottavano per voi pure, che affrontarono tutto per ottenere per se e per voi un più equo assetto sociale.

Non sentono essi figli di popolo tutta l'onta, tutto il rossore per l'infamia compiuta? Come mai l'arma non trema nelle loro mani? Ove attingono tanta copia di ferocia? Non una voce fa palpitare il loro cuore, non un pensiero generoso li trae al retto cammino?

Non havvi nulla che li arresti innanzi al delitto? Non un grido che dica:

No, giù le armi, coloro che voi uccidete son vostri fratelli. Essi lottano per voi pure, e voi vi schierate di fianco a chi vi sfrutta, a chi vi calpesta.

Voi lottate per aiutare coloro che vi hanno strappato dal seno della famiglia, per mantenere al potere coloro che vi affamano le madri, le spose e i figli; voi uccidete, assassinate i fratelli che non vogliono più essere vittime di tanti soprusi, a vantaggio di coloro che forzan le vostre donne alla prostituzione, alla infamia, a vantaggio di chi impinguandosi del prodotto dei lavoratori costringe questi paria a morir d'inedia e di pellagra.

Gettate le vostre braccia al collo di questi incoscienti, e fate che i vostri muscoli diventino una catena da cui essi non possano sciogliersi. Sappia il vostro labbro trovar le corde sensibili dei loro cuori, sappiano il vostro pianto, il vostro dolore, le vostre maledizioni, il vostro disprezzo disarmare il loro braccio. Oh, allora, allora solo avremo trionfato, quando il soldato avrà gettate lungi da se la divisa dell'infamia e l'armi insolcate.

Giù, adunque, le armi vigliacche. E voi, o donne, voi madri, voi spose rinnegate il figlio, il marito che assassinò il fratello!

E se le vostre parole, i vostri baci, le vostre lacrime, non varranno a rattenere questi incoscienti del delitto, allora fate, o donne che il vostro labbro non abbia un sorriso, non abbia nè bacio, per gli assassini! Il lampo del vostro occhio riveli ad essi tutto l'odio, tutto lo sprezzo che voi nutrite per loro.

Sì, aborriteli allora questi freddi macellai dei vostri fratelli, malediteli.

Intingete il dito nel sangue che scorre per le vie, marcatane loro il fronte e gridate ad essi ricordati del Maggio 1898.

E se otterrete che alcuno getti le armi, o con queste passi a rinforzare le file dei ribelli, oh, allora voi, o generose lottatrici, che al posto della forza muscolare di cui natura v'ha privato, porrete la generosità dell'anima, avrete con ciò apportato un immenso beneficio all'umanità.

A. FERRETTI.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 23 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . 50 | ESTERO spese postali in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Schiarimenti

CONTINUAZIONE

Obbietta taluno che tali società sono tutora affette da vizi atavici. Appunto perciò il bisogno della nostra opera. Nella Spagna, gli anarchici sono arrivati a sradicare gran parte di tali difetti. Avevano queste associazioni dei consigli direttivi, presieduti da un presidente, il quale le faceva muovere a suo talento, come fossero cosa propria, ma oggi invece, il maggior numero di esse, sono regolate da semplici commissioni amministrative, le quali hanno l'unico incarico di rendere pratici tutti i deliberati dell'Assemblea. Pensavano avanti di accumulare dei fondi nelle proprie casse colla illusione che in tal modo avrebbero potuto far fronte ai capitali conservati nelle banche dagli industriali, prorogando così infinitamente gli scioperi per abbattere l'orgoglio e le brame degli stessi capitalisti; mentre oggi sperano tutto dalla propaganda che essi vanno facendo, dalla energia dei suoi membri e dalla stretta solidarietà che li lega agli altri lavoratori; il loro scopo si riduceva ad ottenere un'aumento di paga o una diminuzione d'orario di lavoro, oggi invece, mentre procurano di ottenere l'una e l'altra cosa, tentano e si sforzano di provocare occasioni propizie, che loro permettano di dare il colpo di grazia che abbatta la presente società, per liberarsi da ogni servaggio.

Queste associazioni hanno oggi aquistata tanta fiducia nella iniziativa individuale e nella libertà, che noi abbiamo già preso parte a vari scioperi, infrangendo così il vecchio pregiudizio che le lotte collettive non erano possibili senza una dittatura, nei quali gli scioperanti stavano riuniti permanentemente in Assemblea, e là venivano portati quanti più dati era possibile ottenere; là si discutevano e si risolvevano i conflitti che si presentavano, di là partivano coloro che erano incaricati di notificare od eseguire gli accordi; nessun capo, nessun direttore; tutti generali e tutti soldati al tempo stesso.

D'altra parte, questo mezzo adottato dalle associazioni di resistenza, per far valere le loro pretese, lo sciopero, non può essere più a proposito per convincere gli operai della ragionevolezza dei nostri principii.

Per quanto noi ci sforziamo per dimostrare ai lavoratori che lo Stato e la Religione sono soltanto i servi del capitale, arriviamo difficilmente a far sì che la moltitudine si convinca e radichi in sè questa verità, e meno ancora è possibile che essa distrugga quel pompeso ed ibrido connubio. Da una parte sta la educazione ricevuta; dall'altra i sofismi giornalmente infiltrati nei cervelli, dai portavoce della borghesia, la stampa venduta ed i politicanti d'ogni fatta, nè poco devesi alla cuigua intelligenza della massa proletaria, se la nostra propaganda, i nostri ragionamenti, i nostri ideali passano su loro a guisa di fuochi fatui. Li attrae e li entusiasma, mentre illumina il loro cervello, o la franca espresione di un propagandista, o l'impetuosa arringa di un agitatore, come le incantevoli frasi vergate da qualche nostro scrittore; ma, destati da questa influenza magnetica, ricadono tosto nella maggiore oscurità da dove non vedono brillare, alla luce delle fiaccole borghesi, che l'oro dei gallonari, le gemme dei privilegiati e il luccicar delle armi con cui il inebetiscono e li rendono soggetti. Ma, scoppia uno sciopero, e quel borghese che queste masse rispettavano e tenevano in considerazione perchè vedevano sempre riccamente vestito passeggiare pei corsi, ed anche perchè, di volta in volta donava loro le briciole, avanzo delle sue orgie, lo consideravano intelligente, forte e generoso, in una parola, superiore ad essi, gli si presenta allora tal quale egli è: bruto, ladro e brutale. Pel solo fatto di reclamare un semplice aumento di salario, od una lieve diminuzione di ore di lavoro, e talora soltanto un po' più di rispetto, cose tutte che non gli apporterebbero nessun pregiudizio, questo padrone s'insuperbisce, diniega di ascoltare veruna domanda, e chiede l'appoggio del governo e del clero; questo cerca di scacciarsi le donne, perchè queste possano far viti i propri mariti e i propri figli; quello mette tutte le sue forze a disposizione del potente. E allora cominciano le atrocità. Il borghese si prende giuoco sfacciatamente dei lavoratori e li costringe alla fame; il governo li arresta, li bastona, li fucila se gli capita; ed i preti, per fiaccare l'energia di queste masse, predicano l'umiltà, promettendo un mondo di gioie dopo morte.

Gli è allora che tutte le leggi cascano sul capo del proletario, e che la forza, che dicesi costituita per far rispettare il diritto comune, viene impiegata unicamente per negarlo, mantenendo in ogni occasione, il vile, che ruba, dissangua e calpesta i lavoratori. La pratica comprova ad essi quanto avevano loro ripetuto colle nostre teorie.

Gli è allora che si produce il fenomeno, varie volte da noi esperimentato in Ispagna, di vedere la massa generale, la gente che si spaventava della franchezza delle nostre affermazioni, la moltitudine, che sembrava nemica dei mezzi violenti, lamentarsi della poca energia dei rivoluzionari, domandare di metter tutto a sangue e a fuoco, malmenare la proprietà, il governo e la religione, chiamar in aiuto gli anarchici, ed intanto accusarli, più o meno a ragione, che facevano poco, che mancavano di coraggio per accettare tutte le conseguenze di un movimento rivoluzionario.

Mercè le associazioni di resistenza non si ebbe in Catalogna, per esempio, ove dal 1840, epoca in cui si formò la prima lega di resistenza, nessun pubblico ammutinamento senza che questo abbia assunto un carattere sociale. Queste associazioni hanno inoltre effettuato da per se sole importantissimi movimenti. Dal primo sciopero generale dichiarato in Barcellona nel 1854. fino all'ultimo avvenuto nel Maggio 1889 si sono susseguiti una quantità di movimenti prodotti dagli scioperi, tanto che siamo giunti a persuaderci, che questa classe di scioperi, prodotti quasi sempre per motivi insignificanti, possono essere causa della desiderata rivoluzione sociale.

Continua

Al Contadino

.....Questo campo che tu fecondi coi tuoi sudori; questi greggi che porti al pascolo, queste messi che biondeggiano nella pianura; questi boschi e queste praterie, tutto quanto nella terra v'è di coltivato, è frutto dell'opera tua. Tu lavori, t'affatichi dall'alba a sera, non hai un istante di riposo; invecchi su quel lembo di terra che ti vide nascere, sempre occupato a produrre, senza uno svago, senza un divertimento. Tu sei quello che tutto produce...

Perchè dunque sei così povero, così ignorante, così disprezzato? Perchè il tuo indefesso lavoro non ti procura il necessario per saziare la fame, per coprire le tue membra, per ripararti dai rigori della fredda stagione? Perchè il tuo lavoro da bestia non basta al tuo sostentamento?

Forse perchè quello che produci è inferiore a quanto devi consumare?... Ma guarda dunque i mucchi di covoni affastellati nel granaio, guarda quante frutta, quanti legumi, quanti mille differenti prodotti sono stati coltivati e raccolti dalle tue mani callose! Dà un'occhiata alla stalla, all'ovile, al pollaio; non vedi vacche, pecore, pollame, tutto da te diligentemente allevato! Quante ricchezze devono l'esistenza loro all'opera tua faticosa!

Perchè dunque tanta miseria intorno a te!...

Se tu, in un qualche giorno, interrotte per un'instante le tue faticose occupazioni, ti fosti rivolto questa domanda ed avesti pensato al modo d'agire di colui che si dice "tuo padrone" facile ti sarebbe stato il trovare la spiegazione. Ma tu purtroppo non pensi; fin dal tuo nascere, quando ancora non capivi che cosa era la vita, hai visto che le cose camminavano così, proprio come adesso; quando più grandicello cominciasti ad andare in chiesa, il prete ti predicò il rispetto, la sommissione ai padroni, ai superiori, promettendoti in ricompensa un paradiso nella vita eterna; nei pochi mesi che andasti a scuola, il maestro t'insegnò ad amare, senza conoscerli, chi ci governa; a rispettare, senza capirle, le leggi che costoro fanno; ad adorare, senza comprenderla, la patria, e sacrificare per essa la vita nostra; quei pochi libri che avesti in mano, tutti non ti parlavano che di doveri, di umiltà, di rispetto, di obbedienza... Non sentisti mai una parola sincera, una parola franca la quale ti potesse una buona volta aprire gli occhi e farti comprendere le ingiustizie dei tempi nostri...

Ed ora, cocoti là, sotto i raggi cocenti del sole, stanco, sfinito, affamato, vecchio innanzi tempo, a lavorare senza posa, a produrre frutta squisite, legumi scelti, vini prelibati, ed allevare grasse giovenche, fin qui greggi... e mentre il padrone tuo, colui che si dice proprietario di quel terreno che tu fecondi, colui che vedi nei campi all'epoca del raccolto soltanto, mentre il resto dell'anno passa ad oziare in città, fra le feste, i balli ed i teatri, mentre esso, dico, si appropria di tutto quanto hai prodotto nel corso dell'anno, sprecando in gozzoviglie tali ricchezze, tu che lavorasti, che ti affaticasti, devi accontentarti di uno scarso e cattivo nutrimento, di pochi cenci, d'un miserabile tugurio e vedi la famiglia tua intisichire fra gli stenti e le privazioni, dannata anch'essa a seguire la tua triste sorte, che è la sorte di milioni di infelici che, se volessero, avrebbero pur tanta forza per gridare una buona volta "basta!" ai banditori, ai sostenitori delle infinite ingiustizie che affligono l'umanità.

* * *

E' necessario, allorchè si è convinti che l'organizzazione attuale è ingiusta, di studiare i mezzi di ricostituire una società più equa, più umana, ed a tal uopo ti invito a volerti occupare un tantino di questi studi, onde convincerti della necessità di trasformare radicalmente lo stato attuale di cose, di adoprarti ad aprire gli occhi ai tuoi compagni di sventura, e così la lotta intrapresa da scarsi manipoli di baldi giovani pronti a sacrificarsi pel trionfo della giustizia, non sarà mai una lotta resa vana dall'indifferenza delle masse. Studieremo insieme, e se saremo uniti non tarderà ad arriderci la Vittoria.

In quel giorno, quello che produrrai sarà roba tua ed un'esistenza di pace e di benessere, si schiuderà davanti a te ed ai tuoi cari.

DOMENICO ZAVATTERO.

Discussione

In seguito alla conferenza tenuta a Paterson, Domenica 1 Maggio, dal socialista Cianfarra, e di cui diamo conto in altra parte del giornale, fu stabilito tra il compagno nostro Esteve ed il Dottor Giusto Calvi, una pubblica discussione di principi, da tenersi il susseguente Lunedì 2 Maggio alle ore 8 pom. nella Mazzini Hall.

Allorquando fu concluso questo pubblico dibattito, i socialisti di qui volevano si nominasse di comune accordo un *chairman* che presiedesse l'uciesa.

Il compagno Esteve espose la inutilità di questa formalità, dicendo che siccome egli intendeva rispettare chiunque, ognuno dei presenti avrebbe senza dubbio rispettato lui, di guisa che l'opera del *chairman* tornava inutile, poichè anche in caso contrario egli non avrebbe potuto imporsi al pubblico, come già se n'era avuta una prova nella conferenza del Cianfarra.

E fu accettando pienamente la proposta del compagno Esteve che il contraddittorio ebbe luogo.

Oltre a 250 persone assistettero a questa confutazione di idee, che riuscì veramente splendida per la correttezza di tutti i convenuti. Non una parola, non un gesto di approvazione o disapprovazione, non un applauso che interrompesse i competitori, ottemperando in ciò alla viva preghiera d'entrambi.

++++

Cominciò a parlare il Calvi annunziando il come si fosse stabilito di tenere questa pubblica discussione. Entrando, dopo breve esordio, in argomento disse che i socialisti così detti legalitari (rivoluzionari però secondo lui) non pretendono stabilire nessun potere, poichè non v'è ragione ch'esso debba esistere in una società socialista. Una volta abolite le classi sociali, stabilita la società egualitaria, il governo sparirà, giacchè unica sua mira è quella di sostenere il regime Borghese. Afferma che il solo fatto di essere socialista implica debba darsi la preferenza alla questione economica, e che, per tanto, essi, socialisti democratici, consideravano la lotta economica il cardine primordiale della futura società; ma che pur tuttavia accettano anche la lotta politica, rigettata dagli anarchici, e l'accettano, non solo come mezzo di protesta, ma pur anco per strappare miglioramenti a favore del proletariato. Convenne poi che la rivoluzione sarebbe quella che si sarebbe incaricata di transformare l'attuale sistema, ma che però essa non dipendeva dalla volontà degli anarchici, nè dei socialisti, ma sibbene da una infinità di cause che fatalmente l'apportavano.

++++

Il compagno Esteve, confutò le dichiarazioni del Calvi facendo conoscere che pur questi è arrivato a conoscere che non havvi necessità di governo, nè di potere verruno allorquando saranno scomparse le differenti classi sociali, e che l'uno e l'altro servono solo a sorreggere il sistema borghese, locchè addimostra che anche il Calvi è anarchico... per l'avvenire. Egli però non comprende che dopo d'aver afferrato che il governo ha per unico scopo di sostenere il regime capitalista, si possa affermare che i nemici di questo sistema debbano mandare i propri rappresentanti in seno all'organismo incaricato di dargli la vita. Ciò è contrario, dice l'Esteve, alla logica ed al senso comune. Non si è visto mai contrasenso simile, ed i protestanti non pensano di mandare i loro pastori nei concili cattolici, nè la storia registra un sol caso in cui una classe abbia preteso vincerne un'altra, mandando rappresentanti in mezzo alla classe nemica. Gli anarchici intendono che coi nemici debbasi lottar e non entrare in compromessi. E per lottare noi ci organizziamo, e ci organizziamo massimamente per sostenere la lotta economica, perchè questa è la causa della tirannia politica e del malessere sociale. Questo però non significa che non accettiamo la lotta politica. Ciò che noi non accettiamo è quello di inviare dei nostri rappresentanti al parlamento borghese, perchè da questo parlamento non si apportano che gravi danni al popolo senza la minima ombra di bene. Ciò che a noi importa è di formare degli uomini coscienti, e non di crearci dei redentori. Bisogna educare il popolo a sperar tutto da se stesso e nulla sperare dal l'opera dei capi. E sopratutto, se la rivoluzione sarà, come disse il Calvi, quella che ci farà trionfare, perchè perdere tempo, a non prepare, a non organizzare il popolo per la rivoluzione? Noi non pretendiamo che la rivoluzione si faccia allorquando ci pince, però giacchè essa per cause inevitabili deve sopravvenire, vogliamo ad essa preparare il popolo, e fare tutto quanto sta in noi per affrettarne l'avvento, procurando che il popolo si fia conto del proprio stato e di ciò che deve fare per cambiarlo.

++++

Replica il Calvi dicendo che non è vero

che la storia non registri caso in cui una classe nemica abbia mandati i suoi rappresentanti in seno ad altra classe. Cita la rivoluzione del 93 in cui la neonata borghesia inviava rappresentanti agli Stati Generali, ove riportavano trionfi. Aggiunge ch'egli non comprende, nè ragione alcuna lo giustifica, ed in ciò è d'accordo col Merlino, che gli anarchici accettino la lotta economica e politica, riggettando solamente la lotta a mezzo della scheda elettorale. Perchè, dice il Calvi, non accettare anche questo mezzo? La scheda è un mezzo di protesta, ed un'ottimo mezzo che ci permette di far udire la nostra voce in mezzo alla stessa borghesia. Noi non dobbiamo rifugire da questa via, che la stessa borghesia ci lascia schiusa. Mercè questo mezzo noi abbiamo aperta la breccia nelle Università ed in mezzo alla classe elevata. Ciò non ostante, desidera pur egli che il popolo s'abitui a sperare tutto da se, sostenendo però che i deputati non sono i capi, ma bensì i servi del partito. Che i deputati vengono mandati per far valere un programma, e se essi vengono meno ad esso sono destituiti dalla carica. Che la rivoluzione, aggiunge, si fa anche colla stessa scheda elettorale, poichè essa è una protesta contro il regime capitalista. Che se puossi di tanto in tanto strappare qualche legge in pro del lavoratore, è sempre un vantaggio che a questi si porta. E nello stesso modo che l'infermo ricorre al medico a cui fa noto il proprio male, per averne da lui cura, così il popolo elegge i suoi deputati, che in tal caso compiono le stesse funzioni del medico.

++++

Esteve risponde che gli Stati Generali non erano la rappresentanza di una classe nemica, ma semplicemente un'assemblea di rappresentanti delle diverse classi, che riunendosi, avevano il mandato di osservare chi otteneva il predominio, e che ad onta di tutto ciò, il trionfo della borghesia è dovuto, non agli Stati Generali, ma sibbene alla Rivoluzione. Che il moderno parlamento non ha somiglianza veruna cogli Stati Generali, precisamente perchè quella rivoluzione abolì legalmente le classi — benchè di fatto esistano tuttora — e nei Parlamenti dell'oggi non si va a rappresentare la tale o tal altra classe, ma vi si entra come cittadino che intenda rappresentare questo o quel partito. Noi, disse, rigettiamo la lotta per la scheda, non solo perchè la crediamo inefficace, ma perchè essa assuefa il popolo ad affidare i proprii interessi a determinate personalità, perchè è fomite di invidie e di lotte fra gli stessi sfruttati, perchè allontanando da noi un individuo è mezzo troppo facile per fargli disertare il nostro campo, perchè la propaganda deve farsi tra il popolo e non al di fuori di esso, perchè infine questa lotta che si accetta dapprima come mezzo, diventa in causa degli ambiziosi il fine principale ed unico della lotta. Soggiunge chè egli non può trattenersi le risa, quando ode parlare di strappar leggi in favore dell'operaio, poichè queste sono sempre un inganno, giacchè, ammesso pure che il governo volesse farle compiere, la questione economica finanziaria verrebbe tosto a costringere lo stesso operaio che ha mandato il deputato per votar queste leggi, di violarle. In prova del suo asserto adduce la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Aggiunge che se la borghesia permette facilmente che si mandino deputati socialisti al Parlamento lo fa semplicemente perchè sa che in tal modo li devia dal cammino rivoluzionario, che è quello appunto che la danneggia. Che se buona parte delle classi elevate oggi appartiene al partito socialista legalitario, gli appunto perchè questo partito è il meno possibile socialista, riducendosi qua-i ad un partito più o meno radicale, e che sembra invero impossibile come oggi si possa essere deputati socialisti e vivere molto borghesemente, sfruttando inoltre gli stessi lavoratori. Che, come significamente ebbe a dimostrare il Domela Newanhuis, anzichè essere queste classi elevate un progresso ed una forza per il socialismo, sono un regresso ed un pericolo. Che i fatti poi addimostrano chiaramente che i deputati non sono i servi, ma i capi, e che lo stesso Calvi nel suo parallelo dell'infermo e del medico lo conferma, poichè raffigura la massa operaia l'ammalato, ed il deputato il medico incaricato di sanarla, addimostrando in tal guisa la incapacità nel popolo; quando, per lo contrario, ciò che è ammalato è l'intero organamento sociale e non una classe speciale, ed è appunto noi tutti che deve procupare la cura di quest'organamento.

++++

Ribatte il Calvi dicendo che non si può negare che il periodo elettorale è un periodo in cui si gode una maggiore libertà, e che perciò si può durante questo periodo fare una maggiore agitazione. Che nel tempo che questo dura, i candidati socialisti si occupano principalmente, non delle riforme minime, ma sibbene a combattere la proprietà privata, fine da tutti agognato. Che si comprenderebbe l'astensionismo, qualora questo portasse un inciampo al parlamento, mentre, al contrario, lo si può incagliare soltanto mandandovi dei rappresentanti. Che egli, adducendo il paragone del medico e dell'ammalato intendeva dire che il popolo palescrebbe i suoi mali, poichè è lo stesso popolo che li sente, e gli individui dotati di una maggiore cultura ne avrebbero indicati i rimedi. Che dovevasi conquistare il potere per poterlo abbattere, e che gli stessi anarchici avrebbero, almeno per una sola volta, dovuto essi stessi legiferare, col dichiarare decaduto ogni potere.

++++

Replica Esteve che se durante il periodo elettorale si gode una più ampia libertà, gli è solo per meglio difendere questa o quella candidatura, ma non avviene questo allorquando si combattono tutte in massa, e con ciò la borghesia addimostra di aver maggior paura dell'astensionismo che della scheda. Che non è vero che i candidati socialisti lascino da parte nella loro propaganda il programma minimo per parlare sopratutto dello scopo finale, ma che, per lo contrario, allo scopo di racimolare maggior numero di voti arrivano, come il candidato del Collegio di Cossato, a stampare come motto, non un vero e proprio attacco alla proprietà individuale, ma le seguenti testuali parole: *Chi vuole il pane a buon mercato voti per Rondani*. Sostiene infine che il Parlamento troverebbe un vero ostacolo se la massa popolare si astenesse dal votare poichè in tal modo verrebbe a mancare la rappresentanza del popolo; mentre mandando deputati a legiferare, non importa se votano in pro o contro, danno una maggior forza al parlamento. Nega poi recisamente che gli anarchici debbano, anche solo per una volta, legiferare, poichè essi sostengono che la proprietà individuale verrà abolita, non già il giorno in cui lo decreterà un governo qualsiasi, ma lo sarà quando il popolo senza attendere decreti di sorta si impadronirà del patrimonio generale. Che il popolo deve mirare, non alla conquista dei pubblici poteri, ma alla conquista del proprio benessere, la quale potrà ottenersi soltanto, agendo come gli Stati Uniti agiscono colla Spagna circa la libertà di Cuba, vale a dire, ponendo sul tappeto il dilema che dica alla borghesia: O tu lasci pacificamente tutto quanto hai fin qui indebitamente detenuto, o noi te lo faremo cedere colla forza.

++++

Il Calvi allo scopo di addimostrare che anche i Socialisti Legalitari sono rivoluzionari, legge un brano di un studio del Prampolini in cui lo stesso dichiara che solo la rivoluzione violenta apporterà il benessere fra le masse oppresse ed avvilite.

++++

Qui terminò il contradditorio che per se stesso ha dato prova del come sia attuabile una società anarchica senza capi e senza leggi. Qui, ove dai due contradditori, fu concessa a tutti la più ampia facoltà di parola, non si ebbe a lamentare il minimo incidente. E questo siamo in dovere di far constatare ai Socialisti di Paterson che ci accusano di violenti, di autoritari e di intransigenti. E se talora alcuno di noi ha trascorso nelle loro riunioni, debbono ricercarne la causa nella loro autocrazia. Speriamo però che la sera di Lunedì abbia fatto cambiar opinione e tattica ai socialisti parlamentari, e che da oggi in avanti abbiano a cessare quelle piccole bizze di chiesa, che danneggiano l'uno e l'altro partito.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Recanati (Marche),

16 Aprile 1898.

(CATILINA)

Questa ultima quindicina non è davvero, come suol dirsi, molto gravida di avvenimenti. Di nuovo non abbiamo proprio nulla in questa sonnolenta Italia, dove la vita civile è così poco conosciuta e così poco vissuta, che tutto un popolo sopporta con la più augusta acquiescenza gli arbitrii più odiosi del governo, e la oppressione più sfacciata della classe borghese dominante. Ma un avvenimento continua ad attirare pel momento l'attenzione di quella parte di proletariato che osa ancora pensare un pochino ai propri interessi: lo sciopero di Molinella. Un manipolo coraggioso di energiche donne continua sempre a tener testa alla prepotenza dei padroni, che non vogliono riconoscere negli scioperanti il diritto di nominare degli arbitri di parte loro nei conflitti fra lavoratori e padroni. E continua sempre lo sciopero di Valle Sessera, o se ne annunziano sempre di nuovi in ogni punto della penisola. E qua e là gli scioperanti, appunto per attenersi troppo a quella legalità che i cinesi del socialismo non si stancano mai di consigliare, perdono quelle battaglie che avevano iniziate colla balda speranza del successo.

Ma questa volta le scioperanti di Molinella — e pensate che son donne — danno l'esempio. Sanno cioè energicamente opporre una ragionata resistenza alle brutali pretese dei propietari, che, come al solito, nei birri della monarchia trovano gli agenti più alacri e gli ausiliarii più fedeli nella loro lotta egoistica e feroce contro la classe operaia. Ed il prefetto, che ha un nome lungo un metro e tanto barbaro che non saprei mentre scrivo neppure pronunciarlo, commette le illegalità più mostruose.

Proibisce comizi, scioglie cooperative che non hanno alcun carattere politico, arresta le donne che sa più intelligenti e più amate dalle loro compagne, impedisce le riunioni, e perfino le pacifiche passeggiate in campagna in numero limitatissimo. Giorni or sono una ventina di donne passando per una strada si misero a conversare attraverso la siepe con altre donne che stavano lavorando nei campi. La forza pubblica, rappresentata in questo caso dai reali carabinieri, che si trovava a passare di là, volle vedere in quel colloquio una specie d'incitamento a delinquere, ed un genere di violazione di libertà del lavoro. E si accinsero ad arrestare alcune donne, quelle s'intende che già sapevano in precedenza dotate da un spirito più vivace e di una forza maggiore di resistenza. Le altre donne, la maggior parte, protestarono tutte contro l'arresto illegale, e siccome i carabinieri non vollero rilasciare le arrestate, tutte quelle donne si misero in catena a braccetto con esse e vollero essere tutte arrestate. In tribunale queste donne furono condannate non solo per istigazione a delinquere, e violazione della libertà del lavoro, ma anche per resistenza alla forza pubblica!

Simili cose ormai non succedano più che nella Spagna classica dell'Inquisizione.

Ma il popolo pare cominci a destarsi: dappertutto la causa delle donne scioperanti solleva infinite simpatie, e queste dovunque passano, sia nei luoghi ove sono tratte nute in prigione sono fatte segno delle popolazioni a dimostrazioni clamorose di simpatia.

* * *

Il giorno 21 Aprile comincerà innanzi al tribunale di Ancona il processo contro Malatesta e compagni. La protesta collettiva di partito contro l'enorme attentato liberticida si va coprendo di firme numerose.

L'Agitazione, come vi ho detto, durante il processo pubblicherà un supplemento quotidiano.

Fra i difensori siederà il compagno Pietro Gori.

Sono cominciati i processi per i fatti di Sinigaglia. Le condanne, è inutile dirlo, fioccano dalla bocca dei giudici. Il popolo senigagliese ha saputo però ben protestare contro l'odioso operato dei magistrati, plaudendo in massa i condannati usciti in libertà per aver scontata la pena e gli assolti.

* * *

Gli arbitrii della polizia italiana non si esplicano poi soltanto in Ancona contro la stampa anarchica. I compagni dell'*Avvenire Sociale*, coi i quali interrompiamo per un po' la polemica onde far atto di solidarietà con loro mentre sono perseguitati, subiscono ogni sorta di prepotenze.

Il carissimo De Francesco, sostegno principale del giornale, non potendo esser colpito in altro modo, è stato vigliaccamente accusato di falso, e sotto quest'accusa è stato condannato. Intanto poi il giornale stesso è stato in questi due ultimi numeri sequestrato nella quasi totalità degli articoli. Evviva la libertà di stampa!

E dire che Zanardelli, questo emerito ruffiano della reazione, travestito metà da giacobino e metà da clericale — la tinta comune alla maggioranza dei massoni — nell'assurgere al potere diceva di voler restaurare le libertà statutarie! Ma che Statuto d'Egitto! Questo libercolo che ormai diventa delittuoso il ricordare soltanto in Italia, che il popolo strappò alla vigliaccheria di Carlo Alberto colla minaccia della rivoluzione, questo opuscolo, misto d'ipocrisia e di liberalismo, che noi anarchici dovremmo per i primi violare per andar più avanti, è violato nel senso reazionario proprio dai partigiani di quella monarchia che di lui — Statuto — si vanta paladina indefessa!

++++

Da Torino,

18 Aprile, 1898.

Carissimi compagni,

Siamo alla vigilia della venuta della testa... incoronata in questa nostra città per presenziare l'inaugurazione dell'Esposizione. Le autorità cittadine già studiano il metodo di fabbricare artificialmente l'entusiasmo con manifesti, acclamanti alla Sacra Persona! alla Patria, ed a tante simili porcherie.

Il Questore ha messo in moto tutti i cagnotti sguinzagliandoli alle calcagna degli anarchici, eseguendone una vera caccia. E di certo pel 1 Maggio ci attendiamo la carcerazione, non volendo la Questura lasciar la libertà che ai patiottardi i quali (magari con il ventre vuoto) acclameranno il burattino Umberto all'atto del suo arrivo.

Quotidianamente giungono da ogni città dei nuclei di poliziotti di ogni specie i quali sono chiamati per tutelare l'ordine, vale a dire arrestare chi non applaudirà il sommo Sovrano!

Intanto si processano i nostri compagni in base allo schifoso art. 247, cioè per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Ieri al Tribunale Penale furono processati i cari compagni Zavattero Domenico, Gino Giovanni, Bellocchio Giovanni, Valsonno Giuseppe.

Durante l'udienza, alla quale presenziava al banco della difesa l'amico nostro P. Gori, succedettero molti incidenti.

Un compagno, certo Rossio, testimonio, smascherò alcuni agenti di P. S., e malgrado il P. M. che domandò l'arresto per falsa testimonianza, lo dovettero lasciare in libertà per la provata verità del Rossio e le vigliacche, false deposizioni degli sbirri.

Durante la requisitoria del P. M. (poliziotto Cavallini) avendo il compagno Zilioli gridato che quegli era un vigliacco fu arrestato e tosto processato.

Dopo una splendida difesa del Gori, lo Zavattero venne condannato a mesi 2, giorni 23; il Gino, giorni 37; Valsonno, 45, ed il Bellocchio assolto.

Intanto, a carico del Zavattero, si istruiscono altri sei processi, sempre per l'art. 247, avendo editi splendidi opuscoli stati sequestrati.

Con tutto ciò, la propaganda del nostro ideale continua attiva, malgrado la reazione dei birri

—X...

Solidarieta'

Giusto quanto fu annunziato nel No. 67 del nostro giornale; pubblicheremo in questa rubbrica tutti gli ordini del giorno presi dei vari gruppi in riguardo alla circolare lanciata dalla Federazione Romagnola, nonchè le adesioni di privati non appartenenti a veruna associazione Socialista Anarchica.

PATERSON, N. J.,

I sottoscritti, pienamente convinti, 'che professare le idee socialiste anarchiche, non significa essere MALFATTORI, giusta l'accusa fatta dagli uomini cosidetti dell'ordine.

Considerato che ogni individuo deve avere piena libertà di pensiero, e che ognuno ha diritto di associarsi spontaneamente e liberamente con chichessia.

Mentre protestano contro gli arbitrii polizieschi, oggi usati a carico degli Anarchici dal Governo Italiano, si dichiarano solidali coi processandi di Ancona, e con tutti coloro che per gli stessi motivi fossero vittime della feroce reazione borghese.—(Seguono circa 200 firme.)

* * *

Al caldo appello a noi diretto dal nobile periodico *L'Agitazione*, a mezzo della QUESTIONE SOCIALE, invio le seguenti firme affinchè siano elencate alla colonna di quella fiera protesta, che noi tutti impavidi combattenti dell'idea Socialista Anarchica, abbiamo deciso di lanciare di fronte ai pigmei del pensiero.—*Tamburini Matteo.*—(Seguono No. 6 firme.)

BOSTON, MASS.

I sottoscritti, letta la notizia che ad Ancona vengono processati i compagni Panfichi, Smurti, Malatesta, Felicioli e altri, sotto l'accusa di malfattori, affermano la loro piena solidarietà cogli imputati di Ancona e si dichiarono segnaci dell'idea socialista anarchica per propagare la quale i compagni delle Marche sono ora in carcere come appartenenti ad associazione a delinquere.—(Seguono 28 firme.)

BARRE, VT.

Il Club Socialista Anarchico degli Operai di Lingua Italiana, di Barre, Vt., riunito il 25 Aprile corr., si dichiara solidale coi compagni della Federazione Anarchica Socialista Romagnola, e coi compagni carcerati d'Ancona e delle Marche.—(Seguono No. 21 firme.)

BALTIMORE, M. D.

Tanto noi che nostro babbo, mandiamo le nostre firme di adesione alla circolare della Federazione Romagnola. Di più, mandiamo venti soldi a ciò siano spediti ai nostri compagni malfattori anarchici.—*Anna e Laura Matteï.*

Trasmettiamo le firme alla F. S. A. Romagnola.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alla conferenza del compagno Pedro Esteve, tenuta la sera del 1 Maggio nel salone dei compagni Aimone e Bianco.

Diciamo numeroso, con ciò-non che nella stessa sera i socialisti Legalitari tennero una festa alla Mazzini Hall, ove convenne gran parte della nostra colonia.

Il compagno nostro espose a grandi tratti l'origine di questa data gloriosa pel proletariato, facendone conoscere lo sviluppo storico dal 1890 in poi, i motivi del decadimento di essa e dei modi con cui dovrebbe solennizzarsi questo giorno per dargli veramente un carattere rivoluzionario.

Il compagno nostro non ebbe contraddittori di sorta, e fu vivamente applaudito durante e dopo la sua efficace conferenza.

Il giorno seguente, Domenica 2 Maggio, il Socialista Camillo Cianfarra tenne una conferenza alla Mazzini Hall, facendo a grandi linee il quadro della presente società, addimostrandone tutti i vizi che ricadono tutti a danno del proletario.

Terminata la conferenza il compagno Roda chiede la parola, e convenendo col conferenziere che la presente società è piena di difetti domanda al Cianfarra quali sarebbero secondo lui i mezzi migliori per guarirla.

Risponde il Cianfarra con una lunga parafrasi, e conclude col dire che l'unico rimedio possibile contro i mali sociali, siccome questi sono sentiti dai lavoratori, è quello d'inviare al parlamento deputati socialisti, i quali sono i soli che s'interessano della causa del proletario.

A questa asserzione rispondono i compagni Esteve e Ferretti sostenendo la inutilità del parlamentarismo, ed addimostrano come questo sistema, anzichè infondere energia nei lavoratori, abbatta quella che essi hanno.

Replica il Cianfarra dicendo che i socialisti accettano la candidatura e la deputazione unicamente quali mezzi di agitazione e di propaganda, poichè, egli dice, la borghesia teme più la scheda che il fucile.

Esteve smentisce quest'ultimo asserto dicendo che mentre la borghesia ne lascia a tutti libero il voto, non ci lascia invece il fucile allorquando sa che questo verrà impiegato contro di lei.

E qui il Cianfarra chiama in aiuto il Dott. Calvi, il quale pur ammettendo che il benessere comune dovremo domandarlo e dovrà darcelo la *santa carabina*, dichiara di accettare la lotta parlamentare, non trovandosi però daccordo col Cianfarra circa l'asserzione che la candidatura e la deputazione siano solo mezzi di propaganda e di agitazione, ma che intende che della deputazione debba anzi servirsene a legiferare in pro degli operai.

Ribatte le parole del Cianfarra il compagno Baracchi, esponendo con prove i danni che ridondano al proletario accettando questa lotta. Ma siccome il Baracchi documentava con una serena esposizione di fatti la sua argomentazione, cosa che non andava a sangue al conferenziere ed a qualcuno de' suoi accoliti, questi cominciarono ad interromperlo con grida assordanti. E fu solo dopo una severa critica dell'Esteve, a cui tenne dietro il Calvi che questi hanno smesso di gridare.

La discussione tra l'Esteve ed il Cianfarra, coadiuvato dal Calvi, durò ancora qualche tempo, ed il conferenziere, allorquando si vide stretto dalle argomentazioni degli anarchici voleva chiudere la seduta. Ma i presenti desideravano udire la discussione non ancora terminata; perciò insistettero a ciò questa venisse continuata. Il socialista Cesa funzionante da *chairman*, volendo egli pure tagliar corto, addusse a motivo che per continuare la riunione bisognava chiedere il permesso al padrone del locale. Tale scusa, priva di fondamento, perchè certo il propietario non avrebbe per vari motivi fatta sgombrare la sala, non trovò nessun appoggio, e la discusione continuò ancora. Ma purtroppo non potè terminarsi perchè fu tirata in scena una lotteria e la discussione fu causa del baccano sollevato si dovette troncare. In seguito a ciò fu stabilito tra alcuni di noi anarchici e alcuni socialisti di tenere nello stesso locale e nella susseguente sera un pubblico dibattito tra il socialista Calvi ed il compagno Esteve.

Durante questa riunione si ebbe ancora una volta a deplorare l'autoritarismo dei legalitari, specialmente da parte del Conferenziere. Quello che i nostri avversari debbono però loro malgrado riconoscere fu il contegno serio e dignitoso degli anarchici, che pure sovente interrotti, hanno lasciato ai socialisti piena libertà di parola senza tentare una sola volta d'interrompere. Parlò il Cianfarra, parlò il Calvi, parlò il Granda, e niuno di noi innoltrò protesta di sorta prima che essi avvessero terminato di esporre le proprie opinioni. Parlò il compagno Baracchi, ed i legalitari a suon di inopportune interruzioni hanno costretto il compagno nostro a rinunziare alla parola.

Tale foggia di trattare è ben lontana dal l'idea di libertà voluta, o meglio decantata, dei Socialisti Legalitari.

New York

(A. Zanotta.) Allo scopo di protestare contro gli infami assassinii legali commessi dai così detti *sostenitori dell'ordine*, contro gli operai, che affamati reclamavano pane è lavoro, vennero fatti segno ai colpi dei fucili delle mitragliacici e dei cannoni, verrà tenuto un Mass Meeting fra gli Italiani di questa Colonia.

Sebbene l'iniziativa parta dagli anarchici, pur tuttavia speriamo che gli uomini di cuore non mancheranno di intervenire allo scopo anche di protestare i contro i patriottardi di mestiere che a nome della intera colonia vanno a presentare omaggi al Conte di Torino, nipote di quel Re in nome del quale i nostri compagni lavoratori vengono massacrati per le vie, o condannati alla galera.

* * *

In occassione del 1 Maggio i socialisti anarchici di New York, hanno pubblicato un ottimo numero unico dal titolo *La Pasqua dei Lavoratori*. Scritto in massima parte con stile sciolto e facile, è alla portata di essere studiato e compreso da tutti i lavoratori.

Ai buoni compagni di New York che non lasciano trascorrere occasione di protestare cia nell'uno che nell'altro modo, contro le infamie della borghesia, diffondendo per quanto è loro possibile il sublime ideale di redenzione, mandiamo il nostro plauso, sperando che il loro esempio valga ad incoraggiare i fiacchi e gli inerti.

Barre Vt.

Domenica 1 Maggio, gli anarchici di Barre, vollero ricordare la data del 1 Maggio rinnendosi alla mattina nella sala del Club degli Operai di Lingua Italiana ad udire la parola del compagno Ghio Primo, il quale tenne un'efficace conferenza spiegando ai numerosi operai intervenuti le basi della nostra propaganda e diffondendosi quindi a combattere le obbiezioni che spesse volte si fanno alle nostre teorie.

Nel pomeriggio i compani fecero una bicchierata tutti assieme di a South Barre. Si ricavarono $6,59 di cui si decise inviarne ½ all'*Agitazione* e 1,59 alle QUESTIONE SOCIALE.

Domenica 15, il compagnio Ghio terrà un'altra conferenza e speriamo vorrà continuare nelle domeniche seguenti a spiegare tutti i punti del nostro programma.

New London Conn.

(G. P.) La festa in commemorazione del 1 Maggio è riuscita splendida per la seria organizzazione e pel numeroso concorso dei convenuti. Il compagno Sommariva lesse alcuni suoi appunti riferentisi a questa data e fu fragorosamente applaudito. La compagna Margherite Basso ha declamato una magnifica poezia sul libero amore ed essa pure ebbe a riscuotere caldi applausi.

Durante la festa venne iniziata una colletta a beneficio dei compagni carcerati ad Ancona, la quale fruttò dieci dollari.

Da ultimo venne votato un vibrato ordine del giorno contro gli abusi che la polizia italiana commette a danno dei nostri compagni.

Fu inoltre iniziata una sottoscrizione a favore della QUESTIONE SOCIALE che ha dato un ricavo di $1,15.

Pittsburg Pa.

(J. Séila) La data del 1 Maggio fu tra noi festeggiata con una riunione tenuta fra compagni e simpatizzanti. Fu brevemente esposto a quest'ultimi il nostro programma, e lo scopo a cui miriamo, annientando le calunnie che la borghesia lancia sul nome nostro.

Le parole dei compagni fecero un'ottima impressione nell'animo dei futuri adepti, che hanno compreso che gli anarchici non sono quei malfattori che la borghesia detesta e vorrebbe schiacciare.

Fu inoltre all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale si protesta contro le attuali istituzioni italiane che spudoratamente adottano i sistemi della più feroce reazione.

Tra i presenti si è apperta una sottoscrizione che ha fruttato $7,07, che vennero così suddivisi:

Alla QUESTIONE SOCIALE, $3,50
All'*Agitazione*, d'Ancona 3,57

da rimettere quest'ultimi ai compagni carcerati.

I compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 15 corrente alle ore 2 pom. per trattare affari di massima importanza.

PICCOLA POSTA

A nome del Comitato esecutivo della festa tenutasi il 2 Aprile p.p., a beneficio del General Hospital di Paterson, abbiamo ricevuta una lettera anonima colla quale si pretende venga rettificato il comunicato della simpatica pubblicato nel numero scorso del nostro giornale. Non avvezzi a pubblicare scritti anonimi, preghiamo chi ci scrisse a voler firmare la lettera, che noi ci faremo un dovere di pubblicarla integralmente, riservandoci a rispondere in merito alla stessa.

Ancona.—Avv. Coppola, Procuratore del Re presso il T. C. e P.—Visto l'interesse che prendete a leggere il nostro giornale, vi preghiamo a volerci spedire importo abbonamento.

Reggio C.—Il Ribelle.—Il vostro giornale ci giunge a salti e a sbalzi.

Londra.—F. Cini.—Che fai, ti sei dimenticato di noi?

City—Gildo—Al prossimo numero.

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Doda $0,25, Q. Canova 0,25, A. Barbato 0,25, G. Rolli 0,25, Ricavo vendita Numero Unico Pasqua dei Lavoratori 1,89, A. Perino 0,25, Vendita Giornali ed opuscoli 4,28.—New York: G. Amendola 0,25. A. Mulliero 0,25, A. Baronio 0,25, R. Baccari 1,00, A. Zanotta 0,25.—Sneffels, F. Borello 2,00.— Boston: P. Guerrieri 0,50, G. Ceppo 0,25, F. Ceccherini 0,25.—Passaic: P. B. 0,25.—Hoverhill: A. Bagn. 1.00.—Chicago: S. Maggiorni 1,00.—Barre: O. Boffino, per opuscoli 3,00, Pioneer, Ghio Primo 2,00, uno per L. Q. S. e l'altro per L'Agitazione.—Providence: P. Lonardo 1,00, P. Marsocci 0,50, G. B. De Cesare 0,25, F. De Marco 1,15 — Spring Valley: Abbonamenti. G. Corna, G. Oberto, G. Cassasa, G. Bondino, G. Marietti, F. Bassino, M. Marietti, S. Minghetti, B. Cattone, C. Salassa, S. Visintainer. Totale 3,70, E. Ravachol, per vendita ritratti di Angiolillo 1,05; G. Rova 0,50 — Pittsburg-Kansas: S. Monti 3.00 — Burnside: Antonina Matranga 0.25 — New London: Circolo Educazione ed Istruzione Sociale per vendita giornali e opuscoli 0.98, Idem per spese della Peste Religiosa 2,45 — Pittsburg: A. Pusina, per opuscoli 1,00, J Sella per opuscoli 0,10 —Coalgate: P. Ferrero. 1,00—Quincy: Tondini P. 1,00, ritardata.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente .$116,91

PATERSON, N. J.

G. Castelli 0,25, P. Barba 0,05, Raccolti dai compagni G. Casale e L. Viria 0.68, S. Aimone 0,35, Lotteria 2,90. 4,23

BOSTON, MASS.

Fra compagni in occasione 1 Maggio in casa Brogi 2,00

PROVIDENCE, R. J.

F. De Marco 0,10

NEW LONDON, CONN.

Barbanet 0,20, M. Barbanet 0,20, V. Cravello 0,20, E. Cravello 0,20, G. Perlati 0,10, M. Dondero 0,05, R. Sommariva 0,20 . . . . . 1.15

PITTSBURG, PA.

Festeggiando il 1 Maggio, S. Sella 0,50, N. Piotti 0,25, E. Torrai 0,25, F. Manzoni 0,25, Un Ribelle 0,25, L. Arta 0,25, A. Fusina 0,50, G. Gindici 0,50, A. Gindici 0,25, A. Denis 0,25, L. Milani 0,50, V. Ambrosini 0,25, A. Ponti 0,10, S. Fratschco 0,25, S. Rossi 0,25, R. Reami 0,25, A. Gindici 0,25, L. Baretti 0,25, Un incognito 0,10, Osnola Terri 0,25, F. Ferrari 0,25 (dedotti 3,82 per L'Agitazione) 3,50

BARRE, VT.

Avanzo bicchierata, a mezzo Boffino 1,50

Totale . . . $120,39

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 70 PATERSON, N. J., 30 MAGGIO 1898. Prezzo 2 Soldi.

DA CONSELICE A MILANO

Ai laconici telegrammi che ci pervenivano, tre settimane or sono, circa i dolorosi fatti di sangue che da un capo all'altro hanno funestata l'Italia nella prima quindicina di questo mese, cominciano a far seguito qualche dettagliato resoconto.

L'esposizione dei fatti, ci pone innanzi scene di tale e tanta ferocia che quasi ci si sentirebbe trascinati a non credervi, qualora noi non conoscessimo la perfidia della classe che ci domina e che sente che la sua epoca s'appressa al tramonto.

Oh, il nostro buon esercito, chiamato a tutelare il nome della Nazione, l'onore del la bandiera, a sorreggere il trono vacillante dell'etica e sifilitica Casa Savoia, ha commesso atti di così selvaggio furore che gli stessi Cannibali non avrebbero osato compierli.

I nostri ufficiali, questa canaglia della società, vili innanzi al pericolo pronti a fuggirlo al primo sintomo, hanno dato prova del loro coraggio massacrando a bruciapelo bambini di sette anni, donne pazze dallo spavento, vecchi impotenti a salvarsi da tanta ferocia, neppur colla fuga.

I nostri Generali, queste eterne sanguisughe dell'erario, che è sudore di popolo, hanno sfoggiata la loro tattica di guerra spianando i cannoni contro popolazioni inermi, che trovarono unico mezzo di offesa e di difesa nei sassi e nelle tegole, ai colpi dei quali si rispondeva a suon di fucili carichi delle terribili palle esplosive, vietate dal Congresso di Ginevra. Ma che importa mai dei divieti alla borghesia, essa che tutto fa e disfà a suo talento, senza curarsi di milioni e miliardi di proletari!

Oh perdio, si poteva pur bene massacrare questa folla cieca che pretende mangiare almeno a sazietà; questa folla che colle sue grida disturbava la digestione e il sonno dei ben pasciuti borghesi. E si è massacrata, come si massacra una folla di lupi che si lancino dietro i cavalli attaccati alle slitte fin mezzo alle deserte steppe della Russia.

Oggi, ci dicono i giornali, la calma è stata ristaurata ovunque. Fole, diciamo noi! Il popolo fu visto, ma non domo.

Oggi ha piegata la testa innanzi ad una forza superiore, ma esso rode silenziosamente e rabbiosamente il freno, pronto domani a slanciarsi fiero e terribile alla conquista di quel benessere che oggi gli vien negato.

Intanto cominciarono i processi mostruosi innanzi ai tribunali di guerra. Gli ufficiali condannarono inesorabilmente a pene durissime tutti coloro che non caddero sotto i colpi di revolver, di fucile o di cannone!

La colpa ricade tutta sugli uomini che più o meno apertamente lottavano contro il Governo, contro la causa diretta di tante infamie sociali, di quel Governo, che spendendo milioni su milioni nelle conquiste coloniali dell'Africa, nell'aumento degli eserciti di terra e di mare, lascia perire di fame e di pellagra il popolo.

Un poco di storia su questi fatti dal 1890 in poi, gioveranno assai ad addimostrare quale sia stato da quell'epoca ad oggi il movente di tutte le sommosse popolari, che sorte isolatamente in qualche paesetto, si sono succedute con incredibile crescendo fino a divenire pressochè una rivolta generale.

I primi sintomi di ribellione contro la fame imposta dalla borghesia alla massa operaia si ebbero a Conselice, nel Maggio 1890. Quivi un'assembramento di popolo, alla cui testa stavano le donne, si recò sotto il Municipio per ottenere qualche miglioramento alle tristi condizioni a cui erano costretti i lavoratori. Il Municipio, preso dalla più grande paura, fece scaglionare i carabinieri e la truppa innanzi al palazzo Comunale. Le donne insistevano per ottenere di parlare al Sindaco. Un tenente dei carabinieri insultò una donna, la quale lo percosse alla faccia con una ciabatta. L'ufficiale allora ordina il fuoco. Tre donne morte e vari feriti furono l'epilogo di quel la giornata.

Al 3 Novembre 1893 cominciarono le agitazioni in Sicilia. Il Governo, per sazziare i ventricoli vuoti, invia nell'isola rinforzi di truppa. I malcontenti e gli affamati crescevano di giorno in giorno. Il 5 Dicembre l'agitazione che durava da un mese cominciò ad estendersi, tanto che a Milocca e a Montelepre, il popolo affamato saccheggia i forni e le case dei ricchi, incendiando i palazzi Comunali. Le prime avvisaglie di rivolta, anzichè essere di incitamento al Governo a studiare e riparare i mali, gli ha fatto prendere la decisione di fucilare quelle misere plebi inviando a tal uopo il 19 stesso mese 25,000 uomini nell'isola. I sanguinosi conflitti fra il popolo e la truppa ebbero principio il 3 Gennaio 94 ed i massacri di Giardinello e di Lercara segnano una funesta pagina nella storia della borghesia italiana, la quale non seppe trovare altro rimedio che impiantare, auspice Crispi, i Tribunali Marziali in Palermo ed a Catania.

Tutti ricordano la gesta del Generale Morra di Lavriano, le feroci condanne pronunziate contro De Felice, Bosco, Verro, Barbato e mille altri.

Ma il Ministero, il Governo rimaser sordi ognora ai gemiti degli affamati, ch'esso avevan trovato modo di affogare nel sangue.

Il piombo e la mitraglia erano stati riconosciuti eccellenti sostituti del pane, colla differenza che se questo sazia per poco tempo la fame, quelli la sazian per tutta l'eternità.

E dal 94 in poi ad ogni moto popolare, per quanto piccolo, per quanto calmo, il piombo ha portato i suoi terribili effetti.

A Caltavuturo un manipolo di contadini versanti nella più squallida miseria volevano coltivare delle terre incolte, ed in premio ebbero i petti squarciati dai colpi di moschetteria.

Più tardi (Gennaio 96) a Corato, in Provincia di Bari, la popolazione languiva di fame e già contavansi due decessi per inanizione. I forni attirarono lo sguardo dei miseri e furono presi d'assalto, ed il *provvido governo* invia rinforzi di truppa con ordine di far fuoco sui rivoltosi se essi avessero ancora osato commettere simile sacrilegio!

Nel Febbraio dello stesso anno a Sala (Piemonte) i tessitori in tela, ridotti alla più terribile miseria si rifiutarono di pagare letasse. Arrivano carabinieri, che fanno fuoco sugli inermi dimostranti, uccidendone 5 e ferendone 30.

Nei 97 fatti consimili avvengono a Melzo, presso a Milano, ed anche là si ebbero le proprie vittime.

Ma la sinecura degli uomini che governano in nome del popolo e di esso non s'interessano punto, aveva ridotta la misera terra allo stadio più acuto di inmiserimento. Gli esorbitanti dazi sui cereali, l'aumento dei balzelli d'ogni sorta aveva portato il prezzo del pane tanto alto, che l'operaio si trovava assolutamente impossibilitato a comprarne. Agitazioni, talora pacifiche e talora tumultuose, scoppiarono ovunque.

Che fece di fronte a ciò il Governo? Ha abolito i dazi sui cereali, e laddove i moti assunsero, come ad Ancona, l'aspetto della rivolta costrinse i fornai a vendere il pane al prezzo prima di 35 centesimi il chilogramma, indi a 30.

A Milano invece, ove le dimostrazioni contro il rincaro del pane conservarono un aspetto calmo e pacifico, il pane conservava ognora un prezzo esagerato.

Questi differenti metodi di lotta furono portati da alcuni giornali socialisti, quali il *Lavoratore Comasco*, di Como, come argomento per combattere la tattica rivoluzionaria.

Ma il popolo li comprese in senso ben diverso, imperocchè egli era arrivato a comprendere che l'azione popolare val molto più di tutte le chiacchere, di tutte le interpellanze dei deputati. Ed ha agito. Senza bisogno di duci, senza l'intervento di capi, ma spinto solo dal proprio malcontento, e da quello spirito di solidarietà operaia che oggi s'estende fra tutti i lavoratori, e mosso dal bisogno di libertà egli si è sollevato. E' inutile cercare le cause laddove non esistono. E' assurdo parlare di complotti e di organizzazioni premeditate e preparate.

Se la recente rivolta fosse stato il frutto di una seria organizzazione, il popolo sarebbe stato provvisto di armi ben migliori di quello che non siano i sassi, le tegole ed i fumaioli. Se essa fosse stata organizzata, il popolo avrebbe trionfato.

Ma pur troppo essa fu una rivolta disorganizzata, da tutti imprevista, e fu appunto per questo ch'essa fu doma. Se accordo vi fosse stato, il Governo si sarebbe trovato impotente a sedare i moti, ed avressimo visto la monarchia capitolare, seco travolgendo tutta la caterva dei deplorati ladri ed assassini che oggi la sorreggono.

Avressimo visto allora sollevarsi il Piemonte, la Liguria, la Campania, la Sicilia e la Sardegna che non presero parte veruna ai moti recenti.

La causa prima ed ulca di queste sommosse noi la troviamo, ed ogni individuo onesto è della nostra opinione, nelle tristi condizioni economiche dell'operaio italiano, il quale percependo paghe irrisorie in compenso di un lavoro bestiale, impossibilitato a mantenere sè e la famiglia, costretto a mantenere nell'orgia e nel lusso un branco di parassiti, ha voluto ribellarsi ed ha preferito morire di piombo anzichè struggersi d'inedia.

Oh i sobillatori, non sono, no, gli anarchici, nè i socialisti, i sobillatori sono i governanti, sono coloro che dei grani, delle farine hanno fatto monopolio.

Se altro motivo all'infuori della fame, avesse dato origine ai tumulti, non avreste già veduti i lavoratori saccheggiare i forni, ed i magazzeni di granaglie, lo avreste visto invece distruggere tutto ciò che rappresenta la forza del capitale. Avreste visti gl'incendi propagarsi con spaventoli rapidità nei quartieri aristocratici. Avreste viste le Banche saccheggiate, non dai Ministri, non dai Senatori, non dai Commendatori, non dai Deputati, ma dal popolo. Avreste visti gli abitatori dei canili, i senza tetto, i senza pane insediarsi là ove la miseria è sconosciuta. Invece voi li vedete i miseri, appaggarsi d'un pane o d'un pugno di grano!

No, no, i responsabili delle recenti sommosse sono, il Re, colla sua malvagità, colla sua timmidia, o colla sua dapocchaggine, i Ministri, i deputati, colla loro noncuranza.

Se i tribunali Marziali hanno facoltà di condennare i lavoratori e chi lotta per essi, il popolo ha il diritto, ha il dovere di non perdonare chi lo calpesta.

A. FERRETTI.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Sohiarimenti

CONTINUAZIONE

I pionieri della falange anarchica in Ispagna sorsero quasi tutti dalle leghe di resistenza, ed i giovani venuti dalla borghesia hanno temprata la loro convinzione in mezzo ad esse.

Abbiamo dunque motivo per tenerle in considerazione. Possiamo dire che le associazioni di resistenza hanno alimentato l'ideale anarchico nella Spagna.

Un'altra istituzione che ha dato ottimi risultati furono i Circoli di Istruzione e Ricreazione pei quali abbiamo seguita sempre la massima "istruire dilettando e dilettare istruendo." Per quanto l'uomo possa essere abbruttito, sente il bisogno di espansioni intellettive; e colui che si dedica ai duri lavori manuali sente più forte questo bisogno. Ma siccome i lavoratori non possono disporre di mezzi, e non si trovano in condizioni da poter apprezzare le meraviglie dell'arte, nè i ritrovati della scienza; non potendo essi sentirsi rapiti dalla meraviglia, contemplando le opere del Raffaello, del Michelangelo, di Rubens, di Murillo, di Velazquez, di Fortuny, ecc., od udendo le sublimi melodie e le incantevoli armonie di Rossini, di Bethoven, di Verdi, di Wagner e di tanti altri; ed impedendo loro, le dure condizioni del lavoro, lo studio e le cognizioni scientifiche aquistate nella sua lunga esistenza dall'Umanità, e meno ancora lo studio dei problemi che sono in via di risolvere; in poche parole, non potendo abbracciare anche superficialmente tutti i portenti che la scienza e l'ingegno hanno prodotto, non avendo modo di visitare i musei, nè di ricercare nelle biblioteche, nè di frequentare le Università, nè tansolo entrare nelle Accademie, non resta ad essi che cercare i godimenti intellettuali, ed il divertimento nel teatro, nei caffè, nelle osterie, unici luoghi cui è permesso frequentare liberamente, e quest'ultimi più dei primi. Ma nei teatri, specialmente nei giorni in cui possono intervenirvi i lavoratori, sabato e giorni festivi, si rappresentano drammi a grande *sensation*, i quali tendono più a deprimere che a sviluppare il cervello; al caffè trovano il gioco che li rende vizioni, nella taverna l'alcool che li abbruttisce La cosa, pertanto, è così male regolata che solo pochissimi individui, a confronto della immensa massa operaia, arrivano, non senza però infiniti sforzi e sacrifici, a piazzarsi al di sopra della bassezza e dell'invilimento generali. I più non conoscono realmente i diletti artistici e gli svaghi intellettuali; accettano come tali i racconti osceni, le discussioni su cose di niuna importanza e le questioni di campanile.

Crediamo perciò che sia grave errore il pensare si possano rendere saggie le masse popolari colla sola e franca esposizione dei nostri principii. Non s'arriva a divenire un matematico senza saper prima fare i conti più elementari, nè artisti senza avere almeno qualche nozione, anche rudimentale, dell'arte, come non s'arriva a distogliere di repente l'operaio dal caffè e dall'osteria, ove si perverte e s'istupidice, per farlo dedicare alle opere di Darwin, di Bernard, di Spencer, di Reclus, onde rigenerarlo. Gli è già molto se arriva a comprendere a Giulio Verne e Maine Reid. Arrivano talora a leggere Proudhon, Marx e Kropotkin, ma difficilmente possono scolpire nel loro cervello l'idea fondamentale dell'opra. Se essi ricordano Bakunin, lo ricordano più per la grandiosa sua attività ed energia rivoluzionaria, che per le grandi sue concezioni. E questa macchia, che pareva si potesse rimpicciolire solo se i rivoluzionari si fossero agitati nel fango, vale a dire, abassandosi fino alle più basse sfere sociali, l'han fatta sfumare, con sorprendente facilità, i circoli d'istruzione e di ricreazione.

Nelle istituzioni di tal fatta, (noi parliamo soltanto di quelle create o sostenute dagli anarchici) il lavoratore trova, quest'è certo, caffè, liquori e vini, e anche carte, dominò, tavolieri per la dama e per gli scacchi; trovà però in esse anche giornali, libri, produzioni teatrali, concerti vocali e istrumentali, individui pazienti nell'impartirgli insegnamenti, e conferenze. E là non si ubbriaca, perchè sarebbe malveduto da tutti i coassociati; perde il mal costume di giuocare d'interesse (poichè il ginoco vi è tollerato solo come passatempo) ed i giornali, i libri, il teatro, il canto, gl'insegnamenti, le conferenze, e tutto quanto ivi vede e sente gli rammenta tutte le sue sofferenze di proletario, suscita tutte le verdi speranze e gl'infonde nuovo e rigeneratore ravvedimento. Così si trasforma l'antoma in un essere che pensa, e l'umile si fa ribelle.

Io non dimenticherò mai la storia fortunosa ed i risultati ottenuti da una di queste istituzioni, alla quale sono lieto di aver appartenuto dal primo giorno che la fondammo, fino a pochissimo tempo innanzi venisse chiusa. Ebbe principio, con quattro tavole, quattro sedie, qualche libro, essendo esiguo il numero di coloro che vi intervenivano. In sulle prime lo frequentavano i soli anarchici già convinti, più tardi vi assistevano gran numero di simpatizzanti, in seguito era frequentato da tutti gli operai, molti dei quali accompagnati dalle proprie famiglie. Negli ultimi tempi in cui feci parte di quel Circolo, nelle notti in cui avevano luogo serate letterarie e musicali, oppure conferenze sui principii, il grande salone era affollato di donne di ogni età: non mancava nessuna gradazione dall'adolescenza fino alla vecchiaia. Se gli uomini volevano udire qualcosa dovevano ammontichiarsi nei salotti attigui.

Ebbe poi delle terribili crisi; dovette varie volte cambiare di nome, e vide perfino la soldatesca prendere d'assalto il locale sociale; ma malgrado tutto si faceva di giorno in giorno più forte e più proficuo. Fu in quella istituzione che migliaia di lavoratori conobbero i nostri principii; lì ebbero origine i più importanti moti operai aventi un carattere rivoluzionario; in mezzo ad essa sorsero nuclei di giovani, che furono modelli di entusiasmo, di risolutezza e di intelligenza: dal suo seno ebbero vita un battagliero giornale settimanale, che tanta influenza ebbe ad esercitare fra il popolo, e la rivista sociologica che pervenne ad stirarsi gli encomii degli intelligenti, ed i grandi *meeting* di donne che seppero accattivarsi il rispetto degli stessi nemici, e le grandiose feste commemorative; infine, tutto quanto di buono si realizzò in pro della propaganda del nostro ideale nella città ove questo circolo si fondò da questo medesimo si iniziava e si preparava.

In essi, più che istruirsi il popolo si educa. Essi sono vivai di rivoluzionari, e di rivoluzionari coscienti, atti a discernere ciò che lice o non lice, ciò che è buono a discutere, e a difendere e propagare l'ideale di redenzione.

Ed immischiandoci in seno a queste diverse aggruppazioni, senza però abbandonare l'organizzazione prettamente anarchica, si convertivano in ottimi conduttori che servivano a meraviglia per diffondere i nostri principii e s'otteneva un altro vantaggio per nulla spregevole, quello d'imparare veramente a conoscere il popolo, scacciando da noi ogni chimerica visione, e sforzandosi ad abbandonare ogni sorta di sterili divagazioni. Il popolo è istintivamente positivista; egli vuole vedere e toccare, e non gli si deve andar innanzi con teorie affettate ed astruse, che potranno tutt'al più occupare a discuterle, con tutta parsimonia, i disoccupati ed i pedanti, e che disgustano gli operai in sentirle; ma gli si deve andare con proposizioni ch'egli possa comprendere e mettere in pratica. Egli ride, e non senza ragione, di chi entrando nelle sue associazioni, anzichè assecondarle con fervere nell'opra intrappresa, pretende dar loro lezione dall'alte sfere, a cui fatalmente si crede elevato.

E' veramente ridicolo parlar loro in nome della propria redenzione, in nome della emancipazione umana, per dir loro poi che non otterranno mai nessun miglioramento fino a che non abbattano l'attuale società, ed in seguito dirgli poi che la rivoluzione sarà fatta dai loro pronepoti, cosa per altro che non è punto vera.

E' vero che l'uomo non sarà veramente tale fino a che non sia completamente emancipato, e che alla emancipazione completa devono mirare più che altro gli sfruttati, i tiranneggiati; ma che però non havi dubbio che dal suo procedere dell'oggi, possa ottenere, non solo un miglioramento morale e materiale momentaneo, ma sibbene si stabilirà il suo benessere futuro.

Entrando, pertanto, nelle istituzioni di cui tenni fin qui parola, noi non le inganniamo, nè le scoraggiamo. Diciamo loro, e lo proviamo coi fatti, che siamo disposti a lottare con entusiasmo e valore al loro fianco per ottenere tutti quei miglioramenti che ci è dato conseguire, nello stesso tempo che li convinciamo a non lasciarsi illudere da questi, ma che lottino invece continuamente per il grande, il positivo, il vero e duraturo miglioramento, per la emancipazione integrale della umanità. Noi non contrattiamo il nostro appoggio alla loro opera gravosa di relativo miglioramento, ma lo diamo spontaneamente ed entusiasticamente, ed essi prestano volenteresi la loro cooperazione al miglioramento definitivo che noi stessi vogliomo raggiungere.

Son questi, sbozzati a grandi tratti, i principii, l'organizzazione e la tattica degli anarchici che m'incaricarono di rappresentarli a questo Congresso, i quali desiderar o conoscere, a mezzo mio, i procedimenti e le concezioni, dei compagni dell'altre regioni se i loro rappresentanti si vorranno com piacere di comunicarmeli.

P. ESTEVE.

La Conferenza di Emma Goldmann sul Patriotismo

La propagandista anarchica Emma Goldmann tenne la sera del 26 Aprile al Temple Hall l'annunziata conferenza sul tema "Patriotismo."

Dopo un breve esordio la Goldmann entra arditamente nell'esame della definizione del patriotismo, quale viene data dai patrioti ad oltranza, o sedicenti patrioti, di amore pel proprio paese, devozione al benessere della propria patria." L'oratrice afferma che l'idea della patria applicata astrattamente al suolo non è che una abitud ne del nostro pensiero, non rispondente alla realtà, se non siamo ammessi ai benefici che da quel suolo si possano ricavare. L'amore per una cosa è in relazione alla soddisfazione che la cosa stessa ci ha procurato o può procurarci; quindi non deve esistere amore di patria in coloro che nella patria stessa non trovano che fatiche e amarezze. I lavoratori, che nulla possegono, e i loro figli, non possono nutrire amore di patria poichè in questa non hanno nulla da amare. Esaminando gli effetti del patriotismo, l'oratrice asseriece che esso conduce alla intolleranza delle altre patrie e del patriotismo degli altri, e sotto questo aspetto può essere paragonato al fanatismo religioso.

Passando a parlare degli Stati Uniti in particolare, la Goldmann dice, che essi non sono posseduti dal proprio popolo, in grande maggioranza costituito dai lavoratori, ma dai monopoliati e dalle forze del danaro. Il popolo americano non possiede, tranne la sua immensa ignoranza. Le terre, le fabbriche, le macchine, insomma tutti i mezzi di produzione, sono proprietà dei capitalisti. I nullatenenti non possono amare una terra che appartiene agli altri.

Con coraggio ammirevole, date il momento guerrainolo, la conferenziera affronta là scottante questione cubana. Afferma che la guerra è voluta soltanto dai politicanti di mestiere e dagli speculatori, e che la grande maggioranza del popolo vi fu sempre avversa fino a quando non venne aizzata e ubbriacata dai giornali che nella guerra trovano il loro tornaconto.

Dice che in ogni caso, se proprio doveva essere fatta, la guerra doveva venire intrapresa un paio d'anni sono, quando i cubani lottavano valorosamente, e che ora non si tratta per costoro che di passare dalla oppressione semifeudale spagnuola a quella industriale degli Stati Uniti. Non crede che dell'esplosione del *Maine* sia responsabile il governo spagnuolo; in ogni modo questa responsabilità è esclusa dalla relazione della commissione americana d'inchiesta. Ma se anche lo scoppio del *Maine* fosse dovuto al governo spagnuolo, che perciò? Dovremo forse scagliarci come bestie feroci contro tutto il popolo spagnuolo — che, afferma la conferenziera, lavora e soffre come noi — per vendicare un crimine del suo governo?

E assurgendo ad un momento di vera eloquenza la Goldmann domanda ai suoi ascoltatori: Forse che il popolo americano si commosse e chiese la guerra contro gli assassini quando, alcuni mesi sono, i poveri minatori di Hazletou, rei di chiedere un aumento di mercede di pochi soldi e di marciare su una pubblica strada, vennero barbaramente trucidati?

La Goldmann, frequentemente e calorosamente applaudita, chiuse affermando, che i nemici del popolo americano non sono a Madrid, ma a Washington, e facendo un caldo appello alla pace ed alla fratellanza dei popoli.

Questa Conferenza della Goldmann, che togliamo dalla *Voce del Popolo*, di San Francisco, Cal., ha fomentate le ire e gli odii della stampa borghese. A viemmeglio provare quanto sia vera la tanto strombazzata tolleranza Americana, riproduciamo quanto ebbe a dire il *Morning Call*, di San Francisco, sul conto della battagliera compagna nostra, cui unica missione è quella di illuminare le masse asservite dagli esosi capitalisti Americani:

"Fa da qualche giorno la propaganda delle sue assurdità, accapparandosi maggiore attenzione di quella che non meriti, un piccolo tizzone ardente cui è permesso il vivere fuori dal carcere solo grazie alla deficenza.

"Eppure v'ha chi giunse a tal punto di parlare di Lei con rispetto! Neppure la deferenza dovuta al suo sesso ci può indurre a tanto!

"Noi abbiamo in cuor nostro per Emma Goldmann tutta la venerazione che si prova per una vipera. Di questa, niente amabile entità, essa possiede tutte le caratteristiche, aggravate in quanto che può vantare un' intelligenza che è negata al serpente.

"Combattere le sue assurde teorie, classificare le sue molteplici iniquità, sarebbe un conscerarle soverchia attenzione.

"Sarà sufficente l'affermare che chiunque fosse fnorviato dalle sue ciancie diverrebbe un mascalzone, e sarebbe certo, per naturale processo evolutivo, di finire all'ergastolo o sulla forca.

"Questa femmina per trattarla con parola mite, possiede tutte le caratteristiche dell'assassino salvo quella del coraggio."

"Ella è degna di sprezzo come l'incendiario che applica la torcia, che oltraggia l'innocenza, che immerge un pugnale nella schiena di un uomo che di nulla sospetti.

"Emma Goldmann non è degna di vivere fra gente incivilita e non v'è altro paese al mondo che si sentirebbe di tollerare la sua presenza senza reagire.

"Non è neppur degna di vivere tra selvaggi poichè questi conoscono e praticano una certa forma di giustizia.

"Le bestie che vivono nei campi hanno più elevatezza della sua.

"Emma Goldmann è un eccessorio d'ogni crimine, una maestra d'immoralità e di tradimento; un insulto alla decenza; una contraffazione dell'eterno femminino; un esempio di nera obbliquità refrattario ad ogni redenzione.

"Questa l'opinione che noi siamo lieti

di avere d'Emma Goldmann; quantunque nell'esprimerla l'abbiamo mitigata, per non usare parole dure quali sarebbero richieste dal suo carattere. Noi crediamo che essa debba essere impiccata per la gola sino a che morte sopravvenga e più lungo ancora."

Graziosi, non è vero, questi liberali repubblicani della Grande Repubblica? E' davvero ridicola la loro pretesa generosità e cortesia riguardo d'una donna.

Diteci un poco, pennaioli venduti, prostituiti della stampa, mercenari scribacchini al soldo dei capitalisti, se vi degnate di *dire semplicemente*, pur non trascendendo a carico della Goldmann, avuto rispetto al suo sesso, che la compagna nostra è indegna di vivere anche fra popoli selvaggi, e ch'essa meritò d'essere impiccata per la gola fin che morte sopravvenga e più a lungo ancor, diteci di grazia, se Emma Goldmann anzichè esser donna fosse uomo, giacchè per gli anarchici uomini pare che il vostro odio, il vostro istinto sanguinario sia più profondo, che avreste voi detto, che avreste fatto? Avreste forse gridato al linciaggio, per dar prova del vostro coraggio, della vostra generosità, del vostro amore per la libertà?

Le vostre calunnie lanciate a carico della Goldmann, passano su di questa generosa donna come l'acqua sull'olio; esse non arrivano a colpirla perchè vengon troppo dal basso, ed il suo ideale aleggia nell'aure più pure, mentre voi coraggiosi insultatori di donne strisciate nel loto, guazzate nell'immondezzaio.

Il popolo cosciente sa ben distinguere fra voi e noi, poichè gl'insulti villani che voi vomitate, son diretti a tutto un partito che soffre e stenta per cagion vostra, ma che pur lotta per liberarsi dalle dure pastoie in cui voi l'avvinceste, ed oggi questo partito che di giorno in giorno si farà più forte, marcia glorioso verso la gran meta di libertà e di fratellanza.

Non son già i vostri libelli, le vostre calunnie che varranno a sbarrarci la via dell'emancipazione. Noi passeremo domani su voi, come oggi passiamo sui vostri infami metodi di lotta.

Oggi tutti gli uomini di cuore e di intelletto, coloro che non si vendono, coloro che amano meglio cader vinti anzichè piegare la fronte o il ginocchio, sapranno distinguere, chi fra voi, mestieranti della penna, cui il coraggio arriva fino al punto di non firmare i vostri scritti, nascondendovi sotto il velo dell'anonimo, ed Emma Goldmann che fieramente vi getta in faccia tutta la verità, che vi palesa tutte le vostre nequizie, sia più grande!

Rintanatevi, adunque, o notabili male fici, all'ombra delle vostre colpe, nè più uscite a rimirare il sole, poichè voi, nemici della luce, siete indegni di guardare il grande astro che coi suoi raggi fa bella la natura!

MOVIMENTO SOCIALE

Stati Uniti

Le popolazioni di quest'estesissima Nazione, dall'Atlantico al Pacifico, sono oggi invase dal barbaro sentimento della guerra.

I giornali d'ogni partito e colore, d'ogni Città e paese continuano, nel loro interesse (poichè taluni come il *World* e il *Journal* emettono quotidianamente persino 10 e 12 edizioni extra) a fomentare e tener vivo questo malsano sentimento, che solo serve a contuplicare gli interessi dei capitalisti, distogliendo i lavoratori dal pensiero di curare i proprii.

Noi che osserviamo disinteressatamente questo fatto, pur rincrescendoci amaramente di tutti coloro che resteranno vittime di questo massacro legale, ammesso dalla borghesia di tutto il mondo (ed è ammesso perchè tutti i danni e tutte le conseguenze ricadono sul proletario) non possiamo trattenerci dalle risa innanzi a questa guerra di reciproca paura da parte delle due nazioni contendenti.

Par davvero di assistere ad un gioco di *gatta cieca* d'una squadra di fanciulli. Noi pur lasciata a parte tutte le contraddizioni, le affermazioni e le smentite che di ora in ora si pubblicano sui magni giornali, osserviamo questo continuo sfuggirsi delle due squadre navali, la accortezza che l'una e l'altra impiegano per non trovarsi di fronte.

Con tutto questo però i giornali fomentatori di odii nazionali ed internazionali, non cessano un sol momento di strombazzare clamorose vittorie riportate ogni giorno, ogni ora dalla squadra Americana, pronti poi a smentirle o a dire che la squadra spagnola rassomiglia all'Araba Fenice, "che vi sia, ciascun lo dice, ove sia nessun lo sa."

E frattanto questo popolo americano che gioisce di pazza gioia alle notizie di queste vittorie immaginarie, che esistono solo nella mente dei redattori o di corrispondenti di giornali dimentica i suoi vitali interessi, dimentica le proprie miserie, le proprie sofferenze, soffre e tace pascendosi di vane illusioni. Egli non ragiona, non pensa, non calcola, poichè se ragionasse s'avvedrebbe del doloroso stato in cui egli giace, se pensasse s'accorgerebbe che lo spargimento di sangue cui egli va incontro non apporterà a lui nessun interesse; se calcolasse s'avvedrebbe che su lui ricadono tutti i funesti guai che la guerra apporta.

Se il popolo ragionasse si domanderebbe, perchè mai il Governo Americano, se veramente appoggia e lotta per la libertà di Cuba, ha atteso fino ad oggi a prestare il suo concorso alla rivendicazione di que st'isola dal giogo Spagnolo. Si sarebbe domandato, perchè questo governo abbia atteso ad aiutare i cubani proprio quando la fame, più che il piombo spagnolo, mieteva le file degli insorti!

Ma pur troppo queste considerazioni che ci portano logicamente e direttamente alla conclusione che l'America intende più o meno apertamente impossessarsi della perla delle Antille, il popolo non le fa. Egli in buona fede s'entusiasma e dà tutto se stesso, nella ferma convinzione di lottare per la libertà Cubana, senza pensare, senza vedere che nella sua buona fede; il suo entusiasmo sono sfruttati dai vampiri dell'umanità.

Francia

Anche nella libera Repubblica francese il pane ha assunto un prezzo così elevato, che par davvero minacci, come nelle limitrofe nazioni del Sud di divenire una privativa pei ricchi.

Ma nella Repubblica latina, il grave rincaro di questo alimento di prima necessità, ha prodotto un effetto contrario a quello apportato nelle nazioni consorelle.

Il popolo francese subisce passivamente questo terribile aumento sul pane, mentre Italia e Spagna lottano apertamente contro simile rincaro.

Ed è proprio nella nazione che fomentò i più grandi movimenti sociali, nella terra classica delle rivoluzioni, che siamo oggi costretti a contemplare la più grande apatia. Gli è nella nazione che diede animo e compiè la rivoluzione dell'1789 e del 1793 nella nazione ove tanto sangue si sparse nel 1871 per la proclamazione della Comune.

E questa constatazione è ben dolorosa, e tanto più s'accresce il nostro rincrescimento quando si pensi alle feste grandiose che Francia tutta ha indetto in onore dello Czar della Russia, simbolo vivente dell'autocrazia, della tirannide, negazione assoluta del motto libertà, eguaglianza e fratellanza, di cui la repubblica latina mena tanto vanto.

* * *

In questi giorni appunto, quando il pane aumentava, si può dire di ora in ora, la Francia era tutta assorta nelle elezioni politiche, in questo grande e tollerato mercimonio di coscienze. E l'esodo si è avuto.

Su 581 rappresentanti della Nazione i Repubblicani hanno occupato 254 scanni, 104 i Radicali, 74 i Radicali Socialisti, 57 i Socialisti, 44 i reazionari, 38 raccozzati e 10 liberali indipendenti.

Pur ammettendo la grande minoranza riportata dal governo, e la maggioranza ottenuta dalla opposizione, può egli dire il popolo di aver vinto? No, poichè una volta al parlamento, par fatta qualche eccezione, grandissima parte dell'opposizione passerà ad ingrossar le file dei ministeriali ed il governo otterrà in tal modo una forte maggioranza, pronta a sostenerlo in ogni fortunoso evento. E questa maggioranza s'avrà sempre più grande allorquando il popolo cercasse di intaccare gli interessi della classe abbiente.

Oh! non saranno certo i deputati d'opposizione (opposizione di prammatica, non reale) che faranno il bene del popolo, che ne proteggeranno gli interessi, che faranno il bene del popolo, che ne proteggeranno gli interessi, che ne faranno valere i diritti. Il popolo sarà libero, otterrà il proprio benessere, solo quando egli insorgerà compatto, e spazzerà via tutta la classe che vivendo nell'ozio s'impingua dell'altrui prodotto.

Sorga adunque il popolo Francese e compatto coll'altri popoli, senza distinzione d'origine o di favella, e lotti per abbattere tutte le presenti infamie sociali.

Italia

Il gonfiato processo pallone, iniziato e fomentato dalla Regia sbirraglia dell'infelice regno, ha finalmente avuto il suo epilogo.

Questo processo è stata una delle più gravi vergogne della polizia e della sua serva devota, la *Giustizia*.

S'immagini il lettore quarantacinque testimoni d'accusa, tutti sceiti fra gli agenti grossi e piccini della Regia Questura, fra gli ufficiali, sott'ufficiali della benemerita, e fra le guardie di finanza, gente tutta venduta al Governo, pronta a falsamente denunziare tutto e tutti, pur di aprirsi la strada, nella *onorevole* carriera intrapresa.

Innumerevoli, continue, furono le contraddizioni dei poliziotti d'ogni fatta, aiutati, nelle loro studiate deposizioni, da un Pubblico Ministero cretino ed ignorante, ogni qualvota s'impappinavano.

La difesa, a cui facevaco parte, valorosi avvocati del foro italiano, protestò altamente e reiteramente contro l'illegale procedere del rappresentante della legge.

Non valsero le franche e leali deposizioni dei testi a difesa, che unanimi e concordi deposero a favore dei compagni nostri, e notate che tali testimoni erano tutti borghesi della più bell'acqua.

Non valse la deposizione del padrone dello Smorti che disse che nelle mani del presunto malfattore, che presso di lui occupava il posto di cassiere da circa 10 anni, passavano giornalmente somme che ammontavano alle 60 o 70 mila lire. Non valse la sua affermazione che se lo Smorti sarebbe riammesso al suo posto, non solo, appena venisse liberato, ma che egli si troverebbe costretto a chiudere la sua azienda qualora lo Smorti venisse condannato.

Non valsero le deposizioni non suscettibili di favoreggiamento, fatte dai testimoni in difesa del Malatesta e di tutti gli altri coimputati.

Non valsero le convincenti difese degli avvocati, che sventarono le trame vergognose di una polizia abbietta.

Gl'imputati erano anarchici, ed anarchici convinti; erano il *babau* della borghesia, bisognava perciò condannarli senza remissione anche se la loro innocenza era provata.

E colla condanna a 7 mesi di reclusione e due anni di sorveglianza pel Malatesta, 6 mesi per lo Smorti, Felicioli, Panfichi, Bellavigna, Bersaglia, Baiocchi e Petroelni, aggravati con un anno di sorveglianza, la patria fu salva anco una volta.

* * *

La rivoluzione è sedata. La calma regna in tutta la penisola, l'ordine è ristabilito ci dicono i giornali borghesi. Sarà egli vero? Noi ne dubitiamo, e ce ne dà ragione a dubitarlo la assoluta mancanza di notizie dall'infelice nazione.

Par ammettendo che la calma sia ristabilita, essa lo fa a troppo gravi condizioni perchè possa durare a lungo.

Le feroci repressioni adottate dal ministro *Galantuomo* hanno superato in efferatezza quelle messe in opra dal deplorato Crispi; questi s'è attirato l'odio, colle fucilazioni di Caltavuturo, cogli Stati d'Assedio della Lunigiana e della Sicilia, quello invece semina l'Italia di cadaveri, fertilizza le aride terre della Toscana, della Romagna e di altre ed altre depauperate contrade, col sangue dei lavoratori. Lo stato d'assedio, coi relativi Tribunali di Guerra, vengono stabiliti pressochè in ogni Provincia. Gli arrestati non si contano più. Nella sola Milano, sorpassano già i 1.700.

In ogni Città, in ogni paese, in ogni villa, s'arresta in massa, senza distinzione nè ai principii politici, nè sesso, nè ad età. Gli arrestati in massa hanno assunto un carattere epidemico che si propaga da un capo all'altro della penisola con orribile crescendo.

Dagli anarcici ai preti, tutti oggi son vittime di questa feroce reazione. Non un partito che non conti le sue vittime, non una famiglia si può dire che non pianga oggi per qualcuno dei suoi cari, o ucciso, o ferito od arrestato.

Gli anarchici ed i socialisti sono particolarmente fatti segno a queste pazze ed insensate persecuzioni. Sono migliaia e migliaia i compagni arrestati, fra i quali i giornali italiani ci portano i nomi del Gori, a Milano, di Ugo Lambertini, Anacleto Negrini, Lazzaro Raffuzzi e Ricardo Bini, ad Imola, Enrico Petri e Ramito Talimi, ad Empoli, e Luigi Fabbri, a Macerata.

Di Rudinì, con le fucilate, colle cannonate, cogli Stati d'Assedio; cogli arresti in massa, colle prossime terribili condanne ha salvato anco una volta la patria, la monarchia, la Casa Sabauda. La calma è stata sedata ovunque. Ma questa tregua momentanea fino a quando durerà?

Il governo colla sua feroce reazione ha seminato tanti odii, tanta sete di vendetta, che forse l'insurrezione, oggi domata, ricomincerà forse domani, più una, più compatta, più organizzata, ed allora, oh allora, guai ai vili, guai ai prepotenti, che oggi hanno affogato nel sangue l'urlo d'un popolo affamato, insorto per rivendicare un pezzo di pane che gli si nega dopo averlo sfruttato, dissanguato.

Spagna

Se Italia e Francia piangono, la Spagna certo non ride.

Quivi, mentre la borghesia ed il Governo s'addentrano nella guerra cogli Stati Uniti, ingolfandosi ogni dì più nei debiti, il popolo, stanco dei sempre crescenti balzelli, si ribella apertamente affrontando le armi, difendendosi alla meglio.

La fame, causata dal caro prezzo del pane, serpeggia fra quelle popolazioni immiserite da un governo reazionario e feroce, le quali stanche di soffrire gli atroci stimoli della fame, saccheggiano i forni e i magazzeni dei grani.

Il Ministro Sagasta, degno emulo del Di Rudinì, ha adottato gli stessi sistemi, vale a dire, gli stati d'assedio ed i massacri sulle vie e sulle piazze. E già le contrade di Madrid, di Valenza, di Talavera, di Gijon e di altre città sono state bagnate dal sangue generoso del lavoratore.

E mentre il popolo si fa massacrare per le vie, onde ottenere una meno scarsa porzione di pane, i deputati ed i ministri fanno sfoggio, alle Cortes, di arte oratoria, pronunciando dei *grandi* discorsi.

Ma purtroppo, se le roboanti frasi oratorie, fanno da narcotico agli onorevoli colleghi, non servono punto a riempire i ventricoli vuoti del proletariato spagnuolo. E in questo doloroso frangente, pare che tutti i partiti siano affetti da un'apatia più che acuta.

I giornali borghesi parlano di sommosse di carlisti, di agitazioni repubblicane, ma queste agitazioni dei partiti borghesi non sono che il parto di fantasie allucinate o in mala fede. Le condizioni interne ed all'estero della Spagna sono così gravi, il pericolo di una rivolta generale delle popolazioni è così imminente, che nessun partito s'azzarda ad accettare le redini del potere, e tanto meno a lottare per ottenerle.

Il governo attuale ha già abolità la tassa sui cereali, ma ciò non basta alle masse che non hanno il denaro sufficiente per comprarli. Pur tuttavia si continua a spendere milioni e miliardi per la guerra. Si spopolano le città e le campagne per inviare ogni giorno rinforzi di truppe a Cuba ed alle Filippine, immiserendo così ognor più quella nazione che oggi si trova, col commerci pressochè arrestati, coll'industria ferma, coll'agricoltura negletta e abbandonata, colla fame che terribile e minacciosa bussa ad ogni porta.

Se il Governo non trova un rimedio, ed un pronto e radicale rimedio, dove s'andrà a finire?

L'esasperazione delle masse è già molto

grave. e forse da un momento all'altro chissà che il telegrafo non ci porti la notizia della caduta della reggente e del Re marmocchio.

Noi ce l'auguriamo, e facciamo voti affinchè il popolo Spagnolo vendichi in un sol colpo tutte le infamie a cui un governo gesuitico e despotico lo ha assogettato.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

I vili e feroci massacri che da un capo all'altro hanno in questi ultimi giorni funestata l'Italia, facendone rosse le non colte vate, o mal coltivate zolle delle campagne, o facendo correre a rivi il sangue popolano nelle grandi Città, hanno grandemente eccitati ed esasperati gli nomini nel cui petto batte un cuore generoso.

La sera del 14 corrente, durante una festa data dalla locale Lega di Resistenza, a beneficio del proprio fondo sociale, fu nominato a tamburro battente un comitato incaricato di escogitare i mezzi migliori e più proficui per costituire un fondo onde tener vivi ed allargare i moti popolari diretti ad abbattere tutte le infamie della monarchia. Il susseguente giorno 15, il comitato si è riunito per stabilire di comune accordo, quale sia il migliore dei mezzi per raggiungere lo scopo. Fu stabilito di iniziare innanzitutto una pubblica sottoscrizione che ha fruttato in due giorni la somma di $33,75.

Dal comitato stesso fu altresì stabilito di tenersi in continua comunicazione cogli altri comitati istituiti nei paesi limitrofi, ed in ispecial modo, col comitato centrale di New York.

Ciò che ci fa grande piacere si fu vedendo l'entusiasmo con cui ciascuno ha preso parte a quest'agitazione, dimenticando le piccole questioni di partito o personali.

Fu ed è tuttora uno slancio comune, un'entusiasmo spontaneo che non può a meno di dare ottimi risultati.

Verrà quanto prima tenuto un mass meeting di protesta, e si stabilirà il tempo, il modo ed il luogo per dare una festa d'accordo con tutte le Associazioni Italiane, la quale possa dare un incasso per quanto possibile grandioso.

Domenica 29 corrente, grande concerto e ballo al Buschmann's Park, Haledon, a beneficio del nostro giornale.

Ingresso libero.

New London Conn.

(V. C.) Dovere precipuo di ogni anarchico deve essere, a mio parere, quello di smascherare tutte le infamie che la classe capitalista mette in opra, onde illuminare gli operai che ancora potessero nutrire fiducia nei padroni.

Anche in questa terra il malcontento negli operai è generale; ognuno si lagna del proprio principale, ognuno sente il peso del giogo che il capitalismo gli ha addossato.

Ma pur troppo la maggioranza della classe lavoratrice, pur vedendo le infamie padronali, pur riconoscendo di non meritarle, pur constatando d'aver essi pure pieno diritto di assiedersi al banchetto sociale passano sopra ad ogni sopruso e continuano ad essere le pecore docili e sommesse che si lasciano brutalmente sfruttare, senza avere nemmeno il coraggio di ribellarsi.

E lo sfruttamento padronale è giunto a tal segno, che non è possibile per taluni tirar avanti.

Nel vicino paese di Mariden esiste una manifattura di pannilana di proprietà della ditta Rewister and Bros. L'avidità di questi padroni è arrivata a tal segno, che a nulla rifuggono pur d'incassare denaro. Quivi gli operai non hanno una paga fissa stabilita, sia a giornata, sia a misura del lavoro prodotto. Nessuno di essi sa quanto possa avere in pagamento del proprio lavoro alla fine della settimana, neppure approssimativamente. Nessuno percepisce una paga superiore agli otto dollari settimanali, che poi possono essere ridotti, senza nessun plausibile motivo, ma solo per puro capriccio del padrone, anche a tre dollari, e lavorando l'intera settimana, s'intende.

È guai al povero operaio che osasse reclamare contro simili infamie, o pretendesse un prezzo fisso sulla propria mano d'opera. Il proprietario, o chi per esso, non hanno altra risposta, quasi stereotipata: Se non vi piace quella è la porta.

E quei poveri paria, in gran parte carichi di famiglia, da tempo asserviti al punto d'aver perduta ogni coscienza, sopportano passivamente tutti questi abusi padronali, senza neppure avere la forza di ribellarsi.

Ma ciò non accadrebbe, i padroni avrebbero un maggior rispetto per gli operai se questi sapessero unirsi, ed uniti combattere le prepotenze ed i capricci dei capitalisti.

Lascino adunque a parte, gli operai tessitori di Mariden, tutte le piccole e futili divergenze fra gli uni e gli altri. Pensino che innanzi a loro sta un nemico più forte, più potente che bisogna abbattere, e che l'abbatterlo è cosa impossibile se lo si tenta isolatamente.

Si riuniscano adunque in lega di resistenza, ed uniti impongano al padrone maggiore equità, lottino per ottenere una paga che loro permetta di vivere.

E se il misero consiglio ch'io, operaio pure, mi sento in dovere di dare coscienziosamente varrà a scuotere dall'inerzia i miei compagni di fatica, della vicina Mariden, sarò ben lieto di aver contribuito ad un miglioramento di quei paria, pure avvisandoli a non soffermarsi alle prime concessioni dei padroni, ma di lottare, lottare costantemente per conseguire la completa emancipazione del proletariato.

* * *

(R. S.)—24-5—Molti individui qui fra noi, imbevuti di vecchi pregiudizi, fin dal sorgere del nostro gruppo ci hanno ricevuto, e ci ritengono tuttora degli individui discesi fino all'ultimo grado di depravazione, sanguinari e feroci. Le false accuse ch'essi gettano sull'ideale che noi professiamo, anzichè avvilirci, c'infondono una lena maggiore alla lotta, e ci siamo fermamente proposti di convincere i nostri accusatori, che noi non siamo nè sanguinari, nè depravati. Ad onta che vari compagni nostri, per questione di lavoro, abbiano dovuto abbandonare New London e ritirarsi nelle isole vicine pur tuttavia noi continueremo la nostra attiva propaganda.

Per domenica 29 abbiamo indetto un mass meeting allo scopo di protestare contro i feroci massacri testè compiuti in Italia in nome della monarchia, e per iniziare una forte agitazione per venire in appoggio ai moti rivoluzionari. Speriamo che il concorso numeroso della colonia varrà a coronare la nostra iniziativa.

Il Gruppo ha stabilito inoltre di procurarsi per ogni numero 20 copie del vostro giornale, 20 dell'Agitazione, di Ancona, e 20 dell'Avvenire, di Buenos Aires.

Spring Valley Ill.

(J. C.)—20-5-98—Domenica 22 corrente, avrà luogo fra noi, in questo paese sepolto fra gli immensi cumuli di carbone, ma ove lo spirito di libertà s'è già aperta un pò di strada fra i pregiudizi e le convenienze, triste retaggio atavico, una pubblica riunione, onde protestare contro l'ingiustificata condanna dei compagni d'Ancona.

Avremo tra noi il compagno Luigi Gosaio, redattore della *Tribuna Libre*, di Charleroi, Pa.

Il Gruppo spera che la colonia di Spring Valley interverrà numerosa a questa riunione.

Avviso

Il Gruppo degli Sfruttati, di New York, avvisa i compagni di quella città che pagando la quota settimanale di 5 cents, stabilita tempo addietro dal Gruppo stesso, avranno il nostro giornale gratuitamente e potranno ritirarlo dal compagno Filippone, 320 East 24th St., oppure il Gruppo potrà farci noto mediante cartolina il nome dei suoi associati, cui spediremo direttamente LA QUESTIONE SOCIALE, se essi lo desiderano meglio.

Fra Libri e Giornali

Abbiamo ricevuto il bozzetto sociale in un atto del compagno Pietro Gori

PROXIMUS TUUS

E' un lavoro di squisita finitezza, che già ebbe l'onore di reiterate repliche al teatro della Commenda di Milano, e che lo stesso veterano dell'arte, Leopoldo Marenco, ha voluto onorare di una stupenda ed elevata prefazione.

Questo bozzetto edito della casa Demarchi, di Milano, rappresenta vivamente alcune scene della vita povera. I personaggi sono così in carattere, le piaghe sociali, così bene messe a nudo, che leggendo questo lavoretto, ci pare di essere trasportati veramente là ove s'accumulano tutte le vergogne, tutte le infamie della società odierna.

Il PROXIMUS TUUS si trova in vendita presso il nostro giornale al prezzo di 25 cents.

La Biblioteca de Estudios Sociales, di Buenos Aires, ha pubblicato lo studio di A. Hamon

PSICOLOGIA DEL SOCIALISTA-ANARQUISTA

traduzione del compagno José Prat.

E' un opera sociale di grande valore e fu messo alla luce in lingua Spagnola, in formato elegantissimo, degno dell'opra stessa.

Il nome dell'autore è per se stesso così noto, che le nostre parole non potrebbero accrescere per nulla il pregio di quest'opra, che trovasi in vendita presso la Biblioteca de Estudios Sociales, Calle Corrientes, 2041, Buenos Aires.

Il compagno Enrico Insabato ha pubblicato coi tipi della casa editrice Treves di Luigi Beltrami, di Bologna, un suo studio dal titolo

FALLIMENTO

RETROSCENE DEL SOCIALISMO CONTEMPORANEO

Noi non abbiamo ancora letto di questo studio se non qualche brano isolato, per cui non possiamo esprimere coscienziosamente la nostra opinione in merito allo stesso.

Ma essendoci noto e il buon volere e l'ingegno del compagno Insabato, vogliamo sperare ch'esso meriti d'essere letto e studiato.

Questo lavoro trovasi in vendita al prezzo di lire una, presso la casa editrice.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Somma precedente	$129,39
PATERSON, N. J.	
Gamen 0,10, A. Cerruti 0,50, G. Ramella 0,25, M. Motta 0,15, F. Gallo 0,25, Di Nardo 0,25, Avanzo biochierata, Haledon, 1,05, id. [illegible]	2,70
WEST QUINCY, MASS.	
A Monti 1.00, O. Granai 1,00, P. Tondini 1,00, G. Monti 1,00, P. Soia 1,00, S. Rizzi 0,50	5,50
ARDMORE, MD.	
Collettati da J. Hanqon	0,25
MT. SNEFFELS, COL.	
F. Borello 0,75, D. Bianco 0,50, B. Bertino 0,50, A. Cristol 0,50, B. Pissetti 0,25	2,50
NEW YORK, N. Y.	
G. Canzanelli 1,85, G. Filippone 0,15, Vendita di fiori 1,68	3,18
NEW LONDON, CONN.	
E. Cravello 0,15, V. Cravello 0,20, G. Lombardozzi 0,15, G. Olivieri 0,10, G. Negrucci 0,10, G. Ramasco A. Vescovi 0,10, G. Strazzi 0,10, L. Campo 0,35, N. Camelluci 0,10, L. Radici 0,10, R. Sommariva 0,20, Fra Compagni 0,60	2,35
Totale	$145,87

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

A MIO FRATELLO CONTADINO, di Elisee Reclus. Prezzo 5 cents.

Solidarieta' Operaia

Riceviamo e pubblichiamo:

WEST HOBOKEN, 1 Maggio 1898.

La sottoscritta, mentre dichiara d'aver ricevuto dagli amici G. Casale e G. Sella Bleu la somma di $32,35, quale ricavato della sottoscrizione dai suddetti iniziata, unitamente all'amico Ferretti, in Paterson, ringrazia tutti coloro che hanno voluto generosamente contribuire ad alleviare la sventura toccatami perdendo il marito Gallo Carlo.

Con riconoscenza e gratitudine

TERESA VEDOVA GALLO.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare una protesta del campagno Casale, circa alcune accuse a lui indirizzate a West Hoboken dal socialista Sella Bleu Giovanni.

Nè qui s'arresta la solidarità dei buoni operai di Paterson. In un'altra sottoscrizione a favore di Aquadro Giovanni, ammalato, fu raccolta la somma di $79,67, per poterlo rimpatriare.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Philadelphia: G. Del Campo $2,00—Newburgh: H. Champel 0,50 — West Hoboken: Circolo Istruttivo Sociale 4,00—Union Hill: Gruppo Amore e Odio 2,00—Rohwood, Pine Grove: F. Rosetti 1,00—Stony Creek: G. Fatalin 0,75, V. Fontano 0,50—Chicago, S. Magiorini 1,00,—San Francisco: S. Pavesi 1,00—Ardmore: J. Barwetto 0,25, D. Basolo 0,25, G. Barolo 0,25, L. Gaz 0,25, I. Hannon 0,25—New York: C. Malagodi 0,25, G. Canzanelli 1,00, N. Carabba 1,00, L. Costanzo 1,00, L. Squasseni 0,50— Beaver C., D. Liath 0,50—New London: Circolo Educazione ed Istruzione Sociale 0,30 — New Orleans: A. Matranga 0,25 — Rock Creek: Meyer F. 1,35 — Boston: N. Ghilarducci 1,00, A. Brogi 0,50. G. Ceppo 0,25, V. Pittore 0,25. Paterson: C. Nicoletti 1,00, Vendita Giornali ed opuscoli 1,90, B. Ubertino, per opuscoli, 1,00, E. Garbaccio 0,25 — Ardmore. A. Giachino 0,25.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 316 Market St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 332 West Broadway.
BOSTON, 127 North St.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GEROSEL. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JHON MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

MARGUERITE MAZOWSKI. **La Donna.** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

A. ARGIUDDI. **L'emancipazione della donna** cent 5.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

N. DEL VECCHIO. **Il Prete, il Carabiniere e la Vittima.** 50 soldi.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 71 — PATERSON, N. J., 15 GIUGNO 1898. — Prezzo 2 Soldi

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO	$ 1 00	TRE MESI	$ 0 25
SEI MESI	50	ESTERO spese post. in più.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Gli avvenimenti d'Italia

Non potevano essere più sintomatici e più efficaci. Scoppiati all'improvviso, per un contraccolpo fortuito di vicende internazionali, ma covati per lunghi decenni nell'animo del popolo sfruttato, avvilito, calpestato, tiranneggiato, essi sono il sintomo chiaro, preciso, di una necessaria trasformazione del regime politico ed economico in Italia, ed insegnano, con dura esperienza ai partiti rivoluzionari la vera strada da seguire.

I partiti rivoluzionari (e abbraccio con questa parola i repubblicani, i socialisti e gli anarchici) sembrano uscire con le ossa rotte da questa prova fatale e inattesa. Ma essi meritano la implacabile lesione che viene loro inflitta dalla reazione a cannonate, a fucilate e con arresti in massa. Ed essi vengono colpiti appunto in ciò che li ha fatti errare per il passato.

Guardate i repubblicani. Isolati, esitanti, involuti sempre nel mistero, diffidenti, essi si sono lasciati cogliere dal soffio rivoluzionario che poteva desiderare del raggiungimento del loro ideale come tanti bambini spaventati dall'uragano.

Guardate i socialisti. Dopo avere sciupato le più belle energie rivoluzionarie del popolo, per abituarlo alla dannosa ginnastica del parlamentarismo, essi non potevano ricevere dagli attuali avvenimenti una prova più lampante dell'inutilità del parlamentarismo stesso. Il governo, impaurito, concede la immediata soppressione del dazio sui grani e regola all'interno la vendita delle farine, non quando e perchè i deputati socialisti questo reclamano in Parlamento, ma quando è perchè la folla stanca di soffrire si ribella minacciosa e scende in piazza. E nel momento della lotta, quando l'immunità parlamentare potrebbe favorire l'azione del deputato, l'immunità viene calpestata dal governo che arresta i deputati, e quando il Parlamento potrebbere chiedere ragione al governo della feroce repressione eseguita, il governo sbarra con il cataccio della proroga le porte di Montecitorio.

Guardate gli anarchici. Si son perduti sino alla vigilia degli ultimi avvenimenti in discussioni inutili e teoriche sull'individualismo e sull'organizzazione, hanno sostenziato, con prudenti riserve, sulla necessità o meno dei cosiddetti fatti individuali. Ed i frutti della loro propanda a rovescio si vedono ora. Si è gridato fin sui tetti per far sapere ai borghesi e alle autorità che gli anarchici moderni non sono più fautori dei fatti individuali... Ed ora che invece un fatto individuale bene organizzato e ben riuscito avrebbe certamente deciso della vittoria del movimento insurrezionale, re Umberto passeggia lietamente per Torino la sua stupida incoscienza, e il signor di Rudinì scarrozza per le vie di Roma nella comoda vettura.

Io comprendo che il governo ora cerchi di far passare come un moto organizzato e premeditato lo scoppio spontaneo dell'insurrezione della fame. Ma c'è da ridere quando si sente raccogliere simile stupida insinuazione da chi ha un po' di buon senso.

I moti, scoppiati all'improviso, sono stati condotti con una incapacità unica, da far rabbia. A Milano, si dirà, hanno fatto le barricate. Sì, ci sono stati degli uomini generosi che si sono fatti uccidere. Un moto premeditato e concertato queste! In nessun paese in sommossa è accaduto uno di questi fatti che possono essere il risultato di un accordo: non si è pensato ad isolare nessuna località, tagliando i fili del telegrafo e interrompendo i binarii; si è tentato di arrestare la truppa nelle strade con le tegole, e in nessun luogo è scoppiata fra le file degli stupidi carnefici dei propri fratelli un po' di dinamite, che loro avrebbe appreso a danzar l'ultimo ballo, non una casa demolita per barricata, non una strada fatta saltare, mentre è così facile penetrare nelle grandi fognature odierne. Non alcun tentativo audace di presa di possesso di qualche edifizio pubblico, da dove lanciare alla popolazione una proclama di governo provvisorio. E l'effetto morale di un simile atto sarebbe stato incalcolabile.

Complotto, accordo, premeditazione... Via, mi fate ridere, o giornali borghesi spaventati, se non mi faceste nausea. Avete in un ben ridicolo concetto i rivoluzionari d'Italia! Ci auguriamo d'insegnarvela tra breve la tattica rivoluzionaria, e in modo efficace.

La borghesia offre uno spettacolo comico, esilarantissimo. Essa, che non ha saputo trovare dieci lire per soccorrere le miserie d'intere regioni affamate, trova ora le centinaia di mila lire per pagare i sigari e i dolci a quei buoni soldatucci che hanno saputo difenderle la carcassa. Poveri soldatini! Come sieti bravi! Come avete tirato bene! Bravi, bravi! Sempre così! Eccovi la mancia della ricompensa.

Ecco la paga dei sicarii. È il re, che ha inteso vacillarsi sotto la reggia, dà il buon esempio: cento mila lire. Perchè non aveva pensato prima ad inviarle agli affamati delle Puglie!

Ma non durerà sempre così. I moti odierni ci apprendono appunto che la pera è matura, e che il popolo, stanco, oppresso, calpestato, finirà col sollevarsi e seguire gli audaci che lo condurranno alla sua liberazione.

Compagni d'Italia e dell'estero, all'opera! Il momento è urgente e propizio, malgrado la raffica reazionaria che soffia sul bel paese. Ancora uno sforzo e la vittoria sarà per noi.

G. CIANCABILLA.

Logica

Ora che in Italia i gridi di dolore delle plebi affamate furono coperti dal rumore del piombo, e soffocate dal manto funereo di un governo "che è la negazione di sè stesso;" ora che i tribunali kepi funzionano distribuendo anni di galera ai nobili combattenti pel diritto all'esistenza, è dovere degli anarchici di trarre dai recenti moti ammaestramenti e dimostrare al popolo: "che quando una società adopera mezzi simili e prossima la sua caduta."

Ed infatti, l'esercito, sperando sul popolo, uccide l'esercito medesimo, i magistrati d'ambo le qualità, togati o gibernati, condannando il popolo, condannano la magistratura medesima; i tonsurati innalzando *osanna* alla salvezza loro, cantano invece il *de profundis* dell'attuale società.

Pare proprio impossibile che la borghesia si scavi da sè medesima la fossa onde verrà sepolta — che pure dovrebbe servirle d'ammaestramento la storia del suo avvento al potere di classe dirigente. Ma non vi rammentate che anche voi, o buoni borghesi, un secolo addietro dicevate che "il bene non può avere per base il male," e più praticamente "che nell'andamento della vita sociale, ogni elemento produttivo deve svilupare la sua energia, senza essere di danno allo sviluppo dell'energia di un altro?

Ma se dalle vostre cattedre, dai vostri conclavi, predicate queste massime, volete voi che il popolo non le studi e non cerchi di metterle in pratica?

E se il bene dell'Uman genere deve derivare dallo sviluppo delle sue forze produttive, perchè di grazia, o canaglie dorate, recidete colla falce reazionaria l'energia popolare che è la fonte della produzione sociale?

Gli attuali tempi che corrono, sono fatali per voi. Non sono gli anarchici, nè gli altri partiti, più o meno avanzati, che vi hanno messo sulla china discendente in cui camminate; ma sono semplicemente, le vostre leggi, la vostra struttura, la vostra maniera di agire.

Voi avete le leggi che rispettano la vita e la propietà, ed invece fatte massacrare nelle guerre il popolo, per vostre mire ambiziose, — rispettate la proprietà ed ogni giorno, ogni momento rubate, a man salva, il prodotto del popolo.

Dai vostri editti, emana obbedienza, rispetto, ordine, ecc., e voi disobbedite poi alle massime della natura ed alle leggi che voi impastate. Volete l'ordine, e siete i fautori di ogni disordine, scostumatezze, lenocinii, ecc. Volete rispetto reciproco, e date l'esempio massimo del non rispettare nemmeno coloro che sono le colonne produttrici del vostro benessere.

E poi, ci chiamate: sobillatori, eccitatori all'odio, malfattori, e come tali ci fate condannare dalla vostra giustizia... nera come la toga dei giudici, perchè!

Perchè noi precisamente vogliamo osservate le leggi di natura, e cerchiamo di diffondere e di mettere in pratica quello che la storia e le vostre scuole ci insegnano.

L'urlo di dolore è soffocato sì; ma si sente da lontano sordo e continuo il rombo della plebe affamata, emigrata o non, che aspetta la era della giustizia.

Le scaramuccie, preludio della grande e finale battaglia, le avete viste e sentite già nella bella Italia — alla mobilitazione delle forze popolari militari, aveste la mobilitazione spontanea delle forze popolari coscienti — e poco ci mancò che dall'italo regno partisse il segnale della vostra caduta.

Ora, buoni borghesi, arrestate, condannate, fucilate pure i nostri compagni; perseguitate, sciogliete, sopprimete la stampa libera; fate il vostro dovere, ed abbiate il coraggio di andare fino al fondo; almeno il giorno che cadrete avrete onorata sepoltura.

Ed ora, compagni, dacchè bisogna prepararla questa sepoltura, bando alle peregrinazioni dottrinali sui metodi; bando alle discussioni sterili sulla compagine scientifica dell'idea sociale, e giù, giù alla pratica: formare coscienze puramente rivoluzionarie, a base anarchica, per far sì che alla prossima battaglia, sia decisiva e finale, la vittoria.

TENCA.

Zurigo, Maggio 1898.

IMPORTANTE

Si rende noto ai compagni appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza, che da ora in avanti le riunioni del Gruppo stesso avranno luogo tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nel solito locale della Questione Sociale al 327 Straight St.

Lettera Aperta
a mio fratello Pasquale

CARO FRATELLO:

Da questa terra, di volontario esilio, mando un grido di protesta per le infamie commesse da un governo, che gli sforzi continui e le fatiche di milioni di operai mantengono a godere la vita nell'ozio di Montecitorio e nelle ubertose campagne d'Italia.

Tu che oramai sei vecchio e la cui vita hai passata nei duri stenti a fare ingrassare pochi e furbi padroni, questa volta è bene che ti desti dall'assopimento, e in uno ai tuoi figli, in uno a quella massa che la cieca obbedienza ai governi e alla grossa quanto stupida credenza in un Dio, che la scienza ci fa conoscere e c'insegna non esistere, gridi, basta; incitando ai compagni della terra tutta, a desiderare una nuova Era con un assetto sociale, in cui godere quel tanto di vita che ancora ci rimane.

Quella accozzaglia di guerriglieri che ad Abba-Garima si diede alla fuga, mentre gl'inconscienti soldati fecero rosse di sangue le aride zolle, quando il popolo si esasperà e vuol dare il crollo alle corrose istituzioni, certo per puntellare la monarchia, userà le armi. Allora a questa forza contro natura è necessario oppore il convincimento della propria ragione e dir loro che la causa per la quale si combatte e la medesima loro causa, perchè svestendo, essi soldati, la divisa ed incorrendo al domani nella dura necessità del tozzo di pane, sono costretti ad usare le armi e lanciare dei sassi e dei fumaioli contro chi altra volta agì nella medesima maniera e per lo stesso scopo.

E' certo che io con questa mia non intendo sacrificare la tua vita nè quella dei tuoi figli e fratelli di sventura per una causa non priva d'una ragione, per la quale tutti i nulla tenenti e gli oppressi del mondo combattono a tutta oltranza.

Io, se mi fossi trovato in mezzo ai parapiglia avvenuti tempo fa in Italia, sicuris simo avrei, per la causa del proletariato, sacrificata la mia vita.

Non si può dire che sono soli quei che stentano la vita nella miseria, che reagiscono e minano le fondamenta del governo, ma vi sono ancora menti più elevate. Vi sono uomini non soggetti per la loro posizione sociale a sentire lo stimolo della fame che, convinti delle anomalie mostruose di questa società e avendo un cuore veramente umano, fraternizzano col popolo e lo rendono cosciente, che come gli elementi naturali, acqua, aria, luce, sole appartengono a tutti, così le altre sostanze che per forza di questi elementi si riproducono, devono appartenere a tutti.

Tu, che la necessità di vivere col frutto dei tuoi sudori e che in fine di questi non ne hai neanche ricevuto una minima parte, certo non sei a portata di comprendermi e credo mi tratterai da pazzo, perchè niuno pigliò cura di te onde avessi potuto ricevere, almeno, una elementare istruzione.

Ebbene, fratello caro, io non sono un matto, nè è un sogno ciò che io ti espongo, od una utopia come appunto ci accusano coloro che sono possessori della proprietà e hanno interesse a farci credere in un Dio creatore della terra e di tutto ciò che esiste, ma è una verità filosofica che l'ortodossia la più accennata dei tempi nostri è stata costretta a smascherare e dare a noi, che professiamo l'opposto del cattolicismo, causa vinta.

Quello che io cerco di farti noto e di inculcare nel tuo cervello, è un assioma evidente con tutti i suoi corollari, che le menti le meno dirozzate svolgono facilmente.

Sai bene che la mia mente è stata sempre ribelle alle false dottrine fin dalla mia prima età. Ora che da diversi anni mi sono unito alla classe in lotta per trasformare la società presente, in un'unica famiglia umana, come ferro rovente che ha bisogno di una calda di più per avere la sua piega, mi sono ritemprato, mercè la conoscenza di quelle forze che la natura concede, e del fanciullo, e dell'individuo, allora con la mente chiusa a tutto ciò che se di vero, ne ho fatto un uomo e da uomo ho imparato a conoscere che gli uomini sono i veri ladri dell'umanità: che Dio è una menzogna svelata dagli stessi fondatori delle religioni, allorquando la scienza fe conoscer loro che sotto quell'ipotesi ammansivano gli umani come un branco di pecore e li spogliavano di tutto quanto la natura aveva loro dato in dono.

Di fatti, se noi diamo un'occhiata alla storia, troviamo con evidenza di fatti che i primi usurpatori dei beni naturali furono i fondatori delle religioni, che in seguito si accoppiarono a quelli dotati d'una certa forza muscolare per tenere i deboli di mente e di corpo nella schiavitù e nell'avvilimento.

Ora, venuto a conoscenza di tutto, mi sento convinto di dirti che bisogna lottare per trasformare la società presente, cioè demolire tanto le istituzioni civili quanto quelle religiose, per dar posto alla proficua ed incessante cura dell'umanità sofferente.

Nel bel paese e nei punti dove più è accentuata l'istituzione nel popolo, la rivoluzione causata dal rincaro del pane è stata forse a questa ora soffocata. Sappiamo pure che se fu soffocata al suo nascere lo fu perchè venne precipitata da chi aveva interesse a prendere le redini d'un altro governo, repubblicano o socialista legalitario.

L'idea socialista anarchica nel nord d'Italia ed in alcune località della media è a un buon punto, mentre nel meridionale è ancora allo stato embrionale. Questa mancanza di propaganda nei paesi ove il servilismo e la superstizione sono più radicati ha dato agio al governo di decimare le forze delle armi in quei paraggi per reprimere l'insurrezione nel milanese ed altrove.

Ebbene a far sì che unica e compatta diventi la forza degli oppressi contro gli oppressori, tentiamo di far penetrare l'idea anarchica nel popolo del meridionale, spiegando che questo, per la sua calda natura, benchè tardivo ad apprendere quanto di buon e di vero c'è nelle dottrine che noi professiamo, può con veemenza resistere a gli attacchi di una classe che, per forza di legge naturale deve, a tutto costo, soccombere e darsi vinta.

Per far sì che ciò nasca e succeda gli è necessario rendere coscienti i giovani, obbligati al servizio militare, di non presentarsi ad indossare quella divisa da macellaio, spiegando loro che il militarismo, vivendo della morte altrui, come appunto ci fa conoscere Sebastian Faure, in un articolo pubblicato nel *Libertaire* e tradotto dell'*Avvenire*, di Buenos Aires, è un vivaio di mali che assorbe, come una terra arsiccia la piova, tutte le risorse che si ricavano dalle officine e dai campi e annulla, per puntellare il Trono, la schiera dei liberi pensatori, nei cui petti batte e ferve la speranza di un Era più bella, più libera, d'un Era d'eguaglianza e di fraternità fra i popoli.

In tempo di elezioni, vi sono pochi farabutti che comprati da qualche caporione, col danaro, fanno mercimonio della loro schifosa politica e con pochi soldi o magari con un modesto pranzetto, dato ai poveri di spirito, comprano la coscienza di questi allo scopo di accaparrarsi un seggio a Montecitorio per ivi, a tempo opportuno, votare delle menzogne o qualche legge, perchè il popolo impari a stimare chi sia colui che per pochi centisimi gli ha ordinato la espropriazione della casupola e del campo e gli ha fatto trovare, forse il proprio figlio, schierato e pronto a trattenergli nella gola il grido della fame.

Questi pinguf signori in guanti gialli, sono i peggiori nemici del popolo, siano essi repubblicani o costituzionali, socialisti o irredentisti.

Il popolo cosciente, il popolo che è a portata della causa alla quale mira, deve sbarazzarsene, deve tenerli in non cale, e anteporre a questi la conoscenza di fare le cose in modo che niuno gli venga a dettar leggi, nè a suggerire cose riguardanti la sua professione, il suo mestiere, la sua natura.

Per sopprimere questi eterni roditori del genere umano fa duopo ottemperare a quanto più avanti ho esposto, e i lavoratori, tanto di pensiero che di braccia, devono fraternizzare e organizzarsi, non in società di mutuo soccorso nelle quali esistono ognora delle bizze e si partecipa per questo o quello, ma in un popolo che abbia di mira un unico scopo, cioè quello di abbattere il potente, sopprimendo in pari tempo ogni forma di governo, e demolendo le corrose basi della società costituita, bruciando chiese e altari con tutti i suoi sofismi, le sue parvenze.

So che è orribile il primo stadio della rivoluzione. Si sa che essa travolgerà nelle sue ruote tutto quanto sa di civiltà, tutto quanto sa di bello, di grazioso e di buono in questo secolo di progresso per la scienza e per la miseria.

Si sa che per i magnati, per i togati, per quelli in berretto frigio i quali campano la vita col sudore della massa dei lavoratori, è un acuto dolore, sentito nel più vivo del cuore, ma per noi che l'attendiamo, per noi che la desideriamo è una gioia, è un bisogno, è una necessità, è un farmaco ristorativo, è la benefica rugiada che ristora l'uomo fiacco, poltrito nella miseria per tanti secoli. Dessa è la rigenerazione dell'umanità sofferente, è la ricostruzione dell'uomo primitivo, ritemprato però dalla conoscenza delle forze della natura, a mezzo delle quali egli sa di appartenere tutto intiero a se stesso. Egli sa di sentirsi felice, egli sa di vivere più lunga vita. Egli sa, infine, di vivere, non per logorarsi la esistenza, ma per dare un utile alla grande famiglia umana!

Ecco le belle idee che noi professiamo. Ecco le ridenti speranze che noi agogniamo con tutto il pieno convincimento, e per ottenere ciò è necessario discernere con ragione plausibile i mali che ci arreca la società presente e i beni che si potranno aspettare dalla futura famiglia umana.

Allorchè si è convinti, come a festa si andasse, si deve combattere con la mente e col cuore, col popolo e in mezzo al popolo, con le armi alla mano, in campo libero e dietro le barricate, se alla società presente, società in putrefazione, vogliamo sostituire una comunanza di affetti fra gli esseri intelligenti e quelli privi affatto di sani criteri, ai quali con maggior lena e con sforzi possibili dobbiamo star dietro e far capire che noi non siamo sanguinari, come appunto ci accusano i borghesi, ma vogliamo impedire che ci dissanguino, vogliamo sostituire a Dio la scienza, allo Stato l'organizzazione spontanea dell'umanità, sulle basi della solidarietà universale, l'anarchia; alla Patria l'umanità del consorzio umano, alla proprietà individuale il Comunismo, alla famiglia l'amore, alla concorrenza fra gli uomini la lotta contro la natura per la felicità di tutti gli esseri umani.

Mi pare d'esermi spiegato abbastanza, o meglio con una tinta più chiara, credo di aver messo sotto a gli occhi tuoi il panorama delle nostre vedute ed il lessico mostruoso dello stato presente, poichè non in altro modo i tuoi figli potrebbero avere assicurato il pane e l'educazione, atti a renderli capaci di far parte di quel gran tutto cioè il consorzio civile e umano.

Ora, dato che tu mi abbia compreso, mettendo da parte i pregiudizi ereditati dai nostri maggiori e dall'epoca, pregoti dilagare fra il popolo le vere massime, perchè questo possa quanto prima godere la felicità desiderata, incedendo sempre sulla via del benessere e dell'amore reciproco.

Abbiti un caro e affettuoso saluto.

GIOVANNI DI NARDO.

Confermo

Nella discussione avuta tra me ed il Dottor Calvi, questi asserì che nel periodo elettorale "i candidati socialisti si occupano principalmente, non delle riforme minime, ma sibbene a combattere la proprietà privata, fine da tutti agognato," ed io per comprovare coi fatti, i quali giovano assai più che le parole, citai quello di uno degli ultimi deputati socialisti eletti, affermando "Che non è vero che i candidati socialisti lascino da parte nella loro propaganda il programma minimo, per parlare sopratutto dello scopo finale; ma che, per lo contrario, allo scopo di racimolare maggior numero di voti, arrivano, come il candidato del Collegio di Cossato, a stampare come motto, non un vero e proprio attacco alla proprietà individuale, ma le seguenti testuali parole: *Chi vuole il pane a buon mercato, voti per Rondani.*"

Ora il Rondani, letto il resoconto di tale discussione, pubblicato nel nostro giornale, si è affrettato di dirigere da Zurigo, Svizzera, la seguente cartolina postale alla Redazione della QUESTIONE SOCIALE, cartolina che mi venne presentata acciò io possa rispondere:

Redazione QUESTIONE SOCIALE.

Zurigo 25 - 5 - 98.

Leggo resoconto interessante conferenza in contradditorio fra il Dr. Calvi e Pedro Esteve. Vi prego comunicare a quest'ultimo che non è affatto vero che noi dicessimo o stampassimo: "volete il pane a buon mercato, votate per Rondani. Noi sostenevamo la abolizione di ogni dazio d'entrata, quindi una difesa contro l'elevamento dal prezzo del grano, ed in conseguenza del pane. Dico noi, per dire il Partito Socialista Italiano, in questa lotta ed in altre.

Gli avversari piuttosto ci motteggiavano e ripetevano la frase nel senso che fu adoperata dal vostro compagno nella discussione. Non credo che vi troverete bene con questa gente.

Saluti cordiali

V. DINO RONDANI.

Come si vede, il Dott. Dino Rondani, nega recisamente che i socialisti pronunciarono e pubblicarono la frase in questione, diniego che mi sorprende, mi meraviglia e che non arrivo ad esplicare, poichè non posso supporre che il Rondani non abbia visto il *Corriere Biellese*, organo ufficiale della sua candidatura, ove quella frase fu reiterate volte pubblicata.

Ed acciò si vegga che io non ho transigiversato un concetto, citando una frase, nè mi sono approfittato di una espressione infelice, voglio quì ampliare l'affermazione lanciata nella discussione in contradditorio, cioè: Non è vero che i candidati socialisti lascino da parte nella loro propaganda elettorale il programma minimo per parlare sopratutto dell'assetto finale; ma che, per lo contrario, allo scopo di racimolare maggior numero di voti, arrivano,— ed ora la mia affermazione risulta ampliata,— a stampare come motto, non un vero attacco alla proprietà, n a parole ambigue ed inoffensive, che potrebbero essere sottoscritte, non già da un repubblicano, o da un monarchico radicale, ma sibbene da qualunque borghese un po' liberale.

Io presenterò come esempio lo stesso Dino Rondani ed i patrocinatori della sua candidatura.

Leggasi infatti l'allocuzione pubblicata in prima pagina del No. 4 del *Corriere Biellese* del 23 Gennaio 1898, vale a dire alla vigilia delle elezioni nel Collegio di Cossato, in carattere e formato assai visibili. Essa è concepita così:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ELEZIONI POLITICHE DEL 23 GENNAIO 1898

Elettori del Collegio di Cossato!

Per la terza volta il Partito Socialista domanda il vostro libero suffragio sul nome del Dottor

Dino Rondani

Non ricorderemo le sue doti personali, la sua vita intera dedicata all'emancipazione della classe lavoratrice. Per noi le persone scompaiono di fronte ai principi. Su questi voi siete chiamati oggi a pronunciarvi.

Il partito liberale, al potere da trent'anni, ha violato ad una ad una le libertà nel cui nome era sorto; ha condotto l'Italia, colle sue imprese africane pazze, e colla sua amministrazione disonesta, sull'orlo del fallimento e della rovina; ha mantenuto alla nostra Nazione il triste primato della delinquenza, dell'analfabetismo, della emigrazione; ha tassato più la povertà che la ricchezza; ha protetto più i prepotenti che i deboli; ha negato ai lavoratori una patria: ha distrutto pei poveri la famiglia; non ha rispettato la più santa delle proprietà, quella che viene dal lavoro.

Il Partito Socialista, perseguitato, perseguo, ma non vinto, trovando nella sua fede energie nuove per le battaglie più aspre, rappresenta la protesta dei deseredati contro i tristi privilegi del passato, il bisogno di un'amministrazione onesta ed economa, la difesa della vita e degli averi dei lavoratori, la aspirazione verso un'avvenire migliore dell'umanità, che non vuol crederni destinata a finire la sua gloriosa vita nel fango e nella abbiezione del presente.

Elettori, *aiutateci* a fare dell'Italia un paese libero e civile; aiutateci a conquistare per il presente e per l'avvenire:

Uguale libertà per tutti Ogni cittadino un voto

Pane a buon mercato.

Votate pel Dottor

DINO RONDANI

Il voto e' segreto.

La Federazione socialista

del Collegio di Cossato.

Quale Repubblicano, quale monarchico rádicale, qual borghese un tantino liberale si rifiuterebbe di firmare quest'appello agli elettori per poter sedere a Montecitorio? Havvi forse alcuna parola contro la sacrosanta proprietà individuale, contro il maledetto sistema economico vigente nella presente mostruosa ed infame organizzazione capitalista, contro la dominante società borghese? Nulla, non una maledizione contro questa società, non un augurio franco e spontaneo in pro dell'ideale socialista, nulla che presenti il candidato come un innovatore, come un rivoluzionario. Non una parola che attacchi l'esercito, nè il clero, i due servi fedeli della società dell'oggi.

Solamente qualche lamento contro il partito liberale che ha violato le libertà statutarie che loro dieder vita; che ha rovinato l'Italia, coll'amministrazione disonesta, colle spese pazze nelle conquiste africane; che tuttora ha mantenuto alla nazione il triste primato della delinquenza, dell'analfabetismo, dell'emigrazione; che ha tassato più la povertà che la ricchezza, (quasichè i socialisti non sapessero che tutte le contribuzioni ricadano poi sul povero, sebbene ch'egli non ne paghi direttamente nessuna), che ha negato ai lavoratori una patria (mentre quando non si è in periodo elettorale si domanda la distruzione delle frontiere tutte, sostenendo che la patria del lavoratore è il mondo); che ha distrutto pei poveri la famiglia (quantunque sia cosa conveniuta, dai socialisti tutti, che la famiglia, costituita come lo è oggi, deve sparire), ed infine, e questa è la più grossa, che non ha rispettato la più santa delle proprietà, quella che viene dal lavoro. Quale di grazia è queste "proprietà? Poichè non è assioma dei socialisti che lavorando non si può arrivar mai a diventare proprietario?

E le affermazioni non sono meno fiacche delle querimonie. Il Partito Socialista rappresenta, essi dicono, la protesta dei diseredati contro i tristi privilegi del passato (e non si dice quali essi siano), il bisogno di un'amministrazione onesta ed economa (vale a dire, ch'esso tenta di mantenere la presente organizzazione), la difesa della vita e degli averi dei lavoratori (addio soppressione dell'iniqua legge dei salari), l'aspirazione verso un'avvenire migliore dell'umanità (ed anche qui non si accenna quale sia) che non vuol credersi destinata a finire la sua gloriosa vita nel fango e nella abbiezzione del presente; infine, nulla, nulla che lasci trasparire l'ideale socialista, questo grande e bell'ideale che ci promette si realizzerà l'abolizione delle classi, dei governi, del clero, per stabilire in loro vece una società basata sull'amore, sulla ragione, sulla libertà.

E quasi non bastasse ancora tanto svisamento dell'ideale socialista, si chiede agli elettori che li aiutino, non a fare del mondo un'eden, ma dell'Italia un paese libero e civile, ed a conquistare per il presente e per l'avvenire, non già la sua completa libertà, non pane, non tetto, non scienza per tutti, ma *eguale libertà per tutti, ogni cittadino un voto, pane a buon mercato.*

Non è questo dunque sviare le dottrine socialiste? Non addimostrasi così di esser menzogneri, di mancar di franchezza? Non addimostra tutto ciò, che nel periodo elettorale i socialisti sviano il loro ideale per ottenere maggior numero di voti?

E non può essere altrimenti. Una volta accettata l'idea di inviare deputati al Parlamento, supponendo esistere in essi una forza maggiore, non può succedere diversamente.

In questo caso l'importante non è già quello di formare delle coscienze, ma bensì quello di ottenere dei voti. Infatti, l'elettore è sovrano (!) solo nel momento in cui depone la scheda nell'urna, ma poscia il sovrano è l'eletto e non l'elettore; ed perchè non abbia paura di usare per un momento della propria sovranità, lo si avverte *che il voto è segreto.* Così s'insegna a lottare!

Perciò tutti i partiti, dal clericale al socialista, durante le elezioni travisano generalmente i proprii ideali. Essi son capaci di promettere, non solamente il pane a buon mercato, ma altresì la vita eterna a tutti coloro che per essi voteranno, pur di riuscire eletti.

Ciò ch'io non spero, nè desidero e combatto, gli è che gli anarchici possano un giorno accettare come cosa buona l'invio di rappresentanti al Parlamento, come vorrebbe il Merlino, poiche ciò facendo, farebbero, nè più nè meno di quanto fanno gli altri partiti, vale a dire ingannare il popolo onde essere eletti.

So bene che il Rondani ed i patrocinatori della sua candidatura conoscevano che non dipendeva dalla sua elezione il rincaro od il ribasso del pane, ma siccome il desiderio predominante del popolo a quel tempo, era quello di avere il pane a buon mercato, lo si prometteva per *il presente e per l'avvenire* per essere eletto, anche a prezzo d'equilibrio di argomentazioni, come fa il Rondani nella sua cartolina, per giungere alla predetta conclusione del pane a buon mercato.

In quanto poi al dire che gli avversari ripetevano la frase nel senso ch'io interpretai; non mi curo. Ciò che è vero, è sempre vero.

PEDRO ESTEVE.

L'ordine regna

Il governo non ha ceduto, se non quando vide il popolo scendere nelle piazze. [Dal "Secolo, 13-5-98.]

Gli ultimi avvenimenti successi in Italia, hanno dimostrato che questo popolo sempre agnello, incomincia a diventare lupo, a stende rapace le mani, su ciò che ci hanno rubato e che per diritto ci aspetta. Benissimo per dio, sicuro è così che si deve fare, e quando saremo tutti convinti che l'unico mezzo è questo, oh, allora i Bavaboccai od altri più o meno beccaioli, andranno nel mondo di là a fare il R. commissario in genere di *boucherie.*

Ma per tanto, tutto è salvo, e l'ordine regna nel bel paese che, *miseria parte, pellagra ed emigrazione, e' la sua arte.* Naturale, tutti quei sobillatori sono messi sotto chiave,—verranno condannati e per un pezzo, non disturberanno più i chili dei buoni e onesti borghesi,—i preti spargono l'acqua benedetta, e trono, altare e borghesia danzano nelle sale tinte dal sangue degli assassinati, e continuano ad assidersi al banchetto dello sfruttamento. Alla frutta alzano i calici, brindano alla conservazione della loro specie, ed ecco che come nel banchetto di Nabucodonosor apparisce sul muro una mano che scrive Mane, Tekel, Fares. Come, chi è quell'audace che osò qui entrare e scrivere quella frase?

Quell'audace, o direttori dell'attuale sistema è nient'altro che "lo spirito di coloro che voi avete assassinato, è il grido di dolore delle madri e spose cui avete ucciso il figlio, il marito — è l'esecrazione maledetta che vi mandano i bambini innocenti, che voi, novelli Erodi, trucidaste o rendeste orfani dei loro genitori.

Quell'audace è "la voce di coloro che lontano delle loro famiglie, in cerca di lavoro cadono martiri oscuri nelle strade per mancanza di nutrimento; quell'audace è infine il nuovo ideale che mettendo le cose a posto, dice: che tutti gli esseri umani hanno il medesimo diritto di assidersi al banchetto della vita, e di godere i benefici che natura dà.

E questo ideale penetra dappertutto, anche nelle vostre stanze da letto, e di notte vi fa rimanere sotto l'incubo di un sogno, in cui si vedono: pellagrosi morenti di fame, cadaveri col cranio sfracellato, che si rizzano spaventosi — si vedono le galere con dentro delle ombre, legate mani e piedi, o colla camicia di forza, e il vicino i tutori dell'ordine colle tenaglie levar loro le unghie, dar loro da mangiare cibi salati, e da una parte il corvo nero pronto a raccomandarli a Dio, e più in giù un palco erigersi, e là un uomo far vedere ai cenciosi la testa di un giovane staccata dal busto, o la prova della polvere senza fumo contro i petti dei chiedenti pane, ecc., ecc.

E voi non potete farlo arrestare questo audace, questo mostro così spaventevole, che come un fonografo ripete sempre quello che voi da anni andate facendo.

L'ordine regna, è vero; materialmente i vostri sicari, o borghesi, riuscirono ancora una volta a soffocare il grido di questi rioltosi; ma però stavolta avete proprio avuto la tremarella di vedervi spacciati.

Ma la vostra provvidenza non lo permise, perchè gli agnelli superarono ancora i lupi; ma i vostri sistemi per l'ordine, sono quelli che fanno aprire gli occhi al popolo, e ad un'altra prova, i lupi affamati, incoraggiati da quell'audace che scrisse le bibliche parole, trionferanno, ed allora potremo anche noi dire "il vero ordine regna nella fratellanza umana"

TENCA.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA GENOVA

19 Maggio 1898.

Quando leggerete la presente, il telegrafo vi avrà digià edotti di quanto di anormale è succeso in Italia, cioè rivolte e sommose ovunque, poichè il proletariato da secoli sfruttato e schiavo d'una parassitaria oligarchia di borghesi, stanco di tanta enormità e bassezze s'è alfine ribellato. La generosa Milano, sempre all'avanguardia del civile progresso, non è rimassa addietro nel movimento; ed ha risposto nobilmente e generosamente all'appello dei lavoratori d'altre regioni, i quali unicamente scesero in piazza per fame, mentre Milano prima, Livorno e Pisa poi, si sollevarano pei principii della solidarietà umana, unica leva potente colla quale, in un periodo di tempo, speriamo breve, potremo mare are al finale riscatto.

Dolorosamente però, vuoi per ignavia di popolo, oppure per la temuta responsabilità che i cosidetti capi del movimento temevano di addosarsi, fatto si è che l'insurrezione è abortita, per portare poi, già voi l'immaginerete, reazione, controvapore alle *troppe libertà* largiteci dai nostri generosi governanti.

Arresti in massa dei nostri più cari e noti compagni, stati d'assedio a Palermo, Messina, Catania, Napoli, Firenze, Milano, s'intende allargato a tutte le provincie poste sotto la giurisdizione delle suppominate città, e palesi od occulte, a tutta Italia sono estese le delizie di questo caro regime libertario.

Anche fra noi, ebbimo le solite vittime espiatorie, che ad ogni scossa ricevuta dagli attuali detentori della autorità e della forza, debbono pagarne lo scotto, sotto forma di arresti per misure preventive d'ordine pubblico, indi a coronamento della bella impresa, un processo per associazione a delinquere, epilogo poi, invio alle leggendarie isole a scontare la pena dei loro delitti non commessi.

Infatti, domenica mattina 8 corr. m. furono tratti in arresto i cari compagni Binazzi Pasquale, la sua compagna Zelmira Peroni, e Trimò Angelo, e sino al momento che vi si scrive non sappiamo ancora se saranno processati e come.

Terminiamo salutandovi caramente tutti a nome dei compagni Genovesi, vostri e della causa, quelli del

GRUPPO S. A.

DA ZURIGO

Il numero dei volonterosi che di quì partirono alla volta d'Italia, ci è prova che la nostra propaganda si va allargando nella massa operaia, ed i medesimi socialisti-legalitari hanno dovuto ammettere che la pura propaganda rivoluzionaria è la sola utile pel conseguimento della società che noi anneliamo. Meno male, che stavolta hanno visto e toccato che la loro *arma bianca,* sarà sempre di carta, anche nelle loro coscienze.

E' inutile dilungarci nel dire che la polizia elvetica, suggestionata dall'italiana sequestrò armi, e non permise il proseguimento, arrestandoli,— già, in termini generali tutte le autorità si equivalgono.

Fortuna che il diritto d'asilo non venne meno, e dopo alcuni giorni vennero lasciati in libertà tutti, meno i compagni Ravaglia e Peduzzi, che verranno probabilmente espulsi... sempre in base alla libertà.

Ora che all'entusiasmo subentrò la calma è necessario che i compagni seguitino a mantenere vivo lo spirito ribelle nelle masse, perchè al non lontano giorno ci trovi più compatti e più numerosi.

Occorrono da parte nostra dei sacrifizi per far che la nostra propaganda sia efficace; e dato l'ambiente svizzero, è utile che i compagni si mettano fra loro in corrispondenza, onde moralmente e materialmente aiutare l'allargamento, non numerico, ma cosciente del nostro ideale, fra gli operai qui emigrati.

Per tutto ciò che riguarda la nostra propaganda, indirizzare al "Circolo Studi Sociali, Reitergasse 6-z. Pfauon, Zurick III.

F. G.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

PRO INSURREZIONE ITALIANA. In seguito a deliberazione del Comitato Provvisorio, il compagno Pallavicini tenne fra noi, la sera del 6 corrente, una pubblica conferenza alla Mazzini Hall.

Dolenti di non poterci dilungare sul tema svolto del medesimo ci limiteremo a dire che egli fu molto efficace e seppe convincere tutti gli astanti della necessità di sovvenire i prossimi inevitabili moti in Italia, onde abbiano ad avere quella efficacia che mancò agli ultimi

Ci dispiace dirlo, ma anche in questa riunione i signori legalitari si sono mostrati anco una volta ultra autoritari.

Con tutto ciò, il buon senso dei presenti prevalse sullo spirito di contraddizione palesato da alcuni di essi, ed il Comitato provvisorio fu proclamato Comitato Rivoluzionario permanente. Dopo il Meeting si è iniziata una colletta che ha fruttato $3,28, a benefizio del fondo già esistente per sovvenire i prossimi moti.

LA GESTA DELLA BESTIA NERA. Il più o meno reverendo Padre Fabrizi, *pastore* della chiesa di Bridge St., e sul quale ebbimo varie volte ad intrattenerci, continua tuttora le sue spavalderie, insultando qualsiasi italiano che a lui ricorra per questa o quella bisogna.

Nei primi di questo mese moriva in Paterson certo Pistonatti Antonio, lasciando la moglie e tre figli. La sua ultima volontà fu espressa francamente dal morente alla moglie ed agli amici, e consisteva nel pregarli a non ricorrere al prete, nè per la *sacra unzione,* nè per gli uffici *post mortem.* E questo desiderio fu rispettato e dagli uni che dall'altra.

Pochi giorni appresso la morte del marito, la vedova, andò alla Chiesa di Bridge St. per ottenere il certificato di battesimo di uno dei suoi figli nato qui.

Il degno seguace di Cristo, udito il nome della donna, cominciò a dare in escandescenze, ad urlare come un'ossesso dicendo alla povera vedova, che tutta confusa restava immobile a guardare quel figuro, ch'essa era dannata, che sulla sua coscienza peserebbe il più grave dei rimorsi per non aver fatto, nè comunicare il marito *in extremis,* nè benedire dopo morte; che l'inferno avrebbe inghiottito il marito, essa e i suoi figli e che le *fiamme eterne* avrebbero dilaniate *le loro carni.* E la povera donna a supplicare, a lagrimare; ma nè pianti, nè preghiere valsero ad intenerire il cuore di tigre di quel minjstro d'infamie, che anzi gustava quelle lagrime, gioiva di quel dolore. Alla perfine disse alla derelitta, tornate Lunedì, oggi non ho tempo.

La vedova, infatti, torna il giorno stabilito, ma il corvo, aiutato da una brutta megera ricominicia le sue apostrofi, e manda la richiedente con queste parole: *Andate in Italia, e dite al vostro vescovo che scriva egli stesso per avere il certificato, io lo manderò a lui con una mia lettera ove gli farò noto la vostra vita d'America.*

E son queste, o vil insultatore di donne, le dottrine di Cristo, son questi i precetti evangelici? Voi siete un seguace di quelle fiere che la storia ha registrate a caratteri

di sangue, Domenico di Guzman ed Ignazio da Loiola. Come stareste bene se l'Inquisizione, di orrenda memoria, vigesse tuttora; come stareste bene dico al posto di Torquemada o di Pietro Arbues.

Scrivete al vescovo, comunicatele la vita di quella povera martire, vita di sofferenze, di amarezze, di sfruttamenti. Dite al vostro superiore che quell'infelice ha logorata la sua vita per ingrassare un pugno d'ingordi padroni, che, al pari di voi, vivon del sudore e dell'incoscienza dei lavoratori. Narratela pure la vita di questa martire, essa non se ne vergogna.

New London Conn.

(C. I. E. S.) Questo Circolo, in sua riunione del 29 Maggio.

Considerati i recenti fatti accaduti in Italia, e le feroci repressioni impiegate dal governo per sedare i moti.

Considerate l'intralcio che tali repressioni apportano allo sviluppo della nostra propaganda nell'infelice regno, causa la soppressione di tutti i giornali e di tutte le pubblicazioni di opuscoli di parte nostra.

Considerato, che è necessario che la propaganda anarchica si estenda in quella Nazione, e che è dover nostro il mantenerla viva.

Fa appello a tutti i compagni residenti negli Stati Uniti, onde vogliano concorre per quanto è loro possibile a ciò che LA QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, possa uscire settimanalmente, aumentando altresì la tiratura per poterla distribuire laggiù ove incute tanto spavento alla decrepita borghesia.

Philadelphia, Pa.

Meglio tardi che mai. Alcuni compagni di qui, vista la circolare della Federazione Socialista Anarchica Romagnola s'associano alla protesta lanciata contro l'applicazione dell'art. 248, ai processi di politici.

Seguono N. 4 firme.

Spring Valley Ill

(J. Corna.) Il 22 scorso mese giunse tra noi il compagno Gosson per tenere l'annunziata conferenza. Già da una settimana si era fissato il locale, l'Opera House, ma il proprietario, saputo che trattavasi di far della propaganda anarchica, tentò all'ultimo momento di negarci il salone.

La popolazione, accorsa numerosa all'invito, stazionava impaziente innanzi alle porte chiuse. Ci volle del bello e del buono per ottenere le chiavi del locale, ma finalmente, dopo tanti via vai, le porte furono aperte, e il compagno nostro potè parlare in lingua inglese. Egli fu vivamente applaudito, perchè colla sua parola facile e convincente seppe far risaltare in modo splendido tutta la possibilità del nostro ideale.

Dopo la conferenza i compagni e le compagne di lingua italiana e francese si riunirono nel locale del Germinal Club, ove si passò una magnifica serata, e fra noi si raccolse la somma di $20 circa, destinata per l'acquisto di una macchina tipografica pel nostro confratello di lingua francese *La Tribune Libre*. Il giorno seguente il compagno Gosson tenne una conferenza in lingua Francese nella sede del gruppo Francese.

Il 24, in una comitiva di italiani e francesi, s'andò a Seatonville, ove ebbe luogo una terza conferenza in inglese. Dopo il Gosson parlò il compagno Vlaintainer, stigmatizzando il presente sistema sociale. Il 25 i due compagni partirono alla volta di Romok e Toluca per propagare in quelle località il nostro ideale.

Boston, Mass.

(MISSERERO) — 3-6-93 — L'antico Fanuiel Hall, dove ai tempi delle grandi rivoluzioni Americane si riunivano i più eloquenti agitatori per l'Indipendenza Nazionale dal dominio britannico, giovedì 2, and. alle 8 p.m., in quello stesso luogo dove iniziammo il nostro Comizio Protesta contro un Governo Italiano barbaro e tiranno, per gli ultimi e cruenti eccidi di Milano, non s'ebbe quel voluto concorso di cittadinanza come ci aspettavamo, ma solo eco fece nel animo di pochi ben nati che pur coscenti di essere uomini vennero con noi, e ben'accetta fu la risoluzione del compagno Pallavicini che, con abili e belle parole seppe svolgere il suo programma.

Comprendiamo che se si fosse trattato d'un Comizio per qualche Santo di cartapesta, di una chiacchierata di qualche mummia incartapecorita, o della venuta di qualche principotto regio, ma pur tiranno sempre, i patriottardi sarebbero venuti a far bella mostra di sè, ma trattandosi di una protesta contro i massacri perpetrati dal piombo regalato agli stomachi digiuni dei lavoratori, in nome d'un Re birbante regnante per *volontà* della Nazione, quei borghesi torsero il muso e lasciarono a noi il compito che con soddisfazione accettammo.

Ma verrà tempo in cui senza iattanza e senza paura scorreremo le vie delle città è più solenni sapremo far valere i nostri diritti per la conquista della giustizia e della redenzione umana.

Intanto è stato organizzato un Comitato Cooperativo I. R. onde fornire mezzi e materia ai nuovi ribelli per una resistente prossima rivoluzione.

I compagni e gli amici, senza distinzione di parte o di partito, ai quali sta a cuore tale iniziativa, possono spedire anche un nikel settimanale all'indirizzo che con un altra mia farò noto.

West Quincy, Mass.

(A. MONTI.) Di passaggio di qui, il compagno Pallavicini tenne fra noi una conferenza sui recenti moti d'Italia e sulle feroci repressioni usate dal nostro *buon governo* per soffocare lo spirito di ribellione contro il capitale che dissangua ed affama i lavoratori. Ad onta del pessimo tempo un pubblico abbastanza numeroso intervenne ad udire la calma e serena parola del compagno nostro. I convenuti, appoggiando la proposta del Comitato Centrale, di New York, hanno nominato un comitato coll'incarico di raccogliere somme per assidiare qualsiasi movimento rivoluzionario in Italia, che tenda ad abbattere l'attuale sistema. Fu altresì stigmatizzato il vergognoso modo di procedere in questo frangente dell'*Araldo Italiano*, di New York, il quale non si è peritato a pubblicare in un suo articolo di fondo che i 500 caduti nei conflitti, di Milano, altro non erano che *marrani invelenti e canaglia matricolata*.

Per tutto ciò che concerne tale comitato, rivolgersi ad A. Monti, 4 Side St., West Quincy, Mass.

New York

Il Comitato Centrale, costituitosi in New York allo scopo di raccogliere offerte in appoggio ai moti rivoluzionari in Italia, ci prega di pubblicare la seguente lista delle somme da esso ricevute fino alla presente data:

Raccolti nel meeting del 14 Maggio all'Arlington Hall	$24,19
Signora ved. Dario Espe, Brooklyn	5,00
Vito Solleri, New York,	1,00
DA NEW YORK.	
Scheda n. 3, V. Blotto,	4,75
" 5, E. Vochini	1,35
" 11, S. Pallavicini,	4,35
" 18, A. Zanotta,	2,65
" 25, V. Cifaldi,	1,00
" 75, H. Sforni,	0,35
" 39, P. Monico,	5,95
" 99, V. De Ferrari,	3,60
Scheda n. 122, A. Rumix, Summit, Pa.	20,70
" 125, P. Battel, Passaic, N. J.	1,05
" 104, O. Turetti, Bridgeport, Ct.	1,00
" 99, B. Paganini, Milford S. Pa.	3,00
DA WEST HOBOKEN	
Scheda Q. Botto e B. Ubertino,	5,80
" P. Ramella e F. Gamba,	6,40
" G. Botto e M. Rivetti,	9,80
" N. Stanchelli, P. Fila e Fenzia,	14,65
" V. Perotto	3,00
" Emilia e O. Zenzi,	28,15
Raccolti nel Meeting del 17 Maggio	15,35
Scheda n. 51, J. Satta, Pittsburg,	14,10
" 46, L. Milani, Pittsburg,	3,00
" 17, L. Carlini, Brooklyn,	5,80
" 60, S. Soria, Quincy, Mass.	10,00
" 116, B. Lanciai, Milford,	2,25
Scheda n. 84, R. Vilchez, Detroit,	2,00
" 106, R. Vilchez, " Mich.	6,25
" 117, A. Mattei, Baltimore,	3,35
DA PATERSON, N. J.	
Scheda Rocco Siena e Borelli	9,95
" Sella Guido e Ferretti	4,70
" Sella Giovanni	7,95
" Daniele Giuseppe	8,80
" Ferraris e Virla	16,35
" Sella Corradini	2,81
" Sella Giuseppe e Prandino	8,00
" Granotti, Tamaroglio e Pasquale	24,40
N. N	0,04
N. N.	0,35
Raccolti nel meeting del 6 Giugno	3,28

La somma totale ricevuta a tutto il 4 Giugno è di $206,52 Con ulteriore rendiconto farà cognite le offerte pervenute al Comitato dopo la suddetta data.

Il Comitato tiene a disposizione dei singoli sottoscrittori le schede inviate dai collettori e si farà un dovere di comunicarle a chiunque desiderasse controllarle; la pubblicazione dei nomi di tutti coloro che hanno risposto all'appello necessiterebbe uno spazio troppo esteso per le esigenze di un giornale, ed è per questo che esso si limita a rendere pubblico il solo nome del collettore e della somma inviata dal medesimo.

Pel Comitato Centrale di New York,

G. FILIPONE, tesoriere.
S. PALLACINI.

N. B. La somma di $87,03 raccolta in Paterson, si trova tuttora a mani del Tesoriere del locale Comitato Rivoluzionario Permanente.

Il compagno Domenico Zavattero, testè uscito dal Carcere, ci prega di annunziare che in causa delle feroci persecuzioni, la propaganda socialista anarchica, ha dovuto arrestarsi, ma l'idea però di pubblicare *L'Aurora*, benchè ora non possa effettuarsi, non è morta, e che il fondo accumulato per tale pubblicazione viene tuttora conservato.

L'amico e compagno prega inoltre tutti coloro che avessero conti da regolare col Circolo Studi Sociali a volerli al più presto liquidare.

Preghiamo tutti i compagni che possono disporre dell'intera collezione dei supplementi dell'AGITAZIONE a volercela favorire, avendo noi intenzione di pubblicare tutto il processo in opuscolo.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Obolo volontario N.N. $1,00, Lofre 0,15, G. Granotti 0,10 Ricavo Picnic 12,25, Ricavo lotteria 3,00, Incanto Focaccia 0,60, Vendita Focaccia 0,80, Ricavo vendita fiori 3,00, Avanzo bicchierata Giordanetti e Co. 0,40, Avanzo bicchierata Flap e Co. 0,55, S. Aimone 0,05, Strobino 0,10, A. Tamaroglio 0,15, Avanzo bicchierata nel Picnic 0,95. . 23,10

MADRID (NEW MEXICO)

Lee Giovanni 0,20

NEW YORK, N. Y.

L. Filippone 0,50, V. Blotto 1,00. 1,50

NEW LONDON, CONN.

Circolo Educazione ed Istruzione 1,70

Totale . . $26,50

Non usi a raccogliere gli attacchi privi di argomenti, non rispondiamo al Sig. C.C. del "Proletario", tanto più che il pubblico e lo stesso Dott. Calvi hanno riconosciuta la nostra relazione essere conforme al vero.

Se il Sig. C. C. accetta siamo disposti a sostenere con lui, una discussione di principi.

Io sottoscritto Casale Giuseppe, dopo avere appurati i fatti, circa alcune pretese calunnie che mi si dissero lanciate contro di me a West Hoboken da Sella Bleu Giovanni, mi è risultato, che non trattasi che di un equivoco puro e semplice, ed udite le dichiarazione dello stesso Sella, ritiro la protesta annunziata nel No. 70 della QUESTIONE SOCIALE.

G. CASALE.

Io sottoscrito, Sella Bleu Giovanni, dichiaro di non avere mai avuto l'intenzione di accusare Casale Giuseppe, e che la parola "errore" pronunziata a West Hoboken presenti alcuni amici, è stata pronunziata senza intenzione di apportare danno nè al Casale, nè a nessun altro.

GIOVANNI SELLA.

Solidarietà Operaia

La sottoscritta, Vedova del fu Antonio Pistonatti, ringrazia le colonie italiane di Paterson e di West Hoboken, per avere voluto con generoso atto di solidarietà, vale a dire colla colletta che fruttò in complesso $165,61, concorrere ad alleviare la miseria in cui essa ed i figli versano dopo la morte del marito e padre.

V. PISTONATTI.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

New London: G. Barbanet 0,25. Circolo Educazione ed Istruzione Sociale. per vendita giornali ed opuscoli 1,50 — Philadelphia: G. Del Campo 0,25, per L'Agitazione 0,25, Rizzi F. 1,00 — Paterson: S. Aimone 0,25, A. Barbato 0,25. Vendita Giornali ed opuscoli 1,05—Thurber: Allera Peter 0,25—Madrid: Lee G. 1,50—Toluca: Giglieri e Co. 1,00, M. Riva 1,00, Odore e Co. 1,00, G. Cavallo 1,00, J. Aimone 0,25—E. Cambridge: N. Vignoni 1,00—West Quincy: A. Monti 3,00—New York: G. Filippone 3,00—Spring Valley, Joe Davide 1,00—Passaic: Opuscoli nella conferenza 0,25, Arcata-Humboldt Co.: G. B. Zanettini 1,25.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 316 Market St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. HAMON. **Gli Comini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
DOTT. GIOVANNI GERONDI. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.
E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.
Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.
MARGUERITE MALOWSKI. **La Donna.** 5 cent.
E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.
A. ARGIDDI. **L'emancipazione della donna** cent 5.
EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.
P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
N. DEL VECCHIO. **Il Prete, il Carabiniere e la Vittima.** 30 soldi.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 72 — PATERSON, N. J., 30 GIUGNO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Appello ai Compagni

In seguito alle feroci repressioni che il Governo Italiano ha messo in opra per soffocare le grida strazianti dei lavoratori affamati, reclamanti un tozzo di pane, oggi nell'infelice penisola, ogni voce che s'elevi per difendere le vittime viene soppressa, e chi osa emettere una sola parola in pro della classe sfruttata, tiranneggiata e massacrata come un branco di lupi, trova senza fallo un posto in carcere, o lo si manda in villeggiatura ai domicili coatti.

Ma innanzi a tanta ferocia borghese, a noi incombe di mantener viva la fiaccola che illumina la via al proletariato.

Tocca a noi addossarci il compito, di agitare quelle masse di istruirle, di additare ad esse la vera via della loro completa emancipazione. E' dover nostro di addimostrare alla classe di parassiti che vive del sudore dei lavoratori, che i loro soldati, i loro fucili, i loro cannoni, le loro galere, i loro domicilii coatti non valgono ad abbattere l'idea luminosa che trionfante s'avanza e che travolgerà nella sua gloriosa marcia tutte le brutture, tutte le infamie del presente sgoverno sociale.

Per ottenere ciò, fa duopo che tutti i compagni, concorrano per quanto le loro forze lo permettono, a quest'opera che oggi diventa indispensabile.

E' necessario il contributo di tutti indistintamente gli anarchici.

Noi, da ora in avanti, cominceremo a pubblicare il giornale tre volte al mese anzichè due, e se l'aiuto dei compagni non ci verrà meno, pensiamo di poter quanto prima pubblicarlo settimanalmente, come vorrebbero i compagni d'oltre oceano.

Compagni, all'opra. Un lieve sacrificio in comune può apportare un'ottimo risultato.

Pubblichiamo il più spesso possibile il nostro giornale, pubblichiamo opuscoli, manifesti per far coscienti ed agitare quelle misere masse, rese oggi bestie da soma e da macello.

E noi rivolgiamo particolarmente il nostro appello a tutti gruppi onde vogliano contribuire a tale effetto con oblazioni volontarie e fisse, onde poter far fronte a tutte le spese inerenti alla più vasta pubblicazione.

Noi dal canto nostro abbiamo di già pensato al miglioramento del giornale, procurandoci la collaborazione continua di tutti i migliori scrittori anarchici.

Abbiamo inoltre stabilito di pubblicare maggior quantità di materia, al duplice scopo di allargar maggiormente la nostra propaganda, e per poter, numero per numero, pubblicare le corrispondenze e le notizie che i compagni tutti volessero trasmetterci.

Noi impiegheremo tutta quanta la nostra buona volontà, e se per caso la nostra idea dovesse trarci a rovina la colpa non sarà certamente nostra, ma di tutti quei compagni che non ci avranno voluto aiutare.

Sarebbe ben facil cosa pei vari Gruppi organizzare qualche festa e pei compagni indistintamente quotarsi volontariamente di quella somma di cui possano disporre e versarla settimanalmente o mensilmente come meglio loro conviene.

Fidenti nel concorso dei compagni tutti, cominceremo il quarto anno di vita della QUESTIONE SOCIALE, col pubblicarla il 10, il 20 ed il 30 di ogni mese, e ciò in seguito anche a deliberazione del Gruppo Diritto all'Esistenza, presa in sua riunione del 22 corrente.

LA REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE.

IMPORTANTE

I compagni appartenenti ai Gruppi di New York, West Hoboken, Union Hill ed Orange Valley, sono pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo in Paterson Domenica 3 Luglio, alle ore 10 ant., allo scopo di stabilire un'accordo circa la publicazione trimensile del giornale.

Le delizie del Militarismo

I borghesi interessati, la stampa venduta, e tutti coloro che dal presente sistema sociale traggono profitto, vanno blaterando che *l'esercito è la scuola della nazione.*

Ma purtroppo, se noi ci soffermiamo un istante ad esaminare quest'immensa aggregazione di schiavi, questa lunga catena di subordinati, e se la studiamo nella sua essenza vera, nella sua costituzione, noi vediamo che se essa è scuola, è scuola di immoralità, di delitti e d'infamie.

Per noi, l'esercito rappresenta in tutta la estensione del termine, la scuola raffinata della sottomissione passiva dell'uomo verso l'uomo, la scuola dell'abbrutimento, della viltà, della depravazione, del delitto freddamente compiuto.

Bisogna aver vissuto laggiù, fra le mura tetre di una caserma, bisogna aver passati gli anni più belli della vita in mezzo a quei poveri paria, per poter farsi un'idea precisa di che sia l'esercito. Bisogna aver appertenuto a questa infame organizzazione per conoscere tutte le brutture, per formarsi un giusto concetto di tutte le nequizie che ivi si commettono.

Prendiamo il coscritto al suo giungere al Reggimento. Dal giorno in cui egli, strappato al campo o all'officina, indossa l'infame divisa, egli cessa di essere uomo per diventare un'automa. Ad ogni piè sospinto egli trova un superiore cui deve far atto di sommissione, a cui deve ciecamente obbedire senza osservazioni, e senza segno di malavoglia. Ogni giorno, durante il periodo del proprio servizio è costretto ad udire, per ore ed ore, la lettura del Codice Penale Militare, vero trattato di ferocia borghese. Ivi egli non sente parlare che di fucilazione al petto od alla schiena, di lavori forzati a vita o a tempo, di reclusione militare, e di tant'altri ammanicoli di tal fatta. E così si deprimono gli animi, si ottundono i cervelli ecì toglie all'uomo ogni idea di libertà, di emancipazione. Di esso se ne fa un'istrumento che si muove, che agisce, a beneplacito di un superiore.

E quanti mai delitti si compiono entro le caserme!

Leggiamo le cronache quotidiane dei giornali, e vedremo ogni giorno, ogni ora quasi un fatto di sangue nell'esercito. E' là nei quartieri che l'individuo reso vile, non avendo più la coscienza dell'uomo, privato dello spirito di rivolta, dalle pene severissime comminate dai Regolamenti interni e dal Codice Penale Militare, infatuato di pregiudizi antichi, attenta alla propria esistenza.

Ed è il suicidio il più comune dei fatti di sangue che nelle caserme si compie.

Là, ogni sentimento umano, ogni affetto gentile, ogni pensiero generoso deve esser sepolto. Il cuore non deve avere un palpito pei sofferenti, per coloro che lottano. No, esso deve tacere, poichè aspirare alla libertà, al benessere del genere umano, allorquando si veste la divisa esecrabile, diventa delitto che scontasi colla galera e talora colla morte.

Nè dobbiamo cercarne esempi in tempi lontani per comprovare il nostro asserto.

Prendiamo i recenti fatti d'Italia, guardiamo con quanta incoscienza, con quanta ferocia i soldati hanno sparato sulle masse affamate ed inermi, lottanti solo per non morir di fame. Vediamo, in cambio, qual sorte toccò ai pochissimi generosi che rifiutaronsi di farsi gli assassini dei propri fratelli.

A Milano un bersagliere, e lo apprendiamo dei giornali della Svizzera, rifiutatosi di sparare sui tumultuanti, si ebbe in paga un colpo da rivoltella al capo, sparatogli a bruciapelo da un'ufficiale.

Il Lunedì 11 Maggio, nella stessa città, un soldato del 92 Regg. Fanteria venne fucilato in Castello per non aver voluto far fuoco sulla folla.

Mercoledì 13 Maggio, per lo stesso motivo, nelle medesime circostanze venne pure in Castello a Milano fucilato un soldato del 47 Regg. Fanteria.

E questo è il premio che ai generosi s'aspetta.

E mentre si concedono gratificazioni ed onori ai vili assassini che han dato prova del loro valore massacrando le masse inermi, i buoni, i generosi, coloro che hanno un po' di cuore, coloro che hanno saputo conservarsi uomini di sentimenti umani si fucilano nelle fortezze, o vilmente si assassinano nelle vie e nelle piazze!

Ecco, o giovani, le gratificazioni che il governo concede alle vostre famiglie ed a voi. Ecco il premio ch'egli vi dona dopo avervi strappati ai vostri. O diventare gli assassini dei vostri fratelli, o essere immolati alla ferocia di una casta vile ed abbietta.

A voi il scegliere il cammino in questo doloroso bivio, a voi la scelta, o assassini o assassinati.

E voi, o giovani, rifiutatevi recisamente di farvi assassini dei vostri fratelli, rifiutatevi d'indossare la divisa, d'impugnare il fucile, di sparare il cannone. Rifiutatevi tutti, ed allora il governo avrà cessato di sussistere.

E voi madri, voi spose, voi sorelle, fate che i figli, i mariti, i fratelli impugnino si un'arme qualsiasi, ma per abbattere i privilegi di caste, le tirannie, le ferocie di quest'abbieta società.

A. FERRETTI.

I compagni G. Granotti e G. Tamaroglio sono incaricati a collettare abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale, nella Città di Paterson.

Preghiamo pertanto tutti coloro che fossero in arretrato a voler metterni in regola onde ci sia possibile durare colla pubblicazione del giornale stesso, ogni dieci giorni.

Note Franco-Italiane

Mentre in Italia i deputati, in isciopero forzato, sono costretti agli intrighi e ai complotti di corridoi, come in un retroscena, qui, la gran fiera parlamentare apertasi il primo del mese, strepita del chiasso tumultuoso di un manicomio ubbriaco. Fin dalla prima seduta, per la nomina di un presidente provvisorio, si son dovute contare 300 lire di danni per calamai, seggi e altro mobilio sfrapato.

Continuando proporzionalmente in un crescendo relativo alle occasioni più importanti di tumulto, qual mai cifra favolosa di danni si raggiungerà alla fine della legislatura? Il buon pubblico naturalmente salderà i conti per i saccheggiatori di Palazzo Borbone.

Già il solito frasario convenzionale fa le spese dei discorsi degli onorevoli. Patria, repubblica, onore, esercito, patriottismo, onestà, ecc., ecc. E' curiosa e sintomatica però l'insistenza colla quale gli eletti di ieri ci tengono a dichiarare di essere i rappresentanti del popolo, della volontà popolare, del suffragio universale. Viceversa i giornali di ogni colore e di ogni partito, patrocinando naturalmente per i candidati del loro cuore, urlano perchè mai come in quest'occasione, la corruzzione s'insinuò in ogni collegio, in ogni comune, in ogni seggio elettorale. E oltre alla larga diffusione di denaro, citano il fatto delle "irreggimentazioni" degli operai delle grandi officine, specie in provincia, condotti a votare in massa, quattro per quattro; sotto gli ordini dei capi-squadra, che loro consegnavano il bolletino da mettere nell'urna. Quello e non altro, cioè il candidato del padrone; e guai a colui che avesse osato fare atto d'indipendenza votando per chi gli paresse meglio. Avrebbe potuto esser sicuro dell'espulsione dall'officina.

E, vi ripeto, non sono io che denunzio, per partito preso di antiparlamentarismo, queste manovre odiose della borghesia; sono gli stessi giornali conservatori, radicali e socialisti che se ne son fatti eco, e io non faccio che riprodurre.

Naturalmente, i conservatori non acciecati completamente dalla ostinata follia di classe, si avvedono essi stessi del pericolo che questi sistemi creano alla loro... conservazione, e gettano gridi di allarme. Badate, essi dicono, se i lavoratori saranno così privati anche di questo mezzo di difesa, ricorreranno all'astensione, e di lì, in un estrema nausea di tutto ciò che è legalità, ordine, rispetto alle autorità, passeranno ben presto ai mezzi violenti, alla rivoluzione.

E naturalmente avverrà così. Soltanto i conservatori non ci vedono che a metà, da un occhio solo. Dall'altro sono e resteranno fatalmente ciechi. Poichè non comprendono che poichè ci saranno elezioni, candidati e deputati, ci saranno arbitrii, corruzioni, pressioni, violenze da parte della borghesia, la quale non permetterà mai che i lavoratori non votino per altri che per il candidato del padrone e del governo. E allora, che altro resta loro se non la ribellione violenta?

Oltre la corruzione dell'oro, oltre la corruzione esercitata dai padroni sui propri dipendenti, e che chiamerò corruzione della violenza, è stata naturalmente impiegata su larga base quella corruzione che si potrebbe definire delle coscienze. Promesse, cioè seduzioni, assicurazioni, giuramenti, infine ogni sorta di allettamenti, di transazioni e di mistificazioni che purtroppo fanno presa sull'animo accessibile degli ingenui. E purtroppo gl'ingenui sono ancora la grande maggioranza.

Di questa corruzione, non legalmente condannata dal codice borghese, ma moralmente riprovevole, hanno fatto uso specialmente i socialisti, i quali in periodo elettorale, sia in Francia, che in Italia o altrove, accomodano il loro programma massimo in tutte le salse. E siccome non mi piace di fare affermazioni che possono parere insinuazioni per spirito di animosità, cito, fra gli altri, il seguente estratto di manifesto elettorale del deputato socialista del Partito operaio, nel dipartimento della Senna, Maurizio Charnay, il quale, fra l'altro, è un rinnegato anarchico. Udite ed edificatevi:

"Ci si accusa di voler sopprimere la proprietà individuale; noi, al contrario, vogliamo assicurare a tutti i cittadini la loro parte di proprietà, LASCIANDO A CIASCUNO IL PRODOTTO DEL PROPRIO LAVORO."

Non faccio commenti; questo brano si commenta da sè. Ma, domando semplicemente, perchè chiamarsi socialisti allora?

Oltre però i fischi elettorali dei pontefici del socialismo francese Jaurès, Gerault-Richard e Guesde, mi piace segnalarvi quello di un personaggio poco importante, ma che fu l'eroe di una frase stupida ed infelice contro gli anarchici. Parlo dell'ex-deputato socialista di Parigi, il barbiere Chauvin, che in una riunione alla Casa del Popolo, proclamò, tre anni fa, che "*la prima misura dei socialisti giunti al potere, sarebbe stata quella di fucilare tutti gli anarchici.*"

Povero Chauvin! Egli voleva far la barba a tutti gli anarchici, ma per questa volta gli elettori l'anno fatta a lui!

* * *

La situazione d'Italia è talmente critica, che più dei commenti e delle considerazioni accademiche, esige dai compagni tutti un incessante lavorio di azione.

Noto solo due incidenti. La sezione di accusa di Roma ha prosciolto tutti gl'imputati dell'uccisione di Frezzi, dal questore Martelli alle guardie. Nessun atto come questo è sintomo della vigliaccheria paurosa delle classi dirigenti. Quando loro pareva che simile proscioglimento poteva eccitare la giusta reazione della cittadinanza, rinviarono da un mese all'altro la decisione fatale. Ora che sull'Italia terrorizzata pesa lo sgoverno della dittatura militare, hanno sbrigato in quattro battute le formalità, ed hanno assolto. Io credo e spero che quest'assoluzione sia amaramente ringoiata da chi ne è responsabile.

Ad Ancona hanno condannato a pene varianti da un anno a sei mesi di reclusione quattro ragazzi che avevano dei manifesti cosidetti sovversivi. Sta bene: in quelle coscienze ancora tenere e nuove la prima prova del carcere non farà che rafforzare i germi di ribellione.

Fra i quattro vi è il piccolo Defendi, il figlio adottivo di Malatesta, buono, bravo, coraggioso, affezionatissimo al nostro compagno ed all'ides. Lo ricordo quando, tenendosi Malatesta ancora nascosto in Ancona, il piccolo Enrico vegliava con una premurosa attenzione a che quegli non incappasse in qualche tranello, e quasi lo sgridava, con un'affettuosa comicità, quando gli pareva che si esponesse al rischio di essere scoperto.

Ora, mentre il suo babbo adottivo sconta in carcere il suo amore per l'idea, ha voluto anche egli far qualcosa per l'Idea stessa, ed è andato a raggiungere in prigione il suo compagno di fede e di vita.

G. CIANCABILLA.

Parigi, Giugno '99.

Gli anarchici ai borghesi

A voi, signori borghesi, che su i cadaveri ancora fumanti guazzate nelle orgie e trupudiate in viso a tanti avviliti dalla miseria e dalla fame; noi, pionieri di un'Era di pace e di concordia fra i popoli di tutto il mondo, vogliamo farvi conoscere che se colle vostre palle esplosive, vietate dal Congresso di Ginevra, avete decimate le vite della baldanzosa gioventù e con questa donne, vecchi e fanciulli, vi diciamo che non avete peranco annientato l'ideale anarchico, il quale, più fulgido, più forte, si è radicato nel cuore e nelle menti degli oppressi.

L'anarchia, simbolo di pace, d'eguaglianza e di fraternità in avvenire, ora come rombo foriero di procella a grandi passi s'avanza ad effettuare il vaticinio dei martiri preeursori.

I vostri divieti hanno ammansito il popolo, ma non l'hanno domato. Esso, colpito nel più vivo, sente di non dormire quel sonno che per tanti secoli ha interrottamente dormito. Esso non ha ricevuto che lievi scalfiture ad intervalli di tempo, ma guai a toccarlo a morte. Prima che egli esali l'ultimo alito della vita che vive, incurante dei pericoli che gli appostate, impetuoso si leva e con tutta la sua forza, con tutto il suo ardore, devasta ed incendia il vostro edifizio e sui ruderi fumanti pianta il vessillo della fraternità.

Borghesi, ricordatevi che i morti dormono l'eterno sonno, ma pensate pure che da quei cadaveri in putrefazione, pullulano degli atomi, e quegli atomi, infiltrandosi nel sangue della novella generazione, fan sì che il giuro della vendetta abbia il suo effetto ed il vaticino si avererà!

L'idea nata non ha più tramonto, e come dalla storia dei tempi decorsi, sappiamo le nequizie commesse per il dio danaro, da coloro che sul capo del popolo volevano camminare, così da quegli antri, dalle rocche, ammuffite dalle celle ci giunge con strazio, dell'agonizzante il grido, che il fratello martirizza il fratello e nella piena del dolore, prima che esso esali l'ultimo respiro, ci raccomanda la fermezza di assecondare il suo desiderio, cioè la vendetta di nobili vite, sottratte barbaramente alla grande famiglia umana.

Ebbene, signori borghesi, voi che con la forzà delle armi, maneggiate da chi altra volta soffrì la fame e l'umiliazione e con una schifosa politica, avvinti vi tenete alla proprietà, carpita all'ingenuo lavoratore, nella distesa dei secoli, volete impedire che noi, figli delle passate rivoluzioni, pronepoti dei Bruto e dei Camillo, di Spartaco, dei Gracchi, atomi della gran natura, adempiamo ad una promesa scritta a lettere di sangue?

Ah, no! Voi tutti, a petto d'un grande ideale, voi che di fronte alla sventura ridete il riso del beffardo e del cinico, non sieta che pigmei codardi!

Voi, diciamo, quando la coscienza pubblica si è resa edotta del perchè con accanimento intellettuale e fisico lottiamo affrontando con coraggio spartano le catene, il piombo fraterno, la ghigliottina e la garotta, il lavoratore, sia del campo che dell'officina o del pensiero, si fa beffa, si schernisce ed indietreggia dall'indossare quella divisa che voi vorreste farli indossare per difendere il privilegio di casta, la proprietà, la religione, l'abbrutimento mentale e la patria, dalla quale tutto si spera ma niente si ha; voi, ripetiamo, sparirete dalla faccia della terra come quegli insetti che al primo acquazzone sgombrano l'atmosfera appestita.

A voi, anime generose, che per una causa veramente umana, vi siete esposti a subire le rappressaglie della malnata borghesia e quali eroi delle Termopili, avete affrontato il piombo regio, perchè l'avvenire ci avesse potuto sorridere del sorriso gaio e giocondo del fanciullo in fasce, mandiamo il fraterno saluto, come un ultimo vale, incidendo nei nostri cuori la promessa di compiere la vendetta che, quale retaggio ci lasciaste nella miseria coi regi soldati.

E' per voi, e con la fede fervida che ci avete radicata nel cuore, che noi, abolita la proprietà individuale, incendiate le chiese, infranti gli altari e i monumenti delle passate barbare civiltà, annientato il privilegio ed il pregiudizio, issiamo sui ruderi ancora fumanti il vessillo dell'eguaglianza e della libertà, inneggiando a quei popoli, a quei martiri che il sangue versarono per la redenzione dell'afflitta e sofferente umanità!

DI NARDO GIOVANNI.

TRIBUNA LIBERA

Il nostro compagno Carlo Chianale, desiderando continuare la discussione fra noi e suo fratello prete, e temendo che questi si rifiutasse di continuare, vedendo che le confutazioni non erano del fratello, ma di altri, si prese l'incarico di trascrivere interamente la risposta pubblicata nel No. 66 e glie la spedì come cosa propria. Altrettanto il compagno nostro pensa di fare con questa che veniamo pubblicando, e noi, allo scopo di evitargli un lavoro pressochè inutile e per maggior chiarezza per tutti, abbiano stabilito di scrivere la risposta come se lo fosse dal fratello.

Speriamo che questa polemica sarà accettata di buon grado dai nostri lettori, ad onta ci occupi tanto spazio, pel fatto che non trattasi qui di una mera invenzione per polemizzare, ma di una vera polemica tra un prete ed un'anarchico, e ci giova credere che essa potrà togliere qualche pregiudizio inverato.

AFFEZIONATISSIMO MIO CARLO:

Prima di venire alla particolareggiata considerazione dei principii socialistici, finiamo la questione, interrotta nell'ultima mia, sulle cause ed occasioni del socialismo moderno. Dicevamo che i Cattolici, non meno che i Socialisti, ammettono l'esistenza di quella piaga gravissima che è il capitalismo, che minaccia la sovversione della società. "In ciò si accordano tutti, dice Leone XIII, essere di estrema necessità venire, senza indugio, con opportuni provvedimenti in aiuto dei proletarii, che per la maggior parte trovansi ridotti ad assai misere condizioni... soli e indifesi, in balia dell'avidità dei padroni e di una sfrenata concorrenza. Accrebbe il male un'usura divoratrice... il monopolio della produzione e del commercio, tantochè un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto alla moltitudine dei proletarii un giogo poco men che servile. La rivoluzione ha così prodotta la divisione della società in due caste, tra le quali ha scavato un abisso. Da una parte una fazione strapotente perchè straricca, la quale avendo in sua mano ogni sorta di produzioni e di commerci, sfrutta per sè tutte le sorgenti della ricchezza; dall'altra parte una moltitudine misera e debole, dall'animo esulcerato e pronto sempre a tumulti." Così il Pontefice. Ebbene ti pare udire la dichiarazione dei socialisti stessi, tanto ne convengono. Ti ho già citato le parole del Programma di Erfurt. Sentiamo ora come parla quello di Gotha: "Nel presente stato di società, i materiali da lavoro sono monopolizzati dai capitalisti, e la dipendenza delle classi operaie che indi ne risulta, è la causa della miseria e schiavitù in tutte le sue forme." E il Congreso Socialistico Americano di Baltimore [1892] non è meno esplicito: "Dichiariamo che il presente sistema industriale di competizione... è quello che causa ed intensifica questa ineguaglianza, concentrando nelle mani di pochi, tutti i mezzi di produzione, di distribuzione e i frutti del lavoro, creando così monopolii giganteschi, pericolosi alle libertà del popolo... ingiuriosi all'interesse nazionale e distruttivi di verità e moralità."

Io ben so che parecchi maestri di economia liberalesca, (di quelli cioè che siedono alla mangiatoia del Governo o se ne ritirano già ingrassati) negano la realtà del capitalismo o plutocrazia, come la si chiama sovente, e incolpano anzi i socialisti di averla con maligna fantasia inventata per odio ai possessori di grossi capitali, e si scandolezzano farisaicamente contro il Papa, quasi che coll'ammettere l'esistenza della piaga abbia voluto accreditare i principii socialistici. Ma è follia negare il sole a mezzogiorno, e il Papa se condanna gli abusi generatori del capitalismo non condanna però l'esistenza della proprietà mobile e immobile, che anzi ne sostiene la necessità e giustizia. Nè per altro si vuol affermare, come spesso si fa, che il capitalismo sia l'unica cagione della miseria del popolo. Non meno che il capitalismo, rovinano il popolo i principii d'irreligione, d'immoralità che si spargono con tanta profusione fra esso rovinano il popolo l'incontinenza, l'ebrietà ed altri cotali vizii che importano lo sperpero di moneta, di sanità e spesse volte della vita. Di tutto questo bisogna far calcolo quando si parla della miseria del popolo: e se a tutte queste piaghe non si cerca rimedio, il rimuoverne una senza le altre, potrà bensì recare un qualche alleviamento, ma non mai una cura perfetta del male.

Del resto, è grato l'osservare che non ostante la grande discrepanza di principii, molto si può fare dai Cattolici di concerto coi Socialisti, a sollievo di questo povero popolo, come fu addimostrato dal Congresso Internazionale di Zurigo, tenuto in quella città, appunto l'anno scorso dal 23 al 28 Agosto. In quel Congreso, di 300 circa delegati da tutte le parti d'Europa, si trovavano a fianco dei sociologi cattolici, sociologi protestanti, e socialisti dei più rinomati, come il Belga Anseele, i Germani Bebel e Liebknecht, gli Svizzeri Scherrer e Geulich. Si trattò del lavoro della Domenica, del lavoro dei fanciulli, dei giovanni e delle donne, del lavoro notturno e delle industrie insalubri, ecc., ed è inutile dire che in molte materie cattolici e socialisti vennero alle medesime conclusioni, quantunque guidati da diversi principii. Anzi il vecchio socialista Bebel rese omaggio alla sincerità della cooperazione dei cattolici, ne riconobbe il valore e si dichiarò contento del lavoro fatto nel congresso, da due tendenze sì opposte: "Benchè poggiati su principii opposti, così il Bebel, possiamo tuttavia fare ancora molti passi assieme a pro dell'operaio." Parecchie volte il nome di Leone XIII risuonò applauditissimo, per le sue Encicliche a favore dell'operaio; e quantunque i Protestanti inglesi al principio del Congresso non potessero sostenere la vista del prete cattolico e mormorassero continuo fra denti il "no popery," tuttavia dovettero prima di partire ricredersi. Dappoichè lo Smith, a nome della Delegazione inglese, si congratulò col Con

gresso per l'organizzazione sociale dei cattolici, per la loro lealtà e sobrietà, e confessò di andare tuttavia brancolando in cerca di quella verità che essi cattolici forse [sic!] già possedevano. Così pure il socialista inglese Burrows, parlò bene dei cattolici congressisti; e il Liebknecht dicevagli motteggiando: "voi altri cattolici avete così imposto gli Inglesi, che al fine son divenuti i vostri più entusiasti ammiratori." Nel discorso poi di chiusura, lo stesso Liebknecht, si dichiarò soddisfatto della buona riuscita del Congresso e del grande lavoro, sostenuto sempre con energia ed ordine.

"Fu una tregua di Dio, esclamò, benchè siam qui venuti con un po' di diffidenza, abbiamo acquistato la stima dei nostri avversarii e si dissiparono molte prevenzioni [applausi]" Tutte le volte che gli oratori cattolici presero la parola furono sempre ascoltati con grande attenzione, anche nei punti più controversi. Il Bebel e il Liebknecht più volte s'intrattennero coi sacerdoti Dr. Hiller, di Berlino, col Muller, d'Alsazia, col Farschner, di Magonza; e nei loro discorsi manifestarono la stima che si erano formata dei sociologi cattolici, specialmente del clero. La stampa protestantica e socialistica di Zurigo e di Ginevra concordemente segnalò i servigi resi dai cattolici nella soluzione del problema sociale e affermò che il socialismo giacobino riservè una sconfitta a Zurigo. Al dire poi del Burrows, delegato inglese, la soluzione della gran questione spetterà ai seguaci del manifesto di Carlo Marx o ai seguaci dell'Enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII.

Queste confessioni, che pur vengono dalla bocca dei più famosi socialisti, sono di qualche solazzo pei sociologi cattolici, che per lo più vengono da socialisti di minore levatura trattati come un branco di pecoroni, ignoranti ed ineinceri, quasichè il bel patrimonio della scienza e dell'onestà fosse monopolio dei socialisti. No, non tutti i cattolici sono o ignoranti o ineinceri. Molti fra essi, sprovisti dal Pontefice, studiano passionatamente le questioni sociali, e coll'ingegno, che non pochi hanno forte, ne illustrano i punti controversi, dissipano di molte tenebre, abbattono di molti sofismi, come appare da parecchi libri di polso che vengono tuttogiorno pubblicando.

Nè contenti della penna, adoprano tutti i mezzi legali che sono in loro balia per alleviare il popolo. Moltiplicano i loro congressi, ne' quali tuonano contro l'infettante mal-demone del liberalismo, nelle sue due corna "tirannide" e "corruzione;" condannano altamente le ruberie dell'usura chiunque poi sia che l'esercita, e coll'usura condannano la rapacità dei contratti che strozzano a dirittura gl'infelici che dall'angustia sono costretti di acconciarvisi; espongono nei loro giornali gli affari loschi, vecchi e recenti, del Panamà, della banche, dei tabacchi, e le canorre segrete dei più potenti, tutte per ingoiarsi le ricchezze della nazione; no divulgano anche i nomi e la dignità, tutt'altro che clericali o prestinè?

Nè questo basta ancora: come veri amici del popolo, vengono immantinente al suo soccorso creando casse rurali, istituti di credito, Banche popolari ed opere simili. La sola opera di S. Vincenzo distribuì al povero popolo nel 1895 sette milioni, settecento novanta mila lire; e nella sola diocesi di Bergamo (come ricavo dal resoconto pubblicato dal Commend. Nicolò Rezzara 1897) le loro casse rurali in 4 anni fecero prestiti per un milione e più di duecento ssimila lire—la loro banca cooperativa cattolica in 5 anni, sborsò in prestiti, sconti e sovvenzioni 23 milioni di lire; si può ben imaginare con quale scossa dell'usura giudaico liberale! e la loro Unione cattolico-agricola distribuì ai soci, in soli tre anni, per lire più di centomilla in concimi, sementi, macchine agrarie, ecc. È evidente che questo movimento è una redenzione "economica" dagli usurai, redenzione "civile" dai prepotenti Don Rodrighi, redenzione "morale" dai tiranni del liberalismo.

Conchiudiamo, adunque, questo breve studio sulle cause ed occasioni del moderno socialismo. Il socialismo è parto genuino e necessario del liberalismo. I principii sono i medesimi, colla sola differenza che mentre i liberali borghesi se ne servirono e se ne vogliono servire tutto solo a proprio uso e consumo, rifuggendo dal venirne alle ultime conseguenze; i socialisti, invece, più logici, afferrarono i medesimi principii ed ora ne vogliano l'applicazione fino alle ultime conseguenze, ancorchè a danno dei liberali borghesi.

I liberali borghesi in nome della Libertà, Eguaglianza e Fratellanza, fecero le rivoluzioni, mandando alla ghigliottina le teste dei re, dei nobili e del clero, e ne macchegiarono i beni, senza però distribuirli al popolo che per ischerno avevano battezzato sovrano. Ora questo popolo sovrano, coperto di cenci e morente di fame, vuol rompere sul loro capo quel giogo di ferro, onde finora la sua Libertà fu fin'ora incappata e sfruttata dalla borghesia sgovernante.

E bisogna ben confessare che, stando ai soli principii liberali, ne hanno tutte le sante ragioni. Hanno i liberali, per oramai due secoli, messo in ridicolo la religione e spesso predicato l'ateismo, hanno esaltata la morale laica e materialistica; in virtù di questa morale si sono formato quaggiù un paradiso epicureo, anche a costo di vedere un numero, starminato di loro fratelli ridotti alla condizione di Lazzaro a cui rifiutarono pur anco le briciole che cadevano dalle loro laute mense.

Ora questi Lazzari formano un esercito formidabile e minacciano ad ogni giorno di far cangiar le partite. Ne tremano questi, e vorrebbero che il prete co' suoi esorcismi e coll'acqua benedetta venisse a salvarli da quelli che chiamano indemoniati... ma, nè gli esorcismi, nè l'acqua benedetta approderanno a nulla se essi prima non rigettino i principii diabolici e non ripartino i mali fatti. Ma ne' i principii si vogliano abbandonare, nè i mali fatti riparare. Che resta, dunque, ad aspettare? L'ora della vendetta s'avvicina e sarà terribile. I cattolici hanno comparativamente poco a temere, ridotti come furono ad una esistenza grama assai e precaria dalla rapacità di queste arpie.

Non così pei consorti della liberaleria giudaica e massona; non così per gli sfruttatori del popolo... sarà un "dividiamo" orribile, violento, universale. Sarà un meritato castigo di Dio su nazioni corrotte, corrompitrici ed apostate: sarà un trionfo del socialismo; ma, bada bene, un trionfo apparente, effimero e di ben poca durata, poichè, se possono i socialisti, permettendolo la Provvidenza, distrurre e saccheggiare, non potranno però edificare un edifizio permanente e durature; i loro principii lo rendono impossibile ed assurdo, come dovremo più tardi vedere. A che dunque gioverà il socialismo? A giusto qual tanto che giovarono i Goti, Visigoti, Ostrogoti, Unni e Vandali, i quali furono il "flagello di Dio" sulla vecchia e infracidita civiltà Romana e Pagana. E quando questi popoli barbari ebbero compiuta la loro Provvidenziale missione, parte sparirono dalla faccia della terra e parte cedettero finalmente alla soave e civilizzatrice azione della Chiesa Cattolica, che di barbari ne fece popoli colti e gloriosi. Così e non altrimenti avverrà della socialistica rivoluzione. Iddio fece sanabili le nazioni e le ha confidate alla materna tutela di quella Chiesa che può bensì essere perseguitata e battuta, ma vinta mai, finchè il mondo sarà mondo. Ne abbiamo a sicuro pegno, la parola di Dio e l'esperienza di quasi diciannove secoli.

Tutto tuo affmo. fratello

G. Chianale.

P. S.—Ho ricevuto la tua ultima quando queste linee erano già scritte, e dopo letta la tua fui molto in dubbio se ti dovevo spedire la presente; mi pare però non avrai a male leggere queste osservazioni. Risponderò alla tua subito che potrò.

++++

La tua seconda lettera, caro fratello, mi è tornata ben più accetta, ben più gradita della prima, poichè, in essa, tu emetti idee più chiare, più precise, e non confondi nè transigversi tanto minutamente i principii e le teorie socialiste.

S'io non erro, tu vorresti con essa addimostrare che il Socialismo è una conseguenza logica del liberalismo; che il Cattolicismo ha dei punti di contatto col socialismo, sibbene partendo da principi opposti, ed che esso pure aiuta e protegge il proletariato; e che la chiesa cattolica sarà quella che avrà il sopravvento nella lotta attualmente impegnata!

Per comprovare la prima affermazione, tu scrivi un bel paragrafo, in cui tu metti in luce la falsità, i ladrocinii della Borghesia e sostieni che i socialisti sono logici se si accetta la dottrina del liberalismo. Citi in prova del secondo asserto, qualche stralcio dell'enciclica del papa e qualche brano dei Programmi socialisti, e dai un'idea delle deliberazioni di un Congresso tenuto in Zurigo; e risolvi l'ultimo punto, lasciando libere le redini alla tua fantasia profetizzando l'avvenire.

Esaminiamo partitamente le cose.

Se per liberalismo intendesi la più alta idea di libertà e di dignità umana, non avvi dubbio "il socialismo è, come tu dici, parto genuino e necessario del liberalismo." Tu hai pienamente ragione, il socialismo vuole realizzare e praticare la bella trinità di principio, proclamata, ma mistificata anche, dalla grande rivoluzione, che comprende le grandiose parole Libertà, Eguaglianza e Fratellanza. Sì, noi siamo i figli legittimi della Libertà, i sostenitori della Ragione, gli innamorati dell'Amore.

Però tu confondi l'idea cogli uomini, ed usi quasi sempre come sinonimo di borghese la parola liberale, e ne presenti i cattolici come nemici dell'usura e dello sfruttamento, e questo, permetti te lo dica, gli è grave errore. Coloro che tu appelli "Liberalia Giudaica" non è nè giudaica nè liberalia, ma una massa di sfruttatori, che si occupano esclusivamente di ingrossare, di far fortuna, e che generalmente aiutano moltissimo la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. E grazie a costoro vive la Chiesa. Se non fosse per l'appoggio morale e materiale di costoro, il Cattolicismo sarebbe già da gran tempo scomparso dalla faccia della terra. E non mi star a dire che queste siano parole. Là ove la chiesa cattolica non è appoggiata dal governo, i cattolici son ridotti pressochè a nulla, Il catolicismo ha forza nei paesi che, come in Italia, in Francia, in Spagna i governi l'hanno imposto alle Nazioni.

In buona logica non si possono considerare i borghesi come giudei, nè i cattolici quali nemici dei borghesi. Al contrario anzi. Tanto nei villaggi quanto nelle città, dal semplice parroco sino al Papa, i cattolici sono sempre a fianco ai ricchi e contro i poveri, in favore dei potenti, come i capitalisti, e più ancora se straricchi, sono sempre attaccati al prete per tener fronte agli sfruttati. Allor che sorge un Lammenais viene ecomunicato, e se un ricco si mostra nemico d'ogni religione viene dai suoi compagni di casta trattato come pazzo.

Tornan vani i tuoi sforzi, come tornaron vani quelli del Papa e de' suoi seguaci, allorquando pretendono acquistare la simpatia del proletariato, attaccando in certo qualmodo i capitalisti, ma il proletariato non si appaga di mezze tinte, e tu vedi, che se talora, scartando della lor via, i clericali attaccano determinati capitalisti non propongano però mai di distruggere la causa che li crea.

Tu convieni, che "sarebbe follia negare il sole a mezzogiorno," e col programma di Gotha che "nel presente stato i materiali di lavoro sono monopolizzati dai capitalisti e la dipendenma delle classi operaie che indi ne risulta, è la causa della miseria e della schiavitù in tutte le sue forme," e con Leone XIII "che accrebbe il male una usura divoratrice... il monopolio della produzione e del commercio, tantochè un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto alla moltitudine dei proletari un giogo poco men che servile," e dopo una dichiarazione così franca ed esplicita, dopo di condannare il monopolio della produzione e del commercio, che ha imposto alla moltitudine un giogo poco men che servile, t'affretti a dire che se si condannano gli abusi che generarono il capitalismo non si deve condannare però l'esistenza della proprietà mobile ed immobile.

Non è egli forse la proprietà, mobile od immobile che sia, la causa degli abusi del capitalismo? E se lo è, per qual motivo non combatterla, anzichè dichiararla "necessaria e giusta"? E fa duopo, a caso, che la terra per essere coltivata e dar frutti sia proprietà di qualche usuraio? Chi può giustamente considerarsi padrone della terra? E ciò che dico per la terra, lo dico per l'acqua, per le miniere, per tutti gli elementi naturali, ed anco per tutto ciò che hanno scoperto o prodotto le passate e le presenti generazioni. "E la iniquità che ha fatto dire all'uno: *questo è mio*, ed all'altro: *questo mio appartiene*," ha detto con ragione il Papa San Clemente.

Voi altri cattolici siete tutti eguali; distruggete coi piedi ciò che colla testa avete costruito; le vostre azioni sono in aperta contraddizione colle vostre parole. Sostenete la proprietà e combattete l'usura, quasichè senza usura, la proprietà potesse servire a qualche cosa. Proprietà significa dominio; l'usura è da provvigione, il frutto, l'interesse che si trae da una cosa fisica o morale. Se non è permesso trarre profitto, ricavare un'utile da quel che si possiede, perchè ritenerlo?

A voi non basta sfruttarci, ci insultate ancora. Ci dite incontinenti, ubbriaconi... dopo aver affermato che noi non guadagnamo tanto di che mangiare. Incontinente, ubbriacone il popolo! Ma se il più sobrio dei borghesi consuma in un sol giorno più di quanto non consumi l'operaio più incontinente in una settimana. Ma se il lavoratore più ubbriacone non arriva a consumare uguale quantità di vino, di quella che si beve qualche prete durante la messa. Ciò che v'ha di vero gli è che il nostro organismo assuefatto, e troppo assuefatto, alla continenza, si guasta se qualche volta all'anno può mangiare e bere a sazietà.

I socialisti, non hanno, no, punti di contatto coi cattolici. I socialisti sostengono l'uguaglianza di condizioni e di diritti per tutti gli nomini indistintamente, i cattolici invece la combattano; i socialisti sono partigiani della Ragione, mentre i cattolici lo sono della Fede; i socialisti sono nemici di ogni gerarchia, i cattolici i sostenitori delle varie caste; i socialisti combattono la proprietà individuale, ed i cattolici la difendono; i socialisti, infine, rappresentano l'avvenire carico di rosee speranze, i cattolici, invece, rappresentano il passato con tutti i suoi orrori.

Continua.

Dal Brasile

Venne, ed è ancora qui, parassita instancabile, un certo conte Antonelli, ministro plenipotenzario del — con rispetto parlando — Re d'Italia, a verificare quanto di vero mai fosse nei racconti, da malevoli certamente narrati, sulle orribili condizioni dei coloni italiani nelle *fazendes*, e nel caso affermativo provvedere energicamente.

Nuovo Messia, accolto festevolmente dai patriotti, grossi e piccini — grossi di pancia gli uni, piccini di mente gli altri — divorati pranzi luculliani, un dietro l'altro, passando di festa in festa (banchetti e feste che il conte, non crispino per nulla, ed i suoi ammiratori, patriotti modello, ancora debbono pagare) intrapreso finalmente il penoso viaggio per le colonie, in vagonetto, constatò ed annunziò, urbis et orbis, essere tutte esagerazioni, menzogne il *ciccotto* (1), i *capangas* (2), ed il capestro, con poetiche frasi dichiarandosi disposto a mutar di stato con i coloni. Vero che lui le fazendes le aveva visitate restando a menza con padroni ed amministratori, e tra i vapori dello champagne dappertutto preparatogli abbondantemente.

E così, come un giorno scrisse un libercolo laudativo per quel *bel-taupet* della regina Taitù, domani forse ne scriverà un altro a favore degli umanissimi fazendeiros. Cavaliere d'industria!

Ma intanto, fiduciosi nella sua parola, ai quattro venti propalata dall'ex-anarchico V. Rotellini, su il giornale il *Fanfulla*, sedotti dalle liriche descrizioni antonelliane, si rovesceranno qui nuove turbe d'affamati a... *fare l'America*.

* * *

Se la mia voce, trasportata lontano, lontano dalle onde sonore del vento, giunger potesse, laggiù, nell'itale glebe, a coloro che versanti lacrime di sangue lasciano le terre, le care terre, fecondate dal sudore e dal pianto, sedotti da chimerici sogni, consiglio e preghiera, la mia voce griderebbe: Non emigrate!

No, non è il paese dove nascono sterline questo; non è no, checchè ne dica Antonelli e le agenzie d'emigrazione ed il patrio governo, il paese della cuccagna questo: no, questo è il paese della miseria e della schiavitù. Sì, della schiavitù, ch'è menzogna essere stata abolita; sì, della miseria perchè anche qui i crampi della fame ci torturano lo stomaco. Non emigrate!

Ma sì... voi correte ancora qui a frotte, illusi e speranzosi, *a fare l'America*, sordi a le nostre parole. E la farete, non dubitate.

Quando il ciccotto vi scroscerà sulle nude spalle, cinquanta, cento volte; quando legato dai capangas assisterete divorato dall'impotenza, allo scempio delle vostre spose, delle vostre figlie, delle vostre sorelle compiuto dai padroni e dagli amministratori; quando andrete, stanchi, a reclamare la vostra libertà ed il prezzo dell'opera vostra, e tutto vi troverete negato, allora... allora cercherete salvamento nella fuga... Ma questa non è sempre possibile. Si lanceranno cani dietro le vostre orme, oppure, i capangas di sentinella vi

(1) Il ciccotto: staffile a tre corde. Con esso i fazendeiros pagano i coloni ed i recalcitranti a lasciarsi derubare.

(2) I capangas: bravacci neri, ex-schiavi, funzionanti oggi da carnefici.

scaricheranno adosso le loro carabine... ed avrete fatta l'America finalmente!

Ma, e l'autorità?

Se ne infischiano i fasendeiros delle autorità; la colonia è cosa loro — in pieno feudalismo — essi opporranno i loro bravi al l'esercito della repubblica dell'*ordem e del Progresso;* la quale, a dire il vero, non ha punto voglia di molestarli e di mettere un po' d'ordine in questo disgraziato paese e di avviarlo seriamente al progresso. In quanto alle leggi, risulta dell'applicazione di esse che un *carcamanos* (1) ucciso costa appena mille lire.

E le autorità consolari?

Fanno... ciò che fa l'Antonelli, bevono e denunziano gli anarchici al governo dello stato.

Qui, per riepilogare, siamo in pieno medio-evo ancora; il colono è sempre un servo della gleba, soggetto allo staffile ed al *jus cosciandi*, allà mercè dei balivi e dei bravi, senza difesa e senza diritti.

Corrino, adunque, i contadini italiani nell'Eden del conte Antonelli, corrino a sottoscrivere la tratta ed a imbarcarsi nei negrieri della "Ligure-brasiliana" e della "Veloce" l'America li aspetta e con essa le delizie repubblicane.

GINO DAMIANI.

Un'altra vittima

Al momento d'andare in macchina, apprendiamo che il compagno G. Etievant, è stato, dalla Carte d'Assisi della Senna, a Parigi condannato alla pena di morte per avere la sera del 18 Gennaio u. s. feriti tre poliziotti che incessantemente lo pedinavano.

Una condanna cotanto feroce si spiega soltanto nel fatto che Etievant si è ognora addimostrato un'animo generoso, ribelle ad ogni pressione ad ogni ingiustizia sociale.

Durante il processo egli ha conservato tutta la sua calma, tutta la sua freddezza, e le poche risposte ch'egli ha dato ai giudici furono ognora improntate al ribrezzo che egli nutriva per questa putrida società.

L'ultima parola ch'egli lanciò prima di abbandonare la sala fu un'inno all'ideale sublime per amore del quale egli dovrà finire sul patibolo, uno schiaffo ancora ai giurati che vollero soffocare per sempre la voce generosa del nostro compagno.

Compagni, un'altra vittima dobbiamo oggi contare, un'altra vittima che tosto o tardi vendicheremo.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza, allo scopo di viemmeglio assicurare la vita al giornale nella sua pubblicazione trimensile, ha deliberato di concorrere con una quota fissa di $5.00 ad ogni quindicina.

Domenica 3 Luglio, alle ore 2 pom., al Buschmann's Park, Haledon, avrà luogo un grande concerto e Ballo per cura della Musica Orchestra La Simpatica.

Il ricavo netto della festa andrà a beneficio del nostro giornale.

Ingresso libero.

COME SI TRATTANO GLI OPERAI

Mercoledì 27 Maggio, nella fabbrica di tessuti della Ditta Dexter and Lambert, il foreman, adducendo a motivo che l'aria umida di quei giorni pregiudicava il lavoro, diede ordine di chiudere tutte le finestre, e fece riscaldare i saloni a tutto vapore. Di lì a poco il calore era divenuto insopportabile, tanto che la stessa respirazione tornava difficile. Allora il tessitore italiano F. Bologna fu costretto ad abbandonare i telai.

Un altro tessitore, pure italiano, A. Barbato, si presenta al Foreman, e gli fa conoscere la impossibilità di poter continuare il lavoro in simili circostanze. Allora esso Foreman fa diminuire la forza del vapore, e fa aprire appena qualche finestra.

Il giorno appresso i due tessitori si recano al lavoro, ma il foreman precitato li licenzia entrambi, per le rimostranze fatte al giorno avanti. Però nella stessa mattina egli mutò avviso, e mandò il guardiano a ricercare i due poco prima licenziati. Ritrovatili disse loro ch'essi potevano tornare al lavoro col 1 Giugno.

Recatisi in tal giorno in fabbrica, s'avvidero che la buona idea del Foreman era d'un tratto cambiata, poichè preso per un braccio il Bologna lo mise in istrada; in seguito a ciò il Barbato si rese solidale col compagno, non rimettendo piedi in fabbrica.

Ora, le due vittime di tale capriccio, domandano se sia veramente giusto che l'opera debba sottostare passivamente ai capricci di un pazzo, e lasciano che gli onesti giudichino la condotta di questo Foreman.

Boston, Mass.

(J. M. Gubitosi.) Come vi annunziai in altra mia, si è qui costituito un Comitato Rivoluzionario Permanente, composto dei seguenti individui: A. Brogi, P. Guerrieri, F. De Carpis, E. Reaigari, F. Bernardi, G. M. Gubitosi.

Ora detto comitato, rivolge appello a tutti coloro, che nutrono sentimenti di solidarietà verso i fratelli affamati, e massacrati a voler concorrere, per quanto le loro forze lo consentono, al duplice scopo di aiutare i prossimi inevitabili moti rivoluzionari, e di protesta al tempo stesso contro un governo feroce e vile.

Il Comitato spera che l'opra da esso iniziata, mirante al benessere dei lavoratori tutti verrà coronata da un buon successo.

Chicago, Ill.

Per cura dei Groups of the International Workingmen's Association (Gruppi della Associazione Internazionale dei Lavoratori) si è costituito in questa Città un Circolo ricreativo con sala di lettura, al No. 642 S. Ashland Ave.

La sala di lettura sarà provvista di giornali, opuscoli ed opere trattanti l'ideale Socialista Anarchico, e sarà aperta a tutti dalle ore 9 ant. alle 10 pom. di ogni giorno.

Nella sala del Club saranno tenute le riunioni dei vari gruppi anarchici di ogni lingua sedenti in Chicago.

L'Amministrazione di detta biblioteca prega i giornali ed i gruppi di parte nostra a voler loro spedire *gratuitamente e per un anno* una copia di tutte le pubblicazioni riferentisi alla propaganda anarchica, da servire per la biblioteca stessa.

Charleroi, Pa.

Nella locale vetreria, abbiamo assistito anco una volta ad una delle tante prepotenze padronali. Il 16 corrente, giorno di paga, il padrone, con grande meraviglia dei 600 operai che ivi lavorano, ha senza motivo di sorta, e senza preavviso alcuno ribassata la paga a 30 operai in ragione di 40 soldi al giorno, di guisa che dalla mercede quotidiana di $2,20 sono ora costretti a percepire $1,80.

In seguito a tale abuso, e dopo l'affermazione del Direttore che disse che dal 15 corrente la giornata di lavoro sarebbe ridotta a $1,50, gli operai si astennero dal lavoro.

In seguito a questo sciopero, i padroni della vetreria mandarono a Pittsburg un'operaio italiano allo scopo di irreggimentare operai Italiani che volessero prendere il posto degli scioperanti. E notate che fino ad oggi di operai italiani ne furono sempre impiegati pochissimi.

Ma, ad onor del vero, il mandatario tornò a Charleroi senza la merce richiesta dai padroni, e vi lascio pensare quale non fu la meraviglia di costoro, che recatisi alla stazione ferroviaria, dovettero ritornarsene colle pive nel sacco.

Recatomi il 21 corrente alla vetreria per ritirare, come molti hanno già fatto, il danaro che ancora m'aspettava, il Direttore mi licenziò con queste parole: Non fatevi più vedere in questa fabbrica, altrimenti vi faccio arrestare.

E questo lo disse perchè egli sa ch'io combatto con voi per l'avvento del socialismo-Anarchico che deve apportare la caduta di questi prepotenti, in un col benessere delle masse lavoratrici (B. Ciconi.)

Coal City Ill.

(J. Giacchetto.) Allo scopo di impiantare anche fra noi un Gruppo Socialista Anarchico, ci riunimmo il 12 corrente fra Italiani e Francesi, e di comune accordo stabilimmo di formare un solo Gruppo. Faremo il possibile di far venire fra noi un conferenziere italiano, per ravvivare la scintilla gettata qui dal compagno Francese Goazion, che seppe destare fra questi lavoratori molta simpatia pel nostro ideale. Ci giova sperare che il nostro lavoro porterà un discreto frutto alla propaganda.

Detroit Mich.

(R. Vilchez.) Domenica 29 Maggio, si erano riuniti in mia casa dieci o dodici amici, fra cui alcuni compagni, e si discuteva delle tristi vicende che hanno funestato l'Italia, in questo doloroso mese di Maggio. Ad un tratto entrò il prete italiano, e tirò fuori senz'altro la sua merce, immagini sacre e medaglie che vende al prezzo di 25 cents caduna, a beneficio del fondo per costruire in Detroit una santa bottega. E notate che già da vario tempo fra questa colonia non si fa altro che romper le tasche al prossimo con collette, con feste ed altro, diretti a quello scopo.

Costui insisteva: essere un disdoro per la colonia il non possedere una chiesa propria, e già a recitar la lezione per spillare quattrini.

Io, allo scopo di intrattenere il prete a discutere, gli dissi ch'egli volesse prima aiutare la nostra causa. Egli ci chiese quale fosse questa causa che necessitava del concorso nostro e suo. Io allora gli porsi la scheda di sottoscrizione ricevuta dal Comitato Centrale Rivoluzionario di New York.

A tal vista il prete fece un balzo sulla sedia, piglia il cappello, e gridando con quanto fiato aveva in corpo: Come vorreste che io concorressi ad aiutare questa opra esecranda? Non sapete che la Chiesa rifugge dalle carneficine?

Il poveretto aveva dimenticato tutto il sangue sparso in nome della religione!

Per quanto io e gli altri si sia fatto per intrattenerlo a discutere, non ci riescì potelo fare. Oh se imparassero una buona volta i lavoratori a distinguere chi li inganna ed a conoscere chi siano i predicatori di menzogne, e coloro che lottano sinceramente nell'interesse comune.

Frattanto, allo scopo di divulgare maggiormente l'ideale anarchico costituiremo un Gruppo, e speriamo di poter far qualche cosa in pro del [illegible] ideale.

New London Conn.

(V. Cravello.) Allo scopo di maggiormente diffondere fra questa colonia italiana l'ideale Socialista Anarchico, i compagni del Circolo Educazione ed Istruzione Sociale, hanno deliberato di far venire tra noi un conferenziere onde tenere qualche conferenza.

A tal uopo, Sabato 2 Luglio, alle 8 pm., il compagno Esteve terrà al 128 Bank St., una prima conferenza sul tema La Questione Sociale.

Speriamo in un'ottimo successo, poichè qui il terreno è quasi vergine di idee socialistiche.

Preghiamo tutti i compagni che possono disporre dell'intera collezione dei supplementi dell'AGITAZIONE a volercela favorire, avendo noi intenzione di pubblicare tutto il processo in opuscolo.

Avviso

Si rende noto ai compagni appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza, che da ora in avanti le riunioni del Gruppo stesso avranno luogo tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nel solito locale della Questione Sociale al 327 Straight St.

Abbiamo pubblicato il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: B. Prospero 0,50, L. Fontanella 0,25, V. Oppedisano 0,50, G. Robattino 0,50, F. Boggio 0,50, M. Motta 0,23, Giornali ed opuscoli 0,27, Beechtre: G. Serafino 1,00—Boston: A. Piero 1,00 —San Francisco: Alleanza S. Anarchica 2,30, M. Pertoso 0,30—Lynn: A. Lopes 0,50, C. Farinoli 0,50, R. Leonetti 0.50, R. Lee 0,50, G. Piazza 1,00, A. Santi 0,50, De Minico A. 2,25—New London: V. Cravello 0,75, G. Barbenet 0,25—Sisson: A. Viglieni 0,50—Moravia: D. Liatti 0,50.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Tamaroglio 0,05, Tiravanti 0,10, A. Cerruti 0,25, Avanzo bicchierata (Virla) 0,25, E. Cappio 0,25 G. Bellizzi 0,25, G. Serratrice 0,10, G. Arienta 0,15, E. Talia 0,15, F. Tammaro 0,25, Rege Caterina 0,25, F. Cristillo 0,25, N. Perrotti 0,10, A. Fusco 0,25, G. Allegro 0,25, D. Franchini 0,25. . . . . $ 3,15

NEW LONDON, CONN.

G. Perlati 0,50, G. Ramasco 0,50, L. Crupo 0,40, R. Sommariva 0,40, V. Cravello 0,60, L. Camellucci 0,50, N. N. 0,25 . . . . . $ 3,15

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 127 North St.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 20.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Jean Grave. **Le Basi delle Società** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

Dott. Giovanni Gerosa. **All'Atome** (poesia) soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. Reclus. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. Gori. **Prossimus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

(1) Titolo di spregio — cornacchione — che si dà ai coloni italiani.

Anno IV. N. 73 PATERSON, N. J., 10 LUGLIO 1898. Prezzo 2 Soldi.

La Reazione ed i partiti politici in Italia

La repressione violenta ed *efficace* dei moti della fame in Italia,—tanto *efficace* che Re Umberto s'è fatto un dovere di ringraziare il Generale Bava,—ha oggi permesso al Marchese di Rudinì di presentare alla Camera i suoi progetti di legge, tendenti a rendere permanente la sovranità della polizia da lui dipendente. E così, dopo aver affamata una intiera popolazione, dopo aver massacrato e mitragliato coloro che, nella via, proclamavano il loro diritto alla vita, dopo avere distribuito, coll'intermezzo dei *brillanti* ufficiali e dei tribunali di Guerra,—quegli stessi ufficiali che ordinavano il fuoco sulla folla disarmata,—secoli e secoli di reclusione, ecco che si preparano di nuovo leggi restrittive della stampa, d'associazione, di riunione, e, pei rivoluzionari è già in via di preparazione la meritata colonia d'Assab.

E' questa la prima volta che la monarchia trova modo di utilizzare praticamente le proprie colonie, che costano al popolo tanto sangue e tanto danaro.

Sarebbe anche il caso di domandarsi se per questi turchi del terror bianco, che sono i governanti d'Italia, non sia un lusso questa speciale legislatura reazionaria. Che potrebbe mai il governo pretendere di più dopo la completa disorganizzazione del popolo, che senza armi di sorta, era assolutamente impreparato a qualsiasi movimento, dopo lo scioglimento di tutti i gruppi rivoluzionari ed operai, dai repubblicani agli anarchici, dalle camere del lavoro alle associazioni di mutuo soccorso; dopo la soppressione della stampa eterodossa, dopo la carcerazione di migliaia e migliaia di socialisti, repubblicani ed anarchici, dopo la proclamazione degli stati d'assedio in una ventina di provincie, che potrebbe domandar di più, allorquando domani tutti i carcerati d'oggi e tutti coloro che non vorranno approvare questo regime del terrore saranno condannati o deportati?

Forse questa nuova legislazione reazionaria, di cui l'Italia moderna s'è ora arricchita, segna il colmo delle precauzioni, per le quali il governo possa rapidamente reprimere tutti i nuovi tentativi d'insurrezione da parte degli affamati, poichè la fame non s'estingue colle repressioni. Si vorrà forse, colla reazione pacificar gli scrupoli dei professori di diritto costituzionale, i quali sono stati toccati nel vivo del loro giacobinismo politico, in seguito all'arresto di qualche deputato, avvenuto senza l'osservanza delle formalità statutarie, vale a dire senza l'approvazione della Camera e senza la flagranza del loro delitto.

E per far meglio inghiottire al popolo l'amara pozione, questa legislatura reazionaria, sarà seguita da un tentativo che valga a ritardare il più possibile una legislazione operaia, riconoscendo cioè qualche diritto teorico pei lavoratori, e che i capitalisti poi non applicheranno giammai, come già è avvenuto per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Che andranno mai dunque proponendo i partiti rivoluzionari in Italia, onde paralizzare in qualche modo questa reazione che tutti ne minaccia?

Oggi non è possibile rispondere a tale domanda che con ipotesi basate sulla tattica ch'essi hanno fin qui adottata.

Fa duopo prevenire che non saranno che i partiti repubblicano-socialista-democratico e anarchico, che tenteranno in modo più o meno efficace, d'organizzare e di dirigere la resistenza popolare contro la reazione governativa.

Esaminiamo adunque la parte che ciascuno di questi tre partiti va probabilmente a sostenere in quest'eccezionale situazione politica che funesta l'Italia.

Il partito repubblicano è tuttora costretto a vivere, massimamente in questi ultimi tempi, entro la cerchia delle memorie e delle teorie di Mazzini. Questo culto, sebbene nobile e sacro, non può in questo frattempo esercitare influenza alcuna sulle sorti del paese. E i repubblicani, pur deplorando il passato, non hanno saputo approfittare, nè degli avvenimenti della Sicilia (1893-94), nè della disfatta di Adua (1896), nè degli ultimi avvenimenti, per dare una forma rivoluzionaria, antimonarchica, al malcontento popolare.

In questi ultimi tempi una frazione importante del partito repubblicano sognava di organizzarsi un pò più modernamente, alla guisa dei Socialisti Democratici, e ciò per nominare qualche deputato alla camera.

Moltissime commemorazioni, qualche elezione ed ecco tutto. Ma ciò non basta per un partito che si dà il nome di rivoluzionario. *L'Agitazione* ultimamente l'appella, al momento dei moti della fame, *il partito degli impotenti*. Saprà oggi questo partito organizzarsi seriamente ed avere, oltre alla coscienza del suo scopo finale la previdenza di procurarsi i mezzi necessari per arrivarvi? Saprà egli opporsi con forza bastante alla reazione? O limiterà tutta la propria attività a qualche discorso violento pronunziato alla Camera?

Le previsioni son difficili. Ma gli è certo che se il partito repubblicano vuol compiere qualche cosa di efficace e di pratico, nella vita politica italiana, egli deve rifare da principio e di nuovo tutta la sua propaganda e le sue organizzazioni.

* * *

Il partito più forte per il suo numero e per le sue organizzazioni è il Partito Socialista Democratico. Allorchè Crispi infranse nel 1894 tutte le loro organizzazioni politiche, formarono ovunque dei *Circoli Elettorali Socialisti*, i quali allo scopo di rimanere fedeli al loro nome ed alla tattica proclamata nei congressi nazionali, s'occupavano quasi esclusivamente della elezione dei deputati al parlamento e di conquistare a mezzo di schede i poteri pubblici, sfruttando a tal uopo tutta la loro influenza esercitata sulle associazioni operaie. Questa esclusività di tattica è così radicata fra i socialisti legalitari, che tanto il giornale *La Vigilia*, organo dei Socialisti di Bari, (Puglie), quanto la sezione socialista di Torino, una fra le più importanti d'Italia disapprovarano i moti pel pane e la insurrezione di Milano; e nell'Italia meridionale, a Napoli ed a Minervio, a Murge sopratutto, furono i socialisti che protessero i forsanai contro gli attacchi degli affamati.

Il partito socialista è stato fortemente percosso dalla reazione. E contro la reazione egli si limiterà ad organizzare tutt'al più delle elezioni proteste, sperando d'imporre d'un tratto il loro socialismo colla conquista dei poteri politici. E disgraziatamente non è che vana speranza del partito socialista quella di credere che una forte minoranza del partito socialista, sinceramente rivoluzionaria, dopo l'esperienza degli ultimi avvenimenti ch'essa possa far prevalere le proprie idee, e che essa abbandoni le file del partito.

* * *

In quanto al partito anarchico, puossi dire ch'egli non è sorto a vera vita che da due anni a questa parte. Ed invero non è che dopo la vergognosa caduta di Crispi nel 1896, ch'esso incomincia a ricostituirsi con una organizzazione federale in qualche provincia e con gruppi autonomi in altre.

La tattica della sua frazione più importante puossi così riassumere: "vivere in mezzo al popolo e della vita del popolo, organizzarlo in associazioni operaie (sindacati, cooperative, ecc.) per dargli progressivamente la forza e la coscienza per liberarsi dallo sfruttamento borghese, combattere con un'incessante agitazione popolare (e l'efficacia di questa agitazione è stata confermata dagli ultimi avvenimenti) tutti gli atti del Governo, raggiungere infine la forza necessaria per far valere la propria influenza sui destini del paese.

L'Agitazione, oggi sopresso,—dopo aver subito ogni sorta di violenze,—sequestri, arresti sistematici de' suoi redattori e gerenti, una parte dei quali è stata condannata per associazione di malfattori, sosteneva questa tattica e difendeva queste idee. Sebbene redatta ed amministrata di trafugo, *L'Agitazione* aumentava di giorno in giorno la sua influenza e la sua diffusione. I compagni messi fuori di combattimento erano immediatamente rimpiazzati da altri, e le persecuzioni feroci ad altro non giovavano che conquistare una maggior simpatia della massa operaia.

I socialisti anarchici (1), i quali d'allora in poi sono stati ognora perseguitati dal governo, son fatti, più d'ogn'altro, segno alla reazione feroce che vige in Italia. Di tutti i compagni conosciuti, parte furono carcerati, altri son nascosti in Italia e molti di essi hanno dovuto emigrare all'estero. In ogni Città, in ogni paese ove esisteva un movimento anarchico più o meno accentuato s'ordiscono processi per associazione di malfattori, in cui verranno compresi tutti i compagni imprigionati. Nei paesi ove vige lo stato d'assedio la procedura è più semplice e più spiccia: si fanno condannare dai tribunali militari. Si risparmiano altresì tutte le formalità giudiziarie e le difese degli avvocati, poichè sono gli stessi ufficiali che difendono per sola formalità. Fra i compagni perseguitati si contano molti studenti e dei medici.

Noi crediamo qui opportuno di ricordare i compagni di Napoli Francesco Caccozza, operaio, e Del Giudice, studente, i quali hanno ricusato di difendersi innanzi al Tribunale di Guerra, dichiarando altamente ch'essi credevano inutile ogni difesa, poichè essi sapevano che la loro condanna era certa, pel solo fatto ch'essi erano anarchici.

Ma il movimento non è morto. Dopo la soppressione dei loro giornali ed il sequestro delle corrispondenze anche private, i compagni hanno organizzato un servizio di corrispondenza clandestina. Essi hanno ora lanciato un nuovo manifesto al popolo sugli ultimi moti, e contano pubblicare sovente e clandestinamente opuscoli di propaganda e di agitazione.

I compagni dell'Estero vedranno con soddisfazione un'aumento di forza e di vitalità nel nostro movimento Anarchico, tosto che la reazione si sia qualche poco squietata. Un sintomo di questa forza si è potuto constatare nella pubblicazione quotidiana, durante dieci giorni, dei resoconti del processo Malatesta, e nella dichiarazione di solidarietà coi compagni perseguitati sottoscritta da oltre 3,000 anarchici. Noi contiamo altresì in vantaggio delle nostre forze, sul concorso dei compagni Italiani residenti all'Estero.

La pubblicazione clandestina di opuscoli e giornali costa care, ed al tempo stesso le famiglie dei compagni imprigionati hanno bisogno d'essere aiutate. I compagni all'estero riceveranno quanto prima l'indirizzo ove inviare i loro sussidi.

Lavoriamo, dunque, o compagni! Ora che la reazione ci perseguita diamo al governo l'esempio della nostra solidarietà. Il governo era di grosso se crede di sofficare il nostro movimento popolare. Noi siamo disposti, malgrado tutto, a compiere l'opera che ci siamo imposta, ed a combattere tutte le violenze e tutte le calunnie.

NINO SAMAIA.

(1) Con questa denominazione noi comprendiamo tutte le frazioni del partito anarchico, sperando che i compagni che s'appellano individualisti per tattica [i cui organi "L'Avvenire Sociale," di Messina, ed in qualche punto il "Nuovo Verbo," di Parma, ora soppressi, impiegavano tutta la loro azione alla semplice propaganda d'idee e nel fare la critica alla azione dei compagni dell'Agitazione] vorranno aiutarci per l'avvenire nella nostra lotta contro il governo.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino al più tardi il 7 ed il 22 di ogni mese.

La Questione Sociale Fortnightly newspaper of anarchist communism issued in every 15 and 30 each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

L'opra del Governo

E' orribile invero il pensare alla ferocia spiegata dal governo italiano nelle recenti sommosse popolari, e ben più orribile la ferocia impiegata a condannare coloro che scamparono al patrio piombo.

Le lettere che ci giungono di Svizzera mettono invero raccapriccio, e par perfino menzogna che l'efferatezza negli uomini possa giungere a tal punto. Non bastò al governo massacrare il popolo sulle vie, sui tetti, nelle piazze; non bastò l'impiantare ovunque tribunali militari, dando ampia facoltà ai *valorosi Beccai* di agire a loro talento pur di sopprimere i moti. Egli aveva inoltre minati tutti i passi più noti delle frontiere, strade, ferrovie, gallerie, tutto, allo scopo di impedire che aiuti potessero giungere agli insorti dal di fuori. Ed ora son secoli e secoli di carcere che piombano sulle spalle a tutti indistintamente i cittadini del misero regno, dal vecchio cadente al fanciullo dodicenne.

Ed i socialisti che colla loro eterna paura di addossarsi la responsabilità di questi moti, essi che potevano colla forza del loro partito, coalizzata coi rivoluzionari, atterrare la vile e feroce dinastia sabauda, sentono oggi perquoterai le spalle dalla sferza terribile della reazione. Ma questa tattica pusillanime dei capi del partito non ha punto incontrato il favore dei socialisti in buona fede e che credevano fermamente che i socialisti dovessero contribuire con ogni possa alla distruzione di questa malsana società. E che ciò sia vero lo prova il seguente brano di una lettera che un compagno degno di fede ci scrive di Ginevra:

"A Basilea cercammo di veder qualche compagno, ma non ci fu possibile. Ci dirigemmo allora a Lucerna, e colà ci recammo a mangiare un boccone in una cucina italiana; ove ci avvedemmo che per una combinazione, venivano a mangiare una parte dei profughi d'Italia. Ma erano tutti Socialisti legalitari, e non vi fu mezzo pel primo giorno nemmeno di attaccar conversazione con qualcuno di essi, perchè credevansi uomini di troppa importanza. La sera di mercoledì desidemmo di partire dirigendoci verso Losanna, ove speravamo incontrare qualche compagno. L'indomani mattina ci recammo in una casa di campagna, ove i socialisti svizzeri offrivano, alla meglio, alloggio ai profughi, e colà finalmente potemmo trovare qualche compagno, avere qualche notizia e parlare liberamente. Trovammo compagni che venivano da Milano, i quali ci raccontarono delle speranze sul trionfo della rivolta, poichè il popolo si era messo risolutamente di fronte alle truppe.

"Ma il moto dovette fallire: 1. Perchè imprevisto; 2. Per mancanza d'armi; 3. Perchè i socialisti legalitari predicavano la calma, e non si vide uno di loro nella difesa delle barricate. Solo gli anarchici ed i repubblicani si trovarono al loro posto in mezzo al popolo. Ma essi non rappresentavano una forza sufficiente. Ed i socialisti, che non avevano preso parte a nessun moto, furono i primi a scappare al confine, e qui in Isvizzera hanno 2 franchi e 15 al giorno ed alloggio dai socialisti svizzeri. E' una specie di pensione che durerà finchè i profughi non avranno trovato lavoro. Naturalmente però i capi socialisti, avvocati, ecc., sono trattati coi guanti, e benchè profughi come gli altri, alloggiano in begli alberghi, mangiano panzi succulenti a spese degli altri.

"Però dopo questa prova del fuoco, anche nelle file socialiste v'è una rivolta contro i capi, ed abbiamo sentite parole fiere di socialisti che stigmatizzavano la condotta pecorile e l'inattività del comitato socialista."

Ed ora, appunto contro coloro che s'affannavano per persuaderlo a restare ognora schiavo ognora calpesto, ognora schernito, il governo infierisce ed a mezzo de' suoi giudici militari, li manda tutti a popolare le galere ed i domicili coatti.

Che potranno fare ora i deputati socialisti, ora che gran parte d'essi sono arrestati, e che per non udire la parola dei pochi ancora liberi ha chiusa la Camera e l'Italia reggessi a suon di decreti reali? Qualche velata querimonia nei loro giornali, ecco tutto, poichè non è più permesso scrivere oggi la propria idea, pena l'arresto e la galera.

Ed il male gli è che il popolo continua a seguire questi individui che ad altro non mirano che a farsi di esso sgabello onde arrivare ad ottenere il primato della cosa pubblica.

Ma noi speriamo che questo popolo si desti e conosca chi veramente lotta con esso e per esso, di guisa che, insorgendo nuovamente contro le presenti istituzioni, sappia agire e non si lasci imporre da individui paurosi e pieni di ambizioni.

GRACCO.

Assassini e Vili

Nelle leggi di Roma antica era vietato di accordare il trionfo agli eserciti vittoriosi delle guerre civili, il governo italiano oggi, invece, decreta croci e corone agli ufficiali che si distinsero nella repressione dei recenti movimenti insurrezionali.

E la logica però delle cose che in questo caso s'impone! I ciondoli, le decorazioni elargiti, sono il segno della paura, mentre Roma antica si sentiva forte del suo potere.

Gli eserciti romani conquistarono il mondo, vinsero battaglie memorabili, l'esercito italiano, invece, non può che annoverare sconfitte vergognose come quelle di Adua. Il Re Ferdinando di Borbone per aver tirato con i cannoni su Palermo e Napoli, venne chiamato della storia *Re Bomba*, e come chiameremo noi chi ha ordinato il fuoco a mitraglia su Milano?

Le signore della borghesia milanese hanno applaudito l'esercito nella sua feroce repressione.

Anche un dì, narra la storia contemporanea, le dame milanesi festeggiarono le truppe vittoriose dell'Austria, che entravano trionfanti nella capitale lombarda.

Oh! Ormai la storia vera, *vergin di servo encomio*, l'ha già pronunziata la giusta parola, come un marchio rovente di infamia, come uno stigmate indelebile d'obbrobrio sui farisei di Italia: *Assassini e Vili.*

EVENING.

Con questo numero il nostro giornale intrapprende il 4 anno di vita, e lo incomincia con l'uscire tre volte al mese anzichè due.

Noi ci siamo assicurata la collaborazione assidua dei compagni Vezzani, Lacchini, Samaia, questi ultimi due già redattori dell'Agitazione.

Come vedono i nostri lettori, noi non abbiamo nulla ommesso per migliorare il nostro periodico, tocca ad essi ora saperci dare quell'appoggio che ci è indispensabile per poter non solo tener in vita il giornale, ma farlo al più presto settimanale. Son molti a cui è scaduto, o sta per scadare il loro abbonamento, ed a costoro noi rivolgiamo la preghiera di volersi mettere al corrente, se non vogliono vederci sospeso il giornale.

Preghiamo poi i gruppi, a volere dar prova di maggiore energia e di maggiore solidarietà.

Note Franco-Italiane

Mentre in Germania e nel Belgio i Parlamenti si ricostituiscono traducendo in una miriade di fatti l'impotenza del cosidetto suffragio popolare, che col paese di Guglielmo II, avendo osato parlare troppo audacemente sta per essere falcidiato con un colpo di Stato militaresco, e nel Belgio funziona a dosi ridotte, limitando un minimo di un voto il pensiero dell'operaio e aumentando a un massimo di sei voti la capacità elettorale del ricco e del nobile, qui in Francia e nella vicina Italia i Parlamenti danno esempio dell'impotenza e dell'incapacità della loro costituzione.

Appena la Camera francese si fu costituita cominciò l'esposizione della merce avariata dei varii programmi di ogni gruppo politico. Ameniissimi furono i socialisti, i quali pur di acciuffare in qualche modo il potere, sgonfiarono la vescica delle loro aspirazioni sino al flosciume di un limitatissimo programma radicale, oscillante fra un progetto d'imposta progressiva e le pensioni per la vecchiaia.

Il ministero Meline è caduto, e la ricostituzione di un nuovo gabinetto è difficile per i numerosi concorrenti che danno la caccia ai portafogli, dai socialisti ai conservatori. Il popolo, intanto, al quale vive all'infuori di questa alchimia parlamentare, continua a lavorare, a soffrire, ad essere sfruttato. Quando avrà compreso che il suo benessere o i suoi mali non han nulla a che fare con le ambizioni di pochi individui che pretendono avere il monopolio della felicità umana frazionata in pillole legislative, saprà sbarazzarsi di governo, di deputati e di presidenti.

In Italia, il parlamento, vile come un cane battuto, vota plausi all'esercito che seppe ben fucilare e massacrare i ribelli della fame e dell'ideale. E non appena la corona accenna a sbarazzarsi degli incomodi politicanti, i quali, per soddisfare la loro fregola del potere, mettono imbarazzi all'opera feroce mente reazionaria del regio lacchè, marchese di Rudinì, è un coro di proteste di devozione, e su per i giornali amici, uno sfoggio di devote dichiarazioni per far comprendere che tutti, da destra a sinistra, sapranno fare il loro dovere, applicando ai ribelli il feroce regime della nuova inquisizione italiana.

Del resto in Italia si governa anche senza Camera. Le misure repressive vengono applicate con decreto reale. L'ultimo dei Savoia riempie i paurosi giorni della sua agonia firmando decreti e provvedimenti infami. Già son partiti dalla terra d'Italia verso il torrido suolo africano i coatti che popoleranno la mortifera colonia d'Assab. Nelle carceri d'Italia i compagni arrestati attendono l'approvazione, per decreto reale, della legge sul domicilio coatto per essere inviati, a schiere incatenate, a subire i capricci vendicativi dei guardiaciurma africani, i quali famanno scontare alle vittime del governo d'Italia, i grandiosi capricci coloniali dell'ultimo delinquente di Savoia.

I processi seguono ai processi. Dinanzi ai tribunali militari, mentre i socialisti si sforzano di sfuggire alle condanne già preparate, i nostri compagni fanno generose affermazioni del loro ideale. Così a Firenze e a Milano. Così a Napoli il compagno Acanfora il quale, condannato a due anni di reclusione dal tribunale militare, inneggia pubblicamente a voce alta all'anarchia e alla rivoluzione. Il pubblico ministero chiede, seduta stante, una nuova condanna, e il tribunale infligge al coraggioso compagno nostro altri TRE anni di reclusione. Così dappertutto.

A Milano il socialista Valsecchi ha osato proclamare dallo scanno degli accusati che la rivoluzione violenta è dannosa al partito dei legalitarii. Così conferma *L'Avanti*, così il Lazzari pure dinnanzi al tribunale, così il Ciccotti in un genuitico opuscolo pubblicato in Svizzera per alleviare dalle spalle del partito socialista la responsabilità dei tumulti. Ma sì, lo sappiamo che i socialisti trasformeranno la società per incanto a colpi di elezioni. Lo sappiamo ch'essi non sono rivoluzionarii. Ma perchè essi, in tempo di pace, mistificano il popolo eccitandolo alla ribellione, e poi, quando questa scoppia, hanno paura e scindono la loro responsabilità da quella delle vittime?

Effevant è stato condannato a morte dalle assise della Senna. Egli prevedeva, e del resto si augurava, la condanna fatale. Meglio la morte che il bagno. Forse egli ha torto di pensare così, come bene osserva *L'Aurore*. Chi sa quello che l'avvenire gli può riserbare? Chi sa che il bagno sia per lui di minor durata ch'egli non pensi?

In ogni modo è ormai certo ch'egli sarà graziato. Il procuratore generale stesso ha chiesto la sua grazia. Felix Faure ha paura, ricordando l'esecuzione di Carnot.

G. CIANCABILLA.

Parigi, Giugno '93.

Il Fallimento, di Enrico Insabato

Nella Questione Sociale, del 30 Maggio, giunta di questi giorni, leggo nella rubrica "Fra libri e giornali" l'annunzio del *Fallimento*, di Enrico Insabato e siccome so per esperienza come sia facile prendere delle cantonate quando si giudica dal di là dell'oceano, ciò che succede o si fa al di quà, così credo che i compagni di Paterson accoglieranno questo articoletto, che ritengo opportuno scrivere a proposito del libro d'Insabato.

Immagino che si troverà strano che trattandosi di un libro che ognuno può leggere e giudicare, io tiri in ballo la distanza, eppure, in questo caso è proprio un fatto che, per dire con cognizione di causa qualche cosa del libro in parola, bisogna conoscere tutto il retroscena che l'ha originato.

Perchè bisogna sapere che questo *Fallimento*, di cui l'Insabato ha accettata la paternità in faccia al pubblico, non è soltanto un tentativo di descrizione del *retroscena del socialismo contemporaneo*, ma ha, per sè stesso, tutto un retroscena speciale a cui deve la sua comparsa nel mondo letterario.

E questo retroscena non è nè può essere conosciuto che da chi conosce bene l'ambiente bolognese, ove il libro è stato meditato e scritto, non per un fine legittimo, ma disgraziatamente per un fine che non farebbe troppo onore all'autore, sia esso l'Insabato, come sta scritto nella copertina, sia esso altri più interessato di lui a rimescolare nel fango che si è voluto esporre alla luce.

Perchè è bene sapere che questo libretto che non si sa se sia un racconto o una novella o altro, è stato ordito su varie dicerie che corrono sul conto di diversi capi ed aggregati del partito socialista di Bologna e dintorni e tutti i personaggi ne sono i ritratti più o meno riusciti.

A parte la storia d'amore, tutta inventata, il resto corrisponde in molti punti a dicerie che non so quanta base di verità essi abbiano; ma che poste là in un volumetto, tendono a far apparire un mucchio di furfanti degli individui che per quanto abbiano idee politiche diverse dalle nostre, per quanto siano socialisti legalitari, noi non possiamo, con coscienza, accusare di essere quegli esseri malvagi e corrotti come vengono dipinti.

Tutti quei personaggi del libro sono tutti noti e conosciuti da noi, che conosciamo l'ambiente e le persone, onde sotto il nome del protagonista Maurizio Capini, si sa che nasconde il deputato Agnini, sotto il nome di Valdrè vi scorge Andrea Costa, come sotto il nome di Zozzoli si cerca di dipingere il Bozzani, un bon diavolo che ebbe la dabbenaggire di lasciarsi portare candidato a Bologna, cosa che determinò la sua rovina finanziaria e che ora giace in carcere gettatovi dai nemici suoi.

E così tutti gli altri nomi nascondono individui più o meno militanti nel partito socialista bolognese, e tutti messi in sinistra luce, compresi parecchi che assolutamente non lo meriterebbero.

Quale, dunque, lo scopo di questa opera di demolizione diretta contro degli individui, non combattuta in nome di una idea, perchè per nessuna idea è stato scritto quel libretto?

A questa domanda alcuni potrebbero rispondere che, dato che dentro il partito socialista esista tutta la corruzione cui si pretende mettere in luce, è sempre bene farla conoscere; ma allora io potrei chiedere ancora come va che nel libro in parola si mettono in luce solo delle dicerie sul

conto di alcuni e si lascia da parte uno scandalo ben più grave e che tocca un uomo, che fino a ieri fu ritenuto il capo dei socialisti bolognesi, un avvocato che avrebbe fatto la spia, avrebbe tentato di rubare una cassa alla cooperativa di Molinella, accuse che nemmeno un processo di condanna a chi le rese pubbliche ha cancellate, ma che anzi, dopo un lungo processo, rimase ferma la convinzione nel pubblico che fossero fondate!

Perchè raccogliere delle voci sul conto di Costa e Agnini, colpire il Bozzani caduto in disgrazia, colpire tutti tranne che l'avvocato Barbanti su cui cade la maggiore delle accuse e che fu tenuto fino a ieri tra le file socialiste e solo gettato fuori per un troppo ritardato pentimento d'averlo tenuto in seno al partito?

Perchè colpire tutti gli avversari di questo e non toccare nessuno di coloro che ad esso sono ancora attaccati?

Ciò dimostra che un intento non legittimo ha generato il libro, e questo intento fu quello di gettare lo scredito sui socialisti che avevano cacciato fuori dal partito il Barbanti, per fare il giuoco di questi alla vigilia del processo che doveva giuridicamente decidere se il Barbanti avesse davvero fatto la spia e tentato di appropiarsi una cassa di operai o se i suoi accusatori, socialisti, fossero dei calunniatori.

Si volle preparare l'opinione pubblica contro i socialisti, perchè risaltasse meno losca la figura del Barbanti.

Ma oltre ciò vi è ancora qualcosa di peggio in quel libercolo, ed è che si è tentato di colpire anche un compagno nostro, il quale ha fatto sempre il suo dovere verso il partito, e lo si è colpito perchè disapprovò certe tendenze di Insabato e cercò di mettere in luce se fosse vero che questi fosse d'accordo col Barbanti nel fare un giornaletto che passava per anarchico e che non fece altro che fare l'interprete del Barbanti stesso contro i suoi avversari e l'interesse della Questura contro gli operai scioperanti di Molinella.

Il compagno colpito è quello che si fa passare sotto il nome di Mandolino Pomidori, facendogli fare la parte del traditore e del ruffiano; e si noti che il preteso traditore ha dovuto riparare all'estero per fuggire la persecuzione, mentre Enrico Insabato vive indisturbato a Bologna.

Quando un giovane che pure ha dimostrato di non essere privo di ingegno e di voler dare il suo aiuto alla causa nostra, si perde a scrivere di queste robe o per lo meno prestare il suo nome, io penso che tacere sia una colpa e una maggior colpa sarebbe il lasciar passare un benevolo giudizio dato in buona fede da dei compagni che non conoscono le cose.

E perciò ho buttato giù in fretta queste linee, colle quali non giudico il libro dal lato letterario, sebbene sia anche a questo rispetto ben misera cosa, ma solo per amore di verità e per avere l'occasione di dire ad Insabato, col quale fui amico fino a poco tempo fa: Tu sei giovane e non sei privo di ingegno, se ti per giusta la nostra causa, se ti senti l'animo di combattere per essa sei ancora in tempo a fare il tuo dovere, purchè ti lavi dal fango in cui sei caduto; se poi la tua proclamata fede anarchica fu solo una finzione, io non posso che commiserarti, deplorando che, qual giovane sii già arrivato... al fallimento.

F. V.

IMPORTANTE

Il Comitato Centrale costituitosi allo scopo di raccogliere offerte per suscitare i moti rivoluzionari in Italia, prega tutti i detentori di schedi a volerle rimettere unitamente al relativo importo al cassiere

G. Filippone

210 E. 11th St.

New York City,

entro il corrente mese di Luglio, affinchè esso Comitato possa dare un rendiconto esatto.

Povero "Proletario"!

Nel giornale che sotto il titolo *Il Proletario* si pubblica in questa città, ho visto uno scritto senza capo, nè corpo, nè piedi, privo di tutto quanto occorre per uno scritto che se la pretenda ad articolo,—testa, chiarezza, buon senso, ecc.,—e che pure voglia essere una risposta a quello che pubblicai nel N. 71 della QUESTIONE SOCIALE, intitolato Confermo.

Dopo averlo letto per varie volte, sono arrivato a conoscere, od almeno così credo, ch'esso ha per obbiettivo di far vedere che io confusi, nel contestare la cartolina del Rondani, il programma minimo del Partito Socialista Democratico con un semplice articolo del momento, pubblicato da un giornale, (1) e basandosi su questa pretesa confusione, si insultano i compagni della QUESTIONE SOCIALE, i lettori nostri e tutti coloro che non accettano la *terribile arma* del Parlamentarismo.

Nè io mi prendo la briga di difendere qui nessuno, non tenendo calcolo veruno delle ingiurie pubblicate dal *Proletario*, poichè non merita neppure queste poche righe chi suole lanciare gratuiti improperi anzichè discutere con raziocinio.

Duolmi, soltanto, poichè mi piace veder sempre ben difesa qualsiasi idea avanzata, che "l'organo dei socialisti Italiani negli Stati Uniti," che è *l'unico giornale socialista negli Stati Uniti*, come egli pubblica nell'ultima pagina come reclame, (perdonategli la corbelleria) pubblicata esso resti alla mercè di un ragazzaccio tanto inesperto, quanto audace.

Povero *Proletario!*

P. ESTEVE.

La nostra propaganda a New London

Non poteva invero tornare più efficace, e per noi di maggior soddisfazione questa gita di propaganda nella ridente città posta in riva all'Atlantico.

Era sublime veder l'entusiasmo di quei buoni compagni, la maggior parte operai del mare. Era ammirevole in loro la brama di ascoltare la parola che loro mostra la retta via per giungere alla conquista del comune benessere.

Esteve tenne la prima conferenza la sera di Sabato 2 corr. alle ore 8 nel locale Benvenuti, 128 Bank St.

Il locale sebbene molto infelice per una conferenza, il caldo veramente soffocante di quella sera, non impedirono alla esigua colonia italiana di quella Città di intervenire numerosa. Molte donne erano presenti.

Esteve svolse il tema: La Presente Questione Sociale, esponendo tutti i mali che funestano la odierna società. Addimostrò come tutti oggi, clericali, monarchici, repubblicani, socialisti ed anarchici siano concordi nel riconoscere la falsa organizzazione vigente, e nello stigmatizzare questa società che costringe i lavoratori alla miseria, mentre i parassiti, coloro che tutto consumano senza produrre, vivono in mezzo all'orgia ed al lusso. Espone i mezzi proposti da tutti questi partiti per porre rimedio alla allagante miseria, e confuta con solidi argomenti quelli dei primi tre.

Addimostra, a luce meridiana, come solo il socialismo anarchico possa portare il benessere completo della umanità, poichè esso insegna ai lavoratori a tutto sperare da sè e nulla dagli altri.

Le parole del compagno nostro furono reiteratamente accolte da scroscì spontanei d'applausi.

Dopo la conferenza, la compagna Maria Dondero chiese al conferenziere se non fosse compatibile l'anarchia, pure ammettendo la esistenza di Dio, e se non fosse meglio propagare l'ideale nostro senza combattere la religione.

Esteve disse esser ben lieto che siffatta osservazione vengagli mossa da una compagna. Addimostra come la scienza oggi sia arrivata a smentire le fisime di un dio ed i sofismi della religione, ponendo al loro posto la ragione. E siccome, egli aggiunge, gli anarchici sono amici della verità hanno l'obbligo di svisare e combattere ogni menzogna. Sostiene che se nel nostro regime alcuno si sentisse il bisogno di credere in un'ente supremo, sarà padronissimo di farlo, in omaggio alla libertà; ma che però in omaggio a questa libertà ha il dovere di non obbligare altri a questa credenza.

* * *

Domenica 3, in casa del compagno Olivieri, ebbe luogo la seconda conferenza sul tema Praticità dell'Ideale Anarchico. Esteve incomincia coll'addimostrare la inutilità delle leggi, e come il fine a cui esse mira è ognora contrario allo scopo per cui venne applicata. Cita ad esempio il furto, la prostituzione e l'omicidio. Nessuna legge, egli dice, vale ad estirpare queste tre piaghe cancrenose della presente società, poichè nessuna legge ha per scopo di sradicare le cause che le producono. E la causa è la miseria, poichè è per la miseria che l'uomo si dedica generalmente al furto, all'omicidio; è per miseria che la donna è costretta a vendersi. Nessuna legge però fu mai sancita che condannasse chi costringe alla miseria. Si dice che le leggi proteggono il debole contro il forte, ma questa è menzogna, poichè le leggi son fatte dai forti contro i deboli. Nessuna legge v'ha al mondo che condanni l'ignoranza, poichè i ricchi ben sanno che essi sfruttano il popolo appunto perchè ignorante. Sostiene che tutte, tutte le leggi son contro il lavoratore, in ogni fase della sua vita. L'inventore non ha bisogno di leggi per le sue scoperte, come il contadino non ha bisogno di leggi che gli impongono l'epoche della seminagione e dei raccolti, poichè i legislatori sanno che questi individui si basano sulle leggi di natura, tengon conto delle evoluzioni telluriche e son solo le leggi naturali che sono veramente eguali per tutti.

A nome dei presenti, il compagno Sommariva prega Esteve a volere a grandi tratti mostrare agli ascoltatori la praticità del libero amore, la possibilità del lavoro una volta abolita la legge dei salari. Esteve risponde a questi due quesiti con una serie di stringenti argomentazioni, e con una infinita quantità di esempi, convincendo pienamente gli ascoltatori.

Ma il caldo soffocante costrinse l'oratore ed i presenti a ritirarsi. La discussione però su vari punti del grave problema sociale continuò all'aperto fino a tarda ora.

* * *

La terza ed ultima conferenza ebbe luogo Lunedì 4 Luglio. E qui per non correre il rischio di fare un terzo bagno a vapore la conferenza si tenne all'aperto nella piccola Beach Island.

Esteve svolge il tema: La donna e figli nella futura famiglia. Comincia dicendo che causa la ristrettezza del tempo egli non potrà dilungarsi quanto la vastità del tema lo richiederebbe. Fa constatare le tristi condizioni in cui oggi versa questa gentile metà del genere umano, la donna. Spiega come sia dover nostro apportare la donna nel nostro campo, rendendola eguale a noi, insegnandole a vivere in libertà, anzichè farne una schiava sommessa ai nostri capricci. Fa conoscere come oggi la donna sia molto più serva dell'uomo, poichè mentre a questi son aperte le porte dei Clubs, dei meetings rooms, dei caffè, dei bar-rooms a quella non è oggi permesso che di varcar la soglia delle chiese ove le s'insegna la sommissione, ove le se inculca lo spirito religioso, ove si radicano in lei tutte le fisime, tutte le menzogne di un mondo avvenire, ove si alimentano i suoi pregiudizi. Asserisce essere dovere di tutti gli anarchici, di concorrere, con ogni possa, a conquistare l'emancipazione completa della donna, di quest'essere gentile così pieno d'affetti generosi, di sentimenti delicati, di slanci sublimi, onde averla compagna nelle lotte contro quest'abbietta società.

Passa a parlare dei figli e fa constatare la falsa educazione a cui essi sono sottoposti oggi, al servaggio a cui son costretti. Il fanciullo ha un sentimento assolutamente opposto al nostro, egli ha bisogno di moto continuo, perciò l'educazione sana nella casa torna difficile, impossibi e nella scuola. Oggi solo in qualche rara località tenuto conto di ciò, sonsi impiantate delle scuole ove l'istruzione, l'educazione, il lavoro ed il giuoco vengono alternati in guisa da non stancare quei deboli corpicini. Da questo sistema fatto in comune, meglio si palesano le tendenze e gli istinti dei fanciulli. Il male gli è però che questo sistema riconosciuto da tutti igienico e proficuo, sia quasi, o senza quasi, esclusivo pei borghesi.

Domani invece abolite le distinzioni di casta, liberi tutti ed uguali, questo sistema si generalizzerà ed i figli avranno uno sviluppo fisico, morale ed intellettuale molto maggiore di quello che oggi essi possano ottenere.

Prima di partire il compagno Russo David Lewinson parlò brevemente in lingua inglese sulla piaga cancrenosa delle religioni.

Esteve pregato dai compagni parlò circa i fatti d'Italia e le esose repressioni del governo. Tutti i presenti, mandando un voto di solidarietà colle vittime hanno dichiarato di stigmatizzare l'opra infame del governo.

Ripetiamo che i tre giorni passati a New London resteranno indimenticabili per noi. E di qui ringraziamo quei buoni compagni per le festose accoglienze fatteci e per l'attività ed ardore addimostrati, per il maggior sviluppo della nostra propaganda, augurandoci di poter presto tornare fra loro e tenervi una seconda serie di conferenze.

La gesta dei Boses

Certo Lyme, un contrattore, o per meglio dire una delle tante sanguisughe che vivono sfruttando il prodotto dei poveri lavoratori, messosi d'accordo con un tenitore di pensione, certo Ardenisio Piscopo, anima volgare e abbieta, ha voluto spietatamente sfruttare l'opera di circa 140 operai quasi tutti Italiani.

Questo tenitore di pensione arruolò questi lavoratori per portarli a lavorare a King Stone, N. Y., del loro mestiere di scalpellino e di muratore, promettendo una paga di $2,75 al giorno. Gli operai cominciarono il lavoro il 22 Aprile. Essi lavoravano, lavoravano senza percepire un soldo di ritribuzione. E fu solo il 15 Maggio che loro si presentò il padrone, dando ad essi un'acconto sul lavoro fatto, asceuto che non bastava a pagare le spese incontrate per vivere.

Ai reclami presentati degli operai che pretendevano l'intero compeso della loro opera, fu risposto dal padrone, non avendo le dimisioni del lavoro, non poteva pagarlo completamente. Che egli si sarebbe recato presso la casa ci e aveva commesso il lavoro per ottenere schiarimenti, e che fra qualche giorno sarebbe venuto a liquidare ogni vertenza.

L'Arsenio Piscopi, nell'interesse del padrone, consigliò i lavoratori ad attendere ed a continuare l'opra incominciata. Ma durante la notte il lavoro eseguito fu caricato su di un treno ed asportato. Di lì a qualche giorno gli operai rimasero senza mangiare e cominciarono violenti i reclami. Ma frattanto il padrone non giungeva. Solo dopo qualche giorno arrivò un sedicente contrattore, che diceva avrebbe egli stesso preso l'appalto. Cominciò col mandar viveri, alla condizione però che gli operai si accontentassero del 10 per cento del lavoro eseguito ed il 25 per cento sulle giornate di lavoro perduto, perchè non si facero più reclami. Gli operai, fiutato il vento e riconosciuto che trattavasi di un agente dello stesso padrone, non vollero accettare le condizioni.

Nella fiducia che il Console s'interessasse della loro condizione (senza pensare che codesta gente ad altro non pensa che a banchettare a dritta ed a sinistra a spese dei lavoratori), a lui si rivolsero; ma ottennero solo la promessa che avrebbe mandato un'avvocato per interessarsi della loro sorte. Ma l'avvocato non giunse ad onta delle reiterate sollecitazioni. Allora essi ricorsero ad un'avvocato, che volle anzitutto gli fosse firmata una cambiale di 20 scudi, quale compenso primo del suo lavoro. Ma quest'avvocato accortosi che quasi

(1) Nè io dissi che il documento da me riportato fosse il programma infimo del predetto partito, nè quello era però un semplice articolo di giornale, ma sibbene un documento ufficiale del Partito, pubblicato nel "Corriere Biellese" dalla Federazione Socialista del Collegio di Cossato.

tutti erano italiani, tentò una gherminella e portò i ricorrenti in un Bar Room ch'egli denominava corte di giustizia. Di là li rimandò colle pive nel sacco, e così allora ricorremmo ad un giudice, il quale sentite le tristi condizioni dei poveri operai, udito che essi avevano fame, disse loro d'andare a mangiare coi prigionieri, e che se lo volevano egli permetteva loro di infrangere le macchine ed i pezzi di pietra lavorata.

Era questo invero il modo di mandarli a mangiare coi prigionieri. Ma se gli operai considerassero e studiassero la organizzazione borghese che i capitalisti hanno adottata a danno dei lavoratori, oh, allora apprenderebbero che è necessario opporre la forza alla forza.

E tanto più dovrebbero comprenderlo visto che un'operaio il quale seppe presentarsi al padrone e reclamare quanto gli aspettava, col revolver alla mano, venne completamente rimunerato di quanto a lui spettava.

Apprendano una volta i lavoratori che chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

LUIGI CAMPANA.

* * *

E pur troppo queste vergognose gesta di operai senza coscienza, senza amore verso chi pur lavora e stenta sono la nota quotidiana di questa terra esosa ove altra passione non ferve che quella dell'oro.

A Plomb Island, Conn., isiotto di fronte a New London, havvi un cantiniere, certo J. Di Serra, che simile a tutti coloro che esercitano questo mestiere dissangua gli operai col far loro pagare i generi somministrati il quintuplo del loro valore non solo, ma concorre a coadiuvare il padrone nel suo sfruttamento vergognoso a danno dei poveri lavoratori italiani.

Giorni sono questo bel tomo ha schiaffeggiato un lavoratore Siciliano, perchè questi pretendeva la paga spettantegli pel lavoro eseguito, e ciò in seguito ai mali trattamenti ricevuti.

Noi non facciamo qui i commenti, poichè mille e mille volte l'abbiamo fatti parlando di siffatte angherie.

Solo diciamo una cosa ai braccianti che sono ognora vittime dell'ingordigia e della cattiveria di questi individui. Boicottate queste pensioni, ove oltre all'estorcervi il danaro che vi costa tanti sudori, vi si maltratta, vi si insulta, vi si calpesta.

Unitevi tutti quanti, fatevi voi stessi il vostro pranzo in comune, avrete maggior vantaggio sia economico che morale.

Unitevi e sappiatevi imporre a questi cosi camorristi.

Di qua' e di la'

LOSANNA, Svizzera.

Il compagno Zavattero ha pubblicato l'opuscolo di P. Kropotkin: *Necessita' della Rivoluzione*, al prezzo di 5 cents.

Lo Zavattero prega tutti i compagni che lo desiderano a voler spedire anticipatamente il danaro, onde far fronte alle spese ch'egli incontra per spedirne grandi quantità in Italia e la distribuirle *gratis*.

Se l'appoggio dei compagni non verrà meno allo Zavattero, egli si promette di pubblicar altri eccellenti opuscoli di propaganda.

Rivolgere ordinazioni ed offerte a Domenico Zavattero, fermo posta, Losanna (Svizzera).

(G. A.) Havvi fra noi un sedicente corporione del Partito Socialista Italiano, il quale tiene molto a passare come persona colta ed istruita. Ma tutta la sua cultura egli l'adopra ad insultare e provocare gli anarchici.

Oggi stesso, nel locale del Tivoli, invitò un nostro compagno ad una pubblica discussione. Ma allorquando egli si vide schiacciato dalle argomentazioni del nostro compagno, cominciò a gridare che gli anarchici son tutti un branco di farabutti.

I compagni nostri, prudenti però, non vollero tener conto delle parole di questo pazzo che si fa chiamare Paranzini, ma lo lasciarono solo colle sue idee, che richiedono invero le cure di un psichiatra.

A Parma i compagni nostri volevano far risorgere il *Nuovo Verbo*. Fattane istanza alla Questura, questa per tutta risposta ha ordinato l'arresto del gerente Poli Emilio.

Gentile non è vero del Sg. Ispettore di P. S.

Il compagno Acanfora, arrestato in seguito ai moti pel rincaro del pane, avvenuti in Napoli lo scorso Maggio, venne dal Tribunale Marziale condannato a due anni di reclusione.

Udendo la sentenza il nostro compagno grida con tutta la forza de' suoi polmoni: Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia.

Per questo fatto, che prova la fermezza di convinzione del nostro compagno, seduta stante gli fu aumentata la pena ad anni tre di reclusione e 2 di sorveglianza.

Oh! beata generosità del nostro esercito.

Il Tribunale giberna di Milano in sua seduta 23 Giugno, ha condannati sette compagni anarchici alle seguenti pene:

Santo Callegari, 1 anno e 6 mesi di detenzione da scontarsi in una casa di correzione.

Umberto Castelnuovo, 2 anni e 1 mese di reclusione.

Alcandro Cerchiai, 8 anni di reclusione.

Alfiero Gabrielli, 10 mesi di reclusione.

Francesco Grupploia, un anno di reclusione e 3 di sorveglianza.

Domenico Baldini, 3 anni di reclusione.

Giuseppe Fraschini, 1 anno di reclusione e 3 di sorveglianza.

Ha inoltre condannati:

Angelo Oppizio, anni 3 di reclusione e 3 di sorveglianza.

Constantino Lazzari, anni 1 di detenzione e L. 50 di multa.

Achille Ghiglione, 1 anno di detenzione e L. 200 di multa.

Antonio Valsecchi, 1 mese di detenzione e L. 500 di multa.

Anna Kuliscioff, anni 2 di detenzione e L. 500 di multa.

Don Davide Albertario, 3 anni di detenzione e L. 1000 di multa.

Gustavo Chiesi, anni 6 di reclusione e 1 di sorveglianza.

Bartolo Fedecici, 1 anno di detenzione e L. 1000 di multa.

Stefano Lacilli, 45 giorni detenzione e L. 50 di multa.

Carlo Romussi, anni 4 e mesi 3 di reclusione e 1 anno di sorveglianza.

Senza contare le centinaia di già condannati, e le migliaia da condanare tuttora.

A quando la nostra rivincita sui feroci giudici gallonati, delegati all'alt'ufficio, dopo aver saputo compier sì bene quello del boia!

Nel primo scontro in terra fra le truppe Spagnole ed Americane avvenuto Venerdì 1 corrente, queste ebbero una perdita, fra morti e feriti, che si fa ascendere a 1,300. Se poi si contano i morti per febbre malarica, per tifo, per vomito nero, e per tutte le malattie epidemiche che decimano i non avvezzi a quel clima, e di cui i giornali borghesi non parlano, il numero ascende ben più in alto.

E poi chiamano noi sanguinari e feroci. Ma si sa che questi fieri massacri vanno a maggior gloria di dio e della nazione. Buffoni.

Perdura da oltre tre mesi lo sciopero dei minatori inglesi per ottenere un'aumento di paga del 20 per cento.

Gli scioperanti, comprese le loro famiglie, raggiungono la favolosa cifra di 400,000. E la triste e squallida miseria bussa ad ogni porta. Ognuno spoglia le proprie case per portare ogni piccolo oggetto di valore al monte di pietà.

E frattanto i capitalisti vanno a sperperare i danari rubati al popolo nelle stazioni balneari, alle corse, nei viaggi.

(Ginevra): Il Console Italiano Basso si rifiuta di rinnovare a molti connazionali il passaporto, col pretesto che il loro nome trovasi nelle liste dei *pregiudicati* politici!!!

A questo modo farà carriera questo signor Basso, poichè oggi basta esser vili per avanzar di grado e accattivarsi le simpatie del governo.

(Milano, 20). Oggi è stata presentata al comissario straordinario, generale Bava, racchiusa in elegante astuccio, una pergamena contenente l'ordine del giorno di plauso e di riconoscenza proposto dal senatore Negri e votato nella seduta del Consiglio comunale del 3 corrente.

Vili, plaudite pure ai vostri bravi, ma l'ora s'appressa in cui essi saranno incapaci a salvare la vostra baracca.

(Trapani, 17). Ieri sono stati prosciolti dall'autorità giudiziaria i 2 socialisti arrestati il 15 Maggio assieme a 3 giovani anarchici. Quest'ultimi però vengono ancora trattenuti e saranno probabilmente processati sotto la solita accusa di associazione a delinquere.

Questi giovani (Saummartano, Abate, Virzì) furono arrestati il 15 Maggio per pretese grida sediziose emesse nientemeno che il primo Maggio!

Ieri poi venne arrestato l'anarchico Giannitrapani, che da qualche tempo non s'era più visto, e al quale il capitano dei carabinieri aveva assicurato, per lettera, che non sarebbe stato in alcun modo molestato, non esistendo contro di lui alcun mandato di cattura.

Da circa due mesi, alla Direzione generale di Pubblica sicurezza, si sta lavorando attivamente per una accurata revisione degli elenchi degli iscritti ai partiti sovversivi.

Il Comm. **Alfazio** avrebbe pensato di costituire una specie di *casellario* suddiviso in quattro categorie: socialisti, anarchici, repubblicani e clericali intransigenti.

Una circolare *riservata* venne inviata a tutti i prefetti del regno, appena scoppiati i tumulti.

Sappiamo che finora, all'appello del ministero, hanno risposto quasi tutti i prefetti, sebbene con poca soddisfazione della autorità superiore di pubblica sicurezza, la quale è molto preoccupata delle numerose proposte di assegnazioni a domicilio coatto, da parte dei regi commissari militari.

A. Firenze, in seguito a gonfiature della P. S. si procedette all'arresto di circa 40 anarchici. Fra gli arrestati sono compresi i coninugi Ballerini, Fanfani, Frilli, Lavagni, Delti e Botticelli. Vennero tutti deferiti al Tribunale Militare.

Qual delitto avevano essi commesso? Nessuno, erano semplicemente degli anarchici, ed oggi basta questo titolo in Italia per essere condannati ad anni ed anni di duro carcere.

A Gesualdo (Avellino) il 28 scorso Giugno, in seguito alle lotte dei partiti locali, la popolazione scendeva in Piazza, organizzando una dimostrazione contro il Municipio.

Ma dopo breve tempo la dimostrazione cambiò in vera rivolta, tanto che la folla esasperata incendiò i casotti daziari.

De more solito, il Governo mandò truppa e carabinieri a ristabilire l'ordine.

In seguito al disastro della Bourgogne abbiamo perduto uno dei migliori nostri compagni

Francesco Dalla Berlo

Alla vedova ed al fratello qui residenti, ed alla famiglia al di là dell'oceano mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione della risposta alla lettera del prete Don Chiarle.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Ishpeming: W. Bernagozzi $1,00 — Hoboken: G. Palermo 1,20, Depalma 1,20—Iron Mountain: B. S. Regis 1.00, D. Carbonatto 0,50, E. Ferrari 0,25, G. Bocci 0,25—New London: E. Sommariva 1,00—Paterson: A. Barbato 0,75, T. Ferrussi 0,25, P. Barbisio 0,25, L. Bianchi 0,25, Q. Fontanella 0,25, Giornali venduti 0,22.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

F. Aimone $1,00, C. Cerino 0,25, Magrelli 0,25, P. Quackenbush 0,25, A. Aimone 0,15, Emil Henry Leyon 0,25, Guido Sella 0,25, C. Gussoni 0,10, L. Granotti 0,25, Gruppo Diritto all'Esistenza (contribuzione quindicinale) 5,00 . . . . $ 7,75

NEW LONDON, CONN.

Vendita fiori 1,40, Avanzo bicchierate 1,15, Raccolti nella Conferenza 7,00, G. Perlati 1,00, G. Barbanet 0,50, M. Scussel 0,50 . . $11,55

I compagni G. Granotti e G. Tamaroglio sono incaricati a collettare abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale, nella Città di Paterson.

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 38, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.
WEST HOBOKEN, 436 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** Soldi 5

A. HARON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 20.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Mani dalle Scuole.** Soldi

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GENOCCHI. **All'Atome** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JEAN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 20.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 74 PATERSON, N. J., 30 LUGLIO 1898. Prezzo 2 Soldi.

La Reazione in Italia

Richiamando alla memoria i tempi di Nerone, di Caligola e dei Borgia, il paragone tornerebbe a cappello per confrontarli con la presente situazione italiana.

Oggima! nessuna parola adeguata per descrivere la ferocità, il livore e la tirannide del governo italiano! La monarchia si è coperta di sangue, di sangue proletario, del sangue di giovani lavoratori, di fanciulli che esponevano sorridenti i loro petti alle palla, di donne che, inermi, davanti alle bocche dei fucili imprecavano alla tirannide governativa.

E l'esercito ha consumato l'esecrando misfatto! I figli del popolo, coloro che strappati alla gleba, bagnata dal sudore dei loro padri, domani ritornando al lavoro, sfruttati dal birro e dal padrone, dovranno insorgere alla loro volta per fame, hanno tirato contro i loro fratelli, li hanno trafitti di baionetta, hanno squarciato il ventre di madri affannose, di giovanette inermi, di null'altro colpevoli che di chiedere del pane!

Sé fosse vivo l'austero vegliardo di Alessandro Manzoni, la sua musa melanconica dovrebbe cantare nuovamente il bel verso:

I fratelli hanno ucciso i fratelli

ma dovrebbe farlo seguire da altri roventi più del giambo di Giovenale, o della mordacità di Petronio.

Oh glorioso patrio esercito! Rallegrati di cotanre nuove vittorie! Riposa tranquillo sui novelli allori che hai colto per le vie cittadine d'Italia!

Dopo Lissa e Custoza, dopo Dogali e Adua, ti aspettavano certamente le *meravigliose* di Milano, i massacri di Pontedera, di Livorno, le bravacciate di Firenze. Per ogni dove il sangue cittadino ha bagnato il calciato delle vie mercè la tua disciplina e la tua cominatggine, sempre ossequiente ai voleri dei suoi gallonati.

Chi può ormai più contare le tue vittime! E toccava alle clericalche dame della borghesia milanese, le figlie di quelle signore che un dì acclamarono e abbracciarono gli ufficiali austriaci, di gridare ai battaglioni, incaricati di reprimere la rivolta dell'eroica città: *Tirate forte, mirate giusto!*

* * *

E adesso sono il terror giallo, la persecuzione e l'arbitrio più feroce che regnano in Italia! Repubblicani, socialisti anarchici, si trovano incarcerati, processati e pronti a partire per il domicilio coatto. Avremo una nuova deportazione come al tempo della caduta della Comune Parigina, e nuove leggi eccezionali, più repressive di quelle crispine. La nuova Caledonia italiana sarà la baia di Assab, verso la quale, al momento in cui scriviamo, son già partiti duecento compagni.

I tribunali militari che funzionano per tutto emanando sentenze cinicamente stupide, improntate allo spirito della più cieca reazione, le prigioni che rigurgitano di detenuti, mentre che la via dell'esilio si ristringe a coloro che più fortunati hanno potuto sfuggire alle grinfie della polizia.

A Milano è terminato il processo contro i giornalisti. I giudici militari, pur escludendo ogni idea di complotto, hanno condannato tutti gli imputati a parecchi anni di reclusione, e così la monarchia è salvata!

Oh il potere regio italiano ha già scritto la sua pagina più nera di qualunque altro governo!

* * *

Tuttavia in mezzo alla pioggia di condanne e di brutali persecuzioni, sfolgoreggia simpatica e fiera l'attitudine di molti nostri compagni, che si trovano coinvolti nei processi.

A Firenze, davanti ai barbassori della sciabola, molti giovinetti appena sedicenni si son dichiarati francamente anarchici, e hanno affermato fieri la loro attitudine rivoluzionaria nei recenti movimenti.

A Napoli, il compagno Acanfora, udendo pronunziare la sua condanna a due anni di reclusione, ha gridato con tutta la sua forza: Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!

Il tribunale delle iene militari, seduta stante, però la sua condanna a 3 anni e mezzo di reclusione e 18 mesi di sorveglianza.

* * *

Intanto tutta la nostra stampa è sopressa, i compagni dell'*Avvenire Sociale*, di Messina si trovano incarcerati, e le liste di proscrizione per il domicilio coatto si riempiono con sorprendente alacrità.

La confusione e l'arbitrio regnano dovunque; la Camera dilaniata dalle ambizioni e dai pettegolezzi, l'autorità regia incerta, otto deputati, malgrado la tanto decantata inviolabilità, arrestati e sotto processo; e la fame e la miseria che vanno sempre più aumentando.

* * *

La Monarchia ha trionfato! Ha vinto mitragliando, baionettando un popolo di bambini, di donne e di affamati; ha vinto in forza dei suoi cannoni e dei suoi fucili. Ma un grande fossato ormai divide il popolo italiano dall'esercito e dal potere reale! Questo fossato è colmo di vittime generose, i cui scheletri rimangono a spauracchio terribile e a marchio d'infamia di un sistema iniquo, affamatore, esecrato! Il loro ricordo chiamerà a raccolta nell'avvenire i sinceri rivoluzionari per vendicarli!

Sì, perchè il seme della rivolta non si arresterà qui, anzi esso germoglierà più fecondo e biondeggiante!

Il lievito rigonfierà più presto, il ruscello diverrà fiumana irrompente, il sassolino valanga, scrocio di rovina.

E la tempesta ormai s'avanza e se ne sente il brontolio di lontano, come dalla montagna s'ode l'appressarsi della bufera.

T'avanza, o giorno vendicatore, perchè la bronzea voce già udita dal Rapisardi, ora più che mai grida: E' L'ORA!

EVENING.

La nuova Colonia d'Assab

La nuova colonia di Assab, ove verranno inviati a schiere innumeri i coatti politici, è oggi un fatto compiuto.

Il buon governo italiano ha voluto rivaleggiare coll'antecorata governo della Rusia, e con quello della consorella Repubblica Francese. Questa ha la nuova Caledonia, quella la Siberia, e l'Italia ha trovato modo finalmente di approfittare delle sue conquiste africane per seppellirvi tutti gli animi generosi che hanno lottato e che lottano per un più equo assetto sociale.

Gli è laggiù, su quegli sterili e sterminati deserti di sabbia, sotto l'equatore che s'inviano ammanettati i nostri compagni!

E' là, ove i nostri fratelli hanno lasciata la vita, che altri oggi s'inviano ad incontrare una orribile morte di stenti [illegible] e di strazi morali.

Gli è laggiù, sotto la terribile sferza del sole che lancia a piombo i suoi raggi, che i *ribelli*, i *sobillatori* saranno costretti a lavorar le saline, e straendone a prezzo della vita ricchezze pei vili prepotenti che ivi l'inviano.

Nè la sferza del sole sarà la sola che li stenderà a terra, che troncherà d'un colpo quelle nobili esistenze anelanti un po' di pace, un po' di benessere. Vi sarà anche la frusta dei guardeciurma, che farà livide quelle povere spalle curvate e stanche dall'improbo lavoro, acciò Umberto non resti addietro a Nicola, il quale ha adottato il *knut* per render docili i suoi deportati.

Ed allorquando alcuno, stanco di vessazioni, di soprusi e di nequizie oserà protestare, una palla di moschetto lo stenderà a terra, e la dolorosa esistenza sarà finita per l'infelice. L'eco dallo sparo si perderà nella immensa distesa del mare e del deserto e tutto sarà finito!

Bisogna leggere le poche notizie che n'è dato ricevere in riguardo a questa colonia, all'invio dei primi drappelli di relegati, perchè tutto l'odio di cui è capace un cuore si sviluppi contro questa classe abbietta.

E frattanto, i primi relegati nella terra inospitale cominciano già a gustare le delizie degli aguzzini al soldo di *Sua Sacra Maesta*".

Apprendiamo che tanto per cominciare a far provare agli infelici colà tradotti tutte le torture, il comandante la scorta, Tenente Lorena, fece esercitare sui coatti una sorveglianza ed un rigore davvero eccezionali. Quando poi il detto comandante scese da bordo, per potere svagarsi tranquillamente, non gli parve sufficiente che i coatti fossero incantenati cinque a cinque e sorvegliati da trenta carcerieri e cinquanta carabinieri, ma li fece ammanettare pure uno a uno, e chi osò protestare s'ebbe anche i ferri ai piedi.

Ed, a quanto pare, si vuol formare una cosa in grande, poichè reputandosi dal governo le ex caserme di Assab insufficienti a contenere i futuri ospiti, sul piroscafo *R. Rubattino* si caricarono, a Napoli, inferriate, calce e mattoni per costrurre nuovi locali.

Oh, i danari per le armi, per le polveri, per le carceri sa ben trovarli il Ministro, se non sa trovarli per scongiurare la fame e la miseria!

Ed allo scopo di evitare possibili rivolte da parte dei coatti, il Governo ha pensato bene di mandare in quelle acque una nave da guerra, pronta a bombardare quei miseri che osassero ribellarsi a tanta infamia.

Oh, ci vuol altro che semplici querimonie, altro che discorsi alla Camera per ottenere giustizia! Mai come oggi si è imposta una dimostrazione popolare diretta a protestare energicamente contro la ferocia del governo. Mai come oggi si è sentita la necessità di un'agitazione unica e compatta, che serva ad impedire tanta repressione!

Compagni, all'opra. Lavoratori d'ogni idea e partito, uniamoci. Concentriamo i nostri sforzi, e che l'opra nostra valga ad abbattere il feroce e vile regno della sciabola!

Che il Ministero dall'Elmo ed i tribunali Giberna cadano, e con essi la monarchia Sabanda.

I pianti delle madri, delle spose, dei figli dei poveri assassinati dal piombo regio, e di quelli che si vogliono assassinare lentamente nella pestifera colonia, il lamento dei poveri relegati ci sian di sprone. Marciamo, adunque, compatti alla conquista della libertà e del benessere; ed al grido di *Morte ai vili* lavoriamo a distruggere questa crollante baracca.

Atterriamo le porte che rinchiudono migliaia e migliaia di generosi, strappati alla famiglia, al consorzio umano dalla vergognosa borghesia! Ridoniamoli alla vita, alla libertà! Essi ne hanno tutto il diritto, a noi ne incombe il dovere.

Non più galere, non più domicili coatti, ma luce, ma sole, ma libertà per tutti.

Giù, adunque, il crollante edificio. Picconi e dinamite atterrino tutte le vestigia di tanto putridume.

E sulle fumanti rovine innalziamo la rossa bandiera, e stringiamoci la mano.

Noi tutto possiamo se noi lo vogliamo.

A. FERRETTI.

Si rende noto ai compagni appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza, che da ora in avanti le riunioni del Gruppo stesso avranno luogo tutti i Mercoledì sera alle ore 8 nel solito locale della Questione Sociale al 327 Straight St.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism, issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Perche' ci ribelliamo

"... Affondano
i disperati nelle glebe aride
il ferro; si guardano in volto
con occhi spenti. Non fan querele."

Se l'uomo, costituendo un'elemento del mondo in cui esso esiste, è fisicamente in relazione con la terra, il suo diritto ai prodotti della terra stessa dovrebbe essere comune con il suo simile, senza privilegi di eccezzione — diritto sacro ed inviolabile.

La natura, questa grande insegnante di comuniemo, non assegna a pochi nascenti l'eredità delle sue immense ricchezze, ma le trasmette essa, senza parzialità veruna, alle generazioni che le consumano, e pochi vili parassiti se ne abusano, creando così la loro agiatezza e conseguente dominazione su coloro che per l'altrui abuso sono resi vittime di sofferenze e privi della necessaria sussistenza, alla quale essi hanno incontestabile diritto.

Questo abuso, che è creativo delle classi privilegiate, mantenute nell'ozio dal costante lavoro dei diseredati, ci fa pur troppo comprendere a qual dolorosa esistenza è commesso l'operaio quando egli deve andare da mattina a sera sulle terre e sulle macchine altrui, soffrire onte e rimproveri dal così chiamato padrone, lacerarsi le membra dall'estrema fatica e trovarsi ognora nell'indigenza, mentre i suoi egregi sfruttatori non pensano che al teatro, ai sontuosi banchetti, a prepararsi l'elegante toeletta per il ricevimento delle dame profumate e ciò che è più odioso ancora, sprezzano il saluto del loro impiegato sulla pubblica via, perchè non può vestire con abito di lusso, o perchè la sua triste apparenza fisiologica non merita l'attenzione del fresco e ben pasciuto Signore, che ha ereditato l'ingiusta sorte di non essersi mai abbassato a veruna fatica. Eppure sono questi medesimi oziosi signori che causarono l'estesa povertà fisiologica intellettuale e morale nei lavoratori infelici, mediante la loro rapacità perversa, e ciò serve per stabilire all'intelligenza superiore degli stessi scellerati borghesi anche il monopolio del potere politico.

Ma di fronte a questa flagrante mostruosità sociale, si erge maestosa la stessa natura che fa sentire all'uomo l'istinto di esser libero, e per questa libertà, noi ribelli, combattiamo, con la coscienza tranquillamente adatta alla giusta intrapresa di redimere i popoli dall'immane oppressione dei dominatori, ed all'inevitabile trionfo di questi umani principii, sarà vana ogni opposizione dell'astuta borghesia — pur forse con le armi e con l'oro — quando la mente dei diseredati sarà maturata alla perfetta veggenza di Governi superflui e di Autorità ingiuste. La storia che attraverso ai secoli c'insegna che i Gracchi, i Bruti, Spartaco ed altri umanitari fino a Garibaldi, combattarono contro le tirannidi dei loro tempi ci dà pure a conoscere che la rivoluzione dei popoli oppressi è un dovere che regna naturalmente supremo nei caratteri umani, fintantochè essi non avranno raggiunto una forma di Società pura e soddisfacente, ma questo sarà impossibile finchè Stati e Governi esisteranno, ed in conformità di questa fatale evoluzione sarà quindi immancabile la loro disfatta, essendo i Governi, difesa puramente degli sfruttatori, l'etico impedimento che più procura di arrestar il cammino incessante dell'umanità.

Sarà alquanto lontana l'aurora di questa luminosa giornata della grande Redenzione, ma per ora possiamo chiamarci lieti per ciò che abbiamo ottenuto, è lo sperimentalismo nel campo morale che si sostituisce alla vecchia metafisica e nel suo presente viaggio non può mancare in ultimo di compiere la sua altissima missione.

E' lo schiavo moderno che rifiutando allo spirito del sacrificio e della rassegnazione, si discioglie dai lacci orrendi di questa società delirante, esso non vuol più lavorare per arricchire gli oziosi sofferendo le più mostruose privazioni, e ciò lo riconosce nell'insignificante compenso dei suoi sudori, nei cibi magri e talvolta insalubri che spesso non può avere sufficienti per saziar sè stesso e la famiglia, la sua povera condizione salutare, l'impossibilità crudele di non poter dare il soccorso di una cura efficace al figlio ammalato e rasserenarsi l'animo, per egli nulla, nulla nelle ore di sventura; non ne rimane che il disprezzo di una borghesia gustosamente passiuta che quando non pensa al pasto ed ai piacceri studia come meglio può impiegare le sue languide forze per trarne i più voluttuosi piaceri.

Riguardo poi alla considerazione che è dovuta al produttore, anche che questo sia un'infelice malaticcio forzato per circostanze di gravè necessità a lavorare, questo è infortunio che non può e non deve ingerire con l'interesse del padrone. Se non lavora, se lo uccida pur la fame, che a nissun sfruttatore la sua perdita inconcludente darà cagione di rimorso. Insomma, egli è un semplice strumento da produzione che quando fosse anche lievemente frustato è gettato nel vuoto dell'inutilità, senza scrupoli nè riconoscenza.

Tanto puote il cuore di questi magni divoratori dell'umanità, i quali, in massima parte — la parte che dicesi più civilizzata — hanno il cinico ardire di chiamarsi i seguaci di Cristo, il luminoso sobillatore di Galilea che avvissva le turbe di guardarsi dagli Scribi, che desideravano di esser veduti sulle piazze vestiti in lunghi manti e che amavano le prime sedie nella Sinagoga e le stanze principali alle feste.

Ma il nostro ideale, che è sintomatico di una vita tutta rigenerata — dica pure il contrario lo stravagante filosofo Nietzsche è precursore veloce di queste culminanti ingiustizie, esso si avanza come un'Aurora di pace e serenità alle menti stanche dalla fatica e dalla sofferenza; Libertà, amore, uguaglianza, lavoratori affratellati, pane e scienza ad ognuno, cessazione di guerre, non più tiranni, ecco una nuova storia che non mancherà di esser coronata di trionfo sulla tomba del vecchio e scricchiolante sistema sociale.

L'uomo, anche il meno intelligente e specialmente il proletario, mediante questa evoluzione di trasformismo già incominciata arriverà a comprendere le nostre idee con la massima persuasione, perchè differenti agl'intrighi politici della società presente, sono la verità e la luce dell'avvenire e per la chiarezza che i principii anarchici contengono, avremo falangi di seguaci che sapranno un giorno espellere le ladronerie della politica per la costituzione di semplici forme, contestando i loro diritti contro i governi che sostengono dall'alto i possessori che giammai produssero.

Questa è una forza di gravità irrevocabile che nulla più vale ad arrestarla. Il progresso già fatto rapido ed evidente minaccia con foga irresistibile le opposizioni della borghesia, perchè da tanti secoli che la parola "Libertà" è stata il sacro stimolo di tante generazioni insorte contro il dispotismo, non fu mai così esattamente capita come nell'umanità presente, ed è questa umanità che obbedisce all'alta imposizione del suo significato: Libertà non sarà mai libertà fintantochè l'uomo signoreggi sull'uomo.

ALOCCIN.

Le concessioni non si implorano con l'umilta': esse si strappano colla forza.

La Guerra

Finchè dura la barbarie e l'infanzia della civiltà, la guerra ha per iscopo l'esterminio delle società deboli, e nelle società più forti, l'eliminazione dei loro membri deboli; così ella favorisce in due maniere lo sviluppo delle preziose facoltà fisiche e intellettuali; ma più tardi, durante l'ultime fasi della civiltà, la seconda di queste azioni è rovesciata. Se, per lungo tempo, tutti gli adulti maschi devono portare le armi, ne risulta che i forti e i ben costituiti sopravvivono, mentre i deboli son destinati a morire. Ma se lo sviluppo industriale non permette più che tutti gli adulti maschi sieno presi nell'armata, allora si scelgono e si espongono alla morte gl'individui più robusti, mentre si lascia per la riproduzione gli individui fisicamente inferiori. In Inghilterra, dove il numero dei soldati di leva è relativamente poco considerevole, i medici che visitano le reclute ne scartano molti. Ciò mostra che l'armata apporterà forzatamente un peggioramento nella razza. Quando la coscrizione ha preso successivamente, durante più generazioni, tutti i begli uomini di un paese, come è accaduto in Francia, il consiglio di leva è obbligato ad abbassare l'altezza finora prescritta: ciò mostra quanto il presente sistema danneggi le qualità fisiche, che sono per una razza la base necessaria di tutte le qualità di un ordine più elevato. Inoltre, se in questo modo si leva indirettamente il miglior sangue alla nazione, se si sopraccarica di lavoro la popolazione laboriosa, se si costringono le donne, che devono diventar madri, a sopportare una gran parte di lavori penosi, ecco, aggiunta alle altre, una nuova causa di degenerazione fisica. L'esempio di questa verità ce lo fornisce la Francia. Quindi noi possiamo assicurare che, passato un certo stadio di progresso, la guerra, invece di favorire lo sviluppo fisico e quello di certe facoltà intellettuali, diviene una causa di regresso.

Benchè la guerra abbia favorito indirettamente il progresso industriale e tutte le sue conseguenze civilizzatrici portando le agglomerazioni sociali, il suo effetto diretto, sul progresso industriale, è un effetto di repressione.

E' repressivo, perchè obbliga a distrarre tante braccia e tante materie prime che, senza di ciò, avrebbero alimentato l'industria; è repressivo perchè turba le relazioni di mutua dipendenza che esistono fra i numerosi agenti produttori e distributori; è repressivo perchè storna una somma importante di capacità amministrativa e costruttiva, che altrimenti si sarebbe impiegata per il progresso delle arti e dell'organizzazione industriale. Se noi guardiamo lo Spartano assolutamente soldato, l'Ateniese mezzo soldato, e le loro rispettive attitudini verso ogni genere di coltura; se noi pensiamo all'epoche puramente militari (l'epoca feudale, per esempio) e al loro disprezzo per l'istruzione, come faremo a non vedere che la guerra mal si accorda, non soltanto collo sviluppo industriale, ma ancora con quegli sviluppi intellettuali che secondano l'industria e sono secondati da lei?

La stessa cosa possiamo dire per quanto concerne gli effetti prodotti sulla natura morale ... Le aggressioni alle quali spinge l'egoismo, non possono diminuire se l'egoismo non è contrabbilanciato dalla simpatia: invece l'esercizio perpetuo dell'attività guerriera distrugge il sentimento della simpatia; fa anzi di più, egli sviluppa i sentimenti aggressivi tanto che il male fatto agli altri diventa un piacere. Il cittadino, che si è incattivito uccidendo e ferendo i nemici, apporta inevitabilmente questa cattiveria nel suo focolare. Perduta sui campi di battaglia, la simpatia non può rinascere nella vita civile. Quanto più si avrà preso l'abitudine di far soffrire gli altri, durante la guerra, tanto più si conserverà quest'abitudine durante la pace: perciò nelle relazioni dei cittadini, risulteranno inevitabilmente degli antagonismi, delle violenze delittuose e una moltitudine d'agressioni meno gravi, ma tendenti al disordine. Un tipo elevato di vita sociale, non è possibile senza un tipo di natura umana, dove gl'impulsi dell'egoismo sieno repressi per riguardo degli altri. Così le abitudini civilizzatrici che sviluppano la vita sociale, vengono paralizzate dalle abitudini anti civilizzatrici che impone la guerra, di modo che, oltre alla mortalità e alle disgrazie portate direttamente dalla guerra, bisogna attribuirle tutti i mali che arreca, fomentando fra i cittadini dei sentimenti antisociali.

HERBERT SPENCER.
Introdus. alla Scienza Sociale, Cap. VII.

Come divenni Anarchica

Io sono divenuta anarchica durante la traversata che facemmo quando ci si inviò nella Caledonia sui vascelli dello stato, condannati a pene durissime ed infamanti, cosa del resto per noi del tutto indifferente, visto che, secondo la nostra coscienza, saremmo stati rei solo quando avessimo agito altrimenti. Piuttosto ci rimproveriamo di non esserci del tutto strappato il cuore; la pietà, in certi casi, è tradimento. Eravamo tenuti continuamente in catene, per farci pentire d'aver combattuto per la libertà ed anche per misura di precauzione contro così grandi malfattori, proprio fossimo stati tigri e leoni. Per quattro lunghi mesi noi non vedemmo che cielo ed acqua e qualche volta all'orizzonte la vela bianca di un navigliosimile ad ala di uccello — questa impressione faceva sempre su noi un certo effetto. Là avemmo tutto il tempo di pensare, cullati come eravamo dal vago ritmo delle onde, sollevate come se due braccia immense le avessero spinte in alto e rigettate nel fondo del mare; il vascello era sballonzolato dalle acque, noi eravamo vibrati sugli elementi e l'idea diveniva grande ai nostri occhi.

Ebbene, a forza di comparare le cose, gli avvenimenti, gli uomini, avendo visto alla opera i nostri amici della Comune, tanto onesti per quanto erano creduti terribili, — essi non furono energici che nel gittar via la propria vita — io mi convinsi in poco tempo che gli uomini onesti giunti al potere saranno così incapaci come i disonesti sono nocivi, e che è prettamente impossibile che una sola volta, per un sol momento, la Libertà possa essere alleata del Potere qualunque esso sia. Io sentii che una rivoluzione, la quale si nominasse un governo qualsiasi, non sarebbe che un gettar la polvere sugli occhi, poichè ella, non potendo che marcare il passo, non aprirebbe tutte quante le vie all'infinito progresso; lascerebbe sussistere le istituzioni del passato, scomparse in apparenza, risorte sotto un nome nuovo, le quali alla loro volta ribadirebbero le catene e ci legherebbe al piede daccapo il vecchio mondo, destinato invece a sparire tutto intiero ed in blocco per far luogo al nuovo, felice e libero sotto il cielo

* * *

Io vidi che le leggi d'attrazione, che continuamente conducono le sfere innumerevoli verso nuovi soli tra le due eternità del passato e dell'avvenire, dovevano nel tempo stesso influire sul destino degli esseri nel progresso eterno che li attira verso un ideale vero, che s'ingrandisce sempre più. io sono dunque anarchica perchè l'anarchia sola farà il benessere dell'uman genere, e perchè dessa è l'idea più alta che abbia concepito l'intelligenza dell'uomo nell'attendere che un *summum* apparisca all'orizzonte.

Perchè a misura che le età si succederanno, verrano alla luce progressi per ora sconosciuti. Non sanno forse tutti che l'utopia di una o due generazioni è la realtà per la terza? L'anarchia sola può rendere l'uomo cosciente, poichè ella sola lo farà libero; ella sarà dunque la separazione completa fra il gregge di schiavi e l'umanità. Per ogni uomo arrivato al potere, questo è quello che è l'osso per il cane; è appunto perchè lo rosicchia che lo difende. Se il potere rende feroce, egoista e crudele, la servitù degrada; l'anarchia sarà, dunque, la fine delle orribili miserie fra le quali ha sofferto finora la razza umana; ella sola non sarà punto un rincominciamento di sofferenze, e sempre più per la sua grandezza attira a sè i cuori anelanti alle battaglie della giustizia e della verità. L'umanità vuol vivere, e come all'unica tavola di salvezza, ella si darà all'anarchia nella lotta disperata che sta per intrapprendere per uscir

re dall'abisso; tutte le altre idee sembrano al paragone delle pietre crollanti e dei cespugli d'erba che s'arrampicano su per una muraglia, per ripiombarne ancor più profondamente. E bisogna combattere non solamente con coraggio, ma anche con logica; ed è tempo che l'ideale più grande e più bello di tutte le funzioni che l'hanno preceduto, si mostri in tutto il suo splendore ed in tutta la sua chiarezza, perchè le masse disorientate non arrossino più col loro sangue delle chimere spregevoli.

Ecco perchè io sono anarchica.

LUISA MICHEL.

Note Franco-Italiane

Il Ministro dell'interno, generale Pelloux, ha ripresentato alla Camera italiana gli stessi progetti reazionarii che erano stati presentati dal marchese di Rudinì. E la Camera, logica come tutto ciò che è politica e parlamentarismo, ha fatto buon viso a quegli stessi progetti che aveva accolto protestando, quando furono presentati dall'antico ministero.

Così nessun dubbio che riavremo fra poco in vigore la vecchia legge sul domicilio coatto, e un nuovo corredo reazionario di leggi sulle associazioni, diritto di riunione, ecc. Come *dessert* ci sarà servita la militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati delle poste e telegrafi.

Ci avviamo così verso il regime assoluto più completo, giacchè l'esercizio provvisorio essendo stato accordato sino al 31 Dicembre, il governo ha l'immunità assicurata per un mezzo anno. Si può essere sicuri che ne approfitterà.

I socialisti e l'anarchico-parlamentare Saverio Merlino, strillano per il poco conto in cui la Corona e il governo tengono il parlamento, e quasi vorrebbero che il popolo facesse una rivoluzione in favore dei deputati così bruscamente congedati e condannati alla disoccupazione. E tanto gli uni che l'altro son così ciechi e così infatuati nella loro utopistica concessione, che non si accorgono come l'argomento ne ritorna invece contro di loro.

Non comprendono, o forse opportunisticamente non vogliono comprendere, come il Parlamento appunto non serva al potere dominante che per sanzionare ogni arbitrio ed ogni illegalità, non serva che per fabbricare le leggi che daranno il popolo, mani e piedi legati, in potere del dispotismo costituzionale. E quando il Parlamento ha delle velleità di rivolta gli si fa sentire la minaccia, sia pure vaga, di un colpetto di stato, e gli s'impone come nel caso attuale un ministero dalla scimbola e dall'elmo piumato. E allora gli onorevoli, che non vogliono perdere il vantaggio della posizione e il biglietto gratuito e il resto, chinano sottomessi la testa.

Quindi l'attuale situazione d'Italia, esaminata col più elementare senso comune, se può suggerire una considerazione, è quella dell'inutilità del Parlamento, vero trastullo da bambini per i passatempi di tutte le monarchie e di tutti i governi.

I socialisti e i rivoluzionari trovano che il popolo dovrebbe agitarsi per questa violazione delle libertà parlamentari. Gli anarchici colla loro logica stringente pensano invece che è il popolo *direttamente*, senza bisogno di alcun mandatario *indiretto*, il quale coll'agitazione e colla rivoluzione deve strappare, non farsi concedere, alla classe dominante e al dispotismo le libertà civili.

Non accenno qui, in questa rubrica di considerazioni, più che di cronaca, alla situazione anormale che seguita a passare sull'Italia militarizzata.

I tribunali militari eruttano, a gesto continuo, anni e secoli di reclusione contro coloro che osarono ribellarsi. Gli arresti e le perquisizioni continuano allegramente. Ogni azione di propaganda è assolutamente impossibile.

E' dall'estero che si tenta far penetrare in Italia qualche libera voce. A Neuchatel è già uscito *L'Agitatore*, il nuovo battagliero giornale che deve sostituire quelli già sopressi in Italia. A Lausanne si stanno preparando nuovi opuscoli. E la lena dei compagni non verrà meno.

E non deve venirci meno l'aiuto anche degli altri compagni dell'estero, e specie dell'America, i quali convergono i loro sforzi a favorire e a sviluppare questa sola e indiretta forma di propaganda che sia possibile in Italia.

* * *

Come le situazioni si riproducono! Abbiamo qui in Francia un nuovo ministero sedicentesi radicale, il quale viceversa ha ripresentato alla Camera il vecchio programma del gabinetto conservatore Meline. La Camera, la quale naturalmente aveva messo in minoranza il ministero Meline, vecchio per più di due anni di vita di governo, ha approvato a grande maggioranza le dichiarazioni del nuovo gabinetto.

Gli elettori sono rimasti a bocca aperta, ma... non fa nulla. Anche i socialisti hanno promesso il loro benevolo appoggio al ministero radicale, perchè esso presenterà un progetto di leggi sulle pensioni ai vecchi!

E ieri un socialista, il Mirman, in un colmo di servilismo verso il governo, ha fatto votare dietro sua proposta l'affissione di un discorso del ministro della guerra infiorato di frasi come questa:

"Io non ho più che un voto ad esprimere, quello che domani tutti i Francesi possano unirsi per proclamare che questo esercito *che forma il loro orgoglio e la loro speranza*, non è soltanto potente per la sua stessa forza, ma *è forte anche della giustizia degli atti che esso ha potuto compiere.*"

Intendete? E la Camera *unanime*, socialisti compresi, ha votato l'affissione di questo discorso che fa l'apologia dell'esercito e della giustizia militare.

Fino a dove arriveranno le transazioni dei sedicenti socialisti smaniosi di afferrare il potere? E, quando l'avranno afferrato, sino a quali estremi di reazione arriveranno? Non è difficile la risposta.

G. CIANCABILLA.

Parigi, Luglio '98.

L'odissea di un coatto

Allo scopo di render quanto più è possibile pubblica la libidine di ferocia che ha invaso i nostri buoni governanti d'Italia, la gioia ch'essi provano nel torturare in ogni guisa tutti coloro che nutrono in petto sentimenti di libertà, riproduciamo la seguente lettera del compagno Pelri Eurico, pubblicata dall'*Avanti* del 27 Giugno ultimo scorso:

Sono stato arrestato il 2 maggio ad Empoli, in Toscana, perchè vi erano delle dimostrazioni... a Bari, nelle Puglie. Con questo sistema, vedrete, mi arresteranno da qui in avanti anche quando accadranno tumulti nella China!

Da Empoli sono stato mandato all'Isola di Ponza il 13 Giugno; 44 giorni passati per le diverse carceri d'Italia! Mi hanno fino mandato a Livorno da Empoli per mandarmi a Napoli, tanto che il comandante del carcere dei Domenicani domandava a me cosa vi ero andato a fare!

Da Livorno a Roma nelle Carceri Nuove, tutt'ora in riparazione; da queste a Napoli nelle carceri del Carmine, vergogna dei tempi moderni, pericolo permanente per la salute pubblica, dove si ammontichiano, in celle di appena la capacità di contenere 60 detenuti, 100 o 180 disgraziati.

Sono stato 3 giorni al bagno, una vera bolgia dantesca; dopo, essendosi sospesa la mia traduzione, perchè si aveva deficienza di forze, ho protestato. Il capo-guardia, persona "gentilissima," mi ha minacciato di farmi fucilare dalla sentinella! Gli ho risposto per le cime e allora, veduto l'inefficacia delle sue sumarigiassate, mi ha fatto condurre in una stanza al piano superiore, dove ho avuto il piacere di far conoscenza con il ferroviere Fortina, arrestato per ordine del Commissario regio.

Dopo 7 giorni del carcere del Carmine sono stato tradotto a bordo dell'Atlante, che mi ha condotto a Ponza. A bordo dalla nave tutti bene, eccettuati io e altri 10 miei compagni che siamo rimasti senza vitto tutto il giorno, avendo noi rifiutato il pane che era, contrariamente a ciò che prescrive il regolamento, cotto da due giorni e ammuffito. Lascio considerare gli sbadigli nostri.

Arrivati a Ponza alle 4 1/2 pomeridiane, ci hanno fatto scendere quattro per quattro, legati con manette ai polsi e catena al braccio. Mi sono permesso fare osservare al capo-scorta come, data la strettezza della scala del piroscafo e il poco tratto della catena, non era possibile scendere quattro insieme senza pericolo di cadere in mare. Mi ha risposto ricordandomi che eravamo sotto lo stato d'assedio e che, se non facevo silenzio, con due righe mi deferiva ai tribunali militari.

Arrivati avanti al direttore, abbiamo reclamato di vitto, facendogli conoscere che eravamo digiuni. Ci ha risposto che non sapeva che farci. Ma quale non è stata la mia sorpresa quando dopo qualche giorno, lo stesso direttore della colonia mi ha comunicato, come per ordine del direttore del carcere di Napoli, — siccome avevo rifiutato il pane perchè duro ed era stato digiuno con danno del mio stomaco—non mi si dava l'equivalente in denaro per il pane che non avevo avuto, ma anzi "dovevo andare in cella a pane ed acqua per 7 giorni."

E' stato uscendo dalla cella di punizione che leggendo il discorso fatto dall'on. Sonnino alla riapertura della Camera mi son detto: voglio mandare il mio biglietto da visita per congratulazioni all'onorevole di Montespertoli.

Ah! se Rudinì avesse seguito il suo modo di vedere, non avrebbe certamente messi in libertà tante centinaia di coatti politici, per poi riprenderli; e il popolo, se i coatti fossero restati all'isola, non avrebbe sentito gli stimoli della fame, e noi non avremmo provati nuovamente le prepotenze dei birri grossi e piccini, in un momento come questo che credono sia loro permesso qualunque arbitrio.

ENRICO PETRI, coatto politico.

TRIBUNA LIBERA

Risposta al Signor Chianale

— CONTINUAZIONE —

Tu mi citi, allo scopo di provare il contrario, un congresso internazionale tenutosi in Zurigo, nel quale, secondo quanto tu dici, protestanti e socialisti ebbero a riconoscere la sincerità e l'efficacia dell'azione cattolica. Di questo Congresso io conosco soltanto ciò che tu mi dici, ma dalla stessa tua relazione io ne deduco che esso ebbe ben poca influenza. Trattossi, tu dici, "del lavoro della domenica, del lavoro dei bimbi, dei giovani, delle donne, del lavoro notturno e delle industrie insalubri, ecc.," vale a dire, un'apposizione di cataplasmi e di panni caldi su varie piaghe sociali, quando invece ciò che necessita è la estirpazione del cancro che queste piaghe produce, il capitalismo, poichè, come tu stesso asserisci, il "rimoverne una senza le altre potrà bensì recarne qualche alleviamento, ma non mai una cura perfetta del male."

Ammesso, per tanto, locchè è assoluta mente impossibile, che per mezzo di determinate leggi s'arrivasse a regolarizzare tutte queste cose, di cui tanto ebbe ad occuparsi il Congresso da te citato, non sarebbesi con ciò risolto il problema sociale. Poichè, oggi non trattasi già di migliorare la situazione dell'operaio, ma di porre lo stesso lavoratore nello stato a cui ha diritto, e che non può essere altro che quello naturale e giusto, di sovrano assoluto. Perciò nessuno se non egli medesimo, può determinare il proprio lavoro, e le sue relazioni colla società e quanto riguarda la sua personalità.

Alle riforme trattate nel Congresso, aggiungansi tutti coloro che vogliono ingannare il popolo, tutti coloro che volendo dominarlo e sfruttarlo, vogliono ancora passare per suoi protettori. Nè mi fa meraviglia, adunque, che ivi i filantropi di mestiere, i sociologi all'acqua di rose e i socialisti a tempo perduto si complimentassero reciprocamente. Fuori di là, in cambio, al trovarsi fra i suoi seguaci gli uni e gli altri si trattarono senza dubbio di bugiardi. Tutto ciò è molto parlamentare.

E non credere però che io, "socialista di minore levatura," tratti i cattolici, nè le altre scuole "come un branco di pecoroni, ignoranti ed insinceri." No, io so che in ogni scuola, in ogni partito, sonvi persone in buona fede; ma so anco che i partiti borghesi, e anche la chiesa, specialmente la cattolica, trovansi composte, se non totalmente, almeno in gran parte di pecore e d'ignoranti (le masse) e di mendaci (i capi).

No, io non ho giammai creduto ignorante l'alto clero cattolico, tutt'altro; ma l'ho sempre creduto però bugiardo. Non possono considerarsi sinceri coloro che agiscono in piena contraddizione di quanto predicarono i loro maestri e di quanto predicano ora essi stessi.

Come mai si può considerare sincero il Clero! Esso predica l'umiltà ed è eccessivamente superbo, predica la rassegnazione e non si rassegna mai, predica la povertà e vive nel lusso, "tuona, come tu dici, contro l'infettante mal-demone del liberalismo nelle sue due corna, *tirannide* e *corruzione*, condanna altamente le ruberie dell'usura, chiunque poi sia che l'eserciti, e coll'usura condannano la rapacità dei contratti che strozzano a dirittura gl'infelici che dall'angustia sono costretti di acconciarvisi," e nessuno è più tiranno, più corruttore, più rapace e usurario del Clero.

Da che mondo e mondo, ebbesi mai potere più tiranno, più corruttore, più usurario, più rapace di quello dell'Inquisizione? Non si bruciavano vivi coloro che non si sottomettevano ai capricci loro? Non erano forse arrivati i conventi ad addivenire peggio dei prostriboli, precisamente allorquando la religione aveva raggiunto il suo apogeo? Non furono forse le comunità religiose, quelle che s'impadronirono delle migliore terre e che imposero ai contadini l'obligo delle decime, strozzando addirittura gli infelici sottoposti al loro dominio?

Ed anche oggi, i preti, i frati, le monache, i gesuiti si applicano forse a qualche lavoro proficuo?

E se essi non lavorano la terra, non lavorano nelle officine e nelle fabbriche, nè nulla di utile essi producono, come mai hanno potuto fabbricare tempii così belli e conventi così maestosi? E come mai dopo di vivere così comodamente, o meglio tanto lautamente, possono ancora impiantare case rurali, istituti di credito, banche popolari ed opere simili, allo scopo, non di beneficare il povero, come tu vuoi dar a vedere, ma sibbene allo scopo di competere colla *liberalia giudaica*, e per impedire che il popolo diserti in massa la religione. I milioni distribuiti dall'Opera di S. Vincenzo, i prestiti fatti dalla Diocesi di Bergamo, ed i concimi, le sementi e le macchine agrarie distribuite dalla Unione Cattolica agricola, da dove sorsero? Dalle ruberie commesse a danno dei poveri.

Al lavoratore, al proletario, prima si usurpa il frutto del lavoro, poi gliè se ne rimette un'infima parte acciò egli sopporti di buon grado i propri ladroni.

Però il popolo va ognora più comprendendo, e per quanti sforzi facciano, clero e borghesia, egli saprà quanto prima emanciparsi da queste due infami tutele.

Egli sa che "i liberali borghesi in nome della Libertà, Eguaglianza e Fratellanza, fecero le rivoluzioni, mandando alla ghigliottina le teste dei re, dei nobili e del clero, e ne sconfessarono i beni, senza però distribuirli al popolo che per ischerno avevano battezzato sovrano. Ora questo popolo sovrano, coperto di cenci e morente di fame, vuol rompere sul loro capo quel giogo di ferro, col quale la sua Libertà fu fin'ora inceppata e sfruttata dalla borghesia agovernante. E bisogna ben confessare che ne hanno tutte le sante ragioni... giacchè sono ridotti alla condizione di Lazzaro a cui rifiutarono pur anco le bricciole che cadevano dalle loro laute mense.

Ora questi Lazzari formano un esercito formidabile e minacciano ad ogni giorno di far cangiar le partite. Ne tremano questi, e vorrebbero che il prete co' suoi esorcismi e coll'acqua benedetta venisse a salvarli da quelli che chiamano indemoniati... ma, nè gli esorcismi, nè l'acqua benedetta approderanno a nulla... L'ora della vendetta s'avvicina e sarà terribile... Sarà il trionfo del socialismo." Trionfo che abbatterà per sempre tutte le religioni positive, che in nome di un dio effimero, abbruticono, sfruttano e tiranneggiano gli uomini; che distruggerà tutti i governi, siano essi monarchici o repubblicani, i quali in nome della legge e dell'Autorità seguirono l'opra della Chiesa, e che impianterà la nuova società sopra basi socialiste anarchiche, per fare del mondo una società di esseri, i quali, guidati dall'amore, si occupino principalmente a che non manchi pane, casa e scienza a nessuno.

E che tutto ciò si effettuerà ce lo addimostra lo studio della storia, la conoscenza del popolo e lo sviluppo della scienza.

L'odierna civiltà scomparirà come scomparvero l'Egiziana, la Greca, la Romana

travolgendo seco le religioni e le varie forme di governo che gli diedero vita.

Tuo fratello

Nostre Corrispondenze

DA CHICAGO

9 Luglio 1898.

Carissimi compagni:

Mi faccio un dovere di comunicarvi, benchè alquanto in ritardo, la morte del caro ed amato compagno Michele Schwab, uno dei 7 anarchici condannati a morte perchè imputati dell'esplosione della bomba che uccise 7 policemens e ne ferì 55 altri, fatto avvenuto qui durante il grande sciopero operaio del 1886.

Il governatore d'allora gli aveva commutato la pena capitale in quella della reclusione a vita, ed infine l'altro Governatore Altgeld gli perdonò totalmente.

Uscito dal carcere prese la direzione del giornale anarchico *Arbeiter Zeitung*, dove propugnò sempre le nostre nobili idee con giovanile ardore e profondo conoscimento dei principi sociali.

Era molto amato dei diversi Gruppi Anarchici, dove era di sovente richiesto come oratore, perchè sapeva convincere l'uditorio e se molti adesso professano le nostre idee lo si deve al compagno ora defunto.

Aveva 45 anni e lascia dietro di se la moglie e 4 figli.

Il funerale ebbe luogo il 3 corrente e vi parteciparono ben 6 mila persone, delle quali circa 1,000 donne. Costavansi pure 30 vetture, 20 società coi rispettivi vessilli sociali e 3 carri carichi di corone rosse.

La salma era deposta nella Turner Hall in Belmont Ave., dove sfilarono riverenti tutti i compagni presenti alla mesta funzione, e prima che si partisse pel cimitero, la Società Corale Tedesca gli diede l'ultimo addio intonando inni anarchici.

Ora Michele Schwab riposa nella fossa dove già furono deposti i corpi degli altri compagni di fede, e di lui non ci restano che le sue idee umanitarie ed il ricordo di una vita spesa per l'umanità.

Pace al povero compagno defunto.

Tutto vostro compagno

EMILIO PONTARA.

Di qua' e di la'

Il 2 corrente, è uscito a Neuchatel, Svizzera, il primo numero del periodico comunista anarchico *L'Agitatore*.

Esso è un giornale, che sotto ogni rapporto merita il pianso nostro e di tutti gli anarchici non solo, ma anche di tutti coloro che s'interessano dei problemi sociali.

Inappuntabilmente redatto, *L'Agitatore* è destinato a crearsi una sicura posizione.

Ai valorosi compagni, che la bufera reazionaria di un governo di vili, non ha valso a piegare, noi mandiamo il nostro sincero augurio di lunga e prosperosa propaganda, e le nostre più vive congratulazioni per la loro opera onerata.

L'Agitatore si vende a due soldi la copia in tutta Europa, e ciò allo scopo di sopperire alle non lievi spese d'impianto e per poterlo diffondere gratis in Italia.

All'Estero si spediscono dietro oblazioni volontarie.

Ai compagni tutti incombe il dovere di aiutare per quanto è loro possibile la nostra stampa, e di fare in può di ogni qualche lieve sacrificio.

Il momento non potrebbe essere più propizio per lo sviluppo della nostra propaganda.

Lavoriamo, adunque, di tutta lena, e facciamo che il sospirato giorno delle umane rivendicazioni s'appressi.

Il marchese Rudinì — appena aperta la crisi ministeriale — temendo nuovi disordini, ha inviato una circolare telegrafica ai prefetti del regno, perchè raddoppino di vigilanza contro coloro che professano notoriamente idee sovversive.

In Roma poi le precauzioni poliziesche hanno raggiunto il colmo della comicità. Infatti, oltre l'avere disposto che tutto il presidio militare sia consegnato fino a nuovo ordine, si sono fatti venire da Perugia, Orvieto, Caserta e Spoleto, circa 1,200 soldati di rinforzo, i quali sono stati dislocati nelle varie sezioni di pubblica sicurezza.

Si dà come sicura la prossima nomina a senatori del Regno dei due commissari militari, generali Heusch e Baldissera, per *speciali benemerenze*, nel ristabilire l'ordine pubblico.

In Forlì sono stati chiusi due esercizi pubblici; erano frequentati da *alcuni elementi sovversivi*; questa è la ragione.

Fin dal 3 Maggio ultimo scorso, si trovano detenuti nelle carceri d'Imola i socialisti-anarchici Ugo Lambertini, Riccardo Zini, Lazzaro Rafuzzi, Ildebrando Chiocciola ed Ancleto Negrini, arrestati — come diceva il mandato di cattura — per misura di pubblica sicurezza.

Si sperava quindi che, passata la paura, essi sarebbero stati rimessi in libertà; ma la questura, ha intimato ad essi, per mezzo d'usciere, un decreto di scioglimento della Federazione socialista-anarchica romagnola, con sede a Imola (!), per imbastire in tal modo un processo per associazione di malfattori.

In chi ha conoscenza degli arrestati e sa quanta stima essi godono — a parte le idee — nel paese loro, questo fatto desta una dolorosa sorpresa e tutti si augurano che una sollecita istruttoria ed un giusto verdetto ridoni codesti giovani alle famiglie, di cui qualcuno è veramente il sostegno.

Il marchese Rudinì, informato che in Milano — nonostante lo stato d'assedio — si va accentuando un certo movimento di simpatia a favore dei giornalisti condannati dai tribunali militari, ha dato nuove istruzioni al regio commissario Bava-Beccaria, perchè reprima, sotto qualsiasi pretesto, tutte le manifestazioni pubbliche, e perchè ordini alle autorità di pubblica sicurezza di raddoppiare di vigilanza presso gli uffici dei giornali cittadini e in tutti quei luoghi che sono convegno dei "fusosi e dei disonesti" che minacciano le istituzioni.

In seguito ai gravi disordini avvenuti sabato a Neu-Sandec ed Alt-Sandec contro gli israeliti, le truppe fecero uso delle armi. Parecchi contadini rimasero feriti.

Vennero eseguiti 10 arresti.

La legge marziale è stata proclamata nei distretti di Limanowa e Neu-Sandec, ove vennero assaliti, rapine, incendi e violenze contro la pubblica la forza.

Ecco la logica borghese!

Suscitare gli odii di razza per poi massacrare indistintamente i lavoratori, che inconsciamente si prestano alla dolorosa tragedia!

Oh, se noi dobbiamo odiare, odiamo i ricchi borghesi che ci calpestano come cani fin dopo averci dissanguati.

Catania, 1 Luglio. — Ieri i detenuti delle nostre carceri, ribelli alle severe disposizioni date dal direttore, si ammutinarono.

Al segnale convenuto, i detenuti appartenenti alla mala vita, novecentosei di tutti formando delle barricate agli usci.

Poi dalle finestre gettarono dei cappellotti, gridando: Popolo di Catania, rivoltatevi!

Giunta della truppa con le autorità, i disordini furono sedati.

COSE LOCALI

La gesta della Bestia Nera

Il Reverendo Don Fabrizi, il prete così poco cristiano, e le cui gesta fanno veramente a pugni coll'idea del predicatore di Nazaret, continua incessantemente le sue smargiassate.

Il 10 corrente egli piantò a mezzo il battesimo di un bambino, mandando a carte quarantanove i genitori ed i padrini.

Ecco come avvenne il ridicolo fatto, nuovo forse negli annali della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

La comitiva, composta di varie mamme, papà, coi rispettivi figli, e necessari padrini eransi recati alla chiesa Italiana di Bridge St. per far innaffiar la testa ai marmocchi, onde aprir loro le porte del paradiso (!).

Il *buon pastore* cominciò ad urlare che era troppo presto, che perciò egli non poteva batezzare essendo stanco (sfidiamo a non esserli dopo tanto lavoro!)

I *fedeli* cominciano a parlar fra di loro per stabilire un accordo. Non l'avessero mai fatto! Il prete, assalito da uno di quegli accessi di neuropatia a cui va tanto facilmente soggetto, comincia a dare in escandescenze, e si dà ad urlare che in Chiesa non *si può ne' deve* parlare, perchè essa è luogo sacro.

—Dio è il padrone di voi tutti, e come tale rispettatelo.

Il padrino Emilio Talia, replica che il suo padrone è l'industriale Grim Shaw, perchè è lui che lo sfrutta.

A questa risposta l'ira del prete si fa più grande, e come un'ossesso grida:

—Andate, andate, voi siete eretico, ed io non vi accetto come padrino.

Il Talia se ne va, ma poco appresso, subentrata la calma, il prete lo fa richiamare, dicendo ch'egli l'avrebbe accettato. Quegli rientra, ed il prete gli intima di domandare perdono a Dio di quanto aveva detto. Ma il padrino si rifiuta. Allora il Ministro di Cristo prega l'altro padrino, certo Capio, a voler fare egli solo da padrino ai due bambini, unitamente alle due madrine. Se non che questi domandò se simil modo d'agire era ammesso dei sacri canoni.

Si risponde il prete: Purchè io lo voglia.

Ma il Capio si rifiuta recisamente al doppio ufficio, ed il superbo si trova costretto ad accettare come padrino un eretico, come egli aveva appellato il Talia.

Prima però di iniziare la cerimonia, esclama: *Preferirei fare il facchino, che esser prete!* (Oh, gli costerebbe sì poco mandare ad effetto questa sua brama, se volesse un tantino piegare la schiena!) Ed io, ribatte il Talia, preferirei fare il prete che fare il tessitore.

Durante tutte queste dispute i bambini si svegliano e strillano tanto da rompere i timpani a tutti i presenti.

Finalmente il prete dà principio alla funzione. Ad un dato punto però, avendo ordinato ai padrini di recitare il *Credo* questi dichiarano espressamente di non saperlo.

A questa inaspettata dichiarazione, il prete, dimenticata la rassegnazione predicata sempre da Cristo e dai padri della Chiesa, divenuto quasi furioso, si mette a strillare con tutta la forza de' suoi polmoni:

—*Andate tutti, io non posso eseguire questo battesimo; non lo posso, non lo posso, assolutamente non lo posso.*

E giù a spintoni li caccia tutti fuori, lasciando a mezzo la cerimonia.

* * *

Noi lo abbiamo già detto e ripetuto le mille volte, pubblichiamo questi fatacci, che si vengono provati, poichè è nostro compito smascherare ogni menzogna, pubblicare ogni infamia di coloro che calpestano il popolo e si affannano a mantenerlo schiavo.

Ma più delle gesta del prete, ci fa meraviglia il vedere gente che si vuol far passare per anticattolica, per antireligiosa ricorrere a questi spacciatori di menzogne e di ipocrisie che si appellano preti.

Boicottino le chiese ed i loro ministri e simili farse non s'avvereranno più, ed apporteranno un vantaggio ben grande all'umana redenzione. Il prete esiste oggi solo perchè v'hanno ancora grandi maggioranze che, pur facendo mostra di detestarlo, lo sorreggono moralmente e materialmente. Cessino, adunque, questi appoggi, ed il prete sarà costretto a cambiar mestiere.

Quel che gli è certo però, si è che questo Sig. Don Fabrizi, starebbe meglio, a quanto pare, in un manicomio che in una chiesa.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Mt. Sneffels: Mengoni G. $1,00, Fausoni W. 1,00, Corra T. 1,75, Borello F. 1,00, Bianco D. 1,00, Valentini J. 1,50, Cunta J. 1,00, Deromedi P. 1,00, Trono M. 1,50 — Federal: Livi C. 0,50 — New London: Derochi G. 0,50, Perlati G. 1,00, Pisardi A. 0,50, Montano A. 0,25, Botto F. 0,25, Coduri C. 1,00, Boschetti G. 0,50 — Paterson: Liverso A. 0,25, Giornali venduti 0,35 — Boston: Baratta L. 1,00, Ceppo G. 0,30, Brogi A. 0,50.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

MT. SNEFFELS, COL.

Borello F. $1,00, Bertino B. 0,50, Corra T. 0,50 . . . . . $ 2,00

GROVE SUMMIT, PA.

Ramiz A. 0,25

NEW LONDON, CONN.

Circolo Educazione ed Istruzione Sociale 1,00, Ernesta Cravello 0,20, Cravello V. 0,30, Gentili 0,35, Vescovi A. 0,30, Camelucci L. 0,50, Cerrutti G. 0,20, Radici L. 0,20, Negrucci G. 0,50 3,55

DETROIT, MICH.,

Vilchez R. 1,00, Molinari S. 0,25, Simi A. 0,25, Perna M. 0,25, C. B. 0,25. 2,00

PATERSON, N. J.

Gusone C. 0,25, Sevese G. 0,10, Avanzo bicchierata Haledon 0,50 0,85

I compagni G. Granotti e G. Tamaroglio sono incaricati a collettare abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale, nella Città di Paterson.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savage St.
NEW YORK, 583 West Broadway.
BOSTON, 197 North St.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 10.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GERONIMI. **All'Ateneo** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JHON MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. GORI. **Prossimus Tuus.** Soldi 25.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.**

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 75 — PATERSON, N. J., 30 LUGLIO 1898. — Prezzo 2 Soldi.

Riflessioni sul Militarismo

Abbiamo più e più volte espressa la nostra opinione, circa il terribile mostro del Militarismo. Abbiamo parlato le mille volte dei delitti che entro le tetre mura della caserma vanno ogni giorno, ogni ora perpetrandosi.

Ben poche volte però ci siamo intrattenuti a parlare dei delitti che l'uomo commette fuori del quartiere, allorquando ha indossata l'orribile divisa.

Costretto a marciare contro i fratelli chiedenti una meno scarsa razione di pane, o lottanti per rivendicazione degli umani diritti, il soldato diventa il freddo assassino che massacra, dietro ordine d'un uomo, coloro che la società appella canaglie.

Raramente ci sofferm iamo sulle sevizie ch'egli compie su inermi e pacifici cittadini, salvaguardato dall'egida delle leggi!

Orribili sono le gesta dei soldati che la storia ne sottopone in ogni epoca dall'età più remota fino ai giorni nostri.

Il soldato avvilito, calpesto, sottoposto ad un giogo ferreo, diventa cattivo ed il suo animo gioisce quando può rendere ad altri una parte del male da cui egli è continuamente circondato.

La storia ha registrati già a migliaia ed a milioni i saccheggi compiuti nelle città conquistate, gli stupri perpetrati su donzelle impazzite dallo spavento, i massacri di bimbi e di vecchi incapaci alla benchè minima difesa. In mezzo a questi atti di ferocia inaudita, il soldato prova quasi un senso di voluttà selvaggia. E che questi atti si compiano lo si comprende se noi consideriamo l'educazione che al soldato si impartisce. Egli è stato scelto per far correre or quà or là il sangue a rivi ed a torrenti. A lui incombe di imporre la legge ai vinti e suo vicitio.

Riandate, riandate pur la storia di ogni época e di ogni nazione, e ditemi se i più raccapriccianti delitti non si compierono per opra del militarismo.

Dopo il Sant'Uffizio, nell'estensa assoluta del delitto, vien secondo l'esercito.

Ed è logico questo ributtante modo di agire di questa vergognosa istituzione, che per dolorosa ironia, o meglio, per vergognoso sarcasmo, s'appella scuola delle Nazioni.

La continua sottomissione a cui i giovani strappati alle famiglie, ai campi, all'officine, son costretti, dal primo giorno che indossano l'assisa, la vergognosa educazione che ad essi s'impartisce, facendogli nel cuore e nel cervello, che quanto più egli sarà feroce, quanto più sarà sanguinario sui campi di battaglia, egli sarà tanto meglio ricompensato dal governo che lo assolda, in tanta maggior considerazione sarà tenuto dai superiori, dai compagni e dagli inferiori. S'egli saprà ben massacrare, s'egli saprà colle sue gesta feroci farsi temuto presso il nemico, ecco importa che nemico sno non sia chi contro gli sta, tanta maggior gloria a lui ridonderanno.

I plagiari non mancheranno, statene certi, la stampa prostituita, quella stampa cui niuna vergogna può far lanciare un grido di protesta e di maledizione, quella stampa dico, sarà la prima a gridare osanna all'*eroe*.

Il popolo, pieno ancora di pregiudizi e di fisime, triste retaggio dell'atavismo, accetterà come di buona lega gli orpelli che, innanzi agli occhi ancor chiusi dal lungo sonno, si faranno brillare.

E fin che il popol dorme, fin che questa eterna bestia da soma accetta il basto che una classe di esosi parassiti gli getta sulle spalle, caricate il peso, o vili borghesi. Ma badate che anche l'asino ha i proprii momenti di ribellione, e può benissimo, con una buona coppia di calci, mandar a terra lo stesso auriga.

E devunque, presto ogni nazione che questa piaga cancrenosa, l'esercito, il militarismo esiste.

E fatti orribili esecrandi ogni giorno si commettono dagli eserciti.

Dai giornali e da lettere apprendiamo che anche il *valoroso esercito* di questa *Grande Repubblica*, la quale vorrebbe esser ad ogni altra nazione maestra di civiltà e di progresso, non vuol esser da meno degli altri eserciti. Apprendiamo con dolore che le truppe accampate nella Florida, pronte per essere inviate alla volta di Cuba, vanno ogni giorno dando prova della più selvaggia barbarie.

E come al tempo dei sacchi di Roma antica, compiuti dai Vandali, dagli Unni, dai Goti, dai Visigoti e dagli Ostrogoti, oggi pure nella ridente ed ubertosa contrada d'America gli stupri ed i saccheggi si estendono con terribile crescendo.

E quasi a dileggio del popolo che l'America dice di voler libero, non permette ai Cubani l'ingresso in Santiago, *per impedire un possibile saccheggio!*

Oh, vergogna ed onta dell'umanità!

I capitalisti Americani che nella Guerra hanno impiegato gran parte dei capitali, vogliono essi stessi saccheggiare l'infelice isola.

E con tutto che la storia ci porga così ampia messe d'infamie e di vergogne, il militarismo continua ad essere ognora il cancro che dilania le nazioni. Si spendono miliardi su miliardi per mantenere questa putrida piaga che dissangua, invilisce ed abbrutisce i popoli.

A noi incombe di combattere ognora, senza posa nè tregua, questa cancrena che s'appella militarismo. Noi dobbiamo ad ognuno mostrare in tutto il suo orrore, in tutta la sua bruttura questa vergogna dei popoli che s'appellan civili.

E voi madri, sorelle ed amanti fate che nessun de' vostri giovani accorra ad indossare l'abito dell'assassino legale. Maledite, maledite di cuore ogni uomo che va ad assoldarsi per divenire l'assassino dei fratelli.

Combattiamo senza posa nè tregua questa orribile macchia delle nazioni.

Che la nostra propaganda s'infiltri in ogni caserma, in ogni piccolo quartiere.

Facciamo sì ch'essa penetri convincente in ogni individuo e che costui comprenda il triste uso a cui serve.

Sia nostra cura strappar dagli artigli di questo mostro quanti più uomini ci è possibile. Facciamo che ognuno diserti le file e venga con noi.

Ogni uomo strappato al militarismo è un assassino di meno, un ribelle di più.

La Inquisione Moderna

Il Governo in elmo, scisbola e sproni, non vuol davvero restare addietro a nessun altro governo in fatto a ferocia.

Dopo aver imitato la Russia nel modo dispotico coll'impiantare la Colonia Siberiana, ha voluto gareggiare colla Spagna, adottando esso pure i sistemi della vergognosa Inquisizione.

Nessun riguardo s'è avuto verso gli innocenti, condannati a pene esorbitanti dai Tribunali militari, nemmeno verso coloro che, pur nutrendo idee non perfettamente concordi con quelle del Governo, non aspiravano che ad un cambiamento di governo. Non un riguardo nè alla età, nè alla condizione di essi.

Sentite ora come vennero trattati i giornalisti di Milano, condannati il 23 Giugno pp. nel loro viaggio da questa Città al Reclusorio di Finalborgo.

I detenuti, sotto fortissima scorta, furono condotti ammanettati, verso la mezzanotte, dal Castello, ove erano rimasti dopo il processo, alla stazione centrale. La stazione era piena di guardie e di carabinieri, che al passaggio dei condannati fecero cordone, impedendo così ai pochi borghesi presenti di avvicinarsi e di vedere o salutare i partenti.

E' stato stampato in tutti i giornali milanesi, che i detenuti furono fatti viaggiare, per concessione speciale, in un compartimento di terza classe e non ammanettati. Invece no, essi furono alzati di peso, non potendovi salire perchè strettamente incatenati, fino alla piattaforma di un vagone cellulare e quivi rinchiusi, sempre ammanettati e separati.

Le cellete del vagone erano così piccole che per entrarvi i detenuti dovettero piegarsi, e Don Davide Albertario che, oltre all'essere di alta statura, è anche un poco corpulento, vi fu spinto dentro a forza, di fianco, a gran stento.

Nell'interno della cella, impossibile sedere perchè mancavano le banchine, impossibile restare in piedi perchè mancava l'altezza necessaria; bisognò accovacciarsi appoggiandosi ad una parete colla schiena e puntando i piedi contro un'altra.

E così, strettamente ammanettati, sballottati dall'irregolare moto del treno merci da un assito all'altro i detenuti hanno viaggiato senza una mezz'ora di sosta, senza un minuto di riposo, per dieci ore consecutive. Giungendo a Finalborgo, alcuni di essi erano sfiniti, Don Davide Albertario specialmente, tanto che il direttore del Reclusorio permise loro di fare un bagno tiepido, veramente salutare.

Dopo i prigionieri furono divisi e per alcuni giorni stettero rinchiusi separatamente in celle assolutamente inadatte, essendo il fabbricato un antico monastero.

"Fortunatamente — scrive uno dei prigionieri — ora siamo nuovamente insieme (Gustavo Chiesi, Carlo Romussi, Paolo Valera, Bartolo Federici, Don Davide Albertario ed altri che non sono nominati, probabilmente o spie o malfattori comuni) in una gran camerata, le cui finestre ci offrono un bellissimo panorama della montagna."

Non son questi sistemi degni dell'Inquisizione.

Narciso Portas non ha forse trovato un suo degno collega nel Generale Bava Beccaris, il fucilatore di plebi affamate?

Vergogna ed onta dell'epoca presente.

Ma la storia registrerà queste dolorose pagini di guerre fratricide, ed il giorno non è lontano, in cui il popolo saprà aborrire la memoria di tanti mostri, come oggi abborre quelli dell'antica età e del medio evo.

Avvisi

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston' Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

I compagni G. Granotti e G. Tamaroglio sono incaricati a collettare abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale, nella Città di Paterson.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza allo scopo di addestrare i compagni nella discussione delle idee sotteporrà, ad ogni riunione, un tema sul quale ognuno esporrà la propria opinione.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . . „ 50 | Stranieri spese post. in più.

GLI abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

L'Educazione e l'Autorita' paterna

Per i Fanciulli

Ogni giorno apprendiamo una storia di fanciulli martiri: quella del piccolo Menalo è ancora presente agli animi. Chissà da quante altre fu essa preceduta! Molte di queste storie, segnalate quando avvengono, cagionano qualche emozione effimera e cadono nell'oblio, sdegnate dalla stampa e dal pubblico, senza apportare il menomo cambiamento alla sorte sociale del fanciullo. "Povero piccino!" si dice con una smorfia distratta, ed è tutto.

Quale importanza infatti? Che un fanciullo soffra delle torture, che uccidere bbero un uomo, che cosa è ciò? Siccome tutto questo sarebbe un esporsi troppo, val meglio tacere e inginocchiarsi con profitto ai piedi di qualche pedante cortigiana infame.

Forse questo silenzio è preferibile ai giuochi di parole che un tal soggetto detterebbe senza dubbio a qualche pedante: forse è anche una di quelle necessità, (create dall'interesse preteso dal pubblico, dal pubblico grosso) che ogni direttore di giornale oppone ad ogni iniziativa generosa. Nessuna materia senza nessun profitto, dunque, soggetto da scartarsi. Perchè provocare tante emozioni convenzionali sulla fronte impassibile e serena delle nostre belle lettrici? Meglio accendere nei loro occhi una fiamma d'intensa cupidigia al racconto piecante di qualche disoluteza raffinata, garantita da vendita fruttuosa. Per altri, il fanciullo non è elettore, e nessuna probabilità appare che egli lo sia un giorno.

Il fanciullo è la più grande vittima dell'ordine sociale. Le sue fragili spalle devono portare il peso schiacciante della miseria e delle iniquità, da cui sono colpiti coloro che lo circondano. Su lui si vendicano tutte le collere, tutti gli odii e tutte le viltà. Il più debole e il meno atto a difendersi non è naturalmente indicato, in questa caotica società basata nella forza brutale appena travestita, per essere la vittima espiatoria dell'universale dolore? Ah, ben presto egli apprende la sottomissione, l'abnegazione e la rinunzia alle gioie, nello stesso tempo che la sua carne si agguerrisce nella sofferenza. Più tardi, secondo il suo temperamento, egli è un imbecille o un ribelle.

Queste storie di fanciulli martiri mi gettano fuori di me, io non conosco nulla di più orribile di questa accumulazione di torture, d'un tratto svelate talvolta, innanzi alle quali esiterebbe un eroe e che sopporta pazientemente l'essere più adorabile dell'umanità! Mai potrò ricordarmi senza rabbrividire dalla testa ai piedi, la storia (già vecchia di un anno e da un anno dimenticata) di quelle tre fanciulle rinchiuse notte e giorno in una camera senza fuoco, coi più grandi freddi, coricate, senza coperta, su alcuni mucchi di cenci, nutrite di tempo in tempo — quando vi si pensava! — nutrite di avanzi di minestra ridotti in pasta. A questo regime la più piccina, dell'età di tre anni, finì per soccombere, e l'autopsia rivelò il martirio incredibile da essa sopportato. Il corpo era coperto di cicatrici e spaventosamente bruciato: la colonna vertebrale spezzata aveva penetrato la pelle del dorso.

Quali scene spaventevoli avevano dovuto accadere là dentro! La madre e il suo amante dovevano colpire per turno fino alla stanchezza affinchè vi fosse sempre il castigo debitamente inflitto agli involontari gemiti sorpresi nell'eccesso del dolore!

Sembra che non vi sia supplizio tanto ingegnosamente raffinato per punire tali atrocità. Lo squartamento, il piombo fuso versato nelle orecchie, le unghie strappate e le mammelle attanagliate sembrano amodini.

Ma la Giustizia, la santa Giustizia, che sconocchia nelle dorate sue sedi, si libra al di sopra delle passioni umane. L'orrore che angoscia, l'indignazione che imbratta il viso di sangue, la rivolta che stringe i pugni e grida vendetta al racconto di ogni viltà, tutto ciò è nulla per essa. Rigida, compassata, indifferente alle sofferenze altrui, premurosa del suo solo interesse, non ha più cura, da un pezzo, della protezione del debole contro il forte.

La giustizia umana giudica senza passione, quando si tratta di reprimere dei delitti da cui essa non ha nulla da temere. La sua parzialità si riserba contro i nemici del governo che la paga — poichè la giustizia si paga — oppure in favore del risparmio pubblico o privato, la cui amicizia può essere un giorno coltivata con profitto.

Che volete che faccia ai giudici il lungo martirio d'un piccolo essere senza difesa assassinato a fuoco lento? Evvia! Omicidio per imprudenza o negligenza: tredici mesi di prigione... Che vi è che possa minacciarli?

Ma se l'energia vitale del monello prende il sopravvento, e se più tardi l'adolescente, in un momento di rivolta, certamente molto leggittima, si rivolge contro il suo carnefice e gli rende di un colpo la centomillesima parte di ciò che ha sofferto... leggete il codice: *Il parricidio non e' mai scusabile.* I magistrati sono padri e applicano il codice.

Ebbene! E' tempo oramai di abbattere questa legislazione che dà al padre mediante un leggiero canone penitenziario, il diritto di vita o di morte sul fanciullo. E' tempo d'attaccare e di distruggere questo pregiudizio, che fa del fanciullo la cosa dei suoi parenti, che hanno su questa proprietà il diritto di usare e d'abusare. Troppe energie sono state così spezzate, troppe individualità soffocate, dal fatto di questa oppressione morale e fisica, che più tardi si sarebbero sviluppate per la felicità dell'essere e per il beneficio della società. Bisogna battere in breccia, senza tregua, questa autorità paterna, la peggiore di tutte, perchè si esercita senza controllo e senza limite. Questi cadaveri di fanciulli bisogna portarli alla luce del sole; bisogna menare gran fracasso intorno a questi delitti odiosi, per forzare l'emozione degli indifferenti; bisogna che un'agitazione si faccia perchè sia realizzata l'eguaglianza del fanciullo — non già eguaglianza legale, che non significa niente — ma eguaglianza nei costumi.

L'autorità paterna è più che un non senso, essa è un'usurpazione, e a questo titolo deve essere l'oggetto dei nostri incessanti attacchi, poichè la paternità non affida alcun diritto; essa non impone che delle obbligazioni.

Continua

IMPORTANTE

Preghiamo tutti i compagni e gli abbonati a cui è scaduto o scade abbonamento, di volersi al più presto mettere al corrente con l'Amministrazione.

Il giornale, tutti lo sanno, non si fa di chiacchiere, ne di chiecchiere può vivere.

Per aver vita, ha bisogno dell'aiuto di tutti indistintamente i compagni, ed è sulla mutua solidarietà che noi contiamo.

Lo sforzo comune può apportare un vantaggio, la indifferenza la morte del nostro giornale.

Amore Libero

Ad Olga...

Ascoltami, t'ho dato
il primo bacio, ardente
d'amore, liberamente,
sotto il cielo stellato.

L'anima tua, la casta
tua carne ho posseduto
in un delizio scato
dei sensi. T'amo e basta...

Perchè vuoi giuramenti,
e mezzani indiscreti?...
C'è bisogno di preti
pei nostri abbracciamenti?

Credi forse che ai gregge
degli amanti per bene
sien dolci le catene
imposte da la legge?

T'amo; perchè mi diedi
un giuro eterno? T'amo;
che vuoi di più? Non bramo
che te sola, e non credi?...

Stringiti a me, la grave
confessione bisbiglio
sul tuo fabbro vermiglio,
o fanciulla soave.

Un dì verrà... perdona
la profezia molesta:
non abbassar la testa
franca di bimba buona.—

Verrà nei nostri cuori
la stanchezza fatale:
tutto, amica, è mortale...
più chè i sogni, li amori!...

E allor, perchè soffrire
sopra una fiamma spenta,
strugger ne l'ira lenta
di doverci mentire?...

Stringiti a me, qual laccio
e più forte di questo?
Qual vincolo più onesto
di questo primo abbraccio?

Ah sì, l'amor ci avvinca
lungamente; fa saldi
i legami, coi baldi
occhi tuoi di pervinca.

Ma se l'atra stanchezza
ti assal, non lusingarmi,
ti sconguro, non darmi
de l'inganno l'ebbrezza.

Meglio è, senza vergogna,
dirmi: l'amore è morto,
che incatenarmi, assorto
in un'acre menzogna.

Perdonami, t'adoro,
e ti parlo d'oblio,
ed annunzio un'addio
fra i tuoi capelli d'oro.

No, non dare, fanciulla,
ai moralisti retta,
la carne è benedetta;
godiamo, il resto è nulla.

Ma sopra questo puro
tuo seno statuario,
che il mio cor solitario
scalda e ritempra, io giuro

D'esser tuo fino a quando
vivrà l'affetto intenso:
e questo gaudio immenso
non andrà scolorando.

Poi non più, che non voglio
sentire il tedio amaro
avvolgare questo caro
sogno d'un reo cordoglio.

Giova meglio destarci
pria che subentri il gelo,
e giunga lo sfacelo
de l'alme a separarci.

Non v'è laccio perenne
a l'amore, non pena,
ma voluttà serena,
ma libertà solenne.

Stringiti a me, quest'ora
nè l'incanto si strugge;
Deh, come tutto fugge,
ogni notte, ogni aurora!...

Stringiti a me, qual laccio
e più forte di questo?...
qual vincolo più onesto
di questo primo abbraccio?...

Non godi la infinita
esultanza, non senti
confondersi, frementi,
due vite in una vita?

Ecco l'amor: giocondo
e ribelle... accarezzo
le tue carni, e disprezzo
ogni legge del mondo.

PIETRO GORI.

New York, 29-8-95

TRIBUNA LIBERA

Polemica tra un prete ed un anarchico

Il Rev. Don Chianale in risposta alla confutazione fatta alla sua prima lettera scritta al fratello, nella quale voleva combattere il socialismo, ne scrive ora una seconda, che data la sua lunghezza, siamo costretti di pubblicare a brani rispondendo, punto per punto agli attacchi sereni che egli ne nuove.

St. Ignatius, Miss. Mont.
6 Maggio 1898.

CARISSIMO FRATELLO:

Ho ricevuto la tua del 3 Aprile, e quantunque proprio non meriti risposta, tuttavolta non te la voglio negare, per due ragioni: 1. perchè non credo venga del tuo fondo, ma ti sia ispirata da altri; 2. perchè col rispondarti avrò così occasione di fare qualche osservazione forse non inutile. Incominciamo:

Tu chiudi la tua lettera con queste parole: "nutro fiducia che vorrai continuare la nostra lieta e cortese corrispondenza, ecc." Ora ti vo' fare osservare che queste contengono una pungente ironia, supposto il modo con cui fui trattato in tutta la tua lettera. Infatti tu incominci di questo tenore: "Rispondo alla tua per dirti che a te succede ciò che suole intervenire alle persone che vogliono trattare oiò che non conoscono; tu hai voluto fare sfoggio di erudizione; ma, invece, non hai fatto altro che azzeccare corbellerie a corbellerie, addimostrando d'ignorare completamente cosa sia il Socialismo." Credi tu che questa maniera di trattare un fratello, ancorchè tuo avversario nel campo delle idee, sia lieta e cortese maniera? Duresti a supporre che sono addirittura così stolido da non capire quelle espressioni, o che se le capisco e tuttavia le trovo liete e cortesi, ho perduto ogni senzo di onore. Nota bene, io non mi sono mai vantato, nè mi vanto di aver letto tutti gli autori che scrissero sul socialismo (li hai letti tu? li hanno letti quegli illustri censori dietro al scenario?), neppure pretendo di conoscere il Socialismo sotto tutte le forme e sfumature, spesso contradditorie, con che vien presentato nelle diverse contrade d'Europa e d'America (e credo che nessuno di voi pretende a tanto); ma in quanto all'ignorare "completamente" ciò che sia il Socialismo, almeno quanto alla sua sostanza e ai principii principali, questo non sono disposto a concederlo.

Evidentemente qui si fa troppo a fidanza sulla supposta ignoranza altrui. Si badi però che, mentre l'ignoranza è in qualche grado eredità comune a tutti i mortali, la scienza non è per altro monopolio dei soli socialisti, ma può acquistarsi, più o meno, da tutti quelli che studiano, se pure non hanno da natura sortito una barba-bietola per cervello. Si dirà forse che il Socialismo, perchè irto di difficoltà astruse che richiedono alte speculazioni, non è cosa da tutte le menti? Sia; ma se è così, come mai si pretenderà che sia seguito da tutto il popolo? Si dovrà forse abbracciare ad occhi chiusi, e seguire a rotta di collo, a guisa di pecore? E se in modo intelligente, come potrà farsi se è tanto difficile a capirsi anche da quelli che pure in vita non hanno fatto quasi altro che studiare e debbono perciò avere la mente assai bene disciplinata? Non è dunque probabile e davvero non è, un complimento lieto e cortese, affermare che io ignori completamente ciò che sia il Socialismo: poichè se questa è quella "grande Questione che oggi tien "preoccupata" tutta la gente del mondo," come tu affermi al fine della tua lettera, è naturale che il Socialismo si tratti non solo nei giornali e nelle riviste, ma anche nei corsi filosofici. E siccome io ho fatto il mio regolare corso di tre anni, e, anzichè essere bocciato, si credette bene mettermi ad insegnare [il che faccio per tre anni] debbo pure avere avuto occasione d'imparare qualche cosa intorno a questo Socialismo, nè certo s'appartiene a te o ai tuoi consiglieri darmi la patente d'incompetenza assoluta, senza previo esame. Eppure queste non sono che bagatelle a petto delle accuse che mi muove più giu

Ecco come mi scrivi. "se tu invece di consultare un dizionario enciclopedico, come hai indubitamente fatto, ecc." Piano, qui pigli un granchio a secco, poichè io proprio non ho consultato dizionario enciclopedico alcuno nel mio piccolo lavoro; ma oltre agli ordinarii testi di filosofia, mi sono servito e intendevo servirmi di scritti recenti su questa materia e specialmente di un libro scritto da filosofo competentissimo che vive tuttora, e che anche a giudizio di molti fra i migliori socialisti, ha interpretato le loro dottrine e i loro intendimenti anche più fedelmente di alcuni fra gli stessi addetti. E per provarti che ciò che affermo è la pura verità, te ne manderò una copia in rega-

lo. La copia che io ho tra le mani è traduzione inglese dall'originario tedesco; per te ho ordinato la traduzione italiana che fortunatamente fu fatta ultimamente. Ti raccomando specialmente di meditare e commiserare ai tuoi compagni anche quanto si dice nell'ultimo capitolo.

Non mi fa punto meraviglia che la lettera a te inviata, che a me sembrava lieta e cortese, tu la qualifichi di indecente; questo differente modo di vedere non è che questione di ambiente, di educazione se vuoi.

Io, innamorato appassionato della verità, non ho nessun interesse di gettar nessun velo, per bello che sia, sulle energiche e magnifiche forme di cui si orna la verità stessa, e così ogni volta ch'io parlo o scrivo di ciò ch'io penso, o delle mie opinioni, lo faccio con tutta la franchezza, senza poi curarmi se mi torna dolce od agro il mio modo d'esprimermi. Io ho della verità lo stesso concetto che un poeta ebbe della donna, che cioè il suo miglior vestito è la nudità. E con questo mio modo di vedere, gli è naturale ch'io mi senta lieto di aver teco intrappresa una corrispondenza in cui mi è dato esporre francamente e sinceramente le mie opinioni.

E siccome intendo altresì che la cortesia non deve giammai andar disunita dalla franchezza, non posso considerare quale una scortesia il dire ad uno che ignora completamente una cosa, quando appunto in una sua lettera scritta, appositamente per far comprendere questa cosa, dimostra d'ignorarla perfettamente. E che tu ignori ciò che sia socialismo, spero dimostrartelo nel corso della nostra discussione.

Mantienti calmo, e serba, leggendo questa mia, una sufficiente equanimità, e son certo che tu muterai opinione e considererai le nostre idee degne di rispetto.

Ricordati che discuti con un semplice lavoratore del braccio, con una vittima di questa società, con un proletario, che per tali circostanze appunto, tu non devi sprezzare, ma amorevolmente gradire. E se nelle mie lettere tu scorgi degli insulti che io ti giuro non intesi lanciare, o stoltezze che io considero ragioni, ricorda che tu sei professore di filosofia e sacerdote di quella religione predicata dal Nazzareno, che da quanto si dice, disse "perdona e sarai perdonato" "se alcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgigli la sinistra" e senza obliare che gli è opra di misericordia istruire l'ignorante, metti frattanto in opra tutta la tua pazienza, impiega ogni tuo sapere per trarmi d'errore, se in errore mi credi.

Permetti ch'io ti raccomandi qui di legger questa mia lettera con un pò più d'attenzione, e così forse non la troverai tanto disprezzabile, nè ti confonderai interpretando erroneamente ciò che in essa verrò esponendo.

Nella mia prima lettera, non dissi che tu ti vantavi d'aver letto *tutti gli autori* che hanno scritto intorno al socialismo, nè ti mossi accusa di non averli letti *tutti*. Io ti rimproverai perchè senza aver letto gli autori socialisti da te citati, pretendevi definirne la loro idea, e volesti aggiungere a ciò una lunga sequela di date e di fatti, che a null'altro giovano che a voler addimostrare che tu intendevi trattare la questione con conoscimento di causa, mentre tu l'ignori completamente.

In essa lettera io non dissi, nè insinuai tampoco, e mi guarderò ben dal farlo mai, che la scienza sia un monopolio dei socialisti, nè che il socialismo sia cotanto "irto di difficoltà astruse, per richiedere alte speculazioni e che per tanto non sia cosa di tutte le menti." Al contrario anzi, io lo credo molto semplice e di facile comprendimento.

E se tu, e teco la maggioranza degli scienziati, poco o nulla conoscono di Socialismo, sebbene studino od insegnino filosofia, anco preoccupandosi della grande questione, gli è perchè studiano il socialismo non nei volumi dei socialisti, ma sibbene nei lavori e nei libri scritti per abbattere e distruggere il socialismo. E così avviene che alcuni analfabeti conoscono il Socialismo meglio che molti scienziati, poichè i primi hanno udito predicarlo le mille volte da' suoi propagandisti, mentre gli altri — parlo in linea generale — intesero o lessero di socialismo solo quanto i nemici di esso hanno potuto strombazzare.

Perciò tù, pur avendo consultate opere recenti sul socialismo, non sei per anco arrivato a dare la vera e giusta definizione del Socialismo; mentre io, che non sono professore di filosofia, nè dispongo di una biblioteca per consultare volumi, nè posso con tanta facilità fare acquisto dei libri che mi necessitano e che desidero, mi pretendo, senza tema d'errare, definirti il principio delle diverse scuole del socialismo moderno. Non già che io sia più intelligente di te, tutt'altro; ma perchè io impiego tutte le ore che mi restano libere alla lettura, allo studio, ed alla discussione dei principii socialisti, come tu probabilmente le dedicherai alle preghiere ed allo studio della teologia.

L'affermare che tu non conosci assolutamente che sia il socialismo, non vuol dire che tu sia perciò un ignorante in tutta l'estensione del termine. Havvi gran numero di persone intelligentissime che in materia di socialismo, si trovano nella stessa tua situazione. Completamente assorti nei loro studi speciali, essi non lo studiano profondamente.

Oh, noi non saressimo tanto insultati, cotanto vilipesi, cotanto perseguitati se la gente studiasse con serenità i nostri ideali, ma disgraziatamente la maggioranza, e specialmente gli scienziati, anzichè studiare le nostre dottrine fanno, nè più nè meno di quanto fai tu stesso, le combattono senza conoscerle.

Tu mi dici ch'io ho preso un granchio a secco, sostenendo che tu consultasti un dizionario enciclopedico per scrivere la tua lettera; risulta però, per propria confessione, che facesti peggio di quanto io credeva, poichè in un buon dizionario enciclopedico avresti certamente trovato una definizione più imparziale di quella trovata in un libro scritto appositamente per combattere il socialismo.

Io poi non son fornito del dono della divinazione, e non potrei con sicurezza stabilire ove tu abbia tolto le date e i fatti citati nella tua prima lettera, però conobbi dalle definizioni esposte che tu non le avevi tratte da nessun testo socialista, ma sibbene credetti che tu avessi ricorso ad un dizionario enciclopedico. Risulta invece che tu hai consultato specialmente un libro scritto contro il Socialismo per definire il Socialismo stesso. Qual concetto ti faresti tu di un'individuo che si proponesse studiare il Vangelo leggendo un libro scritto da un Mussulmano contro il Vangelo stesso? Voi vedete la pagliuzza nell'occhio altrui, e non vedete la trave nel vostro.

Continua.

La nostra infanzia

Infanzia! Età felice, età dei sogni e delle speranze!

A quest'età, ancora si ignora che l'umana specie sia incatenata al dolore e alla sventura; ancora si ignora che il cammino della vita sia interessato da tanti sentieri, molti dei quali conducono all'abisso.

Il fanciullo vede davanti a sè l'avvenire roseo e sorridente; la sua inesperienza non gli permette di scoprire la fonte del dolore sotto il fiorellino che raccoglie, scherzando, nell'Aprile; per lui la vita è un paradiso.

Eccola l'infanzia tanto decantata da quasi tutti i poeti.

Ma osserviamo un po' se nella foga dell'accesa fantasia essi non errano, e se non dimenticano che per alcuni non è un paradiso, ma bensì un inferno!

Chi è che non ha visto nelle vie delle città, in pieno inverno, quelle fragili creature scalze e lacere a stendere la loro manina scarna ed indirizzita dal freddo, al passante, onde avere qualche soldo per far tacere gli spasimi della fame? Quali sono le gioie della loro infanzia! Quali possono essere le speranze di questi poveri infelici che la società non protegge nemmeno quando ancora sono incapaci di provvedere ai bisogni della vita!

Si vedono quei visini pallidi e macilenti a girare per la via collo sguardo smarito, senza speranze e senza sorriso!

Essi sono privi delle carezze di affettuosi genitori, essi già sanno che cosa sia dolore prima ancora di conoscere le gioie della vita, il freddo e la fame sono le loro gioie!

Eccola l'infanzia abbandonata!

Parlando poi dell'infanzia in generale, l'educazione impartita ed imposta ad essa, è una delle piaghe più dolorose che travagliano la misera umanità.

Nell'età novella, quando le prime impressioni ricevute lasciano nella mente tracce incancellabili, al tenero fanciullo si reprime ogni suo atto spontaneo, si impone la sottomissione, la obbedienza e la volontà dei parenti, col pretesto menzognero di educarlo e di farlo uomo.

Si impedisce in tutti i sensi l'espansione dell'animo suo e si calpesta ogni volontà della natura; ma la natura si vendica, poichè i risultati di una simile educazione sono: la viltà, il servilismo, la menzogna e l'ipocrisia.

Ed ecco il perchè il nostro primo passo nella vita, invece di essere una lieta speranza, è spesse volte un triste presagio!

E se alcuni rimpiangono la loro infantile età, e ritornano volontieri ad essa col pensiero, altri invece si sforzano a dimenticarla essendo per loro un amaro ricordo!

A. GUABELLO.

La nostra propaganda

Sabato 23 corrente, alla Mazzini Hall, il compagno Alberto Guabello, tenne una dettagliata relazione sui recenti moti d'Italia, sulle cause che li produssero, e dei mezzi veramente antiumani con cui vennero soffocati nel sangue.

Ad onta che questa relazione fosse il debutto oratorio del nostro compagno, testè giunto, egli fu abbastanza efficace. Addimostrò l'opra nefasta compiuta dai socialisti, correnti quà e là a predicar la calma, la pazienza al popolo insorto, affievolendone così ogni generosa iniziativa. Addimostrò come l'opra dei Deputati socialisti in Parlamento sia tornata vana, non essendo state mai ascoltate le loro mozioni, nè le loro interpellanze, nè le loro proteste sul dazio dei grani. Espose come questo dazio infame fu sospeso in seguito alle rivolte popolari, quando cioè il popolo ne reclamava assolutamente l'abolizione. Enumera le persecuzioni che il governo ha messo in opra per sedare questi moti, cioè massacri in massa dapprima, arresti, condanne, sequestri di giornali d'ogni opinione e colore, costituzione di nuove colonie penali, più tardi.

E mette sul tappetto la questione, se queste repressioni tornino o meno di vantaggio alla nostra propaganda. Egli è d'avviso ch'esse ridondino a profitto nostro, poichè esse valgono a depurare i vari partiti da tutti quegli elementi eterogenei, privi di convinzione, e che nei partiti stessi si sono infiltrati o per pura ambizione, o per secondi fini. Egli sostiene che la tolleranza continua affievolisce gli spiriti e distrugge gran parte di vitalità rivoluzionaria. A comprovare il suo asserto cita l'esempio dei primi Cristiani, che dopo aver ottenuta da un Imperatore Romano la concessione di propagare per cinquant'anni le proprie idee, si erano in tal guisa corrotti, che non era raro il caso che un Cristiano prendesse per moglie una pagana e viceversa. Egli è convinto che la reazione serve a mantener viva la lotta ed a selezionare gli individui che a questa lotta prendono parte, poichè i non convinti e gli ambiziosi l'abandonano. Termina invitando i socialisti presenti a confutare queste sue asserzioni.

Domandata la parola, il socialista Cianfarra dice che egli crede dannosissime ai partiti popolari queste bufere reazionarie, perchè in un sol giorno, in un'ora sola distrugono il lavoro di anni ed anni di propaganda e stremano di forze i partiti stessi a cui si tolgono i migliori elementi. Ch'egli non accetta il paragone dei Cristiani, poichè la lotta del Cristianesimo era lotta di effetto morale, mentre la lotta socialista ha uno scopo economico, e perciò ha bisogno di calma per poterci allargare.

Il compagno Esteve appoggia con fatti l'opinione del compagno Guabello, cioè che ogni atto d'ingiustificata repressione serva a dare un maggior impulso alla nostra causa. Nega che la lotta dei Cristiani fosse stata solo lotta morale, perchè anche quella, come tutte le grandi rivoluzioni, ha la sua parte economica importantissima, la lotta contro i ricchi e l'aspirazione a una vita comune. Studia le diverse fasi degli ultimi moti rivoluzionari d'Italia, e riconosce, non solo la inefficacia della tattica dei socialisti legalitari, ma sostenne che il governo è riuscito a domar le rivolte più per l'opra antirivoluzionaria dei deputati socialisti legalitari, i quali invece di tentare l'allargamento dei moti milanesi a tutta l'Italia, tentarono solo di soffocarli anche nella stessa Milano, che per l'effetto del cannone.

Il socialista Cianfarra dice che l'opra dei deputati socialisti è stata appunto quella richiesta dal momento, perchè avevano previsto un massacro, il quale sarebbe stato un'inutile salasso al popolo.

Ammette che la rivoluzione è fatale, ma che essa sarà fatta dal proletariato e non dal popolo. Che l'Italia, la Spagna e la bassa Austria, ove le rivolte popolari si effettuano troppo sovente, sono *nazioni ammalate perchè ivi non esiste un proletariato, ma vi esiste solo il popolo*, e che al contrario in Francia, in Germania e in Inghilterra, *perchè nazioni sane, esiste un numeroso proletariato* che potrà benessimo un giorno fare la rivoluzione. Afferma inoltre che i socialisti legalitari non sono contrari alla rivoluzione, ma che anzi *i moti d'Italia erano stati preparati dagli stessi socialisti, e che questi moti dovevano scoppiare, secondo l'accordo, il giorno 15 Maggio e non il giorno 7.* Che questa intempestività aveva intralciata l'effettuazione dei progetti socialisti, diretti ad abbattere il presente sistema di cose.

Ribatte tale dichiarazione l' Esteve dicendo che le parole del contraddittore a null'altro giovano che a far gettare il discredito degli uomini di cuore, sui caporioni del cosidetto partito socialista. E se come, dice l'avversario, i socialisti son contro i moti rivoluzionari, i quali sono semplici salassi al popolo (e si è visto che durante queste sommosse i Deputati socialisti null'altro han fatto che predicar la calma) per qual motivo li avevano preparati? E se fosse vero che essi socialisti avevano manipolato il colpo, perchè non assecondare l'impulso delle masse anzichè intralciarlo? Perchè la rivolta era cominciata 8 giorni prima? Ma questo non è motivo che possa addursi, se il popolo era pronto alla lotta, e se pronto non era, la differenza di otto giorni non poteva portar nessun interesse maggiore. E se i socialisti erano d'accordo non solo colla lotta aperta, ma i fautori di esse, perchè non accettare la responsabilità del disastro? Se ciò fosse, cosa ch'egli non può credere, i deputati socialisti sarebbero stati dei vigliacchi, che dopo aver fomentato la ribellione volevano ad ogni modo vietarla, ed intendevano scaricarne la responsabilità sugli altri partiti. Quest'atto, se avvenuto fosse, avrebbe segnati gli *onorevoli* deputati socialisti col marchio della viltà.

In quanto poi alle definizioni delle nazioni ammalate, e della differenza che, secondo il Cianfarra, passa da proletario a popolo egli non arriva a comprenderle. Secondo il contraddittore, sarebbero sane le nazioni che arrecano un maggior danno alle masse sfruttate, e sarebbero ammalate quelle che producano minor numero di proletari, per cui, stando a tale definizione, il proletariato, quanto più è numeroso in una nazione, tanto più questa è felice. In quanto poi a che l'Italia, la Spagna e la bassa Austria non abbiano un grande proletariato per la mancanza d'industrie, è una gratuita asserzione del Cianfarra. Io non parlerò, egli dice, e dell'Italia e dell'Austria, nazioni che non conosco a fondo abbastanza, ma posso dire con cognizione di causa che il proletariato Spagnuolo non è meno numeroso di quello d'Inghilterra, di Germania e di Francia, nè meno cosciente. E non è, come l'avversario sostiene la sola Catalogna che conta un proletariato perchè contrada industriale della Spagna, ma la Andalusia, regione essenzialmente agricola, ha dato vita ai famosi moti del 1891, moti veramente sociali in cui si videro i contadini piombare su Xeres per darne ad esso l'assalto.

Il Cianfarra risponde che queste definizioni di nazioni ammalate e nazioni sane, di popolo e di proletariato, non son del suo sacco, ma se le ha date il Loria.

Estere replica dicendo che non per questo egli le accetta, ma le combatte perchè non conformi al vero.

E qui la discussione si potrae sull'argomento, ancora a lungo, finchè il Gianfarra dichiarò di volersene andare poichè la discussione avrebbe lasciato il tempo trovato.

Nostre Corrispondenze

DA LONDRA

9 Luglio 1898.

Carissimi compagni:

Da oltre un mese si è qui costituito un comitato per soccorrere le vittime della reazione in Italia, e per organizzare mezzi onde far fronte ai prossimi inevitabili moti popolari.

Si è inoltre costituito un comitato internazionale femminile, il quale si propone pure di raccogliere fondi allo scopo suddetto. Questo Comitato fa appello a tutte le donne di cuore di ogni nazionalità, affinchè vogliano costituire dei subcomitati facenti capo a questo di Londra.

Per raccogliere maggiormente mezzi proficui si sta organizzando una grandiosa serata a pagamento. Il compagno Kropotkin terrà una conferenza parlando dei recenti moti.

Speriamo che i comitati già formatisi a tale scopo in America, vorranno mettersi in relazione con questo Comitato, scrivendo all'indirizzo del Cassiere

Isaia Pacini
18 Dean St., Soho
W. London (England)

Noi abbiamo bisogno della solidarietà di tutti i compagni, e speriamo che quelli residenti negli Stati Uniti non vorranno mancare all'appello.

Vostro e per la cas a

G. CUCCIOLI.

DA TOULON

18 Luglio, 1898.

Cari Compagni:

Eeviva il cinquantenario dello Statuto, evviva la libertà si gridava in Italia al principio di Maggio, dai sostenitori del presente disordine sociale. Ma come protesta e queste grida integgianti a semplici chimere che in realtà non esistono, e also terribile l'urlo della fame dai petti dei lavoratori affamati.

E mentre a Torino si blateava al progresso e alla grandezza della Nazione, a Milano il cannone ed i fucili facevano mentì di cadaveri.

E se i moti vennero sedati non fu solo in causa *dell'opra solente* dei poliziotti e dell'esercito. La repressione si deve in gran parte alla esterna di ambizioni di conquistare qualche seggio in parlamento od ai municipi; lo si deve ai facinorpsi che bramano formarsi una posizione, che colle più infami calunnie vollero gettare il fango su coloro che lottavano per un più equo regime.

Ed ora! Ora son migliaia e migliaia di famiglie che piangono i figli e i padri, i fratelli o gli sposi, arrestati e condannati.

Nè basta il carcere a soffocare lo spirito di rivolta. No, i genovesi si mandano a languire di fame e di stenti sulle isole belle o nella infuocata terra d'Assab.

Ma con tutte queste nequizie, con tanta inumana ferocia, la miseria rimase per sempre squallida e desolante.

E questa miseria costringerà il popolo a ben altre rivolte. E noi speriamo, che le recenti sconfitte servano ad ammaestrare una buona volta questo popolo. I vinti dell'oggi saranno i vincitori domani. E questa dimane della universale rivendicazione non sarà lontana.

Vostro per la rivoluzione

PIROTTE.

DA TORINO

14 Luglio, 1898.

Carissimi Amici della

QUESTIONE SOCIALE

. . . . . .

La repressione governamentale ha pressochè distrutta tutta l'opera nostra che ci era costata tanto lavoro e tanti sacrifici.

Ma con tutto ciò i pochi, troppo pochi disgraziatamente, che hanno potuto sfuggire a questa repressione si sono proposti di mantenersi in breccia, per ricostruire quanto per opra dei prepotenti si volle abbattere.

Qui frattanto si sta imbastendo un processone. Siamo 15 anarchici implicati, sotto accusa dei reati previsti dagli art. 247-251 del famoso Codice Penale. La maggior parte però dei compagni coinvolti in questo processo si sono rifugiati all'estero.

Solo restiamo tre o quattro, uno dei quali trovasi già in carcere a scontare una pena di sei mesi, inflittagli per aver chiamati *vigliacchi i questurini.*

Vedrete che razza di oslunnie lanceranno sul nostro nome! Vedrete come l'avvocato fiscale sfogherà i suoi odii e le sue ire contro di noi, oggi impotenti ancora. Ma noi, da quel banco degli accusati, rintuzzeremo ogni calunnia, rigetteremo ogni infamia e sosterremo alto il vessillo dell'Anarchia.

Salute e Solidarietà

XXX.

Di qua' e di la'

Abbiamo potuto vedere una copia del regolamento *minutato* dal comm. Bernabò Silorata, ispettore generale delle carceri, e che dovrà essere applicato alla colonia dei coatti in Africa.

Esso è più severo di quello in vigore per i condannati alla reclusione!

Eccone alcune disposizioni.

Il coatto dovrà essere spogliato dei suoi abiti per indossarne altri forniti dall'amministrazione: cioè avrà la cassecca da galeotto come i veri e proprii condannati.

Non potrà tenere presso di sè alcuna somma di denaro.

Non potrà scrivere che alla propria famiglia e ogni tre mesi:

Le lettere inviate dai coatti saranno lette dal direttore, *e così quelle indirizzate loro dalle famiglie!*

In esse non si potrà parlare che di *interessi domestici;* altrimenti le lettere non avranno corso.

Il coatto adibito a lavori per conto dell'Amministrazione *non potrà guadagnare più di 40 centesimi al giorno, dei quali la metà sarà devoluta all'erario.*

Il coatto non potrà spendere più di 15 centesimi al giorno per generi di sopravvitto.

Le punizioni sono quelle indicate nel regolamento per *le case di pena;* ma ai coatti esse *dovranno sempre essere applicate nel massimo!*

Non merita davvero commento di sorta tanta infamia. Lasciamo perciò libero il lettore di farli a proprio grado.

Napoli, 6.—La seconda sezione del tribunale di guerra si è occupata ieri del processo a carico dei soldati.

Braccialarghe Comunardo, da Macerata; Bellucci Antonio, di Angelo, da Roma, Chiorri Vincenzo, di Vincenzo, da Serrasanquirico; Gallo Cesare, di Francesco, da Giffoniseci Casali; Galli Alessandro, di Giuseppe, da Montironi; Lenzini Torquato, di Raffaele, da Pisa; Petillo Vincenzo, di Pasquale, da Napoli; Repetti Bernardo, di Giovanni, da Alessandria; Zanotti Giuseppe, di Ferdinando, da Livorno.

Sono tutti soldati della quinta compagnia di disciplina, ed imputati di insubordinazione.

Sono accusati di insubordinazione contro un sergente di servizio, al quale non solo non vollero ubbidire ma rivolsero parole ingiuriose.

Dagli atti di accusa risulta, che gl'imputati sono stati varie volte condannati per reati politici, e che l'ultima condanna la subirono, perchè, stando sotto le armi, si fecero fotografare in gruppo, scrivendo sotto la fotografia un motto anarchico.

Esaurito l'esame dei testimoni, l'avvocato fiscale chiede che il tribunale condanni:

Braccialarghe Comunardo a 5 anni di reclusione — Repetti a 5 anni di reclusione — Gallo Cesare e Petillo a 3 anni e 6 mesi di reclusione — Galli Alessandro a 3 anni di reclusione — Chiari, Zanotti, Bellucci Lenzini, ciascuno a 2 mesi di reclusione.

Il difensore, tenente Bianciardi, dimostra che trattasi di un processo unicamente militare, e non politico, come l'avvocato fiscale ha detto.

Parla demolendo tutti gli argomenti su cui ha basato l'accusa il rappresentante della legge.

Circa i sentimenti dell'accusato Braccialarghe, che il pubblico ministero ritiene pessimi e non pietosi, egli cita alcuni brani di una lettera allegata nel processo, diretta dal Braccialarghe alla memoria della defunta mamma sua, che dice: "Come mi sento solo! O mamma, dimmi, sei così sola tu nel Camposanto? Io vedi, mamma, ci penso e mi è caro sognarti ancora, bella e pensosa lì nella stanzetta!

Conchiude col far notare al tribunale che trattasi di reato di insubordinazione semplicemente.

Braccialarghe, domandato dal presidente se ha nulla da aggiungere, dice:

—Si è detto che io sia una belva; vorrei domandare se quest'uomo che ha addosso le cicatrici della battaglia di Grecia, quest'uomo che ha esposto la sua vita per salvare i cittadini nell'inondazione delle Marche, se lo si può paragonare a una belva!

Accenna che i più che si distinsero e morirono durante il colera del 1884 a Napoli, furono socialisti, anarchici e repubblicani.

Il presidente lo interrompe.

Egli conclude dicendo: Io mi aspetto un vostro giudizio imparziale e sereno, come è serena la coscienza mia!

Repetti si affida non alla pietà, ma alla giustizia del tribunale.

Il tribunale alle 10 e 5 si ritira per deliberare, e dopo 1 ora e 10 minuti, esce e condanna:

Braccialarghe a 4 anni e 4 mesi di reclusione — Repetti a 5 anni di reclusione — Galli Alessandro a 3 anni di reclusione — Gallo Cesare, Lenzini, Zanotti a 2 anni di reclusione — assolve per non provata reità Bellucci, Petillo e Chiari.

Gli accusati, dopo la sentenza, si baciano con i compagni assisi.

L'enorme sentenza ha prodotto il generale disgusto. Basti dire che le minaccie e le insubordinazioni di cui i soldati erano imputati, si riferivano all'esser si giudicabili rifiutati di trasportare un soldato ribelle nella cella, ed uno solamente di essi aveva esclamato: *Vigliacchi barbari, questa è una bestia!...*

E così i valorosi nostri compagni, cui la disciplina militare non aveva fiaccata l'energia ed il pieno convincimento delle proprie idee, pel solo fatto d'essersi mostrati generosi verso un debole, andranno a soffrire tutte le infamie, tutte le angherie, tutte le vessazioni che in un reclusorio militare si compiono ancora.

Oh santa libertà sognata dai padri nostri!

Il presidente della repubblica francese, Felix Faure, ha commutato in lavori forzati la pena di morte pronunciata dalla Corte d'assise della Senna contro Eulevant.

Oh i vili avevan paura a recider quel capo! Essi sapevan bene che la misura era colma, che una sola goccia avrebbe fatto traboccare il vaso!

Il Presidente nella *sua magnanimità* ha commutata la pena di morte coll'ergastolo. Non si volle troncare quella ribelle esistenza d'un sol colpo la si vuol far morire a stilla a stilla!

Vili e feroci!

Per cura del Comitato Rivoluzionario Permanente, di West Hoboken, N. J., avrà luogo Sabato 6 Agosto al Saldarini's Summer Garden, 622 Demott St., una grandiosa festa con variato ed attraente programma.

Il ricavato netto di detta festa sarà devoluto a vantaggio del fondo già esistente per sussidiare i possibili moti rivoluzionari in Italia.

Prezzo d'Ingresso, 15 cents.

Speriamo che la numerosa Colonia Italiana di West Hoboken, mai seconda a nessuna in fatto a solidarietà operaia, vorrà accorrere numerosa a questa Festa. E noi, dal canto nostro, siamo lieti di vedere l'ardore spiegato dal Comitato sociò la festa riesca quanto più è possibile proficua allo scopo per cui fu indetta.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Paterson: L. Campana 0,25, E. Perussi 0,25, L. Fontanella 0,25, G. Ticozzi 0,50, G. Daniele 0,25, F. Aimone 1,00, V. Brusco 0,50, G. Corti 1,00, C. Fossati 0,50, F. Ferro 0,25, A. Ferro 0,50, G. Graglia 0,50, Giovanni Garbaccio 0,50, E. Losa 0,50, G. Mariani 0,50, C. Mosca 0,50, M. Puriale 0,50, P. Peronti 0,50, G. Scalvino 0,50; J. Squerand 0,50, Ida Zucchi 0,50, V. Greggio 0,50, Giornali venduti 0,90—New York: A. Baconio 0,25, U. Zanella 0,50, F. Annucci 0,50, G. Maggio 0,50—Sheffels Col.: D. Bortolotti 1,00, V. Bertoni 0,50—Federal Pa: G. Castelli 0,50—Red Lodge, Montana: D. Fassero 0,50—Gem, Idaho: G. Marone 0,50, A. Alemondi 0,50, P. Tinetti 0,50, B. del Cà 0,50, P. Pella 0,50—Bridgeville: F. Bianchi 0,50—Union Hill: Gruppo Amore ed Odio 8,25—Rock Spring: V. Mazzolini 0,50, G. Graiz 0,50—West Hoboken: B. Podrazzo 1,00, C. Tua 0,50, L. Pianaross 0,50—Lynn: A. De Minico 2,25, Larosa 0,25—Baltimore: L. Pedone 0,25—New London: G. Bovetti 0,50, A. Rizzi 1,00, Vendita giornali e opuscoli 0,18.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

M. CLAUD, CAL.

A. Viglieni 0,10. $ 0,20

PATERSON, N. J.

B. Prospero 0,25. G. Mercandino 0,25, C. Chiesa 0,10, F. Boggio 0,50 G. Cerino 0,20, E. Buratti 0,15, E. Bozzalla 0,10, G. Squerand 0,50, E. Capio 0,10, Ricavo lotteria 3,65, Gruppo Diritto all'Esistenza 5,00. 10,80

WEST HOBOKEN, N. J.

Fra compagni 0,55

NEW YORK, N. Y.

P. Catalano 1,00, P. Verderese 1,00, L. Filippone 1,00, G. Filipone 1,00. 4,00

BROOKLYN, N. Y.

L. Carlin 0,75

NEW LONDON, CONN.

N. Camelucci 0,50, V. Cravello 0,50, E. Sommariva 0,50, Avanzo bicchierata in casa Sommariva 0,20, G. Perlati 0,10. 1,80

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 438 Savoye St.
NEW YORK, 383 West Broadway.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GEROSEI. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JEAN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. GORI. **Prossima Puntata.** Soldi 25.

EDOARDO MILANO. **Primo Passo all'Anarchia.** Soldi 5.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 76 PATERSON, N. J., 10 AGOSTO 1898. Prezzo 2 Soldi.

Questione di tattica

Fin dall'inizio della nostra propaganda, una fra l'altre delle nostre opinioni, ci costò maggior fatica per essere accettata, e questa fu quella di considerare tutti i governi, siano essi monarchici o repubblicani, egualmente tiranni e come sia solenne menzogna la libertà nel presente assetto sociale. Ma con questo noi non ci siamo fermati qui. Siamo arrivati a sostenere, come corollario delle affermazioni antecedenti,— corollario che i fatti vengono ogni giorno a rafforzare —che le stesse libertà politiche, conquistate dai padri nostri, sono tuttora una fola pel proletariato, nel regime capitalista.

Ed è stato basandoci su queste affermazioni, che noi abbiamo ognora negata la nostra cooperazione all'impianto di una repubblica, sforzandoci a tutt'oltranza per convincere il popolo della inutilità dei cambiamenti di governo, incitandolo perchè si unisca a noi per abbattere i suoi veri nemici, il capitalismo, l'autorità e la religione, s'egli vuol davvero essere libero e felice.

Ma ad onta che quest'idea sia stata accettata da tutti con intransigenza nei momenti normali, talvolta poi all'inizio di un movimento rivoluzionario, diretto contro un governo costituito si produce questo fenomeno, che qualche anarchico, senza preoccuparsi se trattasi solamente dell'eterno *locati dà la' ci vò star io*, s'intromette perchè quel movimento di rivolta, sia assecondato materialmente e moralmente. Così avvenne all'epoca delle agitazioni Bulangiste, e per l'insurrezione dei Cristiani in Candia, e per la sollevazione armata degli insorti Cubani contro la dominazione Spagnuola, e non mancarono nemmeno coloro che hanno incensato il governo Nord Americano, credendolo un generoso e disinteressato liberatore del popolo Cubano.

Ed ora, in seguito agli ultimi moti avvenuti in Italia pel rincaro del pane, e della feroce reazione del Governo, ci sta compiendo qualcosa di peggio.

Colla convinzione, certamente di ottenere una maggior forza rivoluzionaria, alcuni anarchici si propongono, in buona fede senza dubbio, di deviare dal retto sentiero fin qui battuto il popolo Italiano, quello cioè della lotta economica, per trarlo all'anacronismo della lotta politica.

E siccome io non dubito punto della buona fede e del sano intendimento di coloro che lavorano per veder realizzato quest'intento, mi limiterò a dimostrare che se non abbandoneranno subito questa via intrapresa, essi precipiteranno in un'abbisso, dal quale potranno a stento uscirne.

Gli è innanzi tutto grave errore affermare che il malessere, la miseria e la reazione che oggi imperano in Italia, sieno una conseguenza diretta della regnante monarchia.

La miseria dipende da cause economiche, le quali stanno al di sopra di qualsiasi forma di governo, e la tirannia dominante è dovuta dallo stato di rivolta nell'animo del popolo Italiano. Se il popolo d'Italia avesse pazientemente sofferta la fame, come la sofferse anni or sono il popolo Russo, non si sarebbe messa in opra tutta la repressione usata. Ma siccome il popolo Italiano protestò, volle e prese (cosa questa di cui noi dobbiamo rallegrarci) la monarchia Sabauda ha fatto ciò che, nello stesso caso, avrebbe fatto ogni altro governo, ha tirato colpi alla cieca a dritta ed a sinistra. E' questa l'unica cosa che sappia fare qualsiasi governo. Per cose di ben più lieve momento si son massacrati i lavoratori allo stesso modo che a Milano, nella Repubblica Francese, in Isvizzera e negli Stati Uniti. Non dubitate, ciò che fece e fa tuttora un governo monarchico, l'avrebbe fatto e lo farebbe qualsiasi governo. Si tratta di questione economica e niant'affatto di questione politica. Il nemico del popolo è tutta la borghesia, e non solamente Umberto e la sua scorta di privilegiati.

I nostri colpi, pertanto, la nostra opera di demolizione devono essere diretti unicamente a distruggere il capitalismo e l'autorità, non già la monarchia Sabauda sola.

* * *

Si dirà che questi son sogni che si avvereranno di là da venire, che il popolo non si trova ancora in condizione da poter comprendere siffatte verità, e che, per conseguenza, dobbiamo concentrare pel momento i nostri attacchi contro il nemico più in vista, la monarchia.

E pur sapendo che il popolo si trova in condizioni da non comprenderci, non per questo noi dobbiamo ingannarlo. La verità devesi dire sempre e ad ogni costo, e la verità è, che solo una rivoluzione, e rivoluzione sociale, può emanciparе il popolo.

Inoltre, accettato che una volta adottata questa nuova tattica, fossimo più ascoltati dal popolo, e che giungessimo ad abbattere la monarchia e si proclamasse una repubblica più o meno radicale, avressimo con ciò guadagnato qualche cosa? No. Al contrario anzi, noi avressimo innalzato un nuovo ostacolo lungo la nostra via di propaganda e quello sarebbe un'ostacolo ben più formidabile di quello abbattuto.

La monarchia è una cosa vecchia e guasta. I fatti han dimostrato che, invece di garantire la libertà, essa tirannegia; che invece di facilitare la vita, la rende impossibile, che la mitraglia e la galera son gli unici suoi sostegni. Perciò il popolo non ha interesse veruno a sostenerla, egli anzi la guarda già come il peggiore suo nemico, e noi anarchici possiamo dirigere tutti i nostri colpi al tronco dell'albero, senza soffermarci a tagliare i rami.

La repubblica, al pari di ogni nuova istituzione, infonderebbe nuove speranze al popolo, e le alluncherebbe. Egli spererebbe ottenere da quella una maggior libertà, maggior benessere,— ed avrebbe ragione a sperarlo, giacchè noi pure l'avressimo incoraggiato,— l'appoggerebbe e la sosterrebbe perchè si consolidasse, nella lusinga poi che una volta consolidata arriverebbe, mediante un'infinita sequela di riforme palliative, ad instaurare il *governo del popolo per il popolo.*

E' questo, ripeto, un grave pericolo che per anni ed anni potrebbe intralciare la nostra propaganda pur mantenendoci coerenti ai nostri principii, pur dirigendo costantemente i nostri attacchi alla religione, alla borghesia ed all'autorità.

E se, anzichè mantenerci nella integrità dei nostri principii, noi predichiamo al popolo che la repubblica è migliore della monarchia, e che innanzitutto dobbiamo distruggere questo sistema di governo per appianarci la via onde giungere alla sospirata meta, con qual diritto potremo poi noi combattere la repubblica? Il popolo non avrebbe nella sua logica il diritto di dirci: "Perchè ci feste ammazzare per fondare una repubblica, per venirci poi a dire che nulla da essa noi otterremo, nemmeno la libertà politica? Credete voi che le vite nostre abbiano prezzo sì vile, per spingerci a sacrificarle senza vantaggio di sorta? E che forse non otterrete colla vostra anarchia ciò che otteneste colla repubblica; chi ci assicura che una volta proclamata non ci direte che essa è un'altra inutilità, e che necessitano altre lotte per ottenere qualcosa? Se credevate giusto l'affermare che l'ostacolo principale che intralciava il nostro cammino era la monarchia, ora che l'abbiamo abbattuta, aiutateci a rafforzare la repubblica, acciò non abbia a verificarsi nuovamente questo incaglio. Una volta stabilita, quando essa abbia avuto tempo a dare i suoi frutti, allora vedremo. Frattanto, aiutateci a compiere il lavoro, a cui voi stessi ci spingeste a cominciare."

Ed il popolo avrebbe pienamente ragione di parlare in tal guisa.

* * *

D'altra parte, io non credo che il popolo non si trovi in condizioni per comprenderci. I fatti stessi ci provano il contrario.

L'idea repubblicana in Italia fu propagata con fervore, da uomini intelligentissimi. Nulla le mancò, nè oratori, nè letterati, nè agitatori, nè denari, nè entusiasmo per influire su i vari sentimenti del popolo, e pur tuttavia l'idea repubblicana è andata di giorno in giorno perdendo terreno. Aggiungi a questo il pessimo uso che i monarchici hanno fatto del potere, discreditandosi da sè stessi.

Con tutto ciò i repubblicani non sono riescuti ad accattivarsi il favore del popolo, tanto, che in tutta la lunga sequela di moti avvenuti in Italia, non un solo ebbe il carattere repubblicano.

I socialisti e gli anarchici invece, senza poter disporre di una quarta parte soltanto dei mezzi di cui i repubblicani hanno disposto e dispongono tuttora, non solo son giunti ad acquistarsi la simpatia del popolo, ma hanno ottenuto che le insurrezioni non tendessero a far sventolare la bandiera di verun partito politico, ma ad incendiare gli archivi ed i casotti daziari, a saccheggiare i magazzeni per ripartirsi il grano, ad imporre miglioramenti di carattere prettamente economico, sono arrivati infine, a dare ai moti un impronta socialista-anarchica.

E se il popolo, instintivamente, quasi per impulso proprio naturale, si è così presentato alla lotta, qual è ora il compito degli anarchici?

Spingerlo viepiù a che egli prosegua per la stessa via, far maggiormente sviluppare le sue tendenze anarchiche, sforzarci a che i moti della fame si convertano in una vera e pura rivoluzione e col pane egli voglia casa, scienza e libertà per tutti.

Gli ultimi moti popolari ci provano a luce meridiana queste due grandi verità: Prima cioè, che la voce popolare viene ascoltata solo quando la massa vuole assolutamente una cosa e si mostra disposta a prendersi colla violenza ciò che alle buone non le si vuol concedere: Seconda, che la borghesia dal suo lato è ognora disposta ad impiegare tutti quanti i mezzi di cui dispone (senza punto badare se questi sono o no feroci) per non cedere nemmeno una minima parte de' suoi privilegi.

Non stiam, dunque, ad illuderci, ma prepariamoci per una lotta cruentissima, lotta che sarà tanto più prossima e tanto più certa di trionfo, quanto più avremo saputo allargare ed approfondire la coscienza popolare.

Fa duopo, per tanto, non abbandonare, neppure per un momento, la propaganda vera dell'ideale anarchico, dobbiamo mantenerci ognora coerenti ai nostri principii e non lasciarci giammai trascinare da rivoluzionarismi apparenti.

Tutto quanto tende a distoglierci dalla nostra via, segna, a mio modo di vedere un regresso, e mai un progresso, e noi dobbiamo avanzare, avanzar sempre, e mai cedere terreno.

P. ESTEVE.

Appello

Alcuni compagni di lingua francese di New York e Paterson hanno stabilito di pubblicare quanto prima un giornale paramente Anarchico, allo scopo di propagare i principi dell'ideale nostro fra i lavoratori francesi residenti in America.

Gli iniziatori fanno appello a tutti coloro, che credono alla necessità di sviluppare l'iniziativa e la libertà individuale, a volerli aiutare, avendo essi bisogno dell'appoggio di tutti quelli che vogliono l'avvento di un'era di benessere e di libertà e la caduta d'ogni sistema oppressivo ed autoritario.

Per comunicazioni e schiarimenti rivolgersi a

M. DUMAS
427 Grand St
PATERSON, N. J

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1.00 | Tre Mesi. . . . . $ 0.25
Sei Mesi . . . . „ .50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

I Malfattori

Nel grandioso Circo Romano, le cui arene sono inzuppate di tanto sangue umano, una voce si leva ribelle, ed un prode seguito da migliaia di suoi compagni in schiavitù, alza il braccio titanico per abbattere l'oppressione crudele, ma cade, vinto e non domo, sotto il cieco istrumento di tale oppressione...

Ed il popolo ignorante e bestiale, grida al malfattore!...

Sulle nude vette del Golgota, una croce viene eretta, ed un giovane ribellatosi alle ingiustizie, alle menzogne della sua epoca vi viene crocifisso tra gli scherni dei suoi persecutori, ed il popolo cieco pappagallescamente grida al malfattore!...

Nella vetusta Roma, di tanti eroi e di tanti tiranni madre, un rogo viene accatastato, ed un martire, colpevole d'aver proclamato il Vero, su quel rogo infame vi trova morte crudele, mentre i suoi carnefici esultano ed insultano...

Ed il popolo schiavo e vile, grida al malfattore!...

Migliaia di baldi giovani sfidano sereni le umide carceri ed il piombo straniero; cadono gridando *Libertà* e preparando ai posteri un miglior avvenire...

Ed il popolo che non comprende, grida ai malfattori!...

Viene innalzato un patibolo; una giovane testa cade sotto la mannaia del carnefice... cade perchè ha osato pensare diverso da quello dei governanti; cade perchè il pensiero si mutò in azione seminando la strage fra una folla di gaudenti...

Ed il popolo affamato ed oppresso, grida al malfattore...

Ma quando il nobile sentimento di Spartaco è stato compreso, Spartaco viene dai posteri glorificato. Quando i seguaci di Cristo trionfarono, di Cristo venne fatto un Dio, delle sue dottrine, una religione. Quando Giordano Bruno ebbe lettori delle sue opere, ebbe proseliti; ed in Campo dei Fiori, ove tre secoli prima era sorto il rogo, venne eretto un monumento a sua gloria incancellabile. Quando i martiri dell'indipendenza italiana costrinsero i governanti d'allora a render libera la terra infelice ed oppressa da secoli, lapidi e monumenti furono scolpiti in loro onore.

E quando il popolo sarà realmente libero, non di quella falsa libertà che toglie dalle mani dello straniero per mettere in balia del patriota borghese; quando il dominio della fame sarà per sempre scomparso, ed un'era di benessere verrà iniziata, questo popolo saprà egli rimpiangere i passati insulti ed apprezzare il sacrificio di coloro che l'intera esistenza trascorsero a propagar quelle dottrine di cui esso ora ne gode i frutti!

* * *

Succede sempre così. All'enunciarsi d'una nuova idea contraria al sistema dominante, i governanti dell'epoca, immediatamente si danno a perseguitarla: essi non si curano di studiare la nuova dottrina, di discutere la nuova teoria; questa è contraria ai loro interessi, alle idee loro... è più che logico pertanto che la perseguitino; non potrebbe essere altrimenti.

E la persecuzione si accanisce di mano in mano che la teoria si fa strada e trova proseliti; il carcere, l'esilio, la ghigliottina, se occorre, tutto è buono per tentar di soffocarla; le spie si fanno in quattro intorno ai propagatori della teoria, cercano d'entrar nelle loro associazioni di amicarseli; i poliziotti indagano e fiutano, perquisiscono, arrestano; i ministri propongono leggi repressive, i deputati approvano, le classi dominanti tremano; i giornali grandi e piccini, i piccini sopratutto, ufficiosi ed indipendenti, cercano di falsare l'opinione pubblica sull'idea novella; libri ed opuscoli vengono pubblicati contro essa, conferenze e discorsi vengono tenuti per combatterla; sicuro, la si combatte senza averla esaminata.

E gli argomenti per combatterla? Come si possono avere argomenti per combattere una teoria dal momento che non la si conosce? Si ricorre pertanto alla calunnia, alle contumelie. Si dice che tale teoria è impossibile, che è contraria alla natura dell'uomo, alla tradizione, alla storia; che è enunciata per creare confusione e che i suoi fautori sono gente malvagia, senza volontà di lavorare, che cercano di sollevare disordini per potere pescar nel torbido. Che son gente senza cuore e senza onore, senza timor di Dio, capaci soltanto di far del male, desiderosi di mandar il mondo a soqquadro pur di poter vivere loro. E via di questo passo, ad empiere colonne, pagine intere, esagerando e svisando fatti, inventandone all'occorrenza onde appoggiare le loro calunnie, se pur si curano d'appoggiarle.

Le cose stando così, che meraviglia dunque se il popolo così minchione, così solito a pensar colla testa di chi crede infallibile, si lascia abbindolare e si dà a gridare a squarciagola: *Malfattori!*

* * *

La storia c'insegna che così è sempre successo, tanto per le riforme politiche che religiose. Gli imperatori romani perseguitavano i cristiani come rei di delitti, l'inquisizione nel medioevo perseguitava coloro che osavano contraddire i dogmi del cristianesimo, e come malfattori li mandava alla tortura, al rogo; il governo austriaco, i Borboni ed i tanti duchi e principotti che tiranneggiavano alla prima metà di questo secolo l'Italia, a migliaia spensero egregie persone come fossero state filibustieri, masnadieri, mentre l'unico loro delitto era di volere l'Italia una.

Ed ora tocca agli anarchici! I governi attuali in principio non si curavano della nuova corrente d'idee che invadeva l'Europa intera e si propagava alle altre parti del mondo civilizzato; gli interessati agli attuali ordini di cose ridevano e beffeggiavano: "I socialisti — esclamavano con un sorriso di scherno sulle labbra — che buffoni! che pazzi sognatori! vogliono *dividere* essi! al manicomio!"

Ma di mano in mano che le teorie socialiste andarono affermandosi nel concetto comunista anarchico, di mano in mano che il partito andava delineandosi nelle due scuole principali, la scuola collettivista e la scuola comunista, di mano in mano che le sue file andavano ingrossando e la sua abnegazione aumentava, le risa di scherno, cominciarono a morir su le labbra dei beffeggiatori, i governi cominciarono a spalancare gli occhi; si comprendeva che il socialismo diventava una forza e che i socialisti, invece di essere un branco di sognatori, di pazzi, erano persone elette di cuore e di ingegno, di energia e spirito di sacrifizio; se si continuava a lasciarli fare, le basi dell'attuale società sarebbero state ben presto minate e distrutte, ed il giorno in cui popolo avrebbe potuto sfamarsi ed istruirsi, sarebbe giunto. Tal cosa ai borghesi, ai governanti dispiace in sommo grado, per cui vennero presi "opportuni provvedimenti!

E quali furono questi provvedimenti? Pane ed istruzione al popolo forse? Ma che! Carcere ed esilio, piombo e patibolo, ai ribelli, ai distruttori dell'ordine, della famiglia, della patria, della società. In principio si perseguitavano tutti, collettivisti e comunisti, autoritari ed anarchici; poco a poco la persecuzione si accentuò e si accanì sul partito anarchico, perchè del partito collettivista, in parte se ne sono impossessati i furbi della borghesia, coloro che per combattere e distruggere il socialismo tentano di deviarlo dal retto sentiero; tali sono gli evoluzionisti, i quali, pur riconoscendo il bisogno di un miglior assetto della società, predicano che è necessario pervenirvi per via di lente e successive riforme approvate dal parlamento, finchè fra quattro o cinquecento anni, si perverrà all'abolizione della proprietà individuale!

Costoro, i governi li lasciano in pace ed i governanti si professano anch'essi socialisti a questo modo; essi sanno bene che fra cinquecento anni non saranno più loro al potere, ed in tal epoca chi governerà saprà a meraviglia il proprio compito.

Ma pei rivoluzionari, per gli anarchici, per coloro che sanno benissimo che il cambiamento deve avvenire il più presto possibile, poichè il proletariato è adesso che versa nella miseria, è adesso che è ignorante, non v'è pietà nè tolleranza alcuna. Accusati di delinquenza, vilipesi, calunniati, si vedono fatti segno a scellerata persecuzione: processi tramati nei vestiboli della questura, accuse tanto più infami inquantochè non sono fondate: arresti arbitrari, perquisizioni, sorveglianze, e quasi non bastasse (e difatti non basta, poichè la persecuzione causa il trionfo del perseguitato) leggi eccezionali vengono sancite ed essi a centinaia, senza processo alcuno, vengono inviati a domicilio coatto.

Questo per parte del governo; ma v'è una persecuzione più feroce, ben più crudele di quella dei poliziotti, ed è la persecuzione delle classi dominanti nella vita privata.

Un proprietario d'officina, un padrone di negozio, viene a sapere che un suo subalterno è anarchico. Inorridisce questo padrone, ed immediatamente caccia il malcapitato come un cane rognoso. Pel meschino, allora, comincia tutta un'odissea di miserie, di patimenti; ovunque si rivolge per aver lavoro, si vede chiuso l'uscio in faccia, poichè i signori padroni vogliono avere dei galantuomini al loro servizio e non canaglia che vuol distruggere il mondo. Le settimane passano ed il lavoro manca; il piccolo peculio, se pur talvolta c'è, viene consumato; il magazzino si rifiuta a far credito, la moglie ed i bimbi depériscono; la polizia lo sorveglia ed arresta come vagabondo; le misere vesti vanno a brandelli, il mobiglio già scarso, a poco a poco viene venduto; il padrone di casa butta la famiglia sul lastrico, poichè è già in credito di tre mesi di pigione; l'inverno si avanza, la miseria aumenta, la fame prostra, la moglie s'ammala, i bimbi intisichiscono... l'uomo s'avvilisce e nel suo cuore esacerbato, matura disegni di vendetta contro i gaudenti che ben nutriti ed impellicciati, scorazzano le vie della città in cocchi eleganti, si recano al pattinaggio, ai teatri, ai veglioni, gettando col loro lusso sfacciato un sanguinoso insulto alla miseria dell'operaio!...

E poi, quando qualcuno di questi miseri perseguitati, stanchi di soffrire, stanchi di vedersi continuamente fatti segno ad umiliazioni atroci con un colpo audace, con un'azione individuale presagio della lotta futura, quando cioè queste si uniranno in una sola poderosa azione, porta la sua voce di protesta, il suo atto di vendetta in questa società così ingiusta, ecco che tutti, il proletario compreso, si danno ad urlare: "Vedete gli anarchici! che gente senza cuore, che tigri in sembianze umane! Massacrare gli innocenti, portar desolazione nelle famiglie di chi ci fa campare dandoci lavoro!..."

* * *

Parrebbe incredibile se non fosse vero; è un urlo di indignazione, un coro di rimpianti per qualche sfruttatore di meno, colpito mentre sta scialando i sudori strappati dal fronte dall'operaio, e nessuno pensa alle migliaia di uomini che quotidianamente periscono in causa della pessima organizzazione sociale. Nessuno pensa ai bimbi che crescono rachitici, o muoiono etici per mancanza di nutrimento, per le privazioni continue a cui sono dannati fin dalla nascita; nessuno pensa ai cadaveri degli operai, dall'ingordigia dei capitalisti, sepolti sotto le macerie di un'edificio, o sotto le frane di una miniera, o stritolati dagli ingranaggi di qualche motore; nessuno pensa agli infelici che muoiono sotto il piombo d'altri infelici incoscienti, per render grande e gloriosa la patria; nessuno pensa a coloro che cadono sotto il piombo fratricida, colpevoli d'aver osato alzar la voce chiedendo: *pane!*

A costoro nessuno pensa: che cos'è infatti il popolo se non carne da macello? A questo mondo siamo troppi, è necessario pertanto che ne muoiano molti!...

Ma... morte per morte, chi di costoro sarebbe più da rimpiangere? Il ricco fannullone od il misero lavoratore?...

* * *

Non voglio mica pretendere che pel trionfo dell'ideale anarchico sia assolutamente indispensabile il lanciar bombe ed il distribuir pugnalate; tutt'altro! Ma... *a' la guerre comme a' la guerre!* La lotta è incominciata; la borghesia combatte con tutte le armi di cui può disporre, e perchè gli anarchici non dovrebbero fare altrettanto?

Anche noi vorremmo trionfare senza lotta alcuna, vorremmo poterci accordare ed ottenere che i governanti scendano dal loro seggio, che i capitalisti buttino il loro denaro, che i proprietari restituiscano i loro beni; vorremmo poter fare a meno di venir continuamente sorvegliati, incarcerati, processati e condannati, mandati in esilio, sottoposti ad ogni sofferenza. In una parola, vorremmo che la gran questione si risolvesse pacificamente, ma subito! Ecco il guaio! Noi la vorremmo subito questa risoluzione, ma alla classe dirigente ciò non garba, ed ai nostri reclami risponde colle manette e colle schioppettate. In tal caso, chi sono dunque i rivoluzionari, i malfattori?

Degli insulti, delle calunnie dei pochi non ce ne occupiamo, sappiamo chi sono essi, sappiamo il perchè le lanciano e non possiamo attenderci altro da costoro; vediamo il loro edifizio a screpolarsi, lo sentono vacillare sotto i piedi e cercano con ogni mezzo di poterlo puntellare. Quei che ci dà pensiero, si è il vedere il popolo far coro a tali insulti; il popolo, per sua disgrazia, è ignorante; costretto fin da bambino a procacciarsi il pane, il proletario non può usufruire dei benefici; a mala pena sa leggere e scrivere il suo nome, talvolta anche questo poco dimentica; la sua mente non ha potuto svilupparsi ed ora non si può dedicare alla lettura d'opere scientifiche, di libri trattanti problemi sociali; tal lettura non lo interessa, poichè non la comprende. E quei pochi che cercano uno svago nella lettura, spendono i loro centesimi ad acquistare romanzacci scritti ad un tanto la linea, zeppi d'oscenità e d'inverosimiglianze, dimodochè tal lettura invece di riuscire istruttiva, riesce oltremodo dannosa. Molti comprano quotidianamente il giornale, ma giornali assolutamente indipendenti non ne esistono, tutti dipendono da un uomo, da una combriccola, da un partito; tutti sono conservatori, monarchici o repubblicani, sempre borghesi; è a mala pena se i rivoluzionari possono, mediante sforzi e sacrifici, pubblicar qualche misero foglio settimanale. Ed il giornale forma la opinione pubblica; il proletariato impossibilitato a pensare di sua testa, si forma un concetto sulle traccie del giornale che legge e pensa così come vogliono i giornalisti. Ha letto e riletto su tutti i toni le calunnie lanciate contro gli anarchici, ha letto e sentito dire che costoro vogliono vivere alle spalle dei minchioni, che cercano di sollevare disordini per pescare nel torbido, che vogliono prendere la casupola e il campicello al contadino per installarvisi loro; che vogliono godere le loro mogli, convertendo così il mondo in un solo immenso postribolo...

Ne ha lette ed intese tante sul conto di questi feroci bombardieri, la sua mente ingenua le ha così bene bevute, che ora a sradicargli tali pregiudizi ci vuol fatica e costanza.

Ma poco a poco anche il popolo imparerà a conoscere quali sono realmente i suoi amici e quali i suoi carnefici; ovunque, falangi di coraggiosi ed onesti si levano sfidando calunnie e persecuzioni; costoro si sono prefissi il compito d'aprire gli occhi a questo popolo infelice, d'istruirlo e di fargli intravedere un migliore avvenire. Ed il popolo che ha gli occhi bendati, ma non

è cieco, incomincia a scuotersi alla voce sincera di queste falangi; un mormorio s'eleva da ogni parte... e se questo mormorio non si cangia ancora in un urlo formidabile di protesta e di minaccia, si è perchè il popolo teme ancora quel fantoccio pieno di segatura che si chiama *Governo*. Ma sotto i colpi formidabili dei demolitori anche questo fantoccio comincia a barcollare; e quando avrà bruciato le ultime cartuccie, cadrà nel fango da cui è sorto, ed il popolo reso finalmente libero, marcerà vittorioso alla conquista dell'avvenire.

In quel giorno cotanto desiderato, i rivoluzionari, gli anarchici, non saranno più chiamati malfattori!

DOMENICO ZAVATTERO.

L'Educazione e l'Autorita' paterna

Suicidio di fanciullo

Storia spicciola, senza dubbio: sì, ma la sua frequenza non toglie nulla al suo orrore. Il fanciullo nasce in una casa dove si pena. L'uomo, partito il mattino prima di giorno, rientra la sera tardi, per mangiare e per dormire. Tutto il giorno ha stancato la sua lamentevole carcassa di bestia da soma, e, affranto, sgarbato e burbero, strapazzando l'uno, ributtando l'altro, non aspira che al sonno, all'obblio. La donna "fa i lavori di casa," o il bucato, il più duro forse dei lavori domestici, appena la si vede il tempo di preparare il desinare.

Il fanciullo, intanto, allevato senza cura, abbandonato al caso, va o non va alla scuola, a suo piacere, prende l'amore della vita libera, dell'aria grande coi suoi compagni, di cui pure contrae i difetti e i vizi. Qual differenza con l'inferno che è la casa!

Lassù, e lui che fin dalle cinque del mattino lava il vasellame della vigilia, scopa, spazzola, vessato dalla madre che non perdona nessuna distrazione, nessun accidente. Un piatto smussato, un bicchiere rotto? Ahi sventura! Qual cumulo d'ingiurie!

E' ancora lui che fa le commissione fra le ore di scuola. Guai se egli scherza per istrada! Il manico della scopa gli dirà due parole.

Maggiore di tre fanciulli, dei quali ha una cura commovente — nato fuori matrimonio da un antico amante della madre — risponde non solo dei suoi errori, ma anche di quelli dei suoi fratelli. A questi, sempre prediletti e carezzati, tutti i sorrisi, le dolcezze, le buone parole, i begli abiti.

A lui le botte, le ingiurie, le ingiustizie di ogni sorta; battuto per lui, battuto per i suoi fratelli, in balia dell'umore materno, strapazzo della famiglia, egli porta sulle sue fragili spalle di dodici anni, tutto il peso dei guasti di casa.

Passino pure le bastonate; egli è coraggioso e sa sopportare il male. Da lungo tempo il suo cuoio è conciato. Ma quel perpetui colpi all'amor proprio, quelle mille ingiustizie, ricompense dei suoi buoni portamenti, quel partito preso di credergli cattivo, egli, che se gli si lasciasse aprire il cuore!... Ah, questo non può sopportarlo. Non è punto una vita questo continuo parossismo di dolore soffocato, questa repressione ad oltranza di ogni slancio affettuoso, non è appunto vivere l'avere il cuore costantemente ferito, incallerito, stritolato sotto il calcagno d'una madre snaturata, il cui stato normale è il furore intenso.

Ed ecco che egli un giorno se ne scappa. Ricondotto in casa dalla polizia, egli ricorda della sua scappata un grande spavento. E' perchè egli ha intraveduto allora alcune ruote dalle formidabile macchina per schiacciare i deboli — congegno che i soddisfatti del giorno chiamano "organamento sociale." Egli ha giudicato la lotta impossibile e s'è rassegnato; per finirla, ha detto, si ucciderà.

L'ha detto e l'ha fatto. L'altra domenica, è partito il mattino dopo aver chiesto in prestito tre soldi a sua madre per una pretesa corsa commissionata dal suo principale. Tre soldi, è una fortuna per lui. E' il mio ultimo giorno, ha confidato a un suo compagno. E' il suo ultimo giorno ed egli vuol godere della vita almeno una volta. Con i tre soldi, ha comprato qualche cosa, ed eccolo a correre per i campi, aspirare a pieni polmoni l'aria inebbriante della libertà.

Quale giornata quest'ultima! Come la vita gli sembra bella ora! Ah, sono ben lontani i suoi progetti di morte, assopiti dalla magia del suo sogno!

La sera lo chiama alla realtà. Bisogna andare a fare l'*esecuzione*, poichè non può pensare a rientrare in casa. Rendere conto della sua giornata, dei tre soldi presi in prestito!... Passare per un ladro!... Mai!... Un tramvai s'avvicina, ed egli si slancia! Ha mantenuto la parola.

Questa storia è autentica. Il rimorso dei parenti, si pensa, fa pena a vedere! No! Si è preteso un accidente e i parenti reclamano dalla compagnia mille franchi di danni e interessi! gl'interessi dei tre soldi, senza dubbio!

Questa storia è autentica, ho detto, e che non si gridi contro l'indegnità dei parenti. Molti sono così incoscienti. Credono far bene anche. Sotto pretesto di "correzione," di miglioramento, sul fanciullo si sfogano tutti i cattivi umori. Egli, il più debole, non è là per sempre ricevere, senza poter mai rendere? Contro di lui tutto è permesso; in suo favore nulla. Ogni ingiustizia, ogni sopruso, ogni brutalità, deve tutto sopportare con sottomissione. Tenta egli per caso qualche parola, qualche gesto di protesta? Ogni rivincita su di lui è legittima. Deve tacere e obbedire, la sua parte è l'abnegazione.

Ah, qual eccellente mezzo di fare degli uomini quello di comprimere così ad oltranza in tutti i sensi l'espansione delle loro personalità! Di calpestare sotto i piedi quella lussuriosa vegetazione, che è l'anima del fanciullo, per agevolargli la strada! La virtù universale, il servilismo, la menzogna e l'ipocrisia: ecco i risultati di una simile educazione.

Lasciate in tutti i sensi espandersi l'anima del fanciullo. Non vi è nulla in lui che ben guidato e con dolcezza, possa prendere una direzione perniciosa. Lungi dal contare sulla vostra autorità, semplice consacrazione della forza fisica, per interdirgli questa o quella cattiva via, abbiate la forza morale di restare padrone di voi, e avendolo osservato a fondo, abbiate il sapere di condurlo con la sua libera iniziativa a scegliere la via migliore, non per voi, ma per lui. Si deve limitare la vostra azione, poichè non avete alcun diritto sul fanciullo, nemmeno il diritto alla sua riconoscenza per averlo educato, per non aver fatto che il vostro dovere.

In educazione, come in ogni altra cosa, l'autorità, credetelo, non produce che cattivi risultati, dando origine a una folla di cattivi sentimenti, che con l'abitudine deformano e avviliscono il morale.

In tutto e per tutto è sempre la libertà la migliore educatrice dell'uomo e quella che gli inculca la rettitudine, la nobiltà e la fierezza.

Continua.

"Su"

cammina, cammina, cammina! — Buio è il monte, scoscesa la china!" Questo grido, che la sarcastica voce di Mefistofele lancia nel buio alla brancolante fede di Faust, incerta tra la terra ed il cielo, noi anarchici la lanciamo al Proletariato d'Italia.

Scoscesa è la china perchè tale la rendono i dirupi e gli abissi che lunghi'ossa accumulano l'ignoranza e il privilegio. E anche è mal sicura, poichè dietro quei dirupi, entro quegli abissi si annidano, si nascondono, si riuniscono, come belve aspettanti la preda, gli sfruttatori, i bevitori del sangue umano, i mercanti dei voti!

E buio è il monte, che soltanto la cima è illuminata dal sole, da un sole fulgidissimo che abbacina gli occhi dei miopi e dei pusilli, ma che anima e rinvigorisce con la sua vista l'animo dei forti, di quanti hanno fede di raggiungere presto o tardi la cima.

E la salita continua! La lunga, interminabile, oscura coorte di martiri procede lentamente, guardando desiosa la vetta che splende in alto come faro nella buia notte della nostra barbara civiltà!

Su, sù, cammina, cammina, o popolo lavoratore, che la via è lunga, ma non eterna; il tuo avanzare è lento sì, ma continuo, ma inesorabile e fatale; tu cammini verso la cima, verso la luce, verso il SOLE!

Sù, dunque, cammina che l'appressarsi della meta sveglierà in te forze ignote e raddoppierà la velocità del tuo passo: *Motus in fine velocior!*... E la fine tutti la presentono oramai; nè valgono ad allontanarla gli sforzi sovrumani di tutti i mistificatori... Sù, dunque, compagni e compagne, sù tutti, camminiamo!

Sù tutti, dai campi, dalle officine, dai tuguri, dalle carceri, dalle caserme... Sù tutti, camminiamo verso il SOLE!

Che neanche uno manchi alla chiamata, tutti mettiamoci in marcia per giungere alla conquista definitiva del benessere per tutti e della vera libertà, instaurando sulle rovine del privilegio l'era auspicata della *Civiltà anarchica!*

PARADIS.

Parma, Luglio '98.

La fuga da Montefilippo

Montefilippo è una località il cui nome verrà rimandato alla posterità infamato, per le nequizie ivi compiute. Fu là, su quell'arido scoglio proiettante il mare e perduto quasi nella maremma toscana, in mezzo all'imperversare della malaria, che in seguito alle leggi vessatorie di un Crispi s'inviarono i nostri compagni, rei di aspirare ad un'epoca di pace, di fratellanza e di libertà!

Fu là che i generosi hanno sofferto stoicamente tutte le nequizie d'una classe vile e feroce.

L'episodio che noi oggi pubblichiamo risale al 1894, ma crediamo che i compagni ed i lettori faranno buon viso alla relazione di questa evasione compiutasi in circostanze veramente speciali.

Essa ci vien data dagli stessi evasi, e ci fu gentilmente concessa da un compagno ch'ebbe la sventura di vivere alcun tempo in quella orribile bolgia.

++++

Il silenzio del governo fu unica risposta ai nostri ripetuti reclami, coi quali lo richiamavamo alla osservanza delle leggi.

Noi, provenienti dalle diverse regioni d'Italia, condannati a subire una pena più grave di quella inflittaci dalla commissione per il domicilio coatto, sottoposti ad un regime ingiusto ed inumano, costretti all'ozio obbligatorio, avvilente, causa nuova di miseria per noi e per le nostre famiglie, avevano da prima sperato che quel rincrudimento di pena fosse transitorio. Visto però che non accennava a cessare, e che le nostre proteste non ottenevano alcun risultato, avvertimmo il Ministro dell'interno dello stadio acuto in cui il malcontento era pervenuto.

Il Ministro, come sempre, non rispose ed allora noi, cui non arrivava nessun eco del mondo nelle prigioni, privi anche per lunghi intervalli di notizie de' parenti e degli amici, indignati per tal modo di procedere dell'autorità, stanchi di una vita impossibile, eravamo a un punto in cui gli animi erano talmente turbati in modo che, oltre a non sentirsi più ognuno responsabile della situazione, nessuno poteva rispondere di se stesso per le continue provocazioni, alle quali eravamo esposti.

Il più lieve incidente o l'azione di un solo potevano, da un momento all'altro, compromettere e trascinare tutti a conseguenze dolorose.

Ogni giorno si affacciava un nuovo progetto non si discuteva più la convenienza, il rischio, il sacrificio, bensì la riuscita, tutti i mezzi erano buoni purchè valessero a cambiare (di meglio in peggio) la situazione. Si era infine in aperta e completa ribellione con tutto e con tutti.

Uno dei tanti progetti, era quello dell'evasione in massa, e si stava lavorando con alacrità per riuscire nell'intento; ma le difficoltà ogni dì crescevano. Fu presa allora una risoluzione più attuabile, fu quella di evadere in sei, i quali prendessero a cuore gl'interessi di tutti, chiedendo l'aiuto della stampa, e provocando un processo per chiarire le cose ed interessare il pubblico in favor nostro.

Eliminata così la maggior parte degli ostacoli in pochi giorni se venimmo a capo.

In una specie di grotta del Forte Montefilippo, chiamata ironicamente laboratorio, esiste una finestra con inferriata, corrispondente a un lato del fosso di circonvallazione.

Essa attirò da prima la nostra attenzione; ma constatato poi, che una parte dell'impiantito di un camerone risuonava a vuoto fu deciso praticarvi un foro per vedere se quel sotterraneo ci sarebbe stato favorevole.

Diffatti, sottostante alla finestra, trovavansi due feritoie a poca distanza l'una dall'altra ed appena all'altezza di cinque metri dal fosso.

Si trattava di allargare una di quelle feritorie quanto bastasse per il passaggio di un'uomo.

Ci mettemmo all'opera e in tre giorni si allargò il foro pari all'esterno, che era di c.m. 28 per 30, e si fecero due funi, l'una di m. 10 e l'altra di 5, servendoci di due sacconi.

La sera del 23 era tutto pronto per l'evasione, il 24 era il giorno designato per compiere l'audace progetto.

I compagni ci rilasciarono tre lettere da pubblicare — una diretta al *Secolo*, una al *Messaggiero* e l'altra all'*Asino*,— le quali comprovavano l'unanime consenso alla nostra evasione, e la loro solidarietà in qualunque cosa potesse accedare; ci assicurarono inoltre, di ritardare, la sera del 24, la ritirata nei cameroni, per darci il tempo di uscir dal fosso, e di fare tutto il possibile per ingannare la *conta*, onde potessimo approfittare di tutta la notte per allontanarci.

Alle 7 discendemmo nel sotterranee. I compagni, fedeli alla loro promessa, cantavano l'inno dei Malfattori.

Il primo a calarsi fu Barabino, quindi Ristori, Palla, Barsanti, Laggi, Colonnesi e ultimo Rocco, il quale essendo venuto soltanto per aiutarci, col proposito di ritornare poi nel Forte, non seppe resistere alla tentazione di seguirci.

Era ancora giorno quando fummo tutti discesi; ad uno a uno girammo lo sprone del forte per sottrarci alla vista delle sentinelle, e, distesi in terra l'uno presso l'altro, dovemmo passare inoperosi una lunga mezzora per aspettare che l'oscurità proteggesse la nostra ascensione. L'unico mezzo di salire il muro (alto circa 10 metri) era naturalmente quello di arrampicarsi; a tale uopo facemmo un'accurata ispezione per cercare il punto più favorevole. Il Ristori, che era il più adatto per tale indaggine, ne aveva preso l'incarico, ma la cosa offriva più difficoltà di quanto prevedevamo, essendo il muro abbastanza liscio.

Infatti dopo ripetute ed infruttuose prove si dovette rinunciare a tal mezzo.

Nacque un pò di scoraggiamento; rimaneva un solo espediente, cioè salire il ponte sospeso. Ma a poca distanza vi è il corpo di guardia, e non s'era certi che non vi fosse la sentinella alla porta di ingresso; comunque non avevamo facoltà di scelta, quello era l'unico mezzo, sicchè fu deciso di rischiar tutto per non perder tutto.

La scalata fu facile, Ristori fu il primo, per mezzo della corda, in un attimo salimmo tutti.

Appena fuori, ci scambiamo il bacio della libertà.

Voi, lettori,— compagni ed avversari,— non crediate che il godimento ineffabile della libertà ci rendesse in quell'ora lieti ed espansivi. Oh, no! Pensavamo, o lettori, a tutt'altro che non fosse un sentimento egoistico e personale, pensavamo ai cumuli da una tomba criminale, dove senza ragione ci avevano sepolti vivi, alla sorte di tutti i sozzi politici, di centinaia di precursori del progresso umano sacrificati dalla reazione borghese, contro il cammino di un ideale.

I compagni sembrava partecipassero alla nostra gioia, giacchè in quel momento echeggiò un grido formidabile, unanime, di viva l'Anarchia...

Quel grido nel silenzio profondo del crepuscolo, sulla sommità del poggio ove sorge la tetra prigione, si spense subito, ma a noi parve che gli echi dell'Argentario e quelli più lunghi del mare, lo ripercuotessero lontano!

Erano le 8 mezza quando c'incamminammo verso Orbetello. Giunti alla diga ci fermammo per decidere se fosse stato meglio prendere la via di S. Stefano, anzichè traversare la città. La risoluzione fu presa

nel modo più assoluto. Il mondo è degli audaci. Andiamo ad Orbetello.

A poca distanza l'uno dall'altro entrammo in Orbetello, che già avevamo attraversato con le manette ai polsi ed incatenati come banditi.

I cittadini, che incontravamo per via, ci guardavano con curiosa insistenza; si bevve tutti ad una fontana pubblica, e proseguimmo poi il cammino.

L'orologio di piazza segnava le 9 e mezza. A poca distanza incontrammo il tenente dei Carabinieri, al quale con la massima serenità passammo d'avanti; uno di noi fischiava l'inno dei lavoratori.

Usciti dalla porta della città in fondo alla via centrale, battemmo quello che credevano conducesse a Grosseto, e dopo tre ore di cammino si giunse ad Albegna.

La prima nostra idea fu quella di guadare il fiume, senza l'aiuto di alcuno, servendoci di una barca arenata alla spiaggia; ma poi ci sembrò miglior cosa chiamare il barcaiuolo, il quale dormiva in una baracaccia lì prossima. Così fu fatto.

Volevamo in qualche modo spiegare l'essere nostro, sembrando d'essergli sospetti; ma egli ci prevenne dicendo che purchè si pagasse a lui poco interessava saper chi fossimo.

—Quanto è che dobbiamo darvi?

—Tre soldi a testa, cioè: ventun soldi.

—Vi daremo due franchi, così sarà meglio compensato il disturbo.

Si mostrò soddisfatto e ci fece passare all'altra riva. Si andò innanzi ancora un ora è mezza, ma d'un passo fiacco, e perciò occorse sostare per una mezz'ora di riposo sdraiati sotto un sughero.

Fu quello un grosso sbaglio, perchè accaldati come eravamo, quando si rinunmo, la brina ed il freddo della notte ci avevano talmente irrigidite le membra che il cammino divenne più penoso e qualcuno di noi fu costretto togliersi le scarpe per proseguire. A Fonte Branda si fece una seconda fermata d'un quarto d'ora e giunti circa alle 4 alle Bandinelle si picchiò ad una casupola di pastori. Ad essi chiedemmo del latte; ci risposero che non ne avevano, ma ci indirizzarono a sinistra della casa, da certa Angiolina Montani, la quale tiene osteria. Vi accedemmo e fummo ricevuti. Si trovavano lì quattro o cinque individui che, mezzo vestiti, quasi ammucchiati l'uno sull'altro giacevano in miseri pagliericci. Al nostro ingresso ci compassionarono affibbiandoci l'epiteto di "poveri maschiacci."

—Da dove venite?

—Da Roma.

—Uh, guarda quello scalzo, poveraccio! (Guai se quella povera gente sapesse come si vive in galera.) Chiedemmo del pane e qualcosa da mangiare.

—Pane non ne abbiamo punto.

—Prendete, qui ci sono cinque lire, fate il piacere di procurarcene.

—Allora fu destata la sora Angiolina, la quale ci fece buona accoglienza. I pastori ci offrirono il loro pane, accesero il fuoco, ci apparecchiarono tre frittate col formaggio e ci portarono del buon vino. Si mangiò di buon appettito e ci si disse che quella era la casa di Stoppa!... Ci trattenemmo un paio d'ore, e pagato il conto ed un fiasco di vino a quella gente che bevve alla nostra salute, riprendemmo la nostra via.

Giunti ad Albarese, decidemmo di proseguire in ferrovia. Tale risoluzione parrà assurda a chi consideri che la nostra evasione aveva lo scopo di ridarci la libertà.

Invece noi ci eravamo proposti l'utilità di tutti e per quanto si desiderasse di restar liberi per chiedere l'aiuto della stampa, rivelando molti fatti di non poca importanza, ci era pur tuttavia indifferente il farci arrestare, fiduciosi di ottenere lo stesso risultato con un processo. Infatti avevamo deciso che, dopo quel giorno, ci si sarebbe costituiti alla forza pubblica, non ritenendo giusto godere noi soli la libertà, conquistata coll'opera di tutti. Barabino prese un biglietto per Pisa, Ristori, Colonesi e Rocco per Casalvetti, e gli altri tre per Cascina. Lo scopo era di riunirci a Pisa. Entrammo però tutti nella stessa vettura. Giunti a Cecina, un maresciallo, con quattro carabinieri ispezionò il treno, e per quanto non conoscessero che il nome di due soli essendo stati visti a Grosseto ci arrendemmo tutti senza alcuna resistenza. Il treno, durante tale operazione, era in cammino, perciò si dovette scendere alla stazione di Vada, dove aspettammo lo scambio del treno per esser ricondotti a Cecina. Qui fu gettata a terra una delle lettere rilasciateci dai nostri compagni, la quale era affrancata e indirizzata all'*Asino*. Speriamo che capiti in buone mani e giunga a destinazione. Ricondotti a Cecina, dove si era già divulgata la notizia del nostro arresto, fummo salutati al grido di Vivat nostri fratelli! ai quali rispondemmo con quello di Viva l'Anarchia!

Da queste carceri, crediamo che saremo trasportati a quelle di Grosseto, e poi?

Dalla Camera di sicurezza di Cecina.

Lì 24 Maggio 1895.

Comunicato

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera inviataci dal Socialista Democratico F. M. Garzone, di New York, colla quale egli viene ad appoggiare l'affermazione espressa dal compagno nostro Esteve, nella discussione pubblica col socialista Cianfarra, tenuta in Paterson il 28 scorso mese.

New York, Agosto 1, 1898.

Cari Amici della QUESTIONE SOCIALE.

PATERSON, N. J.

(*Con preghiera di pubblicazione*).

Mentre i Socialisti Italiani in Parlamento e d'innanzi ai Giudici sostengono che i tumulti per il pane in Italia furono generati da cause spontanee, ed era quindi assurda l'accusa d'un preventivo complotto, il Socialista C. Cianfarra, in una pubblica riunione a Paterson, sostiene il contrario, e lavandosi ad oriasapienza, attesta che i tumulti, in forza alla congiura, dovevano cominciare al 15 anzichè al 7 di Maggio.

Come si spiega questo fatto? E' conscio il Cianfarra che, ciò facendo, sconfessa i socialisti italiani, denunzia i capi del Partito Socialista Italiano, i quali, respingendo le accuse di cospirazione, chiedevano ad alta voce chi — all'infuori dei rapporti poliziechi — poteva provare l'esistenza d'una cospirazione? Comprende il Cianfarra che ciò facendo appone la propria firma al rapporto della feroce sbirraglia del bel paese, e aggrava la posizione di chi in carcere attende con serenità il processo, per dimostrare che chi ha complottato fu la miseria e nessun altro!

Dolente constatare certi fatti per provare dove miserabilmente s'infrange il minuscolo apostolato umanitario del Cianfarra! Molti individui designati quali complici di congiure, stoicamente così soffersero torture e carceri per altri, ma non palesarono i compagni. Qui invece un Socialista a piedi libero accusa di completo 4 compagni di fede incarcerati, dando così bell'esempio di solidarietà.

Tutto lo avrei creduto, ma di vedere colui che pretende d'essere alla testa dei Socialisti Italiani in America, palesare ciò che il buon senso e la logica imponevano di tenere celato, mai l'avrei dubitato.

Guai se si cospirano davvero. Staremmo freschi con simili affigliati ai complotti.

Per la verità credetemi

F. M. GARZONE.

Nostro Corrispondenze

DA PARMA

17 Luglio 1898.

Dopo le brutali giornate di Maggio, in cui l'esercito, la scuola del delitto, creò nuovi lutti e dolori al beatissimo italico regno, una congrega di malfatteri che da sè si sono proclamati rappresentanti del popolo mostrarono al mondo attonito come si calpesta ogni diritto; e l'estrema sinistra che si vanta onesta ha il pudore di rimanere al contatto con i tutori della patria — di quella patria che dissanguano. Almeno se veramente avessero a cuore la causa per cui furono eletti, dovrebbero di mettersi. Ma no, essi hanno preferito rimanere nel fango. Peggio per loro.

Dopo poche e brevi sedute che passeranno alla storia, tristissimo esempio del barocchismo e del bizantinismo parlamentare, si è messo il coperchio al pentolone e la colpa continuerà cogli arresti e la partenza pel domicilio coatto.

Ma, senza la necessità dei rappresentanti in parlamento — senza illuderci — il momento dell'*alt* non può essere lontano.

DA SPRING VALLEY

25 Luglio 1898.

Carissimi compagni:

Ieri capitò tra noi un collettore dell'organo dei ladri, diretto dal Cavalier d'Industria, oggi fallito, ma audace e spudorato sempre, Signor Carlo Barsotti, voglio dire del *Progresso Italo Americano*.

Costui, che risponde al nome di Danti, spendeasi in un paese ove la colonia italiana è composta quasi assolutamente di minatori, per cui ben pochi hanno potuto avere una istruzione classica, cominciò a fare il gradasso. Egli spacciavasi per socialista, ed udito che fra noi sonvi degli anarchici, venne fuori con questa Don Chisciottata. "Io sfido qualunque anarchico, per quanto approfondito sia, a sostenere in mia presenza l'efficacia del suo ideale, ed a provarmi ch'esso non sia utopia.

Ma mal glie ne incolse al povero presuntuoso. Qualcuno di noi seppè, con modi urbuni, provargli che l'ideale anarchico non è sogno, nè utopia. E quando il disgraziato si vide messo al muro dalla logica dei nostri attacchi, trovatosi a secco di argomenti venne fuori coi soliti insulti e colle immancabili calunnie borghesi, dirette e all'idea ed ai compagni.

Ma ad onta che la condotta di questo messere meritasse una lezione un po' più persuasiva, si volle che egli cambiasse le sue opinioni verso gli anarchici.

Egli fu costretto a rimangiarsi le infami calunnie personali, ed insieme con esse l'epiteto di vigliacchi lanciato a nome degli anarchici tutti.

Questo fatto ha giovato assai in mezzo a questa colonia, per far conoscere a coloro che ancora non ci conoscono, chi sieno più educati, i poveri minatori anarchici, o gli agenti inguantati dei bancarottieri.

Vostro e per la rivoluzione,

J. CORRA.

Di qua' e di la'

Il tribunale militare, pronunziò la sentenza contro trenta profughi, imputati di occultamento al-Podio di classe e d'istigazione a delinquere.

Presiedeva il colonnello Carvopenzo, sostenevalo l'accusa l'avv. Bacci.

Furono condannati a 15 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale:

Perughini Icilio, Mastovani Giuseppe, Pizzini Gio. Batt., Dall'Avale Carlo, Chiesa Eugenio, Chiesi Gaetano, Gerli Emilio, Riva Arturo e Cattani Francesco.

A 12 anni ciascuno ed alla stessa interdizione perpetua:

Cersetti Vitterio, Lozzanini Domenico, Brusadori Giuseppe, Cattaneo Silvio, Lazzari Ottorino, Mossa Oreste e Piva Oreste.

A 8 anni di reclusione con relativa interdizione perpetua, l'avv. Pietro Gori.

A 3 anni di detenzione e 1,000 lire di multa ciascuno:

Avv. Emilio Caldara, Avv. Beltrami Francesco, Prof. Angiolo Cabrini, Palmiro Frameli, pubblicista, Ferdinando Fontana, Ernesto Re, Giuseppe Renzi e Serrugeri Pietro.

Ad un anno di detenzione e 300 lire di multa: Avv. Caravaglia Gian Paolo, Avv. Tanzi Carlo, e Biggi Cabrini Maria.

A 16 anni di reclusione e solita interdizione perpetua, l'Avv. Rondani Dino.

Il sacerdote Verosi Ernesto, fu condannato ad un anno di detenzione.

Il tribunali di guerra di Milano, dal 23 Maggio al 29 Luglio, ha giudicato 816 imputati, dei quali 690 furono condannati e 126 assolti.

Ai 690 condannati furono distribuiti in totale 1112 anni di pena, 4 mesi e 14 giorni, più 880 anni di sorveglianza speciale.

Non potevano invero essere più prodighi questi signori giudici galloni. Ma il di s'avvicina che i condannati d'oggi saranno i vincitori. Ed allora guai, guai ai vinti!

PICCOLA POSTA

Torino.—M. G.—Non abbiamo ancora ricevuta collezione promessa. Che fate?

Newchatel.—L'Agitatore.—Mandate 100 copie vostro giornale. Aggiungete arretrati se potete. Riceveste quanto spedimmo?

Parigi.—G. C.—Abbiamo spedito tutto, perchè non scrivi? A quando gli scritti promessi?

Parma.—G. B.—Ferretti desidera indirizzi Gobbi e Canova, di Reggio, puoi ferbirli?

Buenos Aires.—Sevantoni.—Abbiamo spediti opuscoli in lingua spagnola, contraccambia col Prete, il Carabiniere e la Vittima.

L'Avvenire. Spediteci quanto più potete, Primo Passo all'Anarchia in cambio quanto mandammo.

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Crolla 0,25, G. Besso 1,00, A. Artaria 1,00, Giornali venduti 0,85—Passaic: P. Battel 0,83 — West Hoboken: M. Bottinelli 0,50— New York: P. Civardi 0,25—Old Mistic, Conn.: M. Campo 0,30, M. Scussel 0,70 — Pittsburg: N. Protti 1,75.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Livorno 0,25, C. Cerino 0,25, S. Minero 0,25, G. Ramella 0,50, E. Taglia 0,10, G. Mercandino 0,25, Strobino 0,20, L. Granetti 0,25, Avanzo bicchierata, Haledon, 0,15, Lotteria Mandola 5,30, Gruppo Diritto all'Esistenza 5,00 . . . . $12,50

OLD MISTIC, CONN.

M. Scussel 0,30

Avviso

Avvertiamo i detentori dei biglietti per la lotteria di una Mandola, che il numero vincitore è il No. 64.

I compagni G. Granotti e G. Tamaroglio sono incaricati a collettare abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale, nella Città di Paterson.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GERONZI. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Anno IV. N. 77 PATERSON, N. J., 20 AGOSTO 1898. Prezzo 2 Soldi.

AL POPOLO ITALIANO!

Immiserito, avvilito, massacrato: tutti ti hanno voluto dire la loro parola.

Tutti i partiti cosidetti politici e dell'ordine ti hanno voluto predicare il loro Evangelio.

E tu, più che mai affamato, più che mai mistificato e bastonato, come l'asino, ascolti e taci con la tua consueta pazienza.

Hai chiesto pane, credendo che tu avessi diritto a non morir di fame, e ti hanno dato in risposta il piombo e la mitraglia. Così ti hanno satiato, così hanno calmato gli spasimi delle tue viscere, dilaniate dallo stento e dalle privazioni.

E adesso, che rassegnato, vinto e deriso, pieghi novamente la schiena al tuo giogo, povero bue da lavoro, i tuoi governanti ti preparano *nuove leggi scellerate* per popolare di tuoi figli le isole della maledizione, i *mastii* e le galere del bel regno italico!

E tu, paziente, chinerai ancora la groppa e continuerai a lavorare ed a soffrire la fame per far divertire e mantenere i tuoi padroni.

Povero Asino quanto soffri e quanto sei bastonato! Ma tutti ti hanno mistificato, ma tutti ti hanno ingannato!

Ti ha detto il prete: "Fida in me e nella religione; spera nella mia Chiesa che sarai felice e contento: il regno dei cieli ti attende, il nostro mondo è una valle di lagrime."

Ma tu su questa terra sei stato sempre affamato, straziato e sfruttato, mentre il prete sempre ben pasciuto e ben vestito ha fatto causa comune con i tuoi padroni. Perchè egli non ha diviso col nome dell'Eguaglianza dei Cieli il tuo pane, il tuo lavoro, la tua miseria?

Il birro ti ha mormorato: "Sii buono e sottomesso al nostro regime. Noi penseremo al tuo benessere, a ben governarti, ti daremo la tua libertà e cercheremo di rendarti felice."

Ma intanto, quando hai creduto di esser libero, ti ha messo le manette, e quando hai protestato contro la sua ingiustizia e il suo arbitrio, egli o ti ha tenuto in galera, o ti ha fucilato.

E i repubblicani ti hanno fatto sperare nella loro Repubblica, in una specie di repubblica diversa da tutte le altre del passato; ma nella quale saranno sempre mantenuti i principi di governo e di proprietà individuale, le *sole e uniche cause* della tua schiavitù.

Sarà la Repubblica Federale della Svizzera, fattasi gendarme della Monarchia Sabauda, o quella unitaria della Francia, la repubblica delle Leggi Scellerate?

Noi non lo sappiamo, molti tuoi figli illusi, generosi e fu buona fede militano sotto questa bandiera; però anche qui non ti possono essere riserbate che nuove disillusioni e maggiore sfruttamento.

E infine, sei venuti i socialisti! Costoro ti hanno predicato la fiducia nell'azione parlamentare, ti hanno detto che la scheda sarà la leva d'Archimede che smuoverà dalle fondamenta il mondo borghese, e che l'evoluzione lenta e progressiva è la sola tattica efficace per emanciparti dalla schiavitù economica e politica.

Sopratutto ti hanno affermato pericolosa l'azione rivoluzionaria e dannosi gli atti individuali di rivolta! Poveri eunuchi del Progresso della Libertà! Quanto tempo ancora dovresti rimanere schiavo e avvilito, se prestassi fede alle loro *omelie*, se confidassi nelle loro *panacee* legalitarie.

Non credere alle riforme, non aspettare che le concessioni ti vengano dall'alto placidamente. Tu stesso ne hai avuto la prova lampante in questi recenti movimenti.

La Camera dei Deputati, che pochi giorni avanti aveva rifiutato di abolire i dasi sul grano, quando poi sei sceso sulla piazza e per un poco ti sei mostrato deciso a ribellarti, è stata prevenuta dal governo stesso, il quale si affrettò subito a toglierli per ripristinarli appena ti sia calmato.

Non ascoltare adunque che il grido della rivolta, che l'impulso delle tue passioni da tanti secoli represse, che il tuo grido d'odio d'indignazione, che dall'animo ti sgorga dopo tante umiliazioni, dopo tanto oltraggio!

Noi ti diciamo tutto ciò, perchè, come te, noi soffriamo, peniamo e siamo perseguitati. La nostra voce puoi ascoltarla! Essa ti viene dalle isole della deportazione, dalle galere, dall'esilio, e coloro che ti parlano qui, in questo momento, sono dei coatti, dei reclusi, degli esuli, affamati al pari di te, ma assetati di luce e di libertà.

E tu ci ascolterai, e mandarai al diavolo tutti i politicanti, tutti i ruffiani del potere, tutti i farisei della penna e tutti i tuoi deputati, che sfacciatamente osano chiamarsi "I tuoi rappresentanti e i tuoi difensori."

Ma questi bravi difensori del tuo diritto, questi signori rappresentanti della tua sovranità hanno permesso che tu venissi mitragliato, fucilato, hanno applaudito all'esercito massacratore, hanno onorato i tuoi carneflci.

L'hai veduto finalmente! I fucili, i cannoni, le mitraglie non servono che per te. Tutti questi milioni d'armamenti, rubati al tuo lavoro, alle tue fatiche, non servono che per macellarti quando ti ribelli ai tuoi padroni e dimostri un pò di dignità.

Popolo d'Italia!

Non saremo noi che ti faremo della retorica sulle tue miserie, sui tuoi dolori, sul tuo stato rivoltante.

Figli tuoi, vissuti sempre in mezzo a te, allevati nel tuo ambiente di privazioni e di stenti, noi pure, al pari di te, peniamo e soffriamo, e i tuoi dolori e le tue angoscie sono ancora parte nostra.

Ma noi tuttavia non vogliamo piegare la schiena, noi non vogliamo inchinarci alla schiavitù, perchè intendiamo di ribellarci ora è sempre finchè non saremo liberi!

E tu insorgi con noi; noi saremo sempre al tuo fianco, nè ti tradiremo, nè ti abbandoneremo.

Però non patteggiare con nessuno, non fidarti nè di repubblicani, nè di socialisti, se non ti dicono e ti eccitano ad impadronirti di tutta quanta la ricchezza sociale, a distruggere ogni segno di proprietà privata, ad abbattere ogni forma di autorità e di governo.

Tutto potrai, se decisamente vorrai!

Marcia diretto alla conquista e alla presa di possesso di tutto, e proclama *Libertà* e *Benessere* per tutti indistintamente.

Solo a questo patto avrai compiuto una vera Rivoluzione, e il tuo sangue non sarà stato inutilmente versato.

Se ti decidi a scendere sulla piazza, se vuoi veramente finirla con questo stato di cose, non venire però armato di sassi e di bastoni, ma provveditì di tutti i mezzi terribili di distruzione che la scienza ti offre.

Nell'ora solenne sii senza sentimentalismi e senza debolezze!

Non senti il canto eterno della "Rivoluzione"!

"Avvampa, avvampa, sacro fuoco demolitore, abbatti, distruggi tutto ciò che rappresenta la tirannide e il privilegio, rinnovella ogni cosa."

Allora soltanto, o popolo, potrai salutare l'alba di quel giorno sospirato, che un nostro martire gentile salutò con la fatidica parola di *Germinal!*

Viva l'Anarchia!

Viva la Rivoluzione Sociale!

GLI ANARCHICI.

* * * *

Gli urli di dolore, i lamenti strazianti che uscivano dalle segrete del Castello di Montjuich, si erano ripercossi da un capo all'altro del mondo, destando in tutti il profondo ed energico disgusto per un governo vile e feroce. Le condanne inflgge indistintamente agli accusati innocenti, torturati in mille modi, l'uccisione di essi, hanno colmato ogni cuore, MICHELE ANGIOLILLO, che abnegando a giustiziare, colpì in nome dell'umanità offesa il capo supremo dello Stato, colui che di tante sciagure era mente ed anima. Dal suo arresto alla sua morte non il minimo atto di debolezza, tutt'altro. Fiero e impassibile egli

* * * *

mostrò come si sappia morire in nome di un ideale, perfino la sua ultima parola Germinal fu un atto di sfida contro i prepotenti, un'incoraggiamento al popolo di perseverare nella lotta.

Se oggi la calunnia di una stampa vile e bacco tenta mascherare quel nome, presto verrà il dì in cui esso rifulgerà con quelli di tutti l'altri martiri del progresso della libertà e del benessere, di vivida luce.

L'idea che tu nutristi, e per cui tutto hai dato, o generoso martire, s'apre oggi larga la via, e il dì s'approssima che un coro di milioni e milioni di voci ripeterà il tuo ultimo grido

GERMINAL!

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi di 5, 10 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism, issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Numero saggio gratuito.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Umanita' Borghese

Nulla havvi di più bugiardo, nulla di più assolutamente falso che la pretesa umanità borghese. Essa è una dolorosa ironia che contrasta apertamente coi fatti.

La classe dominante non si cura nè punto, nè poco delle condizioni dei lavoratori. Per questa classe minuscola che a forza di nequizie di raggiri e d'infamie è riuscita a porre il piede sul collo dell'operaio, la falange innumere dei produttori, non è che carne da macello su cui si esperimentano i fucili ed i proiettili nuovo sistema, su cui si fanno le rose di tiro, per provare i cannoni e le polveri, o che si massacra negli ospedali per servire d'insegnamento ai medici per curare i ricchi.

Udite la relazione che il Dott. William Smith pubblica sul *The Times Herald*, di Chicago, circa il trattamento degli ammalati nell'ospedale di Dunning. Egli pone innanzi tutto sul tappeto questa questione:

"I pensionanti dell'ospedale di Dunning sono essi venduti al collegio di medicina, come carne da macello, ove si massacrano per l'uso delle tavole necroscopiche, quando se ne trova il compratore?"

Poscia segue in questa guisa, avendo personalmente verificata la cosa.

"Mi venne permesso di scegliere fra gli ammalati dell'ospedale della contea di Cook, un giorno che io mi trovava colà per avere dei cadaveri per la Scuola Americana d'osteopatia. La proposta mi venne fatta da persona influente dell'ospedale stesso. Egli mi disse ch'io poteva andare nella sala del *macellaio* e scegliere *all'istante* i soggetti interessanti, i quali entro 24 ore egli li avrebbe preparati e spediti dentro le casse al prezzo di $50 l'uno. Siffatta proposta mi riempì d'orrore ed io mi affrettai di persuadere quell'uomo ch'io non volevo esercitare tal genere di commercio.

"L'offerta di uccidere gli ammalati per l'uso del mio collegio, mi venne inoltrata mentre ci si trovava alla *morgue* a visitare i cadaveri.

"Dottore, mi disse costui, io posso farvi avere un'essere ben strano, che noi teniamo qui all'ospedale, se esso potesse servirvi a qualche cosa.

"Qual sorta di soggetto strano gli è egli? —domandai io?

"Gli è un'esemplare d'una donna, il diavolo sa come debbo chiamarla, e che fu presentato nei mesei della Città come *l'uomo orso*. Egli ha perduto la testa in seguito a *malie* o pel *morso di un serpente*, io non ricordo veramente. Ma è veramente un mostro. Egli porta sei dita ad ogni mano e cammina sulle mani e sui piedi, proprio come i quadrupedi. Se voi volete aquistarlo, potete averlo per $50.

"Ma egli vive tuttora, risposi io, s'egli si trova all'ospedale, ed io non voglio che dei morti.

"Va bene, Dottore, ribatte l'altro, voi non avete che a dire che voi pagherete i 50 dollari e voi potrete portarverlo in una di queste casse. Egli si trova nella stanza del *macellaio*, e si penserà ch'egli siasi *perduto*. *Questo si fa di continuo*."

"Ma, replicai io, io voglio vi pensaddiate che io non sono qui venuto per simfatto mercato.

"Se nulla havvi qui, soggiunse, che vi convenga, non avete che a ripassar domani e fare il giro delle diverse sale scegliendo quanto fa al caso vostre, e domani sera potrete averlo.

"Tali offerte mi spinsero ad esaminare attentamente i cadaveri ch'io aveva scelto, tosto ch'essi furono nel mio gabinetto.

"Uno di essi, quello di certo Jhon Hempel venne dall'autorità registrato, *morto per tisi*.

Appresi poscia che sui registri dell'ospedale venne marcato, *morto di paasia*. S'egli è morto di consunzione me ne mangio il corpo, poichè il cadavere è quello di un'uomo alto, forte e robusto e del peso di 175 libbre (79 Kg. circa) e porta i segni evidenti di cattivi trattamenti."

Così il Dott. Smith nel *Times Herald*.

E non è a dire che l'uno o l'altro puzzino di anarchia, tutt'altro, essi sono borghesi della più bell'acqua.

E poi si ha il coraggio di chiamar coi sanguinari, noi immorali, noi cattivi! Quando poi dopo averci sfruttati, dopo averci spremute tutte le nostre forze, dopo aver fiaccate le nostre volontà, dopo averci resi dei semplici istrumenti di produzione, a cui non si concede neppure l'alimento necessario alla vita, ci si massacra liberamente ed impunemente o nelle piazze, o negli ospedali. Il ricoverarci, dopo averci rovinato, costa danaro, e dai borghesi non si spende danaro per noi.

I legati opulenti che qualche ricco sfruttatore ha lasciato *a beneficio dei poveri*, vanno tutti a finire nelle casse di altri ricchi, di altri sfruttatori. Noi non siamo che strumenti o soggetti.

Fino a quando le nostre forze ci permettono di produrre a beneficio dei ladri, ci si fa lavorare, lavorare e lavorare sempre senza tregua, dandoci in cambio del nostro lavoro le poche bricciole che cadono delle mense di questi epuloni. Ma quando sfiniti dall'improbo lavoro, quando invecchiati innanzi tempo, quando il nostro organismo, fiaccato, ha bisogno di cure e di alimenti sani e nutritivi, allora l'ospedale ci attende, e là diventiamo un soggetto qualsiasi alla mercè del borghesi, che sui corpi sfiniti dalla fame studiano i mezzi di curare quelli guastati dall'orgia e dal vizio!

Se questa è morale, se questa è umanità noi rifuggiamo da essa.

Noi anelliamo una società in cui questi nefandi massacri abbiano un fine; noi lottiamo, poichè vogliamo che la vita nostra sia sacra e inviolabile, perchè non vogliamo ch'essa si spenga a capriccio di questi o di quelli.

Noi sappiamo che l'esistenza nostra, non val meno di quella dei re o dei ministri, o degli imperatori, o di chi altro si sia, tutt'altro, e vogliamo che una buona volta cessi l'infame mercato dell'uomo sull'uomo.

Fino a quando vi sarà sulla terra tiranno a comandare, ve ne sarà un'altro costretto a servire, e fin che un'uomo è servo non è libero, e noi lotteremo ora e sempre fino a che la libertà non sia più un mito, non sia una vana parola!

L'Educazione e l'Autorita' paterna

La liberta' del fanciullo

Vi è pregiudizio più fortemente radicato e più generalmente sparso della pretesa necessità di asservire il fanciullo in ogni maniera e ad ogni momento, sotto pretesto che, abbandonata a se stessa, la natura non saprebbe, nel suo sviluppo, prendere una sana direzione!

Quante persone, e delle meglio intenzionate, credono lor dovere di circondarlo costantemente, nello scopo riputato lodevole di reprimere in lui ogni manifestazione esterna di nessun sentimento creduto perverso o inconveniente!

E il fanciullo può stimarsi felice quando questa repressione è esempio di grossolanità o di brutalità.

Dal giorno in cui egli viene al mondo fino all'età virile, il fanciullo si fa grande in una servitù di tutte le ore, servitù fisica e psichica, tanto più terribile che essa è voluta, ragionata ed eretta in sistema, e che all'infuori di ogni l'ignoranza e la bestialità umana non vedono che pericoli e pregiudizi.

Tostochè è nato, lo immobilizzano in fasce strettissime, quasi per fargli comprendere, fin dal suo ingresso nella vita, quale sarà la sua situazione in questa felice società. Appena sa tradurre un desiderio o una volontà, subito lo contrariano dalla mattina alla sera, perchè non bisogna *guastare* i fanciulli. Se questa resistenza lo irrita, si affrettano a rafforzarla con una punizione, privazione di un piacere o sottomissione imposta a un nemico, poichè il fanciullo deve imparare ad obbedire.

Quando nel suo cervello, reso più fermo, le idee si precisano e quando si sveglia in lui la feconda curiosità delle cause circostanti, si sbarrazzano, mandandolo alla scuola, delle sue fastidiose interrogazioni e della sua turbolenza crescente colla vitalità delle sue forze fisiche.

Là, da mane a sera, salvo brevi, anzi brevissimi istanti, dovrà rimanere sul banco, tranquillo, silenzioso e attento. Un maestro di scuola, quasi sempre infastidito e sgarbato, gli inculcherà una quantità di cose in sè stesse poco attraenti, e che avrà cura di presentargli sotto l'aspetto più spiacevole e meno facilmente assimilabile. Là ancora, durante quelle interminabili ore, il fanciullo dovrà sforzarsi di comprimere, di soffocare in sè stesso l'imperiosa spinta della sua esuberanza naturale. Ogni scappata involontaria della sua vitalità strabocchevole sarà severamente castigata. Alla sua età lussureggiante, si esige da lui che eguagli seriamente, in gravità, il pedagogo a sangue freddo che gli insegna.

Oltre questa obbligazione fisica, si applicheranno a falsargli il cervello, a sformare il suo intendimento con un'accumulazione continua di pregiudizi, di concezioni erronee o incomplete; gli pervestiranno il senso morale con la moltiplicazione d'esempi storici sciocamente scelti, con una apologia costante dei delitti coronati da successo e la riprovazione virulenta delle devozioni senza profitto; gli esalteranno l'immaginazione con le descrizioni minute di scene di coraggio e di violenza poeticamente a disegno, col monumentare la forza brutale, il furto il saccheggio e l'assassinio; gli inculcheranno il rispetto dell'autorità e di quelli che la mantengono, l'ammirazione dei grandi conquistatori, il disprezzo dei ribelli che soccombettero lottando per l'emancipazione dell'umanità, l'amore delle false glorie, di ciò che dà all'occhio, dei pennacchio, della bandiera, l'odio cieco e stupido dei popoli di là del ruscello, l'amor fanatico della propria razza e il disdegno di ogni altra, l'adulazione del ricco e il disgusto del misero; gli saranno vantati Alessandro il Grande, Cesare, Luigi XIV, Napoleone, ecc., mentre il ridicolo o l'odioso perseguiteranno Diogene, Catilina, Hus, Giovanni di Leyda, tutte le vittime antiche o recenti della tirannia, dell'intolleranza, della duplicità e della viltà governamentali.

In casa sua questa influenza perniciosa continuerà. Borghese, gli insegneranno l'osservanza rispettosa d'una gran quantità di pratiche senza ragione d'esserè, alle quali gli sarà interdetto di sottrarsi sotto pena di mancare gravemente alle "convenienze" e di passare per un rozzo; figlio d'operaio, l'esempio della rassegnazione servile dei suoi genitori alla loro situazione sociale e l'innocenza che sfoggiano della loro dignità di uomini non potranno contribuire ad alzare il suo livello morale. In tutte le classi l'obbedienza, la sottomissione alla volontà altrui, l'abnegazione della propria individualità, la repressione in lui di ogni espansione originale e personale gli si esigono senza replica. E' l'obbedienza militare in ogni sua estenzione, meno qualche volta la brutalità, ma con l'asservimento in più.

Egli domanda! — Un fanciullo non deve saper tutto.

Interviene in conversazione per emettere un parere! — Il fanciullo deve tacere ed ascoltare.

Fa un atto d'iniziativa! — In che t'immischi tu!

E così di tutto.

Nulla, nulla gli è permesso senza autorizzazione.

E' il soffocamento continuo della sua iniziativa e della sua personalità. Atti, parole, pensieri, deve tutto conformare ai modelli paterno e materno. A lui è interdetto d'essere lui. Meravigliatevi, dopo ciò, della persistenza accanita dei pregiudizi!

E tuttavia per chi sa leggere nell'anima del fanciullo, quali ricchezze d'immaginazione, di sentimento, di buona volontà; quali tesori di poesia, quale freschezza di colorito e quale originalità sensitiva! Con quale intensità s'espandono le sue gioie e i suoi dolori e con quale delicatezza vibra, al menomo contatto, tutta la sua anima! Il cuore del fanciullo è vasto come lo spazio che egli scandaglia talvolta con un indefinibile sguardo.

E voi, cuori tirchi e disseccati dalle piccolezze e dalle meschinità della vita, con qual diritto vorreste ridurlo a vostra immagine? Con qual diritto comprimerlo, stringerlo, schiacciarlo con la vostra importuna autorità? Quel cuore, tutto inna morato d'un ideale lontano e indefinito, con qual diritto abbassarlo ad ogni istante, col vostro egoismo, col *terre-a-terre* dei calcoli giornalieri?

Oh, lasciate che egli si slanci verso le altezze del suo sogno! Temete di toccare quell'animo fragile e non l'avvicinate che con le più grandi smorfie! Rispettatela almeno tanto quanto rispettate i gingilli che ornano il vostro caminetto e che voi temereste di spezzare!

O, prima di toccarla, quest'anima, tal volta dappprincipio enigmatica, chinatevi su lei e studiatela. E se essa non vi dice nulla, se malgrado i vostri sforzi ella vi rimane chiusa non ne accusate che la vostra inettezza. E' che voi non avrete saputo trovare la parola magica che l'avrebbe aperta; è che ella avrà presentito in voi inimicizia o incomprensione.

Non sono mica tutte le vostre brutali ingiunzioni che la decideranno a spandersi. Più disperatamente che mai ella si rifugerà nella notte del silenzio. Forse stanca di guerra, farà qualche simulacro di confessioni; ma meglio varrebbe se tacesse, poichè nulla è allora sincero. La vostra inopportuna intervenzione non avrà prodotto che menzogna e ipocrisia. E ne sarà sempre così quando alla sua volontà voi avrete sostituito la vostra.

Così, lasciate il fanciullo libero! Libero di pensare, libero di parlare, libero d'agire. Se, dal fatto della sua libertà, qualche danno lo minacciasse, allontanatelo da lui, oppure, indicategliele, adagio, da amico, da fratello maggiore, più sperimentato; se egli non intende ragione, fate diversione, offritegli un piacere più attraente che il pericolo temuto; nulla è mobile come lo spirito del fanciullo. Ma che mai egli senta la sua volontà soggiogata dalla vostra. Che egli vi senta suo eguale e non suo padrone; che ogni vostra superiorità egli non la veda che in un grande sapere, in una più grande esperienza della vita, che faranno di voi ai suoi occhi il suo protettore e amico.

Sì, tutto è lì; diventare e restare l'amico dei fanciulli. E voi non l'otterrete questo inestimabile risultato, che lasciando al fanciullo la sua piena è intera libertà. Poichè, libero con voi, egli non vi temerà, vi amerà... Le mille e mille minute cure dell'educazione non gli appariranno come i dettagli d'una servitù, ma come servizi di cui vi saprà grado e di cui vi ricompenserà con la sua stima, con la sua fiducia e la sua affezione.

Continua

Alcuni compagni di lingua francese di New York e Paterson hanno stabilito di pubblicare quanto prima un giornale parsamente Anarchico, allo scopo di propagare i principi dell'ideale nostro fra i lavoratori francesi residenti in America.

Gli iniziatori fanno appello a tutti coloro, che credono alla necessità di sviluppare l'iniziativa e la libertà individuale, a volerli aiutare, avendo essi bisogno dell'appoggio di tutti quelli che vogliono l'avvento di un'era di benessere e di libertà e la caduta d'ogni sistema oppressivo ed autoritario.

Per comunicazioni e schiarimenti rivolgersi a
M Dumas
427 Grand St
Paterson N J

Le delizie del Militarismo

Un'ufficiale dell'Esercito Austro-angarico, il capitano Berndt, ha pubblicata una statistica delle guerre di questo secolo, dandone altresì esatti ragguagli circa il numero dei combattenti nelle più importanti battaglie, e le perdite sofferte in causa di esse.

L'opera in parola contiene inoltre dei dati di grande valore, alcuni dei quali ci piace qui riprodurre.

La Turchia sta alla testa di questa sanguinosa statistica, poichè essa conta 37 anni di guerra. Il secondo posto l'occupa la Spagna con 31 anni; poi seguono la Francia con 27, la Russia con 24, l'Italia con 23, ecc.

Cosichè solo queste cinque nazioni ci offrono la bella cifra di 142 anni di guerra nei 97 già trascorsi di questo secolo. Se poi aggiungiamo alle guerre del vecchio mondo gli anni di guerra sostenuti dai popoli delle due Americhe, dove andiamo ad arrivare allora?

Non si può dire che l'umanità abbia perduto tempo per massacrarsi reciprocamente.

Ecco il numero dei combattenti posti in linea nelle battaglie:

Di Leipsig	472,000
" Sadowa	436,000
" Gravelotte	300,000
" Bautzan	259,000
" Boradino	251,000
" Sedan	244,000
" Waterloo	217,000
" Ligny	185,000
" Wagram	165,000

Un complesso di 2.509,000 uomini, i quali senza esserci mai conosciuti, e molto meno odiati, e che nonostante, obbedendo ciecamente al decreto di un'Imperatore, o di un Re, o di un Presidente, si è gettato selvaggiamente in una lotta cruenta degli uni contro gli altri. Ecco il prodotto della civiltà borghese.

La battaglia di Wagram segna la più terribile ecatombe del secolo, con una media del 38 per cento tra morti e feriti. In quella di Waterloo la media fu del 24 per cento, in quella di Sedan fu del 19 per cento, e in quella di Gravelotte fu del 8 per cento.

Ed ora guardiamo gli effetti delle varie armi prendendo come punto di partenza le perdite patite dai vari eserciti.

Guerra del 1866.—Perdite degli Austriaci coi fucili il 30 per cento, coll'artiglieria il 3 per cento. Perdite dei Prussiani col fucile il 79 per cento, coll'artiglieria il 16 per cento.

Guerra 1870 71.—Perdite dei Francesi col fucile il 30 per cento, coll'artiglieria il 25 per cento. Perdite dei Tedeschi, col fucile il 94 per cento, coll'artiglieria il 5 per cento.

Tutto questo sangue fu sparso in questo lasso di secolo, per puro capriccio di qualche testa coronata, e voi si sono innalzati in ogni angolo di mondo grandiosi monumenti.

Tutto il loro merito, tutta la gloria loro è stata quella di aver saputo spingere il popolo a questi esecrandi macelli.

La Libertà

Quell'uomo che balordamente disconosce il grande ideale della libertà, disconosce sè stesso.

Qualche cosa meglio di lui è l'animale bruto.

Questi, istintivamente, apprezza la vita e la difende; quegli non la comprende e stupidamente la sacrifica.

La libertà a barocco, di cui la borghesia fa tanta gata e che la stampa officiosa, con voce da trombone stonante, strombazza ai quattro venti, è puramente una commedia, una farsa ributtante, I di cui attori fanno sfoggio del cinismo il più ripugnante, mentre la gran massa incosciente stupidamente applaude al suo assassinio!

Libertà, questa parola trisillaba, è in sè stessa tutto quanto di estetico, di sublime può racchiudere la vita di un uomo: significa indipendenza assoluta; essere padrone di vivere e di operare a suo talento, senza la benchè minima restrizione. Qualunque atto, quindi contrario alla nostra volontà, è una imposizione prepotente, e la forza che usurpa il diritto!

La libertà, come la morale borghese, sono sinonimo di vigliacca prepotenza l'una, di spudorata dottrina l'altra. Il più stupido fra i mortali, che volgesse un semplice sguardo attorno, resterebbe pienamente convinto della verità.

Cuba reclama la libertà, la autonomia; Spagna, disconoscendo codesto diritto, vi manda cannoni; e Nord'America, sempre in nome della libertà, manda i suoi uomini alla carneficina, per dimostrare al mondo intero che la libertà è effimera, e che è la sola prepotenza, la forza bruta quella che sovrana regna in questo mondo d'imbecilli!

Per una pretesa demarcazione di confine, Chili e Argentina sorgono a contendere e se i periti non arriveranno a persuadere, scientificamente, quella fra le due repubbliche, che meno fa fronte ai guasti, di aver torto nel pretendere un possedimento che non le spetta, la conflagrazione Chileno-Argentina sarà un fatto compiuto.

Ma, potenza della intelligenza! Se voi, eccelsi signori borghesi, decantate e proclamate tanto la libertà nell'uomo, perchè non lasciate il chileno e l'argentino liberi di andare e venire quando e meglio credono per quei luoghi che sono il tema di una pretensione contrasta a tutti i sentimenti della libertà?

Perchè non dite che è la sola sete d'ambizione, di possedere, quella che vi spinge ad essere assassini?

Perchè, perchè dico, se voi riconoscete e proclamate la libertà, fabbricate leggi, reggimentate forza bruta e istituite polizie e carceri?

Qual è dunque la libertà che noi possediamo, quando tutti gli atti nostri, anche i più minimi, sono subordinati ai vostri capricci di prepotenti?

Elevare a diritto di proprietà quello che è il prodotto del furto, quello che non rappresenta se non il sangue umano elevato a capitale, è una stafilata che impudentemente si dà in piena faccia al progresso ed alla scienza.

Riconoscere e sanzionare con legge il diritto di successione è una mostruosità, significa rispetto ed obbedienza passiva per i latri di oltre tomba, di esecrata memoria!

L'uomo, che viene al mondo, entra di pieno diritto a far parte del simposio universale. Egli non può, non deve riconoscere padroni, diversità di classi e caste. Egli non può sottomettersi a quello che altri abbiano precedentemente stabilito, perchè nessuna partecipazione vi ebbe.

Qual è dunque la libertà che voi dite di noi possedere, quando tutti i nostri diritti, i più sacri e imprescindibili, sono vilipesi e disconosciuti?

E tu, operaio, eterno paria, quando, quando spezzerai le catene ignominiose della schiavitù, che infamemente avvolgono il tuo corpo? Getta lontano tutte le superstizioni metafisiche, le preoccupazioni della morale borghese e religiosa. Sappiti riconoscere uomo, intendi, uomo e non bestia.

Il tuo dio, il tuo unico padrone sei tu. Tu sei il re e sacerdote di te stesso.

Figlio della natura, cessa profusamente ha provveduto per la tua esistenza, per tutto quello che ti potesse abbisognare, e colui che osasse appropriarsi della benchè minima parte che ti aspetta è, sappilo, il tuo carnefice, il tuo assassino!

Risvegliati, dunque, da codesto degradante letargo, sappi riconoscere e difendere i tuoi diritti, la libertà; se no all'opra assassina tu aggiungi il suicidio. Tu offri la vita al tuo carnefice!

A. GERAM.

Avviso

Abbiamo ottenuto disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale.

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Lo sciopero dei vivi

Un vago rumoreggiare, foriero di procella s'ode da ogni parte.

Un veleno sottile, sottile, s'agita nell'aere pesante. Lo sentite a destra e a sinistra che s'impossessa di voi adagio, adagio. Esso vi penetra da tutti i pori.

E' veleno terribile innominato e innominabile, ed è da questo forse che viene tutta la sua possanza?

Esso è la stanchezza, il disgusto della vita; è infine, il vivo desiderio d'essere al di fuori delle mille turpidini, delle mille sofferenze che questa vita ne apporta.

Non si sa qual nausea monta al cuore, al cospetto di questa società; si vuol lottare, ma invano, e lentamente, lentamente si discende verso la morte.

E' quello uno sciopero ben più terribile di tutti gli scioperi: è lo sciopero dei viventi.

Ad ogni ora, e senza veruna parola d'ordine s'abbandonano i cantieri, la vita, e si rientra nel riposo eterno.

Le spalle si fan curve, le braccia si fanno inerti, il cervello s'annichilisce, le energie perdono il vigore, e si va verso la morte.

* * *

E si va, si corre come ad una partita di piacere, come ad un viaggio d'amore.

Là son due amanti a cui s'impedisce d'amarsi, e che se ne vanno, le labbra strette in un ultimo bacio, dopo aver avvertiti i parenti delle cause e degli effetti.

Qui è un padre, una madre che seco conducono i loro bimbi, prendendo tutte le precauzioni, come si usa quando si fa un lungo viaggio.

Non si va più al suicidio in un momento di collera, o di passione; vi si va freddamente, pensatamente, dopo aver considerato il pro e il contro, i mille dolori dell'essere ed il tranquillo ed avido desiderio del non essere.

In quest'occasione s'indossano gli abiti festivi; si lascia sul cammetto la nota dei debiti incontrati col padrone di casa, o col panattiere. Se ne va, rispettando come un testamento questo pregiudizio, che pur tuttavia vi fa morire, *l'onesto del dare ed avere.*

Non è più il suicidio banale e disperato, che se ne va tutto solo, in seguito ad una sofferenza personale: è il suicidio collettivo, in coro; è la ricerca del rimedio ad una sofferenza generale.

La madre porta i figli; l'uomo non oblia il vecchio padre.

Questo, infine, è la *debacle*, è lo sciopero... lo sciopero dei vivi.

* * *

Suvvia, signori politicanti, eccovi un nuovo trampellino, gettatevi avanti, cominciate, adunque, a ricercar le trama della dolorosa filosofia di questo sciopero.

Che giovarà, dunque, esser l'interprete di questi sofferenti, di questi scioperanti fin di secolo, se l'epidemia ancora per poco si propaga?

Chi porterà in faccia alla società le rivendicazioni di questi stanchi della vita, di questi funerei emanti della morte?

Nessuno lo potrà, poichè son tutti contro di noi coloro che ci sollevano. Poichè siam noi la causa della lor morte, sfruttatori o sfruttati, banditi o vili. Ma per te puro, o borghese, ecco s'appressa un'ora terribile, poichè questo sciopero dei vivi, gli è lo sciopero delle braccia, lo sciopero degli schiavi.

Ah! Questo suicidio immane a cui sorridevi o restavi impassibile, ecco che minaccia di diventare un'epidemia terribile! Lo sciopero s'annunzia, lo sciopero si dichiara. Chi verrà dunque a servirti, chi lavorerà per nutrirti?

Ventre!... Odi il tocco della campana della miseria, che suona l'ora dello sciopero delle membra! Tu avevi tutto regolato: gli accidenti, le malattie, in un colla miseria per mantenere gli odii fra i poveri, l'odio fra le nazioni. La pletora tra i vivi non è a temere.

Ma ecco che tu ti spaventi: l'uomo non si spaventa più della morte, egli vi corre contro.

E' appunto questo sciopero che produce questo mormorio terribile, questo spaventoso frastuono.

Io mi rido di tutti gli altri coi quali giornalmente ci si intrattiene, e che servon per le note marginali dei vostri periodici, ma questo sciopero invece, questo sciopero solo mi rende sognatore, perchè nulla e nessuno parla di lui, ed egli arriva tuttavia terribile ed impetuoso.

Nulla può arrestare questa marcia verso la morte, fin che la vita trarrà gli uni al lupanare, e gli altri al bagno, finchè vivere sarà soffrire.

Ma, questo sciopero di vivi, non apporterà egli forse maggior contingente di forze per quelli che restano? Giacchè dalla morte risorge la vita, questi cadaveri si semineranno essi inutilmente? Quest'aspra volontà di troncare la vita, non porta essa seco il desiderio di una vendetta ancor più aspra?

Oh, miei stanchi fratelli, miei fratelli sofferenti... questo sciopero di vivi, non sarà egli per essere anche lo sciopero dei fanulloni, lo sciopero delle braccia che non conoscono lavoro?

Nostre Corrispondenze

DA SPRING VALLEY, ILL.

4 Agosto, 1898.

Carissimi Compagni:

Allo scopo di sempre più allargare la cerchia della nostra propaganda, Domenica 31 Luglio, alcuni compagni di qui si recarono nella vicina Seatonville per illuminare quei lavoratori italiani, e farli coscienti dei loro diritti conculsi. E davvero la nostra gita non poteva tornare più proficua.

Parlarono i compagni nostri Albert Grand e Felice Visintainer, destando un vero entusiasmo in mezzo a quei connazionali, a cui non era giunta ancora una parola franca e sincera che servisse a destarli dal sonno letargico in cui i pregiudizi e l'ignoranza l'avevano piombati.

Per opra dei nostri compagni si costituì nel vicino paese un Circolo di Studi Sociali, e per dare una spinta ai nuovi combattenti per l'idea emancipatrice, fecero una offerta di cendi 4 a pro del vostro giornale.

I nuovi compagni hanno addimostrato un grande ardore e speriamo ch'esso apporterà buon profitto alla causa.

Salute. Vostro e per la causa

J. CORNA.

DA SEATONVILLE

4 Agosto, 1898.

Cari compagni della Q. S.

Domenica scorsa arrivarono tra noi alcuni compagni del Germinal Club di Spring Valley, coll'aiuto dei quali si è qui costituito un Circolo di Studi Sociali.

Noi ringraziamo vivamente quei volenterosi ed attivi compagni, che vollero portare tra noi la parola del vero e del giusto, come li ringraziamo della offerta di $4 ch'essi vollero dare a beneficio del nostro Circolo.

Dal canto nostro faremo tutto il possibile perchè il Circolo nostro aumenti d'attività e di adepti, e possa in ogni modo concorrere in tutto e per tutto al maggiore sviluppo della nostra propaganda.

Vostro per la causa

A. BOTTINO.

Di qua' e di la'

I tribunali Giberna hanno compiuto il loro dovere appuntino. I nostri buoni ufficiali hanno dimostrato che in ogni evenienza essi sanno far rispettare i capricci (intendi leggi) del *Re Generoso*, e che se sanno essere buoni *massacratori del popolo* sanno ancora essere degli ottimi distributori di anni ed anni di carcere

E-i infatti, mai e poi mai si ebbero condanne più feroci, più intente a far conoscere il servilismo dei superbi nostri azzimati ufficiali al governo che li assolda.

Mai come ora il Governo può esserne loro grato, poichè mai come oggi si son mostrati ligi al potere dell'imbecille che in nome di una nazione che l'odia e lo detesta governa il popolo di questa Nazione [illegible].

Mai come oggi l'esercito ha addimostrato di essere il servo devoto di un manipolo di

borghesi; mai come oggi ha dato prova del suo odio profondo contro il popolo italiano.

Dopo le bravacciate di Firenze in cui si assalì un popolo pacifico, lo si provocò a viva forza per trascinarlo alla lotta, dopo aver sparato contro di lui i Wetterly, dopo averlo fatto segno ai colpi di revolver e di sciabola, lo si condanna a pene esorbitanti ed ingiuste.

Eccovi infatti la sentenza che il tribunale Militare di Firenze, ha pronunciato contro i tumultuanti di Figline:

Rodolfo Magnai condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione e L. 50 di multa.
Luigi Turchi a 2 anni, 6 mesi e L. 100 di multa.
Cesare Bianchi a 2 mesi e 15 giorni, già scontati.
Antonio Mercini, 4 mesi.
Narciso Branchi, 1 anno e 1 mese.
Arturo Rigiti, 1 anno, 1 mese e 15 giorni e L. 50.
Brunetto Magnai, 10 mesi e 26 giorni.
Luigi Ermini, 1 anno, 1 mese e 15 giorni.
Settimio Francini, 6 mesi e 15 giorni.
Paolo Badii, 2 mesi già scontati.
Alfredo Bigi, 2 anni.
Natale Panerai, 6 mesi e 15 giorni.
Angiolo Nocentini, 1 anno 1 mese.
Giorgio Gentini, 10 mesi e 26 giorni.
Orlando Dini, 1 anno e 1 mese.
Antonio Baldini, 1 anno, 1 mese e 15 giorni.
Carlo Carmignani, 2 anni.
Oreste Pampaloni, 10 mesi e 25 giorni.
Alfredo Pampaloni, 1 anno e 15 giorni.
Giov. Battista Benini, 2 mesi e 15 giorni.
Ferruccio Magnai, 24 anni e 2 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale e interdizione perpetua.
Narciso Polacci, 20 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Francesco Soumassi, 11 anni di reclusione.
Amerigo Disanti, 5 anni.
Giuseppe Pierali, 5 anni.
Corrado Magnai, 6 anni, 4 mesi.
Antonio Fabbricanti, 25 anni, 2 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Arturo Rovini, 20 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza e interdizione perpetua.
Quinto Cavanaguini, 7 anni, 7 mesi e 2 giorni.
Tullio Borgheresi, 21 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Primo Panerai, 3 anni e 6 mesi.
Arduino Giani, 26 anni, 2 mesi di reclusione, e 10 di vigilanza.
Luigi Pampaloni, 27 anni e 2 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Tobia Gabrielli, 21 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Abramo Lascorini, 26 anni e 2 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza e interdizione perpetua.
Giovattista Battistoni, 20 anni di reclusione, 1 di vigilanza.
Ferruccio Salcioni, 21 anni di reclusione.
Luigi Bernardi, 2 anni di reclusione.
Silvio Tursellini, 1 anno di reclusione.
Gino Sorbi, 1 anno e 2 mesi.
Pietro Sorbi, 6 mesi.
Gli ultimi quattro furono ritenuti responsabili soltanto d'istigazione a delinquere (art. 246, n. 6); l'ultimo ebbe molto diminuita la pena perchè ebbe minore istrumento quasi incoraggio degli altri.
L'istruttoria della sentenza è terminata alle ore 16.

E la sentenza della borghesia, quando si compierà?

Ecco il riassunto del lavoro dei tribunali militari a Napoli.

Sono state giudicate 986 persone (759 uomini e 227 donne), di cui 812 sono state condannate e 174 assolte.

Sono stati somministrati in totale 642 anni, 11 mesi e 21 giorni di pene afflittive della libertà personale: oltre 80 anni e 6 mesi di vigilanza speciale della pubblica sicurezza e cinquantamila novecentoventisette (50,927) lire di multa.

Oh, il buon popolo d'Italia, non può davvero lagnarsi del suo generoso esercito!

A Mandas si rinvenne entro un pozzo il cadavere di certo Steri Giovanni, e dall'autopsia è stato accertato che trattasi di suicidio.

Dicesi che l'infelice sia stato indotto a quel passo dalla miseria.

E' accertato che l'infelice non mangiava da otto giorni.

Ci si venga poi a dire che la miseria è un comodo pretesto dei *sobillatori*. Son molti e molti ahi quanti fini attende, o vili!

Anche a Genova si muore di fame, e il morto è un povero vecchio, di anni settanta, raccoglitore di cenci, la cui agonia durava da molti mesi.

Fu trovato moribondo sui bastioni dell'atterrata porta Romana; morì nella vettura che lo conduceva all'ospedale.

Se ne ignora il nome, si conosce di lui il domicilio: i bastioni ove da quattro mesi dormiva.

Lasciamo i commenti al lettore. Noi ci domandiamo se è giusto che mentre altri si pappa i milioni, mentre i nostri *buoni sovrani* se ne vanno da Città a Città, da Villa in Villa, che alternan le fatiche del mestiere colle cacce e colle escursioni Alpine, mentre i ministri elmati si fanno liquidare un doppio stipendio, noi domandiamo se sia giusto che siavi chi muor di fame sulla pubblica via.

ANCONA

Innanzi alla corte d'appello si è discussa la causa, per interposto appello del procuratore del re, contro Cesare Agostinelli ed Eugenio Vitali; il primo autore, l'altro gerente responsabile di un articolo pubblicato nel giornale *L'Agitazione*, con il quale davasi notizia che un tal Bertozzi, relegato nella colonia di Gavi, era stato trovato morto con la camicia di forza.

L'Agostinelli dette la notizia all'*Agitazione* quando era in possesso della pubblica opinione di Ponza, ove stava coatto, e non tardò a rettificarla appena venne a conoscerne la falsità.

Ma il signor Colscino, direttore, ed altri agenti della colonia di Gavi, nonostante la smentita, dettero querela per diffamazione non solo all'Agostinelli ed all'*Agitazione*, ma al *Cafiero* ed all'*Avanti* per la riproduzione della notizia.

Primo ad essere giudicato fu il *Cafiero*, il quale venne assolto dal tribunale per aver riprodotto, in buona fede, la notizia; secondo l'Agostinelli e l'*Agitazione* che furono assolti, in prima istanza, per gli stessi motivi del primo.

L'assoluzione dell'Agostinelli e dell'*Agitazione*, non piacque al procuratore del re, il quale appellò contro la sentenza del tribunale.

Però, ad onore del vero, la corte d'appello, presieduta dal cav. De Ambrosio, rigettò il ricorso dell'*anarcofobo* procuratore del re, dandogli la meritata lezione: assolse gl'imputati che furono splendidamente difesi dagli avvocati Vecchini e Felici.

Si ha notizia da Presida che sul piroscafo *Masieri* morì il coatto comune Sessone Pietro, di 45 anni, da Castelmurano. L'infelice era ammalato di bronco-polmonite, e giunto a Napoli da Pantelleria, venne dichiarato di non poter proseguire perchè sentivasi aggravato.

Con tutto ciò dovette imbarcarsi. E lo accompagnava un certificato medico, *sulla cosa*, rilasciato dal medico, addetto a tale servizio.

Quando la vita dei cittadini è alla mercè di una masnada d'individui che la stimano meno che nulla, ogni cittadino ha il diritto ed il dovere di difenderla. Chi assassina proditoriamente, come i nostri birri fanno, è vile, ed un governo di vili, non può nè deve esistere.

Tra i ministri Pelloux e Canevaro corrono trattative per la costituzione di un'altra colonia di coatti, ove si manderebbero i condannati politici.

Questa nuova colonia verrebbe impiantata nel Benadir; gli studi relativi furono già fatti e presentati al governo dalla stessa società concessionaria.

Era giusto che dopo tante glorie raccolte nell'Africa, il nostro governo si servisse di quei possedimenti come luoghi di villeggiatura pei sobillatori.

I carabinieri di Pisono arrestarono l'anarchico Marco Marini di Rosignano Marittimo.

Egli era ricercato perchè contro di lui vi era un mandato di cattura dell'avvocato fiscale di Firenze.

Sarà condotto qui per essere giudicato dal Tribunale di guerra.

NAPOLI

Per ordine del regio commissario furono assegnati a domicilio coatto: Pietro Casilli; Walter Mocchi, Napoleone Brambilla, Vincenzo Autieri, Pasquale Beilizzi, Ignazio Giordano, Enrico Leone, Ezelino Magli, Saverio Laganà, Gennaro Mazzetti, Giuseppe Raimondi, Gustavo Talarico, Nicola Trevisonne, Umberto Vanguardia, Francesco Mottola.

Furono sottoposti alla sorveglianza speciale: Alfredo Maritato, Francesco Cimmino, Luigi Jodice, Pasquale Crispo, Francesco Giudicepietro, Calcandro Petrillo, Eduardo Ponziglione, Salvatore De Simone, Attilio Wanderling, Arcangelo Botta, Amleto Licciarelli, Giuseppe Corsini.

Fino a quando durerà la cuccagna borghese? Quand'è che il popolo spazzerà d'un colpo solo tanta vergogna?

ROMA.

In via del Moro furono arrestati l'anarchico Ettore Sottovia e due suoi amici, i fratelli Carlo ed Emilio Bonanni.

Da Firenze sono stati rinviati a domicilio coatto gli anarchici: Alari, Cianchi, Lagi, Poggioli, Raddi, Scopetani, Taddei, Vivo, li, che dopo la caduta di Crispi avevano ottenuto libertà condizionata.

Essi furono arrestati, per precauzione, come sta scritto nel rapporto della polisiavari giorni prima dei fatti accaduti ai primi di maggio.

Senza che sapessero nulla di ciò che era avvenuto nel tempo della loro prigionia, senza che potessero avvisare la famiglia e dare ad essa, forse, l'ultimo addio, celatamente, sono stati fatti partire alla volta dell'isola di Ponza.

Anche il socialista Carlo Conti, di Firenze ha subito la medesima sorte. Egli ha lasciato la moglie gravemente ammalata all'ospedale, ed i piccoli figli senza un tozzo di pane.

Una sua lettera, scritta dall'isola ad un suo amico, ha commosso tutti quanti l'hanno letta. Tra le altre atroci sofferenze, egli narra di aver dovuto patire anche la fame!

Il Consiglio Federale trasmise al Governo del Canton Ticino, il seguente invito:

"Nel giornale *Il Socialista*, organo dell'Unione Socialista di lingua italiana, che si stampa a Lugano, sono comparsi di recente alcuni articoli in cui, sotto un velo trasparentissimo, si scagliano violenti accuse contro Umberto I, Re d'Italia, e si fanno voti per la prossima distruzione della monarchia in Italia.

"Non potendo nè permettere che di abusi in tal modo dell'asilo che la Svizzera accorda bensì ai profughi politici, ma a patto che se ne mostrino degni, e non ne approfittano per turbare le buone relazioni che essa mantiene cogli Stati vicini, abbiamo preso la seguente risoluzione:

1. Il Governo del Cantone Ticino è invitato ad ammonire i capi a lui noti dei profughi italiani rifuggiati nel Cantone.

a) Che il Consiglio Federale non può tollerare che dei profughi politici si servano della stampa svizzera per osteggiare uno Stato vicino;

b) Che, qualora gli attacchi e le contumelie che questa stampa non escinea *L'Italia Nuova* e gli altri giornali di egual colore, scaglia contro il Re, il Governo e lo Stato costituzionale d'Italia dovessero ripetersi — del che saranno tenuti responsabili i capi dei profughi e dell'Unione socialisti italiani nella Svizzera — il Consiglio Federale decreterà lo sfratto immediato dei detti capi dal territorio della Confederazione.

2. Il Governo del Cantone Ticino è invitato a farci rapporto sull'esecuzione di questa risoluzione."

Oh, quanto bella è la libertà repubblicana! Bel esempio pei repubblicani italiani profughi in Isvizzera.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Seatonville, Ill.: Club Studi Sociali 10,10, J. Rossetti 1,00, F. Sebastian 0,25 — Spring Valley Ill.: Germinal Club 4,80, G. Serena 0,50, P Omegrigo 0,25, J Corna 0,25, J Casassa 0,25, M Terando 0,25, G Prisco 0,25, A Ferro 0,25, G Centrattie, J. Minghetti, G Boldini, J Obertio, F Visintainer A Pichioli, A Nareti 0,25 caduno — New London, Conn.: Gruppo istruttivo ed Educazione Sociale, vendita giornali 0,25 — Baltimore, Md.: M Russo 0,25, A Corso 0,50, A Fiorentino 0,25 — New Castle, Col.: F Milano 1,00 — Providence, R I.: P Marucci 0,50, F Rionitri 0,50 — Paterson, N J: S Aquadro 0,50, E Ceria 0,50, G Canova 0,50, E Canonica 0,50, G Doda 0,25, M Motta 0,25, B Rolando 0,50, G Sella 0,50, P Sella 0,50, V Lova 0,50, G Mercandino 0,50, Giornali venduti 0,82, E Gasbaccio 0,25.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata Abisinia Hall $1,00, id. id. Haledon 0,10, F. Robinson 0,25. Per una tichetta Excursion 0,65, Gruppo Diritto all'Esistenza 5,00 . . . . . $ 7,00

NEW LONDON, CONN.

G. Periati 0,50, V. Cravello 0,50, R. Somnariva 0,50, G. Ramasco 0,25, G. Gentile 0,25 . . . 2,00

SPRING VALLEY, ILL.

G. Serena, Avanzo bicchierata . 1,05

Il compagno A. Brogi, ha accettato la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston' Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 496 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'Amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 25.
E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
Jean Grave. **Le Basi della Società'** Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
Dott. Giovanni Germoni. **All'Ateneo** (poesia) soldi 5.
E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.
Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.
E. Reclus. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.
P. Gori. **Previamus Tuos.** Soldi 25.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.
Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 78 PATERSON, N. J., 30 AGOSTO 1898. Prezzo 2 Soldi.

Largo alla Minoranza!

Voi potrete soffocare la mia voce colle vostre grida; ma non contradirmi, no! La maggioranza ha con sè la forza, disgraziatamente, ma non la ragione. Io ho la ragione, e con me alcuni individui soltanto. La minoranza ha sempre ragione [1].—IBSEN, Il Nemico del Popolo, Scena V, Atto IV.

"La grande maggioranza dei benpensanti,—diceva un giorno un crostaceo in forma di uomo—è contro voi, e con voi non vedo che pochi esaltati, per non dir peggio. Voialtri componete una minoranza spregevole; noi, invece, siamo la maggioranza, dal sentimento sano, e mentre voi vaneggiate, noi calcoliamo. Noi ci basiamo su verità indistruttibili, e siccome è semplicemente assurdo ritenere il *più* dell'umanità nell'errore, bisogna dedurne che la maggioranza ha ragione sempre."

Sorrisi a questo fior di retorica e di... logica, e, lì per lì, nulla risposi essendomisi d'un tratto posto innanzi agli occhi tutto il quadro della vita di questa grande maggioranza: la sua genesi, la sua apoteosi, ed il tramonto che si approssima.

Sorrisi, ma il sorriso può essere una risposta, ma non è sempre una buona risposta, specie per i miopi a cui è impossibile leggere nelle pieghe d'un labbro tutto un volume di compassionevoli confutazioni: e gli uomini delle maggioranze sono sempre miopi; spesso non vedono più in là... della loro pancia.

Leggerà egli, il sullodato signor crostaceo, questa breve disertazione? Difficilmente; quando la ragione è con noi, perchè sentire le pretese ragioni di chi deve aver torto, solo perchè una maggioranza di oche non fa plauso alla sua interpretazione di Vangelo?

Ma se non lui, altri mi leggeranno, altri che han fitto nel capo il chiodo delle maggioranze e che credono la RAGIONE militare col numero e la verità, solo che splende soltanto su i più.

E' strana davvero tale argomentazione. Ma perchè un uomo, a cui spirito analitico, oppure studio, oppure caso, fa scoprire una nuova verità, non deve aver ragione di cento, di mille individui che, raggiunta una verità, si fermarono, fossilizzandosi ad essa, non chiedendo più sapere? Perchè solo?...

(1) Questa affermazione ci pare troppo assoluta. La ragione non dipende d'essere in maggioranza od in minoranza. Certo che generalmente le minoranze hanno ragione, ma non perchè esse stano minoranze, ma perchè ogni nuova scoperta vien compresa da pochi e trova l'urto delle vecchie idee che si ostinano a rimanere nelle menti dei più. Se noi fossimo maggioranza non per questo avremmo meno ragione di ora che disgraziatamente siamo minoranza.—N. d. R.

Ma solo si trovò Colombo innanzi ai dotti di Salamanca, e non era forse con quei sapientoni la grande maggioranza, e questa non basavasi forse su *verità' indistruttibili* quali possono esser quelle racchiuse nei testi del Vangelo? Eppure, l'uomo solo ebbe ragione della massa!

Voialtri ci parlate spesso di storia, ma quando volete—e non vogliamo manco tener conto ch'essa fu scritta ad *usum delphini*,—consultiamola, signori. Vi rammarica la proposta? Ma, allora, perchè non bruciate i libri di testo, perchè non mettete il catenaccio alle scuole?...

Guardate, noi abbiamo letto nella vita della passata umanità, ed i papari e le piramidi, gli obelischi ed i poemi, i commentarii ed i codici, i vangeli e le cronache, ci han raccontato cose meravigliose sul continuo trionfo delle minoranze. Ci fermammo a consultare le rovine d'un'arco trionfale, ed i ruderi ci dissero: "Una minoranza di qui passò!" Aprimmo un sarcofago, la mummia al contatto dell'aria si distrusse, ma il pugno di cenere, sentenziò: "Ecco quanto resta d'una maggioranza!" Scendemmo nel circo, ed una lapide ci disse: "Qui il trionfo d'una minoranza germinò col sangue!" Passammo dinanzi ad un palagio superbo, l'oro scintillava dovunque, nelle sale il frastuono del baccanale; i servi correvano affaccendati... Un *pazzo* si fermò presso noi e ad alta voce, disse: "Là, una maggioranza si suicida!" Arrivammo alle gelide steppe del Nord; seguimmo l'orme sanguinose che segnano la strada della Siberia, e nell'orme rosse, sulla neve, leggemmo: "Di qui passa la minoranza che si avvia all'avvenire!"

Oh! di grazia, signori, ditecì, dove sono più le grandi maggioranze del dominio teocratico? Dov'è più l'intangibilità del dogma? Ieri, mi vi si è avvicinato un uomo e mi ha offerto una edizione della Bibbia per 50 centesimi.

Ed a proposito di Bibbia: la maggioranza non era un giorno contro il libero esame della medesima? Come mai la si vende oggi sulla pubblica via? Forse perchè Galileo sbugiardò Giosuè, l'agente di Dio? Se Dio è il tutto, ecco un uomo che sbugiarda il tutto: cioè l'onniscenza, l'integrale!

Il diritto divino non era forse inoppugnabile? Ma un giorno,—mossa da una minoranza intendiva,—una fiumana di popolo allaga il sobborgo Saint-Antoine ed abbatte la Bastiglia. Uomini dell'89, il diritto divino rimase travolto nelle macerie da voi, allora minoranza; perchè il diritto... borghese non potrà—oggi o domani—restare sotto le macerie della Bastiglia nuova, di voi, adesso maggioranza, per opra di una nuova minoranza, per esempio quel lì che agita il cencio rosso!

Ed il diritto di questo non finirà. Inevitabilmente per dar posto alla società in cui ogni uomo avrà il suo diritto: cioè all'anarchia!

La Patria! Ma chiamerete voi VERITA' ETERNA la logica dei cannoni? La Famiglia! Ma se la costituzione di questa è subordinata a pregiudizi economici e religiosi! La Proprietà? Ci volete, dunque, camuffare la vostra spogliazione per ETERNA VERITA'? Che importa se vecchi pregiudizi soppravvissero a parecchie rivoluzioni che non ardirono o non seppero colpirli, la filosofia d'oggi che li combatte non è forse figlia di queste rivoluzioni?

Eppoi, se la verità è una ed indistruttibile, essa non dovrebbe trasformarsi, nè mutare di consistenza col mutar di latitudine. Ora, invece, ciascuna maggioranza trionfante trasforma la verità a suo vantaggio ed ogni grado di latitudine ha la sua morale. Chiudete pure le valve, signor crostaceo; una qualvolta avete perduto e vista, ed orecchi, ed intelletto. La maggioranza non deve mai discontere, perchè ha torto; ha un solo argomento per farsi ragione: la forza!... L'adopri pure... finchè può.

Del resto, non foste voi un giorno minoranza? E non lo sareste oggi se non vi foste dichiarati conservatori dei vostri e degli altrui pregiudizi? Certo che sì! E se più non vi movete, è perchè la vostra energia si è esaurita; siete divenuto vecchi, barcollate oggi, cadrete dimane. Il vostro cervello rappresenta un bel caso d'atrofia; voi credete che esso sia delle idee, mentre non fa che riflettere impressioni già ricevute, poveri vecchi!

Largo, adunque, ai giovani dai garretti robusti e dal pensiero audace. Noi rappresentiamo la minoranza intensiva che lotta e si fa strada; voi più non siete che la maggioranza fossilizzata: in voi è chiusa la forza d'inerzia; noi rappresentiamo il moto ed il progresso. Fateci largo!

Mai una minoranza così audace si è posta contra voi e con sì arditi concetti; sola contro tutti, anche contro altri vostri avversari.

Pochi compresero ciò che vuole; che ne scopre gli anonimi pionieri nel gran deserto del mondo? Eppure dessa lavora, lavora, e scava una mina che v'inghiottirà.

Non parlo dell'anarchismo che si ribella, oggi, e fieramente combatte—non perchè non lo accetti e lo sostenga, ma perchè non ne è il caso—parlo dell'anarchismo filosofico, che prepara il domani umano.

Gli uomini del sangue blen s'incrociarano col vermiglio sangue borghese, e già tempo, e le cronache d'oggi ci dicono di figli della borghesia che vanno ad incrociarsi col proletariato... e voi ci parlate ancora di maggioranze che hanno ragione! No, non parlateci di maggioranze che pretendono aver ragione perchè costituiscono la *forza*, e vi grideremo bravi per la vostra sincerità.

Sì, voi, oggi, uomini della maggioranza borghese, avete ragione, ma solo perchè è con voi la forza; domani, sopraffatti, avrete torto, e sulle rovine d'una Banca o d'un bordello, il pensatore del domani leggerà: "Di qui è passata un'altra minoranza." Dove andava?... Andava a fossilizzarsi anch'essa nel dogma; ma un'altra minoranza vegliava, e *l'ultima* lotta s'appressa, poichè questa nuova minoranza non ha vangelo indistruttibile ed indiscutibile. Dessa muove alla Libertà. Nei dominii di questa non saranno più maggioranze nè minoranze; nei suoi dominii ogni uomo si adatterà a suo agio. Ogni uomo avrà il suo diritto nell'Anarchia. Che il diritto dell'uno spontaneamente si associ al diritto dell'altro, ed allora avrete il comunismo libertario: cioè la Libertà sposata all'Eguaglianza, la più bella pagina dell'umano progresso!

Uomini della maggioranza borghese, perchè ridete del sogno d'una minoranza? Le minoranze camminano e voi state fermi. La valanga quando parte è un pugno di neve, quando arriva distrugge una città. Così la minoranza.

* * *

Ma ecco il crostaceo che spalanca le valve: udite, udite, il gran verbo.

"E' vero, molte maggioranze passarono, ma vi furono delle VERITA' INDISTRUTTIBILI che rimasero. Noi siamo per queste, per le VERITA' ETERNE, ed abbiamo ragione; voi le combattete, ed avete torto."

Verità eterne! Ma l'errore che rimane, per la mancanza d'audacia di minoranze che passano, dovrassi dunque proclamare ETERNA VERITA'? Ed esiste poi questa specie d'eternizzazione dell'Errore che voi chiamate Verità?

Dio?... Ma dai genii maleficici fino all'animus-mundi, quante trasformazioni di Dio?... Voi dite: "L'idea c'è sempre;" ma non vi accorgete però che la verità trova il cammino inceppato, non vi accorgete che nell'ipotesi Dio sono precisamente le tendenze ed i vizi di generazioni che passano, i quali s'idealizzano? Si trasformano vizi e tendenze, e Dio si trasforma!

Chi l'ha compreso? Pochi invero!... Pochi pure tra quelli che lo difendono. Vi fu chi lo restrinse nel dogma, chi lo spinse nell'aberrazione metafisica...

Ma la minoranza lavora e cammina!

Nella lotta l'energie si fermano e si consolidano: passeremo!

Passeremo sui maggioranze che già arrivarono e sui maggioranze che arriveranno. Queste come quelle ci legheranno i polsi, perchè *nella ragione della forza;* ma precisamente per questo la verità sostanziale avremo con noi... e passeremo!

GIOI DAMIANI.

S. Paolo, Brasile, 24 Luglio 1898.

La legge della maggioranza non è la mia legge, è la legge della forza; per conseguenza il governo che ne risulta non è il mio governo, è il governo della forza.

PROUDHON.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . . » 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

L'Educazione e l'Autorita' paterna

L'Educazione Anarchica

Che! Lasciare ai fanciulli la libertà assoluta! Ah, sì! E' facile dirlo... E poi non tarderebbero a montarvi sul dorso!... Si vede bene ciò che divengono i fanciulli *gates!*... ecc., ecc.

Altrettante obbiezioni si sentono molte volte, le stesse d'altronde, quando si parla della libertà dell'uomo.

E' facile dirlo!... Io non ho mai sostenuto che l'educazione fosse cosa facile, e, per parte mia, la ritengo uno dei compiti più ardui della vita. E quelli che si scagliano con la maggior veemenza contro l'idea che in questo momento difendo, sono precisamente quelli che hanno il meno coscienza della responsabilità grande che conferisce l'educazione e che si danno il meno male possibile per acquistare questa coscienza.

Il fanciullo è debole. E' facile chiudergli la bocca con una parola imperiosa e di sfogare senza ritegno, in interminabili e frequenti rimproveri ricacciato tutto il giorno in presenza d'altri più forti che possono replicare, ma con chi sanno conservare delle relazioni di cortese urbanità. Per molti l'esercizio dell'autorità paterna è un pretesto alle pretese ipocrisie obbligatorie della vita quotidiana. L'educazione così compresa è ciò che vi è di più facile.

E' facile, pure, di lasciarsi andare, in ogni occasione, a un primo moto, quale che sia, aspro, ironico o affettuoso, senza preoccupazione del turbamento seoneertante che queste manifestazioni incoerenti gettano nello spirito del fanciullo. Tale è generalmente il difetto dell'educazione materna.

Ma se si prende a cuore di fare più tardi dei propri fanciulli degli uomini nella più nobile accezione della parola, cioè degli esseri dotati d'una ragione sana e potente, come pure di una sensibilità delicata, generosa e vibrante, dei cervelli solidamente equilibrati e dei cuori largamente umanitari e fortemente desiderosi d'indipendenza e di giustizia, diversamente grande sorge allora la difficoltà.

Così compresa l'educazione, non sarà più un giuoco, una preoccupazione accessoria rimandata alle sole ore d'ozio; essa non sarà più "l'arte di passatempo" trascurata al profitto di lavori reputati più importanti. Così compresa, l'educazione si considererà come uno dei compiti più spinosi; essa ci sembrerà bisognare di lunghe e profonde riflessioni, uno studio meticoloso della natura, del carattere, dei gusti, delle attitudini del fanciullo, come pure delle sue qualità e dei suoi difetti. Diverrà la preoccupazione assidua della maggior parte della nostra vita domestica. E così compresa, lungi dal parare un carico penoso, un pane duro, per la grandezza dello scopo da seguire, in dispetto e anche in ragione delle difficoltà da sormontare, essa si manifesterà come una lotta attraente e deliziosa, portante in sè la propria ricompensa per il successo degli sforzi suscitati. Quale scopo grandioso in fatti quello di preparare una generazione degna di comprendere e di realizzare l'ideale sociale che sogniamo.

Considerabile è la potenza dell'educazione nella preparazione delle generazioni future. In questo tempo d'abiezione generalizzata, d'abbassamento morale e di servilismo universale, essa è uno dei più efficaci mezzi per rialzare l'umanità dal pantano in cui ella si infanga.

Insegnare al fanciullo di condursi da sè stesso, incoraggiare lo sviluppo della sua iniziativa, apprendergli a non attenersi che alla propria coscienza, a evitare le esagerazioni morali, come lo abituano alla nettezza fisica, senza il desiderio d'altra ricompensa che quella incomparabile di godere del cando dere della sua anima, inculcargli il sentimento profondo della sua dignità e della sua indipendenza, preservarlo dalla sciocca vanità del pedante, penetrarlo d'un eguale rispetto riguardo ai suoi simili, tale è lo scopo da mirare, ed esso è grande!

L'autorità non è atta a raggiungerlo. Quale strana presunzione infatti quella di pretendere d'insegnare la libertà con la servitù! Servitù e indipendenza, autorità e libertà sono termini contraddittorii, incompatibili, che si escludono reciprocamente.

Mantenere il fanciullo in tutela permanente, avvezzarlo a subordinare la sua volontà alla vostra, la sua iniziativa alla vostra direzione, e ciascuno dei suoi atti al vostro assentimento, non è forse per preparargli più tardi crudeli disinganni, allorchè, abbandonato a sè stesso nella mischia sociale, non avrà più da contare sul vostro appoggio e non dovrà ispirarsi che dal proprio giudizio? Questo, disorientato dall'inesperienza, si smarrirà in un dedalo d'errori e di fantasmagorie funeste. Messo in presenza della realtà che non avrà intravveduta che a metà attraverso il prisma ingannatore della propria immaginazione aviata per vostra colpa, egli non saprà riconoscerla ed userà in pura perdita il suo tempo e le sue forze a cercarla dove non è punto. I sogni della sua infanzia, da voi si lungamente compressi, avranno infine libero corso e solamente allora comincerà la sua vita; ma siccome, preso nel turbine, gli bisognerà lottare, lottare senza posa e vincere se non vuole essere inghiottito, il suo compito sarà doppio; poichè oltre i nemici numerosi da cui sarà circondato gli occorrerà abbattere le sue chimere e distrarsi dalla lotta per riparare le brecce numerose, di cui le disillusioni gl'insanguineranno il cuore. In quale responsabilità allora sarete voi incorso!

Innumerevoli sono i pericoli dell'autorità. L'obbedienza, l'abnegazione di sè stesso, tutto soffocandone la personalità, avvilisce il carattere. Insensibilmente e fatalmente l'autorità sostituisce a poco a poco il timore all'affezione, la deferenza alla stima, la lusinga e la *platitude* all'espansione naturale, la dissimulazione alla franchezza, la menzogna alla sincerità. Il fanciullo trovando in voi un padrone, un pedante sgridatore e rigido, sorveglierà in vostra presenza i suoi atti, le sue parole, le sue attitudini; modificherà, altererà, falsificherà la sua personalità nel senso che pensarà dover piacervi ed evitargli rimostranze penose. Non è lui che voi vedrete, che voi sentirete, ma un essere fattizio che si è modellato seguendo la vostra volontà e la prevenzione del vostro umore. In vostra assenza, egli ridiventerà lui stesso, ma prenderà la sua rivincita della dissimulazione che si sarà imposta sotto i vostri occhi. La sua natura vanamente compressa ad ogni ora, scoppierà e si darà libero corso, ma esageratamente in ragione del costringimento che gli avrete fatto subire. Allora i frutti che non avrà osato mai toccare gli parranno succulenti. Ne gusterà e immoderatamente poichè non gli verrà per nulla in mente che voi avrete cognizione del suo sbaglio.

Qual delinquente pensa d'essere preso! Rimesso in seguito dinanzi a voi sinterrogato non oserà confessare e mentirà, pensando ancora che la verità non sarà mai conosciuta. La menzogna non è generata che dalla tema del castigo.

E che cosa di più vile della menzogna, questa viltà, questo rinnegamento dei propri atti? Tuttavia siete voi che l'avrete provocato colla vostra inavvedutezza con la vostra inetta comprensione della vostra parte.

E a poco a poco voi vi alienerete il vostro fanciullo: avrete un bel raddoppiare le vostre imperiose ingiunzioni, sempre più la sua anima vi rimarrà chiusa e tutti gli sforzi della vostra autorità non metteranno capo che a stendere il male che tenterete invano di mitigare e che voi solo avrete causato.

Allora, che fare? direte.

Esaminiamo, dunque, i benefici della libertà applicata all'educazione.

Continua

Gli Stati d'Asedio

Il lavoro è pressochè finito; i giudici galonati, i preti azzurri della monarchia Sabauda, dopo avere con disinvoltura mirabile, affibiati migliaia d'anni di carcere ai tumultuanti e non tumultuanti del Maggio scorso, dopo d'aver rovinato famiglie ree d'essere povere ed oneste, sono per pigliare un po' di riposo per le fatiche sostenute durante i processi di questa canaglia di popolo che domandava pane... a buon mercato. I Bava Beccaris, gli Heusch, i Baldissera già hanno ottenuti i premi guadagnati mediante la loro ferocia da tigri. Ora il governo è salvo, salvo sono le istituzioni, tutto è salvo, quindi un po' di riposo e... a rivederci ad un'altra volta.

I cani grossi, i giudici ritireranno un pochino e strisciando per le strade le loro insanguinate durlindane, faranno pompa di sè, squadreranno d'alto in basso i cittadini borghesi che loro han salvate le proprietà e fornicheranno colle oneste donne dell'alta società, che imbelletate e profumate cocottescamente li guardano, li seguano protendendo di tanto in tanto le labra ai baci impuri.

I semplici soldati, saranno forse mandati in congedo per qualche giorno e alle loro case, dove forse mancherà un tozzo di pane, qualcuno non tralascierà di narrare le sue prodezze,—qualche fucilata tirata nella schiena a qualche povero vecchio inerme, a qualche fanciulla spaventata, a qualche bimbo impaurito.

Intanto, i borghesi che tanto temevano ed avevano a temere dalle rivoluzioni incominciano la loro vita naturale. Il loro capo, Umberto I, ha dato l'esempio presentandosi in carrozza a due cavalli guidati da lui medesimo, in Milano, percorrendone distinte vie, in quella Milano, in cui per ordine suo ed in nome suo, tante vittime caddero, tante vite si spensero, tanti nobili cuori cessarono di battere. In quella Milano, in cui per ordine suo un generale feroce, feroce forse più di lui, ma però sempre in nome del re, spianava i cannoni e faceva vomitare mitraglie sulla popolazione inerme.

Ed ora, ora che tutti si riposano questi indifessi difensori della borghesia, forse che dessi penseranno alle conseguenze di questa feroce reazione!

Il trono tarlato di Umberto I sta per sfasciarsi inevitabilmente, quello che abbiamo perso oggi lo rignadegneremo un'altro giorno, non importa se tante furono le vittime, se tanti nobili vite sono sepolte nei recluseri! Oh! State sicuri, o crassi e sfacciati borghesi, tutto cadrà, cadranno le bastiglie, cadranno i quartieri dei soldati, saranno nostri e rivolti contro di voi, quei cannoni macchiati di sangue di innocenti e la nostra vendetta verrà violenta e sarà senza misericordia, i nostri colpi saranno letali.

E a voi, giudici, che condannaste a pene al enormi, a voi che a colpi di durlindana recideste l'esistenze morali di tante vite, a voi sia il disprezzo e i colpi più crudi, voi sgabello di una monarchia imbelle, voi carnefici di popolo, e frattanto pensando a tutto il male che avete fatto, se un rimorso venisse a toccarvi il cuore, che questo rimorsó vi fulmini, o maledetti!

Arturo Cerruti.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di
MICHELE ANGIOLILLO
PREZZO 10 SOLDI

Ai Compagni

Compagni, gli avvenimenti precipitono, l'ora della rivendicazione umana stà per suonare. L'urlo delle plebi affamate si ripercuote ovunque come il ruggito del leone, e minaccia lo sfacelo di tutte le attuali istituzioni.

Che facciamo noi? Ci perderemo noi in questioni bizzantine e lascieremo queste masse incoscienti-spinte alla rivolta dalla fame e dalla disperazione, in balia dai politicanti di mestiere?

Permetteremo noi che il popolo, cotesto eterno sfruttato, continui ad essere lo zimbello dei soliti Rabagas?

No, è tempo che una voce franca e leale sorga a smascherare la maledetta caterva degli ambiziosi ed a risvegliare la coscienza assopita dall'ignoranza e dalla schiavitù di questo povero popolo.

All'opera, dunque, o compagni di lotta, prepariamoci a nuovi sacrifici, a nuove battaglie.

Il momento è solenne! Mai come ora la necessità di spiegare tutta l'attività possibile, si è imposta.

Che il doloroso ricordo di tanti nostri compagni immolati sull'altar dell'ideale, e quello dei compagni di stenti mitragliati recentemente nelle vie di Milano, ci servino di sprone.

Che il coraggio delle valorose donne Milanesi, le quali, coi loro petti facevano scudo ai loro mariti, ci serva d'esempio e c'inspiri a noi pure il coraggio e l'audacia di perserverare nella feconda lotta dell'avvenire.

Avanti! Avanti!

In questo momento la negligenza è colpa. Lavoriamo, dunque, con ardore, col cuore e col pensiero.

E' necessario che un soffio libertario passi attraverso le masse pópolari, onde paralizzare l'opera funesta dei predicatori della rassegnazione; che uno spruzzo di luce penetri attraverso il fitto velo dei pregiudizi secolari.

Noi saremo quel soffio libertario, noi saremo la luce.

Avauti, o compagni, irradiati dal fulgido sol dell'Ideale, camminiamo verso la luce, verso l'avvenire.

SPARTACO.

L'Amore!...

L'amore è la più grande, la più potente delle passioni umane. Essa ha dominato i più grandi uomini che la storia ricorda.

All'amore dobbiamo il progresso meraviglioso della poesia e della letteratura italiana.

Fu l'amore che inspirò tanti bei versi all'Alighieri ed al Petrarca; è l'amore che trae dal fango esseri abbietti e li rialza a dignità di uomo, ed è pure il medesimo che fa compiere all'uomo le più eroiche azioni.

Non sempre però le sue conseguenze sono benefiche, perchè se questa forza ignota ché ci domina rialza il nostro morale, ci ingentilisce ed apre i nostri sensi alle manifestazioni del bello, spesso però ci fa provare dolori indicibili, fa dell'uomo l'essere il più infelice e magari lo trascina nel fango.

Che cosa è, dunque, questa passione misteriosa, terribile e sublime nello stesso tempo, che fa piangere, ridere, atterra, suscita, affanna e consola!...

E' forse la scintilla di Prometeo strappata al cielo? Mistero! Nessun filosofo ha saputo definire esattamente l'amore.

E' una legge universale alla quale nessuno può sottrarsi; è indispensabile alla felicità dell'uomo, ed ha per iscopo la perpetuazione della specie.

Dico indispensabile alla felicità dell'uomo, infatti cosa sarebbe la vita senza amore?

Sarebbe cupa come la notte senza stelle.

Questa passione incomprensibile, come il nulla e l'infinito, ha pure illustrato la storia di delitti; essa ha armato la mano al suicida e riempito di demenți i manicomii.

Eppure si continua a sacrificare sull'altare di questo dio, insaziabile e terribile, che si chiama amore! Dio terribile, eppure desiderato; esso procura gioie inesprimibili, fa accelerare i battiti del cuore, riempie l'a-

nimo di gaudio e di felicità e ne fa della vita un paradiso.

Tu sei terribile, o birichino; ma sei grande, sei immortale, ognuno a te s'inchina ad adorarti, dimentico delle ferite avute dalle tue acute freccie, la tua potenza piega gli uomini più coraggiosi, intenerisce i più aridi cuori e fa rinascere la speranza sui disperati.

Gloria, dunque, a te, o idolo immortale! Il tuo altare è imperituro, finchè dura la vita, dura il tuo impero.

L'universo a te s'inchina, dall'atomo alla creatura più perfetta.

A. GUABELLO.

Echi dall'Italia

Riproduciamo la qui sotto corrispondenza comunicateci da un compagno nostro della Provincia di Pisa. Abbiamo a bella posta soppressi i nomi dei due compagni, laonde non esporli alle "delicate" rappresaglie dei poliziotti italiani, sempre disposti al loro mestiere d'aguzzini ogniqualvolta trattasi d'opprimere e torturare i libertari:

..... *4 Luglio 1898.*

CARISSIMO:

Non so se queste mie poche righe ti giungeranno care costà, segregato come sei dal mondo e vivendo fra uomini che noi abbiamo per dovere di amare, siccome amiamo quali nostri fratelli naturali "i figli del popolo;" ma, sfortunatamente per noi e per loro, queste vittime dell'incoscienza e della società dirigente, che tal volta ti rendono uomini brutali, sono refrattari ad ogni pensiero di redenzione umana; e tanto più oggi che in codesto angolo remoto del mondo, nel classico balnardo della borghesia, sarà giunta la notizia della fine del gran cataclismo sociale che dovrà inevitabilmente redimere il mondo "dai tiranni dell'orzo e dell'or," come scrisse il caro compagno Gori, di quella rivoluzione che per una seconda volta è rimasta soffocata nel sangue del popolo affamato; ma forse un cupo silenzio più temibile, per la classe dirigente, dell'aperta rivolta, è subentrato a profetizzare l'avvenire. Oh! venga quel giorno, del quale nella più laida reazione spunta già l'alba della civiltà, a stringere in un sol patto tutti gli uomini del mondo.

È nota bene, carissimo, ho detto che già spunta l'alba dell'avvenire, non per ingenuità, ma con prove di fatto, poichè la storia c'insegna che alle piccole sommosse sono seguite le grandi rivoluzioni.

Le sommosse parziali, le abbiamo avute le abbiamo tutt'oggi, poichè ancora cadii sono i cadaveri dei miseri mitragliati nella bella e colta Milano.

Non sono ancora terminati i processi dei Tribunali di Guerra e già nuovi e numerosi nomi di martiri sono aggiunti alla storia.

La fame, la fautrice ribelle, batte a gran di colpi l'ordinamento sociale. Che, dunque, sorgerà da tutto questo se non che una radicale trasformazione della vita sociale!

Allora, carissimo compagno, la nostra opera di propaganda sarà forse più utile di oggi, considerato che la rivoluzione la farà il popolo affamato; la società avvenire dovrà essere da noi purificata con l'esempio e con l'azione.

Saremmo contenti quando potremmo sfatare la nomea di utopisti, di delinquenti, di malfattori che oggi ci fa la classe borghese. Quando gli uomini, riunito in associazioni di lavoro, coopereranno al bene di tutti; quando la donna potrà soddisfare le proprie passioni senza incontrare, come oggi, le funeste conseguenze dell'adulterio; quando essa potrà liberamente rispondere ai calunniatori d'oggi e provar loro ch'essa fa tutto ciò che sente per legge naturale; quando, infine, gli uomini ammireranno la scienza, simbolo della civiltà, anzichè le immaginarie leggende divine.

Ricevi un saluto affettuoso dal tuo

BUG JARGAL

* * *

20 Luglio 1898.

CARISSIMO BUG-JARGAL.

Poche righe, fagaci ed incomplete, in risposta alla tua che tanto cara mi giunse, qui nella solitudine del mondo. Avevo saputo del movimento rivoluzionario ed avevo atteso di momento in momento che l'ora del riscatto umano fosse suonato per tutta Italia, che si fossero aperte, dopo tanti anni trascorsi nel dolore e nelle privazioni, le porte di queste case di corrazione e tornare a far parte dell'umano consorzio; che se brutali fummo un momento, la società ne fu complice diretta e finisce per rendersi doppiamente responsabile seppellendosi quà donde un giorno ne sortiremmo, oh! quanto più cattivi di quando vi entrammo. Avevo atteso invano!

L'ora della redenzione non era suonata, ed oggi è apparsa, quale sinistro orizzonte, la reazione borghese, la legge del domicilio coatto.

Dal canto nostro rimaniamo ancora scettici di noi stessi. Che importa se le nostre membra, affrante del lavoro quotidiano saranno gettate nelle colonie coatte nell'Africa inospitale. Baldi e fieri noi guardiamo all'avvenire, sicuri che le nostre idee per l'attuazione dell'idea anarchica non subiranno transazioni e che la reazione, la quale volge inutile ed iniqua, rimarrà una pagine d'obbrobrio nel martirologio del pensiero politico, malgrado — come avviene in simili fatti io credo, poichè sono privo di notizie quotidiane — i giornali borghesi gettino fango sulle idee e sugli uomini per dimostrare agli ingenui la nostra brutalità, le nostre figure di anarchici al pari di belve che vogliano saziarsi col sangue umano — accusandoci cioè di quanto essi commettono, e che siamo spettatori e vittime di falangi numerose, pallide, stracciate che girovagano di terra in terra a mendicare un lavoro che certo non produce per soddisfare il proprio appetito.

Cesso di scriverti perchè comprenderai la mia condizione di carcerato, sottoposto alla continua vigilanza di uomini carnefici... Avevan fame!... Non trovavano lavoro!... Si son resi sostenitori dei propri affamatori!... Son divennti vittime e carnefici insieme; a loro l'espressione del nostro compianto.

Tuo fraternamente

X.

Nostre Corrispondenze

DA PARMA

3 Agosto, 1898.

(PARADISO)

Mentre a Milano si sente ancora l'odore del sangue, sparso impunemente dal *glorioso* esercito italiano, quell'esercito che fu, come tutti sanno così *vittorioso* in Africa, si pensa di già per la stagione di carnavale alla Scala! E si lavora di piena lena per l'allestimento del grandioso spettacolo lirico.

Gli intendimenti dei bravi borghesi milanesi, per lo spettacolo della stagione di carnevale e quaresima 98-99, sorpassa l'audacia; è una specie di sfida alle urla del proletariato, un insulto alla miseria invadente.

Figuratevi che con 350,000 lire di dote si darà resurrezione al Guglielmo Tell e al Profeta con Francesco Tamagno, scritturato per 12 rappresentazioni in ragione della piccola somma di 5,000 lire in oro per sera!

Si darà altre sei opere e un ballo nuovo di Manzotti.

Fra gli altri artisti scritturati ho notato in un periodico teatrale il tenore De Lucia con la bagattella di 70,000 lire per la loro stagione, il tenore De Marchi altre 70,000, il baritono Battistini per 10 rappresentazioni a 5,000 lire per sera. Ericles Dardi 50,000 lire per tutta la stagione, e traslacio di quanto gli altri attori, che sono eclissati dall'aureo bagliore di codeste ugole fortunate, per non irritare ancor più il compagno lettore, che immagino sarà uno di coloro che lavora da mane a sera senza guadagnare nemmeno in un anno la decima parte di ciò che prende Tamagno con alcuni strilli in una sera, in poche ore.

* * *

Mentre, su proposta dell'autorità prefettizia di tutta l'Italia, *Sua Maestà il cuoco coronato* firmava il decreto di nomina a cavaliere della corona d'Italia per parecchi giornalisti venduti, si commetteva l'infame delitto di sopprimere nelle varie provincie 11½ giornali.

Il Bolettino della stampa italiana pubblica l'elenco così:

Giornali socialisti		50
"	anarchici	3 (1
"	repubblicani	10
"	cattolici	25
"	monarchici *Il Matino*	1
"	anti unitare (*Il Vero Guelfo*)	1
"	di colore incerto	21
Totale		111

* * *

Si stanno facendo attive pratiche affinchè si possa ripubblicare *Il Nuovo Verbo;* ma se si ha grande speranza che presto queste pratiche vengano terminate come lo si desidera, si gode però poca fiducia che si possa proseguire nella via intrapresa non avendo in cassa che poche lire e privi di speranze dell'aiuto dei compagni in Italia.

Si fa, quindi, appello ai compagni residenti all'estero. Scrivere, al giornale *Il Nuovo Verbo*, Parma, Italia,

* * *

La reazione perdura sempre ed imperversa da un capo all'altro d'Italia. Però il contegno del *sgoverno* italiano rafforza l'idea libertaria; fa più lui colla reazione che tutti quanti i partiti estremi riuniti insieme.

Il mio giudizio sarà sbagliato, ma conosco già per prova i frutti della reazione del 1894; quelli del 1898 non saranno dissimili. Ecco per ora un frutto dell'invadente reazione: Una dichiarazione di una novella compagna, e, siatene pelsuasi, per una donna scrivere una dichiarazione ad un giornale, in codesti tempi di feroce reazione, è assolutamente coraggio civile che dinota una forte convinzione. Questa nostra nuova compagna scrive:

"Carissimi del *Nuovo Verbo:*

"Avendo saputo che a giorni pubblicate il battagliero vostro periodico, vi mando una breve dichiarazione per dimostrare agli autori della reazione, agli assassini del popolo, come malgrado loro, l'idea cammini, e spero che le darete ospitalità nel primo numero che potrete pubblicare.

"Una donna dichiararsi anarchica! Qual pazzia! si griderà. Sarà, dunque, miei novelli compagni, una pazzia torcersi il collo del piede allorchè ci troviamo avviati per una falsa strada? Sarà, dunque, una pazzia di protestare pubblicamente contro tutto ciò che è falso? Sarà, dunque, una pazzia perchè mi sono alzata davanti all'altare e mi sono messa a ridere [illegible]

"Orbene, se è una pazzia [illegible] sciocchi a me poco mi cale, perchè abbandono francamente quel bigottismo e patriotismo che nel passato mi ottenebrò il cervello. Una luce mi irradiò la mente, e questa luce è la perseguitata Anarchia.

"Dai vostri giornali conobbi che tutte le religioni, e tutti i governi si equivalgono; convinta, abbraccio francamente l'ideale anarchico che vuole la donna eguale all'uomo, che vuole una società basata sull'Eguaglianza, sull'Amore, la Pace e la Libertà.

"Permettetemi che vi stringa la mano ed abbiatemi per sempre vostra compagna,

EDDA FERRARI.

Parma 1 Agosto 1898.

"P. S.—Vi mando come mio modesto obolo da operaia 1 lira, e come appello ai compagni tutti di non abbandonarvi nella vostra impresa per la santa battaglia a pro di tutti i diseredati della terra.

DA PIOMBINO

27 Luglio 1898.

Il vento furioso partito dalla sommossa di Milano, ha offeso numerosi nostri compagni della provincia Pisana. Un gelido spaventevole ha agghiacciato le stanche membra di tante madri, di spose, di figli, ma ciò nulla ha impietosito l'animo dei funzionari di P. S. poichè nessuno si è risparmiato al sacrificio, sapendo pur essi che nulla era di procedere a carico di alcuno. E ammanettati, al par dei malfattori, i nostri compagni hanno transitato di luogo in luogo, di cella in cella.

Essa è la prova straziante della libertà che godiamo nel bel Italo regno!... Con l'animo addolorato abbiamo atteso di momento in momento una sentenza che condannasse i nostri compagni ed intimi amici; ma finalmente è stata fatta giustizia, e dopo molti giorni di transito i carcerati hanno riabbracciato i loro cari.

Giustizia è stata fatta, ma giustizia incompleta, poichè ancora quattro giovanni di Rosignano, i più intelligenti dei 18 arrestati, sono trattenuti e attendono ancora di comparire davanti il tribunale di guerra di Firenze.

Buoni auguri, ed una parola d'incoraggiamento alle famiglie dei carcerati!

* * *

Il 10 Luglio abbiamo avuto il piacere di abbracciare il carissimo compagno Pietro Costiglioli, di Campiglia, reduce dal carcere di Pisa. Abbiamo passata una giornata felice, escluse le noie e le provocazioni della polizia che però non hanno approdato a nulla.

* * *

A Piombino, da pochi anni, un ambizioso e provocante Sig. Vitaliano Nesi, pubblica un giornaluccio settimale dal titolo *Progresso Maremmano*, che per fortuna non conta più di 200 copie di tiratura ed è oggetto continuo di disprezzo di uomini di ogni colore. Da qualche settimana pubblica articoli velenosi contro i sobillatori. Certo è che tutto questo è principalmente opera del proprio padrone — che col frutto sanguinoso del lavoro altrui trasformato in moneta... metallica, stipendia il detto giornale.

Non sapendo poi cosa più tocar fuori ha dedicato, nel No. 10 Luglio, a se stesso queste righe che vi trasmetto senza commento, poichè il fatto è troppo eloquente di per se stesso. Eccolo:

"*Educazione... politica.*

"I ragazzi delle scuole comunali, tornando da scuola, cantano l'addio Lugano e le valli Ticinesi. Noi, su questo fatto, richiamiamo l'attenzione almeno delle autorità scolastiche e delle autorità politiche, poichè per ragazzi di 10 e 12 anni e già qual [illegible]

Questo signore, da abile poliziotto, allude alla poesia di Pietro Gori "Addio a Lugano," espulso dalla Svizzera e che, proibita a noi, è passato quasi fatalmente nella memoria dei ragazzi e delle donne Piombine.

XXX.

DALLA SVIZZERA

4 Agosto, 1898.

La reazione imperversante in Italia ha forse fatto sperare ai governanti che ogni libera voce fosse, finalmente spenta; ma quanto si ingannano. Tutto soffocato pel momento nel *Bel Paese*, la propaganda nostra procede attivissima nei centri della Svizzera, ove moltissimi italiani trovano, in un lavoro un po' più retribuito che a casa loro, migliori condizioni alla loro esistenza.

Gli ultimi avvenimenti, le colonne d'italiani partiti per la frontiera, l'indegno procedere dei legalitari in quell'occasione hanno provocato un disgusto fra tutti i ben pensanti, fra tutti i coscienti, ed ha portato un colpo mortale al Partito Socialista. E mentre questo si dibatte fra le convulsioni dell'agonia, mentre cerca di sfogarsi in Congressi e di ostacolar l'opera nostra con incredibili vigliaccherie, il movimento proletario si va estendendo ed accentuandosi nella concezione anarchica con un vigore che non avremmo osato sperare. Ed i compagni nostri non dormono; dovunque si trovano italiani, son sorti gruppi anarchici pieni d'entusiasmo; anche dove i compagni nostri son isolati, si danno attivamente alla propaganda. A Neuchatel, molto opportunamente, fin dal 1 Luglio, è comparso *L'Agitatore*, il quale, malgrado le grandi difficoltà contro le quali deve cozzare, continua regolarmente le sue pubblicazioni, ed è di grande aiuto alla propaganda. E, di passaggio, non posso far a meno di raccomandarlo a tutti i buoni; siccome viene spedito dovunque, e più spe-

---

1) I giornali anarchici sono 4, ma tutti si sa però se "Il Ribelle" fu sorpresso o sospeso da ed le pubblicazioni.

cialmente in Italia, anche a *gratis*, è necessario che tutti lo sintino con copiose oblazioni per supplire alle ingenti spese postali, alle copie che vanno gratuite, a quelle che vanno perdute. La esistenza sua è indispensabile, la sua morte sarebbe di gran danno per l'idea nostra.

* * *

Ovunque si lavora attivi: a Zurigo il Circolo di Studi Sociali fa propaganda indefessa; a Lucerna, a Basilea, a Lugano, a Bellinzona, il movimento è estesissimo; a Berna però si è fatto quasi nullo, ma per che un risveglio si vadi accentuando anche colà.

A Losanna si può dire vi sia il movimento più cosciente e più attivo che in qualsiasi altra località; anzi la Sezione del Partito Socialista vi è stata debellata a dirittura e centuni dei suoi componenti si avvilirono a far la spia, il poliziotto magari per ottenere l'espulsione di due o tre fra i più attivi compagni nostri; di tali fatti *L'Agitatore* ne ha lungo parlato, ed i legalitari che speravano aver paralizzato il movimento nostro dopo la loro alleanza colla sbirraglia, ebbero un'amara delusione, poichè i rimasti continuarono il loro cammino ed i buoni che erano ancor nel Partito Socialista se ne disgustarono ed aprirono gli occhi.

A Ginevra, il movimento è stazionario, poichè, causa l'ultimo sciopero, i migliori compagni nostri che ad esso avevan preso parte attiva, furono carcerati, e fra essi, chi venne espulso, chi è sotto processo, perchè hanno avuto l'energia di ribellarsi contro i cagnotti che procedettero al loro arresto.

A Neuchatel, oltre al giornale *L'Agitatore*, si pubblica anche una biblioteca di propaganda anarchica; anch'essa si raccomanda ai compagni, per la modicità del prezzo e per la scelta degli scritti che vi si vanno pubblicando. Sono usciti i primi due opuscoli: Kropotkine, *Necessita' della Rivoluzione*, e *Catechismo del Soldato;* il prezzo di ciascun opuscolo è di 5 cent.

A Bienne, alla Chaux-de-Fonds, a Vevey ed in tutti gli altri piccoli centri la nostra idea va guadagnando rapidamente terreno; le conferenze e le riunioni sono continue, il giornale va acquistando diffusione dovunque. Il popolo, infine, comincia a capire e ad interessarsi all'ideale libertario.

* * *

La nostra propaganda non si rallenti: stiamo sulla breccia continuamente. Aiutiamo la stampa nostra; sappiamoci sacrificare. Il momento è propizio per noi e dobbiamo approfittarne.

Concordi e solidali, compagni, la vittoria non è lontana.

* * *

Compagni dell'estero, siate larghi d'appoggio alla stampa nostra; essa ha bisogno di sostenersi, tantopiù in questo periodo in cui l'Italia ha tanto bisogno d'essere provvista dal difuori, sulla potendosi dire o stampare nel paese nel quale si osa ancora festeggiare lo Statuto.

Per quanto concerne all'*Agitatore*, Cassier, 5776, Neuchatel, Svizzera.

Per ordinazioni di opuscoli, indirizzarsi a Domenico Zavattero, posta restante, Neuchatel, Svizzera.

MOVIMENTO OPERAIO

Lodi, III.

Annunziamo ai compagni la formazione, in questo paese, di un gruppo comunista-anarchico, sotto il nome di Angiolillo.

L'organizzazione di esso la si deve alla buona ed efficace propaganda fatta dai compagni di Spring Valley.

Il gruppo è composto di pochi ma volonterosi combattenti per la giustizia sociale.

Un plauso ai compagni di Spring Valley e auguri di prosperità al nuovo gruppo.

Adrian, Pa.

Riceviamo la presente lettera da un compagno di Adrian, Pa., e pubblichiamo:

Carissimi compagni della
QUESTIONE SOCIALE.

Domenica scorsa mi trovavo nella pensione del mio principale, quando questi presentò una scheda di sottoscrizione a favore di un nostro compagno di lavoro rimasto ferito sul lavoro.

Dopo aver raccolto $7, mi alzai per dimostrare come i lavoratori siano esposti a tutti i pericolo e quale sia la loro ricompensa.

Avevo appena cominciato a parlare, quand'ecco che il principale subito mi intimò il silenzio, minacciando di licenziarmi. E siccome non attemperai al suo invito, all'indomani, quando mi presentai sul lavoro, mi disse che non aveva più bisogno di me.

Ecco come sono i padroni, non contenti di prostituire le nostre braccia, vorrebbero pure imbavagliare il pensiero.

Non vogliono comprendere la una buona volta questi poveri lavoratori, che essi solo sono i produttori di tutte le ricchezze sociali? Quando questo comprenderanno, la faranno finita una buona volta con tutti i padroni dell'universo.

Vostro e per la causa

B. Paganini.

Di qua' e di la'

Apprendiamo con piacere e notifichiamo ai compagni che il nostro carissimo compagno P. Gori, è riuscito a sfugire dalle grinfie della polizia ed attualmente si trova a Buenos Aires, ove già ha incominciato a fare una attiva propaganda sui principi libertari.

E' inutile il dire quanto sarà efficace la sua propaganda.

Speriamo che la potenza affascinatrice dei suoi eloquenti discorsi possa scuotere dall'apatia quei forti lavoratori emigrate in terre lontane alla ricerca del pane quotidiano.

Noi della Questione Sociale, non possiamo far altro che augurargli un felice successo come lo ebbe qui nell'America del Nord.

+++

Raccomandiamo ai compagni che conoscono la lingua francese l'interessantissima rivista artistica, scientifica *L'Humanité Nouvelle*, diretta da A. Hamon, professore al Collegio Libero di Scienzia Sociali di Parigi, ed all'Università Novella di Bruxelles.

Per domanda d'abbonamento rivolgersi al seguente indirizzo:

Schleicher freres, editeurs, 15, Rue des Saints Peres, Paris.

+++

Messina, 6.—Questo quarto processo destò nella nostra cittadinanza grande interesse per le qualità di alcuni degli imputati. Essi erano:

1. La popolana Mulfari, colei che il giorno dei tumulti — vestita con gonnella nera e corpetto rosso — fece da porta-bandiera, e che viene indicata dal popolino col nomignolo di *capitanessa;* quella Mulfari di cui —dicendo un mondo di *supercorbellerie* — scrisse Gabriele D'Annunzio.

2. La popolana Scornavacca, che venne battezzata per la *incoronenta* della Mulfari.

3. Tommaso De Francesco, amministratore del giornale anarchico *Avvenire Sociale.*

4. Bruzio e Varvesi, studenti, anarchici.

5. Messina, Caccamo, Polleta, Bonaviri, Silvestri, Tripodi.

Inutile dire che ha avuto il solito aparato di forza e le solite accuse. Diamo quindi la sentenza:

La Mulfari e la Scornavacca condannate ciascuna a 4 anni di reclusione ed a 100 lire di multa, nonchè ad un sesto della pena di segregazione cellulare ed a 1 anno di vigilanza.

Messina, ad anni 3 e un mese della stessa pena, ad un 1 di vigilanza e ad un sesto della pena di segregazione cellulare; Musolò, a 18 mesi di reclusione; Caccamo, a 15 mesi di reclusione e lire 83; Giacoppo, a 8 mesi e 100 lire di multa. De Francesco, a 1 anno di reclusione; Polella, a 8 mesi; tutti poi alle spese processuali.

Bruzio, Varvesi, Bonaviri, Silvestri e Tripodi vennero assolti.

Ai Vili

Vadano le gazzette a processione
urli chi vuole e s'attroventi in piazza
in un branco di bestie e di persone:
finchè sventura non ruoti la massa
percotendo a castigo e a medicina
servi saremo e d'abito e di razza.

G. Giusti.

Dite ch'è un'utopia nostra Idea,
dite che il mondo mai si muterà
e che la borghesia, malvagia e rea,
sempre i lavoratori opprimerà;

dite ciò che volete, o rugiadosi
banditori d'ipocrite virtù,
moralisti imbecilli e paurosi
ormai la plebe non v'ascolta più.

Come il leon scuote la fiera testa
e rugge e frene e alteramente va
— l'invincibile Re della foresta —
di preda in cerca, ed in agguato sta:

così la plebe che schernite voi
s'agita, si risveglia e aspetta il dì
de la riscossa, eroi da burla, eroi
che la sputaste in viso, e vi soffrì.

Essa grida: Oramai basta! E' vergogna
soffrire altre ingiustizie, altre viltà.
Ghi la calma ci predica alla gogna!
L'ora della rivolta è giunta già.

Essa grida: "Insorgiamo, è questa l'ora
che deve finir la nostra schiavitù.
Noi siamo stanchi d'aspettare ancora;
noi non vogliamo aver pazienza più.

"Vane promesse ci facesto, e poi
nemmeno il pane ci voleste dar...
or basta! E' un vile chi non è con noi;
è una carogna chi non sa pugnar.

"La causa è santa, e chi per essa more
benedetto nei secoli sarà.
Noi lavoro vogliam, pane e amore,
no vogliamo giustizia e libertà.

"Avanti, dunque, a la bataglia. Avanti
genti del mondo, che adorate i re
come adorate Gesù Cristo e i santi...
idoli falsi di bugiarde fé.

"Avanti, avanti! Appresso a noi venite,
se siete stanchi d'aspettare più,
se odiate i ricchi, e se davvero dite
che il volete un poco a tu per tù.

"Avanti, avanti, avanti! Ognuno il braccio
di schioppi e di pugnali armato avrà!...
Si sfasci questo lordo mondaccio!
Spunti l'aurora di una nuova età."

Non lo sentite, l'alalà feroce,
voi, dunque, de la plebe? Ed essa già
preparata ha per voi, vili, la croce,
chè la negate pane e libertà.

Ma se quest'urlo ancor voi non sentite,
lo sentirete subito però
accompagnato da la dinamite,
che in un attimo col distrugger può

tutti i vostri palagi e tutti quanti
i gioghi della nostra schiavitù,
tutti gl'Idoli vostri e i vostri santi,
tutte le vostre ipocrite virtù.

Venga il giorno fatal che con duolo
dagli oppressi è spettato, e su verrà,
anzi felice di pugnare anch'io
o di morire per la libertà.

Ricardo Cordiferro.

AVVISO IMPORTANTE

Rendiamo noto a tutti i compagni che A. Ferretti è partito da Paterson, o per dir meglio, fuggito, portando seco $11,90 dollari a lui consegnati per pagare in parte la stamperia del giornale, e parte per un manifesto.

Avvertiamo, quindi, i compagni di non più fidarsi di questo sedicente anarchico, se non vogliono rimaner vittime della sua malafede.

LA REDAZIONE.

Il compagno Pietro Battel, residente al N. 50 Dayton Ave., Passaic, N. J., ha accettato di esser nostro agente per quella località, restando incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore del nostro giornale.

PICCOLA POSTA

Neuchatel.—Zavattero.—Spedito opuscoli; più tardi spediremo indirizzi richiesti, manda articoli e corrispondenze.

Lausanne.—Sola.—Va benissimo; accettiamo proposta; mandaci nuovo indirizzo.

Parigi.—Ciancabilla.—Attendiamo articoli e corrispondenze. E. Venzini, si è dimenticato di noi?

Genova.—T. L.—Ricevuto lettera e supplementi; grazie, manda bozzetti e poesie utilizzeremo tutto. Spedimmo copie 20 Peste Religiosa, ricevesti? Scriveremo a Buenos Aires

San Paolo, Brasile.—Gigi.—Manda altri articoli, ma meno lunghi; pubblicheremo volontieri.

Astoria.—G. Artoni.—Manda pure, pubblicheremo volontieri purchè consentaneo al nostro giornale.

SOMME RICEVUTE

Paterson: F. Tammaro $0,35, F. Cristillo 0,25, G. Perruzzi 0,25, Bove Gabriele 0,50, F. Pizzuti 0,25, Giornali venduti 0,40—New London, Conn.: Circolo Istruttivo ed Educazione Sociale 0,40, Niantic: Pra Baldi G. 0,50—New York: G. Amendola 0,50, A. Baronie 0,25—San Francisco: S. Deluca 1,50, G. Daltis 0,50, S Pavesi 0,25, M Pertoso 1,00, Shire Oaks: V. Caselli 1,00, G Lee 0,50—Newark: G. Silvestro 1,00—A Tirasso 1,00.—Pittsburg: B Paganini 1,00—Sopris: C Segna 1,00, P Menapace 1,00—A Toresani 1,00, E Coletti 0,50 Ladd: Gruppo Angiolillo 2,75—Chaux-de-Fonds, Svizzera: M. Ferro L. 7,00

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata $1,00, Pasini 0,05, Giordanetti 0,20, Buscaglia 0,10, Barra diFer 0,25, Rola 0,05, Perino 0,05, A. Cerruti 0,05, Prina 0,05, Cardinal 0,25, G. Vinels 0,25, Di Nardo 0,25, G. Favero 0,20, E. Scorzon 0,25, Zerdan 0,10. . . . $ 3,20

NEW LONDON, CONN.

V. Cravello 0,25, G. Lombardozzi 0,50, R. Sommariva 0,50. . . 1,25

SAN FRANCISCO, CAL,

Bianca Gaffè 0,10

LA QUESTIONE SOCIALE
si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 323 West Broadway.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso
La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 10.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Jean Grave. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

Dott. Giovanni Geroomi. **All'Ateneo** (poesia) soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. Reclus. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 79 PATERSON, N. J., 10 SETTEMBRE 1898. Prezzo 2 Soldi.

Lo Sciopero nell'Illinois

Stanchi, spossati, da una lunga lotta coi padroni baldanzosi i poveri minatori di carbone di Pana, Ill., incominciano a comprendere di essere uomini anche essi e che come tutti gli altri hanno il diritto di prendersi anche colla violenza ciò che vien loro negato colle buone.

Forse quei bravi operai si ricorderanno ancora dei fatti dolorosi e dello scorno subito dai loro fratelli di Hazleton, Pa., Fatti dolorosi successi per opera di un bestiale poliziotto e scorno subito per opera di un tribunale imbelle, di un giudice infame, che lasciandosi sedurre dalle provocanti occhiate di prostitute svergognate, tutto dimenticò, giustizia, e decoro proprio, dando un verdetto di assoluzione a quel Martin che su una popolazione inerme e paurosa chiedente una giusta mercede alle loro fatiche gettava in abbondanza palle di piombo, seminando così, il lutto e la disperazione su quelle povere famiglie.

Forse quei bravi operai di Pana, Ill, si ricorderanno di tutto ciò, ed a ragione hanno, a quanto pare, incominciato a rivoltarsi. Già i giornali borghesi incominciano a parlare di quei fatti e velatamente tentano di gettare fango su quei lavoratori, mediante insinuazioni stupide e vili.

Ma che adunque fecero quei lavoratori? Ecco: Perduta la pazienza e visto che le chiacchiere non approdavano a nulla e che anzi queste prolungavano maggiormente le loro sofferenze dando esse miglior agio ai padroni di usare sotterfugi e non concedere nulla di quanto di giusto e ragionevolmente si domandava, perduta la pazienza, dico, si ribellarono.

Assalirono dapprima la vettura dei signori David e Louis Overholt, presidente l'uno e sopraintendente l'altro della miniera di Springfield, e va li strapparono fuori e se li tennero prigionieri.

Accorso certo Rev. Dr. Milliard per aiutare ed ottenere la liberazione degli Overholt, dei quali era intrinseco amico, fu dagli scioperanti battuto di santa ragione, talchè riportò contusioni giudicate pericolose della vita.

Un sceriffo — uno dello stampo medesimo di Martin nella Pensilvania, — accorse pure con due deputati sceriffi in aiuto dei prigionieri, ma presto disarmati furono cacciati a calci dall'Hotel Pana, dove appunto gli scioperanti avevano condotti gli Overholt.

Quindi, marciando processionalmente e con alla testa due scioperanti con revolver alla mano, passarono per le principali vie della città e man mano che progredivano passando per i quartieri degli scioperanti, venivano loro dati revolvers e bastoni, e così proseguirono sino alla miniera di Springside onde sloggiare i minatori negri che li avevano rimpiazzati. Là giunti si trovarono di fronte a 200 e più persone fra poliziotti e lavoranti *scabs* cui lo zelante sceriffo Coburn aveva dato armi e munizioni incitandoli a difendere le miniere. La carneficina che a quanto pare era tanto desiderata da quel *nuovo Martin* non successe per pura prudenza degli scioperanti, i quali invece fecero firmare dagli Overholt, che erano sempre prigionieri, un'ordine di sfratto per gli *scabs*, ordine questo che non potè pervenire allo sceriffo pel solo motivo che non permise assolutamente ad alcuno di avvicinarsi.

Frattanto, vi fu chi si interpose — si sa, i predicatori di pace vi sono sempre in ogni luogo — e i padroni tenuti prigionieri furono liberati.

Ed ora, davanti alla pura e chiara esposizione dei fatti, chi, chi potrebbe erigersi a difensore di quei borghesi, considerando lo stato misero e le vessazioni cui sono fatti segno tutti i minatori in genere?

Chi potrebbe erigersi a difensore di quei borghesi — i quali se si vuole anche, non subirono maltrattamenti di sorta eccettuata un pò di *prigionia in un Hotel*—se non, i borghesi stessi e quei pennaiuoli che perdendo ogni dignità vendono la loro penna al miglior offerente?

Eh! Via, o gufi e prostituti della stampa; finitela, o denigratori dell'ombra, e ricordatevi che qualunque atto di violenza abbiano commesso quei minatori, mai, mai potrà pareggiarsi a quanto i padroni fanno e compiono a detrimento loro; mai atrocità sarà maggiore a quella adoperata dai capitalisti a danno degli operai. Il sangue di tanti miseri versato grida vendetta, e se i minatori di Pana han realmente fatto quanto voi narrate, han fatto bene! Segno è che la misura era colma.

Ormai n'è tempo!

C. ARTURO.

La Democrazia-Sociale è, in qualche modo una scuola di militarismo.

BEBEL.

Primavera feconda

Se diamo uno sguardo retrospettivo nella storia, noi vediamo che in ogni tempo vi sono dei periodi in cui ogni idea di libertà pare morta per sempre; il progresso stazionario, gli entusiasmi spenti, tutto insomma fa credere che l'umanità siasi arrestata nella sua gran marcia verso l'infinito.

In tali periodi si direbbe che i sensi dell'uomo sieno chiusi ad ogni manifestazione sublime del bello, del buono e dell'utile. Le più feconde immaginazioni s'inaridiscono, le menti più elevate sono incapace di lanciarsi nell'avvenire e un angusto orizzonte sembra soffocare ogni attività dell'umano pensiero.

Fortunatamente tali periodi sono transitori. La morte del pensiero, l'energia dei cerebri umani non è che apparente. E' la stanchezza del pellegrino, il quale giorno e notte cammina, cammina, calpestando rovi e spine, e quando incontra ostacoli terribili, s'arresta! Coi piedi insanguinati, le membra affrante dalla fatica, non può più continuare il suo cammino, e cade sull'orlo della strada e s'addormenta.

Questo riposo è quello dell'umanità attraverso i secoli quando soppraffatta dalla stanchezza s'arresta un istante per prender lena!

Poco a poco, noi vediamo sorgere, siccome virgulti dalla terra, le manifestazioni della vita intellettuali. L'immaginazione umana si feconda ed il pensiero spiega nuovamente le sue ali e si slancia nell'avvenire infinito con maggior veemenza di prima.

Il periodo che attraversa in questo momento l'Italia assume il carattere dell'umanità stanca.

L'irruente ed impetuosa bufera reazionaria, come terribile tempesta in un campo di fiori rigogliosi in su lo stelo, ha piombato nel lutto e nella desolazione la parte migliore della nazione.

L'opera di questi feroci reazionari ha soffocato ogni generoso entusiasmo, represso ogni più nobile sentimento, imbavagliato ogni più ardita manifestazione del pensiero.

Il regno del terrore è inaugurato in Italia; la vita intellettuale è recisa; l'odio, l'ipocrisia e la viltà, questi fiori del male germogliano, come in una serra calda, all'ombra dell'albero funestissimo dell'autorità. Insomma, è l'abbruttimento, è la degenerazione, è la rovina di un popolo gagliardo! Ecco quali sono i risultati della politica inaugurata nel bell'italo regno!

E' forse questo il principio della fine? La storia è la ad insegnarci, come ogni furore reazionario sia la caratteristica dei governi in agonia; per conseguenza, le deduzioni che possiamo fare sono tali, da lasciar brillare ancora la speranza nei nostri cuori. Oh! sì; speriamo in una novella primavera che faccia germogliare il seme di fiori recisi in su lo stelo, sbattuti dalla tempesta devastatrice sull'Italia! Speriamo, speriamo nel Germinal!

A. GUABELLO.

Quinto Anniversario

della

FESTA DELLA FRUTTA

Sabato 17 Settembre, alle ore 8 pom.

nel

BARTHOLDI HALL

286 Straight St. Paterson, N. J.

Avrà luogo la annuale grandiosa festa della frutta col seguente

PROGRAMA

Parte 1. Canto di canzoni popolari.
" 2. Declamazioni di poesie.
" 3. Canto di brani scelti di opere Italiane.
" 4. Gara della Frutta.
" 5. Grande Fiera a sorteggio, ricca di oltre MILLE PREMI.
" 6. Ballo.

Negli intermezzi la musica orchestra LA SIMPATICA, rallegrerà coi seguenti pezzi:

Valtzer.
Brillante-Marcia.
Selection of Trovatore-Verdi.
Cavalleria Rusticana. Mascagni.
Pout-purri d'opere Italiane.

TICKETS — — — 15 CENTS

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1 00 | Tre Mesi . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

L'Educazione e l'Autorita' paterna

L'Educazione Anarchica

Quando vediamo un essere che ci pare fuori di stato di condursi da sè stesso, siamo invariabilmente tentati d'intervenire e di imporgli nel suo interesse la nostra volontà per preservarlo dalle "bestialità," di cui lo crediamo suscettibile. E' così che da migliaia di secoli l'umanità resta in tutela, perchè essa non è mai parsa ai suoi padroni—tale è almeno la ragione apertamente invocata, ma alla quale si aggiungono considerazioni marcate d'interesse personale—atta a fare un buon uso della sua libertà.

Si è mai provato tuttavia? E questa prevenzione contro la libertà altrui fu mai giustificata dall'esperienza? Io non lo credo. Intanto è a notarsi che i popoli i quali furono sempre i più liberi, raggiunsero comparativamente agli altri un livello morale superiore.

Vedete anche gli animali selvaggi e gli animali domestici. Questi, abituati da lungo tempo a contare, per la loro sussistenza, sull'intervenzione dell'uomo, hanno a poco a poco perduto l'istinto e il discernimento che ci sorprendono invece in quelli. Ricettacolo passivo di sensazioni che egli è inatto a interpretare, nulla è la sua personalità. Nulle egualmente sono le sue disposizioni, le sue attitudini, la sua idiosincrasia. E' un terreno libero da ogni cultura, che dipenderà dall'educatore di saper seminare per fargli produrre questi o quei frutti. A poco a poco, a misura che le sue sensazioni si precisano, che la sua conoscenza del mondo esterno si sviluppa secondo la natura di queste sensazioni e dell'ambiente, la personalità nasce e il carattere si scuopre. Le qualità particolari, quasi interamente subordinate alle influenze esterne, subito dall'istante della generazione, si fanno strada a una a una e s'accentuano progressivamente. E', per così dire, impossibile, lo riconosco, di sorvegliare strettissimamente le prime impressioni ricevute durante questo periodo d'incoscienza, per poter, esercitare un'influenza salutare sullo sbocciamento e sulla direzione futura del carattere e del temperamento del fanciullo.

Frattanto si può affermare l'importanza della loro azione determinante. Un fanciullo, per esempio, che avrà sofferto privazioni, sia durante la gestazione, sia durante i primi mesi della vita, apporterà in ragione dell'indebolimento che ne risulterà disposizioni fisiche e psichiche meno sane, meno bene equilibrate di un altro, la cui venuta al mondo si sarà effettuata in migliori condizioni.

L'insieme di queste diverse influenze determina, dunque, il carattere e il temperamento del fanciullo. Sono esse che costituiscono la qualità del terreno da coltivare e che lo rendono proprio a questa o a quella cultura.

L'influenza dell'eredità, di cui molti ne esagerano l'importanza, è minima. Essa esiste tuttavia; ma è ben presto menomata dall'azione ulteriore dell'ambiente e si facilmente correggibile che può essere considerata come trascurabile. La teoria del delinquente nato o dell'onesto-nato è assurda. L'influenza dell'ambiente che si esercita sull'uomo senza soluzione di continuità ha, certamente, un'altra potenza nella determinazione dei suoi atti; e tale disposizione, detta naturale—ma che non è in realtà che il prodotto di un insieme d'influenze d'ambiente—può, secondo i casi, produrre atti del tutto contrari al punto di vista delle convenzioni morali ammesse.

Per questo è presuntuoso voler prescrivere questo o quel sistema preciso d'educazione. L'insieme degli attributi che costituiscono l'individualità è subordinato a troppe influenze diverse, ed è troppo variabile nel suo aspetto perchè sia possibile di formulare regole fisse sul metodo da adottare. L'educatore dovrà ispirarsi a seconda delle circostanze, del carattere particolare del fanciullo, tener conto delle sue attitudini, delle sue ripugnanze seguendo i risultati ottenuti o da ottenere. Nondimeno, l'influenza determinatrice dell'ambiente negli atti umani essendo conosciuta, la linea di condotta generale si traccia da sè stessa in ciò che concerne lo sviluppo nel fanciullo delle qualità che distinguono l'uomo superiore, l'anarchico.

Questa linea di condotta si riassume in questi due principi che non bisognerà mai perdere di vista: il rispetto della libertà del fanciullo, avente per conseguenza lo sviluppo della sua iniziativa e la suggestione con l'esempio.

Il desiderio più caro del padre anarchico è di vedere più tardi i suoi figli a far senza di ogni direzione esteriore, di ogni autorità, di vederli sorgere di loro propria volontà, di vedere che s'ispirano dal loro giudizio pienamente rischiarato da una ragione retta, sana e cosciente della sua rettitudine.

Un al bel risultato non può essere raggiunto che dalla libertà assoluta lasciata al fanciullo dalla sua più giovine età. Il fanciullo libero s'avvezza a pensare, a paragonare, a giudicare e ad agire da sè stesso. Per questa ginnastica intellettuale, il suo ingegno si fortifica. Messo in contatto permanente con la realtà, egli la conosce, profitta naturalmente delle lezioni di cose che si presentano a lui; la sua esperienza si accresce a seconda degli insegnamenti che egli ne trae, e a poco a poco si rettifica il suo giudizio.

Dal punto di vista morale, la libertà ha egualmente una felice influenza.

Lungi dal presentargli la pratica del bene come un obbligo sragionato, se ci atteniamo a fargli contrarre *abitudini di nettezza morale*, come gl'insegniamo la nettezza fisica, il fanciullo egualmente sollecitato fra il bene e il male, sceglierà il bene, per gusto, per ripugnanza al male allo stesso modo che eviterà di camminare nella mota o di sporcarsi d'immondizie. L'attrattiva del frutto "proibito" gli sarà sconosciuta perchè questa rivolta contro una prescrizione strana non gli parrà dovergli procurare alcun diletto.

La morale è un'abitudine, una *routine* da inculcare. Se accade al fanciullo di sbagliare, il malessere che egli ne risentirà sarà il suo castigo. Sarebbe inettezza insigne cercarne un'altra. Il fanciullo così educato in una costumanza di nettezza morale, sarà sufficientemente punito dal dispiacere che gli occasionerà la ipocrisia della sua anima allo stesso modo che gli ripugnerà di rimanere in un stato di sudiceria fisica. Ogni intervenzione da parte vostra si limiterà a portare la sua attenzione su questo malessere e a farne uscire amichevolmente la causa. Agendo diversamente, voi vi esporreste a elevare fra il vostro fanciullo e voi una barriera, quella che separa invariabilmente il padrone dal suo subordinato.

Mi si obbietterà che il sistema di libertà assoluta ha esso pure degli inconvenienti: se si lascia al fanciullo la cura di formare lui stesso il suo giudizio, egli può, in ragione della sua ignoranza, interpretare male ciò che vede, trarne delle conclusioni erronee o incomplete, e partendo fin d'allora da un insieme di principii falsi, aviare interamente il suo spirito.

Senza dubbio; ma noi non abbiamo fin quì esaminato che il lato negativo della vostra parte. Se ogni libertà deve essere lasciata al fanciullo, non ne segue che la vostra azione su di lui deve essere nulla e la vostra astensione completa.

Nulla di tutto ciò! Vi bisognerà invece sforzarvi senza posa a distruggere nel suo spirito tutti i germi d'errori che vi scoprirete, esercitare una sorveglianza continua sulla formazione delle sue idee, sullo sbocciamento dei suoi sentimenti. Quando lo vedete fuorviarsi in una cattiva strada, invece di sbarrargli il cammino, come fanno la maggior parte dei padri, e intimargli l'ordine di tornare indietro, in luogo anche di segnalargli voi stesso il suo errore e di esercitare su di lui una pressione diretta, per quanto dolce questa sia, appigliatevi al partito di raggruppare intorno a lui circostanze che lo menino a conoscere da sè stesso la sua aberrazione. Il fanciullo ha una curiosità inesauribile, una sete di sapere il perchè e il come di ciò che vede, e ciò vi aiuterà nel vostro compito. Che in tutto e per tutto sappiate trarre partito da queste disposizioni per provocare in lui indirettamente lo sforzo intellettuale e morale che lo condurrà alla conoscenza del vero e del bene. Essendo il frutto della sua propria iniziativa questa conoscenza gli sarà tanto più cara, ed egli ne conserverà con altrettanta ostinatezza i vantaggi conformandosi alle sue conseguenze.

Agendo così voi l'avrete lasciato libero; egli non avrà sentito la vostra opinione, nè la vostra volontà soggiogare la sua; voi avrete contribuito a sviluppare in lui lo spirito di controllo, d'iniziativa e a farne più tardi una intelligenza forte e indipendente.

Ma siccome tutto deve essere rigorosamente conseguente nell'educazione, vi bisognerà applicarvi ad agire sempre come desidereresте che agisse il vostro fanciullo. Il fanciullo è dotato d'una forte inclinazione all'imitazione. Osservatelo e troverete nei suoi gesti, nelle sue parole, nelle sue locuzioni, nella sua maniera d'essere e d'agire una rimarchévole analogia con i vostri medesimi atti o parole. Avete, dunque, il ancora un mezzo indiretto d'influenza che potrà rendervi preziosi servizi. In una certa misura vi sarà agevole, grazie a questa suggestione con l'esempio, d'abituare insensibilmente il fanciullo a tenere una condotta degna, esente da bassezza e da ipocrisia.

Infine, in regola generale, che i vostri sforzi tendano a ciò che il fanciullo ingrandisca in un ambiente favorevole allo sbocciamento della sua personalità, allo sviluppo della sua indipendenza intellettuale, all'elevazione del suo livello morale; evitate tutto ciò che potrebbe avvilire, abbassare, menomare il suo carattere; non esigete mai da lui l'obbedienza, ma sappiate determinarlo ad agire di suo proprio grado conformemente ai vostri desideri; trattate sempre con lui da eguale a eguale e mantenete fra voi e lui un rispetto e una stima reciproca; inoltre, in ciò che vi concerne personalmente; conformate rigorosamente la vostra condotta ai vostri insegnamenti; poichè non dimenticate che la curiosità del fanciullo vi osserva e che il più piccolo dei vostri mancamenti è veduto; guardatevi dalla più piccola ingiustizia, e se voi pervenite a forza di perseveranza a riempire un programma così difficoltoso; quando il vostro fanciullo avrà raggiunto l'età virile, la grandezza del risultato sarà la vostra inapprezzabile ricompensa.

Grandioso è l'ideale sociale che noi sogniamo; il principale ostacolo alla sua realizzazione immediata, risiede nel servilismo delle folle contemporanee e nella loro paura della libertà. Prepariamo, dunque, una generazione fiera, libera, dispregiatrice di ogni giogo e di ogni direzione — è una delle più belle e delle più efficaci propagande da tentare.

Continua.

Ciascuno avendo diritto di vivere, ciascuno ha diritto di procurarsi i mezzi d'esistenza.

Reid.

Al Popolo Sovrano

Tra le assordante grida di Viva la Rivoluzione francese, spiccava come un aureola luminosa la fatidica parola: Popolo sovrano!

Puerili davvero quei fautori di quel mutamento sociale!

Ma chi fu, dunque, o popolo, che tanto cinicamente ti chiamò sovrano?

Popolo! Tu veramente non fosti che mirasti ascendere a tanta sublimità, poichè se dal tuo cuore ancora sanguinante, fosse emersa codesta imperiosa parola, tu a quest'ora e nella distesa d'un secolo, il sacco dei pregiudizi, delle calamità schifose e delle ingiustizie sociali, lo avresti già vuotato.

Tu che si bene sai portare sulla groppa il fardello delle infamie altrui e pazientemente sopporti che pochi vili e truci assassini, dopo tosatoti, ti spellano, popolo, io che sono parte impercettibile del tuo tutto, ti dico che la tua materia non è formata di quella sostanza carnosa, la cui alla benchè minima puntura sente dolore e si scuote.

Il tuo adsieme non è umano, poichè se tal fosse, ti scuoteresti, abbattendo sul tuo passaggio tutto e tutti i tuoi oppressori.

Tu non hai le facoltà intellettuali aperte alla conoscenza del bene che ti si vuol fare. Tu sei insensibile a tutto perchè il tuo cervello, quel cervello che madre natura t'ha dato perchè avesse potuto pensare ad ottenere un miglioramento di più nella tua vita, è stato in parte atrofizzato, e se vi è ancora qualche molecola, non impigliata nella rete delle astruserie, è appunto quella che non pensa di uscire dalla cerchia della schiavitù in cui sei tenuto con le decrepite abitudini e le superstiziose credenze.

Popolo! Tu non sei sovrano, come mai non lo fosti. Tu con la livrea del soldato sei un branco di pecore belanti, il cui conduttore ti trascina al macello della guerra per vendere la tua carne dissanguata al migliore offerente, il quale possa dare indietro la pelle, onde farsene la fodera d'un guanciale!

Tu non appartieni a quella generazione di esseri umani che si sanno scuotere dal giogo degli oppressori, imponendo la legge dell'eguaglianza e della fraternità.

No! Tu sei un assieme di macchine automatiche, il cui logoramento serve d'ingrasso a quegli spudorati e succhianti esseri umani che si chiamano padroni. Tu con le buggiardagini che ti insegna la chiesa sei il pasto succolente del prete, la marionetta della patria, il letamaio del campo padronale, la libidine incarnata della famiglia.

Capisci, o popolo, che ti fa vergogna lasciarti dire cose da chi, in uno e te medesimo, vorrebbe dare il crollo alle presenti tarlate istituzioni e dei tanti pregiudizi farne una gerla per gettarla nel mare dell'infinito!

Mi sanguina il cuore, pensando a te, o popolo, che ti fai appellare sovrano e che della sovranità altro non hai che la coccintagine nell'affermare e sostenere l'impossibilità di essere realizzabile un'idea, la quale apporta il benessere a tutti; attuabile un progetto che fa tutti uguali tanto in faccia alle leggi di natura, quanto in faccia alle esigenze economiche.

Sì! Mi sanguina il cuore pensando che ti sei acquisito il padrone come un diritto imperscrutabile, e che il dì cui allontanamento sembra la perdita di te stesso, lo sfacelo dell'ordine sociale, la distruzione della Chiesa, della patria e della famiglia.

Povero illuso! Ma non vedi che tutti, in un amplesso solo, tutti, come la Trinità della leggenda cattolica, sono tuoi carnefici? Non t'accorgi che il padrone con le sue melate espressioni t'introduce nella fabbrica e t'accompagna al campo, perchè tu, col frutto del tuo sudore, aiuti a pagare la macchina e gli utensili di fabbrica acquistati da altri parassiti ed a mantenere là sua famiglia nell'opulenza e nell'agiatezza, mentre la tua non arriva, colla continua ed incessante produzione a sfamarsi e a retribuire il medico delle visite fatte ad un povero bimbo ammalato?

Tu, ti attacchi come un edera al padrone perchè credi, che questo ti dia lavoro e dia pane ai tuoi figli? Sciocco, ma non vedi, ma non t'accorgi che egli del suo non ti da

niente? In cambio, io dico, sei tu che sfami lui medesimo e la sua famiglia, perchè senza la forza delle tue braccia, il suo meccanismo sarebbe stato un ordigno infruttuoso.

Popolo lavoratore, di braccia e di mente; tu ti vesti della casacca del soldato e ti cingi la durlindana, perchè in un parossismo d'idee incoscienti, gridi Osanna alla Patria e al tuo Re, onde questi, sotto la cinica parola d'un bene inseparabile, per le loro mire ambiziose, ti conducono alla guerra di conquista e ti fanno rapire od asportare ciò che altri popoli hanno acquistato col frutto dei loro sudori. Ti fanno uccidere chi lotta per un pezzo di libertà più pura, per un pezzo di pane, sia questo duro e indigestivo, ma sempre pane. Ti fanno uccidere, chi lotta per l'onore delle spose, delle figlie; chi lotta, infine, per bimbi negletti, per giovani lasciati vivere nel vizio e nell'accattonaggio per mancanza d'una educazione proficua e necessaria, onde farne di questi, non corpi inerti nell'ampio sparzio della terra, non oggetti di studio per le cliniche od ospedali, non abitatori delle nitrose e ammuffite celle carcerarie; ma uomini capaci a sapere educare la famiglia a quei sentimenti d'amore e di solidarietà verso tutto ciò che si appella umano; uomini, infine, che sappiano sopportare il peso della vita che madre natura diè loro in custodia!

Popolo! Tu uccidi vecchi cadenti e bisognosi! Che cosa di male han mai potuto fare codeste colonne tarlate dal continuo lavorio; codesti eroici operosi in ogni ramo d'industria? Interroghi la tua coscienza, o popolo, che ad un mercenario ti vendesti per una vile moneta; esamini, e poichè tu solo sei il giudice delle nequizie che si commettono su questa terra, vedrai che essi hanno lottato, lottato, per vivere una vecchiaia meno aspra in seno alla propria famiglia e sono stati dileggiati e derisi da quei che oggi sguazzano nelle ricchezze da te medesimo prodotte.

Frughi nel tuo cervello, o popolo, che metaforicamente ti festi appellare sovrano, e vedrai che questi vecchi padri d'una gioventù sifilitica e viziosa, altro bene non han fatto che crescere te medesimo ad utilità di quella Patria che ti ha inoculata nell'animo impulsi contrari alla vera educazione sociale, nel cuore battiti di fiera e nel cervello sentimenti inumani.

Popolo, che con la livrea del soldato ti fai chiamare esercito, tu armi il tuo braccio in difesa della Chiesa e del suo apostolo e uccidi chiunque osa affermare che la religione è una menzogna. Perchè, dunque, fai ciò? Non è forse vero che tutto quanto si propaga dalla santa bottega sono luridi spropositi, sono chimere farneticate da chi sente un gusto matto di affondare le mani nelle tue medesime produzioni e vuol satollarsi di concupiscenza, inebriandosi alla vista del sangue di quel libero pensatore, che osa rigettare le fiabe della sua Chiesa, le credenze e le immaginarie parvenze?

Popolo, non credere a me che, a paragone del tuo gran tutto, sono un atomo impercettibile, ma abbi fiducia nella Scienza, la indiscutibile accusatrice del creato.

Codesta indefinita luce, a mezzo di trovati e scoperte, fatte dai suoi adoratori, ti dimostrerà che l'ipotesi dio, fu un impostura dei primi dominatori della terra, i quali, coscienti che la gran massa degli uomini non sapevano risolvere del come avvenivano le perturbazioni solari o astronomiche e i cataclismi terrestri, e come l'acqua dallo stato liquido passasse allo stato solido, come si generò e si produce l'essere animale: la gran massa, io dico, ebbe fiducia in quelli che, sortiti furbi e fannulloni, si crearono nella immaginazione un Ente creatore, sempre invisibile però, il quale, con una rapidità straordinaria inconcepibile e con una forza prodigiosa, fabbricò il mondo in sette giorni.

Popolo, non sembra assurda la creazione del mondo in sette giorni, il cui supposto creatore per tanti delitti e atrocità che si commettono sulla terra, non è stato capace di disfarlo per crearne un altro più confacente alle tue abitudini e al tuo carattere! Come va la faccenda che Dio tanto onnipotente, tanto invulnerabile, tanto ingegnoso non è stato e non è capace di annullare questo creato tanto maraviglioso, mentre chè l'atomo, che di fronte alla natura si chiama uomo, puole con una cazzuola e con un martello fabbricare dei bei palazzi e con poca dinamite disfare città e castelli, quartieri e monasteri, carceri e corti infamanti?

E' ridicolo, o popolo, la tua credenza specialmente quando vuoi sostenere il dio unico in tre persone e la nascita del biondo Gesù da una donna senza essere fecondata.

Via quelle chimere, bando ai pregiudizi.

La fede in un dio creatore e nei suoi *attaches*, l'amore unico e solo al paese dove nascesti, il rispetto e l'ubbidienza ad un mercenario che ti dissangua e ti smodesta le figlie, l'amore disamorato alla turlipanata famiglia sono vecchi ciarpami necessari a bruciarsi, come appunto la Chiesa credè necessario rogare, per non perdere le sue forze, i corpi di Bruno, Savanarola, Arnaldo da Brescia ed il buon Tommaso Campanella.

Ti è necessaria una fede, o popolo? Ebbene abbila in te stesso, poichè è l'unica che possa garantire l'esistenza della tua vita, dalla quale più fulgida può trapelare la verità scientifica, la verità filosofica!

Da parte l'imposizione a credere in noi, precursori d'un Era di quietudine novella, di pace solidale e di fraternità inseparabile. Da parte l'imposizione a credere in noi, vittime dell'efferatezza borghese e bersagli dei governanti imbevuti di teorie teocratiche. Da parte l'imposizione a credere in noi, di giudici inquisitori dichiarati malfattori, perchè anche noi possiamo essere vittime d'un pregiudizio; ma credi nella scienza che non ti vuol far vedere lucciole per lanterne o vuol venderti oro falso per buono. Essa vuol farti constatare come limpida e tersa emerge la verità, e poi non senti tu medesimo come l'aria intorno a te è pestifera, è ributtante, è malsana per le continue turpitudini che si commettono dai tuoi governanti?

E' la scienza che indaga e spinge gli adoratori di essa a volere aprirti l'occhio della intelligenza e farti comprendere che per governare il tuo assieme, per reggerti su di una base più solida, non è necessario che ti eleggi un imperatore, un re o un presidente; un avvocato o un dottore in legge. No! Non sono necessari questi malefici roditori se tu vuoi godere quel tanto di vita che ancora ti resta a vivere. Codeste degradazioni dell'umana famiglia non sono un utilità popolare; non sono essi che t'istruiscono e ti educano ad amare il prossimo con quell'amore vergine e nobile che due individui, vissuti in uno stesso ambiente e assoggettati alle medesime sofferenze, sentono di scambiarsi.

Tu, vissuto a sentire il tintinnio assordante delle macchine, abbronzitoti dalla sfera solare, resoti curvo dal continuo disodare la terra; di questi degenerati, di questi usurpatori devi sbarazzartene poichè sono essi che rappresentano il capitale assorbente dei tuoi risparmi, sono essi che rappresentono la fede incarnata nell'impossibile; sono essi che ti terrorizzano, ti ebetiscono e t'impongono di uccidere il tuo simile, costretto dalla dura necessità di vivere più amanamente ad insorgere. Sono essi, infine, che dopo accumolate ricchezze esorbitanti, ti spremono da masse umana e ti valutano, sino ad una certa età, come una merce di libero scambio e ti gettano in un lupanare.

Popolo incosciente, gioventù sifilitica, uomini pettorti e baldanzosi in cose di nessuna valuta; non sono le carte da giuoco, non è il trecanar continuo di bevande alcooliche; non è il lavoro grave ed incessante, non è la spia che fate l'un l'altro, per un misero avanzo di paga; non è il cinico e sgangherato riso che fate echeggiare perchè un operaio, sorpreso dalla forza del calore, scappa avvilito a casa. Non è, io dico, il bacio di una prostituta incipriata o le moine di una fanciulla clorotica e abbindolata che vi rende felici o vi fa scorrere meno amara la vita di lavoratori. No!

Non sono questi vani pensatempi che vi fanno affibbiare l'appellativo di Popolo sovrano e vi rende coscienti dei vostri diritti, ma sono l'amore allo studio delle nuove idee emancipatrici; la concordanza delle volontà nel volere uscire dall'abbiettezza morale e dalla profonda e compassionevole miseria in cui siete tenuti dalla classe dominante e usurpatrice.

La consistenza di tutti nel volere abiurare la Religione che vi abbrutisce l'animo e vi attrofizza in parte il cervello; la Patria che vi rende schiavi d'un solo cantuccio di terra e v'incita a far la guerra al vostro simile, per mire ambiziose del suo capo; la Proprietà capitalistica ed individuale, sotto il cui dominio perdete la dignità di uomini, rendendovi oggetti vendibili, e la famiglia, nel cui focolare, il concubinaggio e alla avanguardia delle mostruosità, facendo le madri da sgabello alle proprie figlie per un pane ammuffito.

Sono, o popolo, le mostruosità che tu devi condannare al vituperio eterno; se vuoi essere chiamato sovrano e vuoi godere un'era di benessere e di felicità. Altrimenti la cancrena che ora ti va consumando la carne, ti si filtra nell'osso, te lo riduce in polvere e, all'appellativo di sovrano, ti fa sostituire questo di popolo stupido ed imbecille.

Popolo! Da te si aspetta, quando ne sarai cosciente, l'emancipazione economica e morale; in te fidano i derelitti, gli impotenti, e dalla tua coscienza, convertita al dovere di uguaglianza, di fraternità e di libertà, deve sgorgare il grido di

Viva la Rivoluzione Sociale.

DI NARDO GIOVANNI.

Cose a posto

Nel numero 595 del giornale socialista *L'Avanti*, lessi con mia grande meraviglia la seguente corrispondenza:

Berna, 12 (S.).—Alla lotta che i giornali conservatori svisseri e italiani vanno sostenendo con un accanimento incredibile contro il partito socialista ed il Vergnanini si sono aggiunti anche alcuni pseudo anarchici, i quali hanno preso il nobile incarico di dimostrare come i moti degli italiani in Svizzera siano stati provocati dai socialisti.

L'azione di questo gruppo di ammalati ed incoscienti non ha bisogno d'essere qualificata e punta maledettamente di questura. Intanto, il "Journal de Gènève" e tutte le gazzette della reazione gongolano di gioia e s'affrettano a riportare la prosa dei pseudo rivoluzionari. Il partito socialista vedrà di tagliar corto a questa ributtante questione facendo delle esplicite dichiarazioni, non volendo prolungare una polemica che non farebbe altro che dar buon giuoco alla sbirraglia annidata in Svizzera. E' una vergogna. Ma che non abbiano altro a fare questi bolleni. Ahhile? Oh, perchè non si arrolano alla banda Santoro e compagni?

Io non sono un fanatico mangiatore di socialisti; anzi sono partigiano della massima tolleranza; ma quando vedo il colmo della mala fede, allora non posso reprimere un sentimento di sdegno che mi nasce spontaneamente dal cuore.

Ed in codesta corrispondenza io trovo veramente il colmo della malafede; se non è l'ignoranza completa di quanto avvenne recentemente nella Svizzera.

Si rimprovera agli anarchici di rendere un servizio alla polizia, pubblicando alcune verità, le quali constatano la più evidente contradizione ed il peggior modo di procedere di certi socialisti, sempre pronti a gettare sugli altri la responsabilità delle loro azioni.

Confesso francamente che io pure deploro il procedimento dei miei compagni anarchici, a questo riguardo, e mi dispiace immensamente al veder sciupare tempo ed energie in queste lotte poco feconde, le quali fanno gongolare di gioia i nostri comuni nemici. Ma esaminiamo un pò, senza animosità di partito, ma colla massima serenità di nomini imparzia i da qual parte sta il torto o la ragione.

Anzitutto mi pare di non mentire nell'affermare che gli anarchici sono mai ad accettare la loro parte di responsabilità di quegli avvenimenti che loro stesso hanno contribuito a provocare. La stessa cosa non si può dire dei socialisti, i quali recentemente hanno dimostrato il contrario.

Nessuno può negare qual sia stata la parte attiva dei socialisti italiani residenti in Svizzera, nell'organizzare le bande di operai italiani destinati a passare la frontiera onde venire in soccorso agli insorti d'Italia.

E qualora ciò si volesse negare, un sacco di prove lampanti ed indiscutibili possono testimoniarlo. Ciò ammesso, come va che addesso — siccome il movimento non è riuscito come tutti speravamo — i socialisti vanno pubblicando ai quatro venti che solo gli anarchici furono i provocatori di quanto avvenne!

E quanto dico non è mia invenzione, ma un brano dell'ordine del giorno formulato al recente congresso socialista di Berna, ne fa prova. Quivi non v'ha luogo a sottintesi, è chiaro ed esplicito; sentite:

Di fronte agli ultimi avvenimenti e particolarmente al movimento degl'Italiani alla frontiera, PROVOCATO DAGLI ANARCHICI, nonchè dei recenti disordini a Ginevra, UGUALMENTE PROVOCATI DAGLI ANARCHICI, il congresso decide che l'Unione socialista manterrà la sua attuale orientazione, che si distingue nettamente da quella di tutti gli altri partiti.

Ed ora ditemi voi, *o signori dell'Avanti*, se di fronti a questo gli anarchici dovevano e potevano lasciar passare in silenzio una così audace menzogna!!

Siete troppo esigenti, o signori socialisti, se pretendete che gli anarchici accettino la responsabilità dei vostri sbagli,— poichè secondo voi è stato uno sbaglio!!

Dunque se gli anarchici dell'*Agitatore* hanno reso pubblico ciò che voi volevate ad ogni costo tener nascosto, sono stati trascinati a farlo, da voi stessi. Per conseguenza, *chi è colpa del suo mal pianga sè stesso.*

In quanto poi alla qualifica di ammalati ed incosciente fareste meglio a rimangiarvela voi stessi; ed al consiglio poi di unirci alla banda Santoro, datelo al Vergnanini e compagnia bella.

A. GUABELLO.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Il furore reazionario va scemando; oramai l'ordine si può dire ristabilito.

I tribunali giberna hanno funzionato colla massima attività; i parecchi secoli di reclusione distribuiti hanno scongiurato ogni pericolo.

Gli ufficiali che maggiormente si sono distinti, vanno raccogliendo gli allori ed il plauso per il loro coraggio dimostrato e per il loro zelo verso la patria. Essi credono veramente di avere scongiurato ogni pericolo; ma di quali illusioni sono essi vittime!

No, la loro feroce e sanguinosa repressione anzichè aver soffocato il sentimento rivoluzionario, ha sollevato un grido d'indignazione in tutti gli uomini di cuore; e se questo grido viene oggi soffocato, domani echeggierà formidabile da un'estremità all'altra della penisola.

* * *

Non ancora sono cessati gli effetti della reazione, e già si osserva un significante risveglio d'attività libertaria. A Parma alcuni compagni raccolgono denaro per ricominciare la pubblicazione del *Nuovo Verbo*. Tutti i compagni che credono efficace la pubblicazione di questo giornale s'incarichino di fare sottoscrizioni e le spediscano al *Nuovo Verbo*, Parma.

A Genova pure si sta lavorando per dar luce ad un nuovo giornale anarchico.

Come vedete le persecuzioni non riescono a fiaccare la volontà dei buoni compagni.

La Corte d'appello d'Ancona ha confermata la sentenza emessa dal tribunale contro Mancinelli Attilio, Rosati Francesco, Defendi (il figlio adottivo del Malatesta), Papponi Emilio, Braccialarghe Miro, Traverso Curio, imputati di istigazione all'odio per avere distribuito e spedito uno stampato dal titolo: Ai lavoratori italiani.

Gli imputati ci portarono le seguenti condanne: un anno di reclusione e 300 lire di multa, Mancinelli, Rosati, Malatesta, 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa, Papponi e Traversa; 6 mesi e 250 lire di multa Defendi e Bracciolarghe.

Ancona, 17.—Contrariamente a quanto pubblicò il *Resto del Carlino*, Errico Malatesta non fu trattenuto in carcere per ordine del Ministero, ma perchè denunziato dalla pubblica sicurezza di Ancona alla Commissione provinciale per l'assegnamento a domicilio coatto.

Domattina alle 11 la Commissione si recherà alle carceri giudiziarie per interrogare il Malatesta.

Sino ad ier l'altro si sapeva che il Mala-

testa sarebbe stato mandato al suo paese Santa Maria Capua Vetere.

* * *

Ancona, 19.—Malatesta, trattenuto in arresto per ordine della commissione provinciale pel domicilio coatto, interrogato oggi dalla commissione dichiarò di volersi recare a Londra.

Si ignora la decisione della commissione.

* * *

Ci vien riferito, scrive *L'Ordine*, di Ancona, che è stata notificata in carcere ad Enrico Malatesta la deliberazione presa della Commissione Provinciale, con la quale egli sarebbe inviato a domicilio coatto per anni 4.

Il Malatesta, avanzando ricorso in appello, avrebbe scritto contemporaneamente al Ministero per chiedere la libertà, avendo intenzione di ritirarsi in Inghilterra.

Francia

Finalmente, l'emozionante questione Dreyfus-Esterhasy comincia a risolversi.

Dopo d'aver messa sossopra tutta la Francia, provocando addirittura una guerra di religione animata dal grido di *Mort aux juifs*, dopo aver ucciso moralmente Rochefort e trascinato il celebre autore del *Germinal* sul banco d'accusa d'un tribunale, dopo d'aver smosso tutto il fango e le ignominie che si celano sotto la divisa dei capi dell'esercito, eccoci finalmente giunti ad una tragica e vicina conclusione.

Il colonello Henry, il più accanito accusatore di Dreyfus, dopo d'aver confessato che l'accusa lanciata contro questi era stata fatta da lui, ed era falsa, si è suicidato.

Esterhazy, una parte principale della commedia, degenererà in tragedia, è scomparso; corre voce persino che si sia impiccato.

Questi ultimi fatti provocheranno senza dubbio la revisione del processo Dreyfus ed è probabile che a dispetto della lega Rochefort Drumont, egli ritorni in Francia libero e trionfante.

Che terribile colpo per lo *stato maggiore*, e come il rispetto alla cosa giudicata andrà perdendosi!! Questa moglie di Cesare sarà sospettata!...

* * *

Abbiamo ricevuto un interessantissimo opuscolo in lingua francese che porta per titolo *Inquisition et Antisemitisme*, pubblicato da Constant Martin. E' una scelta di note storiche piene d'attualità, in questo momento che la campagna antisemita, intrapresa da dieci anni da Drumont e suoi complici, diviene di più in più acuta, appassiona tutto il corpo sociale e può da un momento all'altro — sotto la protezione di un governo clerico militare — tradursi in atti di persecuzione in Francia ed in Algeria.

Brasile

Mercè la buona volontà di alcuni compagni si è costituito in Sao Paolo il Gruppo Michele Angiolillo. Il detto Gruppo, benchè giovanissimo, già conta un buon numero di aderenti e lascia sperare in un buon risultato.

Tutti i compagni che possono disporre di giornali, libri ed opuscoli sono pregati d'inviarli al seguente indirizzo: Daniele Pegiani, Rua da Graza, N. 134, Saò Paulo, Bom Retiro.

AVVISO IMPORTANTE

Il Comitato Centrale costituitosi allo scopo di raccogliere offerte per sussidiare i moti rivoluzionari in Italia, prega tutti i detentari di schede a volerle rimettere unitamente al relativo importo al cassiere:

G. Filippone
330 E. 24th St.
New York City.

al più' presto possibile, affinchè esso possa dare un rendiconto esatto.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Sabato sera 17 corrente, al Bartholdi Hall, 286, Straight St., si celebrarà per cura del Gruppo Diritto all'Esistenza, l'anniversario della festa della frutta.

I preparativi proseguono alacremente e si prevede un pienone.

Vi sarà, come lo si può rilevare da avviso apposito in altra parte del giornale, canto, lotteria, per la quale lotteria vi saranno oltre a mille premi, uno dei quali sarà guadagnato da ogni singolo biglietto, e ballo, e la musica orchestra La Simpatica farà di tutto onde rallegrare gli intervenuti e far passare a coloro che hanno voglia di divertirsi una serata veramente dilettevole.

++++

Il signor C. A. Padula ci prega di annunciare che oltre alla conferenza indetta per stasera al Mazzini Hall, 296, Straight St., che ha per titolo: Evoluzione o Rivoluzione? Repubblica o Socialismo? ne terrà un'altra il 15 corrente, trattando i due seguenti argomenti sociali:

IL FANATISMO RELIGIOSO E IL GENIO LATINO.
FU ROBBERTUS IL PRECURSORE DI MARX?

Il detto Sig. Padula ci assicura di dare, dopo la conferenza, la più ampia libertà di parola a tutti.

Spring Valley, Ill.

Per iniziativa degli Anarchici di codesto paese si è organizzata una festa a beneficio delle famiglie vittime della reazione italiana.

Nonostante il cattivo tempo, la festa riuscì brillantissima, e l'incasso ammonta a $326,25. Le spese salgono a 225,96. Somma netta $100, 26.

Un plauso ai compagni di Spring Valley ed un invito a quegli degli altri paesi ad imitarli.

Comunicato

Abbiamo ricevuto la lettera seguente, e per questa volta la ancora pubblichiamo, avendo già dato ospitalità alla lettera precedente. Però avvisiamo il sottoscritto che noi non possiamo continuare a pubblicarne altre, essendo la polemica di carattere personale che a noi poco o nulla riguarda.

Carissimi Amici della
QUESTIONE SOCIALE.

Pregovi di pubblicare la presente se lo spazio lo consente.

Nel numero del 18 Agosto del *Proletario*, comparve uno scritto sotto il titolo per un "Nonnulla." Esso dice proprio nulla circa quanto scrissi sulla QUESTIONE settimane fa; ma contiene un rimprovero, una minaccia di scomunica da un che levasi a paladino e che pretende dare lezioni di coerenza!

A levarlo dell'ansia rispondo. Scrivo nella QUESTIONE SOCIALE perchè in esse trovai ospitalità e rispetto. Mentre l'illustre direttore del *Proletario*, che non è il capo — nè pretende d'esserlo — dei Socialisti Italiani in America, ma si elegge Direttore ed Amministratore d'un giornale socialista lui stesso, senz'attendere che tal missione gli venga affidata per tema di far ridere gli anarchici cestina, e quando non cestina, riscrive, quasi a pretendere che gli altrui scritti abbiano consonanza col pensiero suo! Questo è il modo d'agire dei signori del *Proletario!* Per altro, rispondo dacchè qualcuno già aspira al monumento: penso anch'io ad erigerlo portandogli il mio obolo.

Non è vero che il *Proletario* sia stato spedito regolarmente a tutti; neanche a coloro che pagarono! Non è vero che esso sia l'organo d'un partito: se tale fosse mi vergognerei d'essere socialista! Se il Socialismo si praticasse da tutti turlupinando in simil modo; quando si ha il cinico coraggio di spedire un giornale 8 giorni dopo la data. Mentre un modesto e mal pratico tipografo lo può dare in una settimana e con puntualità! A Danbury arrivò al 22, e ciò lo attestano tutti, amici e avversari.

Altro che *Martiri* e sacrificati; altro nome si meritano! E qui basta!

Con stima, credetemi

FRANCESCO M. GARZONE.

Di qua' e di la'

Avvisiamo i compagni di New London che presso R. Sommariva, 93 State St. Si trovano in vendita: LA QUESTIONE SOCIALE, *L'Avvenire*, *L'Agitatore*, opuscoli di propaganda anarchica e ritratti di Angiolillo.

++++

Raccomandiamo ai compagni degli Stati Uniti di tener viva la Sottoscrizione permanente per LA QUESTIONE SOCIALE, riconoscendo la necessità di estendere maggiormente la propaganda, mediante la pubblicazione di opuscoli che fra breve intraprendremo.

Contiamo sulla buona volontà dei compagni.

++++

Il tipografo editore C. Baraldi, di Mantova ha dovuto riparare all'estero per due ragioni:

1. Per le continue persecuzioni cui era fatto segno della polizia, la quale ultimamente riescì a farlo condannare insieme ad altri compagni a sette mesi di prigione per eccitamento, ecc. !!

2. Perchè dopo la soppressione della stampa socialista e anarchica, della quale la sua tipografia viveva, gli affari andavano male in modo che fu costretto sospenderne l'esercizio.

Ciò si fa noto, anche per coloro che fecero qualche versamento per l'acquisto della *Conquista del Pane*, che non ha potuto pubblicare in seguito agli ultimi moti, e che il Baraldi si riprometta di potere in breve pubblicare all'estero e inviare a chi ne fece richiesta.

Pensieri

Ogni uomo che giudica è un delinquente.

M. BEAUBOURG

* * *

L'uomo savio non obbedisce nè comanda.

SCHELEY

* * *

Noi siamo veramente in ordine quando non riconosciamo ordine alcuno.

J. JODE

* * *

L'Internazionale deve raggiungere due scopi.

Nella sua vita di giorno per giorno, essa stabilirà l'unione fra gli uomini di diverso mestiere, in ciascuna città, in ciascuna regione, in ciascuna nazione, e fra tutti i mestieri internazionalmente.

E per mezzo dei suoi Congressi, essa farà una larga propaganda fuore delle sue file. Essa parlerà a tutti, al mondo intero. Essa seminerà le sue idee a piene mani in tutta la popolazione, sopratutto fra quella che si tiene lontana dall'avanguardia rivoluzionaria dei lavoratori.

* * *

Il Parlamentarismo è una istituzione inventata dalla borghesia per tener fronte all'autorità reggia senza concedere niente al popolo.

P. KROPOTKIN

* * *

Lo Stato è nato dall'oppressione per l'oppressione.

HERBERT SPENCER

++++

L'Anarchia è la completa libertà dell'individuo, padrone di esplicarsi in equazione alle leggi della natura e secondo la tendenza e l'inclinazione del proprio organismo, ma che scrupulosamente rispetta la libertà di azione negli altri.

E. COVELLI

++++

I ricchi sono sempre soddisfati della sorte dei poveri

PICCOLA POSTA

Torino—A S—Manda altri articoli, pubblicheremo volentieri; I Mestieranti troppo personale.

Catania—G Z—Avevamo sospeso invio per evitare sequestri. Ora spediamo numeri arretrati. Manda corrispondenze.

Val d'Andorno—R C—Ricevuto lettera; Canti Anarchici ne spedimmo 100 copie. Mandate corrispondenza.

West Hoboken—R Niccola—Non possiamo pubblicare vostro articolo.

Il compagno Guabello desidera avere l'indirizzo di Cesare Bernardeschi, di Volterra, Toscana, inviarlo alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J. S. U. A.

SOMME RICEVUTE

Spring Valley: Riva Joe $0,25, P Cavalca 0,25, P Braida 0,25, S Costa 0,25, Joe Garigliétti 0,25, Falcelta C 0,25, Germinal Club 1,15—Gallup: G Mino 1,00—Pitsburg: A Fusina 1,00, C Fusina 0,50, G del Falbro 0,35, G Giudice 0,25, S Rossi 0,25, M Troiano 0,75, G SeNa $,00—Pittsburg: Kansas S Paganoni 0,50, S Monti 0,50—Cliropee: D Marossi 1,00—Cambridge: M Vignoni 0,50—Paterson: Q Fontanella 0,25, S Magliola 0,25, V Greggio 0,50, Giornali venduti 0,40—M T Sneffels F Laster 1,00, F Marghetti 1,00 S Fornelli 1,00, F Casagranda 1,00—Newton: A Avantaggio 2,00 Calumet: A Gassino 1,00, M Palmini 1,00, G Sulno 1,00- Old Mystic: M Campo 0,75, G Nascinben 0,40—Adrian: A Riva 0,50—New London: L Camilucci 1,00, A Caracci 1,00, Vendita opuscoli 0,30—Boston N J Ghilarducci 0,30—Chicago: A Coradini 0,10—Passaic P Battèl 0,50.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

L. Minero 0,10, F. Pasini 0,20, C. Cerino 0,25, F. Tammaro 0,25, F. Cristillo 0,15, G. Serratrice 0,10, Idea Cerruti 0,25, A. Fusco 0,25, B. Prospero 0,25, G. Guasoni 0,25, G. Vola 0,25. A. Tamaroglio 010, M. Motta 0,50, Gruppo Diritto alla Esistenza 5,60, Dalla Simpatica 5,75, A. Guabello 0,25 . . . . . $13,90

NEW LONDON, CONN.

Ernesta Cravello 0,25, Marta Dondero 0,25, Giudita Scussel 0,25, V. Cravello0,25, L. Comeiucci 0,50, G. Olivieri 0,50, G. Perlati 0,50, G. Gentili 0,25, G. Lombardozzi 0,25, Vendita cordoni 1,60, R. Sommariva 0,25 4,85

OLD MISTIC, CONN.

M. Campo 0,25

SPRING VALLEY, ILL.

Avanzo bicchierata in casa del compagno S. Costa 0,85: idem, idem del compagno A. Andrà 0,25 . . 1,10

Opuscoli in vendita presso
La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. GORI. **Prime Maggio.** Soldi 25.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

DOTT. GIOVANNI GEROSEI. **All'Atome** (poesia) soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

E. RECLUS. **Evoluzione e Rivoluzione** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 80 — PATERSON, N. J., 20 SETTEMBRE 1898. — Prezzo 2 Soldi

DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA SOCIETA' BORGHESE

Se fosse men viva la nostra fede e meno ardente la nostra passione, se non avessimo fiducia profonda negli istinti della moltitudini, i quali se possono per qualche tempo esser traviati, non si soffocano, nè corrompono giammai: se, nonostante le contrarie apparenze, le condizione tutte delle attuale società non ci mostrassero la rivoluzione sociale necessaria, noi vorremmo oggi romper la penna e gettare le armi e coprirci la faccia per vergogna.

E ne avremmo ben donde.

La reazione europea, spaventata per lo svolgersi crescente delle idee rivoluzionarie, brisca per il sangue delle tante vittime immolate, ne' suoi interessi, nei suoi sentimenti, ne' suoi pregiudizii ferita, vedendosi crollar d'attorno l'edificio, che con tanta cura e con tanto sangue essa aveva innalzato; acciecata per furore, arruota contra i suoi nemici tutte le sue armi, e si appresta a difendere ad oltranza — fino alla morte — contro di noi, il suo Capitale, il suo Dio.

Tutto ciò che vi ha nel mondo di triste, di spregievole, di stupido, di vecchio, ripulula: tutta le feccie delle generazioni passate si avanza per inghiottire come marea ascendente, l'avvenire.

E alle plebi, che muoiono di fame, ai miserabili, agli sfruttati, a tutti quelli che lavorano e che soffrono; a chi spera ed osa volere un avvenire che del genere umano sia degno, la Reazione appresta a solevarli l'Inquisizione e la Dittatura militare.

Meglio così; meglio che i nostri nemici ci dicano apertamente quello che essi vogliono, e che sappiamo quanto aspettarci da loro.

La reazione ci vuole schiacciati, leviamoci;

La reazione ci vuole dispersi, organisiamoci;

La reazione ci vuol morti, mostriamoci vivi;

Tutta essa è contro di noi, siamo noi tutti contro di essa.

Fra le esitazione delle plebi, fra il ghigno dei gaudenti, fra le persecuzioni governative, fra le calunnie sistematiche, fra le siepi di baionette che ne circondano;

Noi;

in nome dell'umanità conculcata, delle vittime del Capitale, delle moltitudini affamate; in nome del diritto, in nome della scienza; per l'odio che abbiamo innato contro ad ogni tirannide; per l'amore che portiamo alla giustizia;

Alla reazione trionfante che ci calpesta;

Alla monarchia di diritto divino;

Alla repubblica borghese;

Al Capitale, alla Chiesa, allo Stato, a tutte le manifestazioni della vita attuale,

Dichiariamo la guerra.

Noi abbiamo il diritto, ed avremo la forza; tutto ciò che può valere e sradicare dal mondo il privilegio, il pregiudizio, la prepotenza, l'adopreremo: tutto il coraggio, che può dare la disperazione, l'avremo; tutta la vita e le passioni delle plebi le opporremo all'organamento borghese.

Siamo pochi, siamo deboli, siamo poveri, non abbiamo nè un soldo, nè un nome; ci imprigionano, ci esigliano, ci fucilano, ci calunniano; siamo mal veduti, mal compresi, ma vogliamo.

Vogliamo e fortamente vogliamo e fino alla morte vorremo:

la distruzione dello Stato in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche e religiose;

per conseguenza:

l'abolizione degli eserciti,
della banca,
dei culti.

Vogliamo:

che la materia, gl'istrumenti e il prodotto appartengano a chi lavora;

che il lavoratore non sia più una macchina, che come tale, esso abbia diritto alla vita, alla istruzione, alla educazione;

che l'individuo, la famiglia, la corporazione sieno liberi;

che spariscano della terra tutti gli oziosi, tutti i padroni e tutti coloro che nuocciono o possono nuocere allo svolgimento integrale del genere umano;

vogliamo essere una società di uomini e non una società di bestie.

Al trionfo di queste idee fin da oggi ci votiamo forti della coscienza di far il bene; trascinati dalla potenza irresistibile dello spirito nuovo che anima il mondo; mossi ad operare non da sentimenti di egoismo o di soddisfazioni personali, ma dell'amore, e della fede, e dalla convinzione di giovare alla causa del genere umano; convinti che la propaganda pacifica delle idee rivoluzionarie abbia fatto il suo tempo e che debba sostituirla la propaganda clamorosa, solenne della insurrezione e delle barricate, non lasceremo intentato alcun mezzo perchè la lotta fra le moltitudini e i privilegiati incominci.

Noi anderemo continuamente eccitando contro a costoro l'odio delle moltitudini: nella Chiesa, nello Stato, nel Comune, nella famiglia li combatteremo;

perseguitati, percossi, mutilati, risorgeremo;

e se un giorno potremo usceri laceri e affamati dalle capanne, dai tuguri, dalle mine, dai chiassuoli senza luce e senza aria, alla chiara luce del sole, e potremo atterrare questi edificii inalzati alla superstizione; e ritoglierci queste terre, queste ricchezze; queste ori; tutte le belle cose che noi produciamo, e che voi da tanti anni vi godete; se potremo fare che della presente società non rimanga pietra sopra pietra, guai a voi, allora, vincitori, sfruttatori dell'oggi...

Io non credo che ad una organizzazione puramente individualista. Sotto qualunque aspetto si presenti e funzioni, lo Stato è funesto alla attività umana e degradante; perchè esso falsa od arresta il libero spandersi delle facoltà umane. Io non comprendo come un artista, vale a dire un uomo libero per eccellenza, possa cercare un altro ideale sociale all'infuori di quello dell'anarchia.

OCTAVE MIRBEAU.

XX SETTEMBRE

Oggi che vi parlano di solidarietà nazionale, o lavoratori d'Italia, domandate un po' che fecero per voi fino ad oggi i governanti patrioti, dopo tante promesse. Domandate in che consiste la dignità nazionale di cui essi vanno blaterando — quando migliaia di contadini e operai italiani devono abbandonare la patria, per mancanza di lavoro e quindi di pane, e l'Italia tiene ancora il primato nel delitto e nell'analfabetismo fra tutti gli altri popoli civili.

Altro che parate!... Se il popolo avesse acquistato quella dignità e quella coscienza dei suoi diritti, che noi cerchiamo di formare in lui, a quest'ora avrebbe dovuto già gridare in faccia a quelli che lo ingannano:

" Giù la maschera, o patrioti frasaiuoli e cercatori di ciondoli, e rosicchiatori di picnic, noi siamo stanchi di servire di sgabello alla vostra ambizione! Il 20 Settembre non ha cambiato per nulla le nostre tribolazioni di gente condannata ad ogni fatica e ad ogni stento. „

L'Italia, fatta dal popolo, che diede il suo sangue nei cimenti con lo straniero, ha oggi sul collo dei parassiti e dei tiranni, forse peggiori degli antichi. Dov'è la libertà, dove il benessere, dove la giustizia, dove l'onore della nuova Italia?...

Quando i lavoratori avranno ripreso possesso di ciò che ad essi appartiene, e si saranno in patria assicurato benessere e libertà, quando la terra nativa cesserà d'esser matrigna per i migliori e più laboriosi suoi figli, e la patria Italiana invece di calpestare la indipendenza di popoli più deboli, con suo scorno militare e rovina finanziaria si stringerà in pacifico nodo con tutte le nazioni sorelle, allora il popolo avrà ragione di celebrare la festa della libertà.

LA REDAZIONE

Senza i governi, la terra e tutti i beni sarebbero comuni fra gli uomini come l'aria e la luce. Giusta il diritto primitivo della natura, nessuno ha diritto particolare su di alcuna cosa: tutto è di tutti, ed è del governo civile che nasce la proprietà.

BOSSUET.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La Questione Sociale, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Un Anno . . . . $ 1·00 | Tre Mesi. . . . . $ 0 25
Sei Mesi . . . . „ 50 | Estero spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla Questione Sociale, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Lagrime di coccodrillo

Ancora una volta questa canaglia di giornalisti prezzolati, venduti a un tanto la riga, hanno vergognosamente dimostrato il loro zelo verso le classi dirigenti.

Questi mercanti di carta, che non dedicano una riga in favore della classe reietta; che mascherano con pudibundi veli i delitti che quotidianamente compiono i capitalisti speculatori, spargono oggi lagrime di coccodrillo sul cadavere della vecchia imperatrice d'Austria.

Diciamo lagrime di coccodrillo, poichè ne siami certo che essi ne godono di nascosto, come ogni qualvolta succede un qualche fatto sensazionale, vedendone aumentare enormemente la tiratura del loro giornale.

Se invece di un'imperatrice si trattasse d'una figlia del popolo sedotta da un borghese o quindi scacciata, spinta al suicidio, voi troverete ogni mezzo per attenuare il fatto o tenerlo celato se fosse possibile.

Quando si tratta di una frana in qualche miniera che seppelisce centinaia di minatori padri di famiglia, e che questa catastrofe è cagionata dall'economia di materiale voluta dall'avido proprietario, voi appena annunziate come fatto di cronaca la catastrofe e fate silenzio sulla responsabilità del capitalista proprietario.

Queste coscienze vendute, che hanno la facoltà di fabbricare l'opinione pubblica a loro piacimento, invece di creare un'atmosfera satura di sani principi di giustizia e di equità, loro, sempre ligi al potere, schierati sempre dalle parte del manico, preparano un'opinione pubblica ostile a tutto ciò che è bene è nobile, reffrattaria ad ogni sentimento di libertà, ad ogni innovazione.

Per noi il fatto di Lucchesi non è che una conseguenza logica della società attuale; noi non possiamo biasimarlo. In quanto poi al danno o vantaggio che il suo attentato ha recato alla nostra causa lo dirà la storia.

Per noi questi fatti sono fatali, ineluttabili, e nessuna repressione potrà evitarli, fintantochè vi esistono sfruttati e sfruttatori, oppressi ed oppressori.

Lanciate pure la vostra bava velenosa contro questo *ribelle cosciente*, o pennaiuoli venduti, il vostro fango non arriverà a turbare la coscienza di colui che attende impavido e sereno, nella solitudine di una cella oscura, la sua fine.

Unitevi pure, o socialisti democratici, borghesi conservatori, cortigiani striscianti, a spargere lagrime di coccodrillo sulla defunta imperatrice; in quanto a noi proletari non abbiamo abbastanza lagrime per piangere i nostri.

La Questione Sociale.

La società fabbrica i delinquenti per provare la sua utilità punendoli.

AURELIANO SCHOLL.

Non vi è che un solo pericolo sociale ed è la vigliaccheria pubblica.

AMIRAL REVEILLIERE

Uno sguardo indietro e uno avanti.

I

Quando uno stato sociale meno iniquo e meno gesuitico del presente funzionerà in Italia e la storia porrà nella sua vera luce i fatti che si svolserò nella penisola infelice la scorsa primavera se ne potrà apprezzare tutta l'importanza dal lato politico e sociale e alla vergogna saranno consegnati i nomi di tutti coloro che li denigrarono o vilmente li sconfessarono.

Perchè è inutile negarlo, le ribellioni della primavera scorsa hanno una importanza maggiore di quel che si creda in rapporto all'odierno movimento del proletariato verso la sua emancipazione.

Possono bene i timidi e gli inetti chiamare quelli atti impulsivi, credendo con tale appellativo di diminuirne il valore; ma quando un popolo si sente l'impulso di agire per togliersi da una data oppressione, quell'impulso è generoso, è eroico e merita l'ammirazione di quanti non hanno perduto il senso della dignità e il culto del coraggio.

Povere plebi! Oppresse, vilipese da secoli, condannate alla fatica e alla fame, se un giorno si scuotono dal loro letargo e mostrano i pugni agli oppressori il piombo li attende e dopo il piombo l'insulto dei vili!

E fra questi non solo si ode la voce del reazionario, che è il nemico dichiarato della classe lavoratrice, ma s'ode ancora quella di uomini che militano nei partiti avanzati, di uomini che non hanno fatto che predicare contro il presente stato sociale.

Ma costoro, che nei momenti della calma fanno gli energumi, quando si tratta di agire fanno la parte dei pompieri, smorzando, colla esortazione alla calma, i generosi istinti del popolo.

Bella missione, invero, per degli apostoli della causa del popolo!

Eppure questa funzione è stata esercitata dai capi del partito socialista in Italia con un fervore degno di miglior causa, contribuendo alla sconfitta del popolo.

Questo che è un merito a cui sarebbe degna ricompensa la croce di comendatore è stato ingiustamente misconosciuto dal governo italiano, il quale ha fatto di tutto per far condannare i socialisti.

E ben gli sta, nè io mi sento di spargere lagrime di coccodrillo per le loro condanne, poichè se una pena deve espiare colui che ha commesso una colpa, nessuno merita di essere condannato più di chi ha reso un servizio agli oppressori, predicando la calma agli oppressi, e insultandoli poscia per evitare una condanna.

Ciò dovrebbe ammaestrarli che qualunque sia l'atteggiamento dei partiti avversari del governo, in momenti di rivolta, questi coglie l'occasione per colpirli e li colpisce senza pietà.

A che dunque sfiatarsi a predicare la la calma e la legalità?

Si, calma quando la gente crepa dalla fame; legalità, quando con un ordine qualunque vi sopprimono quelle poche garanzie di libertà che i padri vostri conquistarono col sacrificio del loro sangue, quando un consesso di idioti e di parassiti vota la legge del domicilio coatto e la militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati delle poste e telegrafi, pronto ad approvare do mani la pena di morte per i cosidetti sobillatori.

Intanto, colla calma e colla legalità si attutisce nel popolo lo spirito della ribellione e lo si esorta e costringe a rassegnarsi a sopportare il peso della schiavitù politica ed economica.

Ma cosa importa a questi signori che hanno conquistato o stanno per conquistare un collegio delle sofferenze del proletariato? Queste non servono che d'argomento per fare dei discorsi elevati.

E' proprio così, e mi duole il dover constatare questa cruda verità: dacchè il partito socialista italiano si è proposto questa linea di condotta e s'è dedicato solo alla conquista dei pubblici poteri è naturalissimo che non voglia sapere di rivolte, è naturalissimo che predichi la calma, è naturalissimo che dinanzi ai tribunali militari gli imputati si difendano dalla taccia di rivoluzionari insultando coloro che hanno esposta o perduta la vita; è naturalissimo che sconfessino il loro passato, come Turati che chiama un *peccato giovanile* il suo inno dei lavoratori, il canto di guerra del partito socialista italiano; come il Ciotti e compagni di Firenze che per salvarsi si fanno accusatori dei compagni assenti.

E' la fede nella forza del popolo che manca, è lo spirito di sacrificio che non si sente; e allora è inutile rivolgersi alle plebi, poichè hanno bisogno di esempi virili e non di deplorevoli spettacoli di debolezza e di viltà.

Almeno dopo i fatti di Sicilia si ebbe il conforto di sentire un Barbato a sostenere energicamente il diritto del popolo alla rivolta e a gridarlo alto, disdegnoso dell'iniqua condanna che s'attendeva; ma dopo i recenti fatti d'Italia non c'è una figura di socialista che emerga, che si renda interprete dei dolori e dei diritti del proletariato e se ne faccia il vindice in faccia agli esecrabili giudici della spada.

Ma ciò è la conseguenza della linea di condotta che i socialisti si sono tracciata in forza della quale il partito ha perduto ogni carattere rivoluzionario, per diventare un semplice partito riformista.

E quando noi anarchici prevedevamo questo e ne denunziavamo il pericolo, i socialisti o ci schernivano o ci insultavano, gratificandoci col titolo di calunniatori.

Noi eravamo dei calunniatori quando dicevamo che la lotta legale avrebbe trascinato il partito socialista al livello del partito democratico; ma i fatti ci hanno dato ragione.

Quando il popolo sta per muoversi i socialisti intervengono... a predicare la calma. Essi non comprendono lo spirito ribelle del popolo, perchè non ne sentono più i bisogni; hanno in mano numerose associazioni che sono ai loro ordini e quando basterebbe una loro parola per determinare un movimento generale degli operai, la parola non la dicono, anzi predicano che non è giunto ancora il momento e aspettano che il governo militarizzi i lavoratori.

Per essi il momento non è mai giunto; gli operai sono della brava gente, sono coscienti e intelligenti quando si tratti di guidarli, come pecore, alle urne; ma quando si atteggiano a leoni per prendersi ciò che loro aspetta, allora non sono atti, il momento non è ancor giunto, il frutto non è ancora maturo.

Proprio il medesimo ragionamento dei reazionari i quali dicono che si potrebbe accordare al popolo maggiore libertà, ma che non si può concedergliela ancora perchè non è abbastanza educato ed atto ad esercitarla.

Per tal modo, il momento di [illegible] finita col regno del terrore e della fame non viene mai e dovremo stare ad aspettare che ce lo porti un qualche Messia.

Con questo contegno il partito socialista italiano ha mancato completamente alla sua missione, ha tradito la causa del proletariato.

Per cui tocca a noi, anarchici, il compito di battere la buona strada, quella che più rapidamente conduce alla emancipazione del proletariato: la tattica rivoluzionaria.

A questo bisogna che dedichiamo tutte le nostre forze per raccogliere sotto la nostra bandiera tutti coloro che sono dei veri e propri socialisti, che credono nella energia del popolo e sentono la necessità della rivoluzione.

Anche noi abbiamo le nostre colpe, poichè anche noi mancammo al compito nostro negli ultimi avvenimenti e ciò dipese dalla nostra disorganizzazione principalmente e dal non aver saputo affiatarci colla classe lavoratrice.

Però per quanto abbiamo delle colpe, per quanto in causa di queste siamo stati tagliati fuori, come partito, dai movimenti del Maggio, pure non abbiamo dato lo spettacolo triste di sconfessare il nostro ideale, il nostro convincimento rivoluzionario, non abbiamo insultato i coraggiosi che hanno combattuto; ma li abbiamo ammirati e ci proponiamo di ispirarci al loro esempio nei futuri eventi.

E questi eventi, teniamolo a mente, non sono lontani, perchè le cause che determinarono i moti di pochi mesi fa non sono tolte, ma forse rincrudirono e rincrudiranno ancora; perchè la reazione del governo ha creato maggior numero di nemici delle istituzioni; perchè le condizioni economiche dei cittadini e degli enti peggiorano, e quindi governo e comuni saranno impossibilitati a dare altri soccorsi al popolo affamato; perchè già si notano sintomi eloquenti i quali ammoniscono che nè leggi repressive, nè stati d'assedio, nè condanne feroci hanno spento nel cuore del popolo il sentimento della ribellione.

Dirò, nel prossimo numero, quale è il compito nostro di fronte al presente stato di cose e come dobbiamo prepararci per essere all'altezza della nostra missione nei futuri inevitabili avvenimenti.

F. V.

La mistificazione del disarmo

Idealmente è una gran bella cosa, ma praticamente sarà la più colossale mistificazione di cui il proletariato internazionale è destinato a far le spese, se si lascierà abbagliare dal vaporoso miraggio.

Era da un pezzo, da qualche diecina d'anni, che le platoniche società per la pace, dove si concentra la filantropia inutile dei buoni borghesi disoccupati, andavano ripetendo il ritornello sentimentale della pace e del disarmo universale. Qualche associazione di isteriche donnine, bramose di mettersi in vista, facevano il coro di voci bianche a questo concerto piuttosto piagnucoloso. Ho conosciuto a Parigi una *Ligue pour le desarmement*, composta di femmine, più che di donne là cui sola attività era quella di portare sul seno più o meno vistoso un emblema a foggia di spilla, e d'inviare frequenti comunicati ai giornali primati da tutte le associate.

Così anche questo delle leghe maschie e femmine per il disarmo e per la pace era un innocente e platonico trastullo di arti borghesi che in questa fissazione maniaca diventavano inoffensivi. Ci si rideva.

Ora invece la cosa è seria. Una voce "a solo," un'alta voce di primo tenore si eleva sul malinconioso coro delle voci basse, e invita i popoli, cioè no, i governi, al disarmo. E la voce parte dal più colossale fautore della guerra, da colui che sino a ieri con le sue parresche speculazioni coloniali ha fatto e fa pendere ancora sul capo dell'Europa la spada minacciosa di Damocle di un conflitto internazionale.

Senza pensarci su tanto, appena lanciata sulle ali del telegrafo la proposta imperiale, da ogni parte di mondo e da ogni classe di persone, dai clericali ai socialisti persino, si sono sgranati tanto di occhi in una giocondo stupefazione, e poi giù, un coro di evviva e di battute di mano. Lo Tzar, il terribile autocrata della Siberia e dello *knout*, è diventato d'un tratto il genio augurale della felicità dei popoli. Le leghe per la pace maschie e femmine hanno inviato serque di dispacci con tanto di firma...

E pochi, molto pochi, si son domandati queste tre semplici cose: 1. Se la proposta dello Tzar può essere sincera; 2. Dato anche che lo fosse, se può essere pratica, 3. Se non lo è, a quale scopo è stata lanciata.

A questi tre punti interrogativi mi pare necessario abbozzare una risposta che —per quanto personale— non cessa di esser logica.

* * *

E dapprima, può la proposta dello Tzar essere sincera? La risposta la troviamo in un rapidissimo esame della situazione d'Europa. Mai, come oggi, tante difficili e intricate questioni si aggrovigliano in una lotta internazionale d'interessi, e mai, come ora, furon questi questioni meno atte a essere risolte pacificamente.

In Europa, in primo luogo, la questione dell'Alsacia Lorena, a cui ora, per contracolpo di reazione, la *debacle* del militarismo francese nell'affare Dreyfus ha dato uno strano sapore di attualità. Appunto, come quando le cose desiderate ci sfuggono, e più allora le si desiderano, così i francesi (e intendo la grandissima maggioranza della loro borghesia) vedendo sfasciarsi di maniche l'idolo su cui avevan fondato tutte

le loro più anelanti speranze di rivincita contro la Germania, più in tale momento di crisi dolorosa essi ricordano con rimpianto, con desiderio e con smania le provincie renane da riconquistare.

Oltre l'Alsazia-Lorena, abbiamo, senza attardarsi sopra alle tramontate questioni irredentiste, le spinose difficoltà balcaniche, sempre gravide di sorprese, nell'irrequieta evoluzione di que' popoli semi-barbarici che nella mal ripartita compagine europea, non sanno trovare o trovano a disagio il loro adattamento sociale e politico.

Ma, ove ferve ora il dissidio più complicato e variato d'infiniti interessi fra le nazione europee, non è tanto nell'Europa stessa, quanto nell'immenso campo delle colonie, cioè nel mondo intero. È questo è logico: giacchè bene o male in Europa è stato risolto nella sua generalità il problema del nazionalismo, e quei problemi che più sopra ho accennati, restano nella loro mancanza di soluzione come sopravivenze particolari a uno o due stati. Mentre è appunto nelle colonie che la nuova tendenza industriale degli stati moderni, sovraposta alla vecchia tendenza patriottica e nazionalista, cerca terreno per esplicarsi.

E così nelle colonie, ove gli interessi rivali ed antogonistici corrano, si scindono, si riallacciano, si può, in quel vertiginoso caos di urti e di scosse, determinare la fatale scintilla che dia fuoco alle polveri. Nell'estremo oriente sono note le bramosie reciproche della Russia, dell'Inghilterra e della Germania. Ogni chilometro quadrato di terra, ogni più ristretta distesa di mare, ogni concessione di ferrovie, ogni barsecola che appaia a l'una di queste nazioni con privilegio concesso all'altra, può suscitare la guerra.

In Africa, oltre le antiche ragioni di dissidio che già esistono fra quasi tutte le nazioni europee nella ripartizione del continente nero, l'odierna occupazione del Sudan da parte degli inglesi accuisce le rivalità fra la Francia invidiosa a la pratica Inghilterra, aumentando all'infinito le probabilità di conflitti.

Da tutto questo risulta che lo Tzar non poteva esser sincero proponendo il disarmo in un momento in cui più che mai sono sul tappetò spinose questioni alle quali egli non è così ingenuo da credere che i singoli stati rinunceranno, come la Francia non rinuncierà all'Egitto, come la Russia stessa non rinunzierà a sottomettere le sue rivali in estremo Oriente.

Se lo Tzar, dunque, non è sincero sulla sua proposta, io potrei dispensarmi dal rispondere all'altro punto interrogativo, cioè se — anche ammessa la sincerità della proposta imperiale, sia essa pratica.

Ma voglio risponderci di solo, per ipotesi. Ammettiamo anche la sincerità del melanconico imperatore. Il mezzo che egli ha proposto per la realizzazione del suo voto, è fatalmente il meno pratico, il più opinoso, cioè una conferenza o congresso internazionale. Ebbene, sarà appunto in questa conferenza o congresso che verranno necessariamente fuori tutte le questioni, e ragioni di dissidio, che sono manifesti o latenti nella situazione politica internazionale. E questa esposizione appunto di pretese, di ambizioni, di vantati diritti, di aspirazioni, renderà impossibile il disarmo, per la semplice ragione che nessuno stato per interesse reale o per amor proprio, vorrà fare all'altro la menoma concessione.

* * *

Se, dunque, la proposta dello Tzar non appare sincera, a quale scopo è stato essa lanciata?

Vi sono dei pessimisti i quali sono arrivati a dire ed anche a provare con una dimostrazione non priva di serietà che lo Tzar ha proposto il disarmo per avere la guerra, dalla quale il colosso moscovita spera di riuscire rafforzato.

La guerra, sicuro, pel fatto appunto che dalla messa in tavola nella conferenza internazionale di tutte le questioni che agitano attualmente i varii Stati, potrà molto probabilmente uscire l'urto d'interessi che produce rotture diplomatiche, conflitti, la guerra. Il ragionamento di questi pessimisti non manca, come vedete, di una certa logica.

Ma a me pare di trovare la ragione della proposta dello Tzar in un ordine d'idee completamente morale. La proposta del disarmo enunciata dallo Tzar e appoggiata calorosamente dall'imperator di Germania, è, a mio parere, un gran diversivo per allontanare, sia pure momentaneamente, le masse proletarie degli ideali lusinghieri del socialismo e costringerle a rivolgersi simpaticamente verso i loro stessi oppressori.

Infatti nella grandissima folla degl'incoscienti si compie questo lavorio intellettuale: dunque questo Tzar che ci hanno sempre dipinto come l'espressione più feroce delle tirannia, è invece un buon cuore, una brava persona, un amico del popolo. E suo cugino l'imperator di Germania, idem. Essi vogliono sul serio darsi alle pace, all'economia interna, al benessere dei lavoratori.

No, operai: essi appunto *non vogliono sul serio*, perchè non possono volere. Essi che sentono montar su il flotto minaccioso delle idee nuove che li sommergerà, tentano di arrestarne la fatale ascensione mistificandovi imponendovi una tregua che voi non dovete accordare. Essi non disarmeranno, stiatevi certi, nè i Nicola, nè i Guglielmo, nè gli Umberto. Se anche l'esercito non servisse loro per i loro crimini internazionali, ne hanno bisogno per la repressione di tutto coloro che vogliono libertà e giustizia. Come volete, per esempio, che disarmi l'Italia a cui, a ogni primo rumor di sommossa, non basta nemmeno l'effettivo del suo esercito permanente, e chiama sotto le armi nuove classi?

Non v'illudete, dunque, o lavoratori. Come la missione dei cosidetti apostoli della pace è un'utopia, così la proposta dell'imperiale autocrata è ora una mistificazione. E perchè nessuno di noi ci si lasci illudere, bisogna aprir le menti, rischiarare il pensiero e far risplendere la luce del vero.

G. CIANCABILLA.

L'Educazione e l'Autorita' paterna

L'Educazione Anarchica

L'autorità paterna è, fra tutte, la più tirannica, perchè non ha limite, perchè si esercita senza controllo e senza tema di rappresaglie, almeno immediate, da parte dell'oppresso.

Come avviene che in quel gruppo naturale, la famiglia, che dovrebbe riposare interamente sull'amore, l'autorità sia venuta a immischiarsi e a farne un'immagine ridotta di una delle società più despotiche che sia possibile incontrare? Come ogni altra autorità, essa è uscita dall'antagonismo creato dalla lotta per la vita.

Nella famiglia primitiva, il maschio, essendo il meglio dotato, dal punto di vista della forza fisica, si trovava naturalmente designato per affrontare i rischi e i pericoli esteriori inerenti alla ricerca della sussistenza comune; mentre la donna, tenuta a casa per l'incomodità del suo sesso, si prendeva le occupazioni casalinghe e si incaricava delle cure da dare alla progenitura.

Per l'importanza della parte toccata al maschio, del vigore e della buone salute da cui dipendeva il benessere di tutti, un certo numero di vantaggi e di privilegi erano concessi all'uomo, la cui vita sembrava più preziosa e più indispensabile all'interesse generale. Egli godeva per la sua forza muscolare delle migliori cose, mentre la sua più grande esperienza, attinta al corso delle lotte esterne, faceva prevalere il suo parere nelle deliberazioni familiari.

La preponderanza acquistata dall'uomo in seno alla famiglia ha un'origine analoga a quella che si arrogarono insensibilmente i preti, i guerrieri, gl'indovini, i re e tutti i dirigenti delle società umane.

Io non credo che l'autorità sia nata primitivamente dall'asservimento brutale del forte sul debole. Mi pare plausibile supporre la formazione di una casta privilegiata composta d'uomini dotati d'una facoltà d'osservazione e d'una ingegnosità più grande, che la massa ignorante faceva godere di vantaggi speciali, in ragione dei servizi resi alla comunità. Questa casta avrebbe acquistato in seguito, insensibilmente, una specie di sovranità suddivisa più tardi in differenti poteri, religioso, militare, giuridico, politico, e perpetuata poi grazie a un antagonismo destramente tenuto fra gli elementi governati e il loro mantenimento sistematico nell'ignoranza delle causalità.

Così dovette stabilirsi l'autorità dell'uomo nella famiglia. Come le altre, questa autorità è dunque il frutto di una usurpazione confermata in seguito, grazie alla debolezza delle vittime.

Altra volta, in un precedente articolo, io l'ho paragonata all'autorità militare che esige dal subordinato un'obbedienza passiva. Anzi, è peggiore. L'autorità militare si esercita su giovani il cui cervello ha raggiunto già un certo sviluppo, ha acquistato una certa forza di resistenza alle influenze esteriori. La sua azione non è che momentanea. L'annichilamento della personalità che essa segue, e che ottiene la maggior parte del tempo, è sempre limitato ad un numero di anni assai ristretto perchè l'uomo una volta liberato dalla sua influenza perniciosa, possa, se si trova poi posto in condizioni sociali più favorevoli all'espansione del suo spirito d'iniziativa, riprendere posseso della sua libertà morale ed emanciparsi completamente dal servilismo obbligatorio, di cui ricevette l'impronta passeggera.

L'autorità paterna, invece, pesa sul fanciullo dal momento della sua nascita fino al giorno in cui egli ha acquistato il suo intero sviluppo cerebrale. Essa la circonviene a un'epoca in cui il suo cervello malleabile a piacere è abbandonato senz'armi a tutte le influenze diverse alle quali sarà sottomesso. Ciò dice che essa ha un'azione decisiva sullo sbocciamento della personalità del fanciullo, azione tanto più nefasta quanto più si esercita con maggiore intensità. Poichè, come ogni autorità in generale, essa è tanto meno funesta nei suoi effetti quanto più le sue manifestazioni sono più rare.

Allora, durevole e decisiva è la sua influenza sullo spirito del fanciullo e sulla formazione ulteriore del suo carattere. In ragione della suscettibilità così tenera dell'organo sul quale essa agisce, le prime impressioni che vi imprime sono indelebili. Essa ha per effetto d'abituare l'individuo all'obbedienza, cioè l'annichilimento della sua personalità, all'avvilimento più o meno profondo del suo carattere.

Ora non è forse dal carattere che si misura il valore dell'uomo? Non è il carattere che con la sua qualità intrinseca riveste gli atti umani del loro aspetto particolare, dà loro la loro propria fisonomia, imprime loro il loro suggello, ne rialza il tono, ne accusa i rilievi e, più o meno, ci forza allora alla stima e all'ammirazione.

Credo di aver bastantemente dimostrato altrove che la libertà è il mezzo di educazione più felice, perchè ha per risultato lo sviluppo nel fanciullo dello spirito d'iniziativa, perchè con la ginnastica intellettuale che gli impone contribuisce a fortificare il suo spirito e a rialzare il suo senso morale. L'autorità produce gli effetti contrari: timidità, mediocrità dell'ingegno, ipocrisia, dissimulazione, avvilimento generale del senso morale, ecco i suoi frutti.

Essa, dunque, deve essere bandita, e non solamente in ragione dei suoi risultati, ma a causa della assurdità del suo principio. Non più d'ogni altra autorità, l'autorità paterna non riposa su nulla. Essa non è che la perpetuazione di un privilegio eretto, in seguito, in diritto, avendo potuto avere una ragione d'essere a un'epoca in cui l'uomo male armato per la lotta contra gli ambienti sfavorebili, era costretto di cercare in una unità di azione rigorosamente disciplinata, un soprappiù di forza combattiva di cui la natura non l'aveva provveduto. Ma essa è divenuta oggi, per le successive conquiste dell'uomo sulle forze naturali, che ha saputo in parte adattare alla realizzazione del suo benessere, una superfetazione, un abuso, un'ingiustizia, le cui vittime sono gli esseri più deboli e i più degni d'affezione e di rispetto.

Io vorrei, dunque, che i padri comprendessero l'illeggittimità di ciò che considerano come loro diritti; che facessero, infine, abnegazione di quel privilegio che da tempo immemorabile è loro devoluto e la cui origine si perde nella notte di quei tempi selvaggi e barbari, in cui la forza brutale primeggiava sulla ragione ancora embrionale. Che sappiano bene che essi non hanno nulla, assolutamente nulla da esigere dal fanciullo, che la sua personalità vale la loro, e che se qualche vantaggio deve esserci, spetta al più debole di goderne.

Così lo vogliono la ragione, il sentimento e la giustizia.

ANDREA GIRARD.

Triste realtà

Son solo, e l'animo mio è compreso di tanta amarezza pensando alle tante turpitudini, alle mille infamie sociali che sono continuamente condannato ad assistere, come novello Dante nelle sue bolgie infernali; ed un senso di sconforto a me ignoto finora mi fa odiare tutto è tutti e vorrei iscrre potente al pari di Giove o come al dio non meno chimerico dei cristiani per poter distruggere d'un sol colpo questo mondo che tanto vigliaccamente cammina.

Ritirato nella stamberga che servemi d'alloggio cerco un po' di riposo, un poco di refrigerio al misantropismo che m'invade; però invano: urli di gioia, spari di mortaretti, lieti concerti musicali turbano la mia relativa tranquillità e mi fanno avvertito che oggi il popolo italiano festeggia il ventottesimo anniversario della liberazione di Roma.

Popolo!... libertà!... — Qual crudele ironia, qual sanguinoso oltraggio rimafranno queste parole per colui che ha un cervello che pensa, per quegli che non soffre le ingiustizie pecorescamente, ma a cui invece sorride splendido è raddiante il sole dell'avvenire e che nell'avvenire vede il trionfo dei suoi sogni di emancipazione.

La libertà di coscienza è un fatto! Gridano a squarciagola i lenoni del pensiero;— La uguaglianza è indiscutibile! abbaiano i prostituti della penna; — ed intanto in omaggio a questa libertà le carceri ribboccano di generosi, colpevoli di aver pensato che non vi è libertà quando agli affamati invocanti un tozzo di pane si risponde colle baionette; ed a dispetto dell'uguaglianza tanto decantata vi sono centinaia di migliaia di lavoratori che oggi, in questo FAUSTO giorno, non sanno che far tacere la fame che terribilmente spietata, loro rode le viscere, nè trovano un giaciglio, per lurido sia, dove sdraiare le loro povere membra.

Però ciò che mi rende tanto triste quest'oggi non sono, no, le parole altisonanti dei ladroni italianissimi aspiranti a croci e commende, per legittimar meglio le loro ribalderie, e nemmeno le frasi bugiarde dei truffatori delle banche (o meglio detto dei lavoratori che in queste banche avevano depositato il risparmio di anni di fatiche), uniti oggi in istretto connubio per difendere le comuni rapine; tutto ciò è perfettamente, logicamente borghese. Ciò che m'addolora invece, ciò che m'indigna, si è il veder migliaia di operai illusi, beati nella loro ignoranza, correr dietro ai loro aguzzini, acclamando pure agli infami martorizzatori dei loro fratelli residenti in Italia.

Però, disgraziati! Non udite questo clamore immenso che attraversa l'oceano e sembra un grido di morte, un urlo di maledizione!

Sono le voci dei vostri compagni di fatica fucilati a Milano; sono i pianti dei bambini morenti di fame e d'inedia; gli ululati feroci delle madri, spose, sorelle vostre, forse, costrette a vendere i loro corpi nei luridi bordelli, che domandano giustizia, che chiedono vendette contro i loro assassini, che sono quei medesimi a cui voi oggi inneggiate.

Non udite i gemiti delle migliaia di vostri fratelli agonizzanti in orride celle, degne del medio evo, per aver voluto la vostra emancipazione, la vostra felicità?

Suvvia, toglietevi una buona volta la fatal benda che i vostri padroni v'han posto negli occhi; e orrorizzati, conoscerete di qual cumulo d'infamie si son resi colpevoli coloro che vi governano; e se allora non verrete con noi per abbattere questa società infame, vorrà dire che non avete sangue nelle vene e che non meritate altro che la frusta ed il giogo che oggi soffrite.

Venite con noi, o poveri illusi, che siamo operai al par vostro, e nel giorno santo della rivoluzione sociale, in cui avremo distrutto quest'ambiente corrotto e corruttore grideremo non già viva l'Italia, viva la Roma vile dell'oggi, ma bensì viva il comunismo-anrrchico è la vera uguaglianza sociale!

Nè Dio, nè padrone! sia il motto da ora innanzi.

Emigranti

— (BOZZETTO) —

Senza volontà e senza pensiero, senza speranze e senza dolci illusioni, 990 emigranti partivano. E andavano lontani, e senza un rimpianto abbandonavano la patria, resa per la sordida avarizia dei ricchi, una matrigna crudele.

Sul ponte della nave, tra il rumore monotono della macchina, sotto un cielo limpido e sereno, non un canto usciva delle bocche di quei disgraziati: nemmeno per un momento la gaiezza osava allegiar loro d'intorno.

Muto e triste, quell'ammasso di cuori e di anime umane, non videva e non pensava, il cuore glie l'aveva rotto la patria colle tanaglie della miseria, l'animo gli era caduto a brani sui solchi infuocati del Vicentino o s'era perduta tra l'aria micidiale delle risaie.

Andavano in *Merica* e non cantavano la balda canzone della speranza anche laggiù, essi lo sapevano nuovi soprusi e nuove angherie avrebbero dovuto tollerare, anche lassù l'uomo sarebbe mutato in bestia da soma, e la donna in istrumento di lavoro o di piaceri, a seconda dei casi.

Partivano perchè qui non c'era più pane e non c'era polenta; andavano lontani, lontani, verso l'ignoto, dacchè i prodotti della terra se li prendeva tutti il padrone, e a loro rimanevano soltanto gli strazi della fame e della fatica.

Vicino all'isola d'Hyères, tra la nebbia che impediva al capitano di vedere e di schivare il pericolo il piroscafo investì; fu un cozzo tremendo: il primo compartimento rimase inondato e la *via crucis* dell'emigrante compì la sua prima stazione.

Andate, andate poveri fratelli di sventura e di miseria! Dopo il naufragio, vi attende forse la fame, la febbre gialla, il tifo...

Conquistatela tutta questa terribile *via crucis*, o poveri Cristi! Finchè vi è possibile, portate il fardello delle vostre miserie con santa rassegnazione: ma quando la misura avrà raggiunto il suo colmo e l'anima edegnata diverrà intollerante d'ogni schiavitù e d'ogni freno, anche voi, come il povero di Galilea, date mano alle funi.

I nuovi farisei li troverete dappertutto, in Europa e in America, in Africa e in Asia...

UNA DICHIARAZIONE

Togliamo dall'AVANTI.

I giornali moderati hanno riferito con viva soddisfazione le polemiche che sorsero nella Svizzera fra i socialisti e il giornale anarchico L'AGITATORE a proposito della organizzazione delle bande.

Noi non abbiamo alcuna conoscenza di fatti per entrare giudici in questa polemica, sulla opportunità della quale riceviamo oggi una lettera che, nelle sue parti essenziali, pubblichiamo.

Ce la manda il tipografo Ciro Baraldi dalla Svizzera; eccola:

Carissimi amici dell'AVANTI!

Amici della verità e della lealtà quali vi dichiarate, non dovete frapporre indugio alla pubblicazione di questa lettera che varrà, se non altro, a mettere molte cose a posto, e ad evitare la pietosa lotta, a base di ingiurie e diffamazioni, che si dibatte fra la stampa socialista e anarchica svizzera.

E di subito ci tengo a dichiararvi che non è punto vero, come asseri il giornale LE PEUPLE DE GENEVE che l'AGITATORE, che ora si pubblica a Lausanne, sia l'organo della polizia d'Italia; esso è invece l'organo di un gruppo di anarchici profughi italiani, molto conosciuti e stimati al loro paese.

Ed è appunto perchè sono socialisti-anarchici sentitici che (dopo in ispecie le ultime deliberazioni del Consiglio federale in riguardo ai profughi rivoluzionari) non possono palesare il proprio nome, per non essere espulsi e quindi costretti sospendere la pubblicazione del giornale, il quale, dirò fra parentesi, se fosse l'organo della polizia italiana potrebbe benissimo circolare per il bel paese, mentre invece alla frontiera viene sempre sequestrato e fermato.

La polemica a base di ingiurie e diffamazioni, mi pare atto indegno e non ammissibile, specie fra partiti e uomini che hanno o almeno dovrebbero avere tanta affinità d'idee e fra coloro che saranno chiamati in avvenire — dalle necessità storiche — a combattere le ultime battaglie per l'emancipazione proletaria.

In momenti... come quelli presenti, a ben altri scopi dovrebbero essere rivolti, i nostri sforzi, che a quelli di denigrarci vicendevolmente coll'unico scopo di dilaniarci l'un l'altro.

Augurio che noi, senza entrare nel merito della polemica, facciamo nostro.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Le condizioni economiche peggiorano ogni giorno; la situazione diviene ognor più allarmante. Il dazio sulle farine che era stato sospeso durante i tumulti è ristabilito nuovamente. Nessun provvedimento, onde migliorare lo stato economico, è stato preso; le medesime cause che hanno provocato i luttuosi avvenimenti dello scorso Maggio esistono tuttora, e domani forse medesimi fatti si ripeteranno.

La fame continua la sua strage ed i governanti non sanno che reprimere, soffocare ogni lamento, ogni impulso virile.

Chi semina vento raccoglierà tempesta...

Francia

La soluzione della emozionante *questione Dreyfus* procede con alacrità. Ormai pare immancabile la revisione del processo. Uno alla volta, questi grandi patriottoni dello stato maggiore si rivelano.

La luce, squarciando le tenebre, si proietta finalmente sulle sozzure nascoste fra le pieghe *du drapeau frangais*.

L'esercito va perdendo il suo prestigio ed è a sperare che non sia lontano il giorno della sua sepoltura.

Svizzera

Anche in questa cosidetta libera Elvezia i mezzi di repressione sono in vigore. In seguito all'attentato dell'imperatrice d'Austria parecchi anarchici italiani sono stati arrestati e si cercherà ogni mezzo per coinvolgerli nel processo Lucchesi.

Si parla pure di espellere tutti i profughi italiani; in tal modo la Svizzera non si sarà acquistato invano il titolo di gendarme dell'Europa.

Il nostro compagno P. Gori non ha cantato invano:

Elvezia il tuo governo
Schiavo d'altrui si rende
D'un popolo gagliardo
Le tradizioni offende
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

MOVIMENTO OPERAIO

Monongahela City

Da qualche settimana i minatori di colà sono in sciopero.

L'altro giorno arrivavano 8 minatori slavi provenienti da Cattaburg, chiamati appositamente per rimpiazzare gli scioperanti.

Giunti sul luogo vennero subito informati che si trattava di fare gli *scabs*, ed allora si persuasero di ritornare indietro, facendosi, però, pagare il viaggio per il ritorno.

Lo sciopero continua e si spera che i padroni cederanno ai loro reclami. Avvertiamo quindi gli operai minatori di non recarsi colà fintantochè dura lo sciopero se non vogliono tradire i loro compagni di lavoro.

COSE LOCALI

Il giorno 10 del corrente mese un certo Sig. Padula tenne una conferenza al Mazzini Hall sui seguenti temi: Evoluzione e Rivoluzione, Un passo innanzi; Da repubblicano a socialista rivoluzionario.

Il socialista C. Cianfarra assistette alla conferenza ed in ultimo domandò la parola facendo all'oratore alcune domande. Le risposte dell'oratore, non essendo soddisfacenti nè per gli anarchici, nè per il Cianfarra, parlò il compagno Esteve, il quale, come sempre, gli rispose con argomenti inconfutabili.

Per economia di spazio, non riportiamo il resoconto della discussione.

Invitiamo però il Cianfarra ad essere un po più esatto nei resoconti da lui fatti.

+++

Sabato scorso abbiamo celebrato il quinto anniversario della Festa della Frutta, la quale non ostante il caldo è riuscita brillantissima.

Accorse un pubblico numeroso e vi fu un incasso discreto che andrà tutto a beneficio del giornale.

Nel numero prossimo daremo il resoconto esatto dell'incasso e delle spese.

Speriamo che i compagni dei paesi circostanti vorranno imitare il nostro esempio organizzando qualche festa a favore della QUESTIONE SOCIALE.

Pensieri

La meretrice che senza amore vende il suo corpo, la donna che senza amore sotto scrive ad un contratto matrimoniale, si prostituiscono ugualmente.

* * *

Per me l'anarchia è, con tutta la chiarezza dell'evidenza, la condizione migliore dell'arte.

Pro Berkmann

La causa di Alessandro Berkmann sarà discussa alla Corte dei perdoni il giorno 21 corrente.

Questa volta vi sono le migliori probabilità di averlo libero, appunto come tutte le organizzazioni di lavoro domandano da tempo.

Certamente questa causa costerà molto danaro, essendovisi impegnati due dei più influenti avvocati della Pensilvania: quindi ci raccomandiamo a coloro che avessero intenzione di contribuire materialmente a questa causa, di voler inviare l'obolo al tesoriere del comitato della difesa di Berkmann, H. Gordon, 10 Glosser Alley, Pittsburg Pa. oppure alla nostra Direzione dove saranno inviate al suddetto Comitato.

AVVISO IMPORTANTE

Il Comitato Centrale costituitosi allo scopo di raccogliere offerte per sussidiare i moti rivoluzionari in Italia, prega tutti i detentari di schede a volerle rimettere unitamente al relativo importo al cassiere:

G. Filippone
320 E. 24th St.
New York City.

al piu' presto possibile, affinche' esso possa dare un rendiconto esatto.

Avviso

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale.

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

PICCOLA POSTA

Londra — Ciancabilla — Spedimmo numeri richiestici; continua a mandare qualche cosa e te ne saremo grati.

Parigi — F. V. — Ricevuto; grazie; continua.

Neuchatel — Zavattero — Ricevuto copie 100 Necessità della rivoluzione; va bene.

Parma — Paradis — Manda qualche cosa.

Tunisi — Evining — Fatti vivo!...

Palermo — G. Genova — Mandaci tuo indirizzo

SOMME RICEVUTE

New York, A. Lanet $1 Horatio, M. Biasi 0,30 Paterson, G. Bracco Piotin 0,50, giornali venduti 0,47; Stony-Creek, G. Mina 0.25: Dilonvale, Clemente 0,25, G. Domenich 0,25, A. Rambotti 0.25. H. Azzeglio 0,55; Barre, G. Rabaioli 0,50, G. Cattò 0,25; Alessandria (Egitto) Ugo Parrini $1; Trieste W. F. lire 10.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Per un cordone 0,15, C. Gussone 0,10, V. Garbaccio 0,10, Residuo di una sottoscrizione tra compagni, 1,50 M. Tamburini $1,00, Gruppo Diritto all'Esistenza $5,00, A. Guabello 0,25 $8,10

BARRE, VT.

I. Belle 0.50, G. A. Cattò 0,25, G. Dottori 0,25, A. morto di fame 0,25, Z. Nina 0,25 . . . . $1,50

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE
si trova in vendita
PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Brondway.

Il compagno A. Brogi, ha accettata la rappresentanza del nostro giornale per la Città di Boston' Mass. e dintorni.

Egli è incaricato di esigere abbonamenti ed oblazioni a favore della propaganda. Recapito al seguente indirizzo: 33, Leyden St. Orient Heights, E. Boston, Mass.

Opuscoli in vendita presso
La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
P. GORI. **Primo Maggio.** Soldi 25.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
DOTT. GIOVANNI GERONEL. **All'Atomo** (poesia) soldi 5.
E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.
JHON MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.
P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.
Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Anno IV. N. 81 PATERSON, N. J., 30 SETTEMBRE 1898. Prezzo 2 Soldi

Uno sguardo indietro e uno avanti.

II

Accennai, antecedentemente, di sfuggita, alle condizioni tristissime della classe lavoratrice d'Italia, condizioni che concorsero così potentemente ad esasperare gli animi e a spingere alla ribellione; ma non sarà inutile soffermarci in questo fatto importantissimo, poichè ci dà modo di prevedere ciò che si prepara per un prossimo avvenire.

Un paese, per natura ricchissimo, come è l'Italia, dovrebbe fornire a tutti più che a sufficenza per vivere umanamente; ma la grettezza delle classi dirigenti che loro impedisce approfittare delle risorse di un terreno fertilissimo, la balordaggine delittuosa di governanti che credono di provvedere al benessere, alla pace e all'onore della nazione col continuo aumento dell'esercito, pel quale si sacrificano milioni e milioni, emunti dalle fatiche della classe lavoratrici, le pazze imprese coloniali, conseguenza del militarismo, una burocrazia che si allarga su tutto e tutto impaccia, sono le principali cause di un deperimento continuo e cronico che gettano il paese nella miseria più desolante.

Rinuncio a fare il quadro delle sofferenze di milioni di lavoratori in continua lotta colla fame, poichè nessuno ignora questo raccapricciante stato della classe lavoratrice in Italia; ma mentre il contadino muore di pellagra od è costretto ad emigrare in cerca di un cibo sufficente, mentre l'operaio vede continuamente diminuire il salario in ragione dell'aumento dei generi e lo spettro della disoccupazione lo perseguita e lo strazio della miseria e della fame lo tormenta, ministri, deputati, commendatori non si peritano di mettere le mani sul denaro accumulato a prezzo di tante miserie e di tante sofferenze, di modo che non vi è banca in Italia che non abbia avuto i suoi Crispi o i suoi Lazzaroni.

Per conseguenza, lo stato economico miserrimo delle classi lavoratrici andando di pari passo colla corruzione della classe dominante, sorgono nel popolo due potenti fattori di ribellione, l'uno economico, l'altro morale.

Questi due fattori concorrono reciprocamente a svilupparsi poichè se la fame non basta a scuotere dal letargo e dall'abbrutimento le misere plebi, il contrasto eloquente della felicità procurata delittuosamente contribuisce a far riflettere e a fare comprendere l'ingiustizia di cui è vittima il popolo lavoratore.

Dato questo stato, e il rinnovellarsi, in certe stagioni dell'anno, delle tristi condizioni economiche, è molto chiaramente spiegato come nella scorsa primavera si siano prodotte le sollevazioni delle plebi.

Ora bisogna pensare un'altra cosa: i municipi, i corpi morali ecc., fecero sforzi superiori alle loro forze per mettere un freno alla marea rivoluzionaria che montava e minacciava le intangibili istituzioni. Si aprirono cucine economiche, si comprò grano da rivendere a minor prezzo, si fecero lavori, ecc., ecc. Ma per far tutto questo i municipi si indebitarono estremamente mentre il governo sacrificò anch'esso non pochi milioni.

Pensiamo ancora; tutti i provvedimenti presi hanno essi migliorata la condizione della classe lavoratrice? No, non hanno che servito a calmare, pel momento, la bufera, mentre la medicina a base di stati d'assedio, di mitraglia e di condanne feroci somministrata dal governo ha servito ad esasperare sempre più gli animi, e a crescere i nemici dello stato presente.

Non essendo, quindi, cambiate le condizioni economiche delle classi lavoratrici e nello stesso tempo essendo divenuta insopportabile la tirannia della autorità politica, la quale ha ridotto l'Italia al livello della Santa Russia, è egli fuor di ragione il prevedere il riprodursi fra non molto, fatti consimili a quelli della primavera passata?

Io penso che non solo in epoca non lontana si ripeteranno, ma saranno più estesi e più intensi, per molte ragioni: Anzitutto perchè i palliativi non contentano che pel momento e fanno sorgere, poscia, più forte il bisogno di ottenere più sostanziali miglioramenti; poi perchè i municipi, estremamente indebitati, si troveranno nella impossibilità di addottare provvedimenti in senso economico, non restano che i fucili e i cannoni del governo; varranno questi, per un'altra volta, a fermare il movimento rivoluzionario che monta?

Certo che se il popolo non saprà portare che pietre contro i fucili ed erigere barricate irrisorie contro i cannoni, e se i partiti estremi non avranno il coraggio di scendere in lotta, secondando e spingendo l'ira popolare e dando un indirizzo al movimento, è prevedibile che anche una volta avrà ragione la forza brutale nel diritto all'esistenza.

Ma se della lezione ricevuta quest'anno, i partiti avvanzati sapranno approfittarne, io credo che il successo sarebbe assicurato ai ribelli.

Quando tutte le associazioni di lavoratori (sciolte o non sciolte che siano non me ne curo perchè gli individui restano) rispondessero al primo inizio di un moto, mettendosi in isciopero, e operai e contadini concordi muovessero, in tutti i paesi, a impossessarsi degli uffici, io vorrei vedere a che varrebbero le truppe e come si potrebbero frazionare per accorrere ogni dove.

Ma per determinare questo movimento esteso e simultaneo occorrerebbe che i socialisti vi contribuissero con convinzione e con energia, perchè il partito socialista è quello che esercita maggiore influenza nella classe lavoratrice. Vorranno, i signori capi impegnare il partito in una lotta in favore del proletariato? Se si deve arguire dal passato è certo che non si muoveranno, ma vi è però una considerazione da fare: Si troverà, il partito socialista, nelle stesse condizioni dell'anno passato?

Io credo che no, perchè se prima poteva illudersi di conquistare i pubblici poteri legalmente, ora deve persuadersi che è impossibile combattere entro la legge e che bisogna ricorrere alla forza.

Se questo vorranno capire i signori socialisti vi è a sperare che trovino quel coraggio che non hanno ancora avuto; ma se anche le lezioni del passato non valgono, se una nuova situazione non li scuote li vedremo a compiere nuovamente la missione di pacificatori, per assicurare al governo un altro pò di vita e agli affamati un altro pò di fame, di piombo e di galera.

Ma se questo si ripeterà, noi anarchici abbiamo il dovere di non seguire l'esempio dei pusillanimi, ma abbiamo quello di accorrere col popolo che lotta e morire con lui. Noi non siamo molti, non siamo una forza organizzata, ma possiamo portare un grande contributo di energia, possiamo dare ai movimenti un carattere veramente sociale, possiamo forse anche determinare i retrivi a muoversi.

In ogni modo, noi non dobbiamo affatto preoccuparci se la vittoria è probabile o no, noi dobbiamo soltanto pensare che siamo il solo partito veramente rivoluzionario in Italia, e tradiremmo i nostri principi se seguissimo l'esempio dei socialisti e dei repubblicani.

Quindi, dobbiamo seriamente prepararci ai futuri eventi, per non rimanere inerti spettatori delle rivolte popolari.

Dovunque ove sono anarchici, i compagni più provati e più pronti devono intendersi per procurarsi i mezzi necessari pel giorno della rivolta.

Armi ci vogliono contro le armi, ed armi di ogni sorta, e più sono potenti e meglio è.

Bisogna che in ogni paese o città si sappia dove indirizzare il popolo all'assalto, bisogna essere informati ove vi sono depositi di armi e queste bisogna conquistare per primo.

Si sorprendino i posti di guardia e si tenti conquistare e saccheggiare le caserme, aprire le carceri, impradonirsi degli uffici pubblici, ecc.

Oltre le barricate ci rammenti che i tetti servono bene alla lotta e si ricordi che i nostri vecchi gettavano dalle finestre, insieme ai proiettili anche acqua bollente sui soldati.

Ma per tutto questo, dovunque si deve pensare a farsi un piano per agire con coordinazione e rapidità.

Quando i compagni nostri avranno qualche arma da prestare ai ribelli e sapranno dove dirigersi per dare alla lotta uno scopo e un ordinamento, avranno già prestato il maggior coeficente alla probabilità di riescita.

Chiaro è dunque il nostro compito, e i compagni residenti all'estero devono contribuire con tutte le loro forze ad aiutare i compagni residenti in Italia nell'opera di preparazione.

Pensiamo tutti che non c'è tempo da perdere, perchè gli avvenimenti potrebbero sopraggiungere più improvvisamente di quel che non pensiamo.

Che non si ripeta ciò che è avvenuto pochi mesi fa, che mentre il popolo era disposto ad agire, noi non eravamo pronti. Se la nostra missione deve essere quella di predicare sempre e non agire quando il popolo agisce, è meglio che cessiamo di chiamarci anarchici.

Noi, al primo momento favorevole, dobbiamo essere sempre pronti, e questa convinzione deve entrare nelle menti di tutti i compagni, perchè non si deve credere che l'anarchico debba essere l'eterno sognatore di una società più umana e più giusta di questa, ma deve essere sopratutto il combattente per affrettare la realizzazione del nostro sogno.

E quando il popolo vedrà che siamo con lui e per lui nel lavoro, nelle sofferenze e nelle battaglie, allora avrà fiducia in noi, allora sceglierà fra coloro che lo vogliono sempre pecora a belare per la legalità e noi che lo vogliamo il leone del diritto e della giustizia e si voterà alla nostra causa comprendendo che è la causa della umanità.

Che tutti i compagni comprendano questo e agiscano conformemente e l'avvenire sarà della idea anarchica.

F. V.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

Comunismo ed Individualismo

Generalmente si attribuisce a queste due parole un significato che esse assolutamente non hanno e che sarebbe diametralmente opposto, mentre esse non sono che il complemento l'una dell'altra. In una comunità libera, costituita da uomini liberi, havvi l'individuo libero, il quale associatovisi liberamente vi porta di sua spontanea volontà la somma della sua intelligenza e capacità individuali, di cui non avrebbe potuto isolatamente in sì larga misura usufruire a suo totale vantaggio individuale. Se pensiamo che ai più elementari bisogni materiali noi non potremmo nè sapremmo supplire da soli, quali sarebbero la costruzione della nostra casa e suo ammobigliamento, il vestiario e le calzature, la produzione e preparazione degli alimenti, etc., dobbiamo di necessità ammettere che avremo pur sempre bisogno dell'allevatore di bestiame, del tessitore e del sarto; che per calzarsi dovremo ricorrere al calzolaio; che il muratore ci costruirà la casa, e il contadino produrrà il frumento, che il mugnaio macinerà e dovrà pur esservi il fornaio che dalla farina cuocerà il pane per tutti. Sarebbe puerile l'affermazione che l'individuo potesse compiere tutte queste funcioni da solo.

Il bisogno di coltivarsi e di recreare lo spirito spingerà l'individuo ad associarsi ad altri uomini, liberi al pari di lui, e la somma degli agi e di piacere che ne avrà ciascuno salirà ad un gradò tale che non sarebbe stato possibili raggiungere isolatamente da ciascuno di essi.

Come in tutte le società, sì humane che animali, in cui l'istinto e l'interesse individuale è il solo vincolo che tiene uniti i vari membri di una comunità, così nella società futura l'individuo darà spontaneamente, e senza costrizione alcuna, tutto ciò che vorrà e potrà dare della sua energia e capacità individuali per ricevere tutto ciò di cui vorrà o potrà necessitare per soddisfare ai suoi bisogni, sì fisici che intellettuali. Toccando la corda sensibile dell'amore sessuale, al quale tutti vogliono e devono aver diritto, vi sarà pure d'uopo per l'uomo del concorso della donna e viceversa, e la nascita dei figli non mancherà neanche essa di essere uno tra i più grandi coefficenti di comunione tra gli indivni. Così si praticò in omaggio alle leggi della natura, sin dalle più remote età preistoriche, e si continuerà a praticarlo fino a che le condizioni naturali dell'ambiente cosmico saranno sempre le stesse. Effetti identici furono sempre prodotti da cause identiche. Il comunismo libero, dunque, lungi dal intaccare l'individualità del individuo, diverrà anzi condizione essenziale e garanzia per il libero individualismo, ossia l'uno sarà il complemento dell'altro, precisamente come tutte le medaglie hanno sempre avuto e avranno il loro rovescio. Nè il comunismo, nè l'individualismo potrebbero assolutamente da sè soli sussistere; l'uno sarebbe la schiavitù e l'altro porterebbe seco la morte. Con quest'ultimo l'umanità cesserebbe di esistere.

Ciò in quanto riguarda la società futura.

In quanto alla tattica di propaganda nel la società presente, temo che gli individualisti siano anche sotto questo riguardo in torto. Basta dare un occhiata al metodo seguito dai socialisti ed ai risultati ch'essi ottengono, per convincersi che la tattica di propaganda individuale non è nè pratica, nè efficace. In altre parole, essa richiede una maggior somma di energia e di sacrifici, che i magri risultati che si attengono non riescono a compensare. Vi si sminuzzano troppo di sovente l'energia e la vitalità dell'individuo, e spesso la disillusione e il disgusto, e non raramente una assoluta apatia, subentrano in luogo di quelle, quando le difficoltà che s'incontrano e che il metodo seguito sono tali — e lo sono quasi sempre — che soltanto una attiva propaganda bene organizzata potrebbe distruggere.

Bisogna esservi straordinariamente bene aggueriti per sentire in sè la forza d'animo necessaria per affrontare gl'innumerevoli ostacoli che vi si frappongono. Tacio della propaganda di fatto, la quale — astrazion fatta dello stato d'animo in cui l'individuo si trova al momento dell'attentato, e delle circostanze affatto speciali che ve lo spingono, prodotte anch'esse per massima parte dal disgusto e dalle disillusioni provate — mira più che ad altro a colpire l'immaginazione, senza cercare di persuadere l'altrui coscienza della bontà della causa.

E bensì vero che tali fatti producano sempre un grande effetto morale, pari a quello prodotto da ogni altro avvenimento storico, nessuno vorrà negarlo; ma è noto altresì che tale effetto rimane quasi sempre localizzato nella cerchia di quelle coscienze che sono già formate, mentre il terrore e la non comprensione ci allienano spesso anche quelle che erano già sulla via di formarsi. Leggi eccezionali, repressioni e persecuzioni fanno il resto; soppressioni di giornali e confisca di libri, opusceli e d'intere biblioteche, e l'incarcerazione dei migliori compagni ci gettano tal volta in un periodo di inazione che si prolunga per lunghi mesi, talvolta per anni intieri, prima che si ristabiliscano le condizioni normali assolutamente necessarie per cercare di riguadagnare il tempo perduto. Non parlo degli scioglimenti di circoli, di società, di gruppi, alla formazione dei quali gl'individualisti sono contrari; ma è accertato, lo dicono essi stessi, che non possano sentir piacere di questa violazione del nostro diritto di associazione.

Io amo gl'individualisti, e sono, sotto certi rapporti, per una più chiara comprensione d'idee, individualista anch'io; ma ritengo mio dovere di sacrificare la mia individualità nell'interesse della propaganda. Dico ciò perchè ho la convinzione che la capacità e le energie dei singoli non si sommano, ma si moltiplicano, quando per uno scopo comune, essi si uniscono fra loro. D'altronde, gl'individualisti fanno altrettanto anch'essi. Trattandosi, p. e., della pubblicazione del loro giornale, gl'individualisti si uniscono fra di loro; cessano per conseguenza di essere tali, e divengono comunisti. Così in ogni altra circonstanza, nel presente e nell'avvenire; ogni qualvolta cioè, la comunanza d'interessi, ai materiali che morali e intellettuali, li spingerà ad unirsi ad altri uomini, individualisti e rispettivamente comunisti, al pari di loro. Si obbietterà che raggiunto lo scopo, per il quale temporaneamente si uniscono, essi tornano ad essere individualisti. Ma i comunisti, non fanno essi altrettanto? Appena raggiunto lo scopo che si propongono, essi divengono individualisti. Ma gli scopi si susseguono incessantemente; appena raggiuntone uno, altri si presentano da conseguire. Ma lo scopo capitale della nostra propaganda, quello a cui tutti miriamo, comunisti e individualisti, non può essere conseguito in un giorno solo, in un mese, o in qualche anno; per il suo raggiungimento è d'uopo che la nostra unione sia costante, ininterrotta, e non s'alterni con periodi d'isolamento e d'inazione. E' così che noi riteniamo necessaria l'organizzazione.

Per partè mia, ho la convinzione che il dissidio non si acuirà più di tanto. Coloro che a torto si ostinano a chiamarsi ancora individualisti, riconosciuto l'errore in cui cadono, si uniranno à noi, e uniti strettamente soltanto potremo affrettare con tutte le nostre forze l'ora della rivoluzione sociale tanto agognata.

La tattica organizzatrice di leghe di resistenza, di circoli, di società per l'educazione rivoluzionaria del popolo, è dunque, fra tutte, le mille volte da preferirsi. E' così che si possano nel modo migliore e pratico far conoscere e spiegare le cause dei mali sociali a coloro che soffrono, e infiltrare nelle masse contemporaneamente l'idea ribelle e rivoluzionaria. L'organizzazione per le istituzione di piccole biblioteche popolari, e per la diffusione di libri, opuscoli e giornali, non sarebbe mai abbastanza da raccomandarsi. L'agitazione e la convivenza di noi tutti, strettamente organizzati, in mezzo al popolo, non tarderebbero a dare i migliori frutti. Rigettando le teorie individualistiche, che alla causa che combattiamo poco o nulla possono giovare, e uscendo una volta dallo stato d'isolamento, in cui moltissimi dei nostri compagni, causa una falsa astrazione delle idee, si tengono tuttora confinati, la storia dell'anarchismo contemporaneo non tarderebbe di registrare al suo attivo una pagina di veramente attiva e proficua propaganda sociale, farei conoscere noi e le nostre idee, ecco ciò che dobbiamo avere costantemente di mira. E il giorno in cui tutti i nostri sforzi, bene organizzati, saranno rivolti a questo scopo, i risultati che saremo per ottenere si moltiplicheranno da sè. Contro la nostra organizzazione si spunterà la più potente arma della borghesia, non già i gendarmi e i poliziotti, dei quali non teniamo conto alcuno, ma la sua stampa bugiarda e menzognera, mediante la quale si spargono vergognose calunnie e malvagie insinuazioni sui fini e gli scopi della nostra propaganda. Cerchiamo, dunque, di mitigare la penosa impressione e distruggiamo l'odiosa prevenzione che i partiti borghesi insinuano tutti i giorni contro di noi nelle coscienze troppo credule ed ingenue.

Spieghiamo, dunque, al popolo che anarchia non significa il caos ed il disordine, ch'essa non ha per fine la distruzione e la morte. Diciamo agli oppressi, ai derelitti tutti ed ai reietti di tutto il mondo, che è il benessere sociale di tutti che noi vogliamo; che è per questo santo scopo solamente che noi combattiamo, non curanti delle persecuzioni sbirresche e delle carceri, e dei patiboli, ai quali sacrifichiamo le vite dei migliori compagni nostri.

Ma senza una potente organizzazione noi non potremo nulla, o quasi nulla, raggiungere. Messe da parte una buona volta le vecchie e sterili idee isolatrici, e organizzandoci per gruppi e provincie, i vantaggi che ne risentirà la nostra propaganda assumeranno un crescendo viepiù maggiore ed importante.

E' su questa via che noi desideriamo vedere all'opera gli anarchici tutti, imperrocchè già per troppo lungo tempo le astruse differenze di scuola ci tennero divisi.

FRANCIS MIWARD.

Non essendo d'accordo su tutti punti toccati da questo articolo, lasciamo tutta la responsabilità all'autore.—N. d. R.

Se fossi mendicante

Se la fortuna, che m'ha dato l'anima fiera, mi facesse un giorno divenir mendicante, io non andrei colla fronte nella polvere ad avvilirmi dinanzi ognuno che passa; non andrei cogli occhi ripieni di lagrime, in pieno giorno, a supplicare un uomo, ma tutte le notti, irridendomi degli agenti armati, mendicherei col pugnale in mano.

* * *

Quando la mancanza di lavoro in un giorno di miseria vi getta senza appello alcuno sul lastrico, quanti obliando il loro sdegno non se ne vanno a stendere la mano o a cantare nei cors!

Io al vostro poste, o vigliacchi morti di fame, fuggendo il sole, perduto nelle tenebre, nei quartieri lussoreggianti mendicherei col pugnale in mano.

* * *

Quante volte, passegiando immerso nella tristezza, con uno sguardo irritato ho fatto fuggire questi accattoni caduti nella più ignobile abbiezione, che sui miei passi oltraggiavano la mia fierezza.

Indietro! Luugi da me! Il povero è assai infame per limosinare dovunque nel suo cammino: se io fossi miserabile, lo proclamo a voce alta, mendicherei col pugnale in mano.

* * *

Proletari! Voi tutti che siete disprezzati e dappertutto perseguitati con furore, ascoltatemi! L'ira mi accieca ed io voglio parlarvi ed aprirvi il mio cuore:

"Noi abbiamo diritto, tutti quanti siamo, al pane per oggi, al pane per domani... Ebbene, alzatevi se siete uomini: non l'avremo che con un pugnale in mano!

ERNESTO LECOCQ.

TRIBUNA LIBERA

Abbiamo ricevuto diversi articoli di differente parere, e per non essere tacciati di autoritari ed esclusivisti li pubblichiamo tutti in Libera Tribuna, lasciando ad ognuno la responsabilità del suo articolo.

Noi, della QUESTIONE SOCIALE, ci riserviamo di rispondere a tutti in seguito.

CARISSIMA SORELLA

New York 19 Settembre 1898.

Interrogato da vecchi compagni lascia che io dica loro per mezzo tuo che io non approvo l'atto compiuto dal Luccheni, perchè non credo che il suo sacrificio possa rendere del bene alla causa dei lavoratori, e perchè forse non ho fede negli atti individuali.

Oggi con certi fatti non c'è più modo di discuttere con nessuno. Il vento di reazione che spira dappertutto ha imbalzaldito tutti contro di noi e siamo decaduti di stima rimanendo le ultime persone del presepio biasimate anche dai tristi per aver avuto fra noi qualche parassita capace soltanto di spaventare le masse facendo sfoggio di principii terroristi. Ammetto la violenza nei casi estremi come prodotti dalle misere condizioni in cui è tenuto il popolo e dagli esempi di ferocia che da quotidianamente la borghesia, perciò sono per la completa trasformazione dell'organizzazione presente che crea il delitto e arma la mano del colpito. Con ciò non intendo di scomunicare nessuno, nè creare nuovi piedestalli.

Alla causa degli oppressi.

VITO SOLIERI.

Commento

L'essenza Anarchica che spande la sua essenza purificativa ove tutto è miasma borghese e tende a rigenerare i popoli dalle funeste conseguenze del servilismo e della miseria non può essere in comune accordo con l'espansione di quella mano che in nome dell'umanità scende col ferro sù di una donna e la trafigge. Qualunque posizione dominante che alla donna sia contratta è sempre l'uomo che in virtù della sua forza superiore la dirige e la sostiene al potere. Non sarebbe intrapresa difficile quella di deporre od altrimenti di struggere un governo i di cui pubblici ministeri fossero esercitati dalle donne quando un numero di uomini comparativamente molto inferiore volessero farlo.

La plausibile soluzione del problema consiste nel procurare l'affrettamento della rivoluzione e colpire con questa nella forza idonea del male, ma non individualmente la parte che ad essa si associa quasi inconscia dell'errore assunto nel divenire sovrana di un popolo più per incidenza che per propria responsabilità.

Fisicamente parlando, sappiamo che la donna ha quasi sempre rappresentato quella natura caratterizzata dall'affabilità e da un'organizzazione delicata; essa è il sesso debole, non guerreggia nè tampoco si oc-

cupa della politica se non essenzialmente appoggiatta ed instrutta dai suoi ministri quando regna e poche furono le Giovanne d'Arco e le contesse di Montforte. La tragedia di Ginevra non può che avere arrestato (sia anche per un breve periodo di tempo) il progresso Anarchico che già si manifestava in Europa ed altrove, e la borghesia, mostrando apertamente l'orrore che pretende di nutrire per il fatto gioiscie invece secretamente nel cuore che il pugnale del Lucheni abbia colpito in nome dell'Anarchia l'imperatrice d'Austria realizzando l'inflizione dannosa alla nostra propaganda condannandoci come uccisori di donne.

In ogni nazione l'uomo si è sempre reso maestro della donna, il dominio essendo fondato sulla forza. Egli ha anche ordinariamente una superiorità ambo di corpo e di mente, e quando noi avremo fatto uso di questa superiorità per uccidere tutte le regine ed imperatrici del mondo nulla avremo fatto per la redenzione se non l'inasprimento del giudizio umano verso di essa.

La logica in tante occasioni giustificò Caserio ed Angiolillo, anche per mezzo di molte penne borghesi dimostrando a provare che anche noi abbiamo i nostri Bruti, ma non così potranno dire di un'uomo che anche con relativa buona fede abbia ucciso una femmina per una causa che è stata, invece, da esso malamente rappresentata. La deduzione che posso dare al lettore da questa mia analisi è la grande affezione che nutrisco per la causa e quindi il reprimento da mia parte per ogni iattura che le sia nociva e nemmeno intendo cagionarle detrimento accusando i fatti erroneamente per essa commessi perchè sappiamo che ogni partito avendo i suoi eccezionalisti, noi anche, possiamo avere i nostri, molto più che nelle nostre file vi sono molte anime incenerite dal dolore e dalla miseria pronto al minimo incentivo per ripetere l'infausto esempio con l'inganno di un'erronea missione. Ma al di là di queste osservazioni poi, che delicatamente concerno l'essenza sanativa dei più sublimi principii umanitari, sta la borghesia torva e trepidante a rispondere sdegnosa per la causa che spinse la mano del disederato a trafiggere una donna.

ALOGCIN.

Niente pieta' per la borghesia

Se si osa dare uno sguardo alla storia delle guerre avvenute tra i popoli di tutte le nazioni che il progresso ha appellato civili e alle rivoluzione effettuate, sempre a danno di chi ha dato un maggior numero di martiri, per il fanatismo religioso, politico, economico, si resta sorpresi sentire dire che la borghesia si è addolorata alquanto per la tragica fine fatta fare alla vecchia imperatrice d'Austria.

Ipocrita dolore, camuffato pianto, cinismo il più esaltato essa mostra e ha mostrato sempre, e se la storia non fosse al caso di rivelare le infamie e gli atroci delitti fatti commettere per salvaguardia del loro trono, noi vorremmo spezzare la penna, e ripugnando accusarli di tanta codardia o di troppa efferatezza, uniti in un solo amplesso, vorremmo piangere, ingonni come fanciulli che suggono il materno latte, le sventure dell'umanità.

Disgraziatamente non è così, e poichè ambiamo continuare la traccia segnata dalla storia e dagli aventi, ci necessita far notare che, come in un tempo per il mal governo o per mire ambiziose dei cortigiani, sul proprio seggio, imperatori e re, venivano trucidati e sulla punta del pugnale altri tirannelli, lasciavano la vita; così, oggi che si crede d'avere illuminata d'una altra faccetta l'umanità, mentre che la si è oscurata del tutto; è nostro dovere sostenere che i presenti potenti della terra raggiungono per la medesima strada i loro sepolti antenati, a qualunque sesso essi appartengono.

Ci si accusa di essere sin troppo spietati colpendo a tergo una donna che punto o poco s'interna nella politica e negli affari di stato.

Le donne di Conselice, delle Puglie, del Milanese, della Sicilia e di tante altre località domandavano pane e non politica e dai regi soldati vennero massacrate. Ordinate queste carneficine dal potere elettivo ed esecutivo, perchè un individuo od una massa che si vede manomessa nei suoi diritti e calpestata come la melma della pubblica via, non deve, spinto dalla sua coscienza, colpire un membro di quella classe che tutto gli ruba con cinica franchezza?

Noi non vogliamo affermare se il Lucheni ha colpito giustamente: quindi non dichiarandoci giudici delle colpe altrui, affidiamo alla storia, sulle cui ali posano i fatti delle epoche e degli uomini, il sigillo di volerlo marcare come un eroe della sua epoca o come un infame. Se una briciola di giudizio possiamo dare, come osservatori delle infamie borghesi e come oppressi; azzardiamo dire che il Lucheni ha agito con tutte le facoltà mentali e cosciente del suo ideale, ha colpito una donna sotto il di cui farsetto nascondevasi un cuore di donna privo d'amore per la classe che lotta tra le grinfe autoritarie del capitale e del privilegio. Egli ha colpito un membro dell'alta società, un membro d'una famiglia sul cui capo la maledizione della natura e degli uomini, posa come la spada di Damocle.

Rodolfo che si giacque nelle braccia d'una bella principessa, ha preceduto la madre, lasciando la vita sulla punta d'un'arma o sulla bocca d'una rivoltella. Il vecchio Francesco Giuseppe, sulla cui coscienza gravitano i martiri dell'Indipendenza italiana, non s'aspetta certo una sorte migliore e, se da qui a poco tempo la reazione incalza, la guerra ai potenti è dichiarata a tutt'oltranza.

Si dice che la imperatrice aveva un cuore nobile. Per gli anarchici, per tutti i sofferenti del mondo, il cuore nobile di quelle donne è la miseria di tutti quelli che volendo avere di che sfamarsi non lo possono, e poi si sa che spesse volte le virtù che fanno superbe quelle donne, sono infiorate di bassezza e d'ignominia. Benchè noi non conosciamo la vita intima di Anna d'Austria, ci è concesso supporre che essa ai poveri di spirito non ha mai lanciato uno sguardo compassionevole; ai poveri di vesti e di pecunia non un soldo del suo ricco borsettino ha dato, perchè avessero potuto sfamare i loro figli, produttori delle ricchezze che, chi sa quante volte, sciupò nelle orgie e nei festini,

Il fatto che le donne dell'alta società ripugnano sfiancarsi alle figlie del popolo lavoratore, lo constatiamo nella defunta imperatrice, allorquando la sconsolata madre del biondo Oberdank, presentatosi per far commutare la pena di morte al figlio, fu brascamente scacciata dall'imperiale palazzo.

Valga solo questo esempio per avvertire il popolo di che cosa sono capaci i coronati e se così, al cospetto dell'umanità dilaniata, si vogliono mostrare Attili flagellatori, coprendo la terra di vittime, noi pionieri d'una novella età; di mene a loro non vogliamo essere, tutt'ora che ci capita il destro di avere fra le mani un pancuto capitalista o un coronato; dappoichè se in loro sta la potenza di annichilirci, in noi sta quell'ideale che ci saprà sottrarre dalle loro reazioni, rendendoci indomiti e vittoriosi. Il dado è tratto; guai ai vincitori dell'oggi.

DI NARDO GIOVANNI.

Oh, i giudici!...

Se la borghesia grossa e piccina ed i cagnotti ruffiani della stampa venduta hanno sbraitato ai quattro venti, gridando la croce addosso agli anarchici — causa la bella operazione chirurgica compiuta da Luigi Lucheni — non v'è da meravigliarsi, poichè tutto ciò e nel loro interesse di farlo; se questa stessa borghesia nell'udire la notizia dello scoppio di gas in una miniera ove restano sepolti centinaia di uomini non vi presta nemmeno attenzione, non si preoccupa che le famiglie di costoro resteranno abbandonate al caso; se con la maggiore disinvoltura ordina di mitragliare uomini, donne e bambini come se fosse un branco di pecore; se infine la borghesia, per menare la vita dello sciacallo, faccia tutto il suo possibile onde difendersi dagli attacchi della *plebaglia* affamata e dagli assalti del *popolaccio* inferocito, questo è logico pel semplice fatto che il suo antagonista è proprio questo popolo, che di tanto in tanto gli mostra i pugni di ferro.

* * *

Tutto ciò non mi sorprende essendo che questa famiglia di Loyola la conoscò molto per bene; ma quello che non mi sarei aspettato, si è che alcune persone che si dicono anarchisti — con un atteggiamento di capi partiti — giudicano, condannano, approvano o non approvano l'atto di un individuo che accetta la responsabilità del suo opera to da lui solo. A questo punto non posso fare meno di farmi una domanda: Perchè sono anarchista? Perchè l'Anarchia è la mia vita; perchè essa sta in tutte le manifestazioni del mio Io; perchè moltissimi desiderii restano per me insoddisfatti. La causa prima che m'impedisce di realizzare il mio ideale è l'antorità che mi si presenta sotto innumerevoli aspetti; e perciò sono ribelle. Se da quell'attrazzione irresistibile che è l'affinità di pensiero, nasce in me il desio spontaneo di avvicinarmi a quegli che la pensa come me, ciò non vuol dire che lui sia più o meno di me; ma solamente mio eguale.

L'anarchia, per me, è una idea e non un partito. Un partito ha un ordine gerarchico da dove scaturisce il privilegio e conseguentemente l'autorità, la quale insieme alla parola anarchia fa a pugni, una è l'antitesi dell'altra.

Con ciò voglio dire che se io sono anarchico, non lo sono per Tizio o Caio; ma lo sono semplicimente per me. E se per un'ipotesi, tutti coloro che oggi si dicono anarchici sconfessassero il loro passato e dicessero che si sono sbagliati, io per parte mia, se l'anarchia mi sembrasse sempre bella non cesserei di essere tale, ossia anarchico quantunque nessun'altro lo fosse.

* * *

Io sono convinto che nessun uomo è competente di giudicare un'altro uomo senza il rischio di incorrere in errore. E' mia convinzione che il solo, unico, assoluto giudice di un uomo è lui stesso. Non vi può essere un effetto senza causa, sia questa diretta o indiretta; per ciò l'attentato di Lucheni non mi ha fatto nessuna impressione essendo che la causa non dev'essere mancata in tale circostanza.

Ciò che mi meraviglia è che alcuni camaleonti mentre credono di seminare il frumento pretendono raccogliere grano turco; voglio dire che sommando il vento non accettano la tempesta, di logica conseguenza. Che razza di tipi sono costoro, io non sò ancora persuadermi.

Si vuole fare guerra alle istituzioni, ma non agli uomini. Io non posso astenermi dal ridere nell'udire questi rivoluzionari di nuovo modello. Se le istituzioni che noi vorremmo annientate sono difese dagli uomini, domando io come si fa a distruggerle se non si levano quegli individui che servono di puntello e che non ragionano che con la logica della forza? E poi l'oppressione che pesa su di noi non è un ammasso di pietra dove coloro che vorrebbero farla finita con questo regime tirannico ed infame potrebbero tutti i giorni con un piccone od altro far saltare dei pezzi fino a che quell'ammasso fosse distrutto; ma è invece come un circolo vizioso che non ha principio nè fine. E' per questo che chiunque è convinto che la sua vita vale quella di un'altro, si ribella al più vicino che tenta di opprimerlo, senza cercare il colpevole perchè tanto non lo troverebbe mai.

Mi spiego meglio: Un poliziotto, per un motivo qualsiasi, mi arresta, e se io protesto o faccio resistenza, lui mi complimenta con qualche randellata perchè ciò facendo è nel suo dovere; ed io non posso ribellarmi perchè quell'uomo è comandato di picchiarmi e per consegenza non è colpevole del suo operare. Vado a lavorare da un padrone e costui mi fissa un tanto al giorno, e se io gli faccio osservare che quel tanto che mi dà non è bastante a sfamarmi, lui mi dice di cercare altrove un padrone più rimunerativo perchè non può pagarmi dippiù, essendo che di operai ne ha quanto ne vuole, e mentre io mi muoio di fame, non ho diritto a ribellarmi perchè colui che mi insulta è un'ignorante, e quindi non colpevole di quello che dice. Mentre io, da che sono al mondo, ho sofferto la fame ed il freddo, ho vissuto di stenti e di privazioni, sono andato ramingo di paese in paese, giunto che ho l'età virile e che il mio cervello arriva a concepire che io sono un uomo come tutti gli altri e che come tale ho diritto all'esistenza, veggo che una turba d'imbecilli festeggia un'imperatrice (prostituta) non posso gettare una nota stonante in mezzo a quella folla di fanatici, perchè l'imperatrice non è colpevole se sia nata tale.

No, tutto ciò non è permesso di farlo: perchè il poliziotto che ti bastona, il padrone che ti sfrutta, l'ignorante che t'insulta, l'imperatrice che sciupa tanti milioni e che rappresentano le privazioni, la fame ed ogni sorta di vicissitudini del povero fin da quando è nato, non sono colpevoli.

No, non sono colpevoli: lo dicono i borghesi di tutti i colori, lo dicono gl'ignoranti, lo dicono gli ambiziosi dell'immonda cloaca socialista e... lo dicono persino gli anarchici!?...

Se l'attentato di Angiolillo, per antagoniemi politici, non fosse stato giustificato dalla maggioranza della stampa borghese, chi sa che alcuni individui non lo avrebbero *scomunicato*...

Per parte mia, questi atti isolati li considero come le gocce d'acqua che annunziano l'appressarsi di un temporale; in quanto alla reazione poi se è vero che arresta per un momento la propaganda, v'è però il beneficio di purgare tutto il marcio, che sono gli ambiziosi, e l'altro beneficio di fortificare i tentennanti, che sono in buona fede. In ogni modo, questo di Lucheni, non è il primo e forse non sarà nemmeno l'ultimo.

E voi, illustrissimi ciarlatani d'ambo i sessi, se il sangue nelle vostre vene vi si raffredda in un cogli anni; se invece di camminare col progresso vi fermate come l'acqua stagnante; se il vostro cervello non arriva a comprendere le innovazioni dei giovani; se la civetta vola presso ai vostri abituri, fareste meglio ad incamminarvi coi vostri piedi verso il cimitero, poichè l'anarchia non ha bisogno di apostoli.

L'anarchico che è cosciente non ha bisogno di essere nè rappresentante e nemmeno rappresentato.

E così non avreste più il brutto impiccio di fare la concorrenza ai giudici!...

ROCCO MONTESANO.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ANCONA

10 Settembre 1898.

La reazione imperversa terribile. In qualunque parte d'Italia ogni voce di protesta, ogni lamento per l'insopportabile malessere è soffocato.

I compagni, ora alla spicciolata, in seguito a squadre, vanno e andaranno a popolare le isole del Mediterraneo e, quasi certamente, saranno poi mandati, come tanti altri già, alla terribile colonia di Assab. Dove il caldo orribile, il lavoro accasciante, la fame e le verghe dei neri che, con gioia feroce, sfogano la loro sete di vendetta, suscitata dai trattamenti inumani dei *civilizzatori* italiani, ove quei fieri sognatori di giustizia, li uccidono. Non bastavano i Santoro di Port'Ercole; troppo presto si sbarazzano di questi impenitenti propagatori con le fucilate, come di due infelicissimi a Ponza e ad Ustica giorni sono, certo Cori l'uno, che coatto comune aveva approfittato dell'educazione, delle amorose cure dei compagni nostri e aveva abbracciato l'idea anarchica, riconoscendo l'orrore in cui l'aveva gettato questa putridissima società; un exergente di Livorno l'altro, coatto comune a Ustica, troppo affrettate e violenti eran le torture, bisognava che questi pionieri più lungamente gustassero le delizie offerte dalla cara patria e finissero una buona volta di pensare che il sangue da tante generazioni, pazze per certo, avesse avvellenato la generosa pianta dell'inquisizione.

Gli agnazini bianchi troppo eran pietosi, si lasciavan commuovere, non avevan più

forza di tormentare i disgraziati perchè essi stessi sfiniti dal clima micidialissimo: si ricorse ai neri. Oh! questi si adempiranno la loro bisogna. Non sono essi che devono sfogar su qualcuno la rabbia suscitata dal bastone italiano, dal disprezzo dell'oppressore, dalle nefandezze innominabili commesse dai civilizzatori sui fanciulli per cui Sodoma arrossirebbe?

Intanto ier l'altro è stato inviato al coatto, non si sa in quale isola, il Malatesta; e gli altri del processo dell'Agitazione, liberati un mese fa, sono stati di nuovo arrestati per pensar bene sulla sorte che li attenderà. E le famiglie affamate implorano, piangono, imprecano. Invano, invano! In chi ha paura, tremenda paura non alberga nè giustizia, nè pietà.

* * *

LE DELIZIE DEL MILITARISMO. —In ritardo, ma sempre a tempo per dimostrare ancora una volta l'infamia della putrida istituzione che è l'esercito v'invio il seguente brano, riferentesi al disastro ferroviario della galleria de' Giovi, tratto dalla più che forcaiola *Gazzetta di Torino*, e quindi non sospetto certo di calunnia:

Si racconta che, giorni sono, un macchinista militarizzato, si rifiutò di viaggiare più oltre in galleria, dove aveva corso pericolo di rimanere asfissiato. Chiamato dal tenente, gli venne ingiunto di partire. Egli rispose:

—Non parto. Lo dico a lei come lo dissi al capo stazione; siamo pagati per lavorare e non per morire.

E non partì; ma venne posto sotto processo e condannato a dieci giorni di detenzione.

Il disastro, come già saprete, si dovette ad un treno merci a doppia trazione, in cui era caduto asfissiato tutto il personale della macchina posteriore e del treno, per il fumo velenoso rimasto accumulato sotto la galleria, la quale è in pendenza.

Il treno, abbandonato all'unica forza della macchina anteriore, cominciò a precipitare lungo la discesa e venne a urtare contro un treno viaggiatori fermo, facendo numerose vittime.

Il fumo era velenoso per il pessimo carbone adoperato dalla società ferroviaria, avida d'oro, non curante, disprezzante la vita di chi, con lavoro improbo, ingrossa i suoi dividendi.

Ed infinite volte i ferrovieri avevan fatto notare il pessimo stato della galleria, della linea e avevan profetizzato una disgrazia, infinite volte avevan protestato per il carbone malefico.

Che importano i lamenti se per fargli cessare bisogna togliere una sola briciola all'immane pasto di si ingordi divoratori? Anzi sia punito, e severamente punito, chi, con le sue stupide paure, osa disturbare le laboriose digestioni di si illustri porci.

E il disastro è avvenuto.

Ora, uno scudo quà, due là, venti pensioni quà, trenta là, e il silenzio ritornerà, meglio, è già ritornato, il carbone avvelenerà ancora, i lavoratori moriranno.

I lavoratori! Che importa di loro? Non ce ne son forse di troppi? Anzi bisogna farli morire a forza. A ciò pensa il previdente ufficialetto che impone al macchinista militarizzato di partire, di non pensare ai suoi figliuoli, alla moglie sua, alla sua vita, ma solo ai dividendi degli azionisti.

Ma perchè mai quel macchinista non l'ha informato nel focolaio della macchina? Certo avrebbe fatto un fumo più velenoso del carbone della mediterranea, quello scorpione trascina sciabola.

Ma che, dunque, sempre pecore rassegnate al macello dobbiam restare?

Che debba sempre esserci chi si predica di contentarsi di belare?

F. B.

Pro Berkmann

Avvisiamo i compagni che la causa del nostro compagno Berkmann, che dovevasi discutere il giorno 21 del corrente mese è stata, invece, rinviata al 19 Ottobre.

Perciò i compagni che volessero mandare qualche soldo per concorrere alle spese che costerà la detta causa, possono indirizzarli a H. Gordon, 10 Glosser Alley, Pittsburg Pa. oppure alla nostra Direzione.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Questa bella penisola si può paragonare ad un campo di grano sbattuto dalla tempesta.

I reazionari mai sazi di sangue proletario continuano la loro opera nefasta popolando le isole del Mediterraneo di generosi che ebbero la fortuna di scampare dalla mitraglia.

Gli anarchici d'Ancona che da quattro mesi prima dei tumulti di Maggio, si trovavano in carcere col Malatesta, furono tutti — in forza di una legge che ha effetto retroattivo — inviati a domicilio coatto.

La vita che conducano i coatti nelle isole, a tutti è palese Tremiti, d'infausta memoria, può farci ricordare episodi dolorosi.

Fù là, su quell'arido scoglio, che il baldo giovane Argenta Salucci cadde colpito dal piombo della sbirraglia. Tremiti è tutta una storia di dolori sofferti, di scene selvaggie, di atroci torture, il cui ricordo non si cancellerà mai dalla mente di coloro che hanno vissuto colà per qualche tempo.

Ora non è più l'isola di Tremiti, ma quelle di Ustica, Pantelleria, Ponza, Assab, ecc., che sono destinate ad essere il teatro di nuove terribili scene. Colà i *casi Frezzi* si ripetono quasi giornalmente; la sbirraglia può impunemente sfogare la sua brutale malvagità sui coatti.

L'istituzione del domicilio coatto dovrebbe fare arrossire di vergogna ogni uomo civile. Essa è l'espressione più brutale d'un governo liberticida.

Pensando alla sorte dei colpiti da questa legge scellerata, gli anarchici fremono d'indignazione, e non dovrà far meraviglia a nessuno se gli atti di Angiolillo e Luccheni si ripeteranno.

Francia

Finalmente il governo è stato costretto ad accordare la revisione del processo Dreyfus.

L'attitudine minacciosa del popolo ha deciso Brisson a dichiararsi in favore.

La situazione diventava ogni giorno più allarmante; un vivissimo fermento regnava in mezzo al popolo, e se il governo avesse negata la revisione avremmo visto in Parigi le barricate.

Il pericolo non è però del tutto scongiurato; evidentemente gli avversari di Dreyfus non inghiottiranno tanto facile la pillola, amara della revisione, tenendo conto delle parole pronunziate dal famoso Deroulède in un pubblico meeting: "Che se domani la ghigliottina funzionasse in Parigi, la prima testa a rotolare dovrebbe esser quella di Clemenceau.

Lo stato maggiore nemmeno non può sopportare l'insulto di vedersi smascherato e trascinato nel fango; insomma, tutto fa credere che la Francia non sia lungi dal pericolo di un colpo di stato.

Speriamo che il popolo francese ammaestrato dalle triste lezione del passato sappia approfittarne.

MOVIMENTO OPERAIO

Spring Valley Ill.

I compagni di colà ci fanno saper che dalla somma di $100,33, incasso della festa annunziata nel numero 79 del nostro giornale, sono stati destinati $75,00 al comitato di soccorso per le vittime della reazione, che già hanno spediti a Londra; $25,39 alla Questione Sociale. Furono, inoltre raccolti fra i compagni del Gruppo Germinal $15,00, sempre en favore del suddetto giornale, il che sommato insieme ammonta a $40,30.

Questa somma ci giunge veramente in proposito, tanto più che in questo momento l'unico giornale anarchico in lingua italiana che ancora si pubblicava in Europa, probabilmente è stato soppresso. Quindi, è più che necessario riunire tutti i nostri sforzi onde estendere con maggior impulso la nostra propaganda.

Invitiamo perciò i compagni dei paesi limitrofi a voler imitare quelli di Spring Valley e di Paterson, mediante l'organizzazioni di feste o l'apertura di sottoscrizioni.

In quanto a noi, della Questione Sociale, faremo ogni nostro possibile per rendere il giornale interessante e piacevole a tutti senza mai venir meno ai nostri principi.

Pittsburg Pa.

Cinquantaquattro minatori sono rimasti vittime dell'ingordigia capitalista.

Nella miniera di Snowden, una esplosione di gas ha sotterrato per sempre questi forti lavoratori. Essi sono morti sacrificati sul sanguinoso altare del dio capitale.

E' la terza volta in cinque anni che la catastrofe si ripete, ed in cinque anni sono 150 le vittime che furono inghiottite dalla vorace miniera.

La falange dei morti sul lavoro si fa ogni giorno più numerosa; i dissetri si succedono in mezzo all'indifferenza popolare; non una voce in favore delle vittime, non un grido d'indignazione contro gl'ineazabili capitalisti, che per economia di materiale non pigliano le precauzioni necessarie ed espongono, in tal modo, centinaia di lavoratori al più terribile dei pericoli. Ciò è triste e sconfortate!

Mentre da un popolo all'altro si versano lagrime, si levano grida di protesta per la tragica morte di un'imperatrice, un silenzio sepolcrale regna in torno alla catastrofe di Pittsburg. Telegrammi di condoglianze, parole di conforto piovano nella real casa d'Austria, e laggiù a Pittsburg, nelle famiglie delle vittime, la miseria piomba qual tempesta devastatrice e fa la sua strage.

Pomposi cortei funebri accompagnano l'imperatrice all'ultima dimora; i discorsi pronunziati sulla sua tomba, inneggiano la sua virtù, la sua bontà d'animo, il suo cuore sensibile.

Laggiù, invece, niente di tutto questo; essi si sono scavata la fossa da loro stessi e rimarranno là sotto dimenticati.

Qual differenza dalla vita d'un'imperatrice che passa il suo tempo a consumare quanto l'operaio col suo sudore produce, alla vita di cinquantaquattro lavoratori che da mane a sera, curvi, entro le viscere della terra, scavano tesori ed inondano di luce la sua superficie!!

COSE LOCALI

La Questione Sociale e nome del gruppo Diritto all'Esistenza ringrazia tutti coloro che hanno concorso, sia con premi che con la loro presenza, alla festa della frutta celebrata il giorno 17 Settembre.

La festa, come già abbiamo detto nel numero scorso, ebbe un successo molto al di sopra delle nostre speranze, perciò ne siamo grati verso tutti coloro che cooperarono, specialmente verso il bravo pianista Rizzo Felice, ed il cantante Ambrogio che gratuitamente si prestarono.

Fra i donatori non dimentichiamo i compagni di fuori che inviarono premi, e questi sono i compagni Blotto, di New York; Scaglione, di Tampa, e Broggio, di Boston.

Ringraziamo inoltre il nostro compagno Minghetti, il quale esigui di propria inziativa un bellissimo lavoro in seta, e lo mise in lotteria a totale beneficio della Questione Sociale. La lotteria fu estratta durante la festa, e fruttò la bella sommetta di $10,00.

Il numero estratto fu il 43.

Ora, allo scopo di soddisfare i compagni tutti ed i concorrenti, diamo il resoconto che è il seguente:

Incasso	$91,00
Spese d'uscita	22,51
Ricavo netto	$68,49

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale.

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Gallup: P. Gravino $2,60 — Chicago: C. Chiananale 1,00 — Kensington: A. Frido 0,25, A. Corradini 0,50, G. Valenti 0,25, N. Rocchi 0,50, A. Box 0,25, D. Gasparini 0,25, G. Bonino 0,50, R. Randelli 0,25, D. Box 0,25, A. Fabro 0,50, D. Salvador 0,50, Z. Gasparini 0,25, C. Corradini 0,25, E. Donlon 0,25, F. Bos 0,25, P. Regoni 0,25, F. Marelini 0,50, B. Bartolon 0,25, G. Giache 0,25, M. Rodegliero 0,25 — Philadelphia: G. Del Campo 0,25 — Natich: F. Demarco 1,00 — Bridgeport: O. Torletti 1,00—Moravia: S. Brana 0,25, D. Bigliardi 0,25, G. Mattaleone 0,50 — Frankford: F. Peduzzi 1,00, —Ardmore: J. Hannon 0,50, G. Fusinato 0,10— Seatonville: Club Studi Sociali 1,00, G. Rossetto 0,10 — Paterson: L. Fontanella 0,25, G. Ottino 0,25, giornali, opuscoli venduti 1,10—Millston: L. L. Campo 0,60 — Worcester: E. Bertolini 1,15 — Spring Valley: Germinal Club 0,40, J. Salvetti S. Braida 0,25, A. H. Fenolio 0,25 — F. Bassino 0,25—New York: M. Piergiovanni 0,25, A. Baronio 0,05 — Skire Oaks: G. Lee 1,10—Roma, Italy, F. F., lire 2,00.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Profitto netto della festa della frutta $68,49, Avanzo bicchierata 0,19, Profitto di una spontanea lotteria a beneficio del giornale fatta dal compagno G. Ottino dedotte le spese 10,00, A. Gnabello 0,25. . $78,93

SPRING VALLEY, ILL.

Germinal Club, da una festa data dai gruppi Italiano e francese $25,39
Raccolti nel Germinal Club 15,00. 40,39

MORAVIA, PA.

G. Mataleone 00,50

WORCESTER, MASS.

E. Bertolini 00,30

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 436 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

P. Gori. **Primo Maggio.** Soldi 25.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Jean Grave. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

Dott. Giovanni Geronei. **All'Atome** (poesia) soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Kropotkin. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Anno IV. N. 83 PATERSON, N. J., 20 OTTOBRE 1898. Prezzo 2 Soldi

Ai Compagni del Nord America

Lettera aperta di Pietro Gori

Da questo remoto lembo dell'America latina, tornano a voi — o lontani compagni del Nord — il pensiero ed il saluto del proscritto, che riprese un'altra volta le vie di oltremare, portato in terre lontane dal vento della reazione, ma più ancora dal desiderio ardente di utilizzare gli anni errabondi dell'esilio in un raddoppiato lavoro di propaganda.

Ripassando l'oceano, con questo scopo prefisso, tutta la violenza delle indimenticabili amicizie vostre, tutta la dolcezza dei ricordi di tutto un aiacre lavoro di semenza ideale, compiuto costà, in vostra compagnia, durante il mio soggiorno negli Stati Uniti — mi attraversava, mi risospingeva a voi, alla ripresa delle comuni fatiche, al triplicar degli sforzi, onde da sodesta informe massa di proletariato italiano, ramingante per l'immenso continente nord americano, potesse presto uscire — trasfigurato da una vasta resurrezione della sua coscienza, oggi ancora servile — il popolo nuovo, il popolo forte, il popolo combattente, qual noi l'abbiamo sognato, qual noi vogliamo renderlo, trasfondendo in lui tutte le ribellioni della nostra anima, tutte le visioni della nostra fede.

Era stato un frettoloso, per quanto per me spossante, lavoro di dissodamento; avrei voluto venire adesso, per completarlo — dopo che le energie vostre lo hanno fecondato; in un altro pellegrinaggio dall'Atlantico al Pacifico; per coteste metropoli chiamorose, per coteste miniere melanconiche, per coteste angiporti fumosi, ai rei bramato ancora combattere tra voi, e con voi, contro la superstizione economica, politica e religiosa, che stringe alla gola i fratelli nostri d'Italia, rendendoli veramente i cinesi d'Europa, nel cospetto della civiltà.

Ma a tri compagni mi avevano chiamato dalle sponde del Plata, e la mia promessa di ventre era ormai aptica. Volli mantenerla.

Ora son qui; ed il lavoro è cominciato — un lavoro multiforme, dalle sale operaie all'università. Una lotta libera di idee — un risveglio vivace di entusiasmi, di ribellioni, e di speranze. Anche nell'America del Sud, come risposta serena alle ferocie della nuova reazione militaresca che infuria nell'Italia, io riprenderò ancora il cammino dall'Atlantico al Pacifico — dalla Terra del fuoco al Golfo del Messico; e mi sorreggerà nel lungo viaggio, contro le calunnie delle anime codarde, contro le indifferenze dei dormenti, contro gli attacchi dei venduti, mi sorreggerà la certezza che la povera fatica mia, al sproporzionata al compito gigantesco, troverà poi continuatori ben più vigorosi e più giovani e molto affiatati — non più sinceri.

Compiuto questo lavoro di qualche anno, se le forze non mi tradiscono, io verrò di nuovo costà.

Intanto, lontani o vicini, all'opera — tenacemente, gagliardamente !...

Non c'è lontananza, quando, al di sopra dei continenti e degli oceani, i cuori battono all'unisono, come i nostri; non c'è stanchezza, quando le forze, anche spossate, sono centuplicate dalle speranze; non c'è sconfitta, quando i vinti combattono fino all'ultimo — quando, per ognuno che cade, mille nuovi combattenti risorgono dalle ceneri del caduto.

All'opera, o compagni, e con lena raddoppiata — ora che il nemico crede di aver schiacciato, in Italia, ogni movimento di riscossa proletaria.

Paulino Pallás

Cinque anni sono ormai trascorsi dal giorno in cui questo valoroso compagno gridava ai suoi carnefici che lo conducevano alla fucilazione "La vendetta sarà terribile !" Questo grido risuona ancora nei nostri orecchi e la sua memoria è sempre viva in noi.

Centupliehiamo gli sforzi, le iniziative, i propositi — serriamo le file, legioni dell'ideale, contro le minaccie e le insidie delle dominazioni. Pronti al sacrificio totale di noi stessi, come la compagnia della morte — perchè noi siamo i pionieri della vita — guardiamo in faccia le prepotenze coalizzate contro la libertà, le vigliaccherie alleate contro il diritto, le turpitudini accavallate contro la verità — e proseguiamo per il nostro cammino, senza iattanze e senza paura.

Vorrei che la penna, trepida sotto la convinzione dei ricordi, potesse vergare con parole di fuoco, ciò che io vidi, prima di partire dall'Italia — nei giorni medesimi in cui la borghesia patriottarda celebrava il cinquantenario dello Statuto, facendo fucilare, e cannoneggiare per le vie di Piacenza, di Pavia, di Milano, le plebi operose, a cui si era ancora inasprito il costo del pane, a cui si volevano strappar di nuovo i figli, che già avevano prestato il servizio militare, chiamarli ad un nuovo tributo di sangue e di viltà, nel domare le rivolte della fame, che serpeggiavano qua e là, attraverso la penisola.

Vorrei potervi rievocare, sulla indelebile imagine che ancor mi freme in fondo all'anima, la tristezza ineffabile di quelle sanguinose giornate di maggio, nelle quali la soldatesca, abbrutita dalla stanchezza e dall'inasprimento, sparava pazzamente sulle donne, sui vecchi, sui bambini inermi. Vorrei ridirvi, così come mi riecheggia nel cuore, l'urlo del popolo tradito, che là, innanzi al monumento delle sue giornate, a mezzo secolo dai giorni dei martirio, si vedeva di bel nuovo massacrare, e questa volta dai croati d'Italia, e da un Radetzki savoino.

Vorrei potervi descrivere la tragica malinconia della caccia furibonda all'uomo — all'anarchico, al socialista, al repubblicano — epilogo impudente, che chiuse con una farsa mostruosamente militaresco-giudiziaria le pagine più fangose e codarde che la prepotenza della spada inasprita dalla paura governativa abbia scritto nella storia degli uomini, caccia furibonda, alla quale qualcun di noi proscritti, riuscì a sfuggire — più per la imbecillità di coteati scherani della tirannide, che per soverchi sforzi della nostra... ormai consumata esperienza, in questa materia.

* * *

Ed ora che la borghesia d'Italia ha imprigionato quanto di buono, di sano, di generoso aveva ancora la gioventù della patria, ora che dalle celle vostre, dalle scogliere meste delle isole dalle vostre segrete dolorose, o fratelli, splende sino ai nostri occhi, oltre l'oceano, tutta la purezza austera e silenziosa del vostro martirio — noi, ramingni per le Americhe, noi reietti dalla patria, esuli affratellati del lavoro e dell'ideale — noi raccogliamo il vostro sospiro collettivo, il vostro desiderio invincibile di combattenti, incatenati nei corpi, non nelle anime — e sulla terra dell'esilio, che è ancora per noi terra di triplicato lavoro — noi proseguiremo l'opera di redenzione, per cui voi soffrite, o imprigionati, o esatti fratelli — nostro orgoglio, e nostri bandiera, al di qua dei mari, dove noi viviamo per combattere ancora.

Con questo ricordo sferzante i timidi e gli incerti, riconfortante i laboriosi — abbiatevi, o compagni del Nord-America il saluto fraterno dal vostro

PIETRO GORI.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale a titolo di saggio.

Preghiamo i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicarsi, arrivino non più tardi il 5, 15 ed il 25 di ogni mese.

La QUESTIONE SOCIALE, advocate of anarchist communism issued in every 10, 20 and 30 of each months.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . . $ 1 00 | TRE MESI. . . . . $ 0 25
SEI MESI . . . . „ 50 | ESTERO spese post. in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Box 639, Paterson, New Jersey (U. S. A.)

L'attentato di Ginevra

Ora che Elisabetta d'Austria riposa il corpo stanco nella quieta sepoltura degli Asburgo, e le prime, convenzionali impressioni d'orrore e gli sdilinquimenti sentimentali, che fecero a volta a volta raccapricciare o addolcinarsi uomini e cose borghesi, si son dilegusti nella stanchezza delle cose passate, ora che l'autopsia dell'animo di Luigi Luccheni è stata fatta dai più competenti del giornalismo, della magistratura, della psichiatria e del ciarlatanismo, ora che dell'individuo si conosce l'intima storia di dolorie di abbandono, e le note del servaggio militare, e il calvario della miseria errabonda, cosmopolita, e la abocciatura feconda dei germi di ribellione, ora che tutte le deduzioni del fatto sono state tirate, tutti i commenti recitati, tutte le ignominie dette, tutte le glorificazioni esaurite, dopo influe che tutti gli avversarii, dal conservatore cattolico al socialista più o meno democratico, hanno sfogato il loro facile sdegno velenoso contro la *setta infame*, sarà bene che un anarchico, un compagno di Luccheni, un suo preteso complice, tiri a mente calma la somma delle somme e dica la sua parola di conclusione, alla vigilia del processo che toglierà *legalmente*, per sempre, la libertà al ribelle di Ginevra.

Intendiamoci però subito. Io non farò glorificazioni dell'atto, giacchè non è con artificiosi incensamenti che un fatto sociale possa venire innalzato alle alte cime degli avvenimenti storici gloriosi. Il fatto, se vale, s'innalza da sè, o rimane nell'oscurità profonda dell'obblio. La storia quindi che segna le pietre miliari del cammino della nostra Idea, dirà un giorno dell'importanza storica favorevole o negativa che ebbe l'attentato di Ginevra.

Solo mi piace di considerare l'atto di Luccheni dal punto di vista sociale ed anarchico, poichè mentre i borghesi di ogni gradazione politica imprecano contro l'atto antisociale e barbaro, alcuni degli stessi nostri compagni vorrebbero negare ad esso ogni ragione di essere anarchico, mettendolo in fascio con gli atti antisociali ed immorali dei cosidetti delinquenti comuni.

Certo il fatto fu nuovo ed ardito; e noi stessi al suo primo annunzio rimanemmo perplessi, quasi indecisi, tanto l'eco degli istintivi pregiudizii radicati in noi voleva coprir la voce della fredda ragione anarchica.

Dunque, i borghesi chiamano l'atto di Luccheni antisociale e barbaro. Lascio da parte ogni altro epiteto ingiurioso al quale non ai potrebbe rispondere che con altrettanti insulti. Ma dobbiamo invece ragionare.

Certo, ogni vita umana tolta violentemente da un essere all'altro è un atto antisociale in sè stesso, nel senso assoluto. Ogni vita umana per il fatto stesso che esiste, ha diritto di esistere. Non siamo noi che proclamiamo appunto il diritto sacro e inviolabile all'esistenza, non siamo noi che negheremo questa verità. Ma anche il diritto di difesa è sacro, ed è eminentemente sociale. Se così non fosse, perchè, o borghesi, avete applaudito e inneggiato dei mercenarii in uniforme, i quali, per difendere non la vostra vista, ma la vostra pretenzione allo sfruttamento, alle dominazioni, alla tirannia, hanno massacrato centinaia di esseri inermi? Se così non fosse, perchè stipendiate il boia, il quale — legalmente — sopprime l'individuo che vi fu nocivo?

Ora questo diritto di difesa, siate logici, perchè volete che sia unilaterale, cioè esista solo a vantaggio di voi soltanto? Se la ragione brutale della forza vi accorda questo privilegio, dovrete però ammettere che la ragione umana di giustizia sociale accorda anche a noi il diritto di difesa. Ma dirò di più: nelle condizioni attuali di vita sociale, siamo noi soli, gli oppressi e gli sfruttati, che abbiamo ragione di usare di questo diritto. Perchè siamo noi che ci difendiamo dai vostri attacchi, siamo noi che difendiamo il nostro diritto all'esistenza, alla gioia, alla libertà, all'espansione della vita che voi ci negate, che voi ci strappate violentemente. Siamo noi che pretendiamo giustizia, mentre voi, difendendovi dalle nostre pretese, volete mantenere colla forza uno stato permanente d'ingiustizia e d'iniquità. A rigor di logica noi soli quindi avremmo il diritto di difenderci. Ma difendetevi anche voi: è umano. Soltanto dovete convenire in questo, che mentre il nostro diritto di difesa è veramente sociale, il vostro invece è antisociale, perchè ingiusto, antiumano.

L'atto di Luccheni non è che un atto di difesa sociale, la difesa dell'essere che — per colpa della società malvagia — ha sofferto tutti gli abbandoni, tutte le tristezze, tutte le miserie, tutte le ingiustizie, e che in un giorno di maggior disgusto si rivolta contro la società vile e feroce che lo perseguе, urlandogli alle calcagna, e colpisce . . . Colpisce il primo nemico che gli si presenta, e che egli crede incarni più spiccatamente il principio brutale del potere, dell'autorità, dello sfruttamento, dell'ingiustizia sociale.

E la solita obbiezione stupidamente sentimentale ritorna in campo: Ma quel nemico era una donna, una vecchia, un'inferma . . . Ah, sì! Ma voi, borghesi, nelle vostra sentimentalità cavalleresca per il sesso debole, avete risparmiato nelle vostre repressioni sanguinose, le donne, le vecchie, i bambini? L'ultima pagina della storia dei fatti di Milano è lì tremenda nella sua risposta implacabile. E Conselice, e Calta vuturo, e Pavia, e altrove? Ma noi ci difendevamo, rispondete. E anche Luccheni si è difeso. E ha colpito e ha ben colpito.

* * *

E mi rivolgo ora a quei compagni che in buona fede negano all'atto di Luccheni persino la qualifica di anarchico. Sono essi quei compagni in cui ancora il pregiudizio del sentimento cavalleresco per le donne è così radicato, da far loro dimenticare se questa donna è cosciente, o incoscientemente se è un'indifferente, un essere innocuo o un nemico.

Questi compagni, me lo lasciano dire, ragionano nella maniera più assurda. In primo luogo gli atti di ribellione come quelli di Luccheni sono il prodotto di una gestazione d'idee di rivolta delle cui diffusione noi tutti — anarchici — siamo responsabili. Quando noi predichiamo la ribellione contro il principio di autorità e di dominazione non si siam mai sognati di avvertire della distinzione fra uomini e donne, fra vecchi e giovani. E quindi se le idee di ribellione da noi diffuse producono in un cervello più o meno equilibrato, più o meno riflessivo, più o meno colto, più o meno disciplinato, una esplosione di energie che si risolvono in un fatto che può parere simpatico o antipatico, noi di questo fatto non possiamo rifiutare la responsabilità.

L'atto di Luccheni è quindi anche sotto questo aspetto un atto anarchico. Certo ci sono degli atti che non possono esseri compresi dalla maggioranza degli indifferenti che ci circondano, ai quali ripugnano certe manifestazioni di rivolta che possono parere a primo aspetto selvaggie e ingiustificate. Certo l'atto di Luccheni non sarà sentito dalla massa incerta, dominata dai pregiudizii, involuta ancora di sentimentalismo, facile a lasciarsi commuovere da un falso spirito di pietà. L'atto di Luccheni è di quelli che sono compresi a una scadenza più o meno lontana. Noi potremo solo giudicare se esso fu per la nostra causa opportuno o inopportuno. A me, per esempio, esso pare francamente inopportuno. Ma badiamo bene: di questa inopportunità, io non fo colpa al Luccheni, il quale *dovette* agire così, spinto da un cumulo di circostanze psicologiche che lo resero maturo all'azione. Io quindi non dico che il Luccheni commise un atto inopportuno potendo farne a meno, ma solo affermo che il concorso delle circonstanze che lo spinsero alla azione fu *fatalmente* inopportuno.

E perchè esso fosse inopportuno non è difficile dimostrarlo, quando si consideri la feroce repressione a cui esso ha dato pretesto, repressione che ha distrutto tutta la nostra feconda azione di propaganda in Svizzera, soffocando l'unica voce anarchica italiana in Europa nell'*Agitatore*, e mettendo al bando i migliori dei nostri compagni. In Italia tutti coloro che sono sospetti di anarchismo vengono condannati alla reclusione o al domicilio coatto. Ogni giorno le carceri ne inghiottiscono a decine. E così in Francia, così nel Belgio, così dappertutto ove si nega all'anarchico ogni diritto di esistenza, di lavoro e di soggiorno.

Invece nel momento di preparazione che si attraversava, occorreva un periodo di calma e di lotta serena, nessuno che non sia un esaltato di professione potrà non convenire in quest'ordine d'idee.

Ma dal giudicare un fatto fatalmente inopportuno al rifiutarsi di accettarlo come anarchico c'è una differenza. Vi sono persino alcuni compagni i quali, intenerendosi sulla povera vecchia inferma, giungono a dire: che di questo passo dovremo giustificare anche l'uccisione di un bambino . . . Se ce lo dobbiamo prendere col primo borghese che capita . . .

Errore, cari compagni. Poichè trattandosi dell'imperatrice Elisabetta, di Austria, non si trattava di un bambino. Luccheni si trovò di fronte una donna cosciente, un nemico il quale incarnava coscientemente il principio di autorità e di tirannia nella sua forma più spiccata. Quella donna era cosciente della sua situazione e dello sfruttamento ingiusto, antisociale, che, vivendo come ella viveva, essa esercitava ai danni di un popolo. E Luccheni ha compiuto un atto cosciente, scegliendola ad oggetto delle sue ribelle protesta individua[illegible].

G. [illegible]CABILLA.

L'Umanita'

La *debacle* è incominciata da un pezzo, ancora un poco così e la carogna cade nella fossa. Il giorno s'avvicina in cui questa bugiarda società che si vanta civile, ma che ammette la guerra, la fame, la pestilenza, la prostituzione non sarà più; verrà il tempo che essa non sarà che una triste memoria, una panrosa leggenda per l'umanità.

Questo si va fatalmente preparando secondo una legge provvida per i mutamenti dell'universo.

Questa legge considera gli uomini e le altre specie di animali come gli stessi pianeti dove essi animali vivono. Noi vediamo ogni giorno degli agglomeramenti di uomini spostarsi da nazione a nazione, truppe di quadrupedi condursi da regione a regione, sterminate nuvole d'uccelli da cielo a cielo, numerosi pesci da mare a mare. Molte specie di animali e di piante scomparvero da una ragione per comparire in un'altra, altre assorbite da altre razze scomparvero, come i pianeti che scomparvero dalla vista della terra per essere veduti da altri pianeti e altri si dissolvero e le loro molecole vennero assorbito (1) da altri.

E' per questa stessa legge che la borghesia, sposata e neghittosa, perderà la viola ta ricchezza, la dignità, il nome, la coscienza di sè e la memoria di quel che fu. Ad essa sorviverà una sola classe, l'Umanità.

PARADIS.

Parma 3 Ottobre 1898.

(1) Perdoni il lettore l'anacronismo della parola.

Anarchia o Governo?

Lasciando da parte l'etimologia delle parole, le quali come si avanzano i tempi e si collaborano le opinioni, mutano significato; io, nell'attuale svolgimento delle cose mi arbitro dare alle due parole, vergate in testa al foglio, un significato veramente accettato da i veri cultori delle cose che si nascondono o trapelano dalla natura. Se mi sbaglio, incolpo le convinzioni acquistate nell'attuale ambiente sociale.

Anarchia e borghesia, alfa l'una, l'altra omega cioè principio e fine tanto della vita organica quanto della vita inorganica, sono due forze, l'una con tendenza ai tempi di genuino e leggitmo benessere, l'altra allo sfacelo dell'umanità e quindi al degradamento della natura, dalla quale essi sonvenuti fuori.

Sopprimere l'anarchia, soffocare le sue aspirazioni, frenare gli anheliti ed i suoi impulsi è come andare contro al pululare degli atomi, staccatisi dalle molecole d'un corpo, germinato in seno alla natura, la quale ha dato un'umanità insopersabile dalla composizione di tutte le materie sere gazzose inchiuse nella terra, nell'aqua, nella luce e nel sole.

Mettere il bavaglio all'anarchia e lo stesso che schiacciare l'umanità sotto il peso dell'arbitrio, cioè del governo.

Sopprimere la borghesia, cioè il diritto del più forte sul più debole e la distinzione di uomo ad uomo è come sprigionare la natura da quell'involucro che si cerca tenere pel beneplacito di pochi, cresciuti a mezzo dell'oro, nel vizio e nell'ignominia.

Governo od Anarchia? La natura si genera in seno a se stessa; quindi l'uomo essendo figlio del gran tutto, nasce di conseguenza che egli a nessun altra facoltà fisica o intellettuale deve andar soggetto, poichè sottoponendosi alla volontà di un'altro o all'arbitrio di pochi, annienterebbe il diritto acquistosi dalla natura e sprezzando il più sublime dono avuto, si livellerebbe alla categoria degli animali inferiori.

Accertato con date storiche e naturali e con esperimenti dedotti dalla vita pratica di alcuni popoli, ci necessita argnire che

Anarchia, ideale d'eguaglianza,
Nasce da natura in grembo ai fiori.
Amore invoca e negl'uman la fratellanza
Ricorda della terra i primi abitatori.
Ceppi non vuole e or che tutto sprezza
Ha con impavido ardor, in barba ai regi
I monti varcati con balda fierezza
Abbattendo delle caste ancor i privilegi.

L'anarchia, abiurando i governi e la distinzione degli nomini in classe, sostituisce la reciprocità di affetti in tutte le razze ed il diritto egualitario di vivere una vita, nella cui la felicità deve essere gustata esteticamente e non divulgata come una frase astratta ed inconcepibile.

Ora, preconizzata l'anarchia come il mezzo migliore per godere un benessere di più nella vita che angustiata ci scorre; e dedotte le conseguenze maleficbe che arrecano pochi individui, costituiti in governo, avidi soli di lascive mollezze e di carnali piaceri; perchè non si tenta demolire la caterva governativa, e si sostituisca la comunanza dei beni naturali, nonchè la fratellanza dei popoli di ogni razza e d'ogni colore!

Tra il sorriso della natura e la sua negazione,— Anarchia o Governo,— qual'è quello che fa esultare il cuore dell'uomo! E' il sorriso sfiorando dalle labbra della natura, la quale con indiscutibile amore ama i suoi figli, c'invita ad essere providi verso l'anarchia ed a sprezzare chiunque osa arrogarsi il diritto di governare il suo simile.

DI NARDO GIOVANNI.

IMPORTANTE

Avvisiamo tutti, compagni, amici ed abbonati, che d'ora in avanti, tutto ciò che riguarda sia l'amministrazione che la redazione del giornale dev'essere indirizzato a

LA QUESTIONE SOCIALE
Box 639
Paterson, N. J.

I loro delitti

Il nostro fu proprio un amore fin di secolo.

La prima volta che mi vide, me lo confessò più tardi, si sentì irresistibilmente attratta verso di me; e suppergiù la stessa sensazione provai io per lei.

Indubbiamente i nostri sensi psicosessuali ci avvertivano con tutta la potenza degli istinti atavici, che noi eravamo fatti l'uno per l'altra e che la natura ci voleva avvinti, una volta almeno nella nostra vita, ad un amplesso libero e fecondo.

Lei, gentile donnina sui ventott' anni, dalla bruna carnagione a riflessi dorati, dallo sguardo mitemente profondo, dal carattere affettuoso ed appassionato, forse un pochino isterica, ma sana in fondo e fiorente.

Io pallido adolescente, diciottenne, biondo e smilzo, quasi sempre pensieroso e taciturno, melanconico spesso un po' neuropatico, fors'anche leggermente anemico.

E ci amammo.

Ci amammo in principio in guisa strana di un amore scottante, convulso, appassionato, ma tuttavia fisiologicamente casto; ella esitava per educazione, per pregiudizio per impulso di pudore convenzionale, non so bene, fors'anche per raffinata civetteria inconsciente; io era timido, di quella timidezza particolare dei nevrastenici, sempre dubitosi di sè stessi e di tutti, perpetuamente trepidi, esitanti, indecisi...

La psiche d'un nevrastenico è la continua oscillazione d'un pendolo.

Ed io oscillavo per forza d'inerzia.

Ma questo amore sessuale incompletonon durò molto, ed una volta la rompemmo alfine le fragile barriera che ancora debolmente ci separava.

Ella fu adultera.

Adultera senza rimorsi, senza rossore, senza intime battaglie; e lei stessa, nei momenti di riflessione se ne meravigliava: il nostro amore, che pure le avrebbe dovuto apparire orribilmente colpevole, le sembrava invece affatto naturale.

"Come sono cattiva!„ mi diceva ingenuamente, mezzo ridendo e mezzo in lagrime. "E pensare che t'amo più dei miei bimbi!„

Oramai quel bruto di suo marito le faceva orrore; ella lo respingeva con ostinazione, fieramente, disperatamente; e lui, lo stupido borghese, tutto quattrini ed affari, lui non ne capiva più nulla.

Capricci di donna!

Passarono così parecchi mesi: un giorno la trovai distesa sul suo candido lettuccio, pallida, abbattuta, sofferente.

Si lamentava di vomiti ostinati e mi disse con un filo di voce, che il rosso tributo, lunare già due volte non l'era venuto, soggiungendo con un fremito di profonda disperazione: sono perduta!

Compresi tutto l'orrore del suo stato di fronte a quel rozzo bestione di suo marito, di fronte a quel bruto, che da più mesi non l'aveva toccata: che fare!

Per la mia povera donnina era a breve scadenza l'onta, l'infamia, il disonore, l'orribile disonore, che, in questa vile accozzaglia di società borghese, vuol dire truce martirio intellettuale e morale, vuol dire gogna mortalmente inesorabile, vuol dire morte d'ogni ora, di ogni minuto, d'ogni secondo.

La consolai alla meglio, le feci coraggio, tentai tutto per calmarla, mentre in cuore mi sentivo straziato: ella rimase fredda e non si animò che al tatto appassionato dei miei baci.

E s'animò per l'ultima volta, povera donna mia!

Quando tornai l'indomani mi dissero che era morta, morta improvvisamente il mattino.

Mi sentii affluire tutto il sangue al cuore, impallidii, balbettai che era impossibile, dissi... non so più bene quel che dissi: ma certamente nè prima, nè dopo ho mai provato nella mia vita nessuna sensazione tanto dolorosa, nessun sentimento così atroce, nessun schianto così terribilmente profondo.

Intimo di casa, mi fu concesso vederla, e quella funebre stanza mi pare di averla tuttora innanzi agli occhi.

Sul suo lettuccio, lei, le palpebre socchiuse, le guancie scolorite, le labbra semiaperte, più pallida e più bianca della cera.

Accanto sul tavolino da notte, una orribile miscela verdastra, che non ebbi il coraggio di esaminare: doveva essere un infuso di ruta.

Da un lato delle coltri, un lembo di lenzuolo si allungava fino a terra, rosseggiante di sangue..

Compresi in un lampo tutta l'orrenda verità; la mia povera donnina aveva tentato l'ultimo colpo per salvarsi dalla infamia, che la viltà degli uomini lancia sull'adultera, per salvare l'onore.

E l'aborto era state mortale.

Il medico di famiglia finse di credere si trattasse d'una grave emorragia uterina improvvisa, firmò la dichiarazione di morte col cinismo tranquillo dell' uomo ormai vecchio e navigato in tali cose, e nessuno dubitò la tremenda verità.

Nessuno dubitò che uno dei loro grandi delitti, uno dei più truci assassinii fra gli innumerevoli di cui l'ipocrisia borghese è l'unica causa, veniva a compiersi nell'ombra del mistero fra le quattro pareti di quella lugubre stanza.

Nessuno dubitò la scena spaventosa, che oramai doveva essere l'incubo delirante delle mie notti.

Oh, quanto soffro quando la vedo ancora distesa sul suo candido lettuccio, le palpebre socchiuse, le guancie scolorite, le labbra semiaperte, più pallida e più bianca della cera!

Quanto soffro, dio falso!

E quando il telegrafo mi porta l'eco della dinamite redentrice, che distrugge ed uccide, mi sento un fremito di amara voluttà scuotermi nelle più intime fibre dell'organismo.

Deve ben'essere la sensazione di una jena che addenta il cadavere di un nemico.

Mi si dilata la pupilla, mi si contraggono i pugni, il sangue mi martella le tempie, ed il cervello pensa: Strazia, sminuzza, sbrana, o santa dinamite, questa carnaccia vile di borghesia codarda.

Strazia, sminuzza, sbrana.

La mia donnina l'hanno bene uccisa loro, gli assassini!

Nostro Corrispondenze

Da Parma

8 Ottobre 1898.

(PARADISO)

Da paese a paese, cacciati, erranti, affamati, calunniati; era questo, proprio questo che fermava la croce e la tribolazione dei primi cristiani. Ed è questo, proprio questo che forma la croce e la tribolazione degli anarchici!

Come i primi cristiani, le tribolazioni continue, i digiuni quotidiani non si stancano. Come quelli consci di tribolare per una causa santa, sentiamo che dal nostro posto, grazie alla nostra convinzione, ci sentiamo la forza di resistere gagliardamente agli assalti del nemico; la lotta potrà spezzarci, curvarci mai, nota essendo la nostra divisa: *frangar non flectar*.

Diffatti ovunque gli anarchici vengono arrestati innalzano degl'evviva l'anarchia! A Bologna fu il compagno Rabitti che all'atto dell'arresto non opponendo resistenza, gridò: ¡ Viva l'Anarchia! e sereno e tranquillo seguì i suoi persecutori.

A Parma nel processo di due compagni imputati di ribellione i giudici furono spietati; essi fecero un secondo processo seduta stante al compagno Corradi, perchè disse ai giudici che il di della gran vendetta s'avvicina. Essi lo condannarono per queste parole a 16 mesi di reclusione.

La *libera Elezzia* in una sola giornata espulse 35 compagni. Il corrispondente di Bellinzona manda al *Secolo* i nomi degli espulsi, dicendo malignamente *I nomi dei 36 anarchici* (invece di 35) *espulsi dalla Svizzera*. Franischiando ad essi l'immondo nome di Santoro.

Gli abarchici di Parma, unici in Italia che godono una larva di libertà e approfittandone per tener alta la dignità anarchica, hanno mandato ai giornali *Avanti!* e al *Secolo* la seguente

PROTESTA

Gli anarchici di Parma sentono il dovere di protestare in difesa dei loro compagni di fede, onesi da una atroce ingiuria per parte di un corrispondente di Bellinzona che, mandò al giornale il Secolo del 1.o ottobre i nomi, così dicendo dei 36 anarchici espulsi dalla Svizzera.

Detto corrispondente, con un'azione indegna di persona onesta, framischia ai nomi di questi nomini l'immondo nome di Santoro ex delegato di P. S. che tutti conoscono anche per ladro, spia e truffatore.

Il corrispondente infallibilmente saprà chi è Santoro ed è per questo che, davanti a tale sleatà, gli anarchici parmigiani non trovano parole abbastanza eloquenti per protestare contro tale ingiurie.

Per gli anarchici

Guglielmo Barnaba
Emma Ferrari

Parma 1.o ottobre '98.

Intanto, la *libertà Svizzera* ha strozzato *L'Agitatore* arrestandone i redattori e perfino il proprietario della tipografia. Solo il compagno Zavattero riuscì a salvarsi e riparare in terre più libere.

Questi arbitri e violenze non valgano a fiaccare quei compagni che ancora sono restati a Zurigo anzi essi hanno deciso di ripendere le interrotte pubblicazioni.

Io auguro vita prospera a quel combattente, e una buona parola risuoni da esso, una buona parola che io vorrei si allargasse per ogni paese, persuadesse tutti gli uomini guadagnandoli al concetto che l'anarchia bandisce.

MOVIMENTO SOCIALE

Francia

Il mostro militare si difende bene. Sentendo prossima la fine del suo regno onnipotente, esso lotta disperatamente, mettendo in opera i grandi mezzi. Gettando la maschera più non si prende nemmeno la cura di celare sotto un'apparenza di legalità, l'iniquità, la brutalità e la selvatichezza che lo caratterizzano. Per esso tutti i mezzi son buoni, pur di conservare intatta la supremazia incontestabile che la cieca e stupida idolatria delle masse gli aveva lasciato usurpare.

La Francia è vicina ad un colpo di stato militare; se esso non ha ancora avuto luogo si è che nessuno dei gallonati al potere ha avuto bastantemente carattere per un simile colpo d'audacia. Pur tuttavia non siamo fuori del caso che la situazione delle cose comunichi. Si è visto nel 1848 e nel 1871 che le ecatombe non li arrestarono. Le stragi, il macello sono i loro elementi.

Oggi più che mai che è la loro preponderanza che si trova in giuoco, la repressione raggiungerebbe una ferocità fin qui sconosciuta. Il tutto è che essi lo osano.

Ciò che non è comprensibile è che i rivoluzionari, in presenza di quest'assalto, dal quale il prestigio militare non può sortire che menomato, essi incrociano le braccia e non vedano che, malgrado le loro pretese ciò li riguarda. Più energico, più unanime sarà l'attacco, meno insolente sarà la attitudine del potere militare, meno suscettibili di realizzare si faranno le sue velleità di carneficina, più, infine, s'avvicinerà il termine di questa dittatura anonima e schiacciante che noi subiamo, da si lungo tempo.

Se lo spirito militare, questo vecchio resto anacronico della brutalità primitiva, non si sente appoggiato che dai Deroulede e dai Georges Berry, la lotta gli sembrerà troppo ineguale, perchè essi osino impegnarla.

L'ora è solenne e non sono superflue tutte le energie ostili al despotismo, per impedirlo di diventare nefasto.

Svizzera

In base al decreto federale che rileva come "la recrudescenza della propaganda anarchica costituisce un danno per la ricchezza del paese" le espulsioni sono già cominciate, ma la lista pubblicata finora non comprende che una minuscola parte delle persone che in questi giorni vennero ricercate, arrestate, pregate gentilmente di cambiar aria, e condotti alla frontiera.

E la scopatura continua attivamente in tutti i cantoni.

Ecco i nomi dei 35 anarchici espulsi dalla Svizzera dal Consiglio federale:

Archimede Guido, di Asti, sarto; Avondo Emilio Giovanni; Giacomo Terracona, calzolaio; Audibert Battista Giulio, di Torlone, falegname e mercialo ambulante; Balestra Natale, di Torino; muratore; Basso Attilio, di Andorno, falegname.

Bielli Gaetano, di Varese, terraziere; Boffino Oreste Giuseppe, di Ceranno, incisore; Borgtis Corlo, di Novara, manovale; Cantù Eugenio, meccanico; Cenci Santo, di Rimini, sarto; Ceppi Luigi Giacomo, di Santa Cristina (Pavia) calzolaio; Ciancabilla Giuseppe, di Roma, giornalista; Corti Giuseppe, di Chiavaso, manovale; Fortunato Giuseppe, di Porto Venere; Frumence Luigi Renato, di Nantes, parrucchiere; Germani Ferdinando, di Arce (Caserta) tipografo.

Chignola Carlo, di Brescia, fotografo; Izquierdo Stefano Pietro, spagnuolo, tintore; Lephay Eugenio Giov. Battista di Parigi, tipografo; Liskie Estanilao, di Varsavia, calzolaio; Marazzi Giuseppe, di Como, falegname; Demattei Antonio (detto *Pinella*) di Milano, calzolaio ed agente; Mazzoidi Ernesto Federico Ala, lattoniere; Mozzetti Giuseppe, di Scalea; Oliva Alfonso, di Napoli, tipografo; Panizza Achille Attilio, di Milano, marmorino.

Peveux Giulio, di Lione, manovale; Ravaglia Guglielmo, di Lugo, falegname; Ravina Lorenzo Luigi, calzolaio; Righetti Emilio Luigi, di Torino, cazolaio; Riva Alfredo, di Germignaga, falegname; Rizieri Luigi, di Poggio Rusco, calzolaio; Rossi Michele, di Sant'Arcangelo, falegname; Sonvico Carlo, di Cadorago (Como) falegname.

Davoglio Demetrio, di Novellara, manovale; Lanfranchi Giuseppe, di Borgoscsia, falegname; Pisi Adolfo, di Reggio Emilia, calzolaio; Romboli Ugo, di Forlimpepoli, falegname; Robelin Claire, manovale; Lusle Saunté, pittore; Tabacco Santo, detto Pietro, di San Daniele, pittore; Zavattero, di San Remo, giornalista.

++++

La scoperta di una nuova cospirazione ordita dagli anarchici italiani residenti in Zurigo contro il generale Bava-Beccaris nel suo recente viaggio in Svizzera, ha dato luogo a numerosi arresti ed espulsioni d'italiani sospetti.

Vennero arrestati 5 anarchici. Uno potè fuggire. Sono in vista altri arresti. La polizia sequestrò diversi manifesti anarchici contenenti insulti contro il Consiglio federale per la confisca d'una tipografia anarchica a Neuchatel.

In detti manifesti è detto fra altro: "Se questi marinoli credono di irritarci; si sono sbagliati. Alla loro potenza opporremo la nostra."

Il giornale anarchico soppresso *L'Agitatore* riapparirà probabilmente a Londra.

++++

Il processo contro Luccheni, avrà luogo dinnanzi le Assise di Ginevra il 3 Novembre prossimo.

Il *Journal de Genève* avverte che i mezzi istruttori disposti dal giudice Lechet in ordine al processo Luccheni non hanno portato alla scoperta di alcun fatto nuovo.

Al "Bureau de Police" informano che i presunti complici del Luccheni saranno presto scarcerati ed espulsi.

Anche gli anarchici arrestati a Neuchatel sono stati liberati ed espulsi.

La polizia non ha potuto provare alcun nesso fra la loro opera e quella di Luccheni.

Spagna

Le infamie di Montjuich ricominciano. Il compagno Gurri, uno dei tanti detenuti con motivo della scoperta di un complotto .. poliziesco, è stato colpito a colpi di bastone che fu lasciato sanguinante dagli sbirri. Senza l'arrivo del medico militare, egli sarebbe morto in seguito a questi cattivi trattamenti.

Mancano informazioni precise sugli altri compagni, ma si sa ch'essi hanno dovuto subire trattamenti analoghi.

++++

Il nominato José Sala Mara, detto Pelat,

che colle sue delazioni aveva fatto abortire l'evasione del compagno Sempau, è stato ricompensato per il suo spionaggio.

Arrestato per furto o altro simile, egli era l'oggetto di buona grazia dell'Amministrazione. Ciò malgrado, una sera, passando in un corridio ricevette una pugnalata nel basso ventre dal compagno José Pèrez, detto Exposito, che lo rese all'istante cadavere.

Nemmeno le mura del carcere possono preservare i malvagi, dalla "giustizia anarchica."

Ad ogni modo, egli fu giustamente ricompensato.

Italia

Le autorità hanno perso tutto il loro buon senso. Arresti a destra e sinistra; dappertutto veggono complotti, bombe, macchine infernali. Le Commissioni per il domicilio coatto lavorano attivamente e le isole vanno popolandosi di anarchici e socialisti.

A Bologna sono stati arrestati gli anarchici Rabitti Teodorico, Zaniboni Federico e Bagnaroli Ugo, per sottoporli alla commissione pel domicilio coatto.

Si assicura che altri debbono essere arrestati per tale assegnazione.

A Foligno l'autorità di pubblica sicurezza ha operato l'arresto degli anarchici: Antonio Agostini, Aristeo Antinori, Angelo Perotti e Stillacci Icinio. Scatinizzi Gaetano dicesi sia riuscito a fuggire.

Ha fatto molta impressione l'arresto dell'Antinori, il quale trovasi ancora convalescente di una grave malattia, pure sua moglie è gravemente malata.

Anche questi verranno denunziati, unitamente agli arrestati del 20, come appartenenti ad associazione a delinquere.

Un fac simile avviene in quasi tutte le altre città italiane. La magistratura, tanto per imitare la polizia, nel suo solo condanna ciecamente a pene sproporzionate ogni minimo atto sovversivo.

Il gerente del giornale *L'Avanti* è stato condannato a 4 anni di reclusione e 7,000 lire di multa per una sciarada che, secondo la R. Procura di Roma, conteneva offese al capo dello stato.

A Sondrio, un contadino diciottenne, certo Della Patrona Pietro, fu condannato ad 8 mesi e 22 giorni di reclusione per avere — dice l'atto d'accusa — *sottratto* (mangiato) *circa 20 centesimi di polenta* in pregiudizio di Massotti Francesco.

La paura solo può aver fatto perdere la bussola ai nostri buoni governanti.

Egitto

Togliamo dai giornali:

La polizia di Alessandria ha arrestato nove anarchici italiani, sventando così un complotto tramato contro l'imperatore Guglielmo, che è in viaggio per Terra Santa dove va ad inaugurare la chiesa del Salvatore in Gerusalemme.

Il primo arrestato è un caffettiere, notoriamente anarchico, nella cui abitazione la polizia ha trovato due bombe di grosse dimensioni, e piene di palle. Questi arresti sono stati fatti su denuncia del console generale d'Italia al Cairo, che annunciava essere partiti da lì due anarchici diretti a Porto Said.

L'inchiesta della polizia ha dimostrato che il caffettiere aveva indotto, a furia di regali, il maggiordomo di un battello, in partenza oggi da qui per Porto Said, a prendere a bordo una cassa piena di bombe. Pare che gli anarchici avvessero dal principio in animo di servirsi delle bombe per far saltare il palazzo Abidin al Cairo, quando l'imperatore e il Kedive vi si fossero trovati insieme. Essendosi però più tardi Guglielmo deciso a non visitare Egitto, gli anarchici hanno cambiato disegno, e si proponevano di attentare alla vita dell'Imperatore in Palestina.

I due anarchici partiti da Cairo per Porto Said non sono stati ancora arrestati.

Sarà anche questa una delle solite bombe lanciate dalla polizia? Quanti complotti immaginari costruisce la paura!

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

— PREZZO 10 SOLDI —

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Strascichi della colletta in favore degli scioperanti della ditta Gallo, di Sagliano-Micca.

Avendo i signori Castelli Graziano e Sella Pietro fatto circolar voci a carico del Comitato, questo iniziò un'inchiesta dalla quale rilasciamo qui sotto le rettifiche a riguardo:

Al Comitato di soccorso pei scioperanti Ditta Gallo.

Per un male inteso, dietro un biglietto ricevuto dai scioperanti, fu detto che solo lire 50 erano state ricevute, tengo ora a rettificare tutto constatando bensì che il comitato fece il suo proprio dovere, spedendo una volta lire 261 ed una seconda lire 50, che furono ricevute e distribuite fra gli scioperanti, a soddisfazione degli oblatori.

Con stima, mi dichiaro

CASTELLI GRAZIANO.

Inoltre, il comitato, dietro lettera ricevuta in seguito l'inchiesta e di persone giunte ora è in dovere di dichiarare.

1. I denari raccolti a West Hoboken (dollari 30) per detto scopo furono ricevuti e dati agli scioperanti della Val Sessera essendo lo sciopero Ditta Gallo sfumato.

2. Che la rettifica pubblicata nel N. 68 della QUESTIONE SOCIALE, da Castelli Graziano, non è da tenerne conto, perchè fra le firme che attestavano ciò, oltre ad essere estranee allo sciopero, ve n'erano di quelle segnate da beduini.

Questo per la verità

IL COMITATO.

Pana Pa.

Lo sciopero dei minatori continua. Una seconda edizione di Hazleton portò lo squallore e la morte in mezzo a quei forti lavoratori insorti in nome del diritto alla vita. In un conflitto fra gli scioperanti ed i soldati 9 minatori e 3 "deputies" rimasero morti. Il numero dei feriti arriva ad una trentina. Quasi tutti i minatori feriti o morti hanno famiglia. Poveri minatori! Quali gratificazioni per la vostra vita operosa! Il piombo!

Il luttuoso fatto di Pana sarà registrato a caratteri di sangue nella storia della lotta titanica fra capitale e lavoro.

Philadelphia, Pa.

Alcuni compagni di colà animati dalla buona volontà di fare qualche cosa in pro della propaganda anarchica hanno iniziato l'organizzazione di un fascio operario onde preparare il terreno per la visita in colà di alcuni conferenzieri.

Speriamo che essi sapranno dare al fascio un carattere libertario e che non lascieranno insinuare l'opera dei socialisti autoritari se essi non vogliono raccogliere nel loro seno il germe della dissoluzione.

Orange Valley, N. J.

Carissimi compagni della QUESTIONE SOCIALE, Siete pregati d'inserire la presente:

I numeri estratti alla lotteria nel salone di Carlo Rosso a beneficio della QUESTIONE SOCIALE sono due, ognuno dei quali è vincitore di un bellissimo ritratto in gesso della simpatica figura di Michele Angiolillo.

Il primo numero estratto è il 34, e quindi pregato il detentore di detto numero a presentarsi a ritirare il premio.

Il secondo è il numero 100 il cui vincitore è di Orange Valley stesso e ne fa dono alla QUESTIONE SOCIALE.

La lotteria fruttò $5,75, dei quali $5,00 si pagò il prezzo dei quadri e 0,75 rimangono a favore della QUESTIONE SOCIALE.

ALCUNI COMPAGNI DI ORANGE VALLEY.

AVVISO IMPORTANTE

La pubblicazione settimanale del nostro giornale comincerà col prossimo numero; e dovendo cambiare anche la testa del giornale siamo costretti a ritardare qualche giorno.

Il numero venturo invece di uscire il giorno 30 Ottobre, uscirà il 5 Novembre.

COSE LOCALI

La gesta d'un guardiacaccia

Un atrocissimo fatto ha indignato in questi giorni la colonia di Paterson.

Sabato 15 c. m., due giovanotti italiani andavano tranquillamente a caccia nel vicino bosco di Haledon quando ecco che sopraggiunge un guardiacaccia alquanto alterato dalle bibite e senz'altro con una mano afferra pel collo uno dei due, e coll'altra estrae la rivoltella e fa fuoco su quell'altro, colpendolo al cuore. Il giovane cadde e spirò pochi minuti dopo. Alle grida del suo compagno, alcuni italiani che dimorano in quei dintorni, subito accorsero e si trovarono davanti ad una scena orribile. Il giovane diciannovenne giaceva morto al suolo.

Fra gli accorsi si trovava pure il padre del morto, che alla vista del cadavere di suo figlio pareva impazzito.

Il morto è certo Canova Secondo ed il suo compagno è Iginio Daniele.

All'attitudine minacciosa degli italiani accorsi, il guardiacaccia cercò di fuggire e vedendosi circondato si mise a piangere. Allora uno degli astanti si fece consegnare la rivoltella dal guardiacaccia, il quale la consegnò senza resistenza alcuna. Sopprapginnse poco dopo un altro guardiacaccia che in compagnia di Iginio Daniele si recava a cercare un medico.

Arrivato il medico, subito constatò la morte del povero Canova e lo stato d'ubbriachezza del guardiacaccia assassino.

Allora il medico stesso intimò a questi di seguirlo e lo trasse in arresto.

Venne pure arrestato Iginio Daniele, compagno di caccia del morto, e fu trattenuto come testimonio. Due giorno dopo uscì dal carcere mediante cauzione.

Questo è quanto si è potuto sapere dalle interrogazioni fatte ai primi accorsi sul teatro del delitto.

++++

La sera di martedì 18 c. m. ebbe luogo un pubblico meeting al Mazzini Hall, ove accorsero numerosi cittadini onde protestare contro l'assassinio del povero Canova.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

"Numerosi cittadini riunitisi la sera del 18 Ottobre al Mazzini Hall, protestano energicamente contro l'attroce delitto e condividendo il dolore della famiglia dell'assassinato, invieno ad essa le loro più sentite condoglianze."

Se il bisogno bastasse a provoca e la rivoluzione sociale, questa sarebbe avvenuta da secoli. — Se la rivoluzione la facesse l'istruzione, essa non verrebbe mai. — Se la miseria delle moltitudini e l'iniziativa di pochi ardimentosi potessero insieme produrre lo scoppio l'ora sua sarebbe suonata in Italia nel 1874. — Se infine ciascuno aggendo per sè ed occupandosi nel proprio miglioramento, la rivoluzione scattasse di suo proprio moto ad ora fissa o per evoluzione naturale di cose, la rivoluzione assomiglierebbe molto, come la rinomanza di cui parla Dante, è color d'erba che va e viene ecc., e nessuno si accorderebbe della sua venuta o della sua andata.

Il fatto è che la rivoluzione non la fa nè il bisogno, nè l'istruzione, nè l'iniziativa di pochi, nè l'evoluzione naturale; ma la fanno tutte queste cose unite insieme, e la fa sopra tutto lo spirito rivoluzionario delle masse.

Il bisogno dà il primo impulso; la propaganda dà la coscienza del bisogno e del fine da raggiungere; l'iniziativa rivoluzionaria appresta l'occasione, lo stimolo; l'evoluzione naturale favorisce il movimento rivoluzionario.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale. Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

PICCOLA POSTA

Waterford—C Coduri—Spedimmo opuscoli richiesti; Primo Maggio, esaurito.

New London — Cravello — Spedimmo sempre giornale agli indirizzi inviatici; reclamate alla posta.

Londra—Ciancabilla—Continua te ne saremo grati.

Avvisiamo i compagni che non abbiamo al momento altri opuscoli disponibili che quelli annunziati sul giornale.

SOMME RICEVUTE

Paterson: A. Barbato 0,25, M. Garbaccio 1,00, A. Canova 0,25, giornali, opuscoli venduti 0,22 —Philadelphia: G. Del Campo 1,30, L. De Cecco 0,50, A. Festa 1,00, A. Aurilio 1,00, A Jannella 1,00, L. Del Cecco 0,25 — New York: A. Zanotta 1,00, S D 0,50—Proctor: O Teofilo 0,30—Waterfort: C Coduri, opuscoli venduti 1,60 — Gibson: D Chiomo 1,00—Spring Valley: Germinal Club opuscoli venduti 2,55, M Casassa 0,25, F Molinari 0,25, A Prusio 0,25, Ios Rua 0,50, B Contratto 0,25, H Wuzzarelli 0,25, A Ferro 0,25, H Canapecrio 0,25, F Derin 0,25, H Contratto 0,25, Ios Corna 0,25, Ios Casazza 0,25, H. Boldini 1,00, F. Amerigo 0,25, James Marietti 0,25, Ios Rigussio 0,25, East Cambridge: N Vignoni 1,00, N Vignoni per opuscoli 0,50.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata 0,10, And. Tamaroglio 0,25, G. Robattino 0,25, C. Gussoni 0,25, C. Rosazza Rizo, 25 $1,10

ALDERSON, IND TERR.

G. Milano 0,10, C. Gai 0,10, G. Milano 0,10, A. Obert, 0,10, A. Bottino 0,10, G. Rossetto 0,20, G. Rossetto 0,10. 0,80

NEW YORK N. Y.

A. Bartoli, per Cordoni, 0,50, De Lucia 0,05, G. Filippone 0,70. 1,25

NEW LONDON, CONN.

WATERFORD

C. Coduri 0,40, A. Attiati 0,50 A. Rovetti 0,50, D. Peroni 1,00, Fra Amici e compagni a Grantom 0,75, V. Cravello 0,25, G. Gentili 0,25, Fra compagni e amici nel picnic di Waterford 3,50, Fra compagni 0,60, G. Negrucci 0,50, F. Botto 0.25, Gindita Scussel 0,25, M. Scussel 0,25, G. Lombardozzi 0,25, N. Camellucci 0,25, G. Gentile 0,05 G. Barbanet 0,10, R. Sommariva 0.25 9,90

SPRING VALLEY, ILL.

Avanzo bicchierata 1,15, Ios. Rua 0,50. 1,65

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

É. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J., 5 NOVEMBRE 1898. Num. 84.

LA QUESTIONE SOCIALE
advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

LIBERTAS

la figura della nuova nostra intestazione

Dalle convulsioni greche allo isterismo romano, dalle passioni medioevali alla morbosità moderna, questa Diva dell'Arte e della Scienza passò molto altrimenti in cappa magna laudata.

Gli artefici antichi la sognarono nell'arte, i filosofi vecchi la pensarono nei libri, i popoli primi la scrissero male.

I primi la decorarono nei templi, i secondi la negarono dalle tribune, i terzi la videro larva incoronata.

Pei medioevali fu tenuta criminosa. Pei moderni mer zogna massima ed arte dell'arte; ipocrisia peggiore e Musa dei grandi; sacrifici di ribelli e lirica di novelli spiriti. Volata nell'alto nella solitudine della propria coscienza si parò dinnanzi al domma e si assise sulla vetta massima fra i potenti armati; col libro della materia, col piccone demolitore, colla face del Vero, col pensiero dissolvente sbugiardò i genitivi di Cesare ed i successori di Pietro.

Il suo pensiero vagò armo per le Pinacoteche, per li Atenei e fè scuola. Fecondò le menti migliori sprezzò l'infima sommessione e la mediocrità ricalcitrante; infranse i dorati scettri, strappò i sacri lini, fasciò le armi fratricide!.... Si dice "Vero" ed è punito!

Smentì la Dea francese nel Direttorio; fugò dalle regie e dal vaticano l'omonimo bastardo; sfratto lesto altri di brutta copia dai falchi tribunali democratici, e svelse l'ara.

Questa Diva eccelsa, questa grande miniatura! pel verde immenso veste di rosso e cinge il nero; s'illumina sola ed irradia l'infinito. Batte li alti poggi, vede ogni cosa ed il tutto annulla; discende ancora e per i vortici della vita passa terra. Rifiuta sistemi, calpesta dogmi, uccide potenti. Ardita venticatrice, tutto salva, niente perdona e ciascuno rimoderna. I fumi del clorato la inebbriano, la estasiano; il fracasso dei mausolei cadenti ed il gemer dei vinti, la divertono; il canto nuovo dei lavoratori redenti l'appassiona. Ella sulle macerie ed i rottami sporchi passa contenta. La storia si schiude ed Ella vi si ricetta.

Sulle ali della mia fantasia innamorata, di oro è trapuntata la bella Diva.

SOUVARINE.

MEMENTO!

Chicago 11 Novembre 1887

Ricordiamo!!

Noi abbiamo nel martirologio, che è la storia della nostra carta, una data eloquentemente sinistra:

L'UNDICI NOVEMBRE 1887

In questo giorno la borghesia repubblicana degli Stati Uniti d'America, per non rimanere indietro in qualità di ferocia alla borghesia d'Europa, commise il più atroce dei delitti, il quale rimarrà, ad eterna infamia, impresso a caratteri di sangue, nella storia della tirannide.

Già a tutti è noto lo svolgimento della tragedia che ebbe la sua dolorosa conclusione entro le mura del carcere di Chicago.

Per quanto si abbia detto intorno a questo delitto, esso è sempre ritto in tutta la sua mostruosità e la sua ferocia dinanzi all'Umanità che pensa, sente e palpita.

Le gloriose figure che avetè qui dinanzi illuminarono, col loro eroismo, la via della abnegazione e del sacrifizio.

Da una parte l'umanità manifestantesi in tutta la sua brutalità selvaggia, e dall'altra l'Umanità nuova progredita slanciantesi con foga vertiginosa verso l'avvenire civile.

Brutalità, ferocia, malvagità da un lato; eroismo, sacrifizio, abnegazione dell'altro.

L'Umanità oltraggiata, avvilita dalla borghesia americana, rivendicata da otto anarchici generosi, i quali hanno dimostrato al mondo che in mezzo a tanta abiezione ancora vi esistono degli uomini che sanno morire per la verità e per la giustizia.

Già tutti conoscono la loro accusa e passiamo innanzi.

La commedia chiamata processo durò pochi giorni, ed in base alla deposizione d'un teste d'accusa comprato appositamente, i giudici pronunziavano la sentenza di morte contro Spies, Lingg, Parsons, Engel e Fisher; la prigionia perpetua contro Fielden e Schwab e quindici anni di presidio contro Neebe.

Il mostruoso verdetto sollevò l'indignazione di tutti gli uomini di cuore, e milioni di firme si raccolsero per protestare contro tale verdetto. Ma la borghesia assetata di sangue, non ascoltò la protesta e consumò il suo delitto.

Alcuni giorni avanti l'esecuzione Luigi Lingg sfuggiva il patibolo suicidandosi nella sua cella per mezzo di una capsula di fulminante di mercurio.

L'11 Novembre i quattro baldi precursori d'un avvenire luminoso, colla massima serenità salirono al patibolo; col sorriso sulle labbra, lo sguardo fisso verso l'orizzonte infinito, affrontarono la morte.

Le loro ultime parole furono una sfida al mondo borghese.

Spies dall'alto del patibolo pronunziò le seguenti fatidiche parole: "Salve, o tempo in cui il nostro silenzio sarà più eloquente della nostra voce che oggi si strozza colla morte.

Fisher gridò a viva voce: "Oggi è il più bel giorno della mia vita! Viva l'Anarchia!

Engel ripetè il grido di Viva l'Anarchia, ed a Parsons, il laccio del boia strozzò la voce in gola.

Qualche minuto dopo i quattro corpi spenzolavano nel vuoto inanimati!!....

Madri! Scolpite nel petto dei vostri figli queste ultime parole e ditegli che fu per preparare a loro un avvenire migliore che questi eroi morirono assassinati dalla borghesia repubblicana d'America.

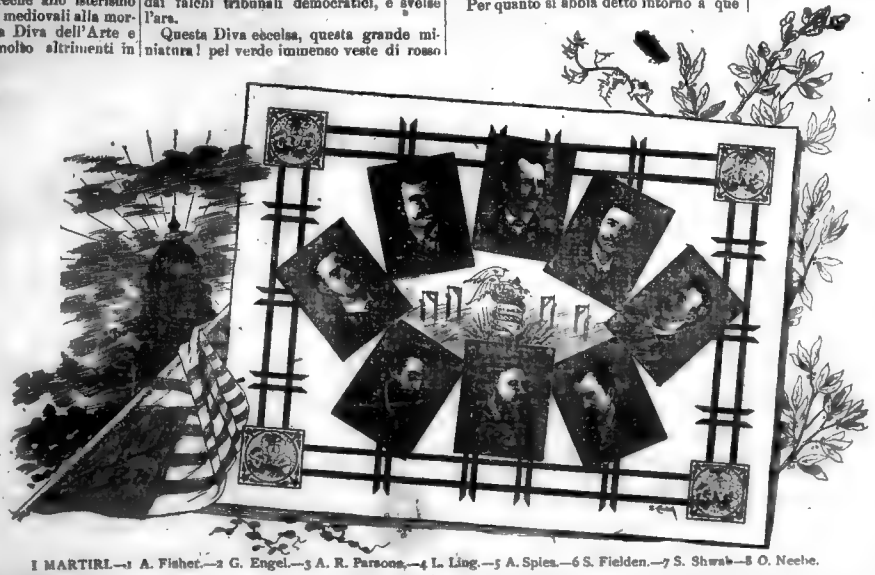

I MARTIRI.—1 A. Fisher.—2 G. Engel.—3 A. R. Parsons.—4 L. Ling.—5 A. Spies.—6 S. Fielden.—7 S. Shwab—8 O. Neebe.

Ai compagni ed amici

Quando cominciammo la pubblicazione del giornale già avevamo promesso di renderlo settimanale; ma molte difficoltà si presentarono, un'infinità di ostacoli si elevarono e dovemmo, a nostro malgrado, continuare qualche anno colla sola pubblicazione quindicinale.

A forza di sacrifizi riuscimmo poco fa a pubblicarlo tre volte al mese. Vedendo poi che i compagni s'interessano veramente del giornale e che lo aintano pecuniariamente abbiamo deliberato di fare un nuovo passo avanti e di renderlo settimanale come avevamo promesso. E cominciando dal presente numero LA QUESTIONE SOCIALE uscirà regolarmente tutti i sabati.

Giudicando dal progresso del nostro giornale noi possiamo constatare che poco a poco le idee libertarie vanno sviluppandosi al di quà dell'oceano, ove la miseria e la bufera reazionaria d'Europa ci ha sospinti.

Come vedete, il giornale ha dato buonissimi risultati ed oggi più che mai esso ha un'importante efficacia.

In Europa, imperversa terribile la più sfrenata reazione; i compagni nostri sono strappati dalle loro famiglie e trascinati di carcere in carcere, di isola in isola, sono, per conseguenza, nell'impossibilità di dedicare la loro attività in pro dell'ideale.

In Italia, specialmente, la stampa anarchica è completamente soppressa; a noi dunque, che ancora in questo momento siamo al riparo della bufera, sta il compito di agitarci e di far sentire la voce della verità e della giustizia.

Coraggio, compagni; dimostriamo che le persecuzioni sono inutili, e che dovunque espulsi e perseguitati, noi risorgiamo più potenti e più audaci.

Noi, fidente nell'appoggio di tutti i compagni, intraprenderemo la pubblicazione di parecchi opuscoli, e fin da questo numero cominciamo a pubblicare in appendice un'opera magnifica del nostro compagno, ora defunto, Giaroli Bartolomeo. Quest'opera ha per titolo *L'Antroposofia*, e ne raccomandiamo caldamente la lettura a tutti i compagni.

Non lasciateci mancare il vostro appoggio e noi faremo del nostro meglio per essere utili alla causa libertaria.

AVVISO IMPORTANTE

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al piu' tardi il mercoledi.

Preghiamo inoltre tutti i compagni e gli amici del nostro giornale a volerci mandare quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo inviare il giornale a titolo di saggio.

L'unico mezzo per sostenere un giornale e' quello di procurargli molti abbonati.

Ricordiamo nuovamente il

Nuovo Indirizzo:
Questione Sociale
Box 639
Paterson, N. J.

Intorno alla Conferenza anti-anarchica

Un interessante documento umano è pervenuti anarchici la circolare diramata il 29 Settembre scorso dall'on. Canevaro, ministro degli affari esteri del felice regno d'Italia, ai reppresentanti del suo governo in Europa per la riunione di una conferenzenza internazionale *nell'intesa della difesa sociale contro gli anarchici.*

Questa frase è un tesoro di feroce e vigliacca ironia. La difesa presuppone l'attacco dalla parte avversaria. Ora la storia dell'umanità e lì per dimostrare che fra i due contendenti—oppressi ed oppressori—furono sempre i primi che dovettero difendersi dalla tirannia degli altri. Chi, per il primo, iniziò la lotta contro il più debole, facendosi forte della superiorità brutale che la natura gli aveva concesso, assoggettando l'avversario meno forte al suo sfruttamento e al suo dispotismo? Ora se il debole, se l'oppresso talvolta reagisce, è evidente che sarà il suo un atto di difesa sociale. Viceversa l'ironia dei moderni tiranni giunge sino al punto di sgabellare diplomaticamente ed ufficialmente come atto di difesa sociale un rincrudimento di persecuzioni contro i rivendicatori degli oppressi e degli sfruttati!

La circolare suddetta, che è del resto tutta intera un monumento di squisita canaglieria, ci fa l'onore di riconoscere, poverina, che il nostro scopo è quello "di scalzare le basi su cui poggia la società, qual'è ora costituita, e di sconvolgerla da cima a fondo."

Precisamente! Come se lo scopo, non solo dell'anarchia, ma di tutte le scuole socialistiche, fosse stato sinora differente. Precisamente! Noi vogliamo scalzare le basi e sconvolgere una società che si poggia sul privilegio, sullo sfruttamento, sull'imposizione, sull'autoritarismo, sulla negazione più assoluta di ogni libertà. Noi vogliamo scalzare le basi di una società che accorda solo a pochi parassiti il godimento delle umane ricchezze, mentre l'immensa maggioranza degli esseri soffre di ogni privazione per bastare al soddisfacimento delle gioie dei pochi.

Questo nostro scopo noi non dissimuliamo giammai: e solo ci sembra che i governi se ne avvedano troppo tardi per giustificare le misure repressive che intendono inaugurare ai nostri danni. Un poco troppo tardi: perchè la coscienza di un rinnovamento sociale è ormai entrata nell'anima del popolo, ed è ormai acettata come la sola soluzione che possa condurre all'emancipazione e al benessere di tutti. E non varranno le repressioni contro gli anarchici per distruggere questa aspirazione della coscienza umana, che se anche sembrerà per il momento quietarsi sotto la raffica della reazione, si ridesterà più gagliarda e potente quando meno i governanti del terrore se l'aspetteranno.

E continua la circolare a parlare di *crimini*, di *delitti*, facendo allusione ai nostri atti, e qualificandoli di odiosi, pazzi, feroci, e di altri gentili epiteti.

Che feroce ironia anche questa! Gli atti *coscienti* di questa iniqua società che uccide per suo barbaro capriccio migliaia di esseri, senza distinzione di sesso e di età, facendoli perire di fame, di freddo, di atroci agonie, nei massacri delle guerre, delle repressioni, nelle vergogne della prostituzione, nelle angoscie delle prigioni—torture, non sono, dunque, essi dei crimini, dei delitti fra i più feroci e più odiosi? Solo la rappresaglia difensiva dell'anarchico che esasperato si leva per vendicare e per colpire, offrendo se stesso in sacrificio all'Ideale, dev'essere considerata come un delitto feroce? Ah, se credete, o signori dell'autorità, di strappare ai nostri spiriti questa forza che ci viene appunto dall'ideale e che ci spinge verso il sacrificio, se credete che noi possiamo scordare l'infame e ingiusta prerogativa del delitto, che voi volete affibbiare esclusivamente a noi, mentre invece pesa tutta sulle spalle della vostra società borghese, vi illudete grossolanamente! Come non distruggerete l'anarchia con le vostre circolari, perchè giammai potrete impedire l'aspirazione e la lotta dell'essere umano per la libertà e per la giustizia, così non riuscirete ad impedire le manifestazioni anarchiche qualunque esse siano, o collettive o individuali, o puramente teoriche o tragicamente violente.

Non vale la pena di esaminare il resto del frasario convenzionale di cui è infiorata questa tipica circolare anti-anarchica. Solo voglio accennare all'ultima frase di un comunicato ufficioso del ministero dell'interno di Roma, il quale ha seguito di brevi giorni la pubblicazione della circolare suddetta.

Questo comunicato ufficioso avverte che la conferenza antianarchica "avrà il solo scopo di stabilire norme internazionali di prevenzioni contro il pericolo che alla società deriva dalla propaganda anarchica, *la quale in fondo si ritiene come una forma di delinquenza.*"

Questo è proprio il *per finire* della farsa! Un deliberato della Corte di Cassazione di Roma, a proposito del ricorso Malatesta e compagni di Ancona, ci aveva assolti dal titolo di malfattori, ed ora le autorità governative rincarono la dose classificandoci addirittura come delinquenti. Noi non ci offenderemo di questa nuova cortesia dei *veri delinquenti*. La sola protesta che contraporremo al loro sfacciato cinismo sarà coi fatti, insistendo cioè con maggior vigore nella nostra propaganda e resistendo e operando *da anarchici*, malgrado tutte le intimidazioni e le violenze.

La nostra sì, sarà un'opera di difesa sociale contro la vera propaganda della delinquenza, contro l'atroce propaganda della miseria, dello sfruttamento, dell'ignoranza e del pregiudizio, contro la funesta propaganda antisociale dei governanti di ogni risma e di ogni colore, dai re parassiti ai soldati inutili, dalle imperatrici che scialacquano i sudori delle operaie tisiche ai commendatori ladri che fanno schifo e vergogna.

G. CIANCABILLA.

Reazione Internazionale

L'iniziativa presa dal più reazionario dei governi d'Europa, quello d'Italia, di una santa alleanza fra tutti gli Stati contro l'anarchismo, sembra proceda verso l'attuazione desiderata dai ciechi tutori dell'ordine, dai salvatori delle istituzioni.

Già il governo italiano ha inviata una lunga nota agli altri governi per invitarli formalmente alla conferenza, nota che costituisce un monumento di ignoranza, di imbecillagine e di feroce malvagità.

Cogliendo occasione dal recente fatto di Ginevra, Pelloux e Co. chiamano i colleghi degli altri stati a provvedere energicamente e collettivamente contro tutti gli anarchici, per arrestare il propagarsi delle loro teorie, vale a dire contro l'idea anarchica.

Ciò che nessun governo è fino ad ora riescito a fare, di distruggere cioè la idea anarchica, crede il generale Pelloux di avere il segreto per conseguirlo e questo segreto consisterebbe nel chiamare a congresso degli uomini di governo e dei *tecnici*—leggi dei polizziotti—per ammanire un buon polpettone antianarchico, in base al quale tutti gli individui dichiarati o ritenuti anarchici siano tolti dalla società.

Gli stati sarebbero tenuti a rendersi scambievolmente i rifugiati e così non vi sarebbe più un lembo di terra libero ove i pazzi, i sognatori, i delinquenti potessero spargere le loro teorie.

Il progetto, non c'è che dire, è veramente degno di un ministro italiano, collega di Bava Beccaris, e merita quell'appoggio che ha già ottenuto da diversi governi d'Europa, come l'Austriaco che ha applaudito alla bella iniziativa, lo Spagnuolo che si prepara a mandare al prossimo congresso il famoso Portas, come uomo tecnico, il Russo che proporrà di estendere l'applicazione delle misure anche contro i nichilisti, l'Alemanno e il Francese.

Restano solo i governi Inglese e Svizzero che pare non siano disposti a secondare gli sforzi del buon Pelloux, ma chissà che l'arte diplomatica non riesca a vincere anche la riluttanza di questi due governi non abbastanza reazionari.

Dato, quindi, che tutto vada a seconda dei desideri, dei promotori, che cioè, la conferenza si tenga, che tutti i delegati riescano ad intendersi e che la legge internazionale contro l'anarchia; sia, fra breve, un fatto compiuto, la civiltà presente avrà segnato, con questo passo, la sua condanna a morte.

Mai, nel corso della storia, un fatto così infame fu sancito dalla tirannia contro la libertà e la verità; mai si perpetrò così mostruoso attentato contro il libero pensiero.

La Santa Inquisizione, che passò fino ad oggi, come il *maximum* della violenza tirannica contro il progresso, resterà oscurata, anientata dalla Santa Allcanza dei tiranni novelli, degli inquisitori borghesi, cui le lezioni del passato non servono nulla, cui le cecità e la perversità non permette loro di comprendere che il delitto che stanno per perpetrare è tanto iniquo quanto inutile e pericoloso.

Mai la persecuzione ha ucciso una idea, ma ha sempre contribuito ad attirare ad essa nuovi adepti, nuovi apostoli, nuovi martiri.

Se alla guerra aperta all'anarchismo, già dichiarata da tempo da tutti i singoli stati isolatamente, seguirà questa finale, definitiva dichiarazione collettiva delle potenze; se a noi non resterà più un lembo di terra libero ove rifuggiarci, se la persecuzione ci colpirà dovunque e più feroccemente che non ha fatto fino ad ora, escludendoci dalla società, vorrà dire che l'epoca della propaganda a voce o per iscritto è finita e che comincia quella dell'azione.

I governi, che prendono pretesto da qualche fatto isolato, per muovere contro tutta una schiera di seguaci d'una idea, che si distende da un capo all'altro del mondo civile, collo scopo non di prevenire il delitto, ma di soffocare l'idea che chiama alla redenzione gli oppressi di tutto il mondo, ci costringeranno ad abbandonare ogni pensiero di calma e a rispondere alla violenza colla violenza; e allora il fatto isolato diverrà la sola nostra arma di difesa, e non sarà più isolato, ma si generalizzerà.

Sacrificio per sacrificio, varrà meglio cadere colpendo i nemici nostri che lasciarci colpire con santa rassegnazione cristiana.

Quando a noi tutto sarà impedito, quando l'operaio non potrà più comunicare le sue idee al compagno di fatica senza pericolo di essere strappato alla società e alla famiglia; quando non sarà più possibile combattere lealmente e civilmente colla parola e colla stampa; quando noi tutti saremo staccati dalle famiglie nostre, saremo rigettati da tutti, non avremo più mezzi per guadagnarci la vita nè di sopperire al sostentamento dei nostri vecchi, delle nostre compagne, dei nostri figli; quando unica nostra prospettiva resterà la relegazione. Oh! allora, credetelo, o perfidi manipolatori delle leggi, usciremo da questo stato provvisorio che ci fa esitare ancora, perchè crediamo alla efficacia della propaganda pacifica, usciremo e colpiremo, perchè non ci resterà altro mezzo che queste, per rispondere ai nostri nemici.

Così la guerra sarà aperta e sarà guerra corpo a corpo. I paurosi, i deboli, coloro che hanno abbracciato i nostri principi senza prevvedere alcun pericolo, senza essere preparati a nessun sacrificio, o abiureranno o si lascieranno prendere; ma resterà la falange che non paventa e che non si rassegna la falange dei pronti a tuttó che agirà per tutti.

Ogni membro di questa falange agirà per conto proprio, come crede e come può, e prima di cadere nelle unghie dei manigoldi della borghesia cadranno dei nostri nemici, dei nostri persecuri e il questurino che dovrà arrestarci saprà che verrà contro il nostro pugnale.

A noi è prohibita la vita, ci si vuole condannati alla morte del carcere o della relegazione, ebbene sia la morte; e guerra a morte a tutti, intendete, a tutti coloro che sono contro di noi, siano coloro che ordinano, che eseguiscono, come coloro che si rendano complici in questa campagna del terrore per annientarci.

Dal momento che non ci resterà altra via che l'azione, tutti quanti ci sentiamo uomini e sentiamo il dovere di difendere la nostra esistenza e le nostre convinzioni, non esiteremo e ci metteremo nella lotta.

Noi cadremo, ne siamo ben certi, ma non cadremo soltanto noi, sarà finita l'epoca che

ci lasciamo calpestare impunemente; cercheremo di rendere cara la nostra vita e vedremo chi più ci perderà.

Noi facemo appello a tutte le vittime della tirannia borghese, a tutti gli spostati, a tutti i ribelli, e i nostri che cadranno saranno rimpiazzati da nuovi combattenti e sarà la battaglia più tremenda, una battaglia continua, oscura, anonima, senza geuerali, senza piani, ma senza tregua e con tutti i mezzi.

Questo sarà il risultato dell'opera iniqua dei governanti e quelle istituzioni che vogliono salvare e che crollano già da tutte le parti, vedremo se non saranno maggiormente colpite dagli effetti prodotti dalle misure per salvarle.

Il momento che attraversiamo è pieno di incertezze e di pericoli per tutta l'Europa; ogni nazione ha gravissimi imbarazzi e i governi vivacchiano alla giornata, la lotta che vogliono ingaggiare con noi potrebbe determinare il gran crollo.

Se ciò dovesse verificarsi ben venga la reazione internazionale, noi la saluteremo al grido di Viva l'Anarchia.

F. V.

Al Popolo!

E' indubitato, o popolo, che i momenti che attraversi sono forieri d'un grande mutamento, d'un grande sconvolgimento sociale. L'aggravarsi delle tue condizioni economiche pare che ti decidano a qualche cosa. Gli stessi economisti borghesi riconoscono nella miseria attuale i tristi effetti del protezionismo e del militarismo a cui si deve aggiungere la serie continua di furti perpetrati a tuo danno in qualunque ramo dei pubblici poteri. E mentre sei ancora lusingato da non pochi fannulloni, credi ancora fermamente nella tua redenzione per opera della scheda, coll'elezione al potere di tanti altri camorristi che ne sostituiscono i vecchi nell'opera di dissanguamento e di sfruttamento. Ed i balzelli aumentano, e la miseria cresce, e fra non guari, di questo passo, ti sarà d'uopo elesimonare quel pò d'aria che respiri.

In Italia, il governo attuale, non meno degno di quello dei tre F F F, alla fame di questo ultimo aggiunge il piombo, e in cambio di feste e forche, regala la galera, l'ergastolo ed oltre al domicilio coatto, la deportazione in Assab.

Il sullodato governo crede cretinamente di soffocare, colla sua feroce reazione, il dilagare delle idee nuove e di sterminare i *pericolosi* novatori. E mentre continua a sfruttare e ad opprimere si fa promotore d'una lega, o meglio d'una crociata internazionale contro gli anarchici, contro quei tuoi figli che apertamente protestano contro le sue infamie e quelle dei suoi affini. Per conto proprio poi, non poteva ideare cosa più orribile della deportazione in Assab!

Popolo, che cosa ti ricorda Assab? Non ti ricorda forse quella parte d'Africa in cui, per allargare ancora più la cerchia dello sfruttamento, si mandarono migliaia e migliaia di baldi giovani per farli miseramente sgozzare? Non furono essi figli tuoi, non furono essi tolti allo sfruttato lavoro dei campi e delle officine, al sorriso di giovani spose ed amanti, alla gioia di bimbi adorati o di madri inconsolabili? Ed è su questa terra, di deplorevole ricordo, di clima micidiale, sotto i cocenti raggi del sole e la sferza degli aguzzini neri, che ci vuole far marcire l'operosità di tutti i tuoi non pochi figli; che intendendo per i primi la loro missione, detestando l'attuale ordinamento, si proclamarono liberi e indipendenti. E mentre si ribellano ad ogni legge, cercano con ogni mezzo di scuoterti. Intendi, loro colpa non è altro che di far cessare in te la triste incertezza dei domani, o meglio di volerti assicurato il benessere e la felicità. Vogliono essi che in te spariscano le meschine odiosità di barriera, mentre ti proclamano il mondo intiero per patria comune, e per religione quella sacrosanta del dovere.

Ma, popolo, dovresti pur capire dall'esperienza e dai fatti successi che le promesse di tanti sfruttatori, nonchè la tanto decantata salvaguardia delle istituzioni e della vita della Patria, ad altro non ti conducono se non che ad affermarti e a massacrarti ad ogni minimo lamento. Non successero forse i fatti di Milano, di Pavia, che ti provano luminosamente il mio asserto? Ah! Sappilo una buona volta che dai governi nulla hai da sperare se non che oppressione; che la tua redenzione dev'essere opera tua; e che laddove la ragione non basta, forza vieppiù ci vuole che la voce della virtù.

I governi, tutti indistintamente si equivalgono, e tanto l'uno che l'altro si servono di mezzi obbrobriosi e nefandi pur di rimanere al loro posto di sfruttamento.

Popolo, non sai forse, che la loro giustizia punitiva e il loro militarismo, istituzioni create a bella posta per non soccombere, hanno ricevuto il loro colpo di grazia in Francia. Ah! segui, segui le fasi del processo Dreyfus e ne scoprirai delle belle.

Vedrai che quei patriottoni, d'accordo col clericalume hanno condannato un'innocente perchè ebreo. Sappilo che siamo stati noi, i malfattori, che abbiamo propugnato e propugniamo la liberazione dell'innocente che la Francia repubb'icana deportò all'isola del Diavolo. Intendi, anche il governo repubblicano della libera Francia si serve della deportazione, come la Santa Russia si serve della Siberia, ove tanti tuoi figli spesse volte servirono da pasto alle fiere aggirantesi per quelle nevose contrade, o miseramente perirono di fame, di freddo, di stenti.

I governi si equivalgono, e ciò lo puoi dedurre dal fatto che la cattolica Spagna si serve ancora dell'odiosa Inquisizione, e di ciò abbiamo la prova nei torturati della fortezza di Montjuich! I governi si equivalgono, e ciò lo prova che tutti assieme non hanno saputo risolvere, ne risolveranno ancora l'eterna questione Armena e di Candia.

Popolo, di fronte a coteste tristi realtà, cosa aspetti a sollevarti? Fai a meno, e delle parole e delle obbiezioni ridicole poste innanzi da chi vuole ancora sfruttarti. Affretta, affretta il giorno della tua redenzione, in cui riconoscendo la tua esaltata ignoranza, ti pentirai d'aver applaudito stupidamente al suplizio di chi ha tentato e di chi tenta svegliarti con ogni mezzo dal tuo lungo e penoso letargo.

Sorgerannno allora monumenti di gloria ad eterna riconoscenza dei malfattori dell'oggi, che, novelli Balilla della Civiltà, colpendo gli oppressori cercano farti capire quanto grave sia la loro oppressione, mentre ti additano il sistema da abbattere.

Glorificheranno essi monumenti l'Ideale nell'Era novella, ed attesteranno nello stesso tempo essere stati i sanguinari, i malfattori dell'oggi, i primi vindici dell'Umanità sofferente, pel bene di cui e nella fidanza di un Grande Avvenire, marciono negli ergastoli, o s'immolarsno calmi e sereni sui patiboli al grido di ¡Viva l'Anarchia!

A. VISALLI.

Lo sfacelo del capitale

E' feroce se si considera dal lato presente che già da tempo va delineandosi in tutto il mondo, e sembra che di giorno in giorno divenga sempre più intensa, in modo che tutti si domandano: Come andrà a finire?

E' consolante se si considera che questa è per l'umanità segnacolo di giorni migliori. Questa lotta ci pare che debba essere considerata con benevole serietà da tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire dell'umanità. Intendiamo parlare della lotta del grande capitale contro il piccolo.

Il pericolo a cui si trovano esposti i piccoli proprietari, commercianti ed industriali, diventa di giorno in giorno più grave.

Il piccolo proprietario si vede continuamente minacciato dall'accumularsi in poche mani il terreno e dalla rapacità dei governi, scomparire ogni suo mezzo di sussistenza.

Ed i piccoli commercianti? Ed i modesti industriali? Sono in un bivio: o rassegnarsi a curvarsi davanti alla invasione dei grossisti ed ai grandi finanzieri, che vuol dire morire d'inedia essi e le loro famiglie, od entrare nelle file del grande esercito dei desiderati. Delle due una.

Dappertutto si vanno costruendo dei grandi magazzeni aperti al pubblico dove vi si può provvedere di qualunque oggetto e a buon mercato. Ovunque questi grandi magazzeni hanno succursali. Ogni branca d'industria o di commercio viene da potenti società monopolizzato contro le quali i piccoli commercianti e industriali impotenti a combattere sono costretti a scomparire.

Purtattavia ovunque il piccolo commercio—inconscio forse della sua impotenza—lotta contro il grande. In Germania si è ingaggiata una lotta tra i piccoli commercianti contro i grandi magazzeni. Essi reclamano vivamente perchè si prendino dei provvedimenti perchè—essi dicono—ancora un poco così e la rovina del piccolo commercio è irremediabile.

Ovunque il piccolo commercio protesta. A Wizburg nel congresso delle Camere professionali tedesche ha dovuto occuparsi di questa questione.

A Erfurt, in una riunione di società di piccoli commercianti, la discussione si svolse quasi esclusivamente sui grandi magazzeni e sugli inconvenienti che da essi derivano per il piccolo commercio.

Ma il grande capitale non bada ad essere ingaggiato in grandi imprese: mediante una *reclame* sbalorditiva s'ingaggia in speculazioni il cui solo scopo è quello di uccidere il piccolo commercio che lotta valorosamente e che — impari lotta — egli vede i suoi compagni di lotta caddersi attorno: esso resiste; sebbene stanco e rifinito, ma ad ogni ingrossarsi del nemico egli è costretto retrocedere di un passo.

Un particolare notevole in tutta questa facenda è questo: Tutte queste genti — piccoli proprietari, piccoli commercianti e industriali — che si vedono minacciati continuamente dall'accumularsi in poche mani il capitale e dalla rapacità dei governi scomparire ogni mezzo di sussistenza per le loro famiglie, finchè le loro faccende sono floride, sono restii ad ogni progresso; ma quando poi si trovano di fronte alle tristi situazioni sociali riconoscono che questa società è mal costituita, allora ripetono spesso queste frasi: "Oh, venisse domani l'Anarchia! Almeno in anarchia non si temerebbe più per l'avvenire!" "In anarchia almeno sarà a tutti assicurato il benessere!

Sì, rispondiamo, allora noi, in anarchia gli uomini vivranno in completa solidarietà. Ad ognuno verrà dato secondo i propri bisogni, e ciascuno darà secondo le proprie forze. Non è eminentemente umano?

Oh ben venga quel giorno! E voi, piccoli proprietari, piccoli commercianti e modesti industriali venite con noi ad ingrossare le file dell'esercito dei desiderati; venite a schierarvi sotto il nostro vessillo, e quando vi sentite dire che gli anarchici vogliono distruggere, domandate a chi vi dice ciò: distruggere che cosa?

Distruggere tutto, vi risponderanno.

Ma sicte voi, o grossi capitalisti, o grandi finanzieri — rispondete — che volete per i primi distruggere. Voi che con compiacenza vedete lo scomparire del piccolo capitale, siete voi che annientate il piccolo commercio per voler trionfare voi soli. Ma quella stessa legge che ci annienta noi, dovrà annientare voi pure; e noi, uniti agli anarchici, vediamo con compiacenza tutto questo sfacelo, perchè dal vicino disastro ci attendiamo il trionfo dell'avvenire.

Quando voi, o grassi borghesi, avrete finito la vostra opera di distruzione e che vi sarete a vicenda liquidati voi stessi, sopra la vostra rovina gli anarchici riedificheranno il grande edificio dell'uguaglianza e fratellanza il quale permetterà a tutti di vivere liberamente

PARADIS.

Parma 16 Ottobre 1898.

Avviso

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale.

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Parma *1 Ottobre, 1898.*

(PARADIS)

Faccio seguito alla mia rivista del giorno 3 ottobre per dire che la caccia all'anarchico continua spietatamente, attivamente in tutt'Europa. In Francia in un sol giorno vennero arrestati un centinaio, di anarchici; in Svizzera anche là in onore alle antiche sue tradizioni, il numero degli arrestati è immenso, e il modo con cui vengono espulsi i rifugiati politici è veramente schifoso: Un esempio: a Lugano venne arrestato il compagno Panizza e le autorità federali piuttosto che metterlo in terra più libera lo cacciarono in Italia che naturalmente, appena varcato il confine erano ad aspettarlo i sgherani sabaudi che lo arrestarono immediatamente.

A Zurigo vennero arrestati i compagni che intendevano di riprendere le pubblicazioni dell'*Agitatore*, però quei compagni che sono rimasti liberi non si danno per vinti: al contrario essi sono più fermi e più decisi al loro posto di combattimento.

Diffatti essi danno molto da fare alla polizzia la quale non può far tanto di strappare dei manifesti dichiaranti che gli anarchici continueranno sempre la loro opera di propaganda malgrado gli arbitrii, le violenze, le intimidazioni e repressioni.

E in Italia? In Italia la cosa sorpassa ogni misura. In ogni città gli inquisitori stanno in seduta permanente; e sono centinaia di padri, di giovani — l'unico sostegno delle famiglie — che giornalmente partono per Assab o per le inospitali isole d'Italia.

Questo contegno del governo non impedisce che grossi nuvoloni si addensano nel bel cielo d'Italia: un malcontento generale serpeggia in tutte le provincie, e per rendere più consolanti le condizioni di coloro che veramente amano la rivoluzione eccoti che, forti malumori si sono sollevati nelle zolfatare sicule. In vari centri zolfiferi trova gravi difficoltà l'applicazione della legge per gli infortuni sul lavoro. I proprietari di miniere dichiarano di non avere sufficienti capitali per pagare l'assicurazione alle società assicuratrici per l'enorme numero di operai da loro dipendenti. Essi quindi chiudono le zolfare mentre gli operai rimasti così senza lavoro sono vivamente agitati.

Ma lasciate fare al provvido governo che per mantenere l'ordine pubblico è fatto appostal.

Infatti in tutti i giornali si legge:

Roma — Si sono prese disposizioni per la partenza di tre battaglioni in aspetto di guerra per la Sicilia.

Palermo — A Grotte fu mandata una compagnia di soldati per timore di disordini.

E tutto ciò per misure d'ordine pubblico!

Ma c'è ancora di meglio, per non dire di peggio.

Il governo italiano si è fatto iniziatore di una conferenza anti anarchica. E bisogna vedere che sfoggio di eloquenza ha adoperato il ministro Canc... varo nel redigere la circolare invitante le potenze ad aderire e mandare il loro rappresentante. (Detta conferenza si terrà a Roma.)

Io vorrei fermarmi qui per non stancare più oltre il lettore, ma mi piace dimostrare che la borghesia tenta invano di soffocare l'ideale d'amore e di giustizia che si sintetizza nel santo nome di Anarchia. Ce ne dà affidamento l'inutilità delle persecuzioni con cui fin dal tempo dell'Internazionale sino ad oggi venne fatto segno il nuovo verbo, e si ricorse a qualunque mezzo per riescire ad estirparlo. Ma invano che i governi ebbero a provare sempre dei disinganni. Ed ora per iniziativa dell'Italia vorrebbero ricominciare allo stolto divisamento. Oh! ingenuità senza pari!

Raccoglietevi pure, o borghesi ed innegiate alla tirannide. La vostra potenza non è che effimera! Raccoglietevi pure; anche noi ci raccogliamo attorno alla nostra bandiera. Sì, gli anarchici si raccolgiano e non permetteranno che altri insulti siano lanciati all'Umanità!

Raccoglietevi pure o novelli inquisitori; e

inventate nuovi e più crudeli tormenti da infliggere ai pionieri dell'avvenire, ma sappiate che gli anarchici non si conturbano dinanzi alle vostre mene ma alzando gli occhi sul culmine del monte, ove splende il fulgidissimo sole dell'avvenire, gridano:

Viva l'Anarchia!!

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Ancora una volta il sangue proletario ha inaffiato l'italica zolla! E questa volta sono degli inermi contadini d'Alessandria che volevano opporsi ad una violazione, da parte del governo, della loro proprietà; i quali hanno provato in che consiste la protezione del governo.

L'Italia è proprio il regno della morte, la follia del delitto ha invaso l'esercito. L'arte d'uccidere fa immensi progressi.

Continuate, continuate! O buoni governanti! Quando avrete ridotta l'Italia ad un vasto cimitero allora potrete cantare il trionfo dell'ordine.

* * *

In tutte le città d'Italia la sbirraglia si distingue per il suo zelo e la sua ferocia.

Se continua di questo passo, fra poco soltanto le spie, saranno a piedi libero.

Carcere, piombo sono i migliori mezzi escogitati dal generalissimo Pelloux. Per la morte d'un'imperatrice i governanti si vendicano su centinaia di anarchici privandoli della libertà e anche della vita. Se gli anarchici dovessero imitarli nella vendetta dovrebbero sgozzare persino le loro gatte.

* * *

A Sagliano (Biella), pigliando a pretesto la morte dell'Imperatrice, i Reali Carabinieri si recarono a perquisire in casa di alcuni nostri compagni. Le perquisizioni fruttarono pochissimo, appena trovarono in casa di uno una scheda di sottoscrizione a favore dell'*Agitatore*. Purtuttavia questo bastò a loro per ordire un processo per solita istigazione a delinquere.

Fortunatamente, i nostri compagni presero il volo e vennero quaggiù ad ingrossare le file dei profughi.

Divorati della rabbia, i carabinieri di Sagliano, per averli lasciati sfuggire, si recarono più volte nelle loro case cercando con intimidazioni sulle loro mogli, di sapere ove essi si trovano.

Poveri Grulli! Essi sono al sicuro e si preparano per le future lotte.

* * *

Apprendiamo che nella Siberia italiana (Assab) due compagni nostri. Franchi Alessandro, di Spoleto, e Petrini Pietro, di Livorno, morirono in seguito a cattivi trattamenti.

La stampa borghese non protesta affatto; pon si tratta d'un'imperatrice!...

Francia

In questi giorni, Parigi è un campo di battaglia.

L'esercito, coperto di fango, ancora rialza la testa e trionfa.

Il popolo francese abbagliato dai bottoni luccicanti dei trascina sciabole, solleticato nelle sue velleità guerresche, dimentica tutte le sozzurre svelate durante la questione emozionante di Dreyfus ed acclama pazzamente l'esercito come l'onore e la gloria della nazione.

Il popolo Francese che per il passato è sempre stato un popolo gagliardo, pieno d'iniziativa, di spirito rivoluzionario, sempre il primo in tutte le innovazioni, oggi, calpestando la sua storia si prostra codardamente ai piedi dei suoi più fieri nemici.

L'ibrido connubio Drumont-Rochefort, coadiuvato dal celebre ciarlatano Deroulède i quali hanno speso tutto il loro passato a studiare il popolo onde servirsene per conto proprio, hanno saputo trovare il lato debole di questo povero Pantalone che senza dubbio col proprio sangue e colla propria libertà espierà la colpa di essersi lasciato abbindolare.

E' il vecchio spirito monarchico che dall'orlo della tomba manda il rantolo dell'agonia; sono gli ultimi sforzi del moribondo che si dibatte fra la vita e la morte. Il vecchio è decrepito e discenderà nel sepolcro lasciando dietro di sè la storia delle sue infamie.

Il popolo francese è molto suscettibile alle variazioni, ciò che oggi innalza domani lo getta nel fango, oggi grida viva, domani a morte.

Aspettate, dunque, patriottoni e antisemiti, a cantare osanna; riderà bene chi riderà l'ultimo!...

Svizzera

Il processo Lucchesi incomincerà il giorno 8 c. m.

Egli attende sereno nella solitudine della sua cella che si decida sulla sua sorte. La sua coscienza è tranquilla poichè convinto che l'atto suo gioverà qualche cosa alla causa cui volontariamente s'è immolato.

Senza dubbio la sua condanna qualunque essa sia non salverà la società dai ribelli ai quali la società stessa arma la mano.

* * *

Intanto gli arresti d'Italiani continuano sempre e le espulsioni si fanno in massa.

Bel metodo davvero per distruggere i ribelli!

Se questi egregi signori si degnassero di dare uno sguardo alla storia vedrebbero quali sono i risultati dei mezzi reazionari. e certamente rinunzierebbero subito a simili mezzi e escogiterebbero altri rimedi.

Ecco il nome di altri anarchici espulsi ultimamente per decreto del Consiglio federale: Fraschini di Pizzighetone, meccanico; Augusto Maccarinelli, di Brescia, falegname: Antonio Sarli, di Albano, sarto; Giovanni Silva, di Cuorgnè, muratore; Attilio Tonetti, di Milano, sarto.

MOVIMENTO OPERAIO

Brooklyn N. Y.

Sabato 5 Novembre, nel salone Tossini e Berni, 1 Lawrence St., il nostro compagno Pedro Esteve, terrà una pubblica conferenza sul tema:

IL DIRITTO ALL'ESISTENZA

Ingresso libero.

Dopo la conferenza sarà accordata a tutti la parola.

Auguriamo un buon esito.

Boston Mass.

I compagni di colà, il giorno 20 Settembre hanno rappresentato il bozzetto simbolico di P. Gori, Primo Maggio.

Il ricavato netto ammontò a 33 dollari, dei quali 10 li mandarono al nostro giornale, ed il rimanente dell'ibereranno nella prossima riunione del loro gruppo il modo di utilizzarli.

Noi ringraziamo sentitamente la loro iniziativa e li esortiamo e continuare con questo mezzo che ha doppio scopo: quello d'istruire il popolo colle rappresentazione sana ed educatrici e quell'altro di raccogliere denaro onde aiutare la propaganda.

Pana Ill.

Lo sciopero perdura da 7 mesi e non accenna a finire.

I proprietari delle miniere non vogliono fare nessune concessioni, e gli scioperanti resistono valorosamente; essi sono sussidiati dall'Unione in ragione di due dollari alla settimana.

Si può immaginare quale sia la miseria di quelle povere famiglie, de tanto tempo sul lastrico.

Lo sciopero delle braccia conserte è un mezzo troppo meschino per lottare contro il capitale. Chi la paga sono sempre i lavoratori stessi.

San Francisco Cal.

Cari compagni della

QUESTIONE SOCIALE.

A beneficio dei giornali libertari fu messo alla riffa il quadro di Pietro Gori che fruttò dollari dieci che vennero così ripartiti:

Questione Sociale .	2,00
Messaggiero . .	2,00
Tribune Libre. . .	2,00
Free Society . . .	4,00

Inoltre il gruppo in lingua italiana vi manda un dollaro per il giornale.

Aggradite i nostri cordiali saluti

Enrico Isavaglio
per il Gruppo Italiano

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Rathbun: P. Agazzi 0,25, I. Pagliero 0,25, A. Almonino 0,25, A. Nareti 0,25—Union Hill: N. Zanon 0,50—Pittsburg, Kansas: F. Bonini 0,50—Pana: L. Granda 0,50, I. Kraus 0,30—Eguality: I. Paris 1,00—Loop: F. George 0,25, G. Michelini 0,25— New York: P. Civardi 0,25—Buena Park: R. del Campo 1,00—Mt. Sneffels: F. Borello 1,50 Paterson: F. Tamaro 0,25, giornali venduti, 0,50, F. Pesenti 0,25, L. Torello 0,50—Summit: A. Gallano 1,25—Brooklyn: A. Visalli 1,00—Ardmore: P. Ronchetto 0,50—West Valley: I. Sella 0,25—Fraser: F. Casale 1,00—Alderson: G. Campasso 0,50, G. Rossetto 0,25—Testa Coal Mine: P. Micheletti 1,00—Italia: Pietro Gero lire 4,00.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. Vineis 0,25, C. Vola 0,25, G. Mercandino 0,25, V. Sigari 1,80, Avanzo bicchierata 0,55, La Simpatica 10,55. 13,65

SEATONVILLE, ILL.

Avanzo Bicchierata, nel Club Studi Sociale 0,90

SAN FRANCISCO, CAL,

Lotteria del quadro del compagno Gori 2,00, Gruppo Italiano 1,00 . 3,00

MT. SNEFFELS, COL.

F. Borello 2,00, B. Bertino 0,50, F. Lester 0,50, B. Guerri 0,50, S. Fornelli 0,50, F. Cassagranda 1,00, F. Marchetti 0,50 5,50

MILLSTONE, CONN.

L. Campo 0,50

BOSTON, MASS.

Ricavo della Recita Primo Maggio 10,00

WEST HOBOKEN, N. J.

G. Emilia 0,25, T. Rocco 0,25 Gonela 0,05, B. Jordan 0,25, E. Dellay 0,25. A. Dellay 0,25, V. Graziani 0,25, A. Bero 0,25 . . . 1,80

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 1

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

La fede incoppa il pensiero, l'obbedienza l'azione.
La prima tien luogo di scienza, la seconda di libertà.
Entrambe inettono l'uomo al livello dei bruti.

Nella Geosofia, cercai Dio, e trovai la natura, cercai lo spirito, e trovai la materia.

Nell'Antroposofia cercai il Governo, e trovai l'umanità; cercai la legge, e trovai l'individuo.

Dunque la materia diede forma al mondo, e l'individuo deve dare forma al Governo.

La materia ha fatto il mondo, senza l'intervento di altra potenza estranea alla propria, e l'individuo forma il governo senza l'intervento di altra legge estranea al proprio organismo. Dunque il mondo è il risultato della forza materiale, ed il governo è il risultato dell'organismo individuale. Da ciò ne segue, inevitabilmente, che non è il mondo, che dà l'esistenza all'individuo; ma è questo, che dà l'essere a quello.

Conicchè, come il mondo ha una forma prestabilita dalla materia di cui è fatto, così il governo ha pure una forma prestabilita dall'organismo dell'individuo pel quale è fatto. La materia, che ha fatto il mondo, ha pure fatto l'individuo, uomo, e l'uno e l'altro non sono che l'attuazione delle eterne leggi di natura. Queste leggi sono suscettive di ulteriore svolgimento; ma non di cambiamento. Aveva dunque ragione Laplace dicendo „ non esservi atomo, che non sia guidato dalle stesse leggi, che governano gli astri " come aveva ragione Humbold dicendo che " l'uomo è un microcosomo."

L'atomo e l'uomo sono governati dalle stesse leggi, Se uno degli astri, che percorrono gl'immensi spazi dell'universo. per un caso impossibile, deviasse dal suo normale corso, l'universo diventerebbe un caos. E le società umane sono dirette da leggi, che non sono naturali. Le società umane sono enti collettivi naturali, e dovrebbero essere rette unicamente dalla natura; ma alcuni individui, che usurparono per sè il nome di governo, sostituirono il loro arbitrio alle leggi di natura. e le società umane guidate da questi sedicenti governi sono continuamente in urto tra loro. Nè torneranno a partecipare dell'armonia cosmica, finchè non abbiano imparato il modo di sottrarsi alle mortifere influenze dei rispettivi governi. La natura è gelosa del proprio potere, e castiga inesorabilmente tutti quanti tentano sottrarsi al suo impero. La natura è necessariamente armonizzante, se l'universo racchiude qualche parte disarmonica, questa parte è tenuta in disaccordo da una forza estranea. Tutti i corpi si attraggono reciprocamente secondo le leggi trovate dal grande Newton; l'universo non ha centro. Gli individui, e le classi formanti le società umane, devono mantenersi coi loro naturali, e reciproci rapporti; allora rientreranno nell'armonia universale; ma non potranno ottenere questo grande benefizio se prima non tolgono di mezzo quell'ente, che, fattosi centro del movimento sociale, costringe la società ad aggirarsi in un circolo, di cui tutti i raggi corrono all'ente Governo. Le Società umane sono un piccolo universo, e, come questo, non debbono aver centro attrattivo, il quale assorba tutte le forze sociali, e distrugga la personalità individuale. Ogni individuo porta nella società un'attitudine determinata, la quale si risolve in una data sfera di azioni, che naturalmente armonizza col movimento sociale se questa sfera viene ristretta, o ampliata, la consonanza cessa, e l'armonia sociale si converte in un tumulto intollerabile. Che è quanto succede nelle società attuali, per colpa dei governi, i quali si sono arrogato il diritto di modellare le azioni individuali a seconda del loro beneplacito.

Tutti gli uomini sono uguali, ed hanno uguali diritti. La vita di un principe non vale più della vita di un operaio. Se tutti i diritti sono uguali. debbono esercitarsi tutti su linee parallele, il diritto degli uni, non deve mai incontrarsi col diritto degli altri, sotto pena di collisione, e dispersione di forze. Il diritto di ciascun individuo riposa sulle sue attitudini, e nel pieno esercizio delle attitudini personali consiste l'esercizio del diritto di ciascun cittadino.

Non è vero, che le maggioranze abbiano diritto d'imporsi alle minoranze, e tanto meno, che i governi abbiano il diritto di comandare ai popoli; perchè gl'individui, ed i popoli sono opera della natura, e la natura governa colle proprie leggi, e gli uni, e gli altri, e rifiuta apertamente l'intervento di chicchessia. Un governo qualunque, che non sia quello della natura crea un dualismo, che inevitabilmente conduce alla lotta, alla distruzione. Come di fatto succede.

—Continua.

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J., 12 NOVEMBRE 1898. Num. 85.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Impressioni d'Europa

E' triste per uno spirito rivoluzionario dover essere sospinto dalla fatalità delle cose attraverso l'oceano immenso, in un momento in cui l'Europa matura in una dolorosa convulsione di eventi, la sua ultima crisi di fin di secolo.

Mai la penna potrà riprodurre con bastante efficacia il fremito impaziente che attraversa da un capo all'altra la vecchia e crollante compagine degli stati europei. La macchina è gravida di vapore accumulato che si agita, forza le pareti del recipiente, tumultua, è pronto ad erompere.

Mai come ora la causa proletaria fu prossima ad una rivoluzione decisiva; mai come ora le ragioni e le aspirazioni del popolo assetato di libertà e di benessere furono alla vigilia di poter affermarsi vittoriosamente.

I governi, e non soltanto intendo con questa parola i comitati ristretti di ministri che compongono i gabinetti ma tutta la classe cosidetta dirigente, la quale conscia del pericolo, si aggrappa compatta in una feroce ostinazione di resistenza, i governi tutti presentendo l'ora fatale, cercano in una disperata diversione di avvenimenti di poter scongiurare l'estremo rischio. Con una voluttà capricciosa e inconsciente noi li vediamo assumere nella fucina delle questioni internazionali mille pretesti che stuzzichino l'amor proprio e il falso spirito di patriottismo dei popoli illusi. Noi li vediamo giuocar di puntiglio per una stupida questione di precedenza a proposito dell'occupazione di quattro bicocche perdute nel deserto africano, e spinger la contesa sino all'estremo limite degli armamenti affrettati e febbrili. Una scintilla ancora, e le polveri accumulate divamperanno in una tremenda fiammata di conflitti sanguinosi.

Li seguiranno i popoli su questa via? Si lascieranno essi illudere ancora da l'assurdo amor proprio di rivalità internazionali, dimenticando la loro causa vera, la loro causa di emancipazione, la loro causa solamente internazionale che li affratella invece da una nazione all'altra, da un oceano all'altro oceano, senza distinzione di razze, di lingue, di frontiere, per un obbiettivo comune, identico da raggiungere, da strappare alla stessa classe borghese, che in tutti i paesi è ugualmente tiranna e sfruttatrice? Dimenticheranno i popoli il loro dovere e faranno anche una volta il giuoco dei loro padroni, i quali buttano a mare l'ultima zavorra, nella disperazione della paura?

* * *

Io non credo. Per quanto, vagando in una forzata odissea di esilio, attraverso l'Europa, io abbia potuto comprendere, per quanto abbia potuto afferrare dei fremiti che agitano l'anima del popolo, per quanto abbia potuto sentire dei suoi lamenti, delle sue sofferenze, dei suoi gridi di rivolta, delle sue aspirazioni assetate di libertà, di pace, di uguaglianza, di giustizia sociale, dappertutto i popoli dimostrano di sentire con un'uniforme chiaroveggenza che l'ora delle loro conquiste sta per suonare. E non sono le conquiste patriottiche e coloniali a cui essi aspirano, ma son le conquiste ultime e gloriose della grande emancipazione umana, non cedendo alla lusinga delle stupide rivalità di patria e di frontiera, ma scuotendo di dosso la tirannia cosca del capitalismo, che li esaurisce e li schiaccia.

Fin nelle remote steppe della Russia i contadini s'affermano, malgrado il rabbioso furore delle persecuzioni, non più per strappare un lembo di costituzione bugiarda allo czarismo autocrate, ma per aver il diritto di possedere quella terra che essi coltivano, ritenendo ingiusto che il padrone beatamente cullato negli ozii fastosi di San Pietroburgo sugga il sangue del loro sangue, l'anima dell'anima loro. Fino il movimento irlandese, che sino a pochi anni fa aveva un carattere esclusivamente nazionalista, riveste ora un carattere che si può dire essere principalmente economico, poichè fra le aspirazioni più marcate del proletariato di quell'isola disgraziata, vi è quella del riscatto di tutte le terre incolte dal dominio dispotico dei lord e della loro messa in comune fra soli lavoratori. Che dire poi della Francia ove l'idea libertaria ribolle sempre più in una generosa eruzione di entusiasmi e di spiriti ribelli? Che dire della Spagna ove le aspirazioni anarchiche più decise sono il vangelo della grande massa dei lavoratori? Che dire della nostra Italia ove il popolo [illegible] si può dire in uno stato di continua rivolta per il diritto alla vita?

Forse questo tutto ribollimento di idee rivoluzionarie, d'idee libertarie non riveste per la maggioranza di coloro stessi che ne sono scossi, il preciso carattere di concezione socialista od anarchica. Ma che importa questo? E appunto il dovere di coloro che sanno, di coloro che sono coscienti, di determinare nell'anima del popolo, così pronta e così generosa, il sentimento degli ultimi diritti a cui essa deve mirare, non arrestandosi finchè non li avrà conquistati. Il fenomeno esiste: spetta a noi di saperlo definire, di saperlo spiegare.

* * *

La reazione cieca e feroce dei governi, i quali si rendono conto di questa fatale fermentazione d'idee, piuttosto che soffocare il movimento reazionario, ne provocherà una più violenta e più rapida esplosione, come accade di tutti i fluidi troppo compressi. Non sarà colpa nostra se questa esplosione sarà tanto più tragica e dolorosa. Le energie di tutti coloro che sognavan di portare il loro contributo leale ed aperto alla causa della libertà e della giustizia, prenderanno necessariamente la forma della resistenza disperata, senza tregua e senza pietà, per colpa della guerra spietata che vien fatta al pensiero da coloro che credono stupidamente d'imprigionarlo e di arrestarne il progresso incessante.

Finisco come ho cominciato. E' triste dover abbandonare il campo della lotta d'azione in un momento così tragicamente fatale. Ma anche da qui, dalle lontane terre d'oltremare, io sento che vi è un immenso contributo di energie da portare alla causa dei ribelli d'Europa, vi è un immenso campo di messe feconda da raccogliere, vi è un sacro dovere da compiere senza indugiare.

In che modo vedremo un'altra volta.

G. CIANCABILLA.

Sintomi Sociali

A Boncourt, vicino a Chartres, in Francia, gli sposi Leguen si sono suicidati per miseria lasciando questo semplice biglietto.

"Preghiera di pagare i nostri debiti col prodotto della vendita dei nostri mobili. Noi moriamo contenti. La vita per noi è stata un lungo martirio."

E son morti asfissiandosi, tutti e due placidi, sul loro letto nuziale, mentre la sposa era incinta del frutto dei loro teneri amori.

Quale schiaffo per questa società miserabile!

Ma qui non cessa la Via Crucis.

A Parigi, una cameriera, ingannata da uno studente che le celò di aver già moglie, dopo qualche tempo, venendolo a sapere, giudicò per lei ormai la vita cattiva e decise di liberarsene.

Ma esisteva una bambina, sbocciata dalla loro passione; ed ella — trascinata dalla follia della disperazione — stabilì di condursi seco anche quella boccuccia rosea.

"Dopo avere coricato e addormentato la piccina, così scrive Louis Grammont nell'*Aurore*, la madre accese il classico braciere e si distese accanto alla sua figlietta, attendendo la morte. Il carbone è un prodotto che serve scaldare i ricchi e a uccidere i disgraziati.

"Ohime! La figlia è morta; la madre, richiamata alla vita, è comparsa davanti al giurì della Senna, che l'ha prosciolta da ogni imputazione, riflettendo che ella era abbastanza e troppo crudelmente punita colla morte della bambina che adorava."

Da questo fatto, mentre si disvela tutta l'ipocrisia dei nostri costumi convenzionali che dappertutto fa vittime e delinquenti incoscienti, risorte ancora la prova che le idee larghe ed umanitarie vanno facendosi strada nella pietà e i giurati della Senna hanno compiuto un bell'atto di rivendicazione sociale assolvendo questa povera disgraziata.

Un terzo caso pietoso è successo qui, davanti i nostri occhi, sotto il bel cielo della Tunisia.

Due coniugi avevano emigrato in questa colonia, in cerca di lavoro. Egli lavoratore robusto, attivo; ella madre di tre figli, tutti in tenera età.

Ma lasciamo testualmente la parola ad un giornale borghese locale, *L'Unione*, così eviteremo anche la taccia di esagerazione:

"Ma la illusione ben presto svanì dall'animo del disgraziato che, toccando questa terra un tempo così fruttifera all'operaio di Sicilia, cozzò contro la impossibilità assoluta di allocarsi a guadagnare la vita.

"E riuscite vane le gite, il raccomandarsi, il presentarsi ovunque sui cantieri di costruzioni, assottigliate, ridotte quasi nulle le meschine risorse in denaro portate dalla isola nativa, il poveretto lasciata la famigliuola al coperto in un fondaco della *Rue della Sebka*, contro il pagamento di tre soldi per giorno, se ne partì pedestre diretto all'interno della Reggenza in cerca del qui a Tunisi introvabile lavoro. E da lui dai sette giorni della sua partenza non si ebbero più notizie.

"Intanto i pochi soldi lasciati alla donna finivano, e una delle ultime scorse mattine il padrone, non ricevendo più la quota d'alloggio della infelice, pari a quella pagata per lo stallaggio delle bestie da soma che sostano in quel fondaco, prese la povera per un braccio e la mise in istrada, con sulle braccia un bimbetto di 15 mesi, vagellante per febbre intensa, e con attaccate alle gonne le due altre piccine che piangevano per fame.

"E se tutto ciò è triste, è non pertanto abituale fra la povera gente, ma l'orribile, quel che fa fremere sta in ciò che quella bimba era ammalata, seriamente colpita da una malattia contagiosa, di vaiolo nero, e che è morta ieri mattina, *per istrada*, avvolta in pochi cenci, sdraiata a ridosso del muro, a pochi passi dal fondaco, da ove era stata scacciata insieme alla sue sorelle e sua madre, che impotente a soccorrerla, si torceva disperatamente le braccia, piangendo, invocando pietà e aiuto dalla raccolta di indigeni e di qualche cinico europeo, che facevano ressa attorno a quello spettacolo miserando, come accade alcune volte attorno ad un gatto, che si è rotte le reni nel cadere da una terrazza, o attorno a un cane, che ha inghiottita una polpetta avvelenata.

"E fu così: cacciata dal fondaco, essa la madre dolente, fatti pochi passi nella via, ignara del dove dirigersi, senza un soldo, affranta dal digiuno, disperata nel vedersi morire fra le braccia la figlia, si accasciò, ristette addossandosi al muro con la famiglia derelitta aspettando la pietà d'un passante, che non venne, mentre più provvida la morte le levò dal soffrire la povera Caterina, la figlietta così ammalata."

Noi potremmo aggiungere qualche commento a questi fatti sociali, che ogni giorno quasi si riproducono. Ma essi risultano da per se stessi di un'eloquenza così grande, che ci convinciamo non valerne proprio la pena. I miserabili, i pezzenti, i derelitti della fortuna li comprenderanno abbastanza bene. Le figlie del popolo poi e le madri dolorose leggendo soltanto il caso della mamma infanticida, e dell'altra a cui muore una bambina per istrada di *vaiuolo* e di *fame*, saranno con noi ad odiare questa società d'assassini e di vili.

L'odio e la rivolta sociale traspirano da tutti i pori di questo ambiente mefitico, e le situazioni disperate che crea, ci spiegano abbastanza chiaro la causa di tanti atti di ribellione, più che la propaganda di un partito al quale si vorrebbero ascrivere.

Ma i governi e la stampa salariata su questo lato con sordi e continuano a progettare leggi eccezionali e misure repressive contro l'idee libertarie, poco curandosi se la miseria e l'ingiustizia della Borghesia allagano spaventevolmente d'odio il cuore dei sofferenti.

EVENINO.

L'ape ha l'alveare per ripararsi, e voi non possedete asilo veruno.

Il baco ha la serica una veste che lo protegge dal freddo, e le vostre membra sono ignude.

Il bruco trova sulla pianta natia il ricovero ed il nutrimento, e voi mancate d'entrambi.

LAMENNAIS.

Una Enciclica del Papa

Apprendo da vari giornali borghesi che il papa sta preparando un'enciclica contro gli anarchici, per la salvezza e pel bene delle sue fedelissime e docili pecore, di cui egli è il furbo pastore.

Dopo l'attentato di Ginevra, la borghesia non sa più cosa fare per soffocare l'idea anarchica. E mentre essa sfoga la sua rabbia e il suo odio con la più insensata reazione, era giusto, anzi ragionevole, che la bestia nera, il prete (in tutti i suoi ordini gerarchici) mettesse all'indice gli anarchici, attribuendo ad essi l'epiteto più che noto di malfattori, di gente senza timor di Dio, ecc., ecc.

Sarà essa enciclica di certo una sequela d'avvertimenti al buon popolo per tenerlo lontano dai sanguinari, dai terroristi, dai malfattori, dagli anarchici in una parola, che, novelli demoni, tentano condurlo nella via dell'abisso.

Sarà essa enciclica una critica a foschi colori dell'Ideale Anarchico, svisato e ridotto come meglio può servire al loro compito di denigratori.

Non tenendo conto del fango che si potrà lanciare all'Idea, perchè, siam sicuri, non arriveranno a contaminarla, ci permettiamo far fare al popolo delle considerazioni.

Diciamo ad esso, in primo luogo, che Sua Santità Serenissima ha ragione, dappoichè se l'eterno minchione che è il popolo, avesse dato retta, più che a noi, alla logica, al raziocinio, la religione non sarebbe esistita da un pezzo, nè il papa, con tutti i suoi satelliti, avrebbe avuto aggio di sfruttare. La santa bottega, la fonte inesauribile ove si davano i sudori del popolo per mantenere e il lusso ed i divertimenti, avrebbe da un pezzo smesso la vendita delle sante indulgenze, in forza delle quali si va in paradiso in carrozza. Perciò le sue parole, la sua enciclica non rappresenterà altro, col colmo della malafede, che il grido della fiera che a forza si vede strappata la preda che di già avea avvinghiata.

Povero popolo, se osassi dare un'occhiata alla storia, quali insegnamenti non ne ricaveresti! Avresti da essa rilevato le infami nequizie tramate a tuo danno, allorquando per sete d'opprimerti e sfruttarti ti si spingea al macello in nome del dio di cui essi sono ministri. La notte di S. Bartolomeo o l'efferata strage degli Ugonotti, nonchè le Sante Crociate non li dovresti dimenticare.

Leggi, leggi la storia e di lì ricaverai le prove luminose che fu opera dei preti la Santa Inquisizione colle orrende torture per coloro che osavano protestare contro le loro infamie, e contro chi non voleva credere alle loro impudenti menzogne. Ti svelerà essa storia che la religione, di cui il papa è il capo, è stata sempre in antagonismo colla scienza, e che qualsiasi progresso umano, che possa recar danno agli interessi di essa religione, viene dai preti denigrato, e gli autori di detto progresso messi all'indice, o torturati e moralmente e fisicamente qualora ne abbiano la forza. Non provano ciò forse le torture del gran Galilei, che, colla sua scoperta della rotazione della terra intorno al sole, sfatò il cumulo delle loro menzogne in un colla sacra Bibbia? E il martirio di Arnaldo da Brescia, e il martirio di Giordano Bruno che buttando via ambedue la cocolla di preti svelarono le loro più inaudite infamie, non sono forse una prova della loro ferocia?

Ma tu, o popolo, sei sempre avvezzo a pensare coi piedi, perchè allora avresti dovuto di leggieri capire che se i preti fossero davvero i seguaci delle dottrine di quel Cristo che pel bene tuo fu immolato dai potenti di quei tempi sul Golgota, avresti dovuto capire che essi non si sarebbero mai serviti del rogo, delle torture e dei mezzi più infami, pur di mantenersi.

Ed ora che il santo *Papa* t'indirizzerà pel tuo bene e per la tua salvezza lo sfoggio della sua sacra eloquenza colla sua enciclica, tu compreso dal santo timor di dio, abborrirai chi cerca destarti, mentre t'inchinerai a baciare — segno del più indegno servilismo—la sacra pantofola del successore di un Alessandro Borgia, d'un uomo che appartiene alla classe dei Torquemada, dei Pietro Arbuès.

T'inchinerai, e ti farai ancora una volta vilmente pelare.

Ah! Quando, quando cesserà sì indegno spettacolo? Non intendi tu, che dovrà finire e per sempre l'epoca delle eterne sanguisughe dei santi ladroni, per farli abitare in un con i loro alleati nell'Eden di cui essi sono i propalatori?

Non intendi tu, che all'era delle attuali discordie ed infamie si dovrà sostituire quella dell'umano benessere, dell'umana felicità?

Ah! Se lo vorrai capire, t'adoprerai ad attuare il sogno, le aspirazioni di quelli che ti sono designati col nome di malfattori, i quali generosamente ed in ogni tempo sopportarono e sopporteranno gli effetti della tua crassa ignoranza, fidenti sempre nel grande Avvenire, nell'Anarchia.

E allorquando colla tua opera demolitrice dell'attuale sistema, basato sulla menzogna, sulla forza, sul terrore, allorquando alla religione, alla patria, al dio, sostituito la scienza, il dovere, l'amore, la fratellanza universale, allora le parole Dio—Re — Papa ti saranno di triste memoria e perpetueranno in te il ricordo della tua stupida ed insensata ignoranza.

A. VISALLI.

Stupidaggini borghesi

Gli anarchici italiani non hanno studi, non hanno carriera, forse non hanno nemmeno obbiettivo: fanno dell'anarchia per vocazione, per dilettantismo, senza sapere cosa vogliono, dove vanno a finire. Questione di temperamento.

Cervelli bislachi, squilibrati che una ne fanno, cento ne pensano, brancolando sempre nel buio...

"Il Progresso Italo Americano."

A queste auree stupidaggini del *Progresso Italo Americano* (povero progresso!), il *Messaggero*, di San Francisco, ha risposto col seguente articolo, che ci piace di riportare e al quale sottoscriviamo interamente:

"Il collega Alfredo Barberi fa come quegli che patisce d'itterizia il quale vede tutto verde, essendo lui. Una volta l'egregio uomo non vedeva obbiettivo e serietà se non che nell'ideale monarchico. E' diventato grigio ed ha trovato sodezza di propositi anche fra i repubblicani. Piano, piano, quando sarà canuto, troverà profondità di vedute anche fra coloro che hanno studi e che non hanno carriera. A meno che non presuma d'aver mangiato tutti i libri della penisola e di possedere esclusiva dello scibile!

Via, egregio collega, ci permetta di farle sorseggiare un pò della sua stessa decozione!

Che obbiettivo ha la borghesia? Che cosa vuole e come si industria per giungere a quello che vuole?

Ecco qui: Dichiara sacro il potere del Re e si attenta di diminuirlo coll'istituzione del Parlamento; sacra la proprietà ed ha trasformato le amministrazioni pubbliche e private in altrettante spelonche di ladri e di falsari; mette la Patria a capo d'ogni pensiero e specula sul ribasso de' suoi valori; porta ai sette cieli la solidarietà nazionale e affama i concittadini coll'incetta dei grani; si proclama ben pensante, di larghe vedute, ed odia chi vive al di là di un corso d'acqua o di una catena di monti; abborre da ogni pregiudizio ed inculca nelle sue scuole la fede nel sopranaturale e nei miracoli; istituisce tribunali e carceri perchè il pugnale dell'assassino non aumenti il numero delle vedove e degli orfani e, sopprimendo il reo, crea altri orfani ed altre vedove; abolisce, come inutile, la pena di morte dal codice civile e la rincrudisce come salutare, col codice militare, e fredda, senz'ombra di processo, i disertati anelanti alla loro parte di pane e di felicità; inveisce contro il Papa ed invoca la sua santa benedizione; decanta la morigeratezza della monogamia e dà giornalmente spettacolo della più lata promiscuità; si affanna ad espandere il proprio incivilimento in terre lontane per ingentilire i popoli barbari e li distrugge coll'oppio, coll'alcool, colla sifilide di proposito propagata e col ferro; va orgogliosa d'essere cristiana e si ostina a mantenere un'organizzazione sociale basata sulla menzogna, sui privilegi, sul trionfo del più forte, del più furbo, del più perverso.

E con tante incongruenze sul groppone si osa cianciare di cervelli bislacchi e squilibrati, di gente che brancola nel buio, senza omogeneità di sforzi e di intenti! Accenda, accenda, egregio collega, lei che è maestro di equilibrismo, accenda i sette becchi della sua lucerna e ci illumini, di grazia, un tantino. Forse, facendo chiaro a noi, rischiarerà anche la propria via e scorgerà la filosofia nuova e virilmente sentita e virilmente accettata che Elia non sogna neppure.

Anarchici per dilettantismo! Dio birbettone! Si può affrontare per dilettantismo la solitudine del carcere, le delizie del domicilio coatto e della garrota, la povertà perpetua e... l'ira dell'avvocato Alfredo Barberi?"

Patria!

Patriotti!... Se cercate dei complimenti, non leggete quanto segue, esso è stato inspirato dal detto immortale di Marat: "Tu ti lascierai, dunque, sempre ingannare, popolo ciancione e stupido, non capirai dunque mai che devi diffidare di quelli che t'adulano!"

Nei tragici ambienti dove delle legioni di sconosciuti furiosamente lanciati a dei massacri imbecilli s'incontrano, quando, nelle piane insanguinate da migliaia di poveri diavoli, ammazzano e si fanno ammazzare: quando la voce enorme del cannone glorifica il più abominevole dei delitti, quando gli squadroni lanciati in un galoppo folle, impugnando dei grandi coltellacci chiamati sciabole, e dietro uno *straccio sporco* (vulgo sacra bandiera) dei reggimenti marciano all'assassinio in massa, ed al suicidio collettivo, in quel momento, che tutti i sentimenti umani sono addormentati nell'uomo, e l'instinto della perversità solo domina tutte le coscienze, se qualche genio potente fermasse d'un gesto, proiettili, baionette, uomini e cavalli, ed immobilizzando la battaglia, domandasse:

Per chi e per cosa vi ammazzate? Operai, che al primo appello dei vostri padroni siete accorsi alla frontiera per collaborare ad un detestabile massacro, non pensate più, dimenticate totalmente, che laggiù nella catapecchia o nella bottega, la vostra compagna i vostri bambini piangono? O non pensate che se siete ammazzati, quella donna, del cui ultimo bacio avete ancora calde le labbra, ora nere di polvere, quei bambini che allacciavano il vostro collo colle loro tenere braccia, si troveranno senza risorse e creperanno probabilmente e di stenti e di fame, giacchè i vostri padroni che vi hanno condotto al macello, non vi rimpiazzeranno al focolare? (e quando lo fanno è solo per portarci la corruzione!) pensate che ogni colpo del vostro fucile priverà una famiglia del suo sostegno, avete contato i lutti e le desolazioni che ammucchiate? Oh, non udite le maledizione delle madri? Cosa diverranno i vostri vecchi? Eravate digià poveri, non è vero? Intorno a voi tutti quelli che amavate soffrivano digià, perchè i vostri padroni così vogliono. Ma che voi commettiate oggi questo crimine di ridurre tanti innocenti nella più squallida miseria, che voi acconsentate, a questa immensa complicità, che la vostra mano divenga l'istrumento passivo, di questo sgozzamento premeditato dai vostri infame padroni.

Bisogna che siate ben vili!!!

Quale rabbia vi spinge? Quei che chiamate nemici, come li conoscete? Che male vi hanno fatto? Eravate dei proprietari e vi hanno rubato la *vostra terra*! Avevate un tetto e ve lo hanno distrutto! Cosa possedete? Cosa difendete? Criminali, stupidi, assassini in delirio, montoni arrabbiati, a cosa sognate? Parlate di frontiera! Fatemi vedere la vostra frontiera. Ditemi chi ha piantato o fatto piantare questi pali? Chi ha scavato, o fatto scavare, questi fossati? Chi osa pretendere che la riva destra è benedetta, e quella sinistra maledetta? Ma rispondente, dunque, imbecilli,—e schiavi ebbri!

Guardate!... Vedete quella folla immensa di lavoratori, che come voi hanno

stupidamente abbandonato i loro vecchi parenti, le loro fidanzate, le loro compagne, i loro bimbi? Sono dei disgraziati come voi... Sono vostri fratelli... Ma stendetevi le braccia ed abbracciatevi! Ma come difendete la vostra patria? Ma dove è la patria vostra? Voi che siete obbligati di vivere costantemente in una galera chiamata officina, voialtri che il primo giorno che non potrete portare i denari al *vostro padrone di casa*, diverrete gli ospiti della strada, e da questa della prigione, per il delitto previsto dalle *patrie leggi*, di vagabondaggio e privo di domicilio in buono italiano, perchè avete commesso il delitto d'essere povero!

Dov'è la vostra patria, la terra dei vostri avi, voi che non avete terra, non avete manco gli avi! Non possono prendervi niente? Dunque cosa difendete? Riflettete un secondo!...

Ma è forse perchè la Storia, questa *prostituta* dei potenti, con la bocca piena di menzogne, registri un giorno le glorie d'un Napoleone, d'un Guglielmo, d'un Thiers, d'un Crispi, infine di un qualunque di questa sporca cricca? Ma cosa fate voi tutti qui, con gli occhi stralunati, pazzi e scellerati stupidi! Rispondete..... Per chi e per cosa ammazzate?...

Sì, se qualcuno di quei geniì delle novelle che vivono nelle sfere incognite, venisse in un tratto a fermare le due armate in presenza l'una dell'altra, pronte a venire alle mani, e loro tenesse questo discorso; cosa potrebbero rispondere questi operai, ai quali hanno messo delle armi nelle mani per la difesa d'interessi che non sono i loro?

Ah!... senza dubbio, che quella caterva di malvagi pei quali la patria è la marmitta, si leverebbero per maledire questo genio, e con la voce ributtante e di alcool e di peste, cercherebbero ancora di dimostrare al povero pantalone, che deve sempre sgozzare e farsi sgozzare per il benessere della santissima *quaternità*, *borsa*, per dirigervi e prostituirvi; *sciabola*, per trucidarvi; *stola* per mandarvi all'inferno, e *toga*, per mandarvi in galera.

E' forse, chissà, che anche malgrado questo bel discorso, il popolino (eterna pecora) che si è sempre e facilmente fatto ubbriacare dai paroloni pieni di vento, non lanciasse l'anatema al buon genio, scagliandosi ancora gl'uni su gl'altri?...

Ma forse, le nostre speranze non sono vane, e l'ora si approssima per fare inutili le verità del buon genio, giacchè dalla vecchia Europa, ogni tanto ci giunge l'eco dolce delle manifestazioni del popolo che comincia a protestare contro la *Tassa del Sangue*. Ed allora il giorno non è lontano, quando i banditi che meditano le vaste distruzioni, e che berciano in tutte l'occasioni il loro patriottismo fratricida, quando *re, banchieri, ministri, ufficiali, preti e avvocati*, che per montare ai supremi onori, si fabbricano una scala sanguinosa di membra spezzate, in cui il inchioderemo sulla gogna!!!

F. PICCINELLI.

L'Inverno

Nella società attuale le classi lavoratrici non vedono senza rammarico avvicinarsi l'Inverno. E' una nuova serie di dolori che s'aggiungono ai molti che continuamente soffrono. Allorquando poi questa stagione, si mostra nella sua recrudescenza maggiore, un senso di tristezza non può risparmiarsi chi ha cuore, ripensando alle tante sofferenze che colpiranno i poveri diseredati.

Oh! Se son brutte le giornate trascorse nelle catapecchie umide, senza combustibile per riscaldarle, e con la dispensa vuota d'alimenti!

Quando l'operaio privo d'occupazione, dopo aver girato invano l'intero giorno in cerca di lavoro, alla sera si riduce a casa digiuno, stanco, intirizzito senza un denaro per il pane, con l'angoscia nel cuore, e con l'ignoto del domani che gli si presenta sempre più minacciosa. Quando i suoi bambini—cari fiori di speranza—scarni e smunti, si attaccano alle sue gambe chiedendogli quel cibo che egli non può loro dare!—Mentre la sua compagna sfinita dalle fatiche, scoraggiata per aver dato fondo fino agli ultimi spiccioli dello scarso peculio di riserva, con gran parte dei mobili al Monte di Pietà, lo guarda mesta, quasi con le lagrime agli occhi, e non osa interrogarlo sulle sue ricerche, già presaga del loro esito infelice!

* * *

Cade la neve: i bei fiocchi candidi, soffici lentamente imbiancano le strade. Come dall'alto dei palagi, accanto ad una stufa accesa, dev'essere magnifica tale veduta! Ma chi ramingo s'aggira per le città, chi mendico e mancante di ricovero vive d'accattonaggio, quanto in cuor suo l'odierà!

Sofferenze ignorate, pur a noi sconosciute allora, più che mai accasciano gli abitatori delle stamberghe.

I giornali ci riportano particolari strazianti sulle condizioni economiche in cui versa il proletariato.

Per tutto la caduta delle nevi, interrompendo le comunicazioni, aumenta in maniera spaventevole la miseria. V'è della gente che letteralmente crepa per fame!

Ed i lavori sempre più diminuiscono, i commerci si ristagnano, le officine si chiudodo all'improvviso e i grossi mestieri—quelli appunto che danno pane alle moltitudini—ne ricevono contraccolpo terribile.

* * *

Eppure, davanti a questo spettacolo rivoltante, la borghesia prosegue le sue orgie e i suoi divertimenti consueti.

Nelle gazzette, accanto alle notizie dei suicidi, dei delitti avvenuti per miseria, trovansi ampie descrizioni di "festival" splendidi, di allegri banchetti, come se una grande abbondanza regnasse nella società. E bisogna vedere questi pennaroli di cronisti affaticarsi a sfoggiare tutto il loro repertorio di frasi convenzionali, descrivere il fulgore delle vesti seriche, gli splendori delle collane di perle e diamanti e la bellezza delle *toilettes* delle signore gentili.

Anzi, noi riconosciamo che in quest'ultimi tempi la Borghesia—quasi presaga della sua sorte—è divenuta più cinica e più spietata.

Guai a chi solleva un grido di protesta, o si ribella contro questo stato di cose! Mentre nei tribunali si condannano con ferocia i piccoli furti di legna e di pane, commessi da qualche lavoratore a spasso e carico di famiglia, i ladri poi di milioni passeggiano impuniti. E se abbisognano dei capri espiatori per dare un pò di polvere negli occhi agli ingenui, si arrestano con gentilezza, si trattano con cortesia e nelle prigioni s'usa per loro un regolamento particolare.

* * *

Frattanto i filantropi approfittano delle penurie popolari, e fingendo di commuoversi alla vicende della triste stagione, nella loro vanità, girando a spargere meschine elemosine, raccolte a mezzo di oblazioni che signori di cuore hanno sottoscritto, per vedere il proprio nome riportato sui giornali.

Sono i rimasugli del festino borghese.

La stampa salariata chiede l'apertura di cucine economiche, affinchè all'operaio affamato sia somministrata una zuppa, come se fosse un automa che avesse da soddisfare solo dei bisogni materiali.

Rimedi inefficaci, e già sfatati!

E noi ci vergogniamo per coloro che l'accettano. Comprendiamo, che le sofferenze abbrutiscono, che la fame degrada e abbassa il morale; ma infine un senso di dignità i pezzenti una buona volta dovrebbero averlo!

Del resto oggi è maggiormente il tempo, in cui il proletariato deve attendere la sua salvezza dalle stesse sue forze.

Delusioni, tradimenti, carneficine a josa, per opera di quelli medesimi che aveva eletti a difenderlo, e sui quali riponeva ogni fiducia, avrebbero dovuto ammaestrarlo.

Quando noi sentiamo che i disoccupati non sanno far altro che eleggere delle commissioni, che si rechino dai prefetti o dalle rispettive autorità perchè sia loro dato da lavorare, un senso di rammarico ci assale.

Non è quello il rimedio, nè il modo per migliorare l'andamento sociale! Fa d'uopo cessare d'aspettare la manna dal cielo, e di sperare in parlamenti e in consigli municipali di qualunque colore essi siano. Bisogna che nelle masse s'infiltri l'idea di far da sè stesse, che riconoscano la propria forza, e che tutto si potrà, se esse decisamente lo vorrano.

E gli eventi attuali sono proprio a proposito per la propaganda di questo nostro principio.

Farebbe tanto bene una parola vibrata, di slancio e d'incoraggiamento che si pronunziasse in mezzo al popolo, là, fra tante miserie, tante sofferenze e tant'odii repressi!

Se i vecchi non ne avranno il coraggio, noi giovani dovremo dirla sì, ad ogni costo.

EVENING.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

NOVARA.—La Commissione pel domicilio coatto condannò ad anni 3 il compagno Alberto Guabello, di Mongrando-Biella, il quale da 5 mesi si trova in America!

* * *

TORINO.—Il Tribunale penale, sezione II giudicò ieri a porte chiuse l'anarchico Giuseppe Cottino, d'anni 33, di Veneria Reale, arrotino e già lavorante nelle officine della Società di Sarigliano alla barriera di Lanzo.

Benchè impregiudicato, varie accuse pesavano sul Cottino; apologia di reato, propaganda sovversiva eccitamento all'odio di classe e, infine, porto d'arma insidiosa perchè trovato in possesso d'una specie di pugnale dalla lama lunga, fissa ed acuminata.

Il Tribunale condannò Giuseppe Cottino a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza.

Francia

L'agitazione continua, il pericolo del colpo di stato non è ancora scongiurato. Per quanto il governo voglia negare la scoperta di un complotto di ufficiali, i quali si preparavano per un colpo di stato; il popolo ci crede; e a tal uopo si è costituita una coalizzazione rivoluzionaria composta di tutti i partiti avanzati, onde resistere a qualsiasi tentativo da parte dello stato maggiore.

La "coalizzazione rivoluzionaria" facendo appello a tutte le iniziative, lancia il seguente manifesto:

"Un colpo di forza si prepara!

"E' a voi, uomini liberi, a voi che siete risoluti a difendere il presente ed a salvaguardare l'avvenire, a voi tutti repubblicani, democratici, liberi pensatori, socialisti, libertari, che noi ci rivolgiamo.

"Ascoltate:

"Cittadini,

"I medesimi uomini che hanno voluto soffocare la giustizia vogliono soffocare la libertà.

"Poco numerosi, ma arditi e pronti a tutto, essi hanno fuso tutti i partiti in un solo. Clericali, realisti, cesariani, antisemiti, nazionalisti, essi sono le forze decadute del passato in lotta colle forze emancipatrici dell'avvenire.

"Uomini liberi,

"Se voi lasciate passare, se voi lasciate faro, domani il partito nazionalista soffocherà la libertà.

"Questo delitto non si compirà.

"In questa culla dell'umanità emancipata che è la Francia, voi non tollererete il trionfo della sciabola, la tirannia dell'asperorio.

"I nazionalisti dicono: Il paese è con noi. Essi mentono!

Il paese, siete voi, siamo noi, è il lavoro fecondo. Essi non hanno paese. Essi sono gli sfruttatori. La loro forza è la vostra inerzia.

Repubblicani, democratici, socialisti, rivoluzionari, libertari! Oggi non è questione di seguare il trionfo d'un altro, si tratta di difendere il patrimonio comune: la libertà.

Corriamo tutti all'amico più vicino e stendiamogli la mano; che ogni rivalità di gruppi scompaia; sotto la *blouse* come sotto il *paletot* cerchiamo il cuore che batte all'unisono col nostro.

Formiamo un esercito compatto di resistenza, concertiamo le nostre forze per l'azione.

L'ora decisiva è suonata. Siamo pronti! Sappiamo contendere alle bande reazionarie e liberticide la piazza, la piazza gloriosa la piazza delle rivendicazioni energiche, la piazza delle barricate e delle rivoluzioni!...

"Allerta, compagni!

"Allemane, Charles Albert, Pierre Bertrand, Aristide Briand, Broussouloux, Cyvoct, Faberot, Sebastien Faure, Girault Janvion, Joindy, Henri Leyret, Charles Malato, Mathe, Octave Mirbeau, Pellerin, Emile Pouget, Valery.

Svizzera

GINEVRA.—La città è già invasa da reporter, che rappresenteranno la stampa europea al processo di Luccheni.

Il difensore del Luccheni, avv. Pierre Moriand il quale ha accordato interviste ad alcuni di essi, dichiara che il Luccheni lo ha pregato insistentemente di non invocare per lui circostanze attenuanti. Egli persiste a sostenere che il suo delitto è di natura politica, e da lungo premeditato. Egli nega di avere avuto complici; l'avvocato lo crede sincero.

"La voce che il Luccheni vada perdendo coraggio è falsa,—ha detto Moriand.— Tal voce si è sparsa per mezzo dei guardiani che non comprendono. Egli è ansioso, eccitato, nervosamente inquisitivo, ma ciò è pel timore di essere mandato in Austria, dove sarebbe alla mercè del popolaccio."

Ma dire che il Luccheni teme la morte è ridicolo, egli considera la sua futura esecuzione come una fine degna d'una vita di martirio. Gode buone salute ed eccellente appetito: non manifesta nè rimorso, nè emozione per le conseguenze della sua azione. Sta preparando una lunga dichiarazione, che intende leggere a voce in Corte, asserendo che egli ignorava che la pena capitale fosse abolita in Isvizzera.

Il processo comincerà il 10 Novembre invece dell'8. come era stato annunciato, e la Corte sarà presieduta dal giudice Burguess, presidente della Corte di Giustizia e della Corte di Assise di Giustizia.

* * *

Il Consiglio federale espulse dal territorio svizzero questi altri anarchici: Roualdo Severino Basso, nato nel 1873 a Chatillon d'Aosta, ebanista; Giovanni Gino, di Moncalieri, nato nel 1880, scultore; Enrico Mareffa, di Cremona, nato nel 1881, tipografo; Silvestro Miazza, detto Ravachol, muratore, e Ginseppe Panceroli, di Milano, nato nel 1861, pittore di fabbriche.

Spagna

E' finito a Barcellona il processo contro Sempau accusato di aver sparato contro il tenente Portas. Vigorosa è stata la difesa dell'avv. Serraclara.

Egli ha concluso alludendo al Portas l'aguzzino di Montjuic:

"Io non ho bisogno di difendere Sempau. L'animo vostro lo ha assolto. Ma ho bisogno di dire che non andrà molto tempo in cui si farà giustizia vera su tutti coloro che macchiarono l'immacolato nome di Spagna rinnovando le gesta degli Arbuès e dei Torquemada. E gli accusatori di oggi sederanno sul banco degli accusati di domani."

La giuria e la corte hanno quindi assolto Sempau, ma il pubblico ministero protestando ha domandato la revisione del processo che è stata accordata. La difesa ha protestato.

I giornali liberali rilevano l'importanza di questa assoluzione che è la condanna dell'aguzzino Portas, che voleva forse rifarsiuna verginità ideando l'attentato contro lasua persona.

Nondimeno egli resta sempre capo della polizia a Barcellona!!

Austria

Come in tutti gli altri paesi, anche colà il fatto di Luccheni servì di pretesto alla polizia, per arrestare i compagni nostri. Un processo fu imbastito compagno Francesco Vidmar, di Trieste, il quale è stato condannato a cinque mesi di carcere.

Altri processi sono in pendenza e chissà dove andrà a finire.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Il noto compagno nostro G. Ciancabilla, testè giunto dall'Europa, terrà la sera del martedì 15 c. m., alle ore 8, nel salone Mazzini Hall, 296 Straight St., una interessantissima conferenza sul tema LA SITUAZIONE D'EUROPA E IL NOSTRO DOVERE.

Ingresso libero.

Dopo la conferenza sarà accordata a tutti ampia facoltà di parola.

I lavoratori sono specialmente invitati.

Brooklyn N. Y.

La conferenza tenuta sabato scorso dal compagno nostro Pedro Esteve sul tema il Diritto all'Esistenza, malgrado il poco concorso di gente, riuscì tuttavia efficace a scuotere maggiormente i compagni nostri ed i simpatizzanti.

Speriamo per un'altra volta un esito migliore.

West Hoboken N. J.

Carissimi compagni della

QUESTIONE SOCIALE

Parecchi compagni, essendo partiti per altri paesi, il Circolo Istruttivo Sociale, venne conseguentemente privato dei suoi componenti; perciò da molto tempo più non esiste che di nome.

V'invio quindi $15,61, la quale somma costituiva il fondo del Gruppo (ora esaurito).

Alla suddetta somma vi unisco $2.10, frutto d'una sottoscrizione fatta tempo fa in favore dei processati d'Ancona, rimasti poi qui.

Vi avviso pure che la somma di $1,50 rimastici dalla vendita della "Protesta Umana," abbiamo deciso di unirli alla lista di sottoscrizione per un opuscolo che a giorni faremo uscire.

Aggradite, per tanto i saluti più cordiali del vostro e per l'Anarchia

NICOLA QUINTAVALLE.

Conoscendo bene i compagni di West Hoboken, non ci rimane dubbio che, malgrado la partenza di alcuni, essi sapranno continuare come sempre, con perseveranza e tenacità nella propaganda dell'ideale libertario.

++++

Il giorno 27 Novembre al National Hall, 217 Hackensack Plank Road, andrà in scena il nuovissimo dramma in 4 atti del nostro compagno B. Mazzotta.

Il dramma ha per titolo "La vita dell'operaio nella società presente."

Auguriamo all'autore un felice e brillante successo.

Philadelphia, Pa.

Si è qui costituito un gruppo anarchico che ha preso il nome di Circolo Progressivo. Molti son già gli aderenti, e moltissimi lo saranno in breve quando la propaganda delle nostre idee fatta con giornali opuscoli e conferenze avrà dissodato ancor più questo terreno che è già benessimo preparato.

Barre Vt.

Cari compagni della

QUESTIONE SOCIALE.

Troverete qui acchiuso un *money-order* di $10.00 che rappresentano una contribuzione del Circolo di Studi Sociali, di Barre, Vt., per le spese del giornale. I compagni del detto Circolo si ripromettono di dar diverse festicciuole nel corso dell'invernata e, se incasso vi sarà, di inviare altre offerte.

Il 5 Novembre scorso, il Circolo dette una festa di ballo a beneficio del proprio fondo — il quale è esclusivamente destinato a cooperare al lavoro di propaganda libertaria, sia negli Stati Uniti che nella Europa. Alla detta festa accorsero numerosissimi gli scalpellini lombardi, carraresi e piemontesi, senza dimenticare quelli svizzeri, che vivono, lavorando, in questa poco temperata regione dello stato del Vermont; le madri, le sorelle, i bimbi parteciparono allegramente a questa festività proletaria, ballando con gran spirito ai ben regolati suoni della musica diretta dal buon compagno G. Comi, pronto sempre ad adoperarsi in pro del Circolo. "La Giovane Canaglia" un altro gruppo di giovani volonterosi pel progresso delle nostre idee e che rappresenta la felice categoria degli esseri nubili nella città di Barre, darà il prossimo 19 Novembre il suo secondo ballo annuale, al quale sono invitati, gratuitamente, tutti i componenti la colonia; si prevede una folla enorme.

Per la soddisfazione degli interessati vi prego pubblicare il bilancio seguente, il quale riguarda l'esito finanziario ottenuto nella trascorsa estate e nella suaccennata festa dal Circolo di Studi Sociali di Barre, Vermont.:

Nel Pic-Nics: Incassato . .	$38,15	
Da riscuotersi		$ 18,15
AL BALLO 5 NOVEMBRE 1896:		
Entrata	130,50	
Spese	71,45	
Profitto netto pel fondo. .	$59,35	$59,35
Alla QUESTIONE SOCIALE .	10,10	
	$49,25	
In cassa, dai Pic-Nics . .	38,15	
Totale del fondo disponibile al 7 Novembre 1896.	$87,40	

Il Circolo saluta i compagni della QUESTIONE e quelli tutti di Paterson.

Per il Circolo,
S. PALLAVICINI.

Noi ringraziamo di cuore tutti i componenti del Circolo Studi Sociali e li esortiamo a proseguire con perseveranza e tenacità nella loro feconda iniziativa.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW LONDON, CONN.

WATERFORD

G. Menglio 0,25, E. Benvenuti 0,25, G. Olivieri 0,25, N. N. 0,25, C. Coduri 0,25, G. Ferrario 0,25, M. Ferrario 0,25, E. Calcagno 0,25, A. Abbiati 0,25, A. Rizzi 0,20, A. Rovetti 0,15, C. Picchetti 0,15, E. Moller 0,10, E. Mottello 0,10, A. Coduri 0,10, M. Galli 0,10, B. Stoppani 0,10, C. Corelli 0,05, R. Somariva 0,25; Fra compagni 3,00 (ripartiti 1.50 per Q. SOCIALE, 1,50 *Free Society*. $5,30

PHILADELFIA, PA.

A. Mengarelli 0,40, G. Previti 0,50, A. Rovero 0,25, G. Del Campo 0,25, L. De Cecco 0,25, A. Aurillo 0,25. 1,90

RED LODGE, MONTANA.

G. Toneti 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.

Parte fondo Circolo 15,61, Sottoserizione processo Ancona 2.10 . 17,71

PATERSON, N. J.

Dalla Casetta 0,24, C. Vineis, 0,25 Gruppo Diritto all'Esistenza 5,00 . 5,49

SNEFFELS, COL.

Martin Giorgis 0,25, M. Trone 0,25 0,50

BARRE, VT.

Circolo Studi Sociali . . . 10,00

NEW YORK N. Y.

N. Carabba 1,00, P. Falcone 1.00 M. Zaccaro 1,00, D. Tessitore 0,50 . 3,50

AVVISO IMPORTANTE

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al piu' tardi il martedi.

Preghiamo inoltre tutti i compagni e gli amici del nostro giornale a volerci mandare quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo inviare il giornale a titolo di saggio.

L'unico mezzo per sostenere un giornale e' quello di procurargli molti abbonati.

PICCOLA POSTA

Zurigo—Preghiamo i compagni di costì a volerci inviare, al più presto possibile, i due bozzetti costì rappresentati. "Domicilio coatto o Malvagità borghese" e "Alle Barricate." Indirizzarli alla QUESTIONE SOCIALE, Box 689. Paterson, N J

SOMME RICEVUTE

Philadelphia: E Contes $1,00, S Morsa 1,00, G Martino 1,10, V Ciuffa 0,23, B Santoro 1,00, N Ottaviano 1,00, L Mercaldi 0,50, L De Cecco 0,10—Baltimore, M D G Cuneo 0,25, A Mattei 0,25—Brooklyn: P Testanera 0,50, F Roman 1,00, Giornali venduti alla conferenza 0,65—New London: G Oliviere 0,25, A Rocchetti 1,00, B Stoppani 0,50, R Canestrani 1,00 Waterford: C Coduri, opuscoli venduti 1,25—New Haven C Gerardi 0,55,—Lilly: S Didomenico 1,25, A Capelli 1,00—Paterson: Rudaph J Rulland 1,00, G Cipolla 0,50, Gamen 0,25, Giornali venduti 0,44—Spring Valley, C Falcetta 0,25, T Carletti 0,25, F. Malandrino 1,00, J Contratto 0,25 B Negro 0,25, B Terrando 0,25, P Corgiat 0,25, A Picchiolti 0,25, Joe Ober 0,25—Newark Dottor C Trevisanello 1,00—Pine Island C Cipolla 1,00, F Minervino 0,25, Joliet P Allai 1,00—Sneffels: M Giorgia 1,25, London, England M Nettlau 0,30—Barre, A Scampini 1,00

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l' Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

2

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

AGLI OPERAI

Io, che vi dedicai queste poche parole, vivo del frutto delle mie fatiche, come tutti voi. Sono quarant'anni che lavoro coscienziosamente, senza sprecare un soldo; tuttavia non ho potuto farmi una posizione sociale da poter continuare la vita senza timore dell'avvenire. Questa mia non felice condizione, mi ha indotto a gettare lo sguardo sull'andamento sociale; ma non vi scorsi che ingiustizie sanguinose, truffe scellerate, lotte accanite, slealtà spudorate, amicizie colpevoli, protezioni indebite, insomma trovai che la società non è che un centone di nequizia. Sbigottito dalla vista di così scoufortante scena, cancellai dalla mia mente le tristi impressioni subite, e mi raccolsi tutto in me stesso. Cercai per lungo tempo le cagioni di tanta laidezza: ma i dello insieme dell'umanità non mi fu fatto di rinvenirle. Mi domandai se per essa, una così efferata lotta, fosse una necessità dell'indole umana; ed era in procinto di darmi a questa disperata sentenza; quando mi balenò alla mente che: *Natura non puo' fare il male.* L'uomo è figlio della natura; dunque è buono. Ma se gli uomini sono tutti buoni, mi domanderete voi, come va che si fanno una guerra così spietata? Eccovi la risposta: si fanno la guerra, perchè non sono ordinati, non sono disposti secondo la loro natura, sono tutti fuori del loro posto naturale. Già lo disse quel gran filosofo, che è G. B. Vico: *le cose poste fuori del loro luogo naturale, o non vi si adagiano, o non vi durano.* Diffatti i popoli di tutti i tempi, congiurarano sempre contro i proprii governi appunto, perchè i governi invece di ordinare, i popoli secondo il loro carattere, secondo la loro indole, li hanno ordinati secondo il proprio interesse. Mettano i popoli secondo il loro carattere, secondo la loro indole, li hanno ordinati secondo il proprio capriccio, secondo il proprio interesse. Met ano i popoli al loro posto naturale, e le congiure, le rivolte, le cospirazioni cesserano immediatamente. Gli uomini sono tutti buoni; ma i governi li hanno collocati in modo, che ciascuno è d'impaccio agli altri, cosichè ne nasce un urto continuo, una discordia incessante, una lotta accanita. Gli uomini hanno tutti diritto di vivere; ma per vivere ci vogliono i mezzi, e se questi mezzi sono posseduti da pochi uomini come fanno gli altri que son privi a vivere? Bisogna bene che i poveri si sforzino per strappare dalle mani dei ricchi quanto è necessario per mantenersi in vita. Inoltre, di che vivono gli uomini? Non vivono essi dei prodotti del lavoro? Or bene, i ricchi che non lavorano, di quali prodotto vivono essi? Bisogna bene che cerchino di vivere coi prodotti del lavoro di noi poveri operai. A questo modo, è giocoforza, che i poveri facciano la guerra ai ricchi per strappargli i mezzi di sussistenza, che si trovano accumulati nelle loro mani; ed i ricchi facciano la guerra ai poveri per togliergli i prodotti delle loro fatiche. La guerra è adunque impegnata tra ricchi i poveri. Questi vogliono vivere del proprio lavoro; ma per poter lavorare bisogna possedere gli *agenti di produzione*, che sono in mano dei ricchi; ed i ricchi vogliono vivere cogli agenti di produzione; ma perchè gli agenti di produzione diano da vivere, occorre indispensabilmente il lavoro.

Dunque, i poveri reclamano la comunione degi agenti di produzione per poter lavorare; ed i ricchi reclamano i prodotti del lavoro dei poveri per poter lussureggiare nell'ozio. Da qual parte sta la giustizia?

La natura ha dato all'umanità intiera terra e braccia, quali stromenti indespensabili alla vita. I ricchi si appropriarono la terra; ai poveri adunque non rimangono che le braccia; mentre i ricchi hanno braccia e terra; ma non basta ancora: vogliono, che i poveri impieghino le proprie braccia a loro vantaggio. Che rimane ancora ai povere? La terra è dei ricchi, e le braccia del povero sono pure a disposizione de' ricchi. Ma che? Dobbiamo noi poveri essere ingoiati vivi da questi cialtroni ricchi? Fratelli è tempo di finirla!... Sappiate che i governi plasmatori degli attuali simulacri di società sono esclusivamente mantenuti da chi lavora... Sappiate che col solo rifiutarci di pagare le imposte col richiamare alle case nostre i nostri figli, che si trovano sottoile armi, tutti i governi scompaiono come nebbia al vento. Noi non abbiamo bisogno di armi per vincere i nostri nemici; ci basta la concordia. Governi e ricchi vivono esclusivamente di quanto noi li concediamo. Tutti d'accordo, proclamiamo il grande principio: Chi vuol vivere, lavori'

Cari fratelli lavoratori, in queste poche righe di preamio, vi ho esposto sommariamente i principii sui quale è basato il presente scritto. Voi leggetelo attenta-

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. 19 NOVEMBRE 1898. Num. 86.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

L'epilogo della tragedia

E' finita come si prevedeva. La corte di giustizia — oh, la strana giustizia! — di Ginevra ha condannato Luigi Luccheni al carcere *duro* a vita. Ha voluto così con la ferocia capricciosa degli onnipotenti gravar inutilmente la mano su di lui. La tortura dell'eterna solitudine avrà per il ribelle anarchico tutte le squisite raffinatezze dell'inasprimento. Così non la reclusione, ma il *carcere duro;* non la segregazione dal mondo, ma la distruzione della vita a sorsi lenti, a piccole lacerazioni, a colpi di spillo, orribilmente. Quale meraviglia che a poco di più di vent'anni egli avrebbe pure preferito la morte a tal vita?

La storia ha calato sulla giovine testa del nostro compagno la pietra schiacciante della tomba dei vivi. Quanto è in lui di vitalità, di giovinezza, di pensiero, di affetti, di rimpianti, d'invocazioni, viene sottratto per sempre alle vibrazioni della vita collettiva, della società, per sempre, per sempre. Egli, da ieri, è sceso nel cimitero orrendo dei viventi che i ricchi, i felici, i potenti riservano a coloro i quali osano protestare permanentemente contro le ingiustizie di un assetto sociale infame. Egli da ieri è sparito alla vita, come è sparito all'aria e alla luce.

Sparirà così dall'anima nostra la memoria ideale di lui, che anarchicamente osò colpire, sacrificandosi?

* * *

E non è inutile riaffermare questo concetto dell'ispirazione anarchica dell'atto di Luccheni ora che, quando la tomba si richiude su di lui, un falso spirito di giudizio sentimentale detta ad alcuni stessi nostri compagni delle affermazioni come la seguente:

> Luccheni, quando uccide Elisabetta d'Absburgo, non è l'anarchico; è l'esasperato della vita, che cresciuto in una società di violenza permanente, qual'è la società attuale, ammazza perchè i reggitori dei popoli gl'insegnarono che il diritto è sulla punta di una lama, o sulla bocca d'una arma da fuoco, e che l'ordine non è l'amore, ma la forza; ammazza, perchè anche quando fu soldato gli dissero che ammazzando molti nemici in guerra, molti popolani, anche fratelli, anche innocenti, quando protestino contro il governo, è il dovere, è la gloria. Egli non aveva più la baionetta, nè i petti inermi delle popolane, su cui i generali gli ordinassero di caricare.
>
> Ma l'abitudine ormai era contratta alla scuola della violenza governativa, della violenza borghese — militaresca — bastava che il veleno delle rabbie, delle miserie, delle esasperazioni comprese per le sconfitte della vita traboccasse, perchè la selvaggia passione del sangue avesse il sopravvento. Ed uccise: non in nome della idea — chè non lo poteva.
>
> Ah, se a tale stregua si dovessero giudicare gli impulsi violenti di coloro che si levano contro la società come espressione sintentica e vendicatrice delle strazianti sofferenze umane, ci dovremmo ridurre alla teoria tolstoniana della resistenza passiva, e lasciar passare sui nostri corpi e sulle nostre anime il torrente vittorioso della tirannide e dell'oppressione. E ogni più puro sacrificio dell'essere che sa scordare il suo diritto all'esistenza e alla gioia, e s'idealizza in una voluttà di forca sino al martirio volontario, non dovrebbe essere considerato che come lo sfogo brutale dell'animale educato alla scuola violenta della ferocia borghese.

Ebbene a questa melanconica teoria noi non possiamo sottoscrivere. Noi non vogliamo idealizzare nè esaltare nessun atto, nè alcun individuo. Ma non possiamo cedere al falso sentimentalismo dei preginduzi borghesi, per negare la ragione anarchica a un atto come quello di Luccheni che riassume, sia pure in una forma e in un momento inopportuno, lo spirito collettivo della ribellione cosciente degli oppressi.

Nè giova il dire che "l'idea anarchica, appunto perchè demolitrice di ogni forma di violenza dell'uomo sull'uomo, non è scuola di odio, ma dottrina d'amore."

Certo la concezione ultima dell'anarchia è la più ideale espressione dell'amore e dell'armonia umana. E' il sogno luminoso che sboccia e fiorisce nell'esultanza universale in fondo a quest'orizzonte sanguinoso di miserie e di viltà.

Ma altro è l'aspirazione finale della nostra Idea e altro è la lotta di ogni giorno e di ogni ora per il trionfo di quest'idea, lotta accanita, lotta fatalmente feroce, lotta necessariamente, dolorosamente implacabile. E dovremmo dire anzi, per esser franchi, che da parte nostra è lotta più umana che non sia da parte della borghesia. Ditemi, o sentimentali compagni che in buona fede lacrimate sull'uccisione di Elisabetta d'Absburgo, avete contato le vittime che la resistenza, non voglio dire la crudeltà borghese, ha steso al suolo nelle nostre file, uomini forti, vecchi cadenti ed inutili, giovinezze rigogliose, deboli donne, bambini nascenti appena alla vita?

Avete contato le vittime che, per necessità di difesa, abbiam fatto noi tra i nostri nemici?

* * *

Si, Luigi Luccheni, tu sei dei nostri ora che muori alla libertà, alla luce, all'amore, come lo fosti quando nella mente generosa concepisti l'ardita idea di ribellione, come lo sei stato quando hai colpito implacabilmente, in nome dell'Anarchia.

E noi non eresceremo intorno alla tua immagine ruvida e franca la leggenda platonica dell'esaltazione, che inutilizza gli sforzi e le energie nella contemplazione mistica di ciò che fu...

In un concetto più pratico noi pensiamo che tu sei un caduto, una vittima generosa che dobbiamo, nel più prossimo avvenire, vendicare.

E penseremo a vendicarti, o compagno che non puoi più ascoltarci, o compagno per sempre reciuso.

G. CIANCABILLA.

Non vi è che un solo mezzo per diminuire, semplificare, concentrare le sofferenze mortalmente delittuose della società attuale, le sanguinose sofferenze di gestazione della società nuova: ed è il terrorismo rivoluzionario.

KARL MARX.

Per una nascita regale

La famiglia dei bastardi di Savoia ha esultato in questi giorni per la nascita di un nuovo rampollo. I cortigiani della stampa hanno tessuto le mirifiche lodi della regale duchessa la quale si è degnata di procreare uno di quegli esseri che le donne del popolo mettono al mondo invece con un'abbondanza veramente proletaria. Al neonato sono già stati affibbiati non so quanti titoli, e già se ne decantano le virtù e i pregi, che faranno di lui, se i tempi lo permetteranno (ciò che pare difficile) un eroe e un semidio.

Veramente ci sarebbero da fare delle maliziose considerazioni su questa rammollita dinastia di vigliacchi che ha la spudoratezza di pretendere a eroi. Però in quest'occasione vogliamo portare la nostra nota stuonata in mezzo al coro delle servili adulazioni cortigianesche. E poichè i commenti possono parere partigiani, ricorreremmo all'imparzialità della storia.

E ricorderemo due semplici fatti di storia recente che illustrano la Casa di Savoia. Quando i soldati italiani si facevano stupidamente massacrare in Africa, si fece correre abilmente la voce che un principe *del sangue* sarebbe andato a dividere la sorte perigliosa del suo esercito. I gazzettieri fecero il solito *can can* di omaggi e di falso entusiasmo per il coraggio del principe, per il suo eroismo, ecc. Ma ben presto il popolo illuso che aveva spalancato anche lui tanto d'occhi per ammirare, dovette comprendere che si trattava di una manovra al rialzo per la Casa di Savoia. Giacchè il principe rimase a casa.

Circa un anno fa i soliti cortigiani della penna i quali avevan vantato l'eroismo del principe che aveva nientemeno tentata l'ascensione delle montagne dell'Alaska, lanciarono la mirabolante notizia che lo stesso duca degli Abruzzi intendeva partire alla scoperta del Polo Nord.

Tutto pareva deciso. Il principe era andato in Norvegia per intendersi coll'esploratore Nansen, ecc. Vi era da svenirsi per l'entusiasmo.

Viceversa sembra che le informazioni che il coraggioso principe ricevette sulla progettata spedizione fossero poco rassicuranti, perchè ne dimise ben presto il pensiero. E non se ne è parlato più.

Senza dubbio l'ultimo nato dei Savoia darebbe prova di altrettanto coraggio, e vorrebbe rischiare anche lui la pelle in imprese eroiche. Per questo è preferibile che il popolo italiano lo risparmi da tali pericoli, e gli impedisca di far delle corbellerie principesche, costringendolo al modesto ufficio di proletario.

Evoluzione e Rivoluzione

Certo non è la prima volta, nè sono io il primo a discutere su queste due parole, sul cui significato Reclus le più belle pagine ha scritto e i socialisti parlamentari, non che i rivoluzionari, combattono con serena coscienza e a tutt'oltranza, per essere gli uni o gli altri, padroni del campo.

L'uomo per quanto menomamente possa intuire, per quanto poca coltura ha, perchè gli sia data l'opportunità di riflettere e di scrutare con l'occhio vigile, s'avvede che nessun movimento avviene nel cosmo e nella vita organica se non per effetto d'una rivoluzione, sia questa pure impercettibilmente accentuata.

L'argomento nel quale entro come agone di discussione, è già decrepito, anzi si può dire che esso è già allo stato di putrefazione. E' vero!

Ma chi è quegli che osa rigettare una verità intuita dall'immaginazione umana, accettata in ultimo da gli stessi rinnegatori? Chi osa discutere acerbamente contro ciò che la natura apertamente ci porge sotto gli occhi? Stolto è chi non crede al positivismo delle cose, stante che lui stesso ne è l'effetto!

Evoluzione e Rivoluzione, Michele Robertucci, in un suo articolo di propaganda, afferma essere due sinonimi, indicando che la forza del primo, serve d'incremento e di progresso all'altro, per dare adito al corpo nel cui muovono, a un'altra forma o reggimento. Osserviamo:

Da gli avversari della teologia, dai cultori delle scienze fisiche-naturali, dai positivisti infine, si osa affermare o almeno si ha in concetto, che la terra, prima che avesse avuta la forma che tutt'ora conserva, fosse composta di un fluido aero-gazzoso incandescente e che in seguito alla sua lenta ma continua evoluzione, ebbe a solidificarsi, formando la terra nell'attuale sua forma, le cui forze aggregate, rinchiuse in un caos, nell'ultimo movimento evolutivo squarciarono il velo di quella nebulosa e diedero forma, sostanza e vita a tutto ciò che passa sotto gli occhi de gli esseri vegetativi. Si deduce quindi che lo squarcio di quel corpo combinato, prodotto da gli elementi naturali, avvenne per causa diretta e la rivoluzione, ossia il cambiamento di forma, fu di pura necessità e doverosa per le imprigionate forze.

Doveva essere così e poichè la natura si ribella a se stessa e si ribellerà ancora, non vi è ragione diretta di frenare un impeto naturale, tanto più poi da chi è figlio di essa e ne è causa ed effetto.

I borghesi — in questa parola accludo anche i socialisti parlamentari — per paralizzare le forze crescenti degl'individui che il malfatto vogliono demolire, dicono che la rivoluzione, essendo contro natura, è da pochi accettata e che per godere un po' di benessere, sono necessarie delle leggi. Io dico: ciò non è logico perchè nella massa che tanti domani ha attesi, ha fatto capoli, no l'idea che il miglior modo, il mezzo più accettabile per risolvere la questione della fame e della vera moralità, è quella della immediata rivoluzione sociale; sapendo già che i governi, continuando con delle leggi sofistiche, la mantengono tentennosa ed incerta di godere, magari un'istante di felicità.

Laonde l'evoluzione che la popolazione sofferente non vuole accettare, si rende per se stessa malefica e non desiderata dall'istessa natura, i cui elementi per forza inerente allo stato delle cose, non avrebbero avuto — se si fossero mantenuti allo stato imbrionale evolutivo — quella facilità di agire su se stessi, di crescere e di vegetare.

Evoluzione e Rivoluzione, sono due forze che non possono andare disunite perchè l'una e l'altra compiendo il loro corso, coronano l'opera della natura. Ciò è vero perchè il sole che in pochi secondi dilata la sua luce e rifratta i suoi raggi, compie la sua evoluzione dal momento che emana la sua forza di calore, di luce ed il suo atto rivoluzionario lo mette ad effetto quando infrange le tenebre della notte per dar luce, calore e vita a quei corpi elaborati da i primi elementi naturali, sebbene sia anch'esso una molecola del gran tutto. Lo stesso si afferma del seme gettato nella terra, il quale esce al bacio della luce dopo pochi giorni di germinazione, e del feto generato nell'ovolo uterino, il quale mediante i dolorosi spasimi della puerpera, vien fuori a suggere l'alimento necessario alla sua vita di neonato.

Le ecclissi, le meteore, i cataclismi e tutte le accidentalità che timidi e sorpresi osserviamo nella natura, sono conseguenze evolutive rivoluzionarie. Ora visti e osservati scientemente questi fenomeni naturali, come si fa ad affermare che per alleviare le sofferenze dell'umanità gemente, cagionate dall'efferatezza di una classe di parassiti, sono necessarie un' infinità di leggi e non l'annullamento completo delle corrotte abitudini della società che impera, mediante una potente Rivoluzione?

La soluzione del problema sociale, tanto riluttante a risolversi dalla presente timida umanità, la troviamo, nelle passate umane vicende, risolto in parte dallo stesso popolo lavoratore, il quale ebbe il pensiero di abbattere, dopo una lunga aspettativa, tutte le forme politiche-religiose-ammistrative di un governo sorto in nome di dio o di un'assemblea di uomini ferini. La cacciata de gl'inglesi dall'America del Nord, perchè il regio patrio governo vessegiava e sin troppo mungeva le sue colonie, non fu una rivoluzione istantanea; ma fu evoluzionata sino a che il popolo, stanco di sopportare quel giogo, insorse proclamando la repubblica con a capo Giorgio Washington.

Altri esempi di storia universale — superfino il citarli — vengono in difesa della nostra tesi e convalidano il problema che si tenta risolvere e cioè che la rivoluzione è sempre corollario della evoluzione, specialmente quando l'ambiente è gonfio oltre misura. Se ciò non fosse la natura non sarebbe completa nella sua forma e l'umanità sofferente e dilaniata, andrebbe soggetta a soccombere per la cupidigia di quei pochi che sono a capo di esse.

Velocemente si avanza l'ultimo raggio evoluzionario, come segno d'imminente catastrofe. Lo scoppio sarà tremendo e quando il cerchio nel quale per tanti secoli l'umanità è stata rinchiusa, si sarà infranto, allora con voce che non ha contrasto, essa, fiera come offesa leonessa, quale lamia che la strada nella notte fugge, gridando basta, ergerà sui ruderi fumanti l'insegna della libertà dei popoli, intuonando sienra come la scienza, l'inno della vittoria.

DI NARDO GIOVANNI.

La conferenza anti-anarchica

Ecco il programma della conferenza anti-anarchica che si terrà prossimamente a Roma. Naturalmente chi lo presenta all'approvazione degli altri Stati non può essere che il governo più reazionario d'Europa, quello d'Italia.

1.o delitti commessi dagli anarchici sono da considerarsi delitti comuni;

2.o In conseguenza di ciò gli anarchici contro i quali è sporta querela devono essere estradati;

3.o Ogni stato si obbliga ad espellere da suoi confini tutti gli stranieri che sono conosciuti come anarchici, od in qualsiasi maniera fanno propaganda anarchica;

4.o Ogni Stato si obbliga ad impedire la circolazione di pubblicazione anarchiche, cioè giornali, opuscoli, ecc.;

5.o Gli Stati si devono comunicare reciprocamente le notizie riguardanti i movimenti anarchici;

6.o Deve essere impedito che i giornali facciano la pubblicità (*reclame*) ai delitti della anarchia ed agli autori dei medesimi con descrizioni, biografie, schizzi, ecc. ecc.

V'è inoltre l'intenzione di creare un ufficio centrale internazionale per la sorveglianza dell'anarchia in generale.

* * *

Queste proposte, dettate dalla paura, in fondo ci fanno ridere. Se è con tali mezzi che i signori governanti si ripromettono di soffocare e di distruggere l'idea anarchica si accorgeranno ben presto del contrario. Più l'idea libera si tenta di strozzarla, più essa erompe vittoriosa dalle repressioni e dalle violenze.

E del resto quei che vogliono opprimerci oggi dimenticano la loro storia di ieri, quand'essi o i loro padri giuocavano al mestiere di patriotti. La reazione dei governi dispotici infieriva contro di lorc: e pure la cosiddetta unità italiana divenne un fatto compinto.

Poveri illusi! Essi vogliono impedire la diffusione delle nostre idee per mezzo della stampa, e non ricordano che quando i caratteri non possono riprodurre il pensiero ribelle e ardito, c'è la penna che trascrive, c'è il manoscritto che circola di mano in mano, di famiglia in famiglia, di paese in paese, di città in città. L'idea trionfa, l'idea impalpabile, l'idea vittoriosa, l'idea libertaria! Lo spirito ribelle si comunica come fluido magnetico sia pure attraverso le mura dei reclusorii e la terra delle tombe.

Le proposte selvagge della conferenza anti-anarchica ricordano ai compagni che è giunto il momento in cui le energie dell'individuo debbono centuplicarsi, perchè l'idea ha bisogno di sacrificii e di martiri.

Vuol dire che si è più vicini alla vittoria.

Una Fucilazione

Era giunto da pochi giorni in T..... triste, melanconico, pensieroso.

Tanti baci di addio, tanti abbracci prodigatimi dalla mamma, dall'amante, dai compagni avanti di abbandonare il mio paesello per prendere il mare mi avevano così commosso, che sebbene fosse trascorso già qualche giorno, ancora me ne sentivo un po' di pena al cuore.

Volgeva il mese di ottobre dell'anno 189... In un mattino nuvoloso, scialbo, come son quelli autunnali, essendomi levato di buon'ora, avevo appreso la notizia che fra pochi momenti doveva aver luogo la fucilazione di un soldato condannato a morte. Seppi pure che la tragica esecuzione si sarebbe effettuata fuori della porta B..... in piena campagna, a ridosso di una fortezza smantellata e cadente.

Io conoscevo già il luogo per esservi stato il giorno precedente con un amico a diporto, e sia curiosità o istinto di compassione per la vittima, mi prese il desiderio di condurmici per essere spettatore della scena, malgrado che dentro di me provassi un senso di ripugnanza odiosa.

Ma lo rivinsi in breve; e passo passo m'incamminai verso il luogo designato. Confesso però che l'ora, il tempo e la melanconia della stagione, parafrasando da Dante, mi riempivano l'anima di una mestizia, che diveniva tristezza, mi gonfiava il cuore d'odio pensando al tragico epilogo del dramma, cui andavo ad assistere.

Mi domandavo: Chi sarà questo giovane sfortunato, quest'infelice che così freddamente altri suoi compagni di fatiche e di disciplina, coi quali avrà tante volte scherzato e gioito, fra qualche istante uccideranno per comando di altri uomini, che chiamano *superiori?* Per quale azione da lui commessa si trova trascinato alla morte? E per quale legame d'eventi e di cause vi sarà stato spinto a commetterla? E se non l'avessero strappato alla sua famiglia, al suo paesello con l'obbligo del servizio militare ecco che, forse, nulla sarebbe succeduto a questo povero giovane, vittima della caserma.

E qui tutta una serie d'interrogazioni tacite, di riflessioni, di pensieri che mi riddavano nel cervello come una danza *macabra* di scheletri, e che mi facevano designare lungo il cammino e sempre dinnanzi a me lo scheletro della morte, sghignazzante e beffardo.

Intanto mi trovai sulla punta della città, verso il luogo dell'esecuzione, e appena sboccato fuori mi si presentò allo sguardo tutto lo svariato scenario della campagna circostante, su cui in lontananza si perdeva il suono di una fanfara militare. Dovevano essere di certo le truppe che si avviavano al luogo destinato alla barbara cerimonia.

Il mattino era proprio triste: il cielo nuvoloso sembrava che volesse avvolgere la scena in un velario di pianto, gli augelli, per la tristezza del tempo, non cantavano: solo di tanto in tanto udivasi qualche bisbiglio di passero solitario fra i cespugli e sui campi arati, che fumavano, s'elevavano strati sottilissimi di vapori bianchi perdentisi da lungi.

Mentre stavo osservando la veduta, mi sento raggiungere da un *reporter* di un giornale locale, conoscente d'occasione, vero *segugio* da cronaca.

"Eh — mi disse subito nel suo gergo gazzettiere — anche tu per queste parti, razza di cospiratore, vieni dunque a provare qualcosa d'emozionante?

"*O pennarolo loquace*, gli risposi in tanto per rimbeccargli lo scherzo, già contavo d'incontrarti, e mi caschi proprio a faginolo per informazioni che ho bisogno d'avere sul povero militare, che sta per essere fucilato. Me le darai intanto che ci avviciniamo sul luogo.

"E perchè no, mi replicò egli, anzi eccomi subito a farti contento: però prendiamo per questa *scorciatoia*, chè giungeremo più presto „, — così dicendo mi spinse per un viottolo, proda, proda un rigagnolo d'acqua.

"Soltanto colle tue gambe sei conciso, gli schioppettai sul viso con un fare cinico e beffardo come per alludere alla melensaggine delle sue cronache ciarliere; ma su, dimmi un po' qualcosa di questo sciagurato.

"Te lo dico in poche parole. Si tratta di un certo L. G. soldato al quarto reggimento dei C..... un bravo giovanotto, stando a quanto si dice, a cui non rimanevano ancora che altri sei mesi di servizio per andare a casa, quando un sergente testardo e troppo zelante cominciò a perseguitarlo e a caricarlo d'improperi. Rimostranze oggi, rapporti domani, punizioni inginstificate, condite da qualche insulto un po' villano — tu mi capisci? — (aggiungevami l'amico giornalista divenuto con me antimilitarista) finirono collo stancare la pazienza del povero soldato. E cominciò col lagnarsene, ma i superiori non gli dettero ascolto; allora sembrò accennare a qualche risoluzione disperata. Un giorno che il sergente incapricciato gli voleva distendere un rapporto dei più gravi e senza alcun motivo plausibile lo pregò prima a volervi desistere, se non che per tutta risposta alle sue preghiere ricevendo degli insulti il giovane dignitoso e fiero s'infuocò d'ira e di dolore e perduto il sangue freddo abituale, amareggiato da tanti vilipendi sguainò dal fodero la baionetta, e come accecato, ne inflisse più colpi al suo persecutore.

"Sulle prime sembrava che il sergente dovesse guarirne e appena fu possibile venne mandato in licenza per ristabilirsi. Intanto al G. L. gli era stato fatto il processo dal tribunale militare che alla spicciolata, secondo le consuetudini, lo aveva condannato alla fucilazione; tuttavia l'esecuzione della sentenza era stata sospesa per commutargliela, in caso di guarigione completa del sergente, in quella della prigione a perpetuità. Però disgraziatamente, alcuni giorni fa, una delle ferite gli peggiorò sì da procurargli la morte; e allora il ministero della guerra imparti subito l'ordine telegrafico della fucilazione.„

Nel frattempo eravamo pervenuti sul campo dell'esecuzione, un bel campo tutto verde, smaltato ancora di qualche fiore, nel cui sfondo s'elevava un piccolo forte, quasi diruto e come uno scherno al militarismo, perchè colle sue mura cadenti sembrava volesse dirgli *anche tu passerai*. I vari riparti di truppa sopraggiungevano a passo di marcia, in alta divisa, preceduti dai vari ufficiali.

Il conoscente giornalista mi aveva abbandonato "per correre proprio sul luogo e osservare *de visu* (riporto le sue parole stereotipate) la triste cerimonia „. Io mi ritrassi indisparte, sull'argine del rascello che fronteggiava il campo militare, dagli argini mezzo nascosti dai fusti dei pioppi, che svelti ed agili si slanciavano nell'alto in lunga fila. Nella campagna regnava un silenzio profondo: di quando in quando interrotto dal fischio lontano della vaporiera e da qualche canto di arabo vagolante per il piano. Le foglie tremule dei pioppi erano incominciate ad ingiallire; e già ne cadevano lente, volteggianti sulle sponde e sulle acque correnti, quasi che fu quel momento rievocassero il *fiume della vita*, cantato dal Nencioni.

Ma un cigolio di vetture mi ritrasse dalla contemplazione: dietro alle truppe giungeva un carro di ambulanza, dal quale scese subito, circondato da carabinieri, un giovane pallido, ma con passo abbastanza fermo.

Portava sempre gli abiti militari, ma era legato ai polsi e fu diretto verso il centro del sito. I vari plotoni della truppa si disposero in quadrato, presentarono le armi circondando il condannato, al quale un colonnello lesse la sentenza di morte previa degradazione. E venne degradato, ma quando un caporale gli si avvicinò per bendargli gli occhi, vi si rifiutò recisamente sostenendo che aveva abbastanza coraggio per guardare in faccia la morte.

Intanto che veniva fatto sedere su di una seggiola per esservi legato s'avanzò un plotone di otto soldati, che si distesero in catena al comando di un *aiutante maggiore*. Il prete, caso strano, non assisteva alla cerimonia, e seppi dopo dai giornali che il condannato l'aveva respinto.

Io lo vidi allora, calmo, seduto, un po' pallido volgersi verso il picchetto dei suoi fucilatori, che già avevano puntato su di lui i loro fucili; mentre un sergente, da parte, stava pronto con una rivoltella a dargli — in caso di bisogno — il cosidetto *colpo di grazia*. Egli con lo sguardo angoscioso, ma fermo invocava la morte presto, e diceva che avessero tirato subito!

Distolsi gli occhi, commosso, dalla scena, non reggendomi l'animo di poter guardare oltre, e quando pochi istanti appresso udii la scarica micidiale, segnita un momento dopo da un colpo a secco (ci volle anche il colpo di grazia, perchè la prima scarica non l'aveva freddato) fuggii inorridito gridando: *Vili e assassini!*

Al raccapricciante episodio avevano assistito anche delle signore in isfarzose *toilettes* e coi *binocoli* alla mano!

* * *

Pochi giorni dopo, nel *dì dei morti*, una folla di popolo invadeva il cimitero monumentale di T... tutto pieno di fiori e di corone.

Per caso mi ci condussi ancor io, vagolando tra le tombe dei poveri, m'imbattei nello spazio riservato a quelle dei militari, morti lontano dal loro paese. Su di una fossa, la cui terra era stata smossa di fresco, vidi una croce col nome di G... L... Era quella del povero militare fucilato da pochi giorni; ed io non potendo deporvi sopra un *crisantemo*, ricordai con tanta compassione questa povera vittima della disciplina militare e mi soffermai pensieroso maledicendo la schiavitù della caserma e tutte le loro infamie. Forse in quel giorno e nello stesso momento anche due vecchi colle lagrime negli occhi avranno pensato a lui, desolati di non più rivederlo!

EVENING.

Alla "Tribune Libre"

Con una leggerezza veramente deplorevole la *Tribune Libre*, di Charleroi, in Pensilvania, riproduce un sudicio articolo del giornale la *Bataille*, nel quale si lancia la calunnia che il scomparso *Agitatore*, di Neuchatel, fosse l'organo di agenti provocatori al soldo della polizia italiana. E fa i nomi di Santoro e di Mantica, le due abbiette spie del governo di Umberto.

Già a suo tempo *L'Agitatore* stesso rispose per le rime alla stupida invenzione, parto della feconda fantasia dei socialisti internazionali della Confederazione Svizzera, e quindi non varrebbe la pena di ritornare su questo fango, se ora, ripetiamo, con biasimevole leggerezza, proprio la *Tribune Libre*, di Charleroi, un giornale che si dice libertario, non riproducesse la menzogna odiosa.

Tanto per chiudere una volta per sempre la bocca ai calanniatori, ripetiamo che *L'Agitatore* ben lungi di avere a che fare con Santoro e compagnia attaccò sempre ferocemente questi rettili.

Basta poi citare i nomi dei compagni che lo redigevano, quali il Zavattero, il Ciancabilla e il Boffino, responsabili di *tutti* gli articoli pubblicati sull'*Agitatore* per far passare la voglia di riprodurre certe insulsaggini che muovono a riso più che a sdegno.

Infatti i redattori dell'*Agitatore* sono così agenti provocatori che stanno scontando tutti con la prigione o con l'esilio quel bravo lavoro di redazione ai dodici numeri dell'*Agitatore*.

Il guadagno del tradimento, proprio!

Commedia Triviale

La Politica

Tutti coloro che mettono lo zampino nel pantano della cosidetta politica, se non lo sono, diverranno per la forza delle cose e loro malgrado, dei veri prostituti, essendo che una simile cloaca non può dare dell'acqua limpida.

Prima d'ogni altro deve sapersi che questa accozzaglia di saltibanchi (che sono i politicanti) è formata di lupi e di pecore; lupi sono i capo-partiti e pecore sono gli elettori. I capi così detti che vanno in cerca di un impiego pur di tirare innanzi in questo caso che chiamano società, sono meno degni di biasimo dei votanti, pel semplice fatto che saranno sempre i gonzi che alla fine pagheranno le spese della farsa.

Per questi minchioni che si appellano elettori, non bastano i cambiamenti avvenuti in tutti i secoli e segnalatici della storia, che nessun miglioramento sociale si è ottenuto per vie di riforme politiche; non bastano le esperienze personali, fatte a poca distanza di tempo, che insegnano essere la politica una matassa che quanto più si dipana tanto più s'arruffa; non bastano neanche le disillusioni, i disinganni, la realtà crudele che tutti i giorni ci offre questa commedia ributtante che chiamano politica.

Se tutto ciò non basta per questi imbecilli che abdicano alla loro dignità personale, a mio parere ci vorrebbe la frusta per farli persuasi.

Come sono buffi! Quanta compassione destano allorchè si preparano per le elezioni! A prima vista si crederebbe che hanno ragione di fare così, poichè l'osservatore imparziale vorrebbe scorgere nei cosidetti politici degli uomini che ragionano con la forza della logica; ma quanto più scruta addentro di quegli individui, tanto più avverte di avere a che fare con una banda di farabutti, che sono i capoccia, e l'altra più numerosa di marionette, che sono gli elettori.

Questi ultimi hanno gli occhi e non vedono, hanno le orecchie e non odono, hanno la lingua e non parlano, hanno il cervello e non pensano, hanno l'olfato e... non sentono.

Pare impossibile, ma pure è così: hanno gli occhi e non vedono che essi rappresentano una parte meschina, insignificante, anzi non si accorgono di essere il indibrio il trastullo degli ipocriti che li pelano a meraviglia; hanno le orecchie e non odono che ogni frase di promessa, di adulazione pronunciata dalla bocca dei ciarlatani politici è un insulto, uno schiaffo dato in piena guancia a colui che lo ascolta; hanno la lingua e non l'usano per rintuzzare tutte quelle false promesse, quegli insulti diretti perchè il loro cervello non pensa, è atrofizzato; hanno infine l'odorato e non avvertono il tanfo fetente che si sprigiona dal letamaio della politica.

Poveri illusi! Così stando le cose, quel che è peggio è che pretendono ad uomini seri a persone importanti, poichè, dicono, sono essi che eleggono i rappresentanti del popolo; per la volontà di loro si fanno le leggi...

Vedete un pò, oh somma sapienza! il cavallo che si sceglie il cavaliere che deve guidarlo, che deve governarlo.

* * *

Ma se non fossero tanto ciuchi queste disgraziate pecore che vanno in cerca della bocca del lupo per farsi divorare, si potrebbe domandare loro: Avete cambiato posizione dopo che siete passati tante volte dal governo di una amministrazione a quello di un'altra? Io credo che se un beneficio s'è realizzato, è stato quello di fare ingrassare tanti impiegati invece di uno solo. Se coloro che sono stati eletti da voialtri hanno fatto tutti senza eccezione la medesima riuscita (quella di infischiarsene degli elettori allorchè sono al potere) perchè avete ancora fede ad eleggerne degli altri? A me pare che continuando così, signori elettori che colla vostra caparbietà ci regalate dei parassiti a tutta prova, sarete degni di essere presi a calci o peggio.

Se gli eletti hanno da fare la vostra volontà quando sono al potere, perchè dunque allorchè si fanno delle leggi a voi contrarie non impedite che si facciano? E che voialtri non lo potete, e ciò prova che siete tanti cretini da crearvi i padroni di vostra propria volontà. Se, infine, i vostri capi che vi hanno da governare, da amministrare, sono più istruiti più abili di voialtri, come fate a conoscerli per tali, se non avete voi stessi la loro istruzione, la loro abilità?

Ma c'è proprio tanto bisogno di essere governati?

Volete per forza essere gli eterni turlupinati, le eterne pecore di pasto ai lupi: avete sempre l'ineffabile piacere di avere le guerre che si dichiarano in grazia degli arzigogoli della politica, di pagare le tasse, di voler lavorare sempre per mantenere in ozio quei parassiti abbietti che sono gli impiegati, i militari, i preti, i poliziotti, le spie, i commercianti, i giornalisti, i giudici, gli avvocati, i deputati, i ministri ed i cosidetti capi di Stato?

Dunque non vi basta l'esperienza e gli ammaestramenti della storia, che coloro i quali avete eletti ieri, oggi e domani faranno sempre la stessa cosa? I cosidetti rappresentanti non rappresentano che sè stessi, e per conseguenza, voi convinti di tale verità non dovreste più votare.

Non dovreste inoltre nell'interesse vostro, non pagare le tasse, non servire sotto le armi, poichè così facendo i saltimbanchi, i ciarlatani della politica cadrebbero dal potere come neve che si dissolve all'azione del sole. Dovreste insomma essere dei rivoluzionarii, degli anarchici, se non volete avere sempre quella stupida pretesa di volere alzare un fardello che avete sotto i piedi, sulle vostre spalle, insieme al peso del vostro corpo.

Ho detto dei rivoluzionarii, perchè è mia convinzione, che non si può essere santi e diavoli allo stesso tempo; voglio dire, o che uno sia conservatore ed allora ubbidisca a tutte le leggi per essere logico, oppure ribelle a tutte le imposizioni ed allora è necessariamente anarchico.

Ma finchè voi, signori elettori, non vi persuaderete che la politica è una prostituta che sotto il manto della sua graziosa apparenza fantastica nasconde il marcio della ambizione, della corruzione e dell'idiotismo, finchè vorrete che vi si governi come i cavalli, sarete corbellati e sfruttati per la millesima volta dagli astuti politicanti e vi meriterete il disprezzo degli operai liberi, gl'insulti degli anarchici.

R. M.

Conferenza Ciancabilla

Martedì 15 ebbe luogo qui in Paterson al Mazzini Hall la conferenza annunziata nel numero scorso del nostro giornale, tenuta dal compagno Giuseppe Ciancabilla.

Vi accorse un pubblico numerosissimo, il quale ascoltò con vivo interesse quanto il nostro compagno espose.

L'oratore fece un esatta descrizione del la situazione europea, concludendo che tale situazione fa credere che non siamo lontani da uno sconvolgimento politico ed economico.

Venne poscia a parlare dell'attitudine che gli anarchici residenti in America debbono assumere per rendersi utili alla causa rivoluzionaria.

Dimostrò la necessità di un'agitazione continua per mezzo di pubblicazoni anarchiche, e di raccogliere denaro quanto più sia possibile per prepararci a ogni futuro evento.

Domandò quindi la parola il compagno Esteve il quale propone di dare una forma pratica e concreta, e sopratutto immediata, alle conclusioni del Ciancabilla, costituendo un Comitato rivoluzionario, il quale si proponga di raccogliere denaro e di agitarsi con tutti i mezzi possibili per mantenere vivo lo spirito rivoluzionario che ad onta della terribile reazione ancora ribolle in Italia.

Il socialista Cesa appoggia la proposta di Esteve ed aggiunge che è necessaria la pubblicazione di manifesti e numeri unici aventi un carattere rivoluzionario, da diffondersi nella colonia italiana allo scopo di preparare la coscienza dei lavoratori.

Parla un altro socialista, di cui ignoriamo il nome, e crede che anzitutto sia nostro dovere reclamare la libertà di tutti i detenuti politici d'Italia.

Il socialista Cianfarra dice che nostro primo dovere è quello di conquistare la libertà politica, cioè agitarci per richiamare i governanti all'osservanza dello statuto; poscia divagando dall'argomento parla dell'Inghilterra e della Francia ove, secondo lui, il proletariato organizzato in partito di classe ha ottenuto molte libertà politiche, quindi prima di pensare alla rivoluzione in Italia bisogna attendere che lo sviluppo della borghesia industriale abbia creato il proletariato, poichè, secondo lui, in Italia esso non esiste.

Risponde molto bene il nostro compagno Ciancabilla dicendo che noi non dobbiamo limitarci a pretendere l'osservanza dello Statuto, ma che ad altre libertà noi dobbiamo mirare. Parlando poi delle libertà politiche godute dal proletariato francese ed inglese dimostra come queste libertà esistono soltanto finchè il popolo non sa farne uso a proprio vantaggio e quando queste libertà possono nuocere in qualche modo alla borghesia, essa è pronta a violarle come sempre ha fatto per il passato.

Parla nuovamente il compagno Esteve insistendo sulla prima proposta della costituzione d'un comitato; ma essendo l'ora tarda si rinvia la discussione al sabato prossimo 19.

Ai Compagni Coatti

Ci rivolgiamo ai nostri compagni coatti, ai quali speriamo cada sott' occhi questa notizia, perchè c' inviino di tanto in tanto notizie e lettere dai luoghi di relegazione.

Noi apriremo ben volontieri una rubrica per mettere alla gogna le infamie del governo italiano.

Possono inviarci pure lettere senza affrancarle, se non potranno disporre di mezzi.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

A Domicilio Coatto.—Da ogni parte del felice regno fioccano le assegnazioni a domicilio coatto contro i nostri compagni. A Bologna il compagno Bagnaroli Ugo è stato condannato a 4 anni; a Lucca sono stati assegnati alla villeggiatura forzata i compagni Apolloni Ferdinando, Zaccagna Domenico e Barsanti Giuseppe, ciascuno per un anno; a Roma, Ettore Sottovia per 5 anni, Aristide Ceccarelli, per 3 anni; Raffaele d'Agostino, per 3 anni; Ettore Gnocchetti, per 3 anni, e Temistocle Monticelli, per 3 anni.

Intanto il governo *liquida* in 20 milioni sul bilancio dei contribuenti le maggiori spese per la repressione dei disordini dello scorso maggio, così ripartiti: 10 per la chiamata delle classi, 4 per le misure *eccezionali* di pubblica sicurezza, 3 per grano somministrato dal ministero della guerra e 3 per spese *minute*. Così la baldoria della reazione continua allegramente.

Fino a quando?

Svizzera

Ginevra.—La sezione di accusa ha deciso non esservi luogo a procedere contro i quattro anarchici detenuti come complici del Luccheni. Essi sono i compagni Giovanni Gino, Salvi, Martinelli e Baldacci. Così ecco che il tribunale stesso deve sfatare la fantastica invenzione del complotto che le polizie internazionali avevano fabbricato per avere il pretesto di dar la caccia agli anarchici. Veramente ora dei pretesti ne fanno anche a meno.

Repubblica Argentina

Prepotenze.—Si susseguono anche qui, come dappertutto, le prepotenze, l'una all'altra. Dapprima le autorità proibirono il meeting che le associazioni socialiste, repubblicane e i gruppi anarchici avevano indetto per protestare contro le violenze liberticide della borghesia italiana; poi fu la volta della proibizione del comizio che si doveva tenere il 20 settembre, dietro iniziativa degli Anarchici, per protesta contro quella gazzarra patriottica.

Curioso il pretesto addotto dalla polizia per giustificare tale misura: quello cioè di

non poter disporre di forze sufficienti per attendere alle varie dimostrazioni preparate per quel giorno.

Ora è la volta d'un nuovo arbitrio: la proibizione cioè del corso sull'Evoluzione della Sociologia Criminale che il nostro compagno Gori aveva iniziato nella Università di Buenos Aires.

I signori borghesi della facoltà di diritto, preoccupati delle verità che il compagno Gori predicava dalla Cattedra attaccando l'ingiustizia dell'attuale ordinamento sociale hanno senz'altro impedito il Corso.

Però già i compagni di Buenos Aires pensano a far tenere quelle conferenze scientifiche in un altro locale, in modo che la gioventù studiosa accorrerà ugualmente ad ascoltarle, e i vecchi reazionarii rimarranno con un palmo di naso.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

PER LA PROPAGANDA.—Il gruppo Diritto all'Esistenza, di fronte al completo impedimento della propaganda anarchica in Europa avendo deciso di raddoppiare con ogni mezzo di diffusione, giornale, opuscoli e manifesti, la nostra propaganda da questa lontana America, e potendo d'altronde utilizzare le energie di qualche compagno giunto dall'Europa, a vantaggio di queste pubblicazioni, ha deciso d'inviare a tutti i compagni degli Stati uniti il seguente appello per la stampa anarchica italiana:

Compagni,

L'accoglienza lieta che voi avete fatto all'idea di pubblicar settimanalmente la Questione Sociale ci ha dimostrato che voi siete coscienti della necessità di raddoppiar la nostra opera di propaganda in un momento in cui la reazione feroce che si scatena da un capo all'altro d'Europa impedisce colà ai nostri compagni perseguitati ogni libera diffusione dei nostri principii.

Occorre, dunque, che, più che mai ora, giacchè lo slancio è stato dato felicemente, si continui nella nostra iniziativa. Il giornale deve aver la vita assicurata per ogni eventualità, e alla sua pubblicazione noi crediamo si debba collegare quella di una serie di opuscoli e scritti di propaganda.

A quest'intento il nostro Gruppo ha deciso di lanciare questa sottoscrizione per la stampa anarchica italiana. Le spese che si vanno incontrando sono proporzionatamente sempre più gravi: il bilancio della QUESTIONE SOCIALE è gravato del doppio, e di più in questo momento sentiamo la necessità di provvedere alle urgenti esigenze di riforaire il nostro materiale tipografico scarso ed insufficiente.

Uno sforzo da parte di tutti i compagni è quello che occorre: uno sforzo che non sia però soltanto momentaneo, ma sopratutto continuo, in modo da assicurare un gettito permanente di fondi sul quale si possa contare.

Non aggiungiamo altre parole: chi ha coscienza anarchica deve dimostrare di comprendere questa necessità urgente di aiutare la nostra stampa, deve dimostrare di sentire il dovere di diffondere quella propaganda che altrove è stata violentemente strozzata.

All'opera, dunque, o compagni! Noi contiamo sul vostro aiuto morale e materiale

IL GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Noi confidiamo, anzi siamo certi, che tutti i nostri compagni faranno buona accoglienza a questa sottoscrizione, della cui necessità essi si renderanno conto. Gli auguriamo quindi un sollecito invio di fondi.

LEGA DI RESISTENZA DI TESSITORI.—Si fa noto a tutti i componenti della Lega di Resistenza fra i Tessitori e Tessitrici, di Paterson, che avrà luogo, un'adunanza straordinaria la sera del 29 corrente, alle ore 8 pom., precise al 283 Straight St., nel locale F. Boggio.

PER I MOTI RIVOLUZIONARI.—Sabato sera 19 corr. avrà luogo alla Massini Hall, 206 Straight St. un grande meeting pubblico per discutere intorno alla nomina di un Comitato che aiuti nel modo più efficace i moti rivoluzionari d'Europa. Si pregano i lavoratori tutti di voler intervenire.

Brooklyn N. Y.

Il Gruppo anarchico di lingua spagnuola ha iniziato una festa a favore del giornale "El Despertar" la quale festa avrà luogo la sera del 26 Novembre al Turn Hall, New Brooklyn. 191-194 Sumpter Street, tra Howard e Saragota Ave., Brooklyn.

La festa sarà rallegrata dalla musica La Simpatica, di Paterson, composta di soli compagni.

Detta festa servirà a cementare maggiormente la solidarietà fra italiani e spagnuoli; per conseguenza speriamo che pure gl'italiani vorranno accorrere numerosi ad assistervi.

Prezzo d'ingresso, 0,50.

Entrata libera e gratuita per le signore.

La festa comincerà alle ore 8.

NOTA.—Pigliando la ferrovia elevata di Fulton Street si arriva direttamente a Saratoga vicinissimo al luogo della festa.

Orange Valley, N. J.

Abbiamo ricevuto dai compagni Menauni Angelo e Digisi Raffaele, di Orange Valley, due splendidi medaglioni in gesso, l'uno a colori e l'altro in bianco, riproducenti al naturale la maschia figura di Angiolillo.

Noi abbiamo gradito moltissimo questo dono, il quale ci auguriamo debba significare che i dissensi ai quali diede origine la pubblicazione dell'articolo "Cose a posto" nel N. 63 della QUESTIONE SOCIALE, siano finalmente cessati. Occorre ormai che il terreno perduto in quella località venga riguadagnato con un doppio lavoro di propaganda, dimenticando tutti i malintesi, e appianandoli, se ancora qualcuno ne esiste, privatamente, con reciproche spiegazioni.

All'opera, dunque, o compagni di Orange Valley! Una pietra sul passato, e tutti al lavoro con più ardore che mai.

La QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita presso il compagno Gianti Spirito, 97 Cristopher St. Orange Valley, N.

Desiderio

Vorrei col verso insinuar l'ardire
santo della rivolta, dentro ai petti
d'una plebe d'inetti;
Vorrei mostrarle intero l'avvenire

E meco trascinarla a la battaglia;
e lì, fra il fumo delle schioppettate,
le grida soffocate,
e il baglior dell'incendio, noi, canaglia.

In faccia al sole, al Sol che ci sorride
nel folgorio de i raggi suoi, porremo
saldo un limite estremo
al nefando passato. Ah! ti conquide

Povero cor, vana una speme; è fiacco,
è fiacco il verso mio: ben altro vate
le plebi addormentate
saprà destar: troppo è il popol vigliacco.

COSTA FERRUCCIO.

AVVISO IMPORTANTE

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al piu' tardi il martedi.

Preghiamo inoltre tutti i compagni e gli amici del nostro giornale a volerci mandare quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo inviare il giornale a titolo di saggio.

L'unico mezzo per sostenere un giornale è quello di procurargli molti abbonati.

Avviso

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Zurigo—Preghiamo i compagni di costi a volerci inviare, al più presto possibile, i due bozzetti costi rappresentati, "Domicilio coatto o Malvagità borghese" e "Alle Barricate." Indirizzarli alla QUESTIONE SOCIALE, Box 639. Paterson, N J

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Italia: Cesare Mes... lire 50, uguale $9,50, W. Hoboken: G. Sidone 0,50, Barre: A. Gianni 1,00. Boston: A. Lamacchia 0,25, Philadelphia: G. Stornelli 0,25, Seatonville: Q. Bottino 0,50, G. Bertino 0,50, P. Riva 0,25, L. Giovanetti 0,25, F. Colombatto 0,25, J. Lorenzo 0,25, Paterson: M. Antoniotti 0,25, giornali venduti 0,25, Orange Valley: R. Digisi 0,60, New York: G. Filippone per S. C. A. 1,00, M. Cloud, Cal.: S. Ferrari 0,75, A. Sbarbaro 0,50, C. Rena 1,00, A. Viglieni 0,50, Washington: D. De Maria 0,50.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

C. Boffa 0,25, V. Sigari 1,30, La Simpatica 4,00 5,55

ORANGE VALLEY, N. J.

Avanzo lotteria 0,75, R Degisi, per un cordone 0,40 1,15

MC CLOUD CAL.

S Ferrari 0,25,

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5,

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Annendice della "Questione Sociale"

8

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Cari fratelli lavoratori, in queste poche righe di proemio, vi ho esposto sommariamente i principii sul quale è basato il presente scritto. Voi leggetelo attentamente, fate con calma le vostre osservazioni, e se bene succederà più volte, io non mi saro spiegato con abbastanza chiarezza, oppure voi, lavoratori, non sarete del mio parere, in qualche idea particolare, formulate brevemente i vostri concetti, fatemeli sapere, ed io risponderò il meglio che saprò alle vostre dubbiezze, od obbiezioni.

Fratelli, voi vi sarete già accorti, che io vi conduco per una via rivoluzionaria, ed è vero; ma rivoluzione non vuol dire ribellione.

La nostra rivoluzione è per sua natura pacifica, razionale.

Noi vogliamo il bene di tutti, e siccome anche la più piccola violenza è un male, noi ci guarderemo ben bene dal torcere anche un capello a chicchessia.

L'uomo per noi è un capitale fruttifero; apparirà è di tutto nostro interesse il conservarlo nella floridezza delle sue forze. Noi combattiamo i sistemi, e non le persone. Se le nostre idee sono giuste, se esprimono la verità, state certi, che si faranno strada da sè, ed entreranno nella persuasione di tutti, e quando tutti siano persuasi della stessa verità, tutti vorranno metterla in pratica, e così resterà esclusa ogni violenza. Noi dobbiamo persuadere, e non costringere. L obbedienza forzata è un privilegio di coloro che parlano colla voce dei cannoni, ragionano colla punta della spada, ed ottengono le conversioni minacciando esilii e prigioni. Il ministro Depretis ha detto, che il governo si limiterà a combattere le idee vecchie, con idee nuove: combattiamo adunque con armi pari, ed il duello avrà un esito conforme alle vere regole della cavalleria. Dunque calma, risolutezza, costanza e concordia.

Il vostro fratello

G. B.

Date a Salasso. Il 2 Marzo 1868.

Dell'uguaglianza tra gli uomini

Le idee si combattano con idee

DEPRETIS.

Quando si dice, che, "l'uomo esprime colla parola i propri ragionamenti," il senso comune ammette la naturale uguaglianza tra gli uomini, perchè li crede dotati delle stesse facoltà. Se si mette a nudo un imperatore, un re, un ministro di stato, un deputato, un senatore, un nobile; poscia si mette in costume adamitico anche un servo, un ciabattino, un impiegato, un contadino, un mandriano, un plebeo; nessuno saprà distinguere i primi dai secondi; perchè sono forniti tutti delle stesse membra, sono tutti uguali. Dunque la gerarchia civile non ha senso comune.

Mettete a nudo un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un canonico, ed accosto a questi un campanaro, un tavernaro, un bacchettone, un fraticello, ed un corpulento ozioso. Guardate se tra gli uni, e gli altri vi ritrovate qualche rimarchevole differenza; non ve la trovate. Dunque anche la gerarchia religiosa non ha senso, e tutti quegl'individui sono uguali.

Domandate ad un esperto anatomista, se abbia mai trovato, in alcuni individui umani, organi interni diversi o per forma, o per quantità, che non abb a riscontrato negli altri. Vi risponderà, che tutti gli uomini sono organati nella stessa guisa. Dunque tutti gli uomini sono uguali non solo al di fuori; ma anche al di dentro.

Chiedete ad un fisiologo, se le funzioni naturali di certi individui siano diverse da quelle degli altri: ed esso vi risponde, senza esitare un momento, che *ad organi uguali corrispondono uguali funzioni*. Dunque tutti gli uomini sono uguali e pel comune consenso, e per la loro forma esterna, e pel loro organismo interno, e per il comune modo di funzionare.

In che consiste dunque la differenza che taluni si sforzano di riscontrare tra gl' individui della specie uomo?

Abbiamo già esclusa ogni differenza organica; vediamo se tra gli uomini vi sia qualche differenza di pregio, di valore. Che è il valore? D' onde nasce il suo concetto? Il valore è un atto dellamente col quale l' uomo giudica il grado di utilità che può ottenere dalle cose. Il concetto del valore nasce dal paragone che l'uomo fa tra il godimento che possono arrecargli le cose, ed il disagio che deve incontrare per procurarsele. Se il godimento è inferiore al disagio, l'uomo si risparmia queste.

Continua.

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. 26 NOVEMBRE 1898. Num. 87.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO, spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Asinerie Lombrosiane

Il professore socialista Cesare Lombroso, il misuratore patentato delle teste quadre, lo scienziato della cosidetta scuola antropologica, la quale pretende di affibbiare i caratteri della degenerazione e della delinquenza ai tre quarti dell'umanità, non ha voluto lasciar passare l'occasione del dramma di Ginevra, senza erottare il suo giudizio — reclame sul delinquente Luccheni, come già lo emise su Caserio e sugli altri soggetti da manicomio che, per amore dell'idea anarchica, sacrificarono se stessi, sino alla morte.

In un articolo pubblicato sulla *Revue des Revues*, di Parigi, e compiacentemente riprodotto dalla maggior parte della stampa borghese italiana, il Lombroso, con la solita applicazione del suo metodo che si atteggia a scientifico e non è che ridicolo, pretende di svisceare l'intima ragione psicologica dell'atto di Luccheni. Naturalmente, come vedremo, le sue conclusioni portano alla constatazione di uno stato di degenerazione mentale e morale del nostro compagno. Non solo. Ma dai connotati, dalle note antropometriche prese sul Luccheni, nonchè dall'esame della sua calligrafia egli viene alla conclusione che il Luccheni è, non solo un degenerato, ma un epilettico e un delinquente puro.

Io voglio anche ammettere che il Lombroso, vittima di un auto-suggestione vanitosa e pretenziosa che fa di lui uno dei più geniali mistificatori del secolo decimonono, sia in buona fede. Soltanto è strano come la sua pretesa scienza non riconosca e non scopra il delinquente e il degenerato che dopo un atto più o meno antisociale da questo compiuto. Prima no. E quindi per dare un giudizio imparziale sulla poca serietà delle argomentazione lombrosiane basti constatare come il professore socialista, nella pretenzione di voler strappare ai fatti la riprova dell'infallibità delle sue teorie, involontariamente si trova costretto a dover riconoscere nell'autore di un atto qualunque di ribellione contro la società male organizzata (è così che a mio giudizio dovrebbero definirsi dagli anarchici tutti i cosidetti delitti) quelle caratteristiche convenzionali ch'egli ha assegnato con dogma fisso e illusorio, ai delinquenti di ogni specie, ai pazzi, ai degenerati, agli epilettici.

Se il Lombroso così non facesse, la sua scuola antropologica si sfascierebbe all'evidenza della realtà vera. Ma egli troppo sa di poter calcolare sulla beata ignoranza di una folla di ammiratori che seguono qualunque corrente di idee nuove, purchè esse siano strambe, eccentriche, fuori del senso comune.

* * *

Ma venendo al caso speciale del giudizio su Luccheni, esso mi sembra una delle manifestazioni più sciocche della stramba fissazione del Lombroso. In alcune affermazioni egli si trova, per esempio, in aperta contraddizione colla concezione socialista di cui par si vanta seguace e propugnatore. Infatti, il Lombroso chiama frutto della demenza le parole del Luccheni, colle quali il nostro baldo compagno affermava di aver colpito l'imperatrice, perchè essa era una parassita della società, che nulla produceva, *sostenendo che colui che non lavora non ha diritto di mangiare, e per conseguenza di vivere*... O che cosa ci vanno ripetendo, d'accordo in questo con noi, i socialisti di ogni scuola e di ogni paese, se non le perifrasi più o meno allungate di questa indiscussa verità sociale?

E il Lombroso continua allegramente così a sputar sentenze:

> Questi anarchici, come gli uomini primitivi, confondono il delitto coll'azione, e trovano che l'essere delinquente è come un legame di fraternità, il che mostra una volta di più che in pratica, se non in teoria, l'anarchismo equivale al delitto del diritto comune.

Ebbene, queste bestiali affermazioni fatte in nome di una pretesa scienza ci fanno più nausea che non le logiche e spiegabili calunnie dei borghesi interessati a difendere i loro privilegi e la loro esistenza di classe e d'individui. Quindi non ci stupisce che fra le proposte della Conferenza antianarchica ci sia quella di assimilare i nostri atti ai cosidetti reati di diritto comune. Ma quando uno scienziato, un socialista, parla in tal modo, ci fa più nausea, perchè pretende a fare accettare dagli incoscienti le sue asinerie, come verità rivestite di un apparenza scientifica e documentata, mentre non sono che il parto di una fantasia vanitosa ed illusa.

Il lato comico della prolusione lombrosiana si è quando il Lombroso, trovandosi di fronte ai precedenti veramente esemplari, dallo stesso punto di vista di onestà e di morale borghese, del Luccheni, si trova costretto, per spiegare la contraddizione fra questa vita *impeccabile e normale* e il fatto di Ginevra, a dover ammettere nel Luccheni nientemeno che una doppia personalità psichica. Se il Luccheni, prima di concepire il suo proposito di ribellione, era onesto, era lavoratore, era di carattere dolce, come potere infatti conciliare questa constatazione di fatto coll'affermazione precedente che in lui si riscontrano tutti i caratteri del delinquente, del pazzo, dell'epilettico? E allora l'illustre Lombroso trova la comoda scappatoia della doppia personalità morale esistente nello stesso individuo.

E non per un istante passa nella mente del sapiente professore socialista il pensiero che Luccheni e gli altri, che in nome d'un ideale di giustizia e d'amore, si ribellarono contro l'oppressione di cui essi e i loro fratelli di dolore sono vittime, non siano invece i pazzi, i delinquenti, e i degenerati; ma siano invece gli audaci precursori della civiltà nuova che offrono se stessi in olocausto sull'altare della ribellione individuale e collettiva che sola, per tragica fatalità degli eventi, strapperà all'avvenire, col maturarsi della coscienza libertaria, la realizzazione accanitamente contesa del suo sogno di eguaglianza e di amore.

Non passa per la mente dello scienziato, che dovrebbe decifrare dall'ignoto la ragione positiva della vita, come non occorra fantasticare su stupidi motivi di degenerazione e di delinquenza per spiegare gli atti audacemente ribelli di coloro che appunto per aver sortito da natura animo buono, dolce e affettuoso, intesero con maggior sensibilità le ingiustizie delle sofferenze umane, e in nome del loro ideale, vollero vendicarle.

G. CIANCABILLA.

O conservatori od anarchici.

Non c'è via di mezzo: ogni altro partito, ogni altro principio non può essere ispirato che da opportunismo, da grettezza d'animo, da mancanza di convinzione ed energia.

I conservatori mirano alla perpetuazione dell'ordine di cose esistente, sia esso giusto od ingiusto: gli anarchici vogliono la libertà più completa, più assoluta per tutti: la più completa, la più assoluta eguaglianza.

La libertà non è tale quando è limitata: l'eguaglianza non è tale quando è relativa. L'una e l'altra non devono essere soltanto scritte, ammesse in teoria; esse devono essere messe in pratica.

Questo vogliono gli anarchici. Ed a chi si occupa di quanto interessa l'intera umanità, si presenta logicamente questo dilemma: o soffocare ogni sentimento, ogni aspirazione umanitaria e schierarsi fra i conservatori: o lanciarsi verso la giustizia, verso la verità, verso l'ideale ed andar fino in fondo. Non vi sarà mai verità che non sia completa.

Ogni scappatoia a questo dilemma ci porterà soltanto nei tortuosi sentieri di mire opportuniste: in essi lasciamo internare le mezze energie, le mezze coscienze, coloro che ancor son vittima dei pregiudizi attuali. I buoni, i convinti si lancino nel retto e grande cammino che deve guidar l'umanità alla meta verso la quale ogni uomo libero aspira: *al trionfo dei principii anarchici.*

* * *

Non si accetti mai ciecamente una teoria: ma ciecamente non se ne respinga mai nessuna. Si discutano tutte, e quando la discussione ci avrà fatti convinti, più nulla ci trattenga! La verità va proclamata ad ogni costo... anche della vita!

DOMENICO ZAVATTERO.

La nostra azione

Pubblichiamo la chiusa della conferenza che il compagno Ciancabilla tenne qui in Paterson, la sera di martedì 15, per spronare i compagni delle altre località a cooperare con noi all'iniziativa che abbiamo presa di aiutare nel modo più efficace i moti rivoluzionari d'Italia. [Vedi movimento operaio.]

La situazione è al di là dell'oceano indubbiamente rivoluzionaria. La fine del secolo matura la crisi dolorosa che produrrà l'avvenire. Come deve esser bello, io credo voi pensiate, voi che lottate per l'ideale luminoso dell'emancipazione umana, come deve esser bello dare a questa lotta giganteasca tutto lo slancio delle energie giovani ed entusiastiche, dare a questa convulsione spasmodica tutte le vibrazioni del proprio essere e cooperare in un ardente fervore alla grande, ultima rivoluzione! Come deve esser bello!

E la mente precorre fantasticando i giorni tragici delle estreme scosse, quando, perduta la sensazione del pericolo, l'entusiasmo c'infiamma così sino al sacrificio, sino all'annichilamento del proprio essere nell'ecatombe necessaria. Ah, dare il sangue, dare la vita per la causa generosa!...

Poi, mi par di leggervi nel pensiero, la disillusione fredda agghiaccia le vostre ardenti fantasie. Noi — voi pensate — nulla possiamo fare per la causa dei nostri fratelli, noi che le dure vicende della vita e dell'esilio costringe a un soggiorno forzato qui nella lontana America. Noi — voi riflettete melanconicamente — non possiamo che seguire coi voti ardenti del cuore la lotta di coloro che conquisteranno domani la libertà per tutti.

* * *

Ebbene no, compagni lavoratori. Non è soltanto con il platonico augurio della riuscita, non è soltanto coi voti del cuore che voi potete e dovete contribuire al successo della grande causa dell'umanità. C'è qualcosa di più grande e di più importante da fare, a cui voi tutti indistintamente potete cooperare.

E questo compito per noi anarchici è doppio. Ascoltatemi.

I nostri fratelli che in Europa combattono la quotidiana battaglia contro la reazione e per la propaganda, debbono lottare anche colle più dure esigenze della vita.

Sballottolati nell'esilio di quà e di là, privi di mezzi, scacciati dal lavoro, perseguitati dalla polizia, essi non possono dare alla causa che il contributo delle disperate energie che la lotta rende più gagliarde e più resistenti. Ma questa lotta è tremendamente giganteasca, poichè, lo abbiamo veduto, la borghesia nell'estrema resistenza della disperazione, impiega tutti i mezzi potenti di cui dispone. E di fronte a questa borghesia così potente, così agguerrita, siamo noi — forti, è vero, del sacro vigore dell'entusiasmo — ma deboli, sprovvisti di mezzi, esauriti, incerti talvolta di un'azione qualunque, nell'impossibilità forzata di agire.

Ogni azione oggi è determinata da un unico fattore, il denaro. Tutto si muove al contatto del dio miracoloso. E di fronte alla borghesia che dispone di questo mezzo onnipotente, dobbiamo anche noi — se vogliamo riuscire — contrapporre per quanto più è possibile, un ugual mezzo di lotta. Dovrei qui farvi un'esposizione di casi pratici per dimostrare come talvolta l'insufficienza di mezzi può fare abortire ogni tentativo rivoluzionario dei meglio preparati. Ma sono argomenti che non si posso no nemmeno accennare in una pubblica adunanza, ove orecchie indiscrete possono cogliere a volo la frase che può parere una rivelazione. Quindi sorvolo, e voi, del resto mi comprendete più che io non dica.

Ebbene, appunto la reazione borghese, accumulando vittime su vittime, costringendo i compagni d'Europa alle vicende dell'esilio, forzandoli a un'infinita odissea di tristi vicende, colpisce nel cuore la nostra propaganda rivoluzionaria, perchè, come suol dirsi, le taglia i viveri, giacchè i pochi che rimangono sulla breccia non hanno essi stessi di che tirare innanzi la vita.

Ebbene pare quasi che la sorte vi abbia predestinati a supplire voi a questa deficienza disastrosa della nostra causa in Europa. Voi che qui in America avete relativamente la vita più facile e i guadagni meno limitati, voi potete, quando lo vogliate, fare il sacrificio finanziario che coordinato all'azione dei nostri compagni d'Europa può produrre i più fecondi risultati per la nostra causa. Non vi farò un'esortazione per indurvi a trar di tasca l'obolo rivoluzionario. Il mio compito è stato quello di dimostrarvi, per quanto succintamente e miseramente, come gli eventi maturino in Europa la crisi fatale che può produrre un miglior assetto sociale. Il mio compito quindi è stato quello insieme di suscitare in voi la coscienza di cooperare, per quanto e in che modo vi è possibile, al lavoro difficile e arduo di coloro che in Europa rimangono ancora a combattere per la libertà. Quando questa coscienza, come io mi auguro, in voi si sia formata, sarete voi stessi che sentirete il bisogno impellente di agire da rivoluzionarii.

Sarete voi stessi, tutti, giovani, vecchi, uomini, donne che avrete il pensiero assiduo di mettere in disparte ogni giorno, ogni settimana, ogni mese l'obolo rivoluzionario destinato alla causa della nostra emancipazione. Voi farete questo, ne sono certo.

E sarà uno spettacolo commovente e incoraggiante quello di quest'immensa falange di lavoratori italiani, che dalla lontana America, porteranno assiduamente, costantemente la loro piccola pietra all'edificio grandioso della libertà, che i loro fratelli d'Europa stanno elevando con un coraggio ammirabile sulle rovine della vecchia società, cementandolo col loro sangue, con lembi di carne, con sacrificii di anime...

Voi, ne son certo, inizierete da questa sera da domani, e continuerete sempre sino a vittoria compiuta quest'opera dell'obolo rivoluzionario, che a piccoli colpi di picone, schiuderà l'immenso varco dell'avvenire.

(*Continua*)

Per Margherita di Savoia

Uno degli organi più abbietti della stampa italiana d'America, l'*Araldo Italiano* di New-York, ha pubblicato giorni fa in occasione di non so qual genetliaco di Margherita di Savoia le seguenti linee:

Nel giorno natalizio di MARGHERITA DI SAVOIA gli italiani d'America reverenti salutano in Lei l'angelo tutelare della Patria.

Questa compiacente protesta collettiva del giornale forcaiuolo ci sembra per lo meno sfacciata ed impudente. Qui in America vi sono, è vero, degl'italiani i quali coscientemente o incoscientemente credono ancora all'azione benefica della monarchia italiana. Ma l'*Araldo Italiano* dovrebbe rammentare che la grande maggioranza degl'italiani lavoratori d'America, ricordando le patrie miserie che li hanno costretti ad abbandonare per disperazione il suolo natio, la famiglia, gli amici, miserie dovute allo sgoverno permanente dei ladroni di Savoia e compagnia, invece di salutare riverenti quell'angelo che è la grassa Margherita di Savoia, affrettano coi voti e con l'opera rivoluzionaria il momento in cui il popolo insorto in nome delle sue rivendicazioni sociali, manderà a spasso tutti gli angeli tutelari, maschi e femmine, dei Savoia e parentela.

Perciò *L'Araldo* quando, per tornaconto, di pagnottista, vuole leccare i piedi ai suoi padroni, lo faccia pure, ma per conto suo. Non a nome di una massa lavoratrice, che se ne infischia di tutte le Margherite più o meno spampanate e avvizzite, più o meno angeli o diavoli; non a nome di una massa lavoratrice che ne ha abbastanza di essere sfruttata da una sergua di pagnottisti, di briganti, di re, di ministri, di deputati e di giornalisti venduti.

AVVISO IMPORTANTE

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al piu' tardi il martedì.

Ai Legalitarii

Dedichiamo a quei legalitari che più papisti del papa, credono o fanno mostra di credere alla possibilità che il popolo arrivi a conquistare pacificamente i pubblici poteri per mezzo delle elezioni, alcune parole dell'*Avanti*, il loro organo quotidiano.

Per chiarezza dei lettori, il brano che riportiamo, è la chiusura di un articolo in cui l'*Avanti*, commentava la tendenza che si va manifestando in una parte dei conservatori d'Italia, di volere dare una prevalenza al Senato sulla Camera dei deputati.

L'Avanti constata come appunto questa tendenza di affidare l'incarico di far leggi esclusivamente al Senato eletto dal re, invece che al Parlamento eletto dal popolo,

è un sintomo di quella tattica che i reazionari italiani hanno cominciato a seguire in questi ultimi anni. Dire e lasciar dire corna dei deputati, tener chiuso il Parlamento per dieci mesi dell'anno, dare nelle crisi ministeriali una importanza secondaria ai deputati e riserbare le parti ragguardevoli ai senatori, gridare su per i tetti che nel Senato e solo nel Senato c'è la salute d'Italia; e intanto lasciar vivere di vita stentata e disonorata la Camera "bassa," servirsene come di gerente responsabile per tutte le proprie birbonate, tenerla lì solo per votare tasse e per approvare i bilanci, e fare il comodaccio proprio a spese dei minchioni.

Finchè si potrà tirare innanzi a questo modo, si sbarcherà il lunario e si lasceranno i deputati funzionare da paravento e da punto di mira di tutte le imprecazioni del pubblico e dell'inclita guidati dai giornali reazionari. Quando l'acqua arriverà alla gola e non si potrà più continuare nel giuoco, si sopprimeranno i deputati che sono notoriamente la causa di tutti i mali, e si troverà il bello e pronto il Senato, cresciuto frattanto in "simpatie e reverenze," e disposto a salvare la patria.

Questa confessione in bocca dell'*Avanti* è preziosa. Essa ammette e riconosce l'inutilità della funzione elettorale e legislativa per ottenere dalla borghesia quelle libertà sono in opposizione coi suoi interessi. Così esso dà ragione a noi che non credendo alla possibilità di distruggere lo stato per via di concessioni parlamentari, non vogliamo illudere il popolo con false illusioni, e gli diciamo di abituarsi e di prepararsi sin d'ora alla conquista rivoluzionaria della libertà, senza sciupare le sue energie in sforzi sterili ed inutili che rafforzano lo Stato piuttosto che indebolirlo.

Del resto, come dicevamo, qu[illegible]socialisti che credono alla ridicola possibil[illegible]che la borghesia si lasci togliere di mano il potere pacificamente, sono più papisti del papa.

Infatti lo stesso Engel, l'indivisibile compagno di Marx e suo continuatore, nell'opuscolo *Condizioni delle Classi operaie in Inghilterra* esce in questa preziosa confessione, parlando delle tendenze rivoluzionarie del popolo:

La sola soluzione possibile è una rivoluzione violenta che non può tardare a verificarsi. E' troppo tardi per sperare ancora in una soluzione pacifica. Le classi sono più che mai antagonistiche, lo spirito di rivolta penetra l'animo dei lavoratori, l'amarezza si accentua, le scaramuccie si concentrano in combattimenti più importanti, e ben presto una piccola spinta basterà per mettere tutto in movimento: allora nel paese risuonerà il grido di: guerra ai palagi e pace ai tuguri! E i ricchi arriveranno troppo tardi per arrestare la corrente.

Chi dunque degli stessi socialisti in buona fede può ammettere una soluzione pacifica del conflitto sociale? E' allora a che perdere del tempo in inutili tentativi elettorali che illudono il popolo?

Avviso

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale

Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ROMA

Novembre 1898.

RAVACHOL

La commedia è già incominciata ed il dramma sta per cominciare. Le porte di Montecitorio si sono riaperte il giorno 16 al gregge parlamentare, il quale, come al solito, si affretterà a votare per tutti i ministeri e per tutte le proposte più reazionarie. Si parla di ripresentare proposte legislative per rendere stabile la felice istituzione del domicilio coatto. Si parla poi di nuove spese che necessiteranno per l'Africa, per relativo invio di soldati, per aumentare la flotta, ecc,

Tanto meglio. Più colpi di piccone i borghesi daranno da loro stessi alla baracca già crollante, più essa si sfascierà presto, e sarà per noi tanto di guadagnato. Intanto, in preparazione della conferenza antianarchica — il dramma che sta per cominciare — la commissione per il domicilio coatto continua nel modo più allegro e spieciativo i propri lavori. L'on. Pelloux l'ha invitata anzi a sollecitare un poco più alla svelta il suo compito. Mi pare di sentirlo quel bravo generale: Via, signori miei, che bisogno c'è di pensarci tanto sopra prima di assegnare qualche delinquente anarchico alla villeggiatura marittima!..... Un interrogatorio tanto per la forma, una firma al decreto e basta.

Sì, egregio generale, spicciatevi pure.

Sempre nuovi stringimenti di freni, sempre maggior pressione alla valvola. La macchina salterà più presto.

Intanto le domande delle commissioni provinciali per l'assegnazione a domicilio coatto arrivano di giorno in giorno più numerose, e da ogni località. In questi giorni mi consta che ne sono arrivate circa 120 da Foggia, Trapani, Como, Ravenna, Gaeta e altre città. Di queste solo una ventina sono state respinte. Per 70 la Commissione centrale ha deliberato *favorevolmente*. Per una trentina ha richiesto nuovi schiarimenti alle Commissioni provinciali. Ciò che significa che vi è la tendenza *favorevole* al loro accoglimento. In totale sinora sono state fatte più di 500 assegnazioni a domicilio coatto!

* * *

Nel suo discorso della corona, Umberto di Savoia si è degnato di esprimere il desiderio che "presto venga il momento di poter perdonare a coloro che furono traviati, insorgendo nel mese di maggio contro le paterne istituzioni del suo regno."

La frase è umiliante, e i povera condannanon se la meritano certo. Però ben se la meritano tutti coloro, i socialisti legalitari per i primi, i quali ora si stanno agitando per mendicare un'amnistia reale.

Pure essi dovrebbero ricordari le parole di Barbato nella chiusa del suo celebre discorso di Palermo: "Prego i nostri compagni di non chiedere per noi nè grazia, nè amnistia.,, Come non comprendono i socialisti che il fare appello con petizioni al governo per ottenere l'amnistia, implica di conseguenza in primo luogo il riconoscimento legale dei giudizi e delle pene che i condannati di maggio subiscono, e insieme un tacito compromesso di non più ricadere nelle *colpe* in cui caddero prima e durante il maggio rivoluzionario! Altrimenti, se gli amnistiati dovessero continuare nella loro propaganda sia d'idee che d'azione, sarebbero di nuovo presto o tardi restituiti alle patrie prigioni. E allora a che scopo chiedere la pietà dell'amnistia?

Noi anarchici quindi protestiamo contro questa agitazione legalitaria che ha in sè un carattere umiliante, che dà importanza e vigore alla funzione di Stato, riconoscendolo arb.tro del diritto di disporre della libertà dei suoi sudditi, rei di pensare e di agire liberamente.

Del resto questa agitazione per l'amnistia ha non solo nella forma, ma anche nella sostanza un carattere essenzialmente borghese, quasi flirei aristocratico. Non si parla che dei cosidetti condannati politici, e la grancassa si batte solo intorno a quei pochi nomi di ex-deputati, giornalisti, e altri influenti dei partiti repubblicano e socialista.

Non si parla che di loro, della loro vita, dei grammi di cibo che digeriscono, dei loro vestiti, ecc, ecc. Delle centinaia di reclusi condannati *per partecipazione all'azione rivoluzionaria* nessuno ne parla.

Delle centinaia di giovinezze balde e fiorenti condannate ad appassire alla relegazione africana o delle isole, nessuno fa cenno.... E' il *bis* della commedia del 1896. I pezzi grossi furono allora amnistiati. Gl'ignoti, le vittime sconosciute, gemono ancora nelle tombe dei reclusorii.

* * *

E intanto il governo prepara la messa in scena del dramma della Conferenza Anti-anarchica. Pare che essa si radunerà il 24 corrente, nel palazzo della Consulta (Ministero degli affari esteri) qui a Roma, proprio di lato al Quirinale. I suoi *lavori* dureranno circa un mese.

Verranno delegati da tutti i paesi, salvo, pare, dall'Inghilterra e dalla Grecia che non hanno ancora aderito a questo progetto reazionario ed infame. Vi assicuro che i delegati che qui verranno giungeranno poco rassicurati. Già fin d'ora il governo sta prendendo eccezionali misure di precauzione. Ha una paura, una paura da morire! Una commissione d'ingegneri ha visitato tutti i sotterranei del palazzo della Consulta, e ne ha disegnato la pianta. I dintorni e gli accessi del palazzo sono guardati a vista da una legione di poliziotti in divisa e in borghese. Se uno osa levare il capo verso una finestra o guardare in fondo nelle cantine corre il rischio di essere sospettato per un dinamitardo. Sarebbe una commedia da ridere, se l'epilogo non dovesse essere tragico.... almeno per noi. Ma speriamo anche per loro.

* * *

Finisco pregandovi anche a nome dei compagni di qui, e son certo d'interpretare il pensiero di tutti i compagni d'Italia, di raddoppiare nella vostra già così energica opera di propaganda stampata. Qui occorrono opuscoli, giornali e sopratutto manifestini volanti, ad ogni occasione, ad ogni circostanza.... Noi troveremo il modo di assicurarne l'entrata in Italia e la diffusione dappertutto. Per l'attrattiva del frutto proibito ogni nostra pubblicazione acquista ora doppio valore ed è più ricercata. E naturalmente produce doppia impressione.

V'immaginate voi l'effetto che faranno dei manifestini anarchici, quando il bavaglio messo alla nostra stampa sarà in Europa completo, dopo la conferenza?

Dunque all'opera! Noi contiamo su di voi, o compagni d'America. Noi siamo disposti qui a mettere per la nostra causa la libertà e se occorre anche la vita. Voi mettete il resto, cioè la vostra insistente, efficace opera di propaganda.

Da Catania

Novembre 1898.

VULCANO

Da costì, ove non c'è pericolo di vedervi appioppato qualche articolo del codice penale, come apologia di reato, permettetemi di mandare a nome dei compagni di quì, un fraterno saluto ai condannati per gli avvenimenti del maggio scorso, agli affamati caduti sotto il regio piombo, agli esuli scampati miracolosamente alle feroci persecuzioni d'una polizia inquisitrice e bestiale.

Ai martiri della sublime Idea, i nostri più fervidi incoraggiamenti e l'affermazione della più fraterna solidarietà.

Il sangue da essi versato, i dolori sofferti saranno fecondi di nuovi apostoli e il posto da essi lasciato non rimarrà deserto.

Le persecuzioni non distruggono, ma fortificano; esse, di fronte alla potenza immensa della nostra fede, sono ben poca cosa per farci retrocedere anche di un passo, nella via intrapresa.

* * *

La fame incomincia a risorgere triste e terribile. Il pane non si può più comprare pel prezzo elevato e gli *umani* speculatori incettano il grano per venderlo in questo inverno a prezzi elevatissimi, e realizzare così favolosi guadagni. E dire che una immensa quantità di grano incettato da queste arpie, fu comprato nei mesi in cui, pei tumulti degli affamati, il dazio da lire 7,50 fu ribassato a L. 5,60.

E intanto il governo non sa decidersi a portare un rimedio a questo guaio (per loro) e invece di togliere il dazio di confine e di mandare il grano che si sta cariando nei depositi governativi, manda, *more solito*, carabinieri, e soldati, là ove più vivo è il malcontento!

Già a Sommatino, paese di questa provincia regna un vivo malcoltento per il continuo aumento del prezzo del pane.

Nella giornata del 30 scorso quelle autorità locali, temendo disordini, hanno telegrafato in parecchi comuni per avere rinforzi di carabinieri.

Lo stesso si verifica in molti altri paesi non solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia.

Quelli a cui fa dispiacere tale stato di cose siamo noi, noi che desideriamo finirla una buona volta con un governo malversatore e tirannico. S'aggravi ancor di più la condizione troppo aggravata del nostro paese; osiamo sperare che quello che non ha fatto la nostra propaganda, lo faccia la fame, questa potente sobillatrice che spinge la folla nelle piazze, e che non la fa retrocedere neanche di fronte alla bocca dei cannoni.

Rettifica

Nel numero 85 della Questione Sociale riproducemmo dal *Messaggero* di San Francisco dei vivaci commenti a un brano di articolo dell'avvocato Barberis, pubblicato sul *Progresso italo-americano*.

Noi prendemmo in buona fede quelle frasi staccate del Barberis come una cosa a sè, essendoci affidati al criterio del *Messaggero* che le aveva così riprodotte e commentate.

Viceversa il *Messaggero* deve essere stato anch'egli vittima della sua buona fede, giacchè il brano in questione, come abbiam visto poi da tutto il contesto dell'articolo, non doveva esser preso nel suo significato letterale, ma in senso ironico, e quindi veniva a dire precisamente il contrario di ciò che quella frase isolata faceva credere.

Sentiamo quindi il bisogno di rimettere lealmente le cose a posto.

* * *

Mentre la nostra voce di proscritti del pensiero e di proscritti del lavoro risuona anche una volta ardita e serena dalla lontana terra d'esilio—oggi—in quello squallido cimitero della libertà che è l'Italia borghese, si ordisce contro di noi la forca congiura delle persecuzioni estreme.

E' la lotta a coltello, ormai: la disperata lotta che non ha tregua se non collo sterminio di uno degli avversari: la lotta tragica dell'ultima ora che si svolge tra'l silenzio palpitante e angoscioso degli spettatori di tutto un mondo, di tutta una società morente.

Non saremo noi che piegheremo, non saremo noi che ci lasceremo strappar di mano la fiammante bandiera della libertà. Non saremo noi i vinti, certo. Questo con sicura coscienza possiamo oggi ripetere al la borghesia.

Perchè in noi è la fede, la verità, la vita. Perchè in noi è l'entusiasmo e l'amore. Perchè in noi è la poesia sublime della gioventù delle cose, che si trasforma, si rinnovellano, in una dolorosa gestazione nell'imminenza della nuovissima primavera dell'umanità.

E' questa primavera fulgida e fiorita che noi inneggiamo oggi, mentre la raffica stridula e ghiacciata della tempesta si abbatte su di noi.

E' a questa primavera irrorata del nostro sangue e del sangue dei tiranni che noi, i reietti dell'umanità noi che sentiamo nell'anima il segreto della vita, inneggiamo oggi con fiduciosa baldanza di precursori — oggi — nel momento in cui si pronuncia la sentenza del nostro sterminio.

KORDIAN.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

A Domicilio Coatto.—Ancora una nuova lista di assegnazioni. Da Bologna sono stati assegnati i compagni Zaniboni e Donati per un anno ciascuno. A Forlì sono stati deferiti i compagni Tartagni e Bondi. A Gubbio sono stati proposti i compagni Nicchi e Marini. Ad Ancona è stato deferito il compagno Agostinelli, il quale fu colà ricondotto dai carabinieri, dopo essere stato espulso dall'Austria ove si era rifugiato.

Pubblichiamo le liste dei coatti politici che sono ad Ustica e a Lipari. Preghiamo i compagni coatti di completarla, tenendoci al corrente dei nuovi inviati e dei traslochi, e quelli delle altre isole d'inviarcene anche essi la lista.

Ad Ustica vi sono:

Errico Malatesta, Beghini Luigi, Feroci Arturo, Ringressi Eugenio, Canonici Eugenio, Mori Italo, Falorni Ettore, Innocenti Cesare, Ferroni Quintilio e Cesare Laghi.

Roberto d'Angiò è stato trasferito a Pantelleria.

A Lipari si trovano:

Smorti Adelmo, Paganelli Aurelio, Ferranti Massimiliano, Arrighi Alfredo, Faina Umberto, Raddi Olindo, Croce Ettore, Filippo Francesco, Federiconi Attilio, Grassetti Umberto.

Ai compagni Pasini, Ferrari, Moretti, Alari, Bernini, Bioletti, di Ustica, è stato intentato un processo per resistenza e ribellione ai carabinieri, perchè osarono portare all'infermeria di Ustica un povero epilettico, che aveva bisogno di soccorso. Essi son tutti rinchiusi nelle grandi prigioni di Palermo.

Conferenza anti-anarchica.—I delegati italiani della Conferenza anti-anarchica internazionale sono: l'ammiraglio conte Canevaro, ministro degli affari esteri, il senatore Canonico, presidente di sezione della Corte di Cassazione, e l'onorevole Sormani-Moretti prefetto a disposizione. Tutta brava gente della quale ci ricorderemo a suo tempo.

L'Italia insisterà specialmente sulla proposta dell'estradizione reciproca degli anarchici da tutti gli Stati europei, col pretesto che altrimenti essa non potrà garantire che gli anarchici italiani non commettano all'estero altre tragedie. Benone! E'il miglior modo per far succedere qualche bel fatto anche in Italia.

Da Sestri Ponente. — In questa città della Liguria la nostra propaganda, malgrado la sempre crescente reazione, aumenta e dà ottimi risultati. Così oltre al gruppo "Umanità," annunziato dall'*Agitazione*, e che tanto ha fruttato e frutta ancora, se ne è costituito ora un altro col titolo *Amore e Libertà*, che si propone di sviluppare la propaganda del socialismo anarchico nella massa operaia.

Francia

Parigi — L'affare Dreyfus è entrato nella cosidetta fase giuridica, da quando la Corte di Cassazione ha deciso la revisione del processo. Il pubblico però non si lascia ingannare, e più che preoccuparsi della revisione giuridica del processo del capitano Dreyfus, egli fa la revisione morale di tutti i funesti attori di questo dramma tragico.

La revisione del processo Dreyfus significa per il popolo la messa a nudo di tutte le vergogne del militarismo corrotto, prepotente ed insieme vigliacco, lo sgretolamento di quegli idoli gallonati che colla loro brutalità da generali, s'imponevano a tutta la Francia, la fine dell'illusione patriottica basata sulla fiducia in quell'organismo marcio che è l'esercito.

Ora uno dei soliti giuochetti parlamentari ha ricondotto al potere, come capo governo, il ministro Dupuy, l'autore delle feroci leggi scellerate del 1894 contro gli anarchici. E' proprio l'uomo adatto che saprà applicare senza misericordia le decisioni che verranno prese nella Conferenza anti-anarchica internazionale.

Gli effetti del suo ritorno al potere già sono visibili per i nostri compagni. Prost, gerente del *Cri de Revolte*, contro il quale è stato iniziato un processo per reato di stampa, è stato arrestato preventivamente, contro tutte le stesse disposizioni di legge che non permettono il carcere preventivo per i reati di stampa.

Marsiglia — Il compagno italiano Oreste Ristori, arrestato a Nimes come anarchico pericoloso, e quindi condannato a qualche mese di carcere come contraventore all'espulsione, ora è stato ricondotto alla frontiera italiana e consegnato a quelle autorità. Il Ristori era stato assegnato in contumacia al domicilio coatto, e pure nessun giornale francese ha levato la voce contro questo atto poliziesco del governo francese.

Spagna

Dopo l'assoluzione di Sempau l'opinione pubblica si preoccupa del come finiranno i processi iniziati per il preteso tentativo di sollevazione popolare a Barcellona. Il giudice che istruisce questo processo pare voglia a forza implicarvi alcuni nostri compagni. Antonio Gurri nella sua deposizione denunciò i cattivi trattamenti che la polizia gli fece subire. Nessuno intanto dei numerosi arrestati è stato rimesso in libertà.

Si parla anche sempre della revisione del processo di Montjuich. Ecco quel che succede a questo riguardo. Per ordine del governo il giudice civile Calvo era stato incaricato d'istruire questo nuovo processo di revisione, per dare soddisfazione a coloro che hanno fiducia nella giustizia borghese. Viceversa la Corte di appello aveva rimesso di nuovo l'affare nelle mani del giudice militare Marzo, proprio l'inquisitore che aveva condotto a termine il primo processo, con quali mezzi e con quali torture a tutti è noto. Ma la cosa era tanto scandalosa, che il ministro di grazia e giustizia ha dovuto ordinare definitivamente che, per la revisione, l'affare passi di nuovo nelle mani del giudice civile.

Le cose sono a questo punto, e per quanto siano destinate a tirare in lungo, è da sperare che il processo sia rifatto senz'altra contrarietà.

Gli operai della seteria di Murcia si sono messi in sciopero, e secondo la stampa, il conflitto pare che assuma una forma grave.

Intanto i contribuenti si agitano e protestano contro le imposte per la guerra decretate dal governo.

Finora però essi poco hanno ottenuto.

La situazione economica peggiora dappertutto. A Madrid la miseria cresce in modo allarmante, a Cadice la carestia fa strage e così a Granata. In Aragona si lavora a pena, in Galizia la miseria è spaventevole, e sotto il pungolo della fame le popolazioni più tranquille e inoffensive si sollevano. Nella Mancia, da parecchi mesi non si mangia più pane di grano, e i contadini sono costretti a lasciarsi sequestrare il raccolto per non poter pagare le tasse, e perchè non trovano nessuno che possa comprare i loro piccoli possessi. E questa descrizione della situazione economica non è che molto inferiore alla realtà. Ma basta a dimostrare che ben presto il grido di protesta e di rivolta delle popolazioni sofferenti sarà unanime e concorde.

Svizzera

Lucheni.—Togliamo dai giornali borghesi: "Lucheni dovrà subire una pena peggiore della morte. Egli è condannato in vita entro una cella 20 piedi al disotto del suolo, e senza finestre. Un buco nella porta dà adito all'aria e per la stessa apertura s'introduce il cibo una volta al giorno. La cella è affatto buia."

Non v'è bisogno di commenti.....

Fantasie poliziesche.—La polizia svizzera, abboccando in mala fede all'amo dell'inventato complotto di Alessandria d'Egitto, vorrebbe immischiarvi anche i compagni che redigevano l'Agitatore a Neuchatel. E questo perchè nella piccola posta di uno dei numeri dell'Agitatore vi sono due righe nelle quali è accennato ad una colletta fra gli anarchici d'Alessandria a favore del giornale. Roba da manicomio!

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

PER I MOTI RIVOLUZIONARI.—Sabato sera 19, come fu annunziato, ebbe luogo al Mazzini Hall, il meeting popolare per venire in aiuto dei moti rivoluzionari d'Italia. Esso non riuscì molto numeroso, ma la discussione che vi si svolse fu interessante e proficua. Essa si aggirò sul concetto libertario che, dato lo sviluppo e l'esistenza di una coscienza rivoluzionaria nell'individuo e nella massa, entrambi dovrebbero sentire da se stessi il bisogno di agitarsi e di lavorare per uno scopo rivoluzionario, senza bisogno di comitati e di altri mezzi eccitanti all'azione. Però si dovette convenire che, dato l'ambiente, per il risultato pratico dell'agitazione e per il miglior frutto della propaganda occorreva affidare a un Comitato di più attivi e volenterosi l'incarico di provvedere permanentemente a tener desta l'agitazione per i rivoluzionarii.

Furono anche messe le cose a posto con molta chiarezza, constatando come un'intesa coi socialisti e coi repubblicani fosse assolutamente impossibile, giacchè essi secondo la loro concezione rivoluzionaria, differiscono dai nostri criterii le mille miglia, e quindi a che scopo creare equivoci che domani produrrebbero nuove e spiacevoli scissioni, quando, come sarebbe inevitavile, non ci si trovasse d'accordo sul modo di agire "rivoluzionariamente"?

Così si stabilì che l'azione del comitato debba essere puramente anarchica, e l'appello che si rivolgerà al popolo debba senza sottintesi spiegare il nostro concetto di propaganda rivoluzionaria, che non miri ad una trasformazione politica della forma di Stato, sia in senso repubblicano o collettivista, ma tenda all'abolizione di ogni forma di Stato e di governo, dalla quale soltanto il popolo potrà sperare l'avvento della libertà.

Il comitato ha già tenuto una prima riunione. Esso ha deciso di diramare delle schede di sottoscrizione, e di lanciare qualche migliaio di copie dei manifestini-appello in tutti gli Stati Uniti. Questo appello sarà pubblicato sulla Q. S. nel prossimo numero.

Barre Vt.

Il giorno 19 corrente il compagno Pallavicini commemorò, nella Tomasi Hall, i martiri di Chicago. Egli parlò anche della feroce crociata bandita da tutti i governi contro gli anarchici ed i socialisti, spronando i compagni alla resistenza e a un doppio lavoro di propaganda e di azione.

Sabato 19 corrente le "Giovane Canaglia" dette il suo secondo ballo annuale, al quale intervennero numerosi gli Italiani della Colonia. Si contavano più di 300 persone, alle quali il Comitato invia per mezzo del giornale un sentito ringraziamento. Vo qualche incidente spiacevole provocato dal cattivo contegno di alcuni prepotenti: ma fu cosa di poca importanza che ci auguriamo più non si rinnovi.

Le festa ha dato il seguente risultato finanziario:

Entrata della festa	$133,10
Spese	$100,50
Utile netto	$ 32,60

Questo avanzo è stato così destinato: $5 per LA QUESTIONE SOCIALE e $27,50 da riunirsi agli $8,00 dell'anno scorso per scopo umanitario.

Gli organizzatori della festa si erano proposti di suscitare un pò di agitazione in mezzo a questo elemento della Giovane Canaglia, però il terreno non sembra molto adatto, e non v'è ancora molta coscienza dei propri diritti. Però insistendo non v'è da disperare. Ogni cattivo terreno con un lavoro assiduo diventa fertile.

Il Comitato della Giovane Canaglia.

Il giorno 3 Dicembre il club darà un'altra festa da ballo a profitto della propaganda. Ci auguriamo che la colonia occorra numerosa, e così anche indistintamente la Giovane Canaglia.

C. T.

West Hoboken N. J.

Rammentiamo che domenica alle 3 pom. avrà luogo al National Hall, 917 Hackensack Plank Road, N. J., la prima rappresentazione del dramma sociale "La vita dall'operario nella società presente" del nostro compagno Mazzotta. Invitiamo i compagni delle località vicine ad occorrere numerosi a questa festa dell'arte e della propaganda.

Elkhorn Pa.

Lo sciopero di minatori nella valle Monongahela è terminato colla vittoria degli operai, i quali hanno costretto i padroni a cedere alle loro richieste.

Spring Valley, Ill.

In questa località, dove lo sviluppo della nostra idea è assai progredito, le manovre dei galoppini elettorali in cerca dei voti pei candidati delle ultime elezioni, non hanno rimosso gli operai dalla loro decisione di non prender parte alla scelta volontaria di un padrone che—repubblicano, democratico o socialista—li sfrutterà sempre ugualmente. Un certo Campana, agente del partito repubblicano, venuto qui per comprar coscienze e voti, benchè avesse indetta una conferenza quando capì che vento tirava, se ne riportì senza nemmeno avere il coraggio di esporre le proprie idee. Capì del resto che sarebbe stato tempo perso.

Un'altra prova dello sviluppo crescente della nostra propaganda qui si è la sparizione della superstizione religiosa. Fin da cinque o sei anni indietro era abortito il tentativo di un prete cattolico italiano il quale era qui venuto per costruire una bottega dell'ignoranza. Benchè vi fossero più di 700 italiani, egli dovette presto ripartirsene colle pive nel sacco.

Ora è stata la volta di un prete protestante che la S. V. Cosi C. voleva imporci col proposito che ci avrebbe insegnato la lingua inglese. Infatti il furbacchione cominciò a dar lezioni di questa lingua, ma presto scoprì gli altarini cominciando invece della grammatica, a spiegare la Bibbia. Ma anche lui ha dovuto andarsene com'era venuto, riportando indietro il fiasco che aveva fatto, giacchè i minatori, invece di andare ad ascoltare le storielle della Bibbia, venivano ad ascoltar le verità propagate dagli anarchici.

Però per un maggiore sviluppo dell'idea avremmo bisogno di un buon propagandista che venisse a percorrere questa regione dove gl'italiani son così numerosi.

New London Conn.

Per mancanza assoluta di tempo, dobbiamo rimandare al prossimo numero un'interessante corrispondenza da questa località.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

LADD, ILL.

G. Gurippo 0,10, A. Alliotti 0,25, $ 0,35

PATERSON, N. J.

A. Guabello 0,50, T. Wuench 0,25, G. Negro 0 50, 1,25

LAUREL, N. H.

J. Conti 0,50, E. Sala 1,00, C. Felli 1,00 J. Romani 1,00, F. Volpi 0.50, A. Conti 0,50, F. Casalini 0,50 5,00

BARRE, VT.

La Giovine Canaglia 5,00

DAMBURY, CONN.

Fra compagni," Gruppo Germinal C. Beeso 1,00, N. G. Sella 0,50, D. Gianutolo 0,25, Brescia 0,25, A. Ferraro 0,25, E. Strobino 0,50 2,75

BROOKLYN, N. Y.

F. Romano 0,50 0,50

NEW YORK, N. Y.

Raccolti da Ciancabilla 1,00

OLD MISTIC, CONN.

M. Campo 0,45, M. Tambrisi 0,30 0,75

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

A MIO FRATELLO CONTADINO,

di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents

PICCOLA POSTA

Grazie al compagno che ci ha mandato "L'Araldo" con un brano annotato per commentarlo. Però non vale la pena di raccogliere certo fango

Alessandria.– C. M.—Ricevuto. Al prossimo numero. Zav. è a Londra.

New York.—Rocco.—Ricevuti manifesti. Faremo come dici.

Londra.—Zavattero.—Manda articoli e lettere movimento Europa.

Parma.—B.—L'appello fu già troppe volte ripetuto. Perciò scusa se non pubblichiamo. Altra tua al prossimo numero.

SOMME RICEVUTE

Iron Mountain: A. Antoniol 1,00—Ladd: G. Baravetto 0,25—New York: J. Annucci 0.50, G. Borrini 1.00, A. Zanotta 1.00, F. Piccinelli 0,25, A. Reano 1.00—Philadelphia: G. Previti 1,00, G. Del Campo 0,25, Goffredo P. 0,25, G. Guerra 0,50—Paterson: Coda 0,25, G. Daniele 0,25, C. Boffa 1,00, C. Rosazza 1,00, R. Bronzazzi 1,00—Linhart: C. Sebastiani 1,00—Lynn: J. Sullo 1,00—Imperial: J. Fetta 1,00, Boston: J. Gangarossa 1,00—Laurel: J. Conti 2,00, E. Sala 1,00, C. Felli 1,00, John Bianchi 1,00—Haledon: G. Doda 0,25—Pittsburg, Kansas: S. Monti 0,50—Frontenack: G. Fisi 1,00—Orange Valley: F. Vineis 0,25—San Francisco R. J. Ruhiancih 0,25,—Barre: S. Frontini 1,00—Elkhorn: D. Arcangeli 1,25, Domenico Arcangeli 0,50, G. Tommasi 0,25, Dambury: P. Berardi 0,25—Baltimore: M. Russo 0,50, O. Fransone 0,25, L. Belvedere 0,25—Old Mystic: M. Campo 0,25, M. Cambrisi 0,70—Stafford Spring: L. Fra Levis 0,30 Brooklyn: Nittoli 0,25, A. Corsi 0.25—Italia: M. S. lire 10.

NOTA.—Avendo nel numero 85 dimenticato di pubblicare la somma seguente, correggiamo come di dovere nel presente numero: New London: V. Cravello 0,25.

Annunziamo pure che ricevemmo da Waterford C. Coduri, per opuscoli venduti, $1,65, invece di 1,25 come pubblicammo nel numero 85

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5.

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE, **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Da cio appare evidente, che la cosa più preziosa, la cosa di maggior valore è la vita dell'uomo. Qualunque individuo di mente sana è intimamente convinto, che la propria esistenza equivale al mondo intiero. Questa convinzione è comune a tutti gli uomini, e nessuno darebbe la vita per un altro. Il suicida getta la vita, perchè la crede più dolorosa che non la morta. Dunque tutti gli uomini sono uguali anche per valore. A tutti è egualmente cara la vita. E' ingiusto il credere altri inferiore, a noi; perchè gli altri, collo stesso diritto, possono credere noi inferiori a loro. Gli uomini considerati individualmente sono uguali; vediamo ora se siano anche ugu ali considerandoli nel loro, *essere, e per l'effico che ciascuno compie rispetto agli altri.*

Supponiamo che esista un popolo di cui tutti gl'individui siano tagliati alla stessa misura come vorrebbero i contraddittori dell'uguaglianza umana. In tal caso tutti gli individui sarebbero ugualmente alti o bassi, corpulenti o stecchiti, agili o pesanti, faceti o satirici, lieti o ipocondriaci, ingenui o furfanti. Non basta ancora, per poter ammettere l'uguaglianza tra gli uomini, come la vorrebbero i contraddittori, bisogna, che tutti gli individui di quel popolo abbiano anche la stessa irritabilità nervosa lo stesso gusto per le stesse cose, lo stesso amore per la stes, sa persona, le stesse attitudini per lo stesso mestiere, e, per finirla, le stesse abitudini nel compiere tutte le funzioni della vita.

Non occorre che io dica quale felicità potrebbe godere un popolo così fatto. Dirò solo, che riescirebbe impossibile la divisione del lavoro, la soddisfazione dei bisogni, il mantenimento della vita. Che è la vita! Non è il risultato di svariatissime funzioni? E la varietà delle funzioni non dà varietà di prodotti? E la varietà di prodotti non richiede divisione di lavoro? E la divisione di lavoro, non suppone varietà di attitudini? Ora se al mantenimento della vita individuale occorrono tutte queste varietà, come si potrà dire, che tutte queste varietà non siano ugualmente importanti? E se la varietà di attitudini è necessaria alla vita di un individuo, con quanta maggior ragione non si dirà necessaria alla vita di un popolo, dell'umanità intiera! Bisogna ben dire, che coloro, i quali negano la uguaglianza tra gli uomini, perchè li vedono forniti di varie attitudini, bisogna ben dire, che sono accecati da insuperabile paura di essere uguagliati a tanti infelici, più meritevoli di compassione, che di disprezzo.

La sapiente natura ha per costume di fare le unità con tante varietà; e l' essere più elevato di questo mondo e quello appunto, che consta di maggiori varietà. Si dirà perciò, che l'essere più perfetto non è uguale a *sè stesso*? Il corpo umano risulta dall'insieme di tante parti affatto dissimili tra loro; direte per questo, che il cuore è meno importante dei polmoni, che il ventricolo lo è meno del fegato, che il pancreas lo è meno delle ghiandole salivali, che le arterie sono meno importanti delle vene, o che i nervi che presiedono alla vita di relazione sieno meno importanti di quelli della vita di nutrizione? Le note musicali sono tutte diverse l'una dall'altra; potreste voi, piacevoli contraddittori, fare una melodia, ed un'armonia con *do*, con tanti *re* o *mi*! Persuadetevi, che tutte le parti di cui natura ha voluto fossero composte le unità, sono tutte ugualmente importanti. Dunque tutti gli uomini, considerati anche nel loro assieme, sono ugualmente importanti; perchè la diversità di attitudini, la varietà di funzioni, anzi che nuocere all'unità sociale, le è assolutamente necessaria. Il dire che Caio non è uguale a Sempronio, è lo stesso, che dire: un cane non è un gatto. Proposizione insulsa!

Che tra gli uomini sono uguali per l'egualismo, ed uguali per importanza nella costituzione dell'unità sociale, ne viene di logica conseguenza, che le gerarchie stabilite dai governi, e dalle religioni sono un contrasenso. E difatti i governi costretti dall'evidenza dichiarono nei loro statuti che "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado, sono uguali dinnanzi alla legge." Ed il clero cattolico, che parla sempre in nome di Dio, fa dire al suo Cristo: *Omnes fratres estis.* *Continua.*

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. SABATO 3 DICEMBRE 1898. Num. 88.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.

NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Il Discorso della Corona

Il re ha parlato. Abbiamo finalmente sotto gli occhi il testo del sacro sproloquio che fu pronunziato dalla bocca del re per la riapertura del Parlamento.

Non varrebbe la pena di occuparcene per il solo fatto che quella chiacchierata viene recitata dal primo buffone della compagnia. Si sa che in fondo egli non é che la marionetta la quale ripete la lezione che gli hanno imparata. Si sa che il cosidetto discorso del trono viene fabbricato, riveduto e corretto dai ministri, e forse da qualche impiegato, e il re non fa, nella sua asinesca ignoranza, che mettere uno sgorbio di firma sotto lo scritto degli altri.

Si sa che quel discorso, destinato a fare impressione sugl'imbecilli che credono ancora alla parola d'un re, non é che un affastellamento di menzogne e d'ipocrisie, una buffonata degna del buffone che la ripete.

Si sa che sempre egli la recita con voce mal sicura, mentre la mano gli trema sostenendo il foglio.... Il solenne tragitto dal Quirinale a Montecitorio, nelle carrozze dorate, a passo lento, in mezzo a due file di soldati, é per il coraggioso figlio di Savoia uno spasimo angoscioso di paura. Egli teme che una mano vendicatrice non lo strappi dai morbidi cuscini di raso per gettarlo nel fango della strada... E si guarda dintorno spalancando il bianco degli occhi atterriti, le floscie carni del viso più livide che mai. Tutti i tiranni del resto son vili.

Codeste son cose vecchie, e per esse non varrebbe la pena di soffermarci un instante su questo primo atto della commedia parlamentare che é il discorso della Corona.

Però occorre far quest'anno un'eccezione. Val la pena di leggere, e per quanto é possibile, di commentare quel discorso, perché, a mio parere, mai come in quest'anno esso mi parve sintomatico.

* * *

Se mai vi fu anno in cui l'Italia intese tutto lo schianto doloroso della crisi che la rovina e che l'ucciderá, fu indubbiamente questo. Non é un anarchico che riconosce questa verità; é una folla di borghesi e di conservatori che lo confessa. Tutti coloro fra essi che serbano ancora un resto di pudore e di buona fede, hanno dovuto ammettere che lo scoppio impreveduto e tremendo delle rivolte popolari di aprile e maggio, non era — purtroppo! — il risultato di una propaganda rivoluzionaria, che spingesse il popolo a chieder libertá e giustizia per un intimo bisogno del suo sviluppo di civiltá; ma fu invece la tragica e fatale conseguenza dell'oppressione politica ed economica, che la monarchia e i suoi governi fanno pesare sull'Italia.

Ebbene, proprio in quest'anno in cui intere popolazioni preferirono affrontare la regia mitraglia e i patrii cannoni piuttosto che crepare d'inedia; proprio in quest'anno in cui le urla di dolore degli affamatti non sono state soffocate nella solitudine dei casolari e dei tugurii, ma scoppiarono tremende all'aria aperta, minacciose, implacabili, impressionando dolorosamente tutto il mondo civile; proprio in quest'anno che passerá alla storia come il piú triste episodio della miseria umana, in tempo di borghesia, il re d'Italia ha la sfacciataggine di affermare che

> la condizione finanziaria del paese si mantengono soddisfacenti, e miglioreranno col risveglio della sua attività economica.

Ma non basta. Proprio in quest'anno in cui ogni classe di cittadini in Italia sente il peso della tirannia delle istituzioni, e protesta e reclama libertá; proprio in quest'anno in cui la dittatura militare soffoca ogni libera energia del cittadino e della massa, e i borghesi stessi, gli stessi consigli comunali, come quello di Napoli, si agitano per strappare alla ferocia reazionaria un briciolo di pietá per i condannati del pensiero, Umberto di Savoia ha l'audacia impudente di proclamare che "il conseguimento del vero bene dei figli d'Italia fu sempre per lui l'ambizione della sua vita, la gloria desiderata del suo regno!"

Proprio quando i piú conservatori fra i borghesi riconoscono che l'Italia si esaurisce per lo sciupio criminoso di tutte le sue risorse in spese militari; proprio quando le statistiche ci apprendono che in 26 anni, dal 1871 al 1897, sono stati spesi per l'esercito e la marina 7601 milioni, mentre all'agricoltura, all'industria e al commercio non ne sono stati dati, durante lo stesso periodo di tempo, che 168 (ció che significa che per i governanti d'Italia, le spese militari inutili hanno 45 volte piú valore che non le spese útili per l'agricoltura, il commercio e la industria) il sire di Carignano, non teme di dichiarare che

> par tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualitá di navi, a quella altezza che la nostra situazione geografica e la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono, mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte.

Cosi nuove centinaia di milioni saranno ingoiati dal bilancio della marina, mentre milioni d'italiani si esauriscono per la fame, e i terreni incolti che potrebbero dar vita a intere popolazioni sono in Italia piú del 15 per cento, e i fallimenti aumentano con una proporzione del doppio da un anno all'altro, e gli analfabeti sono nella civile Italia il 67 per cento, cosicché l'Italia ha dopo la Spagna e il Portogallo, il privilegio dell'ignoranza, e in 20 anni piú di 3 milioni d'italiani, fra cui quasi un milione di agricoltori hanno dovuto emigrare all'estero per non crepar di fame in patria.

E proprio nell'anno in cui le popolazioni agricole di un terzo dell'Italia, sono insorte per la fame, il paterno re d'Italia, con stupida ironia, si compiace di annuziare che

> speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare.

Ebbene, questo é del cinismo! Quando egli osa dimenticare che in 23 anni, dal 73 al 96, solo, per la sua *lista civile*, per il suo stipendio di capo brigante, ha rubato al popolo piú di 354 milioni, mentre, durante lo stesso periodo di tempo, per l'agricoltura, industrie e commercio sono stati spesi solo 167 milioni, cioé piú di due volte meno che per la sacra persona del re!

* * *

Tralascio da parte molti altri brani del discorso reale, i quali meriterebbero un esame non meno diffuso.

Ma quel poco, a cui ho accennato, mi pare sintomatico. Piú la sfacciataggine e la menzogna sono al colmo, piú la veritá é soffocata in mala fede, piú l'ipocrisia é gigantesca, e piú é evidente che il marcio é dentro all'organismo, e la cancrena fa rapidi progressi.

Il discorso della corona mi fa l'effetto di quelle affermazioni degli ubbriachi che, quando appunto son per cadere, gridano di sentirsi forti e bene in gambe.

Cosi é della baracca monarchico borghese della nuova e giá decrepita Italia. Il primo ciarlatano ci parla di pace, di benessere e di prosperitá proprio quando, secondo gli stessi borghesi, siamo in piena bancarotta, in pieno fallimento economico e politico.

Coraggio dunque, o lavoratori d'Italia! Il re ha parlato. É per chi sa intendere, egli ha annunziato chiaramente che si sente perduto, e che l'ora della fine sua e delle sue istituzioni sta per arrivare velocemente.

Coraggio! Pochi colpi di piccone, e l'ora della liberazione, al sole, alla luce, all'aria aperta, giungerá finalmente per noi.

Il re, che ha parlato, ce lo annunzia...

G. CIANCABILLA.

* * *

Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, riprende moglie.

E' un legittimo desiderio anche questo. Non e' da stupirsi che colui il quale, secondo la stampa cortigiana, all'indomani della morte dell'imperatrice Elisabetta, per opera di Lucheni, esclamo' accasciato dal dolore:— Questo e' il piu' triste giorno della mia vita — ora cerchi invece il giorno piu' allegro.

Pero' quello che ci offre argomento a qualche malinconica considerazione si e' la differenza d'eta' che corre fra i due sposi imperiali. Lei, sorella maggiore del piccolo re di Spagna, e promipote del suo futuro sposo, ha diciotto anni! Lui, ne ha piu' di sessanta.

Si dice che lo scopo di questa unione cosi bene assortita, sia quello di ottenere un erede del trono d'Asburgo, e per questo l'imperatore d'Austria abbia voluto prendersi in casa una giovane e promettente poledra. Non mancheranno infatti, fra i suoi ufficiali, dei buoni e vigorosi cavalli.

E non e' di cattivo gusto, il vecchio. Ha bisogno di carne tenera e fresca, lui. Giacche' la principessina Maria Teresa si presta cosi compiacentemente alle sue voglie, il nunzio papale benedira' presto l'augusta coppia santo in matrimonio.

E sta bene. I nostri auguri. Ma scriviamo prima qui il nostro parere, come quei signori lo danno su di noi. Per essi, noi che vogliamo il libero affetto, la libera scelta, la libera unione, l'amore infine per l'amore, noi siamo invece i degenerati, i corrotti, gl'immorali.

Ebbene quell'accoppiamento mostruoso, che presto sara' celebrato, a noi fa schifo. E' il caso piu' abbietto di prostituzione, in questo fin di secolo, pur cosi corrotto. E' la prostituzione ufficiale, sotto il manto della sanzione ipocrita del matrimonio.

E' l'accoppiamento interessato e schifoso di un vecchio porco con una giovane [illegible]

EUDELIAN.

La nostra azione

Conferenza Ciancabilla

(Vedi numero precedente)

Ma un altro dovere, già vi dissi, io credo dobbiate compiere. Non basta, o compagni anarchici, lavorare materialmente alla realizzazione di questo avvenire, non basta l'azione rivoluzionaria che demolisce gli ostacoli, supera le difficoltà, abbatte i tiranni, sconfigge gli avversari...

Occorre anche la rivoluzione delle anime, la rivoluzione delle coscienze. Che fare della libertà se non sapremo servircene? Che indirizzo dovrem noi dare alla società futura? Dovremo lasciar che il popolo, appena conquistato uno straccio di riforma politica od economica, illuso dai soliti mistificatori, si arresti, deponga le armi e dica basta?

No, certamente. Ma perchè il popolo non si lasci illudere, perchè non ceda alla lusinga di un falso miraggio di benessere e di libertà, è necessario che questo popolo sappia e comprenda che egli, se vuole, può strappare tutte le riforme sino alla sua completa emancipazione. Occorre ch'egli comprenda di non sapersi arrestare a mezza via, ma proseguire vittorioso, sin giù allo sfondo luminoso della strada che conduce all'anarchia, alla più completa libertà dell'individuo.

Quest'opera, dunque, così eminentemente rigeneratrice e morale, noi dobbiamo compiere, o compagni, qui da questa America ove soltanto è possibile farlo. Quest'opera di educazione, d'istruzione, di coltura anarchica, quest'opera di propaganda deve andare associata coll'opera dell'aiuto materiale in prò della causa rivoluzionaria.

Poichè ogni libera voce è soffocata in Europa, e il solo essere sospettati di professare dottrine anarchiche sarà d'ora innanzi un reato per cui non ci sarà pena adeguata, siam noi qui dell'America che dobbiamo, finchè lo potremo (poichè non illudetevi, anche qui, quando la borghesia si sentirà più direttamente minacciata, serrerà i freni senza pietà) siam noi che dobbiamo levare più forte la voce, e con giornali, opuscoli, manifesti, con ogni sorta di pubblicazioni, dobbiamo riaffermare ora più che mai le nostre teorie, dobbiamo diffondere più che mai la nostra propaganda.

Se qualcuno mi obbiettasse che ora è il momento dell'azione e non della propaganda, risponderei che l'una cosa non esclude l'altra, che entrambe possono andar benissimo coordinate e anzi lo debbono. Perchè io credo sia altrettanto utopista quegli che si attendesse tutto dalla sola propaganda, senza l'azione, come quegli che credesse di raggiungere il fine colla sola azione senza propaganda.

Noi vedemmo che il fremito rivoluzionario serpe attraverso le masse, le quali sentono vagamente le aspirazioni ultime della loro emancipazione. Ebbene, noi dobbiamo sviluppare questi germi embrionali, queste aspirazioni vaghe. Noi dobbiamo concretare in una concezione ideale e insieme positiva, qual'è l'anarchica, questo disordinato e inconsciente fluoso d'idee che ribollono nel popolo. Il popolo è rivoluzionario: noi dobbiamo apprendergli perchè lo è e sino a che punto egli lo deve essere, perchè non sia ingannato, non sia illuso, non sia arrestato a mezza via.

Quest'opera noi possiamo compiere da qui. E lo faremo.

E insieme che alla propaganda per il popolo noi ci andremo educando alla propaganda per noi stessi. Noi, figli del secolo, dei suoi vizii e dei suoi difetti, non siamo ancora gli anarchici. Siamo i seguaci dell'ideale anarchico, di questo sogno luminoso che sintetizza la felicità umana dell'individuo e della società. Ma non siamo gli anarchici, coloro che dovrebbero vivere anarchicamente. Forse però potremmo diventarlo.

C'è tutta una educazione da fare, in noi e da noi. E non voglio nemmeno sfiorare quest'argomento così vasto e così bello sul quale amerei intrattenermi con voi un'altra volta.

Ma posso dirvi, terminando questa breve e scolorita chiacchierata, che in noi la miglior propaganda è quella di sviluppare sempre maggiormente lo spirito di solidarietà, l'abitudine di associare i nostri sforzi non solo nell'azione e nell'opera di propaganda, ma anche in mille contingenze della vita comune.

Noi siam troppo sparsi. Ci teniamo troppo lontani gli uni dagli altri, e così la diffidenza, la freddezza, la stanchezza si infiltrano tra di noi.

Bisognerebbe quindi che gli anarchici sparsi si abituassero a far sentire un poco più all'unissono le vibrazioni del loro io, ed esseré anarchici non solo per se stessi, ma anche per lo sforzo collettivo della lotta che si combatte ogni giorno ed ogni ora contro il nemico implacabile.

C'è per noi, o compagni d'America, un immenso campo da mietere per il nostro Ideale.

Salvo pochi fortunati, le grande maggioranze di noi non potrà dare alla causa della Rivoluzione il suo braccio e il suo sangue. E' triste questo, lo so. Noi non potremo che seguire da lungi, palpitando nell'ansia dell'attesa e della speranza, il tragico conflitto fra il passato e l'avvenire, fra la vecchia e la nuova Società.

Ma noi creeremo all'anarchia la massa nuova che porterà, in una riemigrazione gioconda verso il paese dell'Ideale, il contingente delle forze giovani, balde, coscienti, educate alla vita libertaria; noi eleveremo colla nostra propaganda una barriera di convinzione e di fede, contro la quale ogni assalto della borghesia si fiaccherà impotente.

E passeremo dal sogno alla realtà, non tardi, se lo vorremo, quando lo spirito degli anarchici sarà veramente maturo per l'Anarchia.

Fine.

Lo sciopero generale

Traduciamo dal "Temps Nouveaux" queste riflessioni sullo sciopero generale, sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. Un movimento rivoluzionario deve oggigiorno subire anch'esso le transformazioni che il progredire dei mezzi di distruzione, posseduti quasi esclusivamente dalla borghesia, impone. Salvo casi particolari, una rivoluzione proletaria non può più essere fatta a base di barricate e di scaramuccie da insorti contro gli eserciti moderni. Uno dei suoi caratteri più generali dovrà quindi inevitabilmente essere quello dello sciopero generale, dell'arresto cioè contemporaneo di tutte le funzioni della vita sociale, arresto che costringerà la borghesia a venire a patti, pena la sua distruzione. Allo sciopero generale naturalmente si uniranno tutte le altre forme parziali di ribellione e d'insurrezione. Questo va da sè.

L'articolo seguente è il commento al magnifico tentativo di sciopero generale che si ebbe nel mese di Ottobre a Parigi, e che fallì solo per l'insuccesso dello sciopero dei ferrovieri.

Lo sciopero generale... Questa parola era ancora, sino a pochi giorni fa, su tutte le bocche. E questa parola bastò perchè ciascuno, fosse avversario o simpatizzante, si facesse pensieroso ed attento. Fu un vero stupore per tutti, in alcuni sotto forma di malessere, negli altri come sensazione di benessere.

Ma che cosa di giusto vi era veramente in quella parola? Pochi avrebbero saputo dirlo. Forse ecco qualche idea in proposito.

I partigiani dello sciopero generale non sono gli schiavi stanchi che rifiutano le loro braccia al padrone il quale ha l'abitudine di sfruttarli. Non son nemmeno i salariati miseri che cercano il miglior momento e il mezzo migliore per imporre qualche sconfitta all'avarizia del padrone. Essi sono invece i rappresentanti d'idee più alte, i combattenti di cause più nobili.

Non son più i vinti in anticipazione, gli eterni vinti della piccola battaglia oscura del vaso di terra spezzato dal vaso di ferro. Prima dell'esito del conflitto, qualunque ne sia il risultato, s'indovina che saranno essi i vincitori. Essi potranno riprendere il lavoro alle condizioni in cui lo lasciarono, potranno magari riprenderlo ad un salario più basso imposto loro dai padroni. Saranno essi nonpertanto i vincitori, e i vincitori forse della più grande vittoria che il proletariato abbia sinora guadagnata.

Questa vittoria nessuno la strapperà loro, imperocchè è una vittoria che essi hanno riportata su loro stessi. E' la vittoria del lavoratore cosciente sul brutto docile sulla macchina che produce e che soffre.

Quando è limitato a un'officina, a un laboratorio, a una miniera, sia pure a tutta una corporazione dello stesso mestiere, lo sciopero è una rivolta di oppressi, una lotta corpo a corpo, nell'ombra, tra due nemici di forza disuguale, lo sfruttato e lo sfruttatore.

Quando è invece esteso a parecchi mestieri, e accettato dalla massa dei lavoratori di ogni genere e di ogni stipendio, senza una necessità immediata, senza opportunità speciale, senza provocazione, per il solo desiderio ch'esso sia generale, lo sciopero significa l'emancipazione del lavoro basata sul posto che è dovuto al lavoro nella società.

Disorganizzare la produzione e colpire le sorgenti della vita, questo è lo scopo evidente di ogni sciopero generale. Ora, i lavoratori non possono concepire un simile progetto, senza aver prima compreso ch'essi sono la vita sociale stessa, che una sola cosa è utile, il lavoro, un solo essere è utile, il lavoratore.

Quelli che preparano, quelli che preconizzano lo sciopero generale devono saper questo. Quelli che seguono tal movimento, imparano questo. E l'imparano dalle angoscie dipinte sui volti il giorno in cui abbandonano l'officina e il laboratorio. L'imparano dalle violenze commesse per costringerli a riprendere il lavoro. L'imparano quando nel paese ingrato, contro ogni lavoratore tranquillo e senza armi, risolto semplicemente a non far nulla, com'è suo diritto, essi vedono levarsi un altr'uomo armato in assetto di guerra, col fucile e la baionetta nelle mani, e la cartuccera ricolma.

Non v'è migliore scuola di questa per il lavoratore che, per imporre agli altri il rispetto del suo lavoro, deve cominciare ad imparare egli stesso il prezzo di questo rispetto.

Da quando il mondo è mondo, esso appartiene — di diritto — a coloro che lo trasformano ogni giorno col loro lavoro. Ma in realtà esso appartiene invece a coloro che lo sfruttano ogni giorno, ai produttori. E questi da lunghi secoli tremano temendo che la grande verità non si scopra finalmente. Perchè sanno che quel giorno segnerebbe la fine del loro dominio. E vegliano perchè ciò non avvenga.

Coloro che fanno tutto non son nulla; coloro che nulla fanno son tutto. Tale fu e tale è ancora il senso e il principio di tutti i codici, di tutte le costituzioni, di tutti i governi. Tale fu e tale è ancora la legge di tutti le città, di tutti i paesi di tutti gli uomini, la legge del soldato e la legge dell'operaio che pena per la ricchezza del suo padrone. Delle false morali e delle false scienze sono state create per accreditare questa menzogna. Questa infamia è diffusa in tutto gli scritti fatti per il popolo. Essa insudicia la bocca di coloro che gli parlano. E il popolo vi crede.

Coloro che hanno scavato le fondamenta di una casa, che ne hanno tagliato e messo insieme i massi di pietra, che ne hanno innalzato le mura e messo insieme le travi, si dicono: "Noi non siamo niente, noi che abbiam fatto tutto questo, accanto all'uomo ricco che abiterà questa casa, e che non fa nulla."

Coloro che dissodano la terra, la zappano, la seminano e fanno la raccolta, battono il grano e lo mettono nei granai, si dicono ogni giorno, dopo la rude fatica: "Noi, noi siamo nulla accanto all'uomo ozioso che riscuoterà il frutto del suo possesso."

E in ogni nazione, in ogni città, la folla coraggiosa, la folla ardente che ogni mattina si slancia alla conquista della vita e del progresso, la folla che pena e che suda e che si sciupa e che si consacra, questa folla non sa che è lei stessa la sola nazione, la sola città. Essa crede, come le è stato detto, che la nazione, che la città, è quel pugno di oziosi che si abbrutiscono nei piaceri, oppure alcuni imbecilli ambiziosi che siedono nei consigli del governo.

Per mantenere la massa in tali buone disposizioni, s'impiega prima di tutto la forza, il solo argomento che non ha replica. Ma siccome nessuna impresa, basata sulla sola violenza, non ha durata, i governanti che lo sanno impiegano anche la persuasione. Quando i lavoratori si mettono in capo di voler contare per qualche cosa, delle persone educate espressamente a tutte le astuzie e a tutte le furberie, sanno loro dimostrare ch'essi s'ingannano.

Stanco di battersi e di lavorare senza nessun profitto, il popolo di Roma, ammutinatosi, si ritirò un giorno sul monte Aventino. Era già uno sciopero generale. Il console Menenio, delegato presso i ribelli per tentare di piegarli, raccontò loro la favola della membra e dello stomaco: "Voi credete che noi non facciamo nulla, noialtri senatori, perchè il nostro lavoro, come quello dello stomaco nel corpo umano è un lavoro nascosto. Disingannatevi. Noi siamo utili a qualche cosa, e se voi, o cittadini, che siete come le braccia e le gambe del corpo sociale, vi rifiutate di nutrirci, voi morrete come noi."

Quei poveri diavoli non seppero domandare all'astuto console perchè lo stomaco avesse diritto a maggiori riguardi e a più nutrimento che le altri parti del corpo. Essi non verificarono nemmeno se il senato romano, invece di essere il buon viscere alimentatore del corpo sociale, non fosse piuttosto il recipiente malsano del cattivo fiele. Convinti da quella storiella, i lavoratori romani tornarono di nuovo a rimettersi volontariamente sotto il giogo.

La storiella serve però sempre. Talvolta delle persone anche malvestite ci dimostrano con essa come in una società che vada bene, coloro che lavorano di più debbono mangiar meno. Vi sono anche degli economisti che da buoni cortigiani hanno encinato la piccola favola in salsa scientifica.

Ma vi sono anche dei lavoratori che non si lasciano più bendar gli occhi con delle storielle. E sono questi che vogliono fare, son questi qui che cominciano a far lo sciopero generale. Se qualche politicante, qualche padrone o qualche banchiere venisse a ripeter loro di nuovo la favola di Menenio, quei là, non dubitatene, saprebbero rispondere: "Poichè siete così sicuri di essere indispensabili, voi altri, imitateci dunque una sola volta, ritiratevi a vostra volta sulla montagna, finchè noi non veniamo a pregarvi di ritornare!"

Molte interrogazioni sono state poste riguardo allo sciopero generale. Fu domandato se la brusca sospensione di ogni produzione era cosa possibile, se questa sospensione non fosse semplicemente la rivoluzione, se delle folle disciplinate per concepire una simile azione concorde, non saprebbero, prima che questa azione fosse preparata, organizzare una società in cui tutti lavorerebbero per tutti. Che c'importano questi particolari! Le cose succederanno secondo gli avvenimenti.

L'interesse dello sciopero generale non è là. Esso ha un significato per se stesso, all'infuori dei suoi mezzi, dei suoi risultati, dei suoi destini.

Il mondo, non lo si ripeterà mai abbastanza, appartiene ai lavoratori, perchè i lavoratori sono i soli di cui il mondo non possa fare a meno. Questa verità è antica come il mondo stesso. Essa è vera per il passato che la disconobbe, per il presente che la disconosce, come per l'avvenire che l'acclamerà. I lavoratori sono marcati dal lavoro come da un segno certo per il loro trionfo. Ma bisogna ch'essi s'innalzino alla chiara coscienza del loro valore sociale, che la nozione del lavoro libero, del lavoro sovrano passi dal cervello del teorico, nel cervello loro, nella volontà loro, cioè soltanto colà dov'essa potrà portare i suoi frutti.

Ora non v'è alcun dubbio che questa evoluzione si sta compiendo. E più presto che non lo si creda. L'idea dello sciopero generale, oggi popolare, ne è l'indizio certo. Ed ecco perchè questa idea fa passare su di noi il grande fremito della liberazione totale. Essa proclama che il lavoro, il quale fu sin qui la spinta cieca d'un'umanità schiava, comincia a diventare una forza cosciente, cioè una forza capace di emanciparsi.

CHARLES ALBERT.

Ogni proletario socialista, il quale sagrifica un bicchier di birra per un opuscolo, due bicchierini per l'abbonamento di una settimana, una serata all'osteria per una conferenza, una discussione, o una lettura, fa dieci volte più per la sua emancipazione che col mettere nelle urne elettorali un fascio di schede.

EMILIO VANDERVELDE.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Alessandria

Novembre 1898.

Camillo TELL.

Ancora una volta vennero sacrificate vittime umane alla feroce e implacabile Dea dell'Autorità, perchè essa non n'è mai sazia e ha sempre bisogno di ricordare ai popoli la sua potenza.

Il 24 Ottobre nella vicina cittadinza di San-Salvatore vennero inviati gli esploratori per constatare se le viti fossero affette dalla filossera. I viticoltori, sapendo i loro vigneti rigogliosi e fruttiferi, temendone la distruzione, senza essere poi indennizzati, come già successe in un vicino paese e, sospettando che per mantenere sempre il loro impiego gli esploratori abbiano interesse a vedere la filossera anche dove non c'è, energicamente si opposero all'esplorazione scacciando anche i carabinieri accorsi. All'indomani ancor più esasperati dal modo di procedere del sindaco, uomini, donne e ragazzi andarono a protestare contro quest'ultimo. E qui successe come al solito, quando il popolo protesta senz'armi mentre davanti a lui sonvi uomini feroci armati fino ai denti. Gridarono, imprecarono, volò un sasso che ferì un brigadiere: questi con tutti i suoi dipendenti scaricarono le armi sui contadini, che subito si sbandarono in una precipitosa fuga, inseguiti dai carabinieri che esaurirono le munizioni, sparando perfino sui moribendi chiedenti pietà. Il risultato di questa carneficina furono 8 morti, tra donne e uomini, e una trentina di feriti! Arrivò subito sul luogo buon nerbo di truppe colle rispettive Autorità per le solite inchieste; si operarono molti arresti, e l'ordine regna a .... San-Salvatore!!

Questa la breve cronaca dei fatti.

Per ora le esplorazioni filosseriche vennero sospese, ma verranno poi riprese, perchè così vuole il governo. Quel governo che non trova i dénari per i danneggiati e trascura l'agricoltura per favorire soltanto l'esercito e la baronarzia, suoi più forti puntelli; quel governo che per la sua stessa esistenza impoverisce talmente le popolazioni agricole che restano così ignoranti dei progressi scientifici e non sanno mettere in pratica i mezzi per ottenere più abbondanti raccolti con minore consumo di forze e di materia; quel governo che si conosce soltanto perchè manda gli usciери e i carabinieri a espropriare quegli infelici che non possono più pagare le gravose tasse.

Se i contadini tutti si mettessero sul serio ad esaminare la provenienza delle loro miserie, troverebbero la più spaventevole delle filossere non nei loro vigneti, ma nella cattiva organizzazione sociale che genera il governo, rappresentante la forza armata, mediante l'ignoranza e la violenza, a profitto di una classe padrona di tutti i mezzi di produzione e di consumo, a danno di un'altra espropriata di ogni cosa.

La filossera della proprietà privata è necessario che sparisca del tutto perchè i nove decimi dell'umanità ne è già senza di fatto, e perchè la proprietà comune delle terre, miniere, officine, ecc. è quella che darà il benessere e la felicità a tutti, permettendo che ciascuno lavori secondo le sue forze e consumi secondo i suoi bisogni, ben inteso godendo di tutti i benefici della civiltà sempre progredente.

Così pure la filossera più dannosa è quella della religione che impedisce la conoscenza delle forze vere della Natura e insegna a rassegnarsi a tutti i dolori, a tutte le ingiustizie che ci rattristano come cosa voluta da Dio mentre provengono soltanto dagli uomini.

E quando voi conoscerete la filossera che genera miseria, ignoranza, furto, delitto, prostituzione, suicidio ecc. e vorrete distruggerla, vi troverete di fronte un esercito di cannoni e baionette pronti a fulminarvi. Ma voi vi ricorderete dei mezzi che adopera il governo per estirpare la malattia dai vostri vigneti e lo imiterete. Alla violenza opporrerete la violenza, non solo con sassi e bastoni (mezzi, questi, troppo antichi) ma alle armi risponderete con armi migliori: voi siete il numero, siete il diritto e vendicherete i fratelli uccisi oggi vigliaccamente da uomini assetati di sangue.

Da Parma

Novembre, 1898.

PARADIS

Parlamentarismo.—Bum...Bum...Stringete le cigne della valigia e tutti a Roma per la grande rappresentazione del giorno 16!

Repertorio: cura economica, riforma tributaria, provvedimenti per la colonizzazione dei terreni incolti, la bonifica dei terreni paludosi, l'arginatura dei torrenti e dei fiumi, ecc. ecc.

Ma, diranno i lettori, tutto questo è repertorio vecchio, sono le promesse del passato. Ebbene, calmatevi, cari lettori; è vero che queste promesse sono vecchie e saranno anche quelle del futuro. Però la compagnia parlamentare promette quest'anno a tutti coloro che hanno fiducia nel parlamentarismo che, finito il repertorio vecchio, si porterà sulla scena una innovazione tale da accontentare tutti i gusti. E sono i rapporti dell'autorità di Milano, le fucilate legalizzate, l'innocenza di Crispi nel furto Favilla, i ladrocinii, le bassezze, le ruffianerie, gl'inganni, la frode, la miseria, l'assassinio fatto sistema, ecc.

Tutte queste cose verranno approvate dal Parlamento, e se vi sarà qualche scavezzacollo che proporrà le bastonate come pena corporale, esse verranno infallibilmente approvate.

E vorrebbero che gli anarchici prendessero parte a queste glorie parlamentari?

Alla larga!

++++

Arresti ed arbitrii.—Il giorno 11 corrente venne arrestato un compagno proveniente da Alessandria d'Egitto. Egli cercò di opporsi all'arresto, e non cedè che alla forza gridando: Viva l'anarchia!

Perquisitolo, dice lo stupido *Secolo*, gli si rinvenne nascosta nelle scarpe una lima affilatissima simile a quella di Lucchesi.

A sentire il *Secolo* e tutti gli altri giornali, tutti gli anarchici che vengono arrestati, vengono trovati in possesso di bombe, pugnali e veleno.

Ad Aquila un ispettore di pubblica sicurezza ha arrestato un contadino, perchè sorpreso a leggere uno di quei giornali che all'autorità spiacciono.

Il giornale non era sequestrato, quindi la cosa ha fatto no po' di chiasso. Un giornale del luogo si sente naturalmente offeso, e rivolge ai lettori questa domanda: "E umanamente possibile simile enormità?"

Il Don Chisciotte risponde: "Umanamente no; e neppure civilmente. Ma italianamente è possibile questo ed altro."

Preziosa confessione in bocca di un giornale, sostenitore delle patrie istituzioni!

++++

Cominciano i tumulti.—A Reino (Benevento) a causa della divisione delle terre demaniali, sono avvenuti dei tumulti, e si operarono i soliti arresti.

A Montonelles, circondario di Pinerolo, il Consiglio Comunale, vendè la splendida ed antica foresta di Chambon. Gli abitanti con ragione protestarono contro questo deliberato, perchè la foresta era quella che li salvava dalle valanghe e dalle inondazioni. I compratori sono giunti sul luogo e vogliono assolutamente cominciare i lavori di taglio.

Regna nel paese un vivo fermento. Si recarono sul luogo molti soldati.

Un vivo fermento regna pure in tutta l'Emilia, causa il caro prezzo del pane.

Questo è, per debito di verità, ciò che succede in Italia come primo sintomo del grande temporale che abbatterà le vecchie querce per dar vita alle nuove piante; e noi anarchici dobbiamo essere pronti per resistere al grande impeto rigeneratore.

++++

Per Chicago — L'undici Novembre data memorabile del martirologio anarchico, mentre negli edifici pubblici e anche privati sventolavano le bandiere pel genetliaco del sifilitico principe di Napoli, gli anarchici di Parma portarono una corona tutta di spine sul monumento di Garibaldi, con la scritta: " Gli anarchici ai martiri di Chicago in protesta agli insultatori dell'Umanità." E' inutile dire che essa venne immediatamente sequestrata.

Lettera Tunisina

Da Tunisi

Novembre, 1898.

EVENING.

Complice quella anglo-egiziana, la polizia consolare italiana ha consumato in Alessandria d'Egitto una nuova infamia, solo spiegabile coi fini loschi e i procedimenti gesuitici che si propongono i governi e le loro diplomazie.

Prendendosi a pretesto il viaggio di Guglielmo in Oriente, giorni fa, un dispaccio laconico, in termini sibillini, riprodotto su vari giornali, annunziava che in Alessandria erano stati arrestati "due anarchici portatori di bombe." In seguito i giornali — riportando o meglio copiando le notizie fabbricate dagli organi polizieschi — dettero maggiori ragguagli del fatto, e parlarono della scoperta di un complotto contro l'Imperatore di Germania per cui erano stati arrestati colà quindici anarchici. Non si parlò più dei "due anarchici *portatori di bombe*" ma si annunziò che in una perquisizione fatta in uno spaccio di vini tenuto da un anarchico militante si era rinvenuta "una cassa di bombe." E — more solito — dietro seguiva la nota consueta che: "presso gli arrestati si erano trovate carte e documenti compromettenti" e perfino altri progetti di attentati.

Apriti cielo! Era dunque il "finimondo" che volevano questi indemoniati, un vero "flagello di Dio" si covava nella città dei Tolomei!

* * *

I medesimi dispacci intanto riportarono che la scoperta del complotto era merito dell'autorità consolare italiana. E piano: coi birri italiani non si scherza: essi hanno le privativa di tali scoperte!

Ma qualcuno notò subito che il primo giornale che divulgò la notizia degli arresti e che aveva tanta premura a strombazzarla fù un giornale inglese ai servigi del capo della polizia anglo-egiziana, ciò che appare motivo sufficiente nella stampa indipendente per accoglierla con diffidenza e a farvi delle riserve.

Così "L'Aurore," di Parigi, e "L'Avanti," di Roma, ne parlarono francamente come di una "macchinazione" poliziesca, e fecero travedere la certezza di un'infamia stupida e all'istesso tempo feroce per giustificare certi arresti arbitrari.

Però la maggior parte dei fogli borghesi accolsero come "oro colato" quelle notizie piene di contraddizioni e di menzogne lampanti e i propri collaboratori — sempre scarsi ad argomenti per fornire articoli occasionali — non desideravano altro e subito cominciarono festosi il loro "lavorio" di fantasia sulla scoperta "à sensation."

* * *

Tuttavia la verità sembra che incominci a farsi strada anche in mezzo alle esagerazioni e le gonfiature di questo momento di reazione. Nella stessa stampa locale di Alessandria è da notarsi (togliamo dalla "Tribuna," di Roma,) che mentre il "Phare di Alessandrie," diretto dal signore Haicalis, un greco che col governo egiziano ha avuto sempre intimi rapporti, si era dato a raccontare mille particolari per avvalorare il complotto, la "Reforme" invece, giornale francese, scritto da francesi, ma di opinioni temperate, ed il "Messaggero Egiziano" si diedero invece a sostenere che tutto era una gonfiatura della polizia.

E in tale corrispondenza si parla che "nelle perquisizioni fatte al domicilio dei detenuti nulla fu trovato, che i detenuti stessi pur dichiarandosi anarchici non hanno offerto il fianco a nessun dato giuridico per autorizzare l'esistenza del complotto, e perchè s'ignora donde siano pervenute le bombe e chi le abbia fabbricate."

Perfino Belcredi in una corrispondenza pubblicata antecedentemente dallo stesso giornale, malgrado l'arte gesuitica con cui l'ha scritta e il fiele calunnioso che vi ha versato, da vero pubblicista "in sofferenza" (oh! che ha già dimenticato le cambiali non pagate della Banca Romana?) ha dovuto confessare che "per quante indagini e perquisizioni si siano fatte fino ad ora nulla risulta, a carico di nessuno."

Intanto l'anarchico Parrini, il primo fra gli arrestati e nel magazzino del quale si trovò la cassetta delle bombe sostiene di averla ricevuta da un arabo, il quale gli aveva detto che conteneva delle bottiglie di cognac e che sarebbe tornato a prenderla. Invece dell'arabo venne la polizia.

"Ma la circostanza (leggiamo sempre nella Tribuna) che ingenera la massima incertezza sulla consistenza del complotto è l'arresto avvenuto il 25 corrente di certo Mario Barzani, un pessimo soggetto, di cui si è servita spesso la polizia e che da taluni viene indicato come colui che avrebbe mandato l'arabo dalla cassetta nel magazzino Parrini. " E' da sperare — così termina l'organo romano — che su questo come sul resto si faccia luce completa. "

* * *

Gli arrestati sono i compagni Parrini, Vasai, Furlati, Coppello, Tombesi, Biochielli, Dioscelli ed altri. Il Tombesi si è dovuto portarlo all'ospedale indigeno perchè in prigione fu assalito da emottisi, essendo tubercoloso.

Gli altri sono stati trattati più che duramente. Sono rinchiusi uno per cella e dormono sul duro terreno. Avvertiti che, chiedendolo, potevano avere un pagliericcio, risposero che non volevano domandare nulla ai borghesi.

Forse saranno prosciolti, tanto è evidente il complotto poliziesco. Ma si dice che si voglia riconsegnarli all'Italia, che l'invierà naturalmente a domicilio coatto. Intanto le loro famiglie languono nella miseria.

E tutto questo in nome della libertà .

La Conferenza Anti-anarchica

Poco o nulla i giornali borghesi, anche i meglio informati, ci apprendono intorno a questo avvenimento così interessante per noi. Sembra che i signori delegati non abbiano il coraggio di render note le loro discussioni e le loro decisioni.

Per ora si sa soltanto che la Conferenza fu inaugurata il giorno 24 scorso, nel palazzo Corsini, in via della Lungara, invece che al palazzo della Consulta, come era stato prima deciso.

Naturalmente chi fece il discorso inaugurale fu il ministro italiano, conte Canevaro, colui che ha avuto per primo la felice ispirazione della Conferenza internazionale, dimostrando così che il cosidetto pericolo anarchico è tale da necessitare un accordo speciale fra tutti i governi d'Europa. Dopo tutto, la paura che noi ispiriamo, sia pure esagerata, è l'indizio della nostra forza.

Il discorso che il Canevaro pronunziò, sembra che fosse così ferocemente reazionario, da meritargli l'onore di esser nominato presidente della Conferenza.

Oltre queste paglacciate, non si sa altro di positivo, se non che sono state presentate alla discussione quelle bestiali proposte, che già riportammo. Tanto per fingere di esaminarle, prima di votarle in blocco, all'unanimità, la Conferenza si è divisa in cinque commissioni. Pare che i delegati avranno del lavoro sino a Natale. E intanto sono sorvegliati ciascuno da uno stuolo di agenti e di commissarii di polizia.

Hanno proprio paura di fare un brutto Natale, quei signori....

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidereremmo da tutti i corrispondenti dell'Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere.

Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti.

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Il Comitato per i moti rivoluzionari d'Italia e d'Europa, nominato nel meeting del 19 Novembre scorso, ha diramato per tutti gli Stati Uniti, insieme colle schede di sottoscrizione il seguente manifesto-appello:

AL POPOLO LAVORATORE

Ci rivolgiamo a te, o popolo, che la miseria cacciò lontano dal tuo paese, e spinse qui attraverso l'Oceano, a lottar con altra miseria non meno dura e non meno triste. Ci rivolgiamo a te che soffri, a te che sei sfruttato dai padroni e oppresso dai governi, a te che potresti esser libero e felice, che hai la forza di esserlo, solo che tu lo voglia — e che pur non lo vuoi.

I tuoi fratelli d'Italia e d'Europa sono ormai arrivati al colmo delle sofferenze. Ridotti a morir di fame, quando essi—spinti dalla disperazione — vollero ribellarsi contro la tirannia che li dissanguava, fu loro risposto colla mitraglia e colle stragi. Ed ora su tutto il bel paese grava il lutto della repressione feroce, selvaggia, che non ha nemmeno il pudore della moderazione.

Senza dubbio, gli affamati d'Italia insorgeranno ancora, e questa volta più accanitamente, poichè lo stimolo della repressione crudele piuttosto che calmarli li ha inaspriti. Oltre alla conquista del loro diritto alla vita, essi hanno adesso un'altra missione: quella di vendicare i caduti nella lotta.

Tu, o popolo lavoratore, pur vivendo lontano da essi, pur avendo forse rinunziato a ogni speranza di rivedere il luogo che ti vide nascere, non devi lasciare in abbandono i tuoi fratelli che lottano. Poichè la loro causa è anche la tua, e ogni vittoria ch'essi otterranno sarà la tua vittoria e il tuo trionfo.

Noi vogliamo venire in aiuto ad essi nel modo più efficace. E sopratutto, noi vogliamo supplire alla mancanza forzata di ogni parola libera che ai lavoratori che lottano e che si preparano alla Rivoluzione, dica come e in che modo noi intendiamo, per la conquista del benessere e della vera libertà, questa Rivoluzione.

Giacchè ogni libera voce è soffocata in Europa, giacchè ogni scritto che annunzi il vero è soppresso, e fino l'intenzione del pensiero è punita, per un solo sospetto, noi vogliamo da qui metterci di fronte alla bestiale reazione d'Europa, e opporre ad essa un'opera più grande, più efficace di propaganda e d'azione.

Noi vogliamo apprendere al popolo, disposto ad insorgere per la sua libertà, che non deve lasciarsi illudere dai facili sfruttatori delle sue energie e delle sue tendenze rivoluzionarie. Noi vogliamo dire al popolo ch'egli non otterrà la libertà e la vera giustizia sociale soltanto quando avrà ottenuto una più liberale trasformazione politica, sia essa repubblicana o anche collettivista. No!

Noi vogliamo insegnargli che finchè esisterà una forma di stato, una forma di governo, una forma di rappresentanza al potere, il popolo NON SARA' MAI LIBERO, perchè avrà volontariamente rinunziato a una parte dei suoi diritti. E' solo coll'abolizione completa di ogni forma di Stato e di governo, è solo coll'Anarchia che il popolo, l'umanità intera sarà veramente libera, uguale, felice.

Noi vogliamo strappare a questo popolo che soffre, che lavora, che combatte, chè vuol dare alla causa della libertà il suo sangue e le sue energie, tutte le illusioni che in buona fede può conservare ancora sul conto delle false rivoluzioni.

Noi vogliamo che — insorgendo — egli abbia sin d'ora innanzi agli occhi l'ideale luminoso di società avvenire nella quale egli potrà trovare la più completa espansione della sua libertà.

Aiutare, dunque, la propaganda libertaria, e aiutare anche, quando ne sia del caso, l'azione rivoluzionaria, ecco l'opera che noi ci siamo proposti di eseguire.

Ed è per poterla compiere con utile risultato che noi ti chiediamo, o popolo, tutto il tuo appoggio, tutto il tuo aiuto, tutta la tua simpatia.

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO.

Il Comitato Rivoluzionario nominato nel meeting pubblico tenuto in Paterson la sera del 19 Novembre 1888, ha diramato delle schede di sottoscrizione per ottenere i mezzi coi quali realizzare la sua opera. Fa perciò appello a tutti coloro che hanno spirito rivoluzionario e aspirazioni di libertà.

Le somme ricevute saranno interamente consegnate a sviluppare, a favorire, ad aiutare, in ogni maniera, i moti rivoluzionari per la libertà del popolo, e saranno man mano pubblicate sulla QUESTIONE SOCIALE. Ogni scheda porta un numero d'ordine manoscritto.

L'indirizzo del comitato è:

Comitato Rivoluzionario Italiano
Box 689
Paterson, N. J.

New London Conn.

Il 13 corrente ebbe luogo a Waterford una festa organizzata a scopo di propaganda, alla quale parteciparono molti amici e compagni di New London e gli scalpellini di Waterford. La festa ebbe principio alle 11 ant. e continuò sino alla 9 di sera. Vi fu della buona musica intermezzata di canti rivoluzionarii. Quindi il compagno Cravello parlò a lungo commemorando l'undecimo anniversario dei Martiri di Chicago. Egli fece la storia completa di quel tragico avvenimento, narrando come si produsse lo sciopero, il perchè del loro arresto, le calunnie lanciate contro di loro e contro l'idea anarchica. Rammentò le parole lanciate come estrema sfida dai morenti alla borghesia americana. Attaccò la stampa venduta, la quale organizza la congiura del silenzio quando si tratto dei massacri degli operai e degli anarchici; come ha fatto per le stragi di Milano, per le torture di Barcellona, e in altre occasioni.

Staffilò i legalitari constatando come non abbiano oggi altro compito che quello d'indebolire ogni movimento che rivesta un carattere rivoluzionario, predicando la calma e la pace, e di criticare ogni atto generoso come quello di Lucchesi; che offre la propria vita e la propria libertà per vendicare le sofferenze del popolo, colpendo i potenti che lo sfruttano. Dopo aver spiegato come gli anarchici intendono la società futura giacchè l'organizzazione sociale attuale ha fatto il suo tempo, il Cravello conchiuse dicendo che solo coll'avvento del regno dell'amore, della uguaglianza, della libertà, della giustizia universale cesserà il regno della guerra, allora soltanto quando sarà l'Anarchia.

Molti applausi salutarono il conferenziere. In complesso ottima giornata per la propaganda.

West Hoboken N. J.

Per le malaugurate e eccezionali condizioni della temperatura, domenica scorsa poco pubblico potè intervenire al National Hall ad assistere al dramma del nostro compagno Mazzotta. Cosicchè fu deciso di comune accordo fra attori e spettatori di rinviarne la prima rappresentazione a domenica ventura 4 dicembre. I biglietti sono sempre validi.

Brooklyn N. Y.

La festa di sabato scorso a beneficio del giornale anarchico il "Despertar" riuscì abbastanza animata, malgrado il rigore della nottata veramente tempestosa. Ma sopratutto essa fu cordialissima e lieta, lasciando negli animi dei compagni spagnuoli e italiani intervenuti un grato ricordo di simpatie reciproche. I filodrammatici spagnuoli col loro allegro bozzetto, la musica la "Simpatica" di Paterson, colle sue dolci armonie, e il compagno Frattini colle sue belle romanze italiane, rallegrarono gl'intervenuti. La conclusione più bella della festa fu l'accordo preso dai compagni italiani e spagnuoli di organizzare insieme una nuova festa a beneficio d'ambedue i giornali anarchici "El Despertar" e "La Questione Sociale."

Philadelphia, Pa.

L'indirizzo del gruppo anarchico "Circolo Progressivo, è 711 Federal Street, tanto per rivolgersi ad esso personalmente o per corrispondenza.

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rinviare al prossimo numero il Movimento Sociale ed un'importante lettera da Barre, Vt.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Kordian 0,25, G. Ramella 0,50, G. Giordanetto 0,50, G. Scussel 0,25, Ricavo Ballo $10,30 — $ 11,80

NEW YORK, N. Y.

L. Squanzone — 0,50

WATERFORD, CONN.

Avanzo della festa 1,60, Avanzo bicchierata 0,27, Ricavo vendita [illegible] 4,30, Sconto birra Benvenuti e Raschella 0,00, Ricavo spese musica per conto Barbanet 1,60, Ricavo spese per la guarnizione per conto D. Levinson 2,00, Diviso Free Society 5,00 Questione Sociale 6,77 — 6,77

NEW LONDON, CONN.
WATERFORD

V. Cravello 0,56, G. Barbanet 0,40, A. Vescovi 0,50, N. Camiluoci 0,50, T. Bartolucci 0,50, G. Lombardazzi 0,50, G. Rovetti 0,75, Maria Cavalieri 0,50 — 3,73

PICCOLA POSTA

Jolliet, Ill.—Ricevuto a favore dei prolughi $2. Parigi.—F. V. Se sei vivo manda qualcosa. G. C.

SOMME RICEVUTE

Italia: M. C. lire 1 — Spring Valley: P. Cavalca 1,00, A. Grand 0,50, P. Braida 0,25, Joseph Riva 0,25, F. Visintainer 0,25, Germinal Club 1,00—Paterson: R. Brunazzi 1,00, L. Fontanella 0,25, vendita giornali 0,25—Philadelphia: Circolo Progressivo 3,90—Lynn: B. Ferrari 1,00—New York: T. Chimienti 1,00, G. Leonbruno 1,00, P. Papini 1,00—Bridgeville: B. Da Ronch 1,00—Bens Kreeck C. Antonio 0,25—San Francisco: P. De Zorda 1,50 Waterford: M. Prairo 1,50, G. Galli 0,50—New London: Raschetti 0,50.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale, Allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano, sono pregati a volerci trasmettere almeno l'importo delle spese postali.

Si accettano francobolli di ogni nazione.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE
si trova in vendita
PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 583 West Broadway.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l' Art. 248.** soldi 5
A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.
Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.
P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.
Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Bugiardi sono i governi, mendace il clero. Perchè pro clamano l'uguaglianza colle parole, e la distruggono coi fatti. Questa verità si realizza ad ogni momento, e chiunque può riscontrarla nell'esercizio della propria vita. Oh, se la proclamata uguaglianza fosse mantenuta in pratica, non si griderebbe tanto contro il mostruoso protezionismo governativo, nè contro il nipotismo dell'alto clero!

Una prova incontestabile dell'uguaglianza di tutti gli uomini la danno tutti quelli che la negano. Diffatti tutti i contraddittori dell'uguaglianza tra gli uomini, si sforzano di far conoscere la loro superiorità coi titoli di re, di principe, di marchese, di conte, di barone, di cavaliere, di nobile! e quelli che non ebbero la fortuna di ereditarli questi titoli, procurano di ottenerli dal governo. Ora se tutta questa gente, vana, fosse veramente superiore di qualche grado al più miserabile ciabattino, ci sarebbe ragione di affannarsi tanto per far valere, o per ottenere qualcuna di quelle miserabili, e ridicole distinzioni! C'è un solo individuo, tra questi titolati, che meni vanto per essere superiore ad una scimmia! No; perchè appunto è persuaso di esserlo realmente. Se adunque si sforzano di far valere, o di ottenere quei titoli, che essi credono di stintivi, si è appunto, perchè sono profondamente convinti di essere realmente uguali a tutti gli altri uomini.

Il fin qui detto parmi possa bastare per convincere qualunque areifanfano, essere gli uomini tutti uguali per natura, e che le distinzioni scritte sulle pergamene, od affigiate sui blasoni, non sono che polvere negli occhi dei gonzi, ed aria pei gonfiagote. Tuttavia, per chi non cerca altro che la verità, è pur dovere lo ammettere che tra gli uomini qualche diversità vi corre, e questa diversità è cagionata dall'educazione.

L'educazione è una seconda natura pell'uomo, e, guai se non fosse così, perchè gli uomini non sarebbero uomini. Educare, che vuol dire! Tirar fuori, svolgere, ingrandire tutte le facoltà del soggetto, che s'impreude ad educare. La natura stessa si fa educatrice per mezzo dell'esperienza nostra. Se l'uomo s'innalza tanto sul rimanente regno animale, lo fa appunto, perchè egli è capace di una più estesa educazione. Gli animali inferiori a noi sono suscettivi di una educazione, che si limita a poche funzioni, perchè il loro organismo non glie ne permette maggior numero, nè maggiore estensione; mentre l'uomo, il più perfetto, tra gli animali, è dotato di un organismo, le cui funzioni si possono dire illimitate di numero, e di estensione. Resta dunque stabilito, che l'educazione è un mezzo potentissimo per migliorare l'uomo. Ho detto, che la natura educa l'uomo coll'esperienza; ma l'esperienza individuale sarebbe ben poca cosa, se l'umanità non avesse trovato modo di registrare le esperienze delle passate generazioni, di raccogliere le esperienze individuali presenti, e tutte riunite, e disposte ordinatamente presentarle agli studiosi dell'età presente. Con ciò ho voluto far osservare, che il grado di educazione e di scienza di cui molti si pavoneggiano al presente, non è frutto esclusivo della loro mente, e che perciò la loro boria è ben lungi dal meritarsi applausi. Giacchè mi trovo in quest'argomento, domanderò a chi di ragione: l'educazione, e l'istruzione di cui tanto s'insuperbiscono coloro, che ne hanno meno ragione, è poi dispensata equamente, o se ne fa un monopolio governativo come della proprietà, e della ricchezza nazionale! Vediamolo.

La scienza è un patrimonio comune, al quale tutti i cittadini hanno ugual diritto di partecipare; ma, di fatto, vi partecipano proprio ugualmente tutte le classi sociali? Per somma sventura, la risposta è negativa. Quelli che sono meglio forniti di beni materiali, si serrano anche il diritto di frequentare il sacro tempio della scienza; ed i figli del povero ne vengono contentemente allontanati. Almeno natura avesse dato ai ricchi anche il privilegio dell'ingegno. Ma natura non è ingiusta, essa privilegia la specie, e non l'individuo, essa non riconosce la sciocca distinzione di ricco, e povero, non conosce che l'uomo.

Continua.

La Questione Sociale

PATERSON, N. J. SABATO 10 DICEMBRE 1898. Num. 89.

LA QUESTIONE SOCIALE — advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	" 0,50
Trimestre	" 0.25

Estero spese postali in più.

Numero Separato 2 Soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

Questione Sociale
Box 639
Paterson, New Jersey
(U. S. A.)

Biblioteca della "Questione Sociale"

Nella settimana ventura La Questione Sociale metterà in vendita la prima dispensa del volume di Bartolomeo Giaroli: l'Antroposofia, che ora esce in appendice nel giornale.

Le ragioni che hanno deciso La Questione Sociale a farsi editrice di questa opera importantissima, sono esposte nella breve prefazione, premessa al libro, e che qui riportiamo:

AI LETTORI

Questa seconda edizione dell'Antroposofia, di Bartolomeo Giaroli, può dirsi rivesta tutti i caratteri di una nuova pubblicazione, e come tale la *Questione Sociale* la presenta ai lettori.

Frutto di una mente educata alle difficili concezioni della teologia e alle profonde sottigliezze della filosofia cristiana — di cui il Giaroli, abiurando ai principii, non potè, per la lunga consuetudine, spogliarsi della forma antiquata — quest'opera concepita e scritta circa venti anni fa potrà sembrare a molti una inopportuna riesumazione.

La Questione Sociale pensa invece che molte cose nuove, anche per la fine del secolo decimonono, si contengono nell'Antroposofia; molte cose sopratutto ardite, ispirate alla più schietta filosofia libertaria.

Edita nel 1883, a Savigliano, in Piemonte, l'Antroposofia sembrò allora un'audace sfida del pensiero più ribelle e più rivoluzionario dell'epoca; e il libero governo di Depretis la confiscò, tanto che pochissime copie furono gelosamente salvate dal sequestro.

Essa rimane sempre un'opera rivoluzionaria: ed ai libertarii che combattono per la causa della giustizia e dell'umanità, *La Questione Sociale*, dedica questo libro, frutto d'un pensiero libero e ribelle.

La Questione Sociale.

Le dispense sono in vendita a 5 cents ciascuna, presso l'Amministrazione del giornale.

Per norma dei compagni solo 500 copie di ogni dispensa, verranno messe in vendita separatamente. Le altre non si venderanno che raccolte in volume di circa 150 pagine, il quale uscirà solo alle fine della pubblicazione dell'appendice.

Invitiamo quindi i compagni a sollecitare le ordinazioni, e siamo certi che tutti vorranno acquistare quest'opera di propaganda libertaria, il cui profitto è destinato a fornire i fondi per nuove pubblicazioni di propaganda, e specialmente per la prima traduzione italiana delle *Conquista del pane*, di Kropotkine.

La Liberta'

Dappertutto ove noi volgiamo lo sguardo, scorgiamo le innumerevoli forme di lotta, che dividono l'umanità in infiniti campi di dissidii, più o meno ristretti, più o meno generali, più o meno individuali, più o meno collettivi.

Però, salvo una piccola minoranza di individui, i quali hanno compreso il vero scopo della vita e la ragione unica della felicità degli esseri, generalmente l'obbiettivo di tutte le contese umane, non è per lo più che il miraggio illusorio di conquiste parziali, di diritti che implicano invece l'obbligo di una somma maggiore di doveri.

Così vediamo i popoli sciupare tesori di energie in una dispersione di sforzi anelanti all'oppressione reciproca dell'uno sull'altro, e alla abdicazione volontaria del diritto, per tutti, all'esistenza e alla libertà.

E vediamo internazionalmente, come si dice ora che l'umanità è frazionata in irragionevoli ripartizioni del suolo comune e libero, le guerre succedersi alle guerre, per la smania di poter far sventolare un cencio di bandiera, variopinta in un modo piuttosto che in un altro, su di un paese, e per poter dominare un popolo che vorrebbe vivere autonomo, e imporre ad esso costumi, abitudini, tradizioni e sopratutto leggi, che a quel popolo sono estranee e avverse.

Lo strano e il deplorevole si è, che queste tendenze all'oppressione reciproca e all'auto-rinunzia della libertà, non sono soltanto funesto privilegio dei governi, cioè di una banda d'individui interessati; ma rispecchiano quasi sempre l'opinione e le aspirazioni di una grande parte della massa cieca e incosciente dei governati.

Lo strano si è ancora che gl'individui, presi separatamente ciascuno da sè, non possono e non sanno negare la ragione esclusiva della felicità umana, l'assioma cioè della completa e assoluta libertà dell'essere nella vita sociale.

Qual'è, infatti, l'individuo che, interrogato sulla cagione del suo stato permanente di sofferenza nella vita, non risponda così, se vuole esser sincero:—Io soffro perchè non posso agire come vorrei, non posso muovermi come desidero, non posso seguire le mie tendenze, non posso andare dove voglio, non posso dire quello che penso, non posso, infine, vivere come i bisogni del mio essere richiederebbero?

Qual'è l'individuo il quale, potendo scegliere tra i mezzi in sua facoltà per esser felice, non risponderebbe molto semplicemente, che egli non desidera che una cosa sola: la libertà?

Invece anche i popoli più progrediti, secondo il grado di sviluppo della civiltà attuale, si esauriscono in questa lotta micidiale, che non ha altro scopo che la tirannia e l'autorità da un lato, la schiavitù e l'avvilimento dall'altro.

In questa fine di secolo, mentre pure come osservammo altra volta, le aspirazioni dei popoli tendono all'ugnaglianza e alla libertà, noi vediamo, per una triste e dolorosa fatalità, il tentativo di realizzazione di queste aspirazioni, esser controbilanciato dalle tendenze, ad arte diffuse e rese predominanti nei popoli, di conquiste e d'idealità patriottiche, cioè d'oppressione.

Il telegrafo ci apprende ogni giorno, come le nazioni più fiorenti vadano esaurendosi in queste quotidiane, nefaste intraprese. Gli Stati Uniti sconteranno colla tentarda pretesa di dominar le Filippine, che chiedono invece indipendenza e libertà, i loro facili trionfi sulla Spagna.

La Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Germania si accapiglieranno presto o tardi per dare sfogo alle rivalità compresse di predominio e di conquista in Oriente. L'Italia e la Spagna sappiamo già in qual modo abbiano scontato le loro velleità conquistatrici.

* * *

Io penso che noi, libertarii, dobbiamo più che mai intervenire in questi conflitti di tendenze collettive in opposizione colle aspirazioni individuali degli esseri verso la libertà, e rendere più vasta, più intensa, più continua la nostra propaganda per la libertà dell'individuo.

Insistere senza stancarsi su questo concetto, che l'individuo debba agire socialmente com'egli pensa individualmente, cioè combattere ogni forma di autorità e di oppressione, nel convincimento della verità luminosa, che afferma esser solo possibile col raggiungimento della completa libertà individuale la felicità degli esseri, questo dev'essere il bisogno che in questo momento sopratutto i libertarii dovrebbero sentire.

Entrare in campo risolutamente in ogni fenomeno della vita sociale di tutti i paesi, non transigendo in alcun modo — in nome dell'anarchia.

E spiegare agl'individui e spiegare alle masse, che solo l'anarchia è libertà.

G. CIANCABILLA.

A un'operaia

O fanciulla, che sei così pallida e avvizzita, o fanciulla, che tremando di freddo nel corpo anemico, sei di buon mattino al lavoro, che hai?

O fanciulla che soffri, e pur sei rassegnata a trascinar la vita nel tuo dolore, sai tu la cagione delle tue sofferenze?

Io credo che se tu conoscessi questa causa ti ribelleresti; e, anche forse non riuscendo a distruggere la cagione del dolore per te stessa, contribuiresti colla tua azione ribelle ad affrettarne la distruzione per quei che verranno.

Guarda la signorina ben vestita, ben nutrita, bene educata, bene istruita, la quale passa nella vita in una festa di gioie e di piaceri; a che cosa credi debba essa il privilegio di vivere felice, mentre tu hai l'obbligo di viver soffrendo? Niente altro che al denaro accumulato dai suoi parenti, i quali lo rubarono ai tuoi. E mentre i parenti della ricca signorina poterono, collo sfruttamento, colla rapina, colla violenza e colla forza, accumulare il patrimonio lussuoso che a lei permette di goder tutte le soddisfazioni e gli agi; i tuoi parenti, o fanciulla povera, dovettero stentare tutta la vita, logorarsi sino all'esaurimento, per non morir di fame, e tu dovesti sin da piccina gracile, guadagnare con lavori superiori alle tue forze il diritto all'esistenza. E già la tua giovinezza sfiorita va declinando a sedici anni!

Ebbene, se non vuoi essere inutile a te stessa, ai tuoi simili, a coloro che verranno, tu devi deciderti di venire a noi, o sorella.

Non ti spaventi la parola Anarchia, in nome della quale io ti parlo. Perchè è appunto l'Anarchia quell'idea che, facendo riconoscere la cagione del male di cui tu e tutti i miseri soffrono, ne indica il rimedio, nella conquista cioè della massima 'libertà' dell'individuo, nella soppressione di ogni autorità.

Se i tuoi parenti non conobbero le verità anarchiche, sei tu che devi dare ad esse il contributo del tuo pensiero e della tua azione. Porta tu alla corrente rinnovatrice delle idee libertarie, l'umore fecondo della tua giovinezza. Porta tu alla causa dell'umanità, la simpatia gentile del tuo sesso. Porta all'anarchia il soffio generoso del tuo spirito ribelle.

ERSILIA.

La Conferenza Anti-anarchica

Folle di paura, briaca di vendetta la reazione ogni di tende nuove insidie alla libertà, ribadisce nuovi ceppi al pensiero. Le migliori energie, le più pure coscienze vengono travolte dall'uragano reazionario che imperverse, ora più che mai, dovunque; ogni concessione d'una società di liberi e di eguali è oggi ascritta a colpa, ogni discussione è follia, ogni critica è delitto.

Alla propaganda serena di un'idea vennero opposti i più brutali mezzi d'oppressione: catene e ghigliottina, piombo e capestro, furono i soli mezzi impiegati nella lotta... lotta che sarebbe stata invece feconda e civile se data sul terreno della libera discussione..... ma la discussione a che si ridusse! alle manette quando si chiese libertà, alla mitraglia quando si reclamò!

Ma a nulla valsero le violenze legislazate: e l'ideale, reso più splendido dalle persecuzioni, purificato dal sangue, non cessò un'istante di rifulgere, venir propagato, compreso. Il popolo ormai è stanco.....esso vuol farla finita coi suoi governanti, coi suoi padroni: esso vuol giustizia!

Atterriti dal pensiero dell'imminente sfacelo delle loro istituzioni, constatando vane le passate repressioni, ostinati a voler conservare un sistema reso ormai insostenibile, coloro che s'arrogano il diritto ed il titolo di governanti, scordato per un istante le loro rivalità, i loro odii si sono uniti per combattere, sperando distruggere, il comun nemico. Fu l'Italia che tremante di paura e di furore, lanciò la prima l'odioso appello..... fu l'Italia che sempre maestra in fatto di attentati alla libertà ed alla giustizia, implorò l'accordo, l'alleanza dei tiranni contro i nemici d'ogni ingiustizia, d'ogni oppressione. Ed all'appello di un'accozzaglia di commendatori ladri, di prevaricatori di banche, di sanguinari sacrestani in elmo e sciabola, rispose unanime l'adesione di panamisti spudorati, di falsari infami, d'inquisitori feroci, di cosacchi bastonatori,... turpe connubio di quanto l'umanità conta di più volgare, di più abbietto nel suo seno!

E son costoro che in nome della libertà nella conferenza indetta adotteranno misure tali che ogni parvenza, ogni larva di libertà verrà schiacciata, distrutta! Sou costoro che in nome della giustizia legalizzeranno coi lor deliberati quanti arbitrii hanno finora commesso! Son costoro infine che sperano di poter escogitare mezzi di repressione da distruggere gli anarchici; annientarne i loro principii!

Riescirannno essi?

Per quanto legalizzino i passati arbitrii, per quanto si accordino ad escogitarne dei nuovi, la loro opera non avrà nessun vantaggio per loro. Le loro repressioni, i loro massacri serviranno a sfogar la loro sete di vendetta, giammai ad ostacolare il cammino della verità. Potranno colpire, sterminare gli individui, ma l'idea sopravvive ad essi . . . e l'idea trionferà!

Malgrado tutto noi non ci arresteremo un istante, non indietreggeremo d'un passo: non baderemo alle calunnie, non ci cureremo, delle persecuzioni. Ma da esse resi più forti e più decisi, continueremo in tutti i modi l'opera nostra che riteniamo altamente proficua per l'avvenire dell'umanità. Penseremo, discuteremo, agiremo. Sì, agiremo! La reazione ha accumulato ostacoli, ha elevato barriere sul cammino del progresso: il progresso che non s'arresta mai, distruggerà gli ostacoli, spezzerà le barriere e continuerà per la sua via, verso l'avvenire, verso la giustizia!

DOMENICO ZAVATTERO.

Per la cronaca della Conferenza, noteremo due fatti di capitale importanza. Il primo, che è accertato ufficialmente, è il rifiuto della maggioranza dei delegati della Conferenza di aderire alla proposta dell'Italia tendente a stabilire fra i governi d'Europa, la reciproca restituzione degli anarchici. Avversarii di questa proposta furono specialmente i delegati dell'Inghilterra.

Si può dire che questa proposta fosse la sola che avesse veramente un carattere internazionale, e per l'approvazione della quale occorreva l'unanimità dei delegati. Mancata questa, si può dire che la Conferenza ha interamente fallito al suo scopo, e l'Italia ignorante e reazionaria rappresentata da Canevaro, ci fa davvero una magra figura.

Viceversa il "New York Journal" annunzia, e non sappiamo con quanto fondamento, che la conferenza avrobbe deciso l'applicazione della pena di morte agli anarchici, tanto a quelli che agiscono con vie di fatto negli attentati, tanto a coloro che cospirano per questo intendimento.

Se così fosse veramente, ci troveremmo di fronte a una delle più barbare enormità della reazione. Basta riandare la storia delle cospirazioni patriottiche dell'indipendenza d'Italia, per immaginare con quanta facilità si possano imbastire processi di cospirazione su basi assurde, quali una lettera, una denuncia, una falsa testimonianza, ecc. Se così fosse veramente, ciò vorrebbe significare che d'ora innanzi ogni governo potrebbe finalmente sbarazzarsi di un individuo cosidetto pericoloso, creando contro di lui una storiella di cospirazioni e di complotti.

E allora morte per morte, sarebbe la guerra all'ultimo sangue fra noi e i governi, implacabilmente, senza tregua, senza pietà. E forse non saremmo noi che avremmo la peggio.

Intanto, come ironia della situazione, si annunzia che per decreto reale sono state prelevate dal bilancio dello Stato, 20000 lire, per le spese *improvvise* della conferenza! I contribuenti pagheranno.

Raffronti Sociali

Dal *Progresso Italo-Americano:*

E' stato aperto solennemente giorni sono ad Harkbridge, dal duca e dalla duchessa di Porland un vero palazzo destinato ad accogliere i cani perduti o abbandonati di Londra.

L'edifizio, di bella architettura, è costato 6171 sterline, di cui 3194 per l'acquisto del terreno, 1197 per i canili e il resto per le spese accessorie. Ogni sterlina vale 25 franchi.

I canili sono grandi, ogni scompartimento potendo facilmente accogliere non un cane, ma un cavallo.

Le spese di mantenimento saranno sostenute mediante una sottoscrizione annua, alla testa della quale figura la regina Vittoria per 15 sterline.

I cani, colà adunati, staranno così bene, da destare invidia nei loro simili.

Lo stabilimento è poi fornito di speciali scompartimenti, dove i proprietari potranno, mediante pagamento, lasciare i loro cani durante la loro assenza da Londra.

* * *

Dall'*Avanti:*

A Torino una povera ragazzetta sedicenne, certa Albensi Emma, che se ne viveva tutta sola in via Sant'Ottavio, numero 9 priva di parenti e di appoggi, disperando di potersi guadagnare onestamente la vita preferiva la morte al mercato di se stessa. E ieri fu trovata morta nella sua stanzetta dove si era suicidata con un braciere di carbone.

Effetti del sistema!

+++

NICASTRO, 10.—Ieri sera vi fu un altro banchetto in onore del ministro Fortis. Furono fatti vari brindisi. Parlarono poscia il ministro e l'on. Colosimo.

* * *

Adele Franchini, trapuntatrice di coperte, madre di sette figli e col marito disoccupato, non sapendo più come tirare innanzi la vita, decise di togliersela bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Fu tratta in salvo alla Consolazione.

+++

Gli Stati Uniti pagheranno alla Spagna 20 milioni di dollari per la cessione delle isole Filippine. Viceversa queste isole non vogliono saperne di essere [illegible] e reclamano la loro indipendenza. Si prevede così che ai 20 milioni dell'acquisto bisognerà aggiungerne altrettanti per le spese di una spedizione militare contro i ribelli. Ma non fa nulla; gli Stati Uniti, ricca nazione, possono ben permettersi questo lusso.

* * *

Qui in Paterson, in quest'ultima settimana, sono avvenuti due suicidii cagionati dalla miseria. Uno dei suicidi è l'italiano Raffaele Danieno di 45 anni, tessitore di seta, il quale fu trovato morto nella sua stanza. Lasciò una lettera a un amico nella quale gli annunziava, che non avendo potuto trovar lavoro preferiva la morte immediata alle lunghe sofferenze dell'inedia.

L'altra suicida è una giovanetta americana di 18 anni, Mery White, tessitrice di nastri, la quale essendo rimasta disoccupata preferì anch'essa la morte col veleno, alle torture della fame.

Sull'invito caloroso di molteplici gruppi anarchici, Emma Goldman, la simpatica e valorosa propagandista, si propone di fare un nuovo giro di conferenze nelle città principali degli Stati Uniti.

Si pregano quindi tutti quei volonterosi che all'opera consacrarono i loro sforzi, di cominciare ad inviare le somme raccolte a tale scopo, sia alla QUESTIONE SOCIALE, sia all'indirizzo: Emma Goldman, 50 First Street New York.

Se l'impegno dei compagni lo permette, Emma Goldman si metterà in cammino al mese di gennaio, e si fermerà, secondo le esigenze, dai 15 giorni alle 3 settimane in ogni luogo richiesto. Per Emma Goldman

BIANCA GAFFE'

Nostre Corrispondenze

Lettere Svizzere

DA GINEVRA

Novembre, 1898.

A. ROASIO.

Vi scrivo da questo lembo di terra detta di libertà, ove malgrado le garanzie costituzionali federali della libertà di pensiero e di stampa, vengono espulsi a diecine gli stranieri, pel solo fatto di essere anarchici.

Nulla da stupirsi, poichè la borghesia è in tutti i paesi la medesima e finchè regnerà il vile capitale saremo "les dindons de la farce".

Lunedì scorso, con forza di reclame, ebbe luogo nel grande salone della Brasseria Bonfantini un'assemblea indetta sotto la presidenza del deputato svizzero Triquet socialista (opportunista), del borghese Pantaleoni e del socialista italiano Labriola, per convincere i disgraziati analfabeti d'Italia della necessità d'indirizzare una petizione al ministro italiano, ricoperta di firme, onde chiedere la liberazione immediata dei condannati dei tribunali militari.

Sorpasso sopra le parole dette dal Pantaleoni e sulle sue teorie. Figuratevi che trovò cosa naturale che fossero incarcerati e condannati centinaia di poveri diavoli, spinti alla rivolta dalla fame e non trovò che parole di commiserazione altro che per i caporioni Turati e comp.

Non vuole sapere di petizione, ma essendo certo di esercitare la sua professione di parolaio impunemente, non essendovi al fianco un delegato di P. S., coraggiosamente insiste con l'ordinare ai nostri servi (sic) (così chiama i ministri italiani) di rendere alla libertà i condannati dei tribunali-giberna.

Il Labriola parlò da giureconsulto, mischiando la questione sociale con il codice penale, con un scilinguagnolo sciolto, da sembrare un mulino a vento, al punto da essere incompreso, eppure fu da tutti applaudito, come pure lo fu un oratore tedesco. Oh, popolo! Quando finirai di essere così asino di lasciarti bastonare e di applaudire quelli che ti conducono al servaggio!

Finita la serie dei chiacchieroni, il segretario socialista Barge lesse l'ordine del giorno: "I SUDDITI ITALIANI residenti in Ginevra vogliono che sia resa la libertà ai condannati dei tribunali militari."

Sorse un'intruso (così lo chiamarono non essendo suddito italiano) a chiedere un emendamento all'ordine del giorno nel senso seguente:

"Gli ITALIANI vogliono che sia resa la libertà ai condannati politici dai tribunali civili e militari."

Non l'avesse mai fatto gli rimproverarono prima di tutto d'immischiarsi di cose che non lo riguardano, essendo egli d'origine svizzera; in seguito di non volere abusare dell'ospitalità svizzera e non esservi di "illegale che le condanne dei tribunali militari." Naturalmente gli iniziatori di questa campagna parlano *pro domo* sua essendo essi vittime dei tribunali giberna.

E così naturalmente come sempre l'ordine del giorno imposto all'assemblea fu votato.

Ma, poveri illusi, che sprecate il vostro tempo, quando finirete a dare retta a questi socialisti di professione, i quali pensano solo di giungere al potere per struttarsi alla loro volta! Non vedete dunque l'inutilità di tutto questo? Lasciate le petizioni, l'elezioni ai borghesi, vostri sfruttatori, siate una volta coscienti della vostra forza e dei vostri diritti, e scolpitevi bene nel cervello: "Nulla è possibile nella società senza di voi, tanto il lusso insolente del milionario, quanto il benessere del vostro padrone; tutto viene da voi. Perchè, dunque, siete così ciechi da non vedere che basta un'alzata di spalle da parte vostra per rovesciare la tarlata società attuale? Ci cercano di domare con la violenza e tanta è la loro paura, da volere in un apposito concerto europeo, prendere delle misure generali repressive.

Ebbene, alla violenza rispondiamo con la violenza, ai fucili ed ai cannoni rispondiamo con altri armi non meno efficaci, e non meno tremende.

Viva l'Anarchia!

DA ZURIGO

Novembre 1898.

G. SPREAFICO.

La reazione imperversa più che mai qui in Svizzera. Il numero delle espulsioni anzichè segnare una decrescenza, aumenta spaventosamente. Si espellono persone pacifiche, colpevoli solamente di aver per strada qualche volta salutato degli anarchici. Non si tien calcolo della triste condizione loro e delle famiglie.

Così venne espulso certo Bonati, lasciando qui in Zurigo la moglie con cinque figlioletti, il maggiore dei quali conta appena sette anni, priva di mezzi di sussistenza. Il compagno Giuliani che lascia la moglie malaticcia, il Bertola che da qualche anno non prendeva più parte al movimento nostro e d'altro non s'occupava che d'una società di filo..., cani. E così a Lugano, a Ginevra, a Losanna, a Basilea, a Berna, ecc. E non è ancora venuto il responso della ridicola conferenza anti-anarchica! Figuriamoci dopo... D'altronde che importa, facciamo quel che vogliono, saremo sempre malgrado tutto e contro tutti al nostro posto di combattenti.

* * *

Domenica 20 novembre nel Grose Casino ad Aussersill ebbe luogo un comizio d'Italiani per protestare contro la reazione italiana. Il comizio era indetto dal partito socialista. Venne votato un'ordine del giorno reclamando la libertà per i condannati politici degli avvenimenti di maggio. Il compagno Spreafico presentò e svolse un'ordine del giorno contro la conferenza antianarchica. I socialisti (senza darne una spiegazione possibile) lo combatterono accanitamente. Malgrado ciò venne approvato a maggioranza. Cosa notevole, i socialisti, in omaggio alle loro "teorie libertarie" si astennero dalla votazione. Ciò prova che basta non li si tocchi loro personalmente, in fin dei conti son sempre d'accordo coi governi quando a nostro danno adottano misure reazionarie.

* * *

Qui in Zurigo s'è nuovamente ricostituito il Circolo di Studi Sociali. Speriamo buoni frutti.

Ed altri ancora

Cari Compagni della QUESTIONE SOCIALE,

Fino a qualche mese fa ebbi fiducia nel Socialismo legalitario e nella sua tattica, credendolo l'unico mezzo per raggiungere l'emancipazione dei lavoratori. Ma l'esperienza ed i fatti mi hanno finalmente convinto che il Socialismo legalitario va deviando dalla vera strada del socialismo, mirando esso piuttosto a ingrossare il numero di coloro che votano per i suoi candidati, piuttosto che a formare delle coscienze. Ho compreso così che la lotta a colpi di schede non può avere nessun utile risultato per la causa dell'emancipazione umana, ma anzi le riesce dannosa. Come esempii che più m'impressionarono, ricordo gli ultimi fatti d'Italia, e il contegno dei socialisti nelle agitazioni per il rincaro del prezzo del pane, e dinanzi ai tribunali militari, specie dei capi, i quali, come Filippo Turati, arrivarono a qualificare di peccati giovanili, la loro azione accidentalmente rivoluzionaria del passato, quasi avessero voluto domandar perdono delle loro trasgressioni alla legge.

Di fronte a questo contegno debole e remissivo, m'impressionò l'energia e la franchezza dei nostri compagni Acanfora ed altri, che arditamente riaffermarono i loro principii dinnanzi ai giudici gallonati delle varie città d'Italia, i quali ne impallidivano.

Questa simpatia per i veri rivoluzionarii m'indusse a leggere opuscoli e giornali anarchici, fra i quali il bel giornale la QUESTIONE SOCIALE, e in essi trovai logica e verità, e non utopia, e così mi convinsi che l'unica idea, la quale combatte per la vera emancipazione degli operai senza ambizione e senza interesse è l'idea socialista-anarchica, alla quale dò tutte le mie forze, promettendo di lavorare instancabilmente per il suo trionfo.

Vostro e per l'idea anarchica

C. CODURI

Waterford, Conn. 4 dicembre 1898

Compagni della QUESTIONE SOCIALE,

Fin da tenera età fui costretto a combattere per l'esistenza, emigrando all'estero, e ad offrire la mia forza di lavoro a padroni ed a compagnie, che naturalmente mal mi ricompensavano.

Benchè ancor vergine di un partito, ben presto mi avvidi di tale ingiustizia, e mi ribellai fin da allora contro l'infame sistema padronale.

Feci in seguito adesione al partito socialista-legalitario, e la lettura di opuscoli e giornali socialisti mi giovò molto nell'indicarmi i primi passi sulla strada da percorrere per raggiungere la vera libertà.

Però continuando a studiare, imparai che col socialismo-legalitario, non si possono ottenere che delle riforme momentanee, e quindi non vale la pena di occuparcene molto. Ma il solo modo per raggiungere lo scopo è quello di seguire la bandiera che combatte contro qualunque forma di governo e di privilegio, cioè l'anarchica.

VITTORIO TOFFOLI.

Star Junction Pa. 23 Novembre 1898

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

ARRESTI.—Il presidente del consiglio dei ministri generale Pelloux, con apposita circolare ha vietato l'entrata in Italia del giornale anarchico di Parigi *Les Temps Nouveaux*.

SCIOPERI E MALCONTENTO.—Nel Bergamasco si annunzia uno sciopero di circa mille filatori, in seguito a una riduzione del dieci per cento che è stata fatta sui loro salarii già per se stessi così meschini. Benchè gli operai avessero pure dichiarato di accettare la riduzione solo del cinque per cento, per tutta risposta si sono inviati sul luogo buon numero di carabinieri che già hanno cominciato le solite razzie di violenze e di arresti. Quando capiranno i lavoratori che nulla possono *ottenere* dai loro padroni, ma debbono solo *strapparlo* a forza!

DA ALESSANDRIA.—E' dal 12 Settembre che il compagno Bonussola Oreste si trova detenuto nelle carceri giudiziarie per l'orrendo delitto di essersi recato allo sportello della posta a richiedere un pacco dell'*Agitore*, di Neuchâtel. Era appena compiuto il fatto di Luccheni che subito s'inasprì la persecuzione contro i compagni e crebbe la sorveglianza per gli stampati in generale, e per quelli anarchici provenienti dall'estero in particolare, mettendo in aggiunto apposite guardie che riescirono ad afferrare sul fatto il Bonussola e a rubarci molti pacchi di giornali. Ora chissà cosa stanno macchinando nel Tempio di Temi a carico di quel giovane mite e buono. Speriamo che non vorranno cercare la sua corresponsabilità nel fatto di Ginevra. Sarebbe ridicolo e crudele!

Un'altra mostruosità venne commessa all'operaio Gandini Pietro, perchè con tal nome era indirizzato fermo in posta un pacco dell'*Avvenire*, di Buenos Aires. Gli sbirri si recarono in casa sua con tale pacco, pretendendo che ne fosse lui il destinatario e intanto con una perquisizione portarono lo scompiglio e il terrore fra quella onesta e laboriosa famiglia. Il risultato, al contrario di quello che speravano quei devastatori, fu negativo; pure il Gandini venne chiamato in questura e poi interrogato dal giudice istruttore per un processo di anarchismo, sebbene non sia stato riconosciuto affetto da tale morbo.

ECHI DI MAGGIO.—A Piacenza è finito il processo delle donne, accusate di rapina nei tumulti di maggio.

La sentenza mandò assolte le accusate Rossetti, Metti e Casella, e condannò le accusate Labati, Guarini, Marchialli e Tinelli a 2 anni e 11 mesi ciascuna, la Campominori a 2 anni e 6 mesi, Ras a 12 giorni per misfatto; Enor Ernesto, per violenza contro l'autorità, a 2 anni e 5 mesi, di reclusione. Tutti alla multa e alle spese.

Le gravissime condanne fecero in tutti penosa impressione.

MOVIMENTO DEI COATTI.—A Roma è stato arrestato per richiesta della Commissione del domicilio coatto il compagno Sante Ferrini.

Il compagno Sottovia è stato inviato a Ustica, ed Errico Malatesta è stato trasferito da Ustica a Lampedusa.

A Bologna è stato deferito alla Commissione il socialista Pietro Cornacchia, e dei compagni già assegnati il Rabitti è stato inviato a Pantelleria, Zanlboni a Favignana, e Donati a Ustica.

ALLA RECLUSIONE.—Il socialista rivoluzionario Carlo Siles, già corrispondente dell'*Avanti* a Londra, che si era recato a Milano per deporre sul monumento delle Cinque Giornate una corona portante la scritta: "Agli eroi delle barricate, mentre vendetta si appresta," e per distribuire dei manifestini eccitanti il popolo a liberarsi dai suoi oppressori, è stato condannato dal tribunali di Milano a 3 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione, a 250 lire di multa e di 2 anni di vigilanza. Al momento dell'arresto, avvenuto 2 mesi fa il Siles si ribellò energicamente agli agenti gridando: Viva la Rivoluzione Sociale!

La Corte di Appello di Casale Monferrato ha riconfermato per quasi tutti gli anarchici di Stradella la pena variante dai 6 ai 16 mesi di reclusione per associazione a delinquere, cui erano stati condannati per i fatti di Maggio.

DAL BIELLESE — Malgrado il vento di reazione che si fa sempre più forte, a Sagliano Micca si ricostituirà presto il gruppo anarchico, naturalmente senza alcun permesso dell'autorità. Benchè parecchi compagni abbiano disertato il campo della lotta, rimangono pur sempre dei volenterosi che affronteranno la bufera reazionaria. E in certe occasioni è meglio esser pochi, che non abbiano paura, che molti timidi ed incerti.

Il processo contro i compagni Boffa, Rosazza ed altri è sfumato, con un'ordinanza della Camera di Consiglio di non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Così la polizia è restata con un palmo di naso.

Anche il processo dei socialisti democratici è finito con un'assoluzione, benchè sia necessitata l'assistenza e il patrocinio d'infinenti avvocati borghesi.

Boemia

PRAGA.—Terminò il processo contro il giornalaio Scheltak e il fabbro Kuttolwscher, imputati d'aver affisso alle pareti della sede della società *Aurora*, di cui facevan parte, un ritratto di Luccheni.

Furono condannati ambedue a sei mesi di carcere.

Russia

Le notizie che a dispetto della censura severissima arrivano di quando in quando dalla Russia, dipingono come spaventevoli le condizioni economiche in cui versa la popolazione della campagna.

Ivi si soffre la fame, ivi si muore di stenti e a nulla valgono o quasi i pochi, lenti soccorsi delle amministrazioni governative.

Per tema dei sobillatori la polizia nega ai generosi che volessero recarsi sui luoghi dove maggiormente infierisce la fame il passaporto e, se disubbidiscono, arresta e fa condannare senza indugio.

Le cose sono giunte a un tale estremo che i contadini si sono già sollevati in diverse località tumultuando minacciosamente contro le abitazioni dei funzionari e delle persone più ricche.

L'ordine è stato ristabilito soltanto grazie all'intervento della truppa che ha fatto fuoco uccidendo e ferendo molte persone.

Però a Pietroburgo si è gravemente preoccupati di questi fatti, che denotano il formarsi di una coscienza nuova tra il popolo.

Il governo ha diramato in conseguenza una circolare segretissima ai governatori, ingiungendo loro di usare la massima oculatezza per impedire che il malcontento delle masse si estenda.

Svizzera

Il compagno Gino Giovanni, di anni 18, da Moncalieri, già detenuto per complicità nel processo Luccheni, ed espulso dalle Confederazione Svizzere, dopo essere stato accompagnato, a sua richiesta, alla frontiera tedesca, fu rinviato in Svizzera dalla Germania con un nuovo mandato d'espulsione. Così col solito giuochetto degli sbalottamenti reciproci, il Gino fu infine accompagnato dalle autorità svizzere alla frontiera italiana, e qui arrestato per essere probabilmente inviato a domicilio coatto.

Portogallo

Per la prima volta quest'anno il Circolo Socialista di Oporto ha commemorato la data dell'11 novembre, in memoria dei Martiri di Chicago, con una pubblica riunione. Tutti gli oratori che presero la parola in questa commemorazione protestarono con veemenza contro gl'infami procedimenti della perversa borghesia. Però nessun anarchico potè prendere la parola. Basta essere sospettati di anarchismo, perchè la polizia perseguiti come cani arrabbiati. Per il menomo pretesto non fanno che applicare la leggi eccezionali, la deportazione, ecc.

Francia

Il compagno belga Van Bell, il quale era stato arrestato a Parigi, in una delle recenti dimostrazioni contro la reazione militaresca, ed era stato condannato a quattro mesi di prigione per ribellione agli agenti, è stato trovato morto nella prigione della Petite Roquette, dove era detenuto. I giornali hanno annunziato, in quattro righe ipocrite e semimascoste, che il *Vaubelle* (e non Van Bell) si era suicidato nella sua cella. I compagni di Parigi però hanno aperto un'inchiesta, e sono venuti nella certezza che il Van Bell è stato assassinato dalla polizia nella sua prigione. Chi conosceva il Van Bell giovane allegro, resistente, energico, già provato alle sofferenze della prigione, sa ch'egli non poteva per un istante concepire la triste idea del suicidio. Egli è stato dunque vilmente soppresso dagli assassini della polizia francese, come i poliziotti italiani già soppressero il compagno Frezzi nelle prigioni di Roma.

Per quella brava gente questi assassinii sono i divertimenti del mestiere.

Prima di ritornare in Italia, il deputato socialista ex-anarchico Andrea Costa volle tenere una conferenza alla Camera del lavoro di Marsiglia, sotto il patronato del sindaco, deputati e altre autorità cittadine. I socialisti credevano di avere un pubblico, che avrebbe servilmente applaudito alle loro declamazioni. Invece i libertarii di Marsiglia gremivano in maggioranza la sala. Cosicchè dopo che il Costa e gli altri capi socialisti francesi ebbero parlato, essi per mezzo del compagno Jahn vollero contraddirli. In omaggio alla libertà, i socialisti, vista la mala parata tolsero invece la seduta. Successe allora uno scoppio di clamorosa indignazione fra il pubblico accorso; e il Costa e i suoi amici dovettero allontanarsi in mezza ad ovazioni non troppo simpatiche.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidereremmo da tutti i corrispondenti dell'Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere.

Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Il Comitato per i Moti Rivoluzionarii ha spedito in tutti gli Stati Uniti, ai compagni che ricevono il giornale i manifestini-appello premessi alla scheda di sottoscrizione. Il Comitato conta sui compagni, perchè li facciano circolare sopratutto in mezzo al popolo.

Dillonvale, Ohio

I compagni di questa località si raduneranno a giorni per costituirsi in gruppo.

Barre Vt.

La caratteristica della colonia italiana di Barre è quella di essere in modo particolare omogenea, sia per l'arte dello scalpellino esercitata da coloro che la compongono, e sia anche per l'affinità strettissima di costumi e di dialetto che esiste fra le famiglie stabilite in questa nordica città; infatti, il vigoroso e puro sangue lombardo scorre nelle vene della maggior parte di questi nostri compatriotti, ad eccezione di poche famiglie ticinesi, carraresi e piemontesi.

Codesti abili e fieri scolpitori di granito sono generalmente dei caldi simpatizzanti per l'idee socialistiche e disportissimi ad ascoltare con favore gli appelli fatti al loro spirito di solidarietà ogniqualvolta una sventura od un ingiustizia industriale o politica colpisce un compagno di lavoro od un fratello nelle idee di progresso e di emancipazione sociale.

Ciò è per dire che gli Italiani di Barre non sono per nulla affatto afflitti della purulente piaga dell'indifferentismo [per non dire "strafottismo"] della quale sono vittime diverse fra le colonie italiane stabilite in questo "gran bel paese," ove fioriscono rigogliosamente i "trusts" ed i "bosses" politici e nel quale imperano disposticamente il dio dollaro ed il "cant" religioso; aggiungerete che tutti, o quasi tutti, sanno leggere e scrivere e dall'insieme potete pensare che la colonia italiana di Barre ha diritto a un posticino d'onore nei ranghi delle sue consorelle.

Nulladimeno (tanto è vero che non evvi niente di perfetto sul nostro sfruttato globo!) devo constatare, con un qualche po' di rincrescimento, che tutte le buone volontà immedesimate in questi compatrioti, non agiscono sempre in buon accordo pel benefizio presente e futuro delle idee emancipatrici; che molti pregiudizii persistono ad esistere nello spirito di diversi operai; sopratutto allorchè trattasi di questioni riguardanti l'ordinamento futuro della società tale ch'esso viene preconizzato dai libertari; e che, in conseguenza diretta di questi pregiudizi l'ideale sociale-anarchico è qualche volta mal inteso e peggiormente digerito, e quindi combattato con argomenti zoppicanti, con insinuazioni basate sul partito preso, o con strambe ragioni.

I motivi che determinano certi d'infra codesti lavoratori a fare opposizione sorda, od aperta, all'opera di propaganda libertaria che da anni va facendo in questa città il Club operaio italiano (il quale è composto di compagni nostri) sono di ordine subiettivo piuttosto che obbiettivo. Per mo' d'esempio, certuni s'immaginano, e pretendono, che l'anarchico sia un uomo perfettissimo all'estremo, non soggetto agli errori inerenti alla natura umana, e così pensando essi tirano argomento per criticare acerbamente l'idea anarchica in genere allorquando, per caso, un compagno si rivela quello che veramente esso è, cioè una creatura composta, al par dei suoi simili, di carne, sangue, ossa e nervi, e come tale costretto ad agire, a parlare a seconda del temperamento appiccicatogli da mamma natura: in una parola fallibile — fallibile perchè il corrotto ambiente sociale in mezzo al quale egli vive non gli ha concesso di smussare le asperità della sua natura e di sviluppare le qualità intellettuali delle quali egli è dotato.

Infatti, il più dei compagni nostri criticati da certi moralisti della colonia, [i quali arricciano il naso all'odire la parola Anarchia] sono in fin dei conti semplici lavoratori stati costretti, dalla miseria delle loro famiglie, ad impugnare il mazzuolo e lo scalpello fin alla tenera età di nove, dieci o undici anni tutt'al più; non furono quindi i banchi delle scuole che essi scaldarono, imperocchè, invece, logorarono il petto e le braccia picchiando rabbiosamente nei cantieri del natio villaggio la granitica pietra, perguadagnare la scarsa e poco salata polenta indispensabile al sostegno dei loro affranti corpi. Da ciò deriva la relativa ignoranza della quale li accusano i suddetti moralisti.

Altri avversari nostri, invece, s'inspirano abitualmente alla lettura dei giornali borghesi [i quali si dilettano a dipingere i libertari come uomini assetati di sangue, belve feroci arrabbiatissime, pazzi, imbroglioni, vagabondi, e quel ingenui proletari non si peritano di far coro con i gazzettieri salariati della polizia, che impudentemente calunniano e cercano di disonorare gli umili si, ma convinti soldati che lavorano — col sagrifizio della propria vita, con quello della loro libertà, spessissime volte e sempre colla miseria fatta nella patria o in contrade estere sempre — a seminare le idee destinate a trasformare radicalmente questa decrepita società.

Ad ambedue queste classi di oppositori diciamo che è oramai tempo per essi di aprire gli occhi: che non sono gli individui che personificano tale o tal'altra filosofia, ma bensì le filosofie che educano le masse e le trascinano irresistibilmente sulla larga via del progresso scientifico e sociale. Se v'hanno individui in dette due classi in cui il il prurito di discuterci si fa sentire, discutano pure, ma colla tolleranza e col rispetto dovuto a quiunque lotta, con buona fede e disinteresse, per un ideale tendente ad assicurare a tutti gli uomini sulla terra Pace, Istruzione, Benessere e vera Libertà.

* * *

Il Club operaio di Barre ha deciso di organizzare, a proprie spese, una piccola serie di conferenze anarchiche in lingua inglese ed a questo scopo ha invitato la compagna Emma Goldman, la quale ha accettato l'invito colla sua abituale buona voglia.

Vi terrò informati dei giorni in cui dette conferenze di propaganda avranno luogo ed anche dei temi che la Goldman svilupperà in ognuna di esse.

* * *

Una grave questione venne posta sul tappeto dall'Unione americana dei lavoratori in granito trattasi di ottenere dai padroni la riduzione delle ore di lavoro da nove a otto per giorno e l'aumentazione del prezzo per ora di lavoro, cioè da 29 e mezzo cents a 33 cents.

In una prossima mia mi prometto di esporre la situazione nei suoi dettagli e di schiarire certi punti che ancora rimangono dubbi agli occhi dagli scalpellini italiani costassù residenti.

UN ANARCHICO COMUNISTA.

Brindisi

Alla memoria io bevo
dei tempi andati;
quando eravam soldati,
ed io ridevo,
ridevo della morte:
ero ben forte!
Or penso con tristezza
a gli entusiasmi della giovinezza

Alla vostra salute
bevo, fratelli,
mentre rimpiango quelli
che, glorie mute,
morirono — e son tanti
martiri santi —
dimenticati, è vero, troppo presto
da chi preser di Italia il corpo... e il resto.

Bevo nella speranza
che i nascituri
battan le vie sicuri
della costanza;
e del cahnone bellico al rimbombo
gridino come noi: libertà o piombo.

FERRUCCIO COSTA.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PITSBURG, PA.

R. Vilchez 0,75, B. Paganini 0,50 1,25

LEADWILLE, COLO.

Tom. Corra 0,50 0,50

PATERSON, N. J.

M. Ferraris 0,50, Un anarchico 0,10, V. Sigari 1,10 1,79

IDON, IDAHO

G. Maroni 1,00, D. Faserio 1,00, P. Tinetti 0,50. G. B. Peradotto 0,50, J. Mattiti 0,25, P. Peila 0,50, A. Alemandi 1,00, B. Del Ca 0,50 5,25

KANSAS CITY

Vito Barbieri 0,15

BESSENER, MICH.

D. Carbonatto 0,10

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

La nostra stampa

A Montevideo ha ripreso le pubblicazioni il giornale anarchico spagnuolo "El derecho alla vida".

PICCOLA POSTA

Barre. — E. V. — Tua lettera, anche se esatta, susciterebbe infinite questioni personali. Scrivi trattando principii.

Tunisi — Evening — Ricevesti lettere e danaro?

SOMME RICEVUTE

Pitsburg: A. Fusina 1,00, G. Buratti 1,00, E. Francoschini 1.00 — S. Quincy: G. Appiani 1,00 — Philadelphia: R. Parrella 0,50, De Cecco 0,70 — Kreta. Ind. Terr.: A. Bottino 0,10, G. Rossetto 0,10 — Leadwille: G. Bertagnoli 1,00. A. Valentini 1,00, F. Avansini 1,00 — Bridgeville F. Bianchi 0,50 — Paterson: F. Maraldi 0,25, Jolli Silvestri 0,65 Giornali venduti 0,60 — Dilonvalle: G. Zerla 0,35, F. Tormentino 0,35, F. Azzelio 0,72, F. Azzelio, per quattro abbonamenti 1,00 — Kansas City: V. Barbieri 0,25 — Star Junction: V. Toffoli 0,50 V. Rivedo 0,50, C. Schenini 0.50 — Diamond G. Galiardi 1,00 — Halledon: G. Daniele 0,25 — Iron Idaho: G. Maroni 1,00, G. B. Peradotto 0,50, J. Mattioti 0,50, A. Zacco 1,00, J. Marteletti 0,50, T. Andelero 0,50, B. Mattioda 1,00, J. Baumano 0,50 — Wallace Idaho: M. Tonso 0,50, P. Juley 0,50, J. Zon 0,50 — Wardner Idaho: J. Oberto 1,00 — Spring Valley: Germinal Club 1,00 — Baltimore: A. Mattsi 1,00, F. Curico 0,25 — Cattlin J. Oberi 0,28 — Brooklyn: S. Bonello 0,25, A. Visalli 0,10 — Bessener D. Carbonatto 0,65.

Si pregano i compagni e gli abbonati che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 496 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5.
A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** (Soldi 5.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 3.
E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.
Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.
P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 6

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

I ricchi pertanto possono essere asini al pari di un accattone, e questo può aver più ingegno di un ministro di stato, il che non succede troppo di rado. Quante volte il ricco, bestia, impone silenzio al povero intelligente! Se adunque tra le classi povere non si trovano tanti saccentoni come tra i ricchi, non ci deve far meraviglia, nè i ricchi hanno gran motivo di millantarsi, e di credersi superiori alle classi povere. Mettete nelle stesse condizioni tutte le classi sociali, e poi si vedrà se la scienza abbia maggior simpatia pei ricchi, o pei poveri. Dunque anche le differenze causate dall'educazione ed istruzione non distruggono l'uguaglianza, che natura ha stabilita tra gli uomini.

Ma si vuol proprio ad ogni costo, che tra gli uomini ci siano grandi differenze, e che alcuni siano superiori agli altri? Sia pure, ma questa superiorità gli dà diritto di vivere col lavoro di quelli che essi credono inferiori? Certo che no. Allora, tutti quelli che si credono superiori agli altri, e che non vogliono ammettere gl'inferiori alla partecipazione dei grandi vantaggi procurati dalla loro superiorità, hanno tutto il diritto di formarsi una società tra loro, escludendone tutti quelli che essi credono inferiori a sè. Ciò è presto fatto. Due società, l'una accosto all'altra, nessun rapporto tra loro, ciascuno provveda a tutti quanti i proprii bisogni. Noi, che non abbiamo la pretesa di essere superiori a nessuno, vivremo come potremo; ed intanto staremo a contemplare le lautezze, che sapranno procurarsi tutte quelle celebrità, quei talentoni, che sdegnano di essere tenuti uguali a tutti quelli cui si addice il nome *uomo*. Sta a vedere, che d'ora innanzi gli nomini, come fossero aggettivi, verranno divisi in tre gradi: positivo, uomo; comparativo, più uomo; e superlativo, nomissimo! Baggiani che siete! Non sapete, che ciò che va in alto, ha minor peso specifico, che ciò che sta al basso? Gli areostati, i gaz miglono, perchè il loro peso, ad ugual volume, è minore dell'atmosfera.

Del diritto umano

L'idea, che noi esprimiamo colla parola "diritto" i Latini la esprimevano colla parola "jus," nome tratto dal verbo "jubere," che in italiano significa "comandare." Da ciò sembra, che la parola "diritto" equivalga precisamente al nome "comando, ordine, precetto, comandamento." Ora, la facoltà di comandare, fa supporre, in chi ne è investito, una autorità superiore a quella di coloro, che debbono obbedire; cosicchè il diritto non è che l'espressione del grado di superiorità, che alcuni esseri posseggono sopra gli altri. Dunque il diritto di un essere qualunque è uguale al grado di autorità, di superiorità di cui è insignito. Ma come si misura, come si riconosce il grado di superiorità degli esseri? L'uomo è un prodotto della natura come tutti gli esseri organizzati, piante ed animali; inoltre, la natura, nelle sue produzioni, segue costantemente un ordine progressivo, cioè passa dal semplice, al composto, al più composto, e via di seguito. Da questo modo di procedere della natura, ne viene di necessaria conseguenza, che il prodotto più perfetto, superiore a tutti gli altri deve essere, ed è l'ultimo che fece la sua comparsa in questo mondo. Per consenso di tutti i naturalisti, l'ultimo prodotto naturale è l'uomo superiore agli altri esseri per la sua molteciplità e precisione di organi. Anche la fisiologia dice, che le funkioni organiche più elevate si trovano nella specie uomo. Dunque inappellabilmente l'uomo è l'essere più perfetto, ed ha diritto di regnare su tutti gli esseri inferiori. Questi, tutti quanti, sono soggetti al dominio, alla signoria dell'uomo, e ne dispone nel modo che esso crede più conveniente.

Continua.

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. SABATO 17 DICEMBRE 1898. Num. 90.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE, ... "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La grande inutilita'

E' lamentevole il considerare a quali meschini sistemi di diminuzioni morali e di abdicazioni di carattere, è ridotta in Italia la lotta fra la reazione e i rappresentanti — come almeno si pretendono — delle forze popolari.

Non è la resistenza tenace, audace, magari temeraria, dell'arditezza che dà la coscienza di un'Idea; ma è la transazione quotidiana, piccina, gretta, utilitaria che ci riporta indietro nell'ambiente di un secolo o di cinquant'anni fa.

Coloro che s'inspirano, o dicono d'inspirarsi, d'un partito, o d'un movimento d'idee che non ha per iscopo di conseguire la riforma momentanea nell'ambiente attuale, ma tende alla vasta concezione d'un'uguaglianza basata sulla distruzione del privilegio, dell'autorità e della proprietà, sono invece ridotti oggi a mendicare il ritorno a quelle illusioni di libertà che la borghesia stessa, in un momento di buonumore, dopo la sazietà del lauto convito dell'unità nazionale, si degnò accordarci, sapendo poi che, al buon momento, ce le avrebbe ritolte.

Il concetto di libertà, non rifulge più come l'eterna, immutabile aspirazione dell'individuo verso la sua completa emancipazione; ma sfiacolà, come fiammella vacillante, ridotta a rischiarare i tortuosi meandri degli angiporti legali, costituzionali, statutarii, giuridici, politici, elettorali.

Mai come ora si mostrò evidente l'immensa inutilità della lotta parlamentare. Questa lotta, che da alcune frazioni vien combattuta in nome di principii socialisti, è ora limitata invece per forza delle cose all'osservanza di quelle libertà illusorie, ch'egli stesso aveva un giorno accordato.

Così d'un tratto la vita pubblica italiana, è, dai suoi rappresentanti, costretta a funzionare colle antiche vibrazioni e colle vecchie aspirazioni di più di cinquant'anni fa. Si lotta ora per l'osservanza delle norme statutarie. E' il lavoro tristemente inutile e dolorosamente incessante della botte senza fondo, eternamente riempita invano.

Il governo, quand'è suo interesse, o quando ha paura, o quando vuole evitarsi con poco fastidio delle noie più grandi, cede, e consente, e accorda. Poi ritoglie, a poco a poco, senza quasi che il popolo se ne avveda e se ne risenta, oppure, in certe occasioni, quando il pretesto gli è comodo, come nel maggio scorso, all'improvviso, d'un colpo, audacemente.

E coloro, i quali credevano di spingere innanzi trionfalmente il carro dello Stato, sono travolti d'un tratto nell'improvvisa rincalata del veicolo, e non appena rialzatisi su malconci e avviliti, debbono rimettersi nuovamente al timone e tirare, tirare ancora, nuovamente, inutilmente innanzi.

Com'è triste, com'è penoso questo inutile sciupio di forze! Poichè ci son veramente forze vive, intelligenti, coscienti, forze ardite, giovani, entusiaste, che si logorano così, in buona fede, nell'illusione di contribuire all'avvento della libertà.

In Italia ora, salvo gli anarchici, tutte le gradazioni liberali, dai progressisti ai socialisti, combattono per il ritorno allo Statuto di Carlo Alberto, per il diritto di petizione che il governo viola proibendo le manifestazioni per la ammistia, per il diritto di riunione, per la supremazia del potere civile sul potere militare, per l'ammistia.

E i socialisti dimenticano il socialismo dentro queste esigenze della vita parlamentare. E sono logici. Chi li ascolterebbe ora in Parlamento, se parlassero di libertà economica, di soppressione della proprietà, di abolizione dell'autorità? Farebbero ridere. E quindi debbono anch'essi seguire la corrente.

Il male è appunto in questo, nell'essersi esposti, colla tattica parlamentare, all'impeto di questa corrente reazionaria. Poichè in fondo essi, e i liberali, e i clericali, che son d'accordo con loro, non fanno che della reazione, o per meglio dire, del conservatorismo.

Essi tutti vogliono cristallizzarsi nello stabilimento di un'illusoria situazione di libertà. Può essere che il governo ceda, può essere che la monarchia riaccordi le riforme antiche, e giunga persino a concedere qualche riforma nuova. E che per questo? Domani sarem di nuovo daccapo.

E la nuova piattaforma delle rivendicazioni socialistiche sarà il diritto di voto, il suffragio universale, o qualche altro articolo dello Statuto.

Per un partito di politicanti tutto questo è ammissibile, è naturale, è logico anzi. Per il partito di coloro che si pretendono i seguaci delle teorie socialistiche, questa fatalità delle cose, che li spinge a riporre tra i ferri vecchi il loro programma massimo e li obbliga alle transazioni vergognose della lotta *per la legalità*, è l'indizio più evidente della bancarotta della loro tattica elettorale legalitaria.

E' l'insegnamento della storia che conforta le nostre critiche. E noi ci troviamo ad essere i più logici, noi che diciamo al popolo quale sia la vera e sola libertà ch'egli deve conquistare, sin' d'ora, la libertà dell'individuo nella società, e con quali mezzi soltanto egli potrà strapparla, poichè la borghesia non vorrà mai concedergliela: con i mezzi rivoluzionarii.

Tutto il resto, uomini e idee, si perdono nell'utopia.

G. CIANCABILLA.

* * *

Si avvicina Natale. C'e' nell'aria gelida della via la voluttà del tiepido raccoglimento accanto al fuoco in casa, dopo i pasti famigliari, nell'ora beata della digestione.

C'e' nello sfarzo dei magazzini insolitamente ricolmi di merci e di cibarie, tutta una sfumatura di note vivaci che inneggiano alla vita, all'abbondanza, al piacere.

E c'e' una grande maggioranza di persone, uomini e donne, vecchi e giovani, bambini e adulti, che muoiono, o vanno lentamente morendo, per mancanza di tutto, di casa, di cibi, di vesti, di gioie.

Cosi mentre le cose, la grande maggioranza delle cose, si sciupano nell'inutilità di servire agli uomini, si sciupano marcite, logorate, putrefatte, vi sono degli esseri che muoiono per la mancanza delle cose, — o meglio non per la mancanza delle cose, ma perche' vi sono altri uomini, socialmente piu' forti, i quali loro impediscono di servirsene, ingiustamente.

Questa ingiustizia e' cosi facile a comprendersi, e pure quelli che ne soffrono non sanno capirla.

Il giorno in cui la verita' avra' fatto la luce nelle loro anime, il Natale dell'umanita' sara' per tutti tiepido, abbondante, felice.

KORDIAN.

Biblioteca della "Questione Sociale"

Ricordiamo ancora che le prime 500 dispense dell'ANTROPOSOFIA di Giaroli Bartolomeo sono in vendita presso la nostra Amministrazione, a 5 cents ciascuna.

L'edizione, che è riuscita un modello di correttezza e nitidezza tipografica, piacerà, ne siamo certi, a tutti i nostri compagni.

Si affrettino dunque a farne richiesta.

Al disopra delle forze sociali

Odio la società: essa è il trionfo della ipocrisia, della violenza, della menzogna, del delitto. I farisei e i prevaricatori la dirigevano contro ogni giustizia, contro ogni verità; Gesù vi è messo in croce tutti i giorni: bisogna distruggerla.

La società ci prende tutto, ci deve tutto; noi non le dobbiamo nulla. Il patto sociale è un inganno che ci impongono colla forza dai nostri primi vagiti, ai nostri ultimi sospiri, è un patto che non abbiamo mai sottoscritto e che accettiamo per ignoranza, sopportiamo per viltà: bisogna stracciarlo.

Come non siamo responsabili degli errori dei nostri padri, nol siamo neppure della loro sottomissione allo spirito di schiavitù. Ad essi tramonte l'affezione, se meritarla seppero, non abbiamo a conservare alcun altro sentimento che possa incatenarci o diminuirci. Professare certe opinioni, praticare una data religione, perchè i padri nostri vi furono attaccati, è semplicemente ridicolo; ma ciò che è peggiore vi è di piegarci al giogo sociale perchè essi vi si rassegnarono: un tal giogo bisogna scuoterlo.

Nati liberi, dobbiamo vivere da uomini liberi. Le leggi non sono che delle catene; la loro scusa sarebbe di garantirci dai capricci dei nostri oppressori, mentre invece sono impunemente violate dal ministro al più umile funzionario, senza che alcun magistrato abbia il coraggio di applicargliele: bisogna, quindi; o cambiarle o sopprimerle.

L'uomo libero è per essenza virtuoso; l'individuo che non è virtuoso che per la paura del gendarme è il peggior delinquente. Non obbedire che alla propria coscienza, senza preoccuparsi delle prescrizioni della società, è il sublime della virtù. La coscienza deve essere il solo motore dei nostri atti; mentre, invece, scompare sotto il peso delle tradizioni, dei pregiudizi, dei sofismi: bisogna liberarla e rischiararla.

Tradizioni, religioni, sorgenti d'errori, scuole di schiavitù. L'adorazione degli dei dispose i popoli al rispetto di idoli effimeri; il rispetto al passato li legò nel presente; sottomessa la ragione al dogma l'individuo è plasmato dalla servitù: tradizioni e religioni bisogna rigettarle.

La scienza, al contrario, insegna ad amare la verità; essa riconduce tutte le azioni umane alle leggi di natura, denunzia le follie delle società organizzate dal trionfo del più forte, è il faro che proietta la luce ne gli spiriti asserviti: bisogna spanderlo.

L'idea è sovrana: dell'uomo il più miserabile ne fa l'eguale al più orgoglioso potente; nè la ricchezza, nè il potere valgono la gioia di pensare. Lo spirito sfida la tirannia, la sottomette all'esame, la critica, la beffeggia, l'uccide. La società potrà moltiplicare le leggi, i gendarmi, le prigioni, dovesse il mondo sussistere dei milioni d'anni e di secoli, ma resterà sempre, continuamente disarmata contro l'Idea.

L'Idea deve essere la regola unica dell'uomo libero: bisogna difenderla.

La forza è la vostra grande nemica; essa è la negazione dell'intelligenza, essa reclama dalla collettività una obbedienza passiva assoluta, la impone colla violenza a dispetto dei diritti innati, i quali dovrebbero rendere l'individuo invulnerabile e sacro. La forza è il delitto stesso: bisogna combatterla ad oltranza.

Che si adorni di rilucenti orpelli, di prismi, di croci, di galloni, la forza rimane sempre spregievole. Il servizio della patria non è che una scusa; impiegare a preparare la morte dei propri simili è un oltraggio alla umanità, è un mestiere da boia. Qual cittadino si onorerebbe di fare il boia? La *patria* non si innalza a prezzo di ecatombi; la vera gloria le viene dagli scienziati, dai pensatori, dagli artisti, dagli educatori della gioventù. La più piccola scoperta ha maggiore effetto della più formidabile battaglia; il più grande conquistatore è meno stimabile del più oscuro lavoratore. Il militarismo è una istituzione nefasta al progresso, alla tranquillità pubblica, alla libertà: bisogna sopprimerlo o almeno restringerlo, soggiogarlo, annichilirlo.

Non portar rispetto alla spada e alla toga più dell'abito del presidente o la *rendigote* del parlamentarista; ma rispettare soltanto la Ragione, la Coscienza, l'Idea: a questo prezzo è la liberazione. Il soldato è il servitore della forza: noi lo disprezziamo; il magistrato è l'esecutore delle vendette della società: noi non riconosciamo a nessun uomo il diritto di giudicare il suo simile; il parlamentarista è il seguace delle cieche passioni della folla; noi non possiamo adattarci alle sue viltà; il Presidente è il domestico dei politicanti; come servo ne riassume le più basse passioni, nel mentre che, posto al sommo della gerarchia sociale, personifica il delitto sociale: bisogna disprezzare questa gente per meglio apprenderе a farne senza.

Codesta gente sono utilisti, sfruttatori; essi ci ingannо, ci rubano, ci assassinano; la loro potenza arbitraria è il prodotto della società: sono ciò che essa li fa. E siccome la società non può vivere che colla ingiustizia e la menzogna, così essi si alleano sempre contro la giustizia e la verità; quindi combattendoli si fa la guerra alla società della quale sono i fautori diretti: il beneficio è doppio.

Gli uomini indipendenti non hanno, dunque, da esitare quando scoppia un conflitto fra gli spiriti liberi e i sostenitori della autorità. Ribelli per ragionamento o per temperamento, bisogna che si mettano cogli spiriti liberi, al disopra delle forze sociali: essi hanno la certezza di servire sempre l'umanità, la giustizia, la forza rivoluzionaria.

HENRY LEYRET.

Dall'"Aurore" del 18 Novembre 1898.

La Conferenza Anti-anarchica

I giornali che passano per solito come i meglio informati sono unanimente muti riguardo a questa Conferenza internazionale, che prima invece fu tanto strombazzata. E' segno evidente che i signori delegati non sanno essi stessi cosa decidere, poichè ere devano di combattere degl'individui sol tanto, e la cosa allora sarebbe stata facile, mentre invece si trovano di fronte a un'Idea. E le Idee non si combattono con le persecuzioni, con la forza e con le conferenze, lo sanno bene loro stessi.

Sembra che così i delegati passino i giorni in banchetti, cene e pranzi. Forse nelle ubbriacature dell'orgia escogiteranno qualche nuova persecuzione anti anarchica. Ma stiano attenti però alla digestione!

Hanno già una paura indiavolata, quei signori, cominciando dall'illustre presidente Canevaro.

Il ministero degli esteri è trasformato in una vera caserma di guardie e carabinieri.

Nei corridoi, nelle sale e persino nel gabinetto intimo vi sono piantoni.

Parecchie guardie dormono nell'anticamera della stanza da letto dell'on. Canevaro.

L'on. Canevaro, il coraggioso bombardatore degli insorti candiotti, ha dato ordine di arrestare tutti gl'individui sospetti che in questi giorni si aggirassero nelle adiacenze della Consulta.

Probabilmente la Conferenza si chiuderà il giorno 20 corrente

Dicesi che probabilmente consentirà pei fatti e tentativi anarchici che le polizie dei diversi paesi possano corrispondere tra loro senza passare pel rispettivo Ministero degli esteri.

Come in tutte le solenni occasioni della vita pubblica universale, anche questa volta il celebre capo brigante Crispi ha voluto dare il suo parere sull'anarchia e sugli anarchici. Tanto per divertire i lettori riportiamo qui dal "Daily Mail," di Londra, il sunto delle bestialità dette dalla prima canaglia del mondo. Naturalmente egli trova, riguardo alla Conferenza, lodevoli le premure dei Governi europei nell'aderirvi, ma dubita dei risultati della conferenza, perchè essa rinscirà inutile mantenendosi nel campo delle affermazioni platoniche ovvero non otterrà l'assenso concorde dei congregati a misure pratiche e concrete.

Soggiunge che un provvedimento potrebbe forse adottarsi da tutti concedendo l'estradizione pei reati anarchici trattandone gli autori come delinquenti comuni. Così si verrebbe a negare agli anarchici che costituiscano un partito politico.

L'on. Crispi conchiude che l'anarchia è grave infermità della Società a cui non vede altro rimedio che nell'opera assidua di ciascun Governo a dirimere in casa propria quelle cause di più stridente disuguaglianza sociale che fecondano i tristi e cruenti germi della distruzione sociale.

Ci vuole una bella dose di sfacciataggine, in un Crispi che parla di togliere le cause di disuguaglianza sociale, proprio lui!

Povero Lega! Meritava ben'altra fortuna il tuo colpo di pistola!

Le Unioni Operaie e gli Anarchici

Le grandi Unioni di mestieri negli Stati Uniti, — checchè s'intestino a credere coloro che non vedono, all'infuori di tale forma di affratellamento fra proletarii, altro mezzo per pervenire all'emancipazione economica della classe lavoratrice — sono colpite dalle stesse infermità croniche che ridussero, in Europa, le associazioni operaie allo stato di cadaveri ambulanti; cioè senza forza e prive di volontà. Quasi tutte le Unioni di questo paese sono fatalmente condannate a perdere, fra brevissimo tempo, l'influenza morale e l'efficacia della loro azione che si bene servirono nel passato ad impedire, in parte almeno, lo sfruttamento ad oltranza della classe capitalistica.

E' inutile che gli operai americani continuino a nutrire illusioni su questo proposito; non è possibile ch'essi riescano a mantenere vivo lo spirito di solidarietà corporativa fra migliaia e migliaia di individui esercenti la medesima arte o lo stesso mestiere, se fra questa moltitudine di pezzenti a cui abbisogna lavoro per mangiar pane persiste ad esservi una media del 30 per cento di lavoratori che non trovano — e non troveranno mai — ove impiegare le loro braccia o sviluppare le proprie qualità professionali; e tale media d'affamati, notate, è fatalmente destinata ad aumentare sempre più d'anno in anno.

Le cause che hanno generato questo sbilancio nel numero dei produttori sono ideniche a quelle che determinarono le crisi industriali che da lustri infieriscono nel vecchio mondo, riserva fatta però per quella derivante dall'immigrazione. Infatti, l'arrivo quotidiano di masse enormi di lavoratori, qui nel Nord America; la marcatissima disparità di costumi, di lingua, di religione e di tendenze fra questi nuovi immigrati ed i proletari nati o stabiliti nel paese da lungo tempo; il continuo, maraviglioso perfezionamento apportato regolarmente, dalla Scienza e dalla Pratica, alle macchine che servono alla giovane sì, ma diggià gigantesca industria americana; la mano d'opera della donna e del fanciullo impiegata su larga scala nelle fattorie e nelle officine in luogo di quella dell'uomo; il fatale e sempre maggiormente forte ribasso dei salari in quasi tutti i mestieri, ribasso provocato dalla concorrenza sfrenata che si fanno, da un lato gli industriali, e dall'altro i senza lavoro, tutte queste cause, ed altre ancora, fanno sì che le Unioni operaie americane si affievoliscono a vista d'occhio, che le rivendicazioni collettive da esse reclamate ad ogni istante ai ricchissimi e potenti industriali che dispotizzano e sfruttano questo dovizioso Continente raramente sono loro concesse; in più le regole ed i prezzi ch'esse fissano vengono, spesse volte causa la miseria, infrante dai soci medesimi che le compongono, creando in tal guisa sfiducia e malumori in quei pochi di buona volontà che sacrificano posto e danari pel benessere comune, e che finiscono quasi sempre col disgustarsi di tutto e di tutti

Aggiungete a codeste cancrene che indeboliscono e anemizzano le associazioni fra i lavoratori americani, il fatto ch'esse sono per lo più dirette ed amministrate da operai divenuti mezzo borghesi, individui ambiziosi e poco scrupolosi, corruttori e corruttibili, politicanti in sessantaquattresimo che profittano dell'influenza e delle opportunità fornite loro dalla posizione che occupano, per trascinare le masse incoscienti dei lavoratori da essi rappresentate, verso quei partito politico che meglio retribuisce, *cum pecunia* o con posti lucrativi, le vergognose gesta che commettono od i piccoli servigi che prestano, con spirito servile, durante i periodi di lotta elettorale. Codesti *fakir* del lavoro si dimenano come diavoli per mantenere vigenti negli statuti delle associazioni fra lavoratori, norme e regole che puzzano di camorra lontano un miglio; qualcuna d'infra codeste Unioni, suggestionate da cotali vampiri, ha perfino il coraggio d'imporre 50, 100 ed anche 150 dollari di tassa d'entrata ai nuovi soci, ed anche si permette qualche volta il sollazzo d'impedire a certi operai di lavorare. Mi spiego su questo punto per illustrare l'esempio: supponete uno scalpellino in marmo di Chicago, socio dell'Unione del suo mestiere in quella città, che vada in New York per cercar lavoro, e che lo trova per sua buona fortuna; ebbene, può darsi che l'Unione fra i marmisti di New York abbia decretato di non accettare soci nuovi a causa della scarsità di lavoro; autorizzato da codesta stupida risoluzione, — il delegato il quale è quasi sempre un *fakir* — che la rappresenta si reca ove è impiegato lo scalpellino appena arrivato da Chicago e gli impone di abbandonare il posto; se questi, a giusta ragione, si rifiuta di ottemperare a tale ordine arguendo dalla sua qualità di socio, allora il buon delegato si presenta al padrone od al contrattore che fa eseguire il *Job* e lo minaccia di far scioperare tutti gli operai ch'esso impiega se quel povero diavolo venuto da Chicago non è licenziato immediatamente..... Avrei altri esempi a citare, ma me ne astengo, imperocchè suppongo che questo solo basterà al lettore per farsi un concetto della giustizia del liberalismo e della tolleranza di certe tanto decantate Unioni operaie americane.

Ai *fakir* suddetti, poi, non bisogna parlare di socialismo o di anarchia; guai! Sarebbero capaci di fare impiccare, almeno di chiamare un *policeman* ed aiutarlo per condurlo in carcere — l'insolente che avrà avuto l'ardire di dir loro che oramai il tempo dei camorristi è trascorso; che ai lavoratori bisogna insegnare il diritto naturale ch'essi posseggono di vivere nell'agiatezza e intieramente liberi; che solo con la forza potranno sperare di vedere spuntare l'alba della loro emancipazione, visto che con l'evoluzione giammai la raggiungeranno; infine, che agli operai soli, e non ai *fakir* spetta di agglomerare e organizzare le sparse energie delle migliaia e dei milioni di sfruttati per far sì che la incipiente rivoluzione sociale non abbia (ad esempio di quella politica scoppiata in Francia nel 1789) a venire sfruttata dai borghesi in guanti gialli o dagli ex-operai fattisi ingannatori od agnizzini a prò dei ricchi, dai quali ricevono salari o sperano compensi.

Certo, non tutte le Unioni sono afflitte da tali mali; indubbiamente, in molte di essa si agitano individualità piene di ingegno e di buona volontà; ma, disgraziatamente, l'iniziativa ed il sacrifizio di pochi non bastano ad impedire l'imminente sfacelo di codeste organizzazioni.

Ma quale sarà l'azione che eserciteremo noi, i libertarii, sulle innumerevoli falangi di proletari allorchè, uno di questi giorni, le vedremo abbandonate ad esse stesse, nell'ignoranza dei loro diritti e dei propri doveri sociali, digiune affatto delle idealità di cui ci pretendiamo gli apostoli, esposte a tutti i pericoli ed a tutte le insidie che verranno tese loro dalla classe dei ricchi, in preda allo scoraggiamento, affrante dalle trascorse lotte e dalla presente miseria? Continueremo noi a rimanere indifferenti alle questioni secondarie che riguardano i diseredati della classe operaia, per restringerci all'esposizioni, con frase più o meno rettoriche, del credo anarchico? Od invece ci frammischieremo risolutamente a questi derubati, a codeste vittime di un sistema sociale che vogliamo distruggere, per dir loro una volta, cento, mille volte, che nelle loro stesse mani sta il rimedio ai mali sociali, cioè la Rivoluzione, e lottare, infine, soffrire e trionfar con essa!...

E qui mi sembra di veder spuntare sulle labbra di qualche compagno nostro un sorriso ironico; so che ve ne sono che hanno perduta ogni fiducia in un risveglio della massa proletaria e che pensano non valer la pena che si abbia a sprecar tempo a fatiche per propagare le teorie anarchiche fra i molti lavoratori rimasti addormentati fino ai nostri giorni — e che probabilmente per

sistaranno a far l'orecchia sorda anche nel futuro.

Ebbene, io credo che l'errore commesso da noi nel passato fu precisamente quello di pretendere che milioni di lavoratori venuti al mondo schiavi e miserabili — privati di ogni istruzione e di educazione, e quindi ignoranti e rozzi; assoggettati a tutte le tirannie sociali, politiche e religiose; vittime dei pregiudizi e delle superstizioni inoculate nelle loro cervella dalla famiglia e dalla società — siano in grado di strappare da soli il denso velo che oscurisce i loro intelletti e che li priva della facoltà di pensare logicamente e di agire con coscienza. No, ciò non è ragionevole il pretenderlo. Sola la propaganda sistematica, fatta in tutti i luoghi ed in ogni circostanza, può farci sperare la da noi sperata evoluzione nello spirito degli sfruttati; sola la propaganda libertaria potrà impedire che la prossima Rivoluzione sociale non abbia a divenire una *jacquerie* incosciente ed impulsiva, condannata a non apportare i frutti da noi attesi, ed a morire l'indomani stesso del suo avvenimento.

Non è forse dalla propaganda dei compagni del primo periodo di esistenza del nostro movimento, operai essi pure al par di noi, che derivano gli anarchici del secondo periodo? Possiamo noi tutti asserire che fummo anarchici convinti e coscienti fin dal dì che venimmo al mondo? No, per conto mio. E se fu la propaganda d'altri che rese me anarchico, perchè non crederò che la mia propaganda o quella dei miei compagni non sarà lavoro utile presso i giovani?...

Per conchiudere, e per non abusare dello spazio, e nemmeno della pazienza dei compagni, dirò che, a mio parere, noi libertarii dovremmo penetrare nelle associazioni operaie e, lasciando da parte un qualche pò' le astrazioni teoriche, lavorare indefessamente per far si che l'indomani della disorganizzazione delle società operaie, indomani che non è molto lontano, il maggior numero possibile di lavoratori che le componevano siano consci di ciò che vuol dire Anarchia e di quanto desiderano gli anarchici. Il còmpito è penoso, noioso anche, se volete; ma non vedo altra via per noi se veramente vogliamo preparare gli elementi atti a realizzare la trasformazione sociale tanto sospirata.

S. PALLAVICINI.

Siamo d'accordo col compagno Pallavicini nella critica che egli fa alle Unioni Operarie. Soltanto questa critica ci porta appunto alle conclusioni contrarie. Noi pensiamo che i mali ch'egli lamenta, si riprodurranno sempre dove esisterà accentramento, delegazione, autoritarismo, imposizione di regole, di statuti, di convenzioni, ecc. Noi pensiamo ancora che nelle Unioni operaie i lavoratori si abituano alla lotta ristretta per lo scopo immediato, per la piccola riforma o miglioramento da strappare, per il salario da aumentare, ecc., perdendo così di vista lo scopo finale della lotta.

Per questo riteniamo che l'appartenere o no alle Unioni operaie è un affare d'interesse privato per i lavoratori, ma non dobbiamo noi libertarii consigliarlo come mezzo di lotta per la libertà.

LA REDAZIONE.

I Rimedi economici in italia

Li propone "l'Italia militare e marina" così:

"Se con l'appressarsi dell'inverno e col rincaro dei grani, o per altre cause imprevviste, dovessero verificarsi nuovi disordini e parziali tumulti, si ripeterà necessariamente il doloroso inconveniente che la forza locale non basterà a farvi fronte neppure per poche ore;" quindi "siccome però gli uomini non s'improvvisano e occorrono carabinieri già provetti nel servizio, insistiamo perchè il numero delle rafferme annuali sia elevato almeno a 3 mila, affinchè non si veggano in fin d'anno andare in congedo tanti ottimi elementi col perchè non è possibile assegnare il premio di rafferma a tutti coloro che ben volentieri continuerebbero a servire, i quali poi è giuocoforza rimpiazzare con allievi non ancora completamente istruiti e per qualche anno inesperti."

Costerà un po' caro, dice lo stesso giornale militare, ma sarà poi così utile!!!

Amenita' Socialistiche

Le raccogliamo appunto perchè spiccano in mezzo a giornali che si vantano di professare idee socialistiche, e magari libertarie. Se fossero delle amenità di altra stampa, non ce ne occuperemmo neppure.

Il "Proletario" se la prende con noi per molte cose: prima di tutto perchè abbiamo attaccato Lombroso, che è un socialista, e quindi, come digaità gerarchica, dev'essere per i socialisti infallibile. E' anzi tanto infallibile che vorrebbe persino negarci il diritto di discuterlo. Ce ne dispiace per il "Proletario," ma noi *col nostro cervello*, discutiamo chi ci pare e piace, secondo il nostro pensiero e le nostre concezioni mentali.

E per difendere Lombroso, il "Proletario" cita un lungo brano di..... Lombroso stesso, cioè ripete le sue asinerie su Lucheni.

La questione si è che con tutte le sue citazioni e commenti, il "Proletario" non contraddice a nessuna delle deduzioni del nostro primo articolo, cioè: Che una scienza, la quale parte dal presupposto che le sue teorie solo sono applicabili al caso pratico effettuato, e non alla possibilità di prevederlo, e, quanto meno, di evitarlo, è una mistificazione, per quanto geniale ed innocua, ma sempre una mistificazione. Che quando per spiegare la contraddizione tra la vita normale, antecedente di un individuo che commette un fatto antisociale, e il suo atto, si deve ricorrere alla poco sostenibile teoria dell'esistenza in lui di una doppia o triplice personalità morale, ciò è del Passurdo bell'e buono.

E infine a noi poco importa che il Lucheni sia diventato anarchico a 18 a 19 o a 21 anni, e che prima abbia magari servito la messa. Ma quando egli è anarchico, e compie un atto che rappresenta per lui, e anche per noi, la sua sintesi di ribellione al principio di autorità e di sfruttamento, non ci si venga a dire che è in lui il delinquente nascosto che agisce, ma è l'anarchico, il ribelle, il rivoluzionario, che non si cura di sè, ma sagrifica tutto il suo essere, per un'idea.

E non ci si dica neppure che egli avrebbe potuto scegliere uno sfruttatore qualunque, un padrone, un capitalista, come oggetto della sua vendetta. Egli badò a dare al suo atto maggiore importanza, e maggiore effetto, scegliendo appunto a vittima uno di coloro che, imperando, rappresentano più spiccatamente il principio di oppressione di sfruttamento.

Il dire ch'egli era un vanitoso, un amante della reclame, sono storie imbecilli, inventate dai borghesi per denigrare l'individuo e l'atto. Chi sa rinunciare volontariamente alla libertà, alla vita, a tutto, se ne infischia della reclame. E questo è quanto.

Noi non ci creiamo dei santi e dei martiri; questo fanno piuttosto i socialisti, piagnucolando ogni giorno e ogni ora sul loro Turati, sul loro Lazzari e compagnia, che domani saranno nuovamente liberi, grazie alla pietà che per essi chiedono e fanno chiedere al governo.

Noi i nostri vinti, i nostri caduti li vendichiamo. La storia è là per dimostrarlo.

+++

E sempre il "Proletario," il quale crede di prendere in giro tutti i suoi lettori dando una nuova definizione delle parole borghese e proletario. L'ingenuo "Proletario" pretende che è borghese chi possiede più o meno e proletario chi non possiede nulla, chi cioè non ha che le braccia per lavorare. E quindi siccome, secondo "Il Proletario," tutti i socialisti lavorano, e non possiedono che le braccia, essi son tutti proletarii, dal primo all'ultimo, e noi abbiam torto di chiamarli borghesi. Ecco, veramente si potrebbe rispondere che ci sono parecchi e parecchi socialisti, i quali, oltre le braccia, possiedono qualche altra cosa ancora, e specialmente molta abbondanza di quel mezzo di scambio che è il denaro. E quindi, sempre secondo il "Proletario" essi sarebbero dei borghesi per questo....

Ma noi non arriviamo sin là. Noi crediamo di essere molto più logici, chiamando borghesi tutti coloro, i quali contribuiscono a mantenere in piedi la società borghese, presente e futura, siano essi possidenti o lavoratori, abbiano essi le braccia o siano privi magari delle gambe. Che c'importa se un operaio, pure nulla possedendo, ci combatte, difendendo la borghesia? Egli è doppiamente borghese, per questo.

Quindi noi, i quali crediamo che i socialisti legalitarii contribuiscano colla loro tattica ad allungare la vita della borghesia consideriamo borghesi anche loro.

Poco importa che se ne abbiano a male. Per noi non se ne esce: o borghesi od anarchici.

+++

La "Tribune Libre„ di Charleroi, un altro giornale, che pur atteggiandosi a libertario, serve molte volte magnificamente la borghesia, attacca nel suo ultimo numero l'anarchia e gli anarchici. Se la prende al solito con gli autori di atti individuali, ripetendo le accuse identiche che ci fanno i borghesi.

Senza ragione poi attacca il "Libertaire" di Parigi, perchè esso propugna e difende il metodo di lotta d'azione individuale. E sapete con quale argomento lo attacca? Con quello che il "Libertaire", o meglio i suoi redattori, predicando l'azione, dovrebbero cominciare col dar essi, per i primi, l'esempio.

Argomento di doppia malafede in tesi generale e nel caso speciale. In tesi generale, perchè è assurdo e ridicolo pretendere che tutti coloro i quali approvano un atto, debbano poi essere capaci da compierlo essi stessi. Nel caso speciale del "Libertaire" poi, perchè la "Tribune libre" dovrebbe ricordare che, senza contare tanti ribelli che fra le file dei suoi redattori, il giornale anarchico parigino sacrificò sull'altare dell'Idea, basta citare due di coloro che furono tra i suoi più assidui redattori e ispiratori: Emilio Henry, uno dei più bei fior di giovinezza reciso dal carnefice, e Giorgio Etiévant, una delle più forti e sicure coscienze dell'ideale, che si spegne ora nella relegazione orrenda di Caledonia.

Questi due han ben predicato coll'esempio; non vi pare, signor Goazioul?

Note personali

Prego quei giornali italiani, i quali si sono affrettati a riprodurre, più o meno compiacentemente, le stupide invenzioni della polizia internazionale, le quali mi volevano nel mese scorso nientemeno che a Roma, con falso nome, mescolato in un preteso complotto contro la vita di re Umberto, a voler riprodurre la seguente smentita, che è molto semplice e molto breve.

Alla fine d'ottobre io son partito da Londra per l'America del Nord, e dal mese di novembre son qui a Paterson, alla *Questione Sociale*. Un poco lontano, come si vede.

G. CIANCABILLA.

+++

Il *Daily News* di Londra del 25 novembre, conteneva una corrispondenza sulla Conferenza anti-anarchica di Roma, nella quale era detto che una protesta era stata inviata al presidente della Conferenza dagli "anarchici idealisti." Il corrispondente aggiungeva: "Ho ragione di credere che questa protesta sia l'opera del principe russo Kropotkine, di Jean Grave, scrittore anarchico, dello spagnuolo Silvela e d'un anarchico italiano che non si deve menzionare."

Kropotkine scrisse immediatamente al giornale inglese, in questi termini:

"E' evidente che io non ho indirizzato nessuna comunicazione di nessuna specie alla suddetta Conferenza, e nemmeno ho alcuna idea su chi abbia potuto inviarla. Sono anche certo che il mio amico Jean Grave non vi ha neppur lui partecipato in nessun modo."

Quanto a me, i lavori di questa commissione di poliziotti mi importano pochissimo, e io mi guardarei bene dall'avere alcuna relazione con simile gente.

Prego il nostro confratello *L'Avanti* e gli altri giornali italiani di riprodurre questa smentita.

JEAN GRAVE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

A proposito di uno Sciopero

Il compagno G. Borrini, di New York, ci manda un articolo in cui tenta di giustificare alcuni anarchici, i quali hanno occupato il posto di alcuni operai marmorini messisi in isciopero per solidarietà con gli operai elettricisti che con pur essi in sciopero.

Non vogliam fare dello sciopero, una questione di movimento e di tattica, e nemmeno un mezzo di lotta. Non crediamo all'efficacia degli scioperi, in quanto se ne vuol fare una questione d'idea e di principio. Lo sciopero è un affare individuale, che riguarda gl'interessi personali di coloro che vi partecipano. Non crediamo nemmeno possibile e pratica la lotta *pacifica* fra capitale e lavoro.

Però certo è poco dignitoso, ci sembra, che degli anarchici si prestino ad occupare il posto degli scioperanti, perchè in tal caso essi, oltre al non essere neutrali, si schierano da parte del capitale, contro gl'interessi di altri lavoratori. E quando essi debbono accettare l'intervento della polizia, per esser difesi dallo sdegno logico e naturale degli scioperanti, essi si trovano in una situazione molto umiliante e poco in accordo coi loro principii anarchici.

Nè giova il dire, come fa il Borrini, per giustificarli, che le esigenze della lotta accanita per l'esistenza, giustificano queste contegno poco dignitoso. Di questo passo si arriva a giustificare il "scuteneur." Per vivere allora si potrebbe far di tutto. E' questione però che gli anarchici dovrebbero procurare di vivere un poco anche da anarchici, per quanto la società attuale lo consente.

E si capisce benissimo che i nostri avversarii s'immischino di queste faccende, e ne traggano partito per denigrarci. Nè giova il dire che non sono affari che riguardano gli altri. Come noi ci occupiamo delle faccende dei nostri avversarii, è logico che questi si occupino delle cose nostre.

Per concludere, noi non abbiamo dati per poter dare un giudizio che soddisfi noi stessi, sul modo di agire degli anarchici che hanno occupato il posto degli scioperanti.

Ma da quanto il Borrini stesso espone, ci sembra che quegli anarchici non abbiano in tale circostanza agito anarchicamente.

BIBLIOGRAFIA

A Lugano (Svizzera) la Biblioteca Socialista italiana ha pubblicato "La Storia di un delitto" (Primavera Italica del 1898), un interessante volume contenente la narrazione storica degli avvenimenti del maggio scorso.

Prezzo: lire 1,50, franco di porto.

Rivolgere ordinazioni a Carlo Dell'Avalle — Lugano (Switzerland).

+++

A Roma, il 15 dicembre è uscita la "Rivista Critica del Socialismo, pubblicazione mensile di 96 pagine, diretta da Saverio Merlino, e amministrata da Giovanni Domanico.

La Rivista pubblica in ogni fascicolo: studi di sociologia, scienza politica, etica, scienza della finanza, ecc.;

Articoli su questioni d'attualità;

Sunto dei principali articoli delle Riviste estere, specialmente delle Riviste socialiste;

Note illustrative degli avvenimenti politici e di fatti sociali;

Bollettino scientifico;

Bollettino bibliografico;

Una pagina di letteratura.

Ufficio di Redazione e Amministrazione via della Purificazione, 71, Roma. (Italy)

Abbonamento:

Per l'Italia: anno lire 10; Sem. lire 5; Trim. lire 2,50.

Per l'estero (Unione postale) anno lire 14; Sem. lire 7; Trim. lire 3,50.

Un numero separato in Italia lire 1; all'estero lire 1,25.

Pagamento anticipato.

La redazione della Rivista ci avverte che essa s'ispirerà a larghezza d'idee, come "l'Humanité Nouvelle", di Parigi, anzi discuterà e criticherà il marxismo teorico.

Auguri!

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

MOVIMENTO DEI CONFLI.—A Lugo sono stati condannati a quattro anni di domicilio coatto e a quattro di sorveglianza speciale gli anarchici Del Monte Francesco e Giolì Agostino. E' stato deferito alla commissione il compagno Giulio Filippi.

A Livorno è stato condannato a due anni di domicilio coatto l'avvocato socialista Modigliani. E' tipico uno dei motivi della sentenza, nella quale si dice così: Considerando che riposto in libertà l'avvocato Modigliani *seguiterebbe a fare il propagandista*..... Dunque è il fatto di esser propagandista di un'idea qualunque che costituisce reato! Evviva la libertà di pensiero!

A Chiusi è stato denunciato alla Commissione il cittadino Bussoletti, reo soltanto di essere stato condannato a 6 mesi dal tribunale militare di Firenze.

Ecco la lista dei coatti politici attualmente relegati a Ventotene.

Frangioni Giovanni, di Firenze, assegnato per anni 5, Venturini Romolo, ex gerente dell'*Agitazione*, assegnato per 3 anni; Mannini Cesare, di San Giovanni Valdarno, assegnato per anni 3, tutti socialisti-anarchici e condannati con le leggi eccezionali del 1894.

Felicioli Rodolfo, di Ancona, e Bertazzi Alessandro, di Montevarchi, socialisti-anarchici, assegnati per 3 anni in forza delle leggi eccezionali vigenti.

Il Bertazzi ed il Mannini vennero condannati anche con le leggi del 1894.

Per la spedizione di giornali, libri, opuscoli ed altro indirizzare a Venturini Romolo.

CONTRO LE ELEZIONI PROTESTA.—Anche una volta, per dare ai socialisti una prova dell'efficacia della loro tattica elettorale, il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge nel quale è un articolo che suonisce come "Il collegio elettore dove la elezione sia stata per due volte consecutive ANNULLATA PER INELEGIBILITA' dell'eletto in base all'articolo 40 dello Statuto del regno, combinato col codice penale e colla legge elettorale politica, sarà privato per tre anni del diritto di avere il proprio rappresentante."

Cosicchè anche il giuochetto delle elezioni protesta, se ne va in fumo. Non saremo noi che ce ne lamenteremo. Il popolo imparerà così più presto a smettere di lottare con mezzi inefficaci e inutili, che sono vere armi spuntate di fronte ai capricci della borghesia.

Intanto *L'Avanti* annunzia che a Rimini nelle elezioni amministrative è stata portata una lista di candidati vittime della reazione, fra i quali Turati, De Andreis, Romussi, Don Albertario, Lazzari ed Errico Malatesta. Noi siam certi che, se dalla sua relegazione, il nostro compagno avrà avuto notizia di questa arbitraria violazione che si vuol fare ai suoi principii, servendosi del suo nome per manifestazioni ch'egli ripudia, avrà protestato energicamente.

++++

DA REGGIO CALABRIA.—Dopo cinque giorni di dibattimento, è terminata la causa contro i socialisti e gli anarchici arrestati nello scorso maggio. Il tribunale condannò gli anarchici Prestandrea e Olandese Pompeo a venti mesi di detenzione ed a millecinquecento lire di multa, Chillino e Sinopoli a dodici mesi di detenzione ed a settecento lire di multa e il socialista Crucoli a sei mesi di detenzione. Assolse il Ferrari.

Svizzera

NUOVE ESPULSIONI.—Il Consiglio federale ha espulso i seguenti anarchici:

Balducci, di Brisighella; Giuseppe Antoni di Giovanni, di Milano: Silvestro Banderelli, di Reggio Emilia; Luigi Bazzoli, di Calcinato; Pietro Bertola, di Milano; Carlo Bonati, di Milano; Giovanni Battista Cancarini, di Carcina Valtambia; Giacinto Ferraroni, di Candelo; Bernardo Fratoddi, di Roma; Carlo Gugliano, di Farina; Joseph Harrich, di Steyer (Austria); Antonio Labado, di Campo; Arturo Luggi, di Milano; Guglielmo Wolf, Kappel (Tirolo); Antonio Frattini, di Arneno; Bernardino Francesco, di Ivrea.

++++

LOSANNA.—In questa città la polizia ha impedito ai rivenditori di giornali di vendere il giornale anarchico *Les Temps Nouveaux*.

Libertà repubblicana!

Germania

Si hanno notizie da Worms, che nella vicina Michelbach vennero arrestati, per agitazioni che si pretendono di carattere anarchico, ventiquattro italiani, che lavoravano alla costruzione di quel tunnel.

Rumania

Uno degli ex-gerenti dell'*Agitazione*, il compagno Palendrino, si era rifugiato in Rumania, credendosi al sicuro in quella terra che gode un'usurpata fama di libertà. Già fin dall'anno scorso, però egli ebbe ad accorgersi di non poter contar troppo sull'ospitalità di re Carlo, perchè la polizia rumena lo arrestò sotto il pretesto di fabbricar falsa moneta, ma dovette poi rilasciarlo. Ora, in seguito a una nuova domanda di estradizione del governo italiano, il Palendrino fu attivamente ricercato dalla polizia rumena e scoperto in casa di un compagno rumeno, Stefanesco, che fu anch'esso arrestato, e così sarà riconsegnato alle paterne autorità italiane.

Col pretesto di questa caccia all'anarchico, il governo rumeno ha espulso varii altri compagni stranieri, fra cui Salomon, Ficher, Zukermann, Leibovitz.

Russia

Il pacifico czar, che vuole il disarmo fra le nazioni, continua a terrorizzare il suo popolo.

Il suo governo, informato da qualche tempo dell'esistenza di un movimento rivoluzionario molto diffuso, aveva proceduto a degli arresti in massa che hanno letteralmente stivato di detenuti le prigioni di Kiev, Mosca e Neijni Novgorod. Il centro di questo movimento insurrezionale era Lodz, celebre città industriale polacca.

I prigionieri, tanto uomini che donne, appartengono quasi tutti al personale delle scuole elementari.

Sino ad ora nessuno di loro non aveva voluto parlare, ma ultimamente una giovane istitutrice arrestata a Porgowole, presso Pietroburgo, ha cominciato a confessare. Le sue informazioni sono state controllate e riconosciute esatte dalla polizia. Così parecchie stamperie clandestine sono state scoperte a Pietroburgo, Lodz e Jaroslaw, e 400 nuovi arresti sono stati fatti.

I prigionieri sono stati tutti trasportati a Pietroburgo, perchè il ministro dell'interno vuol procedere esso stesso all'inchiesta, sulla quale lo czar ha chiesto gli si faccia una relazione.

Francia

Mentre il conflitto tra il potere civile e il militare si sta facendo più acuto, chi ne soffre le conseguenze sono specialmente gli anarchici stranieri che vengono espulsi alla chetichella in buon numero. Tale sorte è toccata al tipografo Germani, già editore dell'*Agitatore* a Neuchâtel, ai compagni Carboni e Sturmo, colle loro famiglie, e un altro, Buon, detto Barbetta, è in carcere, non si sa perchè.

Evviva la repubblica!

MOVIMENTO OPERAIO

Ci rivolgiamo ai compagni di tutte le località degli Stati Uniti, perchè vogliamo inviarci, ogni settimana, delle brevi note sul movimento operaio e d'idee da ogni centro italiano. Non abbiano timore di scrivere come possono e come sanno. A noi occorrono soltanto fatti, esposti sia pure in una forma non letteraria.

Contiamo, quindi, sulla buona volontà dei nostri compagni se vogliono che il movimento operaio riesca ricco di notizie e interessante.

Allecheny Pa.

Anche in questa località si nota un sensibile risveglio delle nostre idee, e molti opuscoli di propaganda sono richiesti, e nuovi abbonati e lettori aumentano per le QUESTIONE SOCIALE. Una sottoscrizione aperta dal compagno Leonardo Costanzo ha già fruttato $4.50 pel nostro giornale. Coraggio e perseveranza, compagni!

PICCOLA POSTA

Lugano.—Dell'Avalle.—Favorisci copia del libro annunziato. G. C.

Genova.—Ricevuto tutto, processo e danari. Segue lettera.

Spring Valley.—Ricevuti $20, già spediti destinatario.

SOMME RICEVUTE

West Quincy: S. Rizzi 1,00—Spring Valley: Geo Beyrhof 0,30, S. Costa 0,25, B. Ponsetti 0,50, G. Massa 0,50, J. Marciando 0,50, Germinal Club 0,50—Barre: F. A. 1,15—Kansas City: V. Gaspon 0,25,—Joplin: P. Balestra 1,10—Kellog: L. Moglie 1,00—Gem: C. Basso 0,50, G. Micheletti 0,50—West Hoboken: L. P. 1,00, Allecheny: L. Costanzo 1,00, V. Finelli 1,00, F. Rosa 1,00, A. Pascuzzi 0,50, R. Alfonso 1,00— Paterson: Giornali venduti 0,20, S. Pasquale 0,25 — New York: P. Perosino 1,00 G. Serra 1,00, S. Scala 1,00, L. Viale 1,00— Arden: G. Fontana 1,00.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Barbato 0,25, Giordanetti 0,25, Bellisario Valz 0,25, L. Granotti 0,25, V. Sigari 0,55, C. Gussoni 0,10 " 1,65

WATERFORD, CONN.

Fra compagni 1,15

SPRING VALLEY, ILL.

Germinal Club, avanzo biochierata 0,90

LEADWILLE, COLO.

Tom Corra 2,50

NEW YORK, N. Y.

P. Verderese " 1,00

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JHON MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Appendice della "Questione Sociale" 7

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Non essendovi in questo mondo esseri superiori all'uomo, questi è naturalmente autonomo; nessuno può imporgli leggi, perchè esso non riconosce alcuno che gli sia superiore. L'unica legge cui debba obbedire è la propria volontà, e siccome esso non può volere, che quanto vuole la natura, così il suo operare sarà constantemente conforme alle leggi, all'ordine naturale.

La natura ha promulgata la sua legge; ma non l'ha affidata ad un libro, non alla memoria, non alla sola intelligenza; ma bensì al sentimento dell'uomo. Nè l'ha promulgata una volta per sempre; ma l'ha promulgata a ciascun individuo, ed in ogni occasione, in cui esso ne richieda l'assenzione. La natura manifesta all'uomo le sue leggi per mezzo dei bisogni; essa ha legata indissolubilmente l'esistenza dell'uomo alla soddisfazione dei bisogni. La natura non comanda altro all'uomo, che il mantenimento dell'individuo, e della specie; ed a questo scopo lo ha fornito di tutti i mezzi necessari.

Sono appunto questi mezzi necessarii all'esistenza dell'individuo e della specie, che costituiscono l'oggetto del diritto umano. Di questi mezzi altri sono soggettivi; epperciò di esclusivo dominio dell'individuo, quali sono le membra, braccia, gambe, ecc., altri sono oggettivi, epperciò di dominio comune, quali sono il suolo, l'atmosfera, ecc. Non è per nulla necessario il dimostrare, che queste due specie di mezzi sono ugualmente necessari alla esistenza dell'uomo; non si può nemmeno immaginare, che un individuo possa vivere senza braccia e gambe, oppure senza suolo ed atmosfera. Dunque l'uomo è investito naturalmente dell'uso delle proprie membra, e dell'uso del suolo; e siccome membra e suolo sono egualmente indispensabili all'esistenza, così diremo, che la natura ha investito l'uomo del diritto di vivere. Il diritto all'esistenza è adunque il primo, il più sacro di tutti i diritti; anzi è l'unico diritto che l'uomo possa godere; perchè questo è la sintesi di quanti diritti si possano immaginare. I così detti diritti civili, e diritti politici inventati dai governi non sono altro che limitazioni dell'unico diritto naturale, come dimostreremo a suo luogo.

Vediamo ora come si possa esercitare il diritto unico, e naturale. Abbiam visto, che l'uomo è un prodotto naturale, come tutti gli altri esseri organizzati. Ora aggiungiamo, che la natura produce gli esseri organizzati senza il loro concorso; ma senza il loro concorso non gli continua la vita. Ogni organismo, per mantenersi in vita, è costretto ad un lavoro produttivo adatto alla soddisfazione dei bisogni proprii della sua specie. Il lavoro è adunque condizione indispensabile alla vita. Lavoro e vita si equivalgono, formano una equazione i cui termini si mantengono costantemente in perfetta eguaglianza. V'ha di più: il lavoro mantiene la vita, ed è nello stesso tempo la sua manifestazione; diffatti la vita non appare, che sotto la forma dell'azione. Ora posso dire, che ogni limitazione imposta all'attività umana è una sottrazione di diritto naturale, è una diminuzione di vita. Diffatti la vita è legata al lavoro, questo alla piena attività individuale, dunque ogni impedimento all'attività, limita necessariamente la vita. Da ciò appare chiaro, che l'esercizio del diritto naturale, l'uomo non lo ottiene altrimenti, che col pieno esercizio delle proprie membra.

Già abbiam visto, che per vivere l'uomo ha bisogno di membra e di terra, che questi mezzi sono indispensabili affatto. Ma tutti sanno, che l'uomo col suo ingegno ha trovato molti ordigni col quali agevolare il proprio lavoro, ottenere risultati maggiori per quantità e qualità, a questi ordigni si dà il nome di stromenti, macchine, utensili. Ora è assiomatica la sentenza, che: chi ha diritto al fine, ha pure diritto ai mezzi di conseguirlo; ma gli stromenti sono mezzi di vivere, dunque tutti gli uomini hanno uguale diritto di costrirsi degli stromenti adatti al genere di lavoro cui si sono dedicati.—*Continua.*

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. SABATO 24 DICEMBRE 1898. Num. 91

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0.25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Situazione in Italia

Non potrebbe essere nè più tipica, nè più anormale. Nemmeno il più elementare e ragionevole criterio di opportunismo pratico consiglia il governo a conservare, per quanto più gli è possibile, quelle istituzioni, di cui pure dovrebbe essere il difensore. Nè siamo noi soli a dirlo e a constatarlo, noi che siamo interessati a demolire questa vecchia baracca della società borghese. Sono gli stessi conservatori che lo constatano.

Sentite, per esempio, quel che dice un giornale dei più monarchici, "l'Illustrazione Italiana" di Milano, un giornale che si fa un dovere di pubblicare quasi ogni mese i ritratti della famiglia reale, parlando del ministero Pelloux, e commentandone l'ostinazione stupida a non voler liberare i condannati politici: "Questo ministero è composto tutto di repubblicani."

Infatti non è nemmeno la reazione intelligente, abile, pratica, che sa fare; ma è la reazione stupida, imbecille, priva di senso comune quella che agoverna ora in Italia.

Basta leggere i resoconti delle discussioni parlamentari, che avvengono in questi giorni alla Camera Italiana, per averne un'idea. Alle interrogazioni dei deputati, anche monarchici e moderati, sugli sfacciati arbitrii che va commettendo in ogni località la polizia e l'autorità politica, impedendo riunioni, anche private sciogliendo associazioni innocue, espellendo da un paese all'altro cittadini italiani, il generale Pelloux risponde, come risponderebbe all'ultimo soldato del suo esercito: "Se la polizia ha fatto così, ha fatto bene" "Io non posso permettere questo, perchè non mi piace." "Il governo agisce così, perchè crede bene di agire così."

Nessuna spiegazione, nessuna giustificazione, che, se non altro, salvi le apparenze.

Veramente noi stessi riconosciamo che anche il tentativo di giustificazione di certe canagliate e di certe prepotenze non deve riuscir facile. Ma constatiamo il fatto che, appunto in un momento in cui la monarchia colle istituzioni che la puntellano avrebbe maggior bisogno di essere difesa, di crearsi intorno un'ambiente, se non simpatico, almeno tollerabile, la inevitabile fatalità degli avvenimenti vuole, che nemmeno tra gli stessi suoi sostenitori tipici, quali sono i governanti, si trovi gente capace di conduria a salvamento.

Un altro esempio, anche più caratteristico. Il governo credeva di farsi perdonare la sua politica ferocemente e ostinatamente reazionaria, controbilanciando il disgusto suscitato fra gli stessi borghesi da questa sua politica infame, con la buona impressione che avrebbe potuto produrre una politica finanziaria a basi democratiche. Quindi con pompa magna il governo ha fatto annunziare, proprio alla vigilia della riapertura del Parlamento, la conclusione di un trattato di commercio colla Francia.

Viceversa non appena il governo fa la sua esposizione finanziaria, e dà conto dei progetti di nuove tasse che intende applicare per colmare il disavanzo sempre maggiore del bilancio, scoppia una crisi indiavolata.

Fra i progetti di nuove imposte, ve ne è uno che riguarda un aumento della tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi. Ora succede questo caso nuovo, tipico, e sintomatico. Non è questa volta il popolo, la miserabile plebe sempre malcontenta che protesta contro le nuove tasse, ma è la stessa borghesia, gli stessi capitalisti che non ne possono più, che protestano e reagiscono.

Quasi tutti i fabbricanti di fiammiferi d'Italia hanno d'un tratto chiuso i loro stabilimenti. A Venezia è la ditta Baschieri che chiude la sua fabbrica, gettando sul lastrico 600 operai e relative famiglie, a Bologna è la ditta Pezzoli che chiude la fabbrica e licenzia 200 operai, a Pontenuovo e a Magenta è la ditta De Medici, a Empoli sono altre fabbriche che si chiudono, e così a Moncalieri, a Milano e altrove. Sono migliaia di operai, sono migliaia di famiglie che si trovano d'un tratto prive di lavoro e di pane, nel colmo dell' inverno.

Il governo stesso, lo ha confessato per bocca del sottosegretario delle finanze, on. Carcano, alla Camera, si trova impotente a reagire contro questa coalizione dei fabbricanti di fiammiferi. Però ben osserva "l'Avanti" che:

"a questa impotenza, fa riscontro eloquente la violenza di altre volte. Alla Camera un deputato, interrompendo l'onorevole Carcano gli gridò forte: "ma se fossero operai, a quest'ora li avreste fatti arrestare!" Proprio così. Con la repressione consueta a quest'ora della resistenza dei fabbricanti di fiammiferi non rimarrebbe più che il ricordo: parecchi sarebbero in carcere, altri più timidi avrebbero riaperti gli stabilimenti. Dei protesti al governo non ne sarebbero mancati di certo: perturbamento dell'ordine pubblico, pericolo per la tranquillità pubblica, eccitamento alla disobbedienza della legge. Sono i soliti reati per cui si arresta e si condanna in tutti gli scioperi operai; erano questi i delitti per cui a Molinella si incarceravano le donne che smettevano senza chiassi il lavoro.

Ma la differenza di trattamento dipende da una ragione unica: che quelli eran deboli, mentre questi son forti; che gli operai non fanno paura, mentre invece questi industriali, che rappresentano una parte della ricchezza economica del paese, sono potenti e temuti.

Così il governo appare, in modo indiscutibile e chiaro, prepotente coi deboli, umile e conciliante coi forti."

Naturalmente chi paga le spese di questo dissidio fra il governo dissanguatore e i capitalisti che non vogliono più farsi dissanguare, son sempre coloro che di sangue non han più una goccia nelle vene, sono sempre coloro che nell'urto fra le due forze son destinati a rimaner sempre schiacciati..... perchè lo vogliono.

Saran quindi gli operai che alla fine ci rimetteranno, gli operai che moriranno di fame, mentre i capitalisti, i quali hanno merci in magazzino e denari alle banche, possono attendere pazientemente i risultati della lotta.

Ma il fatto è sintomatico, ripetiamo, per questo, che di fronte al governo non si trovan più questa volta i cenciosi, i pezzenti, gli affamati, ma la stessa borghesia. E se al governo manca il sostegno dei borghesi chi gli rimane?

Anche l'agitazione per l'amnistia è una conferma di quanto diciamo. Abbiamo già espresso il nostro parere su questa agitazione legale per ridare la libertà ad alcuni, ai più privilegiati fra i condannati politici, e biasimammo i socialisti che vi partecipano, e se ne fanno anche propugnatori. Altri mezzi occorrono per strappare alle unghie dei tiranni le vittime del pensiero.

Però non si può pretendere dai borghesi un'agitazione extra-legale. È il fatto di vedere partecipare a questo movimento di protesta contro la reazione, la grande maggioranza della borghesia e dei conservatori d'Italia, dovrebbe ammonire il governo e la monarchia che le istituzioni vanno perdendo terreno ogni giorno.

Noi ci compiacciamo che questo dissidio fra il governo e il paese si faccia ogni giorno più profondo e più vasto.

Ma oltre al compiacercene dobbiamo anche approfittarne. Il momento si fa di giorno in giorno più propizio.

Tutto ci dice che l'ora, se non della liberazione totale, almeno di un po' di sollievo, è vicina. Affrettiamola dunque, o compagni d'Italia!

G. CIANCABILLA.

La Bufera Rivoluzionaria

Tutte le grandi innovazioni e le più celebri rivoluzioni dell'Umanità sono state sempre precedute da avvenimenti e da fatti individuali, che hanno scossa l'opinione dei popoli e hanno richiamato l'attenzione sull'idee che tali estrinsecazioni di energie originavano.

Sia legge o fatalità storica — noi qui non vogliamo discuterne perchè ci è affatto indifferente — ma è ben certo che dallo studio della Storia Universale apparisce manifesto, che l'azione individuale ha preceduto sempre quella collettiva e che senza il martirio e l'abnegazione dei forti che si sacrificano per essa, un'idea non può riuscire dominio delle moltitudini e divenire "fatto sociale." Il martirio — ci sembra altra volta di avere scritto — è la fiaccola lucente che illumina la via dell'ideale ed è la sanzione di ogni postulato scientifico, storico e sociologico del progresso umano. Senza i martiri, senza i devoti, i principii non progrediscono, e certi fatti — compiuti da energie risolute e disperate — che a prima vista sembrerebbero incomprensibili, osservati, studiati e meditati bene, acquistano l'importanza di veri e propri sintomi sociali. A prima vista essi sembra che possono arrestare la propaganda delle idee di cui si rivestono, e magari d'intralciare la via ad ogni principio di progresso; ma poco tempo dopo — passate le paure, le recriminazioni e le esitanze del momento — l'ideale prosegue radioso la sua marcia; e subito si riproduce una *novella ripresa*, più feconda e più intensa delle passate, e il principio, a conti fatti, non vi ha che guadagnato.

Presentemente, noi ci troviamo in uno di questi periodi critici e solenni al tempo istesso, ma che contengono in sè il germe di grandi avvenimenti. E' insomma — per dirla in poche parole — la bufera rivoluzionaria che s'avanza.

* * *

Sicuro che il fatto di Ginevra ha prodotto un senso di generale reazione contro le nostre idee; ma noi possiamo fin da ora sostenere che anche questa reazione, alla fine dei salmi, avrà avuto effetti benefici e proficui per i principi anarchici. Poichè, oltre servirci a farci conoscere i veri compagni, cioè quelli decisi, devoti, convinti a non cambiare, è certo che tal fatto ha richiamato più che mai l'attenzione della borghesia intelligente, davanti a questa forza irresistibile di convinzioni, che ogni tanto erompe in manifestazioni minacciose e quasi mostruose, che la terrorizzano e che non sa come spiegarsele se non meditandovi a fondo. E' innegabile di fatti, che dallo studio degli atti individuali ci son venuti molti compagni intelligenti e che appartenevano al ceto borghese.

Il meno che li comprende è il popolo; e più di tutti, fra di esso, sono a bissimarli i sofferenti, i veri diseredati, perchè maggiormente hanno ottusa l'intelligenza e sono mancanti di criterio proprio.

Ma se giungeranno a comprenderli, guai allora! La Borghesia non potrà più arrestare la fiumana rivoluzionaria, che da ogni parte la inghiottirà inesorabilmente

* * *

Però dicono i pratici: "Ma la Borghesia intanto reprime e si dimostra feroce; e i governi ne approfittano per soddisfare i loro istinti reazionari, ereando leggi eccezionali e persecuzioni di ogni sorta." Lasciateli fare, lasciateli sfogare: per adesso essi sono il martello, noi siamo l'incudine; ma se il giuoco s'invertisse?

E poi che cosa fanno? Che cosa conchiudono? Niente, ma niente! La prova ne abbiamo nell'esito meschino e ridicolo che avrà la conferenza anti-anarchica di Roma. Dopo averla annunziata con tanto scalpore e proclamata come il *respice finem* dell'idra anarchica, si è riunita in questi giorni con il più grande mistero, come se la paura avesse invaso i suoi membri. Nel programma di repressione presentatovi, nessuna misura coercitiva e reazionaria vi è stata accennata, che già non fosse stata messa in uso alla chetichella dalle polizie delle varie nazioni e da tutti i governi.

L'estradizione internazionale (ne informino le repubbliche di Francia e della Svizzera fattesi i carabinieri delle monarchie europee) per gli anarchici ha sempre esistito, la polizia internazionale contro di essi ha sempre funzionato; ed essi sono stati sempre considerati come delinquenti comuni e le peggiori vessazioni e persecuzioni sono state sempre autorizzate contro di loro.

La differenza sta in questo soltanto: che oggi tutto ciò si farà "a viso aperto" e senza tante mezze misure, approfittando dell'occasione, e non più con i procedimenti gesuitici, che s'adoperavano una volta per velare la crudezza degli arbitrii governativi contro gli anarchici.

Ma in sostanza non sarà che il parto della montagna che con gran fracasso mise alla luce un topo, e il velo di mistero e di segreto con cui si è voluto circondare la famosa conferenza non è che la confessione lampante della loro pusillanimità e della loro impotenza.

La Borghesia intelligente per verità l'ha già compreso, e con piacere potemmo leggere nel mese di ottobre scorso nel *Giornale degli Economisti*, un articolo del De Viti De Marco, nel quale si riconosceva che "la violenza contro gli anarchici non distrugge l'anarchia, cioè lo spirito di protesta e di ribellione dei deboli contro il forte che li sfrutta, assistito dalla legge."

E di fronte a questa confessione, strappata ai barbassori dell'economia politica, ci fanno ridere le contumelie e le minaccie che certi giornali ruffiani e prezzolati della Borghesia ci scagliano e invocano contro di noi, come *L'Illustrazione Popolare*, dei Fratelli Treves, che chiama gli anarchici "vere belve umane che i governi dovrebbero sterminare."

Ma questa è lipemania lombrosiana bella e buona!

* * *

Del resto bisognerà persuadersi che non sarà colle *geremiadi* e le lamentazioni, che si potrà ottenere il cambiamento e la trasformazione radicale della società borghese.

I *placidi tramonti* di istituzioni, consolidate da tante ragioni di interessi e di privilegi, non sono possibili, e il figurarseli non è che un sogno da *arcadi* rivoluzionari. Come ogni periodo geologico, che nella storia della formazione della terra ha inaugurato un'epoca nuova, è stato chiuso e preceduto da commozioni telluriche e climateriche, così ogni fase storica che dà vita a nuovi sistemi sociali, oltre essere preceduta da sintomi che la rendono manifesta, viene annunziata da una serie di scosse e sommosse della moltitudine, che nell'insieme formano quei fatti sociologici chiamati rivoluzionari. Del resto, anche i più sentimentali tra di noi, dovranno riflettere che siamo combattuti a spada tratta da tutto un sistema, che ha a sua disposizione tutti i mezzi di difesa possibili e una forza immensa per opprimerci e schiacciarci. La classe privilegiata, per la sua salvaguardia, dispone di eserciti e di cannoni, ed ha con sè il vantaggio dell'ignoranza e di tanti pregiudizi popolari; mentre noi, a tutta questa potenza, non possiamo opporre che la forza dell'idea, i postulati della scienza e lo spirito di sacrificio e di devozione; e perciò se la lotta s'inasprisce non è per colpa nostra, perchè i primi ad usar la forza sono stati sempre i governi.

Noi sappiamo benissimo che la potenza dell'idea vale più e sopravvince ogni altra che le si oppone, e quindi abbiamo fede nel nostro trionfo, però non c'illudiamo che la vittoria possa esserne tanto facile.

La Borghesia, quando si vedrà barcollante e proprio in procinto di perdere i suoi privilegi, si dimostrerà ancora più feroce e spietata di quello che non è apparsa fino ad oggi, e la sua difesa sarà disperata e inesorabile.

Tutti i grandi filosofi della libertà hanno ciò chiaramente preveduto, e Bakounine è stato in tal punto il miglior profeta. Colla sua profonda intuizione, egli prevedeva lo sviluppo minaccioso che avrebbero preso le idee che propagava, e in una pagina in lingua russa, stampata a Ginevra e che intitolò "I Principii della Rivoluzione", dimostrò che la lotta da ambe le parti sarebbe stata terribile e spietata. Le sue previsioni infatti si sono avverate nella maniera più precisa.

Possiamo adunque ritenere per postulato incrollabile, che la borghesia si difenderà con gli stessi mezzi infernali con cui conquistò il potere che oggi detiene; e che, come allora non ebbe nessuna pietà per i "ricchi", oggi non l'avrà per noi anarchici, che sinceramente vogliamo il benessere e la libertà per tutti, ponendo fine al suo dominio di rapina e di sfruttamento.

* * *

Ma tutto questo non potrà arrestare la fiumana rivoluzionaria e il suo fatale andare. I governi non potranno sterminare tutti i disperati, tutti i ribelli, tutti coloro che hanno sete di giustizia.

E la valanga sta per rotolare!

A noi piace di concludere quest'articolo, riportandoci a quello spirito geniale e divinatore di Heine, trascrivendo quant'egli dettava circa un mezzo secolo fa.

E' il poeta più rivoluzionario della Germania che parla!

"Il pensiero precede l'azione, come la folgore il tuono. — Si eseguirà in Germania un dramma, rispetto al quale quello della Rivoluzione francese non sarà che innocuo idillio." (1)

"Il presagio di Heine si avvera, come constatava amaramente il deputato Fulci, ed il moto da lui vaticinato è assai più largo di quello ch'egli si fingeva, avendo conquistato il mondo civile tutto e fattosi causa mondiale."

Ed è perciò che gli anarchici in quest'ora solenne devono serrare le loro file e, dimenticati bizantinismi e piccole bizze, rispondere sereni e compatti alla lotta epica che si va svolgendo; onde tutti insieme vincere o morire!

EVENING.

Gli atti di rivolta

Quando un uomo, nella società attuale, diventa un ribelle cosciente del suo atto, si è perchè nel suo cervello è avvenuto un lavoro di analisi dolorosa le cui conclusioni sono imperative, e alle quali non può sfuggire che per viltà. Egli solo può pesare la situazione, egli solo è giudice se ha ragione o torto di nutrir dell'odio e di mostrarsi selvaggio, magari anche feroce.

Io credo che gli atti di rivolta brutale colpiscono giusto, perchè risvegliano la massa, la scuotono con un violento colpo di frusta e lo mostrano qual'è il lato debole della Borghesia, tutta tremante ancora quando la Rivolta s'incammina al patibolo.

Una volontà che arriva sino al suicidio, può suscitare degli atti di abnegazione definitivi e senza speranza.

Tra la beatitudine dell'incoscienza e la disgrazia di sapere, io ho scelto.

L'odio che non poggia su di una bassa smania, ma sopra un sentimento generoso, è una passione sana e potentemente vitale.

La società moderna è come un vecchio bastimento, che affonderà nella tempesta per non aver voluto sbarazzarsi del suo carico durante il viaggio lontano dei secoli; nel carico vi sono, è vero, delle cose preziose, ma pesano troppo.

Tutti i partiti politici si sono sciupati; ed è per questo che noi sorgiamo.

L'operaio che si ubbriaca almeno una volta la settimana non agisce altrimenti che come un cercator d'illusioni. Se io fossi filosofo, scriverei alcune pagine sulla necessità di ubbriacarsi per addormentare la volontà che fa soffrire.

Nella dedica del suo libro *Dall'altra riva*, Alessandro Herzen precisa una situazione veramente rivoluzionaria e efficace, quando dice: "Noi non edifichiamo, noi demoliamo; noi non annunziamo alcuna nuova rivelazione, ma noi distruggiamo le antiche menzogne."

In fin dei conti, io ho bene il diritto di uscir dal teatro, quando la commedia mi diventa odiosa, e magari di sbattere le porte nell'nsciae, a rischio di turbare la tranquillità di coloro che son soddisfatti.

EMILE HENRY.

Bisogna ad ogni costo avere una fede: vivere, lottare, morire per quella.

FRANCESCO DE SANCTIS.

(1) L'Allemagna, Parte 3.

L'incubo d'un carnefice

Vaga per i vasti saloni, dorati del suo ricco palagio, un uomo curvo e cadente, silenzioso e cogitabondo, simile ad uno spettro... Alto è il silenzio a lui d'intorno ed alla fioca luce di scarse fiammelle l'ombra sua ripercossa sulle pareti, tremola e giganteggia. Biancheggiano qual neve l'ispida capigliatura ed i folti suoi baffi: l'occhio è vitreo, senza sguardo, il passo incerto, il corpo intero soventi scosso da brividi sinistri... l'abito gallonato e luccicante di fregi, colle sue gualciture tradisce la noncuranza: l'andatura tutta rivela tristi preoccupazioni.

L'occhio suo che nulla vede di quanto realmente lo circonda, par che scorga però in ogni angolo qualche orrido fantasma... l'orecchio, per nulla turbato da rumore alcuno, par colpito da inquietante frastuono...

E' l'incubo d'un tristo: d'un carnefice incosciente e feroce...

* * *

A gruppi, a schiere egli scorge dovunque bianchi spettri, orridi e deformi; da piaghe sanguinanti deturpati, da spaventose ferite crivellati. Torvi, terribilmente muti lo circondano, lo seguono, lo rasentano; atteggiano i teschi loro ad orribili smorfie, levano le braccia spolpate in atto di feroce minaccia...

Trema, carnefice gallonato!... le ombre delle tue vittime ti giurano vendetta!

* * *

Da ogni parte un confuso mormorio percuote il suo orecchio: son cento, son mille gemiti misti ad imprecazioni, a bestemmie, a minaccie. Gli dilaniano il cuore queste voci fioche ma pur terribili, lo rincorrono, lo perseguono giù fin nelle più remote sale del ricco palagio: esse non gli concedono nè tregua, nè respiro.

Fuggi, carceriere illustre! I tuoi reclusi reclamano giustizia!

* * *

Sotto le finestre del ricco palagio, a rispettosa distanza, si van raggruppando innumeri pecorelle timidamente belanti. S'affaccia lo spettro cantto è tende l'orecchio al lor confuso belare... afferra a stento la parola AMNISTIA!

Tentenna il barbaro e resta indeciso tra la turpe gioia di godersi fino in fondo il martirio di tanti e l'ardente brama di sottrarsi all'incubo che lo dilania. Tentenna... ma già una fitta falange di prodi garzoni circonda il vasto palagio e disperso il timido greggie umilmente belante, sventola ed inalbera un rosso vessillo salutandolo con un unanime, formidabile grido: LIBERTA'!

La Conferenza Anti-anarchica

Poche altre notizie ci danno i giornali italiani su di essa, che noi non abbiamo già pubblicato, e non siano una conferma delle informazioni telegrafiche dei giornali americani.

E' accertato quindi il fiasco della Conferenza, la quale non ha potuto approvare la proposta dell'estradizione. E' vero però che resta sempre il fatto che i governi applicano l'estradizione a loro piacimento, senza bisogno di tante decisioni di Conferenze. I casi, che riportiamo più sotto, della Svizzera e del Belgio, informino.

Si dice che la Conferenza coglierà il pretesto delle feste di Natale per prorogarsi indefinitivamente, e finire così nel modo meno umiliante possibile.

Anche nella questione della soppressione della stampa anarchica vi sono molte divergenze, per considerazioni di ordine distinto sia per l'offesa della libertà, sia per le difficoltà giuridiche ed amministrative che sorgono nel prendere tale provvedimento. Così si prevede che anche questa proposta sarà respinta.

Il fiasco non potrebbe essere più completo.

Le nature superiori sono dette *insane* non perchè non sanno; ma perchè *soprasanno*; cioè sanno più dell'ordinario, e tendono sempre all'alto per avere più intelletto.

GIORDANO BRUNO.

Teoria ed Azione

Le attuali condizioni d'Italia ci devono render convinti che il momento di agire è ormai giunto: il momento di agire ad ogni costo, con quelle poche forze di cui disponiamo, anche se problematica si presenta la nostra riuscita.

Finora l'inerzia relativa delle classi dirigenti ci aveva, benchè a stento, lasciato sviluppare alquanto il nostro lavoro di propaganda teorica: le persecuzioni non si erano accanite al punto da renderci impossibile il continuare a far della teoria mediante la stampa e la parola: le nostre lotte, i nostri sacrifizi avevano una certa efficacia: essi non erano perduti poichè preparavano l'ambiente, fornavano le coscienze, ingrossavano le nostre schiere.

Ma ora le cose si presentano ben diverse: allarmati dai nostri progressi, terrorizzati dagli atti coscienti di rivolta di qualcun di noi, alla cieca i governanti colpiscono, colpiscono: ogni voce è stata spenta, ogni larva di libertà è strozzata, ogni garanzia statuta ria calpestata. Come protremmo noi accontentarci di pochi tentativi di propaganda teorica? Come potremmo noi limitarci alla diffusione di qualche libercolo, di qualche giornaluccolo che, stampati con grandi stenti ripetessero le cose mille volte ormai già dette, ad una massa che, impaurita dalla reazione, rifiuterebbe perfin di leggerci? Come potremmo noi continuar a teorizzare mentre dovunque serpeggia il malcontento, mentre in cento punti echeggia il grido di rivolta, grido bentosto soffocato sol perchè noi, eterni chiacchieroni, siamo inetti?

No, non è più il caso di predicare: è necessario agire.

Ci hanno soffocato la parola: ebbene, noi non parleremo più! Ci hanno soppresse la stampa: ebbene, noi non scriveremo più! A che prò perseverar nelle chiacchere arrischiando anni di reclusione, mentre in altro modo potremmo impiegare la nostra attività, l'energia nostra?

Se siam pronti al sacrifizio, sacrifichiamoci almen per qualcosa di più utile.

Persuadiamoci d'una cosa: il momento, sotto una infinità di diversi aspetti si presenta propizio all'azione. Un ostacolo si è frapposto al cammino delle nostre idee: non perdiam tempo a tentar di scavalcarlo; convergiamo invece i nostri sforzi a stritolarlo, a distruggerlo.

Ci hanno soffocato la parola: ebbene, si agisca!

Ci hanno soppresso la stampa: ebbene, si getti lungi da noi la penna e si brandisca un'arma!

L'epoca della teoria per ora è terminata: incomincia quella dell'azione. Finora abbiam lavorato a far delle coscienze: ora uniamo quelle fatte ed adoperiamole a riconquistar quei diritti che ci vengon negati.

Quando saremo riusciti a distruggere l'ostacolo sorto nel nostro cammino, riprenderemo l'interrotto lavoro teorico: allora, soltanto allora sarà proficuo.

Convinti della necessità della rivoluzione, rendiamola possibile al più presto: procuriamo che sia il più possibile radicale. Essa non segnerà certo il trionfo dei principii nostri, purtroppo; ma in essa questi guadagneranno molto.

Chi desidera sinceramente por fine ad ogni costo allo stato attuale di cose, non ha che una via da prendere: non far più chiacchiere, non far più scarabocchi, ma agire!...

Quando?... Al più presto.

DOMENICO ZAVATTERO.

Abbiamo pubblicato l'articolo del Zavattero, perchè non siamo esclusivisti, e vogliam dar posto a tutte le opinioni. Ma ci duole il dire che non siamo punto del suo parere, come del resto, ricordiamo, egli neppure lo era sino a poco tempo fa, quando riconosceva la necessità di continuare, a qualunque costo, in Europa, la pubblicazione del "l'Agitatore."

L'azione sta bene, e chi è di noi che non l'ammetta, quando non si fa che predicarla ad ogni occasione? Ma l'abbandono della propaganda, no e poi no. Determinare ed eccitare la massa all'azione sta bene: ma è necessario dirle perchè e con quale scopo essa debba agire. Se la massa non capisce perchè si muove, e solo si sente spinta all'azione da un impulso incosciente di migliorare le sue condizione economiche, domani potranno essere maggiori i clericali che, sfruttando un movimento rivoluzionario, potranno, promettendo mari e monti, godersi i frutti dei sacrificii altrui.

Appunto perchè l'imminenza dell'azione urge, noi crediamo più che mai necessario di dire al popolo perchè ed in qual modo noi vogliamo agire "anarchicamente."

Questo per quanto riguarda gli eccitamenti all'azione collettiva. Per gli eccitamenti all'azione individuale, riportiamo in questo stesso numero [illegible], ma per pura coincidenza] i profondi e sereni pensieri scritti da Emilio Henry, nella prigione della Grande Roquetta, pochi giorni prima della sua esecuzione.

Per eccitare ad agire noi crediamo che non vi sia miglior stimolo dell'esempio.

LA REDAZIONE.

Confessioni

... E' incontrastabilmente vero che il Governo è generato dall'aggressione e per l'aggressione. Nelle piccole società non sviluppate, ove per molti anni ha regnato la pace, non è mai esistito nulla di simile che noi chiamiano governo: nessun agente coercitivo, neppure esisteva; ma solo una supremazia onoraria.

HERBERT SPENCER (conservatore).
Op.: Individuo e Stato

++++

La cronaca contemporanea dell'anarchia ci ricorda le virtù che fondarono il Cristianesimo: l'altruismo sublime, la gioia ineffabile pel sacrificio.

Morire per un'idea senza lagrime e rimpianti è saper vincere.

LODOVICO FULCI (deputato).
Op: Socialismo, Anarchia, Democrazia.

++++

Tutti questi programmi rinnegati, tutte queste promesse tradite, tutte queste speranze deluse hanno lasciato nel popolo la sensazione di disgusto che lascerebbe un pugno di cenere in bocca...

Tutti questi escandali, questi mercati vergognosi hanno prodotta anche sopra i più difficili a commuversi l'impressione di una cloaca pestilenziale, di cui l'esalazioni mefitiche corrompessero tutto il vicinato.

Polvere e fango... Menzogna e corruzione... Disillusione e venalità, vigliaccheria o tradimento, imbecillità o scelleratezza: ecco il bilancio del regime attuale.

E. DRUMONT (deputato).
Op.: De l'Or, de la Boue, du Sang.

++++

Siccome il progresso è condizione indispensabile della sanità dell'organismo sociale, così in quelle società, le quali non possono superare una data altezza, si corrompono tutte le facoltà morali e le virtù stesse degenerano in vizi.

GAETANO NEGRI [senatore].
Op.: La Crisi Religiosa.

Carducci profeta

Il 20 dicembre ricorrono 16 anni che Guglielmo Oberdank lasciò la vita a Trieste, sulla forca, per la causa irredentista.

In quello stesso giorno Giosuè Carducci, l'attuale poeta cortigiano dei Savoia, e il cantore della bionda Elisabetta d'Austria, giustiziata da Luccheni, scrivendo sul "Don Chisciotte" di Bologna un breve articolo di commento per l'esecuzione di Oberdank, aveva per il vecchio imperatore Francesco Giuseppe d'Austria il seguente complimento:

"Nel sangue ingiovani, nel sangue invecchia, nel sangue speziamo che affoghi; e sia sangue suo...."

Ora perchè i borghesi d'Italia si maravigliano e si sdegnano tanto che la profezia di Carducci, del poeta della monarchia, si avveri!...

La casa di Asburgo affoga nel sangue. Dopo Rodolfo, Elisabetta. E' Carducci che lo ha predetto. E così sia.

Sull'invito caloroso di molteplici gruppi anarchici, Emma Goldman, la simpatica e valorosa propagandista, si propone di fare un nuovo giro di conferenze nelle città principali degli Stati-Uniti.

Si pregano quindi tutti quei volonterosi che all'opera consacrarono i loro sforzi, di cominciare ad inviare le somme raccolte a tale scopo, sia alla QUESTIONE SOCIALE, sia all'indirizzo: Emma Goldman, 50 First Street, New York.

Se l'impegno dei compagni lo permette, Emma Goldman si metterà in cammino al mese di gennaio, e si fermerà, secondo le esigenze, dai 15 giorni alle 3 settimane in ogni luogo richiesto. Per Emma Goldman

BIANCA GAFFE'

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

MOVIMENTO DEI COATTI.—Il compagno Baiocchi Tito, d'Ancona, un altro dei coimputati nel processo Malatesta, è stato inviato a domicilio coatto per tre anni a Pantelleria. Il Baiocchi fu arrestato a Vienna ed estradato in Italia dalla polizia austriaca.

A Macerata ancora trattengono in segregazione cellulare il compagno Luigi Fabbri, benchè sia stato assegnato a domicilio coatto. Si dice che gli vogliano imbastire su un altro processo, non contenti del primo.

A Cesenatico, l'anarchico Giantini Romeo, falegname, è stato assegnato al domicilio coatto per due anni.

Ad Imola, il socialista anarchico Ugo Lambertini è stato inviato all'isola di Lipari per anni tre.

I compagni Fioravante Francolini, da Pistoia, e Luigi Guasconi, da Campiglia, sono stati assegnati a domicilio coatto per anni 5.

I coatti di Lipari mandarono una protesta ai gruppi socialista, repubblicano e radicale della Camera.

Essi deplorano l'ozio forzato che li avvilisce e li degrada e aggiungono:

"Abbandonati all'ozio, alla fame, alla triste comunanza, da un governo che parla di riabilitazione, a noi non resta, a tutela di noi stessi, che l'ultimo tentativo in questo disperato appello alla rappresentanza nazionale e all'opinione pubblica del nostro paese."

Proseguono lamentando vivamente le persecuzioni loro fatte dal personale preposto alla loro custodia.

La protesta conclude chiedendo ai deputati liberali e alla stampa onesta, aiuto contro l'arbitrio illimato di cui sono vittime.

Noi non crediamo all'efficacia di questa protesta.

++++

DA FOLIGNO.—Il 20 settembre del corrente anno, dietro le precauzioni prese dal governo dopo l'uccisione della principessa d'Austria, furono arrestati gli anarchici: Cagnoni Oddone, Massini Umberto, Sparisci Alfredo, Ferraccioli Ugo, Pagliarini Andrea, Giocachino Raffaeli, Balducci Vincenzo, Aristeo Antinori, Oscar Antinori, Angelo Perotti, Stillacci Icilio, Scutinizzi Gaetano, Giuli Giovanni ed Agostini Antonio.

Sono trascorsi due mesi e della loro sorte non si sa nulla.

Siamo dunque in Russia?

++++

DA TORINO.—Il 23 novembre comparvero davanti al tribunale Lattes Cesare e Alighani Clelia, di anni 18, anarchici, accusati di aver ricevuto e distribuito dei pacchi di opuscoli e di manifesti "sovversivi" inviati loro da Neuchatel e Paterson. Dello stesso "delitto" erano imputati Zavattero Domenico e Maino Celestina coimputati. Dal dibattimento risultando che non si era certi che gli accusati avessero distribuiti gli opuscoli in questione, a loro inviati e che d'altra parte il tribunale non conosceva neppure il contenuto dei terribili opuscoli e manifesti, si rimandò il processo per un supplemento d'istruttoria.

Difensore l'avv. Allasia, socialista.

Il pubblico ministero avv. Bertolino aveva chiesti complessivamente per i 4 imputati 15 anni, 8 mesi e 4,200 lire di multa!

++++

DA RIMINI.—Accennammo nell'ultimo numero alla questione delle candidature protesta portate a Rimini. Apprendiamo ora dai giornali che nelle elezioni amministrative sono riusciti vittoriosi i nomi dei candidati protesta.

Vennero eletti nella maggioranza: Turati, Romussi, Chiesi, Errico Malatesta, De Andreis, Don Albertario, ed i riminesi, condannati da questo tribunale, Ceccarelli e Serpieri.

++++

LE PRIME SOMMOSSE.—Come abbiamo preveduto e preannunciato più volte, coi rigori del verno cominciano le sommosse per la fame. Dalle Calabrie ci giungono queste notizie.

A Piceno, grosso paese distante da Potenza venti minuti di ferrovia, regnava da varii giorni un vivissimo malcontento nella gran massa dei contadini perchè pare si eccedesse a dismisura nel gravarli della tassa focatico.

Per questa ragione furono spediti sopra luogo un rinforzo di venti carabinieri, quattro guardie di pubblica sicurezza, un delegato ed un capitano dei carabinieri.

Nella mattina seguente poi di buon'ora 130 contadini si recarono dal Prefetto di Piceno per presentargli le proprie lagnanze. Naturalmente non furono nemmeno ricevuti. Cosicchè ritornati a Piceno i 130 contadini, si formò una dimostrazione al grido di: Abbasso il municipio! Abbasso le tasse! Abbiamo fame! e si è avviata verso il palazzo municipale.

La forza si è, opposta al cammino della enorme folla e ne è venuta una colluttazione coi dimostranti. Essendo rimasti feriti una guardia forestale ed un carabiniere quest'ultimo estratta la rivoltella ha tirato un colpo a bruciapelo contro il suo feritore freddandolo sull'istante.

Il contadino ucciso è Rocco Antonio Faraone. La calma, al solito, è ritornata, dopo il massacro.

Oltre i venti carabinieri e le guardie mandati prima, ieri sera con treno speciale è partito alla volta di Piceno una buona parte dell'81 fanteria, nonchè un forte numero di carabinieri.

++++

DA MILANO— Il circolo repubblicano "Nuova Italia", che si era ricostituito da qualche giorno, è stato disciolto il 26 novembre, con arresto di tutti i membri che si trovavano nel locale, operato dal famigerato ispettore Prina. Questa è una delle risposte del signor Pelloux, a coloro che reclamano *legalmente* l'amnistia per i condannati politici!

Belgio

Con decreto ministeriale sono stati espulsi del regno i due operai milanesi Enrico Carrara e Giuseppe Cappelli già stati espulsi dalla Svizzera come anarchici.

Svizzera

A Ginevra è stato arrestato il compagno Rossio Alessandro, e poco dopo gli fu intimato il decreto d'espulsione dalla Confederazione Svizzera, dovuto certamente alle pressioni della polizia italiana. Avendo i poliziotti, al momento dell'arresto, rinvenuto nelle tasche del Rossio alcune copie della "Questione Sociale" lo insultarono, in modo da provocarlo quasi a reagire. Cosicchè chissà che non lo riconsegnino al le autorità italiane, avendogli la polizia svizzera tolto il passaporto per l'estero.

Non facciamo commenti a questo modo di agire del governo repubblicano di Svizzera, che si è messo ai servigi di tutte le polizie d'Europa.

Germania

LE GESTA DI GUGLIELMO.—Guglielmo ha mandato alla regina Margherita d'Italia quattro magnifici tappeti, ch'egli ha comperati appositamente per lei in Oriente, come presente pel giorno natalizio. Il dono è stato accompagnato con un elaborato telegramma, che ha fatto andare in estasi re Umberto.

I giornali tedeschi dicono sapere che l'imperatore Guglielmo in gennaio farà un viaggio di dieci giorni a Roma, dove egli darà un gran ballo mascherato all'ambasciata di Germania. I costumi di maschera d'obbligo saranno dell'epoca dell'impero romano, ed egli stesso indosserà una tunica romana ed un gran manto di porpora.

E' consolante il constatare che l'imperatore di Germania si riconosce da se stesso un pagliaccio.

Francia

Un brillante pubblicista libertario, Zo d'Axa, redattore della *Feuille*, ha eccitato lo sdegno dell'opinione pubblica, rivelando le inaudite sevizie che si commettono nella casa di correzione francese di Asiane, contro i giovanetti ivi reclusi. Sono cose

che fanno fremere e rabbrividire. Bambini di otto anni che vengono condannati per un nonnulla al supplizio della cella, cioè sono incatenati colle mani dietro il dorso sino per otto giorni di seguito. Fanciulli morti di busse, di stenti, d'inazione, di sofferenze fisiche e morali, costretti dalla fame a ingoiare persino il cloruro di calce delle latrine.

Il deputato socialista Fournière ha interpellato alla Camera il governo su queste atrocità spaventevoli. Fra le altre cose, egli ha descritto il costume ridicolo col quale sono vestiti i giovani reclusi: una giacca con una manica verde e l'altra turchina, il pantalone pure con una gamba bianca e una turchina, ma in senso inverso. Inoltre la testa è solo per metà rasata. Cosicchè questo costume imbecille non fa che abbrutire maggiormente quelle intelligenze che sono sul principio del loro sviluppo.

Il governo ha promesso di provvedere e di correggere questi abusi. — Il socialista Fournière che aveva chiesto un'inchiesta, si è lasciato rassicurare dalle promesse del governo, e così non se ne farà nulla.

Sono di facile contentatura questi socialisti!

Olanda

Un affare giudiziario che ha molta analogia coll'affare Dreyfus francese, appassiona in questo momento l'opinione pubblica in Olanda.

Due fratelli di nome Hoogerhuis, operai, furono anni fa condannati ingiustamente. La loro innocenza è ora palese, e il compagno Domela Nieuwenhuis, sta promuovendo un'agitazione vivace per restituire alla libertà i due forzati innocenti. Naturalmente, come in Francia, per l'affare Dreyfus, egli ha contro di lui la coalizione degl'interessi borghesi che vogliono infallibile la magistratura.

Ora Domela Nieuwenhuis è a Londra per tenere una serie di conferenze in francese, inglese e tedesco sull'affare Hoogerhuis.

Russia

Lo Czar, il quale si fece mesi fa promotore di una conferenza per il disarmo, ha ordinato nuove dieci navi per la squadra russa, da esser terminate in due anni.

Come si vede, la sincerità delle tendenze pacifiche dello Czar non presenta alcun dubbio!

Avviso

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

L'Amministrazione della QUESTIONE SOCIALE ricorda agli abbonati, a cui è scaduto l'abbonamento, di rinnovarlo con sollecitudine, e si augura che pel nuovo anno una falange di abbonati nuovi si aggiungerà agli antichi.

Fa anche appello ai compagni perchè vogliano ricordarsi della sottoscrizione permanente, altrimenti i fondi andranno sempre più assottigliandosi, e forse ci renderanno impossibile di continuare la nostra pubblicazione settimanale.

++++

Ricordiamo che domenica notte 30, avrà luogo, nel salone Aimone e Bianco, 235 Straight St. la grande festa notturna a beneficio della QUESTIONE SOCIALE. Dalle 8 alla mezzanotte vi sarà un variato programma di giuochi, declamazioni, musica, ballo e mille altre sorprese. Dalla mezzanotte al mattino festa da ballo. Sarà certamente una bellissima serata, alle quale tutti i compagni ed amici di Paterson e dintorni non vorranno mancare, tanto più che si tratta di fare opera utile alla propaganda e al giornale. Biglietto d'entrata 15 cents.

++++

Parecchi amici si sono rivolti ad alcuni nostri compagni per invitarli a contribuire alle spese per la causa intentata contro il poliziotto Tooker, recidivo dell'italiano Secondino Canova.

Naturalmente i nostri compagni si sono rifiutati di contribuire a tale opera, e molti se ne fanno le meraviglie. Una volta tanto quindi è bene spiegare il nostro pensiero.

Noi, che non abbiamo alcuna fiducia e neghiamo ogni diritto di esistere alla giustizia borghese, non possiamo, volendo essere coerenti alle nostre idee, contribuire a darle in preda un individuo qualunque, sia pure esso un poliziotto e un assassino.

Noi siamo anarchici, e vogliamo per questo l'abolizione di ogni principio di autorità; ad ogni autorità ci ribelliamo e, per conto nostro, non daremo mai nuovo vigore a questo principio, facendolo funzionare, sia pure a beneficio nostro.

Per questo non si meraviglino gli amici nostri di vederci rifiutare il nostro concorso a un'opera che apparentemente sembra giusta ed umanitaria.

Del resto siamo convinti ch'essi faranno opera scimpata, perchè il sistema borghese che ha bisogno del poliziotto per sostenersi, non vorrà mai, sia pure in questa occasione, metterci di contro al poliziotto stesso.

Cambiate il sistema, o lavoratori, e allora non vi saranno più nè poliziotti, nè assassini.

Ardmore, Mo.

Il compagno Pietro Ronchetto ci scrive delle parole d'incoraggiamento. Noi ci auguriamo che gli operai di Ardmore aprano anch'essi gli occhi alla luce della verità e della giustizia, e vengano a lottare con noi contro i pregiudizi e l'autorità.

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino ai più tardi il martedì.

Natale

Din, dan dò, nella chiesa rurale
v'ha la folla stivata, stivata,
ripercuote per l'ampia navata
dolce un suono dal lungo echeggiar...
E' Natale.

Din, dan dò, la rubizza vecchietta
conta a i bimbi una storia lontana:
"C'era un giorno una bella sultana"...
Ed i bimbi l'ascoltan parlar:
benedetta!

Din, dan dò, fra le strenne ed il vino
si festeggia nel ricco palagio
il Natale, con lusso, con agio...
nel presepe sta — bello a mirar —
il bambino.

Din, dan dò, ricoperte di grami
vesti, affrante da mille dolori,
due fanciulle — due sogni — due amori —
le orfanelle del buon marinar
hanno fame...

Dicembre, 95.

COSTA FERRUCCIO.

Il compagno PIETRO MONICO è morto domenica ultima, nel Bellevue Hospital di New York. Era malato di tisi e doveva proprio in questi giorni rimpatriare per cercare nelle aure miti d'Italia un sollievo al suo male.

Lascia la moglie gravemente malata a Melfi (Basilicata) ed un bambino.

Così è venuta meno la vita del nostro bravo amico. Così finiscono, mal giacenti, i patrii esuli nelle corsie appestate degli ospedali, fra gl'imposti sacramenti e l'ipocrisia camerale; fra l'indifferenza dottorale ed il disgusto delle mal pie assistenti.

Così si cingono di spine quelle menti libertarie e lasciano lo spirito nuovo ai vivi suoi addolorati.

Egli in breve buca è dimenticato dai messeri. Egli in largo affetto è tenuto amorevole ricordo dalla sua compagna inconsolabile, dal suo tanto amato abbandonato figliuolino. In patetica culla egli riposa eterno nei nostri cuori e nella mente del comune Ideale che gli diè l'amore.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidereremmo davvero tutti i corrispondenti dell'Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere.

Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti.

PICCOLA POSTA

West Hoboken.—Ricevuto per mano di Della Barile $1,85 per Circolo Studi Sociali.

Porta.—G. G.—Vedremo più tardi. Per il momento impossibile. Pubblichiamo, come vedi, alla spicciolata.

Barre.—S. P.—L'E. V. non è compagno, ma amico, e come tale scriveva. Spediremo opuscoli. Risposta al prossimo numero. Saluti.

SOMME RICEVUTE

Paterson: V. Oppedisano 0,50, F: Mercandino 0,25, Giornali venduti 0,37 — Laurens: E. Caldart, 1,00—Leadville: G. Zucak 1,00—Pittsburg: F. Gamucci 0,50—Sheppler: S. Osterero 0,40—Passaic: P. Battel 0,75.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Fiorina, 0,50 Un anarchico 0,15, M. Motta 0,25 $ 0,90

PASSAIC, N. J.

P. Battel 0 25

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 583 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 249.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 20.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

8

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Nè vale il dire, che quel dato strumento è stato inventato da Caio, e che perciò Caio ne è l'esclusivo padrone. E' chiaro che, per fare uno strumento ne occorrono, molti altri che non furono inventati da Caio; è pure noto a tutti, che gli strumenti vanno perfezionandosi ogni giorno, e che perciò non sono di un solo. Inoltre tutte le cose, che natura ha voluto fossero di uso individuale, le ha legate all'individuo, e di proprietà esclusiva non v'hanno, che quelle cose, che sono parti integranti dell'individuo, come sono il naso, il piede e l'ombelico. Tutti gli oggetti, che non fanno parte dell'individuo, ma che ne sono divisi, separati, sono per legge naturale, di uso comune. L'individuo non inventa niente, è solamente atto a perfezionare, a dare alle cose maggiore attitudine per la soddisfazione dei bisogni, e questa è l'opera, l'intento di tutti gli uomini, e di tutti i tempi.

Il diritto naturale dell'uomo si estende all'uso privato delle proprie membra e delle proprie facoltà mentali, all'uso comune del suolo, e degli strumenti. Le generazioni presenti sono discese dalle precedenti, e quelle non possono avere maggiori diritti di queste, e siccome le generazioni primitive furono investite dei loro diritti dalla natura stessa; così le successive non ereditarono che gli stessi diritti naturali.

L'uomo può esso aumentare i proprii diritti? L'uomo essendo l'essere più perfetto, è stato investito da natura del diritto di usare, a proprio vantaggio, di tutti gli esseri a lui inferiori, il che è quanto dire che l'uomo è stato fatto signore, padrone di tutta la terra; è quanto dire, che è il re della terra, che ne dispone a suo piacimento. Ora siccome l'azione dell'uomo non può spingersi fuori della terra; così il suo diritto non può venire aumentato. Non può nemmeno esser diminuito; perchè un diritto qualunque non può venir meno che quando si trova di fronte a un diritto maggiore. Ora, non esistendo esseri superiori all'uomo, non può esservi diritto maggiore a quello dell'uomo, e così il diritto umano non può esser diminuito.

Gli uomini essendo uguali per natura, hanno anche uguale diritto alla propria esistenza. Per legge naturale, l'esistenza non si mantiene che coll'esercizio di tutte le facoltà fisiche ed intellettuali dell'individuo, e le facoltà non possono esercitarsi che mediante la coesistenza di opportune condizioni esterne. Dunque l'uguaglianza tra gli uomini genera l'uguaglianza di diritto, e l'uguaglianza di diritto importa necessariamente uguaglianza di condizioni esterne. La vita non dipende meno dalle condizioni esterne, che dal regolare esercizio delle funzioni organiche dell'individuo. Diffatti se si priva un individuo dell'uso delle sue membra, esso muore, se lo si priva delle cose esterne muore ugualmente; perchè tutti gli esseri organizzati sono vivi in quanto che traggono la vita dal mondo esterno. La vita è bensì una qualità soggettiva dei corpi; ma la fonte della vita è posta fuori del soggetto, sicchè si può estinguere una vita tanto col guastare l'organismo individuale, quanto coll'impedirgli l'uso del mondo esterno. Dunque il diritto di vivere racchiude in sè l'interessa personale, libertà piena nell'esercizio delle membra, e libera comunicazione dell'individuo col mondo esterno. Se si nega uno di queste tre condizioni, equivale al negare all'individuo il diritto di vivere.

I governi pare, che facciano una grazia ai cittadini quando gli permettono qualcuno dei loro diritti civili, e politici; ma qualora questi loro fantasmi di diritti fossero anche veri diritti, i governi non avrebbero nessuna autorità di concederli; perchè la natura ha investiti indistintamente tutti gli uomini di tutti i diritti possibili, epperciò i governi, essendo composti di uomini, non possono avere nuovi diritti da concedere agli altri.

La Questione Sociale

Anno IV. PATERSON, N. J. SABATO 31 DICEMBRE 1898. Num. 92.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1,00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Fin d'Anno

Per quanto uno spogli certe tradizionali ricorrenze di tutto il misticismo atavistico, che ci abituò sin dall'infanzia a considerarle quali momenti eccezionali della vita e dello spirito, pure vi sono dei giorni segnati dal calendario, che non si sanno considerare soltanto come tappe di fasi astronomiche, come soste nella numerazione infinitamente progressiva dei giorni, dei mesi e degli anni, ma come qualcosa di più solenne.

Tale, per esempio, la ricorrenza di fin d'anno. Non è dessa solo una scadenza che si ripete regolarmente e che non ha altro scopo che di dare un'apparenza di contabilità esattamente regolare alla vita dei secoli; ma essa è benanco una sosta dello spirito al limitar della scena su cui sta cadendo l'annuale sipario, è in certo modo una ripresa di respiro prima d'intraprendere la novella corsa verso l'avvenire.

Quando l'ultimo istante dell'ultima giornata si spezza nell'inesorabile colpo di lancetta dell'orologio che segna la mezzanotte, ci sembra d'udire come lo schianto di qualcosa che si spezzi, che si distacchi dalla roccia su cui faticosamente c'inalziamo, e precipiti in un tonfo nell'abisso del nulla.

Si guarda indietro allora, contemplando la via percorsa. Si fa il bilancio del progresso compiuto: si contano le vittorie e le sconfitte. Si prende nuova lena per slanciarci di nuovo, rinvigoriti, a sbarazzare e a percorrere il difficile cammino dell'avvenire.

* * *

Sostiamo anche noi, o compagni, per un istante, prima di riprender la marcia faticosa. Come gli ultimi momenti delle crisi di fecondazione hanno spasimi più acuti e convulsioni più dolorose, così l'Idea rivoluzionaria, appressandosi al suo germogliamento vittorioso di fin di secolo, passa attraverso una incessante e convulsa agitazione di crisi spasmodiche.

Mai forse, come in quest'anno, la lotta fra il vecchio mondo e l'idea di libertà e di giustizia sociale fu vivace e accanita. Da una parte l'assalto fu gagliardo ed audace come non mai; dall'altra la resistenza della disperazione raccolse in un'ostinata e bieca ferocia tutte le forze di cui poteva disporre.

E non parliamo dell'Italia soltanto. In Francia lo spirito nuovo demolitore, lo spirito libertario, cogliendo opportunamente il pretesto di un'ingiustizia commessa dall'istituzione ritenuta più sacra ed inviolabile, l'esercito, ha mosso una battaglia splendidamente temeraria a tutte le vecchie istituzioni, a tutte le antiche utopie del conservatorismo e della reazione.

E noi abbiam visto per un istante questo spirito nuovo, questo spirito rivoluzionario, parer sopraffatto e vinto nella lotta difficile e disuguale che aveva affrontato. Abbiam visto le audacie del pensiero punite, minacciate, esecrate; abbiam visto condannato vilmente ed esposto al pubblico disprezzo chi si fece apostolo della verità, abbiam visto per un istante l'idra clerico-militaresca sollevar vittoriosa la testa ripugnante e distender sulla terra di Francia le sue spire soffocanti. Ma è stata vittoria di corta durata. Ora invece assistiamo alla più vergognosa sconfitta della reazione e delle istituzioni che la puntellavano. Sotto i colpi dei rivoluzionarii, il sacro tempio del militarismo si sfascia in un putridume di corruzione e di vergogne, dal quale tutti, sino i più eccelsi capi, generali, ministri, deputati, e lo stesso presidente della Repubblica, sono colpiti a morte.

L'anno si chiude senza che sia stata ancor detta l'ultima parola di quest'epica lotta. Ma non è difficile prevedere che la vittoria arriderà ben presto allo spirito rivoluzionario, che, penetrando ogni giorno di più nelle intime fibre del popolo, lo conduce agli assalti audaci che assicurano il trionfo.

Sarebbe lungo e in fondo anche inutile rifar la storia delle vicende italiane di quest'anno, una storia che è impressa a caratteri sanguinosi nel più profondo dei nostri cuori.

Ma accenniamo a qualche considerazione soltanto. Dopo le tragiche giornate di maggio, in cui assistemmo alla lotta generosa del popolo inerme, ma terribile, contro l'armata viltà dei suoi massacratori, la reazione ha sembrato trionfare nello sventurato paese. Un'accozzaglia di militari, impadronitasi del governo, ha funestato e funesta ancora da lunghi mesi l'Italia, inferocendo contro tuttociò che vi esisteva di libero, d'indipendente, di ribelle. Mal però questa reazione brutale si apponeva, quando immaginava di poter soffocare impunemente col terrore lo spirito di libertà, e di acquietare coi massacri le ribellioni del popolo affamato. Così noi assistiamo ora a questo doppio fatto per noi consolante. Da un lato il prodursi di nuove sommosse per la fame, e dall'altro lo spirito pubblico degli stessi conservatori, degli stessi moderati che, indignato da tanta sfacciata violazione della libertà e da così sfrenata tirannia, si ribella, protesta (a suo modo, è vero, cioè "legalmente") e si unisce in certe affermazioni agli stessi rivoluzionarii. Questi poi si sentono più che mai rafforzati e resi ribelli sotto la sferza della reazione.

Un nuovo conflitto quindi non può tardare a prodursi anche in Italia fra le cosidette istituzioni che vogliono conservare, ad ogni costo, la miseria, l'oppressione, la tirannia, la prepotenza e l'arbitrio, e l'idea rivoluzionaria che vuole aria, vuole vita, vuole luce, vuole libertà.

* * *

Sorvoliamo in questa breve rassegna sugli altri avvenimenti internazionali che si sono sviluppati in quest'anno. Così non temiamo di affermare di volo che anche il popolo spagnuolo farà presto scontare ai suoi inquisitori le carneficine inutili della battaglie navali, e la miseria desolante a cui è ridotto, per colpa, dei suoi oppressori, non si sa se più pazzi o feroci. Forse l'uno e l'altro.

Se l'anno che sta per morire segnò le tappe più dolorose e più agitate della crisi rivoluzionaria, l'anno che sta per sorgere segnerà anche, coll'ultima convulsione, se non il trionfo finale, certo un passo gigantesco in avanti, dello spirito di libertà e di giustizia.

Di quì ad un anno, sostando anche una volta sull'arduo cammino della montagna che conduce all'Ideale, noi vedremo slargarsi sotto i nostri occhi un più vasto orizzonte di quello che non possiamo contemplare oggi.

E nella fine del secolo morente salirà forse intorno a noi, dai popoli liberi, la canzone augurale di GERMINAL.

G. CIANCABILLA.

Contro la Conferenza Anti-anarchica

GRANDE MEETING PUBBLICO
DI PROTESTA
che si terrà in New York nel grande salone
COOPER UNION INSTITUT
8 Strada, fra la 3 e la 4 Avenue
la sera di giovedì 5 gennaio 1899
alle ore 8 e mezza.

Parleranno i seguenti oratori:

VOLTERINE DE CLEYRE, J. MOST, M. DUMAS
EMMA GOLDMANN, P. ESTEVE, G. CIANCABILLA

Vi saranno probabilmente oratori di altre nazionalità.

Straniera

Ho traversato l'Oceano; e allontanandomi dalla terra, dove gli esseri son separati dalle sciocche divisioni di frontiere, di Stati, di rivalità, di tradizioni di odio, ebbi per un istante l'illusione che la, in mezzo al mare, su quel lùviglio perduto nell'immensita' dell'Oceano fra i pochi esseri ivi raccolti da un destino quasi per tutti comune, fossero cessate le maledette vibrazioni di quel sentimento nefasto, che si chiama patriottico.

Povera illusione la mia! E ben presto ne feci l'esperienza a mie spese.

Quando la necessita' dell'avvicinamento ebbe fatto noto a quegli emigranti uomini e donne, per lo piu' scandinavi, irlandesi, inglesi, che io ero una straniera, e la mia lingua era diversa dalla loro, e il mio vestito pure, e tutte le mie abitudini infine, quando essi seppero che io ero una figlia della disgraziata terra d'Italia, io vidi con dolore allargarsi intorno a me come un gran cerchio di diffidenza e d'isolamento. Ne' basto'. Alcune creature, nella loro povera ignoranza che mi faceva compassione, aggiunsero talvolta, durante i tristi giorni del viaggio, la cattiveria dello scherno e della derisione.

Il cuore mi si serrava per la pena che la disposizione d'animo di quegli esseri verso di me, suscitava nel mio animo piu' che per me stessa, per loro. E degl'impeti di rabbia e di sdegno mi assalivano, non contro quegl'incoscienti, ma contro la societa' che li rende tali.

Ed io pensava: Com'e' malvagia una societa' che nell'animo dei suoi figli suscita l'avversione stupida per altri esseri, a loro simili, i quali non hanno altra colpa che di non parlare la loro lingua, di esser nati sotto un altro cielo, dove il caso pose i loro parenti, e di avere costumi differenti.

E questi sventurati, nel cui cervello piccino sembrera' forse generosa l'idea d'essere tanto religiosi del culto di patria, da disprezzare tutti gli esseri che son figli d'un altro suolo, questi sventurati son condannati a portare, ramingando pel mondo, il veleno di quest'odio che le tradizioni e l'educazione accumulano bestialmente nel loro animo; e chi sa quante volte susciteranno in altri esseri il conflitto di questi odii, e saranno vittime della loro funesta illusione patriottica.

Ah, maledetto questo concetto meschino di patria, che schiera gli esseri, dalla natura destinati ad esser fratelli, l'uno di fronte all'altro, stupidamente, inutilmente, ferocemente.

E mai come in quei tristi giorni della traversata dell'Oceano, io compresi quanto grande sia la colpa, e quanto piu' grande dev'essere l'espiazione di una societa' infame, che, contro ogni legge naturale ed umana, ha creato, per un capriccio malvagio, il delitto di essere stranieri.

ERSILIA.

Biblioteca della "Questione Sociale"

Ricordiamo ancora che le prime 500 dispense dell'ANTROPOSOFIA di Ginoli Bartolomeo sono in vendita presso la nostra Amministrazione, a 5 cents ciascuna.

L'edizione, che è riuscita un modello di correttezza e nitidezza tipografica, piacerà, ne siamo certi, a tutti i nostri compagni.

Si affrettino dunque a farne richiesta.

Ancora delle Unioni operaie

Il compagno Pallavicini ci scrive per chiarire ancora il pensiero del suo ultimo articolo sulle Unioni Operaie, in risposta al commento che vi facemmo seguire.

Il Pallavicini crede che la partecipazione degli anarchici alla lotta economica (associazioni operaie, leghe di resistenza, scioperi, ecc.) non deve avere altro scopo che "di aver campo di far persuasi gli operai che la loro azione (sia essa per mezzo d'intervenzione delle loro associazioni o degli scioperi parziali o generali) rimane senza frutto, e che in conseguenza l'azione rivoluzionaria s'impone logicamente ad essi. Così agendo, la simpatia della massa per le nostre idee non può che accrescere."

Anche il Pallavicini è d'avviso che "le Unione operaie, precisamente perchè basate sull'accentramento, sulla delegazione, sul l'autoritarismo e sull'imposizione di regole, statuti, ecc., non fanno che mantenere gli operai sul terreno della lotta piccola ed egoistica, ristretta a scopi immediati, e che in tal modo gli sfruttati perdono di vista lo scopo finale al quale dovrebbero tendere i loro sforzi."

Però egli è ritornato sulla conclusione del suo precedente articolo, ritenendo cioè necessario di frammischiarsi appunto alle organizzazioni operaie, per far comprendere queste verità ai lavoratori.

In appoggio alla sua tesi egli si riferisce a un articolo del Ciancabilla apparso sull'*Avvenire*, di Buenos Aires, dove parlandosi della "Necessità della propaganda" dopo aver lamentato l'abbandono in cui da qualche tempo in qua viene lasciata la nostra propaganda, e sopratutto quella semplice, facile, accessibile a tutti, si afferma questa verità che cioè: "l'anarchia non è soltanto ribellione, non è soltanto una preparazione continua e convulsiva della rivoluzione, ma è anche una *preparazione d'idee.*"

Quindi, secondo il Pallavicini, per determinare un movimento d'idee libertarie nella massa lavoratrice e per creare intorno a noi l'ambiente simpatico della folla, e per fare della propaganda facile, semplice, che tutti possano comprendere, sentire, assorbire, non v'è miglior via da scegliere se non quella di prendere parte attiva alle lotte economiche della massa lavoratrice, e di non negare a questa massa la *possibilita'* per essa di divenire più cosciente, coll'astenersi dal prender parte all'inutile, se si vuole, ma logico e progressivo lavorio, dal punto di vista dei proletarii, che essa da secoli va facendo in prò della sua emancipazione sociale.

La conclusione a cui viene il compagno Pallavicini è sempre la stessa: soltanto questa volta egli, rendendo più chiaro il suo pensiero, ammette e riconosce che la partecipazione degli anarchici alla lotta economica è un'azione puramente negativa. E, se lo lasci dire, a nostro modo di vedere, essa si rassomiglia come due gocce d'acqua all'azione dei socialisti legalitarii che parte cipano alla lotta elettorale. Anch'essi riconoscono che il Parlamento esercita una funzione inutile e sopratutto dannosa, anch'essi ritengono che lo si deve distruggere, anch'essi, nei momenti di sfiducia opportunistica, dinanzi all'evidenza dei fatti, confessano che l'agitazione parlamentare ed elettorale non ha altro scopo che la propaganda... e continuano a farsi eleggere deputati.

Ebbene a noi tutte le azioni che non hanno un fine positivo e rappresentano uno sforzo inutile, ci sembrano dannose. Per questo gli sforzi e l'azione degli anarchici nelle associazioni operaie, sforzi ed azione che debbono essere tanto più grandi in quanto, se essi vogliono ottenere la simpatia della massa debbono essere o mostrarsi i più attivi, ci sembrano sciupati.

Più che mai noi riconosciamo la necessità della propaganda fra la massa. Soltanto non ci pare affatto necessario che per farla si debba partecipare ad organizzazioni inutili, che nella loro struttura e nel fine ristretto a cui mirano sono specialmente antianarchiche e autoritarie. Che l'operaio vi partecipi per suo interesse personale, per ottenere cioè qualche miglioramento economico nella società in cui vive, è affar suo. E' lo stesso come se qualche anarchico volesse tenere i denari in una banca piuttosto che in casa, o facesse del commercio invece di far l'operaio... Sono questioni d'interesse privato che hanno solo rapporto colla lotta per l'esistenza. Ma l'ideale e la propaganda debbono essere fuori da queste questioni.

Se si ammette il principio che pur di far della propaganda ci si deve frammischiare e partecipare a tutte le corporazioni dove sono operai, io non vedo perchè non si arrivi ad ammettere che ci si debba frammischiare anche alle Confraternite religiose, alle Cooperative, alle Società patriottiche e di beneficenza, alle tante accozzaglie infine di elementi operai che crescono su, come fungaie, ogni giorno.

Propaganda, sì, sempre e dappertutto: in questo siamo d'accordo, caro Pallavicini. Ma rimanendo fuori, rimanendo immuni da ogni compromissione, da ogni adattamento, da ogni restrizione dei nostri principii.

Propaganda anarchica, sì. Ma sopratutto rimanendo noi anarchici. Per questo noi pensiamo che invece di partecipare alle Unioni operaie e associazioni congeneri, noi dobbiamo dimostrare ai lavoratori l'inutilità di esse, affinchè non si lascino illudere dal facile e comodo miraggio dei miglioramenti immediati, perdendo di vista lo scopo finale della loro emancipazione.

La Conferenza Anti-anarchica

E' finita davvero questa volta. E' finita stupidamente e disonoratamente come visse. E la cronaca della sua esistenza si potrebbe riassumere in questa frase tanto eloquente per quanto è laconica: La conferenza anti-anarchica è finita, e l'anarchia... resta.

Però aggiungiamo qualche nota complementare desumendola dagli stessi giornali borghesi. E' accertato dunque che la Conferenza famosa non è venuta a nessun accordo su nessuna questione, nè su quella dell'estradizione, nè su quella della pena di morte, nè su quella della stampa.

Ha soltanto adottato alcune proposte, che i giornali dicono d'indole pratica, cioè la decisione di un accordo fra le varie polizie europee per assumersi l'obbligo di avvertirsi reciprocamente delle mosse degl'individui segnalati come anarchici pericolosi, mentre prima le polizie erano solo volontariamente autorizzate a questo.

L'importante è questo; che i delegati hanno firmato i verbali delle sedute; ma i procedimenti della Conferenza non sono tali da obbligare i governi rappresentati ad osservarne le conclusioni, e la convenzione completa delle decisioni prese non fu sottoscritta. Le deliberazioni prese non sono altro che materiale preparato per accordi internazionali... di là da venire.

Questo noi diciamo con soddisfazione, non perchè c'importi che i governi siano costretti a mostrarsi a nostro riguardo più o meno umani o feroci; ma perchè il fiasco della Conferenza anti-anarchica è la conferma luminosa della verità e della giustizia del nostro Ideale.

Quando nemmeno i nostri più fieri nemici, che possono disporre di tutti i mezzi per sterminarci, non sanno trovare alcuna base d'accordo per mettersi in lotta contra di noi su di un terreno pratico; quale migliore dimostrazione di questa che l'anarchia, come la verità, come la giustizia, non si può distruggere?

E non facciamo commenti. Il fiasco noi l'avevamo previsto, quando, coscienti della nostra forza morale, sapevamo che questi stupidi tentativi dei governi, non sono appunto che l'indizio manifesto della loro impotenza. E nemmeno vogliamo dimostrare di essere oltremodo soddisfatti di questo insuccesso. Noi vogliamo rimanere indifferenti dinnanzi a questo risultato negativo dei veri complotti governativi contro la libertà, come saremmo rimasti indifferenti e sereni, qualora il risultato ne fosse stato, per un'ipotesi assurda, micidiale per noi.

Vogliamo però chiudere questa rubrica, con i commenti che fa un giornale borghese e conservatore di Londra, lo *Star*, alla Conferenza. Sentite:

"La Conferenza anti anarchica è un attentato brutale contro la libertà. Nessun individuo, finchè si mantiene nel campo delle teorie, deve dar conto del suo operato. Se gli anarchici si limitano a propagare teorie; lasciateli in pace: essi hanno diritto di pensarla a modo loro, come noi abbiamo diritto ad essere monarchici, imperialisti, radicali o repubblicani. Se commettono reati, puniteli come delinquenti comuni, senza dare ad essi la palma del martirio. Ma dare l'allarme dello spavento è ridicolo. Si dimostra d'aver paura."

Noi non ci mettiamo nè sale, nè pepe. Povero governo italiano, in che salsa i borghesi d'Europa ti cucinano!

Ci fai proprio compassione!

Tanto per la varietà della Cronaca riportiamo dal giornale americano il "*World*" le seguenti informazioni che gli manda il suo corrispondente da Roma, il quale dice d'averle ottenute da un delegato della stessa Conferenza. Secondo il corrispondente romano del "*World*" sarebbero state presentate all'approvazione dei congregati le seguenti proposte:

PRIMO — Sarà stabilito in Berlino un ufficio internazionale di Polizia per la sorveglianza degli anarchici composto di nove membri, scelti, uno per ogni nazione, dalla Germania, Francia, Italia, Inghilterra, Russia, Svizzera, Belgio, Olanda. Quest'ufficio corrisponderà direttamente con tutte le polizie d'Europa, ed avrà speciali agenti in ogni paese. Gli stati rappresentati contribuiranno tutti egualmente alle spese pel mantenimento di tale ufficio.

SECONDO — I governi d'Europa si metteranno d'accordo per adottare trattati d'estradizione speciali per gli anarchici.

La conferenza definisce per anarchico chiunque faccia pubblica professione di fede anarchica, e chiunque sia in possesso di bombe, di stampati e di lettere di provenienza anarchica, o appartenga a società di anarchici.

Ogni persona convinta rea di un delitto anarchico sarà soggetta alle leggi del paese dove il reato fu commesso.

I giornali anarchici debbono essere sottoposti alla censura, la circolazione dei medesimi deve venire interdetta, ed i redattori, tipografi e distributori della stampa anarchica devonsi processare come anarchici, ed i processi saranno condotti in segreto.

Queste decisioni sono state accettate dai rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Russia, dell'Italia, della Turchia, della Spagna, del Portogallo, della Svezia e Norvegia, della Danimarca, del Montenegro, della Serbia e della Rumania.

Ma l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Grecia le hanno respinte.

Ecco perchè non si sa se, come risultato definitivo della conferenza, l'ufficio internazionale di polizia sarà stabilito.

La protesta dei coatti

Nel numero scorso accennammo nella rubrica "Movimento Sociale" a una protesta dei coatti politici di Lipari, indirizzata ai gruppi parlamentari socialisti, repubblicano e radicale. Aggiungevamo, come breve commento, che non credevamo all'efficacia di queste proteste, ed oggi aggiungeremo che noi non crediamo nemmeno alla loro convenienza. Gli anarchici specialmente, a nostro avviso, dovrebbero astenersi dal ricorrere a queste rappresentanze ufficiali della borghesia, giacchè loro attribuendo una certa possibilità di azione, implicano da parte nostra un tal quale riconoscimento della loro funzione.

In ogni modo riportiamo alcuni brani più salienti della protesta dei coatti di Lipari, per far conoscere in qual modo sono trattati da un governo aguzzino, dei cittadini rei soltanto di pensarla col proprio cervello e di aver fede in un ideale di uguaglianza e di giustizia sociale:

Allontanati dai centri intellettuali che costituiscono per i professionisti il loro ambiente naturale e davan loro possibilità di lavoro, allontanati dai centri industriali, dove, nelle officine, trovavano gli operai, il pane quotidiano, noi siamo stati relegati in isole, nelle quali ogni attività intellettuale ed ogni lavoro manuale ci è vietato.

All'ozio forzato, che ci avvilisce e degrada, è se-

guita la fame che ci estenua ed esaspera: giacchè nelle piccole isole dove improvvisamente i coatti sono abbandonati, mancando il lavoro, mancano i mezzi di vita ed il governo con un sussidio irrisorio ci condanna alla peggiore delle torture.

Ma a questi mali inerenti alla triste istituzione e che non scompariranno se non con questa, altri molti se ne aggiungono prodotti dalla somma incuria governativa, dalla assoluta irresponsabilità dei locali rappresentanti della autorità politica e dalla smania di lucro degli speculatori che, con l'appalto delle forniture rendono ancora più triste la misera condizione dei relegati.

Abbandonati all'ozio, alla fame ed alla triste comunanza da un governo che parla di riabilitazione, a noi non resta, a tutela di noi stessi, che l'ultimo tentativo in questo disperato appello alla opinione pubblica del nostro paese.

Appello al quale ci consigliano la nessuna fiducia che noi abbiamo nel diretto intervento governativo, la burbanza poliziesca che diventa giornalmente più provocatrice ed irritante, ed il desiderio vivissimo di evitare che i relegati, abbandonati sin dalla speranza, chiedano a se stessi ed alla violenza l'estremo rimedio a mali non più sopportabili.

Le umide ed oscure stamberghe, la mancanza di aria, di lume, di pulizia, il freddo e l'umido che logorano viepiù gli indebolitti organismi, il rifiuto persistente di abiti e di scarpe, che spettano ai coatti, e giacciono nei depositi o vanno a finire diversamente, la presenza di un direttore che nulla sa ed a nulla provvede, e di un brigadiere, padrone assoluto della colonia, che a suo beneplacito e con voluttà tortura ed inasprisce, le punizioni cervelloticamente e senza alcun controllo inflitte, i continui processi e le orribili segregazioni a pane ed acqua in celle umide, strette, tra insetti e concime, sono i mali che sommariamente addittiamo.

Una infermiera che è più di spavento che di aiuto ai poveri ammalati, privi dei più necessari medicinali e del necessario vitto, la ferocia sempre crescente dei monturati locali e che principalmente prende di mira i coatti politici, la accennata ingordigia degli appaltatori che sperano sulla acquiescenza e complicità delle autorità locali, possono completare l'abbozzo del quadro.

La protesta conchiude chiedendo ai deputati liberali ed alla stampa onesta un aiuto contro l'arbitrio illimitato di cui sono vittime.

Divertendoci

Ce ne dispiace per il "Proletario". Ma noi non possiamo pigliar sul serio le sue polemiche. Conosciamo da un pezzo il suo sistema di agguisciar di mano, come le anguille. Conosciano anche la sua erudizione dell'ultim'ora, e gli diremo anche quel che ci sembra di questa erudizione imparaticcia: essa ci fa l'effetto di un lembo di muro sul quale s'incollano, uno sull'altro, i manifesti reclame più disparati, più differenti. L'ultimo manifesto sopprime e copre l'altro. Così l'erudizione del "Proletario anguilla." L'ultimo libro distrugge quanto egli ha letto prima. Purchè si possano metterne bene in mostra il titolo, l'indice e qualche pagina.

Così noi non discuteremo, poichè ci sembra di cader nel ridicolo, quando quel bravo ragazzo del "Proletario" ci porta fuori come testo di sociologia, nientemeno che l'Enciclopedia dell'Hoepli. Povero "Proletario" a quali testi è ridotto, giacchè per ginstificare la sua definizione delle parole borghese e proletario è costretto a portar come opinione autorevole nientemeno che un dizionario, fatto come son fatti i dizionari. E il "Proletario erudito" aggiunge con sicurezza da sapientone "Il significato scientifico di questa parola è quello che ti dissi io l'altra volta; gli altri sono cervelloti ci e arbitrarii."

Ce ne dispiace per quel bravo ragazzo del "Proletario." Ma noi della sua scienza diffidiamo un poco. Se gli facesse fare un poco di cura ricostituente alla sua scienza! Che ne dice!....

Non ritorniamo poi sull'argomento delle asinerie lombrosiane. Per quanto i "Proletario" sapiente ed enciclopedico difenderi di muovere in battaglia solo a fresco dere Lombroso scienziato (eh, il Proletario il Lombroso senza la difesa degli uvol diario!") noi siamo convinti che. Egli sfugge fondere il Lombroso socia opologia, non ge a una discussione sull te, ma perchè perchè è incompetente.

ha paura che gli operai non lo capiscano. Un bel sistema per sguisciar di mano... anche una volta.

Non ritorniamo nemmeno a ripetere il già ripetuto nostro pensiero sull'atto del Luccheni, e su lui stesso. Noi abbiamo parlato di quell'atto, secondo il nostro modo di vedere; e non ci siamo attenuti nè quanto l'*Avanti* e gli altri giornali hanno detto sul conto del nostro compagno, per speculazione giornalistica e per reclame. Noi non siamo certi se il Luccheni abbia detto veramente che non avrebbe ucciso il Crispi perchè è un ladro. Chi sa come il principio embrionale di quell'idea — se pure egli l'ha espressa — e che noi comprendiamo, uscì dalla sua mente.

Vi sono non solo tra gli anarchici, ma tra i socialisti stessi, molti che giudicano l'azione del Crispi — il vero tipo del brigante borghese, audace, senza scrupoli, canaglia, ladro, il furfante dei furfanti insomma — non come dannose a noi, ma alla stessa borghesia, che il Crispi incarnava e rappresentava. Perchè appunto il Crispi colle sue canagliate contribuiva ad allontanare la massa indignata dalle file della borghesia, e a dirigerla tra i rivoluzionari. Quindi il Luccheni può aver concepito, in modo informe ed embrionale, questo concetto, se lo espresse: e questo concetto riportato, travisato, riprodotto è uscito fuori come un dogma luccheniano, sul quale lo speculatore Lombroso arzigogola le sue fantasticherie pazzesche.

Non raccogliamo la stupida cretineria del "Proletario" che rimprovera quasi agli anarchici di aver pubblicato e diffuso il ritratto di Angiolillo, mentre finge di scordare che da vent'anni in qua i socialisti di tutti i paesi vanno speculando sulle centinaia di edizioni dei ritratti di Marx, Engel, Lassalle, dei deputati del gruppo parlamentare ecc. ecc. e fanno persino mercato di spille, distintivi, medaglie e a momenti di corone e amuleti colle sacre immagini... E' proprio un socialista che ci rimprovera questo, un socialista che giura sul verbo sacrosanto dei congressi e dei consigli nazionali.... e non col cervello proprio.

E finiamo. Noi questa volta ci siamo divertiti a raccogliere le corbellerie proletarie: ma il divertimento sta bene una volta all'anno, ora precisamente per le feste di Natale e Capodanno. Quindi un'altra volta non perderemo più il tempo e la carta che dobbiamo impiegar meglio in altre cose.

Però cogliamo l'occasione per invitare pubblicamente il "Proletario", ad aprire sulle sue colonne una seria discussione sui principii socialisti ed anarchici e sulla tattica dei rispettivi movimenti; una discussione però semplice, accessibile a tutti, senza tante citazioni e che sovratutto rimanga in argomento, senza tante abili, ma sciocche e inutili divagazioni. Noi crediamo che questa polemica possa giovare alla propaganda tanto dei principii anarchici che dei principii socialisti. Se il "Proletario" vuole discutere su questo campo, bene. Se no, lo consigliamo a correggere i suoi errori di sintassi e di grammatica, piuttosto che a continuare nei suoi tentativi di distillamento di spirito di... patate.

AVVISO IMPORTANTE

Non sfuggirà ai nostri compagni l'importanza della Manifestazione – Meeting contro la Conferenza Anti-anarchica, che avrà luogo la sera di giovedì 5 gennaio a New York, nella sala del Cooper Union, che annunziamo in prima pagina.

Essa, oltre ad essere una protesta contro le canagliate dei poliziotti internazionali riuniti a Roma, sarà una vibrata riaffermazione dei nostri principii e della nostra azione.

Invitiamo quindi i compagni di New York e Stati vicini ad accorrere numerosi.

Per sovrabbondanza di materia, siamo obbligati a rimandare al prossimo numero il Movimento Sociale.

Per uno sciopero

Nel penultimo numero della "Questione Sociale" riassumemmo una lettera inviataci dal compagno Borrini, il quale, facendo allusione ad alcuni anarchici, che, secondo lui, avrebbero occupato il posto di lavoro di alcuni lavoratori in marmo scioperanti a New York, tentava di giustificarli. Noi, per conto nostro, rispondevamo "in tesi generale", e senza fare alcuna personalità, che — se il fatto era vero — noi pensavamo che quegli anarchici non avevano agito "anarchicamente."

Ora ci arriva da New York una filippica firmata compagni Rocchi Egisto, Arturo Borghetti, Virgiglio Grazzini e Gino Masoni, i quali, prima di tutto, se la prendono col Borrini per il suo tentativo, non richiesto, di "giustificazione". E questa è una faccenda che se la sbrigheranno tra di loro.

Per quanto riguarda noi, rispondiamo in un modo molto semplice. Noi astraemmo appunto dalla questione in certo modo personale svolta nella lettera del Borrini, per limitarci a dei commenti d'indole generale.

La lettera dei compagni sopra citati in fondo non entra in merito del fatto speciale, e quindi riguardo ad esso noi rimaniamo dell'opinione di prima, cioè che non ne sappiamo nulla, nè ce ne preme di saper nulla, nè teniamo a sapere se riguardi i compagni Tizio o Caio o Sempronio. Non abbiamo motivo per non credere al Borrini piuttosto che agli altri; e quindi in omaggio alla nostra abitudine, (che i compagni stessi ci riconoscono) di non fare di questioni di principii questioni personali, noi non vogliamo entrare nel merito personale del fatto.

Ma riconfermiamo anche una volta il nostro apprezzamento. Noi non giudichiamo o pretendiamo di giudicare alcuno, e tanto meno di scomunicarlo.

Come ben dicono i compagni che ci scrivono, il giudice di ciascuno è la propria coscienza. Sta bene.

Ma noi abbiamo pure il diritto di esprimere il nostro parere e il nostro pensiero, in ogni e qualunque circostanza della vita sociale. E ripetiamo anche una volta per finirla: Gli anarchici i quali occupano il posto di lavoratori in sciopero, schierandosi così dal lato degli sfruttatori contro gli sfruttati, non agiscono, a nostro modo di vedere, "anarchicamente."

Punto e basta.

L'Amnistia

Vediamo nei molti giornali pubblicano un laconico telegramma di fonte inglese che annunzia come, in occasione del Natale, il Re d'Italia abbia accordato l'amnistia a tutti coloro che parteciparono ai tumulti del maggio scorso, esclusi però gli organizzatori di essi. Rimarrebbero quindi in carcere Turati, De Andreis, Romussi, Chiesi, Don Albertario, ecc. La notizia è così incompleta e così laconica che non possiamo commentarla, temendo di commentare delle inesattezze. Attendiamo quindi maggiori particolari.

Però d'altra parte c'è una notizia che non commentiamo, perchè si commenta da sè, e possiamo garantirne l'esattezza perchè è riportata dagli stessi giornali socialisti.

L'amministrazione del giornale satirico socialista di Roma, "l'Asino" ha messo in vendita delle cartoline coi ritratti dei soliti condannati politici... privilegiati, cioè Turati, De Andreis, Chiesi, Lazzari, ecc.

Ora pare che di queste cartoline ne sono state inviate parecchie migliaia ai Quirinale, per le feste natalizie, chiedenti grazia per i condannati Come si vede la dignità socialista è discesa dalle petizioni "legali" per l'amnistia, sino a mendicar l'elemosina d'una grazia "regale". Un bel progresso, davvero!

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Frustate e Pizzicotti

A che serve il Parlamento in un momento di *humour* sincero ce lo fa sapere meravigliosamente Sandor (il terribile anarfobo che ha contro di noi la diarrea de invettive) nel numero 47 della "Tribuna Illustrata."

Sentite che cosa scrive questo scimunito in un momento di lucido intervallo.

"Quel baraccone indecente — metà legno e metà cartone, — di Montecitorio, che non ha nessuna influenza sui destini veri del paese, ne ha una enorme sulla moda, sulla "vita" romana dello *chic* e sullo *sport*, come si dice ora, della capitale. I grandi spettacoli, le *premieres* di grido, aspettano che ci sia la Camera aperta. Le signore non fissano il loro giorno fino a che non ci sono gli onorevoli sulla piazza.

I ricevimenti, i balli, i grandi pranzi, non si danno se non dopo che la Corona ha letto il suo discorso. A qualche cosa il Parlamento serve ancora. Che faccia delle buone leggi, nessuno crede più... Ma serve a far inaugurare il capellino di Parigi e ad autorizzare l'adozione dell'ultimo figurino di moda..."

Così il loquace pappagallo, il cronista cicisbeo delle damine clorotiche, il *pamphletaire* da mercato, nel suo stile rugiadoso, barbaro e incischiato.

Oh! Sarebbe proprio il caso di esclamargli: Finalmente ne hai infilato una, povero Dobrilla!

* * *

Ma il bravo Dobrilla questa volta doveva trovarsi in una vena buona di confessioni. Infatti più sotto si lascia sfuggire:

"La questione sociale ha fatto passare in seconda linea la questione liberale. Più che la libertà — una cosa astratta — le plebi combattono per il pane, una cosa concreta. Il centro di azione è spostato; dal cervello è passato sul ventre." Ma qui si sbaglia, l'impenitente crispino, oppure finge di peccare d'ingenuità. Però egli lo sa meglio di noi: che la libertà senza il pane è un sofisma, una illusione vera e propria; giacchè è per la questione del pane, o meglio del ventre, se volesse confessarlo, che questo scribacchino vende la sua penna a chi meglio lo paga.

EVENING.

Per un memoriale

Pubblicammo già due numeri fa una lettera di Jean Grave che smentiva la diceria corsa sui giornali italiani di un memoriale inviato da lui, da Kropotkine e da altri anarchici "idealisti" ai delegati della Conferenza anti-anarchica a Roma.

Ora l'*Avanti* pubblica la seguente lettera indirizzatagli dal Kropotkine stesso:

VIOLA, BROMLEY, KENT

6 Dicembre 1898.

Cittadino.

Vedo che avete riprodotto dall'Adriatico di Venezia una notizia riguardante una protesta che sarebbe stata inviata alla Conferenza anti-anarchica, di Roma, e che sarebbe stata compilata da me, dal mio amico Jean Grave, dallo spagnuolo Silvela e da un italiano di cui è rimasto sconosciuto il nome.

E' trista cosa per me dover constatare che voi conosciate così poco Grave e me.

Come avete potuto ammettere per un momento che noi saremmo entrati in corrispondenza coi poliziotti internazionali riuniti a Roma?

Noi parliamo al popolo, non mai ai governi.

Vostro

PIERRE KROPOTKINE.

La pubblicazione di questa lettera ha fruttato all'*Avanti*, nel felice regno d'Italia, un sequestro.

* * *

Di questo preteso memoriale i giornali italiani hanno riportato un largo sunto: qualcuno ne ha dato persino il testo, un testo naturalmente inventato. Molto sbfimente inventato però, perchè sotto una forma apparentemente di protesta anarchica, il memoriale sarebbe stato veramente molto poco anarchico. Ne giudichino i compagni dai seguenti brani. Accennando

alle nuove persecuzioni internazionali contro gli anarchici, il memoriale dice:

Respinti da tutti i paesi essi sarebbero davvero i "sans patries" ma non tanto per le loro idee quanto per coercizione reazionaria e violenta dei Governi.

Oh! "sans patries" noi possiamo davvero dire che cosa costi il non poter rimanere in quella patria dove si è nati, pur volendo che tutte le altre ad essa si unissero nella federazione che noi sogniamo, quella patria, la nostra, per la quale siamo pronti a combattere sotto il Re, sotto l'Imperatore, sotto la Repubblica tutte le volte che fosse vittima di una violenza estera al suo diritto di nazionalità.

Ecco, c'è una piccola differenza fra gli anarchici del memoriale e ... gli altri. Noi non combatteremmo sotto nessun Re, sotto nessun Imperatore e sotto nessuna Repubblica ... nemmeno colle lettere maiuscole.

E più sotto:

Questo non è vero. L'anarchico non è colui che si rivela tale soltanto perchè uccide. Quegli che uccide dice di esserlo ed il suo atto può piacere ad una graduazione di violenti, ma coloro che dallo studio di tutte le circostanze del passato, di quelle che ora si svolgono, deriva la coscienza di un ideale destinato a trionfare nell'avvenire, pur essendo solidali moralmente con quelli che entrati come fratelli sono usciti martiri con altri mezzi vogliono raggiungere il medesimo ideale.

Come si vede, un'aperta sconfessione della violenza, che pure essendo dolorosa, è una necessità della lotta di fronte alla violenza feroce e implacabile della reazione.

Evidentemente il preteso memoriale è un'abile invenzione giornalistica. Non si può dire un'invenzione poliziesca perchè lo stesso ministro italiano, Canevaro, ha smentito alla Camera che tale memoriale sia pervenuto alla Conferenza anti anarchica.

Non ci meraviglia che gli stessi socialisti dell'*Avanti* siano caduti nella trappola di prestarci fede, perchè — tolte quelle incoerenze coi nostri principii — esso è scritto con abilità veramente particolare. Vi è, per esempio, una definizione dell'anarchia che è splendida nella sua concisione:

Anarchia vuol dire libertà assoluta dell'uomo entro gli aggregati naturali umani, libertà d'iniziativa, di attività, di volontà, di consumo a seconda dei propri bisogni. Soltanto quando questa libertà sarà raggiunta, scompariranno le ragioni di odio tra le genti.

Quasi quasi la si potrebbe citare come una massima di propaganda!

Avviso

Avvisiamo i compagni e gli amici di Londra che il giornale è in vendita in questa località, presso la Libreria Europeènne A. Careghini — 30 Goodge St. — (Tottenham Court Road)

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La festa di domenica scorsa a beneficio della "Questione Sociale" riuscì abbastanza animata. Causa le malattie che sono in giro, alcuni compagni non poterono esegguire i numeri stabiliti dal programma; però altri compagni volenterosi li supplirono, e così si ebbe un programma variatissimo e molto divertente. Anche il ballo fu animatissimo, e la brava musica "La Simpatica" riportò, come al solito, gli onori della serata.

Ecco il risultato finanziario della festa:

Tikets venduti 121	$ 16,15
Lotteria	39,73
Buffet	7,80
Rimanenza fiori	0,55
Totale introito	$ 65,63
Spese	$ 18,90
Utile netto	$ 46,73

+++

La compagna Emma Goldman terrà una conferenza in inglese giovedì 12 gennaio p. v. alle ore 8 di sera all' "Association Hall," 166 River Street.

Il soggetto trattato dalla valorosa propagandista è: "Gli effetti corruttori della politica sull'uomo".

Ingresso libero.

+++

Il comitato per i moti rivoluzionarii si radunerà martedì 10 gennaio p. v.

Barre Vt.

La compagna Emma Goldman sarà a Barre il 20 gennaio prossimo. Eccovi i temi che essa svilupperà nelle sue quattro conferenze in lingua inglese:

21 Gennaio — "Autorità contro Libertà."

25 "La Politica ed i suoi effetti Corruttivi sull'Uomo."

28 "L'Unionismo Operaio come è attualmente e come dovrebbe essre."

31 "La Donna Nuova."

+++

Il Ballo dato sotto gli auspici del Club il 3 dicembre scorso ha dato il seguente risultato finanziario:

Entrata	$ 87,75
Offerto da tre compagni	3,00
Totale entrata	$ 90,75
Uscita	$ 71,45
Rimanenza	$ 19,30

Il Club inviò cinque dollari ad un compagno che trovasi al domicilio coatto acchè questi si provveda di libri per i suoi studi sociali.

New London Conn.

Abbiamo ricevuto dal compagno G. Gentili di questa località, uno splendido dono per la "Questione Sociale."

Si tratta di un paziente lavoro artistico a mano, in legno, una specchiera da soprammobile, con decorazioni e intagli. Noi ringraziamo vivamente il bravo compagno Gentili, che ha avuto questo bel pensiero.

Metteremo il suo dono in lotteria a beneficio del giornale.

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Scheda N. 8 – Collettore Porrino Felice.

PATERSON: V. Garboccio 0,10; I. Porrino 0, 25; S. Roda 0, 10; L. Cerino 0,25; B. Ceppo 0,15; L. Ruffino 0,10; A. Germanetti 0,25; L. Sella 0,25; A. Candelone 0,10 C. Secondo 0,10; Kakà 0,10; M. Ferraris 0,10; Pietro Re 0,25; John Boggio 0,25; I. Mercandino 0,25; A friend to the slaves 0,10; Carlo Mosca 0,25; N. N. 0,05; Secondo Bozzo 0,10; N. N. 0, 25. Totale $ 3,50

N. B. Si pregano coloro che hanno già raccolto fondi a versarli quanto prima al comitato.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di far pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

+++

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

+++

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidereremmo da tutti i corrispondenti dell Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere.

Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti

PICCOLA POSTA

San Francisco (Cal.)—Messaggero.—I "Temps Nouveaux" di Parigi [140, Rue Mouffetard] ci pregano di chiederVi il cambio del vostro giornale.

San Paulo (Brasile)—Risveglio—Saremo grati se invierete 5 copie invece di 2. Manda qualche copia dei num. 33 e 33.

SOMME RICEVUTE

Allegheny: L. Costanzo 3,00 — Coupon: G. Baccarini 0,35—Hazzard: L. Marracini 0,50. P. Rosa 0,50, R Dolfi, 0,50 F Giannotto 0,50, G Dolfi 0,50, F Livi 0,50, C. Livi 0,50—Waterford: C. Coduri 0,35—Paterson: L. Fontanella 0,25, Geb. Tamarogilo 0,25, S. Bianco 0,25, E. Garbaccio 1,00, L. Bianco 0,75, A. Livorno 0,25, Giornali venduti 0,18—Haledon: G. Daniele 0,25—Black Diamond: M. Favro 1,00, R. Ferrari 1,00—Wallace: Belville 0,50, Roscal: J. Lee 2,48—Roseland, Canada: C. Aconiti 1,00 Barre: A. Garetto 0,50—Bessemer: C. Bottoni 1,50 —Krebs: A. Bottino 0,25—Alderson: F. Mannoli 0,25.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

WATERFORD, CONN.

A. Abbiati 0,50; A. B. 0,25; A. Rovetti 0,20; Avanzo bicchierata 0,15. 1,10

PITSBURG, PA.

J Sella 0,10

PATERSON, N. J.

Ricavo netto della festa 46,78. G. Di Nardo 0,50.

Avanzo biochierata 0,55. 47,78

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 496 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Libraire Europeenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

JHON MOST. **"La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cents.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 9

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

I diritti civili e politici furono, come si disse, inventati dai governi per avere un pretesto di raffazzonare i popoli a loro talento; ma non hanno nessuna realtà, sono affatto chimerici. Un individuo, che sia nato in Italia, che ne parli la lingua, che abbia costumi italiani, è italiano senza che venga dichiarato tale dal governo; e si mantiene nei rapporti sociali, senza che il governo glielo permetta. Che cosa è questo estendere i diritti effimeri governativi alle varie classi sociali? Dove hanno presi i governi quei diritti che si vantano di concedere ai cittadini? Nessun uomo ha maggiori diritti di un altro; perchè, come si è dimostrato, tutti gli uomini sono uguali. Le tanto vantate istituzioni patrie, non sono che tranelli tesi agl'ingenui, ai semplici. Le istituzioni patrie furono istituite dalla natura, e non da quei quattro gagliofli, che hanno la pretesa di governare; ma che in realtà sgovernano maledettamente.

Del possesso delle cose

ossia della così det

Proprieta' privat

Possedere una cosa vuol dire: avere il diritto di disporne a piacimento, di ritenerla, od alienarla. La parola proprietà, rigorosamente parlando, non è una cosa; è semplicemente una qualità delle cose; e siccome le qualità non si possono togliere dalle cose senza distruggerle; così le vere proprietà non si possono alienare, nè trasmettere per testamento. Se un uomo saggio potesse trasmettere, in un modo qualunque, le sue proprietà ad un imbecille, l'imbecille diventerebbe saggio, ed il saggio imbecille. Questi contratti sono vietati dalla legge. Ma lasciamo le disquisizioni linguistiche, ed atteniamoci alla sostanza delle cose.

Abbiam detto che tutti gli uomini, e ciascuno di essi, hanno diritti di vivere, che questo diritto è uguale per tutti, perchè tutti sono uguali per natura e per consenso comune. Abbiamo pure affermato, che chi ha diritto al fine ha diritto ai mezzi. Ora il fine o scopo di ciascun individuo è la propria conservazione, il benessere proprio. Tutte le azioni umane sono dirette a questo scopo, a questo fine.

I mezzi coi quali ogni individuo può conseguire il suo scopo, cioè la propria conservazione, il proprio benessere sono tutti quegli oggetti, che gli economisti chiamano *agenti di produzione*. Tra questi agenti tiene il primo posto il *suolo*, seguono quindi gli *strumenti*, che, essendo il risultato di un lavoro precedente, gli economisti chiamano *capitale*. Un terzo agente lo formano gli *animali*, in quanto che si può utilizzare la loro forza sostituendola a quella dell'uomo. Alcuni, tra gli agenti di produzione collocano anche l'uomo, perchè anch'egli impiega la sua forza nella produzione di cose utili. A me non piace questa confusione di mezzo e di fine. Infatti l'uomo è il fine a cui tendono tutte le produzioni, è l'assoluto padrone di tutti gli agenti di produzione; ora il padrone degli strumenti non può essere uno strumento esso stesso. Inoltre occio osservare che tutti gli agenti veri di produzione non producono per sè; ma producono pell'uomo; mentre quello è lui il consumatore di quanto produce direttamente colle proprie mani, o mediante altri strumenti Per queste ragioni io dissento da molti economisti. Avverto che gli economisti, convertendo un'astrazione in concretto, danno come di *ricchezza* alle cose utili nella produzione delle quali interviene l'opera dell'uomo. Fatte queste avvertenze, torno all'argomento, e dico: se l'uomo ha diritto al fine, ha pure diritto ai mezzi, che si compendiano in questa espressione: *agenti di produzione*.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 7 GENNAIO 1899. Num. 93.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Essere o parere anarchici

Accade il contrario di quello che dovrebbe succedere. Per i più l'essere anarchici è una questione di forma; per i meno, per i pochi soltanto, è una questione di sostanza.

La forma, l'apparenza: ecco l'eterna ingannatrice che ci fa deviare dal giusto cammino della verità, e ci trascina, in una dilettevole illusione, per i facili sentieri delle soddisfazioni momentanee.

La preoccupazione della forma è quella che ritarda i giorni dell'avvento dell'Idea; la tendenza a presentare questa povera Idea sotto l'aspetto lusinghiero e allettatore di una bella personcina agghindata e ben messa, che sa fare complimenti a tutti, che non sa disgustarsi alcuno, che vuol conciliare gli spiriti più discordi, è una tendenza, che io chiamerei, di buone intenzioni, ma che in pratica riesce dannosa e negativa.

Come in letteratura i lenocinii della forma annegano il concetto robusto in una sdolcinatura indigesta, come nella plastica la preoccupazione di rifinire il contorno secondo la precisione simmetrica, distrugge la linea forte, ed espressiva dell'ardita concezione artistica, così anche nel movimento libertario, la preoccupazione della forma e dell'apparenza, distrugge la virilità aspra e rude, sia pure, ma adatta ad aprirsi un cammino, dell'Ideale.

C'è fra noi un difetto di estetismo: quello di voler render bello ad ogni costo ciò che agli occhi, velati di pregiudizii, dei profani sembra in urto colle convenzionali concezioni della vita sociale odierna. E la mania estetica ci fa sminuire, rifilare, ritoccare, riaggiustare, assottigliare la gigantesca parvenza plastica dell'Idea, che nuova, vergine, robusta, va innanzi, spazzando degli ostacoli la via,—ma non soffre le moine degli adoratori raffinati, che la vorrebbero incipriata e imbellettata, perchè piacesse a tutti.

* * *

E così naturalmente sorge una questione di essere o parere anarchici. S'intende che io non metto menomamente in discussione il dubbio della buona o cattiva fede. Parlo dei casi anzi più tipici di buonissima fede.

Per me la biforcazione delle due tendenze si stacca in questo dilemma: essere anarchici per sè o esserlo per gli altri.

Ad alcuni potrà sembrare che io faccia dei paradossi, che, per capriccio di stranezza, mi voglia perdere nell'assurdo e nello strambo. E pure questo dilemma è per me così chiaro, così preciso, così nitidamente impresso nel mio cervello, che mi pare debba essere da tutti afferrato ed accettato facilmente.

Infatti io credo che per "essere" anarchici, si debba sopratutto esserlo per se stessi. Quando nell'individuo si è sviluppato il bisogno di funzionare fisiologicamente e psicologicamente in un ambiente libero, senza costrizioni, senza impedimenti alla massima esplicazione del proprio IO, quando nell'individuo il concetto della vita libertaria diventa così radicato nel suo essere, da costringerlo a ribellarsi contro tutte le forme imposte e convenzionali della vita sociale ed individuale di oggi, allora egli è anarchico per se stesso, per un bisogno prepotente del suo essere, il quale, sentendosi soffocare nell'ambiente attuale, cerca di spezzare le barriere che gl'impediscono di tuffarsi nella nuova vita, dov'egli sa di trovare aria, luce, sole, ideale,—la felicità infine.

Si obbietterà: ma quest'individuo agirà per sè, e quindi in modo insufficiente per realizzare il suo scopo; trascurerà gli altri che lo possono, lo debbono anzi aiutare a vincere.

Non è vero. Appunto perchè egli vuol vincere, l'individuo, per necessità naturale, sarà costretto ad attirare altri nell'orbita della sua azione e della sua teoria, cercherà di convincerli, di dare ad essi l'energia che è esuberante nel suo essere, di deciderli all'azione. Soltanto la sua propaganda, appunto perchè soggettiva, sarà naturale, sincera, sarà la vera manifestazione delle concezioni spontanee individuali, e non sarà foggiata su nessuna falsariga, su nessuno schema imposto e suggerito da qualche autorevole; sarà infine il prodotto logico delle sue concezioni intellettuali e morali. Quelli che un tale individuo avrà attirati alla sua propaganda, saranno degl'individui, come lui, che potranno affermare vibratamente il concetto particolare della loro individualità. Saranno degl'individui distinti che lotteranno, ritrovandosi spontaneamente e necessariamente nella lotta, senza perdersi, per mancanza di criterio proprio, nella massa incolore ed informe dei seguaci incoscienti d'un ideale, irreggimentati nelle varie forme d'organizzazione.

Così l'individuo che è anarchico per sè, lo è necessariamente per gli altri; ma lo è in modo soggettivo, cioè in quanto ciò bisogna a sè stesso L'individuo invece che è anarchico per gli altri, nella maggior parte dei casi pare, ma non lo è in sostanza. Egli è l'individuo che ha la preoccupazione di smerciare a un bel pubblico il più che sia possibile dei suoi prodotti. La sua propaganda è tutta oggettiva, perchè non è un bisogno del suo IO, ma è la fissazione di colui che vive per aver dietro di sè un seguito di convinti della sua Idea. Per questo egli è costretto a presentare quest'Idea sotto l'aspetto più seducente, accomodandola alle esigenze del suo pubblico, smussandola di ciò che può parere aspro e difficile a concepirsi, adattandola a tutte le esigenze curiose di coloro che vogliono sapere, vogliono prevedere, vogliono, prima di demolire, ricostruire idealmente il futuro.

L'Idea vien così fuori da questa propaganda accomodata a tutto le salse e a tutte le transazioni—perchè si deve adattare a tutti i gusti; e colui che fa della propaganda per avere un seguito di simpatizzanti, più o meno convinti, senza sentire il bisogno di agire per se stesso deve appunto adattarla ai gusti degli altri, purchè egli abbia la soddisfazione di renderla piacente e bene accetta.

Oltre la propaganda teorica, vi è anche la propaganda sull'azione continua dei due individui. L'anarchico per se stesso tenterà, si sforzerà da vivere sin d'ora nel modo più libertario possibile: questo stato permanente di ribellione contro tutti gli ostacoli, i pregiudizii e le convenzioni della vita odierna, è per lui una necessità, un impulso naturale delle sue funzioni organiche. L'anarchico per gli altri, invece, non si preoccuperà di quest'esempio vivente di realizzazione pratica dell'Ideale, giacchè egli non ha un'individualità propria, avendo disperso negli infiniti adattamenti della propaganda oggettiva ogni atomo del suo carattere particolare.

Son queste idee buttate giù alla meglio il frutto di riflessioni, che vorrei si elaborassero anche nella mente dei compagni. E' una questione che può parere bizantina, che farà gridare molti seguaci della propaganda oggettiva e accentratrice, che parrà, infine, come ho già detto, paradossale, ma per me è una questione di vita o di morte, questa dell'essere o del parere anarchici.

G. CIANCABILLA.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di
MICHELE ANGIOLILLO
——— PREZZO 10 SOLDI ———

Le due propagande

Vi sono due maniere ben distinte per far la propaganda; ambedue, benchè simili in apparenza, differiscono in tutto e per tutto nei loro risultati.

Secondo la prima maniera, il propagandista oratore o scrittore riceve la ricompensa dei suoi sforzi.

Colla seconda al contrario, è l'uditore o il lettore che profitta esclusivamente degl'insegnamenti dati, mentre che l'autore non ne ricava alcun vantaggio onorifico o pecuniario.

Nel primo caso, quegli che s'indirizza al pubblico mira sopratutto all'effetto che deve produrre e che si rifletterà immancabilmente su di lui sotto la forma di rinomanza o di potere.

Quelli che l'ascoltano dicono tra di loro: "Eccolo un furbacchione che sa darla ad intendere! Non gli dà pensiero di mettere insieme delle fra-si!"

Gli oratori e gli scrittori di questa categoria possiedono l'arte inestimabile delle precauzioni oratorie; essi cominciano sempre col conciliarsi la benevolenza dell'ascoltatore o del lettore, affascinandolo coll'aiuto di quelle frasi adulatrici, maneggiate con destrezza insuperabile e che in fondo son sempre più brillanti che solide.

Tuttavia nessuno ignora il proverbio che dice: "Ogni adulatore vive alle spese di chi l'ascolta."

Infatti, non si adulano i proprii simili che nella speranza di ottenere dei favori personali o il potere; e sotto questo riguardo le elezioni ci hanno provato fin dove l'amore della popolarità può far salire l'esagerazione dell'adulazione.

Tuttavia in certi casi si son visti dei cittadini bene intenzionati tentare di adular la folla, non tanto per un secondo fine di calcolo egoista, quando per condurla a prendere delle decisioni conformi ai proprii interessi. Però è pericoloso di abusar dell'adulazione.

Colui che parla o scrive coll'unico scopo d'illuminare i suoi concittadini, di far loro dividere le sue convinzioni e i suoi progetti, deve rinunziare a questo modo d'agire. Deve sdegnare tutte le astuzie e cercare di convincere colla sola potenza della verità.

Lungi dal lavorare per piacere, sedurre e affascinare, bisogna ch'egli obblighi gli uomini a rientrare in loro stessi, a riflettere

E' questo uno sforzo che egli fa subire alla folla, e ch'essa perdona raramente a coloro che glie lo fanno subire. E il propagandista, per il fatto stesso che mette i suoi simili al suo livello intellettuale, lo esime da ogni gratitudine; non sa che farsi delle loro felicitazioni e dei loro ringraziamenti, poichè non è uno che fa divertire.

Comunicandosi egli stesso agli altri, ben presto diventa loro meno necessario. Con qual diritto reclamerebbe egli una ricompensa! Non ha raggiunto il suo scopo costringendo moralmente a pensare degli spiriti leggeri, che non si occupavano che di leggerezze?

* * *

Un giorno un povero missionario venuto a Parigi dal fondo della Bretagna, il padre Bridaine, fu incaricato di predicare dinnanzi a Luigi XIV e a tutta la sua corte.

Quel brav'uomo prese la sua parte sul serio, e in un discorso rimasto celebre, si scagliò contro i cortigiani, accusandoli di tutti i mali che pesavano allora sul popolo.

"E' curioso, diceva il sovrano uscendo, è curioso come la predica del padre Bridaine abbia prodotto su di me un'impressione profonda! Gli altri predicatori mi lasciavano sempre soddisfatto, mentre che dopo il sermone del padre Bridaine, me ne vado scontento di me stesso!"

Era impossibile fare un miglior elogio dell'oratore, e del suo merito. Nello stesso tempo però si evitò bene di farlo ritornare alla Corte. Questo aneddoto val la pena di essere meditato dagli anarchici.

* * *

Non c'è alcun inconveniente ad ascoltare delle parole che urtino i nostri sentimenti, perchè si è sempre padroni di non tenerne alcun conto quando, dopo averle ben bene esaminate, si riconosce ch'esse sono contrarie alla verità.

Ma il pericolo può farsi molto grande per colui che si rifiuta di ascoltare un avviso salutare, da cui qualche volta può dipendere la salvezza d'un uomo, d'un popolo o dell'umanità.

Così, in ogni epoca, la libertà è stata considerata come il più prezioso dei beni, come lo strumento indispensabile dei progressi anche più elementari, mentre il genuinismo ispira la repulsione più profonda a tutti gli spiriti illuminati, a tutti i cuori retti e sinceri perchè rappresenta il soffocamento, la costrizione, la furberia e l'annichilamento.

Il popolo deve ancora irrigidirsi contro le lusinghe che gli vengono fatte, se vuole evitare di cadere negl'inganni che gli tendono i suoi nemici.

Quando gli dicono che è grande, generoso, eroico, spiritoso, egli deve invece star bene in guardia, e non cedere alle suggestioni degl'ipnotizzatori.

Se il popolo avesse tutte le qualità che gli attribuiscono i suoi adulatori, la rivoluzione non tarderebbe a farsi.

No, la massa non merita gli elogi che le vengono fatti con tanta facilità; imperocchè essa subisce ancora il giogo della più avvilente schiavitù; e nelle sue fiile si trovano i piccoli sfruttatori che fanno il noviziato del mestiere di borghesi, le spie che la denunziano, i carcerieri che l'imprigionano e i soldati che la sgozzano.

* * *

Succede spesso che gl'individui, i quali non sono violenti che a parole, s'immaginano di dare un'altissima idea della loro energia rivoluzionaria, facendosi passare per degli spaccamontagne.

Ahimè! Quanti ne abbiamo noi visti di questi spacconi pronti, in apparenza, a divorar tutto, dileguarsi come nebbia al sole, e non ritrovarsi nei momenti decisivi!

L'uomo veramente degno di questo nome comincia coll'esaminare la situazione con sangue freddo; poi, quando ha preso la determinazione che gl'impongono le sue convinzioni, egli lavora a metterla in esecuzione con ardore, ma senza fanfaronate, finch'egli riesca o soccomba nella lotta.

Una volta preso il suo partito, egli non indietreggierà dinnanzi ad alcun mezzo per assicurare il trionfo delle sue idee, dovesse egli per questo sconvolgere l'Universo; ma tutti i suoi atti si compiranno con la calma del dovere compiuto, senza jattanza, senza credere necessario di accompagnarli coi gesti e i gridi d'un energumeno.

La violenza esterna, che precede gli atti di energia, è quasi sempre simulata e ridicola; essa serve talvolta a nascondere altre impressioni, come il pauroso che nella notte fischia per stordirsi e rassicurarsi.

L'uomo intrepido non ha bisogno di questi eccitamenti artificiali per eseguire ciò che l'interesse della rivoluzione gli prescrive; egli va diritto allo scopo, senza bravate, non cercando altra approvazione che quella della propria coscienza.

Anarchici, siamo veri, semplici, sinceri e naturali; lasciamo la posa agli ambiziosi e ai commedianti; essi sono nel loro elemento; ma, in tutti i casi e, qualunque cosa succeda, non impediamo mai che si producano le eccentricità anche le più ridicole di vanità, affinchè non ci si possa rimproverare di aver fatto abortire una sola idea o un solo atto che possa essere utile all'umanità.

ATOMO

Biblioteca della "Questione Sociale"

Ricordiamo ancora che le prime 500 dispense dell'ANTROPOSOFIA di Giaroli Bartolomeo sono in vendita presso la nostra Amministrazione, a 5 cents ciascuna.

L'edizione, che è riuscita un modello di correttezza e nitidezza tipografica, piacerà, ne siamo certi, a tutti i nostri compagni.

Si affrettino dunque a farne richiesta.

Cose interne

Noi ci siamo abituati a esaminare soltanto la situazione politica e le vicende degli stati d'Europa, e più specialmente dell'Italia. Benchè trapiantati in un altro paese di costumi, di leggi, di vita sociale così differente dalla nostra, sembriamo continuare a non vivere che delle vibrazioni che ci vengono d'oltre oceano.

Questo esclusivismo ci sembra un male: poichè è necessario non rimanere indifferenti anche a quanto ci tocca davvicino, e l'ostinarsi a rimanere refrattarii agli avvenimenti che si svolgono nello stato che ci ospita e ci sfrutta, ci sembra oltremodo dannoso, perchè ci fa trovare impreparati alle conseguenze che lo sviluppo di questi avvenimenti, politici ed economici, può riserbarci, sia in nostro favore o in nostro danno, ciò che è più probabile. Accade quindi che quando ci capita tra capo e collo qualche energica mazzata vibrataci dall'ente governo, si resta sbalorditi, sorpresi, imbecilliti. Non-ce l'aspettavamo, si dice! Ma come?... Qui, nel paese della libertà!... E perchè s'ignora tutto il procedimento logico anteriore che ha condotto a quel dato fatto che ci nuoce, ci si piagnucola sopra senza sapere nè reagire, nè almeno spiegarsi la cosa.

Per questo noi pensiamo che in un giornale libertario all'estero — quale il nostro — debba, se non settimanalmente, almeno il più sovente possibile, trovar posto una rubrica di "Cose interne" che accenni o sviluppi i principali avvenimenti politici e sociali che succedenono intorno a noi, e c'interessano il più direttamente.

* * *

Cominciamo con un rapido esame della situazione politica degli Stati Uniti, la quale in questo momento si presenta sotto un aspetto curioso ed interessantissimo.

Al senato americano si sta discutendo da qualche settimana, sulle decisioni da prendersi in seguito alle vittorie riportate sugli spagnuoli, e sul da farsi dei territorii con quistati, quali Cuba, le Filippine, Porto Rico, ecc. Parrebbe semplice che gli americani dovessero essere tutti d'accordo nel dire: giacchè abbiamo conquistato questi paesi, teniamoceli. Eppure no. Ci sono in giuoco molti e molti interessi contrarii a questa tendenza, cosidetta, dell'annessione. Si comincia ora a vedere, per esempio, che le Filippine non sono poi quel gioiello di conquista che si credeva. Finchè furono sotto la tirannia spagnuola, si era abituati a considerare quei popoli secondo i rapporti che la Spagna degnava di pubblicare a loro riguardo: come un'accozzaglia di banditi feroci, quasi selvaggi, incapaci di governarsi, di occupare un posto qualunque nel mondo civile. Occorreva quindi sterminarli col ferro e col fuoco, e così giustificava i continui invii di truppe e di generali massacratori nel disgraziato arcipelago. Viceversa ora si vede che i Filippini sono un popolo giovane, forte, esuberante di vita, di energie, e capacissimo di fare a meno di un governo tutore che lo sfrutti. E non ne vogliono infatti sapere nè di protettori, nè di padroni. Vogliono essere indipendenti; e siccome sono numerosissimi, bene armati, provvisti di danaro e... decisi a tutto, se gli Stati Uniti s'incaponissero a volerli assoggettare, avrebbero un osso ben duro da rodere, e non è nemmeno certo che ci riuscirebbero.

Per questo ci sono moltissimi fra gli americani che, prevedendo questi guai, non vogliono saperne di annettersi le Filippine, ma preferiscono lasciarle indipendenti. Gli americani sono sopratutto gente pratica, gente d'affari; e poichè si più sembra che le Filippine siano un cattivissimo affare, non deve stupire se essi sembrano contentarsi della soddisfazione platonica di aver tolto quel posseso agli spagnuoli.

Altrettanto succede per l'isola di Cuba. La tendenza a lasciar Cuba libera ed indipendente, sembra rivestirsi del manto seducente delle promesse generose fatte dagli Stati Uniti quando cominciò la guerra. Viceversa anche qui non si tratta per nulla di sentimentalismo e di generosità: ma si tratta purtroppo di considerazioni pratiche d'affari.

In primo luogo, anche per Cuba gli Americani riflettono che, dopo l'esperimento disastroso fattone dagli spagnuoli, non è prudente mettersi in lotta con un popolo audace, risoluto, pratico dei luoghi e adatto a quel genere di guerra speciale che ha fatto la disperazione degli spagnuoli. Ma oltre a questa considerazione ve n'è un'altra di ordine puramente commerciale.

Son contro l'annessione di Cuba i grandi monopolisti della fabbricazione del zucchero, i quali, se Cuba diventasse territorio dello Stato, perderebbero d'un colpo la loro supremazia assoluta sul mercato dello zucchero. Una delle più grandi risorse dell'isola Cubana è appunto la coltivazione della canna da zucchero. Ora, quando questo prodotto, per il fatto dell'annessione dell'isola, non venisse più sottoposto a dazio nel territorio degli Stati Uniti, i fabbricatori americani sarebbero costretti a subire la concorrenza del nuovo prodotto che verrebbe gettato sul mercato. Così questi grandi finanzieri e capitalisti, rappresentati al Senato in buon numero, sono contrarii all'annessione.

Queste, in riassunto, le ragioni che hanno creato negli Stati Uniti un forte partito contro l'idea di conquista assoluta dei territorii tolti agli spagnuoli.

Però vi è anche il rovescio della medaglia: un forte partito cioè che, per un altro ordine di ragioni, che esamineremo poi, combatte accanitamente perchè la bandiera americana sventoli in modo definitivo a Cuba e alle Filippine. E questo partito è il militarista.

Vedremo nel prossimo numero le ragioni più o meno confessate che spingono questo partito a dichiararsi più patriotta dei patriotti ed annessionista ad oltranza.

L'Amnistia

CONSIDERAZIONI

I laconici telegrammi dei giornali americani ci hanno appreso che la famosa amnistia concessa dal re d'Italia si riduce alla diminuzione di due anni di pena ai condannati del maggio scorso.

Rimangono le enormi condanne alla reclusione, rimane l'infamia del domicilio coatto, rimane l'oppressione della cappa di piombo militaresca sullo sciagurato paese. Le seguenti considerazioni del compagno F. V.—benchè scritte prima che la sardonica amnistia fosse stata concessa—sono il miglior commento che noi avremmo potuto fare alla graziosa concessione di S. M. il re Umberto d'Italia.

Non so se la regale bontà si degnerà di esaudire le preghiere promosse dai socialisti italiani per ottenere la concessione dell'amnistia. Sulla poca dignità di queste intercessioni non credo valga la pena di soffermarci. Le amnistie non si chiedono, ma si strappano. E Barbato stesso, un socialista, ce lo disse dalla gabbia degli accusati, al tribunale di guerra di Palermo.

Ma io voglio essere ottimista. Ammettiamo pure che fra breve il governo e il re concedano l'invocata amnistia, ammettiamo che la concedano piena, completa, ciò che è molto dubbioso, ma ammettiamo pure che così avvenga.

Dopo varii mesi di pena nei reclusorii, dopo aver sofferto tutto il dolore che cagiona il distacco dalla famiglia che si vede abbandonata alla desolazione, allo strazio, alla fame, i condannati ritorneranno alle loro case. Sarà certo, per essi, un momento di indicibile conforto e tale sarà pei loro cari parenti, per gli amici, per tutta la gente di cuore, ma sarà un momento fugace.

Per molti, forse quasi tutti, è certo che non troveranno tuttavia la pace: chi può dire quanti disastri ritroveranno al ritorno nelle famiglie loro, chi può dire quanti vuoti piangeranno?

Ma facciamo astrazione da ciò: se questi condannati comprendevano, sentivano o provavano i dolori, le privazioni, le ingiustizie che gravano sui milioni di schiavi che popolano l'Italia, se il loro cuore era commosso dallo spettacolo mostruoso della fame e della schiavitù, se sentivano la necessità di un mutamento e lo sognavano e lo predicavano, potranno essi ritornare alla tranquillità, alla pace, potranno soffocare la voce del loro cuore, l'aspirazione della loro mente, quando quelle sofferenze non sono nè cessate, nè diminuite, ma sono invece aumentate?

Bisognerebbe che pochi mesi di carcere

fossero stati sufficienti per atrofizzare tanti cervelli e tanti cuori, bisognerebbe che si fossero, schiantate tante convinzioni sotto la pena, che si fossero annichiliti moralmente e fisicamente i reclusi.

Ciò non sarà, perchè so, per prova, che la privazione della libertà accende maggiormente lo spirito di amore per essa, che l'ingiustizia patita eccita il desiderio della giustizia per tutti, che le umiliazioni, le angherie, i tormenti sofferti svegliano o accrescono l'odio contro le istituzioni e contro gli uomini che ne sono il sostegno.

Ma dato anche l'impossibile, dato che pace potessero avere i condannati, vale a dire che si contentassero di essere liberati dai reclusorii e si rintanassero paurosamente nelle loro case, nelle stamberghe e nelle soffitte chiudendo gli occhi e le orecchie alle miserie infinite del popolo, ciò non significherebbe certo la pace, ma la morte di alcune coscienze.

Perchè per dare la pace bisognerebbe che le cause che fecero nascere i moti d'Italia fossero tolte, bisognerebbe cioè che la miseria fosse sostituita dal benessere, che il lavoro fosse fonte di soddisfazione, di ogni bisogno pel lavoratore, che l'ignoranza fosse sostituita dalla libera, universale istruzione; che la schiavitù politica fosse sostituita dalla libertà sociale; che il privilegio fosse sostituito dall'uguaglianza. Ecco cosa bisognerebbe che avvenisse perchè la pace trionfasse.

Ma quando si vede che ad onta dell'amnistia il popolo continua ad essere oppresso ogni giorno di più dalla miseria, quando a migliaia i lavoratori devono abbandonare la loro terra per andare a cercare un pane in paesi lontani e talvolta micidiali; quando si vede aumentare il numero dei disoccupati, e a coloro che lavorano diminuire la paga, mentre i generi di consumo aumentano di prezzo; quando si vede strozzata dalla fiscalità ogni iniziativa che potrebbe procurar guadagno a più operai; quando si vede ingigantire sempre più il conflitto fra capitale e lavoro e il governo tener la parte dei capitalisti contro i lavoratori; quando ogni libertà è soppressa, e non si può più associarsi, nè riunirsi nemmeno privatamente, non si può più parlare se non a modo del prefetto, non si può più stampare un giornale che difenda i diritti delle plebi; quando il domicilio coatto è aperto a tutti gli eretici della politica; quando la polizia è la sola padrona e custode dei cittadini, io domando se si possa parlare di pacificazione.

Ma chi è che deve sopportare in pace questo stato di cose, chi è che deve rassegnarsi ad un giogo così insopportabile?

Sarete voi, giornalisti venduti che il mercimonio della coscienza ha resi insensibili alle più impudenti infamie; sarete voi, o branco d'ambiziosi che sedete nei consigli o nel parlamento per soddisfare la vostra vanità o per vendere il vostro voto o la vostra influenza; sarete voi, o sfruttatori d'ogni razza i quali trovate giusto che la società continui a funzionare nel solo interesse della classe vostra; sarete voi, od opportunisti d'ogni colore, che vi compiacete di cogliere il momento favorevole per guadagnare popolorità; sarete voi tutti, o paraseiti, di ogni specie che vi adatterete alla pace imposta, col fucile e col cannone, alle plebi affamate, che sarete contenti e innalzerete gli osanna ai datori di questa bella pace.

Sia lode a voi, dunque, o potenti della pacificazione a base di decreti, di firma reale a relativa marcia; e alla lode partecipino pure tutti i socialisti che nei consigli hanno proposto il voto per la pacificazione e hanno approvato che sia umilmente invocata dal re.

Sia lode a questi sedicenti difensori della causa del proletariato, al quale non sanno insegnar altro che prosternarsi al potere, che confidare nel governo o nelle leggi, anche quando vengono sfacciatamente violate, che invocare misericordia dai nemici, dai carnefici del proletariato.

E vengano pure a dirci, codesti signori socialistoidi che la petizione per l'amnistia non costituisce una umiliazione, vengano pure a dirci che essi la considerano come conquista di un diritto, ricorrano pure anche alla gesuitica arguzia di dire che la petizione non chiede il perdono dei condannati, ma dei giudici, tutto questo non significa altro che si è perduto il senso della dignità e della fierezza dinanzi al nemico, quella dignità e quella fierezza che rende forte e grande un partito ed assicura il trionfo di una causa.

E' la conseguenza di una tattica completamente sbagliata, condotta a forza di espedienti, di finzioni, di sotterfugi. E' quella tattica che noi combattemmo sempre e che essendo stata imposta dai capi ha finito per corrompere il partito socialista al punto da non comprendere neppure che si prostituisce fino alla negazione più palese dei principi socialistici, propugnando un atto che significa sottomissione al potere e invocazione della grazia reale.

E così anche essi, i socialisti, invocano la pacificazione, mentre dovrebbero ben saperlo, non si otterrà altro che colla rivoluzione.

Oramai è ben chiaro: da un lato vi è il popolo sottoposto alla più dura schiavitù politica ed economica, dall'altro il governo, emanazione della classe capitalistica, che opprime. Fra l'una parte e l'altra si lotta: il popolo per emanciparsi, il governo per mantenere la sua dominazione. Oggi scoppia un moto che sarà sedato, domani ne scoppierà un altro, poi un altro ancora, finchè avverrà lo scoppio della rivolta generale.

Che i moti siano seguiti da condanne e poscia da amnistie ciò non toglie che la lotta cessi; essa non cesserà finchè il popolo non avrà vinto.

E' perciò che chi invoca l'amnistia non fa altro che stornare il popolo dalla lotta per spingerlo a piegarsi al potere, ritardando il giorno della sua emancipazione.

I condannati bisogna liberarli, ciò è certo e si deve predicarlo, ma non a forza di umili firme, ma a forza di braccia e di armi.

Se no se ne libereranno cento oggi e ne entreranno in carcere duecento domani.

I condannati ci saranno sempre, finchè dura lo stato presente di cose: condannati alla galera, condannati alla fame. Vogliamo liberarli? Vogliamo la completa pacificazione! Se ciò vogliamo, prepariamoci tutti alla lotta suprema contro il potere, rovesciamo il regno della galera e della fame, aboliamo il governo, mettiamo le ricchezze in comune e avremo conquistata la pacificazione.

F. V.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

I COATTI — Sono stati citati a Milano, a comparire dinnanzi alla Commissione del domicilio coatto, i socialisti ingegnere Valsecchi, direttore della Cooperativa dei braccianti, e l'orefice Gatti, ambedue condannati ad un mese nel processo dei giornalisti dal Tribunale di guerra, l'impressore Serafino Nessi, il guantaio Croce, presidente della disciolta Camera del Lavoro, e altri 19 appartenenti allo stesso partito.

A Napoli è stato prosciolto dalla Commissione, e scarcerato dopo tre mesi di detenzione preventiva il socialista ex-anarchico Bergamasco. La questura, però ha votato formale promessa che il Bergamasco, pena il domicilio coatto, non darà più denari nè all'*Avanti*, nè alle organizzazioni operaie.

E il fiero socialista ha accettato simile condizione umiliante!

A Carrara è stato inviato a domicilio coatto il compagno Esio Puntoni, e così pure altri otto o dieci compagni, fra i quali Zaccagna, De Filippi e De Santis, già prosciolti nell'ultimo processo per la tentata uccisione del delegato Salsano.

Riguardo ai coatti d'Assab, *L'Avanti* riceve, in data del giorno 11 Dicembre, il seguente telegramma da Messina:

"Stamane col vapore *Po* sono stati tradotti dalla colonia penale di Assab per essere momentaneamente tenuti in queste carceri 26 coatti.

Erano in uno stato miserando: laceri, sunnti, cadaverici.

Non mi è stato possibile parlare con alcuni di essi. Seppi però dal personale di scorta che facilmente, poco per volta, anche quelli che sono ancora in Africa, saranno rimpatriati. Già se il provvedimento non arriverà subito, tutti quei disgraziati troveranno in quella bolgia infernale la loro tomba, sia per il clima e per la mancanza di acqua, sia per le angherie ed i soprusi a cui quotidianamente sono sottoposti.

Il pane che sono costretti a mangiare — pane manipolato con acqua impossibile — è addirittura orribile.

Stassera questi coatti furono rinchiusi nel Castel Gonzaga in attesa della loro nuova destinazione.

Essi sono: D'Ambrosio e Raffaele, di Roma; Ruggeri, Decesare e Pinto, di Napoli; Maffucci, Callone, Zan, di Torino; Formisano, Grammo, Biella, Zuccarello e Gracco, di Catania; Ragionevole, di Treviso; Maragliano, di Genova; Piccioli, di Pistoia; Angeli, di Potenza, Boldrini, di Livorno; Casadio, Codiglione e Damiani, di Venezia; Corriere, di Pisa; Gallippo, di Reggio Calabria; Romeo, di Messina, e Fabbri, di Forlì."

++++

LA GIUSTIZIA.—La corte di appello di Genova, si è degnata d'assolvere la donna di casa Contestabile Rosa, condannata dal Tribunale d'Oneglia a 25 giorni di reclusione per il furto *d'un soldo di pane*.

A Bologna è terminato il processo del commendator Favilla e compagni, già direttore e amministratori del banco di Napoli, accusati di aver dilapidato a milioni, il patrimonio del Banco, d'accordo con Crispi. I cavalieri e i commendatori sono stati condannati, tanto per la forma, a pochi mesi di carcere.

++++

ARRESTI.—Michele Rossi, anarchico, arrestato in Genova, ed espulso dalla Svizzera in occasione dell'uccisione della imperatrice Elisabetta d'Austria, è daccapo nelle mani della polizia. E' stato arrestato dalle autorità italiane, mentre sotto falso nome lavorava in un opificio presso Arcole. Le autorità in Roma credono di aver messo le mani su un altro complotto anarchico.

Per norma dei lettori è già il cinquante simo complotto che la polizia italiana crede di scoprire ... senza scoprir mai nulla.

++++

DA SAGLIANO MICCA.—Lo sciopero della fabbrica dei fratelli Gallo, avvenuto nell'autunno del 97, ha avuto uno strascico doloroso in questi giorni. Un'operaia, Greggio Caterina, che in quell'occasione fu condannata a 12 giorni di carcere, per il cosidetto reato di attentato al lavoro, cioè per aver voluto che tutti gli operai fossero solidali tra loro contro lo sfruttamento del padrone, era stata chiamata a costituirsi in carcere per scontarvi la sua pena.

Siccome uno dei testimoni che più depose contro di lei nel processo era stata un'altra operaia, certa Canova Emilia, che si era compiacentemente prestata a far la *bedrina*, cioè a lavorare mentre gli altri scioperavano, la Greggio, prima di entrare in carcere, decise di vendicarsi. E attesa la Canova all'uscita della fabbrica le tirò contro due revolverate, che però non l'hanno uccisa, sebbene gravemente ferita.

La Greggio ora è latitante, e speriamo sfugga alle unghie della polizia, e il ricordo del suo atto energico rimanga come vibrato esempio per gl'incoscienti, che — contro il loro stesso interesse — si vendono e fanno il giuoco dei padroni.

++++

LE SOMMOSSE — Telegrafano da Roma, in data 8 corrente:

I tumulti provocati dalla fame e dalla efferatezza dell'agente delle tasse ricomin ciano. La Sicilia, come sempre, dà l'esempio. L'altro ieri nella città di Niscemi, una folla di quattromila persone ha distrutte le garitte delle guardie daziarie e gli uffici di dazio-consumo.

Sono accorsi i carabinieri, e sono stati ricevuti a sassate. Questa manifestazione popolare era stata organizzata per protestare contro l'eccessività delle imposte. Nella collisione con i carabinieri, che usarono le armi, molti dimostranti vespero feriti.

Svizzera

L'AFFARE LUCHENI.—Essendo stato ritirato il ricorso in Cassazione, Lucheni venne trasferito dalla prigione di Sant'Antonio al reclusorio dell'Evechè.

La nota tragedia fruttò una vera pioggia di medaglie e di decorazioni. Di sostanziale fruttò: fr. 1,000 per il battaglione dei pompieri e fr. 500 per la polizia ginevrina, a favore delle rispettive casse di soccorso. Inoltre un "cheque" di fr. 20 mila a prò dei poveri della città di Ginevra.

Chi sa quanti di borghesi a cui l'atto di Lucheni è stato utile, mentre faranno mostra di esecrarlo, nell'intimo loro invece se ne augureranno uno ogni giorno!

++++

ESPULSIONI.—Il Consiglio federale decretò l'espulsione dei seguenti anarchici: Arcelli Giovanni Luigi, di Milano; Barbati Achille, di Venegono Superiore; Lafargo Virginio, di Vercelli; Richiero Cesare Enrico, di Bussoleno; Fasola o Fasoli Francesco, di Maggiora (Novara).

Da poco tempo sembrava che le espulsioni dalla Svizzera dovessero cessare; invece in questi giorni il governo federale fece una gran retata di pretesi anarchici e li rimandò in Italia.

Tutti costoro furono naturalmente presi dalle guardie di P. S. e tradotti a Como, carceri di San Donnino, in attesa delle solite informazioni che la polizia assume dai Comuni di nascita.

Ora consta che molti di questi pretesi anarchici verranno deferiti alla Commissione pel domicilio coatto e per ciò fare l'autorità ha chiesto l'autorizzazione al Ministero.

Stati Uniti

Da San Francisco è ripartita la regia nave italiana *Etna*. E il *Messaggero*, di California, così bene commenta questa partenza: "L'Etna è partita; è partita lasciando a terra una mezza dozzina di giovanotti a cui un virile risveglio della coscienza rivelò la profonda abbiezione della schiavitù militaresca — la più stolida, la più funesta, la più maledetta fra le schiavitù.

E' partita, e che Dio se l'abbia nella sua santa gloria. Noi le auguriamo, pel bene dell'Umanità, che i suoi cannoni irrugginiscano sugli affusti, che le sue macchine lascino scappare soffioni da ogni congiuntura, che la sua carena venga presto rosa e forata dai molluschi così come con essa — esecrato strumento di distruzione — si vorrebbe forare il petto ed il cuore dell'uomo.

E' partita ed in buon punto. Dopo i grotteschi esaltamenti, dopo i pranzi allo champagne; dopo tanto entusiasmo di aspiranti al cavalierato e di fornitori, erano venute le rivelazioni crude e taglienti sui soprusi commessi a bordo, sulle ladrerie, sull'insipienza dei gallonati, sulla feroce barbarie dei villani che si compiacciono di tormentare l'uomo.

Il pesce pute dal capo. Il Re è guasto, i Ministri gli tengono bordone, i deputati mettono nel concerto le note di contrabasso... Via via sino all'ultimo furiere, l'Italia ufficiale si trova fatalmente trascinata sull'identica china. L'Etna non poteva essere un'eccezione!

Popolo sano, popolo forte, popolo lavoratore, e popolo onesto ... un colpo di spalla e molto acido fenico. Ritroveresti la tua antica grandezza!"

++++

Sull'invito caloroso di molteplici gruppi anarchici, Emma Goldman, la simpatica e valorosa propagandista, si propone di fare un nuovo giro di conferenze nelle città principali degli Stati Uniti.

Si pregano quindi tutti quei volonterosi che all'opera consacrarono i loro sforzi, di cominciare ad inviare le somme raccolte a tale scopo, sia alla QUESTIONE SOCIALE, sia all'indirizzo: Emma Goldman, 50 First Street, New York.

Se l'impegno dei compagni lo permette, Emma Goldman si metterà in cammino al mese di gennaio, e si fermerà, secondo le esigenze, dai 15 giorni alle 3 settimane in ogni luogo richiesto. Per Emma Goldman

BIANCA GAFFI

Avviso

Avvisiamo i compagni e gli amici di Londra che il giornale è in vendita in questa località, presso la Libreria Europeana A. Careghini — 30 Goodge St. — (Tottenham Court Road)

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

LO SCIOPERO LITTLE.—Son 24—dico ventiquattro — settimane che una quarantina di tessitori dello stabilimento Little si son posti in isciopero, per una piccola diminuzione di salario.

Naturalmente gli operai degli altri stabilimenti s'interessano alla sorte di questi sfruttati, e contribuirono del loro meglio ad aiutarli. Essi credevano però che gli scioperanti in questioni conducessero lo sciopero da uomini, e non da pecore. Perchè così è stato disgraziatamente. In questi sei mesi di sciopero, gli operai non hanno saputo far altro che raccogliere le offerte della solidarietà dei compagni. Del resto non si sono mossi, nè hanno fiatato. Nessun'agitazione, nessuna rivolta, nessun atto di energia da parte loro. Solo l'umiliante questua quindicinale alle porte delle fabbriche, mediante buste che due delegati distribuiscono all'uscita degli operai, perchè vi mettano dentro il loro obolo.

Ora il malcontento è generale contro questi scioperanti, i quali vivono oziando alle spalle degli altri. Quindi ci pare che il sistema più logico per decidere gli scioperanti, o ad agire, o a far qualcos'altro sia soltanto quello di sospendere loro il sussidio che — malvolentieri — gli altri lavoratori loro concedono.

Così tutti gli operai si accorgeranno che lo sciopero delle braccia incrociate, lo sciopero inerte, lo sciopero pacifico è un'utopia. Non si lotta in tal modo con i capitalisti, i quali trovano facilmente il modo di supplire gli scioperanti, nell'abbondanza di braccia disoccupate che chiedono spontaneamente lavoro. Altre armi, altri mezzi occorrono per lottare con questi potenti vampiri dello sfruttamento.

Peggio per gli operai che si accingono alla lotta senza avere il coraggio di agire. Essi non hanno il diritto di protendere che gli altri lavoratori—sfruttati anch'essi — loro assegnino una rendita a vita, affinchè essi si persuadano che lo sciopero è in fondo un bel ritrovato per vivere senza far nulla, passando anzi per una vittima della società.

++++

Abbiamo appreso con gioia sincera che qui in Paterson, sere fa, si è costituita al N. 55, Market Street, una nuova società di Mutuo Soccorso ed Istruzione, intitolata nientemeno che 19 Reggimento Cavalleria, Guardia Vittorio Emanuele II. Questo titolo ci dice subito quale nobile scopo patriottico si propongano i bravi soci irreginentati nella Cavalleria, Guardia, ecc., ecc. L'istruzione ch'essi daranno sarà proprio un'istruzione militaresca, uso casa Savoia. E il momento è propizio: quella povera casa Savoia sta passando un brutto quarto d'ora. E' necessario che i signori soci di Paterson le vengano eroicamente in aiuto.

Cos'è buffo questo patriottismo coloniale!

++++

Ricordiamo che Martedì 18 corr. avrà luogo alla Q. S. la riunione del Comitato per i Moti rivoluzionarii.

Allegheny Pa.

Il compagno Leonardo Costanzo che abita in questa località, 68, Martin St., invita tutti i compagni di Pittsburg e di Allegheny a riunirsi in sua casa la seconda domenica di Febbraio, 12, per discutere in merito all'aggruppamento dei compagni di queste località.

I sarti da donna di Pittsburg e Alleghemy si sono organizzati in unione di mestiere, intendendo di far valere, se non in tutto, almeno in parte, i loro diritti e combattere il grande sfruttamento dei padroni.

Auguri di riuscita.

Gem Idaho

Il 29 novembre scorso un minatore italiano di nome Antonio Chiadò, venne a questione sul lavoro con un americano.

Usciti fuori della mina, la questione si rinnovò e vi parteciparono ancora altri tre americani in appoggio del loro connazionale.

Tutti uniti minacciarono il Chiadò di ucciderlo se fosse rientrato nella mina. E questi, per sicurezza personale, prima di rientrarvi, andò in casa e si armò di rivoltella e bastone.

Gli americani tennero la parola, e quando il Chiadò tentò di rientrare sotto la tettoia innanzi all'ingresso della mina, lo affrontarono tutti e quattro con una stanga. Il Chiadò per difendersi fece uso della rivoltella e uccise uno degli aggressori. Tentò allora la fuga, ma fu subito arrestato.

Il suo processo sarà discusso ai primi di febbraio. I compagni di Gem pregano i compagni della Q. S. di fare quanto possono con una sottoscrizione, per salvare il disgraziato operaio da una lunga prigionia.

AVVISO

Avvisiamo i compagni e gli amici di Marsiglia che il giornale è in vendita in questa località presso Toisère — Kiosque — 2, Cours Belzunge.

La nostra stampa

A Santiago del Chili si è pubblicato il nuovo giornale anarchico in lingua spagnuola: " El Rebelde ".

Il suo indirizzo è:

Magno Espinosa

— Casilla del Correo. —

Santiago del Chili.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidéreremmo da tutti i corrispondenti dell'Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere. Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

NEW LONDON, CONN.

Circolo Educazione ed Istruzione Sociale 5,00, A Di Senigalia 1,00, G Gentili 0,25 G Rovetti 0,25 $ 6,50

FAIR, OAKE

L Milani 0,15, L B 0,25, R C Salvini 0,15 0,55

MYRA, PA.

S Di Domenico 0,50, A Capelli 0,25, A Bernardon 0,25 1,00

BALTIMORE, M. D.

A Mattei 0,25, G Casani 0,25, A Franzoni 0,25, S Pedoni 0,25 1,10

PATERSON, N. J.

La Simpatica 4,40, Sveglialevi 0.05, Umberto Primo 0,25, C Gussoni 0,10, C Albonico 0,25 5,05

SOMME RICEVUTE

Leadville: T. Zuck 1,00: G. Bertagnoli 1,00. Northampton: C. Ubertali 1,00. Fair Oake: S Milani 1,10. Hazzard: V. modesto 1,00. Myra: P. Bernardon 0,50; S. Bernardon 0, 25; C. Barbaro 0,25. New York: C. Malagodi 0,25; F. Massari 0,50; S. C. 1,00. New London: G. Rovetti 0.50. West Hoboken: giornali venduti 0.10. Paterson: C. Carino 1,00. Lake View: C. Albonico 1.00. Milford Sta: L. Decima 0,50.

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Scheda N. 13 – Collettore Camillucci L. New London Conn. — Camillucci Luigi 1,00; Augusto Benvenuti 0,25; G. Negrucci 0,15; F. Romano 0,10; De Marchi Roberto 0,10 De Marchi Bentivoglio 0,25; Pasquale Demardi 0,10; G. Lombardozzi 0,50; M. Canestrari 1,00, Antonio Ricci 0,10; V. Torricelli 0,25; D. Farloni 0,10; Uno sbaglio in più 0,05; Franchi Giuseppe 0,25; N. N. 0,25; N. Camillucci 0, 25; C. A. 0,25; T. G. 0,10; Pasqualini Attilio 0,25; Antonio Ricci 0,30; G. Gentile 0,25; Totale $. 5,95.

N. B. Si pregano coloro che hanno già raccolte fondi a versarli quanto prima al comitato.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA STAMPA ANARCHICA ITALIANA

Scheda sottoscritta fra i compagni di Philadelphia Pa.

A Mengarelli 0,50; G Del Campo 0,40; L Del Cecco 0,50; Giovanni Previti 0,25; Giuseppe Dalla 0,50; Arturo Paladino 0,25; P Alonso 0,25, L Ramasso 0,25; — Totale $ 2,90.

PICCOLA POSTA

Lucerna.– Sezione Socialista.— Continueremo invio 2 copie per lettura.

Parigi.—F. V.— Ricevuto lettera.—Risposto subito presso Sartorio.—Peppino.

Marsiglia.—G. D.—Mandiamo come dici. Momb. non è più qui. Niente ricevuto vaglia o lettere. Spiegati meglio.

New York—Solieri—Ricevuta tua. Fatte commissioni.

Philadelphia—Ricevuto $2,90 per i profughi

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Libraire Europeenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA. Tcisere Kiosque, 2. Cours Belzunge

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

++++

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

++++

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia e francobolli.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Jean Grave. **Le Basi delle Societa'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Kropotkin. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO di Michele Angiolillo 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Appendice della "Questione Sociale" 10

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Nessuno, credo io, può negare all'uomo il diritto di vivere; ciò posto, diventa amara, e crudele derisione il negargli l'uso dei mezzi indispensabili all'esercizio del suo diritto, del diritto il più sacrosanto, di quel diritto che ciascuno reclama per sè, che nessuno contesta agli altri. Il negare dunque l'uso degli agenti di produzione ad un individuo qualunque è lo stesso che il negargli il diritto di vivere. E' ella ammessa questa tesi? Io sono profondamente convinto che sia ammessa da quanti si trovano in grado di far uso del buon senso comune; e che se c'è qualcuno che mostri di essere titubante, indeciso, perplesso, questi non può essere altro, che un giureconsulto, un teologo, od un metafisico, i quali coi loro se, coi loro ma, colle loro insipide distinzioni giungono perfino a mettere in dubbio la luce del sole.

Se qualcuno dicesse, che un galantuomo qualunque, un uomo onesto, un uomo benemerito dell'umanità non ha diritto di vivere, si farebbe deridere, o lapidare. Ciò nonostante questo diritto tanto proclamato, tanto diffuso, tanto sostenuto a parole, è disdetto pienamente nel fatto, e contradetto, distrutto da coloro stessi che sono incaricati di tutelarne l'esercizio contro chiunque osasse di porvi impedimento. Questo è un fatto altrettanto riprovevole, quanto doloroso, è la causa immediata, ed unica di tutte le afflizioni, di tutte le miserie, che tormentano la società. Voglio dire il fatto del dominio, del possesso privato, della proprietà individuale degli *agenti di produzione*. E, ripetiamolo, agenti di produzione sono il suolo, ossia la terra in genere; il bestiame addomesticato, le macchine, gli attrezzi, gli strumenti tutti, che possono in qualche modo alleviare la fatica all'uomo, che possono coadiuvarlo nelle sue opere. Tutti questi oggetti sono agenti di produzione, sono i mezzi coi quali l'uomo si mantiene in vita, si procura le soddisfazioni, aumenta il suo benessere, e raggiunge tutta la sua possibile felicità. Ciò posto, io domando a me stesso: hanno o non hanno tutti gli uomini egual diritto di vivere? La coscienza pubblica, e la mia privata, rispondono affermativamente senza esitare un istante. Ma adagio, dico io, si può vivere in più modi; vari possono essere i gradi di benessere, di agiatezza, di felicità relativa; ora, che tutti debbano vivere allo stesso modo, godere dello stesso grado di benessere, di felicità, non si è ancor provato. Ciò è anche vero; ma non si è neppur provato, che Caio abbia diritto di vivere meglio di Martino. Occorrono dunque nuove indagini, nuove discussioni. L'argomento è grave, gravissimo; epperciò: calma, disinteresse, imparzialità; i pregiudizi, le consuetudini non ci facciano velo, si ragioni col cuore alla mano. Entriamo pertanto nell'argomento.

La questione ridotta ai minimi termini viene espressa così: "gli uomini hanno diritto di vivere allo stesso modo, collo stesso grado di agiatezza?" Secondo me, per eliminare le incognite del problema, si deve prima di tutto considerare l'uomo nei due periodi diversi, che pure gli sono entrambi naturali, cioè nel periodo o stato primitivo, che abbraccia quel tempo nel quale l'uomo visse nelle selve, errante in traccia di prodotti puramente naturali, e poi considerarlo nel periodo o stato sociale, quando cioè incominciò a godere dei vantaggi che si possono procurare per mezzo della convivenza, della distribuzione del lavoro.

L'uomo allo stato ferino, isolato, privo di ogni soccorso non aveva altro mezzo per mantenersi vivo, che le proprie membra, ed il suolo.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 14 GENNAIO 1899. Num. 94.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 889
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Una lettera di Pietro Krapotkin

BROMLEY, KENT,
Decembre, 1898.

CARI COMPAGNI,

Io vi ringrazio di tutto cuore per la vostra intenzione di pubblicare una traduzione italiana della *Conquista del pane*, come vedo annunziato nella QUESTIONE SOCIALE.

Ed ecco un nuov'anno che spunta, annunziandosi ricco di promesse per l'avvenire. Ch'esso lo sia infatti!

Le nostre idee, dapprima ignorate, quindi vilipese, e sempre perseguitate con accanimento, a mano a mano ch'esse si precisavano per noi stessi, e s'infiltravano lentamente negli spiriti, si affermano ora alla luce del sole. E più vengono perseguitate, e maggiori simpatie esse s'acquistano.

Questi ultimi anni sembravano condurci di più in più entro la nera foresta della reazione. Ma il limite ultimo sembra ormai raggiunto. Uno spirito nuovo, un nuovo soffio si fa sentire.

I miei migliori augurii di successo per voi, cari compagni, i quali, costretti ad abbandonare il vostro bel paese, non dimenticate di suonare la sveglia per coloro che vi sono rimasti.

I miei migliori sentimenti d'amicizia, e le più cordiali strette di mano a tutti i compagni di Paterson e New York. Io conservo nel mio cuore come grato ricordo, le ore che trascorsi con tutti voi.

Fraternamente vostro

PIETRO KRAPOTKIN.

La fine della Conferenza anti-anarchica

La tanto decantata Conferenza ha finalmente chiuso i suoi lavori! Essa si è adunata nel più assoluto segreto, e nel segreto ha preso le sue deliberazioni, e ancora più segretamente si è disciolta. E' bene confessare che questo congresso di poliziotti ha avuto un'aria così tragicomica, da eccitare un pò il risolino degli scettici e degli opportunisti. Infatti la "Tribuna," il magno giornale della borghesia italiana, l'ha osteggiata flebilmente, con uno stile pieno di scetticismo... "per i resultati che tale conferenza poteva dare," e il "Don Chisciotte" ne ha fatto pretesto di "humour" proponendo nientidimeno, che una "conferenza anticommendatizia," per salvarsi dalle rapine dei commendatori.

Ma che avranno deciso questi signori delegati?

Nulla che possa arrestare la marcia vertiginosa dell'ideale anarchico, di quel "fatal andare" che sintetizza Scienza e Libertà!

La "verve" libertaria avrà potuto ridere di questi birri, che con un'aria misteriosa alla stessa guisa degli antichi carbonari, si adunano tacitamente a congresso, e che per non lasciare traccie delle loro deliberazioni brucino perfino i verbali delle sedute, giurando fra di loro di mantenere il più assoluto riserbo; ma prenderli sul serio non è possibile.

E che, dunque, anche le polizie cospirano?!...

Però detta Conferenza non potrà fare diversamente da quello che hanno fatto sempre i governi, e le polizie contro di noi; sono i loro rappresentanti stessi che l'hanno iniziata e concepita.

Essa non continuerà che l'opera nefasta dell'autorità contro la libertà, la lotta secolare promossa dalla tirannide contro ogni progresso, senza che essa possa arrestare lo sviluppo delle idee.

Ma un grande ammaestramento da essa i popoli ne possono ritrarre. La stampa borghese in questi giorni è piena di queste conclusioni:

"La famosa conferenza per la pace è ormai abortita; segno evidente che i governi vogliano la guerra e non la pace, e che essi non sono in buon accordo tra di loro."

"Infatti, le voci di guerra circolano nel mondo politico, i conflitti internazionali si fanno più frequenti, gli Stati si guardano sempre più in cagnesco, l'aria è satura di elettricità." Sarà una farsa?...

Ma intanto osservino i popoli come questi pastori di greggi, in precinto di acciuffarsi fra di loro, si son trovati subito d'accordo per estrinsecare e coordinare nuove misure contro la libertà umana, e come subito hanno dimenticato i loro odii!

Finchè ci saranno pecore da tosare, i pastori non verranno alle mani, e gli eserciti rimarranno a guardia della proprietà e del privilegio, per mantenere in soggezione il proletariato asservito.

E noi anarchici poi abbiamo veduto tutti questi governi, che dispongono di eserciti, di cannoni, di polizie, di galere, di patiboli, coi quali ci martorizzano continuamente, non essere ancora contenti e sicuri sul conto nostro. Quindi sono andati in cerca di nuove misure repressive; e mentre ci chiamano straccioni, delinquenti, ignoranti, solitarii, esaltati, da tutti odiati, pure sempre sono costretti ad occuparsi di noi, e loro fa paura la nostra propaganda, e vogliono distruggerla.

E in ciò governi, repubblicani e monarchici, tutti d'accordo! Povera Europa, tu cadi ormai a brandelli, logora e decrepita: tutto in te si sgretola e si esaurisce: anche il buon senso e la logica! E noi, anarchici, miseri nella maggior parte, perseguitati tutti, raminghi, esuli, ma pieni di luce e di pensiero, noi ti sfidiamo; e tu, vecchia Europa, armata fino ai denti, ci temi ancora, tremi di noi, ti senti barcollare il terreno e disperi di riuscire vittoriosa dell'idra anarchica.

Aveva dunque ragione Virgilio, quando cantava: "La mente smuove i massi!"

EVENING.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rinviare al prossimo numero un articolo "Discutendo" (risposta al "Proletario") un articolo di F. V., e il "Movimento Sociale."

SOTTOSCRIZIONE
per i
MOTI RIVOLUZIONARII

Scheda N. 15—Collettore Di Nardo Giovanni—Paterson, N. J.

Isidoro Besso 0,50, Celestino Uberto 0,25, Besso Felice 0,25, Pagès 0,10, J. Mondelli 0,25, Rob. Ruesegger 0,25, C. Cipeletti 0,10, S. Parmelli 0,25, M. Ferraris 0,15, Hugo Mohr 0,50, James Saud 0,25, Di Nardo Giovanni 0,85—Totale $ 3,20.

* * *

Sottoscrizione fra i compagni di Los Angeles (Cal.)—Angelo del Campo 0,50, Pasquale Guarino 0,50, Angelo Nardella 0,50, Donato D'Alessandro 0,40 — Totale $1,90. Dedotte 0,40 destinate alla "Q. S." rimangono $ 1,50.

* * *

Scheda N. 4 — Collettore C. Boffa—Paterson N. J.—C. Boffa 0,50, Malina James 0,25, A. Tamaroglio 0,25, Cabrini 0,10. G. Crolla 0,25, Totale $ 1,25.

N. B. Si pregano coloro che hanno già raccolto fondi a versarli quanto prima al comitato.

Lagrime

Siccome se ne andava a piedi scalzi per l'aspro cammino delle strade, esposto al freddo e a alla pioggia, con la fame nel ventre, il fanciullo conobbe la sofferenza, l'orribile sofferenza del dolore, e dai suoi occhi candidi spuntarono le lagrime. Lagrime di fanciullo.

E poi ch'egli soffriva così', una donna, sua madre, lo prese tra le braccia, tentando in vano di riscaldarlo; ma, innanzi alla sua impotenza, il suo seno si spezzò in grossi singhiozzi. Pianto di madre.

Ed egli crebbe, malgrado tutto, irrobustito dal dolore, ben prima che l'età lo rendesse forte, vicino a lui una compagna divideva le sue gioie e le sue pene. Divenne uomo: la società matrigna venne a cercarlo nell'ora delle sue complete aspirazioni, e separò i due amanti. Lagrime di donna, lagrime d'uomo.

Durante la tortura del bagno militare, i suoi occhi si gonfiarono spesso quando lo colpivan gl'insulti bassi dei graduati aguzzini, e quando calava la sera, lentamente gli scendevan dagli occhi lagrime d'impotenza. Pianto di rabbia.

Fu restituito finalmente alla libertà fittizia dei civili, e riprese con la sua compagna il duro giogo della fatica; quando vennero dei bambini, egli conobbe di nuovo per sè e per i suoi i dolori della fame. Degli uomini oziosi, satolli e rimpinzati, sembravan schernire la sua sofferenza: la sua mano si chiudeva in un gesto vago, e a goccia a goccia gli cadevan delle lagrime di odio.

Lagrime di fanciullo, pianto di madre, pianti di donna, pianti di uomo, pianti di sabbia, lagrime di odio... il suo cuore non si schiuderà mai.

Un giorno, sognando, vide intorno a lui dei dolori paragonabili al suo, dei fanciulli, delle madri che piangevano: il dolore padrone supremo del mondo. E dai suoi occhi scese un torrente di lagrime che si ingrossavano, s'ingrossavano, e tracinavano il mondo... Lagrime di amore.

Lagrime di amare per i piccini e i deboli, per le sofferenze e le miserie, per l'uomo e l'umanità.

E riandava in cuore verso il pensiero di tutte le sofferenze viscute: lagrime di fanciullo, pianti di donna, pianti d'uomo, lagrime di rabbia.

Ricordava le lagrime di odio che facevan chiudere la sua mano e le lagrime d'amore che tracciavano un gesto — il gesto largo della Rivolta.

Sì, i pianti d'amore genererebbero la Rivolta, sola creatrice d'un mondo nuovo, d'un mondo migliore.

Lagrime di odio — odio del male, del falso.

Lagrime d'amore — amore del bene, del vero.

I pianti generosi dell'odio e i pianti violenti dell'amore si erano incontrati, e il vecchio mondo crollava, e l'aurora dell'idea di Giustizia si levava finalmente sugli uomini liberi.

A. LIBERTAD.

L'uomo d'animo eletto nè comanda, nè obbedisce! Il potere, simile ad una pestilenza ammorbante, contamina tutto ciò che tocca; e l'obbedienza banditrice di ogni genio, di ogni virtù, di ogni libertà; di ogni verità, rende schiavi gli uomini e la natura umana un' macchinario automa.

SHELLEY.

L'inerzia è la morte della Filosofia. Viviamo ed agitiamoci.

KLEPER.

Una lettera di Errico Malatesta

Come prevedemmo, quando registrammo la notizia dell'elezione-protesta di Rimini, nella quale insieme con gli altri nomi dei condannati politici più noti, era uscito quello del compagno Malatesta, questi ha protestato contro l'uso arbitrario che si era fatto del suo nome per una manifestazione legalitaria.

Infatti, egli ha scritto all' "Avanti," la seguente lettera:

"Amici dell' "Avanti,"

Apprendo che in varie località i socialisti (non anarchici) ed i repubblicani mi han portato candidato di protesta nelle elezioni amministrative e commerciali.

Personalmente non posso che ringraziare chi ha voluto nel nome mio protestare contro le persecuzioni e le calunnie a cui son fatti segno gli anarchici, e mi rallegro anche della cosa in quanto mostra nei partiti affini a quello in cui io milito, un commendevole senso di tolleranza e la coscienza della solidarietà che lega tutti i perseguitati; ma altre, e per me più importanti considerazioni mi obbligano a disapprovarla.

I socialisti (non anarchici) ed i repubblicani, i quali credono che il Parlamento sia oggi un utile strumento di lotta, e debba domani e sempre essere l'organo necessario degli interessi collettivi, fanno certamente bene a servirsi delle candidatnre di protesta, le quali mentre mettono il governo nell'imbarazzo e concorrono colle altre manifestazioni della volontà popolare ad imporgli una politica meno illiberale, educano nello stesso tempo il popolo a vedere nell'urna elettorale il rimedio per tutti i suoi mali, il mezzo per attuare tutte le sue aspirazioni.

Ma noi, socialisti anarchici, che crediamo la tattica parlamentare dannosa allo sviluppo dello spirito di resistenza nel popolo, e che perciò lottiamo per la realizzazione di una società in cui nessuno, maggioranza o minoranza, abbia il diritto di far la legge ed imporla agli altri colla forza e dove per conseguenza non deve esser posto per un Parlamento od altro potere legislativo; noi che vogliamo educare il popolo a fidare solo nelle proprie forze organizzate per lottare oggi contro gli oppressori politici ed economici e per organizzare domani la nuova vita sociale senza aspettare e senza subire nessun ordine superiore, noi non possiamo in nessun modo incoraggiare un metodo di lotta che induce il popolo a guardare con simpatia e con speranza quelle urne elettorali, che vorremmo vederdeserte e vilipese, non per supina indifferenza, ma per fede attiva in mezzi migliori.

Sia pure che le candidature di protesta sono in questo momento di persecuzioni feroci il mezzo più facile alla portata dei partiti d'opposizione; ma noi alle opportunità del momento dobbiamo anteporre gli interessi permanenti della nostra causa:—partito d'avvenire, noi dobbiamo sopratutto salvaguardare l'avvenire!

Io prego, dunque, di non far uso del mio nome nelle lotte elettorali che socialisti e repubblicani van combattendo; e, qualora alcuno insistesse a portarmi candidato, io protesto che la cosa verrebbe fatta non solo senza il mio concorso, ma con la mia espressa disapprovazione.

Ciò non vuol dire che io sia rassegnato alla mia sorte e desideri che mi si lasci ammuffire su questo scoglio; ma io aspetto la liberazione da altre agitazioni che non sieno in contradizione colle mie idee e non apportino nocumento al mio partito. L'opinione pubblica bastò già, senza bisogno di candidature, a liberare i miei compagni e me dalla condanna per associazione di malfattori e ad imporre ai giudici di Ancona una meno iniqua sentenza. Essa può bastare anche a liberarci dal domicilio coatto.

Io ho creduto, egregi amici dell' "Avanti," di dover fare queste dichiarazioni al fine di impedire, per quanto sta in me, che la cooperazione, oggi più che mai doverosa, fra tutti i partiti popolari nella lotta contro i comuni oppressori, non degeneri in confusione dannosa a tutti, e son sicuro che voi, per l'equanimità che vi distingue e per l'interesse che avete anche voi alla chiarezza dei rapporti fra uomini e fra partiti, non vorrete negarmi il concorso della vostra pubblicità.

Con tutta simpatia

ERRICO MALATESTA.
domiciliato coatto in Lampedusa.

Cose interne

Il partito militarista americano rappresenta anche qui, come dapperttutto, gl' interessi della borghesia. E la borghesia capitalista americana, la quale vede con paura i lavoratori farsi sempre più coscienti dei loro diritti, e reclamarli, e osare imporli talvolta, non sente altra salvezza, altro rifugio che in un forte esercito, il quale sia pronto a difenderla, colle palle e colla mitraglia, dalle brutali pretensioni di questi ingordi di lavoratori, non mai contenti del loro stato.

Così non è parso vero a questa borghesia di cogliere il pretesto della recente guerra coloniale, per gridar forte, a mezzo dei suoi portavoce, che ormai occorre un esercito numeroso, un esercito forte, sempre esercitato e preparato agli avvenimenti. Già l'effettivo dell'esercito americano è stato aumentato notevolmente, essendo il suo effettivo attuale di 60 mila uomini, mentre prima non era che di 25 mila. Ora lo si vorrebbe portare a 100 mila uomini addirittura, e, siccome l'appetito viên mangiando, c'è da giurare che questi egregi militaristi non si fermeranno lì. — La prova si è che la commissione militare del ministero della guerra ha presentato un progetto di impianto militare col quale si propongono di aumentare le spese da 24 milioni di dollari a 82 milioni! Un aumento da nulla, come si vede: 58 milioni circa!

Uno dei più accaniti fautori degli aumenti militari è il generale Miles, il capo della spedizione di Porto Rico nell'ultima guerra.

Vi sono certo anche molti appetiti di conquiste e di espansioni coloniali che si scatenano dalla borghesia: ma la vera ragione intima — e sopratutto non confessata — delle nuove smanie militariste di una gran parte degli americani, sono appunto nel desiderio di stabilire solidamente il loro presidio di difesa contro possibili, e forse non lontani, torbidi interni. La vecchia Europa è là per insegnare! Per difendere la cassa forte dei ricchi, sempre più minacciata, non ci sono altro che fucili e cannoni!

* * *

La prova poi di questo la si ha nel modo col quale è menata la campagna militarista dalla stampa borghese. Con un' arte infernale, con una sfacciataggine ironica, essa non fa che ingrossare abilmente i più futili incidenti che accadono a Cuba e alle Filippine, per avere il pretesto di reclamare a grandi urla l'invio di nuovi rinforzi e la formazione di nuovi reggimenti.

Per questa stampa i generosi insorti cubani, gli eroi della indipendenza della perla delle Antille, gli antichi cavalieri della libertà, son diventati niente altro che degli straccioni, dei ribelli, dei cenciosi, dei-selvaggi, incapaci di governarsi da sè, ecc. ecc. Succede un omicidio? Ed ecco lunghe colonne che descrivono le scene di barbarie, i tumulti, i massacri quotidiani.... che non avvengono.

Così per le Filippine. Cambia colà un ministero? E lunghe declamazioni sull' incapacità che questi Filippini hanno dell'idea di governo. (Beati loro!) E anche per esse, dei prepotenti inviti al governo perchè presto vi si inviino truppe sufficienti a mettere a posto quei quattro testardi d'insorti.

E purtroppo sembra che questo partito abbia prevalso sull'altro più saggio. La borghesia si serve del potere economico dei suoi rappresentanti milionarii per far pressione sul Senato. Il presidente Mc Kinley preso anche lui dall'ubbriacatura di conquista, ha lanciato ai Filippini il suo ultimatum: o sottomettersi o guerra a morte.

Naturalmente i Filippini hanno risposto di preferir le sorti della guerra alla perdita della loro indipendenza. La giunta filippina ha dichiarato che la pericolosa crisi d'adesso alle Filippine è dovuta alla maniera sleale con cui gli americani hanno trattati i Filippini, e che gli insorti, padroni di Iloilo, sono decisi a non lasciare sbarcare gli americani: così una rottura fra il governo nazionale filippino e gli Stati Uniti è imminente, e le ostilità cominceranno ben presto.

Per Cuba non si sa quale tendenza vincerà. Ma in ogni caso è certo che anche gli Stati Uniti si sono volontariamente messi sulla china fatale delle avventure coloniali e del militarismo invadente.

Con la chiaroveggenza di chi trascura i mali propri, ma conosce e giudica quegli degli altri, il grande giornale francese il "Temps" ha scritto in questi giorni che gli Stati Uniti preparano, senza avvedersene la propria rovina, e Mc Kinley sarà forse il loro becchino.

Stiano attenti gli Stati Uniti alla triste profezia!

Il Meeting di New York

Il successo del meeting organizzato dagli anarchici per discutere in merito alla conferenza anti-anarchica di Roma, superò ogni aspettativa. Gli avversarii stessi han dovuto riconoscerlo, e uno dei sintomi di questa confessione mal digerita, si è la quasi unanime congiura del silenzio fatta dai principali giornali americani di lingua inglese, intorno al risultato del meeting. E pure lo avevano annunziato con grandi frasi e con grandi e numerosi e naturalmente inventati particolari.

Basta, senza esagerazione si può dire che la vastissima e splendida sala del "Cooper Union Institut" contenesse il contenibile, cioè ben più di 5000 persone: qualche altro migliaio si pigiava alle uscite.

Non il menomo incidente si ebbe a lamentare: ma tutto procedette con ordine, con calma, con serenità, proprio anarchicamente!

Degli oratori annunciati mancavano Voltairine de Clayre e Ciancabilla, entrambi malati, e John Most, il quale non sappiamo perchè non intervenisse, pure avendo promesso il suo concorso.

Parlò dapprima in lingua inglese la compagna Emma Goldmann colla sua solita efficacia ed eloquenza.

Essa sviluppò il concetto che la nostra violenza non è che la conseguenza appunto della violenza cieca e feroce dei reazionarii. Prese quindi la parola in inglese l'americano Brown, felice e compassato, anche nell'irruenza. Egli sostenne che dei cosidetti delitti anarchici sono responsabili solo i governi: però egli personalmente si disse avverso agli atti di propaganda per il fatto.

Anche un socialista democratico americano, di cui ci è sfuggito il nome, portò la sua parola di solidarietà, dicendosi felice di unirsi agli anarchici per protestare contro gli attentati governativi ai danni della libertà. Tutti gli amici della libertà, egli disse, dovrebbero unirsi contro i tentativi di coalizione reazionaria dei governi europei, perchè noi non ignoriamo che quando i governi si saranno sbarazzati degli anarchici, verrà il momento che si vorranno sbarazzare anche dei socialisti.

Venne la volta dell' oratore francese, il compagno Dumas, il quale con parola limpida, felice, mordente, affermò che non si possono distruggere le idee a colpi di decreti o colle mene poliziesche; si potranno tutt' al più, distruggere una piccola parte di anarchici. E che per questo? Del resto egli non protestava nemmeno contro l'opera dei governi, giacchè le proteste platoniche a nulla giovano; ne occorrono di più sostanziali. E poi è forse la prima volta che i governi si coalizzano contro la libertà? Sempre i governi si sono opposti ad ogni innovazione, sempre essi, o autoritarii o democratici, si servono del loro potere per opporsi al progresso dei popoli.

Quanto alla violenza, essa non deve essere rimproverata agli anarchici: perchè essa è conseguenza della violenza borghese e della reazione. Rispettarono forse le donne i borghesi del' 93 in rivolta contro i nobili? E chiuse felicemente che, malgrado l'opposizione dei governi, l'idea trionferà e l'avvenire è nostro.

Parlò quindi per gl'italiani il compagno Grazzini il quale, dopo aver letto un telegramma di Ciancabilla, dimostrò come in fondo il risultato della famosa conferenza anti-anarchica fosse stato assolutamente ne-

gativo, giacchè tutte le misure in essa proposte, erano già in vigore nei singoli Stati. E pure ciò non aveva impedito la continua e calda fioritura di ribelli che, da Ravachol a Lucchini, hanno risposto colpo per colpo alla ferocia della borghesia.

Dopo un altro discorso in tedesco della compagna Goldmann parlò per gli spagnuoli Esteve, il quale con felice ironia disse che non era venuto a protestare, giacchè contro i morti non si protesta, ma li si seppellisce. E la conferenza anti anarchica era stata un morto appena nata. Contro le idee è inutile la reazione: perchè essa è in tutte le manifestazioni della vita, nelle scienze, nelle arti; e la persecuzione è anche inutile contro gl'individui che di un'idea sono presi e convinti.

Del resto, esso concluse, la reazione che oggi ci ha sballottolati qua in esilio, potrebbe ricondurci anche in patria. E allora la lotta sarà più tremenda ed acuta.

Dopo l'Esteve chiuse la serie dei discorsi un compagno israelita, parlando in lingua ebraica.

E l'imponente, grandiosa manifestazione ebbe termine, lasciando nell'animo di tutti come l'impressione di un gran soffio di libertà che era passato nell'aria.....

Che i governi d'Europa meditino e ricordino!

La nostra stampa

A Rio de Janeiro si è pubblicato il nuovo giornale anarchico in lingua portoghese: "O Despertar." Esce quando può. Indirizzo: Rua Senador Pompeu, 119, Rio de Janeiro.

A Parigi, il compagno Nino Samaja, ha pubblicato in opuscolo in francese, un suo interessante studio già apparso sull' "Humanità Nouvelle" dal titolo "Les émeutes de la faim en Italie" (Le rivolte della fame in Italia). Editrice l' "Art Social," 5, Impasse de Bèarn, Paris. Ne riparleremo più a lungo.

A Buenos Ayres ha visto la luce un nuovo giornale in lingua spagnuola: "El Rebelde." Indirizzo: Saavedra, 517, Buenos Ayres. Esce anch'esso quando può.

A Buenos Ayres si è pure pubblicato "L'Almanacco illustrato La Questione Sociale per l'anno 1899" redatto in italiano e spagnuolo.

Contiene: Il Calendario Socialista con effemeridi storiche; importantissimi articoli di Sociologia libertaria; Schizzo Comico-illustrato sulle passate e future persecuzioni contro gli anarchici; Biografie; Statistiche; Bozzetti Sociali e Poesie inedite di Pietro Gori.

Illustrazioni: Il trionfo dell'Ideale libertario (allegoria rivoluzionaria).

Ritratti, artisticamente eseguiti di Romeo Frezzi, Bernard Lazare, Ada Negri, Sèverine, Luisa Michel, A. Hamon, J. Grave, Bakunin, Salvochea, Kropotkin, Cafiero, ecc.

La ributtante effigie del tenente Narciso Portas, il torturatore degli anarchici di Barcellona, illustra la sezione antropologica del Museo Borghese.

Elegantissima ed accurata edizione.

Fra giorni se ne troveranno parecchie copie in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di 25 cents.

Avvisi

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

Nostre Corrispondenze

Lettera Francese

Da Parigi

Decembre, 1898.

GRAVOCHE.

Se dovessi anche brevemente riassumervi le impressioni tumultuose di questi ultimi mesi di lotta, occorrerebbero molte colonne del vostro giornale, tanto gli avvenimenti si succedono con rapidità straordinaria. Dovrò quindi limitarmi ad accennare appena di volo.

Naturalmente tutta l'agitazione che sommuove la Francia da un capo all'altro s'impernia intorno a questo colossale affare Dreyfus, che dal caso particolare di un individuo si è generalizzato a tutte le istituzioni borghesi che puntellano lo Stato.

Voi già conoscete dai giornali quotidiani le varie e sempre mutabili fasi di questo dramma terribile; nè io starò qui a ripetervele. Cercherò di mostrarvi invece il lato "anarchico" della questione, per noi il più interessante.

Senza volerlo la nostra propaganda, e soprattutto la nostra critica, hanno fatto da un anno in qua dei passi giganteschi. Tutti i fatti hanno confermato la verità della nostra teoria demolitrice e rivoluzionaria. Ma che il successo recenti quasi il trionfo lo di deve all' opera instancabile dei propagandisti anarchici, i quali hanno approfittato in un modo meravigliosamente abile dell'agitazione dreyfusista per portare alta e incessante la loro parola. A Sebastien Faure, l'insuperabile oratore libertario, si deve incontestabilmente il più di questo successo.

Uno dei risultati più soddisfacenti ottenuti è l'impegno dato dai più illustri dreyfusisti borghesi, quali Clemenceau, Reinach, De Pressensè, Duclaux ed altri, di continuare, dopo l'ottenuta vittoria della liberazione di Dreyfus, l'agitazione per strappare ai bagni e alle relegazioni le numerose vittime anarchiche che vi gemono da lunghi anni. Manterranno la promessa questi signori? C'è davvero più da dubitarne che da crederci: ma in ogni modo, anche se essi mancheranno alla loro promessa, sarà questa un'occasione appunto per smascherare agli occhi del pubblico questi ultimi falsi idoli, che ora si son fatti paludini della giustizia e della verità.... perchè l'ingiustizia ed il falso hanno colpito un individuo della loro classe.

I socialisti anch'essi hanno voluto mostrare di non dimenticare la causa della giustizia. E che cosa hanno fatto? Hanno presentato un progetto di legge sull' amnistia, il quale comprende solo alcune specie di reati per tumulti, stampa, ecc. Nemmeno una parola per i condannati delle leggi scellerate che rimarranno sempre alla relegazione e alle prigioni! La Camera ha naturalmente votato di corsa la detta amnistia tanto per contentare i socialisti, perchè non si trattava di liberare delinquenti anarchici.... E i socialisti si fregano le mani innanzi al buon pubblico che crede in loro, come negli apostoli della più pura giustizia.

Il Senato francese intanto, pensando all' avvenire, per togliere il pericolo che non si producano delle nuove questioni Dreyfus, ha votato una legge secondo la quale i funzionari dello Stato rei del delitto di tradimento in tempo di pace saranno condannati alla pena di morte. Così di casi Dreyfus non ne accadranno più. Quando un nuovo ufficiale sarà convinto o sospetto di tradimento, lo si fucilerà in quattro battute, e, dopo morte, purtroppo, i vivi si dan pace.... Per quanti condannati a morte riconosciuti ti innocenti dopo la loro esecuzione, si è fatta la centesima parte dell' agitazione che si fa ora per il relegato dell' isola del Diavolo!.... Per nessuno. E così accadrà poi, se le cose anderanno secondo i desiderii umanitarii dei senatori francesi.

Posso assicurarvi che le voci talvolta allarmanti di complotti realisti e di colpi di Stato militari, sono piuttosto lanciate per scandagliare il terreno, che perchè esse rispondano a un vero stato di cose. Di complotti militaristi e realisti non mancano le buone intenzioni; ma non si arriverà mai a tentare di effettuarle, perchè lo spirito pubblico si mostra tutt'altro che disposto a sopportare i capricci di un principotto cretino e di quattro generali prepotenti e imbecilli. Lo spirito pubblico si orienta sempre più verso la libertà.... E verso la libertà vera, questa volta.

* * *

Ho voluto lasciarvi per ultimo la buona novella di capodanno, la quale son certo produrrà in voi immenso piacere.

I compagni ricorderanno che fino da tre anni fa si ventilò il progetto di pubblicare a Parigi un giornale quotidiano anarchico.

L'idea fu poscia dimessa perchè, ad onta degli sforzi dei compagni, non si poterono superare le difficoltà finanziarie però non si rinunciò ad attuarla a miglior momento.

Questo momento sembra venuto ora; e in Febbraio vedremo uscire in Parigi il giornale anarchico quotidiano, intitolato "Le Journal du Peuple."

Sebastien Faure, Malato, Pelloutier e tutta la redazione del "Libertarire" saranno alla redazione del nuovo giornale nel quale collaborerà forse anche Jean Grave non solo, ma scrittori di fama come Mirbeau, Taillade, Gohier, Severine ecc.

Noi non possiamo che felicitarci di questo che sarà certo un avvenimento e un successo per l'idea anarchica e una forza potente per il suo sviluppo.

Dopo la conferenza anti anarchica di Roma, ove si voleva sopprimere tutta la stampa anarchica, questa è una degna ed efficace risposta.

Attendiamo con ansia di leggere tutti i giorni un giornale francamente sostenitore della causa del proletariato, e salutandolo auguriamo che duri sino alla rivoluzione sociale.

Lettera Svizzera

Da Ginevra

Decembre, 1898.

A. ROASIO.

Preferirei a non tornare più sull' argomento, ma le basse mene e le turpi calunnie che alcuni individui socialardi spargono per ostacolare il progresso del nostro ideale mi costringono a tracciare le presenti linee, tanto più che l'organo magno del socialismo italiano in Svizzera ed i suoi grandi luminari, gongolanti di gioia, non fanno che gettar via spazio pubblicandone le frasi antianarchiche pronunciate nelle chiacchierate dei loro capocci, approfittando della sop pressione del nostro foglio battagliero e smascheratore "L'Agitatore."

Essendomi giunto alle orecchie che il rinomato parolaio caporione del partito Socialista Vittorio Barge nella sera di Sabato 17 del mese corrente avrebbe tenuta una conferenza sul tema:

"Scioperi — Rivolta e Rivoluzione" nel nuovo locale socialista, mi vi recai. Ma vi confesso con verità che la prima impressione subita, fu di credermi in Roma al Palazzo Corsini ove funzionavano i conferenzieri anti-anarchici, ed infatti il Barge, degno emulo di Canevaro, fece una requisitoria contro le teorie anarchiche con frasi triviali ed insulse.

Accennando all'ultimo sciopero di Ginevra abortito, chiamò gli anarchici spie, agenti provocatori e traditori pel motivo che diffusero fra gli scioperanti numerosi manifesti, ove accennavano che i continui miglioramenti e le conquiste dei popoli non si ottengono coll'adattarsi ad attendere pazienti e scioperando tranquilli, che i padroni borghesi ostinati nel loro spirito di reazione, non concedono quanto loro viene richiesto se non di fronte allo spirito di rivolta, e non per chiacchiere legalitarie.

Affinchè non mi succedesse come altre volte accadde ad altri compagni, i quali chiedendo la parola vennero fatti arrestare, (tanto più che, se avessi chiesto di parlare, sarei stato accolto con ostruzionismo) tacqui, e rispondo ora sulla "Questione Sociale," sfidando il Barge ad una serena discussione, sullo stesso foglio, il quale concederà spazio a vantaggio della propaganda.

* * *

La sbirraglia italiana si estende ormai anche in territorio Svizzero, e va aggiungendo nuovi allori alla sua gloriosa corona.

Non passa settimana senza che qualche espulsione non abbia luogo fra i compagni.

Numerosi fatti avrei da accennare riguardo ad arbitrii commessi dalla famosa Confederazione Svizzera, tanto lodata per la sua saggezza ed ospitalità.

Il bello è che la maggior parte degli espulsi vengono tradotti alla frontiera Italiana malgrado che abbiano condanne per reati politici da scontare. Per citarvene dei casi, ricordo Richiero Enrico; Arci Luigi; Gino Giovanni; Fasola Giuseppe; Termignoni Giovanni ed altri compagni di cui ora mi sfugge il nome, i quali subirono la traduzione in Italia, ove alcuni vennero carcerati immediatamente.

E pensare che si osa continuamente bruciare incenso alla Dea Ospitalità svizzera, malgrado che cotesta nazione ormai si renda emula della Russia con arresti e fatti ignominiosi.

La polizia Italiana qui in Ginevra è rappresentata dal Console Basso, il quale essendo amico intimo del "Chef de Police" Sornoj con arte e raggiri ordina arresti ed espulsioni. Vittima di questo mascalzone fui anch' io, ch'egli cercò di fare espellere per mancanza di carte regolari, malgrado che da 6 mesi fossi fornito del regolare permesso di soggiorno.

E dire che questa canaglia consegnò il passaporto all'amico suo ex-delegato Santoro, tradotto ora alle Carceri di Grosseto, per scontare la pena di 13 anni, per reato comune!

Chiudo questa mia avvisando i compagni che la spia italiana, ex-ufficiale dell'esercito, Mantica, testè espulso dalla Svizzera, trovasi a Evian-les-Bains (Alta Savoia) ove dirige la Brasserie della Speranza.

All' erta i compagni che trovansi in quei paraggi.

Lettere Italiane

Da Parma

Decembre, 1898.

PARADIS

Il fatto maggiore d'Italia in questi giorni, in relazione cogli anarchici, è la conferenza anti-anarchica che momentaneamente ha sospese le sue sedute.

Per quanto la conferenza abbia dichiarato di tenere segreti i deliberati di cosa si sa che, le interrotte sedute furono quasi tutte tempestose, causa il progetto di "polizia internazionale segreta" presentato dal governo italiano, pel quale tutti gli italiani invisi al governo che trovansi all'estero dovevano essere ammanettati, condotti al confine e consegnati alla nostra questura.

Dovrebbe bastare questa proposta per far conoscere una volta di più l'indole e la natura del governo italiano. Pauroso e tirannico, ad esso non poteva essere sfuggito il movimento consolante che da tempo si era iniziato in Italia, da parte degli anarchici, in mezzo al popolo, mediante la pubblicazione di parecchi periodici, manifesti, opuscoli, spieganti la nobile idea e conferenze pubbliche e private; e bisognava quindi che il governo del buon re sabaudo, escogitasse qualche cosa da contraporre all'invadente idea.

Ci vien da ridere di compassione delle volte, quando ci tocca a sentire, da ingenui che passano per filosofi, che nei lavori reazionari, la famiglia e dinastia reale non ha nulla a che fare; noi, che la storia ammaestra, diciamo che la storia di quella buona casa Savoia non smentì mai lungo il corso dei secoli fino dalla sua fondazione l'indole e la natura nefasta; e a coloro che credono nella magnanimità di questa "famiglia e dinastia" ripetiamo le parole di Mazzini: "La pagina di storia che si scrisse dalla Monarchia Sabauda è tale, che ci vorrebbe la penna d'un Tacito e intinta nel sangue; ed è di quelle che gli uomini dovrebbero rileggere ogni qualvolta sentono infiacchirsi nell'animo loro l'abborrimento della tirannide, e le madri ripetere ai figli perchè v'imparino quali possano essere le sorti d'una terra non libera."

Contrapporsi sempre ed ovunque a tutto ciò che sa di progresso e che può tornare a vantaggio dell'Umanità; ecco il compito del passato della Monarchia che tutt'ora ci governa: ecco il suo compito del presente, futuro e fino a quando al popolo lavoratore piacerà aiutare gli sforzi degli anarchici per far sì che l'alba del secolo venturo si presenti agli uomini con lieti auspici.

Con questa speranza nel cuore diciamo: —Si raccolgano pure alla fine del secolo i nemici dell'Umanità, ma mentre il governo d'Italia invita gli altri stati d'Europa a congiurare contro di noi, noi ci raccogliamo attorno al nostro rosso stendardo e non ci conturbiamo dinanzi alle nuove persecuzioni, e diciamo con Stuart Mill: "Socrate fu condannato a morte, ma la sua filosofia si elevò come il sole nei cieli e diffuse la sua luce per tutto il firmamento intellettuale; i cristiani furono dati in pasto a leoni, ma la chiesa cristiana divenne un albero magnifico che superò gli alberi più vecchi e meno vigorosi e li soffocò dell'ombra sua." ("La Libertà," capit. II, pag. 36.)

-+++-

Da Sagliano Micca

Dicembre, 1899.

XXX.

La vigilia di Natale il pretore mandò a chiamare i compagni Zanetti, Bre e Grosso. Al Zanetti richiese ingenuamente se era un anarchico d'azione o di propaganda, e se era unito con altri allo scopo di sovvertire le attuali istituzioni. Lo Zanetti, molto opportunamente, rispose allo sbirro togato della nuova Inquisizione che non faceva distinzioni tra propaganda ed azione, poichè tutto è azione, compresa la propaganda, e in quanto al sovvertimento degli ordinamenti attuali, il Zanetti dichiarò che gli anarchici non son come i socialisti democratici, i quali vogliono conquistare a poco a poco i poteri dello Stato, per rimanerne poi definitivamente padroni, ma pensano invece ad organizzare il popolo, a viver fraternamente con esso, a far delle coscienze in mezzo a lui, affinchè un giorno —conscio dei suoi diritti — possa scendere in piazza per la Grande Rivoluzione.

Alla fine dell'interrogatorio, il regio magistrato si degnò avvertire il Zanetti e gli altri che forse avrebbe avuto corso un processo penale a loro carico per la solita imputazione di cui agli articoli 247, 248, 251, 252 (associazione a delinquere, eccitamento all'odio, ecc).

Gli ordinamenti sociali! Son forse i governanti che li rispettano, che osservano i sacrosanti diritti degli sfruttati? Son essi forse che sfidano minaccie, persecuzioni, condanne, torture per un Ideale che formi il nostro vanto e il nostro orgoglio?

Son essi, i vigliacchi, i tiranni, i demagoghi, che burocraticamente rappresentano il potere esecutivo dell'oggi, che minano gli ordinamenti sociali. E di questo ne saremmo loro grati, se non si facessero pagar cara la loro incoscienza, colla cieca reazione antilibertaria di cui essi si fanno strumento.

Quindi noi non avremo riguardo a loro, come essi non hanno riguardo a noi e a le nostre famiglie. Non passa giorno che un compagno nostro non venga malmenato dai loro sgherri, e la stampa tutta è lì per dimostrarlo. Per cui da banda i cuori teneri, le passioni, da femminuccie, e tutti all'opera, contro il nemico!

* * *

Si dice che i delegati della famosa Conferenza Anti anarchica, prima di separarsi, abbiano fatto solenne giuramento sulla loro parola "d'onore," di non rivelar nulla di ciò che fu approvato in detta conferenza, e bruciarono verbali, documenti, incartamenti; tutto ciò che riguarda il famoso fiasco internazionale. Fa proprio ridere quella parola "d'onore" prestata da quei quattro sifilitici da forca! Quando verrà la nostra ora, non avremo bisogno di parole d'onore, per ricordarci di farvela pagar cara, illustri signori!

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

L'Amministrazione della Q. S. rinnova agli abbonati, a cui è scaduto l'abbonamento, di rinnovarlo sollecitamente, avendo necessità di fondi per la continuazione delle pubblicazioni settimanali. Presto sospenderemo l'invio agli abbonati di saggio, che facciamo volentieri al giornale, ma si ricordano di pagarlo.

-+++-

La rappresentazione datasi sabato scorso al Teatro Sociale dei Sigg. Aimone e Bianco, 325, Straight St. dai noti filodrammatici colla produzione "I Bastardi" riuscì e piacque moltissimo. Molti applausi riscuossero gli attori, e sopratutti si distinse la signora Maivina Canonica, nella sua parte di Giustina. Il ricavato sarà ripartito fra i giornali La Questione Sociale, "Il Proletario" e la musica La Simpatica.

-+++-

La compagna Ersilia ha fatto dono alla Q. S. di un grazioso lavoro a mano, un tappeto di seta intramezzato da graziose figurette. E' stato messo in lotteria di 100 numeri, a 10 cents il numero. Il tappeto è visibile nel salone dei Sigg. Aimone e Bianco, 325, Straight St.

-+++-

Il Comitato pei moti rivoluzionari si riunirà ancora martedì 17 corr. alla Q. S.

Seatonville Ill.

Sino all'estate scorsa, in questa piccola colonia italiana di non più di 60 o 70 italiani, non si era fatta sentire voce anarchica. Ma da quando alcuni compagni di Spring Valley vennero a portare la parola della verità in mezzo a quegl'incoscienti, si son fatti enormi progressi in tre o quattro mesi. Molte copie del nostro giornale vengono ivi diffuse, e una sottoscrizione in favore della nostra propaganda ha già un successo assicurato. Bravi compagni, e sempre avanti!

New London Conn.

Diamo conto dell'ultima riunione tenuta a New London fra i compagni di questa località e quei di Waterford. Pochi ve ne erano di questi, ma in buon numero quei di New London. Si discusse dapprima della questione dei moti rivoluzionari, e fu riconosciuta unanimemente la necessità di aiutare ogni preparazione d'idee e d'azione rivoluzionaria, e ciascuno dei compagni s'impegnò a fare il possibile per concorrere finanziariamente all'opera iniziata dai compagni di Paterson. Si passò quindi alla seconda questione, quella di aiutare la propaganda di lingua italiana in Europa; e naturalmente fu riconosciuta la necessità di sostenere ad ogni costo la pubblicazione settimanale della Questione Sociale, il giornale anarchico di lingua italiana più conosciuto e diffuso in Europa.

Philadelphia, Pa.

Fu qui il compagno Guabello, venuto da Paterson, e tenne tre conferenze che furono applauditissime. Ne riparleremo nel prossimo numero.

Leadville Col.

Il compagno Giovanni Zueck, mentre la sera del 29 dicembre scorso si trovava con alcuni amici nel locale Texas House, in questa località, a bere un bicchiere, venne a questione con un certo Enrico Bertolas, il quale senza pensarci tanto, essendo in stato di ubbriachezza, gli tirò un colpo di rivoltella che lo ferì mortalmente al petto, un poco al disopra del cuore.

Il nostro compagno ferito fu condotto all'ospedale di San Vincenzo, dove morì alla notte. Le sue ultime ore furono amareggiate dall'odiosa insistenza colla quale, tanto le suore, che il prete e perfino il medico si ostinavano a volergli amministrare le estreme pagliacciate della religione. Però il nostro compagno, conscio della morte che lo attendeva vicina, con animo forte si rifiutò energicamente alle pretese di quei torturatori, e non ne volle sapere. Prima di morire, rivoltosi al compagno Corra, suo fido amico, che lo assisteva, gli disse: Tom, io muoio... Di ai compagni tutti che li saluto, che muoio col pensiero della libertà...

Povero e bravo compagno! Noi abbiamo vivissimo il rimpianto della tua gioventù distrutta, della tua forza d'animo spenta, del tuo amore alla causa immaturatamente e stupidamente spezzato per sempre.

E protestiamo contro l'odioso ricatto che nei cosidetti asili della pietà si compie contro i moribondi, ai danni della libertà di pensiero e di coscienza. Ah, come desideriamo di più anche per questo il gran colpo di spazzatura sociale che distrugga questi nidi d'inquisitori e di sgualdrine, che con la pretesa di servire un dio che non esiste, fanno commercio delle loro premure e delle loro attenzioni solo a chi prostituisce le sue convinzioni alla loro ipocrisia.

E protestiamo contro la maledetta abitudine dell'ubbriachezza che conduce a commettere i più gravi errori e le più tristi azioni anche chi forse ha in fondo animo buono e mite. Ci scrivono di fatti che l'uccisore del compagno Zueck, appena commesso il suo atto odioso, presa subitaneo pentimento, rivolse contro di sè l'arme omicida, e tentò di uccidersi, se non gli fosse stato fatto devjare il colpo dagli assistenti alla scena. Chi sa com'egli ora rimpiangerà invano il suo atto vile e bestiale, che di un compagno bravo e forte ha fatto un cadavere, e di lui farà un galeotto inutile, morto alla vita civile.

PICCOLA POSTA

Parigi.—F. V.—L'indirizzo di Francesco è G. F., 333, non F. G. come scrivesti. Tuo foglietto giunto troppo tardi.

Parigi.—Nino.—Manda qualche copia tuo opuscolo. Non lo lessi ancora. Farò recensione.

Paris.—J. Grave.—Reçù de R. d. A. et j'y ai répondu. Veuillez-lui le dire dans votre Pet. Corr.—G. C.

Buenos Ayres.—El Rebelde.—¿Podèis mandarnos vuestro primer numero?

Buenos Ayres.—La Protesta Humana.—Agradeceriamos hicierais el cambio con nuestro periódico.

Nova Venezia (Brasile) —D. P.—Ricevuti 5,000 reis.

SOMME RICEVUTE

Baltimore — G. H. P. 25, A. Mattei 25, Madrid (New Mex) G. A. Pasi 1,00. Paterson, Choomacher 25, Q Fontanella 50, M. Motta 25, G. Fontanella 1,00, Grisse Ambrogio 50. Haledon, G. Daniele Giornali venduti 30. Millstone, L. Campo 50. Yohoghany V. Pagnini 25. Spring Valley. J. Casazza 25, J. Corna 25, J. Contratto 25, B. Contratto 50, B. Baima 25, Gerponis Pigati 25, J. Oberto 25, F. Omerigo 25, Ant. Pichioldi 25, J. Braida 25, A. Andra 50, Peter Corgiat 25, J. Minghetti 25, J. Vigo 25, J. Frola 25, J. Musatti 25, J. Gariglietti 50, J. Canaperis 50, Frank Boilaue 25, J. Marietta 1,00, Frank Dezin 25, Jos Serena 50, D. Antonioni 25, J. Rigasio 25, E Falcetta 25, J. Cavallo 25, B Oberto 25, B Negro 25, B Crestetti 25, A Musatti 25, Barney Terando 25, Per opuscoli 3,00. Hoboken: F Monacelli 1,00. New York: De Ferrari Bros 1,00, Nicolo Mirabella 25. Sopris: E Colletti 2,00, F G Viacelli 50, Pittsburg, Kansas: Tone Savant 50, Marco Vezzoli 50, Geo Degasperi 25, Red Lodge, N Tonetti 1,00, Ernesto Motto 1,00, Antonio Trolia 1,00, Giovanni Alice 1,00, Giovanna Tonetti .50; P Compagno 50, G Borgetto 50, Rossatto 15, N Tonetti 25. A Trolia 35, E Motto 10, G Alice 10, Coshocton: Antonio Rocchio 2,50. Hastings: P D'Amico 15. Eugle: D Coletti 10. Lucerna: V Stocchi [10 lire 1.90. Philadelphia: Opuscoli venduti 3,00.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

MADRID, NEW MEX.

G A Pasi	$1,00

PATERSON, N. J.

Un anarchico 25, C Boffa 25	0,50

SPRING VALLEY, ILL.

Germinal Club A Andra 50, F Omerigo 50, A Picchioldi 25, D. Oberto 50, Joe Rona 50, D. Robbio 25, J Grillo 25, R. Baima 25, A Musatti 25, A Viano 25, G. Serena 50, J Contratto 25, J Braida 25, J Casazza 25, Avanzo bicchierata 20	4,95

LOS ANGELES, CAL.

Residuo sottoscrizione dei moti rivoluzionarii	0,40

WEST HOBOKEN, N. J.

N. Quintavalle 0,50, Pietro Fila 0,50, Un prete 0,40, Tondini G 0,25	1,65

PITSBURG, KANSAS.

G Monti 1,00, S. Paganoni 0,50, L Piccone 0,25, G. Milan 0,25, Pietro Deladio 0,25	2,25

NEW YORK, N. Y.

Fra compagni della Lega Latina dopo il Meeting	1,65

MILANO

P V., lire 2,50	0,47

Appendice della "Questione Sociale"

II

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Privato delle membra o del seolo doveva inevitabilmente morire. In questo stato non è a parlarne di agiatezza, più dello strettamente necessario alla vita non si può ottenere; e credo per nulla necessario il dimostrarlo. Il benessere, l'agiatezza non sono possibili che nello stato sociale; epperciò è in questo solo che noi dobbiamo fermare le nostre considerazioni. E' inutile il ricordare qui, che la natura non conosce limiti alla sua potenza, e che perciò essa cammina eternamente sulla via del progresso, dello sviluppo, del perfezionamento. L'essere, la natura lo ha tutto quanto in sè, e l'opera sua consiste nel variarne i modi. Dunque ogni cosa, ed ogni funzione incomincia con uno stato di relativa semplicità, e procede sulla via del perfezionamento. Anche il benessere, e l'agiatezza dell'uomo allo stato sociale hanno avuto un principio umile affatto, e semplicissimo, che di poco superava lo stato bestiale. Il grado del benessere presente non fu raggiunto che nel corso di molti secoli, e cogli sforzi di molte generazioni. Fermiamo la nostra attenzione su questa importante verità, e domandiamoci: sapremmo noi indicare quali individui, e quali generazioni abbiano di più contribuito al conseguimento del benessere presente? Una risposta soddisfacente a questa domanda, io la credo, se non impossibile almeno assai difficile. Ma supponiamo di poter rispondere con qualche grado di certzza; qual conseguenza se ne potrebbe tirare? Nessuna...! Anzi dà motivo ad un'altra domanda: che è questa: quelli, che puotano nell'agiatezza maggiore al presente, sono proprio i veri discendenti di quei benemeriti antenati? E se lo fossero, dopo tante generzioni sepolte, avrebbero ancora diritto alla riconoscenza dei presenti, nonostante le loro infingardaggine più che secolare, e la loro più che risibile albagia? Ma lasciamo queste recriminazioni, torniamo all'argomento. Abbiamo detto che il benessere presente è il frutto di molti secoli; e nessuno potrà negare, che anche il suolo non sia stato reso più fertile, e tutti gli strumenti che servono alla produzione non siano stati perfezionati quali ora si trovano, collo studio e coll'opera dei secoli trascorsi. Ciò posto, chi avrà diritto di vivere meglio, di approfittare maggiormente delle ricchezze presenti, del benessere attuale? I viventi d'ora, non son essi tutti figli delle generazioni trapassate? Dunque tutti coeredi, tutti investiti dello stesso diritto al godimento delle cose utili, e piacevoli. Ora se tutti abbiamo lo stesso diritto all'eredità de gli avi nessuno può appropriarsene una quantità maggiore, e gli agenti di produzione; migliorati ed inventati dalle passate generazioni debbono essere di uso comune. Dico di uso, perchè l'uomo in questo mondo non è proprietario degli agenti di produzione, ma solo usufruttuario. I nostri antenati non ci lasciarono in eredità, la loro proprietà cioè le loro gambe, le braccia, l'ingegno, la loro bonarietà o malizia; ma ci lasciarono le cose fatte, o migliorate da loro, le quali non sono e non possono essere proprietà di alcuno, perchè le vere proprietà non sono cose cose, ma pure e semplici qualità, le quali qualità non si possono trasmettere ad altri nè per istrumento, nè per testamento fatto in carta bollata da regio notaio. Lo avete inteso! Le proprietà non son cose; ma qualità di cose o di persone; e non possono servire ad altro, che per distinguere un cavolo da una suora, una giraffa da un serpente, una farfalla da un somaro. Dunque le cose sono cose, e non proprietà di cose, e come tali non possono diventar proprietà di alcun privato.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 21 GENNAIO 1899. Num. 95.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Per intenderci

Quando alcuno di noi si preoccupa, più che di creare un fittizio movimento d'individui simpattizzanti e deboli di coscienza, di suscitare un attivo fermento d'idee che fanno pensare, magari a colpi di frusta, si sente spesso rispondere dagli amici, che da lunghi anni si sono abituati a un'altro metodo di lotta, o che è individualista, o che è un puro teorico dell'anarchismo.

E' falso che noi siamo degl'individualisti, in quanto si vuol dare comunemente a questa parola il significato di elementi isolatori, rifuggenti da ogni associazione nella comunità sociale, e ammettenti esclusivamente che l'individuo possa bastare a se stesso. Ma sostenendo noi lo sviluppo delle libere iniziative dell'individuo, qual'è quell'anarchico che non vuole peccare di questa specie d'individualismo? Se anarchico si chiama colui che aspira all'emancipazione da ogni autorità morale e materiale, come non può egli convenire che l'affermazione della propria individualità, libera da ogni vincolo e da ogni influenza esterna autoritaria, sia pure benevola, sia l'indice più sicuro della coscienza anarchica?

Nè siamo dei puri teorici, perchè crediamo nell'efficacia dell'idea, più che in quella degli individui. Da che cosa sono determinate le azioni, se non dal pensiero? Ora produrre e suscitare un movimento d'idee è per noi, il mezzo più efficace per determinare il flusso di azioni anarchiche, sia nella lotta pratica, sia nella lotta per la realizzazione dell'ideale.

Che cosa vale, di fronte alla coscienza dell'idea, la preoccupazione di allargare un movimento più o meno fittizio di organizzazioni di partito o di organizzazioni economiche?

Noi non ci mettiamo di fronte agli organizzatori. Continuino essi, se a loro piace nella loro tattica. Se, come io penso, essi non faranno un gran bene, non faranno del resto del male. Ma essi hanno torto quando indicano in noi e nelle nostre tendenze il pericolo negativo dell'ideale anarchico. Essi hanno torto, mi sembra, di gettare il loro grido di allarme, e di metterci all'indice, o come selvaggi, o come sognatori teorici.

Nel movimento anarchico possono benissimo compenetrarsi le due tendenze. Non dirò ch'esse possono completarsi, perchè esse sono assolutamente distinte. Ma io ritengo che la nostra tendenza "libertaria" già assolutamente necessaria a mantenere, nel movimento anarchico, lo stimolo incessante di non perdere di vista l'ideal, e l'applicazione pratica dell'idea.

Noi facciamo pensare e discutere: e non vogliamo altro. Il pensiero e la discussione determineranno l'azione, più che ogni irregimentazione ed ogni uniformità di tattiche e di sistemi.

Per questo io sono d'avviso che un giornale anarchico, se vuole essere ispirato da un concetto veramente libertario, non debba essere infeudato ad alcuna di queste speciali tendenze: il giornale anarchico che abbia per iscopo la vera propaganda, deve essere un focolare di discussione d'idee. Nulla è più dannoso dell'esclusivismo e dell'assolutismo, che conduce al settarismo. Noi combattiamo per la libertà e per l'emancipazione dell'individuo. Noi gettiamo in mezzo all'indifferentismo e alla sonnolenza, da cui purtroppo ci lasciamo cullare assai sovente, lo sprazzo delle idee ardite ed audaci che risvegliano e fanno pensare. E, se dovessi esprimere un concetto personale, io confesserò di essere soddisfatto, perchè da qualche tempo in qua, dal fatto di Lucheni specialmente, l'Idea ha ridonato a noi il suo fremito di agitazione, e ci ha fatto nuovamente riflettere, indagare—e ci farà per conseguenza agire.

Libertà di pensare, di discutere, di esporre le proprie idee: ecco la missione di coloro che si sentono sopratutto libertarii.

G. CIANCABILLA.

Siamo Liberi!

Evviva!
Siamo liberi!
Si sono infrante in mille pezzi le catene che ci aggiogavano.
Abbiamo scossa l'ignominiosa schiavitu' che ci opprimeva.
Non siam piu' soggetti ai capricci d'un tiranno.
E non dobbiamo piu' offrir diritto di vassallaggio al signore feudale.
E piu' non siamo gli schiavi della gleba.
E non siamo piu' servi.
Ma siamo liberi!
Liberi come lo e' l'uccello nella gabbia.
Liberi come lo e' il pesce in una vasca di cristallo.
Il regno dell'oppressione feudale, ha finito per dar passo al regno della liberta' borghese.
E questa e' la liberta' dell'uomo.

* * *

La liberta' illumina il mondo.
Dalla vetta di New York, la capitale della nazione piu' libera, piu' democratica, piu' repubblicana, piu' federale del globo terraqueo, la face della statua della liberta' rischiara tutto e tutti.
A ognuno le sue ricchezze, agli altri le sue miserie.

* * *

Ne' padroni ne' schiavi.
Ne' oppressori ne' oppressi.
Ne' signori ne' vassalli.
Ma solo sfruttatori e sfruttati, governanti e governati, borghesi e proletarii.
La liberta' della fame ha sostituito la schiavitu'; le fabbriche hanno rimpiazzato i castelli feudali, la prostituzione obbligata il diritto del signore sulle ragazze dei suoi possessi, il salariato ha preso il posto del vassallaggio; il nobile e' stato sostituito dal borghese, il servo dal proletario.
Però i proletarii non portano i ceppi dello schiavo.
Solo portano lo stigma della miseria. Solo sentono fame.
Ma che importa!
Siamo liberi!

* * *

Tutti siamo liberi!
I borghesi son liberi di sfruttarci a loro piacere.
Noi siam liberi di scegliere tra lo sfruttamento o la fame'
O di esseri mitragliati, come nella Francia repubblicana e nella monarchica Italia.
O impiccati, come nella federale e democratica repubblica nord-americana.
O fucilati, come nella cattolica Spagna.
Poi del resto, vi e' liberta' per tutti.
Tutti siamo liberi. Evviva la liberta'!

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Resistenza legalitaria

Nell'imperversare della reazione in Italia in seguito ai fatti del maggio, le associazioni operaie furono colpite di scioglimento come lo furono tutte le associazioni politiche non monarchiche.

Cessato il periodo degli stati d'assedio, si credeva che le associazioni sciolte avrebbero potuto ricostituirsi sotto l'impero della legge che garantisce la libertà d'associazione.

Ma così non la pensava nè la pensa il signor Pelloux, il quale se ne infischia di tutte le leggi e di tutti gli statuti, poichè ora la legge è lui, e quindi non permette che le associazioni sciolte si ricostituiscano e appena fa qualche eccezione per quelle che hanno per solo scopo il mutuo soccorso.

Così rimangono disciolte tutte le associazioni operaie che estendono il loro programma a qualcosa di meno inutile del mutuo soccorso, quali le cooperative e le Società di Resistenza.

Dallo scioglimento di tali Società sappiamo che gravi danni ne sono derivati ad operai di diverse regioni, specialmente per i braccianti che nell'Emilia e nella Lombardia assumevano imprese per conto proprio; ma di tali danni il governo non si preoccupò, poichè suo unico scopo era quello di fare man bassa su tutti e su tutto ciò che gli dava ombra.

Ora, dopo tanto tempo di sospensione, incomincia una agitazione fra gli operai che erano associati per riassociarsi, e far rifunzionare le loro associazioni, e questo sarebbe un buon sintomo di coscienza operaia se, disgraziatamente, non fosse inquinato dallo spirito di sottomissione all'autorità.

E' in forza di questo malefico spirito di sottomissione che prevale, che gli operai, sebbene brontolino contro il governo, attendono da questo il permesso di ricostituire le loro associazioni, mentre dovrebbero adottare ben tutt'altra tattica, se volessero riuscire e se volessero davvero esercitare i loro diritti.

Chiedere il permesso all'autorità di fare ciò che la stessa legge borghese permette, è già un atto di debolezza, il quale dà al governo l'audacia di proseguire nella prepotenza sistematica, ed è un riconoscere il diritto all'autorità stessa di esercitare tale prepotenza.

In conseguenza di questo sistema le associazioni rimangono morte, e i soci impotenti e solo capaci a lamentarsi o a pregare qualche deputato dell'estrema di fare interrogazioni o interpellanze che lasciano il tempo che trovano.

Ai lamenti degli operai fanno coro i socialisti e il loro organo magno *L'Avanti*, il quale non è capace di suggerire a questi operai un metodo più energico per riconquistare il diritto d'associazione.

Ma ciò è naturale: dappoichè il socialismo fu incanalato nel legalitarismo la classe operaia non può fare un passo senza ricorrere ai soli mezzi ultra legali, anche quando la legalità è messa da banda dal governo.

Con questo metodo si è avvezzata la classe operaia a sottomettersi a tutte le ingiustizie, a tutti i sorprusi commessi dalle autorità in suo danno e la si è messa nella incapacità di resistere alla prepotenza dell'alto.

Ma se invece di essere educate, queste masse associate, al verbo della legalità, fossero state educate al vero principio della resistenza, sia contro la prepotenza capitalistica, che contro quella governativa, le associazioni non si sarebbero potute sciogliere così facilmente o, anche sciolte, si sarebbero di già ricostituite.

Infatti, se queste associazioni operaie avessero la coscienza della loro forza e, data una parola d'ordine, un bel giorno, uscissero, con un atto pubblico, a dichiararsi tutte costituite e cominciassero subito, sostenute dai soci, a funzionare, come potrebbe il governo opporsi a questa forza operaia risoluta a sostenere il suo diritto?

E' così, e solo così, che le associazioni potrebbero ricostituirsi e i socialisti dovrebbero ben saperlo e dovrebbero predicarlo, se non fossero dei socialisti da burla.

E non mi si dica che questa è una ingiuria e una calunnia; no, quando il movimento operaio dell'alta Italia è quasi tutto nelle mani dei socialisti, e quando una parola dei capi potrebbe valere ad incuorare nella resistenza contro gli abusi del governo, e invece si seguita ad insegnare agli operai a chiedere solo dei permessi dalle autorità, anche quando si sa che verranno negati, o si è socialisti da burla, o la parola socialista ha completamente cambiato di significato.

Se questi signori deputati socialisti volessero davvero che i loro circoli e le società operaie risorgessero, perchè non si mettono in moto per tutta Italia a ricostituire le associazioni essi stessi, che sono inviolabili?

Ma questo non fanno perchè hanno paura che un colpo di testa del governo violi anche la loro immunità.

Tocca dunque agli operai a pensare seriamente alla loro situazione, e a far rispettare il loro diritto colla forza della loro unione.

Ho già accennato al mezzo: la risoluzione di tutti a resistere, anche colla forza, la risoluzione, magari, a farsi cacciar tutti in carcere, se non si sentono il coraggio di battersi.

Ora che il signor Pelloux ha detto che bisogna *sgomberare*, vorrei vedere come farebbe ad alleggiare parecchie migliaia di operai che si fossero messi in testa di godere del diritto di associazione.

Ma, si dirà, siete matto? Il governo in carcererebbe solo i membri dei Comitati direttivi delle associazioni, per non averne troppi.

Sta bene, ma quando tutti i soci fossero disposti a surrogare i membri carcerati, fino all'ultimo?

Solo che questa resistenza passiva si volesse adottare, ecco che si metterebbe il governo nella impossibilità di impedire la ricostituzione delle società; che se poi vi fosse più coraggio, e si fosse risoluti e pronti a difendere il proprio diritto opponendo vio'enza a violenza, è certo che la cosa sarebbe più spicciativa.

In ogni modo è lo spirito di resistenza che si dovrebbe sviluppare nelle associazioni operaie, e che ancora non si è sviluppato, non solo, ma si è fatto di tutto per inceppare il cammino, colla tattica del legalitarismo, usata fino alla esagerazione.

La classe operaia è la gran forza motrice della macchina sociale, essa può tutto ciò che vuole, ma a patto che la rompa col rispetto della legge borghese; a patto che agisca da se e per se. Si inculchi nelle masse questo concetto e allora non solo le violenze dell'alto non varranno a trattenerla dal suo progredire, ma in breve tempo essa saprà anche sbarazzarsi dalla schiavitù economica e politica che la opprime e dare alle istituzioni presenti, quel crollo che aprirà un avvenire di giustizia, di libertà e di benessere sociale.

F. V.

Discutendo

Rispondo questa volta personalmente al "Proletario", non perchè egli m'inviti a farlo, ma perchè dovrò esprimere alcune idee personali, le quali non so se potranno essere condivise dai miei compagni. Del resto il "Proletario" sa che la "Questione Sociale" non rappresenta le mie idee soltanto (questo, s'intende,) ma anche quelle di un gruppo di compagni più o meno numeroso, che al giornale danno vita, e quindi, parlando in nome collettivo, io non parlavo in nome mio soltanto. Potrei anche far constatare al "Proletario" che gli anarchici, coi quali io sono d'accordo sul modo di vedere le questioni che hanno fatto oggetto della nostra polemica, sono forse più numerosi di quel ch'egli non pensi.

Ma questo poco conta. Appunto perchè siamo anarchici, noi ci vantiamo di pensare ognuno col nostro cervello, e di avere ciascuno la propria opinione, perchè non dipendiamo dalle labbra di questo o di quello, fosse anche un'autorità. Quindi quando il "Proletario" per la centesima volta mi cita il tale o il tal'altro autore, Vandervelde o l'Enciclopedia Hoepli, Carlo Marx o Filippo Turati, è del tempo perso e del fiato buttato. Questo potrà andar bene per i socialisti, i quali non pensano col proprio cervello, ma hanno bisogno di seguire Tizio o Caio, di ubbidire ciecamente alle decisioni prese nei congressi da quattro buontemponi che si radunano perchè hanno i mezzi di radunarsi, e fanno le leggi e in decreti come loro piace; questo potrà andar pei socialisti che si castrano e rinunziano alle proprie convinzioni e alla propria iniziativa, per foggiarsi il cervello su quello dei deputati e degli altri Santi Padri e Dottori della Chiesa socialista; a meno che non si vogliano mettere in lotta contro di tutto e contro di tutti. Questo, se lo dico, è per una certa esperienza personale che il giovane "Proletario" non può sicuramente avere, nella sua pratica di socialismo esclusivamente coloniale ... molto coloniale.

Quindi, faccia il piacere il "Proletario," se ne ricordi per le venture polemiche: non creda di convincermi cioè col fatto di citarmi il tale testo o il tal altro, il tale autore o tal altro. No. Egli discuta, se vuole, col cervello degli altri; ma si ricordi di aver di fronte un avversario che ragiona col suo cervello, e che non sente il bisogno di prender l'imbeccata a destra o a sinistra. Siamo intesi? Quindi anche questa volta gli dirò che il suo Vandervelde non mi ha punto commosso, nè convinto.

E per finirla (e questa volta per finirla davvero) riassumo qui le conclusioni di questa lunga ed inutile polemica. Ho già espresso, e a parecchie riprese, le mie idee su Luccheni e sul suo atto. Perchè ripetere ancora una volta che per me Luccheni è stato l'anarchico cosciente, il quale ha sintetizzato col suo atto di ribellione, lo spirito di rivolta degli oppressi e dei vinti contro l'autorità e la tirannia? Il "Proletario" mi ricita ancora le frasi tolte qua e là nei giornali. Ho già risposto per quanto riguarda la frase su Crispi. Ma poi sono obbligato io a credere, come a Vangelo, e tutte le invenzioni dei giornali, invenzioni probabilmente uscite dalle fucine poliziesche? Chi ha potuto controllare l'esattezza di quelle storielle?

E che cosa trova a ridire il "Proletario" sul contegno di Luccheni durante il processo? Padronissimo lui di chiamarlo un contegno da pagliaccio, insultando a buon mercato dal comodo e facile asilo di Paterson, chi a un ideale di libertà e d'amore ha dato tutto se stesso, tutta la sua giovinezza, tutta la sua vita, tutto il suo entusiasmo. Del resto, per unanime giudizio degli stessi giornali borghesi, il contegno di Luccheni durante il processo fu ardito e generoso. Preferisce forse il "Proletario" il contegno di Turati, il quale non ebbe il coraggio (sia pure per isterismo o nevrastenia) di sostenere la responsabilità della sua propaganda rivoluzionaria, e se [illegible]mangiò tutto il suo passato, persino l'Inno dei lavoratori? Si accomodi pure, se questo più gli piace.

Del resto, per allargare la questione e per esaurirla, affinchè il "Proletario" non ci perda tempo a ritornarci sopra in una ventura occasione, per me, tutti gli atti di propaganda per il fatto, individuali e collettivi, assumano essi pure un carattere apparentemente il più brtale e selvaggio, sono utili alla causa e alla propaganda. Tutti; tutti, compreso anche lo sterminio dei principi grandi o piccoli, uomini o donne, vecchi o giovani. Ha pietà la borghesia dei giovanetti, dei fanciulli, delle donne del popolo? No: e perchè averla noi verso di essa? Bene ha detto Luccheni: Se tutti gli anarchici imitassero il mio atto, la società borghese sparirebbe più presto.

E questi atti io li ritengo anche come effetto della propaganda di ribellione prodotta dal fermento delle idee socialistiche ed anarchiche. E per questo io penso che non un anarchico può sconfessarli. Sì, tutti questi atti che sono lo scoppio irrefrenato dell'odio sociale degli oppressi e degli sfruttati, sono utili alla causa. Perchè essi costringono a riflettere la massa bruta, servile, che non pensa, che non si scuote, che non si ribellerebbe mai. Essi la forzano a pensare: la costringono all'analisi delle cause che questi fatti hanno prodotto, e le gettano dinnanzi gli occhi, in uno spruzzo di luce sanguigna, la verità che mai essa avrebbe intravisto: la verità fatale delle ingiustizie umane, e la eccitano a seguire quell'esempio, e ta sferzano alla rivolta. D'altra parte la borghesia si spaventa, non si sente più sicura; vuole reagire, e commette, sotto l'incubo del terrore bianco, le assurde follie della reazione, che provocano altra reazione, che risvegliano le coscienze addormentate, rafforzano i combattenti, creano intorno alle vittime la simpatia cosciente di tutto un popolo, e provocheranno nuove vendette e nuove ribellioni. E così lo spazio tra i due contendenti viene necessariamente raccorciato; e accadrà quel che noi vogliamo, quel che inevitabilmente deve accadere, malgrado tutti gli sforzi che i socialisti facciano per impedirlo.

Accadrà finalmente la lotta ultima e decisiva, a corpo a corpo, fra la borghesia e il proletariato, fra gli sfruttati e gli sfruttatori, fra i pezzenti, i morti di fame e i capitalisti. Accadrà lo scoppio fatale e tremendo dell'ultima crisi dolorosa che germinerà la società nuova, rinnovata nell'ultimo bagno di sangue purificatore.

Per questo, perchè gli atti individuali, gli scoppii succedanei delle ribellioni singole, eccitando gli odii reciproci, affrettano questo cozzo di ire accumulate, io penso che essi siano utili e necessarii alla nostra propaganda, com'essi sono inevitabili.

Predichino, predichino pure i socialisti l'evoluzione lenta, graduale, pacifica ed utopistica. Essi troveranno però chi guasterà le nova nel paniere alla loro evoluzione verso la conquista dei poteri pubblici, verso la deputazione e verso il consiglierato municipale.

Gli anarchici non prenderanno dai socialisti il permesso per determinare l'azione e la reazione che affretterà il giorno della rivoluzione sociale.

G. C.

N. B. — Risponderò nel prossimo numero al socialista Cravello di West Hoboken sulle Unioni operaie.

Ingenuita' granducali e ingenuita' proletarie

Il granduca Cirillo, di Russia, cugino dello Czar, è stato di passaggio per New York. E' un ragazzo di nemmeno vent'anni, ed egli è stato lietissimo quando i giornalisti newyorkesi gli hanno chiesto udienza. E nell'udienza ha spifferato la solita sapienza dei principii sulle miserie dei popoli.

Molto furbescamente i giornalisti hanno domandato al granduca Cirillo:

—Che crede Vostra Altezza della marea rivoluzionaria che monta sempre più?

Ed egli, da buon cugino dello czar, ha così risposto:

—"Ecco. Il popolo è molto povero. I disordini sono spesso l'effetto del disagio economico. I governi non possono evitare di gravare la mano sui popoli fino a che ci saranno grandi armate di terra e di mare, che ingoiano buona parte delle ricchezze nazionali. Ecco perchè bisogna simpatizzare con le società che propugnano la pace e l'arbitraggio. Di tutti i Sovrani del mondo, uno solo ha conosciuto la ragione dei mali sociali. Sua Maestà lo Czar, mio augusto cugino, ha pensato a migliorare le sorti di tutti i popoli. Se la Conferenza pel disarmo sarà un successo, e se tutte le potenze si metteranno d'accordo per abolire gli eserciti permanenti, molti mali saranno evitati. I governi, non avendo più bisogno di calcare e ricalcare la mano sulle spalle dei contribuenti per ottenere i mezzi onde sostenere gli eserciti e le flotte, spenderanno la ricchezza nazionale in opere proficue, aprendo canali, bonificando paludi, migliorando le sorti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura. Così, e non altrimenti, il disagio economico finisce."

Bravo il granduca Cirillo! Soltanto gli vorremmo domandare se egli crede seriamente alla corbellatura del disarmo, quando tutti i governi, il russo compreso, e anzi più degli altri, continuano ad armarsi ad oltranza sino ai denti: quando gli stati sono in questioni sempre più accese ed irritanti, pronti a venire alle mani da un giorno all'altro, quando la cancrena militare, invece di diminuire, si estende anche a nazioni che sin qui ne furono immuni, quali gli Stati Uniti, quando infine da ogni parte, e ogni giorno e ogni ora, non si parla che di questioni internazionali, di conflitti, di avidità coloniali, di smanie di rivincita, di odii di razza?...

Ah, l'ingenuo granduca! Bisogna pro-

prio passargli la sua rosea ingenuità, in ragione della sua inesperienza giovanile. E come dovrà forse presto pagarla a sue spese, questa sua ingenuità!

++++

Il *Proletario* si lamentà perchè la stampa rivoluzionariissima rimproveri ai socialisti di mendicare la grazia dei condannati politici del re, ecc.

E aggiunge con compunta indignazione:

"No, questo non è giusto. Noi chiediamo giustizia, noi vogliamo che i governanti riconoscano il loro torto, per cancellare dal nostro partito l'accusa di aver provocato quei tumulti! Non grazia, dunque, ma giustizia!"

Ma come! Chi l'avrebbe mai creduto!... Il *Proletario* è così ingenuo da credere che un governo qualunque in genere, e un governo Pelloux in particolare, possa essere capace di un sentimento di giustizia, possa riconoscere il proprio torto? Ma non legge il *Proletario* le accuse violentissime che ogni giorno *L'Avanti* scaglia contro il governo del signor Pelloux? Almeno gli amici dell'*Avanti* non sono così ingenui da credere alle conversione del governo, ma contano sulle sua caduta, sul suo abbattimento.

E poi dica un poco il *Proletario*... di corta memoria. Dunque, secondo lui, i socialisti vogliono "cancellare dal loro partito l'accusa di aver provocato quei tumulti!"

In primo luogo pare al *Proletario* che sarebbe proprio un'accusa così disonorante quella di aver provocato i tumulti di maggio?... Ma ammesso anche che per loro legalitarii lo sia, dovrebbe ricordare il *Proletario* che qui in Paterson, chi mosse ai socialisti quell'accusa in pubblico meeting, fu un tale Camillo Cianfarra, rappresentante dei socialisti, nonchè del *Proletario* il quale uscì fuori con la mirabolante notizia, che i moti di Milano, *preparati dai socialisti*, fallirono, niente altro che perchè erano scoppiati... sette giorni prima!....

Oh, santa ingenuità dei proletarii legalitarii!

Compagni, attenti!

Stanchi della tirannia del salariato che condanna l'uomo e la donna: 1. Ad un lavoro mal retribuito; 2. Allo sciopero involontario con tutta la sequela di miserie inerenti; 3. Allo isolamento in una Società viziata e superstiziosa;

Stanchi diciamo, di tale tirannia, alcuni compagni, comunisti anarchici, hanno deciso di fondare una colonia a base di Comunismo anarchico — la Colonia del Nuovo Ideale; nello stato di California, presso un centro commerciale.

Ivi adoprandosi di mettere in pratica la molteplici e seducenti teorie dello stato libero, tanto quanto lo permetteranno le condizioni del sistema attuale a noi, puranco vivendo fra boschi e montagne, l'uomo non può che difficilmente sottrarsi.

Uomini e donne, scevri da qualsiasi pregiudizio, liberi da ogni superstizione (peranco e massime quella dello stato matrimoniale) e desiderosi di congiungersi ad una tal colonia di esseri liberi, sono invitati ad iscriversi, inviando il loro nome, indirizzo e mezzi disponibili.

Uno dei compagni viaggia diggià per lo Stato in cerca di una località convenevole. Per più ampii dettagli rivolgersi (in inglese) al giornale comunista anarchico "Free Society," 43, Sheridan Street, San Francisco California; od in italiano, Bianca Gaffè, 111 Trenton Street, San Francisco California.

BIANCA GAFFE'

Avvisi

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino al più tardi il martedì.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

I COATTI.—Ecco l'elenco dei coatti relegati nell'isola di Favignana:

Ristori Oreste, anarchico, di Empoli; Gazzanti Arturo, anarchico, di Meldola (Forlì); Fava Quintino, anarchico, di Coggiola (Novara); Bianchi Giovanni, socialista, di Molinella, condannati a tre anni ciascuno; Santinelli Alessandro, anarchico, di Montemarciano (Ancona) e Del Monte Lorenzo, anarchico, di Lugo, ambedue a quattro anni; Pani Giuseppe, di Firenze; Nasini Armando, di Ancona, anarchici, e Leandri Amedeo, socialista, di Marino (Roma), a cinque anni; Braccialarghe Mirro, di Ancona, pure anarchico condannato a due anni; D'Agostini Raffaele, anarchico, di Roma, condannato a un anno.

A Milano la commissione pel domicilio coatto ha assolto il socialista ingegnere Valsecchi, condannando gli anarchici Carrara e Bienati ad un anno, per i socialisti Giuseppe Croci e Alfredo Casati non ha ancora pronunciata la sentenza.

A Cossato (Biella) la Commissione ha condannati i socialisti Francesco Garbaccio e Mario Mambello a quattro anni di domicilio coatto. I due socialisti sono però uccelli di bosco in Svizzera.

A Roma è stato condannato a due anni di domicilio coatto, con assegnazione all'isola di Pantelleria, il pubblicista socialista Guido Podrecca, redattore dell'*Avanti*. Anch'egli però si trova in salvo in Svizzera.

A Sassoferrato è stato arrestato il compagno Gino Tassi; probabilmente sarà inviato a domicilio coatto.

A Pantelleria sono giunti i socialisti Bianchi, Gottellini e Montanari di Molinelli, assegnati a 3 anni. Con essi giunse pure il compagno Smorti, di Ancona, ivi trasferito da Lipari, Agostinelli e Baiocchi, pure di Ancona, e Menoino, di Carrara.

Riguardo ai coatti d'Assab fatti rimpatriare telegrafano all'*Avanti*, da Messina:

"Come vi ha telegrafato un nostro compagno, uno dei coatti di ritorno dalla bolgia infernale di Assab è morto per catarro intestinale, un altro è in grave stato e parecchi giacciono in tale condizione da non potere per ora essere tradotti fuori di Messina. Ed intanto, non ostante che essi sieno *tutti* — per le inenarrabili torture sofferte in Assab — affetti da catarro intestinale, pure sono ancora tenuti in carcere.

La loro condizione è così grave che il medico delle carceri ha ordinato che sieno continuamente ristorati con brodi, marsala ed altro. Ma tutto ciò, naturalmente, non è, non può essere sufficiente a ridare a tanti sventurati la salute perduta.

E' la libertà che potrebbe giovare a quei miseri, sono le cure della famiglia quelle che potrebbero ridare loro la sanità perduta per colpa di governi feroci.

Il costato morto si chiamava D'Ambrogio Raffaele da Napoli."

++++

LE SOMMOSSE.—E' la volta ora di Senise, comune della provincia di Potenza, in Basilicata. Sulla fine dello scorso mese un'immensa folla di contadini si riunì sulla piazza del paese, imprecando contro la tassa del bestiame ed il ruolo focativo.

Quindi la folla si avviò verso il palazzo municipale, ingrossando enormemente fino al punto che i dimostranti superarono il migliaio. Dalle grida si passò ai fatti, è scominata la porta principale, i dimostranti invasero le sale minacciando di bruciare l'archivio.

Giunsero di corsa i carabinieri, i quali scaricarono le rivoltelle in aria. I contadini allora si diedero alla fuga, e mezz'ora dopo il paese rimaneva completamente deserto. Furono eseguiti varii arresti.

La notizia della sommosse fu dapprima tenuta celata dalle autorità locali, e si conobbe solo alcuni giorni dopo.

Hanno paura del contagio quei signori!

++++

ASSOLUZIONE.—Al tribunale di Forlì si è discusso il processo contro 14 anarchici di Cesena imputati degli articoli 240-251.

Dopo lunga discussione e stante le splendide arringhe degli avvocati Balducci, Bianchi, Comandini, il tribunale assolveva tutti gli accusati per inesistenza di reato respingendo così la domanda del pubblico ministero che aveva proposto 7 mesi di reclusione per ciascun imputato.

++++

...E CONDANNE.—Tanto per bilanciar la misura, la corte di appello di Macerata ha condannato a pene varianti dai 4 ai 28 mesi di reclusione gli anarchici di Recanati già assolti dal tribunale penale di Macerata, con sentenza del 29 settembre '98.

Fra essi vi sono i compagni Fabbri, Condulmari ed altri. L'enorme sentenza ha prodotto dolorosa impressione.

++++

L'ITALIA E' RICCA.—A Napoli, sere fa, sotto i portici della Galleria Principe di Napoli una guardia di pubblica sicurezza trovò distesa al suolo priva di sensi una povera donna di 40 anni.

Raccolta e trasportata all'ospedale la povera donna dopo poco cessò di vivere.

Si è dopo saputo che la poveretta, che non stata ancora identificata, è morta di fame.

Poco prima aveva divorato un piatto di maccheroni freddi, dati a lei da un pittore che abita in quelle vicinanze!

++++

UN ORDINE DEL GIORNO.—Il deputato De Felice ha presentato il seguente ordine del giorno sul bilancio del interno:

"La Camera, convinta che il mezzo più adatto a garantire l'ordine pubblico è la libertà, invita il governo a lasciar libera l'esplicazione delle più alte idealità della vita."

Quest'ordine del giorno, non c'è che dire, non è concepito male, e la sua ispirazione è logica e giusta. Ma quanto farebbe meglio l'on. De Felice, che pure conoscemmo un giorno come uno spirito rivoluzionario, se non avesse l'ingenuità di presentare tale ordine del giorno a un'inutile discussione parlamentare e al beneplacito di un governo di soldataccì; ma portasse innanzi al popolo, perchè la comprendesse, la verità che egli ha rinchiuso in quelle poche linee!

Far capire al popolo che solo nella libertà e per la libertà egli potrà emanciparsi, far capire al popolo che una lotta sola è per lui possibile è vera: la lotta rivoluzionaria per la libertà.

Svizzera

LUCCHENI — La "Tribune" di Ginevra, giornale conservatore ed ufficioso, narra nel modo seguente il trasferimento di Luccheni all'ergastolo, donde non uscirà più mai, come i borghesi sperano. A questo racconto noi non aggiungiamo parola, giacchè esso è la smentita più evidente a quei giornali che hanno pubblicato le poliziesche invenzioni sull'avvilimento e sui pianti di Luccheni.

"Luccheni è stato trasferito parecchio tempo fa nella sua ultima dimora.

In quel giorno, nel pomeriggio, il procuratore generale chiamò nel suo ufficio, il signor Juillard comandante la polizia, il signor Lafond direttore della prigione di Sant'Antonio e il signor Perrin direttore del bagno penale dell'Evescovado.

Il procuratore annunciò ai tre funzionari che l'avvocato di Luccheni aveva rinunciato al ricorso in Cassazione e perciò il condannato doveva essere nella seguente nottata trasportato dalle carceri provvisorie al penitenziario. Naturalmente si doveva tenere il massimo secreto sulla cosa.

Alle 10 e 40 minuti il signor Lafond si recò nella cella dove Luccheni sonnecchiava.

— Alzatevi e vestitevi — disse il direttore al detenuto.

Luccheni che si aspettava di dover lasciare quel posto, ma non era stato avvisato, domandò:

— E' per andare al mio posto!

— Sì.

— Sopo pronto ..... non m'importa nulla.

Appena vestito fu condotto innanzi al direttore dove il signor Lafond gli spiegò il regime dell'Evescovado dandogli qualche consiglio.

Pallido e un poco convulso Luccheni ringraziò.

Il direttore gli disse che quattro volte all'anno lui poteva ricevere, per brevi istanti, la visita di qualche amico, e tutte le settimane quella dell'abate Blanchard.

E' un degno prete voi potete pensarla come volete in fatto di religione, ma egli sarà sempre un amico per voi.

Il condannato non rispose a quelle parole.

Detto ciò, il direttore ordinò di condurre via il condannato. In mezzo a cinque gendarmi, due dei quali precedevano con le lanterne in mano, alle 11 e mezza di quella sera, Luccheni traversò le vie di Ginevra dirigendosi all'Evescovado. In pochi minuti traversando vie deserte, il gruppo giunse a destino. Prima di entrare, l'uccisore dell'imperatrice d'Austria, si guardò d'intorno quasi aspettasse un soccorso qualunque in quel supremo momento; poi alzò le spalle ed entrò risoluto. Era l'ultima volta che i suoi piedi avevano battuto le vie di Ginevra.

Il signor Perrin direttore dell'Evescovado lo aspettava.

Condotto in una camera fu fatto spogliare e rivestire del costume di forzato.

Fu condotto nella cella num. 95 e vi fu rinchiuso.

In tal modo Luccheni è entrato in carcere dal quale non uscirà più vivo.

Durante 6 mesi vivrà isolato. Gli verrà dato del lavoro, nella sua cella e se si porterà bene lo si invierà all'officina.

Da ora in poi Luccheni si chiama 1144.

Oltre a ciò porta anche il numero della cella in cui si trova, e il suo costume è traversato da una fascia nera segno di condanna a vita."

Un compagno di Ginevra ci scrive che le condizioni di salute di Luccheni sono gravissime, a causa dell'insufficienza di nutrimento e privazione d'aria. E' naturale. La libera Svizzera ha abolito la pena di morte; ma vi ha sostituito la lenta tortura delle tombe dei vivi.

++++

Il console italiano comm. Basso ha trasformato addirittura il suo ufficio di Consolato in un agenzia di spie, le quali inventano rapporti su rapporti a carico dei pretesi ribelli, che il capo-spia signor Basso trasmette poi al Dipartimento di Polizia, perchè emetta il relativo decreto d'espulsione. E la repubblica svizzera, tanto decantata per il suo diritto d'asilo, acconsente quasi sempre, essendosi resa totalmente schiava dello spionaggio italiano.

Però anche le spie passano dei brutti quarti d'ora. A Lugano, per esempio, alcuni profughi scorsero attraverso la fitta nebbia un individuo misterioso che da parecchie ore seguivali ovunque essi andavano. Ad un tratto uno di questi profughi si volse e gli chiese cosa volesse, e nel così dire scorse in costui un noto agente della polizia milanese; a tale vista si incominciò un alterco che finì col gettar nel lago la presunta spia.

Alle grida d'aiuto del poliziotto accorsero alcuni barcaiuoli che lo trassero in salvo.

Ben fatto, perdio!

++++

Agli operai che lavorano al perforamento della galleria del Sempione e ricevono un salario deriserio che va dalle 2 lire a 2,60 al giorno, è stato distribuito un manifesto, abbastanza ben redatto, nel quale, loro indicando l'avvilimento della loro situazione, e dimostrando loro ch'essi, volendo, son tutto, mentre i padroni son nulla, li si eccita a scioperare.

Soltanto non troviamo logico che i redattori del manifesto facciano sperare i lavoratori nel gran Consiglio di Stato, che dovrebbe lui assegnare il minimum di salario, al quale le imprese dovrebbero sottomettersi. Non è dal Gran Consiglio che i lavoratori debbono aspettarsi i miglioramenti; ma da loro stessi.

AVVISO

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Martedì 12 corrente ebbe luogo all'Association Hall, di River Street, l'annunziata conferenza in inglese di Emma Goldman, sul tema: "La politica e i suoi effetti corruttori sull'uomo."

La valente conferenziera anarchica entrò brillantemente in argomento, mostrando che le idealità repubblicane e democratiche si riducono a una miserabile questione di tariffe, e quelle del partito socialista sono ridotte a una questione di voti. Ecco l'ideale di tutti i partiti politici, ottenere dei voti non fare degli uomini. Valgono più 5 uomini coscienti di un'idea che 50 pecore votanti.

Dopo la brillante conferenza, durata un'ora e un quarto, i socialisti, non per bocca dei loro capi, che non vogliono esporsi abilmente a far delle brutte figure, ma per bocca degli ingenui montoni incaricati di questo, sollevarono alcune obbiezioni.

Un socialista ebbe, per esempio, l'ingenuità di dire che egli era contro la religione, perchè questa rende schiavo l'individuo. Ma ecco appunto la vostra illogicità, gibattè Emma Goldmann; quando voi appunto, allo scopo di mendicar voti, andate ripetendo che la religione è un affare privato...

Un altro socialista si scagliò contro l'ignoranza degli individui che lottano nelle elezioni, attribuendo a quest'ignoranza gl'insuccessi dei partiti politici. Ed Emma Goldmann: ma se vi ritenete dunque incapaci di governar voi stessi, come pretendete di governar gli altri?

Come pretendono gli anarchici di trasformare la società senza lotta del voto? Ed Emma Goldmann, senza toccare l'argomento della violenza, e della rivoluzione soltanto necessarie, disse: Quando la rivoluzione sarà fatta nel cervello e nel pensiero di tutti, la rivoluzione sarà fatta. Ma finchè questa trasformazione non sarà avvenuta, finchè non ci saranno individui capaci di reagire contro l'ambiente, si potrà pure ottenere una maggioranza di votanti, ma la società non si trasformerà.

Un socialista, pretendendo che si arriverà pure un giorno all'anarchia, ma si dovrà prima passare pel socialismo di Stato, Emma Goldmann concluse trionfalmente, fra gli applausi, che non è punto necessario passare pel socialismo di Stato. Ci si passa se si vuole, se tutti vorranno passare per questa strada. Ma gli anarchici passano per così altra via più diretta e più breve. Ed essi arriveranno prima.

++++

La settimana scorsa si è discusso qui in Paterson il processo contro il poliziotto guardacaccia Tocker, che il 15 ottobre uccise il giovane italiano Secondo Canova, nel Picknes Mountain Helder.

I lettori ricordano il fatto, e non val la pena di ripeterlo. I giurati dichiararono il Tocker colpevole di omicidio in primo grado. Naturalmente se l'ucciso fosse stato il poliziotto per mano del Canova, quest'sarebbe stato dichiarato colpevole di assassinio e mandato alla forca.

Il Tocker se l'è potuto cavare con otto anni di lavori forzati, di cui egli sconterà solo una piccola parte, tanto per la forma.

Lupo non mangia lupo.

Philadelphia, Pa.

Il corso di conferenze tenuto qui dal compagno Guabello, venuto da Paterson, nelle sere di domenica 15, lunedì 16, martedì 17, ottenne un successo insperato, e la propaganda anarchica ne ha avuto grandissimo vantaggio.

Infatti il Guabello non poteva spiegar meglio le teorie anarchiche, e rispondere ai varii contraddittori esaurientemente, con la sua calma, serena, efficace parola, specialmente quando dimostrò la necessità inevitabile della Rivoluzione.

Ogni sera il numero degli intervenuti fu maggiore; e molti nuovi lavoratori hanno già spontaneamente fatto adesione alle nostre file Molti sarebbero di più quelli che sentono di accettare le idee anarchiche, e di averle comprese giuste; ma hanno il pregiudizio di non fare il passo innanzi, per paura della critica.

Anche la stampa borghese ha parlato con simpatia delle conferenze del Guabello. Solo un povero ignorantuccolo, che deve imparare la sintassi e la grammatica prima di mettere la penna in carta, ha voluto fare il critico severo, stampando delle false balordaggini. Vada, vada a scuola, Mastropaolo!

Barre Vt.

Ricordiamo che la compagna Emma Goldmann sarà a Barre il 20 Gennaio ove terrà quattro conferenze nei seguenti giorni e coi seguenti temi:

21 Gennaio—"Autorità contro Libertà."

25 "La politica ed i suoi effetti corruttivi sull'Uomo."

28 "L'Unionismo Operaio come è attualmente e come dovrebbe essere."

31 "La Donna Nuova."

Invitiamo gli abbonati di Barre che non vogliono scriverci direttamente a versare l'importo del loro abbonamento a S. Pallavicini, 341 North Main Street, il quale lo rimetterà alla nostra amministrazione.

New York

Alla Corte di polizia di Harlem è accaduto un grazioso fatterello, che nella sua amenità racchiude un profondo insegnamento sociale. Una ragazza italiana, Sofia Misura, comparve dinanzi a quel magistrato per rispondere di furto a danno del reverendo Renz, pastore della chiesa Luterana, presso il quale essa era domestica.

Fra la Misura e il giudice si svolse il seguente dialogo.

—Signorina Misura, avete voi rubato degli oggetti appartenenti ai vostri padroni?

—Certamente—rispose la ragazza, sorridendo con la più grande grazia di questo mondo.

—E ne siete pentita?

—Che! In fin di conti ho esercitato un mio diritto.

—Come! Un diritto? E chiamate un diritto rubare?

—In questo caso, certo. Io dovevo sgobbare da mattina a sera per un compenso derisorio. Essendo bella, i miei padroni pensavano forse ch'io p tesse guadagnare danaro a prezzo del mio onore. Ma io sono fiera della mia onestà, e non potendo ricavare dai miei padroni abbastanza da sfamarmi, mi servii con le mie mani.

—Dunque non siete pentita?

—Pentita? Ma neanche per sogno. Si penta piuttosto l'ebbreo camuffato da cristiano, che in nome di Gesù mi sfruttava e mi ha condotta qui. Mi dispiace di non avere potuto rubargli di più.

Il giudice rimase sopso pensiero di fronte a questa logica; e poi si decise a rimandar libera la ragazza sotto garanzia.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

BARRE, VT.

P Monti 25, A Pedroni 10, Signora Dorina Rizzi 15, J Ossola 25, Signora V Ossola 15, A. Ossola 10, A. Giovanelli 25, S. P. 50, N. Bergami 25, P. Mainini 25, J. Bernasconi 15; A. Perolini 25, Un Ribelle 25, J. Rizzi 15, G. A. C., anarchico pericoloso 25, L. Lamberti 20, R. Bagnoschi 10, A. Abbiati 10, A. Cassani 25, Pietro Bianchi 10, A. Giacobbi 25, A. Gianni 25, A. A. 25, G. Mai 25, G. Bernasconi 10, Club degli Operai di Lingua Italiana 3,00 8,25

NEW LONDON, CONN.

Circolo Educazione ed Istruzione Sociale 96. Luigi Campo 50, V. Cravello 50, G. Ramasco 50, Margherita Barbanet 25, Giovanni Barbanet 25, Tomaso Bartolucci 25, G. Gentile 10, L. Camelucci 50, F. Dondero 25, G. Ramasco 25, R. Somariva 25. A. Paqualino 25, D. Levinson 25. N. Camillucci 25, G. Lombardozzi 35, Selni Leonello 17, Jessù Levinson 10, Albino Coduri 45, A. Rovetti 20, C. Coduri 20 6,70

WEST HOBOKEN, N. J.

Avanzo bicchierata casa Mosca 0,15,

WORCESTER, MASS.

E. Bertolini 0,15

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Scheda num. 16 — Collettore R. Brunazzi Texarkana (Texas) — R. Brunazzi 1,50 — A. Balducci 0,50 — G. De Grazio 0,50 — B. Olivari 1,00 G. Cella 0 25 —

Totale $. 3,75.

Paterson G. Marino 0,25 — Scheda num. 9 — R. J. Rullian 0,25.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

Desidereremmo da tutti i corrispondenti dell Estero e degli Stati Uniti maggiore abbondanza di FATTI e meno COMMENTI che per mancanza di spazio siamo costretti a sopprimere.

Noi crediamo poi che certi fatti sono in se stessi così eloquenti, che non hanno bisogno di commenti

PICCOLA POSTA

Alessandria.—C. M.—Ricevuto vaglia internazionale. Faremo quanto dici.

Buenos Ayres—Avvenire—Desidereremmo copie del Processo Ancona e Basi Morali dell'Anarchia. Ciancabilla scriverà presto.

Newark—A C—Poesia impossibile pubblicarla, essendone correzione difficile. Manda prosa.

Buenos Ayres—P Gori—Mandami una copia della "Criminalogia moderna."

Boston—A Brogi—Ricevuto Box sigari a beneficio Q. S. Per quelli che mandano denari avvisiamo di non mandare vaglia di banca. ma express o vaglia postali.

Roma—Metallurgico—Inviata intera collezione. Accusate ricevimento piccola posta.

SOMME RICEVUTE

Barre: E Corti $1,00, G Ossola 1,00, C Trentini 1,00, O Bosino 0,50, S Pallavicini 1,00, D Peverelli 1,00—Joliet: P Allai 0,05—Rathbun: M A Nareto 1,89—New York: F Tirolli 0,15—P Civardi 0,25—Philadelphia: L Rossi 0,25, D Di Filippo 0,25, G Giannirillo 0,25—New London: Opuscoli venduti 0,80—Chester Heigts: F D'Intino 0,50—Federal: P Arcangeli 0,50, G Pomare 0,50—Paterson: T Perruzzi 0,35, Giornali Venduti 0,80—Hartford: G. Debellis 0,50—Catlin: G Oberto 0,84—Mildford Sto: L Decima 0,50, Bessemer: G Fantino 1,00—. West Hoboken: F Fantone 2,00, N Quintavalle 5,00, C Tua 0,50—Union Hill: T Rocco 0,50, N. Zanon 0.50—Gallup: L Montehaud 1,00, Baltimore M. Coppola 0.50, C. Preste 0.25—Bridgeport: O. Turletti 1,00, Worcester: E Bertolici 0,80, Alessandria: C M lire 2,00—New York, a mezzo G Filippone Luigi Varmicelli 1,50, Carlo Urfino 0,50, Antonio Zito 1,00; F De Jorio 1,00; G De Jorio 1,00.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Libraire Europeenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2. Cours Belsunce

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società'** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. KROPOTKIN. **Necessita' della Rivoluzione,** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 12

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Si concluda adunque, che le cose fatte o migliorate dalle generazioni precedenti sono ereditate dalla generazione presente; come questa lascierà alle future tutti i miglioramenti che fece, e andrà facendo. E' adunque legge naturale, che ciò, che fu fatto in comune, si usi in comune.

Debbo qui far avvertire, che ciò, che gli economisti chiamano *agenti di produzione*, i giureperiti ed i legislatori chiamano beni, e questi beni dai governanti vengono divisi in beni mobili ed immobili. Questo cambiamento di nome, e questa distinzione per sè sono affatto innocue. Il male, il gran male sta in ciò; che i governanti si arrogano il diritto di assegnare in dominio, in uso privato, ciò che la natura ha destinato al dominio, all'uso comune.

Abbiam visto, che tutti ammettono in ciascun individuo il diritto di vivere. Abbiam visto, che nessuno può vivere qualora venga spogliato degli agenti di produzione, cioè dei beni. Eppure è pratica universale dei governi, il determinare le persone private cui spetta il dominio, il possesso dei beni mobili, ed immobili, ed il modo col quale il dominio di tali beni possa passare da un individuo privato ad un altro privato, o ad un ente collettivo qualunque.

Questa pratica universale è un'aperta violazione della legge naturale. Fu iniziata colla violenza e colla violenza si mantiene. Non c'è una ragione al mondo che giustifichi questo fatto; se pure non si voglia, che la parola *ragione* significhi *forza*.

Diffatti anche nei tempi in cui la legge naturale non era conosciuta per esperienza; cioè le scienze naturali erano ancora nulle, perchè mancanti del soccorso della chimica, fisica, ecc., anche in quei tempi dico, si raccomandava di segnire l'ordine naturale in ogni cosa; ma siccome in mancanza di scienza si sostituiva la fede, così anche l'ordine naturale si faceva dipendere dalla volontà di Dio. Ecco le parole del filosofo d'Ippona Agostino: "La ragione è la legge naturale, e la volontà di Dio ordina di conservare l'ordine naturale, e impedisce di turbarlo."

Il cardinale G. S. Gerdil poi parla ancor più esplicitamente: "La legge naturale della società consiste in due principalissime cose: 1. Nell'eguaglianza di natura tra coloro che partecipano alla società; 2. Nella diversità dei doni, che lo stato della società concede, affinchè sia provveduto all'incolumità e alla comodità dei singoli individui... All'uguaglianza della natura corrisponde massimamente l'uguaglianza del diritto." Io ho portato qui il testimonio di due personaggi, che, certo, non si vorranno tenere in conto di fanatici, di sovvertitori di popoli; giacchè il primo è un santo, e l'altro è un cardinale e teologo. Si considerino adunque le loro parole, e si vedrà se io abbia esagerato nel dire, che lo assegnare il dominio esclusivo degli agenti di produzione ad individui particolari non'sia una aperta violazione della legge naturale. Agostino d'Ippona dice, che Dio comanda di conservare l'ordine naturale, e proibisce di perturbarlo. Poteva quel buon santo parlare in modo più esplicito, più chiaro? Il comando di Dio per la conservazione dell'ordine naturale lo esprime con una forza insuperabile: "conservari jubens, et perturbari vetans" comanda di conservarlo, l'ordine naturale, e proibisce di perturbarlo. Non si poteva dir di più. Ora quale sia quest'ordine naturale, che Dio comanda tanto caldamente di conservare, ciascuno lo sa; e chi non lo sapesse, non ha che da riflettere un tantino e domandare alla propria coscienza: chi ha messo al mondo gli uomini? E la coscienza del Cristiano, dell'Ebreo, del Turco gli risponderà: Dio ha creato il mondo, ed ha fatto gli uomini; questi uomini perciò, essendo tutti figli dello stesso padre Dio, sono tutti fratelli.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 28 GENNAIO 1899. Num. 96.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Anarchismo pratico

Una delle obbiezioni che ci vengono mosse dagli amici e dai compagni, i quali son partigiani della relatività minima dell'Idea, adattata alle transazioni imposteci dall'odierno organamento sociale, è quella dell'impossibilità assoluta di concepire l'Idea stessa in modo così rigidamente educatore, che a nessuno di noi possa essa dare ciò che si può definire "lo spirito anarchico," cioè la facoltà di poter vivere sin d'ora, in modo relativo, sia pure, anarchicamente.

E il più curioso si è che questi "relativisti" della tattica, questi sistematici coniugatori dei verbi adattare, accomodare, aggiustare, son poi, quando muovono questa obbiezione, i più ostinati assolutatisti del mondo. Essi vi rispondono: Ma che vivere anarchicamente di Egitto! Per farlo, bisogna o farsi uccidere od uccidere. E da nessuno si può pretendere tanta virtù di sagrificio.

Errore, dieci volte errore anche questo, miei cari compagni. E datemi pure del rettorico e dello scientifico, (come se l'Idea fosse inquadrata in una formola scientifica o volgare, e non fosse soltanto l'Idea!) ma io credo che la concezione dell'Idea sia una, e credo che quando questa concezione netta e precisa siasi radicata nell'individuo, essa ha su di lui una grande influenza educatrice e di trasformazione.

Orbene io non credo ai subiti rimescoli. Così non affermo che l'Idea possa ancora produrre, nella società odierna, "l'anarchico" cioè l'individuo adatto sin d'ora a vivere in una società libera. Noi ci chiamiamo anarchici per una metafora, tanto per darci l'illusione di esserlo o di divenirlo. Ma nessuno di noi lo è, sostanzialmente: poichè noi non siamo che dei fautori, o, per meglio dire, dei precursori d'una società libera chiamata anarchia.

Però possiamo lentamente, gradualmente trasformarci, a seconda del temperamento, dei pregiudizii più o meno, gravanti sul nostro essere, dell'educazione, della forza di volontà, della forza di resistenza insite in noi. E la forza dell'Idea può operare ed opera infatti questa trasformazione. E quindi, per quanto l'ambiente attuale lo permette, c'è da applicarsi a tutta una ginnastica di vita libertaria, più che molti compagni non lo credano, o non lo vogliano credere. E non c'è affatto il bisogno di uccidere o di farsi uccidere. Ma c'è invece il modo di aspirare delle fresche buffate di aria libera, il cui fremito, sovranamente piacevole, ci dà il presentimento dell'ebbrezza sublime de' giorni di libertà.

E ripeto con due esempii che confermano il mio asserto, l'uno generale, l'altro di caso particolare.

Riguardo all'amore, per esempio, chi è quell'anarchico che non abbia accettato di realizzare la concezione libertaria dell'unione libera e del libero amore? Tutti, o quasi tutti, oggi si ribellano alla convenzione ridicola del matrimonio. Quest'applicazione dell'Idea, in forma pratica, ai rapporti d'amore, mi si dirà essere la più facile e la più gradevole insieme, e per questo la più accettata. Sta bene: ma a poco a poco anche in moltissimi altri rapporti sociali, al convenzionalismo e all'ipocrisia moderna, si può benissimo sostituire il concetto libertario.

E vengo al caso particolare, premettendo che non sono punto fautore delle comunità assolutamente anarchiche nel mondo di oggi, non credendole possibili per la ragione suesposta, che cioè non ancora l'individuo possa essere completamente adatto a vivere in anarchia.

Ma il caso seguente è appunto un caso particolare, in quanto riguarda le relazioni di lavoro. E non lo invento io; ma lo tolgo dal giornale anarchico il "Freedom," di Londra:

"IL LABORATORIO COMUNISTA DI LEEDS.—In un viaggio a Leeds, il compagno J. C. Kenworthy, aveva tentato di dimostrare, con una serie di conferenze pubbliche, che è realmente possibile di vivere secondo il proprio ideale. E tale idea fu accolta molto favorevolmente da un elettricista, fabbricante di velocipedi, G. Gibion, il quale si decise a mettere il suo laboratorio a disposizione dei compagni che volessero metterle in pratica.

"Questo accadeva all'epoca dello sciopero dei meccanici, e si sperava per questo che molti scioperanti, vittime del loro coraggio, si unissero volentieri ai cooperatori comunisti; ma invece non avvenne così, e solo alcuni individui di buona volontà, venuti da varie parti, cominciarono l'esperimento. Essi erano decisi di realizzarlo completamente, ed è a questa risoluzione che debbono il loro successo. Essi avevano compreso che non è necessario di formulare un programma qualunque, essendo invece essenziale di agire lealmente, francamente, da buoni compagni; nessuna formalità e nessuna regola prestabilita tra chi crede di poter lavorare utilmente; nessuna altra contabilità che la cifra dei guadagni e delle perdite settimanali. Ciascuno prende alla cassa comune ciò che gli occorre. Qualunque lavoro degno di questo nome deve essere ben fatto, e, in conseguenza di questo assioma, la questione degli utili è assolutamente secondaria. Se vi è profitto, esso serve a sviluppare un'altra industria, la quale faciliti l'aggregazione di un maggior numero di compagni. E' già stato possibile di avere abitazione in comune, e si spera di fondare prossimamente una colonia agricola.

"Sinora, i nostri amici hanno sovratutto fabbricato biciclette e varii apparecchi elettrici. Uno dei compagni fa i vestiti, e un altro accomoda le scarpe, sperando di poterle ben presto fabbricare da sè. I compagni che volessero avere altre informazioni possono indirizzarsi a: Brottserwood Workrshop, 6, Vittoria Road, Holbeck (Leeds)."

Per conto mio non aggiungo parola. Che i compagni "relativisti" meditino e riflettano!

G. CIANCABILLA.

ERRATA

Nel numero precedente, al primo articolo, ultima riga della seconda colonna di prima pagina, invece di dire: "già assolutamente necessaria" deve dire: "sia assolutamente necessaria."

AVVISO IMPORTANTE

I compagni del gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson, hanno deliberato di convocare a una riunione straordinaria i compagni delle localita' vicine, quali West Hoboken, Hoboken, Newark, Orange Valley, New York, per discutere su varii ed importanti questioni attinenti al giornale "La Questione Sociale" e specialmente su questi due argomenti:

"La Tattica che il giornale deve seguire;
"Provvedimenti per la Biblioteca del giornale, e specialmente per la pubblicazione della Conquista del Pane."

Questa riunione che avrà un carattere importantissimo, si terrà a West Hoboken, in una domenica del venturo febbraio.

Indicheremo nel prossimo numero il luogo e il giorno precisi.

Torniamo a ripetere che tutto cio' che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

Spieghiamoci!

Dagli articoli pubblicati recentemente nella QUESTIONE SOCIALE dai compagni Ciancabilla e "Atomo" risulta che si sono formate nel nostro partito due forti correnti, tendenti ambedue — in apparenza — a raggiungere l'istessa meta; ma — in sostanza — diametralmente opposte l'una all'altra circa la tattica a seguire dagli anarchici, per propagare in seno delle masse lavoratrici i principii che costituiscono le basi della filosofia libertaria.

Di tale disparità di opinioni fra compagni non me ne lagno: solo i corpi privi di vigoria rimangono inerti ed aspettano passivamente la morte; quelli forti e sani, invece, agiscono energicamente in un senso o in un altro, s'agitano, sgambettano, tirano calci qualche volta; ma, alla fin dei conti, si muovono — ed è col moto che si afferma la vita.

Ciononostante, nell'interesse del partito anarchico, è a desiderarsi che il moto dei corpi non si converta in convulsioni disordinate e che lo spirito di combattività dei compagni non trascenda a degli attacchi inconsiderati contro gli anarchici che non la pensano com'essi.

Per esempio, i compagni Ciancabilla e "Atomo," nei loro articoli, si sono espressi con parole molto acerbe là ove fanno allusione al sistema di propaganda usato dai compagni che hanno cooperato un qualche poco — fin dal 1880 — ad aumentare le file del nostro partito. Secondo essi, è via sbagliata per gli anarchici quella di frammischiarsi ai lavoratori associati, e asseverano che l'operaio libertario non deve interessarsi alle questioni economiche che agitano la massa dei lavoratori. Fin qui, nulla di male: trattasi dell'interesse del nostro partito, e ognuno può discutere pro o contro simile teoria. Ma i detti compagni — con frasi ben scritte, è vero, ma a mio parere inopportunamente aggressive — hanno conchiuso col dire che gli anarchici che fin a questi dì han fatto opera di propaganda mediante il metodo oggi scomunicato, non lavorarono, in maggior parte, che "per soddisfare una loro ambizioncella" od anche "per raccogliere applausi provocati da parole melliflue e servili" indirizzate alla massa di lavoratori che li ascoltavano.

Su questo punto, protesto.

Indubbiamente, i compagni scrittori — che credo non far error classificandoli fra gli anarchici *scientifici* — hanno il diritto imprescrittibile di emettere opinioni e pareri su tutto ciò che riguarda gli interessi del partito libertario; siano essi nel vero o nel falso, ciò non può che recar utile a tutti, imperocchè la discussione serena di tali quesiti è sovranamente atta ad educare i compagni ed a renderli vieppiù coscienti. Ma nego a chicchessia il diritto d'inquisire il pensiero o di porre in sospetto la buona fede e il disinteresse di coloro che fino ad oggi han cooperato al lavoro di propaganda anarchica.

Ciancabilla, nel suo articolo "Essere o Parere Anarchici," e "Atomo," nello stesso numero della QUESTIONE SOCIALE, si son mostrati agri e inquisitoriali all'eccesso, assoluti nel loro modo di vedere, ed anche imprudenti se si considerano le conseguenze che possono derivare da simili attacchi, diretti ed indiretti, contro compagni che — nella misura delle loro forze — han fatto il proprio dovere nello scorso periodo di tempo.

Infatti, da tali acerbe critiche ed inconsulte parole, può scaturire una scissura fra noi, e questa sarebbe estremamente dannosa per l'avvenire del nostro partito, il quale ha bisogno oggi più che mai — causa la reazione coalizzata contr'esso — d'essere omogeneo e compatto.

Si è per questa ragione d'ordine superiore che mi astengo dal rispondere punto per punto ai due articoli pessimistici del compagno Ciancabilla e di "Atomo" e mi limito a studiare la questione di tattica dal solo e pero punto di vista *pratico*.

* * *

Il problema non è nuovo. Da anni è stato discusso dai compagni, senza mai poterlo sciogliere con soddisfazione di tutti. I *scientifici* — che formano, volere o non volere, lo stato maggiore dell'intellettualità nel nostro partito, — hanno sempre dimostrato una specie di riluttanza a prender parte alle lotte economiche della classe lavoratrice. Giunti, — collo studio assiduo dei problemi sociali e grazie la continua ipercritica dei fatti e delle cose — alla deduzione logica che nulla vi è di buono e sano nel presente organamento sociale, essi restrinsero la propia opera alla critica delle istituzioni politiche e sociali e, con gran sagrificio delle loro persone e di sostanze, fecero opposizione sistematica a tutto e a tutti, preconizzando la rivoluzione sociale nel senso libertario come solo mezzo atto a por termine alle piaghe incancrenite dalle quali è affetta la odierna società.

Vivendo all'infuori della massa proletaria — per le condizioni di fortuna e d'istruzione che permettono od un lavoro o, talvolta, la perfetta indipendenza economica — i "*scientifici*" potevano *immaginare*, ma non *sentire* ciò che i lavoratori sentono al contatto dell'oppressione e dello sfruttamento, ed è perciò ch'essi ebbero il torto — se torto può chiamarsi — di non voler discendere dalle cime dell'*assoluto teorico* per avvicinarsi al *relativo pratico*, e quello di credere che l'evoluzione progressiva delle masse verso l'ideale anarchico deve essere il risultato naturale della lotta per la vita imposta a tutti i diseredati. Dunque, inutile per gli anarchici un lavorio di preparazione per affrettare la detta evoluzione negli spiriti del popolo. Ed è così che, per parecchi anni, quasi tutti i compagni — incluso il sottoscritto — intesero la cosa; la conseguenza ne fu che il popolo non ci ha mai compresi — e mai ci comprenderà, o ben ben tardi, se questa tendenza prevale fra noi. Le nostre file rimasero sottili, le antipatie degl'ignari verso le idee libertarie e gli individui anarchici si fecero più forti ... Infine, scientificamente l'idea di venne, è vero, complessa, ma praticamente non percorse quel cammino da noi sperato.

Errico Malatesta — che rappresenta nel partito anarchico l'elemento operaio intellettualmente sviluppato dallo studio volontario, ed anche eminentemente pratico per effetto del contatto lungo e continuo con la classe proletaria, — fu fra i primi che insistè sulla necessità assoluta per gli anarchici di sortire da questa specie d'inazione, di cominciare a lottare in comune cogli operai associati contro gli industriali che ci tengono nel servaggio, e di profittare d'ogni circostanza, d'ogni discussione, d'ogni scio pero per propagare fra i proletari, nostri fratelli — con parole semplici, chiare, tonde quanto il cul d'un bicchiere, per farsi ben capire — le teorie anarchiche. I suoi opuscoli "L'Anarchia" e "Fra Contadini" sono piccoli capi d'opera che provano quanto profitto si può ritrarre mediante il sistema della propaganda *adattata* all'intellettualità di colui che legge od ascolta, e condividendo in più i frutti delle vittorie o sopportando gli effetti delle sconfitte procurate dalle lotte economiche degli operai contro i loro padroni. Da questo continuo contatto, da tali prove di solidarietà date dagli anarchici nelle circostanze immediate della vita operaia deve nascere forzatamente la stima e stabilirsi la confidenza negli ignari per gli uomini che propagano i principii libertari; il numero dei compagni coscienti, o sedi coscienti, non può che aumentare in conseguenza di codesto canale colmo di simpatia tracciato da noi nel popolo.

La verità di tale asserzione ognuno ha avuto agio di constatarla nel progresso continuo delle nostre idee e nell'aumento dei gruppi libertarii in ogni regione d'Italia durante il corto periodo in cui venne pubblicata *L'Agitazione*. Malatesta, coi suoi scritti in stile semplice, coll'interessarsi alle agitazioni operaie e coll'esprimer sempre un'opinione anarchica sui problemi e sulle lotte politiche ed economiche, riesciva nell'intento di avvicinare la massa a noi e di creare in essa un ambiente favorevole al nostro partito.

Ma Errico Malatesta non disse — ed io non ho detto — che la Rivoluzione sociale libertaria deriverà da questa azione — ripeto in certo qual modo negativa — degli anarchici operai. Esso solamente ha procrastinato il metodo allo *scopo unico di penetrare più addentro nella massa*, ancora ignorante, *dei lavoratori*, per poter gettare a piene mani la semente destinata a fornire abbondante messe d'uomini di buona volontà all'idea nostra. Più tardi, e a seconda dei progressi fatti, la tattica potrà forse cambiare di forma.

Ciancabilla rimarcò che ciò rassomiglia al sistema dei socialisti-legalitarii, i quali spingono il popolo alle urne allo scopo di educarlo alla vita politica. Rispondo che non v'è nessun rapporto fra il metodo dei legalitarii e quello proposto dagli anarchici del mio stampo: i primi ammettono lo Stato e quindi evolvono nella sua orbita; noi invece neghiamo Stato e Autorità, ed evolviamo nell'orbita della classe proletaria — alla quale apparteniamo — precisamente per strapparla dall'abisso verso il quale la si vuol trascinare; cioè nell'abbandono dei suoi diritti e della propria potestà sociale e politica in mano di pochi.

Quanto al quesito di Ciancabilla sul "parere od essere anarchici," esso rimarrà, a mio parere, insolubile fino a quando l'individuo libertario è costretto a vivere nell'attuale società. L'anarchico d'oggi preconizza un nuovo sistema sociale e combatte il presente, ma le necessità tirranniche della vita lo costringono il più delle volte ad agire in senso opposto alle idee che gli son care. Per essere *veri anarchici* bisognerebbe prima di tutto ribellarsi contro ogni tirannia sociale o domestica; invece, il ventre vuoto ecatringe l'anarchico ad entrare in un'officina, in un negozio, in una fabbrica, ad avere famiglia, e a lasciarsi tosare e tiranneggiare in tutti i modi al par degli altri; appena gli è concesso, e non sempre, di poterai dire ribelle.

Ad un *vero anarchico* non è lasciata oggi, in codesta società di affamati e di spostati, che una sola alternativa: o farsi uccidere od uccidersi. Se possono trovarsi nelle nostre file compagni disposti ad usare il primo od il secondo mezzo per sfuggire all'ingiustizia degli uomini od alla fatalità di sconfessare qualche volta, cogli atti privati le teorie da essi propagate, ciò non è meno vero che non si può domandare a tutti gli anarchici lo stesso sagrificio delle loro esistenze ...

Caro Ciancabilla, siamo meno assoluti nei nostri desiderii; prendiamo la maggior somma di buono che ci è possibile trovare nell'uomo; ogniqualvolta lo potremo, facciamo in modo di dimostrarci anarchici nelle nostre azioni, e avremo fatto il nostro dovere. A te, che sei tanto più istruito ed educato che quasi tutti noi, è possibile più che ad altri di essere tollerante e paziente verso i compagni che, — causa l'involontaria ignoranza, certi pregiudizii non ancora completamente sradicati, la miseria inerente alla loro qualità di lavoratori e tante altre imperfezioni — non ancora sono arrivati a comprendere il concetto *scientifico* delle dottrine nostre.

Recedi un passo del campo *teorico* e fanne due in quello *pratico:* è la sola maniera — pel momento almeno — adatta a far sì che la minoranza dei ribelli per istinto abbia a trovar reclute nel seno della massa proletaria ancora incosciente.

Se non ti senti in forza di recedere, rimani pure nella sfera *teorica scientifica:* molto bene potrai fare. Ma non scagliarti, in un con "Atomo," contro i compagni che parlano ed agiscono per *pratica*. Ognun di noi servirà la Causa a seconda del proprio temperamento, sapienza, carattere e nelle proporzioni permesse dalla situazione sociale rispettivamente occupata.

S. PALLAVICINI.

Al prossimo numero una risposta di G. C. a questo articolo.

...Non temete la morte! Amate anzi la morte! La morte è splendida... necessaria... e divina!... Essa ingenera la vita! Ah non spargete più lagrime! Da tanti secoli che voi piangete, chi adunque vi ascolta e vede scorrere le vostre lagrime? Offrite il vostro sangue! Sì, perchè il sangue è come una macchia schifosa sopra la faccia dei carnefici, mentre risplende sulla faccia dei martiri come un sole eterno!...

Ogni goccia di sangue che cade dalle vostre vene... ogni zampilla di sangue che sgorghi dai vostri petti... fanno nascere un eroe... un santo... un profeta!

OCTAVE MIRBEAU

Amenita'

Eravamo abituati a sentirci attaccare dagli avversarii con argomenti più o meno infelici. Ma non credevamo che si arrivasse alla comica eccentricità di un giornaletto in carta rosa, di New York, il quale porta il titolo fugaziano di "Pro Patria."

Il "Pro Patria" dunque stampa addirittura che "non esiste l'anarchia perchè non esistono gli anarchici." La dimostrazione di quest'affermazione nuovissima è tutto un monumento di corbellerie divertenti. Infatti, lo scrittore pro-patriottico comincia col definire l'anarchia, o per lo meno le tendenze anarchiche. E, bisogna convenirne, questa definizione non è cattiva, poichè riconosce che "la parola anarchia contiene in sè la più alta concezione della libertà futura; la più umana, la più luminosa idea di tutte le libertà..."

Ma allora, o scrittore pro patriottico, se questa idea esiste, perchè voi stesso l'esprimete, se ci sono dei fautori di quest'idea, come va che non esiste l'anarchia, perchè non esistono gli anarchici?

Però l'argomento col quale voi volete dimostrare questo paradosso burlesco, è veramente persuasivo Voi trovate che gli anarchici militanti non hanno una tattica la quale è, secondo voi, un criterio generale d'azione al quale devono essere subordinate volontà ed energia; e quindi, siccome l'idea è una, uno dev'essere il metodo di propaganda, uno il criterio generale della lotta, una la convenzione dei propugnatori della causa. Perciò non possedendo gli anarchici questa unità, essi non sono anarchici, e l'anarchia non esiste per la loro mancanza.

Benissimo e bravo! Per essere, dunque, anarchici, bisogna avere il cervello foggiato in un'unica maniera, bisogno pensarla tutti allo stesso modo, bisogna rinunziare ad ogni iniziativa propria, e bisogna lottare secondo un sistema convenuto e stabilito con regole fondamentali. Quest'ultima condizione quasi quasi tradirebbe il socialista. Che sotto la corteccia del pro-patriottico, sbuci fuori il collettivista legalitario? La sarebbe da ridere.

E lo scrittore si lagna che LA QUESTIONE SOCIALE, organo, non del partito, com'egli dice, ma del movimento anarchico, non sia omogenea e accolga tutte le idee e tutte le tendenze.

Egregio avversario, l'Anarchia esiste, come esistono gli anarchici, dei quali non parlereste e non sareste forzato ad occuparvi, se essi fossero ancora di là da venire. Ma anarchico è sinonimo di libertario: e quindi noi non c'imponiamo reciprocamente alcuna cappa di piombo di tattiche e di sistemi. Ogni individuo differendo mentalmente dall'altro, è logico che sia libero di concepire la lotta secondo le particolari tendenze del suo pensiero. E la QUESTIONE SOCIALE, giornale libertario, già l'ha dichiarato, non essendo infeudata a nessuna di queste tendenze speciali, accetta, l'espressione, le difese e la discussione di ognuna di esse, per l'utile e il bene della propaganda, e per la realizzazione più rapida dell'ideale.

Perchè è solo seguendo il cammino della verità che arriveremo più presto alla meta. E la verità non può balzar fuori che dalla libera esposizione delle nostre idee e delle nostre concezioni, e dalla discussione. Non dall'imposizione, che vuole atteggiarsi ad infallibile, di un sistema dogmatico di lotta e di azione, che una minoranza sanci, chi sa in qual modo e in quali circostanze, senza preoccuparsi delle aspirazioni della maggioranza, o viceversa.

Appunto perchè libertarii non amiamo risparmiare alle nostra critica gli stessi nostri compagni, e liberamente, senza scrupoli e senza ipocrisie diremo sempre e a tutti il nostro parere.

Il compagno John Most scrive nel penultimo numero del *Freiheit* (14 Genn.) delle assai strane e malevoli cose sul Mass-Meeting che ebbe luogo a New York il 5 corrente per discutere sulla Conferenza antianarchica.

Dice, per esempio, che "se il meeting del Cooper Union fu un successo dal punto di vista del numero, fu uno scacco dal punto di vista della qualità." Dica il compa-

gno Most, egli che non si degnò di assistere a quel meeting, al quale pure aveva aderito, ha potuto egli controllare uno per uno la qualità dei singoli spettatori?

Noi invitammo il popolo ad unirsi agli anarchici per protestare contro il convegno poliziesco di Roma. E una folla immensa di popolo accorse e si unì alle nostre parole e alla nostra protesta. Che pretende di più John Most? Che avessero applaudito lui assente?

Egli poi continua: "Ciò che gli oratori dissero colà, fu un miscuglio d'anarchismo, di socialismo patriottico all'americana (debsianischen), di socialismo democratico, di ebraismo, ecc."

Quando Most dice così, noi caremmo quasi portati a credere che egli affermi in malafede il contrario precisamente di ciò che accadde. Giacchè tutti gl'intervenuti sanno, come John Most non sa, che tutti gli oratori (anche i socialisti) tratteggiarono dal punto di vista della resistenza anarchica la conferenza poliziesca di Roma.

Ma vi è ancora dell'altro. J. Most finisce il suo velenoso articolo con queste parole: "Gli anarchici dovrebbero ricordarsi che per presentare e difendere i loro principii dinnanzi al pubblico, essi non dovrebbero trasformarsi in attori da circo, e non dovrebbero impiegare i metodi usati dall'armata della Salute."

Ebbene francamente diciamo al signor Most che questa è veramente della malafede e dell'insinuazione bugiarda. In primo luogo gli diremo che a questi metodi da circo e da armata della salute egli aveva pure aderito, quando i compagni italiani gli esposero l'idea del meeting. Fu solo all'ultimo momento, alla vigilia cioè del meeting, che egli si recò dagli stessi compagni a ritirare la sua adesione, motivando questo ritiro all'ultim'ora dal fatto che, essendo stata scelta una sala troppo grande per il meeting, siccome temeva un insuccesso, non voleva esporsi a un fiasco egli personalmente. Secondo lui si doveva scegliere una sala più piccola. In fine egli fece capire poi che non sarebbe venuto anche perchè al meeting doveva parlare Emma Goldmann.

Tutto questo è della meschineria bella e buona, e il compagno Most, ora che il meeting ha avuto un successo colossale e inatteso, avrebbe fatto meglio di tacersi, e di non criticare in mala fede questo successo che si è ottenuto anche senza la sua presenza.

Egli non dovrebbe pontificalmente censurare gli anarchici per delle ragioni che prima per lui stesso non esistevano, ed ora esistono solo per ricoprire le sue piccole questioni personali, i suoi piccoli pettegolezzi, dei quali egli potrà parlare, se vuole, personalmente, ma non in nome dell'Idea.

Compagni, attenti!

Stanchi della tirannia del salariato che condanna l'uomo ed la donna: 1. Ad un lavoro mal retribuito; 2. Allo sciopero involontario con tutta la sequela di miserie inerenti; 3. Allo isolamento in una Società viziata e superstiziosa;

Stanchi diciamo, di tale tirannia, alcuni compagni, comunisti anarchici, hanno deciso di fondare una colonia a base di Comunismo anarchico — la Colonia del Nuovo Ideale; nello stato di California, presso un centro commerciale.

Ivi adoprandosi di mettere in pratica la molteplici e seducenti teorie dello stato libero, tanto quanto lo permetteranno le condizioni del sistema attuale a cui, paranco vivendo fra boschi e montagne, l'uomo non può che difficilmente sottrarsi.

Uomini e donne, scevri da qualsiasi pregiudizio, liberi da ogni superstizione (peranco e massime quella dello stato matrimoniale) e desiderosi di congiungersi ad una tal colonia di esseri liberi, sono invitati ad iscriversi, inviando il loro nome, indirizzo e mezzi disponibili.

Uno dei compagni viaggia diggià per lo Stato in cerca di una località convenevole. Per più ampii dettagli rivolgersi (in inglese) al giornale comunista anarchico "Free Society," 43, Sheridan Street, San Francisco California; od in italiano, Bianca Gaffa, 111 Trenton Street, San Francisco California.

BIANCA GAFFA

Discutendo

Il socialista Cravello, di West Hoboken, finge di cader dalle nuvole, perchè io espressi nella QUESTIONE SOCIALE l'opinione che gli anarchici non debbono sciupare le loro energie nella sterile lotta delle Unioni Operaie (Leghe di Resistenza, Cooperative, Società di Mutuo Soccorso, ecc.) e sentenziò: o voi siete degli incoscienti o dei borghesi; da qui non si esce.

Sparite, o sinora anarchici che non credete al tocca sana della lotta corporativista e all'organizzazione. Sparite, o Jean Grave, Sebastien Faure, Malato, e tutti voi che questa fiducia non avete; sparite dal campo della lotta. Voi non siete che degli incoscienti o dei borghesi. A. Cravello, di West Hoboken, lo afferma.

Ebbene, a costo di parer più borghese e più incosciente che mai al contraddittore socialista, io gli ripeterò anche una volta di credere e di esser convinto che la lotta degli anarchici nel campo delle organizzazioni operaie sia inutile e dannosa.

In primo luogo v'è una questione di ordine generale, quella cioè dell'organizzazione, qualunque essa sia, economica o di partito, sulla quale io ho delle idee assolutamente negative. Perchè io penso che l'organizzazione (non il libero accordo, nè la libera associazione, intendiamoci,) sia assolutamente anti-anarchica, e come spirito, e negli effetti che produce. Se noi vogliamo appunto, anche nella possibilità dell'ambiente sociale odierno, sottrarre gl'individui alle maleficie influenze autoritarie, come potremo anarchicamente prestarci a sottoporre l'individuo stesso alla violenza più che autoritaria dell'organizzazione?

E non è soltanto questione di parole, come alcuni vorrebbero far credere. Organizzare significa organizzare, e organizzazione significa organizzazione, cioè funzionamento regolare ed uniforme di organi per uno scopo dato. Se gli organi vogliono funzionare liberamente secondo le loro tendenze, debbono rinunziare all'organizzazione, che implica necessariamente la subordinazione a un criterio direttivo ed uniforme. Quando si tratta di organizzare, non è già perchè ciascuno possa agire secondo la propria volontà, ma perchè tutti agiscano in una data maniera. Questo è chiaro come la luce del sole. E per questo la organizzazione non si reggerebbe, se da parte degli organizzati non sussistesse in certo modo l'impegno di rimaner vincolati, rinunziando alla libera evoluzione del loro essere, accettando di lasciarsi guidare da un criterio direttivo inevitabile, benchè non palese e anzi negato, e rinunziando, infine, a una parte della propria libertà, ciò che è anti anarchico.

Nell'organizzazione accade sempre che la maggior parte degl'individui perdono il loro spirito d'iniziativa, lasciandosi andare ciascuno alla persuasione comoda ed illusoria che ci son gli altri che fanno. Quelli che sentono il bisogno di fare e di agire, prepotentemente, senza potercisi sottrarre, che necessità hanno di organizzarsi? Essi faranno ugualmente, sceglieranno nell'immenso campo di lotta gli ausiliarii più adatti per la battaglia, e lotteranno liberamente.

L'organizzazione disabitua l'individuo dal riflettere che la sua propria salvezza dipende da lui soltanto, dai suoi propri sforzi, e non da quelli degli altri, giacchè ciascuno agisce per il movente egoista di soddisfare se stesso e non per il cosidetto altruismo, vana parola creata dai truffapopoli per aver diritto alla loro stupida ricompensa.

Non organizzazione, dunque, sia di esercito, sia di partito; ma libera associazione delle forze fisiche e morali, nell'obbiettivo individuale di provvedere al proprio benessere, cioè alla propria libertà, e nell'obbiettivo comune di fondere queste aspirazioni libertarie, in un ideale di Società libera che formi la libertà di ciascuno nella libertà di tutti. E per me quest'ideale di Società è il comunismo anarchico.

Questo dunque in tesi generale. E quindi come, io credo dannosa l'organizzazione di partito nel nostro movimento d'idee, tanto più credo nociva alla propaganda e allo spirito anarchico l'organizzazione autoritaria, piccolo borghese, meschina, utilitaria, opportunista, legalitaria sino al cerrilismo, delle associazioni operaie di resistenza od altro.

E poi qual lotta combattere in seno a queste associazioni che, per esistere, hanno bisogno del beneplacito governativo? Sarà quella sempre una lotta di accomodamenti, di transazioni e di rinunzie, se l'associazione vuole esistere, perchè se volesse incaponirsi a uscire nel campo extra-legale (il solo ove sia possibile la lotta fra borghesia e proletariato) ecco l'associazione inevitabilmente distrutta per opera del governo logicamente reazionario.

Alcuni dicono che l'azione degli anarchici entro le associazioni operaie, non potendo essere un'azione prettamente rivoluzionaria, sarà almeno un'azione di propaganda. Ebbene, in primo luogo ciò mi pare inconseguente, perchè la propaganda la si può fare sempre e dappertutto e in ogni occasione; e poi, come già dissi, perchè non entrare anche nelle Confraternite religiose, frequentate da tanti gonzi operai in buona fede, pur di farvi della propaganda anarchici? Perchè non partecipare alle Associazioni patriottiche?

E in ogni caso la propaganda che ivi si potesse fare non varrebbe mai la rinunzia del principio libertario, che l'accettazione dell'organizzazione comporta.

Ma ecco Cravello di West Hoboken, il quale grida: Ma dunque voi volete impedire agli operai di provvedere ai loro miglioramenti immediati, col miraggio del lontano, futuro ideale? Ma voi siete dunque come i preti che promettono il paradiso, invitando alla rassegnazione su questa terra?

Adagio, o socialista ipsinuatore, molto adagio coi tuoi spropositi. In primo luogo i preti ingannano promettendo il paradiso che non esiste; e noi non inganniamo, additando al popolo un ideale di società libera e felice, la cui realizzazione, anche immediata, non dipende che da lui. Non ricorda Cravello il vecchio adagio: "L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi?" E poi noi, in attesa dell'avvenire, non invitiamo il popolo a rassegnarsi, come fanno i preti, o a sottomettersi pecoresamente alla legalità, come fanno i socialisti. Ma noi lo eccitiamo, lo spingiamo, lo persuadiamo alla rivolta extra-legale di ogni giorno e di ogni ora.

E appunto io credo che la lotta invece per il miglioramento dei salarii (al quale del resto non credo, perchè i capitalisti trovano modo di rifarsene, rialzando un equilibrio di compenso fra la merce e il salario, la cui differenza ricade sulle spalle dei lavoratori), e per la conquista di pretesi diritti, che son concessioni inutili e miscricordiose, abituì il lavoratore a sciupare le proprie energie in sforzi inutili, che dovrebbero invece essere consacrati alla lotta per l'obbiettivo finale. Quando questi organizzati delle leghe o d'altre associazioni sono punzecchiati dai più coscienti e risvegliati alla vera lotta per l'ideale, rispondono: Sì, sì, ma intanto pensiamo a conseguire i 10 o 15 soldi al giorno di aumento. Il resto verrà poi.

E così col verrà poi innanzi agli occhi del lavoratore organizzato, l'ideale radioso dell'emancipazione totale si trasforma a poco a poco, involontariamente, nell'immagine avida e appetitosa dello scudo o del dollaro da guadagnare.

Forse di qui a mille anni anche i socialisti elettorali e legalitarii uso Cravello arriveranno alla meta. Una volta ero anch'io del suo parere, in quanto alla lotta politica. Ora preferisco la strada più corta.

Abituar l'individuo alla ginnastica della libertà sin d'ora, svilupparne le iniziative e gli sforzi singoli, avvezzarlo a camminar solo e sicuro sulla via della lotta, senza sorreggerlo brancolante ed incerto. E non illuderlo, non fargli perdere uno sforzo, una molecola di energia in dannose ed inutili contese: ma insegnargli a tener gli occhi fissi alla meta, per raggiungerla in linea retta, abbattendo gli ostacoli, le barriere, gl'inciampi, costantemente, senza rinunzie e senza abdicazioni.

G. C.

Pubblicheremo nel prossimo numero un interessante articolo di F. V. anch'esso sulle Unioni Operaie, il quale viene a conclusioni opposte a quelle del compagno G. C. I compagni potranno così da queste libere discussioni, dopo esaminati gli argomenti pro e contro, formarsi un esatto concetto delle questioni trattate. Così LA QUESTIONE SOCIALE risponde in pratica al più schietto spirito libertario.

La morte d'un Capitalista

La morte — l'eterna giustizia — ha dato un'altro colpo della sua infallibile falce ad un capitalista della serica città!

Guglielmo Strange — così si chiamava — morì forse rimpiangendo di non aver potuto stringere di più il cuore dell'operaio, sfruttandolo a man larga; ed ora che non è più, ora che la musa borghese emette una nota di dolore, accompagnandolo all'ultima dimora, da noi che auguriamo alla sua anima — se mai qualcuna ne avesse avuta il suo corpo — l'andar ramingo, senza requie, nè posa per le bolge del dantesco inferno, da noi, io dico, si emette una comica bernesca nota e come la Rosmunda dell'Adelchi, brindiamo perchè la razza dei vampiri più non torni a suggere il sangue del proletario.

Egli morì e se la sua perdita addolora chi del sudore del paria vive parassiticamente, non addolora certo chi sente con tutta la forza d'indomito pensiero, che un giorno i malefici roditori capitalisti dovranno finire.

Guglielmo Strange, il papà dei padroni di Paterson, cessando di vivere, ha voluto, anche dopo morto, danneggiare gli operai, giacchè tutte le fabbriche di Paterson si son chiuse per mezza giornata, per onorare la sua memoria, il giorno dei funerali.

Così chi aveva calcolato sul frutto di quelle poche ore di lavoro, è rimasto deluso, e ha dovuto, in onore di Guglielmo Strange, privar sè o alcuni dei suoi, forse del necessario!

Gli operai naturalmente si sono prestati senza protestare e senza opporsi a quest'arbitrario capriccio dei fratelli di sfruttamento del crepato Strange.

Questo contegno umilissimo degli operai mi suggerisce qualche considerazione sulla nostra propaganda. Io credo che ora sia più che mai necessario iniziare e ripetere con insistenza un corso di propaganda anarchica orale. Occorrono abili e indefessi propagandisti, la cui parola possa infiltrarsi nel cuore e nella mente della massa, per strapparla dai pregiudizii, educarla alla vita nuova, e farle intravedere tutto ciò che di bello, di utile, di vero, di buono vi sarà nella società umana, al di là della rivoluzione sociale.

Qualcuno potrebbe obbiettarmi, facendomi osservare che vi sono per questo anche dei giornali, i quali sono una vera scuola di propaganda per quei che sono propensi ad accettare le teorie della vera giustizia. Ma perchè poca messe raccolsero per il passato i conferenzieri e i propagandisti, specialmente in questa terra dell'oro, resta indiscutibile che necessitano ancora degl'individui, i quali in buona fede e costanza vadano in giro a difendere le teorie anarchiche in mezzo alla massa, che in qualche maniera sarà così scossa e smossa dalla sua funesta apatia.

Il giornale, a mio parere, non basta, perchè, se converte un certo numero di operai, i quali fortunatamente ricevettero una certa istruzione ed educazione, non rinnova però la mente di coloro cui l'educazione e l'istruzione furono matrigne. A gli analfabeti, e nel meridionale ve ne sono molti, i quali dormono nell'ignoranza, è necessario far sentire la voce a tu per tu dell'anarchico, il quale deve penetrare là dove vi è elemento operaio, e cioè nelle case, nelle officine, nei pubblici ritrovi della folla lavoratrice.

E' in questo modo che io concepisco che si possa realizzare l'ideale anarchico, e non altrimenti; tanto è vero che se la lettura del giornale dirozza la mente di chi vuol conoscere nuove cose; la parola facile, d'un vero convinto, d'un entusiasta dell'ideale, smuove le più indurite intelligenze. Infatti se qualcuno vi fosse stato che avesse fatto sentire la sua parola, in questa circostanza in cui gli operai hanno dovuto in massa subire il capriccio dei loro sfruttatori, che, per onorare un loro maestro, hanno imposto ai loro sfruttati una mezza giornata di riposo non pagata, chi sa che gli operai non si fossero ribellati a questa imposizione, e i

padroni, di fronte al volere unanime di coloroche son tutto, perchè lavorano, non avessero ceduto innanzi alla forma volontà dei loro subordinati.

DI MARDO GIOVANNI.

MOVIMENTO SOCIALE

Germania

A Berlino il ministro dell'Interno ha ordinato alle autorità di polizia di tutta la Prussia di misurare col sistema Bertillon tutte le persone note come anarchiche.

Il sistema antropometrico Bertillon, adottato in Francia, è l'odiosa misurazione di tutte le parti del corpo, dalla testa ai piedi, mettendo il paziente nudo su una specie di piattaforma, lungo un'asta press'a poco come nella visita militare. Tal misura è doppiamente odiosa perchè parte dal presupposto di constatare, secondo le teorie lombrosiane, il grado di delinquenza dell'individuo più o meno rotondo di testa, più o meno aperto di orecchie, più o meno lungo di naso o . . . di qualche altra cosa.

Però in Germania questa disposizione ministeriale ha sollevato l'indignazione da un capo all'altro del paese, considerandola un oltraggio alla libertà personale.

Il ministro dell'interno tien però duro, e ha ordinato alla polizia di tutta la Germania di pigliar nota di tutti gli anarchici e di sottoporli alla misura antropometrica Bertillon.

Così Adolfo Brand, redattore di un giornale anarchico di Berlino, è stato misurato ad onta delle sue vive proteste.

In Magdeburg non è stato possibile procedere a questa nuova tortura, avendo tutti gli anarchici resistito alla polizia.

Spagna

Ricorderanno i compagni che Ramon Sempau fu assolto dai giurati di Barcellona del suo attentato contro l'odioso tenente Portas, il torturatore degli anarchici di Montjuich. Contro quell'assoluzione si appellò il pubblico Ministero, ma ora Sempau è stato assolto per la seconda volta, e questa volta definitivamente.

Però egli rimane in prigione per finir di scontare i 6 anni di carcere, a cui fu condannato un anno e mezzo fa, per aver distribuito ai soldati manifesti ed opuscoli anarchici.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rinviare ai prossimi numeri la pubblicazione d'importanti articoli di Aleccin, Onilago, F. V., Eroilia, ecc. nonchè varie corrispondenze dall'estero e grande parte del Movimento Sociale ed Operaio.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Roma il primo numero della "Rivista Critica del Socialismo (direttore F. S. Merlino; Via della Purificazione, 71) e il Metallurgico, giornale operaio, organo delle associazioni metallurgiche d'Italia (Via Cavour, 341).

Il programma della "Rivista Critica del Socialismo" è, secondo la sua prefazione, quello di diffondere la tendenza di concepire il "Socialismo" non come una dottrina, ma come un complesso di sentimenti e d'idee: si oppone quindi al rigidismo marxista, come al libertarismo anarchico, ma brancola in un'incertezza di sistemi, principii e metodi, sui quali ha aperto un'inchiesta, e sui quali poi . . . deciderà.

Del resto ottima e interessante rivista per gli studiosi di cose sociali, contenendo riassunti di riviste estere, e articoli interessanti di questioni speciali.

Il "Metallurgico" difende naturalmente gl'interessi operaj; ma mette la lotta sul campo legalitario organizzatore, terreno sul quale non possiamo seguirlo.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Per aderire al desiderio dei compagni stranieri, coi quali si organizzò il Meeting del 5 corr., a New York, diamo qui il rendiconto finanziario di esso:

ENTRATA

Versamento dei compagni italiani	$30,00
Gruppo "Proletarier"	15,00
Raccolti nella sala durante il Meeting	31,14
Raccolti fra varie persone da E Goldmann	15,00
Totale	$91,14

USCITA

Affitto della sala	$75,00
Per stampa dei manifesti	8,00
Per spese di concorso di alcuni oratori venuti da fuori	13,00
Spese di posta ed altro	1,50
Totale	$97,50
Uscita	91,14
Deficit	$ 6,36

Il quale deficit è stato anche coperto dai compagni italiani.

+++

Avvisiamo i compagni delle varie località degli Stati Uniti che, essendo giunto tra noi il noto compagno Pietro Raveggi (Evening), il quale si mette alla disposizione dei compagni per tenere conferenze di propaganda, essi possono scrivere alla nostra Amministrazione, quando credessero opportuno di farlo venire in mezzo a loro, provvedendo, naturalmente, alle spese necessarie

+++

Intanto il compagno Raveggi terrà la sua prima conferenza qui in Paterson la sera di Sabato 28 corr. alle ore 8 e mezza nel salone Aimone e Bianco, 325 Straight Street parlando sul tema:

NECESSITA' D'UNA TRASFORMAZIONE SOCIALE

Si fa caldo invito ai lavoratori italiani d'intervenire. Entrata libera a tutti.

+++

La lega di resistenza territoriale dei tessitori italiani di Paterson, ci prega d'inserire il seguente comunicato:

"Avendo appreso dagli stessi delegati che dal Corpo Centrale dell'Unione dei tessitori non viene più riconosciuta la Sezione Italiana, ed approvandosi da noi stessi l'idea di far società da noi stessi, preghiamo caldamente i membri concienziosi della nostra Sezione a tenere un'adunanza, per deliberare definitivamente in proposito su quest'idea.

Detta adunanza si terrà la sera del 14 febbraio 1899 alle ore 8 precise, nel solito locale di F. Mercandino, 282, Straight St.

L'AMMINISTRAZIONE."

+++

Il comitato pei Moti Rivoluzionari si radunerà martedì 31 corr. alla Q. S. Preghiera di non mancare.

+++

Abbiamo in vendita alcune copie del "Carabiniere, il prete e la vittima," a 50 cents la copia.

AVVISO

Molti compagni si lamentano perchè il giornale non viene distribuito in ogni città contemporaneamente a tutti gli abbonati, mentre ad alcuni giunge il sabato, ad altri il lunedì, ad altri anche il martedì, o anche più tardi. E credono che ciò dipenda dalla nostra amministrazione, la quale spedisca i giornali a poco alla volta.

Viceversa la spedizione vien fatta per tutti nello stesso tempo, e noi dobbiamo sottometterci a questa prescrizione, perchè altrimenti perderemmo il diritto all'abbonamento postale. Così in ogni città, i giornali dovrebbero essere distribuiti nello stesso tempo.

Se accade diversamente, l'amministrazione non ha nulla che farci, e sola responsabile ne è la Posta, alla quale noi reclameremo energicamente, invitando i compagni a fare altrettanto presso i loro uffici postali.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Libraire Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Telsere Kiosque, 2. Cours Belzunce

PICCOLA POSTA

Genova.—G G—Ricevuto lettera e articolo. Grazie. L'Almanacco si pubblica a Buenos Ayres.

Boston, Highland — Aleccin—Grazie. Pubblicheremo. Manda spesso qualcosa.

Tunisi—N P—Arrivato felicemente. Scriverò poi.

A tutti i compagni che ci hanno inviato richieste dell'Almanacco. Appena avremo ricevuto detto Almanacco illustrato, soddisferemo le domande.

SOMME RICEVUTE

Ladd: J. Corippo 0,25 — Millstone: L. Campo 0,25 — Cloopes: F. Albany 0,50, F Gasperi 0,50; Star Junction: P. Agostini 1,00, J. Solari 1,00, D. Brun 1,00, G. Gerino 0,50, V. Toffoli 1,15 — Paterson: F. Gallo 0,25, M. Antoniotti 0,25, Vendita giornali 0,30—Boston: A. Pierro 1,00—Haledon: P. Robino 0,50, G. Daniele 0,45—Coalgate: A. Micheletti 0,25, G. Crosetto 1,00—Cambridge: N. Vignoni 0,50—Black Diamond: F. Mussato 1,00 —R. Ferrari 0,50 — New York: J Guabello 0,50.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

SEATONVILLE, ILL.

F. Colombatto 0,50, J. Lorenzatti 0,25, J. Somatto 0,10, P. Braida 0,25, A. Brusatti 0,25, A. Cavallo 0,25, V. Perona 0,10, M. Nepute 0,10, G. Berlino 0,50, G. Barto 0,50, A. Barto 0,10, C. Barto 0,25, L. Giovanetti 0,25, J. Macchia 0,10, Negri S. Barto 0,25, G. Perino 0,10, G. Fassero 0,25, Nat Barto 0,10, J. Faletti 0,10, S. Fassero 0,10, P. Riva 0,25, S. Costantino 1,00. L. Barto 0,10, P. Deonigi 0,10, A. Terrocchione 0,10, $5,95

PATERSON, N. J.

C. Boffa 0,25, G. Tamaroglio 0,15, M. Ruffino 0,15, E. Vineis 0,25, Nino Re 0,10, M. Motta 0,25, Flap 0,25, G. Vineis 0,25, F. Gallo 0,25, A. Tamaroglio 0,15, L. Granotti 0,20, P. Re 0,15, Secret 0,10, W l'Anarchia 0,15, Un saluto a la mia Netta 0,10, Polone 0,20, Cardinal 0,25, A. Barbato 0,25, A. Livorno 25, O Porrino 15, Dalla recita I Bastardi 2,67 6,57

STAR JUNCTION, PA.

V. Toffoli 25, 0,25,

BOSTON, MASS.

A. Pierro 0,10, N. Ghilardueci 1,50 1,60

COALGATE, IND. TER.

P Ferrero 1,00

NEW YORK, N. Y.

A mezzo Ciancabilla avanzo bicchierata 0,40

NEW LONDON, CONN.

G. Olivieri 25, Ernesta Cravello 25, Jessie Levinson 20, V. Cravello 25, G. Gentili 25, G Lombardozzi 10, T Bartolucci 25, Selmi 0,5, Dondero 0,15, N. Camillucci 25, A Vescovi 25, L Camillucci 25, R Sommariva 10, G Rammasco 25, C Coduri 25, A. Abbiati 50 3,50

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

Appendice della "Questione Sociale" 13

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Or bene, un padre giusto tratta tutti i suoi figli allo stesso modo; dunque Dio che è giustissimo deve pur trattarli così. Dunque se alcuni sono miserabili, ed altri sono felici; questa differenza enorme di trattamento non è fatta da Dio; ma dalla prepotenza degli uomini. La conclusione del naturalista gli risponderà allo stesso modo, colla sola sostituzione del nome *Natura*, al posto di quello di *Dio*. Dunque la miseria e l'opulenza attestano indiscutibilmente l'aperta violazione della legge naturale.

Il cardinale Gerdil non parla dell'uomo in genere, ma parla dell'uomo che vive in società; considera dunque il mondo nello stato in cui si trova al presente; tuttavia si trova costretto a dichiarare, che gli uomini, che fanno parte della società sono uguali per natura, e che l'unica distinzione che si possa fare tra loro consiste nella diversità di uffizi, di occupazioni, di funzioni, ed aggiunge, che questa diversità di occupazioni è richiesta dallo stato sociale, perchè si possa provvedere alla salute, ed ai commodi dei singoli individui. Con queste parole avrebbe già esclusa qualunque altra differenza tra gli uomini appartenenti alla stessa società; ma quasi temesse di non aver parlato abbastanza chiaro, si ripiglia, ed aggiunge, che l'uguaglianza di natura appartiene massimamente l'uguaglianza di diritto. Si osservi ancora, che il saggio cardinale ha espresso la uguaglianza con due termini alquanto differenti; per l'uguaglianza di natura ha usato il nome *aequalitas*, in accusativo, e per l'uguaglianza di diritto usa il nome *aequabilitas*, che vuol proprio dire uguaglianza pratica, reale, e non solo di nome. Dunque la diversità di possedimenti legittimata dai governi è una apertissima, una mostruosa violazione della legge naturale.

In appoggio alla pratica tenuta dai governi, da tempi immemorabili, di distribuire a loro talento i beni, che per natura sono comuni, alle persone private, trovo, non ragioni, ma asserzioni affatto gratuite; tra le quali eccone una delle più esplicite e chiare:

"Certamente i beni dei singoli individui non sono diventati proprietà di ciascuno, per sottrarli all'alto ed eminente dominio della Repubblica (1). In tutti modi la Repubblica può, per proprio diritto, proclamar leggi per acquistare o trasferire possessi, o far impedire che quelli non conservati si acquistino o si trasferiscano dall'uno all'altro. Tolto il diritto degl'imperatori, chi può dire: Queste vigne son mie!"

Questa sentenza è il cavallo di parata dei fautori dell'individualismo, e credono con ciò di annientare le ragioni di coloro, che combattono strenuamente sotto la bandiera del comunismo. Noi spettatori, non indifferenti, della disputa procureremo di pesare con imparzialità coscienziosa, le ragioni delle due parti belligeranti, per poter quindi asserire, con cognizione di causa, da qual parte stia la verità, la giustizia.

I sostenitori della disuguaglianza nella distribuzione dei beni, come appare dal testo qui suesposto, incominciano a negare l'uguaglianza di diritto coll'ammettere due specie; cioè un diritto ordinario accordato ai singoli cittadini, ed un diritto straordinario, *alto, eminente*, riservato alla repubblica. Qui evidentemente per repubblica si deve intendere un governo qualunque. Il governo adunque, in forza di questo suo alto, ed eminente diritto, può far leggi che regolino la vendita, e la compera dei beni. Ma gli autori di quel testo, quasi punti da forte scrupolo di coscienza, si affrettano a soggiungere: "E impedire che i dominii non conservati nè si acquistino nè si trasferiscano."

Continua.

(1) In quei tempi non s'intendeva col nome di "Res publica" esclusivamente la forma repubblicana di governo, ma lo Stato in generale.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 4 FEBBRAIO 1899. Num. 97.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Appello ai Compagni

Non è certo con piacere che occupiamo lo spazio del giornale, in questi appelli ai compagni che ci potrebbero venir risparmiati, qualora essi comprendessero, senza eccitamenti e senza inviti, che il nostro giornale non vive che della loro solidarietà.

Quando questa solidarietà diminuisce o ristagna, il giornale si trova impossibilitato di continuare regolarmente le sue pubblicazioni.

In questa situazione ci troviamo fin da questa settimana: e noi ne rendiamo avvisati i compagni, affinchè provvedano, se sentono il desiderio che la nostra propaganda non s'arresti d'un solo giorno.

E cogliamo l'occasione per rivolgerci anche ai compagni di Europa, e specialmente della Svizzera e d'Italia, perchè vogliano anch'essi contribuire, sia pure nel limite ristretto delle loro forze, all'incremento della nostra propaganda. Essi debbono comprendere che grave danno la Causa potrebbe risentire dal rallentamento di quest'opera, che noi continuiamo sovratutto per supplire all'assoluta mancanza di ogni altro mezzo di propaganda italiana in Europa.

Non aggiungiamo altre parole. Abbiamo avvisato i compagni delle momentanee (almeno lo speriamo) difficoltà della situazione.

Ad essi il provvedere.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Per un'obbiezione

Qualcuno mi ha esposto un argomento, che potrebbe parere un'obbiezione seria. Per questo vi rispondo subito.

E l'argomento è questo: "Preoccupandosi, nella propaganda, dell'esclusiva formazione dell'individuo anarchico, si lascia da parte e si trascura la partecipazione ai movimenti e alle agitazioni rivoluzionarie; si ritiene indifferente di affrettarli, e, magari, occorrendo, di prepararli. E questo poichè, riponendo ogni fiducia nell'azione dell'individuo, non lo si considera più quasi come molecola animata ed agente della massa sociale. Ammessa quindi la credenza che l'individuo debba trasformare l'ambiente, solo quand'egli sarà trasformato, ci si riduce ad essere evoluzionisti, e non più rivoluzionarii."

Facile è la risposta a quest'argomento, che io ho sviluppato anzi, in modo da fargli presentare tutte le varie faccie che sembrano, a primo aspetto, obbiezioni.

In primo luogo c'è da spiegarsi sul concetto di "evoluzione" e "rivoluzione." E a questo riguardo io sono completamente per la definizione che ne dà Eliseo Reclus: "L'evoluzione è il movimento infinito di tutto ciò ch'esiste, la trasformazione incessante dell'Universo e di tutte le sue parti, dalle sue origini eterne, sino all'infinito delle età." Le rivoluzioni sono invece, in paragone di questo fatto primordiale, ch'è l'evoluzione, "delle vibrazioni quasi insensibili, delle apparenze, si potrebbe dire. E' a miriadi e a miriadi che le rivoluzioni si succedono nell'evoluzione universale."

Dunque intendiamoci. Se si ammette logicamente che lo sviluppo dell'idea anarchica si compirà solo colla trasformazione graduale degl'individui, siamo evoluzionisti. Ma poichè crediamo anche che questa trasformazione, incontrando ostacoli sul suo cammino, non si effettuerà che per vibrazioni, per scosse convulsive più o meno violente, siamo, nel limite ristretto della nostra azione pratica, rivoluzionarii.

E per questo, pure preoccupandoci della propaganda e dell'azione dell'individuo, siamo per la partecipazione a tutti i movimenti, che rivestano un carattere di ribellione e di progresso.

E appunto la nostra preoccupazione dell'individuo ha, in gran parte, rapporto precisamente agli effetti di queste azioni rivoluzionarie. Poichè saranno (come son sempre stati) gl'individui coscienti, forti, entusiasti, che daranno il vero carattere, rispondente alle nostre idee, a questi movimenti rivoluzionarii, i quali—nella mancanza appunto d'individui che sappiano imprimere ad essi un'impronta ben definita—o saranno sfruttati dagli opportunisti del momento, o rimarranno inutili nella loro incoerenza, nella loro mancanza di forma, di contenuto, d'idee. E di questi movimenti potranno prodursene all'infinito, senza che si progredisca d'un passo, quando pure non si torni all'indietro.

Come si vede adunque, non solo la nostra preoccupazione dell'individuo non ci fa trascurare le lotte e le agitazioni rivoluzionarie, ma ha principalmente per iscopo di far produrre a queste il risultato più fecondo e più in armonia col nostro ideale.

Mi par quindi di aver risposto sufficientemente all'obbiezione mossami. Ma per esaurire l'argomento e non aver più così l'occasione di ritornarci sopra, dirò anche che la preoccupazione di formar l'individuo, è della massima importanza anche in tempi di calma. Perchè sono appunto le individualità dotate di una coscienza propria, di una convinzione propria, che otterranno il doppio effetto, primo: di staccarsi dalla massa informe ed incolore e, mettendosele di fronte, di eccitarla più vibratamente a seguire il loro esempio, che non mescolandosi e perdendosi con essa, abbassando al suo livello la sublime concezione dell'Idea; secondo: di trasformare a poco a poco l'ambiente, perchè dotati della forza necessaria per reagire, se non in tutto, almeno in parte, contro l'ambiente stesso, i suoi difetti, i suoi pregiudizii, le sue imposizioni odiose e avvilenti, i suoi ipocriti convenzionalismi. Mi si dirà che l'ambiente non si può modificare per la forza dei singoli individui, ma per un concorso di circostanze catastrofiche, determinate in parte, se si vuole, accidentalmente, dagl'individui, ma promosse, più che altro, dal concorso di tutte le altre forze organiche e inorganiche che muovono, erompendo incessantemete, in una marcia trionfale, verso il progresso.

E' vera l'una cosa e l'altra. Poichè anche la questione dell'ambiente si rassomiglia un poco a quella dell'uovo e della gallina. Chi fu il primo a nascere? »E così: è l'ambiente che trasforma l'individuo, o questo l'ambiente?

E' un giuoco di forze reciproche, e null'altro. Certo l'ambiente può avere influenza sui deboli. Ma l'individuo forte può reagire su esso, determinarne la trasformazione, e dirigerne lo sviluppo verso una data tendenza voluta.

Non è dunque una fede cieca ed erronea quella che io ed altri riponiamo nella formazione dell'individuo

G. CIANCABILLA.

La riunione straordinaria dei compagni di Paterson, West Hoboken, Newark, Orange Valley, Union Hill, New York e vicinanze, che preannunziammo nello scorso numero della "Questione Sociale," è stata fissata per Domenica 12 corrente, alle ore 3 pom.; a West Hoboken, nel Salone di Tua Camillo, 121 Clinton Avenue.

Rammentiamo che vi si discuteranno cose della massima importanza per la nostra propaganda locale ed estera, e principalmente

—Della Tattica che il giornale deve seguire;

—Dei provvedimenti per la Biblioteca della Q. S. e specialmente per la pubblicazione della Conquista del Pane.

Preghiamo quindi caldamente tutti i compagni delle rivendicate località a fare di tutto per esser presenti a questa riunione.

Il Gruppo "Diritto all'Esistenza."

Discutendo

Risponderò punto per punto all'articolo del compagno Pallavicini, seguendo il suo stesso ragionamento e il filo delle sue idee.

Sì, nel movimento anarchico vi sono due forti correnti diverse: solo il Pallavicini se ne accorge un po' tardi, poichè esse hanno più o meno esistito sempre. Quindi egli con più esattezza avrebbe dovuto dire, che queste due tendenze diverse si manifestano anche ora fra i nostri compagni d'America. Ed è naturale; poichè essi cominciano a pensare col proprio cervello, e ad emanciparsi dalle falsa-righe dogmatiche e perpetue, siano esse malatestiane o altro.

Non mi pare che nè io, nè "Atomo" abbiamo usato parole acerbe, nè abbiamo voluto porre in sospetto la buona fede dei compagni che non la pensano come noi, nè abbiamo usato metodi inquisitorisli. Solo mi piace di far notare al Pallavicini che, per conto mio, non son uso di tener punto nota dei diritti di anzianità e di veteranità da lui accampati. Che m'importa se i tali o i tali altri lottino da 20, da 30 e magari da 50 anni, quando sento che una mia idea, sia pur nuovissima, a me pare più giusta e più vera che non la loro? Sarebbe bella che, per spirito di tradizionalismo e d'imitazione, si dovesse agir sempre ad un modo! Quindi, creda il Pallavicini, a me non mi fa proprio caso di mettermi di fronte ai veterani del 1880, che "hanno cooperato ad aumentare le file del nostro partito." E come se mi preoccupassi di questo aumento d'individui, (del resto assai discutibile); e non mi preoccupassi più invece dell'aumento delle coscienze anarchiche!

Dunque io nego di aver usato frasi acerbe, e di aver posto in dubbio alcuna buona fede. Io anzi nel mio ostico articolo "Essere o parere anarchici" dichiaravo di parlare "dei casi più tipici di buonissima fede." E "Atomo," del quale prendo le difese, perchè egli è un po' lontano, e forse non saprà mai di questa polemica, essendo uno scrittore del "Libertaire," da cui tradussi il suo articolo, parlava di casi in cui il propagandista si preoccupasse più del suo successo, che dei risultati della sua propaganda. Egli constatava un fatto, *che esiste*, e che esisterà sempre, forse. Risparmierebbe il Pallavicini le parole acerbe a questi sfruttatori del proprio successo personale? No, certo.

E del resto i due difetti non si attribuivano ad alcuna categoria distinta di anarchici, ma ad alcuni di tutte le tendenze. Io soltanto dichiaravo che si possono riscontrare con più frequenza fra i cosidetti organizzatori; e questo mantengo.

E nego assolutamente di essere stato imprudente. Mi permetta di dirlo l'amico Pallavicini; in questo caso, e per la spiegazione ch'egli dà di questa parola, imprudente vuol significare non opportunista. Ebbene sì, io non ho voluto essere opportunista. In primo luogo, io scrivo e parlo come penso. E tali essendo le mie idee, non potevo, per far piacere a Tizio o a Caio, modificarle. Se si opererà una divisione nel nostro campo, basata, non sulle personalità, ma sulle idee, tanto meglio. Perchè mantenere gli equivoci e le concessioni reciproche? Siamo noi in un momento che preluda all'azione imminente, qui, negli Stati Uniti, per dover sopire ogni discussione d'idee e di tattica? Ma di che vive e di che ha sinora vissuto questo movimento anarchico in America? Se si è abituato a una sola pietanza, tanto peggio. Noi cercheremo di presentargliene una nuova. E, qualunque cosa avvenga, non desisteremo dal nostro proposito. Noi non pretendiamo di avere il monopolio della verità, ma neppure vogliamo riconoscerlo ad altri. Noi viviamo della lotta "per la verità e per la libertà."

In questo senso si convenne di dare alla QUESTIONE SOCIALE un carattere assolutamente libertario, il quale cioè non la infeudasse ad alcuna tendenza speciale, ma ne facesse una tribuna libera per tutti.

Non si vuole neppur questo dai libertarii dell'organizzazione, che accampano i loro diritti di veteranità e di anzianità? Tanto peggio, se la scissura temuta si produrrà! O tanto meglio.

* * *

Ciò detto, per discarico personale, veniamo alla discussione delle idee. Noi non diciamo che l'operaio libertario non debba interessarsi alle questioni economiche che agitano la massa lavoratrice. E quindi, per le ragioni che ho largamente esposte nel mio ultimo articolo al socialista Cravello di West Hoboken, e che qui non ripeto, io credo dannoso e anti-libertario l'interessamento che conduce sino all'irregimentazione delle associazioni economiche e di partito.

E non è vero, come dice il Pallavicini, che noi "scientifici," noi "intellettuali," non *sentiamo* l'ambiente proletario, l'ambiente operaio. A quest'ambiente ci si può vivere in mezzo, anche senza appartenerci, e sentirne i fremiti, intuirne le aspirazioni, concretarne le tendenze, talvolta confuse, di lotta. Ma non è questa la questione. La questione è nella diversa concezione dell'evoluzione delle masse verso l'ideale anarchico. Tu, caro Pallavicini, fai di quest'evoluzione "il risultato naturale della lotta per la vita." Io, e tanti altri ne facciamo invece "il risultato naturale della lotta per la libertà." Anarchia è libertà. Ed è soltanto dopo che l'individuo, operaio o non operaio che sia, avrà compreso che il suo benessere completo risiede solo nell'assoluta libertà di sè stesso, è soltanto dopo che avrà compreso che l'anarchia sola, cioè la soppressione d'ogni autorità, d'ogni proprietà e d'ogni privilegio, è l'ultima espressione della libertà, che esso diventerà anarchico.

Se tu fai dell'anarchia una questione di lotta per la vita, è un altro paio di maniche, chè logicamente allora dovrai entrare nel campo dei riformisti, radicali repubblicani o socialisti che siano, e accettare anche la lotta elettorale, utile anch'essa a migliorare in certo modo e in certe occasioni,—immediatamente — le tue condizioni, la tua vita.

Sarò assoluto, se vuoi e quanto vuoi. Ma l'idea anarchica è una. Potrà essere naturalmente concepita diversamente dai differenti cervelli. Ma essa forma un unico blocco di risultanze e di deduzioni assolute acquisite alla scienza e alla storia.

Che importa se essa non percorre il cammino sperato? E' naturale che essendo essa l'idea più audace, più nuova e... più pericolosa, deve vincere maggiori riluttanze e maggiori esitazioni di misoneismo, di pregiudizii e di incredulità.

Ma non per questo la si deve, per farne comprendere un solo lato, il più seducente e il più facile, adattarla e incanalarla pei meandri delle transazioni e delle concessioni del pestifero ambiente attuale. L'idea deve seguire il suo cammino pura, rigida, inflessibile nella sua interezza, se vuol fare degli anarchici. Altrimenti creerà intorno a sè degli amici e dei simpatizzanti, che si ecclisseranno alla prima occasione di conflitto.

Altrimenti l'idea, adattata e aggiustata con tante premure, s'indebolirà e perderà la sua energia rivoluzionaria. E' appunto questione di tattica, caro Pallavicini! Anche l'idea socialista è in fondo rivoluzionaria. Ma a quale rammollimento l'hanno condotta i legalitarii?

L'idea è una. Non è questione di esporne le concezioni in una forma più o meno popolare e accessibile a tutti, Ed io non nego la necessità della propaganda. Ricorda il mio ultimo articolo sull'*Avvenire* di Buenos Ayres, da te così approvato, e la nota a un articolo di Zavattero. Perciò non mi ripeto qui. Ma questa propaganda, se vuole aver forza, deve essere la pura propaganda dell'Idea, concepita nel senso dell'aspirazione più larga verso la libertà.

Per questo essa deve avversare le organizzazioni di ogni specie: 1. Perchè i coscienti non hanno bisogno di organizzazioni omogenee, uniformi, ove si può far sentire l'influenza, più o meno autoritaria, del più colto, del più simpatico, del più furbo. Gli anarchici convinti sanno ritrovarsi e lavorare da sè. 2. Perchè le organizzazioni sono inutili in quanto che il governo le distrugge, appena esse assumono un carattere di lotta, anche indiretta. E allora bisogna ricominciare di nuovo da capo l'eterno lavoro di fare e disfare. Meglio andare diretti allo scopo, dunque. Delle organizzazioni di automi semi-incoscienti me ne infischio.

Esse non costituiscono una forza. E l'organizzazione che irreticolava parte dell'Italia all'epoca dell'*Agitazione* e che viene citata, me lo permetta il Pallavicini, sovente molto a sproposito, dai malatestiani, era una forza quanto lo è il partito legalitario. E lo dimostro. Ad Ancona e a Bologna, le piazze forti dell'organizzazione malatestiana, in maggio, non accadde la minima rivolta che secondasse l'insurrezione quasi generale; nessun'affermazione rivoluzionaria anarchica. E il momento, a confessione degli stessi profughi dell'*Agitazione*, era propizio. Aumento di gruppi e d'individui dunque, si ebbe soltanto, lo credano gli amici poco pratici dell'ambiente, e molto lontani da esso. Ma pochissima forza di coscienze anarchiche. Nella legalità si andava a gonfie vele: in un momento rivoluzionario lo spirito e la forza dell'Idea mancarono, perchè non erano mai stati ecciatati e aguzzati.

Io rimango dunque nel mio campo, appunto perchè non voglio *cercare*, come tu m'inviti a fare. Io amo progredire. Ma non per questo accetto il tuo criterio di divisione fra operai e scientifici, e non so che altro. Il movimento anarchico è uno; vi potranno e vi si debbono esplicare differenti tendenze, ma non credo che vi si farà la lotta di classe, che non esiste più in realtà nemmeno pei socialisti, da quando una falange d'intellettuali della borghesia sono scesi ad ingrossare le loro file.

Fra noi è questione soltanto, nei veri termini, di organizzazione (qualunque essa sia) e di libera iniziativa individuale; di transazioni e d'integrità dell'Idea; d'influenza autoritaria e di sviluppo dello spirito libertario. Questo è quanto.

Ma quando questi diversi metodi di lotta sono seguiti da ciascuno in buona fede, io sottoscrivo alla tua conclusione: "Ognun di noi servirà la Causa a seconda del proprio temperamento, sapienza, carattere e nelle proporzioni permesse dalla situazione sociale rispettivamente occupata."

G. C.

Per un malinteso

La nota della redazione al mio articolo "Teoria ed Azione," pubblicato nel N. 91, mi costringe a tornar sull'argomento, malgrado la mia avversione per le discussioni polemiche: e vi ritorno, non già per rettificare o modificare, bensì per chiarir qualche punto, che secondo me, venne dagli "annotatori" male interpretato... ammenochè io mi sia male spiegato.

Basteranno pochissime [illegible]role. Scrissi e sono d'avviso che in un paese ove impossibile sia diventata la propaganda teorica di qualsiasi idea, indispensabile si renda l'azione, tanto per gli anarchici, quanto magari per i clericali. Ogni opinione deve esser libera e non soltanto la nostra: ogni partito che si trovi soffocato, ha il diritto d'insorgere, sia esso anarchico, sia esso clericale.

Ed in Italia appunto ci troviamo in tali condizioni: condizioni che ad ogni costo bisogna mutare. Resa impossibile la propaganda di qualsiasi idea, non ci resta che un bivio: od insorgere ad ogni costo, per un mutamento qualsiasi, o cadere nell'inerzia.

Nel primo caso, naturalmente gli anarchici cercheranno di dare al movimento il carattere d'un movimento in senso antiautoritario, benchè problematica ne sia la riuscita: ma ciò non toglie che si debba desistere da quello che si ritiene indispensabile.

Nel secondo caso si cede il campo e si dà causa vinta ai nostri nemici.

Delle due strade, quale scegliere?...

Capisco che, in un paese come gli Stati Uniti, in cui ancor liberamente si può manifestare il proprio pensiero, altamente proficua sia la propaganda nostra. Non io, nel mio articolo, ho parlato per nulla affatto degli Stati Uniti, bensì di paesi in cui spietata e terribile imperversa la reazione. Come far propaganda in tali paesi, se, come appunto accennai, perfin la massa impaurita rifiuta di ascoltarci?

Non posso menar buona l'osservazione che due mesi fa, riconoscevo la necessità di continuar a qualunque costo, in Europa, le nostre pubblicazioni. Il cervello nostro non è un fonografo, e se si dovesse ritener giusta simile osservazione, si dovrebbe logicamente riconoscerla tale quando parte dalla bocca di nostri avversarii, i quali ci rinfacciano che un tempo eravamo o borghesi, o repubblicani, o legalitarii.

Che cosa c'entrino gli *eccitamenti* (specialmente a l'azione individuale) nel mio articolo, davvero non me lo so spiegare. Che cosa è d'altronde la nostra propaganda, se non un continuo eccitamento? E perchè in tal caso, se per eccitare ad agire voi credete che non vi sia miglior stimolo dell'esempio, continuate a stampar giornali glorificando gli atti passati, invece di agire addirittura?

A tal proposito, credo anch'io indispensabile l'esempio: ma, per l'azione collettiva specialmente, è indispensabile altresì l'eccitamento e la preparazione.

Concludendo: chi ritiene indispensabile agire, agisca dunque! La condizione in cui l'Italia si trova, ce lo impone, e noi non saremmo rivoluzionari se ci rincantucciassimo spauriti ad attendere che il governo ci riconceda il permesso di stampar i nostri scarabocchi, e nel frattempo accontentarci di stamparli all'estero.

DOMENICO ZAVATTERO.

Le Unioni Operaie e gli anarchici

Sotto questo titolo nel N. 90 della QUESTIONE SOCIALE, ora ricevuto, leggo un buon articolo critico sulle organizzazioni operaie del Nord America del compagno Pallavicini, il quale conclude per incitare i compagni a mettersi con maggior vigoria all'opera per preparare un miglior terreno alla lotta operaia, nel giorno che tali organizzazioni venissero a sciogliersi.

A me pare che tale conclusione sia assennatissima e non posso nascondere la mia meraviglia, nel leggere una nota della redazione, discordante da un così logico concetto e sento il bisogno di esporre anch'io, in proposito, il mio pensiero, colla persuasione di discutere su di un argomento della più alta importanza per noi.

I mali che affliggono le organizzazioni operaie, non solo del Nord America, ma anche degli altri paesi, sono la conseguenza dell'ambiente sociale presente, onde non vi è a meravigliarsi del loro manifestarsi, come fanno tanti compagni, i quali vorrebbero che gli operai fossero già tutti degli anarchici e agissero conformemente ai nostri principii.

Ma, cari amici miei, se gli operai si fossero di già liberati dal pesante bagaglio della incoscienza noi non avremmo bisogno di affannarci a fare della propaganda anarchica, poichè la società sarebbe di già posta su quelle basi che noi perseguiamo.

Le associazioni operaie sono costituite a base di accentramento, delegazione, autoritarismo, ecc., per la semplice ragione che, dato lo stato presente di cose, data la ignoranza delle masse, la lotta necessarie fra i lavoratori stessi per strappare la vita, ecc., ecc., non è possibile che siano diversamente costituite.

Se delle masse operaie, fossero soltanto capaci di abolire, non solo di nome, (cosa che alcune hanno fatto) ma proprio di fatto l'autoritarismo, se fossero capaci di mantenersi associate o di agire di comune accordo senza centralizzazione e senza delegazione, vorrebbe dire che avrebbero di già la coscienza netta e precisa della loro forza, avrebbero superato tutti gli ostacoli che la società presente sovrappose allo sviluppo morale e intellettuale della classe operaia, e allora sarebbero esse, le masse operaie, che insegnerebbero a noi, col fatto, ciò che loro andiamo predicando.

Come vedete, noi possiamo desiderare che le organizzazioni operaie siano diverse da quel che sono, ma non possiamo pretendere che lo divengano dall'oggi al domani, senza che ci adoperiamo per agevolare ed affrettare il giorno della loro guarigione dai mali presenti.

Per conseguenza, come noi cerchiamo di infiltrarci ad ogni occasione in mezzo ai lavoratori per portarvi la parola nostra improntata alla sincerità e alla verità, non possiamo certamente trascurare le organiz-

zazioni operaie, nelle quali si trova tanto elemente propagabile.

Onde io credo sia errore il pensare che "l'appartenere o no a tali Unioni sia un affare d'interesse privato per i lavoratori" come dice la nota della redazione della QUESTIONE SOCIALE. Se gli operai, in generale entrano più o meno spontaneamente nelle Unioni operaie per interesse privato, non così è dell'anarchico, il quale informa sempre l'opera sua non per l'interesse privato ma bensì pel trionfo della causa comune.

Per conseguenza, i compagni nostri faranno sempre opera utile e vantaggiosa alla causa entrando nelle associazioni e — colla critica insistente agli autoritari, colla dimostrazione continua della inanità degli sforzi per ottenere delle riforme che non valgono a migliorare la sorte degli operai, coll'esempio della solidarietà in tutte le loro lotte contro il capitalismo, dalle quali si può trar profitto per comprendere che ben altre battaglie bisogna combattere per vincere nella lotta fra sfruttati e sfruttatori, spiegando insomma tutta l'attività possibile nel campo teorico come nel momento pratico, adoperarsi per aprire le menti dei compagni lavoratori all'ideale di giustizia che noi vagheggiamo.

E' così che si può richiamare l'attenzione di queste masse associate sullo scopo finale del proletariato, e quando constateranno, col fatto, che i miglioramenti parziali sono varii, come i compagni anarchici avevano preveduto e spiegato, ciò sarà sempre vantaggioso per lo scopo verso cui camminiamo.

Che importa se, per esercitare questo apostolato fra i compagni di fatica, ne raccoglieremo ingiurie, calunnie, avversioni, che importa se dentro di noi fremeremo di dispetto e di dolore, vedendo la società di tanti lavoratori, schiavi dei loro pregiudizi, che importa se, magari, si leveranno contro di noi quando abbiamo la convinzione che l'opera nostra sarà sempre utile alla causa della umanità?

Nella vita che siamo costretti a trascinare, non siamo forse sottoposti ad infiniti dolori, a inevitabili umiliazioni e transazioni a feroci persecuzioni? Dobbiamo forse, per questo arrestarci? No, tutt'altro, continuiamo con più accanimento.

Allora? Se non ci stanca la lotta continua di tutti i giorni di fronte al padrone, alla autorità, al disprezzo della grande maggioranza, perchè dovremmo provare stanchezza di fronte agli ostacoli che troviamo nelle associazioni?

Come la vita è tutto un insieme di fatti e di conseguenze che si subiscono, così l'opera nostra di propaganda la quale è per noi la vera vita, non può non essere un analogo insieme e noi non possiamo nè dobbiamo fare delle distinzioni fra operaio isolato e operaio associato, nè disgiungere la causa dell'uno e quella dell'altro e quin di all'uno e all'altro, in questa o in quella circostanza, dobbiamo porgere il nostro contributo di attività.

Di più bisogna tener calcolo di un fatto, e cioè che le associazioni operaie, per quanto viziate esse siano, contengono sempre in se stesse il germe della futura società, la quale avrà la sua base nel principio della solidarietà.

Questo germe tocca a noi di svilupparlo per preparare il terreno propizio alla ricostituzione sociale.

Noi vediamo che molte associazioni operaie vengono accaparrate dai socialisti autoritarii, i quali cercano di farsene uno sgabello per montare al posto del comando in sostituzione della borghesia.

Noi, invece, non vogliamo montare su nessun sgabello, non vogliamo abolire una autorità per crearne una nuova, ma vogliamo che nessuno comandi e nessuno obbedisca. Per ciò il nostro posto è in mezzo ai compagni lavoratori per tenerli in guardia sugli agguati dei politicanti e tener testa a questi per aventare le loro mene.

Avendo noi questo scopo, dobbiamo essere là ove, sopratutto, è maggiore il pericolo che i nuovi addormentatori delle plebi riescano a trascinarle per le vie traverse del falso socialismo.

Fin tanto che noi, o per spirito d'intolleranza o per errate pretese, continueremo a guardare con disprezzo le associazioni operaie e ne staremo lontani, non solo non guadagneremo simpatie e aderenze, ma le associazioni resteranno come barriere fra noi e la classe operaia.

Così, seminando il disprezzo contro tali associazioni e considerando le loro lotte sotto un punto di vista erroneo, si verificheranno scandali come quello che viene segnalato dalla QUESTIONE SOCIALE, che individui che si dicono anarchici tradiscono la causa degli operai, rimpiazzando questi in tempo di sciopero,

Se gente che si proclama seguace dei principii anarchici commette simili vigliaccherie e riesce persino a trovare qualcuno che vorrebbe giustificarli in nome dei nostri principii, io domando quale diritto abbiamo noi di pretendere che le associazioni operaie (che sono pur figlie dell'ambiente) siano delle organizzazioni perfette, e domando ancora se con simili esempi che danno certi anarchici, possiamo pretendere che gl'incoscienti imparino a ribellarsi contro il giogo che li opprime.

E giacchè ho dovuto toccare questo tasto, dirò ancora che non è vero che lo sciopero sia "un affare individuale che riguarda gli interessi personali di coloro che vi partecipano." Ma lo sciopero è la conseguenza logica della presente struttura economica, la quale determina la lotta fra sfruttatori e sfruttati, onde è un affare che riguarda tutti, non solo, ma che prelude a più violenti e decisivi scoppii fra la classe lavoratrice e la coalizione capitalistica e politica.

Se così non fosse, i governi non manderebbero nè gendarmi, nè soldati contro gli scioperanti.

E' per ciò che noi anarchici non possiamo rimanere indifferenti di fronte agli scioperi, ma dobbiamo parteciparvi, e per cogliere un momento opportuno di propaganda, sia per opporsi al sistema che hanno fatto prevalere i legalitarii, della lotta a braccia incrociate e del soldo contro il buono da mille; e quindi dimostrare che contro la violenza del governo in sostegno del capitalismo, solo la violenza della classe operaia potrà dar ragione ai lavoratori.

Lasciamo quindi i cavilli per giustificare la nostra inerzia, lasciamo i pregiudizi nuovi che abbiamo sostituiti ai vecchi, entriamo fra la massa operaia, partecipiamo alle sue lotte portandovi la nota anarchica, seminiamo, seminiamo le nostre idee e raccoglieremo; e sia che le associazioni operaie debbano sfasciarsi come opina il compagno Pallavicini, sia che esse continuino a sussistere, come io propendo a ritenere, la nostra opera sarà sempre utile per preparare l'elemento atto ad abbattere il presente sistema sociale e ad organizzare la futura società.

F. V.

Il compagno F. V. ci ha inviato ancora un articolo complementare sulle Unioni Operaie. Lo pubblicheremo nel prossimo numero, augurandoci che questa discussione, dopo così copioso sviluppo di argomenti da una parte e dall'altra, sia esaurita.

Canagliate

Noi amiamo le polemiche elevate, e magari in una forma vivace, siamo lieti di entrare nel campo della libera discussione delle nostre e delle altrui idee.

Certe volte però degl'imbecilli e dei vigliacchi, sporcano in mala fede qualche rigo di un foglio venduto qualunque, per insultarci. Generalmente noi non raccattiamo quel fango. Lasciamo che i porci si avvoltolino da se stessi nel loro sudiciume. E non rispondiamo, o tutt'al più, se ci troviamo a tiro, replichiamo con quattro legnate, il solo argomento di risposta possibile agli insulti e alle villanie gratuite.

Dobbiamo questa volta fare un'eccezione, con nostro rincrescimento, per l'insistenza di alcuni compagni di New London, i quali, avendo avuto il torto (ci permettano di dirlo) di replicare per lettera alle sudicie insolenze di un mascalzone che scrive il mondezzaio pseudo-giornalistico intitolato: "L'eco del Rhode Island," a Providence R. J. si son visti gratificare, per tutta risposta, di nuovi insulti e di nuove ingiurie.

Non basta; ma nel penultimo numero del suo mondezzaio settimanale, lo scribacchino imbecille "dell'Eco dei furfanti a tanto la riga" torna alla carica, commentando l'impotenza rabbiosa dei poliziotti internazionali, nel fiasco di Roma. E scrive:

"Così resta ancora in votis che i regnanti trovino ancora un mezzo efficace di paralizzare l'azione di questi fanatici, che fissi in un'idea inattuabile seminano la morte nel loro passaggio indifferenti a colpire innocenti ed onorati cittadini, purchè possano ridurre ad effetto la loro opera d'assassinio."

No, noi non siamo degli assassini. Siamo talvolta dei giustizieri, in ore solenni.

Ma assassino è il vostro re, che gavazza nel sangue degli affamati da lui, e fucilati e mitragliati dai suoi sgherri. Assassini sono i vostri padroni, o lacchè della stampa, i ministri, le autorità, i poliziotti, i giudici, i generali massacratori, tutti questi puntelli d'una società iniqua, della quale voi siete i parassiiti abbietti, e che si basa sull'odioso sfruttamento di pochi prepotenti ai danni dei più. Assassina è tutta la vostra patria, quale la intendete voi, nel concetto interessato e meschino di territorio isolato, in cui fanno baldoria i ruffiani, le spie, le penne vendute, le prostitute, i ministri, i deputati, i poliziotti, i re e i principi *souteneurs*, le regine e le principesse sgualdrine.

Assassini siete voi infine, o ruffiani del giornalismo, che in mala fede perpetuate tra le folle ignare, incoscienti e abbrutite, il pregiudizio dell'errore e del servilismo.

E quando passate daccanto a noi, abbasso la testa, o rettili striscianti nel fango.

Perchè vi possiamo meglio schiacciare.

Conferenza Raveggi

Come annunziammo, Sabato scorso 28, il compagno Pietro Raveggi, più conosciuto sotto il suo pseudonimo letterario d'Evening, ha dato qui, in Paterson, la sua prima conferenza negli Stati Uniti, che inizierà, se i compagni delle varie località saranno disposti ad aiutarlo, un lungo e proficuo giro di propaganda, che l' Evening si propone di compiere.

Il tema da lui scelto: "Necessità di una trasformazione sociale" si prestava a un amplissimo svolgimento. Ed infatti l'oratore seppe condensare nella sua conferenza di circa un'ora, detta con parola facile, piana e serena, le molteplici ragioni, d'indole storica, politica, economica e morale che impongono all'umanità la necessità di questa radicale trasformazione della società.

Accennò così, con tratti felici, alla situazione attuale, e decisamente critica, dell'Italia, Spagna e Francia. Svolse il concetto delle rivendicazioni proletarie, [illegible] l'impossibilità di lunga durata per una società che si basa su leggi morali ripudiate da tutti universalmente, fin dai loro stessi sostenitori.

E venne alla parte sostanziale del suo discorso, alla critica cioè dei partiti che si contendono l'eredità dei tempi nuovi. Questa critica elevata e documentata, egli rivolse prima all'idea repubblicana, insufficiente nel suo contenuto politico ed economico, perchè conserva i due funesti privilegi dell'autorità e della proprietà. Quindi al socialismo marxista o legalitario, dimostrando, secondo i concetti degli stessi socialisti, da Carlo Marx in giù, che il futuro collettivismo sarebbe la più odiosa costrizione della libertà, tendendo esso ad irregimentare l'umanità in un'uniforme caserma di regolamenti e d'imposizioni autoritarie.

Nessun'altra soluzione dunque possibile, fuori del socialismo libertario, o anarchia. Dimostrò allora il nostro compagno come l'anarchia sia possibile, pure distruggendo i tre cardini dell'odierna società borghese: autorità, proprietà e religione. Molto felicemente egli dipinse le soddisfazioni e le gioie delle genti libere nell'era di libertà, quando tutte le tendenze individuali, tutte le iniziative, tutte le aspirazioni avranno il loro facile e natural compimento.

E concluse che a questa soluzione bisogna avviarcisi fatalmente per tappe rivoluzionarie, perchè [illegible] colla violenza si può rispondere alla v[illegible]nza borghese, solo col la violenza si pot[illegible]trappare ai felici di oggi la felicità di tutti pel domani.

Occorre dunque solo rivoluzionariamente agire, solo rivoluzionariamente combattere, per arrivare alla meta.

Avendo l'Evening invitato quindi amici ed avversarii a prender la parola, mettendosi a loro disposizione per schiarimenti ed obbiezioni, sorse il socialista Cianfarra a ribattere la critica del marxismo fatta dall'oratore. Naturalmente, oltre i postulati marxisti che qui non riportiamo per brevità, egli difese e ridifese la tattica parlamentare dei socialisti odierni. E malignamente alluse alle "utopie" di "papà" Bakounine, dimenticate, secondo lui, oggi, mentre sopravvivono, quasi come scienza, le teorie marxiste.

Gli rispose con uno slancio veramente felice l'Evening, dicendo: Ah, certo, le teorie di Marx si digeriscono anche oggi dai placidi borghesi, perchè quelle teorie non compromettono e non mandano in galera. Ma le "utopie" sapienti di Bakounine restano temute e disconosciute, perchè il loro contenuto rivoluzionario vi costringe ad agitarvi, a muovervi, a ribellarvi!

Continuò poi una delle solite discussioni sul legalitarismo — non lo voglio chiamare socialismo — e sulla tattica anarchica. E parlarono Esteve, Ciancabilla ed Imparato da un lato, e Cianfarra dall'altro.

Anche una volta fu dimostrato nel modo più evidente che l'idea di raggiungere con mezzi legali l'avvento del socialismo è un sogno o da pazzi o da mistificatori, la storia insegnandoci che la borghesia non ha concesso la minima delle sue riforme, che soltanto dopo conflitti violenti. Fu dimostrato che la tattica parlamentare è inutile, perchè quando la borghesia vorrà, saprà disfarsi del parlamento incomodo. Per ora se ne serve anzi per valvola di sicurezza, per illudere il popolo, e farlo sperare nel ... vuoto. Fu dimostrato infine che la lotta elettorale assopisce e distrugge lo spirito d'iniziativa e lo spirito rivoluzionario delle masse, le quali, abituate ad attendere la manna dal cielo della deputazione, quando domani questa mancasse, non sapranno più dove dare di capo.

E il numeroso pubblico che gremiva la sala, dimostrò, con insistenti applausi, di aver compreso la verità delle nostre dimostrazioni.

Con poche, ma vibrate parole, Evening chiuse applaudito la discussione prolungatasi sino ad ora tarda.

Comunicato

Il compagno Evening proporrebbe a quei compagni, che intendessero d'averlo fra di loro per tenere conferenze, di mettersi in relazione coi compagni delle vicine località, a fine di coordinare un giro continuo, evitando così una ripetizione di spese ferroviarie.

I compagni desiderosi possono intanto inviare que' fondi disponibili alla Questione Sociale: *e nell'istesso tempo restano avvisati che di essi sarà dato resoconto, a volta a volta, sul giornale.*

Ed altri ancora

Io sottoscritto, stomacato dall'agire dei capi del partito socialista-legalitario di Trieste, dichiaro di non far più parte di detto pseudo-partito, perchè abbraccio le vere idee libertarie, le vere idee anarchiche, che uniche e sole potranno condurre la classe sofferente alla conquista della Libertà.

Trieste, 15 Gennaio 1899.

GIUSEPPE POSAR.

FOGGIA, 17 GENNAIO 1899

Ancora una sventura è capitata alla famiglia di Giacomo Angiolillo, il povero padre del nostro eroe. Un altro dei suoi figli, Adolfo, è morto quasi improvvisamente ai principii di quest'anno. Egli insieme a Giacomo formava il sostegno della famiglia, ed era, dopo la morte di Lilino, una delle più care consolazioni della madre, fu cui cuore certo non s'aspettava quest'altra così dura prova.

L'AMICO DI ANGIOLILLO

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Domenica 5 Febbraio, alle ore 3 pom., avrà luogo nel salone Helvetia, 56 Van Houten St., un meeting di propaganda organizzato dai gruppi tedeschi e olandesi, ma che riuscirà internazionale per l'adesione dei compagni italiani e francesi. Invitiamo quindi tutti i nostri compagni ad assistere a questo primo ritrovo festivo, che inizierà una serie di sistematiche riunioni di propaganda.

Gli oratori tedeschi annunziati sono John Most che parlerà sul "Socialismo Scientifico" ed Emma Goldmann che parlerà su "La Donna dell'Avvenire."

Per gl'italiani parlerà il compagno Pietro Bevegni (Evening).

++++

Nello stabilimento di tessitoria Frank e Dujen, di Paterson, è scoppiato uno sciopero di tessitrici, il quale perdura ancora. Ecco le circostanze che lo hanno motivato.

Il sabato 21 del mese scorso una novantina di tessitrici si riunirono per discutere su cose attinenti alla loro situazione di sfruttate, e specialmente per deliberare di fare adesione a un'Unione di mestiere. Questo rimputosi dal padrone, quando di lunedì si presentarono al lavoro, ne scelse e ne licenziò tre fra quelle che si erano mostrate le più attive nell'agitazione.

Allora, con esempio di ottima solidarietà, tutte le altre tessitrici si misero in sciopero volontario per dividere la sorte delle loro compagne. E fecero al padrone queste condizioni per riprendere il lavoro: Reintegrazione al loro posto delle tre compagne scacciate e aumento del salario di $1,25 per settimana.

Il padrone rispose negativamente. Ora però ha fatto alcune offerte individuali che sono state respinte. E lo sciopero dura ancora.

++++

La lega di resistenza territoriale dei tessitori italiani di Paterson, ci prega d'inserire il seguente comunicato:

"Avendo appreso dagli stessi delegati che dal Corpo Centrale dell'Unione dei tessitori non viene più riconosciuta la Sezione Italiana, ed approvandosi da noi stessi l'idea di far società da noi stessi, preghiamo caldamente i membri conciensiosi della nostra Sezione a tenere un'adunanza, per deliberare definitivamente in proposito su quest'idea.

Detta adunanza si terrà la sera del 14 febbraio 1899 alle ore 8 precise, nel solito locale di F. Mercandino, 283, Straight St.

L'AMMINISTRAZIONE."

++++

New London Conn.

I compagni di New London hanno deliberato nelle riunione del 29 scorso quanto segue. Essi hanno aperto una sottoscrizione speciale per la pubblicazione della "Conquista del Pane." E nello stesso tempo fanno a tutti i compagni degli Stati Uniti (gruppi o compagni isolati) la proposta di raccogliere fra loro, e anche fra i simpatizzanti desiderosi d'istruirsi, un obolo volontario, con quota non inferiore di 5 cents. In tal modo questa pubblicazione, per ora soltanto annunziata, sarebbe in breve un fatto compiuto, potendosi così con piccolo sforzo raccogliere i fondi necessarii.

Noi appoggiamo la bella iniziativa dei compagni di New London, ed invitiamo tutti gli altri a seguirne l'esempio. Pubblichiamo intanto una prima lista di sottoscrizioni fra quei compagni, i quali ci avvertono ch'essa continuerà nel prossimo numero.

V. Cravello 0,10, Ernesta Cravello 0,05, Marta Dondero 0,10, Jessie Levington 0,05, L. Camil[illegible] 0,10, A. Vescovi 0,10, M. Canestrari 0,2[illegible]ucci bardozzi 0,10, N. Camillucci 0,10 [illegible] G. Lombardo 0,10, G. Olivieri 0,10, F. Don[illegible] G. Romanasco 0,10, G. Olivieri 0,10, F. Don[illegible]ero 0,10, R. Sommariva 0,05, G. Gentili 0,10 [illegible] Totale $1,40.

New York

Giovedì 19 gennaio si adunarono alla pensione Bosi, 64 Mc Dougal St., numerosi compagni italiani, francesi e spagnuoli per decidere intorno a una festa, da tenersi in questa città, a beneficio dei due giornali: LA QUESTIONE SOCIALE e EL DESPERTAR. Fu deciso che una commissione di due compagni italiani, due francesi e due spagnuoli s'incaricherà delle modalità della festa e relativo programma.

La festa avrà luogo la sera del sabato 25 febbraio. Il locale non è stato ancora designato. Indubbiamente essa riuscirà una festa grandiosa per il concorso dei compagni di tutte le località vicine a New York. Invitiamo fin d'ora i compagni che vogliono concorrere con l'offerte di doni per la lotteria, a inviarli sin d'ora alla QUESTIONE SOCIALE, Box 639, Paterson, N. J.

++++

Lo sciopero degli allustratori di marmo di New York finì col licenziamento degli "scabs" (rimpiazzanti), e col richiamo al lavoro degli scioperanti, con pieno successo delle loro domande.

I padroni non hanno così tenuto conto del buon volere di coloro che si prestarono a mettersi di fronte ad altri operai, nella lotta fra questi e i padroni. E si accorgeranno quelli così ora, che non era sul campo meschino della concorrenza ch'essi avrebbero dovuto sostenere una lotta coerente ai loro principii, ma nel campo della propaganda e, occorrendo, dell'azione.

Elk Silk Pa.

I minatori di questa regione, addetti alla Merchand Co., si sono posti in isciopero da 3 settimane, richiedendo 80 soldi per tonnellata, mentre i padroni non vogliono accordarne che 20. Sono accaduti alcuni disordini. Lo sceriffo e una dozzina di deputati si sono recati sul posto, per ristabilire l'ordine, e far naturalmente l'interesse del capitalista.

AVVISI

A tutti i compagni che ci hanno inviato richieste dell'Almanacco: appena avremo ricevuto detto Almanacco illustrato, soddisferemo le domande.

++++

Abbiamo in vendita alcune copie del "Carabiniere, il prete e la vittima," a 50 cents la copia.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Soc[illegible]ale"

NEW YORK, N. Y.

A Fonzi 0,35, Lanet 0,25 [illegible], F Parosino 0,30 0,80

SY[illegible]

Silvio Av[illegible]ATONVILLE, ILL.

[illegible]0,10

PATERSON, N. J.

G Di Nardo 0,35,

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Paterson: Scheda num. 10; Collettore Giov. Tamaroglio — Pietro B. 1,00; B. Vineis 0,25; E. Bozzalla 0,15; G. Tamaroglio 0,25; V. Bruera 0,40; Bianco Secondo 0,50. A. Comerro 0,10; L. Prina 0,25; G. Graglia 0,10; Cain 0,25; Livorno Antonio 0,25; Emilio Garbaccio 0,25; Luigi Bianco 0,25; L. Cerruti 0,25; Gaudi Garbaccio 0,25: A. Germanetti 0,25; A. Tamaroglio 0,25; A. Guabello 0,50; G. Ciancabilla 0,50; Totale $. 5,75.

++++

Scheda num. 6; Collettore Guido Sella — Guido Sella 1,50; Sella Emilio 0,10; R. Rullian 0,25; M. Motta 0,25; E. Dubwesky 0,25; Luigi Granotti 0,25; Flap 0,30; A. Cerruti 0,25; C. Magliocco 0,25; Eugenio Simone 0,25; Carlino Magliocco 0,25; Abele Simone 0,25; Cost. Cerino 0,25.

Totale $. 4,40.

N. B. Si pregano coloro che hanno raccolto fondi a versarli al più presto possibile al Comitato, dovendosene far uso sollecitamente.

Avvisi

Essendo il giornale divenuto settimanale, preghiamo tutti i nostri corrispondenti e collaboratori di fare in modo che le lettere e gli articoli da pubblicare, arrivino ai più tardi il martedì.

++++

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre ide[illegible]mo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

++++

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

PICCOLA POSTA

Parigi.—F. V.—Ricevuto lettere, articoli grazie, continua. Farò quanto dici. Scriverò poi.

Paris.—Pouget.—Envoi 10 numéros chaque semaine au vendeur suivant: J. Planas, 815 1/2 Market St., Paterson, N. J. Peux avoir confiance. Envoi-nous ton échange régulièrement.

New York.—Solieri.—Ricevuta tua. Scritto e riscrivo all'amico.—Estevo.

Paris.—Désirons 5 ou 6 abonnements au "Journal du Peuple" dès son premier numero. Enverrons montant aussitot reçu première copie. Prière à quelque camarade de se charger de les faire adresser à la QUESTIONE SOCIALE.

Pinerolo.—P.—Bravo. Sta bene. Pubblicheremo. Continua mandare.

SOMME RICEVUTE

Paterson: Q. Canova 0,35, G. Rolli 0,25, S. Aimone 0,25—Joplin: P. Balestra 0,30,—Bessemer: M. G. Egisto 1,50, L. Rodigari 0,25—Wampum: D. Liatti 0,50—Krebs: A Bottino 0,25—Philadelphia: A. Dalango 0,25, G. Caporiccio 0,25, G. G. Giuliano 0,25—Scranton: A. Ruggiero 0,50—Allegheny: L. Costanzo 3,00—Roslyn: John Baptist 0,50—Red Lodge: E. Montanatti 1,00—New York: M. Damato 0,25—Roma: F Fire 1,50—West Hoboken, G. Mosca 0,50.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 563 West Broadway.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Gueghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2, Cours Belzunce

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JEAN GRAVE. **Le Basi delle Società** Soldi 5.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent

Jhon MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 14

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Ottima confessione! Non vi pare! La repubblica può far leggi intorno alla vendita e compera dei dominii; ma se i cittadini credessero bene di non osservarle, quelle leggi, in questo caso i dominii nè si acquistano, nè si vendono. Il che equivale al dire, che se non ci fossero leggi governative, i beni, non si potrebbero nè vendere, nè comprare. La quale espressione sarebbe formulata con maggior precisione se si dicesse: se non ci fossero le leggi governative regnerebbe la legge naturale. Non è dunque ciò che diciamo anche noi che i governi viciano mostruosamente la legge naturale! Togli i diritti di chi comanda, e chi può ancor dire: questa vigna è la mia! E appunto per i diritti usurpati da chi comanda, che la maggior parte degli uomini sono senza vigna, ed anche senza campo, senza selve, senza prati, senza giardini, orti, e . . . senza tetto! E . . . senza pane. . . . . !

Si è provato che gli uomini tutti sono uguali per natura, che tutti hanno lo stesso diritto alla vita, ed ai mezzi di mantenerla. Abbiam visto che in pratica la legge naturale è violata, che i governi colle loro leggi abolirono la comunanza dei beni, per farne proprietà privata, e che la violazione delle leggi naturali fatta dai governi è una usurpazione di diritto.

Vediamo ora se i privati possono cedere a qualunque titolo, il loro diritto all'uso dei beni. Prima di tutto avvertiamo, che tutti i beni essendo naturalmente comuni, nessuno avrebbe interesse di appropriarseli, come nessuno avrebbe motivo di privarsene. Sapponiamo dunque, che tutti i beni, invece di essere di uso comune, fossero divisi in parti uguali, e ciascuno fosse assoluto padrone della parte sua. In questo caso potrebbe un individuo alienare la sua parte di beni? In questa ipotesi la parte di beni di ciascuno, sarebbe per ciascuno l'unico mezzo di sussistenza; ora lo alienare il mezzo di vivere, è lo stesso che alienare la vita; questo contratto essendo illecito, è anche nullo per natura e per legge. Sapponiamo ancora, che il contratto sia valido. I figli del venditore non verrebbero spogliati del diritto di vivere senza loro colpa! Ora è chiaro che un individuo non può alienare i diritti di un altro. Dunque concludiamo: che se, nè i governi, nè i privati hanno diritto di trasferire i beni, che per natura sono comuni, in proprietà, in possesso esclusivo, particolare di alcuni individui, resta provato, che tutti i beni debbono essere di uso comune.

Nè mi si dica, che il voto della maggioranza forma, e tien luogo di diritto. Le maggioranze costituiscono la forza, non mai il diritto. Per troppo le maledette maggioranze soffocano il diritto, e calpestano la giustizia! E' appunto ciò che succede nei governi rappresentativi. E gli omenoni che ci governano non trovano altra soluzione, altro calmante alle loro indiscrete diatribe, che il vociare: sì voti; sì voti. . . ! E da quella parte che c'è un voto di più, là ci deve stare il diritto, la giustizia. E' un duello, nel quale non è la vita dei duellanti, che ci va di mezzo, ma è il sangue del povero operaio, che si sparge in quell'arena detta *Parlamento*. E' proprio il caso di ripetere la veridica sentenza di Montesquieu: "Sembra, mio caro, che le teste dei più grandi uomini si rimpiccioliscano quando sono radunate, e che là dove vi sono più saggi, vi sia meno saviezza."

Abbiam visto in questo capitolo, che il rendere di proprietà individuale, particolare i mezzi di sussistenza, è una aperta violazione della legge naturale; che perciò nè governi, nè privati hanno diritto di vendere o comprare, ciò che per natura deve rimanere per sempre di uso comune.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 11 FEBBRAIO 1899. Num. 98.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO $1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 176
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

L'emigrazione Italiana

Alle Colonie di Paterson e di altri siti

Ho inteso l'altra sera, qui in Paterson, parlare con enfasi dell'"onore" della colonia italiana. Perchè un povero diavolo d'italiano è stato imprigionato sotto l'accusa di avere aggredito una donna sulla pubblica via, i nostri bravi coloni hanno sentito subito il prurito di promuovere comizi e adunanze per difendere il loro "onore" d'italiani.

Sovratutto essi se la prendono con la stampa americana, la quale non risparmia dei complimenti a rovescio all'indirizzo degli sventurati figli d'Italia, tutte le volte che le ne capita l'occasione. E sta bene. Ognuno difende quello a cui tiene. Noi internazionalisti e cittadini del mondo, noi che ci sentiamo figli dell'umanità e non di un cantuccio di terra dove il caso ci sbalestrò, nascendo, non vogliamo per questa volta fare una colpa ai coloni italiani di difendere il loro onore nazionale.

Lasciamo dunque da parte il pregiudizio della patria, e rimaniamo giù terra terra, a far considerazioni che potranno parere più pratiche pei nostri ascoltatori.

Generalmente accade un fatto strano: questi disgraziati emigranti costretti, (almeno il 99 per cento), a ramingare alla ventura per terre straniere dalla fame acuta che li scacciò di patria, non appena saziato il loro appetito all'estero, sentono il bisogno d'immergersi in un bagno di patriottismo monarchico e governativo, con tali smorfie da far sdilinquire, e, in certi casi, da far nausea.

E abbiamo così quella fungaia di associazioni patriottiche dai titoli più servilmente monarchici, che inneggiano a tutta la barbara progenie dei Savoia, dalle illustri canaglie defunte, all'ultimo dei principini neonati, ancora smerdolato in fascie.

Poi, alteri dei loro stendardi, dei loro gonfaloni, delle lòro insegne carnevalesche, pretendono al rispetto e all'ammirazione più sconfinata da parte degli altri popoli civili.

Ora, io voglio tentare di far brevemente comprendere a questi bravi coloni superpatriottici, che, civilmente e socialmente parlando, essi hanno ben poco diritto all'ammirazione dei popoli.

In primo luogo v'è il fatto generale che gl'italiani, essendo nella loro patria il popolo più miserabile e più affamato della terra, sono costretti ad emigrare in numero infinitamente più grande che non ogni altro popolo. Questa mia affermazione non è campata nel vuoto, ma è basata sulle statistiche stesse del regio governo italiano.

Infatti i signori coloni non hanno che da sfogliarle, ed essi vi apprenderanno che, mentre la ricchezza privata dei cittadini delle altre nazioni, presa in media, s'intende, è calcolata da un minimo di 2642 lire (Austria) a un massimo di 6430 lire (Inghilterra), l'Italia, questa povera paria del concerto europeo, deve contentarsi di 1760 lire per ogni abitante!

L'Italia, la terra più fertile e più ricca d'Europa, produce minor quantità di frumento che non alcun'altro paese (10 ettolitri ogni ettaro), e questo perchè dei suoi 4,647,451 ettari di terreno, appena un milione vengono coltivati. Il resto è incolto, tanto per far concorrenza ai deserti d'Africa.

E così il numero degli emigranti ha passato in 20 anni (dal '76 al '96) i *due* milioni.

Ora, i nostri bravi coloni, dovranno riflettere che questo popolo immenso di *due* milioni di spostati, i quali si sparpagliano per il mondo, a far la concorrenza ai lavoratori indigeni, vendendo le loro braccia a più buon mercato che non ogni altro lavoratore, (e questo tutti lo sanno), non son certo fatti per cattivarsi la simpatia dei popoli in mezzo a cui si stabiliscono.

Ma c'è di più. Essendo il popolo italiano uno dei più abbrutiti nella sua patria, specialmente nella classe operaia, che è quella appunto che emigra, (giacchè i signori viaggiano, ma non emigrano), ne consegue naturalmente che l'emigrazione italiana è anche la peggiore di tutte le altre, per ignoranza e abbrutimento.

Non son io che lo dico, ma sono le statistiche regie e governative, le quali c'insegnano che gli analfabeti in Italia sono il 67 per 100 della popolazione. E' il regio console italiano Cav. Egisto Rossi, addetto all'ufficio di emigrazione di Ellis Island (New York), il quale ci apprende nelle sue statistiche non sospette, che dei 45 mila e più italiani emigrati agli Stati Uniti nel corso dell'anno 1897 — 98, il numero degli analfabeti si è elevato a circa 24 mila, cioè ad una proporzione del 52 per 100; e questa percentuale non è stato superata che dalla Turchia e dal Portogallo, che non hanno complessivamente fra entrambe nemmeno 4000 emigranti.

Ora, miei bravi coloni, come volete tutelare l'onore italiano presso altri popoli che sono più progrediti di noi, sotto tutti gli aspetti, e che sanno di esserlo?

Ma essi ci considereranno sempre come la feccia dell'emigrazione, o, tutt'al più, come delle brave e docili bestie da soma che si lasciano sfruttare senza lamentarsi. Ci chiamano accoltellatoril.... Ma se lo siamo! Se in Italia la percentuale dei fatti di sangue è pur essa più elevata che non negli altri paesi, ed è in aumento! Leggete, bravi coloni, le statistiche del comm. Bodio, e ne imparerete delle belle.

Ma, mi direte la colpa di tutto questo non è nostra. Ed ecco precisamente che mi date ragione, convenendo da voi stessi che voi non avete alcun onore da tutelare, poichè se esso, per un vostro pregiudizio, è da voi creduto offeso, non lo è per colpa e fatto vostro. No. Ma la colpa è del regio governo del nostro disgraziato paese, il quale mentre spende 314 milioni all'anno pel bilancio della guerra e 280 per la marina, e 15 milioni per lo stipendio reale (lista civile), non ne spende che 15 o 16 per l'agricoltura e nemmeno 40 per l'istruzione pubblica! La colpa, lo so, è del grazioso, governo monarchico che ci sgoverna, col nostro servile beneplacito, facendoci pagare in 25 anni 7601 milioni per spese ordinarie e straordinarie della guerra e della marina, più di 400 milioni per spese d'Africa e più di 350 milioni per la lista civile di sua maestà. Totale più di 8 mila 350 milioni di spese inutili, senza contare le spese più inutili ancora di burocrazia, impieghi, ecc. ecc. E tutto questo di fronte a soli 900 milioni spesi pure in 25 anni per l'agricoltura, industria, commercio ed istruzione pubblica!

Ed ora parlatemi d'onore nazionale, bravi coloni: parlatemi del decoro del nome italiano!

Ma hanno ragione gli altri popoli di deridervi e d'insultarci, giacchè, invece di sollevarci contro questo sistema odioso di saccheggio monarchico e governativo, quando la fame ci scaccia di patria, ce ne andiamo mendicando pane e lavoro in terre straniere; e qui invece di scagliar l'anatema contro il brigantaggio governativo del nostro paese, invece di suscitare nell'opinione pubblica delle altre nazioni una crociata d'indignazione contro di esso, facciamo i patriotti permalosi, e inneggiamo alle sudicierie e ai mostriciattoli di Casa Savoia e compagnia.

Altro che onore italiano!

G. CIANCABILLA.

Il momento rivoluzionario

Noi già l'attraversiamo; ed esso ormai si è annunziato sull'orizzonte sociale come la stella fatidica, il cui chiarore ci guiderà a nuovi cieli, a nuove conquiste per la nostra libertà. E nell'Europa decrepita ed esaurita lo si respira nell'aria, in quell'aria fumida e satura di elettricità, che ci fa sentire l'odore della battaglia. Vi è attualmente in tutta quanta la vita sociale qualcosa di straordinario e di nuovo: vi aleggia un'ansia indefinita di cose novelle, vi spira un soffio di slancio rinnovatore, che l'animo di ogni sofferente e di ogni libertario se ne sente rinvigorito e come affascinato. Il cuore vibra come ai momenti delle grandi emozioni e nella nostra coscienza un presentimento strano, indefinito, ci dice che questa fine di secolo ci riserba la data sorpresa della Grande Rivoluzione, che per tanti anni abbiamo sognata, intraveduta; e per l'avvento della quale tanti generosi dovettero incorrere nel sacrificio della loro vita, e la maggior parte di tutti noi soffrirono volenterosi carcere ed esilio.

E' forse la campana dell'ora solenne che batte i suoi rintocchi dell'appello finale?

* * *

Non ancora: noi siamo come in quelle giornate dei primi di Marzo, cioè al cadere dell'inverno, che se sono rallegrate dal sole, nell'aperta campagna, fanno subito sentire nell'anima l'ansia della primavera e l'attesa della sua venuta.

Oh! Il momento sublime della Rivoluzione che noi credevamo così lungi, è molto vicino a noi: la semenza da noi gettata, che sembrava caduta su di un terreno arido e sfavorevole, invece repentinamente ha incominciato a germogliare, e la mèsse rivoluzionaria già principia a biondeggiare e ci fa pensare ai giorni sublimi e febbrili della raccolta.

Anche oggi — scrivendo queste righe, esuli più che mai e lontani dall'Europa — alla mente ci si affaccia sorridente questa convinzione — come un antidoto, all'impressione penosa che ci procura, il fischio stridulo delle " sirene," che in quest'ora, anche qui, su questa terra di pretesa libertà, chiamano alla durezza del lavoro migliaia e migliaia di salariati, per la maggior parte inconsci a quale specie di esoso sfruttamento son soggetti.

* * *

Così noi, al momento di abbandonare l'Europa, e che dal ponte del piroscafo che ci trasportava alla volta di quest'America ne vedemmo scomparire le ultime terre, la potemmo salutare non coll'addio dell' esule sfiduciato, ma colla convinzione e la quasi certezza che non è tanto lontano il giorno, che gli avvenimenti ci richiameranno nuovamente colà.

E per corroborare questo nostro asserto, noi potremmo infatti sbozzare un quadro della situazione europea, se lo spazio qui ce lo permettesse, nel quale apparirebbe manifesta l'inevitabilità del cataclisma, e quasi da accettare fino ad un certo punto la teoria catastrofica di Karl Marx.

Niuna nazione, nessuno stato sfugge da questa situazione penosa, opprimente, piena d'angoscia e di privazioni, che costringe le masse più incoscienti del popolo a pensarvi sopra e a cercare di porvi riparo.

La retorica, l'effetto oratorio oggimai sarebbero un di più: la semplice constatazione dei fatti e le cifre stesse delle statistiche ci parlano chiaro sul bivio doloroso, cui siamo arrivati.

In consimile stato di cose, quindi, è evidente che non possiamo più oltre durare, e che il dilemma s'impone fatalmente:

O accettare un ricorso nel passato, ritornare a vecchi sistemi di tirannide ormai dimenticati e sottoporsi ancora al dominio della Borghesia, oppure inalzare arditamente il labaro della Rivolta, slanciarsi senza esitazione alcuna nel vortice rivoluzionario per riuscire all'estrinsecazione di nuovi sistemi sociali più liberi, più armonici, più equi.

L'Anarchia ci attrae, ci apre le braccia e nell'aureola radiosa di cui i progressi della Scienza la circondano ci seduce irresistibilmente, perchè soltanto in essa siamo convinti che principieremo a gustare la vera libertà.

Ci riusciremo ad accedervi?
Ne faremo noi la conquista?
Ci dimostreremo all'altezza della missione prefissaci?

* * *

I compagni ormai dovrebbero meditar seriamente sopra a tali questioni, che noi andiamo ponendoci.

Un'idea che ha avuto il potere di suscitare in pochi anni il più bel florilegio di martiri, un'idea che ha saputo ridestare tante convinzioni e tanto spirito di sacrificio, è segno che ormai è matura per la sua attuazione. E' segno che possiede in sè tanta forza da poter divenire forma e sistema sociale, un nuovo stadio insomma del progresso umano.

E come tale, il cuore e le speranze dei popoli già la salutano e la vedono disegnarsi ai loro sguardi.

Le calunnie borghesi, le stupide persecuzioni, le minaccie di sterminio nulla hanno fatto per arrestarne la sua marcia vertiginosa, luminosa, terribile, giustiziera. Le sue soste, i suoi arresti non sono stati che raccoglimenti momentanei per nuovamente attaccare con più veemenza la cittadella del privilegio capitalistico; e noi la vediamo questa " marea sociale " — un tempo i borghesi la chiamavano " fango " — che monta, monta sempre minacciosa e fiera.

Un nostro compagno la chiamò " Idra dai cenli tentacoli, " un poeta sociale " Briareo dalle cento teste; " e Arte e Musica, Poesia e Scienza, in quest'ora di decadenza e di scetticismo a lei si volgono — al l'Anarchia — per chiederle ispirazione, idee, fede.

Il suo simbolico vessillo ogni giorno che passa non vede che aumentare il numero dei suoi militi ideali.

Ma è appunto per ciò che i compagni tutti, indistintamente dovrebbero rallegrarsi dello sviluppo che vanno prendendo le giovani coscienze anarchiche, le quali se vogliono entrare in un nuovo campo d'azione non vogliono però intralciare il loro, nè ostacolare ad alcuno le proprie iniziative. Anzi, nella comunanza del lavoro di propaganda nei suoi molteplici aspetti, nel raggiungimento precipuo dei diversi intenti che ciascuno si prefigge, e nell'armonia per l'estrinsecazione di tutte le energie diverse a favore della causa, potrà risultarne un' opera immensa, proficua, altamente pratica da spaventarne tutti i governi e tutte le classi dominanti.

Noi siamo eminentemente rivoluzionari, e per ciò non dobbiamo temere d'andare troppo lontani nel nostro lavoro di demolizione.

Ricordiamoci, così scriveva molti anni indietro E. Reclus, che la maggior parte di noi — anche quando ci crediamo completamente scevri di pregiudizii — non siamo ancora che dei prodotti del passato; e che, forse, i più avanzati di noi, come oggi, non saranno domani che dei frutti della reazione rivoluzionaria.

Oh, sì! poniamo tutta quanta la nostra fiducia nella Rivoluzione, tentiamo di scuotere l'apatia delle masse operaie con tutti i mezzi possibili acquistandone le simpatie e la fiducia; e facciamo in modo che tutte le nostre attitudini e le nostre energie si svolgano a completo detrimento dell'autorità. Perchè di questo mostro, di questa peste è necessario distruggere ogni vestigio, ogni traccia, se veramente aneliamo all'anarchia e noi stessi vogliamo risultare anarchici.

E sopratutto bisogna evitare ogni errore del passato, sfuggire a quell'errore fatale che di tutte le rivoluzioni avvenute fino ad oggi ne ha fatte tutte quante un'inutile ricopiatura l'una dell'altra, onde più che alla sostanza e alle radici del male hanno mirato agli effetti plateali e alle astrazioni metafisiche di una libertà e di un'eguaglianza nominali, che nel miraggio di parole e di statuti sancivano diritti e rivendicazioni effimeri, perchè nel fatto poi venivano smentiti o paralizzati dagli effetti stessi o dalle situazioni dell'ambiente.

Fa duopo dunque finirla una buona volta coi rivoluzionari " del levati di lì che ci vuo' stare io," non dare nessun quartiere ad ogni istinto reazionario, che anche incoscientemente, si volesse infiltrare nell'opera nostra de demolizione.

Al lavoro, adunque, compagni! Raddoppiamo di fiducia, di speranza, d'iniziativa, centuplichiamo i nostri sforzi, le nostre speranze; e nella fede assoluta " alla forza che trascina il mondo " per ora salutiamo la redentrice del genere umano dalla schiavitù borghese.

E solo la forza — questo fattore generatore di ogni progresso e di ogni trasformazione naturale — potrà farci conquistare l'anarchia, liberandoci dalle tre piaghe che sotto il nome di " proprietà, governo e religione " in tutti i tempi e sotto tutti i sistemi fabbricarono il dolore e la miseria universale.

EVENING.

Ancora a proposito di Unioni operaie

Mi pesa il non potere esporre le mie idee nella QUESTIONE SOCIALE su certi argomenti importanti, nel momento stesso che vengono trattati dai compagni che sono sul luogo; ma io penso che se anche giungo in ritardo, non mi si negherà lo spazio per esprimere il mio pensiero.

Mandai già un articoletto sulla questione delle associazioni, che spero sarà stato pubblicato; e ora vedendo che la questione continua e che si pongono innanzi ragioni nuove per combattere la partecipazione dei compagni alle associazioni operaie (Vedi N. 92) mi pare opportuno considerare seriamente se tali ragioni sono inoppugnabili.

Si afferma che la nostra partecipazione alle associazioni operaie, " rassomiglia come due goccie d'acqua all'azione dei socialisti legalitari che prendono parte alla lotta elettorale. Anch'essi — si soggiunge — riconoscono che il Parlamento esercita una funzione inutile e sopratutto dannosa, anch'essi ritengono che lo si deve distruggere ecc., ecc. confessano che l'agitazione parlamentare ed elettorale non ha altro scopo che la propaganda... e continuano a farsi eleggere deputati."

Lasciamo a parte le elezioni che non hanno alcun riscontro nel nostro caso, perchè non abbiamo bisogno di andare nè di chiamare all'urna nessuno per entrare nelle associazioni e veniamo al resto che è la parte sostanziale.

Prima di tutto non è esatto che tutti i socialisti dicano di accettare la lotta elettorale a scopo di propaganda, nè che vogliano distruggere il parlamento; anzi le decisioni dei congressi socialisti di tutti i paesi, sono là ad affermare che si fa la lotta elettorale per conquistare i pubblici poteri.

Perciò la cosa è ben diversa dal nostro, perchè noi, in ogni caso, entrando nelle associazioni non miriamo a conquistar nulla, nemmeno il ben meschino potere di essere alla direzione delle associazioni stesse. Noi, partecipando alle associazioni, ci mettiamo a contatto dei compagni di lavoro e di sfruttamento e cerchiamo di aprir loro gli occhi per liberarsi dai padroni di ogni sorta, sia dal lato economico, che dal lato politico, mentre i socialisti che entrano alla camera vanno fra borghesi ad aiutarli a fare delle leggi contro il proletariato.

Noi, quindi, operiamo in maniera da persuadere gli operai che sono essi la forza, e che in se stessi solo debbono confidare, mentre i socialisti mantengono il proletariato nella fede dei rappresentanti, e quel che è peggio nel rispetto della legge, anche quando essa è emanata dall'immensa maggioranza borghese.

E dato anche che una parte di socialisti (non i capi, cioè i deputati) creda che si possa entrare al parlamento a scopo di propaganda pura e semplice, noi vediamo che vengono smentiti da quelli che ci sono, a meno che non intendano per propaganda le orazioni opportunistiche sciorinate di tanto in tanto, tra il sarcasmo delle Camere di ogni paese.

Ma oltre a ciò vi è una considerazione da farsi, ben più importante, e cioè che alla Camera non ci possono andare che quei tanti uomini stabiliti, i quali quindi sono dei privilegiati; che la Camera significa il potere, vale a dire che coloro che la compongono si arrogano il diritto di dettar leggi a tutti, dico tutti, i cittadini, i quali hanno l'obbligo assoluto di sottomettersi non solo alle leggi, ma anche ai soprusi, agli arbitrii dei governi.

Le associazioni, invece, non dettano leggi, se leggi si possono chiamare, che a coloro che ne fanno parte, i quali hanno tutti quanti il diritto di partecipare alla discussione di quanto si stabilisce, quindi è tolta ogni imposizione vera e propria.

Ma anche quando si volesse far passare per imposizione il deliberato di una maggioranza qualunque, coloro che sono alla testa della Società non hanno a loro disposizione nè sbirri, nè soldati, nè tribunali, nè carceri per far rispettare le deliberazioni prese.

E mentre alle leggi dei governi non si può sottrarre nessun cittadino (meno i commendatori e complici) l'operaio si può sempre liberare dall'osservanza di una decisione che non approva, uscendo, alla peggio ipotesi, dalla Società. Quindi da una Società operaia, si può sempre uscire, ma proviamo un po' ad uscire dalla società borghese, se ci riesce!

Noi sortiamo, ad esempio, dall'Italia e andiamo in Isvizzera, in Francia, in America, ma troviamo sempre e poi sempre la stessa società borghese che ci stringe e ci opprime e che siamo costretti a subire, si chiami essa monarchica o repubblicana.

Vedete dunque, o compagni, che a forza di sottilizzare si va a finire al paradosso, in forza del quale ci scostiamo dalla realtà della vita, ci isoliamo nella contemplazione mistica di un ideale, come tanti barnabiti, facciamo del bizantinismo e lasciamo la strada libera ai politicanti di trascinare le masse operaie ai loro fini.

Questo è il risultato di una tattica che vuol essere intransigente ed è invece tattica d'isolamento e d'impotenza.

E guardate, se non è vero che il paradosso è la base del ragionamento, quando si vuol sostenere una tesi contraria ai nostri fini.

Si dice, trattandosi di operai associati, "sono questioni d'interesse privato, che hanno solo rapporto colla lotta per l'esistenza. Ma l'ideale e la propaganda debbono essere fuori da queste lotte."

Che il partecipare alle associazioni sia questione d'interesse privato, dimostrai già nell'altro articolo inviato, che è un errore; e se non bastassero le mie parole, lo dimostra il fatto d'aver rapporto colla lotta per l'esistenza: la quale lotta non la combatte solo qualche individuo, ma tutti siamo costretti a combatterla, onde l'interesse privato scompare, o meglio, viene assorbito dalla lotta per l'esistenza, nella quale il proletariato è tutto quanto più direttamente impegnato.

Ora come può darsi che l'ideale e la propaganda debbono essere al di fuori di queste questioni, cioè di questa lotta?

Ma scusate, se l'ideale anarchico è sorto, si è in conseguenza di questa lotta micidiale e coll'intento di por fine ad essa; e se la propaganda nostra la esercitiamo con qualche successo, si è perchè si basa nella critica dei mali della società presente, vale a dire sulla lotta per l'esistenza.

Certo che se vogliamo separarci dalla lotta per l'esistenza, come da cosa che non ci riguarda, allora è naturale che trascuriamo non solo le associazioni operaie, ma possiamo addirittura chiuderci in un convento ad inalzar preci al l'ideale anarchico, in attesa che il Messia venga dal cielo a stabilirlo sulla terra.

Amici miei, persuadetevi, la nostra azione non può e non deve essere limitata ad una specie di esercizio religioso; no, noi dobbiamo essere dovunque il lavoratore conviene e si aggruppa allo scopo di lottare contro il capitalismo, per indicargli la via che deve percorrere. Nè io vedo che entrando, con questo scopo, nelle associazioni si compromette o si facciano restrizioni dei nostri principii, quando siamo là appunto per affermarli e per attirare ad essi nuovi compagni.

A parte dunque il bizantinismo e il paradosso e all'opera per l'Anarchia!

F. V

Il compagno V. Cravello, di New London, nell'intento di esaurire questa polemica, mi autorizza a riassumere un suo articolo inviato giorni fa alla Q. S. Ciò che io farò fedelmente, seguendo l'ordine stesso delle sue argomentazioni.

L'amico Cravello è favorevole alla partecipazione degli anarchici alle unioni ope-

raie, sopratutto allo scopo di farvi della propaganda dei nostri principii, e cercare di attrarre la massa lavoratrice sulla via della propria emancipazione. Egli crede necessario di parteciparvi anche perchè crede inevitabili e logici gli scioperi, sia per un aumento di paga, che per togliere questo o quell'abuso padronale. Quindi per scioperare è, secondo lui, necessaria l'organizzazione degli operai in leghe di resistenza. Però egli stesso riconosce che "la maggior parte di questi scioperi vanno perduti" perchè non vi è coscienza operaia. (Ed io penso, caro Cravello, che questa coscienza non siano le Unioni operaie che la formino, ma la convinzione dell'Idea soltanto). Il Cravello crede anch'egli che lo sciopero pacifico finirà quasi sempre colla sconfitta dei lavoratori, come avviene ora in gran parte, dopo una lotta accaneiante di settimane e mesi.

Però dice Cravallo che anche questi successi saranno sempre per noi vittorie, in quanto che dimostreranno una volta di più che, senza la forza, padroni e governi non cederanno mai, e gli operai ne usciranno sempre più coscì dei loro diritti e della loro forza. Non crede Cravello che in queste lotte delle associazioni di mestiere si perda di vista lo scopo finale dell'Idea, ma anzi si sviluppa nelle masse lo spirito rivoluzionario, impedendo ai socialisti di sfruttare, pe' loro fini elettorali, le Unioni operaie. Si deve, secondo il nostro compagno, entrare nelle Unioni, appunto per demolire lo spirito di autorità, di tirannia, la corruzione, ecc., che ora vi regnano. (Questo sta bene in teoria, ma in pratica!...) Non bisogna tenersi lontano da tutte le lotte che non sono puramente anarchiche, per non essere assoluto, altrimenti, come disse Pallavicini, bisognerebbe uccidere o farsi uccidere.

Per dimostrare l'efficacia di questa lotta nelle Unioni Operaie, cita Cravello la propaganda dell'*Agitazione*, e il successo che, secondo lui, essa ottenne, divenendo in poco tempo "l'organo teorico e pratico del socialismo anarchico."

Ed ora due parole ancora per mio conto tanto per concludere. Io non intesi mai di dire che un compagno, il quale appartenga alle Unioni operaie abbia rinunziato ai suoi principii, e sia per questo meno anarchico di me o degli altri che non credono utile questo mezzo di lotta.

Soltanto io penso che l'educazione che l'individuo riceve in questa sterile lotta delle leghe di resistenza e altre associazioni operaie, è eminentemente autoritaria. Io penso che l'azione dell'anarchico nelle unioni operaie, o deve essere un'azione conservatrice, se egli vuole mantenere l'unione, o qualora essa sia un'azione rivoluzionaria ed anarchica, ciò implica necessariamente la distruzione dell'unione. Infatti l'anarchico dovrà far capire ai compagni dell'Unione, che la lotta per le riforme immediate è inutile, e che solo la lotta per il comunismo e per l'anarchia gli darà il benessere. E allora a che scopo sciuparsi ed esaurirsi in questa assurda lotta legale del vaso di terra, che è l'operaio, contro il vaso di ferro, che è il padrone?

Non è possibile dunque che la lotta extra-legale o rivoluzionaria. E se l'Unione entra in questo campo, essa si mette di fronte all'autorità e viene soppressa. Gli amici d'Italia, che hanno visto sciogliersi e processarsi perfino le cooperative e le Camere del lavoro, ne sanno qualcosa.

O l'anarchico fa nelle Unioni operaie una lotta conservatrice, e allora viene a transazioni e a rinunzie che non hanno più a che fare coll'anarchia. E in tal caso lo trovo l'anarchico unionista inconseguente e illogico. I socialisti sì, che sono logici. Perchè essi sostengono, e con ragione, che, per la conquista delle riforme e dei pretesi miglioramenti immediati si deve usare di tutti i mezzi utili. E un mezzo utile sono certo in tal caso il Parlamento, i Consigli comunali, ecc. Infatti, se una riforma operaia deve essere promulgata come legge, come si può fare a meno di chiedere l'intervento e l'appoggio dei deputati amici?

Ne converranno gli anarchici: non si può mica strappare una misera riforma con un movimento rivoluzionario; nè si può fare una rivoluzione per ogni miglioramento che la classe operaia richiede. Quindi è necessario nella maggior parte dei casi il cercare di ottenerli legalmente. Ed ecco la necessità dell'azione parlamentare. Ed ecco il perchè i socialisti hanno ed avranno sempre la preponderanza nelle associazioni operaie. Perchè sono più logici degli anarchici unionisti. Infatti, con qual mezzo, per esempio, gli anarchici faranno applicare in un dato paese il regolamento delle otto ore di lavoro? Con una rivoluzione? E' roba da ridere. Con uno sciopero? Abbiamo l'esempio dell'inutile tentativo dei meccanici di Londra, che hanno scioperato parecchie diecine di milioni, ed hanno perduto la battaglia contro i capitalisti coalizzati.

L'unico mezzo sarebbe l'azione legislativa. E allora qual contegno debbono tenere gli anarchici? O venire al compromesso e alla transazione di trescare col parlamentarismo, o esercitare un'azione negativa che li faccia uscire dalle unioni.

E' per evitare questo pericolo di venire, a forza di transazioni, sino ad accettare logicamente l'azione legalitaria per ottenere riforme immediate le quali a nulla giovano, come già dimostrai, chè io sono d'avviso che gli anarchici debbano esercitare la loro azione di resistenza e di propaganda asso lutamente fuori di queste conventicole semi-borghesi dette Unioni operaie.

C'è un immenso campo d'azione da mietere, anche all'infuori di esse.

Perchè questo è inevitabile. O l'anarchico è capace di resistere alle funeste tendenze autoritarie e legalitarie delle Unioni, e deve, quando vedrà inutile l'opera sua, uscirne, o, nel caso eccezionale, in cui l'Unione lo seguisse, condurla allo sfasciamento; o, se è un individuo non abbastanza forte e resistente, si piegherà e cederà, lo ripeto, per fatalità di una logica funesta. Guardate l'esempio di Merlino e di tanti altri.

I socialisti sì, sono logici: perchè essi lottano nella legalità, e inoltre fanno delle povere associazioni operaie, tante agenzie elettorali. Quand'io militavo nel partito socialista, accettavo questo metodo di lotta, tanto che, benchè professionista, cercai con altri compagni d'introdurre una sezione di giornalisti alle Camera del Lavoro di Roma e, respinta questa proposta, m'iscrissi di straforo nella sezione dei commessi di commercio.

Ma per gli anarchici che vogliono partecipare alle Unioni Operaie, non v'è, secondo me, che un dilemma: o spezzarsi o piegarsi.

G. C.

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo il piacere di annunziare ai compagni che da questo numero la tiratura della Questione Sociale *e' salita da 3000 a 3500 copie, stante le numerose e continue richieste di nuovi invii e di aumenti, che ci pervengono dagli Stati Uniti e dall'estero.*

Questo e' confortante, perchè indica il progresso rapido dell' idea, e l' utilità' feconda della nostra propaganda. Però siamo sempre di fronte alle piu' urgenti necessità' finanziarie, e in questo momento in cui piu' ci viene manifestato il bisogno della nostra propaganda, e per conseguenza le nostre spese debbono aumentare, non c'e' da parte dei compagni un corrispondente concorso di contributo finanziario.

Non vogliamo ripetere l'appello del numero scorso; ma riflettano i compagni quale danno sarebbe, se il nostro giornale dovesse proprio in questo momento, o sospendere o ritardare la sua pubblicazione settimanale!

Cio', vogliamo crederlo, non avverra' perchè i compagni provvederanno, sia inviando il saldo degli abbonati, sia rendendo abbondante la sottoscrizione permanente.

Avendo esaurito l'ultimo numero per abbondanza di richieste, preghiamo gli amici e i compagni che avessero delle copie vendute di detto numero (27) d'inviarcele sollecitamente, per tenerle a disposizione dei nuovi richiedenti.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ITALIA

RAGODIN *Gennaio, 1899.*

Credo non vi sarà discaro di sapere qualche cosa dell'Italia, che voi foste costretti a lasciare per non crepare di fame. Il nostro governo militare continua la sua opera reazionaria e secoli di prigione fa cadere sulle spalle dei poveri lavoratori che si ribellano. Abolita la libertà di stampa, lo statuto stracciato in mille modi, la libertà di pensiero bandita, ogni cittadino non è mai sicuro di dormire nel suo letto alla sera. Ed a leggere i giornali borghesi invece pare che tutto vada per la migliore, perchè asseriscono con comica serietà che l'Italia si avvia verso la prosperità. E' ben vero che abbiamo ancora qualche disorganizzazione in Sicilia e nelle Puglie, ma crisi passeggiere queste, essi dicono, son cose che passano presto. Ed intanto in Sicilia il popolo si leva chiedendo pane, ed a Nicosemi appicca il fuoco ai casotti daziari ed al municipio; e per calmare gli animi ci vuole proprio quel buon uomo di Pelloux che invia sul posto un reggimento di buoni tiratori, i cui colpi di fucile aggiustano tutto, e l'Agenzia Stefani può tranquillamente annunziare che "l'ordine è ristabilito."

Le prigioni rigurgitano di vittime del pensiero, nobili animi intisichiscono fra le celle dell'ergastolo e sulle aride isole del Mediterraneo, mentre l'imbecille, il degenerato, che si dice nostro re, passeggia impunemente per l'Italia insultando ogni giorno i miseri lavoratori col suo ozio sfacciato.

Noi vediamo i giornali di ogni colore andare in brodo di giuggiole nell'enumerare le vesti che portava la moglie del degenerato, che chiamano la regina, nei ricevimenti natalizii; e cantare a perdifiato il prodigio di coraggio che dimostra il duca degli Abruzzi (loro degno nipote) nell'arrischiare l'inutile sua vita ad una esplorazione al Polo Nord, che tra parentesi sarà una seconda edizione dell'esplorazione sull'Alaska. Le nostre madri non trovano di che sfamarsi, e questa famiglia di vampiri si accresce ogni giorno di un rampollo ed ingoia da se sola il nutrimento di mille famiglie lavoratrici.

Qual cumulo di odio deve formarsi nel petto di noi, paria dell'umanità, ribelli del pensiero, che queste infamie sentiamo più di tutti; e come agogniamo ad una pronta vendetta!

L'annunziata amnistia è venuta qualche centinaio di vittime furono liberate, ma quanto insulto in quest'amnistia! Essa fu largita in atto di perdono, quasi fossimo noi che dobbiamo chieder perdono, e per farci sentir meglio la sua onnipotenza brutale i giornali celebrano la generosità del monarca.

Compagni lavoratori dell'America, voi che costì siete più liberi di noi, unitevi tutti sotto il vessillo della rivoluzione, e quando vi chiameremo, venite, volate qui. Sarà il dramma finale che incomincia, apprestateci armi, voi che potete procurarvene, le pietre dei selciati nulla potendo contro la regia mitraglia.

Oh, le fiammate di gioia che faremo di questi bei palazzi che deridono la capanna povera, come rideremo nel vedere impallidire coloro che finora ci trattarono da schiavi!

Noi attendiamo fidenti e lavoriamo, affrontando manette e ergastolo e opereremo con più lena se ci sappiamo da voi sostenuti.

Evviva la rivoluzione!

++++

DA PARMA *Gennaio, 1899.*

PARALIPE

La questione d'Africa, o per meglio dire, la commedia di Menelich torna a galla.

Un finto dissidio è sorto tra Menelich e Mangascià, e il governo d'Italia che credeva di poter felicemente rappresentare la sua parte di non intervento, si ritrova obbligato di fare indossare nuovamente ai proletari l'uniforme e mandarli a farsi scannare per ordine espresso di Sua Bassezza Reale.

La guerra, a me sembra, più che una questione politica, un Montecarlo in grande, una roulette dell'alta finanza, riserbata ai banchieri ed ai fornitori, speculanti sulla pelle del proletariato combattente.

La commedia africana ingrosserà visibilmente i grandi patrimonii dei fortunati frequentatori del luogo che viene chiamato Borsa. I vampiri ingrosseranno i loro vitosi patrimonii col denaro rubato al proletariato che soffre, si affanna e muore sgozzato ... per la bisca africana.

Tutto questo pare non faccia impressione ai difensori del legalitarismo; tutti i loro sforzi si riducono per la sola conquista del potere e non ad istruire le masse per renderle cosciente.

Abbassate la maschera, o mestieranti del socialismo e dite che volete educare le masse ad esclusivo profitto vostro. Altro che educazione: non sentite il grido affannoso di migliaia di padri, di donne, di bambini chiedenti pane?

A sentire i vostri discorsi fremiamo di rabbia; in Italia tutti gli operai sono disoccupati e immiseriti, per conseguenza non desiderano che di scendere in piazza; speriamo che presto si rinnovino i fatti della primavera dell'anno scorso e che il popolo non chiegga umilmente come vorrebbero i legalitari ma si impossessi di tutto ciò che gli appartiene.

Il socialista "Pyrrhonius" si crede offeso da me, perchè nella biografia di Michele Angiolillo, cominciata a pubblicare dall'"Avvenire Sociale," ho scritto che egli commise un atto di malafede quando chiamò "fanatico" il nostro caro compagno. Sì, lo ripeto ancora una volta. Ammetto che nel "Mefistofele" Pyrrhonius abbia preso le mie difese quando i carabinieri di Bovino mi picchiarono, ma la mia nota imparzialità non mi permette di dire che egli, nel suo giornale, ha difeso anche Michele. Egli l'ha chiamato fanatico, e questa parola, anche nell'accettazione più larga, distrugge completamente la buona intenzione che egli aveva di non dare addosso a Michele Angiolillo. Debbo, è vero, riconoscere che Pyrrhonius ha preso 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa per aver protestato in mio favore contro i carabinieri di Bovino e che per questo egli si trovi in esilio — ciò che mi dispiace davvero; — ma io avrei avuto un più gran piacere se egli avesse sofferto e se soffrisse tutto ciò per aver difeso sinceramente, francamente, lealmente Michele Angiolillo.

Questo per Pyrrhonius.

Quanto alle insinuazioni, che sono state fatte contro di me, presso persone a me dilettissime, all'unico scopo di demolire le mie più care affezioni e di spezzare una volta per sempre il mio cuore (e vi si è riuscito), non rispondo nemmeno una parola.

ROBERTO D'ANGIO'.

Comunicato

Il compagno Evening proporrebbe a quei compagni, che intendessero d'averlo fra di loro per tenere conferenze, di mettersi in relazione coi compagni delle vicine localita', a fine di coordinare un giro continuo, evitando cosi una ripetizione di spese ferroviarie.

I compagni desiderosi possono intanto inviare que' fondi disponibili alla Questione Sociale: *e nell'istesso tempo restano avvisati che di essi sara' dato resoconto, a volta a volta, sul giornale.*

Torniamo a ripetere che tutto cio' che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 630 Paterson N. J.

Per sovrabbondanza di materie rinviamo al prossimo numero molti articoli, corrispondenze, ecc. e, fra l'altro, alcune risposte a varii giornali, che amano spropositare sull'anarchia e sugli anarchici.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Un giornalettuccolo di Paterson insinua bugiardamente, senza avere il coraggio di prenderti di fronte, che nella tua nota di cronaca sullo sciopero Little, tu parlavi di "diserzione di scioperanti" e di "gratificazione." Ebbene in tutta la tua nota non c'è una sola volta accennata nessuna delle due parole, nè vi è una sola frase che alluda al senso di esse, come in detto giornalettuccolo è espresso.

Vi si parlava solo del malcontento generale cagionato da questi eterni scioperanti, che, senza fare nessun'agitazione, nessun'atto di energia e di rivolta, vivono cedendo alle spalle degli altri sfruttati.

E questo è verissimo, e questo ti riconfermiamo, giacchè siamo persuasi che non è colle braccia incrociate e pacificamente, di fronte ai milioni del capitalista, che si risolvono gli scioperi. E se vi sono degli operai che vogliono scioperare, senza avere il coraggio di agire, essi non hanno il diritto di contare eternamente sulla generosità dei loro compagni di lavoro, sfruttati anch'essi, i quali, coscienti dei loro diritti, amano di essere solidali con degli uomini energici e non con dei rassegnati.

Lo sciopero dei meccanici di Londra, che sfruttò parecchi milioni al proletariato internazionale, ed asciugò le tasche di molte associazioni operaie, è stata per noi una grande lezione. Il soldo non può lottare col biglietto da mille. Però il ferro ed il fuoco lo possono.

A buon intenditor...

MOLTI TESSITORI.

++++

Lo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Frank-Dujan è finito, come la maggior parte degli scioperi purtroppo finiscono, cioè in un insuccesso quasi totale. Le scioperanti hanno ottenuto qualche piccolo aumento di salario, ma non hanno potuto ottenere ragione alla loro solidarietà, per la quale si erano messe in sciopero. Le loro tre compagne licenziate non sono state riammesse al lavoro; e le scioperanti hanno dovuto inchinarsi alla prepotenza del capitale sfruttatore, che non permette loro nemmeno di discutere dei loro interessi, anche fuori del lavoro.

++++

Come annunciammo, Domenica scorsa ebbe luogo all'Helvetia Hall, l'annunziato meeting internazionale. La sala era affollata di più centinaia di persone di ogni nazionalità. L'oratore tedesco John Most mancò al convegno, e lo seppi un altro oratore. Parlò quindi applauditissima in inglese la compagna Emma Goldmann, la quale sviscerando il tema "La donna dell'Avvenire," ottenne un successo indescrivibile. Quando alla fine della conferenza invitò i contradditori, e specie i socialisti, a muovere obbiezioni, nessuno osò parlare. E si che di socialisti americani c'era un gruppo al completo!

Prese quindi la parola il nostro compagno Evening in italiano, demolendo la tattica evoluzionista dei socialisti, parlando della schiavitù economica e politica del proletariato. Fu anch'egli applaudito.

Negl'intermezzi suonò scelti pezzi di musica la nostra "Simpatica." Dopo la riunione, fra un più ristretto numero di amici vi fu, su proposta di Emma Goldmann, uno scambio d'idee sulla proposta di formare gruppi internazionali di compagni, per essere affiatati ad ogni occasione, lanciar manifesti, ecc.

Insomma ottima giornata per la propaganda.

++++

Per cura del gruppo comunista di lingua olandese si daranno qui in Paterson quattro conferenze di propaganda, alla sala Liberty, 1 Arch Street. Oratore è il compagno Douwe Boersma, e la prima conferenza avrà luogo domenica 12 corr. sul tema: "Che cosa sono Anarchia e Comunismo."

Nelle altre conferenze si svolgeranno i seguenti temi: II La Proprietà; III Lo Stato; IV La Chiesa.

++++

Facciamo speciale invito ai compagni di non mancare alla riunione del prossimo mercoledì 15, dovendosi discutere di cose importantissime.

++++

La lega di resistenza territoriale dei tessitori italiani di Paterson, ci prega d'inserire il seguente comunicato:

"Avendo appreso dagli stessi delegati che dal Corpo Centrale dell'Unione dei tessitori non viene più riconosciuta la Sezione Italiana, ed approvandosi da noi stessi l'idea di far società da noi stessi, preghiamo caldamente i membri componenti della nostra Sezione a tenere un'adunanza, per deliberare definitivamente in proposito su quest'idea.

Detta adunanza si terrà la sera del 14 febbraio 1899 alle ore 8 precise, nel solito locale di F. Mercandino, 283, Straight St.

L'AMMINISTRAZIONE."

New York

Il Comitato per l'organizzazione della festa del 25 febbraio, a beneficio dei due giornali LA QUESTIONE SOCIALE e EL DESPERTAR ha diramato la seguente circolare:

Compagni,

Dopo la feroce repressione dei Governi Europei ben pochi son i giornali anarchici Italiani e Spagnuoli che hanno vita nella tanto decantata Europa. è nostro dovere quindi di cercare tutti i mezzi onde potere mantenere colà vivo il fuoco dando una vita certa ai giornali che qui più o meno liberamente possiamo pubblicare.

Perciò i compagni Italiani e Spagnuoli decisero di tenere questa festa a favore dei due giornali LA QUESTIONE SOCIALE e EL DESPERTAR; esortiamo quindi voi di fare tutti gli sforzi possibili onde ottenere un buon successo.

IL COMITATO.

N. B.—I compagni sono pregati di inviare qualche oggetto per la lotteria.

I doni si ricevono a

New York, No. 84 Mac Dougal Street.

Paterson, Questione Sociale, 235 Straigh Street

West Roboken, Nicola Quintavalle, Savoy St. near Spring Street."

La festa avrà dunque luogo la sera di Sabato 25 corr. alla Brocker's Assembly Room, 359-361 Broom Street, New York. Il programma di essa è variatissimo, comprendendo musica, canti, recite, declamazioni, in italiano, francese e spagnuolo Il prezzo del biglietto è di 50 cents, avendosi diritto anche all'ingresso gratuito delle signore, e ad una cena che sarà servita a mezzanotte, dopo la quale seguirà il ballo.

Interverrà naturalmente la nostra brava musica "La Simpatica." E si prevede un numerosissimo concorso di tutti i compagni ed amici di New York e vicinanze.

Brooklyn N. Y.

Si è qui costituito fra i compagni italiani un nuovo gruppo anarchico "Germinal Club," con sede a 438 Park Avenue.

Lunedì sera, 20 corr., alla 8 pm. avrà qui luogo, alla Garfield Hall, 427 Many Avenue, Cor. Walton St, una conferenza in inglese dalla compagna Goldmann sul tema: "Autority versus Liberty" la stessa che fu proibita a Barre, Vt. Parlerà anche in italiano il nostro compagno Evening sul tema "Proprietà e Governo."

Philadelphia, Pa.

E' in mezzo a noi la instancabile propagandista, compagna Emma Goldmann, la quale sta compiendo un corpo di 9 conferenze popolari in inglese e in tedesco.

Eccovi l'ordine e il tema delle conferenze: Mercoledì. 8 Febbraio—La potenza dell'Idea (in inglese.]

Venerdì, 10.—La critica dell'etica,—id.

Domenica 12, alle 2 pom.,—La politica e la sua influenza corruttrice sull'uomo.

Domenica, 19—Alle 7,30 pom.: L'origine del male,—id.

Lunedì, 13,—La potenza dell'Idea,—in tedesco.

Mercoledì, 15,—La legge in riguardo alla libertà. —in inglese.

Venerdì, 17.—Conferenza tedesca.

Sabato, 18.—Idem.

Domenica, 19.—Grande meeting sulla conferenza anti-anarchica di Roma.

La nostra propaganda riceverà un grande incremento da questa serie di conferenze.

Bisognerebbe organizzare così un corso di conferenze italiane, dalle quali si ricaverebbero ottimi frutti.

Barre Vt.

E' oggi, martedì 1 febbraio, partita per New York la compagna Emma Goldmann dopo aver, con le sue conferenze, richiamata l'attenzione e destata la simpatia da parte di molti operai verso le nostre idee.

Non è mancato però l'incidente finale prodotto dal feticismo religioso e patriottico di pochi borghesi coalizzati con altri giovinastri ignoranti, onde impedire che l'ideale anarchico venisse esplicato nella sua pienezza di fronte al pubblico

Alla prima conferenza accorsero un buon numero d'italiani ed un centinaio di americani: alla seconda però gli ascoltatori americani diventarono il triplo, ed aumentarono ancora alla terza conferenza sugli "Effetti corruttori della politica sull'uomo."

A tutte tre le conferenze gli operai intervenuti non estorono in gran maggioranza a dimostrare simpatia per le idee esposte dall'oratrice, tanto che allorquando un ubbriaco l'interruppe con una parola sconcia, tutta l'assemblea si levò unanime a protestare contro costui. Così pure durante le discussioni con quei pochi socialisti legalitarii il sentimento della maggioranza era con noi.

E' appunto per questa ragione che i parruconi della città si allarmarono, ed essendo stati frustati bellamente dalla nostra conferenziera, vollero vendicarsi. Insinuarono delle frottole nel loro giornale, il "Barre Evening Telegram" e minacciarono di romper le costole a tutti gli anarchici, all'ultima conferenza, che si doveva tenere martedì sera.

Ma mentre attendevamo di conoscere questi eroi provocatori, mezz'ora prima dell'apertura della sala, un decreto della polizia proibiva la conferenza per "misura d'ordine pubblico" [?!]

E così alla folla che si aggiornerava alla porta della sala non restò altra consolazione che di leggere un manifesto affisso da un compagno che diceva: "The lecture is prohibited as we are in a free country."

Questa proibizione è la più bella dimostrazione che nell'America la reazione si rivolge contro le idee anarchiche perchè queste ormai cominciano a farsi strada.

Per non sottostare agli arbitrii, i compagni di Barre deliberarono di pubblicare in un manifesto volante la conferenza proibita, e fra giorni diecimila copie saranno distribuite a tutti gli abitanti. Così l'idea nostra penetrerà, a dispetto di tutti i parassiti della società, tra le masse operaie, e giacchè altri vogliono chiuderci la via della propaganda, noi raddoppieremo di energia per la Causa.

Chicago Ill.

E' qui morto il compagno B. Pontara. Ha finito la sua vita, come la maggior parte dei diseredati, cioè all'ospedale.

Ebbe soli due giorni di malattia, ed i compagni recatisi per tre volte a visitarlo, si videro chiudere in faccia la porta dell'ospedale, col pretesto che non era giorno destinato alle visite.

Così il nostro povero compagno è morto (e chi sa come!) senza vedere neanche anima viva. Evviva la filantropia della società borghese.

Hartford Conn.

Gli abbonati di questa località che ancora non si sono messi in regola colla nostra Amministrazione, possono versare l'importo del loro abbonamento a G. Debellis, 434 Asylum St. Hartford. Ivi è pure in vendita la QUESTIONE SOCIALE ogni settimana.

Biblioteca della "Questione Sociale"

Abbiamo finalmente ricevuto l'Almanacco pel 1899 della Questione Sociale di Buenos Ayres. E' uno splendido volumetto di 60 pagine, in grande formato, molto piu' degli anni scorsi. Contiene, oltre le effemeridi rivoluzionarie, articoli e brani dei piu' conosciuti fra i nostri compagni scrittori, in italiano e spagnuolo, quali Bakunin, Krapotkine, Covelli, Gori, Hamon, Narti, Severine, Ada Negri, Herzen, ecc.

Contiene molti ritratti ed illustrazioni, e fra gli altri quei di Bernard Lazare, Severine, Malatesta, Romeo Frezzi, Ada Negri e quello di Narciso Portas, il torturatore degli anarchici di Montjuich—Insomma e' un libro riuscitissimo, interessante ed utile alla propaganda. Non potendo disporre che di un numero limitato di copie, i compagni si affrettino a inviare le richieste accompagnate dall' importo di 25 cents la copia.

++++

Abbiamo pure una splendida illustrazione di grande formato, su carta di lusso, con intorno un'allegoria anarchica e 20 ritratti dei principali compagni nostri piu' noti di ogni paese, e fra gli altri quelli di molti nichilisti russi, morti sul patibolo. Il prezzo di quest'illustrazione e' di 10 cents la copia.

++++

Questa settimana mettiamo in vendita la seconda dispensa dell' Antroposofia *di Bartolomeo Giaroli, a 5 cents la copia.*

PICCOLA POSTA

Trieste — G. P Tua corrispondenza un poco troppo personale, e ci trascinerebbe a polemiche spiacevoli. Limitati a questioni d'idee.

Paris — La Feuille. Envoyez-nous votre échange dès le num. 23.

Pitigliano — O. P. Pregoti inviarmi indirizzo Questione Sociale Biblioteca Italiana e volume "Il grido della Rivolta" Evening.

Tunisi — Inviami subito lettere e giornali pervenuti costì; attendo risposta da Pietro.

Lampedusa — E. M. Lessi tua cartolina a C Se vuoi, scrivimi all'indirizzo del giornale. Evening.

San Francisco — Bianca - Grazie; pubblicheremo presto.

Federal — A. P. Impossibile pubblicar versi, se non sono ottimi. I tuoi son meno che mediocri.

Chi avesse disponibile una copia dell' "Anarchia" di Malatesta, e degli opuscoli di Sergio De Cosmo, ci farà cosa grata inviandoli al nostro giornale.

SOMME RICEVUTE

Millstone: L. Campo 50; San Francisco: Gruppo Anarchico 1,50; E. Travaglio 2,00; A. Alberigi 1,00; G. Dalby 50; S. Deluca 10; M. Perteco 1,00. Philadelphia A. Bovaldi 1,00. Orange: F. V. 25. Boston: A. Lamacchia 25. B. Wasterly: L. Olgiati 50. Paterson: S. Bianco 25; Magliola 25; F. Gallo 25; G. Tamaroglio 25; Gildo 25; E. Canova 25; G. Sella 25; John Scaro 1,00; Vendita Foto-incisioni nella conferenza 1,00; G. Granotti 50; Giornali venduti 35. New York: E. Galassi 25. Brooklyn: B. Visalli 10. Spring Valley: Jos Contratto S. 25; F. Bolatti 25; J. Cinotti 25; F. Molinari 25; Germinal Club, opuscoli, 1. 55. Port Depesit: P. Pizzano 25; Westerly: M. campo 50. New York: E. caliendo 1,00; Suozzo 1,00. Krebs: G. Rossetti 10.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. Tamaroglio 25, Uno della Simpatica 25, L Fontanella 25, P Sbrobino 25, B. Vineis 25, C Magliocco 25, A Cerruti 25, E Garbaccio 25, B Canova 25, M Garbaccio 25, G Castelli 25, B Valz 15, A Orcurto 25, per un cordone 25, E Magliola 15, 3,55

PITTSBURG, PA.

J Sella 0,10

ITALIA

Gruppo Luigi Luccheni, lire 5, G G 1, A G 1, E A 0,50, Virginia 0,50. Un redde ce della reclusione 0,10, Petrolio 0,50, Merda 0,50, P S 0,50, Tre compagni protestando contro le infamie borghesi 1,10, Guglielmina 0.80, Due compagni 0,50, M P. 0,50, Diversi compagni panattieri 2,00, A Merelli G 0,40, Mescalo 0,50, S G 0,50, P A 0,50, S E 0,50, A P 0,50, S D 0,10, Duetto Domenico 0.10, Ferretti 0,10, Frevero G 30, M G 0,20, Carlo Martinelli 0,10 N N 1,00, Un luccheneista 0,20, Bianchi 0,50, Un ribelle morale 0,20, Un marmista (A P) 45, per opuscoli 2,00. Totale lire 29 4,18

MILFORD, MASS.

G Capelletti 50, A Grassi 50, P Bianchi 50, B Lancisi 50, L Delfanti 10, E Mottella 25, B Peduzzi 15, M Prario 10, E Calesgni 25, J Berretta 10 3,00

SPRING VALLEY, ILL.

Germinal Club, avanzo bicchierata 1,00

CHICAGO ILL.

Scheda Simmonetti 2,00

CAMBRIDGE, MASS.

Obolo e vendita opuscoli, N. Vignani 1,16, C Calisto 1,61, Ferrucolo 0,10, Mary Corticelli 0,35 3,42

Errata-Corrige—Alle somme da Spring Valley pubblicate nel No. 94, fu omesso J. Corso 1,00.

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Dal Gruppo anarchico di San Francisco Cal. a mezzo di Vincenzo Busolak $. 2,00

N. B. Si pregano coloro che hanno raccolto fondi a versarli in settimana al Comitato, dovendosene far uso immediato.

Anche l'appendice abbiamo dovuto rinviare, per sovrabbondanza di materie.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 18 FEBBRAIO 1899. Num. 99.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Riunione di West Hoboken

Le impressioni di cronaca di questa riunione sono rapide e succinte ad esporsi.

Mancanza di molti compagni, specialmente da Paterson, donde pure partì l'iniziativa del convegno; mancanza forse dovuta alle eccezionali e disastrose condizioni atmosferiche della giornata. Prevalenza, fra gl'intervenuti, (e questo lo diciamo non per impressionare, ma per fare una constatazione di fatto) dell'elemento anti-organizzatore.

Dopo le prime indecisioni dell'affiatamento (indecisioni causate sovratutto dalla mancanza di frequenti riunioni fra i compagni delle vicinanze, e dalla perduta abitudine di discutere fra noi, specialmente su questioni d'idee), la discussione si avviò piuttosto rapida alla fine.

Risultò dalla discussione: 1.° Che la QUESTIONE SOCIALE è naturalmente l'organo di tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'Estero, i quali contribuiscono a darle vita, e non l'organo di un gruppo particolare di qualche località.

2.° Che fra questi compagni si rispecchiano naturalmente, con maggiore o minor prevalenza, ambe le tendenze di tattica organizzatrice ed anti-organizzatrice.

3.° Che quindi era conveniente di accettare la proposta di Ciancabilla, che la QUESTIONE SOCIALE, ispirandosi a un criterio libertario, non fosse infeudata ad alcuna tendenza speciale, ma dovesse essere una "Tribuna Libera," una palestra di discussioni e di propaganda aperta a tutti i compagni, ciascuno essendo responsabile delle idee espresse, e firmando naturalmente i propri articoli.

Molti compagni parlarono in favore di questa proposta, fra i quali Guabello, di Paterson, Ferraris, Piccinelli ed altri, di New York, Quintavalle, di West Hoboken.

Guabello specialmente tenne a far constatare che l'indirizzo di lotta seguito dalla "Questione Sociale" era stato sinora molto indeciso, subendo il giornale l'influenza dei varii redattori che vi si erano succeduti, e che quindi era sempre da preferirsi, ad evitare questo inconveniente, che il giornale fosse aperto a tutte le iniziative e a tutte le tendenze.

V. Cravello di New London disse che egli, pur preferendo un giornale che rispecchiasse le sue idee favorevoli alla tattica organizzatrice, non avrebbe rifiutato il suo appoggio alla "Questione Sociale" diventata una tribuna libera di discussioni. A proposito delle recenti polemiche sulla partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie, egli tenne a spiegare il suo concetto della necessità di questa partecipazione, e del desiderio suo che il giornale avesse appunto rispecchiato questa corrente d'idee. Ma gli fu da parecchi osservato che questo tema non era da discutersi allora, non essendo la questione delle Unioni operaie, e della partecipazione o meno degli anarchici ad esse, un principio anarchico, ma un criterio di lotta assolutamente individuale; la sola questione su cui doveva discutersi — e sulla quale non si discusse, non essendosi dagli organizzatori esposto nessun argomento a favore — esser quella dell'organizzazione di partito, della quale era da vedersi se la "Questione Sociale" dovesse o no rispecchiare assolutamemente le tendenze.

* * *

Queste, fedelmente, le note salienti della cronaca della riunione; questa l'impressione obbiettiva e riassuntiva di essa.

E riprendiamo così, dopo questa breve esitanza, la lotta, nella serena convinzione di esserci ispirati al più schietto criterio libertario.

Infatti la decisione nella quale sono convenuti i compagni riuniti a West Hoboken, non soltanto è la più logica che si fosse potuta prendere in un convegno ristretto dove, per forza delle circostanze, solo una parte dei compagni degli Stati Uniti — i più vicini cioè al luogo di riunione — erano presenti; ma è anche la più logica in se stessa, in quanto che in un momento e in circostanze in cui non è conveniente uno sciupio e una dispersione di forze, le quali in primo luogo sono appena sufficienti alla nostra scarsa propaganda, e, in secondo luogo, quand'anche fossero sovrabbondanti, dovrebbero essere impiegate a soddisfare le necessità più urgenti della causa, sovratutto in Europa, è bene che sia non uno spirito esclusivista di un dato ordine d'idee, quello che informi il nostro giornale, ma uno spirito libertario, che dia posto a tutte le tendenze e a tutte le discussioni — non personali, s'intende — che formano la vita complessa del nostro movimento.

Noi crediamo quindi di non ingannarci, ponendo fiducia, ora più che mai, sulla simpatia, sulla solidarietà, sugli aiuti e sulla collaborazione di "tutti" i compagni, senza eccezione.

LA QUESTIONE SOCIALE.

(Pubblicheremo al prossimo numero un interessante articolo inedito del compagno Jean Grave, sulla questione Dreyfus.

Alle Donne

A voi, o vittime rassegnate della doppia schiavitù: del governo e dell'uomo, a voi rivolgo la parola.

Nei momenti di mesta riflessione, non è mai balenato alle vostre menti, il pensiero lusinghevole di un avvenire migliore? La vostra fervida fantasia non ha mai intravveduto a traverso il denso velo dei pregiudizii sociali che la involge, quel faro luminoso che illumina il cammino, il quale conduce alla vostra redenzione?

Tu, o infelice donna, che l'inesperienza della vita ha gettata nelle braccia di un uomo brutale, che, prima di unirti, non avesti campo di conoscere a fondo, e che ora ti maltratta e t'insulta, considerandoti come "cosa sua," non senti mai il desiderio ed il fremito della ribellione? Tu, che sognavi una vita tranquilla piena di gioie e di piaceri, tu di cui le più ridenti speranze di un avvenire roseo e sorridente allietavano lo spirito gaio e sereno, ora che i tuoi sogni sono distrutti, le tue speranze infrante, ora che la triste disillusione ha spezzato il tuo cuore, piombandoti nel più scoraggiante sconforto, non pensi mai che questa società è ingiusta, obbrobriosa? Un grido d'indignazione, contro l'umana ingiustizia, non prorompe mai dal tuo petto infranto dal dolore?

E tu, o zitella, torturata dal desiderio d'amore, anelante di baci e di carezze, fremente di volontà repressa, soffocata, che le convenienze sociali condannano ad una vita senza sorrisi, priva delle più umane soddisfazioni, tu, che non devi conoscere le gioie dell'amore, non provasti mai un senso di sdegno verso l'ipocrisia sociale? La tua natura non si ribella, non insorge contro i pregiudizii secolari e contro il falso convenzionalismo di questa società odiosa?

E nemmeno tu, o infelice prostituta, costretta a vendere le tue carni per sfamare la madre vecchia, impotente a lavorare, tu, che la società disprezza e calpesta, tu, vittima delle vittime, non protesti contro la tua misera sorte, e non insorgi contro questo sistema odioso che semina dappertutto la corruzione, il dolore, la morte?

E voi tutte, o miere giovinette, condannate ad intisichire nell'aria mefitica di un'officina, presso il faticoso telaio, non v'inquietate del vostro triste avvenire? Eppure le vostre guancie scolorite, la vostra bellezza sbiadita, accusano le vostre sofferenze. Come fiori sbattuti dalla tempesta, voi appassite nell'Aprile!

O donne tutte, non sentite il pesante fardello della schiavitù che grava su di voi minaccioso e terribile? Perchè, dunque, ancora è in voi tanta rassegnazione? Suvvia, scuotetevi una buona volta dal letargo in cui da tanti anni giacete assopite, venite ad ingrossare la falange dei ribelli che lottano per la loro e per la vostra emancipazione.

Venite a portare il vostro contributo di forze in prò di questa lotta titanica coraggiosamente sostenuta da' forti pionieri di una società nuova.

Venite, senza indugio; forse da voi dipende la vittoria.

A. GUABELLO.

Il mio Sogno Natalizio

Le campane del circondario ove mi trovavo solingo in quell'ora media del mattino mi feriavano le orecchie con un suono misto e confuso, quanto confuse e scordanti sono le religioni delle varie chiese che in quel momento stesso annunciavano a gli idioti la "nascita del dio celeste," e fra me stavo pensando sulla strada per qual sentiero più interessante avrei potuto incamminarmi.

Finalmente messo in moto dall'organica abitudine di deambulazione, più che per risoluzione mentale, scorsi vie diverse e feci cento osservazioni. Quà e là nel quartiere aristocratico della città, vidi alcune chiese ove accorreva numerosa l'elegante signoria, ad accrescere l'opulenza del ministro d'Iddio; altrove invece, in una parte meno attraente e più popolata, la chiesa della plebe che in modesto vestire e tutt'altro aspetto gareggiava anch'essa nell'osservanza di una religione beffarda, inconscia che di quelle ridicole cerimonie e corrotte dottrine si servono i potenti, con cinismo da ben pasciuti, per giustificare la cruda differenziazione sociale esistente fra i popoli

Mi ritrovai poco dopo in una pia istituzione ove erano apparecchiate alcune tavole per dare il solito pranzo natalizio — pranzo che negli Stati Uniti si dà ai "tramps" nel giorno di Natale da alcune società caritatevoli — ai pezzenti derelitti dei quali anche in questa terra di America non vi è penuria. Entrarono cotesti infelici assiderati dal freddo in lunghe file e, come atti a simili costumanze, si pose ognuno silenziosamente al posto assegnato: erano faccie livide, magre e patite, vestivano abiti sudici e stracciati e ad un segno del direttore dell'istituto si videro ad un tratto 400 affamati divorare quelle semplici vivande con una voracità incredibile, mentre non pochi intascavano il cibo all'insaputa degli attendenti, forse per provvedere al domani, che non avrebbe recato ad essi tanta abbondanza di alimento.

Era una scena straziante per lo spettatore, una scena che fra quelle mura si ripeteva una volta all'anno, e si ripeterà, sistematicamente ovunque ne è il costume, finchè "l'umanità intera finalmente riunita in un solo tutto, non provvederà tutta insieme a migliorare le condizioni della vita comune, strappando alla terra la maggior quantità di beneficii, e dividendoli nel modo più utile a tutti ed a ciascuno."

Ma i moralisti della vecchia filosofia trovano in fondo al loro piccolo cranio, che la causa di tanta infelicità nell'uomo si deve cercare nella volontà propria dell'individuo, escludendo la teoria positiva che la causa dei mali sociali, è la deplorevole disuguaglianza economica.

A questo io riflettevo, ed agli infiniti errori e delitti commessi da questa società delirante, quando giunsi finalmente a casa, dove mi assisi stanco su di una sedia, presso la culla ove giaceva una mia dolce bambina. Ero in preda ad un vivissimo eccitamento dell'immaginazione, dal quale tentavo indarno sottrarmi. Mi assalì così un torpore di leggerissimo e continuo sonno, mentre lo stimolo delle amare sensazioni provate poco dianzi, reagiva sul mio sistema nervoso.

Ed ecco apparirmi una visione sublime, tremenda e piacevole ad un tempo.

Vidi ad un tratto maestosi palazzi bianchi, e dentro in eleganti sale, ricchissime mense attorniate da fulgide dame e premurosi cavalieri; vedevo i bambini scherzare coi molteplici doni dei genitori e degli amici; vi erano somme squisitezze di vivande, e dappertutto si vedeva che il Dio neonato aveva sparso in questo ambiente ogni sua grazia, e dappertutto regnava quindi supremo il sorriso, ed eloquente la felicità, che inneggiava al filosofo di Nazareth, per il paradiso in terra che ad essi concesse, come degni privilegiati della specie.

E ratto quanto è il pensiero mi apparvero poscia, sudici tuguri e case affumicate laggiù come in un lembo di tenebre; vidi uomini robusti incorrere nell'immatura decrepitezza della fatica e della sofferenza, gioventù decadente e madri disperate, vidi corpicini semi-spenti piangere per mancanza di pane, e le prostitute vendersi bestemmiando. Qui supremo era il dolore ed eloquente la miseria: vi era insufficienza di ogni necessità, le mense erano eccessivamente scarse, e la folla numerosa plorava invano al Dio dei ricchi per il vitto degli umani che ad essa non volle concedere, mentre molti chiedevano imminente il paradiso in cielo come fine delle loro sofferenze.

E vedevo spettri orribilmente smorti sorgere a rimproverare il loro tramonto prematuro ai ricchi che li estenuarono; ma invano, poichè nulla poteva muovere al rimorso coteste anime d'incoscienti. Essi, i grandi, i padroni prepotenti strappavano dalla plebe industriosa ogni produzione del suo lavoro, si cibavano dei frutti altrui fra il diletto della musica e del canto, ed ai disseredati mestamente assisi presso i focolari infetti, nulla rimaneva per saziarsi.

Vedevo talvolta coloro che ardivano protestare contro queste flagranti iniquità, in nome del diritto e della natura, cadere a gruppi qua e là trafitti dalle fredde lame dei sostenitori della legge; e in quei conflitti non veniva risparmiata neanche l'innocente infanzia. I martiri inermi di ogni età e di ogni sesso, esalavano l'ultimo sospiro fra il singulto della morte ed un rotto grido di vendetta. Questo fu il modo con cui furono accolte dalla borghesia le proteste giuste degli oppressi.

Ed ecco apparire sull'orizzonte una luminosa figura dall'abito nero e dai lunghi crini d'oro che anche nella lontananza dava indizio di viso femmineo in cui riluceva angelica beltà, la quale scorreva rapida sul suo carro mille città e paesi, severa in aspetto e dando segno d'insurrezione tremenda. Gli umani la salutavano clamorosamente al nome di libertà, poichè era proprio dessa che annunciava l'ora della redenzione, innamorando col suo volto gli oppressi e schivando gli oppressori, disparendo per breve tempo nello spazio, a provvedere dai fati che questo fosse l'ultimo conflitto fra gli uomini, e poscia venendo a regnare maestosa sulla terra.

Ad un segno della bella diva vidi immantinentemente sorgere milioni di schiavi frementi che gridavano arme, e di ferro e di fuoco si armavano, incominciando l'aspro attacco delle genti. Ed io vidi contrade e campi infiniti allagarsi di sangue e coprirsi di morti; ovunque era il lutto e lo spavento, sentivo un'orrendo strepito di armi, e vedevo onde immense di uomini uccidersi a vicenda.

Ma già vedevo la fuga dei codardi; i vinti che cercavano la morte, vedevo cadere i numerosi stendardi dei nemici oppressori, le loro schiere sconfitte e disperse, vidi la fortuna sorridere ad un popolo nuovo, e finalmente la vittoria.

Qual magica trasformazione in un istante! L'umanità felice ovunque, la gioventù balda e forte, le donzelle ispiranti l'amore, le madri beate, la fame ignota, la vera eguaglianza stabilita e per l'indiretta benefica influenza fisica e morale del miglior nutrimento assegnato ad ogni individuo, prevedevo la diminuzione dei delitti.

Non più tiranni, il regno dell'ignoranza e dell'errore per sempre distrutto, l'incomparabile forma dell'intelletto umano già incamminatasi verso l'aurora di mille e mille eventi gloriosi, e scoperte illustri, e famose palestre e immensi edifici dedicati al piacere comune dei popoli rigenerati, e sulle rovine dei templi e degli altari sostituto il verace culto della scienza e della verità incontaminata al parassitismo e alla superstizione.

Erano finalmente inaridite le fiumane strazianti del dolore umano.

. . . . . .

Mi destai da quel sonno convulso, e mi vidi accolto dal sorriso innocente della mia bambina, girai il capo ed incontrai il sole che entrava dalla finestra; provai tosto un'illusione angosciosa, ma mi rasserenarono quei raggi e quel sorriso.

Fra la luce e l'infanzia avevo sognato il il "Natale della vera Redenzione."

Questa trasformazione sociale, così piacevole e così grande, spero ancora di vederla in realtà.

ALOOCIN

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

La donna dell'avvenire

Questo tema attraente e di una grande importanza la propagandista compagna nostra Emma Goldman non manca mai, in ogni località ove si conduca per tenervi conferenze, di trattarlo e di svolgerlo in tutta la sua ampiezza.

Qui a Paterson, infatti, nella trattazione del sopradetto soggetto riuscì di un effetto così convincente pieno di eloquenza che l'uditorio numeroso letteralmente ne rimase conquistato, rapito.

Ella esordì con una felicissima serie di domande, che subito disvelarono l'importanza del suo discorso.

"La donna nuova: dove osservarla? dove trovarla? come figurarsela?"

E qui una ragionata dimostrazione per fare apparire che la donna "emancipata" non consiste nel portar fiori, nel donar baci e nel girare l'arcolaio, magari che la donna vada in bicicletta; ma non in ciò risiede tutta la sua emancipazione.

Perchè anche permettendosi tutto questo non è escluso che ella possa rimanere sempre schiava dell'impostura e dei pregiudizio, come dell'abitudine, del costume e della convenzionalità.

Chiamare una fanciulla, perchè inclina allo "sport," una donna emancipata è cosa ridicola, solo perdonabile a un "reporter" di giornale, com'è ugualmente sciocco e ridicolo il pensare che la nuova donna sia possibile nell'ambiente attuale.

La gente superficiale crede che la filosofia dell'Anarchia sia nuova: sta invece il fatto che il primo uomo che resistette al dispotismo gettò le prime basi dei principii anarchici. Così la lotta della donna per la sua emancipazione è vecchia quanto quella per la libertà.

Centinaia di anni indietro, quantunque la donna nuova fosse sconosciuta vi erano donne che lottavano arditamente per i loro diritti e per la loro indipendenza, alla stessa guisa di oggi. E segue qui una brillante dimostrazione per far risultare che lo sbaglio della donna fin qui è stato ed è ancora quello di richiedere diritti e privilegi, non come un essere umano facente parte di una società; ma perchè l'uomo appunto ne gioisce. La donna, aggiunge l'egregia propagandista, desidera gli stessi privilegi economici e l'uguaglianza politica, perchè l'uomo li possiede; mentre non è così che si dovrebbe parlare da parte delle donne, ma soltanto richiedere gli stessi diritti essendo logico e naturale di domandarli da parte di esseri umani.

"Perchè noi, riportiamo le stesse sue parole, dovremmo aspirare ad essere libere, anche se l'uomo volesse continuare ad essere schiavo o sciocco?"

Tanto più la donna nuova è capace ormai da se stessa di pensare alla propria esistenza e di provvedere alla propria indipendenza senza attenderle ed ottenerle dall'uomo.

E intanto dimostra che mentre gli uomini furono schiavi della Chiesa, dello Stato e del Capitale, la donna oltre esserlo di questa trinità, lo fu e lo è poi di più degli uomini stessi, sia da parte del padre, marito e figlio e per cui fu sempre riguardata come un essere inferiore.

Perfino i più grandi riformatori non accordavano tutta quell'importanza che si meritava un tal problema; e Tommaso Paine, che indubbiamente fu uno dei più grandi riformatori del suo tempo, non seppe vedere intorno all'emancipazione della donna altro che la libertà avesse dovuto tutelarla insieme agli invalidi, agli imbecilli e ai fanciulli.

E ciò malgrado che egli non credesse nè nel nuovo nè nel vecchio testamento!

A questo punto, la Goldman critica quei sapienti e quegli scienziati che vogliono sostenere l'inferiorità intellettuale del sesso femminino, e demolito felicemente tale sofisma con dati ed esempi pratici, passa a dimostrare che la donna anche in questa società se non guadagna più dell'uomo di certo guadagna quanto lui e lo comprova con dati statistici.

Ma impossibile qui poter dare tutto un riassunto della dotta e geniale conferenza, piena di tratti caustici e mordenti e condita d'un attico sale di fine ironia contro l'ipocrisia e la convenzionalità della morale borghese.

Ed in certi punti assunse a vera ispirazione oratoria dipingendo la schiavitù della donna nella famiglia e nel consorzio sociale, e rese evidente la necessità che ella si ribelli a tutte le viete imposizioni della morale e della religione, che ne fanno la schiava dell'uomo e l'essere più asservito.

E conchiuse che la sua emancipazione la troverà, non nel socialismo autoritario, ma nel socialismo libertario, quando sarà proclamato, così per l'uomo come per la donna, la bella massima della libertà umana: "fa ciò che vuoi!" Terminò splendidamente la geniale e applaudita conferenza con queste parole, che noi ci compiacciamo di riprodurre alla meglio.

"Ella sarà padrona di se stessa, da se stessa si regolerà e colla propria testa si guiderà. Ella manterrà gelosamente ciò che è di un diritto nelle relazioni sessuali, di scegliere o di lasciare il suo amore, d'aver fanciulli o di non averli, a nessuno permettendo d'intervenire nei suoi pensieri e nelle sue azioni.

"Ecco la donna nuova.

"Ella sarà qui e ovunque, dove le donne e gli uomini liberi avranno spezzate le vecchie convenzionalità e respireranno con largo soffio le aure della libertà, mentre con i cuori gioiosi, saturi di energia, avranno cominciato una vita nuova.

"Solo allora diverremo tutte quante sorelle, e solo allora sarà possibile la donna nuova, che non sarà nè angelo, nè demone, e perchè gli uomini ci chiamano angeli quando hanno bisogno di noi e demoni quando ne sono stanchi) e che abiterà un nuovo mondo con inventi più grandi nella vita di quelli che non ebbero nè le nostre madri nè le nostre nonne."

EVENING

A Sbalzi

Questa settimana è Walter, del *Proletario*, di Paterson, che crede di averci messo a mal partito, rispondendo al compagno Ciancabilla. Con un sorrisetto... un po' ridicolo ed un pizzico d'ironia maligna l'amico avversario vorrebbe dimostrare che i detti del nostro compagno si trovano in contradizione con i suoi fatti.

Ma il nostro caro Walter ha fatto i conti senza l'oste, e nella gioia illusiva di aver annientato il Ciancabilla con un colpo da maestro chiude la polemica facendo un'augurio.

all'illustre avversario di Cesare Lombroso, e cioè che, facendo sue le parole di Luccheni, lui possa ben presto darci una prova della sua devozione all'idea e alla propaganda, possa cioè guadagnarsi anche lui la corona del martirio e così tramandare sino ai più lontani nepoti l'esempio del come si combatte per un ideale.

La *stoccata* vorrebbe sembrare decisiva, però l'amico Walter non si dovrebbe dissimulare che la maggior parte degli anarchici che hanno commesso degli *atti* di rivolta sono stati provocati a commetterli o da una serie di ingiustizie subite o per le circostanze di un'esistenza che si potrebbe riassumere in un vero e proprio martirio.

L'atto di Luccheni che sembra il più feroce e il più disperato è appunto la conseguenza di un'esistenza dolorosa che cominciata sul lastrico di Parigi, coll'onta borghese di essere un figlio spurio, non gli doveva che inoculare l'odio contro una società che rendeva possibili tale infamie. Il cinismo delle classi dirigenti, le speculazioni del sistema borghese sempre più sensibili nella posizione di un discredato, hanno nel cuore di Luccheni compito il resto, gonfiandolo d'odio e d'istinti di ribellione. Ed è per ciò, avuto riguardo a tali considerazioni d'ordine essenzialmente sociologico, che il Ciancabilla ha scritto

... per me, tutti gli atti di propaganda per il fatto, individuali e collettivi, assumano così pure un carattere apparentemente il più brutale e selvaggio, sono utili alla causa e alla propaganda. Tutti; tutti, compreso anche le sterminio dei principi grandi o piccoli, uomini o donne, vecchi o giovani,

volendo alludere che l'ingiustizia e l'oppressione dell'attuale società giustificano, o almeno spiegan ogni atto di rivolta, anche la più feroce, da parte degli oppressi, ne renderanno più che mai evidente la necessità di distruggerla.

E tanto meglio se il Cianfarra è d'accordo, perchè, lo creda, malgrado la sua *verve* questa volta, la trovata di raccomandare il nostro compagno agli *studiosi* di antropologia criminale è davvero una vera ... *freddura* socialista.

* * *

Ma questa volta al *Proletario* si doveva essere in buona vena di ... spirito di rapa. Ed è Messer Uno (*uno* davvero) che volendo aderire al desiderio manifestatogli di collaborare in detto giornale *debuttà* con un sacco di melensaggini e di sciocchezze, che da vero *ingenuo* ha avuto il coraggio di chiamare monologo.

Risparmiamogli la *pizzicata* di compiangere l'arte: soltanto gli affermiamo che per una *premiere* si poteva risparmiare tanto incomodo cioè di scendere dagli spalti nebulosi della questione sociale, in cui si aggirava, per riuscire così meschino, meschino. Sentite che scrive questo scipitello, credendo di darci un tratto di *humour*, alludendo a noi:

Mangiar fegatelli di re, cervellate di socialisti; bere sangue di milionari in tazzoni spolpati di nobili; allacciarsi con le budella dei deputati le scarpe fatte col cuoio dei generali; sonare la cetera della pipa nel "ciboni dei tempi" e far corde di violino coi nervi di Sua Santità!

E tutto ciò è un semplice saggio. Ma lo sa "Messer Uno" quando un individuo è giunto a tal grado di anarcofobia o siamo prossimi al *delirium tremens*, oppure al manicomio. Davvero, davvero!

* * *

E giacchè ci siamo, non la risparmiamo nemmeno alla *Tribune libre*, di Charleroi.

Nel suo No. 33 questo giornale riporta in un suo *entrefilet:* "Secondo la *Freedom*, di Londra, un gran numero di antichi anarchici, in Inghilterra, sono in favore di prendere un nome nuovo, perchè questo nome da qualche tempo dà luogo a troppi malintesi."

Se la notizia è vera noi crediamo che questa gente di Londra, sia tutt'altro che anarchica e nulla abbia a vedere coll'anarchia.

Mai come oggi crediamo che gli anarchici debbano esser superbi di chiamarsi tali.

Gli avvenimenti, l'evoluzione, lo sviluppo rigoglioso dell'Idea ce lo dimostrano altamente. E se taluni, sempre volendo apparire anarchici, applaudono a tale notizia e battono le mani come sembra di fare la "Tribune Libre," noi ce lo spieghiamo soltanto coi desiderio di nascondere il proprio passato e per smussare l'asprezza di certe evoluzioni all'indietro che a certa gente ogni momento potrebbero venire rinfacciate da coloro, che sempre fieri di manifestarsi anarchici non vogliono e non vorranno mai patteggiare con l'ambiente borghese.

* * *

E' a nostra conoscenza che il fugaziano "Pro Patria" ha pubblicato un articolo di risposta a noi dedicato "Buaggini libertarie." Non abbiamo ancora sotto gli occhi simile prosa da quadrupedi. Quindi, se le buaggini ne meriteranno la pena, ci occuperemo del bue nel prossimo numero.

Per i coatti

Abbiamo l'idea di dedicare, fra qualche settimana, un intero numero della "Questione Sociale" alle infamie del domicilio coatto. Abbiamo già un interessante materiale di episodi, lettere, impressioni e notizie.

Preghiamo intanto i compagni coatti passati e presenti, cui pervenisse sotto gli occhi questo avviso, d'inviarci, magari senza affrancazione postale al più presto possibile qualche nuovo documento umano delle Cajenne dell'Italia borghese.

Terniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

Nostre Corrispondenze

Lettere Francesi

Da Parigi

Gennaio, 1899.

F. V.

La questione Dreyfus va sempre più allargandosi e prendendo sempre più carattere di lotta fra gli elementi retrogradi, che vogliono ristaurare la oligarchia clerico militaresca, e gli elementi del progresso, che vogliono sbarazzarsi della piaga del militarismo, questa forza bruta che serve a mantenere in piedi la tarlata baracca borghese.

Gli anarchici che fin dal principio presero parte in questa lotta, al fianco degli elementi democratici, vi hanno guadagnato e vi guadagnano ogni giorno, perchè non si limitano a dirigere i loro colpi contro il solo caso d'ingiustizia di cui è vittima Dreyfus; ma trattano di tutte le ingiustizie commesse dalla borghesia, e le mettono in rilievo.

Cosicchè anche coloro che erano avversarii nostri, ora che hanno avuto contatto colle pretese bestie feroci dell'anarchia, dichiarano di apprezzarli come uomini e come combattenti di un alto ideale.

E mentre si compie questa evoluzione nel campo intellettuale in favore nostro, nel campo operaio si accresce il numero degli adepti.

Molti gruppi si formano, si riconosce ogni giorno la necessità di una intesa per eventuali avvenimenti e molti lavorano per stabilirla.

Intanto le iniziative si esplicano sotto varie forme. E' risorto "Le Cri de revolte," esce un nuovo giornale "L'Anticlerical," il quale, lottando contro i pregiudizii religiosi, non dimentica i pregiudizii politici e sociali, di cui tratta in senso libertario.

Un gruppo di compagni tenta la pubblicazione di un giornaletto a due centesimi, "Le Camarade," del quale è venuto alla luce il numero di saggio, avendosi per iscopo di farlo uscire quotidiano. Forse non si potrà raggiungere l'intento, perchè è quasi impossibile sopperire alle spese di una pubblicazione, sia pure modesta, ad un prezzo così mite; tuttavia ciò dà a vedere che non manca lo spirito d'iniziativa.

Ma se questo tentativo è destinato a cadere, si ha fiducia che non sarà così del giornale quotidiano, "Le Journal du Peuple," di cui diedi l'annunzio, della prossima uscita.

Uscirà, al più tardi, il 5 Febbraio (1), e la schiera di compagni che lo dirigerano e quella dei collaboratori, ci dà affidamento che il primo giornale anarchico quotidiano in Francia, sarà un efficace organo di propaganda dei nostri principii.

E se è stato possibile l'impianto di un simile giornale, lo si deve all'opera energica di compagni attivi, i quali non si sono chiusi nella intransigenza sdegnosa di tutto ciò che non è completamente anarchico; ma intendendo l'ora presente, e sopratutto la necessità di prender parte alle questioni che interessano il popolo, ne hanno saputo approfittare per aprire una più larga via alla propaganda.

Io mi auguro che i compagni d'America sappiano prendere esempio da quanto si fa in Francia.

++++

Da Marsiglia

Gennaio, 1899.

PIROTINO.

Il progresso delle nostre idee, così, in questa grande città di commercio, avanza giornalmente. Non passa settimana senza che ci siano meeting o conferenze dei nostri compagni francesi, con buon numero di ascoltatori. Ieri 29 corrente, vi fu una grande riunione, per la formazione d'un gruppo per una coalizione rivoluzionaria, prendendovi anche parte molti socialisti parlamentari.

Riguardo a quest'ultimi, molto dovremmo diffidarci, "perchè in tutte le agitazioni da noi promosse, la maggior parte fecero il lavoro dei poliziotti, insegnandoci a dito alla polizia, per farci arrestare; ed agendo contro di noi anche a pugni," ed in secondo luogo, perchè essi dicono che senza il loro soccorso, noi saremmo annientati.

Difatti! In tutte le agitazioni che succedettero da poco tempo costì, solo noi anarchici, sapemmo tenere fronte alla banda patriottarda cosmopolita, ingaggiando aspre battaglie!...

Quanto sono mai buffoni, a lingua, questi accatta-voti!

Non so, se per paura, o per pigrizia, ma ben pochi sono i compagni italiani, che sicurano del movimento di costì. Sono sempre i medesimi, quei pochi volenterosi che a tutti i movimenti prendono parte, non curandosi del pericolo d'estradizione che a loro potrebbe succedere.

Compagni! L'ora di svegliarsi ed agire è giunta; senza attendere che la parola di rivoluzione, cada dal cielo per avvertirci a far qualcosa.

Il momento è propizio, solo la buona volontà ci manca per distruggere quest'infinità di rettili che ci demoralizzano, che ci dissanguano.

Chi davvero ha cuore per rimediare a questi mali, si svegli e si associi alla falange di compagni, che giornalmente si agita.

(1) L'uscita del "Journal du Peuple" è un fatto compiuto. Il primo numero fu appunto gridato per le vie di Parigi il mattino di domenica scorsa 5 corr. Il "Libertaire," che in tal modo è divenuto quotidiano sotto l'altro nome, cessa così le sue pubblicazioni. Il nostro compagno Sebastien Faurè è il direttore del nuovo giornale, al quale collaborano i migliori scrittori libertarii di Francia e dell'estero.

Auguri di successo ai coraggiosi compagni di lotta francesi.

Lettera Brasiliana

Da Ribeirao Preto

Decembre, 1898

L. DAMIANI.

Più volte cominciata, più volte strozzata a mezzo, l'opera redentrice della propaganda anarchica, comincia, oltrechè imponendosi, a dare frutti e nuove promesse per l'avvenire.

Vero che l'incremento e lo sviluppo del nostro partito e del nostre ideale, le dobbiamo alla rugiada di sangue, storico battesimo dei partiti rivoluzionarii, che ha fecondati i fiori della primavera novella su queste terre, poichè è stato precisamente all'indomani del XX Settembre, il giorno in cui i patriotti ci assassinarono uno dei migliori compagni, che noi ci siamo imposti colla nostra tenacia e colla nostra perseveranza, accumulando intorno a noi grandi e preziose simpatie causateci dal contegno nostro disinteressato e fiero, e provocate dal disgusto per l'atto infame e selvaggio dei ruffiani del consolato e dei lanzichenecchi di Savoia.

Oggi, cosa in addietro impossibile, qui si parla liberamente di anarchismo e molti accennano a comprenderlo e, quel che più monta abbracciarlo, specie tra l'elemento indigeno del paese.

A Rio di Janeiro, dov'è un buon nucleo di compagni, nell'idioma di questa repubblica, si pubblica il "Despertar," giornale sinceramente anarchico, e, fatto sintomatico, gli altri giornali socialisti-parlamentaristi, ancor essi sembra vogliano emanciparsi a poco a poco dalle pastoie del buddismo marxista, avviandosi per la via del libertarismo.

L'elemento anarchico, poco numeroso a confronto dell'altre nazioni, è qui poi ancora diminuito dalla nullità di parecchi individui che vegetano nell'apatia o che si dibattono in loschè battaglie commerciali, scordandosi il loro passato.

Giovani energie però non mancano e si lavora un pò dovunque... aspettando che capiti nel Brasile qualche compagno abile nel tenere conferenze, per dar principio ad un più ampio movimento di propaganda.

In quanto alle condizioni economiche di questo paese, basta dirvi ch'esso cammina a grandi giornate verso *la civiltà*... indebitandosi e rovinandosi. La condizione dei lavoratori si fa sempre più precaria; nelle colonie poi, dove la schiavitù dei bianchi, ha surrogata quella dei neri, accadono scene strazianti di miseria e di dolore. Per libertà politica, non si starebbe male, ma si vive nell'incertezza, poichè qui come altrove la legge e l'arbitrio si confondono ed il poliziotto dà lo sgambetto al legislatore... il quale passa la giornata alla *roulette*, o a preparare manovre di bassa politica per il famoso: "levati di lì, ci vo' stare io!"

Il grassatore ed il poliziotto qua si confondono: la speculazione regna su tutto, ognuno pensa a farsi strada non importa come e... la civiltà trionfa... e ci combatte.

L'elemento italiano, specie nelle città, è in gran parte composto di avanzi di bordelli e di polizie ed i magnati della colonia Italiana, non sono che ruffiani fortunati e poliziotti smessi, ma sempre poliziotti.

La teppa camorristica, qui preso il nome di massoneria, gavazza a suo piacere, ed insidiandoci continuamente, è quella che maggiormente ci ostacola.

Ma noi, convinti dell'ideale nostro e pronti a tutto, marciamo avanti, presentando il petto ai nemici nostri, i quali spesso ci volgono il tergo.

A Ribeirao Preto, per opera del gruppo Germinal, si sono gettate le basi di un Centro d'istruzione operaia, che ha per iscopo la nostra propaganda.

Quindi tutti i compagni di ogni località, sono pregati di aiutare questa bella iniziativa, inviando colà libri di ogni lingua, giornali ed opuscoli di ogni genere, specie di carattere sociale, purchè non siamo retrogradi e reazionarii.

Indirizzare a Centro d'Istruzione Operaia, Caixa do Correio, 96. Ribeirao Preto, Brasil, America del Sud.

Conferenze Evening

Sabato sera 11 corrente il nostro compagno Evening parlò a West Hoboken, nel salone Tua, per più di un'ora, dimostrando l'essenza del socialismo anarchico, i suoi mezzi di lotta, le sue teorie, sovratutto in confronto ai mezzi di lotta del socialismo legalitario.

Dopo la conferenza sorse il socialista Cravello, il quale pur convenendo nell'abile critica fatta da Evening alla società, disse non convenire con i mezzi di lotta da lui spiegati. A lui risposero Evening e Ciancabilla confutando i suoi argomenti.

La discussione limitata a Cravello, Ciancabilla ed Evening si protrasse così a lungo, svolgendosi serena e corretta, fra l'attenzione degl'intervenuti.

Il 20 corr. Evening parlerà a Brooklyn con Emma Goldmann.

La Conquista del Pane

Abbiamo il piacere di annunziare che fra qualche settimana, la pubblicazione della Conquista del Pane sarà un fatto compiuto.

Un gruppo di compagni di Paterson ha preso l'iniziativa di pubblicare per intero il volume anticipando le spese necessarie. Cosichè non appena si saranno ricoperte le spese, l'utile netto che si ricaverà andrà a beneficio della Questione Sociale, per la pubblicazione di opuscoli e libri.

Si farà del libro del nostro compagno Kropotkin una prima tiratura di 1,000 copie, conservando però la stereotipia delle pagine per le successive tirature.

Invitiamo sin d'ora i compagni a mandare le loro richieste, sia individuali che collettive, accompagnate dal relativo importo, affinchè appena il volume sia giunto, se ne possa fare sollecita spedizione.

Non si darà corso alle spedizioni non accompagnate dall'importo, il quale sarà per i compagni degli Stati Uniti di 75 cents la copia. e per l'Italia di lire 3,00, franco di spese di porto.

Rivolgere ordinazioni e denaro al seguente indirizzo: M. Jilde. P. O., Paterson, N. J.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La Lega territoriale dei tessitori ci prega di pubblicare, che, stante il cattivo tempo, l'adunanza del 14 corrente, è stata rinviata per il poco numero degli intervenuti. Essa avrà luogo nello stesso locale domenica 19 corrente alle 2 e mezza precise. Si pregano i soci di non mancare, dovendosi discutere di cose importantissime.

+-++-+

Abbiamo in vendita alcune copie del "Carabiniere, il prete e la vittima," a 50 cents la copia.

Spring Valley, Ill.

I compagni di questa località daranno il 31 corrente un gran ballo a beneficio della propaganda.

E' atteso costì entro il mese il compagno Evening, che inizierà da quì il suo giro di propaganda negli Stati Uniti.

Pittsburg, Pa.

Durante una quindicina di giorni ha avuto qui luogo, nel mese scorso, la Convenzione, o Congresso nazionale dei rappresentanti dei minatori degli Stati Uniti. Il modo come si è svolto questo Congresso, ha dato ragione alla sfiducia che una gran parte dei nostri compagni hanno in queste autoritarie organizzazioni operaie. Per non parere maligni, citiamo qualche frase testuale del rendiconto del Congresso, fatto dal direttore del giornale socialista-unionista-organizzatore, la "Tribune Libre," di Charleroi, Pa, che ora presente:

"10 Gennaio.—La riunione di stamane è stata un seguito continuo di questioni tra i caporioni dell'Unione. L'ordine del giorno era composto di accuse su accuse. E' probabile che se fosse stato possibile di accordare un posto di presidente a tutti i candidati, queste questioni non sarebbero accadute.

"11 Gennaio.—Il comitato incaricato di esaminare le carte di ogni delegato ha fatto il suo rapporto, secondo il quale lo Stato di Pensilvania ha diritto a 76 voti; l'Indiana a 66, l'Illinois a 248, l'Ohio a 142, il Territorio Indiano a 9, il Kansas a 5, il Michigan a 1, l'Ovest Virginia a 6, il Tennessee a 4, il Kentucky a 19, l'Alabama a 24.

"Rimanendo ancora ad esaminare alcune altre carte, dopo nuove dispute ed accuse, fu deciso di nominare una commissione composta di un delegato di ogni stato per esaminare i libri del segretario. I delegati dell'Ohio, pretendono di aver diritto a 200 voti.

"13 Gennaio.—La giornata di oggi fu trascorsa a discutere il rapporto della commissione incaricata di esaminare i libri del segretario. Fu annunziato al Congresso che, mentre questa commissione era a pranzo, qualcuno aveva strappato 17 pagine dal libro del segretario, e sciupatene una quarantina d'altre con l'inchiostro. Fortunatamente le pagine strappate erano state esaminate precedentemente dalla commissione. Un delegato del Territorio Indiano, si alzò e minacciò di uccidere il delinquente, se l'avesse potuto scoprire!!

"14 Gennaio.—Le fazioni opposte paiono ogni lontano l'una dall'altra, quanto al principio del congresso, ed è probabilissimo che delle scene tempestose spaventeranno ancora la settimana ventura."

Il lunedì seguente poi si doveva votare una proposta fatta dall'unione di Charleroi, la quale aveva un carattere nettamente socialista. Infatti vi si diceva che: "ammesso come il sentimento del Congresso era che il problema sociale non sarà risolto se non quando la terra i mezzi di produzione, di scambio e di distribuzione saranno proprietà comune, per conseguenza quell'organizzazione [dei minatori] non dovrebbe rivestire alcun carattere politico che fosse opposto a questo principio di proprietà comune."

Si trattava insomma di una professione di fede socialista, legalitaria o no. Ebbene il Congresso con 168 voti contro 93 respinse quella proposta, specialmente perchè considerava, come si espressero parecchi congressisti, il partito socialista quale nemico delle unioni di mestiere.

Non facciamo commenti.

Leadville Col.

A proposito di quanto si narrò nel No. 94 della G. S. [Movimento operaio] sulla morte del compagno Zueck ucciso in questa località da un altro italiano, là dove si disse: "venne a questione" si doveva dire: "fu provocato a questione."

Carnevale

Biascica una preghiera
la vecchia, accanto al fuoco:
e con brontolio roco
s'annuncia la bufera.

Lacrima la soffitta;
rantola il bimbo: "ho fame"
e con le braccia grame
stringe la madre afflitta.

Folleggia nella via
il grasso carnevale,
ma reca il mascherale
rintocchi d'agonia.

E il padre derelitto
ne l'antro maledetto,
sente ruggirsi in petto
la voce del delitto.

L. c.

La nostra stampa

All'Avana, Cuba, è uscito il nuovo giornale anarchico settimanale di lingua spagnuola "El Nuevo Ideal." Indirizzo: Amistad, 126, altos, Habana, Cuba.

SOTTOSCRIZIONE
per i
MOTI RIVOLUZIONARII

Da Paterson: A Tamaroglio 0,25, N N 0,25—Totale 0,50

N. B. Si pregano coloro che hanno raccolto fondi a versarli in settimana al Comitato, dovendosene far uso immediato.

Biblioteca della "Questione Sociale"

Abbiamo finalmente ricevuto l'Almanacco pel 1899 della Questione Sociale di Buenos Ayres. E' uno splendido volumetto di 60 pagine, in grande formato, molto piu' degli anni scorsi. Contiene, oltre le effemeridi rivoluzionarie, articoli e brani dei piu' conosciuti fra i nostri compagni scrittori, in italiano e spagnuolo, quali Bakunin, Kropotkine, Covelli, Gori, Hamon, Marti, Severine, Ada Negri, Herzen, ecc.

Contiene molti ritratti ed illustrazioni, e fra gli altri quei di Bernard Lazare, Severine, Malatesta, Romeo Frezzi, Ada Negri e quello di Narciso Portas, il torturatore degli anarchici di Montjuich—Insomma e' un libro riuscitissimo, interessante ed utile alla propaganda. Non potendo disporre che di un numero limitato di copie, i compagni si affrettino a inviare le richieste accompagnate dall' importo di 25 cents la copia.

+-++-+

Abbiamo pure una splendida illustrazione di grande formato, su carta di lusso, con tecnente un'allegoria anarchica e 20 ritratti de' principali compagni nostri piu' noti di ogni paese fra gli altri quelli di molti nihilisti russi, morti sul patibolo. Il prezzo di quest'illustrazione e' di 10 cents la copia.

+-++-+

Questa settimana mettiamo in vendita la seconda dispensa dell' Antroposofia *di Bartolomeo Giaroli, a 5 cents la copia.*

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchiera, Viria, 0,30, V Cravello 0,25, Della Barile 0,25, La Simpatica 2,93 — 3,73

KREBS, IND. TER.

G Rosseto — 0,07

WEST HOBOKEN, N. J.

Fra compagni nella riunione — 2,34

MC CLOUD CAL.

A Vigliani 0,50, S Ferrari 0,50 — 1,00

PASSAIC, N. J.

F B — 0,25

BOSTON, MASS.

F De Carpis

NEW LONDON, CONN.

Da Cravello V. per Circolo Educazione ed Istruzione,—la lista de nomi al prossimo numero — 1,00

PICCOLA POSTA

Londra.—Tenca.—Ai prossimi numeri. Manda sopratutto corrieri di notizie e d'impressioni sul movimento.

San Paolo [Brasile].—A. D.—Impossibile pubblicar tua. Questioni troppo personali.

San Paolo, Brasile.—Risveglio.—Mandate 10 copie del giornale a G. Dipietro, Rue Moustiers, 16, on Congurge, Marseille, nostro compagno rivenditore.

Buenos Ayres.—Avvenire.—Mandate 10 copie del giornale come sopra.

Brooklyn.—A. V.—Non ricevuto né schede, né denari, come promesso. Manda subito.

SOMME RICEVUTE

Hinghlandtam: R Mariano 0,50—Northampton: S Rege 1,00, A Quazza 1,00, G Revetti 1,00, F Aquadro 1,00—Carford: G Debelis 0,53, P Petruziello 0,25—Paterson: F Aimone 1,00, L Aquadre 0,75, V Bruera 1,00, Bosso 1,00, L Bianchi 0,25, P Boschetti 0,50, F Boggio 0,25, B Canova 1,00, A Dumas 1,00, M Ferraris 1,00, G Graglia 0,50, Giovanni Garbaccio 0,25, P Lodigiani 0,50, G Mariani 0,50, C Mosca 1,00, G Mercandino 0,50, B Negro 0,25, F Perotti 0,50, S Parmelli 0,50, F Pezzuti 0,50, G Ramella 0,50, G Sella 1,00—P Sella 0,50, A Tola 0,25, M Motta 0,10, G Vineis 0,25, G Sella 0,25, Giornali ed opuscoli 6,32, Della Barile 0,25—West Hoboken: V Pogliano 1,10, Taverna e Zucca 1,00, A Villa 1,00—Providence: V Lenni 1,00—New York: G Stornelli 0,25, E. Varini 1,00—Brooklyn: Dot. G Pandolfi 0,25—Witt: L Salvadori 1,25—Buffalo: V Carriera 0,25—Harvard: A Cappellin 0,15—Manor Station, A Giacomelli 0,75—Passaic, Giornali venduti 0,50—Mc Claud, A Ciamporcero 1,00, B Bruno 0,75—Boston, A Lamacchia 0,35—Leadville, G Mengoni 1,00—Joliet G Bianchi 0,25—Clinton, P Perona 2,00, Sestri Ponente, Veritas, lire 15,00—Lucerna, Svizzera, V E 2,00.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

Jhon Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 15

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

La terra, e tutti gli strumenti, che agevolano l'opera dell'uomo, debbono essere a disposizione di tutti gl'individui costituiti in Società, e ciascuno deve poter ne liberamente usare secondo la propria attitudine, ed in proporzione de' suoi bisogni. Vediamo ora quali funeste conseguenze derivano necessariamente da questa violazione della legge naturale.

La terra, e tutti gli strumenti di produzione, come si pratica da secoli e secoli, sono oggetti mercatabili, l'uno vende, e l'altro compra. Continuando questo andazzo, i beni possono accumularsi in poche mani, ciò che appunto succede di fatto. Ora quelli che rimangono senza beni, e sono i più, come faranno a vivere? Il padrone delle terre, o delle officine risponde al povero bracciante; non ho bisogno dell'opera tua, per ora, un'altra volta vedremo..... Ai richiedenti lavoro viene spesso, troppo spesso, risposto così. Ed intanto come possono vivere i poveri operai? La fame è urgente, non ammette dilazione, e l'affamato non trova altro rimedio che il suicidio, o la prigione. O voi, che marcite nell'ozio, e tripudiate col sangue dei miserabili, che rispondete? A questo mondo non si vive che col prodotto del lavoro, e voi che siete scioperanti perpetui, con quali prodotti gavazzate? Dovete sapere, che la natura ha dato a ciascun individuo gambe, braccia e testa in proprietà privata, ed ha dato terra a sufficienza; perchè l'umanità la coltivasse in comune, e col proprio ingegno, l'uomo, si provvedesse in uso comune gli opportuni attrezzi. E voi che uso ne fate delle vostre membra? Quali frutti coltivate sulla terra? Di quali strumenti vi servite nell'esercizio del vostro mestiere, della vostra industria? Vivete senza mangiare non si può, mangiare senza cibi non si può, aver dei cibi senza lavoro non si può, esser galantuomo, vivendo del lavoro altrui, non si può. Dunque chi siete voi, o ricchi? Siete ladri, assassini. Scusate se vi onoro di troppo! Se un povero contadino, per sfamar sè e la propria famiglinola, va a prendersi un po' di robe in quei campi, che voi dite vostri, ma che egli ha inaffiato col proprio sudore, gli date del ladro e lo fate imprigionare. Un furto solo basta per buscarsi il glorioso titolo di ladro; e voi, o ricchi, che da anni, e forse da secoli vivete, gozzovigliate col frutto del lavoro altrui, e coi prodotti di campi non vostri qual titolo vi meritate? Il povero che lavora ha diritto meroscanto di servirsi dei frutti del suolo; e voi, o crapuloni, quali diritti vantate? Ricordatevi bene: "I dominii non conservati non si acquistino, nè si vendano." Il vostro diritto, è un diritto di seconda mano, lo ricevete da un governo, non mai dalla natura. I governi, come si è dimostrato, usurpandosi il diritto di distribuire i beni, violarono la legge naturale, ed i vostri diritti evidentemente hanno per base una prepotenza, una usurpazione. I bisogni legano l'uomo al suolo, come le radici vi legano le piante; ma le piante, strappate dal suolo, svelte dalla terra, muoiono, ed il governo, dando a voi, ricchi, facoltà d'impossessarvi del suolo, vi ha dato il diritto di strappare, di svellere l'uomo dal suolo, epperciò il diritto vostro si estende fino a levar la vita a quanti voi privaste dei beni. Che santo diritto, che è il vostro! Glorificatevene. Ma sappiate, che la spada di Damocle vi pende minacciosa sopra il capo, ve ne assicura Orazio: "Scacci la natura colla forca, finchè essa ti sopraffarrà." Voi avete scacciata la natura, non colla forca, ma colla violenza, colla truffa, coll'inganno; ma la natura tornerà col codice delle sue leggi, e castigherà severamente tutti i trasgressori. I popoli accorreranno spontanei al suo appello, e ciascuno esporrà i torti, le angherie sofferte; ed essa vendicherà gli oltraggi patiti da' suoi figli, e le insubordinazioni alle sue sante leggi.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 25 FEBBRAIO 1899. Num. 100.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchis' communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

L'affare Dreyfus e l'antisemitismo

Quel che io pensi dell'affare Dreyfus-Esterhazy, si è che esso è l'indice del putridume borghese. L'esercito vi si rivelò in tutte le sue brutture, e nell'affare Zola la magistratura dimostrò quanto essa sia addomesticata e agli ordini del potere che la paga e la rimunera di favori.

L'antisemitismo non è che un rimasuglio dello spirito cattolico, il quale ha preso questa maschera, per cercare di trascinare la massa a contese religiose.

Se parve che l'antisemitismo ottenesse un certo successo, ciò si deve al fatto che la parola "ebreo" nella lingua è talmente confusa con l'idea di usuraio e di sfruttatore, che molti di coloro i quali gridano contro gli ebrei, intendono per costoro i soli detentori di danaro che esistano sulla terra.

Drumont, il capo degli antisemiti, ha saputo sfruttare abilmente questa confusione, facendo delle violente cariche a fondo contro i finanzieri ebrei. Ma in realtà, l'antisemitismo non è che uno dei molteplici aspetti dell'odio nutrito dalle banche cattoliche contro la banca israelita.

Questa confusione non può però durare lungamente; e il preteso rivoluzionarismo di Drumont non può più illudere per lungo tempo ancora coloro che tutti i giorni vengono sfruttati; e per quanti sforzi vengono fatti per aumentare queste divisioni, affinchè il popolo perda di vista il suo vero interesse, non si potrà mai impedire che non si ritorni poi a questa semplice ed unica ripartizione: sfruttatori e sfruttati.

E il compito di coloro che vogliono l'emancipazione completa dell'individuo e la disparizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è quello di trarre le logiche deduzioni da tutti questi fatti, di farne ben comprendere il significato reale al popolo, e di non temere d'impantanarsi in questo fango, per additarvi le istituzioni che stanno annegandovisi dentro.

JEAN GRAVE.

Le rivoluzioni sono le sole pagine della Storia che meritano di essere onerate e studiate. Le rivoluzioni sono la risorsa dell'Umanità, la sua espiazione, la sua rivincita. Esse puniscono, riparano, fecondano.

Insurrezione, rivoluzione! averle proclamate il più santo dei doveri, è la gloria della nostra epoca.

GUSTAVE CAVALIGNAC.

La Conquista del Pane

Fra un mese, al più tardi, sarà in vendita la prima traduzione italiana di quest'opera magistrale e poderosa.

I compagni iniziatori di questa pubblicazione—che sarà la prima di una BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA—prevedendo il grande numero di richieste, hanno deciso che la tiratura della prima edizione si elevi a 2,000 copie, conservando sempre la stereotipia.

Le spese che si stanno già incontrando sono enormi, e i compagni che vorranno acquistare il volume, faranno bene a inviare sin d'ora la richiesta e l'importo.

Alla prefazione di E. Reclus verrà premesso un sunto dei cenni biografici di Pietro Krapotkine, e nel corso dell'opera verranno aggiunte note e dilucidazioni, ove sia del caso, per opera del traduttore.

Il volume riuscirà sotto tutti gli aspetti completo, e anche dal punto di vista tipografico siamo certi che riscuoterà la massima soddisfazione dei lettori.

I compagni iniziatori hanno vinto i primi e più difficili ostacoli per questa pubblicazione così vivamente desiderata. Agli amici e ai compagni l'aiutare ora questa iniziativa, e ad assicurarle il successo.

Ripetiamo, il prezzo del volume di circa 300 pagine, per gli Stati Uniti è di 75 cents, e per l'Italia di lire 3,00, franco di spese di porto.

Rivolgere ordinazioni e denaro al seguente indirizzo: M. Jilde, P. O. Paterson N. J.

Non si terrà conto delle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Avviso

Torniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

Il Canto dell'operaio

(Dal tedesco)

Prega e lavora, ti dice la gente. Su prega, presto, poichè il tempo è moneta.

Batte la miseria alla porta, su prega, poichè il tempo è pane.

—E tu lavori e tu semini e dai con la vanga; e tu cuci e fili e dai col martello; di', o popolo, quanto guadagni?

Giorno e notte tu lavori a bottega, ti consumi nelle cave e nelle miniere; tu riempi il corno dell'abbondanza e fino ai bordi lo colmi e di vino e di grano.

Ma dov'è il tuo banchetto? Dove l'abito a festa? Dove il caldo focolare? La spada tagliente?

Tutto è opera tua, tutto; ma tu nulla hai per te. Unico tuo bene è la catena, che per stesso fucini.

La catena che vincola il corpo, che spezza l'ala del pensiero, che già tintinna al piede del piede del tuo fanciullo. Ecco, o popolo, la ricompensa tua.!

—Ciò che produci è tesoro per l'ozioso; ciò che tu tessi diverro', ahimè, la colorita stoffa del soldato.

—Il palazzo che tu costruisci non ha tetto che ti ricopra; per te non v'ha asilo. Coloro che tu vesti e calzi, marciano sprezzanti su di te.

Svegliati, lavoratore, svegliati cosciente della tua forza.

Le ruote tutte s'arrestano, se il potente tuo braccio lo vuole.

Impallidisce il gregge dei tuoi oppressori quando tu, scanto di servaggio, abbandoni l'aratro e la carriola, e gridi: Basta.

— Rompete, lavoratori, rompete il duplice giogo: miseria e schiavitù. Rompete la schiavitù della miseria.

Il pane è la libertà! la libertà è il pane!

GIORGIO HERWGH.

Siamo arrivati oggi al nostro centesimo numero. La Questione Sociale segna così, per la sua durata, il primo posto fra i giornali anarchici italiani, apparsi sinora.

Noi ci auguriamo che l'aiuto costante dei compagni ci permetta di progredire ancora, e — chi sa? — di raggiungere in brevi anni il millesimo numero della Questione Sociale diventata quotidiana.

Ai Compagni

Sento prima di tutto il dovere di farvi una franca e leale dichiarazione. Non vi aspettate altro, da questo mio rude scritto di lavoratore sfruttato, che un'esposizione di pensieri e di conclusioni riguardanti il critico momento attuale, esposti forse un pò troppo alla buona, e privi di quelle espressioni, di quei profondi pensieri che caratterizzano gli articoli dei nostri giornali. Sono pensieri buttati giù alla bell'e meglio, dopo aver compiuto un esauriente lavoro materiale. Ciò nonostante provavo una dolce soddisfazione nel metter sulla carta queste (per quanto mal abbozzate) impressioni. Avevo la coscienza della mia pochissima istruzione, ma poi mi sono ricordato del nostro motto "Da ciascuno secondo le proprie forze" ed allora mi son fatto coraggio, sperando che in omaggio al nostro assioma, non vorrete guardare tanto per il sottile e terrete, in ogni caso, conto della buona volontà di chi le ha scritte.

Compagni! La borghesia, impaurita dal costante progresso delle idee libertarie, inceppa, paralizza coi suoi soliti mezzi reazionarii e feroci, tutti gli slanci generosi dei cuori, tutte le nostre aspirazioni verso un avvenire migliore di pace, d'amore, spoglio di tutte le ipocrisie gesuitiche di questa infame società. Ed è a questo scopo nobile, generoso, è allo scopo altamente necessario di formare una coscienza in questo povero popolo, basata sulla verità, che devono convergere tutti i nostri sforzi, e vi dobbiamo consacrare tutta la giovine energia da cui siamo animati, tutti gl'istinti ribelli che destano in noi le sozzure della presente società borghese. Per raggiungere questo scopo non dobbiamo mai indietreggiare, mai; le persecuzioni, gli scherni, le umiliazioni a cui siamo sottoposti, non devono avere altro effetto in noi che di aumentare il nostro odio per l'attuale società, non devono conseguire altro scopo che quello di raffermarci sempre più nelle nostre convinzioni e destarci sempre più vivo il desiderio di affrettare l'istante della rivendicazione dei diritti nostri alla vita, da tanti secoli conculcati da pochi furbi e prepotenti.

Abbiamo contro di noi tutti i secolari pregiudizi di casta, di religione; si sono stretti in lubrica alleanza i preti, la borghesia, gli sbirri, tutti si sono coalizzati ai nostri danni, perchè temono la nostra propaganda e vorrebbero eternare il servaggio dei popoli. Essi tremano, e nella paura ciecamente colpiscono. Essi tremano; dunque hanno paura. Non siamo più ai loro occhi pochi sognatori, utopisti, illusi; incominciamo anche noi ad essere temuti!

Cercano di allontanare da loro il momento fatale e terribile in cui porremo un fine alle nequizie che essi commettono!

Perdio! Coraggio, compagni, coraggio, io vi dico. In quest'ora solenne, in questi momenti in cui cominciano a farsi sentire i santi fremiti di ribellione delle plebi vessate, dissanguate, in quest'epoca in cui si sentono i primi sussulti, preludio della scossa finale al regno del delitto, dell'ingiustizia, ogni titubanza è viltà, ogni debolezza è delitto.

Spetta a noi, soltanto a noi il sacro compito di guidare le masse ribelli al raggiungimento del fulgidissimo nostro ideale. Siamo all'altezza di questo compito.

E spetta pure a noi, a noi solo, o compagni nell'ideale, di destare in queste masse ancora in gran parte incoscienti, o ribelli senza ideali, così, impulsivamente, spetta a noi d'infondere loro le nostre idee, di guidarle alla grande rivoluzione finale, con uno scopo nobile, altamente umano. Additiamo ad esse, constantemente, tenacemente, l'unica via possibile e sicura che rimane al popolo per ottenere e realizzare il grande ideale dell'eguaglianza umana.

Noi, è vero, siamo pochi, oppressi e perseguitati. Ma la coscienza, che abbiamo in noi profonda, della giustizia dei nostri ideali, centuplica le nostre forze e fa sì che da pigmei ci trasformi in giganti.

Li avete mai visti, o compagni, i nostri fratelli di fede, davanti ai tribunali della cosidetta giustizia umana? Li avete mai visti, essi, i poveri paria della società, far chinare le superbe fronti dei giudici davanti alla loro eloquenza rude, ma afolgorante di verità! Li avete visti sui patiboli infami, gettare un ultimo insulto sanguinoso e fatidico alla società che li condannava alla morte? Ebbene, o compagni, o amici, prendiamo esempio da essi!

Pensiamo che ci hanno lasciato per legato la vendetta, e che mancheremmo a tutti i nostri doveri non curando il retaggio dei nostri martiri. E pensate pure che hanno fatto più propaganda le ultime loro parole pronunziate sul patibolo che non dieci anni di chiacchiere legalitarie. Approfittiamo di tutti i mezzi che ci rimangono per propagare i nostri ideali, e specialmente della stampa, che è per ora il solo mezzo che ci rimane a questo scopo, poichè la parola ci è impedita, il pensiero condannato.

Tutti gli sforzi nostri devono attualmente convergere a questo scopo; creare della nuova stampa, aiutare quella già esistente, diffonderla fra le masse, ecco, o amici, il nostro compito dell'oggi. Noi dobbiamo assolutamente convincere il popolo che soltanto colla rivoluzione cosciente potrà ottenere la sua completa emancipazione. Noi dobbiamo sfatare le false promesse di coloro che si atteggiano a redentori dell'umanità, per soddisfare le loro ambizioni personali e per imporle nuovi gioghi. Sia come si vuole lo stato, monarchico, repubblicano o socialista, sarà sempre un giogo insopportabile, una tirannia senza nome. Battezzatelo come volete, esso sarà sempre reazionario contro i partiti che di governi non ne vogliono sapere, per istinto di conservazione. Perciò non vogliamo più oppressori, nè oppressi; non più uomini che impongono i loro capricci, sotto il nome di leggi, agli altri uomini. Ma completa libertà per tutti. Ecco cosa vogliamo noi anarchici.

Noi vogliamo che l'uomo fatto libero, nel vero senso della parola, possa esplicare tutte le sue facoltà, soddisfare a tutti i suoi bisogni morali e materiali. La storia ci insegna che ci furono sempre governi per gli uomini, nella loro crassa ignoranza, hanno sempre creduto di non poter vivere senza dio, nè re, nè padrone.

Orbene, insegniamo loro invece che soltanto quando avremo rovesciato e calpestato questi loro idoli, allora solo si potrà vivere veramente, di una vita tanto bella e felice che ora non ne possiamo nemmeno avere una lontana concezione. Smaschereremo anche questi mistificatori del popolo, che si fanno vivi soltanto per trascinarlo, come un branco di pecore, alle urne, per poter mandare qualche loro ambizioso caporione a riposarsi nelle comode poltrone di Montecitorio. Essi, come si vide nei fatti del Maggio, hanno *l'onorifico* incarico di servirsi dell'influenza che hanno sulle plebi da loro illuse, per paralizzarne i nobili istiuti ribelli. Proprio come fanno, sia pure con altri mezzi, i Bava-Beccaris ed i poliziotti di tutto il mondo.

E se qualcuno ci verrà a dire che le ultime sommosse hanno dato la prova che il partito socialista legalitario è *rivoluzionario* (che controsenso!!) perchè alcuni dei capoccia sono stati processati, rispondiamo gli che la paura della borghesia è cieca, e che abbiamo visto processare anche i preti. Rispondiamogli che i governi, per istinto naturale di vendetta e per dimostrare che non era la fame la causa dei moti, trova per forza gl'istigatori delle sommosse in tutti i partiti, non escluso il clericale. Diciamo a questi sedicenti rodentori dell'umanità, che, come il chimico, unendo insieme delle sostanze nere non otterrà mai il bianco, così i legalitari educando il popolo alla cieca disciplina, non potranno mai formare dei veri ribelli, e tutti i loro sforzi avranno per scopo finale di strappare forse qualche seggio al parlamento, ma quel che è certo, certissimo, si è che non riusciranno mai ad ottenere l'emancipazione dell'umanità.

Soltanto colla forza possiamo rivendicare, ciò che ci è stato tolto colla forza, ciò che ora si mantiene colla forza.

Dunque, compagni, all'opera. Dimostriamo ancora una volta ai nostri nemici che le loro accanite persecuzioni contro di noi, non hanno avuto altro effetto che quello di convincerci sempre più della necessità della propaganda instancabile dei nostri ideali. Dimostriamo loro che nè prigioni, nè patiboli varranno a sminuire di una sola particella l'immenso amore che abbiamo per l'umanità.

Coraggio, e avanti, amici, compagni; se la società dell'oggi ci dà una prigione per tempio ed il patibolo per altare, non importa; noi siamo i martiri, noi i profeti. La storia ci renderà giustizia.

E noi non ne faremo degl'idoli, dei nostri martiri. Noi ci contenteremo di serbarne una memoria purissima di gratitudine e di affetto, nell'imo dei nostri cuori.

Dunque, o compagni, all'opra!

ONILAGO.

Conversione

In un ristorante assai modesto di Montmartre, la celebre altura di Parigi che gli artisti prescelgono ancora a teatro dei loro sogni, delle loro creazioni, dei loro amori, stavo mangiando, senza gustarlo, un po' di cibo per soddisfare alle esigenze fisiche.

Ero insieme con due altri artisti, uno scultore, mio ottimo amico, e un pittore che avevo visto solo poche volte nel medesimo ristorante.

Chiacchierando fra loro, i miei due compagni di tavola, non ricordo a che proposito, il pittore uscì a dire che il socialismo si poteva anche ammetterlo, ma l'anarchia no. E' una cosa impossibile, soggiunse, è un assurdo che solo degl'illusi o dei cervelli poco sani possono credere realizzabile.

Lo scultore, senza tanti preamboli rispose, accennando a me: Ebbene ti presento un anarchico.

La sorpresa si dipinse sul viso dell'artista, il quale, cambiando tono di voce, mi chiese:

—Davvero lei è anarchico?

—Sì, risposi, sono anarchico.

Ne seguì un breve silenzio che io ruppi chiedendo a quell'avversario dell'Anarchia, perchè ritenesse la teoria anarchica un assurdo.

Il rispondere categoricamente parve piuttosto difficile al pittore, il quale si limitò a pormi delle obbiezioni.

Da ciò compresi subito che egli non aveva un'idea chiara della teoria anarchica e che, come la grande generalità, la diceva assurda per preconcetto incoscientemente acquisito.

Ne venne una sequela di domande e di risposte e man mano che ribattevo le obbiezioni del mio interlocutore, vedevo questi interessarsi sempre più all'argomento, che egli avrebbe voluto approfondire, magari in quella sola serata.

Istruito, intelligentissimo, innamorato del bello e del buono, non faceva fatica ad uscire dalle concezioni di vita basate nel presente ordinamento borghese, per afferrare un altro concetto tutto nuovo e diverso, basato nella solidarietà universale, per assicurare a tutti libertà e benessere.

Per cui, quando uscimmo dal modesto ristorante e ci salutammo, colla più schietta cortesia, il giovane artista, mi espresse la sua soddifazione per aver appreso cose che prima non conosceva, e ci demmo l'arrivederci per un'altra volta.

Quando ci rivedemmo ritornammo sull'argomento, ma si capiva che nella mente del giovane pittore si era operata una certa evoluzione, e talvolta, mentre stava per muovermi qualche obbiezione, riprendendendosi di scatto, soggiungeva: Ho capito, sono fuori di strada, perchè considero la società avvenire alla stregua dei difetti e dei vizi della società presente.

Così, da se stesso si rendeva di già ragione delle sue obbiezioni, perchè aveva compreso che cambiando il sistema, tutto cambierà nei rapporti degli uomini e che quindi anche gli atti antisociali scompariranno quando saranno tolte le cause che li generano.

Ma nel mio amico, poichè tale era di già divenuto, s'era sviluppata una sete ardente di conoscere profondamente la teoria anarchica, a mezzo della lettura, onde cercai subito di procurargli la *Conquista del Pane*, di Kropotkin, che io credo sia l'opera più complessa, più adatta e più persuasiva per chi una farsi un concetto chiaro della teoria anarchica.

Intanto, a breve distanza dalla prima sera che ci eravamo incontrati, nello stesso ristorante trovavasi un altro artista, col quale entrò a parlare l'amico mio e il discorso cadde sull'anarchismo.

Allora io provai una delle più belle soddisfazioni: il nuovo venuto non sapeva nulla di anarchia e, come al solito, ne diceva male, mentre l'amico mio faceva la parte che avevo fatto io con lui poche sere prima, spiegando l'idea anarchica, ed uscì in questa bella efficacissima dimostrazione:

—Il dir male di una teoria che non si conosce è un errore, bisogna prima sapere di che cosa si tratta e ti assicuro che quando uno ha compreso la teoria anarchica succede lo stesso effetto come se dal buio di una stanza chiusa ti si aprisse dinnanzi un'ampia luminosa finestra.

Qualche giorno dopo, entusiasmato alla lettura della *Conquista del Pane*, l'artista la leggeva ad alta voce nel cortile della sua casa agl'inquilini e al padrone di casa stesso, e mi diceva che tutti restavano meravigliati che una teoria così bella, non fosse conosciuta, ma fosse creduta invece, per preconcetto, così orrida cosa.

E dicevano che un libro come quello dovrebbe essere da per tutto; si dovrebbe trovare in tutti i caffè, in tutti i ritrovi, in tutte le case; si dovrebbe trovarlo in tutti i vagoni, in ferrovia, si dovrebbe dare a tutti i bambini nelle scuole o dispensare gratis agli operai.

Questo dicevano dei buoni borghesi, della gente che alla sola lettura di qualche capitolo della *Conquista del Pane* restava conquistata dalla bellezza della concezione anarchica, e si lamentava che così sublime idea non fosse conosciuta, e che un libro così prezioso non avesse avuto che poche edizioni e fosse pressochè ignorato a Parigi e dovunque.

Quella gente comprendeva che quel libro interessava tutta l'umanità e come opera di risanamento universale l'avrebbe voluto propagare dappertutto.

Da ciò si vede che l'ostacolo che abbiamo dinnanzi è l'ignoranza completa dei nostri principii, da parte del popolo, e che dipende da una intensa e sana propaganda la realizzazione del nostro ideale.

E ho voluto narrare questo esempio di fattor in tutta la sua esattezza, perchè è una eloquente dimostrazione della necessità di esercitare la propaganda e sopratutto di servirsi di quelle opere che per il loro valore dimostrativo colpiscono e persuadono qualunque avversario che non sia in mala fede o non sia un idiota.

F. V.

Spero!

A ERSILIA.

A' tuoi accenti, o Ersilia, rispondo con voce commossa e ribelle. Il disinganno schiantò anche questo mio cuore, e mi oppresse l'animo mille volte, allorquando, in attraversar questa "terra dei liberi, questa patria dei forti," io constatai mesta ed atterrita, che in nome di una bandiera, all'ombra di una croce, anche qui si disprezzano i fratelli, si avviliscono gli animi, si calpestano gl'ideali e si ribadiscono i ferri della più nera schiavitù!

Straniera, Ersilia, io lo fui su tutti i continenti; dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America; sull'Oceano placido o tempestoso, sul fiume tranquillo o tumultuoso, sul lago limpido o tenebroso, sulla collina verdeggiante od aspra, nella valle oscura o ridente..

Quel legame misterioso che congiunge tutti i viventi quali atomi inseparabili dell'immensa natura, mi parve talvolta che, spezzato impercettibilmente, avesse abbandonato gli esseri nati fratelli, in balia di un caso nefasto che li rendea acerrimi nemici. E di lì, guerra e dissensioni, soprusi e malvagità, scherno e dileggio, miseria, perdizione e morte!

Lo sgomento s'impadronì allora di quest'animo mio... Ramingo e disilluso errai pel mondo senza scopo, senza amore... Addio leggende dell'infanzia in cui il malvagio era sempre dipinto co' tristi colori, ed al giusto toccavano allori e trofei!... addio sogni della giovinezza dove sorrideva splendente l'astro fulgido dell'unione felice... addio illusioni beate di carezze materne, di angioletti ricciuti, di poetiche canzoni, di slanci soavi... addio!

Scorsi il truce sogghigno dell'odio nello sguardo dei fratelli... vidi il sordido marchio dell'onta sul dorso degli schiavi... arsi di sdegno all'alito fetido di rapaci avoltoi... di raccapriccio fremette quest'animo mio... E maledissi anch'io questa perver-

sa belva umana, creatrice di tanti guai, la-dra di tante felicità!

E vissi i più begli anni della vita mia nell'orrore del muto risentimento, della ribellione sorda e latente, delle aspirazioni compresse e soffocate; ma pur sempre affascinanti... Vissi una vita di strazii, fino al dì felice in cui alla mia si unirono le voci di altri ribelli... in cui mi occorse di stringere fra le mie le mani di versi fratelli e..: tutto un mondo di speranze immortali, tutto un effluvio di luci abbaglianti scoperse a' miei sguardi orizzonti incogniti... Sperai! Sperai!

E svanì il grido di maledizione dalle mie labbra... e intravidi il giorno beato in cui, usurpare e croci e bandiere, salpando gli oceani, varcando i monti, i popoli si riconosceranno dappertutto fratelli, ed allo spregio sostituiranno l'amore...

Allora, Ersilia, colle nostre sorelle, vaghe ed altiore, compagne e non schiave dell'uomo che amammo, saran nostri i fiori dei prati... sarà nostro il bel sole d'estate... nostra l'aria... nostra la luce... i nostri bimbi non avranno più fame... i nostri vecchi non morranno di freddo... e non ci costringerà più la miseria ad allontanarci da un cielo così bello quando è bello!...

Speriamo, Ersilia, e lottiamo virilmente... Solo ai ribelli appartiene l'avvenire!

BIANCA.

Cose interne

Mentre i soldati americani inviati alle Filippine per opprimere un popolo che vuol esser libero in casa sua, muoiono di caldo e d'insolazioni, sotto quel clima torrido, estenuante, qui, su quasi i due terzi del territorio degli Stati Uniti, abbiamo corso il rischio di gelare dal freddo insolito e tremendo che ci ha flagellati per più di una settimana.

E molti son morti davvero di freddo e di fame. Molti. E chi naturalmente? C'è bisogno di dirlo, chi?... I miserabili, i nulla-tenenti, i senza-soldo e senza-pane, che non trovavano un asilo in cui rifugiarsi, o un po' di carbone per riscaldare le misere catapecchie che loro servono di ricovero.

I giornali borghesi hanno lagrimato naturalmente tutte le loro lagrime di coccodrilli filantropi su queste miserie inevitabili. Ciò non ha impedito ch'essi narrassero nello stesso tempo, con un lusso smagliante di particolari, la cena sontuosa data proprio in quei giorni dal miliardario Randolph Guggenheimer, presidente del consiglio municipale di New York, a 40 suoi amici. In quella cena, che è costata molte migliaia di dollari, ed è stata la più splendida di quante si raccontino nei fasti lucullìani, il Guggenheimer ha fatto servire ai suoi invitati tutte le rarità più introvabili in questa stagione, di generi di caccia, frutta, pesce, vini, liquori, ecc. E la cena si svolgeva al Waldorf Hotel, in un ambiente squisitamente decorato, fra uno splendore di lumi, di suoni, di ricchezze indescrivibili.

Fuori, a New York soltanto, i torturati dal freddo e dalla fame, privi di ogni soccorso, si sono contati a 60,000!..

E il governo anch'egli è della partita, e getta a piene mani il denaro a milioni, per compiere la sua opera iniqua di assoggettare un popolo libero. Anche gli Stati Uniti, per causa di questo sciupio inutile di ricchezze, sono alla vigilia di trovarsi negli stessi guai in cui si trovano già le nazioni Europee. Infatti il preventivo delle spese federali per l'anno in corso è di 675 milioni di dollari, mentre le entrate non sono previste che in 525 milioni. Per conseguenza si ha un deficit di 150 milioni di dollari che bisognerà colmare. E in qual modo!.. Se ne accorgeranno tra breve i contribuenti, cioè i consumatori, cioè quei che nella nazione sono i più, consumano più, e possiedono meno.

I Filippini intanto si difendono con somma abilità. Essi lasciano che gli Americani s'impossessino delle città della costa, che non possono opporre alcuna resistenza agli attacchi delle poderose artiglierie di mare degli americani. Ma i Filippini attendono gl'invasori nell'interno dell'isola, alla guerriglia estenuante d'imboscate, di trabelli, d'improvviste fatali... Il clima micidiale compirà la partita.

Però là dove si è combattuto, i Filippini hanno dato prova di un coraggio meraviglioso. Anche le donne, vestite da soldato, coi capelli corti, hanno difeso il loro diritto alla libertà...

Ormai è stato provato luminosamente che furono gli Americani a provocare l'attacco, e a scagliarsi sui Filippini di sorpresa, nel cuor della notte, vigliaccamente...

Inutile dire che tutte le nostre simpatie di rivoluzionarii sono per i ribelli (come li chiamano i *yankees*) delle Filippine, i quali oggi combattono contro i nemici esterni della loro libertà, dimostrando che domani probabilmente si leveranno anche contro i tiranni dell'interno, se ve ne saranno.

E ai Filippini auguriamo che arrida splendida la vittoria.

G. C.

Tarde sed tuto [1]

Nel num. 10 del luglio passato fu stampato un articolo che mi riguardava e mi attaccava a proposito del mio romanzo: "Fallimento, retroscene del socialismo contemporaneo" E quel numero, come i successivi, forse a cagione delle condizioni nostre in Italia, non mi è giunto che ora.

Non per la mia povera persona, o la ancor più povera mia naturale vanità di scrittorello, ma per la lealtà che in ogni atto nostro deve emergere, e per mettere in guardia i compagni contro le insidie degli ingenui o dei troppo furbi, è necessaria, anche così tardi una risposta.

Chi vuol mescolare le nostre cose con le avventure politiche ed ambiziose del socialismo legalitario, a parer mio, o non ha la coscienza dell'ideale, o coscientemente lo tradisce.

Quindi per me, e per tutti i sinceri e coscienti, quelli fra i sedicenti anarchici che convocavano adunanze, e lavoravano tutto il giorno per raccogliere materiali d'accusa contro un borgesuccio azzimato e ambizioso, l'avv. Barbanti, in lotta personale con altri suoi compagni, facevano l'interesse proprio o di quel povero Bozzani che è in prigione per fallimento, falsi e truffe di un milione, e che dava danari a tutti quelli che si arrabattavano per la sua elezione e che attaccavano il Barbanti. Per me, tutti costoro, assoldati all'ex-internazionalista Bozzani, che voleva diventar deputato, erano da mettere in quarantena.

Adesso poi che gli stessi legalitari, hanno fatta una pubblica ritrattazione al Barbanti, credo sia anche meno giustificabile lo schierarsi da una parte o dall'altra, specialmente dal canto di certi sedicenti anarchici che hanno più volte sfruttata la sua vanità.

Quanto al mio romanzo, perchè voleva l'articolista che io attaccassi il Barbanti, già liquidato dai socialisti, e che con noi non ebbe mai rapporti?!

Io, per certo, non ero agli stipendi dell'ex-anarchico Bozzani.

Io trovai l'ambiente bolognese e romagnolo invecchiato in una enorme, dannosissima contradizione. Tutti gli elementi operai e rivoluzionari sono per tendenza e aspirazioni anarchici e nemici dei meschini mezzucci degli artifizi e degli imbrogli elettorali dei socialisti legalitari. Eppure tutti questi forti e sani elementi erano trascinati dal falso eroismo di affaristi farabutti e mestieranti politici, che passavano per apostoli e per martiri, ed ai quali alcuni nostri compagni, non voglio cercare il perchè, facevano o col silenzio voluto o con mala riserve, da sostegno e da piedistallo.

Giovane e quasi solo a fare, sorretto solo dal favore di tutti i compagni sinceri, io ho avuto il coraggio di tentare di smascherarli e di liquidarli.

Se nessuno verrà ad intralciare l'opera purificatrice, se certi "esuli volontari", non vorranno approfittare di un falso martirio, per mettere all'incanto la loro rèclame a favore dei peggiori nemici della rivoluzione, gli affaristi parlamentari, si vedrà fra poco quanto efficace è stato il mio lavoro.

Sarò un artista da poco, magari un imbianchino che vuol parere un Raffaello, ma il colore è buono e il disegno è sicuro.

INSABATO ERRICO.

Le buaggini libertarie che il *Pro Patria* di due numeri fa pubblicò, e alle quali facemmo allusione nel numero scorso, sono invece delle buaggini... legalitarie, e per questa doppia loro qualità non ce ne occupiamo punto. Potremmo anche chiamarle secrezioni di una certa gelosia di mestiere.. Ma non vogliamo essere o parere maligni.

Del resto il nostro giornale, che non ha spazio per le sudicerie del Dott. Collins o per gli auto-incensamenti, non accetta che discussioni d'idee, lasciando il resto della cosidetta stampa coloniale all'ambito onore di vomitarsi addosso insolenze, con ammirevole reciprocità.

Checchè dunque le comari del vicinato gracchino o scribacchino, sarà per conto loro. Noi non perderemo nè un minuto di tempo, nè una riga di spazio a dar loro la soddisfazione di una reclame desiderata. Amen.

Nostre Corrispondenze

Lettera Belga

DA BRUXELLES

Gennaio, 1899.

VERAX

Nel 1892 il compagno Moineau fu condannato dalla corte di Assise di Liegi a 25 anni di reclusione cellulare, per aver collocato dinnanzi alla porta della casa d'un riccone, un petardo esploaivo. Veramente tutti dovettero riconoscere ch'egli non fu nemmeno l'autore di quell'atto; ma egli preferì farsi condannare piuttosto che denunziare un altro. Coloro stessi che lo condannarono, assicuravano che l'ora della grazia sarebbe presto venuta per Moineau.

Invece da sette anni egli soffre senza lamentarsi, rinchiuso nelle celle di Louvain, e l'ora della grazia promessa [illegible] ha sinora suonato.

Qualche tempo fa, Moineau, consigliato e pregato di chiedere egli stesso la grazia si rifiutava fieramente a fare il menomo passo per ottenerla. Fu allora che il deputato socialista Emilio Vandervelde, vinto da un sentimento di generosità che non eravamo abituati a riscontrare nei suoi compagni, offerse a Moineau il suo posto in Parlamento, ciò che per il prigioniero sarebbe stata la sua liberazione. Ma egli sdegnosamente rifiutò ancora: un anarchico non va al Parlamento.

Intanto Vandervelde, senza stancarsi nella sua nobile impresa, interpellò ultimamente il governo. Il suo discorso superbo fu straziante sino all'angoscia. Si ascoltava fremendo il racconto di tutto ciò che Moineau ha sofferto nel suo settennio di martirii. Ma l'interpellanza di Vandervelde fu inutile, poichè la maggioranza clericale gli rispose con un rifiuto.

La causa però non è stata abbandonata. L'avvocato Roger, difensore di Moineau, e di tutti gli anarchici, ha parlato in un meeting alla Casa del Popolo, in favore di Moineau, raccontandone tutta la vita.

Dapprima ufficiale dell'esercito, Moineau diede le sue dimissioni, all'occasione di uno sciopero, per non andare contro il popolo. Quindi emigrò in America. Sul battello, fu messo ai ferri per le sue proteste indignate contro i maltrattamenti che s'infliggevano ai diaperati, i quali, come lui, se ne andavano langi dai loro cari, in cerca del pane che l'ingrata patria loro rifiutava.

In America, Moineau fece tutti i mestieri di cokoro che non ne hanno nessuno. E un bel giorno ritornò nel Belgio, a Liegi, dove la compagnia dei Vagoni-letto gli procurò un piccolo impiego ch'egli dovette ben presto lasciare, piuttostochè dover essere il tiranno dei suoi subordinati.

Aveva allora 27 anni, ed era un giovane pieno di vita e di salute, buono e amato da tutti. Fu allora ch'egli fu implicato nel famoso complotto anarchico di Liegi, il cui istigatore, un avventuriero russo, chiamato Sternberg, fu riconosciuto poi essere una spia.

Giulio Moineau, calmo sino al sublime, si lasciò condannare a 25 anni di reclusione cellulare.

Tutte le persone di cuore hanno fremuto alla lettura fatta alla Camera delle lettere del condannato alla sua famiglia, perchè Moineau è padre di tre figli, ed ha una compagna ch'egli adora, e che non può vedere che raramente attraverso la triplice inferriata del parlatorio della prigione. Si conoscono le intollerabili vessazioni di cui questo ammirabile stoico è vittima da sette anni.

Si sa che fu persino sottoposto a un esame di medici alienisti incaricati di dichiararlo pazzo, perchè così avrebbero potuto inviarlo al manicomio criminale, da cui non si esce più.....

Uno di questi medici torturatori spinse un giorno la sua crudeltà sino a raccontare a Moineau che la sua compagna, che, degna di lui sotto tutti i rapporti, lavora col coraggio dell'affetto a educare i suoi tre bambini, lo ingannava con un altro.....

In quanto a noi anarchici, diciamo con tutte le genti di cuore: Basta di tale barbarie! E' tempo che si aprano ormai le porte della prigione all'eroico rinchiuso di Louvain. Bisogna cominciare per lui una campagna di riunioni e di conferenze, ad esempio di ciò che alcuni uomini energici hanno fatto e fanno per Dreyfus.

Imitiamoli, colla parola, collo scritto, con tutti i mezzi. Colla semplice tenacità noi arriveremo al nostro scopo: Moineau restituito alla sua compagna, ai suoi bambini, agli amici, alla causa dell'anarchia!

NOTA — Leggiamo nell'ultimo numero del "Libertaire," giuntoci in settimana, che i compagni del Belgio, pur di restituire Moineau alla libertà, si sono decisi a sostenere la candidatura proposta dai socialisti, nel collegio di Vandervelde, e a votare per lui.

Noi non siamo assolutisti; ma dobbiamo confessare che tutte le ragioni di sentimento, di opportunità, di necessità, di umanità e di tante altre belle cose esposte dai compagni belgi per giustificare il loro passo, non ci convincono affatto. Al prezzo di tali transazioni di principii, che lasciarano strascichi dolorosi, lo credano i compagni eco-elettori del Belgio, la libertà di Moineau, se anche la si otterrà, viene pagata ben cara, a spese dell'idea!

Ed altri ancora

Cari amici della QUESTIONE SOCIALE.

Per mezzo di un vostro abbonato da poco arrivato in questo paese ho letto la "Questione Sociale." E questa lettura mi produsse tale impressione, come mai alcun'altra in vita mia, benchè io sia già in età avanzata. Nel vostro giornale ho trovato il vero e il giusto, ed anch'io da ora innanzi voglio combattere per la santa causa.

Vostro nuovo compagno

MICHELE LAURO.

Pueblo, Col. 13 Febbraio 1899.

Ci son pervenuti i primi numeri del giornale anarchico quotidiano di Parigi, *Le Journal du Peuple*, diretto dal nostro compagno Sebastien Faure.

Vi abbiamo letto interessanti articoli di fondo, cronache brillanti e vivaci, note battagliere, critiche sferzanti. Abbiamo appreso con piacere che il 1. numero ha avuto un successo strepitoso: nella sola Parigi ne furono vendute più di 100,000 copie.

Auguriamo ai compagni di Francia che questo successo sia continuo e crescente.

Abbiamo letto anche che il *Libertaire* non cessa, ma solo sospende le sue pubblicazioni, promettendo di riapparir presto come supplemento settimanale al giornale quotidiano.

Per norma dei compagni degli Stati Uniti, l'abbonamento al *Journal du Peuple*, costa per l'estero 35 franchi all'anno, 18 per sei mesi, e 10 per tre. La direzione è la seguente: Journal du Peuple, 17 Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

(1) Dobbiamo necessariamente questa volta lasciar la parola al compagno Insabato, di Bologna, per una questione personale, non potendogli negare il diritto di difesa. Questo suo articolo di risposta si riferisce all'articolo di critica scritto dal compagno F. V. e pubblicato nel num. 73 della Q. S. a proposito del romanzo scritto dall'Insabato, dal titolo "Il fallimento." Noi non vogliamo entrare in una questione così delicata e complessa: però siamo decisi a che questa polemica personale rimanga lì.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Probabilmente domenica 5 marzo avrà luogo una festicciuola fra compagni di tutte le nazionalità, intervenendo anche la compagna Emma Goldmann. "Il ricavato di questa festa sarà devoluto metà alla "Questione Sociale" e l'altra metà per il "Free Society," di San Francisco e per le spese del giro di propaganda di Emma Goldmann.

New York

Questa sera dunque, sabato 25, avrà qui luogo la grandiosa festa italo-franco-spagnuola a beneficio dei due giornali anarchici "La Questione Sociale" ed "El Despertar." Non trascriviamo qui per intero il programma variato ed attraentissimo della prima parte di questa festa, programma già conosciuto per mezzo di tutti i giornali cittadini e per la larga diffusione di manifesti fattà dovunque.

Basti dire che vi sarà musica, canti, ballo, declamazione, lotteria con ricchissimi premi, recite e..., chi più ne ha ne metta. Alla mezza notte "free lunch" e dopo questo, ballo sino a stancarsi.

Interverrà la nostra musica la "Simpatica." Il locale della festa è la Brooker's Assembly Room, 330-361 Broom St. Il prezzo del biglietto valevole anche per l'ingresso gratuito delle signore, con diritto al lunch, è di 50 cents.

Tutti dunque alla nostra festa, amici e compagni di New York e dintorni!

Orange Valley, N. J.

In questa località imperversa da più mesi una crisi economica tremenda, specie per gl'italiani che lavorano nel mestiere di cappellai. Le giornate di disoccupazione non si contano e diventano intere settimane. Quando poi si lavora non si guadagna più di 3 o 4 dollari per settimana. Cosicchè, siccome con questa diminuzione di guadagni i bisogni non sono diminuiti, non si vive più che di una vita stentata e difficile sotto tutti i rapporti.

Pochi però sono gli operai che vedono la vera cagione di questo male, e che si convincono che nessun rimedio si può applicare ad una società, che è in sè stessa tutta viziata, e che si dovrà distruggere da cima a fondo, se si vuole vivere un poco meglio.

Quando si persuaderanno questi operai, che si lasciano finora tosare come agnelli dagli sfruttatori, che cessino lavorare da ribelli per demolire la baracca borghese, altrimenti non vi sarà mai per loro benessere e felicità? Quando capiranno che finchè vi sarà proprietà, governo e religione, l'uomo sarà sempre schiavo di colui che ha mezzi, privilegi e potere a sua disposizione? Quando comprenderanno che finchè non avranno distrutto questa trinità fatale, non ci sarà per essi tregua, riposo e pace?

Svegliatevi, svegliatevi una buona volta, o operai, e pensate alle cose vostre!

+++

Il compagno Gianni Spirito è incaricato di raccogliere in questa località abbonamenti e offerte per la Q. S. Rivolgersi a lui, 27 Cristopher St.

Brooklyn N. Y.

Lunedì 20 a sera, come già avevamo avvisato, fu tenuto qui l'annunziato "Mass Meeting" promosso dal giovane gruppo libertario "Germinal" che mercè la buona volontà e lo spirito di iniziativa dei suoi aderenti, si propone di compiere un serio lavoro di propaganda e di elucidazione d'idee in mezzo a queste masse lavoratrici.

La riunione, sebbene non riuscisse tanto numerosa, era tuttavia composta di un uditorio intelligentissimo e di molti operai che seguono con interesse lo sviluppo e la discussione dell'idee sociali.

Parlò per la prima, in Inglese, la compagna Emma Goldmann, svolgendo il tema "L'autorità in opposizione alla libertà," conferenza che già le fu proibito di tenere in Barre, Vt. L'oratrice rigettò splendidamente a dimostrare i disastrosi effetti dell'autorità, attaccandone il despotismo, sia nello Stato come nella Chiesa, le due emanazioni appunto di essa, che tirannegiano tutta quanta la vita sociale e che impediscono la vera estrinsecazione della libertà individuale. E rese evidenti quanti milioni e milioni di delitti si sono consumati in nome del principio di autorità, e come l'autorità stessa sia la causa di tutte le miserie correggendo e proteggendo il "Dio Capitale," che insieme al "Dio Stato" e al "Dio Chiesa" formano nella società borghese una nuova trinità.

E dopo una bella e geniale critica a questa nuova trinità e ai suoi effetti, concluse come fosse necessario per l'Umanità opporre il principio libertario, cioè dell'Anarchia, facendo comprendere che ormai tutti gli sforzi per arrestare le idee anarchiche riesciranno infruttuosi. "La filosofia dell'anarchismo, disse la nostra compagna, è basata sull'evidente, irrefutabile logica che la libertà è giustamente necessaria all'uomo, come l'aria, la luce, il cibo. Quindi inutile di opporsi contro, di ostacolarla nella sua evoluzione progressiva: sarebbe come pretendere di arrestare le onde di un oceano in tempesta. Già gli elementi si sono scatenati nell'immensità, spezzando violentemente ogni ostacolo sulla via: e soltanto dopo che la tempesta sarà passata l'aria si farà più calma, più pura e nel mondo spirerà il dolce profumo della libertà."

Frequenti applausi interruppero spesso il bel discorso della nostra compagna, che anche qui seppe conquistare le simpatie dell'uditorio e fargli comprendere l'importanza dell'idee anarchiche.

Quindi parlò in italiano il compagno Evening sul soggetto "Proprietà e Governo," dimostrando quali effetti e quali situazioni illogiche e antisociali creano queste due istituzioni, ormai cadenti e logore. E fece una critica del sistema borghese, sforzandosi di fare apparire evidente come il regime borghese non lasci nessuna speranza di miglioramento all'operaio.

Avendo mosso la critica alle cooperative e al sistema cooperativista, alla fine del suo discorso, gli vennero fatte alcune osservazioni da un giovane socialista, che voleva sostenere che con il sistema cooperativo l'operaio poteva ottenere qualche miglioramento e combattere il capitalismo borghese.

Evening rispose che tutto ciò è molto illusorio: sia perchè anche con le cooperative il miglioramento che si potrebbe ottenere è fittizio e passeggiero, sia per la legge della "domanda" e dell'"offerta" che vige sul mercato industriale, e che in forza della sovrabbondanza di braccia proletarie rende sempre maggiore "l'offerta" di lavoro. Di più dimostrò che vi è la legge di bronzo dei salari, preconizzata dal socialista Lassalle e confermata da gran parte degli economisti borghesi, per cui risulta chiaro "che il salario dell'operaio non potrebbe normalmente sorpassare, in un tempo e in un ambiente dato, il tantum di sussistenza strettamente necessario perchè egli viva e si riproduca."

E terminò constatando che anche se le cooperative riuscissero nel loro intento, non ci darebbero che la formazione di un nuovo capitale e di quegli operai che le hanno fondate non altro che dei nuovi capitalisti, ciò che non risolverebbe la questione sociale, ma formerebbe maggiori cause di concorrenza fra gli operai stessi, rendendo loro meno cara l'esistenza e per cui potessero vendere a meno la loro mano d'opera.

E dopo una discussione serena e calma sulla tattica legalitaria e sulla sua inefficacia, a cui presero anche parte i compagni Ferraris e Baracchi, il compagno Evening sciolse la riunione, mentre l'uditorio dimostrò con frequenti approvazioni di aver compreso la nostre idee.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

HENSINGTON, ILL.

D. G. Trottell 1,00, D. Panesso 0,50, A. Corradini 0,25, L. Torquattotasso 0,25, G. Mosca 0,25, A. P. Molfrina 0,25, A. Roy 0,10, P. Biondo 0,10, A. P. Bettone 0,25, P. Lodovico 0,25, E. Paulon 0,25, G. Tonfola 0,25, A. Globe 0,10, J. Gasperin 0,25, B. Bortolon 0,25, B. Curgeli 0,25, A. Mistro 0,10, G. Mistre 0,10, A. Fasolit 0,25 M. Panosso 0,10, D. S. Cicio 0,50, A. Frigo 0,25, D. Caldierero 0,10, G. Bosco 0,25 $ 6,20

NEW LONDON, CONN.

Avanzo in casa del diavolo 0,50, Oliviri e Ramasco per una bottiglia di birra 0,50, R. Sommariva 0,10, G. Lombardozzi 0,25, E. Bartolucci 0,25, N. Camelucci 0,25, G. Gentile 0,20, V. Alessandro 0,25, A. Rochetti 0,10, G. Olivieri 0,15, G. Ramasco 0,15, F. Dondero 0,25, E Cravello 0,25, G. Levinson 0,15, L. Camelucci 0,25 3,60

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata Haledon (Daniele) 0,50, Jean Petit 0,10 0,60

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Scheda num. 17 — Collettore A. Mattei Baltimore. — A. Mattei 0,25; Anna Mattei 0,10; Laura Mattei 0,10; M. Cappolo 0,25; F. 0,05; P. Brioschi 0,2[illegible] Charles Rioso 0,25: Totale: $. 1,25.

Scheda num. 1 — Collettore B. Visalli Brooklyn — P. Franco 0,10; V. Scanza 0,10; A. Avellino 0,10; O. Scaramellino 0.10; Pugliesi G. 0,25; Pugliesi Natale 0,15; F. Di Favia 0,25 Cavalieri Salvatore 0,10 Frank Napoli 0,25 Sancho 0,25; Salvador 0,25; Mieses 0,25; Andres 0,25; Total. 2,40.

Scheda num. 3 A. Visalli 0,35.

PICCOLA POSTA

Madrid.—Idea Libre.—Mandamos gratis los retratos pedidos.

SOMME RICEVUTE

Worcester: E Bertolini 0,75—Cambridge: N. Vignoni 0,50—Iron Mountain: P Jacopetti 0,85—Paterson: C. Forgnone 0,55, Gamin 0,25, L. Viria 0,25, G. Mercandino 0,25, Opuscoli 0,20—Linhart: C. Sebastiani 1,00,—Boston: G. Minieri 1,25—Star-Junction: V. Toffoli 0,25—Hensington: A. Corradini 0,40—New York: Josep Gardini 0,25—Philadelphia A. Rovaldi 0,50—Red Lodge: G. Matiotti 1,00—Rossland: J. G. 0,06—Ely: E. Antonelli 1,00, —Pueblo: M. Lauro 0,50—Haterford: C. Coduri 0,25—Millstone, L. Campo 0,25—Brownsville, A. Francini 0,50- Orange Valley, C. Rosso 1,00—Baltimore: A. Mattei 0,25—Alessandria, C. M., lire 2,00.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

+++

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 589 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2. Cours Belzunce

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.
John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.
P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Appendice della "Questione Sociale" 16

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Dei Governi

Che è un governo? Io chiamo governo quella persona, o l'insieme di quelle persone, che fanno leggi per un popolo, e si prendono la cura di farle osservare. Governare vuol dire: provvedere per quanto è possibile al benessere dei governati; far sì, che i popoli vivano colla maggiore agiatezza possibile. Se i governi si siano sempre presa questa cura paterna a favore dei popoli governati, lo vedremo in seguito; per ora mi pare più opportuno lo indagare come i governi si siano formati.

La leggenda biblica, sebbene meriti poca fede nel racconto di molti fatti particolari, tuttavia nel suo complesso presenta certi dati dai quali la sana critica può trarne qualche conseguenza, che non si scosti molto dalla verità. Vediamo dunque se la bibbia possa darci qualche lume sull'origine dei governi. Leggendo questo libro, troviamo subito, che Dio ha creato il mondo, e, se questo, ha circoscritto un luogo di delizie chiamato paradiso, che questo paradiso somministrò a Dio la melma colla quale fece l'uomo, Adamo, che questo Adamo disobbedì al comando del suo creatore; che perciò fu cacciato dal paradiso. Questa cacciata è il primo atto governativo nel quale Adamo ha dovuto riconoscere la sua suddittanza. Questo Dio ha seguitato a governare direttamente gli uomini fino a Noè primo dei patriarchi, questi, in seguito, governano in suo nome. Poi viene Mosè, che non era che un anello di congiunzione tra popolo e Dio. Finalmente Dio, stanco di governare, comanda a Samuele di consacrare Saulle, e di presentarlo al popolo coll'alta dignità di re. Da questo tratto di leggenda vediamo, che gli uomini sul principio furono governati da Dio, che perciò il loro governo era teocratico, le loro leggi erano insieme politico-religiose. D'allora in poi i re governarono sempre in nome di Dio, ed il loro diritto di governare non poggia sulla scienza, ma sulla fede, e non crolleranno i troni se non si abbattono gli altari. Dio aveva ragione di comandare agli uomini, perchè li aveva fatti lui; ma ora, che la scienza c'insegna che gli uomini furono fatti dalla natura, Dio rimane esautorato, e la natura si asside sul suo trono. Dio lassù in cielo aveva stabilita una gerarchia a capo della quale aveva posto sè stesso; e quando ebbe creato il mondo lo ordinò allo stesso modo. Lassù in cielo gli ordini inferiori si ribellarono al monarca; e quaggiù in terra ne imitarono l'esempio, e si passò continuamente da congiura in congiura. Che vuol dir ciò? Evidentemente queste ribellioni fanno vedere, che tanto gli angeli in cielo, quanto gli uomini in terra non ne vogliono sapere di supremazie, perchè sentono in fondo alla loro coscienza di essere tutti uguali, e che perciò ciascun individuo ha diritto alla propria autonomia. Diffatti perchè l'uomo possa vivere, ha proprio bisogno di una legge esterna! La legge in forza della quale l'uomo può vivere, e vive di fatto, non la sentì impressa nelle sue membra! Ha forse bisogno, che qualcuno gli dica: mangia, bevi, dormi! Il lavoro non è una pena inflitta all'uomo per la sua disobbedienza; ma una condizione indispensabile alla sua propria esistenza. Non è dunque necessario, che altri gli comandi di lavorare, L'uomo non deve obbedire che a sè stesso; l'obbedire ad altri è lo stesso che confessare la propria inferiorità. Concludiamo adunque, che tutti i governi, di qualunque forma essi siano, hanno un'origine soprannaturale, che il loro diritto di esistere è fondato sulla fede; e che in quel giorno, che l'uomo saprà sostituire la natura a Dio, e la scienza alla fede, i governi crolleranno irreparabilmente per sempre.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 4 MARZO 1899. Num. 101.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 3 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Conquista del Pane

Come ben dice Reclus nella sua prefazione al libro di Kropotkine, questo titolo va preso nel senso più largo. Forse l'autore volle, ad eterna infamia della nostra società, marcar su quella pagina la necessità della conquista del diritto più elementare, più naturale, più impellente negli esseri umani, il diritto di sfamarsi, il diritto di far funzionare il corpo e lo spirito, il diritto di sopprimere le crudeli anemie, che isteriliscono il cervello ed uccidono il pensiero, il diritto di vivere, infine, giacchè si è nati.

Ma nel suo libro, che io chiamerei quasi un piano di magistrale battaglia, l'autore schiude alla mente di chi legge tutto il vasto, infinito orizzonte delle conquiste che l'uomo deve compiere, tutta la radiosa possibilità della vita umana allietata dalle gioie di cui la natura e l'opera successiva di secoli di lavoro e di sforzi compiuti dagli esseri, hanno realizzato l'avvento; e nel primo capitolo "Le nostre ricchezze" ci fa passar sotto gli occhi, come in un barbaglio di splendori, lo sfoggio de' tesori che l'uomo ha creato per allietar l'esistenza, oggi di pochi parassiti, domani di tutti coloro che esisteranno; tesori strappati alle viscere della terra, tesori creati dalle industrie più abili e meravigliose, tesori involati agli elementi, all'aria, alla luce, al cielo, tesori accumulati per l'avida brama del possesso, che ora si consumano inusati e perduti, e che basterebbero, purchè si volesse, a soddisfare TUTTI i bisogni umani.

E non è più allora la conquista sola del pane, di un tozzo di pane che ci sfami e ci alimenti purchessia, tanto da poter trascinare nell'abbrutimento e nella fatica il pesante fardello d'una vita smorta, insoddisfatta, senza gioie e senza piaceri; e non è più l'insufficiente affermazione del diritto primitivo all'esistenza, che scaturisce dalle pagine vibranti di Pietro Kropotkine; no, ma è l'affermazione logica, naturale, stringente, vera, del diritto di tutti gli esseri umani "all'agiatezza."

Sì, l'agiatezza, il benessere per tutti; la soddisfazione, per tutti, di tutti i bisogni dell'essere; la possibilità, per tutti, di esplicare al massimo grado la propria individualità; la conquista della vera ragione dell'esistenza, nella felicità di ciascuno e di tutti.

Ed affermare sta bene: tutti affermano questo. Chi è che nega in fondo il diritto teorico che tutti gli esseri, perchè nati, debbano avere la loro parte di gioie, di soddisfazioni, di benessere nella vita? Pochi, o quasi nessuno, osano negare l'esistenza di questo diritto... teorico, dal prete all'ateo, dal conservatore al socialista. Ma tutti, o quasi tutti, poi crollano le spalle dinnanzi alla pretesa impossibilità di realizzazione d'un tale diritto. E uno degli argomenti più favoriti, perchè più imbecille e più vuoto, è quello di ripetere sino alla nausea: "Ma se la è andata sempre così!"

Ho già detto che il libro di Kropotkine a me fa l'effetto d'un piano di magistrale battaglia. Infatti non è solo l'affermazione vaga del diritto, ma è la dimostrazione pratica della sua possibilità. In che modo rimediare alle ingiustizie odierne? Sopprimendo la proprietà, il possesso delle ricchezze sociali, accaparrate oggi solo da pochi privilegiati, mentre i più soffrono e muoiono.

In che modo sopprimere la proprietà? Compiendo, come primo atto della rivoluzione popolare, l'espropriazione di tutto ciò che è necessario alla vita di tutti, e mettendo tutto in comune. In qual modo si effettuerà questa messa in comune, senza che succeda lo spreco, la distruzione di tutte le cose? Realizzando l'organizzazione del comunismo anarchico. Comunismo: l'uguaglianza economica per tutti. Anarchia: l'uguaglianza politica.

Io non fo naturalmente che accennare di sfuggita, poichè sarebbe impossibile dare anche un conciso riassunto — nel breve spazio d'un articolo — degli stringenti argomenti, coi quali l'autore illustra e documenta ogni sua affermazione. Tutti i lati del problema sono esaminati e risolti: tutte le obbiezioni previste e confutate. E l'ideale della società futura, esce fuori dalle vaporose concezioni del sogno e dell'aspirazione vaga; e, pur conservando il suo splendore abbagliante, prende forma a poco a poco, si concreta in una realtà così evidente, che par quasi incredibile come non sia stato ancora possibile raggiungerlo, e ripugna il pensiero a riflettere che la sublime città di cristallo dell'avvenire, fulgente sotto i raggi del nuovo sole di pace, regno del benessere e della felicità degli umani, culla dei genii che creeranno le meraviglie de' secoli, dovrà pur sorgere malauguratamente dal conflitto violento tra la vecchia e la nuova società, sul terreno fecondato e purificato da un lavacro di sangue. Pare orrendamente impossibile che il sogno glorioso del bene e della gioia per tutti, debba spuntare, come un vivido fiore sanguigno, dalla maledetta realtà del male.

Ma non siam noi che questo vogliamo; son essi i nostri nemici, che si ostinano nella cieca resistenza.

Son quei che ci negheranno la conquista delle gioie, dei piaceri, delle soddisfazioni della vita, come oggi, nella lotta brutale degl'interessi, ci negano persino la conquista del pane, il diritto all'esistenza.

G. CIANCABILLA

Avviso

Ricordiamo che le richieste e l'importo del volume "LA CONQUISTA DEL PANE" di Pietro Kropotkine, che è già in corso di stampa, debbono rivolgersi sollecitamente al seguente indirizzo:

M. Jilde — P. O. Paterson N. J

I compagni iniziatori contano su di un sollecito invio di ordinazioni immediate, le quali permettano loro, non appena ricuperati i fondi, di continuare la serie delle pubblicazioni della "Biblioteca Sociale Libertaria", e specialmente di altre traduzioni d'importanti opere francesi.

Torniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

Discutendo

Nella rivista socialista torinese *Germinal*, nel numero del 1 gennaio 1899, che per caso mi capita sotto gli occhi, leggo un articolo del Sig. Pietro Fontana, intitolato: "L'evoluzione dell'Anarchia e la Conferenza anti-anarchica." Mi pare che valga la pena di soffermarci un poco su di esso, perchè, se non altro, ha il merito della serenità e dell'equanimità di giudizio, qualità un poco rare in certi socialistucceli anarcofobi d'Europa, e specialmente d'America.

Più che una contradizione, questo mio commento all'articolo del Fontana sarà una rettificazione di alcuni dati di fatto e di apprezzamento.

Quel che il Fontana dice nel suo articolo non è certamente nuovo. Di questa pretesa evoluzione dell'anarchismo si occuparono già giornali socialisti e giornali borghesi. Per non citare altro, rammenterò qui i commenti che appunto sotto il titolo di *Evoluzione dell'anarchismo*, l'*Avanti* fece seguire alla mia intervista con Errico Malatesta nel Settembre '97, e un articolo di Giovanni Borelli intitolato "Anarchismo evoluzionista" apparso nel *Corriere della Sera* del 6-7 Dicembre '97, quasi a commento del primo arresto di Malatesta in Ancona. I due articoli avevano su per giù la stessa intonazione, benchè venissero a conclusioni diverse, sostenendo l'*Avanti* che l'anarchismo *novello* "evolveva verso il socialismo marxista," e concludendo invece il Borelli, che "il nuovo atteggiamento dell'anarchismo avrebbe battuto sodo in breccia il marxismo parlamentare, prigioniero della lotta politica con relative ambizioni."

Il Fontana, partendo dagli stessi presupposti, va anche più in là nelle sue deduzioni, le quali, per fortuna, sono soltanto ipotetiche, parlando egli di ciò che il *partito* anarchico avrebbe potuto divenire nel 1898, se le cose avessero continuato a svolgersi tranquillamente in Italia, come nel migliore dei mondi possibili. Secondo il Fontana dunque,

> c'è ragione di credere non impossibile — in questo suo progressivo addolcimento, in questo suo ripercorrere l'evoluzione del socialismo — l'arrivo dell'anarchia ad un punto analogo a quello a cui il socialismo è giunto, all'accettazione cioè, come mezzo s'intende di pura propaganda, della lotta elettorale.

E come teste a conferma cita F. S. Merlino, dimenticando, non so se a bella posta, che il Merlino, da quando si è dato, in buonissima fede, al suo possibilismo confusionista era stato sconfessato da tutti gli anarchici genuini, compreso lo stesso Malatesta, di cui il Fontana dovrebbe ricordare la lettera apparsa nel *Messaggero*, di Roma, del 7 febbraio '97, nella quale Malatesta dichiara nettamente "che per quanto gli dispiaccia di separarsi da un uomo del valore di Merlino, la tattica da questi preconizzata è *infasta*, e menerebbe fatalmente alla rinunzia di tutto intero il programma socialista anarchico. E crede di poter affermare che così la pensano tutti, o quasi tutti, gli anarchici. Gli anarchici restano, come sempre, avversarii decisi del parlamentarismo e della tattica parlamentare."

La testimonianza dunque del Merlino è in tal caso sospetta, ma per quanto riguarda la pretesa evoluzione dell'anarchismo verso le concezioni e i metodi dei socialisti democratici, io non farò che citare una testimonianza, pel Fontana certo non sospetta, quella cioè dello stesso Malatesta, del quale non posso, per amore di brevità, riportare gli articoli pubblicati nei num. 31 e 33 (anno 1898) dell'*Agitazione*. Potrei anche rimandarlo alla chiusa dell'articolo di fondo nel num. 32 della stessa *Agitazione*, nel quale, commentando la deliberazione presa dai socialisti democratici tedeschi nel Congresso di Amburgo, di partecipare cioè alle elezioni della dieta prussiana, con l'accettazione e contraccambio di appoggio con i partiti borghesi, Malatesta viene a conclusioni poco benevole per i socialisti democratici, dicendo di essi: "Li abbiamo già visti sostenitori di un ministero borghese: li vedremo anche governo, e faranno quel che hanno sempre fatto i governi: opprimere e sfruttare il popolo."

* * *

Tutto questo basterebbe già per dimostrare che le conclusioni piuttosto interessate alle quali vengono i socialisti democratici quando parlano d'anarchia, non sono che pii desiderii. Nel caso speciale poi dell'articolo del Fontana, il movente è in certo modo lodevole, perchè mira a dimostrare quanto sia stato assurdo e bestiale il convegno poliziesco di Roma, di fronte a un movimento d'uomini e d'idee che non chiede altro che di espicarsi alla luce del sole.

Però, non per giustificare il criterio imbecille dei poliziotti internazionali, ma solo per rettificare i fatti, e non rimanere acquiescente di fronte ad apprezzamenti in ottima fede, ma non corrispondenti al vero, aggiungo qualche altra considerazione.

Certo io non negherò che la frazione degli anarchici organizzatori prevalesse in Italia sugli anti-organizzatori (1). Potrei fare molte considerazioni melanconiche sul valore intrinseco di questa prevalenza numerica, sulle cagioni di questa facile affluenza di anarchici o semi-anarchici nelle cosidette organizzazioni di partito ed operaie, nonchè sui risultati *praticamente* rivoluzionarii di questa tattica che pareva dovesse avere il ventaggio su tutte le altre, della massima praticità, ecc., ecc.; ma al signor Fontana poco può importare di queste divergenze in famiglia, e potrebbe richiamarmi invece all'argomento.

Ed io vi ritorno subito, tenendo a far constatare come la tattica di cui Errico Malatesta si fece strenuo ed efficace apostolo dalle colonne dell'*Agitazione*, non è quella di tutti gli anarchici, ma solo di una parte di essi. Il numero poco importa; ma quel che importa si è, per debito di giustizia, rilevare il fatto. Parecchi sono i punti di dissidio fra organizzatori ed anti-organizzatori. Generalmente però i principali son due, quelli su i quali al Fontana pareva sopita ogni divergenza, cioè sull'organizzazione di partito e relativa lotta del popolo per le riforme e i miglioramenti immediati; secondo, sull'esclusione della propaganda di fatto ed azione individuale. Gli anti-organizzatori non vogliono che la lotta diretta "per l'anarchia" e con tutti i mezzi, niuno escluso, lasciandone all'individuo la libera scelta.

Quindi vi sono una gran parte di anarchici che giustificano ed ammettono la propaganda di fatto, sia collettiva che individuale, credendo alla sua efficacia, e ritenendola come mezzo necessario per reagire contro l'oppressione; vi sono una gran parte di anarchici ancora che non credono all'organizzazione, hanno fede soltanto nel libero sviluppo delle iniziative individuali. Non debbo qui dimostrare il perchè ed il come: constato solo il fatto. La prova di quanto afferuo si è che in Italia, prima dell'ultima reazione, di quattro giornali anarchici (l'Agitazione, di Ancona, l'Avvenire Sociale, di Messina, il Ribelle, di Reggio Calabria, e il Nuovo Verbo, di Parma), solo l'Agitazione propugnava la tattica organizzatrice. Non esito a riconoscere, nella mia imparziale obbiettività, che l'Agitazione avesse maggior diffusione che non gli altri giornali; ma in ogni modo questo fatto, che potrebbe spiegarsi con molti e diversi criterii, non esclude l'altro che, appunto sotto la compressione del rigidismo federalista, cominciava a reagire e a svilupparsi sempre più una tendenza opposta.

Non è per invocare i fulmini polizieschi su questi eretici dell'organizzazione, fra i quali mi ascrivo anch'io, che ho voluto rettificare le affermazioni del socialista Fontana; ma solo per ristabilire la verità dei fatti.

Lascio da parte senza commenti qualche altra frase un poco azzardata dell'articolista, là dove dice specialmente che la concezione socialistica della società futura tende sempre più a diventare meno autoritaria e più libertaria invece, e là dove afferma che "alla fatalità di una rivoluzione sociale, dogma assoluto degli anarchici, credono in generale, pur essendo discordi, anche i socialisti."

Ah, povero signor Fontana se là sentisse-ro dire queste eresie certi socialisti coloniali d'America i quali affermano che il socialismo avverrà solo "pacificamente", quando tutti, soldati, generali, deputati, preti, poliziotti, magistrati e carabinieri saranno socialisti, che scomunica si sentirebbe cadere tra capo e collo....

Che fortuna per lei di essere in Italia, lo creda!

G. C.

(1) Dico espressamente "anti-organizzatori" perchè si usa di solito confondere quei che non sono organizzatori in blocco con gl'individualisti nel fine, cioè i non comunisti, mentre si può essere anti-organizzatori nella tattica e comunisti nel fine. Trattandosi di questioni di tattica, non parlo qui degl'individualisti nel fine.

Civilta'?

A mia madre

(Impressioni dal vero)

Pallida, scarna, coi segni della morte sul viso ti veggo, o madre.

Pallido, scarno e coi segni della morte sul viso pur me, tu vedi.

Tu non osi chiedere il perchè siamo entrambi sudici e scalzi, tu, o buona madre, ti meravigli perchè io, così tanto amoroso, con te, non m'inchino dinnanzi ai persecutori che mi minacciano e m'incalzano all'ubidienza delle leggi dannose a tutta l'umanità.

Ieri avevamo fame, e oggi ... non abbiamo di che cibarci!

Abbiamo fame, e i magazzeni rigurgitano di viveri!

Ieri mattina volesti che l'ultimo boccone di pane (preso a credito), con vera abnegazione materna, volesti che lo mangiassi io, dicendo che non avevi fame. Oh, come la coscienza mi rimorde nel ricordarlo, cara ed impareggiabile madre. Sì, sono stato cattivo a mangiare quel boccone di pane! Tu dicesti che non avevi fame, ma io non dovevo crederti, perchè sapevo che la sera avanti avevi mangiato pochissima (per risparmiare la colazione per me). Ma perdonami.

I miei occhi si fanno umidi nel mirarti, oh, non è strana la mia emozione; i battiti del mio cuore si accelerano nel sentire nel vicino palazzo il cozzar dei bicchieri ... Odi? Il banchiere fa un brindisi alla ... civiltà!

Oh, vili.....

Perchè vuoi trattenermi?... Ah, tu piangi? Perdonami, cara madre, se ti faccio soffrire. Gli è che sono essi che incitano all'odio!

* * *

Nei miei sogni ho veduto un cielo che non è quello che i preti ti fecero conoscere, cielo sconosciuto, strano per te, ma per me e per i miei compagni in quel cielo splendono miriadi di astri stupendi, e quelli astri brillano di uno splendore dagli astronomi eterodossi mai veduto.

O madre, tu rabbrividisci perchè io e i miei compagni siam chiamati malfattori. Sai perchè ci chiamano così? Perchè noi vogliamo essere dei pezzenti, vogliamo il pane per tutti, perchè la natura lo produce sufficientemente per tutti. Vogliamo il comunismo, vogliamo l'anarchia. Combattendo per questo nobile ideale sento aumentare il mio vigore, i nostri cenci scompariscono e un'aureola di luce par che mi circondi e m'indichi il sentiero che debbo percorrere.

Ho divagato dalle mosse di questo breve scritto, e dimenticato che tu, o madre, hai fame.

Fame! Come è triste il dover pronunziare questa parola!

Eppure, *la fame* è il trionfo della civiltà del secolo XIX, sotto la quale si commettono tanti soprusi, tanti delitti ... delitti impunibili dai codici attuali.

Civiltà?

Degl'imbelli damerini, sedicenti rappresentanti del popolo, ricchi prepotenti, infami legislatori che fingono di non comprendere le ragioni del popolo! Pusillanimi oppressori, ebbri di prepotenza!

Ecco, o buona madre, la civiltà del secolo XIX!

Ed ora comprenderai perchè non voglio inchinarmi a nessuna legge che non sia naturale.

Tuo figlio

. . . . . .

PARADIS

Parma.

La Colonia "Nuovo Ideale"

Questa frase "Colonia comunista anarchica *Nuovo Ideale*" pronunziata nelle condizioni in cui si è attualmente costretti a vivere, suona all'orecchio come una pungente ironia. Infatti, una colonia a base di comunismo anarchico all'epoca presente è impossibile: essa potrà essere tutto quel che si vuole, cooperativa, società mutua, o che so io, ma non mai comunista anarchica. In Toscana sarebbe semplicemente una *fattoria*, in Piemonte una *cascina:* la differenza consisterebbe nel fatto che chi vi lavora sono soci, invece d'esser soggetti ad un padrone. In tutto il resto non vi può essere differenza alcuna.

Come si può infatti ritenere comunista una colonia costretta a vendere a contanti i proprii prodotti per comprare quello che le occorre e che non può produrre, in una parola a commerciare il danaro? Come può essere anarchica una colonia costretta ad osservare *tutte* le leggi del governo in cui essa esiste, subirne l'autorità con relative prepotenze, pagare le imposte, avere i suoi membri soggetti al servizio militare, doversi inchinar al cappello pinnato d'un gendarme il quale ha diritto di sorvegliare ogni atto nella sua esistenza? In qual modo questa colonia può essere un esperimento, ci può dare una idea della società avvenire, dal momento che è costretta a subire in tutto e per tutto quello che noi ora combattiamo, dal momento che deve vivere intieramente secondo il sistema capitalista attuale?

No, la colonia *Nuovo Ideale*, non è un ideale di colonia: essa non è che un tentativo come se ne son già fatti tanti, tentativo che di comunista anarchico non ha che il titolo, tentativo che purtroppo andrà ad abortire bentosto come abortirono tutti i precedenti: la qualcosa, se non ci dimostra la perfezione pratica del principio anarchico, ci dimostra però che il sistema attuale, anche quando si cerca di praticarlo su basi differenti dalle solite, è pur sempre pieno di difetti e contrario alla natura dell'uomo.

Non nego mica che tale tentativo abbia il suo lato buono: tutt'altro. In una colonia di questo genere, se non altro gli individui si abituano ad un sistema di vita diverso all'attuale, crescono esenti da molti pregiudizi, imparano a praticar la solidarietà, a vivere senza capi (fatta astrazione degli inevitabili governanti) ad istruirsi e tollerarsi a vicenda; inoltre parzialmente sfuggono allo sfruttamento capitalista.

E tutto questo naturalmente non è un male: dove io scorgo il male, è nella perdita che la lotta nostra fa di tante energie in un momento in cui se ne ha sommo bisogno.

* * *

Noi anarchici abbiamo sempre avuto un gran difetto: quello di essere troppo teorici. Abbagliati dal nostro ideale, siam sempre corsi innanzi colla testa alta e gli occhi fissi in esso, inciampando negli ostacoli senza curarci di abbatterli: così, ad ogni inciampo, indolenziti per la caduta ci è sempre occorso un lungo periodo di tempo per rimetterci un tantino in gambe. E quando ci fummo rimessi, abbiam ripreso zoppicando la nostra corsa cogli occhi in su, verso la luna, meravigliandoci che la massa non ci comprendesse, non ci seguisse: irritandoci quand'essa rideva di noi.

Eppure rideva a ragione!

Noi abbiam sempre gridato che il popolo non è ancor maturo per la rivoluzione; noi abbiam sempre gridato che la rivoluzione non si prepara. In tal modo, nel timore di preparar la rivoluzione abbiam perfino scordato di *prepararci per la rivoluzione!* Così capitò il '94 coi moti in Sicilia ed in Lunigiana, capitò il '96 colle agitazioni per le sconfitte in Africa, capitò il '98 col fremito generoso di rivolta che percorse l'intiera penisola... e noi, i rivoluzionari? Colti all'improvviso, sorpresi durante le nostre eterne discussioni teoriche, fra le nostre dispute e disquisizioni filosofiche, fra i nostri progetti e tentativi di colonizzazione, cascammo dalle nubi: guardandoci intorno trasognati, vedemmo un intero popolo ad offrire il suo sangue, la sua vita e non sapemmo approfittarne; vedemmo l'esercito a massacrare alla cieca e non sapemmo far altro che fuggire... fuggire, valicare i confini mentre migliaia di generosi che noi

...o allora avevamo chiamato cretini ed imbecilli, vaticano anch'essi i confini ma in senso inverso onde recarsi ad offrire il lor tributo di sangue alla causa degli oppressi!

Compagni anarchici, vergogniamoci!

* * *

Ed ora!...

Organizzazione!... proclamano i *federalisti* delle Marche e delle Romagne.

Lasciamo correre... il popolo è cretino e non ci comprende!... urlano gl'*individualisti*.

Propaganda, teoria, formazione di coscienze!... sentenziano altri.

L'azione; ecco la sola propaganda che ora si sente indispensabile, sopratutto in Italia. Da parte ogni tentativo di colonizzazione anarchica: colonizzeremo anarchicamente l'Italia quando avrem saputo dare una scossa alla baracca ormai tarlata del capitalismo. Da parte ogni propaganda teorica: la riprenderemo poi, ampiamente e liberamente, quando avremo conquistato di manifestar senza restrizioni e senza censure il nostro pensiero. L'essenziale, per ora, è di prepararci per l'azione: da un giorno all'altro si possono produrre avvenimenti simili a quelli che pel passato lasciammo sfuggire: sarebbe necessario, anzi, cercar di provocarli. Noi dobbiamo esser pronti ad ogni eventualità: noi dobbiamo partecipare alla lotta, dare al movimento una spinta, al popolo un indirizzo. Certo la prossima rivoluzione non sarà una rivoluzione anarchica: ma essa ad ogni modo ci deve dare il diritto di potere in seguito propagare le teorie anarchiche; sarà sempre un progresso; sarà sempre una lunga corsa verso il nostro avvenire.

DOMENICO ZAVATTERO.

Il pericolo dell'isolamento

Dopo ogni crisi economica o politica, noi vediamo che i cosidetti *rettori* della pubblica cosa e del pubblico ordine, escogitano mezzi per prevenire, (leggasi invece reprimere) gli effetti che producono tali crisi: ultima alla *fin de siècle* la *congiura* antianarchica di Roma.

Malgrado l'assoluta segretezza in cui si tenne, (degna d'applicarle l'art. 248 del C. P.) noi anarchici, già ne provammo gli effetti, interminabili vessazioni, arresti, condanne, espulsioni che da ogni parte dell'Europa, in ogni stato rosso o nero si fanno a danno di noi.

Come avviene sempre nella mente dei compagni, i quali, stando alle platoniche affermazioni dei politicanti, credono che in certi Stati sianvi libertà pei perseguitati, l'insegnamento avuto e le nuove disposizioni dei governi ci ammaestrano che anche nella decantata Inghilterra i combattenti pel nostro ideale sono perseguitati più che altrove -- prova l'arresto dei compagni Malavasi e Carbone colle relative conseguenze.

A questo, diciamolo francamente, ringiovanimento di furori reazionari, a questo assurgere reazionario di tutti i mummificati governi, contro l'ideale di luce e libertà, che è l'Anarchia, è bene sperare che colla forza che ci dà la nostra idea, coll'audacia della nostra gioventù convinta, erompa prestissimo un germe di fatti nuovi, che sia la risposta completa e concreta, alla sfida lanciataci dalla borghesia europea.

Astrazion fatta delle azioni individuali, che rappresentano i razzi forieri della grande battaglia, noi continuando il nostro cammino, dobbiamo vincere la diffidenza del pubblico, e ciò che è importantissimo, imporci; perchè procedendo noi nella lotta per la verità e giustizia, il cui ideale progressivo è eterno, noi rappresentiamo l'avanguardia vigilante dell'esercito proletario.

Questa, credo sia la meta a cui devono tendere i compagni in Europa,—in questa breve sosta di preparazione — opera legalitaria, ci verrà detto da alcuni compagni; ma intanto necessaria, perchè propaganda accessoria di fronte al completo trionfo del nostro ideale.

E ciò non si ottiene coll'isolamento attuale dei compagni, nè colle bizze personali o campanilesche — ma bensì con un *intendi* fra noi, coll'allacciamento delle nostre forze, cominciando dai compagni residenti in Inghilterra.

TENCA.

Nostre Corrispondenze

Lettere Francesi

DA PARIGI *Febbraio, 1899.*

F V.

" Le Journal du peuple, " uscito lunedì 6 corrente, ha ottenuto un vero successo. Questo nuovo combattente che entra nel campo della stampa quotidiana, sostenitore della " vera " causa del popolo e banditore dell'ideale anarchico non è stato certamente accolto con troppa cortesia dai monopolizzatori della stampa e della pubblica opinione; ma in compenso, è stato accolto con tanto entusiasmo dai compagni e dagli amatori della verità e della giustizia che del primo numero ne furono venduti circa cento mila esemplari nella sola Parigi.

E noi tutti che alla verità e alla giustizia siamo votati, noi tutti, i quali sentivamo il bisogno che di fronte al can-can della stampa venduta sorgesse l'eco della difesa proletaria, siamo impegnati a fare ogni sforzo perchè continui la pubblicazione di un organo che sveglia nel popolo la coscienza del proprio diritto.

Mentre la comparsa del " Journal du peuple " segna una tappa importante nel cammino dell'idea anarchica, un altro avvenimento si verifica a Parigi di non lieve importanza: l'apertura della " Scuola libertaria. "

Ieri, a " l'Hotel des societès savantes, " ha avuto luogo l'inaugurazione di questa scuola. I compagni Jean Grave e Pierre Quillard, dinnanzi ad un pubblico imponente che affollava la vasta sala e che fece loro la più entusiastica manifestazione, esposero lo scopo della " Scuola Libertaria " con elevatezza di pensiero e giusta concezione della missione educatrice dei segnaci dell'idea anarchica.

Oggi, 18 febbraio, incomincia lo svolgimento delle materie fissate aprendo il corso delle lezioni di storia il professore M. Hérold.

Per ora i corsi sono limitati perchè non è così facile trovare degli insegnanti per una scuola libertaria e perchè sono ancora scarsi i mezzi, ma intanto si sono già superate le più serie difficoltà potendosi aprire la scuola, e si spera che in breve potrà raggiungere il suo vero scopo, che è quello di educare il popolo alla verità, mentre finora, le scuole ufficiali non hanno che educato ed istruito alla menzogna e alla servitù.

* * *

Un fatto raccapricciante è stato perpetrato a Lille, una delle più importanti ed industriose città della Francia. In un educandato di frati è stato violato ed assassinato un bambino di dodici anni di nome Gaston Foveau.

Il povero bambino, figlio di operai, è stato trovato nell'educandato strozzato. Era stato messo in una cassetta, storpiandolo per farvelo entrare, collo scopo di portarlo fuori della Casa tanto per nascondere il delitto, ma non potendosi compiere questa operazione cattolica, si è dovuto lasciarlo alla autorità.

Un frate sul quale pesano i più gravi indizi è stato arrestato, esso si chiama Flavinien per la Chiesa, pei profani si chiamava Isaia Hamex.

Costui nega di essere l'autore del delitto di cui ha incolpato, indovinate chi? il diavolo e gli anarchici.

La popolazione di Lille ha dimostrato energicamente la sua indignazione per simile delitto contro tutta la frataglia, pretaglia e clericanaglia della città; la truppa ha dovuto intervenire per trattenere l'ira popolare.

Intanto noto una cosa. Il fatto accaduto è grave non solo per il delinquente che l'ha compiuto quanto per i colleghi suoi perchè il cadavere è stato occultato nell'educandato per due giorni. Ora è certo che vi fu complicità per tutti i componenti la frateria; ma intanto uno solo è stato arrestato.

Quando un anarchico compie un atto di violenza si arrestano in massa tutti gli anarchici di diverse città e nazioni; ora che in una casa di frati si viola e si strozza un bambino, non si arresta che un individuo e gli altri che l'hanno forse aiutato sono lasciati liberi.

Oh! la giustizia borghese!

\+\+\+\+

DA PARIGI *Febbraio 1899.*

GAVROCHE

Molto un presidente se ne fa un altro. Così il signor Loubet, già presidente del Senato, è stato eletto presidente della Repubblica, dopo la morte improvvisa di Felix Faure. La sua elezione è stata dirò così commentata dal tentativo imbecille di alcuni realisti capitanati dal deputato pagliaccio Deroulede, i quali, il giorno dei funerali di Faure tentarono di trascinare una brigata dell'esercito a marciare sull'Eliseo e ad abbattere la repubblica. Ora Deroulede con molti suoi accoliti è in carcere a meditare melanconicamente sul patriottismo e sulla monarchia, di cui nessuno vuol più sapere, fuori che lui. E il duca d'Orleans, pel quale l'imbecille lavorava, se ne sta tranquillamente all'estero, a Torino, in questi ultimi giorni, a banchettare con la sua augusta parente, la squaldrina di Savoia, duchessa Letizia.

Cambiato così il padrone, la musica non cambierà certo, benchè gravi avvenimenti si presentono nell'aria. La situazione è sempre violenta: basta un nome gettato in mezzo alla folla, nei caffè, sui " boulevards ", sulle piazze, a teatro, dappertutto, basta un nome — Dreyfus — perchè il popolo si divida in due campi, gesticoli, si animi, urli, venga alle mani.....

Già le prime avvisaglie del movimento della strada sono state combattute il giorno dopo l'elezione del nuovo presidente Loubet, sui " boulevards ", sotto la redazione del " Journal du peuple. " Buon augurio per il nostro confratello anarchico! Fin dai primi giorni esso si sta disputando il vero campo di lotta delle rivoluzioni popolari: la strada.

Ora la situazione sembra più calma, ma forse non è che la tregua, la quale precede il conflitto più violento. E' imminente la pubblicazione della decisione della Cassazione sull'affare Dreyfus: si è quasi sicuri che l'ex-capitano, riconosciuto innocente, sarà rimesso in libertà. E allora? Qual contegno terranno i militaristi, i patriottardi, gli antisemiti? Vorranno tentare la loro levata di scudi, il loro colpo di stato?

Ben venga! Il popolo saprà dare a questi signori una buona lezione di storia; quella che loro apprenderà come alla fine del secolo decimonono sta per suonare l'ora della libertà, non l'ora della reazione, del regresso, della prepotenza, dell'inquisizione.

E' l'ora della luce questa, non quella delle tenebre.

* * *

Mi piace segnalarvi due caratteristiche note sociali d'attualità.

Un povero soldato di guarnigione a Commercy ricevette da un suo caporale un calcio così violento nei testicoli, che il disgraziato ha dovuto subire l'operazione della castrazione. Un bel complimento per il giovanotto!

C'è stato, al solito, un deputato socialista, Poulain, il quale ha interpellato alla Camera il ministro della guerra Freycinet su questo inaudito atto di brutalità, che ha costato l'infelicità continua al povero essere. Il ministro della guerra ha avuto il cinismo di rispondere che il caporale è stato punito con..... quindici giorni di prigione; in quanto al soldato, esso è completamente guarito..... (In che modo guarito, signor Freycinet! Forse con un paio di... organi nuovi!) ed è stato trasferito di guarnigione, e se continnerà a lamentarsi, sarà inviato alla compagnia di disciplina!

Credete voi che l'assemblea sia scattata a tanto cinismo ed abbia inveito contro quel ministro " repubblicano? " Niente affatto! La Camera anzi ha naturalmente applaudito quel bravo Freycinet. Che cosa deve servire ad altro il Parlamento infatti, se non a sostenere il governo, foss'anche il più dispotico?

Ed eccovi l'altra nota, fortunatamente consolante. Ricordate voi quel giudice Magnaud, di Chateau Thierry, che circa un anno fa diventò così popolare per la sua sentenza veramente giusta, colla quale assolse la giovane Luisa Menard, che avova preso un pane a un fornaio per nutrire un suo bambino? .. Ebbene questo stesso giudice ha pronunziato ora un' altra sentenza che farà urlare i conservatori, ma che per noi è la vera giustizia.

Magnaud doveva giudicare per vagabondaggio un povero disgraziato di 17 anni, abbandonato da tutti, che aveva già riportato tre condanne per accattonaggio, e che da 15 mesi non era riuscito, per quanti sforzi avesse fatto, a trovar lavoro. Tutta la vita di questo diseredato, fin dalla sua infanzia di orfanello, era stata un'odissea di dolori e di sventure. E' da notarsi ch'egli aveva anche ricorso ad un'ospizio di mendicità eretto dalla cosidetta filantropia borghese, il quale non gli aveva potuto accordare alcun aiuto.

Il giudice, oltre all'avere assolto per non luogo a procedere lo sventurato, ha infiorato la sua sentenza di considerazioni sociali che, per un magistrato, per un sostegno della società, sono più che anarchiche.

Dopo aver dimostrato come il giovane si trovasse in quella misera condizione, non per colpa sua, e aver ricordato come gli stabilimenti di carità sono assolutamente insufficienti per ovviare a tutte le miserie sociali, egli ha esposto i seguenti considerando che riporto testualmente, perchè i compagni li meditino:

" Attesochè infatti la società, il cui primo dovere è quello di venire in aiuto ai suoi membri realmente disgraziati, si è particolarmente male apposta venendo a reclamare, contro uno di essi, l'applicazione di una legge da lei stessa promulgata, e alla quale, se ella si fosse conformata in ciò che la concerne, si sarebbe potuto impedire che accadesse il fatto che ora essa rimprovera all'accusato;

Attesochè colui, il quale, spinto dalle ineluttabili necessità dell'esistenza, domandia e ottiene un pezzo di pane allo scopo di alimentarsi, non commette il delitto di accattonaggio;

Che tale è il caso dell'accusato;

Attesochè, per giustamente apprezzarlo, il giudice deve, per un istante, dimenticare il benessere di cui gode generalmente, per identificarsi, quanto più è possibile, con la situazione lamentevole dell'essere abbandonato da tutti, che, cencioso, senza denaro, esposto a tutte le intemperie, vagabonda per le strade non riuscendo, il più delle volte, che a suscitare la diffidenza di coloro ai quali si rivolge per ottenere un po' di lavoro;

Che evidentemente l'appello fatto alla solidarietà umana da questo disgraziato nella sua miseria, deve tanto meno costituire un'infrazione penale, in quanto che può accadere all'uomo più laborioso, la cui sola risorsa è il lavoro, di trovarsi in uno stato d'indigenza momentanea, ma assoluta, in seguito a una malattia o ad una disoccupazione imprevista e prolungata;

Che accumulare sull'accusato condanne di tale natura equivale a rendergli sempre più difficile la ricerca del lavoro, e spingerlo inevitabilmente sulla via della mendicità professionale con tutte le sue disastrose conseguenze;

Che appoggiandosi su questi principii giuridici ed umani insieme, il Tribunale non può vedere nel prevenuto C... che un disgraziato e non un delinquente secondo l'art. 274 del Codice penale;

Per questi motivi lo assolve per inesistenza di reato, senza spese. "

Eh! Che ne dite! Per un giudice che la va così bene la testa alla società borghese, io non mi lamento.

E nemmeno voi, scommetto, cari compagni.

Comunicato

Il Compagno Evening avvisa qui compagni d'America che volessero corrispondere con lui anche a proposito del suo giro di propaganda, d'indirizzare lettere e comunicazioni a

Pietro Raveggi
" Box 41
Spring Valley Ill.

MOVIMENTO SOCIALE

Australia

A Sydney si è costituito un comitato di emigranti italiani, in maggioranza socialisti, dal titolo "Pro Libertate et Justitia" il cui scopo è quello di raccogliere in modo sistematico dei fondi per aiutare le vittime della reazione italiana, e cooperare al ristabilimento del regime della legalità, della libertà e giustizia in Italia.

Veramente noi alla legalità poco crediamo, perchè essa è una cosa tanto relativa, che si allarga e si stringe a comodo dei governanti.

Il comitato di Sydney ha pubblicato a tal uopo un energico appello in cui, dopo una dipintura vivace ed espressiva del misero stato d'Italia, si invitano gli emigranti italiani d'ogni parte del globo a unirsi in un comune intento "in modo da formare un formidabile cerchio che attornii da tutti i punti l'Italia: un cerchio fatto di pensiero moderno, di luce, di civiltà che agomenti la reazione e la costringa a dissolversi."

Noi siamo lieti di quest'iniziativa presa dagli amici d'Australia e le auguriamo ottimo successo. Essi hanno in idea di formare dei Comitati presso tutte le colonie italiane, i quali poi facciano capo a un Comitato Centrale che risiederà in Europa, in Isvizzera o in Inghilterra.

Per conto nostro, pur non avendo in idea di aderire all'opera troppo accentrata di questi Comitati parziali e generali, abbiamo già da tre mesi iniziata una simile opera qui negli Stati Uniti colla formazione del Comitato pei Moti Rivoluzionarii.

A proposito del quale ci piace ripetere, rivolgendola ai compagni, una bella frase dell'appello del Comitato di Sydney: "Se soltanto cinquantamila fra le tante centinaia di migliaia d'italiani relativamente agiati, residenti all'estero, si astenessero da una bibita o un sigaro esuberante alla settimana per dedicarne il costo alla Causa, i suoi militi non mancherebbero di nulla e il suo trionfo sarebbe assicurato."

Questo è vero purtroppo! Ma quanti di quelli che sono pure compagni, hanno questo pensiero!..

L'indirizzo del Comitato di Sydney è il seguente: F. Secusa — 14 — Sir John Young Crescent (Woolf m' loo) Sydney (Australia)

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Avvertiamo coloro che hanno cartelle della lotteria del tappeto, a beneficio della Q. S., che l'estrazione avrà luogo sabato 11 corr. nel salone di Aimone e Bianco, 325 Straight St.

Non avendo i promotori della festa del 5 corr., di cui parlammo nel numero scorso, avuto il tempo necessario per prepararla ed assicurarle il successo, essa è stata rinviata a migliore occasione. Avrà luogo però ugualmente la conferenza di Emma Goldmann, la quale parlerà domani domenica, alle 3 pm., alla Manzini Hall, 286 Straight St. Il tema ch'essa svolgerà in inglese è "The power of the Idea" [La potenza dell'Idea].

Si sta preparando per il 18 corr. anniversario della Comune parigina, una grandiosa festa, il cui ricavato andrà a beneficio della pubblicazione della "Conquista del Pane," intrapresa dalla Biblioteca sociale libertaria. Detta festa avrà luogo nel Teatro Sociale dei Sigg. Aimone e Bianco, 325 Straight St. Il programma è variatissimo ed interessante, comprendendo, fra l'altro, la rappresentazione del bozzetto drammatico di P. Gori, "Il Primo Maggio," musica, canzoni italiane e napoletane, declamazione di "Un Episodio della Settimana sanguinosa," versi del compagno Ciancabilla, ecc. Il prezzo del ticket è di 15 cents. Nei prossimi numeri daremo il programma particolareggiato di detta festa, alla quale nessuno dei lavoratori deve mancare, avendo essa un scopo eminentemente sociale.

New York

La festa datasi sabato scorso alla Brooker's Assembly Room, a beneficio della "Questione Sociale", e dei "Desperter," riuscì oltre ogni aspettativa, magnifica. Una folla di circa 500 persone, con prevalenza del bel sesso, gremiva la sala, rimanendo soddisfatta della bella serata, anzi nottata, trascorsa fra musica, canti, ballo e... assalto al lunch. Poichè, oltre allo svolgimento del programma variatissimo di recitazione, musica, canzoni e declamazioni, l'episodio culminante della serata fu l'assalto dato al lunch veramente squisito.

Le danze si protrassero sino al mattino, e la Simpatica ottenne, al solito, gli onori della serata. Senza far nomi, rendiamo omaggio al Comitato che, dal primo all'ultimo momento, stette al suo posto di... combattimento, provvedendo a tutti e a tutto, e assicurando la riuscita della festa.

Della quale daremo poi il resoconto finanziario.

Barre Vt.

Sabato 16 febbraio ebbe qui luogo il ballo del Carnevalone, per l'iniziativa dei compagni, e a beneficio della propaganda. Folla immensa, musica eccellente e ordine senza pari. Non un solo bisticciò. Ciò per fare accorti i signori avversari ed i forcaioli della colonia che gli anarchici sono uomini che sanno, al par degli altri, e forse più, vivere in comune senza darsi dei pugni sulla faccia.

Abbiamo distribuito 5,000 copie della conferenza proibita alla compagna Emma Goldmann dalle autorità del paese [dicesi per suggestione di qualche biascica-preghiera della colonia, il quale si prese il gusto di raccontare agli americani frottole sopra frottole, e persino di far credere loro che la Goldman aveva sparso nella città un manifesto nel quale invitava gli operai a bruciare le case e ad uccidere i ricchi. Quanta canaglieria e quanta stupidità albergano nei cervelli di quegli sciocchi calunniatori!]

Come ho detto, il ricavato della festa, circa 30 dollari, è destinato alla propaganda.

Lo sciopero degli scalpellini non avrà forse luogo. L'Unione sta discutendo, mentre io scrivo, le proposte dei padroni, le quali son così meschine (mezzo cents di aumento per ora di lavoro!) che non sarebbe maraviglia se gli operai le respingessero, e allora per i primi di marzo si avrebbe la dolorosa prospettiva di 3 o 4 mila paia di braccia inerti. Non c'è da augurarlo davvero!

S. P.

Philadelphia, Pa.

La venuta di Emma Goldmann in questa città ha dato grande impulso alla nostra propaganda, perchè essendo prima noi italiani isolati da ogni altro elemento, ora che abbiamo potuto in questa occasione, affiatarci coll'elemento internazionale, speriamo di ricavarne grande profitto pel movimento.

Però essendo la maggior parte di noi disoccupati da due mesi, colla prospettiva di esserlo fino alla buona stagione, il nostro contributo finanziario alla propaganda non sarà così grande come vorremmo.

A proposito della floridezza della repubblica americana, "dove non si muore di fame," vi segnalo questo fatto di cronaca dolorosa avvenuto qui giorni fa. Si presentò alla stazione di polizia una donna tremante dal freddo, ed estenuata dalla fame, la quale con le lagrime agli occhi chiese soccorso al sergente di polizia, se non per sè, almeno pe' suoi tre bambini moribondi. Prima di rivolgersi alle autorità e alla Congregazione di carità la poveretta si era recisa i capelli lunghi 4 piedi, e li aveva venduti per un dollaro in un negozio, procacciando così da vivere per un paio di giorni a sè e alla prole. Altro che gli affamati di Cuba! Altro che repubblica fiorente!

A. M.

Allegheny Pa.

Molti compagni interveunero il 12 febbraio alla riunione tenutasi in casa del compagno Costanzo per la costituzione di un gruppo. Difatti, dopo discusso sulla necessità dell'organizzazione, si è costituito il circolo, al quale si è dato il nome di "Circolo dei lavoratori 11 Novembre." I compagni aderenti son finora 20, ma molti non intervennero causa il cattivo tempo. Intanto è annunziata un'altra riunione per la seconda domenica di marzo 12 corr. al No. 7 Basin Ally, Pittsburg, Pa. alle ore 2 pom.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

LADD, ILL.	
Gruppo Angiolillo	$0,75
PHILADELFIA, PA.	
A. Mengarelli	6,50
PATERSON, N. J.	
L. Perino 0,50, Ciò che non potemmo mangiare 0,05, La Simpatica 18,00	18,55
HALL QUARRY, ME.	
G. Giovanazzi	0,25
BARRE, VT.	
N. Bergami	0,25
WEST HOBOKEN, N. J.	
Ciò che non potemmo mangiare	0,35
SHEFFELS, COL.	
F. Borello 1,40, B Bertino 0,50	1,90
NEW LONDON, CONN.	
G Rovetti 0,25, G. Lombardozzi 0,25, C oduri 0,25, G Ramasco 0,10 R. Sommariva 0,10, A. Benvenuti 0,25, F. Dondero 0,25, G. Gentile 0,10, E. Cravello 0,10	1,05
MADRID, NEW MEX.	
J. A. Pasi	0,50,

PICCOLA POSTA

Buenos Ayres—P. Gori—Manda, se le hai, copie del "Senza Patria."

Parigi—F. V.—Il resto a' prossimi numeri. Segue lettera al solito indirizzo.

Avvertiamo i compagni che l'Almanacco di Buenos Aires e il Prete, il Carabiniere e la Vittima sono esauriti.

SOMME RICEVUTE

Paterson: S. Bianco 0,25, L. Aquadro 0,30, G. Crolla 0,25, Picco 0,25, G. Artone 0,40, C. Imparato 0,25, Opuscoli 0,35—Newark: A. Corsi 0,25—Ladd: A. Alliotti 0,25, G. Roman 0,50—Bessemer: C. Duriez 0,25—West Hoboken: V. C. Della Barile 0,25, Hall Quarry: G. Giovanazzi 1,75—New York: V. Solieri 0,25, R. Lotti 0,50, G. Lena 0,50, D. Rigali 0,50, M. Talamini 0,50, L Carlin 0,50—Beechtree: A. Gazzola 1,30, L Foradori 1,00—Kreig: A. Bottino 1,00, G Rossetto 0,25—Barre C. A. Catte 0,25, D Giudici 1,00, P Mainini 0,50, L Sessi 0,25, E Civelli 0,25, B Ferrari 0,50—Orange: G Protti —Roanoke: G Bonino e C Chianale 0,70—Lyan: P Incognito 1,50—Baltimore: A. D Battagita 0,50, —Mc Cloud: Giorgi 0,50, S Ferrari 0,50—Spring Valley, J Corna 1,30, Boston, Buonamo 0,50, chelsea, J Jemmi 0,50, Sneffels, F Borello 0,80, B Bertino 1,50, M Santino 1,00, V Bertone 1,00, W Fausone 1,00, P Savio 1,25, T C. pper 1,25, L Savatone 2,00, R Frusone 1,00, E Mino 1,25—Haledon, E Mosca 0,25—Brownsville, I Stenico 0,50—Allechany, L Costanzo 0,75—Milano, D M A. lire 2,50.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Telsere Kiosque, 2, Cours Belzunce

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. GORI. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5
A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
E. MALATESTA **Fra Contadini** 10 cent.
John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.
P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 17

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

I governi non sono istituzioni naturali, perchè esercitano funzioni speciali, senza averne gli organi opportuni. Se la natura avesse voluto che alcuni uomini comandassero agli altri, li avrebbe contradistinti con organi speciali; ma ciò non è, dunque i governi non sono voluti dalla natura. Sento alcuni naturalisti, che mi dicono: noi, come tu, non ammettiamo il soprannaturale; ma sappiamo, che quanto esiste fu fatto dalla natura; ma i governi esistono, dunque sono naturali. L'obbiezione pare inconfutabile; ma non impedirà la caduta dei governi. Rispondo ai naturalisti; perciò spero di farmi intendere con poche parole. E' vero; ciò che esiste di fatto è naturale; ma voi naturalisti dovete anche sapere, che la natura tra le forme stabili, ne ha intercalate delle transitorie, e ciò quando vuol passare da una specie inferiore ad una superiore. La natura con delle cellule fa gli organi, e con organi forma gl'individui; ma le cellule passano per una serie di trasformazioni prima di diventare veri organi, e questi non subiscono minori metamorfosi prima che l'individuo diventi atto alle funzioni della sua specie. La natura ha fatto l'uomo corpo individuo, e con questo vuol fare un corpo sociale. Gli uomini rappresentano le cellule, la divisione degli uomini in tanti gruppi quanti sono i bisogni da soddisfarsi, costituisce gli organi; ma questi organi non sono ancora unificati in modo da dar l'esistenza ad un vero corpo sociale. L'individuazione del corpo sociale non è molto lontana, e ad egual distanza si potrae la caduta dei governi, i quali non sono che una forma di transizione. Dunque la caduta dei governi non dà luogo che ad una questione di tempo. Vi pare?

Vediamo ora se le cure dei governi verso gli amati sudditi, siano state sempre paterne, o non piuttosto barbaramente patrigne. Dio, che fu il primo re di questo mondo, ha fatto Adamo; ma poco dopo per una mela lo scacciò dalla sua patria, e lo mandò ramingo per terre sterili ed incolte. I figli di Caino, e le figlie di Set s'innamorano tra loro, e si sposano; ma il re, adirato per ciò, distrugge il genere umano col diluvio, risparmiando una sola famiglia tanto per mantener la razza. Questo re geloso non vuole, che nessuno odori, o serva altri re che lui; perciò tratto tratto manda i suoi fedeli a sterminare chiunque gli rifiuta obbedienza; e per intimidire i popoli si fa chiamare antonomasticamente il *Re degli eserciti*, "Deus exercituum". Le prime guerre, le prime stragi furono compiute da lui, o per suo ordine. Tutti i re del mondo pare proprio che siano figli del re Dio; perchè tutti non si gloriano d'altro che di aver soggiogati popoli e di aver sterminati eserciti. Nè solo i re ebbero, ed hanno la mania delle conquiste; anche le repubbliche camminarono e camminano per la stessa strada. Chi non conosce le guerre accanite delle repubbliche di Grecia, di Roma, di Venezia, Genova, Firenze? Insomma la guerra è la passione predominante di tutti i governi di qualunque forma essi siano.

Gli uomini sono fatti per giovarsi, e non per combattersi a vicenda. Quei pochi miglioramenti che si possono riscontrare nelle condizioni dei popoli non furono introdotti per cura dei rispettivi governi, ma loro malgrado. Il benessere presente è frutto della costanza dei popoli nel combattere contro i governi per la rivendicazione della loro naturale libertà, e la raggiunsero al prezzo di molti sacrifizi, e sanguinosi martirii. Le parole *governare* non vuol dunque dire beneficare; ma soggiogare popoli per farli servire all'ambizione, agl'interessi, alla cupidigia di quell'ente, che sfrontatamente si arroga il nome di governo.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 11 MARZO 1899. Num. 102.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Il momento d'Italia

La fase critica si avvicina. Tutto lo dice, lo indica, lo avverte. C'è nell'aria come quell'acuto odore di umidiccio che si sprigiona in estate dal terreno saturo di elettricità, poco prima che scoppii l'uragano tempestoso e purificatore, l'uragano che devasta, ma lava, nel suo copioso scrosciamento di umori, e la terra, e l'aria, e tutte le cose, l'uragano foriero di giorni migliori, di ore serene.

Grazie all'acciecamento reazionario di questa medioevale compagnia di ventura, la quale impone a tutto un popolo, nell'esplicazione delle funzioni governative ridotte a goffi esercizi di grandi e piccole manovre militari, il conflitto si fa di giorno in giorno più acuto e diretto.

Sono le estreme audacie della violenza, che stanno per urtarsi colla energica difesa dei diritti del popolo. E' l'ultimo assalto fra la tirannide e la libertà.

Basta una scintilla ora, lo si presente, perchè la folgore nunziatrice dell'uragano rigeneratore, guizzi nel cielo denso di nubi in tempesta.

Basterà forse una parola,— ma, più che ogni altra cosa e meglio, un atto, un gesto superbo di rivolta, che indichi alla folla tentennante e indecisa la traccia sanguinosa del Calvario delle rivoluzioni, perchè un'immensa schiera di audaci si affretti per l'ardua salita, nella gioia del sagrificio, anelando alla Pasqua della Redenzione!

Oh, in questo momento supremo, che non si riprodurrà più mai, oh, la forza trascinante di un atto, di un gesto di rivolta e di giustizia!

* * *

E, questo uno dei momenti in cui la vivacità della lotta contro il sistema, contro il principio, contro l'istituzione si restringe quasi,— e non so se sia bene o male,— all'animosità diretta contro gli uomini che di quel sistema, di quel principio, di quelle istituzioni sono le personificazioni più odiose, più ripuganti, più vili.

Non parlo della feroce incoscienza del "bulldog" di Savoia, di colui che lascia dire e lascia fare, ricoprendosi del comodo ammanto dell'irresponsabilità costituzionale. Ormai egli ha accumulato tra le pieghe della sua porpora sanguinosa tante... irresponsabilità criminali, tante viltà, tante bassezze, tante infamie, tante crudeltà, da un ministero all'altro, che il considerarlo come capace di agir diversamente sarebbe fare ingiuria al suo istinto di bestione incosciente. Egli non è la tigre, no, e tanto meno il leone; ma mi fa l'effetto del coccodrillo indolente che ingoia e divora colle ampie mascelle, piangendo poi, ogni uno o due anni, con un discorsetto bugiardo e cretino, le sue lagrime inutili e schernitrici. Puah! Al confronto di Pelloux, Umberto di Savoia non è più un soggetto interessante davvero. E d'altronde, chi dice di dimenticarlo poi, nel giorno del "dies iræ"?

* * *

Ma il cinismo di Pelloux, di questo soldataccio che, fuggito vergognosamente innanzi al nemico, sul campo di battaglia, cerca di sfogare le sue voglie sanguinarie e feroci su di un popolo che non osa ancora ribellarsi, e che, colla sua inerzia passiva, aggiunge nuova esca alla libidine di reazione del vecchio mercenario, suscita lo sdegno, la ribellione e l'animosità, come nessun altro mai.

Bisogna leggere le sue stupide, grossolane, inabili, ma sempre sfacciate risposte alla Camera, alle interrogazioni, interpellanze, invettive dei deputati dell'estrema sinistra, e specialmente dei socialisti. Non si riesce a capire come nessuno di que' suoi avversari... parlamentari non gli abbia ancora inflitto in piena Camera la sola lezione che le sue ciniche parole d'insulto meriterebbero: un paio di schiaffi, senza l'autorizzazione del presidente.

Non è più la gesuitica abilità del Rudinì, non è più la sfacciata temerarietà di Crispi, il quale almeno il più delle volte rispondeva che... non avrebbe risposto. Ma è qualcosa di peggio. E' la sfrontatezza del cinismo e insieme dell'ignoranza più volgare: è l'affermazione costantemente ripetuta e gettata in faccia alla Camera servile, che egli vuol governare l'Italia a modo suo' infischiandosi di leggi e statuti.

Ed ora il suo cinismo è giunto al colmo, colla presentazione delle nuove leggi restrittive, le quali mettendo il bavaglio alla stampa, dando in mano al governo ogni associazione ed ogni individuo che gli dia noia, legalizzano, senza che nessuno possa poi più lamentarsi "d'illegalità" (il tema favorito dei piagnucolamenti socialisti) tutto ciò che ora è arbitrio, violazione dello statuto, capriccio, infamia governativa.

In una parola, Pelloux vuole legalizzare e rendere permanente, stabile, con tanto di voto supino della Camera e del Senato, la reazione più feroce, l'oppressione più odiosa, lo sgoverno più assoluto.

* * *

Riuscirà nel suo intento quest'uomo nefasto?

Si, se la resistenza del popolo sarà quella predicata dai socialisti e compagnia, cioè le agitazioni legali, le proteste platoniche delle elezioni, i memoriali, le petizioni e via discorrendo; tutte corbellerie, delle quali il signor Pelloux s'infischia altamente.

No, se gli anarchici e i rivoluzionarii tutti, sapranno e oseranno additare al popolo l'unica via da seguire, quella della Rivoluzione immediata, della resistenza accanita, senza tregua e senza pietà, contro la ferocia della reazione.

Che si osi, e il popolo ci seguirà, poichè la coppa delle sue amarezze e de' suoi dolori trabocca gorgogliando.

A quando dunque il gesto superbo di rivolta, o compagni d'Italia?

G. CIANCABILLA

La Conquista del Pane

Fra due o tre settimane al massimo, salvo incidenti impreveduti, sarà pronto il volume della "CONQUISTA DEL PANE," pubblicato dalla "Biblioteca Sociale Libertaria"

Gl'iniziatori di essa son certi di esaurire in breve la prima edizione di quest'opera tanto ricercata e da sì lungo tempo desiderata. Occorre però che tutti i compagni indistintamente, oltre ad acquistare il volume per sè, si diano attorno per raccogliere il maggior numero possibile di richieste fra amici e simpatizzanti.

Essi otterranno così il doppio scopo, di aiutare quest'iniziativa che produrrà ottimi risultati, e di fare opera efficacissima di propaganda.

Dovendosi far fronte a gravissime spese, sarà bene che tutti i compagni che possono, inviino fin d'ora, senza ritardo, la loro richiesta e il loro importo.

Ricordiamo che il prezzo del volume, è per gli Stati Uniti di 75 cents, e per l'Italia di lire 3, franco di porto. L'indirizzo, a cui rivolgere richieste e inviare denaro è il seguente: M. Jilde — P. O. Paterson N. J.

SOTTOSCRIZIONE
per i
MOTI RIVOLUZIONARII

Danbury (Conn.)—Gruppo Germinal—E. Stobino, 0,25; G. Mazia. 0,15; L. Lombardi, 0,10; P. Berordi 0,10. Totale $ 0,60.
Paterson (N. J.)—Raccolte fra compagni alla Q. S. lo scorso mercoledì, $ 1,52.

Fra Tessitori

MARIO.—Ciao, Vittorio, si va al lavoro?

VITTORIO.—Di piuttosto alla reclusione, giacchè vi passa ben poca differenza da colui che sta in carcere scontando una pena, a colui che per necessità è costretto rinchiudersi in una fabbrica da mane a sera, e stare tutto il giorno là inchiodato sul telaio.

M.—Hai ragione, ma che vuoi, per vivere bisogna bene lavorare.

V.—Sì, per vivere bisogna lavorare; ma intanto ce ne sono molti che vivono, e meglio di noi, e che puttuttavia non lavorano mai.

M.—Questa è una cosa vecchia, dacchè mondo è mondo la è sempre stata così, ed il lamentarsi non serve a nulla; è meglio dunque rassegnarci e pigliar le cose come vengono, altrimenti, vedi, ti fai del cattivo sangue inutilmente.

V.—Davvero che questo tuo ragionamento mi dispiace! Tu che hai una discreta intelligenza dovresti ben comprendere che non è una ragione quella di rassegnarci a questo stato di cose, perchè sempre là è andata così; se per il passato, come pecore, ci siamo sempre lasciati tosare, ora sarebbe tempo di riconoscere che anche noi siamo uomini, e che, come tali, anche noi abbiamo il diritto di godere dei vantaggi del progresso.

M.—Bei vantaggi, davvero, ci diede il progresso! Esso ha peggiorato e peggiora continuamente le nostre condizioni. Una volta, almeno, prima che ci fosse il telaio meccanico vi era del lavoro per tutti; ora invece, con questo maledetto meccanismo, si produce in poche ore ciò che prima ci voleva una settimana o più, a produrre, di modochè si produce troppo, i magazzini si riempiono, ed i padroni ci mandano a spasso. Questi sono i vantaggi del progresso.

V.—Pur troppo, il tuo ragionamento è logico; è vero che il perfezionamento della meccanica invece di essere un sollievo per noi lavoratori è una causa di miseria; ma questo appunto succede perchè le macchine sono monopolizzate dai capitalisti. Esse sono per loro una fonte di ricchezza. E noi invece di scagliarci contro le macchine e d'impreoare contro il progresso, chè del resto sarebbe inutile, dobbiamo strappare queste macchine dalle mani dei capitalisti e metterle a disposizione di tutti i lavoratori, in maniera che tutti possano godere dei vantaggi di esse.

Ma senti, caro Mario, non ti pare ridicolo il dire che la nostra miseria è cagionata dalla troppa produzione? cioè: che non abbiamo di che mangiare perchè vi è troppo pane: non abbiamo di che vestire perchè i magazzini sono pieni di tessuti, non sappiamo come ripararci dalle intemperie perchè vi sono troppe case costrutte? Eppure là è così; la società attuale è tanto male organizzata che in mezzo all'abbondanza i nove decimi dell'umanità soffrono la fame.

M.—Eh, lo so anch'io che la società attuale è male organizzata, lo so anch'io che veramente non dovrebbe andare così, ma non c'è rimedio. Del resto credi tu ch'io non conosca che non è affatto giusto che in una società vi sia chi muore di fame accanto a colui che crepa d'indigestione? E che appunto coloro che stentano e che muoiono di pellagra siano quelli che tutto producono, mentre coloro che godono la vita nulla fanno di utile, di buono?

V.—Benissimo! Ne godo assai a sentirti ragionar così; ma se conosci tutte queste ingiustizie, se conosci che la società è male organizzata, perchè non cerchi di convincere i tuoi compagni di lavoro onde poter tutti insieme rovesciarla e sostituirla con una società nuova basata sulle leggi di natura!

M.—Tu dice bene, convincere i miei compagni di lavoro; ma essi son così ignoranti che non c'è mezzo di distorli dalle vecchie credenze.

V.—Oh, non dubitare che la loro condizione stessa li forzerà a ragionare ed a cercare il mezzo di migliorare.

Come vedi, anche qui in America comincia ad andare di male in peggio e fra qualche anno anche questo paese sarà ridotto come la nostra vecchia Europa; perciò se non vorranno morire di fame bisognerà bene che vengano con noi.

M.—Questo è vero, in pochi anni, anche qui la sorte dell'operaio è molto cambiata, e specialmente quella di noi tessitori. Io, per esempio, per il passato ho sempre guadagnato una discreta giornata, da poco tempo in qua invece bisogna lavorar molto per guadagnar pochissimo. Ci danno dei lavori cattivissimi, bisogna passar fili tutto il giorno ed alla sera si esce con certi mal di testa...

V.—E andrà ancora in peggio se continuiamo a rassegnarci; perciò è necessario scuoterci senza perderci di coraggio e fare un'attiva e costante propaganda fra i lavoratori se vogliamo costruire una società migliore, nella quale tutti possano vivere agiatamente.

M.—Non dico che tu abbia torto... oh, maledetto fischio! bisogna entrare in fabbrica. A rivederci domani.

V.—A rivederci.

SPARTACO

Le Unioni operaie e il problema sociale

Sotto questo titolo, il compagno F. V. ci manda la traduzione di un articolo di Jean Grave apparso nell'*Aurore*, il 27 dicembre dello scorso anno.

Noi pubblichiamo volentieri questo articolo che espone con grande chiarezza il prò e il contro riguardo alle partecipazione degli anarchici alle unioni operaie, chiamate in Francia sindacati:

Bisogna o non bisogna mischiarsi nel movimento sindacale? Tale è la questione che si pone in questo momento nei centri rivoluzionarii. Gli uni, vedendovi una forza, vogliono penetrarvi, sperando impadronirsene per muoverla a loro piacimento. No, dicono certi altri, basandosi sullo spirito retrogado di cui fino ad ora han dato prova la più parte dei sindacati; e a mio avviso, gli uni e gli altri sbagliano egualmente.

Si sbaglia credendo che non si tratti che di usare dell'astuzia per dare una direzione nuova ad un'aggruppazione e metterla in una via che non corrisponde alle sue aspirazioni. Tosto o tardi vi scappa o si scioglie. Si sbaglia dichiarando che non vi è nulla da fare; perchè, volendo rivolgersi ai lavoratori, non vi è che nelle aggruppazioni operaie che vi è campo di trovarli.

E' ben certo che quasi sempre i sindacati hanno piuttosto servito da trampolino agli ambiziosi politici per provare le loro forze e di là rimbalzare al parlamento; ma ciò non toglie che questa sorta di organizzazione non risponda ad un bisogno pei lavoratori: tastarsi il gomito per resistere, nella misura del possibile, allo sfruttamento padronale.

E quando, come in Inghilterra, questa organizzazione abbraccia la maggior parte della corporazione, che può assicurare ai suoi membri un certo benessere, questi si abituano a vedervi un rimedio sovrano contro tutti i mali. Le genti non vanno sempre verso chi loro assicura un vantaggio immediato? Non spingendo i loro calcoli al di là del presente, il minimo miglioramento, anche quando il suo effetto non può essere che temporaneo, li sedurrà certamente più di un miglioramento durabile i cui effetti non possono prodursi che in un avvenire lontano. Bisogna aver studiato e comparato, per comprendere che un bene presente non è sempre un bene certo, e forse anche un male avvenire.

* * *

Creare dei sindacati o delle cooperative anarchiche, non c'è da pensarvi; non vi verrebbero che degli anarchici; ammettendo che queste aggruppazioni raccogliessero abbastanza aderenti per funzionare, lo scopo non sarebbe ottenuto, poichè è a coloro che non sono anarchici che noi vogliamo indirizzarci.

D'altra parte, per potere svilupparsi, essere una forza in faccia ai padroni, bisogna che i sindacati restino ciò che sono: un'aggruppazione per la difesa dei salari, un mezzo di lotta per ottenere delle riforme immediate: aumento di salario, diminuzione di ore di lavoro, difesa della dignità dei lavoratori contro l'arbitrio degli sfruttatori.

Ora, non vi sono che coloro che credono alla efficacia di tutte queste riforme che possono, con tutta coscienza, promettere alle genti che la loro emancipazione sortirà dalla applicazione di tali riforme e donarsi, con tutto l'ardore, ad organizzare associazioni collo scopo di conquistarle.

Gli anarchici non possono, senza essere illogici, cooperare alla formazione di queste aggruppazioni, ma nulla impedisce loro di penetrare in quelle che esistono, per propagarvi le loro idee.

Fino ad ora gli anarchici si sono tenuti a parte dai sindacati (1). In lotta contro i partiti politici, cominciando soltanto ad elaborare il loro ideale, la loro situazione li costringeva a questa astenzione per non lasciarsi deviare; ma intanto è avvenuto che degli scioperi importantissimi si sono prodotti e che gli anarchici — essi che dovevano, per eccellenza, rappresentare il movimento operaio — non hanno potuto prendervi parte e hanno lasciato il campo ai politicanti, i quali andarono a compiere la loro azione nefasta, la loro opera deprimente e sfibrante. Sconosciuti al movimento operaio, gli anarchici non vi avevano accesso alcuno.

Oggi che l'idea è posta, che vi è una linea generale netta e precisa, gli anarchici possono senza pericolo di deviare, mischiarsi ai movimenti affini e prender parte al movimento operaio.

* * *

Se fino ad oggi la propaganda anarchica ha avuto poco successo nelle aggruppazioni operaie, ciò proviene dal fatto che molti compagni, quando entrano in un'aggruppazione qualsiasi, non ascoltano che i loro desiderii e il loro temperamento, si mettono a sviluppare le loro idee, a combattere, talvolta malamente, ciò che si fa e rimangono poscia disillusi, quando, in breve tempo, non hanno guadagnato la maggioranza al loro modo di vedere.

Ma un'idea non penetra così presto nei cervelli. Nei sindacati, come altrove, vi è da fare della propaganda. Si tratta di asservi riuscire. Soltanto, mischiandosi alla folla non vuol dire mettersi a rimorchio di essa, e, sotto il pretesto di dirigerla, seguire la sua corrente, adottare i suoi errori, ma noi dobbiamo penetrarvi da anarchici e parlarvi da anarchici.

D'altra parte è bene evidente che quando, pel lavoratore, si tratta di resistere ad una diminuzione di salario o di conquistare un aumento, non vi ha per lui, riforma sociale che tenga, andrà avanti, su questa via, prestamente. Ciò rappresenta, per lui, un gravame di miseria o un miglioramento immediato: non può non lottare [illegible] questo.

Tocca a noi, entrando in questa lotta, di fargliene comprendere tutta la portata, dimostrandogli che anche riuscendo ad ottenere quanto reclama il tempo e le circostanze d'ambiente non tarderanno a rendere nulli i buoni effetti ottenuti; che queste questioni per le quali il lavoratore si appassiona, credendolo lo scopo definitivo dei suoi sforzi, non costituiscono che l'avanguardia della lotta che egli dovrà sostenere per ottenere la trasformazione completa dello stato sociale che l'opprime; che esse non sono utili che per preparare la lotta decisiva per la quale si dovrà risolvere.

Noi diremo ai lavoratori: tentate d'ottenere dai vostri sfruttatori tutte le concessioni che potrete loro strappare; ma sappiatelo, esse non avranno alcuna efficacia duratura fin tanto che sussistono la proprietà individuale e l'autorità. Voi non vi libererete veramente che quando avrete soppresse queste due piaghe.

* * *

Per poter tenere questo linguaggio nei conflitti operai, bisogna essere conosciuti dai lavoratori; bisogna che essi sappiano che hanno da fare con degli amici e non con degli emissarii dei loro sfruttatori. E il mezzo di farci conoscere è quello di unirci a loro, nei loro gruppi, nelle loro lotte.

Ma entrando nei sindicati bisogna che l'anarchico si armi di pazienza, sappia spiegare molta destrezza e molto tatto, che sia ben convinto che non è la tattica del gruppo che egli deve cambiare, ma la comprensione di coloro che lo compongono.

Prendere il tempo di farsi conoscere, di farsi apprezzare, abituare gli associati ad ascoltare le vostre idee, rendendoci utili nelle cose del gruppo che non son contrarie al nostro modo di vedere, spiegando i motivi della nostra astensione nei casi che ci sembrano illogici per noi, è una tattica leale che non può che procurarci la stima di coloro ai quali noi ci uniamo e che ci permettono di propagare il nostro ideale senza concessioni di nessuna sorte e procurandoci tutti i mezzi, se noi sappiamo compiere integralmente questo programma.

JEAN GRAVE.

(1) Non tutti gli anarchici si sono tenuti a parte dai sindacati: in Ispagna, ad esempio, furono, un tempo, alla testa di molte associazioni operaie; in Francia, il compagno Pelloutier, secondato da altri compagni, è l'anima delle Camere di lavoro; in Italia, molti compagni erano nelle associazioni e vi avevano influenza, così pure nell'Argentina e altrove.—N. del T.

Cose interne

Ironia del caso! Alle Filippine si sta ripetendo ora, incidente per incidente, quanto accadeva tra gli spagnuoli e gl'insorti a Cuba. A sentire gli spagnuoli, ogni giorno erano sconfitte per gl'insorti, mentre essi guadagnavano vittoriosamente il terreno. Viceversa erano gl'insorti che le suonavano — e come! — a quei poveri diavoli di spagnuoli.

Così a leggere adesso i quotidiani americani, a quest'ora degl'insorti filippini non ee ne dovrebb'essere rimasto che un numero insignificante, tanti ne muoiono e ne cadono prigionieri o feriti in ogni scontro. Viceversa sembra che i filippini siano assolutamente inattaccabili nei loro ridotti trincerati, fuori del tiro dei cannoni delle navi americane, e diano ogni giorno del filo da torcere ai nemici, con un persistente, spossante sistema di attacchi repentini e impreveduti. Quello poi che non possono fare essi, s'incarica di farlo il clima micidiale, che decima le truppe americane non abituate a quella temperatura torrida.

E intanto il Senato ha votato il pagamento di 20 milioni di dollari alla Spagna per la cessione delle Filippine..... che non saranno mai possedute dagli Stati Uniti.

Naturalmente da questo stato di cose, il militarismo trae nuovo alimento per imporsi e per diventare arbitro dei destini del paese. Così, non diversamente da quello che accade in Europa, nelle vecchie nazioni già corrose dal militarismo, quale per esempio la Francia, anche qui le più sfacciate corruzioni degli alti uffici militari restano non solo impunite, ma, per volontà del capo dello Stato, vengono in certo modo premiate e retribuite.

Così, il generale Eagan, del quale è stato provato luminosamente che, quand'era commissario generale delle sussistenze durante l'ultima guerra, si era venduto ai grossi fornitori dell'esercito per distribuire ai soldati che si battevano, milioni di scatole di carne marcita, avvelenata, tanto per darle un'apparenza di conservazione, coll'acido salicilico e boracico, (ciò che procurò la morte a un gran numero di soldati), è stato solamente sospeso dall'esercito per 6 anni, così per la forma, con diritto però alla paga intera. Ciò che in altri termini significa che l'avvelenatore riconosciuto e confesso Eagan, ha ottenuto 6 anni di permesso, ch'egli potrà godersi beatamente, col lauto provento del suo stipendio da generale!

E in fondo queste sfacciate anormalità, questi contrasti stupefacenti, si capiscono e si spiegano. Bene o male Eagan è per la sua posizione ufficiale, un puntello della società e del sistema capitalista. Se i borghesi stessi abbattessero questi puntelli, la società crollerebbe da sè, senza bisogno che noi le dessimo addosso a picconate. Quindi è logico che mai, specialmente presso una borghesia pratica e speculatrice come l'americana, avvengano di queste liquidazioni che somiglierebbero a suicidii. E così alla liquidazione dell' assassino Eagan si sono opposti minacciosi i grossi capitalisti fornitori, padroni del mercato e per conseguenza della forza finanziaria del paese; si sono opposti i militaristi e gli espansionisti, compreso lo stesso presidente Mac Kinley, i quali non vogliono ad ogni costo screditare l'esercito in un momento in cui dell'esercito han bisogno più che mai.

E il popolo incosciente, che si lascia affascinare dal miraggio delle conquiste coloniali e dei trionfi militari, lascia correre...

* * *

Come, del resto, lascia correre tante altre cose, senza nemmeno un gesto, una parola di protesta e di ribellione. Lascia correre, per esempio, senza uno di quei commenti di sdegno popolare manifestati rumorosamente, e che son così efficaci, dei contrasti di questo genere. E' un giornale americano che racconta, il "Commonwealth" di New York; non sono io che invento. Un ricco negoziante di Philadelphia offrì a sua figlia, in occasione del suo genetliaco, come regalo, un braccialetto del valore di 50 mila dollari. Nello stesso giorno, una povera vedova che lavorava per lui delle camicie a 40 soldi la dozzina, morì curva sul tavolo di fatica, con in mano un pezzo di lavoro non ancora finito. I suoi figliuolini le stavano intorno, sfiniti anch'essi dal digiuno, chiamandola per nome...

Proprio nei giorni in cui sui due terzi degli Stati Uniti centinaia di persone morivan di freddo e di fame perchè non potevano soquistare nè carbone, nè cibo, a Boston si vendeva una pianta di garofani rari per 30 mila dollari! Il compratore che è il milionario Lawson, si era disputato con altri competitori il possesso di quel fiore speciale ed unico, creato da un abile giardiniere, facendone salire il prezzo sino alla somma favolosa che abbiamo detto, 30 mila dollari!

Ma, a che meravigliarci di questo, quando succede che nel mondo ci debbano essere dei poveri e dei ricchi, i poveri perchè son tanto imbecilli da voler rimaner tali, e i ricchi perchè naturalmente ci tengono a rimaner ricchi!

G. C.

Al popolo

Riceviamo e pubblichiamo con piacere il seguente manifesto che ci viene dall'Europa, augurandoci che i compagni d'Italia ne traggano insegnamento proficuo per la prossima Rivoluzione.

"AL POPOLO

Gli avvenimenti dello scorso Maggio in Italia ci hanno dimostrato che ardente esiste nella massa lavoratrice il desiderio di abbattere il governo attuale: che essa è matura per la rivoluzione, — ma che mancando di preparazione e di mezzi per combattere e resistere, ogni suo tentativo diventa vano, sterile ogni sacrifizio.

Da parecchi anni il popolo si agita e si solleva: esso discerna di cadaveri il terreno, colma di carcerati i reclusori... eppoi, decimato e vinto ricade sotto i colpi della reazione!

Se finora esso non ha vinto, è perchè non ha saputo usare dei mezzi che sono a sua disposizione, è perchè teme sempre di sacrificar troppe vittime. I nostri nemici invece non hanno pietà: al più piccolo moto essi fanno massacrare alla cieca, soffocando nel sangue innocente ogni nostra aspirazione.

Dal canto nostro, noi pure non dobbiamo aver pietà: alla feroce resistenza del governo, dobbiamo opporre ogni mezzo per annientarlo e distruggerlo, terrorizzando le classi dirigenti, paralizzandone la resistenza, indebolendone la forza, sbaragliandone i suoi difensori.

E tal cosa non si ottiene coll'ammucchiarsi per le vie d'una città e sfidare inermi l'incosciente ferocia delle truppe, ad attaccare l'artiglieria con ciottoli e bastoni: bisogna usare mezzi efficaci e facili da mettere in esecuzione.

La truppa dispone di armi potenti: essa obbedisce ciecamente al comando dei capi ed alla cieca spara contro il popolo, senza riguardo per le donne, pei vecchi, pei bambini: essa mitraglia il popolo inerme, sciabola i fuggenti, calpesta i caduti. Se noi abbiam pietà di costoro, è meglio non incominciare: è meglio lasciar che le nostre famiglie languiscano nella miseria, che i nostri bimbi muoiano di fame se vogliamo risparmiare chi ci dissangua e ci sfrutta, se non vogliamo colpire i loro difensori.

Se vogliamo trionfare, dobbiamo agire diversamente da come si è agito finora.

A Milano il popolo affrontò per ben quattro giorni la mitraglia: centinaia d'insorti caddero spenti, a migliaia vennero fatti gli arresti. Ed i governanti feroci gavazzarono in quell'orgia di sangue senza che nemmeno uno dei loro pagasse il massacro colla propria miserabile carcassa.

Così non sarebbe stato se gl'insorti avessero agito altrimenti. Se fosse stata lor prima cura di suscitare una quantità d'incendi nel cuor della notte in ogni punto della città, anche fra gli stessi loro tuguri, cominciando magari dalla lor propria camera, la truppa sarebbe stata costretta ad accorrere in ogni luogo per spegnere gli incendi lasciando così la città priva di difesa: e mentre essa era occupata nell'opera di estinzione, il popolo avrebbe avuto agio di assaltare i depositi d'armi, d'impadronirsi degli edifizi pubblici, giustiziare le autorità, saccheggiare le dimore dei ricchi, occupare le officine, interrompere le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie: in una parola terrorizzare e distruggere senza pietà.

Sopratutto evitare gli aperti conflitti colla truppa: per impedire i movimenti di essa, per disorganizzarla e sparpagliarla, invece di costruire solide barricate facilmente distruggibili colle potenti artiglierie in potere dell'esercito, basterebbe ingombrar le vie di mubili e materiali d'ogni genere, scavar buche, tendere funi e fili di ferro.

In tal modo la città, incendiata in ogni punto, isolata, saccheggiata, sarebbe tosto in potere degl'insorti. L'esercito si troverebbe impotente a supplire a tutto: spegnere gli incendi, difendere le autorità e la borghesia, proteggerne le loro proprietà. Il terrore s'impadronirebbe dei soldati, la disciplina verrebbe meno, i comandanti perderebbero la testa. E prima che soccorsi fossero inviati da altre parti, altre città potrebbero insorgere colla medesima tattica, nelle campagne si potrebbero formar bande armate che scorrazzerebbero dovunque, assaltando le caserme, rompendo le linee telegrafiche, distruggendo i binari delle ferrovie, chiamando ovunque il popolo alla rivolta, incitandolo all'espropriazione.

L'INCENDIO: ecco la base principale d'ogni operazione rivoluzionaria. Ecco il mezzo più adatto per renderci facile la riuscita. Si incendi senza pietà: nelle città come nelle campagne, le abitazioni dei ricchi come quelle dei poveri. Resteranno sempre sufficienti palazzi per alloggiarci tutti: vi saranno sempre braccia sufficienti per ricostruirne dei nuovi, sani ed arieggiati sulle fumanti rune delle miserabili catapecchie in cui ora si rintanano alla rinfusa le nostre famiglie. Alla peggio, anche se la rivoluzione non trionfasse, si sarà sempre distrutto abbastanza per assicurare un lungo lavoro alle migliaia di disoccupati che oggidì muoiono di fame.

* * *

L'ora presente è gravida di tempeste: ovunque serpeggia la rivolta, ovunque il popolo tenta di sollevarsi reclamando libertà e pane. La rivoluzione è inevitabile. Non lasciamoci più, come pel passato, sorprendere all'impensata. Al primo inizio di movimenti in qualsiasi località, al primo appello dei nostri compagni di sofferenze, insorgiamo tutti come un sol uomo!

Vendicheremo in tal modo i fratelli che cadendo ci indicarono la via da seguire, annienteremo le ingiustizie che da secoli si commettono in nostre nome, conquisteremo il diritto all'esistenza, apriremo all'umanità intera un avvenire di pace e di benessere.

Se per trionfare è necessario un ultimo conflitto spasmodico e cruento, non dobbiamo esitare: a tal prezzo soltanto assicureremo il trionfo della giustizia.

IL COMITATO PER LA RIVOLUZIONE."

Comunicato

Il Compagno Evening avvisa quei compagni d'America che volessero corrispondere con lui anche a proposito del suo giro di propaganda, d'indirizzare lettere e comunicazioni a

Pietro Raveggi
Box 41
Spring Valley Ill.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

LA MORALE ECCLESIASTICA — Decisamente i preti e i frati tengono ad essere posti all'ordine del giorno. Dopo l'odioso fatto di Lille, in Francia, che F. V. narrò nella sua corrispondenza del numero scorso, ecco un altro fatto del genere il quale si scopre a Bologna, dove un canonico, al quale erano affidati dei giovanetti a scopo d'istruzione e d'educazione, ha abusato di loro sudiciamente.

Pare che un giovanetto, tredicenne, parente del prelodato canonico, sia malato di tisi per essere stato vittima di atti indicibili commessi sulla sua persona dal canonico stesso.

Evviva la morale cattolica! Evviva la castità dei servi del signore!

Ma non solo di tali sudicerie e di tali bestialità i preti danno prove; ma si rivelano anche assassini.

Narrano i giornali d'Italia che il 9 febbraio, sulla sponda del Tanaro a Villa del Foro, sobborgo di Alessandria, è stato trovato il cadavere di Leale Maria, vedova Bonzi, cinquantenne, con gravi ferite alla testa.

Dopo indagini compiute dal brigadiere dei carabinieri Boffa Vittorio in compagnia dei carabinieri Frisone e Ferri, venne scoperto l'autore del delitto nella persona del parroco del sobborgo, don Giuseppe Verzone, quarantenne, che uccise la misera mendicante con colpi di martello alla testa.

Il parroco col sagrestano Giuseppe Garlandi, sospettato complice, furono arrestati.

I carabinieri trovarono un lago di sangue nell'alloggio del parroco e trovarono pure un martello insanguinato. Sulla veste talare il degno sacerdote aveva pure macchie di sangue.

Non ancora è stato accertato il movente del delitto. Grande emozione ha prodotta la notizia nella cittadinanza.

Evviva dunque la religione che dà così bei frutti fra i suoi stessi ministri! E pensare che c'è ancora chi crede nei preti, nei frati e in tutte le mistificazioni del clericalismo! Per fortuna che le azioni di questi farabutti servono da loro stesse a distruggere i pregiudizii e la superstizione popolare, più di ogni teoria contraria.

+++

PAURE GOVERNATIVE — Narrano i giornali che il Ministero della guerra ha mandato in via d'urgenza, una circolare segreta a tutti gli ufficiali superiori di artiglieria e del genio, che sono in posizione ausiliaria o a riposo. Nella circolare veniva chiesto ad essi se sono disposti ad accettare il mandato di commissario straordinario in qualche comune del regno.

Lo scopo di questa circolare è evidente. Al primo accenno di nuove sommosse .... inevitabili, il governo della sciabola militarizzerà anche i comuni e i municipii.

Inoltre, quasi presentendo l'odore di prossime baruffe, in tutte le principali città d'Italia, si è ordinato che i soldati consegnati in quartiere, invece d'attendere ai lavori del servizio interno, debbano costituirsi armati e in tenuta di guerra all'ufficiale di guardia, per essere aggiunti al picchetto armato permanente nelle caserme.

Un ufficiale poi deve rimanere costantemente in quartiere, pronto ad assumere il comando del picchetto per ogni eventualità.

Come ci fanno ridere queste precauzioni, prese sotto lo stimolo della diarrea reazionaria! Se il popolo vorrà seriamente, a che gioveranno i picchetti con relativi ufficiali? Tutt'al più a proteggere la fuga degli Umberto, Pelloux e altri malfattori.

+++

DOPO 20 ANNI — Furono rimessi in libertà, per aver scontata la loro pena di 20 anni di reclusione, due dei condannati per la bomba che fu gettata nel 1878, a Firenze, in Via Nazionale, presso il canto di Via Guelfa.

Essi sono Agenore Natta, meccanico e Giuseppe Scarlatti.

Entrambi giunsero in Firenze ieri.

Dei condannati per il fatto, uno solo rimane all'ergastolo, ed è Raffaello Batacchi, fiorentino

È pensare che quel processo, fatto in odio agl'internazionalisti, fu una vera montatura poliziesca, e tutto fa supporre che i poveri amici nostri abbiano scontato innocentemente l'orribile pena.

E pensare che il povero Batacchi dovrà finire miseramente nell'ergastolo la sua vita, vittima di un turpe errore giudiziario.

Egli però vive, vive sempre con la speranza di ottenere giustizia, e in una recentissima lettera scritta a suo fratello risponde, pieno di nobile fierezza, nel modo seguente, alla preghiera che gli si fa da tempo onde si induca ad implorare la clemenza sovrana:

"... ed io dovrei ora, dopo tanti anni di sofferenze, dopo tanti anni di alternate speranze e torture morali inenarrabili, che immeritatamente soffro, dovrei ripeto, umiliarmi, passare sotto le forche caudine, solo perchè la vantata facondia degli avvocati è stata assolutamente impotente a rimuovere gli ostacoli che si frapponevano al ragginngimento di un atto solenne di giustizia!"

Questo, o signori borghesi, è il linguaggio fiero che vi sputano in faccia i nostri compagni. Giù il cappello dinnanzi al galeotto dal berretto verde, che non vuole da voi nè pietà, nè misericordia.

Belgio

I compagni Rodriguez e Thoulouse, i quali nel settembre dell'anno scorso furono arrestati perchè distribuirono manifesti contenenti l'apologia dell'atto di Lucheni, sono stati condannati, il primo a 18 mesi di carcere e l'altro ad 11. Ambedue hanno fatto innanzi al tribunale una vibrata dichiarazione di fede anarchica.

Nell'agosto dell'anno scorso i poliziotti invasero la casa del compagno Willems per perquisirla col pretesto di sospettare che vi si fabbricassero monete false. Il contegno degli agenti fu così provocante, che Willems si rifiutò, com'era suo diritto, di sottostare a questa arbitraria violazione di domicilio. Ne seguì una lotta, nella quale, per difendersi, Willems sparò contro i poliziotti, ferendone uno, tre colpi di rivoltella.

Ora la corte di assise di Brabant lo ha condannato, con ferocità inaudita, a 15 anni di lavori forzati!

Particolare commovente! Prima di ritirarsi dalla corte d'Assise, per essere inghiottito dal cupo reclusorio, Willems mandò colla punta delle dita un bacio ai suoi compagni che gremivano l'aula della Corte. Questo bacio di speranza e d'addio, i suoi amici non lo scorderanno mai!

Francia

Tutti i governi si rassomigliano, monarchici o repubblicani. Abbiamo parlato più sopra delle rigorose disposizioni di ordine interno nelle caserme, prese dal governo italiano sotto la paura di nuove insurrezioni, ed ecco che in Francia da alcune settimane i soldati delle classi 1897-98 vengono istruiti specialmente in vista del come comportarsi contro il popolo insorto. Si spiega loro che se un dimostrante volesse tentare di persuaderli colla dolcezza e colle parole di calma, per tutta risposta i soldati debbono presentare contro di lui la baionetta. Sotto pena di morte essi dovranno tirare sul popolo, all'ordine dato, *senza preoccuparsi delle persone che si trovino nella folla*, fossero anche i propri genitori e parenti e gli amici più cari.

Questo almeno si chiama parlar chiaro, ed i rivoluzionari francesi sapranno, all'occasione, come regolarsi di fronte a una banda di massacratori che obbedisce a questi ordini infami.

Spagna

Il giornale anarchico *L'Idea Libre*, di Madrid, annunzia nel suo ultimo numero che fra breve pubblicherà in un numero unico i documenti dimostranti l'innocenza di tutti i condannati e fucilati per le bombe della via Cambios Nuevos. Di questo numero unico, al quale collaboreranno i migliori scrittori libertarii di ogni paese, si farà una tiratura straordinaria, per dimostrare a tutto il mondo civile le infamità atroci della giustizia borghese.

Per effetto di un'amnistia, Ramon Sempau è stato posto finalmente in libertà.

Austria-Ungheria

Il corrispondente viennese del *Morning Leader*, di Londra, telegrafa il suo giornale la questa orrenda notizia:

"È stato scoperto che i medici del pubblici ospedali di Vienna fanno sistematicamente delle esperienze sui loro ammalati.

"In un caso un dottore inoculò i caduti di una malattia infettiva, estratti da un cadavere in istato di avanzata putrefazione, nei corpi di cinque donne e di tre neonati. Un'altra volta un giovane, che era in via di guarigione, fu inoculato nello stesso modo e morì in breve tempo.

"Molti ammalati sono stati torturati con l'iniezione di germi contagiosi. Un dottore, il quale ha ricevuto da un ospizio di trovatelli, moltissimi ragazzi in ottimo stato di salute per i suoi esperimenti, si è scusato, dicendo che, per ragioni economiche, non poteva fare differente, " perchè i ragazzi costavano meno che gli animali."

Questi rischi, diremo così, scientifici non li corrono certamente i borghesi che possono permettersi il lusso di crepar nel loro letto.

Naturalmente son cose che accadono a quella povera carne da esperimenti fornita dalla miseria, la quale ingombra gli ospedali della carità borghese. E queste sono le glorie della civiltà del secolo XIX, contro le quali gli anarchici distruttori hanno il torto d'insorgere!

Altro che dinamite, pudio!

Russia

La famosa conferenza pel disarmo viene rinviata di mese in mese. Ora si dice che sarà convocata nel mese di maggio, all'Aia (Olanda). Naturalmente sarà il più gran fiasco internazionale del secolo, dopo quello della Conferenza anti-anarchica. Infatti mai come ora i governi stanno armandosi a più non posso.

Infatti in Germania la Commissione del bilancio parlamentare ha adottato con 20 voti contro 8 il progetto militare per la riorganizzazione dei corpi d'armata, pel quale l'esercito tedesco viene aumentato, in tempo di pace, di 90,000 uomini.

La Francia sta febbrilmente riorganizzando e rafforzando la sua marina di guerra, imitata in ciò dall'Inghilterra, il cui primo ministro, lord Salisbury, nel discorso di riapertura del parlamento, ha detto chiaramente che, pur rallegrandosi se la conferenza del disarmo otterrà il suo scopo, e non dubitando della purità (!) delle intenzioni dello Czar, conveniva però imitare l'esempio delle altre nazioni; e prepararsi alla guerra.

L'Italia, che ha più che mai bisogno del suo esercito, per difendere le minacciate istituzioni vacillanti e gl'interessi borghesi contro il popolo, sembra che non parteciperà nemmeno alla conferenza prendendo a pretesto che ad essa è stato invitato anche il rappresentante del Papa.

Il più bello si è che la nazione proponente, la Russia stessa, proprio in quest'anno ha aumentato di 84 milioni di rubli il bilancio della guerra, e di 14 milioni quello della marina! Per lo Czar pacificatore questa è una prova di buone intenzioni, non vi pare? a i g i !

Totale 50 milioni di rubli (circa 210 milioni di lire) succhiate in più ai contribuenti, mentre la fame regna in quasi tutta la Russia allo stato acuto. Una fame orrenda, per la quale, specialmente nelle campagne muoiono migliaia e migliaia di esseri. E pensare che il raccolto è stato fatto da non più di cinque mesi! Che sarà di qui a qualche mese ancora?

Ah, se il popolo russo comprendesse dove risiede il male, e che occorre fare per abbatterlo, lo Czar non proclamerebbe più la stupida ironia del disarmo!

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

Domenica ebbe qui luogo alla Mazzini Hall, al conferenza di Emma Goldmann. Essa parlò sulla potenza dell'Idea, e sovratutto svolse il concetto dell'estrinsecazione del proprio io, come forza prima e determinante di ogni trasformazione sociale.

Il pubblico internazionale intervenuto alla conferenza della simpatica oratrice, applaudì con calore alle sue parole.

-+++-

E' cominciata la vendita dei biglietti per assistere alle Grande Festa che la Biblioteca Sociale Libertaria darà il 18 corr., anniversario delle Comune, al Teatro Sociale, 338 Straight St., a beneficio della pubblicazione della CONQUISTA DEL PANE. Si prevede un successo magnifico, e un concorso numerosissimo di compagni ed amici.

Stralciamo dal manifesto il programma dettagliato di essa:

Parte I.—Il Primo Maggio, bozzetto drammatico di P. Gori, rappresentato dalla nota filodrammatica la Cosmopolita. Vi prenderanno parte gli attori ed attrici: M. Besso, A. Guiabello, M. Garbaccio, M. Canonica, T. Gallo, P. Giangrande, G. Aimone. Il coro interno sarà eseguito con accompagnamento della Simpatica.

Parte II.—Commemorazione della Comune di Parigi: La Settimana Sanguinosa, episodio in versi del compagno C. Gianzabilla, declamato da A. Guabello.

Parte III.—Canzonette napoletane per il signor Tommaso Cremona.

Parte IV.—Romanza dell'opera Ernani con accompagnamento della Simpatica, per il compagno tenore L. Frattini.

Parte V.—Sarà consigliere comunale? Brillantissima farsa in un atto, eseguita dalla Cosmopolita.

Parte VI.—Ballo.

Il prezzo del biglietto è di soli 15 cents. Chi dei lavoratori italiani vorrà dunque mancare a questa festa che, oltre ad essere così promettente di belle e buone cose, ha uno scopo altamente educativo e sociale?

-+++-

Il Comitato pei Moti Rivoluzionarii, unisce questa settimana al giornale, come supplemento, il manifesto "**Al Popolo Italiano**" che ha lanciato in questo grandissimo discopio per tutta l'Europa e specialmente in Italia. Esso intende di fornire un'arma in più per la propaganda rivoluzionaria per opera della stampa, scrivere il vero di quanto e di altri manifesti successivi.

Però questa prima iniziativa ha già esaurito gli scarsi fondi raccolti. Coloro quindi, amici e compagni, i quali credono utile quest'opera, come la crede efficacissima il comitato, gli vengano in aiuto con mezzi finanziarii. Fanciano richieste di sobede, che saranno subito inviate, e inviino offerte abbondanti e sopratutto sollecite. Il momento urge. Occorre battere il ferro mentre è caldo, se lo ricordino i compagni. La rivoluzione batte alle porte d'Italia, e noi dobbiamo portare fra le masse la nostra parola di incoraggiamento e di convinzione, giacchè sventuratamente non possiamo portare da qui il contributo della nostra azione.

All'opera dunque, e compagni, senza tardare.

L'indirizzo del comitato è Box 639-Paterson, N. J.

-+++-

Abbiamo in vendita alcune copie del Primo Maggio, di P. Gori, a 25 cents ciascuna.

Emigranti

Fila su l'onda chiara
lenta la bruna nave;
piove su turbe ignave
pioggia d'angoscia amara.

-++++-

—...Giungeremo?... —Il veliero
agil fila su l'onda...
Ne la notte profonda,
è profondo il mistero.

-++++-

—...Lavoreremo?... —L'angoscia
si gonfia in fondo ai cuori.
Grigia l'onda, di fuori,
batte la nave e scroscia.

-++++-

—...Ritorneremo? I biondi
figli ritroveremo?
Le spose baceremo
sui begli occhi giocondi?

-+++-

Dillo, Ignoto!... —Il veliero
agile sfiora l'onda...
E ne la notte fonda,
è profondo il mistero.

-++++-

Gli uomini dei monti
cupi varcano il mare...
Molte lacrime amare
scavan le rudi fronti.

l. c.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

Paris—Oui je Revoie... Dépêche, collection, des numéros parus jusqu'ici.

Habana—El Nuevo Ideal.—Los numeros 3 y 4 no han llegado á nuestra redacción. Os agradeceriamos los mandarais.

Paris—Pouget—Journaux reçus. Un camarade t'enverra l'argent toutes les 8 semaines.

Roma.—Rivista Critica del Socialismo.—Attendiamo copie del 2 fascicolo.

Barre—S Pallavicini—Ricevuto $44,50 per il compagno ammalato. Ti faremo sapere notizie della sua salute quando ne avremo.

Paris—J Grave—S P de Barre te prie de lui répondre.

SOMME RICEVUTE

Lynn: C Conti 0,50, A De Santis 0,50, R De Leo 0,50, A De Minico 0,50, C Farinoli 0,50, J De Vito 0,50, G Escoti 0,50, Swampscott: P Colelli 0,25—Boston: R Ardolino 0,50, T Florino 0,50, J Ubertino 0,50—Pittsburg, Kansas: G Berica 0,25, S Monti 0,50, G Paganoni 0,50—Cicopee: G Scalfi 0,25, G Maffei 0,50, Midway: F Fabro 0,25—Newark J Gervasio 0,25,—Negaunee, M Alice 0,25—Ardmore: G Dominic 0,25, B Dominic 0,25—Haverhill A Bogni 0,75—West Hoboken: A Meliga 1,00—Paterson: L Pasquale 0,25, Ger Tamaroglio 0,25, G Giordanetti 0,25, M Porrino 0,25, Giornali venduti 0,15—Wardner: G Cipiale 0.50. A Duvida 0,50, Kellogg: P Orlandini 0,50, N Nivelli 0,50—San Francisco: L Piluso 1,00—Gravesend: P Molinare 0,20—Haledon: G. Canova 1,00—Toluca: E Bonvicini 0,10—Krebs G Rossetto 0,25, Un Francese 0,10, Uno stanco della società attuale 0,10—Dunbury: P Berardi 0,25, Reh Colombo 0,50, D Sella 0,25, E Strobino 1,05, Barre: C Trantini 1,00.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PITTSBURG, KA.

S Monti 0,50, S Paganoni 0,50 — 1,00

NEW LONDON, CONN.

G Lombardoasi 0,25, G Negrucci 0,25, G Olivieri 0,15, A Vescovi 0,10, N Camelliocci 0,15, F Bertolucci 0,25, F. Dondero 0,10, G. Gentile 0,10, N N 0,10. G Ramacco 0,20, Avanzo bicchierata in casa Negrucci 0,25, R. Sommariva 0,10 — 2,05

DAMBURY, CONN.

G. Bianchi 0,50, L Lombardi 0,25 E Strobino 0,25 — 1,00

KREBS, IND. TER.

G Rossetto — 0,10

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

18

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Nè io sono il solo che dica i governi essere infesti all'umanità; l'egregio professore Giuseppe Allievo già scrisse: "Le nazioni conquistarono l'indipendenza, il governo conquistò le nazioni, che avevano affidato a lui le proprie sorti, e confuse con esso la propria esistenza ... Da quel giorno la potenza dello stato più non conobbe misura ... organò a sua voglia la società, e compinta la creazione sociale, si riposò dicendo: l'umanità son io... Il potere governativo è peso che opprime. Lo sente la società europea. Le coscienze umane si elevano esclamando: l'umanità siam noi individualità libere ed immortali; creazione nostra è lo stato! Tale il grido della riforma politica," e più avanti prendendo il tono profetico esclama: "verrà giorno in cui suprema battaglia per un popolo sarà quella, che esso combatterà, non per l'indipendenza dallo straniero, ma dalla statolatria." Antonio Fratti, uomo chiarissimo, in una conferenza tenuta in Milano disse: "Noi vogliamo che la chiesa qual è, cada." Queste parole furono applauditissime dal numerosissimo uditorio. Ed io mi faccio eco, e ripeto lo stato qual'è, cada. Le insubordinazioni, le rivolte, le congiure, che tuttodì scoppiano in ogni stato, sono prove manifeste, che i popoli non possono più tollerare i rispettivi governi; sono tanti segni evidenti, che il raffrazionamento attuale dei popoli è reso insufficiente a contenere il grado di sviluppo raggiunto dalla presente generazione. L'opera dei governi non fu mai rivolta ad altro scopo, che quello di frenare i popoli che corrono sulla via del progresso. Ora i popoli diventano ogni giorno più impazienti del freno governativo, e, come si espresse l'onorevole Bovio, "bisogna aprirgli la via, se gli si mettono davanti delle siepi, essi le ardono e passano". L'uomo è nato libero; ma la lunga educazione servile e religiosa, lo aveva reso inconsapevole della sua dignità. Ora, grazie alle condizioni mutate, riacquista la sua coscienza naturale, e adegnoso del freno, che per tanti secoli tollerò, inorridisce della propria degradazione, abbatte ogni ostacolo al conseguimento della sua naturale libertà. La libertà equivale alla vita, e colla rivendicazione della libertà i popoli riacquistano di fatto il diritto alla vita, che finora non possedettero che di nome; e, come dicono i giuristi, i popoli riconquistano il "ius in re," mentre finora non ebbero, che un "ius ad rem." Tutti i governi sedicenti civili ammettono, anzi proclamano l'eguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge; l'eguaglianza nel godimento dei diritti civili e politici; ma soggiungono: "salve le eccezioni determinate dalle leggi." Ora siccome le leggi son fatte da loro, così i cittadini non godono altri diritti, che quelli consentiti dai governi legislatori. Dunque l'eguaglianza proclamata dai governi è bugiarda, i diritti consentiti sono illusorii. Quale uguaglianza ci può mai essere tra chi comanda, e coloro che sono costretti ad obbedire? Quali diritti si possono godere sotto governi, che non hanno altro scopo, che di sfruttare i popoli a loro esclusivo vantaggio? I governi anzichè essere la guida dei popoli sulla via del progresso, sono un ostacolo, un impedimento quasi invincibile al conseguimento del benessere comune; escreitano sui popoli un'azione uguale a quella dell'acido solforico sulle sostanze organizzate; dunque i governi debbono scomparire.

Ma che cosa si sostituirà al governo? I popoli si guideranno senza leggi? Lungi dal voto mio un tal pensiero! Io voglio governo, e leggi; ma il governo che io voglio non deve essere imposto dalla forza, non deve mantenersi colla violenza e coll'oppressione; deve invece sorgere spontanea dalla coscienza di ciascun individuo, deve essere mantenuto dalla persuasione generale, che il governo è l'unica guida che conduce infallibilmente i popoli al conseguimento del massimo loro benessere.

(Continua.)

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 18 MARZO 1899. Num. 108.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1,00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

18 Marzo

La Comune, oggi. Dà come un fremito di magici giorni vissuti, il ricordare oggi questa data che segna la pietra miliare della più grande conquista da parte del proletariato, la conquista del diritto di amministrare, di regolare da sè i suoi affari, le funzioni della sua vita sociale.

Fu una conquista breve che naufragò, per fatalità di eventi, nella disfatta sanguinosa dei massacri di maggio, dopo appena tre mesi e mezzo di esistenza. Inutile riandare qui sull'esame storico delle cause, degli errori, delle colpe.

Ma per quanto rapida la Comune gloriosa passasse, una folata di aria fresca, ossigenata, purissima, alitò su tutto il mondo. Le borghesie internazionali ebbero paura: presentirono l'avvicinarsi della fine, nella possibilità reale della Comune proletaria.

I popoli fremettero ed esultarono. Anche per essi spuntavan dunque i giorni promessi della redenzione.

Benchè giovanissima, tenera, inesperta, indecisa, l'idea sublime della Comune aveva messo così salde radici nell'anima del popolo, che la si dovette annegare in un bagno di sangue per distruggerla. Più di trentamila comunardi furono fucilati, sgozzati, abbattuti in quella febbre selvaggia di massacro.

I superstiti attendono la rivincita; e poichè le idee si sono sviluppate nella grandiosa comprensione della società intera, essi attendono la rivincita proletaria, non più della Comune parigina, ma della Comune universale.

Quando dunque, o proletarii d'Italia, la nostra Comune?

Per la Liberta'
e per la Rivoluzione

Le leggi scellerate che il Parlamento italiano sta ora discutendo, offrono il fianco a una critica spietata da parte di tutti coloro che—sia pure per falso pudore—fanno professione di principii cosidetti liberali. Però quei che sembrano agitarsi, e protestano e votano ordini del giorno, e indirizzano telegrammi d'indignazione, appartengono quasi esclusivamente alle categorie direttamente interessate e direttamente colpite dai progetti reazionarii.

Sono i giornalisti, sono le associazioni politiche, sono i repubblicani, i socialisti, gli anarchici. Ma, dobbiamo dolorosamente costatarlo—se almeno le impressioni d'oltre oceano non c'ingannano,—la massa del popolo, la grande massa sofferente ed oppressa dei lavoratori, non ha finora levato spiccatamente, in mezzo al coro più o meno belante dei protestatarii, il suo ruggito di ribellione.

La colpa di questa — che ci auguriamo momentanea — sonnolenza del fiero leone, è tutta di coloro, i quali hanno sinora preteso di dare il tono alle agitazioni popolari, raffrenandone gl'impeti, mantenendole nella legalità, per salvar, non il ventre, non lo stomaco proletario, ma la pancia propria. E il popolo, il quale naturalmente in certi casi ha bisogno degli uomini che assumano la responsabilità di dare anima e colorito alle sue istintive ribellioni contro l'oppressione, contro lo sfruttamento, contro la prepotenza, (giacchè non si può certo pretendere che la sua grande anima collettiva abbia già l'intuito di una coscienza sociale, che solo pochi precursori possiedono), il popolo da così lungo tempo lusingato, sfruttato, mistificato; il popolo che sorto minaccioso un anno fa, quasi sul punto di spezzar le sue ferree catene, si vide invece forzato a soffocare i suoi impulsi di generosa ribellione, e a lasciarsi schiacciare dal terrore, per opera di quelli stessi che sino a ieri gli avevan predicato di rivoluzione sociale, instillando nel suo cuore i germi dell'odio contro la proprietà, l'autorità, lo sfruttamento capitalistico, e gli avean fatta intravedere prossima l'alba radiosa del suo giorno trionfale, il popolo logicamente deve rimaner perplesso e indifferente alle proteste piagnucolose dei legalitarii di ogni razza e colore, i quali vorrebbero ora servirsi del suo vigore possente per forzare la mano al governo reazionario.

Quando poi, come adesso specialmente, questi legalitarii gli vanno intonando il ritornello buffonesco dell'agitazione, nientedimeno che... per il ritorno allo Statuto. E bisogna sentire con quale ardore questi bravi quarantottisti del radicalismo, della repubblica e del socialismo ci si mettono a difendere la loro trovata pulcinellesca! Il ritorno allo Statuto! Ma il popolo se ne infischia lui, dello Statuto! Son cinquant'anni ch'egli sente pesarsi sul collo questo ferrovecchio concessogli da una monarchia crollante in un momento di diarrea rivoluzionaria. Son cinquant'anni che ha visto succedersi ministri, governi, parlamenti, e quella vescica elastica dello Statuto essere gonfiata o raggrinzita a seconda dei capricci pazzeschi dei politicanti, a seconda delle velleità di malumore da parte sua.

Il ritorno allo Statuto! E poi? E quando domani la reazione infuriasse di nuovo e lo ricalpestasse questo Statuto, dovremmo ritornare da capo, non è vero? a chiedere il ritorno a quel bel gingillo, che è la costituzione di Carlo Alberto? Ma bravi! E così via di seguito per qualche centinaio di anni, o illustri legalitarii che vantate il genio politico di Macchiavelli!

* * *

Ma vantate, vantate piuttosto i vostri meriti di acrobati di prima forza in fatto di opportunismo e di tornaconto. Non ci guadagnerete certo più di quel che non ci guadagniate ora presso il popolo, che incomincia ad aprir gli occhi; ma ci guadagnerete un tanto nel giudizio della storia, in fatto di sincerità.

Rimanete alle vostre speculazioni da policanti, là, nella trista fucina ove si fabbricano le leggi—tutte scellerate—che violentano la libertà dell'individuo. E lasciate che noi soli possiamo rivendicare presso questo grande essere complesso e strano, ingenuo e bizzarro, ch'è il popolo, il nostro diritto a parlargli da soli, e sinceramente, e con fierezza, della sua forza di ribellione, del suo spirito rivoluzionario, da cui soltanto egli può attendere e la redenzione e la gioia della vita.

E in questo momento in cui colpiti, vostro malgrado, ne' vostri interessi professionali, voi cercate a trascinarlo sulla via delle agitazioni platoniche e legalitarie, per la riconquista d'un'illusoria situazione, nella quale voi comodamente vi adagiavate, noi, anarchici, non mancheremo di smascherarvi, e di parlare al popolo in nome delle idealità sublimi della Rivoluzione e della Libertà—causa ed effetto—che sole a lui daranno il fremito di scuotersi, di agitarsi, di agire e di vincere.

Scrivete, scrivete sulla vostra bandiera ripiegata la comoda insegna: Per la legalità e per lo Statuto!

Tanto meglio! E' questo il momento in cui noi lanciamo più alto che mai, il grido fatidico e solenne: PER LA LIBERTA' E PER LA RIVOLUZIONE!

G. CIANCABILLA.

PER LA CONQUISTA DEL PANE
Inviare richieste e importo a:
M. Jilde. P. O., Paterson, N. J.

Ai compagni tutti

Di fronte all'orgia di reazione che si tesse sull'Italia sotto forma di nuove leggi scellerate, non più eccezionali, ma permanenti; di fronte a questi nuovi tormenti che sopratutto mirano a colpire noi direttamente più che ogni altro partito;

Di fronte al contegno fiacco e supino di tutti gli altri partiti senza eccezione, il socialista democratico compreso, i quali si limitano a promuovere agitazioni in nome dello Statuto violato e non in nome della libertà soppressa e stroncata, e a suscitare platoniche proteste più o meno elettorali, e all'inutile, derisoria resistenza alla Camera, (tanto per aver pretesto di pronunziare, all'ombra dell'immunità parlamentare, qualche tirata platonicamente violenta), senza capire che in tale momento di prepotenza soldatesca, da parte del governo, l'unica resistenza possibile, da parte del popolo, è quella della piazza;

Di fronte alla congiura del silenzio in cui, per paura o per opportunismo vigliacco, nomini, giornali e partiti di ogni colore, i socialisti democratici compresi, abbandonano il nostro pensiero e i nostri compagni, tutto ciò infine che ci dà diritto ad esistere, come tutti gli altri, alla luce del sole, è necessario, è urgente, è doveroso da parte nostra far sentire più che mai la nostra voce, suscitare viepiù la nostra azione e la nostra resistenza.

Per questo la "Questione Sociale", rimasto quasi il solo organo anarchico di lingua italiana che sia possibile far penetrare in Italia e in Europa, inizia una campagna di agitazione continua ed energica per combattere gli attentati bestiali contro la libertà, organizzati dalla banda brigantesca Umberto, Pelloux e comp., e per esprimere, in quest'occasione più che mai, al popolo d'Italia, il pensiero e l'azione degli anarchici, pensiero ed azione che debbono essere, nel senso più pratico, audacemente rivoluzionarii.

Per questo dedicheremo lo spazio del giornale quasi esclusivamente a questa campagna di protesta e di agitazione rivoluzionaria, finchè ciò sarà necessario, lasciando da parte e rinviando a tempo più opportuno ogni discussione teorica di tattica e d'indirizzo; ma dando la preferenza ad articoli, notizie, proposte di carattere rivoluzionario, in relazione colla gravità del momento. Ci siamo assicurati, fin da questo numero, un interessante servizio di corrispondenze e d'impressioni dal cuore d'Italia, da Roma, le quali permetteranno ai compagni di seguire passo passo lo svolgersi di questa fase storica, che mai come ora interessò il nostro movimento e l'avvenire della nostra Idea.

Quindi i compagni che ci hanno già inviato articoli di altra indole, pazientino se ne vedranno rinviata, per il momento, la pubblicazione, compenetrandosi della necessità di far servire il giornale a scopi più pratici ed immediati.

A questo inconveniente si potrebbe in parte rimediare, qualora le risorse del giornale ci permettessero d'ingrandirne un poco il formato. Se i compagni ci aiutassero con un piccolo invio straordinario di fondi, "da ogni località", questo miglioramento potrebbe realizzarsi subito. Pensino i compagni quale immenso compito di propaganda rivoluzionaria incombe a noi, in questo momento in cui sull'Italia, coll'acquiescenza criminosa di tutti i partiti non rivoluzionarii, sta per calare il lugubre drappo funerario della reazione "legalizzata," la quale soffocherà, chi sa per quanto tempo ancora, ogni nostra propaganda, ogni nostra iniziativa, ogni nostra azione, ogni aspirazione civile verso la libertà.

A noi che non possiamo dar dunque il contributo dell'azione, a noi spetta quello dell'agitazione e quello della più attiva propaganda.

Per i compagni d'Italia, che non hanno alcun mezzo, alcuna risorsa di far sentire la mezzo al popolo la loro voce, il loro pensiero, siamo dunque noi — che lo possiamo — gl'interpreti del pensiero e della coscienza anarchica, in questo tragico momento eccezionale, affinchè essi possano severamente, più sicuri e fiduciosi, prepararsi all'ultima resistenza, all'azione.

LA REDAZIONE.

Mali e Rimedi

Ai patriotti d'Italia

A quei patriotti che trovano esagerate le nostre descrizioni della miseria, della barbarie e dell'ignoranza italica, dedichiamo queste notizie, non inventate e nemmeno inviateci da amici interessati, ma tolte da giornali e documenti borghesi.

Al "Giornale di Sicilia," non sospetto, nonchè di anarchismo o di socialismo, nemmeno di radicalismo, scrivono da Aidone "che sette contadini di Floresta, provincia di Messina, lavoranti giornalieri in ex-feudo Melaricolta, di questo territorio, di proprietà del barone Cannizzaro, da Catania, e tenuto in gabella dal signor Francesco Santagati, sindaco di Ramacca, sono andati a querelarsi dal sindaco e dal pretore contro persona da loro indicata nella querela, per vie di fatto e percosse subite, per essersi i poveri contadini lamentati della cattiva qualità del pane loro somministrato e chiesto il conto per licenziarsi.

Intervistati, hanno riferito che oltre ad un lavoro pesante, son trattati peggio di cani, e a prova di ciò han fatto osservare il pane che si dà loro tutti i giorni, nerissimo, fetido, orribile, terreo, del quale si spedì un campione al giornale palermitano.

E dire che l'ex-sindaco di Melaricolta, quest'anno ha prodotto migliaia di salme di grano di primissima qualità.

Il pane ha fatto il giro del paese e tutta la cittadinanza, senza distinzione di ceto, è rimasta dolorosamente impressionata.

Le autorità locali, anch'esse vivamente scosse, si sono dichiarate pronte a rendere giustizia ai poveri reclamanti, promettendo loro i più efficaci provvedimenti, e vari cittadini hanno spedito un campione di quel pane ai deputati influenti.

Il brigadiere dei carabinieri con due dei suoi dipendenti si è recato sul luogo per constatare i fatti."

Il "Giornale di Sicilia," dice aver ricevuto il campione del pane e di averlo trovato abbominevole e tale che anche le bestie lo rifiuterebbero.

Questo, o signori patriotti di casa Savoia e parentela, avviene nella civile Italia, nel 1899.

In quanto poi ad istruzione, siamo nel nostro bel paese in perfetta corrispondenza con la miseria e la fame. A quei che hanno trovato esagerati i dati riportati da noi sull'analfabetismo dei cittadini italiani, dedichiamo quest'altra statistica che ha dato alle stampe... non vi spaventate, quel miserabile anti-patriotta che è il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Trattasi dei matrimoni avvenuti fra persone analfabete. Sono questi nuovi interessanti dati che tornano a disdoro della tanto strombazzata civiltà italica.

Sopra 558,002 sposi, 204,089 non seppero apporre la loro firma sull'atto matrimoniale dello stato civile, e cioè 84,699 maschi, 119,398 femmine. In altre parole, sopra 100 sposi ve n'erano 44 che non sapevano scrivere.

* * *

Per fortuna però il governo dei signori Umberto e Pelloux ha pensato che è ormai tempo di rimediare a queste vergogne. E ha preso degli energici provvedimenti, che sottoponiamo all'ammirazione di tutti i patriotti d'Italia.

Infatti il sottosegretario agl'interni, onorabile Marsengo, e il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Leonardi, hanno conferito parecchie volte per stabilire le modalità per il funzionamento dell'ufficio antropometrico e fotografico nelle questure.

Il primo effetto fu di rivolgere ai prefetti e ai funzionari della polizia una nota per avere nella prima metà di febbraio le caratteristiche dei più noti socialisti, repubblicani, clericali ed anarchici.

Un capitano medico è preposto alla direzione di questo ufficio.

Possiamo aggiungere anzi questi particolari, che togliamo dai giornali d'Italia.

Il 18 settembre 1898 il signor Pelloux inviava una circolare segreta ai prefetti per avvertire che di fronte alle nuove agitazioni minacciate dai partiti sovversivi ed in ispecie dai socialisti rivoluzionari, dagli anarchici, dai repubblicani e dai clericali era necessario aumentare la vigilanza degli individui sospetti di appartenervi e proseguirla colla maggiore energia.

Il signor Pelloux invitava quindi per mezzo della stessa circolare i prefetti a compilare le cartelle biografiche prescritte dalla circolare in data 1 giugno 1896, numero 5,343, rimettendo loro la scheda così compilata:

Un foglio di carta a mano intestato "Prefettura di... e in un angolo fra due linee: "Riservata."

Cinque linee in bianco in cui deve essere scritto il nome, cognome e sopranome dell'individuo cui la scheda si riferisce, paternità, nome e cognome della madre.

Data e luogo in cui è nato: frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio e residenza: frazione, comune e circondario. Partito in cui milita.

Più sotto vi deve essere scritto il cenno biografico e da un lato deve essere messa la fotografia con la indicazione della data e dell'ufficio o stabilimento fotografico in cui fu eseguita o si conserva la negativa, e devono essere scritti anche i connotati, fra i quali la comicità del governo vuole segnata la barba (colore e foggia), l'espressione fisionomica e il portamento.

L'ottava pagina è riservata alle annotazioni del ministero.

La circolare del signor Pelloux concludeva contando sull'accorgimento e sulla solerzia dei prefetti, i quali daranno modo al governo di impedire ai nemici delle vigenti istituzioni di continuare indisturbati la loro propaganda sovversiva.

I patriotti d'Italia possono esser sicuri che dopo questi provvedimenti, degni del più civile fra i governi d'Europa, la miseria, la fame e l'ignoranza scompariranno in men che non si dica dal bell'italo regno.

Perchè son proprio i socialisti, gli anarchici e i repubblicani i responsabili di questa triste situazione d'Italia.

E il governo dei signori Umberto e Pelloux fa bene a provvedere, perdio!

Per una volta tanto, battiamo la mani insieme, o patriotti d'Italia!

Avanti!

Destiamoci, destiamoci dal lungo sonno, dal funesto silenzio in cui ci siamo mantenuti, permettendo ai nostri sfruttatori di succhiarci sin l'ultima goccia di sangue, ai nostri tiranni di schiacciarci col loro piede.

Destiamoci, uniamoci ed operiamo. L'unione, o compagni, fa la forza: suscitate in mezzo a voi le idee scintillanti, le idee ribelli; comunicatele ai vostri amici e compagni, alle vostre mogli e ai vostri figli, e unitevi per dar loro l'efficacia pratica dell'azione.

Parlate alto, e sempre, e dappertutto. Anche in mezzo all'esercito, se vi è possibile. E perchè non esserlo, quando si vuole? Ai militari insegnate a rivolgere la bocca del fucile, la punta lampeggiante della baionetta contro i loro capi assassini, non contro i loro fratelli insorti.

Tutto ciò che si è voluto si è fatto; quanto il popolo ha voluto, l'ottenne.

E' questione di levar la testa; è questione di voler fermamente rivendicare la propria libertà.

Avanti, avanti, o compagni, per la via difficile e penosa del sacrificio; laggiù in fondo è la luce, la suprema felicità, la suprema bellezza, la suprema gioia della vita e dell'essere.

Avanti, alla vittoria!

ERMINIA BUONOMO

Torniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

A MIO FRATELLO CONTADINO di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents

Il Canto della Rivoluzione

Il mio ideale, il mio sogno, la mia aspirazione non possono essere che la libertà sconfinata e sublime dell'individuo redento; che, emancipato da tutti i pregiudizi, assurga a dignità di essere umano.

Il mio inno, adunque, non sarà che all'Anarchia, a quest'idea eccelsa e serena, che in uno slancio d'elevazione e di solidarietà umana non vuole e non chiede che la libertà di tutto e di tutti.

"Anarchia! — sogno di poeti, aspirazione di pensatori profondi, speranza di oppressi, conforto di sfruttati, redenzione di vilipesi, amore e bacio al cuore della gioventù, tu sei il più grande ideale che fin qui l'evoluzione sociale ci abbia riserbato!

Stella di luce immensa e pura sulla vita umana, iride bella di colori al pensiero di ogni oppresso, perchè con te, nel tuo avvento soltanto egli pensa che avrà e Pane e Gioia sulla terra.

E tutto rinnovellì in un abbraccio sintetico di grande rigenerazione, e idea d'infinito amore; e così scienza e arte, vita e passioni, a te chiedono nuovi conforti, nuove aspirazioni per librarsi ancora più in alto e per commuovere e suscitare nuovi sentimenti e piaceri più reconditi nel cuore dell'uomo. Tue sono le più belle conquiste e le più belle manifestazioni del Pensiero!

Tue sono le melodie musicali, piene di schianto rivoluzionario e di ecclesa armonia, che scrissero Beethoven e Wagner, e nell'opere di quest'ultimo sei tu che pensi, piangi, imprechi e ti ribelli.

Tuoi sono i canti dei grandi poeti come Walt Withmann, Drachman, Ogaref, Shelley, Morris e tanti altri. Tue le belle ispirazioni del pennello di Munkesc, del Segantini; tue, le ispirazioni dello scalpello, che ci ha dato il marmo Cum Spartaco pugnavit *e quello del* Proximus Tuus.

E per opera tua, Ibsen assurge alle più grandi altezze psicologiche nei suoi drammi, e Tolstoi scrive le sue più belle pagini libertarie.

Tu aleggi nelle pagine dei più grandi scrittori dell'Umanità: Diderot e Multatuli, Rabelais, Volney ti hanno già preconizzata.

Salve, Anarchia!

I cuori degli oppressi, di tutte le vittime dell'iniquità sociale, a te sono rivolti e da te attendono il lavoro, di riabilitazione, che loro darà aria, luce, lavoro, pane e piacere!

A te, dunque, Anarchia il mio canto, che tutto scuote, che tutto abbatte, che di tutto trionfa per assurgere all'

EXCELSIOR!"

EVENING

Dai "Canti del Cuore."

Per i Moti Rivoluzionari

Questo Comitato, conscio della necessità di raddoppiare in questo momento l'agitazione per il movimento rivoluzionario in Italia, ha in idea di continuare a far pervenire colà, quanto più sarà possibile, stampati e manifesti che servano ad esprimere presso il popolo, giacchè ogni altra nostra voce è soppressa, quali siano il pensiero e gl'intenti degli anarchici in questo momento.

Propaganda rivoluzionaria occorre, senza tregua, senza stancarsi, per risvegliare gli assopiti, decidere gli esitanti, incoraggiare i meno forti, eccitare i più decisi.

Però l'aiuto dei compagni è necessario, altrimenti ogni iniziativa non potrà esplicarsi. Chieggano quindi schede i nostri compagni, inviino offerte volontarie, si persuadano e persuadano gli altri della necessità di fare, di operare, di muoversi ORA, senza

ritardo, senza lasciar sfuggire l'occasione, per far comprendere al popolo d'Italia, oppresso dai governanti, illuso dai politicanti, addormentato dall'opportunismo dei legalitarii, quale sia il suo solo, unico dovere: agire, agire, agire.

Ed insieme spiegargli come e perchè e con quale obbiettivo esso debba agire, a quali conquiste debba mirare, quali insinghe debba evitare, quali pericoli sfuggire.

Poichè bisogna non soltanto determinare l'azione, ma dare a quest'azione il suo vero carattere rivoluzionario. "Giacchè la Rivoluzione, come ben scriveva il compagno Perrin nel "Journal du Peuple" non è soltanto nell'urto degli elementi sconvolti, nell'incrociar dei ferri, nell'azione devastatrice del fuoco; ma ella è sovratutto nella battaglia dei pensieri; giacchè l'atto non è nulla, privo dell'idea che lo ispira. Senza l'idea esso si distrugge presto, come un bocciuolo avvizzito."

Perciò se in questo momento noi non porteremo e non agiremo da anarchici, perderemo presso il popolo ogni fiducia, ed ogni probabilità di propaganda avvenire.

Occorre dunque insistere, occorre fare. Il Comitato pei moti rivoluzionari attende da tutti i compagni, nel modo più sollecito, i mezzi per fare e dare efficace realtà alle sue iniziative di propaganda rivoluzionaria. Gli anarchici sapranno qual'è ora il loro compito da anarchici.

Non aggiungiamo altro. L'indirizzo del Comitato è Box 639, Paterson, N. J.

Il Comitato ha disponibile ancora un certo numero di copie del manifesto "Al Popolo Italiano," unito come supplemento all'ultimo numero della Q. S. I compagni che ne volessero distribuire delle copie per propaganda, ne facciano richiesta al Comitato, inviando i francobolli per le spese di posta.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ROMA

Febbraio, 1899

RAVACHOL

Quando vi giungerà questa mia sarà già cominciata alla Camera la discussione sui progetti scellerati di leggi reazionarie presentati dal governo del signor Pelloux: il progetto contro la stampa che tende non solo a imbavagliare, ma a sopprimere nel modo più spicciativo ogni giornale che non sia infeudato al ministero; il progetto contro le associazioni, l'esistenza delle quali è impedita, ogni qualvolta, a capriccio del governo, vi si vorrà vedere uno scopo sovversivo; il progetto per la militarizzazione dei ferrovieri e degl'impiegati delle poste e telegrafi, "quando gravi ragioni di ordine pubblico lo richieggano"; il progetto contro i recidivi, una delle più mostruose ed ipocrite concezioni della ferocia poliziesca del signor Pelloux, il quale mira, sotto il pretesto di provvedere all'incorreggibilità di alcuni delinquenti, a relegare perpetuamente quei che si rendono per quattro volte colpevoli persino d'un reato di stampa.

Dove mirino a colpire questi odiosi strumenti di reazione tutti vedono chiaramente. E' contro i cosidetti sovversivi, è contro coloro che combattono per la libertà e per la giustizia, è specialmente contro di noi, anarchici, che queste armi vengono affilate. Non bastava l'arbitrio; non bastava la relegazione del domicilio coatto; non bastavano gli anni di reclusione appioppati a tanti nostri compagni, non bastavano gli arresti arbitrarii, le lunghe, ingiustificate detenzioni per ogni capriccioso pretesto di un appuntato di pubblica sicurezza.

Ora la reazione non vuole più saperne di arbitrii, di prepotenze, d'ingiustizie, d'illegalità. Da buona cittadina fedele al re e allo statuto, essa vuole mettersi in regola colla legalità: essa vuole che tutti gli atti più odiosi di sgoverno feroce, abbiano la loro sanzione legale. Vuole il visto della Camera e del Senato. E lo vuole presto, alla spicciativa, senza starci a pensar tanto sopra.

Invece di discutere i progetti secondo il metodo più comune ed usato, per questa volta il signor Pelloux ha chiesto la discussione rapida e sbrigativa detta delle tre letture, consistente cioè nella nella presentazione dei progetti alla Camera, con discussione generale; secondo, nella nomina di una Commissione parlamentare, scelta quasi sempre dal presidente, che fa da comparse al ministero, la quale in quindici giorni deve studiare, riferire, e pubblicar la relazione su tutti i progetti di legge.

Discussioni quindi a vapore su questa relazione e sugli articoli di legge, e poi, dopo quattro giorni, passaggio alla terza lettura, per la votazione a scrutinio segreto.

E' insomma il galoppo della reazione più sfacciata, la quale non rispetta nemmeno la forma e le apparenze; è l'incosciente pazzia devastatrice di una banda di briganti, la quale sa di poter contare sull'idiota acquiescenza dei cosidetti poteri legislativi.

* * *

Ma potrà sfidare impunemente il sentimento offeso del popolo, questa sbirraglia governativa?

Io credo che ciò dipenda sopratutto da noi. Il popolo certo, o almeno ciò che costituisce il fondo grigio e incolore della massa, apparentemente si lascia poco turbare da un tentativo di violazione della libertà, operato con i mezzi legislativi. Tutt'al più esso si risente, quando sono i suoi interessi diretti, i suoi interessi economici di sfruttato e di contribuente che vengono offesi. Spetta dunque a noi di smascherargli il vero aspetto sinistro delle leggi scellerate, e dimostrargli che non si attenta con essi soltanto alla libertà dei giornalisti indipendenti, degli anarchici o dei socialisti, ma si viola sfacciatamente il più elementare diritto di libertà civile, ch'egli — il povero popolo illuso — aspirò a conquistare con sagrificii di sangue e danaro.

E in questa opera di propaganda per la libertà, che il momento c'impone verso la massa, noi ci troviamo di fronte alle più degradanti mistificazioni dei socialisti democratici.

Badate, che non intendo alludere alla massa inconscia o in buona fede, irregimentatasi fra i branchi socialisti, la quale non sente che il contenuto rivoluzionario della dottrina, ma purtroppo si è abituata a muoversi e ad agire solo al cenno autoritario dei direttori dell'orchestra... legalitaria. Ma intendo parlare appunto di questi direttori di orchestra in mala fede, i quali, essendo arrivati alla conquista di una situazione... economica e politica abbastanza soddisfacente, non hanno altra aspirazione... socialistica, che quella di conservare questo stato di cose così rimuneratore e così promettente di soddisfazioni e di gloriole per il loro amor proprio. Essi quindi fingono di non voler capire che di fronte a una situazione così sfacciatamente reazionaria, non v'è altra possibilità per far trionfare la causa della libertà, che quella di agitare il popolo e deciderlo all'azione, alla resistenza rivoluzionaria.

Invece essi, i quali hanno tutto l'interesse di far perdurare lo stato attuale di cose, senza noie e grattacapi, senza correre il rischio di andare in prigione o di vedersi destituiti da deputati spacciafrottole, che cosa fanno in questo momento che fu quanto mian altro mai rivoluzionario?

Essi si agitano per... la legalità, e per lo Statuto. Capite? per la legalità, di cui essi si fanno i generosi sostenitori, essi che pure hanno l'impudenza di farsi banditori, a tempo perso, del principio più sovvertitore dello stato, qual'è l'abolizione della proprietà o del governo (almeno così essi danno a credere). E si fanno i rivendicatori dello Statuto, ritornando così indietro di 50 anni, senza riflettere che lo Statuto, quand'anche fosse applicato, nel suo vero spirito, e senza violazioni, non sarebbe altro che la mistificazione di una pretesa libertà, giacchè non è altro che un compromesso il quale finge di sancire al popolo i diritti di stampa, riunione, associazione, ecc. sempre però con la clausola gesuitica delle restrizioni di legge. Ocolochè nuove leggi possono sempre modificarne, nel senso più reazionario, lo spirito.

Questa è l'odierna situazione d'Italia. Da un lato un governo che approfitta del regno del terrore potuto instaurare dopo i fatti di maggio, col compiacimento di una borghesia spaurita, e coll'acquiescenza di una massa terrorizzata e indecisa, abbandonata a se stessa da tutti i cosidetti rivoluzionarii. Dall'altra il popolo che, pur soffrendo, pure sentendo gravare su di sè tutto il peso dell'oppressione politica ed economica di questa masnada di soldataccì che lo governano, oscilla nella indecisione di sollevarsi, addormentato e rammollito specialmente nel suo spirito rivoluzionario dai mistificatori del cosidetto socialismo.

Spetta quindi a noi il compito di assumere la responsabilità della situazione; e, lasciando da parte le indecisioni, le meschinerie, le piccole viltà dell'incertezza nell'assumere una responsabilità storica, raddoppiare, centuplicare la nostra propaganda d'azione, e cogliere il momento per dare a questa propaganda la migliore efficacia pratica, quella dell'azione stessa.

Agire, agire, agire; contro tutto e contro tutti, senza badare ai falsi opportunismi ipocriti dei socialisti del tornaconto, senza badare agli sciocchi sentimentalismi dei pauvosi e degl'incerti.

Agire per conto nostro, determinare l'azione nella massa, smascherare i falsi amici del popolo, abbatterne i nemici, strappare alla reazione la conquista ultima della libertà.

Questo il compito di noi anarchici, in questo momento. Vorremo mancare ad esso? No, mille volte no!

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

I COATTI — A Roma l'anarchico Santo Ferrini è stato condannato a 5 anni di domicilio coatto, dopo sei mesi di carcere preventivo. Il compagno Ettore Gnocchetti è stato inviato ad Orbetello a scontare il rimanente della condanna a domicilio, (17 mesi) che gli fu inflitta in forza delle leggi eccezionali del 1894.

Da Lugo è stato inviato all'isola di Lampedusa il compagno Filippi Giulio. Il Del Monte Lorenzo pure di Lugo già a Favignana, è stato inviato per 5 mesi in punizione nelle orribili celle di Gavi, ove già più d'un nostro compagno si è spento miseramente. Tanto il Filippi che il Del Monte erano stati pure condannati nel 1894.

Da Massalombarda è stato inviato per 4 anni a domicilio coatto il compagno Facchini Giuseppe.

All'isola della Favignana sono giunti Baldoni Nicandro, di Osimo (Ancona), socialista anarchico assegnato per 5 anni in forza della legge eccezionale del '94, e Rubini Aristide, di Molinella (Bologna) socialista assegnato per 3 anni in forza della legge eccezionale del '98.

Ad Ancona è stato condannato a 3 anni il socialista Bocconi, e a Nocera Umbra il socialista Costantino Blasi. Entrambi però sono rifugiati all'estero. Così pure il compagno Carrara, condannato a un anno dalla Commissione di Milano. L'anarchico Bienati condannato pure a un anno dalla stessa Commissione fu arrestato ed inviato all'isola.

A Ventotene è stato inviato per cinque anni il compagno Baldini Angelo di Carrara.

La colonia micidiale di Assab è stata definitivamente soppressa, e si è ordinato il rimpatrio di tutti i coatti superstiti dall'esperimento barbaro e anti-civile, che ha aggiunto nuovo disonore alle vergogne dello sgoverno italiano.

Ecco i nomi dei reduci da quella bolgia infernale:

Melama Albino da Ferrara, Giovannino Giuseppe da Bologna, Fucile Vincenzo da Palermo, Fata Angelo da Sassari, Salmo Raffaele da Napoli, Ammaturo Giuseppe da Caserta, Pirozzi Giuseppe da Napoli, Camle Giuseppe da Roma, Guardasco Giuseppe da Genova, Barocco Giuseppe da Torino, Belfatti Angelo da Novara, Basisse Carlo da Napoli, Curone Domenico da Alessandria, Lombardini Oreste da Firenze, Rispoli Giovanni da Avellino, Sambiagio Francesco da Milano, Dipaola Vincenzo da Palermo, Lattare Pietro di Torino, Colombo Francesco di Milano, Auteri Alessandro da Palermo, Nobile Francesco da Girgenti, Trinci Ruggero da Firenze, Logreco Francesco da Caltanisetta, Valentino Carmine da Napoli, Cavato Felice da Torino, Cerchi Gaetano da Napoli, Borse Gaetano da Livorno, Mondi Rosario da Palermo, Russi Francesco da Palermo.

Si distribuiranno nelle varie isole. La prima spedizione partirà fra qualche giorno per Lipari.

Inutile dire in quale stato miserevole essi son giunti: esausti completamente pel clima e per gli orribili trattamenti subiti durante la relegazione e nel viaggio.

Il governo ha finalmente capito, sotto la pressione dell'indignazione di tutto il mondo civile, quale vigliacco assassinio andava commettendo laggiù; ma chi potrà restituire alle loro famiglie i morti nella Caienna italiana? Chi potrà compensare le vittime di una colonia penale che era uno scannatoio e non un domicilio coatto?...

Germania

A Crefeld, sul Reno inferiore è scoppiato uno sciopero di tessitori, attirando l'attenzione della Germania borghese e proletaria.

Crefeld contava nei tempi passati 30,000 telai a mano; il telaio a macchina ne ha fatti scomparire 22,000 circa — ora vi sono 7,998 telai a mano e 9,576 meccanici; il prodotto è di 78 milioni di Mk.

Le fabbriche in isciopero sono 13, gli operai 2,000. Il conflitto è sorto perchè i padroni volevano sopprimere un compenso straordinario per l'attaccatura dei fili; i padroni avrebbero concesso il compenso vista la difficoltà della lotta, ma intendevano però di diminuire il salario del 15-20 per cento.

I lavoratori si rifiutarono, e da qui il grande sciopero che trascinerà con sè tra pochi giorni 8,000 operai.

Il salario medio dei tessitori è 20 mk alla settimana — 25 lire italiane.

A chi arriderà la vittoria? I padroni sono coalizzati e potenti; gli operai pure però sono organizzati; hanno aderito tutti i tessitori di Crefeld.

L'Unione dei tessitori del Reno inferiore conta 4,000 aderenti; 2,000 ne ha l'Unione centrale tessile, 500 l'Unione cristiana.

Svizzera

I lavori del traforo del Sempione offrono agl'intraprenditori un largo campo di sfruttamento sugli operai italiani accorsi, come al solito, in folla, per cercar di sfuggire alla patria miseria. Però ai disgraziati, che, invece di preparare in patria la resistenza contro il sistema borghese che li affama, preferiscono andar ramingando pel globo alla ventura, male è accaduto; poichè gl'ingordi appaltatori, approfittando della concorrenza, hanno subito ribassato i salari a un prezzo derisorio.

Figuratevi che i minatori son pagati lire 3,50 al giorno, e i fabbri 3,70. Il lavoro di 12 ore è pagato al massimo 3,50, e molti non riscuotono più di 2,30, cioè meno di 20 centesimi all'ora, sui quali essi debbono prelevare le spese per la lampada, l'olio e il badile.

Inoltre gli appaltatori, approfittando della località deserta, sfruttano l'operaio incettando e monopolizzando il servizio dei viveri, degli alloggi e di tutti i commerci, ogni genere tocca prezzi elevatissimi, e gli alloggi si pagano perfino 45 franchi al mese. È bisogna vedere che razza di alloggi, dove per economia si ammucchiano, come bestie, quattro, sei, dieci, sino a venti persone per stanza!

E i lavoratori, non ancora persuasi che i futuri lauti profitti delle compagnie ferroviarie da essi soli dipendono, si lasciano tranquillamente tosare.

I governi svizzero e italiano si prestano compiacentemente a questo sfruttamento capitalista. Anzi il loro ruffianesimo è arrivato al punto da assumere un carattere ufficiale. Infatti, non appena gli operai fecero sentire qualche lamento, si costituì a Ginevra un preteso comitato di tutela degli interessi operai. Orbene, indovinate da chi è presieduto questo comitato? Dal famigerato cavalier Basso, il console italiano di Ginevra, il complice di Santoro, Mantica e di tutti gli altri poltriotti italiani che hanno contribuito a far scacciare dalla Svizzera i migliori nostri compagni!

Poveri italiani del Sempione! I loro

interessi stanno davvero in buone mani!

Intanto continuano le espulsioni a spizzico dei nostri compagni. E giorni fa fu la volta dei muratori Bossoni Giovanni, di Stradella, e Stocchi Vittorio, di Scignano. Sono stati espulsi, perchè anarchici, sotto il pretesto di costituire un pericolo per la sicurezza pubblica!

Evviva la Repubblica!

++++

I cosidetti socialisti gridano vittoria, poichè nelle ultime elezioni politiche hanno invisto, con grande maggioranza di voti, al gran consiglio di Berna, il radicale socialista Favon! Davvero, noi anarchici abbiamo torto a dire ch'essi non progrediscono.

Più o meno in tutti i paesi il popolo si è persuaso dell'efficacia dei deputati socialisti ma in Isvizzera, dove vi sono persino dei ministri socialisti, gli arbitrii polizieschi si centuplicano, gli arresti arbitrarii, espulsioni ed estradizioni sono diventati di moda, come in Italia. E non son questi dei progressi... sulla via della reazione!

Fortunatamente che il popolo comincia ad aprire gli occhi. E i buoni socialisti ministeriali se ne avvedranno di qui a qualche tempo.

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

L'amministrazione della "Questione Sociale" rivolge caldo invito ai compagni tutti, specialmente abbonati, affinchè invitino fondi il più sollecitamente possibile, altrimenti il giornale potrà con grandi difficoltà continuare la sua pubblicazione settimanale.

Sopratutto gli abbonati si mettano al corrente, giacchè la maggior parte di essi si trova in ritardo, e dovremo così sospender loro l'invio del giornale, se non si mettono in regola prontamente.

Pensino i compagni alle necessità urgenti del momento, e non vengono meno al loro dovere.

++++

Questa sera dunque, sabato, alle ore 8 precise, avrà luogo la grande festa a beneficio della Conquista del Pane, nel Teatro Sociale, 235 Straight St., con la rappresentazione del Primo Maggio, musica, canti, declamazioni e ballo. Nessuno manchi dunque a questo geniale ritrovo. Prezzo del ticket, 15 cents.

++++

In settimana vi fu nella fabbrica Enterprize Silk Co., una richiesta da parte degli operai d'aumento del 10 per cento, richiesta alla quale i padroni sembrava non volessero aderire. Coll'intromissione però del Comitato della fabbrica (Sharp Comittee) autorizzato dagli stessi operai nella riunione di lunedì scorso, i padroni dietro la minaccia di uno sciopero, fecero piena adesione alle richieste di aumento avanzate dagli operai. Così ristabilirono col detto aumento dei lavori, che erano stati soppressi, per economia, il 1 ottobre dell'anno passato.

Pittsburg, Pa.

I compagni di Pittsburg, Pa., Allegheny e vicinanze si radunano tutte le domeniche al No. 7 Bassin Ally, Pittsburg, Pa.

Glen Ridge N. J.

Il compagno Alberto Guindelli di questa località ha fatto dono alla Q. S. dello splendido quadro "Fior di campo," del compagno Nomellini, già condannato a Genova nel 1894. Il quadro, che è una pregevolissima opera d'arte, verrà utilizzato a beneficio del nostro giornale nel miglior modo che si potrà. Grazie al compagno del gentile pensiero.

Spring Valley, Ill.

Il compagno Evening ha qui parlato domenica scorsa 5 corrente sulla "Coscienza anarchica."

Era una riunione fra compagni, ed invece la sala del Circolo risultò gremita.

Espone l'oratore in poche parole, il concetto che prima di dichiararsi anarchici bisogna liberarsi da tutti i pregiudizi borghesi, e che questi pregiudizii son molti, perchè ci sono infiltrati inconscientemente dalla religione, dall'autorità e dal capitale, che riassumono tutte quante le manifestazioni della nostra esistenza. Dimostrò, infine, che non dobbiamo tralasciare nessuna occasione per affermarci anarchici, propagando per ogni dove il nostro ideale sia nella famiglia, nella vita pubblica, sul lavoro, nel divertimento.

Solo a questo patto, dando un'educazione anarchica alle nostre compagne, ai nostri figli, persuadendo coll'amore e coll'esempio, che "saremo" e potremo dirci anarchici.

E inneggiò alla solidarietà anarchica, perchè possiamo trovare la forza e lo slancio di palesarci sempre più logici e coerenti al nostro ideale.

Domenica prossima Evening parlerà all'Opera House [una specie di teatro] sulla Questione Sociale, e sabato avanti parlerà sullo stesso tema a Ladd, con i compagni francesi che vi si recano per rappresentare il Primo Maggio.

Per iniziativa dei gruppi "Germinal" di lingua italiana, "Les Affamés" di lingua francese verrà qui commemorata la sera del 18 Marzo la data gloriosa della Comune di Parigi, con discorsi, canti e grande ballo all'Opera House.

Eccone il programma.

Il compagno Evening parlerà in italiano sulla Storia della Comune, e quindi gli seguirà il compagno Jean Brank in francese sullo stesso soggetto.

Quindi seguiranno canti e canzoni, fra cui il fatidico canto della Carmagnola.

Chiuderà la bella festa un gran ballo, che si protrarrà fino a giorno.

Tutto fa prevedere il più splendido successo e un buon resultato per la propaganda.

L'ingresso sarà di 25 cents per gli uomini; le donne avranno libero accesso.

Si spera che nessuno dei compagni di qui e delle vicine località mancherà.

West Hoboken N. J.

Sono caldamente pregati i componenti la Biblioteca Socialista ed Ansera, di West Hoboken, d'intervenire alla riunione straordinaria, che avrà luogo il giorno 22 del corrente mese nel locale dei Fratelli Tus, 121 Clinton Ave.

Sono pure pregati i detentori di libri a volerli rimettere al bibliotecario, dovendo questi rimettere i conti alla rimione.

Il bibliotecario: A. Tus.

Inno dei Pezzenti

Sorgete, sorgete, pezzenti ed ignavi,
oppressi dal lungo, penoso lavor—
dinanzi all'immenso furor degli schiavi
non regge la stolta potenza de l'or.

Uscite, pezzenti, da le umide tane,
all'armi correte, volate a pugnar:
v'insidian le donne, vi rubano il pane,
cacciate nel seno de' vili l'acciar!

++++

Son nostri i palagi superbi e dorati,
laddove poltrisce de' ricchi lo stu l;
i campi, del nostro sudore bagnati,
son nostri, e son nostre le messi del suol.

Uscite, pezzenti, ecc.

++++

Di mille reietti furenti e coorti
al sole spieghiamo il nero vessil.
E' meglio, o compagni, cadere da forti,
che'l fronte curvare in atto servil.

Uscite, pezzenti, ecc.

++++

Coraggio, o compagni, chè il giorno fatale
dell'ira repressa lontano non è.
Nel cieco tugurio s'affila il pugnale,
sui troni minati vacillano i re.

Uscite, pezzenti, ecc.

++++

Da le umide tane, da gli antri fetenti,
la santa canaglia già corre a pugnar...
son dieci, son cento, son mille i pezzenti
che levano in alto brandito l'acciar.

Uscite, pezzenti, da le umide tane,
all'armi correte, volate a pugnar:
v'insidian le donne, vi rubano il pane,
cacciate nel seno de' vili l'acciar!

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza 5,00, Fra Compagni Abissinia 0,30, Vir 0,10, 5,40

NEW LONDON, CONN.

G Lombardozzi 0,25, N Camelucci 0,15, A. Carocci 0,20, G. Negrucci 0,10, [illegible] Ramasco 0,20, F. Dondero 0,15, D. Bentivoglio 0,15, G. Meughi 0,10, F. Bertolucci Avanzo bicchierata in casa Coduri 0,10, C Coduri 0,25, A Abbiati 0,25; G Coduri 0,25, G Olivieri 0,15 2,55

ROANOKE, ILL.

C Chianale 0,25

HALEDON, N. J.

Avanzo bicchierata in casa Daniele 0,80

PICCOLA POSTA

Paris.—Journal du Peuple.—Regu collections. Enverrai bientôt argent et courrier.

Paris.—J. Grave.—Adresse Evening; Box 41, Spring Valley, Illinois, Etats Unis.

Argentina — Chi fra i compagni dell'Argentina tenesse l'indirizzo di Giovanni Monti, è pregato d'inviarlo al comp. Della - Barile presso la Questione Sociale.

SOMME RICEVUTE

Allegheny: P. De Senzio $0,50—Montpelier: P. Ghio 1,00—Yohochany: G. Caldera 0,25—Ibor City: G. Scaglione 2,00—Paterson: G. Di Nardo 1,00, B. Alberto 0,50, Dott. F. Vigna 1,00, E. Losa 1,00, G. Rege 1,35, Gio Tamaroglio 0,50, F. Mercandino 0,25, C. Gaia 0,25, Q. Canova 0,25, Giov. Aimone 1,00, C. Gusoni 0,25, C. Magliocco 0,50, G. Bracco 0,25, Ida Zuschi 1,00; Giornali venduti 0,25—Roanoke: C. Chianale 0,25—Orange: C. Minardi 0,25—Passaic: Giornali venduti 0,55—Haledon: G. Doda 0,50—Hartford: G. Debelis 0,25, P. Wicchio 0,75—Port Reading, G. Di Gioia 0,25—Seatonville, A. Giannino 0,25, L. Giovanetti 0,25, P. Riva 0,25, J. Lorenzotti 0,25, F. Colombatto 0,50—Orbetello A. V., lire 1,00—Montbey, A. G., lire 5,00, Wandensoveil, G. M. lire 4,00—Orange Valley: G. Spirito, Giornali venduti 2,00.

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Paterson N. J. — Scheda num. 5 Collettore G. Ottino John Ottino 0,50; Botta e com. 1,00; Avanzo bicchierata 0,10; Totale $. 1,60.

Cambrigde Port, Mass. N. Vignoni 0,25, Ferrari Hanny 0,30, Marry Corticelli 1,05, Calisto Corticelli 0'40, John Jemmi 0.17 Ritratto Angiclillo 0,10.—Totale $2,27.

Abbiamo in vendita alcune copie del Primo Maggio, di P. Gori, a 25 cents ciascuna.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

P. Gori. **Gli anarchici e l'Art. 248.** soldi 5

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

E. Malatesta **Fra Contadini** 10 cent.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

RITRATTO di Michele ANGIOLILLO 10 cent.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Appendice della "Questione Sociale" 19

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Questo governo benefico è il governo naturale, è quel governo, che risulta dall'unione delle forze individuali, e le converge ad uno scopo comune. Il benessere individuale è lo scopo di tutte le azioni dell'individuo; ed il benessere sociale è lo scopo cui sono dirette tutte le azioni dei singoli individui costituiti in società. Or bene, se si considera l'individuo allo stato d'isolamento, chi lo governa? La natura, perchè essa sola gli comunica le sue leggi colla sensazione del bisogno; ed essa sola ha diritto di comandare all'uomo, perchè è essa che gli dà i mezzi sufficienti al conseguimento dello scopo. Forse, che l'uomo passando dallo stato di isolamento allo stato sociale si sottragga all'impero della natura? Forse, che l'individuo perda delle sue attitudini entrando in società? Forse, che lo scopo sociale sia diverso dall'individuale? Niente di tutto questo; dunque la natura basta per governare nel miglior modo tanto l'individuo, quanto la società. Il governo deve essere il risultato della volontà dei singoli individui associati; ma siccome chi dirige la volontà dei singoli individui è la natura, così non deve esserci altro governo, che quello della natura. L'uomo costruisce macchine, le governa, e le dirige allo scopo da lui prefisso. La natura organizza macchine, le governa, e le dirige allo scopo da lei prefisso. Può esserci un direttore di macchine migliore di chi le ha costrutte? Dunque l'uomo governi i suoi manuatti, e lasci che la natura governi le sue creazioni. Nel corpo dell'individuo, c'è forse un organo speciale che comandi agli altri organi di compiere le rispettive funzioni? No, certamente; ma pure tutti funzionano, e dal prodotto di ciascun organo ne sorge la vita. E perchè dunque nel corpo sociale si è formato un organo speciale, detto governo, il quale pretende di comandare a tutte le altre classi? I governi, già il dissi, esercitano sui popoli un'azione dissolvente, e si oppongono a tutta possa, alla tendenza organizzatrice, che pure, malgrado i loro sforsi per soffocarla, si manifesta ormai per ogni dove. Voglio dire le innumerevoli società di resistenza, le quali tendono alacremente ad introdurre la vera solidarietà tra le varie classi lavoratrici.

Ho sentito più volte ripetere da ministri, da deputati, da senatori: " dura lex, sed lex. " Il che equivale al dire: la legge da noi fatta è dura, è vessatoria, orudele, ingiusta; ma bisogna obbedirla, perchè è una legge. Ma, o governanti sanguinari, è proprio dunque una necessità l'obbedire ai vostri voleri? Non siete voi che fate le leggi? E come mai la vostra volontà può diventare una necessità per l'esistenza di un popolo? Forse che il popolo morrebbe senza il vostro insipientissimo governo? Non vi accorgete che diventate ridicoli? Su via, non dite più simili fandonie, siate un po' più seri.. Di necessario a questo mondo non v'è che la libertà, che voi continuamente procurate di coortare; il possesso comune, collettivo di tutti i beni, che voi colle vostre leggi arbitrarie tentate di rendere privati, di ridurre nelle mani di pochi individui, di fare vostri, quando potrete coglier la palla al balzo. Vane, e spietate lusinghe sono coteste vostre! Nè voi potete asserire di essere in buona fede. La libertà, e la comunione dei beni sono le due condizioni necessarie a qualunque organamento sociale. In ogni società bene organizzata tutti gl'individui, che la compongono debbono essere gli uni per gli altri di mutuo giovamento; chi può negare questa verità? Ora è evidente, che per ottenere questo giovamento è al tutto necessario, che ciascuno degli individui, possa agire liberamente, e servirsi liberamente del capitale comune.

Non v'ha governo, che non mantenga un esercito di questurini, di spie pubbliche, e segrete. Perchè questo? Se fossero persuasi di governar bene, potrebbero nascere dei sospetti, ci potrebbe temere che qualcuno con fatti o con parole incagliasse l'andamento governativo? Il bene, ed il vero non temono contraddizioni, non sospettano avversari, non han bisogno di difensori. *Continua.*

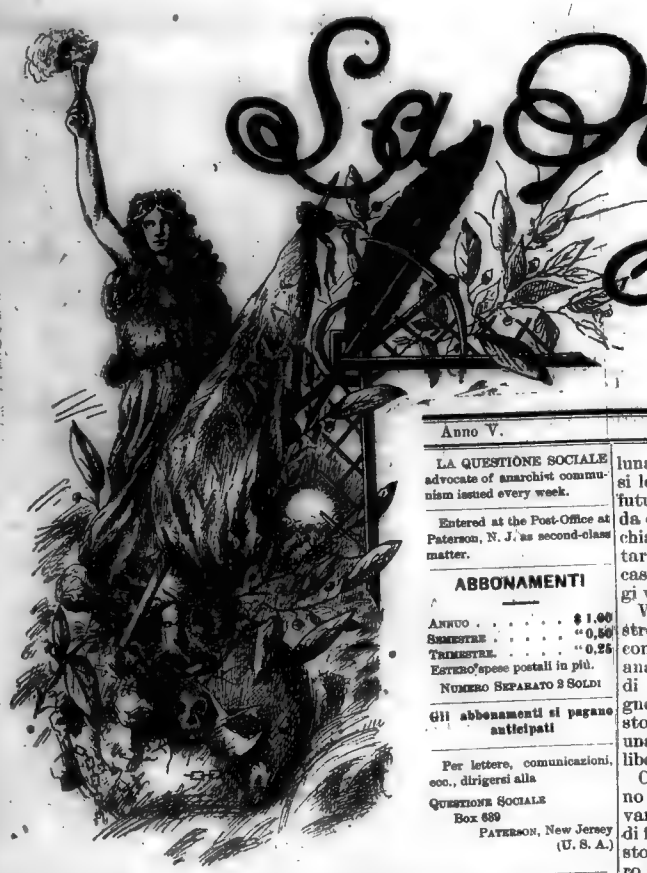

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 25 MARZO 1899. Num. 104.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0.25
ESTERO'spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

In Guardia!

La discordia regna nel campo di Agramante, il quale campo è questa volta quello del socialismo democratico. Come il reagente determina sui composti chimici la separazione dei varii elementi, così la reazione pazzesca e feroce che impera in Italia, comincia ad operare nelle file socialiste il miracolo della selezione.

Da un lato "gl'incorreggibili legalitari al cospetto di Dio," come li chiama sull'"Avanti," un socialista stesso; dall'altro lato coloro che finalmente cominciano a ragionare, e si avvedono che di fronte agli argomenti della violenza più cieca e brutale, non giova a nulla contrapporre la placida resistenza del nullismo legalitario, ma occorre pensare a qualche altra cosa che... potrebbe essere ciò che noi andiamo predicando da un pezzo, cioè la rivoluzione.

E sta bene. Nessuno più di noi può esser lieto di questa, sebbene tardiva, resipiscenza del migliore elemento socialista, giacchè questo ritorno al buon senso non è che il riconoscimento implicito della nostra tattica costentamente rivoluzionaria in ogni tempo e in ogni circostanza, nella previsione poco marxista, se si vuole, ma sovranamente logica, del conflitto violento fra la classe dominante che si rinchiude nelle strettoie della reazione, e il popolo che aspira alla luce, all'aria, alla libertà.

Non facciamo qui questione di borghesia e di proletariato, d'industrialismo moderno e difeudalismo medioevale o di lotta di classe, e tanto meno di anarchia o di collettivismo. La questione è molto più semplice: si tratta di conquistare il più elementare e primitivo diritto all'esistenza; si tratta di sbarazzarci dei primi ostacoli che ci sbarrano la via, e c'impediscono di andare innanzi. Si tratta di conquistarci un po' d'aria per non soffocare.

Questa necessità noi riconoscemmo all'indomani stesso dei fatti di maggio, quando, cogliendo il pretesto di quelle generose, ma impreparate rivolte, il governo del generalume monarchico scaraventò sull'Italia la sua orgia di terrorismo e di repressione. E fu sin d'allora che demmo alla nostra azione l'insegna fatidica: "Per la libertà," che oggi molti degli stessi nostri avversarii d'allora fanno loro. I compagni, che hanno letto i pochi numeri dell'"Agitatore," di Neuchatel, ci renderanno giustizia.

* * *

Non vogliam qui parlare di quei sordi ed assonnati, che non si destano nemmeno allo scrosciar delle fucilate e al rombo delle cannonate. Di quest'incorreggibili del legalitarismo più ostinato, fanno giustizia i loro stessi compagni di partito, quando di loro scrivono, per esempio, sull'"Avanti," ch'essi sono ciechi, sordi e vivono nel mondo della luna, e "sperano di provvedere ai casi loro e di salvare il Partito dalle future tempeste, procurandosi fin da ora un alibi morale, facendo dichiarazioni sperticatamente legalitarie, dichiarandosi—oh, ironia del caso!—difensori autentici delle leggi vigenti."

Vogliamo però esprimere il nostro pensiero sul contegno che, secondo noi, dovrebbero tenere gli anarchici di fronte a quei socialisti di buon senso, che sentono il bisogno di uscire finalmente dalle pastoie legalitarie, per conquistare una buona volta sul serio un po' di libertà di pensiero e di azione.

Costoro ammettono, e pubblicano sul loro organo massimo, "l'Avanti," (Num. 777) che "a costo di far strillare tutti i bigotti di questo mondo, se gli anarchici volessero accordarsi con noi nella conquista immediata della libertà politica, riconoscendo la impossibilità logica e pratica dell'attuazione immediata della loro anarchia, come noi riconosciamo la impossibilità immediata del nostro collettivismo, noi dobbiamo allearci cogli anarchici, senza spaventarci del loro nome."

Ora, di fronte a dichiarazioni così esplicite, non saremo certo noi che respingeremo, sul terreno dell'azione rivoluzionaria, il concorso di tutte le buone volontà che ci aiuteranno a sbarazzarci de' primi ostacoli che c'impediscono di andare innanzi, appunto perchè noi non crediamo certo possibile l'attuazione immediata della nostra anarchia, com'essi riconoscono l'impossibilità immediata del loro collettivismo.

Però noi crediamo che se c'è un momento in cui gli anarchici debbono badare a non cadere nell'equivoco e a non scivolare sul terreno delle concessioni, è appunto questo. Perchè noi pensiamo che mai, come ora, gli anarchici debbono rivendicare, di fronte alla situazione, l'interezza del loro carattere e della loro personalità. E questo per due ragioni principalissime.

Primo, per l'essenza stessa della lotta, la quale non ha un carattere limitato di riforma semplicista, ma assume tutto l'aspetto di una lotta generale "per la libertà." Sino a dove sarà possibile la conquista di questa libertà? Sino alla repubblica? Più in là? Non sappiamo. Ma più avanti che sia possibile, anche quando i repubblicani e i socialisti ci abbandonassero per via.

Secondo, per il carattere che questa lotta riveste, cioè carattere extralegale, rivoluzionario. Ora, noi che fummo sempre i propugnatori di questa lotta, la sola utilmente pratica, anche quando i legalitari ci chiamavano sognatori, e ci compativano dall'alto del loro materialismo storico, dobbiamo appunto di fronte al popolo rivendicare la nostra logica di combattenti "per la rivoluzione."

Quindi a questo patto, e con questa divisa: "Per la libertà e per la rivoluzione" ben vengano i nuovi combattenti ad ingrossare per un momento le nostre file. Ma badino gli anarchici a non cedere alle lusinghe del connubio, nell'ebbrezza dell'azione: badino a non lasciarsi sfruttare le loro energie, a non lasciarsi rimorchiare nel movimento; ma si mantengano sempre primi, in prima fila, guidando essi l'audace battaglia degl'insofferenti e dei libertarii contro la reazione e l'oppressione.

Non scordino sovratutto ora di essere anarchici, per diventare esclusivamente rivoluzionarii. Ma parlino appunto ora al popolo in nome del loro ideale, e rivendichino la loro dottrina e la loro azione costante, che, sola, può condurre all'emancipazione e al benessere sociale.

Non siano essi che vadano ad ingrossare le file dei neo-rivoluzionarii; ma lascino che sian questi a venire a noi, dopo il loro atto di contrizione legalitaria. E sovratutto non si lascino illudere dalle fisime restrittive di agitazione per la legalità, per lo Statuto e altre corbellerie; ma mantengano intatto il loro programma di azione: "Per la Libertà e per la Rivoluzione."

E' così soltanto ch'essi combatteranno utilmente per la grande idea dell'Anarchia.

G. CIANCABILLA.

La Conquista del Pane

Il volume di Pietro Kropotkine sarà dunque in vendita fra due settimane.

Prezzo del volume per gli Stati Uniti 75 cents: per l'Italia lire 3.00 franco di porto.

Rivolgere ordinazioni e importo a: M. Jilde, P. O., Paterson, N. J.

Il Catechismo del Soldato

LA PATRIA

D.—Dove vai, o giovane?

—Vado a servire la patria.

D.—Chi ti spinge dunque a partire?

—Non so. E' il carabiniere che venne a cercarmi.

D.—Sei forse un assassino?

—No, non ho ucciso alcuno.

D.—Sei un ladro, allora?

—Nemmeno. Ma la sola differenza tra il ladro e me, si è che il ladro è in prigione, ed il carabiniere ha minacciato di condurmici, se io mi rifiuto ad abbandonare il mio paese.

D.—E perchè il carabiniere ti forza ad abbandonare il tuo paese?

—L'ignoro. Mi dissero alla scuola che io avevo una patria da amare e da difendere.

D.—Il tuo paese è in questa patria?

—Non credo, giacchè mi s'impedisce di restarvi, ed io non potrò più difenderlo.

D.—Che cosa è la patria?

—E' un'idea falsa ed una menzogna.

D—E' dunque una cosa differente dalla nazione?

—La patria non è che il fantasma della nazione.

D.—Che cosa è la nazione?

—La nazione è un grande paese, formato dalla riunione di piccoli paesi, ora più, ora meno grande, secondo la fortuna delle guerre e delle combinazioni politiche. Essa è abitata da venti popoli differenti, che non sono nè della stessa razza, nè dello stesso colore; che non hanno gli stessi costumi, non parlano la stessa lingua e non possono comprendersi; che non hanno nulla di comune, all'infuori d'un odio feroce per il carabiniere che li maltratta e l'esattore che li ruba.

D.—E la patria?...

—E' una parola di cui si servono i candidati alla deputazione e i giornalisti. Essa è rappresentata più specialmente dall'esattore e dal gendarme, che son pagati con una parte del denaro estorto agli operai e ai coltivatori. Il resto di questo denaro se ne va nelle grandi città che noi non vedremo mai, ove ministri, deputati e funzionari fanno baldoria mentre noi lavoriamo.

La patria, è la tassa orrenda, la legge che comanda, questo padrone impersonale che ci toglie a poco a poco tutte le nostre libertà; la patria è tutto ciò che ci opprime, tutto ciò che noi dobbiamo odiare, perchè per essa noi dobbiamo abbandonare e la casa, e il lavoro, e il padre e la madre, i fratelli e le sorelle, gli amici e i parenti, tutti coloro che noi ci eravamo abituati a vedere e ad ascoltare; il villaggio in cui abbiamo lavorato, amato, sofferto, il cimitero dove riposano i nostri morti, l'orizzonte che racchiude tutti i nostri sogni.

D.—Tu non hai dunque più nulla di tutto questo?

—Io lascio un padre sfinito, spezzato da una lunga vita di fatiche e di privazioni. Le sue forze l'abbandonano. Da quattro anni io gli risparmiavo i lavori più duri, ed ero io stesso che conducevo l'aratro. Io parto proprio nel momento in cui egli avrebbe più bisogno di me. Siccome egli non può da solo lavorare il suo campo, ha dovuto prendere un garzone che lavorerà male e mangerà la metà del raccolto. Negli anni difficili si sarà costretti a far dei debiti presso uno strozzino per vivere, finchè la banda nera degli uscieri non venga a impadronirsi della casa e del campo, e riduca mio padre a mendicare il suo pane. Lascio una madre. La poveretta è diventata pazza dal dolore, vedendomi partire. Forse io non la rivedrò mai più!...

Dovevo sposare una fanciulla che amo e che mi ama. Ella ha promesso di aspettarmi per lungo, lungo tempo ancora... Ma essa è bella, ha diciotto anni; e sarà un altro che se la prenderà.

D.—Perchè non sei tu soldato nel tuo paese, per poter nel tempo istesso coltivare il tuo campo, nutrire il tuo vecchio padre e crearti una famiglia?

—Perchè il militarismo non è fatto per la difesa del paese: è, prima di tutto, uno strumento di schiavitù. Se i soldati rimanessero nel loro paese, si durerebbe maggior fatica a renderli schiavi; avendo sotto gli occhi lo spettacolo del lavoro, della libertà, della vita, essi agirebbero da uomini, e spezzerebbero il giogo che si vuol loro imporre.

E poi, quando venisse la guerra, che è sempre un buon affare per i borghesi, senza pericolo per i loro figli che mettono in salvo la loro pelle nell'esercizio delle cosidette funzioni pubbliche, i figli degli operai e dei contadini ci penserebbero due volte, prima di lasciarsi condurre al macello: essi cercherebbero dapprima qual fosse il loro vantaggio, e se si potesse far risolvere altrimenti quel macello, che non colla morte, la rovina e le tasse.

D.—Ma forse non tutti i giovani sono obbligati a partire, come te?

—Vengono presi dapprima quei che son poveri e che non hanno che le loro braccia per sostenere i loro vecchi parenti. Fu una volta decretata l'uguaglianza del servizio militare, ma fu prima delle elezioni, per ingannare gli elettori. In seguito però questo principio è stato corretto da un cosi gran numero di favoritismi e di privilegi, che il menomo studentello trova il modo di aggiustarsi per non esser soldato che per un anno, o anche per niente. Per i poveri non ci sono privilegi...

D.—Si può esser dunque patriotti, rifiutandosi a fare il servizio militare?

—Si, quando uno è ricco; no, quando uno è povero. I giovani che possono sfuggire alla leva, e si fanno sostituire dai figli di contadini od operai, sono i migliori patriotti. Nelle scuole, dove essi rimangono il tempo che gli altri passano al reggimento, s'imparano a loro delle grandi tirate sul patriottismo, ch'essi sciorineranno poi quando saranno impiegati, giornalisti o candidati: ed essi chiamano "senza patria" coloro che non credono al loro disinteresse e alla loro sincerità.

D.—E il carabiniere che ti conduce, è anch'egli un buon patriotta?

—Questo carabiniere non ha altra patria che una paga insufficiente, che l'ultimo fra i facchini rifiuterebbe. Figlio di lavoratori, ha rinnegato i lavoratori e li perseguita in nome della borghesia. E' un ex-soldato, del quale la poltroneria e l'ubbriachezza hanno fatto un incosciente e un bruto.

Ma questo bruto rappresenta, nello stato, l'incarnazione della patria!

La Rivoluzione in Italia

(Sogno d'un ribelle)

Pareva che quella giornata non finisse più.

Nascosto, per non essere rintracciato dalla polizia, che in que' giorni convulsi pareva avesse più sottile il fiuto contro i rivoluzionarii, attendevo lo scoccar delle nove, ora convenuta coi compagni nella sera precedente. Il luogo umido ed oscuro rattristava maggiormente lo spirito, già predisposto all'angoscia dall'ansia dell'attesa.

L'ora finalmente suonò, e cautamente sgaiattolai fuori dal nascondiglio. La via nera, tra un doppio, ma rado, luccichìo di lampioni era quieta e deserta. Tolsi sulle spalle il sacco che conteneva l'occorente per l'esecuzione del mio piano. Attraversai a passo svelto la strada, entrai nella casa di fronte, quella casa ch'io conoscevo così bene, poichè l'avevo frequentata in qualità d'attendente d'un capitano di fanteria, che abitava il primo piano, m'insinuai nella scaletta conducente al sottosuolo, trovai a tastoni l'usciuolo del ripostiglio della legna, l'aprii, ed estratto dal sacco il recipiente del petrolio, ne cosparsi abbondantemente il combustibile.

Poi ripresi fiato. Coraggio! Nella solitudine cupa di quel sottosuolo scricchiolò un fiammifero. Poi la fiamma si sprigionò d'un sol colpo immensa e vorticosa con un crepitio, elevandosi verso il soffitto di legno.

Era fatta. Balzai fuori, rifeci i gradini a due a due, e in un attimo ero di nuovo sulla via, che abbandonai, perdendomi a destra, nel primo vicolo buio. Di là, con mille precauzioni, evitando incontri sospetti, giunsi nella vicina casa di Alberto. Altri sette od otto compagni mi attendevano ivi.

—Ebbene? mi chiesero essi infine, con ansia febbrile.

—E' fatto, risposi io semplicemente.

Infatti dopo pochi minuti il silenzio notturno della via fu rotto dalla sinistra agitazione della folla che accorreva verso l'incendio: s'udirono sobbalzare sul selciato, di galoppo, accompagnati dall'urlo lamentoso delle trombe d'avviso, i carri-pompa dei vigili. Un vocio sempre più rumoroso saliva dalla folla insino a noi, che, taciti, senza pronunziare una parola, attendevamo, guardandoci l'un l'altro, comunicandoci a strette di mano il fremito convulso che ci scuoteva la persona.

Poi, ridiventati padroni di noi stessi, riacquistato tutto il nostro sangue freddo, uscimmo, perdendoci nella folla, dirigendo ci per vie diverse alla barriera di Nizza, a mezz'ora di strada dall'incendio. Anche lì, la stessa scena di tumulto e di agitazione, per lo stesso motivo: un altro incendio.

Tutto procedeva dunque a meraviglia.

Senza aggrupparci insieme, ci scambiammo però un rapido sguardo d'intesa e di soddisfazione.

E di nuovo in cammino, verso il quartiere di San Teodoro. Ivi pure lo stesso spettacolo tremendo. E la folla parlava di altri incendi scoppiati in varii punti della città, al corso Garibaldi, a via Genova, a piazza Vittoria... I pompieri erano insufficienti alla bisogna. Si sentiva passare attraverso l'anima del popolo accorso come un fremito d'impazienza e di moto.

Lassù nel cielo, il nero sporco della nuvolaglia cominciava a prendere una tinta sempre più vivida d'aurora boreale.

* * *

Il nostro piano si effettuava mirabilmente, come non avremmo potuto desiderar meglio. Il terrore e la confusione s'erano già impadroniti delle cosidette autorità. Dappertutto era un accorrere di soldati, di poliziotti, di carabinieri: ma agli ordini si succedevano i contrordini; l'indecisione regnava sovrana. La paura afferrava alle reni quei signori che di minuto in minuto perdevano sempre più la testa.

L'ora d'agire era dunque suonata. Ogni ritardo poteva essere fatale per la nostra causa.

A piazza Vittoria ci trovammo in un centinaio, quasi tutti anarchici, pochi repubblicani, qualche socialista. Frattoni, il nostro tenore dell'orchestra, dalla voce squillante, diede il segnale: "Morte ai borghesi! Viva la rivoluzione!"

Ah, l'urlo immenso, poderoso, accanito che si sprigionò allora dai nostri petti! L'urlo gigantesco, ripercuotentesi all'infinito, che salì al cielo dalla folla che ci circondava, comunicandosi rapido di strada in strada, di vicolo in vicolo, di quartiere in quartiere....

Avvenne il primo urto. Cacciate di tasca le rivoltelle, ci scontrammo cogli agenti che avevano osato per i primi opporsi al nostro avanzare. Quanti di quei cani rabbiosi morderono il terreno sotto la scarica dei nostri proiettili! Anche alcuni di noi piegarono rovesciati a terra, morti... Che importava? Era tanto ardore che si aggiungeva al nostro coraggio: la sete di vendetta si faceva più tormentosa. Bisognava saziarla una volta, perdio!

Rapidamente, come per una parola d'ordine, ci ripartimmo per assaltare le varie caserme della città. Noi giungemmo a passo di corsa alla Vittorio Emanuele. Come avevamo preveduto, era quasi deserta, tutta la guarnigione essendo accorsa per domar gl'incendii...

In un batter d'occhio avemmo ragione del picchetto di guardia, i cui soldati sul primo atterriti, poi rinfrancati, deposero le armi, ce le consegnarono e si unirono a noi. L'ufficiale, un tenentino imbecille, che voleva spianarci contro la rivoltella, fu mandato a dormire il sonno dei giusti.

Fu una gara per spogliare dei fucili le rastrelliere, e per impadronirci delle munizioni. Ah! finalmente, anche noi avevamo argomenti per rispondere alla mitraglia dell'esercito regio. Venissero, venissero pure gli eroi di Abba Garima! Sarebbero stati ricevuti veramente all'abissina!

Intanto giungevano da ogni parte notizie confortanti: altre caserme prese. L'esempio dei primi soldati che erano passati tra le file dei ribelli, era stato contagioso. Intere compagnie si erano ribellate, ed erano venute a noi, con armi e bagaglio. Molti ufficiali, capitani, e anche qualche colonnello, e persino dicevasi un generale, erano stati i primi a provare l'odio represso di quegli schiavi della caserma, liberi alfine.

I ribelli erano inoltre padroni della stazione, ove avevano fatto saltare i binarii ed un ponte, per impedire le comunicazioni. Anche il telegrafo era nelle nostre mani, e i fili ne erano stati spezzati. La città era del popolo.

Le ore volavano intanto, come minuti. Stava per albeggiare. Ah! l'alba radiosa, fra le fucilate, di quel giorno tremendo!

Il popolo era con noi, tutto il popolo che aveva sofferto, che aveva per tanti anni represso i suoi fremiti di rivolta, tutto il popolo che s'era visto tante volte risponder con piombo agli urli dello stomaco vuoto...

Ed egli ora si sentiva padrone di sè. La sicurezza della vittoria gli dava slanci sublimi d'eroismo e di sagrificio. Nei brevi momenti di tregua, da una mano all'altra scorreva ancora il nostro piccolo foglietto volante che avevamo distribuito a migliaia di copie nei giorni precedenti:

POPOLO!

L'ora dell'azione e della tua vittoria sta per suonare. Tra poco una piccola falange d'audaci getterà fra le file dei tuoi padroni, de' tuoi oppressori, lo scompiglio, la disperazione, il terrore!

Tu non devi che imitare il nostro esempio. Sono gli anarchici che ti chiamano alla rivoluzione, all'anarchia, alla liberazione!

Non cedere al primo sentimento dell'esitazione e del timore. Gettati nella via, nella piazza, e falle tue. Ivi è il tuo regno. Rimanici. Noi saremo con te, per te, per la tua causa.

O vinceremo, o cadremo da eroi, per la rivoluzione!

Non mancare, o popolo, a quest'ultimo convegno solenne, dove si deciderà la tua sorte!

Il Comitato per la Rivoluzione.

E il popolo non aveva mancato! Com'era bello, splendido il suo sfogo di vendetta! I magazzini di generi alimentari erano stati presi d'assalto. Quei poveri paria che non conoscevano che la fame, conobbero allora il piacere della sazietà. Finalmente! e quel primo benessere avrebbe durato per sempre!

Ah, l'accoglienza ironica che fu fatta alle parole mellifluе di qualche legalitario, il quale spaventato osava parlare di calma, di tregua, di prudenza! Per fortuna che il popolo aveva buon senso, altrimenti il povero avrebbe passato un brutto quarto d'ora!

Ah no, niente pietà, niente misericordia! Ed io levai la voce per incitare sempre di più la folla alla lotta, alla vendetta. Sì, colpire, colpire senza riguardo! Ogni nemico risparmiato oggi, sarebbe un avversario più forte domani.

Ogni sofferenza, ogni crudeltà doveva essere espiata. Il sangue purifica. Sulle rovine della tirannia sorgerebbe più bella la nuova civiltà della pace, della giustizia, dell'amore!

Avanti, avanti, avanti!

. . . . . .

La commozione convulsa violenta di quella visione che pareva realtà palpitante, aveva talmente eccitato i miei nervi che, gesticolando, urtai col braccio la parete della mia stanza, e mi destai.

Avevo sognato!

GILLIO

Comunicato

Il compagno Evenny nel suo giro di propaganda svolgerà i seguenti temi:

Sociologia

1. *La Questione Sociale.*
2. *I partiti politici e la tattica parlamentare.*
3. *Il Libero Amore e l'Emancipazione della Donna.*
4. *Il Militarismo e la guerra nei loro effetti.*
5. *Religione e Positivismo.*
6. *La Rivoluzione Sociale e la Società Futura.*
7. *La coscienza libertaria e l'Anarchia.*

Storia

8. *I precursori del Socialismo e dell'Anarchia.*

Letteratura

9. *L'Arte Libertaria.*

Criminalogia

10. *La Sociologia Criminale e l'Antropologia.*

I Sabaudi d'Italia

Nell'ora in cui il nostro povero paese piega vergognoso la groppa sotto il dominio di un re, che la storia avvenire classificherà fra i più inetti e fra i più imbecilli, noi vogliamo ricordare al popolo italiano le *gloriose* avite della sua dinastia. Ricordiamole queste *glorie:* esse serviranno a sfrondare tutta quell'aureola di leggendario spirito di libertà e di sentimento cavalleresco, di cui, scrittori prezzolati e ruffiani quali il Cavelli, il Silorata e tanti pennaroli o poeti vendereschi come il Carducci, hanno voluto circondarla.

Ricordiamole: e cominciamo dal grande fondatore della eroica dinastia, il celebre *Umberto Biancamano*, che non seppe altro far di meglio, che aiutare Berengario nelle sue trame per uccidere la libertà dei Comuni Italiani che crearono l'epoca più bella della Storia Medioevale, l'epoca in cui un vero soffio di libertà, di benessere e di studi attraversò le terre d'Italia e ne scosse il pregiudizio e l'ignoranza.

E' contro queste istituzioni gloriose—I Comuni—che ai belle pagine hanno saputo ispirare allo storico Sismondi, al filosofo Ferrari, ed al nostro compagno Kropotkine, che queste canaglie di principi sabaudi hanno ognora cospirato, vendendosi e inchinandosi sempre a tutti gli imperatori, a tutti i capitani di ventura, che venivano a saccheggiare l'Italia, a dominarla e a distruggerne le sue libertà repubblicane. E' inutile negarlo, e non si tratta d'esagerazioni: la storia è là per affermarlo a luce meridiana; e l'atto ipocrita del Carignano

dai rimorsi gialli

che nel 1835 dopo aver tradito i *carbonari*, si recò,— come cantava il povero Ginsti — ad insudiciare primiero le ginocchia per fare atto di devozione all'imperatore Ferdinando d'Austria nella sua incoronazione, è la prova più chiara di questi sentimenti reazionari e di vassallaggio, che albergarono sempre in cuore agli *eroici* sabaudi. Ma canteremo le glorie di Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino, il più cieco strumento della reazione imperiale, i suoi amori coi gesuiti, i quali sotto il suo regno divennero i padroni e governarono il Piemonte?

Oppure tesseremo un'elegia sull'inettitudine di quell'Amedeo, che si fece frate e divenne *papa*, tanto per meglio insozzare l'Italia del suo dominio spirituale e temporale? O rievocheremo l'odio dei Sabaudi contro le idee e lo spirito innovatore della Rivoluzione Francese, le loro trame con la casa d'Austria e i suoi generali per combattere le truppe francesi ed opporsi all'infinenza dell'idee liberali, che scendeva dalla Francia in rivoluzione?

Cantiamole queste glorie, mostriamole alla luce!... Sarà il tradimento di Carlo Alberto quando *vendette* i suoi compagni carbonari e li fece massacrare? Oh sì, ricordiamole le libertà elargite sotto il dominio del *Re Tentennoni* (o povero poeta Carbone!) che faceva da marionetta nelle mani dei gesuiti?

Illustreremo le pagine del suo regno, durante l'anno 1838, cioè quando il magnanimo re fece fucilare i Tola, i Ruffini e tutti i generosi della Giovine Italia e ne riempì le carceri, per cui Mazzini — molti anni dopo — scriveva, che le pagine della storia piemontese di quel tempo dovrebbero essere scritte da un Tacito!

Ricordiamole le gloriose gesta, le nobili tradizioni dell'illustre Dinastia.

La Storia "vergine da servo encomio" non ha dimenticato il tradimento e la resa di Milano del 1848; per cui la eroica città corse rischio d'essere messa a sacco e massacrata dalle soldatesche austriache, causa l'inettezza o la vigliaccheria del sire Carlo Alberto e dei poltroni dei suoi generali!...

Povera storia come sei stata mistificata!! Gli storici prezzolati, cortigiani, di questi nostri tempi, ci hanno voluto regalare il Re Galantuomo, sotto la figura del grande Vittorio.

Osserviamole le magnanimità, le azioni di questo *Re galantuomo*, che permise la guerra fratricida con l'esodo doloroso d'Aspromonte, che tenne le fucilazioni del maggiore De Villata, di poveri innocenti solo colpevoli d'essere accorsi con Garibaldi per liberare Roma, e lo promosse, dopo commessa l'infame atrocità, a colonnello!

Inneggieremo, forse, ai tradimenti di Lissa e Custoza (o Persano e Lamarmora ce aveste detto tutta la verità!) al *pied'arme* di Mentana?

Rifaremo la storia del processo Lobbia per decantare l'integerrimità del gran re e dei suoi ministri? O elogieremo la sua magnanimità di cuore per aver fatto la grazia al povero Barsanti, quando sapeva che era già giunto in tempo l'ordine di fucilarlo? Oh, su... storici, eunuchi di corte, cortigiani, plagiari, pappagalli, venite a cantare le eroiche tradizioni della vostra generosa dinastia!...

Affrettatevi, affrettatevi!....

Il vostro re odierno, il "caritatevole" Umberto, questo "quacchero," in pochi anni ve ne ha offerte un'infinità, e vi ha dimostrato tutta la sua grande capacità e la sua premura per il popolo d'Italia!

Chi potrà tramandare ai più tardi posteri le glorie memorande del suo dominio? Qual poeta canterà le fucilate di Conselice, di Caltavultuno, di Modica, di Troina, la mitraglia di Milano, la Sicilia e tutto il continente insanguinati? Quale storico o cronista riassumerà la storia degli scandali bancari e parlamentari dei suoi tempi?

Cantatelo, inchinatevi al vostro Umberto, che come il tiranno della leggenda orientale pesa il piedistallo del suo trono sopra i corpi di migliaia e migliaia di fucilati, di massacrati, di vittime, di morti di fame!

Venite a vedere come ha saputo riempire le galere, i "mastii" di poveri lavoratori, di anime generose, come ha saputo, coi suoi ministri, provvedere alla prosperità ed al bene del suo popolo e del suo paese!?

Inneggiate, brindate "forcaiuoli;" è l'ora della vostra cuccagna, e illustrate adunque le glorie della grande dinastia Sabauda che vi fa pappare.

Ma noi ricordiamo la caparbietà di Carlo I, l'inettitudine di Luigi XVI e l'ambizione di Massimiliano; e la storia, che agita due teste regali mozzate dal busto, e un corpo imperiale, crivellato dalle palle!

Remember!

EVENING.

Cose interne

Lunedì scorso si è compiuto a New York un assassinio legale, con tutte le formalità dei regolamenti dello Stato. La vittima era una donna, Marta Place, la quale a sua volta, molti mesi fa, aveva assassinato la sua figliastra, e tentato di uccidere suo marito. Così l'ironia feroce della legislazione borghese vuole che un assassinio compiuto sia pure con premeditazione, ma da un essere che momentaneamente o costantemente non è più responsabile di sè, venga punito con un altro assassinio, in nome della legge.

Si trova che un essere ha errato ed è degno di pena perchè si arrogò il diritto di togliere l'esistenza a un altro essere, e per dimostrar questo si uccide ancora, freddamente, sotto la grave sovranità della legge! Si punisce il delitto con un altro delitto! Oh, la barbarie della civiltà borghese!

Ma v'ha di peggio ancora. Il primo delitto, quello commesso dal "reo", per quanto possa essere orribile, è mille volte più umano e scusabile che non quello che si compie nell'esecuzione d'un condannato a morte.

Avete letto i terribili particolari della fine di Marta Place, la giustiziata colla sedia elettrica di New York? Ebbene pensateci un po' sopra. Questa donna, a cui hanno comunicato la sua sentenza irrevocabile di morte tre giorni prima dell'esecuzione, ha avuto, pur essendo sana, forte, robusta, un'agonia "cosciente" di 72 ore! E quale agonia! Ha veduto avvicinarsi attimo per attimo, minuto per minuto la sua fine; ha dovuto avviarsi da sè stessa alla tomba, suo malgrado, assistendo al suo funerale; ha dovuto "lasciarsi morire," quando voleva vivere!

Consolatevi però: negli ultimi giorni ha potuto mangiare ciò che le aggradiva meglio, ha potuto conversare, e sino all'ultimo momento ha avuto l'assistenza d'un reverendo pastore...

Questa, è questa la civiltà che i barbari anarchici vogliono distruggere.

E voi credete che queste tremende vendette civili giovino alla repressione del delitto? Manco per sogno! Leggete le statistiche e apprenderete che nei soli ultimi tre anni, negli Stati Uniti, sono stati uccisi "legalmente" (fulminati dalla corrente elettrica, strangolati o linciati) più di 30 mila individui!

La questione è sempre quella: si creano leggi per punire: ma non si aboliscono le leggi infami della proprietà, della famiglia, della religione, del patriottismo, del militarismo, le quali sono la vera causa di tutti i delitti.

* * *

Qualche volta il cieco destino giustizia anche lui, da carnefice imparziale; e le sue esecuzioni son talvolta più giuste che non quelle della giustizia... borghese.

A New York si è incendiato la settimana scorsa uno dei più lussuosi e ricchi alberghi dell'aristocrazia e del capitalismo, il Windsor's Hotel: l'albergo dove suoleva al loggiare il presidente Mc Kinley, quando veniva a New York. Sono morti e feriti naturalmente camerieri, cuochi, sguatteri, impiegati, custodi, ecc. Ma son morti anche un centinaio e più di aristocratici. Un vero arrosto di carni fine e delicate, non sciupate dal lavoro, non sfinite dalla fatica, ma fiorenti, profumate, morbide... Carni nutrite colla carne dei poveri, carni in cui scorreva il sangue succhiato ai morti di fame, ai lavoratori, al popolo...

Un bell'arrosto, davvero, che fa ridere a pensarci.

G. C.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ROMA

Marzo, 1899

RAVACHOL

E' stata una ridicola sfilata di discorsi, alla Camera, in favore o contro le leggi scellerate del signor Pelloux. Gli oratori conservatori, radicali, repubblicani e socialisti hanno fatto mostra dei loro talenti oratorii, più per la platea, che per la sostanza della cosa. Poi il signor Pelloux vedendo che la discussione minacciava di prolungarsi, ha imposto la votazione della chiusura di essa: i suoi valletti hanno naturalmente obbedito, e la chiusura è stata votata. Prima però il "[illegible]av' general" ha voluto spiegare tutto il suo pensiero. E ha detto chiaramente ch'egli poneva la questione di fiducia sulla votazione del passaggio dalla prima alla seconda lettura dei provvedimenti proposti, fiducia cioè in tutta la sua politica di repressione, di arbitrii, di prepotenze. Chi votasse il passaggio, accettava, secondo lui, lo spirito delle leggi scellerate, e tutto il criterio di reazione del suo governo.

Come vedete, questa tirata fu un colpo d'audacia, perchè col suo tono d'imposizione non necessaria e di richiesta approvazione anticipata e incondizionata delle leggi, sembrava avesse potuto inimicarsi qualche deputato ministeriale stesso... Ma proprio vero che il Parlamento è la scuola dell'abbiezione e del servilismo. Il 4 corrente ebbe luogo la votazione sul passaggio dalla prima alla seconda lettura, e una maggioranza impreveduta, schiacciante di deputati votò pel governo: 310 voti favorevoli e 93 contrarii, cioè 217 voti di maggioranza per la reazione e per la prepotenza legalizzata!

Sta bene. Noi abbiamo raccolto la sfida, e... riderà bene chi riderà l'ultimo.

* * *

I nostri compagni socialisti anarchici, riunitisi in buon numero la sera del 24 febbraio scorso, discussero intorno al contegno da tenere di fronte alle minacciate violazioni della libertà, e votarono all'unanimità la seguente protesta:

"I socialisti anarchici di Roma, benchè non meravigliati delle armi reazionarie a cui ricorre la borghesia per difendersi, e pur non curando di dover rinunciare a quelle misere libertà rimaste, tanto irrisorie che ad essi non erano nemmeno più concesse;

protestano energicamente contro siffatte rappresaglie e sopraffazioni in danno dei lavoratori;

e sfidanti ogni persecuzione, e fiduciosi nella vittoria del loro ideale deliberano:

di proseguire impavidi nella lotta, rafforzandosi dai danni della bufera che imperverserà col continuare nell'indefessa propaganda delle loro idee (trovandone il modo possibile) sia con la stampa che con la discussione;

e riaffermando la loro fede che la realizzazione d'ogni miglioramento non avverrà che dalla resistenza delle masse coscienti, si propongono:

di non cessar mai dall'agitare o tener desto il popolo, che non otterrà nulla senza che esso medesimo lo esiga e che non varranno persecuzioni di sorta a fiaccare un ideale che ad ogni caduto sostituisce altri cento combattenti."

* * *

Intanto nuove gesta eroiche si stanno compiendo da parte della polizia. Dopo circa due anni dalla condanna all'ergastolo del povero Acciarito, per l'attentato alla vita del reale fantoccio Umberto di Savoia, attentato di cui egli si dichiarò solo autore, la polizia ha voluto rinverniciare a nuovo la storiella del complotto, già demolita dalla stessa autorità giudiziaria nel 1897, che dichiarò non luogo a procedere contro i compagni Collabona, Gudini, Diotallevi e il socialista Trenta, nonchè contro il povero Frezzi, assassinato in prigione, i quali erano tutti accusati di aver preparato coll'Acciarito "il colpo" della via Appia.

Ora siamo di nuovo daccapo. Il Collabona, il Gudini e il Diotallevi sono stati di nuovo arrestati, e così pure il compagno Aristide Ceccarelli, già condannato al coatto per le leggi eccezionali del '94. La storia di quest'ultimo è tristemente pietosa. Appena liberato dal coatto, corse a Roma ove sapeva di trovar la madre inferma, e non ne trova che il cadavere ancora caldo... Adesso si era unito da appena un mese colla compagna che amava, e vengono a strapparlo al suo affetto, per rinchiuderlo chi sa per quanti mesi nella segregazione di Regina Coeli.

Senza contare ch'egli soffre di asma, ed è di gracile complessione. Riuscirà egli, il nostro povero amico, a superare questa nuova prova dolorosa? E se talvolta accadono degli scoppii irrefrenati di odio sociale, di chi la colpa, o canaglie borghesi?

Il compagno Diotallevi fu in Grecia nella primavera del '97, a combattere per la libertà ellenica, e non appena ritornato in patria, lo attendeva la gradita sorpresa di una lunga prigionia.

Il Trenta Cherubino, già gerente dell'"Avanti," e per questo condannato a parecchi anni di carcere, si trova fortunatamente all'estero, ove ci auguriamo che non lo raggiunga la cieca ferocia della polizia, con un mandato di estradizione.

Ed ora?... Nessun dubbio che la fantastica accusa del complotto non sia una montatura poliziesca per impressionare l'opinione pubblica alla vigilia della votazione delle leggi scellerate contro la libertà. Ma intanto chi ne soffrirà saranno i nostri compagni. Fino a quando, o tiranni, durerà la vostra ora?

* * *

Ed ora la nota allegra. I legalitari stanno promuovendo in tutta Italia un finimondo di riunioni popolari di protesta contro le leggi scellerate. Però queste riunioni vengono sistematicamente proibite tutte dall'autorità politica e poliziesca, sotto il pretesto dell'ordine pubblico. E allora, per tutta risposta, i deputati del legalitarismo, fanno annunziare sui giornali di aver presentato alla Camera un'interrogazione o un'interpellanza che lascia il tempo che trova.

A Torino poi, i legalitarii, quelli che durante le rivolte di Milano, ebbero il coraggio civile di scomunicare i ribelli della piazza, in nome di non so quale postulato marxista, passano ora il tempo pubblicando... francobolli-amnistia (!!!) coi ritratti dei condannati politici in ministura a 1 centesimo l'uno!

Vendibili all'Amministrazione del "Grido del Popolo."

E se non ridi, di che rider suoli?

Lettera londinese

Marzo 1899

TENCA

Le trombe di Gerico, secondo la storia, suonarono anche a Londra nel nostro campo, e portarono i compagni a capire " che il tempo di aspettar la rivoluzione " è passato: ma che invece, discendendo dall'Olimpo teorico, è più pratico cercare la realizzazione di essa, attuandola immediamente.

L'antica tattica di entusiasmare il popolo colla parola " rivoluzione ", dicendo che il giorno fatale avverrà, che l'urto sarà inevitabile anche per legge naturale, si è modificata ed appare più logica quella di: " facciamo la rivoluzione sul serio."

E difatti gli ammaestramenti avuti dalle ultime insurrezioni in Italia, ci dimostrarono che il popolo è più rivoluzionario di noi, e che solo manca una forza intelligente, compatta, impulsiva, estenaibile in questo caso ai " partiti rivoluzionari affini ", riserbando naturalmente al concetto libertario il maggiore possibile sviluppo.

Così appunto: tattica legale completamente modificata; nella tattica pratica in rivoluzione, aboliti gli usi quarantotteschi, adottando ognuno azioni individuali ed insieme slancio collettivo, per lo sbaragliamento delle forze borghesi.

Ed ecco che a tale idea, sorse fra i compagni di qui un comitato, che pubblicando in un manifesto, redatto in tutte le lingue, un memento alla stampa d'ogni paese, espone la storia d'ogni insurrezione popolare, fa una severa e giusta requisitoria della casa regnante e del governo in Italia, esponendo la tattica per le future, imminenti insurrezioni, augurando solidarietà fra tutti i proletari.

Già molti giornali, pubblicandolo fanno commenti benevoli specie verso il comitato italiano; e si spera che l'opera di questo sarà coronata da ampio successo, coll'aiuto di tutti i volonterosi.

Nel medesimo tempo, i compagni di Parigi, pubblicarono un altro manifesto, molto utile, specie ai compagni medesimi, e che incontrerà favorevole accoglienza. E' necessarissimo che detto manifesto venga letto da tutto colono, che di rivoluzionari hanno l'animo.

E' bene che i volonterosi si mettano in corrispondenza coi due suddetti comitati, tenendo viva in Italia la fiamma dell'insurrezione, così che, potremo presto cimentare uno stacelo dell'infame regime che ci pesa addosso.

La commemorazione della Comune, assumerà quest'anno maggiore importanza, stante l'intervento di compagni d'ogni paese. Parleranno Kropotkine, Therokoff ed altri.

A MIO FRATELLO CONTADINO
di Eliseo Reclus, Prezzo 5 cents

MOVIMENTO OPERAIO

Paterson N. J.

La festa tatasi sabato scorso a beneficio della pubblicazione della "Conquista del Pane," non poteva riuscir meglio, e come esecuzione del programma, e come concorso di gente. La vasta sala del Teatro Sociale era gremita di folla, e non il menomo incidente si ebbe a deplorare. Il Primo Maggio ottenne il solito, entusiastico successo, e così fu applauditissima la farsa "Sarò consigliere comunale?" le canzoni napoletane cantate egregiamente dall'amico T. Cremona, "l'Episodio della Comune," di Ciancabilla, declamato con vera maestria dal compagno Guabello.

L'incasso è stato soddisfacentissimo. La sola lotteria del tappeto, a beneficio della Q. S. fruttò $7,25. Daremo poi il rendiconto particolareggiato della festa. A quando il "bis?"

Sin da questa settimana la nostra Amministrazione comincierà ad inviare a tutti coloro che ricevono il giornale "per saggio," una cartolina che li avvertirà di mettersi in regola coll'abbonamento entro 15 giorni, altrimenti l'invio del giornale verrà loro sospeso immancabilmente.

Orange Valley, N. J.

L'articolo inserito nel Num. 100 della Q. S. riguardante i cappellai di Orange Valley, diede luogo a varie discussioni pro e contro il medesimo. Se sarà del caso, io ve ne scriverò più a lungo, essendo del mestiere, e basandomi su detto argomento in relazione col nostro ideale, interessando gli operai di questo industre paese alla lotta pei nostri principii, invece di menare una vita inerte e randagia di schiavitù e di miseria.

Intanto vi annunzio con piacere che la Q. S. si legge qui con sempre maggiore interesse, tanto che dovrete aumentare l'invio di copie. Sempre avanti!

G. S.

Allegheny Pa.

Posso darvi buone notizie. La riunione dei compagni tenutasi il 12 corr. ha dato uno splendido risultato: moltissimi i compagni intervenuti, e tutti hanno dimostrato buona volontà di discutere di cose serie e di fare cose utili. Si decisse per prima cosa di aiutare la Q. S. e si decise un primo invio di fondi. Sta a noi, o compagni di tutti i paesi, di fare il possibile perchè la nostra battagliera Q. S. diventi quotidiana.

Diamo uno sguardo ai sacrificii che tanti nostri compagni hanno fatto per la nostra fede e il nostro ideale anarchico; pensiamo a quanti sono ora a soffrire nella reclusioni e al domicilio coatto, a quanti per la Causa sono morti!.

Sta dunque a noi, o compagni, di sforzarci un poco, di fare maggiore sacrifici per fare uscire la Q. S. quotidiana. Non siamo più i pochi dispersi e isolati di una volta; ma siam molti, e se vogliamo, possiamo fare grandi cose. Ed ora sarebbe il momento di approfittare di questa poca libertà, sempre relativa, è vero, che la terra americana ci concede, per farne uso colla parola e cogli scritti.

Nella riunione si discusse anche di fare una festa il prossimo primo Maggio, e perciò invitiamo tutti i compagni a intervenire ogni domenica alla riunione pomeridiana, 7, Basin Ally, Pittsburg, Pa.

Il nostro Circolo era è giovane; pare un tenero arboscello. Ma esso promette, e darà certamente ottimi frutti per la nostra idea e per la propaganda.

IL CIRCOLO LAVORATORI 11 NOVEMBRE.

Barre Vt.

Sono stati spediti da qui 8 dollari al compagno A. Feroci, coatto all'isola Favignana, e altri 8 al compagno Ugo Lambertini, coatto all'isola di Lipari. Dei suddetti 6 dollari, 5 sono stati ricavati dalla vendita di una scatola di sigari offerta dal compagno A. Brogi, di Boston, ed uno è stato dato dai compagni di qui.

Spring Valley, Ill.

Sabato 11 scorso il compagno Evening parlò a Ladd (un piccolo villaggio minerario) sulla Questione Sociale, approfittando dell'occasione che i compagni francesi si erano colà recati a rappresentarvi il "Primo Maggio," di Gori, che hanno tradotto in francese, e a darvi un ballo. Alla fine del discorso, che date certe considerazioni di circostanza, non durò che tre quarti d'ora, il nostro compagno fu invitato da alcuni operai a tenere una conferenza nella loro società o in un'altro locale pubblico; ciò che cercheremo di fare quanto prima.

E ieri 12. Domenica, Evening parlò nuovamente a Spring Valley all'Opera House sulla Questione Sociale, per più di un'ora e mezzo, e fra numerose approvazioni da parte dell'uditorio di averlo compreso e di simpatia alle nostre idee.

Definì che cosa era la Questione Sociale e della maniera nella quale i diversi partiti la tratteggiano per risolverla, a fine di fare emergere, che soltanto il principio anarchico o libertario era il più logico nel trattarla. Giacchè, mentre tutti gli altri ideali o partiti parlarono sempre di classi, di privilegi, di profitti, di rendite, di capitale, ecc., il che presuppone sempre l'esistenza del privilegio e dello sfruttamento, l'ideale anarchico, invece, vuol distruggere tutte queste distinzioni inutili, nega la "lotta di classe," perchè non può compendiare tutta quanta la R. S., proclama la sovranità dell'individuo associate nell'Umanità libera colla sola intesa della solidarietà per la soddisfazione dei bisogni, legame naturale in ciascun individuo umano che vuol vivere in società. Ciò che ci condurrà fatalmente all'abolizione di tutte le classi e delle patrie per formare la grande famiglia umana.

Descrisse il malessere sociale che vige in tutte quante le classi sociali, e cercò di dimostrare a quale situazione e destino dolorosi sia soggetto la nostra società borghese il proletariato mondiale.

Abbozzò una storia dell'Internazionale, dilucidandone e spiegandone i postulati logici e serrati, che sono stati meglio completati dall'ideale anarchico— il solo ideale che continua, sviluppa e segue i principii di questa grande associazione.

E fece ancora una rapida sintesi del progresso umano per far risultare che noi adesso, come ha dimostrato il compagno Kropotkine, siamo molto ricchi e la più grande agiatezza e benessere possono essere assicurati e garantiti ad ogni individuo.

Dimostrò l'inescusabilità del fallimento del sistema industriale e la creazione della grande industria e della grande proprietà, che ci daranno con l'accentramento del capitale, la grande crisi e il grande sciopero forzato, prodromi e fortieri della R. S.

E infine presentò l'essere umano in tutte le sue manifestazioni per farlo risultare il figlio dell'ambiente, cioè il prodotto di tre grandi fattori: educazione, eredità, sistema, onde dimostrare e concludere che in un ambiente dove della cattiveria e della violenza non ci sarà bisogno, siccome tutti i bisogni e tutte le libertà dell'individuo saranno grevolmente soddisfatte e troveranno la loro manifestazione, anche l'uomo sarà sociale, buono e solidale, perchè lo vorrà il suo, il proprio egoismo, verso tutto e tutti.

Giovedì il nostro compagno nella sala del gruppo Germinal parlerà ai compagni "Sui precursori del Socialismo e dell'Anarchia," e Domenica prossima conferenza pubblica e contraddittoria sulla Società futura e la Rivoluzione sociale."

PICCOLA POSTA

Tunisi—A. L—Ricevuta soltanto tua corrispondenza. Ripeti invio e mandaci tuo indirizzo.
Roma—A C 1—Ricevuto tutto: segue lettera.

SOMME RICEVUTE

Philadelphia: P Bruno 1,75, A Lombardi 0,25, A. Salvatore 0,50—Boston: J, Ubertino 0,25—Paterson: F Besso 1,00, Chiomacher 0,25, L F 0,25, G Tamaroglio 0,50, F Re 0,50, Q Dazza 0,25. Giornali e opuscoli venduti 0,75—West Hoboken: N Quintavale 1,80, P Fila 0,70, A Moretti 1,00—Dilonvale: F Azzeglio 0,75, A Samboti 0,25, F Tramontena 0,25, F Paglia 0,75, G Zeria 0,25, V Cesario 0,25—Kreba: G Rossetto [J. du Peuple] 0,50—Madrid: J Daldin 1,00 L Novak 1,00, D J Jones 0,50, Wm Gillespie 1,00. P Benedetto 1,00—Hastings: H R Pilatto 0,25—Brownsville: G Frescura 0,30—Bridgeville: Flovo Bianchi 0,75—Tunisi: N Ponzio, lire 1.75, P Urso, lire 5,00—Zurich C C lire 20—Milano: Crispi X, lire 6—Roma A C 1, lire 6.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

TUNISI

N Ponzio, lire 5, Chiari 1, F Ponzio 1 P Urso 3, G Chiari 0,50, D Cacioppe 0,50, M Evangelista 1, Un malcontento 0,25, Corridi 0,50, Fosca 0,30, E Evangelisti Un Vagabondo 1, G Curatolo 2, Arena 0,55 — 3,23

MARSIGLIA

G Depetro, lire 1,50, Un rivoluzionario 1, Avanzo bicchierata fra com. 0,50, Bertei 0,50, Il Padre Penardo 0,30, Mal 0,30, G Focchiola 1, Lui ou l'autre 0,20, Un ami d'Albert Guab 0,80, Camarade 0,25, Germinal 0,10, Due compagni 0,50, Un evadé de Suisse après Lucchini 0,25, 4 amis 0,40, Camarade 0,40, Un anarchiste 0,30, J. Anarchico 0,25, Un compagno 0,20, Ci sono anch'io 0,30, Ravachol 0,25, — 1,61

PITTSBURG, PA.

Circolo dei lavoratori 11 Novembre — 5,00

PATERSON, N. J.

Ricavo lotteria tappeto 7.35, V. Cravello 0,15, C Rosazza 0,25, Rodolfo 0,25, Anel Tamaroglio 0,10, Gildo 0,10, Avanzo C e 0,50, In casa ciancabilla, 19 corr. 0,30, — 3,85

MADRID, NEW MEX.

Joseph Daldin — 1.00

NEW YORK, N. Y.

Dalla festa data il 25 Febbraio — 2,05

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 20

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Io non ho mai udito, che alcuno si sia lagnato per un favore ricevuto; nè che alcuno sia stato imprigionato per aver detto che due più due fanno sette. Il bene, ed il vero si fanno strada da sè, e siccome sono l'obbiettivo naturale di tutti gli uomini; così non c'è motivo ragionevole di temere, che vengano respinti o adulterati da chicchessia. Se i governi sono sospettosi, è perchè sanno, che l'opera loro è nefasta all'umanità, la loro politica conduce a rovina, le loro dottrine sono subdole. Il rifiutare il bene non è un delitto, ma una pazzia. Il non riconoscere la verità attesta ignoranza, e non ribellione. Dunque in questi casi, non prigioni, ma scuole, e manicomii si dovrebbero aprire dai governi. Lo arruolamento di carabinieri, di questurini e di spie è prova evidente, non dubbia di completo antagonismo tra governo e popolo. La lotta tra governi e popoli è impegnata; chi la vincerà? Per buona sorte la giustizia e la forza si trovano dalla stessa parte, e così è facile il prevedere quale dei due combattenti riuscirà vittorioso.

Alcuni filosofi ed economisti, sedicenti filantropi, umanitari, hanno fatto la bella scoperta, che se si effettuasse il socialismo, o, tanto peggio, il comunismo, l'individuo scomparirebbe, e non rimarrebbe, che una personalità collettiva, la quale non avrebbe più nessun interesse particolare per l'iniziativa di grandi opere, o d'invenzioni. Questi filosofi ed economisti non peccano al certo di troppa umiltà; essi diffatti mettono sè stessi per tipo dell'umanità. Essi sono sciocoamente invidiosi, perchè priverebbero sè stessi di un vantaggio, per non avvantaggiare anche gli altri. Prima di tutto il mondo non è così, come essi dicono; e poi, è della natura dell'uomo, il comunicare agli altri le proprie idee, i proprii trovati per quella istintiva compiacenza che si prova nel fare qualche cosa di bene. Inoltre quei dabben filosofi ed economisti non vedono, che, se al presente si cercano le privative, la proprietà esclusiva delle opere proprie; ciò avviene appunto perchè l'interesse è privato, e ciascun individuo non lavora che per sè; ma sè l'interesse, mediante il comunismo, diventasse comune, in allora ciascuno lavorerebbe per tutti, e godrebbe del lavoro di tutti. Nessuna impresa potrebbe più andar a male; perchè, col comunismo, gli interessi degli uni non possono più trovarsi opposti agli interessi degli altri, come appunto avviene nella falsa costituzione sociale presente.

Dal fin qui detto risulta evidente, che se tutti gli uomini sono uguali nessuno di loro ha diritto di comandare agli altri; se tutti gli uomini hanno ricevuto dalle natura quanto basta per provvedere alla propria esistenza, non hanno bisogno alcuno di essere governati da altri; se tutti gli uomini hanno diritto uguale ai mezzi di sussistenza, diventa opera nefandissima quella dei governi; i quali assegnano in proprietà privata, ciò che deve essere di proprietà comune.

Della Libertà

La libertà è una condizione, uno stato, un modo di esistere nel quale ciascun essere organizzato eseguisce tutte le funzioni proprie della specie cui appartiene. L'uomo, che gode libertà piena, è in grado di fare quello che vuole, la sua attività non trova altro limite, che la propria potenza. La libertà, intesa in questo senso, è una qualità naturale, e tutti gli esseri, forniti di qualche attività, godono tutti di una libertà relativa; il grado di ciascuna specie è pari al suo grado di perfezionamento organico.

Deliberi.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 1 APRILE 1899. Num. 105.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNUO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla:
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

A te, o soldato!

E' a te che noi anarchici ci rivolgiamo oggi, in un momento che può preludere a gravi avvenimenti, ne' quali ci potremo forse trovare di fronte l'un contro l'altro, tu armato ed eccitato alla strage, noi risoluti a difenderci ad ogni costo, per strappare il popolo, per strappar te, figlio del popolo, all'oppressione di un governo e di un sistema che, in diversa maniera, ci rende tutti schiavi, sotto il giogo del più forte.

E ascolta bene: del più forte, non perchè i nostri e i tuoi tiranni lo siano di numero e in potenza, ma perchè sei tu, strumento incosciente di oppressione, che dai loro questa forza e questa potenza.

Molte volte, è vero, noi ci siamo scagliati contro di te, e abbiamo maledetto alla stupida ferocia che ti faceva scaricare le armi contro la massa inerme del popolo, che reclamava pane e libertà, perchè aveva fame e si sentiva oppresso. Ma tu devi riflettere che non si perdonano facilmente gl'inutili massacri delle nostre donne, de' nostri figli, de' nostri padri, de' nostri fratelli od amici, rovesciati nel sangue dalla scarica micidiale delle tue armi assassine.

Tu chini il capo, o soldato, poichè senti in fondo anche tu l'orrore e la vergogna di quelle stragi di popolo, tu che sei figlio del popolo. E rispondi timidamente: Fui comandato, dovetti ubbidire, pena la morte.

* * *

No, tu non dovevi obbedire, o soldato! E sarebbe stata meglio la morte gloriosa per te, che il massacro delle vittime innocenti; e sarebbe stato meglio per te morire assassinato, che farti assassino.

Son dunque tuoi nemici, i ribelli che scesero e scenderan forse domani in piazza a reclamar pane e libertà? No, essi non sono tuoi nemici, ma tuoi fratelli di sventura. Pensa che, se tu non rivestissi la divisa infame del forzato della caserma, saresti anche tu in mezzo a loro.

Giacchè tu sai il perchè il popolo tenti di spezzare le sue catene. Tu sai che quel popolo, di cui tu sei figlio, è oppresso dal capriccio odioso di una banda di briganti, i quali lo spogliano, ne succhiano il sangue, gli tolgono l'ultimo boccone di pane, gli rubano le donne, gli tolgono il diritto a un ricovero, dove abitare, gli sopprimono, affinchè non reagisca, la libertà di pensiero, di associazione, di riunione, di stampa.

Tu sai che quel popolo si ribella perchè sente l'acuta e impellente necessità di sottrarsi allo sfruttamento dei padroni che, dopo avergli esaurito tutte le energie, gli negano persino il diritto di alimentarsi; tu sai che quel popolo si solleva in nome del diritto, della ragione, della giustizia e dell'umanità, contro la forza, la violenza, l'ingiustizia e l'oppressione.

Tu lo sai tutto questo, perchè sino a ieri hai vissuto, fra il popolo, quella stessa vita di sciagure, di vergogne, di miserie senza nome, di dolori senza uguali. Perchè tu stesso hai inteso più di una volta serperti nel sangue la smania irresistibile della ribellione contro tutto e contro tutti, contro l'individuo e contro il sistema, contro il padrone che ti sfruttava e l'autorità che lo proteggeva, contro il governo, contro le sue leggi, contro il re imbecille che copre della sua vigliacca irresponsabilità tutte le infamie commesse in suo nome, contro quel qualcosa d'inafferrabile che gravava su di te, si chiamasse caso, destino, fatalità, iddio.

Hai scordato dunque quelle ore di gioia feroce che l'odio ti dava, facendoti pregustare la desiderata vendetta?

* * *

Perchè dunque ieri hai rinnegato, e rinnegheresti forse domani, la solidarietà coi tuoi compagni di sventura che si ribellano e si sollevano sulla via, in nome del loro santo diritto alla vita e alla libertà?

Tu abbassi il capo, e non osi rispondere. Rispondiamo noi per te: perchè tu hai paura. Sì, perchè tu hai paura di quella disciplina ferrea e brutale che fa di te uno schiavo, un automa, una marionetta ambulante. Perchè tu hai paura della fucilazione, la quale attende implacabile il soldato che disubbidisce all'ordine dei suoi superiori, fosse anco all'ordine di massacrare i suoi genitori, la sua sposa, i suoi figli stessi.

Ebbene tu non devi aver paura. Perchè tu sei la forza, perchè tu sei il numero. Quei che ti comandano non sono che poche centinaia, mentre tu coi tuoi compagni siete le immense migliaia di schiavi. Ma siete armati.

Basta osare, basta volere, basta essere audaci. Basta tentare! Come tu senti il peso della schiavitù odiosa, così quel peso lo sentono i tuoi compagni di catena. Come tu sei figlio del popolo, e del popolo hai vissuto i dolori, le sciagure, le onte, i disinganni, così i tuoi compagni, figli anch'essi del popolo, fanno parte di quell'anima immensa e grandiosa che è la vita del paese, della nazione, dell'umanità.

Come tu a malincuore, soffocando dentro l'angoscia straziante della ripulsione, vai incontro—per ordine—all'eccidio dei tuoi fratelli in rivolta, così tutti i tuoi compagni non chiederebbero di meglio che di correre, le braccia aperte in uno slancio sublime di fratellanza, ad ingrossare l'esercito dei ribelli.

Osa, dunque, o soldato! Ribellati, perdio! Quando domani ti chiameranno al massacro, rifiuta di obbedire, chiama, eccita, entusiasma i tuoi compagni, rivolgi le armi contro que' pochi galloni che volessero imporsi coll'abituale prepotenza, e ti minacciassero di morte... Non aver pietà di quelle belve inumane, che ti hanno maltrattato, hanno schernito te, i tuoi parenti, la tua amante, il tuo paese, e forse ti hanno percosso.

Uccidili come cani, senza misericordia, come essi non ne ebbero mai per te.

E non lasciare un'arma nelle caserme, ma quando, coi tuoi compagni, le avrai tutte strappate dalle rastrelliere, appicca il fuoco ai sudici pagliericci, gettaci sopra quel cencio arlecchinesco della bandiera nazionale, e corri, vola ad unirti alla falange dei ribelli.

Vedrai allora l'effetto magico di contagio che si produrrà: come percossi da una scarica elettrica, tutti i tuoi compagni di guarnigione seguiranno il tuo esempio, si ribelleranno, si vendicheranno, e invece di essere i massacratori del popolo, ritorneranno ad essere i suoi figli.

Il tuo esempio, portato sulle ali del telegrafo in un attimo, ecciterà i tuoi fratelli di sventura d'ogni città, d'ogni paese, d'ogni caserma, a scuotere il giogo, a far trionfare la causa del popolo.

Quel giorno, o soldato, tu sarai veramente grande. Perchè avrai aiutato il popolo a conquistare la sua libertà, e ad assicurare a tutti il diritto alla vita e alla felicità.

Quel giorno tu sarai veramente un eroe.

G. CIANCABILLA.

☞ Non sfuggirà ai compagni d'Italia l'utilità di diffondere e far circolare questo numero della QUESTIONE SOCIALE fra i soldati, nelle caserme, ne' pubblici ritrovi, ne' caffè e osterie da essi frequentati. Vincano la loro riluttanza, li persuadano a leggere ai loro compagni di schiavitù militare questo numero, che s'interessa particolarmente di loro.

Il Catechismo del Soldato

LA CASERMA

D.—Che cosa è l'esercito?

—L'esercito è una classe a parte nella nazione; si riconoscono i soldati al loro costume bizzarro e ridicolo.

L'esercito si compone di tutti i giovani da 21 a 24 anni, i più grandi, i più forti, i più vigorosi, i più sani. Questi giovani vengono presi colla forza; perchè se fossero liberi nemmeno uno di loro vorrebbe essere soldato. Li si allontana dal loro paese, li si separa dalla loro famiglia e dai loro amici; li si obbliga ad abbandonare tutti i loro interessi; e poi li si riunisce in prigioni chiamate *caserme*, dove debbono vivere durante tre anni, sotto lo stesso regime dei ladri e degli assassini condannati alla galera.

D.—Quali sono le occupazioni dei soldati in caserma?

—La maggior parte del tempo è dedicata a lucidare i bottoni e gli altri ferri del mestiere. I capi insegnano la maniera di applicare il lucido alle cinghie e alle pelli, affinchè, in capo a tre anni, i soldati sappiano bene lucidare le loro scarpe, e niente altro. Gli esercizi durano meno di questo.... strofinamento continuo.

D.—Che cosa s'intende per esercizi?

—Gli esercizi consistono nel muovere le braccia e le gambe, come una marionetta, durante ore intiere. Dopo l'esercizio, si passa di nuovo allo... strofinamento del cuoiame; poi si riprende l'esercizio; e così di seguito per tre anni. Questo è il servizio militare.

Vi sono anche le riviste. Si collocano i soldati a migliaia, in fila, come le teste di aglio, per assicurarsi se abbiano i capelli corti, e portino le cinghie ai pantaloni. Quando son rimasti per lungo tempo diritti e irrigiditi come pali, e che le loro membra sono paralizzate, si fa caracollare dinnanzi a loro dei signori vestiti alla maniera degli scudieri da circo equestre, che si chiamano generali.

D.—Credi tu che questo lavoro sia degno di un uomo?

—Si dice che è necessario, e che la salvezza della patria dipende da esso; coloro, i quali non hanno che una disposizione mediocre per questo lavoro di... strofinamento sono dei cattivi patriotti.

D.—Che cosa fa il soldato quando non si agita come una marionetta, ed i suoi bottoni sono lucidati a puntino?

—Beve o dorme. Il più spesso dorme, perchè non ha denaro per bere; ma finchè ha un soldo nella sua tasca, beve; e quando ha finito di bere, se ne va a dormire.

D.—Qual'è la conseguenza di questa vita?

—E' che fatalmente i soldati diventano degli ubbriaconi e degli esseri abbrutiti.

D.—I soldati hanno con loro delle donne?

—No, perchè li si obbliga a rimaner celibi, come i preti. Ma presso alle caserme sorgono i bordelli, posti sotto la protezione della polizia. I soldati vanno a visitarli muniti del permesso serale rilasciato dal colonnello, e ne riportano quasi sempre delle sozze malattie. Allora il colonnello li punisce.

Alcuni soldati, molto rari, sono ammogliati prima di andare sotto le armi; ma s'impedisce loro di vivere colle loro donne, le quali rimangono sole al paese, esposte a tutte le tentazioni, e in balia della miseria.

D.—E i soldati che rimangono in caserma, come sostituiscono le donne?

—... La caserma è una scuola di vizi vergognosi; e genera la corruzione fisica e morale. Molte volte i soldati più giovani e più delicati, debbono prestarsi a soddisfare le voglie oscene dei loro superiori.

D.—Quali sono i doveri del soldato?

—Il suo primo dovere è l'obbedienza passiva.

D.—Che cosa s'intende per obbedienza passiva?

—S'intende la sottomissione assoluta agli ordini dei capi, dal più intelligente all'ultimo degl'imbecilli; si deve loro obbedire " in tutto ciò ch'essi comandano per il bene del servizio, e per l'esecuzione dei regolamenti militari. "

D.—Ma quando gli ordini sono contrarii al bene del servizio e ai regolamenti?

—Bisogna obbedire ugualmente, " senza esitare e senza mormorare. "

D.—Ma ciò non è una cosa stupida?

—Il soldato non ha il diritto di ragionare.

D.—Che avverrebbe di lui, se egli si rifiutasse di eseguire gli ordini che sono ingiusti e crudeli?

—Lo si rinchiuderebbe in una vera prigione, per un anno o due; dopo di che lo si manderebbe a finire il suo tempo in un'altra caserma, sottomesso al mestiere di forzato, ciò che si chiama: compagnia di disciplina.

D.—Il delinquente è più disgraziato del soldato?

—E' meno disgraziato, perchè può rifiutarsi ad obbedire, senza che la sua pena aumenti per questo di un giorno.

D.—Il soldato ha altri doveri?

—Sì, per esempio quello di montar la guardia ai palazzi, ai ministeri ed ai monumenti pubblici.

D.—Chi abita in questi palazzi e in questi ministeri?

—I ministri, i deputati e i funzionarii.

D.—Questi uomini lavorano forse per il popolo?

—Al contrario essi sono i suoi nemici; perchè se essi fossero gli amici del popolo, non avrebbero bisogno d'essere protetti.

D.—Il soldato non compie altre faccende?

—Sì; deve custodire le banche, dove sono ammucchiati i prodotti delle truffe e degl'imbrogli finanziarii.

D.—E' forse pagato per questo, il soldato?

—Non riceve nemmeno un soldo.

D.—Chi è dunque pagato invece di lui?

—E' la casa reale, che si fa mantenere dal popolo, come una prostituta di gran lusso; i ministri, i senatori e i deputati, i quali dividono con gli scrocconi della finanza il denaro rubato ai lavoratori.

D.—Ma quel denaro non appartiene a te?

—Appartiene ai ladri, e difendere i ladri significa essere un buon patriotta.

D.—Che cosa è un ufficiale?

—E' una specie di soldato, il quale fa per gusto ciò che gli altri fanno per forza. E' uno schiavo che comanda ad altri schiavi. Egli non obbedisce che a qualche centinaio di persone invece di obbedire a delle migliaia. E' mal pagato, ma gli si permette di avere un bel vestito attillato alla persona, in modo da far risaltare le sue forme, come fa una sgualdrina, e ornato di fregi e doralure che abbarbagliano gli occhi delle donne romantiche e imbecilli. L'ufficiale è superbo come un galletto, vanitoso come un pavone, e disprezza i soldati semplici, i quali lo fanno vivere.

Non può ammogliarsi, perchè è troppo povero per sostentare una famiglia; ma si mettono a sua disposizione delle ragazze in case di lusso, dove il soldato non può andare . . . per rispetto ai suoi superiori.

Egli non lucida e non pulisce i suoi ferri e il suo vestito; ma lascia questa cura a un soldato che diventa suo domestico, e il cui primo dovere ogni mattina è quello di lustrar le scarpe e di vuotare il vaso da notte dell'ufficiale. Tutti i soldati, senza distinzione, possono essere costretti a questo lavoro servile, e devono vuotare l'orinale del superiore, sotto pena di mancare all'onore e di essere cacciati in prigione.

D.—L'ufficiale proviene dalla classe lavoratrice?

—Generalmente l'ufficiale è un figlio di borghesi, e, per principio, detesta i lavoratori. Al collegio e al reggimento gl'istillano un odio feroce contro la libertà, facendogli capire che il suo mestiere è di essere oppressore, e che in un regime di libertà, non avendosi più bisogno di lui, lo si licenzierebbe, togliendogli lo stipendio, la divisa da *cocotte* mascherata, e il suo diritto alla prepotenza. Cosicchè più egli si mostra ferocemente reazionario e tiranno, più ottiene fregi e galloni.

D.—Quali sono le occupazioni dell'ufficiale?

—Portare a spasso la sua sciabola e la sua livrea.

D.—Non ha nessun'altra missione?

—Sì, quella di comandare ai soldati con durezza e oltracotanza, d'ingiuriarli e maltrattarli. Questo sarebbe contrario ai regolamenti, ma non vi è esempio di ufficiale che sia stato punito per avere insultato o malmenato o anche prostituito i suoi soldati.

D.—L'ufficiale ha diritto di battere i soldati?

—La legge lo proibisce. Ma, se lo fa, nessuno lo punisce; per solito anzi viene lodata la sua *energia*.

D.—E se un soldato batte un ufficiale?

—Viene irrevocabilmente condannato a morte.

D.—Il soldato non è dunque un cittadino della patria, nè più nè meno dell'ufficiale?

—No; il soldato non è libero, poichè lo si rinchiude giorno e notte; non è uguale agli altri cittadini, poichè viene trattato come uno schiavo.

In quanto alla fratellanza, egli la pratica fucilando i suoi simili, anche disarmati.

Questo è il terzo dovere del soldato.

* * *

Accade molte volte che in tempi straordinarii, l'uomo, il quale nelle condizioni normali della vita, falli in tutto, riesce ad assurgere alla grandezza d'uomo di genio, e ad oscurare i grandi uomini di ieri, che dinnanzi al suo splendore nascente si offuscano nell'oscurità del tramonto.

Il cammello che sulle strade solide, incespica e cammina a stento coi piedi goffi e pesanti, sulle sabbie del deserto invece è inarrivabile corridore, nella sua magnifica agilità.

Così io credo che in tempi di repressione e di soffocamento delle energie, alla vigilia degli scoppii rivoluzionarii, coi quali il popolo risponde alla reazione, possano svilupparsi e manifestarsi molte individualità preziose, che sino a ieri si perdettero, per l'impossibilità di mettersi in vista, nel grigio smorto della mediocrità.

Questo e' forse uno degli altri vantaggi che la reazione e le persecuzioni arrecano alle idee che si tenta di reprimere e di soffocare. Senza Pilato e senza Nerone, il Cristianesimo non sarebbesi forse mai sviluppato; senza Oloferne, Giuditta sarebbe rimasta nell'ombra, e il popolo ebreo avrebbe durata più lunga schiavitù; senza Golia, Davide sarebbe rimasto l'umile pastorello della Giudea; senza la ferocia del dispotismo imperiale, Spartaco avrebbe continuato a fare il gladiatore; senza Marat, Carlotta Corday sarebbe rimasta un'oscura provinciale; senza l'inquisizione moderna di Canovas del Castillo, il nostro Angiolillo non avrebbe suscitato intorno all'Anarchia, l'inno simpatico del sacrificio e del martirio.

Noi oggi siamo in momenti eccezionali, fra la reazione che soffoca, e la rivoluzione che mina sordamente il terreno, per balzar fuori terribile e vendicatrice.

Diamoci interamente ad essa. Chi sa che, oltre la vittoria del nostro Ideale, essa non ci dia il magico sviluppo della nostra mente, ora soffocata e repressa, domani sbocciante libera nella fioritura superba del Genio?

GILDO.

Per i Coatti

Se circostanze speciali dell'ultim'ora non ci faranno cambiare avviso, è nostra intenzione di dedicare alle infamie del domicilio coatto il numero della " Questione Sociale" del Primo Maggio, che uscirà sabato 29 aprile.

Di questo numero, che riuscirà interessantissimo per aneddoti, impressioni, notizie, ecc. e sovratutto per l'elenco " completo " dei coatti politici che gemono nelle isole della relegazione, faremo una tiratura speciale, prevedendo un sicuro aumento di richieste da parte dei compagni.

Preghiamo intanto gli amici e compagni boatti ed ex-coatti, i quali non l'hanno ancor fatto, d'inviarci sollecitamente qualche articolo, qualche notizia, qualche episodio delle Cajenne d'Italia.

Ci aiuteranno in tal modo a fare opera buona di propaganda e di umanità.

LA QUESTIONE SOCIALE

Perche' siamo anarchici

Questa spiegazione e rivolta a te, o popolo. A te, che muori di stenti e di fame, che dai vita, gioie, affezioni, tutto, insomma, ai tuoi carnefici, pago di un tozzo di pane, gettato sulla tua faccia come un insulto. Eppure quando un tuo figlio ti parla di emancipazione umana, di fratellanza e di benessere universale, tu lo guati con occhio sospettoso e lo sfuggi come un nemico, quando non gli scagli in volto un'ironica e scettica derisione, o un insulto feroce. Ma non è tua la colpa. Noi ti comprendiamo e ti scusiamo, perchè, se avessi la coscienza della tua forza e dei tuoi diritti, non staresti molto in forse ad abbattere d'un sol colpo tutti i parassiti che vivono del tuo sangue.

Ma tu sei disunito, incosciente, ignorante. Tu credi ai pretesi ministri di un dio di *pace e d'amore*, i quali hanno commesso i più esecrandi delitti che abbia mai registrato la storia, e che fin da bambini inculcano nell'uomo la stupida rassegnazione a tutte le prepotenti vessazioni commesse su di lui dal suo simile. Tu credi al prete, a questa venefica pianta parassita che ti dice di soffrire in questa vita, perchè troverai poi la ricompensa nella *vita eterna!!* Tu credi alle enormi ed assurde bugie che spacciano nei loro libri, che la scienza *vera* ha completamente sfatato, dimostrandone la puerile ingenuità. I governi tutti, questi vampiri dei popoli, senza distinzione di colore, approfittano della tua indifferenza e della tua ignoranza per spogliarti *legalmente* del frutto dei tuoi sudori e per affamarti, colle lusinghe e con la violenza. Se qualcuno più cosciente reagisce menomamente contro questo mostruoso stato di cose, si affrettano a regalargli la galera e il domicilio coatto; se poi si tratta di un movimento di popolo che insorge a reclamare il diritto alla vita, allora gli rispondono a cannonate. Ecco, o popolo, ciò che si degnano di concederti i tuoi governanti, alleati ai preti nell'opera nefanda ed iniqua di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Potrai tu permettere che ciò duri a lungo? E, dimmi, o minatori, che consumate la vostra vita battendo rabbiosamente sui filoni di combustile, negli antri mefitici che chiamano miniere; o operai, che logorate l'esistenza vostra e dei vostri figli nelle industrie letali; o sfruttati, che sudate nelle nere e fumose officine, compiendo un lavoro estenuante e micidiale; o voi, torva schiera di disoccupati, che languite con le vostre famiglie nella tetra e squallida miseria e soffrite il freddo, la fame, mentre i magazzini degli sfruttatori rigurgitano di vesti e di cibi, o voi tutti, insomma, o immense coorti di proletari, che non sapete e non saprete mai che cosa sia benessere, non vi sentite scorrere addosso un fremito di santa ribellione, nel contemplare il fosco quadro delle immani sofferenze umane? Non capite che ormai è ora di scuotere il pesante giogo che da secoli portiamo, con rassegnazione da bruti?

Noi, anarchici, sentiamo profondamente la necessità di abolire una volta per sempre tutte le ingiustizie presenti. Siamo anarchici perchè siamo convinti che l'attuale organizzazione, o meglio disorganizzazione sociale, è basata sulla più sfacciata violenza del forte contro il debole; sullo sfruttamento, cinicamente perpetrato da uomini su altri uomini, che la natura ha creato uguali e che hanno tutti il diritto alla vita; siamo anarchici perchè sappiamo che la putrida società attuale è destinata inevitabilmente a sparire, e fermamente crediamo che ciò avverrà soltanto per mezzo della rivoluzione sociale, che porrà finalmente e per sempre un termine alle enormi ingiustizie presenti, inaugurando una nuova era di felicità e benessere universale.

Ecco, o popolo, perchè siamo anarchici.

Ed ora che alla meglio ti ho spiegato il perchè noi professiamo l'ideale anarchico, cercherò di darti un'idea di ciò che vogliamo.

Il nostro programma in ciò che riguarda il lato economico, si riassume in poche parole ed è concepibile anche per le intelligenze più limitate: " Da ciascuno secondo le proprie forze ed a ciascuno secondo i proprii bisogni." E mi spiego.

Noi vogliamo una società di uomini liberi ed uguali, in cui ogni individuo produca a

seconda della sua capacità e delle sue attitudini, a profitto della comunità, e la comunità dia a ciascuno ampia facoltà di soddisfare a tutti i suoi bisogni naturali, a tutte le sue aspirazioni. Questa è la forma di società più perfetta a cui mente umana abbia mai aspirato ed è quella per cui noi combattiamo.

Infinite, naturalmente, sono le obbiezioni che a questa sublime concezione di società futura rivolgono coloro che non la comprendono. E più accaniti di tutti sono i borghesi ed i preti, perchè essi vedono benissimo che nella società a cui inevitabilmente volge l'umanità, non godranno più i privilegi che abusivamente si arrogano attualmente.

Non vi saranno più despoti, carnefici e sfruttatori. L'uomo non sarà più costretto a vendersi come una bestia da somma al miglior offerente. E la donna non sarà più costretta a far commercio del suo corpo per procurarsi un tozzo di pane.

Allora ogni uomo, a cui lo permetterà la sua costituzione fisica, e nel limite delle sue forze, dovrà contribuire alla produzione sociale, e godrà dei benefizi che gli procurerà tale forma di società. E la donna, questo gentil fiore della natura, non sarà la schiava e lo strumento passivo di soddisfazioni brutali, ma sarà invece la libera e forte compagna dell'uomo che ama.

L'unica obbiezione poi che ci fanno i governi, è la più schifosa e feroce inquisizione del pensiero. Non solo impediscono la propaganda e la libera discussione delle idee, perchè sanno anticipatamente che se lasciassero tale libertà, i popoli, convinti delle nostre verità, più non li sopporterebbero, ma si servono anche delle arti più vili e codarde, per arrestare ed impedire la marcia fatalmente trionfale delle idee libertarie.

A questo scopo tutti i mezzi sono buoni. Insulti, calunnie, galere, patiboli, da nulla, da nulla rifuggono i novelli Torquemada, i feroci ripristinatori dell'Inquisizione, di nefanda ed esecrata memoria.

E tu, o popolo, eterno fanciullo, vedi ed applaudisci inconsciamente ai tuoi aguzzini e carnefici, e presti loro all'occorrenza man forte per distruggere la falange dei generosi che lottano ed offrono tutto loro stessi, per ottenere la redenzione comune.

Eppure, vedi, è tanta profonda in noi la convinzione della giustizia e del trionfo delle nostre idee, che sfidiamo tutto, persecuzioni, scherni, derisioni, tutto offriamo sull'altare dell'ideale, certi che questi innumeri sacrifizi sono utili, anzi necessari al trionfo delle sublimi idealità che professiamo.

La storia c'insegna che tutte le idee che significarono progresso verso un'era migliore hanno avuto bisogno del sangue di falangi di martiri per essere attuate; e perciò noi sfidiamo impavidi e sorridenti i colpi della cieca e feroce reazione borghese, certi che un giorno la storia renderà a noi giustizia, e coprirà di fango i nostri oppressori. Se non vi fosse altro, questo basterebbe per convincerti che le idee nostre sono le sole vere e giuste e rappresentano la civiltà dell'avvenire, appunto perchè sono temute, calunniate e perseguitate da chi ha interesse a tenerti nell'abbiezione.

E quando senti qualcuno che ti parla di emancipazione, di fratellanza ed altre belle parole, domandagli con che mezzo si propone di attuare queste altissime idealità. Se questo qualcuno ti risponde proponendoti di andare pecorilmente a dare il tuo voto per questo o quel candidato, rispondigli che è un illuso o un ambizioso. Rispondigli che l'emancipazione del popolo deve essere opera esclusiva del popolo stesso, e che alla società a cui aggiuniamo, non ci si arriverà che passando per il tramite purificatore della rivoluzione sociale.

Digli che la rivoluzione, a cui saremo fatalmente costretti, è necessaria, inevitabile. In primo luogo, perchè la borghesia, gli sfruttatori d'ogni genere e gl'incoscienti si coalizzeranno contro di noi, impedirano con la forza l'attuazione delle nostre idee e necessariamente saremo costretti a rispondere con la forza; e poi perchè l'uomo, per formar una società basata sulla libertà completa dell'individuo e l'accordo e l'affetto comune, deve spogliarsi di tutta la corruzione e di tutti i pregiudizi di cui è impregnato; e a quest'opera colossale e grandiosa, a cui non basterebbe un secolo d'istruzione per compiersi, sarà sufficiente il periodo terribilmente purificatore della rivoluzione sociale, dopo la quale l'uomo si troverà nella nuova società coi soli bisogni naturali, e si associerà ai suoi simili per provvedere in comune ai bisogni dell'esistenza, senza bisogno d'imposizioni e pressioni autoritarie.

Convinciti, o popolo, di questa suprema verità, e vedrai che in breve tempo ti potrai sbarazzare di tutto il parassitismo che vive dei tuoi sudori. Vieni a noi, e aiutaci nella colossale opera di redenzione che abbiamo intrapreso; potremo allora inaugurare finalmente una nuova era di pace, d'amore e di benessere per questa infelice umanità, che tanto ha sofferto e soffre tuttora, per la prepotenza audace di pochi, per la paurosa incoscienza della maggioranza.

ARGO.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

Da Parma

Marzo, 1899

PARADIS.

Mi è giocoforza parlare del tema abborrito: *la reazione;* essa pare che di tanto in tanto si calmi, e allora succede che quei pochi buoni che rimasero saldi al loro posto di combattimento, si riaffacciano dappertutto per riporre l'ideale in alto; essi si sforzano, di richiamare il popolo alla conquista dei suoi diritti, per rialzare la dignità dei lavoratori. Ma ecco che, quando meno ve lo aspettate, la polizia vi sorprende e interrompe la propaganda nel suo inizio.

Il giorno 3 corr. abbiamo avuto la soddisfazione, dopo tanti mesi, di leggere La Questione Sociale, ma... quando ancora la potremo leggere? E in qual modo abbiamo potuto averla?

Voi sapete che alcuni compagni erano incaricati di farci pervenire il vostro giornale; ma per quante volte essi ce lo spedirono, la questura lo sequestrava alla posta ogni volta; in conseguenza di ciò avevano concertato di fare la spedizione fermo in stazione, ma anche qui fummo sorpresi per la poca onorifica premura del direttore della posta, il quale invece di consegnare al portalettere la lettera di avviso, che la stazione ci mandava, per avvertirci della merce, la consegnò alla questura. Siccome noi sapevamo che il pacco doveva arrivare da un momento all'altro, fummo previdenti andando alla stazione senza attendere avviso dell'arrivo; così ebbimo la soddisfazione, oltre di aver letto e poscia diffuso fra gli operai il vostro giornale, di averla fatta in barba all'autorità che non mancò di andare a svincolare il pacco; ma rimase con un palmo di naso.

Alla sera fummo perquisiti...

E... Oh gioia, dissero i questurini, abbiano trovato! Che avete trovato?—disse il delegato. —Il pacco!

Infatti era il pacco ancora intatto come andammo a prenderlo alla stazione.

—Apritelo, disse il perquisito.

In atto di trionfo lo aprono... e... oh vergogna! Che vi trovano essi? Invece della sospirata preda, trovano dei libri usati!...

Pare che il ministro Pelloux abbia dato ordine d'impedire l'introduzione del vostro giornale nel regno. Non faccio commenti, perchè il fatto è per sè stesso eloquente.

Gli uffici postali sono tante succursali di polizia; appena arriva qualche copia di giornali sospetti essi vengono consegnati all'autorità giudiziaria e il destinatario viene processato come se fosse autore degli articoli ivi inseriti. Oggi è stato chiamato in questura un compagno perchè alla posta gli vennero sequestrate alcune copie della "Questione Sociale," speditegli da Londra, e "con minaccie e fieri accenti" si voleva sapere ad ogni costo il nome di chi spediva.

* * *

Pochi giorno sono il compagno Bricoli, da poco uscito di carcere, dopo avere scontato la pena di nove mesi per ribellione, venne chiamato in questura, e fu trattenuto per rinviarlo al domicilio coatto. Si dice che altri trenta anarchici siano destinati per le isole. Non vi potete immaginare perciò il pessimismo della maggioranza dei compagni; essi fanno pronostici dei più pericolosi; essi non sognano che malanni, aumentando in tal modo timori che non fanno che ostacolare coloro che pur vorrebbero fare qualche cosa a prò dell'idea.

Però vi è ancora qualche buono che considera la reazione freddamente e si prepara a farvi fronte con animo forte, qualunque sia la soluzione di essa.

Oh, se i compagni tutti si persuadessero che la nostra via da seguire non è seminata di rose, ma di spine, e che, se i primi cristiani non venivano messi in croce, il Cristianesimo non si sarebbe effettuato, come si rinforzerebbero l'animo!

Taluni dicono che la reazione che imperversa contro di noi e i sacrifizi che bisogna fare sono insopportabili perchè eccessivi, ma è ben poco al confronto dei sacrifizi dei nostri compagni morti sul patibolo. Perchè a questi compagni non è dato apprezzare adeguatamente l'importanza efficace del sacrifizio e i vantaggi che la reazione ci procura?

Vi sono molti, che si sono fatti una nomea di anarchici—ma che in coscienza non lo sono—i quali si fanno ascoltare da altri ingenui o timidi, spifferando pericoli che non esistono, esagerandoli. Che cosa pretendono essi, che gli anarchici vivano allo stesso modo dei vinti, da uomini scoraggiati, segnendo con lo sguardo languido il treno che passa veloce, lasciando indietro uomini e cose? E' forse il nostro compito quello? No!

Saltiamo nel treno a costo che qualcuno di noi resti schiacciato, ma saltiamoci animosi e fidenti. Il dì della rivolta si avvicina, e noi non dobbiamo permettere che essa si faccia senza di noi, e meno ancora contro il nostro vessillo.

Saltiamo nella macchina del treno per manovrarla e dirigerla verso il socialismo anarchico, nel quale soltanto troveremo la pace e la felicità che ora non abbiamo.

Da Catania

Marzo, 1899.

VULCANO.

Non ne possono più'. La ferocia a cui sono sottoposti i poveri coatti è così enormi, tanto enormi da spingere questi poveri deportati a farla finita una buona volta con un pugno di cagnotti, che cercano sfogare la loro libidine feroce su poveri condannati che non possono neanco alzare la testa in segno di protesta.

A Favignana un delegato di P. S., un certo Torrenti, portando le solite ragioni d'ordine pubblico, diede ordine che i coatti i quali abitavano in case particolari dormissero tutti nei rispettivi cameroni della colonia, e che nelle sere di uscita non si allontanassero dall'abitato. Tale disposizione mise il malcontento tra i domiciliati coatti, i quali non potendo dirigersi fuori dell'abitato se ne stavano seduti sui marciapiedi delle vie. Ma i loro cenci offendevano gli abitanti dell'isola, i quali hanno fatto continui rapporti alle autorità locali per togliere quella "sconcezza." Il delegato di P. S. proibì allora che i coatti stessero sui marciapiedi.

Ma la pazienza ha sempre un limite, e quella dei coatti l'oltrepassò oltre ogni dire, finchè afferrarono un maresciallo dei carabinieri, e si sfogarono su di lui, disarmandolo.

Dietro questo fatto la ferocia di quelle belve umane che si chiamano poliziotti, passò ogni limite e, incontrato per via un povero giovane da tutti stimato per la sua educazione e pel suo animo buono, a nome Salvini, coatto, gl'imposero di ritirarsi. Il Salvini fece osservare che ancora non aveva avuto tempo di mangiare e chiedeva qualche ora di permesso; ma sopraggiunge la bestia del delegato, il quale uscì in improperi contro quel giovinotto negandogli qualunque permesso.

Ne nacque un diverbio, allora il delegato tirò due colpi di rivoltella contro il Salvini colpendolo gravemente al fianco. Figuratevi l'indignazione!

Lettera Francese

Da Parigi

Marzo, 1899.

F V.

Gli avvenimenti si succedono e s'incalzano vertiginosamente. Felix Faure, giustiziato da un sforzo di incauria senile, lascia il seggio che viene occupato da Loubet, la cui elezione alla presidenza della repubblica mette lo scompiglio nel campo reazionario, perchè il moderatissimo Loubet non è sufficiente garanzia di antidreifusismo, vale a dire di antiliberalismo.

Perciò la consorteria clerico-nazionalista-militarista decide il colpo di stato, da tanto tempo meditato, che si risolve nella commedia deroulediana, pel fatto che i generali constatarono il giorno dei funerali di Faure, (giorno destinato allo strangolamento della repubblica e dei pochi resti della libertà) che il popolo non sarebbe stato coll'esercito.

Messo Deroulede al sicuro pel suo folle e comico tentativo di marciare alla conquista dell'Eliseo, insieme col suo compare Habert, l'autorità fece eseguire numerose perquisizioni, per trovare la trama della congiura, obliando però le case di Zurlinden e di altri generali, di ministri ed ex-ministri, ecc., i veri congiurati.

Ad onta di questi fatti che ben misero a nudo le intenzioni degli antidreifusisti, il Senato votò egualmente la legge proposta da Dupuy per inceppare la revisione del processo Dreyfus, legge d'eccezione, che preva anche una volta come i governi possano fare e disfare le leggi secondo le circostanze.

Ma, mentre il governo congiura contro la verità, ogni giorno succedono fatti nuovi che scompigliano le sue inique trame.

Come un fulmine a ciel sereno piombano addosso allo stato maggiore le rivelazioni d'Esterhazy, il quale prova che tutte le infamie che ha commesse, le ha compiute "per ordine" dello stato maggiore e del ministro della guerra.

Non ci voleva altro per smascherare anche più l'opera iniqua dei gallonati dell'esercito francese.

Fra tutti questi avvenimenti, passa quasi inosservato lo sciopero della fabbrica di majolica di Saint Amand, che per un momento ha sembrato risolversi in una carneficina, per l'intervento brutale della truppa; ma fin'ora non c'è che qualche ferito e, naturalmente, qualche arrestato. La direzione della fabbrica nega ogni soddisfazione agli operai, e ha deliberato la chiusura della fabbrica stessa.

A dare una nuova prova della utilità degli armamenti, viene lo scoppio di una polveriera a Tolone, la quale conteneva cento tonnellate di polvere, nonchè altri copiosi esplodenti.

I danni recati sono incalcolabili; è una grande borgata distrutta e case cadute e danneggiate per una zona di cinque o sei chilometri quadrati; vi sono più di 50 morti e circa 200 feriti.

Qualche giornale patriottardo non ha mancato di cogliere l'occasione per incolpare gli anarchici anche di questa esplosione, le cui cause sono tuttora completamente ignote.

Ma per i reazionari, anche se scoppia il colera, sono gli anarchici i responsabili.

Noi, però, ce la ridiamo di questa guerra e andiamo avanti imperturbati. La propaganda continua; il "Journal du Peuple" è sempre più letto ed aumenta la tiratura: buon segno.

Per la diffusione dell'Idea

Riceviamo da alcuni compagni di New York, e pubblichiamo con piacere, plaudendo alla bella iniziativa, la seguente lettera:

New York 24-3-99

Cari Compagni,

Visto lo stato d'inerzia e d'ignoranza nel quale viviamo, ed essendo convinti della necessità di propagare le nostre idee, —specialmente fra noi stessi che ci diciamo anarchici, —abbiamo preso fra alcuni compagni l'iniziativa di aprire una serie di discussioni sul contenuto filosofico, economico e sociologico della nostra Idea, le quali si terranno in posti che troveremo più comodi per raccogliere l'elemento adatto a parteciparvi.

Per questo, i compagni iniziatori invitano tutti gli altri compagni favorevoli a quest'idea, di volersi trovare martedì 4 aprile nel locale-pensione del 94, Mac Dougal St. alle ore 8 e mezza p. m. per decidere sul da farsi.

GL'INIZIATORI

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

NOTIZIE A FASCIO.—A Forlì, Gustavo Chiesi, l'ex direttore del soppresso giornale repubblicano "L'Italia del Popolo," di Milano, condannato a 6 anni di reclusione; a Milano, Filippo Turati, socialista, condannato a 12 anni, e a Ravenna Luigi De Andreis, repubblicano, condannato pure a 12 anni, sono stati eletti tutti e tre deputati, con significanti votazioni protesta.

Inutile ripetere qui il nostro pensiero sull'efficacia di queste proteste legali, e qual pericolo noi vediamo per gli anarchici nella partecipazione ad esse. Nondimeno, non ci sfugge il loro significato altamente di opposizione contro il governo reazionario del signor Pelloux, servitore del signor Umberto.

Vi sono migliaia e migliaia di cittadini, i quali godendo del ristretto privilegio del voto, ed educati a questa scuola, pure dicono col voto la loro protesta contro la violenza e la ferocia del governo. Chi sa che domani non diranno la loro protesta in qualche altro modo più efficace? Tanto più che moltissimi fra i socialisti stessi si accorgono ora dell'inefficacia dannosa della passiva resistenza legalitaria contro le audacie sempre più sfacciate e incalzanti della violenza governativa.

Tanto più che da parte del governo ci si vede il proposito deliberato di sfidare e di provocare con ogni arte, anche stupidamente inutile, la pazienza del buon popolo. Così il 14 marzo, festa del signor Umberto, mentre sino alla vigilia si aspettava un'amnistia o almeno un indulto pei condannati del maggio, invece non è stato accordato nulla di nulla, nemmeno l'elemosina d'una grazia.

Resta dimostrato così anche una volta che il governo se ne impipa di tutte le platoniche agitazioni legalitarie, qual'è quella per l'amnistia, fatta a base di cartoline illustrate e di francobolli-ritratto.

Non tutto il male sarà venuto dunque per nuocere, se avrà almeno fatto capire un po' di ragione ai socialisti più in buona fede e più sinceri.

Intanto S. M. Umberto con la sua degna mantenuta (dal popolo minchione) Margherita, se ne vanno a fare una gita di piacere in Sardegna, scortati dall'intera squadra dai ministri, ecc., ecc. Chi paga le spese della scampagnata costosa? Forse il signor Umberto? Macchè! Ci pensa il buon popolo. Questo viaggio e le imminenti feste pasquali hanno fatto prorogare la Camera per un mese, durante il quale, con o senza leggi scellerate, il governo continuerà a fare il comodo suo.

Possiamo assicurare che il governo italiano per lo spirito poliziesco che lo distingue dagli altri governi civili farà nuovi passi presso le potenze perchè siano presi in considerazione gli accordi di polizia stabiliti dai rappresentanti i ministeri alla conferenza antianarchica.

Inutile dire che gli anarchici continueranno imperterriti nella loro propaganda d'idee e d'azione, ne sia certo il signor Pelloux

Pare però che i passi del governo facciano effetto presso le potenze... amiche e civili. Infatti ci giunge notizia da Trento che a Riva (Austria) è stato arrestato, per essere consegnato fra le amorose braccia della polizia italiana il compagno Corradini.

Una notizietta curiosa e garantita. Il funzionamento dell'ufficio antropometrico contro i sovversivi sarebbe sospeso per ora, poichè al ministero dell'interno mancherebbero i fondi che si dovettero adoperare altrimenti.

Vuole il signor Pelloux che facciamo una sottoscrizione per levarlo d'imbarazzo? Povero uomo! Vuol fare il reazionario e l'inquisitore, e non ha nemmeno i quattrini per farlo.

I nostri compagni continuano, malgrado la reazione, ad agitarsi. Ci perviene da Pisa, la seguente protesta di quei compagni contro la reazione:

"Mentre infierisce la reazione più tremenda, mentre la borghesia paralizzata dall'alcool e dalla sifilide, prepara nuove e più raffinate torture alle menti ed ai cuori di coloro che non accettano il suo giogo ributtante, gli anarchici di Pisa, riunitisi in meeting, affermano altamente il loro ideale di pace e di amore, facendo atto di solidarietà coi reclusi e coatti politici, e continuando l'agitazione per la loro liberazione.

"Invitiamo quindi i compagni d'Italia e di tutto il mondo a voler prendere parte attiva a questa agitazione, affinchè al più presto l'opinione pubblica strappi dalle unghie della ferocia reazionaria del governo sabaudo fibre di uomini che tutta la loro gioventù, tutta la loro energia dedicarono alla causa del progresso e del benessere umano."

Pubblicheremo nel prossimo numero un loro appello ai compagni.

Una triste notizia. Il compagno Roberto d'Angiò, di Foggia, reduce da due mesi dal domicilio coatto, è stato arrestato di nuovo il giorno 9, non si sa il perchè. Si dice che nella perquisizione fatta in sua casa si siano trovati opuscoli e stampati cosidetti sovversivi. Sarà forse un pretesto per rinviare di nuovo il nostro amico, che è un instancabile e devoto propagandista, alla relegazione.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

E' avvenuto qui in Paterson un fatto di cronaca come ne avvengono tanti in tutti i paesi del mondo, ma che però si presta a varie considerazioni di ordine sociale. Il fatto è questo. Una quindicina di Cinesi sono stati arrestati sotto l'accusa di aver attirato nei loro negozi di lavandaio alcune bambine dai 12 ai 15 anni, e di essersi abusati di esse, pei loro minuti piaceri.

Ora, quando si riflette che a questi disgraziati figli del Celeste Impero s'impedisce di venir in questo paese della Libertà accompagnati dalle loro donne, costringendoli così a un celibato illogico e anti-umano, di chi la colpa "vera" di questi fatti, dei Cinesi che cedono a un istinto, sia pure brutale e animalesco, di sensualità, costrettivi dalla soddisfazione impellente de' loro bisogni fisiologici e naturali, o una legislazione stupida, barbara, ingiusta, che non trova la sua ragione di essere, altro che nel capriccio irragionevole di questi borghesi civili?

Il più bello si è però che non erano i soli Cinesi a servirsi di quella carne tenera e delicata. C'erano anche de' vecchi rappresentanti della più seria borghesia americana, e fra gli altri—indovinate?—un difensore puro sangue della legge e della morale, un giudice, certo Levy, il quale è stato arrestato pure lui. Chi sa quante volte quel porco avrà, dalla sua cattedra, dato lezioni di morale ai peccatori che doveva giudicare? Si vede proprio che era competente in materia.

Un particolare interessante. I Cinesi arrestati erano quasi tutti convertiti al cristianesimo, e frequentavano la scuola cattolica detta Sunday's School. Si vede che le lezioni dei reverendi inculcatori di dottrina cristiana non sono andate perdute.

++++

Abbiamo in vendita l'opuscolo Anarchia: e Comunismo, di C. Cafiero. Prezzo 5 cents.

Spring Valley, Ill.

Il giorno 16 il nostro compagno Raveggi tenne una conferenza ai compagni, parlando circa 3 ore. Spiegò da principio chiarissimamente come ebbe principio il socialismo, come si svolse dal suo nascere sino ad oggi. Dopo avere alluso a certi pretesi socialisti, corruttori dei lavoratori, che riducono il socialismo a una semplice questione di cambiamento di padrone, di governo, parlò del come germogliò dal gran tronco l'Idea redentrice dell'umanità, cioè l'Idea libertaria o anarchica. Accennò a Proudhon, Bakounine, Kropotkine, Cafiero, Reclus, ed alle loro dottrine. Questa esposizione di quanto que' compagni fecero per liberar l'umanità dalla schiavitù impressionò molto, anche per la capacità oratoria del nostro compagno.

Sopratutto ci commosse parlandoci della fuga pericolosa di Bakounine dalla Siberia, e del povero Cafiero che tutto sagrificò all'Idea, le sue ricchezze, la sua tranquillità, la sua libertà e persino la sua mente, che negli ultimi anni gli si ottenebrò forse a causa delle tante persecuzioni subite per opera di quel governo, che ancora opprime l'Italia

Quando il compagno Raveggi finì di narrarci quel doloroso episodio, mi parve di leggere in volto a tutti i compagni, la risoluzione di vendicare il nostro povero compagno Cafiero, morto demente, per colpa dei tiranni.

F. V.

Al prossimo numero il rendiconto di altre conferenze del compagno Evening, e specialmente della commemorazione della Comune.

PICCOLA POSTA

Spring Valley.—Evening.—Al prossimo numero.

Genève.—Ph. J.—Envoyez-nous quelques notes de correspondance en français, s. v. p. Vous en serons reconnaissants. De la part de Jeanquimarche, G. C.

Buenos Ayres.—Gruppo nè Dio, nè Padrone.—Inviate il processo Malatesta.

SOMME RICEVUTE

Haledon: O. Coda 0,25—Mc Cloud River: A. Viglieni 0,50—Paterson: P. Esteve 1,25, Picco 0,40, Giornali e opuscoli 0,17—Manor Station: M. Barzan 1,00, M. Sante 0,50, D. D. Sante 0,50—Madrid: A. Argenta 1,00—Iron Montain: F. Piermattei 0,25—Spring Valley: A. Prusio 0,25, F. Visintainer 0,25, F. Qmerigo 0,25, Germinal Club 0,50—Pueblo: H. Chiariglione 0,50—Kephart: G. Bellone 1,00—Chaux de Fonds: J. B. lire 6.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

V. Sigari $3,45, F. Gallo 0,25, E. Scorson 0,25 $ 3,95

WATERFORD, CONN.

A. B. 0,25

SPRING VALLEY, ILL.

J. Boncher 0,25, Fra compagni 0,75, Avanzo di lunch 0,40 1,40

PUEBLO, COL.

H. Chiariglione 0,50

NEW LONDON, CONN.

G. Ramasco 0,50, G. Lombardozzi 0,50, F. Dondero 0,25, M. Canestrini 0,25, A. Vescovi 0,15, G. Olivieri 0,25, G. Negrucci 0,25, B. Tomasin 0,25, Avanzo bicchierata da Olivieri 0,10 2,50

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Paterson, N. J.: E. Villiano 0,40, Versate da Boffa, fondo del gruppo di Sagliano 2,56.

Scheda No. 7.—Collettore P. Strobino 0,75, L. Perino 0,25, Garbaccio G. 0,10, B. Pinota 0,15, C. Regis 0,25, G. Renano 0,15, Totale 1,65.

Abbiamo in vendita alcune copie del Primo Maggio, di P. Gori, a 25 cents ciascuna.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

21

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

L'essere meglio organizzato è anche il più libero; perchè la varietà delle sue funzioni è la più estesa, la sua potenza è maggiore della potenza di tutti gli esseri inferiori. Dunque il supremo grado di libertà appartiene all'uomo, esso è il signore del mondo.

Stabiliamo adunque, che la libertà non può trovarsi, che negli esseri dotati di attività; che gli esseri capaci di maggior numero di funzioni, hanno altresì maggiore attività; che coll'aumentare dell'attività viene pure aumentato il grado di libertà; che l'uomo essendo dotato del maggior numero di funzioni, è anche il più attivo; e che perciò deve anche essere il più libero. Tutto ciò è vero se si considera l'uomo allo stato naturale, cioè allo stato di isolamento; ma è poi anche vero considerando l'uomo nello stato sociale? Nessuno può negare, che lo stato sociale sia migliore, per l'individuo, che lo stato di isolamento; nessuno può dire, che l'uomo entrando in società perda delle sue proprietà naturali; anzi è evidente, che l'individuo posto in società aumenta, e perfeziona le sue qualità naturali, diventa atto a compiere azioni maggiori per numero ed elevatezza, che non allo stato di isolamento; insomma la sua attività viene moltiplicata dallo stato sociale. Ciò posto io concludo francamente, che l'uomo sociale deve essere più libero, che l'uomo allo stato naturale; e che quanto più la società diventerà capace di cose migliori, di altrettanto aumenterà la propria libertà. In fine: la libertà è una condizione essenziale alla vita, e col miglioramento di questa, si rende indispensabile l'allargamento di quella.

Che la libertà sia una condizione essenziale alla vita lo dimostrano gli animali cogli sforzi che fanno per sottrarsi alla signoria dell'uomo. Il bue, dirà taluno, il cavallo, la pecora ed altri animali obbediscono all'impero dell'uomo. Ciò è vero; ma la loro domesticità non si ottiene che con lunghe, e continuate cure; bisogna far loro perdere il sentimento della loro entità, bisogna far loro credere, che senza la protezione dell'uomo essi non potrebbero vivere, ed anche con tutto ciò non sono rari i casi d'insubordinazione, di rivolta. Supponiamo, ora, che non solo alcuni; ma molti animali si sottopongano spontaneamente all'uomo; e con ciò? non è l'uomo superiore per natura a tutti gli animali del mondo? Non ha l'uomo pieno diritto di servirsi di loro? Noi qui parliamo della libertà dell'uomo, il quale non riconosce esseri superiori a sè. Parliamo dell'uomo che non può sottomettersi a chicchessia senza degradarsi, senza discendere alla condizion dei bruti. L'animale addomesticato diventa l'amico dell'uomo, ed ha di che gloriarsi; l'uomo che si sottomette all'uomo non ha che motivo di vergognarsi. La natura ha fatto gli uomini uguali, e l'uguaglianza li rende autonomi tutti quanti; dunque tra loro nessun superiore, nessun inferiore.

Autonomia vuol dire indipendenza assoluta; un essere autonomo non ha altra legge da seguire, altro ordine da adempiere, altro precetto da soddisfare, che la propria volontà; perchè non ha altro scopo da conseguire che la conservazione di sè stesso, e, pel conseguimento di questo, è stato fornito di tutti i mezzi necessari dalla natura. Perchè un individuo si renda dipendente da un altro, bisogna che abbia ricevuto favori, e non li abbia ricompensati, che si sia assunto un obbligo e non l'abbia soddisfatto, oppure che si riconosca inferiore, per natura, a quello nel quale riconosce una superiorità. Or bene, l'uomo isolato non può ricevere favori da alcuno perchè si trova solo; l'uomo posto in società riceve favori, ma li compensa col proprio lavoro. L'uomo isolato non può assumersi obblighi, perchè solo; in società gli obblighi sono reciproci. Se l'uomo stende lo sguardo su tutta la terra troverà esseri inferiori a sè, nessun superiore. Dunque l'uomo in nessuna circostanza può diventare suddito di un altro.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 8 APRILE 1899. Num. 106.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Ai Compagni

Da parecchie sentimane la QUESTIONE SOCIALE è in deficit crescente. Per non scoraggiare i nostri amici, specialmente in questo momento, in cui la nostra propaganda ha più che mai bisogno di sviluppo, di fronte alla reazione d'Italia, ci eravamo limitati a inviare in molte località un'appello privato, che esponeva ai compagni la situazione critica e li invitava a provvedere.

Questo appello essendo rimasto quasi senza effetto, siamo costretti ad annunziare che, se entro la settimana non ci giungerà un sufficiente invio di fondi, la QUESTIONE SOCIALE dovrà interrompere le sue pubblicazioni settimanali.

Ai compagni e agli amici, che credono utile e necessaria la nostra propaganda, il provvedere.

LA QUESTIONE SOCIALE

La Conquista del Pane

Per ragioni tipografiche impreviste, la pubblicazione di questo volume soffrirà un ritardo di una o due settimane, dalla data stabilita.

Il volume riuscirà però un modello di nitidezza e di precisione, e sarà completo sotto tutti i rapporti, dell'estetica e della redazione.

Invitiamo quindi i compagni che non l'hanno ancor fatto a inviare sollecitamente richieste e importo a:

M. Jilde, P. O., Paterson, N. J.

L'Espropriazione

Quando il popolo si accingerà veramente alla conquista de' suoi diritti alla vita e alla libertà, quando il conflitto scoppierà violento tra la forma di oppressione baronale che soffoca, e l'anima popolare che vuole erompere, in cerca di aria più ossigenata e più libera, sarà cura degli anarchici di dare alla sollevazione, generale o parziale, il vero carattere di movimento rivoluzionario sociale.

Altrimenti lo sforzo generoso del popolo, anche quando sembri riuscire, non sarà stato che uno sforzo dolorosamente vano pe' suoi veri interessi; sarà stato uno sforzo sciupato in illusioni politiche, le quali, oltre a lasciare il tempo che trovano, deporranno nel fondo degli spiriti scoraggiati uno strato di sfiducia apatica e deleteria, che li immobilizzerà per lunghissima epoca nello stanco fatalismo di non poter riuscire a nulla di buono, e di lasciare il tempo al tempo, che da solo, si crede, aggiusterà o peggiorerà le cose.

Quale dev'essere dunque il carattere che gli anarchici dovrebbero imprimere a un movimento rivoluzionario, per distrarlo dalle sterili illusioni politiche? La risposta è facile per coloro, i quali riconoscono come causa precipua di tutti i mali e di tutte le ingiustizie sociali, l'esistenza della proprietà privata; di coloro, i quali tendono con tutti i loro sforzi di critica e di assalto a distruggere questo nemico del benessere umano, ch'è il diritto di appropriarsi una parte più o meno larga delle ricchezze sociali, che dovrebbero essere di tutti, e di affermare: questo è mio, mi appartiene, niun altri può e deve usarne.

Quindi l'attacco, a cui gli anarchici, e, se fossero logici, anche i socialisti, dovrebbero trascinare la grande massa del popolo insorto, non dovrebbe essere diretto verso questa o quell'istituzione politica, verso questa o quella forma di governo, ma verso la proprietà.

Il resto verrà poi. Che il popolo s'impadronisca prima delle ricchezze sociali, che assuma il diritto di goderne in comune e di amministrarle da se stesso; e quando egli avrà subito compreso i salutari beneficii di questa rivendicazione dei suoi diritti naturali, la forma politica che s'instaurerà su questo nuovo regime economico, non potrà essere certamente tirannica ed autoritaria. Se non sarà addirittura l'anarchia, (ciò che non è possibile, secondo me, per il momento, comportando la possibilità del regime libertario, oltre alla trasformazione economica del sistema, anche una trasformazione morale dell'individuo che sia adatto a funzionare libertariamente, nel rispetto dell'altrui libertà), se non sarà addirittura l'anarchia, si farà un gran passo verso la sua realizzazione.

Non appena dunque, nelle sommosse cittadine e delle campagne, il popolo si sarà aperto un cammino attraverso la resistenza inutile della reazione, e potrà muoversi un poco liberamente, se egli vorrà assicurare alla sua insurrezione i benefici effetti che lo determinarono ad agire, e ai quali mirava, dovrà rivolgere immediatamente i suoi attacchi contro la prima e la più forte, se non la esclusiva, barriera, dietro la quale tutti i suoi dominatori passati e presenti si sono trincerati: la barriera della proprietà.

ESPROPRIAZIONE, dunque, in nome del popolo e per il popolo. Espropriazione delle abitazioni lussuose de' ricchi, ove si perde, nella vastità degli appartamenti, una scarsa famiglia di signorotti, mentre i poveri si ammucchiano, come catasta d'immondizie, nei pochi metri quadrati de' squallidi tugurii. Espropriazione delle derrate che rigurgitano ne' magazzini, ne' granai, ne' depositi, alla disposizione dei ricchi che possono farne acquisto, mentre i miserabili, che non hanno nulla, non possono nemmeno raccogliere le briciole di quelle ricchezze, che basterebbero largamente a tutti. Espropriazione degli abiti, delle stoffe che si sciupano nei magazzini o nelle guardarobe de' signori, perchè nella loro abbondanza non vengono usate, mentre il popolo cencioso muore di freddo, di umidità, e non può nemmeno nascondere, il più delle volte, le sue nudità compassionevoli.

Espropriazione immediata, completa, a vantaggio di tutti, di tutto ciò che è ora privilegio di possesso, privilegio di fortuna, privilegio di usurpazione. Solo in questo modo la borghesia sarà vinta e dominata, perchè colpita nella vera sorgente della sua vitalità.

Senza contare che la espropriazione immediata sarà la vita stessa del movimento rivoluzionario. Infatti, come vivrebbe il popolo che insorge e che lotta, in quel periodo più o meno lungo di rivoluzione, di scosse, d'incertezze, di convulsioni irrequiete, le quali arrestano completamente il funzionamento della vita normale?

Quando il popolo invece, come sua prima affermazione rivoluzionaria, avrà preso possesso comune delle derrate e di tutti gli altri generi ora monopolizzati, potrà resistere nella lotta con più ardore, e non cedere le armi, sia dinnanzi alla reazione, sia dinnanzi ad una transazione illusoria qualunque, per mancanza di viveri, per fame.

Se i socialisti, dunque, e gli anarchici vorranno dare una portata veramente sociale alla prossima rivoluzione, dovranno spingere il popolo all'assalto della proprietà non per passarla da una mano all'altra, ma per renderla comune, e per amministrarla da sè.

Il buon senso del popolo fara' il resto.

Se lo spazio lo permettesse, vorrei citare le stringenti e inconfutabili argomentazioni colle quali Kropotkine, in varii capitoli della sua CONQUISTA DEL PANE, illustra questi pochi concetti, che io ho riassunto e collegato insieme alla meglio.

Ma questo i lettori avranno agio di esaminar da loro stessi nel volume, che fra poco vedra' la luce.

G. CIANCABILLA.

Il Catechismo del Soldato

LA GUERRA

D.—Che cosa è l'onore militare?

—E' l'odio per i cittadini e l'amore per la guerra.

D.—Perchè si fa la guerra?

—Per degli interessi governativi e dinastici che sono estranei ai lavoratori. I soldati non ne sanno mai nulla. Li si mette di fronte ad altri uomini, che non conoscono e che non hanno loro fatto nulla, e loro si comanda di far fuoco contro quegli altri uomini. Colui che si rifiutasse ad obbedire, mancherebbe all'onore militare.

D.—Che cosa accade, quand'essi sono vincitori?

—L'onore militare consiste allora nell'uccidere il maggior numero possibile di questi uomini ch'essi non conoscono, nel bombardare le città, nel bruciare le loro case, nel violare le loro mogli e le loro sorelle, nel distruggere le loro messi e le loro vigne, e nel rabare il loro denaro; nel commettere infine tutti gli orrori che la ferocia, la paura e lo spirito di vendetta possono suggerire a bestie feroci.

D.—E quando essi son vinti?

—Subiscono a loro volta le leggi della guerra.

D.—Chi è che decide della vittoria?

—E' il caso. Vincitori e vinti sono ugualmente ruinati. Dopo ogni guerra, occorre aumentare gli armamenti, e, per conseguenza, le imposte; e, ad ogni nuova imposta, la schiavitù degli operai, dei contadini, di tutti i lavoratori diventa più pesante e più dura.

D.—Non dovranno i governi fermarsi un giorno su questa via disastrosa?

—Si fermeranno quando la rovina sarà completa, e l'esercito, avendo tutto divorato, non avrà più nulla da difendere.

E' a queste bestialità che io debbo sagrificare la mia felicità, la mia famiglia, la mia libertà e la mia dignità d'uomo.

D.—A chi giova la guerra?

—Ai governanti e alla borghesia. I governanti hanno interesse ad eccitare i popoli gli uni contro gli altri: è ciò che si chiama il patriottismo; e, finchè si metterà in mostra questo fantasma, i popoli non penseranno alla loro emancipazione. Se gridano troppo forte contro l'aumento delle imposte militari, la guerra scoppia, seguita sempre da un lungo periodo di stanchezza e di abbandono, durante il quale i popoli sopportano la loro schiavitù senza mormorare.

Quanto alla borghesia, ella ci guadagna ogni volta nuove ricchezze. E' dessa che presta ai governi il denaro necessario per le spese di guerra, e ne riceve in cambio una rendita che viene eternamente pagata dai lavoratori.

E' dessa che approvvigiona, veste, arma gli eserciti; specula sulla carestia pubblica per vendere a prezzo carissimo della carne marcita, delle calzature di cartone e tutte le sue mercanzie avariate.

La borghesia si è innalzata sulla miseria dei popoli: più essi sono miserabili, più ella si arricchisce.

D.—Per quanto tempo esisterà ancora la guerra?

—Per quanto tempo i popoli non si saranno sbarazzati di coloro che vivono della guerra stessa.

D.—Il militarismo non compromette forse la pace fra i popoli?

—Al di fuori delle fantasie delittuose dei re e dei politicanti, è appunto il militarismo che cagiona tutte le guerre.

Si gareggia ad avere il maggior numero di soldati e di cannoni, e l'esercito più formidabile; e tutti vogliono ugualmente conservare la pace; come se gli eserciti fossero fatti per altra cosa che per la guerra! Un bel giorno, per il menomo incidente di frontiera, gli eserciti si mettono in cammino, e il massacro incomincia.

D.—Non bisogna difendersi, quando uno è attaccato?

—E' un dovere difendersi, ma è un delitto attaccare.

D.—Accade spesso che, anche in tempo di pace fra le nazioni d'Europa, gli eserciti attacchino altri popoli?

—Sì, nelle odiose guerre di conquiste coloniali, quando i governi inviano i soldati ad opprimere popoli che vivono liberamente in casa propria, seguendo i costumi, le leggi, le usanze di secoli di tradizione. Allora i soldati sono incaricati di portar fra que' popoli *barbari*, la *civiltà* de' popoli progrediti. Questa civiltà consiste nel massacrare, ad uso Livraghi, gl'indigeni inoffensivi, nel violare le loro donne e poi ucciderle come carne da macello, nell'impadronirsi de' loro campi, de' loro paesi, dei loro raccolti, nell'incendiare le loro dimore, nel dar la caccia a que' disgraziati, come a bestie feroci.

Spesso accade che la disperazione della resistenza dà a quegli indigeni disprezzati la forza degli eroi; e allora essi si riprendono la rivincita sui soldati che, non dovendo difendere che la propria pelle, scappano paurosamente innanzi al nemico, seguendo l'esempio dei Baratieri, degli Ellena e degli altri eroici generali e ufficiali fuggiti ad Abba Garima.

Gl'indigeni sfogano allora tutta insieme la loro sete di vendetta repressa. E finiscono i feriti, torturano i prigionieri, strappano loro gli organi della virilità, e degli ufficiali prigionieri si servono, come di donne, per sfogare la loro libidine sessuale.

Però la storia ufficiale, e le gazzette vendute, applaudono all'eroismo dei soldati e specialmente degli ufficiali, innalzano monumenti, pronunziano discorsi altisonanti, tanto per tenere alto l'onore dell'esercito e della patria.

D.—L'esercito permanente è necessario?

—No, è inutile.

D.—Ma in qual modo allora assicurare la difesa del paese?

—Sostituendo al militarismo e alla caserma la nazione armata, cioè il popolo, in possesso delle proprie armi, il quale, se assalito, difenderà domani, come farebbe chiunque anche ora, la sua casa.

D.—Non sarebbe la stessa cosa di ora?

—No; sarebbe anzi il contrario, perchè l'esercito permanente è destinato ad opprimere il popolo.

D.—Rinunccierebbero allora i forti ad abusare della loro forza?

—No, senza dubbio; ma, se non vi fosse più soldati per mestiere e ufficiali avidi di galloni, la guerra si farebbe più rara e difficile; e il paese sarebbe meglio difeso, perchè invece di battersi in nome del patriottismo, cioè in nome di una menzogna che maschera lo sfruttamento capitalista, ognuno lotterebbe per la sua terra natale e per il suo focolare.

D.—Si potrebbero diminuire ancora le probabilità di guerra?

—Si potrebbe anzi rendere definitiva la pace.

D.—In qual modo?

—Coll'alleanza internazionale dei popoli.

D.—Chi prenderà l'iniziativa di queste riforme?

—Nessuno; tutti i governanti son traditori, perchè la loro sorte è legata a quella del militarismo.

D.—Ma se i popoli rifiutassero di lasciarsi uccidere senza ragione, s'essi si servissero delle loro armi contro coloro che loro le hanno date per massacrare, che cosa accadrebbe?

—In quel giorno, la guerra sarebbe morta... Ma questo giorno non verrà mai.

D.—Perchè?

—Perchè i soldati sono abbrutiti e terrorizzati dalla disciplina.

Comunicato

Il compagno Evening nel suo giro di propaganda svolgerà i seguenti temi:

Sociologia

1. *La Questione Sociale.*
2. *I partiti politici e la tattica parlamentare.*
3. *Il Libero Amore e l'Emancipazione della Donna.*
4. *Il Militarismo e la guerra nei loro effetti.*
5. *Religione e Positivismo.*
6. *La Rivoluzione Sociale e la Società' Futura.*
7. *La coscienza libertaria e l'Anarchia.*

Storia

8. *I precursori del Socialismo e dell'Anarchia.*

Letteratura

9. *L'Arte Libertaria.*

Criminalogia

10. *La Sociologia Criminale e l'Antropologia.*

Ai fatti

Non è una cosa nuova, ma un fatto che si va, ogni tanto, ripetendo fra noi seguaci dell'idea anarchica, che, immedesimati della civiltà futura e nauseati delle miserie e delle viltà presenti, ci abbandoniamo alle disquisizioni filosofiche, gettandoci a capo fitto nel campo astratto, senza accorgerci che abbandoniamo il vero e proprio campo di lotta, nella vita reale.

Ma se ciò è avvenuto, non continuiamo ancora su questa via, e non perdiamo di vista l'intento che dobbiamo raggiungere, non per virtù di sillogismi, ma per virtù dell'azione incessante nel campo dei fatti.

Sono i fatti, i fatti d'ogni giorno che ci devono dare argomento di propaganda; ed è la parte che possiamo avere in questi fatti, come uomini di idee e di azione, che ci farà largo fra il popolo, per guadagnarlo alla causa comune.

Ciò che si verifica ora in Francia è una prova di quanto affermo, e dovrebbe essere di ammaestramento ai compagni anarchici degli altri paesi.

Ecco che accade: viene in campo la questione Dreyfus; è un ufficiale, un borghese gallonato, condannato per tradimento dai suoi compagni di caserma alla relegazione perpetua.

Sul merito di questa condanna sorgono dei dubbii; qualcuno si leva a dire che non fu legale, che non fu giusta e si giunge ad affermare che Dreyfus fu condannato innocentemente.

Zola lancia la sua famosa lettera: *J'accuse.*

Fin dal primo affacciarsi della questione, qualche compagno prende parte pel condannato, altri si astengono e qualche altro dice che non dobbiamo occuparcene, perchè è una questione che non tocca noi anarchici, ma che è circoscritta al campo borghese e militare; e si aggiunge: Dreyfus è un nemico nostro, a noi non importa che sia innocente o colpevole del delitto imputatogli, per noi un portasciabola è sempre un delinquente; se vi sono fra i borghesi due fazioni che si arrabbattano, brigano, spendono quattrini per farlo uscire o per farlo restare all'isola del Diavolo, facciano pure e se la strighino fra loro questi signori borghesi in marsina e in divisa. Noi staremo a vedere e rideremo della commedia.

Il ragionamento, per qualcuno, era logico —a quanti paradossi non si adatta la logica? — ma i fatti vennero a dar torto a simile ragionamento.

I primi compagni che s'interessarono dell'*affare*, avevano compreso che la questione non sarebbe rimasta entro i limiti di un dibattito legale, perchè non si trattava solo della colpabilità od innocenza di un ufficiale, ma si trattava di un fatto che scoperto, smascherato avrebbe rivelato tutto un ammasso di turpitudini, tutto uno scandalo che avrebbe colpito l'organismo borghese in quanto ha di più caro e di più forte: il militarismo.

Era la lotta contro la prepotenza militaristica, contro questo cancro della società attuale che si scatenava, e di mano in mano che i compagni si persuadevano di questo fatto prendevano parte attiva alla questione.

Nella stampa, per quel poco che potevano, davano l'opera loro; ma ove più si adoperavano era nei meetings ove intervenivano sempre più numerosi. Sempre come anarchici però, vale a dire che quelli che parlavano non si fermavano al caso speciale, ma approfondivano la loro critica alle cause generatrici del caso in dibattito, e colpivano a fondo contro tutto un sistema: contro il militarismo, sostegno del presente ordinamento sociale.

Così, mentre la questione, dibattuta solo tra borghesi sarebbe rimasta una semplice questione di legalità, un errore giudiziario, trattata dai rivoluzionarii, e principalmente dagli anarchici, assume la vera forma di un fatto strettamente collegato colla questione sociale.

Posto il dibattito su questo campo, ne venne che i nemici di ogni progresso e di ogni libertà si coalizzassero per impedire che venissero alla luce le infamie che coinvolgono l'affare Dreyfus, e per tentare di soffocare una campagna terribile contro l'esercito, il più forte baluardo delle istituzioni presenti; mentre dall'altra parte fecero causa comune tutti i propugnatori della verità, del progresso, della libertà.

Più si allargava la questione e più il popolo se ne interessava, vi si appassionava ed accorreva ai meetings, alle dimostrazioni.

Ma in questi raduni di popolo chi erano e chi sono coloro che spiegano maggior energia, e che più audacemente affrontano la questione e la chiariscono sotto il suo vero aspetto? Sono gli anarchici.

Per cui uomini, che fino a ieri consideravano gli anarchici come tanti cannibali, e l'idea anarchica come il parto della delinquenza, presenziando all'azione di questi cannibali, di questi delinquenti, hanno dovuto modificare la loro opinione ed oggi si sentono onorati di combattere insieme cogli anarchici una delle più belle battaglie per la libertà.

E mentre si verifica questo nel campo intellettuale, da cui ci vengono ogni giorno nuovi combattenti, si acquistano fra la massa operaia nuovi e numerosi compagni.

E più la lotta s'inasprisce, più la parte reazionaria si coalizza e tenta ogni mezzo, ogni inganno, ogni prepotenza per troncare la questione, coi raggiri della bieca politica, complice il governo, coi tentativi dei colpi di Stato, complici deputati, ministri, generali, ecc. Più si va svegliando nel popolo la coscienza delle cose, e più si apre la via alla propaganda libertaria.

Mettete che gli anarchici si fossero tenuti fuori da quella lotta, e ditemi che cosa avrebbero guadagnato: un bel nulla, anzi vi avrebbero perduto, perchè nessuno si sarebbe interessato di noi.

Mentre vivendo della vita reale, prendendo parte attiva alla lotta, prendendone occasione per colpire colla irresistibile critica l'organismo borghese, ed esporre le nostre idealità, gli anarchici, in Francia, non sono più una quantità disprezzabile, ma sono una forza colla quale bisogna d'ora innanzi contare.

Sono essi, gli anarchici, che danno maggior numero di oratori nei meetings, sono essi che hanno imposto la discussione sulle leggi scellerate, di cui si tratta in tutte le riunioni e che rivendicano la giustizia e il diritto alla libertà, non pel solo Dreyfus, ma per tutte le vittime dell'ingiustizia presente.

Essi, gli anarchici, hanno tenuto testa ai reclutati dai nazionalisti, dagli antisemiti, ai quali hanno più volte fatto sentire il sapore dei proprii randelli; sono essi che hanno impressionato il popolo, il quale ha preso un atteggiamento tale da far retrocedere i gallonati, che avevano ordito il colpo di stato.

Ecco il risultato della lotta nel suo campo vero e proprio, e a questo devesi aggiungere un altro risultato il quale segna, per lo sviluppo dell'idea anarchica un vero successo: la pubblicazione del giornale quotidiano *Le Journal du Peuple*.

Si era ben sognato in passato, di fondare un giornale anarchico quotidiano; ma era un sogno, e tale sarebbe rimasto, se il dottrinarismo avesse tenute le forze libertarie al di fuori delle questioni che appassionano il popolo, mentre ora, oltre che una realtà, è una forte espressione di vitalità che va raccogliendo nuove forze e nuove simpatie, e preparando più belle e più efficaci vittorie.

Dato questo esempio, io vorrei che i compagni degli altri paesi vi si conformassero per dare estensione alla propaganda.

Le questioni che agitano l'Europa non sono dissimili da quelle che fervono in America; dall'una e dall'altra parte lo stesso sistema di sfruttamento e di prepotenza autoritaria: in Europa il militarismo, che assorbe tutte le risorse delle nazioni; in America il manifestarsi incipiente della stessa tendenza.

Ivi un governo che dopo essersi atteggiato a liberatore dei Cubani e dei Filippini vuole installarsi da padrone nelle isole tolte alla Spagna, e non arretra dinanzi alla strage dell'eroico popolo filippino, per costringerlo a sottomersi alla signoria nordamericana. Le Camere votano milioni, succhiati ai lavoratori, per costituire un forte esercito: si corre, si corre all'impazzata all'armamento per meglio proteggere colle baionette e coi cannoni l'edificio borghese.

All'opera, trattiamo anche noi, sotto il

nostro punto di vista, gli argomenti che servono alla stampa venduta per ingannare il popolo; interessiamo tutti ad ascoltarci, a leggere i nostri giornali. Viviamo in mezzo al popolo, discutiamo con lui di tutto ciò che l'interessa é che lo tocca da vicino, mettiamolo nella necessità di conoscerci, di fermare la sua attenzione sulla nostra critica alle istituzione presenti, e sulla organizzazione sociale che vogliamo sostituirvi.

E' così e solo così, che faremo strada e renderemo l'opera nostra utile alla causa comune.

F. V.

Girier Lorion

L'ansia e la fretta della battaglia, in quest'ora di febbrile desiderio, ci fanno dimenticare i forti che sereni e generosi cadono sul cammino doloroso del nostro ideale.

Voglio oggi ricordarti sulle colonne del nostro giornale, o bravo Lorion, morto assassinato dagli sgnzzini della Repubblica Francese. Tardi ti giunge, è vero, il nostro ricordo; ma sempre in tempo per additarti all'esempio dei forti.

Il suo doloroso calvario è finito alla Guiana, ove egli è morto, il 16 Novembre scorso, all'età soltanto di 29 anni, dopo averne passati — come dice Pouget — 13 in prigione, per il solo delitto di essere anarchico. Egli è un'altra vittima da vendicare, una vittima di quelle "leggi scellerate," che, a sua eterna infamia, la borghesia francese fa ancora esistere.

E' un compagno forte, devoto, che ci lascia prima di poter salutare l'alba del gran giorno della Rivoluzione.

Girier Lorion è stato un martire!

A tredici anni, vittima di una falsa denunzia di un poliziotto che voleva sfogare sopra di lui i suoi istinti brutali di depravazione, questo compagno fu condannato ad otto giorni di prigione.

Ciò bastò per farlo divenire un ribelle, e subito cominciò a parlare nelle riunioni contro l'odierno ordinamento sociale.

Non aveva che quattordici anni; ma già possedeva la tempra dell'uomo di propaganda e di lotta.

Ad un commissario, che in una di queste riunioni voleva imporgli il silenzio, rispose così sdegnosamente, che venne condannato fino alla età di 18 anni ad essere internato in una casa di correzione.

Liberato nel 1886, sempre indomito, riceve una nuova condanna ad un anno di prigione per un discorso; però riesce a non farsi prendere.

Si stabilisce ad Armentières, sotto falso nome; ma anche colà la sua attività di propagandista, lo fa iniziare nel movimento operaio, per cui gl'incoglie una nuova condanna per propaganda anarchica.

Lorion, sempre ardito, riesce a sottrarsi alle unghie della polizia; e invece di riparare all'estero, va a stabilirsi nella città di Havre.

E qui lasciamo la parola al compagno Pouget:

"Un miserabile che si fa chiamare *Boisluisant*, viene a conoscere il rifugio di Lorion, e spedisce delle cartoline da Bruxelles, per ogni dove accusandolo di spia. Sotto il sindaco attuale di Lilla — un socialardo — Delory, che dirigeva allora il "Cri du Travailleur" prende la denunzia sul serio; e senza altra prova, accusa pubblicamente Lorion nel suo giornale. Per discolparsi il nostro compagno si conduce a Roubaix clandestinamente, ma la polizia scopre il suo rifugio e accorre per arrestarlo. Che fare? Lasciarsi prendere era un accreditare di più le calunnie dei socialardi: i *generosi* collettivisti non avrebbero mancato di concludere ad una commedia combinata dalla polizia per salvare Lorion.

Ed egli allora, per evitare una tale calunnia, da forte ricevette i poliziotti a colpi di rivoltella, e ne ferì uno leggermente, per cui fu arrestato."

Intanto si venne a scoprire l'infame calunnia: i socialardi (ipocriti e persecutori come i preti) l'avevano divulgata, avevano fatto le finte di crederci per vendicarsi della propaganda, che il nostro compagno aveva fatto contro di loro nel suo soggiorno ad Armentières.

Ma il povero Lorion dovette passare in corte d'assise, e venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

Partì, sotto la casacca del forzato, per la Guiana; e colà, all'epoca del massacro di tanti generosi compagni, gli fu fatto un nuovo processo, e si sentì condannare *a morte*. Per lo spazio di otto mesi l'infortunato Lorion, rinchiuso in una cella orrida, assaporò le lentezze e le crudeltà d'una lenta agonia.

S'attendeva di giorno in giorno il decreto di decapitarlo; ma siccome dal processo, in tutti gli interventi, era apparsa tanto chiara la sua innocenza e la *truma* dei guardiani per liberarsi dagli anarchici, simulando una rivolta, quell'inetto e volgare "conciatore" di Faure gli commutò la pena di morte in cinque anni di cellulare!...

Si volle affettare una falsa pietà, sempre ipocrita; non si volle ucciderlo d'un sol colpo, ma si volle sottoporlo ad una lenta agonia, ad un martirio, reso anche più doloroso dalle persecuzioni dei guardiani. E dopo tre anni di cella, il povero Lorion è morto; e la notizia della sua morte pervenne in Francia soltanto dopo tre mesi, a quei giorni stessi della morte del suo carnefice, il presidente Faure, che spirava vittima della sua sete di godimento.

Là, in quelle lontane regioni assolate, il nostro compagno dorme sepolto; e noi memori del suo coraggio e della sua coscienza, abbiamo oggi intessuto questi *edelweis* del pensiero, in attesa di vendicarlo..... lui che visse una vita delle più dolorose!

EVENING.

La truppa contro il popolo

Sarà interessante per i nostri lettori conoscere le nuove disposizioni del regolamento per l'impiego della truppa in Italia, nei servizi di pubblica sicurezza.

Leggano e meditino ciascuna di quelle frasi, le quali paiono scritte contro un nemico permanente, nell'imminenza di un conflitto violento. Ed infatti il nemico dei governanti è precisamente il popolo che reclama pane e libertà.

Riflettano specialmente là dove si dice che chi comanda la truppa "assume intera la direzione e la responsabilità del conflitto, facendola *agire* nel modo che stima il più conveniente." Cosicchè le vite di centinaia di cittadini sono in balia del capriccio del primo tenentino imbecille che può comandare un distaccamento.

Ecco dunque le principali disposizioni del nuovo regolamento, che togliamo testualmente dai giornali militari d'Italia:

"La forza sarà adoperata solo in seguito a richiesta verbale dell'ufficiale di pubblica sicurezza o dell'ufficiale o del sott'ufficiale dei carabinieri, preposto al servizio. Tale richiesta dev'essere fatta ad alta voce. Dal momento in cui la truppa fu richiesta di agire, chi la comanda assume intera la direzione e la responsabilità del servizio. Egli fa agire la truppa nel modo che stima più conveniente. La truppa adopera le armi solo in quanto è necessario per ottenere l'intento e paocedere colla massima temperanza ma con uguale fermezza, evitando ogni longanimità e debolezza. La truppa a piedi impiega prima la baionetta, riserbando l'uso del fuoco ai casi estremi.

La truppa a cavallo impiega dapprima la sciabola di piatto o la lancia colla lama nel fodero, eppoi, occorrendo, la sciabola di taglio o punta e la lancia colla lama senza fodero.

L'uso del fuoco è riservato ai casi estremi, cioè quando i rivoltosi facciano essi stessi uso di armi da fuoco o di altro modo di offesa che possa mettere in serio pericolo la truppa, oppure abbiano commesso atti di incendio e di devastazione e non siavi altro mezzo per impedire la continuazione. Il fuoco non deve essere mai impiegato al solo scopo di intimidazione. La truppa, solo eccezionalmente e transitoriamente, può essere impiegata in servizio di pattuglia di sicurezza."

Torniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

NOTIZIE A FASCIO.—Tutto sembra per il momento tacere nella terra dei morti. E' forse la calma che prelude alla tempesta! Noi ce lo auguriamo, perchè non sapremmo mai adattarci all'idea che il popolo italiano, oppresso e affamato, non sappia dire nell'imminente commemorazione delle giornate di maggio, la sua parola memore e potente.

Ogni giorno ci arrivano notizie di nuovi arbitrii polizieschi commessi a danno specialmente de' nostri compagni.

Così abbiamo con vivo dolore appreso che il nostro amico Francesco Cini, che molti dei nostri compagni ricordano pel suo breve soggiorno che fece qui in mezzo a noi, dopo essere stato arrestato a Alessandria d'Egitto per il famoso complotto poliziesco delle bombe, fu estradato in Italia, dove quelle autorità politiche lo hanno relegato al domicilio coatto nell'isola di Tremiti, per scontarvi i 2 anni a cui fu condannato in forza delle leggi eccezionali... del 1894.

Ricorderanno i lettori il fantastico complotto che le polizie inglese ed egiziana, d'accordo con quella italiana, avevano montato contro i nostri compagni d'Alessandria d'Egitto, accusandoli di aver voluto colpire con bombe l'imperatore Guglielmo, che si doveva recar colà.

Ora la stessa Camera di Consiglio del regio tribunale Consolare di Alessandria, e successivamente quella del tribunale di Ancona, hanno dovuto abbandonare l'accusa, mancando agl'indizii raccolti la più elementare base giuridica.

Però la polizia italiana, col consenso vigliacco delle altre consorelle internazionali, ha voluto la sua rivincita pel fiasco fatto. E ha ottenuto il rinvio dei nostri compagni al tribunale di Ancona, sotto il pretesto di associazione a delinquere.

In base a questo pretesto fu dichiarato luogo a procedere contro Parrini Ugo, Vasai Pietro, Fiaschi Pilade, Losi Luigi, Coppello Adone, Luciani Torquato, Bicchielli Augusto, Tamberi Silvio, Tesi Giovanni, per associazione a delinquere;

Contro:

i suddetti e Garzoni Pietro, Polli Luigi, Consola Oreste, Torchia Andrea, per apologia di reato, stamperia clandestina e diffusioni di stampati anarchici;

Contro:

Mario Bazzani, per simulazione di reato.

Questo ultimo sarebbe "un notissimo confidente di polizia," e, dicesi, non nuovo a macchinazioni di questa natura.

Egli sarebbesi confessato per manipolatore delle bombe in seguito a commissione avutane da uno degli anarchici, aggiungendo di averle confezionate allo scopo di cogliere nel loro stesso laccio gli anarchici.

I nostri migliori compagni di Alessandria sono così ora in mano della polizia italiana, *senza aver nulla commesso*, colla prospettiva di sorbirsi lunghi anni di carcere e di relegazione.

Però, se le persecuzioni infieriscono più ferocemente, l'animo dei nostri compagni non si fiacca, ed essi non mancano di far sentire ad ogni occasione la loro voce. A Roma, il 18 marzo, furono affissi sui muri molti manifestini inneggianti alla data gloriosa della Comune. Naturalmente gli sbirri hanno faticato molto per lacerarli prontamente.

A Pisa, come accennammo nello scorso numero, gli anarchici hanno lanciato il seguente appello:

"COMPAGNI:

"Il momento è solenne! Siamo al di mani della conferenza anti-anarchica ed i governi non si sentono ancor tranquilli: in Italia si preparano leggi eccezionali, in Germania si chiamano i gesuiti, in Russia si avvelena lo Czar per il bacio dato a Tolstoi, in Francia la borghesia mina la repubblica. Un soffio di reazione agita l'aria: son gli ultimi rantoli delle forme autoritarie!

"Non ci culliamo ad ogni modo in un ottimismo fatalista, attendendo gli avvenimenti.

"Noi gli avvenimenti dobbiamo provocare a nostro vantaggio per la realizzazione delle nostre teorie.

"Non ostante la propaganda con ogni mezzo in questi ultimi anni fatta, non è da fidarci che il popolo sappia veramente chi noi siamo e che cosa vogliamo; e perchè il popolo non ci conoscerà saremo sempre schiacciati. Egli è quindi che in cima ai nostri pensieri dobbiamo riporre sempre la cura della propaganda.

"Propaganda ovunque, propaganda incessante!

"Sopratutto deve farsi propaganda nei giovani, poichè questi, avendo il cuore ancora vergine, non ancor tocco dalla corruzione borghese, più facilmente possono comprendere i nostri concetti, ed abbracciare con ardore e diffondere l'anarchismo. Non si trascuri nemmeno la propaganda fra le donne; poichè, quando i nostri principii saranno da queste professati, l'anarchia sarà presto realizzata.

"Non conviene nemmeno illuderci. Noi siamo ancora minoranza, e le persecuzioni dei governi sono di grande ostacolo al nostro sviluppo.

"I governi, le forme autoritarie tendono ad asservire l'uomo e a renderlo docile strumento di sfruttamento, incapace di aspirare a una vita libera ed autonoma. Noi dobbiamo perciò contrastare quest'opera dei governi, tendente a ridurre i popoli ad animali domestici, a pazienti bestie da soma, e dobbiamo fare in modo di tenerne vivi i sentimenti di Libertà e Fratellanza.

"Traendo profitto anche dell'agitazione che si fa per la liberazione dei nostri compagni condannati a domicilio coatto, noi abbiamo modo di fare efficace propaganda.

"Dunque, o compagni, la propaganda spicciola, con opuscoli, giornali, manifesti, fatta apertamente o di nascosto, a seconda dei casi, mentre la reazione si culla ne' suoi trionfii, è la migliore risposta che all'opera reazionaria possiamo contrapporre, quella che prepara il miglior terreno per la Rivoluzione.

"A voi, secondo la vostra libera iniziativa, l'agire.

Intanto a Parma i compagni della città e provincia hanno deliberato di pubblicare presto un numero unico "la Bohème."

Da Genova ci s'invia il seguente comunicato, che riproduciamo con piacere:

AI LAVORATORI COSCIENTI

ED AGLI ONESTI

"Un nucleo di volonterosi appartenenti in maggior parte alla classe lavoratrice, ha deciso la pubblicazione di un periodico settimanale, intitolato "Il Pensiero". Scopo di questo periodico sarà la difesa della libertà tanto conculcata in Italia, e degli interessi del proletariato, senza distinzione di paese. Si occuperà pure e diffusamente dello studio dei gravi problemi sociali che travagliano l'umanità e dei migliori mezzi onde arrivarne alla soluzione.

"Sentinella avanzata del progresso umano e strenuo difensore della libertà, "Il Pensiero" non sarà l'organo di nessuna consorteria locale, e tanto meno di gretti spiriti di parte, ma il portavoce di tutti gli oppressi, di tutti i vinti nell'impari lotta per l'esistenza.

"Convinti dell'utilità e della necessità per la nostra classe di un giornale che ne sia la diretta emanazione, e della giustizia e degli scopi propostici, che abbiamo qui brevemente esposti, facciamo caldo appello a tutti i lavoratori a cui sta a cuore il proprio miglioramento, onde avere l'aiuto morale e materiale necessario a sì ardua impresa; sia con la collaborazione, sia con assidue corrispondenze dai centri operai, sia con l'aiuto materiale.

"Pervnisi che non avremo rivolto invano l'appello alla solidarietà che deve unire tutti i combattenti per la causa dell'umanità, fraternamente vi salutiamo."

LA REDAZIONE.

Per invio di articoli, corrispondenze e fondi e per richieste di copie, dirigersi a Giussani Giovanni, Via Canevari 3 A. int. 1 — Genova.

A MIO FRATELLO CONTADINO. di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Una notizia che farà piacere ai nostri compagni di Paterson e vicinanze. Per la festa del Primo Maggio, che si darà la sera di Sabato 29 aprile, un gruppo di compagni rappresenterà per la prima volta in lingua italiana, il dramma in un atto, dal francese, La Gabbia, di Luciano Descaves. I lettori ricorderanno il chiasso che sollevò questo dramma eminentemente sociale a Parigi, quando fu rappresentato per la prima volta al Teatro Antoine, nel gennaio dell'anno scorso. La borghesia scandalizzata impose al governo la proibizione di quel dramma che rivelava le sue vergogne e le sue viltà, eccitando il sentimento rivoluzionario della folla; e la Cage (la Gabbia) dopo la prima recita, non fu più potuta rappresentare.

I compagni iniziatori di questo spettacolo nuovissimo e moderno, che si distacca da tutte il vecchio genere di convenzionalismo scenico, al quale si è purtroppo abituati, son sicuri che gl'italiani di Paterson accorreranno a questa festa dei lavoratori, che sarà così anche una squisita festa dell'Arte sociale.

Ai prossimi numeri maggiori particolari del dramma e della festa.

++++

Domenica ventura, 9 aprile, alle 3,30 p. m., nella Feist Hall, cor. Prospect and Ellison Sts., avrà luogo sotto gli auspici del Social Science Club, una conferenza anarchica in lingua inglese, tenuta dall'oratore James J. Morton, di Boston. Il tema della conferenza è "La lotta per la libertà" (The Battle for Liberty).

New York

Per errore di stampa (di cui i nostri lettori si saranno certo avveduti, rettificandolo) nel numero 104, invece di leggersi $2,005 come ricavato della festa del 25 febbraio data a New York, dovevasi leggere $35,00. Il ricavato di quella festa fu di $150.40, da cui tolti $95,23 di spese, rimane un utile di $55,17. Di essi sono stati ripartiti fra il Defensor e la Questione Sociale $50.

Brooklyn N. Y.

Il compagno A. Vitalli, 124 Gold St., è incaricato della rivendita e abbonamenti per il nostro giornale. I compagni di questa località si mettano quindi d'accordo con lui, per dare la maggiore diffusione possibile alla Questione Sociale.

Chicago Ill.

Per colore che citano ad ogni momento la libertà e civiltà di questo popolo americano, riproduciamo alcuni articoli di una legge veramente tipica introdotta nella legislazione di questo stato dell'Illinois.

Art. I. Si stabilisce dal popolo [!] dello Stato dell'Illinois, per mezzo dell'Assemblea Generale, che ogni marito che viene provato d'aver battuto la moglie, sarà punito, oltre delle pene prescritte dallo stato, con 20 nervate.

Art. II. Un assalto coll'intento di commettere un assassinio, fellonia o furto sarà, in aggiunta dell'imprigionamento prescritto dallo statuto, punito con 20 nervate.

Art. III. Tutte le persone convinte di furto, o di fellonia, in aggiunta delle punizioni prescritte dallo statuto, saranno punite con 50 nervate.

Art. IV. Quando una persona viene convinta dall'istesso tribunale di varii delitti punibili colle legnate, la corte dovrà modificare la sentenza in modo che non gli vengano inflitte più di 60 nervate, per il complesso delle condanne.

Art. V. La suaccennata punizione sarà inflitta con un nervo, sulle spalle nude, dallo "sheriff" o dal suo assistente, nelle carceri, o nel cortile delle carceri. Tale punizione sarà inflitta privatamente e solo gl'impiegati della corte ed un medico o più, saranno presenti.

Qual differenza fra la progredita America, che vuole imporre per forza la sua civiltà ai ribelli Filippini, e la barbara Russia, dove il nervo si chiama "knut"?

Spring Valley, Ill.

La commemorazione della Comune Parigina riuscì qui splendidamente per concorso di compagni italiani, francesi, tedeschi e molto pubblico.

I compagni tedeschi in loro aprirono la festa cantando un bellissimo inno.

Quindi parlò il compagno Evening sulla storia della Comune, rilevandone le debolezze, gli errori, le indecisioni, ma illustrando ancora la sua fine eroica, il suo sacrificio, la splendida e immortale difesa.

L'uditorio seguì attentamente il discorso, e con frequenti approvazioni fece comprendere le sue simpatie al ricordo glorioso della Comune e alle idee libertarie, che impediranno il ripetersi di vecchi errori e che la prossima R. S., sia una nuova disfatta del Proletariato.

Di poi il compagno J. Brault cantò in francese "Le Drapeau Rouge" acclamatissimo.

Il compagno A. Grende declamò con sentimento varie poesie in italiano, fra cui la "Sfida," di Ada Negri.

Gli seguì il compagno Brault parlando sulla Comune efficacendo una critica serrata al socialismo legalitario.

Infine si ridette principio al ballo, che durò animatissimo e cordiale fine alle cinque del mattino.

Martedì 31 scorso luglio parlato, nella sala del nostro gruppo sul tema: La Rivoluzione Sociale e la Società Futura.

Definì prima di tutto come noi libertari dobbiamo comprendere la rivoluzione Sociale; e, dopo averne dimostrato la sua fatalità, affermò che soltanto con essa potremo fondare la Nuova Società, cui aspiriamo.

Quindi tratteggiò nelle linee generali il quadro della Società, dimostrando la possibilità di un'organizzazione sociale senza alcun principio di governo o di autorità e criticando il principio marxista della dittatura di classe.

Toccò le questioni della scelta dei lavori, della libera produzione e della presa a volontà, dimostrando che fin d'ora colle grandi risorse che ci danno la meccanica, la fisica e la chimica è possibile una società in cui il lavoro sia così leggiero ed attraente da richiederlo l'organismo stesso per principio d'igiene e d'esercizi dei propri muscoli, perchè non si atrofizzino o si ammalino.

Accennò agli effetti salutari, sui sentimenti umani e sulle passioni dell'individuo che eserciteranno il benessere e l'agiatezza sociale, cioè quando gli uomini cesseranno la lotta brutale fra di loro per intraprendere quella contro la natura, onde maggiormente sfruttarla e usufruire delle sue forze e delle sue immense ricchezze.

E concluse inneggiando alla forza, la grande trasformatrice della materia, la dominante dell'Universo, come la sola leva che ci potrà dar diritto all'accesso di questa società di liberi e di uguali. Quanto prima seguirà un'altra conferenza sull'Amore e la Famiglia.

Lunedì 27, il compagno Evening parlò inoltre a Scatonville sul tema: "La Questione Sociale," lasciando negli intervenuti il desiderio di riudirlo ancora. Ed egli si recherà di nuovo colà una di queste domeniche.

Philadelphia, Pa.

Promossa da alcuni anarchici e socialisti ebbe qui luogo il 26 scorso, una riunione per discutere sulla formazione di un Circolo di Studi Sociali, per dare un poco di movimento verso l'emancipazione a questa colonia che dorme di un sonno profondo.

Però, come al solito, tutto finì in fumo, per i malintesi e l'ostinazione suscitata dai legalitarii. Eppure non sarebbe stato male vederci ed intenderci soventi insieme, a vantaggio della propaganda, di cui noi qui abbiamo grande bisogno. Dalla discussione sarebbe germogliata la verità, e l'idee più giuste e più vere avrebbero riportato vittoria. Ma forse essi hanno appunto paura della discussione...

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G Sella 0,50, F Gallo 0,50, L Granotti 0,25, G Giancabilla 0,25, Raimondo 0,25, Porino 0,20, Mario 0,25, Porino 0,25, A Guabello 0,15, P. Esteve 0,25, G Tamarogio 0,25, Della Barile 0,25, C Rosazza 0,25 L Frattini 0,25, Incognito 0,25, Palmerini 0,50, J. Petit 0,25, Residue sottoscrizione 0,47, Avanzo bicchierata da Bertoldo 0,30 Id. 0,45, Id. Abissinia 0,50, Raccolti fra tessitori da Interprise, V. Cravello 0,25, C Boffa 0,25, P Robino 0,25, G Ottino 0,10 V Quinto 0,20, Gillia 0,10, P Caucino 0,25, G Cravette 0,25, B Marone 0,25, Bascul da Miaian 0,25, S Botto 0,10, D Paranio 0,25, L Magliola 0,10, A Ramella 0,25, A Sella 0,25, L Cappio 0,10, G Ferraris 0,10, Vincenzo 0,25, S Vigliano 0,10, C Guasone 0,10 — 10,43

NEW YORK, N. Y.

F Annucci — 0,50

PITTSBURG, PA.

J Sella — 0,25

DILONVALE, OHIO

A Rocchio 0,25, collettati da Pietro Daroia nel battesimo di Pietro Picin 1,00 — 1,25

ELKHORN, PA.

Old Eagle Mines, L Arlotti 0,50, E Mascarana 0,25, B Farlinghetti 0,20, G Lee 0,25, V Caselli 0,50 — 1,70

HAZZARD, PA.

Black Diamond Mines, C. Dolfi 0,25, G Bonazzi 0,20 — 0,45

MONONGAHELA CITY, PA.

Ivil Mines: R Rizzi 0,25, V Portesana 0,15, V Paterlini 0,25 — 0,65

BALTIMORE, M. D.

Belvedere 0,25, P Drioschi 0,50, M Coppola 0,10, F Cuneo 0,25, G Casani 0,25, C Risso 0,50, A Picciati 0,25, Un calabrese 0,10. — 2,35

PICCOLA POSTA

Boston.—F. di C.—Ricevute $ 30 per il compagno malato.

Marsiglia.—G. di P.—Dante può scrivermi all'indirizzo del giornale, con busta interna chiusa a mio nome.

San Francisco.—Bianca.—Ricevute per conto Jh. Emile Henri $1 per Moti Rivoluzionarii, e $1 per famiglia Angiolillo.

Newark.—Alo.—Conforme significa "d'acordo, sta bene."

Crastinus.—Ricevuto. Rispondiamo.

Zero.—Id. Pubblicheremo.

SOMME RICEVUTE

Leechburg: F Merlone 1,00—New York: E. Deroberti 0,25, N Mirabella 0,25, P Civardi 0,25—Linhart: C Sebastiani 0,25—Dilonvale: Clemente 0,25—Paterson: S. Aimone 0,25, L. Fontanella 0,50, V. Greggio 0,50, F Valst 1,00, I Zucchi 0,25, —Haledon: E. Magliola 0,25—Meriden: A Fontanella 1,00—Braidwood: B Campo 0,25—Pueblo: G Mantello 0,50—Krebs: A. Scalfi 0.10—Haizard: G. Margaris 0,25—Monongahela: P Cervelli, 0,25, —Elkhorn: G. Lee 1,45—West Hoboken: Pusantin Bracco 0,25, Pusantin Secondo 0.25—Orange Valley: S. Coda 1,00, G. Grosso 1,00, Recassone 1,00, F Vinels 0,25—Yohoghany: V Pagnini 0,50—Irwin: V Brak 1,00—Marseille, G Depetre, lire 5,50.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Gori. **Prime Maggio.** 25 cents.

C. Cafiero. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

RITRATTO di Michele Angiolillo 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Appendice della "Questione Sociale" 22

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Che se l'uomo non può, e non deve rendersi soggetto ad altri, gode intiera la propria autonomia, non può avere altra guida, altra norma di operare, che la propria volontà, è libero per natura.

E la donna? La donna è un uomo. La differenza tra maschio e femmina viene totalmente cancellata; rasa, annientata dalla comunanza della missione di conservare la specie. La conservazione dell'individuo dipende affatto dall'individuo stesso; la conservazione della specie dipende affatto dalla specie. Or bene, la specie uomo, per non dir di altre, consta di maschio e di femmina, e, pel mantenimento della specie, sono entrambi di uguale importanza. Quanto all'organismo interno ed esterno, non presenta, che le differenze volute strettamente dalla specialità del relativo ufficio nell'opera della prolificazione; il restante è perfettamente uguale nei due sessi. Dunque la donna è uomo, dunque la donna è naturalmente libera come l'uomo. Le leggi sul matrimonio hanno la stessa conseguenza delle leggi sulla proprietà degli agenti di produzione. Queste costringono l'uomo al furto, quelle alla discordia, all'odio. Togliete le leggi sul matrimonio, i due sessi si rispetteranno e si ameranno cordialmente; togliete le leggi sulla proprietà dei beni, e scomparirà per sempre la violenza ed il furto. San Paolo diceva:

"Non conobbi peccato se non a causa della legge. Nè conoscevo la lussuria, se la legge non mi avesse detto: non peccar di lussuria."

Diffatti togliendo la proprietà privata dei beni, questi diventano comuni; i beni essendo comuni scompare ogni ragione di furto; togliendo il matrimonio, scompare ogni ragione di discordia tra i due sessi, e tra loro non vi potrà essere che indifferenza o amore. Dunque abbasso ogni legge umana, e regni la natura. Questa madre di tutti gli organismi viventi non ha detto questo campo è di Caio, questo prato è di Ciro; questa donna è di Lorenso, e quest'uomo è di Lucrezia. Tutti gli uomini hanno ugual diritto su tutti i beni; epperciò debbono essere comuni. Tutti gli uomini hanno ugual diritto alla propria libertà; epperciò debbono poter compiere le loro funzioni, come e quando loro piace. Quest'ultima proposizione, pare, meriti un po' di sviluppo; eccola. I beni materiali non hanno una volontà propria per opporsi alla signoria dell'uomo, ed in ogni caso gli sono naturalmente inferiori, e debbono obbedirgli. La donna invece ha una volontà propria, ed è uguale all'uomo, cioè è un uomo anch'essa. L'uno non può imporre il proprio volere all'altra. Come si soddisferà alla comune missione del mantenimento della specie?

Il mantenimento della specie è comandato dalla natura, e questa, come al solito, comanda per mezzo del bisogno. Il bisogno adunque è sentito ugualmente da ambidue i sessi, ed ambidue procureranno di soddisfarlo nel miglior modo possibile. Il gusto però, nella soddisfazione dei bisogni, è vario, ed il proverbio:

varii sono degli uomini i capricci,
a chi piacciono le torte, a chi i pasticci,

si verifica anche in questo caso. Dunque tutti troveranno di che soddisfare al proprio bisogno, ed all'imperiosa natura. L'amore è un bisogno, ed i bisogni non s'impongono. E' una crudeltà mostruosa il legare insieme due individui che non si amano, e costringerli alla soddisfazione di un bisogno reciproco. Quando qualcuno è obbligato a cibarsi di un alimento nauseante prova una sensazione disgustosissima; nel nostro caso la provano in due, perchè entrambi concorrono alla stessa funzione. Ma oltre al disgusto, all'odio, che le leggi religiose, civili eccitano tra i due sessi col volersi immischiare nella soddisfazione dei bisogni sessuali, danno luogo ad altri inconvenienti gravissimi. Che cosa è questo matrimonio?

continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 15 APRILE 1899. Num. 107.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Miraggio pericoloso

La reazione politica imperante in grande parte d'Europa, unita con la smania di attrarre il popolo a noi, ha dato origine a una certa tendenza fra l'elemento anarchico militante, la quale, a mio modo di vedere, può causare un regresso nello sviluppo dei nostri ideali. Si tratta dell'opinione, da non pochi sostenuta, che, di fronte alla reazione dominante, noi dobbiamo dedicar prima di tutto i nostri sforzi alla conquista della libertà.

Di qual libertà si tratta? domando io. Della libertà che ci concedono i governi nell'orbita delle loro leggi? Questa non è, nè può esser libertà: dai governi altro non può emanare che la tirannia. Governare, legiferare, significa assegnar limiti all'azione individuale e collettiva; significa determinare, esigere, imporre come e in qual maniera debba essa effettuarsi; significa, per conseguenza, negar la libertà di tutti e di ciascuno. E poi, finchè vi siano governi, non vi sarà e non vi può essere mai libertà.

Essendo, com'è, la base fondamentale del principio anarchico, e non essendo gli anarchici gente che amino servirsi di frasi a doppio senso, con l'insano proposito di far capire al popolo il contrario di ciò che dicono, e così stare in buoni rapporti con coloro che non la pensano come loro e con la propria coscienza, mi par giusto dedurne che gli anarchici, i quali parlano della conquista della libertà, non intendono parlare della libertà vera—la quale non può essere altro che l'anarchia—ma di una "libertà," o, per meglio dire, della tolleranza strappata e conquistata, a forza di sangue, dalle classi aristocratiche e teocratiche, per opera del basso popolo e della classe media, tolleranza o libertà relativa che oggi vanno calpestando gli stessi discendenti di coloro che ottennero di convertirle in leggi, in regola comune dell'attuale società. Più chiaramente infine, si tratta di riconquistar le libertà politiche apparentemente perdute.

Però, è egli certo che il popolo abbia perduto qualche libertà? No, non è certo; giacchè non può perdersi quel che mai non si è posseduto; ed il popolo, in realtà, mai non possedette, non chè la vera libertà, ma nemmeno quella relativa sanzionata nelle leggi.

E' vero che nelle costituzioni o statuti di quasi tutti i paesi civili sono stampati moltissimi articoli, che sembrano intendere come la personalità umana sia inviolabile, ed i cittadini possano pensare, parlare, scrivere ed anche agire come meglio loro aggrada, purchè non ledano la libertà degli altri cittadini; ma è anche vero che la soggezione economica, e l'ignoranza che ne consegue, impediscono che i lavoratori possano far uso e godere delle summenzionate facoltà, inerenti all'essere umano.

Da ciò nacque precisamente il socialismo e l'anarchia, cioè dalla convinzione che la libertà politica era una menzogna, finchè l'uomo non fosse economicamente emancipato.

Ah, quanto si dovette lottare perchè questa affermazione non fosse considerata come la più reazionaria delle affermazioni! Secondo i democratici, solo i gesuiti potevano averla lanciata. Come? Considerare alla stessa stregua la monarchia e la repubblica, la democrazia e l'assolutismo? Quale che non sia in mala fede o un pazzo, oserebbe uguagliar alla repubblicana, alla democratica, alla liberale America del Nord, la teocratica, l'aristocratica, l'assolutista Russia? L'ho detto, era nè più e nè meno del gesuitismo.

Nondimeno, socialisti ed anarchici continuarono a sostenere, non solo che il lavoratore non sarebbe veramente libero, finchè non avesse raggiunto la sua emancipazione integrale (economica, politica e religiosa), ma anche che la libertà relativa sancita nelle costituzioni era soltanto apparente; poichè il giorno in cui il popolo volesse farne uso a suo vantaggio, essa gli verrebbe negata, e quelli che avessero determinato una tale azione sarebbero ferocemente perseguitati, tanto nella più radicale fra le repubbliche, che nella più tirannica fra le monarchie.

A poco a poco però, i fatti confermarono queste previsioni. Contro ogni legge, contro ogni diritto, i governi chiamati democratici non facevano che ostacolare la propaganda, e più ancora l'azione di quanti si preoccupavano di redimere il popolo. Quando si avvidero che ciò non bastava, violarono le leggi da loro stessi promulgate, e, alla fine, non soddisfatti ancora, fucinarono nuove leggi che sopprimono completamente i diritti costituzionali. Colà dove la ribellione, cosciente o intuitiva, esplose più violenta, la reazione assunse proporzioni più gigantesche.

Niuno può oggigiorno mettere più in dubbio le nostre giuste predizioni. Di fronte alla valanga proletaria che reclama i suoi diritti di uomo, la borghesia ricorre alle antiche misure, le stesse, e talvolta anche peggiori, di quelle che furono già usate contro di essa: non più trattative, non più transazioni, non più accordi; ma guerra, e guerra senza quartiere, barbara, feroce. La sua divisa è: vincere o morire.

* * *

Però, disgraziatamente, di fronte a questa terribile reazione—illusi certo da un fallace e pericolosissimo miraggio—molti di coloro stessi che predissero questa situazione come inevitabile, e non come il risultato di tale o tal'altra forma di governo, ma del terrore che si è impadronito della borghesia,—invece di sostenere, per conseguenza, di doversi eccitare il popolo a persistere nella sua attitudine socialista-rivoluzionaria, disprezzando e affrontando tutte le persecuzioni, tutte le infamie, dimostrando che nulla si può sperare nè dai repubblicani, nè dai socialisti legalitarii, poichè questa reazione prova che quante volte egli conquistasse la "libertà politica," tante volte la perderebbe, quando intendesse usufruirne a suo vantaggio — risultando, per conseguenza, inefficace la lotta esclusivamente politica—e che, colle buone, sperando nella legalità, il popolo non otterrà mai, non solo la sua completa emancipazione, ma nemmeno soltanto un lieve miglioramento economico, giacchè ai "discorsi-moniti" dei deputati socialisti si risponde con terribili leggi di repressione;—invece di approfittare di questa situazione favorevolissima, ripeto, eccitando i repubblicani e i socialisti in buona fede, e il popolo in generale ad unirsi con noi per distruggere una volta per sempre il regime capitalista, con tutte le sue conseguenze di tirannie ed infamie, essi parlano, in Italia, di abbattere la monarchia, unendosi coi partiti rivoluzionarii, per ottenere un poco più di libertà (e non manca già chi suggerisce che noi dovremmo interessarci persino dei cambiamenti di ministero.) in Francia, di unirsi con gli elementi radicali per evitare la caduta della Repubblica, e in Spagna di abbattere gl'inquisitori di Montjuich.

Guai a noi se, ascoltando i compagni che così si esprimono, dimenticheremo che la reazione politica non è altra cosa che un miraggio prodotto dal capitalismo, ed invece di marciar contro questo anderemo contro quella! L'ideale anarchico diventerebbe un sogno realiz-

zabile appena per le calende greche, e noi ci limiteremmo a tessere e a disfare la tela di Penelope; ci divertiremmo a spargere il nostro sangue per conquistare una relativa libertà, che, una volta raggiunta, perderemmo di nuovo, quando attaccassimo decisivamente il capitalismo, e... così di seguito per l'eternità.

* * *

Queste sono le deduzioni che mi si presentano nel trattar la questione in generale, chè, se dovessi entrar in particolari, constaterèmmo dapprima che solo faremmo il gioco della borghesia, sia pure inconsciente-mente. Aiuteremmo i politicanti nel distogliere il popolo dal retto cammino dell'emancipazione.

Pelloux non è reazionario per sè, ma l'uomo che la borghesia italiana intende necessitarle nel momento politico attuale; Dreyfus non è la vittima di Esterhazy, nè dello stato maggiore dell'esercito francese, ma quella che occorreva al patriottismo francese, sostegno principale della borghesia in Francia; Portas è lo strumento della borghesia spagnuola. Mentre il popolo si perde nell'affare Dreyfus, o nell'attacco contro la monarchia Sabauda, o nel reclamare il castigo per gl'inquisitori spagnuoli, la borghesia può dormire tranquilla. Perchè anche consentendo che, dopo tanta lotta e tanta agitazione, il popolo arrivasse a trionfare, cioè ad abbattere la monarchia Sabauda, a dichiarare innocente Dreyfus e a giustiziare Portas e compagnia, il regime borghese non perderà nulla per questo. Anzi ci guadagnerà, poichè apparirà presso la massa popolare che la giustizia è possibile in un dato regime piuttosto che in un altro; come nulla perdette e molto invece guadagnò la repubblica nord-americana, quando Alghedt dichiarò innocenti quei che furono nostri compagni, i martiri di Chicago.

Che i miei compagni, riflettano su quanto ho esposto, ed agiscano in conseguenza.

PEDRO ESTEVE.

Il Catechismo del Soldato

LO SCIOPERO E LA SOMMOSSA

D.—Dove vai tu, o soldato?

—Io parto per la guerra.

D.—Il territorio è forse invaso dagli stranieri?

—No; io vado al paese dello sciopero e della sommossa, a battermi contro gli operai.

D.—Ti han fatto forse del male, questi operai?

—Non mi hanno fatto alcun male, ma non vogliono lavorare.

D.—Perchè non vogliono lavorare?

—Perchè i padroni rifiutano di pagar loro il salario che avevano dapprima promesso, ed hanno scacciato parecchi loro compagni, rei soltanto di esser troppo vecchi, e di non poter più produrre abbastanza per l'ingordigia dei loro padroni.

D.—Allora tu vai a sostenere gli operai contro i padroni?

—No; io vado a sostenere i padroni contro gli operai, i ladri contro i derubati.

D.—Gli operai sono armati?

—No, non hanno armi; non possono nemmeno difendersi. Si limitano a passeggiare colle loro donne e i loro figli, cantando delle canzoni per ingannar la fame, nell'aspettativa che i padroni vogliano render loro giustizia. I soldati invece hanno sciabole, lancie e fucili perfezionati.

D.—I soldati son dunque vili?

—I soldati sono macchine che eseguiscono il regolamento.

D.—Che cosa fanno i soldati in tempo di sciopero?

—Aiutano i carabinieri e la polizia a perseguitare gli operai; vanno a cercar gli scioperanti nelle loro case per ricondurli colla forza al lavoro; li perseguitano nelle strade delle città o nei campi; li arrestano senza motivo e li consegnano ad individui chiamati giudici, che condannano sempre gli operai.

D.—La folla degli operai non insorge mai contro la forza brutale e prepotente?

—Sì, e allora accadono le sommosse. Ma ciò avviene di rado, quando il popolo affamato e schiacciato dal governo che noi puntelliamo, preferisce scendere in piazza, e farsi ammazzare dalla mitraglia piuttosto che continuare a vivere miserabile e schiavo.

D.—Che faresti tu, o soldato, se il tuo capo ti comandasse di tirare sugli scioperanti e sugl'insorti?

—Obbedirei al mio capo.

D.—Ma non sei tu, un lavoratore come loro? I loro padroni non sono anche i tuoi? Il governo infame che protegge i furti di questi padroni, non è lo stesso che ti fa subire la più dolorosa schiavitù, quella del militarismo, e più tardi, quando sarai tornato uomo e ribelle, scaglierà contro di te altri soldati per sottometterti od ucciderti?

Tra poco tempo tu sarai libero; libero ... come può esserlo colui che è condannato al lavoro per tutta la vita. Tu stenterai duramente la vita per guadagnare il pane per te e per i tuoi. Poi il padrone rapace ti usurperà la tua parte, per aumentar la sua; ti farà tribolare da un capo all'altro dell'anno, promettendoti la metà del raccolto, e non te ne darà che la terza o la quarta parte, sicuro di essere appoggiato, se si salta il ticchio di resistere, dalla polizia, dalla truppa e dai tribunali. Egli stesso fisserà il tuo salario, e, se gli capacita, potrà anche rifiutartelo ... Ti par giusto questo, o soldato?

—No, è una mostruosa ingiustizia. Basterebbe che noi invece di marciar contro il popolo che reclama i suoi diritti, ci mettessimo contro chi ci comanda invece, e ci ordina di farci assassini dei nostri fratelli, perchè questa ingiustizia cessasse forse per sempre.

D.—Ebbene, se tu non fai questo, la colpa di questa infame ingiustizia ricade, più che sui tuoi capi, più che sui tuoi padroni, su te stesso. Perch'essi, alla fine, fanno i loro interessi, e tu invece vai contro ai tuoi e a quelli dei tuoi fratelli di lavoro e di sventura. Non ti accorgi che lottando, come soldato, in favore dei padroni degli scioperanti e degl'insorti, tu giustifichi anticipatamente tutte le iniquità di cui tu sarai vittima come lavoratore? Chi ti compiangerà allora, chi ti aiuterà?

—Bisogna ch'io obbedisca al regolamento.....

D.—Ma in questa folla di popolo che reclama pane, libertà e giustizia vi son pure delle donne e dei fanciulli. Guardale quelle donne. Invecchiate prima dell'età, pallide, dimagrite, cenciose, non hanno conosciuto dell'esistenza che i dolori. Esse non hanno mai in vita loro saziato interamente il loro stomaco; ed ora, forse, non mangiano più affatto. Domani non sanno se i loro piccini avranno la loro zuppa, se i loro mariti non cadranno da un momento all'altro colpiti da una palla o da un colpo di baionetta ...

Credi tu che queste donne sopportino tante sofferenze per loro piacere?... E pure son esse che dimostrano più coraggio; son esse che spingono i loro mariti, i loro fratelli, i loro amanti a ribellarsi contro la tirannia dei loro padroni e del governo che li protegge.

Dimmi, o soldato, se il tuo capo ti comandasse di tirare su questa folla disarmata di donne e di fanciulli, che faresti tu?

—Se io non ubbidissi al mio comandante, sarei io che verrei fucilato... Ho paura!

D.—Eccolo dunque, il tuo patriottismo di caserma! T'hanno così ben disciplinato che tu ti scagli vigliaccamente sui primi uomini venuti che si trovano di fronte alla bocca del tuo fucile! T'hanno così bene predicato l'amor della patria, che tu non sai più distinguere un fratello da un nemico. Ma che dico! Se tu entrassi da vincitore in una città straniera, a meno di essere ubbriaco d'alcool e di sangue, tu rispetteresti le donne e i fanciulli. Ma invece messo di fronte ai tuoi stessi compatriotti, che chiedono giustizia, tu dimentichi tutte le leggi dell'umanità, e diventi una belva feroce.

Ascolta ancora! Forse nel momento in cui tu tiri su questo popolo che insorge, che ha figli e fratelli fra i tuoi compagni dell'esercito, la gente della tua città, del tuo paese, i tuoi amici, i tuoi fratelli, in lotta anch'essi contro i tiranni ed i padroni ladri, cadono sotto la mitraglia di altri soldati; forse tuo padre è nel numero di quelle vittime.....

Che faresti tu, o soldato, se il tuo capo ti comandasse di fucilare tuo padre?

—?.....

I provvedimenti politici

Il nuovo progetto di legge tendente a legalizzare tutte le infamie che finora in Italia si compivano con una certa parvenza di arbitrio, è passato in prima lettura con una maggioranza schiacciante.

E non potrebbe essere altrimenti: e non saremmo certo noi a stupircene, come non saremmo noi ad indignarcene. Il governo è logico, il parlamento è logico. Logico il governo, perchè ha bisogno di cercar la propria difesa: logico il parlamento, perchè ha bisogno di difendere gli interessi suoi e della classe che domina. Anzi, senza timore di far paradossi, non si può far a meno di riconoscere in tal caso la mancanza di logica di quella minoranza che ha votato contro e che voterà contro anche in seconda lettura: essa è illogica, perchè se domani avesse essa il potere nelle mani e si sentisse minacciata nei suoi privilegi, nei suoi interessi, farebbe nè più nè meno di quello che fanno i governanti dell'oggi. E la platonica protesta dei discorsi in nome della libertà e del diritto, l'impotente sfogo dei voti dati contro il progetto di legge in questione, è non solo cosa ridicola, ma anche penosa.

E' ridicola perchè inutile: è penosa perchè provocata dagli interessi di partito.

Siccome la libertà non deve esser limitata ad una data classe, siccome il diritto non deve esser riconosciuto solo ad una data categoria d'individui, coloro che pretendono di lottare per questi due principii non devono costituir un partito, non devono riconoscere la lotta su questo terreno: ma devono parlare ed agire in nome di tutti gli esseri umani, fuori di ogni legge, fuori di ogni parlamento. Ogni lotta accettata nell'orbita della legge, nell'aula del parlamento, implica in chi vi combatte l'intenzione di abbattere la maggioranza dell'oggi per sostituirla colla maggioranza di domani. Di qui, sempre oppressione, privilegio, disuguaglianza.

Ed è perciò che noi restiam indifferenti spettatori di questi simulacri di lotte che si combattono fra un'accozzaglia di lupi affamati disputantisi la preda. E' perciò che noi, combattenti pel popolo, vogliam restare fra il popolo: è perciò che noi questo popolo vogliamo strapparlo dalle lotte politiche volendo render impossibili fra esso tutti i dissidi accesi dalle partigianerie ed indirizzarlo verso lo scopo che non è miraggio fra le mani di politicanti, ma è faro luminoso verso cui tendono i nostri sforzi.

Accumuli pure il governo leggi su decreti, restrizioni su repressioni: si accapigli pure la folla dei deputati briaca di popolarità e di potere: vengan pure le garanzie statutarie lacerate e calpeste... noi ce ne ridiamo. Tutto quanto forma la disperazione dei politicanti, anche socialisti, forma la nostra gioia. Noi che ci teniam ben lontani dalla bolgia parlamentare affinchè non ci venga spruzzato fango in viso, adoperiamo la nostra attività in altro modo, in modo più efficace. E se nelle repressioni il governo è logico, se è logico ogni suo atto di difesa e di conservazione, altrettanto logico dovrà esser riconosciuto quello che faremo noi per attaccarlo e distruggerlo: e più esso dimostrerà accanimento nel difendersi, più accanitamente noi cercheremo d'attaccarlo; e se nel difendersi esso sarà feroce... nel l'attaccarlo la ferocia sarà indispensabile.

DOMENICO ZAVATTERO.

Per i Coatti

Come avevamo stabilito, il numero dedicato alle infamie del domicilio coatto, uscirà tra due settimane, in data 29 aprile. Riuscirà un numero interessantissimo di propaganda, ed insieme per varietà di notizie e documenti.

I nostri compagni degli Stati Uniti dovrebbero incaricarsi di diffondere questo numero gratuitamente fra i lavoratori, specie fra gl'indifferenti e i simpatizzanti.

Per saperci regolare nella tiratura straordinaria che di questo numero faremo, sarebbe bene che tutti i compagni che desiderano un aumento di copie, ce ne prevengano in tempo entro la prossima settimana.

LA QUESTIONE SOCIALE

Dissensi?

Sotto questo titolo, il compagno Crastinus c'invia l'articoletto che pubblichiamo qui sotto.

Come i lettori vedranno, le domande, alle quali Crastinus chiede un referendum di risposte, implicano, nella loro concisione, tutto lo sviluppo del nostro movimento, e concernono i più importanti problemi della nostra tattica, economica e politica, specialmente di fronte all'attuale situazione d'Italia.

Pubblicheremo quindi con piacere tutte quelle risposte di compagni, enunciate in forma succinta, come desidera Crastinus, le quali apportino, in ogni ordine d'idee, una luce particolare sul complesso argomento.

Nell'intento di appianare alcune divergenze, di elucidare alcuni siti oscuri; per intenderci, infine, io invito i compagni a rispondere succintamente, atticamente, per quanto lo comportino gli argomenti, alle seguenti questioni:

I. Il capitale, dovendo fatalmente accentrarsi (legge Marx) e questa accentrazione determinando l'evolvere della società capitalistica in quella solidale, le leggi sull'imposta progressiva, le leghe di resistenza, le leggi agrarie patrocinate dai socialisti, non sono forse una negazione del principio marxista?

II. La lotta economica (sindacati, leghe di resistenza) non conduce fatalmente alla lotta politica?

III. Un rivolgimento nella forma politica dello Stato gioverebbe all'operaio? Oltre che a giovarsi di questo, non sarebbe proficuo facilitarne il movimento preparatorio?

IV. *L'individualismo solidale* consente l'azione collettiva pel miglioramento operaio, o solo *l'azione*?

V. Ogni voce libera tacendo, ogni guarentigia tolta, la *libertà di stampa* resa negativa, completamente, quale l'opera nostra?

VI. Quale la nostra condotta collettiva di fronte ai movimenti politici odierni, silenzio, protesta, azione? Perchè?

VII. Le circostanze di tempo e di luogo differenti ingenerando differenze di bisogni, di tendenze, produrranno modificazioni nella nostra azione, da accettarsi?—(metodo storico, materialistico) O no?—(metodo idealistico).

CRASTINUS.

Militari Anarchici

Stiamo raccogliendo fatti e notizie intorno ad una mostruosa condanna che colpì, durante l'ultimo imperversare della feroce reazione italiana, parecchi nostri compagni militari.

Agli amici, intanto, che languono nel fior degli anni fra il silenzio e l'abbrutimento della reclusione militare italiana, in attesa che luce si faccia sulla loro innocenza, il nostro saluto.

A Costa Ferruccio, di cui più volte pubblicammo scritti e che fu uno dei più ferocemente colpiti, giunga nel Reclusorio di Savona la voce amica di compagni che non lo dimenticano, che lo amano. A lui ed al fratel suo, coatto a Favignana, un bacio fraterno.

ZERO.

Nostre Corrispondenze

Lettera Italiana

DA ROMA *Marzo 1899*

RAVACHOL

Poche linee, più che per inviarvi notizie, le quali fanno difetto, in quest'apatia di avvenimenti e di cose, per comunicarvi qualche rapida e fuggevole impressione d'insieme.

L'amnistia e l'indulto, attesi per la festa del signor Umberto dei vigliacchi di Savoia, sono completamente mancati. Francamente, non per i nostri poveri amici che gemono nelle reclusioni o alle isole della relegazione, ma questa testardaggine puntigliosa della dinastia e de' suoi servitori, ha fatto bene. L'amnistia o anche l'indulto avrebbero servito a rallentare la situazione, a calmare quegli spiriti tranquilli che

avrebbero visto nella paurosa miserieordia sovrana, non so quante pulsazioni di magnanimità, bontà, generosità, ed altre simili cose in *a*. Invece ora la situazione rimane tesa. La disillusione provata dalla quasi totalità del paese, ha aumentato l'inasprimento degli animi. Nuova legna si è aggiunta al fuoco già vivace dell'antipatia e della resistenza contro il governo e le istituzioni.....

La maggior parte dei giornalisti, per esempio, fra gli stessi conservatori, si asterranno dal partecipare ai lavori del prossimo Congresso internazionale della Stampa a Roma, che si aprirà il 4 aprile, per protestare contro la reazione, in cui il governo del generale Pelloux soffoca il nostro paese.

E il popolo? e la folla?.... I punti interrogativi si potrebbero succedere all'infito. Chi sa? Chi sa? Noi auguriamo, e speriamo bene nel prossimo risveglio del leone, che sembra addormentato. E adempiremo, in ogni occasione, al nostro compito da anarchici, statene sicuri.

E' con una trepidazione palpitante ed angosciosa di animo, che noi vediamo avvicinarsi il primo anniversario delle tremende giornate di maggio.

Ah, se il popolo comprendesse il senso e la portata della sola e vera commemorazione possibile, che di quelle giornate dovrebbe fare!

Ma, chi sa?.....

+++

Una triste notizia ci giunge da Genova. In seguito alla pubblicazione della circolare annunziante la prossima apparizione del giornale "Il Pensiero" (circolare che noi riproducemmo nello scorso numero) la polizia perquisì l'abitazione del compagno Giussani, sequestrando opuscoli, giornali e manifesti anarchici, e rubando più di cento lire, fondo raccolto per la pubblicazione del "Pensiero".

Il Giussani ed altri quattro compagni sono stati arrestati: altri forse lo saranno ancora. Non importa. I compagni nostri saranno rimaner sino all'ultimo sulla breccia.

A loro, i quali ci scrivono che, malgrado tutte le persecuzioni, non piegheranno, il nostro solidale saluto, e la promessa che cercheremo da parte nostra di supplire più che mai, anche da questa terra lontana, al compito della propaganda e dell'azione.

Anche da Pegli (Genova) quei compagni dei gruppi Umanità e Amore e Libertà ci scrivono che la polizia arrestò due loro compagni, mentre si recavano all'ufficio postale a ritirare un pacco di nostri giornali. Agli arresti seguirono le perquisizioni, operate con ferocia e brutalità veramente poliziesca senza aver riguardo a donne alla vigilia del parto, a bambini, a vecchi.

Quei compagni, pure essendo colpiti crudelmente da queste persecuzioni spietate, ci scrivono che, davanti allo scrosciar della temposta devastatrice, essi non piegheranno e non indietreggieranno d'un palmo, decisi a propagare sempre e dappertutto l'Ideale, il nostro Ideale di redenzione umana che solo può apportare la pace, l'uguaglianza e l'amore fra il genere umano.

A tutte le vittime della reazione, la nostra affermazione di solidarietà sempre più viva e tenace.

Lettera Francese

Da Marsiglia *Marzo, 1899.*

PINOTINO

Dopo una faticosa giornata di lavoro, montavo l'altra sera sul tramwai, per avviarmi a prendere un po' di cibo e di riposo nella mia stanzuccia.

Osservavo sbadatamente attraverso il finestrino del carrozzone il solito movimento del centro della città, dove l'alta aristocrazia e la falange delle prostitute si mettono sfacciatamente in mostra, nelle loro vetture signorili, quando un aggruppamento di gente, da cui partivano voci confuse, attrasse la mia attenzione.

Immaginai potesse essere qualche abbrutito che, avendo voluto dimenticare nell'alcool le sofferenze della vita, fosse, come d'abitudine, oggetto di scherno da parte del pubblico "civile", e oggetto di violenze da parte di qualche agente del disordine.

Ma no. Guardando meglio, mentre il tramwai faceva sosta forzata, scorsi una carovana di trenta persone circa, fra uomini, donne e ragazzi, tutti cenciosi, laceri, sudici, nauseanti a vedersi, che seguivano tre magri somari carichi de' loro cenci e delle loro masserizie.

Chi eran costoro? Forse ebrei fuggiti d'Algeria per la bestiale reazione dei Drumont, Regis e Rochefort?.... Ma le voci de' miei vicini, qualche grasso borghese e qualche incosciente operaio, s'incaricarono di fornirmi tutte le informazioni. Quelle voci dicevano con acredine rabbiosa: Sono italiani!.... que' lazzaroni d'italiani! Vengono dalla Calabria.

Era vero. Erano italiani. E a me salì alle labbra lo sdegno violento contro la patriotticanaglia che sospinge gli esuli della miseria e della reazione a trascinare per terre straniere i loro cenci, e la loro umiliazione, creando odii, suscitando antipatie, facendo sorgere malintesi ed equivoci fra i popoli che difficilmente si distruggeranno.

E maledissi gli uomini e il sistema, e mormorai rabbiosamente: Fino a quando?

MOVIMENTO SOCIALE

Svizzera

Il fatidico pugnale col quale Luccheni seppe così bene colpire l'Imperatrice d'Austria è stato distrutto giorni fa, a Ginevra, alla presenza di una commissione speciale della Corte Austriaca.

Intanto le notizie che del nostro povero compagno ci pervengono attraverso le massicce mura dell'ergastolo, tomba de' vivi, sono quanto mai dolorose. Quella florida, esuberante ed entusiastica giovinezza si va spegnendo nella solitudine della rigorosa reclusione a cui egli è sottoposto. Si dice che per sfuggire all'agonia lenta della morte a stilla a stilla abbia tentato di suicidarsi. Forse egli va a poco a poco impazzendo...

La libera Svizzera, sotto la pressione collettiva delle grandi potenze, e specialmente dell'Italia, nega ormai sistematicamente il diritto d'asilo a quanti appartengano ad elementi sovversivi militanti. Dovunque si gira per questa "libera" terra, non trovate che guardie e carabinieri, pronti ad ammanettarvi e a condurvi alla frontiera al menomò sospetto. Ora non è più la volta degli anarchici soltanto, ma anche i più legalitari fra i socialisti, quegli stessi che sono municarono l'eroico entusiasmo delle bande nel maggio dell'anno scorso, facendo proteste di ordine e di devozione all'ospitalità federale, ne risentono le conseguenze. Fra gli altri sono stati espulsi il professor Mario Tedeschi, redattore del "Socialista" di Lugano, e Ciacchi, Speroni e Jotti, membri della Commissione esecutiva dell'Unione socialista di Lingua Italiana a Zurigo. Il pretesto di queste espulsioni è stato la pubblicazione di un appello ai lavoratori italiani per protesta contro le leggi scellerate di Pelloux, apparso appunto nel "Socialista."

Ma l'"Avanti," bene informato per solito, ci apprende che queste espulsioni sono state la conseguenza di due note (26 e 27) inviate dal governo italiano al governo svizzero, per fargli pressioni.

Elvezia, il tuo governo
schiavo di altrui si rende.....

Se fossimo maligni, dovremmo quasi rallegrarci di queste espulsioni di alcuni socialisti, i quali si persuaderanno così che non giova umiliarsi, scusarsi, e per scolpare se stessi, accusare gli altri di perturbatori, agitatori, irrequieti, ecc. ecc. Una volta di più, cari amici: a nulla giova il legalitarismo più servile contro la violenza. Via, confessartelo: siamo "più logici" noi, non è vero?

Francia

Il Congresso internazionale de' socialisti politicanti avrà luogo in Parigi, l'anno venturo, all'epoca della Grande Esposizione Universale. Soltanto questo congresso sarà socialista per modo di dire, perchè per esservi ammesso bisogna giurare "sulla presa di possesso del potere politico, per parte del proletariato."

In fondo i socialisti democratici hanno ragione. Piuttosto che risedere nell'equivoco del 1896, a Londra, preferiscono mettere sin d'ora le carte in tavola.

Soltanto chi risponderà al loro appello?

Non certo le Unioni di mestiere, che non vogliono più che mai saperne di politica, non i socialisti rivoluzionarii, non gli anarchici.

Tutt'al più i gruppi elettorali. Ora se questo è socialismo, tanto vale chiamare aceto il vino.

Il fiasco di questo Congresso sarà tanto più grande, in quanto che pure a Parigi, alla stessa epoca avrà luogo il Congresso Internazionale delle Unioni di mestiere, o Congresso Corporativo.

In seguito è corsa l'idea fra tutti i gruppi rivoluzionarii e anarchici, i quali non ammettono la lotta politica, di riunirsi ad una Conferenza internazionale per discutere sulle idee corporative, rivoluzionarie, anti-parlamentari, anti-statiste. Un'attiva corrispondenza è già stata sin d'ora scambiata tra i compagni francesi e quei dell'estero.

Si vedrà così che i socialisti democratici rimarranno isolati come un partito radicale qualunque; mentre i seguaci del vero socialismo ne rivendicheranno il carattere puramente rivoluzionario, che que' signori hanno falsato.

Parleremo più a lungo della progettata Conferenza socialista anti-parlamentare e rivoluzionaria del 1900 quando ci giungerà la circolare esplicativa che invieranno i compagni di Parigi.

Intanto per ogni corrispondenza, avviso e informazioni, rivolgersi al compagno L. Remy —71, Rue de Buffon—Paris.

+++

L'anniversario della Comune è stato commemorato con grande entusiasmo. Sabato 18, Domenica e Lunedì 20 vi sono state numerose riunioni, banchetti e conferenze anarchiche e socialiste. Segnaliamo specialmente il grande banchetto che ebbe luogo Domenica 19, al Restaurant de Paris, per iniziativa della Coalizione rivoluzionaria. Molte centinaia d'intervenuti e molti bei discorsi, fra cui uno di Sebastien Faure.

Germania

Un'importante dimostrazione socialista ha avuto luogo a Berlino il 18 marzo, anniversario della rivoluzione berlinese del 1848 contro gli Hohenzollern, al cimitero dove giacciono i resti di coloro che in quel giorno caddero sulle barricate. La sfilata dei visitatori ha cominciato alle 6 del mattino. Tutte le associazioni socialiste e anarchiche di Berlino, nonchè le operaie, vi furono rappresentate, e fu fatto deposto corone di fiori sulle tombe.

Non fu pronunziato alcun discorso, perchè la legge lo vieta. Inutile aggiungere che il cimitero, nonchè tutte le vie adiacenti erano custodite da numerose compagnie di soldati a piedi e a cavallo.

Ogni assembramento era immediatamente disperso. L'ordine però, malgrado le provocazioni della polizia, non fu punto turbato.

Inghilterra

Durante il grande sciopero dei meccanici inglesi, i padroni delle fabbriche intesero il bisogno di coalizzarsi tra di loro, aiutarsi a vicenda per vincere, colla potenza invincibile del capitale, la resistenza "legale e pacifica" degli scioperanti delle "Trades Unions."

Quell'accordo momentaneo dei capitalisti, ha avuto ora stabile applicazione, in previsione di altre possibili eventualità di conflitti fra capitale e lavoro. Così dalla Federazione, che si limitava ai soli industriali meccanici, con l'accordo della *Free Labor Protection Association* nacque, sotto la presidenza di lord Wemyss, il *Parlamentary Committee of Employers* con lo scopo più largo di opporre ostacoli a tutte le possibili misure parlamentari favorevoli alla classe operaia e dannose ai padroni e di proteggere — con un sindacato segreto di tutti gli imprenditori inglesi di ogni industria — gli interessi di questi, difendendo la libertà di contratto tra capitale e lavoro, sottraendola ad ogni intervento delle "Trades Unions."

Questa Federazione padronale assicurerebbe ai suoi membri, in caso di conflitto con una "Trade Union"— e per tutta la durata di esso — l'integrale ammontare dei profitti, che essi verrebbero necessariamente a perdere, da stabilirsi sulla base della media dei benefizi ottenuti durante gli ultimi cinque anni. Ma, alla sua volta, essa si riserberebbe il diritto assoluto di regolare ogni controversia tra padroni e "Trades Unions" in modo così tassativo che il padrone che accettasse di negoziare direttamente con il sindacato operaio, verrebbe escluso dalla Federazione, perdendone i vantaggi.

Tutti gli industriali hanno accolto con il massimo entusiasmo l'idea — stanchi delle *imposizioni tirannicche* delle organizzazioni di mestiere. Anzi una grande ditta per la costruzione di materiali da guerra ha messo a disposizione di questo *Parlamentary Committee of Employers* la somma di lire sterline 35,000 per le spese di propaganda.

Le "Trades Unions" hanno risposto a questa coalizione padronale con un congresso tenuto a Manchester, dove hanno votato con 736,000 voti contro 204,000 di costituirsi in grande ed unica Federazione di resistenza. Fra le varie modalità di regolamentazione della nuova Federazione hanno deciso di fissare una quota d'entrata di un *Halfpenny* (5 cent.) per ogni membro, delle varie società. Per contributo regolare si stabilirono due classi di società: le une pagheranno sei pence (60 cent.) per ogni membro, le altre tre. In caso di bisogno la società che passa 6 pence riceverà 5 scellini alla settimana per ogni suo membro, (L. 6,25) e quella che paga tre ne riceverà solo due e mezzo. Dopo otto settimane quando la società in sciopero o in disputa coi proprietari non sia venuta ad un accomodamento, il consiglio d'amministrazione avrà il diritto d'investigare, di giudicare della situazione ed eventualmente di sospendere il sussidio.

Tutti sono d'accordo però nel riconoscere che l'*halfpenny* del lavoratore non potrà mai lottare col milione del capitalista. I socialisti stessi lo riconoscono. Ma essi invitano le "Trades Unions" a ingaggiare la battaglia sul terreno politico elettorale per eleggere dei deputati socialisti, i quali giunti alla Camera non otterranno al solito un bel nulla. Le "Trades Unions" sembra però non vogliano sentire da quest'orecchio, e rinunziano a diventare tante agenzie elettorali a vantaggio degli spostati del socialismo parlamentare.

Noi ci auguriamo che le "Trades Unions" capiscano, di fronte all'esperienza, che alla coalizione dei borghesi non c'è altro da opporre che la resistenza rivoluzionaria e violenta dei lavoratori.

+++

Come annunziammo, la ricorrenza della Comune fu solennemente commemorata a Londra, con un gran meeting internazionale che ebbe luogo la sera del 18 marzo nella gran sala dell'Hotel de ville del quartiere Shorditch. Il presidente Kelly diede dapprima lettura di una lettera di simpatia inviata da Nelly Shaw a nome della colonia tolstoiana, e di una lettera di Kropotkine.

Parlarono quindi successivamente J. Turner, a nome dei sindacati operai e degli anarchici; Lothi Rokley, a nome dell'"Independant Labor Party" d'Inghilterra; Wittington, a nome dei rivoluzionarii americani; Tcherkeseff a nome dei rivoluzionarii russi; Marèchal, un vecchio superstite del 48 e del 71 a nome di quei di Francia.

Per finire Luisa Michel pronunziò un superbo discorso accolto da applausi vivissimi.

La riunione si chiuse al grido di: "Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!"

Avviso

Torniamo a ripetere che tutto cio' che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 630 Paterson N. J.

A MIO FRATELLO CONTADINO. di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

E' stato pubblicato il manifesto per la grandiosa festa che avrà luogo, a beneficio della QUESTIONE SOCIALE, sabato 29 aprile, alle ore 8 di sera, nel Teatro Sociale, 235 Straight St., per solennizzare la festa dei lavoratori ricorrente il primo maggio.

Il programma della festa comprende, come già annunziammo nel numero scorso, la rappresentazione del dramma sociale in un atto: La Gabbia, di Luciano Descaves, tradotto per la prima volta in italiano dal nostro compagno Ciancabilla. Gli attori, tutti compagni, saranno Firmino Gallo, Alberto Guabello, Maria Mercandino, Ernesta Cravello, Ersilia Ciancabilla.

Questa rappresentazione di una pagina "vera e sceaduta" della vita sociale, è nella sua crudezza calma e implacabile, una delle più violenti requisitorie contro la società borghese e capitalista.

La tela del dramma è semplice. Una famiglia di piccoli borghesi, vissuta nell'agiatezza, perde, ad un tratto, coll'impiego del padre vecchio, tutte le sue risorse. Ed è così il rapido declinio verso la miseria nuda, cruda, verso la fame, verso la stanchezza, verso il suicidio. Ed al suicidio si preparano freddamente i quattro esseri, e nel suicidio soccombono il padre e la madre, i vecchi, mentre il figlio e la figlia ritrovano nella crisi stessa lo slancio supremo che li decide a vivere ancora, per ribellarsi, per combattere, per commuoversi alla Rivoluzione.

In questo breve dramma, non effetti ricercati di situazione, non colpi di scena, ma l'effetto suggestivo del dramma interno, recitato, svolto nella tremenda espressione del dialogo.

Niuno quindi vorrà mancare a questo spettacolo nuovo, di carattere sociale, impressionante.

Il programma della festa comprende inoltre una farsa napoletana, con la maschera del Pulcinella, sostenuta dal noto filodrammatico Tommaso Cremona; canzoni napoletane; un coro di nuovi canti rivoluzionarii, e finalmente festa da ballo. Negl'intermezzi la nota e veramente simpatica "Simpatica" monerà scelti pezzi di musica.

Tickets, 15 cents.

+++++

Abbiamo in vendita alcune copie del Primo Maggio, di P. Gori, a 25 cents ciascuna.

+++++

Ci si prega d'inserire il seguente comunicato:

"Compagni tessitori:

Nell'ultima adunanza straordinaria si elesse un comitato per redigere un nuovo statuto.

Questo comitato avendo adempiuto al suo compito, ci pregano i soci coscienziosi ad intervenire numerosi la sera di martedì 18 corr. alle 8 precise, nel solito locale di Frank Mercandino, 263 Straight St., per discutere in merito.

L'AMMINISTRAZIONE."

+++++

Abbiamo in vendita l'opuscolo Anarchia: e Comunismo, di C. Cafiero. Prezzo 5 cents.

+++++

L'amico Bartaldo, cassiere del comitato che si formò in Paterson per provvedere alla difesa dell'italiano Gibello, accusato di aggressione ci comunica, pregandoci di pubblicarlo, il seguente rendiconto finanziario:

ENTRATE

1.	Lista Valle	$ 5,50
2.	" Firmino Gallo	4,95
3.	" Prina Luigi	16,65
4.	" Prina Quinto	4,73
5.	" Emilio Caria	7,50
6.	" Mercandino Francesco	1,35
7.	" Besso Felice	9,00
	Vaglia del Gibello stesso	9,54
	Raccolti nella Barra di Ferro	0,75
	Lista, W. Hoboken	8,00
	Totale	67,36

SPESE

All'avvocato di difesa	42,00
Spese per l'ingegnere che fece il piano-perizia	15,00
Pel testi	4,86
Per Stampa	4,90
Viaggio a W. Hoboken	1,00
Totale	$ 67,78

RIEPILOGO

Entrata	$ 67,36
Uscita	67,78
Residuo	$ 00,08

passati al giornale "La Questione Sociale."

West Hoboken N. J.

I compagni di West Hoboken e località vicine sono invitati a una reunione che si terrà domenica 23 corr. alle 3 pom. nel locale di Camilo Tua, angolo Hoboken St. e Clifton Ave., per discutere sulla pubblicazione degli opuscoli: "Ai giovani e Alle fanciulle."

I compagni, a cui sta a cuore la propaganda, sono pregati di non mancare.

Pittsburg, Pa.

Il circolo 11 Novembre progredisce in modo come non si potrebbe desiderar meglio: i compagni aderenti raggiungono già il centinaio, e si dovrà quindi provvedersi di un locale più spazioso, essendo l'attuale diventato insufficiente. La lettura assidua della "Questione Sociale" e degli opuscoli anarchici, ha risvegliato molte coscienze, e ha fatto comprendere a questi operai ch'essi non potranno dirsi veramente uomini, finchè non saranno anarchici.

L'elemento è giovane, ma buono, sincero, entusiasta. Ogni domenica cresce di numero, e così, col nuovo locale, s'istituirà anche una biblioteca serale, il cui bisogno è qui vivamente sentito.

Uno dei nostri più attivi e bravi compagni, Angelo Fucina, si allontana di noi, recandosi, per ragioni di lavoro a Barre, Vt. I compagni di qui dolentissimi, gli augurano di poter fare molte coscienze sul suo cammino, come ha fatto qui colla sua facile parola libertaria. Rimangono però altri attivissimi, fra cui il compagno Costanzo, che fu uno dei primi iniziatori del gruppo.

Non sarà inutile il racconto di un fattarello avvenuto qui in Pittsburg. Il quale edificherà i lettori sulle speculazioni vergognose dei pretesi ministri o mestieranti del Signore. Abita qui una povera donna, certa Eddy Bran, la quale è vedova con due figlie già grandi, che—orribile a dirsi—si prostituiscono per vivere loro, la mamma e un altro figlio di 13 anni, cieco. Questo sventurato nacque con gli occhi sani; ma poi, dopo un anno sembrava diventare sempre più miope, dimodochè la madre lo portò da un oculista, perchè lo curasse. Fosse fatalità o inesperienza del dottore, il ragazzo perdè invece la vista.

Ora il parroco della chiesa italiana di qui, certo padre Sisto, pensò di speculare sopra la sventura di quei poveretti, e disse alla donna che—mediante tre dollari anticipati—avrebbe potuto guarire il ragazzo, purchè gli fosse condotto in chiesa, ove l'avrebbe benedetto coll'ostensorio, fra il lume delle candele. La povera madre così fece, ma naturalmente il cieco rimase cieco. Allora quello sfruttatore del parroco disse che avrebbe potuto visitare il regazzo in casa, e benedirlo ivi con l'ostensorio, purchè ogni visita gli fosse stata pagata 1 dollaro. E la povera donna acconsentì ancora, e versò 2 dollari a quell'ingordo truffatore, mentre il regazzo continuava a rimaner come prima.

E' vero che siamo in America. Ma difficilmente come in questo caso, il "business" della speculazione religiosa sugl'imbecilli, ha raggiunto un carattere così infame ed odioso, trattandosi di povera gente, ed essendo quel farabutto arrivato ad approfittare di una sventura, che invece avrebbe dovuto, secondo la carità cristiana, provocare aiuti e interessamenti da parte sua.

Fino a quando gl'imbecilli crederanno nelle speculazioni delle religioni?

Yohoghany Pa.

A mezzo del compagno V. Pagnini ci son pervenuti $17, raccolti fra compagni ed amici di quella località, destinati alle vittime della reazione scatenatasi in Italia dopo gli avvenimenti di Maggio dello scorso anno. Non possiamo, per assoluta mancanza di spazio, pubblicare in questo numero la lista e le quote degli offerenti. La pubblicheremo nel prossimo numero.

Toluca, Ill.

Il compagno Evening si recò anche in questa località mineraria, per gettare il seme delle idee anarchiche. La sera del 31 marzo tenne un'applaudita conferenza sulla Questione Sociale, dinanzi a numeroso pubblico, composto specialmente di minatori.

A conferenza finita, furono gettate le basi di un gruppo comunista anarchico al quale aderirono subito una quindicina di neo-compagni.

Questi si raccomandano ai compagni delle altre località, perchè li aiutino nella loro propaganda inviando giornali e opuscoli al seguente indirizzo: Antonio Ceoi, Box 229, Toluca, Ill.

+++++

Si è avuta qui da deplorare la morte del compagno Gesualdo Gentiletti, anarchico da quattro anni in questa località. A lui, che professava entusiasticamente principii comunisti anarchici si deve il primo movimento d'idee in questa regione. E' morto giovane, vittima del lavoro, imprecando al prete e al pregiudizio. I suoi fratelli di fatica non lo dimenticheranno però mai.

Spring Valley, Ill.

Questo gruppo comunista anarchico Germinal riunito in assemblea il 4 Aprile, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Il gruppo C. A. Germinal, di Spring Valley, Ill., di fronte all'armeggio e alle manovre dei politicanti e di tutti i partiti politici nell'odierna gazzarra elettorale per la conquista dei seggi amministrativi del Comune, proclama più che mai altamente i suoi principii di propaganda astensionista.

E ricorda a tutti i compagni e simpatizzanti dell'Idea Anarchica.

1. Che votare significa abdicare al diritto di rivolta permanente contro questa società borghese.

2. Che è necessario più che mai far comprendere questo principio massimo di protesta al popolo, anche nelle questioni più minime, se vogliamo abituarlo al disprezzo di ogni mezzo legale che li offre la Borghesia.

E conclude accettando la proposta di far noti sulla QUESTIONE SOCIALE i nomi dei quei compagni, che—anche astenendosi dal voto—brigassero per questo o quel consigliere e persuadessero altri a votare, tanto per rifiutare ogni solidarietà con ogni specie di corruttori e di mistificatori."

Sebbene non ci fosse stato bisogno di votare quest'ordine del giorno pure il gruppo di qui ha voluto farlo davanti alle offerte fattegli da politicanti per rompere la sua compattezza e la sua intransigenza e ancora per mettere in guardia tutti i compagni.

+++++

Lo stesso gruppo ha autorizzato il compagno Giuseppe Corna a collettare abbonamenti ed offerte per la "Questione Sociale."

PICCOLA POSTA

Old Mystic.—R. S.—Di al tuo amico che pubblicheremo nei prossimi numeri.

Parigi.—F. V.—Risposto contemporaneamente alla tua, al solito indirizzo.

SOMME RICEVUTE

Paterson: I Besso $1, M A ,25—Spring Valley: D Oberto 1, J Riva ,25, T Rolando ,20, J Rolando ,25, M Terando ,25, J Corna ,25, A Andrà ,25, P Corgiat ,25, C. Faicetta ,25, J Casassa ,25 J Contratto ,25, J Braida ,25, B. Balma ,25, G. Giovannini ,25, A. Picchioldi ,25, Germinal Club ,50; (Sopris) A. Baldrer 1,00; A. Lira 1,00; A. Filippi 1,00 Passaic: Giornali venduti 0,50; Newark: A. Sollimbraca ,40; Sneffels: S. Marta ,75: New York: N. Mirabella ,30; Torino: A. R. lire 2. Spring Valley: J. Cinotti ,25; J. Cosa ,25; M. Marietti 0,25;

AVVISO IMPORTANTE

Ringraziamo i compagni che da molte località hanno risposto al nostro appello, e ci permettono di uscire questa settimana puntualmente.

Data la sovrabbondanza di materia, ci è assolutamente impossibile pubblicare in questo numero la lunga lista della Sottoscrizione Permanente, *preferendo dar posto alle note dagli Stati Uniti.*

Pubblicheremo però nella settimana ventura.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Apendice della "Questione Sociale"

23

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

E' un legame perpetuo imposto dalla religione e dallo stato a due individui di sesso diverso, in forza del quale i due individui, sono costretti alla convivenza per tutto il tempo di loro vita, e se la convivenza, per qualche accidente viene resa incompatibile, i due individui sono forzati alla rinuncia completa di tutti i piaceri sessuali sotto pena di diffamazione. Oh che bella cosa, che è il matrimonio! Una povera ragazza, cedendo allo stimolo della natura, è costretta a celarne le conseguenze con un delitto, ed intanto è posta alla gogna dell'opinione pubblica. I figli che nascono dagli accoppiamenti naturali sono segnati a dito, come gl'infami, sono abbandonati, reietti dalla società come delinquenti. Oh che provvide leggi, che leggi sante sono le leggi governative, e le religiose! Le leggi fatte sulla dei beni materiali mettono l'umanità nella crudele alternativa di una vita miserabile per patimenti, od esecrabile per delitti. Le leggi sul matrimonio condannano l'umanità ad una convivenza, molte volte impossibile, spesso dolorosa, appena tollerabile di rado. Chi sdegna sottoporsi a queste leggi è inevitabilmente astretto o alla completa astinenza, o alla inevitabile immoralità. Che ne avverrebbe se queste leggi venissero abolite, o totalmente trascurate? Cadrebbe il mondo perciò? No, certamente. Questa sola conseguenza ne uscirebbe; che sarebbero resi impossibili tutti i delitti che si commettono per interesse, per odio personale, per ambizione, per giuoco, e per equilibrio finanziario. Sarebbero resi impossibili tutti i delitti che si commettono per amori contrastati dai parenti, per amori traditi dall'abbandono, per amori soddisfatti contro il divieto delle leggi. Tolte le leggi governative e religiose l'uomo sarebbe impeccabile. E' questo il male che temete?

Ma ci vuol tanto a lasciar le cose come le ha fatte la natura? Non ci sarebbe mai di che piatire...! La terra e tutti i beni, essendo per natura comuni, renderebbero inutile, epperciò impossibile il furto; tutti gli uomini sarebbero ricchi ugualmente, e non potendo diventar poveri, sarebbero impossibili i fallimenti ed i suicidi per squilibrio finanziario. La ricchezza essendo uguale per tutti, renderebbe impossibili i delitti dell'ambizione; cesserebbe ogni pretesto per la guerra; ed i generali degli eserciti brandirebbero la marra del contadino, od impugnerebbero la lesina del ciabattino, i re, ed i presidenti delle repubbliche, usi al comando, si farebbero mandriani. Insomma, tutti troverebbero un'occupazione a seconda delle proprie tendenze, ed abilità! Alla fin fine: che vuole questa benedetta natura? Che tutti vivano del prodotto del proprio lavoro. Non è egli forse giusto questo comando? V'ha ancor di più: la natura non condanna alcuno ad un lavoro, che non sia di proprio genio, lascia a tutti la scelta delle occupazioni, ed a chi non volesse lavorare in nessun modo, lascia piena libertà di partire per l'altro mondo, dove nessuno lavora, ma son tutti lavorati. Libertà piena per tutti fu ordinata dalla natura, gli uomini, colle loro leggi hanno guasta ogni cosa. Per chi ha la smania di comandare, la natura non fu saggia abbastanza, bisogna lasciar il comando a loro!

Già si è visto, che tutti gli altri animali difendono, con tutte le loro forze la propria libertà! L'uomo pure l'ha sempre difesa, e, se perduta, ha sempre fatto ogni sforzo per rivendicarla, per riconquistarla. La schiavitù, il servaggio fu sempre in abominio a tutti i popoli. E la civile Europa persuasa, che la schiavitù è un oltraggio all'umanità, proibì a' suoi popoli il mercatare uomini, e sciolse quelli, che si trovavano in sì miserabile condizione. Viva l'Europa! grideranno molti, chè ha fatto gli uomini liberi. Ed io? Io non applaudo, non lodo l'Europa, e dico, che quell'atto, anzi che di encomio, è meritevole del più alto biasimo. Non vi pare? Mi ascoltate.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 22 APRILE 1899. Num. 108.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE . . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Cio' che l'ora presente impone

A tutti gl'Italiani che amano il progresso, la luce, la giustizia.

La reazione—forza coercitiva contro la libera manifestazione del pensiero—impera. Impersonata in una vandea di latifondisti, in un ministero militarista, in una forma di reggimento politico medioevale, seguendo una già lunga tradizione che risale al tempo della Rivoluzione Francese, in cui il Piemonte era il rifugio degli esiliati nobiliari, la forza reazionaria compie—nell'ora che volge—le sue maggiori viltà.

Le galere, i reclusori italici sono pieni di giovani ardenti, cui fu delitto il pensare, il desiderare eventi migliori al popolo italiano.

I-domicili coatti, le isole maledette del nostro azzurro mare, rigurgitano di genti oneste, di alte intelligenze, di anime buone, dannate a patimenti snervanti, ad agonie tristissime.

Profughi portano attorno la miseria, il dolore, il disinganno, e pensatori e sognatori, e coscienze aperte, e operai anemici, e plebi contadine pellagrose, fuggenti, dal suolo che li vide nascere, e la fame e la prigione.

L'Italia, grande potenza ha seminato ne' pochi anni della sua unità politica, tanti anni di galera, quanti gli statarelli liberticidi d'anti il '48.

La borghesia industriale assopita non ha il coraggio delle grandi imprese: ignorante, nemmanco conosce il vertiginoso procedere del capitale, l'alto sfruttamento: neghittosa, non sa essere vampiro, si accontenta essere pulce.

La borghesia rurale, fa corpo solidale con la camorra, di che si vale per acquistare, dormente il popolo, i seggi parlamentari laggiù nel limpido meridionale italico.

Morta la vita intellettuale, la letteratura, fors'anco la lingua.

Grande su tutto ciò il dolore del nulla tenente, del salariato, del proletario.

La pellagra, la anemia, l'ignoranza, la superstizione, la camorra, la viltà, sole dee indigete del nostro paese.

Siamo ormai dove non si può più oltre.

Ognuno che ami il suo simile, ché non sia indegno del nome di uomo ha—nell'ora presente—un solo dovere: quello di dire alla Reazione imperante: ALT—ed agire di conseguenza.

Agli anarchici, tacenti le vane discussioni teoriche, una sola cosa incombe: in ogni ora, in qualunque sito combattere per la libertà—in attesa che la "via" decida.

Essi debbono essere all'avanguardia d'ogni moto tendente all'acquisto, al riacquisto delle libertà civili.

Senza equivoci—mantenendo intatta la fede nelle aspirazioni verso la vita solidale,—debbono imporre—il modo indicheranno le circostanze—l'amnistia totale per tutti i condannati politici;—aiutare a che le forze rivoluzionarie di qualsiasi sfumatura scendano in campo per l'azione;—sostenere ogni lotta contro il capitale in modo efficace, pratico, entrando in ogni campo, ove stanno a contesa dichiarata lo sfruttato, contro lo sfruttatore;—diffondere ne' popoli civili le vergogne italiane e chiedere solidale aiuto a tutti i rivoluzionari europei;—chiamare ad appello, con voce tollerante, le diversità di vedute, ogni forza che stia pel progresso;—stringere d'un assalente cerchio di ferro il ridotto della reazione italiana.

Essere—permettetemi la parola—la campana che suoni a raccolta, ed inviti a marciare contro l'oste nemica.

Bisogna poter vivere, in Italia! ed a ciò fare conviene portare la guerra ovunque: nell'arte, nella letteratura, nella vita sociale, nelle lotte economiche e politiche. Sì, politiche, la via, può decidere che un ministero cada (1), che in Italia si possa all'indomani stampare, si possa agitarci, possano rientrare i nostri esuli, uscire i nostri galeotti, i nostri forzati. Poi ci affermeremo—intanto giova "pesare" ora per ora nella bilancia della vita pubblica.

La mia è forse una voce discordante: non errata, io stimo, per chi badi allo stato del vivere italiano nell'ora che volge.

L'avvenire è di chi fa, non di chi attende.

La lotta per l'ideale è una progressione ascendente.

Questo chiede l'oggi.

All'avanguardia!

Anche i dissenzienti dalle nostre teorie, ma che pur amano che il giusto divenga, che l'umanità si affratelli, siano con noi.

Il comune nemico, ci abbia solidali nemici, nè temano, nè temiamo sminuirne nel contatto.

Vinta la reazione, gli eventi, la forza del Vero, diranno a chi tra i federati spetta l'avvenire.

CRASTINUS.

(1) Confessiamo di non aver ben compreso in questo punto il pensiero di Crastinus. Fino a dove e in che modo la lotta politica? Sino alla preoccupazione di favorire un ministero, piuttosto che un altro? E allora, a rigor di logica, dovrebbe Crastinus accettare la lotta degl'intrighi parlamentari, che il più delle volte, per non dir sempre, è quella che decide della sorte dei ministeri. In questo caso saremmo proprio agli antipodi. La nostra lotta, sino al raggiungimento del fine, deve essere sempre negativa, di demolizione. Mai affermare il concetto illusorio della tregua fra noi e la borghesia, fosse questa anco la più liberale.

Desidereremmo da Crastinus stesso un chiarimento del suo pensiero.

Ai Compagni

La prontezza colla quale da molte località si rispose al nostro appello di due numeri fa, ci ha permesso di continuare sino ad ora la pubblicazione settimanale della QUESTIONE SOCIALE. Di questo slancio, manifestatosi nei compagni per il nostro giornale, noi siamo lieti, perchè dimostra che molti credono utile, buona e necessaria la nostra opera di propaganda.

Però appunto questa circostanza ci ammaestra che un giornale di propaganda non può vivere di queste risorse incerte, ed ottenute per mezzo di appelli o d'inviti speciali. Un giornale di propaganda deve avere la sua vita regolare, assicurata da un introito continuo e normale di fondi.

Di questo si dovrebbero persuadere i compagni, che, in una circostanza disperata, trovano il dollaro d'urgenza, e non sanno o non vogliono trovare i 25 ed i 50 soldi quindicinali o settimanali che assicurerebbero al giornale non solo la vita, ma anche uno sviluppo maggiore di diffusione e di propaganda.

Ci sembra anche che i compagni non si siano resi ben conto del compito a cui in questi momenti di quasi generale soppressione della stampa anarchica italiana, LA QUESTIONE SOCIALE dovrebbe supplire. Il nostro giornaletto ormai, non essendo più l'organo locale degli Stati Uniti, ma l'eco del movimento anarchico italiano dappertutto, può appena bastare alle necessità più importanti, e rimandare o cestinare, per eccesso di copia, molta parte di scritti e notizie interessanti.

Non pare ai compagni che il piccolo formato della QUESTIONE SOCIALE dovrebbe aumentare almeno di un terzo? A noi pare che ciò sarebbe necessario, e anche dall'Europa, e specialmente dall'Italia, ci scrivono in questo senso.

Ma per far questo occorrono mezzi, mezzi e mezzi. E i mezzi non ci sono nemmeno per tirare innanzi così...

Ai compagni, cui sta a cuore la nostra propaganda, il trovare questi mezzi e il provvedere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Comunicati

Riproduciamo integralmente dall' "Avanti," di Roma, del 25 marzo scorso, il seguente comunicato, che interessa tutti i militanti nei partiti popolari:

PER I PARTITI IN LOTTA COL GOVERNO

"Per norma dei socialisti d'Italia e dell'estero, e di tutti i militanti nei partiti popolari, il Gruppo socialista parlamentare italiano rende noto che Giovanni Domanico non appartiene piu' al partito socialista."

Benche' redatto un poco in termini sibillini, questo comunicato evidentemente vuol significare che l'ex-anarchico ed ex socialista Giovanni Domanico non merita piu' la fiducia di tutti coloro "che sono in lotta col governo."

Quindi, a buon intenditor.... con quel che segue.

I compagni iniziatori della pubblicazione, ormai quasi compiuta, della "Conquista del Pane," ci avvertono che da questo numero pubblicheranno nella "Questione Sociale," una "Piccola Posta" speciale in ricevuta delle somme ad essi inviate come prezzo del libro od offerte a fondo perduto.

L'indirizzo a cui inviare dette somme e' sempre il medesimo:

M. Silda — P. O. — Paterson N. J.

Il prezzo del volume e' di 75 cents per gli Stati Uniti e di lire 3 per l'Italia.

Il ritardo intervenuto, ritardo che si protrarra', al massimo, di una o due settimane ancora, e' dipeso dalla tipografia, la quale ora ha promesso di accelerare il lavoro, sicche' il desiderato volume possa veder la luce per la fine del mese.

Ricordiamo che il venturo numero della "Questione Sociale" sara' interamente dedicato alle infamie, del domicilio coatto. Sara' una raccolta di documenti interessantissimi, i quali formeranno una pagina delle piu' vergognose dell'Italia borghese e reazionaria.

Ai nostri compagni il diffonderlo fra i lavoratori, perche' apprendano e meditino.

Rendiamo noto ai compagni ed amici di tutte le localita' dove si rechera' il compagno Pietro Raveggi (Evening), nel suo giro di propaganda, ch'egli e' autorizzato da questa amministrazione a raccogliere abbonamenti ed offerte per la "Questione Sociale."

Coloro quindi che vorranno mettersi in regola coll'abbonamento, e aiutare la propaganda, coi scarsi di mezzi, possono farlo per mezzo del nostro bravo compagno propagandista.

Macchiavellismo

Non vi è uomo nè partito politico, in Italia, che non sia affetto dalla lebbra del macchiavellismo.

E' una malattia ereditaria od occorrerà un forte salasso, per toglierla dal sangue dei buoni figli della terra classica delle arti, compresa quella macchiavellica.

Anche ora che nella sventurata penisola si subisce il flagello della più feroce reazione, risorta ad onnipotenza e innalzata a sistema di governo, al macchiavellismo è serbata la parte più importante nella lotta ineguale fra flagellatori e flagellati.

Non parlo del macchiavellismo del governo — cosa perfettamente naturale — che al fa ginoco di tutto e di tutti, promettendo e negando indulti, tenendo in iscacco l'opposizione parlamentare e l'opinione del paese con quell'abilità che gli viene dalla sicurezza della propria forza, di fronte alla debolezza degli avversari; ma quello a cui voglio riferirmi è il macchiavellismo usato dai partiti avanzati anche in questa lotta che sembra travolgere, con essi, ogni spirito, ogni diritto alla libertà.

Ebbi altra volta a trattare della inefficacia di certi mezzi di lotta a base di petizioni e di genuflessioni, che i macchiavellici del socialismo legalitario volevano far passare per atti di protesta e di virilità popolare, e non è il caso di ripetere il già detto; ma rivelerò soltanto che le mie ben facili previsioni si sono pienamente avverate.

La lotta, mantenuta nei limiti stretti della calma e della fiducia nel potere rappresentativo, ha dato i frutti che doveva dare: le nuove leggi repressive, intese a legalizzare l'arbitrio e la prepotenza, votate dal parlamento con 390 voti contro 90; il conseguente negato indulto, già promesso dal governo, pel 14 marzo.

Ricordo, per ritornare al macchiavellismo, che dopo l'indulto, concesso ai condannati politici, nel primo dell'anno, *L'Avanti* proclamava che tale indulto era una vittoria del popolo, il quale lo aveva imposto e strappato alla corona mediante l'agitazione in favore dell'amnistia.

Allora che si doveva dimostrare come il mezzo usato era buono, si trovò che il popolo aveva la forza per imporre il proprio volere al retrivo monarca e a' suoi degni ministri; ora che monarca e ministri hanno canzonato il paese, non accordando nemmeno una seconda mistificazione, si ragiona in modo tutto quanto diverso.

Lo stesso "Avanti," che due mesi e mezzo fa inneggiava alla energia popolare, confessa, in un articolo intitolato "Pelloux ha fatto bene," che è naturale e logico che il governo non abbia concesso nulla, perchè nel popolo non c'è la forza per istrappare concessioni.

Si dimostra che, se il governo concesse l'amnistia nel 1896, ciò fu perchè dopo la sconfitta di Abba Garima si trovava in pericolo, mentre dopo la rivincita, ottenuta da Bava Beccaris nella battaglia di Milano, ogni pericolo è scomparso e non ha bisogno di conceder nulla.

Quindi si afferma, sempre nello stesso articolo dell' "Avanti," che solo quando i governi si trovano di fronte al pericolo rivoluzionario si piegano a concessioni, e che quando questo pericolo non c'è, tirano per la loro strada, senza curarsi di nulla, e si conclude: "Sempre avanti, compagno Pelloux! e niente amnistia. Siamo forse in un periodo rivoluzionario?"

Certo siamo in Italia, in un periodo di terrore piuttosto che in un periodo rivoluzionario; ma io domando: chi ha maggiormente contribuito a togliere dal popolo lo spirito rivoluzionario se non i signori socialisti? Non sono che pochi giorni, che il deputato socialista Prampolini vantava alla Camera che nella provincia di Reggio Emilia, dopo che egli vi ha propagato il suo socialismo all'acqua di rose, non c'è popolazione più quieta, più tranquilla e più antirivoluzionaria di quella della provincia reggiana.

E il socialismo del Prampolini fu sempre la pietra di paragone per tutti gli altri propagandisti, e la calma e la pazienza furono sempre la base della propaganda socialista.

La calma, la pazienza, la legalità; con queste belle armi si doveva ottenere tutto, la vittoria del socialismo risplendeva in quelle sante massime socialistiche!

Ora che le sante massime, infiltrate nel popolo, l'hanno ridotto ad un mite agnello, scomparso il pericolo rivoluzionario il governo se ne prevale e i socialisti dell' "Avanti" trovano che ciò è logico e naturale e si chiedono: "Siamo forse in un periodo rivoluzionario?"

E' dunque soltanto quando il popolo si mostra pronto ad opporre la violenza propria a quella del governo, che questi cede; è dunque solo quando la forza entra in campo, spinta dall'ira irrefrenabile, che si può vincere una battaglia.

Se così è, come si confessa nell' "Avanti," io domando perchè si è predicato per tanto tempo contro questa teoria, che noi anarchici abbiamo sempre sostenuto, io domando perchè fino a ieri i socialisti hanno predicata la calma e fatto di tutto per incalanare le agitazioni popolari nei limiti della legalità, segnati dai legislatori, vale a dire dai nemici della libertà?

Era ben facile capire che, marciando sulla via segnata da chi governa, i governati non si sarebbero mai emancipati dal giogo che li opprime; eppure si derideva e si insultava chi affermava questa elementare verità.

Ma ora che i fatti vengono a dar ragione a noi e torto ai legalitari, i quali si sentono impotenti ad agire e vedono intorno ad essi il vuoto che necessariamente doveva produrre la loro deleteria propaganda, ecco che si cambia tono, e con una disinvoltura sorprendente si riconosce e si afferma quanto si è fino ad ora negato.

Fosse almeno vero che la dura lezione avesse aperto gli occhi ai ciechi apostoli della calma e della legalità, ed essi si orientassero verso una tattica tutta diversa da quella seguita fin qui; a parte le differenze di concezione che ci dividono, noi potremmo ben volentieri dar la mano ai nuovi amici, ai compagni delle lotte future, dimentichi del passato, fidenti negli sforzi comuni e concordi dell'avvenire; ma chi ci assicura che la confessione dell'oggi sia sincera?

Chi ci assicura che il macchiavellismo, che corrode uomini e partiti, non entri nelle confessioni dell' "Avanti?" chi ci assicura che domani, trovando comodo girare per altra via, non si disdica, non si metta in burletta ciò che oggi si è detto?

La questione sta tutta qui; perchè, io lo confesso, sono ancora incerto se l'articolo dell' "Avanti" sia l'espressione genuina di una coscienza che si apre in faccia alla realtà delle cose, o se sia una bravata qualunque di uno spirito macchiavellico.

Il tempo chiarirà il dubbio; nell'attesa, auguriamoci che il popolo, con o senza il concorso dei capi socialisti, sorga, una buona volta, contro l'obbrobriosa schiavitù che lo schiaccia, e con un colpo di violenza disperata schianti, incenerisca l'impero del ferro e della fame.

F. V.

Meglio così

Il cotanto ansiosamente atteso genetliaco del nostro paterno re Mitraglia, contrariamente alla generale certezza, è trascorso senza concessione alcuna a favore dei detenuti politici. Nè amnistia, nè indulto! or piagnucolano giornali e politicanti.

Meglio così.

Dopo la continua vivissima propaganda fatta contro un governo a cui si nega il diritto d'esistere, dopo che questo governo è ricorso alle sanguinose repressioni, alle condanne cieche per porre un argine a tale propaganda, per parte dei nemici del governo il chiedere amnistia pei colpiti nella lotta, non so se più si debba qualificare per atto di viltà o per deplorevole pazzia.

Che cosa direbbero i patriotti di una nazione se i suoi vinti in guerra implorassero pietà al nemico? e con qual logica questi patriotti potrebbero implorar essi la grazia a favore dei loro vinti?

Che cosa diciamo noi allorchè nella storia del passato apprendiamo qualcuno di questi atti di debolezza per parte di chi attaccava il potere dell'epoca? Che cosa diranno i nostri buoni conservatori nel veder i loro nemici arrovellarsi per cercar di commuovere il Gran Carceriere coronato dopo aver tanto combattuto il suo governo? E che cosa diranno i posteri della nostra poco esemplare "forza d'animo?..."

Che i monarchici in vena di sentimentalismo, bramosi di cancellar il triste ricordo delle giornate di maggio, paurosi di veder crollare il già barcollante patibolo del potere, carchino, col decidere il loro augusto monarca a perdonare i ribelli, di lavare la chiazza di sangue che caratterizza la storia nostra del '98 e riconsolidarsi un tantino nelle simpatie degli ingenui, è cosa naturalissima. Altrettanto illogico, altrettanto codardo è pei repubblicani, è pei socialisti il tener bordone a questo movimento in favore dell'amnistia e chiedere a quel potere a cui hanno dichiarato guerra ad oltranza, una concessione pei vinti, un atto di clemenza pei colpiti.

E' vero ch'essi tale atto lo chiamano "di giustizia;" ma abbia esso un nome, ne abbia un altro, quest'atto resterà sempre come una generosa concessione sovrana, come un perdono elargito da un affettuoso padre ai suoi figli indisciplinati.

D'altronde, delle due cose l'una: o si chiede clemenza, ed allora si è semplicemente vili: o si chiede giustizia, ed allora si è inguaribilmente cretini.

Si è vili, perchè nella lotta non si deve mai chiedere mercè: si è cretini, perchè la giustizia non la dobbiamo attendere dal beneplacito altrui. Giustizia ce la dobbiamo fare.

Certo anche a noi si lacera il cuore al pensiero di tanti innocenti che gemono al bagno: certo anche noi li vorremmo veder ridonati alle lor famiglie, ai loro cari. Ma per ciò ottenere non ci vogliamo abbassare... e se solo a tal prezzo essi dovranno riconquistare la libertà, noi preferiamo di vederli definitivamente costretti a scontar intiera la loro pena: siam certi che tale pure è il lor pensiero. E non ci si dica, nella certezza di confonderci, che noi parliam così perchè siam liberi e lungi dal pericolo; al posto loro, con loro potremmo esserci noi pure, come altresì ci potremo andar domani. Ma liberi o carcerati, il nostro pensiero sarà sempre il medesimo, uno il nostro convincimento: a chi abbiam dichiarato guerra, nulla dobbiamo chiedere, da esso nulla dobbiamo attendere. Mentre pei nostri reclusi il tempo trascorre lento ed angoscioso, noi impieghiamo questo tempo per metterci in grado di dar finalmente una battaglia campale, una battaglia decisiva: e quando le nostre schiere vincitrici avranno sgominato i difensori dell'ingiustizia, gli apostoli dell'oppressione, quando il partito dell'ordine sarà annientato dai "cavalieri del disordine," allora i nostri reclusi non usciranno dalla lor prigionia per ricadere nel reclusorio capitalista, ma la libertà che noi avrem conquistata sarà la libertà "vera" per la quale hanno combattuto, per la quale sono caduti.

DOMENICO ZAVATTERO.

Alcune note sul Movimento Naturista Libertario

Benchè completamente opposti a questa tendenza cosidietta naturista di una parte del movimento libertario, la quale propugna la distruzione totale di ciò che il progresso, la civiltà e la scienza crearono a vantaggio della vita umana, cioè macchine, vestiti, commerci, scambi, ferrovie, ecc.. e il ritorno dell'uomo allo stato naturale o selvaggio, pure pubblichiamo con piacere queste interessanti notizie che sul movimento naturista ci favorisce il compagno Henri Zisly, di Parigi, che ne è uno dei più strenui e sinceri campioni.

Fin dal 1894, alcuni anarchici, stanchi delle bellezze della scienza e delle macchine, gettarono l'idea del ritorno dell'umanità allo stato naturale, cioè selvaggio, ma anti-primitivo. I naturisti libertari o selvaggisti, com'essi si chiamano, professano quasi le stesse idee dei compagni anarchici puri, salvo su due punti: Scienza e Macchine, le quali sono da essi considerate come nuovi dogmi conservatori della schiavitù, e in tal senso combattuti.

Parecchie pubblicazioni aventi lo scopo di volgarizzare l'idea naturista selvaggista videro già la luce: "L'Etat Naturel" e "Le Sauvage" di Emilio Gravelle; "La Nouvelle Humanité" di Enrico Zisly ed Enrico Beaulieu; "Le Naturien" di Onorato Bigot. Ora poi si tratta di pubblicare un nuovo giornale, per l'iniziativa del compagno Alfredo Marnè, dal titolo: "L'Age d'or" (L'età dell'oro).

Si è progettata anche la pubblicazione di due opuscoli: "La Civilisation devant le Naturisme libertaire" (La Civiltà dinnanzi al Naturismo libertario) di Tchandala; e "Voyage au beau pays de Naturie (Viaggio nel bel paese di Naturia) di H. Zisly.

Si son tenute anche numerose conferenze al riguardo, e l'idea del ritorno dell'individuo allo stato naturale si diffonde abbastanza, per la persistente e coraggiosa propaganda dei compagni Beaulieu, Marnè Gravelle, Zisly, Bigot, Spirus Gay, Fonques Junior, ed altri che accettano la divisa: Viva la natura integrale!

HENRI ZISLY.

Per un Congresso rivoluzionario

Come pubblicammo nel numero scorso, fra i compagni di Parigi e i rivoluzionarii di altre località erano corsi accordi per promuovere un Congresso operaio, rivoluzionario, internazionale, durante l'epoca dell'Esposizione internazionale, a Parigi, onde rivendicare, di fronte alle mistificazioni autoritarie dei legalitari-democratici, il vero carattere del socialismo internazionale.

Questi accordi hanno concluso alla pubblicazione di una prima circolare, redatta in francese, tedesco, inglese e russo, e che qui sotto riproduciamo in italiano. Con questa circolare gli organizzatori chiedono ai compagni che vedono in questo congresso un buon mezzo per fissare alcuni punti di tattica e di propaganda, di voler loro rispondere al più presto. Tutte le osservazioni che saranno presentate serviranno all'elaborazione di una circolare definitiva, la quale uscirà non appena gli organizzatori avranno potuto rendersi conto delle obbiezioni sollevate.

La circolare in questione è indirizzata a tutte le organizzazioni operaie: Unioni di mestiere, Biblioteche e Circoli di studii sociali, ai comunisti rivoluzionarii, agli anarchici di tutti i paesi. Essa è del seguente tenore:

"COMPAGNI,

Gli ultimi Congressi internazionali di Parigi 1889, Bruxelles 1891, Zurigo 1893, e sovratutto gl'incidenti dell'ultimo congresso tenutosi a Londra nel 1896, hanno provocato un certo malcontento negli ambienti rivoluzionarii dei varii paesi.

La democrazia sociale, la quale tende esclusivamente alla conquista dei poteri pubblici, pretende rappresentare tutto il socialismo e subordinare ai suoi scopi elettorali tutto il movimento operaio. Essa ha così abbandonato lo spirito rivoluzionario dell'Internazionale, di cui non può più pretendersi seguace e continuatrice. Sotto la sua influenza, i congressi sopracitati si sono piuttosto occupati di provvedimenti legislativi, che di questioni di propaganda socialista.

L'intolleranza di alcuni gruppi interdisse a Zurigo e a Londra l'accesso del congresso a frazioni intiere del socialismo internazionale, ed ha escluso persino dal prossimo congresso tutti i sindacati operai che non dichiarino di riconoscere "la necessità dell'azione legislativa e parlamentare."

Vi è dunque, a parer nostro, necessità di riunire in congresso internazionale i gruppi operai, i socialisti rivoluzionarii, i comunisti anarchici per intendersi sui mezzi di combattere l'oppressione economica e politica della società attuale e distruggere il regime capitalista.

Dopo aver consultato parecchie associazioni operaie, rivoluzionarie, nonchè molti comunisti dei varii paesi d'Europa e d'America, noi abbiamo preso l'iniziativa di promuovere:

UN CONGRESSO OPERAIO

— RIVOLUZIONARIO, INTERNAZIONALE —

ed abbiamo creduto utile, per favorire un maggior numero di delegati, di fissarne la data all'epoca dell'Esposizione del 1900. Un congresso corporativo avrà luogo alla stessa epoca; cosicchè, sia per limitare le spese dei delegati, sia per non intralciare i lavori di questo congresso, noi stabiliremo il nostro immediatamente dopo il congresso corporativo.

Il Comitato d'iniziativa comprende membri di organizzazioni operaie francesi e straniere, socialisti rivoluzionari e comunisti anarchici.

Per il Comitato d'iniziativa: F. Domela Nieuwenhuis, Fernand Pelloutier, Emile Pouget.

Le adesioni e comunicazioni debbono indirizzarsi al compagno L. Remy, 71, Rue de Buffon, —Paris—"

Per parte nostra invitiamo caldamente tutti i compagni di Paterson e vicinanze a volersi trovare Sabato 22 corr. alle 8 di sera, nel locale della "Questione Sociale," per discutere in merito a quest'importantissimo argomento.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Anche qui in questi giorni, come in altre località hanno avuto luogo le elezioni di parecchie cariche cittadine. Non ci occuperemmo di questa gazzarra elettorale, che ha molta rassomiglianza coi mercati e colle fiere di bestiame, se non fosse per rettificare un'affermazione... tendenziosa di un giornaletto socialista-democratico locale. Questo giornale assicurava i suoi lettori che in queste elezioni i socialisti di Paterson hanno guadagnato qualche centinaio di voti dall'anno scorso, deducendo da ciò che l'Idea (o la prostituzione dell'Idea!) cammina a passi... trionfali!

Se anche ciò fosse, veramente ci sarebbe da aspettare qualche secolo buono prima che la marcia trionfale del socialismo elettorale fosse compiuta. Ma ciò non solo non è, ma vi è regresso, vi è invece diminuzione di voti dall'anno scorso. E non siam noi che lo affermiamo... tendenziosamente; ma sono le cifre pubblicate nel *Paterson People*, il quale, poveretto, non trova nemmeno una parola per commentare il fiasco elettorale dei socialisti.

Salvo nella seconda circoscrizione (Second Ward) dove i legalitari hanno avuto aumento di voti, in tutte le altre circoscrizioni, e nel complesso, i socialisti, invece di guadagnare, hanno perduto parecchie centinaia di voti. E questo per la storia.

++++

Pubblichiamo il resoconto finanziario della festa datasi il 18 marzo a beneficio della *Conquista del Pane*.

ENTRATE

Tickets venduti	$ 38,40
Profitto lotteria	13,40
Profitto focaccia	1,78
Versate dal birraio	7,50
Totale	$ 61,08

SPESE

Manifesti e tickets	$ 5,25
Al maestro di musica	2,00
Spese varie pel teatro	0,40
Totale	$ 7,73

RIEPILOGO

Entrate	$ 61,08
Spese	7,73
Totale utile netto	$ 53,35

++++

Rammentiamo che sabato prossimo 29 avrà luogo la grande festa a beneficio della Q. S., nel Teatro Sociale, 325 Straight St., con la rappresentazione del dramma sociale "La Gabbia."

Ingresso 15 cents.

New York

Una prova dei sentimenti democratici di questa Repubblica la si è avuta qui la settimana scorsa. Il piroscafo *Lahn* della North German Lloyd arrivò in porto con dieci malati di vaiuolo a bordo, i quali furono trasportati all'ospedale. I viaggiatori di 3. classe, in numero di 270, furono poi condotti a scontare una lunga quarantena ad Hoffman Island. Però i viaggiatori di prima e seconda classe sono stati fatti sbarcare liberamente. Si capisce! La carne fina dei ricchi non deve essere trattata severamente. Solo pei poveri si applica il rigore spietato delle leggi.

Evviva la giustizia repubblicana!

Mercur, Utah.

Da Spring Valley sono venuto qui in queste deserte montagne dell'Utah, ove, credo, che sino a 5 o 6 anni fa niun essere umano avesse posto il piede. Ora vi sono circa 300 minatori (100 dei quali italiani) che scavano pei ricchi le ricchezze dell'oro, e, come tutti gli sfruttati del mondo, sono laceri, smorti, consunti. Le nostre idee non si conoscono punto. Solo a 6 ore da qui un minatore riceve la Q. S. Ma spero che anche qui riuscirò a gettare il seme della nostra giusta Idea.

V. F.

Yohoghany Pa.

Come annunziammo nello scorso numero, pubblichiamo oggi i nomi degli offerenti e l'importo delle offerte qui raccolte per le vittime della reazione italiana, a mezzo del compagno V. Pagnini.

L'ammontare delle somme qui pubblicate è di $ 13,66, avvertendoci il compagno Pagnini che la restante somma di $3,34, che completa i $17 da lui inviatici, era segnata, coi relativi nomi, in un'altra lista che fu da lui smarrita:

Vincenzo Pagnini $ 1,00, L. Braito 0,30, Ugo Bertolini 0,50, Giacomo Valdisalici 0,40, Angiolo Andreis 0,75, Leone Bertolini 0,40, Luigi Vaia 0,50, Brugnali Alsida 0,50, Paolo Gnemero 0,20, Angiolo Coli 0,25, Boccoli 0,15, R. Bocconi 0,09, Lorenzini Gustrado 0,25, Birrani 0,20, C. Filippi 0,12, Guerrino Antoniazzi 0,25, Ernesto Cornett 0,25, Guardessoni 0,10, Luigi Ferrari 0,25, Bononi Primo 0,15, Filippi W 0,10, B. Brassi 0,20, Piovani 0,09, Giacomo Ratto 0,20, Alessandro Brinda 0,10, E. Franceioseff 0,07, Giacomo Lavonche 0,25, Lazzaro Bonini 0,30, Olimpia Campello 0,07, Zorinda Gandini 0,20, A. Zaretti 0,15, Teresina Cornello 0,07, Rosa Devis 0,25, Giuseppe Govi 0,50, Cantarelli Angiolo 0,25, Angiolo Sacconi 0,10, Andrea Salomoni 0,10, Mariano Basi 0,10, Massimigliano G. 0,10, Antonio Marcato 0,15, Morosinato Achille 0,10, V. Simonazzi 0,10, Vittorio Riccadonna 0,10, Camillo Ponteggia 0,65, Luigi Brugnali 0,25, Ignazio Gusmerotti 0,25, A. Cecconi 0,25, Cervi Noè 0,25, Paolo Cantinetti 0,25, Pietro Mattioli 0,30, Pietro Manci 0,25, Giuseppe Simopazzi 0,10, Dionigio Cagnolati 0,10, L. Piazza 0,25, F. Meloni 0,15, Carlo Fieni 0,15, Cervi Ambrogio 0,25, Oreste Meloni 0,15, Pietro Cervi 0,20, Giuseppe Sicheri 0,25, Martin Garden 0,20, Baldassare Righetti 0,15, August Berti 0,20.

Seatonville Ill.

Domenica scorsa fu qui anche una volta il compagno Raveggi, il quale diede un'altra conferenza sul tema: La Società Futura. Grande successo ed applausi fra gl'italiani intervenuti. Per insistenza dei compagni francesi Evening parlò pure un poco in lingua francese, destando grande entusiasmo.

Anche la compagna francese Maria Haubry ci scrive una lunga lettera, che, per difetto di spazio, dobbiamo riassumere, nella quale ci dà conto del successo mistificio ottenuto dal nostro compagno Evening colla sua conferenza in francese sulla "Necessità della propaganda libertaria." Essa incoraggia tutti i compagni, e specialmente le donne, a mettere in pratica i principii di libertà e di giustizia ispiratici dalla nostra Idea, per poter presto sbarazzarci dagli oppressori e dai tiranni, affinchè tutta l'umanità divenga libera, e gli uomini fratelli.

Spring Valley, Ill.

Il giorno 30 sarà fra di noi la compagna Emma Goldmann, e terrà la sua prima conferenza all'Opera House in lingua inglese.

Quindi terrà altre tre conferenze, due delle quali in lingua tedesca.

Noi speriamo che la nostra brava compagna, che ha saputo far la più bella propaganda a San Louis, Cincinnati, Cleveland e che adesso in Chicago va tenendo un corso di quindici conferenze, saprà anche qui svegliare l'ambiente inglese, perchè s'interessi maggiormente alle nostre idee.

A proposito della venuta della Goldman, per iniziativa dei rispettivi gruppi francese, tedesco e italiano, il giorno 2 Maggio si darà una festa notturna all'Opera House con canto e ballo.

Un gruppo di compagni italiani rappresenterà il bozzetto drammatico "Primo Maggio" di P. Gori. Di poi seguirà un grande ballo, che si protrarrà per tutta la notte.

Tutti vi sono cordialmente invitati, specialmente i compagni delle vicine località.

Prezzo d'entrata 50 Cents — Le donne libero ingresso.

Sarà una serata della più fraterna solidarietà, in cui solenne e alato vibrerà lo spirito libertario di speranza e di gioia.

++++

Le elezioni municipali, la grande cuccagna dei politicanti, che avranno luogo qui fra giorni, hanno messo in visibilio tutti i partiti legalitari borghesi o pseudo-socialisti, che siano. Senza tema di esagerazioni si può sintetizzare la situazione elettorale esprimendosi, che è incominciato il mercato delle coscienze a prezzo di dollaro: e i furbi e i mestatori ne approfittano ingarbugliando e mistificando gli operai incoscienti per indurli a votare, sapendo che quanti più ne trascineranno a votare, maggiore sarà la somma di denaro che riceveranno in premio dagli affannati del potere.

E quest'anno abbiamo da notare l'entrata in scena, come nota caratteristica, dei cosidetti socialisti democratici con programma proprio, la immancabile "piattaforma" elettorale a base di cerottini e d'empiastri per illudere questo grande malato, che è il povero proletariato da tutti voluto curare, ma da nessuno finora guarito.

Campione di questo partito per gli italiani n'è un ex anarchico, una faccia da allampanato e da segaligno, che ha in orrore le donne e il vino (o anima del buon Verlaine, rivivi per iscudisciarlo a buono!) ma che a quanto pare sembra troppo ghiottone dei baci della politica.

Un tempo costui fu già un anarchico, assiduo frequentatore delle nostre riunioni: adesso nel suo ascetismo di mistico trova meglio di spiegare ai suoi compagni di fatica la tattica elettorale nel senso socialista.

Noi non possiamo che compiangerlo, in qualsiasi maniera che voglia spiegare la sua evoluzione all' "indietro," perchè se in buona fede, essendo già stato anarchico, ci dimostra la volubilità e la debolezza del suo carattere, se in malafede... un povero politicante più o meno degno della gogna.

E chiudiamo togliendo una perla dal programma di questi socialisti... a colpi di scheda!..

Mentre confessano, come proemio, che senza l'abolizione della proprietà l'emancipazione proletaria non potrà giammai effettuarsi, presentano poi una serie di riforme amministrative vaghe e leggiere che per nulla toccano il povero minatore sfruttato e avvilito dalla rapacità borghese.

E la rivoluzione?...

Ah Bagoloni!

EVENING.

Providence, R. I.

In parecchie località di questo stato del Rhode Island si è verificato uno sciopero di tessitori, che, all'ora in cui vi scrivo, dura ancora. I primi a scioperare furono i tessitori di Rion Poin, i quali si recarono poi in numero di 200 a Natick, ove riuscirono, malgrado l'opposizione del boss, a far fermare i telai. Così pure a Portiac, dove 5 fabbriche di cotonificio hanno anch'esse cessate il lavoro, per mancanza di lavoratori.

Il movente dello sciopero si è il ristabilimento dell'antica paga, diminuita da qualche anno del 20 per cento, mentre i padroni vogliono solo accordare l'aumento derisorio del 4 per cento.

Se la passiva acquiescenza dei lavoratori è durata così a lungo, la si deve alla loro ignoranza, e alla supina obbedienza nei ministri del Signore dei cattolici, i quali sfruttano nel modo più vergognoso questi pacifici belgi e canadesi che qui lavorano.

Però tutti i nodi vengono al pettine, e così anche la resistenza docile di queste pecore ha finito per spezzarsi sotto la prepotenza padronale.

I tessitori italiani si sono mostrati più solidali, e son essi con due o tre belgi e canadesi, che fanno il servizio di sorveglianza, per impedire che gli scioperanti si lascino tentare dai padroni e dai foremans a riprendere il lavoro. Tutte le sere vi sono riunioni, con discorsi di occasione, e si comincia a capire la necessità di unirsi per resistere alle violenze padronali.

Sarebbe utile e necessario che qualche giornale socialista-anarchico di lingua francese s'interessasse di queste questioni, e incitasse i belgi e i canadesi, che comprendono quella lingua, a spogliarsi dai resti pregiudizii religiosi, che li rendono bruti e schiavi del prete e del padrone, e ad unirsi solidalmente per resistere alle imposizioni degli sfruttatori di ogni paese.

F. d. M.

Lavoratori! Leggete il prossimo numero della Questione Sociale, *dedicato alle infamie del* Domicilio Coatto.

L'Inno della Rivoluzione

Presto all'armi, o fratelli, chiamiamo,
a compir la tremenda vendetta,
questa gente affamata che aspetta
de la lotta suprema il segnal.

Dai reietti il vessillo innalziamo,
la bandiera colore di sangue,
ed il popol che soffre e che langue
accenderà ne la pugna mortal.

+-++-+

I borghesi, i regnanti ed i preti,
con le ciarle bendaronci gli occhi,
noi tremanti piegammo i ginocchi
e per loro sgorgammo i fratel.

Ora basta: non stiam più quieti,
sotto il peso di tanta vergogna;
non più muti subiamo la gogna,
de l'infamia lo scherno crudel.

+-++-+

Ora basta: le mèssi e le terre,
i palagi son nostri e le reggie;
non vogliamo più essere un gregge
di codardi dannati a soffrir.

Siam milioni, la forza siam noi,
né mancarci potrà la vittoria;
ove manchi — la forza e la gloria
per i forti che sanno morir.

+-++-+

Su, da forti spezziam le catene
che ci avvinsero i polsi tanti anni,
sol lo schiavo che teme i tiranni
non è degno di aver libertà.

Ai borghesi diremo per voi:
di noi stessi ci femmo assassini,
del fratello noi fummo i Caini,
ma or siam stanchi di tanta viltà.

+-++-+

Da le valli, dai monti, dal mare,
scenda, venga la santa canaglia,
l'affamato che muor su la paglia,
la venduta donzella e l'artier.

Implacata discenda a spezzare
le barriere di tanti dolori,
distruggendo governi e signori,
oppressori del corpo e pensier.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a questa amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.
WEST HOBOKEN, 496 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Gareghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Telsere Kiosque, 3, Cours Belsunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Main St.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

NORTHAMPTON, MASS.

L Cerruti, S Rege, F Aquadro, E Cerruti, C Ubertalli, G Zocone, P Stramesi, Q Bozzo, C Buratti, C. Fila, B. Romolo, A Quazza, B Rovetti, P Letti, F Cerruti. V Ubertalli, V Canale, U Calzetti, G Brighenti, F Perotto 0,25 ciascuno; C Rossini 0,50, O. Uberte 0,10, R. Bozzo 0,25 — $ 5,86

SHEFFELS, COL.

B Bertino, B Pesetti, L Zavattone, T Coper, F Uster, P Savio 0,50 ciascuno; S Marta 0,25 — 3,25

WESTERLY, R. I.

M, Campo, P Calabrese, B Scusel 0,25 ciascuno; essendo 5 mesi che non posso. Lavorando 0,15 — 0,90

PASSAIC, N. J.

Avanzo bicchierata — 0,10

SEATONVILLE, ILL.

Avanzo bicchierata fra compagni italiani e francesi 0,65, M. Haubry 0,25 — 0,90

NEW YORK, N. Y.

L. Filippone, P Verderese, N Carabba, G Cansanelli, P Cane, G Filippone 1,00 ciascuno; E Barbieri, G Cornelini 0,25 ciascuno; I Guastella 0,50 — 7,00

PITTSBURG, PA.

P Natale, I Sella, G Giudici 0,25 ciascuno; V Paganini, F Manzoni, A Fusina L Milani, G Del Fabre, G Rossi, C Schenini, O Chirio, A Roberto, L. Costanzo, C Fusina, A G Marmolado 0,10 ciascuno; L Asta 0,15 — 2,10

SPRING VALLEY, ILL.

Jos Rova 1,00, Divertendosi fra compagni e ricordando la Q. S. 2,15, id 0,55, Collettati da un compagno zeppo 0,80, contribuzione del Club Germinal 5,00, G Casale, per conto del Germinal 0,25 — 9,75

BOSTON, MASS.

N Ghilarducci 0,62, V Buitta 1,00, I Ubertipo 0,24 — 1,86

PATERSON, N. J.

G Sella, Rodolfo, N. 27, G Ottino, R Marazzi, Barbanet, Ditta Rosazza-Guabello, P Esteve 0,50 ciascuno; F Valtz 0,40, Porrino, P. Sirobino, L Minero, Tiravanti, N. 27, N. 26, G Ciancabilla, A Baronio, L Frattini, V Cravello, C Boffa, Panatee Cit. P Cancino, Baronio, Roda, Wench, A Dona, E Simone, L Granotti 0,25 ciascuno; G. Tamaroglio, A Sella 0,15 ciascuno; residuo da Bertoldo, Gamin, avanzo bicchierata Abissinia, E Valtz L Magliola, G Volpato, Q Cervella, B Valtz 0,10 ciascuno; avanzo bicchierata Lawrence Street 0,50, vendita sigari 1,40 — 12,15

BARRE, VT.

Club Operaio Italiano 4,75, A Gianì 1,00, S P 0,70, S Frontini 0,55, O B, A Scampini, G Ossola, D G. R Peduzzi, P Mainini, Una Barbetta, A Frattini, Zini, Mai, E Abbiati, G Gattò, P Monti, Compagna Vincenza Ossola, A G, Compagna Marianna Pallavicini 0,25 ciascuno; Un Ribelle 0,15, J Caverzasi, G Facini, G Bonini, L Gianì, A Pedroni 0,10 ciascuno; G Bernasconi 0,00, L Lissari 0,07, S Bonassi 0,05, Joi Rizzi 0,05, cordoni venduti 1,90 — 12,41

HALEDON, N. J.

G Daniele 0,25, A, Ramella, Tiani Cit, Antoniotti, Toni d'la pus, Pulon pitor, G Acquadro, R Piola, Cit d'Mialan, Malocchi Bordo 0,10 ciascuno; Giglio 0,05, Avanzo 0,05 — 1,25

NEW LONDON, CONN.

Avanzo bicchierata da Olivieri; Lombardozzi, Ferraris, Ramasco, J Shandore, B. Nassareno 0,25 ciascuno; V. Lesandro 0,20, O Gugliamo, E Pezzolisi, J Tonelli, T Vacchiotti, G Carbone, V Menghi, R ciuriani, J Annibelli, L carbone, A Boldrighini, T Massoeste, M Luigi, B Luigi, P centone, B Mario, S Andrà, G Mangh, A Rincigotti, L Ballo, A Demarchi, V Terriani, A Bargnesi, A Ballusi, A Tombari, O Guglielmo. T Mangh, A Benvenuti, D. Morelli, N Fevre, P Bargnesi c. castellani, M. carbone 0,10 ciascuno: Olivieri 0,25, O Remici 0,05 — 5,20

SVIZZERA

Monthey — B. L. — Raccolte fra compagni, franchi 7, meno spese di posta — 1,38

Da West Hoboken c'inviano, con preghiera di pubblicazione, il seguente

APPELLO

Si fa preghiera a tutti i detentori di libri appartenenti alla BIBLIOTECA SOCIALISTA ED AMENA, di West Hoboken, di volerli consegnare od inviare al più presto possibile al bibliotecario, presso il locale del 121, clinton Avenue, dovendo egli dare il chiaro ed esatto rendiconto e dare la consegna della Biblioteca ai nuovi incaricati.

Se qualcuno dei detentori avesse smarrito i volumi affidatigli, potrà sostituirli con l'invio di altri volumi dello stesso valore, oppure versare l'importo di essi.

Per il comitato

Molino.
Gallo.
Mosca.
Bracco.

+-++-+

Ricordiamo inoltre che i compagni di West Hoboken e località vicine sono invitati a una riunione che si terrà domenica 23 corr. alle 3 pom. nel locale di camillo Tua, angolo Hoboken St. e Clifton Ave., per discutere sulla pubblicazione degli opuscoli: "Ai giovani e Alle fanciulle."

I compagni, a cui sta a cuore la propaganda, sono pregati di non mancare.

La nostra stampa

A coritiba (Brasile) ha visto la luce il 7 marzo il nuovo giornaletto anarchico redatto in lingua italiana e portoghese: "IL DIRITTO" Il suo indirizzo è il seguente: Ernesto Pacini, Rua da Assemblea, 37.—CORITIBA (PARANA)—BRASILE

Augurii al nuovo confratello di lotta e d'ideale.

PICCOLA POSTA

Berna.—C. F.—L'indirizzo del compagno O. B. è il seguente: Union clothing Store, Barre, Vt. Stati Uniti.

Per la Conquista del Pane

San Francisco, cal.—M. Pertesa.—Ricevuto importo otto copie. Appena avremo libro spediremo.

Cornigliano, Genova.—P. B. M.—Ricevuto importo; come sopra.

Barre, Vt.—Casei, Pallavicini, Gianni, Peduzzi, Idem.

Mc cond River Station, cal.—Ferrari.—Id.

Pittsburg, Pa.—Id.

West Hoboken, N. J.—Bresci, Quintavalle, Aimone, Fila.—Id.

Linhart—Allegheny, Pa.—Sebastiani.—Id.

Ricevute le seguenti offerte volontarie a fondo perduto: Da cravello, New London, 1,40, Frattone 0,25; Negro Giovanni 0,25, Garbaccio E. 0,25, Paterson: B... 5,00, Vineis clemente 0,25, cerruti Arture 0,25.

Pei Moti Rivoluzionarii

Manor Station, Pa.—S. Di Domenico, 0,25.
Brooklyn, N. Y.—L. carlin 0,20.

SOMME RICEVUTE

Barre: L. Soldini, G. Crena, A. Frattini, A. G. 1,00 ciascuno; G. Deracchi, R. Bottiggi, I. Valli 0,25 ciascuno — Clinton: B. Stefani 1,00, L. Danzero 0,25 — Paterson: Fasoli 0,50, L. Torello 0,25— Bridgeville: S. Ostorero 0,50 — Bridgeport: O. Turletti 1,00 — Boston A. Berry, F. De Carpis, N. Ghilarducci 1,00 ciascuno; P. Colombini, A. Brogi, E. Guanzani, A. Gemignani, L. Tirinanzi 0,50 ciascuno — Pittafield: P. Mazzolini 0,50 — Milano: Crispi X lire 4 — Roma A. C. 1 lire 5 — Haledon 0,75.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" /24

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

La libertà è il massimo dei beni; equivale alla vita; perchè colla libertà l'uomo è padrone di sè stesso. Ma, che vuol dire libertà! Chi è libero, deve poter provvedere ai suoi bisogni, almeno ai più urgenti, nel modo migliore che può. Mettiamo un individuo robusto pieno di buona voglia di lavorare; ma privo di terra, di tetto e di strumenti, o agenti di produzione. Come farà per mangiare! E' libero costui di provvedere ai proprii bisogni! Mettiamo pure che trovi un filantropo moderno, che avendo bisogno di un buon manuale si accordi con questo. Chi ne farà i patti, chi ne stabilirà le condizioni, il prezzo del lavoro da eseguirsi! Ricordatevi che la fame è più urgente di qualunque lavoro, e con ciò non esiterete a dire che le condizioni, il prezzo verrà stabilito dal filantropo, e che il bracciante sarà costretto ad acconciarvisi. Oh, la bella libertà che l'Europa civile ha elargito ai suoi figli! Ecco l'inevitabile dilemma: obbedire o morire. Almeno gli antichi romani dicevano: Bisogna saper vincere o saper obbedire; ma essi non millantavano sensi di umanità. Quando gli uomini credevano che il diritto si fondasse sulla forza, e non sulla perfezione, loro sembrava naturale, che il debole diventasse schiavo del più forte, e la loro coscienza non poteva accusarli d'ingiustizia, di crudeltà; ma ora, che tutti siamo persuasi gli uomini essere tutti uguali, ed avere tutti gli stessi diritti, è una nefandità immane lo imporre ai nostri simili, ai nostri fratelli la desolante alternativa di obbedire, o di morire! Gli antichi avevano bensì gli schiavi dai quali facevansi mantenere, ma non lasciavano loro mancare gli alimenti; e gli schiavi potevano far convenire i loro padroni in caso di cattivi trattamenti, la schiavitù antica era molto migliore della moderna. Diffatti, come già mi pare d'aver detto, Giustiniano ha dovuto far un'apposita legge per obbligare gli schiavi ad accettar la libertà, quando veniva loro offerta dai rispettivi padroni. Perchè gli uomini siano veramente liberi, bisogna, che assolutamente siano liberi gli agenti di produzione, la terra e gli strumenti di lavoro. Il dire che gli uomini sono liberi, mentre gli uni, per vivere, sono costretti a dipendere dagli altri, è un'ironia è un dileggio ingiusto e crudele. Qui non c'è via di mezzo: o abolire per legge la libertà degli uomini, o proclamare la libertà degli agenti di produzione. Fin tanto che il suolo rimane di proprietà privata, è ridicolo, è ingiurioso il dire che l'uomo è libero.

Nell'organamento attuale della società, tutto è falsificato! Perfino le espressioni subirono il cambiamento di significato. *Repubblica*, ad esempio, nel suo significato letterale vuol dire cosa pubblica. Tutti gli agenti di produzione, e tutti i prodotti sono cose, dimodochè dicendo *cosa pubblica* si dovrebbe intendere che tutti i beni sono pubblici, cioè comuni. Ma è questo il significato che si dà all'espressione, al nome repubblica! Tutt'altro! Repubblica, per una mistificazione ingannatrice, significa, non la comunione dei beni; ma il potere di quei pochi, che, contro ogni giustizia, si sono imposti al popolo, e dispongono a loro talento del suolo, che veramente dovrebbe esser pubblico, con renderlo privato. In oltre, la libertà deve essere necessariamente individuale; ma i governanti, repubblicani o monarchici, s'impossessarono della libertà individuale, e ne fecero un comunismo di loro speciale privativa. Così che, ciò che dovrebbe essare naturalmente comune, i governanti, lo resero privato, e ciò che deve essere privato lo resero comune a sè stessi, ed assunsero il pomposo titolo di Governo. Sentite, cari governanti, il governare è fatica, risparmiatevela, e noi c'ingegneremo da noi. Perchè v affannate tanto per governare noi, che non vi siamo per nulla riconoscenti! Anzi vi malediciamo ad ogni istante! Mandateci al diavolo tutti quanti, e noi ve ne saremo gratissimi.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 29 APRILE 1899. Num. 109.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Primo Maggio

A voi tutti,
amici e compagni, che soffrente
sugli scogli della relegazione italiana,
vittime del libero pensiero,
di un sogno d'amore.

Una dichiarazione dapprima, franca, recisa, fors'anco brutale. Noi non crediamo più, come c'illudemmo un giorno, al significato sociale e ideale di questa ricorrenza, caduta ormai nell'obblio degli anni, ed esauritasi in uno sforzo stanco, per colpa del suo vizio d'origine.

Decretata in un congresso di delegati, radunatisi a diporto, a Parigi, durante l'Esposizione Universale del 1889, la festa dei lavoratori, accettata dapprima con entusiasmo, ritornò a poco a poco, in seguito, alla sua vera essenza: ad una festa convenzionale di politicanti, della quale la grande massa lavoratrice si andò sempre più disinteressando.

Per questo noi abbiam pensato che la migliore commemorazione, e il miglior tentativo di solennizzazione della festa primaverile che dovrebbe affratellare tutti i lavoratori del mondo in un'affermazione grandiosa della loro forza, in quest'anno non potrebbe farsi meglio che rivolgendo il pensiero alle vittime più colpite della reazione italiana, ai nostri compagni coatti.

Sarà una triste celebrazione, questa, ci si dirà. Ma può essere anche la promessa, fortificatasi nel dolore, di affrettare l'avvento dei giorni migliori, la cui aurora invocata dipende solo dal risveglio della massa lavoratrice.

Quando il fiore dei nostri più baldi compagni avvizzisce e langue in quell'odiosa limitazione del pensiero e della libertà individuale, che si chiama il domicilio coatto, noi non possiamo chiamare il popolo a festa.

Quando la libertà di pensiero è così sfacciatamente repressa e soffocata nella triste terra dei morti, noi non possiamo che conservare il lutto del nostro ideale, finchè le energie possenti, che si sprigioneranno dal popolo, non eromperanno in un impulso fecondatore e vivificatore, nella primavera fiorita della libertà.

Sino a quel giorno, la primavera dell'anno non può avere per noi la solennità grandiosa del Primo Maggio. È per questo noi amiamo invece rinchiuderci ne' tristi pensieri sdegnosi che, danno la malinconia allo spirito, ma che ci ritemprano l'animo nel proposito di sopprimere il dolore, e ridonare a noi stessi, ai nostri fratelli caduti, all'umanità la gioia perenne e sublime della vera primavera della vita, l'Anarchia.

* * *

Così amiamo ricordarci particolarmente di voi, o amici e compagni, per cui il Primo Maggio, fiorente nella splendida giornata, tra cielo e mare, là sugli scogli perduti delle isole tormentatrici, segnerà l'attimo doloroso dell'impazienza repressa, dell'energia soffocata, della libertà violata, spezzata, uccisa.

Amiamo ricordar la vostra vita scorrente nell'accidiosa malinconia de' giorni snervanti, nell'isolamento dell'infinito in cui vi sentite perduti, — o poveri atomi, segregati violentemente dal consorzio umano, strappati alle vibrazioni collettive del gran tutto, al movimento intenso della lotta per l'ideale, dal quale assorbivate con ansia voluttuosa, la ragione e la soddisfazione della vita.

E stillando ad una ad una nell'anima nostra, come goccie cocenti, le sofferenze che vi straziano, vi pungono, vi tormentano, noi non rendiamo inutile il doloroso ricordo.

Ma questo ricordo diventa una promessa.

Ma questa promessa s'intensifica nell'ansia crescente della realizzazione.

E il giorno della realizzazione verrà. Verrà per opera nostra, verrà per opera del popolo nel cui cuore istilliamo la propaganda dell'odio contro chi opprime, chi strazia, chi uccide la libertà e i suoi apostoli, il pensiero audace e i suoi precursori, la giustizia e i suoi seguaci.

A preparar questo giorno noi avremo contribuito colle nostre deboli forze, portando in queste pagine dolorose la propaganda dell'odio, della vendetta, della rivoluzione.

Sarà quel giorno allora il vero Primo Maggio.

Sarà quel giorno allora la festa scintillante della primavera della vita, la festa dei fiori olezzanti di libertà, di cui sarà cosparsa la via che dovremo percorrere.

Sarà la festa del sole buono e splendido dell'avvenire, che risplenderà sull'immensa umanità redenta e affratellata, in un incanto di cose buone, di esseri buoni, di sorrisi buoni della vita rinnovellata — nel suo Primo Maggio augurale, sorgente dalla vivida aurora dell'Anarchia.

G. CIANCABILLA.

Inno dei Coatti [1]

— *Sull'aria del Inno dei Lavoratori* —

I potenti della terra,
i signor del mondo intero,
dalla logica del vero
si son visti minacciar.
Han risposto con l'esilio,
con gli ergastoli e catene,
con la morte speran bene
di poterci sterminar.

L'ideal per cui pugniamo
no, non teme i vostri orror.
Siam ribelli e forti siamo,
il terror degli oppressor.

L'imperante borghesia
sino ad or ci ha calunniati,
ci ha derisi e ci ha chiamati
pochi e tristi malfattor.
Noi l'insulto abbiam raccolto,
ne abbiam fatto una bandiera,
il vessillo per la schiera
dei novelli malfattor.

L'ideal per cui pugniamo
no, non teme i vostri orror.
Siam ribelli e forti siamo,
il terror degli oppressor.

Siamo anarchici e siam molti
e la vostra infame legge
non ci doma, nè corregge,
nè ci desta alcun timor.
Su, vigliacchi, incrudelite,
che la morte non c'è nuova:
lo sapete già per prova
come muore un malfattor.

L'ideal per cui pugniamo
no, non teme i vostri orror.
Siam ribelli e forti siamo,
il terror degli oppressor.

Guerra dunque, e guerra sia
già la pace fu bandita:
nulla restaci, e la vita
la doniamo all'ideal.
Cogli ergastoli e catene,
colle sbarre e le ritorte,
col terrore della morte
non si fiacca un ideal!

L'ideal per cui pugniamo
no, non teme i vostri orror.
Siam ribelli e forti siamo,
il terror degli oppressor.

1) Quest'inno fu composto nel 1894, da un compagno coatto, nelle carceri di Firenze, e divenne rapidamente l'inno tradizionale che accompagnava i coatti nelle loro tristi peregrinazioni, attraverso l'Italia. A Porto Ercole e a Tremiti echeggiò quotidianamente, come l'inno augurale dello spirito indomito e ribelle degli anarchici, come una sfida ai loro persecutori, e come un mutuo incoraggiamento che li risollevava e ridonava loro il vigore.

La lista dolorosa

Diamo qui l'elenco dei coatti politici d'Italia, divisi per località. Non possiamo pretendere che questo elenco sia assolutamente esatto e completo, data specialmente la facilità colla quale la polizia italiana fa compiere ai disgraziati coatti l'odissea di traslochi capricciosi da un inferno all'altro.

In ogni modo però la nostra lista è la più completa ed esatta di quante finora ne siano state pubblicate.

ISOLA DI USTICA

Sottovia Ettore, di Roma; Ringressi Eugenio, di Montevarchi; Feroci Arturo, di Firenze; Gardinazzi Vincenzo, di Mantova; Canonici Eugenio, di Spezia, condannati a cinque anni.

Falorni Ettore, di Firenze; De Filippi Domenico, di Carrara, condannati a quattro anni.

Beghini Luigi, di Faenza; Innocenti Cesare, di Montevarchi; Mori Italo, di San Giovanni Valdarno; Bersaglia Ciro, di Ancona; Ferrari Quintilio, di Cascina (Pisa), condannati a tre anni.

Mariotti Virginio, di Carrara; Recchioni Zeffiro, di Recanati, condannati a due anni.

Donati Giacinto, di Lugo; Giuseppe Biennati, di Milano, condannati a un anno.

Tutti questi sono anarchici.

Di socialisti si trovano a Ustica:

Bianchi Angelo, di Massa, condannato a due anni.

Trippa Carlo, di Molinella, condannato a tre anni.

ISOLA DI PANTELLERIA.

Son qui a domicilio coatto per la legge eccezionale 19 luglio 1894 i socialisti anarchici: Alfieri Odoardo, di Parma; Bartolini Luigi, di Firenze; Daldini Dante, di Ancona; Fossa Giuseppe, di Torino; Galleani Luigi, di Vercelli; Gavilli Giovanni, di Firenze; Palla Galileo, di Massa; Pezzica Garibaldi, di Carrara; Recchioni Emidio, di Russi; Taddei Alfredo, di Firenze.

Per la legge eccezionale 17 luglio 1898 i socialisti anarchici: Agostinelli Cesare, di Ancona; Baiocchi Tito, di Ancona; Lorenzetti Antonio, di Massa; Moscatelli Egiziano, di Montemarciano (Ancona), Panfichi Alfredo, di Ancona; Quadrelli Antonio, di Massa; Rabitti Teodorico, di Bologna; Smorti Adelmo, di Ancona; Zoppini Alessandro, di Sinigallia (Ancona).

I socialisti: Bianchi Roberto, Gottellini Saturno, Montanari Attillo, di Molinella.

ISOLA DI PONZA

Ecco l'elenco dei coatti politici che si trovano in quest'isola.

Socialisti anarchici: Grassi Enrico, di Livorno; Poggioli Ferdinando, di Firenze; Cianchi Giovanni, di Firenze; Raulli Ferdinando, di Lugo; Mariani Emilio, di Castelnuovo Val di Cecina; Fabiani Ramiro, di Empoli; Petri Enrico, di Empoli; Tranini Alfredo, di Pisa; Falconieri Carlo, di Ancona; Landi Venerio, di Spezia; Giusti Silvio di Massa Carrara.

Tutti colpiti dalle vecchie leggi eccezionali 19 luglio 1894.

Socialisti anarchici: Zaccagna Domenico, di Pietrasanta; Apolloni Ferdinando, di Seravezza; Rimbotti Giulio, di San Giovanni Valdarno, Cancellieri Medardo (cieco) di Ancona; Petrosini Antonio, di Ancona; Strenta Cesare, di Massa Carrara; Andreani Giulio, di Portonovo (Genova); Monticelli Temistocle, di Firenze; Ferrini Sante, di Roma.

Socialisti: Bencini Giulio, di Montevarchi.

Colpiti colla nuova legge eccezionale 17 luglio 1898.

I primi tre furono condannati anche nel 1894, terminato il tempo in libertà condizionale, sono stati nuovamente rinviati per un anno ciascuno.

Tranini Alfredo e Poggioli Ferdinando trovansi in queste carceri a scontare, il primo nove mesi e il secondo cinque, per i noti fatti del 1 marzo 1896 a Tremiti.

Landi Venerio attualmente è detenuto nelle carceri di Casino San Germano, per la tentata fuga e l'aggressione di cui fu vittima.

ISOLA DI LIPARI

Condannati colle leggi eccezionali del '94: Umberto Faina, di Roma, per anni 5; Raddi Olinto, di Firenze, per anni 4; Lambertini Ugo, di Imola, e Bioletti Giovanni, di Spezia, per anni 3, socialisti anarchici.

Croce Ettore, di Napoli, per anni 3, socialista.

Condannati colle leggi eccezionali del '98: Paganelli Aurelio, di Castrocaro; Ferrati Massimiliano, di Pistoia; Federiconi Attilio, di Senigaglia, per anni 5; Facchini Giuseppe, di Massa Lombarda, per anni 4; Traversa Curio, di Ancona; Avanzini Annibale, di Velletri; Gozzani Giuseppe, di Spezia; Inghirami Giovanni Battista, di Massa Carrara; Cattaneo Saulle, di Torino, per anni 3; Barsanti Giuseppe, di Pietrasanta; Lazzini Giovan Battista, di Massa Carrara; Perri Francesco, di Pizzo Calabria; per 1 anno, socialisti anarchici.

Bianchi Giovanni e Bassi Lucio, di Molinella; Palli Agostino, di Piancastagnaio; Tonelli Emanuele, di Massa Carrara, per anni 3, socialisti.

Grassetti Umberto, di Ancona, per anni 3, repubblicano.

ISOLA DI VENTOTENE

Condannati colle leggi eccezionali del 1894:

Giovanni Frangioni, di Firenze, per 5 anni; Romolo Venturini, Cesare Mannini, di San Giovanni Valdarno, per 3 anni.

Condannati colle leggi eccezionali del 1898:

Rodolfo Felicioli, di Ancona; Alessandro Restazzi, di Montevarchi; Baldini Angelo, di Carrara, per 3 anni.

Tutti anarchici.

ISOLA DI FAVIGNANA

Ristori Oreste, di Empoli; Gazzanti Arturo, di Meldola (Forlì); Fava Quintino, di Coggiola (Novara), condannati a tre anni ciascuno; Santinelli Alessandro, di Montemarciamo (Ancona); Del Monte Lorenzo, di Lugo, a quattro anni.

Pani Giuseppe di Firenze; Nasini Armando, di Ancona; Baldoni Nicandro, di Ostra (Ancona), condannati a 5 anni.

Braccialarghe Mirro, di Ancona, condannato a due anni.

D'Agostini Raffaele, di Roma, condannato a un anno.

Tutti questi sono anarchici.

Socialisti: Rubini Aristide, di Molinella, per tre anni; Leandri Amedeo, di Marino (Roma), a cinque anni.

ISOLA DI LAMPEDUSA

Errico Malatesta, di Santa Maria di Capua Vetere, per 4 anni; Filippi Giulio, di Lugo, per 3 anni, entrambi anarchici.

Sappiamo che vi sono inoltre con loro altri dieci coatti politici, ma ne ignoriamo il nome.

ISOLA DI TREMITI

Francesco Cini, di Livorno, socialista anarchico, condannato a 2 anni colle leggi eccezionali del 1894.

Con lui vi è un altro solo coatto politico, ma non conosciamo il suo nome.

ORBETELLO

Ettore Guocchetti, di Roma, anarchico, condannato colle leggi del 1894.

Son dunque molto più di CENTO, le vittime che soffrono alla relegazione d'Italia, per il solo reato di pensiero.

Non abbiamo qui fatto cenno poi delle infinite altre condanne che hanno colpito un gran numero di anarchici, e qualche socialista ancora, che si trovano all'estero.

E purtroppo, forse, la litania dolorosa non accenna a finire. Come i fucinatori delle bolgie infernali, le Commissioni dell'Inquisizione italiana lavorano ancore...

Sono molto più di CENTO, vi si rifletta bene, questi nostri amici e compagni, i quali subiscono una delle pene più odiose ed infami, senza aver commesso, anche nella forma restrittiva e borghese del concetto *giuridico*, alcun reato. Essi si trovino in una situazione più deplorevole degli stessi condannati politici, sulla sorte dei quali, e specialmente dei maggiori, si fa tanto rumore, a scopo un po' umanitario, ma anche elettorale insieme.

Essi, i coatti politici, non ebbero la soddisfazione dell'opinione pubblica. Sono, fra i martiri dell'idea, i più reietti, i più dimenticati.

Non scordiamoli noi, o compagni!

Che cosa e' il domicilio coatto

Il domicilio coatto consiste nell'essere assegnati, per un tempo determinato, in un'isola del regno, sottoposti ad uno speciale regolamento, ad una continua, rigorosissima sorveglianza da parte della *pubblica sicurezza*. Il coatto, che è obbligato dalla conformazione dell'ambiente a far vita comune cogli altri, non può varcare i limiti che nell'isola sono circonscritti ed indicati appositamente dal regolamento. Dieci soldi per giorno: ecco tutto ciò che il governo passa a ciascuno per vivere. Per maggior tormento dei coatti, il direttore della colonia ha facoltà, quando più gli piaccia, di proibire la lettura di libri, di giornali politici, e di intercettar loro perfino le lettere famigliari. Gli abusi, le minaccie, le percosse, gli arbitrii d'ogni specie, sono all'ordine del giorno. Le punizioni abbondano, e son severe.

La vita di tutti e di ciascuno è delle più tristi. In molte isole — e specialmente in questa Favignana — non havvi ombra di lavoro; e quando sui 50 centesimi si è costretti a prelevare qualche soldo per pagare il barbiere, la lavandaia, ecc., ecc., la fame — la fame spietata — fa sentire la sua triste influenza. Difficilmente i coatti possono essere aiutati pecuniariamente dalle loro famiglie, chè trovansi nella più profonda miseria.

E siccome la fame è cattiva consigliera, i più furbi praticano la *camorra*, la impongono sotto gli occhi degli agenti, del direttore — e i più minchioni vi soccombono, cedono alla prepotenza e si lasciano depredare di una parte dei dieci soldi che prendono la mattina.

E' la lotta terribile per l'esistenza fra sventurati e sventurati imposta, s'intende, dalle miserrime condizioni — che si manifesta in tutta la sua brutalità nei prestiti ad interesse, nel giuoco, generando delle liti raccapriccianti, liti che poi si convertono in truci ssime battaglie, la sera, alla penombra nei cameroni (dormitori), nei quali sono addensati a cinquantine, buoni e cattivi, i discacciati, i maledetti dalla società! Ed il coltello, il rasoio, snudati, brillano, insanguinati, al debole chiarore della lampada!

Come vedete, è in mezzo a questi elementi, e nelle medesime condizioni, che il governo ha posto coloro che avevano il grave torto... di non pensarla come lui.

Ma, oltre il contatto forzato, continuo, con i peggiori elementi, oltre la fame ed i tormenti disciplinari che siamo condannati a subire, havvi la ferocia degli isolani che tien bordone a quella dei [illegible] delle colonie.

Fatte le debite eccezioni, gl'isolani sono in generale ignoranti e avari, e considerano il coatto come la più maledetta creatura del mondo, come qualche cosa di abbominevole. Sotto il dominio di questo fosco concetto, lo tratta peggio, assai peggio di un cane, ed arrivano tal volta, anzi spesso, a brutalizzarlo, a percuoterlo, senza motivo, senza ombra di ragione. Cosa fa, allora, il direttore? Imprigiona il coatto, il quale — come suol dirsi — è becco e bastonato. Non una, non dieci, ma cento volte abbiam dovuto constatare simili infamie.

Queste condizioni di vita, essendo oltremodo insopportabili per uomini rei non altro che di avere delle idee opposte a quelle dei microcefali dell'ordine, i quali — come disse un giornalista conservatore — sono i più grandi fomentatori di disordine, inasprirono anche gli spiriti più pacifici.

E' perciò che dopo ripetute proteste ai prefetti, ai ministeri — proteste restate eternamente inascoltate — si verificarono spesso delle ribellioni individuali e collettive, delle rappresaglie sanguinose fra le vittime della persecuzione e il personale di custodia — rappresaglie che ebbero per doloroso epilogo i fatti accaduti in Tremiti il primo marzo '96, ove furono massacrati dei coatti inermi.

Già molti giuristi e penalisti insigni hanno espresso la loro opinione a questo riguardo, ed hanno in modo inconfutabile, dimostrato che l'istituto del domicilio coatto è, non solo economicamente e politicamente dannoso per una nazione, ma anche la più violenta negazione della legge ordinaria, e, quel che è peggio, della civiltà.

Infatti: quale influenza benefica può avere il domicilio coatto sulle cattive tendenze degli individui? Nessuna. Anzi, i delinquenti messi a contatto forzato con altri delinquenti di diversa specie (dai quali non apprenderanno niente di buono, ma tutto ciò che v'ha di peggiore), ne usciranno più pericolosi di prima.

Ma poi, non havvi una legge — il codice penale — che previene (!) e punisce i loro delitti? E se le loro colpe, i loro atti antisociali han dovuto espiarli nel carcere, con qual diritto — domando io — si relegano poi in una isola, sottoponendoli ad una nuova e forse più dura espiazione?

Che cosa pretendesi, adunque, da questi individui, e che cosa si spera da essi? Il ravvedimento? La riabilitazione, forse... quando si toglie loro perfino l'ultimo mezzo di riabilitarsi? Oh, no! Da essi, i loro persecutori, e con questi la società intiera, non avranno da sperare che un rancore cupo e profondo, che s'è intensificato nel loro animo durante quel periodo di tempo che han trascorso attraverso le regioni desolate della sofferenza e dell'abbrutimento in questo doloroso inferno di viventi che si chiama domicilio coatto.

Ma i coatti politici, di che cosa dovranno essi ravvedersi? Quali furono le loro colpe? In che consistono i loro delitti? Nell'aver professato e manifestato — non importa come nè quando — delle idee che ad altri non piacevano.

Ma questi pretesi reati non scemano certo per le stolide persecuzioni. Ogni idea perseguitata rifulge di più viva bellezza e trova nuovi adereni e nuovi difensori. Tutta la storia dell'umanità è là a provarlo.

RISTORI ORESTE.
coatto a Favignana.

La morsa della legge

..... "*Un toscano, coatto comune, stando in piedi, cappello in mano, testa grigia e calva e gesti di oratore, colle esporre il suo caso dall'a sino alla z.*

Era un caso complicato, seminato di "disgrazie", come egli chiamava i furti commessi qua e la'. Egli diceva tutto, e non faceva misteri. Ma la colpa di chi era? Alle isole non c'e' da occuparsi, si perde l'abitudine del lavorare, si pigliano tutti i vizi e poi sempre coi ladri! Come s'ha da fare? Scontato il carcere lo mandavano alle isole e ritornato al paese gli applicavano tre o quattr'anni di "sorveglianza". Quest'era la sua rovina. Qualche volta s'era messo a lavorare di buon umore, ma i padroni finivan sempre per conoscere chi egli fosse — perche' venivano le guardie a domandare di lui — e lo mandavano via. Inoltre la sorveglianza non si puo' mai finire: basta non essere trovato in casa una sera, basta una parola non rispettosa agli agenti, per venir condannato come contravventore, ed eccovi di nuovo in carcere e poi ancora al domicilio coatto. Da ben trent'anni egli era inquilino del governo. Stava per finire quest'ultima condanna e per tornare al paese; i capelli grigi gli avevano fatto comprendere "tante cose"; egli rimpatriava col proposito di non piu' mancare. Ma tornato a casa l'avrebbero ancora sottoposto alla sorveglianza e allora sarebbe finita per lui; erano inutili i buoni propositi, sarebbe morto in prigione: Noi siamo gente rovinata dalla legge.

Cosi conchiuse quel terribile oratore."

O. MORGARI.

Una delle Delizie del bel Paese...

(Un po' di Storia)

Il fertile e sorridente continente italiano è l'unico, parmi, che abbia tanto vicino alle sue coste, un buon numero d'isole, più o meno abitate da discendenti di corsari e di relegati del Borbone.

Ci voleva proprio che questo continente assurgesse ad un sol regno, perchè il suo popolo prendesse il nome di "Chinesi d'Europa," per aver ragione di sopportare, con rassegnazione, anche la delizia, che gli hanno procurato i legislatori del Parlamento monarchico savoiardo: il domicilio coatto!

Fino al 1894, il governo italiano si serviva delle isole come di luoghi di segregazione dal consorzio civile, per i recidivi di reati comuni, quale pena correttiva nella sua intenzione. Ma l'arbitrio poliziesco, infiltrantesi dappertutto, aiutato spesse volte da tenebrose influenze, fece sì che queste isole divenissero coattive, anche per parecchi nostri compagni, che allora venivano condannati per contravvenzione all'odiosa ammonizione loro inflitta dai Pretori, perchè "sospetti di attentati contro la proprietà e le persone." Ed eran pure luogo di pena — sempre l'isole coattive — per parecchi individui che — senza professare idee politiche — avendo commesso un solo reato — sia pure di poca entità — non andavano a genio, e specialmente a causa di donne, a qualche personaggio influente, macchinante qualche loco affare.

Così funzionava, sotto il bel cielo d'Italia, l'istituto del domicilio coatto, nella sua vera ed intera sostanza, fino al 1894... Ma da quell'anno — colle Leggi Eccezionali, proposte da quel Crispi che "per rubar, commendator divenne" ed approvate da 279 rappresentanti della "China Europea" — da quell'anno, dico, esso ha assunto anche una delle peggiori forme che idear si possa: cioè, quella di far sottostare alla doppia disciplina della pubblica sicurezza e carceraria, che infirma il domicilio coatto, anche tutti coloro che di reati domani, mai non furono costretti a commettere.

* * *

Coll'articolo primo di dette leggi, si rese retroattivo il Codice Penale e col terzo si posero i cittadini alla mercè del più ignorante ed efferato agente di Questura.

Io che scrivo rammento bene di quante falsità, calunnie, esagerazioni e ridicolaggini, si componessero le denunzie poliziesche.

Per poter condannare con l'articolo primo si rinvangavano anche le condanne subite oltre 20 anni, e quelle subite per reato di stampa, ai termini degli articoli 22-24 dell'Editto Albertino — già passato sotto parecchie amnistie — furono citate nelle sentenze come riportate coll'art. 247, del Codice zanardelliano. Coll'art. terzo, molti furono gl'incensurati sbalzati da un carcere all'altro e poi sugli scogli del Mediterraneo, senza che mai avessero espresse pubblicamente le loro idee.

Gli agenti di Questura, pazzi dalla gioia di dare la caccia feroce e spietata alle vittime loro designate, caddero anche in ridicolaggini, quando volevano arrestare individui già emigrati in terre meno barbare, o seppelliti da qualche anno nelle viscere della terra.

Non si ebbe pietà nè pei vecchi, nè pei fanciulli: padri di numerosa prole o figli di vecchi incanutiti sul lavoro, venivano arrestati nelle loro case, nel cuor della notte, in mezzo ai pianti ed alle grida di intere famiglie, che vedeansi strappare ingiustamente dalle loro braccia l'unico, indispensabile sostegno. Quanti dolori inenarrabili, quanta fame ed anche ingiurie sopportarono vecchi e fanciulli!..

Si può affermare che colle Leggi del 1894 fu inaugurata la "carneficina senza sangue," promotori coloro che, rubando a man salva, affamarono vieppiù il popolo italiano, e che con la persecuzione costrinsero alcuni compagni ad atti individuali disperati!

Quale fu il contegno delle Commissioni Provinciali, e specialmente quello della Commissione Fiorentina, per l'assegnazione a domicilio coatto, non vale la pena di descriverlo minutamente. Citerò soltanto, e brevemente, quello della Commissione Fiorentina, da cui si può dedurre, press'a poco, il contegno delle altre.

Essa cedendo incondizionatamente alle pressioni della Questura, e tenendo per buone, vere ed esatte tutte le denunzie, accettò, a guisa di commedia, le discolpe e le giustificazioni dei denunciati; mise in ridicolo le testimonianze di cittadini incensurati, non sospetti di "sovversivi," e condannò, condannò quasi tutti al massimo della pena.

Pochi davvero furono quei che non ebbero il massimo, poichè la Commissione Fiorentina aveva già preparato per ciascuno, la sua illogica, ridicola ed esagerata sentenza.

* * *

Da parecchi mesi ci trovavamo nelle carceri del "patrio suolo" e le Commissioni seguitavano a pronunziare sentenze, non escluse le contumaciali.

Pareva che il vampiro di fogli da mille, Francesco Crispi, volesse convertire il domicilio coatto in carcere; laonde, stanchi alfine di subire un regime, che non era quello stabilito, da ogni carcere si fecero udire vibrate proteste; e si cadde dalla padella nella brace.

I forti Monte-Filippo e la Rocca di Porto Ercole ci accolsero tutti, circa 400, a menare la vita da reclusi.

Là eravi direttore quel notissimo manipolatore di bombe questurinesche, quel bel tipo di ricattatore che era il delegato Raffaele Santoro, ora abitante in un reclusorio d'Italia, per le sue gesta troppo sporche. Costui minacciava, puniva, prometteva favori, carpiva denari e rubava, aiutato spesso da alcune spie, già colpite dal Codice Penale, messe a bella posta in mezzo a noi per il loro servizio di referendarii a base di calunnie.

Non contento di tanta viltà, il Santoro ci faceva minacciare dai soldati, e più d'una volta questi ci fecero fuoco addosso. I feriti di Porto Ercole ben li ricordano certi fatti!..

* * *

Nemmeno Port'Ercole era il nostro posto. Tutto era orribile: niente giornali, corrispondenza aperta e talvolta trafugata; l'esistenza angariata, l'onore insidiato, ecc. ecc. Era giuocoforza protestare efficacemente per non morire in quei luridi, tetri castelli, avanzi della barbarie spagnola. La resistenza passiva fu la base della agitazione; pur tuttavia più volte fu necessario anche atterrare i cancelli.

Frattanto Santoro fu destituito da Direttore della Colonia-reclusione e l'Ispettore Zaiotti vi subentrò. Le condizioni, però, non mutarono senonchè in peggio.

Allora avvenne la fuga di sette da Monte-Filippo; nuovo atterramento di cancelli; conseguente invio di una sessantina di noi nei cellulari di Parma, Piacenza, Lucca e Spoleto, per punizione.

Nondimeno l'agitazione dentro i castelli continuò; la quale aiutata dal difuori, costrinse Crispi a relegarci sullo scoglio di Tremiti.

* * *

Ma anche a Tremiti bisognava agitarsi. Per uomini che avevano il torto di non pensarla come i dilapidatori delle banche, la situazione era troppo triste. Pure là non pochi, appena arrivati, furono fatti ripartire... per Perugia, a scontarvi 6 mesi d'isolamento a pane e acqua.

E poichè l'agitazione continuava, sempre più intensificandosi, nel Gennaio 1896, 78 vennero traslocati a Favignana, Pantelleria, Ustica e Lampedusa; e 10 messi sotto processo e condannati a parecchi mesi di reclusione. Quindi venne l'agguato del primo Marzo 1896 in Tremiti, contro un gruppetto di coatti, per opera dei carabinieri e delle guardie carcerarie, che, stanchi di pre star servizio su quell'arido scoglio, fecero fuoco addosso su gl'inermi coatti, uccidendo il povero Argante Salucci e ferendone gravemente altri 10.

L'agguato fu premeditato dagli agenti per essere traslocati altrove; tuttavia l'epilogo di quel dramma fu doloroso pei coatti, compagni nostri. Deferiti un buon numero di essi, all'autorità giudiziaria, parecchi vennero condannati a gravi pene, non esclusi alcuni dei feriti.

* * *

Mentre avveniva l'eccidio di Tremiti, ad Abba Garima, gli agonizzanti imprecavano al governo Italiano, auspice il "ladro impunito," che allora fu costretto a depositare il portafogli dell'Interno nelle mani del suo degno successore, la "rapa" di Caccamo.

Questi decise di disfare la colonia di Tremiti, suddividendo tutti i coatti politici nelle altre 7 isole. Ma dappertutto si trovò una disciplina insopportabile, un trattamento brutale oltremodo esasperante. A Lampedusa, Favignana, Ustica e Lipari, la maggior parte dei compagni si ebbero, oltre alle provocazioni, il carcere; a Pantelleria li si minacciarono di cella, camicia di forza, nerbate e revolverate.

Le cose accennavano a migliorare, cioè ad ottenere, in seguito a vibrate proteste, un trattamento meno feroce, quando il governo fece il blando, dando la libertà..... condizionale ai politici ed a molti comuni. Libertà che era meglio non accettare nessuno, tanto più che non pochi furono coloro che avevano accettato la sorveglianza, quasichè avessero commesso reati puniti dal Codice Penale.

* * *

Dopo 18 mesi di libertà più insidiata che in altri tempi, il governo, cogliendo l'occasione dei "Moti della fame" del Maggio 1898, ordinò, come provvisione di pane, che fossero nuovamente arrestati i coatti messi in libertà condizionale — politici e comuni — e rinviati alle loro rispettive isole. Quindi colla Legge 17 Luglio 1898, nuove e numerose vittime, hanno accresciuto il numero dei domiciliati coatti.

* * *

Dai legislatori passati, si disse, e i presenti lo ripetono, che il Domicilio Coatto non è una condanna, bensì una pena restrittiva della libertà personale, che deve bastare a correggere l'individuo, il quale reca danno alla società. Parole, queste, nient'altro che parole!..

L'individuo che socialmente può essere dannoso, lo è tale nella città e nei paesi del continente, in forza di una triste educazione e di una sfenata corruzione che sorgono dal barbaro organamento sociale odierno, al quale, volenti o nolenti — tutti siamo sottoposti; egli è dannoso nelle isole, per la ragione che trovasi, per giunta, costretto a vivere nell'ozio, con soli 60 [illegible] al giorno, e se per caso trova lavoro, non è equamente retribuito, ma brutalmente maltrattato dagli isolani, gente che l'educazione ricevuta, mantiene ignara, feroce e capace di qualunque atto crudele, pur di accumulare denaro, — dio più influente di quello del prete, per essi che pur nondimeno pregano sempre genuflessi innanzi all'altare. — E mentre nulla trova, il coatto, che gli allieti la vita, dal sorgere al tramonto del sole, da un crepuscolo all'altro, deve stare rinchiuso in fetido ambiente, con una numerosa e spesso mutabile compagnia d'individui, i cui temperamenti e le abitudini sono troppo differenti tra loro.

Da ciò ne consegue il rilassamento morale, l'impossibilità di correggersi; e la necessità di pervertirsi ancora più a causa della reciproca comunicazione dei vizii, i quali sono un prodotto sociale che stimolano a studiare nuovi mezzi per compiere atti contrari all'odierna civiltà, dal seno della quale escono tanti disgraziati, migliaia e migliaia di vittime sociali.

Ma ai legislatori si potrebbero rivolgere queste domande. E tutti quelli che per le loro idee politiche sono moralmente elevati, e che solo per essere ritenuti "sovversivi" si trovano sbalzati dal continente sugli scogli, di che cosa dovrebbero correggersi? Si pretenderebbe, forse, che, imprigionando l'uomo, si arresti il dilagar dell'idea? E la storia nulla ha insegnato ai legislatori? Perchè negare che la Evoluzione compie il suo ciclo! Arti vane, sciocche pretenzioni, credenze stupide; tutte ploclnerie suggerite ai pretesi dotti dell'ordine da una bestia nera: "la paura!"

Se un uomo di cuore — possibilmente non nato in Italia — venisse a visitare le colonie coattive, proverebbe vergogna di aver calpestato il suolo del "bel paese," ove tante vergogne si annidano, e resterebbe perplesso, dubitante di vivere nel XIX secolo, di fronte a tante ingiustizie, persecuzioni, minaccie, sevizie, condanne d'innocenti ecc. ecc.

Un uomo di cuore ci domanderebbe: Perchè tanta delinquenza in Italia? Perchè tanti storpii e vecchi caderti, si tengono a domicilio coatto? E che vi fanno tanti vecchi, che già pagarono il loro preteso delitto con 20 o 30 anni di galera, tenendo sempre buona condotta? È a questo abbondantissimo numero di uomini robusti, perchè non imporre un lavoro consentaneo alle loro forze fisiche, compensandolo con un'equa retribuzione, che mettesse loro la volontà di essere buoni con tutti? E perchè, infine, ciò non fa, il governo italiano? Forse, non gli torna il conto?

L'ultima domanda taglia la testa al toro. Tutte le Polizie, e specialmente quella italiana, abbisognano di un'immensa falange di disgraziati, che, oscillando tra la sorveglianza, il carcere ed il domicilio coatto, innalzano e mantengono il prestigio della autorità. Il domicilio coatto, dunque, non può correggere, ma bensì corrompere vieppiù gl'individui colpiti, poichè essi, tanto nelle città quanto nei paesi, mai non ebbero il mezzo, col regime della disuguaglianza sociale, di togliersi dalla vita piena di dolori e di disprezzo, e se alcuni lo avevano, mai non raggiunsero l'intento, imperocchè si schierarono contro di loro gli agenti di P. S. che colle insidie, persecuzioni ed angherie costrinsero sempre i malcapitati a compiere nuovi atti contrari al Codice Penale, che li ricondussero al carcere e al domicilio coatto.

* * *

Concludo. Chi ha interesse a negare il vero, neghi pure; ma l'odissea del coatto non si sa ove vada a finire. Come prova evidente che anche a domicilio coatto è giuocoforza commettere reati, vi sono le carceri di Palermo, Messina, Girgenti, Trapani e Cassino S. Germano sempre affollate, oltre a quelle delle isole rispettive.

Quanto ho narrato non è che un breve cenno di "una delle delizie del bel paese!"

UN COATTO

Il mio caso

Di un anno di domicilio coatto, al quale la Commissione provinciale mi aveva assegnata, trascorsi più di sette mesi in carcere. Il resto fra relegazione e libertà condizionata. Quindi quei lunghi mesi di carcere furono l'arbitrio nell'arbitrio, l'illegalità nell'illegalità.

Non posso parlare d'impressioni generali, sulle quali potranno intrattenersi invece i compagni che subirono la pena della relegazione in comune, nelle isole. Delineo qui, per edificazione e per memoria, qualche impressione particolare del mio caso.

Generalmente, nelle carceri delle donne non v'è la segregazione cellulare. Ora questa impossibilità dell'isolamento significa la coabitazione forzata, il contatto permanente con una collezione, orribilmente cangiante, di poveri esseri degraziati, caduti, nella lotta odiosa per l'esistenza, nel più infimo livello della scala sociale.

Si dirà, è la stessa cosa che per gli uomini: la comunanza a cui la prigione fa volta vi astringe con essere traviati, corrotti, privi di senso morale, crudeli, ecc.

Non posso certo giudicare *praticamente* da entrambi i punti di vista. Ma, riflettendovi su, a me pare che vi sia tra l'un caso e l'altro molta differenza.

L'educazione più libera a cui l'uomo è, sin da fanciullo, abituato, lo rende in certo modo immunizzato contra la corruzione, la quale, rivelandoglisi apertamente, secondo il suo vero aspetto odioso, senza reticenze e senza ipocrisie, non può — se egli ha l'animo non degenerato — fargli tutto il male che gli cagionerebbe invece la corruzione seminascosta, resa quasi attraente dal velame che la circonda di un'aureola misteriosa.

E questo appunto accade per la donna. La corruzione, anche nel suo aspetto più antipatico ed odioso, si offre invece in aspetto seducente al pensiero curioso di essa che

non sa e che vuol sapere, e non riesce mai a sapere veramente.

Immaginate, dunque, se un essere, il quale, secondo il benevolo concetto dei facitori ed applicatori di leggi, è in un periodo curativo, e perciò lo si vuol relegare, possa ritrarre vantaggio o danno dal contatto e dalla coabitazione con disgraziate che si vendono, le quali vantano di continuo le loro oscenità, le loro pratiche, i loro amori; con disgraziate che hanno perduto ogni senso morale di carattere e di dignità, e provano la voluttà di avvoltolarsi nel fango, rimestando le sozzure della loro vita, con una specie di disgustosa spavalderia che fa pena.

Su questo attraente ed edificante sistema di domicilio veramente coatto, spazia l'ipocrita sorveglianza delle suore, un'accozzaglia di beghine le quali v'impongono la messa mattinale, e le funzioni religiose, mentre all'ombra delle loro nere sottane pullula, come ho già detto, sia pure non per colpa loro, ma per forza delle cose, la corruzione più sfacciata.

Ripeto: questo è il mio caso particolare e insisto su di esso, non per un falso sentimento d'ingenuità o di pudore offeso, ma per una constatazione di fatto, che è una rivelazione della infame e vigliacca complicità del governo, il quale, sotto il pretesto di prevenire e di reprimere, di curare e di guarire, si presta invece, mezzano cosciente, al pervertimento più malvagio degli esseri.

Ma in fondo, si sa: tutta la moralità del sistema borghese è basata sulla prostituzione e sul ruffianesimo.

* * *

Vorrei dilungarmi anche sull'infame sistema di *traduzione* cellulare, lunga mesi interi, da un paese all'altro, alternata con soggiorni d'intere settimane in carceri sudicie ed umide, in attesa della cosiddetta *corrispondenza*.

Vorrei parlare della brutalità vigliacca dei poliziotti e specialmente dei carabinieri, i quali, impunemente, (perchè sanno che agli occhi degl'imbecilli, la loro divisa *onorata* è l'emblema dell'edueazione e della civiltà) inveiscono contro gli esseri affidati alla loro custodia, e che loro dovrebbero essere sacri.

Ma altri compagni, che più di me hanno esperimentato le delizie della via crucis della *traduzione* cellulare, tratteranno forse di questo argomento con maggiore abbondanza ed efficacia di particolare, con maggior competenza.

Questo solo io posso dire: che anche nella pienezza della loro brutalità e della loro ferocia, quegli sgherri son vili, quando uno riesce ad imporsi loro. Mai cedere, mai sottomettersi, mai dimostrare di sentire il peso della loro sorveglianza e della loro dominazioni, ma anche tra i loro artigli, mnoversi ed agire in tutto il sentimento della propria fierezza e della propria dignità.

* * *

Fui rimessa in libertà condizionata quando, dopo qualche tempo di soggiorno in un ameno paesello di campagna, tra la popolazione dappriina mal prevenuta contro *l'anarchica*, che supponevano essere una bestia feroce, si cominciò a creare una corrente di simpatia, più che per la mia persona, per le mie idee, le quali cominciarono anche a lì a fiorire e a dar frutti di propaganda...

Fu il delegato, verde di rabbia e di dispetto, che chiese egli stesso che mi si facesse rimpatriare.

ERSILIA.

C'è qualche cosa che fa più soffrire della privazione completa della libertà, ed è la libertà relativa: la semi-libertà che vi lascia presentire la voluttà di ciò che vi manca, di ciò che vi sfora, di ciò che vi schernisce quasi. E' il supplizio di Tantalo, del cielo che spazia infinito, e che voi dovete fissare dalla vostra eterna visuale; e' il mare che si slarga immenso, il quale circoscrive il vostro cammino; e' l'isola microscopica che limita, senza pure aver confini, il vostro slancio.

Questo e' il supplizio dei coatti.

KORDIAN.

Rimembranze!...

Profugo dall'Italia, da parecchi mesi, mi sono rifugiato su questo nuovo continente ove la bufera reazionaria che semina il lutto in Europa, ancora non ha fatto sentire le sue funeste conseguenze.

Attraversando l'Atlantico, però, ho portato meco un'infinità di ricordi, che, nè il tempo, nè la lontananza scacceranno dalla mia mente.

E' triste, immensamente triste, per uno spirito ribelle, per un combattente sincero, il disertare il campo della lotta, nel momento in cui essa diventa più accanita e quindi bisognosa di maggior numero di combattenti; ma in certi casi la fuga è l'unico mezzo che ci rimane, e certe volte essa è anche una vittoria.

Confesso però, che malgrado la logica di un tale ragionamento, vi sono dei momenti in cui domando a me stesso se non è stato un atto di pusillanimità la mia fuga. Non mi par giusto che mentre tanti miei compagni di lotta trascinano la loro dolorosa esistenza di carcere in carcere, di isola in isola, io rimanga qui, al riparo di ogni persecuzione; che mentre tanti generosi affrontano impavidi il carcere ed il domicilio coatto, io mi trovi qui nell'impossibilità di porger loro aiuto, o almeno di dividere la loro sorte.

Oh, quante volte, nelle ore meste, m'assale la nostalgia della vita attiva ed emozionante vissuta in Italia! Spesso ritorno col pensiero sullo scoglio arido, brullo di S. Nicola di Tremiti, ove per quasi due anni vissi colà relegato, con tanti giovani ardenti ed entusiasti, a scontare la mia sete di giustizia e d'amore. Se v'è una cosa nella tuta vita che non posso mai dimenticare, sono le scene strazianti, angosciose, palpitanti, svoltesi su quella roccia perduta nell'Adriatico.

Io li rivedo, tutti quei bravi e coraggiosi compagni strappati ai loro cari, per capriccio del vecchio impenitente Crispi, e trascinati colà a consumarsi in una lenta agonia inasprita dalle più dure sofferenze morali. Io li vedo aggirarsi attorno all'isola meditabondi e melanconici. Ognun di loro cerca la solitudine per potersi meglio concentrare nel suo profondo dolore. L'ineffabile mestizia diffusa sui loro volti accusa le sofferenze cagionate dal doloroso distacco delle loro care famiglie. Alcuni pensano alla moglie ed ai bambini privi del loro sostegno; chi se ne occuperà di loro?..... Altri pensano all'amante che forse durante la loro lontananza si lascierà sedurre dalle lusinghe di una vita agiata offertale da qualche borghese. Ed altri ancora piangono in silenzio i loro vecchi genitori inabili al lavoro, abbandonati nella più squallida miseria. Chi sa, se, al loro ritorno, li troveranno ancora?

Ah, è impossibile dimenticare lo spettacolo desolante, che offriva quello scoglio melanconico!

Mi par di veder ancora l'animazione e l'allegrezza insolita di ogni mercoledì, giorno in cui arrivava il Piroscafo postale. Un'ansietà febbrile s'impadroniva di noi; la speranza che il piroscafo sarebbe stato apportatore di qualche lieta novella irradiava i nostri volti e ci spingeva, di buon mattino, verso la spiaggia, ad attenderlo. Alla distribuzione della posta, quante disillusioni! Tutto in un tratto, la gioia, che un momento prima brillava sul volto d'ognuno, spariva per lasciar posto ad una tristezza sconfortante. Chi riceveva la funesta notizia della morte della mamma o del fratello, della sorella o dell'amico; chi apprendeva, dalla lettera, lo stato miserabile, deplorevole in cui si trovava la sua famiglia a cagione della di lui assenza. Ed allora, muti e pensierosi c'incamminavamo, uno ad uno, verso i nostri cameroni a nascondere il nostro dolore e, tante volta, anche le nostre lagrime.

In mezzo a tanto sconforto, però, la fiamma dell'Ideale non era spenta; essa continuava a brillare in noi, e ci dava la forza di sopportare, calmi e sereni, tante sventure.

Mi par di udire ancora le note melanconiche del *Canto dei Coatti*, che si elevavano al cielo e si perdevano nella lontananza del mare.

Ho ancora dinanzi a' miei occhi, in tutto il suo orrore, il quadro straziante della notte del 1 marzo 1896. Le scariche delle rivoltelle e dei moschetti, della sbirraglia briaca, assetata di sangue, mi rintronano ancora all'orecchio; e rivedo il cadavere del bravo compagno nostro, Argante Salucci, disteso insanguinato al suolo. Ricordo pure l'eroico coraggio dei bravi compagni Binazzi, Manfredi, Leombroni, Tranini, Lodi, Grassi ed alcuni altri, di cui m'è sfuggito il nome, i quali, benchè feriti gravemente, non mandarono un lamento, ma caddero al grido fatidico di *Viva l'Anarchia!*

Tremiti è una vera pagina gloriosa per i ribelli e un'infamia di più per i governi.

* * *

In altre isole, su altri scogli sparsi nel Mediterraneo si svolgono tuttora, più o meno le stesse scene di Tremiti. Ed è a Lampedusa, a Pantelleria, a Ustica, a Lipari, alla Favignana, a Ponza e a Ventotene che centinaia di anarchici e socialisti godono le stesse delizie...

Ed è possibile che il popolo persista nel la sua indifferenza colpevole e permetta che la parte migliore di se stesso: la più intelligente, la più sensibile sia condannata a morir d'inazione? I loro sospiri, i loro gemiti non giungono fino a te, o popolo?

Oh, sì, sperate, o compagni coatti, poichè la primavera è feconda di generose iniziative!...

A. GUABELLO.

Un episodio

Fra i vantaggi o prerogative di cui godono i deputati, vi è quella di poter viaggiare gratuitamente per l'Italia, alle spalle dei contribuenti. Ma non bisogna già credere che il deputato socialista Morgari viaggi sempre per suo piacere: egli si è degnato di comprendere, questa volta, nel suo itinerario, le isole dove si trovano i coatti. Povero Morgari! Dover prendere la prima classe nei treni e nei piroscafi, passar delle ore a osservare panorami variati, dormir su morbidi cuscini — quale incomodo per un deputato, anche socialista!

Ma Morgari ha avuto il coraggio di affrontare tutti questi fastidii, perchè non si dica che i deputati socialisti trascurano coloro che soffrono al domicilio coatto. Tanto più che vi è della cattiva gente la quale li accusa di aver contribuito a mandar gli anarchici alla relegazione, votando le prime leggi eccezionali del 1894.

Sia come vogliia, Morgari ha fatto la sua apparizione a Lipari, Pantellaria, Lampedusa e altrove, per far sapere ai relegati politici che i deputati socialisti italiani s'interessano del loro destino. Finalmente! Ci è voluto, dopo cinque anni, che un deputato fosse preso dalla mania di viaggiare e di visitare tutta l'Italia a spese del governo, perchè i compagni coatti fossero invitati ad esporre a viva voce la loro situazione ed un rappresentante della Camera e del partito socialista italiano.

Quando Morgari giunse a Pantelleria, cominciò, come il solito, una inchiesta sul trattamento dei coatti politici.

Un socialista venne a domandarci se noi non desideravamo vederlo e parlargli. Rispondemmo che non avevamo questo desiderio.

Per non lasciar sussistere equivoci, vi fu tra noi chi aggiunse che, come anarchici, noi non avevamo nulla da domandare a un deputato, nè ad aspettarne alcun vantaggio; che in quel caso poi, e per ciò che concerneva i deputati socialisti, noi osservavamo che nel 1894, durante la discussione delle leggi eccezionali, essi non avevano voluto difendere la libertà in se stessa, ma la loro soltanto, si danni di quella degli anarchici, ch'essi allora chiamarono degenerati, e che, per conseguenza, noi non volevamo, in nessuna maniera, offrir loro l'occasione di lavarsi, con un atto di generosità elettorale, dalle responsabilità vergognose assunte allora.

Il domani Morgari dette una conferenza, alla quale gli anarchici della colonia avrebbero potuto assistere, ma a condizioni di *rimaner silenziosi*. E' vero che questa condizione fu imposta dal direttore Plessi, un antico poliziotto ubbriacone e ladro. Ma non è men vero che il comprare una concessione, in tal modo, cioè col silenzio *forzato* degli anarchici, non sia, da parte di un socialista, e per di più deputato, una piccola viltà.

ROBERTO D'ANGIÒ.

I Cameroni [1]

"—Ma ora andiamo a visitare i cameroni, continuò Malatesta, dove potrai vedere il coatto comune nel pieno fulgore della sua gloria.

—Andiamo pure, risposi rattristato.

Ed ecco i cameroni, una serie di edifici allineati lungo una bassa costa. Di prospetto il terreno s'apre in una graziosa conca dalle sponde rocciose, ma il cui fondo appare coperto d'una terra bruna, suddivisa dai muri in numerose proprietà. Nel mezzo s'innalsano quattro palmizi, diritti come fusi. Quà e là ti ammiccano casette bianche dal carattere orientale, terminate a terrazzo. Ed il fondo della conca è occupato da una lingua di mare d'un risplendente azzurro, mentre su in alto sorride un cielo di inesprimibile fulgore.

Entriamo nel camerone che ci sta più vicino: il soffitto è di nude travi, le finestre strette ed alte son munite di inferriate; il pavimento è umido pel fango. Una puzza insopportabile ci toglie il respiro.

Lungo i muri sono allineati i giacigli che si compongono di un cavalletto di ferro, di quattro assi e di un pagliericcio di polvere di paglia e di una coperta da cavallo tutta a buchi. Non lenzuola, nè cuscini; non tavoli, non sedie, nè arredi d'alcun genere.

All'ornamento han provvisto i coatti; perchè il muro qui e là è adorno di immagini religiose, di altarini col lume, in un punto di figure pornografiche.

Alle cinque e mezza (d'inverno) si fa la chiama e si fa la ritirata. Coloro che laverano possono rientrare alle 7 e soltanto ai politici ed a coloro che han seco la famiglia si concede di abitare nelle case d'affitto, dove però ad una cert'ora le guardie si recano a metterli sotto chiave.

—Osserva e taci, ti dirò poi, soggiunse Malatesta a bassa voce, mentre entravamo in una camerata.

Io guardo, ma nei coatti là ricoverati nulla parmi di osservare che li distingua dai già visti, all'infuori di una maggiore ricercatezza nell'acconciatura. Ve n'è uno, ad esempio, dai capelli e dai baffi quasi bianchi, che con un pettine si cura i ricci davanti ad uno specchio.

—E' il camerone dei sodomiti! mi spiegò poi Malatesta. Gli abituali, naturalmente, quelli che si fanno scorgere. La privazione della donna, certi usi non rari nel mezzodì, il contatto notturno hanno portato in pieno onore questo vizio nelle colonie dei coatti. Ve n'è di quelli di cui si citano "gli amanti," fra i quali spesso corsono scene di gelosia e magari coltellate. Certi vecchietti ributtanti vengono disputati come belle fanciulle. E certi altri ne fan mestiere; si parla d'una tariffa, che, tenuto conto dei pochi mezzi della clientela, è molto modica: due soldi.

* * *

Quando giunge la notte, sporchi e puzzolenti, i coatti si buttano sui letti, dove tre note specie di animalucci sgorgano a disputarsene le pelle In piena vista di tutti, nell'angolo, vi è il mastello pei bisogni corporali e a mezzo metro quello per l'acqua da bere.

Fuori le tenebre son fitte, grave sulla natura incombe la pace. Dentro è un mormorio di alveare. Le porte sono sbarrate con grossi catenacci; si tratta di far passare, così rinchiusi, una dozzina d'ore. Una lampada a petrolio getta chiarori incerti nel vasto androne. Ad alcuni letti si fa capannello: uno dei malfattori più noti esalta le sue gesta ed i novelli imparano. Su certi altri si gioca a carte, intercalando bestemmie; poi si accende una rissa. In qualche angolo buio s'è fatto un crocchio di uomini che tacciono se si avvicina un curioso: è la camorra che discute il suo ordine del giorno. Altrove si cantano canzoni oscene, si mostrano delle nudità, fra clamorosi sghignazzamenti. Su certi letti avvengono scene bestiali.

E nelle tenebre del di fuori il soldato di guardia, che custodisce questo locale, in nome del governo, affinchè non si sperda il contenuto, gitta e riprende il cupo grido di: "sentinella all'erta"; e le stelle del cielo scintillano melanconiose e il vento della notte passa silente e veloce senza bastare a spazzar via i miasmi di quell'immondo covo di essere umani, incrostato in quel punto della supercie sociale come uno di que' vespai che, cumulando virus con virus e pus con pus, spuntano tal volta sulla faccia degli uomini, e la corrodono orribilmente."

---

(1) Dalle descrizioni della vita dei coatti comuni pubblicate da O. Morgari sull'"Avanti," di Roma.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 6 MAGGIO 1899. Num. 110.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Un anno dopo

O giornate di Maggio frementi, è dunque vero che il vostro ricordo debba passare sugli esseri e sulle cose come un vano e soffocato rimpianto, come una deserta ed inutile rievocazione?

O giornate di Maggio generose, che cantaste al mondo l'audacia sublime dei ribelli e dei martiri; o giornate di Maggio disperate, in cui gli scamiciati dell'insurrezione offersero, con temeraria baldanza, il petto alla rabbia fratricida dei moschetti e de' cannoni; o giornate di Maggio ideali, che avevate il simbolo della primavera erompente in uno schianto doloroso di giovinezze cadute, in quella lotta scoppiata all'improviso e combattuta a sprazzi di eroismo da parte di uomini, vecchi, donne, fanciulli; o giornate di maggio soffocate con ferocia vigliacca in un luttuoso e funebre ammanto di reazione, non era dunque vero che doveste essere una promessa, un'affermazione, una speranza, una tacita preparazione di altre giornate più feconde e vittoriose?

Non doveva essere in mezzo all'anno doloroso, questo passaggio del mistico mese della primavera, della giovinezza, dei fiori e dei ricordi, come un convegno che raccogliesse in fraterno sforzo tutte le energie degl'insofferenti, tutti i tentativi di riscossa, tutte le audacie dei ribelli?

Non doveva essere questo mese radioso l'aurora d'una nuova epoca che arridesse alla speranza e alla volontà d'un popolo oppresso che voleva la sua redenzione?

* * *

Questo mese ha il suo lieto principio nella gaiezza luminosa del sole, dell'aria, dei mille fremiti che serpono nella natura vivificatrice, e danno al sangue un rimescolio promettente di forze nuove e di nuovo vigore. Ma noi sentiamo il triste presentimento delle cose morte, sentiamo come la desolazione accasciante d'un autunno precoce, come l'acuto lezzo delle foglie ingiallite, morenti,—quando ripensiamo all'infinito splendore del maggio incantevole, che attenua di un dolce velame vaporoso il paesaggio ironicamente festivo;—quando ripensiamo, all'incontro, alla tristezza desolante della reazione feroce che grava sul nostro povero paese, al lutto della libertà spenta e calpestata, alle sventure che angosciano i figli d'Italia, alle persecuzioni, alle vendette e alle torture che straziano i nostri fratelli d'Ideale.

E forse senza speranza, almeno per ora, d'un ridestarsi d'energie ribelli che tentino, se non altro, di scuotere il giogo. Gli echi che ci giungono dalla terra dei morti sono tristi lamentele dell'accasciamento in cui son caduti, sotto il terrore della reazione, uomini ed idee. Il popolo teme, ha paura. Sente alle reni la punta incalzante della sciabola governativa, e non osa rischiar di tagliarsi le mani per allontanarla da sè; sente alla gola la stretta soffocante della repressione brutale, che gli toglie il respiro, e non osa fare il menomo sforzo per divincolarsi e aspirare a pieni polmoni una boccata d'aria libera e pura. Nulla, nulla.

Del resto, si ha forse torto di contar troppo sul popolo, quando non si ha bastante energia in sè per scuoterne l'apatia, magari a colpi di scudiscio, o ad esempii di sagrificii e di rinunzie capaci di rinforzare le fibre stanche e rammollite della massa assopita.

Appunto vediamo coloro che dovrebbero essere gli antesignani delle rivendicazioni umane, perchè delle dottrine di libertà furon sempre propugnatori, dare invece esempio o d'indifferenza o di abbattimento, o di viltà. Le occasioni, non diremo della sommossa, ma delle affermazioni vibrate che indicherebbero almeno alla storia la gagliarda coscienza degli agitatori, in questo momento, si lascian perdere invece, sciupando momenti preziosi che più non torneranno.

Il popolo cova nella sua grande anima certamente i germi di libertà, d'indipendenza e d'emancipazione. Ma il più delle volte, com'egli non ha coscienza della sua forza possente, nemmeno così su concepire l'atto risoluto di rivendicazione umana, che sboccierebbe fuori invece in tutto il suo vigore, se chi sa e chi può, volesse aprirgli e additargli la via.

Non è che il popolo sia vile; è questo un vecchio e convenzionale aforisma che serve di comoda scusa ai cosidetti rivoluzionarii per rimanersene in casa. Ma il popolo è quasi sempre indeciso, ignorante, non sicuro di sè. Nei momenti tragici delle lotte fra oppressori ed oppressi, son gl'individui che occorrono al popolo.

In Italia, in questo momento, sembrano mancare gl'individui d'ogni scuola e d'ogni tendenza rivoluzionaria. I più intelligenti, i più audaci, i più vivi son sepolti nelle reclusioni dei morti, o relegati nell'inerzia corrompente del coatto. Molti anco raminghi per terre lontane, fuori della massa, colla quale hanno perduto, per fatale necessità, affiatamento e vibrazioni d'insieme.

Una frase di un nostro amico che ci scrive da laggiù riassume efficacissimamente la situazione: "Si sente un odore di quarantotto."

Terrore, sospetti, diffidenza, abbattimento, repressione... Audacia e sfrontatezza da parte dei governanti che sentono di poter contare sull'inerzia degl'individui e della massa. Non una protesta quand'anche sarebbe stato facile il compierla, specialmente dai rivoluzionarii del socialismo e della repubblica, al congresso dei giornalisti o... altrove.

Questa la situazione oggettiva, senza illusioni e senza nemmeno eccessivi scoraggiamenti da parte nostra, dopo un anno dalle cannonate di Milano.

Diciamo, senza eccessivi scoraggiamenti. Perchè osiamo sperare che il ricordo de' giorni tragici e dolorosi dell'orgia di sangue dell'anno scorso, dia forse—in uno spirito di necessaria ed unica commemorazione—ai compagni, agli amici, a tutti i rivoluzionarii, al popolo stesso, la sublime energia che atterra, sgretola le barriere della tirannia, pianta sulle rovine del vecchio mondo la vittoriosa bandiera della Libertà.

G. CIANCABILLA.

Nota di cronaca

Lessi:

La plebe intera è ammutinata:
fiera e compatta ingombra piazze e strade;
gli urli: "Pane e lavor" son le sue spade,
di mille petti a sè fa barricata.

\+ ++ +

Lessi:

Caffè, palagi han vetri infranti:
chiusi i balconi e chiuse son le porte;
passan per la cittade armate scorte,
tutti s'apprestan per le donne, e pianti.

\+ ++ +

Un battaglion di pallidi soldati,
oh miseria!... sparò contro i ribelli.
E questi cadder, minacciosi e belli,
morser la polve, e niun li ha vendicati.

\+ ++ +

Avean fame, avean figli: intimo istinto
di giustizia gli spinse a la sommossa:
caddero...
...Sorsi, in mezzo al cor percossa
da un orrore improvviso il sangue vinto.

\+ ++ +

Di chi la colpa?... — con gran voce dissi.
E in nome degl'inerti e dei venduti,
dei fratricidi in nome e dei caduti,
qualche cosa ne l'ombra io maledissi.

ADA NEGRI.

Comunicati

La **Biblioteca Sociale Libertaria** *ci comunica che l'attesa pubblicazione della* **Conquista del Pane**, *riuscita uno splendido volume di circa 300 pagine, sarà messa in vendita nella settimana ventura, al prezzo di 75 cents per gli Stati Uniti e di lire 3 per l'Italia.*

I compagni dunque e gli amici si affrettino ad inviare al più presto possibile le ordinazioni accompagnate del relativo importo, e a diffondere il più largamente possibile quest'opera di propaganda libertaria.

Dirigersi al solito indirizzo:

M. Jilde, P. O., Paterson, N. J.

Rendiamo noto ai compagni ed amici di tutte le località dove si recherà il compagno Pietro Raveggi (Evening), nel suo giro di propaganda, ch'egli è autorizzato da questa amministrazione a raccogliere abbonamenti ed offerte per la "Questione Sociale."

Coloro quindi che vorranno mettersi in regola coll'abbonamento, e aiutare la propaganda, così scarsa di mezzi, possono farlo per mezzo del nostro bravo compagno propagandista.

I nostri compagni si saranno stupiti di ricevere con un ritardo straordinario di quasi una settimana l'ultimo numero della Questione Sociale. *Noi li preghiamo di scusarci, e siamo addoloratissimi del fatto, perchè si trattava proprio del numero del 1 maggio. Ma la colpa non è nostra, sebbene dell'Amministrazione Postale, la quale all'ultimo momento ci comunicò una stupida decisione dell'Ufficio centrale di New York, che prescriveva come il giornale dovesse d'ora innanzi essere messo sotto fascia. Cosicchè quando presentammo il giornale alla Posta, come al solito, ci fu rifiutato di riceverlo, e si dovette ripetere la spedizione sotto fascia.*

Abbiamo dovuto sottomerci a questa ridicola formalità burocratica, inventata forse da qualche impiegato in ozio. Tutte uguali le burocrazie di tutti i paesi, sia in monarchia che in repubblica, come domani in collettivismo.

Da Paterson a Chicago

(Impressioni)

I

"Da Paterson a Chicago!... Due notti e un giorno di ferrovia americana... d'espresso; ma un vero martirio, sia pure che il convoglio corra con la consueta velocità dei treni americani... così cara a questi *yankees!*" pensava io quella sera montando in vagone quasi contro volontà.

E mi gettai melanconico sui cuscini, triste e sfibrato, con ancora nell'anima l'impressione di dolce mestizia che lascia la dipartita da un luogo che già s'imparava ad amare e alle cui abitudini si comincia a conformarsi.

Gli amici che mi avevano accompagnato coi loro addii di solidarietà, mi avevano messo nell'animo un senso di tenerezza e di affetto, quasi da farmi ripetere le strofe tarsiate del *canto dell'amore* del *giovane* Carducci.

Ed io sorridevo tra le labbra un sorrisetto malizioso che mi faceva burlare quasi di me stesso per domandarmi nel mio intimo: *ma tu pure divieni un cuoricino tenero?* Un cuoricino tenero, tutto liscio e pettinato, uno di quei *cuoricini*, che ha sì ben cantato il poeta di Satana nel suo *Intermezzo?* Ah!! Ma la vaporiera emise la sua stridula voce e il convoglio si mosse in partenza.

Era una sera chiara, splendida, la campagna ancora bagnata dalle pioggie dei giorni precedenti riluceva e brillava a sprazzi, sotto il raggio argenteo di una bella *luna piena.*

"Oh! La pittoresca scena per un idillio, che potrebbe scrivere un poetino pudibondo e mellifluo, una bell'occasione — seguitava a mormorare tra di me — per fare dei versi arcadici e melodiosi per le orecchie delicatuzze e gentili delle damine *clorotiche e civette* della grassa borghesia.

Reminiscenze di letture poetiche, continuavo a pensare, e intanto il rumore e lo scuotimento monotono del treno mi assopivano quasi in un senso di prostrazione fisica, che più che mai m'invitava a riflettere.

"Ah, sì! — mi dicevo ancora nell'animo — proprio il caso di declamare il *canto dell'amore:* o non converrebbe meglio, anche qui su questa terra, ripetere il *Canto dell'odio* del Fontana? Il canto dell'odio, ispirato da tutte le miserie, da tutti i secoli di schiavitù, di oppressione e d'ingiustizie subite dal povero lavoratore, che come il somaro della favola ha sempre portato vino per bere acqua!?

"Tu l'hai veduta, continuando sempre nel mio soliloquio, mi mormorava, la floridezza e la ricchezza di queste terre, puoi constatarle *de visu: fumo, fumo* e niente arrosto."

E pensavo alla impressione penosa, che avevo ricevuta in Paterson per la prima volta, alla vista di quelle mostruose fabbriche di seterie, dove i poveri tessitori "tessono — come cantava il mio Heine — il loro lenzuolo funebre." Sfruttati, umiliati, sfibrati, sotto la scorta di un *foreman* brutale ed ignorante, tessono il lenzuolo funebre che li accoglierà per gettare il loro corpo nei putridi carnai dei cimiteri, dopo un lavoro assiduo, esauriente e che non ha loro procurato altro che miseria e vecchiezza precoce.

Così ricordavo per analogia d'idee, quanto mi suonava increscioso al mattino quel fischio della sirena — in quel momento la locomotiva sibilava per il suo passaggio attraverso una stazione — di quei grandi opifici, che chiamava gli sfruttati al lavoro.

Mi penetrava nelle orecchie così odioso, che mi sembrava d'udire il grido lugubre del Germinal di Zola "alla carne!" Sì, "alla carne;" e l'officina spalancava le sue porte — come la bocca di un mostro — e s'ingoiava tutta quella carne fresca, rosea (i visi gentili del bel sesso!) per rivomitarla a mezzodì — alla consueta stridula voce della sirena — emaciata, pallida, sfinita.

Ricordo: come mi si strinse il cuore in quell'alba del Febbraio scorso, a West Hoboken con un tempo nevoso che di un bianco lenzuolo ricopriva e le strade, e i tetti, e la campagna circonvicina, nel vedere, sotto la caduta lenta dei fiocchi, quelle lunghe file di uomini e di donne marciare, alla stessa guisa di una schiera di formiche, verso la fabbrica fischiante!

Senza esagerazioni si leggava su quelle figure il destino doloroso al quale erano votate; e sul viso degli uomini apparivano l'abbrutimento e la sfinitezza, e sulle gote delle giovani tessitrici il bisogno di sole e d'amore!

Intanto la vaporiera correva, correva lungo le campagne, traversava villaggi, e tutto il pittoresco delle scene si rivestiva per la luce lunare di un candido albore, che ancor più dilettava l'occhio e rapiva l'animo. Ed una dilettevole visione di cose passate e di svariate rimembranze mi prendeva il pensiero, così dolcemente che insieme al sobbalzar rapido del convoglio mi cullavano in una grata atonia di forze da assopirmi; e mi addormentai mentre la vaporiera volava celere, celere come altrettanto celeri si succedevano nel mio cervello le immagini e le idee, in quell'ora di prostrazione fisica.

. . . . . .

Mi risvegliai che albeggiava, un'alba grigia, scialba: proprio un tempo da pioggia e con un senso di malessere e di rincrescimento.

Avevo sognato di trovarmi in Italia, presso la mia mamma, le mie antiche amanti; e che grandi avvenimenti erano colà accaduti, per cui tutti i profughi, i condannati, i perseguitati vi avevano fatto ritorno o vi erano stato liberati! Nel mio paesello, mi sembrava, di leggere in tutti i visi la contentezza e la speranza, come un vago desio di cose nuove, di una grande venuta; e nel cuore sentivami un'ansia d'agire, un gaudio inesprimibile, un bisogno di canzoni e di baci. Ed allora a domandarmi: "Ma è proprio vero che siamo ai giorni della Rivoluzione, a queste giornate febbrili, sublimi che tanto abbiamo atteso e agognato?"

E mentre: mi ero svegliato con l'amara delusione che invece di essere ritornato in Italia mi trovavo qui in America, su di un convoglio, che mi portava velocemente centinaia e centinaia di chilometri ancor più lontano! Mi guardai da vicino, osservai i compagni di vagone; e mi avvidi che, parallela al mio posto, dall'altro lato, si era seduta una bella donna, tipo americano dai capelli biondi, di carnagione bianchissima e cogli occhi celesti. Nell'eleganza dei suoi abiti si rilevavano le graziose forme del suo corpo, la finezza dei suoi tratti: al certo si trattava di una persona agiata, che aveva sempre vissuto nel benessere.

Ed io, nell'ammirazione di ciò, pensai: quanto costava tutta quella bellezza di forme e quell'eleganza di vestire! Prima di giungere a tal grado di estetica, quanto l'essere umano ha dovuto lottare, pensare, soffrire! Tutto questo progresso, questo raffinamento di organismo non rappresenta che tanto lavoro di poveri schiavi, che tanti dolori e sciagure umane: non è il risultato che dello sfruttamento e del furto perpetrato sul lavoro degli altri. Ella è potuta divenire così delicata (pensavo, di nuovo entrato nel soliloquio) e così flessuosa di forme e tanto perfezionata, perchè non ha mai lavorato, perchè non mai avrà fatto fatiche e avrà piegato il dorso alla macchina da cucire, non mai si sarà assisa al telaio, o avrà accudito alle faccende domestiche. E per qual diritto, ella non ha e non dovrà mai lavorare, e dovrà gioire di tutto il necessario, quando, invece, vi sono tante altre donne, che pur sempre faticando, vittime del lavoro durante tutti i giorni della loro vita, mancano del necessario, non hanno abiti per rivestirsi, come desidererebbero, e la miseria batte sempre alle loro porte? Se questa signora avrà figliuoli, nulla mancherà a questi bambini: tutte le cure, i riguardi loro saranno riserbati senza che la loro madre senta il bisogno di lavorare; e invece la maggior parte delle donne lavoratrici hanno i loro piccini affamati, scalzi, abbandonati, insomma, privi dello stretto necessario e delle cure più imperiose, perchè crescano e si conservino in vita.

Qual diritto divino od umano può permettere tali sperequazioni, tali mostruosità?

Oh com'è giusta la Rivoluzione Sociale! Ma noi abbiamo ragione di volerla, ma noi, anarchici, abbiamo ragione di predicarla, di propagarla ogni momento, e di farla per adesso l'ideale supremo delle masse. Sì, la Rivoluzione Sociale per distruggere tante disuguaglianze, tante contraddizioni, tanti privilegi e proclamare il regno della libertà, perchè tutti si gioisca e si rimanga soddisfatti.

EVENING

(Continua)

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ROMA

RAVACHOL — *Aprile 1899*

Vi parrà strano che io vi parli di un avvenimento che, a primo aspetto, sembrerebbe non doverci interessare, cioè del Congresso internazionale dei giornalisti inaugurato qui, a Roma, il 4 del mese corrente. Un Congresso di giornalisti! E chi... se ne impipa? voi mi direte.

Adagio, amici miei. Anche questa riunione, apparentemente insignificante, di buontemponi scribacchini, che pretendono rappresentare l'opinione pubblica del mondo, e, il più delle volte, non rappresentano invece che l'opinione di chi li paga, anche questa riunione ha il suo significato rivoluzionario.

E mi spiego. Quando fu convocato il Congresso in questione, si fece una grande agitazione fra i giornalisti cosidetti avanzati (repubblicani, socialisti e qualche anarcheggiante) perchè il congresso servisse di base a una dimostrazione in favore dei giornalisti condannati e reclusi pei fatti di maggio. Naturalmente per certa gente tutta l'agitazione in favore dei condannati della reazione italiana deve imperniarsi su quei sette od otto giornalisti o ex-deputati che hanno il merito di essere più conosciuti. Degli altri... sconosciuti non si parla nemmeno.

Ora le cose sono andate così. Sembrava dapprima che il Congresso dei giornalisti dovesse veramente creare degl'imbarazzi al governo in questo senso di affermazioni platoniche in favore dell'amnistia, e allora naturalmente la presenza dei reali all'inaugurazione di detto Congresso non pareva opportuna, perchè essi potevano correre il rischio di sentirsi dire qualche verità poco benevola al loro indirizzo.

Ma il governo furbo pensò di evitare questo rischio giuocando di audacia. Ha messo a disposizione del comitato organizzatore del Congresso 50 mila lire, affinchè i signori congressisti potessero avere un biglietto gratuito per tutte le ferrovie d'Italia, e potessero scroccare, alle spese dei contribuenti imbecilli che pagano, pranzi, feste, gite, baldorie, alloggi gratuiti, ubbriacature e... il resto. Cosicchè in tal modo ha vincolato per gratitudine tutta quella gente arrivata da ogni parte d'Europa e già abituata a vendersi al primo offerente.

I signori del Comitato organizzatore poi, stipendiati particolarmente all'uopo, hanno saputo provocare abilmente scissioni e discordie, in modo che i giornalisti avanzati, facendo incoscientemente il giuoco dei reazionarii, si dimisero da membri del Comitato, dell'associazione, ecc. ecc.

Il giorno dell'inaugurazione, i reali, con uno sfoggio inusitato e provocante di accompagnamento cortigianesco, a cominciare dai ministri, si presentarono a inaugurare il Congresso delle penne vendute, e furono ricevuti con grandi applausi e grandi strisciamenti servili.

Ora, se veramente nell'intima essenza dei cosidetti partiti rivoluzionarii, fosse rimasta un po' di fibra virile, qual migliore occasione di questa perchè qualche giornalista socialista, repubblicano o anarcheggiante si fosse trovato a quella seduta, e avesse osato levar la voce contro il re Canaglia, e dirgli chiaro e tondo che è ora di finirla con le violenze, con le tirannie, con le sfacciate violazioni della libertà, con gli attentati contro il libero pensiero! Ebbene nessuno di questi sedicenti rivoluzionarii ebbe il coraggio di gettare in faccia alla maestà assassina che tranneggia l'Italia tutto il disprezzo di un'anima forte, di un'anima libera.

E il Congresso, quando fu partito il padrone del serraglio circondato dai suoi sgherri, si degnò votare un platonico e piagnucoloso ordine del giorno chiedente amnistia, cioè pietà...

Tutto ciò fa schifo. Ma tutto ciò è anche sconfortante perchè indica che non esiste più alcuna tempra virile di rivoluzionario, capace d'imporsi e di dominare la situazione.

Bisogna più che mai che il popolo ritrovi le sue energie in sè stesso...

* * *

Sono stati qui di passaggio due deputati socialisti francesi, Fournière e Chauvière, venuti per abboccarsi coi deputati socialisti italiani per il Congresso socialista democratico del 1900.

Dai socialisti di Roma fu loro offerto un banchetto abbastanza a caro prezzo (lire 3,50) al quale furono invitati i repubblicani, e all'ultim'ora anche gli anarchici. Fu una delle solite riunioni dove si parlò molto. Quei pochi dei nostri che intervennero si limitarono ad ascoltare. A sentire gli oratori socialisti Costa, Bissolati, Agnini, Pescetti e De Felice e il repubblicano Socci, si dovrebbe lasciar da banda la legalità, e pensare davvero alla rivoluzione... A sentire il socialista Morgari invece dovranno trascorrere ancora 50 anni di propaganda prima che si possa insorgere!... Nientemeno!

A chi credere? Per conto nostro saremo con tutti quelli che vorranno agire veramente e presto, al grido di "Libertà o Morte!"

Da Genova

Aprile 1899.

VICO

L'isola dei lotofagi, la terra che può chiamarsi la sede centrale della miseria ha, in questi giorni, "l'alto onore" di ospitare i Savoia, per grazia di dio e imbecillità di popolo sovrani d'Italia.

Tutto il lusso, tutta la ricchezza che il reguante trae con sè, tutto lo sfarzo che lo circonda, passa attraverso la Sardegna come un'insulto atroce per quel popolo da secoli tenuto nel più intimo stato di miseria e di abbiezione, come uno spietato colpo di staffile dato dal vincitore sul volto ai vinti.

E i vinti applaudono; sarebbe meschino il negarlo; il cane lecca il piede che l'ha colpito; ma essi applaudono perchè sperano.

Hanno dato loro ad intendere che la venuta dei reali sarà il preludio della rigenerazione per la Sardegna, che comicierà per essa una nuova era di prosperità; e quei miseri mangiatori di fango, dalla più tenebrosa ignoranza abbrutiti, lo credono; ma quando l'ultima eco delle feste sarà svanita, quando il delirio sarà sfumato, o poveri sardi, sfumeranno con esso anche le speranze che v'hanno fatto batter le mani alle scrofole savoiarde e all'ignobile seguito che le accompagnava.

Nelle foreste profumate dell'effluvio di milioni d'aranci, questi continueranno a marcire per mancanza di mezzi di comunicazione e di trasporti; ferocissimo sempre, il fisco continuerà a estorcervi *manu militari* le vostre miserabili capanne; il pane impastato con fango sarà ancora, come prima, il vostro quasi unico sostentamento e, questo avrete ottenuto, di dover pagare le spese enormi che quell'orda di parassiti avrà fatto.

Figuriamoci che le sole frangie e nastri sono costate al municipio di Cagliari la non indifferente somma di quindicimila lire e se si pensa che nello stesso tempo si sequestravano proprietà del reddito di lire 1,08 e di lire 0,75, dobbiamo proprio convenire che i caporioni dell'isola hanno ben meritate le croci e le commende ad essi conferite.

E doppiamente meritate anche pel fatto di aver preventivamente fatto nell'isola un repulisti generale di elementi sospettati capaci di turbare il buon andamento delle feste.

Infatti buon numero di socialisti e di anarchici sono stati arrestati.

Alcuni giornali fanno le meraviglie per tali arresti perchè dicono essere gli arrestati tutti cittadini laboriosi e onesti.

Perdio, non è logico che essi siano in prigione, mentre gli oziosi e la canaglia si divertono? Oggi una cosa; resta a vedere poi fino a quando la durerà

+++

Le sommosse dell'anno scorso, e il malumore che latente serpeggia tuttora, indicano chiaramente che gli affamati del bell'italo regno, sono stanchi di assistere passivamente alla ridda vertiginosa dei milioni, che rappresentano il frutto di tanto sudore sparso e di tante lacrime da loro versate.

In quanto a coscienza veramente libertaria fra le masse, per esser franco dirò che ve n'è poca. Dai più sentite ripetervi la solita antifona: Così la non può durare.

E questo lo credo anch'io; ma come e in qual modo si cambierà?

Ecco ciò che sarebbe il compito di ogni anarchico; ecco ciò che si dovrebbe inseguare a questa massa di malcontenti.

Ma la reazione imperversa così feroce che ogni voce che s'elevi a tal'uopo, viene immantinente soffocata.

Desisteremo noi per ciò dalla lotta, o compagni d'Italia?

Di fronte al nemico forte dell'ignoranza dei più, di fronte alla lega dei furbi e dei prepotenti, opponiamo la lega delle coscienze, delle vere coscienze anarchiche che ancora rimangono in questo disgraziato paese e resistiamo con qualunque mezzo, a qualunque costo.

Non è irregimentazione quella che io chiedo; è l'unione spontanea delle energie coscienziose e l'aggrupparsi inevitabile dei volonterosi sotto il vessillo dell'idea per combattere fino alla morte, come i difensori del Carroccio, in questo momento in cui la ferocia reazionaria tocca il parossismo.

Possa questo mio debole appello arrivare fino all'orecchio e al cuore di certi solitari compagni, non vinti dalla lotta; ma momentaneamente esausti dai colpi tremendi della reazione e abbia virtù di ridarli vivi alla piccola, ma strenua falange di combattenti che si appresta a far fronte alla reazione invadente.

+++

In seguito all'arresto dei compagni di Genova per la progettata pubblicazione del giornale "Il Pensiero" avvennero perquisizioni, chiamate in Questura ecc. in parecchie località. Il compagno Roasio di Torino, fra gli altri, subì un arresto e una perquisizione arbitraria, essendosi trovato il suo nome fra quelli che si volevano incaricare della vendita di detto giornale.

La perquisizione subita dal Roasio ha un carattere tanto più odioso, in quanto che fu fatta senza tener alcun riguardo alla vecchia madre ammalata del nostro compagno, che giaceva in letto.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

La festa del lavoro datasi sabato scorso al Teatro Sociale, a beneficio del nostro giornale, non poteva riuscir meglio, sotto tutti i rapporti. Concorso immenso di folla, malgrado i tentativi meschini di boicottaggio esercitati dagl'invidiosi; splendida esecuzione del dramma *La Gabbia*, nella quale tutti gli attori recitarono con efficacia artistica e superiore ad ogni elogio, specialmente le protagoniste; non il menomo incidente, forse perchè nessun disturbatore si fece vedere; applauditissima la farsa napoletana dove il bravo pulcinella T. Cremona fece risaltare la sua gaiezza veramente napolitana; applaudite le canzoni e il coro di canti rivoluzionari; e infine ottimo successo finanziario, del quale nel prossimo numero daremo il rendiconto.

In complesso serata magnifica, che lasciò in tutti il desidero di una non lontana ripetizione.

Ci piace segnalare sopratutto l'impressione profonda prodotta nel pubblico dalla recitazione della *Gabbia*, le cui frasi vigorose e implacabili, mettevano nel pubblico che religiosamente ascoltava come dei fremiti di sollevazione. Applauditissimi i brani più salienti, e specialmente lo slancio finale di rivolta, recitato con vero trasporto d'arte dalla esecutrice.

Possiamo intanto annunziare che fra due o tre settimane ci sarà, specialmente per i piemontesi, un'altra gradita sorpresa. Ma di questa al prossimo numero.

++++

Anche nel prossimo numero risponderemo al giornaletto socialardo, per dimostrare, non a lui che ben li sa, ma al pubblico, mistificato, i progressi a rovescio del Partito Socialista nelle lotte elettorali di Paterson.

++++

Riproduciamo il seguente appello distribuito qui in Paterson:

"Operai tessitori e tessitrici! E' giunto il tempo di agire e non di dormire. Badate che il tempo stringe; stanno per suonare per noi ore non troppo felici. Una sol cosa potrebbe salvarci, e questa sarà nient'altro che l'organizzazione fra noi; un solido aggruppamento; una lega forte che potranno mitigare le sciagure nostre.

Quindi, la sera del 18 Aprile, l'amministrazione decise di annunziare per l'ultima volta a tutti quanti i tessitori e tessitrici, siano soci che non soci, perchè intervenissero la sera del 9 maggio, ore 8 precise nel solito locale del Sig. Francesco Mercandino, 282 Straight St., per discutere in merito allo statuto presentato dal nuovo comitato. —L'Amministrazione."

New York

Anche in questa immensa metropoli, dal punto di vista della propaganda, si deve constatare l'inconveniente che si verifica in tutte le grandi città: cioè le enormi distanze le quali separano gl'individui, e impediscono loro di vedersi sovente, affiatarsi, agire di comun accordo, giudicare un dato momento una data situazione, e portare un contributo di azione in una data circostanza.

Quindi anche qui, come in altre grandi città, (vedasi più sotto quanto diciamo a proposito di Chicago) la nota predominante, a proposito della propaganda, è l'inerzia, la rilasciatezza, il nulla.

Di tanto in tanto, a scuotere questa apatia, sorge e si fa viva qualche iniziativa di alcuni compagni stanchi di rimanere inerti, e desiderosi di far qualcosa. Anche ultimamente si era parlato di costituire un Circolo di Studi Sociali.

L'iniziativa era buona, e sovratutto pratica. Non sarebbe occorso che un poco di buona volontà per dare effettuazione all'idea. Ma gli addormentati non si destano; e lasciano morire l'iniziativa col pretesto ch'essa parte da qualche... eterodosso.

E' sempre il medesimo ritornello. Quando si vuol trovare un comodo pretesto per non far nulla, se alcuno viene a scuotervi e vi eccita a fare qualcosa, si comincia a sofisticare sulla paternità dell'iniziativa. Ma se è buona, perdio, prendetela e seguitela, da chiunque essa parta! Cercate piuttosto di portarvi il contributo della vostra individualità, del vostro pensiero, del coordinamento di altre vostre iniziative.

Invece si ricorre alla maledetta abitudine delle classificazioni. Il tale è organizzatore, o almeno ha fama di tale; e gli avversarii dell'organizzazione gli danno l'ostracismo. Il tal altro passa per individualista, e i non individualisti se ne stanno da lui lontani, come da un cane arrabiato. Il più delle volte invece si tratta di malintesi e di discordie puramente apparenti, e quasi sempre si parla e si giudica dell'uno e dell'altro a torto e senza fondamento di causa. Non si lascia che l'organizzatore si spieghi, ed esponga le sue ragioni; non si permette nemmeno che l'individualista (o presunto tale) osi dimostrare in qual modo e perchè egli concepisce la sua idea e la sua tattica.

Bando dunque, o amici newyorkesi, una buona volta a queste piccine lotte di chiesuole e d'individualismi... pettegoli; ma con un poco di buona volontà da parte di tutti, smussando, per amore dell'idea, gli angoli acuti delle questioni e dei rancori personali, spogliandoci di ogni sentimento ingiusto di preventiva diffidenza, al lavoro, al lavoro, se non tutti concordi, almeno quanti più sia possibile, per il trionfo della nostra idea, che ha più che mai bisogno dei nostri sforzi, nella lotta accanita che le muove la borghesia, la quale, si che è veramente unita e d'accordo!

G. C.[a]

Philadelphia, Pa.

Il 6 marzo scorso il Circolo filodrammatico Cavallotti di questa città offrì un'applaudita rappresentazione, dedicando il ricavato di essa, dedotte le spese, alla Questione Sociale.

Così abbiamo ricevuto $10, rimanendo ancora qualche piccola cosa da esigersi, che ci verrà anche inviata.

Noi ringraziamo vivamente il Circolo Cavallotti della bella iniziativa, e della dimostrazione di simpatia fatta al nostro giornale, la quale c'incoraggia a continuare nella nostra opera di propaganda.

Chicago Ill.

Il compagno Evening si recò in questa città, ma dolorosamente egli dovette constatare che causa l'inerzia e la cattiva volontà dei compagni tutti, non gli fu possibile produrre alcun frutto di utile propaganda.

In questa città il movimento è completamente arrestato, sia perchè non esiste più affiatamento fra gli antichi compagni, sia perchè la maggior parte di questi hanno sostituito alla idea il ... business.

E doloroso, ma è così. E noi facendo quest'amara constatazione di fatto non intendiamo muovere rimproveri ad alcuno, perchè ciascuno fa quello che sente di fare; ma tentiamo se queste poche righe giovassero almeno a risuscitare non i morti, giacchè non è possibile, ma almeno i dormienti. E così sia.

Cosi City Ill.

L'apostolo della libertà è comparso fra noi. Il compagno Evening a fatto sentire per la prima volta a questi sfruttati delle miniere la sua parola libertaria, di cui avevamo veramente bisogno, per poter gettare anche qui il seme dei principii anarchici.

Evening tenne cinque conferenze, in ciascuna delle quali il numero degl'intervenuti andò sempre aumentando; segno evidentissimo che le nostre idee, non appena esposte, facevansi larga strada.

Il giorno 19 aprile Evening parlò sulla necessità che la classe proletaria si dia allo studio dei problemi sociali; il giorno 20 sulla questione sociale, dimostrando l'inevitabilità di una trasformazione generale della società; il giorno 21 sulla società futura e la rivoluzione sociale; la domenica 23 sulla religione, la famiglia libera e la vera libertà.

L'ordine fu perfetto in ogni conferenza, e gli applausi furono grandissimi. Solo quando Evening parlò sulla religione e sull'ipocrisia dei preti, si vide un povero bigotto abbandonare la sala facendosi il segno della croce.

Il lunedì 24 Evening chiuse finalmente la sua serie di conferenze, esponendo l'ideale anarchico dal punto di vista del suo programma, della sua realizzazione e della sua tattica.

Per meglio completare la sua opera, la sera del sabato, trovandosi in una riunione di divertimento, il compagno Evening ne approfittò per invitare gl'intervenuti a muovere obbiezioni contro il nostro ideale. Essendogliene infatti fatte alcune, il nostro compagno rispose vittoriosamente a tutte, e specialmente sul tema della propaganda del fatto costrinse tutti ad approvarlo, fra cui un vecchio garibaldino, quando dimostrò che l'atto di rivolta è un diritto di protesta reso inevitabile dalla società stessa colle sue infamie e colle sue nequizie.

Come frutto della propaganda d'Evening, si è costituito un gruppo di compagni intitolato "Il tempo nuovo", il quale ci auguriamo divenga forte e numeroso in questi centri minerari.

J. G.

Baltimore M. D.

Il primo maggio fu qui tenuta una riunione di compagni per costituirsi in gruppo; moltissimi gl'intervenuti. Si fecero discorsi di propaganda, e si raccolse una sommetta per il giornale.

Natick R. J.

Lo sciopero di tessitori di cui parlammo due numeri fa, perdura ancora, poichè i lavoratori intendono persistere nella loro resistenza, avendo compreso che è ora che debba cessare l'indegna camorra dei capitalisti sfruttatori che abusarono sinora della passiva docilità dei lavoratori.

In questo sciopero va fatta una lode speciale agli italiani i quali — ad eccezione di pochi — hanno finora dimostrato completa abnegazione, carattere fermo e leale di fronte alle altre nazioni. Arrivano anch'essi a coprendere che la schiavitù deve cessare una buona volta; si arriva a comprendere che noi siamo il bersaglio dei ricchi giacchè essi per noi sono come tante sanguisughe, con la differenza chè queste arrivano a satollarsi ed i ricchi succhiano con crescente aviditá fin tanto chè non rimane più nelle nostre vene una stilla di sangue.

Coraggio, Italiani, in questo sciopero mostriamoci risoluti nella lotta intrapresa giacchè la vittoria sarà nostra.

G. d. L.

Yohoghany Pa.

Avvertiamo gli amici e compagni di questa e vicine località che il compagno Vincenzo Pagnini è autorizzato da questa amministrazione a raccogliere offerte ed abbonamenti per la "Questione Sociale".

Krebs ind. Terr.

In questa località perdura da molto tempo uno sciopero di minatori. La cosa sarebbe quasi insignificante in se stessa, giacchè gli episodi di questa lotta fra capitale e lavoro sono all'ordine del giorno, se non apprendessimo che il governo americano si appresta a inviare sul luogo truppe dell'esercito attivo in difesa dei capitalisti.

L'abbiamo già detto. Il militarismo, sotto il pretesto delle imprese coloniali, doveva servire invece a difendere all'interno

gl'interessi della borghesia. Sarà così un'illusione di più che i lavoratori ingenui si toglieranno riguardo alla libertà di questa "democratica" repubblica.

Salida Col.

In questa località, dove sono appena 20 italiani, il terreno è non solo assolutamente vergine per le nostre idee, ma anche refrattario, perchè regnano sovrani il pregiudizio, l'ignoranza e la mistificazione. Tanto che questi poveri abbrutiti, abituati alla lettura dei fogli italiani degli Stati Uniti pieni di reclame per i salcicciai, maccaronai, macellai, dottori e altri imbroglioni, vi rispondono quando voi loro parlate di anarchia, che anarchico significa colui che non ha fantasia di lavorare.

E io invece loro dimostro prima col fatto che lavoro quanto e meglio di loro, e quando essi vogliono insistere nelle loro offese, tengo loro testa e mostro loro i denti.

Con questi zucconi ostinati peggiori dei borghesi, e che peggio dei borghesi meriterebbero di essere soppressi, perchè sono il più valido puntello della borghesia colla loro incoscienza, non c'è altro da fare. Ma coraggio! Non ci perdiamo di animo per questo!

A. d. C

Madrid N. Mex.

Giorni fa avvenne qui, in una miniera, un'esplosione di gaz della quale furono vittime miserande due italiani, due polacchi e un americano, rimasti arrostiti fino alle ossa. I giornali di qui, per iscusare la negligenza degli sfruttatori impresari, hanno detto l'esplosione avvenne per colpa delle vittime, le quali aprirono le lampade di sicurezza. Ed anche affermano che il ventilatore funzionava sempre; e i disgraziati minatori asfissiati dal fumo, invece che abbruciati. Queste son tutte menzogne. Poichè il fatto è che quando avvenne l'esplosione il ventilatoio non funzionava da 27 minuti per incuria del foreman della miniera. Le lampade non furono punto aperte dagli sventurati, ma l'esplosione che li arrostì, e non li asfissiò, avvenne per ciò che si dice un colpo di mina. Quando i poveri operai son vittime della negligenza dei padroni si dà la colpa delle loro sventure a chi ci rimette pure la vita.

G. D.

Avviso

Torniamo a ripetere che tutto ciò che riguarda l'amministrazione e gl'interessi del giornale deve essere esclusivamente indirizzato alla Questione Sociale Box 639 Paterson N. J.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW YORK, N. Y.

V. Blotto $2,00, S. Conca 1,00, Antipasta, B Bertoldo, Lucia Bertoldo, H. 0,50 ciascuno; E. Stefanelli, R. Lotti, Sciumechers, R. Aletti, L. G., A. Reano, P. Perogino, P. Sciumechers 0,25 ciascuno; Il figlio de Re U. 0,15, A. Barile, V. D. 0,10 ciascuno $7,35

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata Abissinia $5,00, Fra compagni raccolti il primo maggio nel Teatro Sociale 1,43, Sigari venduti 0,85, Gruppo Diritto all'Esistenza, I Squerasd 0,50 ciascuno; N. 27, S. Aimone, Q. Fontanella, S. Bianco, G. Daniele, O. Porino, C. Boffa 0,25 ciascuno; Q. Vercella 0,10, P. G., Cravetta 0,05 10,17

MC CLOUD CAL.

A. Viglieni, S. Ferrari 1,00 ciascuno: B. Bruno, O. Rena 0,50 ciascuno 3,00

BOSTON, MASS.

N. J. Ghilarducci 1,26, O'Lancisi, fra compagni, 0,30 1,56

OLD MISTIC, CONN.

M. Tambrini, R. Sommariva, Chimè la gamba d'l pé 0,25 ciascuno; Adro 0,20, Brognual, Nafemena zoena 0,10 ciascuno 1,15

ROANOKE, ILL.

C. Chianale 0,50

LOS ANGELES, CAL.

P. Gravino 0,25

SCRANTON, PA.

A. Ruggiero 0,50, M. Altieri 0,10 0,10

WESTERLY, R. I.

A. Abbiati, G. Pasetti 0,25 ciascuno; M. Scansel 0,20, M. Campo, L. Panciera, 0,15 ciascuno; M. Panciera 0,10 1,15

STAR JUNCTION, PA.

V. Toffoli 0,85, G. Gerino, P. Agostoni 0,25 ciascuno 0,85

PHILADELPHIA, PA.

A. Mengarelli 0,50, G. Rovero, G. Giuliano, B. Paciello, G. Del Campo, G. Capocciccio, A. Aurilio, C. Di Lussio, G. Previti, G. Cellalessi 0,25 ciascuno; A. Di Rocco 0,15, L. Moresi, G. Alessandroni, N. Morol, A. Lombardi, G. Cortora, G. Baranzane 0,10 ciascuno; V. Lamonaca, S. Collarull 0,05 ciascuno; Circolo Filodrammatico Cavallotti 10,00 13,60

OPHIR, UTAH

G. B. Piana 0,25, D. Bianco 0,50 0,75

WEST HOBOKEN, N. J.

N, Quintavalle collettore.—N. Quintavalle 0,50, A. Ambruoli, N. N. G. Aimone, L. Pottiglia, G. Umberto, I. Bottex, C. M. L., B. Canova, Mengo, Gamba, G. Belli, A. Aimone, C. Sanvico, S. Antoniotti, G. Diveria, Un flamifero 0,10 ciascuno; V. Lara 0,05; N. Neyo tua Rosso 0,01.—P. Caneparo collettore: P. Caneparo 0,25, M. Strobino, A. Parino, G. Ramella 0,25 ciascuno; Cravalo. P. Reno, Pezzia 0,15 ciascuno, M. Meligz, Grupallo, Perucci, Violino, Una verina di Gallo, P. Garbaccio, Cendretti 0,10 ciascuno; Mello, Federico 0,05 ciascuno; N. N. 0,03. P. Fila collettore: P. Fila 0,50, Un clerical, A. 0,25, C. Bisca, D. Wernoflitab 0,10 ciascuno; S. Lora 0,05.—A. Mosca colettore: V. Libertas 0,25, R. Renvom, O. C. 0,20 ciascuno; A. M. B. 0,10.—P. Antoniotti colettore: P. Antoniotti 0,25 6,16

SALIDA, COL.

A. R. Del Campo 0,10

WEST QUINCY, MASS.

P. Soya, P. Tondini, 1,00 ciascuno; G. Costilioni 0,50, B. Brughera, G. Ambrosini 0,25 ciascuno 3,00

NEWARK, N. J.

G. Silvestro 0,25

NEW LONDON, CONN.

G. Gentile 0,60, G. Ramasce 0,30, Lombardossi 0,40, D. Ferraris, G. Ollivieri 0,25 ciascuno; V. Lesandro 0,20 2,00

FALLS MILLS, VA.

P. Rosazza 0,50

HIGHLANDTON, MD.

Raccolti nella riunione del 1 maggio 1,16

Pensieri

Io penso al ribrezzo col quale nasce la prima idea del delitto; alla fame e alle passioni che trascinano a consumarlo: agli spasimi perpetui; al rimorso con che l'uomo si sfama del frutto insanguinato dalla colpa; alle carceri che il reo si mira sempre spalancate per seppellirlo... O legislatori, o giudici, aggiratevi talvolta nei tuguri della plebe e nei sobborghi di tutte le città principali, e vedrete ogni giorno un quarto della popolazione che svegliandosi su la paglia non sa come placare le supreme necessità della vita.

Uoo FOSCOLO

* * *

—Tu dici: Io ho freddo; e per riscaldare le tue membra intirizzite te le avvincono di triplici ritorte.

—Tu dici: ho fame, e ti rispondono: Mangia le bricciole spazzate dai nostri banchetti.

—Tu dici: Ho sete; e ti rispondono: Bevi le tue lagrime.

—Tu soccombi sotto il peso del lavoro, ed i tuoi padroni ne gioiscono; e chiamano le tue fatiche ed il tuo sfossamento il freno necessario del lavoro.

—Tu ti lagni di non poter coltivare il tuo spirito, snebbiare la tua intelligenza; ed i tuoi dominatori dicono:

Va bene! bisogna che il popolo sia ignorante per essere governabile.

LAMENNAIS

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

PICCOLA POSTA

SOMME RICEVUTE

Ladd: G. Roman 0,25; New York: V. Ambrosi 0,50; G. Pensati 1,00; Baltimore: O. Franzoni 0,50; G. H. Petrone, A. Lamberti, A. Mattei 0, 25 ciascuno. Lockport: A. Rodegliero 1,25; Waterbury: L. Polidoro, R. Galotta 0.50 ciascuno. Gravesend: R. Wilches 0,25; Paterson: Picco 0.50; G. Bracco 0,35; giornali venduti 0,32; I. Nelva, F. Fusari 0,25 ciascuno. Hastings: R. R. Pilatti 0,12; Mc Cloud: A. Ciamporcero 0,50; Roanoke: G. Bonnino 0,50, A. Ciaina 0,25. C. Chianale 0,75; Spring Valley: B. Oberto, B. Crestetti, G. Noldi 0,25 ciascuno, opuscoli venduti 0,10. Los Angeles: P. Gravino 1,25; Pittsburg: M. Frupen 0,50. Yohoghany: D. Melloni 0,50; Pitcairn: O. Simone 0,60; Scranton: L. Turoni 1,25; Star Junction: V. Toffoli 0,15; Beectree: A. Gazzola 0,25; Philadelphia: A. Mengarelli 0,30; F. Rizzo 1,00. Ophir: G. B. Piana 1,25. West Hoboken: Pusantin Bracco 0,30; Barre: C. Gerardo 0,25; Diamond: M. Baleluzzi 1,00; Haledon: G. Rey 0,50; Newark: A. Tirasso 1,00; Pittsburg Kansas: F. Bonini, S. Monti 0,50 ciascuno. P. Barani, 0,25; Madrid: G. Deldin 0,50; Osceola Mill: L. Decima, P. Tognetti 0,50 ciascuno. Falls Mills: P. Rosazza 1,50; Gray Creek: S. Pretty, J. Odino, E. Pedri, C. Bonvicin 1,00 ciascuno. Mairkf Wadenaweil: G. A. lire 7, Alessandria: M. C. lire 8.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

L'AMMINISTRAZIONE."

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Gori. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. Cafiero. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Appendice della "Questione Sociale" 25

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Della Morale.

Dal nome latino *mos, moris* si tirò l'italiano *morale*. Col significato di questo nome si abbracciano tutte le azioni umane, delle quali le lodevoli diconsi morali, e le riprovevoli diconsi immorali. Si usa anche di chiamar buone le azioni morali, e cattive le immorali. Ma è chiaro che, per chiamar buona o cattiva un'azione, bisogna confrontarla con un'altra azione, che sia indiscutibilmente buona, la quale serva di tipo, di misura, di norma al giudizio, che si tira dal confronto. Ora qual è quest'azione tipo? I teologi dicono: Dio è l'essere attivo per eccellenza, ed inoltre, è anche infallibile per necessità; perciò tutte le sue azioni sono necessariamente morali, perfettamente buone. Gli uomini imitino lui, ed opereranno sempre il bene. *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris.* Se ciò fosse possibile sarebbe una cuccagna, ed il diavolo potrebbe sbarrare i due battenti della porta dell'inferno; perchè più nessuno v'entrerebbe, nemmeno i preti. Ma il male è, che il dio dei teologi non si lascia mai vedere da alcuno, e, se pure fa qualche cosa, lo fa dietro una cortina impenetrabile all'occhio umano! Come si fa ad imitare un tipo invisibile! E poi, questo dio benedetto, non fa che azioni, le quali superano di gran lunga le nostre forze. Lui, il dio dei teologi, sa cavar dal nulla anche le rape; ma noi, senza gli opportuni semi e senza terra, non sapremmo provvederci neanco la polenta. Come si fa dunque a diventar buoni, morali? Bisogna dunque cercare un altro tipo, che si lasci vedere, non solo qualche volta, e soltanto da alcuni; ma sempre e da tutti. Lo troveremo? Proviamoci. E' vero che dal latino *mos, moris*, si cavò fuori *morale;* ma veramente la parola *mos* vuol dire *costume, usanza, abitudine*, ecc., le quali parole si riferiscono anch'esse a tutte le azioni umane. Ora tutti gli esseri del mondo, hanno un modo, un costume, un'abitudine speciale nel compiere le loro azioni; e questo modo, costume, abitudine sono determinate, precisate dalla struttura organica dei differenti esseri a seconda della specie cui appartengono. Ciò inteso, è evidente, che per poter cangiar costume, bisognerebbe cangiar struttura, e che tutti gli esseri della medesima specie debbono avere lo stesso costume.

Da ciò emana dritta la conseguenza, che i costumi, cioè tutte le azioni, di qualunque specie di esseri, debbono essere tutte buone; perchè la struttura organica, qualunque essa sia, è fatta da natura, e la natura non fa niente di male. Così la distinzione teologica di bene, e male morale, perde affatto ogni razionale fondamento, e l'inferno rimane concentrato nel cervello degli utopisti.

Il piacere ed il dolore sono legati indissolubilmente all'organismo, se manca questo le due sensazioni diventano impossibili. Ho detto, che le azioni, di qualunque specie di esseri, debbono essere tutte buone; qui parlando noi di bontà morale, dobbiamo restringere la proposizione alla sola specie uomo; e dico; che nessuna delle azioni umane compiuta *volontariamente* può essere moralmente cattiva; la parola *volontariamente* esclude il caso di errore, perchè ciò che s'ignora non può essere volontario, giusta il detto *voluntas non fertur in incognitum*. Provo, che l'uomo non può commettere un'azione moralmente cattiva. Incominciо dall'osservare, che l'uomo operando si propone sempre per iscopo una soddisfazione, che ad ogni soddisfazione sta unito un piacere, che tutti i piaceri contribuiscono alla floridezza della vita, che la floridezza della vita, è lo scopo voluto da tutta l'umanità. Ora uno scopo al quale tende l'umanità intiera, non può esser contrario alla legge naturale, e, come si disse, la natura fa niente di male; dunque l'uomo non può esser immorale. Ci sovvenga ancora, che *mos* vuol dir costume, che il costume è fondato sulla struttura organica, che la nostra struttura non è in nostra balia di cangiarla, e che perciò non possiamo nemmeno cangiare il nostro costume.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 13 MAGGIO 1899. Num. 111.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Il Congresso di Parigi

Soffermiamoci un poco a considerare, a sviscerare l'indole, l'essenza, il carattere vero di questo avvenimento, che l'iniziativa di alcuni compagni d'Europa, e specialmente di Francia, prepara al mondo rivoluzionario, affinchè possiamo rendercene esattamente conto, e decidere quale attitudine dobbiamo di fronte ad esso prendere.

Si tratta, dunque, come la circolare stessa annunzia, di un Congresso operaio, rivoluzionario, al quale convengano tutti coloro che, lottando per l'emancipazione umana, non credono possibile che una lotta rivoluzionaria. Non si tratta quindi di un Congresso di soli anarchici: la finalità collettivistica o comunistica delle aspirazioni rivoluzionarie è assolutamente messa da parte.

Si tratta di questo: discutere e intendersi e affiatarsi sui mezzi *rivoluzionarii* che condurranno la classe lavoratrice alla conquista della sua emancipazione e del suo benessere.

A quale scopo, si dirà, questo Congresso, quando per queste discussioni vi sono tanti altri mezzi che non la momentanea riunione di qualche centinaio di delegati?

E lo scopo c'è, poichè nell'animo degl'iniziatori del Congresso non fu certo l'idea di seguire la moda di radunare un Congresso inutile e platonico, come se ne fan tanti, che li decise a promuovere la loro iniziativa, e a cercare per essa il consenso, l'appoggio e il concorso di tutti i compagni ed associazioni operaie del mondo intero.

E lo scopo è quello di determinare con questo Congresso di *rivoluzionarii* un'affermazione, quanto più sia possibile imponente, di fronte ai tentativi di boicottaggio e di monopolizzazione dell'idea socialista impiegati da quegl'illustri mistificatori che sono i legalitari democratici.

Impossibile per la brevità dello spazio, e del resto, pensiamo, inutile per i nostri compagni, il riandare, anche di sfuggita, sulla storia dei Congressi così detti socialisti tenutisi in questi ultimi anni a Bruxelles nel 1891, a Zurigo nel 1893 e finalmente a Londra nel 1896.

Questi Congressi convocati, in nome del socialismo, dai legalitarii, accoglievano però nel loro seno i reppresentanti autentici del vero socialismo, quelli cioè che non accettavano di prostituire l'idea socialista nel fango del parlamentarismo e della lotta elettorale: la quale cosa seccava molto ai legalitarii, i quali come l'oro falso di fronte al vero, scapitavano molto al paragone e perdevano terreno.

Quindi a Londra, dove si videro addirittura in pericolo, vediamo ricorrere questi apostoli della libertà... del proprio tornaconto, alla violenza e all'arbitrio più sfacciato per scacciare gli anarchici dall'assemblea e dalle discussioni. Con tutto ciò essi compresero di non avere impressionato l'opinione pubblica intorno alla superiorità della loro forza morale, usando così brutalmente della forza materiale; e quindi, dovendosi ora anch'essi apparecchiare a radunarsi in Congresso, pure nel 1900, hanno ricorso a mezzi più spicciativi e più radicali. Questi campioni del socialismo hanno stabilito come dogma da accettarsi da tutti coloro che vogliono partecipare al loro Congresso... socialista, la necessità dell'azione politica, e della conquista dei poteri pubblici. Chi non ammette questa necessità... di un nuovo governo, e degl'imbrogli elettorali, non è socialista. Povero socialismo!

Di fronte a tale prosopopea, veramente da faccie toste, dovevano i socialisti rivoluzionarii e gli anarchici disinteressarsi della questione e lasciare il campo libero ai legalitarii, che avrebbero chiamato a raccolta quanto maggior numero avessero potuto di associazioni operaie, e ne avrebbero poi menato gran vanto, come di una vittoria strepitosa, e riuscendo, come accade, ad illudere una buona parte della massa ignorante spettatrice? A nostro parere, no, non potevano disinteressarsene. E bene essi hanno fatto, contrapponendo alle manovre dei mistificatori del socialismo la loro iniziativa.

Quindi i compagni avran bene inteso. Non si tratta di un Congresso di rivoluzionarii, in quanto essi si radunino per affermare i loro convincimenti di lotta antiparlamentare ed esclusivamente rivoluzionaria, che tutti già professano; non si tratta di un Congresso puramente operaio, perchè il Congresso corporativo delle associazioni operaie avrà luogo separatamente; ma si tratta di un'affermazione avente un carattere spiccatamente socialista, la quale rivendichi appunto la vera essenza rivoluzionaria ed anarchica del socialismo internazionale, di fronte alle mistificazioni legalitarie.

L'agitazione quindi che i compagni debbono promuovere sin d'ora per la buona riuscita del Congresso, deve compiersi non tanto negli aggruppamenti anarchici, e nei circoli di studi sociali, quanto, per opera di quei compagni che vi partecipano, nelle associazioni operaie. Son queste infatti che debbono dare al Congresso la sua vera imponenza e la sua vera importanza. Quante più associazioni operaie di qualunque specie aderiranno al Congresso rivoluzionario, altrettanto grandiosa sarà l'affermazione che i lavoratori del mondo intero spiatteller anno sul viso dei socialisti da strapazzo, affermazione che dirà come non sia punto coll'azione elettorale e colla conquista dei poteri pubblici, ma colla rivoluzione, e solo colla rivoluzione, che si strapperà dalla borghesia l'emancipazione della classe lavoratrice.

Al lavoro dei socialisti, che cercheranno con ogni mezzo di adescare all'amo della riunione autoritaria, le maggiori rappresentanze dei lavoratori, per ostentar poi il loro trionfo, gli anarchici di ogni parte del mondo debbono contrapporre un persistente ed efficace lavoro di propaganda per il Congresso operaio rivoluzionario che rivendicherà i principii del vero socialismo internazionale.

Varii sono i mezzi coi quali promuovere e mantenere quest'agitazione vivissima di propaganda: oltre l'azione spicciola individuale di coloro che partecipano alle associazioni operaie, vi è l'agitazione che si può fare per mezzo della stampa (LA QUESTIONE SOCIALE apre sin d'ora le sue colonne per maggiore e più completa discussione sull'argomento, e invita tutti i compagni a parteciparvi); vi è l'agitazione infine dovuta a conferenze, riunioni, meetings, ecc.

Il campo è vasto: tutte le attività e tutte le attitudini possono trovarvi esplicazione. Noi abbiam fede che, se vorremo muoverci e agire seriamente, il trionfo sarà nostro senza il menomo dubbio.

All'opera quindi, senza ritardo e animosamente, per la Rivoluzione Sociale!

G. CIANCABILLA.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 502 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2. Cours Belzunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.

Comunicati

La Biblioteca Sociale Libertaria *ci comunica che l'attesa pubblicazione della* Conquista del Pane, *riuscita uno splendido volume di circa 300 pagine, viene messa in vendita entro la settimana al prezzo di 75 cents per gli Stati Uniti e di lire 3 per l'Italia.*

I compagni dunque e gli amici si affrettino ad inviare al piu' presto possibile le ordinazioni accompagnate dal relativo importo, e a diffondere il piu' largamente possibile quest'opera di propaganda libertaria.

Dirigersi al solito indirizzo:

M. Jilde, P. O., Paterson, N. J.

Nel prossimo numero ricorderemo in modo speciale la memoria di Emilio Henry, il cui quinto anniversario della decapitazione si avvicina.

Noi pensiamo che sia utile e confortevole in questi momenti di abbassamento morale, rileggere nello spirito dei ribelli coscienti le profonde ragioni della loro rivolta e del loro sagrificio.

Da Paterson a Chicago

(Impressioni)

II.

E il convoglio fuggiva, fuggiva!... Ed io in quella placida stonia ammirando a quando a quando la graziosa figura daccanto, con le sue forme flessuose e gentili e dai vetri dello scompartimento il tempo grigio e piovigginoso, mi sentivo fluire alla mente una delle più ispirate reminiscenze carducciane (la tarla del *classicismo*) nell'ode barbara: Alla Stazione.

L'avevo tutta nella memoria e la declamavo sommessamente, ma giunto ai versi:

Ah! il bel viso e la bianca faccia,
che salutando scompare nelle tenebre,

mi richiamavo più che mai all'ammirazione di quell'anima gentile vestita d'aria (rubo un'espressione al Flammarion) che avrebbe potuto darmi il paradiso. Ed intanto, ecco venirmi un pensiero beffardo nel cervello a mormorarmi cinicamente:

"Eh! Non scherziamo colle gonne; i rivoluzionari, specialmente ne rimangono scottati, avvicinandole troppo; quante bugie, quante menzogne per amor proprio si narrano alle donne! E che razza d'incoerenze alle volte, che si commettono per esse! L'hai veduto il cantore di Satana biascicare l'*Ave Maria* per entrare nelle grazie di *monna Margherita*? E *monna Margherita* l'ha fatto cambiare al poeta giacobino, dal muso un po' di porco! Lo riconosci più tu, il vate del *ça ira*', dell'*Avanti! Avanti!*, dei *Giambi ed Epodi*, che cantava

La nostra patria è vil?

Lo riconosci più?... Io no; virtù di donna, mio caro, e vedrai, dopo che gli hanno dato l'esca senatoriale, gli faranno recitare anche il *Confiteor:* adesso, che si è arrotondato l'epa, canta melanconicamente che "la vita è bella ma è tanto breve!" Ci sta bene, eh, lui... ora!?..."

Ma la tristezza mi entrava nell'animo, e pensavo davvero alla dolorosa disillusione che ci riserbano tutti questi poeti, questi agitatori, questi scienziati, che si annunziano per la maggior parte con sentimenti di guerra a tutto ciò che sa d'ipocrisia e di menzogna, inneggiano agli ideali più avanzati, e poi finiscono nella maggior parte ridicolosamente, o *giullari* di corte, o stupidi conservatori.

La caratteristica dei nostri tempi, mi dicevo, quando la Storia Avvenire vorrà considerarli, sarà l'ipocrisia: guardate tutti questi scienziati, questi filosofi e pensatori, nelle loro opere si palesano quali grandi demolitori e patrocinatori delle più ardite innovazioni, salvo poi a essere nella vita privata, i più arrabiati *codini* e retrogradi.

E cercavo di riderne, di riderne, ma il cuore se ne amareggiava.

Aveva cominciato a piovere, e la pioggia biricchina batteva ai vetri dandomi i brividi del freddo: mi sentii un certo bisogno... come d'appetito, e bravamente aprii la mia valigia.

Mangiai come un borghese: avevo del salame, del formaggio, del pane e del vino (la tua bottiglia dello squisito vino di California, o compagno Buscaglia, che mi regalasti!) Ed io, perchè non sono uno di quei poveri anemici, dalle faccie pallide e per cui il vino e la birra mi piacciono, ti mandai in quel momento un caro saluto, sapendo che per te potevo inaffiare il mio pasto del gradito liquore!

Io, infatti, di Cavallotti non amo che il *Brindisi dell'Agnese;* e tu, povero Verlaine, morto così giovane, avevi ragione a cantare le vigne e i bei grappoli "rosseggianti al sole, perchè il vino è il sangue dell'Umanità, e senza il sangue non c'è redenzione."

Eppure il vino, che oggi è sì tanto necessario all'organismo dell'uomo per ristorarne le sue forze, manca quasi sempre alla tavola del lavoratore; i suoi bambini non lo gustano che di rado, e quanto sarebbero più belle le figlie del popolo se ogni giorno potessero berne un bicchiere!!

Le loro gote ne sarebbero più rosee, i loro occhi più vispi e civettuoli, le loro intelligenze più vive e l'amore canterebbe ai loro cuori!

Però ogni momento la locomotiva che sibilava, m'entrava così acuta nell'animo da provocarmi un senso di dispetto...

Nel mio paese, pensavo, i contadini viticoltori son quelli che meno di tutti bevono il vino. Coltivano durante tutto l'anno la vigna, raccolgono il gradito liquore, lo curano; e poi si dissetano coll'acqua... intanto che i signori e i fannulloni si bevono il loro vino.

Che contrasto! Com'è logico il nostro sistema!! E, pensare che i preti e i frati dicono che è un Dio d'amore e di giustizia che permette ciò!?...

Ah birboni!... ah ipocriti! Alla zappa, ribelli disertori del campo e dell'officina!...

Il treno aveva sostato: eravamo giunti alla stazione di Youngstown: saranno state la 4,10 di sera. Un'altra nottata e il viaggio sarebbe finito con grande mia consolazione: scendiamo e andiamo a bere un bicchierin di *whiskey* per l'allegria!

Rimontai al segnale del fischio... *fron, fron, fron... dan, dan, dan* (la campana della locomotiva suonava a tocchi echeggianti in quel tempo piovoso, e col vento che tirava brontolando come la campana dispersa, fra le onde, dell'*Uomo che ride*, di V. Hugo)... e via a grande velocità!

Concludevo: v'è analogia di caso: tutte e due avvisano l'uomo del pericolo e tutte e due rintoccano sinistramente nell'anima.

In quel momento passavamo dinanzi ad un cimitero, mantenuto all'inglese con fiori e piantagioni. Mi vennero a mente quelle parole del Cavallotti nell'*Agatodemon*, in cui dice *nella tomba c'è buio e fa freddo!*

Ma che freddo!... *Ma che buio!*... ubbie pretesche e del pregiudizio: ci si deve star tanto bene invece, perchè:

E' bello all'ombra di santa bandiera,
pugnando attendere l'estrema sera;

e perchè si ritorna coi nostri atomi, nella massa del gran *Cosmos universale*. E voi, martiri di Chicago, e voi, anime ardite, di Solovieff, Reinsdorf, Ravachol, Vaillant, Henry, Caserio, Angiolillo e di tutti i martiri del pensiero e del progresso umano non temeste quel *buio* e quel *freddo*, perchè voi animava l'idea; e sapevate che nella tomba sareste stati bene, dopo aver compito la vostra opera di sacrificio e di ribellione!

Il salmista, anche per voi, avrebbe potuto cantare "*date lilia plenis manibus*," alle tombe dei forti!

E noi daremo alle vostre tombe i fiori della memoria... e i fiori della libertà, a voi sepolti vivi; che, come Luccheni, Acciarito, e mille altri nikilisti russi ricordaste ai privilegiati, agli sfruttatori che vi sono dei vendicatori sulla terra del povero sangue proletario fatto spargere dalle loro baionette. Voi ricordaste ai tiranni che nei loro delitti non resteranno sempre impuniti!

. . . . . .

Le ombre della sera si erano addensate: faceva notte e mi assopii: mi assopii con davanti l'immagine della bianca casetta della mamma mia, sola, senza il conforto del bacio dell'unico figlio, e senza altri che la potessero consolare!

La vedevo lì, innanzi a me, nella sua cameretta, sorridente pensare a me, ed inviarmi il suo bacio, così dolce, così libero!... Quando mi sarà dato di riabbracciarla?... *Fron, fron... fron, fron...* e la vaporiera volava, volava spaventosa nella campagna, oscura, silente, fra le tenebre, mentre il vento urlava nella campagna e agitava le fronde degli alberi scheletriti.....

. . . . . .

Il mattino dopo, verso le 7, eravamo in vista di Chicago e nelle vicinanze della grande città osservando tutti i comignoli fumanti degli immensi opifici e pensando allo sfruttamento, che colà dentro si doveva commettere, mi si rievocò nella memoria, in tutta la sua fulgidezza, il sacrificio dei compagni di Chicago, che volendo illuminare e scuotere quella massa di sfruttati, ne ebbero in cambio il calvario della forca!

Fino a quando gli uomini vorranno piuttosto le tenebre che la luce?...

Così riflettendo entravamo ai tocchi della campana nella grande stazione di Dearborn St., a Chicago!...

EVENING.

Suicidii per miseria

Sono giornalieri nelle grandi città di tutte le nazioni.

E' l'unico scampo che la classe dominante suggerisce col gesuitismo delle sue massime alla disperazione degli affamati.

E moltissimi, suggestionati, vi ricorrono. Come la religione, col miraggio di una felicità di là da venire, fa paziente il buon popolo a tutto vantaggio dei gaudenti della terra, così per la loro buona digestione s'inculcano ai paria della società massime dette morali e d'onore, senza le quali potrebbe esser terribile per quelli la disperazione di questi.

Piuttosto morire che allungar la mano sulla roba d'altri, dice il maestro; — Sarebbe peccato, dice il prete; — Disonorevole è pure l'elemosina, soggiunge l'uomo che si rispetta.

E' l'affamato si suicida.

Son giovani, vecchi, donne, uomini, famiglie intiere, che all'affacciarsi della miseria nera, implacabile, cedono le armi, vilmente, nella lotta per la vita.

Ed i gaudenti felici, con mal celata soddisfazione, sogghignano [illegible]tosamente, dicendo: Meglio per loro, [illegible] finito di soffrire.

Ah, sì? Ma guai a voi il giorno che liberi dai pregiudizi e dalle massime avviliti, le faccie scarne e gialle, vi grideranno: "Morire, sì; ma da forti, coll'onore delle armi. Largo, largo alla vita, o con noi cadranno quanti pari vostri ci contraste ranno il cammino."

Narra la storia di sudditi che per dimostrare la loro devozione al tiranno si precipitarono, ad un suo cenno, da un'altissima torre. Son lontani quei tempi, ma più numerosi son ora i volontari della morte per la tirannia del capitale.

E dobbiamo metterci fine.

Per la dignità umana, per la redenzione dei fratelli, se fatalità vuole che si debba andar giù dalla torre si vada, ma non soli, ma col tiranno seco.

Per le città, per le campagne, dovunque impera feroce il capitale, ne andrebbe l'eco, si propagherebbe l'esempio e tosto l'intelletto acuito e impensierito dei gaudenti troverebbe altro scampo, altre vie più umane alla miseria ribelle.

Il diritto alla vita, ecco la prima massima che dobbiamo radicare fortemente in ogni coscienza, risvegliarlo, ringagliardirlo. Il diritto alla vita è innato nell'uomo, ma affievolito, menomato, addormentato, studiatamente dalle religioni e dall'educazione a beneficio del potere e del capitale. Il diritto alla vita, fortemente inteso, darà al corpo languente per fame, un'ultimo scatto d'energia per rivelarsi, ove occorra, terribile. E sarà bene pel progresso sociale.

N. GERMINIO.

Dissensi?

RISPOSTE A FRASTINUS

(Vedi num. 107)

I — Prima di tutto non è punto assodato ed ammesso assolutamente che il capitale debba per forza accentrarsi. Ma certo, ammesso dai collettivisti questo dogma infallibile del marxismo, la loro azione riformistica (leggi sull'imposta progressiva, leghe di resistenza, leggi agrarie, di protezione del lavoro, ecc. ecc.) la quale tende ad impedire o a ritardare questo accentramento, e per conseguenza, (sempre secondo i marxisti), la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, è un'aperta negazione pratica di quel principio. Se si domandasse il perchè di questa negazione, evidentemente riconosciuta dai collettivisti stessi, è facile rispondere. Come giustificare la lotta politica e parlamentare senza l'azione riformistica? Per questo, il vero socialismo non ha nulla a che fare con questi intrighi.

II — Secondo me (e non è la prima volta che qui lo esprimo) la lotta economica conduce fatalmente alla lotta politica. Essendo la lotta economica necessariamente condotta con mezzi compresi nella maggior parte nell'orbita delle leggi, è fatale ch'essa debba valersi dei mezzi che permettono d'influire sulla legislazione. Altrimenti, la lotta economica per le riforme e miglioramenti immediati, è inconseguente ed assurda. Io la credo anche conservatrice.

III — Un rivolgimento nella forma politica dello Stato potrebbe giovare *momentaneamente* all'operaio, ma, in fondo, più in apparenza che in realtà. Una risposta assoluta non può darsi in questo senso. Dipende dal concetto ispiratore e dal carattere che il "rivolgimento" potrebbe assumere. In certi casi potrebbe anche nuocere, non all'operaio singolarmente, ma alla sua causa in generale, creando illusioni e rallentando la tensione della lotta per l'emancipazione. Quindi gli anarchici, ai primi sintomi di un rivolgimento possibile, pur non immischiandosi nel suo movimento preparatorio, debbono vigilare e non guardare con indifferenza alla situazione, ma interessarsene profondamente.

IV — Non credo alla possibilità di vittoria solo per mezzo dell'azione isolata. L'individualismo solidale (o meglio, secondo me, la libera associazione per uno scopo determinato e non permanente) perchè non dovrebbe consentire quindi in molti casi l'azione collettiva?

V — Nella lotta acuta contro la reazione (soppressione completa e violenta di ogni libertà) agitare violentemente la massa con tentativi di assalto per la conquista "della libertà." E' un grande mezzo di educazione libertaria, questo. Far comprendere che senza la libertà massima (e quindi coll'anarchia soltanto, soppressione di ogni e qualunque forma di governo) non sarà possibile il raggiungimento del benessere economico e morale.

VI — L'azione, l'azione, l'azione. Di fronte alla reazione non può opporsi che l'azione. Quale, non importa. Perchè e perchè faccia pensare, scuota, ecciti, trascini. Nei momenti di terrorismo, come l'attuale, solo la forza dell'esempio ha la virtù di ridestare le sopite energie. Azione cosciente però, e accompagnata per questo dalla più energica propaganda. Altrimenti non sarebbe compresa.

VII — L'immobilità e la cristallizzazione sono la sospensione della vita. Anche gli sforzi, perduti nel vuoto, sono inutili e morti. Quindi, come non modificare la nostra azione, quando nuove tendenze e nuovi bisogni si producono, secondo le circostanze di tempo e di luogo? Tutto sta nel considerare e nel riflettere affinchè queste modificazioni, dettate talvolta dagli entusiasmi fallaci di determinati momenti storici, non siano regressive per la causa.

La tattica non è assoluta, nè unilaterale. L'esperienza, il sangue freddo e la discussione determinino però gli eventuali nuovi orientamenti.

G. C.

I — Sì, il capitale, secondo la legge Marx, e secondo ogni evidenza, si va accentrando vertiginosamente, e sembra a prima vista che ciò possa determinare l'evoluzione del-

la società capitalistica in quella solidale. Ma uno studio più profondo ci dimostra:

1. Che dalla base di putridume sanguinolento su cui posa l'edificio crollante del capitalismo, non potrà mai evolvere quello stato armonico, perfetto e solidale che costituisce l'ideale socialista-anarchico.

2. Se la lotta per l'uguaglianza potesse risolversi in uno scontro semplice e leale corpo a corpo, fra i miseri derubati ed i supremi spogliatori, detenenti le ricchezze smoderate a detrimento dell'umanità intiera... i pochi ma valorosi che si schierano nelle nostre file basterebbero digià alla soluzione del problema sociale. Ma son falangi i satelliti che per amor delle briciole difendono la mensa dei ricchi epuloni. Farba ed ipocrita, la turba degli spogliatori (politicanti, pretraglia, accattoni di ogni ceto), semina a piene mani il grano malefico della discordia, del pregiudizio, della superstizione, e mantiene così l'ignoranza fra le masse popolari. A noi incombe l'arduo compito di abbattere una ad una tali innumerevoli astuzie. Di lì la necessità di ammettere ed usare tutti i mezzi possibili, siano dessi d'accordo o no col principio marxista.

II — Ammesso il principio permanente che l'esistenza di un governo qual si sia è, e sarà sempre un inciampo al libero sviluppo dell'individuo e della società intera — la lotta economica si stacca e diverge assolutamente dalla lotta politica, nonchè condurvi fatalmente. Lotta politica è sinonimo d'intrigo, lotta economica è sinonimo di lealtà.

III — Lo Stato non è in sè stesso che un mito, un pretesto, un laccio teso alla credulità degl'infimi. Coloro che lo compongono sono i puntelli di un sistema nefasto che prolungandosi travolge l'umanità intera in un caos di perdizione e di rovina. I rivolgimenti politici hanno dato prova della loro inefficacia, e la realtà ci dimostra che all'operaio non giova sprecare la propria energia in una lotta di cui, vincitore o vinto, egli paga sempre le spese e non condivide mai le spoglie.

IV — Dal momento che l'individualismo diventa solidale, desso consente ogni azione, individuale e collettiva, diretta al miglioramento operaio. Ed insisto sull'urgenza dell'azione collettiva, come più pronta e più potente ne' suoi effetti, e sempre più umana ne' suoi mezzi.

V — Alla quinta domanda potrei soggiungere citando a migliaia gli esempi di ecatombi, di massacri, di martirii, di voci gridanti vendetta e strangolate vilmente... e la verità, e la giustizia, e l'idea novella sempre fulgida e splendente seguì la sua via nel più limpido e glorioso orizzonte... Tacquero i martiri di Chicago, ed il loro sangue fu ampia rugiada di idee feconda, in questa America allora dormente, sveglia di poi... tacque Angiolillo, tacquero i Caserio, gli Henri, i Vaillant, e calde e possenti le loro ultime parole riscuotono le apatie e risvegliano i sentimenti ribelli dei mille e mille indifferenti di ieri... Tacciono i nostri fratelli nelle tombe viventi dell'Elvezia, dei domicilii coatti, delle Cayenne, del Biribì, e di tutte le bastiglie del mondo... ma al loro ricordo fremono d'ira migliaia di cuori generosi, e ci aprona all'azione il loro esempio virile. A noi spetta seguire il cammino erto e spinoso verso la meta, senza rivolgerci indietro per contare i nostri morti.

VI — Il silenzio non sarà mai un'arma valevole nella condotta individuale o collettiva. O i movimenti odierni sono rivolti alla soluzione del problema sociale, e noi dobbiamo incoraggiarli e dar loro il massimo incremento. Orbene con tali movimenti un nuovo inciampo alla conquista della libertà, ed allora noi dobbiamo combatterli protestando energicamente.

VII — Purchè la nostra azione sia sempre diretta verso la meta comune, purchè i principii che ci guidano siano identici e le idee congenee, le circostanze di tempo, di luogo, di bisogni, di tendenze imponendo modificazioni alla nostra tattica, al nostro metodo, ed alla nostra iniziativa — lo studio, il raziocinio e l'esperienza ci diranno qual sia il più adatto ed il più accettabile pel raggiungimento dello scopo prefisso. Difficilmente occorrerà l'impiego di un metodo puro e distinto, ma amalgamati l'uno all'altro a seconda delle occorrenze, lo storico, il materialistico e l'idealistico compongono il riassunto teorico-pratico di tutto il movimento progressista, libertario ed anarchico.

BIANCA.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

PRIMO MAGGIO.—I telegrammi ufficiosi annunziano ch'esso è passato bene..... pel governo. Nessun disordine in alcun luogo. Però già le notizie giunteci prima ci apprendevano come le autorità di pubblica sicurezza avessero messo al sicuro, nelle patrie galere, qualche migliaio di sospetti turbolenti. Sì, l'ordine regna in Italia. Ma è l'ordine che si fonda sul terrore e sulla paura; e perciò non può durare.

++++

LA CRISI.—Poco c'importerebbe di parlare di questo atto della eterna commedia parlamentare, nel quale un ministero finge di cedere il potere, ed un altro prende il suo posto. Però questa volta ci piace di segnalare una circostanza che è l'indice dell'abbiezione morale a cui è giunta la borghesia italiana. Fra i candidati più probabili alla presidenza del governo sapete chi sembra destinato a raccogliere la successione del ministro Pelloux e a godere della regale fiducia? Il signor Crispi, il ladro dei ladri, il delinquente dei delinquenti, lo svaligiatore avverato delle banche, il pazzo più feroce, l'assassino di Abba Garima!

Meglio così, del resto. Quando la borghesia è costretta a ricorrere ai tipi ch'essa stessa ha riconosciuto per i più ignobili e indegni del consorzio umano, ciò significa che è ormai così fradicia e corrotta, che basterà un piccolo sforzo per spazzarla via.

++++

GIUSTIZIA — Un generale italiano, un certo Nicola Marselli, si è suicidato giorni fa. Per una volta tanto questo brigante della sciabola ha reso giustizia, ammazzandosi da sè. Pensar che ce ne vorrebbe almeno uno al giorno di questi suicidii!

++++

REPUBBLICANI — Vi son fra questi militanti dei partiti estremi, dei repubblicani che son più servili verso la monarchia degli stessi monarchici.

Durante il viaggio delle Loro Mostruosità gli scrofolosi di Savoia in Sardegna, per insultare con banchetti, feste e danze la miseria di quell'isola disgraziata, il deputato "repubblicano" Garavetti, sardo, è ritornato espressamente nella sua isola natale per fare, a Sassari, gli onori del ricevimento ai Sovrani d'Italia. Bel tipo di repubblicano questo signor Garavetti! ora egli si scusa parlando di doveri di cortesia personale, ecc.

A Caprera, un altro repubblicano, Stefano Canzio, marito della figlia di Garibaldi, si è fatto trovare anch'egli a ricevere i Savoia nella loro visita di profanazione alla tomba dell'eroe delle camicie rosse. Tutto questo ci dimostra che v'è una categoria di repubblicani dispostissimi a diventare domani i lacchè della monarchia, e che, se signora non lo hanno fatto, si è perchè ne è loro mancata l'occasione.

Alla larga, da questi mistificatori!

++++

LE NOSTRE CLASSI DIRIGENTI. —A Milano la polizia ha arrestato un tale signor Bonavoglia, autore di truffe, imbrogli, ricatti, falsificazioni, per molte migliaia di lire, ed altre bagattelle che la borghesia mise in uso per vivere alle spalle dei minchioni.

L'interessante si è che questo signor Bonavoglia è appunto uno dei tipi più classici di questa borghesia. Nobile, di ricca famiglia, figlio di patriotti, e persino — sentite! — ex-deputato! Questo bel tipo *rappresentò* una volta gli elettori ed il popolo al Parlamento nazionale!

Naturalmente i borghesi son tutti scandalizzati per l'accaduto. Il padre del Bonavoglia, appena udito dell'arresto del figlio, è stato preso da sincope ed è morto. Vittima anch'egli della sua stessa classe.

Udite ora, perchè è interessante, in qual modo un giornalista de' più borghesi e dei più conservatori, il "Rastignac" della "Tribuna" commenta questo fatto, e con quale edificazione parla della vita parlamentaro e della lotta elettorale.

"Come e perchè il Bonavoglia accolse e nutrì nel suo spirito l'ambizione di richiedere il voto ai suoi concittadini, di figurare anche lui in Parlamento come una qualsiasi cinquecentesima parte della rappresentanza nazionale? E' la domanda che in seguito alle elezioni generali, siamo ogni volta costretti a farci, nel vedere arrivare dalla provincia una nuova e ben pettinata falange di curiosi delle pubbliche istituzioni e delle pubbliche donne della capitale. Come e perchè abbandonano costoro la loro casa, la loro famiglia, il loro parroco, il loro pretore, e il brigadiere dei carabinieri? Chi li ha consigliati, chi li ha mossi, chi li ha spinti al *sacro conquisto* dell'urna, e al susseguente premio della medaglia al valore elettorale? Non un pensiero civile, non un'idea politica, non un sentimento patriottico, non una ragione di partito, non un programma altrui e forse neppure un interesse proprio: ma il prefetto.

Nel tempo della fiera elettorale, i prefetti delle provincie che hanno in custodia la fortuna e in cura la maggioranza del governo, suscitano, come il vento i fuochi addormentati, le vanità e le ambizioni dei proprietari piccoli e grandi dei collegi in cui più ferve la lotta e più preme la sconfitta degli oppositori; staccano dagli antichi nuclei i così detti grandi elettori e ne fanno dei candidati, a cui benefizio prodigano tutte le forze delle autorità, tutte le ingerenze dei poteri più o meno costituiti. Una nuova alleanza così si forma, tra le due corruzioni: la corruzione del censo e la corruzione del potere. Per spendere meno, il governo stimola la candidatura dei migliori censiti e aiuta intanto coloro che spendono con tutti i mezzi politici e amministrativi di cui dispone. Così, mentre il candidato compra parte dei voti, il governo gli assicura quell'altra parte che non può altrimenti essere comprata, ma che può altrimenti essere compensata. Sbucano così dal fondo oscuro delle provincie le figure più liete e più ingenue di Massinelli in vacanza che i *café-chantants* della capitale desiderino ed aspettino, e con la nuova dignità che li glorifica sbucano anche dal fondo dei loro cuori, tutti i desideri repressi, tutte le brame insaziate, tutti i germi della libertà e delle voluttà che il gelo delle consuetudini famigliari e le nebbie del natio paese avevano mortificati e sopiati. L'abitudine della generosità nel periodo elettorale continua e si allarga quindi nel periodo legislativo. Avere speso tanto per gli altri, e non spendere per sè! Aver fatto tanto godere gli elettori, e non godere il rappresentante! Il neo-eletto si rivesta, si ripulisce, cade nelle unghie di una *cocotte* — oh, questa parola, più o men bene pronunziata, come lo eccita e solletica! — si fa con essa vedere al Pincio in *botte*, nelle tribune delle signore alla Camera, in palco a teatro, in tuba per le vie, conscio di sè, soddisfatto, innamorato, pagando cento volte di più di quel che sia necessario, rendendo ridicolo il nome, la famiglia, la funzione, come tutti i tardi arrivati e tutti i male arrivanti — e finalmente o si discredita, si indebita e si rovina, o finisce... com'è finito il Bonavoglia! — E' la storia di parecchi deputati, di cui è inutile fare i nomi, e che in questa legislatura abbiamo visto apparire e sparire rapidamente, senza lode e senza quattrini, alcuni, con disdoro, altri: vittime tutti, del sistema elettorale che li produsse e ch'essi hanno onorato — e qualificato — con la loro persona e la loro azione!"

Queste confessioni che un borghese dei meno cretini si lascia sfuggire in un momento di sconforto sulla vera essenza di questo putridume che sono le elezioni e la vita politica, sono per noi davvero preziose.

Noi le rinviamo a quegli entusiasti della lotta elettorale in buona fede, i quali osano sperare che da un mezzo così facilmente corruttibile e turpe qual'è il voto e la delegazione della propria rappresentanza ad un altro individuo, che non può fare a meno di agire nell'interesse proprio e non in quello dei suoi rappresentati, si possa ottenere, a scadenza più o meno lontana, l'emancipazione del popolo.

Poveri illusi! Continuate a votare, e sarà la borghesia che ci guadagnerà, non voi!

++++

LE LEGGI SCELLERATE.—La Commissione parlamentare che doveva esaminare e riferire alla Camera su queste leggi infami presentate dal Pelloux, ha presentato la sua relazione scritta da un certo signor Grippo.

Ebbene, è vergognoso il constatarlo, non per l'istituzione del Parlamento, ma per gli uomini che lo compongono, questa Commissione e questo signor Grippo relatore, arrivano nella loro relazione a conclusioni più reazionarie di quelle presentate dal governo stesso.

Queste canaglie vendute al governo hanno voluto essere più realisti del re, e invece di attenuare l'infamia di quelle leggi da poliziotto, hanno voluto accrescerla colla loro relazione.

Il testo di questa relazione è quanto di più scandalosamente reazionario si sia potuto escogitare da uomini cui, a quanto sembra, la paura ha fatto perdere il bene dell'intelletto. Le misure proposte dal governo, contro le quali si scagliarono unanimi tutti coloro, per i quali non è un nome vano la libertà, doventano uno zuccherino innanzi a questo zibaldone che in nome dell'ordine, si vuol far trangugiare alla Camera.

Lo scioglimento delle associazioni, d'ora in avanti, dipenderà esclusivamente dalla polizia: il potere giudiziario è messo addirittura fuori di combattimento: a tutte le pene corporali comminate dal progetto ministeriale si aggiungono gravissime multe; non si potranno più portare nè esporre in pubblico insegne, stendardi o emblemi ritenuti sediziosi; se associazioni disciolte si ricostituiranno, anche sotto altro nome, i promotori ed i capi delle medesime saranno puniti coll'ammenda fino a mille lire e coll'arresto fino a tre mesi: il patrimonio dei sodalizi disciolti sarà devoluto a opere di beneficenza, che, ben s'intende, i partiti bene intenzionati, sia per mezzo delle congregazioni di carità, sia per qualunque altro tramite, daranno ai loro beniamini che magari faranno la spia...

Per la tutela dei servizi pubblici, si arriva al grottesco!

Gl'impiegati ed agenti delle ferrovie, dei "trams" intercomunali, delle poste, dei telegrafi, dei telefoni, dei senatori, dell'officine governative, delle condotture d'acque potabili e perfino della illuminazione pubblica, sono presi di mira e minacciati con multe gravissime e con prigionia a tutto pasto, qualora in numero di tre (!) o più, abbandonino il proprio ufficio.

In quanto alla stampa poi si abolisce il gerente, si vuole il direttore responsabile, si ammette la ricerca dell'autore degli articoli incriminati e si obbliga il tipografo a pagare ogni spesa giudiziale.

Ah, se il popolo capisse una buona volta che non deve più sperare in alcuno, nè in istituzioni nè in individui, e che solo in se stesso deve ritrovare la forza per agire e per liberarsi dai suoi oppressori! Ma sì! il popolo ha paura, nessuno dà a lui l'esempio audace della rivolta, e il governo ne approfitta sempre più per stringere i freni e soffocare ogni larva, ogni ultima parvenza di libertà.

Povera Italia!

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da New York due nuove pubblicazioni periodiche italiane repubblicane: l'una, che è al suo secondo numero, "L'Italia del Popolo," redatta parte in lingua italiana, parte in lingua inglese, ed edita della signora Fidelia Papa, vedova di Dario Papa, il fiero repubblicano direttore della "Italia del Popolo" di Milano; l'altra che esce per la prima volta è "La Giovane Italia," periodico settimanale edito dal signor G. Piccoli, già redattore anch'egli della "Italia del Popolo."

Ad entrambe le pubblicazioni, sostenenti dottrine e principii dai quali un abisso ci separa, ma che pure non possono lasciarci indifferenti, perchè rappresentano un' idea di progresso e di relativa libertà, i nostri migliori auguri.

Primo Maggio

Sotto questo titolo accenniamo alle varie manifestazioni compiutesi nella memorabile giornata in favore dell'Idea anarchica nelle varie località, e di cui ci è stata inviata notizia.

A Star Yunction, Pa. i lavoratori, per eccitamento dei nostri compagni, si astennero in massima parte dal lavoro, e fecero una solenne dimostrazione con bandiera rossa e nera. Ciò stupì e spaventò talmente i padroni, da deciderli a pubblicare un manifesto annunziante l'aumento, non richiesto, del 7 0|0 sulle mercedi!

A Quincy, Mass. ebbe luogo una festa a beneficio della Q. S. che diede per risultato $ 81 di entrata e $ 65 di uscita: quindi $ 18 di profitto per il nostro giornale.

A Pittsburg, Pa. i compagni si riunirono a lieta riunione, brindando alla loro emancipazione, alla solidarietà, all'anarchia, e al prossimo Primo Maggio dell'umanità redenta.

Si raccolsero $4,75 per la QUESTIONE SOCIALE.

Voti e cifre

Ecco le promesse cifre indicanti il progresso "trionfale" del socialismo... elettorale nella città di Paterson e contea di Passaic. Queste cifre ci sono state fornite da uno dei più influenti socialisti americani della città, che fu candidato egli stesso. E affidano perciò ogni smentita.

Nel 1893 (novembre) i socialisti ottennero nella Contea soli 496 voti: nel 1894, nelle identiche elezioni ne ottennero invece 2283. Dunque l'idea... elettorale triplicava! Viceversa nel novembre del 1895, 1379 voti; nel novembre del 1896, per le elezioni presidenziali soli 940 voti; nel novembre del 1897, 1040 voti; nel novembre del 1898, 1111 voti. Dunque, nelle identiche elezioni, cioè quelle del novembre, con gli stessi votanti, prendendo come massimo le elezioni del 1894 (2283) e quelle ultime dell'anno scorso (1111) il socialismo... elettorale ha progredito... come i gamberi.

Prendiamo ora le elezioni di primavera. 1895: voti 1879; 1896: voti 3609; 1897: voti 940; 1898: voti 2003; 1899: voti 1045, e per la carica di Alderman voti 1625. Dunque dal massimo del 1896 (3609) siamo scesi, sempre progredendo, a 1045 e 1625 nel 1899. E nel 1898, nelle identiche elezioni si erano avuti 2003 voti. Dunque sempre progressione... all'inverso.

Teniamo a dichiarare, perchè il buon pubblico non sia mistificato, che i raffronti son fatti e si debbono fare fra "identiche" elezioni, cioè novembre con novembre e primavera con primavera, alle quali cioè partecipano gli stessi votanti.

Pubblicando queste cifre, noi lo facciamo solo per dimostrare sciocco il pavoneggiamento ridicolo di quei socialistuzzi elettorali, che riducono il progresso del socialismo a una votazione, dovuta, dio sa, a quali influenze, a quali capricci, a quali ragioni determinanti e mutevoli.

Se il voto degli elettori dovesse essere significazione di coscienza, povero socialismo davvero! Per questo noi appunto lo combattiamo, e facciamo ampia distinzione fra il socialismo elettorale e politico, e il vero socialismo, come assetto di forma economica, del quale, pur dissentendo, saremmo lietissimi di constatare i progressi. Poichè, data la base fondamentale, in quanto al resto ci si aggiunterà poi, all'indomani di una Rivoluzione non elettorale, e non a base di conquista dei pubblici poteri. Questo teniamo a dichiarare perchè non ci si accusi di combattere ferocemente le dottrine socialiste. Noi combattiamo il socialismo elettorale, e in ispecie, quello coloniale.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Come accennammo nel numero scorso, per iniziativa di alcuni compagni piemontesi si è organizzata una nuova festa a beneficio di una Biblioteca di Propaganda Libertaria, che avrà luogo la sera di Sabato 20 corrente, al Teatro Sociale, 335 Straight St.

Il programma di questa festa, che comprende ballo e cori di nuovi canti rivoluzionarii, è costituito in massima parte dalla rappresentazione dell'allegra commedia in tre atti in dialetto piemontese: "L'Sindich Benavas Consot, l'so talent e le soe cionche." alla quale prenderanno parte i dilettanti della Cosmopolita M. Garbaccio, E. Benedetto, A. Guabello, F. Gallo, Q. Prina, F. Aimone, M. Mercandino, E. Cravello.

Il successo, dunque, sarà lietissimo, dal punto di vista della recitazione e dell'allegria. E siam certi che lo sarà anche finanziariamente, perchè lo scopo della festa è, oltre il divertimento, anche la propaganda fra i lavoratori.

+++

Sono giunte a quest'Amministrazione alcune copie dell'Almanacco Illustrato della Questione Sociale, di Buenos Ayres. Coloro che ne desiderano copie si affrettino dunque a farne richiesta. Prezzo 25 cents.

+++

Per iniziativa dei compagni francesi e col concorso dei compagni italiani, la sera del sabato 17 corrente, avrà luogo pure al Teatro Sociale, una festa libertaria internazionale di recitazione, canti e ballo, il cui profitto è destinato al coraggioso giornale anarchico di Parigi "Le Temps Nouveaux" che ha molto bisogno di soccorsi per poter continuare la sua attiva propaganda.

Invitiamo i nostri compagni a fare tutto il possibile per interessarsi del successo di questa festa di solidarietà internazionale, procurando specialmente la vendita dei biglietti.

Pubblicheremo il programma particolareggiato della serata nel prossimo numero.

Yohoghany Pa.

I compagni si riunirono l'8 corrente in buon numero, e decisero di abbonarsi tutti alla Q. S. ed anche a provvedere ad una larga diffusione di opuscoli di propaganda. Si decise anche di far venire prossimamente, a spese dei compagni, un propagandista che faccia un giro per questi centri operai. Anche qui l'idea cammina e progredisce meravigliosamente.

Domokos

17 Maggio 1897

Là, nel declivio smeraldino e bello,
bello di sole, e fulgido di storia,
voi trovaste il sorriso della gloria
e la pace solenne dell'avello.
Volaste — baldi — allo strasiante appello
d'Ellade; pregustando la vittoria,
volaste contro l'ottomana boria
con l'entusiasmo di Monte Suello.
E dalla gola tessala, sorrise
lo stuol di Sparta, rivivente in voi;
e sorrisero Aroldo e Santarosa;
e da Caprera, dov'Egli riposa,
il vecchio Eroe delle fiammanti assise,
tese il braccio, superbo, e disse: Eroi.

COSTA FERRUCCIO.

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G Di Nardo 0,25, B Sanguinetti 0,25, G Sella 0,50, Avanzo bicchierata Abissinia 0,25 Un socialista diventato anarchico 0,25 — 1,50

SNEFFELS, COL.

E Mino — 0,55

SAN FRANCISCO, CAL.

S Deluca 1,00, Un perseguitato 0,25, A Alberiggi 0,50, G. Lombardi 0,25, Fra compagni 1,85 — 3,85

MADRID, NEW MEX.

J A Paci — 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.

N Quintavalle, fra compagni nel locale Tua — 1,15

COAL CITY, ILL.

Fra compagni nel gruppo Il Tempo Nuovo — 2,35

QUINCY, MASS.

Ricavo netto della festa data [illegible] Maggio — 18,00

DACUSCAHONDA, [illegible]

Sergio Girard — 0,20

FREDERICKTOWN, PA.

Riverville Mines: Avanzo bicchierata fra 6 sfrutatti — 1,50

PITTSBURG, PA.

Gruppo 11 Novembre: Raccolti nella campagnata il 1 Maggio — 4,75

PICCOLA POSTA

Per la Conquista del Pane

Al prossimo numero la continuazione della pubblicazione dei nomi di coloro che inviarono offerte e importo per la CONQUISTA DEL PANE, di cui la Biblioteca Sociale Libertaria farà in breve sollecita spedizione a tutti gli acquirenti.

SOMME RICEVUTE

Mt Sneffels: E. Mino 0,45—Negaunee: C. Durieux 0,25—Juliet: P. Allai 1,25—Calumet: F. Bellis 1,00—Paterson: A Ferro 1,00, Giornali opuscoli venduti 0,25—Madrid: E Aira 1,00—New York: E Vochini 1,00, vendita opuscoli 0,15—Newark: D Conforti 0,50—Star Junction: V Toffoli 0,35—Fredericktown: A Francini 0,50—Brooklyn: D Codraro 0,25.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

L'AMMINISTRAZIONE."

+++

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 centi.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Rendiamo noto ai compagni ed amici di tutte le località dove si recherà il compagno Pietro Raveggi (Evening), nel suo giro di propaganda, ch'egli è autorizzato da questa amministrazione a raccogliere abbonamenti ed offerte per la "Questione Sociale."

Coloro quindi che vorranno mettersi in regola coll'abbonamento, e aiutare la propoganda, così scarsa di mezzi, possono farlo per mezzo del nostro bravo compagno propagandista.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

26

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Il piacere ed il dolore sono legati indissolubilmente all'organismo, se manca questo le due sensazioni diventano impossibili. Ho detto, che le azioni, di qualunque specie di esseri, debbono essere tutte buone; qui parlando noi di bontà morale, dobbiamo restringere la proposizione alla sola specie uomo; e dico: che nessuna delle azioni umane compiuta *volontariamente* può essere moralmente cattiva; la parola *volontariamente* esclude il caso di errore, perchè ciò che s'ignora non può essere volontario, giusta il detto *voluntas non fertur in incognitum* (La volontà non agisce all'oscuro).

Provo che l'uomo non può commettere un'azione moralmente cattiva. Incomincio dall'osservare, che l'uomo operando si propone sempre per iscopo una soddisfazione, che ad ogni soddisfazione sta unito un piacere, che tutti i piaceri contribuiscono alla floridezza della vita, è lo scopo voluto da tutta l'umanità. Ora uno scopo al quale tende l'umanità intiera, non può esser contrario alla legge naturale; e, come si disse, la natura fa niente di male; dunque l'uomo non può essere immorale. Ci sovvengà ancora, che *mos* vuol dir costume, che il costume è fondato sulla struttura organica, che la nostra struttura non è in nostra balìa di cangiarla, e che perciò non possiamo nemmeno cangiare il nostro costume.

Con tutto ciò non voglio si creda, che io non veda la mostruosa immoralità, che regna in tutte le classi sociali, e che non la deplori dal profondo del cuore; sì, la vedo, la sento, i suoi funestissimi effetti mi tormentano crudelmente, ed è perciò che spendo fatica e denari per tentar di scongiurarla. E' dunque una contraddizione la mia! Come può stare l'impeccabilità umana, ed una depravazione senza limiti? No, non mi contraddico per nulla. Non v'è colpa morale dove c'è ignoranza invincibile, non c'è colpa morale, dove non c'è libertà. L'ignoranza invincibile è quella dei governi, che credono che il mondo si sfasci senza la loro tutela. La mancanza di libertà sta dalla parte dei popoli, i quali infarciti di leggi governative, non possono muover passo senza inciampare e cadere. Ecco dunque che tutto ciò che noi chiamamo immoralità, non è che un necessario effetto di una incolpevole ignoranza, e di un'insuperabile ostacolo alla libertà! L'umanità è un gran fiume; le sue acque corrono naturalmente per la china; ma se un idraulico poco esperto, coll'intenzione di farle correre più diritte, con forti dighe, ne restringe troppo l'alveo, le acque straripano e portano la sterilità sui campi da loro fecondati. Di chi è l'immoralità? Dell'idraulico? Buon uomo! Ha operato a fin di bene. Delle acque! Lor fu impedito il passo! Dunque si compiangano i popoli, e si dia del'asino ai governanti.

La natura però non tiene conto dell'immoralità, che è un trovato umano, e fa scontare dai popoli gli errori di chi li governa. Essa ammaestra l'uomo col dolore: Il tormento dà l'intelligenza. Vuole che l'uomo cerchi da sè il proprio bene. Si renda libero, e sarà felice. Non conobbi il peccato che per la legge. Togliete le leggi governative, e non si potrà più trasgredirle. Alle leggi naturali l'uomo non può opporsi, perchè in esse trova la propria essenza; esso è, perchè le leggi naturali sono, tolte queste, l'uomo non è più. La libertà consiste appunto nel pieno adempimento delle leggi naturali. Lo dice Agostino d'Ipona: La prima libertà è poter non peccare, pero l'ultima è non poter, peccare. Col ristabilimento delle pure leggi naturali l'uomo diventa impeccabile, epperciò liberissimo. Il bene morale! Non si confonde esso col bene materiale? Tutte le cure umane non sono esse dirette al conseguimento dei beni materiali? Nessun atto umano può dunque essere immorale, perchè è imposto da natura. Che la fame è cattiva consigliere non è giusto, perchè il furto non è che un tentativo per riconquistare i propri diritti.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 20 MAGGIO 1899. Num. 112.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Emilio Henry

Fra le figure che in questi ultimi anni impressero a lettere di sangue il loro nome sul martirologio dell'idea anarchica, fu senza dubbio quella di Emilio Henry, che lasciò traccia più profonda di pensiero e di azione, quella che maggiormente turbò le placide digestioni della borghesia, perchè al suo atto di rivolta seppe unire la logica spietata e tremenda della sua giustificazione, nonchè la suprema e bella spavalderia de' suoi vent'anni gettati con ispregio al carnefice; tentaron gl'imbecilli di calunniarla per cinismo. ed era la superba freddezza dell'eroe.

In questo succedersi rapido di figure radiose che all'Idea dieron tutti se stessi, noi vediam passare i temperamenti e le attitudini più varie e più belle: Ravachol, il giustiziere della società borghese, che nelle sue gesta implacabili di vendetta sociale accoppiava lo sprezzo di sè, fino alla temerità, e il misticismo, sin quasi a formarsi della vita una missione suprema da compiere: infiammato dell'Idea, contento di sè, andò al patibolo mantenendo la gioviale spensieratezza colla quale aveva sempre agito, e sciolse nella bianca mattina di luglio, a piena voce, la strofe canaglia del Père Duchesne, ultimo sputacchio alla borghesia che lo sopprimeva; Vaillant, lo stoico, calmo e sereno, che agisce, parla e muore nella pacata gravità del filosofo che sa di aver compiuto il proprio destino; Caserio, il fanciullo mite e buono, che sente a un tratto balzargli il cuore all'idea di dar la vita per il suo Ideale, dopo aver colpito un tiranno e un assassino, e silenzioso, solo col suo progetto, si avvia a compierlo con una tenacia, e attraverso difficoltà inaudite; Angiolillo, il poeta della giustizia e della redenzione umana, che nel supremo disgusto delle ingiustizie, delle atrocità, delle torture delle moderne inquisizioni, nella nausea di tutte le bassezze meschine del mondo, della lotta per la vita, per la gioia, per l'amore, forse sdegnoso delle stesse guerricciuole che esaurivano gli sforzi di tanti compagni di fede, veleggiò verso la Spagna degl'inquisitori, preguntando in lunghi giorni, fra cielo e mare, la voluttà amarissima del supplizio atroce della garrotta, e del rimpianto della mamma adorata, lontana, che mai più non avrebbe riveduto, ecodensò nella sintesi sublime d'una parola tutto lo slancio della sua bell'anima di martire, tutta la sua fede nella fecondazione della nuova umanità redenta: GERMINAL

Fra essi Emilio Henry occupa un posto distinto, più in alto luogo, più in vista. Egli che non è il poeta, il filosofo, il mistico, e a vent'anni non è più nemmeno un fanciullo egli è il pensatore profondo, implacabile, irresistibile; egli non è l'uomo che parla al cuore, toccando in una vibrazione possente, ma non duratura, le fibre sentimentali dell'umanità; egli è l'uomo invece che parla alla ragione, nella sua logica che penetra, come lama di acciaio, fin nelle intime latebre del pensiero, e più non se ne diparte.

Egli è il più terribile fra tutti i giustizieri della società, perchè non è il suo atto ch'egli lascia in eredità al popolo, non è la sua vita ch'egli affida all'avvenire con bravura motteggiatrice, ma è il monumento della sua requisitoria, della sua logica, della sua convinzione, del suo ragionamento terribilmente persuasivo ch'egli consegna alla nuova società, perchè ne ritragga l'insegnamento più proficuo nella sua lotta contro il vecchio mondo.

Ed il suo atto di giustificazione, che si ritorce mirabilmente in atto di accusa, è tanto più importante, in quanto che esso sviscera l'inesorabilità della lotta e della rivolta contro *tutta* la classe borghese, non contro una determinata categoria d'individui ad essa appartenenti, e creduti, a torto, i più colpevoli; non contro un solo individuo di essa. Per la prima volta si sostenne in un concetto preciso, senza ambiguità, e con meravigliosa efficacia di espressione, la necessità, nella lotta, di affermarsi contro la borghesia coll'inesorabile legge del taglione, non con le melanconiche nenie della resistenza passiva, in omaggio a un'idealità di amore che si lascia massacrare, imprigionare, spegnere lentamente di stento e di miserie, torturare, uccidere, quasi senza una protesta.

Tale l'uomo e il suo atto: tale la sua attitudine tranquilla, sprezzatrice, sdegnosa ch'egli mantenne fin sotto la lama della ghigliottina, dalla quale lanciò ai compagni il supremo grido di speranza e d'augurio:

Coraggio, compagni! Viva l'anarchia!

Era una tiepida e dolce mattina di primavera: il 21 maggio 1894.

* * *

Ed abbiamo voluto ricordar specialmente questa data, con una rievocazione particolare di ricordi, e, sovratutto, di pensieri, ultima eredità del nostro compagno.

In questi tempi di abbassamento morale, di avvilimento pauroso sotto la sferza del terrore, quando ogni idea, non dirò rivoluzionaria e sociale, ma soltanto radicale, non è incarnata che da uomini inetti, vili, spaventati, più desiderosi di curvar la schiena che di rialzar la testa, in questa dolorosa crisi di fin di secolo che pareva dovesse apportarci la redenzione di una nuova alba di libertà sorgente dal nuovo ciclo nasciturо (oh! l'illusione perenne delle date!), noi abbiam pensato valesse la pena di suggellare questa data segnante l'anniversario della decapitazione d'un gran ribelle, con l'impronta della sua anima rivivificata dalle sue stesse parole.

Avran queste parole l'efficacia dell'esempio? Noi non sappiamo, nè cerchiamo sapere. Noi commemoriamo, soltanto, rinvigorendoci di nuove energie, di nuove promesse.

E assaporiamo l'amara voluttà delle parole di Emilio Henry ai suoi giudici:

"Io ho portato nella lotta un odio profondo, ravvivato ogni giorno dallo spettacolo nauseante di questa società', dove tutto e' basso, tutto e' vile, tutto e' brutto, dove tutto e' un ostacolo alla espansione delle umane passioni, alle tendenze generose del cuore, al libero slancio del pensiero.

Ed ho voluto colpire piu' forte e piu' giusto che io abbia potuto."

G. CIANCABILLA.

Rivolta

Nel fosco fin del secolo morente,
su l'orizzonte cupo e desolato,
già spunta l'alba minacciosamente
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille faccie ischeletrite.
ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti, e sul seicciato d'ogni via,
spettri macabri del momento estremo,
sul labbro il nome santo d'anarchia,
insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là, nel fragor de l'epico rimbombo,
compenseremo su le barricate,
piombo con piombo.

E noi cadreme in un fulgor di gloria,
schiudendo a l'avvenir novella via;
dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia.

Ai suoi giudici

Bisogna che la borghesia comprenda bene che coloro i quali hanno sofferto, sono stanchi finalmente delle loro sofferenze, e mostrano i denti tanto piu' brutalmente, quanto con loro si e' stati brutali.

Essi non hanno alcun rispetto della vita umana, perche' i borghesi stessi non ne hanno alcun riguardo. Essi non risparmiano ne' donne, ne' fanciulli borghesi, perche' le donne e i fanciulli di coloro ch'essi amano non sono nemmeno risparmiati. Non son dunque villane innocenti, quei fanciulli che nei sobborghi muoiono lentamente d'anemia, perche' il pane e' scarso in casa; quelle donne che nei vostri laboratorii impallidiscono e si esauriscono per guadagnar quaranta soldi al giorno, felici anche quando la miseria non le forza a prostituirsi; quei vecchi di cui voi avete fatto macchine da produrre per tutta la vita, e che voi gettate al mondezzaio o all'ospedale, quando le loro forze sono esteuuate?

Abbiate almeno il coraggio dei vostri delitti, signori borghesi, e convenite che le nostre rappresaglie sono piu' che legittime.

* * *

Certo, non m'illudo. Io so che i miei atti non saranno ancora ben compresi dalle folle insufficientemente preparate. Anche fra gli operai, per i quali io ho lottato, molti, traviati dai vostri giornali, mi credono loro nemico. Ma questo poco importa. Io non mi preoccupo punto del giudizio di alcuno. Non ignoro nemmeno che vi sono individui sedicenti anarchici, i quali si affrettano a biasimare ogni solidarieta' coi propagandisti del fatto.

Essi tentano di stabilire una distinzione sottile tra i teorici ed i terroristi. Troppo vili per rischiar la loro vita, rinnegano coloro che agiscono, ma l'influenza ch'essi pretendono avere sul movimento rivoluzionario e' nulla. Oggi il campo appartiene all'azione, senza indietreggiare.

* * *

In questa guerra senza pieta' che noi abbiamo dichiarata alla borghesia, noi non domandiamo alcuna pieta'.

Noi diamo la morte, noi sapremo subirla.

Cosi attendo con indifferenza il vostro verdetto.

Io so che la mia testa non e' l'ultima che taglierete: altre ne cadranno ancora, perche' i morti di fame cominciano a conoscere la strada dei vostri caffe' e dei vostri ritrovi di piacere.

Voi aggiungerete altri nomi alla lista sanguinosa dei nostri morti.

Voi avete impiccato a Chicago, decapitato in Germania, garottato a Xeres, fucilato a Barcellona, ghigliottinato a Montbrison e a Parigi; ma cio' che non potrete mai distruggere e' l'Anarchia.

Le radici ne son troppo profonde. Essa e' nata in seno ad una societa' putrefatta che si sfascia: essa e' una reazione violenta contro l'ordine stabilito. Essa rappresenta le aspirazioni di liberta' e d'uguaglianza che vengono ad assaltare l'autorita' attuale: essa e' dappertutto, cio' che la rende inafferrabile. Essa finira' per uccidervi.

Ecco, o signori giurati, cio' che avevo da dirvi . . .

EMILIO HENRY

Corte d'Assise della Senna,
27 Aprile 1894.

Una polemica fra Henry e Malatesta

Riproduciamo qui, perchè interessantissimo e sovratutto poco conosciuto, qualche brano di una polemica che ebbe luogo tra Emilio Henry, ed Errico Malatesta sulle colonne dell'*Endehors*, di Parigi, nell'agosto del 1892, poco dopo l'esecuzione di Ravachol.

Malatesta aveva pubblicato sull'*Endehors* un lungo articolo intitolato "Un peu de Theorie," nel quale egli diceva riconoscere la necessità e l'imminenza di una rivoluzione violenta per risolvere il conflitto tra la borghesia e il proletariato, rivoluzione ch'egli auguravasi venisse presto perchè: "ogni giorno ch'essa ritarda è un cumulo enorme di sofferenze che viene inflitto agli uomini."

Quindi egli ammetteva che: "ogni atto di propaganda o di realizzazione, colla parola o col fatto, individuale o collettivo, è buono quando serve a render più vicina e più facile la rivoluzione, quando serve ad assicurare alla rivoluzione il concorso cosciente delle masse e a darle quel carattere di liberazione universale, senza del quale si potrebbe bene avere una rivoluzione, ma non la rivoluzione che noi desideriamo."

Quindi il Malatesta, riferendosi evidentemente a Ravachol, a proposito di atti individuali si esprimeva così: "Noi comprendiamo come possa accadere che nella febbre della battaglia, delle nature originariamente generose, ma non preparate da una lunga ginnastica morale, difficilissima nelle presenti condizioni, perdano di vista lo scopo da raggiungere, e prendano la violenza come fine a se stessa e si lascino trascinare a trasporti selvaggi. Ma una cosa è comprendere e perdonare, ed un'altra è rivendicare. Non sono questi atti che noi possiamo accettare, incoraggiare, imitare. Noi dobbiamo essere risoluti ed energici, ma dobbiamo cercar di non oltrepassar mai il limite segnato dalla necessità. Noi dobbiam fare come il chirurgico che taglia quando occorre, ma evita d'infliggere inutili sofferenze: in una parola, noi dobbiamo essere ispirati dal sentimento dell'amore degli uomini, di tutti gli uomini.

"A noi pare che questo sentimento sia il fondo morale, l'anima del nostro programma: ci sembra che soltanto col concepire la rivoluzione come il grande giubileo umano, come la liberazione e l'affratellamento di tutti gli uomini, a non importa qual classe o qual partito abbiano appartenuto, potrà il nostro ideale realizzarsi.

"La rivolta brutale si produrrà certamente, ed essa potrà anche servire a dare il gran colpo di spalla che deve scuotere il sistema attuale; ma se dessa non trovasse il contrapeso dei rivoluzionari che agiscano per un ideale, si divorerebbe da se stessa.

"L'odio non produce l'amore: coll'odio non si rinnova il mondo. E la rivoluzione dell'odio o fallirebbe completamente, oppure concluderebbe ad una nuova oppressione, che potrebbe anche chiamarsi anarchica, come si chiamano liberali i governi attuali, ma che non sarebbe meno per questo un'oppressione e non mancherebbe di produrre gli effetti che ogni oppressione produce."

Le parole di questo articolo alle quali rispose specialmente Emilio Henry son quelle che alludono all'accettare o no certi atti individuali, e ad assegnare a questi un limite, "un limite assegnato della necessità."

Ecco la risposta di Henry:

"Io farò osservare al compagno Malatesta che questa parte del suo articolo è, per lo meno, strana sotto la penna di un anarchico.

"Infatti, che cosa vogliono gli anarchici? L'autonomia dell'individuo, lo sviluppo della sua libera iniziativa, che, soli, potranno assicurargli la felicità; e s'egli diventa comunista, al è per semplice deduzione, imperocchè egli comprende che è soltanto nella felicità di tutti, liberi e autonomi, che troverà la sua stessa.

"E pure che vuole Malatesta!

"Restringere questa iniziativa, attentare a questa autonomia, dichiarando che gli atti di un uomo — per quanto convinto e sincero egli sia — non sono da accettarsi, quand'essi oltrepassano "il limite segnato dalla necessità."

"Ma chi può giudicare che questo limite sia oltrepassato? Chi può attestare che il tale atto è utile alla Rivoluzione, ed il tal'altro è ad essa nocivo?

"Bisognerà che i Ravachol futuri, prima di giuocar la loro testa nella lotta, sottomettano i loro progetti *all'accettazione* dei Malatesta costituiti in Grande Tribunale, i quali giudicheranno dell'opportunità degli atti?

"Noi diciamo invece così:

"Quando un uomo, nella società attuale diventa un ribelle cosciente del suo atto — e tale era Ravachol — egli è che nel suo cervello si è fatto un lavoro di deduzione che abbraccia tutta la sua vita e analizza le cause delle sue sofferenze, ed egli solo è giudice se ha ragione o torto di nutrir del l'odio e di essere selvaggio, magari anche feroce.

"Quanto a noi pensiamo che gli atti di rivolta brutale, come quelli che si sono prodotti, e che sono l'origine della polemica impegnatasi tra "anarchici e terroristi" — secondo lo stile di Merlino — noi pensiamo che quegli atti colpiscano giusto, perchè risvegliano la massa, la scuotono con un violento colpo di frusta, e le mostrano il lato debole della borghesia, tutta tremante anche nel momento in cui il ribelle s'avvia al patibolo . . .

"Noi comprendiamo perfettamente che tutti gli anarchici non abbiano il temperamento di un Ravachol.

"Ciascuno di noi ha una fisionomia e attitudini speciali che lo distinguono dai suoi compagni di lotta.

"Così noi non siamo stupiti di veder dei rivoluzionarii convergere tutti i loro sforzi su di un dato punto, per esempio, come i compagni Merlino e Malatesta, sull'aggruppamento dei proletarii in associazioni bene organizzate.

"Ma noi non riconosciamo loro il diritto di dire: "La nostra propaganda sola è la buona: fuori della nostra, non vi è salvezza." Questo è un vecchio residuo di autoritarismo che noi non vogliamo sopportare, e noi faremo presto a separar la nostra causa da quella dei pontefici o aspiranti tali.

"Inoltre il compagno Malatesta ci dice che l'odio non genera l'amore.

"Noi gli risponderemo che è l'amore il quale genera l'odio.

"Più noi amiamo la libertà e l'uguaglianza, più noi dobbiamo odiare tutto ciò che si oppone a che gli uomini siano liberi ed uguali.

"Così, senza smarrirci nel misticismo, noi poniamo il problema sul terreno della realtà, e diciamo: E' vero che gli uomini sono il prodotto delle istituzioni; ma queste istituzioni sono cose astratte che non esistono che fin quando vi siano uomini in carne ed ossa per rappresentarle. Non vi è dunque che un mezzo per colpire le istituzioni: quello di colpire gli uomini; e noi accogliamo con gioia tutti gli atti energici di rivolta contro la società borghese, perchè noi non dimentichiamo che la Rivoluzione non sarà che la resultante di tutte queste Rivolte particolari.

"Compagni, il soggetto esigerebbe un lungo sviluppo, ma io spero che queste poche linee basteranno per far riflettere i compagni capaci di lasciarsi influenzare da un nome conosciuto come quello di Malatesta.

"A voi e all'Anarchia!"

Errico Malatesta

Un dispaccio all'"Evening Sun" di New York, da Londra, in data 5 corr. annunziava come il nostro compagno fosse evaso da Lampedusa, ove si trovava a domicilio coatto, e già fosse in luogo sicuro, a Gibilterra, su territorio inglese.

Ci mancano notizie dirette da fonte sicura per confermare o smentire la notizia, e per questo ci asteniamo dal riprodurla in attesa di corredarla con maggiori particolari. Sollecitati però da molti compagni che ci scrivono chiedendoci notizie, rispondiamo che abbiamo ragione di credere vera la notizia; e molto probabilmente nostro compagno trovasi ora a Londra, ove ha amici e numerose relazioni, ed ove isse già lunghi anni prima del suo ritorno in Italia.

Non appena avremo notizie dirette, non mancheremo di pubblicarle sulla "Questione Sociale."

Gli ultimi pensieri

Una volta, il chiostro aprivasi per le anime stanche o nauseate dagli spettacoli del mondo, ora noi non abbiamo altro rifugio che negli ospedali e nelle prigioni.

* * *

Fa ciò che tu crederai sia *il meglio*, e fallo con amore.

* * *

L'odio che non poggia su di una bassa invidia, ma su di un sentimento generoso, è una passione sana e potentemente vitale.

* * *

Più noi amiamo il nostro sogno di libertà, di forza e di bellezza, più noi dobbiamo odiare ciò che si oppone a che l'avvenire si realizzi.

* * *

Non vi è nella storia del progresso umano che un partito, ed è il partito del *movimento*.

* * *

I socialisti non vogliono comprendere che la libertà dell'individuo è necessaria alla vera libertà del popolo.

* * *

Nella dedica del suo libro *Dall'altra riva*, Alessandro Herzen precisa una situazione veramente rivoluzionaria e efficace, quando dice: "Noi non edifichiamo, noi demoliamo; noi non annunziamo alcuna nuova rivelazione; ma noi distruggiamo le antiche menzogne."

* * *

Vi è un diritto che primeggia su tutti gli altri: il diritto all'insurrezione.

* * *

L'uomo libero è quell'uomo agli occhi del quale i filosofi sono superstiziosi, e i rivoluzionarii conservatori.

* * *

I liberali appartengono in politica alla razza odiosa dei protestanti.

* * *

La società moderna è come un vecchio bastimento, che affonderà nella tempesta per non aver voluto sbarazzarsi del suo carico durante il viaggio lontano dei secoli; nel carico vi sono, è vero, delle cose preziose, ma pesano troppo.

* * *

Tutti i partiti politici si sono sciupati; ed è per questo che noi sorgiamo.

* * *

L'operaio che si ubbriaca almeno una volta per settimana non agisce altrimenti che come un cercator d'illusioni. Se io fossi filosofo, scriverei alcune pagine sulla necessità di ubbriacarsi per addormentare la volontà che fa soffrire.

* * *

Quanti esseri han traversato la vita senza mai destarsi! E quanti altri non si sono accorti che non vivevano altro che dal tic-tac monotono dell'orologio!

* * *

Tra la beatitudine dell'incoscienza e la disgrazia di sapere, io ho scelto.

* * *

Finora i popoli non hanno compreso la fratellanza che come Caino ed Abele.

* * *

Che dire di quei rivoluzionarii che non sono che vili ragionatori, e riflettono quando si deve colpire! La sfera dell'idee generali ha preso per essi il posto del mondo della contemplazione.

* * *

L'uomo ha talvolta bisogno di credere alla potenza della sua volontà; allora entra nella lotta.

* * *

Tra gli economi e i prodighi di se stesso, io credo che sian migliori calcolatori i prodighi.

* * *

Una volontà che agisca sino al suicidio, può suscitare degli atti di abnegazione definitivi e senza speranza.

* * *

Uno dei primi insegnamenti dell'anarchia è questo: "Sviluppa la tua vita in tutte le direzioni, opponi alla fittizia ricchezza dei capitalisti, la ricchezza reale degl'individui possessori d'intelligenza e di energia."

* * *

Io amo tutti gli uomini nella loro umanità e per ciò ch'essi dovrebbero essere, ma li disprezzo per quello che sono.

* * *

In fin dei conti, io ho bene il diritto di uscir dal teatro, quando la commedia mi diventa odiosa, e magari di sbattere le porte nell'uscire, a rischio di turbare la tranquillità di coloro che son soddisfatti.

EMILIO HENRY.

Grande Roquette, maggio 1894.

L'ultima lettera di Emilio Henry a sua madre

PRIGIONE DELLA ROQUETTE

il 1 maggio 1894.

Il tuo dolore ha dovuto essere ben grande, mia povera mamma, apprendendo sabato sera la sentenza pronunciata contro di me. Questo risultato, al quale del resto bisognava aspettarcisi, non deve abbatterti. Bisogna che la tua volontà, la quale ha superato tanti periodi dolorosi, trionfi ancora di questo.

Se uno dei tuoi figli ti viene strappato, te ne restano ancora due altri che la sventura farà stringere viepiù contro di te, e che più non ti abbandoneranno. Povera mamma! Era questo l'avvenire che tu sognavi per il tuo figliuolo, sul quale fondavi tante brillanti speranze?

Ma l'esperienza di tante disgrazie passate nella vita ti avrà istruita. Tu comprenderai che il bel sogno che avevi tanto accarezzato per il tuo figliuolo non si è neppur realizzato, come non si sono realizzate tante altre speranze, perchè la vita, oggi, non ha per noi che sofferenze.

Fatti coraggio. Sii forte per i miei due fratelli che ti aman tanto e che io non avrò certamente la consolazione di veder prima di morire.

E, sovratutto, mia buona mamma, non giudicarmi male. Si è detto e ripetuto che io ero un assassino, ma tu conosci abbastanza il mio cuore per comprendere che se io ho ucciso, si è per una grande idea.

Più tardi, quando il tempo avrà un poco mitigato il tuo dolore, sarà per te di una grande consolazione di sentirti circondata dalla stima e dalla simpatia di tutti coloro che hanno cuore, i soli, i giudizii dei quali debbono commuoverti.

Essi saluteranno in te una grande vittima della società. Tutta la tua vita d'amore e di abnegazione, di privazioni e di sofferenze, costringerà tutti ad inchinarsi rispettosamente dinanzi a te, povera madre, a cui gli avvenimenti strappano il tuo figliuolo nel momento in cui la felicità pareva finalmente che ti sorridesse.

Mia buona mamma, io non voglio parlarti più a lungo, imperocchè è necessario che il mio coraggio non si rammollisca per subire l'ultima prova. Qual che io possa aspirmerti, il tuo cuore di madre lo comprenderà: tu sentirai, senza dubbio, in leggere queste righe, il tuo cuore stringersi, come il mio si serra in questo momento, e tu comprenderai che il tuo figlio ti ama oggi come t'ha sempre amata.

Finisco, mammina mia; sii forte, gli amici che ci han sempre tanto amati, ti sosterranno ancora; ricorda a tutti la mia memoria, e tu, ch'io non posso stringere sul mio cuore, ricevi i baci che ti mando. Non piangere, fatti coraggio! Vienmi a veder presto: quest'ultima visita è necessaria.

Voglio io stesso impedirti di cader nell'abbattimento.

Mille baci dal tuo

EMILIO.

E il mio piccolo Giulio? Povero piccino! Che sia forte anch'egli; gli scriverò. Abbraccia la mia buona zia e gli amici che sono stati così affezionati.

EMILIO.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

I COATTI — Alla lista dei coatti dell'isola di Ponza devesi aggiungere il nome di Fabbri Luigi di Fabriano, socialista anarchico, già redattore della soppressa "Agitazione" d'Ancona, assegnato, — in forza della legge 17 luglio 1898 — a domicilio coatto per 18 mesi. Egli era proveniente dalle carceri di Macerata ove rimase detenuto dal Maggio dell'anno scorso alla metà di Aprile.

DA BOLOGNA — Teodorico Rabitti il noto anarchico, oggi coatto all'isola di Pantelleria e la sua compagna Giuseppina Torri, recante in collo il suo tenero bambino, comparvero innanzi il Tribunale penale imputati di disobbedienza alle leggi e di eccitamento all'odio delle classi sociali per avere diffuso in Bologna una lettera stampata di Amilcare Cipriani in occasione dei fatti del maggio dello scorso anno. Questa imputazione fu anzi la causa occasionale dell'invio al domicilio forzato del Rabitti.

Il Tribunale per altro mandò entrambi assolti.

DA GENOVA — Apprendiamo l'arresto qui avvenuto il 25 aprile del compagno Tavani Lodovico, alla Posta, mentre ritirava stampati venuti dall'America. Quasi nessun giornale ha fatto menzione di questo nuovo arbitrio poliziesco, da unirsi a quello di cui fu vittima il Giussani e gli altri suoi compagni, detenuti ancora, senza che se ne sappia nulla. Già: si tratta di anarchici, e non di giornalisti o di deputati!

Spagna

Anche in questo paese la reazione clericale e loiolesca tiranneggia sul popolo e sulle coscienze in modo spietato, accadono fatti inauditi. A Barcellona, nella via Corribia, prossima alla cattedrale, una vecchia settantenne inferma da qualche mese, ostinavasi, malgrado i tentativi dei vicini bigotti, a non volere ricevere i cosiddetti conforti religiosi.

Una figlia affettuosa, Agostina Soler, supplicava gl'importuni ed instancabili visitatori a non molestare la mamma.

Questi invece tanto insistettero che finalmente recaronsi al domicilio della malata accompagnati da un prete.

La figlia Agostina, ricusò di aprire la porta.

Più tardi il "santo viatico" preceduto dal giudice e dalla polizia, si presentava alla abitazione Soler.

Impedita la entrata dalla figlia Agostina, la "porta fu scassinata" e i conforti religiosi furono somministrati al cadavere della povera vecchia, morta di spavento per la brutale aggressione.

Ora, la figlia è in prigione, per rispondere d'ingiurie contro la religione e le autorità.

Per evitare lo scandalo di un processo hanno tentato farla passare per pazza e rinchiuderla in un manicomio. Ma Barcellona intiera si è sollevata, ed ebbero luogo solenni e pubbliche manifestazioni di protesta.

Però finchè queste proteste saranno semplicemente platoniche, esse lasceranno il tempo che trovano. Quante proteste non si fecero già per le sventurate vittime dell'Inquisizione di Montjuich, i nostri poveri compagni torturati, massacrati, fucilati benchè innocenti del resto loro ascrittogli!

E ancora le vittime di quell'infamia condannate alle galera giacciono nelle orride Inquisizioni africane, e ancora la memoria degli estinti non fu riabilitata.

Perchè? perchè il popolo si limitò solo a proteste platoniche, ad affermazioni belle, se si vuole, ma inefficaci nella loro legalità. Se invece il popolo si fosse mosso risoluto verso l'infame castello e ne avesse strappato l'aguzzino Portas e gli altri sbirri-carnefici che lo aiutarono nell'applicazione delle orrende torture, forse a quest'ora le vittime di Montjuich sarebbero state vendicate.

Se il giudice Marzo, il vile istruttore di quel processo pauroso, invece di morir tranquillamente nel suo letto, come ha fatto qualche settimana fa, lo si fosse fatto morire di qualche altra morte, forse le autorità spagnuole, impensierite, a cominciare dalla pietosa e clemente regina, avrebbero pensato a fare, per convenienza, un po' di tardiva giustizia.

E invece nulla, nulla, nulla. Si domanda da mesi, da anni la revisione del processo, si fa appello alla legalità, e il governo se ne infischia.

Il bello si è che ora si è scoperto, per propria confessione, il vero autore della bomba che scoppiò durante la processione del Cambio Nuevos, e che diede origine alle infamie di Barcellona.

Egli è morto, non è molto, qui in America.

Era francese, nativo di Albi nel Tarn, sarto di professione. Si chiamava Giraul.

In Londra confessò il suo delitto.

Quando vide che la polizia di Barcellona carcerava tanti innocenti, provò la puntura del rimorso e, consigliato da alcune persone, decise di andarsi a consegnare alle autorità barcellonesi. Mentre queste persone stavano raccogliendogli i fondi per il viaggio, seppe che Ascheri, sotto lo spasimo ineffabile dei tormenti, si era dichiarato autore dell'attentato, ciò che pure non impediva che molti innocenti fossero perseguitati, ed altri rimanessero carcerati. Allora Giraul rinunziò al suo viaggio, e disse testualmente queste parole: "Non vado perchè comprendo che si tratta d'una persecuzione, non di un processo. Fra tanti torturati io sarei uno di più, e non salverei alcuno."

Così non andò. Tutti i fatti ch'egli espose sono facili a controllarsi. Se il governo spagnuolo volesse rendere una postuma giustizia alle vittime della sua Inquisizione, gli sarebbe ora così facile.

Ma credete che lo farà?.. Ci crediamo poco.

E tanto poco ci dà motivo ad aver fiducia nella riparazione della cosidetta giustizia, in quanto che i giornali ci apprendono che il sistema orribile ed inquisitoriale della tortura continua ad essere applicato in Ispagna, anche dopo gli orrori di Montjuich.

Un povero ed onesto operaio, facchino alla stazione ferroviaria del Nord di Barcellona, fu sottoposto alla tortura per strappargli la confessione di un delitto che non aveva commesso.

I carnefici erano il brigadiere Tomas Botas, noto per la celebrità acquistata nei sotterranei di Monjuich, nell'applicare la tortura agli anarchici, ed il sergente Sarroca.

Alla vittima che si chiama Francesco Oliva, fu applicato il tormento del "laccio di sicurezza", specie di manette che però nell'interno contengono diverse punte di ferro che penetrano nelle mani tanto da romperne i nervi.

Saputolo innocente, fu rilasciato in libertà dopo sedici ore.

L'infelice ha i diti schiacciati, i polsi impotenti, e perciò inutilizzato al lavoro.

La stampa locale, unanime, protesta contro il selvaggio attentato.

Che farà ora il popolo? L'indignazione sembra essere al colmo. Ah, se volesse finirla una volta per sempre con queste vergogne e questi orrori!

Belgio

La corte d'assise del Brabante, senza il concorso della giuria, ha condannato in contumacia gli anarchici Claudio Lafon ed Emilio Jonvin a quattro anni e quattro mesi di carcere ciascuno per articoli pubblicati dal "Libertaire" di Parigi, minaccianti di morte i magistrati belgi Duon, giudice e Servais, avvocato generale.

Russia

Il benefico e pacifico Czar continua a governare pacificamente e beneficamente i suoi sudditi. Benchè le notizie che giungo-

no dalle gelide steppe della Russia, ove la voce dei tormentati si spegne nell'immenso silenzio del paese selvaggio, siano come voci fioche e lamentose, appena comprensibili, pure se ne sa tanto che basti per ricordare che colà si soffre e si muore per la libertà.

Gli studenti, sono all'avanguardia del movimento e dell'agitazione per la libertà: sono giovani e giovanette entusiasti, pieni di fede, di coraggio che cadono ogni giorno a centinaia sotto la falce implacabile della reazione. Imprigionati, deportati in Siberia, bastonati, impiccati, essi pure non piegano. Le donne sono fra i forti le più forti e le più audaci.

Per rispondere in certo modo alle vessazioni e alle persecuzioni delle autorità politiche, che volevano violare persino il santuario della scienza, gli studenti delle università di Pietroburgo dapprima, e poi delle altre città si misero in sciopero. Lo sciopero studentesco! E di lì, da parte del governo, persecuzioni, arresti, deportazioni in massa.

Gli studenti e le studentesse, esuberanti di gioventù e di amore nella libertà, sublimi nel sagrificio spensierato della loro esistenza, de' loro affetti, del loro avvenire, non cedono e non piegano. Si spezzeranno piuttosto.

Anche le ultime notizie ci parlano di continue persecuzioni.

Nelle perquisizioni fatte nelle abitazioni di molti studenti, in molte città vennero confiscate delle lettere dei nihilisti di Kiew, in cui raccomandavasi loro di riprendere la "lotta attiva" contro il governo. Si rinvenne pure lo schema d'un giornale clandestino da pubblicarsi, come già le "Campane di Herzen" e il "Vperiode" che il nihilista Pietro Lavroff pubblicava anni sono a Londra.

I giornalisti Nowodworski, Worszawski e Stanislao Libicki vennero di notte arrestati dai gendarmi.

A mezzanotte vennero circondate le loro case dai gendarmi, mentre gli agenti di polizia praticavano una perquisizione minuta che durò fino alle sei del mattino. Vennero loro sequestrati gran numero di libri, opuscoli, lettere ecc. che, caricati sopra un carro, vennero, sotto scorta di gendarmi, trasportati alla polizia.

Continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti specialmente di studenti, non soltanto qui a Pietroburgo, ma pure a Kiew, a Mosca, a Varsavia.

Le prigioni della fortezza di Petropawlosk sono piene di carcerati.

Molti arrestati furono trasportati a Schlisselbourg.

Ventisei studenti verranno tra giorni, sotto forte scorta di Cosacchi, inviati in Siberia.

Il generale Dragomirof, governatore di Kiew, ha adottato provvedimenti speciali contro gli studenti, la più parte israeliti o polacchi.

E' stato proibito qualunque assembramento nella città, sotto minaccia di pene severissime.

Le autorità hanno chiesto rinforzi militari.

Gli studenti compromessi, non solo subiranno la pena della deportazione, ma avranno chiuso per sempre l'adito a qualunque carriera pubblica.

Evviva la santa Russia degl'impiccatori! E' vero che il pallido Czar si riabilita con la conferenza pel disarmo!

La Storia di un Complotto

Pubblicheremo nel prossimo numero la storia particolareggiata del complotto poliziesco di Alessandria d'Egitto, che ha avuto il suo epilogo in questi giorni al tribunale di Ancona con la condanna dell'agente provocatore e spia Mario Bazzani a sette anni di reclusione, per falsa denuncia, ecc.

Questa storia interessantissima ed inedita, che rivela una delle maggiori infamie della polizia internazionale, ci è stata inviata dal carissimo compagno Francesco Cini, ora coatto a Tremiti, che di quel complotto fu una delle vittime ingiustamente colpite.

A MIO FRATELLO CONTADINO. di Eliseo Reclus. Prezzo 5 cents.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Un giornaletto di qui pubblica un comunicato di "uno che dice la verità" il quale alludendo alle elezioni della società "Cento Cooperatori" si dimostra tutto gongolante di gioia per la rielezione degli stessi signori che furono una volta accusati dal compagno Canova Bartolomeo di avere sternato $7,50, senza autorizzazione dell'Assemblea, per spese di coccarde... socialiste.

Rispondiamo a nome nostro, credendo d'interpretare anche il pensiero del compagno Canova, appunto perchè dal signor "uno che dice la verità" (tutta questa gente dal comunicati ha sempre il coraggio dell'anonimato!) si fa diretta allusione alla Q. S.

In primo luogo il fatto della elezione trionfante di quei signori dalle coccarde non distrugge il fatto dell'arbitrio usato nell'impiego di fondi per uno scopo coccardesco e della prepotenza poliziesca usata al Canova, nella seduta del 7 ottobre dello scorso anno. Il fatto esiste sempre, tanto è vero che non fu smentito allora, per la semplice ragione che non si poteva smentire.

In secondo luogo il fatto delle elezioni coccardiane è una prova di più della sincerità di certe elezioni.

E in terzo luogo, è bene ricordare che anche Francesco Crispi, con tutto quel po' po' di roba sulla coscienza, provata e arciprovata, è stato rieletto deputato, ed è nuovamente candidato al ministero, e avrà magari domani la maggioranza della Camera.

Inutile dunque gongolare per qualche voto avuto. La questione per noi è questa: il fatto denunziato dal Canova è vero sì o no?

E se i cento cooperatori se lo sentono di passarlo per lecito e buono, buon prò loro faccia.

++++

Ricordiamo che questa sera sabato ha luogo al Teatro Sociale, 335 Straight St. la rappresentazione della commedia in dialetto piemontese, con canti e ballo. Ticketa, 15 cents. La festa è a beneficio di una biblioteca di propaganda libertaria. I lavoratori quindi non mancheranno certamente al lieto ritrovo.

++++

A proposito di feste pubblichiamo il programma della serata che avrà luogo pure al Teatro Sociale, Sabato 27 corr. alle ore 7 mezza p. m. per iniziativa dei libertari francesi e italiani, a beneficio del coraggioso periodico anarchico "Le Temps Nouveaux," di Parigi.

Col concorso della Comédie Française di Paterson, si rappresenterà il dramma libertario in due atti, di W. Morris, "Sens dessus dessous." Quindi si rappresenterà una farsa italiana colle maschere del pulcinella sostenuta dal noto dilettante Tommaso Cremona.

Dopo le rappresentazioni ballo. L'orchestra la "Simpatica" rallegrerà gl'intermezzi.

Prezzo d'entrata 15 cents. Come già scrivemmo facciamo viva preghiera ai nostri compagni, perchè s'interessino di questa festa di solidarietà internazionale, e accorrerano numerosi ad essa, procurando una larga vendita di biglietti.

++++

Diamo il resocconto finanziario della festa datasi il 29 aprile a beneficio della Q. S.

ENTRATA

Lotteria	$ 5,40
Buffet	5,00
Contribuzione Sanguinetti	0,30
Tickets venduti	36,65
Totale	$ 53,35

USCITA

Stampe di manifesti e tickets	$ 5,25
Musica	1,50
Minute spese	0,90
Totale	7,65

RIEPILOGO

Entrata	$ 53,35
Spese	7,65
Utile netto	45,70

++++

Il sottoscritto Antonio Robbioglio, ringrazia tutti gli amici e l'intera colonia italiana di Paterson, N. J., che spontaneamente volle venirgli in aiuto nella dolorosa circostanza della sua lunga malattia, concorrendo ad alleviargli le gravi spese sostenute.

Coll'animo commosso per sì affettuosa prova di benevolenza e di stima, egli rinnova a tutti pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti, non potendo farlo particolarmente con ciascuno.

New York

Più di un migliaio di operai italiani lavoranti alla costruzione di un serbatoio di acqua nel bacino di Jerome Park, si erano messi in sciopero nella scorsa settimana, chiedendo l'aumento di 25 soldi al giorno sul loro magro salario.

Come in tutti gli scioperi, la polizia intervenuta prontamente si è messa subito dalla parte dei padroni, non solo per tutelar l'ordine, come dicono quella gente, ma anche per provocar disordini, assalendo brutalmente a colpi di randello gli scioperanti tranquillamente aggruppati, facendo arresti, perquisendo e persino espellendo gli scioperanti dalle loro case, commettendo infine ogni sorta di brutalità.

Gli scioperanti hanno tentato di resistere, ma invano. Le loro donne erano le più animose e una di esse ha inveita contro un poliziotto coraggiosamente.

La resistenza però è stata inutile. Entro mercoledì e giovedì gli scioperanti ritornarono tutti al lavoro, senza condizioni, stremati dalla mancanza di mezzi. Anche una volta si è verificato l'insuccesso della lotta pacifica fra il soldo e il milione. Ci vuol altro, per vincere!

++++

Avvertiamo i compagni di New York che presso il giornalaio Vanni, 532 West Broadway, si trovano qualche centinaio di copie invendute della Q. S. dal num. 68 in poi, che egli tiene alle disposizione dei compagni, per incarico da noi ricevuto, i quali possono ritirarle gratis per distribuirle a scopo di propaganda.

Barre Vt.

Questo Club degli Operai Italiani tenne due settimane fa una riunione nella quale si discusse intorno a uno dei quesiti del compagno Crastinus. Daremo conto di questa discussione nel prossimo numero.

Il club decise poi di prender parte al Congresso rivoluzionario di Parigi, e fu dato incarico d'inviare l'adesione alla commissione organizzatrice di esso.

Vennero inoltre raccolti $35,25 destinati al coatti, a cui furono inviati.

S. P.

Boston Mass.

Ci si comunicano i nomi e le offerte di nove schede pei Moti Rivoluzionari sottoscritte in questa località. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Coloro i quali detengono ancora dette schede sono pregati di rimetterle, al più presto possibile al compagno F. De Carpis, fruit s ore, 1563 Washington St., Boston.

Providence, R. J.

Il compagno F. De Marco di questa località è incaricato dalla nostra amministrazione di ritirare offerte e abbonamente per la QUESTIONE SOCIALE.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

L. Prina 0,35, Un socialista 0,35, G. Daniele 0,35, L. Frattini 0,35, A. Barbato 0,30, E. Pasini 0,25, Giuditta Pasini 0,10, Dalla festa data il 29 Aprile 45,70, Raccolti fra tessitori da Interprise, V. Cravello 0,25, C. Boffa 0,25, Emilio 0,25, P. Caucino 0,25, B. Marone 0,25, C. Gussone 0,25, D. Baronio 0,25, E. Gillio 0,10, G. Volpatto 0,10, Q. Vercello 0,10, Residuo bicchierata Abissinia 0,65 — 49,95

BARRE, VT.

C. Coduri 0,25, E. del Barba 0,25, Vendita cordoni 0,75 — 1,25

WEST HOBOKEN, N. J.

Un compagno 0,10, Afisio Vasale 0,25 — 0,35

NEW YORK, N. Y.

Due cordoni venduti da Emilia — 0,50

LA QUESTIONE SOCIALE

si trove in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 9, Cours Belzunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Main St.

PICCOLA POSTA

Pittsburg, Ka.—Evening.—Ai prossimi numeri, al più presto possibile.

Barre, Vt.—S. P.—Al prossimo numero.

New York.—Zavattero.—Seppi da F. tua presenza costà. Perchè non ti fai vivo? Manda qualche articolo. Scrivici.

Old Mystic, Conn.—R. S —Di al tuo amico che pubblicheremo. Abbia un poco di pazienza a causa dell'esuberante materia di attualità.

SOMME RICEVUTE

Scranton: M. Altieri 0,25—Providence: F. De Marco 0,50—Somerville: L. Baratta 1,00—Dorchester: A. Lupi 1,00—Gravesend, Bklyn: R. Vilches 0,25—Fredericktown: G. Hoss 1,00, F. Zenone 1,00, A. Romagna 1,00—Barre: G. Vanelli 1,00, G. B. Fruzzetti 0,50, opuscoli venduti da Boffino e Coduri 0,75—Brooklyn: A. Visalli 1,00—Baltimore: Piccini 1,00—Spring Valley: A. Musatti 0,25, F. Molinari 0,25, J. Oberto 0,25, S. Marietti 0,25, I. Corsatti 0,25, P. Alfonso 0,50, Opuscoli venduti 0,10—Pert: G. Perona 1,00—Stafford Spring, L. da Prà 1,00—New York, S. F. Vanni 5,25—Paterson, Giornali venduti 0,12—Zurich, C. C., lire 25—West Hoboken, E. De Lai 1,00.

AVVISI

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

L'AMMINISTRAZIONE."

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale" 20

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Togliete, come si è detto, la proprietà personale, fate che i beni siano comuni; vi saranno ancor ladri? Fate che la donna sia pienamente, e sempre libera; si potranno lamentare ancora tante infedeltà? Potrà ancora esistere il meretricio? I beni materiali essendo comuni, vi sarà ancor uno stimolo a praticar l'usura, la truffa, a simulare fallimenti? Diciamolo francamente: se vi ha qualche cosa d'immorale a questo mondo, sono le leggi governative. Disse il vero, colui che asserì: la società prepara i delitti, e l'individuo li compie.

Il rimorso, il pentimento, mi dicono, provano ad evidenza che l'uomo riconosce di aver agito male, di aver commesso un'azione riprovevole, immorale. Vediamo se questo rimorso, questo pentimento sia naturale all'uomo, oppure ripeta la sua origine da un pregiudizio, e da una falsa educazione. Comincio coll'osservare, che l'uomo allo stato naturale, cioè di isolamento, non può provar rimorsi per la semplice ragione, che non avendo leggi non può trasgredirle; dunque il rimorso non è naturale; dunque è un sentimento che trae la sua origine dal pregiudizio, dalla falsa educazione. Dice la Bibbia:

"Dio vide anche che sulla terra regnava molto malizia per opera degli uomini: e si pentì di aver creato l'uomo. E, colpito nell'intimo del cuore dal dolore, disse: distruggerò dalla faccia della terra l'uomo che creai, ecc." Fu questa l'origine del rimorso che provano gli uomini. Dio è un creatore fallibile; epperciò ebbe motivo di pentirsi, e questo pentimento lo trasfuse in chi lo crede; ma la natura non ebbe mai motivo di pentimento o di rimorso; perciò non ha potuto infondere nel cuor dell'uomo questo sentimento doloroso.

L'Apostolo Paolo scriveva ai Romani: Vedo anche un'altra legge fra le mie membra, che ripugna alla legge della mia mente, e mi rinserra nella legge del peccato che è nelle mie membra." La legge, che Paolo sentiva nelle sue membra era la legge naturale, quella che aveva nella sua mente, era la legge, che gli fu insegnato dagli uomini; e lui, ingenuo, credeva di peccare trasgredendo le leggi governative o religiose; epperciò si sforzava di far violenza a sè stesso, come fanno tutti i minchioni dei nostri tempi. Però la paura dei rimorsi va diminuendo rapidamente, e vi subentra quella dei carabinieri. Anche il "vedo il bene e seguo il peggio" è un'espressione barocca come quella del eitato apostolo del cristo. Non è un imbecillità il credere di far peccato nell'assecondare le leggi di natura? Supponiamo pure, che obbedendo alla natura si faccia male; di chi sarebbe la colpa? Non sarebbe della natura, la quale ha innestate le sue leggi nelle nostre membra? In fatto di moralità bisogna ascoltare, non i predicatori moderni civili o religiosi; ma un saggio dell'antichità pagana, Grazio Flacco, il quale ci lasciò scritto: Tenterai di reprimere la natura colla forca, e tuttavia essa ritornerà. Torniamo a ripetere, morale e costume vogliono dir lo stesso; giacchè il dire che un uomo è di buoni costumi, equivale al dire che è morale, onesto, galantuomo. Ciò posto io ripeto ancora per la centesima volta, che chi determina i costumi cosia la morale degli uomini, non sono gli uomini stessi, ma la natura. La struttura organica il luogo dove nascono, e vivono gli uomini, le cognizioni pratiche che man mano si vanno acquistando sono la vera base, i veri fattori dei costumi, della morale.

Continua

Supplemento alla " Questione Sociale "

Al Popolo Italiano

Sono gli *anarchici*, questi terribili banditi della Societa', che si rivolgono a te, o popolo, in un momento gravemente solenne della tua storia, all'indomani della Conferenza internazionale di Roma, alla vigilia, piu' o meno prossima, di nuovi eventi rivoluzionarii, dai quali — purche' tu lo voglia — puo' sorgere l'ora della tua liberazione.

A primo aspetto ti parra' financo audace questo tentativo degli *anarchici*, di rivolgerti la parola, in nome di un ideale di liberta', di giustizia e d' amore, dopo le sanguinose vendette dei nostri compagni esasperati, che forse ti fecero rabbrividire d'orrore.

E sarai tentato di gettar questo foglio, senza nemmeno scorrerlo di sfuggita, sdegnando di ascoltare la parola dei sanguinarii e implacabili giustizieri dell'umanita'. E ricorderai, al solo evocare il nome tremendo della nostra fede — ANARCHIA — la leggenda che e' corsa sui piu' accreditati fogli che rappresentano la cosidetta opinione pubblica, da un capo all'altro di Europa; la leggenda che ci dipinge come una setta di assetati di sangue, scorazzanti pel mondo, i quali uccidono solo per la volutta' di uccidere, la leggenda che ci descrive come un'indomita e raminga accozzaglia di bestie feroci, che mordono per famelica brama d'innocente carne borghese.

E ricorderai le compiacenti informazioni che le polizie internazionali ammannivano a nostro riguardo, per tuo uso e consumo; e le fantastiche narrazioni di complotti pullulanti qua e la', d'un tratto, come fungaie dopo la pioggia, e il brivido di paura che passo' pel vecchio mondo crollante, il quale s'intese come sfiorare dalla morte vicina.

E fu decisa la caccia all'anarchico, rammenterai, la caccia implacabile alla bestia feroce. E i governi, che pure dispongono di milioni di fucili, di bajonette, di cannoni, di giudici, di poliziotti, spaventati da un pugno di uomini entusiasti della loro fede sino all'olocausto di se stessi, sentirono il bisogno di concertarsi a segreto convegno fra loro, per sterminarla una buona volta, questa bestia feroce.

Soltanto tu l'hai veduto, o popolo.

La', nella tetra riunione del classico palagio de' Corsini, a Roma, innanzi alle menti indecise ed esterrefatte di quei poliziotti internazionali, baleno' fulgidamente il raggio della verita'. Ed essi dovettero ritirarsi mortificati, avviliti, tremanti, nell'onta del loro insuccesso.

Poiche' avevano compreso.

Avevan creduto di sterminar la bestia feroce, avevan creduto di averla finalmente fra i loro artigli, e.... si avvidero di stringere il vuoto.

Avevan creduto di segnar la distruzione degli anarchici, e si erano trovati impotenti, e come abbagliati, dinnanzi allo splendore d' un'Idea.

***

Poiche' noi siamo gli uomini che incarnano un'Idea. E tu devi impararla, o popolo, questa verita', come l'hanno appresa — loro malgrado — i tuoi governanti, i quali pure, in mala fede, continuano a darci una caccia spietata.

Noi siamo gli uomini che affrettano colla propaganda della parola e dell' azione, il raggiungimento di quest' Idea. E la nostra Idea si riassume in una sola parola: LIBERTA'.

***

Nel nostro cervello, che indago' l'origine delle straziantì sofferenze che l'umanita' subisce, non per fatalita' inevitabile di natura, ma per colpa degli uomini, s'e' fatta strada la verita' piu' semplice, piu' chiara, piu' comprensibile, e che pure e' la piu' incompresa dalla maggioranza degli esseri umani; la verita' che spiega la causa di quelle sofferenze, e ne indica l' unico rimedio.

La causa, una: la mancanza di liberta'. L'oppressione, l'autorita', la schiavitu'.

Il rimedio, uno: l'abolizione dell'oppressione, dell'autorita', della schiavitu', la conquista della liberta' completa dell'individuo, l'ANARCHIA infine.

Considera, o popolo, un istante, con noi.

Tu soffri perche' *devi* lavorare a vantaggio di altri che non lavorano, ma godono anzi il frutto del tuo lavoro; tu soffri perche' *non puoi* fruire di tutte le gioie della vita, che la natura offre largamente a tutti i suoi figli, senza eccezione e senza distinzione, giacche' quelle gioie, quei piaceri, quegli agi, quelle comodita' sono diventate il monopolio di pochi parassiti che vivono delle tue fatiche, del tuo lavoro, de' tuoi stenti.

E considera questa suprema e feroce ironia: sei tu, tu solo, o popolo lavoratore, l'artefice di quelle gioie, sei tu che tutto crei, che tutto trasformi, che tutto abbellisci; sei tu, col tuo lavoro, che inalzi ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, senza tregua e senza riposo, un trionfale monumento di soddisfazioni e di piaceri; ma tutto crei, tutto trasformi, tutto abbellisci *per gli altri*.

Nulla rimane per te.

E questo *devi* farlo, pena il languir d'inedia. E *devi* acconsentire tu stesso a quest' ingiustizia odiosa, *devi* tu stesso curvarti a questo giogo infame, pena la morte!

E tu soffri, perche' *non hai il diritto* di amare, di unire a una aventurata il tuo destino, di procreare dei figli che non potrai mantenere.

E tu soffri, perche' le tue figlie, se vorrai averne ad ogni costo, o *dovranno* avvizzire sfinite da una fatica superiore alle loro forze, o *dovranno* prostituirsi, poveri fior di miseria!

E tu soffri, perche' *non puoi* istruirti, perche' *non puoi* comprendere, *non puoi* sapere, *non puoi* elevare il tuo pensiero nell'orizzonte sublime della scienza e dell'arte; ma *devi* rimanere ignorante, abbrutito, inutile, imbecille, *devi* spegnere la naturale e spontanea fiammella dell'intelligenza e del genio che brilla nella tua mente.

E tu soffri, perche' talvolta le tue braccia vigorose, pur chiedendo lavoro, pur imploranti almeno il diritto alla vita, debbono ricaderti stanche ed inerti lungo i fianchi, nello sciopero forzato della disoccupazione.

E tu soffri, perche' *non puoi* pensare, *non puoi* parlare, come vorresti; *non puoi* andare dove vuoi; *non puoi* protestare contro le ingiustizie di una societa' iniqua, giacche' la mano di ferro del dio-governo ti stringe fra gli artigli del poliziotto e del giudice, e ti strozza in gola la parola di ribellione e di protesta.

E tu soffri, perche', nell' immenso concerto di tristi lamenti che si eleva d'intorno a te, non odi che la funerea, dolorosa cantilena: TU DEVI SOFFRIRE! TU SEI NATO A SOFFRIRE!

***

Ma pensaci anche, o popolo! TU SOFFRI PERCHE' VUOI SOFFRIRE.

E tu *non devi* soffrire. Sono i ricchi, i felici, i governi, i tiranni, i preti e tutti coloro che ti sfruttano, che t' illudono, che ti mistificano e t'imbevono di pregiudizii, per approfittare della tua ignoranza, sono i tuoi nemici infine, quelli che ti fanno credere che la sofferenza e il dolore sono l' eredita' del tuo destino, che mai non cambiera'.

Noi anarchici, ti diciamo che tu *non devi* soffrire, *non devi* volerlo.

L'hai visto. Ogni tua sofferenza non ha che una causa: *tu non sei libero*.

E tu sei lo schiavo del padrone, del governo, del poliziotto, del giudice, del prete, di tutti coloro infine che vogliono continuare a vivere del tuo lavoro.

Tu sei lo schiavo di una societa' infame, basata sull'oppressione da parte di pochi, i quali si sono impadroniti dei mezzi di dominarti colla forza, e sempre ti domineranno... finche' tu che sei potente, o popolo, tu che sei la giovinezza, la forza, la ricchezza, tu che sei il creatore della vita, tu che sei tutto, non insorgerai, reclamando la tua liberta'.

***

Ma non la liberta' relativa e fallace che ti promettono i mercanti della politica; non la liberta' che t'impone un governo, qualunque esso sia, monarchico o repubblicano; non la liberta' che ti rinserra nelle spire soffocanti di una forma qualunque di Stato, sia esso individualista o collettivista; ma la liberta' completa, assoluta, che non abbia spazio, che non abbia confini: *la liberta' dell' Anarchia*.

Allora solamente potrai godere dell'intima soddisfazione di vederti considerato uguale ai tuoi simili, la gioia sublime di poter amare tutta l'umanita', poiche' nessun figlio di quest' umanita' sara' piu' tuo nemico, tuo avversario, tuo rivale, tuo oppressore.

Allora solamente potrai contribuire col tuo lavoro spontaneo e prediletto al comune benessere.

Allora soltanto potrai liberamente amare l' essere che ti ama, l'essere che ti completa, l'essere che puo' renderti felice e beato.

Allora soltanto potrai liberamente espandere nell'immensa e varia fioritura della scienza e dell'arte — diventate da privilegio, come sono ora, patrimonio comune — le naturali tendenze del tuo ingegno.

Allora soltanto sarai felice..... perche' sarai libero.

***

E questa e' l'ANARCHIA, cioe' il regno della liberta'. E questa e' l'idea anarchica, cioe' l' aspirazione incessante verso questo ideale di benessere, di felicita' e d'amore.

E questi sono gli anarchici, — i ferventi ed entusiasti precursori del regno della liberta', della giustizia, dell'uguaglianza.

Ma siam pochi, tu dirai, e siam perseguitati, oppressi, scacciati, raminghi, imprigionati, giustiziati.....

Si, e' vero, ed e' logico.

Perche' noi miriamo diritti al cuore di questa borghesia odiosa che ci opprime e ci schiaccia.

Perche' noi — debole minoranza rispetto all'immensa umanita' — portiam pure tanta forza di resistenza e di audacia, di entusiasmo e di sacrificio, che la borghesia ne e' spaventata, atterrita. E, presentendo che la logica abbagliante della nostra idea luminosa conquista a poco a poco gli animi tutti dei diseredati e dei generosi, essa ormai non ha piu' per noi alcuna pieta'.

E ci colpisce implacabilmente.

E allora, senti. Sotto la raffica feroce e implacabile della reazione maledetta, all'appello disperato dei torturati di Montjuich, o dei ghigliottinati di Francia, o dei deportati in Siberia, o dei fucilati di Milano, all'eco lamentosa e straziante delle sofferenze di tutti gli umani, tu vedrai talvolta staccarsi dalle nostre file la pallida visione dei giustiziere anarchico che colpisce, o i borghesi beati nella gioia rubata, o l'inquisitore feroce come una tigre, o il potente che gavazza nell' oro e nel sangue....

E non ti stupire allora, e non rabbrividire d'orrore, e non lasciarti illudere dall' isterica indignazione dei borghesi scandalizzati, che urlano alla bestia feroce....

Oh, non rabbrividire, o popolo, ma vieni invece per un istante con noi.

Vieni nei campi, ove giacciono a pena sepolte le ossa di milioni dei tuoi figli, che la borghesia, per inutile capriccio di conquista, stermino' e massacro' nelle guerre.....

Vieni nelle officine, negli stabilimenti, in questi reclusorii del lavoro, ove sfiorisce la vita umana nell' esaurimento e nello sforzo, per creare tutte le bellezze e le soddisfazioni della vita a lor signori.....

Vieni negli ospedali e negli asili, in questi funesti tempii sacri al dolore, ove languono privi di affetto, di cure, di conforti gli esseri che non hanno altro ricovero, che non possono permettersi il lusso del male, i bambini abbandonati, i vecchi che dopo aver consunte le loro forze nell' eterno lavoro, non trovano altro giaciglio per finire la loro povera vita di angoscie, le giovinezze che le sventure del lavoro o l'eccesso della fatica esaurirono innanzi tempo....

Vieni nelle stamberghe, nelle soffitte, negli angiporti, nelle stalle umane, la' dappertutto ove si muore di fame, di freddo, di stenti, di miseria, non perche' difettino i viveri, gli abiti, le comodita', ma perche' solo ad alcuni esseri privilegiati e' dato goder della vita, mentre gli altri, i piu', debbono soffrirne....

Vieni nelle prigioni, nelle celle dei reclusi che agonizzano per mancanza d'aria, di luce, di sole, rei soltanto di aver sognato la liberta', il benessere, la felicita' per tutti.....

Vieni nei campi e nelle vie rosse ancora del sangue degli affamati, che l'esercito dei tiranni sazio' col piombo nello stomaco.....

Vieni cola' dove si torturano, si massacrano, s' impiccano, si ghigliottinano, si fucilano, si garrottano i tuoi figli, il sangue del tuo sangue, solo perche' osarono ribellarsi, solo perche' osarono audacemente sfidare la forza, in nome del diritto e della giustizia.....

E vieni, o popolo d'Italia, per le vie di Milano, fumanti ancora del sangue degli inermi — giovani, donne, vecchi, fanciulli — che combatterono l'eroiche giornate dell'insurrezione, quando il mese di maggio fioriva.....

***

Pensi tu mai a quei massacrati della regia mitraglia, o popolo d'Italia? E non senti, non odi questo fremito d'impazienza che giunge, attraverso l' Oceano, sinanco a noi, questo fremito che invoca vendetta?

Oh, tu devi ben sentirlo, e piu' caldo, piu' vibrante, piu' entusiastico, questo fremito che sale dal sangue e dalla carne dei morti per la liberta'.

E questo fremito ti deve dare la tremenda decisione di agire: la tremenda decisione di scuotere per sempre il giogo odioso della sbirraglia e della soldatesca che ti opprime, il giogo odioso della borghesia che ti affama, il giogo odioso di tutto il sistema che ti stritola, membro per membro, osso per osso, nell'ingranaggio della schiavitu' piu' abbietta.

Suvvia, suvvia, o popolo d'Italia! Presto, se tu vuoi, puo' giungere per te l'ora della liberazione. I tuoi tiranni sono ancora spauriti, e non sanno rispondere che con oppressione alle tue grida invocanti liberta'. Essi han perduto la testa, poiche' sentono vacillare sotto di se' il terreno. Essi comprendono che, se tu lo vorrai seriamente, l'ora estrema e' per essi suonata.

Avanti, avanti, dunque, o popolo! Ascolta questa calda e sincera parola degli anarchici che lottano con te e per te, che sono tuoi figli, che danno alla tua causa, con indifferenza e con gioia, le loro giovinezze e le loro vite. Ascolta, o popolo, questo grido che ci parte dall'anima, in un presentimento di vittoria.....

Muoviti, ribellati, scuoti questo giogo infame! Contro la forza non v' e' che la forza. Alla violenza dei tiranni che s' impongono con la forza brutale, opponi la violenza invincibile della tua azione, della tua possanza.

Tu sei invincibile, o popolo, quando vuoi, quando sai volere. In te solo e' la gagliarda resistenza dei muscoli tenaci, che puo' infrangere d'un colpo la debole opposizione dei rammolliti e flacchi tiranni.

E tu *devi* volere la tua liberta', questa liberta' che ti condurra' ai giorni felici dell' ANARCHIA, quando piu' non vi saranno ne' oppressori ne' oppressi, ne' sfruttatori ne' sfruttati, ma solo esseri liberi, uguali, fratelli....

E non e' la nostra voce soltanto che ti chiama, o popolo, alla Rivoluzione. Sono anche le fievoli voci dei morti, i gemiti fiochi dei reclusi, dei sepolti vivi delle Cajenne d'Italia.

Avanti, dunque, o popolo d'Italia, alla riscossa, alla rivoluzione!

Prima che spuntino le nuove rose di maggio, le vittime dei borghesi debbono essere vendicate. Ricordalo!

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO DEGLI STATI UNITI

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 27 MAGGIO 1899. Num. 113.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE . . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 659
PATERSON, New Jersey (U. S. A.)

La Storia d'un Complotto

L'Egitto, benchè territorio estero, per virtù delle Capitolazioni, non ha giurisdizione sovra gli stranieri, i quali, sia per le cause civili che penali, dipendono dalla propria autorità consolare.

Per questo fin dal settembre dello scorso anno il Console italiano di Alessandria d'Egitto, con gli stessi, e forse con peggiori criterii, che rendono famosa la polizia d'Italia dava ordine alla Posta di sequestrare la corrispondenza e persino i giornali di coloro che riteneva non ortodossi verso le patrie istituzioni.

In questo mentre la polizia internazionale, d'accordo con lord Cromer, rappresentante dell'Inghilterra in Egitto, ed effettivamente il vero sovrano della terra dei Faraoni, preparava per loschi fini politici la mostruosa mistificazione del preteso complotto per attentare alla vita dell'imperatore Guglielmo II.

Ecco quali furono le cause che determinarono il complotto poliziesco.

In qualità di ospite di Abdul Hamid, sultano di Turchia, l'imperatore di Germania doveva visitare l'Egitto che è paese vassallo della sublime Porta, ma effettivamente —dopo l'occupazione inglese del 1882—si può considerare come una dipendenza dell'impero Britannico. Naturalmente questo viaggio non era gradito all'Inghilterra, la quale non sapendo come fare per impedirlo, profittò della reazione che il fatto di Ginevra aveva con più recrudescenza provocato contro gli anarchici, per tentare, sagrificando questi, di raggiungere il suo scopo, cioè che il viaggio di Guglielmo non si prolungasse dalla Palestina in Egitto. Oltre allo scopo—per essa importantissimo—di fare abortire il viaggio imperiale, l'Inghilterra pensava raggiungere un altro fine: quello di far credere all'Europa dei dirigenti ch'essa, nonostante il libero asilo che dava agli anarchici, era previdente, e sapeva sventare le congiure che si tramavano ne' paesi da essa occupati.

La prima parte del suo programma riuscì. Guglielmo II, prevenuto dalla polizia che si tramava un attentato anarchico contro di lui, improvvisamente mutava di parere, e rinunziava al suo viaggio in Egitto.

La seconda parte è però miseramente mancata, dimostrando invece tutta l'infamia dei governi e delle polizie che per reconditi fini politici non si peritano di sacrificare uomini che francamente e lealmente lottano alla luce del sole contro le infamie dell'attuale società, e che mai si sognarono di riunirsi in congreghe per concertare fatti che, se talora avvenuti, non sono che individuali!

La sera del 13 ottobre una numerosa squadra di poliziotti guidati dal comandante in persona, colonnello Harrison bey, dal capitano Trevese e dal tenente Frank, si recavano accompagnati dalle autorità consolari italiane, cav. Burdese, vice console e Mondello, funzionante da cancelliere, con i relativi giannizzeri, alla bottega di vino del compagno Icilio Ugo Parrini, sita in Mohanam bey, in Alessandria d'Egitto, la invadevano e si precipitavano sopra una cassetta che si trovava, accanto a due fiaschi di vino, sopra un tavolo della bottega stessa, sequestrandola, dicendo che conteneva delle bombe! Inutilmente il Parrini protestava dicendo essere una menzogna, e che lui solo l'avrebbe aperta. Fu trattenuto e arrestato insieme con i compagni Coppello e Fiaschi che per caso si trovavano allora nella sua bottega. Furono trasportati al bagno penale indigeno, nell'Arsenale, luogo luridissimo e ricolmo dei più schifosi insetti, ed ivi trattati insieme con altri, arrestati in quella notte stessa e al domani, con crudeltà indicibile, li si obbligò per qualche tempo a vivere con soli 30 centesimi al giorno, e a dormire sul nudo terreno. Voi conoscete già i nomi degli arrestati, tutti anarchici, meno il socialista legalitario Polli, bravissimo giovane ed energico. Tutti, pur professando altamente le idee anarchiche, protestarono contro il loro inqualificabile arresto, per il modo barbaro col quale erano trattati, e gridandosi vittime di mene poliziesche.

* * *

Ma come mai la cassetta che era chiusa, ed effettivamente conteneva esplosivi, si trovava nel magazzino del Parrini? Eccomi in breve a narrarvi.

In quella mattina del 13 ottobre un individuo elegantemente vestito, scendeva di vettura ed entrava nel magazzino del Parrini, chiedendogli due buoni fiaschi di vino. Avutili e pagatili, si ritirava. Nello stesso giorno, verso sera, quell'individuo ritornava, e facendo gli elogi della qualità del vino, chiedeva altri due fiaschi che pagava, e quindi pregava il Parrini di metterli per un momento su di un tavolo, dove aveva depositato una cassetta che aveva recato seco, dicendo che sarebbe ritornato tra poco a riprendere il tutto. Senza alcun sospetto il Parrini annuì, ed invece del compratore del vino capitò tutta la polizia colle autorità Consolari italiane.

Queste erano state prevenute di un complotto contro l'Imperatore di Germania da una lettera del governatore d'Alessandria, che a sua volta ne era stato informato dal capo della polizia, Harrison bey, e da un certo Mario Bazzani, losco personaggio, ladro, truffatore, di professione cameriere, ma effettivamente al soldo della polizia segreta egiziana e confidente del Consolato italiano.

Costui aveva trasmesso al Console stesso tutti i pretesi particolari della congiura anarchica, dando la nota dei congiurati, particolari che molti giornali italiani ed esteri (fra i primi la "Tribuna" ed il "Corriere della Sera") pubblicarono a suo tempo con mille altre stranezze, che furono digerite come oro colato dalle autorità italiane, le quali credettero di aver fatto un colpo da maestro coll'arresto degli anarchici di Alessandria, colpo che doveva spronare i delegati della famosa Conferenza-Fiasco di Roma, a proporre leggi esterminatrici contro gli anarchici!

Frattanto dopo il primo momento di stupore, nella colonia italiana, che conosceva tutti gli arrestati, alcuni dei quali da anni ed anni dimoravano in Egitto, ed eran tutti stimati e ben veduti, si cominciò a vociferare trattarsi di una criminosa mistificazione della polizia. Già cittadini dal di fuori cominciarono ad occuparsi di questi strani fatti. Furono raccolte prove che da qualche giorno la polizia, a mezzo dei suoi agenti, aveva propalato voci d'imminenti arresti di anarchici, di scoperte di esplosivi, ed altre dicerie.

Il denunciatore Mario Bazzani fu scoperto essere il farabutto che dissi; ma all'autorità Consolare italiana premeva troppo di aver *salvata la patria* per tener conto di questi discorsi. Per essa gli anarchici, solo perchè tali, dovevano essere colpevoli.

Intanto, per una mera combinazione, giungeva in Alessandria d'Egitto da Tunisi il compagno Pietro Vasai, ed anch'egli fu arrestato a bordo, sotto l'accusa di essere lui il sorteggiato a compiere l'attentato! Così a Gerusalemme ed a Giaffa si arrestavano poveri operai italiani,

e persino dei sacrestani di chiesa, che, s'immagini con quanta ragione, venivano essi pure denunziati come presunti complici recatisi appositamente in Palestina!

Ma, di fronte alle dichiarazioni degli arrestati ed al fermo loro contegno, di fronte alla pressione della pubblica opinione, e specialmente in seguito al confronto che si esigette tra il Polli ed il Bazzani, (che aveva dichiarato di aver tutto sapnto, e di aver anche preso parte alla manipolazione delle bombe nel magazzino del Polli stesso, che conosceva appena di vista il Bazzani ed ignorava quale individuo fosse) l'autorità Consolare cominciò a dubitare di aver preso un granchio, ed il Bazzani stesso venne arrestato.

Al Cairo si arrestava pure un certo Luciani, che indicò di aver abitato in Alessandria in una stanza dove fu rinvenuta una tipografia clandestina. Anche costui, per il suo deplorevole contegno e per il suo triste passato, lascia dubitare trattarsi di un altro agente di polizia.

Fu altresì imprigionato in Alessandria il Dottore Ambrogio Curti Garzoni, un bravo ed ottimo compagno, col pretesto ch'egli si era opposto all'arresto di uno dei congiurati, il Losi, ch'egli ospitava. Il Curti fu giudicato e condannato per questo fatto a un anno di reclusione dal tribunale consolare di Alessandria, oltre a rimaner coinvolto anch'egli nel preocesso degli altri arrestati.

Per farla breve, la luce a poco a poco si faceva, non per virtù del Consolato italiano che anzi l'osteggiava, ma per la perseveranza degl'imputati e dei loro amici al di fuori. Così fu conosciuto il nome e l'indirizzo di colui che portò le bombe al Parrini, fu scoperto essere il Bazzani stesso che, "per ordine superiore" aveva confezionato quei gingilli, e ne aveva poi fatta la denuncia; però il Governatore d'Alessandria si rifiutò di accordare l'autorizzazione per arrestare il primo, che evidentemente era un funzionario di polizia.

Atto di giustizia, la più elementare, da parte del vice console Bordese e del Console Romano, che avevano in mano l'affare, sarebbe stato quello di rilasciar tutti gli arrestati, per inesistenza di reato. Invece per salvarsi dalla bruttissima figura fatta in questo losco affare, pensarono d'imbastire almeno . . . un'associazione a delinquere, basata sul sequestro operato presso gli arrestati di carte, corrispondenze, opuscoli, giornali ecc. Anzi, per meglio colorir la facenda, o salvare la loro stupida insipienza, quei signori fecero arrestare altre due persone sospette d'anarchismo, di cui non ricordo il nome, solo perchè il loro nome si rinvenne in una dichiarazione pubblicata dall' "Avvenire Sociale" di Messina, più di un anno addietro.

Io che ero stato arrestato cogli altri, ma presso cui nulla si rinvenne, fui prosciolto dall'accusa; ma, contro ogni mia più logica previsione, fui estradato dall'Egitto, da cui non vi fu mai estradizione politica, prima d'ora, per inviarmi a scontare in Italia, la pena amministrativa di 2 anni di domicilio coatto, a cui fui condannato in contumacia da una legge già scaduta, quella del 1894!

Il Bazzani sarà tradotto innanzi alla Corte d'Assise di Ancona, per esser giudicato di simulazione di reato, calunnia, ecc. E gli altri nostri poveri compagni saranno giudicati dal tribunale consolare di Alessandria di quel po' po' di roba di cui li si è voluti imputare.

Ecco la storia esatta di quest'altra pagina vergognosa della polizia internazionale, la quale fa il paio con quella del preteso complotto di Zurigo, ed ora dell'altro rimesso a nuovo, a Roma, dell'attentato Acciarito.

Ecco la più evidente dimostrazione per la storia futura, della rabbia cieca dei nostri persecutori, i quali, pur di sterminare i seguaci dell'idea anarchica, non si peritano di ricorrere ai mezzi più loschi ed infami.

F. CINI.

A questa interessante narrazione del nostro compagno, ora relegato all'isola di Tremiti, non dobbiamo aggiungere se non la cronaca del processo che si è svolto il 12 e il 13 corrente, alle Assise d'Ancona contro la spia Bazzani. Come dicemmo, i giurati l'hanno ritenuto colpevole di simulazione di reato e di calunnia, e l'hanno condannato a sette anni e mezzo di reclusione, tre di sorveglianza speciale, ecc. Diciamo francamente che il risultato di questo processo non ha per noi che un'importanza tutta morale. Poco c'importa che quella spia sconti effettivamente il suo delitto. Siamo convinti che la polizia italiana, "costretta" a gettare a mare apparentemente il suo agente, lo ripescherá ora, dopo la condanna, facendolo abilmente "scagliare" dalle carceri, e restituendolo alla libertà, affinchè egli possa rendere nuovi e segnalati servigi alle patrie istituzioni.

Però l'effetto morale rimane, e noi ne siamo lietissimi. Il mondo vedrà di che fango compongansi certe istituzioni, quali la polizia, e quanto si debba fidare sulla loro azione!

Il bello si è che lo stesso Console italiano di Alessandria scriveva così al ministro degli affari esteri, in data 14 ottobre 1898:

"Esistono in Alessandria individui spostati, quasi tutti condannati, spesso di mala fede (!), i quali *trovano sostentamento* denunziando fatti deplorevoli dei compagni.

"*Me ne servii*, ed appresi che gli anarchici d'Egitto volevano far parlare di se. L'esaltazione in questi ultimi tempi era divenuta fanatismo."

Non c'è che dire! Li conosceva bene i suoi polli, quel bravo Console. Ma pure se ne serviva! Doppiamente canaglia dunque!

La fine dell'epilogo la si avrà coll'imminente processo di Alessandria, contro i nostri poveri compagni, i quali — senza nemmeno dubitarne — saran tutti condannati, e come!

Facciamo intanto preghiera, a nome del compagno Cini, coatto politico a San Nicola di Tremiti (provincia di Foggia) a tutti i compagni suoi amici, degli Stati Uniti e fuori, di scrivergli sovente, giacchè nell'isolamento completo in cui si trova, quasi solo coatto politico in mezzo ai comuni, le lettere degli amici sono per lui l'unico conforto e l'unica distrazione.

Note di propaganda

Necessita' della lotta per i lavoratori

I

Queste note di propaganda, che mi auguro riescano facili, piane, accessibili a tutte le intelligenze, sono dedicate specialmente a quella grande massa di lavoratori, i quali, pur risententendo il peso della loro schiavitù economica e morale, pur constatando le ingiustizie del sistema in cui trascinano la loro triste esistenza, rifuggono però dall'indagarne le cause, e quindi non voglion saperne di eliminare, per quanto è in loro potere, queste cause, e di preparare un migliore assetto di cose, che si avvicini, nel maggior limite possibile, a quell'ideale di suprema giustizia e felicità che la nostra mente sogna.

Una gran parte di questi lavoratori incoscienti sono talmente schiavi della soggezione, del pregiudizio e della paura che non appena si sfiora con essi qualche discussione su uno dei tanti problemi sociali che si presentano alla nostra mente, rispondono con due argomenti che sembra vogliano tagliare in modo perentorio ogni riflessione ed ogni considerazione fra le più elementari. Gli uni dicono: Io non ho idee e nè voglio averle. Io non sono nè socialista, nè anarchico. Dacchè ci sono i socialisti e gli anarchici le cose vanno peggio.

Veramente questo è un argomento che fa cascar le braccia, e ci viene la voglia di rispondervi con qualche vivace parola di constatazione del loro infelice stato di pensiero e di volontà. A costoro, che in molti casi sono anche in mala fede, voglio pure obbiettare: Com'è egli mai possibile "non avere idee su nulla?" Perchè questo fosse vero bisognerebbe che l'individuo che così dice fosse privo di ogni facoltà di pensare, cioè o idiota o pazzo. Da qui non si esce. Qualunque fatto della vita collettiva o individuale che ci cada sotto gli occhi, ci presenta alla nostra mente attraverso lo specchio del pensiero, e quindi è necessario che ogni fatto ci produca determinate impressioni, buone o cattive, belle o brutte. Voi potrete pensarla in senso retrogrado, in senso reazionario. Potrete essere clericale, cattolico, conservatore, liberale, repubblicano, quel che vi pare meglio di essere. Ma in un modo o nell'altro, il vostro pensiero non può fare a meno di emettere su di ogni fatto che cade sotto la sua percezione un'opinione, rispondente alla vostra educazione, al vostro temperamento, alle vostre abitudini.

Quindi quando pretendete troncare ogni discussione di problemi sociali, con la frase stupida: "Io non ho idee," voi mentite evidentemente; e tanto vale dieste: Io non ho il coraggio di pensare a mio modo, e di esprimere questo pensiero, perchè mi sento schiavo di chi mi comanda e di chi mi governa, e non voglio esprimere opinione ad esso contraria, o semplicemente sfavorevole. Io ho paura di pensare e di agire praticamente, in opposizione a chi mi sfrutta e a chi mi detta leggi. Sono uno schiavo cui piace la schiavitù.

Verso questi infelici, vittime fra le più infelici vittime del sistema sociale odierno, non c'è nulla o quasi nulla da fare. E ci sarebbe quasi da augurarsi che per essi la società diventasse sempre più ingrata e matrigna, tanto che, non riuscendo la ragione a persuaderli e a convincerli della necessità della lotta, ve li costringesse la crescente odiosità dei soprusi e dell'oppressione del capitale e dell'autorità.

Altri invece v'interrompono non appena voi cercate d'trattenerli sul misero stato della grande maggioranza degli esseri umani, schiavi di una debole minoranza di sfruttatori e di gaudenti, con queste melanconiche parole: Eh, il mondo è sempre andato così; ci son sempre stati poveri e ricchi, e sempre ci saranno. Inutile tentar di cambiare o di demolire la società così come essa è.

A quanti rassegnati della loro sorte infelice bisognerebbe rispondere recitando qualche squarcio della storia dei popoli, d'ogni razza e d'ogni epoca, per dimostrare appunto che al contrario della pretesa immutabilità delle istituzioni e dei sistemi, le cose hanno sempre cambiato, non appena i popoli lo hanno voluto. Se gli schiavi dell'antichità si fossero adattati placidamente alla loro sorte, la schiavitù non sarebbe cessata. Se i servi del medioevo non avessero demolito a colpi di piccone rivoluzionario il feudalismo e la nobiltà, la borghesia non sarebbe uscita trionfante dalla tragica e dolorosa gestazione della Rivoluzione francese.

"Le cose vanno sempre così," finchè quelli che hanno in loro potere la forza e l'energia, (e sono appunto i lavoratori) lo vogliono.

E poi, lasciando da parte la storia che non tutti accettano per maestra, il più elementare ragionamento ci dimostra che è assurdo adagiarsi nella comoda inerzia dell'immutabilità delle cose. Noi ci trasformiamo nostro malgrado. Tutto si cambia e si modifica intorno a noi, nomini, idee, istituzioni, sistemi, nell'immensa e molteplice lotta di tutte le intelligenze, di tutte le energie, di tutti gl'involontarii tentativi di innovazione. Perchè dunque non dovremmo noi lavorare e convergere i nostri sforzi a che questa incessante rivoluzione che di giorno in giorno, di ora in ora, di attimo in attimo, si compie nella vita, non risulti a vantaggio dei più, di coloro che della vita sentono tutto il peso, tutte le sofferenze, tutte le ingiustizie, e non godono alcuno dei vantaggi?

Quindi salvo che il lavoratore non sia un idiota, oppure un incosciente che stupidamente si presti a far da puntello al sistema che l'opprime, o anche un essere che non ragiona, e quindi un individuo socialmente inutile, è indiscutibile, è logico, è umano che ogni lavoratore debba pensare alla sua sorte, riflettere su di essa e tentare di modificarla a suo vantaggio, se essa gli sembra ingiusta ed iniqua.

KORDIAN.

(*Continua.*)

Comunicati

Il compagno Ciancabilla chiede l'appoggio dei compagni per la seguente sua iniziativa.

Egli crede che sarebbe utile ed interessante per la propaganda annettere di tanto in tanto alla Questione Sociale *un* Supplemento Letterario, *mensile almeno, e possibilmente quindicinale.*

Questo supplemento, a somiglianza di quello dei Temps Nouveaux, *di Parigi, accoglierebbe scritti originali e traduzioni dei migliori autori libertarii, italiani e stranieri, o con tendenze libertarie, poesie, temi letterari e scientifici, ecc. Riuscirebbe dilettevole ed efficacissimo insieme, perchè comprenderebbe tutti quegli scritti di propaganda che, per il loro carattere di varietà, non possono trovar posto nella* Questione Sociale *settimanale, già troppo piccola per contenere scritti di attualità politica e di lotta sociale.*

Questo supplemento potrebbe inoltre servire, almeno in parte, sinchè durasse la mancanza di una rivista anarchica italiana, alla discussione fra compagni ed avversarii di temi scientifici e di problemi sociali.

Ogni numero del supplemento, dello stesso formato del giornale, può costare dai 20 ai 25 dollari, e verrebbe annesso alla Questione Sociale *gratuitamente. Il compagno Ciancabilla pensa che a tale spesa potrebbero facilmente supplire alcuni compagni delle varie località, costituendo un fondo a parte, senza dover aumentare il prezzo di vendita della* Questione Sociale.

Tutti i compagni quindi che credessero buona ed utile quest'idea si mettano senz'altro in relazione col compagno Ciancabilla, inviando al suo indirizzo (325, Straight St, Paterson, N. J.) o a quest'amministrazione le offerte, che verranno pubblicate sul giornale.

+ +++

Le richieste e l'importo per il volume della Conquista del Pane (*75 cents per gli Stati Uniti e lire 3 per l'Italia*), *ora che il volume è in vendita, possono essere inviate anche alla nostra Amministrazione. Nel prossimo numero pubblicheremo l'indice dei capitoli del volume, del quale si farà spedizioni nel modo più sollecito.*

Parleremo anche diffusamente di due altre ottime iniziative di pubblicazioni di propaganda, le quali stanno per vedere la luce.

+++

Abbiamo in vendita alcune diecine di copie del Processo di Ancona (*Malatesta e compagni*), *un bel volumetto di 103 pagine, edito a Buenos Ayres. Prezzo 10 cents.*

I compagni si affrettino a spedire le richieste.

AVVISO

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

L'AMMINISTRAZIONE.

Una discesa nelle miniere di Spring Valley

Ai compagni minatori italiani e francesi di Spring Valley, per affetto e solidarietà dimostratemi.

Era di mattino — un mattino di Maggio, in cui la primavera canta nei cuori e in cui l'animo sotto la festa di luce, di verde, di fiori e di trilli per la risorta stagione, segna di vivere lungamente . . .

L'aria era tepente, balsamica, per gli effluvi che s'innalzavano dai campi, la vita aveva palpiti, fremiti, desideri, che in questo bel mese sbocciano cocenti ai baci del sole attendendo il velo pudico dell'oscurità crepuscolare e l'ombra dei cespugli fioriti che l'involga di mistero e di silenzio per soddisfarsi. Si assaporava l'ansia dell'attesa, l'impazienza del momento: e intanto la miniera N. 1 fumava, sbuffava, rumoreggiava.

Noi scendevamo silenziosi il declivio della collina verdeggiante: avanti due compagni francesi, indietro noi: e ammiravamo estatici la grande mina, che sotto a noi si spalancava con i suoi cammini, il suo castello, quasi che volesse aprirci le braccia per rapirci seco.

Passando dinanzi alla casipola di un compagno minatore cambiammo di vesti, e rivedendoci nel nuovo abbigliamento ne volemmo sorridere; ma già l'incubo della mina ci aggravava sul cuore ed il sorriso sforzato ci morì subito sulle labbra.

Entrammo nel castello: un odore di bolgia, rumori assordanti, scricchiolio di pulleggie, stridio di carri, qualcosa insomma d'infernale per l'*aere nero*, che dava all'animo un senso indefinito di tristezza e di repugnanza.

Ed un senso di repugnanza e di diffidenza suscitavano in quel luogo, ancora le nostre faccie bianche e quel viso di donna, mezzo nascosto da una ciarpa nera, verso que' lavoratori anneriti, già grondanti di sudore.

Ci sembrava che nella loro indifferenza volessero dominarci: [illegible] qui? Venite forse a tessere qualche *elegia*, a spargere qualche *lagrimuccia* sulle nostre miserie per poi subito dimenticarle sgretolando pasticcini e bevendo *te'* e latte? Venite a far della retorica sul nostro sfruttamento, o eterni tribuni, qualunque sia la vostra idea?

"Che forse colla vostra discesa e colla vostra presenza impedirete che la compagnia seguiti a *rubare* sul peso dei carri ai poveri minatori, che cessi dal sottoporli a fatiche esaurienti?

"Che cercate voi qui?"

Calmatevi, o poveri sfruttati, noi nulla cerchiamo e nulla veniamo a fare per voi; ossiamo la rettorica e nella nostra sincerità vi diciamo subito che veniamo ad appagare la nostra curiosità.

Noi nulla possiamo a prò vostro; e noi discendiamo solamente, come si dice volgarmente, a mina: cessate adunque dalla vostra diffidenza. Il *chief* c'invitò a montare nel *cage* che si doveva calare al basso, e noi montammo quasi stringendoci mutuamente.

Fu un attimo: ahi! la stretta al cuore provata discendendo rapidamente e passando in un tratto dalla luce alle tenebre, come si fossimo precipitati nel vuoto! Era forse l'attrazione dell'abisso?

Toccammo il piano: un alito di freschura ci battava sulla persona, però gli occhi, non abituati all'ambiente nuovo, non ancora potevano discernere il luogo e gli oggetti, malgrado la luce fioca dei lampadini. Qualche meccanico, dei minatori ci guardavano curiosi; ma i carri salivano e discendevano continuamente e strisciavano sulle rotaie; e noi ci trovavamo come dispersi.

Un compagno tutto annerito, quasi irriconoscibile venne a stringerci la mano: fu un saluto scambiato in fretta, il lavoro urgeva.

Ci mettemmo in cammino, intanto che eravamo avvisati di guardarci dai carri, e carvi, chiotti ci avanzammo nella galleria.

"Vedi, dicevami un compagno che ci guidava, per giungere sul posto del lavoro ci tocca a fare una mezz'ora di cammino, dopo averci discesi alla rinfusa nel *cage*, qualchevolta con una violenza, che a noi stessi abituati fa sobbalzare il cuore e sconvolgere le viscere.

"E questo è il primo biscottino, altro che chiacchierare; qui li vorrei questi politicanti, questi sfruttatori che combattono il socialismo e l'anarchia, li vorrei levare dai loro palazzi, dai loro agi, dalle loro comodità, e dar loro nelle mani questo piccone e che soltanto lavorassero per un anno come noi a guadagnarsi la vita; e poi sentiresti se sarebbero anarchici e rivoluzionari!

"Oh, non farebbero come la maggior parte di noi operai e proletari, che troviamo giusto un sì iniquo sfruttamento e che permettiamo, senza protesta e senza nemmeno pensarvi mai sopra che gli azionisti delle compagnie marcino in carrozza, mantengano le loro drude nello sfarzo colle nostre fatiche, col nostro sudore, consumando la nostra vita!

"E sappi, che la maggior parte di questi minatori trova tutto ciò logico: e dopo aver tanto parlato qualche volta a far loro conoscere quanto siamo derubati, ti senti dire: *d'altronde c' la compagnia che ci da' da mangiare?*

"Ma razza di zuccone (il compagno ormai s'era entusiasmato e bisognava lasciarlo sfogare) i denari da dove li cavano i padroni? Dal carbone!... E il carbone chi lo scava, chi lo carica sui carri, chi lo spedisce, chi loro lo serve?... Noi, i lavoratori; e allora siamo noi che diamo da mangiare ai padroni, a questi fannulloni, a questi parassiti!... E' tanto facile a capirla!..."

Hai ragione — gli risposi io — e davvero, che se i borghesi dovessero lavorare qui farebbero presto a comprenderla; e vedresti che non ci metterebbero tanto a prendersi la mina, come fecero all'epoca della Rivoluzione del 1789 quando espropriarono le terre al clero e alla aristocrazia per prendersele loro stessi...

Ma un *ola'*, pronunziato con voce un po' brutale, interruppe la nostra discussione: ci soffermammo, perchè passava una fila di carri carichi di carbone tirata dai muli. Gli altri compagni si erano aggruppati a noi; e quindi fummo tutti fatti salire su dei carri vuoti che andavano ad essere riempiti.

I muli sferzati dal conduttore correvano, ed io osservavo tutti quei massi di roccia pendenti sul capo, come se da un momento all'altro volessero precipitare sopra di noi, e pensavo a quanta energia umana si era dovuto dispensare per aprire un simile passaggio, e quanti sforzi costa questo carbone scavato nelle viscere della terra.

Ma i signori della *grassa borghesia*, gli adiposi deputati e senatori, i milionari gottosi non riflettono quando viaggiano nei loro sontuosi *pullman*, che senza il lavoro di queste povere *talpe* umane non potrebbero cullarsi dolcemente al fruscio della vaporiera, nè cambiare così facilmente d'impressioni; e quando i minatori si mettono in isciopero e reclamano qualche loro diritto costoro domandano subito d'inviar contro di loro soldati e cannoni e applaudono quando li sentono massacrati.

Ed intanto le condizioni di questi lavoratori sempre peggiorano, e in uno studio a parte dimostrerò ampiamente come il loro salario, malgrado le affermazioni degli economisti ortodossi, vada sempre diminuendo con rapida intensità. Ne risulterà infatti che la media della giornata del minatore, quando lavora, è di $1,60 o al più $1,70; togliateci i giorni di festa, le occasioni che vi impediscono di lavorare, le malattie; e subito vi farete un'idea come il salario del minatore, anche qui, sia appena sufficiente a soddisfare i primari bisogni dell'esistenza.

Vi sono dei giorni, in cui il minatore in una giornata di lavoro penoso, sfibrante non arriva neppure a guadagnare 50 cents, e non è raro che alle volte della sua giornata non ricavi nulla, nulla di profitto.

E in compenso a quanti pericoli è egli esposto, a quante durezze! Un deliquio nel *cage* può precipitarlo nel pozzo e ridurlo in frantumi, una caduta di *rock* può sfracellargli il cervello, un urto di carri spezzargli una gamba! Come appariscono vere a questo riguardo le parole dell'economista De Molinari, quando afferma che: "un assassino di professione corre meno rischi di morte che un minatore. Una compagnia d'assicurazione che assicurasse degli assassini e dei minatori potrebbe domandare ai primi un premio inferiore a quello che sarebbe obbligata d'esigere dai secondi!"

Purtroppo è così; ma tutto in questa società muore nell'indifferenza; e sono ormai diversi anni che quell'anima candida di Severine scriveva le sue splendide *Pages Rouges*, dove tanto bene nel suo stile commovente ha descritto la vita e la sorte del minatore, eppure le condizioni di questo non hanno migliorato anzi, se vegliamo, son peggiorate.

EVENING.

(*Continua*)

Dissensi?

RISPOSTE A CRASTINUS

(Vedi num. 107)

Or son due settimane, il Club degli operai italiani di Barre Vt. discusse la sesta interrogazione di Crastinus: "Quale l'attitudine degli anarchici di fronte ai movimenti politici odierni" Le opinioni espresse dai compagni furono d'indole varia e meritano che succintamente se ne faccia cenno.

Il compagno Boffino, sostenuto dai compagni Trentini e Cassi, affermò che gli anarchici devono sempre compartecipare ad ogni moto avente carattere rivoluzionario: solamente ad essi incombe d'infondere alla lotta fra governo e popolo un carattere schiettamente libertario. Esso pensa che, grazie a quest'azione degli anarchici, nei movimenti politici odierni l'ideale nostro avrà campo di essere compreso dalla massa proletaria.

Il compagno Pallavicini, appoggiato dal compagno Ghio Primo, fece una riserva a questa preconizzata azione. Supponendo che un sollevamento repubblicano avesse a scoppiare domani in Italia e che questo, grazie alla compartecipazione delle forze rivoluzionarie, avesse a distruggere la monarchia sabauda, gli anarchici si troverebbero di fronte ad un governo composto di avversari che sempre ed ovunque si dimostrarono nemici assoluti dell'idea libertaria, imperocchè i repubblicani non sono, in fin dei conti, che individui per la maggior parte borghesi, infeodati alle dottrine di Mazzini, il quale, come ognun sa, all'indomani delle sanguinose giornate di giugno nel 1849 e dopo la micidiale [illegible]ressione della Comune nel 1871, complimentò gli uomini di governo che autorizzarono tali assassinii, senza dimenticare ch'egli ed il suo partito si dichiararono avversi all'Internazionale.

Ciò non vuol dire che gli anarchici abbiano ad opporsi ad una trasformazione — in meglio — della cosa pubblica; ma il compagno Pallavicini desidererebbe ch'essi non avessero a tirar i marroni dal fuoco per dei futuri nemici. Noi dovremmo quindi limitarci a cooperare "moralmente" allo sfasciamento del presente governo, ma asteneri il più che sarà possibile dal versare il nostro sangue e di sacrificare la nostra libertà individuale pel trionfo di cause provocate solo dagl'interessi politici di una casta. A suo credere, gli anarchici non dovrebbero, dorainavanti, lottare colla forza che per la Rivoluzione che avesse per punto di base la trasformazione economica del presente sistema. Il compagno Pallavicini sa benissimo che [illegible]pubblicani italiani accetterebbero di gran cuore la cooperazione degli anarchici nella rivoluzione politica ch'essi sperano operare nell'italica penisola; ma si è precisamente per ciò ch'egli diffida di queste specie di alleanze del momento suggerite dal bisogno politico dei repubblicani e non da un sentimento vivo in essi di futura tolleranza pel nostro partito e di riconoscimento dell'idea libertaria. Il solo partito affine col quale gli anarchici possono fare alleanza rivoluzionaria è quello dei socialisti rivoluzionari. Con essi il compagno Pallavicini è disposto a combattere imperocchè egli vede in quest'*azione* un mezzo sicuro per la Rivoluzione Sociale; ma dai socialisti legalitari in su esso non scorge partito in Italia che presenti nel futuro garanzie di vera emancipazione sociale e di libertà *libertaria*.

Il compagno Boffino ha risposto a questi argomenti col dire che gli anarchici possono e devono servirsi d'ogni ribellione, non in sostegno di questo o di quel partito, ma bensì per istillare negli animi dei rivoltosi il germe rivoluzionario sociale.

La discussione, insomma, fu nell'insieme interessante ed istruttiva. Il Club si divise in due frazioni, la più numerosa aderendo all'idea emessa dal compagno Boffino.

S. P.

Errico Malatesta

Possiamo questa volta dare notizie dirette del nostro compagno, il quale felicemente evaso dalla relegazione dell'isola di Lampedusa in sulla fine dello scorso mese.

Egli ci ha scritto da Tunisi, dove approdò con una barchetta insieme col compagno Giorgio Vivoli, di Firenze. La voce corsa ch'egli si fosse rifugiato a Gibilterra, fu sparsa ad arte dai compagni di Parigi, per stornare le prime ricerche del governo italiano, e per evitare al nostro compagno, da parte delle autorità franco-tunisine, il bis del trattamento che fu usato nel 1895 ai compagni evasi dalla Favignana, che, come si rammenta, furono vigliaccamente restituiti al governo italiano.

Oltre al Malatesta ci hanno scritto i compagni di Tunisi, i quali così ci dicono: "Abbiamo avuto per qualche giorno tra noi il compagno Malatesta, evaso dall'isola Lumpedusa, in barba alla durlindana del generale Pelloux. Al momento in cui ci scriviamo egli trovasi a Londra ove era diretto per la via di Malta insieme col compagno Vivoli di Firenze. Gode perfetta salute, ed è sempre allegro e freddo nel suo agire. Egli era impaziente di riabbracciare non solo gli amici lontani, ma anche il suo figliuolo adottivo che lasciò nelle carceri di Ancona."

Il giornale repubblicano l'"Italia," di Roma, così commenta l'evasione di Malatesta:

"La notizia della fuga del Malatesta è stata accolta in Ancona con molta simpatia da tutta la cittadinanza, memore della influenza di lui per la pacificazione dei partiti popolari.

Questa evasione è un altro fiasco del sistema poliziesco italiano con cui si crede sopprimere le idee sopprimendo gli uomini.

Di tutti i domiciliati coatti politici il Malatesta era considerato uno dei più pericoloi; anzi si può dire che il governo tenesse all'istituzione barbara del domicilio coatto, solo perchè li dava modo di adoperarlo a danno del Malatesta e di pochi altri.

Ma ecco che adesso costoro riescono a svincolarsi dagli artigli della regia polizia e tornano alla lotta più audaci."

Malatesta ci prega di comunicare il suo indirizzo: 112, High St., Islington, London N. (England).

All'antico compagno ritornato in modo così felice alla lotta, il nostro più affettuoso saluto.

Pensieri

V'a nel mondo persone le quali hanno nulla prodotto, dal dì che nacquero; nulla produrrebbero la morte non le prendesse che fra cent'anni: persone che dalla vita alla morte non altro fanno che lavorare, che produrre, che ignorano ogni dolcezza del vivere. Il filosofo dice che tutto il genere umano è di fratelli, fra di loro eguali: lo storico, che sempre nelle pagine della storia udi poveri gemere vide ricchi opprimere: modificarsi, non morire, l'ingiustizia. Il reale, l'ideale ecco i fermini opposti che delineano la lotta del genere nel tempo.

L'Anarchia è il termine di conciliazione in che le nostre aspirazioni si compiacciono: la meta perfettibile a cui le perfettibili nostre azioni tendono.

L'anarchia, tendenza dello spirito umano, conseguenza del fatto sociale e storico, tu sei grande quanto la vita, quanto questa multilaterale!

CRASTINUS.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Questa sera, sabato, i libertari di Paterson, con fraterno spirito di solidarietà, danno la festa già annunziata a beneficio del giornale "Les Temps Nouveaux," di Parigi. Non occorre aggiungere altro, per esser certi che niuno dei lavoratori italiani mancherà all'appello lanciato dai compagni francesi iniziatori.

Senza contare poi che la serata che si passerà al Teatro Sociale, sarà fra le più attraenti.

+-+-+-+

La rappresentazione in dialetto piemontese datasi sabato scorso a beneficio della bibbliotecа di propaganda libertaria, riuscì in modo soddisfacente. Tutti gli attori interpretarono la loro parte con vero intelletto d'arte: il pubblico, non molto numeroso, ma dispostissimo a divertirsi, applaudì e rise di cuore.

New York

Un rapporto del manicomio di questa città constata che in media 7,000 donne impazziscono ogni anno nello stato di New York, per mancanza di vestiti ed insufficienza di cibo. Qual gente terribile son dunque questi anarchici che combattono per abolire si orride condizioni, create e mantenute dalle "leggi" e dall' "ordine"!

E sempre le statistiche ci apprendono che in quest'ultimo anno negli Stati Uniti si sono stati più di 7,000 suicidi di ragazze, dovuti alla miseria, e per isfuggire l'ignominia della prostituzione.

E questo è stato pure l'anno in cui la gloriosa bandiera degli Stati Uniti è andata a sventolare in terre lontane, per apportare la civiltà e la libertà! Evviva dunque questa civiltà..., assassina!

Allegheny Pa.

I compagni di questa località e quei di Pittsburg sono invitati alla conferenza in lingua inglese che il compagno E. Dickens terrà nel locale al num. 98, Cregay St.

Pubblicheremo nel prossimo numero una corrispondenza da questa località.

Boston Mass.

Ci si comunica essere state finalmente ritirate le seguenti schede pei Moti Rivoluzionarii, con le offerte:

Scheda No. 1. Collettore F. De Carpis: F. De Carpis 0,50, A. Brogi 0,50, G. Fosati 0,50, G. Bianchi 0,50, E. Resigari 0,50, P. Guerrieri 0,50, D. Lippi 0,50, J. Cristoforo 1,00, L. Chiesa 0,50, G. Fallai 0,25, L. Tirinnanzi 0,15, P. Colombini 0,25, R. Silvano 1,00, Bizzi 0,50, Avanzo biochierata 0,20—Totale 7,35.

Scheda No. 2. Collettore S. Lombardi: S. Lombardi 0,50, A. Cavazza 0,25, N. Bertrando 0,25, S Inglese 0,25, A. Basti 0,50. L. Baratta 0,25, C. Pescia 0,25, V. Baratta 0,25, V. Vivais 0,25—Totale 2,75

Scheda No 12 Collettore A Brogi: Dr De Amezaga 5,00, A Brogi 2,00, F Dandraio 1,00, F Bertini 1,00, F Zini 1,00, A Avvantaggio 1,00, D Cusani F Starace 0,50—Totale 11,75.

Scheda No. 20 Collettore G Rossetti: G Rossetti 1,00, G Pagliora 0,50, Berry Aug 0,50, D S 0,25, Bongiovanni 0,25, J Cristoforo 1,00—Totale $3,50.

Continua al prossimo numero.

Coloro i quali detengono ancora schede sono pregati di rimetterle al compagno F. De Carpis, fruit s ore, 1506 Washington St., Boston.

Spring Valley, Ill.

La nostra brava compagna Emma Goldman ha tenuto qui tre grandi conferenze che hanno scosso un po' l'apatia abituale del popolo americano a riguardo delle nostre idee.

Nella prima conferenza parlò dell'Influenza corruttrice della politica sull'uomo, attaccando splendidamente la tattica parlamentare dei socialisti e rivelando tutte le bruttura del sistema politico della borghesia.

Nella seconda conferenza parlò in tedesco, e venerdì sera 5 Maggio svolse il tema: Autorità contro la Libertà.

Il successo fu inaspettato: tutto l'uditorio numerosissimo sotto il fascino della sua parola demolitrice, vibrante ascoltò col più grande interesse la splendida critica all'influenza nefasta del Governo, Proprietà e Religione, proromplendo continuamente in applausi, che si trasformarono in calda ovazione alla chiusa del discorso, che fu un inno elevato alla Libertà.

I socialisti che in buon numero nell'ultima sera vi erano intervenuti cercarono di muoverle qualche contraddizione; ma la Goldman seppe confutarli così chiaramente e con la sua sarcasticità, seppe così bene farli cadere nel ridicolo che rimasero sbertucciati, scherniti e fischiati da tutto l'uditorio.

+-+-+-+

Il ballo che ebbe luogo a Spring Valley all'Opera House, colle rappresentazione del Primo Maggio, diede il seguente incasso:

Entrata	$ 106,85	
Uscita	65,00	per affitto

del teatro, manifesti. ecc. Dell'utile netto di 33,35, servirono $ 25 per le conferenze della Goldman e $ 13,35 con altri per le spese di viaggio del compagno Evening, il quale continua il suo giro di propaganda verso la California, ed ora trovasi a Pittsburg, Kansas, ove darà una serie di conferenze in quei centri minerari.

Yohoghany Pa.

—— AVVISO IMPORTANTE ——

Il piccolo gruppo comunista-anarchico costituitosi in questa località il 1 maggio scorso, per maggiormente sviluppare la nostra Idea, nonchè per secondare il giusto appello della QUESTIONE SOCIALE, di partecipare in maggior numero possibile al Congresso di Parigi, per rivendicare il vero carattere del socialismo internazionale da quello legalitario, crede necessario ed efficace, ora più che mai, un corso di conferenze di propaganda in questi centri minerarii.

Essendo questo gruppo ancora esiguo di compagni, e non potendo disporre che di una media proporzionata nelle spese di questo giro di propaganda, a cui a suo tempo la Q. S. provvederà, richiama caldamente l'attenzione di tutti i gruppi di Charleroi, W. Moreland Co., Manor Station, Bassin Ally, Allegheny, Pittsburg, ecc., di trattare sollecitamente la cosa, o per mezzo della Q. S. oppure direttamente col sottoscritto: West Moreland Co. Yohoghany, Pa., Box 13.

VINCENZO PAGNINI.

Chillicothe, Mo.

Una terribile sommossa è scoppiata nella Casa di Correzione femminile di questa località. Le ragazze, ivi rinchiuse, insorsero contro il soprintendente e i guardiani, adoperando come armi financo gli oggetti di cucina, sino all'arrivo della polizia.

Esse vogliono esser liberate da quel soprintendente il quale vuole abusare di esse nelle loro celle. Però il soprintendente dice che solo intendeva dar loro baci... paterni!

Che bei sistemi di correzione ci ammannisce la borghesia!

San Francisco, Cal.

Jules Simonson, disoccupato da lungo tempo, ed affamato, cercò di rubare qualcosa per mantenersi in vita. Aveva pur bene il diritto di vivere, perdio! La polizia intervenne, lo arrestò e il tribunale lo condannò a 10 anni di prigione.

Un ufficiale municipale che rubò 113,000 dollari, è stato condannato a soli 6 anni di prigione.

Santa uguaglianza della giustizia borghese, noi ti salutiamo!

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

NEW YORK, N. Y.

Un jeune revolté 0,35, Un anarchiste 1,00, Réne 0,35, Un rivoluzionario 0,35, Ravachol II 0,25, L Lujta 0,10, Momis 0,10, V N 0,10, M B 0,35, Lalira 0,10. Un panatier 0,25, Rivoluzionari 0,25 — 3,15

OLD MISTIC, CONN.

R Sommariva 0,15, Adro 0,15 — 0,30

BROWNSVILLE, PA.

J. Stanico — 0,25

PATERSON, N. J.

B Sanguinetti 0,25, P Estevo 0,25, Un cordone 0,25, Avanzo bicchierata Abissinia 0,80 — 1,05

RED LODGE, MONT.

N Tonetti — 0,50

SALIDA, COL.

A R Del Campo 0,10, A Nardella 0,15 — 0,25

COAL CITY, ILL.

Un compagno — 0,35

FISHERS ISLAND, N. Y.

Raccolti fra compagni ed altri: L Camaiucci 65, N Camellucci 65, A Ricci 50, A Benvenuti 25, G Strazzo 25, A Pasqualini 50, A Fensi 10, Uno sfruttato 10, G Corsini 10, A Tombari 10, N Carbo[illegible]10, I Muzzi 10, G Broccoli 25, C Cabani 25 — 4.00

Avvertiamo i compagni di New York che presso il giornalaio Vanni, 582 West Broadway, si trovano qualche centinaio di copie invendute della Q. S. dal num. 68 in poi, che egli tiene alle disposizione dei compagni, per incarico da noi ricevuto, i quali possono ritirarle gratis per distribuirle a scopo di propaganda.

PICCOLA POSTA

Buenos Ayres—Avvenire—Favorite inviarci copie del Num. 66 e del Numero unico della Comune che non ci sono pervenuti.

Oerlikon—J G—Fatto spedire come desideri.

Londra—E M—Esteve ha scritto al tuo indirizzo e a quello di K. Spera pronta risposta.

Londra—G L—Manda pure.

+-+-+-+

Quei compagni che avessero notizia del compagno Marsilio Vanni, sono pregati di comunicarcele, essendoci un compagno di Tunisi che desidira averle.

Per la Conquista del Pane

Spring Valley, Ill., Joseph Corna; Westerly, R. J. Mariano Campo; Barre, Vt., Desiderio Giudici, S Frattini, Belli Innocente; Scranton, Pa, Turani Luigi; Newark, N. J., Silvestre G.; Gray creek, col., coletti Davide; Paterson, Ida Zocchi; Genova, Sig. carlo L; Gravesend, Bklyn., Vilches Rafael; Old Mystic, conn, Sommariva R; West Sommerville, Mass, Fabio De carpis, Silvio Lombardi, Gasperi creschi, ricevemmo importo: in settimana spediremo.

SOMME RICEVUTE

Paterson: M Porrino 25, A Livorno 50, Giornali e Opuscoli venduti 2,49—New York: G Guglielmone 50—Boston: G. Debellis 28—Red Lodge: C Bollini $ 1, D Fassero $ 1, G Mattiotti 50—Salida: A R del Campo 50, V Di Francesco $ 1—Yohoghany: L Braito 25, A Banca $ 1, G Valdisalici 25, L Vaia 25, C Ponteggia 25, C Filippi 25, L Bertolini 25, A Andreis 50, Lina Rigotti 50, L Benini 25, L Bellotti 25, E Marco 25, J Gusmerotti 25—Diamond: D Buffo 25—Coal City: P Giustat 75, J. Savanty $ 1 G Giandrone 25, J Vallero $ 1, F Bertini 10, C Gallo 5—Svizzera: Jeanquimarche lire 2.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Casa. **Praxinuil Titus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

Processo Malatesta e Compagni
Ancona 1898 10 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Foto-incisione contenente 20 ritratti dei nostri migliori compagni 10 cents.

A scanso di equivoci; teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

28

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

L'uomo non può avere il costume felino, perchè manca di artigli retrattili, ed adunchi; l'uomo delle regioni temperate non può avere i costumi di quello delle regioni polari, ed intertropicali, perchè le loro condizioni esterne sono affatto diverse; e gli uomini primitivi non si servirono del vapore, nè del telegrafo, perchè mancavano delle cognizioni nostre. Tutte le modificazioni buone, morali, utili, sante ci vengono dalla natura; come tutte le modificazioni cattive, immorali, dannose, riprovevoli ci vengono dagli uomini. Bisogna finalmente convincersi che l'uomo, in tutte quante le sue azioni, non può far altro che assecondare o contrariare la natura; coll'assecondarla si procura soddisfazioni, piaceri, felicità; col contrariarla si tira addosso privazioni, dolori, tribolazioni. Pertanto avviso ai governanti, ai legislatori: prima di far una legge, considerate ben bene, non il vostro tornaconto, ma la natura di quelli pei quali la fate. Se la vostra legge è uno sviluppo della legge naturale, fatela, perchè è giusta e non incontrerà opposizione; se invece non è che uno sviluppo del vostro tornaconto, essa è ingiusta, e troverà molti oppositori. Proudhon soleva dire: "E voi domandate da dove vengono le rivoluzioni? Dal fatto che la giustizia è esclusa dalle transazioni umane e l'economia sociale sbbandonata al privilegio, quand'essa non è abbandonata al caso." L'avete inteso, o governanti legislatori? Le rivoluzioni le provocate voi altri colle vostre leggi ingiuste, bestiali. Caccierai la natura colla ferca, ma tuttavia essa ritornerà.

Condizioni delle società presenti

Abbiam dimostrato che tutti gli uomini sono uguali; ed i governi ruppero l'eguaglianza, e crearono gerarchie, che vanno crescendo ogni giorno di numero e di estensione.

Abbiam dimostrato, che tutti gli uomini, essendo figli della stessa natura, sono pure investiti degli stessi diritti; ed i governi fecero leggi in forza delle quali, la più parte degli uomini vengono spogliati perfino del diritto di vivere.

Abbiam dimostrato che il dominio privato degli agenti di produzione è una violazione aperta della legge naturale, ed i governi garantiscono ai privati la "proprietà" di quanti beni possono, in qualunque modo, acquistare; cosicchè i beni vanno concentrandosi sempre più in poche mani.

Abbiam dimostrato, che l'unico governo utile all'umanità è quello della natura; ed i governi sostituirono il proprio arbitrio al governo della natura; cosicchè i popoli invece di lavorare pel proprio mantenimento, lavorano per impinguare i governanti.

Abbiam dimostrato che la libertà è una condizione essenziale alla vita degli individui e dei popoli; ed i governi tolsero la libertà agl'individui e ai popoli; e così s'impadronirono anche delle persone.

Abbiam dimostrato che la morale è una necessaria conseguenza della legge naturale; ed i governi abolirono le legge naturale, per poter essi creare una morale di loro convenienza. E i popoli? I popoli, rotta l'eguaglianza, vengono divisi in tante distinte classi, e sovrapposte le une alle altre; e le inferiori debbono sopportare il peso delle superiori, delle quali la più elevata è il governo.

Continua

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 3 GIUGNO 1899. Num. 114.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Conquista del Pane

In questa settimana la BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA ha cominciato l'invio dell'atteso volume di Pietro Kropotkine a quei che ne avevano anticipata richiesta.

La pubblicazione della pregevole opera del nostro compagno russo, tradotta e arricchita di note e di una interessante biografia dell'autore per opera del compagno Ciancabilla, è riuscita veramente splendida. Il volume si compone di 250 pagine, stampate con nitidi caratteri, ed è rilegato con un'elegante copertina rosso-fiamma.

Pubblichiamo intanto l'indice del volume: *Ai lettori* (biografia dell'autore)—*Prefazione* di Eliseo Reclus—Cap. I. *Le nostre ricchezze*—Cap. II. *L'agiatezza per tutti*—Cap. III. *Il Comunismo anarchico*—Cap. IV. *L'espropriazione*—Cap. V. *Le derrate*—Cap. VI. *L'alloggio* Cap. VII. *Le vestimenta*—Cap. VIII. *Vie e mezzi*—Cap. IX. *I bisogni di lusso*—Cap. X. *Il lavoro gradevole* Cap. XI. *Il libero accordo*—Cap. XII. *Obbiezioni*—Cap. XIII. *Il salariato collettivista*—Cap. XIV. *Consumo e produzione*—Cap. XV. *Divisione del lavoro*—Cap. XVI. *Il decentramento delle industrie*—Cap. XVII. *L'Agricoltura*—*Avvertenza del Traduttore.*

* * *

Inutile dire che ogni compagno il quale desideri istruirsi in modo da poter rispondere trionfalmente alle obbiezioni dei nostri avversarii sulla possibilità o meno dell'attuazione del Comunismo Anarchico, deve leggere quest'opera poderosa, documentata, ed insieme accessibile alle intelligenze più limitate.

Quindi è indubitato che ogni compagno non mancherà di arricchire la sua biblioteca libertaria di un'opera così importante, diremmo quasi indispensabile.

Però non soltanto i compagni invitiamo a procurarsi ed a leggere il volume del Kropotkine, apparso ora per la prima volta in italiano nel suo testo integrale. Ripetiamo particolarmente questo invito a tutti i nostri avversarii in buona fede, i quali desiderano giudicarci alla stregua dei nostri principii sociologici ed economici, e non in base a pregiudizii e a fandonie di vecchio stampo, diffuse ad arte contro le teorie anarchiche dai nostri nemici in malafede.

E più specialmente ancora ripetiamo quest'invito ai socialisti collettivisti, in buona fede, s'intende, i quali troveranno nel libro del Kropotkine la confutazione logica, stringente, documentata, ed insieme imparziale ed oggettiva, della finalità collettivistica, sia dal punto di vista della impossibilità di attuazione, sia da quello della sua essenza anti-libertaria e anti-sociale.

Noi abbiamo fede che il volume del filosofo russo riuscirà a dissipare molti loro dubbii, e li persuaderà della necessità di effettuazione del Comunismo Anarchico, invece che del Collettivismo autoritario.

Non diano ascolto i nostri amici socialisti a qualche loro preteso sapientone, il quale si rinfodera nel suo disdegno di non poter digerire tutto ciò che non sa di marxismo ufficiale, e restringe tutta la questione sociale nell'imparaticcio di quattro formule angolose di cinquant'anni fa.

E nemmeno si fidino di aver letto qualcosa del Kropotkine nelle traduzioni falsificate e ridotte ad uso e consumo dei socialisti delle edizioni legalitarie, quali, per esempio, quella dell'*Agricoltura* e dell'*Ai giovani*, dalle quali è stato tolto e accomodato tutto ciò che sapeva di rivoluzionario, di anti-collettivista e di tattica legalitaria.

Leggano amici ed avversarii dunque questa traduzione genuina, e non *ad usum delphini*, dell'opera più complessa e più importante del nostro compagno.

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE, o a quello della BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA, che è sempre il seguente:

M. Jilde—P. O. — Paterson N. J.

I gruppi faranno bene poi a riunirsi per decidere il numero di copie che i compagni desiderano per ogni località, in modo da risparmiare spese di posta e di porto, facendo un invio collettivo.

Le iniziative

Ora che la pubblicazione in lingua italiana della CONQUISTA DEL PANE è un fatto compiuto, sarà bene, per stimolo di propaganda, fare un poco di storia di questa e di altre spontanee iniziative, le quali rendono facile il compimento delle opere apparentente più difficili.

Già da lunghi mesi a Paterson si ventilava nelle riunioni della QUESTIONE SOCIALE l'idea di accingersi alla pubblicazione di detto volume. Si parlava di ricorrere all'incomodo sistema di una pubblicazione a dispense. Chi proponeva di occupare anche l'appendice del giornale. Ma sempre poi ci si trovava di fronte alla barriera insuperabile, quella dei mezzi. E ogni decisione si rinviava da una settimana all'altra, da un mese all'altro.

Sei compagni decisero di far essi quel che il giornale non poteva fare: cinque si occuparono di provvedere i fondi occorrenti, uno mise la sua opera di traduzione e di confezione, direi quasi, del volume. E il volume ora è uscito fiammante, in elegante edizione. Il sovrappiù dei fondi che s'incasseranno, oltre le spese incorse, sarà devoluto a beneficio della QUESTIONE SOCIALE e di altre pubblicazioni di propaganda, che non tarderanno a seguire.

Altre iniziative son sorte parallelamente a questa. Un gruppo di compagni di West Hoboken ha provveduto a raccogliere i fondi per la pubblicazione di un doppio opuscolo: *Ai giovani*, di Kropotkine (edizione non contraffatta) e *Alle fanciulle* di A. M. M.

Spontaneamente, liberamente, senza accentrare a nessun'organizzazione l'incarico di questa pubblicazione, que' compagni, a poco a poco, trovarono fra i compagni simpatici a quell'idea i sottoscrittori necessarii per la realizzazione di essa.

Così qui a Paterson, i compagni che fan parte della musica *La Simpatica*, invece di devolvere, come prima, il loro fondo di cassa a beneficio del giornale, hanno intrapreso la pubblicazione di un opuscolo di propaganda antimilitarista dal titolo: *Dialogo fra Giorgio e Silvio.*

Ambedue questi opuscoli son già alle stampe, e fra due o tre settimane vedran la luce.

Altre iniziative infine: quella d'alcuni compagni di New York, per la pubblicazione di un altro opuscolo: quella del *Supplemento letterario* della QUESTIONE SOCIALE.

Tutto uno scintillio infine di efficaci iniziative, sorte dall'individuo o da un gruppo d'individui affini, non organizzati ed accentrati in permanenza, ma solo associati momentaneamente per un determinato scopo.

La dimostrazione infine, più evidente della forza dell'iniziativa e dell'associazione spontanea, più che del funzionamento organico di una organizzazione accentratrice e permanente.

Ai compagni di ogni località l'imitare questi esempii.

G. CIANCABILLA

Note di propaganda

Necessita' della lotta per i lavoratori

(Vedi num. precedente)

II

Messici d'accordo su questo punto, nella lusinga che quei lavoratori i quali credono per essi logico e doveroso il discutere sulla loro sorte mi ascoltino, facciamoci insieme a considerare se e quanto la loro sorte sia ingiusta ed iniqua, per veder quindi con quali mezzi e con quali armi, di cui è dato loro di disporre, sia possibile mutare fu meglio questo loro destino.

È premesso che non pretendo di dir cose nuove: ma intendo ripetere le vecchie, a mio modo, con argomenti miei e possibilmente nuovi, e sopratutto nell'intento già dichiarato di esporre argomenti e ragioni adatte a tutte le intelligenze.

Procediamo dunque con ordine. Salvo alcune regioni della terra, ove la società umana è ancora allo stato primitivo e relativamente selvaggio, la grande maggioranza dei popoli condetti civili, è retta e funziona dappertutto in modo identico, dal punto di vista sociale. Che la forma politica di governo sia differente secondo i varii paesi, assoluta o costituzionale, monarchica o repubblicana, federale o unitaria, il regime economico, di cui, come vedremo poi, la forma politica non è che l'emanazione diretta e conseguente, è dappertutto identico, anzi uguale. Dappertutto noi vediamo i popoli divisi in due classi: una classe che lavora e tutto produce, ma di questi prodotti gode appena un'infima parte, meno del puro necessario occorrente per i bisogni della vita; ed un'altra classe che nul la produce, perchè non lavora, e viceversa consuma tutti i prodotti, gode di essi, e sciabacqua nel superfluo, di cui il più delle volte non sa che fare; preferisce però farlo piuttosto marcire e sciupare, che darne una più equa parte a quei che lavorano. Vedremo poi il perchè "interessato" di questa tattica.

Ad uno che scendesse dal mondo della luna, ed al quale si esponesse questo quadro sintetico delle attuali società civilizzate, parrebbe logico che, così stando le cose, la classe che lavora e si lascia sfruttare, ed è la vittima dell'altra, dovesse essere una debole minoranza di fronte alla classe dei capitalisti. Infatti questi, per tenere in loro potere i lavoratori, dovrebbero essere i più forti, cioè una grande maggioranza, e poter così dominare col diritto del prepotente e del più forte.....

Voi sapete che quell'abitante del mondo della luna, così ragionando, si sbaglierebbe, e di grosso. Voi sapete che invece in realtà esiste tutto il contrario. I lavoratori, gli oppressi, i dominati, gli schiavi sono la enorme, infinita maggioranza degli esseri. I padroni, i capitalisti, gli sfruttatori, i governanti, i tiranni, chiamateli come vi piace meglio, sono invece un'infima minoranza di fronte a quelli.

Par di sognare, ed è così! Ma in qual modo dunque i molti si lasciano dominare e sfruttare dai pochi? Perchè i pochi tengono in mano tutti i mezzi di oppressione, capitale, potere, con tutti i loro accessorii, esercito, leggi, magistratura, istituzioni ecc. Perchè i pochi sono i più forti, i più istruiti, i più colti, facendo dell'istruzione un monopolio per essi, e quindi mantengono i lavoratori nell'ignoranza, loro impediscono di sapere e di conoscere la causa del loro mali e di rimediarvi. Perchè oltre a questi strumenti di oppressione materiale, i pochi dispongono di potenti mezzi di oppressione morale, quali la religione che fa credere ai lavoratori in un dio che non esiste, il quale li ricompenserà nell'altra vita di ciò ch'essi avranno sofferto qui. Cosicchè vi sono milioni d'imbecilli che provano la voluttà del dolore, e si augurano di soffrir maggiormente su questa terra per godere di più nel paradiso. Oltre la religione un altro mezzo di oppressione morale è lo sviluppo di un falso sentimento di patriottismo, il quale tende a mettere un popolo di fronte all'altro, per stupide ragioni di rivalità nazionali: e quindi disgiunge le forze dei lavoratori internazionali che avrebbero invece tutto l'interesse di rimanere uniti, per combattere i capitalisti uniti da un capo all'altro del globo nello sfruttare i lavoratori. Inoltre il patriottismo ha per conseguenza il mantenimento di grossi eserciti, che nelle mani della borghesia servono a difendere i suoi interessi contro quelli dei lavoratori.

Riassumendo: una *debole* minoranza di privilegiati e di parassiti, che nulla producono e tutto godono, tiene sottomessa una *fortissima* maggioranza di lavoratori, che tutto producono, e nulla godono, ma soffrono anzi delle più dure privazioni fisiche e morali. I mezzi coi quali quella minoranza opprime questa maggioranza sono il *capitale* e il *potere*, o *autorità*, strumenti di oppressione materiale; l'*ignoranza*, la *religione* e il *patriottismo*, strumenti di oppressione morale.

E' logico quindi che un lavoratore il quale voglia tendere, con i suoi compagni, a uscire dall'inferno della sua situazione, per conquistare il suo benessere, ristabilendo l'equilibrio sociale, deve mirare dunque, prima di pensare a ricostruire, ad abbattere e a distruggere questi capisaldi della sua oppressione: il *capitale*, detenuto dalla borghesia, il *potere* e l'*autorità* sintetizzati nello *Stato*, con tutti i suoi accessorii, e i pregiudizii derivanti dall'*ignoranza* dalla *religione* e dal *patriottismo*, i quali gli abbuiano la mente e gl'impediscono di discernere la luce fulgidissima del Vero

KORDIAN.

(*Continua.*)

Una discesa nelle miniere di Spring Valley

Ai compagni minatori italiani e francesi di Spring Valley, per affetto e solidarietà dimostratemi.

Eravamo intanto giunti sul luogo dello scavo; da tutte le parti i minatori, come vere *talpe*, scavavano e ci guardavano sorpresi. I filoni del fossile si discernevano lucidi, nereggianti fra due strati di rocce bigie: le patetiche pagine del bel libro della terra.

Discendemmo dai carri, ci assidemmo sulla *piazza* dei compagni Bertrand, e ben presto la riunione assunse le proporzioni di un comizio, tenuto laggiù, a centinaia di passi sotto terra, colle faccie rischiarate dai lampadini, mentre fra tutti quei visi anneriti spiccava un viso bianco di donna! *Tableau!*

Il comizio aveva impronte della più grande internazionalità: vi si parlava inglese, italiano, francese, tedesco, polacco; e giovani, e uomini, e vecchi stanchi ci sentivamo come affratellati.

Colà vi erano dei ragazzi, appena quattordicenni, che discendavano alla mina per aiutare il loro padre; e quei teneri organismi non ancora sviluppati, così gracili, già un poco incurvati di spalle, sembravano pallidi fiori che portassero impressa la precocità della loro fioritura e della loro morte!... Si assisero con intelligenti attenzione presso le gone della nostra compagna — quasi cercassero il bacio della mamma — e li ascoltavano la nostra discussione, tutti sorridenti, spalancando i loro occhioni ai nostri propositi rivoluzionari.

Oh! Quanta retorica si fa in questo mondo! Quante volte si è parlato contro il lavoro dei fanciulli! Si è detto che è un'miquità, che i padri che lo permettono sono degli snaturati e dei senza cuori; ma, o filantropi dalle frasi fatte, la miseria non guarda a tante sottigliezze, il lavoratore da solo non può supplire a tutti i bisogni della famiglia; e come volete che un minatore non approfitti di un suo garzoncello che gli caricherà il carro mentre egli picchierà il carbone, se ciò gli potrà far aumentare di qualcosa il suo magro salario, che da solo gli verrebbe anche più meschino?

E' inutile di parlare di abolizione del lavoro dei fanciulli in questa società senza cambiare di sistema: i lavoratori, i padroni, le compagnie industriali vi avranno sempre interesse a perpetuarlo e troveranno sempre il mezzo di frodare le leggi che lo proibiscono.

Io intanto mi provavo a picchiare, lasciando che la discussione s'elevasse alle più alte idealità di rivendicazione sociale, ed in ginocchio o assiso per terra, alla guisa di un musulmano menando colpi di mazza o di piccone, constatai seriamente che una simile *pena* Dante stesso non avrebbe dovuto dimenticarla di metterla nel suo *Inferno* se l'avesse conosciuta.

E pensai subito, a come si avrebbero potuto sistemare tali lavori nella società anarchica, per renderli quasi attraenti e igienici; ma l'angelo della scienza mi mormorava: "A che pensi? Perchè ti disperi? Cammina avanti, sempre avanti e non ti curare di certe sottigliezze: i miei mezzi e le mie scoperte sono inesauribili. Già s'approssima il regno dell'elettricità... immagina i lontani orizzonti, ma che ormai si disvelano della *forza solare*, delle *maree* e dell'*etere*, e apri il tuo animo alla speranza.

"I Mouchan, gli Hertz, i Marconi non saranno gli ultimi dei miei apostoli che io regalerò all'Umanità; e qualche scoperta più bella supplirà questo fossile."

Stavano per suonare le undici, e la mina entrava a poco a poco in uno stato di silenzio e di riposo, e bentosto ogni rumore cessò, i carri non marciarono più, e non s'udì più il colpo sordo del piccone.

Era l'ora del pranzo, e i minatori si avvicinavano, si ritrivano a gruppi, mangiava no e discutevano.

Sempre così: vita metodica, di lavoro, di sfruttamento, che quando non vi rende nè storpio, nè cieco, nè gobbo, costringendovi ad elemosinare in anni ancor floridi, vi riserba a sessanta anni, dopo quarantacinque o cinquanta di lavoro, il ricovero dell'ospizio di mendicità, o la carità del *padre dei poveri* della Contea.

La constatazione dolorosa che le compagnie hanno più cura delle loro bestie da tiro che degli uomini, io stesso ho potuto averla con prova, e gnai! a quel conduttore che causasse la perdita di un mulo, il suo licenziamento sarebbe inevitabile; mentre se causasse un'offesa o la morte di un minatore, la compagnia ben poco se ne darebbe cura.....

Noi pensammo al ritorno: l'assemblea pressata dall'appetito, si era quasi disciolta; e allora rifacemmo la strada a piedi, muti, pensosi; sembravamo una schiera di quegli antichi cristiani, che taciturni si riunivano nelle catacombe romane a pregare...

Ma noi in quel momento recitavamo la preghiera dell'odio, e sotto quell'aere nero e triste la gioia ci era morta in cuore per dar passo alla maledizione.

Risalimmo dal *cage*, uscimmo dal castello anneriti, infangati, stanchi.

. . . . . .

Ma di fuori il Maggio cantava ancora, la musica dei gorgheggi accarezzava sempre l'udito, la festa di sole vi vivificava lo sguardo, il venticello frusciava con gradevole ritmo fra le foglie degli alberi.

I cuori, liberati dall'incubo di quella tristezza, ricominciavano a sognare; e come i *fiorellini* di Dante

...dal notturno gelo
chinati e chiusi, poichè il sole gl'imbianca
si drizzan tutti aperti in loro stelo.

così noi ci risvegliammo alla gioia del Maggio. E sotto quel pulviscolo d'oro, e al suono squillante di una campana, che annunziava il mezzodì, pensammo che l'ora mistica della sera si faceva prossima...

L'ora mistica, patetica, silente del bacio, che fiore invia a fiore, stella a stella, cuore a cuore, per rinnovellare senza posa il soffio di vita eterna aleggiante sull'Universo; e noi ne gioimmo nell'anima, perchè in quel momento più che mai sentivamo la poesia sublime di tre parole: *Amore, Rivoluzione, Anarchia!*

EVENING.

Fine.

Pensiero

Se l'umanità sentisse il bisogno d'impersonare in un individuo la propria fede, adorerebbe Angiolillo, come un di circondò di venerazione Cristo.

Come segno che l'umanità progredisce puoi prender questo: che anzi che di una divinità si fece d'Angiolillo un cosciente, solo un grande cosciente.

CRASTINUS.

Un martire russo

Mentre la *navocha* feroce dei cosacchi percuote e uccide la gioventù russa, gli studenti, la parte pensante e più gentile dell'impero, ma nel tempo stesso la più indomabile, e da tutto il mondo civile si leva un grido di solidarietà verso le vittime della barbarie moscovita, i giornali russi, laconicamente, annunziano la morte di Alessandro Novicow.

A tutti coloro che non tennero dietro al movimento rivoluzionario russo, parrà nuovo questo nome, anche perchè nella folla di martiri che il *delirium sanguinis* imperiale distrugge ogni giorno, difficilmente possono seguirsi i nomi di quegli eroi della libertà, i quali, ormai, non si contano più.

Probabilmente, nell'annunciare la morte del Novicow, gli organi salariati dell'impero dovettero aver paura di lui, morto, perchè non sappiamo se sia morto nelle miniere, o a Kara, o a Tomsk, o a Karkoff, o in un'altra qualsiasi delle tante orribili prigioni che permangono in Russia, a malgrado del famoso "ukase" di Niccolò II che imponeva ai singoli governatori un trattamento più umano verso i delinquenti politici.

Nel 1873-74 la propaganda del partito rivoluzionario russo, dopo le preparazioni di Ogaref e di Hertzen, assumeva il carattere di una religione novella.

E si disse, allora, dagli organi ufficiali, che "37 provincie dell'impero erano infette dalla propaganda nihilista."

Fu in quell'anno memorando che si aprì il famigerato processo, detto dei 193, durato 4 anni, la cui istruzione determinò l'arresto di 1000 persone, delle quali 75 morirono pazze.

Alessandro Novicow aveva allora vent'anni ed era studente.

Sfuggito, per miracolo, e al processo e alle persecuzioni della polizia, lo vediamo, nel 1875 — data che segna l'avvento della *poselema* o cioè l'aggruppamento dei propagandisti in ogni circondario — fra i contadini, a portare il verbo della redenzione.

E con fede e sacrifizio di apostolo donò il suo danaro alla cassa del partito, come Lisogub che, venduto da Drigo alla polizia, nel 1879, morì, con Ciubaroff e Davidenko, sul patibolo

Ma quando, nella evoluzione del partito rivoluzionario, apparve la figura del terrorista, del sanguinario, quando i Buntari (arrabbiati) tentarono con vie di fatto, la sollevazione di Kieff, di Odessa e di Karkoff, quando nella ferocia insensata della paura, la *casa d'orrore* - prigione centrale di Karkoff — schiuse tormenti nuovi e inauditi ai reclusi politici, Novicow disapprovò la piega novella che il partito medesimo prendeva.

Egli era convinto che, impreparate le masse alla vera insurrezione, i terrori sanguinari e sporadici avrebbero aggravato la condizione degli uomini liberi, senza avvantaggiare la causa della libertà.

Nel '77 Stefanovich s'impigliava nella congiura di Cighirino, nel '78 avvenivano gli attenti di Vera Sassulich, di Solevief e di Hartmann.

Nel '79 si arrestava Demetrio Clemens, e nel maggio dello stesso anno, Ossinsky veniva, con Brantner e Antonoff, decapitato.

Tre anni prima, Pietro Kropotkine, scienziato esimio, ciambellano di corte, conferenziere, propagandista era fuggito dalla prigione nella quale stato rinchiuso.

Gli orrori seguivano gli orrori.

Alessandro Novicow fu accusato di essere stato in corrispondenza con Demetrio Lisogub, cui ho accennato più sopra.

Le lettere che, disgraziatamente, caddero in potere della polizia russa, parlavano di pacifica propaganda, dei suoi metodi, delle sue modalità, dei pericoli da evitarsi e nel tempo stesso sconsigliavano Lisogub, di entrare nella fase terrorista che non avrebbe raggiunto altro fine, fuori quello di nuocere alle nuove idee.

Per questo delitto Novicow "fu condannato semplicemente ai lavori forzati nelle miniere dell'impero e deportato, in compagnia di delinquenti comuni, in Siberia."

La morte, dunque, è giunta a liberare, dopo oltre 20 anni, il propagandista russo. Al quale il governo imperiale, per due volte, offrì la commutazione della pena, previa prestazione di giuramento di fedeltà all'imperatore.

Novicow, come Cherniavski, come Korolenko, come Sidorakski, rifiutò recisamente.

Soltanto chi conosce la neroniana raffinatezza delle pene che s'infliggono ai deportati politici, può intendere che cosa abbiano significato, nella vita del nuovo martire, questo lungo periodo di tempo vissuto nei lavori delle miniere.

Alessandro Novicow si è spento a quarantasei anni, nell'età, cioè, del pieno vigor fisico, nel pieno meriggio dell'intelligenza.

Accanto a Hessa Helfmann, a Cupriianof, a Ceruscin, a Kornilova, a Rissakoff, il suo nome si leva luminoso, raggiante, nella storia del martirologio russo.

E, invano, ne avranno nascosto il cadavere, come fecero di Eugenio Semyonofski, nelle zolle neglette di qualche oscuro cimitero, destinato ai delinquenti politici, invano, se è scritto che pur dei morti le tirannidi debban temere.

La religione universale del martirio che non ha frontiere di razza, di storia, di costumi, è la vera, la grande, la sublime preparatrice delle civiltà nuove.

LEO DMOKFOSKI.

Fermento del Secolo

Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 17 suicidii, dovuti tutti all'orribile miseria che fa strage in queste grandi capitali. Fra questi suicidii si nota quello di una madre con due figli, l'uno di sei e l'altro di dieci anni.

(Dai giornali di Parigi del mese di aprile scorso.)

(Dallo spagnuolo.)

Dopo aver letto così orribile notizia un'onda di rabbia e di odio ottenebra la coscienza, e s'indovina e si comprende tutto ribelle che fa scoppiare la bomba, o dirige superbamente il pugnale affilato contro il cuore del privilegio.

Una spaventosa falange di spettri oscuri, lividi, spauriti, alzano le braccia e le grida e le bestemmie verso un cielo sempre freddo e brutale, eternamente sordo: sono incessanti imprecazioni che la stanchezza strozza in gola; e' una diabolica armonia di ruggiti e sogghigni, nella quale agonizza il secolo dell'egoismo.

Ne' le brutalita' dei signorotti feudali, ne' gli assassinii della superstizione religiosa, ne' le feroci invasioni dei popoli selvaggi e guerrieri, han cagionato al mondo tante sciagure, e così odiose, quanto i delitti dello sfruttamento capitalista.

Si puo' lottare con chi lotta, si puo' uccidere chi uccide anche brutalmente, pero' faccia a faccia, presentando il petto all'urto selvaggio della contesa, offendendo e trionfando con la spada di Brenno, e demolendo con la scure di Alarico.

Certo, questo e' orribile; ma e' sempre grande, e sovratutto leale; quando si assesta un colpo, se ne puo' ricevere un altro; e un braccio iberico puo' recidere il capo a un Attila.

Ma la legge non si puo' ucciderla; la legge riparatrice, la legge evangelica! perche' questa mostruosita', che si chiama legge, generata dalla vigliaccheria dei pochi non colpisce lealmente, ne' lotta mai a parita' di condizioni.

Lentamente, a poco a poco, essa infiltrasi nel cuore di un popolo, e all'ombra fabbrica le manette e il bavaglio. Vile e canaglia essa chiama i suoi delitti col nome di giustizia; le sue brutali repressioni col nome di necessita' dell'ordine sociale.

E quest'ordine sociale noi non l'ignoriamo. Giammai un solo ladro dell'aristocrazia non sara' imprigionato; ne' un solo borghese panciuto occupera' la cella di un carcere.

La prigione, il tugurio, la fame che fa ruggire e strappa agli occhi gelido pianto, son riserbati solo a questi fantasmi insanguinati di Parigi, di ogni parte del mondo.

L'ordine sociale, la legge! Ah sì! La più cinica di tutte le furfanterie!

Dissensi?

RISPOSTE A CRASTINUS

(Vedi num. 107)

Le due risposte a Crastinus nel Num. 111 della Q. S., a mio modo di pensare, mi sembra che lascino un piccolo margine, da rendere ovvia quest'altra mia.

1. Io credo che il sistema delle leghe di resistenza, ecc., reclamato dai marxisti non sia per niente affatto in contradizione colle loro teorie; perchè, dal loro punto di vista, essi intendono di *organizzare* il proletariato, per ciò che riguarda le leghe e le associazioni operaie; e nel principio di legalità, per ciò che riguarda le riforme e i miglioramenti temporanei (i quali infine risulteranno effimeri e toglieranno ogni illusione) attendere la conversione dei più (proletari) perchè il numero faccia la forza e la forza s'imponga.

E' una conseguenza anzi logicissima di tale teoria,—teoria e conseguenza, però, erratissime dal punto di vista anarchico.

2. Non credo che la lotta economica conduca *fatalmente* a quella politica; ma stimo che soltanto la lotta economica, sia impotente per se stessa a risolvere il problema sociale; e che la lotta politica ed economica extra legali, cioè scevre da ogni legalità, debbano formare la *sintesi* della futura rivoluzione. Del resto ritengo che nulla sia *fatale* nel mondo, per la stessa ragione che non credo alla teoria *catastrofica* del Marx — come *fattore* certo della R. S.

3. Un rivolgimento nella forma politica dello Stato potrebbe forse giovare come una *tappa* progressiva nell'evoluzione sociale, ma giammai all'operaio, perchè in fin dei conti egli non vi guadagnerebbe nulla.

Lo Stato non si deve trasformare, ma distruggere (come sono stati costretti ad ammettere anche i socialisti cosidetti scientifici); e quindi son convinto che ogni nostro movimento o ogni nostra cooperazione in qualsiasi agitazione, non debba mirare che alla R. S. per l'Anarchia, nient'altro che per l'Anarchia, se vogliamo risultare logici.

4. *L'individualismo solidale* (io toglierei via l'epiteto) in natura presuppone anche l'azione collettiva; perchè nel *fatto* Autonomia e Solidarietà formano l'*organico* della Creazione Naturale, come autonoma e solidale nel tempo istesso risulta l'associazione delle cellule componenti l'organismo umano (vedi le *Transformieme di Lanessan*); ma tutto ciò deve avveuire *naturalmente* e senza artificio o coercizione di sorta alcuna, determinata sempre da qualche scopo e di durata temporaria.

5. La ribellione continua, latente, sorda o aperta, a seconda dei temperamenti e del l'energie, per riconquistare questa *liberta'* o francamente Anarchia.

6. Tutto è buono a seconda dell'opportunità: il silenzio eloquente foriero di tempesta e che mina tacito l'edificio che si vuol far crollare, come la protesta della parola, della penna e del braccio, nonchè l'*azione* sotto qualunque maniera si presenti.

Teoria e pratica si completano.

7. Io non credo a nessun *metodo:* io sono *positivista.* I metodi per me formulano tutti delle *leggi*, ed in natura non esisto no *leggi* ma *fatti*.

E nè Herder, nè Marx, (l'uno precursore e l'altro illustratore del metodo storico materialistico) nè i più graudi fondatori di sistemi idealisti, compresovi lo stesso anarchico Metchnikoff, si son potuti liberare da vedute più o meno unilaterali, che, se vere, ci porterebbero alla *cristallizzazione.*

Nella storia io non considero che il *momento* che passa; ed è esso che insieme alle circostanze di luogo e di tempo ingenera la differenza di tendenze e di bisogni, che modificano il nostro giudizio, i nostri criteri e le nostre vedute.

Tutto sta nel saper scegliere (e qui do ragione al Ciancabilla), prendendo a guida l'esperienza, il sangue freddo e la discussione, ma il calcolo sopratutto.

EVENING.

Ecco il mio dovere: quello di non averne alcuno. Ecco il mio diritto: il mio piacere e la mia ragione.

CRASTINUS.

Cose interne

Tra poche settimane farà ritorno agli Stati Uniti il trionfatore di Manilla, l'Ammiraglio Dewey. Poco c'importerebbe di questo ritorno trionfale di un preteso *eroe* che mandò a fondo quattro barcaccie sconnesse e arrugginite, potendo disporre di una flotta poderosa e bene armata, se il fanatismo per quest'uomo di cui dà prova una grande parte borghesia americana, non c'indicasse l'indice esatto della follia acuta per il militarismo a cui essa è giunta.

Si parla di spendere circa cento mila dollari in festeggiamenti per ricevere l'*eroe*: si parla di offrirgli banchetti a 200 dollari per coperto; si parla di fargli regalo di pazzine, di ville, di mille altre pazzie; si parla di salutarne lo sbarco con un simultaneo cannoneggiamento da New York a San Francisco. E' insomma una vera mania delirante d'incensamento per un uomo.

Ora, a chi non si lascia confondere da questo pretese *americanate*, non sfugge il fatto che in fondo la borghesia americana non tanto festeggia l'ammiraglio Dewey, quanto le gesta da esso compiute, gesta che hanno iniziato l'infame politica di conquiste coloniali e di espansione militarista che, come nella vecchia Europa, corroderà in breve tempo sino alle midolla questo paese.

La borghesia americana saluta in Dewey l'espressione della mania conquistatrice, l'espressione della forza, della prepotenza, incarnate nel militarismo, che la borghesia riconosce ormai essere la sua sola difesa contro gli assalti invadenti del proletariato che vuole emanciparsi.

Per questo essa, sempre ingiusta, sempre canaglia, getta milioni a piene mani innanzi all'idolo del suo cuore, mentre nega il tozzo di pane ai morenti d'inedia.

* * *

Intanto insieme col fanatismo militarista e coloniale, dal putridume borghese escon fuori le inevitabili magagne connesse col militarismo, cioè colla prepotenza.

La libertà di pensare e di scrivere eretticamente, cioè contro il governo, viene violata in questo paese, che si dice della libertà, non meno che in Europa.

E' stato sequestrato, per esempio, un opuscolo del prof. Atkinson, diretto alle truppe combattenti a Manilla, nel quale si esprimeva semplicemente simpatia per i ribelli delle Filippine, con la frase seguente: "Noi abbiamo piena simpatia per la lotta eroica per la libertà che si combatte dal popolo delle isole filippine, e per le sue proteste contro la violazione de' suoi diritti, quando lo si obbliga a cambiare di padrone e di dominio."

Se si vuol sapere qualche[illegible] dei metodi civilizzatori usati dagli Americani verso i Filippini, leggasi la seguente lettera di un caporale dell'esercito invasore alla sua famiglia: "Noi qui a Manilla dormiamo tutto il giorno giacchè è nella notte che noi "compiamo il nostro dovere," facendo servizio di pattuglia nelle strade. Noi facciamo entrare i Filippini nelle loro case alle 7 di sera, avvertendoli una volta sola. Se essi si rifiutano di obbedirci, facciamo fuoco. La prima sera abbiamo ucciso così più di 300 uomini. Se, per caso, ad essi vien fantasia di difendersi dalle loro case, noi bruciamo la casa da cui parte il fuoco e quelle vicine, uccidendo tutti i nativi di qui che incontriamo. Così ora essi sono più quieti..."

Sempre avanti, o libera e civile America!

G. C.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

I telegrammi di questa settimana ci hanno appreso che alla Camera Italiana i signori deputati sono trascesi a un fraterno pugilato. Sembra che Crispi volesse difendere le sue eroiche gesta coloniali in Africa, che condussero al massacro di Abba Garima, e la Camera, dinnanzi a tale senile sfacciataggine, si è sollevata in maggior parte ad inveire contro il sudicio ex servitore della Corona, che aspira di ritornare ai lauti stipendi di un triplice ministero.

Però Crispi, sapendo per lunga pratica con quali pecoroni aveva da fare, sembra che abbia minacciato di adoperare la rivoltella. Il presidente quindi, assecondando il desiderio tacito del furfante, ha fatto sgomberare l'aula *colla forza*, per mezzo della truppa. E i deputati tutti, socialisti, repubblicani, d'ogni razza e colore, hanno lasciato fare, senza ribellarsi. Ecco a che cosa serve il Parlamento. Quando il governo ne avrà abbastanza, con un picchetto di soldati se ne sbarazzerà, rimandando a casa gl'indocili scolaretti.

* * *

Il mese di maggio è passato "tranquillamente". La promessa dell'amnistia-ricatto, che dovrebbesi compiere questa domenica 4 corr. solennità dello Statuto, ha fatto star quieti come olio i socialisti e i repubblicani, i quali, pur di veder liberi i loro prediletti, si son prestati compiacentemente a far la sovrana volontà, posponendo gl'interessi della loro causa all'interesse delle persone.

I socialisti però hanno trovato il modo di promuovere un'altra seria agitazione nel paese. Il loro giornale *La Lotta* di Milano ha messo in vendita al prezzo di 1,25, quattro paia di bottoni-amnistia da poleino, recanti le immagini di Turati, De Andreis, Romussi, Don Albertario, a scelta dall'acquirente. Chi li acquista tutti e quattro, gode di un ribasso. In somma chi si vuol prendere il gusto di amnistiare al poleino della camicia un giorno un socialista, un giorno un repubblicano, ed un altro un clericale, può farlo a buon prezzo...

Povera Italia!

* * *

All'ultim'ora apprendiamo che il nostro compagno Roberto D'Angiò è stato condannato dal tribunale di Lucera a 15 mesi di reclusione per gli art. 247 e 251.

* * *

DA MILANO—Del come abbiamo passato gli scorsi di del mese di Maggio, che a giusto titolo si possono chiamare della "passione" perchè ricordano i fatti sanguinosi dell'anno scorso, dai giornali avrete già appreso che passarono nella "massima quiete;" però la Borghesia non tralasciò di sfogare la sua eterna bile contro la "canaglia" che la mantiene facendo una "retata" dei soliti "malviventi" anarchici, ecc. A questo affare, pensò il noto Prina vice ispettore di P. S. oramai diventato il piccolo Torquemada di Milano.

Intanto per "commemorare" le triste gesta dello scorso Maggio la sbirraglia e la grassa borghesia mouturata volle rendere gli "onori" alla "gloriosa vittima:" la guardia Viola. La salma coll'intervento delle cosidette Autorità, dopo una lunga serie di discorsi d'occasione, venne trasportata dal campo comune e tumulata in una tomba a pagamento!

Delle vittime massacrate dal piombo regio non una parola, i repubblicani pubblicarono un numero unico commemorante Muzio Mussi, ma anche questo, benchè passato alla Regia Procura, venne sequestrato per ordine del Prina, e... l'atto arbitrario passò sotto silenzio e... questo vi basti per conoscere sotto quale regime di Governo si vive in questo paese "della fame."

Se è vero quanto gracidano i rospi dei giornali borghesi, verso la metà di Giugno avremo a Milano le elezioni amministrative e già assistiamo all'ibrido connubio dei clericali intransigenti-repubblicani (mangia preti) e socialisti — questi ultimi della triade formano la parte più grottesca — però da parte dei chiericuti bigotti della chiesuola socialista Milanese questo fatto a noi desta poca meraviglia, perchè sono capaci ben d'altro... per raggiungere l'agognato potere.

C. C.

Austria

Il compagno Vidmar, appena uscito di carcere dopo 5 mesi sofferti per la nostra propaganda, è stato dalle autorità austriache espulso da Trieste... suo luogo di nascita. Questa è proprio carina, se non fosse enorme. Essere espulsi anche dalla cosidetta patria!

Spagna

A Barcellona, dopo il selvaggio attentato del caporale delle "guardias civiles," Botas, contro l'infelice facchino Francesco Oliva, la stampa e l'opinione pubblica ha nuovamente cominciato ad agitarsi per la revisione del processo degli anarchici di Montjuich.

Ed infatti la revisione si impone per due motivi:

1. Perchè i condannati come colpevoli dinamitardi, lo furono in virtù delle dichiarazioni strappate loro per mezzo di tormenti.

2. Che sono completamente innocenti dei fatti imputati loro, essendo i veri rei noti al governo ed alla autorità giudiziaria.

Il 23 dello scorso gennaio, la reggente concesse un'amnistia della quarta parte di pena a tutti i condannati all'ergastolo.

In questi giorni il decreto fu ufficialmente comunicato pure agli anarchici estinguenti condanna per il fatto della via Cambios Nuevos. Ed essi hanno con pubblica e collettiva dichiarazione risposto:

"Non vogliamo indulto, non chiediamo misericordia, non pietà, non favore, non grazia; ma giustizia, giustizia e giustizia."

Germania

E' morto a Darmstadt a 75 anni il professore Luigi Buchner, autore della celebre opera filosofica "Forza e Materia."

Nato nel 1854 a Darmstadt studiò medicina alla facoltà francese di Strasburgo e a Vienna.

Nel 1854 entrò nell'insegnamento universitario a Tubinga ove scrisse "Forza e materia" esposizione della dottrina materialista.

In seguito a questa pubblicazione Buchner dovè lasciare l'università e tornò a Darmstadt a esercitarvi la medicina.

Pubblicò pure "La Natura e la Scienza" "La teoria darviniana" "L'uomo e il suo posto nella natura" "L'Idea di Dio e il suo significato nell'epoca presente" "La vita intellettuale degli animali".

Svizzera

In questa libera repubblica, al servizio delle monarchie europee, continuano gli arresti di sovversivi. A Lugano hanno arrestato il compagno Panizza Attilio, il quale è stato deferito dal Consiglio Federale ai tribunali ticinesi per contravvenzione alla espulsione da cui fu colpito nell'ottobre scorso; a Zurigo il compagno Zavattero e il socialista Invernizzi, i quali erano a bere nel restaurant del Langasse. Evviva la libertà di viaggiare!

Francia

Anche in quest'altra "libera" repubblica si arresta per delitto di anarchismo. Il compagno De Petro Giuseppe, residente a Marsiglia, mentre si recava a Tolone per una gita di propaganda, fu arrestato in treno. Perquisitolo gli si rinvennero indosso, non certo dei biglietti da mille, ma opuscoli e giornali di propaganda. E pei borghesi è questo il grande delitto.

Olanda

Altri arresti anche qui. All'Aia, dove si sta recitando la stupida farsa della conferenza pel disarmo furono arrestati, così si apprende il telegrafo, due anarchici, Abriani e Balladini (?) (dev'esservi certo errore di nome), e due socialisti, di cui ignorasi l'identità.

Ancora dei voti e cifre

Non una delle cifre da noi addotte per comprovare i passi "da gigante" uso gambero fatti dal socialismo *elettorale* in Paterson furono potute smentire dal "diffusissimo" giornale avversario, benchè esso avesse minacciato e promesso mari e monti di smentite!

Non una sola. Eh, diavolo! colle cifre c'è poco da far l'anguilla e sguisciar di mano. Questo lo sapevamo già da prima, fin da quando il "sapprinattaccabile" nostro avversario faceva la voce grossa intimandoci con ridicole minaccie di sbugiardamenti... per la storia, e del... resto (oh, quel resto!), di documentare le nostre affermazioni.

Ripetiamo. Per noi stessi avversari del socialismo democratico-collettivista, la scala delle elezioni non è punto un indice del suo progredire o del suo regresso. Soltanto volemmo divertirci con que' socialistuzzi più papisti del papa, che ci fanno l'effetto di voler dare a bere ai lavoratori le medicine del dottor Collins, facendo loro credere fandonie sui "giganteschi" progressi "elettorali" dell'idea socialista ad ogni nuova elezione. Povera idea, quando i tuoi negozianti ti rimpannucciano di così miseri cenci, quali i bollettini di voto!

Intanto, per la collezione, riportiamo le frasi colle quali il nostro superavversario tenta giustificare il ribasso delle votazioni. Egli dice:

> La differenza che possa esistere fra i voti dell'aprile e quelli del novembre, si deve solamente alla naturale fluttuazione della massa dei votanti. Nell'ultime elezioni — per esempio — secondo i calcoli ufficiali, 7000 cittadini rimasero lontani delle urne per differenti ragioni.

Ah, dunque c'è una *fluttuazione* nella massa dei votanti? Carina davvero! Ma allora anche la pretesa coscienza socialista dei votanti subisce di queste fluttuazioni... al ribasso "*per differenti ragioni?*" Ma se per voi il voto è appunto l'indice di questa coscienza!! E allora?

Eh, mio caro; è inutile di curiare nel manico, è inutile di tirare in ballo quel povero trombatissimo Maguire; le cifre son cifre, e il socialismo non elettorale, cioè il socialismo rivoluzionario ed anarchico, crepa pure, va innanzi facendo a meno, ed anzi a dispetto, di tutte le elezioni del mondo.

* * *

In quanto poi alla biliosa confessione d'invido e mal celato rancore per le corrispondenze che un giornale socialista d'Italia sembra commetta il grande errore di accettare e di *retribuire* all'anarchico avversario, invece forse che al supersocialista in questione, rispondiamo che, appunto per la differenza che corre tra il socialismo d'Italia e quello imbastardito di qualche suo preteso rappresentante coloniale, ci facciamo un piacere di collaborare in un giornale amico, della cui redazione facemmo parte sin dal suo nascere, e dalla quale dovemmo distaccarci solo quando nuove idee ci sospinsero verso altri orizzonti più avanzati di tattica e di finalità socialistiche.

Dopo di che i buoni lettori che si aspettavano una smentita e uno sbugiardamento delle nostre cifre, possono pure contentarsi di queste ragioni di... concorrenza addotte dal nostro superavversario per... fulminarci. Immaginiamo con qual naso quei poveri lettori, che si aspettavano chi sa che cosa, rimarranno.

Eh, son cose che succedono in America!

Per una polemica

Il compagno Canova Bartolomeo ci ha inviato una sua lettera di risposta al comunicato di un certo Quintino Gronda, apparso nel "Proletario" del 30 maggio. Per mancanza assoluta di spazio, essendo il giornale già quasi tutto composto, dobbiamo rinviarne al prossimo numero la pubblicazione.

In quanto alle stupide insinuazioni che quell'infelice a corto di argomenti fa al nostro giornale, chiamandolo "sempre pronto a stampare cose ingiuste e prive di buon senso, perchè fondato sulla menzogna" proprio esse ci fanno pietà.

A questo disgraziato, a cui inviamo l'espressione più sincera del nostro compatimento, rispondiamo che LA QUESTIONE SOCIALE, fondata sulla menzogna, ha però l'entusiastico appoggio di migliaia e migliaia di lavoratori, i quali, a suo marcio dispetto, riconoscono ch'essa è propagatrice di verità, contro tutte le mistificazioni del mondo.

SOMME RICEVUTE

New York: G. Stornelli 0.50—Paterson: P. Barbisio 0,35, M. Motta 0,35, Ger Tamaroglio 0,35, Giornali e opuscoli venduti 0,70 — Spring Valley: G. Lorenzotti 0,25, Chicopee: D. Morazzo 1,00, F. Gasperi 0,50, N. Simon 0,25, L. Calvi 1,00, G. Perrero 0,25, P. Marietta 0,25, Fromenac: A. Rate 0,25, F. Niccolino 0,25, C. Loschi 0,25, E. Pezzi 1,00, A. Ronchetti 0,75, A. Maniscalchi 0,25 — Mt. Scheffele: F. Borello 0,25—Pueblo: G. Dazzo 1,00, A. H. Chiariglione 0,50—Boston: Clemente Rozazza 1,00 Orange: G. Frotti 0,25 — Milano: C. C., soldi 35 — Passaic: B. Bonetti 0,25.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

La festa datasi sabato scorso a beneficio del confratello parigino "Les Temps Nouveaux" è riuscita benissimo. Numerosi i compagni italiani accorsi a dar questa prova di solidarietà internazionale al valente periodico anarchico d'oltre oceano. Il risultato finanziario, che deve essere soddisfacentissimo, sarà pubblicato, insieme col rendiconto, nel prossimo numero.

+++

Domenica 4 corr. parecchi compagni di qui si recheranno a Newark, N. J., per una gita di propaganda. Il compagno Guaballo terrà una conferenza, nel locale della 14 Ave., sul tema: "La Questione Sociale."

Preghiamo i compagni che possono a volersi unire alla comitiva in buon numero.

+++

I compagni di Paterson sono caldamente invitati alla riunione che si terrà Sabato 10 corr. nel locale della Q. S. per discutere di cose importantissime.

New York

Per iniziativa dei compagni esecutori del dramma sociale "La Gabbia" che fu rappresentato con tanto successo a Paterson per la festa dei lavoratori, e di alcuni compagni di New York, la sera di sabato 17 giugno si rappresenterà qui il dramma di Descaves, al Manhattan Lyceum — già Turn Hall, sito al 66 E. 4th St. Il profitto, che si spera rilevante, di questa rappresentazione, sarà devoluto metà a beneficio della QUESTIONE SOCIALE e metà a beneficio dei coatti politici italiani.

Alla rappresentazione prestano il loro gentile concorso il noto artista G. Fiaccarini, e la nota orchestra La Simpatica, di Paterson, N. J., la quale eseguirà, sotto la direzione di R. H. Veber, uno scelta programma orchestrale. Vi sarà poi grande festa da ballo. Ritorneremo nelle prossime settimane su questa festa che deve riuscire imponente come spettacolo e come concorso. Intanto intanto i compagni di New York ad interessarsi perchè il successo le sia assicurato nel modo più completo.

+++

Il Gruppo di Studi Sociali tiene le sue riunioni tutti i giovedì sera nel locale di Vitterio, in Thompson St.

PICCOLA POSTA

Milano — C. C. — Opuscoli esauriti Lire 2: messe pel giornale; colle lire 3 c'invieremo la Conquista del Pane.

St Imier — Suisse — A. D. — Regu 10 francs, Brochures envoyées. Ecrirai bientôt.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rinviare al prossimo numero corrispondenze da Allegheny, Buffalo e da Pittsburg Kansas, nonchè la Sottoscrizione Permanente.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

29

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

I popoli, essendo divisi in classi sovrapposte, la parte di diritto che tocca a ciascuna classe è uguale al grado di elevatezza che occupa; sicchè il massimo diritto è del governo, ed il minimo è della classe infima, alla quale è appena permesso di respirare aria, e veder luce.

I popoli, dovendo rispettare la proprietà privata, quelli che non possedono beni, debbono morir di fame, come fu stabilito dai governanti, i quali garantiscono la proprietà dei beni a chi ne ha molti, ma non garantiscono la vita dei nulla possedenti.

I popoli, non potendo più obbedire al governo della natura da cui ricevevano nutrimento e vita, sono costretti, ad obbedire ai governanti, i quali carpiscono il nutrimento di chi lavora, e rendono languente la vita dei governati.

I popoli, spogliati della naturale libertà, non ne godono più, che in ragione diretta della quantità di beni che posseggono, epperciò i più non ne godono affatto. La libertà essendo condizione di vita, i non possidenti non hanno diritto di vivere.

I popoli, non potendo più seguire la morale naturale, debbono adattarsi alla morale governativa, la quale comanda di rispettare i ladri, e di insolentire contro i galantuomini.

Le condizioni delle società presenti dovrebbero essere floridissime; giacchè i popoli hanno raggiunto un grado molto elevato di perfezionamento intellettuale, che loro permette di sostituire le forze della natura, mediante opportune macchine, alla forza viva delle loro braccia; ma sventuratamente i governi s'impadroniscono delle società, epperciò anche delle loro condizioni; e la floridezza sociale cola tutta quanta nelle tasche dei governanti, e dei loro alleati. (Alleati dei governi, l'ho detto, sono tutti i ricchi, i quali vivono ed aumentano le loro ricchezze col lavoro altrui.) Queste poche osservazioni abbracciano, in generale, le miserabili condizioni sociali. Ora mi pare opportuno di chiamar l'attenzione dei popoli sopra fatti speciali. Ad esempio:

Come si può giustificare il fatto che una metà della popolazione, lavorando continuamente, non può tirarsi fuori dalla miseria, e l'altra metà, stando continuamente in ozio, aumenta sempre le proprie ricchezze, e gode di tutti i piaceri? Se il lavoro produce miseria, e l'ozio ricchezza, perchè i popoli non si danno tutti al dolce far niente?

Vi sono individui che hanno un reddito annuo di 20 milioni di lire. Con questo reddito si possono mantenere 32,333 persone dando a ciascuna una somma annua di lire 600, sufficientissima per non morir di fame. Ciò posto non è vero che il nostro statuto, articolo 29, dichiarando inviolabile la proprietà dei beni, priva del diritto di vivere ventitrè mila e trecento trentatrè persone? Se si contano tutti quelli che muoiono di fame, quelli che si suicidano per non trovare lavoro, e quelli che emigrano spinti dalla miseria, raggiungeremo, se non oltrepasseremo, appunto quel numero. I governi condannano a morte a migliaia i poveri, prima di toccare la roba, i beni dei ricchi!... L'inviolabilità è fatta a favore della persona dei re, e dei beni dei ricchi. Trovatemi, se potete, un articolo in favore di noi poveri operai. Si parla di diritti e di doveri; ma i diritti son tutti dei governanti e dei ricchi, ed ai poveri non rimangono che i doveri. Il poeta filosofo G. Giusti espresse queste stesse verità nelle forma seguente:

> Un gran proverbio — caro al Potere
> Dice, che l'ESSERE — sta nell'AVERE.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 10 GIUGNO 1899. Num. 115.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0.25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Conquista del Pane

La pubblicazione della pregevole opera del nostro compagno russo, tradotta e arricchita di note e di una interessante biografia dell'autore per opera del compagno Ciancabilla, è riuscita veramente splendida. Il volume si compone di 250 pagine, stampate con nitidi caratteri, ed è rilegato con un'elegante copertina rosso-fiamma.

Pubblichiamo intanto l'indice del volume: *Ai lettori* (biografia dell'autore)—*Prefazione* di Eliseo Reclus—Cap. I. *Le nostre ricchezze*—Cap. II. *L'agiatezza per tutti*—Cap. III. *Il Comunismo anarchico*—Cap. IV. *L'espropriazione*—Cap. V. *Le derrate*—Cap. VI. *L'alloggio* Cap. VII. *Le vestimenta*—Cap. VIII. *Vie e mezzi*—Cap. IX. *I bisogni di lusso*—Cap. X. *Il lavoro gradevole* Cap. XI. *Il libero accordo*—Cap. XII. *Obbiezioni*—Cap. XIII. *Il salariato collettivista*—Cap. XIV. *Consumo e produzione*—Cap. XV. *Divisione del lavoro*—Cap. XVI. *Il decentramento delle industrie*—Cap. XVII. *L'Agricoltura*—*Avvertenza del Traduttore.*

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, o all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE, o a quello della BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA, che è sempre il seguente:

M. Jilde—P. O. — Paterson N. J.

Prezzo del volume, franco di porto: $0,75 per gli Stati Uniti, e lire 3 per l'Italia.

Carne venduta

A Genova si sta svolgendo un processo che è un monumento di orrori, di iniquità, di strazianti angoscie sofferte sempre da quella massa oscura e negletta che è il popolo, abbandonato senza protezione e senza difesa a quegl'infernali ingranaggi che sono le istituzioni dell'odierna società.

Io credo che varrebbe la pena di suggellare con un documento d'eterna infamia, con un libro completo che fosse l'eco di quell'immenso pianto doloroso, questo episodio infame della società borghese, perchè ai posteri fosse dimostrato quanto siano stati invece e lievi e insufficienti e misericordiosi i rari scoppii d'ira vendicatrice, che dal popolo, e in nome del popolo, furon contro i tiranni diretti.

In ogni modo segniamo qui qualche breve nota di questo episodio, a ricordo per noi che ci proponiamo di far rendere i conti a questa vecchia società canaglia, ad edificazione dei patriottissimi italiani, teneri delle loro istituzioni, del loro governo, e dell'attuale sistema capitalistico.

A Genova dunque si sta discutendo il processo contro il capitano, gli amministratori e gli armatori del piroscafo *Carlo R.*, che nel 1893, mentre infieriva il colera, partì da Napoli per il Brasile, ebbe non appena partito dei casi di colera a bordo, e nonostante continuò verso la sua strada, solcando di una striscia di 400 cadaveri d'emigranti le onde azzurre del mare. L'han chiamato per questo il *Vascello della Morte*.

In quel bastimento non vi erano passeggieri di prima e seconda classe: la storia registri questa circostanza.

Il capitano interrogato del perchè si fosse ostinato a continuare il suo funebre viaggio, lasciando che l'epidemia decimasse quell'accozzaglia di carne umana ristretta e ammucchiata, mentre invece avrebbe potuto, retrocedendo, giungere in tempo a salvar centinaia di vite, quel capitano ha risposto così: "Perchè al Brasile vi è una stazione sanitaria migliore che non in Italia, una delle più belle del mondo." E' naturale: egli cercava di passare meno peggio la noiosa quarantena dello sbarco; che importava a lui se dieci, venti, cento, duecento *emigranti* hanno pagato colla loro vita la sua testardaggine?

Questo semplice fatto è orribile: ma non è nulla. Malgrado tutto, il *Vascello della Morte* dovette retrocedere poi a Napoli, la mortalità essendo diventata troppo aventosa. Ah, ma come condensare nel breve spazio di un articolo le torture, le infamie, le oscenità, tutta la maledizione degli orrori che quella belva del capitano, coadiuvata dai suoi ufficiali, fecero soffrire a quel carico di *carne venduta*, com'essi la chiamavano?

In quel cimitero galleggiante e perduto nell'immensità del mare, mentre il colera mieteva a diecine al giorno le vittime, si mancava di tutto... per gli emigranti.

L'acqua era verminosa, putrefatta; hanno deposto gli emigranti:

"L'acqua era così cattiva che nemmeno le bestie la volevano; dell'acqua buona avevano stagnato i rubinetti."

L'acqua buona naturalmente era per gli ufficiali e per l'equipaggio.

Il caffè si faceva con acqua salsa: un uovo costava dieci soldi, una bottiglia di marsala dieci lire. La carne era infetta, marcia, coi vermi. Si moriva, più che di colera, di mali trattamenti e di cibi avvelenati.

A questo aggiungete la brutalità feroce del capitano e dei suoi uomini.

Han raccontato gli emigranti. (qual più semplice e tremendo atto di accusa di que' disgraziati superstiti, che da *sei anni* attendono giustizia?) han raccontato così, ed io trascrivo. Uno dice; "Dopo tre giorni che navigavamo ci fu data "carne fetente". Andai dal comandante per protestare, mi rispose "andate via carne venduta."

I fagiuoli avevano i vermi dentro. Quando si ammalò mia moglie, corsi all'infermeria; "indietro carne venduta" gridò il capitano e mi voleva mettere ai ferri. Mia moglie è morta, mentre, dopo averla spogliata, la bagnarono alcune volte con acqua calda.

So che molte giovanette di anni 18 le quali si recavano in America a trovare la famiglia, venivano condotte dal capitano che le... palpava. So che il capitano faceva spogliare nudo un certo Nicola, apriva poi un ombrello, lo prendeva a braccetto conducendolo nel camerone delle donne. Un marinaio un giorno voleva fare violenza a una contadina, questa si oppose, il marinaio allora, per vendicarsi, fece togliere dalla cuccetta la contadina ed il marito: furono trascinati sul ponte e il capitano li bagnò con secchie d'acqua. Quando mia moglie morì, il giorno 6 di agosto, mi restò un bambino di pochi mesi senza latte. C'era la moglie di un ingegnere che, commossa, mi disse: "Darò io il latte al vostro figliuolo, lo terrò con me fino alla età di cinque anni". Il capitano quando venne a saperlo disse alla moglie dell'ingegnere: "Buttate via questo figlio di un mascalzone". Andato dal capitano per chiedere soccorso per il mio figliuoletto egli mi rispondeva: "Volete che gli metta il... in bocca?" Mentre mi recavo coi miei due figliuoletti nel camerone e mi trovavo in cima della scala, il capitano mi colpì alla schiena, caddi fratturandomi un braccio. So che il medico, come mi disse l'infermiere, aveva ordinato di buttare in mare il mio figliuolo ammalato."

E un altro:

"Un infermiere mi confidò che agli ammalati nell'infermeria il medico faceva dare una cartina d'oppio. Poi venivano presi, chiusi nei sacchi e buttati in mare. Vidi bastonare, vidi ferire.

L'infermiere mi confidò che una ragazza di 14 o 15 anni, la quale poi io accompagnai a Salerno, era

già stata posta viva in un sacco per buttarla in mare."

E un altro:

"Il capitano sedava i biatieci "bastonando." Ha visto "il comandante ed i marinai bastonare i passeggeri che osavano prendere qualche mezzetta di acqua." Sua moglie gli raccontò "che nel riparto delle donne tutte le notti entravano degli uomini dell'equipaggio."

Non trovò limoni nemmeno offrendo due lire. Suo figlio moriva!

In un sacco avevano legato un bambino vivo ad un cadavere: il sacco era pronto per essere buttato in mare la notte. Una donna lo udì vagire e così il bimbo fu salvo.

E una donna: "Noi protestavamo perchè il cibo era cattivo, perchè i bimbi gridavano."

E termino con i seguenti episodi che potrebbero segnarsi a centinaia, non avendo che l'imbarazzo della scelta, in quel cumulo di orrori.

"Si presenta al capitano un vecchio barcollante protestando umilmente perchè nella sua minestra ci sono soltanto quattro ceci.

—Al diavolo mascalzone! e l'ingiuria è accompagnata da percosse.

—Il sole dell'equatore ci brucia il cervello e la schiena, le pioggie torrenziali ci schiaffeggiano le carni. Vogliamo le tende!

—Silenzio mascalzoni, le tende costano dei soldi, non voglio rovinarle per la vostra bella faccia!

Nascondetevi, poveri infelici, ecco che spunta il capitano.

—Canaglia, via dai piedi, voglio passeggiare liberamente; e i pugni si alternano ai calci. E non esageriamo: "così parlano le tavole processuali."

Ancora: è un povero vecchio cui vengono applicati i ferri, e il laccio attorno al collo.

—Mi soffocate, ho i polsi lividi.

—Acqua bollente ci vuole per calmarvi; e le carni del paziente vengono pingate dall'acqua bollente."

E basta. Il capitano a tutte le accuse che lo schiaffeggiano in pieno viso risponde che è stato per quegli emigranti "un buon padre." Ma egli fu anche qualcosa di più. Udite.

—Io, esclama il capitano, mentre il giudice lo tempesta di domande, non solo fui per gli emigranti buon padre di famiglia, ma anche un ottimo italiano. Quando dall'Isola Grande partirono alcuni colpi di cannone diretti al *Carlo R.*, io inalberai bandiera italiana e tutti gli emigranti gridarono: Viva l'Italia!

I patriotti d'Italia hanno il devere di assolvere quell' "ottimo italiano";

E l'assoluzione è probabile. Poichè la colpa di quegli orrori e di quella strage non è già delle autorità mediche le quali fecero partire da Napoli il bastimento col colera a bordo, perchè, com'esse hanno avuto il cinismo di dichiarare, "la malattia non era ufficiale, e le Nazioni si allarmerebbero stabilendo quarantene che danneggiano i commerci."

La colpa non è del capitano e dei suoi sgherri d'equipaggio che hanno torturato, hanno battuto, hanno violato, hanno gettato a mare, ancor palpitante, quella "carne venduta," la colpa non è del medico che uccideva i malati, la colpa non è della fame imperante sulla sciagurata terra d'Italia, dalla quale i lavoratori son costretti ad emigrare per terre lontane, la colpa non è del governo che affama il paese, delle istituzioni che lo rendono barbaro, del sistema infine di sfruttamento di cui i più deboli, i più indifesi, i poveri, gli schiavi son vittime; no, ma la colpa è dei lavoratori stessi, degli emigranti, perchè ..... emigrano.

L'ha dichiarato l'illustrissimo signor presidente del tribunale genovese, quando ha domandato a una delle vittime:

—E perchè andaste in America?

Teste. Per lavorare.

Presidente. C'è tanto da lavorare in Italia!

(Risate ironiche;

Ha ragione il signor presidente, e avete ragione voi, o patriottissimi d'Italia e fuori!

Avete ragione! C'è tanto da lavorare in Italia per la "carne venduta." C'è da insorgere, da ribellarsi una buona volta contro tutto e contro tutti, c'è da farvi scontare tutte le iniquità, tutte le ingiustizie, tutte le crudeltà inutili che da secoli ci fate soffrire!

C'è da affrettare, lavorando, il giorno supremo del *Dies Irae* rivoluzionario.

Avete ragione! E l'affretteremo.

G. CIANCABILLA

Note di propaganda

Necessita' della lotta per i lavoratori

(Vedi num. presedente)

III

Non credo che esista un solo lavoratore il quale sia soddisfatto del suo stato. Anche coloro stessi che hanno paura di esprimere il proprio pensiero, e si mostrano i più conservatori del sistema attuale, e si adattano compiacentemente a servir da puntello al dominio dei loro sfruttatori, debbono poi confessare, quando li si metta colle spalle al muro, che la loro situazione è *ingiusta*, sotto ogni punto di vista."

Infatti, per quale diritto, divino od umano, debbono alcuni esseri godere ed altri soffrire, i più lavorare, stentare e crepare di fatiche e di privazioni, ed i pochi godere di ogni soddisfazione, di ogni appagamento de' bisogni del loro essere? Per quale diritto? Forse che la natura ha creato esseri privilegiati? Nessuno lo ammette, nemmeno le religioni. E, dallo stesso punto di vista della religione, concesso e non ammesso che un dio crei gli esseri, sarebbe un far torto alla sua giustizia, ammettendo che alcuni ne crei privilegiati ed altri no. E allora se questi privilegiati vi sono, è ingiusto che vi siano. E se vi sono, si è in forza di un arbitrio, di una prepotenza, di una imposizione. Distruggiamo dunque queste imposizione!

Ma, alcuni obbiettano, è impossibile distruggere sistemi ed istituzioni antichi come il mondo! Ma di grazia, o lavoratori, i sistemi e le istituzioni sono forse qualcosa di astratto, di aereo, di inafferrabile? O non piuttosto sono gli uomini stessi che formano le istituzioni e i sistemi? E quindi la lotta sarà dunque di uomini contro uomini. Ma i capitalisti, i padroni, hanno la forza dalla loro parte, e sono invincibili. Non è vero: la forza siete voi che siete i più. Voi siete il sostegno della borghesia e dello Stato: voi siete la loro forza, voi stessi. Voi, che lavorando per essi, date agiatezza, coltura, divertimenti, mezzi di dominarvi. Voi che li difendete, contro i vostri stessi fratelli, quando acconsentite a vestir la livrea del soldato. Voi che rafforzate il loro potere, e la loro funzione di governanti, eleggendo da voi stessi, con pecorile compiacenza, i vostri padroni, incaricandoli di far le leggi che vi opprimono e di applicarle ai vostri danni.

Nessuna obbiezione è quindi possibile, perchè il lavoratore (a meno che per un meschino tornaconto — che risulta poi a suo danno — non sia in mala fede), non si persuada che egli deve e può lottare per i suoi interessi, per la sua emancipazione, per il suo benessere.

Tutto quanto gli viene detto sull'immutabilità fatale del suo destino di condannato a soffrire, è falso: e gli viene istillato dagl'insegnamenti della borghesia, dalla superstizione religiosa, dal pregiudizio giuridico, perchè egli appunto non si decida mai a riflettere, ad indagare, ad approfondire le ragioni dell'ingiustizia del suo destino, e percepisca la possibilità di rimuovere e distruggere quest'ingiustizia.

E nemmeno il lavoratore, per quanto poco cosciente della sua dignità di essere umano e de' suoi diritti sociali, deve lasciarsi addormentare dalla gesuitica insinuazione che i più furbi fra i borghesi moderni, i quali, constatando i progressi dell'idea di emancipazione, invece di ostacolarla sfacciatamente, fingon di secondarla ipocritamente, gli suggeriscono: Sì, povero sfruttato, tu hai ragione. Tu hai diritto a una più larga parte nel banchetto della vita. Soltanto bisogna attendere che questa più giusta, più equa ripartizione si compia da sè, per forza e virtù dell'evoluzione dell'ambiente... Non vale la pena di comprometterti oggi, e di opporre la forza alla forza. Restateue tranquillo. Ci vogliono ancora dei secoli perchè il socialismo e l'anarchia divengano. Lascia gl'imbecilli a guastarsi il sangue con le loro utopie rivoluzionarie. Tu eleggi deputati e consiglieri che facciano i tuoi interessi, uomini provati, devoti alla tua causa. A forza di riforme concesse e poi ritolte dalla borghesia, tu arriverai tra mille anni alla tua emancipazione finale...

Oh, no, lavoratore! Non lasciarti illudere da queste mellifiue e ingannatrici parole. La tua emancipazione, se tu la vuoi, può essere opera anche istantanea, anche immediata. Basta che ti persuada che occorre lottare, che occorre vincere, che tu solo sei la forza, l'energia, la vita, e che tu solo puoi strappare alla borghesia, non concessioni, non riforme, non impiastri di leggi sociali e di provvedimenti inutili, ma il benessere e la libertà più completi.

Basta che tu, invece di poltrire nell'inerzia paurosa che fa tanto comodo e tanto piacere ai borghesi, ti persuada invece che occorre scendere in campo, occorre lottare.

KORDIAN.

(*Continua.*)

La Anarchia di fronte all'ignoranza

Dagli annali più remoti della storia fino ai tempi nostri, passa in muta rassegna sotto i nostri sguardi una continuazione di guerre sanguinose e di delitti politici innumerevoli, che si può giudicare degna di un ospedale e di manicomio.

Se si chiede la cagione di questi eventi ad un borghese, ad un clericale, o ad un idiota non è improbabile che il primo la trovi nella caratteristica degli individui, il secondo nella rivincita fisica di un dio terribile per trasgressione delle leggi divine o della chiesa, ed il terzo, che non pensa, si terrà convinto che certi eventi criminosi sono mali sociali più o meno inevitabili, se non necessari.

Ma l'Anarchico, che tende al rinnovamento della società putrefatta dagli antagonismi fra la miseria e l'opulenza, egli, il vero apostolo della verità trascendente dagl'insegnamenti sperimentali nel campo morale, conosce e vuol conoscere la cagione, e vi dice che questa esiste negli ordinamenti dei governi, che questi governi sono una vera superstruttura del regime economico-sfruttatore e che sono assolutamente inutili, assurdi ed eminentemente dettuosi.

E sono appunto le suddette eventualità che esortano i lottatori del nuovo ideale a persistere nel loro cammino verso il più grande trionfo della libertà, perchè è la storia stessa che attraverso ai secoli addita loro la via come maestra della vita.

Giammai le leggi incorruttibili della natura osservate nel senso più elevato a beneficio dell'umanità furono più degnamente comprese che dagli apostoli dell'Anarchia. La storia del passato lampeggia, è vero, con molte pagine di eroi che volontariamente si sacrificarono per il bene dell'umanità, per esempio, insorgendo contro un governo despotico e tiranno od affrontando un'invasione nemica; ma a parte la momentanea diminuzione degli eccessivi abusi autoritari che non sempre gl'insorti erano fortunati di ottenere, malgrado le loro perdite enormi, sostituivano o mantenevano come oggi degli uomini al potere e ciò significava, come significa ora, continuazione di ambizioni politiche, risse civili, egoismo esclusivo, ladronerie, guerre, pene e morte nelle più orribili forme. Il primo Bruto, Camillo, Arnaldo da Brescia, Masaniello, Washington e Garibaldi sollevarono parte dell'umanità, non la redensero; l'anarchico militante invece è l'eroe perfetto perchè nella rivoluzione sociale tende a sopprimere ogni altra guerra conseguente dai governi ch'egli aspira a distruggere completamente. Ma ogni nuovo ideale di riforma che sia fecondo conquistatore del pensiero sembra non possa avanzarsi nel suo corso maestoso verso la vittoria senza le tradizionali persecuzioni degl'inconsci avversari che sempre danno "eloquentissimo" inizio del loro odio per ogni prova dignitosa ad elevar l'animo degli oppressi al di sopra delle sozze brutture del servilismo ove i perversi vorrebbero fermarlo.

Il dramma di persecutori e perseguitati è antico quanto antichi sono i dissidi e le proposizioni scientifiche dell'ingegno progressivo; — si legge nei Gracchi, nei primitivi Cristiani quando screditavano l'antica mitologia creduta dai Gentili in quel tempo inesorabilmente divina e perenne, si legge nella Riforma luterana, e si osserva anche nell'idea possente che spinse gli "Unionisti" dei primi tredici Stati americani a liberarsi dell'avida Inghilterra e nella storia del "bel paese" quando si sollevava contro l'Austria e contro il Borbone per l'indipendenza nazionale. Anche allora, in ogni epoca suddetta, il pessimismo e l'opposizione restrittiva pronunziarono la condanna dei movimenti progressivi e predicevano dannosa fine per gl'innovatori, ma a dispetto delle insipide opinioni degli eterni sapienti, i Gracchi si affermarono al mondo veramente eroi e diedero alla storia l'alto esempio del sacrificio per l'eguaglianza dei simili — utile lezione per i popoli furiosi che per essa s'incamminano sereni verso la redenzione; i Cristiani attinsero dalle persecuzioni la vita, i protestanti riuscirono a sbrigliarsi dalla soma papale, gli Americani e gli Italiani finalmente vinsero. E la Francia oltrechè tuonare i diritti dell'uomo non ha già forse reso possibile la Comune? Se questa fu transitoria ciò non dimostra che non possa riedificarsi. Noi non ci aspettiamo di essere i favoriti nel campo dei rinnovamenti, e non ignoriamo che ogni ideale sovversivo d'ingiustizia deve avere i suoi martiri e deve aspettarsi il sibilo ributtante degli ingiusti che destano in noi talvolta compassione e talvolta disprezzo.

Coloro che ci accusano di malfattori e di altri bei titoli degni soltanto dell'intelligenza borghese, sono vecchi sciocchi nella cui mente inaridita dalle luttuose tradizioni del passato la luce non può più splendere feconda, o poliziotti e finanzieri sinonimi d'interesse, od incolti che scherniscono per istinto ogni problema che sia al di là delle loro facoltà intellettuali.

Ma mentre le forme parassitarie dei nuovi crocifissori ardiscono offendere ciecamente il sommo ideale dell'emancipazione, a difenderlo sorgono fari luminosi come Ibsen, Tolstoi, Reclus, Kropotkine e tanti altri buoni sacerdoti della vita umana, i cui scritti son tante battaglie, ed è con la verità e la coscienza più limpida che questi titani dell'ingegno umano, contribuiscono alla rigenerazione, e rivendicano la missione del nuovo apostolato battagliero per il benessere di tutti.

Quanto più un individuo è povero d'intelligenza; tanto più esso si manifesta ardente oppositore di ogni nuova idea intellettuale e di coloro che la propagano. Siamo dei malfattori?

Udite le parole che il giovane Etievant lanciò ai suoi giudici nella conclusione del suo discorso:

"Egli è perchè non vogliamo più guerre, nè assassinii, nè prostituzione, nè vizio, nè delitti che noi combattiamo per la libertà e dignità umana. A dispetto di tutte le barriere, la parola del vero risuonerà per il mondo e gli uomini fremeranno al suo suono e si leveranno all'invito della libertà per farsi artigiani della loro beatitudine.

"Così proprio, siamo forti nella nostra vera debolezza, perchè vinceremo non importa cosa accada. La nostra schiavitù insegna agli uomini che essi hanno diritto

alla rivolta, la nostra prigionia che hanno diritto a vivere.

"Presentemente, quando noi ritorneremo in prigione e voi alle vostre famiglie, i superficiali osservatori crederanno che noi siamo i vinti.

"Errore: noi siamo gli uomini dell'avvenire, e voi gli uomini del passato. Noi rappresentiamo il domani e voi il ieri, e nessuno ha il potere di impedire che ogni minuto corrente ci avvicini al domani e allontani dal ieri. Ieri ha sempre provato ad impedire la via del domani, ed è sempre stato conquiso nella sua stessa vittoria, perchè il tempo ch'egli ha trascorso a vincere, lo ha avvicinato alla sua sconfitta. Fece bevere la cicuta a Socrate, fece abiurare Galileo sotto gli strazi dolorosi della tortura, abbruciò Giovanni Huss, Stefano Dolet, Guglielmo di Praga, Giordano Bruno; ghigliottinò Herbert. Babœuf; avvelenò Blanqui, fucilò Flourens e Ferrè. Quali erano i nomi dei giudici di Socrate, di Galileo, di Giovanni Huss, di Guglielmo di Praga, di Stefano Dolet, di Giordano Bruno, di Herbert, di Babœuf, di Blanqui, di Flourens, di Ferrè? Nessuno lo sa: essi sono il passato; erano già morti mentre vivevano. Non conseguirono neanche la fama di Erostrato, mentre Socrate è immortale, mentre Galileo vive, mentre Giovanni Huss esiste, mentre Guglielmo di Praga, Stefano Dolet, Giordano Bruno, Herbert, Babœuf, Blanqui, Flourens e Ferrè vivono ancora.

"Così saremo felici nella nostra sventura, trionfanti nella nostra miseria, vittoriosi nella nostra sconfitta. Saremo felici, non importa ciò che accada, perchè siamo certi che al soffio dell'idea rinnovatrice altri verranno portati alla verità, altri uomini intraprenderanno la nostra opera interrotta, la porteranno a buon fine e poscia verrà un giorno in cui l'astro che ingora le messi splenderà sull'umanità senza eserciti, senza cannoni, senza frontiere, senza prigioni, senza magistrati, senza polizia, senza leggi e senza oddii; liberi affine intellettualmente e fisicamente, gli uomini riconciliati con la Natura e con se stessi potranno spegnere la loro sete di giustizia nell'armonia [illegible] versale.

"Che importa se l'alba di questo giorno luminoso sia imporporata dai bagliori dell'incendio, che importa se nel mattino di questa giornata la rugiada sarà sanguinosa? La tempesta, pure, è utile per purificare l'atmosfera; il sole splende più lucido dopo la burrasca.

"Ed il sole glorioso della Libertà splenderà e l'umanità sarà felice. Allora tutti ricovereranno la loro felicità individuale dietro quella universale, nessuno vorrà commettere il male, perchè non sarà a vantaggio di nessuno il commetterlo. L'uomo libero nell'umanità redenta potrà incamminarsi senza ostacoli da vittoria a vittoria, per il bene di tutti, verso l'infinità illimitata del suo potere intellettuale."

Queste sono le parole e l'alito della coscienza di un "malfattore" che espongono al bene l'ideale di mille e mille altri "malfattori" che come il forte giovane di Francia, osano sfidare l'ira bestiale dei prepotenti, e pugnano per la vera religione dell'umanità; e le loro accuse contro le vigliacherie borghesi, piombano come fasci di spade fiammeggianti, sulle istituzioni di ogni regime oppressore.

E la religione dei moderni "benefattori" quale è? E' la chiesa d'idioti, di bugiardi, di ambiti, di vizios e d'ipocriti; l'egoismo criminoso adornato di ricchezze sanguinose, di guerre, di stragi, di lordure, di sfruttamenti e d'ignoranza.

Ed ora che radunino a consiglio gli ambasciatori dei vari governi e meditino la nostra distruzione, rinnovino un San Bartolomeo per le vie del mondo o ci segreghino per le galere; canti la stampa venduta le glorie dei carnefici, ci proscrivano come sanguinari ed assassini, ci misurino col sistema Bertillon ed affilino la ghigliottina, che importa?

L'Anarchia giusta e grande sorgerà vendicatrice.

ALOCCIN.

Tutto il bene che noi abbiamo voluto, o sognato, o sperato, esisterà; non la sua parvenza, ma esso medesimo.

R. BROWNING.

La Rivoluzione

...La Rivoluzione ha un nemico: il vecchio mondo, e per lui essa è senza pietà. La Rivoluzione estirpa il potere reale nel re, l'aristocrazia nel nobile, il dispotismo nel soldato, la superstizione nel prete, la crudeltà nel giudice, in una parola, tutto ciò che è tirannia in tutto ciò che è il tiranno. L'operazione è spaventosa, ma la Rivoluzione l'eseguisce con mano sicura. Quanto alla quantità di carne sana ch'essa sacrifica, chiedi a Boerhave il suo avviso in proposito. Qual'è il tumore da recidere che non cagioni una perdita di sangue? Quale incendio da spegnersi non esige la sua parte di fuoco? Queste terribili necessità sono la condizione stessa del risultato. Il chirurgo somiglia ad un beccaio; un guaritore può far l'effetto di un carnefice. La Rivoluzione si sagrifica alla sua opera fatale. Essa mutila, ma salva. Che! voi le ch e dete grazia per il veleno! Volete che sia clemente per ciò che è velenoso! Essa non ascolta. Ha in suo potere il passato, e lo finirà con esso. Essa fa alla civiltà un'incisione profonda, da cui uscirà la salute del genere umano. Voi soffrite? Senza dubbio. Quanto tempo ciò durerà? Il tempo che durano le operazioni. In seguito vivrete. La Rivoluzione amputa il mondo.

VICTOR HUGO.

Il Novantatrè.

Il Complotto di West Hoboken

Gli abbietti sistemi della polizia internazionale son dappertutto i medesimi, si in Europa che in America. Dopo i complotti polizieschi di Zurigo e di Alessandria d'Egitto, ecco ora quello più modesto nelle proporzioni del fatto, ma egualmente infame di West Hoboken.

Il rappresentante della brigantesca monarchia italiana, il Console Branchi di New York, doveva recarsi a West Hoboken a presenziare la premiazione di una società di tiratori. Ci fu una parte della Colonia, e specialmente i socialisti e gli anarchici, la quale tenne a far sapere, com'era suo diritto, in un pubblico meeting dove si votò un ordine del giorno anzi molto annacquato, che avrebbe saputo accogliere come si meritava, cioè a fischi, lo stipendiato rappresentante del più odioso fra i governi europei, il governo italiano. Il console, saputo di queste proteste e odorato il vento infido, con una prudenza degna degli eroi di Abba Garima, se ne rimase a casa. Hanno sempre il coraggio delle loro opinioni, queste gente!

Alcuni poliziotti segreti di West Hoboken, nella loro rabbiosa disillusione, per il mancato concorso ufficiale di Sua Eccellenza, e sovratutto per la mancata occasione di poter dar prova del loro attaccamento da lustrascarpe pagati alle istituzioni patriottiche (compresa quella dell'*Emigrazione*, di cui i lettori leggeranno qualcosa in prima pagina), decisero di vendicarsi di quei malintenzionati di socialisti ed anarchici.

Detto fatto, ricorrono al solito sistema delle denunzie per lettere anonime, cucinate in famiglia, le quali arrivano, guarda combinazione! a un tenitore di Bar Room, un certo signor Barbieri, interprete alla Corte, e quindi legato a fil doppio colla polizia americana; e questi, insieme col segretarissimo dei regi tiratori, (i quali si esercitano per le eventuali fucilazioni prossime di Milano) corre a dar denunzia alla polizia di un tremendo complotto ordito dagli anarchici contro la preziosa esistenza del regio Console.

Un giornale americano di West Hoboken, *l'Observer*, si fa subito eco di questa..... americanata, e la polizia si dà attorno per scoprire gli autori di al infernale proposito.

Fortunatamente la polizia americana, che non è ancora venduta come quella svizzera alla polizia italiana, scopre che gli autori delle terribili lettere anonime di minaccia sono tutt'altro che socialisti ed anarchici, ma dei ferrivecchi della questura italiana trapiantati in America.

L'*Observer* si affretta a rettificare, per invito di alcuni nostri amici, e il complotto questa volta lascia così il tempo che trova.

Non facciamo commenti, perchè simili canagliate stupide non ne valgono davvero la pena. Solo consigliamo quei signori dell'internazionale poliziesca a moderare il loro ardente zelo che è proprio in armonia coi calori estivi della stagione.

Altrimenti si saprà trovare qualche doccia fredda che faccia sbollire i loro entusiasmi da questurini in cerca di gratificazioni.

E basta così.

N. B. Deploriamo che nessun organo della stampa italiana di New York, se si eccettui la *Giovane Italia*, abbia fatto cenno di questa canagliata, ed abbia, per conseguenza, protestato. Anche il *Progresso Italo Americano*, il quale pure ha talvolta delle vivaci note liberali, questa volta invece si è rinchiuso in un mutismo ingiustificato, mentre ha accordato il suo spazio per narrare di funzioni clericali, di fondazione di chiese, ecc., nella stessa West Hoboken, facendo la reclame a quei degni sfruttatori di tasche dei minchioni, che sono i reverendissimi curati in cerca di chiese e di... merli coloniali.

Il compagno B. Canova ci aveva inviato una lettera di risposta al signor Quintino Gronda, la quale, per il suo tenore faceva trascendere la polemica di fatti a polemica di personalità. Preferiamo non imitare l'esempio di altri giornali che sciupano lo spazio della propaganda per dar posto a pettegolezzi di persone. Abbiamo quindi consigliato al nostro compagno di pubblicare su altri periodici la sua lettera polemica; ciò ch'egli ha acconsentito a fare.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Secondo i telegrammi pervenuti ai giornali americani, il giorno dello Statuto, domenica scorsa, sua maestà il re Mitraglia si sarebbe degnato di accordare, non l'amnistia-ricatto, ma la grazia umiliante a tutti i condannati politici. Cioè la libertà (relativa, s'intende), ma senza più godere dei diritti civili e politici. Così Turati, De Andreis e Chiesi rimangono esclusi dalla Camera, e non saranno più eleggibili.

Questo poco importerebbe, e chi sa che quei nostri amici non ci guadagnerebbero un tanto a rimaner fuori dal corrotto ambiente parlamentare. La viltà dell'atto regale consiste nell'intenzione umiliante di accordar benignamente una *grazia*, e non una riparazione di giustizia, ai condannati politici del maggio scorso. E diciamo riparazione di giustizia non nel significato assoluto dell'espressione, cioè di giustizia umana, perchè sappiamo che i tiranni non son di tale sentimento capaci; ma parliamo di giustizia, nello stesso senso restrittivo che la borghesia dà alla parola, cioè di giustizia borghese, dal punto di vista giuridico.

Si stanno svolgendo innanzi a' tribunali civili alcuni processi dei già condannati in contumacia dai tribunali militari, i quali ora sono ritornati in Italia dall'estero a purgar quella contumacia, avendo la Cassazione stabilito il loro diritto che un nuovo processo venga loro rifatto innanzi ai tribunali civili. Ebbene in moltissimi casi le terribili condanne ad anni e mesi di reclusione delle Inquisizioni militari si sono ridotte ad assoluzioni innanzi ai giudici civili. A Milano, per esempio, un tal Martelloio condannato a "2 anni di reclusione" dal tribunale di Guerra per oltraggio e minaccie, è stato ora condannato dal tribunale civile a 26 giorni di carcere.

Da 24 mesi a neppure un mese! C'è una bella differenza!

Di fronte a simili enormità, considerando che migliaia d'individui le stavan da un anno scontando in fondo agli ergastoli italiani, era sì o no questione di giustizia riparatrice quella dell'amnistia? E invece, il re Forca, consigliato da quelle canaglie di ministri poliziotti che si è scelto intorno ha risposto collo schiaffo morale della sua clementissima grazia! Porcone d'un masnadiero di Savoia!

Ecco in qual modo, o legalitarissimi, il sire d'Italia ha risposto alla vostra legale e piagnucolosa agitazione per l'amnistia! Avessero almeno i condannati l'intuito dignitoso e di buon senso di rifiutare quest'umiliante elemosina d'una grazia che li bolla d'infamia, preferendo a tale libertà condizionata il superbo disdegno della prigione volontaria!

++++

A Parma, il nostro compagno Barnaba Guglielmo, imputato di istigazione a delinquere, è stato condannato in contumacia a quattro mila lire di multa.

++++

A Roma, quell'autorità giudiziaria sempre non voglia lasciar presa riguardo alla nuova istruttoria contro i presunti complici d'Acciarito, per l'attentato disgraziatamente fallito di due anni fa contro la sacra persona di re Tremarella.

La sezione d'accusa, su conforme requisitoria del pubblico ministero, ha concluso per il rinvio al giudizio di tutti e cinque gli accusati, quattro dei quali, e cioè Ceccarelli, Diotallevi, Collabona e Gudini, si trovano detenuti a Regina Coeli, mentre Trenta Cherubino si mantiene contumace.

L'accusa si fonderebbe, secondo quanto si dice, su pretese rivelazioni di Acciarito, il quale, appunto per subire dei confronti con gli attuali acusati, si troverebbe tuttora a Regina Coeli, dove venne trasferito dal reclusorio di Santo Stefano.

Agli imputati fu già notificata l'ordinanza di rinvio alle Assise, dove il processo si discuterà certamente entro questo mese di giugno.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Barzilai, Mazza, Brenna, Lembo, Tutino, Ranzi, Zuccari, Lollini, Merlino, Pagliaro e Buongarzoni.

Che cosa ci sia di vero [illegible] queste pretese rivelazioni postume di Acciarito non possiamo dire, nè arguire; perchè, [illegible] a prova contraria, ogni infondato e fantastico sospetto ci parrebbe ingiuria al ricordo del sepolto vivo di Santo Stefano.

++++

A Genova hanno rilasciato in libertà provvisoria i compagni Tavani, Cesta e Ginsani, contro i quali s'imbastisce un processo per gli articoli 247 e 251 (apologia di reato, eccitamento all'odio e associazione a delinquere).

++++

Pubblicheremo nel prossimo numero due interessantissime corrispondenze dall'Italia e dalla Francia sulla situazione politica d'entrambi paesi e sull'attegiamento dei compagni di fronte a questa situazione.

Olanda

La farsa della Conferenza della Pace si va svolgendo all'Aia colle solite buffonate di commissioni, sotto-commissioni, ecc. E' ormai assodato che questa Conferenza internazionale farà il paio, in merito di fiaschi, con quella anti-anarchica di Roma.

La Conferenza della Pace è uno degli atti più ipocriti che la diplomasia internazionale registri. Gli Stati europei, nonchè chieder la pace, sono impotenti a stabilirla. La guerra è il principio e il fine della loro esistenza, e quindi tutto ciò che ora dicono al contrario, non è che una farsa, una stupida farsa.

Essi sanno che la nazione la quale desistesse dagli armamenti sarebbe vinta e sottomessa alle altre, e quindi nessuno di loro chiede di esserlo. Per questo nello stesso tempo in cui mandano i delegati alla Conferenza per la Pace, si apparecchiano alla guerra.

La pace sarà un fatto quando più non esisteran nè frontiere, nè oppressi, perchè allora più non vi saranno nè patriotti, nè oppressori, i quali sono i sostenitori di tutte le guerre. La pace sarà soltanto opera esclusiva della Rivoluzione Sociale.

Intanto all'Italia questa commedia costerà più di 200,000 lire che sono già state preventivamente rubate al bilancio. Senza contare il resto.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Ricordiamo a tutti i compagni di non mancare all'importantissima riunione che avrà luogo questa sera, Sabato, alle ore 8, nei locali della Q. S.

+-++-+

Il risulta o finanziario della festa datasi il 7 maggio scorso a beneficio del "Tempa Nouvelle" di Parigi, è stato il seguente:

Entrata	$ 37
Uscita	?
Utile netto	$ 30

i quali sono stati inviati a Jean Grave per il giornale che si valentemente egli redige.

+-++-+

La gita a Newark per la conferenza del compagno Guabello non ha avuto più luogo domenica scorsa perchè i compagni di Newark non ebbero il tempo di prepararla. Essa avrà luogo però domani, domenica 11. I compagni che vogliono prendervi parte si trovino all'1 pom., alla QUESTIONE SOCIALE. Il compagno Guabello terrà la sua conferenza a Newark alle 4 pom.

New York

Tutto fa prevedere che la serata che avrà luogo sabato prossimo, 17 corr. al Manhattan Lyceum, già Turn Hall, 66 E. 4th St. a beneficio dei "Costi politici italiani" e della QUESTIONE SOCIALE riuscirà splendidamente. La vendita dei biglietti, alla quale si sono interessati amici e compagni, procede in modo promettentissimo. Ricordiamo che la rappresentazione avrà un carattere di protesta specialmente contro il forcaiolume italiano che permette la vergogna del domicilio coatto.

+-++-+

Il Gruppo di Studi Sociali tiene le sue riunioni tutti i giovedì sera nel locale di Vittorio, in Thompson St.

Buffalo, N. Y.

Dal 1 maggio sono qui in isciopero molti operai dell'Unione locale 51 — veramente non ci scrivono di che mestiere si tratti.—Quegli operai, fra cui sono anche dei nostri compagni, hanno lanciato il seguente appello:

"Fratelli operai italiani: L'Unione del locale N. 51 ha fatto sciopero.

Nella solidarietà e nella compattezza di intenti sta la forza e il bene comune: non chiedete quindi lavoro, nè accettatelo, se vi è offerto, per sostituire gli scioperanti, poichè fareste un gran male ai vostri fratelli lavoratori.

Raccoglietevi tutti all'Unione, tutti nè potete far parte e vi incitiamo a farne domanda.

Per informazioni potete dirigervi a P. J. Mc Mahon, Elk and Hayward Nagle Hall, o a James B. Cardino, 197 Elk Street."

Pittsburg, Kansas.

Il compagno Evening ha cominciato il suo corso di conferenze; e anche fra questi campi minerari, dove non si era giammai inteso parlare d'anarchia, le nostre idee hanno subito germogliato.

A Chicopee, un piccolo villaggio tutto di minatori — fra cui un 150 sono italiani — il compagno Evening, ha già tenuto quattro conferenze svolgendo i seguente temi: Proprietà e Governo, Religione e Libero Amore, La Società Futura e la R. S. e infine Perchè siamo anarchici?

Il risultato è stato lusinghiero per i nostri principii, che vi riscuotettero numerose approvazioni di simpatia e di adesione. E ieri si addivenne alla costituzione di un gruppo anarchico, che già conta più di quindici aderenti, e che si è intitolato "L'Avvenire dei Minatori." Corrispondente del gruppo è stato nominato S. Pagnini, Box 13, Chicopee. Kansas.

Anche a Frontenac il nostro compagno ha già dato due conferenze e vi si recherà ancora; è sperabile che avanti di abbandonarci pure in questo villaggio riuscirà a fondare un altro gruppo.

Lunedì 29 maggio Evening parlerà nel gruppo di Chicopee, e mercoledì prossimo a Frontenac svolgendovi il tema: "Le Basi e il Programma dell'Anarchia."

E così oggimai anche qui l'idea si è affermata, e auguriamoci che presto si diffonda in tutte queste menti di poveri sfruttati.

Buona vendita di opuscoli, acquisto di nuovi abbonati e grande distribuzione di giornali e manifesti.

S. MONTI.

Allegheny Pa.

Il Circolo lavoratori 11 Novembre, va facendo rapidi progressi. Esso si è provveduto ora di un vasto e bel locale dove ogni sera i compagni si radunano fraternamente a ritrovo di discussioni e di propaganda. Non il più piccolo inconveniente si ha mai da lamentare.

Essendo il locale suddiviso in più stanze, i compagni, per non impacciarsi nella loro reciproca libertà, si dividono, quei che vogliono studiare nelle biblioteca, quei che vogliono discutere nelle sale di riunioni, e quei che vogliono divertirsi nella sala da giuoco.

Noi vorremmo che i compagni delle altre località, e specialmente dei grandi centri, come New York e Chicago, facessero altrettanto; e la propaganda ne ritrarrebbe grande vantaggio e progredirebbe rapidamente.

L. C.

Pittsburg, Pa.

Nell'occasione della stagione propizia per il lavoro i muratori in pietra di qui si sono messi in isciopero sin dal primo giugno. Essi reclamano 40 cents all'ora e non soli 35 come per il passato. E' quasi certo che otterranno tale miglioramento, essendovi in questi ultimi giorni molte domande di operai, anche da altre città; ed i muratori sono scarsi.

Auguri di trionfo, dunque; e che questa iniziativa possa essere d'esempio a tutti gli operai, perchè comprendano che se è efficace la lotta economica per ottener lievi miglioramenti, è molto più utile la lotta rivoluzionaria per la libertà intiera, non relativa, ma assoluta.

Coraggio, o muratori! Quello che volete, se volete davvero, l'otterrete, e per l'avvenire possano essere le vostre pretese più vaste. per maggiori libertà che non per soli miglioramenti momentanei.

D. LIATTI

Boston Mass.

Ecco i nomi e l'importo di altre schede pei Moti Rivoluzionarii:

Scheda N. 28 — Collettore Ulisse Cerutti — U. Cerutti soldi 25, G Bertani 25, G Senaldi 25, A Colombo 25, Maccia Difendi 25, P Cassineri 25, A Varnero 25, S Scampini 25, Mantegazza 25, V Crovi 25, Duchini 25, V Macchi 25, F Castelzi 25, G Seini 25, P Bollato 25, L Marchi 25, C Piotti 25, L Raffetti 25, E Piotti 25, P Cerri 25, B Valli 25, J Ramasco 75—Totale 6,00 — Scheda N. 24 — Collettore A. Zenoni — A Zenoni 25.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G Ciancabilla, soldi 25, Fasoli 25, Avanzo bicchierata Abissinia 90, G Daniele 25, Robino 25, L Minero 25, G Barbanet 25, L Grosso 50, G Sella 50, Un gruppo di compagni e compagne; plaudendo all'uscita della Conquista del Pane in italiano L Perino 25, E Botta 25, E Bozzalla 25, L. Orcurto 25, A Salla 5, T Navone 25, Q Vercella 0,10, Barbanet fra compagni 1,00, Valz F 50, Avanzo bicchierata 5, id. id. 5, Porrino e compagni avanzo bicchierata 1,60, F Valta 1,00, Avanzo bicchierata Abissinia —Valz — 50, M Periale 25, Un compagno 10. Altro avanzo come sopra 50 10,15

SPRING VALLEY, ILL.

John Lorenzotti 0,75

SNEFFELS, COL.

Frank Borello 0,25

LEGIONVILLE, PA.

M Ciamporaro soldi 25, E Scalvini 25, B Giovanelli 10, P Avandino 25, T Mariani 25, A Barnabò 25, Giu Ramella 10, Gio Ramella 25, L. Beltramoli 10, Cassa spolpate 50, L. Milani 50 2,80

NEW YORK, N. Y.

V Frascherelli 0,40

NEW LONDON, CONN.

G Lombardozzi, G Ramasco, G Negrucci $ 1 ciascuno; R Canestrari 0,75; F. Bertolucci 50, G Olivieri 30, A Vescovi, A Cobazzo, R Sommariva 25 ciascuno; J Dondero 20, Avanzo bicchierata casa Olivieri 20, C Benvenuti, R Benvenuti, M Benvenuti 10 ciascuno. Totale $6,00, di cui uno inviato al Free Society 5.00

LEADWILLE, COLO.

Tom. Corra 0.25

PHILADELFIA, PA.

M Caporiccio 0,10

STAFFORD SPRING, CONN.

Luigi da Pra 0,28

PICCOLA POSTA

Zurigo—P P—Per le schede del Comitato M. R fate come meglio credete utile per la causa.

San Francisco—E T—Abbiamo solo manoscritto "Gabbia." Dopo rappresentazione New York faremo copiare e invieremo. Si arriva in tempo?

Buenos Ayres—Serantoni—C. ha spedito articoli Avvenire e Ciencia all'indirizzo della Libreria.

SOMME RICEVUTE

Paterson: G. Castelli 50 — Brooklyn: M Cerafisi 1.00—New York: N Mirabella 35, G De Fusco 50, G. Montesano 1,00, A Sabella 1,00 — Newark: G Gasparini 50 — Leadville: Opuscoli venduti 25 — Boston: G Gangarossa 0,10—Calumet: G. Tenaglia opuscoli venduti 1.00—Fredericktown: G. Hoss Giornali e opuscoli 0,35—Sheppler: S. Ostorero 0,25—Spring Valley: S. Costa 0,25. Germinal Club 0,90 — Chicopee: F. Amarante 0,50, A. Beras 0,50—Pittsburg Kansas: G. Massuero 0,35—Milane-A. D. M , lire 2—St. Imier: A. D. 10 francs.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Telsere Kiosque, 2. Cours Beizunge
PATERSON. Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.
E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.
Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.
John Most. La Peste Religiosa 5 cent.
F. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.
P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.
C. CAFIERO. **Anarchia e Communismo.** 5 cents.
Almanacco Illustrato 25 cents.
Processo Malatesta e Compagni, Ancona 1898 10 cents.
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.
Foto-incisione contenente 20 ritratti dei nostri migliori compagni 10 cents.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

30

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Dunque per essere qualche cosa, bisogna possedere; se non si possiede nulla, si è considerati per nulla, ed è perciò che la legge tiene in nessun conto i poveri.

Dicono, che i ricchi sono caritatevoli, che soccorrono la miseria dei poveri, innalzano ospedali, asili d'infanzia, ed altri istituti di beneficenza. Osservo, che il ricorrere alla beneficenza altrui è sempre un atto umiliante, che tutti debbono vivere per diritto proprio, e non di piemonte, perchè questa impone riconoscenza, mentre l'esercizio di un diritto è un atto di giuitizia. Ma oltre a ciò, di chi sono quelle ricchezze, che i possidenti grassi, mossi da compassione, o da ambizione vanno erogando a spilluzzico? Non sono naturalmente di chi le produsse? Non sono di chi lavora? Si può produrre senza lavoro? Quelli che possedono le ricchezze, sono gli stessi che le produssero? Chi ha diritto di godere è solo chi produce; ma il ricco non produce, dunque non ha diritto di godere. Eppure è il ricco, che tiene in mano il mestolo, e dà a noi poveri, della roba nostra, solo quanto a lui piace. Si sente ogni giorno dire dai ricchi: guai a noi, se si desse da mangiare a sufficienza ai poveri! alzerebbero la testa, aumenterebbero le pretese e manderebbero noi a lavorare i campi. No, no; alla poveraglia, poco da mangiare, così sta quieta.

Tra le istituzioni patrie figurano principalmente le così dette forze di terra e di mare, le quali abbracciano l'esercito composto di militi a piedi, ed a cavallo forniti di armi da fuoco, da taglio, e da punta; e di altri militi, che maneggiano le artiglierie; le forze di mare abbraccia no le navi da guerra, ed il personale necessario alla direzione delle medesime, ed il maneggio delle armi di cui sono fornite. Tutta questa gente, nei principali stati, può raggiungere la bella cifra di messo, ed anche di un milione di uomini. A mantenere queste enorme massa di soldati occorrono più di centinaia di milioni in tempo di pace, in tempo di guerra la spesa è incalcolabile. Ora, chi paga queste immense somme? La risposta non è dubbia; chi paga è l'operaio; perchè ogni valore nasce esclusivamente dal lavoro produttivo, e chi lavora non sono i re, non i ministri, non i deputati, non i senatori, non i ricchi; ma solo l'operaio. Tutta la gran macchina dello Stato si fermerebbe all'istante, se l'operaio non la ungesse coll'olio del proprio botticino. Vengano i sapientoni che governano a contradire questa verità. Si può ben dir loro ciò, che disse il Giusti di altri della stessa risma:

. . . . . sono
Simile al pazzo, che col pugno uccide
Chi lo soccorre di pietà commosso,
E della veste, che gli brucia addosso
Festeggia e ride.'

Le centinaia di milioni per mantener l'esercito sono pagate dal lavoratore; ma quale vantaggio ne ricava esso? La legge sulla leva militare, è vero, obbliga tutti i cittadini, ricchi e poveri, a prendere le armi, ad imparare il maneggio collo specioso titolo di render forte la nazione e di difendere la patria. Ma è proprio vero che la nazione diventa più forte mantenendo sotto le armi un numeroso esercito? Per render forte un individuo bisogna mantenerlo bene, per mantenerlo bene bisogna dargli cibi nutritivi, e buone vesti, buon alloggio per ripararlo dalle intemperie; per ottenere ciò bisogna avere o roba, o denari, cioè bisogna esser ricchi, agiati. Il governo per rendere forti le nazioni, non dà loro ricchezze, non le rende agiate; ma loro toglie somme immense di danaro, le impoverisce, e, per soprappiù, strappa dalle famiglie le braccia meglio atte al lavoro.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 17 GIUGNO 1899. Num. 116.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson! N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Conquista del Pane

La pubblicazione della pregevole opera del nostro compagno russo, tradotta e arricchita di note e di una interessante biografia dell'autore per opera del compagno Ciancabilla, è riuscita veramente splendida. Il volume si compone di 250 pagine, stampate con nitidi caratteri, ed è rilegato con un'elegante copertina rosso-fiamma.

Pubblichiamo intanto l'indice del volume: *Ai lettori* (biografia dell'autore) — *Prefazione* di Eliseo Reclus — Cap. I. *Le nostre ricchezze* — Cap. II. *L'agiatezza per tutti* — Cap. III. *Il Comunismo anarchico* — Cap. IV. *L'espropriazione* — Cap. V. *Le derrate* — Cap. VI. *L'alloggio* Cap. VII. *Le vestimenta* — Cap. VIII. *Vie e mezzi* — Cap. IX. *I bisogni di lusso* — Cap. X. *Il lavoro gradevole* Cap. XI. *Il libero accordo* — Cap. XII. *Obbiezioni* — Cap. XIII. *Il salariato collettivista* — Cap. XIV. *Consumo e produzione* — Cap. XV. *Divisione del lavoro* — Cap. XVI. *Il decentramento delle industrie* — Cap. XVII. *L'Agricoltura* — *Avvertenza del Traduttore.*

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, o all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE, o a quello della BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA, che è sempre il seguente:

M. Jilde — P. O. — Paterson N. J.

Prezzo del volume, franco di porto: $0,75 per gli Stati Uniti, e lire 3 per l'Italia.

L'Italia che passa

Domenica, ho visto sfilare l'Italia. Intendiamoci, non l'Italia dei poeti, dei sognatori, dei romanzieri; ma l'Italia vera, regia e *reale*, l'Italia della fine del secolo XIX.

Era a Newark, una bianca ed allegra cittadina, dove migliaia d'italiani scacciati per fame dalla loro patria, formano fra gl'indigeni la colonia più notevole e più notata. Come dappertutto, del resto.

E ho detto la colonia più notata: perchè fra gl'indigeni e gl'italiani vi è, anche colà, quella costante linea di demarcazione che divide il passato — oh, un molto lontano passato di miserie, di sudiciume, di servilismo e di degradazione morale, — da un presente se non lieto, se non completamente umano e civile, almeno certo molto più progredito nel cammino della storia.

Però queste colonie che, in fatto di civiltà, sono così in basso nella scala sociale, hanno tutti i difetti della presuntuosità, dell'albagia nazionale. Però anche qui intendiamoci: questa specie di orgoglio nazionale potrebbe essere inteso a rovescio.

I coloni dunque non sono alteri di quanto il loro paese possa racchiudere di nobile, di bello, di artistico: non sono alteri di ciò che veramente il nostro povero paese può avere ancora in sè di buono, per esempio, dell'indomito spirito di ribellione che malgrado lo strozzamento reazionario si sprigiona di tratto in tratto, come vapore erompente, sulla livida e morta superficie dell'apatia borghese: no, i coloni non sono altieri di questo.

Schiavi del sistema, abbarbicati ad esso con la tenacia dei parassiti, con l'ignoranza ostinata dei pregiudizii, delle superstizioni, delle camorre ad arte conservate e mantenute dai dirigenti per poter meglio dominare, questi poveri cretini d'Italia, vagabondi pel globo, sono ridotti ad essere altieri, fanatici, esaltati per tutto ciò che c'è di più stupido, di più canaglia, di più imbecille, di più ridicolo nella terra natia.

Sfilavan dunque domenica sotto il sole meridiano, nella bianca ed allegra cittadina di Newark. Si recavano ad assistere a una funzione; e s'intende, ad una funzione religiosa, la messa d'una prima pietra di cattedrale. Tanto equivale a dire ch'essi solennizzavano il progresso della mistificazione, della superstizione, del brigantaggio organizzato e legalmente permesso, anzi favorito, dalle mafie religiose.

I cretini andavano. Ma in qual modo? Come anderebbero forse tutti gli altri cittadini? No: essi avevano sentito il bisogno di camuffarsi con ridicole livree, di esporsi al ridicolo di una popolazione intera, di distinguersi con una mascherata da pagliacci.

Gli uni, ed erano i più, avevano scelto la livrea dei militari di professione, degli ufficiali del regio esercito italiano massacratore del popolo: ah, l'esilarante, ma insieme abbietto spettacolo di quella processione di gallonati da burla, generali, colonnelli, capitani ecc. rinserrati in uniformi arlecchinesche, a base di fregi, di cordoni, di nappine e di altre cianfrusaglie! Bisognava vedere con quale serietà stupida essi trascinavano il fodero della loro enorme durlindana, mentre questa sorreggevano sul braccio con eroica dignità! Bisognava vedere quelle faccie scfocche, su cui la fatica e lo strapazzo avevano lasciato l'impronta uguale dell'idiotismo placido, fisse dinnanzi in contemplazione beata verso il loro stendardo, o pure girate attorno con non meno beata curiosità!

Altri avevano ricorso a una divisa ancor più ridicola, arieggiante tra il religioso e il civile. E seguivano grossi stendardi sporcati a colore con immagini di santi, che quei disgraziati sorreggevano a stento grondando di sudore sotto il sole infuocato, mentre l'asta poggiata con isforzo sull' inguine loro tremolava in mano. Cingevano una larga fascia a tracolla, dai colori vivaci, che li faceva rassomigliare a maschere di carnevale.

Qua e là il corteo numerosissimo (eran qualche migliaio que' capi di bestiame) era rotto da un concerto che dava fiato nelle trombe e colpi poderosi della gran cassa: l'abbrutimento e lo stordimento eran completi.

Tutta la degenerazione italiana, atavistica o no, del lavoro, della fatica, dell'ignoranza, della schiavitù, della prostituzione morale, passava lentamente sotto il cocente sole meridiano, in quella sfilata di cretini, di sciancati, di abbrutiti, di panciuti, di paranoici, che si sforzava, per glorioso spirito militaresco, di strascicare le zampe a passo di marcia, come se andassero alla guerra... E andavano invece patriotticamente e cristianamente, dietro la bandiera nazionale e al seguito dello stendardo cattolico, a mettere la prima pietra di un'altra santa bottega di mistificazioni. Eran lieti ed eran felici. Rappresentavano l'Italia.

Dinnanzi a loro una comoda carozza a due cavalli, ben riparata, portava due o tre reverendi panciuti, belle faccie tonde rasate come deretani... Se ne infischiavano i reverendi ministri del Signore di andare a piedi, sotto il sole. A piedi ci va la canaglia. Ed essi, i sacri personaggi, la precedevano in vettura. Era tutta la cenciosa, ignorante miseria italiana che passava. La miseria che il sistema capitalistico, col suo governo patriottico, colle sue superstizioni religiose, col suo sfruttamento prepotente e feroce, aveva scacciato di casa, pena il morir di fame; e che ora, anche in terra straniera continua a mantener nell'ignoranza, nell'abbrutimento, nel cretinismo più vergognoso, perchè, a onore e gloria dell'Italia borghese, non educasse in aere più libero il sentimento istintivo di ribellione contro gli affamatori del suolo natale.

Era l'Italia, o capitalisti, o patriotti, o preti, la vostra Italia che passava!

G. CIANCABILLA

Note di propaganda

La causa del male

(Vedi num. precedente)

I

Ammessa dunque l'ingiustizia fondamentale del sistema odierno di società, egli è evidente che ogni individuo il quale non si contenti di vegetare stupidamente, ma voglia contribuire allo sviluppo più rapido dell'evoluzione, verso la quale istintivamente tendono tutti gli esseri e tutte le cose, cioè verso il loro miglioramento individuale e collettivo, è evidente, ripeto che que st'individuo debba essere sospinto ad agire, a muoversi, a lottare per affrettare questo scopo.

Quale sarà dunque l'obbiettivo della sua lotta? Questo indubbiamente: poichè la società attuale è ingiusta, iniqua ed ineguale, ristabilire in essa quell'equilibrio benefico che possa concedere a tutti la massima parte di felicità possibile.

E qui io scommetto che interrogata la maggior parte degli uomini, essa si troverebbe di accordo con questa tendenza *sentimentale* dell'umanità a livellare le ineguaglianze sociali, a rendere più equa la distribuzione della ricchezza, ad alleviare le miserie dei sofferenti, ecc. Non vediamo ogni giorno gli stessi governanti, gli stessi capi di Stato, siano re o presidenti di repubbliche, gli stessi capitalisti al potere bandire dall'alto della loro situazione il verbo pietoso dell'umanità?

E perciò occorre che i lavoratori bene distinguano per non cadere appunto, come loro avviene sovente, nell'illusione e nell'inganno.

Perchè essi possano completamente raggiungere il loro scopo di sopprimere le ingiustizie sociali, occorre ch'essi rimontino sino alla causa *prima* di queste ingiustizie; e non prendano equivoco credendo causa del male alcuni fenomeni che non sono che effetto del male stesso. Ciò che fa convergere talvolta i loro sforzi preziosi e disperderli in uno sciupio deplorevole nella lotta parziale contro alcune istituzioni che non sono che la conseguenza delle ingiustizie sociali.

Quindi loro accade, per esempio, di ostinarsi nella demolizione della tale o tal'altra forma di governo, senza riflettere che una data forma di governo o di autorità non è che la conseguenza di un sistema che, basato sull'ingiustizia, ha bisogno appunto per sostenersi di un'autorità o di un governo, contro gli assalti di coloro che si ribellano, perchè vittime dell'ingiustizia.

Perciò è più logico indagare da che cosa sia stata originata l'autorità, e cercar di distruggere insieme causa ed effetto.

Altre volte ancora i lavoratori ignorando o dimenticando che la classe che li opprime e li sfrutta non concederà loro che quanto ad essa non reca danno, s'illudono lottando e dando tutta la loro attività per ottenere solo riforme momentanee, miglioramenti fittizii che la borghesia concede loro, non a loro vantaggio, ma per suo tornaconto, per tenerli cioè ad essa più legati, più soggetti, in quanto che ottenendo qualcosa essi tralasciano di lottare per qualcosa di più, nel timore di perdere anche quel qualcosa già con grandi stenti ottenuto...

Il più sovente ancora i lavoratori sperano che sia possibile un loro assalto graduale e pacifico nel dominio della borghesia, la quale, vedendosi di fronte una grande maggioranza d'individui, cederà bonariamente le sue armi senza reagire, senza difendersi sino all'ultimo sangue, se non altro per istinto di conservazione. E quindi sognano di conquista pacifica e civile dei poteri che sono ora in mano della borghesia, senza riflettere che quand'anche ciò fosse possibile, il potere, che è la conseguenza dell'ingiustizia sociale, invece di essere distrutto, non farebbe che passare dalle mani di uno nelle mani dei più, facendo perdurare *l'autorità*, sostegno del male che oggi si lamenta; e quindi nessun vantaggio i lavoratori ne avrebbero.

Insomma, queste lotte parziali, oltre che riuscire inutili, sono dannose, perchè disperdono e sciupano le possenti energie dei lavoratori, con grande soddisfazione della classe opprimente e sfruttatrice.

Occorre quindi colpire il male nella sua radice, e non nelle sue ramificazioni, per impedire che, soppresso un germoglio, nuovi altri ne sboccino, finchè non sia divelta la radice fatale che all'organismo malefico dà vita e vigore.

KORDIAN

(*Continua.*)

Il martirio della donna

In questa fine di secolo, nel quale tanti martirii e tanto spargimento di sangue sono avvenuti per la causa della libertà, dopo essere riescita a stento a distruggere, se non altro apparentemente, l'inquisizione pubblica, ecco sorgere invece altre inquisizioni private.

Lo strano è che siano appunto certi che vogliono parlarci di libertà che, specialmente nella famiglia, si facciano strumento di quest'inquisizione, tenendo schiave le loro compagne. Se essi si arrogano verso le loro donne questo diritto di padronanza, perchè si meravigliano poi che vi siano dei capitalisti i quali vogliano essere i loro padroni?

Io trovo che costoro siano più brutali del capitalista stesso, poichè questi percuote e colpisce indirettamente i suoi schiavi, in quanto è il suo interesse di classe che ciò lo spinge a fare; mentre colui che tiranneggia nella famiglia la compagna alla quale è unito, non ha alcuna ragione, nè interesse di farlo, se non in quanto egli ubbidisce al suo instinto di brutale malvagità.

Mentre la donna si alza di buon mattino, accudisce durante tutto il giorno alle faccende di casa, deve pensare all'allevamento dei bambini, e alle mille altre cose inerenti alla famiglia, il marito brutale ritorna a casa dopo aver lavorato, è vero: ma non riflette che la donna ha fatto forse maggior lavoro di lui, nel limite delle sue forze, e anche al di là; e quindi trova che tutto va male, s'imbestialisce per la menoma contrarietà, fa ricadere sulle spalle della sventurata lavoratrice la responsabilità d'ogni minimo fastidio, d'ogni più piccolo incidente che avvenga. E sfoga su di lei tutto il rancore che egli invece dovrebbe avere contro la società, contro il capitalista, contro il padrone.

Oppure, mentre la donna continua a sciupar le sue forze in un lavoro eccessivo in casa, per realizzare tutte le possibili economie, l'operaio invece va nei ritrovi, nelle birrerie, ed ivi sciupa in poche ore il guadagno d'intere settimane di lavoro: si ubbriaca, si abbrutisce, torna in casa solo quando non ne può più, e se allora si preoccupa della moglie, è soltanto per servirsene di trastullo, per sfogare le voglie bestiali che l'ubbriachezza gli fa sorgere in mente. Quando pure non vada fuori di casa a corrompersi il sangue, corrompere quello dei suoi figli, cercando il piacere osceno sul mercato della prostituzione.

L'uomo gode così di tutta la sua libertà: tutto quel ch'egli fa è ben fatto, e non soffre che gli si muova rimprovero: mentre invece egli priva la sua donna di qualunque libertà. Le impedisce di parlare con altri, di recarsi dove meglio le piace, di cercare altrove quelle soddisfazioni che siano di conforto e di sollievo alla sua vita tribolata.

L'uomo vuole tutto per sè, e nulla egli permette alla sua compagna. E' giusto questo stato di cose?

No, certamente. E ben definì E. F. Ruebebusch il letto nuziale, chiamandolo una tomba.

Libertà, dunque, o uomo, o lavoratore, e tu specialmente che ti dici anarchico, devi dare alla tua compagna; perchè essa non è tua proprietà, non è nata per te, esclusivamente, ma essa ha diritto di muoversi, di agire, di pensare, di spandere le sue energie e i suoi sentimenti come le pare e piace.

Invece di usar con le donne la brutalità e la padronanza, occorre istruirle, educarle all'ideale supremo di libertà reciproca che soltanto potrà dare a tutti gli esseri la felicità invocata e sognata.

GIUSEPPE CORNA.

A MIO FRATELLO CONTADINO. di Elisèo Reclus. Prezzo 5 cents.

Nostre Corrispondenze

Lettera Italiana

ITALIA

Maggio, 1899

I nostri tre compagni di Genova, contro i quali s'istruisce processo in base agli art. 247 e 251 del C. P. (non potendosi loro applicare l'art. 248, perchè non sono in numero di almeno 5 individui) hanno fatto al giudice inquirente ampia dichiarazione di fede anarchica, rivendicando il loro diritto di pensar liberamente, come pure assumendo qualsiasi responsabilità dei loro atti intesi alla propaganda socialista-anarchica.

E' bene così che si esca dalle tenebre e si dichiarino pubblicamente le nostre teorie, disarmando in tal modo i venduti della penna inoculanti, sempre che possono, nell'anima del popolo fiele e dispregio per noi e per le nostre teorie, approfittando che a noi è negata ogni legittima difesa di stampa e di parola.

In tali condizioni, il Socialismo Anarchico, specie in quei paesi dove l'ignoranza della classe operaia è massima, come l'Italia, ha bisogno per diffondersi, che gli anarchici non si appartino fra loro disgustati e stanchi per la poca proficuità sinora ottenuta in confonto dei grandi sacrificii fatti, ma anzi cerchino, — senza transigere coi loro principii, s'intende, — di partecipare alle riunioni operaie, alle leghe di resistenza, ai circoli, ecc. insomma, in tutti quei luoghi di riunioni operaie dove, per molteplici circostanze, si possano esplicare le singole attività, acquistando in tal modo simpatie ed aderenze da poter sfruttare a vantaggio dei nostri ideali.

Tale condotta contribuirà pure a dissipare le diffidenze che la classe lavoratrice nutre per noi, come pure ad impedire, per mezzo di un'attiva nostra vigilanza, tutti i possibili sfruttamenti elettorali a favore di una camarilla qualsiasi, così facilmente resi possibili dal nostro poetico quanto platonico "lascia fare".

L'anarchia integrale! Chi fra noi, entusiasti combattenti compresi dalla sublimità della nostra società avvenire essa non seduce? Quanti di noi vinti nella difficile lotta, e scesi dalle idealità vaporose nella praticità della vita, combatterebbero ancora, se non li sorreggesse la fiducia nell'avvenire?

Così appunto per queste ed altre constatazioni di fatto, senza punto ricredersi sulle nostre finalità, fa d'uopo, secondo chi scrive, si esca dal filosofare su tante concezioni viziose, pel momento, della società avvenire, e si entri arditamente nelle questioni vitali pel proletariato, di cui dobbiamo esser la guida, abituando le masse ad un continuo interessamento, ad una continua partecipazione a tutte le questioni ad essa inerenti.

Già mi par di vedere tanti compagni abbozzare un sorriso di compassione, e dirsi: ma che razza di Anarchismo ha digerito costui! Tengasi però conto in primo luogo che chi scrive vive in Italia, e crede di conoscerne i bisogni dal punto di vista anarchico. In secondo luogo, amo troppo i nostri ideali perchè non mi senta l'abnegazione di adattarmi a scendere alle masse, piuttosto che filosoficamente attendere che le masse ascendano sino a noi, cioè all'Anarchismo. Certo, so che vi sono altri argomenti da contrapporre ai miei. Io però avverto che non ho inteso polemizzare con alcuno, ma solo esporre il mio pensiero.

* * *

PARCE SEPULTO! — Ecco la divisa di tutti i governanti nel bel paese per tutto ciò che sa di nuovo, per tutte le nuove aspirazioni dell'umanità richieste dai tempi e volute dagli uomini. Sì, in galera questi moderni demosteni rivoluzionarii, queste bestie feroci che posano a novatori. Però, malgrado la feroce reazione che grava sul popolo italiano, vi son fra essi uomini generosi che la fede nell'avvenire anima e sprona. Infatti qua e là i compagni nostri dimostrano di essere più vivi di prima, anche dopo la conferenza antianarchica. A Rimini presto si processeranno 6 anarchici rei, secondo gli uomini d'ordine, d'essere rimasti anarchici, e d'aver publicamente professato i loro principii in occasione del fatto di Lucchesi. Speriamo li assolvano, come già fecero i giurati di Siena per altri nostri compagni imputati di uguale reato.

In fondo però son buffi e sciocchi i nostri persecutori! Essi credono che noi abbiamo così poca conoscenza e fede nell'ideale da desistere alle loro intimidazioni dal pensarla col nostro cervello. A Roma i compagni lavorano sempre agitandosi: da Ancona appare di tanto in tanto sull'*Avanti* qualche corrispondenza firmata: *Uno dell'Agitazione*. A Genova i compagni, in occasione dell'arresto del Cesta, Grassani ed altri fecero buonissima propaganda, facendo parlare i giornali, unico e limitato mezzo che ancora ne rimanga. Nulla quindi si lascia d'intentato per risollevarci dal baratro dove i nostri buoni governanti ci vorrebbero per sempre sepolti.

* * *

Come dai giornali avrete già appreso, il governo del caporale Pelloux, dopo di essersi dimesso, per sfuggire a un voto contrario della Camera per la occupazione in China della baja di San Mun, si è ora ripresentato alla Camera mille volte più reazionario di prima, annunziando che ormai l'occupazione, fatta col pretesto di un osservatorio commerciale, è ormai un fatto compiuto. Tale atto pone una volta di più i seguaci del parlamentarismo in serio imbarazzo, dimostrando che gli anarchici hanno ben ragione di essere antiparlamentaristi, nulla sperando dalle classi al potere, ma solo dalle coscienze del popolo.

Infatti vi posso con gioia assicurare che una corrente rivoluzionaria, e per conseguenza antiparlamentarista, va diffondendosi fra i partiti popolari, ed ora più che mai urgerebbe un giornale di parte nostra per sostenere e incoraggiare queste nuove energie punto trascurabili per i nostri principii.

Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti*, in un articolo intitolato "Uno Spostato," confuta il Merlino per le teorie da lui esposte nella sua *Rivista Critica del Socialismo*, tacciandolo sopratutto di confusionista. Fin qui va bene, ma dove, a mio parere, il B. esorbita, e quando in certo modo rimprovera al Merlino di aver messo, durante i primi due numeri, la sua *Rivista* in mano del Domanico che, come saprete, fu provato essere un spia del governo, deducendone come conseguenza che la *Rivista* del Merlino sia per questo fatto sotto il patronato del governo e bene accetta alla borghesia, perchè combatte i socialisti democratici, specie in questo momento di reazione. Merlino ribatte in una lettera sullo stesso giornale, punto per punto; ma non riesce per nulla a chiarire il suo pensiero politico. Duole invero che un uomo del valore del Merlino brancichi fra le tenebre, senza afferrare un punto di appoggio, e tracciare nettamente e senza reticenze ambigue la sua strada, qualunque essa sia.

Ed ora un fattarello. Domenica 7 corr. l'onorevole Agnini, *deputato socialista*, insieme con l'onorevole Oliva, direttore del superforcaiuolo *Corriere della Sera*, di Milano, e dell'onorevole Brunialti, il *factotum* sportistico, si recarono a Sestri Ponente ivi ricevuti con gli onori competenti ad una Commissione parlamentare, vale a dire dal prefetto di Genova, dal sindaco di Sestri e da una compagnia di soldati con musica e bandiera, dai *reali* carabinieri, ecc., per trattare della fusione del comune di San Giovanni Battista con quello di Sestri. Non vi dirò dei banchetti e relativi discorsi *ufficiali*. Solo vi farò osservare che non c'è male, per un deputato socialista, recarsi, in compagnia degli Oliva e dei Brunialti, a togliere l'autonomia ad un piccolo comune, ed accentrarlo in un grande.

Coerenze del socialismo parlamentare, quando appunto la base del Socialismo è il decentramento!

* * *

Dopo la fuga del compagno Malatesta dall'isola Lampedusa il provvido governo ha disposto perchè ispettori del ministero dell'interno partano in visita presso le isole di relegazione per studiare il modo... forse di rendere più tollerabile la vita dei

coatti?... Nemmeno per sogno: ma per impedire nuove evasioni!

Lettera Francese

Da Parigi

Maggio, 1899.

Gavroche

L'affare Dreyfus si avvia rapidamente al suo epilogo, che sarà indubbiamente il punto più culminante del dramma, dacchè la Corte di Cassazione ha definitivamente proclamata la revisione del processo del 1894, riconoscendo sia nella relazione che nella requisitoria del pubblico ministero l'innocenza del relegato dell'Isola del Diavolo, e la colpevolezza di Esterhazy, nonchè di tutti i capi dello Stato Maggiore, la vera cancrena putrida di quell'altro organismo sorrotto che è l'esercito.

Certamente questo risultato che è il trionfo della giustizia deve rallegrarci; e noi anarchici dobbiamo tanto più felicitarci di questo risultato, in quanto esso è in massima parte dovuto all'energica campagna rivoluzionaria dagli anarchici, in quest'occasione, condotta.

Però, a ben considerare le cose, se la nostra causa per opera di alcuni compagni ha guadagnato nell'affare Dreyfus, per altra parte vi ha perduto per la quasi distruzione di alcuni fra i più conosciuti de' nostri compagni.

Sia per malinteso spirito di particolarismo, avendo voluto fare della questione Dreyfus l'obbiettivo diretto dell'agitazione, non considerandola più come un incidente della lotta generale contro tutto il sistema, sia, diciamolo francamente, per aver ceduto alle facili lusinghe di una speculazione molto borghese, questi nostri compagni son diventati gli strumenti di quella parte della borghesia interessata o per sentimentalismo, o per interesse, o per amor proprio, o magari per spirito di giustizia, particolare però, al trionfo della causa Dreyfus.

Questa restrizione del campo di lotta, limitato all'agitazione non più per la giustizia, ma per un solo individuo, borghese, militare di professione, e capitalista, ha condotto fatalmente quei nostri compagni ad una serie di accomodamenti, di concessioni, di rinunzie, sino a farli diventare dei politicanti alla giornata, ridotti alle lotte e agl'incidenti meschini dell'ambiente borghese.

Il "Journal du Peuple," l'atteso quotidiano diretto da Sebastien Faure, è diventato ormai non più l'organo dell'anarchismo, ma del Dreyfusismo, e alcuni suoi redattori lasciano molto da temere per l'idea. C'è chi li considera anzi del tutto perduti per essa. Fatto è che i migliori fra essi hanno abbandonata la redazione del quotidiano dreyfusista.

Questo è estremamente doloroso, certo; ma non deve abbatterci, nè avvilirci, perchè se alcuni combattenti, sia pur forti e validissimi han disertato dal campo di lotta, nuove energie s'affretteranno a sostituirli e l'idea, in fondo, non ci rimetterà nulla.

E alla fine poi certe selezioni necessarie, certe amputazioni sono migliori che la conservazione del membro malato nell'organismo sano.

***

Il giorno 20 si ebbe qui in Parigi un curioso sciopero, quello dei postini distributori di lettere. Lo sciopero non bene preparato aborti dopo un sol giorno, perchè il governo requisì subito un contingente di soldati per sostituire gli scioperanti. Senza contare le numerose offerte che gli vennero fatte da grandi case industriali di rimpiazzare gli scioperanti con i loro impiegati. Come si trattasse di uno scambio di bestiame!

Questa giornata di sciopero è stata però feconda d'insegnamenti. Essa ha dimostrato una volta di più la fragilità di questo colosso dai piedi d'argilla, che due mila uomini possono far vacillare.

Perchè è inutile negarlo: è bastato che due mila distributori di lettere rifiutassero di servire per una mezza giornata per gettare lo spavento negli spiriti e la perturbazione negli affari.

Povera macchina sociale, che s'immagina formidabile per possanza, e che un nulla arresta e minaccia di spezzare!

Possa questa semplice constatazione dar coscienza ai lavoratori della forza di cui essi sono i detentori.

Fratelli di miseria e di sfruttamento, voi siete disposti a credere che nulla possiate contro il mostro che vi schiaccia. Disingannatevi. Ricordatevi di questa verità: che le vostre spalle sono le colonne che sostengono l'edificio sociale, che tutte le vostre spalle,—tutte, capite bene?—sono indispensabili all'equilibrio, e che dipende dalla vostra volontà, dalla vostra decisione, dalla vostra energia perchè tutto crolli e si sfasci.

Lettera Spagnuola

Da Barcellona

Maggio, 1899.

Urania.

Non mi piace atteggiarmi a profeta, però io sostengo che, dato il passo col quale le cose procedono nella faccenda di Montjuich, il governo non terrà nessun calcolo del rumore pubblico. Nè temo di errare. Tutto indica che non sono sulla falsa strada. Quando un popolo non sa risolversi ad ottener la giustizia di sua mano, preferendo sperarla dalla legalità imperante o dalle compiacenze governative, il desiderio o la volontà popolare rimane lettera morta. Legge suprema è il cinismo dell'autorità. Per opporsi ad esso occorrerebbe quel vigore rivoluzionario collettivo che in Ispagna difetta.

Corroboriamo un poco queste profetiche affermazioni con la eloquenza dei fatti. La nuova infamia del caporale Botas ebbe il vantaggio di risvegliar nuovamente la sopita indignazione, che gli orrori di Montjuich suscitarono in giorni non lontani nell'animo del popolo. Prova di ciò: il comizio che ultimamente ha avuto luogo in Barcellona. Vi fu calore, ed entusiasmo, si parlò vivacemente ed abbastanza bene, però le risoluzioni che si presero non sono abbastanza potenti per costringere il governo ad aderirvi. Ecco quali furono le risoluzioni prese:

1. Chiedere al governo la revisione del processo, e ai deputati repubblicani che lottino nel Parlamento sino ad ottenerla.

2. La immediata destituzione di quanti ebbero parte nelle torture, e potrebbero ostacolare l'azione della giustizia.

3. La distruzione del castello di Montjuich.

Prese queste risoluzioni, il pubblico e la commissione se ne tornarono tranquillamente alle loro case ad aspettare... che il governo accordi per decreto reale la croce del merito militare all'ispettore di Polizia Tresola, uno di quelli che più si distinsero per delazioni e arresti all'epoca del fatto di Cambios Nuenos, in ricompensa dei "servigi prestati in varie occasioni in cui fu ugli ordini dell'autorità militare in Catalogna," la quale si è anche burlata del pubblico puneudo, tanto per la forma, il caporale Botas e il sergente Sarroca, i torturatori dell'operaio Oliva, rispettivamente a quattro e sei mesi di arresti, invece di applicare l'articolo del Codice Penale che prescrive testualmente così: "Saran puniti con la pena dell'ergastolo e colla morte, previa degradazione, i militari... che commettono atti di violenze contro persone. Ai promotori e a quei di maggior grado sarà sempre applicata la pena di morte."

Questi soli due fatti dimostrano chiaramente che i propositi del governo son sempre gli stessi: non fare giustizia e premiare invece gl'inquisitori.

Però tanto per far vedere che il governo s'impressionava del rumore pubblico, di cui si son fatti eco persino giornali conservatori, quali *La Epoca* e *La Riforma*, esso ha promesso ciò che non può compiere senza sovvertere quel principio di autorità che invece è disposto a far rispettare ad ogni costo.

Lo disse chiaramente il signor Silvela, capo del governo, in un passato Consiglio di ministri: "Di fronte al movimento di protesta suscitato dalle denunzie delle torture inflitte a Montjuich, egli si offrì di agire con tutto il rigore; però si affrettò a soggiungere che il rigore esclude ogni procedimento rivoluzionario, che il governo respinge, perchè vuole conformarsi in tutto ai procedimenti legali."

Infatti, invece di decretare la revisione del processo,—che sarebbe il procedimento rivoluzionario, se prima non si modificasse legalmente il testo del Codice penale—il governo ha ordinato di aprire una nuova inchiesta, confidandola nelle mani dell'autorità militare di Catalogna, che ha il massimo interesse a soffocare la verità, perchè il generale Despujols fu il principale istigatore delle torture.

E la questione è tutta qui. Al governo non conviene verificar nulla, e non vuole punir nessuno, nè rimettere alcuno in libertà. Esso tenta di veder se, con fallaci promesse non acquieti l'opinione pubblica, non la stanchi e non la riduca a quello stato d'indifferenza in cui giaceva prima del caso delle nuove torture inflitte dal caporale Botas all'operaio Oliva.

E ciò è logico. Se per il governo era essenziale distruggere la propaganda rivoluzionaria, anche ricorrendo al barbaro procedimento di far vittime e tramar complotti, per i rivoluzionarii spagnuoli l'essenziale era anche di lottare, nello stesso tempo che per gli uomini sofferenti, di preferenza per il diritto di pensar liberamente, non cedendo sino a far rimanere senza effetto l'ultima legge di repressione, sia non curandosi di essa e facendo propaganda a dispetto di essa, sia cercando il modo di suscitare le unanimi proteste generali.

Questo è, a mio modo di vedere, ciò che è urgente per noi ottenere attualmente.

Pensieri

Se i popoli volessero la pace sul serio non avrebbero che da decretare:

—Articolo unico—

Il Corpo Legislativo, Alta e Bassa Camera, allo scoppiare delle ostilità si comporra' in battaglione sacro: rimarra' sulla prima linea del fuoco per tutta la durata del combattimento; i morti verranno sepolti nel Pantheon con onori somni: ai superstiti verra' tributato il supremo omaggio nazionale.

***

Ogni mattina dicendo le orazioni non bisogna dimenticarsi di ringraziare il buon Dio che per amore del vario ed allo scopo di punire i colpevoli fa che ancora vivano sulla terra quelli che torsero i genitali di Mas, Gana, Ascheri, Molas, Nogues colpevoli di esser chiusi innocenti nel carcere di Montjuich; quegli eleganti Baroni di Starabba che affamano il Carnso siciliano: quegli industriali che si arricchirono facendo la tratta dell'italiano in America, del cinese, dello spagnuolo.

Il buon Dio è sommamente misericordioso: tant'è vero che — mi si assicura — accoglie in paradiso tutte le migliaia di persone che ogni giorno muoiono di fame in sulla terra, nulla badando a noie, a disturbi, a spese, a baruffe con S. Pietro.

Adoremus.

***

Anarchia? Che volete di peggio? Tutti padroni di se', di far cio' che aggrada, di lavorare, di cessar di lavorare, di andare, di venire: nessuna legge, nessun magistrato, non soldati, non carabinieri. O mio dio, che disordine!

***

Per finire:

(*Fra due persone di cuore.*)—*Oh, gli anarchici! quelli si che son belve umane.*

—*Coi loro giornali pieni d'odio! E gli attentati? oh, barbarie!*

—*Bisognerebbe tutti condannarli a morte, tutti. Questo il rimedio: la ghigliottina!*

Crastinus.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

Non v'ha alcun dubbio che i nostri ideali abbiano progredito molto. Non li si considera ora soltanto come speranza del popolo lavoratore, ma specialmente come finalità umana. Pensatori, artisti e operai lavorano costantemente per la loro propaganda e il loro raggiungimento. Di tanto in tanto, fin dagli stessi ridotti dell'esercito nemico, cioè dalla stampa borghese, partono alcuni colpi diretti contro la piazza forte: il Capitale-Governo.

Nondimeno, mi è d'uopo confessar francamente che la realizzazione del nostro caro ideale, invece di approssimarsi, si allontana.

Perchè mai si verifica ciò? Secondo me, per il modo col quale, da qualche tempo in qua l'ideale stesso si espande.

Osserviamo.

Nel tempo passato, coloro che sostenevano le idee, non si spaventavano delle parole; quelli che consideravano la ricchezza come causa generatrice del male sociale abbandonavano le ricchezze individuali; la tirannia eccitava gli ardori rivoluzionarii, ed i militanti—i quali erano tutti coloro che imaravano alla conquista dell'ideale—disertavano dalle file dell'esercito nemico per ingrossar la falange rivoluzionaria.

Oggi, al contrario, molti chiamansi libertari invece di anarchici, un gran numero di coloro che combattono il capitalismo accumulano ricchezze per sè, la reazione trascina molti a compromettersi colla legalità, e non pochi col pretesto di meglio difendere l'ideale, abbandonano la falange rivoluzionaria, per entrare nelle file dell'esercito nemico.

In qual modo è potuto avvenire un cambiamento così radicale, precisamente quando le idee si estendevano maggiormente? Varie e multiple ne saran le cagioni; però la principale, secondo me, risiede nella nostra disorganizzazione.

Mentre noi eravamo organizzati, noi osservavamo, conoscevamo, analizzavamo, discutevamo e agivamo uniti. La collettività era il crogiuolo nel quale fondevansi tutte le nostre aspirazioni individuali, liberandole da ogni impurità e deformità per formare il nostro insieme di dottrina. Esempio: la Internazionale.

Dal momento in cui la disorganizzazione s'iniziò, noi vedemmo più poco, trascurammo le relazioni e finimmo coll'agire ognuno per proprio conto. Allora cominciarono ad emergere le personalità, e l'individuo apparve al disopra della dottrina. Esempio: il nostro stato attuale.

Prima sapevasi quel che gli anarchici volevano; ora si sa solo quel che pensa il tale o tal altro individuo fra i più notevoli. L'anarchico doveva un tempo essere necessariamente un agitatore; oggi può ridursi ad essere un accademico. La nostra propaganda era un giorno accettata con simpatia solo dal popolo; attualmente invece la si saluta persino nei ritrovi aristocratici. E già i *moderni barbari*—come un di la borghesia ci chiamava—son considerati come magici sognatori; e se non fosse che dal loro seno sortirono alcuni *pazzi* che s'ispirarono con la dinamite, scrissero con il pugnale, e tracciarono metafore a pistolettate, forse gli anarchici sarebbero oggi gli *enfants gates*, i beniamini di questa fine di secolo.

Certamente, non dappertutto verificasi tale fenomeno, che è quasi soltanto una specialità francese; poichè in Ispagna e sovratutto in Italia siamo invece trattati dalle classi dirigenti con estrema durezza, non diversamente che bestie feroci. Però ciò si deve indubbiamente al fatto che in questi paesi non mise ancora le sue radici la pianta degl'*intellettuali*, e che se qualcuno ne esiste, non ha ancora preponderanza ed influenza sulla classe *bruta*.

Però il veleno borghese, infiltratosi abbondantemente in Francia, va diffondendosi nel nostro sangue, e i *libertarii*—parlo di coloro che così denominansi per meglio penetrare nell'ambiente borghese, e per non spaventar la gente, e non di quelli che per forza maggiore sono costretti a chiamarsi così, come in Spagna, dove, dal fatto di Angiolillo in poi, è proibito il nome di

anarchia e di anarchici — i *libertarii*, ripeto, sorgono già anche in Ispagna, a Cuba, in Inghilterra, e in questa Repubblica nord-americana, e il credo anarchico, puro, immacolato, va cadendo nell'obblio, si contraggono alleanze per salvar la repubblica, si chiede e si spera giustizia dai governi, si tratta di allearsi coi politicanti per cambiar di forma di governo, e persino avvi chi pensa di abbattere ministeri, e si vorrebbe far passare per sociale un problema puramente nazionale, e si dà impulso a un lavoro di creazione di un governo di più, e finalmente l'anarchia va perdendosi a poco a poco...

Già gli *scientifici* han ridotto in tal modo al nulla le rivoluzionarie teorie di Marx con la loro pretesa evoluzione riformistica democratica. Non arriveranno gl'*intellettuali* a ridurre l'Anarchia ad una tendenza puramente liberale (libertaria)!

Bramerei che di questo problema si occupassero quanti dispongono di maggior tempo e di maggiore capacità di me.

PEDRO ESTEVE.

Pei coatti di Ventotene

I coatti politici di Ventotene avevano fatto stampare una loro circolare per chiedere libri e giornali agli editori e direttori di periodici.

La circolare affermava che essi non volevano "diventare dei delinquenti" non volevano "istiristire come l'erba su quegli cogli infami," ma intendevano "istruirsi e illuminare le loro menti sui problemi sociali."

Orbene una tale circolare, che dimostrava la nobiltà d'intendimenti di questi pretesi delinquenti venne proibita dalla Direzioni della colonia!...

Ora noi, facendo pubblico il desiderio dei coatti di Ventotene, facciamo invito caldissimo a quanti vorranno inviare libri, giornali, riviste ai relegati nell'isola.

Ecco l'indirizzo a cui si deve spedire: *Angelo Baldini, Coatto politico, Isola di Ventotene, Italy.*

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Uno sciopero di operai italiani, addetti ai lavori di conduttori di acqua avvenne la scorsa settimana, in una località poco distante qui, a Little Falls. La ragione dello sciopero era unaumento di salario giornaliero di 25 soldi [da $1,25 a $1,50] tanto più che il salario di $1,50 si pagava già agli altri operai, i quali avevano l'insigne vantaggio presso i loro padroni di essere ... americani.

Fatto sta che lo sciopero è continuato varii giorni, con esito parzialmente favorevole, dando campo alla stampa americana di sbrigliare la sua fantasia sul tema di complotsi, congiure, dimostrazioni a base di bandiere rosse e nere, ecc. La polizia al solito intervenne in difesa dei padroni, e arrestò moltissimi operai, che poi, a cose tranquille, rilasciò, meno 5, che sono stati condannati a 90 giorni di carcere. E così ancora una volta la "carne venduta" che il patrio governo invia a subire in terre lontane l'oppressione degli sfruttatori che ne approfittano, è stata ben trattata e rispettata all'estero.

Carina però sopratutto l'ingenuità di certi "rivoluzionarii" i quali chiedono al regio console italiano di New York perchè intervenga e s'interessi della faccenda!

Come se da quelle canaglie ci fosse da aspettare qualcosa di buono!

New York

Questa sera dunque tutti a New York, al Manhattan Lyceum [già Turn Hall] al 66 E. 4th St., dove si rappresenterà il forte dramma sociale "La Gabbia."

La rappresentazione, alla quale prendono parte gentilmente il noto artista G. Fiaccarini e la musica la Simpatica, di Paterson, è a beneficio dei COATTI POLITICI D'ITALIA e della QUESTIONE SOCIALE.

Dei compagni ed amici delle località vicine non mancherà quindi nessuno alla bella serata.

++++

Il Gruppo di Studi Sociali tiene le sue riunioni tutti i giovedì sera nel locale di Vittorio, al 210 Thompson St.

Spring Valley, Ill.

Ricordiamo che il compagno Jos. Corna di questa località è autorizzato dalla nostra Amministrazione a raccogliere abbonamenti ed offerte per la QUESTIONE SOCIALE, tanto a Spring Valley che nelle località vicine.

Pittsburg, Kansas.

Anche a Frontenac abbiamo il piacere di annunziarvi che è in seguito alle conferenze del compagno Evening si è costituito un gruppo anarchico, che si è voluto intitolare L'Alba Sociale.

Il gruppo è composto tutto di noi minatori e si propone di fare la più attiva propaganda fra questi poveri sfruttati della mina.

Il compagno Evening ha tenuto qui quattro conferenze e nell'ultime due trattò i temi seguenti: Le Obbiezioni contro l'Anarchia e Il Libero Amore e la Famiglia anarchica.

Sull'ultimo tema specialmente si soffermò a lungo, trattando dell'emancipazione della donna e chiedendo che essa fino da oggi s'incominci a liberare da tutti i pregiudizi convensionali e da tutti i legami giuridici, che la fanno la schiava dell'uomo.

Attaccò e fece rilevare i mali e gl'inconvenienti del matrimonio civile e religioso, per dimostrare che il matrimonio è per sè stesso la tomba dell'amore, la morte della passione, senza la quale non possono darsi nelle unioni, nè simpatia, nè accordo.

Definì l'amore una passione semplicemente materiale, la soddisfazione dei sensi,—un bisogno naturale a cui nessuno può sottrarsi — e quindi logico che non debba sottostare la sua manifestazione, nè a considerazioni di convenienza ipocrita, nè d'interessi e di distinzioni sociali, ma unicamente agl'impulsi dell'organismo, per evitare disordini nel fisico umano. Soltanto ammettendo il diritto all'amore per tutti, e nella più completa libertà, egli sostenne, che spariranno la corruzione, che pervertisce i sensi, e la prostituzione che deprava i costumi.

Quindi si dichiarò in favore del "bacio amorfista," cioè nel diritto che ha la donna di scegliersi l'amante che meglio le aggrada; e allora solo avremo le vere unioni libere; perchè due esseri simpatizzanti si ameranno, finchè ne sentiranno il bisogno e finchè nel loro caratteri troveranno pregi e qualità per stimarsi e volersi bene mutualmente.

E cio' sarà pienamente possibile nella società anarchica; perchè i figli, senza volerli togliere all'affetto dei genitori, saranno tutti allevati dal consorzio sociale e tutti avranno le cure, l'educazione e la istruzione necessaria per divenire fattori di nuovi progressi e di maggiore benessere.

E questa, terminò sarà la famiglia anarchica, la famiglia dell'amore, un fiore soave, delicato, olezzante che morrebbe, se appena fosse sfiorato dal l'alito impuro della religione e della legge, e che ha bisogno della più sconfinata libertà per fiorire.

Corrispondente del gruppo è stato nominato Pietro Delladdio—Frontenac, [Kansas].

Chicopee, Kansas.

Mercoledì 31 Maggio fu tenuta la prima riunione del gruppo formatasi di recente, nella quale il compagno Evening parlò sulla Coscienza Libertaria, davanti a un discreto numero di compagni.

Si pregano tutti i minatori d'intervenire alle riunioni del gruppo, che saranno tenute nel salone dello Scalfi ogni Domenica.

S. PAGANONI.

Pueblo, Colo.

Martedì 7 e Giovedì 8 Giugno il compagno Raveggi, "Evening," tenne qui in Pueblo le prime due annunziate conferenze.

Nella prima svolse il tema sulla Questione Sociale dimostrando come sia necessario un cambiamento del nostro sistema sociale nel senso delle idee libertarie; e nella seconda parlò sulle obbiezioni contro l'Anarchia, davanti ad un uditorio più numeroso, che, quantunque ignaro di ogni idea sociale, dimostrò con frequenti approvazioni di assentire ai principi esposti.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

HENSINGTON, ILL.

Morello S. Toriglatti $ 1,00, Carinti 50, Jache 25, Cantarin 25, A Corradini 25 — 2,25

PATERSON, N. J.

G Barbanet 25, Avanzo bicchierata (casa Daniele) 35, E Pasini 25, G[illegible]itta Pasini 10, Rolando 10, Strobino 25 — 1,80

COAL CITY, ILL.

C. Gallo — 0,50

BOSTON, MASS.

Di Piero 50, J M Gubitosi 75 — 1,25

NEW YORK, N. Y.

Vendita cordoni [Da Ersilia] — 0,75

NEGAUNEE, MICH.

Char Durieux

PHILADELFIA, PA.

A Rovaldi

WINDBER, PA.

A Teneranì

MONTHEY, SVIZZERA.

Bas Luciano, lire 2,00, Il secondo diluvio 3,00, La rivoluzione universale 0,35, La marsigliese universale 0,80, Per il trionfo dell'anarchia 0,50, Un rivoluzionario 0,60, Abbasso il papa 1,00, Abbasso l'autorità 1,00, Abbasso i preti e la loro dottrina 0,50, Abbasso i governi 0,50, Un ignoto 0,20, Rivoluzionario 0,20, V. Antonio 0,50. Ni dieu ni maitre 0,50, G. difensore del partito 1,00 Totale lire 12,55 — 2,34

MADRID, NEW MEX.

A Pomatto — 1,00

NEWARK, N. J.

Avanzo bicchierata fra compagni — 0,15

SHEPYLER

S Ostorero — 0,10

FEDERAL.

V Modesto — 0,31

SPRING VALLEY, ILL.

D. Baima 50, T Buffo 50, J Serena 50, A Serena 50, A Viano 50, F Omerigo, C Barney, T Caveglia, P Perero, F Malandrino T Torinetti, B Roli, T Riva, P Buffo, D Troglia, T Rolando, J Corna, M Marietti, A Pichioldi, J Casassa, L Bertotti, J Contratto, B Balma, A Prusio, G Viani, P Picco, S Cinotti, J Gariglietti, P Corgist, J Perero, A Giacherio, J Giovanini, J Braida 25 soldi ciascuno, opuscoli venduti 40 — 9,40

SVIZZERA

N N lire 5, Zurich: G P lire 10

ITALIA

Milano: G P lire 20; Mantova: D A lire 3

Boston—J M Gubitosi—Ricevuto 0,50 obolo di Piero, 0,75 per la Conquista e il resto obolo.

Paris — Père Peinard — Envoyez nous votre échange regulièrement.

SOMME RICEVUTE

West Hoboken: S Bracco 0,50, Wm. Nicoletti 0,35— Baltimore: G H Petrone 0,25 — Paterson: Giornali e opuscoli venduti 0,65, F D'Elia 0,25— Coupon Josep Gardini 0,35—New York: B Visalli 0,17, P Tudda 0,60, M Damato 0,05—Pittsburg, Pa B Giudici 1,00, N Protti 1,00, L Rossi 0,50, S Troiano 1,00, E L S Romito 0,25, R Darmyz 0,50, R Gigliotti 0.10 R Germinal 0,25, G Lapianza 0,25, G Mulinaro 1,00—Allegheny: A Robereto 1,00, G Mascia 1,00—Witt: L Salvadori 0,45— Midway: G Gadenz 1,00—Clucopee: G Scalet 0,50— Jos. Degaspery 0,50—Pittsburg, Kansas, S Monti 0,50 Madrid: A Pomatto 1,00—Toluca: C Chianale 0,25 —Daguschahonda: Sergio Girard 1,00— Phoenixville: Q Dazza 025—Brooklyn, M Cerafisi 0,25

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Apoendice della "Questione Sociale"

31

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Il che equivale al dire, che, per render forte un individuo, bisogna fargli molti salassi, e recidergli le membra. Bel modo di render forti le nazioni...! Dunque gli eserciti non danno forza alle nazioni, ma le indeboliscono, e indeboliscono tanto più, quanto più sono numerosi. Eppure anche tra i nostri deputati vi sono tanti gaglioffi, che per compiacere ai ministri gridano anch'essi: facciam forte la nazione, che è quanto dire: dissanguiamo la nazione! Tagliamole le braccia, le gambe, e, se non basta anche la testa...! Supponiamo ora, che a forza di sottrazioni di sangue le nazioni diventino più forti; quale sarà lo scopo di questo aumento di forze? Come verranno impiegate queste forze? Balordo; non lo sai? Le forze sono destinate alla difesa della patria. Ma io domando: la patria è di tutti i cittadini, che corrono spontanei, o costretti a difenderla? Ne sono tutti ugualmente padroni? Hanno tutti lo stesso interesse nel difenderla? Tutti coloro, e sono i più, che non posseggono un palmo di terreno, non una casa, non un'officina, non creditiverso lo stato hanno, o possono avere interesse nel farsi massacrare in difesa della patria? I ricchi hanno possessioni, palagi, bestiame, danari da difendere; ma chi ha niente di tutto questo, che cosa difende? la patria? Non è sua, è dei ricchi. Dunque chi non possiede va a farsi sbudellare per difendere i ricchi, i quali sono i veri padroni della patria. Non basta; vanno è vero ricchi e poveri sotto le armi, ma l'esercito è gerarchizzato, contiene vari ordini di superiori, che comandano ai semplici soldati; e questi superiori prendono diverse paghe secondo la categoria cui appartengono; ed inoltre, lasciando il servizio, prendono una proporzionata pensione di riposo. Credete voi, che la scelta dei superiori si faccia tra i poveri? Ohibò! Si fa tra i ricchi. Cosicchè i ricchi si fanno pagare lautamente per difendere i proprii fondi, le proprie ricchezze, la loro cara patria. Ai poveri soldati si elargisce, crepi l'avarizia, una miccа di pane inferigno per ogni due..... Notate che quella degli eserciti permanenti è la migliore istituzione patria. I ricchi nella milizia trovano lucrosi impieghi; i poveri la totale loro rovina. Anche al tempo della repubblica romana era così, i poveri mentre erano sotto le armi non potendo coltivare gli scarsi loro terreni, eran obbligati a far debiti presso i ricchi, e questi li spogliavano di ogni loro avere.

Adesso non è solo in tempo di guerra, che il povero è chiamato sotto le armi, ma vi è costretto anche in tempo di pace, ed i piccoli proprietari vengono spogliati dal fisco del poco, che possedono. Trovo in una statistica ufficiale, che il liberalissimo regno d'Italia in otto anni ha espropriato 35,084 piccoli proprietari, e così ha gettato sul lastrico trentacinquemila e ottantaquattro famiglie. Questi fondi vengono posti all'asta pubblica, e chi li compra? I ricchi...! Così poco per volta la patria diventerà proprietà di pochi. La miseria si estende spaventevolmente, e dalla ricca Italia emigrano in un anno 119,831 individui, che per sottrarsi ai dolori della fame, disperati si gettano a capo fitto nell'ignoto! Partono, maledicendo questa terra, che loro diede un'esistenza tanto aventurata. Questo governo è descritto nel salmo ottavo, che dice: "Il governo, alleato coi ricchi, di nascosto, tende insidie per rovinare gl'innocenti, cioè i poveri; ma... cadrà quando li avrà costretti alla disperazione."

Continua.

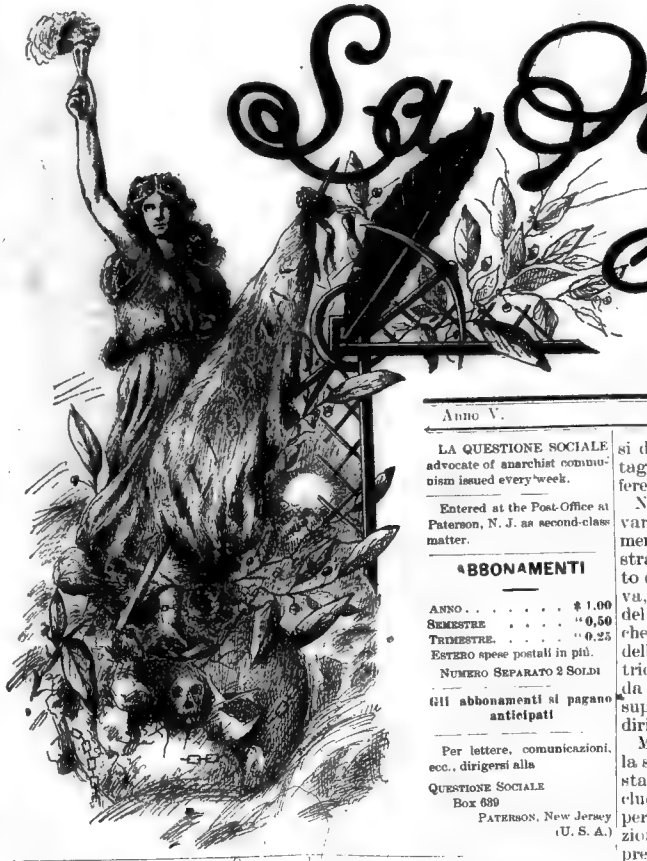

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 24 GIUGNO 1899. Num. 117.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0.25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La Conquista del Pane

La pubblicazione della pregevole opera del nostro compagno russo, tradotta e arricchita di note e di una interessante biografia dell'autore per opera del compagno Ciancabilla, è riuscita veramente splendida. Il volume si compone di 250 pagine, stampate con nitidi caratteri, ed è rilegato con un'elegante copertina rosso-fiamma.

Pubblichiamo intanto l'indice del volume: *Ai lettori* (biografia dell'autore) — *Prefazione* di Eliseo Reclus — Cap. I. *Le nostre ricchezze* — Cap. II. *L'agiatezza per tutti* — Cap. III. *Il Comunismo anarchico* — Cap. IV. *L'espropriazione* — Cap. V. *Le derrate* — Cap. VI. *L'alloggio* Cap. VII. *Le vestimenta* — Cap. VIII. *Vie e mezzi* — Cap. IX. *I bisogni di lusso* — Cap. X. *Il lavoro gradevole* Cap. XI. *Il libero accordo* — Cap. XII. *Obbiezioni* — Cap. XIII. *Il salariato collettivista* — Cap. XIV. *Consumo e produzione* — Cap. XV. *Divisione del lavoro* — Cap. XVI. *Il decentramento delle industrie* — Cap. XVII. *L'Agricoltura* — *Avvertenza del Traduttore.*

Rivolgersi per ordinazioni, con importo anticipato, o all'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE, o a quello della BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA, che è sempre il seguente:

M. Jilde — P. O. — Paterson N. J.

Prezzo del volume, franco di porto: $0,75 per gli Stati Uniti, e lire 3 per l'Italia.

Parlamentarismo

In questo tracollo d'istituzioni nella decrepita Europa, — specie nel mondo latino, — mentre il militarismo si sgretola nel putridume più nauseante e rivela tutta la sua essenza odiosa, mentre assistiamo agli ultimi tentativi disperati delle feudali coalizioni imperialistiche e monarchiche, che vorrebbero rinverniciare le loro tarlate sopravvivenze, a dispetto delle progressive trasformazioni dello spirito moderno, anche qualcuna delle istituzioni che sembrano meglio accette all'anima popolare, che dell'anima popolare paiono comprendere e soddisfare i bisogni, mentre invece non sono anch'esse che sopravvivenze illusorie e fatali di una preistoria, destinate a scomparire, passano attraverso la crisi dolorosa e convulsiva, e si liquidano definitivamente.

Esempio sul quale insistere: il parlamentarismo.

Quest'arma così decantata dai moderni evoluzionisti come l'infallibile spada tagliente strappata dal popolo di mano alla borghesia, si dimostra invece come l'inutile e dannoso strumento che ferisce chi lo maneggia.

Sì, la borghesia sembrò concedere al popolo nei giorni tremendi della paura, l'arma del regime rappresentativo: soltanto quest'arma essa non abbandonò mai nell'impugnatura. Mentre in sua mano rimase il manico, lasciò che il popolo si divertisse colla lama a doppio taglio: e il popolo ci si va infatti ferendo le mani.

Non parlo, e mi preme farlo rilevare, dell'essenza stessa del parlamentarismo, che è così facile dimostrare quanto sia perniciosa in fatto di educazione civile e progressiva, (non dirò nemmeno libertaria) del popolo, giacchè non fa altro che sviluppare gli avidi appetiti della dominazione, la febbre corruttrice, la tirannia, la imposizione e, da parte dei votanti, l'acquiescenza supina a rimettere in mani *altrui* il diritto di governare.

Mi limiterò solo a constatare, alla stregua dei fatti, l'inutilità funesta del parlamentarismo, per concludere che il solo mezzo di lotta per il popolo, è l'agitazione rivoluzionaria diretta la quale faccia pressione sulle classi dirigenti.

Sarebbe folle quel governo che pensasse di sopprimere il Parlamento. Non v'è in sua mano miglior valvola di sicurezza di questa, contro tutte le ribellioni aperte o latenti della folla. Chi è che elegge i deputati? Il popolo. Ma il popolo *deve* eleggere i deputati che fanno piacere al governo, e rappresentano appunto interessi di classe opposti ai suoi. Essendo il popolo sottomesso capitalisticamente alla borghesia, questa gl'impone, o per suggestione morale, o per corruzione sfacciata, o per arbitrio, il rappresentante che ad essa piace. E' logico.

Il popolo, dopo che ha votato, crede di aver compiuto il suo dovere, e se ne torna a casa. Riesce il deputato avversario. Bah! Trova modo di consolarsene, perchè la rettorica interessata della borghesia e quella non meno falsa dei socialisti gli dice che, votando, egli ha esercitato la sua *alta sovranità*, nominandosi volontariamente il legislatore che gl'imporrà domani nuove leggi, cioè nuove catene.

Il Parlamentarismo è per il popolo qualcosa come il giuoco del lotto. Impegna fin l'ultimo cencio di camicia per tentare la fortuna ostinatamente avversaria, e i numeri non escono. Ma non per questo se ne prende. E' il destino.

Così al giuoco — quanto peggio equivoco! — delle elezioni. Il *suo* rappresentante non riesce, (e quand'anche riuscisse non servirebbe a nulla,) e il popolo non se ne prende: tenterà il giuoco anche una volta.

Fatto è che la borghesia ha ed avrà sempre l'enorme maggioranza con sè; e quando, com'è naturale, sulle spalle del popolo cadono disgrazie, guai, imprese d'Affrica, tasse, flagelli reazionarii, violazioni di libertà e ogni altro ben di dio, egli trova modo di digerirlo e di sopportarlo meglio che se gli provenissero da un regime assoluto. Poichè sono i *suoi* rappresentanti, da lui stesso nominati, che gli ammanniscono quei doni, è logico che il popolo li sopporti. E' in fondo una filosofia logica, che reggerebbe... se non ci fosse modo da far capire al popolo che con altri mezzi, che non il parlamentarismo, egli può — quando vuole — conquistare il suo avvenire di benessere.

Esempio della riuscita di questa volontà, la Francia. Si trattava nell'affare Dreyfus di una questione di giustizia, alla quale, perchè era opposto l'esercito interessato, sostegno della borghesia, la maggior parte della borghesia era opposta.

Ebbene, con un'agitazione persistente, tenace, rivoluzionaria all'occasione, il popolo si è imposto, ed ha cominciato ad ottener soddisfazione, senza necessità del parlamentarismo, anzi *contro* il parlamentarismo, che alla questione di giustizia si mostrò, a più riprese, avversario.

In Italia l'impotenza del parlamentarismo a fare gl'interessi del popolo si dimostra nel modo più evidente. Contro la maggioranza del governo, decisa a votare ad ogni costo le leggi infami della reazione, i pochi dell'Estrema son ridotti ad opporre, tanto per la forma, e momentaneamente, la ridicola farsa dell'ostruzionismo, che è la negazione stessa del parlamentarismo.

Così, tra il ridicolo ed il serio, insieme con quella di tutte le altre istituzioni borghesi si matura dunque la crisi del parlamentarismo, al crogiuolo dell'esperienza. Il popolo sarà portato, dalla logica stessa dei fatti, a riconoscere l'inutilità d'un sistema e di un mezzo di lotta, che come ha ben detto il generale Pelloux, in un momento di sincerità, non serve ad altro che a creare delle maggioranze al governo, cioè un appoggio ai dominatori, ai tiranni del popolo.

G. CIANCABILLA.

Note di propaganda

La causa del male

(Vedi num. precedente)

II

Quest'esame dell'origine del male e dell'ingiustizia della società passata e presente non è poi così difficile e così complicato, che ogni persona di buon senso non lo possa facilmente seguire.

Osserviamo infatti.

Tutte le forme e i reggimenti di governo, tutti i sistemi, tutte le istituzioni, tutte le leggi, tutte le guerre, tutte le morali, tutte le religioni, tutti i pregiudizii, tutto ciò, infine, che regola le sorti e l'andamento delle società *civili* nel globo, non ha che un scopo: quello di assicurare a chi possiede, sia esso l'individuo, una collettività o lo Stato, il diritto di ciò ch'egli possiede. Oppure in caso di spogliazione, confermare e riconoscere il diritto del più forte.

Chi potrà negare che non sia questo il cardine sul quale poggiano tutti gli ordinamenti sociali dell'oggi, dalla famiglia sino allo Stato? Sì, il cardine è dunque questo ed uno: *la proprietà*.

Certo, gli stessi fautori della proprietà privata, se vogliono con noi risalire sino alle origini più remote di essa, debbono riconoscere che manca alla proprietà ogni base di diritto morale che la giustifichi. Con qual diritto infatti il primo uomo più forte disse: questo è mio! e impose al suo vicino più debole di lasciargli l'assoluto ed esclusivo godimento di quella prima proprietà?

Egli è dunque evidente che la proprietà non ha e non può avere altra origine che il diritto brutale e violento del più forte. La sua origine è dunque viziosa, e tutte le conseguenze che dessa ha arrecato, tutti i sistemi che su essa si basano, tutte le istituzioni che la difendono, tutte le morali che la giustificano, tutte le religioni che l'assolvono e la favoriscono, sono anch'esse viziose. E' dunque logico, è umano, è morale, è civile ogni sforzo ed ogni lotta che tenda a demolire, a distruggere per sempre la proprietà e le sue conseguenze.

Vogliono trovare alcuni la difesa della proprietà e della sua origine in una specie di diritto naturale che farebbe di colui il quale lavora una cosa qualunque (sia un pezzo di ferro o un pezzo di terra) il proprietario logico di quella cosa. Sarebbe naturale e logico s'essi dicessero che chi lavora una determinata cosa dovrebbe godere dell'intero frutto del lavoro che su quella cosa compie. Ma ciò che è materia prima, creata dalla natura, non avvi ragione, nè diritto che possa farlo appartenere esclusivamente ad uno piuttosto che ad un altro. Tutto è di tutti.

Ma quand'anche si fosse stabilita ed accettata di buon grado da tutti questa specie di diritto naturale della proprietà delle cose a cui l'individuo lavora, noi vediamo quanto questo diritto sia stato falsato ed esteso, sempre a vantaggio del più forte.

Infatti questo preteso diritto dovrebbe logicamente cessare quando cessa di esistere l'individuo che ne ha goduto e profittato. Accade invece, e le leggi sanzionano e favoriscono, un fatto enorme, mostruoso come ingiustizia: il diritto di proprietà può essere dal possessore trasmesso ai suoi eredi, siano essi parenti, successori o semplicemente estranei.

Ora anche questo preteso diritto naturale cessa in tal guisa: perchè se chi ha lavorato può in certo modo aver avuto il diritto a godere per sè, esclusivamente, una data quantità di ricchezza sociale, è assurdo che parenti od estranei, i quali per nulla hanno contribuito a quel lavoro debbano goderne il profitto, trasmetterlo alla loro volta ad altri, ecc.

Invece, questo assurdo diritto di trasmissione ed ereditarietà è la base del sistema di proprietà che si è venuto costituendo sin dai tempi più remoti: sin da quando uno o parecchi individui più forti s'imposero ai più deboli, si assegnarono un dominio, di cui vollero l'esclusivo godimento, ed obbligarono gli altri a lavorare per loro, senza di che non li ammettevano al godimento di una parte, (non di tutti) i prodotti di quel dominio da essi usurpato.

Inoltre, se la proprietà fosse un diritto naturale, non avrebbe bisogno di leggi, di mezzi coercitivi, di violenza, di forza, d'imposizioni e di tutti gli altri mezzi anti-natura li che sono in vigore per difenderla. Ciò che è un diritto o un fatto naturale si compie da sè, senza bisogno di alcun mezzo artificiale, fabbricato, modificato, imposto dal capriccio di alcuni individui.

Si verifica, all'opposto, tutto il contrario. La proprietà non si reggerebbe e sarebbe immediatamente distrutta se ad un tratto le venisse a mancare l'appoggio valido della forza. Ed è sempre la forza che ha ragione anche ora sul più debole, e modifica, a vantaggio dell'uno piuttosto che dell'altro, il diritto di proprietà.

E' il capitale più grande che impone le sue leggi al piccolo, e governa a suo modo corrompendo gli amministratori dello Stato, i giudici, l'esercito. E' lo Stato più potente che impone la sua volontà allo Stato più piccolo. Sempre così.

E da questa situazione anormale e violenta derivano tutti i mali dell'ordinamento sociale odierno: le leggi, gli eserciti, le guerre, le prigioni, la distruzione dei più deboli, dei meno adatti alla lotta, invece che il loro rinvigorimento.

E poichè non vi è alcun individuo, anche fra coloro stessi che riconoscono il diritto di proprietà e ne godono i vantaggi, il quale si pieghi a riconoscere come giusto il possesso altrui — giacchè anche il ricco invidia e accusa di furto chi possiede più di lui, come il povero chiama ladro chiunque possiede ciò che a lui manca — così avviene che fra gl'individui d'ogni classe, come fra le collettività e gli Stati, è una lotta continua per strapparsi da uno all'altro ciò che si possiede, e farsene monopolio a proprio, esclusivo godimento.

Se la proprietà fosse un diritto naturale come avverrebbe questo? Se le leggi, le morali e le religioni create dai privilegiati per imporsi ai miserabili colla forza e colla superstizione, son necessarie per difendere la proprietà, perchè fra gli stessi proprietarii vi si contravviene, il più forte imponendosi al più debole?

Lo stesso svolgimento della vita sociale e lo stesso funzionamento dei mezzi di difesa della proprietà dimostra dunque che nessuno, più degli stessi propietarii che proclamano essere il diritto di proprietà sacro, naturale ed inviolabile, riconosce che tale diritto è invece ingiusto, assurdo, e non si riduce ad altro che ad un'imposizione, ad una preponderanza, ad uno schiacciamento del più forte sul più debole.

KORDIAN.

(*Continua.*)

Un difetto

Secondo me, uno dei difetti degli anarchici italiani, difetto principale a cui devesi se il nostro numero si mantiene esiguo, e se non si fa argine sufficiente alla reazione dei governanti, è quello di trascurar l'educazione, l'istruzione e la propaganda libertaria verso le donne, specialmente verso quelle che son le nostre compagne.

Molti anarchici, dunque, e son certo di non sbagliarmi dicendo molti, perchè i fatti lo provano, molti anarchici, ripeto, non appena si uniscono con una donna, abbandonano la lotta per non sagrificare, essi dicono, la loro compagna e la loro famiglia.

Però siccome questo pretesto poco reggerebbe, essi soggiungono che, se cessano dal far propaganda in mezzo al popolo, la fanno però in famiglia.

Ma se così fosse, io obbietto a questi sedicenti anarchici, se così fosse, la vostra compagna pure non tarderebbe a diventare anarchica, e tale divenendo, perderebbe il pregiudizio dell'egoismo di famiglia e sarebbe anzi essa la prima a spronarvi alla lotta.

Quindi non regge la scusa da voi addotta per giustificare la vostra diserzione dalla lotta: questa diserzione non è dovuta ad altro che alla poca convinzione, al poco spirito di sagrificio, e alla paura.

A questo difetto, secondo me, devesi attribuire che i compagni di lotta rimangono, in Italia specialmente, in un numero ristretto, quasi stazionario.

E tale esperienza dovrebbe ammonire gli anarchici, quando si uniscono con una compagna, a non diminuire, ma ad aumentare e ad intensificare il lavoro di propaganda dentro e fuori della famiglia.

Così invece di perdere un compagno, se ne acquisteranno due, quando la donna sarà anch'essa convinta; e i figli inoltre saranno anch'essi libertariamente allevati all'ideale.

B. M.

La risurrezione dei popoli

A chi soffre.

I

O tu che soffri, volgi uno sguardo attorno. Non vedi uno dei più miserandi spettacoli? Il misero produttore è abbandonato all'indigenza; esso percorre le vie a capo chino in preda al freddo e alla fame, non osando alzar lo sguardo sul superbo cocchio che trasporta l'opulento che vergognosamente accumulò milioni colle fatiche altrui.

O misero produttore abbandonato all'indigenza, che percorri le vie a capo chino in preda al freddo e alla fame, vedi tu la figlia del popolo prostituirsi ancora nell'età adolescente al primo venuto per rompere i lunghi digiuni? Essa — la carne venduta — si è lasciata sedurre dal borghese perchè nella sua stamberga manca tutto quanto è indispensabile all'esistenza.

O tu che soffri, guarda ancora per un momento: vedi tu quel superbo palazzo riccamente addobbato? Là coloro che non hanno mai fatto nulla a pro' dell'uman genere sono ben riscaldati a spese dei tuoi fratelli. In quel palazzo ai banchetti succedono i pranzi, alle cene succolenti le scandalose danze, alle passeggiate lo sfacciato ed insultante lusso dei teatri.

O misero produttore, che percorri le vie in preda al freddo e alla fame guarda e dì quel che vedi.

Un vecchio percorre le vie mendicando. Egli va attorno tutto il giorno senza che di lui nessuno si curi. Suo figlio, l'unico suo sostegno è rimasto fra gl'ingranaggi di una macchina o sepolto nel traforo di una galleria, o per gli stenti morto etico all'ospedale.

O giovane produttore, quel vecchio che potrebbe essere tuo padre ha logorato la vita nello stesso opificio dove tu fatichi da mane a sera per una derisoria mercede, impinguando il padrone. Ora in premio del suo lavoro va invocando pane, tremante dal freddo.

O tu che soffri e speri, dà uno sguardo nell'ospedale: perchè quello straziante spettacolo? Sono migliaia di rachitici, di scrofolosi, anemici ed ogni sorta di malati che presto scenderanno nella tomba. La causa dei loro mali? La fame!

O giovane produttore, non dimenticare di dare uno sguardo nelle patrie galere. Là tanti generosi soffrono e sperano. Sperano come lottarono gagliardamente per un ideale sublime che farà sparire le differenze sociali e farà sì che il diritto sia uno per tutto l'uman genere.

O voi tutti che soffrite, ditemi, dove nasce questo rumore confuso, queste voci strazianti di bimbi senza pane, di vecchi senza tetto? Questo rumore strano che s'ode da ogni parte dinota che qualche cosa di straordinario cova. La baracca sociale trema — argomento di male costruzione.

Il mondo si agita; ogni cuore palpita.

All'orizzonte un riverbero di luce appare allo sguardo dei sofferenti. Quello è il sole dell'avvenire che offusca la vista della borghesia e che come smeraldo a fianco del piombo fa impallidire l'astro borghese. A quella vista la paura va da palazzo a palazzo, da reggia a reggia; i potenti tentano di scongiurare il pericolo che loro sovrasta, si uniscono a congiurare ai danni del popolo: ognuno di essi ha parole che fanno rabbrividire l'umanità.

II

Un tempo l'umanità era felice, allora non vi erano nè servi, nè padroni, nè ricchi, nè poveri. Non vi erano che fratelli, padroni tutti della terra.

Mi par di vedere quel giorno allorquando sorse la cupidigia del comandare. Il più forte o il più astuto si rivestì di attributi divini e per ignoranza dei suoi fratelli, si fece capo di tutti. Però al prepotente grido di: "Questa cosa è mia" nomini generosi saranno sorti con grida di proteste, ed avranno lottato contro colui che voleva appropriarsi di ciò che la natura aveva destinato a tutti. Il malvagio difeso dagl'ignoranti spense nel sangue i ribelli. Da quel giorno l'umanità fu in continua lotta per riacquistare la sua felicità.

III

Maledetto colui che primo disse: "Io sono il re". Maledetto colui che primo disse: "Al di là di quella barriera gli uomini sono barbari perchè non vogliono riconoscere nessun capo. Noi dobbiamo forzarli a riconoscere la nostra potenza e le nostre leggi divine"

In quel giorno si udì un doloroso gemito. Da quel giorno la barbarie non ebbe più freno, ciascuno prese un'arme e quelle armi che prima erano rivolte contro gli animali feroci furono puntate contro gli uomini.

Qual sbigottimento! Era un bel gridare al fratricidio! La paura aveva invaso ogni animo, ognuno, fiaccato il braccio, si lasciò gravar di ceppi.

"Io sono il re!" Ecco la maledetta parola che generò ceppi e lavoro, pianti e sangue! E come si può condurre una mandra di pecore, l'uomo cacciò a sè innanzi le turbe confuse!

PARADIS.

(*Continua*)

Militarismo

Le turpitudini che giornalmente si verificano negli eserciti sono innumerevoli, e davvero non si può umanamente concepire come tante migliaia di giovani possano rimanere impassibili alle ripetute staffilate che ricevono dai tanti parassiti i quali compongono quella massa di persone che comunemente vien chiamata Esercito.

Gli affezionati cagnotti dei governi si fanno un pregio di martirizzare la povera gioventù per avere encomii e medaglie, e noi — come tanti pecoroni — dobbiamo ascoltare la brusca parola del comando, dobbiamo sopportar l'insulto e anche qualche calcio nel sedere, e a sì fatte gentilezze rispondiamo col ... rimaner muti come tante statue.

Ma, dico io, siamo uomini e abbiamo una ragione che ci guida; perchè allora non sollevarci compatti onde impedire o mettere un argine a tante turpitudini cui la gioventù obbedisce in modo da divenirne addirittura stupida e cretina?

Per dare una pallida idea di ciò che si commette nelle file del nostro esercito, citerò solo un fatto pel quale fui io stesso severamente punito.

Il 23 Gennaio del 94, un soldato a nome Guerrieri si denunciò ammalato perchè soffriva di nevralgia e di asma. Il capitano, che odiava a morte quel povero diavolo, impose all'ufficiale medico di non riconoscerlo per ammalato.

Ottenuto ciò che desiderava, fece infliggere a questo giovane la punizione di 15 giorni di prigione di rigore!...

Eran trascorsi appena tre giorni dacchè il Guerrieri dormiva sul duro tavolaccio, quando, in qualità di sergente, fui io comandato ad ispezionare il quartiere, e nel visitare le prigioni, rimasi addirittura scandalizzato nel vedere quel povero giovane, il quale — ammalato com'era — in tre giorni non aveva preso altro cibo che un ottavo di pane nero e un sorso d'acqua! Commosso nel veder quello spettacolo, volli trasgredire ad un dovere di disciplina, e personalmente gli portai brodo e marsala.

Per quest'atto più che umanitario, mi toccarono in premio dieci giorni di sala di rigore, e quel povero soldato, dopo due mesi di ospedale, fu ritornato in seno alla famiglia, mal conciò dalla malattia sofferta e inabilitato a qualsiasi specie di lavoro.

Ecco come si vien trattati negli eserciti. Son queste le carezze dei nostri bravi ufficiali i quali si spolmonano col ripetere che l'esercito è la scuola della nazione, mentre sarebbe giusto, e calzerebbe di più, se dicessero che l'esercito è la vera scuola della demoralizzazione giacchè vi si lascia abbrutir la mente ed atrofizzare il cuore.

XX.

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

Questo grido d'allarme che il compagno Esteve lancia, oltre a parermi ingiustificato, rivela una tendenza, a mio avviso, deplorevole e funesta, di una parte dei nostri compagni: l'insurrezione, il pronunciamento contro i cosidetti *intellettuali*.

Quest'insurrezione è assurda: la si potrebbe combattere con l'arme dell'indifferenza. O che volete impedire a della gente che ha studiato, che è colta, che è intelligente, che ha dinnanzi alla visuale del pensiero e all'occhio dell'anima un più vasto orizzonte che non l'operaio — e non per merito suo, intendiamoci, ma per capriccio del destino — volete dunque impedire a questi che chiamate *intellettuali* di entrare nelle file anarchiche? Ma essi faranno a meno del vostro permesso.

Voi riducete la questione sociale a una questione di stomaco; e quindi in questa unilateralità di vedute pretendete che solo i lavoratori possano combattere per la loro emancipazione e per il soddisfacimento... del loro stomaco. Ora gl'*intellettuali* considerano l'anarchia come un ideale più vasto: cioè come il soddisfacimento di *tutti* i bisogni, fisici e morali. E poichè il sistema odierno fa di essi gli schiavi più sofferenti, perchè la repressione de' bisogni morali è più dolorosa che non quella de' bisogni fisici, alla quale i lavoratori si adattano, purtroppo! con tanta compiacenza, così essi sono ai sistema ribelli, e divengono anarchici. Lasciamo andare la questione se questa ribellione costi più cara agl'*intellettuali* che non ai lavoratori.

Esteve si lagna degl'*intellettuali* che non danno alla causa tutto quel che possiedono. Io non lo seguirò su questo terreno *privato*. Dirò solo che conosco molti lavoratori *anarchici*, che con 25 soldi per quindicina credono di soddisfare i loro *doveri*, com'essi li chiamano, verso la causa. E intanto accumulano economie alle banche. E così tutti gli altri difetti, compresso quello di *primeggiare* sugli altri, ch'egli rimprovera agl'intellettuali, si riscontrano pure fra i lavoratori. Perchè non ne fa carico anche a questi?

Però la tendenza di cui il compagno Esteve si fa l'interprete forse più accentuato, è per me anche dannosa, funestissima all'ideale, e per questo a mio parere la si deve combattere con tutta l'energia.

Questa tendenza insurrezionale contro l'*intellettualismo* non ha nessuna ragione d'essere. Esteve pretende giustificarla con l'enumerazione di alcuni difetti della classe degl'intellettuali. Quelle allusioni trasparenti ch'egli fa, invece, concernono, e non posso dire con quanta precisione, *alcuni* individui spiccati della classe intellettuale: e quindi io avrei capito se Esteve avesse diretto i suoi attacchi contro di essi particolarmente e direttamente.

Ma il voler generalizzare, come egli ha fatto, i suoi attacchi indica appunto la rivelazione di questa tendenza malsana che in Esteve, non v'ha dubbio, è stato generata da considerazioni di ordine superiore, ma nella massa non è altro che la ribellione e la diffidenza istintiva dall'ignoranza contro l'istruzione e la coltura.

Non rianderò qui su molte colpe degl'*intellettuali*, a cui riconosco debbasi in grande parte l'ingrandimento di questa tendenza istintiva, perchè essi molte volte illusero il popolo, e se ne fecero sgabello per conquistare il potere. Ma trattasi, non lo si dimentichi, d'*intellettuali* borghesi. Constato il fatto. La tendenza esiste, è deplorevole che esista: e se uno sforzo dovrebbe esser fatto dagli anarchici riguardo ad essa, sarebbe appunto per distruggerla come figlia del pregiudizio, e per livellare il concetto divisorio delle classi incolte ed istruite, che fa tanto male alla causa, in quanto che crea la diffidenza fra i combattenti d'una stessa causa, suscita una nefasta lotta di classe, in un momento appunto in cui, Esteve stesso lo riconosce, l'idea progredisce e si allarga considerevolmente.

E in fondo quest'insurrezione contro gl'intellettuali pecca anche d'ingratitudine. Chi sono, se non gl'*intellettuali*, i quali ci hanno costretto a pensare, i quali hanno dato un contenuto scientifico e preciso alle vaghe aspirazioni ribelli della massa schiava del capitalismo? E non sono *gl'intellettuali* che hanno dato da cinquant'anni in qua un tesoro di dottrina e di propaganda, dalla più semplice alla più elevata, sì da fare dell'anarchia una scienza, di cui discutono oggi pensatori, filosofi ed artisti, tanto che *se ne parla persino nei salotti*, poichè il suo *divenire* non sembra più l'assurdo minaccioso sognato da un'incosciente plebaglia in furore? Chi, se non gl'*intellettuali*, ha innalzato la lotta anarchica dalla semplice questione economica ad una elevatissima di ordine morale, in quanto che riconosce nell'individuo, non il solo diritto a soddisfar la sua fame, ma anche i suoi bisogni artistici, estetici e persino di lusso? Chi, se non gl'*intellettuali*, ha dato sviluppo al concetto veramente propulsore di tutta la nostra lotta, che è quello dell'affermazione spiccata dell'individualità umana al disopra della collettività imponentesi?

Questa tendenza, che è in fondo un residuo di marxismo nello spirito di molti nostri compagni, dà ragione agli operai di limitar sempre i loro bisogni col pretesto di soddisfare alle esigenze della lotta, e non a svilupparli maggiormente. Errore, perchè maggiormente l'individuo avrà bisogni sviluppati, e più egli proverà lo stimolo di soddisfarli, e nella resistenza che il regime sociale gli opporrà egli sarà più fortemente ribelle. Per questo non son gl'intellettuali che debbono livellare i loro gusti e i loro bisogni a quelli della classe lavoratrice, per fare ad essa piacere, per uniformarsi ad essa, e perdersi in quella zona grigia ed amorfa: no, ma sarà compito degl'intellettuali di eccitar appunto in questa massa nuovi bisogni, di toglierla dalle sue mediocrità, di elevarla verso nuovi orizzonti più vasti, più aperti, più liberi.

E gettate nuovamente l'eterno grido di allarme: siamo disorganizzati! organizziamoci! organizziamoci!

Ed ecco il segreto, l'ultimo movente della vostra tendenza, ed ecco perchè a me sembra essa doppiamente dannosa. Organizziamoci! Già, con un programma, uno statuto, un regolamento, dentro del quale è la salute, fuori del quale no. Gl'*intellettuali* non ne vorranno sapere, e saranno, come già cominciate a farlo, scomunicati da voi. E chi redigerà lo statuto, il patto, il regolamento? Chi monopolizzerà la dottrina e la tattica anarchica? E dove se ne va così l'educazione *anarchica*?

Un nuovo *cliché* di socialismo, sì, di socialismo antiparlamentare. Ma, salvo alcuni tentativi sporadici e temporanei di organizzazione, voi lo vedete, gli anarchici non vi rispondono. Gli anarchici rimangono sopratutto anarchici. L'idea si allarga, senza organizzazioni volute, federative e permanenti: si allarga mediante il libero e accidentale aggruppamento degl'individui affini, mediante la libera associazione degli sforzi e delle energie.

Organizziamoci! organizziamoci! Ma se lo ripetete da tanti anni, e sarete costretti a ripeterlo in eterno. Se quest'organizzazione fosse invece *naturale, spontanea*, essa si realizzerebbe da sè naturalmente, spontaneamente. Ma poichè essa è una costrizione di idee e di azione, poichè essa è una funesta educazione per l'avvento di una forma di regime uniforme, monotono, a base di maggioranze e di minoranze, col soffocamento di queste ultime, gli anarchici, lo creda Esteve, lo credano tutti gli organizzatori, gli anarchici non saranno mai organizzati, nemmeno quelli che dicono di esserlo.

E finisco per oggi. C'è una tendenza dunque fra noi che mira a solleticare l'istinto di classe della massa lavoratrice, istinto brutale, illogico e funesto, contro i cosidetti *intellettuali*. Questa tendenza si compenetra ed è anzi il complemento dell'altra che vuole irregimentare la massa stessa in un criterio unico, uniforme, stabilito, permanente di concezione d'idee e di lotta, per condurla al solo assalto del regime economico nemico, senza curare punto il fattore educativo morale *libertario* che è la base e il fine di tutta la nostra lotta, mentre il fattore economico non ne è che il mezzo, come mi propongo di dimostrare prossimamente.

Questa tendenza, destinata a creare antagonismi fra gli stessi volontarii dell'ideale, è, a mio parere, sommamente dannosa, e potrebbe condurre a una deplorevole scissione di sforzi e a lotte intestine.

Per questo è urgente, è necessario combatterla.

G. C.

Da Paterson a Newark

Riflessioni

A qualche compagno parrà strano e ridicolo forse, che in un giornale di propaganda libertaria e propugnatore dell'ideale anarchico, in un giornale, nel quale emerge la vergogna d'una classe destinata a rimanere sepolta sotto le macerie della rivoluzione sociale, s'inseriscano scritti i quali dal capo verso sembrino descrizioni di villaggi percorsi, allo scopo di attingere informazioni sulle abitudini e costumi dei popoli; oppure descrizioni di verdi e ubertose praterie, e d'innumerevoli zone di terreno incolto, che dalla callosa mano dell'agricoltore attende il dissodamento, che a lui darà il tozzo di pane e, difficilmente, l'agiatezza.

Di ciò le menti più erudite, più vaste d'intelligenza, più approfondite nell'arte di saper scrivere e descrivere, hanno fatto un argomento e ne faranno ancora, affinchè la massa accasciata ed incosciente, la massa non ancora illuminata dalle teorie anarchiche, possa apprendere come su questo granel di sabbia, che di terra ha nome, si possa dare lo sgambetto al regime di vita presente e vivere con poche ore di lavoro all'anno una vita soddisfatta e colma di piaceri.

No, non è su questo soggetto che io con le mie riflessioni voglio posare la mia immaginazione; e poichè è una serie di riflessioni che il mio cervello subisce dopo un periodo di mesi tra il sicuro e l'incertezza che un ideale possa avere la sua praticità, mi è d'uopo definire se si può raggiungere lo scopo finale, seguendo una tendenza piuttosto che l'altra.

Comprendo che l'ideale anarchico è un circolo dal cui centro partono dei raggi, i quali dovrebbero riflettere una luce di ugual forza su tutti gl'individui, ma basandomi sulle discussioni presenziate nel locale della "Questione Sociale" e negli altri pubblici ritrovi, mi son capacitato che da questo circolo partono raggi di diversa forza di calore e di luce.

Più che il malcontento per la spedizione del giornale, la discussione di sabato 10 mi convinse che fra gli anarchici vi è una biforcazione e quindi il [illegible]centramento dell'ideale. Codesta ramificazione dell'ideale anarchico — messe da parte alcune scenate avvenute per parte d'un inconsapevole — mi fa riflettere e quindi argnire che non è suscettibile di raggiungere il limite del benessere, attuabile dalla Rivoluzione sociale, quando in seno ad una schiera di combattenti, avvengono scissure e, come conseguenza finale, la perdita di forze necessarie alla rivoluzione.

Io dico: se tutti aspiriamo a godere la vita nel miglior modo che si può; a che serve giudicar male una tendenza o bissimare chi, non potendo agire solo, o non possedendo la forza d'animo d'un Emile Henry, d'un Caserio e compagnia, s'accinge ad organizzarsi con accordo libero, spontaneo, energico e forte del suo ideale, combattere, quali comuni nemici, il governo, la patria, la famiglia, il privilegio, la religione?

Lasciare ad ognuno la scelta della propria tendenza io credo che sia la massima libertà di cui possa usufruire l'individuo il quale in seguito alla praticità acquistata, rimanendo isolato o nella comunità, rifletterà e giudicherà qual'è veramente la tendenza che più utile dà all'individuo.

Queste sono le impressioni subite durante la clamorosa serata del 10 decorso. Queste sono le riflessioni compiute dal mio pensiero, durante una gita di piacere da Paterson a Newark. Questo è infine il concetto che dell'ideale anarchico può dare chi nacque, visse e vive ribelle ad ogni imposizione letteraria o quale si sia. Ai compagni le deduzioni.

DI NARDO GIOVANNI.

Vedere in quarta pagina la lista dei nostri opuscoli e libri di propaganda.

MOVIMENTO SOCIALE

Russia

Secondo notizie pervenute a mezzo posta sino al confine russo e appresso telegrafate ai giornali polacchi di Leopoli e di Cracovia, la situazione interna in Russia sarebbe assai grave e minacciosa.

A tutti i giornali russi venne severamente proibito di fare alcun apprezzamento sui moti rivoluzionari, nè pubblicare alcuna notizia allarmante, sotto pena della sospensione immediata.

I giornali russi non riportano che le brevi notizie che vengono comunicate loro dalla polizia.

Il consigliere di Stato Swotjanski, capo del dipartimento della polizia, ebbe frequenti colloqui col ministro dell'interno.

Tutte le misure prese in questi ultimi tempi per reprimere il movimento rivoluzionario hanno accresciuto il malcontento della popolazione, specialmente tra le classi lavoratrici dei centri industriali.

Secondo queste notizie dei giornali polacchi della Gallizia, continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti specialmente di studenti, operai e patriotti polacchi.

In queste perquisizioni la polizia avrebbe sequestrato un gran numero di opuscoli rivoluzionari, delle canzoni rivoluzionarie dei socialisti polacchi "Bandiera rossa", ed un gran numero di esemplari del giornale socialista *Rabotnick* che stampasi a Londra.

Il direttore della polizia di Mosca, Trepow, il quale si distinse per una crudele persecuzione di presunti nichilisti e socialisti, ricevette di questi giorni una lettera minatoria col noto sigillo con la mano nera e i due pugnali incrociati.

A Kiew, uno studente, il sig. Kolazowski, ha gravemente ferito con un colpo di pugnale, l'ispettore dell'università, in seguito alle persecuzioni ordinate da questo funzionario, contro suo fratello Luigi, e gli altri studenti dell'università.

Se tutti i perseguitati ne imitassero l'esempio!

Si è saputo pure che lo studente Liewen arrestato nel febbraio come anarchico e detenuto alla prigione centrale, si è suicidato dando fuoco ai suoi abiti, precedentemente bagnati di petrolio.

Si può immaginare quel ch'egli abbia dovuto soffrire di torture fisiche e morali per ridursi a sì orrenda decisione.

Scrivono inoltre da Pietroburgo che le sommosse dei contadini nella provincia di Kazan, provocate dalla fame continuano.

In più di trenta comuni vi furono tumulti sanguinosi fra la truppa e i contadini. Più di 15,000 uomini di truppa sono concentrati nei paesi in rivolta.

La mortalità è così grande da un anno in qua nei comuni rurali della provincia di Kazan, che su cento nati, cinque appena raggiunsero l'età di tre mesi.

La censura vietò la pubblicazione di ogni notizia relativa alla triste situazione del paese.

In queste ultime notti è stata fatta qui una retata di operai socialisti, in seguito alla diffusione nei quartieri industriali di un manifesto chiedente le otto ore di lavoro.

Il giornalista Ciibutzkoi che stampava in una stamperia segreta un giornaletto socialista, è stato condannato a dieci anni di deportazione a Irkutsk.

Francia

Il compagno De Petro è stato rilasciato dalle autorità marsigliesi, dopo molti giorni d'ingiustificata prigionia. Fortunatamente, accortisi dell'enormità commessa a suo danno, si sono degnati di non espellerlo.

+++

Jean Jaurès, il noto deputato socialista, è stato incaricato da un editore parigino di dirigere la pubblicazione di una storia popolare e socialista dal 1789 al 1900.

Il lavoro sarà cominciato da Jaurès colla storia della Costituente e della Legislativa.

Queste farà la storia della Convenzione, Gabriel Deville quella del Direttorio, Brousse e Turot quella del primo Impero, Viviani quella della Ristorazione, Fournière e Rouanet quella di Luigi Filippo, Millerand quella della Repubblica del 1848,

Herr, bibliotecario, e Andler, maestro di conferenze alla scuola normale superiore faranno la storia del secondo Impero, Dubreuilh quella della Comune, John La busquière e Gèrault-Richard quella della terza Repubblica.

Così la Rivoluzione borghese della fine del secolo decimottavo, annunzia Jaurès, e il movimento intellettuale, politico e sociale del secolo decimonono, saranno esposti al popolo dal punto di vista socialista.

Belgio

A Bruxelles sono arrivati giovedì una schiera di 58 scalpellini italiani per sostituire o meglio tradire gli scioperanti di Ecaussines. E' stato fabbricato appositamente un piccolo villaggio per tenerli lontani dal contatto dei paesani.

Ecco a che cosa sono ridotti i lavoratori italiani: ad essere spediti come merce a buon mercato per far la concorrenza, e tradire gli scioperanti che lottano per migliorare le loro condizioni. Ecco il trionfo dell'Italia borghese del secolo XIX!

Avviso

Abbiamo in vendita alcune collezioni della Rivista Critica del Socialismo, *edita da* F. S. Merlino, *a Roma, cioè 6 fascicoli (gennaio-giugno. 1899).*

Questi 6 fascicoli formano il primo volume della Rivista, e danno al lettore un idea piu' esatta e completa di cio' che e' oggi il Socialismo e delle sue tendenze, di quella che se ne potrebbe avere leggendo i libri dei piu' reputati autori, e le centinaia e migliaia di opuscoli e giornali socialisti.

Il prezzo di ogni collezione e' di $1.50, e di ogni fascicolo 25 cents.

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Dorchester, Mass. J. V. Ramasco 1,00.
Milano: M. A., lire 1,00.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 436 Savoye St.
NEW YORK, 582 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 97 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne.—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA. Teisere Kiosque, 2, Cours Belzunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Mar [illegible] St.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Presto la nostra Amministrazione invierà diretto avviso a quegli abbonati a cui l'abbonamento è scaduto, perchè lo rinnovino sollecitamente. Se i compagni specialmente ricordassero che il giornale non ha altre risorse che quelle appunto che gli vengono dai "compagni," perchè se deve estendere la sua propaganda alla massa incosciente non si può pretendere che questa ne paghi le spese, se i nostri compagni intendessero questo, non dovrebbero aver bisogno di sollecitamenti ed inviti per concorrere a dar vita al giornale.

Da qualche settimana siamo già in "deficit", occorre ripetere che continuando in tal modo, presto saremo al punto da interrompere la pubblicazione settimanale?

Non aggiungiamo altro. Attendiamo in settimana un invio di fondi che ci permetta di riparare alla deficienza odierna.

New York

La rappresentazione della "Gabbia," datasi sabato sera al Manhattan Lyceum, riuscì benissimo dal punto di vista dell'esecuzione. Il potente lavoro fu ascoltato e compreso con religiosa attenzione, e i principali passaggi furono sottolineati d'applausi.

Forse le grandi spese incorse, ed il non sufficiente concorso di spettatori, non permetteranno però che vi sia un margine di entrate da erogare, come era stato destinato, per la propaganda e per la solidarietà.

Il Gruppo di Studi Sociali tiene le sue riunioni tutti i giovedì sera nel locale di Vittorio, al 210 Thompson St.

Pueblo, Colo.

Anche in questa colonia, così retriva all'idee sociali e così piena di pregiudizii patriottici e religiosi, il compagno Evening ha voluto portarvi la sua parola libertaria. Le difficoltà della nostra propaganda oltre a ciò, sono aumentate dal fatto che senza esagerazione sopra 10 italiani, 8 non sanno nè leggere, nè scrivere; e così questi poveri lavoratori credono, come ero colato, a tutte le panzane che sopra l'Anarchia loro danno ad intendere i preti, i capitalisti e i ruffiani dei politicanti.

Con tutto ciò la verità si va facendo strada ogni giorno e alle conferenze del nostro compagno sta il fatto che il numero degli intervenuti andò aumentando e le sue idee riscossero frequenti approvazioni.

Evening ha tenuto qui sei conferenze.

Il 7 corrente parlò sulla "Questione Sociale," l'8 sulle "Obbiezioni contro l'Anarchia," il 10 sulla "Società futura." l'11, domenica alle ore 3 p. m. sul "Militarismo e la Religione," e alle ore 8 di sera sul soggetto "Capitale e Lavoro."

Invitato dall'Union Labor a parlare nel grande meeting internazionale a favore delle 8 ore di lavoro, il nostro compagno vi si recò a spiegare il concetto della "resistenza economica" nel senso libertario.

Disse che gli operai italiani dovevano stare solidali con tutti gli altri fratelli, vale a dire che dovevano aderire allo sciopero tutti quanti, se i padroni non avessero accettate le proposte modeste formulate dall'Unione.

"Vinta questa battaglia, uniti ormai — egli conchiuse — voi vi preparerete per altre, più decisive giacchè le 8 ore di lavoro son ben poca cosa di fronte ai gravi problemi sociali che ci apporta l'avvenire; e ricordatevi di ciò che vi ho detto nelle mie conferenze: "che senza l'Anarchia è impossibile che voi otteniate Libertà, Eguaglianza e Benessere."

Si spera presto di fondare anche un gruppo qui.

Denver, Col.

Da parecchi giorni gli operai dell'American Smelting e Refining Company in Denver, Pueblo e Leadville [Colorado], cioè i fonditori, in numero di tremila circa, abbandonarono il lavoro, dopo aver spento le grandi fornaci. Il loro esempio sarà seguito in breve dai compagni di Aspen, Creede, Ouray e d'altri campi minerarii di quello Stato, e così oltre 40,000 operai resteranno senza lavoro e tutte le industrie del Colorado ne soffriranno di conseguenza.

Lo sciopero colossale è dovuto al rifiuto della Trust Smelting Company di pagare, per le otto ore di lavoro, le stesse paghe che si pagavano per le dieci ore, e di entrare in trattative colla Smelter Mens' Union per stabilire una tariffa uniforme in base alla legge sulle otto ore di lavoro che andò in esecuzione il 15 corrente.

I padroni volevano che gli operai continuassero a lavorare alla tariffa attuale, finchè la costituzionalità della legge fosse decisa dalla Corte Suprema.

Questo sciopero ha gettato lo sgomento nella classe capitalista.

Già alcune banche sono fallite per la perdita che hanno subito i valori a cagion dello sciopero. Tutto infine precipita e si agreola perchè gli operai hanno lasciato il lavoro.

Ah! Se i lavoratori capissero finalmente qual'è la loro forza! Basterebbe che tutti si decidessero a incrociar le braccia in uno sciopero generale, perchè la borghesia affamata e vinta cadesse loro innanzi a ginocchi chiedendo pietà.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

CHICOPEE, KANSAS.

S. Paganoni 0,30, Gruppo l'Avvenire 1,25 — 1,55

PATERSON, N. J.

N. Bertoldo — 0,15

NEW LONDON, CONN.

G. Lombardozzi e F. Bertolucci 0,50 ciascuno; G. Ramasco, G. Olivieri, A. Carroci, G. Negrucci, G. Roberto, Levenson, F. Dondero, Avanzo bicchierata [illegible] ciascuno; G. Emilio 0,15, Giuseppe [illegible] — Totale $3,15, meno 0,50 destinati al "Free Society" — 2,65

OLD MISTIC, CONN.

R. Sommariva 0,15, Adro 0,15 — 0,30

ITALIA

Milano: A. M., lire 2 — 0,38

PICCOLA POSTA

Paris — Père Peinard — Envoyez-nous votre échange regulièrement.

Buenos Aires.—Serrantoni.—C. desidera il fascicolo 8 della Ciencia Social.

SOMME RICEVUTE

San Francisco, Cal.: Salvatore De Luca, opuscoli, 1,00—Millstone: L. Campo, opuscoli, 1,00—Braidwood: F. Bersano 0,25, opuscoli 0,30—Glen Carbon: L. Pedroca 1,50, opuscoli 0,50 — Dorchester: J. V. Ramasco 3,00, opuscoli 1,35—Wardner: G. Maroni, G. Oberto, A. Agaria, P. Orlandini, J. Bettanini 1,00 ciascuno, O. Gori, C. Camilla 0,35 ciascuno. opuscoli 6.10—Chicopee: S. Paganoni, opuscoli, 0,90, G. Fornelli 0,35—Dillonvale: A. Sambotti, C Zantini, G Zerla, G Domenich - F Tramontina, F Azeglio, J Paglia, L Daverio, V Cisario 0,25 ciascuno, F. Azeglio, opuscoli 0,30—Loyalhanna: C Antonio, 0,25, opuscoli 0,25—Brooklyn, N. Y.: A Corsi, P M Nittoli 0,25, ciascuno—Old Mistic: R Sommariva, opuscoli 0,10—West Hoboken: P Molino 0,25, N Quintavalle, giornali venduti, 1,00, opuscoli 1,30—Ibor City: Pietro Scaglione 0,50, opuscoli 0,50—Federal: P. Arcangeli 0,50, opuscoli 0,50. Spring Valley: Germinal Club, opuscoli, 1,30—Svizzera. Wadensweil: G A, franchi 10 ($1,90)—Italia. Milano, A M. lire 10 [$1,90].

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Gori. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. Cafiero. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. Zavattero. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. Faure. **Io accuso** 5 cents.

Dottor Ezio Rubini. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. Kropotkin. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Foto-incisione contenente 20 ritratti dei nostri migliori compagni 10 cents.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

Apendice della "Questione Sociale" 32

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Anche Tacito già dai suoi tempi si lagnava delle perfide leggi governative, e dice: Come prima eravamo tormentati dai delitti, così ora siamo spogliati dalle leggi. I romani da prima non avevano leggi, ed i ricchi angariavano i poveri a loro talento. I poveri vollero le leggi, i ricchi le fecero, e le depositarono in Campidoglio; ma le leggi favorivano i ricchi, e lo sventurato Virginio trafisse la propria figlia per non lasciarla deturpare dallo schifoso decemviro Appio Claudio. Sì, con leggi o senza leggi, i governi ed i ricchi hanno sempre congiurato e congiurano contro i poveri. Ora però pare che i popoli si sveglino, e sarebbe tempo; in un meeting tenutosi in Lione da duemila persone fu sonoramente applaudita questa decisione. "Quanto a noi, vogliamo la soppressione dello stato, la soppressione della proprietà! La legge naturale sostituirà tutto." Viva i lionesi!... Nè anche da noi mancano gli animi nobili e generosi. L'onorevole deputato Bovio in una conferenza tenuta in Brescia quest'anno stesso, 1882, disse: non trattasi di equilibrare il salario col lavoro; ma è proprio quistione di migliore distribuzione della ricchezza. Ma sventuratamente i Bovio non sono molti nel nostro Parlamento e la sua voce è soffocata da una troppo grande maggioranza di cointeressati nel tener fermo l'ingiustissimo presente andazzo.

L'esercito, dice il governo, è mantenuto per difesa della patria! Difendere la patria contro di chi? Dov'è il nemico, che vuol venire a rubarci la patria? La patria è forse un bene mobile da potersi portar via? E' forse un grosso animale, e tanto docile da lasciarsi condurre da chi e dove si voglia? E' forse fragile, come un cristallo da potersi guastare, e mandare in frantumi? No, la patria di un popolo non può essere rubata, nè infranta; può venire un'altro sovrano e scacciarne quello che vi era prima. Può venire un altro governo, monarchico o repubblicano, e scacciare ministri, senatori, deputati; disfare tutti gli ordini nobiliari, e cavallereschi; può ancora, come ha fatto Carlo detto Magno, spossessare i signori presenti, e dare le loro possessioni ad altri Signori. Questo è il massimo male, che potrebbe accadere, e che, a dì nostri, non è tanto facile, che avvenga; ma, concediamo, pure che ciò succeda; in tal caso la gran massa del popolo, che non possiede niente, e che, per giunta, non è nè nobile, nè commendatore, nè cavaliere dei soliti santi, che mai può temere, se non ha nulla da perdere? E se non ha nulla da perdere, perchè viene costretto a prender le armi, ed in tempo di guerra, a mettersi nelle prime file, dove i cannoni e le mitragliatrici fanno maggior strage? I poveri, se fossero lasciati alle loro case inermi, darebbero forse motivo di essere uccisi dagl'invasori? Mai no! E posto che qualcuno ne venisse ucciso; morirebbero con tanta certezza, ed in tanto numero, come coll'esser posti in prima fila tra i difensori della patria, che non è sua? Ah i governi ed i ricchi, contro ogni pericolo, che loro sovrasti, si fanno scudo della vita del povero! Non basta. Il povero, che porta la divisa, e le armi del governo, non deve difendere i ricchi ed i loro beni contro un nemico straniero solamente; ma molto più soventi contro i proprii concittadini, contro il proprio padre, fratello ed amico. E' questa la missione principale, che i governi impongono all'esercito.

Continua.

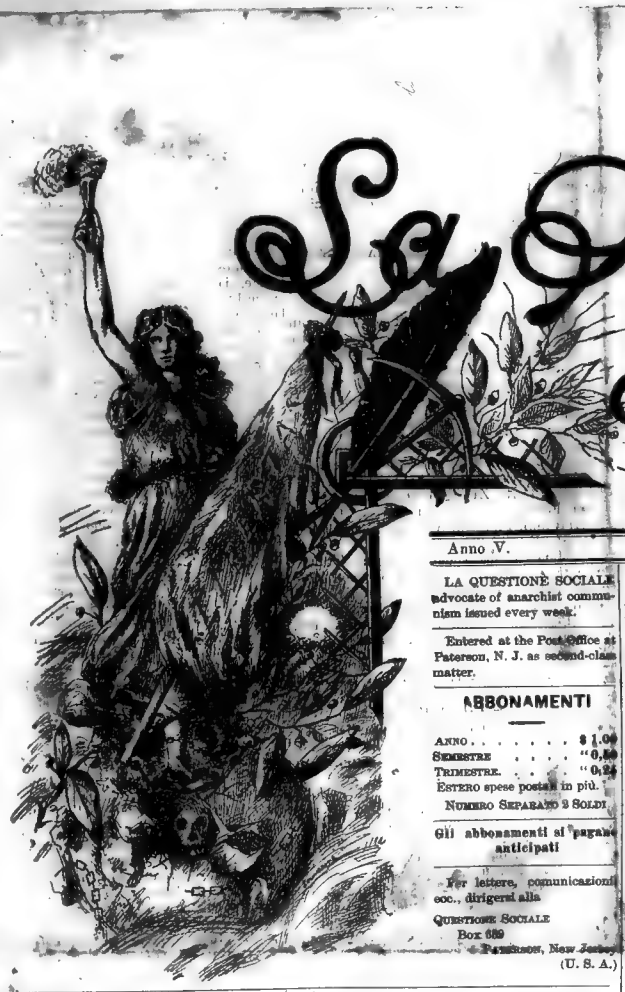

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 1 LUGLIO 1899. Num. 118.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 3 SOLDI.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 629
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

4 Luglio

Certo la data è solenne. Essa segna a caratteri gloriosi il compimento d'un grande atto di libertà: l'indipendenza di tutto un popolo dai suoi padroni.

La data è antica, ormai più che secolare; ma essa vibra ancora ai posteri d'insegnamenti fecondi, d'esperienza educatrice e di un triste rimpianto di cose perdute.

Insegna: che la ribellione contro i tiranni non può effettuarsi che per la via rivoluzionaria. Quando il dissidio tra il popolo e i dominatori diventa profondo, irreconciliabile, il popolo deve vigilare e prepararsi, in attesa dell'occasione propizia che faciliti il colpo di spalla finale rovesciante al suolo i tiranni.

Quando nell'anima popolare è penetrata quasi istintivamente la convinzione che, volendo, essa può assurgere a un regime più equo e più aperto di libertà, è dovere degli agitatori di non lasciar mai sopire questo sentimento fiero ed efficace, qual leva potentissima, della propria forza, questo sentimento a cui nel momento propizio occorre imprimere il massimo impulso ed il massimo slancio perch'esso compia le grandi cose.

Ogni fatto, anche apparentemente banale, della vita pubblica non deve esser trascurato, perchè può servire, se non di causa determinante, di scintilla accidentale che dia fuoco alle polveri. Quando il fremito, pur anco represso, dell'insofferenza al giogo elettrizza l'aria, tutto, lo-ricordino gli agitatori vigilanti, tutto, una parola, un gesto, un'inezia, può determinare la convulsione decisiva, finale. Si ricordi Masaniello; si ricordino i Vespri di Sicilia; si ricordi Balilla, e mille altri episodii che la Storia, maestra, addita.

Così l'insurrezione dei nativi d'America contro gl'Inglesi dominatori, quell'insurrezione che l'odio e lo spirito di libertà avevan covata, fomentata e eccitata per lunghi e lunghi anni nell'attesa della fenditura accidentale da cui si sprigionasse terribile e indomabile, quell'insurrezione divampò, più che altro, per una questione... di tasse.

Si cominciò a Boston col gettare a mare i sacchi di thè sui quali il popolo doveva pagare, a beneficio de' padroni di casa, le gravissime imposte della suddittanza.

Dal thè di Boston, si giunse attraverso gli slanci superbi della Rivoluzione, alla dichiarazione d'indipendenza del 4 luglio 1776.

E qui è l'insegnamento più proficuo e più importante della data memoranda.

I popoli debbono non arrestarsi mai nella conquista della liberta': giacche' finche' essi non abbiano raggiunto la loro emancipazione economica, non faranno che cambiar padroni, e le liberta' politiche si renderanno inutili, perche' non saranno adoperate, o verranno violentemente ritolte.

Certo, la dichiarazione che Jefferson scrisse e che rimane come monumento solenne nella storia, non meno dei principii dei *Diritti dell'uomo* che la Rivoluzione Francese proclamò, è ispirata dal soffio potente e generoso di libertà. Si dice ch'essa debba essere anch'oggi in vigore. E così infatti la costituzione ammette. Ma non mai essa subì più trista e sfacciata violazione di adesso. Nuovamente il dissidio fra il popolo e i suoi governanti si scava sempre più profondo. I governanti, i dominatori non sono oggi gli stranieri: sono figli della stessa terra. Ma ciò non impedisce che questi figli privilegiati del capitalismo e della borghesia non abbiano interessi opposti a quelli del popolo. Non meno dei dominatori stranieri del secolo scorso, essi tengono il popolo schiavo ed oppresso.

La dichiarazione di Jefferson, questo Statuto che il popolo si concesse per governarsi liberamente, è ora violato, stracciato, rimane lettera morta.

Esempio. là dove dice: *Nessun individuo puo' essere suddito senza il suo consenso.*

Volgete ora lo sguardo alle Filippine. Un popolo che lottava da lunghi anni con accanimento tenace per la sua indipendenza contro lo spagnuolismo più feroce e opprimente, ha il torto di accettare le generose e umanitarie offerte che gli Americani gli fanno per aiutarlo a liberarsi dalla tirannia. Non appena gli Americani hanno messo il piede sul territorio Filippino, si arrogano il diritto di padronanza e calpestano le rivendicazioni d'indipendenza di quel popolo a cui prima protestarono amicizia.

Quel popolo, che non sa adattarsi ad avere scacciato un padrone per imporsene un altro, insorge, combatte coraggiosamente, deciso all'esterminio piuttosto che alla soggezione, e forse—chi sa?—riuscirà a cacciar fuori dal suo territorio gl'invasori.

Ma intanto, da parte di costoro, è una serie di massacri, di prepotenze, di viltà, di orrori... E tutto questo, in nome del principio ancora vigente che "nessun individuo può esser suddito senza il suo consenso."

Egli è che l'espansione coloniale è voluta dal capitalismo e dal militarismo alleati, contro gl'interessi del popolo che paga di sangue e di denaro per un'impresa ingiusta ed iniqua che ha già cominciato a riprovare e che maledirà un giorno.

Egli è che le libertà politiche sono solo largite dalla borghesia in quanto possono riuscire a suo vantaggio, ma dalla borghesia vengono ipocritamente e con sfacciata violenza ritolte quando esse non sono più in armonia coi suoi interessi.

Non diversamente è accaduto in Italia per quel cencio a brandelli di Statuto; non diversamente accade in questa *libera* e *democratica* Repubblica del Nord-America, così a sproposito decantata ed esaltata.

Se il popolo non vuol dunque fare opera inutile quando scende in campo alla conquista della libertà, per via rivoluzionaria, deve tener presente che finchè non abbia ottenuto la sua emancipazione economica, cioè il livellamento di tutte le classi sociali, in una società libera anti-autoritaria, basata sull'uguaglianza e sulla solidarietà, — che per noi è il comunismo-anarchico — egli non potrà mai ottener vera libertà.

E la solennizzazione di queste date memorande, che son le pietre miliari del progresso civile, quali la presa della Bastiglia in Francia, lo Statuto in Italia, e il 4 luglio in America, ora specialmente, che la classe capitalistica fa dappertutto maggiormente sentire il peso della sua oppressione, non è che una triste ironia, come di chi festeggiasse la propria schiavitù. E' meglio invece prepararsi per altre e più definitive battaglie.

G. CIANCABILLA.

Biblioteca Sociale Libertaria

Siccome questa Biblioteca vuole dar mano sollecitamente alla pubblicazione di altri volumi ed opuscoli di propaganda, così facciamo preghiera ai compagni e amici di affrettarsi a fare acquisto di magnifico volume.

La Conquista del Pane
di Pietro Krapotkine

ora pubblicato nella sua prima traduzione italiana. Il volume, com'è noto, consta di 250 pagine, ed è stampato in forma nitida ed elegante.

Rivolgersi per ordinazioni, accompagnate dal relativo importo o alla Questione Sociale, box 629, Paterson, N. J. *oppure a M. Jilde - P. O.— Paterson N. J.*

La risurrezione dei popoli

A chi soffre.

CONTINUAZIONE.

IV

Un giorno sorse un rumore confuso, fra mezzo a questo rumore si sentì una voce bandire agli uomini l'amore, la pace e l'uguaglianza. A questa voce l'umanità pianse di gioia e sperò. Ma colui che bandì il nuovo verbo fu messo in croce, e per questo fatto la sua voce risuona ancora dopo tanti secoli. I vecchi dei caddero in polvere e un altro dio non meno bugiardo dei primi sorse a prostrare gli uomini.

La schiavitù viene abolita, ma l'umanità è sempre schiacciata, essa ha sete di giustizia. Lo schiavo fu sostituito dal servo della gleba. Il cristianesimo, dunque, non portò nessun benessere.

Ma ecco presentarsi il secolo decimottavo colla dichiarazione dei diritti dell'uomo. I popoli si levano in armi, i nobili e i preti sono carcerati. Il regno di Francia è schiacciato.

"Io sono il re!" dice Luigi Capeto, ma questo grido non basta più a trattenere l'ira del popolo. Esso combatte, ma non può reggere contro i terribili e giusti colpi che il popolo mena. Il despota cade sotto la mannaia e il popolo disperde il sangue sull'Europa! Quel sangue fu la disfatta dei coronati.

Disfatta momentanea, perchè il dispotismo cadde non per colpo mortale, ma per lieve ferita. I re si coalizzarono, fecero alleanza colla borghesia, e allora il povero lavoratore che sostituì il servo della glebe ebbe piombo invece di pane. La miseria andò da tugurio a tugurio, e chi osa gemere ha per sè catene e sangue.

Nella rivoluzione dell'89 il proletario vide per un istante il sole benefico. E quando e' si nascose, l'umanità fece giuramento di conseguire la sua felicità a costo di qualunque sacrificio. A questo giuramento tennero dietro cose inenarrabili, ma la luce sta per riapparire e tutta la generazione umana si sente conquisa da essa. Il borghese tocco di cerrore sta soleggiato e aspetta.

* * *

O misero produttore che soffri e speri, l'attuale sole, che ti riscalda eccentemente nei campi, si è fatto buio, ma sull'orizzonte sta per apparire il sole dell'avvenire: sole più bello, più radiante, che inonderà dei suoi splendori tutti egualmente; e cotesto sarà un rinascimento, l'umanità passerà dalla morte alla vita.

V

La natura non fece nè ricchi nè poveri, nè servi nè padroni, nè sudditi nè re, ma uomini malvagi persuasero colla forza e coll'inganno che per il bene di tutti era necessario star soggiogati ad un capo.

Quando cotesta menzogna fu creduta, l'amore non fu che vana parola. E continuando l'inganno siamo giunti ai nostri giorni in cui l'uomo muore per mancanza del necessario vicino a colui che accumula le ricchezze col sudore altrui. Altri che esulano per feroci sentenze o che emigrano in cerca di pane, ed altri che viaggiano per piacere sopra ai comodi convogli costruiti da colui che viaggia a piedi. La figlia del popolo che si vende per un tozzo di pane, mentre la figlia del borghese gli passa da vicino guardandola con disprezzo non pensando che fu suo padre a prostituirla.

VI

Andate dall'un capo all'altro d'Italia, in Francia, in Spagna, o andate da settentrione a mezzogiorno, da levante a ponente, ovunque vi fermerete, troverete il ricco e il povero, troverete dei ricchi palazzi dove riposano le strofizzate membra dell'opulenti, e la misera capanna del lavoratore dove dalle finestre mal connesse spira il rigor dell'inverno. Troverete chi sbadiglia e chi non può contenersi dall'indigestione.

Eppure tutti gli animali trovano di che cibarsi senza lottare tra loro, perchè a nessuno di loro nasce il desiderio di appropriarsi quel che è di tutti, accontentandosi di quello che è necessario per i suoi bisogni.

VII

Qual differenza dall'uomo! Vedetelo là, scarno, affamato, or grondante di sudore ed or tremante di freddo, e se osa alzare uno sguardo in atto di protesta viene gravato di catene colle sue stesse mani fabbricate.

E questa è la società, basata sulla forza cieca che da secoli tiene incatenata l'umanità!

PARADIS.

Marsiglia, Maggio '99.

Dal Domicilio Coatto

DA LIPARI

Pare che le parole pronunziate al Parlamento dall'on. Costa sul domicilio coatto e specialmente su quanto avviene in quest'isola, non abbiano prodotto alcun miglioramento nelle condizioni infelici di questa infelicissima popolazione coatta. Naturalmente le Accademie lasciano il tempo che trovano.

Tutto va peggio di prima: i coatti son sempre ammonticchiati in fetidi cameroni. L'ozio è quasi generale per forzata mancanza di lavoro, e quei pochi che hanno la fortuna di trovarne son retribuiti con una mercede irrisoria.

L'infermeria, invece di restituire la salute agli ammalati, li uccide più presto: è sudicia, infetta, priva dei più elementari mèzzi di cura e di assistenza.

Di chi la colpa?

Noi non ci curiamo di saperlo. Soltanto abbiamo il dovere di rivelare al pubblici questi fatti, affinchè si commuova per le tante miserie.

La sera del 22 p. p. il coatto Barilotto Michele di Napoli fu ricoverato nell'infermeria di questa isola, in gravissimo stato. Tutto il giorno seguente non fece che lamentarsi ed accusare un forte dolore allo stomaco.

Nessuno se ne preoccupò.

La notte il male si rese insopportabile, ma nemmeno un cane si presentò vicino al letto di quel disgraziato. Gl'infermieri saporitamente dormivano!

Un ammalato vicino narra che il povero Barilotto si diede a correre disperatamente in su e in giù per l'infermeria, chiedendo acqua. Trovatane, ne bevve avidamente una grande quantità.

Fu preso un'ora dopo da tremendo delirio, e cadde pesantemente al suolo battendo la testa.

Morì senza cura, senza un amico che lo confortasse; morì come un animale qualunque! Povera umanità!...

+++

STRASCICHI DELLA FUGA DI MALATESTA

Scrivono all'*Avanti* di Roma che a Lampedusa, in seguito alla fuga di Malatesta, nove coatti politici furono tratti in arresto a disposizione del prefetto di Girgenti.

Qui si crede che essi saranno processati per complicità in evasione.

Saranno probabilmente trasferiti — coll'inevitabile lungo calvario di fetide prigioni — a Porto Empedocle e Girgenti, e di là trasportati nelle stive dei vapori, colle manette ai polsi.

Anche l'anarchico Boschi fu arrestato. Egli era per essere mandato in libertà condizionale, e per colpa non sua i suoi vecchi genitori saranno privi dell'unico amatissimo figlio per chi sa quant'altro tempo.

Si noti che il Boschi, il giorno della fuga di Malatesta, era malato all'infermeria.

Il compagno Malatesta, non appena avuto notizia di questi arbitrii consumati a danno dei suoi compagni di relegazione, ha inviato all'*Avanti* la lettera seguente:

112, High Str. Islington, N.London,
6 giugno '99.

Cari amici dell'*Avanti*,

Leggo che i miei compagni di Lampedusa sono fatti segno a noie e persecuzioni a causa della mia fuga.

Permettetemi di far osservar ai perspicaci birri d'Italia che io non posso aver avuto complici fra i coatti, poichè, naturalmente, i complici sarebbero stati anche compagni di fuga.

Un complice l'ho avuto di certo ed è stato il governo, il quale, mandandomi come coatto in un'isola abitata da una popolazione generosa ed intelligente, mi assicurò inconscientemente la simpatica cooperazione di centinaia di cittadini.

Saluti affettuosi.

ENRICO MALATESTA.

+++

DA PONZA

I compagni colà coatti di cui diamo più sotto i nomi ci accusano ricevuta di lire 28,15 spedite loro dai compagni di Barre Vt. Essi inviano ai compagni d'America i loro saluti plaudendo alla loro opera incessante e peraistente per la propaganda dell'Ideale comune.

Monticelli Temistocle, Luigi Fabbri, Bencini Giulio, Rimbotti Giulio, Strenta Cesare, Andreani Giulio, Baldoni Nicandro, Poggiali Ferdinando, Fabbri Ettore, Falconieri Carlo, Zaccagna Domenico, Apolloni Ferdinando, Moresi Enrico, Cianchi Giovanni, Petrosini Antonio, Enrico Petri, Sante Ferrini.

Manca la firma del compagno Tranini Alfredo perchè detenuto. Il compagno Monticelli all'improvviso è stato fatto partire da Ponza per ignota destinazione.

Per invio di denari, stampati, libri, ecc. spedire a: Ferrini Sante, coatto politico, Isola di Ponza (Napoli) Italy.

L'Incendio

Assistetti ieri a uno dei tremendi spetta coli del fuoco che divampa in incendio. Esso erasi manifestato in una fabbrica di lavorazione del cotone.

A mano a mano che le fiamme divampavano più alte e vorticose, abbracciando più vasta superficie, io mi sentivo più contento e soddisfatto, e anzichè assistere commosso alla distruzione della sacra proprietà di un borghese, mi sembrava di presenziare con placida indifferenza un esperimento della voracità distruttiva del fuoco.

Intanto era accorsa molta gente, povera gente che si offriva il lusso di quel grandioso spettacolo, e che pareva divertircisi come me.

Ad ogni pietra che cadeva, mi pareva si abbattesse una legge infame, ed ogni trave crollata mi pareva un'arme spezzata in mano alla borghesia.

I pompieri che con un piccolo e insufficiente getto di acqua pretendevano di spegnere quell'immensa fornace, mi sembravano gli sgherri che cercassero di arrestare il rapido dilagare della fiumana rivoluzionaria, e con i loro inutili sforzi si affaticassero a sostenere e a puntellare la società borghese.

Quando mi avvidi che i loro sforzi erano vani, e l'edificio si sgretolò finalmente in un tonfo finale, la mia soddisfazione diventò così intensa, che non potei trattenere un urrà di gioia. Pareami che insieme colla fabbrica maledetta forse crollato tutto l'ordinamento borghese, e il proletariato, la canaglia avessero dato, in un momento di buon senso e di audacia, l'assalto decisivo con tutte le armi micidiali.

Nel momento però che la vittoria a noi pareva assicurata, mancò poco la si riperdesse. Nelle file rivoluzionarie s'erano formate due correnti distinte: l'una che predicava il rispetto alla vita dei borghesi che con tutti i mezzi avevano cercato di massacrarci per lunghi secoli.

La seconda invece diceva di lasciar da parte il sentimentalismo, e di sbarazzarci di quanti potevano inceppare l'avvento della società anti-autoritaria, basata sull'amore, sulla solidarietà, sulla fratellanza. Fortunatamente il buon senso prevalse, e dette ragione alla seconda corrente, a quei cioè che dicevano: Per il bene dell'umanità non pietà, ma rivendicazione e giustizia per tutti i morti di fame, per tutti i morti di stenti, per gli uccisi, per gl'imprigionati, per i torturati, di cui per secoli e secoli la borghesia non ebbe mai pietà.

ADRO.

Per sovrabbondanza di materia d'attualita' siamo costretti a rinviare al prossimo numero la continuazione delle Note di Propaganda *di* Kordian.

Cose interne

La situazione alle Filippine non è così brillante come gl'interessati vorrebbero darci ad intendere. Malgrado la rigida censura stabilita dal liberalissimo governo nord-americano, le notizie che riescono a penetrare ci mostrano una situazione delle più critiche, sia dal punto di vista delle operazioni militari, che dal punto di vista morale e materiale delle truppe impegnate.

Le conseguenze inevitabili di quest'impresa saranno un giorno considerate come la più grande sventura che abbia colpito gli Stati Uniti come nazione: giacchè i Filippini non son così facilmente digeribili, come si aspettavano i fautori di conquiste coloniali. La loro resistenza armata, la loro tenacità ammirevole, la loro decisione di difendere il loro paese sino agli estremi, sono tutte cose che hanno prodotto una sgradevolissima sorpresa agli amatori di facili conquiste. I soldati americani impegnati in questa triste facenda, sono assolutamente nauseati e demoralizzati, perchè non comprendono più lo scopo per il quale si battono. Non possono adattarsi a fare da tiranni, da assassini, dopo di essere partiti invece come liberatori e per uno scopo umanitario. Il risultato di questo stato di cose si è che molti e molti volontarii sono alla vigilia di ribellarsi all'iniqua situazione che il governo e il militarismo ha loro creata.

Cosicchè il governo, che ha tutto l'interesse di nascondere la verità, si sforza di non far conoscere che le notizie favorevoli alla sua politica. Dopo tanti mesi di lotte, di battaglie e di scaramuccie, la situazione è allo stesso punto di prima, o cioè è mille volte peggiorata, perchè i soldati hanno non solo perduto tutto il loro entusiasmo, ma minacciano di ribellarsi.

Per questo, si stanno reclutando di nascosto, ipocritamente, nuovi rinforzi di volontarii per essere mandati a sostituire le truppe poco sicure e decimate da un clima micidiale. E l'arruolamento si farà nel modo più silenzioso ed ipocrita possibile, per non destare le preoccupazioni del popolo. La situazione alle Filippine insomma non può meglio essere rappresentata dal punto di vista morale, che da questa frase significativa per lo stanco sconforto che esprime, e che leggo nei giornali borghesi: *What are we fighting for?* (Per che cosa noi combattiamo?)

Chi lo sa?... Il popolo americano è tenuto in modo sistematico nell'ignoranza di tutto ciò che accade alle Filippine. E se anche gli americani giungessero ad essere padroni del paese, saranno imbarazzati dalle conseguenze delle loro stesse vittorie. La conquista e le vittoria non gioverebbero che ai professionisti della sciabola, e ai fornitori di prodotti avariati per l'esercito.

Nondimeno, non siamo troppo pessimisti. La verità finirà col farsi strada, lentamente, ma sicuramente: e allora guai alla baracca! Bisognerà pure che le responsabilità si stabiliscano. Malgrado il loro temperamento placido, gli Americani perderanno la loro calma, non appena si accorgeranno d'essere stati ingannati, e non dimenticheranno che, per ottenere giustizia, bisogna che la giustizia sia fatta da se stessi.

Speriamo che il militarismo nascente riceverà dalle conseguenze di questa faccenda un colpo mortale. Il mondo capitalistico ci rimetterà enormemente, e soltanto i produttori vi guadagneranno.

Possano i Filippini continuare la loro coraggiosa resistenza sino alla vittoria.

M. DUMAS.

Canagliate

Il nostro compagno Enrico Coletti è stato licenziato dal lavoro delle miniere di Sopris, Colo., *per l'unica causa d'essere anarchico.*

Operai, vale a dire, compagni suoi di fatica e di sfruttamento, non disdegnando l'onta di vili delatori e ruffiani della Compagnia, hanno fatto sì di dipingere al *boss* ed al *manager* della mina il nostro compagno come un sobillatore che faceva propaganda per lo sciopero.

Quindi è bastato il solo fatto di essermi condotto io su queste montagne a tenere conferenze e l'averlo vedato una o due volte meco, perchè il Coletti senza alcun *motivo* e senza alcuna *spiegazione* fosse licen-

ziato per *sempre* dalle mine di questa località.

Ed oggi i suoi nemici, schiavi vili e abbrutiti, spie e venduti, sorridono e gongolano... di vergogna.

Aveva ragione quel nostro compagno di gridare: Odio tutti! I ricchi perchè sono assassini, il povero perchè è vile!

EVENING.

Le fabbriche

Dappertutto ove volga il piede, io vedo innalzarsi al cielo i tremendi edifici detti fabbriche, dove i lavoratori si estinguono miseramente. Colà, in queste orride reclusioni, sin dalla prim'alba accorrono le falangi degli schiavi, le coorti degli abbrutiti a offrire con spontanea dedizione le loro braccia, il loro sangue, la vita. A vantaggio di chi?

A profitto dell'osio altrui: a profitto di pochi che hanno per ideale di far quattrini con lo sfruttamento più inumano che mente d'uomo possa concepire.

Rinchiusi per più di 10 o 12 ore entro a quelle prigioni volontarie, ove l'aria è pregna di miasmi, ove un tanfo nauseabondo di miseria li soffoca, i lavoratori logorano le loro forze, ammalano, muoiono. Chi se ne accorge? Nessuno.

E poi perchè occuparcene? Di lavoratori ce ne saran sempre più che non ne occorra, dicono gli uni. E se muoiono, perchè dovrebbero lagnarsene, quand'essi ripetono che la vita è un'incessante sofferenza? dicono gli altri.

Ed altri ancora, più bestialmente creduli, soggiungono: S'essi muoiono, egli è perchè il grande Iddio li vuole a sè, ebbe compassione della loro vita miseranda e volle ricompensarli assegnando loro il posto riservato ai beati nel regno dei cieli.

Ah, mistificatori, canaglie, aguzzini, provate per un solo giorno, per un'ora sola il peso opprimente del lavoro salariato che sfinisce, opprime, uccide: provate solo per poco lo strazio della catena che vi avvince al giogo infame dello sfruttamento, e poi comprenderete e giustificherete colui che tenta talora, in un impeto di rabbiosa rivolta, o di schiacciarvi il capo come rettili, o di stringervi la gola per soffocarvi, o di misurarvi il grasso del ventre con un'acuta lama, o di arrostirvi nelle vostre galere, appiccando il fuoco alle baracche infami del lavoro da schiavi.

O letterati, o artisti, penetrate colà dentro ed ivi intingete la penna e il pennello, per ritrarre le scene dolorose della vita umana, che faranno fremere e faranno insorgere, quando i vinti di oggi saranno coscienti della loro ignominia e del loro dolore, e vorranno divenire i vincitori di domani.

A.

Nostre Corrispondenze

Lettera Italiana

DA ROMA *Giugno, 1899.*

RAVACHOL

La situazione va facendosi acutamente violenta: il dissidio tra il popolo e i governanti si accentua, e la ribellione si approssima, si approssima...

Liberati i reclusi, ma resili schiavi della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, il governo che un cieco furore reazionario sospinge alla testarda ostinazione di voler soppresso ogni vestigio di libertà, si prepara a soffocare alla Camera anche l'ultima forma di resistenza legalitaria che gli opponeva l'Estrema Sinistra.

Mentre scrivo, il generale Pelloux ha annunziato infatti che *così non la può' durare e che tale situazione, la quale getta il discredito sul Parlamento deve avere un limite.* In altri termini la farsa dell'ostruzionismo, così divertente, così allegra, dovrà finire. Si parla di applicazione per decreto reale dei provvedimenti politici reazionarii, delle leggi scellerate.

Tutto questo, riconosciamolo, è bene. Il Parlamentarismo agonizza nella sua impotenza. Quante volte non avevamo noi detto che occorrova lottare su di un altro terreno,— sul terreno rivoluzionario — per conquistare la libertà! A questa conclusione, pure così logica, per intuir la quale non bastava che un poco di buon senso, e che pure era così ostinatamente schernita dai legalitarii, ora vediamo accedere tutti quegli avversarii in buona fede, che più non accieca la smania delle ambizioni personali, e che prendono vivamente a cuore la causa del popolo, la causa della libertà.

Se invece la preparazione che ora si sta energicamente compiendo in questo senso, si fosse fatta sin da lunghi anni, quanti vantaggi non se ne avrebbero di più ora!

Se i partiti popolari, invece di tentare accordi inutili ed illusorii per agitazioni legalitarie, entro il cui ambito l'accordo si riconosceva poi impossibile, si fossero intesi sul solo terreno sul quale l'accordo era logico, sul terreno cioè dei fatti, dell'azione, forse a quest'ora la reazione non approfitterebbe per scagliarsi sempre più audace e sicura dell'impunità sul popolo che sa indifeso e incapace — almeno per ora — di opporle resistenza.

Il giorno però della rivolta verrà: tutto lo fa presentire. Le elezioni amministrative che a Torino, a Milano e in altre città hanno dato migliaia di voti ai candidati repubblicani e socialisti, sconfiggendo le consorterie governative, sono un sintomo dal quale, senza pur farsi troppe illusioni, si può giudicare pel futuro... Lasciamo che gl'impenitenti del legalitarismo si siano sbizzarriti anche una volta a far uso dell'inutile arma della scheda. Lasciamo che si siano divertiti a mandare nei consigli comunali candidati di opposizione, che il governo, domani, quando a lui piaccia, rimanderà a casa sciogliendo consigli e consiglieri.

Spetta però ai rivoluzionarii, agli anarchici specialmente, di approfittare di questa disposizione di spirito manifestamente antireazionaria del popolo per fargli comprendere che la sua sola salute risiede ormai nella preparazione rivoluzionaria per la conquista della libertà, quanto maggiore ed estesa sia possibile.

Spetta agli anarchici di mostrare al popolo la bontà della loro concezione anti-autoritaria e rivoluzionaria, che gli stessi avversarii sono costretti a riconoscere. Spetta agli anarchici, in questa intesa delle forze popolari per l'azione prossima, di rimanere ben distinti — uniti, ma non fusi — e sempre all'avanguardia, per cercar di trascinare il flotto rivoluzionario quanto più avanti sia possibile, quanto più possibile vicino ai nostri ideali.

L'ora certo è solenne, non solo per la lotta che si sta per combattere, *sul suo vero terreno*, fra reazione e libertà, ma anche perchè è necessario per noi non far sorgere equivoci, non venire a transazioni, non scendere ad accomodamenti, non cedere ad illusioni, ma mantenersi integri, quali sempre fummo, più che mai coscienti ed agenti per la forza del nostro Ideale.

Ma io ho fede che gli anarchici d'Italia, già temprati alle aspre prove della reazione, sapranno compiere, sino all'ultimo, la loro missione.

Lettera londinese

Giugno, 1899

G. LANFRANCHI

Dall'ultimo episodio di bufera reazionaria che attraverso l'Europa continentale colpì ferocemente migliaia dei nostri compagni, la classica Londra divenne la terra d'esilio di altre centinaia di proscritti.

Gli espulsi della Svizzera specialmente, sballottolati di nazione in nazione dalle autorità d'ogni paese, furono costretti di rifugiarsi in Inghilterra, l'*Isola di relegazione* delle potenze dell'Europa continentale.

L'ambiente di Londra, ingrato a coloro che dell'Anarchia fanno uno *sport*, non si presta ai facili entusiasmi sentimentali che troppo spesso a danno della propaganda ci hanno deviato dalla retta via, facendoci dimenticare la realtà delle cose per non vivere che nei sogni, e così ha dato esperienza ai più impazienti sognatori, operando un'azione benefica sugli animi di tutti.

Ciò che dapprima qualcuno di noi vagamente intuiva, ormai ha preso forma concreta e positiva. L'urgente necessità della rivoluzione in Italia per abbattere la monarchia sabauda, affinchè, se non altro, si possa instaurare un nuovo regime sociale che allievi le miserie del popolo, e permetta di esplicare la nostra propaganda, si fa imperiosamente sentire in tutti i rivoluzionarii.

L'opera nostra, interrotta parzialmente nel Continente, per opera dei governi, è stata ripresa a Londra con maggior coraggio e arditezza. Dopo un periodo di miseria e di disorientamento è stato fermamente ripreso il lavoro di organizzazione di circoli di propaganda. Uno dei gruppi che si distingue fra gli altri è quello intitolato dell'*Indipendenza*, ed è composto quasi esclusivamente degli ultimi espulsi della Svizzera. Di esso son l'anima il compagno Pietraroia, già antico di Londra, e l'instancabile propagandista Calcagno, giunto a Londra circa due mesi fa, dopo di essere fuggito felicemente da Varallo Sesia, ove trovavasi da varii anni relegato dal governo dei bei paese. Questo circolo organizza tutte le domeniche conferenze di propaganda.

Domenica scorsa 11 giugno il compagno Errico Malatesta vi tenne una stupenda conferenza la quale produsse profonda impressione, che certo rimarrà per lungo tempo incancellata negli animi degli ascoltatori.

Il tema della conferenza era: *Il dovere dei partiti di progresso di fronte alle condizioni attuali.* Intervennero, e presero parte alla discussione i noti socialisti: Tedeschi, ex-redattore del giornale il *Socialista* di Lugano, il dottor Dino Rondani, l'ex-corrispondente berlinese dell'*Avanti*, Piva, il professor Cumplowitz, ungherese, già anarchico ed ora zelante propugnatore della dottrina marxista, Germani, l'ex-editore dell'*Agitatore* di Neuchatel, ecc.

Troppo spazio si occuperebbe per poter vi dare un resoconto, sia pur riassuntivo, di questa stupenda conferenza che durò più di 4 ore, in presenza di un uditorio per la maggior parte cosciente, il quale era tanto più interessato, in quanto che gli argomenti dibattutisi fra il Malatesta e gli altri oratori furono della maggiore importanza.

Eccovene nondimeno qualche fuggevole accenno.

L'oratore, dopo aver analizzato le condizioni attuali dei partiti estremi in Italia, i quali trovansi ora in identiche condizioni, di fronte alla feroce reazione del governo, e le condizioni economiche del popolo ridotto, per opera di una politica nefasta, alla estrema miseria, parla a lungo dell'interesse che i partiti estremi hanno di unirsi per lottare di comune accordo contro la monarchia decrepita.

Rileva i vantaggi che da quest'accordo si possono trarre, per ottenere un regime più liberale, più tollerante per la propagan da libertaria. Accenna alla lotta politica ed economica che si deve combattere: la lotta politica per ottenere la libertà, la lotta economica per ottenere il pane.

Parla poi della lotta elettorale dilungandosi su questo argomento, e con logica maravigliosa, parole chiare e frasi semplici, critica a lungo la lotta parlamentare, strappando all'uditorio, ai socialisti stessi, esclamazioni di ammirazione.

Dice come sia inevitabile che prima di giungere all'Anarchia debbasi forzatamente passare per varii stadii; e quindi l'opera nostra è quella d'indurre sempre più nelle attività sociali, contro l'autorità.

A questo punto siamo al *clou*, al punto culminante della conferenza: le parole dell'oratore sono veementi, e colla logica meravigliosa che sembra sua proprietà, analizza prima quest'Idra dell'autorità, la studia, la fa girare pezzo per pezzo sotto gli occhi dell'uditorio, e poi a colpi d'accetta la mette a brandelli, a grandi esclamazioni di ammirazione da parte di tutti gli ascoltatori.

A questo punto s'impegna la discussione in contradditorio coi socialisti, e dopo varie repliche d'ambo le parti, il Tedeschi prima, il Rondani poi, dichiararono di convenire col Malatesta che l'autorità deve sparire, e che finchè essa viva il socialismo integrale non sarà possibile attuarlo, ma che per intanto, sotto qualche altra forma, benefica quanto più possibile, ci vuole.

Il Malatesta si congratulò che l'Anarchia, a quanto pare, faccia strada anche tra i socialisti. E ciò accade in seguito anche più sovente, perchè in molti punti il Malatesta e i suoi contraddittori trovansi d'accordo.

Sul terreno pratico poco si discusse; ma è certo che l'accordo sarà tra breve stabilito. Il terreno è preparato: noi abbiamo la certezza che il seme sarà fecondo.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

Farebbe piacere anche a me il saperlo; ma per saperlo bisognerebbe intenderci, e come possiamo intenderci con simili contraddizioni?

"Pensatori, artisti, operai lavorano costantemente per la propaganda dell'ideale ed il suo raggiungimento." E con tutto questo po' po' di roba, che del resto è la pura verità, "la realizzazione dell'ideale invece di approssimarsi si allontana." Che linguaggio è mai questo? Son diventate forse le nostre idee introvabili come l'Araba Fenice e incomprensibili come la Sfinge? E perchè desse si allontanano? Perchè vi sono tra di noi dei compagni studiosi ed intelligenti!!!

E dire che abbiamo sempre raccomandato lo studio, ed abbiamo sempre trattato come essere abbrutito chi non vuole studiare. Bisogna confessare dunque che erravamo, giacchè spero che il compagno Esteve non vorrà confondere gl'*intellettuali* con i falsi genii mancati. Se però non si studia in Italia e in Spagna (cioè se in questi paesi mancano, al dir d'Esteve, che però non ce ne dice il perchè, gl'*intellettuali*), in Francia invece si studia, e le idee hanno appunto più diffusione. Ciò accade perchè ivi la vita è più agiata, gl'operai hanno più agio d'istruirsi, e minimo è il numero degl'illetterati; cosicchè da un secolo si può dire che la letteratura francese contenga a iosa principii anarchici. Inutile qui citare al compagno Esteve, che ben conosce la letteratura francese, la lunga falange di opere letterarie e filosofiche anarchiche.

Qual'è dunque la ragione che fa temere ad Esteve l'*intrusione* fra noi di elementi colti, e quasi fa paventare se i compagni s'istruiscano? Preferisce egli forse avere e *disporre* di un elemento ignorante? O pure gli dispiace che i compagni più istruiti non si adattino più a freguentare i gruppi? E' vero che se essi non freguentano ancora le accademie, freguentano *ancora* le galere, e dappertutto! Forse perchè i compagni più istruiti non vogliono saperne J'irregimentarsi nelle organizzazioni e diventare un numero? Che vuol farci per questo? Certo che più l'individuo è ignorante, più è facile a farsi castrare e governare; ma ora, come dice un espressivo (troppo espressivo!) proverbio francese "i grandi uomini hanno vissuto, e per creder loro, bisogna essere... imbecilli." C'è veramente un'altra parola più efficace, ma lasciamola lì.

Come fa che quando qualche tempo fa la Q. S. polemizzò sull'argomento dell'organizzazione il compagno Esteve e tanti altri organizzatori tacquero? Dormivan forse? Ebbene dunque, se volete farla, fatela una buona volta quest'antidiluviana organizzazione. Chi ve lo impedisce? Noi assisteremo all'esperimento, e se ci sarà da imparare, impareremo. E perchè no?

In quanto a quelli che il compagno Esteve lamenta perchè disertano le file, io credo che ve ne fossero più *ieri* che oggi. Ma quand'anche i miei calcoli fossero errati, non si può attribuire il fatto ad altra ragione che alla mancanza di convinzioni, e quindi alla *ignoranza*.

E che per questo? Giosuè è morto e seppellito, ma il sole non si è punto arrestato!

E così sarà dell'Anarchia, compagno Esteve.

F. PICCINELLI.

Avviso

La Questione Sociale *ha messo in vendita questa settimana la terza e la quarta dispensa dell'interessante pubblicazione di* B. Giaroli: L'Antroposofia.

Il prezzo di ogni dispensa e' di soldi 5. Ci auguriamo un numeroso invio di richieste da parte dei compagni.

Alla "Cometa" di Orange

La "Cometa," un giornaletto che ha per dovere di "far la sentinella coloniale e devota alle Associazioni italiane" e quindi quello di giustificarne ogni bestialità ed ogni medioevalismo, prende la difesa di quelle che io ho malamente nell'articolo "L'Italia che passa" a proposito della mascherata di Newark.

E dice: Che quei cretini, invece di andare a solennizzare il progresso della mistificazione, dell'ignoranza, del furto legalizzato, andavano nientemeno "a solennizzare l'iniziativa del progresso artistico e monumentale, dello sviluppo del bello, che tanto in pregio era tenuto dagli antichi, ecc. perchè la cattedrale di Newark dovrà essere e sarà uno dei più splendidi monumenti artistici, ecc."

V'immaginate voi, cara "Cometa," quella percentuale dell'80 per cento di analfabeti che passava preoccupata del futuro bello, monumentale ed artistico dell'erigenda cattedrale? E poi scusa forse la mascherata il fatto che, per essere artistico e monumentale (ciò che sarebbe anche discutibile), debbasi andare in processione a celebrare l'inizio di un edifizio consacrato — piaccia o dispiaccia alla "Cometa," ma tant'è — alla mistificazione e allo sfruttamento? Già, domani erigono una prigione, o una statua a Torquemada, o un monumento a Cesare Borgia, e per questo, dato che siano essi tutte opere d'arte, dovremmo andare a solennizzarne la prima pietra!

Se poi fu il sentimento patriottico "che li indusse a prender parte a una parata dove la maggioranza era composta di Tedeschi e Irlandesi, per dimostrare che la Colonia italiana politicamente, patriotticamente e religiosamente, non è in nulla inferiore quella delle altre nazioni" facciano pure.

Se i Coloni delle altre nazioni sono stupidi quanto quelli della grande nazione Italiana, me ne dispiace. Ma per conto mio e di tanti altri, quella pagliacciata di corteo mi dimostrava quanti imbecilli, quanti analfabeti, quanti idioti, quanti poveri di spirito la madre Italia costringesse per miseria a vagabondare pel globo, e a mettere in mostra la loro deficienza intellettuale e morale.

Se poi, come dice l'egregia "Cometa," "quelle bandiere, quei nastri, quelle divise non erano mascherature da paglissci, ma bensì l'emblema, il distintivo dell'incrollabilità de' saggi loro principi, diretti ad uno scopo nobile ed utile, non rivolto a vane chimere "di là da venire" si accomodi. Per me quando i "saggi principii" hanno bisogno di mascherature, di livree, di divise, di stendardi, di sciabole, di stracci dipinti a tracolla, di parate militari, ecc. ecc. è segno che essi sono ben misera cosa in sostanza. E' segno che i "saggi principii" non sono che il vuoto di ogni principio; non sono che la gonfiatura ridicola suggerita ed imposta di mistificazioni, d'ipocrisie, di sfruttamenti di cui quegl'imbecilli sono vittime contente e... bastonate, purchè abbiano la soddisfazione di sfilare in parata, strascicando la durlindana, o reggendo sull'ombelico le aste degli stendardi, mentre il sole li dardeggia, e mentre il buon pastore li guida dal comodo riparo della sua carrozza a due cavalli.

Evviva i santi principii allora! Io preferisco "le vane chimere di là da venire" le quali invece di abbassare e avvilire la dignità umana, la sollevano, e rendono l'essere cosciente di un ideale di libertà e di emancipazione verso cui egli tende con tutti i suoi sforzi.

Evviva i santi principii, che favoriscono l'ignoranza, l'abbrutimento, il pregiudizio, la superstizione e lo sfruttamento, i quali, per ingannare il popolo, hanno bisogno di presentarsi ricoperti di cenci fastosi e di livree variopinte, tanto per soddisfare gli occhi e la vanità stupida de' gonzi.

E sono persuaso che in fondo anche la "Cometa" è convinta di sostenere una causa già perduta in anticipazione, ed è della mia opinione. Ma... quel dovere "di far la sentinella coloniale e devota alle Associazioni italiane" e alle Associazioni italiane d'America in ispecie, dev'essere un ben duro mestiere, via!

G. C.

DAGLI STATI UNITI

Allegheny Pa.

Tutte le domeniche i compagni di Allegheny, Pittsburg e vicinanze si radunano ad Allegheny, 68, Graig St.

Spring Valley, Ill.

Al prossimo numero un'importante corrispondenza del Gruppo Germinal.

Fischer's Island, N. J.

Il nostro gruppo non è stabile, perchè le incertezze del lavoro ci rendono oggi uniti, domani separati. Domenica scorsa, 18 corr., avemmo una riunione nella quale parlò il compagno L. Camellucci svolgendo il tema: Proprietà è religione e Perchè siamo anarchici.

Quindi fu data lettura di molti importanti articoli della "Questione Sociale," sui quali si discusse: e si finì la riunione in lieta bicchierata, al canto degl'inni anarchici. Sventolava su di noi un fazzoletto nero orlato d'un rosso cordone, e per un istante, lontani dall'oppressione dei capitalisti, ci parve in quella campagna d'esser liberi per sempre...

Si aprì una sottoscrizione a favore della Q. S. che fruttò 8 dollari, di cui uno da inviarsi alla famiglia Angiolillo.

Sopris, Col.

Impossibile immaginare l'orgoglio e la tirannia dei padroni da una parte e l'asservimento e la viltà degli operai dell'altra, che esistono fra questi campi di mina, su queste montagne squallide e deserte.

I boss qui sono i re: a tutti vogliono comandare e non solo vogliono il lavoratore "schiavo" sul lavoro, ma anche nel resto della sua esistenza, vale a dire che deve pensare come vogliono loro.

Guai! a quell'operaio che dia segno di un certo spirito d'indipendenza, che manifesti un'idea libera, è sicuro d'essere odiato dalla compagnia e infine discacciato come un appestato.

E la massa di questi proletari rimane in ginocchio e lecca, come il cane, il padrone che lo bastona... quando non si assoggetta a fargli la spia, a carico dei suoi compagni.

Una prova ne abbiamo avuto in questi giorni.

Il compagno Evening essendosi condotto per queste montagne a tenere qualche conferenza anarchica, ciò è bastato, perchè tutti i segugi della compagnia si mettessero in moto

Tuttavia il nostro compagno riuscì a trovare due sale, coll'intento di parlare sabato 17 e domenica 18 ai lavoratori!

Coprisi cielo! Ardire di parlare d'anarchia a Sopris, dove comandano i "boss" e dove un anno fa due socialisti inglesi furono bastonati di santa ragione per ordine loro dagli stessi operai!

Intanto il "boss" mandò un suo vile cagnotto Frank Menapace, ad avviare per tutte le case, che tutti coloro che sarebbero intervenuti alle conferenze di Evening avrebbero perduto il lavoro. I proprietari poi delle sale all'ultima ora si rifiutano — intimoriti dalla Compagnia — di concedere i loro locali.

Ed il nostro compagno parlò in pubblico, sulla piazza, tenendo lo stesso la sua conferenza malgrado ogni minaccia.

Ciononstante in breve si aggrupparono in torno a noi più di un centinaio di uditori, che subito cominciarono ad applaudire le nostre idee. Ma un spia... dei soliti andò a chiamare il "boss," il "manager," il sopraintendente della Compagnia, che si presentarono sul luogo della conferenza e ordinarono agli operai di ritirarsi.

Una cinquantina di questi, impauriti dalla minaccia di perdere il lavoro, si ritirarono, seguendo i loro sfruttatori, che in quel momento furono larghi... di birra e di sigari.

Gli altri, rimasero a applaudirono ancora, finchè il nostro compagno terminò la sua conferenza; e quindi ci recammo nel salone stesso, dove questi affamatori regalavano i cantellini dei loro furti a que' poveri schiavi, e cantammo i nostri inni anarchici e più volte, sotto il naso di que' furfanti, gridammo a voce alta: "Long live the Anarchy!" facendo tutti tacere.

E stasera Evening riparlerà sulla piazza.

ENRICO COLETTI. TOM CORRA.

P. S.—Domenica sera il compagno Evening ha potuto parlare in una sala privata in Sopris sulla Società Futura, e alla fine della sua conferenza avemmo il piacere di fare nuovi abbonati alla Q. S., che si dichiararono lieti di abbracciare le nostre idee.

SOMME RICEVUTE

Boston: A Lammacchia 0,50 — Joplin: N. Mangano 1,00 — Pittsburg: V Rumis 1,00 — Chicopee: S. Paganoni 0,25, Paterson: Q. Canova, 0,25, C. Imparato 0,25, giornali e opuscoli venduti 0,25, L. Bianco 0,50 — Worcester: E Bertolini 0,15— Siegfried: G. Zavaroni 0,50, C Bagni 0,50—Cementon: B Alba 0,50 — West Hoboken: P. Bracco 0,50, S Bracco 0,25— New York: M. Volta 1,00, M. Altieri 0,25—Providence: P Marucci 0,25— Pueblo: C Ronzio 0,50, M. Di Fabrizio 0,25, C Delly Quadri 0,50—Sopris, B Giovanetti 1,00, Parol Charles 1,00, G Oberosber 1,00, C Segna 1,00— Trieste: D. S., lire 10, lire 6 per la Conquista e lire 7 pel giornale.

Errata corrige del N. P.: West Hoboken, P Molino 0,35 e non 0,25, come fu stampato.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

FISHERS ISLAND, N. J.

N Camellucci, L Camellucci, Avanzo bicchierata nel bosco 0,60 ciascuno, M Canestrari, G Gentile, A Ricci, A Benvenuti L Paolini 0,50 ciascuno, P Gheendoni, G Strazzo, V Sorcinelli, G Carsini, A Pasqualini, G Desantis, I Masanti, A Tombari, L Roschietti, F Muzzi, N Quirinalderi 0,25 ciascuno, G Olivieri, T Castellani, N Carboni, T Castellani, N Carboni 0,15 ciascuno, P Silvestri, A Tombari, D Camarelli, M Tonucci, A Ricci 0,10 ciascuno, Totale $3.00. Dedotto $1,00 per la famiglia Angiolillo 7,00

PHILADELFIA, PA.

L De Cecco 0,50, G del Campo, C Clemente, A Aurilio, G Previti, G Caporiccio, A Festa, G Colatezzi, G Giuliano, A Mengarelli, B Del Fauro, S Paciello, L Belfi, Vendita giornali 0,25 ciascuno; M De Longo 0,15, Angiolina De Cecco 0,10. Totale $4.50. meno spese di posta, 4,43

CHICOPEE, KANSAS.

Avanzo bicchierata Gruppo Minatore 0,25; F. Bonini 0.25 0,50

PATERSON, N. J.

Un compagno 0,10, L Frattini, G Di Nardo, Robino, G Daniele 0,25 1,10

SALIDA, COL.

A R Del Campo 0,10, A Nardella 0,10 0,20

WESTERLY, R. I.

M. Campo 0,10

WORCESTER, MASS.

E Bertolini 0,50

La Biblioteca Sociale Libertaria *ha subito proceduto a una seconda pubblicazione, cioè a una grande ristampa dell'opuscolo* "Fra Contadini" *di* Errico Malatesta.

L'opuscolo sara' in vendita da oggi sabato, presso la Questione Sociale, *al prezzo di 5 soldi. Invitiamo perciò tutti i compagni che avevano inviato richiesta di detto opuscolo a volerla rinnovare presso l'Amministrazione del giornale, affinchè se ne faccia il loro sollecito invio.*

Appendice della "Questione Sociale"

38

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Non basta. Il povero, che porta la divisa, e le armi del governo, non deve difendere i ricchi ed i loro beni contro un nemico straniero solamente; ma molto più sovente contro i propri concittadini, contro il proprio padre, fratello ed amico. E' questa la missione principale, che i governi impongono all'esercito. Diffatti non sono i forastieri che riempiono le nostre prigioni, non sono forastieri, che vengono mandati a domicilio coatto, che vengono confinati, ammoniti; ma sono cittadini, i quali o per fame, o per desiderio di sottrarsi alle angherie dei facoltosi, o per opporsi alle eccessive esigenze del fisco, o per troppo viva brama di rivendicare la perduta libertà, ed i loro naturali diritti si mostarono recalcitranti alle leggi del governo. Il povero reclama i proprii diritti, ed i governi reclutano i figli del povero per imporgli silenzio, per costringerlo alla rassegnazione alla pecorina docilità in ogni occasione, in cui i governi credano di propria convenienza il mungerli, il tosarli, ed anche ucciderli. Chi sinta, chi presta mano forte ai governi nel compiere queste caritatevoli funzioni? I figli del povero! Oh le benefiche istituzioni patrie! Non basta un esercito di soldati, tra le istituzione patrie non è ultima quella della pubblica sicurezza all'interno.

La pubblica sicurezza richiede un altro esercito di uomini. Questo ha una divisa ufficiale; ma può, anzi deve travestirsi quando occorra; non adopera cannoni od armi di grosso calibro; ma è munito di piccole armi e di *manette*. L'esercito destinato al mantenimento della sicurezze pubblica comprende due ordini, carabinieri, ed agenti di pubblica sicurezza propriamente detti. I primi ammanettano i cittadini dietro regolare mandato d'arresto; ma i secondi a mira di naso, quando lo credono, fanno la spia, e si ficano in ogni buco, in ogni ritrovo, in ogni conventicolo, in ogni adunanza, per fino in chiesa, ed in ogni dove origliano, investigano parole, e gesti, e se qualche frase, o motto, o mimico segno si discosta un tantino dalle istruzioni ricevute, fuori le manette, e l'imprudente è bell'e tappato.

Ma se i governanti han tanto da fare per mantenere in riga le popolazioni; non è egli vero, che le popolazioni farebbero molto volentieri a meno del loro governo? Perchè dunque non smettono *ipsofatto* di portar la *Croce del potere?* Io manderei al diavolo la croce, e il crocifisso; me ne starei tranquillo a casa mia. Non basta ancora.

Ogni città ha il suo piccolo esercito di guardie cittadine; queste sono incaricate della polizia locale, sciocchè ogni cosa vada secondo l'ordine stabilito; ma l'ordine cittadino deve armonizzare coll'ordine governativo; e così può dirsi del popolo, che — Gli hanno le mani, la testa, i piè legati, i potentati! — Tutti questi sono strumenti palesi di cui i governi si servono per scrutare le intensioni, soffocar le parole, frenare gli slanci del popolo, che cerca con ansia il riacquisto della propria libertà, dei proprii diritti; ma i governi hanno ben altre vie segrete per conoscere le tendenze popolari, e sventarne i tentativi; si servono di prezzolati delatori, di tutti quei vigliacchi, che, per rendersi bene accetti al *potere*, vanno ad accusare, e, molte volte, a calunniare i loro concittadini. La vigilanza governativa è una deleteria atmosfera che tutto circonda, e ammorba.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 8 LUGLIO 1899. Num. 119.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigesi alla
QUESTIONE SOCIALE
BOX 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Ai compagni

Sono scaduti gran numero di abbonamenti semestrali alla Questione Sociale, *e pure ben pochi compagni si curano di rinnovarli. Abbiamo gia' annunziato che il giornale si trova in strettezze finanziarie, e necessita di uno sforzo da parte di tutti i compagni per superare questa crisi che sara' certo momentanea, almeno speriamo. E pure i compagni sembra non abbiano ascoltato il nostro appello. Ad essi la responsabilita', se la nostra propaganda dovesse interrompersi o rallentarsi.*

E pure poco ci vorrebbe perche' il giornale avesse vita regolare e assicurata, senza bisogno di dover fare ogni tanto appelli straordinarii e lanciare il grido d'allarme. Basterebbe una cosa molto semplice e facile: che cioe' ognuno dei presenti abbonati ci procurasse un altro solo abbonato, inviandocene l'importo. Se il numero degli abbonati fosse cosi raddoppiato, il giornale potrebbe aver vita assicurata, e potrebbe erogare il fondo della Sottoscrisione permanente *ad altre pubblicazioni o ad altre opere di propaganda. Uno sforzo minimo da parte di tutti i compagni: ci procuri ciascuno altro questo mese un altro abbonato, e il giornale potra' non solo vivere, ma pregredire, aumentare di formato, ecc.*

Intanto fin da questa settimana inviermo avviso agli abbonati cui e' scaduto l'abbonamento, perche' si offrettino a rinnovarlo. Anche questa e' una spesa che ci poteva venir risparmiata.

In ogni modo coraggio e avanti!

LA QUESTIONE SOCIALE.

In guardia, compagni!

La situazione è minacciosa in Europa; minacciosa per le classi dominanti. Un fremito di rivolta serpeggia per la vecchia compagine degli Stati Europei. Varie e apparentemente dissimili ne sono le cause; ma il sottostrato è uno: il malessere dei popoli contro il disagio economico e contro l'oppressione dell'autorità.

Non vi fu mai, prima d'ora, momento più adatto per far intuire e balenare innanzi agli occhi della massa così psicologicamente disposta e preparata, la possibilità d'una non lontana rivoluzione sociale. Questo compito non può incombere che agli anarchici, i soli che siansi conservati immuni da tutte le politicanterie della decadenza borghese. Tutti gli altri partiti sono infetti da questa lebbra fatale, il partito socialista-democratico compreso, e forse più degli altri, in quanto che esso è più inesperto e più smanioso insieme di arrivare. In tal condizione di cose i capitomboli sono più facili.

Le cause, dicevo, paiono dissimili. In Francia si agita una questione di giustizia, l'affare Dreyfus. In Belgio si scende in piazza pel suffragio universale. In Spagna si fanno le barricate per gli aggravii delle imposte. In Italia il popolo ancora sonnecchia, ma il colpo di Stato, sfacciatamente perpetrato in questi giorni, che ha mandato a gambe all'aria il parlamentarismo e i suoi sostenitori, può con tutta probabilità avere una ripercussione sullo spirito pubblico, e destare il leone dal suo letargo. Auguriamocelo.

Di agitazione evvi dunque dappertutto abbastanza; dappertutto la folla presente l'imminenza dell'azione. E — ripeto — i soli che possono dare a quest'azione il suo vero carattere sociale e concludente, sono gli anarchici.

Per questo non bisogna mai stancarsi di ripetere agli anarchici di vigilare e di non lasciarsi trarre in inganno dalle facili e rosee illusioni del momento. Il pericolo non consiste tanto nella reazione aperta dei partiti conservatori, reazione la quale è più o meno dappertutto alle sue ultime e disperate cartuccie. Il pericolo, riflettano bene gli anarchici, consiste nella reazione implicita che il nostro ideale può subire volontariamente per l'orientazione dei partiti politicanti, così detti affini.

Vogliano infatti i compagni riflettere un poco serenamente sulla situazione e non mancheranno di darmi ragione. In Francia il grandioso movimento anti-militarista e anti-governativo, abilmente sfruttato dai partiti ... avanzati, cioè dai socialisti, ha finito col consolidare questi al governo, insieme col rappresentante più esoso del militarismo, il generale Gallifet, il massacratore dei rivoluzionarii della Comune. E' vero che l'arrivo al potere agognato del rappresentante socialista sarà la liquidazione del socialismo-democratico, come negazione del vero socialismo, ristabilirà l'equilibrio rimettendolo al suo vero posto di partito di governo borghese: dimostrerà l'impotenza della legislazione cosiddetta sociale, dimostrerà le vere tendenze di questi pretesi socialisti conquistatori del potere ... per rimanerci.

Vedremo come il ministro socialista Millerand farà funzionare la polizia e l'esercito se il popolo ardirà far sentire la sua voce in tono dissimile da quello del governo; vedremo come il ministro socialista restituirà in patria i relegati delle leggi scellerate; vedremo quanti beneficii apporterà agli operai ... Vedremo, vedremo. Intanto il signor Millerand banchetta allegramente.

In Belgio i socialisti si possono chiamare senza scrupolo traditori della causa popolare. E lo dimostro.

Essi riescono a sollevare il popolo contro il governo per una legge restrittiva del voto. E la sollevazione del popolo sofferente, per cui la questione della légge elettorale non è che un pretesto, assume rapidamente proporzioni così minacciose che il governo e il re s'impaurriscono, sembrano cedere. E' quindi evidente alla luce del sole che il governo era persuaso che l'insurrezione del popolo poteva rovesciarlo ed era più forte di qualunque reazione esso avrebbe potuto opporle contro. Altrimenti si sa che il governo non avrebbe ceduto. Anzi la storia insegna che i governi peccano fatalmente del difetto contrario, cioè della ostinazione stupida nella resistenza alla pressione popolare, finchè la macchina scoppia.

Ora, i capi socialisti belgi, convinti del valore di questa forza, avrebbero dovuto approfittare della debolezza del governo e spingere il popolo più innanzi possibile, verso le conquiste veramente sociali. Forse che il programma del partito socialista è circoscritto alla conquista del suffragio universale?

Ebbene, no. I socialisti-democratici belgi, partito di governo come gli altri partiti borghesi, non vogliono la rivoluzione sociale, e l'hanno dimostrato. Voi sapete, o compagni, ciò ch'essi hanno fatto. Essi hanno disarmato il popolo. *Coll'autorizzazione della polizia*, il deputato Vandervelde ha arringato la folla, persuadendola alla calma e all'aspettativa.

Qual prova più evidente che questi partiti democratici, i quali mirano alla conquista dei poteri, non vogliono che la conquista del potere per loro? Quando il popolo è pronto è deciso ad andare innanzi verso la conquista della sua emancipazione, sono essi che lo arrestano e gl'impediscono di avanzare. Sonò essi, che quando il popolo intuisce la possibilità di una rivoluzione sociale, non fanno che ripetergli che essa invece è ancora lontana, lontana, che per ora non c'è da pensarci, che per intanto ci sono altre conquiste più immediate e più facili da compiere.

Al prossimo numero della situazione in Spagna e in Italia.

G. CIANCABILLA.

Ravachol

— 10 luglio 1892 —

Si può trovare d'ogni atto la spiegazione, la giustificazione, magari la glorificazione. Ma nessuno, meglio dell'individuo che agisce, può spiegare le ragioni e le deduzioni logiche che lo determinarono ad agire.

Degli atti di Ravachol, frutto della sprezzante ribellione del suo spirito anarchico, molti fra gli stessi nostri compagni, in sul primo stupore indeciso del loro scoppio, pronunziarono la condanna. A poco a poco però, quando la vera luce si fece negli spiriti, gli scandalizzati ritrattarono la loro ingiusta riprovazione.

Dopo sette anni dalla data dell'esecuzione di colui che per il primo aprì in Francia la fulgida serie degli atti terroristici che resero folle di paura la borghesia, crediamo non possa esservi miglior suggello di ricordo e di commemorazione che la riproduzione della difesa che Ravachol pronunziò innanzi ai suoi giudizi, alle Assise di Montbrisson.

Come ben dice il *Sempre Avanti*, che quell'auto-difesa pubblicò nel suo numero del 2 luglio 1892, "Ravachol all'Assise della Senna, era l'uomo che sacrava la sua azione al bene di un ideale, ma Ravachol all'Assise di Montbrisson, non è più il soldato di un'idea; egli è una di quelle tante vittime, che la società spinge al delitto, negandogli altra via per procurarsi i mezzi di sussistenza.

"Ravachol è cosciente di questo fatto e lo spiega al pubblico, "o meglio, voleva spiegarlo" (giacchè il presidente glielo impedì) esortandolo a ben riflettere a quanto dice, e a persuadersi che non vale il punire chi commette il delitto, ma bisogna estirparne le cause."

Se io prendo la parola, non è già per scolparmi degli atti di cui mi si accusa, perchè solo la società, che colla sua organizzazione mette gli uomini in lotta continua gli uni contro gli altri, è responsabile; e infatti non si vede oggi in tutte le classi delle persone che desiderano, non dirò la morte, perchè ci suona male all'orecchio, ma la disgrazia dei loro simili se questo può recargli vantaggio? Un padrone non fa egli dei voti perchè un suo concorrente scompaia? e in generale tutti i commercianti non vorrebbero essere soli a esercitare il loro ramo di commercio? e l'operaio senza impiego non augura — per avere del lavoro — che per un motivo qualunque, quello che è occupato venga licenziato dall'opificio?

Ebbene, in una società in cui si producono fatti simili, non si deve essere sorpresi di atti del genere di quelli che mi si rimproverano, i quali non sono che la conseguenza logica della lotta per l'esistenza che si fanno gli uomini, costretti, per vivere, a impiegare ogni specie di mezzi. E poichè ciascuno è per sè, e quando è stretto dalla necessità non ha tanto da pensare, così io non ho esitato, quando ebbi fame, ad impiegare i mezzi che erano a mia disposizione, a rischio anche di fare delle vittime.

I padroni che licenziano degli operai, si inquietano se questi vanno a morire di fame? Tutti quelli che hanno del superfluo si occupano della gente che manca del necessario? V'hanno taluni che danno dei soccorsi, ma essi sono impotenti a sollevare tutti quelli che sono nella necessità e che morranno prematuramente in seguito ad ogni sorta di privazioni o volontariamente col suicidio, per mettere fine a una esistenza miserabile e non aver più a soffrire la fame, le vergogne, le umiliazioni innumerevoli, senza la speranza che esse finiscano.

Così hanno fatto la famiglia Hayem e la donna Soubeim, che diede la morte ai suoi bambini per non vederli più a lungo soffrire; e così fanno tante donne che nella tema di non poter nutrire un bambino, non esitano a compromettere la loro vita e salute, pur di distruggere nel loro seno il frutto del loro amore.

E tutto questo avviene in Francia dove regna l'abbondanza, dove le macellerie son piene di carne, le panetterie di pane; dove le vesti e le calzature sono ammassate nei magazzeni, dove vi hanno appartamenti vuoti: ma come ammettere che tutto va bene nella società, quando il contrario si vede così chiaro!

Ci saranno coloro che piangono queste vittime, ma poi diranno che essi non ne hanno colpa, e che ciascuno se la sbrogli come può. Ma che cosa può fare colui che manca del necessario, se non ha più lavoro non ha che a lasciarsi morire di fame. Si getterà qualche parola di pietà sul suo cadavere, e basta. Ora io questo ho voluto lasciarlo ad altri e ho preferito farmi contrabbandiere, falso monetario, ladro e uccisore, assassino. Avrei potuto mendicare, ma è degradante e vile: e ancora è punito dalle vostre leggi, che fanno un delitto della miseria.

Se tutti i bisognosi invece di attendere, prendessero dove ce n'è, non importa con quali mezzi, i soddisfatti capirebbero forse più presto che è pericoloso il voler consacrare lo stato sociale attuale, in cui l'inquietitudine è permanente e la vita minacciata ad ogni istante; e si finirebbe più presto col comprendere che gli anarchici hanno ragione quando dicono che per avere la tranquillità morale e fisica, bisogna distruggere le cause che generano i delitti e i delinquenti, e non già sopprimere colui il quale, piuttosto che morire di morte lenta per le privazioni, preferisce — se ha un po' d'energia — prendere violentemente ciò che può assicurargli il benessere, sia pure a rischio della vita.

Ecco perchè io ho commesso degli atti che mi si rimproverano e che non sono che la conseguenza dello stato barbaro d'una società che non fa che aumentare il numero delle sue vittime col rigore delle sue leggi, le quali incrudeliscono contro gli effetti, senza mai toccare alle cause.

Si dice che bisogna essere crudeli per dare la morte al proprio simile, ma quelli che parlano così non pensano che non ci si decide a questo passo, se non per evitarla noi stessi. E voi pure, signori giurati, che certo mi condannerete a morte perchè credete che questa è una necessità e che la mia scomparsa sarà una soddisfazione per voi che avete orrore di veder colare il sangue, voi stessi, quando crederete che sarà utile il versarlo, non esiterete più di me a farlo: con questa differenza, che voi lo farete senza correre alcun danno, mentre al contrario io agivo con rischio e pericoloso della mia libertà e della mia vita.

Ebbene, signori: non vi hanno più dei delinquenti da giudicare, ma delle cause di delitti da togliere.

Creando gli articoli del Codice, i legislatori hanno dimenticato che essi non attaccavano le cause, ma solo gli effetti: le cause persistendo sempre, anche gli effetti sempre ne deriveranno: e sempre vi saranno dei delinquenti, perchè oggi voi ne distruggete uno, domani ne nasceranno dieci.

Che bisogna, dunque, fare? Distruggere la miseria, questo germe del delitto, assicurando a ciascuno la soddisfazione di tutti i suoi bisogni. E come ciò sarebbe facile a realizzare! Basterebbe stabilire la società sopra nuove basi, in cui tutto fosse in comune, producendo ciascuno secondo le sue attitudini e le sue forze, e consumando secondo i suoi bisogni.

Allora non si vedrà più della gente mendicare un metallo di cui poi diviene lo schiavo, non si vedranno più le donne cedere le loro grazie come una volgare mercanzia in cambio di questo stesso metallo, che così spesso ci impedisce di riconoscere se l'affezione è sincera; non si vedranno più uomini come Pranzini, Prado, Anastay e altri che sempre per avere di questo metallo giungono a dare la morte. Ciò dimostra che la causa di tutti i delitti è sempre la stessa e che bisogna essere insensati per non vederlo.

Si: lo ripeto: è la società che fa i malfattori: e voi, giurati, in luogo di colpirli, dovreste impiegare la vostra intelligenza a trasformare la società. Di colpo sopprimereste i delitti, e l'opera vostra rivolgendosi alle cause, sarebbe più grande di quello che non sia la vostra giustizia, che si sminuisce punendo gli effetti.

Io non sono che un operaio senza istruzione, ma ho vissuto l'esistenza dei miseri e sento l'iniquità delle vostre legge repressive. Dove prendete voi il diritto di uccidere o di rinchiudere un uomo che, messo al mondo colla necessità di vivere, ai è visto nella necessità di prendere ciò di cui mancava per nutrirsi?

Io ho lavorato per vivere e far vivere i miei, e finchè io e i miei non soffrimmo troppo, sono rimasto quello che voi dite onesto. Poi il lavoro è mancato ed è venuta la fame. Ed è allora che questa grande legge della natura, questa voce imperiosa che non ammette replica, l'istinto della conservazione, mi spinse a commettere certi delitti, che voi mi rimproverate e di cui mi riconosco l'autore.

Giudicatemi, signori giurati, ma se voi mi avete compreso, giudicandomi, giudicate tutti i disgraziati di cui la miseria, alleata alla fierezza naturale, ha fatto dei delinquenti, di cui la ricchezza, o solo l'agiatezza, avrebbe fatto delle persone oneste; e una società intelligente avrebbe fatto degli uomini come tutti gli altri.

Eterni coatti!

Dalle isole infuocate dove ci han condannati ad arrostirci vivi, da questi scogli brulli dove ci segregarono coloro i quali credettero che così facendo avessero schiacciato l'enorme dissidio tra chi mangia senza lavorare e chi lavora senza mangiare, giunga al consorzio dei relativamente liberi la nostra protesta.

E protesta contro l'obblio in cui fummo posti, contro l'arbitrio di cui fummo vittime, contro la violazione della legge a nostro danno.

Facevamo pur troppo gli agnelli destinati alla tosatura ed al macello, quando da lupi ingordi fabbricaste appositamente le leggi eccezionali del 1894, per inviarci all'isole.

Ci mandaste invece nella Maremma, a Port'Ercole, assegnandoci per pastore quel fior di galantuomo di Raffaele Santoro, che per avercele fatte troppo grosse ed avervi smascherato il giuoco anche agli occhi dei più ingenui, fu da voi mandato a meditare per 14 anni in galera sulla riconoscenza umana. Ma la Maremma non ci mieteva abbastanza; pochi coloro che vi lasciavano la vita; più numerosi, ma non abbastanza per saziare le vostre brame di carnefici, coloro che ne escivano cadaveri ambulanti per andare a morire al paese nativo; fu allora che nella vostra mente balenò e si fece fissa l'idea dell'eccidio. Fucilarci tutti ai piedi del muro che avevate fatto erigere per contenderci la vista del mare, fucilarci in massa, là, in mezzo al mare, su di uno scoglio, lontani dagli occhi degl'indiscreti, per poter poi dire che eravate stati provocati, e far condannare i superstiti. Ecco perchè voi c'inviaste a Tremiti.

Il primo marzo 1896 fu la vostra cuccagna. Lo ricordo, ed ho sempre negli orecchi il rumore degli spari dei fucili, sembrami di sentirle ancora le voci rauche, per le libazioni, dei vostri sgherri che gridando "Viva Savoia" ci sparavano a bruciapelo i loro moschetti e le loro rivoltelle, l'ho sempre davanti agli occhi la pallida figura di Argante Salucci e la rabbia di tutti noi per la nostra impotenza. I vostri sbirri fecero gli eroi, contro degli inermi, avanzarono "vittoriosi" in ordine sparso sulla piazzetta di Tremiti, mentre contemporaneamente i vostri generali fuggivano ad Adua, alla stessa ora del medesimo giorno, feriti nelle parti carnose dove avevano riposto la dignità e il valore. Fatalità del destino!

E da quel giorno, ebrei erranti ci condannaste a camminare per gli innumerevoli transiti delle carceri d'Italia, carnaccia da strapazzo, sballottati da un'isola all'altra, finchè non avendo interesse a dimostrarvi magnanimi e far dimenticare i morti di Abba Garima, fra le nozze dei principi e il tripudio dei cortigiani, vi degnaste allungarci la catena, ci mandaste in libertà.

Ma venne il maggio 1898, vennero i moti della fame e vi ricordaste di noi. La colpa era nostra, se il pane aumentava di prezzo, se il grano s'incettava nei magazzini, se il popolo, quest'eterno fanciullo sempre ingannato, fra i dolori spasmodici dello stomaco digiuno, rompeva a sassate i vetri dei lampioni. E mentre un Muravieff moderno poteva telegrafare: "L'ordine è ristabilito a Milano;" noi, poveri Cirenei, rifacevamo la "via crucis" per raggiungere il domicilio coatto.

Ora avete dato l'indulto, per i condannati politici, ma noi restiamo alle isole; i magistrati vostri, sentenziano contro di voi, dichiarando illegittimo il vostro rinvio a domicilio coatto, come nel caso Gnocchetti davanti il tribunale di Grosseto; e voi non ne tenete conto.

Ci avete nelle mani, e ci tenete qua a soffrire con la stessa volontà feroce con cui c'inviaste a morire fra la malaria, ci faceste fucilare a Tremiti sperando disfarvi a poco a poco di noi, fidando sempre sulla nostra impotenza.

Ma fino a quando?

ENRICO PETRI.

Ponza, 17 Giugno '99.

Una domanda indiscreta?

Il signor Piccoli, direttore ed editore della "Giovane Italia," di New York, già professante principii repubblicani, nell'ultimo numero del suo giornale dichiara che essendosi persuaso come "la sostanza politica è insufficiente a perfezionare la sostanza economica, le quali sono due entità che possono essere sussidio l'una dell'altra, ma non assolutamente indipendenti, e siccome il socialismo moderno, nelle sue attuali teorie ed anche nelle sue aspirazioni avvenire, definisce un nuovo sistema di esistenza e di organizzazione sociale, che ha tutte le ragioni per essere creduto esauriente," così il signor Piccoli "abbraccia il socialismo."

E sta bene. Io non posso che felicitarmi di questa evoluzione, che ormai s'impone come una fatalità a tutti gli spiriti moderni, preoccupati del problema sociale, e non del solo problema politico insufficiente a risolvere la *x* dell'emancipazione e della libertà umana. Soltanto a me pare che così redatta, la nuova professione di principii del Piccoli, lasci luogo a qualche equivoco. Sarà indiscreto dunque domandare il chiarimento di questo equivoco?

Si tratta di abbracciare il socialismo legalitario-collettivista-autoritario, negazione della libertà, oppressione dell'individuo, sia nella sua lotta odierna, perchè lo inregimenta sotto una squadra di caporali prouti a punirlo per la menoma infrazione alla disciplina dogmatica, sia in un'eventuale società avvenire, che nella sua metodicità militaresca e conventuale imposta, sarà il terrore di tutti gli spiriti liberi?

O si tratta del socialismo anarchico, del quale non starò qui a ripetere l'esposizione di principii, ma che è la sintesi della vera libertà individuale e collettiva, sia nella lotta che ciascuno fa secondo il suo temperamento, la sua educazione, le sue concezioni, sia come struttura libertaria di società futura?

Sarei grato al signor Piccoli di un rigo di risposta, certo ch'egli pure voglia e preferisca le situazioni nette a quelle che, sia pure involontariamente, ed io non lo metto in dubbio, possono dar luogo ad equivoci.

g. c.

Cose interne

La settimana scorsa è stata feconda di avvenimenti di ogni specie. Mentre la vecchia Europa si contorce negli spasimi convulsivi, diventati cronici, che uno stato di cose ha reso insopportabili, qui, per cause analoghe, si opera in tutte le classi della società un cambiamento profondo. E i segni del malcontento si manifestano specialmente presso i proletarii, questi eterni assetati di giustizia e d'un migliore avvenire. Ah, non son certo "le pancie piene" che si sentono alla vigilia della rivolta; tutt'altro; ma sono e saranno ancora e sempre gli affamati che saranno i primi sulla breccia, quando l'ora delle rivendicazioni sociali suonerà.

Così, come l'accennavo nella mia precedente "Cronaca" sulla situazione degli Stati Uniti, i privilegiati che hanno in mano il potere economico, han dato l'ordine ai loro rappresentanti per ottenere un aumento dell'effettivo dell'esercito attivo. Da 25,000 uomini l'esercito sarà portato a 100,000, di cui 40,000 saranno subito inviati alle Filippine per apportarvi i beneficii

e le dolcezze di ciò che si è stabilito di chiamare la civiltà moderna. Il resto dell'esercito sarà utilizzato a mantenere i proletarii sotto il giogo capitalista.

Lo scopo a cui miravano i signorotti della finanza è stato raggiunto: avere cioè a propria disposizione un fortè esercito pronto ad ogni evenienza, a mitragliare la canaglia che osasse dimostrare il proprio malcontento. Patria! Libertà! Parole gonfie, sonore e pompose di cui si servono i nostri padroni per meglio dominarci, e che coll'ultima guerra han loro servito a meraviglia per creare questo possente esercito che non ha altro scopo che quello di difendere le prerogative e i privilegi della classe che possiede. Insomma, come dappertutto l'esercito non esiste che per sostenere il regime di cose attuale, e dimostra che l'ordine economico è strettamente concatenato coll'ordine politico: questo è il sostegno di quello.

Così la democrazia americana, che pure ha delle belle pagine al suo attivo, è condannata a far posto ad un regime di plutocrazia generato dai *trust* e dai monopoli di ogni specie. Ci stiamo insomma civilizzando sempre più, e ben presto non avremo nulla da invidiare al vecchio mondo.

M. DUMAS.

Conferenze Rondani

A PATERSON

Il tema era "La reazione e il Socialismo", ma la chiacchierata del dottor Rondani di venerdì scorso avrebbe meglio potuto intitolarsi "L'anarchia e i pregiudizii socialisti." Infatti per un'ora e mezza il conferenziere non fece che rimettere a nuovo tutti i vecchi *cliché* dell'anarcofobia: la bomba, il pugnale, la violenza per la violenza, la trascuranza completa della propaganda e dell'educazione fra la massa, ecc. ecc. Della reazione in Italia il Rondani fece appena qualche fuggevole accenno verso la fine.

Il dottor Rondani ha la parola facile e la mimica ricercata, da primo attore giovane. Ma il suo merito principale — e noi glie lo riconosciamo di buon grado — risiede nella *abilita'* sopraffina di saper replicare nella discussione. Questa sua *abilita'* consiste nel rispondere non all'argomento posto dall'avversario, ma a un altro argomento immaginario. E' una specie di battaglia contro i mulini a vento.

Così, venerdì scorso, dopo aver provocato moltissime obbiezioni da parte degli anarchici, ei vi rispose, non attenendosi agli argomenti obbiettati, ma con lunghe divagazioni evasive, con lunghi arzigogolamenti che allontanavano l'uditorio dal tema, con apparenti concessioni, e... lasciando il tempo che aveva trovato.

Citiamo a memoria qualche caso per di mostrare quanto abbiamo affermato.

Quando il compagno Ciancabilla lo richiamò, per esempio, al tema della conferenza, cioè alla reazione, e gli disse che si aspettava avesse il Rondani parlato dell'atteggiamento *nuovo* del partito socialista italiano di fronte alla reazione italiana, atteggiamento che doveva finire coll'essere *rivoluzionario*, come nui anarchici abbiamo sempre sostenuto, la santa ingenuità dell'onorevole Rondani, il quale non voleva ciò confessare dinnanzi al pubblico, finse di meravigliarsi di una domanda che lo avrebbe spinto a rivelare le secrete cose... E intanto con questo comodo pretesto evitò l'argomento scottante.

Carina ancora l'altra ingenuità, benissimo rimbeccatagli dal Cravello, di voler paragonare gli anarchici, perchè astensionisti, ai clericali, perchè astensionisti. E pensare che ancora nelle nostre polemiche non ci era mai saltato in mente di paragonare i socialisti, perchè votano, ai monarchici e ai conservatori, perchè votano anch'essi...

Fu però il compagno Esteve che colla sua logica serrata, stringente, persuasiva, demolì pezzo per pezzo, in tre o quattro repliche felicissime ed esaurienti, tutte le false argomentazioni dell'ex-deputato di Cossato. Fu sovratutto efficacissimo quando rilevò le contraddizioni e gli errori in cui l'oratore era da se stesso caduto.

Sarebbe troppo lungo riassumere in modo completo quella discussione, abbastanza serena, che si prolungò per oltre tre ore. Riporterò solo alcuni degli argomenti più salienti che da una parte e dall'altra furono combattuti.

Rondani si compiacque di far rilevare come fosse appunto contro la Milano *legalitaria* che il governo aveva persino osato puntare il cannone, mentre altrove no. Ed Esteve felicissimamente gli rimbeccò che il cannone fu usato appunto quando la Milano *legalitaria* diventò *extra-legale* e *rivoluzionaria*... Già il Ciancabilla aveva prima spiegato per quale timore di pericolo imminente la reazione avesse talmente inferocito contro i milanesi, e non per ragioni di un supposto pericolo sociale: quindi la propaganda *socialista* in se stessa poco o nessun merito aveva avuto in provocar quella repressione. E il Rondani dovette ammetterlo.

Ma l'Esteve aggiunse: Ma, come? Prima avete condannato quel generoso sollevamento di popolo, avete chiamato plebaglia sconsigliata i rivoltosi, vi siete, dinanzi ai giudici disinteressati *moralmente* di quei fatti, ed ora, dopo un anno, volete invece sfruttarli a vostro vantaggio, perchè nelle elezioni amministrative sono stati eletti cinque vostri candidati in una lista di trentadue, fra democratici, repubblicani ed... esercenti, e in certo modo pavoneggiarvi dello spirito di ribellione di Milano? Ma, come? Se un anno fa, per voi (leggasi tutto ciò che i socialisti hanno stampato in proposito, articoli, opuscoli, libri, ecc., e ricordi il dottor Rondani, quel ch'egli stesso pensava in proposito) l'insurrezione milanese era stata dannosa alla vostra causa, aveva tutto rovinato, e quasi la maledivate, ecc., ecc. Ed ora perchè, come gli anarchici dissero invece sempre, essa dà frutti benedetti di spirito di ribellione, voi volete averci la vostra parte, dopo averla sconfessata? Ah no, ciò è troppo forte e troppo... comodo. Se voi fate la storia a modo vostro, noi la correggeremo per il buon pubblico, non dubitate.

Naturalmente il Rondani, colto in flagrante, dopo varie repliche sull'argomento, giuocò di audacia, e con altisonanti parole, battendosi il petto, proclamò che egli e tutti i socialisti, specialmente i deputati, avevano fatto il loro *dovere*. Eh, sì sa: la concezione del *dovere* non è mica assoluta, ma è anzi molto relativa. Quindi per voi fu *dovere* il predicar la calma, fu *dovere* sconfessare i moti dinanzi ai giudici, ecc., ecc. Contenti voi di questo *dovere*, contenti tutti. Chi si contenta gode.

Buona parte degli argomenti discussi riflettevano il parlamentarismo, che Rondani stesso confessò essere una sopravvivenza borghese destinata a sparire. E allora perchè darle vita e vigore, facendola funzionare, giustificandola colla vostra partecipazione? Esteve combattè splendidamente l'essenza autoritaria del principio rappresentativo, e Rondani non trovò altro argomento da contrapporgli che il vecchio ritornello di non aver fiducia nel popolo perchè noi educhiamo il popolo a far *da se'*. Precisamente: e voi educate il popolo ad agire col cervello degli altri, dei suoi rappresentanti, che rappresentano... se stessi. Il popolo sceglierà. In quanto poi alla minaccia di Rondani che egli rimarrà in casa e non scenderà in piazza, finchè non si abbia un tentativo rivoluzionario ben determinato, con relativo programma orchestrale, in quattro tempi, con una meta fissa, insomma regolato e accomodato nel modo più preciso ed esatto, come un orologio, eh, caro dottor Rondani, ben gli disse Esteve, lei rimarrà allora in casa sino alla fine dei secoli. Perchè le rivoluzioni popolari non hanno nè scadenza fissa, nè programma preciso, nè direzione e criterio unico. Il popolo si ribella, insorge: spetta allora appunto a coloro che della rivoluzione hanno un concetto e un obbietto vero, utile, sociale, di spingere più innanzi che si può la massa in rivoluzione, e utilizzarne le energie potenti nel modo più efficace.

Come accade di tutti i partiti che hanno perduto per istrada la loro essenza rivoluzionaria e la loro portata sociale, il partito socialista-legalitario, che non vuole adattarsi a confessar ciò francamente, è costretto, per abbagliare gli occhi attoniti della folla, di sedurla con promesse e lusinghe di miglioramenti immediati, di leggi sociali, (ah, sempre le leggi, cioè le catene!), di riforme, ecc. ecc. Tutto ciò sarebbe bene se il partito socialista, invece di fingere di mirare, come vuol dare ad intendere, alla *completa* emancipazione del proletariato, si dicesse, qual'è, un partito riformista-borghese.

Ed Esteve dimostrò come le pretese riforme dei socialisti, i pretesi miglioramenti immediati, non siano che vecchi, antichi programmi di partiti repubblicani e radicali di cinquant'anni fa, riforme e programmi prima realizzati, poi cancellati dalla borghesia quando non le facevano più comodo. Senza contare poi, come osservò citando esempii con vero spirito *meneghin* il nostro Barucchi, che anche le pretese leggi sociali, quando pure sono adottate, rimangono lettera morta, perchè i capitalisti le violano impunemente, all'ombra della autorità. E poi a che scopo le leggi sociali? Quella delle otto ore? Ma dopo un po' di tempo il capitalista vi diminuisce il salario, e l'operaio vorrebbe allora *spontaneamente* lavorare 12 e 14 ore, pur di guadagnare di più. Quelle sugl'infortunii? E accade allora come in Francia che il capitalista, essendo obbligato a proporzionare il suo sussidio alla famiglia dell'operaio vittima del lavoro secondo come questa è più o meno numerosa, non impiegherà più che operai celibi, non ammogliati. E gli altri? Creperanno di fame. La legge sul lavoro e sull'istruzione dei fanciulli? Bah, una derisione, una mistificazione. Ma l'operaio stesso fa lavorare il suo bambino da sette, otto o nove anni in poi, perchè non può fare a meno per tirare innanzi la famiglia.

Altro che scuole! Altro che istruzione! L'aumento dei salari? Ma la legge ferrea dei salarii di un socialista, di Lassalle, vi dimostra che all'aumento dei salarii corrisponde un aumento delle condizioni della vita, vitto, alloggio, ecc. Riformisti, riformisti, e dei più negativi poi, ma tanto per avere un programma da far luccicare innanzi agli occhi degli elettori imbambolati, che credono di aver compiuto tutto il loro dovere, mandando uno di voi al parlamento, e domani, quando scoppia un moto rivoluzionario, perchè avvezzi solo a votare e a non pensare che col cervello del loro deputato o dei loro consiglieri, non sanno più dove dar di capo. E il governo approfitta della prima indecisione e stringe i freni.

Siccome il Rondani, credendo d'impressionare, replicò più volte innanzi all'uditorio l'argomento ferreriano ormai passato di moda del maggior benessere delle razze nordiche, delle maggiori libertà che presso di loro si godono, della loro civiltà, sentimento di progresso, ecc., Esteve, pur dichiarando di non far questioni di razza, rilevò, fra gli applausi, come siano appunto queste disprezzate e vilipese popolazioni, dette latine, che ritrovano in loro l'energia degli entusiasmi e delle rivolte contro l'oppressione, e siano appunto più progredite perchè hanno saputo attutire, se non distruggere, il pregiudizio del patriottismo, e trovano in loro lo spirito ribelle che le fa protestare contro i disastri coloniali, mentre questo preteso popolo civile e progredito del Nord-America ha lasciato che i suoi soldati fossero avvelenati dai fornitori, complice il generalume dello stato maggiore, senza una protesta, anzi cinicamente ridendoci sopra, e lascia che la nazione civile ed umanitaria, stia teatando alle Filippine uno dei più barbari episodi di prepotenza e d'invasione.

E fece le sue meraviglie col Rondani che, conoscendo i socialisti italiani queste differenze etnologiche di temperamento, di costumi, di tradizioni fra i popoli nordici e i meridionali, vogliano imporre a questi ultimi un'organizzazione e un'irregimentazione di partito che non si confà colla loro indole, ed entro la quale essi si troveranno sempre a disagio. E Rondani, forse pretendendo di distruggere per opera e virtù del legalitarismo, le differenze suaccennate, replicò di essere persuaso che finchè i popoli latini non seguiranno l'esempio dei nordici, per essi non vi sarà salute.... sociale.

Eh, avrà da aspettare un pezzo!

Il per finire della riunione lo ammannì il socialista Cianfarra, tuonando il solito argomento capitale... a rovescio, che, perdio! non sono le pancie vuote che fanno la rivoluzione, ma le pancie piene..... (Mentre invece è dimostrato che il modo per far diventare gli operai conservatori e piccoli borghesi è appunto quello di migliorare "un poco" le loro condizioni.)

Un corpulento giornalista che mi era vicino, esclamò maravigliato: — Eh, io a quest'ora avrei dovuto fare almeno cinquecento rivoluzioni!

A WEST HOBOKEN.

In questa conferenza tenutasi nelle ore pomeridiane di sabato scorso a West Hoboken il socialista Rondani fece una critica a fondo della società presente basata sulle ingiustizie più scellerate. Passò quindi a parlare dell'organizzazione operaia in leghe di resistenza, dimostrando quanto beneficio immediato gli operai possano ritrarre dall'unione. Accennò anche brevemente al programma minimo socialista, concludendo coll'augurio che gli operai italiani degli Stati Uniti aiutino la stampa socialista, propugnatrice dei loro interessi. Disse non voler prolungare di più il suo dire in attesa delle obbiezioni che prevede gli sarebbero mosse.

Infatti, dopo un'osservazione del compagno Mazzotta al presidente della riunione, il compagno Imparato, con molta calma e serenità — calma e serenità che si sarebbe mantenuta durante tutta la discussione, se l'intolleranza di alcuni socialisti o simpatizzanti fosse stata meno esclusiva — ribattè dal suo punto di vista quanto il Rondani aveva detto sul parlamentarismo e sulle organizzazioni socialiste autoritarie, dimostrando che man mano che il partito socialista progredisce va perdendo il suo vero carattere socialista e rivoluzionario, per ridursi a un partito riformistico-radicale-borghese.

Rondani non trova altra obbiezione per rispondere che il suo solito argomento: cioè che, a parer suo, il socialismo importato in Italia dagli anarchici va perdendo terreno sempre più, mentre il socialismo democratico diventa un'organizzazione sempre più potente. (Parlando dei primi propagatori del socialismo anarchico in Italia, cita solo Costa e Bakounine: dimenticando Domenico Cirillo, Mario Pagano, Carlo Pisacane, e tanti altri propugnatori dell'idea socialista anarchica che insieme con Cafiero, Malon, Stepniak gettarono le basi dell'Internazionale.) Per combattere le teorie anarchiche rivoluzionarie, il Rondani parla della Comune di Parigi annegata nel sangue di 35 mila suoi difensori; il quale esempio decise il Partito socialista-democratico tedesco a seguir la via più pratica, più logica, quella dell'assalto ai municipii e ai parlamenti, via più tranquilla (ah, questo sì, onorevole Rondani), più corta, più sicura. I partiti socialisti delle altre nazioni seguirono ben presto l'esempio dei compagni tedeschi. Decanta (senza però citarli, perchè non può) i miglioramenti ottenuti a vantaggio del popolo da questa condotta. Infatti, secondo il Rondani, i socialisti non sciuperebbero il loro tempo, se fosse impossibile ottenere questi miglioramenti, e leggi in favore degli operai, quali quella sugl'infortunii sul lavoro (già, come in Italia e in Francia), per la protezione delle donne gravide (quale?), per la proibizione del lavoro ai fanciulli minorenni (a chiacchiere, sì), per la diminuzione delle ore di lavoro e aumento di paga (se mai, queste concessioni *momentanee* furono strappate con qualche sciopero *violento*, mai per mezzo di leggi). Secondo il Rondani, l'emancipazione dell'operaio sarà progressiva, cioè prima sarà la conquista della buona bistecca, del buon letto, del buon alloggio, ecc. ecc. sino alla finale emancipazione collettivistica, e per questo è necessario impossessarsi degli organi legislativi. Gli anarchici (i quali son più sinceri e hanno più buon senso) non si occupano di queste cose: non credono ai miglioramenti immediati, e ritengono come solo e unico mezzo per emanciparsi, la rivoluzione. E questa rivoluzione essi saranno sempre impotenti a farla. (Lo dice lui!). Così gli anarchici van sempre perdendo terreno (davvero?) e i socialisti ne guadagnano, perchè fanno il bene immediato del lavoratore (cioè gli danno ad intendere di fare), acquistano simpatie (e non coscienze), ed estendono la loro azione (opportunistica). Dopo questa patetica e commovente perorazione, gli uditori, buon nu-

mero dei quali avevano pochi giorni prima applaudito il rappresentante consolare del regno d'Italia, diedero in uno scroscio d'applausi. Qualcuno anzi si rivolse a guardare con compassionevole disdegno quei poveri anarchici che erano presenti.

Però gli anarchici non erano ancora fulminati dal verbo socialista, e Imparato si alzò per abbattere gli argomenti del Rondani. Allora la maggioranza degli ascoltatori, con tatto gentile di persone bene educate e tolleranti, si alzò in massa per andarsene, senza voler nemmeno sentire. Sfido io! le pecore non discutono: seguono il pastore belando.

Fu allora che io mi levai, e vibratamente dissi che non era in tal guisa, coll'isolarsi cioè, e coll'applaudire uno piuttosto che l'altro che essi avrebbero avuto ragione. Poco importa a noi, operai anarchici coscienti, della disapprovazione di chi non sa comprendere, ma solo applaudire; poichè come avevano applaudito la scorsa settimana i rappresentanti forcaiuoli d'Italia, oggi applaudivano il socialista Rondani, e domani applaudirebbero certamente un prete che avesse la medesima eloquenza. Come ieri vi rifiutaste ad intervenire alla Conferenza tenuta da un operaio socialista contro il Console di New York, oggi però siete accorsi in folla ad udire l'*ex-deputato* perchè tale, e vi rifiutate di ascoltare la parola cosciente, degli anarchici, perchè sono *operai*, mentre pure avevate applaudito anni addietro col solo entusiasmo di 24 ore l'anarchico Pietro Gori. Ma, benchè espresso in forma semplice dalla bocca di un operaio, il contenuto ideale delle idee anarchiche è superiore ad ogni altra concezione, e tutti l'han dovuto riconoscere, compreso lo stesso Rondani.

Queste mie parole rudi, ma semplici e sincere, ebbero il potere di trattener molti degli eroici fuggiaschi. Quindi io continuai, muovendo obbiezioni al Rondani.

Gli ricordai che se in Italia la propaganda anarchica sembra meno evidente e meno sviluppata della socialista-legalitaria, ciò avviene perchè la reazione che permette — sia pure relativamente — il socialismo, sopprime addirittura l'anarchia e gli anarchici. Ciò vuol dire ch'essa la teme di più, perchè più minacciosa, e perchè colpisce veramente al cuore la società borghese... Se le centinaia di nostri compagni relegati al confino, son dimenticati dai socialisti che si agitano per gl'indulti e le amnistie, que' nostri compagni che soffrono per la causa hanno tutta e vivissima la nostra simpatia. E noi sapremo ricordarli.

Dimostrai quale scellerata irrisione siano queste famose leggi in favore dell'operaio, cioè quella sugl'infortunii, per le donne gravide, per i fanciulli, ecc., portando l'esempio di quest'America progredita e civile, dov'esse sono in vigore, soltanto per essere violate dai capitalisti dominanti, che hanno il potere in loro mano, ai danni dei lavoratori. Esempio anche la legge sugl'infortunii del lavoro in Italia, prima approvata dalla Camera e respinta dal Senato e poi approvata finalmente in un testo così infame, a tutto vantaggio dei capitalisti, tanto che debbono esserne oppositori gli stessi socialisti. (Il deputato repubblicano socialista Colaianni, nella seduta parlamentare del 12 giugno scorso — nemmeno un mese fa — ha proaunziato un veemente discorso sulla scellerata applicazione di questa legge per gli operai. Rilevò le violazioni ad essa fatte dagl'industriali, alcuni dei quali ne fanno persino una speculazione. Citò fatti edificanti, che fanno fremere. Le indennità agli operai colpiti sono insulti e feroci ironie, non compensi. Ad un operaio, per 11 giorni di malattia fu assegnata un'indennità di lire 2 e centesimi 26! E questo non è un caso eccezionale, ma avviene sempre così e le lamentele sono generali. Per riscuotere l'indennità, gli operai devono attendere un mese, due mesi. Il tutto adunque si risolve in una *passività* per l'operaio. Per questi gravissimi inconvenienti gli industriali hanno buon giuoco, quando persuadono gli stessi operai a non applicare la legge-mistificazione. Ha capito l'on. Rondani? Qual migliore esempio della inefficacia delle leggi... sociali, di questo, che dimostra come gli operai stessi siano costretti a chiedere si allontani da loro il flagello di queste leggi... protettrici!—N. d. R.)

Rondani replicò dicendo che non avrebbe risposto a tutte le obbiezioni, per non andar troppo per le lunghe. Sostenne di nnovo, nemmeno a dirlo, l'infallibilità del l'azione parlamentare e municipale, citando ad esempio la recente vittoria di Milano e di altre città, dimostrandosi sorpreso che di queste vittorie nessun giornale anarchico (quale, se non esiste che... La Questione Sociale, e *L'Avvenire*, di Buenos Ayres!) abbia parlato, e nessun anarchico siasi recato a Milano a predicare l'astensionismo. (Entrambe le affermazioni *non vere*. In primo luogo la "Questione Sociale," nel suo ultimo numero, conteneva una lettera da Roma nella quale il corrispondente commentava dal nostro punto di vista le elezioni amministrative di Milano e Torino. In quanto alla propaganda astensionista, sappiamo che, nel limite, molto ristretto, della possibilità, essa è stata fatta dei nostri compagni, ancora liberi, di Milano, Torino ed altre località. Abbiamo numerose lettere che comprovano quanto diciamo.—N. d. R.)

Non mi sarei mai aspettato dal Rondani un'affermazione così... ingenua. Quale aperta propaganda anarchica, astensionista o no, è mai permessa ora in Italia? Non legge *L'Avanti*, l'on. Rondani? E pure dovrebbe avere imparato che ora basta essere *sospetti* di anarchismo per essere condannati a mesi di reclusione e ad anni di domicilio coatto. In quanto alle vittorie *socialiste* (17 socialisti eletti su 32 a Torino e 5 su 32 a Milano), le quali sono vittorie piuttosto anti-reazionarie e democratiche, certo esse ci fanno più piacere che non il trionfo dei clericali a Roma.

Ma non per questo noi accetteremo la lotta elettorale, poichè i fatti son lì per dimostrarci come sia impossibile di accompagnare la lotta parlamentare con una feconda, educatrice azione popolare, poichè la lotta parlamentare abitua il popolo a rinunziare alla propria iniziativa, educandolo ad aspettare dall'alto, con fatalismo da rassegnato, la propria emancipazione, e preparandolo alla futura schiavitù, relativa più o meno, ma sempre schiavitù, di un regime imposto collettivista.

Da lungo tempo noi lo diciamo, e sempre lo sosterremo. Al contrario di quanto affermate voi, che vi atteggiate a monopolizzatori esclusivi dell'educazione del popolo, tutto ciò è questione appunto di... educazione. Storcete la bocca, ma è così. Soltanto la differenza è questa: che voi lo volete pecora, purchè sia buon elettore, *purchè intuisca e voti*, come confessò candidamente il Turati, e noi lo vogliamo ribelle, cosciente di sè, della sua forza, del suo diritto di fare, di agire da sè: già, *da se'*; perchè il popolo, quando è educato, quando è cosciente, non ha bisogno di chi funzioni per lui nelle privilegiate sfere della direzione e del reggimento pubblico, mentr'egli, il popolo, compie le umili funzioni di produttore. Il popolo può e farà *da se'*. Voi chiedete aiuto al popolo per elevarvi in alto: noi gli domandiamo di non fidarsi che di se stesso e della propria forza.

Il popolo sceglierà fra la nostra e la vostra propaganda. Con una prosopopea che si rassomiglia un poco a quella di colui che vendeva la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso, il Rondani, chiudendo la riunione di Paterson, si mostrava sicuro che gli operai dopo le sue conferenze, avrebbero seguito la sua propaganda e abbandonato la nostra. Non si faccia illusioni che svaniranno troppo presto, il dottor Rondani, e non dia a noi argomento di compiacerci in un giorno non lontano del contrario. Ma non con prosopopea, ma con la sicurezza cosciente di chi intuisce *sperimentalmente* il cammino delle idee, il loro sviluppo e la loro parabola, noi gli diciamo: *L'avvenire è nostro*. E per l'avvenire noi intendiamo l'armonica costituzione di una società libera, anarchica, in cui spariranno autorità, proprietà, dominazione, rappresentanze, e tutti gli altri mali sociali.

Anche voi avete un avvenire per voi. Ma è l'avvenire di chi chiuderà, col suo quarto Stato autoritario, le ultime convulsioni di questa società borghese che presente l'angoscia della sua estrema agonia. Anche voi, partito di governo borghese, avrete il vostro avvenire di corta durata. Le rivoluzioni, amico Rondani, galoppano ora.

Vittorio CRAVELLO.

N. B.—Come avevo promesso al dottor Rondani, ecco i documenti delle citazioni che egli aveva messo in dubbio. "La Critica Sociale" del 16 maggio 1897, nell'articolo "Gli ammonimenti del Primo Maggio," firmato t. k., scriveva così: "La lotta elettorale che dovrebbe essere l'indice della forza del partito, è diventata, "quasi essa sola,' quest'azione e questa forza. Astrattamente, meccanicamente, si può pensare "che basti." Il proletario poco importa che sappia, che capisca, che agisca esso stesso: BASTA CHE INTUISCA E CHE VOTI. Così, a poco a poco, diventerà maggioranza, e "altri per lui trasformerà lo Stato a suo vantaggio" [Che altruismo, poveri legislatori!] Da questo punto di vista ogni altro lavoro può apparire una diversione ed uno sciupio di forse vive."

Ha inteso, l'on. Rondani? E gli risparmio i commenti che potrei fare sulla coscienza da fare nei lavoratori, sull'educazione, ecc., tutte false affermazioni; mentre non si tratta, per confessione di uno fra i vostri stessi più autorevoli, che di far del lavoratore, del proletario, una macchinetta elettorale. Il compagno Roda ebbe il torto di dire la stessa cosa un po' troppo vivacemente nella riunione di Paterson. Ma la verità è quanto egli affermò.

Non vi basta? Ecco un altro piccolo brano del giornale socialista "Il Galletto," di Asti, (Agosto 1897): "La grande verità che è fondamento del partito socialista è che la scheda è "la salvezza" dei lavoratori." Lo si vede, infatti, da tante diecine d'anni che stanno votando! Ve la darà la borghesia, e in Italia la sta già dando, la salvezza della scheda!

Non vi basta ancora? Ed ecco che Enrico Ferri in una conferenza tenuta in Ancona nel principio del '97, proclama che "i tempi delle barricate sono tramontati da un pezzo, e che la grande arma moderna, educatrice, "redentrice" del proletariato è il voto." Lo si vede, coi licenziamento "per cattiva condotta" del Parlamento italiano, e col suffragio restrittivo nel Belgio. Senza contare quel che verra poi.

Ne volete ancora? Eccovi il "Lavoratore Comasco," organo socialista di Como, che nel suo numero del 13 novembre 1897, dice: "Noi ripudiamo i mezzi violenti che non sono che il sogno di pazzi criminali" Ora sembra che anche parecchi socialisti tendano a diventare pazzi criminali, non è vero, on. Rondani?

E di questo passo potremmo riempire tutto il giornale. Il bello si è che quando discutiamo con i signori socialisti democratici, essi ci confessano più o meno all'orecchio che nessuno di loro crede alla conquista dei poteri pubblici, nessuno di loro pretende di raggiungere la maggioranza in parlamento per effettuare la trasformazione sociale, che anch'essi sono rivoluzionarii, e magari con tre o quattro "erre", e più degli anarchici.

Ma allora, se vi avviate verso la rivoluzione sociale, se per la rivoluzione ammettete doversi inevitabilmente passare, perchè [illegible] abituare e illudere il popolo a servirsi di mezzi [illegible]ifici? Che questo popolo sia troppo rivoluzionario e ribelle, da doverlo frenare e correggere in queste lotte sterili ed inutili della conquista dei poteri pubblici?

Via, amici! Diteci francamente ciò che volete. Ma non fate due faccie: in privato da rivoluzionarii, in pubblico da... addormentatori.

Un po' più di logica non vi farebbe del male.

V. C.

I socialisti e le leggi eccezionali del '94

Non sappiamo se in buona o in cattiva fede, alcuni socialisti di Paterson vanno lamentandosi a diritta e a manca perchè nella riunione di Paterson, di venerdì scorso, qualche anarchico accusò i deputati socialisti di aver "votato" le leggi eccezionali crispine del luglio 1894.

E' bene dunque ristabilir subito le cose a posto. Varie interruzioni confermarono in quella riunione l'accusa, lanciata prima da Ciancabilla, che i deputati socialisti non "votarono", ma "lasciarono passare" le leggi eccezionali, in quanto queste colpivano gli anarchici, contribuendo così alle persecuzioni contro questi ultimi.

E quest'accusa oggi riconfermiamo, e non potendo farlo in questo numero per assoluta mancanza di spazio, "documenteremo" nel prossimo numero nel modo più esauriente, ad edificazione di amici ed avversari.

Del resto è strano che i socialisti se la prendano tanto calda proprio ora, mentre quest'accusa fu loro ripetuta centinaia di volte dagli anarchici, e dalla Questione Sociale stessa fu per ben due volte riconfermata: una volta dal Gori, nella sua risposta al Circolo elettorale di Andorno e al dottor Rondani stesso, (vedi Questione Sociale, numero 9 del 15 ottobre 1895), e un'altra volta, molto recentemente nel num. 109, dedicato ai coatti, in un articolo di Roberto D'Angiò: "Un episodio." E ure nessuno fiatò nè prima, nè dopo.

In ogni modo nel prossimo numero faremo la storia imparziale e documentata di quei fatti. I socialisti ne avranno anche per la buona misura.

Nostre Corrispondenze

Lettera Francese

Da Marsiglia

Giugno, 1899.

PARADIS.

E' a Marsiglia, più che altrove, dove l'Italia sopraccarica di miseria, scarica una buona parte di proletarii. La colonia italiana sarebbe un buon campo per una ben diretta propaganda anarchica quando i compagni vi si mettessero sul serio. Ma invece che cosa fanno e che cosa hanno fatto i compagni che da parecchio tempo si trovano a Marsiglia? Prego i compagni di non offendersi, ma questa è la verità: nulla.

In una città che conta 100,000 italiani, la maggior parte disoccupati o vittime di speculatori, fa pena non sia stata fra gli emigrati udita ancora la voce della redenzione.

Speriamo che i compagni vorranno far cessare questa biasimevole trascuranza, e si metteranno tutti all'opera per strappare dalle mani degli speculatori i nostri proni fratelli, per condurli alla lotta contro gli oppressori.

E d'uopo che i compagni preparino il terreno per il prossimo congresso rivoluzionario, che avrà luogo a Parigi il venturo anno, il quale dovrà dimostrare alla borghesia in generale e al governo iniziatore della conferenza anti-anarchica in particolare, che gli anarchici non furono tampoco turbati nel loro cammino.

La trascuranza dei nostri compagni residenti in Marsiglia, ha dato campo ai socialisti legalitari di impadronirsi di un piccolo numero di operai, e soltanto essi possono vantarsi — e noi non possiamo negar loro quel vanto — di essere per ora il partito del popolo. Dura verità che i compagni dovrebbero meditare poichè da essa può essere tratto un buon insegnamento.

Pensino, dunque, i compagni, a contrapporre alla propaganda dei socialisti legalitari la nostra, e solo allora ci attireremo la simpatia del popolo e potremo diventare una forza temuta.

Compagni, al lavoro per l'Anarchia!

* * *

La caccia all'anarchico che pareva fosse cessata in Francia ora riprende nuovo vigore. Ieri fu l'Epifani — il coatto fuggito con Malatesta — ricercato dalla polizia francese per insistenza della polizia italiana, oggi è la volta dello scrivente condannato ad oltre 5 anni che la polizia italiana vorrebbe avere nelle sue mani. Difatti un drappello di guardie infestarono la redazione del giornale socialista *L'Emigrato*, facendo mille domande al direttore Campolonghi per iscoprire il luogo dove si trovava il temuto anarchico. Poscia si recarono dove egli alloggiò la prima sera, ma anche là l'anarchico pericoloso fu irreperibile.

Compagni! Temeremo noi queste inutili persecuzioni? No. In mezzo alle persecuzioni noi ci rendiamo più forti che mai. I nostri nemici, i nemici dell'umanità ci vogliono reprimere? Ebbene mostriamo loro che non li temiamo. Avanti! Colla propaganda individuale, colla fermezza di volere, riusciremo a vincere e a dare al popolo la coscienza di se stesso.

Compagni residenti a Marsiglia, avanti, lottiamo per il socialismo anarchico.

I compagni ci scuseranno di aver rinviato ai prossimi numeri, per dar posto alla urgente materia di attualità, la continuazione delle "Note di Propaganda", le note "Dagli Stati Uniti", fra cui l'annunziata corrispondenza da Spring Valley, nonchè varii articoli inviatici da parecchi compagni, le Sottoscrizioni, ecc. Quest'inconveniente si ripeterà probabilmente anche nei numeri venturi, e non lo si eviterà fintantochè il formato del giornale non sia stato aumentato.

Ai compagni, cui sta a cuore la propaganda, il provvedere.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 15 LUGLIO 1899. Num. 120.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

In guardia, compagni!

Il movimento insurrezionale che in Spagna è scoppiato qua e là, apparentemente per una questione d'imposte, ed ha condotto ai conflitti sanguinosi con la polizia e la truppa, e sino alle barricate, non è che un'esplosione, per quanto ora sembri repressa per scoppiar poi più minacciosa, del malessere generale derivante da cause ben più profonde che non da una questione d'imposte. Così in moltissimi avvenimenti, anche de' più grandiosi, è minima sovente la causa accidentale che li determina.

Anche in Spagna, come in Francia, l'agitazione rivoluzionaria contro l'oppressione economica, contro le follie coloniali, contro le sciagure dell'ultima guerra, contro il militarismo, contro il clericalismo, contro l'autorità infine, sembra ora imperniarsi in una questione di giustizia: nella revisione del processo dei torturati di Montjuich.

Anche qui, come altrove, è riapparso il dilemma pericoloso, dinanzi al quale alcuni stessi nostri compagni hanno esitato o hanno scelto la via errata. Dovevasi cioè ottener lo scopo con mezzi legali o con mezzi extra-legali? E una grande parte sembrò dapprima riconoscere, per malinteso spirito di opportunismo, la maggior efficacia de' mezzi legali: suppliche, procedimenti giuridici, intervento de' ministri, de' deputati, ecc. Fortunatamente, come in Italia avviene puranco, è la reazione fatalmente cieca e ostinata del governo che ha ristabilito il benefico equilibrio nelle menti oscillanti: la reazione che — essa — s'infischia de' mezzi legali.

Ora il popolo intuisce da sè la vera via da seguire per raggiungere la meta, e tutta la grandiosa agitazione che scuote da un capo all'altro l'iberica terra, è prettamente extra-legale: l'agitazione della piazza, la folla raccolta in imponenti comizi, che delibera, protesta ed otterrà. E' vero che nella Spagna calunniata certe libertà di riunione e di stampa esistono ancora. Si grida contro le torture di Montjuich; ma in Italia, dove nemmeno più la parvenza d'una libertà rimane, la tortura esiste ancora e più orrenda che in Spagna. Narreremo nel prossimo numero di episodi raccapriccianti in proposito.

E in Italia dove i mezzi legali sonosi esauriti sino all'ultimo, non ancora il partito, che dovrebbe essere positivo e logico nella sua concezione storica, sembra disposto a rinsavire. Il partito, che solo per ironia ormai può chiamarsi socialista, il partito che non riconosce al fattore politico che un'importanza secondaria e anzi non ne fa giustamente che una rivestitura del fattore economico, dimenticando completamente la sua ragione di essere, ragione appunto di lotta diretta contro il fattore economico, si dà a sognare, che cosa?... l'avvento di una democrazia *liberale* al potere, l'instaurazione di una repubblica.

Notate bene che nessuno di noi disconosce che fatalmente è più che probabile che per tali fasi si debba passare; nessuno di noi disconosce che la caduta di una dinastia feudale e militaresca come la sabauda potrebbe significare un'epoca di relativa libertà di più o meno corta durata; nessuno disconosce che — purtroppo! — il popolo italico insorto è ancora tanto incosciente che si lascierà illudere dal rettoricume de' repubblicani e vorrà assaggiare della loro repubblica, dimenticando che non è col far passare da una mano all'altra il bastone che lo picchia e la forbice che lo tosa che avrà risolto il problema della sua emancipazione, ma soltanto distruggendo e forbice e bastone, cioè, fuori di metafora, capitalismo ed autorità...

Ma debbono i socialisti, o coloro che si pretendono del socialismo, affermare come il Turati ha confessato sull'*Avanti* che "il compito dei socialisti è quello non solo di non osteggiare la democrazia, e di ridurla all'impotenza, ma di aiutarla a compiere la sua missione?" Debbono i socialisti dire, come Rondani, nella sua prima conferenza di Paterson, che l'alleanza coi repubblicani ha per solo fine di ottenere la cacciata della monarchia e l'avvento della repubblica, e che questo patto devesi osservare *lealmente*, se anche il popolo volesse andare più in là, per la fede giurata ai repubblicani?

No: non è più il partito socialista che così parla; ma è la massa degli spostati politicanti che ha sfruttato le energie della scuola socialista, per smania di arrivare al potere. Appunto perchè il partito repubblicano aveva fatto, come necessità storica, il suo tempo, il partito socialista sorse rigoglioso come aspirazione più completa del popolo. Ed ora il politicume dei sedicenti socialisti si ferma alla burletta di una democrazia, invece di lottare sempre e unicamente pel socialismo.

Stretti tra l'uscio e il muro da una reazione brutale e feroce, i politicanti *popolari*, hanno sciupato il loro tempo in una stupida farsa rappresentata alla Camera, la quale ha condotto al loro licenziamento in massa e all'approvazione per decreto reale delle leggi scellerate.

Mentre invece se, a somiglianza di ciò che si fece pel domicilio coatto, si fosse condotta nel paese, in mezzo al popolo, una seria agitazione extra-legale, a base di riunioni e di conferenze, anche se proibite, dappertutto e continuamente, agitazione accentuata magari sino all'arresto prima dei signori deputati e poi di migliaia di cittadini, il governo si sarebbe spaventato, perchè avrebbe compreso che era il popolo che non voleva le misure di polizia, il popolo disposto e risoluto a tutto, e non solo quaranta deputati di buon umore che si divertivano — senza rischio — alla Camera.

Ora vi lagnate che il popolo non risponda ai vostri appelli? Sfido io! Ma se l'avete sempre abituato a lasciar tutto fare da voi, i factotum del Parlamento e della nazione. E vi lagnate della folla che dovrebbe fare da sè, e viceversa non fa nulla: mentre scordate che quando talvolta la folla ha voluto fare da sè, siete stati voi che vi siete affrettati a predicare ad essa la calma e ad urlare che non è ancor giunta l'ora, invece di assumere la responsabilità di trascinarla alla riscossa. Egli è che una cosa è la commedia parlamentare ed altra cosa è la lotta rivoluzionaria.

In guardia dunque, o compagni! In questo deviamento di scopi, in questo rammollimento di energie, in quest'ora di terrore reazionario, gli *affini* contano sopratutto sulle energie degli audaci, dei ribelli, per fare il loro giuoco a buon mercato.

Manteniamo intatto quindi più che mai il nostro carattere e la nostra meta. Non lasciamoci lusingare; ma rimaniamo anarchici, per l'Anarchia.

G. CIANCABILLA

La miseria nasce dalla malvagità dei capitalisti i quali mantengono la società organizzata sulla base della proprietà onde poter sfruttare le masse; perciò noi predichiamo non la calma o la rassegnazione nè la conquista dei poteri pubblici ma la urgente necessità di una rivoluzione sociale che distrugga tutte le caste in cui si divide l'umanità sostituendo ad esse l'assoluta libertà, la vera uguaglianza, l'Anarchia.

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE

Un perche'

Già fin dalla sua prima conferenza a Paterson il dottor Dino Rondani aveva in certo modo fatte le sue alte meraviglie che gli anarchici combattessero i socialisti, e fece allusione evidente al nostro giornale che "sembrava non avesse quasi altra missione che quella di combattere i socialisti". Questa asserzione non prova altro che il dottor Rondani ha poco seguito la lettura della "Questione Sociale," specie da qualche tempo in qua. Noi non glie ne facciamo un addebito, ma però constatiamo che ciò gli fa un difetto d'incompetenza a giudicar di cose che poco o nulla conosce.

Molte e molte battaglie ha sostenuto e sostiene la Q. S. e fra esse, non ultima, s'intende, quella di combattere non il socialismo, ma i sedicenti socialisti.

Alla conferenza del compagno Esteve, di sabato scorso, un altro socialista, un operaio questa volta, Sella Giovanni, ripetè ancora le sue meraviglie a proposito della guerra dagli anarchici mossa ai socialisti. A lui risposero i compagni Cravello e Ciancabilla, spiegando diffusamente le ragioni, i *perchè*, gli anarchici combattono con ardore non meno vivace della borghesia i sedicenti socialisti.

Queste ragioni vogliamo ora ripetere e riconfermare qui, perchè i compagni delle località dove potessero aver luogo conferenze contraddittorie coi socialisti legalitari, non si lascino sorprendere ed intenerire dall'argomento che fra socialisti ed anarchici non v'è che poca differenza, che quindi si deve andare d'accordo, non combattersi, ecc. ecc.

Ebbene, noi combattiamo i socialisti legalitarii perchè li crediamo invece, in buona o cattiva fede, poco importa, i nemici più dannosi del socialismo e dell'emancipazione dei lavoratori. Noi crediamo che il programma attuale del partito socialista-democratico-legalitario non ha più nulla di socialista: esso dice di mirare alla socializzazione della proprietà, dei mezzi di produzione e di scambio, ma in realtà colla sua tattica non fa che allontanare il giorno di questa socializzazione. Il partito socialista democratico-legalitario, pur sembrando guadagnare in estensione, va perdendo a forza di concessioni, di adattamenti, di politicanterie, di rinunzie, tutta la sua profondità socialistica e rivoluzionaria. Allo stato attuale delle cose, il partito socialista-democratico internazionale non può chiamarsi più che un partito riformista-democratico-borghese. In Francia è diventato addirittura un partito di governo.

Noi ci proponiamo di dimostrare nei successivi numeri la verità di quanto asseriamo, non a base di affermazioni, ma a base di un esame critico della dottrina socialista, e della tattica e dei programmi dei cosiddetti socialisti di oggi. Faremo questo lavoro documentato ad uso specialmente de' compagni che dovranno trovarsi di fronte in discussione coi socialisti-legalitarii

Così essendo le cose, noi combattiamo adunque i socialisti di oggi perchè nemici del socialismo, ed insieme più pericolosi alla classe operaia, in certo modo, che non la stessa borghesia. E' facile persuadere un operaio a combattere il borghese, il padrone, il capitalista, perchè, quasi per istinto, l'operaio scorge in essi dei nemici, degli avversarii diretti. Per deciderlo alla lotta, non si tratta quindi che di suscitare in lui un poco di energia e di coraggio, e persuaderlo della possibilità di vincere — volendo — i capitalisti, e di trasformare la società attuale.

Ma è più difficile ridurre a coscienza veramente socialista anarchica un operaio imbevuto in buona fede del pregiudizio socialista-legalitario. Egli crede già di lottare per la sua emancipazione, e, partendo da questo presupposto, resta estremamente arduo il dissuaderlo ch'egli non batte invece che falsa strada, e che allontana invece l'ora della sua emancipazione.

I primi e più diretti avversari nostri nella lotta anarchica sono, è chiaro, perchè più vicini, i socialisti-democratici, o i riformisti-democratici che dir si voglia. E per questo noi li combattiamo; non nelle persone, s'intende — chi si preoccupa di loro! ma nella essenza della loro dottrina, della loro tattica, della loro finalità.

Del resto, perchè si lamentano essi? Se essi amano, come affermano, la discussione, se essi credono di possedere argomenti irrefutabili e vittoriosi contro le nostre povere idee utopistiche, se essi si credono gli Ercoli dell'emancipazione umana, noi crediamo ch'essi debbano accettare le nostre discussioni e le nostre sfide, come si accetta un invito al trionfo.

Ma egli è che in fondo essi hanno la coscienza di poter solo acquistar terreno là dove l'idea anarchica ancora non penetrò, e di perderlo invece nel confronto fra le nostre e le loro teorie.

Ora però, nel momento eccezionale della reazione in Italia, si parla di accordi, d'intese, di alleanze coi partiti affini, cioè coi socialisti e i repubblicani. Anche qui è bene spiegarsi chiaramente e lealmente. Come ben disse Esteve, l'accordo, se può esservi, non può sussistere che fra persone o partiti i quali si conoscano bene e sappiano quel che ciascuno chiaramente voglia.

Gli anarchici certo favoriranno sempre un movimento rivoluzionario inteso a demolire qualcosa del sistema attuale, e quindi possono benissimo trovarsi d'accordo, *sul terreno dell'azione*, con altri partiti che procedono pure, per loro interesse, a questa demolizione. Soltanto gli anarchici, lo comprendano i socialisti e i repubblicani, non hanno prefisso un limite a quest'azione rivoluzionaria di demolizione. Essi non vogliono arrivare nè sino alla repubblica, nè più indietro, nè un poco più in là. Gli anarchici lottano per l'anarchia. Essi approfitteranno di un movimento rivoluzionario per far comprendere al popolo insorto qual sia la portata della vera rivoluzione, e come a questa rivoluzione — la sociale — egli debba soltanto mirare.

Se domani, nelle foga rivoluzionaria che dominasse il popolo, i socialisti legalitarii e i repubblicani, soddisfatti della repubblichetta del loro cuore, volessero deporre le armi, come in un caso analogo, i capi socialisti han fatto nel Belgio ora, e contentarsi del miglioramento ottenuto; se il popolo intuirà il dovere di spingersi invece innanzi ancora, gli anarchici reagirano contro questi ritardatarii, siano essi socialisti o repubblicani, e cercheranno di sbarazzarsene, come han fatto dei primi avversarii. Se il popolo non li vorrà seguire, tanto peggio. Avremo la repubblica o qualche altro governo, ma gli anarchici continueranno sempre a lottare con lo stesso ardore contro ogni autorità, contro ogni legge, contro ogni forma di Stato e di proprietà privata.

Ecco dunque di qual genere e su quali basi può essere l'accordo momentaneo che nel campo esclusivo dell'azione, può unire, non *alleare*, (perchè le alleanze sono sempre a base di compromessi e transazioni) repubblicani, socialisti ed anarchici, tutti i rivoluzionarii infine.

E ciò non impedisce che, nel campo delle idee, poichè ci sentiamo avversarii, la lotta, dov'è necessaria, dov'è doverosa, si faccia, ad armi cortesi, e con criterii impersonali, ma con ardore implacabile.

I socialisti al potere

Se vi sono ancora dei miscredenti in fatto di conquista del potere da parte dei socialisti, bisogna che si ricredano, dinanzi all'evidenza dei fatti.

E' in Francia che la scalata al potere viene intrapresa con successo: un socialista, il Millerand, è diventato ministro!

Giubilate, o socialisti della scheda; ritiratevi, umiliatevi, o anarchici impenitenti, che avete sempre combattuto gli elezionisti.

Millerand, uno dei più influenti capi del socialismo francese e rappresentante del partito alla Camera, è stato chiamato da Waldeck-Rousseau ad assumere il portafoglio di ministro del commercio.

L'entrata di questo eminente socialista in un ministero, segna la prima tappa dell'agognata conquista, e quale tappa! Basta dare un'occhiata ai nomi dei colleghi di ministero per comprenderne la portata.

Essi, i colleghi di ministero, vengono da tutte le gradazioni della Camera, dal trasformista Waldeck che ha la presidenza, fino al nostro socialista, passando anche pei radicali e radicali-socialisti come il Baudin.

Ma questo non è nulla; al disopra delle sfumature politiche c'è un personaggio nel ministero, che ha un carattere tutto proprio, che si distacca da tutti i soliti colori politici, un personaggio che è da meravigliarsi che abbia ancora un posto, nonchè in un ministero, ma nella terra: parlo del generale marchese di Gallifet, ministro della guerra.

Chi è questo Gallifet, questo guerriero al cui fianco siede il socialista Millerand!

Tutta Parigi, tutta la Francia lo conosce, tutti coloro che non ignorano la storia della Comune o che hanno letto i fasti della settimana sanguinosa sanno che il generale Gallifet fu il più feroce, il più crudele dei massacratori del popolo.

Egli non si contentò di vincere colla mitraglia i comunardi, ma infierì, come belva feroce, sui vinti.

Migliaia e migliaia perirono, dopo la lotta, per ordine di Gallifet, di questo mostro che passava in rivista i prigionieri e che si divertiva a farne scegliere un dato numero per farli fucilare.

In una di queste riviste comandò che sortissero dalle file tutti coloro che avevano i capelli bianchi e li fece fucillare tutti perchè, disse: hanno fatto anche il quarantotto.

Non risparmiava le donne, ma diceva: uccidetele, così non faranno più figli rivoluzionari; non risparmiava i bambini, poichè diceva ancora: uccideteli prima che diventino rivoluzionari.

Alla ferocia aggiungeva il cinismo, dimostrando un'anima pervertita al punto di gioire del massacro più iniquo: nessun sanguinario lo ha mai sorpassato.

Ebbene, accanto a questo mostro in forma umana che tutta Parigi odia ed esecra, accanto a questo generale, avanzo del bonapartismo, che affogò nel sangue la Comune parigina, siede un socialista al governo.

Millerand, il rappresentante del proletariato, portato alla Camera dai figli di coloro che furono massacrati nella settimana sanguinosa, siede insieme e stringe la mano al massacratore, a Gallifet!

Ecco in quale compagnia vanno i socialisti pur di raggiungere il potere, ecco sotto quali auspici incomincia la presa di possesso del governo da parte dei socialisti!

Ma è un momento eccezionale, gridano coloro che difendono Millerand: si tratta di salvare quelle magre libertà che abbiamo contro l'assalto dei partiti della reazione, i socialisti non potevano negare il loro appoggio.

Ma questo ragionamento non persuade il popolo, che rammenta sempre la Comune, e non ha persuaso tutti i socialisti della Camera, i quali si sono divisi: una parte ha votato l'alleanza con Gallifet, l'altra parte si è astenuta.

Inoltre nel partito c'è uno scompiglio indescrivibile e i capi non sanno a qual santo votarsi per salvare capra e cavoli, nè valgono gli articoli del capoccia Jaurès, in difesa del Millerand, per tenere il gregge in rispetto.

Il fatto è troppo rimarchevole e troppo ripugnante, perchè tutti vi si rassegnino, e per poca coscienza che vi sia nei gregari del partito socialista francese, dinanzi a così mostruoso connubio, la maggioranza si ritrae inorridita.

Ciò è buon segno, ma bisognerebbe che questa ripugnanza crescesse e riescisse a vincere i raggiri di molti capi che cercano trarre a buon consiglio i ribelli, e bisognerebbe soprattutto che, dinanzi a questo fatto, i socialisti meditassero sui pericoli che preparano al socialismo i conquistatori del potere.

Arriveranno a questo i socialisti francesi? Arriveranno essi e i socialisti delle altre nazioni a convincersi, dinanzi all'esempio, che il parlamentarismo è la morte del loro partito, e che più di questa morte è la rinnegazione dei martiri e della causa proletaria, è la caduta nel fango?

Se questo esempio non varrà a ritrarre i socialisti dal mal cammino, io non so quali altri occorreranno. Aspetteranno che domani uno sciopero si determini, che i lavoratori siano massacrati dalle orde di Gallifet, spalleggiato da Millerand, difeso e protetto da Jaurès e da tutta la stampa socialista?

Aspetteranno allora? Chi sa che anche questo non avvenga più presto che non pensiamo!

Vedremo se coi radicali e i socialisti al potere, le facilate saranno più gradite al popolo.

F. V.

I socialisti e le leggi eccezionali del '94

Ed ecco la promessa narrazione *storica*.

Quando il testo delle leggi eccezionali di P. S. fu presentato dal Crispi alla discussione generale della Camera, nel luglio del 94, il governo, per bocca del Crispi stesso, dichiarò che quelle leggi "miravano solo a colpire coloro che avessero manifestato il deliberato proposito di commettere *vie di fatto* contro gli ordinamenti sociali, cioè gli anarchici." E i socialisti che non amano i fatti, si contentarono di queste risposte. Il Ferri fece anzi una dichiarazione ultra-legalitaria, tanto che il Crispi quasi ne lo complimentò, e gli disse che non era il *rivoluzionarismo* dell'on. Ferri, quello di cui aveva paura. Buffonate infine da una parte e dall'altra. Se la legge non fosse stata modificata, i socialisti, che ne avevano approvato lo spirito generale, ne avrebbero votato anche i singoli articoli.

Però essi rimasero vittime della loro compiacenza verso il Crispi ai danni dei *delinquenti* anarchici. La Commissione parlamentare che esaminò il testo di legge, lo ripresentò alla Camera a cui poco modificato ne' suoi articoli. Fra l'altro la Commissione aggiunse che fra i colpiti dovevansi includere anche "gli eccitatori alla lotta di classe." E allora i socialisti si diedero a gridare come oche spennachiate.

I deputati Badaloni e Berenini pronunziarono due discorsi, non per combattere lo spirito reazionario delle leggi eccezionali in generale, ma per giustificare la lotta di classe e accentuare quanto più fosse possibile la distinzione fra socialisti e anarchici di fronte a quella legge.

Il Badaloni, non si lamentava che la legge eccezionale fosse stata presentata, no. Questo fatto anormale, anti-liberale ed iniquo, era stato in certo modo ammesso dai signori socialisti, quando a loro pareva di non esserne colpiti, e che solo ai danni degli anarchici il governo vi avesse ricorso; ma il Badaloni si lamentava, che "*attraverso gli anarchici*, questa legge venisse a colpire i socialisti." Ciò che in lingua povera significa: colpite pure gli anarchici, ma risparmiate i socialisti.

E ancora. Il Badaloni si lamentava, e lo ripetiamo, non perchè questa legge colpisse gli anarchici, ma perchè temeva "che quei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza potessero tramutarsi, quando che sia, in provvedimenti eccezionali di sicurezza *elettorale!*"

Altro che alla solidarietà cogli anarchici! I signori socialisti pensavano ai voti, altro che!

Il Badaloni inoltre fece una carica a fondo d'indignazione contro gli attentati anarchici, proclamando il rispetto alla vita umana, che *è sacra*, (già, pei borghesi, sì!). Anzi disse che da nessun banco, come da quello dei socialisti "poteva sorgere più legittimamente una voce d'indignazione e poteva levarsi intera la protesta contro *ogni* attentato." Riconobbe il Badaloni che questi attentati "avevano fatto sentire ai governi la necessità di leggi eccezionali," e riconfermò quanto aveva detto il Ferri, per dimostrare "come la separazione fra socialisti e anarchici sia assoluta, completa e profonda," chiamò l'idea anarchica "aprioristica, inorganica," e solo, per bontà sua, si degnò di ammettere che il delitto anarchico è un delitto politico. Però lo condannò, non solo per il solito rispetto alla vita umana, ma perchè "nell'insurrezione, nella violenza d'uomo contro un uomo, vedeva la negazione del concetto fondamentale del partito socialista!" Con ciò egli proclamò che il dovere d'ogni buon socialista, è quello di dimostrarsi, di fronte anche alle più sfacciate violenze ed iniquità, come un umile seguace della resistenza passiva.

Ma c'è di più. Il Berenini, pronunziò un altro discorso in cui accettava lo spirito della legge eccezionale, ma solo ne combatteva la retroattività, cioè in quanto essa potesse colpire per reati già commessi all'epoca in cui veniva proposta. Dichiarò quindi che l'avrebbe tollerata se si fosse accettato l'emendamento all'art. 1 proposto

dal deputato Altobelli, pel quale si accennava alle condanne che si riporterebbero in avvenire.

Chiamò i reati contemplati nell'art. I, non "una particolare forma di delinquenza (!) anarchica, ma reati comuni." E dichiarò poi in certo modo che se alla legge fosse stata data in eseguirla, l'interpretazione che Crispi le aveva dato alla Camera, forse la si poteva accettare. Un buon e leale interprete infatti ne fu l'on. Crispi! Ma egli è che l'on. Berenini era spaventato "del grosso esercito dei prefetti, dei questori, degli agenti di pubblica sicurezza, dei sindaci, di tutti coloro infine che, come le larghe braccia di Briareo, si stendono su tutto il territorio del regno e non possono avere le opinioni *nette e precise* del Crispi e del ministro guardasigilli nell'applicazione della legge." L'altro spavento del Berenini era quello già manifestato dal Badaloni, cioè che il governo potesse servirsi della legge per colpire gli elettori socialisti. E concluse augurandosi che la Commissione tenesse conto delle osservazioni da lui presentate all'art. I.

Questa è storia. Le parole citate sono testuali, come i socialisti stessi le hanno pubblicate ne' loro opuscoli di propaganda.

Ed ora chi giudica imparzialmente tragga le conclusioni da quanto abbiamo esposto, e giudichi se la nostra accusa che muoviamo al partito socialista, *di aver cioè, accettate le leggi eccezionali del 1894, purchè come avevi dato loro ad intendere il Crispi avessero colpito solo gli anarchici e non essi, è vera e confermata.* Se la Commissione, meno sleale nella sua ferocia di quel manigoldo di Crispi, non avesse dichiarato francamente che le leggi avrebbero colpito anche parte dei socialisti, i signori deputati del gruppo parlamentare socialista le avrebbero lasciate passare, come le lasciarono passare dalla discussione generale a quella degli articoli.

Gli anarchici quindi hanno ragione di dire che anche i socialisti li han messi al bando come delinquenti e come pazzi: e quindi non spetta ai socialisti il venire a constatare che gli anarchici sono in diminuzione. Se diminuzione vi fosse, ne dobbiamo esser dunque grati anche a voi, o signori del legalitarismo, che colla vostra tacita e codarda acquiescenza, avete armato la mano dei più scellerati governi contro di noi.

E voi, i liberalissimi, gli umanitari, i generosi, gli apostoli della uguaglianza, della fratellanza e dell'amore, avete permesso che gli anarchici fossero perseguitati come cani rabbiosi, pei vostri opportunismi piccini delle misere lotte parlamentari, in Italia, in Francia, come dappertutto.

In Italia riconoscendo al governo crispino il diritto di colpire eccezionalmente gli anarchici, quasi non bastassero le ritorte del Codice penale. In Francia astenendovi dapprima nella votazione delle leggi scellerate contro gli anarchici e votando poi in favore del ministero Bourgeois, che applicava le leggi scellerate, quelle leggi di cui nessuno dei socialisti ardì chiedere al ministero del suo cuore l'abrogazione; quell'abrogazione che ora vien chiesta dagli stessi borghesi indignati.

Dappertutto, calunniandoci, combattendoci, disinteressandovi di noi; e solo carezzandoci quando, nei tragici momenti della rivoluzione, avete bisogno delle ardite avanguardie che vi spazzino degli ostacoli la via.

Carlo Siles

I nostri compagni lo ricorderanno. Prima che lo stato d'assedio chiudesse il ciclo de' suoi fasti sciagurati, Carlo Siles, un socialista, partì da Londra, espressamente per deporre sul monumento delle Cinque Giornate, a Milano, una corona augurale, e distribuire per le vie al popolo un manifesto inneggiante alla rivoluzione. La fascia rossa della ghirlanda portava scritto a lettere nere: *Agli eroi delle barricate mentre vendetta si appresta.* Il manifestino che aveva per epigrafe il motto: *La vendetta degli oppressi non è mai ingiusta da eccessiva*, era tutto un inno, un eccitamento all'insurrezione, alla rivoluzione, alla festa della vendetta.

Compì fedelmente il suo proposito: riuscì a deporre sul monumento glorioso la corona votiva senza essere disturbato, riuscì a distribuire impunemente centinaia di que' manifestini in cui egli aveva rinchiuso i palpiti generosi del suo cuore ardente. e solo fu arrestato dopo due giorni, perchè — troppo apparentemente — distribuiva i manifestini all'uscita degli operai dallo stabilimento Pirelli. Mentre lo conducevano in prigione gridò, in una suprema speranza di eccitare il popolo: *Viva la Rivoluzione Sociale!* E un primo fremito di ribellione si comunicò infatti al popolo, e una rivolta s'iniziò: dei poliziotti furono feriti a colpi di sasso.

Siles scontò solo la rabbia furibonda delle autorità offese. Fu condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione, e a 250 lire di multa.

Ora giunge la tristissima nuova che il suo debole organismo sciupato dalla miseria, dalle privazioni dell'esilio e dalle torture fisiche e morali del reclusorio, si è spento nel tetro cellulare di Piacenza.

I socialisti, che all'epoca del *fatto*, lo avevano sconfessato, e lo avevano chiamato uno sconosciuto, lui, corrispondente dell'*Avanti* da Londra sino al momento della sua partenza, ora si degnano riaccettarlo con calde parole di rimpianto nel loro martirologio.

No, o signori. Carlo Siles, oltre che per la stanchezza di una vita incerta e reietta, oltre che per lo sconforto dell'abbandono della famiglia ricchissima che lo aveva dannato alla miseria, perchè socialista, e gli augurava vigliaccamente la maledizione del carcere e del domicilio coatto in lettere che fanno nausea e sdegno (oh, pietoso genitore, eccoti esandito al di là dei tuoi desideri: colui che *disonorava* la tua pudica famiglia di borghese rifatto or non è più), oltre che per tutte queste tristezze della sua gioventù sfiorita e senza conforto, Carlo Siles si decise a compiere il suo atto, anche per lanciare, egli socialista, ai socialisti la sua protesta generosa: la protesta contro l'attitudine poco dignitosa dei socialisti processati dai tribunali militari, Turati e gli altri maggiorenti compresi.

Chi degl'intimi lo vide negli ultimi momenti dell'attesa febbrile e impaziente della partenza, in quelle tristi e nebbiose giornate dell'autunno londinese, sa che tale significato egli voleva fosse spiccatamente dato al suo atto, e pregò gli amici di pubblicar poi per la stampa quel suo intendimento.

Addio, Carlo! Il presentimento triste che ci strinse il cuore quando ti demmo l'ultimo bacio augurale nella sera gelida del distacco, a Liverpool Station, ha avuto anche più lugubre compimento. Tu sapevi e noi sapevamo che la prigione orrenda ti avrebbe accolto per lunghi giorni; ma nè tu, nè noi pensavamo che ti avrebbe afferrato per sempre nel suo gelido amplesso, sino alla morte.

Ma dalla distruzione del tuo essere offerto in olocausto all'Umanità, si sprigiona la forza fecondatrice che ci darà maggior lena per affrettar l'ora invocata della tua, della nostra, dell'umana vendetta.

Ritroviamo fra i ricordi dell'amico, e pubblichiamo

ALCUNI PENSIERI MANOSCRITTI DI CARLO SILES

Le vittime si vendicano, non si festeggiano. I popoli che festeggiano le disfatte, non pensano più a ripararle colla vittoria

* * *

I popoli maturi per la libertà lottano; quelli per la servitù implorano, piangono, pregano.

* * *

I governi disprezzano le preghiere che non sono terribili.

* * *

L'associazione, l'unione e l'organizzazione, sono temute perchè possono colpire.

* * *

Non v'è libertà nella solitudine. Questa piace a quelli che son già morti, benchè vivono ancora.

Il misantropo, lo scettico non vivono. Vive l'uomo di fede, di speranza, colui che combatte per un'idea.

L'associarsi, l'organizzarsi fa vivere.

* * *

I governi armati non si combattono a parole, e isolati; ma uniti: non inermi, ma armati.

L'uomo armato è a metà libero.

Dunque, unitevi, organizzatevi, armatevi e lottate.

* * *

Il rantolo del morente per una causa è molto più efficace che un secolo di lamenti di un popolo intero.

* * *

Meglio morir di piombo, che di fame.

Quella è la morte de' prodi, questa dei vili.

O una vita ignominiosa, o una morte gloriosa: scegliete.

Conferenze Rondani

A NEWARK.

Un po' di scena, prima di tutto. Il manifestino roseo diffuso a cura dei socialisti legalitari annunziava che "il ben noto e forte *campione* del partito socialista, il *deputato* (molto *ex* però) Dino Rondani avrebbe parlato ai compagni e a chiunque avesse voluto ascoltarlo della vera idea e dello scopo di quel partito che ha per massima Libertà ed Uguaglianza."

E concludeva pregando "*ai* nemici ed oppositori e *a* tutti quelli che hanno interesse a tener schiava ed ignorante la gran massa lavoratrice di essere presenti dandogli piena libertà di domandare qualsiasi schiarimento."

Alle 9 p. m. di giovedì scorso la sala del Socialist Labor Party, dove la conferenza ebbe luogo, conteneva un discreto numero di persone raccolte fra "l'Italia che passa." Capimmo subito che era gente venuta a vedere, a sentire e ad applaudire il *deputato*, come due domeniche prime avevano inaugurato la prima pietra della cattedrale.

E Dino Rondani cominciò: "Il socialismo non combatte le credenze religiose." La prima mossa del preambolo era abile, a Newark. E continuò con la solita carica a fondo contro la società borghese. Inutile ripeterla qui: giova però constatare anche una volta che il Rondani, come tutti i legalitarii, si sforzò di astrarre il difetto del sistema borghese dalla colpevolezza degl'individui che lo compogono; come se il sistema, le istituzioni, fossero un'astrazione metafisica, e non un agglomerato d'individui. Egli è che i socialisti vogliono passare presso i borghesi come i predicatori dell'amore e non dell'odio. Fortunatamente non solo gli anarchici, ma uno stesso socialista, Nicola Barbato, ha sconfessato questa tattica opportunistica della resistenza passiva... al sistema.

Il deputato Rondani passò quindi a descriverci il collettivismo. E ce ne additò degli esempi già esistenti, che ne spiegano la possibilità: le ferrovie, le poste, i telegrafi. Infatti la nazione paga questi servizi, e la nazione se ne serve. Già, con una piccola differenza: ch'essa ne deve poi pagar l'uso al proprietario anonimo che è lo Stato. Altro che proprietà collettiva! Una proprietà collettiva a rovescio, perchè è la nazione che con gravi imposte paga allo Stato le ferrovie, le poste, i telegrafi, e poi — per farne uso — deve pagare une gravissima tariffa allo Stato stesso.

A un certo punto il Rondani parlando della reazione la dice dannosa al progresso delle idee. Però egli scordò d'indicare in qual modo la si possa impedire, volendo rimaner fedeli alla legalità. L'esempio dell'Italia odierna informi: il governo si è infischiato di tutti i mezzi *legalitari*, a cominciar dagli ordini del giorno dei consigli comunali e delle associazioni, a finire alla farsa allegra dell'ostruzionismo.

Contrariamente a quanto aveva affermato qui a Paterson, il Rondani dice a Newark che la rivoluzione sociale è possibile presto, immediatamente, e non è lontana "come un sogno religioso che si tramandi da padre in figlio." Si vede che ha cambiato idea in proposito. Secondo il Rondani, all'avvento di questa rivoluzione alcuni governi oppongono una reazione civile ed altri una resistenza barbara. Occorre quindi favorire quelle forme di governo che siano per la resistenza civile. Ce ne saprebbe indicare qualcuna di queste forme di resistenza civile, il dottor Rondani?

Per preparare l'avvento della trasformazione sociale occorre aprire i cervelli, togliere loro i pregiudizi, (lasciando sussistere, per esempio, quello della religione), occorre organizzarsi politicamente ed economicamente per far pressione sulla classe possidente, costringerla alla ritirata, ed obbligarla a lasciare in questa ritirata qualcosa nelle mani dei lavoratori. (Accade precisamente tutto il contrario, nella lotta legalitaria, ma... poco importa.)

Si lagna, poveretto! che in Italia solo 2 milioni appena di cittadini possano votare, e riconosce ingenuamente che gli elettori votano come bestiame portato al macello, secondo le indicazioni e le intimazioni dei loro padroni, senza nemmeno conoscere il loro deputato e la sua condotta.

Siccome l'uditorio newarkese era per lo più composto di meridionali, il Rondani trova modo per affermare, contrariamente alle maggiori autorità del partito, quali il Ferri, il Ciccotti (che ha scritto un libro in proposito) che fra Italia settentrionale e l'Italia meridionale vi è poco o punto dislivello di condizioni intellettuali, di sviluppo, ecc. E conchiude facendo un pistolotto in favore della futura repubblica apportatrice di ogni libertà e di ogni progresso, e propugnando la cacciata della monarchia sabauda.

Appena che il *deputato* ebbe cessato di parlare, scoppiò la prima battuta di mani e di piedi da parte dell'uditorio. Sorse allora Esteve, al quale gli anarchici che assistevano alla conferenza avevan rimesso l'incarico di combattere gli argomenti del Rondani; e questo per facilitare ed abbreviare la discussione. Pur convenendo nella critica fatta dal Rondani alla società borghese, l'Esteve constatò che poco importava della forma politica rivestita da questa società, foss'essa monarchica o repubblicana. Sì in monarchia come in Repubblica l'oppressione del capitalismo, e, per conseguenza, la reazione, e tutti gli altri mali del sistema sono gli stessi.

L'Esteve prosegue meravigliandosi dell'opportunismo, per il quale i socialisti, secondo le località, dichiarano di non combattere la religione. Dimostra splendidamente con poderosi argomenti, attinti del resto alla più elementare logica dei fatti e delle teorie, come questa concessione che i socialisti vogliono fare sia semplicemente... anti-socialista. Dimostra come la religione sia il pregiudizio, a servizio del capitalismo e dell'autorità, di cui è il sostegno più forte. Finchè gli operai si lasceranno mistificare dalla credenza di un paradiso da godere al di là di questa misera vita, sarà per essi quasi una voluttà il soffrire in questo mondo le torture della miseria e delle privazioni: saranno anzi lieti del loro infelice destino e mai si ribelleranno. Finchè il pregiudizio dell'esistenza di Dio non sarà distrutto, l'uomo non potrà essere libero, non potrà emanciparsi.

Necessita quindi, se si vuol far opera utile di propaganda per redimere veramente la classe lavoratrice, e non solleticarne l'ignoranza e i pregiudizii al solo scopo di accattarne i voti, di combattere la religione, principalmente, per combattere il capitalismo e lo Stato.

Con logica stringente Esteve passa poi a dimostrare come tutto ciò che sia funzioni dello Stato sia pure da abolirsi, ed è quindi dannoso abituare la classe lavoratrice a servirsi di congegni che si debbono sopprimere. Nulla questa classe può sperare dalle leggi. Dove esistono leggi non esiste più libertà perchè "la legge è una limitazione delle facoltà individuali e collettive." Non si deve quindi dar forza e poteri allo Stato, chiedendo leggi, ma distruggerlo, chiedendo libertà. Cita qui moltissimi esempi de' paesi anche apparentemente più progrediti e civili, quali l'America, in cui le leggi cosidette liberali sono un'irrisione sfacciata, poichè o non servono a nulla come nella prostituzione e nel furto, nei rapporti fra capitale e lavoro, ecc. o vengono sfacciatamente violate.

Sono perciò inutili i cosidetti rappresentanti del popolo, perchè o questi rappre-

sentanti hanno una forza popolare dietro di loro, e s'impongono in virtù di questa forza, e allora tanto vale servirsi, con effetto più grande e più pronto di questa forza; o non l'hanno, ed essi sono una buffonata.

Mentre Esteve spiega i suoi concetti, il presidente, un grosso buon uomo che chiama l'oratore socialista Rudini, si alza e dà due marteliate sul tavolo dicendo in linguaggio inintelligibile che li si era venuti per sentire l'oratore socialista, e non gli anarchici. Esteve protesta per questa limitazione di parola, e altri allora sorgono gridando che, essendosi in locale americano, si doveva parlare solo cinque minuti!!! Esteve capisce l'antifona, cioè che si teme la discussione e si vuol ricorrere ai sistemi di Pelloux nella Camera italiana, d'impedir la parola, e si siede.

Replica il Rondani svogliatamente senza addurre nessun argomento contro le obbiezioni di Esteve, ma limitandosi a raccontare, producendo effetto sui novizi ingenui, come quando la società *attuale* sarà migliorata, per mezzo di leggi, e l'operaio avrà il pane, la carne, la casa pulita, ecc. la religione sparirà da sè. (È come si fa che tanti i quali pure oggi giorno hanno il pane, la carne e tutto il resto e più ancora, sono, in ottima fede, schiavi più che mai del pregiudizio religioso!) Continua quindi il Rondani a dir barzellette come le seguenti: "Le leggi sono l'espressione del volere del popolo." (E pensare che il popolo farebbe così volontieri senza leggi.) "Noi siamo nemici della religione di classe, dello Stato *attuale* di classe, delle leggi di classe." Preziosa confessione! Dunque volete ancora religione, Stato e leggi, a modo vostro, s'intende? Benissimo: sappiamo che pensarne del vostro futuro regime di libertà e di ugnaglianza.

Il Camillo Cianfarra, tanto per la novità, porta nella discussione uno dei suoi soliti argomenti imparatici: nega cioè all'Esteve che il popolo si lasci ritogliere le leggi che gli garantivano qualche miglioramento. E a sostegno della sua tesi, cita... proprio quel povero Statuto d'Italia, mille volte violato ed ora addirittura calpestato senza che il popolo abbia mosso un dito per protestare. Il Camillo ripete poi la solita canzonetta della Costituzione americana, la quale, se fosse violata o ritolta, farebbe insorgere il popolo in armi come un sol uomo. Quindi, tanto per finire, dice quattro stupidità sulla violenza degli anarchici.

Esteve si alza per replicare ai due contradditori, e allora, il Camillo, senza nemmeno voler ascoltare, si caccia il cappello in capo e se ne va. Immediatamente, come ad una parola d'ordine, quasi una metà dell'uditorio dell' "Italia che passa" si alza e segue le orme del caporale. Con tutto ciò Esteve parla ugualmente, e insiste con nuovi argomenti sull'ipocrisia della pretesa libertà di religione che per opportunismo i socialisti dicono di concedere. Dimolisce con copia di esempi l'argomento di Cianfarra che la violazione della Costituzione americana farebbe insorgere il popolo, giacchè questa vantata Costituzione viene violata qui tutti i giorni senza nemmeno una protesta. Cita l'usurpazione delle Filippine, l'applicazione ripetuta della legge marziale, l'invio di truppe federali in aiuto dei capitalisti contro il volere di qualche Stato, ecc. ecc. In quanto alla violenza, Esteve dice che gli anarchici sono di essa nemici per principio, perchè l'anarchia è l'amore, ma insieme sono nemici di ogni oppressione, di ogni umiliazione, di ogni offesa alla dignità umana, e quindi alla violenza borghese essi oppongono la violenza della resistenza. Descrive quindi la corruzione dell'ambiente parlamentare, che distrugge energie e forza gl'individui a contatti e a rapporti compromettenti...

In questo mentre il buonomo presidente di nuovo, volendo forse imitare l'insegna da club atletico del S. L. P. che risplende enorme in un'irradiazione giallognola sulla parete in fondo della sala, cioè il braccio dello spaccapietre, batte sul tavolo col suo martello, e intima a Esteve di cessare. Gli anarchici protestano vivamente contro questo strozzamento della discussione e contro questa violenza che loro vien fatta, mentre uno solo di loro, appunto per limitar la discussione, era stato l'interprete degli altri.

Esteve legge il manifestino lanciato dai socialisti e dimostra quanto sia in contraddizione ipocrita con i fatti. Ricorda che alle discussioni degli anarchici si lascia a tutti libertà di parola per quanto tempo si vuole per spiegare il proprio pensiero. Ma un coro di grida risponde alla giusta protesta di Esteve. —Noi siam qui venuti per ascoltare una conferenza socialista, e non per ascoltare gli anarchici! (E allora perchè invitare gli avversarii a discutere, o gente in mala fede!) Altri dicono che l'ora è tarda e che l'indomani debbono recarsi al lavoro. (E non sono che le 10 e mezzo, e come se gli altri non dovessero recarsi al lavoro di buon mattino!) Ma alcuni dicono chiaro il loro pensiero di settarii. Se Rondani avesse parlato magari per altre dieci ore, sarebbe andato bene; ma gli altri no.

Il Presidente intanto abbandona il suo mantello e scioglie la riunione: il Camillo vuole alla fine giustificare quella violenza dicendo che si era in locale americano, il quale era stato concesso per sole due ore! Una conferenza alle quale s'invitano gli avversarii per discutere limitata a 2 ore! E se vi fossero stati solo 10 avversarii, e ognuno avesse parlato 5 minuti, e l'oratore avesse risposto ad ognuno di essi, quante volte si formavano le 2 ore! E come è possibile che il locale del Partito Socialista assegni solo 2 ore per una conferenza socialista!

Il Rondani — quando tutto fu finito — disse che egli avrebbe voluto lasciar libertà di parola. Soltanto egli si guardò bene dal dirlo prima.

In conclusione quello strozzamento di discussione ci lasciò l'impressione più nauseante: constatammo il partito preso di non ascoltarci, di violentare la nostra libertà di parola, perchè si temeva la discussione delle nostre idee, ed avemmo un'idea dalla futura libertà dei collettivisti, a base di prepotenza e di violenza contro la minoranza.

Contro la minoranza, diciamo, la quale si era recata a Newark credendo di avere a che fare con avversari in buona fede. Però, come noi non andiamo in chiesa a discutere coi preti, perchè la forza lo impedisce, così in altra occasione, prima che le *libere* conferenze socialiste s'inizino chiederemo se verrà accordata o no libertà di parola. Se sì, bene; se no, ce ne anderemo.

Perchè i signori socialisti non si provano di fare a Paterson quel che hanno fatto a Newark? Saremmo lieti di vederne l'esperimento.

Per finire

Al direttore di el giornaletto verde-pisello d'Orange, il quale accoglie una lettera piena di stupide insolenze a mio carico del segretario d'una società di cretini, ne lo ringrazia ed invita le altre società consimili a fare altrettanto, e poi mi colma di complimenti ed elogi, mi chiede scusa delle parole "un po' vivaci" del suo collaboratore, ecc., rispondo: Che io comprendo la sua situazione e non m'immischio perciò nei suoi affari che lo obbligano a stampare e ad approvare bestialità degne di un manicomio, per far piacere a quelle tali società che gli danno vita; che perciò io non discuto mai con chi ha un partito preso d'interessi e di mala fede.

Per conseguenza, d'ora innanzi il giornaletto verde-pisello e le degne società dell'"Italia che passa" di cui si atteggia a paladino possono pure ragliare al vento.

Non saranno le loro insolenze o le loro minaccie che mi faranno cambiar sistema, ne siano sicuri.

g. c.

Comunicati

Paterson N. J.

L'Amministrazione della "Questione Sociale" avvisa che nella città di Paterson sono incaricati di riscuotere gli abbonamenti scaduti e di collettare offerte per il giornale i compagni B. Picco e Pietro Strobino.

Gli abbonati scaduti non hanno più ragione dunque di addurre il pretesto che non conoscono i collettori.

Nello stesso tempo l'Amministrazione prega coloro i quali non intendessero rinnovar l'abbonamento di respingere una volta sola il giornale piuttosto che continuare a riceverlo e non pagarlo.

+-++-+

L'amico Benna ci prega di pubblicare quanto segue:

"Il sottoscritto, commosso dal profondo del cuore per la dimostrazione d'affetto datagli dagli amici ed intera colonia italiana di Paterson, West Hoboken, Haledon e di Hackensack, N. J., nella dolorosa aventura toccatagli, della perdita del braccio destro, sente il dovere di porgere pubblicamente a tutti i suoi benefattori i più vivi ringraziamenti.

Con imperitura riconoscenza mi sottosegno

BENNA GIACOMO.

Paterson, 12 Luglio 1899.

+-++-+

Riceviamo e pubblichiamo.

"Paterson, N. J., 1 luglio 1899.

Egregio Direttore della "Questione Sociale."

Saremo gratissimi se darete posto sul giornale a quanto segue:

L'amministrazione della Lega di Resistenza fra i tessitori di Paterson, è obbligata a far noto ai pochi soci che ne fanno ancor parte ed a quelli scaduti la seguente deliberazione: Vedendo già in più adunanze tenute pochi soci presenti ed in qualcuna quasi nessuno, fuori dell'amministrazione, quindi l'inutilità di essa in carica, e stanchi di replicare inviti a nuove riunioni; per nostro discarico rendiamo conto al pubblico il totale fondo cassa, sperando che altri operai tessitori volonterosi ed in buon numero, si facciano iniziatori agitando la massa degli operai a riorganizzarsi con più forza onde avere diritto di prelevare il fondo come l'Assemblea deliberò sopra un articolo dello Statuto.

Totale fondo in cassa 1 luglio 1899, $196,80.

N. B.—Qualunque persona che abbia fatto parte della detta Lega e desideri verificare i libri potrà rivolgersi a Crolla Giovanni, 282 Straight St., come pure i volenterosi che desiderano schiarimenti al medesimo indirizzo

L'Amministrazione:

Crolla Giovanni, pres.; Vineis Giovanni, cass.), Enrico Canova, segr. di fin.; Boggio Giovanni, segr. di corr.; Pasquale Lorenzo, Perino Luigi, Minero Re Luigi, collettori."

New York

Diversi compagni di qui, credono bene di chiedere un rendiconto dei denari raccolti dal Comitato Centrale di New York, a pro' dei Moti Rivoluzionari d'Italia.

A tal uopo invitano tutti gl'interessati e principalmente i delegati del detto Comitato, ad una riunione che avrà luogo giovedì 20 corrente in casa del compagno Borrini, al 201 [illegible] Houston St., New York.

Allegheny Pa.

Il Circolo Lavoratori 11 Novembre, invita tutti i compagni di Allegheny, Pittsburg e vicinanze ad intervenire alla riunione che si terrà alla sede del circolo, 68 craig St. domenica 23 corrente, nelle ore pomeridiane. Si fa caldo invito ai compagni di non mancare, dovendosi discutere di cose importantissime.

PICCOLA POSTA

I denari inviati all'Amministrazione del giornale per la "conquista del Pane," non sono registrati fra le Somme Ricevute, essendo l'Amministrazione della Biblioteca Sociale Libertaria distinta da quella della "Questione Sociale."

Perciò noi rimettiamo ad essa i denari ricevuti, la Biblioteca fa immediata spedizione del volume o dei volumi a chi ne richiede.

Tanto per norma dei compagni che non vedessero registrato sul giornale il loro invio per la conquista del Pane.

+-++-+

Chi avesse l'indirizzo del compagno L. Raffuzzi è pregato di favoricelo dovendo a lui rimettere d'urgenza una lettera pervenutaci d'Italia.

SOMME RICEVUTE

Stockton: J Procazione $1,00, J Torneri 1,00.—New York: J. Cerasoli 1,25, N. Mirabella 0,35, A. Zanotta 0,60, S. Conca 0,35 — Mercur: F. Parisari 1,00, L. Banchero 1.00. T. Cesouti 1,00, I. Seren 1,00, G. Perino 0,25, B. Dalri 0,25, F Visintainer 2,50 — Upper Marlboro: B Sacco 0,50—Coal City: A Raffo 0,25, Opuscoli venduti 0.55—Raritan: G. Cervasio 0,25, P Lariano 0,25 — Fischer's Island: L Cammelluci 0,25 — Federal: F Gianotto 0,50, Dco. Arcangelo 0,50, Daniele Arcangelo 0,50, P. Rosa 0,50, G Castelli 1,00 — Numa: F. Raimondo 0,25—Loyalhanna: E Rapacchi 1,00—Braidwood: B Campo 0,25 — Seppier: S Ostorero 0,25 — Paterson: G Bresci 0,50, Botta e Co. 0,50, G Tazzaroglio 0,50, M Periale 0,50, G Graglia 0,50, S Bianco 0,50, I Zucchi 0,50, C Gaia 0,50, Giovanni Garbaccio 0,50, B. Vineis 0,30, F Mercandino 0,25, B Negro 0,25, A. Tola 0,25, F Pezzuti 0,25, S Aimone 0,25, E Canova 0,25, Q. Fontanella 0,25, C Louis 0,20, Giornali Opuscoli venduti 0,77—Linhart: C Sebastiani 1,00—West Quincy: A Monti 1,25 — Spring Valley: G. Rossetto 0,53—Clinton: L Danzero 1,00—Seatonville: G Bertino 2,75—Barre: M Armenia 0,25—Diamond: A Gazzola 0,25—Brooklyn: S Piediscalzi 0,50—Orange Valley: Collettore e riveditore G Spirito, per giornali venduti 2,00—Bishop: G Fontana 0,60—Rathbun, A Naretto 0,75, A Aimonino 0,25—Passaic, Giornali venduti 0,85—Salida, A R Del Campo 0,25—Gibson, I Bracco, G Zucca, M Romedis, L Peroglio 0,50 ciascuno, B Scaramella, A Rolando 1,00 ciascuno—Gallup, G Mino 1,00—New York, V Molle $1,—Milano. Cav. Prina lire 6 e lire 3 a conto Conquiste, C C lire 6—Alessandria. C M lire 10—Tunisi. P U lire 5.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata Abissinia [4 luglio] $1, Aimone e Bianco 1,20, L Fontanella, 0,50, C Arturo 0,25, Tiravanti 0,25, Raccolti dal com. C Boffa: C Boffa 0,50, P Robino 0,27, P Caucino, Buscaglia, Costa, E Vineis, M Motta, L Granotti, Manin, Greggio, G Sella, F Gallo, M Garbaccio, B canova, Perino, Flap 0,25 ciascuno, G Re 0.20, Volpatto 0,15, Disperato 0.10 7,92

WEST QUINCY, MASS.

G Lancisi 1,00, A Monti, G Lancisi, G Ambrosini, P Tondini, G Monti 0,50 ciascuno, R Monti, F Peduzzi, C Di Bona 0,25 Residuo festa Primo Maggio 0,20, A Cacciarelli 0,10 4,45

STOCHTON, UTAH

G B Piana 0,25

UPPER MARLBORO, MD.

B Sacco 0,50

COAL CITY, ILL.

G Giachetto, B chialante, C G. 50 ciascuno 1,50

NEW YORK, N. Y.

A Zampieri 1,25, Racolti da F Piccinelli 0,50 1,75

BARRE, VT.

G. Rovetti 0,25

OLD MISTIC, CONN.

R Sommariva, Adro 25 ciascuno. Tambrisi 2o 0,70

BISHOP, PA.

Fontana Gustavo 0,65

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?**—S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

DOTTOR EZIO RUBINI. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 350 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

Foto-incisione contenente 20 ritratti dei nostri migliori compagni 10 cents.

A scapso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 22 LUGLIO 1899. Num. 121.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

La tortura in Italia

Ricordo il fremito d'indignazione che passò per l'Italia quando le rivelazioni delle infernali torture di Montjuich schiusero di nuovo innanzi al mondo civile esterrefatto, gli sfondi paurosi d'un orrendo passato che si credeva sepolto per sempre: il passato dell'Inquisizione.

Ricordo le compunte lagrime e gli sdegni severi della borghesia italica, la quale, di fronte alle barbarie della moderna tortura, si pavoneggiava nell'altero paludamento di nazione civile, superiore, incapace di concepire il menomo di quegli orrori.

E ricordo—e i compagni ricordano pure certamente—l'inno di poetico e fine compianto che sul patibolo di Angiolillo sciolse in uno dei più borghesi e conservatori giornali italiani, *La Tribuna*, un conservatore de' più feroci, un crispino, il giornalista *Rastignac*. Nella sua splendida improvvisazione lirica, quel conservatore, quel crispino, quel borghese, non solo giustificava, ma innalzava a luce di gloria l'atto generoso e superbo di Michele Angiolillo, che aveva vendicato i torturati di Montjuch.

Parve universalmente quell'atto —com'era— un'affermazione d'implacabile, ma necessaria giustizia. Si sprigionò dai petti degli uomini tutti, offesi nella loro umanità, un sospiro di sollievo.

Ebbene, quelle lagrime e quegli sdegni dell'italica borghesia sono una menzogna e un'ipocrisia: poichè in Italia, come in Spagna, e peggio che in Spagna, esiste fra le tetre e sorde mura de' reclusorii e degli ergastoli una più tremenda e raffinata tortura. E v'ha di peggio. Le torture spagnuole non sono state mai confessate dai loro autori i quali non hanno il coraggio spudorato di assumerne l'odiosa responsabilità. Le torture d'Italia sono invece dagli aguzzini confessate in pubblico tribunale, innanzi a un pubblico affollato, al cospetto de' magistrati e de' giudici popolari; e non è la confessione di una colpa, ma è la convinzione feroce d'aver compiuto il proprio *dovere*, e di meritarne il compenso. E la maggioranza di quel pubblico, di que' magistrati, di que' giudici subisce ed accetta questa tremenda e caratteristica impressione. senza un grido di protesta e di sdegno, dimostrando così a quale livello di degenerazione e di abbiezione sia disceso il senso morale della misera progenie d'Italia.

I fatti sono orribili. Acciarito, il regicida di due anni fa, condannato all'ergastolo, subisce un'anno e mezzo di torture fisiche nella sua segregazione continua, eterna, oscura: mancanza di cibo, di aria, di luce, di acqua. E il suo organismo si fiacca, avvizzisce, muore alla ragione. Quando quel povero essere semispento è così maturo per il trastullo de' tiranni vien tratto fuori dal suo inferno; un direttore, più feroce di una tigre, si prende la cura di domarlo; finge di carezzarlo, di concedergli favori, e gli fa sperare, gli assicura a breve scadenza il sogno radioso della libertà. A quale scopo? Per imbastire un nuovo processo contro i pretesi complici del regicida. Al governo, alla monarchia assetata di ferocia reazionaria occorrono pretesti, giustificazioni apparenti per continuare nella sua opera abbietta. Occorre ad ogni costo aggiungere ai fasti sanguinosi delle congiure anarchiche, che così stupidamente spaventano i buoni borghesi, il complotto regicida. Occorre che Acciarito confessi e confessi...

Però, anche nella sua fragilità di demente sfinito, Acciarito si rifiuta all'infame disegno. E allora, per mezzo di un altro aguzzino, un infelice compagno d'ergastolo, comincia una nuova, straziante opera di seduzione che ha il suo punto culminante nella notizia che si fa credere vera ad Acciarito che la sua amante ha partorito un figlio di lui, ed essa e il figlio languono nella miseria, e lo scongiurano a confessare per ottener grazia...

Nulla, nulla di questo è vero. Pasqua, l'amante di Acciarito, non ebbe mai bambini da lui. Ma il disgraziato che ingenuamente crede, che sente suscitarsi in lui l'istinto orgoglioso e tenero insieme della paternità, soffre le smanie, le torture più atroci al pensiero della libertà per sempre perduta, al pensiero della sua donna e della sua creatura che agonizzano per colpa sua. E la vita è da allora per lui un continuo, straziante delirio.

I suoi carnefici lo spingono, lo circuiscono, lo tentano, col miraggio della grazia, alle confessioni. Ma Acciarito, che nulla ha da confessare, esita ancora.

Allora si ricorre all'ultima prova decisiva. Pasqua scrive ad Acciarito. La lettera è falsa, come tutta quest'orribile tragedia. E una sera tarda, allo sventurato stanco, accasciato, pazzo, si fa leggere la lettera... Ah, quella lettera maledetta come chi la scrisse! E' un monumento di raffinata crudeltà, piena di lagrime, di strazii, di dolori. E' la storia di Pasqua e del bambino che muoiono di fame, che ad Acciarito ricorda i bei giorni pieni di sole e d'amore, di pace e di conforti... Mentre Acciarito legge, il direttore e le guardie fingono di commuoversi e... hanno il cinismo di piangere! Acciarito è vinto. Sotto un'ultima scossa brutale del direttore, del tiranno, piega, cede, chiede grazia e denunzia. Chi? Quanti nomi di compagni gli passano pel capo. Ma non ne occorrono troppi alla polizia. Bastano quattro, quelli che si sapeva essere i più intimi del condannato e quindi i più probabili complici. E il processo s'imbastisce, ed ha ora il suo svolgimento a Roma. Se i giurati non avranno il buon senso e il coraggio di voler la giustizia, quegli sventurati saranno ingoiati per

Il direttore del bagno di Santo Stefano —l'eroe di queste terribili torture che non hanno uguali—ha detto cinnicamente in udienza ch'egli voleva *la rigenerazione morale di Acciarito*. Capite?

Ad eterna infamia e per il giorno della vendetta questo aguzzino-belva si chiama Alfredo Angelelli.

Altro che Spagna! Altro che Montjuich! Altro che il tenente Narciso Portas! Evviva l'Italia borghese!

G. CIANCABILLA.

La Scheda

Resti, alla poesia, la barricata,
memoria d'altri tempi ... e d'altre genti;
oggi gli uomini alfin resi coscienti,
l'hanno scartata.

Epiche lotte, strade disselciate,
guerre nelle cantine, e su pei tetti,
non vi vedremo più che nei sonetti
d'un ebbro vate.

Addio, squille chiamanti alla riscossa;
addio, fanciulli divenuti eroi:
addio morenti per l'età di poi ...
nen più sommossa!

Oggi, a salvarci dal borghese affanno,
arme tremenda ... e qual! a chi non lo creda,
oggi è la scheda; e struggerà la scheda
ogni tiranno.

E l'Eguaglianza avremo un giorno o l'altro,
per decreto di legge. Oh! qual portento ...
D'eleggere aspettando il gran momento,
popolo ... scaltro,

dormi tranquillo ... Avrai la bile a posto,
non rischierai il salasso e la prigione;
sol di fumo farai un'indigestione,
ma ... niente arrosto.

Che frattanto l'arrosto, a tuo vantaggio,
lo mangeran del popolo gli eletti ...
All'urne! adunque, corri; or più che aspetti?!
Forza e ... coraggio!

E resti a noi poeti, a noi malata
schiera di visionari, la memoria
d'epiche lotte che donò a la storia
la barricata.

..... Romantici, briganti e malfattori,
bellateci a vostr'agio. O ... deputati,
però, badate, a non restar bollati
qual traditori!

Conferenza Esteve

Accenniamo brevemente a questa conferenza, il cui resoconto avrebbe dovuto esser pubblicato nel numero scorso: ciò che fu impossibile per mancanza di spazio.

Le *Idee sul socialismo anarchico*, chè tale era il tema della conferenza, furono svolte specialmente in contrapposto alla concezione ed ai metodi socialisti autoritarii.

Alla società malata a morte dell'oggi per colpa del capitalismo e dell'autorità occorre sostituir la società sana e libera del socialismo-anarchico, la sola che spoglia di ogni accentramento di poteri e di autorità, darà garanzia del libero funzionamento dell'individuo in essa.

Dimostrò Esteve come il socialismo-autoritario non sia che una nuova forma di Stato, accentratore, amministratore e monopolizzatore della proprietà. E dipinse i mali che da questo accentramento e da questo monopolio proverrebbero: l'individuo ridotto a funzionar come una macchina, secondo le regole e le prescrizioni statarie, che gli assegnano le ore di lavoro, il limite de' suoi bisogni, dei suoi doveri, ecc. Una nuova oppressione infine, forse moralmente più pesante di quella della società odierna.

Ed Esteve combattè sopratutto il concetto della necessità delle leggi, dimostrando come la legge sia la negazione della libertà e sia sempre per alcuni imposizione alla quale essi potranno ribellarsi.

Passando quindi a discutere della tattica combattè quella impiegata dai socialisti o riformisti autoritarii, tattica da politicanti in cerca di pretese riforme e d'illusorii miglioramenti immediati, impossibili a realizzarsi, dato il sistema odierno, ma che solo servono per lusingare il popolo incosciente da cui si accattano voti, trascurandone la formazione delle coscienze.

Combattè il pregiudizievole opportunismo di non combattere la religione, per non alienarsi gli animi de' gonzi che credono in Dio e ne' seguaci suoi, dimostrando con [illegible] dove l'animo è ancora vincolato da' pregiudizii e dalle credenze religiose, di qualunque specie siano.

Conchiuse facendo invece rilevare la logica serrata della tattica anarchica che non accetta che l'azione e l'educazione popolare, ed invitò i contradditori ad esporre le loro obbiezioni, lasciando completa libertà di parola.

Sorse allora il Cianfarra, uno dei pochi socialisti presenti, il quale si mostrò disilluso perchè la conferenza di Esteve che doveva svolgere le *Idee sul socialismo anarchico*, fosse stata invece una critica dei sistemi e della tattica dei legalitari, invece di essere una critica degli anarchici stessi. E qui, con una fenomenale ignoranza delle cose nostre, il Cumille fece la solita, deplorevole confusione fra individualisti ed anti-organizzatori, comunisti, ecc.

Passò quindi a scagionare i riformisti dell'accusa di opportunismo, dicendo, in modo molto più infelice che non abbia fatto il Rondani a Newark e qui, che i socialisti non combattono la religione in se stessa, ma in quanto essa è a servizio del capitalismo contro il proletariato. E il Cianfarra ignora o finge d'ignorare che per il fatto stesso che la religione esiste, essa è necessariamente contro ogni concezione di vita, socialistica o no, la quale tenda ad assicurare agli uomini i maggiori godimenti e le più ampie soddisfazioni su questa terra, perchè le religioni basate sull'esistenza di una divinità, nonchè di una vita futura, implicano la persuasione che debbasi soffrire maggiormente in questa vita per più godere nell'altra. Ripetè il solito enorme argomento della religione di classe, e confuse meravigliosamente la tendenza spiritualistica e del tutto individuale, la quale può permanere anche nell'essere emancipato, colla religione, che è il culto organizzato, collettivo e palese di qualcosa che non esiste.

Ripetè il solito argomento delle riforme e dei miglioramenti che gli operai debbono reclamare... per non ottenerli mai, e citò ad esempio la legge delle otto ore, la quale, come con citazioni documentate dimostrò poi il compagno Ciancabilla, se viene applicata da industriali intelligenti, egli è perchè questi hanno scientificamente riconosciuto come ridondi più a loro vantaggio che a quello del lavoratore, il quale non logorandosi nel lavoro, come ora, sino all'esaurimento, produce di più e meglio.

Esteve ribattè trionfalmente le magre obbiezioni cianfarriane, specialmente la possibilità di ottener riforme e miglioramenti nella società capitalistica; e per far risaltare la negata differenza fra l'ideale socialista e l'ideale anarchico, svolse a gran di linee, ma con moltissima efficacia, la struttura della futura società comunistica.

Esteve sopratutto tenne poi a far constatare come, salvo per gli anarchici individualisti della scuola di Tucker o di Mackay, i quali accettano anche la proprietà privata, la finalità comunistica venga da tutti accettata, e che solo avvi lievi divergenze di tattica fra coloro che, idolatri della libertà, hanno timore di vederla menomata in una lotta organizzata, e coloro che invece credono utile organizzare la massa per la distruzione del capitalismo e dell'autorità.

Su questo argomento vi fu qualche osservazione de' compagni Imparato — il quale concepisce come etica dell'ideale anarchico l'individualismo, cioè l'astrazione di mezzo alla folla dell'essere superiore, che rifugge da ogni accomunamento di lotta e da ogni uniformità di sistemi — e Baracchi che, associandosi all'Imparato, condannò poi la concezione volgare degl'ignoranti e degl'imbecilli i quali fanno della parola individualista il sinonimo di delinquente, malfattore, pazzo, ecc., ecc., mentre invece l'individualismo è la più pura espressione della libertà umana.

In ultimo il compagno Ciancabilla tenue a spiegare il suo pensiero per evitare equivoci e malintesi. Cominciò dapprima col biasimare questa mania di voler appiccicare ad ogni costo ad individui che pensano col proprio cervello l'una o l'altra etichetta. Egli si sente anarchico, e questa parola per lui comprende tutto. Certo l'individualismo, cioè una società in cui l'individuo potesse bastare a se stesso, e fosse libero di associarsi o, no ad altri, questo ideale egli si sente portato, perchè è l'espressione più completa della libertà. Però, pur non credendo possibile l'immediata trasformazione della società — giacchè, al contrario de' socialisti e degli anarchici organizzatori egli crede che la trasformazione economica sia soltanto un mezzo, non il fine, che è invece la trasformazione morale dell'ambiente la quale lentamente e graduatamente si opera per mezzo di un'educazione essenzialmente libertaria — dovendosi però partire, come ipotesi, dal concetto di trasformare la società qual'essa è attualmente, dato il limitato sviluppo della scienza, non si può addivenire che ad una società comunistica, la quale armonicamente organizzi le forze sociali e naturali, conciliando la maggior possibile libertà dell'individuo col suo funzionamento d'insieme. A meno che, per render l'individuo libero, non si voglia, come pensano alcuni pochi, distruggere tutto ciò che i secoli apportarono all'uomo di progresso e di civiltà per ritornare allo stato selvaggio: ciò che è assurdo.

In conclusione: il comunismo come fase transitoria; l'individualismo, (se sia possibile o no lo dirà l'avvenire, ma tutto porta a crederlo) come aspirazione ultima e ideale dell'Anarchia.

La conferenza lasciò in tutti gratissima impressione, e il desiderio che tali riunioni si rinnovino sovente; ciò che ci auguriamo si compia.

La fine d'un complotto

Diffusamente sul nostro giornale fu a più riprese raccontato dell'infame storiella poliziesca del preteso complotto di Alessandria d'Egitto, contro l'imperatore Guglielmo II, storiella distrutta dalla stessa evidenza giuridica, per la quale il suo fabbricatore, l'odiosa spia Bazzani, fu condannato a 7 anni di reclusione dalla corte d'Assise d'Ancona.

Ora questa tragi-commedia ha avuto il suo ultimo e, purtroppo, il suo più doloroso epilogo, col processo imbastito dalle autorità consolari italiane di Alessandria d'Egitto, a carico di molti nostri compagni.

Per vendicarsi del ridicolo in cui era caduta in seguito a quella farsa abortita del complotto imperiale, l'autorità consolare di Alessandria non volle darsi per vinta, e imbastì contro gli anarchici che aveva nelle sue mani un processo per associazione di malfattori, in seguito, com'essa affermava, al rinvenimento di carte compromettenti nelle perquisizioni operate presso gli accusati.

Il processo trascinatosi nell'istruttoria per ben sette mesi, ha avuto il suo scioglimento nella prima quindicina dello scorso mese innanzi al tribunale consolare di Alessandria, il quale assolse tutti gl'imputati dall'accusa di associazione a delinquere di cui all'articolo 248 del codice penale; mandò completamente liberi il dott. Pietro Garzoñio, Luigi Polli, questi socialista-democratico, Oreste Cassola, Antonio Torchia, Augusto Bicchielli e Giovanni Tesi condannando invece, a mente dell'art. 247 del codice penale e art. 1 della legge 19 luglio 1894 n. 315:

Pietro Vassi di Firenze a mesi 27 di detenzione e 225 lire di multa; Ugo Icilio Parrini di Livorno a mesi 15 e lire 150; Luigi Losi di Milano a mesi 16 e lire 200; Adone Coppello di Livorno a mesi 16 e lire 200; Silvio Tamberi e Luciano Torquato di Livorno e Pilade Fiaschi di Pisa a 9 mesi cadauno ed a 150 lire di multa.

I condannati dovranno pagare pure le spese di giudizio che saranno liquidate e che se non siamo male informati, sembra che tocchino la bellezza di 45 mila franchi.

Il presidente lesse il solo dispositivo della sentenza, cosicchè se ne ignorano le motivazioni giuridiche, e manca la base ad ogni commento *legale*.

Però niuno può impedirci dal commentare da un punto di vista più elevato questa nuova infamia della polizia, messa ad effetto e compiuta col deliberato proposito di metter fuori della lotta alcuni fra i nostri più attivi ed energici compagni. Non essendo riuscito il tiro troppo sfacciato ed insieme stupidamente ridicolo del complotto si è voluto *per forza* trovar contro di essi il carico di un'altra accusa bugiarda [illegible]

Vigliacchi! Vigliacchi!

Apprendiamo anche, e in questo si può meglio conoscere il deliberato proposito delle condanne volute, che a nessuno dei condannati, recidivi o no, venne applicato l'ultimo indulto: secondo il locale *Messager* l'indulto non concerne che le sentenze pronunziate prima del 4 giugno.

Tanto peggio o tanto meglio! Più vittime da vendicare ci saranno più audace e implacabile sarà del popolo [illegible] riscossa.

Ai compagni carissimi così ferocemente e ingiustamente colpiti il nostro più affettuoso saluto di solidarietà.

Cose interne

La guerra industriale continua nel modo più attivo qui agli Stati Uniti, ed essa pure è indizio de' tempi. Dappertutto scioperi più o meno importanti, ma che nella maggior parte ci dimostrano come i lavoratori siano stufi, arci-stufi di curvar la schiena. Queste ribellioni, troppo spesso pacifiche, indicano chiaramente il progredir dell'accentramento dei mezzi di produzione e dello spirito della massa lavoratrice.

A Cleveland, nello stato di Ohio, i ferrovieri scioperanti hanno resistito in modo poco ordinario alle violenze poliziesche, rispondendo colpo per colpo. Gli addetti dei tramways elettrici hanno ben compreso che i mezzi detti legali non bastavano. Così, sin dai primi giorni del loro sciopero hanno costrutto barricate, ed impedito a viva forza che altri occupassero il loro posto di lavoro, e che la compagnia facesse camminare le sue vetture. In ciò essi sono stati fieramente secondati da tutti i lavoratori senza distinzione. Quest'atto di bella e leale solidarietà è stato loro di valido aiuto.

Le donne sopratutto si sono dimostrate più coraggiose, accorrendo in un numero abbondante non solamente ad opporre una resistenza violenta, ma pagando anche di persona contro le brutalità della polizia.

Uno sciopero importantissimo si minaccia a Homestead, nelle acciaierie. Il numero degli aderenti è ancora scarso, ma si spera vivamente di generalizzare lo sciopero. La cagione dello sciopero, è sempre la sempiterna causa: aumento di salario.

In queste stesse officine ebbe luogo il grande sciopero del 1892 di buona ricordanza, in cui i Pinkertons ricevettero una così bella lezione, e di cui gli anarchici pagarono le conseguenze colla prigionia di parecchi di loro, e segnatamente del compagno Berkman ancora recluso, e condannato a più di venti anni.

In una piccola località dell'Illinois, i minatori sono in lotta aperta contro gli sfruttatori, i quali, per vincere la loro ostinata resistenza, hanno fatto venire dagli stati del sud un gran numero di poveri negri. Il ricevimento che gli scioperanti fecero a questi disgraziati, vittime incoscienti del sistema, non fu dei più graditi ai negri, che ebbero uno di loro ucciso il 30 giugno scorso. Di qui la loro vendetta che si esplicò col dar fuoco al villaggio costrutto e abitato dagli scioperanti.

Non è egli deplorevole il veder dei lavoratori apportare tutta la loro energia e ritorcere il loro odio contro gli stessi compagni di miseria, invece di avere lo stesso coraggio contro i sostenitori dell'infame sistema attuale, cagione di tutti i nostri mali!

M. DUMAS.

N. d. R.—A Brooklyn, N. Y., dura da parecchie settimane lo sciopero dei conduttori di carri elettrici. Questo sciopero che si trascinava stentamente nella fase delle trattative, degli accordi, ecc., è assurto in questi ultimi giorni, per l'ostinazione delle compagnie, allo stato acuto.

Gravi tumulti sono accaduti, dovuti nella maggior parte all'intervento brutale e selvaggio della polizia, la quale, montata a cavallo, ha caricato spietatamente a più riprese la folla, che ha risposto a colpi di sasso: purtroppo, sinora, a soli colpi di sasso.

Ed ecco una prova di più che anche in questa *libera* terra repubblicana, non appena evvi conflitto fra gl'interessi del proletariato e quelli della borghesia, la forza [illegible] si schiera a servigio della borghesia. Anche una volta gettiamo in faccia agl'innamorati della Repubblica, il nostro grido ironico: *Viva la libertà repubblicana!*

Rammollimento parlamentare

Dopo che il re Umberto, per consiglio del suo fido caporale Pelloux, rinviò a casa come una squadra di scolaretti indisciplinati i deputati che non volevano approvare i suoi progetti reazionarii, ch'egli ha applicato con tanto di decreto, infischiandosi dello Statuto, dei patti giurati, delle leggi, ecc., l'Estrema Sinistra, cioè la parte che si era mostrata più ostile al governo e aveva organizzato quell'allegra *pochade* dell'ostruzionismo, si è riunita per deliberare sul suo licenziamento.

È da questa riunione è scaturito fuori un Appello al paese, a quel povero paese che in fondo sconta le bus e di tutto ciò, e ne paga i cocci. Voi immaginate che questo Appello avrebbe dovuto essere una protesta energica, vibrata, e avrebbe dovuto concludere coll'eccitamento ad usare di fronte alla situazione quei soli mezzi che possono essere efficaci, dopo che i mezzi legali sono stati tutti inutilmente impiegati, cioè i mezzi extra-legali e rivoluzionarii.

Invece l'Estrema Sinistra — radicali, repubblicani, socialisti — dopo aver fatto l'apologia di se stessa e della propria opera dichiara di costituirsi in Comitato Permanente "per opporsi con ogni mezzo LEGALE alle violenze del governo."

Capite? Dopo gli schiaffi ricevuti hanno ancora il coraggio di parlare di mezzi legali!

Qual prova migliore di questa che il parlamentarismo rammollisce le energie e i cervelli anche dei migliori?

Ci vuol altro che mezzi *legali*, illustri ciarlatani!

Noi non abbiamo nulla di comune cogli anarchici.

ENRICO FERRI, deputato socialista, alla Camera dei Deputati, nel 1894.

Per una risposta

Il signor Piccoli della *Giovane Italia* risponde in modo non dubbio e non equivoco alla domanda che gli rivolsi nel penultimo numero della "Questione Sociale" sulla specie di socialismo ch'egli aveva abbracciato, dopo che si era avveduto come la fede politica repubblicana fosse insufficiente a risolvere il problema dell'emancipazione sociale; e di questo cortese consentimento io lo ringrazio sinceramente.

Egli si dichiara pel socialismo collettivista, come finalità, e per i mezzi che i collettivisti impiegano come sistema di lotta, cioè per il legalitarismo. Questa parola potrà urtarlo: egli potrà rispondermi di non esser legalitario, press'a poco come dicono la maggior parte dei collettivisti.

Ed io dovrei ripetergli le mille e mille citazioni de' più autorevoli collettivisti che ripudiano i mezzi rivoluzionarii e si schierano solo per la legalità. Ma ciò sarebbe ripetere l'eterno giuoco di parole che diverte gli spettatori e non conclude a nulla.

Quel che importa è la sostanza. Il signor Piccoli dunque si dichiara — ciò che non aveva fatto nella sua dichiarazione, e a me importa il constatarlo — per quella specie di socialismo che per me è legalitario ed autoritario, e che va sempre più riducendosi a una specie di riformismo democratico molto annacquato.

In quanto alle domande che il signor Piccoli mi muove, evidentemente per darmi terreno ad una polemica d'idee, gli risponderò che sono dispiacente di non poter consentire ad occupare le già ristrette ed insufficienti colonne della "Questione Sociale" esclusivamente, in ripetere gli stessi argomenti che, appunto in questo momento, si dibattono fra legalitarii ed anarchici a proposito delle conferenze Rondani.

Se egli consentisse ad aprirmi le colonne del suo giornale, ben più spazioso che non la nostra "Questione Sociale," sono pronto a discutere con lui quanto e sino a quando gli piacerà.

g. c.

Voce non sospetta

"Un giornale socialista italiano che si pubblica a Ginevra per cura di alcuni profughi, *L'Italiano*, commenta nel modo seguente l'accettazione da parte del deputato socialista francese Millerand di far parte del ministero attuale.

" "I socialisti democratici hanno sempre dichiarato di volersi impossessare dei pubblici poteri per distruggerli.

Va bene!

Millerand, socialista, che entra a far parte di un ministero borghese, per quanto repubblicano, compie una brutta cosa.

I socialisti hanno il dovere di sostenere la Repubblica quando questa è attaccata dai reazionarii, ma non possono divenire una ruota di quell'ingranaggio burocratico ed oppressore che si chiama il potere."

Tutto ciò sta bene, egregi amici; ma in tal modo voi date però ragione alla critica anarchica contro la conquista de' poteri pubblici e conseguente lotta elettorale e parlamentare.

In primo luogo non è vero che tutti i socialisti vogliano conquistare i poteri pubblici per distruggerli: potremmo citare mille autorità socialiste che parlano solo di sostituzione de' poteri che dalle mani della borghesia debbono passare nelle mani del proletariato. (Vedi più sotto citazione del Popuscolo del Morgari "Per chi dovete votare" nel resoconto della conferenza Rondani.)

In secondo luogo per distruggere una cosa non è punto necessario d'impadronirsene: basta darle addosso ad abbatterla.

In terzo luogo, date le vostre premesse di tattica legalitaria e di conquista del potere, data la corruzione dell'ambiente parlamentare, il quale non è che un focolare di ambizioni e un'arena di saltimbanchi avidi di farsi applaudire, è logico, è fatale, è inevitabile che i signori deputati socialisti, quando, come attualmente in Francia, l'occasione loro se ne presenta, diventino dei ministri borghesi.

Siamo lieti, cari amici dell'*Italiano*, che voi stessi, in buona fede, ciò riconosciate.

Ma che dire di quelle autorità socialiste francesi, quali il Jaurès e gli altri, che non solo non trovano biasimevole la condotta del Millerand, ma ne fanno l'apologia, e so no con lui solidali? Ciò indica, purtroppo, sempre a maggior sostegno della nostra critica, che il *caso* Millerand non è isolato, non è accidentale, nè sporadico: ma è la conseguenza fatale e necessaria di una concezione e di una tattica da politicanti, che nulla ha di socialista, ma è del socialismo la negazione.

Rinsaviranno a questa evidente stregua dei fatti i socialisti in buona fede?

L'Italia che passa

Continua a Newark, anzi si accentua, il fermento suscitato dal nostro articolo "L'Italia che passa," il quale sferzò implacabilmente la buffonata delle parate cattoliche e patriottiche che gli sfruttatori dell'ignoranza e dell'abrutimento organizzano in mezzo a quella colonia italiana.

Dapprima un povero disgraziato lustrascarpe, segretario dei guardiani di Colombo, prestò il suo nome agli sfoghi biliosi e cretini di un tal reverendo che non ha il coraggio di firmare col suo nome. Ora è la volta di un altro reverendo sfruttatore il quale, dopo aver sputato il suo sdegno per l'articolo in questione, dà insieme una buona lezione di coerenza ai pagliacci delle mascherate cattolico patriottiche, e prendendo occasione dal fatto che quelle stesse società *cattoliche* hanno poi aderito alla festa patriottica del 20 Settembre, dimostra come il cattolicismo non può andare d'accordo col patriottismo liberale. E dichiara francamente che "a scanso di equivoci non accetterà più nella chiesa dov'è parroco una bandiera che siasi profanata nella festa del 20 settembre."

I signori patriotti cattolici che vogliono conciliare capra e cavoli pur di mostrarsi in parata travestiti da arlecchini, si tengano la buona lezione. E quei socialisti che, per falso opportunismo, non credono di dover combattere apertamente la religione, constatino quanto loro valga il risparmiare certa gente e certi pregiudizii che non solo non danno quartiere alle idee socialiste, ma nemmeno a quelle che si discostano un poco dalle loro. Essi almeno sono più coerenti: o con noi o fuori da noi.

Per conto nostro noi, nemici di ogni pregiudizio religioso e di ogni superstizione patriottica, ci dichiariamo lieti di aver eccitato la bile di questi mistificatori e sfruttatori dell'ignoranza popolare, e continueremo con maggior ardore la campagna iniziata.

Abbasso le patrie! Abbasso le religioni! Abbasso le camorre patriottarde e religiose!

Conferenze Rondani

A PATERSON

La conferenza del dottor Rondani di venerdì scorso sulle "Accuse al socialismo" si diffuse quasi totalmente sulle accuse che al socialismo muovono i borghesi. Si può dire che la discussione con gli anarchici scaturì e si allargò incidentalmente. Non ripeteremo quindi quelle accuse e quelle confutazioni svolte dal Rondani, e sulle quali in gran parte ci troviamo d'accordo.

Accenniamo solo qua e là a qualche argomento da egli addotto che ci pare oggetto della nostra critica. Uno degli argomenti fu, per esempio, la ripetizione dell'idea che — per dare un esempio di collettivismo già in pratica — si possono considerare i servizi delle ferrovie, poste, telegrafi, ecc. Non ripetiamo la confutazione già da noi fattagli la quale dimostra precisamente il contrario, cioè che questi servizi appartengono e funzionano non a vantaggio della collettività, ma di un solo padrone, lo Stato. Però il Rondani portò a sostegno della sua tesi un nuovo argomento veramente... peregrino. Egli disse che ora, in questi servizii collettivi, nessun impiegato si sogna di abbandonare il lavoro e le sue funzioni, senza bisogno di vincoli speciali. Il Rondani scorda che precisamente una delle disposizioni degli ultimi provvedimenti polizieschi adottati per decreto reale in Italia concerne appunto con molta benevolenza gl'impiegati dei servizii pubblici, i quali — se in numero di tre — abbandoneranno il loro impiego, saranno puniti col carcere, multe, ecc.

Disse poi il Rondani che la borghesia per attuare il suo conflitto col proletariato cerca di creare artificialmente una classe media, una classe cuscinetto, quella dei piccoli proprietari, e la favorisce. Orbene, non è soltanto la borghesia che fa ciò; e il dottor Rondani dovrebbe ricordare che — per opportunismo elettorale — una parte dei socialisti tedeschi, capitanata dal Volmar, e una parte dei socialisti francesi, di cui il più autorevole interprete è il Deville, si sono schierati appunto in favore della piccola proprietà, non spaventandola più colla minaccia dell'accentramento, ma rassicurandola con concessioni veramente opportunistiche. Quindi il Rondani deve ammettere che quei socialisti hanno ridotto il loro... socialismo sino a far gl'interessi della borghesia.

E questo è la conseguenza di quel riformismo caldeggiato dal Rondani con tanto ardore, per poter fare, secondo lui, un grande movimento ch'egli disse di preferire magari difettoso al rimaner solitari. E crede il Roudani che gli anarchici vogliano rimaner solitari?

Un grande partito non dev'essere contrario alla religione, afferma il Rondani, e deve magari accettare i preti se qualcuno li vorrà. E, dica il Rondani, chi stipendierà questi esseri parassitarii che non fanno nulla di utile? Forse il grande partito? Alla larga! Il Rondani, con un fatalismo da mussulmano, dice di confidare che quando si starà economicamente meglio e il livello intellettuale sarà più elevato spariranno le speculazioni religiose.

Il Rondani segue confessando questa volta che perchè il popolo conquisti i proprii diritti, occorre che li faccia valere *da sè*. Ed ecco che dà ragione a noi anarchici.

Però egli crede la lotta elettorale una educazione per la libertà. Già per la libertà di farsi governare e dirigere come pecore!

Finisce alludendo all'articolo di *t. k.* della "Critica Sociale" citato nel penultimo numero dal compagno Cravello; soltanto, l'allusione gli riesce amara, poichè tutto l'articolo di *t. k.* in questione, che il Rondani deve leggere, non è che la critica che noi facciamo alla lotta elettorale e un grido d'allarme contro il pericolo che essa racchiude. A quell'articolo noi sottoscriviamo a due mani, e per noi ha tanto più valore in quanto è l'espressione del pensiero di uno dei più autorevoli socialisti, quale il Turati.

Cravello constatò come l'esempio del Belgio, al quale aveva fatto ricorso il Rondani, dà appunto ragione a noi, perchè dimostra che dall'azione parlamentare il popolo nulla può attendere, e solo può ottenere ogni cosa dalla sua azione diretta. Ora quello che accade nel Belgio, può verificarsi dappertutto, dimostrando l'inutilità e l'impotenza dell'azione parlamentare. In seguito ad un'interruzione del Rondani che voleva confondere la conquista del potere politico, combattuta dal Cravello, colla lotta politica, Esteve spiegò l'immensa differenza che corre tra la lotta politica dei socialisti e la lotta politica degli anarchici: la prima cioè è lotta *legale*, la seconda *extra-legale*.

Cravello conclude negando il carattere di socialisti ai conquistatori dei poteri pubblici, municipali o parlamentari.

Rondani replica vagamente; constata l'impotenza dei parlamenti a provvedere alla classe lavoratrice, e trova modo di dire che il Partito Socialista non fa alcuna promessa ai suoi o lettori. In bocca del Rondani quest'affermazione è per lo meno un poco... audace. Perchè in certi casi il Partito Socialista Elettorale ha promesso persino il pane a buon mercato.

Anche Frattini spiega alla buona la sua ripugnanza ad accettare principii e sistemi autoritarii che in certi casi (ed egli lo dimostra con esempii) degenerarono in attitudine da poliziotti usata dai socialisti milanesi contro gli anarchici. Esprime quindi la sua nausea profonda per la lotta elettorale e parlamantare che educa il popolo sino a... rileggere quella canaglia matricolata di Crispi.

Sorge allora Esteve, il quale prima di tutto combatte il sistema di rispondere con tergiversazioni adottato dal Rondani per eludere gli argomenti. Così parlando della struttura della società avvenire il Rondani sfugge sempre dal discuterla, tenendosi su generalità vaghe, ma alludendo però ne' suoi sottintesi a una forma non dubbia di socialismo di Stato, che tutto fa, tutto possiede, tutto amministra, tutto accentra.

Gli anarchici hanno altro, differente concetto: una volta trasformata la società, tutto sarà di tutti, della comunità suddivisa in libere associazioni, secondo il piacere dei componenti. La società avvenire funzionerà non per mezzo di municipii e d'autorità, non a base di maggioranza imponente si ad ogni occasione sulla minoranza; ma funzionerà, al contrario di ciò che pensano i socialisti, *dal basso all'alto*, non dall'alto al basso. Quindi, dato quest'obbiettivo sostanzialmente diverso, anche la lotta è diversa: poichè gli anarchici non hanno bisogno d'impadronirsi di quegli organi sociali che devono venir soppressi. Questa è la distinzione principale fra socialisti ed anarchici.

Passa quindi ai mezzi di lotta, e confessa che non gli riesce di capire come si possa conciliare il socialismo e la religione. Ammette vi possa essere nell'animo di qualunque individuo una tendenza spiritualistica, astratta però nel suo campo filosofico. Ma nel caso dei socialisti trattasi di vera e propria forma di religione, della conservazione cioè del pregiudizio e della superstizione, che è insieme un mezzo di sfruttamento. Cita a questo proposito i brani di un opuscolo ufficiale del Partito Socialista Italiano redatto dal Morgari, intitolato "Per chi dobbiamo votare" o meglio "La caccia all'elettore" il quale a proposito di religione dice agli elettori: "Vi dicono che essi (i socialisti) non vogliono più preti, nè chiese. *Non è' vero.* I socialisti intendono che ognuno sia libero di seguire la religione che più gli piace," ecc. (Ilarità generale nell'uditorio).

Continua poi l'Esteve le auree citazioni dell'opuscolo in questione: "I nostri nemici vi dicono pure che noi vogliamo "fare la rivoluzione" per andar contro le leggi — le leggi attuali, s'intende — e che non riconosciamo alcuna autorità. NON E' VERO. Noi rispettiamo la legge — quella d'oggi, s'intende — ma vogliamo che sia uguale per tutti." Già, commenta Esteve, come nelle aule dei tribunali. E poi i socialisti si lagnano se noi li chiamiamo legalitarii!

E cita ancora. Il prezioso opuscolo dice: "Voi non dovete odiare i signori, anzi li dovete rispettare ed amare come vostro prossimo, ma non *eleggerli a deputati*." Dunque è chiaro: pei socialisti la questione sociale è risolta non eleggendo a deputati dei borghesi.

E cita ancora. Volete sapere qual'è, secondo il Morgari, *il vero scopo dei socialisti?* Esteve legge: "Chi comanda nel nostro paese? La maggioranza. Quando, a forza di spiegare a tutti le loro idee, i socialisti saranno venuti maggioranza in Italia, nomineranno deputati del loro partito, e la Camera sarà nelle mani loro. *I ricchi dovranno obbedire alle leggi dei socialisti nello stesso modo che i socialisti hanno obbedito alle leggi dei ricchi. Nulla di più giusto, come vedete.*"

E anche nulla di più cretino. Vi figurate infatti i socialisti che i governi lascino diventar tranquillamente maggioranza? Vi figurate i socialisti che fanno buone leggi, con tanto di tribunale, polizia, governo, Stato, poichè essi dicono che sarà nello stesso modo di oggi? Vi figurate questa bella commedia socialista? Alla larga!

Il bello si è che — sempre secondo l'opuscolo del Morgari — tutto questa bella roba *è' il programma massimo dei socialisti.* Figuriamoci poi a quali minimi termini si riduce il loro programma minimo!

Dunque, conclude Esteve, lo scopo dei cosiddetti socialisti è la formazione di uno Stato autoritario, con relativa polizia e prigioni contro quei che vi si vorranno ribellare: uno Stato che sarà anche peggiore di quello d'oggi, perchè quello di oggi si disinteressa in certo modo del potere economico, mentre il futuro Stato collettivista accentrando in sè tutto il potere politico e economico farà ben più terribile ed oppressore dell'odierno.

Dopo aver ribattuto l'argomento delle poste, telegrafi e ferrovie, dopo avere accennato alle ragione per cui i partiti repubbli-

cani e anticlericali non hanno più radice nel popolo, cioè perchè non toccano alla proprietà privata che il popolo ha capito o intuisce essere la cagione de' suoi mali, Esteve fa constatare come siano illogici i socialisti che si lamentano della reazione, giacchè essi dicono di credere alle leggi, alle riforme, alla maggioranza. A che scopo dunque lamentarsi se queste leggi, queste riforme, questa maggioranza son contro di loro?

In quanto alle leghe di resistenza, la tattica è la negazione di esse. Infatti, ti, se tutto si attende dallo Stato e dalle leggi, a che scopo lottare? E così i socialisti ingannano il popolo riducendole a tante agenzie elettorali. In quanto agli anarchici essi non credono alla possibilità di miglioramenti che la borghesia non può concedere. Solo essi dicono agli operai uniti per resistere: cercate di strappare voi stessi ai padroni quanti diritti potrete. Ma questa azione non è definitiva, nè concludente. Essa è quasi un passatempo forzato, una ginnastica di lotta, poichè il solo scopo è la distruzione del capitale, l'espropriazione. Quindi noi non siamo incoerenti come i socialisti, giacchè contiamo sulla sola e vera forza possibile, sull'azione popolare.

Esteve avrebbe voluto continuare ancora, ma essendo l'ora tarda si sedette. Rondani non tentò si può dire nemmeno di confutarlo. Abbozzò solo quattro risposte in fretta, affermando e impasticciando che la legge di Stato è la stessa cosa della naturale e morale, ecc. Quando dice in sostanza che nelle campagne non si osa combattere la religione per paura dei pugni dei contadini, l'editorio rumoreggia. Egli vuole lo Stato accentratore, perchè ci dev'essere un'amministrazione unica delle ferrovie, della navigazione, ecc. ed Esteve gli ribatte benissimo che anche oggi per le ferrovie, la navigazione, ecc. non c'è punto bisogno di un organismo accentratore, essendosi sparse pel globo centinaia di compagnie ferroviarie e di navigazione che procedono benissimo d'accordo, e così sarà in avvenire. Il Rondani confonde poi il funzionamento de' liberi gruppi con l'autorità di un Comune od altro organismo del potere.

L'ora è tarda. Parlano ancora Roda e Della Barile, il primo per fare una proposta spiritosa e geniale: quella che dinnanzi all'insegna del S. I. P., cioè il braccio alzato col martello, si metta un'urna elettorale, affinchè sia sfasciata per sempre.

Il Della Barile constata che i socialisti non si curano punto del fattore morale: credono all'accentramento fatale del capitale, da cui si produrrà il socialismo. E allora a che scopo lottare e far propaganda? I socialisti trattano il popolo come un bambino che non possa fare da sè: mentre se il popolo si educa alla libertà potrà benissimo formarsi una nuova morale che non abbia bisogno per la vita sociale di leggi e di autorità.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

L'Amministrazione della "Questione Sociale," prega tutti i compagni che avessero copie invendute dell'ultimo numero [120] del giornale, di rinviarle ad essa, essendo detto numero completamente esaurito, ed avendosene bisogno per richieste ricevute.

Coal City Ill.

Il compagni e i simpatizzanti per l'idea anarchica sono caldamente invitati ad assistere numerosi alle riunioni che si tengono tutti i mercoledì sera nella sala di carlo Torigliatti.

Barre Vt.

Ecco il risultato del Pic Nic dato per iniziativa del club Operaio Italiano al bosco Townsend il 4 luglio.

Utile netto destinato alla propaganda	$ 40,22
Offerti da O. Garibaldi per la propaganda	1,50
" Fusina " "	1,00
Raccolti in casa S. Frontini	0,25
Ricavato di una scatola di sigari offerta dal compagno A. Brogi, di Boston	5,00
Totale	$ 47,97

che vennero così ripartiti:

Alla "Questione Sociale," di Paterson	$ 7,00
All'"Avvenire," di Buenos Aires	4,00
Alla "Free Society," di San Francisco	4,00
Pei fondo per i Moti Rivoluzionarii	10,00
Ai coatti	15,00
Ad un compagno in carcere	2,00
Per pubblicazioni in Europa	5,00
Spese postali	0,97
Totale	47,97

Gallup, N. Mex.

Nel suo passaggio per la California il compagno Evening sostò qui, cogliendo l'occasione di dare qualche conferenza fra questi minatori. E infatti la sera del 29 Giugno tenne una conferenza nell'Opera House sulla "Necessità di una trasformazione sociale" e la sera del 30 un altro "meeting" all'aria aperta in Gallup Mine trattando il tema "Perchè siamo anarchici?" ciò che procurò molti segni d'approvazione ai principii esposti e l'acquisto di nuovi abbonati alla "Questione Sociale." Sarebbe molto opportuno che fra i compagni e i simpatizzanti di qui si cercasse di costituire un gruppo di Studi Sociali per diffondere le idee libertarie.

Auguriamoci che il seme gettato vegeti e fiorisca.

Il compagno Evening trovasi ora a San Francisco, cal., ove darà un corso di conferenze di propaganda.

Spring Valley, Ill.

L'estate scorsa molti compagni di qui si recarono nella vicina località di Ladd, collo scopo di formarvi un gruppo anarchico. Tutto però fu indarno. Una grande ostilità provenne da quei patriotti che s'impensalirono perchè un compagno disse loro che le religioni erano botteghe e le chiese case d'infamia. In conclusione, i signori patriotti contavano di ridere alle nostre spalle. Naturalmente i poveri sciocchi, non comprendendo le nostre teorie, credettero che noi fossimo speculatori e oi fossimo ivi recati a bere birra alle loro spalle. Ma presero un equivoco.

Non tardò molto che i politicanti della stessa località ebbero occasione, a cagione delle elezioni, di esercitare la loro propaganda del voto, con grande soddisfazione dei signori patriotti. Gl'italiani ottennero il fenomenale successo di veder nominato nientemeno che alla carica di sindaco un loro egregio connazionale. Da allora la prosperità regna sul comune di Ladd. Infatti a parecchi è stato concessa subito l'ospitalità della cella [jail] e moltissimi altri sono stati colpiti da multe tremende, sotto l'accusa di aver votato senza averne il diritto.

Inoltre questo nostro bravo connazionale eletto sindaco, signor J. Rolando, detta legge al consiglio e per dettar legge viene lautamente pagato.

Ciò che non gl'impedisce però di fare continue speculazioni ai danni dei minchioni che amano di farsi tosare. In un Pic Nic che ha avuto luogo giorni sono in favore delle vittime delle elezioni il signor sindaco speculò sui trasporti di vetture e cavalli, facendo pagare 25 cents a persona.

Cosicchè a Ladd il malcontento e la disillusione dei votanti sono generali.

Se gl'italiani di Ladd avessero preso esempio da quella terribile gente che si chiamano anarchici, non avrebbero contribuito a crearsi un nuovo padrone che li gratifica di prigionia e di multe, senza contare il resto.

Siate dunque coscienti dei vostri diritti, o cittadini di Ladd, e non contribuite da voi stessi a crearvi quei padroni che si chiamano sindaci, giudici, sbirri, preti, avvocati. i quali mangiano polli e bevono vino, mentre voi dovete crepar di fame fuggendo il carcere, e lavorar per essi.

Siate coscienti e siate anarchici!

IL GRUPPO GERMINAL.

PICCOLA POSTA

Londra—D. Zavattero—Ricordati di noi.

SOMME RICEVUTE

Paterson: A Cantono 0,25, Strobino 0,25, Giornali venduti 0,20—Cambridge: N Vignoni 1,00—Orange: C Minardi, F Vineis 0,25 ciascuno—Dillonvalle: P Darcia, B Ciaravano 0,25 ciascuno, A Rocchio, V Rocchio 1,00 ciascuno—Barre: O Granai 1,00, C Coduri 0,50—Providence: M Scusel 1,25, E Bertolini 0,15, P Lo[illegible]do, G Maconelli, F De Marco 1,00—Pittsburg, Kansas: S Monti 2,00—Trinidad: D Mandis 0,50—Pittsburg, Pa.: B. Paganini 1,00—West Quincy: D. Bismark 1,00—Philadelphia: L De Cecco 0,50—Kensington: A Corradini 0,20, U Urbano 0,20 ciascuno—Dola: N Di Julio 1,00—Brooklyn: S Monteleone 0,25—Newark A Scilimbracca 0,50—Newburgh, Champel 1,00—: Lynn: F Sullo 1,00—New York: A Zanotta 0,20, C Malagodi 1,00—Paris: B Bavone 1,00—Milano: Cav Prina, lire 0,50—Willock: C Livi 0,75, R Dolfi 0,50.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

KENSINGTON, ILL.

Colettore A Corradini—A Corradini, U Urbano, D Boz, A Fasolitt, R Curzell, B Navigato, G Viscè. P Regozi, G Bosco, C Corradini, Giu Giache, A Rey, A Globe, Vitto Boffo, Rendelli, uno che capisce, L Visentin, G Mosca, G Toniolo. A P Boschetto, S Borsatti 0,25 ciascuno; P Valentino. Pic Biondo 0,20, A Russi 0,10 5,50

BARRE, VT.

Club operaio, dal Pic Nic 4 Luglio, 7,00. S Pallavicini, V 4 cordoni 1,00 ciascuno; Comp. Novi 0,25 9,25

NEWARK, N. J.

V un cordone 0,25

PATERSON, N. J.

S Strobino, Faisetti, Gildo, Fasoli, G Barbanet, C Gussone 0,25 ciascuno: G Sella, G Ciancabilla 0,20 ciascuno, Frattini. Roda 0,10 ciascuno 2,10

NEWHAVEN, PA.

Isidoro Stenico 0,35

SEATONVILLE, ILL.

G Bertino, Avanzo bicchierata 0,35

DILLONVALE, OHIO:

2 Luglio. Raccolti nel matrimonio di A Pinoti 1,15, 3 Luglio, Raccolti nel matrimonio A Samboti 1,60 2,75

SIEGFRIED, PA.

B Alba 0,50, Frinne Bulloni 0,20, P Avello 0,10 0,80

MILLSTONE, CONN.

Luigi Campo 0,15

WEST QUINCY, MASS.

G castiglioni 0,50; P Peduzzi 0,25 0,75

LAURENS, PA.

Emilio caldart 0,25

PROVIDENCE, R. I.

F de Marco 0,25

DOLA, W. VA.

G Del campo 0,25

AVVISI

I denari inviati all'Amministrazione del giornale per la "conquista del Pane." non sono registrati fra le Somme Ricevute, essendo l'Amministrazione della Biblioteca Sociale Libertaria distinta da quella della "Questione Sociale."

Perciò noi rimettiamo ad essa i denari ricevuti, e la Biblioteca fa immediata spedizione del volume o dei volumi a chi ne richiede.

Tanto per norma dei compagni che non vedessero registrato sul giornale il loro invio per la conquista del Pane.

++++

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Apendice della "Questione Sociale"

34

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

I popoli, stanchi delle monarchie assolute, strapparono, dalle mani dei rispettivi magnanimi sovrani una carta, su cui stanno scritte alcune disposizioni credute sufficienti per garantire ai cittadini l'abolizione dell'arbitrio governativo. Questa carta si chiama statuto, e serve di base per lo svolgimento delle leggi successive. Con ciò i popoli hanno veramente ottenuto il loro intento, che è il miglioramento delle condizioni? I ciarlatani, si sono intromessi, ed hanno divise le condizioni necessarie al benessere popolare, in civili, politiche, ed economiche, e, con questo annebbiamento tacitarono i giusti reclami popolari, concedendogli un voto per fare un consigliere comunale, ed anche un provinciale, e magari un deputato. Ecco qui adunque, che il popolo è diventato, di se stesso, amministratore civile, e politico; è diventato sovrano! Ma... o popolo sovrano, come stai a polenta? n' hai abbastanza per te, e pe' figli tuoi? Invece di correre all' urna, non sarebbe meglio passare in rivista il sacco della farina? Voi, o popoli, volevate pane, ed i vostri governanti vi diedero una scheda, un briciolo di carta col quale vi eleggete nuovi padroni, e forse peggiori dei primi, e, se non altro, ve li moltiplicate; cosicchè invece maltrattati da uno, o da pochi, vi trovate oppressi, dissanguati da molti. I consiglieri comunali sono i vostri rappresentanti nell' amministrazione del comune; ma questi consiglieri sono i più ricchi del paese. I consiglieri provinciali vi rappresentano nella città capo provincia; ma sono poveri questi vostri rappresentanti? I deputati vi rappresentano al parlamento nazionale; ma questi sono i più poveri dello stato? In generale, i rappresentanti del popolo, nelle speciali amministrazioni, sono sempre i ricchi. Or bene se noi poveri fossimo al *potere*, procureremmo il bene dei ricchi contro il nostro vantaggio? No certo. Tutto al più faremmo giustizia, e disporremmo le cose in modo che dei beni del comune, della provincia, e dello stato ne godessero in uguale misura tutti i cittadini. Ma non siamo noi poveri che comandiamo, sono i nostri rappresentanti, i quali, essendo ricchi, fanno naturalmente il vantaggio dei ricchi; ed il vantaggio dei ricchi è sempre a danno nei poveri. Nè v' ha da sperare, che i ricchi facciano giustizia, come la faremmo noi poveri; perchè la vera giustizia vuole l' uguaglianza economica di tutti i cittadini, il che non garba troppo ai nostri rappresentanti comunali, provinciali, e nazionali. Intanto che il governo sta in mano dei ricchi, la giustizia sarà sempre impossibile!

I ricchi non solo, non possono far giustizia; ma non possono nemmeno farsene un'idea, farsene un concetto adeguato. Essi chiamano giusto, onesto, galantuomo un individuo, che soffre di fame prima di toccare la roba, che crede non sua.

Chiamano giusto, onesto quell' operaio, che lavorando per loro, si accontenta di una esigua mercede, insufficiente per lo più al mantenimento della propria famiglia.

Trovano giusto, che il povero stia povero, ed il ricco rimanga ricco. Un ricco, che sappia farsi servire a buon mercato, dicono, che è un uomo saggio, che fa bene gl' interessi di sua famiglia. Come può stare la giustizia vera, con queste idee, che ne sono la vera negazione? I ricchi la pensarono sempre così. Ai tempi di Menenio Agrippa, i poveri, perchè si vedevano ogni dì sempre più oppressi dai ricchi, nel ritornare in Roma dopo una battaglia vittoriosa, prima di entrare in città, si fermarono alla distanza di un miglio, minacciosi, colle armi in mano. Il senato si spaventò, e vi mandò dieci ambasciatori, per sentire le pretese degli ammutinati, i quali risposero, che non avrebbero deposte le armi, se non si dava loro amnistia generale, libertà ai prigionieri remissione di tutti i debiti, ed ammissione al senato dei magistrati del popolo.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 29 LUGLIO 1899. Num. 122.

LA QUESTIONE SOCIALE
advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.50
SEMESTRE . . . . . " 0.80
TRIMESTRE. . . . . " 0.15
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Il linciaggio

L'argomento è triste e ributtante. In una cittadina dello Stato di Luisiana, a Tallulah, dove—come in tutti gli angoli del globo—buon numero d'italiani hanno portato il corredo delle loro miserie nazionali, cioè il loro analfabetismo, il loro spirito di servilità, la loro smania di concorrenza sul mercato delle braccia lavoratrici, la loro rinomanza di accoltellatori e di mafiosi e, infine, tutti gli altri frutti di quell'educazione civile che la terza Italia borghese va amorosamente impartendo ai suoi figli,—a Tallulah dunque, pochi giorni fa, si accese una disputa fra un italiano, Francesco Difatto, e un americano suo vicino di casa, il dottor Hodges.

Il motivo della questione appare futile, o, per lo meno, il pretesto certo fu tale. C'è chi narra che fra i due covasse un sordo ed antico rancore per rivalità femminili. In ogni modo il fatto che originò la contesa non fu grave. Il dottor Hodges aveva ucciso una capra del Difatto, la quale si era recata a pascere nel suo giardino. Il Difatto, chiede ragione all'Hodges di quest'atto brutale, e l'americano gli risponde con un colpo di rivoltella che va a vuoto. Al rumore del colpo accorre un fratello del Difatto armato di fucile, insieme con un altro fratello e due loro amici. Visto il dottor Hodges ancora armato di rivoltella, gli tira contro una fucilata a pallini da caccia, e lo ferisce abbastanza gravemente. Pareva anzi in sul primo momento che la ferita fosse mortale, ma così non è stato.

Intanto la doppia esplosione aveva attirati sul luogo gran folla di americani, i quali, saputo del tentativo di uccisione operato sul loro connazionale per opera di alcuni *miserabili* italiani, decidono rapidamente di fare giustizia sommaria, com'essi dicono: di assassinarli selvaggiamente, diciamo noi. E ne scovano due che, presentendo il mal tempo, si erano rifugiati in casa, e si fanno consegnare dallo *sceriffo* le chiavi della prigione, ove gli altri tre erano già stati rinchiusi.

Quella folla briaca di sangue conduce i cinque, immaginate attraverso quale Calvario d'insulti, di percosse, di violenze, ad una località addetta ad uso di macello, e appicca quegli sventurati, già forse uccisi a mezzo pel terrore, agli uncini del soffitto, dove si appendono i quarti di carne macellata. Poi di quei corpi penzolanti—spettacolo orrendo—la folla selvaggia fa mira per una scarica feroce, li crivella di fucilate.

Giustizia è fatta! Il popolo ha compiuto il suo *dovere*. Così sentenzia anche la Grande Giuria, adunatasi per giudicare il fatto. Il popolo era indignato perchè gli uccisi "avevano formato un complotto per assassinare il dottor Hodges." E in ogni caso dichiara impossibile "sapere i nomi o identificare alcuno dei linciatori."

Non saremo noi certo che questi nomi chiederemo, e che vorremo commessa un'altra infamia, un nuovo assassinio per *punire* coloro che non potevano essere responsabili di sè quando commisero l'atto barbaro e atroce. Certe pretese soddisfazioni le lasciamo ai diplomatici e ai governi, che han già cominciato l'allegra schermaglia d'inchieste per sballottolarsi a vicenda le responsabilità dell'eccidio, e stanno studiando il modo, non di provvedere radicalmente a che questi fatti non si rinnovino, ma a salvare innanzi al mondo il loro amor proprio messo a puntiglio di ottenere e di non concedere soddisfazione. Poco c'importa di queste piccole miserie nauseanti.

E nemmeno tireremo le considerazioni del fatto dall'episodio particolare della contesa tra il Difatto e l'Hodges. In primo luogo, può la narrazione di quest'episodio, ricostruita sulle ipotesi più naturali e probabili di dieci racconti diversi, non essere esatta; e, quand'anche lo fosse, non è da essa e per essa che trarremo argomento a meditare.

Le nostre meditazioni—e son tristi!—si poggiano su una doppia considerazione d'indole generale. La prima concerne particolarmente noi italiani, l'altra contempla questo orrendo fenomeno sociale, proprio dell'America, che chiamasi ormai, con accettazione comune, *linciaggio*, e che vorrebbe rappresentare il sentimento dell'indignazione popolare che reclama e compie ciò che convenzionalmente si definisce per *giustizia sommaria*.

E' un fatto ormai incontestato che, salvo rarissime eccezioni, i *linciaggi* sono commessi dal popolo quasi unicamente contro i negri e gl'italiani. I patriotti d'Italia non debbono certo essere lusingati di questa predilezione amorosa degli americani. Ma il fatto esiste, nè valgono le declamazioni rettoriche a smentirlo. E, se esiste, deve esservi una ragione che lo determina.

Sì, la ragione v'è, e voi non l'ignorate, o patriottissimi d'Italia. La ragione sta nel fatto che l'emigrante italiano è nella sua generalità un prodotto sociale inferiore e deprezzato. Ed è inferiore e deprezzato per la sua ignoranza dovuta allo sgoverno del felice regno d'Italia, per il quale si profondono miliardi in pazze spese militari e burocratiche e si lesina il centesimo per i bilanci dell'istruzione e dell'agricoltura. E' inferiore e deprezzato per l'eccesso enorme di emigrazione ch'egli riversa su tutti i mercati di braccia lavoratrici, perchè cacciato fuori di patria dalla fame che lo tormenta. E questo eccesso di emigrazione produce, come conseguenza, la necessaria offerta della sua forza di lavoro al più vile buon mercato, ai danni del lavoratore indigeno. Di qui la poca considerazione e l'odio sordo che tutti gli stranieri covano in cuore verso questo temuto loro concorrente, che è l'italiano, il cinese d'Europa. E quest'odio represso esplode talvolta con furore selvaggio, e determina i massacri già ripetuti della Luisiana, di Aigues Mortes, e gli altri innumeri fasti dolorosi dell'emigrazione italiana.

Qui, presso questo popolo selvaggio, che i decadenti cultori di razze d'oltre Oceano amano invece, per spirito di contradizione alla moda, di far comparire come il prototipo della civiltà e del progresso, l'avversione contro gl'italiani e i negri—la quale, checchè se ne dica, più che odio di razza, è antagonismo d'interessi—si traduce sovente nell'esecuzione dei linciaggi.

Il popolo nord-americano, sbocciato ieri alla vita civile dal barbarismo in cui era immerso, conserva ancora questi usi selvaggi che fanno arrossire per sentimento di umanità offesa.

Ma anche qui la colpa non è del popolo. Gli esempi di barbarie selvaggie a lui vengono dall'alto, ed egli non fa che imitarli. I linciaggi ufficiali che si commettono, in suo nome, alle Filippine, sono forse più odiosi, perchè commessi a sangue freddo, di quelli che il popolo bruto e ignorante commette in un impeto di eccitazione, sia pure morbosa.

Sono le classi dirigenti che a lui danno continui esempi di crudeltà, favorendo gl'infami spettacoli dei pugilati; che nel popolo eccitano i crudeli istinti della vendetta, sanzionando lo scempio dei linciaggi.

Nulla quindi c'è da sperare da questo popolo finchè egli stesso non si sbarazzi delle classi dirigenti e non ritrovi in sè il flusso di sangue che lo faccia assurgere al livello di gente civile.

G. CIANCABILLA.

Indifferenza ed azione

Spesso ho udito dire da operai ed anche da borghesi che l'ideale anarchico è molto bello ed è sublime, ma che *la cosidetta propaganda di fatto* ispira orrore e ne oscura tutta quanta la sublimità. A parte questo — dicono essi — noi seguiremmo molto volentieri lo svolgersi di questa grande idea che rapisce anche noi e non manca di conquistare le simpatie di coloro che vogliono interessarsi del bene dell'umanità. Ma gli attentati che si susseguono a brevi intervalli, non sono atti a cattivarsi l'animo nostro e noi li condanniamo inesorabilmente, perchè crediamo che la lotta per il trionfo delle idee, quali che siano, debba seguire unicamente sul campo intellettuale e morale — vastissimo ed aperto a tutti — che ci offre la nostra vita sociale.

Senza dubbio, coloro che ci muovono queste obbiezioni sono delle anime buone ed oneste, uomini che hanno un cuore che si commuove alla vista di tante miserie, tante turpitudini, che travagliano l'umanità. E se per eliminare tutti i mali e tutte le odiosità ch'essi vedono e ai quali, come noi, essi vanno soggetti, bastassero i voti che formano nei loro cuori, da gran tempo i popoli sarebbero felici e di ciò che oggi succede, d'infamie e di perversità, si sarebbe purancо perduta fin la memoria.

Ma a costoro noi domandiamo semplicemente: E' ciò possibile? E se lo è, perchè non lo fanno essi? Risparmierebbero a noi — per i quali dicono di avere tante simpatie — molti ed i più gravi sacrifizi, senza contare il bene ed il merito ch'essi procurerebbero — ciò facendo — a sè stessi ed all'umanità tutta. Ma se non lo fanno, egli è che — pur non confessandolo — essi sentono l'impossibilità assoluta di risolvere in tal modo la intricata questione sociale.

E allora come si deve fare?

Ci sono due modi di atteggiamento soltanto di fronte all'impossibilità tacitamente ammessa da questi nostri amici. L'uno, il più generalmente seguito, è quello di disinteressarsi completamente del movimento e dell'agitazione nostra, o di seguirne tutto al più da lontano, molto da lontano purtroppo, le varie fasi nella lotta sociale. Si va così, a far parte di quella grande schiera d'indifferenti, i quali — alieni da ogni lotta, sia pure la più santa fra tutte — non si curano più che di sè stessi, dei loro interessi e di quelli delle loro famiglinole. E' indubitato che agendo così, la questione sociale rimarebbe eternamente tale quale essa è, e la sua soluzione si prolungherebbe indefinitamente.

L'altro modo — quello seguito da noi, anarchici di fatto e non di parola soltanto — si è di slanciarsi apertamente e con tutta la fede ardente che c'infiamma il cuore, nel grande movimento sociale, di prendervi parte attiva e di non indietreggiare dinanzi a pericoli e sacrifizii che potremmo incontrare sul nostro cammino per il conseguimento completo del nostro grande ideale.

Non v'è chi possa negarlo; questo modo d'agire è l'unico che ci possa far sperare in un non lontano miglior avvenire. Ma come tutti gli uomini di azione, noi dobbiamo accettare la responsabilità delle nostre azioni. E noi l'accettiamo! Dirò di più: noi accettiamo anche quella che incombe a voi che vi mantenete neutri e non muovete un dito per il miglioramento della sorte dei vostri simili!

Questa vostra neutralità anzi accresce a dismisura la nostra responsabilità, giacchè quanti meno siamo di numero, più si aggravano sul nostro capo la vendetta e la brutalità di coloro cui sta a cuore la conservazione dello stato attuale di cose. Di fronte al l'indifferenza vostra, o cari amici, la tracotanza delle classi dirigenti non conosce limiti, nè barriere; legalmente od extralegalmente essa ci perseguita, c'incalza, ci colpisce; vorrebbe annientarci, distruggerci. Voi state a guardare e non dite nulla; cullandovi nei vostri sogni, attendete che l'anarchia divenga un fatto compiuto a furia dei voti che innalzate nei vostri cuori isteriliti che potrebbero e non possono, perchè non hanno mai potuto seriamente volere.

Dalla vostra indolenza una cosa sola riesce a scuotervi ancora, ed è *il fatto anarchico*. Vi scuotete, è vero, *ma per non approvarlo!*

Noi non vogliamo negarvi il diritto di giudicar noi o le nostre azioni e tutto ciò che intorno a voi accade, ma crediamo di poter esigere che i vostri giudizii non si pronuncino sulla base delle vostre prime impressioni, senza la conoscenza delle cause che ci costringono ad agire. Crediamo, in una parola, di essere in diritto di chiedere da voi la competenza di giudicare. Ma se tutto l'anno state con le braccia alla cintola, disinteressandovi di tutti e di tutto, senza unire la vostra voce a quella di milioni di voci imprecanti alle infamie borghesi, alle persecuzioni di cui siam fatti segno dalle polizie di tutto il mondo, alle limitazioni di libertà di parola e di stampa, di cui ci serviamo per esprimere ciò che pensiamo della società attuale — nulla di più di quello che voi stessi ne pensate, ma che non osate dire — non meravigliatevi se questo diritto noi ve lo neghiamo e ve lo negheremo sempre fintantochè l'inerzia in cui vi confinate non sarà cessata una buona volta. Apprendete praticamente come si fa la propaganda dei più sani principii che mai abbiano agitato l'umanità; provate quante sono le difficoltà, gli ostacoli, che si frappongono alla diffusione del più santo fra gli ideali; affrontate, se ne avete il coraggio, le persecuzioni poliziesche, i soprusi delle autorità di ogni stato dell'uno e dell'altro mondo, sfidate le calunnie della stampa borghese, capitalista, clericale e governativa; e quando ne sarete stanchi, rotti, affamati e segnati a dito da coloro stessi che ieri vi stimavano, mi direte se non approvate l'attentato anarchico.

FRANCIS MIWARD.

Confermo

Per l'ultima volta confermo che quanto venne pubblicato nel num. 119 della Q. S. riguardo all'articolo di *t. k.* della *Critica Sociale* non depone affatto in favore della tattica elettorale adottata dai socialisti, com'essi affermano audacemente nell'ultimo numero del *Proletario*, ma invece la critica e la condanna. *T. k.* (Turati-Kuliscioff) lamentava che "la lotta elettorale, che dovrebbe essere l'indice dell'azione e della forza del partito, sia diventata quasi essa sola quest'azione e questa forza," e giungono a dire: "Astrattamente, metafisicamente si può pensare che basti. Il proletario poco importa che sappia, che capisca, che voglia, che agisca esso stesso: basta che intuisca e che voti. Così a poco a poco diventerà maggioranza, ed altri per lui trasformerà lo stato a suo vantaggio. Da questo punto di vista ogni altro lavoro può apparire uno sciupio ed una diversione di forze vive."

Cosicchè lamentandosi che la lotta elettorale fosse da sola, come è oggidì, la forza del partito socialista, *t. k.* scrivevano che ciò non bastava, poichè temevano che quest'arma venisse poi loro mozzata un giorno nel pugno. Dunque, se non fosse per questa paura ogni altro lavoro che tendesse a far sì che i lavoratori sappiano, comprendano, vogliano ed agiscano da loro stessi, sarebbe uno sciupio ed una diversione di forze vive.

Rondani nella sua ultima conferenza diede lettura dell'articolo intero in questione, cercando di travisarne il senso vero e commentandolo a modo suo. Io sostenni il contrario, dimostrando che Turati si lamentava indirettamente, ma che pur' egli approvava in fondo come unico mezzo di lotta la scheda. Solo ne temeva l'abuso.

E Ciancabilla ed Esteve dimostrarono che, dato il senso dell'articolo come voleva Rondani, non faceva che dar ragione a noi, muovendo ai socialisti la stessa critica che noi loro facciamo.

E questo, o gesuiti del *Proletario*, non significa battere in ritirata come voi affermate, ma è confermare; non è cambiare idea da una settimana all'altra, ma è sostenere ciò che abbiamo detto e pubblicato.

Ed è triste constatare come un propagandista, dottore e per giunta ex-deputato come il Rondani, debba, per difendere il socialismo, ricorrere alle astuzie e alle menzogne come quelle di cui si servì e nella conferenza e nel suo giornale.

Io vorrei persuadere tutti e non offendere alcuno; ma, dato il vostro contegno di travisare bugiardamente le cose, non posso fare a meno di chiamarvi mistificatori.

VITTORIO CRAVELLO.

Rammollimento legalitario

Mentre la reazione italiana dà l'ultimo calcio alle apparenze di legalità, e brutalmente invade, ai danni dei partiti liberali ed extra-legali, il campo del colpo di Stato coll'applicazione per decreto reale delle leggi scellerate; mentre ogni via di agitazione legale e civile viene irremissibilmente chiusa anche ai più pacifici del legalitarismo colla soppressione dinastica dei diritti di riunione, di associazione e di stampa, vi sono ancora fra i legalitari dei poveri esseri rammolliti che vanno brancicando fra le nebulose della *legalità*, della resistenza *legale*, dello svolgimento *legale*, della propaganda *legale*, ecc. e mendicano a chi li schiaffeggia l'umile tregua della commiserazione.

Questa buona gente, che vuole atteggiarsi a socialista, dimentica che il partito socialista è in se stesso un partito extra-legale per il fatto che in nessuna legge o costituzione di nessuno Stato borghese si dà facoltà di sovvertire e trasformare il regime economico coll'abolizione della proprietà privata e colla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. E' un partito extra-legale perchè mira alla soppressione di un'intera classe, della borghesia, la quale — se non altro per spirito di conservazione — ha diritto di difendersi con tutti i mezzi. Padronissimi noi d'attaccarla nelle sue istituzioni e ne' suoi individui: ma essa ha pure tutto il diritto — non umano, non sociale, non altruistico, certamente — ma eminentemente egoistico, di difendere la sua esistenza, sia pure parassitaria.

Ora questa gente *positiva* che si chiama noi socialisti democratici, e che dà dei *sognatori* a tutto pasto a quei poveri anarchici "per temperamento, per congenito pessimismo, per eccessivo idealismo, per repulsione da quanto è lavoro paziente, tollerante, per latina impazienza ad una meta remota," i quali non vogliono adattarsi al loro opportunismo e alle loro mistificazioni di gabba-popoli, questa gente pratica, anzi praticissima, equilibrata ed equilibrista, positiva e negativa, sublime, infallibile, ardisce, di fronte agli schiaffi e alle scalacciate della reazione, parlare ancora di legalità.

Infatti l'*Avanti*, organo ufficiale del Partito Socialista Italiano, pubblica nel suo numero del 3 luglio un documento di rammollimento legalitario che vale un tesoro.

A Napoli que' buoni socialisti hanno creduto bene di ricostituirsi in partito. E sta bene. Sarebbe opera da forti essere la reazione. Ma udite con quali umili e frolle dichiarazioni essi hanno proceduto a questa pretesa ricostituzione di un partito a cui manca la spina dorsale, cioè il coraggio della resistenza e della coscienza di se stesso.

Udite l'ordine del giorno di ricostituzione, a base di bromuro e non di ferro china, presentato dal socialista signor Walter Mocchi ed approvato da "un largo stuolo di socialisti":

"I sottoscritti, considerando che, decadute col 30 giugno le leggi eccezionali, il paese è rientrato sotto il dominio della legge normale; considerando che lo stesso decreto-legge, che dovrebbe andare in vigore il 20 luglio, qualora il governo persistesse nella criminosa decisione di violare lo Statuto, non concede alle autorità politiche il diritto di sciogliere quelle associazioni, che pur prefigendosi il sovvertimento delle istituzioni, non si propongono come mezzo le vie di fatto;

Considerando, infine, che il partito socialista si propone la socializzazione dei mezzi di produzione da conseguirsi "non per via violenta, ma con la legale conquista dei pubblici poteri, mediante l'arma pacifica del voto" — deliberano:

1) di costituire la sezione napolitana del partito socialista italiano;

2) di fare adesione alla direzione del partito rappresentata in Roma dal gruppo parlamentare socialista;

3) di fare appello a tutte le altre sezioni del partito in Italia per la loro immediata costituzione;

4) di nominare una commissione esecutiva della sezione napoletana, di cinque membri;

5) di dare in via provvisoria, per il periodo di due mesi alla commissione esecutiva i più ampii poteri per le iscrizioni dei nuovi soci;

6) di riconoscere "La propaganda" come organo del partito socialista in Napoli".

Abbiamo riprodotto il documento per intero, sia per evitare la taccia di contraffattori, sia per registrarlo nella sua integrità come manifestazione preziosa della decadenza, non diremo di spirito rivoluzionario, ma di animo civile, da parte dei partiti che si atteggiano a soli rivendicatori del popolo, in questi momenti in cui l'oppressione più pesante e tremenda grava sulla misera terra d'Italia.

Il bello si è che il socialista corrispondente di Napoli che invia all'*Avanti* questa gemma di auto-evirazione, la commenta con parole che potrebbero sembrare la più cruda e sferzante ironia:

"Così Napoli socialista risponde alla violenta chiusura della Camera ed alla reazione del ministro-generale!"

Sì! Napoli socialista così risponde: agli schiaffi della reazione parando l'una guancia dopo l'altra, protestando di esser sempre ossequiente alle leggi più infami, perchè "non si propone di ricorrere a vie di fatto" ai calci parando il sedere, col giurare ancora sulla impossibile "legale conquista dei poteri pubblici, *non per via violenta*, ma con l'arma pacifica del voto."

Ed ora che i signori socialisti, di cui l'*Avanti* senza un rigo di commento si fa l'interprete, ci hanno edotto sulle loro intenzioni inguaribilmente passive e legalitarie, noi siamo lieti ch'essi abbiano preso atto, come fa il *Proletario*, del nostro rifiuto di collaborare colla nostra azione a costituir nuovi congegni di oppressione governativa, si chiamino pure repubbliche, federazioni, *et similia*, e nemmeno a fare il giuoco dei pacifici e legali conquistatori di pubblici poteri, i quali — date le loro buone intenzioni di mantenersi nella legalità ad ogni costo, non riusciamo a capire come possano nutrire velleità rivoluzionarie. Se per altre fasi di governo dovremo passare, le subiremo: ma non avverrà mai che noi agiremo collo scopo di determinarne l'avvento.

Noi, l'abbiamo già detto, siamo per qualunque azione rivoluzionaria. Poco importa se il nostro concorso possa essere più o meno prezioso. Noi lottiamo per noi e non per gli altri. Ma siccome siamo anarchici e siamo coerenti col nostro ideale, pur sapendo di non poter immediatamente raggiungere il nostro fine, noi lottiamo sempre per l'anarchia, sforzandoci di affrettarne, quanto più è possibile, la realizzazione. Per questo ci troveremo sempre al primo posto, all'avanguardia: ma liberi da impegni, da compromessi, da legami che incepp ino la nostra azione presente e futura. Questo è quanto.

Condannati!

I nostri carissimi compagni Giussani Giovanni e Tavani Lodovico di Genova, e Cesta Antonio di Sestri Ponente sono stati processati il 7 corr. dal tribunale di Genova perchè imputati, come narrammo a suo tempo, di associazione a delinquere, essendo stati sorpresi agli uffici postali di Pegli e Genova mentre ritiravano copie della "Questione Sociale".

Il pubblico ministero domandò 18 mesi per ciascuno e lire 3000 di multa.

A nulla valsero le splendide e dotte difese degli avv. Pellegrini e Macaggi: il tribunale condannò gli imputati ad un anno e lire 2000 di multa, meno il sesto per il Giussani perchè minorenne.

Gl'imputati ricorrono in appello.

Fece tristissima impressione la gravissima condanna.

Ai nostri cari compagni, vittime della reazione più feroce, e colpiti perchè adempievano con tutto il loro zelo alla propaganda del nostro Ideale, il saluto e la solidarietà più affettuosa di tutti noi.

La miseria nasce dalla malvagità dei capitalisti i quali mantengono la società organizzata sulla base della proprietà onde poter sfruttare le masse; perciò noi predichiamo non la calma o la rassegnazione nè la conquista dei poteri pubblici, ma la urgente necessità di una rivoluzione sociale che distrugga tutte le caste in cui si divide l'umanità sostituendo ad esse l'assoluta libertà, la vera uguaglianza, l'Anarchia.

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE

Conferenza Esteve

Perchè la riunione di venerdì scorso al Proletario Hall lasciò negli animi nostri e in quelli degli avversarii, che ripetutamente ce ne diedero spontanea manifestazione, il più grato ricordo e il desiderio di ripetiche frequenti? Perchè — ci sia permesso il constatarlo — la riunione precedette nella più completa armonia e libertà anarchica, senza alcuna restrizione ed imposizione a nessuno. Non presidente che interrompesse ad ogni istante gli oratori avversarii invitando alla brevità; non intolleranza, ma anzi accettazione, da parte del conferenziere, delle interruzioni talenti talvolta spontanee alle labbra dei contraddittori, interruzioni che il più delle volte è impossibile frenare perchè contengono e rettifiche, o chiarimenti, o smentite d'immediata constatazione, altrimenti il loro effetto va perduto.

Inoltre l'Esteve dimostrò come si possa, senza stancar l'uditorio, attenersi strettamente al tema della conferenza, rispondere in riassunto in una sola volta a tutte le obbiezioni dei contraddittori, senza replicare partitamente a ciascuno: ciò che non fa che spostare gli argomenti, accumularne di nuovi e produrre noiose divagazioni.

Che il successo della conferenza su "La Legge" sia stato un trionfo per le nostre argomentazioni, tanto che gli avversari furono in ultimo ridotti a sostenere la loro tesi tanto... per l'onore delle armi, parrebbe vanità il constatarlo. Lasciamo che i lettori ne giudichino dall'imparziale resoconto che qui diamo.

++++

Dopo aver definito la legge come una limitazione delle facolte individuali e collettive, Esteve dimostrò l'inutilità della promulgazione delle leggi, qualora — come sempre accade, e se non accadesse le leggi sarebbero inutili — le condizioni volute dalla legge stessa non sono sentite dall'universalità del popolo. Ciò che è funzionamento necessario e normale dell'individuo e dall'individuo sentito, noi vediamo che l'individuo compie anche in regime autoritario. Il contadino lavora i campi, l'operaio attende al suo mestiere, ecc., senza bisogno di alcuna legge.

Oltre ad essere un'imposizione autoritaria, la legge è anche dannosa per se stessa a chi la fa e a chi deve subirla; e questo dimostrà con un parallelo fra la legislazione pesante ed eccessiva della vecchia Europa e le condizioni relativamente più libere di questa terra nord-americana. Dove comincia la legge, finisce la libertà. Così il diritto di parola, di stampa, di associazione, di riunione sono rispettati per intero laddove la legge non li limita. Dal momento che una legge li contempla, essa li limita e li restringe, assegnando loro i termini e le condizioni in cui debbono essere contenuti.

L'idea della legge però è talmente invalsa nell'accettazione comune che non si sa quasi pensare all'idea di poter fare a meno di essa; quando s'invoca un po' di libertà, si è abituati a dire: "ci vorrebbe una buona legge." E non si dice mai: "bisognerebbe abolire la legge." Da ciò nasce l'idea della funzione protettrice e benefica della legge, da cui anche molti spiriti spregiudicati sanno difficilmente disabituarsi. Questo avviene specialmente per le leggi cosidette sociali, che sembrano fatte a beneficio dei lavoratori: limitazione delle ore di lavoro, aumento dei salarii, creazione dei probiviri, leggi *in favore* delle donne, dei fanciulli, ecc. Queste leggi, di cui i socialisti legalitarii si fanno gli strenui paladini, sventolandole come bandiera di rivendicazioni innanzi agli occhi dell'operaio credulo, non sono invece che altre limitazioni e restrizioni della libertà.

In primo luogo esse sono inutili; e cita opportunamente l'Esteve il caso dell'applicazione della legge per l'istruzione obbligatoria de' fanciulli. Se la miseria regna nelle famiglie dei lavoratori, ciò che sempre accade, è impossibile che i figli, anche in tenera età possano essere mandati a scuola invece che all'officina. E la legge rimane lettera morta. Così dicasi di tutte le altre, di cui è inutile ricitare i mille volte citati esempi pratici d'inefficacia. Per i mali sociali non è questione di leggi. E' questione di risalire alle cause. Sopprimete le cause e gli effetti spariranno. Perciò queste leggi *sociali*, di cui i partiti elettorali, e specie i socialisti, si fanno i sostenitori, non sono che utopie, che inganni, che mistificazioni per trascinare il popolo incosciente alle urne e strappargli il voto.

Esteve continua a citare esempi di leggi, per dimostrarne l'inefficacia. Per esempio, le leggi sulla pesca e sulla caccia. Perchè, o nella coscienza di tutti è la convinzione che quelle prescrizioni legislative sono socialmente utili, e questa convinzione si è fatta penetrare negli spiriti della collettività per mezzo della persuasione e dell'evidenza, e allora è inutile la legge, poichè spontaneamente verranno osservate. O quella persuasione e quella convinzione mancano, e la legge sarà, malgrado tutte le sanzioni penali, eternamente violata.

Molti partigiani della necessità delle leggi, e specialmente i socialisti, fanno deplorevole confusione fra l'idea di legge e l'idea di morale. Ma la differenza fra queste due concezioni è pure così enorme, che non si può comprendere l'equivoco in cui cadono — o forse vogliono cadere — gli amici della legge o *legofili*, come li chiameremo d'ora innanzi. La legge è una regola determinante, imposta o da un regime assoluto, e allora è promulgata da un individuo, re o imperatore, o da un regime temperato (monarchia costituzionale o repubblica) e allora è decretata da un parlamento. Essa ha forza coercitiva ed ha necessariamente sanzioni penali per chi la tragredisce, la viola e non l'osserva. La morale invece è l'accettazione universale di un principio, di un costume, di un criterio di condotta sociale che i bisogni, le abitudini, gli esempii hanno fatto penetrare nella coscienza collettiva.

Le leggi son sempre fatte poi a vantaggio de' più forti: così non sarà mai che le leggi per regolare i rapporti fra operaio e padrone siano a vantaggio del lavoratore. Quelle leggi non sono altro che patti leonini, di cui chi profitta è soltanto il *borghese* ai danni del *proletario*.

Una prova della inefficacia delle leggi la si ha nel fatto che anche la borghesia stessa non ci crede. Per esempio, il regime attuale di ogni Stato, politico ed economico, non esiste già nè per legge, nè per decreto. Esiste in quanto che nella maggioranza del popolo è radicata l'idea che quella forma di Stato deve esistere. Se il popolo non ci credesse, si ribellerebbe. Fate che il popolo si persuada che egli ha diritto di consumare tutto ciò che produce, senza farne la parte del leone a chi ozia nulla facendo e nulla producendo, e voi vedrete se basterà più la legge per imporre un regime economico di sfruttamento quale l'odierno.

Così avviene delle religioni. Qui, dove il popolo è infeudato a mille e mille chiesuole religiose, vi è libertà per tutte le religioni, dalla cattolica alla *Salvation Army;* ma non vi è molta libertà per gli atei. Tutti possono predicare una religione, ma non vi è libertà di predicare che nessuna religione è logica, è vera. E questo accade, non per legge, ma perchè il popolo crede nella sua maggioranza, al pregiudizio religioso.

Dimostrato così che la legge è limitazione della libertà individuale e collettiva, e per giunta è inefficace e nulla risolve, e crea inoltre nuovi mali e nuovi danni, l'oratore si estende in corroborare il suo dire con moltissimi ed efficaci esempi. Cita così la legge sull'accattonaggio, che impedisce il mendicare. Questa legge sembra fatta contro i mendicanti di mestiere che sfruttano la credulità della gente. Ebbene, la legge si risolve invece ai danni dei veri poveri, che si trovano impedito l'unico mezzo di sostentar la vita, mentre i mendicanti di professione trovano mille nuove industrie per sfruttar la legge e continuar nel loro mestiere.

La legge sulla prostituzione, che non impedisce punto la prostituzione, ma solo la rende più ipocrita e la diffonde maggiormente. In qual paese più di questo, dove è così rigorosa la legge contro la prostituzione, vi sono più prostitute? Non solo: ma quella legge ha creato fra i poliziotti incaricati di farla osservare gli sfruttatori delle prostitute, che, per tollerarle, succhiano il sangue a quelle disgraziate.

Così tutte le leggi non servono ad altro che a creare una casta di poliziotti, di magistrati, di giudici, d'impiegati, e mille altri parassiti, i quali, abituandosi a credersi perfetti, si servono della legge per pesare più duramente sui miseri mortali sottoposti alla loro tutela.

Ottò l'oratore, a conferma del suo dire, le parole non di un anarchico, non di un socialista, ma di un borghese, di un conservatore, il celebre giureconsulto francese Dalloz, il quale così scrive: "Quando l'ignoranza regna nelle società e il disordine alberga negli spiriti, le leggi diventano numerose. Gli uomini aspettano tutto dalla legislazione, ed ogni legge essendo una nuova delusione, essi sono tratti a chiederle incessantemente ciò che non può provenire che da *loro stessi*, dalla *loro* educazione, dallo stato dei *loro* costumi."

Ma, soggiunge Esteve, sento domandarmi: Come si farà per evitare i mali e tutte le piaghe sociali che oggi esistono, qualora non vi fosse più alcuna legge? A questa domanda non vi è che una risposta: è necessario formare l'educazione del popolo.

Si nega, con facile e comodo disdegno, che evita il discutere, specialmente dai legalitarii, che gli anarchici vogliano fare quest'educazione. Niun'asserzione è più falsa di questa. Gli anarchici invece non tendono che a questo: a formare l'educazione popolare. Soltanto essi la vogliono differente... un poco, da come vorrebbero i nostri legalitarii.

Mentre questi educano il popolo alla legalità, al rispetto delle leggi, alla sottomissione, al rammollimento delle naturali energie rivoluzionarie del popolo — perchè come gli si può far credere necessaria la rivoluzione, se non gli si parla ad ogni minuto che di legalità? — gli anarchici fanno invece comprendere ai lavoratori l'ingiustizia dello sfruttamento di cui son vittime da parte dei borghesi, e loro insegnano che per fare la propria felicità debbono mirare alla loro emancipazione integrale. E perciò debbono togliersi ogni pregiudizio di patria, di religione; debbono togliervi dal capo l'idea di chiedere alle leggi dei miglioramenti illusorii della loro condizione, che non verranno mai loro accordati. Debbono gli operai abituarsi a fare da sè: debbono non chiedere alle leggi il diritto d'istruirsi; ma cercare d'istruirsi da sè, senza ricorrere alle scuole ufficiali dove s'insegna loro la morale della sottomissione ed i pregiudizii di ogni specie.

Abbasso le leggi dunque, queste catene di cui le anella si rinserrano intorno all'organismo sociale per avvincerlo e soffocarlo.

Dopo che Esteve ebbe così chiuso la sua magnifica conferenza s'impegnò una lunga ed interessante discussione, della quale diremo ampiamente nel prossimo numero.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

Nel mio articolo, che ha dato origine a questa polemica, io diceva come, pure essendo il nostro ideale grandemente progredito, temevo che, dato il modo col quale oggi lo si propaga, la realizzazione di esso invece di approssimarsi, si allontani. Come giustificazione dei miei timori io segnalava la differenza fra il modo di far la propaganda impiegato una volta e quello impiegato oggi, e ne attribuivo la causa alla nostra disorganizzazione, terminando col chiedere se gl'*intellettuali* non finirebbero col ridurre l'ideale anarchico a una tendenza semplicemente liberale.

Perciò speravo che se alcuno si fosse dato il fastidio di rispondermi, ciò avrebbe fatto o per distruggere i miei timori, dimostrandomi che l'attuale sistema di propaganda o, per dir meglio, le tendenze che oggi si manifestano e che io indicava nel mio precedente articolo non sono punte dannose, anzi meglio favoriscono l'ideale anarchico; oppure che il prodursi di tali tendenze non si deve alla nostra disorganizzazione, ma ad altre cause; oppure che il timore, da me espresso, che gl'*intellettuali* ridurrebbero l'ideale anarchico a una tendenza semplicemente liberale è ingiustificato.

Però non è accaduto così. Si è visto invece nel mio povero articolo niente meno che "una tendenza deplorevole, funesta, la insurrezione, il pronunciamento contro i cosiddetti *intellettuali*," la quale "se in me è stata certamente originata da considerazioni superiore," non è invece nella massa altra cosa che "la ribellione, la diffidenza istintiva dell'ignoranza contro la istruzione, la coltura."

Francamente, non mi aspettavo che mi si rispondesse su questo terreno, perchè, nè io nel mio articolo, nè alcun altri, credo, parlando degl'*intellettuali*, abbia voluto alludere agl'individui più o meno intelligenti che sono in mezzo a noi, bensì a coloro i quali, come ben disse Grave nei *Temps Nouveaux* in un articolo dedicato precisamente "A un *Intellettuale*," perchè riescono a mettere in fila alcune frasi le une dopo le altre, si sono affrettati a conferirsi un diploma d'intellettualità e sentono il bisogno di proclamarlo al mondo intero. Non avendo nello spirito che un'immensa vanità, son venuti all'anarchia per lanciarvi qualche piccolo razzo che aveva la pretensione di sembrare un grosso petardo. Seccati di non veder la folla prosternarsi ai loro piedi, le sputano addosso, dichiarandola a null'altro buona che ad essere sfruttata."

Sì, parlando degl'intellettuali io non mi riferivo — e non poteva essere altrimenti — che a coloro i quali, per aver frequentato con maggiore o minor fortuna gl'istituti e le università, vengono in mezzo agli anarchici con la pretenzione di erigersi a maestri, disdegnando e disprezzando quanto viene dalla classe lavoratrice o ha con essa relazione; e a coloro che si credono superiori e che richiedono di esser considerati come tali; a coloro che vengono nel nostro campo più per mostrarvisi originali, che per aver studiato, compreso e, sopra tutto, *sentito* il nostro ideale; a coloro, infine, che son dalle circostanze forzati a far mestiere della loro intellettualità, aspirando più al fasto borghese che non alla vita avventurosa del rivoluzionario. E inoltre in criticarli io non lo faceva per la loro intellettualità, ma per il loro modo di agire, e per le loro tendenze.

E lo faceva e lo faccio senza timore alcuno di apportare nessun pericolo nelle nostre file, per la semplice ragione che i lavoratori peccano più sovente d'idolatria che d'iconoclastia verso gl'intelligenti. Son così poco abituati a veder costoro mischiarsi ad essi, sono così scarsi coloro che son disposti a dividere con essi le sofferenze e le gioie, che quando dal campo nemico qualcuno viene a loro abbandonando ogni residuo d'istinto borghese, ogni pretensione di superiorità, ogni idea di privilegio, viene considerato, rispettato, amato più e molto più di quello che dovrebb'essere realmente.

In quanto alla sfiducia che la classe lavoratrice dimostra verso coloro che non spezzano interamente i legami che li avvincono al mondo borghese, fa bene ad averla, poichè come magistralmente disse Bakunin: "*La vita domina il pensiero e determina la volontà*". Ecco una verità che non deve mai perdersi di vista, quando si vuol intendere qualcosa nei fenomeni politici e sociali. Se dunque si vogliano istituire fra gli uomini una sincera e completa comunanza di pensieri e di volontà, conviene fondarla sulle medesime condizioni di vita, e sulla comunanza degli interessi. E come, per le condizioni stesse di lor rispettiva esistenza, fra il mondo borghese e il mondo operaio intercorre un abisso, l'uno essendo mondo sfruttatore, l'altro sfruttato e vittima, ne conchiudo che, se un uomo, nato ed educato nell'ambiente borghese, vuol diventare, sinceramente e senza frasi, l'amico e il fratello degli operai, egli deve rinunziare a tutte le condizioni della sua passata esistenza, a tutte le abitudini borghesi, rompere tutti i suoi rapporti di sentimento, di vanità e d'intelletto col mondo borghese, volgergli il dosso, divenendo il suo nemico e dichiarandogli una guerra senza quartiere, e gettarsi interamente, senza restrizione o riserva, nel mondo operaio.

"Se egli non trova in sè una sufficiente passione di giustizia per ispirargli questa risoluzione e questo coraggio, non inganni se stesso, non inganni gli operai, di cui non diverrà mai l'amico. I suoi pensieri astratti, i suoi sogni di giustizia, potranno bensì nei momenti di riflessione, di teoria e di calma, quando tutto è quieto al difuori,

attrarlo verso il mondo degli sfruttati. Ma venga un momento di grande crisi sociale, quando i due mondi, irreconciliabilmente opposti, cozzano in una lotta suprema, tutti i legami della sua vita lo respingeranno inevitabilmente nel mondo sfruttatore. Ciò avvenne già a molti di quelli che ci furono amici; *ciò avverrà sempre a tutti i repubblicani e socialisti borghesi.*"

PEDRO ESTEVE.

(*Continua.*)

Individualismo

La natura non fece: nè servi, nè padroni.
Non voglio far leggi nè tampoco riceverle.

E' fuori di dubbio che le parole si interpretano in più modi, e le persone che ad un vocabolo attribuiscono tale o tal altro significato, fanno naturalmente, in modo che ciò riesca, più che altro, a loro vantaggio.

Così succede per la parola *individualismo*. Se io domando: il borghese di oggi che cosa è? Un individualista, mi si risponde. E l'anarchico che si dice individualista, che cosa sarebbe? Sarebbe nè più nè meno che un borghese.

Così dicono i mandarini ambiziosi del socialismo-scientifico, ossia del socialismo castrato, e così dicono pure alcuni anarchici che non si sono dati il fastidio di studiare, di analizzare se veramente l'individualismo anarchico sia o no in contraddizione di termini: voglio dire: se individuo ed anarchia (libertà) sono d'accordo, o si escludono fra loro.

A me pare di no, e lo dimostro. Per me l'anarchico è colui che non accetta nessuna imposizione; che non abdica la sua volontà ad altri; che non riconosce superiorità autoritaria in nessuno; che non si stima inferiore a chicchessia.

Che cosa è costui che non delega i suoi interessi a piuno e non accetta delegazione di interessi altrui, che *fa tutto da sè* se non un individualista?

Se a chi legge quel *fa tutto da sè* non aggrada, dico che non si adiri subito e vedremo d'intenderci.

La forza fisica è come il sapere; quanta più se ne ha, tanto meglio è, o almeno questi attributi non danneggiano il loro possessore; ma credo che non sarà vano il far notare che molti animali dieci volte più forti dell'uomo, ubbidiscono al comando di costui pel semplice fatto che laddove la forza fisica non giunge, vi è la forza intellettuale che supplisce.

Ora siccome si parla dell'animale uomo e non dell'animale-bestia, (quantunque queste espressioni, alle volte, starebbero meglio al rovescio) osserviamo se possono accordarsi i due termini individuo ed anarchia (libertà) in correlazione colla società.

Certuni dicono: colui che si unisce con altri individui per condurre a fine un dato lavoro, materiale o morale, cessa di essere un individualista e diventa un socialista, comunista, collettivista, organizzatore, e chi più ne ha più ne metta. Ed allora domando io: perchè il borghese che in tutti i rami dell'attività umana o nella maggior parte sta unito in compagnie, lo chiamate individualista? Come si vede, la denominazione per l'anarchico individualista è tutt'una, ma il significato e la sostanza sono diverse. Qui è, secondo me, la erronea interpretazione dell'individualismo.

Per conto mio il solo fatto di essere anarchico, di aver coscienza di se stesso, di *sapersi governare* e *non farsi governare*, vuol dire essere individualista.

L'individualista, ossia l'anarchico; si unisce con altri che sono dello stesso suo parere per fare un lavoro che ha interesse che si faccia, nulla abdicando del suo essere fisico e intellettuale perchè fa ciò che *vuole*, e perchè il *prodotto* della sua attività sarà *suo*, sia questo *prodotto* una strada nella quale egli possa transitare comodamente, sia una casa in cui possa avere una stanza o un cantuccio a sua disposizione, sia un quadrato di terreno coltivato che possa produrgli dei frutti all'epoca del ricolto, sia un libro che possa dilettarlo ed istruirlo.

Nel caso che dovesse marciare all'oscuro, senza sapere la meta e lo scopo, senza che quel *suo* lavoro gli dovesse procurare una soddisfazione *sicura, certa, positiva*, l'anarchico cosciente, ossia l'individualista, non lo farebbe. Per tutto ciò che dico parlo in genere maschile, ma con questo non escludo la donna, certamente.

* * *

Dippiù sono convinto che l'uguaglianza non ha esistito, non esiste, nè esisterà mai. Anche qui mi obbietteranno i socialisti ed alcuni anarchici che io sono in errore, adducendo l'eterna frase che per uguaglianza intendono quella economica.

I primi sono in contraddizione lampante, poichè nello Stato collettivista — a parte quella parla dell'autorità — le rimunerazioni saranno secondo la maggiore o minore abilità delle persone che lavoreranno, come pure se l'ingegnere guadagnerà dieci lire, allo spazzino ne toccheranno due. Ed ecco che la tanto decantata uguaglianza economica è una menzogna. I secondi si sbagliano pure, poichè io sono persuaso che una persona d'intelligenza superiore, non vorrà vivere la vita di un idiota. Il primo sentirà un'infinità di bisogni e farà in modo di poterli tutti soddisfare; il secondo si contenterà di un pezzo di pane soltanto e quello farà in modo di procurarsi.

E non mi si venga a dire che l'intelligente ed istruito vorrà farsi servire dall'idiota ed ignorante, perchè quest'ultimo sarà incapace di procurare ciò che occorre per soddisfare i molteplici e svariati bisogni del primo.

Se oggi gli operai lavorano per conto di altri, ciò succede perchè sono *addomesticati* come tutti gli altri animali di razza inferiore che servono da schiavi all'uomo, perchè sono abituati all'ubbidienza fin da bambini; e perciò trovano logico il governo che si danno volontariamente e che li dissangua ed opprime.

Lo trovano è vero, a volte ingiusto, ma non sanno come vivere altrimenti, sentono il peso dell'autorità, benchè non sempre, ma non sanno liberarsene, e, quel che è peggio, molti *non possono* saperlo, i vecchi specialmente che sono imbevuti di pregiudizii, di fanatismi fino al midollo delle ossa.

ROCCO MONTESANO.

(*Continua*)

Cartolina francese

DA NIZZA

Luglio, 1899

PARADIS.

La libera unione delle forze libertarie, ecco ciò che i compagni nizzardi si sono proposti di fare. E fatta l'unione, educare la massa, destarla dal suo letargo e incitarla alla piazza.

Con questi propositi essi hanno formato una biblioteca di educazione libertaria intitolandola "Nè dio, nè padrone". Questa biblioteca sarà educatrice di solidarietà e di dignità umana, e gli iniziatori pregano tutti coloro che hanno a cuore la propaganda anarchica a voler mandare giornali, opuscoli e libri di qualunque lingua al seguente indirizzo:

Michel Auda, Boulevard Rambaldi, 30
Nice (Alpes maritimes)

Inoltre essi invitano, e io con loro, tutti i compagni italiani residenti a Nizza di unirsi a loro per conseguire il nobile scopo che si sono prefissi.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Anche dell'ultimo numero 121 preghiamo i compagni che ne hanno, a rinviarci quante più copie possono, essendo esso pure esaurito. Abbiamo rimediato a quest'inconveniente con un nuovo aumento di tiratura.

+-++-

Un compagno desidererebbe completare una collezione dell' "Agitazione," di Ancona, del numero unico "Agitatevi" e del "Supplemento Quotidiano," del processo Malatesta, che gli mancano. Se qualche compagno che li avesse vuole disfarsi di questi numeri può inviarli alla Nostra Amministrazione, e ci farebbe opera grata.

+-++-

Abbiamo il piacere di annunziare che sui primi di Settembre uscirà in Paterson il periodico anarchico "Germinal," in lingua francese. Rivolgersi per comunicazioni e schiarimenti a M. Dumas, 427 Grand St., Paterson, N. J.

New York

Avvertiamo i compagni di New York che presso il giornalaio Vanni, 833 West Broadway, si trovano qualche centinaio di copie invendute della Q. S. dal num. 68 in poi, che egli tiene alle disposizione dei compagni, per incarico da noi ricevuto, i quali possono ritirarle gratis per distribuirle a scopo di propaganda.

Presso il medesimo giornalaio si trova in vendita al prezzo di 75 cents il volume "La Conquista del Pane," di P. Kropotkine.

Orange Valley, N. J.

Domenica scorsa fu qui in Orange a tenere una conferenza il socialista Rondani.

Esordendo disse che ai moti di Milano solo i socialisti presero parte attiva e affrontarono le regie palle.

Ora credo bene domandare al signor Rondani: che cosa fecero gli anarchici?

Disse fra le altre amenità che l'anarchia non sarà mai possibile senza che sia prima stabilito il socialismo: però egli assicurò che quando il socialismo sarà stabilito, non si sentirà più il bisogno di migliorare.

Ma di grazia, signor Rondani, in che cosa i padroni socialisti differiscono dai padroni borghesi? Credete voi che fra padrone ed operaio potrà esistere un buon accordo col sistema dei buoni di lavoro? Credete che un padrone, perchè socialista, cessi per questo di sfruttare l'operaio? Noi operai invece crediamo che il socialismo, quale voi lo concepite, non abbatte il sistema autoritario dell'oggi, e quindi se il sistema non sarà completamente abbattuto, il benessere non regnerà.

Crediamo che finchè i socialisti ci vengono a parlare di otto ore, e di piccoli e illusorii miglioramenti, essi non facciano che irregimentare delle pecore nel loro branco, per servirsene per dar la scalata al potere.

E pecore noi non vogliamo essere: lo creda il signor Rondani.

C. Z.

IMPORTANTISSIMO

Domenica prossima, 30 corr., avrà luogo a West Hoboken, nelle ore pomeridiane, presso il locale di Camillo Tua, 121 Clinton Avenue una riunione del Comitato per i Moti Rivoluzionarii d'Italia.

A questa riunione sono pregati di assistere i delegati di Paterson, West Hoboken e New York.

Noi facciamo inoltre caldo appello a tutti i compagni delle suddette località perchè intervengano numerosi a questa riunione importantissima, nella quale si deve decidere dell'uso che devesi fare delle somme raccolte presso detto Comitato, uso che dev'essere discusso e deliberato da tutti i compagni, e non dal solo Comitato.

Nessuno quindi, a cui sta a cuore la propaganda rivoluzionaria, manchi alla riunione.

La sovrabbondanza di materia ci obbliga a sopprimere in questo numero le liste di sottoscrizione e somme ricevute.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

35

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Così il senato, cioè il governo ha dovuto venire a patti da pari a pari colla plebe, e concederle quanto chiamava. La condizione più importante fu quella di poter introdurre in Senato persone della classe plebea, che ebbero il nome di Tribuni della plebe, i quali se non potevano far leggi, potevano però impedire quelle che avessero credute dannose ai poveri. Questi fatti avvenivano circa 2500 anni fa. Allora i membri del governo venivano eletti nelle piazze a voce di popolo ed ora, per noi, è una grazia speciale lo avere un voto per fare un deputato. Allora si mandavano poveri al Parlamento, che chiamavano Senato, perchè vi facessero l'interesse dei poveri, ed ora i poveri sono esclusi affatto da ogni ingerenza in affari di governo, e mandano i ricchi per loro rappresentanti, i quali, come abbiam detto, fanno i propri, non mai gli interessi dei poveri. Oh che bel progresso si è fatto in 2500 anni! Abbiam perduto tutto quel po' di bene, che i nostri più remoti antenati avevano saputo strappare dai governi dei loro tempi! Quelli eran tempi barbari e feroci, nei quali, i ladri si appiccavano alle croci, ma i nostri, che sono più civili, e più leggiadri, c'insegnano ad appiccar le croci in petto ai ladri. In quei tempi, mi scusino gli storici, parlo ai poveri, in quei tempi adunque chi era condannato alla croce era infamato, come ora i condannati alla forca. Adesso, la croce non è più uno strumento infamante, ma è onorifico; cosicchè se ne possono fregiare il petto anche i ladri, e ce ne son di quelli, che hanno varie croci, e che perciò possono esser ladri più volte. Torniamo all'argomento. Dicevamo adunque, che i deputati, che noi poveri mandiamo al Parlamento nazionale, non fanno e non possono fare il nostro interesse, perchè essi appartengono alla classe dei ricchi; tuttavia bisogna fare qualche distinzione. Io divido i deputati in quattro categorie: la prima è di quelli che si fanno cleggere per pura ambizione: la seconda comprende gli aspiranti ad impieghi: la terza è di quelli che sperano di poter mettere le mani in qualche portafoglio governativo. La quarta è riservata ai capitalisti, che vogliono impiegar bene i loro danari.

I deputati della prima categoria non arrecano molto nocumento alla nazione, ed il peggio che si possa dir di loro viene molto bene espresso dalla gazzetta *La France*, la quale parlando delle Camere italiane dice: "I deputati non si credono obbligati a molta regolarità, e, l'assenza, è per molti di essi, lo stato normale. Ogni sessione permette di osservare questo strano modo di esercitare un mandato, che si contende con tanta passione, quanto è la mollezza con cui lo si esercita." Questi deputati vanno alla Camera come si andrebbe in chiesa ad udire la predica del curato dove si passa il tempo sbadigliando, o sonnecchiando, o bisbigliando coi vicini, ed il più delle volte non giungono ad afferrare l'argomento di che si tratta. Se Dante entrasse nella Camera, si farebbe rispondere da Virgilio:

Questo misero modo
Tengon l'anime triste di coloro,
Che visser senza infamia e senza lodo.

Tali sono i deputati non d'altro rei che di ambizione.

Vengono in seconda riga gli aspiranti, i sollecitatori di impieghi; questi sono coloro, che stanno sempre nell'anticamera di qualche ministro, questi sono i docili, i pronti segugi del governo, si danno la massima premura di rendersi cari ad un mecenate; e Virgilio dice a Dante, che queste persone:

Mischiate sono a quel cattivo coro
Degli angeli, che non furon ribelli,
Nè fur fedeli a Dio; ma per sè foro.

Non c'è pericolo, che questa gente voti contro il ministero, anzi corrono da un crocchio all'altro per raccogliere voti in favore, e trovano molti compiacenti tra gli ambiziosi.

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 5 AGOSTO 1899. Num. 123.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . "0,50
TRIMESTRE. . . . . "0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Ai compagni

Abbiamo inviato in questa settimana a molti gruppi e compagni delle diverse località degli Stati Uniti il seguente appello:

COMPAGNI:

Se il vostro aiuto e la vostra solidarietà non ci verranno meno, noi crediamo sia giunta l'occasione di dare al nostro movimento anarchico negli Stati Uniti un impulso e un'estensione non raggiunta sinora.

Il compagno Errico Malatesta, dietro nostro invito, ci ha risposto da Londra, aderendo a recarsi qui al più presto, per effettuare un grande giro di proficua ed intensa propaganda. Abbiamo quindi iniziato la raccolta dei fondi necessarii al suo viaggio dall'Europa a qui, e per il suo giro nord-americano.

Facciamo quindi appello a tutti i compagni perchè, coscienti della necessità del momento, vogliano concorrere con offerte speciali alla costituzione di questo primo fondo di propaganda che, ci auguriamo, darà frutti abbondanti.

Nello stesso tempo si realizzerà così il desiderato ed urgente ingrandimento del nostro giornale LA QUESTIONE SOCIALE perchè esso possa in modo più vario, più esteso, più abbondante, sopperire alle necessità aumentate della nostra propaganda interna ed estera.

Non aggiungiamo parole. I compagni sentano quale sia in tale momento il loro urgente dovere. Ad essi il compierlo senza ritardo inviando offerte e promuovendo fra compagni ed amici sottoscrizioni speciali.

Si prega di dare la massima diffusione alla presente, dandone a tutti lettura, e di rivolgere le somme raccolte allo scopo accennato alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
Paterson N. J.

Noi non abbiamo alcun dubbio che i compagni tutti risponderanno con sollecitudine e con slancio a questo nostro appello, come hanno risposto ogni volta che abbiamo chiamato a raccolta il loro spirito di solidarietà e d'interessamento per la propaganda.

Iniziino in ogni località sottoscrizioni speciali, diffondano dappertutto questo appello, eccitino le iniziative reciproche, comincino sin d'ora a fare proposte per coordinare nel modo migliore il giro del nostro propagandista.

Se tutti daranno il loro briciolo di attività, noi siam sicuri di poter dare al nostro movimento nord-americano un impulso e un'efficacia che abbia i suoi effetti ripercussori anche al di là dell'Oceano.

Poichè dobbiamo riflettere che il nostro movimento di esiliati, dev'essere specialmente la preparazione di una massa cosciente, sana, ribelle, la quale concorra a liberar l'Italia dall'oppressione scellerata de' suoi aguzzini, a purificarla da tutte le tendenze pericolose dei partiti che si contendono il potere per sfruttarlo alla loro volta, a rafforzarla per la lotta decisiva contro il capitalismo e contro l'autorità.

Questa preparazione noi possiamo efficacemente compiere anche da queste terre lontane con la parola e con la stampa. Per questa duplice propaganda noi chiediamo ai compagni tutti gli sforzi della loro energia, tutti gli slanci del loro entusiasmo.

E le grandi cose—se l'energia e l'entusiasmo non ci verran meno—siam certi che si compiranno.

Per meditare

Sotto il titolo *L'ignoranza delle masse*, Jean Grave pubblicò, or non fa molto tempo, sui *Temps Nouveaux*, un magistrale articolo denso d'idee che dovrebbero essere seriamente meditate dai compagni, specialmente da coloro che per preoccuparsi della futura prossima Rivoluzione danno il comodo consiglio di dimenticare per il momento ogni e qualunque forma di propaganda. Traduciamo qui alcune di quelle idee, invitando i compagni a ben riflettervi sopra.

"Sotto il pretesto di essere più pratici, gran numero di persone si accaniscono a predicare certe riforme, pur confessando che il loro effetto non può essere che momentaneo.

"La maggior parte della folla è ignorante, essi dicono, chiusa alle idee astratte; essa vuol cose positive e immediate, curandosi ben poco di ciò che si realizzerà dopo di lei; se ci si vuole fare ascoltare, bisogna saperle parlare il suo linguaggio, e sapersi mettere alla sua portata.

"Certo la folla è ignorante: ma egli è perchè dessa non conosce che il male di cui soffre è la conseguenza di un'organizzazione sociale difettosa, da lei tollerata; è perchè non ha coscienza della propria forza e si lascia tosare invece da una minoranza di oziosi; è perchè la si è abituata a credere agli uomini provvidenziali, cosicchè, senza essere stanca delle delusioni subite, essa continua sempre a farsi rimorchiare da tutti coloro che la abbagliano con belle promesse.

"Le rivoluzioni passate hanno abortito perchè i lavoratori erano ignoranti, perch'essi non vedevano che il presente e si lasciavano mistificare sull'avvenire, non avendo saputo prevederlo.

"La rivoluzione sociale che si prepara deve avere un domani. Non bisogna che la vecchia società, la quale sarà stata scossa dalle sue basi, possa su nuove basi ricostituirsi. Accanto alla propaganda che dice agl'individui di ribellarsi, occorre la propaganda ardente e continua che loro ne insegna il *perchè*.

"Una rivoluzione la quale non avesse altro obbiettivo—e ciò accadrebbe se la propaganda si limitasse a semplici appelli alla rivolta—che di saccheggiare i prodotti accumulati, di godere di tutto ciò di cui si è stati per lungo tempo privi, correrebbe il grande pericolo di non riuscire che un'orgia immensa, senza essere una rivoluzione; imperocchè, una volta riempitisi il ventre, gl'incoscienti si lascierebbero ancora minchionare dai chiacchieroni e dagli ambiziosi.

"Occorre che la prossima rivoluzione arrechi ai morti di fame delle realtà immediate; ma, perchè essa duri, bisognerà che la fase preparatoria abbia messo delle idee nel cervello del popolo. Se noi non vogliamo che dopo un'orgia di alcune ore o di alcuni giorni ci troviamo ancora incatenati per lungo tempo, bisogna esercitarci ad essere coscienti.

"Rendere gl'individui capaci di comprendere le cause del loro sfruttamento, spiegar loro il *perchè* essi non debbono subirlo, far loro conoscere le istituzioni da cui derivano i loro mali, dimostrar loro che, finchè esse esisteranno, produrranno sempre gli stessi effetti, ecco il nostro compito; mostrar loro col nostro esempio a spiegare le proprie iniziative, a combinare i loro sforzi senza lasciarsi dominare da chicchessia, ecco l'opera nostra, la quale deve produrre il fermento sociale donde si sprigionerà la rivoluzione."

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE

Sempre le solite vittorie legali.

La marcia delle vittorie... elettorali, iniziatasi a Milano, ha continuato il suo corso per la felice Italia, mentre il governo ha continuato la sua corsa verso il completo strangolamento della libertà.

I giornali spargevano, per la penisola, le liete novelle delle vittorie; in parlamento l'estrema sinistra continuava il suo gioco d'ostruzionismo, ma un bel giorno il governo s'è stancato del giuoco e ha presentato il famoso decreto reale, in forza del quale venivavo a passare le leggi che non potevano passare in parlamento.

A questo atto di violenza del governo l'estrema sinistra si vide impotente, e allora assistemmo ad un atto curioso della commedia parlamentare.

Coloro che hanno sempre predicata la legalità e che con accanimento hanno sempre combattuto noi anarchici, perchè diciamo che contro la violenza, non può vincere che la violenza, coloro, dico, si sono visti nella necessità di ricorrere alla violenza per impedire che la maggioranza della Camera sancisse la prepotenza del governo col voto.

Le urne della votazione sono andate per aria, per opera dei deputati socialisti, fra i quali il Prampolini, che è uno dei più attaccati al dogma della legalità. Un pugi lato bellissimo s'è prodotto e, a lode del vero, i socialisti si sono comportati... da anarchici.

Già, da anarchici; perchè quantunque deputati e feroci legalitari hanno ricorso alla violenza, dispensando buoni pugni (peccato non avessero rivoltelle) e rovesciando le urne.

Ma anche questa burrasca è passata, e il governo ne ha approfittato per chiudere la Camera.

Così, lo sfogo di violenza dei deputati socialisti è rimasto vano. Ma credete voi che sarebbe stata la stessa cosa se la violenza iniziata in parlamento si fosse estesa alla piazza?

Se i deputati socialisti avessero avuto dietro di loro la plebe che si fosse mossa, credete voi che il governo avrebbe trionfato con tanta facilità?

Ciò che ora è successo nel Belgio è la prova più eloquente che per opporsi alla violenza del governo, non vi è altro rimedio che ricorrere alla violenza della piazza.

Anche là il governo voleva colpire la libertà e tanto per incominciare da qualche parte, aveva preso di mira la legge elettorale che voleva restringere.

I deputati socialisti che si videro direttamente colpiti, ricorsero prima ai mezzi legali, combattendo, in parlamento, il nuovo progetto di legge, ma poi avvistisi che con tutta la loro buona volontà non sarebbero riesciti a nulla, che cosa fecero? Ricorsero al proletariato.

Il proletariato rispose energicamente all'appello dei deputati socialisti; cominciarono le manifestazioni di piazza, i meetings succedevano ai meetings, lo sciopero fu tosto proclamato; già si cominciava a realizzarlo, la guardia nazionale accennava a mettersi dalla parte del popolo, tutto mostrava che il proletariato belga era pronto ad opporre la propria forza alla violenza del governo.

Il movimento prendeva una estenzione inaspettata (e poi dicono che il proletariato non è pronto!) il governo ebbe paura. Ciò che non avrebbe ottenuto una discussione parlamentare di un mese o l'ostruzionismo di un anno, l'otteneva un movimento operaio in ventiquattro ore: il governo si affrettò a chiedere un armistizio, rimandando il progetto presentato ad una commissione, ciò che significa rinunciarvi.

I deputati socialisti, i quali non cercavano altro che di mantenere i loro seggi, furono contenti della ritirata del governo e diedero a questo il loro appoggio per sconginrare la burrasca rivoluzionaria.

Allora si vide questo strano spettacolo: i deputati socialisti che avevano fatto appello al proletariato per difendere il loro seggio in parlamento, una volta ottenuto questo semplice intento, dichiarano che per essi tutto era finito, non vi era più nulla da fare. Il popolo, messo sulla via rivoluzionaria avrebbe bene potuto continuare e conquistare quella libertà e quel benessere che i deputati socialisti proclamano nei loro discorsi elettorali, e questa conquista che oramai aveva tutte le probabilità del successo, valeva ben più di qualche seggio; ma i bravi deputati stimarono la cosa diversamente e impauriti del movimento che s'era manifestato, si misero a predicare la calma a squarcia gola, si misero a disorganizzare il movimento, ad interromperlo, ad impedirlo.

Così, mentre il proletariato belga, traendo profitto da un incidente politico, avrebbe potuto dare un colpo terribile alla tirannia politica ed economica di cui è schiavo, ecco che gli apostoli del socialismo si oppongono con tutta la loro influenza, solo perchè sono sicuri di non essere cacciati dal parlamento.

Sono le vittorie legali, che vogliono i socialisti legalitari (salvo però a ricorrere anche ai mezzi extralegali, quando sono in giuoco i loro privilegi) ma sempre vittorie di Pirro per il proletariato.

Che cosa si deduce da questi fatti? Si deduce che la lotta nel campo legale non conduce a nessun risultato, come si vede da ciò che è avvenuto in Italia e che solo quando il popolo minaccia, i governi cedono, come è avvenuto nel Belgio.

Ma altre a ciò, si deduce ancora un altro fatto che noi anarchici abbiamo sempre sostenuto, ed è che creandosi dei capi, il proletariato, crea dei nuovi nemici della propria causa.

Tali sono stati in parecchie circostanze i socialisti autoritari, e tali si sono dimostrati ora nel Belgio.

Chi poteva impedire al proletariato belga di cacciare la monarchia, di prendere possesso della proprietà?

Oramai il governo era impotente a vincere il grandioso movimento operaio, la guardia nazionale era in parte conquistata alla causa del popolo e noi sappiamo che basta un esempio per trascinare il resto. La violenza del governo sarebbe stata impotente; ebbene, si è rinfuzzato invece lo slancio popolare col consiglio e coll'opera dei deputati socialisti.

Dopo ciò essi continueranno a predicare che sono gli amici del proletariato e questo continuerà a credere alla parola di tali politicanti!

Continueranno a gridare che noi anarchici, noi propugnatori della violenza siamo dei pazzi e dei delinquenti, che tutto si deve ottenere pacificamente: continueranno a gridare che coloro i quali non credono al miracolo della emancipazione del proletariato per opera della futura maggioranza socialista sono degli alleati della borghesia, mentre essi si affrettano a salvarla dal pericolo, predicando la calma al popolo pronto ad agire.

Ma il popolo finirà per comprendere il giuoco; finirà per capire che non conquista nulla nominando dei deputati d'un colore piuttosto che di un altro; finirà per capire che chi l'inganna non siamo noi che non gli domandiamo mai nulla e che gli diciamo che ogni conquista sta nell'azione sua risolnta ed energica, e verrà il giorno che i predicatori della calma e dei mezzi legali non saranno più ascoltati ed ubbiditi.

In quel giorno il proletariato otterrà vittoria.

F. V.

Preso atto

Lo spiritosissimo signor Piccoli, della *Giovane Italia*, impiega mezza colonna del prezioso spazio del suo giornale per cucinare in parecchie salse la frase "ch'egli non vuol concedermi posto nel suo periodico per discutere di socialismo e d'anarchia."

Comunque il signor Piccoli voglia rigirarlo, questo rifiuto *da parte sua* a polemizzare meco è per me partita guadagnata. Infatti, se egli era così sicuro di distruggermi e di polverizzarmi, perchè rifiutar la soddisfazione di poterlo fare nel suo stesso campo, dov'io tanto compiacentemente mi prestavo a penetrare?

Perciò, soddisfattissimo, di questo rifiuto prendo atto. Del resto è tempo e fatica risparmiati, non è vero? Poichè lo spazio che io avrei rubato alla *Giovane Italia*, giornale socialista, per discutere di socialismo, lo occupano le ciarlatanate colle quali il Dottor Collins mistifica e truffa — complice la stampa educatrice e moralista — i buoni coloni d'Italia.

—*g. c.*

I socialisti al potere

Finalmente le critiche sulla scalata al potere da parte dei socialisti non si basano più su ipotetiche teorie. Abbiamo ora in Francia uno dei più puri rappresentanti del partito socialista, il Millerand, facente parte parte del ministero. Vediamolo dunque all'opera, nelle sue applicazioni di socialismo... governativo.

In un brindisi pronunziato al pranzo ch'egli offrì ai delegati americani per la conclusione di un trattato di commercio egli così parlò: "Bevo alla salute della colonia americana, alla camera di commercio, alla Repubblica americana e al suo presidente."

Ecco il nostro socialista ministro da otto giorni, il quale beve già alla salute della Repubblica dei borghesi capitalisti americani, e al suo presidente autocrata Mac Kinley. Beve alla prosperità di coloro che, non soddisfatti di avere assassinato i cubani, stanno ora massacrando, per cupida smania di dominazione, contro il più elementare diritto delle genti, gl'insorti Filippini che difendono il propio paese!

Si risponderà che quel brindisi è un convenzionalismo necessitato dalla politica! Già è appunto la politica che condanna i socialisti a diventar conservatori. Non ci sarà più da stupirsi se udremo un giorno che il signor Millerand ha bevuto alla salute del sultano di Turchia, dopo qualche nuovo massacro d'Armeni!

Ma l'aneddoto più grazioso è il seguente. Su domanda del governatore militare di Lione, il ministro della guerra, con l'intera approvazione del consiglio dei ministri, il socialista Millerand compreso, ha concesso l'autorizzazione di processare il *Peuple*, giornale *socialista* di Lione, per il delitto di offese all'esercito.

Ora il signor Millerand, ministro *socialista*, fu, sino alla vigilia di avere il portafogli, uno dei collaboratori del giornale ora processato dal ministero di cui egli fa parte. E pure egli non ha protestato contro questa prepotenza dell'autorità militare.

Anche questa è una necessità della politica, non è vero! Sì; ed è anche coerenza socialista.

Alla caccia del potere adunque, o socialisti legalitari! E poi ci venite a cantare che ve ne volete impadronire solo per distruggerlo! Si vede!

Il linciaggio

Nella smania di punzecchiare sistematicamente e continuamente i sognatori dell'anarchismo — in difetto di argomenti seriì per combatterli, — i positivisti del *Proletario* incappano in così splendide contraddizioni, e si dan così bene della zappa sui piedi da loro stessi, ch'è un vero piacere.

Così scrivono qualche commento sul linciaggio, e constatano, nè più e nè meno di quanto facemmo noi, l'inferiorità di educazione e di civiltà del popolo italiano, causa principale dell'odio e dell'antagonismo ch'esso suscita fra le genti straniere, sino ad eccitare le esplosioni selvaggie dei massacri. E sta bene.

Però ecco la puntata... cretina contro i *sognatori*. "Ah, vedete, se non ci fossero le leggi! Ma fra il linciaggio e il giurì corrono secoli di civiltà."

Ma precisamente, illustri positivisti! Precisamente, anche con tutte le vostre leggi, il linciaggio avviene. Precisamente, anche con una legge che dice di punire in modo terribile i linciatori, precisamente anche con una legge che qui da secoli ha istituito la giuria!

Ma bravi gl'ingenui! Fingete ignorare che fra il linciaggio e la giuria, non solo non corrono secoli e secoli di civiltà, ma essi sono *contemporanei*, cari signori!

Ma tutto ciò conferma quanto abbiamo detto e ripetuto noi: le leggi — se nel popolo non c'è la coscienza del principio morale che le informa, — e in tal caso esse sono inutili, — non giovano a nulla e rimangono lettera morta. C'è la legge contro il linciaggio, e il popolo se ne infischia. C'è la legge che istituisce la giuria per giudicare di ogni reato — e anche questa prerogativa è discutibile nella sua essenza e per i suoi effetti — e pure il popolo fa da sè ciò ch'egli chiama giustizia, cioè i massacri.

Dunque anche una volta constatiamo, vi piaccia o vi dispiaccia: le leggi sono inutili e non servono a nulla... solo a far sdilinquire i socialisti del quarto Stato.

Lo Stato socialista

A quei socialisti i quali negano che essi mirino alla costituzione di uno Stato socialista e ci rispondono coll'assicurarci che, abolite le classi, lo Stato sparirà da sè in quanto che lo Stato è il gerente degl'interessi di classe, e quindi non ha più ragione di essere laddove le classi più non esistono, — a questi socialisti dedichiamo i seguenti brani di un articolo sullo Stato nel socialismo, che il prof. Adolfo Zerboglio, un socialista non sospetto, pubblica nell'ultimo numero della rivista *Presente e Avvenire* di Roma:

"Io non voglio neppure per approssimazione indicare le forme specifiche che secondo me dovrà assumere la Società socialista per regolare, tutelare i proprii interessi ed il proprio sviluppo: ma certo è che qualunque sieno per essere, rappresenteranno sempre nel loro insieme quello che oggi giorno va sotto il nome di Stato.

"Dato poi che, per quanto costituisce il il fondamento del socialismo, le istituzioni chiamate a regolare e tutelare gl'interessi e lo sviluppo sociale piglieranno l'abbrivo della produzione e distribuzione collettiva delle ricchezze, *è facile immaginare l'ampiezza delle attribuzioni e delle funzioni di siffatte istituzioni medesime, cioè dello Stato.*

"Abolita la proprietà privata, l'azione dello Stato che sostituisce i singoli nella produzione delle ricchezze, non è azione d'intruso, come il maggiordomo non è un intruso nell'azienda della famiglia che gli ha affidato le faccende della propria casa.

"*Nel socialismo non si verificherà la scomparsa, ma la trasformazione dello Stato*"

L'equivoco e il giuoco di parole non sono dunque ora più possibili. I socialisti dunque mirano alla costituzione di un vuoi Stato accentratore, accaparratore, impositore, assorbitore: uno Stato che vuol sopprimere completamente l'individuo e le sue iniziative nel funzionamento regolarizzato e tirannico di un meccanismo autoritario.

Ecco dunque un'altra enorme differenza che esiste fra socialisti ed anarchici: i primi vogliono non abolire, ma solo trasformare lo Stato, per dominare come loro piacerà meglio sul popolo, ch'essi pretendono d'emancipare. Gli anarchici invece vogliono abolire completamente lo Stato e lasciar libero il popolo di muoversi, di agire, di organizzarsi da sè, senza imporgli la tirannia d'un nuovo Stato.

Soltanto, perchè i socialisti vanno tanto in collera quando li si chiama *socialisti di Stato?*

Una rettifica doverosa

Il compagno Pilade Fiaschi, uno dei processati pel famigerato complotto di Alessandria d'Egitto, ora ritornato a riveder le stelle dopo nove mesi di prigionia, ci scrive la seguente lettera:

Cari Compagni,

Uscito dal carcere il 9 luglio corr dopo aver terminato la condanna di 9 mesi, lasciai con sommo dispiacere in prigione ancora cinque dei nostri compagni, fra i quali il Luciani, che debbono scontare ancora parecchi mesi.

Nella "Questione Sociale" del 27 maggio scorso leggo una corrispondenza dell'amico Francesco Cini, (Storia d'un Complotto), nella quale si afferma che il compagno Luciani tenne condotta equivoca, sì da poterlo ritenere una spia. Il Cini non ha fatto altro che ripetere, in buona fede, una diceria che era corsa in quel tempo in Alessandria, ma che non aveva alcun fondamento. Anzi dal nostro processo, durato dal 9 al 17 giugno, risultò splendidamente l'onestà e lealtà del compagno nostro, onestà e lealtà che io non ho mai messe in dubbio, e con me gli altri compagni.

Ricevete una stretta di mano dal vostro compagno

Pilade Fiaschi.

Alessandria d'Egitto, 12 luglio 1899.

Mala fede

A quali meschini mezzucci son ridotti ormai i nostri avversarii del legalitarismo stretti nelle ultime trincee! E' proprio il caso di dire che — se non hanno altri mocoli da accendere — dovranno pure coricarsi al buio.

Così, nell'ultimo numero del *Proletario*, per giustificare il loro opportunismo che li fa astenere dal combattere le mistificazioni e i pregiudizi religiosi, citano qualche riga staccata qua e là, e perciò senza nesso e priva di senso e di coordinazione, dell'opusco lo *Fra Contadini*. E' questo il vero sistema dei procuratori del re, e i futuri inquisitori dello Stato socialista vi ricorrono senza paura di arrossire. Essi credono di aver mistificato i loro lettori riproducendo qualche frase staccata, senza citare tutto il brano in questione.

Però, anche quelle povere frasi intermin ate, anche nella loro interpretazione assoluta, priva di tutta la correlazione logica dei pensieri che l'autore vi ha intramezzati, non dicono punto quel che i signori procuratori dello Stato socialista vorrebbero far credere.

Però non vogliamo discutere e sofisticare su *documenti falsi*. Perchè quelle frasi, anzi quelle parole staccate, messe lì fra puntini, collo scopo evidente di far comparire nero il bianco, e bianco il nero, sono per noi argomenti da falsarii.

Quindi, se i signori socialisti sono in buona fede — ciò di cui ora dubitiamo più che mai — abbiano la compiacenza di pubblicare tutto il brano dell'opuscolo *Fra Contadini* che allude alla religione, cioè dalla pagina 6 (quindicesima linea) sino alla terza linea della pagina 10.

Abbiano questo coraggio, via! se credono che l'autorità di Malatesta corrobori la loro tattica opportunistico-religiosa. Noi li invitiamo al trionfo, dunque!

Se essi non lo faranno, ciò di cui siamo quasi convinti, documenteremo noi una volta di più la loro sfacciata mala fede.

E il buon pubblico — anche socialista — giudicherà.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

(Vedi num. precedente)

E questo modo di sentire, cioè la convinzione che solo abbandonando interamente il mondo borghese si potrebbe veramente servire il mondo operaio, era così intensa che Malatesta al vedere nell'ultimo Congresso Internazionale di Londra che "fra la maggioranza, cioè fra il branco che alzava e abbassava il braccio, quelli che dominavano erano le guancie colorite e le pancie rotonde, nelle quali brillavano pesanti catene e ciondoli d'oro, come in una festa di borghesi arricchiti," esclamava: "Dove si è rifugiato il profondo sentimento socialista della vecchia Internazionale? Quel sentimento, grazie al quale i figli della borghesia convertiti al socialismo si vergognavano dei privilegi che la nascita aveva loro concesso, che li faceva considerar debitori non solo per i beni, ma anche per la istruzione che avevan potuto acquistare grazie allo sfruttamento del lavoro degli altri, sicchè non sentivano tranquilla la loro coscienza finchè non avessero speso l'ultimo centesimo, e impiegato a favore del popolo tutta la loro energia."

Ah, in quei tempi non si sarebbe osato, ne son certo, non già da un anarchico, ma da un repubblicano socialista, dire che "in fondo questa insurrezione contro gl'intellettuali pecca d'ingratitudine."

Se gratitudine dovesse esistere fra *intellettuali* e lavoratori, chi dovrebbe essere più grato all'altro? Però fra anarchici, questa questione non esiste. Nessuno deve nulla a nessuno lottando per un ideale, chi per questo fa di più, più ne ritrae soddisfazione.

In quanto all'asserto che "questa tendenza (cioè quella da me esposta) che è in fondo un residuo di marxismo nello spirito di molti nostri compagni, dà ragione agli operai di limitar sempre i loro bisogni col pretesto di soddisfare alle esigenze della lotta, e non a svilupparli maggiormente," non solo non mi duole che ciò avvenga, ma ne son soddisfatto. Perchè una cosa è produrre ribelli ed altro è formare rivoluzionarii coscienti. Sì a me piace che la massa del popolo senta ogni giorno maggiormente lo stimolo di maggiori necessità, però non quelle della vanità e del vizio, che son quelle che oggi dominano, quasi le uniche necessità del giorno. Zola ha dipinto varii tipi di anarchici, fra i quali avvi un Sonvarine e un Giacinto; ed io dichiaro francamente la mia simpatia per il primo di questi due, che, dominato dall'amore per l'idea, nulla domanda al mondo borghese. tutto respinge; e non per il secondo che concepisce la vita come una specie di *estetismo*. Compassione, per non dir ripugnanza, è l'effetto che l'ultimo mi produce.

E non è che io, per parte mia voglia respingere alcuno dalle nostre file, no: vengano alla buon'ora gl'*intellettuali*, però vengano veramente.

E così io dico con Kropotkin:

"Uscite da questo ambiente nel quale siete stati elevati, e dove si usa dire che il popolo non è che una massa di gentaglia, venite verso questo popolo, e la risposta sorgerà da se stessa.

"Voi vedrete che dappertutto, in Francia come in Germania, in Italia come negli Stati Uniti, dappertutto dove esistono privilegiati ed oppressi, si prepara in seno alla classe operaia un lavoro gigantesco allo scopo di spezzare per sempre la schiavitù imposta dal feudalismo capitalista e di gettare le fondamenta d'una società basata sulla giustizia e sulla eguaglianza. Al popolo d'oggi non basta più di esprimere i suoi lamenti con una di quelle strazianti melodie che cantavano i servi nel diciottesimo secolo, che il contadino slavo ripete ancora; il popolo d'oggi lavora colla piena coscienza di ciò che fa e lotta contro tutti gli ostacoli per la sua emancipazione.

"Il pensiero popolare si affanna costantemente a indovinare cosa si deve fare perchè la vita invece d'essere una maledizione per tre quarti dell'umanità, diventi una felicità per tutti; egli affronta i più ardui problemi della sociologia e cerca di risolverli col suo buon senso, col suo spirito d'osservazione, colla sua dura esperienza. Per intendersi cogli altri miserabili suoi pari, il popolo cerca di unirsi, di organizzarsi. Egli si costituisce in società sostenute con lievi contributi; egli cerca d'intendersi attraverso i confini, e meglio di tutti i filantropi rettorici, egli prepara il giorno in cui saranno impossibili le guerre fra i popoli. Per sapere cosa fanno i suoi fratelli, per meglio conoscerli, per elaborare le sue idee e diffonderle, egli sostiene — a prezzo di quanti sagrifici e di quante privazioni — la sua stampa operaia. Finalmente, quando l'ora è venuta egli si leva, e tingendo col suo sangue le barricate egli si slancia alla conquista di quelle libertà che più tardi i ricchi ed i potenti sapranno corrompere in privilegi, per ritorcerli ancora contro di lui.

"Quanti sforzi continui! Che lotta incessante! Che lavoro sempre ricominciato, ora per colmare i vuoti fatti dalle disersioni,—conseguenze della stanchezza, della corruzione, delle persecuzioni; ora per rifare le file diradate dai fucili a dai cannoni! ora per riprendere gli studi interrotti bruscamente dalle stragi in massa!

"I giornali sono creati da uomini che hanno dovuto rubare alla società delle briciole d'istruzione, privandosi del sogno e del cibo; l'agitazione è sostenuta con danari tolti allo stretto necessario, spesso sul puro pane; e tutto ciò colla continua apprensione di vedere la propria famiglia ridotta nella più squallida miseria, appena che il padrone si accorgerà che "il suo operaio, il suo schiavo è un socialista."

"Ecco ciò che vedrete andando nel popolo.

. . . . . .

"Insomma, voi tutti che avete delle cognizioni e del talento, se avete cuore, venite, voi e le vostre compagne, a metterli al servizio di quelli che ne hanno maggiormente bisogno. E sappiate che se voi venite, non come maestri, ma come compagni di lotta; non per governare, ma per ispirarvi in un ambiente nuovo che cammina alla conquista dell'avvenire; non per insegnare, ma per comprendere le aspirazioni delle masse, per indovinarle, per formularle, e poi lavorare continuamente senza posa, e con tutto lo slancio della gioventù, a farle entrare nella vita perfetta, una vita razionale. Voi vedrete che ogni sforzo fatto in questa via, porta largamente i suoi frutti; e questo sentimento di accordo fra i vostri atti e la voce della vostra coscienza, vi darà delle forze che voi non sospettate nemmeno in voi stessi.

"La lotta costante per la verità, per la giustizia, per l'eguaglianza, in mezzo al popolo — cosa volete di più bello nella vita?"

Da quanto ho detto poi si deduce ancora facilmente e naturalmente che nè io commisi la stoltezza di combattere la intelligenza, nè vi ha tra noi alcuna tendenza che miri "a solleticare l'istinto di classe della massa lavoratrice, istinto brutale, illogico e funesto contro i cosidetti *intellettuali* " e che soltanto col notare io che da un tempo in qua si tratta di istituire fra gli anarchici un'aristocrazia del talento, composta di *superuomini* (generalmente son tali solo i supervanitosi) con tendenze più o meno liberali, lanciai il grido di allarme con la intenzione di far da parte mia quanto è possibile per impedire che fra noi sorga classe alcuna.

E che dirò della mania anti-organizzatrice, di questa mania la quale fa che, al solo udir la parola organizzazione, alcuni—pochi fortunatamente—scorgono nelle proprie ombre dei fantasmi tremendi! E' bastato che io attribuissi alla nostra disorganizzazione il fatto che si fossero potute sviluppare alcune tendenze, a mio parere, dannose, senza del resto trattenermi ad eccitar nessuno alla organizzazione, perchè subito mi si esclami:

"E gettate nuovamente l'eterno grido di allarme: siamo disorganizzati! organizziamoci! organizziamoci!

Ed ecco il segreto, l'ultimo movente del la vostra tendenza, ed ecco perchè a me sembra essa doppiamente dannosa. Organizziamoci! Già con un programma, uno statuto, un regolamento, dentro del quale è la salute, fuori del quale no. Gl'*intellettuali* non ne vorranno sapere, e saranno, come già cominciate a farlo, scomunicati da voi. E chi redigerà lo statuto, il patto, il regolamento? Chi monopolizzerà la dottrina e la tattica anarchica? E dove se ne va così l'educazione *anarchica?*

Un nuovo *cliché* di socialismo, sì, di socialismo antiparlamentare."

E come se questo non bastasse ancora, v'aggiunge che la tendenza contro gl'intellettuali " si compenetra ed è anzi il complemento dell'altra che vuole irregimentare la massa stessa in un criterio unico, uniforme, stabilito, permanente di concezione d'idee e di lotta, per condurla al solo assalto del regime economico nemico, senza curare punto il fattore educativo morale *libertario* che è la base e il fine di tutta la nostra lotta, mentre il fattore economico non ne è che il mezzo."

Siccome non desidero sviar la questione, non risponderò ampiamente in quest'articolo a queste ingiuste accuse, concretandomi a dichiarare che nè io, socialista-anarchico, e come me nessuno, credo, che si stimi anarchico, pretende irregimentar la massa, nè proclamare un criterio unico, nè trascurare il fattore educativo morale, ma che, al contrario, bramando estendere il più possibile la propaganda dell'*ideale*, perchè questo possa convertirsi quanto prima in *realtà*, mi associo con coloro i quali, come me, sentono uguali desiderii, precisamente per propagare, per educare, per agitare, per lottare, costituendo gruppi, formando circoli, pubblicando giornali e riviste, mantenendosi gli uni con gli altri in relazione, entrando in quanti luoghi creda possibile far proseliti alla causa, e ciò in modo così libero e spontaneo come più non potrebbe esserlo, giacchè ad agire mi spinge solo il mio modo di vedere e di sentire, la convinzione che questa è la strada più corta e più sicura per giungere alla meta agognata, cioè all'emancipazione sociale, alla liberazione dell'individuo, alla realizzazione, infine, del socialismo anarchico.

E termino promettendo di svolgere con maggiore ampiezza in una serie di articoli le idee solamente accennate nel mio primo articolo intitolato " Dove andiamo? " poichè considero l'argomento così importante che, se il tempo non mi mancasse, scriverei un opuscolo o un libro per dimostrare con dati che l'anarchia è in pericolo, come Domela Niewenhuis provò tempo fa che lo era il socialismo.

PEDRO ESTEVE.

Individualismo

[Vedi num. precedente.]

Qualora fosse sparito lo stato, individualmente, si farebbe a gara per procurarsi il proprio benessere; ed ho la fermissima convinzione che solamente così vi sarà la libertà e si potranno in tal modo evitare molti delitti. Per meglio spiegarmi, voglio dare un esempio: Ammettiamo che in due aggruppamenti più o meno numerosi nascesse un alterco fra due individui dei rispettivi gruppi — che faranno tutti i componenti questi nuclei di persone? Vi sono novantanove probabilità su cento che così, come sono divisi in frazioni, ognuno prendendo le parti del suo *membro*, si romperanno le ossa a vicenda come se fossero guelfi e ghibellini. Più probabilmente ancora, sarebbe la mischia; se nella contesa vi entrassero le donne, poichè melanconiche riflessioni mi vengono in rammentare quelle parole le tante volte udite da individui che si dicono spregiudicati, ad esempio le seguenti: *mia* moglie, la *mia* compagna *mio* figlio (mi riferisco all'aggettivo possessivo). E lo dicono con tanta disinvoltura come direbbero: la mia giacca, il mio cappello, ecc.

No, non è così che io intendo l'emancipazione della società umana, ma è con la libertà illimitata di ogni singola persona, — sia uomo o donna — con l'*autonomia individuale*.

Ho detto, sia uomo o donna, perchè quando a costei venisse coartata la propria libertà, non avrebbe che da difendersi con tutti i mezzi a sua disposizione dalla forza brutale, come farebbe un uomo di complessione gracile di fronte ad un altro che abbia i muscoli di acciaio.

Anche i tori cascano sotto il coltello del pigmeo-uomo.

La forza fisica io la stimo in liquidazione, sono l'intelligenza e la ragione a cui io auguro la vittoria per il trionfo della civiltà e del progresso.

* * *

Per me, tutti i piani che si fanno per la riorganizzazione (come se gli esseri umani dell'avvenire saranno in disorganizzazione o decomposizione) di una società nuova, la società futura, sono null'altro che delle stupende, magnifiche, sublimi utopie. Questa *società nuova* io la vedo molto lontana, e quindi qualunque discussione sulle basi da stabilirsi è sempre una cosa *dilettevole*, magari istruttiva, ma poco *pratica*.

La mia propaganda mira, come il bisturì del chirurgo, alla distruzione di tutto ciò che è marcio e per conseguenza dannoso; mira inoltre allo scopo di fare degli *anarchici*, e se per far ciò occorre fare una *selezione*, la faccio. Alcuno mi dirà: che tutto è possibile, anche di convincere i più restii, i più refrattarii.

Va bene, rispondo io: ma siccome di *terreno fertile* ve n'è abbondanza, non intendo di coltivare le *montagne*, pel semplice motivo che il frutto del mio lavoro sarebbe poco o nulla rimunerativo.

Io so — e tutti gli anarchici pure lo dovrebbero sapere — che l'individuo spregiudicato, convinto, dà l'esempio teorico-pratico (il più che sia possibile in questa società di cannibali) *di come si vive liberamente*. L'eterno simpatizzante invece, in pubblico dice corna della chiesa ed in privato va a battezzare il figliuolo; in pubblico disprezza il governo e la legge, ed in privato legalizza l'unione della donna col matrimonio; in pubblico fa il gradasso libertario ed in famiglia è l'autocrate in persona.

* * *

Dunque chi legge avrà capito che io sono anarchico e che solamente per essere tale sono individualista; che trovandomi unito con altre persone, nulla abdicando della mia *individualità* non mi stimo organizzato nè disorganizzato con loro.

Qualora io il cervello per pensare e tutti gli altri membri del corpo in istato normale per agire, io sono organizzato; sarò di sorganizzato dopo morto.

A scanso di equivoci, voglio accennare ad un'altro genere d'individualismo che mi è stato riferito, e che io voglio creder il più che sia una favola, sino a prova contraria. Certe persone si dicono individualisti e per giunta anarchici, i quali vorrebbero l'abolizione dello Stato, ma la conservazione della proprietà privata. Di questa proprietà, colui che la coltivasse l'amministrasse, potrebbe fare il cambio coi suoi vicini — e il prodotto del suo lavoro, della sua attività ridonderebbe a suo totale beneficio.

Fin qui non trovo niente di male, perchè come ho detto, il mio obbiettivo è la libertà illimitata, e se questo modo di vivere mi procurasse la libertà, io non esiterei a metterlo in esecuzione, a praticarlo.

A questo punto è inutile storcere la bocca, dicendo: che le macchine hanno bisogno della cooperazione collettiva o comune, affinchè la produzione sia vantaggiosa e più perfetta per tutti. Io aggiungo subito che il ritornello lo so, ed anche la convenienza che oggi giorno le macchine sono utili, se potessero servire in comune, ma siccome, ripeto, non si sa quali sorprese la scienza riserba agli uomini dell'avvenire (di prove se ne hanno tutti i giorni) ogni piano prestabilito della società futura, è sbagliato. In caso contrario, cioè se la meccanica richiedesse sempre la cooperazione mutua degli uomini, il buon senso e sopratutto la convenienza, io credo che prevarrebbero.

Ma non è tutto ciò che si affibbia a questo genere di individualisti: si dice nientemeno (e qui dev'essere il favoloso) che costoro vogliono la proprietà privata, e potrebbero avere dei poliziotti a guardia dei loro interessi e, naturalmente, anche il danaro per lo scambio.

Come si vede, è una bazzecola; saremmo nè più nè meno che in pieno medio evo. E se ciò fosse, non vi sarebbe nessuna necessità di chiamarsi anarchici individualisti, poichè il vocabolo non ancora spento di *signorotti-feudali* è ancora nome comune e quindi si potrebbe benissimo usare. Non vi sarebbe neppure necessità di essere rivoluzionari, poichè la loro lotta sarebbe soltanto quella di non farsi spossessare dai borghesi socialisti acciocchè non si ripetesse quel solito aforisma che dice: levati di lì, che ci vo' stare io.

Che nella loro propaganda gl'individualisti, non intendano di adulare nè dimostrare compassione per chi si fa sfruttare; che essi mirino e dicano che si ribelli chi soffre e non che s'abbassi chi sta in alto (cosa che sarebbe assurdo il pretendere) che essi siano nemici acerrimi di qualunque patto d'alleanza che possa inceppare la loro volontà; che infine trattino d'innalzarsi moralmente il più che sia possibile e che inneggino alle menti sublimi, all'*excelsior* e disprezzino l'imbecillità, io sono d'accordo; ma in quanto al resto, no, e non lo credo nemmeno per il momento.

* * *

Così mi pare d'essermi spiegato abbastanza: io cioè intendo che non si possa essere anarchico se non si è spregiudicato in tutte le odierne menzogne convenzionali: patria, governo, religione, famiglia e quel galateo che sanziona privilegi ed impone stupide ed ipocrite usanze; se non si è convinti che la propria personalità vale per sè tanto come quella di qualunque siasi altro mortale; che non si deve niente agli altri nè questi a sè di compenso del proprio operare perchè tutto ciò che si fa lo si fa da sè e per sè (le soddisfazioni che se ne ricavano, non si misurano a chilometri nè pesano a quintali) e che se anarchico significa un uomo libero, l'anarchico non è nè può essere altro che individualista.

Gli amici ed i compagni mi hanno compreso? Voglio sperarlo. In caso contrario mi spiegherò meglio un'altra volta.

ROCCO MONTESANO.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Questa sera Venerdì 4, il compagno Pedro Esteve terrà al Proletario Hall una pubblica conferenza sul tema "La Violenza." Attendiamo grande concorso di lavoratori e di... contraddittori.

La fine del resoconto della passata conferenza si è dovuto rinviarla al prossimo numero per eccesso di materia.

PICCOLA POSTA

Boston.—J M Gubitosi.—Ricevuto $ 2,05 per abbonamento Gorini e sottoscrizione Vigoni; De Bellis; Gorini.

++++

SOMME RICEVUTE

Loyalhanna: E Rapachi 0,30—West Hoboken: N Quintavalle, E Pedrazzo 1,00 ciascuno; I Frassati 0,50—Paterson: E Mosca, A Barbato, A Rizzi, G Picco 0,25 ciascuno; F Tisioni, G Mariani, E Lessa, L Troiano, V Oppedisano 0,50 ciascuno; Giornali e opuscoli venduti 0,72—Bessemer: G Fantino 1,00—Spring Valley: B Valero, B Oddin J Rosio, B Crestetti, A Musatti 0,25 ciascuno; F Gaudino, Germinal Club 0,50 ciascuno—Gravesend Bklyn: R Vilchez 0,20—Chicago: R Simonetti 0,15—Hall Quarry: A Marchi 1,00—Willock C Livi 0,25—New York: V Frascherelli, T Giannotti, S Galli, A Zito 1,00 ciascuno; S F Vanni 1,28, J Gunstalla 0,50—Ustica: Dai coatti, lire 3,75—Dorchester: A Lupi, G Scampini 1,00;—New York: U Zazzella, P Civardi, M Petti, A Friselli, S Turiniero 0,25 ciascuno; C Porella 1,00—Brooklyn: M Cerafisi 1,00 — Waterford: G Rovetti 0,50—Star Junction: V. Toffoli, V Rovedo 0,50 ciascuno; G Solari 0,25—Pittsburg, Kansas: N Giacomo, P Barani 0,25 ciascuno; T Savant 0,50; S. Monti 2,00—Frontenac: Gruppo L'Alba Sociale 1,60, Jan Baritone, F Davito, Ben Chucco, G Bonola, P Castagna, F Costa, P Agapito 0,25 ciascuno; A Zanone 0,50—Boston: Joseph Gangarossa 0,25, T Gorini 1,00—Franklyn: B Lancisi 0,26—Salida: A R Del Campo 0,25—Kaines Falls: E Rocchi 1,00—Laurium: James Vigneto 1,00—Giubrasco, Svizzera, lire 1,25—Montevideo: Ottavio Maestrino, lire 3,00.

Errata-Corrige.—Nelle Somme Ricevute del num. 131, sotto Providence, R. I. invece de dire P Lonardo, G Maconelli, F De Marco $1,00, doveva dire P Lonardo, G Maronelli, F De Marco $1,00 ciascuno.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Gamin: L Frattini, G Daniele 0,25 ciascuno; A Antoniotti 0,10 0,85

GRAVESEND BKLYN, N. Y.

R. Vilchez 0,30

CHICAGO ILL.

R. Simonetti 1,60

NEGAUNEE, MICH.

M Egisto, vendita cordoni 3,00

WATERFORD, CONN.

G Rovetti 0,50

STAR JUNCTION, PA.

P. Agostoni 0,25

BOSTON, MASS.

N Vignoni 0,50, G De Bellis 0,30, T Gorini 0.25 1,05

SNEFFELS, COL.

T Corra 0,25

MARSIGLIA, FRANCIA.

Avanzo bicchierata a mezzo Depetro lire 3,35, vendita vecchi numeri dell'Agitatore a mezzo P Pissarello 0,95, Sua offerta 1,05, G Depetro, G Pacchiola, C Pierre. Un degoutè du regime actuel, Jean C, un saluto al compagno Malatesta, G Carega ciascuno 1,00; Due compagni, Baciccia, Un saluto ai compagni, Gina G, lettrice del Germinal, di Zola, Antonia D, lettrice del Chevalier de la Barre, Mort aux vaches, Luigi Valentini, Melinelli Dante, Un ribelle di S Remo ciascuno lire 0,50; Un compagno, Baltaro, Un compagno ciascuno, lire, 0,40, De Robertis Rosario lire 0,30; Frusto Giacomo, Antolini, G Borelli. C Giuseppe, Idem, Un incosciente, Plaudendo all'ideale, Dinamitardo Saccardi, Avanzo bicchierata Chautreaux, L M, Borfigo Francesco, Alessandro Bis, A bas le sabre et le goupillon. Sartoris B Mazzioni, ciascuno, lire 0,25; Imola, Labedan, Aicardi, Cardone, Morte alla società borghese, Compagno, ciascuno, lire 0,20 Garassini 0,15. Ricevuto dalla vendita al Kiosque 27,00, Totale lire 49,60, meno spese di posta 9,33

SVIZZERA

Monthey: Bas Luciano, Per l'abolizione di tutte le religioni, Abbasso il re Carlo, ciascuno 2,00; Dio è la Scienza. Pilo 1,60, Sempre avanti! 1,50; Bianchi Ambrogio, Per sostenere la Questione, L'esercito è la scuola del delitto, Abbasso il sindaco, Avanzo bicchierata, ciascuno, lire, 1,00, Valli Rodolfo 0,60; B B, Il padrone è la sanguisuga dell'operaio, Martinolli G, Viva la sezione rivoluzionaria, Pradel [illegible]ben, Abbasso i sovrani, Morti ai preti, L'autorità è il delitto, Chiolini, ciascuno 0,50, La proprietà privata è il furto 0,40, Uno sfruttato 0,30; Marietta Luigi 0,20, Bex fra compagni 7,00, Totale, lire 26,35 5,02

ITALIA

Dal Biellese: A Daniele, C Agostino, ciascuno. lire 1,00; Un compagno antico 0,50; Proletario 0,40; Angelino C 0,35, Pugnali e dinamite, Un fuochista, ciascuno 0,30; P Secondo, A Giuseppe, A Pietro, Un nuovo ribelle, Ribelle M A, Germinal, Una rivoluzionaria, Un exploitè, ciascuno, 0.25; R. Giovanni, G. Salvino, A Antonio, C Severino, G Rinaldo, F Antonio, O Galante, S A, S A, Avanti è forza, M G P, In società, N N, N N, N N, N N, Alliris, Casarolt, Un poliziotto, Un questurino, N Filippo, Nè dio nè padrone, ciascuno, lire 0,20; D G, C Giuseppe, Un compagno, Gruppo Emilio, Giù le teste ai commendatori, ciascuno lire 0,15, V Pietro, P Giuseppe, C Pietro, Viva la rivoluzione, ribellione, G Albina; G Rachele: Viva la Questione Sociale; N Giuseppe: R Angela; P Francesco; C Fortunato; A Enrico; risparmio di caramelle; S T ciascuno lire 0,10: Giornali venduti lire 2,30. Totale lire 15 2.85

++++

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Da Biella a mezzo C Rosazza lire 9 italiane, pari a $1.81.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

DOTTOR EZIO RUBINI. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

36

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Nella terza bolgia stanno gli eterni congiurati contro il ministero. Questi sono gl'irrequieti, gl'indisciplinati, fanno sempre guerra ai ministri con armi leali o sleali, ciò non importa. La moralità è fatta pei semplici, per gl'ingenui...! La gazzetta *L'Avvenire d'Italia*, che si stampava in Roma, nel suo numero 784, diceva: "Quando entro la Camera vi sono vecchi deputati, i quali si baloccano con interrogazioni ed interpellanze, non tanto per far perdere il tempo, quanto nella speranza di afferrare qualche cosa; come i ragazzi che tirano sassi sulle piante per far cadere frutta", bisogna ben dire, che questa gente non fa l'interesse del paese.

Entrano per ultimi i figli di Mammona. Questi vanno alla Camera solo quando c'è da votare grosse somme per lavori pubblici; questi cercano sempre di rialzarne il prezzo per aumentare il dividendo degli azionisti, tra i quali essi non figurano; ma sono sempre i principali. Qui, io non ripeterò che le parole di un deputato onesto, Savini Medoro, il quale stomacato dalla ributtante cupidigia dei suoi colleghi, non ha potuto trattenersi dallo esclamare: "Oh il flagello di Cristo contro i mercanti del tempio, dov'è?" Questi documenti, se non altro, proveranno che io nei miei apprezzamenti non esagero per nulla. Ma se non basta, vi citerò ancora altro giudizio della gazzetta *L'Avvenire d'Italia*. Eccolo. "Questo solo abbiamo imparato, ed è, che tra i militari che sono alla Camera, regna il più profondo disaccordo su tutti i più gravi, i più essenziali problemi concernenti il nostro esercito, e che in un punto solo, v'ha concordia perfetta, cioè nel chiedere al paese sempre nuovi, e maggiori sacrifizi" Dunque la Camera si compone di gente inutile, quali sono gli ambiziosi; di gente, che vuol vivere con buoni stipendi e poca e nessuna fatica, quali sono gli aspiranti agl'impieghi; di gente che vuol porre le mani nei portafogli per poter arricchire presto; di gente che vuol far fruttar bene i proprii capitali. Come vedete di gente che faccia l'interesse del popolo, di quel popolo che lavora, che suda nei campi e nelle officine, non ve n'è nella Camera. Bisognerebbe potervi mandare dei poveri; ma i poveri hanno da lavorare per mantener sè, e tutti i ricchi che fanno niente o peggio di niente. Che fare adunque? Governarci da noi! Forse che noi non siamo buoni a governarci da noi! Nelle campagne vivono a migliaia le persone, che non saprebbero nemmeno che esiste un governo, se non fossero costretti ad andare in città dall'esattore per pagare le imposte. E viceversa, il governo non si cura di loro, che per impor loro tributi, e non sempre proporzionati; perchè gli agenti delle tasse si sbagliano sempre in più, mai in meno.

Le condizioni delle società presenti non sono e non possono esser buone, perchè esse vengono determinate, imposte dalle così dette istituzioni patrie, le quali distruggono l'uguaglianza delle varie classi dei cittadini; violano i diritti naturali dell'umanità; costringono i non abbienti a morir di fame; opprimono la libertà individuale; falsificano il concetto della morale e ne rendono impossibile la pratica. Dunque? Governiamoci da noi.

La Societa' Nuova

Governarci da noi? E dove troveremo tanta sapienza, se gli omenoni, che ci governarono fino all'oggi non hanno ancor saputo trovar modo di rendere più agiate le condizioni sociali?

Continua.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 5 AGOSTO 1899. Num. 123.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639
PATERSON, New Jersey (U. S. A.)

Ai compagni

Abbiamo inviato in questa settimana a molti gruppi e compagni delle diverse località degli Stati Uniti il seguente appello:

COMPAGNI:

Se il vostro aiuto e la vostra solidarietà non ci verranno meno, noi crediamo sia giunta l'occasione di dare al nostro movimento anarchico negli Stati Uniti un impulso e un'estensione non raggiunta sinora.

Il compagno Errico Malatesta, dietro nostro invito, ci ha risposto da Londra, aderendo a recarsi qui al più presto, per effettuare un grande giro di proficua ed intensa propaganda. Abbiamo quindi iniziato la raccolta dei fondi necessarii al suo viaggio dall'Europa a qui, e per il suo giro nord-americano.

Facciamo quindi appello a tutti i compagni perchè, coscienti della necessità del momento, vogliano concorrere con offerte speciali alla costituzione di questo primo fondo di propaganda che, ci auguriamo, darà frutti abbondanti.

Nello stesso tempo si realizzerà così il desiderato ed urgente ingrandimento del nostro giornale LA QUESTIONE SOCIALE perchè esso possa in modo più vario, più esteso, più abbondante, sopperire alle necessità aumentate della nostra propaganda interna ed estera.

Non aggiungiamo parole. I compagni sentano quale sia in tale momento il loro urgente dovere. Ad essi il compierlo senza ritardo inviando offerte e promuovendo fra compagni ed amici sottoscrizioni speciali.

Si prega di dare la massima diffusione alla presente, dandone a tutti lettura, e di rivolgere le somme raccolte allo scopo accennato alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 639
Paterson N. J.

Noi non abbiamo alcun dubbio che i compagni tutti risponderanno con sollecitudine e con slancio a questo nostro appello, come hanno risposto ogni volta che abbiamo chiamato a raccolta il loro spirito di solidarietà e d'interessamento per la propaganda.

Iniziino in ogni località sottoscrizioni speciali, diffondano dappertutto questo appello, eccitino le iniziative reciproche, comincino sin d'ora a fare proposte per coordinare nel modo migliore il giro del nostro propagandista.

Se tutti daranno il loro briciolo di attività, noi siam sicuri di poter dare al nostro movimento nord-americano un impulso e un'efficacia che abbia i suoi effetti ripercussori anche al di là dell'Oceano.

Poichè dobbiamo riflettere che il nostro movimento di esiliati, dev'essere specialmente la preparazione di una massa cosciente, sana, ribelle, la quale concorra a liberar l'Italia dall'oppressione scellerata de' suoi aguzzini, a purificarla da tutte le tendenze pericolose dei partiti che si contendono il potere per sfruttarlo alla loro volta, a rafforzarla per la lotta decisiva contro il capitalismo e contro l'autorità.

Questa preparazione noi possiamo efficacemente compiere anche da queste terre lontane con la parola e con la stampa. Per questa duplice propaganda noi chiediamo ai compagni tutti gli sforzi della loro energia, tutti gli slanci del loro entusiasmo.

E le grandi cose—se l'energia e l'entusiasmo non ci verran meno—siam certi che si compiranno.

Per meditare

Sotto il titolo *L'ignoranza delle masse*, Jean Grave pubblicò, or non fa molto tempo, sui *Temps Nouveaux*, un magistrale articolo denso d'idee che dovrebbero essere seriamente meditate dai compagni, specialmente da coloro che per preoccuparsi della futura prossima Rivoluzione danno il comodo consiglio di dimenticare per il momento ogni e qualunque forma di propaganda. Traduciamo qui alcune di quelle idee, invitando i compagni a ben riflettervi sopra.

"Sotto il pretesto di essere più pratici, gran numero di persone si accaniscono a predicare certe riforme, pur confessando che il loro effetto non può essere che momentaneo.

"La maggior parte della folla è ignorante, essi dicono, chiusa alle idee astratte; essa vuol cose positive e immediate, curandosi ben poco di ciò che si realizzerà dopo di lei; se ci si vuole fare ascoltare, bisogna saperle parlare il suo linguaggio, e sapersi mettere alla sua portata.

"Certo la folla è ignorante; ma egli è perchè dessa non conosce che il male di cui soffre è la conseguenza di un'organizzazione sociale difettosa, da lei tollerata; è perchè non ha coscienza della propria forza e si lascia tosare invece da una minoranza di oziosi; è perchè la si è abituata a credere agli uomini provvidenziali, cosicchè, senza essere stanca delle delusioni subite, essa continua sempre a farsi rimorchiare da tutti coloro che la abbagliano con belle promesse.

"Le rivoluzioni passate hanno abortito perchè i lavoratori erano ignoranti, perch'essi non vedevano che il presente e si lasciavano mistificare sull'avvenire, non avendo saputo prevederlo.

"La rivoluzione sociale che si prepara deve avere un domani. Non bisogna che la vecchia società, la quale sarà stata scossa dalle sue basi, possa su nuove basi ricostituirsi. Accanto alla propaganda che dice agl'individui di ribellarsi, occorre la propaganda ardente e continua che loro ne insegna il *perchè*.

"Una rivoluzione la quale non avesse altro obbiettivo—e ciò accadrebbe se la propaganda si limitasse a semplici appelli alla rivolta—che di saccheggiare i prodotti accumulati, di godere di tutto ciò di cui si è stati per lungo tempo privi, correrebbe il grande pericolo di non riuscire che un'orgia immensa, senza essere una rivoluzione; imperocchè, una volta riempitisi il ventre, gl'incoscienti si lascierebbero ancora minchionare dai chiacchieroni e dagli ambiziosi.

"Occorre che la prossima rivoluzione arrechi ai morti di fame delle realtà immediate; ma, perchè essa duri, bisognerà che la fase preparatoria abbia messo delle idee nel cervello del popolo. Se noi non vogliamo che dopo un'orgia di alcune ore o di alcuni giorni ci troviamo ancora incatenati per lungo tempo, bisogna esercitarci ad essere coscienti.

"Rendere gl'individui capaci di comprendere le cause del loro sfruttamento, spiegar loro il *perchè* essi non debbono subirlo, far loro conoscere le istituzioni da cui derivano i loro mali, dimostrar loro che, finchè esse esisteranno, produrranno sempre gli stessi effetti, ecco il nostro compito; mostrar loro col nostro esempio a spiegare le proprie iniziative, a combinare i loro sforzi senza lasciarsi dominare da chicchessia, ecco l'opera nostra, la quale deve produrre il fermento sociale donde si sprigionerà la rivoluzione."

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE

Sempre le solite vittorie legali.

La marcia delle vittorie... elettorali, iniziatasi a Milano, ha continuato il suo corso per la felice Italia, mentre il governo ha continuato la sua corsa verso il completo strangolamento della libertà.

I giornali spargevano, per la penisola, le liete novelle delle vittorie; in parlamento l'estrema sinistra continuava il suo giuoco d'ostruzionismo, ma un bel giorno il governo s'è stancato del giuoco e ha presentato il famoso decreto reale, in forza del quale veniva a passare le leggi che non potevano passare in parlamento.

A questo atto di violenza del governo l'estrema sinistra si vide impotente, e allora assistemmo ad un atto curioso della commedia parlamentare.

Coloro che hanno sempre predicata la legalità e che con accanimento hanno sempre combattuto noi anarchici, perchè diciamo che contro la violenza, non può vincere che la violenza, coloro, dico, si sono visti nella necessità di ricorrere alla violenza per impedire che la maggioranza della Camera sancisse la prepotenza del governo col voto.

Le urne della votazione sono andate per aria, per opera dei deputati socialisti, fra i quali il Prampolini, che è uno dei più attaccati al dogma della legalità. Un pugilato bellissimo s'è prodotto e, a lode del vero, i socialisti si sono comportati... da anarchici.

Già, da anarchici; perchè quantunque deputati e feroci legalitari hanno ricorso alla violenza, dispensando buoni pugni (peccato non avessero rivoltelle) e rovesciando le urne.

Ma anche questa burrasca è passata, e il governo ne ha approfittato per chiudere la Camera.

Così, lo sfogo di violenza dei deputati socialisti è rimasto vano. Ma credete voi che sarebbe stata la stessa cosa se la violenza iniziata in parlamento si fosse estesa alla piazza?

Se i deputati socialisti avessero avuto dietro di loro la plebe che si fosse mossa, credete voi che il governo avrebbe trionfato con tanta facilità?

Ciò che ora è successo nel Belgio è la prova più eloquente che per opporsi alla violenza del governo, non vi è altro rimedio che ricorrere alla violenza della piazza.

Anche là il governo voleva colpire la libertà e tanto per incominciare da qualche parte, aveva preso di mira la legge elettorale che voleva restringere.

I deputati socialisti che si videro direttamente colpiti, ricorsero prima ai mezzi legali, combattendo, in parlamento, il nuovo progetto di legge, ma poi avvistisi che con tutta la loro buona volontà non sarebbero riesciti a nulla, che cosa fecero? Ricorsero al proletariato.

Il proletariato rispose energicamente all'appello dei deputati socialisti; cominciarono le manifestazioni di piazza, i meetings successero ai meetings, lo sciopero fu tosto proclamato; già si cominciava a realizzarlo, la guardia nazionale accennava a mettersi dalla parte del popolo, tutto mostrava che il proletariato belga era pronto ad opporre la propria forza alla violenza del governo.

Il movimento prendeva una estenzione insperata (e poi dicono che il proletariato non è pronto!) il governo ebbe paura. Ciò che non avrebbe ottenuto una discussione parlamentare di un mese o l'ostruzionismo di un anno, l'otteneva un movimento operaio in ventiquattro ore: il governo si affrettò a chiedere un armistizio, rimandando il progetto presentato ad una commissione, ciò che significa rinunciarvi.

I deputati socialisti, i quali non cercavano altro che di mantenere i loro seggi, furono contenti della ritirata del governo e diedero a questo il loro appoggio per sconguirare la burrasca rivoluzionaria.

Allora si vide questo strano spettacolo: i deputati socialisti che avevano fatto appello al proletariato per difendere il loro seggio in parlamento, una volta ottenuto questo semplice intento, dichiarano che per essi tutto era finito, non vi era più nulla da fare. Il popolo, messo sulla via rivoluzionaria avrebbe bene potuto continuare e conquistare quella libertà e quel benessere che i deputati socialisti proclamano nei loro discorsi elettorali, e questa conquista che oramai aveva tutte le probabilità del successo, valeva ben più di qualche seggio; ma i bravi deputati stimarono la cosa diversamente e impauriti del movimento che s'era manifestato, si misero a predicare la calma a squarcia gola, si misero a disorganizzare il movimento, ad interromperlo, ad impedirlo.

Così, mentre il proletariato belga, traendo profitto da un incidente politico, avrebbe potuto dare un colpo terribile alla tirannia politica ed economica di cui è schiavo, ecco che gli apostoli del socialismo si oppongono con tutta la loro influenza, solo perchè sono sicuri di non essere cacciati dal parlamento.

Sono le vittorie legali, che vogliono i socialisti legalitari (salvo però a ricorrere anche ai mezzi extralegali, quando sono in giuoco i loro privilegi) ma sempre vittorie di Pirro per il proletariato.

Che cosa si deduce da questi fatti? Si deduce che la lotta nel campo legale non conduce a nessun risultato, come si vede da ciò che è avvenuto in Italia e che solo quando il popolo minaccia, i governi cedono, come è avvenuto nel Belgio.

Ma altro a ciò, si deduce ancora un altro fatto che noi anarchici abbiamo sempre sostenuto, ed è che creandosi dei capi, il proletariato, crea dei nuovi nemici della propria causa.

Tali sono stati in parecchie circostanze i socialisti autoritari, e tali si sono dimostrati ora nel Belgio.

Chi poteva impedire al proletariato belga di cacciare la monarchia, di prendere possesso della proprietà?

Oramai il governo era impotente a vincere il grandioso movimento operaio, la guardia nazionale era in parte conquistata alla causa del popolo e noi sappiamo che basta un esempio per trascinare il resto. La violenza del governo sarebbe stata impotente; ebbene, si è rintuzzato invece lo slancio popolare col consiglio e coll'opera dei deputati socialisti.

Dopo ciò essi continueranno a predicare che sono gli amici del proletariato e questo continuerà a credere alla parola di tali politicanti!

Continueranno a gridare che noi anarchici, noi propugnatori della violenza siamo dei pazzi e dei delinquenti, che tutto si deve ottenere pacificamente: continueranno a gridare che coloro i quali non credono al miracolo della emancipazione del proletariato per opera della futura maggioranza socialista sono degli alleati della borghesia, mentre essi si affrettano a salvarla dal pericolo, predicando la calma al popolo pronto ad agire.

Ma il popolo finirà per comprendere il giuoco; finirà per capire che non conquista nulla nominando dei deputati d'un colore piuttosto che di un altro; finirà per capire che chi l'inganna non siamo noi che non gli domandiamo mai nulla e che gli diciamo che ogni conquista sta nell'azione sua risoluta ed energica, e verrà il giorno che i predicatori della calma e dei mezzi legali non saranno più ascoltati ed ubbiditi.

In quel giorno il proletariato otterrà vittoria.

F. V.

Preso atto

Lo spiritosissimo signor Piccoli, della *Giovane Italia*, impiega mezza colonna del prezioso spazio del suo giornale per cucinare in parecchie salse la frase "ch'egli non vuol concedermi posto nel suo periodico per discutere di socialismo e d'anarchia."

Comunque il signor Piccoli voglia rigirarlo, questo rifiuto *da parte sua* a polemizzare meco è per me partita guadagnata. Infatti, se egli era così sicuro di distrugermi e di polverizzarmi, perchè rifiutar la soddisfazione di poterlo fare nel suo stesso campo, dov'io tanto compiacentemente mi prestavo a penetrare?

Perciò, soddisfattissimo, di questo rifiuto prendo atto. Del resto è tempo e fatica risparmiati, non è vero? Poichè lo spazio che io avrei rubato alla *Giovane Italia*, giornale socialista, per discutere di socialismo, lo occupano le ciarlatanate colle quali il Dottor Collins mistifica e truffa — complice la stampa educatrice e moralista — i buoni coloni d'Italia.

—*g. c.*

I socialisti al potere

Finalmente le critiche sulla scalata al potere da parte dei socialisti non si basano più su ipotetiche teorie. Abbiamo ora in Francia uno dei più puri rappresentanti del partito socialista, il Millerand, facente parte parte del ministero. Vediamolo dunque all'opera, nelle sue applicazioni di socialismo... governativo.

In un brindisi pronunziato al pranzo ch'egli offrì ai delegati americani per la conclusione di un trattato di commercio egli così parlò: "Bevo alla salute della colonia americana, alla camera di commercio, alla Repubblica americana e al suo presidente."

Ecco il nostro socialista ministro da otto giorni, il quale beve già alla salute della Repubblica dei borghesi capitalisti americani, e al suo presidente antocrata Mac Kinley. Beve alla prosperità di coloro che, non soddisfatti di avere assassinato i cubani, stanno ora massacrando, per cupida smania di dominazione, contro il più elementare diritto delle genti, gl'insorti Filippini che difendono il propio paese!

Si risponderà che quel brindisi è un convenzionalismo necessitato dalla politica! Già è appunto la politica che condanna i socialisti a diventar conservatori. Non ci sarà più da stupirsi se udremo un giorno che il signor Millerand ha bevuto alla salute del sultano di Turchia, dopo qualche nuovo massacro d'Armeni!

Ma l'aneddoto più grazioso è il seguente. Su domanda del governatore militare di Lione, il ministro della guerra, con l'intera approvazione del consiglio dei ministri, il socialista Millerand compreso, ha concesso l'autorizzazione di processare il *Peuple*, giornale *socialista* di Lione, per il delitto di offese all'esercito.

Ora il signor Millerand, ministro *socialista*, fu, sino alla vigilia di avere il portafogli, uno dei collaboratori del giornale ora processato dal ministero di cui egli fa parte. E pure egli non ha protestato contro questa prepotenza dell'autorità militare.

Anche questa è una necessità della politica, non è vero? Sì; ed è anche coerenza socialista.

Alla caccia del potere adunque, o socialisti legalitari! E poi ci venite a cantare che ve ne volete impadronire solo per distruggerlo! Si vede!

Il linciaggio

Nella smania di punzecchiare sistematicamente e continuamente i sognatori dell'anarchismo — in difetto di argomenti seri per combatterli, — i positivisti del *Proletario* incappano in così splendide contraddizioni, e si dan così bene della zappa sui piedi da loro stessi, ch'è un vero piacere.

Così scrivono qualche commento sul linciaggio, e constatano, nè più nè meno di quanto facemmo noi, l'inferiorità di educazione e di civiltà del popolo italiano, causa principale dell'odio e dell'antagonismo ch'esso suscita fra le genti straniere, sino ad eccitare le esplosioni selvaggie dei massacri. E sta bene.

Però ecco la puntata... cretina contro i *sognatori*. "Ah, vedete, se non ci fossero le leggi! Ma fra il linciaggio e il giuri corrono secoli di civiltà."

Ma precisamente, illustri positivisti! Precisamente, anche con tutte le vostre leggi, il linciaggio avviene. Precisamente, anche con una legge che dice di punire in modo terribile i linciatori, precisamente anche con una legge che qui da secoli ha istituito la giuria!

Ma bravi gl'ingenui! Fingete ignorare che fra il linciaggio e la giuria, non solo non corrono secoli e secoli di civiltà, ma essi sono *contemporanei*, cari signori!

Ma tutto ciò conferma quanto abbiamo detto e ripetuto noi: le leggi — se nel popolo non c'è la coscienza del principio morale che le informa, — e in tal caso esse sono inutili, — non giovano a nulla e rimangono lettera morta. C'è la legge contro il linciaggio, e il popolo se ne infischia. C'è la legge che istituisce la giuria per giudicare di ogni reato — e anche questa prerogativa è discutibile nella sua essenza e per i suoi effetti — e pure il popolo fa da sè ciò ch'egli chiama giustizia, cioè i massacri.

Dunque anche una volta constatiamo, vi piaccia o vi dispiaccia: le leggi sono inutili e non servono a nulla... solo a far sdilinquire i socialisti del quarto Stato.

Lo Stato socialista

A quei socialisti i quali negano che essi mirino alla costituzione di uno Stato socialista e ci rispondono coll'assicurarci che, abolite le classi, lo Stato sparirà da sè in quanto che lo Stato è il gerente degl'interessi di classe, e quindi non ha più ragione di essere laddove le classi più non esistono, — a questi socialisti dedichiamo i seguenti brani di un articolo sullo Stato nel socialismo, che il prof. Adolfo Zerboglio, un socialista non sospetto, pubblica nell'ultimo numero della rivista *Presente e Avvenire* di Roma:

"Io non voglio neppure per approssimazione indicare le forme specifiche che secondo me dovrà assumere la Società socialista per regolare, tutelare i proprii interessi ed il proprio sviluppo; ma certo è che qualunque sieno per essere, rappresenteranno sempre nel loro insieme quello che oggi giorno va sotto il nome di Stato.

"Dato poi che, per quanto costituisce il il fondamento del socialismo, le istituzioni chiamate a regolare e tutelare gl'interessi e lo sviluppo sociale piglieranno l'abbrivo della produzione e distribuzione collettiva delle ricchezze, *è facile immaginare l'ampiezza delle attribuzioni e delle funzioni di siffatte istituzioni medesime, cioè dello Stato.*

"Abolita la proprietà privata, l'azione dello Stato che sostituisce i singoli nella produzione delle ricchezze, non è azione d'intruso, come il maggiordomo non è un intruso nell'azienda della famiglia che gli ha affidato le faccende della propria casa.

"*Nel socialismo non si verificherà la scomparsa, ma la trasformazione dello Stato.*"

L'equivoco e il giuoco di parole non sono dunque ora più possibili. I socialisti dunque mirano alla costituzione di un nuovo Stato accentratore, accaparratore, impositore, assorbitore: uno Stato che vuol sopprimere completamente l'individuo e le sue iniziative nel funzionamento regolarizzato e tirannico di un meccanismo autoritario.

Ecco dunque un'altra enorme differenza che esiste fra socialisti ed anarchici: i primi vogliono non abolire, ma solo trasformare lo Stato, per dominare come loro piacerà meglio sul popolo, ch'essi pretendono d'emancipare. Gli anarchici invece vogliono abolire completamente lo Stato e lasciar libero il popolo di muoversi, di agire, di organizzarsi da sè, senza imporgli la tirannia d'un nuovo Stato.

Soltanto, perchè i socialisti vanno tanto in collera quando li si chiama *socialisti di Stato?*

Una rettifica doverosa

Il compagno Pilade Fiaschi, uno dei processati pel famigerato complotto di Alessandria d'Egitto, ora ritornato a riveder le stelle dopo nove mesi di prigionia, ci scrive la seguente lettera:

Cari Compagni,

Uscito dal carcere il 9 luglio corr dopo aver terminato la condanna di 9 mesi, lasciai con sommo dispiacere in prigione ancora cinque dei nostri compagni, fra i quali il Luciani, che debbono scontare ancora parecchi mesi.

Nella "Questione Sociale" del 27 maggio scorso leggo una corrispondenza dell'amico Francesco Cini, (Storia d'un Complotto), nella quale si afferma che il compagno Luciani tenne condotta equivoca, sì da poterlo ritenere una spia. Il Cini non ha fatto altro che ripetere, in buona fede, una diceria che era corsa in quel tempo in Alessandria, ma che non aveva alcun fondamento. Anzi dal nostro processo, durato dal 9 al 17 giugno, risultò splendidamente l'onestà e lealtà del compagno nostro, onestà e lealtà che io non ho mai messe in dubbio, e con me gli altri compagni.

Ricevete una stretta di mano dal vostro compagno

Pilade Fiaschi.

Alessandria d'Egitto, 12 luglio 1899.

Mala fede

A quali meschini mezzucci son ridotti ormai i nostri avversarii del legalitarismo stretti nelle ultime trincee! E' proprio il caso di dire che — se non hanno altri moccoli da accendere — dovranno pure coricarsi al buio.

Così, nell'ultimo numero del *Proletario*, per giustificare il loro opportunismo che li fa astenere dal combattere le mistificazioni e i pregiudizi religiosi, citano qualche riga staccata qua e là, e perciò senza nesso e priva di senso e di coordinazione, dell'opuscolo *Fra Contadini*. E' questo il vero sistema dei procuratori del re, e i futuri inquisitori dello Stato socialista vi ricorrono senza paura di arrossire. Essi credono di aver mistificato i loro lettori riproducendo qualche frase staccata, senza citare tutto il brano in questione.

Però, anche quelle povere frasi incriminate, anche nella loro interpretazione assoluta, priva di tutta la correlazione logica dei pensieri che l'autore vi ha intramezzati, non dicono punto quel che i signori procuratori dello Stato socialista vorrebbero far credere.

Però non vogliamo discutere e sofisticare su *documenti falsi*. Perchè quelle frasi, anzi quelle parole staccate, messe lì fra puntini, collo scopo evidente di far comparire nero il bianco, e bianco il nero, sono per noi argomenti da falsarii.

Quindi, se i signori socialisti sono in buona fede — ciò di cui ora dubitiamo più che mai — abbiano la compiacenza di pubblicare tutto il brano dell'opuscolo *Fra Contadini* che allude alla religione, cioè dalla pagina 6 (quindicesima linea) sino alla terza linea della pagina 10.

Abbiano questo coraggio, via! se credono che l'autorità di Malatesta corrobori la loro tattica opportunistico-religiosa. Noi li invitiamo al trionfo, dunque!

Se essi non lo faranno, ciò di cui siamo quasi convinti, documenteremo noi una volta di più la loro sfacciata mala fede.

E il buon pubblico — anche socialista — giudicherà.

TRIBUNA LIBERA

Dove andiamo?

(Vedi num. precedente)

E questo modo di sentire, cioè la convinzione che solo abbandonando interamente il mondo borghese si potrebbe veramente servire il mondo operaio, era così intensa che Malatesta al vedere nell'ultimo Congresso Internazionale di Londra che "fra la maggioranza, cioè fra il branco che alzava e abbassava il braccio, quelli che dominavano erano le guancie colorite e le pancie rotonde, nelle quali brillavano pesanti catene e ciondoli d'oro, come in una festa di borghesi arricchiti," esclamava: "Dove si è rifugiato il profondo sentimento socialista della vecchia Internazionale? Quel sentimento, grazie al quale i figli della borghesia convertiti al socialismo si vergognavano dei privilegi che la nascita aveva loro concesso, che li faceva considerar debitori non solo per i beni, ma anche per la istruzione che avevan potuto acquistare grazie allo sfruttamento del lavoro degli altri, sicchè non sentivano tranquilla la loro coscienza finchè non avessero speso l'ultimo centesimo, e impiegato a favore del popolo tutta la loro energia."

Ah, in quei tempi non si sarebbe osato, ne son certo, non già da un anarchico, ma da un repubblicano socialista, dire che "in fondo questa insurrezione contro gl'intellettuali pecca d'ingratitudine."

Se gratitudine dovesse esistere fra *intellettuali* e lavoratori, chi dovrebbe essere più grato all'altro? Però fra anarchici, questa questione non esiste. Nessuno deve nulla a nessuno lottando per un ideale, chi per questo fa di più, più ne ritrae soddisfazione.

In quanto all'asserto che "questa tendenza (cioè quella da me esposta) che è in fondo un residuo di marxismo nello spirito di molti nostri compagni, dà ragione agli operai di limitar sempre i loro bisogni col pretesto di soddisfare alle esigenze della lotta, e non a svilupparli maggiormente," non solo non mi duole che ciò avvenga, ma ne son soddisfatto. Perchè una cosa è produrre ribelli ed altro è formare rivoluzionarii coscienti. Sì a me piace che la massa del popolo senta ogni giorno maggiormente lo stimolo di maggiori necessità, però non quelle della vanità e del vizio, che son quelle che oggi dominano, quasi le uniche necessità del giorno. Zola ha dipinto varii tipi di anarchici, fra i quali avvi un Sonvarine e un Giscinto; ed io dichiaro francamente la mia simpatia per il primo di questi due, che, dominato dall'amore per l'idea, nulla domanda al mondo borghese, tutto respinge; e non per il secondo che concepisce la vita come una specie di *estetismo*. Compassione, per non dir ripugnanza, è l'effetto che l'ultimo mi produce.

E non è che io, per parte mia voglia respingere alcuno dalle nostre file, no: vengano alla buon'ora gl'*intellettuali*, però vengano veramente.

E così io dico con Kropotkin:

"Uscite da questo ambiente nel quale siete stati elevati, e dove si usa dire che il popolo non è che una massa di gentaglia, venite verso questo popolo, e la risposta sorgerà da se stessa.

"Voi vedrete che dappertutto, in Francia come in Germania, in Italia come negli Stati Uniti, dappertutto dove esistono privilegiati ed oppressi, si prepara in seno alla classe operaia un lavoro gigantesco allo scopo di spezzare per sempre la schiavitù imposta dal feudalismo capitalista e di gettare le fondamenta d'una società basata sulla giustizia e sulla eguaglianza. Al popolo d'oggi non basta più di esprimere i suoi lamenti con una di quelle strazianti melodie che cantavano i servi nel diciottesimo secolo, che il contadino alavo ripete ancora; il popolo d'oggi lavora colla piena coscienza di ciò che fa e lotta contro tutti gli ostacoli per la sua emancipazione.

"Il pensiero popolare si affanna costantemente a indovinare cosa si deve fare perchè la vita invece d'essere una maledizione per tre quarti dell'umanità, diventi una felicità per tutti; egli affronta i più ardui problemi della sociologia e cerca di risolverli col suo buon senso, col suo spirito d'osservazione, colla sua dura esperienza. Per intendersi cogli altri miserabili suoi pari, il popolo cerca di unirsi, di organizzarsi. Egli si costituisce in società sostenute con lievi contributi; egli cerca d'intendersi attraverso i confini, e meglio di tutti i filantropi rettorici, egli prepara il giorno in cui saranno impossibili le guerre fra i popoli. Per sapere cosa fanno i suoi fratelli, per meglio conoscerli, per elaborare le sue idee e diffonderle, egli sostiene — a prezzo di quanti sagrifici e di quante privazioni — la sua stampa operaia. Finalmente, quando l'ora è venuta egli si leva, e tingendo col suo sangue le barricate egli si slancia alla conquista di quelle libertà che più tardi i ricchi ed i potenti sapranno corrompere in privilegi, per ritorcerli ancora contro di lui.

"Quanti sforzi continui! Che lotta incessante! Che lavoro sempre ricominciato, ora per colmare i vuoti fatti dalle diserzioni,—conseguenze della stanchezza, della corruzione, delle persecuzioni; ora per rifare le file diradate dai fucili e dai cannoni! ora per riprendere gli studi interrotti bruscamente dalle stragi in massa!

"I giornali sono creati da uomini che hanno dovuto rubare alla società delle briciole d'istruzione, privandosi del sogno e del cibo; l'agitazione è sostenuta con danari tolti allo stretto necessario, spesso sul puro pane; e tutto ciò colla continua apprensione di vedere la propria famiglia ridotta nella più squallida miseria, appena che il padrone si accorgerà che "il suo operaio, il suo schiavo è un socialista."

"Ecco ciò che vedrete andando nel popolo.

. . . . . .

"Insomma, voi tutti che avete delle cognizioni e del talento, se avete cuore, venite, voi e le vostre compagne, a metterli al servizio di quelli che ne hanno maggiormente bisogno. E sappiate che se voi venite, non come maestri, ma come compagni di lotta; non per governare, ma per ispirarvi in un ambiente nuovo che cammina alla conquista dell'avvenire; non per insegnare, ma per comprendere le aspirazioni delle masse, per indovinarle, per formularle, e poi lavorare continuamente senza posa, e con tutto lo slancio della gioventù, a farle entrare nella vita perfetta, una vita razionale. Voi vedrete che ogni sforzo fatto in questa via, porta largamente i suoi frutti; e questo sentimento di accordo fra i vostri atti e la voce della vostra coscienza, vi darà delle forze che voi non sospettate nemmeno in voi stessi.

"La lotta costante per la verità, per la giustizia, per l'eguaglianza, in mezzo al popolo — cosa volete di più bello nella vita?"

Da quanto ho detto poi si deduce ancora facilmente e naturalmente che nè io commisi la stoltezza di combattere la intelligenza, nè vi ha tra noi alcuna tendenza che miri "a solleticare l'istinto di classe della massa lavoratrice, istinto brutale, illogico e funesto contro i cosidetti *intellettuali* " e che soltanto ora mi accorgo io che da un tempo in qua si tratta di istituire fra gli anarchici un'aristocrazia del talento, composta di *superuomini* (generalmente sono tali solo i supervanitosi) con tendenze più o meno liberali, lanciasi il grido di allarme con la intenzione di far da parte mia quanto è possibile per impedire che fra noi sorga classe alcuna.

E che dirò della mania anti-organizzatrice, di questa mania la quale fa che, al solo udir la parola organizzazione, alcuni—pochi fortunatamente—scorgono nelle proprie ombre dei fantasmi tremendi? E' bastato che io attribuissi alla nostra disorganizzazione il fatto che si fossero potute sviluppare alcune tendenze, a mio parere, dannose, senza del resto trattenermi ad eccitar nessuno alla organizzazione, perchè subito mi si esclami:

"E gettate nuovamente l'eterno grido di allarme: siamo disorganizzati! organizziamoci! organizziamoci!

Ed ecco il segreto, l'ultimo movente del la vostra tendenza, ed ecco perchè a me sembra essa doppiamente dannosa. Organizziamoci! Già con un programma, uno statuto, un regolamento, dentro del quale è la salute, fuori del quale no. Gl'*intellettuali* non ne vorranno sapere, e saranno, come già cominciate a farlo, scomunicati da voi. E chi redigerà lo statuto, il patto, il regolamento? Chi monopolizzerà la dottrina e la tattica anarchica? E dove se ne va così l'educazione *anarchica*?

Un nuovo *cliché* di socialismo, sì, di socialismo antiparlamentare."

E come se questo non bastasse ancora, v'aggiunge che la tendenza contro gl'intellettuali "si compenetra ed è anzi il complemento dell'altra che vuole irregimentare la massa stessa in un criterio unico, uniforme, stabilito, permanente di concezione d'idee e di lotta, per condurla al solo assalto del regime economico nemico, senza curare punto il fattore educativo morale *libertario* che è la base e il fine di tutta la nostra lotta, mentre il fattore economico non ne è che il mezzo."

Siccome non desidero sviar la questione, non risponderò ampiamente in quest'articolo a queste ingiuste accuse, concretandomi a dichiarare che nè io, socialista-anarchico, e come me nessuno, crede che si stimi anarchico, pretende irregimentare la massa, nè proclamare un criterio unico, nè trascura re il fattore educativo morale, ma che, al contrario, bramando estendere il più possibile la propaganda dell'*ideale*, perchè questo possa convertirsi quanto prima in *realtà*', mi associo con coloro i quali, come me, sentono uguali desiderii, precisamente per propagare, per educare, per agitare, per lottare, costituendo gruppi, formando circoli, pubblicando giornali e riviste, mantenendosi gli uni con gli altri in relazione, entrando in quanti luoghi creda possibile far proseliti alla causa, e ciò in modo così libero e spontaneo come più non potrebbe esserlo, giacchè ad agire mi spinge solo il mio modo di vedere e di sentire, la convinzione che questa è la strada più corta e più sicura per giungere alla meta agognata, cioè all'emancipazione sociale, alla liberazione dell'individuo, alla realizzazione, infine, del socialismo anarchico.

E termino proponendo di svolgere con maggiore ampiezza in una serie di articoli le idee solamente accennate nel mio primo articolo intitolato " Dove andiamo?" poichè considero l'argomento così importante che, se il tempo non mi mancasse, scriverei un opuscolo o un libro per dimostrare con dati che l'anarchia è in pericolo, come Domela Niewenhuis provò tempo fa che lo era il socialismo.

PEDRO ESTEVE.

Individualismo

[Vedi num. precedente.]

Qualora fosse sparito lo stato, individualmente, si farebbe a gara per procurarsi il proprio benessere; ed ho la fermissima convinzione che solamente così vi sarà la libertà e si potranno in tal modo evitare molti delitti. Per meglio spiegarm , voglio dare un esempio: Ammettiamo che in due aggruppamenti più o meno numerosi nascesse un alterco fra due individui dei rispettivi gruppi — che faranno tutti i componenti questi nuclei di persone? Vi sono novantanove probabilità su cento che così, come sono divisi in frazioni, ognuno prendendo le parti del suo *membro*, si romperanno le ossa a vicenda come se fossero guelfi e ghibellini. Più probabilmente ancora, sarebbe la mischia, se nella contesa vi entrassero le donne, poichè melanconiche riflessioni mi vengono in rammentare quelle parole le tante volte udite da individui che si dicono spregiudicati, ad esempio le seguenti: *mia* moglie, la *mia* compagna *mio* figlio (mi riferisco all'aggettivo possessivo). E lo dicono con tanta disinvoltura come direbbero: la mia giacca, il mio cappello, ecc.

No, non è così che io intendo l'emancipazione della società umana, ma è con la libertà illimitata di ogni singola persona, — sia uomo o donna — con l'*autonomia individuale*.

Ho detto, sia uomo o donna, perchè quando a costei venisse coartata la propria libertà, non avrebbe che da difendersi con tutti i mezzi a sua disposizione dalla forza brutale, come farebbe un uomo di complessione gracile di fronte ad un altro che abbia i muscoli di acciaio.

Anche i tori cascano sotto il coltello del pigmeo-uomo.

La forza fisica io la stimo in liquidazione, sono l'intelligenza e la ragione a cui io auguro la vittoria per il trionfo della civiltà e del progresso.

* * *

Per me, tutti i piani che si fanno per la riorganizzazione (come se gli esseri umani dell'avvenire saranno in disorganizzazione o decomposizione) di una società nuova, la società futura, sono null'altro che delle stupende, magnifiche, sublimi utopie. Questa *società' nuova* io la vedo molto lontana, e quindi qualunque discussione sulle basi da stabilirsi è sempre una cosa *dilettevole*, magari istruttiva, ma poco *pratica*.

La mia propaganda mira, come il bisturì del chirurgo, alla distruzione di tutto ciò che è marcio e per conseguenza dannoso; mira inoltre allo scopo di fare degli *anarchici*, e se per far ciò occorre fare una *selezione*, la faccio. Alcuno mi dirà: che tutto è possibile, anche di convincere i più restii, i più refrattarii.

Va bene, rispondo io: ma siccome di *terreno fertile* ve n'è abbondanza, non intendo di coltivare le *montagne*, pel semplice motivo che il frutto del mio lavoro sarebbe poco o nulla rimunerativo.

Io so — e tutti gli anarchici pure lo dovrebbero sapere — che l'individuo spregiudicato, convinto, dà l'esempio teorico-pratico (il più che sia possibile in questa società di cannibali) *di come si vive liberamente*. L'eterno simpatizzante invece, in pubblico dice corna della chiesa ed in privato va a battezzare il figliuolo; in pubblico disprezza il governo e la legge, ed in privato legalizza l'unione della donna col matrimonio; in pubblico fa il gradasso libertario ed in famiglia è l'autocrate in persona.

* * *

Dunque chi legge avrà capito che io sono anarchico e che solamente per essere tale sono individualista; che trovandomi unito con altre persone, nulla abdicando della mia *individualità* non mi stimo organizzato nè disorganizzato con loro.

Qualora ho il cervello per pensare e tutti gli altri membri del corpo in istato normale per agire, io sono organizzato; sarò di sorganizzato dopo morto.

A scanso di equivoci, voglio accennare ad un'altro genere d'individualismo che m è stato riferito, e che io voglio creder il più che sia una favola, sino a prov contraria. Certe persone si dicono individualisti e per giunta anarchici, i quali vorrebbero l'abolizione dello Stato, ma la conservazione della proprietà privata Di questa proprietà, colui che la coltivasse l'amministrasse, potrebbe fare il cambio coi suoi vicini — e il prodotto del suo lavoro, della sua attività ridonderebbe a suo totale beneficio.

Fin qui non trovo niente di male, perchè come ho detto, il mio obbiettivo è la libertà illimitata, e se questo modo di vivere mi procurasse la libertà, io non esiterei a metterlo in esecuzione, a praticarlo.

A questo punto è inutile storcere la bocca, dicendo: che le macchine hanno bisogno della cooperazione collettiva o comune, affinchè la produzione sia vantaggiosa e più perfetta per tutti. Io aggiungo subito che il ritornello lo so, ed anche la convenienza che oggi giorno le macchine sono utili, se potessero servire in comune, ma siccome, ripeto, non si sa quali sorprese la scienza riserba agli uomini dell'avvenire (di prove se ne hanno tutti i giorni) ogni piano prestabilito della società futura, è sbagliato. In caso contrario, cioè se la meccanica richiedesse sempre la cooperazione mutua degli uomini, il buon senso e sopratutto la convenienza, io credo che prevarrebbero.

Ma non è tutto ciò che si affibbia a questo genere di individualisti: si dice niente meno (e qui dev'essere il favoloso) che costoro vogliono la proprietà privata, e potrebbero avere dei poliziotti a guardia dei loro interessi e, naturalmente, anche il danaro per lo scambio.

Come si vede, è una bazzecola; saremmo nè più nè meno che in pieno medio evo. E se ciò fosse, non vi sarebbe nessuna necessità di chiamarsi anarchici individualisti, poichè il vocabolo non ancora spento di *signorotti-feudali* è ancora nome comune e quindi si potrebbe benissimo usare. Non vi sarebbe neppure necessità di essere rivoluzionari, poichè la loro lotta sarebbe soltanto quella di non farsi spossessare dai borghesi socialisti acciocchè non si ripetesse quel solito aforisma che dice: levati di lì, che ci vo' stare io.

Che nella loro propaganda gl'individualisti, non intendano di adulare nè dimostrare compassione per chi si fa sfruttare; che essi mirino e dicano che si ribelli chi soffre e non che s'abbassi chi sta in alto (cosa che sarebbe assurdo il pretendere) che essi siano nemici acerrimi di qualunque patto d'alleanza che possa inceppare la loro volontà; che infine trattino d'innalzarsi moralmente il più che sia possibile e che inneggino alle menti sublimi, all'*excelsior* e disprezzino l'imbecillità, io sono d'accordo; ma in quanto al resto, no, e non lo credo nemmeno per il momento.

* * *

Così mi pare d'essermi spiegato abbastanza: io cioè intendo che non si possa essere anarchico se non si è spregiudicato in tutte le odierne menzogne convenzionali: patria, governo, religione, famiglia e quel galateo che sanziona privilegi ed impone stupide ed ipocrite usanze; se non si è convinti che la propria personalità vale per sè tanto come quella di qualunque sissi altro mortale; che non si deve niente agli altri nè questi a sè in compenso del proprio operare perchè tutto ciò che si fa lo si fa da sè e per sè (le soddisfazioni che se ne ricavano, non si misurano a chilometri nè pesano a quintali) e che se anarchico significa un uomo libero, l'anarchico non è nè può essere altro che individualista.

Gli amici ed i compagni mi hanno compreso? Voglio sperarlo. In caso contrario mi spiegherò meglio un'altra volta.

Rocco MONTESANO.

DAGLI STATI UNITI

Paterson N. J.

Questa sera Venerdì 4, il compagno Pedro Esteve terrà al Proletario Hall una pubblica conferenza sul tema "La Violenza." Attendiamo grande concorso di lavoratori e di... contraddittori.

La fine del resoconto della passata conferenza si è dovuto rinviarla al prossimo numero per eccesso di materia.

PICCOLA POSTA

Boston.—J M Gubitosi.—Ricevuto $ 2,05 per abbonamento Gorini e sottoscrizione Vignoni; De Bellis; Gorini.

++++

SOMME RICEVUTE

Loyalhanna: E Rapachi 0,30—West Hoboken: N Quintavalle, E Pedrazzo 1,00 ciascuno; I Frassati 0,50—Paterson: E Mosca, A Barbato, A Rizzi, G Picco 0,25 ciascuno; F Tisioni, G Mariani, E Lessa, L Troiano, V Oppedisano 0,50 ciascuno; Giornali e opuscoli venduti 0,75—Bessemer: G Fantino 1,00—Spring Valley: B Valero, B Oddin J Rosio, B Crestetti. A Musatti 0,25 ciascuno; F Gaudino, Germinal Club 0,50 ciascuno—Gravesend Bklyn: R Vilchez 0,30—Chicago: R Simonetti 0.15—Hall Quarry: A Marchi 1,00—Willock C Livi 0,25—New York: V Frascherelli, T Giannotti, S Galli, A Zito 1,00 ciascuno; S F Vanni 1,28, J Guastalla 0.50—Ustica: Dai coatti, lire 3,75—Dorchester: A Lupi, G Scampini 1,00;—New York: U Zazzella. P Civardi, M Petti, A Friselli, S. Turiniero 0,25 ciascuno; C Porella 1,00—Brooklyn: M Cerafisi 1,00 — Waterford: G Rovetti 0,50—Star Junction: V. Toffoli, V Rovedo 0,50 ciascuno; G Solari 0,25—Pittsburg, Kansas: N Giacomo, P Barani 0,25 ciascuno; T Savant 0,50; S. Monti 2,00—Frontenac: Gruppo L'Alba Sociale 1,50, Jan Baritone, F Davito, Ben Chucco, G Bonola, P Castagna, F Costa, P Agapito 0,25 ciascuno; A Zanone 0,50—Boston: Joseph Gangarosa 0,25, T Gorini 1,00—Franklyn: B Lancisi 0,25—Salida: A R Del Campo 0,25;—Kaines Falls: E Rocchi 1,00—Laurium: James Vigneto 1,00—Giubrasco, Svizzera, lire 1,25 — Montevideo: Ottavio Mastrino, lire 3,00.

Errata-Corrige.— Nelle Somme Ricevute del num. 121, sotto Providence, R. I. invece de dire P Lonardo, G Maconelli, F De Marco $1,00, doveva dire P Lonardo, G Maronelli, F De Marco $1,00 ciascuno.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Gamin, L Frattini, G Daniele 0,25 ciascuno; A Antoniotti 0,10 0,85

GRAVESEND BKLYN, N. Y.

R. Vilchez 0,30

CHICAGO ILL.

R. Simonetti 1,60

NEGAUNEE, MICH.

M Egisto, vendita cordoni 3,00

WATERFORD, CONN.

G Rovetti 0,50

STAR JUNCTION, PA.

P. Agostoni 0,25

BOSTON, MASS.

N Vignoni 0,50, G De Bellis 0,30, T Gorini 0.25 1,05

SNEFFELS, COL.

T Corra 0,25

MARSIGLIA, FRANCIA.

Avanzo bicchierata a mezzo Depetro lire 3,25, vendita vecchi numeri dell'Agitatore a mezzo P Pissarello 0,25, Sua offerta 1,05, G Depetro, G Pacchiola, C Pierre. Un degoutè du regime actuel, Jean C, un saluto al compagno Malatesta, G Carega ciascuno 1,00; Due compagni, Baciccia, Un saluto ai compagni, Gina G, lettrice del Germinal, di Zola, Antonia D, lettrice del Chevalier de la Barre, Mort aux vaches, Luigi Valentini, Melinelli Dante, Un ribelle di S Remo ciascuno lire 0,50; Un compagno, Baltaro, Un compagno ciascuno, lire, 0,40, De Robertis Rosario lire 0,30; Frusto Giacomo, Antolini, G Borelli. C Giuseppe, Idem, Un incosciente, Plaudendo all'ideale. Dinamitardo Saccardi, Avanzo bicchierata Chautreaux, L M, Borfigo Francesco, Alessandro Bis, A bas le sabre et le goupillon, Sartoris B Mazzioni, ciascuno, lire 0,25; Imola, Labedan, Aicardi, Cardone, Morte alla società borghese. Compagno, ciascuno, lire 0,20 Garassini 0,15. Ricevuto dalla vendita al Kiosque 27,00, Totale lire 49,60, meno spese di posta 9,82

SVIZZERA

Monthey: Bas Luciano, Per l'abolizione di tutte le religioni, Abbasso il re Carlo, ciascuno 2,00; Dio è la Scienza. Pilo 1,60, Sempre avanti! 1,50; Bianchi Ambrogio, Per sostenere la Questione, L'esercito è la scuola del delitto, Abbasso il sindaco, Avanzo bicchierata, ciascuno, lire, 1,00, Valli Rodolfo 0,60; B B, Il padrone è la sanguisuga dell'operaio, Martinolli G, Viva la sezione rivoluzionaria, Pradax Ruben, Abbasso i sovrani, Morti ai preti, L'autorità è il delitto, Chiolini, [illegible]uno 0,50, La proprietà privata è il furto 0,30, Uno sfruttato 0,30; Marietta Luigi 0,20, Bex fra compagni 7,00, Totale, lire 26,35 5,02

ITALIA

Dal Biellese: A Daniele, C Agostino, ciascuno. lire 1,00; Un compagno antico 0,50; Proletario 0,40; Angelino C 0,35, Pugnali e dinamite, Un fuochista, ciascuno 0,30; P Secondo, A Giuseppe, A Pietro, Un nuovo ribelle, Ribelle M A, Germinal, Una rivoluzionaria. Un explcità, ciascuno, 0.25; R. Giovanni, G. Salvino, A Antonio, C Severino, G rinaldo, F Antonio, O Galante, S A, S A. Avanti è forza, M G F. In società, N N, N N, N N, N N, Alliris, Casarolt, Un poliziotto, Un questurino, N Filippo, Nè dio nè padrone, ciascuno, lire 0,20; D G, C Giuseppe, Un compagno, Gruppo Emilio, Giù le teste ai commendatori, ciascuno lire 0,15, V Pietro, P Giuseppe, C Pietro, Viva la rivoluzione, ribellione, G Albina; G Rachele; Viva la Questione Sociale; N Giuseppe; R Angela; P Francesco; C Fortunato: A Enrico: Risparmio di caramelle; S T ciascuno lire 0,10; Giornali venduti lire 2,30. Totale lire 15 2.85

++++

SOTTOSCRIZIONE

per i

MOTI RIVOLUZIONARII

Da Biella a mezzo C Rosazza lire 9 italiane, pari a $1,81.

Si pregano i compagni e gli abbonati ogni qualvolta cambiano domicilio di fare pervenire a quest'amministrazione il nuovo ed esatto indirizzo, e ciò per il buon ordine amministrativo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

DOTTOR EZIO RUBINI. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Appendice della "Questione Sociale"

36

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

Nella terza bolgia stanno gli eterni congiurati contro il ministero. Questi sono gl'irrequieti, gl'indisciplinati, fanno sempre guerra ai ministri con armi leali o sleali, ciò non importa. La moralità è fatta pei semplici, per gl'ingenui...! La gazzetta *L'Avvenire d'Italia*, che si stampava in Roma, nel suo numero 784, diceva: "Quando entro la Camera vi sono vecchi deputati, i quali si baloccano con interrogazioni ed interpellanze, non tanto per far perdere il tempo, quanto nella speranza di afferrare qualche cosa; come i ragazzi che tirano sassi sulle piante per far cadere frutta", bisogna ben dire, che questa gente non fa l'interesse del paese.

Entrano per ultimi i figli di Mammona. Questi vanno alla Camera solo quando c'è da votare grosse somme per lavori pubblici; questi cercano sempre di rialzarne il prezzo per aumentare il dividendo degli azionisti, tra i quali essi non figurano; ma sono sempre i principali. Qui, io non ripeterò che le parole di un deputato onesto, Savini Medoro, il quale stomacato dalla ributtante cupidigia dei suoi colleghi, non ha potuto trattenersi dallo esclamare: "Oh il flagello di Cristo contro i mercanti del tempio, dov'è?" Questi documenti, se non altro, proveranno che io nei miei apprezzamenti non esagero per nulla. Ma se non basta, vi citerò ancora altro giudizio della gazzetta *L'Avvenire d'Italia*. Eccolo. "Questo solo abbiamo imparato, ed è, che tra i militari che sono alla Camera, regna il più profondo disaccordo su tutti i più gravi, i più essenziali problemi concernenti il nostro esercito, e che in un punto solo, v'ha concordia perfetta, cioè nel chiedere al paese sempre nuovi, e maggiori sacrifizi" Dunque la Camera si compone di gente inutile, quali sono gli ambiziosi; di gente, che vuol vivere con buoni stipendi e poca e nessuna fatica, quali sono gli aspiranti agl'impieghi; di gente che vuol porre le mani nei portafogli per poter arricchire presto; di gente che vuol far fruttar bene i proprii capitali. Come vedete di gente che faccia l'interesse del popolo, di quel popolo che lavora, che suda nei campi e nelle officine, non ve n'è nella Camera. Bisognerebbe potervi mandare dei poveri; ma i poveri hanno da lavorare per mantener sè, e tutti i ricchi che fanno niente o peggio di niente. Che fare adunque? Governarci da noi! Forse che noi non siamo buoni a governarci da noi! Nelle campagne vivono a migliaia le persone, che non saprebbero nemmeno che esiste un governo, se non fossero costretti ad andare in città dall'esattore per pagare le imposte. E viceversa, il governo non si cura di loro, che per impor loro tributi, e non sempre proporzionati; perchè gli agenti delle tasse si sbagliano sempre in più, mai in meno.

Le condizioni delle società presenti non sono e non possono esser buone, perchè esse vengono determinate, imposte dalle così dette istituzioni patrie, le quali distruggono l'uguaglianza delle varie classi dei cittadini; violano i diritti naturali dell'umanità; costringono i non abbienti a morir di fame; opprimono la libertà individuale; falsificano il concetto della morale e ne rendono impossibile la pratica. Dunque? Governiamoci da noi.

La Societa' Nuova

Governarci da noi? E dove troveremo tanta sapienza, se gli omenoni, che ci governarono fino all'oggi non hanno ancor saputo trovar modo di rendere più agiate le condizioni sociali?

Continua.

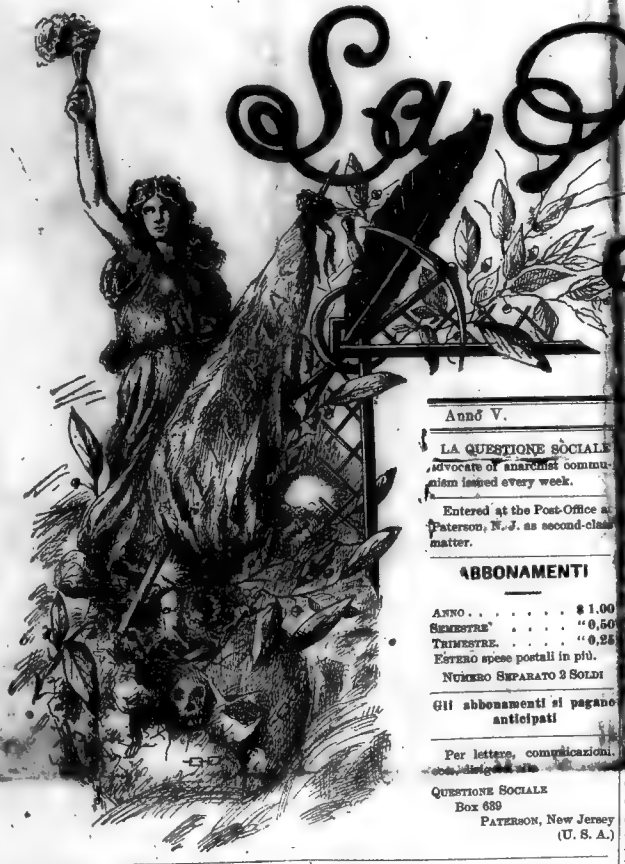

La Questione Sociale

Annò V. PATERSON, N. J. SABATO 12 AGOSTO 1899. Num. 124.

LA QUESTIONE SOCIALE
Advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigere alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Lo Sciopero di Cleveland

L'avvenimento che si svolge da più di un mese nella ridente cittadina dello Stato di Ohio merita di venire additato al mondo lavoratore internazionale perchè lo consideri con esame diligente e profondo, e ne tragga proficui insegnamenti di lotta.

Rifacciamo, per chi l'ignora, un poco di storia. A Cleveland, dal 5 luglio, sono in isciopero i conduttori e i frenatori delle vetture elettriche della compagnia *Cleveland Electric Railway*, meglio conosciuta sotto il nome di *Big Consolidated*, rappresentata dal presidente Everet. Questa compagnia dispone di 15 linee, con un totale di circa 400 carri o vetture.

Il movente dello sciopero non fu l'aumento di salario, essendo gli addetti della compagnia pagati a 18 e 20 soldi l'ora, ciò che per un totale di 10 ore fa $. 1,80 e $. 2,00 al giorno. Però la giornata non era di dieci ore: la compagnia trovava il modo, complicando il servizio degli scambii, di esigere dai suoi dipendenti una giornata di 15, 16 e anche 18 ore. Contro questa sfacciata violazione del loro contratto di lavoro i conduttori e i frenatori protestarono e decisero d'inviare una commissione dal presidente della Compagnia, perchè prestasse orecchio ai loro reclami. Il signor presidente non volle nemmeno ascoltarla. Da qui lo sciopero.

Contro il quale i capitalisti hanno ricorso a tutti i mezzi più loschi e scellerati. Per giustificare l'intervento della truppa e l'applicazione della legge marziale, hanno provocato, per opera di canaglie ignote, varie esplosioni di carri in movimento, delle quali—nemmeno a dirlo—la polizia e la stampa venduta han dichiarato colpevoli e responsabili gli scioperanti. Però lo stesso tribunale ha dovuto prosciogliere da ogni accusa gli scioperanti arrestati.

E gli scioperanti, di fronte alla testarda ostinazione della Compagnia, hanno avuto allora molte trovate di genio, una più splendida dell'altra. Dapprima, per non intralciare il commercio della città, a cui la cessazione del movimento dei carri arrecava danno, hanno organizzato per loro conto un servizio di vetture a cavalli che portano scritto su di una striscia di mussolina bianca: "Linea degli omnibus dell'unione—Non andate sui carri boycottati — Corsa 5 soldi."

Quindi, per opporre alle narrazioni false ed interessate della stampa borghese, venduta ai capitalisti, la loro parola sincera, hanno iniziata la pubblicazione d'un *loro* giornale quotidiano, stampato a 40,000 copie, che cedono ai rivenditori a miglior mercato che non facciano i giornali borghesi; cosicchè questi sono naturalmente boycottati dai rivenditori e dagli strilloni.

Ma la trovata più geniale è stata quella del boycottaggio applicato nel modo più vasto.

Noi non possiamo essere sospetti di tenerezze postume per questo sistema di lotta proletaria che ha dato ora così splendidi ed efficaci risultati. I nostri compagni ricorderanno certamente la magnifica relazione della Commissione del boycotaggio presentata da due nostri compagni francesi, il Pouget e il Dellesalle, al Congresso corporativo di Tolosa, nel settembre 1897.

In quella relazione si faceva la storia del boycottaggio, se ne additavano gli esempi pratici già verificatisi, si suggeriva il modo di completare la lotta dello sciopero con esso e con i guasti (sabottage) da prodursi dagli operai agli strumenti di lavoro (macchine, utensili, ecc.) appartenenti ai capitalisti.

A Cleveland gli scioperanti hanno boycottato, cioè messo all'indice, tutti e tutto ciò che sembrava favorire i capitalisti. La popolazione ad essi simpatica ha favoriti mirabilmente nel loro scopo. Ogni commerciante che si è servito delle vetture della compagnia boycottata, viene a sua volta boycottato. Niuno va più a spendere da lui.

Gli spacci di liquori, di bibite, di birra, le barberie si rifiutano di *servire* i poliziotti ed i soldati che proteggono i capitalisti contro gli scioperanti. Se un negoziante infrange questa disposizione, viene a sua volta boycottato. I medici, gli avvocati ed altri professionisti che si servono dei carri boycottati, son certi di perdere al domani la loro clientela che viene messa in guardia contro di loro.

Molte persone che si servirono dei carri boycottati vanno invano cercando attorno un magazzino di commestibili che le fornisca del necessario.

E lo spavento di questo boycottaggio è talmente penetrato nella classe capitalista e commerciante che il giornale degli scioperanti pubblica giornalmente più d'un avviso del tenore seguente:

J. H. Klein, 56 Hershal St., angolo Jefferson St., offre una ricompensa di 500 dollari a chiunque potrà provare che il signor Klein o qualcuno della sua famiglia si servi mai dei carri della Compagnia boycottata, da quando lo sciopero ebbe principio.

Evidentemente il signor Klein ha paura del boycottaggio di cui—forse a torto, com'egli assicura—si vede fatto oggetto.

Impadronitisi in tal modo delle sorgenti della vita pubblica, del commercio e degli affari, ecco un pugno di scioperanti, non son più di 800, mettere il disordine e la paura in mezzo alla classe capitalista. Ecco i negozianti e gli uomini d'affari i quali forzatamente son costretti a mettersi di fronte alla dannata Compagnia che ritarda a consentire alle giuste pretese degli scioperanti, ed eccoli presentare umilmente un'istanza al Comitato degli scioperanti, pregandoli di venire ad una sollecita riconciliazione perchè il boycotaggio li danneggia enormemente ne' loro interessi.

Ecco dunque degli scioperanti i quali nella lotta contro il capitale hanno saputo una buona volta, come i piccoli soldati d'Italia massacratori del popolo, *mirar bene e colpir giusto*. Essi hanno mirato e hanno colpito la classe borghese ne' suoi interessi, nella sua economia di massaia avida e accumulatrice di fondi. A chi è contro di loro essi hanno tagliato i viveri. E vinceranno.

Meditino i lavoratori, cui sì sovente attende la prospettiva d'incrociar le braccia dinnanzi al capitale oppressore e sfruttatore, meditino sulla verità brillante che dallo sciopero di Cleveland, da questa magistrale battaglia combattuta con vera strategia, si sprigiona.

Non più politica, non più appelli ai poteri pubblici, non più illusorii miraggi di conquiste municipali e parlamentari che non solo non serviranno a proteggere, ma ribadiranno sul collo de' lavoratori la catena più pesante.

Ma agire *da se'*, fare *da se'*, e mantener la lotta fra capitale e lavoro nel solo terreno dov'essa può dare agli sfruttati, se non la sicurezza, grandi probabilità di vittoria, cioè sul terreno economico. Ogni fuorviamento nel campo della politica non serve che a fare il giuoco de' soliti mestatori, de' soliti arruffoni che delle sofferenze altrui si fan sgabello per salire in alto.

G. CIANCABILLA.

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE.

Conferenze Esteve

(Vedi num. 123)

Il primo contraddittore che si levò per obbiettare a Esteve fu il socialista Sella Giuseppe il quale espresse il suo convincimento di ritenere utopistica una società presente o futura senza leggi. Parlò quindi Rondani riconoscendo dapprima ad Esteve il merito di aver saputo svolgere il tema senza ageviscare dall'argomento, come accade a tanti altri. Anch'egli crede all'impossibilità di una società senza leggi, e per prova cita l'esempio dei popoli tuttora selvaggi, i quali son quelli appunto che vivono senza leggi. Noi non dobbiamo gridar contro le leggi, dice il Rondani, perchè ora esse sono dirette contro il popolo. La legge è una forma esteriore di una forza sociale. Ora naturalmente sono efficaci solo le leggi in favore della borghesia. Ciò avviene perchè i deboli non fanno mostra della loro forze.

Del resto, secondo il Rondani, anche delle leggi attuali non tutte sono cattive: per esempio, quelle sanitarie, quelle sulla pesca, sulla caccia, ecc. di cui anche la società avvenire, a suo avviso, non potrà fare a meno. Certo se le leggi diventano idea universale diventano meno coattive. Le leggi per gli operai non sono dannose, anzi son teoricamente buone, ma se non vengono applicate lo si deve agli stessi operai. Le leggi per il Rondani sono una necessità ora e nell'avvenire. L'uomo non è e non sarà mai un angelo. Se vi saranno esseri incivili, antisociali, come fare? La società deve premunirsi e difendersi contro di essi. Quindi occorrono massime dispositive, orali o scritte, che sanzionino certi principii. Perciò consiglia gli anarchici di non rimanere nel sogno remoto di secoli avvenire, in cui gl'individui saranno perfetti.

Risponde Esteve. Constata che non è un argomento il dire che vi siano più individui viventi senza leggi. Quel che importa dimostrare che quelli che vivono sotto le leggi stanno meglio di coloro che ne fanno a meno. Quindi è errore il credere che la barbarie dei popoli ancora incivili sia dovuta all'assenza di leggi: essa dipende invece dal fatto che si accettano presso di loro come usi generali e norme di vita dei costumi che noi riproviamo: quali la prostituzione, i tatuaggi, il cannibalismo magari, i sacrificii cruenti agli dei, ecc. Però moralmente quei popoli *barbari* son più liberi e stanno meglio di noi. Il fatto però è che nelle società progredite, i paesi più civili son quelli dove son meno leggi.

L'idea della legge inceppa tutte le libere e spontanee azioni dell'individuo. Accade che due si azzuffino e diano mano alle armi. Invece di correre a separarli, l'idea della legge ci fa ricorrere a cercare il poliziotto: e i due si scannano intanto a vicenda.

Insiste Esteve sulla confusione che si continua a fare fra ciò che è legge imposta e ciò che è sanzione naturale di un principio generale. Il Rondani aveva citato l'esempio del noto personaggio dei *Promessi Sposi*, il fra Cristoforo, facendo allusione alle leggi stupide che secondo lui spariscono man mano che si progredisce: nel medio-evo eravi la legge di camminare sulla destra o sulla sinistra delle vie a seconda la distinzione di nobile e plebeo. Ebbene per questa stupida legge, nota Esteve, accadevano frequentemente litigi e uccisioni. Ora che tal legge più non esiste, niuno pensa a disputare all'altro il passaggio a dritta o a manca della strada.

Disse il Rondani che non tutte le leggi sono cattive. Prendiamo qualcuna di quelle citate da lui: la legge sanitaria. Perchè ora si cerca di violare la legge sanitaria del lazzaretto, in caso di epidemia? Appunto perchè l'uso del lazzaretto si crede d'imporlo al popolo che lo teme e che per pregiudizio lo reputa una specie d'ammazzatoio dove si spacciano i malati, e non si è mai pensato invece a togliere questo pregiudizio, e a far accettar l'idea del lazzaretto come una necessità benefica per impedire l'estensione del male. Quindi anche qui: esiste la legge, ma è dannosa perchè la si viola, diffondendo di più l'epidemia, celando i malati in casa. Se l'idea del lazzaretto e delle altre precauzioni sanitarie fosse accettata generalmente per persuasione, la legge diventa inutile. A conferma, cita il caso di Malatesta e suoi amici che recatisi a Napoli durante l'epidemia colerica dell'84, poichè si presentavano nelle famiglie come amici e protettori, ottenevano di far adottare tutte le precauzioni necessarie del caso, ed erano accolti con fiducia, quali amici; mentre invece gli esecutori della legge, i poliziotti, gl'infermieri stipendiati, ecc. erano sfuggiti con paura.

Così per le libertà dei sindacati operai. Ma dove son liberi i sindacati, nei paesi dove c'è una legge per loro, o nei paesi dove niuna legge regola la loro esistenza e il loro funzionamento? Naturalmente, là dove non v'è legge. Qui il Rondani interrompe per dire che il provvedimento il quale appunto decretasse l'abolizione di ogni misura riguardo ai sindacati è una legge. Ed Esteve ribatte che no. Il ritorno allo stato naturale e normale delle cose, cioè alla libertà, non è una legge: la legge è quella che implica con sè misure coercitive e penali per chi ad essa contravviene.

Le leggi contro i padroni e i capitalisti? Ma son le più violate, e non servono che a far vivere gli avvocati.

La legge sull'emigrazione? Ma essa è inutile pei più furbi. E tutti sanno in qual modo uno può infischiarsene, e a quali speculazioni vergognose essa dia alimento.

In conclusione la legge è una tela di ragno; gl'insetti piccoli vi restano presi; gl'insetti grossi possono attraversarla impunemente.

Si dice che è impossibile vivere senza leggi. Ma anche oggi si vive senza leggi, e il novanta per cento degli individui agiscono nell'incoscienza completa delle leggi che regolano uno Stato o un paese. I mali che esistono non son dovuti alla mancanza di leggi: togliete a questi mali le cause, cioè il capitalismo e l'autorità, e spariranno gli effetti. Vi saranno degli esseri antisociali. Probabilmente ne rimarrà ancora qualcuno. E che per questo? li si curerà come malati. Non occorre già punirli, poichè la scienza dimostra la loro irresponsabilità, e gli studii degli stessi criminalisti borghesi dimostrano che il sistema repressivo delle pene non approda ad altro che ad un aumento di delinquenza.

Così dinnanzi a socialisti, dice Esteve, non accenno nemmeno all'argomento borghese che vi possano essere nella società futura individui i quali non vogliano lavorare. A che scopo una legge per impedir questo, la quale non farebbe che creare altri parassiti per punire e custodire chi non vuol lavorare? Il rimedio è più semplice, senza bisogno di leggi: quelli che lavoreranno lascieranno in disparte quei che non vogliono lavorare..... e vedrete se questi dovranno provvedere ai casi loro.

La legge contro l'ubbriachezza e l'alcoolismo? Guardate questa America, dove in alcuni Stati le leggi sulla temperanza sono così rigorose. Ebbene, tutti sanno che le birrerie e gli spacci di liquori chiusi colle porte dinnanzi alla festa, sono aperti nella porta di dietro, e son più affollati degli altri giorni. Nello Stato del Connecticut, per propria scienza dell'oratore, egli constatò che essendo rigorosa la chiusura di ogni spaccio di bevande, i buoni cittadini fanno larghe provviste a domicilio e si ubbriacano in casa. Non è quindi la legge che impedirà l'alcoolismo e l'ubbriachezza: sarà solo la persuasione che l'alcoolismo è nocivo, la quale distruggerà il vizio micidiale.

La società avvenire non ricorrerà quindi a nessuna legge, a nessuna coazione, perchè essa saprà — pei risultati della stessa scienza borghese — che non vale applicare le pene per il gusto di applicarle, dappoichè è riconosciuto che desse non raggiungono l'effetto voluto.

Cita il caso in cui qualche lavoro dovrà essere deciso a maggioranza e minoranza, avendo il Rondani portato il suo famoso esempio della costruzione d'un ponte fra Messina e Reggio Calabria. Ebbene se non tutti son d'accordo sulla costruzione di questo ponte, se la maggioranza lo vuole, lo fa, e la minoranza si astiene. Quando le discussioni non arriveranno a formare una persuasione generale, niuna cosa meglio dell'esperimento potrà persuadere anche i più refrattarii. Adduce Esteve l'esempio di una colonia anarchica inglese basata sull'agricoltura. Essendovi dispareri sui varii sistemi di coltivazione, ognuno fu libero di esperimentare i suoi; e naturalmente, il lavoro era condotto con ardore e con tutti gli sforzi possibili perchè ciascuno sperava di dimostrare la superiorità del proprio sistema. Quando i fatti diedero ragione all'uno piuttosto che agli altri, questi non ebbero alcuna ragione per non accettare un sistema che arrecava maggiori utili.

Quindi Esteve chiude la sua trionfale risposta alle obbiezioni avversarie, insistendo perchè non si continui a volere una deliberata confusione fra leggi e massime. La massima è un concetto di vita sociale più o meno permanente che non implica nessuna coazione contro chi non l'accetta, ma che appunto diventa massima quando è l'espressione della coscienza generale. La legge invece è una regola determinante di fare o di non fare una cosa o l'altra, e che, in caso d'infrazione, sancisce penalità per chi non l'osserva e la viola.

La discussione serena e ordinatissima si prolungò ancora per qualche tentativo di replica da parte degli avversarii. Però il terreno era ormai guadagnato, e le obbiezioni erano si può dire fatte più che altro *pro forma*. Del resto il socialista Cesa riconobbe che una società avvenire non dev'essere basata su leggi, ch'egli crede solo necessarie, ed in alcun caso utili, nella società odierna. Rondani sofisticò ancora sulla massima e sulla legge; convenne che gli esseri antisociali dovranno essere curati e non puniti, però sostenne che nella società futura vi saranno ancora conflitti d'interessi che una maggioranza risolverà a suo vantaggio con leggi.

Esteve con un'ultima replica battè in breccia gli estremi ripari avversarii, e concluse apportando nuovi argomenti potentissimi in favore della sua tesi. Non v'è legge che non sia e non possa essere elusa finchè il suo spirito non è penetrato nella coscienza di tutti. Nota che le obbiezioni rivoltegli son come quelle dei borghesi basate sul criterio di una società avvenire simile alla odierna. La società avvenire sarà diversa, e partendo da principii opposti a quelli di oggi, i conflitti d'interessi voluti dal Rondani non esisteranno.

Se noi usciamo dal mondo odierno e concepiamo un poco quale sarà il mondo avvenire basato su una struttura opposta a quella che oggi ci regge, si vedrà che tutti i mali temuti dell'oggi spariranno in un momento. Se altri se ne produrranno, che non possiamo ora prevedere si penserà a combatterli quando ci troveremo ad essi di fronte. Per ora quello che importa si è di eliminare i mali dell'oggi: per far questo formiamo un'educazione popolare che tenda alla distruzione di ogni principio d'autorità e di proprietà individuale, e conduca gli esseri alla vera libertà, persuadendoli che un individuo per vivere e muoversi e agire nel mondo non ha bisogno nè di leggi, nè di legislatori.

Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto dell'interessantissima conferenza di venerdì, sul tema: "La Violenza."

La revisione di Montjuich

La magnifica agitazione popolare ed extra-legale condotta in Spagna strenuamente, da due anni in qua, per opera di un pugno di anarchici, ai quali si son poi uniti gli uomini generosi di tutti i partiti, ha dato i suoi primi frutti. La revisione dell'infame processo di Montjuich, per la quale occorreva una legge speciale, è stata accordata dal Parlamento, di fronte alla minacciosa agitazione popolare della piazza.

Le vittime, quelle che vivono, non certo i poveri fucilati, avran dunque, sebben tarda, la loro rivendicazione; le torture saranno una volta di più dimostrate e constatate, e dalle lontane galere della terribile Africa, ove languivano per tutte le pene e per tutti gli strazii fisici e morali, ritorneranno gl'innocenti a sentir proclamare la loro innocenza.

In quanto ai carnefici e ai torturatori, avranno anch'essi, giuridicamente o in modo più spiccio, le carezze della vendetta umana, della vendetta popolare. Portas è stato intanto destituito, ma non basta.

Come ben scrive il coraggioso *Progreso*, diretto dall'anarcheggiante Lerroux, che più di ogni altro si distinse nel condurre audacemente la santa campagna anti inquisitoriale, "qualcosa è qualcosa, ma non è tutto.

"Chiediamo che Portas, inquisitore di Montjuich, tormentatore degl'innocenti, accusatore e calunniatore, il quale commise l'assassinio giuridico di cinque uomini innocenti, chiediamo che questo mostro codardo sia punito.

"E lo sarà, o per opera di un buon giudice che lo condanni a perpetuità, o per opera di un buon cittadino che gli cacci nel petto una lama di acciaio o un'oncia di piombo."

Di sfuggita, constatiamo come certe verità audaci che si possono liberamente stampare e pubblicare nella Spagna calunniata, in Italia non possono nemmeno pensarsi, se non si vuole finire in galera.

Il popolo dunque ha vinto, il popolo della piazza, dinnanzi a cui, come nel Belgio, come dappertutto, i governi tremano e debbono piegare.

Quando capiranno questa verità i signori rivoluzionarii del socialismo e della repubblica d'Italia, i quali combattono la reazione italiana, apparecchiandosi ... alle elezioni generali?

Povera gente!

Socialisti poliziotti

Senza aggiungere nè togliere sillaba riproduciamo dall'*Avanti*, di Roma, il quotidiano socialista, la seguente notizia che gl'invia il suo corrispondente da Bruxelles.

LA POLIZIA FATTA DAI SOCIALISTI

Bruxelles, 12 (Quaranta).—Eccovi una più larga notizia sulla costituzione di una polizia socialista per le prossime riunioni politiche nel Belgio.

Il fatto è così nuovo e così altamente istruttivo che merita un cenno più largo di quello mandatovi per telegrafo.

Hèctor Denis ha ricevuto ieri una lettera del borgomastro della città, che lo invita a farsi intermediario presso la Federazione socialista, perchè questa si incarichi del servizio d'ordine in città, durante le manifestazioni politiche del partito.

Secondo la proposta Buls, la Federazione socialista dovrebbe scegliere nelle proprie file un certo numero di membri, i quali dovrebbero adempiere il servizio di polizia con diritto di espellere dai propri corteggi nelle pubbliche vie, tutti i fautori di disordini, espressamente inviati dal governo centrale.

La Federazione bruxellese del partito operaio ha subito nominato una commissione di cinque membri per studiare la proposta Buls.

Hèctor Denis, crede che la Federazione socialista l'accoglierà con entusiasmo.

Avremo dunque, fra non molto, una polizia socialista regolarmente riconosciuta dal capo della polizia cittadina.

Commentar questa notizia con ampie considerazioni, per quanto opportune, ci pare cosa superflua, poichè essa si commenta da sè.

Constatiamo solo il fatto che la tendenza autoritaria dei cosiddetti socialisti trova già la sua esplicazione nel fungere volontariamente da poliziotti nello Stato borghese, come domani fungeranno da poliziotti, da carcerieri e da carnefici nel *loro* Stato socialista.

Poveri noi, se dovremo passare sotto le forche caudine di un tal regime!

Nostre Corrispondenze

Lettera Italiana

Da Ancona *13 Luglio, 1899*

gh

Innanzi di aprire la serie delle mie corrispondenze settimanali, consentite che invii, da parte mia e dei compagni d'Italia, un saluto al vostro valoroso giornale, ultimo superstite di lingua italiana.

Trascorso è il tempo in cui da ogni angolo della penisola i giornali socialisti anarchici rispandevano sul popolo italiano la luce delle idee di giustizia; oggi i bavagli che la reazione ha posto ad ogni iniziativa,

hanno totalmente soffocato la nostra stampa periodica ed appena qua e là fa capolino la stampa clandestina col sacrificio di numerosi compagni.

Sebbene il vostro giornale sia poco letto quassù, perchè coloro che lo distribuiscono sono condannati a parecchi mesi di carcere dalla feroce magistratura, se colti sul fatto (come accadde giorni sono a tre compagni di Genova i quali per ritirare alla posta la QUESTIONE SOCIALE, si beccarono un anno di carcere ognuno) pure l'opera di esso può essere davvero preziosa per gli operai italiani che dimorano all'estero, a condizione che rispecchi le tendenze pratiche della maggioranza dei nostri compagni, i quali, attenendosi al programma ed alla tattica della cessata *Agitazione* non astraggono già dai casi della vita e dai bisogni del popolo nell'esposizione dei principii nostri, ma sibbene agli avvenimenti ed ai bisogni si adattano, affinchè il popolo comprenda il nostro ideale e ne apprezzi l'utilità.

* * *

Di leggieri v'immaginerete lo stato in cui la reazione pellouxiana ha ridotto la nostra Italia. A dire il vero, più che di Pelloux la colpa è, secondo me, del Re e di chi gli sta intorno. Infatti da anni ed anni il Re ha scelto a ministri, generali suoi impiegati di palazzo, persone insomma le cui tendenze antiliberali e cortigiane sono note da lungo tempo al popolo italiano. Oltre l'oppressione normale, direi quasi economica, che si verifica quando in un popolo la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi, evvi in Italia un'oppressione politica ben più grave. Una casa regnante tarlata, imbevuta dell'etichetta medioevale, la quale pretende di avere il trono "per grazia di Dio" più che "per volontà della Nazione" viene man mano rimangiandosi quelle poche libertà che un suo antenato aveva concesso al volere del popolo. Ultimo e sempio, il decreto reale 22 Giugno 1899, il quale ha assolutamente soppresso la libertà di stampa, sottoponendo il tipografo alla responsabilità civile ed autorizzando la ricerca degli scrittori degli articoli allo scopo di farli condannare; ha soppresso la libertà di riunione ed associazione sottoponendo tutto e tutti al libito della polizia; ha tolto ogni facoltà di coalizione ai ferrovieri, impiegati postali, telegrafici, ecc., dandoli, mani e piedi legati, in balia dei loro padroni.

Dunque la situazione interna del nostro paese è presto detta. Nessuna riunione, nessuna associazione, arresti e perquisizioni a chi è sospetto di liberalismo, condanne enormi, carceri ricolme, isole rigurgitanti di coatti. E nell'apparenza il paese è quieto; ma sotto le ceneri il fuoco cova e chi lo sa che alla fin fine Umberto e compagnia non se ne trovino troppo contenti!...

* * *

Una profonda impressione nel paese ha prodotto la tattica *ostruzionista* che l'Estrema sinistra ha sostenuto con vivacità insolita per impedire l'approvazione delle leggi reazionarie.

Come già saprete, la Camera si trasformò in una palestra di pugilato e le urne vennero fatte segno agli assalti degli onorevoli. La condotta energica dei deputati socialisti in ispecie, ha accattivato loro le simpatie dei partiti popolari italiani, e purtroppo anche quelle di qualche anarchico non soverchiamente fermo nei nostri principii, al punto da provocare telegrammi di plauso ai deputati dell'Estrema e da renderli meno intransigenti nella tattica astensionista.

Però la maggioranza del partito ha reagito contro questo indirizzo ed in molti paesi, nelle recenti elezioni amministrative, vennero pubblicati (alla "macchia" s'intende) manifesti astensionisti riaffermanti la tattica antica.

Del resto le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato che se i radicali ed i socialisti hanno guadagnato molto terreno lo hanno fatto a scapito dei partiti monarchico e clericale, e non del partito nostro.

* * *

Quanto alla politica estera si continua nel medesimo sistema di profonda insipienza. E' recente la batosta ricevuta in Affrica e già si pensa a profondere milioni ed uomini in China. Nonostante che il paese avesse manifestata opposizione vivissima alla nuova avventura coloniale, si è perseverato nella inopportuna occupazione. I nostri bravi ministri aspettano certo una nuova Adua per convincersi del loro torto; e tutto va bene... finchè la duri!

* * *

Mi resterebbe ora a parlarvi della situazione dei vari partiti e del nostro in ispecie; ma di ciò alla settimana ventura.

Lettera Francese

DA PARIGI *Luglio, 1899.*

F. V.

CRISI SOCIALISTA IN FRANCIA

Da quando il deputato socialista Millerand è entrato a far parte del nuovo ministero Waldeck-Rousseau, insieme al massacratore Galliffet, nel partito socialista francese si è determinata una scissione acutissima.

Una parte ha approvato il Millerand, un'altra l'ha disapprovato. Da ciò divisioni fra associazioni e associazioni, fra gruppi e gruppi e divisioni nei medesimi.

Gli sforzi fatti da Jaurès per cercare di arrestare il movimento ostile al Millerand e tutti i suoi sofismi per fare accettare dalle organizzazioni socialiste il fatto compiuto sono rimasti vani e ogni giorno sono nuove proteste che piovono da tutte le parti, e aggruppazioni che si scindono.

Naturalmente, il lavoro della parte che protesta e si stacca dai capi che hanno passato ogni limite nel campo della transazione, procede attraverso non pochi inciampi, creati da coloro che vogliono salvare la compagine socialista e che hanno ancora influenza e potere.

Così la *Petite Republique*, organo ufficiale del partito socialista ed ora del ministero Millerand-Galliffet, mette in grande evidenza gli ordini del giorno, chissà con quali arti strappati, favorevoli al ministro socialista e cerca di evitare la pubblicazione degli altri.

Stando attenti si scorge facilmente la grande manovra dei Jaurès e compagnia, per nascondere l'importanza del movimento contrario allo scandaloso connubio Millerand-Galliffet.

Si sono procurate approvazioni dai soliti capoccia dell'estero, sempre pronti ad applaudire le più vergognose transazioni, per metterle in bella mostra.

Ma ad onta di ciò, coloro fra i capi che hanno compreso che la massa non si lascia persuadere, anche essi vedono che la mossa è troppa pericolosa e troppo in urto contro i principii fondamentali del socialismo e si muovono e proclamano la loro disapprovazione.

Pochi giorni sono, erano dei pubblicisti socialisti, alla testa il Cipriani, che si pronunciavano contro il Millerand e compagnia, mentre altre proteste piovevano; oggi sono i membri dei Comitati di tre importantissime associazioni, il Partito operaio francese, il Partito socialista rivoluzionario e l'Alleanza comunista rivoluzionaria che pubblicano un manifesto vibratissimo, diretto alla Francia operaia e socialista, per stigmatizzare la politica ultra opportunista iniziata da Millerand e appoggiata da Jaurès e da altri, e richiamare il partito socialista alla sua funzione di partito di classe in opposizione alla borghesia.

Quali saranno le conseguenze di questa scissione non è tanto facile prevedere, ma ciò che è chiaro è questo: che fin da quando il partito socialista ha voluto mettersi sulla via del parlamentarismo dandosi alla lotta per la conquista dei pubblici poteri, ha aperto innanzi a sè l'abbisso della deviazione del principio socialista.

Da tempo due tendenze si sono manifestate: quella, che pure adottando la lotta elettorale per la conquista dei pubblici poteri, intendeva però che gli eletti, di fronte allo stato borghese, non esercitassero che una funzione di oppositori e l'altra che, spingendosi a tutte le conseguenze della tattica adottata, intende approfittare di ogni occasione per infiltrarsi nelle amministrazioni e nello stato borghese.

Queste due tendenze si sono mostrate ben chiare anche nei congressi e talvolta è occorsa tutta l'influenza di alcuni capi per evitare una scissione.

Ma la scissione evitata nell'atto della discussione, ecco che scoppia all'atto pratico, come ora è avvenuto in Francia.

I partigiani della politica di transazione vorrebbero riparare rimettendo al prossimo congresso la questione se un deputato socialista possa entrare a far parte di un ministero borghese.

Se anche una tale questione verrà posta, è ben certo che difficilmente sarà risolta; perchè le due tendenze manifestandosi più acute che mai, il Congresso sarà costretto a ricorrere ad uno dei soliti espedienti che lasciano il tempo che trovano.

Ma anche che una tale questione fosse risolta in un senso o nell'altro, le due tendenze rimarranno e al primo momento che si tratterà di venire all'atto pratico, prendendo una via piuttosto che un'altra, la divisione scoppierà come ora avviene pel caso Millerand.

Così i socialisti-democratici che hanno sempre riposto il trionfo dell'idea socialista nella loro tattica, basata sulla piattaforma politica, vi troveranno invece la disgregazione del loro partito, vi troveranno la disorientazione.

E ciò è naturale: o i socialisti accettano tutte le conseguenze della loro tattica, e finiranno per perdersi nel marasma della politica opportunista e confondersi fra i partiti borghesi; o non vorranno arrivare a questo, e mireranno al trionfo dell'idea socialista, e allora dovranno accorgersi che sono su una falsa strada e dovranno abbandonare il dogma della conquista dei pubblici poteri.

Ciò che ora avviene in Francia dovrebbe servire di lezione ai socialisti degli altri paesi, poichè è certo che il fatto non può mancare di avere la sua influenza e ripercuotersi nelle altre nazioni; il tempo ci dirà se le lezioni valgono e se i capi socialisti sapranno mettere al disopra delle loro ambizioni e delle loro ostinazioni l'interesse del proletariato e il trionfo della causa socialista.

+++

N. d. R.—A complemento delle notizie che ci trasmette il nostro corrispondente, diremo che il manifesto "Alla Francia operaia" lanciato dai socialisti Guesde, Vaillant e seguaci, e pubblicato dal "Journal du Peuple," ha prodotto immensa impressione. In esso si condanna "una politica che pretende a socialista fatta di compromessi e di deviazioni, che da tre anni a questa parte si è tentato di sostituire alla politica di classe, e quindi rivoluzionaria, del proletariato militante e del partito socialista."

E' da notare però che i signori Guesde e compagnia sono i meno indicati a rimproverare ai loro colleghi Jaurès e Millerand quella politica di cui essi sono stati i propugnatori più accaniti: politica di opportunismi, di volgarità, di mezzucci, di ambizioni parlamentari e ministeriali, in cui il socialismo non ha mai avuto nulla a che fare.

Per noi, la scissione nel campo socialista non ha la sua vera origine nel dissenso di tattica che sembra produrla. No: per noi la scissione che si manifesta ora nel campo socialista francese è solamente prodotta dal fatto che Guesde e gli altri si son visti strappare dal rivale Millerand l'agognato scettro del potere. E' una scissione quindi di rivalità e ambizioni personali insoddisfatte, e nulla più. La vernice socialista serve solo per ricoprire la merce avariata.

E il malcapitato è sempre il popolo, che ci crede. Ma per quanto ancora?

TRIBUNA LIBERA

Liberta' e Coscienza

Può esistere libertà ove non è coscienza? No.

Può esistere coscienza ove non è libertà? Sì.

Le risposte che dò alle due domande sembrerebbero a prima vista errate o per lo meno incomplete. Vediamo se, astraendo dalla metafisica e scendendo nel campo pratico ho io ragione o torto.

Libertà e coscienza sono parole che dovrebbero definire esattamente, esaurientemente due condizioni di esistenza; nella società l'una, nell'individuo l'altra. Perchè esista una società *libera* senza sottintesi, senza restrizioni, libertà vera e completa, è necessario che i singoli individui o la grande maggioranza di essi che la compongono, abbiano la *coscienza* sicura, incrollabile di ciò che vogliono, di ciò che debbono, che possono pretendere per vivere nel miglior modo possibile.

Dunque non c'è *vera* libertà se non c'è *vera* coscienza; dunque per ottenere uno stato di cose che la libertà garantisca, occorre formare prima le coscienze negli individui che dovranno comporlo.

E c'è bisogno di libertà per fare le coscienze? No, evidentemente, poichè se libertà assoluta esistesse, le coscienze sarebbero già formate.

Ma libertà, che come ho detto dovrebbe esaurientemente definire una condizione di esistenza sociale nella quale nulla ci fosse più da desiderare, è invece parola che disgraziatamente fin ad ora non ha potuto significare altro che uno stato relativo di benessere, man mano accrescentosi dopo attraversati periodi di reazione, per forza degli avvenimenti e per volontà relativamente cosciente di popoli relativamente liberi.

Un tempo, libertà era un mito. Oggi stesso vi sono dei testardi che la credono fermamente un male, anzi una cosa impossibile a raggiungere. Ma chi vede un po' più in là, chi non si arresta ai fenomeni sociali passati e presenti per trarre da essi deduzioni errate, afferma che, per il continuo progresso, incivilimento, istruzione del popolo, può e deve avvenire l'era in cui l'uomo sarà libero veramente senza restrizioni, e allora (checchè ne dicano coloro che ci chiamano utopisti) avremo la *felicità*, ultima meta da raggiungere nella umana evoluzione.

Ma anche in uno stato di libertà relativa od anche minimo, io affermo che possano esistere vere coscienze e se ne possano formare delle altre. Anzi, arrivo a sostenere che là dove è posa la libertà, le coscienze, se sono forse minori di numero, sono più forti, più sincere, ammaestrate dall'esperienza. Sembra, ed è forse (non pretendo all'infallibilità) un errore madornale, un'eresia, poichè se fosse vero quel ch'io dico, tanto varrebbe augurarci uno stato perpetuo di schiavitù per avere una forza di coscienza maggiore.

Cercherò di spiegarmi.

In un paese retto in una forma che assicura agli abitanti una somma stragrande di libertà, non per la forza dei capitalisti, si fa per esempio della propaganda socialista o anarchica che sia. Si tengono conferenze, si applaude, si scrive, si legge, si parla, ed è fatale (ne abbiamo gli esempi) che più le idee sono avanzate, più fanno presa di primo acchito nel cervello degli uomini, specialmente di coloro che non hanno un forte grado d'istruzione. Si abusa subito della sconfinata libertà di pensiero e di azione, e si crede miglior cosa accettare e riconoscere per indispensabile a raggiungere una futura esistenza libertaria, il metodo di lotta e la finalità più avanzata, più incontrastabilmente perfetta, o che tale sembra. E si esagera, si combatte, si propagano idee che hanno pure il loro fondamento di verità, ma che è riconosciuto non essere quelle che, date le condizioni generali della Società, possono efficacemente condurre gli uomini ad ottenere oggi qualcosa, domani tutto. Viene la mania di precipitare gli eventi, di arrivare subito alla meta senza curarsi di vedere se i mezzi per far ciò sono consentanei allo spirito dei tempi e al numero e qualità delle coscienze che si crede aver formate.

Dobbiamo incolpare la libertà per se stessa di questa degenerazione? Non mi si fraintenda. La colpa bensì è di coloro che in questa libertà vivendo (fino a quando i capitalisti minacciati non la limiteranno) si isolano e non abbracciano coll'idea tutti i paesi dove pur vive e si agita l'umanità, tutte le contrade dove l'essere libero è un pio desiderio. Voglio concedere anche che, nel paese ove lo si è realmente, si possa con ragione ritenere possibile l'avvenirsi anche immediato di un sistema basato sulle concessioni più spinte dell'avvenire sociale. Ebbene! E' egli logico perciò tenersi incoscientemente da parte nel movi-

mento generale dell'umanità e non vedere un palmo distante dai propri occhi?

Scendiamo dalle sfere celesti dei bei sogni dorati che io pure vorrei si avverassero, e veniamo a terra, qui, a livello di tutti, nel campo pratico della vita qual'essa è; osserviamo con calma e senza scosse nervose quello che è il mondo oggi, quello che dovrà essere domani, quello che per raggiungere questo domani è necessario fare praticamente a vantaggio non di uno, non di dieci, non di cento regioni, ma di tutte, poichè d'oppressi, di schiavi ne esistono purtroppo ovunque sulla terra!

Ecco perchè io dico che la relativa libertà di un paese non crea coscienze vere, essendo che dove non c'è esempio di costrizione nello sviluppo delle idee, ove non c'è sacrificio da compiere per il trionfo di esse, succede un assopimento, una cristallizzazione egoistica nel concepimento della lotta e della sua efficacia per addivenire ad un futuro possibile e realizzabile. Invece dove la lotta esiste, dura, tenace per la conquista della libertà, la scuola delle coscienze riesce più proficua, dovendo l'individuo apprendere a proprie spese.

Si perdoni il mio pessimismo. Scrivendo queste parole io penso ad una cosa che mi addolora; all'indirizzo cioè che da qualche tempo ha preso questo nostro giornale, e vedo distrutto in gran parte il paziente edificio eretto dai compagni che "in tempi men feroci" ma sempre tristi per la libertà, redigevano *L'Agitazione*, vero edificio di coscienze formate col ragionamento, non coi sogni, in cui ognuno aveva portato la sua pietra; edificio approvato da tutti nella sua linea generale di condotta, da tutti riconosciuta per buona, giusta, utile ed efficace.

Ciò, ripeto, mi addolora, e vorrei che i compagni di Paterson, e più specialmente coloro che intendono alla redazione dell'unico importante organo nostro, spingessero lo sguardo un po' oltre la loro cerchia, guardassero qua, in questa Italia oppressa, imbavagliata, e non succedesse il caso sconfortante che è toccato a me, di sentire cioè dagli stessi compagni, leggendo LA QUESTIONE SOCIALE e pensando al lavoro di organizzazione che c'è da fare, che si impone in Italia, esclamare delusi: *Ma coloro laggiù vivono nelle nuvole!* ...

B...

Ancona, Luglio, '99.

BIBLIOGRAFIA

Là tirannia costante e implacabile dello spazio ci ha impedito di parlare sinora di molti libri, opuscoli, riviste e pubblicazioni varie pervenuteci. Accenniamo ora brevemente a quelle più importanti, che meritano un cenno speciale.

La Biblioteca dei *Temps Nouveaux* di Parigi ha pubblicato la ristampa in 30,000 esemplari dell'opuscolo di Reclus: *A mon frere le payzan*. Questa pubblicazione "da distribuirsi" è stata fatta con un fondo speciale raccolto dal confratello parigino. Ottima iniziativa. Prezzo 10 centesimi, ai *Temps Nouveaux*, 140, Rue Mouffetard, Parigi.

La Biblioteca degli studenti socialisti rivoluzionari di Parigi continua le sue pubblicazioni utilissime per la propaganda. Ora è stata la volta dello scritto di Bakounine *La Commune de Paris et la Notion de l'Etat*. Prezzo dieci centesimi, allo stesso indirizzo di sopra.

Il frammento *Primo Maggio* del Dottor Ezio Rubini con prefazione di P. Gori è un apoteosi della grande data sociale ed umana fatta in forma elegante, e raccolta in un gioiello di edizione pubblicata a Buenos Ayres. Prezzo 5 soldi, alla nostra biblioteca.

La Biblioteca della *Revista Blanca*, a Madrid, ha pubblicato in opuscolo la prevole conferenza della valente scrittrice e compagna che si nasconde sotto il pseudonimo di Soledad Gustavo: *La Sociedad Futura*. E' una splendida visione della società avvenire, quale la concepisce il nostro spirito libertario. Prezzo 20 centesimi alla *Revista Blanca*, Ponzano, 8, Madrid.

A Parigi, Antonio de Nocera (A. Ulisno) ha pubblicato in opuscolo *Anarchie et Spiritualisme*, una sua fantasia anarchico-spiritualista, che vorrebbe combattere il materialismo e tuffarci nelle astruserie morbose dell'al di là. Il tentativo però è più da segnalare come documento umano che come esposizione seria di dottrina e di scienza. (Ed. Durville, Parigi.)

A Lisbona, la Biblioteca di Studi Sociali (Rua do Arco da Graça, 32, 2, Lisbona) ha pubblicato una nuova traduzione dell'opuscolo *Fra Contadini* di E. Malatesta (Entre Camponezes).

La Biblioteca del *Free Society* ha ripubblicato in elegantissima edizione i discorsi degli otto anarchici di Chicago, uniti con il rapporto del governatore Altgeld stabilente l'innocenza postuma dei condannati. L'edizione che contiene anche due belle incisioni rappresentanti un'allegoria con i ritratti dei martiri e la foto incisione del monumento elevato alla loro memoria nel cimitero di Waldheim, costa 25 soldi. (*The Chicago Martirs — The famous Speeches of the Eight Anarchist in Judge Gary's Court. — Free Society* Publishing Co. 43, Sheridan St. San Francisco, Cal.)

A Parigi si è pubblicato dal 24 giugno il periodico anarchico settimanale *L'Homme libre*, il quale ha il proposito evidente di combattere la pericolosa tendenza politicante del *Journal du peuple*. "Di fronte all'avanzare dei fenomeni politici, considerando che l'idea tendeva ad indebolirsi, noi abbiamo deciso di fondare un nuovo organo, per riprendere — finchè ci sarà dato il farlo — la nota puramente anarchica e rivoluzionaria."

L'idea è buona, e noi siamo lieti dell'apparizione di questo nuovo combattente, benchè molte delle idee che in esso si contengono ci paiono audaci e discutibili.

Come ci rallegriamo del sorgere di questo nuovo giornale anarchico, deploriamo la sparizione del battagliero *Pere Peinard*, dovuta forse alle occupazioni di redazione del *Journal du peuple* che hanno assorbito il compagno Pouget. Francamente l'idea e la propaganda hanno molto e molto perduto nel cambio. E ci dispiace che Pouget non se ne accorga.....

I Rivoluzionari e la situazione in Italia di D. Zavattero (Londra, 1899) è un opuscolo di piccola mole, che pretende di combattere "gl'incorreggibili enunciatori di astruserie teoriche," ma condensa nelle sue dieci pagine un vero estratto di teorie discutibilissime.

L'autore propugna l'alleanza rivoluzionaria coi partiti affini (repubblicani e socialisti), e dà uno sdeguoso ostracismo ad ogni velleità di continuare, anche all'estero, anche là dove è possibile farla, la nostra propaganda. Bisogna, secondo l'autore, cessare di essere "i sonnambuli dell'umanità perseguenti invano l'ideale futuro." per limitar la nostra azione ad abbattere "un potere che colle sue tendenze assolutiste si è reso incompatibile colle attuali tendenze delle masse," cioè la monarchia. L'autore, anarchico, giunge, nella foga di sostenere la sua tesi... rivoluzionaria a chiamare i nostri ideali "un miraggio."

Non basta, ma emette il paradosso che "la libertà politica è la condizione essenziale per ottenere l'emancipazione economica." Finora si era da tutti pensato il contrario: cioè che senza l'emancipazione economica non vi può essere *mai* libertà politica. Però si vede che le idee progrediscono ora.

Nessuna propaganda anarchica al popolo. E allora come si può pretendere da questo che "non si arresti là dove altri scorge forse l'ideale supremo di libertà in una forma più o meno repubblicana, ma prosegua diritto alla sua meta, alla sua vera emancipazione" se non faremo prima capire al popolo qual'è la sua vera emancipazione, non lo renderemo cioè cosciente dell'ideale anarchico?

Lasciamo da parte gli altri motivi dell'opuscolo sempre sul medesimo tono.

L'alleanza *rivoluzionaria* cogli affini parve una necessità possibile, quando nei primi momenti dell'entusiasmo contagioso che la ribellione di Milano suscitò specialmente fra i compagni all'estero, una riscossa generale contro la reazione pareva imminente, o almeno ci si faceva credere imminente dagl'interessati a levar le castagne dal fuoco colle mani degli altri. *L'Agitatore* di Neuchâtel fu il fedele interprete di quella tendenza passeggiera.

Ora che il tempo ha portato i suoi frutti di esperienza e ci ha fatto giudicare del preteso rivoluzionarismo de' socialisti che si sdilinquiscono in proteste legalitarie e sciupano le energie del popolo in prepararsi alla rivoluzione delle... elezioni generali e de' consigli municipali, ora che i repubblicani stampano in grosse lettere, come risposta all'entrata in vigore del decreto infame del 20 luglio (*Italia*, di Roma, 21 luglio 99) che "per quanto sia grave l'offesa che si reca così alla libertà ed alla legge fondamentale dello Stato, gli uomini dei partiti popolari non si sgomentino; anzi raddoppino di energia nell'organizzazione dei comitati elettorali.

"Essi sono nella più stretta legalità: si propongono di combattere a colpi di schede." ci sembra che l'ostinarsi a voler parlare di alleanze e di azione rivoluzionaria coi cosiddetti affini significhi aver perduto il vero sentimento della realtà delle cose.

Quindi è bene contrapporre a questa tendenza, che giudichiamo pericolosa e che conduce, come abbiam visto in Italia, ai telegrammi di plauso di certi anarchici ai deputati dell'estrema sinistra, e alle tresche balorde pure di certi altri anarchici che hanno appoggiato i socialisti e i democratici nelle ultime elezioni amministrative, la tendenza che vuole formare con una persistente propaganda anarchica la coscienza rivoluzionaria del popolo.

KORDIAN.

In settimana, per cura della nostra Biblioteca Sociale Libertaria sarà messo in vendita, al prezzo di 5 soldi, l'opuscolo di propaganda antimilitarista *Giorgio e Silvio* (Dialogo tra due militari). Rivolgersi per ordinazioni alla "Questione Sociale."

DAGLI STATI UNITI

Paterson [illegible].

Abbiamo sott'occhi la circolare colla quale si preannunzia la prossima pubblicazione in Paterson dell'organo comunista-anarchico "Germinal!" Vorremmo riprodurre per intiero quest'appello che è insieme una esposizione di ottimi propositi. Ma lo spazio ristretto ci vieta di farlo. Riportiamo solo qualche corto brano, dei più importanti.

"Nel pensiero dei suoi fondatori, "Germinal" cercherà di sviluppare l'iniziativa individuale, lo spirito di ricerca e d'investigazione, che i pontefici del socialismo autoritario tentano di vincolare. Combatterà gli abusi, i privilegi, e renderà gli individui capaci di comprendere le cause del loro sfruttamento. Combatterà lo Stato sotto tutte le forme, questo mostro che ha potuto, favorito dal nostro disinteressamento, immischiarsi in tutti i nostri affari, anche privati, che ci stritola dalla culla alla tomba, ci schiaccia sotto la sua tirannia e distrugge in noi ogni virilità.

"Germinal" combatterà senza tregua la cosa iniqua e mostruosa che chiamasi lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e sarà quindi il portavoce dei diseredati e degli sfruttati.

"Risalire la corrente d'indifferenza, scuotere il torpore e l'inerzia nella quale sembra compiacersi la massa, rianimare le energie, tale sarà il nostro compito. Per noi, il disinteressamento attuale dev'essere sostituito dalla sana attività, l'inerzia dalla lotta, la diserzione dal combattimento."

I propositi dunque del futuro "Germinal" sono ottimi e meritano l'appoggio di tutti i compagni. Ripetiamo che l'indirizzo per ogni comunicazione è: M. Dumas, 427, Grand St. Paterson, N. J.

I compagni italiani che conoscono amici e compagni francesi, li mettano al corrente di questa iniziativa.

San Francisco, Cal.

Sempre per la costante tirannica mancanza di spazio, non abbiamo potuto dar conto del corso di conferenze libertarie che il compagno Evening sta compiendo con ottimi frutti a San Francisco. E nemmeno ora possiamo darne quell'esteso resoconto che vorremmo.

Accenniamo solo che sinora egli ha dato cinque conferenze all'Apollo Hall, svolgendo i seguenti temi: "La Questione Sociale." "La situazione italiana e i partiti popolari," "La società futura," "Religione e Positivismo," e "Colpa d'uomini o d'istituzioni?"

In tutte queste conferenze il Raveggi fu efficacissimo, e i frutti della nostra propaganda anche nella lontana California possono ben dirsi abbondanti.

Sappiamo che un gruppo di compagni, approfittando della presenza del Raveggi, decise di dare una festa da ballo a favore della propaganda libertaria.

Questa festa che ebbe luogo all'Apollo Hall, la sera di sabato scorso 29 luglio, ha dato ottimi risultati.

Bridgeport, Conn.

Domenica, 6 corr., l'ex-deputato di Cosato, Dino Rondani parlò nel Socialist Hall, di Bridgeport, dinanzi a un centinaio di uditori, per la maggior parte incoscienti e nuovi alle idee. Malgrado ciò, gli applausi di mani e di piedi non mancarono all'oratore socialista.

Le cose dette da lui non giunsero nuove agli anarchici, che le hanno intese ripetere da 25 anni in qua; cosicchè lo si lasciò dire, senza nemmeno prendersi la pena di confutarlo. Dal resto il nostro ex-deputato, avvicinandosi al fine della conferenza teneva l'orologio in mano come per significare che aveva fretta. Viceversa, quando si avvide che non aveva contradditori, si trattenne poi a chiacchierare un altro paio di ore. Così qualche nostro compagno dopo, conversando, gli mosse delle obbiezioni, alle quali il Rondani sfuggiva, sguisciando dall'argomento e non dando il tempo di replicare.

Il punto più saliente della Conferenza fu quando pretese dimostrare che, sotto un regime repubblicano, le cose in Italia cambierebbero di aspetto. Eppure l'esempio della Francia, dell'America e di tutte le altre repubbliche ci dovrebbe bastare per far capire che nulla di buono si può sperare da qualunque governo borghese.

Insomma il Rondani non parlò da socialista, ma da vero confusionista, che cerca l'appoggio dei repubblicani e de' democratici, perchè lo portino al potere.

L. I.

PICCOLA POSTA

Barre — S. P. — Al prossimo numero.

SOMME RICEVUTE

Paterson. S Bozzo 0,50, A Sella 0,25, C. Guasone 0,25 G. Faschini 0,25 opuscoli e giornali venduti 0,33—Haledon: Montaut 1,00, G Pozzi 1,00, G Daniele 0,50, G Aquadro 0,25, G De Patria 0,25—Yohoghany: V Pagnini 0,35 — West Hoboken: Aquadro Canova 1,00 — New York: G Bonfilio 1,00—West Hoboken, Botto Giovanni Maria 0,50

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Tiravanti 0,25, E Garbaccio 0,25, G Barbanet 0,25. Porrino 0,30, Gita da Haledon a Riverside fra compagni 0,15 1,20

BOSTON, MASS.

F De Carpis 1,00, F Ceccherini 0,50, A Brogi 0,50, W Ceppo 0,25, D Lippi 0,25 2,50

FRONTENAC, KANSAS.

Gruppo L'Alba Sociale, avanzo bicchierata 0,61

ITALIA

Alessandria: A mezzo C M, lire 3, 1,52

NEWARK, N. J.

A Scilimbraca 0,25

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.

WEST HOBOKEN, 436 Savoye St.

NEW YORK, 582 West Broadway.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2. Cours Belzunce

PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 19 AGOSTO 1899. Num. 125.

LA QUESTIONE SOCIALE is advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE' . . . . . "0.50
TRIMESTRE. . . . . "0.25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Errico Malatesta

Abbiamo il piacere di annunziare ai compagni degli Stati Uniti che da sabato scorso e' giunto da Londra e si trova tra noi il compagno Errico Malatesta, *recentemente evaso dal domicilio coatto dell'isola di Lampedusa.*

Il compagno Malatesta, *che rimarra' negli Stati Uniti per parecchi mesi, si mette alla disposizione dei compagni delle varie localita' per portare il suo contributo di propaganda alla causa anarchica anche in questo paese.*

Noi preghiamo quindi tutti i gruppi e i compagni i quali desiderano avere in mezzo a loro il nostro compagno, di scriverci nel modo piu' sollecito, ed insieme provvedere alla costituzione del fondo necessario per le spese di viaggio.

Noi pensiamo che se i compagni ci aiuteranno e s'interesseranno della venuta del compagno Malatesta, *sara' facile coordinare un giro regolare di localita' in localita', con varie soste nei centri intermedii, sino ai passi piu' lontani, il quale sia di minimo aggravio ai compagni, ed insieme si compia senza scapito di tempo in andate e ritorni irregolari in istesse localita'.*

Attendiamo quindi al piu' presto le adesioni dei gruppi e dei compagni che intendono contribuire al giro di propaganda negli Stati Uniti del compagno Errico Malatesta.

LA QUESTIONE SOCIALE.

XX Settembre

Per le Colonie italiane d'America.

La data è prossima, e dobbiamo occuparcene; tanto più che un'intesa fra i socialisti-democratici e gli anarchici ha avuto luogo per contrapporre di comune accordo una contro-manifestazione e sovratutto una contro-propaganda di sane idee e di criterii sociali alla interessata gazzarra patriottica che i soliti camorristi del patriottismo stanno organizzando, forse con maggior pompa carnevalesca degli anni scorsi, per festeggiare, coll'ingenuo concorso del credulo popolino mistificato, la cessazione del governo temporale del pontefice.

E noi sovratutto ci rivolgiamo al popolo, che è in buona fede e non pecca che d'ignoranza e di superstizione patriottica, perchè voglia ascoltarci. Non intendiamo sprecare il fiato contro quegli arruffoni del patriottismo, i banchieri falliti o da fallire, i cavalieri imbroglioni, i notai azzeccagarbugli, i cavadenti della medicina, i giornalisti della pagnotta e compagnia, tutta la feccia infine che galleggia per idropica nullità nel mare magno delle nostre povere colonie italiane, dalla cui ignoranza essa ritrae largo cespite di sfruttamento.

Questa canaglia "prominente," come qui barbaramente si dice, monarchica e consolare, ruffiana della polizia e dell'ambasciata, s'infischia in fondo di tutti gli Statuti, di tutti i Plebisciti, di tutti i XX settembre. Essa tende solo a dominare, a gonfiarsi di auto-rèclame e d'incensamenti a un tanto la riga, e sovra tutto essa mira a continuare l'italica tradizione delle classi dirigenti: vivere alle spalle dei gonzi, rubare, truffare, creare le piccole banche romane, conciliarsi con dio e col diavolo, bigotteggiare in chiesa, spatriotteggiare nei banchetti delle società da essa tutelate, tuonare contro il clericalismo all'insegna profanata di Mazzini, Guerrazzi o Garibaldi, e carezzare la pancia a preti e frati dietro le quinte e magari in pubblico.

Si crean commendatori con ciondoli falsi, cavalieri con croci di stagno, giornalisti, ed ignorano la grammatica, galantuomini e scamparono la patria galera per truffe e ricatti, moralisti e dignitosi, e falliscono una volta al mese.

E noi socialisti e anarchici, ci proponiamo appunto di rivolgerci al popolo che da questa schiuma di canaglieria ufficiale si fa sfruttare, tiranneggiare e mistificare, perchè esso alfine apra gli occhi, faccia il vuoto intorno a questi pianeti foschi a cui sinora ha dato credulamente luce, splendore e ... quattrini, perchè questo popolo, che ha pure in sè tanti tesori di energie, sappia suscitarle dal suo intimo essere e le consacri alla causa della sua emancipazione.

Il XX settembre adunque! E' una solennità ufficiale, che festeggiano sopratutto il governo italiano e la monarchia che aprì, con facile e riluttante conquista, la breccia di Porta Pia e distrusse il già minato potere temporale dei papi.

I borghesi patriotti di allora si affrettarono a scrivere, a lettere d'oro, la data memoranda nel calendario del progresso civile. Ma gli eventi di quasi un trentennio di sgoverno infame, politico ed economico, vi han passato sopra le traccie rossastre del sangue del popolo più volte massacrato in nome della legge, in nome del bene inseparabile del re e della patria, in nome della libertà calpestata. E quella è divenuta così invece il simbolo di un'altra oppressione, di un'altra schiavitù non dissimile dalla prima ed esercitata contro un popolo che non sa ancora ritrovare il suo glorioso e augurale XX settembre della riscossa e della rivoluzione redentrice.

Certo la caduta del potere temporale dei papi, che per lunghi secoli aveva esteso le sue ibride ramificazioni sul mondo intero, soffocando le energie civili e il libero pensiero, fu un progresso in se stessa. E noi non vogliamo essere fraintesi dai deboli di cervello o calunniati dai furfanti in mala fede, i quali potrebbero far credere che noi preferiamo ritornare all'antico, per odio al sistema attuale.

No. Noi non vogliamo nè dell'uno nè dell'altro. Noi vogliamo invece dimostrare come la forma di governo che è subentrata alla tirannia papale, non rappresenti invece, necessariamente come tutti i governi, che una forma d'oppressione uguale, che rende il popolo schiavo, misero, abbrutito, e lo costringe ad emigrare per fame, quando non lo mitragli allorchè scende in piazza a protestare. Noi vogliamo quindi dimostrare, —e successivamente dimostreremo—come per ogni lavoratore italiano, non diremo socialista od anarchico, ma che nutra idea di progresso civile e concepisca anche lontanamente il suo avvenire di emancipazione, sia una vergogna e un'ignominia il festeggiare e l'inneggiare —non alla caduta del potere temporale dei papi – ma ai proprii tiranni, ai proprii oppressori, ai proprii massacratori.

Noi vogliamo dimostrare e far capire al popolo in buona fede ed illuso dai mestieranti del patriottismo, come egli non debba rallegrarsi della caduta di un governo la quale ha favorito la costituzione di un altro, ma debba solo combattere, se vuol esser libero e felice, per la abolizione di ogni forma di governo, di Stato, di autorità.

G. CIANCABILLA.

Qui in Paterson si è costituita una Commissione di socialisti e anarchici, incaricati di realizzare gl'intenti che furono approvati d'accordo nella riunione di Venerdì 11 corr. al Proletario Hall. Questi intenti sono: promuovere una serie di conferenze settimanali che spieghino al popolo il nostro pensiero sulla festa del 20 settembre, a Paterson, West Hoboken, Passaic, Newark, New York, Brooklyn; pubblicare manifestini d'occasione ed organizzare un grande mass-meeting a New York. Sono state diramate schede di sottoscrizione per provvedere alle spese: e le somme raccolte e le spese incorse saranno pubblicate nella "Questione Sociale" e nel "Proletario".

Conferenze Esteve

I temi che sono stati scelti saggiamente dal compagno Esteve concernono, com'egli disse, i punti apparentemente più deboli delle nostre teorie, quelli sui quali si appunta maggiormente la critica, ed che la nostra sconfitta dovrebbe parer sicura. Perciò come ieri *La legge*, il difficile argomento che — secondo gli avversari — dovrebbe tagliar la testa al toro... della nostra utopia, oggi *La violenza*, il terribile spauracchio anti-anarchico, sventolato ad ogni occasione da avversarii, da nemici e anche da amici.

Esteve invece si propone di dimostrare e dimostra, come il solo partito nemico della violenza e che la violenza non propaghi sia il partito anarchico.

Considerando infatti tutte le forme di governo che reggono i popoli, dall'assolutista al socialista legalitario, noi scorgiamo ch'essi poggiano sempre su di un regime di violenza che impongono ai governati. Il regime assoluto partendo dal concetto che l'uomo vuol fare il male, si arroga il diritto divino per cui un uomo è giudice ed arbitro del destino di un popolo. Quest'uomo comanda e punisce, decreta e vuol essere ubbidito. Chi contravviene al suo volere è infallibilmente castigato. Qual maggiore violenza di questa?

Sfatata l'idea della divinità, dopo le rivoluzioni antireligiose, s'instaurano i nuovi regimi costituzionali, i quali non differiscono dall'assoluto se non in quanto invece di un uomo sono più uomini che si arrogano lo stesso diritto di governare, decretare, imporre. In fondo è un regime meno logico dell'assoluto, perchè questo bassavasi su di un preteso diritto divino: quelli non hanno altra ragione che il diritto di prepotenza.

E così sarà anche dei socialisti legalitari i quali, pure intendendo di fare il bene, vogliono instaurare e mantenere a forza il loro regime, anche quando la generalità non lo accetti.

Come accade allora che l'accusa di violenza si ritorce invece esclusivamente contro gli anarchici che non vogliono imporre a forza alcun regime? La risposta è molto semplice. Violenza significa coartare, proibire, violare la libertà dell'individuo, negare, impedire infine l'azione volontaria dell'individuo e della collettività. Però si è venuti invece ad ammettere che violenza è tutto ciò che si esercita contro la legalità. Gli anarchici dunque, essendo contro la legalità, sono violenti.

Invece l'errore sta in questo, che non si vuol comprendere come tutto ciò che è legale sia invece violento. Nell'altra conferenza Esteve dimostrò come la legge sia limitazione della libertà individuale e collettiva, volendo determinare a forza come debbasi agire tutti. Ecco quindi la violenza. Gli anarchici invece, non volendo nemmeno imporre il bene colla forza, ma volendo che tutto sia adottato per proprio piacere, spontaneamente, secondo le aspirazioni e i desiderii degl'individui, non sono violenti, e negano la violenza.

Dalla culla alla tomba l'individuo deve subire, quando non voglia o non possa resistere, una catena incessante di violenze. Dal registro dello stato civile dove lo si vuole a forza immatricolare sino alla denunzia di morte, attraverso le imposizioni de' padroni, de' poliziotti, de' governi, degli eserciti, tutta la vita dell'individuo è una storia di violenze subite. E il bello si è che se ad esse si tenta resistere, il mondo grida al violento, si scandalizza e condanna.

Invece bisogna resistere. Chi resiste è rispettato, chi cade è calpestato. Per questo gli anarchici predicano la resistenza.

E da questo concetto generale consegue il metodo di lotta che ci distingue da tutti gli altri partiti. I governi strappano le libertà solo ai popoli fiacchi, perchè convinti di poter fare contro di essi quello che loro pare e piace. Se il popolo resistesse, i governi non oserebbero od oserebbero meno. Così, come accade dei popoli, succede degli individui. Chi si piega è sempre più dominato da un altro. Chi resiste no. Occorre quindi resistere, ribellarsi ad ogni violenza che coarti il pensiero, l'azione, la propaganda, tutti i diritti infine dell'individuo e della società.

I fatti individuali commessi dagli anarchici dettero ad essi non solo la fama di violenti, ma di delinquenti irragionevolmente feroci, bestiali. Eppure non è così, e la violenza non partì mai dai ribelli dell'anarchia. In Spagna il governo cominciò a violentare la stampa, poi il diritto di riunione, poi instaurò a poco a poco un ferreo regime eccezionale, e finalmente addivenne alle torture e alle fucilazioni. Tutto questo contro la libertà di pensiero, contro gli anarchici specialmente. Sorse allora Angiolillo, e colpì colui che incarnava più direttamente l'odiosa espressione della violenza inquisitoriale. E allora si eleva un grido d'indignazione, al quale fecero eco anche i socialisti, ripetendo la solita nenia che la vita umana è sacra, ecc. ecc. E dovette sorgere un borghese, un nemico, un conservatore, un *Rastignac* per far comprendere che il violento non era stato Angiolillo, il quale invece aveva incarnato la resistenza contro gli attentati più odiosi della violenza.

Così per gli scioperi. Se anche uno sciopero violento è vinto, domato dalla violenza padronale e poliziesca, dà molto da riflettere al padrone, il quale non sa come potrà rinscirgli un secondo tentativo. Così anche le repressioni di quei grandi esempi di resistenza eroica che furono la Rivoluzione francese e la Comune parigina debbono lasciare il campo a traccie benefiche di libertà che i regimi successivi non possono trascurare.

Per questo noi predichiamo costantemente la resistenza alla violenza: tanto più la resistenza sarà attiva, più noi saremo rispettati. Tanto più ci mostreremo deboli, e meno rispettati saremo.

Essendosi da un assistente alla conferenza domandato ingenuamente qual fosse la differenza che corre tra forza e violenza, Esteve risponde che la forza è l'insieme di quelle energie fisiche e morali che noi tutti, in grado maggiore o minore, possediamo, e la violenza, è invece la forza che viene impiegata contro e a danno di altri.

Prende allora la parola il dottor Rondani, il quale dice dapprima che non avrebbe quasi alcuna obbiezione da muovere ai concetti esposti da Esteve. Però dice che non è vero che il partito socialista democratico abbia stabilito di servirsi solo di mezzi legalitarii, ma anche di mezzi rivoluzionarii. Però naturalmente egli vuol sostenere che anche l'esplicazione della propria azione nella legalità è un mezzo rivoluzionario. E' questione, egli dice, di conoscere quale violenza o resistenza convenga meglio. E si perde infine in divagazioni tendenti a voler dimostrare che fra resistenza e violenza non c'è quasi diversità.

Esteve ribatte sostenendo che altra cosa è violenza e altra cosa è resistenza, come differiscono attacco e difesa: tanto è vero che anche le leggi odierne contemplano il caso della legittima difesa.

Il principio anarchico non vuole impiegare alcuna violenza, nemmeno per fare il bene. Esso propugna la resistenza contro gli assalitori, e la persuasione e la propaganda per convincere gl'incoscienti. Contro l'ubbriaco che non fa male che a se stesso s'impiega la persuasione, contro il capitalista che fa invece male agli altri s'impiega la resistenza contro lo sfruttamento.

E la resistenza dev'essere individuale e collettiva. L'individuo deve lottare anche individualmente, perchè quegli che è incapace di resistenza individuale è inadatto anche alla resistenza collettiva. C'è modo di resistere in ogni occasione anche dall'individuo isolato.

Del resto, tutti predicano questa resistenza. All'individuo che ha fame si dice che prima di lasciarsi morir di fame, rubi. Lo han detto testi sacri, re, principi. E qui si scorge la differenza tra il predicare il furto per il furto e il rubare per necessità. Il compito quindi degli anarchici e il loro criterio generale è quello di eccitare sempre più la resistenza del popolo contro tutto il sistema.

Rondani insiste ancora nel sostenere che una certa resistenza è una forma di violenza. E al solito tira il suo pistolotto impataticcio contro le razze meridionali le quali, a suo dire, mancano di una intelligente e organica resistenza collettiva. Per questo si hanno nei paesi latini più sommosse e meno rivoluzioni. Quindi la resistenza deve essere fatta sotto date forme perchè abbia il suo risultato e il suo valore morale. Per lui la resistenza attiva si compone di atti di violenza, e quindi ne rifugge.

Rosazza e Gualbello spiegano al Rondani, il quale — non avendo ben compreso il concetto di Esteve — si era felicitato che questi avesse riconosciuto essere anche il partito socialista violento, come Esteve avesse inteso chiamarlo violento non perchè impiega una resistenza attiva nella lotta contro il sistema, ma perchè impiegherà la violenza nel suo regime futuro.

La discussione quindi si allarga un poco. Baracchi constata che in regime anarchico dove ci sarà benessere non potrà esserci alcuno che vorrà tentare di retrocedere verso l'età maledetta del capitalismo.

E. Cappio domanda a Rondani che faranno i socialisti nel loro regime, contro gli anarchici che inevitabilmente vi saranno, e Rondani risponde che pur lasciandosi alle minoranze le maggiori garanzie, però se vi sarà conflitto d'interessi la maggioranza avrà diritto di difendersi e prendere magari misure coattive.

Della Barile osserva che in regime anarchico non si potrà insorgere da alcuno, perchè l'insurrezione avviene solo dove vi è oppressione, e l'anarchia significa la sparizione di qualunque forma di oppressione. Piuttosto può prevedersi il caso che in anarchia sorgessero da parte di alcuni sopravviventi della reazione dei tentativi di oppressione: e allora è logico che gli anarchici si difendano.

Esteve replica infine conchiudendo la sua efficacissima conferenza, alla quale, si può dire, gli avversarii non seppero trovare che la parvenza d'argomenti contrari e obbiezioni.

Dice dunque Esteve che nei popoli meridionali avviene tutto il contrario di ciò che ha detto Rondani, cioè essi sono insufficienti a una resistenza individuale, e quindi maggiormente sono dominati ed oppressi; mentre nei popoli nordici, dove l'iniziativa e la resistenza individuale sono sviluppatissime, anche la resistenza collettiva dà frutti efficaci di vittoria contro l'oppressione.

A malincuore ritorna sulla distinzione fra forza, resistenza e violenza, cose tutte e tre differenti, che nulla hanno che fare l'una coll'altra. Se incluse il partito socialista fra quelli che impiegano la violenza, si fu perchè i socialisti, sia pure in buona fede, la useranno nel loro Stato. E questa è la differenza che distingue gli anarchici da tutti gli altri partiti, non volendo essi imporre nulla colla violenza, nemmeno il bene.

Nel socialismo dei legalitarii e democratici odierni vi saran sì conflitti d'interessi; nel socialismo anarchico no. I socialisti vorranno imporre a tutti per maggioranza un sistema economico qualsiasi, mutualista, collettivista, o comunista, come la maggioranza vorrà. In anarchia ciò non avverrà, lasciandosi ognuno libero di associarsi e di produrre come meglio creda, purchè non opprima e non sfrutti altri. Quando la società sarà costituita come in anarchia dal basso all'alto non vi sarà pericolo d'imposizione di sorta. Solo questa società resisterà e si difenderà contro ipotetici tentativi di nuova oppressione che per un caso strano potessero sorgere. Del resto perchè essere assoluti? Anche oggi ci sono varii regimi di forme politiche ed economiche: monarchia, repubblica, federalismo, cooperativismo, ecc. Perchè dunque non accettare un principio generale — quale l'anarchia — nel quale si possano esplicare le varie tendenze di vita economica e sociale?

L'anarchia dunque non ammette e non predica la violenza, ma solo la resistenza, cioè la ribellione logica contro il male. E la resistenza deve esser tanto più attiva e più forte, se si vuole ottener la vittoria.

La miseria nasce dalla malvagità dei capitalisti i quali mantengono la società organizzata sulla base della proprietà onde poter sfruttare le masse; perciò noi predichiamo non la calma o la rassegnazione nè la conquista dei poteri pubblici, ma la urgente necessità di una rivoluzione sociale che distrugga tutte le caste in cui si divide l'umanità sostituendo ad esse l'assoluta libertà, la vera uguaglianza, l'Anarchia.

Gli erranti

Bisogna trovarsi in uno dei centri maggiori della civile Europa per formarci un'idea della lunga schiera di reietti che sono condannati a ramingare pel mondo, sempre rigettati, sempre proscritti dalla società, invano cercanti un lembo di terra che dia loro il pane e la pace.

E' un continuo passaggio, una continua peregrinazione. Arrivano da tutte le parti. Siamo, per esempio, a Parigi? Arrivano dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, cacciati dalla fame o da un decreto di espulsione. Arrivano dall'Italia o dalla Spagna cacciati sempre dalla fame o dalle persecuzioni governative; arrivano da Londra ove invano hanno cercato lavoro; arrivano dall'America del sud o del nord ove erano stati attratti dalla speranza di ritrovare un posto nella società, che pure laggiù, nella terra leggendaria della fortuna, non hanno trovato.

Molti hanno vagato per più e più nazioni, hanno attraversato l'oceano più e più volte, sempre cercando il loro posto nella vita, nella società e sempre sono stati delusi e ricacciati.

Come un destino pesa su di loro, un destino inesorabile che li spinge a perseguire uno scopo che non raggiungono mai, un ideale che sempre si mostra e sempre si allontana.

Essi hanno della vitalità, sentono in essi la forza dell'attività, ma questa forza non trovano modo di esplicarla. La loro forza rimane occulta e rinchiusa in essi, la consumano nella vita errabonda.

Molti avevano un mestiere, ma poche volte fu dato loro di esercitarlo e hanno dovuto cambiarlo più volte; più mestieri si hanno e più poveri si diventa, dice un vecchio proverbio, ed essi l'hanno esperimentato e trovato esatto.

Altri non saprebbero dire quale sia veramente il loro mestiere ma si adattano a tutto, hanno fatto di tutto, si sono sottomessi ad inaudite fatiche e spesso ad umiliazioni, ma non ha valso nulla: un bel giorno si sono ritrovati disoccupati ed hanno dovuto riprendere il cammino, per breve tempo interrotto.

E continuano a passare attraverso i campi ubertosi, pieni di messi e di frutti che, non sono per loro, che non sono nemmeno pei lavoratori che sudano a coltivarli e curarli, ma sono del padrone: un vagabondo anch'esso, ma vagabondo a quattro cavalli e in prima classe nelle ferrovie.

Attraversano città grandiose passando innanzi a lussuosi negozi pieni di tutti i prodotti: alimenti, manifatture, *bijouteries*, ecc. ma per essi non c'è nulla e quelle carni confezionate in mille guise, quel pane fumante, quelle frutta sono là, in bella mostra, come il più feroce scherno al loro appetito; quei magazzini di vestiari, di scarpe, di cappelli insultano ai loro poveri cenci che malamente li coprono.

Tristi, macilenti passano innanzi a tutta quell'orgia di abbondanza, passano fra il chiasso assordante delle carrozze, dei trams e l'affrettarsi della folla tutta affaccendata, che, almeno all'apparenza, ha un'occupazione che l'attende, ha una casa, un letto ove dormire, una tavola ove cibarsi, una famiglia con cui consolarsi.

Ma per essi, i poveri erranti, non vi ha nulla: ovunque si presentano sono ricacciati, solo qualche altro misero condannato alla miseria e alla fatica, qualcuno che sa i dolori delle privazioni offre, come può, un ricovero, un aiuto, indirizza l'errante alla ricerca di un'occupazione.

Quanti, quanti ne ho visti passare, in pochi mesi, nella metropoli francese. Quanti, che avevo incontrati altrove, che avevo conosciuti al Brasile, all'Argentina li ho ritrovati sulla via dell'eterna peregrinazione; quanti altri non conosciuti, ma che forse rincontrerò ancora, chi sa dove e quando!

E ogni volta che incontro uno di questi esseri penso a tutta la lunga schiera di errabondi a cui egli appartiene, e quella schiera mi si presenta alla mente come la personificazione delle innumerevoli generazioni che passano sulla terra sempre affaticate e reiette, sempre anelanti a un benessere che fugge.

Ma come si accresce ed estende, per tutti i continenti, la schiera degli errabondi, come nell'occhio triste dei reietti brilla la

fiamma, la visione di un avvenire di giustizia, e freme nei petti loro lo spirito di rivolta contro tutte le iniquità sociali che hanno conosciuto lungo il loro cammino, così s'accresce e si estende la grande schiera proletaria che di tante generazioni ha ereditato i sacrifici patiti e i negati diritti, così si apre la sua mente, brilla nell'occhio suo la visione di un'idea di riparazione e di giustizia, rumoreggia fra essa il grido della rivolta contro la società tiranna e si prepara a dare il crollo poderoso all'edificio borghese che impone il regno della fame.

Venga il gran crollo e allora una peregrinazione nuova incomincierà attraverso i continenti, ma non sarà più la dolorosa peregrinazione degli erranti forzati, dei proscritti, dei cacciati, ma sarà la fusione di tutti i popoli in un popolo solo, sarà il passaggio da una terra all'altra per accrescere le cognizioni, per studiare, per sviluppare meglio le forze, per trovare l'ambiente più adatto, i temperamenti più affini onde rendere più utile, per tutta la famiglia umana, l'esplicazione di tutte le attività.

F. V.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ANCONA

Luglio, 1899

B...

Diamo uno sguardo generale, dall'alto della nostra idea, senza preconcetti meschini, alla situazione dei diversi partiti in Italia.

"Come! Gli anarchici, gli eterni sognatori, gli sprezzanti, gli intransigenti (così direbbero coloro che di Anarchia s'intendono come io della letteratura... ostrogota) scendono dal loro piedistallo e vengono a discutere, ad esaminare ciò che è la vita sociale odierna? Con quale competenza?"

Con quella che ci viene dalla nostra vitalità che può sembrare problematica, poichè s'è avvezzi a considerarci eternamente agonizzanti mercè le repressioni di cui siamo oggetto, ma che esiste malgrado tutto. Sissignori: noi esistiamo, noi siamo i prodotti del sistema, e, quali pianeti, sia pure relativamente numerosi, di questo "cosmos" che è la società, ci aggiriamo in mezzo agli altri astri minori e maggiori, contribuendo alla vita, alla morte, a tutte le variazioni che subisce l'ambiente. E come tali, gravitando anche noi sull'insieme delle cose, pensiamo, ragioniamo, discutiamo. Ciò premesso, vengo all'"ergo."

***

In linea generale i partiti in Italia sono: il *clericale*, il *monarchico*, il *repubblicano*, il *socialista* e il *socialista-anarchico*. Andiamo con ordine. Il Partito Clericale, anzi, come alcuni lo chiamano, il *pericolo* clericale, è un partito? O non è piuttosto un'accozzaglia di interessi, di tornaconti personali, di egoismi?

Clericali sono, per forza, i preti e tutte le consorterie pretesche e fratesche; clericali sono le vecchie famiglie aristocratiche (specialmente le romane) che per tradizione e boria ostentano una intransigenza religioso-clericale male d'accordo colle esigenze della società borghese oggi imperante. Clericali dovrebbero essere tutti i bigotti che si trasciuano di chiesa in chiesa; e in ultimo, tutti quei contadini incoscienti che popolano le campagne e le borgate e che si recano a messa la domenica, si prestano alle processioni religiose, e sono bestialmente fanatici pel *simbolo* più che per l'idea. Formano tutti costoro una forza di partito? Numericamente forse sì; moralmente no. Per compensare la mancanza di coscienza degli aggregati al partito clericale, la parte intelligente d'esso (ed è, più che numerosa, importante) si vale di un mezzo materiale eccellente: del denaro. Non per la corruzione, ma per vincolare gli interessi altrui con ogni mezzo di appoggio finanziario a tutte le iniziative operaie, colla fondazione di istituti di credito, di banche, di società di Mutuo Soccorso clericale, ecc. Le condizioni miti, blande nelle operazioni loro, attirano le meno coscienze, le lusingano col tornaconto immediato ed essi, avendo in mano le sorti e gli interessi di chi si affida a loro, credono con ciò di poter contare su di una forza, mentre non è che sulla debolezza di coloro che hanno qualche difficoltà pecuniaria da appianare e che han visto nella Banca, nell'Istituto di credito clericale, il modo migliore per sistemare i propri interessi. Son pecore che obbediscono al pastore che le guida al campo ubertoso ove l'erba cresce e calma la loro fame; ma, come tutte le pecore, non sono una forza, e nelle battaglie della vita sociale, in un futuro moto di coscienze ribelli, non avendo idealità da raggiungere, senza mèta a loro innanzi, i clericali affaristi non avranno il coraggio di agire. Le città, i grandi centri solamente hanno militi d'azione; ma azione platonica, contemplativa, e in realtà non credo che al momento buono siano da tanto da opporsi, imporsi ed imperare.

E siccome sono appunto le città che nei movimenti sociali iniziano e decidono i cambiamenti dei sistemi, siccome le campagne, i piccoli centri non risentono che di rimbalzo le scosse degli avvenimenti e le subiscono, ho ragione di sperare che, data una insurrezione cosciente e ben nutrita, le forze clericali, o staranno in disparte per la stessa loro natura pretescamente timida, o verranno assorbite, trasformandosi poi a seconda dei casi.

Dovrei dire dell'opera pratica dei clericali nel campo politico. Oggi astensionisti, domani votanti, a seconda delle correnti autoritarie vaticanesche e delle gesuitiche loro mène, a noi poco importa la loro azione, poichè tanto per essi che per gli altri partiti, la riconosciamo impotente a risolvere qualsiasi problema. Però noi li combatteremo sempre, e, piuttosto che ad un loro trionfo, ci rallegreremo a quello di un partito avanzato, ma nella linea semplicemente e individualmente passionale, poichè, pure essendo avversi alla delegazione dei poteri, saremmo pazzi se dovessimo stare indifferenti alle vittorie del progresso come a quelle della reazione.

***

Ora, qual'è la tattica dei socialisti-anarchici da usarsi, nell'aspettativa degli eventi, con i clericali?

Coi clericali intelligenti delle città (aristocrazia clericale) nulla, poichè troppe cittadelle ben fortificate dagli interessi personali ci sarebbero da espugnare. La nostra opera è tutta sulla parte meno colta (esclusi i beghini, vecchi ed impotenti) della città e più delle campagne.

Una sapiente, razionale, progressiva propaganda delle nostre idee; un infiltramento sottile delle verità che noi riconosciamo; una distruzione intelligente dei pregiudizi religiosi e la conseguente opera illuminante i cervelli meno accessibili alla conoscenza dei diritti umani e alla battaglia per essi; ecco ciò che dobbiamo fare. Onde, non si trascuri l'entrata da parte nostra nelle società agricole, in quelle di mutuo-soccorso, nelle cooperative rurali, ovunque insomma si possa stare a contatto cogli elementi meno intelligenti, per dirozzarli ed aprir loro gli occhi colla forza delle argomentazioni, colla logica stringente, giacchè non si può far conto sulla svegliatezza che proviene dall'istruzione, ad essi totalmente negata.

Tolta così di mezzo la fiducia cieca sulla potenza morale religiosa dei clericali, non rimanendo che quella materiale, e facendo intravvedere la miglioria vera e propria che il proletariato risentirebbe da un ordine di cose ben diverso dal presente e dal passato, facendo capire chiaramente con esempi che lo "star meglio quando si stava peggio" è un'eresia, che il ritorno all'antico sarebbe una rovina ben peggiore di qualunque altra risoluzione nel problema dell'esistenza, si sarà formata se non altro una diffidenza, uno stato di prevenzione logicamente ostile sui mali in cui s'incorre retrocedendo, si sarà formata la fede, sia pure embrionale (troppo sarebbe pretendere d'un tratto vere convinzioni) in un futuro quale noi vagheggiamo; e la forza clericale, già così debole oggi di coscienze, rimarrà paralizzata dal risveglio, dalla rigenerazione di esse, a loro danno eterno, a totale vantaggio dell'ideale nostro e delle possibili evoluzioni o rivoluzioni che sia, in pro' dell'avvenire.

Dei partiti monarchico e repubblicano, ad un'altra volta.

DA REGGIO EMILIA

Luglio 1899.

CATILINA

La situazione politica italiana è maestra nel momento attuale, logica e stringente per i rivoluzionari... ed anche per coloro che all'opposto credono, rimanendo nel campo della legalità, di fare qualche cosa per l'avvento di tempi migliori. Come voi già sapete, i deputati di estrema sinistra iniziarono la farsa dell'ostruzionismo, fiduciosi di tirarla in lungo per dei secoli, credendosi abbastanza forti perchè un paragrafo del regolamento della Camera permetteva la loro azione; ed il ministero se ne è infischiato dell'ostruzionismo chiudendo a due battenti Montecitorio e licenziando, come monelli che troppo hanno annoiato col loro chiasso, i signori deputati. I provvedimenti politici reazionari furono sanzionati dalla firma reale benchè non fossero stati approvati dalla Camera, e neppure proposti al Senato.

Non puo' farlo, dicevano prima i parlamentari in buona o mala fede, lo Statuto, *lo vieta*. Ed il caporal Pelloux, ponendo un piede sulla carta costituzionale, ha mostrato agli illusi che i diritti popolari sono nulli se non sono sorretti dall'azione energica e *diretta* del popolo, e che sono nulli anche se sono garantiti dalla più bella e più *giurata* costituzione del mondo, e anche se difesi *a parole* dal più gran numero di deputati possibile.

Inutile il dire che il ministero segue sempre a camminare per la sua via infiorata di intenzioni liberticide: ormai i suoi atti coi quali calpesta e pone in non cale i più elementari principii costituzionali non si contano più, e i cosidetti sovversivi, impaniati nel vischio della legalità, si dibattono invano nel cerchio che diviene sempre più stretto e che minaccia di soffocarti addirittura. Oh, un gesto, un gesto solo risoluto da parte del popolo, e lo sciame dei forcaioli fuggirebbe impaurito davvero! Eppure i partiti parlamentari credono di aver fatto una gran cosa per aver ottenuto parecchie vittorie... incruente nelle ultime elezioni amministrative!

E che per questo? Forse se domani i consigli comunali dessero noia al governo, questo non saprebbe mandarli a spasso come ha fatto recentemente col parlamento? E non si convincono ancora i propagandisti elettorali che se fino ad ora si fossero preoccupati di fare delle coscienze rivoluzionarie invece che dei semi-incoscienti elettori, non si troverebbero, com'è presentemente, a sentirsi spezzata in pugno da un colpo di testa di un governante quell'unica arma nella cui onnipotenza fidavano?

E a che cosa infine hanno condotto queste cosidette vittorie nel campo elettorale amministrativo? Forse il governo davanti all'affermazione colla scheda ha arretrato di un passo solo nella via su cui si è messo? Eppure i fatti dan sempre ragione a noi, cassandre inascoltate! Vedete: ultimamente il governo — il 4 Giugno — concesse una larva d'indulto. Per quanto la concessione fosse piccola e per parecchi irrisoria, da chè cosa è stata essa mai strappata, se non dall'agitazione popolare ed extraparlamentare?

Nel primo numero uscito ora, a Luglio, della "Critica Sociale" si legge il principio di uno studio molto suggestivo di un ottimo scrittore meridionale che si firma "Un travet:" "Le origini della reazione." Vi si fa la storia della reazione italiana da quando Carlo Alberto concesse nel '48 lo Statuto fino ai giorni nostri. Dimostra l'autore con dati di fatto, citazioni di documenti editi ed inediti e con una chiara esposizione dei movimenti popolari italiani di cinquanta anni fa, come l'*intenzione* del governo di allora non fosse meno antiliberale di quello di oggi, e come con riluttanza direi quasi dispettosa cedette al popolo in fermento quello che altrimenti il popolo si sarebbe preso da sè mandando per giunta a spasso la monarchia. Or bene, per i lettori scientifici della "Critica Sociale" non v'è forse altra scienza che quella sibillina della trinità metafisica Darwin, Spencer e Marx? La scienza storica, meno equivoca, più positiva, in specie quando è svolta da un autore non sospetto di anarchismo e pur così buono come "Un Travet" non ha convinto ancora gli elettorali che solo la azione diretta delle plebi può dare alle plebi ciò che loro bisogna, e che in generale solo quando i primi interessati in una questione si adoprano col proprio ingegno e le proprie braccia per risolverla, la questione sarà ricca, e risolta a favore degl'interessati stessi? E' vecchio, ma sempre vero il detto popolare: "Chi vuole vada, chi non vuole mandi."

Quando mai il popolo, cieco e sordo, capirà quanto sia dannosa e quali tranelli gli apra sotto i piedi la sua fiducia in mandatari, che anche con la più buona volontà del mondo — volontà del resto molto discutibile! — nulla potrebbero ottenere per lui?

***

E giacchè siamo a parlare di antiparlamentarismo, mi si concedano due parole di risposta all'amico Saverio Merlino, che nell'ultimo numero — il settimo — della sua "Rivista Critica del Socialismo" nell'augurarsi un avvicinamento fra socialisti collettivisti e socialisti anarchici afferma che esso "si va già operando in Francia, appunto perchè il socialismo si spoglia del suo carattere dottrinario; e s'impone specialmente in Italia, dove la lotta si acuisce... e la disputa intorno al parlamentarismo è divenuta accademica" (Pag. 607).

Benchè non lo dica chiaramente, sembrerebbe dal contesto del discorso che Merlino voglia affermare che il riavvicinamento fra legalitari ed anarchici in Francia sia avvenuto sul terreno del parlamentarismo. Che il lettore stia in guardia! La cosa non è affatto vera: non sono che pochi giorni che il giornale anarchico "Le Journal du Peuple" a proposito dello strano e mostruoso connubio Millerand-Galliffet diceva con più di un articolo del compagno Sebastiano Faure, che gli anarchici non intendevano affatto stare uniti a coloro che accettavano certe odiose solidarietà. E un altro eccellente compagno, Constant Martin, in un altro articolo di fondo dello stesso giornale dichiarava alto, che se nell'affare Dreyfus gli anarchici in nome della giustizia avevano combattuto a lato di avversari e nemici acerrimi, ciò lo avevano fatto perchè nella lotta si deve guardare se la lotta è giusta di per sè stessa, non se sono buoni coloro che ci si associano per farla, e che in ogni modo essi nella battaglia non erano mai venuti meno alla coerenza più stretta con l'idee, poichè l'avevano combattuta sempre sul terreno esclusivamente popolare ed antiparlamentare. Nello stesso senso si esprime il "Père Peinard" e anche in modo più intransigente "Les Temps Nouveaux." Avvicinamento dunque, sia pure, con i partiti popolari, ma è un avvicinamento senza compromessi ledenti l'integrità dell'idea.

La stessa cosa è per l'Italia. Che si sieno da una parte e l'altra abbandonati certi modi ruvidi e inefficaci di polemica non prova che ci siamo messi d'accordo sul parlamentarismo, e tanto meno che questo accordo s'imponga. A lato dei partiti popolari, noi ci siamo trovati sempre, in specie in questi ultimi anni, per combattere le battaglie della libertà e della giustizia tanto nel campo politico, che economico. Ma la nostra azione si è sempre arrestata laddove i momentanei alleati cominciano ad usare i mezzi parlamentari ed antilibertarii. Che un accordo sul terreno elettorale possa esser un buon giuoco per i collettivisti, che aspirano alla conquista del potere giusta la parola d'ordine di Bebel, questo può anche essere; ma che per il bene popolare questo accordo s'imponga ciò è ancora da dimostrarsi, ed io ho detto più sopra perchè la cosa sia invece proprio altrimenti. Che poi possa esser utile o piacere al partito socialista anarchico il giungere fino a questo punto nel transigere con le idee proprie, è smentito dall'azione quotidiana degli anarchici e dal linguaggio dei giornali del partito e dei suoi manifesti. Qualche fungo elettorale protesta sorto nel nostro campo in uno o due luoghi non prova appunto il contrario a ciò che dice il Merlino: se una tendenza tale esistesse in mezzo agli anarchici quell'uno o quei due gruppi che per concessione momentanea furono incoerenti, davanti alle proteste e alle domande di spiegazioni della generale maggioranza degli a-

narchici, sosterrebbero la loro azione con idee coerenti ad essa, e non confesserebbero, come fanno, di avere agito male e di essersi stati trascinati da considerazioni momentanee.

Quindi il partito anarchico cessando di essere antiparlamentare non sarebbe più anarchico, e la prima concessione dovrebbe farsi sotto questo punto di vista segnerebbe il principio della sua fine. Fortunatamente gli anarchici ad un simile auto-snicidio non ci pensano neppure . . . e Merlino non dovrebbe affermare ciò che ancora deve essere dimostrato.

Chiudo l'argomento con una citazione che tolgo dalla rivista stessa del Merlino, in uno dei precedenti numeri (No. 4 del 1 Aprile). I. Block in un suo studio, pubblicato nel numero del Marzo scorso dell'Humanité Nouvelle, intitolato: " Le teorie anarchiche e i loro rapporti col comunismo " viene a questa conclusione che è anche la nostra: " Il parlamentarismo non può realizzare un accordo fra i socialisti democratici e gli anarchici. Viceversa la resistenza e la cooperazione potrebbero attuarlo. "

* * *

Poche parole sul processo dei compagni di Acciarito. Le rivelazioni uscite dalle porte chiuse delle Corte di Assise hanno impressionato profondamente l'opinione pubblica, tanto che se ne è dovuta fare interprete anche la stampa più borghese. E la " Tribuna " ha pubblicato articoli roventi di " Rastignac " e di anonimi contro il metodo inquisitoriale e barbaro usato dalla polizia, complice e la magistratura e il governo verso Acciarito; il " Secolo " e quasi tutti gli altri giornali borghesi han seguito la corrente. I giornali professionali giuridici — ho sotto gli occhi " La Toga " di Roma — dal punto di vista legale dicono il processo una mostruosità non mai vista. Eppure una condanna la si vuol strappare per forza ai giurati.

La Corte non contenta di aver falcidiata fino a ridurla limitatissima la lista dei testimoni a difesa, con un contegno villano e scortese, con evidente partito preso, fin dal primo istante rigettò inesorabilmente qualunque domanda della difesa, anche quando lo stesso Procuratore del Re non opponeva il suo veto. E la provocazione si è tanto spinta che tutto il collegio della difesa ha dovuto abbandonar l'aula e rinunciar all'incarico avuto. Chiamati altri illustri avvocati a sostituire i rinuncianti, essi si rifiutarono di accettare *ipso facto* l'incarico, ed il processo così interrotto è stato dovuto rimandare. Posso assicurarvi che la difesa è sulle traccie di altri ben più obbrobriosi misteri a proposito di questo processo, e che gravi rivelazioni saranno fatte quando si riapriranno le Assise per la discussione della stessa causa.

Intanto, mentre la *Giustizia* se la prende comoda e va a fare i bagni, il disgraziato Acciarito è ritornato a Santo Stefano sotto il suo aguzzino, l'Angelelli; ed i quattro poveri giovani giudicabili rimangono nelle carceri di Roma a soffrire chissà per quanto tempo ancora le torture morali dell'aspettativa

Nel mondo anarchico procede alacre e promettitore di buoni frutti il lavorio di riorganizzazione interrotto e scompigliato per un momento dal primo urto della reazione. Qualche nostro compagno ha tenuto in diversi luoghi conferenze di propaganda; si sono fatte parecchie riunioni e si sono prese non poche deliberazioni da attuarsi al più presto. Non faccio nomi di persone e di luoghi per ragioni che si comprendono facilmente.

Il partito socialista anarchico ha pubblicato in occasione delle elezioni amministrative due manifesti astensionisti, l'uno pubblico che fu affisso ai muri, e l'altro in forma violentissima clandestino. Quest'ultimo dopo aver eccitato il popolo a ricorrere a vie di fatto per opporsi alla violenza reazionaria del governo, concludeva col grido: "Viva la rivoluzione sociale! Viva il socialismo anarchico! Abbasso le urne!"

DAGLI STATI UNITI

Allegheny Pa.

Il compagno B. Paganini terrà domenica prossima 20 corr. una conferenza anarchica in lingua italiana e tedesca nel locale del Circolo Lavoratori 11 Novembre, al 68 Craig St. S'invitano i compagni ed avversari ad intervenire a questa conferenza che sarà seguita da libera discussione.

Domenica 27 avrà luogo nello stesso locale, nelle ore pomeridiane, una riunione di compagni per discutere di cose importantissime ed urgenti per la propaganda. Nessuno manchi.

Barre Vt.

CONFERENZE RONDANI

Il Dottor Dino Rondani espose la scorsa settimana [un qualche po' in succinto per difetto di tempo] le teorie care ai socialisti "disciplinati" nell'anno di disgrazia sociale 1899. Il conferenziere nella discussione in contraddittorio cogli anarchici si mostrò rotto e strarotto nell'arte di verniciar le parole a seconda dei gusti del suo uditorio. Somma fatta, però, qualche verità l'ha detta anche lui, ed alle verità i libertari hanno sottoscritto colle loro "disinteressate" approvazioni.

Il Rondani, la domenica, al pic nic, ha dichiarato fra le altre cose che i socialisti costituiscono un partito "eminentemente di governo." "Sapevamcelo;" e sì è perciò che, di tanto in tanto, i collettivisti impazienti di giungere in cima all'albero di cuccagna del potere, tirano delle pedate sul viso ai libertari che li stanno guardando dal basso. "Questi anarchici sono così rompiscatole che bisogna bene farli star zitti, se no i nostri arrampicamenti non ci renderanno frutto;" così devono pensare i "futuri" ministri d'Italia che oggi propagan la "buona parola."

Il lunedì, Rondani parlò a lungo delle rivendicazioni economiche e dell'evoluzione scientifica-collettivistica del partito socialista; egli trattò felicemente il delicato argomento della donna e della famiglia nella società futura: anch'esso prevede, e spera, lo stabilimento dell' " unione libera " in sostituzione del matrimonio allorché la società sarà stata rivoluzionata. Gli anarchici presenti applaudirono a questo dire, ma non i socialisti. Perchè?...

Là ove dovemmo dichiararci meravigliati si fu quando l'ateo dottor Rondani predicò — con eloquenza degna di miglior causa — la tolleranza della religione! E per non lasciar tal grave problema solo a travagliare le menti dei suoi uditori, subito lo fece seguire da una sperticatissima apologia del parlamentarismo, citando i benefici effetti da questo apportati allo spirito di progresso ed ai bisogni delle masse, concludendo — naturalmente — che il popolo ha per dovere di servirsi della scheda elettorale per far " trionfar nell'alto seggio " le individualità borghesi ed i spostati di quella classe che, scorrendo al socialismo " a l'eau de rose " dei collettivisti pretendono essere i soli atti a rappresentarlo nelle magne aule dei Parlamenti europei.

I compagni Ghio Primo, O. Boffino, C. Trentini, L. Cassi e S. Pallavicini criticarono con vivacità chi questa, chi quella delle opinioni espresse dal conferenziere.

I nostri compagni negarono: 1. L'utilità dei Parlamenti, affermando essere questi scuole di corruzione politica ove s'insegna a masturbare o a render nulle le leggi stesse da essi fatte ed ove si applaudono e si sanzionano gli atti dei ministri fucilatori, mitragliatori e persecutori del popolo; 2. Non poter ammettere l'esperimento della scheda, imperocchè salvo infinitesimali eccezioni, il popolo non ha mai potuto — e non potrà mai — votare a seconda del suo volere, vuoi a causa della propria ignoranza. o sia perchè suggestionato o terrorizzato dai borghesi e dai governanti. Di più, gli avvenimenti parlamentari, in tutti i paesi "civilizzati" d'Europa, durante un secolo ci dimostrarono che i deputati hanno saputo tradire gli interessi della massa ed anche — come in luglio nel 1849 in Francia — decretare l'assassinio degli operai che colla rivoluzione di Febbraio, avevano contribuito, a forza di sangue e sagrifici, a stabilire la repubblica. E se mancasse qualche esempio, basterebbe citare la cinica, canagliesca, pecorina attitudine dei deputati italiani in questi ultimi tempi, toltone quei due o tre socialisti che, frantumando le urne parlamentari, hanno riconosciuto che l'azione rivoluzionaria "sola" può affrettare il rinnovellamento di questa nostra decrepita società bassas su d'un sistema che socialisti ed anarchici si son dati per còmpito di distruggere.

Per quanto poi riguarda il sacco di sofismi coi quali il Rondani ha tentato di giustificare e popolarizzare l'idea di "tolleranza" per la religione, dobbiamo confessare che siamo rimasti di stucco nell'udire un socialista così intelligente sostenere una tesi così avversa allo spirito moderno: e questo stupore venne espresso da un compagno nostro, il quale dichiarò essere la religione uno dei puntelli sui quali poggia la potenza della classe capitalistica, e che, nello stesso tempo e per le medesime ragioni che gli anarchici combattono lo stato — il primo puntello — così anche la religione — questa genitrice del pregiudizio, della superstizione e dello spirito di rassegnazione — deve essere combattuta strenuamente da coloro che vogliono portare la luce della Scienza nelle attenebrite intelligenze dei paria. "Fino a quando — conchiuse il nostro compagno — si permetterà alla religione di abbrutire le nostre donne ed i nostri figli? Possiamo noi, possono i socialisti di buona fede o " disinteressati," sperare in una Rivoluzione sociale pratica se si lascia il prete despota del focolare domestico durante il lungo ed aspro periodo dell'evoluzione intellettuale che stiamo preparando, colla propaganda, in seno alla massa lavoratrice?"...

A questa interrogazioni il Rondani rispose parlando di sogni e sognatori; di praticità e d'impraticabilità; " d'intolleranza anticlericale " destinata a dar maggior vita alla religione, e di " tolleranza benigna " che deve far sparire il prete coll'andar del tempo; di " bontà protestante " e di " tirannia cattolica;" concludendo, insomma, che val meglio non " inquietare " le coscienze con problemi religiosi ed attender tutto dall'evoluzione che stanno preparando i "disciplinatissimi" socialisti che hanno in mano il mestolo del partito in Europa. E' bene però far rimarcare che il conrenziere confessò non attendere la Rivoluzione dai Parlamenti e dalla "tolleranza religiosa," ma bensì sperarla compita dal popolo in armi. Ed allora, a che val la tattica tergiversativa della tolleranza?...

Come di solito, l'esempio del socialismo in Germania venne presentato dal Rondani con acconcie frasi; e qui ancora ei fece un inchino di opportunità ai 104 deputati cattolici che, in un coi rappresentanti socialisti, fanno " opposizione " al governo. Questa è chiamata dal conferenziere " tattica di partito," cioè i " socialisti-operai " dovranno di tanto in tanto votare per i "cattolici-padroni" per " affrettare " — coll'assurgere dei secondi al potere — la rivoluzione anodina predicata dai nostri socialisti-collettivisti!

Ed anche pel Belgio il conferenziere ha avuto una buona parola. "Vedete qual bella cosa — ha esso esclamato — è stata pel popolo belga l'alleanza dei socialisti colla democrazia cristiana! Grazie a questo accordo il "formaggio universale" finirà per trionfare anche laggiù!" Alle urne, alle urne, compagni" Sì, ma allora che cosa vuol farne il Rondani dei cattolici belgi che si oppongono, coi fucili e coi cannoni, alla realizzazione del legittimi desideri del popolo? Non son essi fratelli dei loro amici sviscerati, i cattolici di Germania?...

Insomma, le affermazioni e la propaganda opportunistica del Rondani ci fa supporre che il partito socialista è risolutamente entrato nella via delle concessioni politiche ed altre verso la classe borghese. E' questa una nuova tattica che menerà i nostri " cugini " alle ibride alleanze coi repubblicani, coi conservatori liberali e con tutti i partiti di governo che stanno agitandosi in Europa. Può essere che riesca, ma in ogni modo è una tattica destinata a atrofizzare le forze vive di una massa pensante colla quale noi abbiamo tanti punti di contatto.

Sull'invito d'un libertario, Dino Rondani ha promesso di ritornare a Barre per serenamente esporre e discutere tema per tema, previamente annunciato, tutte le questioni ed i quesiti relativi alla dottrina evoluzionista-collettivista della quale esso si dice fedele propugnatore. A rivederci dunque nel prossimo settembre.

S. P.

Tipografia della Questione Sociale.

Apendice della "Questione Sociale"

37

GIAROLI BARTOLOMEO

ANTROPOSOFIA

La Societa' Nuova

Governarci da noi? E dove troveremo tanta sapienza, se gli omenoni, che ci governarono fino all'oggi non hanno ancor saputo trovar modo di rendere più agiate le condizioni sociali? Figuratevi, è da secoli, che ginsperiti, politici, diplomatici, economisti, tutte specialità eminenti, vanno scervellandosi per rendere felici i popoli, e non vi sono mai riusciti. Come dunque ci riusciremo noi poveri ciuchi! Non temete, Montesquieu vi assicura che "dove vi sono più saggi, ivi è meno saggezza." Il che vuol dire: che dove vi è maggior numero di uomini sapienti, ivi si commettono le maggiori asinità. Or bene, avvocati politici, diplomatici ed economisti sono tutta gente di gran studio, sono tutti uomini saggi, sono tante arche di scienza; ed è perciò che sono riusciti ad arruffar tanto la matassa da non potersene più trovare il bandolo, a costruire un laberinto tanto artifiziato da non poterne più uscire essi stessi. Ma noi povera gente fatta alla buona, senza tanti arzigogoli, distrighiamo la matassa con una buona forbiciata, ed usciamo dal laberinto aprendoci la via coll'accetta.

Noi poveri, siamo uomini costrutti come i re, gl'imperatori, i papi, e fatti della stessa materia; tutte le cose costrutte allo stesso modo, e della stessa materia hanno lo stesso valore; dunque noi poveri siamo pregevoli al pari di quanti pretendono di esser uomini; abbiamo gli stessi bisogni, gli stessi diritti; dobbiamo soddisfarli allo stesso modo, e cogli stessi mezzi. Così vuole la natura, madre comune a tutti. La natura non ha dato a nessuno l'autorità di comandare, nè il dovere di obbedire; non ha fatto nè poveri, nè ricchi, li ha fatti uguali; e l'uguaglianza vera, di fatto, reale, deve essere la base, il fondamento stabile, immutabile della società nuova, che si sta organizzando a pèrpetuo beneficio dell'umanità.

E' vero, che certi melensi hanno scritto, stampato libri per le scuole nei quali s'insegna, che l'uguaglianza tra gli uomini è solo di diritto e non di fatto, e che è una utopia lo aspirare all'uguaglianza vera, reale; ma chi scrive così, lo fa piuttosto per pieghevolezza di schiena, che per profondità di convinzione. Che l'uguaglianza non esista attualmente di fatto lo sanno anche i cani. Ma, signori miei, la questione non versa mica sull'essere o non essere attuale dell'uguaglianza; ma sulla giustizia del reclamo. Per quei cocciutelli, che non vogliono intenderla, mi spiegherò con un esempio, e sia: Caio e Tizio, fratelli, ereditarono dal comune padre, casa e poderi. Dopo breve tempo Caio scaccia di casa Tizio e lo priva di poderi. Ora, il fatto che Caio ha usurpato i beni del fratello, è incontestato; ma il povero Tizio ha ragione o no di reclamare la sua porzione dei beni paterni? Ecco la questione. Sostituite adesso i poveri a Tizio, ed i ricchi a Caio, e poi domandate: hanno ragione o no, i poveri di reclamare contro i ricchi, e di pretendere che loro venga restituita la loro parte di beni? E' vero, che " paragone non è ragione;" ma quando le cose o i fatti combaciano perfettamente, se è vero l'uno, lo è anchè l'altro. Caio e Tizio avevano lo stesso diritto di vivere dei beni del padre, perchè fratelli. Dunque erano uguali. I ricchi ed i poveri hanno lo stesso diritto di vivere dei beni di natura, perchè fratelli. E se voi dite che Caio è un ladro, perchè colle sue usurpazioni ha gettato nella miseria il proprio fratello; non potete esimervi dal dare del ladro, anche ai vostri prediletti ricchi. Va bene così? Da opporre non troverete che quisquiglie legali, o sofisticherie rettoriche; non mai ragioni. Voi dite con aria di trionfo, che se anche si spartissero tra i cittadini le ricchezze, cioè terreni ed opifizii in parti uguali, non passerebbe gran tempo senza che le cose tornassero, come ora sono; cioè sostenete che la ricchezza da una parte, e la povertà dall'altra siano una necessità sociale.

Continua.

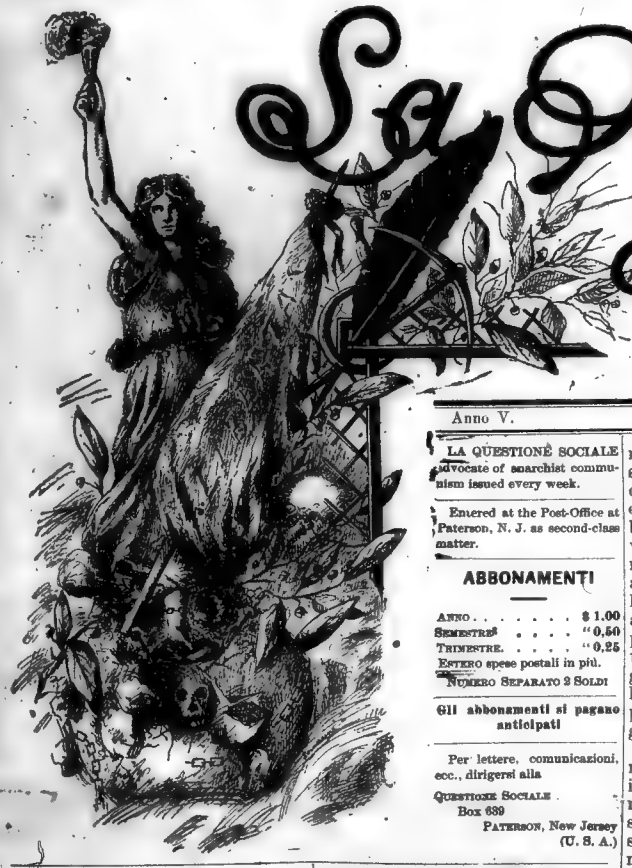

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J. SABATO 26 AGOSTO 1899. Num. 126.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0,50
TRIMESTRE. . . . . " 0,25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 689
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

XX Settembre

Per le Colonie italiane d'America.

Non staremo qui a ripetere di nuovo il bilancio di trent'anni in qua presentato innanzi al tribunale della storia dal governo monarchico italiano, il quale ha compiuto la *gloriosa* conquista di Roma.

Basti in primo luogo assodare questo fatto: quando i lustrascarpe della storia cortigiana ci vengono a belare di magnanimità, di generosità, di nobiltà regale, mentiscono, come è loro mestiere.

Niente affatto: l'indipendenza e l'unità d'Italia furon volute e compiute per forza di popolo. Così anche la conquista di Roma fu imposta al governo monarchico, dal volere e dalla pressione popolare. Il governo dei Savoia temeva di urtare le suscettibilità del partito conservatore e clericale con un atto che avrebbe scavato un abisso fra esso e il papato, ed esitò per lunghi anni prima di decidersi ad inviare il suo esercito alle porte di Roma.

Quindi la monarchia illustre, generosa e magnanima non fu che il rappresentante e il gerente, diremo così, di questa volontà popolare. Era questione per essa di vita o di morte: o far così, o andarsene. La monarchia stipendiata con 16 milioni all'anno di lista civile, senza contare gli utili delle speculazioni private e delle banche romane, fu lietissima di cedere al volere del popolo e di farci la figura di magnanima e di generosa. Erano una magnanimità e una generosità pagate molto bene!

Il benessere che, dopo conseguita l'italica unità, il governo ha arrecato all'italia, tutti lo sanno. Il fatto che dappertutto, all'estero, dove esistono campi da dissodare, miniere da scavare, monti da traforare, paludi da prosciugare, dove infine si richiede l'opera più pesante, più difficile, più pericolosa dell'uomo s'incontra fra gli schiavi del lavoro una folla di raminghi italiani, dimostra che la patria terra è troppo ingrata, perchè vi si possa, sia pure miseramente, trascinar la vita.

E questo accade, non perchè la terra italiana sia ingrata per natura ai suoi figli, ma perchè tale la rendono, dapprima il sistema capitalistico che sfrutta a vantaggio di pochi parassiti—come, del resto, in tutto il mondo accade—le energie e il lavoro dei più; e inoltre per le condizioni politiche imposte da una barbara casta dominante, le quali in Italia aggravano queste condizioni, sino al punto da far assurgere lo sfruttamento e la dominazione borghese alle più acute forme del saccheggio e della tirannia più implacabile e feroce.

Così, mentre in Italia immense distese di territori fertili, ma incolti, richiederebbero l'opera produttiva di milioni di lavoratori, mentre immense energie naturali lasciate oziose potrebbero essere utilizzate allo sviluppo di industrie rimuneratrici, ogni anno, ogni mese, ogni giorno, migliaia e milioni di lavoratori sono costretti ad emigrar per fame, giacchè le loro braccia vigorose non possono trovare impiego. E si capisce: i milioni che potrebbero essere impiegati a render salubri e abitabili le intere lande malsane e selvaggie che sono abbandonate in Italia, vengono profusi invece nelle folli spese militari, non utili ad altro che a far vegetar in ozio la fungaia del generalume dinastico, e a difendere le prepotenze dei capitalisti contro le giuste proteste del popolo.

E poichè l'esercito non può rimanere a lungo ozioso, ma deve pure in certo modo rispondere al suo fine di distruzione e di assassinio, lo s'invia ad occupar colonie e a massacrar popoli liberi, i quali trovano poi il modo, dopo anni di rabbiosa attesa, di prendersi la rivincita fatale che costa la vita a 4,000 figli d'Italia, dopo che centinaia e centinaia di milioni sono stati succhiati al misero popolo lavoratore per farli inutilmente ingoiare dalla maledetta sfinge africana.

E in patria l'esercito lo s'impiega contro la miseria e l'ignoranza in cui geme senza speranza di sollievo. E i bersaglieri, di cui le società coloniali s'intitolano, i bersaglieri, del general Baratieri, fuggiti ad Abba Garima ieri, oggi fucilano eroicamente il popolo insorto a Milano, il quale non aveva che sassi per difendersi. E l'artiglieria, i cui cannoni ora formano il trofeo di vittoria di Menelik, compie il sublime atto di valor militare di bombardare un vecchio convento di frati, e di massacrare qualche diecina di mendicanti che vi erano rinchiusi.

La cavalleria, delle cui denominazioni di reggimenti variopinti piace così tanto ai patriotti coloni d'Italia d'intitolare le loro società, la cavalleria italica, che ha il vantaggio di poter scappare più velocemente innanzi al nemico, l'abbiam vista caricare con brutalità rivoltante, a colpi di sciabola, i dimostranti delle città e delle campagne, le donne e i bambini inermi che chiedevano pane.

Ecco perchè noi protestiamo contro la sanguinosa ingiuria che anche qui all'estero, dove o le persecuzioni o la miseria ci spinsero, tanto gl'incoscienti che i furfanti del patriottismo ci fanno, sfilandoci innanzi rivestiti delle ignobili livree degli assassini e degli sbirri d'Italia. Ecco perchè noi intendiamo che il popolo il quale, volendo commemorare la ricorrenza civile della caduta del potere temporale dei papi, inneggia all'infame governo di oppressione morale e materiale che tiranneggia barbaramente l'Italia, compie l'atto più incoerente e illogico di cui, quando un po' di coscienza albergherà nel suo spirito, dovrà arrossire, come di vergogna incancellabile.

Riflettete, o fratelli d'Italia: gli schiavi continuamente maltrattati e bastonati che inneggiano al loro padrone; gli affamati che lodano ed esaltano chi li affama; i torturati e i reclusi della inciviltà che carezzano e rivestono con orgoglio l'abito sanguinoso degli aguzzini e dei carnefici. E' possibile che nelle menti più rozze e negli spiriti più semplici, non entri pur la persuasione di così odioso, di così infame avvilimento di popolo, e un sentimento di rivolta civile non li faccia protestare e ribellarsi?

Noi ci auguriamo che questo sentimento così ragionevole e logico persuada gl'italiani d'America a festeggiar per la prima volta il 20 settembre nel solo modo dignitoso e civile possibile: protestando cioè contro il governo d'Italia, contro le mistificazioni del patriottismo, contro tutti i governi necessariamente oppressori, e inneggiando alla conquista dell'avvenire compiuta dai lavoratori emancipati di tutto il mondo, uniti in affratellamento internazionale per la distruzione del capitalismo e dell'autorità.

G. CIANCABILLA.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Cafeghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2, Cours Belzunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.
NIZZA, presso la Biblioteca Nicolae, 30 Boulevard Rambaldi.

Leggete

LA CONQUISTA DEL PANE.

Conferenze Malatesta

Sarebbe impresa difficile il voler riassumere sia pure a grandi linee, in un resoconto normale la conferenza del compagno Malatesta tenuta mercoledì scorso qui in Paterson, così densa d'idee e di concetti. Ometteremo o accenneremo quindi soltanto a molte parti di essa, facendo spiccare invece ciò che in essa ci è sembrato più importante e di maggiore interesse.

Dopo avere spiegato chi siano gli anarchici, che cosa essi vogliano e con quali mezzi lo vogliano, Malatesta passò subito all'argomento principale della conferenza, cioè a spiegare quale debba essere l'atteggiamento degli anarchici di fronte alla situazione d'Europa, e specialmente d'Italia.

Un'antica concezione sociologica, egli disse, ci faceva ritenere che le istituzioni dello Stato, dell'esercito, della magistratura, ecc. non avessero altra funzione che quella di difendere la proprietà, la borghesia. Quindi la situazione di lotta era precisa: da un lato il proprietario, come tale, cioè possessore degli strumenti di lavoro, della terra, e detentore del capitale; dall'altra il lavoratore come nulla abbiente e alla mercè del primo. Questa illusione però ora è cessata. Fu però illusione benefica, in quanto che creò la grande idea del socialismo che col suo concetto di abolizione e di messa in comune della proprietà privata indicò la risoluzione unica del conflitto.

Però poi rimanemmo stupiti quando vedemmo risorgere dalle tenebre del medio evo altri fattori di lotta che credevamo spariti, quando vedemmo, al contrario di ciò che afferma Marx, che il governo non rappresenta solo gli interessi della classe borghese, ma si schiera spesso contro di questi per dar la preferenza ad interessi dinastici, militaristi, ecc. ad interessi, cioè, di una casta speciale. Quindi la lotta politica s'impopeva di nuovo, non bastando più la lotta esclusivamente economica.

Qui il Malatesta fa il quadro della situazione attuale in Europa, e specialmente in Francia, Spagna e Italia dove questi interessi di casta sono risorti più che mai, e sono in conflitto con gli stessi interessi borghesi. Quindi dice esser suo convincimento che sia un grave errore quello di pensare che noi dobbiamo astenerci da ogni azione, quando i nostri nemici si disputano tra di loro. Noi dobbiamo, pur mirando sempre a combattere per l'emancipazione integrale della massa lavoratrice, approfittare dei vantaggi della situazione, e poichè i nemici sono frazionati, noi possiamo allearci momentaneamente coll'uno o coll'altro di essi per demolire quello che è più incomodo.

Così di fronte alla monarchia in Italia noi vediamo che ci sono dei partiti i quali hanno interessi propri a demolirla. Ebbene noi possiamo allearci con essi per quest'opera di demolizione, non perchè quella monarchia sia peggiore d'un'altra o d'una stessa repubblica, ma perchè essa c'è, è un ostacolo contro la realizzazione delle nostre idee, e quindi diamole addosso per fare un passo innanzi.

Però alleanza sul terreno dell'azione, delle fucilate; e rimanendo noi, col nostro programma intero, senza compromessi e senza impegni, e decisi a continuar la lotta anche quando gli altri vogliano riposarsi, per il raggiungimento del nostro ultimo fine, cioè l'anarchia. E tanto più presto arriveremo quanto più terremo duro per volerlo raggiungere.

Che avverrà domani se una rivoluzione scoppierà in Italia? Se noi vi concorreremo, forse non potremo realizzare l'anarchia, Ma potremo impedire od ostacolare la costituzione di un nuovo governo in tutti i modi: rifiutando di sottometterci alla leva militare, di pagar le tasse e i padroni di casa, provocando scioperi, eccitando gli operai a cacciare i loro padroni dalle fabbriche e i contadini a portarsi a casa il grano e ogni raccolto dei campi, invece di darlo ai loro padroni. Continueremo infine, con tutti i mezzi e con maggiore slancio ed attività che non ora, la lotta, perchè ora abbiamo a che fare con un governo costituito, relativamente forte, e domani invece avremo di fronte un governo più debole, perchè non ancora costituito.

Quindi alleanza sì, col socialisti e col repubblicani se essi vogliono fare sul serio la rivoluzione e le fucilate, ciò che appare sempre più dubbio; ma alleanza senza impegni, non per la repubblica, perchè prendere un impegno coi repubblicani per consolidare il loro potere significa tradire la causa del popolo. Far la rivoluzione per la repubblica sarebbe forse peggio, perchè toglierebbe ogni ragione di conflitto—così utile per noi—fra gl'interessi borghesi, come si verifica ora; quindi noi non riconosciamo nè monarchia, nè repubblica, e cercheremo d'impedire che questa si costituisca sulle rovine dell'altra, perchè è certo che pel popolo reclamante pane e libertà, anche in regime repubblicano vi saranno le stesse fraterne fucilate che hanno echeggiato a Milano.

E Malatesta finisce avvertendo che quando gli anarchici parlano d'interessi propri, essi intendono gl'interessi del popolo, poichè gli anarchici, che nulla chiedono, nè cariche, nè privilegi, nè autorità, sono l'unico partito che faccia e voglia veramente gl'interessi del popolo, a cui altro non domandano che di andar seco lui sulle barricate a farsi uccidere per la causa popolare, a differenza dei socialisti e dei repubblicani i quali volendo andare al potere, purchè ci arrivino, anche se la miseria e l'autorità regneranno ancora, avran sempre vinto la loro battaglia.

A questa conferenza, di cui abbiam qui dato solo un pallido riassunto, giacchè trattandosi di una stringente catena di argomentazioni, bisognerebbe riprodurla parola per parola per averne un'idea esatta e completa, successe una lunga discussione, o meglio un cortese duello contraddittorio fra il dottor Rondani, socialista, e il compagno Malatesta.

In sostanza il Rondani, che dichiarò di accettare come esatta esposizione di fatto la pittura che il Malatesta aveva fatto della situazione europea, ristringe la questione rivoluzionaria che urge sull'Italia a una questione repubblicana. Egli sostiene che l'appoggio che i socialisti e gli anarchici debbono dare ai repubblicani deve essere intelligente, non caotico, ciò che per lui significa che si deve appoggiare, aiutare e favorire la costituzione di una repubblica, ottenerne delle garanzie di libertà, e dopo difenderla anche dalle mene dei monarchici sconfitti che ritorneranno all'assalto, come ora fanno i socialisti francesi, che difendono la repubblica dagli assalti dei monarchici, anche dopo 30 anni che la repubblica si è costituita Dopo poi... ognuno riprenderà il suo posto di combattimento.

Quindi il Rondani contesta che i socialisti vogliano la costituzione di un nuovo Stato autoritario, ma egli assicura che espropriata la borghesia, sparirà anche il governo. I parlamenti non sono che forme transitorie per legiferare, le quali debbono pure sparire. Invoca quindi dagli anarchici la tregua di Dio nella lotta da essi combattuta contro i socialisti, e ciò per riunire gli sforzi comuni per far la repubblica, la quale ci darà la scuola per tutti, la nazione armata, e... il suffragio universale, bene meritando così della causa della civiltà.

Malatesta oppone agli argomenti del Rondani una vivacissima ed efficace confutazione. In primo luogo gli anarchici non hanno nessuna intenzione di mettersi al seguito dei socialisti e dei repubblicani. Si tratta solo di entrare nel giardino desiderato, e di abbattere tutti e tre insieme il moloso che ne difende l'entrata. Che cosa faranno poi gli anarchici? Questo non riguarda nè i socialisti, nè i repubblicani, ma solo il pubblico. Se la situazione lo permetterà, c'impossesseremo della terra, delle macchine, degli strumenti di lavoro, dei prodotti; se lo potremo, fucileremo chiunque vorrà governarci, e bruceremo Montecitorio, se dovrà ancora accogliere i legislatori, cioè i padroni del popolo.

Ne abbiamo abbastanza delle garanzie promesse dai governi! Se il popolo è forte, le garanzie le ottiene da sè e i governi cedono. Se il popolo è debole, con tutte le garanzie e gli statuti del mondo, ci son per lui manette, fucilate e domicilio coatto.

Ritornando sul concetto del socialismo di Stato voluto dai sedicenti socialisti di oggi, vi insiste: e risponde a Rondani che se anche i conservatori hanno constatato la stessa cosa come gli anarchici, che meraviglia? I conservatori anzi sono spesso persone intelligenti e, se dicono qualche verità, bisogna ben tener conto dei loro giudizi.

Ricorda quindi la risoluzione presa nel Congresso di Londra, che Rondani vorrebbe smentire, ma che Malatesta legge poi nel suo testo ufficiale che... smentisce Rondani. (Vedi più sotto articolo "Constatazioni".)

E' vero quel che dice Rondani che, abolita la proprietà privata, cesserà anche la tirannia, ma appunto per questo non crede Rondani socialista, perchè un socialista non può concepire l'abolizione della proprietà senza l'abolizione puranco del governo e dello Stato, ciò che invece i pretesi socialisti-democratici vogliono mantenere.

Del resto li vediamo ora come in Francia difendere, per opportunismo elettorale, la piccola proprietà, contro le teorie di Marx e di Engel. Lì vediamo ora come Millerand, salire al potere borghese, come lustrascarpe del massacratore Gallifet.

Concludendo, il Malatesta lamenta che i partiti popolari, oggi che tutto è calpestato dal governo della sciabola, leggi, statuti, libertà, sprechino tutta la loro attività nelle elezioni politiche e amministrative, addormentando nel popolo le sue vere energie rivoluzionarie. Quindi, per intenderci, alleanza sì, ma non per fare le elezioni, ma per far le fucilate; alleanza coi rivoluzionarii, ma non con gli addormentatori; tregua sì, ma non da ingenui per fare il giuoco vostro, ma solo ad un patto: che non parliate più di elezioni, ma solo di rivoluzione.

Rondani naturalmente protesta, e sostiene che la ginnastica elettorale anti-monarchica è opera educatrice, e non addormentatrice; vuol rivendicare i tanti elettori che hanno perduto pane e libertà per dare voti e far propaganda cetile al governo... Malatesta lo interrompe: Noi non l'abbiamo con loro, ma con quelli che li sfruttano facendosi dare i loro voti per essere eletti.

E quindi Rondani rimane parlamentare, convinto di fare opera coraggiosa, e assicura che difenderà il suffragio anche in regime monarchico: e ripete che spera grandi cose dalla repubblica.

Esteve fa una giusta osservazione che cioè anche volendo, a rigor di logica, i socialisti e i repubblicani non possono dare alcuna garanzia, perchè dicendosi essi governi di popolo, debbono lasciare al popolo di decidere com'esso vorrà governarsi, con quali leggi, ecc. Come ipotecare quindi sin da ora la loro condotta futura?

Dopo alcune altre osservazioni di Malatesta che spiega a Rondani, il quale non vuol capirlo, il testo della risoluzione di Londra, la riunione affollatissima, che lascia in tutti grata impressione e desiderio di repliche freguenti, si scioglie ad ora tarda.

Constatazioni

Giacchè il Rondani, prima nella Conferenza Malatesta, e poi travisandone il testo nell'ultimo No. del *Proletario*, ha messo in dubbio l'interpretazione data dal Malatesta stesso alla risoluzione del Congresso di Londra sull'azione politica, noi senz'altro la riportiamo qui nel suo testo ufficiale, affinchè chi la legge, ne tiri le conseguenze logiche e necessarie:

"Il Congresso intende per azione politica, la lotta organizzata, sotto tutte le forme, per la conquista del potere politico, per essere usato, (*s'intende, dopo averlo conquistato, dopo che esso potere politico sara' nelle loro mani*) LEGISLATIVAMENTE ed amministrativamente, nello Stato e nel Comune, dalla classe operaia per la sua emancipazione."

Rondani, d'altra parte, sia in risposta al Malatesta, sia nell'ultimo numero del *Proletario* nega che i socialisti-democratici vogliano conquistare il potere, ma solo impossessarsene per abbatterlo.

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione; ma però ci sia lecito metterla di fronte, non solo a tutta la letteratura e rettorica socialista che afferma il contrario, quando non si tratti di discussioni contraddittorie cogli anarchici, ma alle teorie sostenute dal Rondani stesso, quando egli ha voluto difendere la necessità della legge. Se legge deve esservi, vi dovrà pure essere chi la decreti e chi la faccia rispettare, altrimenti essa resterebbe lettera morta. Quindi la necessità di un organo di governo e di oppressione che imponga i voleri della maggioranza alla minoranza.

Ora, ripetiamo, Rondani afferma il contrario. Tanto meglio. Ci varremo delle sue affermazioni stesse per combattere i conquistatori del potere.

Giacchè siamo sul terreno delle constatazioni socialiste, ne facciamo una, la quale pure, ne siam certi, non riuscirà molto gradita al dottor Rondani. Quando noi ci siamo meravigliati della sua tolleranza "religiosa," non era senza ragione. Egli è perchè la tolleranza religiosa, unita alla smania di conquistare il parlamento o il potere, non tarda a diventare tolleranza clericale. Infatti in Germania un mese fa, i socialisti del gran partito tedesco, così spesso citato a modello dal Rondani, i socialisti di Baviera, dico, capitanati dal loro "leader" Vollmar, hanno stretto alleanza coi clericali, per conquistare più seggi nel Landtag (Parlamento bavarese). E infatti per mezzo di quest'ibrida alleanza fra dio e il diavolo essi sono riusciti a conquistare più seggi. E l'idea, caro dottor Rondani, ci ha guadagnato pure, non è vero?

E' vero che molti socialisti della Germania stessa, fra cui il Liebknecht, hanno biasimato la faccenda. Ma ciò non toglie che essa sia avvenuta, e dimostri che pei socialisti, anche quelli tedeschi, cioè i "purissimi", il socialismo non sia più che una lontana rimembranza di tempi passati.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ANCONA

Agosto, 1899

B...

Il *Partito monarchico costituzionale* è il partito che governa, o meglio sgoverna questa povera Italia. E' il partito contro cui combattono lotte accanite tutti gli altri; taluni per la semplice massima del "levati di lì, ci vuo' stare io;" altri per cercare realmente una forma migliore che garantisca una maggiore libertà per tutti, poter così studiare i problemi sociali e provvedere alla loro migliore soluzione. Il partito monarchico, emanazione diretta del vecchio borghesismo rivoluzionario, oggi diventato capitalista e monopolizzatore, si regge sulla prepotenza delle baionette e sul denaro. Formato di gente interessata a che tutti i vantaggi ridondino a suo beneficio, noncurante di provvedere ai legittimi bisogni del popolo, il partito monarchico si vede minacciato dal sorgere delle nuove idee e dalla coscienza che il popolo comincia ad avere dei propri diritti; onde tien duro il potere con ogni sorta di arbitrii più o meno legalizzati, pronto a schierarsi dalla parte della reazione fino ad allearsi coi clericali pur di non cedere di un palmo nel campo del proprio interesse egoistico. Tutt'al più, ridotti i monarchici alle strette, potranno appoggiare, anzi farsi fautori di una repubblica... a modo loro, imborghesendola (mi si passi la parola) fino al punto da farne un quid-simile dell'odierno sistema.

Come in tutti gli altri partiti, di monarchici ve n'è di diverse tinte. Ve ne sono di quelli in buona fede, vecchioni affezionati alle tradizioni "gloriose" di casa Savoia, ad essa abbarbicati tenacemente; i quali vorrebbero che le cose camminassero bene, che riconoscono in parte i diritti degli umili che si oppongono alle prepotenze del mal governo nel salutare timore di veder pericolante la loro amata dinastia. Così pure ve ne sono di ferocemente arrabbiati, decisi *forcaioli*, (come ora argutamente son chiamati dai partiti avversi). Costoro difendono le istituzioni semplicemente pel loro tornaconto di latifondisti, capitalisti, chè vedrebbero menomati e forse distrutti i loro privilegi da un qualunque cambiamento in pro' del popolo.

Contro di essi la guerra è acerba quanto giusta. Contro di essi tutti si schierano, e le aggressioni ben dirette incontrano la simpatia delle masse, che vi partecipano, onorandoli del loro disprezzo, tanto che la situazione è così tesa, che in un momento in cui si ingaggiasse la vera lotta, i partigiani della forca riporterebbero tale una

batosta che li annienterebbe. E non lo capiscono, tengono duro, stringono i freni, senza accorgersi che si danno la zappa sui piedi. Meglio così; gli anarchici lottando contro di loro colla propaganda intensa dei principii libertarii, educando il popolo e illuminandolo sulla vera essenza di certi rettili, affretteranno il momento in cui sarà possibile schiacciar loro la testa!

* * *

Il *partito repubblicano*... non è più quel partito che un giorno sembrava stesse all'avanguardia del progresso, per la ragione che molti elementi o hanno abbracciato le idee socialistiche più confacienti ai moderni bisogni, o si sono cristallizzati in formule vaghe, rancide, in aspirazioni platoniche, in un'apatia musonmana, sfiduciati dalla tristezza dell'ora presente, senza sapere o volere di essa cogliere il minuto buono.

I vecchi idealisti mazziniani, colle stereotipate teorie del "Maestro" credono risolvere il problema sociale e non si avvedono che a nuovi ideali, nuove teorie occorrono. I giovani, o mazziniani, o *carbonari*, o intransigenti, e repubblicani puro sangue, formano una falange incomposta di forze problematiche, e fanno consistere la loro lotta nelle commemorazioni dei loro defunti eroi, nel festeggiamento delle loro date memorabili, nell'esposizione di bandiere tricolori senza lo scudo sabaudo e nelle processioni periodiche con corone e nastri alla tomba di questo o quel patriotta della rivoluzione italiana. Si professano molti d'essi rivoluzionari ma tale lotta non incoraggiano, perdendosi nelle quisquiglie elettorali, nella stampa di giornali di opposizione... all'acqua di rose, ecc.

E lo sa bene l'Italia, come diceva nell'*Humanité Nouvelle*, il compagno N. Samaia-(*Les emeutes de la faim en Italie*) il quale, parlando dei partiti che s'intitolano rivoluzionarii s'esprimeva così: "Il partito repubblicano può essere posto fuori di ruolo. Benchè egli abbia un passato glorioso, poichè ha aiutato a fondare l'unità italiana, non dà ora alcun segno di vita se non colla commemorazione dei suoi morti e l'elezione d'un piccolo numero di deputati..." "Fino a questi ultimi giorni esso non ha fatto che *adorare* la repubblica dell'avvenire. Nei periodi di azione rivoluzionaria della vita sociale italiana (le rivolte di Sicilia 1893 94, la disfatta d'Adua 1896 e le ultime sommosse del Maggio 1898) essi non hanno tentato nulla per cercare di stabilire la Repubblica. Sono semplicemente degli *intenzionisti*."

Proprio così! E gli anarchici di fronte ai repubblicani, cercando di comporre gli attriti che purtroppo ci furono, (causa anche di deplorevoli fatti di sangue) debbono ora far sì che le forze di propaganda repubblicana siano rivolte ad uno scopo più pratico e più alto.

I repubblicani stessi lo hanno detto più volte: "Noi vogliamo la Repubblica come *mezzo*, non come *fine* per studiare ed attuare le più avanzate idealità sociali." E va bene. Ma allora (si dica ad essi) perchè perdervi in formule e teorie semplicemente mazziniane? E perchè, pur predicando, se così vi piace, la bontà momentanea di una forma repubblicana per la conquista di maggiori libertà, non fate intravvedere agli operai che ascoltano il *verbo* dei vostri propagandisti quelle probabilità di miglioramenti essenziali che, è inutile illudersi, in Repubblica, sistema basato pur esso sul capitalismo, non si avrebbero?

O voi ammettete che la repubblica sia l'ultimo degl'ideali umani, e allora siete coerenti combattendo esclusivamente per esso. O ammettete quello che sopra ho detto, e allora non illudete le masse, non promettete a mezzo del vostro "Maestro" *pace, libertà, fratellanza, giustizia, uguaglianza* per tutti, poichè sapete quanto relativi saranno questi concetti anche in Repubblica, e incorrerete nel rischio di sentirvi dire da coloro stessi che illudeste: "Voi ci avete mistificati!"

Da Reggiani

CATILINA *Agosto 1899.*

E' la stagione dei bagni...; nel mondo politico quindi c'è noia, se se ne eccettuano i giornali che fanno un grande almanaccare e un discutere se il decreto-legge contro le libertà pubbliche può o non può essere applicato. Che bella domanda! Chi è che ha emanato il decreto? Il governo per mezzo dei suoi ministri. Chi è che deve applicarlo? Sempre il governo, per mezzo dei suoi magistrati. E' tanto facile dunque il capire che il decreto legge sarà applicato... a meno che il popolo non provochi con qualche alto energico un'opportuna e momentanea indipendenza della magistratura!

L'indipendenza della magistratura! Ecco un'altra delle tante ironie costituzionali a cui nessuno più crede, ed alle quali non pertanto quasi tutti fingono di credere. Ed i giornali *seriî* d'opposizione ogni giorno ricantano il ritornello augurale che la magistratura nella *sua tradizionale moralità*, sappia trovare la forza di opporsi al governo rifiutandosi d'applicare il decreto-infamia.

Poveri illusi... o farabutti! Ma non l'hanno ancora bastantemente esperimentata questa magistratura servile nei processi politici degli ultimi quattro o cinque anni, perchè abbiano ancora il coraggio d'ingannare il popolo per farlo sperare nella utopica giustizia di tribunali pagati piuttosto che nelle proprie braccia? Eppure non son che pochi giorni che hanno avuto un'ultima prova di come infamemente si comporta questa magistratura, nel modo che tenevano i giudici in Roma che dirigevano la discussione del processo contro i pretesi complici di Acciarito...

* * *

Un grande urlare fanno i giornali radicali ed in specie l'*Avanti*! perchè l'on. Costa, fu arrestato proprio pochi minuti dopo chiusa la sessione parlamentare e mantenuto in carcere non so per quale vecchia condanna, malgrado l'indulto che il governo non vuole applicargli, e di cui i colleghi socialisti invece dicono doverglisi concedere il beneficio. La Cassazione però ha dato — si capisce! — ragione al governo, e Costa dovrà fare tre mesi più qualche giorno di carcere. Anche noi anarchici di fronte ad un caso simile, e cioè quando si toglie a chicchessia una parte della sua libertà, ci sentiamo in dovere di protestare contro le aggressioni reazionarie, ma... c'è un ma. Perchè ad Andrea Costa vogliono far fare oggi, a torto o a diritto secondo la legge non importa, tre mesetti di carcere, l'*Avanti!* non fa che dedicare a questo caso per 10 o 15 giorni di seguito gran parte delle sue colonne e non pochi lunghissimi articoli di fondo, mentre che da tutte le pecorelle socialiste, o anzi da tutto il gregge del socialismo italiano si mandano telegrammi di protesta, si votano ordini del giorno, si grida, si strepita e... si mandano soldi, sempre al suddetto *Avanti!* per rendere più pratiche le proteste stesse. Insomma in mancanza d'altro, ci si introna le orecchie da parecchi giorni in qua col *caso Costa*. Ho detto: *in mancanza d'altro*. Ma dunque non c'è proprio null'altro, per richiamare l'attenzione dei cittadini sulle infamie del governo, che il misero *caso Costa* e quel po' di sorveglianza ipotetica data agli onorevoli liberati or son pochi giorni dal carcere?

Io credo che ciò voglia dire spingere l'idolatria fino al ridicolo, poichè poco per volta sembra non si guardi più che ai soprusi, magari leggeri e di poca entità, fatti ai pezzi grossi.

Eppure ci sono ben altre vittime della reazione che meritano, per la ferocia esplicata su loro dal governo, ben più l'attenzione del pubblico! Innanzi tutti c'è qualche centinaio di poveri sventurati che nei tumulti del maggio '98 ebbero la sventura di essere arrestati con un sasso in mano o con un bastone tenuto in modo minaccioso — il più delle volte per difendersi dalle brutalità questurinesche — oppure che, innocenti, furono creduti colpevoli delle violenze collettive della folla affamata: costoro sono stati condannati dai tribunali-giberna a condanne tremende che l'indulto non ha cancellate, ed al condono delle quali nessuno pensa. Eppure chi parla di costoro? Nessuno! Neppure una linea in proposito si è letta nei tanti giornali e giornaletti che nel bello italo regno fanno il mestiere di difendere il popolo. Se si è domandata amnistia, la si è domandata perchè sia tolta la sorveglianza a Turati, De Andreis e compagnia, e perchè sieno risparmiati tre mesi di carcere a Costa; ma gli altri, gli eroi oscuri, i martiri sconosciuti chi li conosce!

E così chi parla mai dei coatti? Nelle Siberie d'Italia ci sono eppure delle centinaia di persone a soffrire lontane dalla famiglia e dagli amici, e costretti a subire il contatto dei poliziotti più feroci e'di gente degenerata; fra i deportati nelle isole ci sono per la maggior parte operai la cui lontananza costringe alla fame o peggio le disgraziate famiglie, ci sono professionisti rovinati nella loro carriera, studenti cui ogni giorno che passa toglie la probabilità di ottenere anch'essi un posto nella vita, ci sono infine, e questo è peggio, malati in pericolo di vita che il governo si rifiuta di liberare, e che di certo lascieranno non tardi la loro pelle così poco considerata sugli scogli della madre patria. Eppure di costoro nessuno ancora ha parlato, se si eccettua qualche corrispondenza mandata all'*Avanti!* dai coatti stessi, e due articoli, l'uno pubblicato sull'*Italia* di Roma e l'altro sulla *Propaganda* di Napoli da Saverio Merlino, pubblicista che qualche volta si occupa di loro spinto forse dalle vecchie tendenze libertarie che ancora conserva. Ma nessuno, dico, ha tentato per essi un'agitazione nel paese, per essi non si son sprecati articoli di fondo, e ci si contenta di accogliere di tanto in tanto in forma di corrispondenza qualche grido straziante che si eleva da quei luoghi di dolore. E pure quale odissea d'infamie e di sacrifizi non trapariscono da quelle poche linee di cronaca pubblicate qualche volta dai giornali! Lo sa il povero Benedetto Faccetti, ex gerente dell'*Agitazione*, moribondo nell'isola di Ventotene, cui il ministero nega feroce mente la libertà chiesta dal medico del luogo e dallo stesso direttore della colonia, — lo sanno i compagni Riego Cesari e Ferruccio Borsani, altri due coatti, i quali pe aver svelato in due opuscoli non sequestrati (*Sei mesi a Gavi* e *Nove mesi in Africa*) le infamie segrete della casa di punizione per i coatti, Gavi, e della colonia decimatrice di vite umane, Assab, sono ora trascinati di carcere in carcere, di nuovo trasportati nell'orribile Gavi, senza che il pubblico ne sappia che pochissimo, tolto com'è loro il beneficio della pubblicità di un processo!

* * *

Intanto si affaccia di nuovo sull'orizzonte economico d'Italia, lo spettro, ormai così famigliare ai lavoratori del giardino d'Europa, della *fame*. Ed anche oggi, come è stato sempre, sono i capitalisti accaparratori del grano, la borghesia insomma, che stanno perpetrando l'infamia provocatrice forse di nuovi scoppi d'ira popolare. Nè il governo se ne dà per intesa, preoccupato anzi di non annoiare nella loro opera dissanguatrice i nemici del popolo che sono i suoi veri amici. Qualche giornale ha cominciato a strillare, ma dall'alto non viene che indifferenza. E dire che dal selciato delle città d'Italia non sono ancora scomparse del tutto le macchie del sangue versato l'anno scorso!

Noi speriamo una cosa sola: che col crescere da una parte l'incoscienza infame e reazionaria della borghesia, cresca dall'altra la coscienza ribelle e sicura del proletariato.

* * *

Nella corrispondenza della volta passata vi parlavo che gli anarchici di Ancona avevano pubblicato due manifesti astensionisti: dimentiei di aggiungere che un manifesto astensionista per le elezioni amministrative fu pubblicato anche a Pisa con questo di differenza, che a Pisa il manifesto fu fatto d'accordo con una parte di socialisti e di repubblicani che così vollero schierarsi recisamente dalla parte della rivoluzione. Questo riconoscer la bontà dei nostri metodi da parte di alcuni — per quanto pochi — dei partiti affini è un sintomo da non disprezzarsi, ed io lo segnalo con piacere ai lettori della "Questione Sociale."

Lettera inglese

Da Londra

Agosto, 1899.

Tutti i mali non vengono per nuocere. Le feroci persecuzioni di cui furono vittime gli anarchici durante il breve periodo di un anno, la cerchia sanguinosa della reazione, entro la quale ci stringono i governi borghesi con una ferocia che nulla eguaglia, dopo la conferenza antianarchica tenuta a Roma, colla quale i promotori di essa speravano, come ad un colpo di bacchetta magica estirpare la *razza maledetta degli odiati malfattori*, l'Ideale nostro più bello, più fulgido di prima, purificato ed ingagliardito dalle *prove* subite durante il suo penoso cammino, risorge ora ovunque trascinando seco gli entusiasmi e le energie di tutti gli oppressi e della gente di cuore.

A Londra dopo i tentennamenti dei primi difficoltosi tentativi di organizzazione politica, succede ora un florido periodo di nascenti attività, che per un ottimo fenomeno dei nostri tempi, imposto dalla necessità delle cose, convergono tutte verso la moderna scuola del *Socialismo libertario*.

Astrazione fatta di pochissimi socialisti legalitari e di qualche rarissimo individualista, i varii gruppi di propaganda esistenti a Londra, procedendo dagli stessi criterii sull'urgente bisogno di stringere maggiormente le nostre file sotto un'unica bandiera per far fronte più efficacemente alla reazione, si sono fusi in una sola associazione col seguente programma:

I sottoscritti promotori del *Circolo Socialista-Anarchico* sono di opinione che per distruggere le ingiustizie ed i dolori materiali e morali prodotti dalla presente organizzazione sociale, bisogna:

1. Abolire i governi di qualsiasi specie, i quali sono il mezzo con cui una piccola classe d'individui impone alla massa la propria volontà e crea e difende il privilegio.
2. Abolire la proprietà privata della terra e del capitale, e mettere a disposizione di tutti, i mezzi per lavorare e produrre.
3. Far in modo che tutti gli uomini diventino dei lavoratori utili, e si associno e si organizzino per poter provedere da loro stessi a tutti i bisogni della produzione e del consumo, senza imposizione e senza sfruttamento da parte di alcuno, e costituiscano così una società di liberi e di uguali fondata sulla solidarietà e sull'amore.
4. Aprire a tutti l'adito alla più ampia istruzione scientifica.

Il Circolo si propone di propagare e di difendere questi principii, e di preparare fin d'oggi le masse alla loro realizzazione, spingendole ad organizzarsi per la conquista e la difesa dei diritti umani.

Panizza Attilio, Pietro Calcagno, Lafargo Virginio, Ferraroni Giacinto, Rossetti Pietro, Carboni Adolfo, Enrico Rubini, Achille Campagna, Sante Cenci, Errico Malatesta, Lorenzo Portet, Lodovico Comolli, Cuccioli Guglielmo, Rossi Giulio, Recchioni Emilio, Giovanni Defendi, Errico Defendi, Lanfranchi Giuseppe, Antonio Galassini, Barbetta Giovanni, Magnoni Carlo, Luigi Radaelli, Visconti Ernesto.

Questo programma preceduto dal seguente manifesto, venne coperto da numerosissime firme.

CIRCOLO
DI PROPAGANDA SOCIALISTA ANARCHICA
— in lingua italiana —
A LONDRA

Un gruppo di Socialisti-Anarchici italiani residenti in Londra ha deciso di promuovere la costituzione di un Circolo di Propaganda. Coloro che accettano il programma che segue e vogliono lottare per la sua realizzazione sono invitati a farne parte firmando questo foglio.

Essi, dopo che il Circolo sarà costituito, stabiliranno le norme per l'ammissione di nuovi soci e per l'amministrazione interna; e studieranno i mezzi migliori per mettere in pratica i loro propositi.

Il giorno 5 corr. ebbe luogo la riunione di costituzione, la quale riuscì splendida ed in perfetta armonia. Ai volonterosi che volessero contribuire allo sviluppo del Circolo ed alla propaganda in generale, facciamo

preghiera d'inviarci indirizzi di compagni per mandar loro qualche copia di un numero unico che il Circolo pubblicherà fra breve come primo atto di costituzione.

Indirizzo: Club Internazionale. Circolo Propaganda Socialista-Anarchica: 111 Charlotte Street, W. London.

In Francia

Mentre a Rennes si sta svolgendo l'ultima fase del terribile dramma dreyfusiano, mettendo in luce anche una volta la prepotenza, la crudeltà, lo spirito di dominazione e di medioevalismo selvaggio dei militari professionisti, a Parigi si sono prodotte domenica le prime avvisaglie rivoluzionarie.

Il telegrafo ci ha appreso infatti che in seguito ad un proclama lanciato dal *Journal du Peuple*, una folla di popolo, condotta dai nostri compagni, ha proceduto all'assalto delle baracche religiose, e si è audacemente battuta contro la polizia, cagionandole serie perdite. Molti nostri compagni fra cui Sebastien Faure, Henry Dhorr, Ferrière e Perrin, sono stati arrestati, e contro di loro s'istruisce processo per eccitazione alla violenza e all'assassinio.

Al solito, il governo francese fa annunziare che "l'ordine è ristabilito." Ma ormai egli stesso non si fa più illusioni.

La tempesta rivoluzionaria è scatenata, e nuno potrà più arrestarla. Sarà questione di giorni o di settimane, ma il conflitto inevitabile tra la barbarie militaresca e la civiltà dell'avvenire incarnata dal popolo non può tardare a prodursi e a decidersi. Per quanto il generalume repubblicano e monarchico e i suoi lacchè della stampa facciano la voce grossa, nessun dubbio che — se il popolo, come tutto fa credere, vorrà seriamente — otterrà piena vittoria.

I nostri compagni che coraggiosamente si son già posti alla testa del movimento rivoluzionario, non mancheranno certo al loro posto anche nei prossimi giorni della rivoluzione popolare, che da essi dipende si concreti in rivoluzione sociale.

BIBLIOGRAFIA

Parecchie riviste ci provengono dall'Italia, fra cui segnaliamo la rivista socialista "pura" *Presente e Avvenire* (Roma, Via del Tritone, 87) la rivista socialista eterodossa di F. S. Merlino, *Rivista Critica del Socialismo* (Roma Via Belsiana, 7), la rivista repubblicana *La Educazione Politica* (Milano Via Leopardi, 25), la rivista repubblicana socialista del deputato N. Colaianni *Rivista Popolare* (Roma), e infine la rivista democratica per la pace *La Vita Internazionale*, diretta da E. T. Moneta (Milano, Portici Settentrionali, 21).

La lettura di tutte queste riviste è interessante e piacevole, poichè dà l'indice esatto del movimento e delle tendenze delle varie scuole democratico-sociali che si contendono l'avvenire della barbara Italia contemporanea.

Però appunto l'esplicazione del pensiero altrui ci fa desiderare che presto si trovi modo di esplicare nel campo sociologico anche il nostro pensiero: la florida produzione delle altre riviste propaganti un ordine d'idee, molte volte puranco affine, ci fa maggiormente sentire il vuoto di una *Rivista del pensiero e del movimento anarchico.*

++++

Un nostro amico di parte socialista-democratica, l'editore Luigi Mongini di Roma, ha coraggiosamente intrapresa la pubblicazione italiana a dispense delle opere di Marx, Engels e Lassalle.

Inutile dire quanto noi, non feticisti del marxismo, ma cultori dei buoni studi e desiderosi di indagare il pensiero dei grandi precursori del socialismo, siamo lieti di questa intelligente pubblicazione, curata con vero amore da uno dei più dotti e coscienziosi socialisti, il professor Ettore Ciccotti, la quale mette finalmente alla portata di tutti un tesoro di opere sociologiche sinora monopolizzate nei grossi volumi delle biblioteche, difficili ad acquistarsi e poco conosciuti.

Le dispense degli scritti di Marx, Engels e Lassalle si pubblicano una per settimana e costano L. 0.50 ciascuna. Rivolgersi all'editore L. Mongini, Via delle Colonnette 2, Roma. Sono finora uscite quattro dispense di 32 pagine ciascuna.

++++

Lo stesso editore ha pubblicato in elegantissima edizione la traduzione italiana del volume di Marx: *Rivoluzione e Controrivoluzione*, con prefazione di Karl Kautsky. Prezzo 1 lira.

++++

L'Humanité Nouvelle di Parigi, la splendida rivista scientifica diretta dal compagno A. Hamon, che ha preso ormai il primo posto fra le pubblicazioni sociologiche di Francia e di altri paesi, per la eletta schiera di scrittori che vi collaborano e l'importanza degli studii in essa pubblicati, ha edito un interessante volume consacrato alle risposte all'*Inchesta sulla guerra e sul militarismo* che fu promossa dallo stesso Hamon e dal compagno Ciancabilla, d'accordo con E. T. Moneta, direttore della *Vita Internazionale* di Milano, nel marzo dello scorso anno a Parigi.

Pochi volumi hanno un'importanza storica e sociale come questo, il quale contiene il pensiero sull'ardua questione della guerra e del militarismo dei più conosciuti pensatori, scrittori, uomini d'arme, uomini politici d'ogni scuola, scienziati, artisti del mondo. Notevolissime le risposte di Leone Tolstoi, (la cui traduzione italiana fu sequestrata dall'intelligente governo del caporal Pelloux), di Novikow, del generale Marazzi, del vescovo Bonomelli, ecc.

Prezzo del grosso volume, franchi 4.— all'*Humanité Nouvelle* (Editore Schleicher 15, Rue des Saints Pères, Parigi).

++++

La stampa anarchica spagnuola, oltre alle antiche pubblicazioni già in corso, fra cui *La Protesta Humana* e *El Rebelde* di Buenos Aires (dove pure si pubblicano, con tendenze libertarie, i giornali esclusivamente operai: *El Obrero Albanil* e *El Obrero Panadero*) *El Derecho a la Vida* di Montevideo, *El Rebelde* di Santiago del Chile, *El Despertar* di New York e *El Nuevo Ideal* di Avana (Cuba), si arricchisce di nuovi organi che rendono sempre più diffuse le nostre idee.

Così a Tampa (Florida) ha visto la luce *La Justicia*, organo dei lavoratori; a Valladolid (Spagna) *La Protesta* è succeduta alla *Idea Libre*. E a Madrid, la *Revista Blanca*, che nei suoi fascicoli quindicinali contiene scritti densi di dottrina ed efficacissimi per la diffusione e la storia delle idee e del movimento libertario, pubblica ora un supplemento settimanale redatto con intelligenza ed amore che darà ottimi frutti alla causa anarchica. Segnaliamo la coraggiosa battaglia che sta ora combattendo per la revisione del processo di Montjuich.

A Rosario di Santa Fè (Repubblica Argentina) si pubblica da tre mesi *La Nueva Humanidad*, giornale-rivista che propugna con ardore la causa anarchica.

++++

La Biblioteca dei *Temps Nouveaux* di Bruxelles (51, Rue Eperonniers) ci ha dato in poco tempo, oltre una edizione dell'opuscolo di Malatesta: *Un peu de theorie*, la pubblicazione di un volumetto che ha un grande valore storico, filosofico e letterario per lo sviluppo dell'idea anarchica. *L'Humanisphere* (così s'intitola) di J. Dejacques è uno studio poetico ed insieme stringente ed aspro per logica, dell'*utopia* anarchica, il quale oltre a stabilire il concetto negativo dell'autorità, fissa il concetto affermativo della libertà e ne deduce le conseguenze. Dopo aver letto il volume di Dejacques (il quale non è un'opera moderna, come si potrebbe credere, ma è l'opera quasi di un precursore, essendo essa già apparsa nel *Libertaire* che usciva a New York nel 1858-59) si ha l'impressione di aver fatto un bagno delizioso nelle onde purissime delle idealità libertarie, il quale ritempra e rianima lo spirito per la lotta.

++++

A West Hoboken N.J. (già ne fu parlato in questo giornale) alcuni compagni (non appartenenti ad organizzazioni, come essi tengono a far sapere in un breve proemio) presero l'iniziativa di dar mano a qualche pubblicazione anarchica di cui si riconosce se l'utilità e il bisogno. Così ora è uscito per opera loro il volumetto di più che 80 pagine in nitida edizione, contenente i due opuscoli: *Ai giovani* di Pietro Kropotkine e *Alle Fanciulle* di A. M. M. Questo volumetto è in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di 5 soldi, avendocene i compagni di West Hoboken rimesse più centinaia di copie a favore della "Questione Sociale". Di che sentitamente li ringraziamo.

Il volume è inoltre in vendita al Circolo Volante, box 29 West Hoboken N. J.

++++

E' già in vendita l'opuscolo di propaganda antimilitarista edito dalla "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson: *Giorgio e Silvio* (Dialogo tra due militari). Prezzo 5 soldi, presso l'amministrazione della *Questione Sociale.*

++++

Ai legalitari, è il nuovo opuscolo di D. Zavattero, il quale vede la luce a Londra, e succede al primo, di cui trattammo due numeri fa, di una serie che ha per scopo di considerare specialmente l'odierna situazione rivoluzionaria d'Italia.

Come non esitammo a criticare i concetti e le intenzioni dell'altro opuscolo *I rivoluzionarii e la situazione d'Italia*, così ora, coerenti alla nostra sincerità di giudizio, non possiamo che approvare interamente la nuova pubblicazione dello Zavattero, la quale con logica serrata e con vivacità di idee mette di fronte ai legalitarii il dilemma netto: o abbandonare la tattica opportunistica e falsa del legalitarismo, o sparire dalla scena come partito rivoluzionario. Capiranno gli amici del legalitarismo questa voce unissona di eccitamento che a loro rivolgono da ogni parte i seguaci logici e costanti della rivoluzione, cioè gli anarchici?

Se non la vorranno capire, non resta che ripeter loro quanto, a modo di conclusione avverto loro lo Zavattero: "Se domani, allorchè il popolo sarà nuovamente insorto per la libertà e contro le ingiustizie, noi ci vi troveremo ancora tra i piedi a ragliare consigli di calma e di legalità, faremo di essi un sol fascio con tutti gli altri nostri nemici."

KORDIAN.

PICCOLA POSTA

Le somme ricevute per [illegible]ondo Malatesta, saranno pubblicate nel prossi[illegible]numero.

AVVISO IMPORTANTE

Avendo inviato agli abbonati scaduti una circolare d'invito a rinnovare il loro abbonamento, molti ci hanno risposto di voler calcolare nel loro abbonamento anche le somme già spedite come offerte per la sottoscrizione permanente.

A togliere ogni equivoco, l'Amministrazione avverte che altro sono quelle inviate come abbonamento, ed altra cosa sono le somme inviate come offerta. Perciò, mentre gli abbonati scaduti sono pregati di regolare il loro abbonamento, si pregano tutti coloro che inviano denari di precisar bene ognivolta a qual titolo essi lo vogliono considerato, cioè se per offerte nella sottoscrizione permanente o per abbonamento, poichè ciò che viene ricevuto come offerta non può essere calcolato per abbonamento e viceversa.

SOMME RICEVUTE

New York: E Galassi, G. Carcassola 1,00 ciacuno; E De Robertis 0,85—Forbush: A Naretto 0,10—Groton: B Torrani 1,00—Providence: J Capaldi 0,50, E Bertolini 1,00, A Lafrate 0,25—Paterson: I Bianchi, C Gussone, B Coppo, G Daniele. V Piatti 0,25 ciascuno; P Strobino 1,00, B Cominetti 0,50, B Picco, vendita opuscoli 1,20, Giornali e opuscoli venduti 0,51—Brooklyn: D Codraro 0,25—Frank: S Catani 0,75—Newark: V Lomonte 0,50—Concord: G Galfetti 2,00—Chester Height: F D'Intino 0,50—Fischer Island: L Camellucci 1,00—Spring Valley: D Nicolotti, T Gamba, F Malandrino, J Betassa, C Barney, T Torinetti, P Perera 0,25 ciascuno; G Rossetto 0,50—Philadelphia: E Narizzano 1,00—Gray Creek: D Coletti 0,30—Milford: B Lancisi 1,25, A Depasquale 1,00, P Bianchi 0,50, P Agosti 0,25—Loyalhanna: G Antonio 0,45—Barre: A Gianni 1,00—Newton: A Avantaggio 0,25—East Somerville, P Garimbi —Black Diamond: G Guaspero 1,00—Long Branch: A Cioffo 1,00—Streator: G D'Agostini 1,00—Joplin: P Balestra 1,00—Ely: E Antonelli 0,50—Baltimore: F Cuneo, D Giampaoli, A D Battaglia, L Orieta, L Morisi 0,50 ciascuno—New London: F Biagioni 0,25—Italia, Milano: Cav Prina. cent. 30; Venezia: F S, lire 1,00; Alessandria: C M, lire 5,00 —Svizzera, Zurich: C Pedrone e Gagliardi, lire 25—Paterson, G Negro 0,25.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Aimone e Bianco $3,00, Avanzo bicchierata Abissinia fra compagni 2,65, G Giordanetti, C Magliocco, F Aimone, V Cravello 0,50 ciascuno; G Crolla 0,26; F G, M Marcellino, F Gallo, N Baronio, Pin bala, P Re, Spagnolo, E Selva, N Bartoldo, Giov. Tamaroglio, Boffa, L Granotti, B Valz, E Valz, G Malina, B Canova, G Bracco, C Nicoletti, P Strobino, M Garbaccio 0,25 ciascuno; Avanzo bicchierata Abissinia [Giovanon e comp], Tiravanti, Montaut, M Porino, M Ruffino, D Grin, 0,15 ciascuno; L Virla, G Rolli, A Motto, Sarfuia, M Re, G Gallo, V Gallo, L Frattini, Picol 0,10 ciascuno—Raccolte dal compagno C Rosazza a pro' del Pensiero di Genova, G Sella 0,50; C Rosazza, G Ciancabilla, V Cravello, P Esteve, A Guabello, Della Barile, Dumas, R I Rullen, L Granotti, Buscaglia 0,25 ciascuno; F Gallo 0,30, G Vineis 0,15; Frattini, Fassetti 0,10 ciascuno; A Casalino, B Picco, Frattina 0,05 ciascuno 18,41

SPRING VALLEY, ILL.

Germinal Club, Per l'ingrandimento del giornale 20,00

NEW LONDON, CONN.

N Benvenuti 4,00; A Vescovi, M canestrari. G carboni, G Lombardozzi 0,50 ciascuno; G Ramasco. B Sommariva, F Dondero, G Tomasin 0,25 ciascuno; A Rizzi 0,20, G Rovetti, M Dondero 0,10 ciascuno 4,40

PHILADELPHIA, PA.

circolo filodramatico, F cavallotti saldo della recita dell'Ernani 5,75

NEW YORK, N. Y.

Federico Annucci 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.

A mezzo P Barbisio, da una festa familiare 0,95

MILLSTONE, CONN.

L campo 0,25

BARRE, VT.

Luigi Sassi 0,25

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cents.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Gori. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. Cafiero. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. Zavattero. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. Faure. **Io accuso** 5 cents.

Dottor Ezio Rubini. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. Kropotkine. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

E. Malatesta **Fra Contadini** 5 cent.

P. Kropotkine. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. Silvieri. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

RITRATTO di Michele ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Anno V. PATERSON, N. J., SABATO 2 SETTEMBRE 1899. Num. 127.

LA QUESTIONE SOCIALE advocate of anarchist communism issued every week.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. Jersey second-class matter.

ABBONAMENTI

ANNO . . . . . $ 1.00
SEMESTRE . . . . . " 0.50
TRIMESTRE . . . . . " 0.25
ESTERO spese postali in più.
NUMERO SEPARATO 2 SOLDI

Gli abbonamenti si pagano anticipati

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla

Box 889
PATERSON, New Jersey
(U. S. A.)

Separazione

Da qualche tempo si erano manifestate delle divergenze d'idee tra il gruppo incaricato della gestione della QUESTIONE SOCIALE ed i compagni che la redigevano. Si tentò di soddisfare tutti, facendo del giornale una specie di tribuna libera, nella quale chiunque si chiama anarchico potesse esporre e difendere le sue idee anche se in contradizione con quelle degli altri collaboratori.

Il tentativo non soddisfece nessuno; e tutti convennero che perchè il giornale potesse fare una propaganda efficace aveva bisogno di unità d'indirizzo e fosse l'organo di una determinata corrente.

Portata la questione innanzi al gruppo e discussi ampiamente i varii criterii in lotta, il gruppo si dichiarò favorevole all'organizzazione in partito per la propaganda e per l'azione rivoluzionaria, nonchè alla più ampia partecipazione possibile al movimento operaio.

La vecchia redazione non trovandosi concorde col gruppo dette le sue dimissioni; e dichiarò che farebbe un altro giornale.

Il gruppo nominò un'altra redazione in armonia perfetta colle sue tendenze; e nello stesso tempo, convinto che tutte le idee hanno diritto ad esplicarsi e che la causa della verità non può che guadagnare in una discussione fatta cortesemente ed in buona fede, si mostrò lieto dei propositi della vecchia redazione.

I lettori troveranno più avanti spiegati dalle due parti i criterii a cui s'informeranno i due giornali.

A scanso di equivoci facciamo osservare che qui non si tratta di una *crisi*, o piuttosto di una nuova crisi anarchica. Sono due correnti che sono sempre esistite nel campo anarchico, e che dopo essere state per lungo tempo confuse e mascherate dal prevalere dell'una o dell'altra, si separarono già da parecchi anni in Italia ed altrove.

I compagni italiani degli Stati Uniti avevano creduto di poter passar sopra alle differenze in vista delle comuni idealità. I fatti han dimostrato anche qui che non si può lavorare insieme che fra persone che vanno d'accordo, ed in quelle cose in cui vanno d'accordo.

Niente da lamentare del resto: ogni idea vitale è destinata a differenziarsi e dividersi in vario modo, e tanto più si differenzia quanto più è vitale e feconda.

Al lavoro tutti: e divisi, farem più bene alla causa comune di quello che potremmo fare fra gli attriti inevitabili quando non s'è d'accordo.

Visto il nuovo indirizzo che sarà dato al giornale, è necessario che i compagni ci tengano al corrente del movimento operaio nelle varie località, nonchè di tutti i fatti che possono servire alla propaganda.

Cio' che sara' il nostro giornale

[DICHIARAZIONI DELLA NUOVA REDAZIONE]

Col prossimo numero il giornale LA QUESTIONE SOCIALE (ingrandito di formato e con testata nuova) incomincerà una nuova serie e sarà l'organo di un'organizzazione anarchica con programma determinato.

Questo programma sarà esposto metodicamente nel N. 1 della nuova serie, e svolto e difeso in tutte le sue parti nei numeri successivi.

Ora c'intratterremo dei criterii generali che guideranno nella sua azione l'organizzazione, ed il giornale che ne rappresenterà le idee.

Noi siam convinti che nessuno ha il monopolio della verità, che nessuno possiede la verità tutta intera e che soltanto mediante la libera discussione e la libera esperimentazione si può avanzare verso una comprensione sempre più ampia e più esatta dei problemi sociali e della loro soluzione.

Crediamo perciò che tutti hanno diritto ampio, illimitato, ad esporre tutte le idee, anche quelle che a noi possono sembrare assurde o malvagie, e che il progresso dell'umanità dipende da questa libertà illimitata. Ma crediamo eziandio che chiunque ha delle convinzioni fatte, deve difendere queste sue convinzioni, e non può, sotto pena di condannarsi alla sterilità ed all'impotenza, restare eternamente tra il sì ed il no, ed avvolgersi in continue contradizioni.

Certamente ogni convinzione, che non sia ostinazione mulesca, è suscettibile di modificarsi e mutare al contatto di nuovi fatti e di nuovi ragionamenti; ma finchè essa esiste deve esser difesa così com'è; nè potrebbe influire sul mondo e tradursi in realtà obbiettiva se non si fissa in forme concrete, mutabili a seconda che la convinzione cambia, ma sempre fisse durante il periodo in cui intende attuarsi.

Noi possiamo per esempio—è stato detto già mille volte—seguire continuamente i progressi dell'ingegneria e della meccanica, in fatto di costruzioni ferroviarie; ma se si tratta non già di discutere e studiare, ma di *fare* una ferrovia, noi dobbiamo pigliare ingegneria e meccanica al punto dove sono nel momento in cui mettiamo mano al progetto, e costruire la linea il meglio che si può, dato lo stato attuale della scienza, e fornirci del miglior materiale esistente all'epoca quando ne abbiamo bisogno.

Ma domani forse s'imparerà a far meglio!... Ebbene, domani faremo meglio; ma intanto dobbiamo fare come sappiamo fare. Se no, aspettando sempre il meglio avvenire, resteremo [illegible] senza ferrovia.

Noi non siamo [illegible] di sociologia che si di[illegible] esercizi intellettuali senza scopi pratici. Noi siamo dei lavoratori che soffriamo per le ingiustizie di cui siam vittime noi ed i nostri compagni; e vogliamo lottare fin da oggi per la emancipazione nostra e degli altri. E per far questo ci occorre sapere quali sono le cause dei mali che lamentiamo e quali sono i mezzi per eliminarli: ci occorre determinare lo scopo da raggiungere e la via per la quale vogliamo arrivarci.

Se noi non sapessimo ancora quali sono i mali da distruggere ed in che modo possiamo distruggerli, allora evidentemente non potremmo far altro che studiare, osservare, ricercare: ma allora non potremmo pretendere di far propaganda, poichè non sapremmo che cosa propagare; ed ancor meno di fare la rivoluzione, cioè di spingere il popolo a rovesciare le istituzioni attuali; che noi non sapremmo se sono buone o cattive, e se, e con quali mezzi, si possono sostituire con istituzioni migliori.

Ma noi facciamo la propaganda; noi ci prepariamo e cerchiamo di preparare le masse popolari alla rivoluzione: bisogna dunque che noi abbiamo delle idee fatte; che noi sappiamo che cosa vogliamo distruggere e perchè vogliamo distruggerlo; che cosa vogliamo fare e per che modo vogliamo arrivare a farlo.

Questo si chiama avere un programma.

Noi potremo cambiar programma, se ci persuaderemo di aver torto; ed avremmo allora il dovere di dichiararlo lealmente ai nostri compagni. Intanto, poichè invitiamo la gente ad accettare le nostre idee, noi dobbiamo dire agli altri quel che vogliamo, ed esigere da quelli che vogliono lavorare con noi di dirci quello che vogliono.

La prima caratteristica dunque del nostro giornale, come della nostra organizzazione, sarà quella di avere un programma fisso.

Noi faremo conoscere ai nostri lettori tutte le opinioni interessanti che verranno a nostra cognizione, e le discuteremo allo scopo di allargare l'orizzonte intellettuale nostro e dei nostri compagni e profittare di tutte le nuove idee che si producono: ma scopo precipuo del giornale sarà, non la ricerca di nuovi veri (il che spetta alle *Riviste* ed altre pubblicazioni di studio) ma la propaganda delle verità acquisite, come si compete agli organi di un partito d'azione.

E la seconda caratteristica del nostro giornale sarà quello d'indirizzarsi alla massa, alla grande massa degli oppressi e degli sfruttati. E, visto le nostre convinzioni e lo scopo nostro, è naturale che sia così.

Noi vogliamo il bene di tutti, e siam convinti che questo bene non si potrà raggiungere se non con l'opera di tutti. Il bene imposto agli altri da un uomo, da una classe o da un partito, ammesso che tal cosa fosse possibile, eserciterebbe un'azione deprimente sulla dignità, sulla capacità d'iniziativa, sulla fiducia in sè dei beneficati, e perciò cesserebbe di essere un bene, e non potrebbe durare nemmeno nei suoi effetti materiali.

A raggiungere dunque il nostro scopo, abbiamo bisogno di svegliare nel popolo, in ciascun uomo del popolo, la coscienza dei proprii diritti, il sentimento di amore e di solidarietà verso tutti gli uomini, l'odio per l'ingiustizia e l'oppressione, e la fiducia nella forza che agli oppressi può venire dall'unione coi loro compagni [illegible] noi non dobbiamo [illegible] esseri superiori che si [illegible] al popolo, ma come compagni [illegible] e domandano aiuto ai compagni per il bene comune; ricordandoci quel che è una grande verità, che cioè venendo in contatto del popolo, anche della parte più ignorante del popolo, noi guadagniamo intellettualmente e moralmente molto più di quello che diamo.

[illegible] giornale su cui richiameremo l'attenzione [illegible] questo articolo, si è che esso non sarà l'organo di un individuo, ma rappresenterà veramente le idee e la volontà dell'organizzazione per cui conto è fatto. Coloro che hanno ricevuto l'incarico di scriverlo, hanno accettato volontieri l'obbligo di sottomettere i loro scritti alla collettività per il debito controllo; e trovano quest'obbligo perfettamente compatibile colla loro libertà, perchè sanno che essi e tutti i compagni dell'organizzazione hanno lo stesso programma e vogliono combattere per lo stesso scopo e con gli stessi mezzi.

Ed ora un appello ai compagni tutti degli Stati Uniti e di fuori: Noi intendiamo dare al giornale uno sviluppo ed una pubblicità che faccia penetrare la propaganda nel grosso del pubblico; pensando che fare il giornale perchè lo leggano i soli convertiti o poco più, è cosa quasi inutile. Preghiamo dunque tutti coloro che credono utile l'opera nostra di occuparsi alacremente di diffondere il giornale: ci trovino dei rivenditori in ogni località, o, meglio ancora, si mettano d'accordo nei varii gruppi per ordinarci il più gran numero vendibile di giornali e trovino un compagno che si offra come volontario per la vendita; ci mandino indirizzi per la località dove il giornale non va ancora; ci trovino molti abbonati... ed abbiano in conto che il giornale entra nel suo nuovo periodo di vita col carico di un deficit abbastanza rilevante ed ha bisogno che i compagni l'aiutino a salvarlo con generose oblazioni.

Per il gruppo socialista-anarchico di Paterson

IL DIRITTO ALL'ESISTENZA.

LA NUOVA REDAZIONE.

I compagni di West Hoboken, ripubblicando lo scritto *Alle fanciulle*, di Anna Maria Mozzoni, mirano le sole iniziali dell'autrice, perchè così stava sull'edizione di cui si servirono, ed essi ne ignorano il nome.

Questo per la verità... e per risposta a coloro che, non avendo ragioni per combattere una buona opera, vogliono vedere delle cattive intenzioni dove non vi sono.

Idee e tattica

[DICHIARAZIONI DEI DISSIDENTI]

Giacchè siamo per spiegare anche una volta il nostro pensiero, è meglio farlo chiaramente in modo da togliere equivoci e malintesi, e precisare nettamente la nostra strada e la nostra linea di tattica.

Noi combattiamo l'organizzazione. Ma per questo fatto, noi non siamo *individualisti*. Non che la parola ci faccia paura, ma perchè essa non risponde al nostro pensiero, nè come concezione di società avvenire, nè come criterio di lotta. Intendiamoci, però; noi non siamo *individualisti*, in quanto si suol dare comunemente un significato di scuola o di tendenza anarchica a questa parola. Riteniamo però che la possibilità e l'avvenire dell'anarchia siano appunto e soltanto nel più [illegible] sviluppo dell'iniziativa individuale.

Non ci chiamiamo individualisti anche per una semplice ragione: perchè non crediamo possano esistere di fatto gl'individualisti anarchici. Non possono esistere nel criterio di lotta per la realizzazione dell'ideale: e questo per il fatto che nessun anarchico può lottare isolato contro il sistema in modo efficace. La concezione anarchica, generalizzando appunto la lotta dall'individuo al sistema, tende ad unire spontaneamente ed insieme necessariamente, gli sforzi di tutti coloro che lottano per il medesimo scopo. L'individualismo nella lotta è sinonimo d'isolamento, salvo nei rarissimi casi di propaganda per il fatto individuale, di cui se moltissimi si fanno eccitatori teorici, ben pochi viceversa ne sono i realizzatori pratici. L'individualismo non può inoltre essere propugnato come sistema di una società avvenire, la quale dev'essere basata sulla solidarietà e sull'associazione, poichè dato il punto di partenza di trasformazione della società qual'essa è attualmente, l'individuo non può bastare da solo a soddisfare tutti i suoi bisogni fisici e morali.

Non parliamo nemmeno della tendenza pseudo-anarchica borghese dei cosidetti individualisti i quali pretendono di conservare la proprietà privata.

Noi non siamo quindi individualisti: e preferiremmo invero chiamarci semplicemente anarchici. Ma poichè, in tanta mania di reciproche ed anto-definizioni, ciò potrebbe sembrare a qualcuno una comoda scappatoia per eludere spiegazioni e mantenere equivoci, così partendo dal fatto di riconoscere necessaria, per l'emancipazione integrale della classe lavoratrice, l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione degli strumenti di lavoro e dei mezzi di produzione e di scambio, (senza voler qui entrare altre nel merito delle varie scuole collettiviste e comunistiche, delle quali, più che una concezione prestabilita, desiderà l'esperienza avvenire) è logico che noi siamo socialisti. Ma socialisti come è solo possibile esserlo realmente, cioè anarchici, in quanto che riconosciamo necessaria e vogliamo conseguire l'abolizione di fatto, e non teorica, di ogni e qualunque forma di Stato, di governo, di legge, di autorità.

Siamo dunque socialisti economicamente, anarchici politicamente.

* * *

Ammettendo quindi come caposaldo della trasformazione economica avvenire il socialismo, ne risulta evidente che noi non possiamo non ammettere una società armonica costituita da associazioni e da collettività funzionanti organicamente, eseguenti con criterii di ordine i varii servizi sociali: associazioni di produttori e di consumatori, le quali mettano insieme i loro sforzi per il benessere individuale e collettivo.

Quando gli organizzatori di partito credono di combatterci su questo terreno, accusandoci di non volere l'organizzazione della società futura, essi sono in errore, e combattono semplicemente ciò che noi non pensiamo.

* * *

Qual'è dunque la differenza che ci divide dai compagni i quali propugnano l'organizzazione di partito?

Questa, prima di tutto, e principalissima. Noi non possiamo ammettere l'esistenza di un partito anarchico, in quanto che esso si vuol restringere nelle determinate linee di un programma dettato da un individuo o formulato da un gruppo. Il movimento anarchico non può inquadrarsi nella linea di condotta sistematica e dogmatica che si chiama programma. Noi ammettiamo, a differenza dei socialisti democratici, imitati in questo dagli anarchici organizzatori, che, data la finalità comune — cioè quel che noi vogliamo — questa finalità fa spontaneamente convergere a sè gli sforzi di coloro che lottano per la stessa mèta, senza che ciò implichi l'accettazione impegnativa di un programma comune di lotta, impossibile ad essere seguito senza mutue concessioni e diminuzioni in omaggio alla maggioranza, da individui varii per temperamento e per modo di concepire, di vedere, di sentire.

Partito per noi significa chiesuola; e poichè le ammissioni, le scomuniche e gli esclusivismi — conseguenze fatali di queste chiesuole — sono sempre, per antica esperienza apportatrici di fatti che rimpiccioliscono e attraversano la portata della lotta grandiosa che noi combattiamo per l'ideale, così noi non ammettiamo nè escludiamo alcuno da nessun partito, non formuliamo dogmi e programmi assolutì; ma tendiamo con tutti i nostri sforzi, colla spontanea unione fra quelli che sentono e intendono la lotta nel modo più affine, col più ampio sviluppo delle iniziative individuali, non soffocate da colpi di maggioranza, colla formazione di gruppi autonomi, non vincolati dalla cerchia ristretta di federazioni inutili e dannose, non impegnati a delegare in mano di commissioni accentratrici il loro funzionamento vitale, non obbligati a un incomodo regime burocratico, non infetti di autoritarismo, noi tendiamo, e siamo convinti di tendere nel modo più utile, più pratico ed efficace, alla diffusione di quell'educazione essenzialmente libertaria, che deve formare la base della futura società anarchica.

* * *

E noi abbiamo inoltre una diversa concezione del movimento.

Di fronte alla massa ignara ed incosciente, [illegible] la nostra azione di anarchici non può essere che una: quella di formar coscienze anarchiche. E formarle con tutti i mezzi di propaganda che da organizzatori e non organizzatori di partito sono stati sempre impiegati: conferenze, pubblicazioni di libri, opuscoli e giornali, propaganda spicciola, propaganda per il fatto.

Quando dalla massa incosciente si staccheranno, spingendosi alla lotta contro le compagine del sistema borghese, gl'individui divenuti anarchici, questi per necessità d'intuizione e di utilità pratica stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena da anarchico ad anarchico, da compagno a compagno, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico, non più individuale, ma collettivo. Questo fu sempre fatto, questo si fa e si farà sempre, senza bisogno che gli organizzatori predichino che ciò debba scaturire dall'organizzazione, senza bisogno che un'illusione malefica di forze numeriche, elencate e controllate, abituì gl'individui a contar più sui movimenti ritmici d'insieme, ad abbandonarsi gli uni sugli altri, con fiduciosa, ma logica e inevitabile noncuranza, piuttosto che a contar principalmente su se stessi, coscienti della responsabilità del proprio compito e della propria azione.

E del resto non crediamo alla vitalità di queste organizzazioni volute, fittizie, illusorie: non crediamo ad esse in primo luogo perchè non sono spontanee. Giammai noi le vediamo sorgere liberamente in corrispondenza a un naturale e sentito bisogno di tal sistema di lotta anarchica. Noi assistiamo invece dappertutto alla loro formazione artificiale voluta, che si compie per l'opera calda ed entusiastica di forti agitatatori, i quali, nel desiderio generoso di affrettare l'opera rivoluzionaria, nell'impazienza febbrile di poter, dopo lunghi e angosciosi anni di lotta, realizzare la brama intensa di veder il popolo insorto finalmente per la sua emancipazione, perdono involontariamente di vista, nell'abbarbagliamento del sogno rivoluzionario, la concezione anarchica, cioè l'educazione libertaria, senza la quale il popolo, anche reso libero, non sarà adatto a vivere in libertà.

E nemmeno crediamo alla possibilità di un'organizzazione anarchica, con un carattere stabile e permanente, con un'uniformità di sistemi di lotta che non può essere accettata dai suoi componenti, a meno che essi non rinunzino ciascuno alle proprie iniziative, salvo quando la maggioranza le approvi, a meno che gli organizzati non sacrifichino anticipatamente sull'altare dell'organizzazione lo spirito d'originalità e di indipendenza che solo può rendere gl'individui capaci di vivere liberi.

E la organizzazione di partito non è nemmeno una forza, come non sono forze vere, forze coscienti, forze morali, le compagini degli eserciti, le quali son solo forze brute, forze incoscienti, forze materiali, unite soltanto dalla paura della disciplina.

E qui giova ricordare quanto profondamente uno spirito libero, Max Nordau, scriveva in proposito:

"Se gli individui sono deboli, nè la disciplina, nè l'unione, nè l'ubbidienza potranno mai renderli forti in comune. Si uniscano pure un migliaio di agnelli nel pensiero della solidarietà; essi non sapranno mai resistere ad un solo leone, e meno ancora potranno mai costituire per esso un pericolo."

Ci si dirà: ma la nostra organizzazione è libera, spontanea. Libero ciascuno di appartenervi, il quale ne accetti il programma, libero di andarsene. E' vero. Ma anche le organizzazioni dei socialisti-democratici sono altrettanto libere e spontanee per l'accettazione o la separazione volontaria di coloro che ne fanno parte. Ciò non impedisce ch'esse siano autoritarie.

E autoritarie fatalmente diventeranno tutte le organizzazioni di partito, anche le anarchiche. Non autoritarie, intendiamoci, per il pericolo d'imposizione diretta, non autoritarie per l'apparenza di reggimento che le governa. Ma autoritarie nello spirito, per la facilità colla quale gl'individui più abili, più forti e più influenti possono predominare sugli altri, dato il sistema delle federazioni, dei congressi, delle delegazioni, e delle maggioranze. Autoritarie nel fatto che gl'individui deboli e incapaci non sentono più lo stimolo a far da sè, a rendersi forti e capaci, poichè nell'adagiamento comodo di queste organizzazioni, in cui solo alcuni fanno tutto e fanno per gli altri, i deboli volontariamente spariscono, e invece di educar la propria volontà, per la necessità della lotta, a svilupparsi, finiscono di atrofizzarla.

* * *

Da queste principali considerazioni di principio, dovendone noi omettere per amor di brevità mille altre secondarie, si deduce chiaramente che il dissidio fra le due tendenze di lotta anarchica, più che definirlo di organizzazione e anti-organizzazione, — ciò che dà sovente luogo ad equivoci e false interpretazioni — si compendia più esattamente nei due concetti incarnati nelle due tendenze: l'una, che, per nostra convinzione, tende a soffocare fatalmente le iniziative, l'autonomia e l'indipendenza dell'individuo, creando inoltre un terreno adatto allo sviluppo nefasto dell'autoritarismo; l'altra che lascia completamente libero l'individuo, padrone di sè e delle sue iniziative, delle quali essa si fa anzi eccitatrice feconda, e che conserva puro e integro il suo carattere libertario.

Noi siamo per quest'ultima tendenza, e per questo abbiamo dovuto separarci dai compagni della "Questione Sociale," i quali sinceramente credono più utile di seguire la tattica organizzatrice di partito, e d'informare il loro giornale a questo criterio di lotta.

E poichè crediamo giusto e doveroso di esplicare e propagare con tutti i mezzi le nostre idee, perchè le crediamo vere e giuste, così abbiamo iniziato la pubblicazione del nuovo periodico anarchico:

— L'AURORA —

che vedrà la luce in Paterson, Sabato 9 corrente.

Inutile dire che, dato lo spirito informatore del nostro giornale, il quale combatterà sempre le serene battaglie delle idee, senza scender giammai a questioni di persone, noi contiamo sull'appoggio di tutti i compagni indistintamente, organizzatori o no, i quali, non essendo partigiani per spi-

rito di esclusivismo, sentano, come noi, il desiderio che tutte le varie tendenze di lotta abbiano la loro esplicazione e la loro diffusione.

Invieremo il primo numero dell'AURORA a tutti i compagni abbonati della "Questione Sociale," invitandoli ad abbonarsi sin d'ora al nuovo giornale o a inviare offerte per la sottoscrizione volontaria.

Tutto quanto riguarda il nuovo giornale dev'essere inviato alla

AURORA

BOX 409

Paterson N. J.

Per la Redazione e Amministrazione dell'AURORA:

G. Ciancabilla, G. Della Barile, A. Guabello.

Dissoluzione

(Tradotto dallo spagnuolo)

Cominciò coi partiti governativi. Monarchici e repubblicani stanno già da tempo in piena dissoluzione. Ad ogni tentativo di concentrazione di forze è seguito sempre un maggiore smembramento delle collettività politiche. Per ogni partito vi sono cento gruppi. Ogni gruppo si suddivide in piccolissime frazioni senza alcuna coesione.

La corrente di dissoluzione ora guadagna terreno nel campo socialista. Si bada più alle cose secondarie che alle primordiali; si dimentica l'importante, l'essenziale per particolari insignificanti.

Un pubblicista francese scrive su questo proposito ad un nostro amico:

"Tutto è fuor di posto. L'affare Dreyfus ha messo dovunque la confusione e l'incertezza. I partiti socialisti stanno in rovina. Si disolvono in piccole frazioni. Guesde lotta contro Jaurès, Vaillant contro Millerand. Gli anarchici combattano anch'essi tra di loro: l'*Homme libre* contro Sebastian Faure.

"La borghesia ha ritardato, di dieci anni il trionfo del socialismo per mezzo dell'affare Dreyfus, grazie alla mancanza di sangue freddo, alla sciocchezza e forse alla malafede di alcuni *capi*. Jaurès, Millerand e Faure han dimenticato i principii. Guesde, Vaillant, Lafargue se ne sono ricordati recentemente..."

Ricordo che Giovanni Grave, qualche tempo fa, pubblicò nei *Temps Nouveaux* delle riflessioni molto giuste sulla condotta di alcuni anarchici L'oblio dei principii li trascinava a certe alleanze, che per ora servono a mettere in una falsa posizione ed a paralizzare dei valorosi elementi di lotta.

Nella Spagna, come in Francia, sarebbe necessario ricordare i principii a molti. Nella Spagna, come in Francia, delle questioni secondarie, dei dettagli sempre piccoli a fianco delle grandi questioni sociali che interessano tutta la massa, hanno oscurato l'orizzonte degl'ideali, disorientando le coscienze.

Il socialismo, genericamente parlando, sembra aver dimenticato i suoi ideali di emancipazione. La lotta elettorale, l'avvicinarsi ai partiti radicali, il malvolere contro gli anarchici, le rivendicazioni di particelle di giustizia per quindi contentarsi di indulti umiliantì; la politica minuta infine, che imita servilmente la politica borghese, occupa tutta l'attenzione e spreca tutte le energie dei militanti del socialismo. Di tante voci che han gridato per la revisione del processo di Montjuich, una sola ha vibrato anche contro la mostruosa legge di repressione dell'anarchismo. In difesa dell'ideale, nessuno, o quasi nessuno, ha osato dire una parola. La propaganda degl'ideali sembra morta per i democratici, per i socialisti e per gli anarchici.

Gl'interessi, la libertà, le necessità della massa proletaria, le tremende ingiustizie sociali che fanno vittime a milioni, sono state relegate al secondo posto per far luogo a rivendicazioni personali, nelle quali, se l'umanità è debitamente rispettata e l'amore del prossimo ottiene giusto tributo, non brilla certamente quella magnanima generosità, quello spirito di ampissima rivendicazione che sempre ha distinto il socialismo rivoluzionario.

I fatti sono recenti. Si trattava, dell'indipendenza di Cuba e delle Filippine e non pochi socialisti ed anarchici dimenticarono che la sostituzione del governo spagnuolo col governo di Maceo o di Aguinaldo non darebbe a Cuba ed alle Filippine nemmeno un àtomo di più di libertà, di giustizia, di benessere; dimenticarono che la tremenda questione della proprietà privata e del governo restava intatta per i Filippini e per i Cubani; dimenticarono infine che dietro ai miraggio dell'indipendenza non v'era altro che un cambio di padroni.

Ora stesso è possibile che questi medesimi elementi giungano ad interessarsi nella ridicola questione del regionalismo. Già è avvenuto in una riunione pubblica che qualcuno ha domandato l'intervento straniero e, se era necessario per iscopi determinati, perfino l'annessione.

Ed è rivoluzionario, è degno di socialisti e di anarchici avere l'ingenuità di aspettar giustizia ed equità dai lupi stranieri che mitragliano e sfruttano ed assassinano i nostri fratelli di servitù?

Ed è egli saggio e prudente il lasciar passare in silenzio questa terribile degenerazione del socialismo militante?

Noi vogliamo, quanto altri mai, la riabilitazione dell'innocenza la libertà degli oppressi, l'indipendenza dei popoli.

Vedremmo con allegria immensa aprirsi le porte delle prigioni per quelli che soffrono; spezzarsi le catene che legano popoli ed individui, chiunque essi sieno e comunque pensino.

Però non cesseremo di lottare ostinatamente per qualche cosa di più importante, di più universale: per la emancipazione di tutti gli uomini, per la soppressione di tutte le miserie, di tutte le ingiustizie, di tutte le disuguaglianze. Non cesseremo di lottare sempre per l'ideale: la soppressione del governo ed il trionfo della libertà sostenuta o garantita dalla comunanza dei beni nella ferma convinzione che, fuori di questo ideale, sussisterà sempre l'ingiustizia, nonchè la miseria, la servitù e l'iniquità per i proletarii, qualunque sia il regime politico.

Prima che la dissoluzione invada completamente le nostre file, vogliamo fare un appello ai nostri amici; vogliamo ricordare a tutti che noi non lottiamo già per un astrazione, ma sibbene per un grande ideale di emancipazione umana, innanzi a cui ogni altra questione è piccola ed insignificante. Vogliamo che tutti ritornino ai principii e si aggruppino e si stringano insieme per combattere, come si è combattuto sempre, in favore di questo ideale, senza transazioni, senza amalgame che confondono i cervelli, corrompono le coscienze e paralizzano le forze.

Quelli che cercano il successo in alleanze assurde, dimenticano le lezioni dell'esperienza ed infliggono all'idea un colpo terribile. La demoperazia spagnuola si rese impotente a forza di riunire elementi opposti e contraditorii.

L'unione tante volte tentata ha prodotto la più completa dissoluzione. L'oblio dei principii non produsse un partito unico e mise fine agli esistenti, che prima erano potenti. Così, socialisti, anarchici e repubblicani non giungeremo mai ad unirci per uno scopo comune. Ci separano grandi differenze di dottrina e di tattica. Ogni tentativo di unione produrrà, al massimo, una frazione di più, lasciando sussistere le attuali. Dopo morrebbero tutte per anemia

Solo ci può unire moralmente la mutua tolleranza, il rispetto, la considerazione dovuta a uomini che per vie differenti cercano onestamente il bene dei loro simili. E questo è una semplice questione di educazione politica che si sta facendo e che avrà in noi degli aderenti sicuri.

Però fuori degli obblighi di cortesia, intendiamo che niente può unirci sul terreno politico. Intendiamo al contrario che alla dissoluzione incominciata non v'è che un rimedio da opporre: il concentramento di quanti pensano allo stesso modo in poderose collettività.

Si uniscano e si organizzino i democratici e lottino senza tregua per il loro ideale; si uniscano ed organizzino i socialisti e per il loro ideale lottino senza riposo; e noi anarchici stringiamoci fortemente sotto la nostra bandiera per lottare per l'emancipazione completa dell'umanità senza transazione col governativismo, nè accomodamenti con altri partiti, che ci obbligherebbero ad accettare in parte ciò che con maggiore energia ripudiamo.

Perchè i Guesde ed i Vaillant non lottino contro i Jaurès ed i Millerand; perchè i Grave ed i Faure non lottino tra loro è necessario tornare ai principii, combattere per gl'ideali, anche a rischio di passare per settarii.

Altrimenti, la massa proletaria volterà le spalle ai propagandisti del socialismo e la dissoluzione iniziata consumerà l'opera sua.

RICARDO MELLA.

Conferenze Malatesta

I compagni ci scuseranno se delle ultime conferenze tenute dal nostro compagno Malatesta a New York, West Hoboken e Paterson non diamo un resoconto particolareggiato come si fece sempre per tutte le altre conferenze. L'impedimento più serio a farlo noi lo troviamo nel numero stesso delle conferenze (3–4 per settimana), cosicchè se di tutte volessimo parlare diffusamente, come desidereremmo, le quattro pagine del giornale basterebbero appena a questo scopo.

Non dubitiamo che i compagni si metteranno dal nostro punto di vista e preferiranno avere il giornale riempito di notizie e di articoli di propaganda, anzichè di relazioni di conferenze, che per quanto estese, non riescono mai ad essere complete.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA ANCONA

7 Agosto, 1899

Il...

IL PARTITO SOCIALISTA

Fra i partiti ancora riconosciuti legalmente è il più avanzato; è quello che più può azzardarsi a dir pane al pane e combattere per le idee della emancipazione dei proletarii a mezzo dei giornali e coi rappresentanti che manda in parlamento. Il partito socialista, com'è risaputo, fa un grande assegnamento sui rappresentanti suoi, ed i vantaggi che ritrae da questa tattica per la lotta immediata, per salvaguardare la propria stampa ed i proprii adepti dalle repressioni governative, gli hanno procurato un forte numero di correligionari e simpatizzanti.

A prima vista, infatti, sembra accendere ad esaminare intimamente le [illegible]ioni e gli scopi della lotta in relazione colla finalità ultima del progresso umano, sembrerebbe non esservi altra via da seguire che quella del parlamentarismo per ottenere quello che il popolo domanda. Ciò, per noi anarchici, non è; noi vediamo nella partecipazione alle elezioni una rinuncia, un infiacchimento delle energie popolari; noi consideriamo la delegazione letale per la formazione delle coscienze, e stimiamo ben misera cosa lo svolgimento del programma minimo quando esso lasci in abbandono il massimo, quando cioè si cerchi semplicemente e si proclami necessaria la battaglia nel campo legale, trascurando la vera battaglia che per fatti ed avvenimenti imprescindibili, dovrà avvenire e a cui le forze socialiste non sono affatto preparate.

Ma qui dovrei addentrarmi in un campo d'idee ben vasto, che non corrisponde all'indole di questa mia corrispondenza, limitantesi ad accennare al movimento semplice e visibile dei diversi partiti in Italia.

Dunque "lotta elettorale,, ovunque, sempre, nei consigli comunali nel e parlamento. Di fronte a questa ostinatezza, noi anarchici, ostinati nelle idee opposte, cerchiamo di fare intendere in ogni occasione ciò che crediamo opportuno, e non cessiamo dal ripetere ai parlamentaristi: A fra poco, quando il governo si schiererà risolutamente più che ora noi faccia, nella via della reazione, il vedervi combattere con noi sul terreno rivoluzionario, quando, vedute inutili le lotte legali, farete appello al popolo (come han fatto in Belgio) per opporsi colla forza alla violenza degli oppressori.

* * *

Tempo fa, a causa delle minacciate leggi restrittive escogitate dal governo in seguito ai movimenti operai dell'anno scorso e alle rivolte parziali cagionate dalla fame e dal malcontento, i partiti popolari si riunirono per un'intesa comune nell'interesse della difesa delle libertà. Anche i socialisti-anarchici presero parte a questo accordo, sempre nell'àmbito delle proprie idealità, allo scopo solamente di trovare un terreno comune ove combattere senza transazioni di principii nè concessioni in fatto di tattica di partito. E qualcosa si fece. Ordini del giorno stigmatizzanti l'operato del governo; raccolta di somme per i carcerati politici, ecc..

Fu tutto quello che si potè fare assieme Oggi repubblicani e socialisti datisi la mano nelle ultime elezioni amministrative in attesa delle politiche, marciano concordi nella via dell'*ostruzione* parlamentare.

Questa ostruzione abilmente diretta tanto da diventare una piccola rivoluzione entro Montecitorio, apportò... la chiusura della Camera. Misero risultato invero per la libertà!

Ma tale condotta, diciamolo pure, energica dei rappresentanti i partiti popolari, simpatizzò, ma solo dal lato estetico, dirò così. Ci si impressionò facilmente agli atti di energia, è innegabile, ma considerandoli un pò dal lato utile, dai vantaggi che da esso possono trarsi, quale beneficio si può constatare abbiano apportato? Altri arbitrii: Decreto reale scioglimento dell'assemblea legislativa, coercizioni, e vedremo – son facile profeta poichè è mia convinzione che ciò deve accadere per la logica che guida la borghesia governante nel volere ad ogni costo mantenuti i suoi privilegi – vedremo, dico, mille altre forme di oppressioni, altri bavagli così energici che i legalitari più ostinati si vedranno costretti a diventare... quello che siamo noi. E allora! Quanto tempo, quanto denaro sprecato, quante coscienze inerti!. E quanto lavoro da rifare!

Del resto non si creda che tutto il partito socialista italiano sia esclusivamente legalitario. Diverse scuole dividono il campo, e come ve n'è d'intransigenti, così vi sono socialisti di buon senso che stanno legati al partito per amore di coesione, ma che la pensano ben diversamente da coloro che hanno sugli occhi la benda posta loro, certo in buona fede, dagli apostoli milanesi.

Purtuttavia, ripeto, il partito socialista italiano è forte di numero se non di vere coscienze, e i trionfi che viene ottenendo nel campo delle elezioni, gli procurano la simpatia di molti, tanto è vero che qualche anarchico qua e là, vedendo anche paralizzato il nostro movimento dalla reazione, parteggia per la rappresentanza popolare, magari solo come protesta. E i socialisti godono di questa specie di defezione. Con quanta coerenza poi non so, poichè se i nostri compagni, illusi per un momento, li appoggiano nella lotta elettorale, restano pur sempre anarchici nelle finalità e il loro voto non è che un episodio momentaneo che i socialisti dovrebbero ripudiare, poichè non mira alle conquiste future quali essi le vagheggiano. Per la stessa ragione che ora accettano ed incoraggiano, con quelli dei repubblicani, i voti degli anarchici tanto per raggiungere il numero (quale? la maggioranza parlamentare forse!) accetterebbero domani quelli dei clericali.

E questo, francamente, non mi sembra decoroso per un partito che si rispetti!

* * *

La funzione dei giornali socialisti, l'*Avanti!* in prima linea, è esclusivamente legalitaria, tanto che lo stesso Ferri ebbe a fare rimarco di tal fatto ai suoi correligionari, e un tale che si firmava *il Pessimista* scrisse articoli sensati in prò della propaganda rivoluzionaria, utile per preparare le masse alle lotte inevitabili dell'avvenire. Ma i socialisti, proni al verbo dei pontefici massimi del partito, stanno ancora fermi nella loro tattica e, malgrado i soprusi che la reazione non si fa scrupolo di porre in opera, pronta a escogitarne e metterne in pratica altri, seguitano a gridare: alle urne, alle urne!

In questi ultimi tempi impediti di stampare alcunchè, noi ci siamo valsi, sempre cautamente e mantenendo il nostro carattere, dei giornali socialisti, specialmente dell'*Avanti!* per qualche comunicazione che

ci riguardava e siamo stati bene accolti, per quelle affinità che i socialisti riconoscono avere con noi. I Coatti poi, i numerosi nostri compagni coatti, hanno scritto, hanno protestato sulle colonne dell' *Avanti!* per l'illegalità della loro posizione, e sono stati appoggiati, anche per opera di F. S. Merlino, nella campagna intrapresa in nome della giustizia.

L'*Avanti!* aveva in questi giorni iniziato un' agitazione "Pro Coatti,, cominciando dal caso Gnocchetti, per coloro trattenuti arbitrariamente al domicilio obbligatorio in forza delle leggi eccezionali del '94 di cui una sentenza di Cassazione proclamava l'assoluta decadenza.

Ma questa battaglia umanitaria è stata troncata sul nascere di un'altra sentenza di un'altra Corte di Cassazione contraria alla prima. Un vero arbitrio, una prepotenza senza nome commessa in nome e coll'appoggio della legge!

Ora naturalmente l'*Avanti!* si ritirerà da ogni agitazione per i coatti, essendo essa resa inutile dal deliberato. Una prova di più che il governo non teme nè deputati nè giornali socialisti, e che è pronto a spingere la propria azione reazionaria fino agli estremi.

E se le cose stanno così, se tutto dimostra l'impossibilità di ottenere qualche libertà col mezzo legale, domando agli amici socialisti se non abbiamo ragione noi di predicare la rivoluzione, e se non hanno essi sbagliato strada e non la sbaglino seguitando a gridare: Elettori alle urne!

DA RECANATI *16 Agosto 1899.*

CATILINA

In questa quindicina non v'è gran cosa di nuovo da segnalare ai compagni che vivono fuori d'Italia, se se ne tolgono i soprusi e le violenze che il governo continua a commettere in specie contro coloro che costituiscono l'avanguardia del movimento sociale. A Roma è stato arrestato all' improvviso il compagno Giuseppe Melinelli, operaio, e, malgrado sieno già scadute il 30 giugno le leggi eccezionali, inviato a Lipari a domicilio coatto.

In Ancona poi la sbirraglia provocante arrestò in un caffè, mentre stava fra gli amici, con modi addirittura selvaggi, l'altro nostro compagno Riccardo Intini, studente, che era di passaggio di là. Non si sa quale provvedimento vorrà prendere verso di lui la P. S. non avendo egli dato occasione a nessun atto giudiziario: si crede che sarà rimpatriato.

* * *

Nel mondo politico va di più in più crescendo la probabilità di un prossimo scioglimento della camera, e quindi di prossime elezioni generali. Ai compagni sta il sapere approfittare di questa occasione per fare una energica affermazione di partito e di idee: e ciò potranno fare coll' iniziare una forte propaganda astensionista. In tal modo mostreranno ai pietosi *affini* che si compiacciono di cantarci dietro la marcia funebre ed alla borghesia che crede averci sterminati, come la nostra idea sia l'idra di Lerna, cui tagliata una testa, ne rinascevano altre più vigorose; mostreranno eziandio come tanta violenza reazionaria non ci abbia fatto piegare neppur di un segno dalla linea di condotta che ci siamo da tanto tempo tracciata. E cominci subito, al più presto, il fecondo lavorio, in modo che non debba succederci come tante altre volte, in cui gli avvenimenti ci han colto all' improvviso provocando fra noi lo scompiglio e la confusione, determinando in qualche gruppo modi incoerenti di procedere, ed azioni non uniformi allo spirito delle nostre idee.

All'opera!

Tutto ciò che riguarda questo giornale deve essere indirizzato esclusivamente: Al giornale

LA QUESTIONE SOCIALE

Box 639

Paterson, New Jersey

(Stati Uniti).

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

Ci comunicano da Zurigo che sabato 5 Agosto, il gruppo dilettanti filodrammatici diede al Casino Aussersihl un trattenimento drammatico a totale beneficio dei coatti politici. Si recitò "L'Emancipata," nuovissima commedia sociale in tre atti di A. Sasso, la quale fu benissimo interpretata, ed accolta da ripetuti applausi.

Lo scopo umanitario per il quale la recita era stata data, avrebbe dovuto però far accorrere in maggior numero coloro cui la libertà è cara; ma purtroppo il concorso non fu tale quale i compagni se l'aspettavano. Conseguenza deplorevole di ciò, fu si che lo scarso introito non bastò a coprire nemmeno le rilevanti spese incontrate.

"L'Emancipata" è commedia di forte propaganda ed a mezzo del giornale il gruppo manda un caldo saluto all'autore Antonio Sasso.

Dagli Stati Uniti

San Francisco, Cal.

I compagni di questa località nella sera in cui mi accomiatai da loro — dopo un soggiorno della più gradevole impressione — decisero di fondare un Circolo Educativo di Studi Sociali.

Però fu deciso che un tale Circolo non dovesse essere altro che una palestra di discussione di tutti i problemi sociali e di tutte le questioni ardenti che si svolgano nel campo dell'economia e della politica; e cioè che esso fosse un circolo di libero pensiero.

Naturalmente i compagni di colà ne hanno preso l'iniziativa, ma essi intendono di fare appello a tutte le energie e a tutti i simpatizzanti dell'idea sociale, perchè vi facciano parte; siccome nelle sue vedute permetterà la più gran libertà d'opinioni. Tutte le idee, tutte le vedute politiche, sociali e morali vi potranno essere opponenti.

Il Circolo terrà sedute periodiche, nelle quali ogni oratore, a qualunque partito appartenga, potrà chiedere di venire a svolgervi per turno quel tema che vorrà.

I compagni opinano che il loro intento è di elevare la coscienza popolare, e nell'istesso sostengo, no che ciò è l'unico mezzo efficace perchè dalla discussione delle idee sorga la vera luce ed il vero spirito di libertà.

Ed io nell'aderire a tali vedute e nell'approvarle pienamente son lieto di potere annunziare tale iniziativa di compagni tutti; perchè — nelle località dove lo sia possibile — i volenti ne imitino l'esempio.

Per noi la nostra forza è l'idea, il nostro motore la discussione; poichè se la scienza deve essere l'oggetto del pensiero e l'investigazione il materiale col quale si fabbrica l'istituto della scienza, ne consegue allora che la libertà sia una cosa essenziale, al nella ricerca di questo materiale, come nel processo per la trasmutazione dell'investigazione in iscienza.

Salute e solidarietà

EVENING.

Cleveland, Ohio.

Lo sciopero contro la società dei tram continua. Martedì 29 agosto la folla attaccò varie carrozze e maltrattò coloro che lavorano violando la solidarietà operaia e sostenendo la causa dei padroni.

Gli scioperanti e quasi tutta la popolazione operaia di Cleveland danno esempio mirabile di solidarietà, di costanza e di energia. Vincitori o vinti nella cèntesa attuale essi imparano a lottare e si preparano per le future decisive battaglie.

West Hoboken N. J.

I compagni di West Hoboken e dintorni sono invitati ad assistere a una riunione che si terrà domenica prossima 3 corr., in W. Hoboken, nel salone di Camillo Tua, 121 Clinton Ave., alle 3 pom. per discutere sulla tattica degli anarchici.

Paterson N. J.

Il compagno E. Malatesta parlerà venerdì sera a Riverside, nel salone Parmelli, sul Programma Socialista-anarchico e sabato sera 2 nel salone Aimone e Bianco alle ore 8, sul tema: Il Parlamentarismo.

Mercoledì 6 settembre, alle 8 di sera parlerà nel Cedar Cliff Hotel, Rip Van Winkle Ave., Haledon.

Wallace, Idaho.

Vigendo lo stato d'assedio, gli operai che vogliono lavorare nelle miniere debbono domandare il permesso allo sceriffo. e questo il più delle volte lo nega.

E' lo Stato che serve da gendarme ai capitalisti ... anche in repubblica.

West Quincy, Mass.

Il Gruppo di Studi Sociali qui esistente ha deciso di dare il giorno 4 settembre una festa campestre, devolvendone il ricavato al fondo propaganda del compagno Malatesta.

Non possiamo a meno di esprimere la nostra soddisfazione per questa iniziativa e ci auguriamo che l'esempio sia seguito in tutte quelle località, dove per numero di compagni e tenendo conto delle simpatie già acquistate, la buona riuscita del trattenimento dal lato finanziario non potesse venir messa in dubbio.

PICCOLA POSTA

San Paule (Brasile). — Il Risveglio. — Nicola Quintavale, di West Hoboken, desidera sapere sul giornale o per lettera se ricevesti i $5 che vi inviò mesi fa.

Roscoe, Pa. — Ricevuto pei coatti $1.20, di cui ecco il dettaglio: Costanzo Berti. Bortolo Scarpari, L Antoniotti, ciascuno c. 25; Vincenzo Carelli c. 13; Giov. Lee c. 12; Battista Farlinghetti, B Goglio, L Vagliotti, G Grazziotti ciascuno c. 5.

I compagni coatti di Lipari accusano ricevuta di $. 2 [lire italiane 10,80] che furono loro inviate dai compagni di Barre. Detta somma fu ripartita fra i compagni Borsoni, Sguanci, Randi e Cesari.

SOMME RICEVUTE

Paterson: A Artaria $1,00; C Imparato, C Rosazza, A Rossi 0,25 ciascuno; Giornali e opuscoli venduti 0,70 — Providence: P Marucci 0.25 — 0,25 — Westerly: M Campo 0,50 — Sneffels: F Borrells 1.00, James Cunta 0.50 — Yohoghany: G. Caldera 0,35 — Passaic: Giornali venduti 0,45 — Cementon: R. Alba 0,50 — Hazzard: Giacomo Margaria 0,25 — San Pedro: Joe A Pasi 0,50—Philadelphia: C De Luzio 0.50 — San Francisco: G D'Albis 1,00—Iron Mountain: Davide Oberto 1,00—New York, Luigi Gerussi 1,00—West Hoboken, N Quintavale, giornali e opuscoli venduti 3,55—Ophir, Utah, Domenico Bianco 1,00 — Italia, Milano, C Prina, lire 4 — Mantova, A. lire 10.

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Da Enrico Tognetti, a nome dei compagni di Como, somma dovuta all'Agitazione 4,00; Gamen 0,10 4,10

WESTERLY

M Campo 0,50

PASSAIC, N. J.

A P, 0,15, J C 0.25, P B 0,40 0,80

ROSCOC, PA

C Berti, B Scarpari, L Antoniotti 0,25 ciascuno; G Lee 0,13, Vincenzo Carelli 0,12; B Farlinghetti 0,05; B Grazziotti 0,05 B Gaglio 0.5, L Vagliotti 0,05 1,30

NEW YORK, N. Y.

L. Gerussi 0,50

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA

DI ERRICO MALATESTA

Raccolti a Paterson ed a Haledon 47,86

BARRE, VT.

Club operaio di lingua italiana 10,00

BALTIMORE, M. D.

A Mattei 1,00

DOLA, W. VA.

G del Campo 1,00

NEW YORK

G Cersaoli, L Biancani, P Deluca, 0,50 ciascuno. S Tutiniero, G Mascia, S Deluca, P Menges, M Berlingeri, G Hook, S Provato, S Mucciacciaro, P Gagliotti, 0,25, Ciascuno. 3,75

PROVIDENCE, R. I.

P Marucci 0,25, L di Marco 1,00 1,25

GRAY CREEK

D colletti, 0,20

EAST CAMBRIDGE

N Vignoni, 1,00

DILLONVALE, OHIO.

Raccolti il 31 luglio in una compagnia di bevitori, 0,65; A Rocchi 1,00; F Azzeglio, F Taffarel, V Rocchio, ciascuno 0,50; F Tramontina, Isidoro Martin, C Domenich, G Polani, A Alpari, B Seggi, G S Levis, P Darsia, F Paglia, L Daverio, G Alessandro, V cesario. A chivillo, P Zambon, A Salomone, P Bertolini, B Chiaravano, A Pindi, B. Zambor, G cosari, ciscuno 0, 25; G Deré, 0,20; P Piccin, G Bensi, S Decarli, P Berassi, B Maniele, B Zambon, G Depole, A Belfi, G Zambon, ciascuno 0,10; Totale $. 9,25 meno spese di posta: 9,15

SNEFFELS, COL.

Bartolomeo Bertino, Antonio Menghini. Tom corra: ciascuno $. 1.00; Frank Borello, E Miho, James cunta: ciascuno 0,50; Totale $. 4,50

YOHOGHANY [PA:]

Ernesto cornetti 0,75; Vincenzo Pagnini, camillo Ponteggia. Angelo Andreis, Luigi Falerini, Pierre Neyrand, Luigi Vaia, carlo Filippi. ciascuno: 0.50; Silverio Rigotti, Paolo Baroni, Antonio Banca, Giuseppe Ponteggia, Giuseppe Isabel, Francesco Torreggiani, ciascuno: 0,35; L Braito 0,20; Lina Rigatti, Dabia Verzellesi, ciascuno: 0.15; Antonio Bocconi, Giuseppe Baroni. Fortunato Bassi, A Scolari. Francesco cocconi, Giuseppe caldera, ciascuno: 0.10; Gualersi, cipriano Mariani, Eugenio Versi, ciascuno: 0.05. Totale: $ 7.00 Meno spese di posta 0,15

TOLUCA, ILL.

C chianale 0,50

PHILADELPHIA, PA.

Ettore Romanelli 1.00

Totale 87,36

SPESE

Per il viaggio dall'Europa $. 60,00

Per gite nelle vicinanze di Paterson 2,00

Totale $. 62,00

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

DOTTOR EZIO RUBINI. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani** — A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 532 West Broadway.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Taisere Kiosque, 2, Cours Belzunce

PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.

NIZZA, presso la Biblioteca Nigoise, 20 Boulevard Rambaldi.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

B 3

Microfilm Mikrofilm	Photocopie Fotokopie	Xerocopie Xerokopie	Glansfoto Photograph Photo Fotografie

uitgevoerde opnamen

International Instituut voor Sociale Geschiedenis

Amsterdam

Naam en adres
Name and address
Nom et adresse
Name und Adresse

Walter Library
University of Minnesota
Minneapolis 55455 USA
Minneapolis.

Rekening - Invoice - Facture - Rechnung

Microfilm Mikrofilm	opnamen / shots poses / Aufnahmen	fl.
Fotokopieën Photocopies Fotokopien	x A 5 x A 4 x A 3	„ „ „
Xerokopieën Xerocopies Xerokopien		„
Glansfoto's Photographs Photo's Fotografien	x 9/13 cm x 13/18 cm x 18/24 cm x / cm	„ „ „ „
Verzendkosten / Postage and packing / Frais d'expédition / Versandspesen		„
£ / $ Frsfr. / DM		= fl.

Datum / Date

Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis
Herengracht 262 - 266, Amsterdam-C.
Bank/Banque: Amsterdam-Rotterdam Bank N. V., Amsterdam, nr. 41.15.90.805
Postgirorekening 13500 t. n. v. Het Girokantoor der gemeente Amsterdam t. g. v. I 245
Gemeente girorekening I 245

CONTINUED

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno . . . $1.00
Semestre . . 0.50
Trimestre . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 9 SETTEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 1.

IMPORTANTISSIMO

Riteniamo necessario di avvisare ancor una volta tutti i lettori della "Questione Sociale" che tutto ciò che concerne il giornale, sia redazione che amministrazione, non deve essere indirizzato a nessun individuo personalmente, ma semplicemente:

LA QUESTIONE SOCIALE
Box 639
Paterson, New Jersey
(Stati Uniti)

Il nostro programma

Noi non abbiamo novità da dire.

La propaganda non è, e non può essere, che la ripetizione continua, instancabile di quei principii, che debbono servirci di guida nella condotta che dobbiamo seguire nelle varie contingenze della vita.

Ripeteremo dunque, con parole più o meno differenti, ma con fondo costante, il nostro vecchio programma socialista-anarchico-rivoluzionario.

Noi crediamo che la più gran parte dei mali che affliggono gli uomini dipende dalla cattiva organizzazione sociale; e che gli uomini, volendo e sapendo, possono distruggerli.

La società attuale è il risultato delle lotte secolari che gli uomini han combattuto tra di loro. Non comprendendo i vantaggi che potevano venire a tutti dalla cooperazione e dalla solidarietà, vedendo in ogni altro uomo (salvo al massimo i più vicini per vincoli di sangue) un concorrente ed un nemico, han cercato di accaparrare, ciascun per sè; la più grande quantità di godimenti possibile, senza curarsi degl'interessi degli altri.

Data la lotta, naturalmente i più forti, o i più fortunati, dovevano vincere, ed in vario modo sottoporsi ed opprimere i vinti.

Fino a che l'uomo non fu capace di produrre di più di quello che bastava strettamente al suo mantenimento, i vincitori non potevano che fugare o massacrare i vinti ed impossessarsi degli alimenti da essi raccolti.

Poi, quando colla scoperta della pastorizia e dell'agricoltura un uomo potette produrre più di ciò che gli occorreva per vivere, i vincitori trovarono più conveniente ridurre i vinti in ischiavitù e farli lavorare per loro.

Più tardi, i vincitori si avvisarono che era più comodo, più produttivo e più sicuro sfruttare il lavoro altrui con un altro sistema: ritenere per sè la proprietà esclusiva della terra e di tutti i mezzi di lavoro, e lasciar nominalmente liberi gli spogliati, i quali poi, non avendo mezzo di vivere, erano costretti a ricorrere ai proprietarii ed a lavorare per conto loro, ai patti che essi volevano.

Così, man mano, attraverso tutta una rete complicatissima di lotte di ogni specie, invasioni, guerre, ribellioni, repressioni, concessioni strappate, associazioni di vinti unitisi per la difesa e di vincitori unitisi per l'offesa, si è giunto allo stato attuale della società, in cui alcuni detengono ereditariamente la terra e tutta la ricchezza sociale, mentre la grande massa degli uomini, diseredata di tutto, è sfruttata ed oppressa dai pochi proprietarii.

Da questo dipende lo stato di miseria in cui si trovano generalmente i lavoratori, e tutti i mali che dalla miseria derivano: ignoranza, delitti, prostituzione, deperimento fisico, abbiezione morale, morte prematura. Da questo, la costituzione di una classe speciale (il governo), la quale, fornita di mezzi materiali di repressione, ha missione di legalizzare e difendere i proprietarii contro le rivendicazioni dei proletarii; e poi si serve della forza che ha, per creare a sè stessa dei privilegi e sottomettere, se può, alla sua supremazia anche la stessa classe proprietaria. Da questo, la costituzione di un'altra classe speciale (il clero), la quale con una serie di favole sulla volontà di Dio, sulla vita futura, ecc. cerca d'indurre gli oppressi a sopportare docilmente l'oppressione, ed al pari del governo, oltre di fare gl'interessi dei proprietarii, fa anche i suoi proprii. Da questo, la formazione di una scienza officiale che è, in tutto ciò che può servire agl'interessi dei dominatori, la negazione della scienza vera. Da questo, lo spirito patriottico, gli odii di razza, le guerre e le paci armate, più disastrose delle guerre stesse. Da questo, l'amore trasformato in tormento o in turpe mercato. Da ciò l'odio più o meno larvato, la rivalità, il sospetto fra tutti gli uomini, l'incertezza e la paura per tutti.

Tale stato di cose noi vogliamo radicalmente cambiare. E poichè tutti questi mali derivano dalla lotta fra gli uomini, dalla ricerca del benessere fatta da ciascuno per conto suo e contro tutti, noi vogliamo rimediarvi sostituendo all'odio l'amore, alla concorrenza la solidarietà, alla ricerca esclusiva del proprio benessere la cooperazione fraterna per il benessere di tutti, alla oppressione ed all'imposizione la libertà, alla menzogna religiosa e pseudo-scientifica la verità.

Dunque:

1.° Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perchè nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garentiti i mezzi per produrre e vivere, sieno veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente, per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie.

2.° Abolizione del governo e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.

3.° Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e di consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.

4.° Garentiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli, ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.

5.° Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.

6.° Guerra al patriottismo. Abolizione delle frontiere; fratellenza fra tutti i popoli.

7.° Ricostituzione della famiglia, in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni pressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso.

Questo il nostro ideale. I metodi sui quali contiamo per arrivarvi saranno esposti nel prossimo numero.

Cose a posto

[INTORNO ALLE DICHIARAZIONI DEI "DISSIDENTI"]

Come sanno i lettori della QUESTIONE SOCIALE, le differenze d'idee tra chi ultimamente redigeva il giornale ed il gruppo che ne ha la gestione e la responsabilità erano giunte a tale che fu stimato necessario separarsi.

Il gruppo decise di cominciare una nuova serie con dei redattori che fossero con esso in perfetto accordo; e l'antica redazione dichiarò che farebbe un nuovo giornale.

Si convenne di fare intanto un numero a metà tra vecchia e nuova redazione, perchè le due parti potessero, indipendentemente l'una dall'altra, esporre le ragioni della separazione ed i criterii che guiderebbero i rispettivi giornali.

Ciò fu fatto nel numero della settimana passata. Ma quale non fu la nostra meraviglia vedendo nelle "dichiarazioni dei dissidenti" cioè della vecchia redazione, che le differenze, per le quali principalmente ci siamo separati, quasi più non esistono e che vi restano solo, o quasi, delle questioni di modi di esprimersi, che noi respingiamo perchè riteniamo scorretti ed equivoci, ma che non mostrano nessuna dissidenza reale.

Non insisteremo sul fatto che i "dissidenti" esprimono ora delle idee ben diverse di quelle che (pur non senza contradizioni) sostenevano nel giornale e che furono causa della separazione; poichè di questo potranno giudicare tutti coloro che hanno letto, negli ultimi tempi, la QUESTIONE SOCIALE. E non ne parleremmo nemmeno, non avendo che da rallegrarci vedendo che le discussioni che han preceduto la divisione non sono restate senza effetto.

Ma non vorremmo però che altri, vedendo espresse dai "dissidenti", e come in opposizione a noi, delle idee che noi abbiamo sempre propagate e difese, fosse indotto in errore sul nostro pensiero; nè vorremmo che certi giuochi di parole confondessero chi non è abituato a saper cogliere l'idea che si nasconde sotto l'oscurità della frase; e perciò crediamo necessario fare i commenti che seguono.

I "dissidenti" dicono che hanno un concetto del movimento diverso del nostro, e, se si deve giudicare da ciò che dicono adesso, non parrebbe davvero.

Essi dicono che "di fronte alla massa ignara ed incosciente la nostra azione di anarchici non può essere che una: quella di formar coscienze anarchiche". E chi dunque ha mai detto o fatto il contrario?

Non è evidente che, perchè gli anarchici si possano riunire od organizzare è necessario anzitutto che vi siano degli anarchici?

Quando ci troviamo con individui o collettività vergini, o contrarie alle nostre idee non incominciamo forse noi col far loro la propaganda, cioè col tentare di formare coscienze anarchiche?

Solamente i nostri contradittori dimenticano, a quanto pare, che la coscienza, la convinzione non è una quantità fissa ed assoluta; dimenticano che si può essere coscienti e convinti in un'infinità di gradi, e che col contatto continuo coi compagni e col lavoro in comune la convinzione si allarga e si rinforza. E dimenticano che l'organizzazione fornisce quei mezzi di propaganda di cui non possono disporre gl'individui isolati.

Ma noi non vogliamo l'isolamento! protestano i nostri contradittori. "Quando—essi dicono—della massa incosciente si staccheranno, spingendosi alla lotta contro la compagine del sistema borghese, gl'individui divenuti anarchici, questi per necessità di intuizione e di utilità pratica stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena, da anarchico ad anarchico, da compagno a compagno, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico".

O noi, che cosa diciamo! Perchè dunque differiscon da noi? Se non si tratta che di chiamar *concatenamento fraterno* quello che noi chiamiamo organizzazione, non varrebbe proprio la pena di far tanto rumore!

"Questo fu sempre fatto, questo si fa e si farà sempre, senza bisogno che gli organizzatori predichino che ciò debba scaturire dall'organizzazione". No, no; noi non diciamo che quel concatenamento fraterno *debba scaturire* dall'organizzazione, ma diciamo che esso *è* l'organizzazione. Ed in quanto all'essersi sempre fatto, se i nostri contradittori conoscessero meglio la storia del movimento anarchico, saprebbero che si è fatto solo nei periodi di attività, che purtroppo non sono stati la regola costante del movimento, appunto perchè spesso ed in varii posti ha trionfato il sistema del *ciascuno da sè*.

E se è un bene che questo concatenamento, questa organizzazione di forze avvenga, come mai può essere un male il predicarla?

Ma se voi la predicate, dicono, voi avrete delle "organizzazioni volute, fittizie, illusorie"... vale a dire che vorrebbero lasciar andar le cose, naturalmente, *alla buona di Dio*, come si dice nel Napoletano. Noi crediamo invece che la volontà è la più grande dote dell'uomo, e che le cose che hanno davvero il carattere dell'umanità sono appunto le cose volute; noi crediamo che lasciando *agir la natura* si arriva necessariamente alla soggezione delle masse, disorganizzate e senza volontà; alla tirannia dei pochi, che *volutamente* si organizzano per dominare; e che, per arrivare ad un'organizzazione che faccia il bene di tutti, bisogna che gli uomini lo *vogliano*, ed adoperino per conseguirlo tutta l'*arte* che l'osservazione e l'esperienza avran loro insegnata.

Dacchè l'umanità ha incominciato a sottomettersi la natura ambiente ed a modificarla secondo i proprii interessi, tutti i progressi sono stati un trionfo della volontà. Tutta la questione sta in questo: che nelle società organizzate autoritariamente, nelle società che più si risentono della natura bruta da cui sono uscite, manca la volontà di alcuni; nelle società, quali noi le vagheggiamo, nelle società anarchiche cioè, deve contare la volontà di tutti.

E noi vogliamo appunto, oggi per la propaganda e per la lotta, domani per soddisfare a tutti i bisogni della vita sociale, delle organizzazioni fatte dalla volontà e nell'interesse di tutti i loro membri.

I nostri contradittori non credono possibile un'organizzazione di partito senza che vi sia autoritarismo, imposizioni di capi, soppressioni d'iniziativa, ecc. Se questo non fosse possibile in un'organizzazione di anarchici, cioè di persone che si son dedicati specialmente alla lotta contro l'autoritarismo, come sarebbe mai possibile nella grande società in cui i vantaggi immediati hanno più importanza che non le questioni di principio? E se non v'è società armonica (essi ne convengono) se non "costituita da associazioni e da collettività funzionanti organicamente, eseguenti con criterii di ordine i varii servizii sociali," come fanno mai ad essere anarchici essi che credono impossibile un'organizzazione senza autorità?

I nostri contradittori non credono nemmeno che l'organizzazione di partito sia una forza, "come non sono forze vere, forze cosienti, forze morali le compagini degli eserciti". Essi, appoggiandosi sull'autorità di Max Nordau, dicono che "mille agnelli riuniti nel pensiero della solidarietà non sapranno mai resistere ad un leone". Lascino stare Max Nordau, che di paradossi n'ha detto ben altri, e ragionino un po' col buon senso accessibile a tutti.

Un esercito non è una forza cosiente nel riguardo dei soldati che vi stanno per forza, ma lo è bene per coloro i quali l'organizzano e ne dispongono; ed in quanto ad essere una forza vera... affè! così non lo fosse davvero. L'esercito, organizzato dai dominatori per difendere i loro interessi e tener a freno il popolo, ha bisogno di autorità, e di obbedienza cieca; e con tutto questo è una vera forza in mano a coloro che l'hanno organizzato. Un'organizzazione anarchica, fatta dalla volontà libera e cosiente degli anarchici, è necessariamente refrattaria ad ogni autorità, e costituisce una forza efficace per la lotta contro gli oppressori.

Mille agnelli riuniti non sapranno resistere contro un leone, perchè manca loro, e non è possibile dar loro, il "pensiero della solidarietà. Ma sono così stupidi, così incapaci di sviluppo gli operai? Sono così gli anarchici?

Se gl'individui sono deboli, l'unione non potrà dar loro la forza di fare quello che da soli sono impotenti a fare?! Ma v'è bisogno di rispondere a tali paradossi! L'esperienza generale, costante dell'umanità non insegna forse il contrario!

I nostri contraddittori dicono che la nostra organizzazione non è libera, quantunque nessuno c'entra per forza, ed entratovi resta libero di ritirarsi; e citano in prova le organizzazioni dei socialisti-democratici le quali assoggettono le stesse condizioni di libertà nell'entrata e nell'uscita dei membri, e pure sono autoritarie.

La verità è che le organizzazioni dei socialisti-democratici sono autoritarie perchè autoritario è il loro programma. In quanto all'organizzazione in sè stessa, per quanto infetta da metodi autoritarii, pure essa è un freno anzichè un incentivo all'autoritarismo. Infatti, chi vorrà a sostenere che gli uomini prominenti del partito socialista avrebbero meno autorità di fronte ai loro compagni socialisti, se questi fossero disorganizzati?

Così è fra noi. L'organizzazione di tutti è il rimedio contro il prevalere di pochi. La disorganizzazione è, in pratica, la dittatura, senza controllo e senza responsabilità, di quelli fra noi che possono fare un giornale, dire delle conferenze, o in altro modo accapparrare a vantaggio delle proprie tendenze le forze di tutti.

* * *

In fondo a tutto questo si nasconde un equivoco.

I nostri contraddittori, grazie all'educazione autoritaria che tutti subiscono nella società attuale, non sanno immaginare un'organizzazione senza pensar subito a tutta una gerarchia di capi e sottocapi a centri direttivi, consigli legislativi, regime burocratico, ecc.

Noi proponiamo invece che coloro i quali vogliono la stessa cosa ed intendono conseguirla con gli stessi metodi, si uniscano, non già per rinunziare alla loro volontà ed alla loro iniziativa, ma per educarsi ed aiutarsi nell'opera comune, per coordinare allo scopo comune le varie iniziative che, isolate, potrebbero neutralizzarsi a vicenda; e per trovare nell'unione quei mezzi senza di cui il diritto alla libera iniziativa è una semplice ironia.

Noi ammettiamo, ed abbiamo sempre ammesso, il principio dell'autonomia degl'individui nei gruppi, e dei gruppi nelle federazioni: ma vogliamo che sia vincolo, solo vincolo obbligatorio, il programma comune. E contro quest'idea del programma si ribellano i nostri contraddittori.

Ma è seria la loro ribellione?

Lasciamo stare la frecciata poco spiritosa del "programma dettato da un individuo." Se vi fosse un individuo, il che è pure impossibile, dotato di genio sufficiente per dettare da solo un nuovo programma che ci piacesse e convenisse, noi non ci priveremmo dei suoi vantaggi per il fatto che l'iniziativa ne sarebbe partita da un individuo solo... ed è strano che siamo spinti a dichiarar questo da coloro che hanno sempre in bocca l'iniziativa individuale! Il fatto si è che il programma socialista anarchico è frutto di un'elaborazione collettiva durata, anche trascurando i precursori, parecchie diecine di anni, e che nessuno potrebbe rivendicarne la paternità.

Ma la questione è questa: accettano o no i nostri contraddittori quel complesso d'idee che costituisce il socialismo anarchico?

Noi intendiamo che essi vogliano lasciare al programma la massima larghezza, la massima elasticità possibile; ma infine, dei limiti debbano ammetterli pur essi, oltre dei quali non sarà permesso andare senza vedersi negare da loro il titolo di anarchico. Altrimenti, al *siamo tutti socialisti* di tanti reazionari, dovremo aggiungere uno di questi giorni il *siamo tutti anarchici* di reazionarii eguali.

I nostri contraddittori vogliono "l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio"; vogliono "l'abolizione di fatto di ogni e qualunque forma di Stato, di governo, di legge, di autorità"; sappiamo che respingono i metodi elettorali e parlamentari ed ammettono i metodi rivoluzionari... che diavolo ci vengono dunque a dire che non hanno programma! Potranno differire più o meno dal programma nostro, e stanno nel loro diritto; ma dire che non hanno programma significa semplicemente giuocar sulle parole.

Come pure è una logomachia (guerra di parole) quella che fanno sulla parola partito. "*Partito* — essi dicono — per noi significa chiesuola." Padronissimi essi di cambiare il senso delle parole; ma allora non v'è più modo d'intendersi.

Partito propriamente ha un significato più largo di *organizzazione*. Partito significa l'insieme di quelli che lottano per un dato scopo; mentre in una data organizzazione entrano quelli che, avendo lo stesso scopo, vogliono unire le proprie forze per lottare di consenso; e perciò in uno stesso partito vi possono essere, e vi sono ordinariamente, varie organizzazioni.

I nostri contraddittori potranno dir quanto vogliono che non appartengono a nessun partito: ma fino a quando vorranno l'abolizione di ogni forma di governo, la gente dirà che appartengono al partito anarchico.

Le guerre contro il dizionario son difficili a vincere.

* * *

Con le osservazioni che precedono noi siam lungi dal credere di aver esaurita la questione dell'organizzazione, e non mancheremo di tornarvi su.

Vorremmo soltanto aver ottenuto che i nostri contraddittori lascin da parte, per quanto è possibile, le questioni di parole, e discutano con noi i punti sui quali realmente divergono dal nostro programma.

Partecipazione alla lotta economica

L'unione fa la forza.

Su quest'argomento dovrebbe parere inutile la discussione; dappoichè noi Anarchici che sosteniamo non essere l'ideale nostro una vaga utopia ma un'aspirazione seria e cosciente, che nasce dai bisogni dell'epoca moderna, non possiamo certo prescindere dal movimento di quella classe i cui interessi maggiormente ci proponiamo di tutelare.

Non è certo ai proprietari di terre, agli industriali, agli uomini politici, ai funzionari dello Stato, a coloro insomma che hanno tutto l'interesse di conservare l'attuale posizione, che noi andremo a propagare le idee nostre; ma agli operai, ai contadini, a quelli insomma che tutto producendo, ricevono inadeguata partecipazione al benessere economico.

E posta questa sacrosanta verità, ne discende logica conseguenza l'attivo nostro concorso al movimento operaio, siccome quello che, mosso dagli stessi interessati, reclama soddisfazione ai loro bisogni; partecipazione che non dev'essere semplicemente passiva, ma anche attiva, nel senso di dare alla lotta operaia quell'indirizzo più conforme all'ideale nostro e più atto al raggiungimento del buon esito.

Una tesi così chiara non andrebbe neppur dimostrata; ma dal momento che fra noi sono corse polemiche sopra in proposito — di cui questo giornale fu lungamente eco — taluno, e con ragione secondo me, virilmente sostenendo la partecipazione alla lotta economica, tal'altro accanitamente combattendola e chiamando indegno del nome di anarchico il proprio avversario, è bene spendere ancora qualche parola.

Svolgerò quindi le ragioni importantissime che assolutamente impongono la nostra adesione alle associazioni economiche ed al movimento operaio; ed in una serie di articoli successivi scenderò ad esaminare minutamente le singole specie di società operaie, per vedere in quali casi convenga applicare praticamente il principio.

* * *

Una prima ragione importantissima, per cui conviene che i Socialisti Anarchici partecipino alle associazioni operaie, è la necessità di porsi a contatto colla classe lavoratrice. Non completamente a torto fummo rimproverati di trascurare la propaganda pratica delle idee, limitandoci invece ad astruse discussioni fra noi sull'*amorfismo*, il *libero amore*, l'*ateismo* ecc. Occorre figgersi bene in mente che le nostre idee hanno ragione di essere solo in quanto rappresentano un'aspirazione dell'umanità in genere e dei lavoratori in ispecie, verso lo stato d'uguaglianza e di libertà; e che essa, separata dal movimento operaio, non costituirebbe altro che una vana declamazione filosofica, un'astrazione metafisica. Specialmente gli operai debbono comprendere il socialismo-anarchico, e per giungere a questo risultato occorre spiegarlo loro in tutte le occasioni; occorre trovarsi a contatto continuo con essi, occorre occuparsi dei loro affari e dei loro interessi immediati. Quando l'operaio che richiede la soddisfazione di un immediato bisogno, si sente rispondere così una dissertazione filosofica magari mirabile, egli, nel suo naturale buon senso, chiamerà utopista l'interlocutore e darà invece ascolto a coloro che, forse meno sinceri di noi nelle intenzioni, gli dimostrano di prendere a cuore la sua posizione. D'altronde lo studio dei bisogni della classe operaia non può farsi se non entrando, nelle associazioni degli operai.

Ma, ci si dice, la partecipazione alla lotta operaia è una transazione da non accettarsi perchè contraria al principio anti-autoritario e rivoluzionario del nostro partito.

Anzitutto è da notarsi che, di transazioni nell'attuale ordinamento sociale, noi siamo costretti a subirne parecchie. Ad esempio: sebbene noi tutti quale caposaldo dei nostri principii proclamiamo l'abolizione della moneta, niun di noi la getta in mezzo alla via o mangia nelle trattorie senza pagare. Se lo facesse, finirebbe in manicomio o in prigione. Adunque, la parola *transazione* non è tale che a priori debbia farci abbandonare l'intrapresa: occorre invece esaminare se la transazione sia tale da doversi accettare o meno, se sia assolutamente inconciliabile colla nostra idea, se sia utile al suo incremento.

Ora, non mi pare che, entrando nelle associazioni operaie, noi veniamo volontariamente a riconoscere alcun principio di autorità; poichè, salvo rare eccezioni, le società di lavoratori non hanno cariche con poteri eccessivamente autoritari. Ed anzi la nostra presenza nel loro seno, contribuirà non poco ad allontanare gli operai, per quanto è fattibile, dal concetto di rappresentanza e ad abituarli a gerire essi medesimi i propri interessi.

Non credo nemmeno che si contravvenga alla massima rivoluzionaria, poichè l'agire sul terreno delle riforme immediate non significa rinunziare alla rivoluzione, come non significherebbe rinunziarvi se perdessimo qualche anno di tempo a preparare armi e coscienze. Tutto dipende dal l'opera che i compagni nostri presteranno; se essi, anche in una lieve lotta economica sapranno far prevalere il metodo e la forma rivoluzionaria, avranno anzi tante pratiche dimostrazioni della bontà della nostra teoria.

* * *

Secondo importante beneficio delle associazioni operaie è quello di abituare i lavoratori a scorgere nel proprio padrone, non fin superuomo benefico, ma un vero nemico, sfruttatore della loro opera. E' una lotta che s'ingaggia fra padrone ed operaio, e certo in quest'ultimo viene man mano sviluppandosi lo spirito di combattività.

* * *

Terzo beneficio è quello di avvezzare gli operai a fare a meno dei padroni. Essi che in tutto l'anno seguono supinamente la dispotica volontà dei loro capi, nelle associazioni imparano a pensare colla testa propria ed infine si accorgono che il padrone è un vero vampiro che nulla dà ai suoi sottoposti ma invece succhia il loro sangue.

* * *

Ma un risultato davvero capitale, che si ottiene dall'associazione economica, è lo sciopero: lotta davvero importante per l'idea nostra, dacchè bene spesso essa è il principio d'una rivoluzione.

E qui, intendiamoci. E' indubitato che se lo sciopero si limita ad una lotta di denaro fra il padrone e gli operai, il primo avrà indubbiamente vittoria; poichè se è vero che le sue macchine si deteriorano ed i suoi capitali restano inerti, d'altra parte è pur vero che l'operaio esaurisce prestissimo gli scarsi fondi all'uopo accumulati, e, vinto dalla fame, deve soccombere. Lo sciopero gigantesco dei meccanici inglesi di due anni fa, dà la conferma più chiara di questo principio.

Quindi la nostra condotta nel caso di uno sciopero sarà quella di consigliare agli operai l'uso dei mezzi violenti quando la lotta finanziaria apparirà con auspici a loro sfavorevoli; e la nostra parola sarà tanto più ascoltata quanto più noi ci saremo dimostrati assidui nell'occuparci dei loro bisogni e delle loro rivendicazioni. Il grande sciopero dei *docks* scoppiato a Londra nel 1891, dimostra se io ho ragione; poichè mentre gli operai erano agli estremi e la fame stava per dominarli, bastò che essi minacciassero di sacchegiare il ricco rione di Londra perchè i loro padroni si affrettassero a cedere.

* * *

Altra opera proficua che noi dobbiamo compiere nelle associazioni operaie, è quella di sottrarle all'influenza che i socialisti legalitari in esse esercitano. I socialisti democratici intendono trasformarle in tante associazioni elettorali e non nascondono davvero questo loro intendimento, giacchè apertamente sostengono che le armi dell'operaio sono due: lo sciopero e la scheda.

Invece, nell'interesse della massa operaia, noi dobbiamo paralizzare questa deleteria influenza; mantenere le associazioni operaie nella lotta, strettamente economica e dare a questa l'impronta rivoluzionaria che senza di noi certamente non avrebbe.

* * *

Ed ora una questione importantissima: se dalla lotta economica la classe operaia possa realizzare benefici immediati.

Ma di questo al prossimo articolo.

gh.

Ancona, Agosto '99

Il dovere anarchico

A noi, che, per essere venuti alla chiara conoscenza delle più importanti leggi naturali di Giustizia, accampiamo pretesa a numero maggiore di Diritti, incombono, di conseguenza, Doveri maggiori, sia rispetto all'umanità, per il cui benessere disturnamente lottiamo, sia rispetto a coloro che, in tutto il mondo, ci sono fidi compagni in questa lotta.

Ed il primo dei doveri riguardanti chi si dice Anarchico, è quello della *Solidarietà Internazionale*.

Noi siamo, nella teoria e nella pratica, solidali con tutti coloro che, per l'ingiustizia dell'attuale sistema di società, soffrono oppressione, tirannia e sfruttamento; ma noi dobbiamo essere puranche soldali con i compagni nostri di lotta, con gli anarchici di tutto il mondo, perchè nel mondo noi siamo un partito solo, perchè nel mondo riconosciamo un'unica patria comune.

La solidarietà internazionale è la parte psichica più bella, più elevata, più nobile dell'opera nostra di individui e di partito!

Ed a questo io pensava paragonando, nella mente, le condizioni di schiavitù e di persecuzione fatte, in certi paesi (come in Italia), ai compagni nostri e le condizioni di libertà abbastanza ampia in cui altri compagni, in altri luoghi, si muovono. E mi domandavo appunto se agli anarchici che han fortuna oggi di trovarsi a vivere in luoghi ove i supremi diritti di Libertà e di Giustizia sono un po' meno conculcati, non s'imponesse il dovere di accordare tutto il loro appoggio morale, o materiale sopra tutto, a quei compagni che, dannati a vivere in ambiente assai più maligno, patrottarla, benchè circondati da minacce, da insidie e da pericoli d'ogni genere, non cessano dallo adoperarsi, pieni d'amore, d'idealità, di fede tenace e di spirito fortissimo di sacrificio, pel trionfo della causa degli oppressi e dei diseredati.

Sì, a voi, o compagni, che vivete dove il lavoratore è, in tesi generale, un po' meno sfruttato ed alquanto meglio retribuito: a voi che vivete ove è abbastanza libertà che vi permette di propagare, senza ostacoli gravissimi, l'Idea emancipatrice; a voi che potete riunirvi in società per facilitare, con lo scambio delle idee e con l'affiatamento, la soddisfazione della mente e del cuore; a voi che potete associarvi in leghe di resistenza contro la forza bruta del capitale ed a tutela del vostro lavoro; a voi parla alto il Dovere di contribuire con la solidarietà vostra efficace al faticoso e pericoloso lavoro di propaganda e di lotta fatto dai compagni, dai fratelli vostri che sono ed operano, ancora e sempre, in quelle tristi patrie che ci son matrigne e che voi, più fortunati certo, abbandonaste.

Noi proseguiamo imperterriti e indistruttibili l'opera nostra di minatori e di educatori, e non ci fanno panra le repressioni e le leggi liberticide dei governi borghesi, nè l'oltraggio o lo scherno degl'imbelli gaudenti. Ma questo avviene, che se vogliamo riunirci in Società di Pensiero e di Lavoro, se vogliamo associare in lega difensiva i lavoratori, se vogliamo con la parola, col giornale, col libro propagare le idee nostre di Giustizia e Libertà, ci attende la galera, il domicilio coatto, le bastonate del poliziotto, del gendarme e dell'aguzzino, la soppressione del diritto all'esistenza colla negazione del lavoro.

E la ferrea resistenza a tanta persecuzione di un'idea altamente civile ed umana trova ad attinge la sua forza nell'amore immenso che nutriamo per gli afflitti fratelli umani, nella simpatia per le sofferenze infinite dei paria di questa odiosa Società dell'egoismo; attinge la sua forza nella sicura Solidarietà dei lottatori compagni di tutto il mondo che non saranno mai sordi, nè fiacchi.

E così, con l'Anarchia e per l'Anarchia, sempre avanti, o compagni!

Otto ore di lavoro

Un compagno scrive da un paese di Francia:

"Ho proposto a varii compagni di lavoro di abbonarsi al giornale e tutti mi han fatto la stessa risposta: Non ho il tempo di leggere."

Ed è una risposta desolante perchè vera. Noi lavoriamo infatti dalle 6 del mattino alle 6 1/2 di sera, e molti di noi debbono fare un'ora di cammino la mattina ed una la sera per recarsi dalla casa all'officina e viceversa. Se uno ha qualche piccolo lavoro di casa da fare, appena se gli restano sei ore di riposo. E che riposo! Alzandosi la mattina si è più stanchi di quando si è andati a letto. Dove prendere il tempo e la forza per leggere, studiare e meditare sui problemi sociali?

"Da questo punto di vista io sarei quasi partigiano della legge delle otto ore; poichè se essa, economicamente parlando, non mi gioverà le condizioni dei lavoratori, almeno lascerebbe loro del tempo per studiare ed approfondire la questione sociale. I nostri governanti han compreso ciò al pari di noi, e per questo si guardan bene dal votarla, limitandosi tutt'al più a farne uno specchietto da allodole per gli elettori."

Faremo qualche osservazione.

Noi crediamo che non si possa mettere in dubbio che lavorare per un padrone 8 ore, val meglio che lavorare 10, o 12, o 14, o 16. Certamente non sarebbe l'emancipazione. Oltre che l'operaio continuerebbe sempre ad essere sfruttato e a non contare nel meccanismo della produzione che come uno strumento in mano di padroni, i quali lo adopererebbero a loro beneplacito per il loro proprio profitto, egli resterebbe esposto al ribasso dei salarii, alla mancanza di lavoro ed a tutti i guai che derivano dalla lotta che, nella società attuale, ciascun uomo è costretto a combattere contro tutti gli altri. Ma non è men vero per questo che vi sono dei gradi nel male; e che fra il lavoratore, il quale lavorando 10 ore al giorno non ha il tempo, nonchè di studiare, nemmeno di la-

varsi e di baciare i figlinoli, e quello che la vora 8 ore, vi è una reale e grande differenza di condizione non solo, ma anche di possibilità di comprendere le cause dei mali che lo affliggono e di lavorare alla sua emancipazione.

Deriva da ciò che noi dobbiam mettere nel nostro programma le 8 ore di lavoro?

No. Noi siam convinti — e tutti i fatti confermano la nostra convinzione — che la borghesia non farà alcuna concessione se non obbligata dalla forza, o dalla paura della forza, e che quindi dal momento che per istrappare il poco è necessario diventare i più forti, sarebbe sciocco non utilizzare la propria forza per avere il tutto. E d'altronde, quando si è arrivato a comprendere l'ingiustizia fondamentale dell'attuale organizzazione sociale ed il rimedio che solo può apportare il benessere, la libertà e la pace fra gli uomini, mal si riesce ad appassionarsi per delle riforme che sono lungi dal risolvere il problema. Noi dunque dobbiamo, sempre e dovunque, predicare la necessità della trasformazione radicale della società, ed il diritto che ha ogni uomo alla completa emancipazione da qualsiasi oppressione economica e politica.

Però altro è il programma nostro, altro lo stato di coscienza a cui sono arrivate quelle masse, senza il cui concorso i nostri ideali non possono realizzarsi.

Avviene oggi che la maggior parte dei lavoratori che si ribellano alla loro condizione di schiavi e cominciano a lottare contro i padroni, non comprendono ancora la giustizia e la praticità del nostro programma, e si limitano a domandare un miglioramento più o meno importante.

Ebbene, noi dobbiamo sempre aventolare innanzi ai loro occhi tutta larga la nostra bandiera, dobbiamo spingerli sempre a pretender cose maggiori; ma dobbiamo intanto incoraggiarli e secondarli in quelle lotte che essi voglion combattere, sempre che siano nella buona direzione, cioè che tendano a facilitare le conquiste future e siano condotte in modo da abituare i lavoratori a considerare come nemici i padroni e i governi, ed a voler conquistare da loro stessi quello che vogliono.

Molti operai desiderano di non lavorare più di 8 ore. Niente di più giustificabile.

La riforma è di quelle che tendono a migliorare realmente la posizione dei lavoratori ed a facilitare le conquiste future; e noi, quando non potremo indurli ad esigere di più, dobbiamo secondarli in quella pretensione modesta. Ma, nel secondarli dobbiamo indicar loro qual'è la via per la quale l'operaio può e deve ottenere quello che vuole, e combattere la tendenza nefasta di aspettare i miglioramenti dall'azione governativa: poichè, una cosa sono *le 8 ore di lavoro*, ed un'altra *la legge* delle 8 ore.

Il compagno, di cui abbiamo citata la lettera, non parv abbia ben notata la differenza.

Domandare ai poteri legislativi una legge, che obblighi a non far lavorare e a non lavorare più di 8 ore, è inutile ed è dannoso.

E' inutile poichè il governo non concede mai nulla se non quando è persuaso che non concedendo una cosa il popolo se la piglierebbe da sè; e quando, per gettar polvere negli occhi o per altre speciali circostanze, il governo fa qualche legge favorevole al popolo prima che il popolo la voglia ed abbia la forza d'imporla, la legge non è applicata o è applicata in modo da produrre un effetto diverso da quello che sembrava avere in mira, e fare il danno anzichè il bene dei lavoratori.

E' dannoso, poichè i lavoratori, aspettando che la riforma che desiderano venga fatta dal governo, cessano dal lottare per conseguirla direttamente; e così o non l'ottengono affatto, o l'ottengono solo molto più tardi e quando non sono preparati ad imporne l'esecuzione.

Guardate ciò che è avvenuto nel Colorado. Circa tre mesi fa entrò in vigore la legge delle 8 ore votata dalla legislatura di quello Stato. I padroni dichiararono che ottempererebbero alle prescrizioni della legge, ma che diminuerebbero i salarii in proporzione della diminuizione del tempo di lavoro. In conseguenza di ciò i fonditori (*smelters*) di Denver, Pueblo, Leadville, ecc. si dichiararono in isciopero.

Al principio sembrava che lo sciopero dovesse trionfare, poichè si andava estendendo alle miniere e ad altre industrie, e faceva sperare in uno sciopero generale che avrebbe costretto i capitalisti a cedere; ma il movimento si fermò, e la vittoria restò ai padroni.

Dopo due mesi di lotta i fonditori son ritornati al lavoro accettando tutte le imposizioni delle compagnie: e non è difficile che, non potendo vivere con un salario ridotto, uno di questi giorni domandino l'abrogazione della legge o aiutino essi stessi i padroni ad eluderla.

E' chiaro: se le otto ore fossero state conquistate direttamente dagli operai, questi si sarebbero trovati in forza per impedire la diminuzione del salario. Concesse dal governo, non servono a nulla, o servono a fare del danno, poichè i capitalisti possono sempre, con una forma o coll'altra, fare quello che vogliono.

E v'è altro. Le condizioni economiche e morali dei lavoratori sono molti differenti da una località all'altra, dall'una all'altra corporazione. Quando gli operai lottano direttamente possono ottenere delle riforme quano mano che raggiungono la forza morale e materiale che serve ad imporle. Spesso invece nella legge, siccome questa non si può fare per ogni caso particolare e si deve applicare a tutto un paese, o almeno a tutta una corporazione, gli elementi più arretrati ostacolano i progressi degli altri e servono al governo di pretesto e di forza per non concedere nulla. Così succede in Inghilterra per la legge delle 8 ore in pro dei minatori, dove serve di scusa per non votarla il fatto che una frazione di minatori vi è opposta.

Dunque, quando non è possibile di far meglio, vada pure per le otto ore; ma siano esse imposte ai capitalisti dall'azione diretta degli operai, e non già *concesse* dal governo.

Temo i Danai anche se portan doni!

Triste momento

E' la così detta lotta elettorale che perpetua nel popolo la devozione ai capi, che confida nelle mani di questi privilegiati il destino di tutti, che crea dei nuovi puntelli alle istituzioni. E quando dei proletari hanno mandato alla camera un socialista, credono di aver vinta una battaglia, si fregano le mani contenti, tornano alle loro case pacificamente e aspettano il frutto della vittoria.

Qual'è il frutto? Lo abbiamo visto e lo vediamo ancora: un supplemento di fame, di manette e di piombo.

E se i proletari osano tentare di ribellarsi non incontrano soltanto gli sbirri del governo, ma incontrano ancora i loro deputati che li esortano alla calma e gettano, al popolo in rivolta, l'anatema.

Ma le dure lezioni sembra che non vagono, poichè i cervelli sono ancora più duri.

Una epidemia elettorale si è scatenata in Italia; dappertutto i socialisti, i repubblicani e democratici si sono coalizzati per vincere i partigiani del governo.

Non si è trovato altro mezzo che le elezioni per rispondere alla manomissione delle ben magre libertà perpetrata dal governo, il quale, ad onta delle vittorie elettorali dei suoi avversari, continua ad opprimere la nazione.

Se ci è mai stato un momento in cui sia stato dimostrato luminosamente la inutilità della lotta elettorale è appunto il presente; se ci è mai stato un momento in cui sia stato altrettanto luminosamente provato che la fede in questi mezzi di lotta, permessi dal governo, tolgono al popolo l'energia e l'audacia per lottare veramente, non colla scheda ma col braccio, è appunto il momento presente.

Se ci è mai stato un momento in cui sia stato necessario, pel partito anarchico, di affermare i proprii principi e di tenersi lontano dalle baronde elettorali è appunto il momento presente, poichè ora che il popolo è più che mai oppresso è duopo l'esempio del nostro disprezzo per le false lotte, della nostra coerenza e tenacia nella fede professata.

Eppure, chi lo direbbe? Ad onta degli esempi così chiari il popolo si lascia ancora condurre alle urne; ma ciò che è ben più triste e sconfortante è che fra questo popolo di montoni si sono imbrancati degli anarchici.

Sicuro: in diverse provincie della media e dell'alta Italia dei compagni — che io chiamo dei rinnegati — sono andati a votare la lista pei partiti popolari e hanno fatto i galoppini elettorali!

La disorientazione, prodotta dalla reazione presente, ha portato a simile pervertimento.

Pei compagni d'America riescirà inesplicabile questo fenomeno; eppure si è verificato e si verifica.

Quali sono le cause? E' forse la fede che manca?

Io non credo che manchi la fede nell'ideale nostro; ma manca l'energia, manca la tenacia nei propositi, manca il coraggio di affrontare l'opinione pubblica.

Se tutto questo manca, mi si dirà, allora non si è anarchici.

Certo l'anarchico non deve avere nè debolezze nè pregiudizi; ma vi è un numero non indifferente di seguaci che una volta che non possono più leggere il periodico o l'opuscolo che li conforta, che li anima, che non possono più udire la voce del compagno propagandista che li entusiasma, cominciano a rincantucciarsi nel silenzio e nell'inerzia per fuggire il carcere, a poco a poco, senza che se ne accorgano, subiscono le influenze dell'ambiente e finiscono per rimanerne vinti.

Allora perdono la percezione giusta della realtà delle cose e si arrestano soltanto alle apparenze superficiali.

Tutto quello che trovavano giusto e buono prima, diventa come impossibile e quasi pazzesco, perchè urta troppo contro l'opinione pubblica creata dalla nuova situazione.

Non si può più fare come prima, così pensano; bisogna conformarsi alle necessità dell'ambiente.

E' allora che, senza avvedersene, hanno disertato, perchè l'ambiente li ha assorbiti.

Viene allora la lotta fra governo ed opposizione. Il paese considera questa lotta come una vera battaglia fra la reazione e la libertà: così la spiega la stampa.

Il governo ha sopresso tutte le libertà, ma lascia andare a votare: ciò dovrebbe bastare per comprendere l'ironia del voto. I socialisti, coerenti al loro programma, bandiscono la lotta elettorale in nome della libertà e del progresso, si alleano agli altri partiti dell'opposizione e buttano là l'assioma: *chi vota con noi vota per la libertà, chi vota contro di noi vota per la reazione, chi non vota sostiene la reazione.*

Questo assioma fa il suo effetto; molti che hanno meno il freno dell'inerzia e del mutismo forzato hanno bisogno di uno sfogo e non possono far nulla. Viene l'elezione; o pel governo o per la libertà, si grida da tutte le parti: oramai un certo adattamento all'ambiente il nostro soggetto l'ha subito; è titubante, perplesso, ancora un po' d'esitazione, di contrasto colla propria coscienza e poi la resa: l'anarchico diventa elettore.

Ecco come si imbranca colle altre pecore, ecco come diserta il campo, come rinnega i principi.

Tutto ciò proviene dal non avere forza sufficente per resistere agli effetti d'una data situazione, alle tentazioni di un falso ambiente e di falsi assioni.

E basta che qualcuno si lasci travolgere perchè trascini con se tanti altri.

F. V.

Nostre Corrispondenze

Lettera Francese

DA PARIGI

20 Agosto, 1899

F. V.

Quando vi giungerà questa lettera il telegrafo avrà già annunciato avvenimenti che stanno maturandosi e che ora è difficile prevedere.

A giorni il processo Dreyfus sarà già finito e la vittima dello stato maggiore francese sarà liberata o ricacciata all'isola del Diavolo.

Se il tribunale militare si rende solidale coi falsari dello stato maggiore, Dreyfus sarà di nuovo condannato; se si inchinerà dinanzi all'evidenza dei fatti dovrà assolvere.

Ma nell'un caso e nell'altro è difficile prevedere le conseguenze.

Dreyfus assolto significa la condanna dei generali francesi che non hanno rifuggito da nessun mezzo per farlo condannare; e per conseguenza può essere la rivolta in massa degli ufficiali contro il governo, trascinanti l'esercito.

Dreyfus condannato sarà un'offesa terribile alla verità, alla giustizia, una sfida alla parte più vitale della popolazione, la parte rivoluzionaria.

Se condannato, sarà la Francia ricaduta nelle mani dei reazionari, perchè la reazione clerico-militare avrà vinto; se assolto, è la minaccia di una contro rivoluzione che si affaccia.

Il popolo guarda incerto e non è possibile prevedere la parte che prenderà.

I partiti rivoluzionari non sembrano abbastanza affiatati e pronti per un'azione, sebbene i *meetings* si susseguano, gli appelli si ripetano ogni giorno e un lavorio di organizzazione si vada operando.

Ma mentre i rivoluzionari mostrano di prepararsi apertamente e alla luce del sole, i reazionari si preparano nell'ombra.

A quanto pare il governo avrebbe già in mano le fila di un vasto complotto ordito dagli orleanisti, bonapartisti, antisemiti, ecc., i quali non sono che un'amalgama di quanto vi ha di più putrido nella casta clerico-militarista, per rovesciare la repubblica.

Varii arresti sono stati fatti e si dice che altri se ne faranno ancora, alcuni sono riusciti a fuggire all'estero e il direttore dell'*Antijuif* si è chiuso in casa, insieme con una quarantina di socoliti, e rifiuta di consegnarsi alla polizia che ha mandato di arresto.

E' già una settimana che dura questa farsa: una casa bloccata dalla polizia, bloccata una strada e le adiacenze.

Non si vuole procedere violentemente perchè questo signor giornalista ha promesso che risponderà a fucilate se la polizia vorrà far uso della sua forza.

Se si trattasse di una quarantina di anarchici che, armati, opponessero tale rifiuto e facessero tali minaccie, vedreste se a quest'ora non li avrebbero snidati, a costo, magari, di distruggere la casa o una strada intera; ma si tratta di gente che grida; viva l'esercito e allora si hanno tutti i riguardi.

Vedremo se la commedia dura un pezzo.

Accanto alla commedia la tragedia: la settimana scorsa si tentò di assassinare l'avvocato Labori, il difensore di Zola, ed ora difensore di Dreyfus.

E' certamente una vendetta che parte dalle mene dello stato maggiore. Per perdere Dreyfus si è ricorso a tutti i mezzi, ed ora si è ricorso all'assassinio

Naturalmente colui che ha commesso l'attentato è salvo, nessuno lo ha potuto arrestare e non sarà certo più ritrovato.

Labori è restato salvo per miracolo, perchè la palla tiratagli nella schiena non ha toccato nessun organo interno, per cui ora è già in convalescenza e presto riprenderà il suo posto al processo.

Non è dunque che questione di giorni e poi sapremo se dalla situazione presente ne uscirà la rivoluzione schiacciante i reazionari coalizzati ed estendentesi ad abbattere il sistema attuale o se ne sortirà un pronunciamento militaresco, capace di seppellire la repubblica e d'inaugurare un nuovo regime del terrore contro il pensiero moderno.

Io mi auguro la rivoluzione sociale.

* * *

Per oggi era indetto un grande *meeting* in piazza della Repubblica. Alle tre la piazza era gremita di popolo, Sebastien Faure disse poche parole dal piedi del monumento, poscia polizia e soldati hanno proceduto allo scioglimento. Allora la folla si è riversata per il boulevard Richard e continuando per il boulevard Voltaire si è diretta a piazza della Nazione. Anche là Faure ha arringato il popolo, poi si è continuata la marcia fino all'intervento della polizia, la quale volendo di nuovo sciogliere i dimostranti, questi hanno resistito e ne è venuto un conflitto.

Molti sono i feriti da ambe le parti, e l'eccitazione del popolo è fortissima. In vari punti della città si riproducono conflitti tra la forza e i rivoluzionari, una chiesa è assaltata e, forzatene le porte, viene incendiata. In alcuni punti si è tentato di costruire barricate.

Anche gli antisemiti hanno tentato di liberare il loro Guerin, assediando la polizia che lo tiene bloccato, hanno tentato di costruirre una barricata e di uccidere il capo di polizia.

Sebastien Faure ed altri redattori del *Journal du Peuple* sono arrestati. Si dice che i feriti siano circa 500.

I fatti di oggi dimostrano che Parigi non è ancora disposta a sottomettersi al dispotismo. Che l'agitazione si allarghi e la libertà trionferà.

Da Barre, Vermont

E' con sorpresa che abbiamo letto sul *Proletario* una corrispondenza firmata A. C. nella quale si afferma cosa non vera e si getta un insulto agli anarchici di qui.

Lasciando al compagno S. P. la cura di rispondere a quanto lo riguarda personalmente, ci limitiamo a rispondere a ciò che il signor A. C. afferma, che cioè non v'è bisogno di spiegare l'attitudine degli anarchici di Barre riguardo al voto politico visto l'atteggiamento da essi tenuto nelle ultime elezioni comunali fatte qua.

Ora facciamo notare al sig. A. C. che dicendo ciò egli dice cosa non vera, poichè se vi fu qualche anarchico che agendo sotto l'eccitamento contro il sindaco (il quale aveva vietato alla Goldmann di tenere una conferenza anarchica) andò alle urne, il sig. A. C. non può dire che gli anarchici di Barre abbiano tenuto un contegno contrario ai loro principii, perchè la maggioranza grande di noi ha, come sempre, dimostrata la sua lede astensionista.

Chiudendo la corrispondenza poi, il sig. A. C. dopo aver parlato un po' di tutti noi si permette di insultarci dicendo che non discuterà più con "questa gente, perchè è tempo perso discutere con gente che non vuol saperne di buona fede."

Che il sig. A. C. venga a dir ciò mentre poi personalmente si mostra con noi buon amico, è cosa che ci fa cascar dalle nuvole.

Entusiasti, di temperamento impetuoso forse, poco colti, ma non mai in "mala fede," il sig. A. C. se lo tenga per detto.

E se egli mantiene ciò che ha scritto, ci dimostri quali degli anarchici di qui non siano in buona fede.

Ci dispiace che con affermazioni non vere e con insulti il sig. A. C. cominci la sua propaganda socialista in Barre.

C. Gattoni, A. Giammi, O. Boffino, A. Pucillo, N. Botti.

Nel N° 10 del giornale *Il Proletario* leggo una corta diatriba intitolata "Per la Verità,, firmata da un certo A. C., socialista, la quale (a mio credere, e potrei quasi asserire anche a quello degli anarchici di Barre,) non merita risposta alcuna.

Il detto A. C. (spirato evidentemente dalla mania di scorgere fiamme e fuoco colà ove scorre semplicemente acqua pura e limpida) si mostra in quei dieci corti paragrafi aggressivo per tendenza, sconclusionato di natura, e — diró anche, perchè mi ci si forza — ignaro parzialmente, o totalmente, del valore esatto delle parole che compongono il vocabolario della lingua che ci è comune.

Comunque sia, mi affretto a dichiarare ch'io sono uno di "quella gente,, che han saputo esser cortesi cogli avversari e che non han *mai* fatto coro coi borghesi e colle polizie allo scopo di denigrarli o ad essere loro pregiudizievole con stupide suggestioni e con fallaci interpretazioni. Il corrispondente socialista del *Proletario* si è mostrato in questa occasione affetto da quella maledetta infermità che affligge tutti i "neofiti,, d'ogni nuova idea; vale a dire la biliosità accompagnata da un eccessivo zelo; in più, esso ha certamente la vista corta ed anche il *comprendonium*... non bene bilanciati. Almeno arguisco ciò da quanto mi sono sforzato a comprendere — leggendo con qualche po' di sudore, per dire la verità — la cinquantina di righe così "benevolmente,,

pubblicate dal "redattore in capo,, dell'organo massimo dei socialisti italiani negli Stati Uniti. Auguro sinceramente all'A. C. i "disinteressati" servigi del famoso Professor Collins, il Dulcamara che guarisce tutti i mali e che estirpa... i dollari dalle tasche dei lavoratori. Esso deve sapere ove trovare l'indirizzo di quel gran "benefattore,, dell'umanità. Diavolo! non bisogna lasciare invecchiare il male!

Ciò che non trovo strano, stranissimo, si è che il dottor Dino Rondani, il conferenziere al quale indirizzai qualche mia critica nella *Questione Sociale*, e che *inese* colle proprie orecchie quanto io gli obbiettai, e che certamente *lesse* quanto io scrissi a suo riguardo, abbia potuto pubblicare una corrispondenza scritta con sì pronunciata animosità e talmente erronea nell'interpretazione di quanto io tentai (in buona fede, caro A. C.) di relatare. Rondani sa indubbiamente parlare e leggere la lingua italiana cento volte meglio che il sottoscritto, ed avrebbe dovuto accorgersi del granchio preso dal suo corrispondente.

Basta, non intendo suscitare oziose polemiche *and I shut my mouth*.

Aspettiamo Malatesta e Rondani per le conferenze in contraddittorio, e posso assicurare l'amico A. C. che il compagno Trentini è risoluto ad "impappinarsi,, di bel nuovo senza tener conto delle critiche inditizzategli dai suoi avversari: esso non pretende essere avvocato o dottore in legge, ma sempre si è detto un semplice operaio desideroso di veder trionfare la verità.

Ghio Primo poi rinnovellerà – se fa bisogno – gli elogi di quali fa allusione il nostro avversario. Boffino anch'esso – uno di quella gente – si è promesso di chiarir le cose.

Suvvia socialista A. C., invece di perdere il vostro tempo a sprezzare gli anarchici, aiutateli a combattere governi e borghesia: ciò sarà proficuo alla vostra ed alla nostra idea... Faccio punto.

S. PALLAVICINI.

++++

Leggo nel N° 20 del *Proletario* una corrispondenza da Bridgeport, Conn. firmata dai socialisti, con la quale vorrebbero smentire il compagno L. I. riguardo alla conferenza Rondani.

Invece io credo che sia verissimo ciò che ha scritto il compagno L. I. nel numero 124 della *Questione Sociale*, perchè anche qui in Barre, specialmente la seconda sera, Rondani aveva sempre l'orologio in mano e cercava di chiudere la conferenza, e di evitare le discussioni cogli anarchici, scusandosi col dire che doveva assistere all'adunanza dei socialisti e che doveva partire la stessa sera. In realtà poi è partito il giorno dopo.

Ora sfido tutti i socialisti di Barre, e il Rondani stesso a smentire queste cose.

OTTAVIO GRANAL.

Progredendo

Raimondo Mastelloni di Napoli ci prega di pubblicare che egli è diventato anarchico e lavora alla costituzione di gruppi di propaganda nella terra di Masaniello e di Pisacane.

Ci congratuliamo col nuovo compagno, e gli auguriamo feconda di risultati l'opera sua.

Sciopero di Manuali - muratori in Paterson

Lo sciopero incominciato alla Scuola N° 3 si è rapidamente esteso a tutte le grandi fabbriche in costruzione.

I manuali guadagnano ora $ 1.75, e pretendono invece $ 2, adiegando giustamente che tutti i generi di consumo sono cresciuti in prezzo.

Gli scioperanti si dicono sicuri della vittoria e si burlano della minaccia che saranno sostituiti dalle macchine, poichè sanno che nel loro mestiere le macchine vengono a costare più caro degli uomini.

Abbiamo constatato con piacere che i manuali italiani sono perfettamente solidali coi compagni di altre nazionalità.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

Abbiamo da Cilli (Stiria) che dall'Università di Praga convennero in quella ridente cittadella 120 studenti universitari allo scopo di passare un pò allegramente le vacanze estive. Ma l'intolleranza tedesca che spadroneggia nelle provincie alevi del Sud, alzò contro di loro tutta la feccia incosciente che abbonda nelle città vicine di Graz, Marburg e Klagenfurt. Pioverono pietre e proiettili d'ogni genere addosso ai malcapitati studenti, e i vetri del Narodni Dom e quelli dell'Hotel ove erano alloggiati, furono mandati tutti in frantumi. La polizia lasciò fare perchè alla testa della vergognosa dimostrazione si trovavano fra altri anche il podestà di Cilli e suo figlio. Due professori slavi, mentre rincasavano, furono dalla folla avvinazzata assaliti a colpi di forcone e a fatica, difendendosi a colpi di revolver contro i dimostranti, riuscirono a salvare la propria pelle.

Si ebbe un morto e molti feriti, due dei quali ben difficilmente potranno essere salvati a causa delle gravi ferite riportate.

A quando la fine di queste vergognose gazzarre nazionaliste che fanno fremere di sdegno i ben pensanti?

Spagna

In seguito all'agitazione promossa in tutta la Spagna a favore della revisione del processo di Montjuich, l'opinione si fa sempre più strada fra il popolo che gli infelici condannati, quelli che sono tuttora in vita, debbono essere *graziati*.

Ma i nostri bravi compagni non vogliono saperne di *grazia*. In una lettera dalle carceri di Mellila, dove sono rinchiusi, essi protestano contro l'intenzione che si ha di graziarli:

"Il rossore ci sale al viso al pensarci solamente che noi dovessimo risequistare la nostra libertà per mezzo di un tale atto. Noi non possiamo, nè vogliamo accettare la grazia. Noi non vogliamo essere graziati, vogliamo *giustizia*. Noi vogliamo uscire da questo tenebroso processo allo stesso modo col quale vi siamo stati coinvolti. *senza nessuna colpa*. Tutto il mondo deve saperlo. Noi vogliamo che giustizia sia fatta, affinchè in avvenire non possano più succedere atti così infami e vigliacchi, come questi usati contro le nostre persone.

"Se ciò non è possibile, noi preferiamo morire per anemia in quest'inferno ove viviamo, piuttostochè venire ad un accomodamento coi nostri carnefici. Del nostro sacrificio di dare la vita per la giustizia, non intendiamo farne un mestiere. Il nostro onore lo teniamo più caro che la nostra vita; e al di sopra del nostro capo sta l'umanità e il sublime ideale della giustizia.

Mellila, 20 Luglio 1899.

Francisco Callis, Jost Pous Villa.
Planas, Jacinto Melich, Jaime Vilella Cristofol.

Germania

Il mondo tedesco festeggia ora il 150 anniversario di nascita di Wolfang Goethe. Se siamo però molti coloro fra i festeggianti che abbiano letto Goethe — tacciamo di coloro che possono averlo compreso — è molto problematico. Ai più accade come alla maggior parte dei marxisti, i quali chiosphierano tutto l'anno di Marx, senza avere mai avuto nelle mani, nonchè letto, le sue opere sette volte suggellate.

Se questi entusiasti di Goethe avessero soltanto una pallida idea della sua filosofia, essi voterebbero il suo autore semplicemente all'inferno, poichè tutto ciò che ne forma — dirò così — la quintessenza è semplicemente Anarchismo, Materialismo ed Ateismo.

Ma, naturalmente, la maniera ed il modo di scrivere di Goethe non era tale da essere compreso da tutti, e perciò purtroppo il popolo lavoratore non potè mai trovare molto godimento nella lettura delle sue opere, giacchè nei pochi anni di scuola non gli diedero quella istruzione che è necessaria per seguire anche superficialmente i voli sublimi di questo spirito gigante.

Goethe era uno di coloro che Nietzsche chiama "superumani," un aristocratà del pensiero. Il quale scrisse per i buongustai della letteratura. Ma verrà il tempo in cui le sue opere saranno comprese anche dalle masse: ma allora gl'insegnamenti ch'esse contengono non saranno più necessarii, perchè le loro conseguenze saranno già realizzate in altro modo.

Oggi possono essere innumerevoli *gli entusiasti* di Goethe, ma coloro che lo comprendono veramente sono ben pochi; essi somigliano a quegli *uomini* che Diogene di pieno giorno cercava col lanzino.

Dunque, meno ipocrisia e niente millanteria: abbasso la maschera di erudizione finchè i cervelli sono ottusi e le teste piene di paglia!

++++

La *Deutsche Tageszeitung*, l'organo direttivo degli Agrarii non si vergogna di chiedere che il progetto di legge contro gli operai delle campagne sia allargato in modo che, ogni sciopero di questi sia proi bito sotto pena di gravi pene di reclusione *malgrado con la fustigazione* dei colpevoli. Anche altri giornali agrarii osservano che la frusta sia l'unico mezzo per ridurre alla ragione gli operai che con la pretesa di salari più alti cercano di soddisfare la loro brama di ubbriaconi e ribelli.

Per un paese come la Germania, che da trenta anni in qua cerca inutilmente di mettersi alla testa delle nazioni più progredite, non c'è male davvero!

Evviva la frusta dunque!

Inghilterra

Ecco una notizia che farà riflettere profondamente gli operai sulle loro condizioni di vita nella società presente. Una delle più grandi fabbriche di fecolenti chimici fece noto che d'ora in poi *non avrebbe accettato nella fabbrica nessun operaio che avesse un'età superiore a 30 anni*. Cocorrono degli operai giovani, perchè questi lavorano di più, e di questi si trova sempre un ricco amortimento sul moderno mercato degli schiavi. Dei vecchi ci si sbarazza e li si getta sulla strada come viti smusate o ruote sconquassate che non servono più a nulla. Queste almeno conservano ancora il valore del ferro vecchio, mentre l'energia operaia una volta sfruttata va ramingando nei mondezzai dei rifiuti, e si vorrebbe piuttosto farla affondare nel mare.

La pratica di accettare soltanto operai giovani non è nuova, ma un'aperta dichiarazione di questo genere la si fece sempre molto raramente, stantecchè con ciò perfino quelli fra gli operai che non sono abituati a pensare ai casi loro, dovrebbero rimanerne stupiti. Con terrore essi s'accorgerebbero d'invecchiare, e conseguentemente avvicinarsi la miseria e le privazioni più crudeli. Ch'essi però a trent'anni siano dichiarati già vecchi e non utilizzabili, è molto significante per lo spaventevole sfruttamento delle giovani forze operaie nel moderno sistema di produzione. Condizioni vergognose, inumane!

++++

Che cosa sia la tanto vantata filantropia e beneficenza borghese lo apprendiamo una volta di più da questa breve notizia che ci giunge da Londra.

L'u centinaio di ragazzi educati nella Ragged School [scuola per i ragazzi poveri] di Greenwich erano andati a fare una escursione vicino a Londra.

Ivi dai proprietari del fondo furono serviti con tè, latte, frutta e dolci, ecc. Venti minuti dopo il pasto, cinquantacinque di essi si sentirono in preda a vomiti e diarrea. Condotti all'ospedale poterono essere salvati quasi tutti nel giorno stesso. Alcuni sono ammalati più gravemente, ma si spera nella loro guarigione.

Alcuni ritengono che il latte sia la causa del generale avvelenamento, non per sè, ma per l'acqua con cui era stato mescolato, e che era stata deposta in fiaschi appartenenti a due vecchi custodi della casa di campagna. Si crede che in fondo ai fiaschi vi fossero dei residui dove si erano moltiplicati i batterii velenosi.

I maestri, che sembra non abbiano bevuto acqua e latte, non caddero ammalati.

E così che viene curata l'igiene quando si tratta di figli di poveri operai. Servì ciò di esempio a coloro che continuano a piegare la schiena in ridicoli inchini dinanzi il buon cuore e la generosità della classe borghese.

Francia

I generali che fuggono dinnanzi il nemico risoluto a non voler farsi schiacciare da loro, non si contano più nemmeno in Francia, paese militare per eccellenza. Ed è per questo ch'essi si vendicano forse tutte le volte che trovano delle popolazioni tranquille ed inermi che non possono difendersi al di là del Mediterraneo.

Per fortuna che le loro gesta non rimangono sempre ignorate, ma vengono di tanto in tanto anche a conoscenza del popolo, che altrimenti non potrebbe avere che una ben meschina opinione dell'eroismo e del valore di questi figli di Marte... della Repubblica.

Così il *Matin* pubblica i capi d'accusa di crudeltà che colpiscono i capitani Voulet e Chanoine, dichiarati ribelli per l'uccisione del capitano Klobb mandato nel Soudan per arrestarli.

Il 9 gennaio il capitano Voulet ordinò l'uccisione di 50 donne e dei loro figli, presso il villaggio Say.

Il 13 detto fece appiccare il fuoco a Sansan, città con 10,000 abitanti. All'indomani Chanoine fece uccidere senza processo due ausiliarii perchè non avevano inseguito un indigeno di Karma, bruciando il villaggio stesso. Il 17 pure di gennaio Voulet fece fucilare due prigionieri. E il 24 stesso mese, il capitano Chanoine per vendicarsi di sei spahis perduti in uno scontro, fece 20 prigionieri, di cui 10 furono fucilati.

Non c'è male per la causa della civiltà.

++++

Nella miniera carbonifera Couchard, in Saint Etienne, causa la rottura della corda della gabbia, questa è precipitata al fondo del pozzo della miniera stessa con sedici minatori dentro.

Furono trasportati alla superficie, quasi tutti morti. Tre di essi soltanto respiravano ancora, ma le loro condizioni sono disperate

Tutti eguali i capitalisti, si in repubblica che in monarchia. Quando si tratta di risparmiare qualche centinaio di franchi, poco importa loro della vita degli operai che lavorano fatalmente in mezzo ai pericoli più gravi per ingrassare le loro pancie borghesi e le loro... casse forti.

La sostituzione di una corda nuova a quella vecchia già marcia, avrebbe bastato a scongiurare questa catastrofe, ma sembra che i signori azionisti della compagnia ritenessero troppo forte una tale spesa a pro della sicurezza dell'operaio.

Manco a dirlo: nessuno si sogna nemmeno di rendere responsabile la Compagnia di questa trascuranza. Gli riderebbero in faccia per giunta!

Transvaal

La minaccia di una prossima guerra coll'Inghilterra fa già sentire i suoi funesti effetti sulla popolazione di questa repubblica sud-africana. Decchè la crisi è incominciata, ben più di 15,000 persone hanno già abbandonato il paese.

Alla stazione ferroviaria si è avuta in questi giorni una scena pietosa: 180 bambini sono giunti soli da Johannesburg, mandati dai loro genitori, che non avevano i mezzi di partire secoloro.

Poveri genitori! E poveri i bambini soprattutto!

E poi ci sono dei burloni che dicono che la guerra non è una delizia!

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Venerdì scorso il nostro compagno Bartolomeo Canova, ritornando dalla conferenza tenuta in quella sera dal nostro compagno Malatesta a Riverside, volendo discendere dal carro ne' pressi di casa sua, cadde così disgraziatamente da riportarne una fortissima commozione cerebrale in seguito alla quale nella stessa notte verso le 6 ore ant. esalò l'ultimo respiro. Lascia la moglie e due bambini.

Domenica ebbero luogo i funerali ai quali concorse gran numero di compagni e sulla sua tomba vennero pronunciati tre discorsi, due dei quali dai nostri compagni ed una dalla Società dei forzatieri alla quale l'estinto aveva appartenuto.

La dipartita del nostro caro compagno ci addolora immensamente, essendo egli sempre stato uno dei più attivi e devoti alla causa.

Midway, Kansas.

Il compagno Evening, approfittando del suo soggiorno in Pittsburg, Kansas, si condusse qui il 27 e il 29 Agosto a tenere due conferenze.

Nella prima parlò sulla questione sociale, e nella seconda svolse il tema: "Perchè siamo anarchici," raccogliendo numerose approvazioni all'idee esposte.

Nell'ultima conferenza si procedette alla formazione di un gruppo, cui aderirono i compagni italiani e francesi, e che ha preso il nome: "I figli della Libertà."

A corrispondente del Gruppo venne nominato il compagno Domenico Cinorri, Box 22, Midway, Kansas.

Pittsburg, Kansas.

Il compagno Raveggi tenne altre conferenze, di cui due a Frontenac ed una a Chicopee, nelle quali mise in opera tutto il suo studio onde sviluppare in mezzo ai compagni ed ai simpatizzanti la coscienza libertaria e lo spirito d'iniziativa rivoluzionaria.

Il compagno Evening è partito alla volta di Kansas City.

Boston Mass.

I compagni di Boston hanno deciso di ripartire in 3 parti di $13.65 ciascuno il fondo di $40.95 raccolto pei moti rivoluzionari, delle quali una a beneficio dei coatti politici, una per la QUESTIONE SOCIALE e l'altra per *Libertà*.

Le sciede ed importi relativi sono i seguenti: Scheda 1, collettore F De Carpis $7.35 — Scheda 9, collettore S Lombardi $ 2.75— Scheda 12, collettore A Brogi. $ 11.75 — Scheda 20, collettore G Rossetti, $ 8.90 — Scheda 23, collettore U Cerutti $ 6.00— Scheda 24, collettore A Zenoni $0.25, Totale $ 40.95.

Il Comitato di Boston ci prega di pubblicare quanto segue:

"Tutte le persone che non hanno messo il loro obolo nelle sopraindicate schede, ma bensì in altre, reclamino verso i loro collettori, poichè noi teniamo a dichiarare di non avere ricevuto altre schede all'infuori delle sopracitate."

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA
DI ERRICO MALATESTA

IRON MOUNTAIN, MICH.
Davide Oberto 0,50

CHICOPEE, KANSAS.
S Paganoni 0,50

ERRATA CORRIGE.—Nella relazione pubblicata nell'ultimo numero, alla posta Yoboghani, Pa., devesi leggere: Totale $ 7,00, meno spese di posta $0,85, non $ 0,15, come erroneamente venne stampato.

Amministrazione

SOMME RICEVUTE

Paterson: Pietro San Pietro, 4; Hove, Gian Bracco Piotin, S Croll, ciascuno 50; B Alberto, F Fusari, L Verolet, ciascuno 0,25; B Sanguinetti, R Rege, ciascuno 1,00; M Tamborini 2,00 — Spring Valley: F Massa 0,50, C Falcetta 0,25 — Brooklyn: V Navarra 1,00—Seatonville: P Perona, F Colombo, ciascuno 0,50; T Giovannini, S Fasseri, ciascuno 0,25; G Bertino 1,00 — Frontenac: A Manicalchi, 1 B Caserio ciascuno 0,50 — Pittsburg, Kansas. S Monti 0,50 — Chicope; Kansas, S. Paganoni 0,50— Pueblo, : G Mombello 0,50 — Midway: P De Colle, D Gennardi, D Cinorri, ciascuno 0,25 — San Francisco: L Lorenzini 1,00— Pittsburg, Pa, — J Sella 1,00 — S. Pedro: C Serafini 1,00 Zurigo, Svizzera: G Cattaneo 0,98—Providence: M Scussel 0,50; Passaic: Varetioni e Spalmucini 1,00 — Westerly: A Bianchi 0,25; Paterson: F Scalvino, Quinto Vercella, ciascuno 0,50.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

V Oppedisano 0,40, R Rege, Robino, Tiravanti, ciascuno 0,25; L Fontanella 0,50—Scheda 12: C Boffa 0,50, B Forno, O Pornino, E Porrino, G Volpatto, J Manin, P Robino, Pietro Re, P Cancino, J Molina, J Costa, ciascuno 0,25 Scheda 13 L Granotti, G Castelli, ciascuno 0,50, F Barbisco 0,25, Scheda 15: F. Aimone 0,50; Secondo Bianco, C Cerino, ciascuno 0,25; G Fontanella 0,10; Scheda 17, F Gallo, B Alberto, A Germanetti, ciascuno 0,25, N N L'preive 0,15; Scheda 23, L Aquadro 0,25, F Scalvino 0,10; Scheda 25, L Manero Re, L Verolet, S Cerino, Montaut, L Bianco, ciascuno 0,25; Marmorino, B Minero, ciascuno 0,15; F Borio, S Tabachin, B Maron, ciascuno 0,10.

Vendita opuscoli: Paterson: Incisioni 1,55, opuscoli 0,70, giornali 0,15, South Wilmington, A Bottino 0,25, Seatonville, P Perona 0,35, Iron Mountain, D Oberto 0,10, Milano, cristo, lire 7, pari a 1,33, Zurigo, Svizzera, G Cattaneo, lire 1, pari 0,19, New York, P. Freschi 0,50. Providence, M Scussel 0,50. New York, G Filippone 0,50, calumet, C Tenaglia 1,00 — Da Mongrando e Occhieppo, Bielles, lire 6, pari a $1,14. Niantich, M campo.

SPRING VALLEY, ILL.

Vendita cordoni 2,75, Avanzo beccheraria fra compagni 0,50—Totale 3,25.

SEATONVILLE, ILL.

F. Colombo 0,50; G. Bertino 1,00—Totale 1,50

PITTSBURG, PA.

J Sella 0,50.

PASSAIC, N. J.

Avanzo beccheraria 0,40.

NEW LONDON, CONN.

G Negrucci, G Rovetti, C Rovetti, G Gentile, G Lombardozzi, N Benvenuti, P Carboni, Selmi Lionello, Un amico, ciascuno 0,50; G Strazzi, A Menghi, F Dondero, L Campo, T Bertolucci, D Robinson, D Levinson, R Sommariva; A Diamantini, B Turani, M Desiderio, A Cedurri, A Benvenuti, G Querino, Un americano, Un amico, ciascuno 0,25; A Bertolucci 0,20, M Valleri, G Ramasco, ciascuno 0,10; Vendita Sigari 1,35; A Ricci 0,84; G Furro, G Turani, M Campo, ciascuno 0,10; U Campo 0,40; Avanzo della festa 3,61. Totale $15,20.—Conformemente al desiderio dei sottoscrittori, abbiamo rimesso la metà di questo importo, cioè $ 7,60 all'*Aurora*.

RESOCONTO DI CASSA

Deficit No. 126	58,92
Tipografo, No. 127	15,00
Tiratura No. 127	8,00
Redazione ed Amministrazione	6,00
Spedizione e corrispondenza	5,00
Diverse	2,14
Totale	$ 95,06
Entrata num. 1 [nuova serie]	52,66
Deficit	43,30

Visto il nuovo indirizzo che sarà dato al giornale, è necessario che i compagni ci tengano al corrente del movimento operaio nelle varie località, nonchè di tutti i fatti che possono servire alla propaganda.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. — **Gli Uomini, e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5

John MORT. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAPIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia!** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

DOTTOR EZIO RUBINI. **Primo Maggio** [frammento] 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane.** Un volume di 350 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani** — A. M. M. **Alle Fanciulle.** *A due* opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 659.
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1 00
Semestre . . . 0 50
Trimestre . . . 0 25
Estero spese postali in piu.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 16 SETTEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 2.

Il nostro programma

Vie e mezzi

Nel numero precedente esponemmo a sommi capi quali è lo scopo che vogliamo raggiungere, quale l'ideale pel quale lottiamo.

Ma non basta desiderare una cosa: se si vuole ottenerla davvero, bisogna impiegare i mezzi adatti al suo conseguimento. E questi mezzi non sono arbitrarii, ma derivano, necessariamente, dal fine cui si mira e dalle circostanze nelle quali si lotta; in modo che, ingannandosi sulla scelta dei mezzi, non si raggiunge il fine propostosi, ma un altro, magari opposto, che sarà conseguenza naturale, necessaria, dei mezzi adoperati. Chi si mette in cammino e sbaglia strada, non va dove vuole, ma dove lo porta la strada percorsa.

Occorre, dunque, dire quali sono i mezzi, che secondo noi conducono allo scopo prefissoci, e che noi intendiamo adoperare.

Il nostro ideale non è di quelli il cui conseguimento dipende dall'individuo considerato isolatamente. Si tratta di cambiare il modo di vivere in società, di stabilire tra gli uomini rapporti di amore e di solidarietà, di conseguire la pienezza dello sviluppo materiale, morale e intellettuale, non per un individuo solo, non per i membri di una data classe o di un dato partito, ma per tutti quanti gli esseri umani,—e questo non è cosa che si possa imporre colla forza, ma deve sorgere dalla coscienza illuminata di ciascuno ed attuarsi mediante il libero consentimento di tutti.

Nostro primo compito quindi deve esser quello di persuader la gente.

Bisogna che noi richiamiamo l'attenzione degli uomini sui mali che soffrono e sulla possibilità di distruggerli. Bisogna che suscitiamo in ciascuno la simpatia pei mali altrui ed il desiderio vivo del bene di tutti. A chi ha fame e freddo noi mostreremo come sarebbe possibile, e facile, assicurare a tutti la soddisfazione dei bisogni materiali. A chi è oppresso e vilipeso, noi diremo come si può vivere felicemente in una società di liberi e di uguali; a chi è tormentato dall'odio e dal rancore, noi additeremo la via per raggiungere, amando i proprii simili, la pace e la gioia del cuore.

E quando saremo riusciti a far nascere nell'animo degli uomini il sentimento di ribellione contro i mali ingiusti ed evitabili di cui si soffre nella società presente, ed a far comprendere quali sono le cause di questi mali e come dipenda dalla volontà umana lo eliminarli; quando avremo ispirato il desiderio vivo, prepotente, di trasformare la società per il bene di tutti, allora i convinti, per impulso proprio e per la spinta di coloro che li han preceduti nella convinzione, si uniranno e vorranno, e potranno, attuare i comuni ideali.

Sarebbe—lo abbiam già detto—assurdo ed in contradizione col nostro scopo il voler imporre la libertà, l'amore tra gli uomini, lo sviluppo integrale di tutte le facoltà umane per mezzo della forza. Bisogna dunque contare sulla libera volontà degli altri, e la sola cosa che possiamo fare è quella di provocare il formarsi ed il manifestarsi di detta volontà. Ma sarebbe però egualmente assurdo e contrario al nostro scopo l'ammettere che coloro i quali non la pensano come noi c'impediscano di attuare la nostra volontà, sempre che essa non leda il loro diritto ad una libertà eguale alla nostra.

Libertà, dunque, per tutti di propagare ed esperimentare le proprie idee, senza altro limite che quello che risulta naturalmente dall'eguale libertà di tutti.

* * *

Ma a questo si oppongono—e si oppongono colla forza brutale—coloro che sono i beneficiarii degli attuali privilegi e dominano e regolano tutta la vita sociale presente.

Essi hanno in mano tutti i mezzi di produzione; e quindi sopprimono, non solo la possibilità di esperimentare nuovi modi di convivenza sociale, non solo il diritto dei lavoratori di vivere liberamente col prodotto del proprio lavoro, ma anche lo stesso diritto all'esistenza, ed obbligano chi non è proprietario a lasciarsi sfruttare ed opprimere se non vuole morire di fame.

Essi hanno polizie, magistrature, eserciti, creati appositamente per difendere i loro privilegi; e perseguitano, incarcerano, massacrano coloro che vogliono abolire quei privilegi e reclamano i mezzi di vita e la libertà per tutti.

Gelosi dei loro interessi presenti ed immediati, corrotti dallo spirito di dominazione, paurosi dell'avvenire, essi, i privilegiati, sono, generalmente parlando, incapaci di uno slancio generoso, sono incapaci benanco di una più larga concezione dei loro interessi. E sarebbe follia sperare ch'essi rinunziino volontariamente alla proprietà ed al potere, e si adattino ad essere gli eguali di coloro che oggi tengono sottoposti.

Lasciando da parte l'esperienza storica (la quale dimostra che mai una classe privilegiata si è spogliata, in tutto o in parte, dei suoi privilegi, mai un governo ha abbandonato il potere se non vi è stato obbligato dalla forza o dalla paura della forza) bastano i fatti contemporanei per convincere chiunque che la borghesia ed i governi intendono impiegare la forza materiale per difendersi, non solo contro l'espropriazione totale, ma anche contro le più piccole pretese popolari, e son pronti sempre alle più atroci persecuzioni, ai più sanguinosi massacri.

Al popolo che vuole emanciparsi non resta altra via che quella di opporre la forza alla forza.

* * *

Risulta da quanto abbiam detto che noi dobbiamo lavorare per isvegliare negli oppressi il desiderio vivo di una radicale trasformazione sociale, e persuaderli che unendosi essi hanno la forza di vincere; dobbiamo propagare il nostro ideale e preparare le forze morali e materiali necessarie a vincere le forze nemiche, e ad organizzare la nuova società. E quando avrem la forza sufficiente, dobbiamo, profittando delle circostanze favorevoli che si producono o creandole noi stessi, fare la rivoluzione sociale, abbattendo, colla forza, il governo; espropriando, colla forza, i proprietarii; mettendo in comune i mezzi di vita e di produzione; ed impedendo che nuovi governi vengano ad imporre la loro volontà e ad ostacolare la riorganizzazione sociale fatta direttamente dagl'interessati.

* * *

Tutto questo però è meno semplice di quello che potrebbe a prima giunta parere.

Noi abbiamo da fare cogli uomini quali sono nell'attuale società, in condizioni morali e materiali disgraziatissime; e c'ingannerem mo pensando che basta la propaganda per elevarli a quel grado di sviluppo intellettuale e morale che è necessario all'attuazione dei nostri ideali.

Tra l'uomo e l'ambiente sociale vi è una azione reciproca. Gli uomini fanno la società come essa è, e la società fa gli uomini come essi sono; e da ciò risulta una specie di circolo vizioso: per trasformare la società bisogna trasformare gli uomini, e per trasformare gli uomini bisogna trasformare la società.

La miseria abbrutisce l'uomo; e per distruggere la miseria bisogna che gli uomini abbiano coscienza e volontà. La schiavitù educa gli uomini ad essere schiavi, e per liberarsi dalla schiavitù v'è bisogno di uomini aspiranti a libertà. L'ignoranza fa sì che gli uomini non conoscano le cause dei loro mali e non sappiano rimediarvi, e per distruggere l'ignoranza bisogna che gli uomini abbiano il tempo ed il modo d'istruirsi. Il governo abitua la gente a subire la legge ed a credere che la legge sia necessaria alla società; e per abolire il governo bisogna che gli uomini siano persuasi della sua inutilità e del suo danno.

Come uscire da questo circolo vizioso?

Fortunatamente la società attuale non è stata formata dalla volontà illuminata di una classe dominante che abbia potuto ridurre tutti i dominati a strumenti passivi ed incoscienti dei suoi interessi. Essa è il risultato di mille lotte intestine, di mille fattori naturali ed umani agenti casualmente senza criterii direttivi; e quindi non vi sono divisioni nette nè tra gl'individui nè tra le classi.

Infinite sono le varietà di condizioni materiali; infiniti i gradi di sviluppo morale ed intellettuale; e non sempre — diremmo quasi molto raramente — il posto che uno occupa in società corrisponde alle sue facoltà ed alle sue aspirazioni. Spessissimo degl'individui cadono in condizioni inferiori a quelle a cui sono abituati, ed altri, per circostanze eccezionalmente favorevoli, riescono ad elevarsi a condizioni superiori a quelle in cui sono nati. Una parte notevole del proletariato è già arrivata ad uscire dallo stato di miseria assoluta, abbrutente, o non ha mai potuto esservi ridotta; nessun lavoratore, o quasi nessuno, si trova nello stato d'incoscienza completa, di completa acquiescenza alle condizioni che gli fanno i padroni. E le stesse istituzioni, quali sono state prodotte dalla storia, contengono delle contradizioni organiche che sono come dei germi di morte, i quali sviluppandosi producono la dissoluzione dell'istituzione e la necessità della trasformazione.

Da ciò la possibilità del progresso; non la possibilità di portare, per mezzo della propaganda, tutti gli uomini al livello necessario perchè vogliano e facciano l'anarchia, senza un'anteriore graduale trasformazione dell'ambiente.

Il progresso deve camminare contemporaneamente, parallelamente negli individui e nell'ambiente. Dobbiamo profittare di tutti i mezzi, di tutte le possibilità, di tutte le occasioni che ci lascia l'ambiente attuale, per agire sugli uomini e sviluppare la loro coscienza ed i loro desiderii; dobbiamo utilizzare tutti i progressi avvenuti nella coscienza degli uomini per indurli a reclamare ed imporre quelle maggiori trasformazioni sociali che sono possibili e che meglio servono ad aprir la via a progressi ulteriori.

Noi non dobbiamo aspettare di poter fare l'anarchia, ed intanto limitarci alla semplice propaganda. Se facessimo così, presto avremmo esaurito il campo; avremmo convertiti, cioè, tutti quelli che nell'ambiente attuale sono suscettibili di comprendere ed accettare le nostre idee, e la nostra ulteriore propaganda resterebbe sterile; o se delle trasformazioni d'ambiente eleverebbero nuovi strati popolari alla possibilità di ricevere idee nuove, ciò avverrebbe senza l'opera nostra, forse contro l'opera nostra, e quindi con pregiudizio delle nostre idee.

Noi dobbiamo cercare che il popolo, nella sua totalità o nelle sue varie frazioni, pretenda, imponga, prenda da sè, tutti i miglioramenti, tutte le libertà che desideri, mano mano che giunge a desiderarle ed ha la forza d'imporle; e, propagando sempre tutto intero il nostro programma e lottando sempre per la sua attuazione integrale, dobbiamo spingere il popolo a pretendere ed imporre sempre di più, fino a che non ha raggiunto l'emancipazione completa.

* * *

Nei prossimi numeri spiegheremo quale è la tattica che, conformemente ai suesposti principii, noi dobbiamo seguire nella lotta economica e politica dell'oggi, nonchè nella lotta rivoluzionaria che si prepara per un prossimo domani.

Discutendo

(REPLICA AI "DISSIDENTI")

Oggi mercoledì riceviamo il primo numero del giornale *L'Aurora* che porta la data di sabato 16 sett., e vi troviamo una "risposta" che ci è dedicata.

Il tono di detta risposta è piuttosto acre. Noi non imiteremo la nostra consorella, perchè in quel modo si finirebbe a male parole, e noi intendiamo invece ragionare nello scopo di apprendere quello che i nostri contradittori possono dirci di buono e di sostenere quello che, intanto, noi crediamo la verità. Faremo soltanto osservare che noi avevamo parlato di "questioni di *modi di esprimersi* che noi riteniamo scorretti ed equivoci" e *L'Aurora* invece dice che noi li avevamo tacciati di "modi scorretti ed equivoci". Non v'è chi non veda la differenza; e se i nostri contradittori han potuto leggerci così malamente, e scambiare per una offesa un'opinione, che spetta al dizionario risolvere, bisogna veramente che si trovassero in uno stato d'animo poco sereno.

Ed ora veniamo alla discussione.

Prima di tutto qualche questione di fatto.

L'Aurora nega che le idee espresse nelle "Dichiarazioni dei disidenti" siano diverse da quelle sostenute anteriormente dai dissidenti stessi. A noi pare inutile riempire il giornale di citazioni. I nostri lettori, che sono gli stessi dell'*Aurora*, conoscono gli scritti a cui ci riferiamo e potranno giudicare da loro stessi se non v'è realmente una differenza marcata tra la tendenza manifestata negli ultimi tempi dalla QUESTIONE SOCIALE e quella che manifestano adesso i "dissidenti" ed il loro organo *L'Aurora*. Del resto, noi non abbiamo che da congratularci di un'evoluzione che li avvicina a noi.

L'Aurora parla di "discussioni e pratica che hanno potuto mettere a nudo tutto il vero aspetto anti-libertario ed autoritario dell'incipiente organizzazione." Per dir questo, a Paterson, dove tutti i compagni conoscono i fatti per scienza diretta, ci vuole un vero coraggio: coraggio che non servirà a velare la verità. Noi vogliamo fare tutto il possibile per evitare questioni di carattere personale e perciò non ritorceremo l'accusa contro i nostri contradittori. Li invitiamo solo a precisare i fatti: si vedrebbe allora che essi accusano di anti-libertarismo e di autoritarismo chi non ha voluto subire la loro autorità.

L'Aurora dà ad intendere che i compagni di Paterson hanno cambiato idee per l'influenza del Malatesta. Questo non dispiacerebbe a Malatesta, poichè se egli fa la propaganda è appunto nella speranza di convincere la gente; e non potrebbe offender nessuno, poichè chi legge e ascolta e discute lo fa per allargare le proprie idee, e se si persuade che era nell'errore deve stimarsi fortunato di aver avuto l'occasione di accorgersene.

Il fatto però è diverso. I compagni del gruppo *Il Diritto all'Esistenza* hanno sempre avuto le idee che sostiene ora La QUESTIONE SOCIALE, e che già aveva sostenuto prima del periodo ultimo. Negli ultimi tempi essendo il giornale, per circostanze che è meglio non rimdare, venuto in mano ad un redattore che,si conobbe poi avere tendenze diverse da quelle del gruppo, i compagni, non avendo chi sapesse e potesse scrivere, si trovarono nel bivio o di far morire il giornale, o di subire una redazione che a loro non conveniva. Preferirono quest'ultima via, come un espediente transitorio buono solo a salvare la vita del giornale, e si dettero da fare per uscire da una così falsa posizione.

I redattori dell'*Aurora* sanno di tutte le lotte avvenute a causa di questa contradizione tra le idee di chi redigeva il giornale e quelle del gruppo, e si fa meraviglia il il vedere ch'essi rammentano così male i

fatti, ed attribuiscano al Malatesta un merito cui non ha diritto alcuno. Del resto il fatto stesso della venuta del Malatesta in America è una prova di quanto diciamo.

Le idee del Malatesta essendo note, per chè mai i compagni lo avrebbero invitato a venire e gliene avrebbero forniti i mezzi, se non avessero avute le stesse idee ed il desiderio di vederle propagate e difese?

Ma discutiamo dunque le idee, e lasciamo stare le persone.

Due questioni sono in discussione: l'organizzazione della massa lavoratrice e quella degli anarchici. Siccome son questioni che saranno trattate nel giornale sotto tutti i loro aspetti, ci limiteremo in questa polemica a quel tanto che basta per impedire che si alteri il nostro pensiero e si calunnino (involontariamente per certo) le nostre intenzioni.

L'Aurora attribuisce a Malatesta ed a noi l'idea di volere prima organizzare la massa incosciente e poi attendere da questa organizzazione il miracolo della formazione di una coscienza anarchica.

Non è precisamente questo che noi diciamo. Se esistesse una massa incosciente, essa non sarebbe una massa umana e sarebbe inorganizzabile. Quel che noi diciamo si è che tra società e coscienza individuale corrono dei rapporti eguali a quelli che corrono tra l'uovo e la gallina. Chi è nato primo, l'uovo o la gallina?

Dato un primo balbuzie di coscienza, diremo quasi fisiologica, formatasi (non sappiamo e non importa al nostro argomento saper il come) durante la lotta presociale per l'esistenza, si sono costituiti i primi embrioni sociali; e quindi per un'azione reciproca dell'aggregato sociale sull'individuo e viceversa, si sono andate sviluppando contemporaneamente società e coscienza individuale. E solo nella società (e società significa organizzazione), solo per mezzo della società l'uomo ha potuto arrivare a coscienza veramente umana; come solo, mediante la società, mediante i moltiplicati rapporti con coloro che hanno aspirazioni similari e la lotta in comune per interessi ed ideali comuni, si può arrivare a quello sviluppo superiore della coscienza che chiamiamo coscienza anarchica.

Che concetto hanno i nostri contraddittori della formazione della coscienza per pensare che essa si possa formare fuori della pratica della vita, semplicemente sentendo enunciare certe teorie?

Quel che noi vogliamo si è che tutti gl'individui, qualunque siano le loro aspirazioni, qualunque sia il grado di coscienza a cui sono arrivati, si uniscano, si organizzino con coloro coi quali hanno interessi o aspirazioni comuni, e trovino così nell'unione il modo per difendere e propugnare quegl'interessi e quelle aspirazioni, e l'occasione di svilupparsi e progredire.

Ma, dicono i nostri contraddittori, "una "massa incosciente, non organizzata, per "chè si organizzi presuppone necessaria"mente un organizzatore, il quale eserciterà su di essa la sua influenza più o meno "simpatica, ma sempre autoritaria"

E perchè un individuo incosciente arrivi alla coscienza, perchè uno che non conosce le nostre idee le apprenda, non occorre dunque uno che gli faccia la propaganda, e che per conseguenza eserciterà un'influenza su di lui?

Se v'è pericolo di autorità, è più grande nel secondo caso, quando il propagato deve tutte le sue idee al propagandista, anzichè nel primo, quando l'individuo vive in continuo scambio d'idee con una collettività e si va formando una coscienza sempre più illuminata senza che ne sia debitore a nessun individuo in particolare.

Ma è poi giustificato, è ragionevole, questa paura dell'influenza che un individuo può esercitare su di altri? Non è forse l'influenza che gli uomini esercitano l'uno sull'altro, la causa, la condizione necessaria, della società e del progresso? Quando si parla e si scrive non si cerca forse di esercitare la propria influenza? La nostra lotta cogli altri partiti non è una lotta d'influenza, uno sforzo continuo per combattere le influenze che a noi sembrano nocive e far trionfare quelle che a noi sembrano buone?

Quando noi combattiamo l'autorità non intendiamo certamente sopprimere l'azione morale che gli uomini esercitano gli uni su gli altri: cosa che è impossibile, e che se fosse possibile significherebbe il ritorno degli uomini allo stato animalesco. L'autorità che noi vogliamo distruggere è l'imposizione, non già la persuasione.

* * *

E veniamo all'organizzazione degli anarchici.

Come ben dice *L'Aurora*, in mezzo al partito o al movimento anarchico, noi formiamo una speciale organizzazione, uno speciale partito, se così si vuol chiamarlo, composto di coloro che non solo pensano nello stesso modo ed hanno gli stessi scopi, ma credono anche conveniente unirsi e lavorare di accordo.

Sarà la nostra organizzazione "il partito anarchico"? Questo dipende da ciò che saranno e faranno gli altri. Se quegli anarchici, che non accettano i nostri metodi o che per una ragione qualsiasi non vogliono stare uniti con noi, o per scarsezza di numero, o per mancanza di organizzazione, non riusciranno a far nota e sentita la loro esistenza il pubblico dirà che noi siamo il partito anarchico; se avviene il contrario non non saremo e non appariremo che una data frazione del partito, una data corrente nel movimento anarchico.

Diciamo noi che fuori del nostro partito, fuori del nostro programma non v'è salute?

Chi se lo è sognato mai? Noi ci limitiamo a dire quali sono i metodi che noi crediamo migliori ed a seguirli. Se altri indicherà e praticherà metodi diversi, noi li accetteremo o li respingeremo, secondo che ci parranno buoni o meno. I risultati poi confermeranno o distruggeranno le nostre opinioni.

L'Aurora accetta quella parte del nostro programma che riguarda il nostro scopo; ma respinge la nostra tattica, o piuttosto non vuole che degli anarchici diciano quali sono i loro mezzi di lotta per potersi riconoscere ed unire con coloro che adottano gli stessi mezzi.

Padronissima *L'Aurora* di aprire le braccia a tutti ed andar d'accordo, se le riesce, con tutti quelli che si dicono anarchici.

In quanto a noi, mentre amiamo che ciascuno esplichi le sue tendenze ed esperimenti le sue idee, crediamo la confusione dannosissima tanto allo sviluppo delle idee, quanto all'azione che esse debbono esercitare nella vita. Liberi tutti — ma uniti solamente quando si va d'accordo ed in quelle cose in cui si va d'accordo.

Come potremmo, per esempio, star uniti e non combaterci con quegli anarchici — e vene potrebbero essere — che accettassero la tattica parlamentare?

Come potremmo presentarci come compagni in una società operaia con quegli anarchici che invece di entrarci per lottare insieme cogli operai e tentare di allargare la lotta ed indirizzarla verso l'abolizione totale del capitalismo e del governo, vi entrassero col proposito di mandare a male la società e credessero di far bene rompendo gli scioperi ed andando fino all'estremo — il caso si è dato — di farsi pagare dai padroni per predicare che la resistenza operaia è una cosa inutile e dannosa?

Quando si farà la rivoluzione, in Italia per esempio, vi potranno essere degli anarchici i quali, per timore del ritorno della monarchia, crederanno cospediente aiutare la repubblica a consolidarsi. Potremo andar d'accordo con loro, noi che crediamo che se la repubblica si consolida varrà lo stesso della monarchia?

Insomma, può benissimo darsi che noi c'ingannniamo, e che abbiano ragione coloro che adottano mezzi diversi dai nostri. Ma quello che è certamente impossibile si è che abbiamo tutti ragione.

Il detto che tutti i mezzi sono buoni è tra i più grandi errori che si siano mai detti.

* * *

Ed ora vediamo perchè la nostra organizzazione sarebbe autoritaria.

L'Aurora afferma che noi avremmo confessato che l'organizzazione in sè stessa è infetta da metodi autoritarii. Ci rileggano i nostri contraddittori e vedranno che noi dicevamo quello della organizzazione dei socialisti democratici e non già della nostra. Che diavolo!

Noi dicemmo che l'organizzazione è garanzia contro il prevalere degl'individui, e che anche fra i socialisti-democratici l'organizzazione, malgrado i metodi autoritarii di cui è infetta serve piuttosto di freno anzichè di mezzo allo sviluppersi dell'autoritarismo. Infatti quando, disfatte in Italia le sezioni dell'Internazionale per opera principalmente di Costa, il quale in quelle sezioni trovava un ostacolo a fare come voleva, questi esercitò un'autorità, una dittatura sui suoi compagni disorganizzati superiore per certo a quella che esercitano ora tutti i deputati socialisti messi insieme.

Ma parliamo dell'organizzazione nostra.

Essa, noi sosteniamo, non ha assolutamente nulla di autoritario, perchè nessuno ha il diritto d'imporre la sua volontà, e nessuno si obbliga a rispettare delle risoluzioni che non ha prima accettate.

Noi abbiamo un programma comune, ed esso rappresenta non un obbligo che altri c'impone, ma la convinzione di ciascuno di noi, lo scopo stesso pel quale ci siamo riuniti.

Noi pubblichiamo il programma, ci opponiamo, senza averlo prima discusso con tutti i compagni degli Stati Uniti. Volentieri discuteremmo, se difficoltà materiali non lo impedissero, coi compagni anche di tutto il mondo; ma la cosa non è indispensabile. Il nostro non è un programma nuovo, e forma da lungo tempo la convinzione di una parte (non staremo a discutere se siamo pochi o se siamo quasi tutti) degli anarchici. Lo pubblichiamo di nuovo, e crediamo di interpretare il desiderio dell'immensa maggioranza dei compagni italiani residenti in questo paese. Del resto nessuno è obbligato ad accettarlo: tutti però troveranno giusto che noi facciamo la propaganda — eserciteremo la nostra influenza — in favore delle idee di cui siamo convinti.

Ma noi, ci oppongono ancora, deleghiamo delle funzioni. Ed è possibile, rispondiamo, vivere senza farlo? E quale sarebbe l'utilità dell'associazione senza divisione di lavoro e delegazioni di funzioni? Se i nostri contraddittori avranno del denaro di pertinenza del gruppo non avranno essi un cassiere? Non hanno chi s'incarica della redazione del giornale? Se hanno da scrivere una lettera, non incaricheranno uno di farlo?

Ma noi nelle deliberazioni del gruppo accettiamo la volontà della maggioranza?

Intendiamoci. Per noi la maggioranza non ha nessun diritto sulla minoranza: ma ciò non impedisce che, quando non siamo tutti unanimi e si tratta di opinioni alle quali nessuno vorrebbe sacrificare l'esistenza del gruppo, noi volonteriamente, per patto tacito, lasciamo che la maggioranza decida.

Si tratta per esempio di fissare il giorno di riunione: sarebbe ragionevole sciogliere il gruppo perchè non a tutti accomoda lo stesso giorno? O bisognerebbe che la maggioranza cedesse alla minoranza?

I nostri contraddittori parlano volentieri di educazione anarchica. Essi non han mai riflettuto che l'anarchico non solo deve imparare a fare come vuole, ma anche a far in modo di non nuocere agli altri; deve volere l'esplicamento completo della propria personalità, ma deve anche avere quello spirito di condiscendenza, senza del quale ogni discrepanza di opinione creerebbe un conflitto irrimediabile, e la società senza autorità sarebbe impossibile.

* * *

Concludiamo. I nostri contraddittori non accettano le nostre idee: ci combattino pure. Ma non dicano che ammettono *tutti* i metodi, poichè cominciano col non ammettere il nostro.

La festa del XX settembre

Malgrado la propaganda che socialisti ed anarchici fanno contro questi spettacoli che disonorano e ridicolizzano gl'italiani in questo paese, anche quest'anno vi sarà chi, per festeggiare il XX settembre, non avrà vergogna di far mostra di sè indossando l'uniforme di soldato italiano.

Ma ciò non vuol dire che la propaganda sia stata effetto: molti han compreso che cosa sciocca ed indegna essi facevano; e se per vecchia abitudine e per non separarsi dai compagni ancora la fanno, vi vanno di malavoglia e cercando di non farsi vedere. Alcuni vanno, lo han detto essi stessi, per chè ormai han comprato l'uniforme e non vogliono avere speso i danari per nulla, come quell'avaro, che avendo comprato una purga, e non avendone più bisogno, la beve lo stesso... per non rimetterci nulla! Uno ci ha detto in pubblica assemblea — e nessuno dei suoi compagni lo ha contradetto — che essi non intendevano niente affatto far omaggio al governo d'Italia e che si vestivano da ufficiali dell'esercito italiano come si vestirebbero da pulcinelli!

Speriamo che sia l'ultima volta in cui si vedranno simili mascherate.

Infatti, perchè questa festa?

Festeggiare il XX settembre si capirebbe come un'occasione per affermare la propria avversione al governo dei preti... purchè non si dimentichi che il governo italiano entrò a Roma per forza, incalzato dalla minaccia della rivoluzione; che lasciò ai preti, di cui aveva bisogno, quanto più potette di forza e di potere; e che colla sua politica è riuscito a far rimpiangere lo stesso governo del Papa.

Ma perchè poi vestirsi da soldati del Re?

Coloro che indossano, per ostentazione, la divisa che gronda ancora del sangue dei proletarii d'Italia, sono stati costretti a fuggire dall'Italia per la miseria che essi hanno concorso a produrre; vengono per la più parte da paesi in cui i soldati hanno adoperato i fucili contro i paesani che reclamavano delle diminuzioni di tasse; molti di loro sono disertori o renitenti di leva; nessuno di loro andrebbe in Italia se il Re li chiamasse a difendere la sua causa; nessuno è in realtà amico del governo... perchè dunque quest'ossequio apparente al governo che si fugge e si odia?

Noi crediamo trovare la causa in questo fatto. Quegl'Italiani si sentono poco amati, poco calcolati dagli operai degli altri paesi, e credono di acquistare importanza e rispetto ricordando la potenza militare del loro paese d'origine. In realtà riescono a farsi ridere dietro... e da rammentare a chi lo avrebbe dimenticato le batoste che l'esercito italiano ha prese sempre che è sceso in campo contro soldati armati e non contro operai inermi.

Riflettino i nostri compatrioti alle ragioni perchè sono generalmente mal visti, e si accorgeranno che gli è perchè essi si mostrano poco solidali cogli altri operai e facilmente accettano salarii inferiori.

Si uniscano agli operai di tutte le nazionalità, sieno solidali con loro nella lotta contro i padroni, ed otterranno quella simpatia e quel rispetto, cui han diritto come uomini e come lavoratori.

Visto il nuovo indirizzo che si è dato al giornale, è necessario che i compagni ci tengano al corrente del movimento operaio nelle varie località, nonchè di tutti i fatti che possono servire alla propaganda.

Il Cristianesimo

Ogni movimento religioso, ogni lotta tra sette religiose è, in fin di analisi, causata principalmente da condizioni economiche. Le questioni di antagonismo religioso illustrano nettamente la teoria, sostenuta da Carlo Marx, del materialismo storico, o piuttosto dell'economismo della storia.

Il Cristianesimo ne è una delle migliori illustrazioni. Per chi studia le origini del movimento cristiano, delle condizioni da cui nacque, degli orizzonti ch'esso aprì alla massa umana, l'opera di Gesù e di Paolo fu più economica e sociale che religiosa. Recentemente ancora, A. Chirac lo provava in uno studio pubblicato dall'*Humanité Nouvelle*.

La verità di questa tesi risulta ancora dalla *Storia Naturale di Gesù*, che Gustavo Lejeal ha pubblicata sulla stessa rivista.

Il Cristianesimo primitivo fu essenzialmente un movimento sociale, un movimento dei poveri contro i ricchi. Studiate la dottrina di Cristo e voi vedrete facilmente quanto egli disprezzava i potenti, i ricchi, i padroni, i capi. Parlo della dottrina ufficiale, quella dei quattro evangeli e specialmente il sermone della Montagna.

In prova del mio dire, mi permetterò qualche breve citazione.

Per Gesù non vi sono che degli uguali. Non vi sono nè padroni, nè servitori, nè capi, nè subordinati, ma dei fratelli, degli eguali. E molti testi (Evangeli di Matteo e di Luca) appoggiano queste affermazioni di Gesù, poichè egli ritorna molto spesso sullo stesso soggetto per imprimerlo bene nella mente dei suoi uditori.

In un apologo celebre, quello degli operai dell'ultima ora, Gesù non esita a formulare quest'audace teoria: A ciascuno secondo i suoi bisogni. Altrove egli protesta contro ogni giudizio, contro ogni condanna, contro ogni magistrato. Egli fulmina i ricchi e grida loro: "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, anzi che un ricco entri nel regno dei cieli." (Evangelo di San Matteo) Ciò è la condanna formale dei ricchi, l'esaltazione dei poveri. Ed i Padri della Chiesa lo comprendono bene ed a loro volta stigmatizzano i ricchi. Così fanno San Basilio, San Giovan Crisostomo, San Gregorio di Nissa, ecc. Così fa San Girolamo, il quale dice: "L'opulenza è un prodotto del furto. Se non ha rubato il proprietario, han rubato i suoi antenati."

Gesù d'altronde predica il comunismo. Veggansi a questo proposito San Matteo, San Luca e gli Atti degli Apostoli.

"La moltitudine dei credenti non aveva che un cuore ed un animo, e nessuno diceva che ciò che egli possedeva fosse suo; ma tutto era comune tra di loro." (Atti degli Apostoli, IV. 32).

Nessun dubbio che Gesù fosse comunista. Ciò è tanto certo che spesse volte i Padri della Chiesa lo hanno affermato nelle loro omelie, nei loro discorsi, ecc. I testi sono tanto numerosi che la scelta diventa difficile.

"La vita comune", dice San Clemente, "è obbligatoria. In giustizia tutto dovrebbe appartenere a tutti. E' l'iniquità che ha fatto la proprietà privata. Da ciò è venuta la discordia tra gli uomini".

E Sant'Ambrogio grida:

"La natura ha fatto il diritto della comunità, l'usurpazione ha fatto il diritto privato. La terra è stata data in comune a tutti gli uomini..."

Due secoli più tardi, nel sesto secolo, San Gregorio Magno scriveva:

"La terra è comune a tutti gli uomini Non basta il non rapire il bene altrui: mal si credono innocenti coloro che si appropriano i beni che Dio ha reso comuni. Non dando agli altri quel che hanno ricevuto, essi diventano assassini, perchè, ritenendo per essi soli i beni che avrebbero sollevati i poveri, si può dire che essi ne uccidono tutti i giorni quel numero che avrebbero potuto nutrire."

La famiglia, il militarismo, la patria sono stati l'oggetto di attacchi egualmente vivi dalla parte di Gesù e dei suoi discepoli. (Veggasi l'Evangelo di San Matteo.)

Gesù è dunque, come ha detto Renan, una specie di dolce socialista. Egli concreta le vaghe aspirazioni dei poveri, dei servi, degli schiavi, e propugnandoli sollevando le masse proletarie contro i capitalisti. E perciò questi non mancano di acciderlo legalmente. I suoi discepoli continuano la lotta. I poveri, gli schiavi, i diseredati vengono ad essi. I ricchi, nobili e borghesi d'allora, si astengono. Essi veggono nella setta novella una minaccia per i loro beni, per la loro proprietà, per le loro persone stesse. Ed i governanti, servitori dei ricchi, perseguitano i novatori, i rivoluzionarii. Funzionarii di tutti i gradi, preti di tutte le sette, militari servono i ricchi processando, condannando, scomunicando, uccidendo i proletarii che non vogliono nè padroni, nè servi, nè ricchi, nè poveri.

Ma tra gli umili la propaganda fa continuamente proseliti: incessantemente il socialismo si estende. Agli occhi degli artigiani, degli schiavi, dei piccoli mercanti, esso simboleggia un avvenire migliore, una società dove l'uomo non sarà più sfruttato dall'uomo, dove l'uomo non sarà più la cosa dell'uomo.

A proposito de anarc

Vi sono stati n
e là per l'Italia, de
dati a votare.

I socialisti -dei
oltremodo di questi
e secondo la loro id
morti e sepolti ogni
si c'impediscono di
attività pubblica,
prova che gli astens
di contrizione ed im
ge elettorale.

E d'altra parte, in
mossi naturalmente
no pure un'eccessiv
che lamentano com
nostro programma.

Noi deploriamo p
non se siamo molto
piamo, per vecchia
in generale di debol
vate più che altro
e dalla incapacità
difficili circostanze
più efficace e pur co
di lottare contro q
quei compagni, que
contraddizione di ane
sembrino fare adesi
restano in fondo alli
e presto, passata l'u
to ritorneranno sor
no con noi in buona

Non è un fenom
oggi avviene. Vi
mente, in ogni peri
gli anarchici che, pe
do generale la cond
nostri scopi e la
pratica poi sono d
condiscendenza ver
perchè trascinati dal
te locali, o per paura
astenendosi, al can
trovarsi quindi espos
o magari per motivi

Ma che dimostra
anarchici sono anch
specie di debilezza i
Da quando in qu
duali dimostrano ch
restar fedele al suo p

Nei periodi di gra
ne anche peggiore. I
mezzi ordinari di p
ne e molti anarchici
ti; mezzi di attività
in mancanza di meg
opposizione al gove
- salvo a ritornare a
do la situazione diva
no poi i elezioni pro
ri sentimenti d
coi perseguitati, d
zione non condivid
stanza chiara dei d
nostro ideale, spinge
in altre circostanze;
sarà di tutto ciò i
rismo.

Dunque non v'è
parlamentari di apro
ra di vederci tutti co
ragione per noi di te
stro partito.

A misura che il Cristianesimo, questo movimento proletario, cresce, i capitalisti si turbano. Essi perseguitano sempre, e sempre il movimento s'estende. Anche dei piccoli borghesi, dei nobili, spinti dall'entusiasmo, dal sentimento, vengono al cristianesimo. Alcuni anche vi aderiscono per ambizione, per essere i capi del movimento, per dirigerlo. Per alcuni, val meglio essere i primi tra i cristiani, questi nemici della società, che di essere perduti tra la folla dei governanti. L'invasione dei "barbari" continua. I poveri vogliono anche essi godere della vita; anch'essi vogliono essere i loro proprii padroni. Il pericolo è grande per i capitalisti e per i loro difensori: preti, magistrati, militari, funzionarii di tutte le specie.

Non potendo estinguere nel sangue il cristianesimo trionfante, i capitalisti si decidono a mistificarlo. Ed insensibilmente preparano la mistificazione.

Il punto principale della dottrina di Cristo è il comunismo, la lotta contro i ricchi: poco a poco, coscientemente o no, questa lotta è abbandonata.

I propagandisti, gli uomini influenti, i capi sono corrotti, con delle belle parole, o a moneta contante. La propaganda divenne di meno in meno sociale, di più in più extra-terrestre. Alcuni protestano. Dei vecchi del movimento, degli operai della prima ora vogliono mettere ostacolo a quello che essi sentono essere la corruzione del cristianesimo. E' inutile. I bei parlatori, gl'intellettuali, i giovani che ignorano quel che è il cristianesimo, li scomunicano, li flagellano. E la massa, non accorgendosi che la ingannano coscientemente, ingannata dalle parole, li ascolta e li segue docilmente. Ed un bel giorno l'imperatore, i suoi dignitarii, i suoi ufficiali, i suoi magistrati, i suoi funzionarii diventano cristiani. La mistificazione è riuscita.

Il Cristianesimo è ora la cosa dei possidenti, dei capitalisti. Esso regna di nome, ma in realtà non esiste più. Il padrone è, come prima, il Capitalismo.

A. HAMON.

A proposito degli anarchici che votano

Vi sono stati in questi ultimi tempi, qua e là per l'Italia, dei compagni che sono andati a votare.

I socialisti-democratici si rallegrano oltremodo di quest'adesione ai metodi loro, e secondo la loro abitudine, di dichiararci morti e sepolti ogni volta che le persecuzioni c'impediscono di spiegare una grande attività pubblica, citano il fatto come una prova che gli astensionisti van facendo atto di contrizione ed imbrancandosi nel gregge elettorale.

E d'altra parte, molti compagni nostri, mossi naturalmente da motivi opposti, danno pure un'eccessiva importanza alla cosa, che lamentano come una rinuncia a tutto il nostro programma.

Noi deploriamo altamente il fatto; ma non ne siamo molto commossi, perchè sappiamo, per vecchia esperienza, che si tratta in generale di debolezze passeggiere, motivate più che altro dalla gran voglia di fare e dalla incapacità di saper trovare, nelle difficili circostanze attuali, un altro modo, più efficace e più consono allo scopo nostro, di lottare contro il governo. Sappiamo che quei compagni, quantunque cadano nella contradizione di andare a votare e quindi sembrino fare adesione al parlamentarismo, restano in fondo all'animo quello che erano e presto, passata l'ubbriacatura del momento, ritorneranno loro stessi e combatteranno con noi la buona battaglia.

Non è un fenomeno nuovo quello che oggi avviene. Vi sono stati disgraziatamente, in ogni periodo del movimento, de gli anarchici che, pur riconoscendo in modo generale la contradizione che v'è tra i nostri scopi e la tattica parlamentare, in pratica poi sono andati a votare, o per condiscendenza verso amici personali, o perchè trascinati dall'ingranaggio delle lotte locali, o per paura di riuscir di vantaggio, astenendosi, al candidato governativo e di trovarsi quindi esposti a critiche e sospetti, o magari per motivi peggiori.

Ma che dimostra questo se non che gli anarchici sono anch'essi soggetti a tutte le specie di debolezze umane?

Da quando in qua le incoerenze individuali dimostrano che un partito ha torto di restar fedele al suo programma?

Nei periodi di grandi persecuzioni avviene anche peggio. Il governo ci preclude i mezzi ordinarii di propaganda e di agitazione e molti anarchici, non avendo pronti altri mezzi di attività adatti alle circostanze, in mancanza di meglio, dicono essi, fanno opposizione al governo andando a votare — salvo a ritornare al metodi di prima quando la situazione diventa normale. Vengono poi l'elezioni proteste, ed allora i migliori sentimenti di generosità, di solidarietà coi perseguitati, di odio contro la persecuzione, non guidati da una concezione abbastanza chiara dei doveri che c'impone il nostro ideale, spingono alle urne molti, che in altre circostanze, sarebbero fieri avversarii di tutto ciò che sa di parlamentarismo.

Dunque non v'è ragione pei socialisti parlamentari di aprire il cuore alla speranza di vederci tutti convertiti, come non v'è ragione per noi di temere lo sfacelo del nostro partito.

Ciò non vuol dire per altro che i nostri compagni non debbano attivamente combattere contro questa specie di debolezze e cercare i mezzi per evitarle.

Il parlamentarismo è il gran pericolo di domani, e noi dobbiamo fare il possibile che non metta radice il pregiudizio della possibilità di *un buon parlamento*, che sarebbe tanto dannoso quanto quello della possibilità di un *buon re*.

Sarà il parlamento eletto dal popolo quello che strozzerà nelle fasce la prossima rivoluzione. Saremo noi che, avversando il parlamento e cercando d'impedirne la nomina, potremo far sì che questa rivoluzione sia davvero una cosa seria e porti alla emancipazione dei lavoratori.

Ritorneremo a lungo sull'importante argomento.

Ai nostri compagni coatti

Salute, Compagni! Salute forti amici, novelli schiavi, vittime della vergognosa campagna reazionaria dei tiranni del "bel paese"!

Salute, vittime innocenti, stoicamente sopportanti la privazione della libertà, la negazione di tutti i diritti umani! Oh, se sapeste, Compagni amatissimi, quanto, e in Italia e all'estero, ovunque palpiti ideale di giustizia e d'uguaglianza, quanto grandi apparite agli occhi nostri, e come forte sentiamo il dovere di vendicarvi!

"A l'a la guerre comme à la guerre" è vero, e voi infatti, lungi dalle famiglie addolorate, rovinati negl'interessi, nella salute, mantenete sempre elevato il vostro morale, pari all'altezza delle idee a cui consacraste la vostra esistenza; martirizzati dagli aguzzini che vi han posto attorno, circondati dal vizio, dalla immoralità d'altri disgraziati esseri, figli dell'ambiente nefasto, costretti a lottare giornalmente cogli stimoli della fame, sappiamo che restate impavidi e che nelle vostre relazioni coi compagni liberi, colle famiglie, primo vostro pensiero, le prime vostre domande concernono il nostro movimento, l'avanzamento del nostro partito.

"A la guerre comme à la guerre". D'accordo; ma dire che molti hanno il coraggio di lanciarvi strati avvelenati se talora, spinti dalla disperazione, osate rivolgervi, per ottenere qualche piccolo miglioramento, a un giornale, a un uomo che non divide esattamente le vostre idee! Oh, quanto vorrei che costoro, eroi a sangue freddo, si trovassero nelle vostre condizioni, impossibilitati come siete ad agire, a far sentire le vostre giuste lagnanze!! — Certe intransigenze, da parte anche di qualche compagno, sono inconcepibili. Non vi curate di loro, amici! Mai strisciamenti, mai intransigenze, è naturale, ma da ciò ad isolarvi, a crepare, pinttosto che cercare di sciogliere un anello della pesante catena che grava su voi, rivolgendovi ad un uomo di cuore, ci corre!

Crepi chi vuole! Noi, combattenti, abbiamo bisogno di soldati forti, fedeli: e voi lo siete! Difendetevi dunque e vivete per l'ideale vostro, pel socialismo-anarchico!

Salute, Compagni! Salute, Galleani, Fabbri, Palla, Smorti, Gavilli, Felicioli, Monticelli, Pezzotti, Melinelli, e tutti voi che soffrite nelle Cajenne d'Italia!

E' triste per voi quest'ora, ma verrà pure quella dell'agognata rivoluzione sociale, e allora, senza pietà, guai ai vinti, guai ai nostri carnefici!

BARRA I°

Ci giunge la notizia della morte del compagno Dottor Bruto Sorgoni di Loreto.

L'attività intelligente e devota ch'egli per tanto tempo spese in pro della causa nostra, farà rimpiangere a tutti coloro che lo conobbero, la sua fine immatura.

Ai compagni di Loreto che han perduto un amico carissimo ed un forte commilitone, alla famiglia che è privata del suo affetto, mandiamo una parola di sentito rimpianto.

Avviso

Il Comitato della fabbrica di seta Enterprise Silk Co. ci prega di pubblicare di essere riuscito a far prolungare il Contratto di lavoro per altri 6 mesi e cioè dal 1 ottobre al 31 Marzo prossimo. Tali condizioni vennero dai padroni accettate e regolarmente firmate.

Il Comitato invita tutti i tessitori occupati nella fabbrica suddetta ad intervenire al Meetinge che hanno luogo tutti i secondi giovedì del mese alle ore 8 pom. al Feist Hall, cor. Ellison and Prospect St. per discutere di cose della massima importanza.

Il concetto di legge implica l'esercizio della sovranità, l'esistenza di qualcuno che comanda e qualcuno che obbedisce. Il concetto di patto suppone l'esistenza di due volontà completamente autonome ed indipendenti che coincidono in un fine comune. Dove v'è legge non v'è patto, dove v'è patto non v'è legge.

ALFREDO CALDERON.

Nostre Corrispondenze

QUEL CHE BOLLE IN PENTOLA

ALESSANDRIA *Agosto, 1899.*

CAMILLO TELL

Dopo il tentativo di entrare apertamente in tutte le manifestazioni della vita pubblica, e imprimervi possibilmente la propria tendenza, il movimento anarchico in Italia è ritornato a covare sotto la cenere e se numericamente non è più come prima, i tempi burrascosi che attraversiamo avranno bisogno del suo intervento e sarà più temibile per le classi dominanti inquanto chè dalla lotta uscirà più forte e agguerrito nell'opera distruttrice delle istituzioni che pervertono tutte le buone e vere tendenze dell'uomo.

Di vivo ora sembra non vi sia altro che la frenesia per le vittoriose lotte nelle elezioni amministrative dove i partiti popolari alleatisi riuscirono in molti e importanti comuni a soppiantare i consiglieri borghesi sorteggiati. Se non che si dovrà aspettare ancora le elezioni generali prima di veder attuata una minima parte, degli innumerevoli desiderii che il popolo sul serio aspetta, poi la persuasione verrà di quanto siano irrisori i benefici apportati, da non valere tutto lo spreco fatto di spesa, di parole e di tempo.

E' doloroso davvero che alcuni nostri compagni si siano lasciati attirare dal fittizio entusiasmo che non varrà ad impedire i quotidiani abusi di potere degni dei tempi medioevali, e a contrapporvi una vera resistenza. Forse i novelli adoratori della scheda hanno fatto questo passo disperando nell'efficacia della tattica rivoluzionaria e dimenticando che si sono messi su una via già da loro stessi brillantemente combattuta. Milano offre l'esempio di due tattiche opposte e ugualmente sbagliate. I tumulti del Maggio '98 e le elezioni amministrative di quest'anno. I primi sono nati irrefrenabili e senza vera coscienza rivoluzionaria, ai quali terrà sempre dietro la reazione feroce fintantochè non si convertiranno in vera tattica insurrezionale con tutti i mezzi energici da respingere la violenza, e non si darà ascolto ai pacificatori a pancia piena, bercando anzi di allargare sempre più la sfera d'azione in modo che, ripercuotendosi ovunque, trovi la certezza della vittoria. Le elezioni sono semplice mente l'indice di un malcontento già sufficientemente e in tanti altri modi dimostrato contro tutto l'attuale disordine sociale, e non avranno un reale effetto, se non quando visto l'inutilità della lotta legale, verrà accettata e affrontata la violenza borghese.

Taluni mi grideranno: Ma non hai visto i deputati dell'estrema sinistra come dimostrarono di saper lottare non solo colla lingua ma anche colla forza delle braccia?

E' vero: li lodo per la loro virilità e anche per l'esempio che così danno al popolo, il quale dovrebbe fare altrettanto. Ma c'è un guaio: Ed è che i deputati vogliono avere loro soli il monopolio della ribellione e sobbarcarsi tutto il peso del riscatto da ogni schiavitù. Poveriti! Così bisogna parlare quando in pratica si vedono a correre trafelati là dove il popolo indignato e stanco urla per qualche atroce strappo fatto alla sua carne e colla loro influenza coadiuvano al ristabilimento della calma in un col piombo dei poliziotti! Sono i novelli preti per l'anima del popolo.

Parodiando poi il ragionamento di certi che accusano gli anarchici di provocare la repressione coi loro moti inconsiderati, da tali fatti si potrebbe dire che i deputati e coloro che li seguono nella lotta legale sono corresponsabili del sangue sparso nel soffocamento dei tumulti della disperazione e colle loro vittorie elettorali così clamorose obbligano il governo a sminuire o a togliere addirittura il diritto del voto. Soltanto che la tattica anarchica è una ginnastica che sviluppa e accresce la forza e la coscienza da opporsi efficacemente ai nostri sfruttatori; mentre le altre tattiche portano allo scoraggiamento e danno quei risultati per cui si vedono ogni sorta di malversazioni senza proteste, salvo che per tali s'intendano le elezioni e i plausi telegrafici mandati all'estrema sinistra.

Sento una voce che mi rammenta il Belgio. Ah! là che coscienza socialista han dimostrato! In quel movimento sono risaltate tre cose. Prima l'impotenza dei deputati se non ricorrono al popolo; seconda che questo è veramente forte, sempre quando lo voglia, e può ottenere immediatamente la soddisfazione dei suoi urgenti bisogni senza tante chiacchiere fatte in Parlamento per molti anni; terza che nel Belgio il popolo è stato educato al punto che impugnate le armi, entusiasmato e pronto alla lotta, con l'aperta defezione in suo favore di una parte della milizia, si accontenta del solo ritiro di una legge elettorale, mentre avrebbe potuto continuare fino a che il suo cammino fosse spazzato da tutti gli ostacoli per arrivare al libero sviluppo di ogni individualità.

E felici loro se i compagni belgi desiderano di aver sempre da lottare colla rapacità dei capitalisti e del governo; se non sono stanchi di vedere la miseria, il suicidio, la prostituzione, il furto, l'omicidio e tante altre meraviglie del mondo borghese.

La coscienza popolare dice di aspettare l'ordine dai deputati, che non lo daranno mai, perchè fiuirebbe la loro avidità di godere moralmente e materialmente: la loro ambizione di risaltare sugli umili e sugli sfruttati.

E non è forse tempo di agire quando si vede il già citato Belgio in armi; la Francia dilaniata dal suo putridume militare-religioso-economico; l'Austria minacciante lo sfacelo colla sua babele di popoli differenti per razza e per aspirazioni, i quali tentano di muoversi più liberamente; la Bulgaria in eruzione come un vulcano; la Russia tormentata dal fuoco rivoluzionario, a cui non giovano la Siberia e la forca per diminuirlo; la Spagna prostrata dalla miseria e dalle guerre, tenta di svincolarsi anch'essa dalle strette vampiriche dei gesuiti e dei militaristi, atteudendo la vendetta per i suoi martiri; l'Italia dalla peste militare infestata, freme e non si accontenterà certo delle vittoriose elezioni A tutto questo si aggiungano le rivalità per il dominio delle colonie colle inevitabili guerre tra le più potenti nazioni in cui tanti vigorosi e giovani lavoratori tentano accrescere colla loro vita la potenza della borghesia; si tenga inoltre conto della crescente disoccupazione e delle vittime umane sacrificate quotidianamente per le infamie del presente sistema e poi si vedrà se è poi tanto lontana l'ora dei conti per la borghesia.

E perciò venga presto il desiato momento in cui il popolo disingannato dalla prova di tutti i mezzi legali, approfittando delle invenzioni fatte dai borghesi stessi al fine di renderlo sempre più schiavo, saprà dare battaglia a ogni privilegio e non si lascierà più disarmare dalle insinghe dei suoi nemici, incamminandosi verso la vera solidarietà fra gli uomini, verso la perfezione infinità.

++++

In Alessandria ieri sera si radunò il Consiglio Comunale e si videro sugli scranni, al posto degli odiati borghesi, i nuovi eletti cosidetti veri rappresentanti del popolo che, folto alcuni operai, sono ugualmente borghesi con l'aggiunta del nome di socialisti o democratici.

Si cominciarono i lavori con un voto per la completa amnistia... e così sempre sia! Venne nominato Sindaco un operaio socialista e la Giunta fu composta di socialisti e democratici, i due partiti che collegati riuscirono completamente vincitori nelle ultime elezioni.

Auguri infiniti di lunga e prospera amministrazione e di poter attuare il minimo del tanto strombazzato programma minimo!

Staremo a vedere!

Conferenze Malatesta

Molti compagni ci domandano di pubblicare i resoconti delle conferenze del Malatesta.

Ci duole non poterli contentare; ma la cosa è impossibile.

Se dessimo un piccolo sommario, esso non servirebbe a nulla; e se volessimo dare dei resoconti abbastanza estesi, lo spazio non ci basterebbe.

Il nostro compagno non perde il suo tempo; egli ha dato finora una serie di conferenze sui temi.

Gli anarchici di fronte all'attuale situazione in Europa;
Il Parlamentarismo;
La Manifestazione del XX Settembre;
Gli Anarchici e ciò che vogliono;
La Questione Sociale;
La Famiglia;
Gli Anarchici e le Unioni Operaie;
A Passaic la conferenza sul tema "I Bisogni della classe lavoratrice,, non fu potuta tenere dal Malatesta causa un'indisposizione, e fu sostituito dal compagno Este-

[illegible] queste conferenze lasciarono nell'animo dei presenti la più profonda impressione.

Prossimamente il Malatesta terrà le seguenti conferenze:

Veperdì 15 Settembre a Newark
Sabato 16 Settembre a Orange Valley
Domenica 17 Settembre a West Hoboken
Lunedì 18 Settembre a Brooklyn

++++

Il giorno 23 Settembre il compagno Malatesta inizierà il suo giro di propaganda negli Stati Uniti e partirà direttamente per Barre e quindi ritornerà per la divia Boston, a New York.

I compagni residenti nelle località intermedie di West Quincy, Providence, New Haven, New London, Bridgeport, Danbury e altre su questa linea, sono pregati di scrivere, a datare dal 22 Settembre, al seguente indirizzo: Errico Malatesta, 47, Granite St. Barre, Vt.

Avvisiamo i compagni e tutti i numerosi simpatizzanti del nostro ideale che l'annuale FESTA DELLE FRUTTA a beneficio del giornale "La Questione Sociale" avrà luogo la sera di sabato 30 settembre alle ore 7 e mezza pom. nel salone Aimone e Bianco 325, Straight St.

Coloro che con regali desiderano contribuire alla buona riuscita della festa, sono invitati di far pervenire i loro doni direttamente alla Commissione appositamente costituita presso "La Questione Sociale".

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Olanda

Vi sono in Olanda tre partiti socialisti: i socialisti democratici, i membri della Lega Socialista (Sozialisten-Bond), ed i socialisti libertarii, o anarchici.

Ove dichiarare altamente, malgrado ciò che dicono i giornali socialisti-democratici olandesi ed esteri, che siamo noi, i socialisti libertarii che costituiamo la grande maggioranza e che facciamo la propaganda più seria.

Non nego che la democrazia sociale riporta dei trionfi elettorali: essa ha tre rappresentanti alla Camera, uno negli Stati provinciali di Groninga e parecchi consiglieri municipali. So che il numero di coloro che votano in suo favore è sempre in aumento; ma nego assolutamente che essi sieno dei socialisti e nemmeno dei socialisti-democratici.

Al contrario, la maggior parte non sono che gli alleati di un giorno: quallo delle elezioni. Nell'ultima campagna elettorale si sono visti dei comitati borghesi, dei grossi fabbricanti e commercianti schierarsi con i socialisti-democratici, ed lo afido di provare che nei distretti rappresentati da loro il socialismo sia più propagato, che gli operai sieno più avanzati che nei distretti rappresentati da conservatori. E' piuttosto il contrario che si vede.

La Lega Socialista, che è più avanzata dei socialisti democratici e che saunsce la lotta elettorale solo a scopo di agitazione e di propaganda [a mo' degli *allemannisti* francesi] non ha quasi più nessuna sezione. Ha un rappresentante alla Camera e due giornali, di cui uno vive a stento.

L'anno passato, quello che gli Congresso di Rotterdam (Natale 1897) e la quasi totale dissoluzione della lega socialista in conseguenza dei vittoriani dei socialisti libertarii, la propaganda fu fatta dalle due parti molto fiaccamente. Ma oramai ci siamo rimessi all'opera alacremente. Dei gruppi libertarii attivi si sono formati dovunque v'erano altravolta delle sezioni dell'antica Lega, e la propaganda è vivissima in tutto il paese.

Il nostro organo *De vrije Socialist* [Il socialista libertario] fondato nel marzo 1898 da Domela Nieuwenhuis, si pubblica due volte per settimana ed ha un tiraggio di 3,000 copie, superiore a quello dei *Social-democrate*, il quale si pubblica tre volte per settimana, ma non potrebbe reggersi senza i doni di ricchi partigiani, nonchè i soccorsi dei partiti belga e tedesco.

Abbiamo inoltre un organo settimanale ed uno mensile.

Intanto i socialisti democratici credono combatterci con misure poliziesche che eccitano l'indignazione di chiunque ha in cuore il nome di socialista. Proibiscono di vendere i giornali e gli opuscoli dei socialisti libertarii, impedisconо agli anarchici di discutere, ecc.

Trovandosi un nostro compagno in una riunione di scioperanti, gli operai in dimanzi, che dispongono di una forte cassa di resistenza e che sono guidati dai socialisti democratici, minacciarono di non soccorrese gli scioperanti se essi tolleravano quel compagno in mezzo a loro. Quantunque l'assemblea protestasse contro la tirannica pretensione, il compagno si ritirò per non compromettere la causa dello sciopero.

Questo è sembrato troppo anche a dei socialisti democratici; ed uno di essi scrive in un numero recente del *Social-democrate*: "Non trovate anche voi che questo comincia a somigliare a dell'imbecillaggine, per non dire ad una tirannia ridicola esercitata, qual che è peggio, in nome della potenza del denaro?"

Francia

Un buon esempio di *sciopero* a segnalare e a propagare.

Ha luogo in questo momento a Rouen uno sciopero di lavoratori del porto. Di questi giorni, per operare lo sgarco di una nave, s'ingaggiarono degli scaricatori inglesi che furono fatti venire a Rouen senza dir loro, ben'inteso, che avrebbero da fare il lavoro che gli scioperanti si rifiutavano di fare.

Quando conobbero la situazione, gli operai inglesi sicuramente di tradire i loro fratelli francesi e si rivolsero al Consolato inglese, Bisogna supporre che prima della loro partenza fosse fatta incidere nel contratto una clausola equivoca, alla quale essi si credevano obbligati di uniformarsi, poichè al loro ritorno dal Consolato essi ripresero il lavoro.

Solamente, essi si diedero [illegible] eseguirlo di così malavoglia, che in due ore e mezza avevano appena fatto *un quarto soltanto* del lavoro che si fa abitualmente.

Non è questa una forza irresistibile, contro la quale incamperanno sempre tutti gli sforzi dei capitalisti?

Rumenia

Venne comunicato finalmente "il numero ufficiale" delle vittime di Sizina; ma siccome, per nascondere gli obbrobri e i delitti, i governi non possono che mentir sempre e dappertutto, "la comunicazione ufficiale" non porta che a 17 i morti e a 34 i feriti.

Qualche raro giornale indipendente rettificò queste cifre, portando a 70 il numero dei morti e a 150 quello dei feriti; cifre approssimative, s'intende, e il giornale in questione mette in evidenza il procedimento barbaro di cui si servì la Rumania ufficiale. Che i lettori ne giudichino:

Fra i morti figurano due operai della ferrovia, ciò che prova quanto alla leggera la truppa facesse fuoco sulla massa.

Risulta, dalla dichiarazione stessa dei soldati, che durante il tragitto in ferrovia, essi vennero ubbriacati con forti dosi di acquavite, dimodochè quando discesero dal treno alla stazione di Sizitina, essi picchiarono a diritto e rovescio coi calci dei loro fucili i contadini che tranquillamente attendevano l'arrivo dei funzionari per l'inchiesta ch'essi — nella loro ingenuità — avevano creduto bene di reclamare.

(L'inchiesta avrebbe dovuto avere per risultato la destituzione di Bogdan, il quale commise dei brogli elettorali per ottenere un seggio di deputato al Parlamento.)

Una grandine di pietre rispose all'attacco dei soldati, che doppiamente ubbriachi, in seguito ai bicchierini vuotati ed ai discorsi che loro fecero, al comando dei loro capi, fecero sulla folla: *15 contadini caddero morti, nella stazione solamente.*

Ma è in aperta campagna ch'ebbe luogo il principale massacro: ai contadini si distribuirono piattonate e sciabolate dalle cariche di cavalleria. I cadaveri che rimasero sul terreno, quelli che non poterono essere portati via dai superstiti, furono divorati dai cani, e si trovò così dopo quattro giorni, in mezzo ai resti umani in putrefazione, il cadavere di una madre uccisa da un proiettile—che non era ancora la palla Dum-Dum, di cui il progresso non tarderà di dotare anche la Rumania—e sul cadavere un bambino che, come per miracolo, sfuggito al massacro, s'affaticava a succhiare la mammella in decomposizione!

Scene atroci ebbero luogo, che non hanno riscontro che nel modo barbaro con cui furono trattati gli infelici ascari all'epoca della guerra italo-abissinia. I soldati rumeni tagliarono in fatti gambe e braccia, piedi e mani, orecchie e qualche naso . . . e le mani mutilate dei contadini, raccolsero nel seno della loro camicia qualche avanzo delle loro proprie membra.

Un uomo circondato da tre cavalieri implorò grazia in ginocchio: un colpo di sciabola glielo diede per sempre. Un altro si difese col suo coltello contro quattro soldati; fu ferito, ma fuggì anch'egli a sua volta.

Un contadino trovò morti i suoi tre figli; un altro raccolse il cadavere di uno dei suoi due figli, e mentre stava cercando il secondo, s'imbattè in un cane che portava tra i denti un braccio umano ch'egli riconobbe per quello del suo figlio da un anello che questi era solito portare al dito. E per finire questo quadro incompleto ed informe d'una tragedia così mostruosa, un vecchio attendeva tranquillamente la venuta di suo figlio che aveva sceito in mezzo a una compagnia di fanteria: non avendolo veduto probabilmente da lungo tempo, giova di poterlo abbracciare, quando un giornale ufficiale diede ordine a questo stesso soldato di tirare addosso al povero vecchio.

—Ma è mio padre! — gridò il poveretto.

E subito il bravo sciabolatore lo fece fucilare da un altro soldato.

Danimarca

Al di là dell'Oceano esiste un piccolo paese, ove in questo momento sta combattendosi fra la classe operaia e la borghesia sfruttatrice una lotta delle più drammatiche.

La Danimarca non è quasi conosciuta; pochi sono coloro che conoscono il maraviglioso sviluppo che prese colà il movimento operaio e a qual grado sia giunta l'organizzazione di resistenza cooperativa dei lavoratori danesi. Si può dire che dal doppio punto di vista dell'organizzazione delle leghe di resistenza e delle cooperative, la Danimarca tiene il primo posto nel mondo intero.

Dal punto di vista della resistenza, l'organizzazione degli operai danesi è più forte ancora di quella delle grandi *trades-unions* inglesi; più di tre quarti della popolazione operaia danese è costituita in leghe.

In presenza di questo maraviglioso sviluppo del proletariato, i capitalisti danesi temendo pel loro profitti, decisero di tentare un colpo di forza. Brutalmente gettarono qualche mese fa per mezzo di un gigantesco *lock-out* (sciopero dei padroni) 100.000 operai sulla strada.

Il proletariato danese raccolse il guanto e la lotta incominciò con ardore. Tutti gli operai che lavorano ancora, si tassarono del 25 per cento sul loro salario per soccorrere i loro compagni "scioperanti" loro malgrado.

In Germania, in Inghilterra, in Austria, dappertutto s'iniziarono delle sottoscrizioni a favore degli operai danesi, mentre i capitalisti svedesi e tedeschi, soldati con quelli di Danimarca, s'impegnarono a non occupare nelle loro fabbriche gli operai vittime del *lock-out*.

Gli operai danesi lanciarono un presante appello a tutti i lavoratori del mondo.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che il *lock-out* venne levato, ciò che equivale a una vittoria degli operai, dappoichè le loro organizzazioni vennero riconosciute. Soltanto alla forte resistenza degli operai, e alla mancanza degli *scabs* e alla simpatia internazionale si deve il raggiungimento di questo consolante risultato.

Serbia

In seguito all'attentato contro l'ex re Milan, che una parte della stampa europea a ragione considera una commedia montata dall'ex-re stesso per riguadagnare il trono, una infinità di persone vennero arrestate, apparentemi tutte al gruppi di opposizione, di cui il governo vorrebbe sbarazzarsi.

Il giornale *Zastava* di Neusatz, Austria, pubblica una corrispondenza da Belgrado, in cui esponesi lo stato di terrorismo che domina ora in questo disgraziato paese. Giornalmente vengono arrestati degli infelici, gettati in luride carceri e infamemente torturati. Di questi delitti nulla si sa in Europa, perchè i giornali serbi non posson fare cenno di ciò. Gli arresti si operano sulla base di denunzie di gente prezzolata dalla polizia, che fa un'industria dello spionaggio, e riceve per ogni denunzia un importo di danaro che varia dai 30 ai 40 *dinars*.

Un giornalista inglese ha potuto intervistare una delle vittime della tirannia di questo re da strapazzo. Esso è il De Sodowski, uno studioso che non s'è mai occupato di politica e che fu chiamato dalla sua Russia alcuni anni fa per essere messo a capo di un dipartimento della regia governativa dei monopolii

Egli raccontò che alcuni giorni dopo il preteso attentato al re, fu gettato in un lurido carcere ove in mezzo alla famiglia di cui era coperto il pavimento, v'erano perfino delle cesa da morto, ultimi avanzi del prigioniero che l'aveva preceduto nell'orribile cella e del quale i topi avevano divorato le carni.

Dopo due giorni egli venne chiamato dal capo della Polizia e messo a confronto con Knezevich, il supposto assassino.

Alla domanda del funzionario se conoscevа il De Sodowski, Knezevich quantunque non l'avessemai veduto fino allora, rispose di sì. Il De Sodowski venne ricondotto in prigione; per fortuna. — disse lui — fui messo in un'altra cella, terribilmente umida è vero, ma dove non v'eran più le ossa da morto e la famiglia. Rimase lì per venti giorni a pane ed acqua. Nel frattempo la moglie aveva ricorso all'ambasciata di Russia, e fu in seguito a ciò ch'egli venne rilasciato. Venne però espulso dalla Serbia.

"Se voi pensate che il governo non osava giungere con me agli estremi perchè ero russo, conclude il De Sodowski, poteste immaginare le sofferenze degli altri carcerati."

Polonia

Scrivono da Varsavia al *Neues Leben*, organo socialista-anarchico di Berlino, che mentre gli operai scioperano in Varsavia e Praga mantengono un contegno tranquillo, in Zbikow e Preskow, località vicine a Varsavia, si venne di questi giorni a conflitti sanguinosi con la forza armata. Gli scioperanti riuscirono a far sospendere il lavoro anche a quelli fra gli operai che lavoravano ancora. In alcune fabbriche vennero mandati in frantumi i vetri delle finestre e le macchine furono distrutte. I colpevoli dovettero ristabilire *l'ordine*. Vennero operati circa 600 arresti.

Nei distretti carboniferi di Dombrowa e circondario, governatorato di Czenstochowice, scioperano tuttora 8,300 operai.

Per la severa censura che esiste in Russia, è impossibile mandare telegrammi da Varsavia relativamente ai disordini.

La causa dello sciopero fu ricercata nella domanda fatta dagli operai lavoranti nelle ferrovie, per ottenere la giornata di nove ore di lavoro.

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Apprendiamo con piacere che lo sciopero dei manuali muratori è finito con un accomodamento vantaggioso per gli scioperanti.

Non possiamo a meno di esprimere la nostra soddisfazione per questo risultato, dovuto all'ognor crescente spirito di solidarietà fra gli operai

West Quincy, Mass.

Il giorno 4 corrente, si diede la preannunziata festa a favore del giro di propaganda del compagno Malatesta. La festa riuscì splendida sotto ogni riguardo, quantunque molti fossero i compagniche, edegnosi di ogni sentimento di solidarietà, vollero brillare per la loro assenza.

Non per questo la festa riuscì meno geniale e i nostri bravi compagni dimostrarono come si possa organizzarsi per tenere una festa o per compiere un lavoro qualunque senza bisogno dei cosidetti *mantenitore dell'ordine*, sia poliziotti, capi, direttori o altro.

Eccone il risultato:

ENTRATA		$ 51,10
USCITA		
Bevanda	$ 23,35	
Stampa	0,75	
Expresso	4,50	
Diverse	1,50	$ 29,10
Ricavo netto		$ 22,00

di cui $ 20, a favore del giro di propaganda Malatesta; e $ 2, a favore della QUESTIONE SOCIALE.

Nell'Entrata sono comprese $ 5, ricavati dalla vendita di una box di sigari regalata dal compagno Augusto Brogi.

Spring Valley, Ill.

I nostri bravi compagni vollero fare una contro-dimostrazione da opporsi alla parata *legale* del 4 Settembre. A questo scopo si radunarono tutti allo stesso posto, ove si unì pure la folla degli operai che intendeva festeggiare il Labor Day. Il maresciallo che dirigeva la parata tentò invano di far loro portare una bandiera americana; essi vi si rifiutarono, dichiarando che avrebbero preso parte alla parata portando il loro vessillo rosso. Ma malgrado le bande musicali suonassero per dar principio alla sfilata, la folla non si mosse perchè quella bandiera rossa sembrava loro una spina negli occhi". Il maresciallo e gran fatica, e correndo disperatamente da un capo all'altro, riuscì a far prendere il passo alla massa, ma breve tempo dopo qualche centinaio di passi, la processione s'arrestò. Il mormorio contro i nostri compagni, che erano in numero di mille circa tra italiani e francesi, tutti con delle coccarde rosse all'occhiello, si fece generale, e la banda musicale di città che stava suonando, smise di suonare, dichiarando che non suonerebbe se la bandiera rossa non fosse allontanata. Si elevarono proteste da tutti la parti contro i nostri bravi compagni, ma essi non s'arresero a nessun costo. La loro persistenza ebbe per risultato che la parata *legalitaria* venne totalmente annientata, il popolo non volle più farla e fu allora che la nostra cara compagna Emma Goldmann, che portava la bandiera rossa, si mise alla testa dei nostri, e tutti insieme si percorse le vie principali della città. L'effetto fu stupendo; da tutte le parti non si parlava più che di Anarchia e di anarchici

I fanatici patriottardi però non si diedero ancora per vinti. Incaricarono una commissione di andare dal sindaco, onde impedisse con la forza ai nostri di partecipare al Pic-Nic che ci'essi avevano indetto per quel giorno. Ma il sindaco rispose ch'essendo tutti gli operai stati invitati a questa festa, egli non poteva farci nulla Intanto i nostri giungevano al luogo di convegno, dove doveva tenersi il pic-nic. Parlarono vari oratori socialisti, e in ultimo la compagna Goldmann, piantando sul palco il vessilo rosso, pronunciò un efficacissimo discorso che raccolse i più vivi applausi dalla folla colà radunata.

Il resto della giornata trascorse tra il canto di inni anarchici e in ultimo la compagna Goldmann pronunciò un altro discorso sulla necessità della libertà per la donna, che non mancò di lasciare la più profonda impressione nell'animo di tutti i presenti

In conclusione, la giornata fu delle più buone per la propaganda dei nostri principi.

Stevens, Pa.

I minatori impiegati nella miniera di Carbone Stevens, Pa., non avendo potuto ottenere migliori condizioni dai proprietarii della miniera, hanno fatto sciopero. Dai padroni si è cercato sostituirli con operai non appartenenti all'Unione, e mentre parecchi di questi recavansi ai pozzi furono circondati degli scioperanti. Bentosto però apparvero molti agenti di Polizia armati e senza troppe cerimonie, fecero una scarica sulla folla degli scioperanti, dei quali circa venti caddero colpiti, uno ucciso, un'altro moribondo, altri più o meno gravemente feriti.

Il piombo repubblicano vuole emulare il piombo monarchico, non c'è che dire!

PICCOLA POSTA

Buenos Aires.—L'Avvenire.—La Biblioteca Sociale Libertaria desidera sapere se avete ricevuto il pacco contenente "La Conquista del Pane,, di Kropotkin, spedito all'indirizzo Né Dio, né Padrone!

Datecí risposta se avete spedi[illegible] Processo Malatesta."

Amministrazione

ABBONAMENTI

Marquette: A Aliotti 0,25; Kansas City: G Zito 1,00; Boston: Agrigentino 2,00; Barre: G Faita 1,00; G A Canzi 0,25; West Quincy: G Monti 1,00; Spring Valley: Henriette B, L Bertotti, A Andrà, S Costa, B Ponsetti, J Corna, P Finoglio, A Picchioldi, B Contratto, M Mariozzi, J Contratto, A Giaccherio, L Ronchetti, J Canaperio, S Cinoti, J Perera, J Casassa, A Fabbiano, T Torgliotti, G Noldi, P Picco, J Rova, A Musatti, ciascuno 0,25; J Boldini 1,00; A Viano 0,50—Baltimore: D Carollo 0,50; V Scaloo, A Lamberti, ciascuno 0,25—New Haven: A Bertino 2,00, J Stanico 0,50—Saliga: D Gentile 1,00, P Paolino 0,50—Sunggler: P Savio, S Defrà, O Sworta, ciascuno 1,00—Haledon: G Scaglia 0,25. Totale $ 21,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: B Picco 1,10, altri 0,80; Gardner: A Bottino 0,10; Salida. A R Del Campo 0,25; Gravesend: R Villavecchia 0,25; Montpellier, Ghio Primo 0,25; New Haven: I Stanico 0,50; Spring Valley: G Bossetto 0,05 Vendita cordoni 1,50 4,80

ERRATA CORRIGE.—Nell'ultimo numero vanno per errore comprese l'indicazione dell'importo alla posta Niantich. Leggasi dunque: Niantick: M. campo 0,10.

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Scheda No 1: H Albertalli 0,50, A Ceruti, C Guasoni, Q Calvino, Cremona, A Ramella, Gilia, G V, A Visani, B Sanguinetti, Q Canova, Cappellaio, C Carola, Parmelli, E Magliola, ciascuno 0,25; V Gagliardi 0,20; Q Doda, A Tamaroglio, P Tavorna, P. Ferro, A Simone, L Grosso, E Cantone, ciascuno 0,15; S Vigliano, L Grosso, Vercella, M E. P Campacci, L Cerrino, J Cernulla, F Canova, O Orcurto, C C, G Doda, G Perrone, N Boero, N N, ciascuno 0,10, S Grosso 0,05; Scheda No. 7 G Sella 0,50; G B, 0,25; G Massone 0,15; A Sella 0,10; Scheda No. 14: V Cravello, G Picco, Bortoldo N, Gandi, ciascuno 0,25; Kaka 0,10; Scheda No 16: L Prina 0,25; Kaketto 0,10; Scheda 19: C Gaia, F Zacchi, ciascuno 0,25; A Bonavengo 0,10; Scheda No. 20: E Tognetti 0,25; A. Monti, J Benelli, E Beretta, G Corti, L Campagnoli, G Enrico, ciascuno 0,10—C Regis 0,25; V Cravello, G Picco, ciascuno 0,15; Compagnia dilettanti filodramatici 1,00 12,75

BOSTON, MASS.

Agrigentino 0,25; Terza parte della ripartizione del fondo per i moti rivoluzionari 18,65 13,90

BARRE, VT.

O Granai 0,35; S Pallavicini 1,00 1,25

WEST QUINCY, MASS.

O Lancisi, parte del ricavato della festa data il 4 Settembre 2,00

PHILADELPHIA, PA.

Collettato dal compagno V Redi: V Radi, D Di Filippo, ciascuno 30; F Venturini, Rellergni, M P Maturi, L De Cecco, G Roccanelli, G Caparccio, A Roccanelli, G Pirola, ciascuno 0,25; M Del Longo, L'Asolin, C Malerba, ciascuno 0,15; Massinelli, G. Massimelli ciascuno 0,10; Collettati dal compagno L de Cecco, giusta una sua lettera che andò smarrita all'ufficio postale 3,85 6,10

(In seguito a questo incidente non siamo in grado di pubblicare i nomi dei sottoscrittori, perchè il compagno De cecco che ci rimise l'importo non può più ricordarli.)

Totale 35,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	21,00
Vendita giornali e opuscoli	4,59
Sottoscrizione permanente	33,40
Totale	60,99

USCITA

Deficit No. 1	43,30
Tipografo, No. 1	20,00
Tiratura No. 1, 4,000 copie	10,50
Nuova testata del giornale e filetti	5,98
Redazione ed Amministrazione	6,00
Spedizione e corrispondenza	10,21
carta, registri, diverse	4,02
Totale	$ 100,01
Entrata num. 2 [nuova serie]	60,99
Deficit	39,02

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 26,36
Dai compagni da West Quincy, ricavato della festa data il 4 Settembre	20,00
Totale	$ 46,36

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibi quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 532 West Broadway.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 3. Cours Belzunge

PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.

NIZZA, presso la Biblioteca Nigoise, 30 Boulevard Rambaldi.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 23 SETTEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 3.

Il nostro programma

La Lotta economica.

L'oppressione che più direttamente preme sui lavoratori, e che è la causa principale di tutte le suggestioni morali e materiali cui i lavoratori sottostanno è l'oppressione economica, vale a dire lo sfruttamento che i padroni ed i commercianti esercitano su di loro, grazie all'accaparramento di tutti i grandi mezzi di produzione e di scambio.

Per sopprimere radicalmente e senza pericolo di ritorno questa oppressione, occorre che il popolo tutto sia convinto del diritto che esso ha all'uso dei mezzi di produzione, e che attui questo suo diritto più mordiale espropriando i detentori del suolo e di tutte le ricchezze sociali e mettendo quello e queste a disposizione di tutti.

Ma si può ora stesso metter mano a questa espropriazione? Si può oggi passare direttamente, senza gradi intermedii, dall'inferno, in cui ora si trova il proletariato, al paradiso della proprietà comune?

La prova che il popolo non è ancora capace di espropriare i proprietarii sta nel fatto che non li espropria.

Che cosa bisogna fare nel mentre che arriva il giorno dell'espropriazione?

Compito nostro è quello di preparare il popolo, moralmente e materialmente, a questa necessaria espropriazione; e di tentarla e ritentarla, ogni volta che una scossa rivoluzionaria ce ne presenta l'occasione, fino al trionfo definitivo. Ma in che modo possiamo preparare il popolo? in che modo preparare le condizioni che rendono possibile, non solo il fatto materiale dell'espropriazione, ma l'utilizzazione, a vantaggio di tutti, della ricchezza comune?

Abbiamo detto nel passato, tenuto che la sola propaganda, parlata o scritta, è importante a conquistare alle nostre idee tutta quanta la grande massa popolare. Occorre una educazione pratica, la quale sia a volta a volta causa ed effetto di una graduale trasformazione dell'ambiente. Occorre che a mano a mano che si sviluppano nei lavoratori il senso di ribellione contro le ingiuste ed inutili sofferenze di cui son vittime, ed il desiderio di migliorare le loro condizioni, essi, uniti e solidali tra loro, lottino per il conseguimento di quel che desideriamo. E noi, e come anarchici e come lavoratori, dobbiamo provocarli ed incoraggiarli alla lotta e lottare con loro.

Ma sono possibili, in regime capitalistico, questi miglioramenti? Sono essi utili, dal punto di vista della futura emancipazione integrale dei lavoratori?

Qualunque siano i risultati pratici della lotta per i miglioramenti immediati, l'utilità principale sta nella lotta stessa. Con essa gli operai imparano ad occuparsi dei loro interessi di classe, imparano che il padrone ha interessi opposti ai loro e che essi non possono migliorare le loro condizioni, ed anche meno emanciparsi, se non unendosi e diventando più forti dei padroni. Se riescono ad ottenere quello che vogliono, staranno meglio; guadagneranno di più, lavoreranno meno, avranno più tempo e più forza per riflettere alle cose che loro interessano, e sentiranno subito desiderii maggiori, bisogni maggiori. Se non riescono, saran condotti a studiare le cause dell'insuccesso ed a riconoscere la necessità di maggiore unione, di maggiore energia, e comprenderanno infine che a vincere sicuramente e definitivamente occorre distruggere il capitalismo. La causa della rivoluzione, la causa dell'elevamento morale del lavoratore e della sua emancipazione non possono che guadagnare dal fatto che i lavoratori si uniscono e lottano per i loro interessi.

Ma, ancora una volta, è possibile che i lavoratori riescano, nello attuale stato di cose, a migliorare realmente le loro condizioni?

Ciò dipende del concorso di una infinità di circostanze.

Malgrado ciò che dicono alcuni, non esiste una legge naturale (legge dei salarii) la quale determina la parte che va al lavoratore sul prodotto del suo lavoro; o, se legge si vuol formulare, essa non potrebbe essere che questa: il salario non può scendere *normalmente* al disotto di quel tanto che è necessario alla vita; nè può *normalmente* salire tanto da non lasciare nessun profitto al padrone. E' chiaro che nel primo caso gli operai morrebbero e quindi non riscuoterebbero più salario, e nel secondo i padroni cesserebbero dal far lavorare e quindi non pagherebbero più salarii. Ma tra questi due estremi impossibili vi sono una infinità di gradi, che vanno dalle condizioni quasi animalesche di gran parte dei lavoratori agricoli fino a quelle quasi decenti degli operai dei buoni mestieri nelle grandi città.

Il salario, la lunghezza della giornata e tutte le altre condizioni del lavoro sono il risultato della lotta tra padroni e lavoranti. Quelli cercano di dare ai lavoranti il meno che possono e di farli lavorare fino a esaurimento completo; questi cercano, o dovrebbero cercare, di lavorare il meno e guadagnare il più che possono. Dove i lavoratori si contentano di tutto, o, anche essendo scontenti, non sanno opporre valida resistenza ai padroni, sono presto ridotti a condizioni animalesche di vita; dove invece essi hanno un concetto alquanto elevato del modo come dovrebbero vivere degli esseri umani, e sanno unirsi e, mediante il rifiuto di lavoro e la minaccia latente o esplicita di rivolta, imporre rispetto ai padroni, là essi sono trattati in modo relativamente sopportabile. In modo che può dirsi che il salario, dentro certi limiti, è quello che l'operaio (non come individuo, s'intende, ma come classe) pretende.

Lottando dunque, resistendo contro i padroni, i lavoratori possono impedire, fino ad un certo punto, che le loro condizioni peggiorino ed anche ottenere dei miglioramenti reali. E la storia del movimento operaio ha già dimostrata questa verità.

Bisogna però non esagerarsi la portata di questa lotta combattuta tra operai e padroni sul terreno esclusivamente economico. I padroni possono cedere, e spesso cedono, innanzi alle esigenze operaie energicamente espresse fino a quando non si tratti di pretese troppo grosse; ma quando gli operai incominciassero (ed è urgente che incominciino) a pretendere un tale trattamento che assorbirebbe tutto il profitto dei padroni e riescirebbe così ad una espropriazione indiretta, è certo che i padroni appellerebbero il governo a loro soccorso e cercherebbero di costringere colla violenza gli operai a restare nella loro posizione di schiavi salariati.

Ed anche prima, ben prima, che gli operai potessero pretendere di ricevere in compenso del loro lavoro l'equivalente di tutto ciò che han prodotto, la lotta economica diventa impotente a continuare a produrre il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Gli operai producono tutto e senza di loro non si può vivere; quindi sembrerebbe che rifiutando il lavoro essi potessero imporre tutto ciò che vogliono. Ma l'unione di tutti i lavoratori, anche di un sol mestiere, anche in un sol paese, è difficile ad ottenere, ed all'unione degli operai si oppone l'unione dei padroni. Gli operai vivono alla giornata e se non lavorano presto mancano di pane, mentre i padroni dispongono, mediante il denaro, di tutti i prodotti già accumulati, e quindi possono tranquillamente aspettare che la fame abbia ridotti a discrezione i loro salariati. L'introduzione o l'introduzione di nuove macchine rende inutile l'opera di un gran numero di operai ed accresce il grande esercito dei disoccupati, che la fame costringe a vendersi a qualunque condizione. L'immigrazione apporta subito nei paesi, dove gli operai riescono a star meglio, delle folle di lavoratori famelici che, volendo o no, offrono ai padroni il modo di ribassare i salarii. E tutti questi fatti, derivanti necessariamente dal sistema capitalistico, riescono a controbilanciare il progresso della coscienza e della solidarietà operaia: spesso camminano più rapidamente di questo progresso e lo arrestano e lo distruggono.

Presto dunque si presenta per gli operai che intendono emanciparsi, o anche solo di migliorare seriamente le loro condizioni, la necessità di difendersi contro il governo, la necessità di attaccare il governo, il quale, legittimando il diritto di proprietà e sostenendolo colla forza brutale, costituisce una barriera innanzi al progresso, che bisogna abbattere colla forza se non si vuole restare indefinitamente nello stato attuale o peggio.

Dalla lotta economica bisogna passare alla lotta politica, cioè alla lotta contro il governo; ed invece di opporre ai milioni dei capitalisti gli scarsi centesimi a stento accumulati dagli operai, bisogna opporre ai fucili ed ai cannoni, che difendono la proprietà, quei mezzi migliori che il popolo potrà trovare per vincere la forza colla forza.

Nel prossimo numero diremo del modo come gli anarchici devono combattere contro il governo.

Federazione Socialista-Anarchica

Gli avversarii dell'organizzazione sogliono rinfacciarci il fatto che dopo tanto tempo che si parla di organizzazione degli anarchici, mai si è riuscito a farne una vasta e duratura, e continuamente sviluppantesi, come noi la desideremmo.

Come argomento contro l'organizzazione ciò non vale nulla. Non siamo ancora riusciti ad organizzarci come vorremmo, nello stesso modo che non siamo riusciti finora a fare la rivoluzione, senza che questo possa servire a dimostrare che abbiam torto di volerci organizzare e di voler fare la rivoluzione. L'organizzazione di noi anarchici, e l'organizzazione anarchica, cioè senza autoritarismo, delle masse non è cosa che si fa in un giorno o in un anno: è lo scopo continuo del nostro lavoro, e quando vi saremo riusciti si può dire che avremo vinto. Il non aver vinto ancora non basta per persuaderci che dobbiamo cessare dal combattere per vincere! Del resto, più che l'organizzazione effettiva, regolare, la quale trova enormi difficoltà nelle condizioni dell'oggi—scarsezza di mezzi, cambiamenti continui di domicilio, spesso mancanza nei gruppi di chi sappia e possa tenere una corrispondenza alquanto attiva, e sopratutto persecuzioni governative, che rendono pericoloso lo scrivere ed il tenere indirizzi e che con scioglimenti ed arresti in massa disfanno periodicamente il lavoro già fatto—quel che importa si è lo spirito di organizzazione, vale a dire la convinzione della utilità e necessità di cercare in tutte le cose la cooperazione degli altri e l'animo sempre pronto ad unirsi coi compagni e lavorare insieme non appena se ne presenta la possibilità.

Quando questo spirito esiste, un'organizzazione può disfarsi mille volte, per difficoltà interne o per violenze esterne; ma il lavoro fatto durante il tempo in cui è esistita non è mai perduto, e tosto riprende più forte di prima.

Questo però non giustifica l'inerzia di tanti compagni, che pur essendo favorevoli all'organizzazione, se ne stanno isolati o quasi, e non esercitano nessuna specie di attività continua, metodica, coordinata a quella degli altri. In essi manca appunto quello spirito d'organizzazione, di cui parlavamo or ora: manca cioè la profondità della convinzione che determina la volontà, il bisogno di attuare le proprie idee, e manca l'esercizio che conserva e sviluppa le facoltà.

C'è bisogno dunque di approfondire, collo studio e colla riflessione, le proprie convinzioni, e di agire subito conformemente a queste convinzioni.

Qui negli Stati Uniti le condizioni, per quanto cattive, sono per noi, relativamente all'Europa continentale, eccezionalmente favorevoli: v'è più mezzi che altrove, e v'è la possibilità di un lavoro, che si vada sviluppando, magari lentamente, ma senza troppi pericoli di brusche interruzioni da parte del governo. Bisogna profittare delle circostanze per creare una forza, la quale possa, oggi e più tardi, in un modo o nell'altro, venir in aiuto alla causa nostra dove si presenta l'occasione, e specialmente in Italia, che è il paese dal quale veniamo, di cui parliamo la lingua ed in cui per conseguenza possiamo esercitare la nostra influenza con maggior efficacia.

Pubblichiamo più sotto una *dichiarazione di principii* ed un *patto sociale* che alcuni anni or sono, per iniziativa dei compagni di San Francisco, servirono di base ad un tentativo di Federazione fra gli anarchici italiani del Nord-America. Per quanto sta a nostra cognizione, molti gruppi aderirono a quel Patto, ma poi, per non aver nominato, crediam noi, un organo specialmente incaricato di mantener vive le relazioni fra i gruppi, la corrispondenza andò cessando e la Federazione abortì prima di essersi completamente formata.

E' tempo di riprendere quel tentativo col fermo proposito di riuscire.

Noi proponiamo perciò che un qualche gruppo di buona volontà prenda l'iniziativa di nominare una *Commissione provvisoria di corrispondenza*, la quale raccoglierà le adesioni dei gruppi (e dei compagni non ancora aggruppati) degli Stati Uniti. Potrebbe servire come base per l'adesione il documento che qui sotto pubblichiamo, il quale è una esposizione abbastanza corretta dei principii socialisti anarchici e del modo come gli anarchici si aggruppano. Quando si avrà un certo numero di adesioni, si potrà, per mezzo di un congresso o altrimenti, stabilire la formula definitiva del Patto e sostituire la Commissione provvisoria scelta da un gruppo solo, con una Commissione nominata da tutti.

Aspettiamo dunque che si produca l'iniziativa invocata. Intanto, ecco il documento:

FEDERAZIONE SOCIALISTA - ANARCHICA

DEI LAVORATORI ITALIANI

— nel Nord-America —

Dichiarazione di Principii

1.° I lavoratori di tutti i paesi — malgrado le ampollose dichiarazioni dei ciarlatani di governo — sono soggetti a due forme di tirannia: una economica e l'altra politica.

2.° La tirannia economica, che si esplica in tutti gli attuali rapporti fra il capitale ed il lavoro, dipende dal fatto che i padroni detengono, come proprietà privata, le terre, le fabbriche, le miniere, le macchine, tutti i mezzi infine di produzione e di scambio — per modo che i lavoratori rimasti privi di tutto (per quanto sieno essi i soli produttori d'ogni ricchezza sociale) sono costretti a subire uno sfruttamento continuo (altrettanto legale quanto iniquo) delle loro fatiche, ed a lasciarsi spogliare dai principali, di una parte, maggiore o minore, di ciò che solo essi producono. Cosicché, mentre chi lavora e crea la ricchezza resta povero, coloro che niente affatto si affaticano, se non a consumare i prodotti degli altri, vieppiù arricchiscono.

3.° La tirannia politica, non è che lo strumento della tirannia economica. Giacché col pretesto dell'ordine, del rispetto alla legge voluta dai più, ogni governo organizza la violenza degli eserciti permanenti, delle polizie, delle magistrature; ed ora con la frode, ora con la forza, ora con la corruzione, la classe capitalista, per mezzo delle

autorità pubbliche, sue naturali alleate, spreme denari e sangue dal popolo, che lavora. E mentre si dice, che le leggi sono la tutela dei deboli contro i forti — la guarentigia di tutti contro i pochi prepotenti — in realtà tutti gli arnesi di governo le amministrano sempre a vantaggio dei ricchi e a danno dei poveri.

4.° Ciò premesso, ne deriva come conseguenza naturale, che se è la proprietà dei padroni di fronte alla povertà dei lavoratori, che crea la schiavitù economica e politica di questi a petto di quelli — la questione sociale, ed il problema operaio che ne fa parte, non potranno dirsi definitivamente risolti, finché durerà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e la dominazione politica dei pochi sui molti, o dei molti sui pochi — il che di fronte si diritti dell'individuo nella società è la stessa cosa.

5.° La disuguaglianza economica, che è causa del parassitismo delle classi ricche, mantenute dal sudore operaio non cesserà finché i lavoratori — da quelli del braccio a quelli del pensiero — non possederanno in comune le terre, le fabbriche, le macchine, le miniere, tutti i mezzi infine di produzione e di scambio. E' questo il socialismo integrale, cioè il *comunismo*, che ha la sua base nel diritto naturale ed in quello sociale. Nel diritto naturale, perchè per destinazione della natura, tutto ciò che si trova sulla terra appartiene indistintamente a tutti i suoi abitatori — nel diritto sociale perchè tutti cooperando alla produzione collettiva hanno il diritto di goderne in comune, in ragione dei loro bisogni.

6.° Cessato l'antagonismo degli interessi e scomparsa per conseguenza la lotta tra le classi, la quale cederà il posto alla solidarietà di tutti al fine di raggiungere il benessere vero e saldo della società intiera — gli uomini divenuti socialmente uguali si accorgeranno che il governo ed ogni potere centrale ed autoritario, mentre oggi non sono che il puntello politico della dominazione economica d'una classe sull'altra, in un libero consorzio di uomini coscienti e laboriosi diventerebbero degli organi inutili al mantenimento dell'ordine (che avrebbe allora garanzia, e difesa nel bene assicurato a tutti, e nell'armonia dell'interesse di ciascuno con quello di tutti gli altri) mentre non servirebbero che ad inceppare (come oggi) la spontanea manifestazione delle facoltà e delle iniziative individuali, che sono la più grande molla d'ogni progresso e d'ogni civiltà.

7.° E' adunque sulle basi della infinita famiglia dei lavoratori, dai quali tutta la ricchezza (oggi monopolio privato) non sarà considerata se non come il patrimonio inalienabile dell'Umanità — è sulle solide fondamenta dell'accordo spontaneo, del patto libero che stringa col semplice vincolo della volontà l'individuo agli altri consociati, e via via, dal gruppo alla federazione, da questa alla regione, sino al fascio delle nazioni e dei popoli — è infine sull'anarchia, che non significa disordine, come pretenderebbero i sostenitori di quel grande disordine legale e tirannico che si chiama governo, è sull'anarchia, condizione collettiva di libertà indispensabile al socialismo, perchè non si converta in tirannide, che fa duopo innalzare il grande edificio della solidarietà umana e della vera civiltà.

8.° Per quanto la forza vera delle rivoluzioni stia nella idea che le illumina — e nella ragione che ne matura il frutto — è necessario che i lavoratori sappiano fin da oggi, che sarebbe dannoso sperare che i privilegiati rinunzieranno spontaneamente ai vantaggi della loro condizione. E' quindi naturale, che pur fidando che le verità si facciano strada in tutte le menti, i lavoratori coscienti devono prepararsi a riconquistare con la forza quei diritti, che il privilegio capitalista calpesta con la frode e il governo di classe contende con la violenza.

E' quindi solo con la rivoluzione di fatto che i lavoratori potranno riconquistare a sè ed all'umanità intiera quel benessere largo e sicuro e quella libertà a cui tutti hanno diritto.

9.° Non potendo la quistione sociale restringersi entro gli stretti confini di una patria — ma abbracciando essa nelle sue serie e nelle aspirazioni collettive le patrie tutte, perchè in tutte i lavoratori si affaticano e soffrono e lottano per un più equo avvenire — deve essere in ogni occasione affermato l'internazionalismo degli intenti d'emancipazione, e sostenuto il principio che ogni operaio consideri come fratelli gli operai di tutte le altre nazioni, mirando i più alti ideali di civiltà vera, alla solidarietà di tutti i popoli — unico modo di por fine al flagello della guerra.

10.° Una rivoluzione d'indole sociale, dopo avere assicurato la soddisfazione dei bisogni materiali della vita, avrà per conseguenza immediata la diffusione della scienza, non più, come oggi, monopolio di classe — ma diritto collettivo (come tutte le cose). Per modo che, penetrata la luce nelle menti, le superstizioni ed il bigottismo saranno fugate come le tenebre al sorgere del sole.

11.° Con l'abolizione della proprietà privata, e con la conseguente scomparsa del gretto egoismo anti-sociale, che è l'anima della presente società, scomparirà la forma mercantile del matrimonio e della famiglia attuali — lasciando il posto all'unione libera ed alla famiglia purificata, sulle basi dell'amore e della simpatia.

Patto Sociale

a) Su questa dichiarazione di principii, liberamente accettata come punto d'accordo per lo sforzo collettivo (senza che per nulla vengano menomate le individuali iniziative) si è costituita in S. Francisco di California L'ALLEANZA SOCIALISTA ANARCHICA dei lavoratori italiani, aderente al patto di solidarietà della FEDERAZIONE SOCIALISTA ANARCHICA del Nord America, che si inspira agli stessi principii.

b) Scopo della costituita associazione è di propagare e di sviluppare nel popolo i principii emancipatori del comunismo anarchico, suscitando tra i lavoratori la dignità e la coscienza di classe sovverchiata da una immoranza parassitaria, e preparando lo spirito pubblico a questa trasformazione inevitabile degli ordinamenti sociali.

c) L'ALLEANZA promuoverà conferenze pubbliche e private sulla questione sociale, prendendo parte, nel modo che crederà più opportuno, a tutte le agitazioni popolari, diffonderà opuscoli e stampati per illuminare le masse e avviarle alle integrali rivendicazioni di tutti gli umani diritti

d) Le deliberazioni dell'ALLEANZA dipendono dalla volontà di tutti i soci concordi, ogni qualvolta si tratti di questioni di principii e di metodo. Nelle cose di secondaria importanza la maggioranza dei due terzi interverrà all'adunanza avrà la prevalenza, sempre però tenendo presente che la maggioranza in una libera associazione, non deve prevalersi della forza numerica, bensì del valore della logica e degli argomenti.

e) L'associazione come ente collettivo, si asterrà totalmente dalle agitazioni elettorali — tranne che per dimostrare al popolo l'inefficacia ed il pericolo del metodo legalitario di delegare altri a posti di privilegio, e per persuadere il popolo dell'idea, che solo la energia rivoluzionaria delle masse potrà al momento opportuno, liberare l'umanità dalla duplice tirannide, economica e politica, che l'opprime.

f) L'alleanza inspirandosi ai suoi principii anarchici, non avrà cariche onorifiche nè autoritarie. Vi sarà solo un incaricato di corrispondenza, ed uno di amministrazione, sotto il diretto e continuo controllo della intiera associazione e revocabili per semplice deliberazione collettiva.

g) L'incaricato di corrispondenza, sempre sulle determinazioni della intiera società, terrà il carteggio sociale con gruppi e individui (anarchici od affini) coi quali si crederà opportuno stringere relazioni per lo sviluppo della propaganda e del movimento proletario.

h) L'incaricato d'amministrazione riscuoterà le oblazioni degli aderenti al patto, custodirà il danaro sociale, erogando solo in quelle spese che gli saranno tassativamente indicate dalle assemblee dell'ALLEANZ

i) Possono far parte dell'associazione anche i lavoratori di altre nazionalità residenti in San Francisco, quando non ritengano più opportuno (per le difficoltà della lingua) aggregarsi in gruppi speciali, aderenti al presente patto d'alleanza.

l) L'ALLEANZA stringerà rapporti con tutte le associazioni congeneri, di qualsiasi nazionalità, in America o altrove — tanto per sviluppare i sentimenti di fratellanza operaia — quanto per affermare il cosmopolitismo dei suoi principii.

m) ESSA terrà riunioni domenicali di propaganda, nelle quali sarà garantita a tutti ampia facoltà di parola. Così pure formerà una biblioteca di studii sociali, ed [ove sia possibile] gruppi corali e filodrammatici, onde anche per mezzo della musica, e dell'arte rivoluzionaria, si aprano vieppiù le menti del popolo ai nuovi orizzonti di giustizia e di libertà.

n) Con libero accordo, l'ALLEANZA regolerà sovrana i modi speciali di propaganda e d'azione, stabilirà le quote dei singoli aderenti (a seconda dei casi e delle circostanze) avendo sempre di mira che le necessità dell'azione collettiva inceppino, quanto meno è possibile, le manifestazioni delle attività individuali.

o) Gli aderenti a questo patto di fratellanza, pur rimanendo liberi della loro volontà, si impegnano, formando questo nuovo fascio di forze rivoluzionarie, di combattere, con sincerità ed energia, per il trionfo di tutti gli umani diritti.

Il Proletario di New York, si vanta di essere "*unico* giornale socialista italiano negli Stati Uniti".

Se lo dicesse in quarta pagina, fra gli avvisi più o meno ciarlataneschi che esso crede dignitoso pubblicare, noi non ce ne occuperemmo. Ma siccome lo dice nel corpo del giornale, dove dovrebbe essere obbligo rigoroso il non pubblicare cosa che si sa non vera, noi preghiamo il gentile confratello di spiegarci perchè, secondo lui, noi non siamo socialisti.

Se non lo fa ... o rse non diremo nulla, ma certo penseremo male di lui.

La propaganda anarchica in Ispagna

Non v'è dubbio che la propaganda anarchica traversi in Ispagna un periodo di crisi profonda. Con ragione o senza (io credo con ragione) è avvenuta nel campo anarchico una grave trasformazione, che ci ha tolti alcuni elementi e ci ha confermati altri nelle loro credenze rivoluzionarie. Nullameno questa conferma nelle credenze non ha prodotto finora una corrente anarchica con orientamento sicuro. Gli elementi veramente anarchici sembrano incerti tra tendenze diverse. All'insù nasta, alla propaganda francamente rivoluzionaria ed all'intransigenza nelle dottrine, si è sostituita una certa tattica di accomodamento che è andata fino al punto che nessun periodico nostro può dirsi in realtà francamente anarchico nè apertamente rivoluzionario, essendo piuttosto fogli di dilettantismo sociologico e letterario, in cui ogni nota virile di combattimento, ogni appello alla lotta non sta al suo posto e stona. E sebbene in periodici, che senza essersi affini pure mostrano della tolleranza per i nostri ideali, si dice e si scrive da anarchici quel che forse non potrebbe dirsi nei periodici nostri, si osserva facilmente nei nostri scritti così pubblicati quella mancanza di spontaneità e scioltezza, che deriva dal trovarsi in casa altrui. Questi fatti provano un certo decadimento dello spirito di partito ed un rilasciamento evidente dei legami di solidarietà morale che ci un iscono.

Non siam sorpresi da tali risultati.

Abituati alla propaganda tranquilla, senza ostacoli serii, sopportiamo mediocremente il primo urto della furia reazionaria. Piaceva la violenza nell'attacco, ma non si prevedevano le conseguenze fatali. Avvenne per questo che alle parole terribili, al linguaggio da mangiatori di bimbi crudi frequentemente seguì la vacillazione e l'abbattimento. Al secondo imperversare, certamente terribile, della reazione non si trovò più nessuno. La crisi fu generale. Allora cominciò il contrasto di idee e di tattica, e non pochi retrocedettero spaventati, accettando delle mescolanze dottrinali assurde e dei mezzi quasi risibili. Dell'anarchismo si fece da alcuni un'amalgama mezzo cristiana e mezzo libertaria; da altri un impiastro di democrazia e radicalismo, della cui efficacia già debbono esser persuasi i suoi manipolatori. Dei modi di procedere non mi vorrei occupare. Tra l'accettazione dei mezzi legali e le prediche del sentimentalismo che vorrebbe ottenere tutto dall'amore in questo mondo di odii estinguibili solo rivoluzionariamente, vi è una transizione per cettibile che ci conduce gradualmente alla negazione dell'ideale. Nel momento presente non si può dire perciò che si faccia in Ispagna una propaganda anarchica chiara e risoluta. Occorre dunque ricominciar l'opera nostra, e nel ricominciarla non dobbiamo dimenticare le esperienze passate.

Quando aver detto, in altra occasione, che abbiam prodotto molte parole e poche idee. Abbiamo coltivato più l'immaginazione ed i sentimenti che i cervelli. Per questo forse alcuni han vacillato, poichè gli stati di eccitamento passionale conducono tanto alle grandi azioni, quanto alle grandi cadute.

Sarebbe conveniente parlare e scriver meno ma con più profitto, poichè la verbosità della nostra razza ci condurrebbe facilmente al ciarlatanismo.

Non manca tra i nostri chi con poca riflessione afferma che è passata l'epoca della propaganda perchè si è detto tutto od è necessario per conseguenza entrare nel terreno dei fatti. Mai si sarà detto tutto perchè non vi sarà mai chi possegga la verità assoluta; ma anche se non fosse così, anche se tutto fosse stato detto, non tutto è stato fatto e compreso, ed è necessario che le idee giungano dappertutto e sieno fatte dal più gran numero possibile di nomini. Per quest'opera di perseveranza e di proselitismo è indispensabile l'esercizio continuo dello spirito di analisi e di critica, è indispensabile parlare e scrivere, tenendo in considerazione l'intelligenza popolare e non col prurito di declamare a gusto proprio.

Avviene anche troppo che invece di scrivere per l'immensa moltitudine che è digiuna dei nostri ideali, facciamo periodici e libri per noi stessi, in cui restano sottintese una quantità di cose, che quindi i non iniziati ed i neofiti non odono mai. Accade pure che le nostre pubblicazioni non circolano fuori dei limiti stretti della propria cappella, e che molti, dimenticandosi che al di là dei nostri vi è l'immensa massa dei proletarii che non partecipa alla vita delle idee, credono che il nostro lavoro di propaganda è già terminato.

Al contrario, cominciamo ora. Innauzi a noi sta un immenso campo inesplorato. A coloro che domandano azione scambiandola in modo lamentevole con il furore fanatico del travisamento mentale (spiegato sempre dalle condizioni dell'esistenza ma non giustificato) si dovrebbe raccomandare la propaganda per mezzo della condotta. Praticamente ognuno dei nostri può dimostrare coi fatti la bontà dell'idea, mostrando nel contempo la sua propria bontà. Nelle relazioni di famiglia, in quelle di amicizia, nell'officina, nella società di divertimento dobbiamo sembrare veramente libertari e socialisti. In ogni momento della vita vi è un'occasione per dimostrare che la pratica anarchica è conforme a natura ed a giustizia. La correlazione tra l'idea de il fatto, dispone colui che ascolta a ricevere favorevolmente la nuova dottrina. Agendo in questo senso, portando dappertutto il nostro spirito di libertà e di solidarietà, avrem fatto per le idee molto di più che con la profusione abituale di discorsi e di articoli. A quelli che gridano costantemente: fatti! fatti! risponderemo: sì, fatti che derivino dall'ideale ed all'ideale sien conformi: fatti che non contradicano quello che la lingua dice e la penna scrive. Dobbiamo portar la libertà non solo sulle labbra ma anche nel cuore. E' vero che sono i fatti che occorrono per persuadere la gente. Riconciliamoci con le nostre idee, e dimostreremo praticamente la loro virtù emancipatrice.

Non so se mi spiego chiaramente, ma sento la necessità perentoria di accentuare la propaganda per mezzo della condotta per emanciparsi da certe stupidaggini che, unite alle calunnie della borghesia, ci hanno alienato in parte le simpatie popolari. La moltitudine associa sempre le idee agli uomini ed ai fatti. Non ammette certe distinzioni e fa bene. Bisogna dunque riabilitarci a fatti, non a parole. Un uomo degradato, che si vanta anarchico e vuol giustificare con le sue teorie tutte le canagliate del vizio, è l'elemento più funesto per la diffusione dell'ideale.

Non pretendo che ogni anarchico sia un santo, come suol dirsi. Però bisogna evitare che si scusino tutte le perversità con l'ambiente sociale. E' troppo enorme il peso che le accuse della borghesia e l'ignoranza popolare mettono addosso al partito anarchico. E giacchè è troppo enorme, abbiam bisogno dell'esercizio continuo di tutte le nostre energie per aprir la via alle idee e diffonderle e farle penetrare in ogni parte.

Propagar colla parola e cogli scritti è necessario; propagare coi fatti è condizione di esistenza.

La propaganda colla condotta sarebbe la divisa migliore nel prossimo rinascimento dei nostri ideali e delle nostre forze.

R. MELLA

IMPORTANTISSIMO

L'ingrandimento del formato del nostro giornale richiese un rilevante aumento del nostro materiale tipografico, il costo del quale, aggiunto alla maggiore spesa di composizione e di tiratura, contribuisce all'ammontarsi del nostro deficit.

In vista di questa circostanza noi facciamo caldo appello a tutti i volonterosi perchè si occupino di raccogliere quante più offerte possono a favore della QUESTIONE SOCIALE onde coprire il deficit che lamentiamo.

E sopratutto rivolgiamo calda preghiera a tutti gli abbonati che sono in arretrato, onde spediscano il più sollecitamente possibile l'importo del loro abbonamento.

La stessa preghiera rivolgiamo a tutti coloro cui abbiamo spedito degli opuscoli per la rivendita, affinchè si affrettino di rimetterci il più presto che possono gl'importi incassati.

Contiamo sulla buona volontà di tutti i compagni e di tutti coloro infine cui sta a cuore la vita del giornale. Un pronto ed immediato invio di fondi può soltanto salvare la vita del giornale!

Speriamo di non aver parlato al deserto!

Mandiamo il giornale a molte persone, negli Stati Uniti e più ancora in Italia, che non sappiamo se stanno sempre allo stesso indirizzo e se hanno piacere di leggerci.

Preghiamo perciò tutti coloro che da lungo tempo non si son fatti vivi, di avvisarci con cartolina se intendono continuare a ricevere il giornale. Se no saremo costretti a sospender l'invio.

Conferenze Malatesta

Oggi, 23 Settembre, il nostro compagno Errico Malatesta inizia il suo giro di propaganda negli Stati Uniti e parte direttamente per Barre, donde farà ritorno per la via di Boston a New York.

I compagni residenti nelle località intermedie di West Quincy, Providence, New Haven, New London, Bridgeport, Danbury e altre su questa linea, sono pregati di scrivere a dstare da oggi al seguente indirizzo: Errico Malatesta, 47, Granite St.; Barre Vt.

Contro la M

Con questo titolo, e c
pello a tutti gli uomin
to pubblicato, e largam
in data agosto 1899, u
raccomandiamo all'att
gni.

E' un appello all'un
antimonarchici per l'in
monarchia, senza nes
cipii che ciascun parti
nessuno impegno rigu
scuno crederà di fare
narchia.

Dopo una rapida es
di oppressione in cui
dimostrazione che n
abbattere la tirannia e
puscolo continua così:

"In Italia, come d'op
partiti, i quali, pur de
ramente il bene gener
calmente tra loro, e su
mali sociali e sui rim
terno loro.

" Alcuni credono al
proprietà individuale
ed alla giustizia intrin
dell'interesse, e ritengo
derabili delle istituzion
aprano a tutti l'accesso
diante il lavoro ed il ris
tri veggono nella prop
terra e dei mezzi di p
prima di tutte le fugne
miserie.

" Alcuni credono ch
chia, bisogna aspettare
sociale da leggi fatte d
popolo eletti a suffragio
altri ritengono che qua
cessariamente uno strum
in mano ad una classe p
no che la costituzione so
retta dei lavoratori liber

" Alcuni credono al
tra proprietarii e proleta
convinti dell'antagonis
le due classi, e quindi d
classe dei proprietarii a
l'assorbimento di tutti i
quella dei lavoratori un
gnito.

" Noi non dobbiamo
esaminare chi può aver
contendenti e prender pa
opinione." Quel che vo
che tutti soffrono per la
tà, che tutti hanno a co
narchia, e che, nessuno
la forza di abbatterla da
interesse unirsi per labor
ostacolo che impedisce
qualsiasi miglioramento,

" Noi non intendiamo
rii partiti rinunzino alle
proprie speranze, alla pr
ne autonoma e si confon
se talcosa volessimo pro
certamente inaccettato, p
troppo fondamentali son
li dividono.

" Coloro i quali credo
della proprietà privata
necessaria la costituzion
non potrebbero certo ac
prazione ed all'anarchia
verarsi della proprietà
simo si rifiuterebbero a ri
acquisti dai proprietari
volontariamente ad un

" Resti dunque classe
tare e parli la propaganda
e per il proprio partito
per quante grandi, che d
titi non debbano impe
scano per uno scopo de
reamente esiste un
tutti.

" E qua c'interessa pu
un compromesso accordato
bertà senza delle quali il
l'abbruttimento e diventa
ed i partiti non han mo
proprie idee!

" Innanzi alle brutalità
ogni discussione si tro
interrotta: bisogna agir

" Quando un uomo è
alloga, non si sta a dis
cadito e come bisogna
che si vuole, a tutti i mo
cavarlo dall'acqua ed im

" Quando un paese è i
selvaggia che infuria
gli abitanti, quel che bi
tutto è di gettar fuori dal
per quanto grandi siano i
te dei cittadini può
per quanto differenziati
varie classi, le aspirazioni
... i, ... è oggi la mi
pella di un paese
... in cui, meno la ca
verno e lo sfrutt
gli abitanti, ...
no, sono unite
e nella loro libertà e so
... a ...
" Qua, parl
Abbiamo il nemico
sè ed il popolo tutto
indefinita della presente
sto che uniti agli altri

Contro la Monarchia

Con questo titolo, e col sotto titolo "appello a tutti gli uomini di progresso" è stato pubblicato, e largamente diffuso in Italia, in data agosto 1899, un opuscoletto, che noi raccomandiamo all'attenzione dei compagni.

E' un appello all'unione di tutti i partiti antimonarchici per l'insurrezione contro la monarchia, senza nessuna rinuncia ai principii che ciascun partito professa e senza nessuno impegno riguardo a quello che ciascuno crederà di fare dopo caduta la monarchia.

Dopo una rapida esposizione dello stato di oppressione in cui si trova l'Italia, e la dimostrazione che non v'è altro modo per abbattere la tirannia che l'insurrezione, l'opuscolo continua così:

"In Italia, come dappertutto, vi sono varii partiti, i quali, pur desiderando tutti sinceramente il bene generale, differiscono radicalmente tra loro, e sulle cause prime dei mali sociali e sui rimedi che possono mettervi fine.

"Alcuni credono alla inviolabilità della proprietà individuale legalmente acquistata ed alla giustizia intrinseca della rendita e dell'interesse, e ritengono possibili e desiderabili delle istituzioni democratiche che aprano a tutti l'accesso alla proprietà mediante il lavoro ed il risparmio; mentre altri veggono nella proprietà privata della terra e dei mezzi di produzione la causa prima di tutte le ingiustizie e di tutte le miserie.

"Alcuni credono che, abolita la Monarchia, bisogna aspettarsi la trasformazione sociale da leggi fatte da rappresentanti del popolo eletti a suffragio universale; mentre altri ritengono che qualsiasi governo è necessariamente uno strumento di oppressione in mano ad una classe privilegiata, e vogliono che la costituzione sociale sia opera diretta dei lavoratori liberamente associati.

"Alcuni credono all'armonia d'interessi tra proprietarii e proletarii, mentre altri son convinti dell'antagonismo irreduttibile tra le due classi, e quindi della necessità che la classe dei proprietarii sparisca mediante l'assorbimento di tutti i suoi membri in quella dei lavoratori utili. E così di seguito.

"Noi non dobbiamo in questo scritto esaminare chi può aver ragione tra i varii contendenti e prender partito per una data opinione. Quel che vogliamo stabilire si è che tutti soffrono per la mancanza di libertà, che tutti hanno a comune nemico la Monarchia, e che, nessuna delle parti avendo la forza di abbatterla da sola, è di comune interesse unirsi per isbarazzarsi di questo ostacolo che impedisce qualsiasi progresso, qualsiasi miglioramento.

"Noi non intendiamo proporre che i varii partiti rinunzino alle proprie idee, alle proprie speranze, alla propria organizzazione autonoma e si confondano in un solo; e se talcosa volessimo proporre resteremmo certamente inascoltati, poichè troppo gravi, troppo fondamentali sono le differenze che li dividono.

"Coloro i quali credono alla legittimità della proprietà privata e ritengono utile e necessaria la costituzione di un governo, non potrebbero certo acconsentire all'espropriazione ed all'anarchia; e viceversa gli avversarii della proprietà e del governativismo si rifiuterebbero a riconoscere i diritti acquisiti dei proprietarii ed a sottomettersi volontariamente ad un nuovo governo.

"Resti dunque ciascuno quello che è e faccia pure la propaganda delle proprie idee e per il proprio partito; ma le differenze, per quanto grandi, che dividono i varii partiti non debbono impedire che essi si uniscano per uno scopo determinato, quando realmente esiste un interesse comune a tutti.

"E quale interesse più urgente di quello di conquistare le condizioni essenziali di libertà senza delle quali il popolo cade nell'abbrutimento e diventa incapace a reagire, ed i partiti non han modo di propagare le proprie idee?

"Innanzi alle brutalità di certe situazioni ogni discussione si trova necessariamente interrotta: bisogna agire.

"Quando un uomo è caduto nell'acqua e affoga, non si sta a disentere perchè vi è caduto e come bisogna fare per impedire che vi caschi di nuovo: ciò che urge è di cavarlo dall'acqua ed impedire che annoja.

"Quando un paese è invaso da un'orda selvaggia che vilipende, spoglia, massacra gli abitanti, quel che bisogna fare innanzi tutto è di gettar fuori dal paese l'invasore per quanto grandi siano i torti che una parte dei cittadini può avere verso dell'altra, per quanto differenti sieno gl'interessi delle varie classi, le aspirazioni dei varii partiti.

"E tale è oggi la situazione d'Italia: quella di un paese occupato militarmente, in cui, meno la camorra che circonda il governo e lo sostiene perchè ne vive, tutti gli abitanti, a qualsiasi classe appartengono, sono minacciati ed offesi nei loro beni e nella loro libertà e sottoposti alla più insopportabile tracotanza soldatesca.

"Qual partito mai, non potendo da solo abbattere il nemico, vorrebbe condannare sè ed il popolo tutto alla continuazione indefinita della presente schiavitù, piuttosto che unirsi agli altri partiti avversi alla monarchia e trovare nell'unione la forza di vincere?

"Del resto, se anche qualcuno, per un dottrinarismo ingiustificabile che riverebbe in fondo la mancanza di fiducia nella bontà e nella praticità del proprio programma, credesse preferibile il continuare nello stato presente piuttosto che agire insieme cogli altri partiti, la necessità imporrebbe l'unione lo stesso a chiunque non volesse restare spettatore passivo degli avvenimenti e tradire così di fatto le proprie idee ed il proprio partito.

"Date le condizioni d'Italia e del suo governo, è certo che, un po' prima o un po' dopo, si produrrà un nuovo scoppio d'ira popolare, che sarebbe ancora soffocato nel sangue se ancora una volta non si avessero che pietre da opporre ai fucili ed ai cannoni. I partiti sovversivi, se han per poco profittato delle esperienze passate ed han senso del loro dovere e del loro interesse, si getteranno nella mischia e porteranno al popolo il soccorso di mezzi e di piani anteco-dentemente preparati. E se dunque i varii partiti rivoluzionarii prenderan parte alla lotta, e nessuno potrebbe, anche volendolo, impedire l'intervento degli altri o privarli così della parte d'influenza sullo svolgimento futuro della rivoluzione che verrà loro della parte che hanno avuto alla vittoria, non sarebbe egli un errore grandissimo l'agire ciascuno per proprio conto senza intesa alcuna, e correre il pericolo di paralizzarsi a vicenda con vantaggio del nemico comune, anzichè cercare con un'azione concertata di assicurarsi quella vittoria materiale che è condizione necessaria di qualunque trasformazione dell'ordine di cose attuale?

"Dopo, se tutti avranno la libertà e il rispetto che dicono di avere, e lasceranno a tutti il diritto ed i mezzi di propagare e di sperimentare le proprie idee, la libertà produrrà quel che può produrre, e trionferanno quei metodi e quelle istituzioni che meglio rispondono alle condizioni materiali e morali del momento. Se no, la caduta della Monarchia significherà la soppressione del peggiore dei nemici — e la lotta ricomincierà, ma in condizioni più umane e più civili.

"Qui si tratta di una questione materiale, che si sovrappone con tutta la brutalità della forza ai problemi economici e morali da cui è tormentato il paese.

"Il governo ha soldati, cannoni, mezzi rapidi di comunicazioni e di trasporto: esso ha tutta una possente organizzazione pronta all'opera di repressione; ed ha mostrato quanto sia capace e vogliosa di adoperarla.

"Per metter fine ad un'agitazione, la quale si riduceva poi a dimostrazioni meramente pacifiche, tumulti, che l'abolizione del dazio e qualche altra analoga concessione avrebbero facilmente calmati, il governo non ha esitato a massacrare i cittadini a centinaia. Che cosa non sarebbero capaci di fare le belve galloniate che stanno al servizio del re quando un pericolo serio li minacciasse!

"Una città che insorgesse colla speranza che altre risponderanno al suo esempio, sarebbe probabilmente ridotta in rovina prima che la notizia arrivasse altrove. Una popolazione che volesse manifestare il proprio malcontento con energia, ma senza armi adeguate, sarebbe soffocata nel sangue prima che il movimento avesse potuto prendere sviluppo.

"Bisogna dunque agire di consenso, con forza e decisione. Bisogna che, prima che le autorità sieno rinvenute dalla sorpresa, il popolo, o per parlare più propriamente, i gruppi precedentemente organizzati per l'azione, abbiano messo la mano sui più gran numero possibile di capi dell'esercito e del governo; bisogna che ciascun gruppo insorto, ciascuna folla tumultuante, senta che non è sola, e incoraggiata dalla speranza della vittoria, persista nella lotta e la spinga all'estremo; bisogna che i soldati si accorgano che sono di fronte ad una vera rivoluzione e sieno tentati a disertare e fraternizzare col popolo, prima che l'ebbrezza del sangue li abbia inferociti; bisogna che le notizie utili sieno rapidamente propagate e che i movimenti delle truppe sieno ostacolati con tutti i mezzi possibili; bisogna con movimenti simulati attirare le truppe in luoghi diversi da quelli in cui s'intende agire; bisogna ai fucili a tiro rapido ed ai cannoni opporre bombe, mine, incendi; bisogna insomma ai mezzi di guerra dei nemici opporre mezzi adeguati; ad una repressione decisa che non si arresta innanzi ad ostacolo alcuno opporre un'azione più decisa ancora. Si tratta di far la guerra, e bisogna perciò utilizzare tutti i suggerimenti della scienza della guerra applicata alle condizioni di un popolo insorto che deve battersi contro truppe regolari fornite delle armi più perfezionate.

"Ma tutto ciò non s'improvvisa in un momento; l'esperienza deve averlo provato a tutti. Le armi mancano al momento buono se non si sono preparate prima e se non si è studiato il modo per impossessarsi per forza o di sorpresa; l'accordo per distribuirsi le parti per erigere le barricate, applicare il fuoco dove occorre ed applicare un qualsiasi piano di battaglia non può farsi subito, quando già è impegnato il combattimento; la simultaneità dell'insurrezione nei vari punti o almeno un espanderai del movimento tanto rapido da impedire al governo di concentrare le truppe e soffocare uno ad uno i vari centri d'insurrezione, non può ottenersi senza l'accordo previo di gruppi d'azione in comunicazione tra di loro.

"E' a questo lavoro di preparazione pratica che noi invitiamo tutti coloro i quali sono nemici della Monarchia e decisi a far la finita sul serio.

"Che gli uomini di buona volontà si cerchino e si associno per prepararsi all'insurrezione. Le varie iniziative s'incontreranno e si federeranno, e si costituirà così la forza necessaria per condurre alla vittoria il prossimo movimento popolare.

"Il non lontano avvenire dirà se abbiamo avuto torto facendo assegnamento sulle energie rivoluzionarie del popolo italiano."

Tra un numero o due, quando lo svolgimento del nostro programma ci condurrà a parlare della lotta rivoluzionaria, diremo la nostra opinione sull'opera che si propongono gli autori dell'opuscolo in parola.

Per Cesare Batacchi.

Dopo venti anni — venti anni passati al bagno da onesti operai, rei solo di professare principii socialisti anarchici e di appartenere all'Internazionale — l'opinione pubblica incomincia a fissarsi sul fatto, certo per tutti coloro che si sono mai occupati della cosa, che i condannati per la bomba lanciata in mezzo a un corteo nel 1878 a Firenze furono vittime di una grande infamia giudiziaria.

Dei condannati resta ancora al bagno Cesare Batacchi, ed a termini della condanna dovrebbe restarvi per tutta la vita.

E' d'uopo salvarlo, ma per riuscirvi occorre un'agitazione forte, persistente che costringa il governo a fare giustizia. Credere che basti richiamare l'attenzione delle autorità sull'esecranda infamia sarebbe una illusione letale. Le autorità sapevano già prima della condanna che gli arrestati erano innocenti; ebbero poscia le prove che i testimoni d'accusa erano falsi, e mai han voluto concedere la revisione del processo.

Se si vuole ottenere questa come qualsiasi atto di giustizia, bisogna imporlo.

Ai compagni d'Italia un'occasione di mostrare il loro valore.

Si ricordino che Batacchi è nostro compagno, e si trova al bagno per aver professato le nostre idee.

Anche essi!

Vi era restato in Italia un ultimo avanzo del vecchio repubblicanismo. Era gente poco moderna: difendevano con intransigenza il sacro istituto della proprietà, conservavano tutta la bilosofia che ispirò gli attacchi dei mazziniani contro l'Internazionale, non comprendevan nulla dei problemi contemporanei, e ci promettevano una repubblica, la quale, a parte le parole sempre piene di promesse e le intenzioni probabilmente buone, sarebbe stato il regno incontrastato della borghesia. Però avevano qualche cosa che ce li rendeva simpatici: eran nemici accaniti della monarchia e non volevano alcun contatto con essa, mettendo tutte le loro speranze nella rivoluzione. Erano i soli repubblicani che restavano astensionisti e che non aspiravano ad esser deputati nel parlamento monarchico.

Ora pare che anche essi, rimangiandosi le scomuniche vecchie e recenti, seguono la via degli altri.

Secondo il giornale repubblicano *L'Italia*, che se ne compiace, "nella prossima prova "dell'una gli ultimi ostinati fautori del- "l'astensionismo, compreso taluno dei "più intransigenti, si associeranno al cri- "terio universalmente accettato e forse "daranno il loro nome alla lotta."

Avete capito? ora il corre[illegible] il palio dell'elezione colla speranza di [illegible]ar deputato, con tutti i grossi e piccoli vantaggi del mestiere, si chiama dare il proprio nome alla lotta!

Altra volta quelle stesse persone davano alla lotta la loro pelle colla prospettiva di farsi ammazzare o di andare a finire in un carcere.

A noi, ci piacevano meglio prima.

AVVISO

Avvisiamo tutti i numerosi compagni di New York che d'ora in poi per loro maggiore comodità il compagno Giuseppe Filippone — 315 E. 84th St. primo piano — è incaricato di riscuotere abbonamenti e raccogliere offerte per il nostro giornale.

Presso il compagno Filippone i nostri amici troveranno inoltre in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE

Gli abbonati che sono in arretrato coll'abbonamento sono pregati a voler mettersi al più presto in corrente, versando l'importo a mani del compagno Filippone.

Visitate qualche città industriale, o discendete nelle miniere, e dite se quello che voi vedete non sorpassa tutto ciò che i teologi più feroci hanno immaginato ed attribuito all'inferno.

Anatole France.

Il ritardo nell'uscita del presente numero va attribuito all'accidentale sfasciamento della composizione di due pagine.

Nostre Corrispondenze

DA LIPARI

PROTESTIAMO!

Il giornale "Il Secolo", diretto dall'ex recluso ed ora sorvegliato speciale Carlo Romussi, che avrebbe il dovere, più di qualunque altro giornale, di agitarsi e protestare contro le ingiustizie del governo italiano, non solo si mantiene in un assoluto mutismo su questioni che interessano tutto il paese, ma le sue colonne sono invece piene di insinuazioni e di menzogne contro i socialisti anarchici francesi: gli unici che nella situazione critica odierna della Francia, sanno affrontare e sventare le mene reazionarie di una geldra infame come quella dei gesuiti, antisemiti, militaristi, ecc. ecc.: geldra che vorrebbe ad ogni costo dominare colla violenza e coi dispotismo.

E' proprio un odio ingiustificato e grande malafede che hanno certi uomini di inveire contro gli anarchici per la sola ragione che si chiamano tali.

Se costoro studiassero un po' più l'ideale che con tanto accanimento combattono e ne conoscessero a fondo i seguaci (questi giovani tanto calunniati dagli imbecilli e continuamente perseguitati dai governanti) non si presterebbero al giuoco della borghesia.

Nel n. 11974 (22 e 23 agosto) detto giornale nell'articolo intitolato "Il pericolo della Francia" e nell'altro riferentesi al compagno carissimo Sebastiano Faure, attacca gli anarchici malamente chiamandoli alleati dei reazionarii e vomitando una quantità di insinuazioni sul conto loro.

Per smentire il frasario pieno di fiele dello scrittore, basterebbe riprodurre tutti i "proclami" e gli "appelli al popolo" pubblicati dal "Journal du Peuple," organo dei socialisti anarchici francesi: proclami e appelli che dimostrano la serietà e gli alti intendimenti di questi generosi.

Ci limitiamo a riportare un periodo di un articolo dell'*Italia*, dedicato a Sebastiano Faure, che dimostra una volta di più quanto valgono certi invertitori dei fatti e delle cose:

"Sebastiano Faure è una delle più alte "intelligenze della Francia. Rivoluzionario "convinto, egli è dotato di molto buon sen- "so pratico. Egli entrò quindi nella lot- "ta in difesa di Dreyfus, convinto della "giustizia della causa e comprendendo tut- "to il vantaggio che poteva ottenere pei "suoi ideali dalla "débacle" morale del "militarismo."

"Egli dette quindi nuovo vigore alla "campagna per Dreyfus, con le sue gran- "di qualità di propagandista e di scrittore. "Fu degno compagno di Francis de Pres- "sensé in un giro di conferenze in varie "città della Francia e forse colla sua forte "persuasione influì molto nella evoluzione "dell'illustre pubblicista, "conservatore, al "socialismo."

Tutto all'opposto di quanto dice il *Secolo*.

E noi per protestare contro le insinuazioni di detto giornale, mandiamo il saluto della solidarietà ai compagni francesi, i quali, in questi giorni espongono la loro vita e sacrificano la loro libertà per il trionfo della giustizia e per schiacciare l'idra reazionaria che tenta impadronirsi della Francia per opprimerla e renderla schiava.

Per i socialisti anarchici relegati a Lipari.

UGO LAMBERTINI.

DA BRUXELLES

La Casa del Popolo

Nell'ambiente socialista di Bruxelles si sente un qualcosa di vivo, di forte, che si agita. Gli operai seguono i socialisti, questi si sentono garantiti alle spalle e fanno, certo non tutto quello che noi desidereremmo, ma si agitano gagliardamente.

Sono arrivati con commendevole energia a smuovere la massa fino negli strati i più profondi. Avanti ad un colossale lavoro compiuto dall'iniziativa popolare, come l'erezione della Casa del popolo, recentemente inaugurata, si è costretti ad inchinarsi, e riconoscere, quello che possa l'opera degli operai organizzati. Questa grande casa, così arieggiata, così spaziosa, così piena di luce, si erge come un monumento e come monito severo alla gente che costringe a vivere i proletari in sucidi tuguri. Si dice: Lasciateci passare, noi ne abbiamo diritto, perchè ci sentiamo la forza di rifare la società.

Lo costruzione tirata su a furia di ferro, di vetro e di pietra, dagl'immensi finestroni a grandi lastre, è inondata da un mare di luce e di aria. Ci si sente presi d'ammirazione, spaziando con l'occhio, nella vastità dei locali interni; vi sorprende la semplicità spigliata alla quale sono improntati i molti sobrii motivi architettonici, ispirati allo stile preraffaelistico, che l'artista seppe così bene riprodurre.

E' inutile, noi siamo sempre un po' scontenti; osservatori rigorosi non ci si rassegna ad ammirare a lungo una cosa. Abbassate un po' gli occhi, pensate un po', e vi sentite, come prendere da un freddolino che vi penetra nelle reni. Vi sovvenite allora di aver provato una simile sensazione, in un tempio, o negli ambienti anche ben spaziosi

degli edifici pubblici della grossa borghesia. Senza volerlo gli occhi vi vanno a battere sul ferro; sul ferro, freddo e duro, che vi fa dimenticare la vastità, l'aria, la luce. Sentite rivivere in voi l'animale; desiderate il verde, vi risovvenite delle linee dolci, sfumate, perdentisi nel fondo del l'orizzonte, delle molli e delicate curve designanti lontane colline. Sentite qualcosa, come se quella casa di ferro vi premesse sul capo. Ve ne andate pensoso, e vi mettete no al cervello, la capanna del Caldeo, la casa penisile del selvaggio, nella foresta, in mezzo al fresco e continuo fermentare del la vita sempre rinnovantesi. Rivedete le case palustri sempre verdi, galleggianti, sur un placido lago cristallino. Allora provate come un senso d' amore, di calma, pensando alle non lontane procelle, e non vi spaventa più lo scatenarsi degli elementi che coi suoi acquazzoni purificatori asporteranno il farraginoso vecchiume di questo mondo pilloccheroso, sordido, tiranno.

BARBA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

La debacle, la disfatta incomincia per gli orgogliosi galloni. Come già è accaduto per la casta dei preti e per quella dei politicanti, come successe e succederà per ogni casta che ha la pretesa di dirigere l'umanità, la corruzione che si nasconderva dietro i misteri formidabili immaginati per tener lontani gl'indiscreti, ha finito per rivelarsi agli occhi di tutti. E nel caso della Francia non è poco. Così il prestigio acquistato alla loro tenuta carnavalesca da questi istrioni di genere speciale, è considerevolmente diminuito. Non durerà molto che il rispetto svanirà del tutto. Gli ingenui che, in buona fede, credevano all'*onore dell'esercito*, alla *lealtà di un cuore di soldato*, alla superiorità delle *virtù militari*, sono tutti sconcertati dal disinganno provato e piangono ora le loro illusioni svanite. Uno di costoro, di quale io ricordavo i suoi trasporti sì collera di decimo metsi or sono contro Zola, mi disse: Che volete? Non ci si poteva credere che vi fosse tanto canaglume nell'esercito!

E' questa l'espressione della situazione, e che deve essere stata pensata, se non confessata, da molti. Di che si aveva bisogno per raggiungere questo primo risultato così rassicurante per l'avvenire? Della verità semplicemente. E' bastato distruggere le false apparenze che provocavano l'ammirazione delle masse, di mostrare questi falsi dèi quali essi sono, ed essi non potevano più subire questa prova. Una grande e salutare disillusione s'è prodotta.

Vi fu un tempo in cui la sottana infondeva il rispetto, oggi non provoca che il disprezzo che si ha per l'impostura, o l'indifferenza. E' bastato non è lontano in cui l'uniforme di guerriero, dopo aver fatto belare di ammirazione gli scolocchi, non sarà più che oggetto di riprovazione e di disgusto da parte del pubblico.

Italia

Ha avuto luogo a Perugia il giorno 2 Settembre il processo contro 18 persone accusate di associazione a delinquere. A provare l'acusa stavano sul tavolo del giudice alcune copie dell'*Agitazione* e dell'*Avanti*, nonchè una copia di un periodico repubblicano, tutta roba passata e ripassata sotto il naso di chi sa quanti procuratori del re che, non avendo trovato proprio nulla da dire, hanno dovuto lasciarla passare alla circolazione, e che ora essendo stata sequestrata nelle abitazioni degli imputati, figura invece sul banco presidenziale come prova di delitto!

I testi d'accusa, tutti esageratamente accalorati nel sostenere la colpabilità degli imputati, caddero tutti nelle più strane contradizioni. Il delegato Moscarello penne a dire che un giorno ha dovuto rafforzare la guarnigione in città perchè si temeva che gli anarchici dessero l'assalto alla cassa di risparmio!

—Chi glielo ha detto?

—Un confidente.

E venne a dir pure che gli anarchici folignati festeggiarono l'assassinio di Casserio.

—Come l'ha saputo?

—Li ho visti *ingarofonati* (testuale).

Poi parla di un certo banchetto che avrebbero fatto in tale circostanza e anche questa volta dichiara di averlo saputo da un confidente.

Dello stesso tenore è la deposizione del delegato Bertini, a lui però spetta *il merito* di avere imbastito il processo. Egli dichiara di essere sicuro che un certo manifesto, pubblicato in occasione dello Statuto, fu stampato dall'imputato Sparisci, operaio della tipografia Campitelli, e ciò malgrado che il *perito* di detta tipografia dichiari che parte del carattere di cui si compone il manifesto *non si trova* in quello stabilimento tipografico.

—Ma come è che ne è sicuro?

—Se lo avessero stampato in altra città lo avrei dovuto sapere.

Ad ogni singolo fatto la difesa e l'imputato domandono:

—Perchè non agiste allora?

—Perchè non avevamo le prove.

—Perchè oggi dunque avete richiamato tutti questi piccoli fatti che allora dicevate non completamente provati?

—*Perchè si doveva fare il processo* e perciò era necessario raccogliere tutto ciò che poteva provare l'esistenza di quest'associazione a delinquere.

Dal che si vede — scrive l'*Italia* — che una bella mattina il regio delegato si è levato e ha pensato: "Bisogna fare un processo!"

E allora cerca e ricerca, ha trovato nella sua memoria e nelle sue carte d'ufficio *tutte queste terribili prove*!

Oh! Ci sarebbe da ridere davvero se non si trovasse in ballo la libertà di 18 cittadini, i quali hanno già scontato tre mesi di carcere!

I testi a difesa — i migliori cittadini di Foligno e Fabbiano — appartenenti a tutti i partiti e a tutti i ceti sociali, hanno parlato unanimi in favore degli accusati.

Tutte le paure dei sacchegni, degli incendi, delle bombe, ecc., non erano che nelle fervida fantasia dei delegati Bertini e Moscariello.

Questi "terribili anarchici" erano quasi tutti l'anima di diverse cooperative, società operaie ed alcuni fondatori di società di mutua assistenza.

Ilarità generale ha destato la lettura di un rapporto fatto a carico degli imputati Stazi e Vedova da un illustre incognito delegato di Fabriano.

La sentenza non è stata pronunciata ancora.

Austria

In Insbruck, Tirolo, si è costituito un gruppo anarchico, il quale si propone di rompere la irresistenza che regna nello stato maggiore socialista-democratico e di dare al movimento operaio di quel paese un carattere apertamente rivoluzionario.

Per comunicazioni rivolgersi a Adalbert Malec, Karlstr 11, Innsbruck, Tirol, Austria.

Noi che conosciamo a perfezione le tristi condizioni del Tirolo in fatto di libertà di pensiero, (basti dire che ad ogni angolo di via sorgono cappelle e crocifissi) non possiamo a meno di rallegrarci della intrattiva presa dai nostri bravi compagni tirolesi, e ci auguramo, per il bene dell'umanità, feconda di risultati l'opera loro.

+-++-+

Lo sciopero di Kladno, Boemia, provocato dalla riduzione dei salari, va prendendo sempre maggiori proporzioni. Finora scioperano già più di 1,000 operai. Siccome alle sciopero prendono parte anche i finchisti addetti alle caldaie a vapore, i padroni di fabbrica non si fanno scrupolo alcuno di mettere alle caldaie dei giornalieri inesperti, non badando ai pericoli cui espongono in tal modo operando, la vita di tanti operai.

E, manco a dirlo, le famose e tanto vantate leggi per la sicurezza degli operai, rimangono lettera morta ancor una volta!

Argentina

Il meeting, che un prefetto di polizia troppo compiacente verso il mocciaso governo di Spagna aveva proibito, ha avuto luogo la domenica seguente nel teatro Doria. La sala era gremita, due mila persone erano accorse per protestare contro gli orfori di Montjuich. Gori fu eloquente come sempre, i socialisti Manresa Herrero, Ingenieros, Patroni stigmatizzarono energicamente la moderna inquisizione spagnuola, ma fu sopratutto lo studente in medicina, il giovane Guaglianone, che seppe elettrizzare l'editorio glorificando in un magnifico discorso l'indimenticabile figura di Angiolillo. Il giustiziere dell'immondo Canovas del Castillo.

Un ordine del giorno fu presentato e votato esprimente al proletariato spagnuolo l'adesione dell'assemblea al movimento iniziato in tutta la penisola per la revisione del processo di Montjuich.

Giappone

Un telegramma da Yokohama reca notizia di uno spaventevole disastro, avvenuto in una miniera di rame a Besshi Ihikoka.

Mentre gli operai erano al lavoro, causa l'irrompere di una improvvisa inondazione, la miniera si riempì d'acqua e i disgraziati minatori morirono annegati. I morti ammontano a 600.

Il telegramma non dice a chi devesi scrivere la colpa di questo disastro. Ma c'è da scommettere mille contro uno che la causa va ricercata in qualche malcompresa *economia fino alle ossa* dei signori capitalisti.

Del resto, perchè quelli del Giappone dovrebbero differire dai nostri? Come questi ultimi, i capitalisti giapponesi sono internazionali e internazionalmente sfruttano l'operaio.

La sola differenza che c'è, si è la concorrenza che si fanno *a più non posso!*

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

AI TESSITORI ITALIANI DI PATERSON

Compagni e Compagni:

I tessitori della casa John Hand and Sons, sono in sciopero fin dal 25 maggio. Hanno avuto una conferenza coi proprietarii, ma senza risultati. Le loro domande sono molto modeste; domandano prezzi dell'Unione, che stanno in mezzo tra i salarii minimi e massimi pagati in quattro fabbriche di questa città.

Essi sono fermi e risoluti a vincere; ma hanno bisogno di aiuto e fanno appello perciò alla solidarietà dei compagni tessitori.

Aiutando gli scioperanti, i tessitori difenderanno la loro propria causa.

Il Comitato della stampa

U. B. S. W. A. of A.

I signori John Hand and Sons, invitano, per mezzo dei giornali borghesi, i tessatori disoccupati ad indire e lavorare presso di loro.

Noi condidiamo che nessun disoccupato commetterà la vigliaccheria di andare a prendere il posto dei compagni in isciopero.

+-++-+

Avvisiamo i compagni e tutti i numerosi simpatizzanti dell'ideale socialista-anarchico che l'annuale

FESTA DELLE FRUTTA

a beneficio del giornale "La Questione Sociale" avrà luogo la sera di sabato 30 settembre alle ore 7 e mezza pom. nel salone Aimone e Bianco, 325 Straight St.

Nella stessa della serata sarà svolto un variatissimo programma, (che pubblichiamo separatamente su appositi cartelloni e avvisi volanti) gl'intermezzi del quale saranno raliegrati dalla ben conosciuta orchestra La Rinpastica.

Il prezzo dei ticketa d'ingresso è stabilito a 10 cents per persona:

I lavoratori che amano sollecitamente raggiungere il loro benessere, accorrano tutti a questa popolare e fratellevole ricreazione, e pensino che il loro concorso equivale a cooperazione a pro dell'opera propagandistica per la redenzione completa dell'umanità sofferente.

* * *

Coloro che con regali desiderano specialmente contribuire alla buona riuscita della festa, sono invitati di far pervenire i loro doni alla Commissione appositamente costituita presso "La Questione Sociale" o di avvisarci con cartolina se desiderano che i doni vengano direttamente prelevati dai membri della commissione a casa loro.

+-++-+

Mercoledì scorso ebbe luogo al Proletario Hall l'annunciata conferenza sulla manifestazione del 20 Settembre. Facevano gli oratori D. Rondani e Cianfarra da parte socialista-democratica e i compagni Malatesta ed Esteve da parte anarchica. Il concorso del pubblico fu enorme, tanchè la sala ne era affollata, e tutti furono concordi nello stigmatizzare la gazzarra patriottica montata dalla borghesia patriottarda italiana e condivata dall'incoscienza di quella parte della popolazione italiana che ingenuamente — troppo ingenuamente purtroppo — crede di poterai imporre al rispetto degli americani con lo sfoggio delle uniformi liberticide del soldato italiano.

Il numeroso pubblico seguì la conferenza si mostrò unanime alle idee esposte dai vari oratori.

* * *

Nel meeting suddetto si convenne di iniziare una pubblica agitazione contro l'istituzione del domicilio coatto.

Kansas City.

Nel suo passaggio da questa città il compagno Evening non mancò di fare tutta la propaganda possibile, parlando e discutendo continuamente in mezzo a questa massa lavoratrice. Fra altro, domenica 16 corrente, tenne un'applaudita conferenza davanti un numeroso uditorio, nella quale, parlando per più di due ore e mezza, svolse il tema: Religione, Proprietà e Governo.

Noi speriamo che il Gruppo ben presto si accrescerà di nuovi elementi e che alla prossima venuta del Malatesta il terreno sarà meglio preparato di quello che non lo trovò il compagno Evening.

Sopratutto in questa colonia domina sovrano il pregiudizio religioso, anche perchè la maggior parte degli italiani di qui non sanno nè leggere, nè scrivere e credono a tutte le menzogne del prete e del politicante. Noi si fa tutta la propaganda possibile in città, e lo scrivente, barbiere di professione, perdette molti clienti per averli contradetti in fatto d'idee di religione. Ma ciò poco importa, purchè i principii nostri si difondano ed insegnino al nostro popolo qual'è la vera via della salute e della salvezza.

Crawford, N. J.

Circa 400 braccianti italiani occupati nella costruzione del nuovo tronco ferroviario della West Reid & Elizabeth Trolley Road tra Roselle e Crawford, N. J., si misero in sciopero, domandando che la paga giornaliera da $ 1,25 sia portata a $ 1,50.

Altri cento italiani, lavoranti dalla parte di Roselle, si unirono agli scioperanti di Crawford.

Ecco il modo di acquistarsi la stima ed il rispetto dell'elemento operaio indigeno. In luogo di vestire l'uniforme liberticida del soldato italiano, salvo poi ad andare a lavorare a prezzi inferiori che l'uso fra gli americani ha stabilito, quanto non è più pratico e dignitoso per gli operai italiani di dimostrare soldati con gli operai indigeni nella lotta contro il capitale usurpatore e sfruttatore!

Ci auguriamo che lo sciopero non abbia a durare a lungo e che riesca apportatore del miglioramento che gli operai a ragione domandano.

Bibliografia

Per cura dell'editore Mongini di Roma si è pubblicato il num. 16 di *Pensiero e Avvenire*, rassegna quindicinale socialista popolare di cui è direttore E. Marabini, con un sommario dei più interessanti per coloro che si occupano di studi sociali.

Abbonamento alla rivista: Lire 5 per un anno, lire 2, 50 per sei mesi.

+-++-+

Sempre per cura dell'editori Mongini (Roma), ha visto la luce il 5° fascicolo degli *Scritti di Marx, Angels e Lassalle*.

Questo quinto fascicolo contiene la fine de' *Lineamenti in una critica dell'economia politica*, lo scritto più interessante, ove, come in germe e in riassunto, si contiene tutta la dottrina svolta poi nel *Capitale* di Marx; e dà principio all'scritto postumo *Polizia ed economia nella formazione del nuovo Impero germanico*.

Il fascicolo, grande ed elegante, costa 50 centesimi; l'abbonamento annuo a ventiquattro fascicoli costa lire dieci o il semestrale in proporzione.

Dirigere le richieste a Luigi Mongini, Editore, Roma Via delle Colonnette, 9.

+-++-+

E' uscito il num. 29 della *Revista Blanca* di Madrid contenente interessanti articoli di sociologia, Scienza ed Arte, oltre che una Sezione libera e una Tribuna dell'operaio in cui si discutono argomenti dell'più grande attualità.

Agli spagnoli che si occupano di problemi seriì, raccomandiamo la lettura della *Revista Blanca*.

PICCOLA POSTA

Buenos Aires — Avvenire. Vi preghiamo di affrancare di più le spedizioni di giornali al nostro indirizzo e a quello del *Despertar*, dovendo tutte le volte che ci arriva pagare la sopratassa all'Ufficio postale.

Svizzera — Ci pervenne vaglia internazionale di $ 5,71 non accompagnato da lettera. Il mittente è pregato di scriverci onde saperci regolare nella registrazione

Bridgeport – L. I. Ci rincresce di non poter pubblicare la vostra corrispondenza considerando non la vertenza già chiusa. Ritenlamo quindi non opportuno ritornare sull'argomento.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson: M Magliola, C Cerino, ciascuno 0,50; B Cappo, E Tallia, F [illegible] P Strobino, ciascuno 0,25—Barre: Giannati 1,00—West Hoboken: A Cravero, Bertotto, ciascuno 1,00; P Antoniot ti 0,50 Culmersville: T Melone 1,00—Leadville: T Melone 1,00—Lisadville: T Corra, Vachel Nepp Tripoli: G Testaguzza 1,00—Bridgeport: O Tarletti 1,00, Grassi 0,25—Brooklyn: L Carlin 0,50—Phoenixville: Q Dazza 0,50—Haledon: Carutti 0,25—New York: D De Maria, A Rondazzo, Dr. M. Luzzatti, G Nani, ciascuno 1,00—G De Biasis, F Pitarro, ciascuno 0,50. Totale 16,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: B Coppo, B Picco, ciascuno 0,10; L Perino 1,95; Altri 1,56—Franck: S Cattano 0,20—Chaux-de-fonds, Svizzera, Julien Bosset 2,66. Totale 6,57

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza 1,05; Avanzo bicchierata all'Abusinia 1,00; Sottoscrizione Scheda No. 2: Buscaglia 0,50; L. Greggio 0,15; C. Magliocco 0,85; Sottoscrizione Scheda No. 11: A. Orcurto 0,50; L. Perino, E. Botta, ciascuno 0,00; Z. 0,10; 4,15

BARRE, VT.

C. Coduri 0,25; colletta fatta in un Pic-Nic 1,80; 1,85

NEW YORK, N. Y.

V. Biotto 2,00; G. Cerasoli, L. Biancani ciascuno 1,00; 4,00

[illegible]

Vaglia internazionale 5,71

Totale $ 13,71

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,00
Vendita giornali e opuscoli	6,57
Sottoscrizione permanente	15,71
Totale	$ 38,28

USCITA

Deficit No. 2	$ 39,02
Tipografo, No. 2	20,00
Tiratura No. 2, 4,000 copie	10,50
Redazione e Amministrazione	6,00
Spedizione e corrispondenza	13,43
Fitto locali di redazione, amministrazione e tipografia	6,00
Requisiti per la tip: grafia	1,23
Giornali	0,54
Totale	$ 95,42
Entrata num. 3 [nuova serie]	38,28
Deficit	$ 57,14

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente		$ 46,36
WEST HOBOKEN, N. J.		
Collettati dal compagno A Mosca: A Mosca, F Pila, ciascuno 0,50; F Antoniotti, C Qualino, S Geppi, Pisbarosa, Pusantin, Cirula, F Paguziat, Un Simpatizzante, ciascuno 0,25; A Dalle, E Rubeo, R Remo, G Valeggio, ciascuno 20; P Ciarfaio 0,15; P Ramella 0,10; Totale		4,05
FRANK, PA.		
Secondo Cattanco		0,50
Totale		50,91
Per viaggi nelle vicinanze	4,41	
Consegnati alla partenza per Barre, Vt.	21,50	25,91
Rimanenza		$ 25,00

Riteniamo necessario di avvisare ancor una volta tutti i lettori della "Questione Sociale" che tutto ciò che concerne il giornale, sia redazione che amministrazione, non deve essere indirizzato a nessun individuo personalmente, ma semplicemente:

LA QUESTIONE SOCIALE
Box 639
Paterson, New Jersey
(Stati Uniti)

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

L'AMMINISTRAZIONE."

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents.

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia? — S. FAURE. Io accuso** 5 cents.

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane.** Un volume di 350 pagine 0,75

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani — A. M. M. Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 2 soldi.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,
WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.
485 Spring St.
NEW YORK, 532 West Broadway.
G. Filippone, 318, E. 24th St.
ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.
LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.
MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 3, Cours Belzunce
PATERSON, Librairie Francaise, 315 1/2 Market St.
NIZZA, presso la Biblioteca Nigoise, 20 Boulevard Raphaldi.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 30 SETTEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 4.

IMPORTANTISSIMO

Avvisiamo i compagni e più specialmente coloro che sono soliti a scriverci che d'ora innanzi tutte le corrispondenze, lettere e comunicazioni non devono più essere indirizzate alla Box 639, ma bensì:

LA QUESTIONE SOCIALE
Box **1639**
Paterson, New Jersey

A tale cambiamento diede motivo la circostanza che l'Ufficio postale in Paterson sarà col 1 Ottobre traslocato in altro edificio, dove i numeri delle Boxes saranno dal 1000 in poi, anzichè sotto il 1000 come era il caso finora.

Da qualche località ci pervengono lettere coll'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE sulla busta, mentre poi alla lettura ci accorgiamo che la lettera pervenutaci non è che una risposta a lettere spedite dal giornale *L'Aurora*.

Teniamo per conseguenza a dichiarare che coll'Amministrazione e Redazione dell'*Aurora* non abbiamo nulla di comune, e preghiamo perciò coloro che vogliono scrivere all'*Aurora* di non indirizzare più le lettere a noi.

Il nostro programma

Lotta politica — Azione rivoluzionaria

Per lotta politica intendiamo la lotta contro il governo.

Governo è l'insieme di quegl' individui che detengono il potere, comunque acquistato, di far la legge ed imporla ai governati. cioè al pubblico.

Conseguenza dello spirito di dominio e della violenza con cui alcuni uomini si sono imposti agli altri, esso è nello stesso tempo creatore e creatura del privilegio e suo difensore naturale.

Erroneamente si dice che il governo compie oggi la funzione di difensore del capitalismo, ma che abolito il capitalismo esso diventerebbe rappresentante e gerente degli interessi generali. Prima di tutto il capitalismo non si potrà distruggere se non quando i lavoratori, cacciato il governo, prendano possesso della ricchezza sociale ed organizzino la produzione ed il consumo, nell' interesse di tutti. da loro stessi, senza aspettare l' opera di un governo, il quale, anche a volerlo, non sarebbe capace di farlo. Ma v' è di più: se il capitalismo fosse distrutto e si lasciasse sussistere un governo, questo, mediante la concessione di ogni sorta di privilegi, lo ricrearebbe di nuovo, poichè, non potendo contentar tutti, avrebbe bisogno di una classe economicamente potente che lo appoggerebbe in cambio della protezione legale e materiale che ne riceve.

Per conseguenza, non si può abolire il privilegio e stabilire solidamente e definitivamente la libertà e l' uguaglianza sociale se non abolendo il governo — non questo o quel governo, ma l' istituzione stessa del governo.

Però, in questo come in tutti i fatti d' interesse generale, e più che in qualunque altro, occorre il consenso della generalità; e perciò dobbiamo sforzarci di persuadere la gente che il governo è inutile e dannoso, e che si può vivere meglio senza governo.

Ma, come abbiamo già ripetuto, la sola propaganda è impotente a convincere tutti — e se noi volessimo limitarci solo a predicare contro il governo, aspettando, altrimenti inerti, il giorno in cui il pubblico sarà convinto della possibilità ed utilità di abolire completamente ogni specie di governo, quel giorno non verrebbe mai.

Sempre predicando contro ogni specie di governo, sempre reclamando la libertà integrale, noi dobbiamo favorire tutte le lotte per libertà parziali, convinti che nella lotta s' impara a lottare, e che incominciando a gustare un po' di libertà si finisce col volerla tutta. Noi dobbiamo essere sempre col popolo. e quando non riusciamo a fargli pretender molto, cercare che almeno incominci a pretender qualche cosa; e dobbiamo sforzarci perchè apprenda, poco o molto che voglia, a volerlo conquistare da sè, e tenga in odio ed in disprezzo chiunque sta o vuole andare al governo.

Poichè il governo tiene oggi il potere di regolare, mediante le leggi, la vita sociale ed allargare o restringere la libertà dei cittadini, noi, non potendo ancora strapparglì questo potere, dobbiamo cercare di diminuirne la [illegible] di farne l' uso meno dannoso possibile. Ma questo lo dobbiamo fare stando sempre fuori e contro il governo, premendo su di lui mediante l' agitazione della piazza, minacciando di prendere per forza quello che si reclama. Mai dobbiamo accettare una qualsiasi funzione legislativa, sia essa generale o locale, poichè facendo così diminuiremmo l' efficacia della nostra azione e tradiremmo l' avvenire della nostra causa.

* * *

La lotta contro il governo si risolve, in ultima analisi, in lotta fisica, materiale.

Il governo fa la legge. Esso dunque deve avere una forza materiale (esercito e polizia) per imporre la legge, poichè altrimenti non vi ubbidirebbe che chi vuole ed essa non sarebbe più legge, ma una semplice proposta che ciascuno è libero di accettare e di respingere. Ed i governi questa forza l' hanno, e se ne servono per potere con le leggi fortificare il loro dominio e fare gl' interessi delle classi privilegiate, opprimendo e sfruttando i lavoratori.

Limite all' oppressione del governo è la forza che il popolo si mostra capace di opporgli.

Vi può essere conflitto aperto o latente, ma conflitto v' è sempre, poichè il governo non si arresta innanzi al malcontento ed alla resistenza popolare se non quando sente il pericolo dell' insurrezione.

Quando il popolo sottostà docilmente alla legge, o la protesta è debole e platonica, il governo fa i comodi suoi senza curarsi dei bisogni popolari; quando la protesta diventa viva, insistente, minacciosa, il governo, secondo che è più o meno illuminato, cede o reprime. Ma sempre si arriva all' insurrezione, perchè se il governo non cede, il popolo finisce col ribellarsi; e se il governo cede, il popolo acquista fiducia in sè e pretende sempre di più, fino a che l'incompatibilità tra la libertà e l' autorità diventa evidente e scoppia il conflitto violento.

E' necessario dunque prepararsi moralmente e materialmente perchè allo scoppio della lotta violenta la vittoria resti al popolo.

* * *

L' insurrezione vittoriosa è il fatto più efficace per l' emancipazione popolare, poichè il popolo, scosso il giogo, diventa libero di darsi quelle istituzioni che egli crede migliori, e la distanza che passa tra la legge, sempre in ritardo, ed il grado di civiltà a cui è arrivata la massa della popolazione, è varcata d' un salto. L' insurrezione determina la rivoluzione, cioè il rapido attuarsi delle forze latenti accumulate durante la precedente evoluzione.

Tutto sta in ciò che il popolo è capace di volere.

Nelle insurrezioni passate il popolo, inconscio delle ragioni vere dei suoi mali, ha voluto sempre molto poco, e molto poco ha conseguito.

Che cosa vorrà nella prossima insurrezione?

Ciò dipende in parte dalla nostra propaganda e dall' energia che noi sapremo spiegare.

Noi dovremo spingere il popolo ter[illegible]in comune la roba, ed organizzare la vita sociale da sè stesso, mediante associazioni liberamente costituite, senza aspettare gli ordini di nessuno e rifiutando di nominare o riconoscere qualsiasi governo, qualsiasi corpo che pretenda al diritto di far la legge ed imporre agli altri la sua volontà.

E se la massa del popolo non risponderà all' appello nostro, noi dovremo — in nome del diritto che abbiamo di esser liberi anche se gli altri vogliono restare schiavi e per l' efficacia dell' esempio — attuare da noi quanto più potremo delle nostre idee, e non riconoscere il nuovo governo, e mantener viva la resistenza, e far sì che i comuni dovelè nostre idee saranno simpaticamente accolte respingano ogni ingerenza governativa e si ostinino a voler vivere a modo l[illegible]

Noi dovremo. sopratutto, opporci con tutti i mezzi alla ricostituzione della polizia e dell' esercito, e profittare dell' occasione propizia per eccitare i lavoratori allo sciopero generale con quelle maggiori pretese che a noi riesca ad indurli ad avere.

E comunque vadano le cose, continuare sempre a lottare, senza un istante d' interruzione, contro proprietarii e contro i governanti, avendo sempre in vista l'emancipazione completa. ecohomica, politica, morale. di tutta quanta l'umanità.

RICAPITOLAZIONE.

Noi vogliamo dunque abolire radicalmente la dominazione e lo sfruttamento dell' uomo sull' uomo; noi vogliamo che gli uomini, affratellati da una solidarietà cosciente e voluta, cooperino tutti volontariamente al benessere di tutti; noi vogliamo che la società sia costituita allo scopo di fornire a tutti gli esseri umani i mezzi per raggiungere il massimo benessere possibile, il massimo possibile sviluppo morale e materiale: noi vogliamo per tutti pane, libertà, amore, scienza.

E per raggiungere questo scopo supremo noi crediamo necessario che i mezzi di produzione sieno a disposizione di tutti, e che nessun uomo. o gruppo di uomini, possa obbligare gli altri a sottostare alla sua volontà, nè esercitare la sua influenza altrimenti che colla forza della ragione e dell' esempio.

Dunque: espropriazione dei detentori del suolo e del capitale a vantaggio di tutti; ed abolizione del governo.

Ed aspettando che questo si possa fare: propaganda dell' ideale; organizzazione delle forze popolari; lotta continua. pacifica o violenta secondo le circostanze, contro il governo e contro i proprietarii per conquistare quanto più si può di libertà e di benessere per tutti.

I socialisti-democratici e le societa' di resistenza

Vi sono in Madrid alcune società operaje, in cui predomina l'influenza dei socialisti democratici, le quali rifiutano l'entrata agli operai conosciuti per le loro idee anarchiche.

Il regolamento, per esempio, della società degli operai della Fabbrica del gas, il quale è stato redatto da un socialista democratico, contiene gli articoli seguenti:

" Art. 2. — Potranno entrare in questa società tutti gl'individui, senza distinzione di idee, credenze o nazionalità, che appar[illegible]

" Art. 3. — Si eccettuano da quanto è detto nell'articolo antecedente gli anarchici e gl'individui che sieno stati espulsi da altre società e quelli che per la loro cattiva condotta, nel lavoro e fuori, non meritano di appartenervi."

Questo fatto che non è unico, poichè risponde perfettamente allo spirito che informò la condotta dei socialisti democratici nei Congressi Operai internazionali, ha provocato da parte di uno scrittore di *El Trabajo* dei commenti di cui riproduciamo una parte:

. . . . . .

" Bisogna saper distinguere tra l'ideale e le società di resistenza, il cui carattere è transitorio e variabile, quantunque sempre tenda a migliorare le condizioni del lavoro. Secondo noi e secondo ogni uomo che guardi questa questione senza fanatismo, le società di resistenza debbono restar neutrali in fatto di dottrine e di ideali. . . . Le società di resistenza tengono, come lo dice il nome, l' obbiettivo di resistere ed opporsi agli eccessi del capitale; e per questo non è necessario essere anarchico, o socialista, o repubblicano; basta essere operajo, basta avere bisogni da soddisfare; basta che l'unione di tutti i lavoratori, si chiamino come vogliono, formi di esso un corpo compatto, resistente agli attacchi del loro nemici. Levar forze a questa unione, sieno o non sieno anarchici i respinti, ci sembra un controsenso, una misura degna della borghesia, la cui tattica è dividere per vincere, indegna di società operaje, il cui obbiettivo dovrebbe esser quello di riunire il maggior numero di forze possibili.

" La non ammissione di una parte di lavoratori in una società di resistenza suppone anche una grande ingiustizia, un arbitrio che fa a pugni con i principii sostenuti dalla maggioranza dei proletarii, poichè arbitrario ed ingiusto è sempre il fatto di non rispettar le idee dei nostri simili, tanto più quando, a causa del modo di pensare, si rifiuta la solidarietà ad un certo numero di sfruttati."

. . . . . .

Ecco ciò che succede quando gli anarchici, trascurando il movimento operajo, lasciano pigliare il sopravvento ad elementi autoritarii ed intolleranti, i quali hanno interesse a che gli operai non sentano la verità e non apprendano a fare da loro.

Può venire l'ora in cui le baionette, le quali uccidono, ma non ragionano, si spuntino contro i sassi della piazza, ed allora, tutto poggiando sopra di esse, tutto crolla.

RUGGERO BONGHI.

Le infamie di Montjuich

Assassini!

Francesco Gana, il torturato dagli agenti di Despujols, colui che durante dodici mesi fu tenuto segregato da tutti senza essere nemmeno sottoposto a processo regolare, uno dei martiri infine dei briganti di Spagna, è morto.. Possono essere ben soddisfatti tutte le canaglie che contribuirono al mostruoso crimine chiamato processo di Montjuich. Francesco Gana, lo sventurato compagno, ebbe strappate le unghie; fu tenuto molti giorni senza mangiare, nè bere, nè dormire; fu costretto a trattare a forza di staffilate; fu legato tanto stretto da fargli scoppiare le vene; ebbe torti i testicoli fino a che si produsse una terribile ernia; e fu tenuto sempre isolato dai suoi compagni di sventura senza essere mai interrogato dal giudice.

Durante la mia permanenza nel maledetto castello fui sempre vicina alla cella di Gana. Grazie al caso potetti vedergli due unghie strappate, una totalmente, l'altra smossa e nera per di sotto con i segni che tra unghia e carne si era introdotta una canna od altra cosa simile. Allora mi raccontò i suoi terribili martirii.

Assassini! — esclamai allora indignata. — Assassini!, ripeto, oggi che ricordo il lungo martirio del mio caro amico. Grazie alle buone persone che, comprendendo la nostra innocenza, ci protessero, potemmo io, Gana e Battista Oller, il quale fu l'unico che stette sempre insieme con Gana, perchè furono martirizzati insieme, trovar modo di comunicarci tutte le impressioni e dirci tutto ciò che ci conveniva. Che cosa non è capace di inventare un carcerato! Giunse il giorno fatale dell'assassinio legale dei cinque disgraziati. Gana fu trasferito, insieme a tutti i martiri sopravvissuti che sono G. Battista Oller, Francesco Callis e Sebastiano Sunyè, nella *cappella* che pochi momenti prima era stata occupata dall'infelice L. Mas. L'impressione che produsse a Gana questo atto crudele, ordinato da Portas, fu terribile. Vedendosi, egli che non era condannato, messo insieme con coloro su cui pesava l'immeritata condanna di venti anni di presidio, mi scriveva: "Vorranno uccidermi collo spavento o violentemente? Come si spiega ciò che fanno con me? Amica Teresa, se saprai che son morto in questa prigione, mi affido al tuo carattere virile perchè tu faccia sapere al mondo che mi hanno assassinato; i miei assassini sono le autorità superiori, che permettono ciò, il governo [illegible]

Gana resistette a quel nuovo supplizio e nella prima spedizione di espulsi andò in Francia. Due giorni prima di partire ricevette la visita del cappellano del battaglione Alfonso XII, il quale gli disse:

"Ascolta, Gana, se tu mi prometti di essere riservato e di non dire a nessuno quel che ti han fatto e quello che hai visto, io ti prometto che presto uscirai libero; immediatamente andrai in Francia, ma subito dopo potrai ritornare allato della tua famiglia."

Gana lo promise, ed appena giunse alla frontiera gridò con tutta la sua energia: "Muoia la Spagna inquisitoriale, viva la libertà!" Mettendo il piede sul territorio francese Gana raccontò a tutti i crimini del castello.

La sua condotta coraggiosa gli valse l'odio acerrimo di quelli che avevano montato l'infame processo. All'estero Gana fu sempre sorvegliato; a Londra, dopo la celebrazione di un imponente comizio, nel quale Gana fu presentato come uno dei martirizzati dal Governo spagnuolo, egli fu insegnato dalla polizia dell'ambasciata e dovette la sua salvezza ad un compagno che con un pugno all'inglese mise fuori combattimento il poliziotto che stava più vicino, mentre altri compagni misero Gana in una vettura e lo fecero andar via di corsa.

Più tardi Gana profittò dell'amnistia, e quando giunse a Barcellona si vide fatto segno alle continue persecuzioni della polizia. Lo stesso Mayans, la jena che tanto godeva dei patimenti dei poveri torturati, ebbe la spudoratagginе di andare a casa di Gana per dirgli che Portas voleva parlar con lui; al che Gana rispose: "Se ne vada o non rispondo di me." Era tanto notorio lo stato d'irritazione del Gana che Mayans se ne andò, e non tornò mai più.

Il 4 settembre, all'epoca del complotto tramato da Tresols, successore di Gerolamo Tarres (l'agente di polizia che assassinò molti operai e morì al presidio) Tresols si vendicò di mio marito, il quale aveva scritto una lettera in cui si esponevano delle verità che non erano di suo gusto.

Portas cercò delle occasioni per vendicarsi di Gana perseguitandolo con accanimento; ma tenendo Gana dei buoni amici potè sfuggire alla sorveglianza.

La polizia molestò molto la famiglia di Gana: perquisizioni, interrogatorii, spionaggio; infine tutto l'arsenale poliziesco fu messo in opera. Un poliziotto disse alla sposa di Gana: "Ci dà molto da fare quest'uomo. Come non pentirsi di non averlo fucilato!"

Gana da quell'epoca era stato sempre in Francia, tenendo sempre una condotta dignitosa. Posseggo una gran quantità di notizie e di lettere di Gana, che mostrano come egli abbia sempre avuto una condotta degna di un' operaio amante del progresso.

Facciamogli giustizia. Gana soffrì molto nel suo esilio forzoso; l'amore eccessivo della sua famiglia lo faceva soffrire e la polizia raggiunse quello che desiderava: intimidire quella povera gente, in maggioranza donne che temevano tanto per il loro idolatrato Francesco, che lo facevano stare continuamente in palpiti, e lo tenevano lontano da loro per paura di perderlo. Gana sempre cagionevole, sentendosi più malato e pensando che non potrebbe resistere, poichè sentiva continuamente bruciarsi dentro, tornò a casa di sua madre il giorno 4 di Agosto, data in cui fu portato al martirio tre anni prima. Morì quattro giorni dopo fra sofferenze orribili.

Ai suoi funerali accorsero migliaia di persone. Questa dimostrazione di affetto per il martire, fu una protesta contro Despujols, che tiene ancora la... disinvoltura di occupare la capitania di Barcellona, e contro tutti quelli che fecero soffrire a quel l'operaio torture fisiche e morali.

Giunto il corteo funebre innanzi alla fossa che doveva nascondere quel corpo, volemmo vederlo per l'ultima volta. O orrore!! Una voce unanime esclamò: "Avvelenato."

Il corpo, compreso il capo, era estremamente nero; gli occhi smisuratamente aperti e di colore verdiccio, mentre in vita li teneva neri; ed era talmente sfigurato che udii dire da molti che mai avevano visto un cadavere così mal ridotto e che sembrava morto a causa di un lento veleno.

Si sarà commesso contro lo sventurato Gana l'ultima infamia?

Non so; però il dubbio esiste nel mio cuore ed in quello di molte centinaia di persone che videro il suo cadavere; ma gli abbiano o no data la bevanda avvelenata, è certo che Gana è morto assassinato, giacchè le torture alle quali fu sottoposto rovinarono la sua salute fino ad ucciderlo.

Ripeto le parole che pronunciai innanzi alla tomba del mio amico. Avvelenato o no, Gana è morto assassinato e gli assassini vivono ancora, senza che un atto di giustizia faccia loro pagare i crimini commessi.

Gana è morto; ma non vi rallegrate, Portas e compagni. Finchè esiste un operaio di quelli che siamo stati a Montjuich, lavoreremo incessantemente per fare giustizia.

Sino a quando?

Street, c'è una fabbrica di mobili nella quale lavorano sei italiani e una dozzina d'inglesi. Quelli per 75 o 80 centesimi all'ora, questi — tutti organizzati — per 95, come vuole la tariffa.

Tale stato di cose non piaceva, e con ragione, ai bravi Trade-unionisti, che da parecchio tempo armeggiavano d'accordo col direttore dello stabilimento per far scioperare gl'italiani. Senonchè qualche tuttifrutti ignobile ne fece parola al padrone, il quale licenziò su due piedi il direttore e si appresto a liberare la fabbrica anche dai pericolosi operai inglesi.

Pare che il delatore sia un toscano, certo Betti, il quale pure andava cercando una decina di lavoratori per sostituire i trade-unionisti allorchè fossero sfrattati.

Invece le magnanime idee dell'indegno furono precorse da quelli stessi che si dovevano colpire; e i dodici inglesi si misero in isciopero per ottenere — badate, a conto degli italiani, giacchè essi l'avevano — l'osservazione della tariffa

Reclamavano, i trade-unionisti, per noi stri connazionali quel salario che essi — gli inglesi — avevano già. Atto nobile, nobilissimo. La società dei falegnami si offerse allora di passare l'indennità di sciopero anche agli italiani, ove cessassero il lavoro

Incredibile e pur vero; i figli d'Italia rimasero in fabbrica e quando gl'inglesi — perduta la pazienza — li minacciarono, non trovarono di meglio che ricorrere alla protezione legale, al gendarme.

L'Avanti — dal quale togliamo questa notizia — scrive in proposito:

"Vergogna a loro! E più infamia scenda sul capo del Betti, operaio da poco, il quale compra le grazie del padrone vendendo i suoi fratelli di fatiche. In questo modo oltre a gettare il nome italiano nel fango, quei tristi od incoscienti, contribuiscono ad accrescere la giustificata avversione del proletariato inglese verso quello italiano, tanto male rappresentato a Londra.

"Son fatti che nauseano e che, ripetendosi, ci condurranno alle persecuzioni e alle violenze; allora l'universo si commuoverà e si comincierà a pensare che i socialisti non hanno tutti i torti quando predicano l'organizzazione agli operai. Ma prima occorrono legnate! Sante legnate!"

Il compagno Antonio De Nocera domiciliato a Tolone ci scrive che in risposta a quei pochi compagni d' Italia che sopo passati nelle file dei socialisti-democratici, si sente il bisogno di stringersi vieppiù fortemente con i suoi compagni rimasti fedeli all' ideale e al principio anarchico.

Ci congratuliamo col nostro caro compagno per la sua irremovibilità e fermezza nelle sue convinzioni socialiste-anarchiche.

Siamo coerenti!

La società, come è attualmente costituita è il regime della contraddizione. Difficilmente vi s'incontra la coerenza, nè negli individui, nè nelle collettività.

I reazionarii si sollevano protestando contro la moderna tirannide; i liberali esigono pazienza e calma per meglio dominare ancora; i democratici reclamano tolleranza e rispetto pei vecchi privilegi che offendono e sono dannosi al popolo. I repubblicani, amanti del potere, predicano l'astensione, la rivoluzione; i socialisti rivoluzionari (?) propagano e si agitano per portare i popoli alle urne.

I fannulloni esaltano il lavoro, e i laboriosi lo maledicono; i mistici infiammano le passioni e i rivoluzionarii s'affannano a contenerle. Difensori della virtù sono i viziosi; i satiri, della castità; i ghiottoni, dell'astinenza; i ricchi, della povertà. Di contro, ai miserabili piace l'abbondanza; i sobrii anelano i bacanali; i casti sognano la sfrenatezza, e i virtuosi gridano che i vizi s'infiltrano in casi.

E' il più mostruoso si è che tutti agiscono a rovescio di quello che dicono di voler fare.

L'abbondanza produce la miseria; la ricchezza il malessere; la mansuetudine la tirannia.

Ci chiamiamo liberi, e non possiamo muovere un passo senza inciampare in mill e ostacoli. Siamo schiavi delle leggi morali e gli scritti si prendono giuoco di noi. Dalla culla alla tomba ci si predica ciò che dobbiamo fare per conservare (?) la nostra libertà. Neanche amare possiamo se qualcuno non ce ne da il permesso.

E come se questo non bastasse, critichiamo la moda e vi ci si assoggettiamo; diciamo di abborrire il lusso e ci burliamo di chi non è in grado di farne sfoggio, e considerando infame la morale attuale ad essa infermiamo le nostre azioni e i nostri detti.

I popoli civili sono quelli che attentano alla libertà dei barbari; che devastano, incendiano, assassinano, violano senza ragione alcuna, e i barbari son gente così tranquilla che, spesso, non si difendono nemmeno.

Non havvi più grande nemico della proprietà del proprietario; nè più feroce violatore della legge del legislatore e del curato; nè nemici più implacabili dell'obbedienza e della disciplina che i generali; giacchè i proprietari si appropriano tutto ciò che possono, i legislatori e i curati prevaricano più d'ogni altro e i generali sono il prototipo di tutti i mancanti di rispetto. Di contro, i diserodati temono che conservare il poco che hanno significhi spogliare il prossimo.

E tempo che un tale stato di cose abbia fine. Continuando così, la rovina e la morte invaderà tutto. Lo squilibrio è fatalmente mortale, sì per gl'individui che per le collettività.

Non contentiamoci solamente di pensare; agiamo piuttosto. Ribelliamoci contro l'autorità, aboliamo la proprietà privata, abbandoniamo ogni religione. Siamo coerenti, energici, giusti! L'azione accompagni il pensiero. Non più contraddizioni economiche, politiche, morali. Guerra a tutte le menzogne convenzionali

Questa è la missione dei rivoluzionari. Quanti amano la [illegible] propria e la pace universale e desiderano che l'amore reciproco sia l'ambiente dominante l'umanità, devono abbandonare ogni passività snervante, ogni inerzia, e convertirsi in arieti contro la tirannide borghese che tutto calpesta, tutto maltratta, tutto soffoca, tutto opprime.

Riceviamo e pubblichiamo:

New York, 23 Sett. 1899

Cari amici

Apprendo che v'è chi, parlando delle mie conferenze, mi fa dire cose... diverse da quello che io penso e dico

Io veramente non capisco perchè alcuni, che poi sono quelli i quali affettano di temere le prevalenti influenze personali, si occupano tanto della mia persona. Le idee valgono per la loro verità o erroneità intrinseca, e dovrebbero essere difese o combattute in loro stesse, senza troppo occuparsi delle persone che le protessano.

In ogni modo, giacchè di me si occupano, io mi permetto di dichiarare che non posso essere responsabile delle idee che gli avversari mi attribuiscono.

Chi vuol sapere in modo sicuro quello che penso venga ad ascoltarmi od a discutere con me; oppure legga La QUESTIONE SOCIALE (nuova serie), colla quale io mi trovo in perfetto accordo.

Scusatemi se son costretto a parlare di me stesso ed abbiatemi

Vostro
ERRICO MALATESTA.

"Il vero anarchico"

DI

ODDINO MORGARI

Oddino Morgari, deputato socialista al Parlamento italiano, è uomo simpatico e buono: nessuno che lo conosca metterà in dubbio la sua buona fede, il suo ardente desiderio del bene. Ma è pericoloso, per chi vuol sapere e comprendere la verità, affidarsi alle descrizioni di uomini e di cose ch'egli pubblica nell'*Avanti!*

Egli è un artista: è vivamente impressionato dalla superficie apparente delle cose, dai contrasti vivi, dall'eccezionale — e vuole e sa maestrevolmente trasmettere ai lettori le impressioni che ha ricevute. In quanto a penetrare in fondo alle cose e sviscerarle e guardarle sotto tutti i loro aspetti... è cosa troppo prosaica per lui. E si che il buon Oddino è sinceramente convinto di essere l'uomo più pratico e meno *poetico* di questo mondo!

Per esempio: anche tempo fa a visitare i coatti in Lampedusa, fu impressionato dal fatto che la mancanza di pioggie rende sterile l'isola e che per questa ragione possedervi della terra quasi quasi è un peso che un vantaggio... e ne deduse subito che la miseria dipende dalla scarsezza di prodotti, e che la questione sociale è un problema di produzione. Se avesse riflettuto di più o non avesse sacrificato tanto facilmente al piacere di dire qualche cosa di nuovo (che poi si trova essere la vecchia bugia con cui i dottori della borghesia han tentato di giustificare lo stato di cose attuale) egli si sarebbe accorto che a Lampedusa come altrove la miseria è oggi prodotta dall'organizzazione economico-politica della società, e non già dalla "natura ingrata," che l'uomo ha già domata abbastanza per poterne trarre il pane... ed il companatico per tutti. Avrebbe capito che se non fosse il sistema capitalistico che attira il capitale ed il lavoro dove v'è maggior tornaconto pei padroni senza curarsi dei bisogni della popolazione, se non fosse il sistema fiscale del governo e se non fosse lo stato d'ignoranza in cui a causa delle loro condizioni sociali quegl'isolani si trovano, Lampedusa sarebbe stata resa fertile mediante i pozzi artesiani e l'introduzione di culture adatte al suolo ed al clima, come è avvenuto di scogli molto più sterili di quello quando i capitalisti o i governi hanno voluto; — e se questo risultasse impossibile gl'isolani abbandonerebbero volentieri il luogo ed andrebbero a lavorare dove il lavoro dà dei prodotti. Avrebbe capito che, anche senza la terra, i Lampedusani potrebbero largamente vivere dei prodotti della pesca (spugne e sardelle) se i capitalisti del luogo o quelli di fuori non potessero profittare del fatto che i pescatori non hanno nè strumenti di lavoro, nè capitale da mangiare fino a pesca fatta e venduta, per sfruttarli senza scrupolo alcuno — e sarebbe venuto alla vecchia conclusione dei socialisti, che cioè il problema sociale è principalmente un problema di distribuzione delle ricchezze, visto che la scarsezza di prodotti dipende dall'accaparramento del suolo e del capitale, e non già da incapacità dell'uomo o da sterilità della natura.

In modo simile si è ingannato Morgari quando ha voluto occuparsi di anarchici, e d'anarchi..

Egli ha visto degli anarchici, e si è interessato al loro carattere personale; si è informato della loro vita avventurosa, ha osservato la bontà dell'uno, la rude energia dell'altro ed ha riscontrato ed espressa quella simpatia che un uomo sincero e buono non manca mai di riscontrare per uomini buoni e sinceri. Ma non ha capito, forse non ha nemmeno cercato di sapere, che cosa è l'anarchia, che cosa vogliono gli anarchici.

Sentiteli e giudicate.

"Il Gavilli non nega di essere un autoritario; adopererebbe la violenza contro i suoi stessi compagni se ciò giovasse ai fini dell'umanità.

Con qual diritto? I principii anarchici non propugnano essi anzitutto una assoluta libertà personale, una completa assenza di autorità?

"Ma il *vero* anarchico *sente* più che non ragiona. E' il poeta della questione sociale. Desume le idee dal suo temperamento più che dai fatti. Se la logica non viene d'accordo tanto peggio per la logica.

"Egli è un forte che ha *bisogno* della libertà e di questo bisogno fa la teoria che estende ai deboli, senza pensare che a questi invece necessiterebbe d'esser difesi contro la libertà dei forti per mezzo delle leggi.

"Della questione del mangiare e del bere, e cioè del produrre (la quale esige una complicatissima organizzazione sociale tecnica e pratica, subordinante il capriccio e l'interesse dei singoli all'interesse ragionato della massa) l'anarchico si occupa come delle prime sempre che la portato da bambino. E' un argomento di sovverchio pedestre per i suoi voli e lo sorpassa affermando che già fin da oggi si produce tre volte l'occorrente per tutti, tantochè non si tratta se non di rompere i vincoli della proprietà e di dare agli uomini la libertà di godere.

"Col *vero* anarchico non si fa breccia: bisogna prenderlo com'è, appassionato e violento, ora mitissimo, ora selvaggio, ingenuo sempre, molto ambizioso, ma pronto al sacrifizio, aspettando che passino gli anni

e l' esperienza della vita e delle cose lo tiri già pei piedi verso la grigia realtà, ciò che non manca mai di fare quando è intelligente. Nel qual caso egli si avvicina o passa addirittura a noi.

. . . . . così Gavilli ha visto l'ardente sentimento cedere all' esperienza e il senso pratico che è in lui e il bisogno d' esser utile predominare e condurlo a una tattica che si usa chiamare possibilista. . . . . .

" — Ho udito la tua conferenza (così mi fece stringendomi il braccio in senso d' amicizia) e, francamente, " non c' è altro da dire". Una volta vi odiavo. Ora m' è persino accesso d' aver spinto della gente a farsi iscrivere elettori. Tutto è buono, tutto serve. Adesso vedo che siete destinati a trionfare e che la società anarchica vagheggiata da noi dev' essere preceduta un periodo di socialismo autoritario". Se non avessi la certezza che le vie legali vi saranno soppresse, lo dichiaro senz' altro, verrei con voi, ma ho questa certezza e rimango anarchico."

* * *

Noi lasciamo al Morgari tutta intera la responsabilità di ciò che egli dice del Gavilli. E dichiariamo che il conosciuto che Morgari si fa degli anarchici è semplicemente burlesco; e che se Gavilli avesse realmente e pensatamente detto ciò che Morgari gli fa dire, e non si trattasse piuttosto di conclusioni affrettate dedotte da qualche parola detta in un momento d'irritazione, Gavilli non sarebbe anarchico, ma "vero" nè "falso."

"Falsi" anarchici sono i farabutti e le spie che possono introdursi in mezzo a noi, come in tutti gli altri partiti sovversivi; ma, anche essendo onesto e sincero, non è anarchico chi è *autoritario* e *adopererebbe la violenza contro i suoi stessi compagni se ciò giovasse ai fini dell' umanità*, come non è anarchico chi *rimane anarchico solo perchè ha la certezza che il governo sopprimerà le vie legali.*

Vi sono di quelli i quali, ingannati da certe contingenza della lotta presente, han creduto di poter soddisfare in mezzo a noi e per mezzo nostro i loro istinti violenti ed il loro desiderio d' imposizione, ma essi sono in contradizione coi principii anarchici e mal potrebbero spiegare perchè si dicono partigiani dell' anarchia, e non sono essi che, resi saggi dagli anni, passano ai socialisti di governo..... se non diventano qualche cosa di peggio assai.

L' anarchico lascia ai Torquemada ed ai Robespierre di tutte le religioni e di tutti i partiti la pretesa di voler salvare la gente per forza. Egli non si riconosce il diritto d' imporre con la forza la propria volontà, sia pure a fin di bene; e crede che la violenza possa ben servire per opprimere e deprimere, ma sia impotente per elevare ed emancipare; ed ammette ed adopera la forza materiale solo per difendere sè stesso e gli altri dalla forza materiale con cui il governo ed i capitalisti tengono sottoposto il popolo.

E che pensare di un anarchico il quale dicesse che egli è tale solo perchè il governo preclude le vie legali, e che altrimenti andrebbe a votare ed aspetterebbe dal parlamento l' attuazione dei suoi ideali?

Gli anarchici sono rivoluzionari, vogliono abbattere l' attuale regime per mezzo dell' insurrezione, perchè sono convinti che non v' è altro mezzo per riuscirvi; ma anarchici lo sono indipendentemente da questa necessità d' impiegare i mezzi violenti. Sono anarchici perchè non vogliono governo, non vogliono parlamento, nè alcuna specie di potere legislativo; e se il parlamento avesse pieni poteri e non vi fosse pericolo di violenza da parte dei ministri del re, essi sarebbero antiparlamentaristi lo stesso. Se no, in che si distinguerebbero dai repubblicani astensionisti?

" La società anarchica sarà preceduta da un periodo di socialismo autoritario." Può darsi; ma un anarchico non può desiderarlo, nè lavorare perchè ciò avvenga. Il socialismo autoritario non servirebbe a preparare il popolo all' anarchia; ma sarebbe una fase della lotta tra il principio di libertà ed il principio di autorità, o, praticamente, tra coloro che vogliono essere liberi e coloro che non sanno decidersi ad essere gli uguali di tutti e vogliono ad ogni costo stare al di sopra degli altri e comandare.

Il popolo, secondo gli anarchici, si educherà all' anarchia non già per mezzo del socialismo autoritario, ma lottando contro quello al pari che contro qualsiasi altra incarnazione dell' autorità.

Che il "vero anarchico" non si occupi della questione del mangiare e del bere, cioè del produrre, e che trovi questo argomento "troppo pedestre pei suoi voli" è un' altra.... licenza poetica del Morgari. Ben al contrario, fra le tante ragioni che ci fanno respingere i metodi autoritarii e dittatoriali, preconizzati da certi rivoluzionarii, vi è principalissima la convinzione che la questione del produrre è d' importanza vitale e che essa non può essere risoluta autoritariamente, ma lo deve essere per mezzo dell' opera diretta dei produttori stessi liberamente associati. E d' altronde, uno dei nostri scrittori più conosciuti, il Kropotkine, si è fatta una specialità dello studio tecnico della questione della produzione specialmente agricola.

Alcuni anarchici sostengono, è vero, che fin da ora si produce molto più di quello che occorrerebbe a tutti, e fu grave errore; ma ciò non basta ancora a giustificare la fantastica idea che Morgari si fa del "vero anarchico." Quell' errore è in tutti i casi meno grave e meno pericoloso per le sue conseguenze dell' errore propugato dal Morgari che il socialismo deve aspirare all' aumento di produzione prima che a maggiore giustizia nella distribuzione.

Se ne persuada il Morgari: l' anarchico non è un tipo d' uomo differente degli altri; egli è semplicemente un uomo che professa certe determinate idee. S' informi di quelle idee, che son conosciute col nome di anarchiche, e sarà al caso di giudicare se uno pensa ed agisce conformemente a quelle idee, e se perciò è anarchico o no.

Merce bianca

In nessun ramo di commercio per quanto delittuoso, nemmeno colla fabbricazione secreta di rubli e dollari, nè col furto bancario organizzato, nè col saccheggio professionale di negozii di orologiai e gioiellieri si possono *guadagnare* tanti denari quanti se ne guadagnano col mercato delle fanciulle.

I proventi sono enormi, e molti trafficanti di ragazze possono darsi, malgrado la vita insaziabile e sciialacquatrice che conducono, dopo dieci o quindici anni, arricchiti al riposo.

Uno di tali trafficanti, nativo di Prosskow, in Russia, il cui vero nome è Moses Schreiner, ma che è in possesso di dozzine di passaporti intestati a un' infinità di nomi diversi, e che si spaccia ora per spagnuolo o italiano, ora per svizzero o brasiliano, venne quattro anni or sono incarcerato a Buenos Aires.

Durante la sua prigionia egli subì una perdita di circa 300,000 franchi. Schreiner era però in grado di *consolarsi* di questa perdita.

Un suo collega, il tristemente noto Lazar Schwarz, il quale soggiornò negli ultimi anni a Budapest, Genova ed Alessandria d' Egitto, realizzò un guadagno, secondo rilievi fatti dalle autorità di polizia, in un piccolo viaggio d' affari della durata di tre settimane dall' Ungheria al Cairo non meno di 50,000 franchi.

Lazar Schwarz è però sotto tutti i riguardi un. . . . genio! Egli parla dodici lingue, e cioè: russo, ungherese, tedesco, greco, turco, arabo, italiano, francese, spagnuolo, portoghese, serbo e persiano.

Di rarte di legittimazione lo Schwarz ne possiede non meno di 17, tutte con nome diverso. Egli viaggia con passaporti: russo, turco, portoghese, serbo, americano, ecc., e può farsi chiamare a piacere Ibrahim Effendi, Don Gomez, Joseph Katz, Israel Marowitsch, Fiebel Msjrowich e così via.

Sui 48 anni d' età, questo delinquente non può certamente avere la pretesa di essere un bell' uomo. Una circolare d'arresto spiccata nel 1895 dalle autorità italiane contro di lui, lo descrive con gambe storte, due grossi tubercoli sul naso e zoppicante un poco.

La signora Giulia Rosenstock, la quale sul principio dell' anno 1890 soleva fare le sue operazioni a Temesvar, Budapest, Pressburg e spediva la sua *merce* in ispecie a Budapest e Costantinopoli, teneva in deposito presso una Banca ungherese un capitale di circa 100,000 fiorini. Quando venne arrestata ne' pressi di Temesvar, fu trovata in possesso di un orologio d' ore tempestato di diamanti del valore di alcune migliaia di fiorini. Alle dita portava una mezza dozzina di anelli con diamanti di grande valore.

Il mercante russo di ragazze, Grinbaum, il quale inviava le sue spedizioni principalmente a Costantinopoli, Salonicco, Smirne e al Cairo, depositava i suoi capitali, ritenendo che fossero più sicuri, in banche inglesi ed era oltre di ciò proprietario di case a Londra. Da qualche tempo sembra che il Grinbaum si sia ritirato dagli affari o faccia ora la vita di *rentier*. Egli avrebbe potuto far ciò già prima, poichè nell' anno 1880 era già ritenuto di essere un milionario.

Se questo commercio iniquo è esercitato internazionalmente su così vasta scala, la colpa ne va in gran parte attribuita alle autorità di polizia dei diversi stati. E' un fatto constatato che molti e molti ufficiali di polizia ricevono regolarmente delle grosse somme dai ruffiani e dalle ruffiane. In Turchia, in Egitto ed in alcuni stati della penisola balcanica, come pure in Russia, i proprietarii di case innominabili e quelli che con essi stanno in relazione d' affari, pagano dei tributi considerevoli agli alti e bassi funzionari di polizia, cosicchè l' industria nulla ha da temere da parte di questi rappresentanti della legge.

In Turchia questi industriali forniscono di odalische gli *harem* degli alti funzionari della polizia, senza avanzare nè ricevere per questo loro servizio compenso alcuno.

In Ungheria la polizia era prima molto noncurante di fronte a questo commercio. Negli ultimi anni però le autorità ungaresche si svegliarono e dimostrarono tutte le buone intenzioni di sopprimere questo indegno mercato.

In Olanda e nel Belgio, allo stesso modo che non si impongono imposte alle bische da giuoco, come per esempio in Ostenda, non si procede egualmente con la dovuta energia contro gli esercenti questo traffico infame. Anversa continua ad essere tuttora il *porto di transito* per eccellenza per *la merce bianca*, la quale viene spedita di là specialmente nelle provincie dell' America del Sud.

A New York numerosi capi di polizia percepiscono somme fisse dai proprietari delle case d' infamia, somme che diconsi favolose addirittura. Anche i poliziotti che scorazzano nei quartieri dove abitano questi mercanti, ricevono spesso qualcosa. Se la polizia qualche volta viene requisita dal di fuori e istigata di procedere contro qualcuno di costoro e i loro aiutanti, i poliziotti, già precedentemente corrotti, si affrettano di avvisarli in tempo. Gli infami mettono allora le loro persone e tutto ciò che potrebbe compromettervi in sicuro. Nel peggiore dei casi gli scellerati non rischiano che qualche settimana di carcere inquisitorio che sopportano con sufficiente rassegnazione, giacchè i funzionari carcerari americani son molto proclivi a lasciarsi corrompere.

A Chicago i quartieri di mala fama, dove i trafficanti hanno giornalmente che fare, si trovano in immediata vicinanza del palazzo di città, delle autorità di giustizia e di polizia, dell' ufficio postale centrale e quello telegrafico, della Borsa e degli uffici delle gazzette più importanti. Ma nessuno si muove per metter fine a questo scandalo.

Le cose vanno ancor peggio nell' America centrale e meridionale, ove la polizia spesso prende parte diretta contro le povere creature vendute e senza appoggio al suolo. Succede ancor oggi che non appena un console o persone private s' accingono a strappare un' infelice fanciulla alle grinfie di questi delinquenti, la polizia presta mano a questi ultimi, incaricandosi di far *sparire* (come dicesi in termine tecnico) per qualche tempo la disgraziata.

Nell' America centrale e del Sud il sordido traffico viene esercitato pubblicamente. Esso procede in quei paesi, come altrove, secondo le più rigorose norme commerciali. I trafficanti hanno i loro *prezzi-correnti* e negli ultimi tempi i giornali quotidiani parlarono della scoperta di un linguaggio cifrato e di un codice telegrafico secreto in uso presso queste canaglie.

Ragazze belle vengono segnalate come *balle di seta* o *tappeti di Smyrne*; quelle più belle ancora: *croci di diamanti* o *cassetta di perle*, e così via. In Russia le fanciulle meno belle o goffe si distinguono come *sacchi di patate*.

Borse d' affari esistono in Europa: a Londra, Parigi, Riga, Odessa e in molte altre città.

A New York i trafficanti convenivano negli ultimi anni nella ben conosciuta casa di piacere di Harry Hill. In queste case trovansi abitualmente *le ospiti* vestite di seta e adorne di oggetti che vorrebbero essere preziosi.

I grandi trafficanti di questo genere di spongono inoltre di dozzine di agenti e sotto agenti dell' uno e dell' altro sesso che operano per conto loro. Nessuna meraviglia dunque, se per esempio in Inghilterra, in Francia e in altri paesi *civili*, i proprietari delle così dette case di educazione, piccole scuole teatrali ed altri istituti consimili, siano indirettamente fornitori dei grossi mercanti di carne umana.

Un' iniziativa

Alcuni compagni di Paterson, desiderosi di diffondere in mezzo ai loro compagni di lavoro e di lotta le idee di emancipazione sociale e uno spirito di buona e sana coltura, hanno presa l' iniziativa di fondare una Biblioteca aperta al pubblico ed insieme circolante qui in Paterson.

A tal uopo invitano tutti i lavoratori anarchici, socialisti e seguaci di ogni idea di libertà e progresso a voler intervenire a una riunione nella quale si discuterà sui mezzi più adatti per realizzare al più presto e nel modo più pratico tale iniziativa.

Detta riunione avrà luogo la sera di lunedì 2 ottobre alle ore 8 di sera, nel locale del "Proletario Hall" 324 Straight St.

Gl' iniziatori
A. Guabello — B. Mazzotta
G. Della Barile.

Pubblicando questo avviso facciamo notare che già in seno al Gruppo "Diritto all' Esistenza" di Paterson, fu ventilata la proposta d' istituire una biblioteca circolante anarchica, ove i compagni ed i simpatizzanti, nonchè tutti coloro che desiderassero coltivare la mente arricchendola delle più utili cognizioni in fatto di Sociologia, Economia politica, ecc., potrebbero prelevare i libri che loro piacerebbero di più affine di istruirsi.

Per la sovrabbondanza di altri argomenti che non ammettevano, per la urgente necessità di discuterli, proroga alcuna, e informato nello stesso tempo che altri aveva l' intenzione di dare vita alla suaccennata iniziativa, il Gruppo "Diritto all' Esistenza" deliberò di non occuparsi per ora della proposta, lasciando che i volenterosi summentovati effettuino i loro nobili propositi.

Nostre Corrispondenze

Da ST. LOUIS, MO

24 Settembre 1899.

Il passaggio del nostro amico Pietro Raveggi di qui ha dato occasione di dimostrare una volta di più quanto la genia clericale sia dannosa all' emancipazione della classe operaia.

Io aveva fatto l' opportuno per far tenere una conferenza pubblica all' indomani del suo arrivo nella sala del "Gruppo Anita Garibaldi", ma il presidente ed il segretario, avendo udito che il Raveggi faceva propaganda delle stesse teorie predicate da Gori, ricusarono all' ultimo momento di concedere la sala. Senonchè il nostro compagno potè parlare lo stesso nella medesima località di Chartenham alla "North America Italian Union" il sabato 17 settembre e un altro *meeting* s' indisse per il martedì seguente. Un poliziotto però — questa gente prezzolata per proteggere la proprietà — sferrò un opuscolo, *La Peste religiosa*, portandolo senza dubbio al curato — altra bestia nera — e lunedì mattina una cartolina ci annunziava che il *meeting* non avrebbe potuto aver luogo

Dacchè Gori è stato qui, accolto fraternamente, tre anni sono trascorsi, durante i quali i mercanti di *paternoster* ebbero tempo di ricondurre all' ovile le pecorelle smarrite. Il compagno che riceve la Questione Sociale per distribuirla, è stato pregato di non distribuirne più al "Club House" e sovente lo si minaccia di fargli perdere il lavoro.

La famiglia che aveva ospitato Gori s' è vista costretta di abbandonare Chaltenham.

Come vedete, o compagni, noi manchiamo di oratori; ce ne vorrebbe uno ogni sei mesi almeno; italiano s' intende, poichè la grande maggioranza della popolazione italiana di qui non comprende l' inglese.

Ma non crediate che la presenza del compagno Raveggi in questa città sia stata inutile. La "Società Cavalleria Italiana" lo ricevette nel suo santuario e, quantunque poco numerosi, i suoi membri fecero buona accoglienza al discorso sull' *Aristocrazia del pensiero* ch' egli svolse in termini concisi e con accento caloroso che voi gli conoscete.

Invitato a prender la parola in inglese, io parlai loro dell' organizzazione delle *Leggie Società secrete*, le quali tutte hanno per pretesa base la grande parola: *Umanità*, ma che in fondo non servono che a interessi personali, a *business*. Dissi che dovrebbero istituire delle biblioteche ed invitare spesso dei conferenzieri e convocare dei "meetings" pubblici; ch' essi ne avrebbero i mezzi, si morali che finanziari, e che così operando evoluzionerebbero essi stessi, cooperando allo stesso tempo alla evoluzione degli altri; che questo infine sarebbe "l' umanità."

Dopo ch' ebbero sbrigato i loro affari — tutte queste società si rassomigliano, aprono le sedute con poche frasi atte soltanto a sostituire la preghiera che ci si faceva recitare sui banchi della scuola — si conversò amichevolmente e potemmo dalla conversazione apprendere che in Collinsville, Ill., esistera un "Gruppo Dogali" affiliato alla "Columbia."

Noi vi ci recammo e trovammo degli uomini intelligenti, molto meno rimpinzati di pregiudizi religiosi che i lavoratori di Chaltenham.

Il presidente che aveva dovuto risalire dal fondo della miniera perchè potessimo parlare con lui, si è affrettato di convocare un "meeting" straordinario ch' ebbe luogo giovedì sera. Vi assistette una cinquantina di operai, molto calmi e attentissimi, e nell' esposizione che il nostro amico fece loro delle condizioni economiche e sociali della classe lavoratrice, non mercanteggiarono i loro applausi.

Cinque o sei dei presenti di lingua inglese ed io, non comprendendo bene l' italiano, eravamo intervenuti a questo "meeting" nella speranza di convincere i membri della "Dogali" de unirsi al loro partito politico, il "Labor Party" mi pare. A questo scopo uno di noi prese la parola per stimolare l' oratore a fare uno sforzo onde indurre questo gruppo a fondersi con quello.

Ma il nostro amico non durò molta pena per dimostrare che unire un partito politico significa sacrificare il proprio io per mettersi integralmente alla mercè dei capi avidi di potere ed incapaci di mutare in nulla le condizioni economiche del popolo. I lavoratori italiani dimostrarono molto giudizio nelle questioni ch' essi sottoposero in seguito alla discussione.

Quindi Pietro scese nel salone continuando a conversare, mentre gli amici di lingua inglese mi trattennero con loro, opprimendomi di questioni e volendo farmi riconoscere l' utilità del voto. Uno di essi — un vero fanatico — si incollerì al punto da esserne pallido, quando gli citai Rousseau: "Date a un uomo il potere e quest' uomo sarà corrotto", e J. Guesde: "Il suffraggio universale è una mistificazione."

Pietro gliel' aveva detto loro, ma poichè non comprendevano l' italiano, glielo ripetei io:

" I politicanti non potranno mai effettuare la presa di possesso — l' abolizione della proprietà privata. — Siete voi, lavoratori, che siete la forza, i produttori di ogni cosa, che dovete far ciò; e a questo scopo credete sia sufficiente la scheda del voto! Al contrario, finchè avrete fede nella sua efficacia, voi non farete che perdere il vostro tempo e mettere ostacoli alla vostra emancipazione, giacchè così facendo voi farete il giuoco degli ambiziosi"

L' eccitazione del più arrabbiato dei miei

interlocutori giunse al colmo quando gli disse:

"Se voi foste presidente della repubblica e voleste mettere in esecuzione il vostro piano, o sareste dichiarato pazzo o vi assassinerebbero, a meno che non vi vendiate come tutti i politicanti."

Non so come si sarebbe andati a finire se il proprietario della sala non fosse intervenuto in questo momento invitandoci a ritirarci.

Abbasso, Pietro fortificava gl' indecisi, spiacente di non poter dare una seconda conferenza.

"In tutti i casi, mi disse egli, la porta è aperta per Malatesta."

Una cosa ch' io dimenticai di tradurre loro e che in risposta si politicanti in erba, avrebbe fatto una eccellente impressione sui lavoratori italiani, è la frase seguente tolta dai TEMPS NOUVEAUX:

"Se una legge è dettata da uno spirito di progresso superiore a quello a cui è arrivata l'opinione pubblica, essa rimane ineffi cace."

Nel 1871 la Comune di Parigi votò la presa di possesso delle fabbriche e delle officine abbandonate dai padroni. Ma, a parte qualche eccezione, nessuno, a quell' epoca, parlava di presa di possesso di questi mezzi di lavoro. Così, la legge rimase inapplicata e allo stato di lettera morta.

AUG. LELIEVRE.

Buffonate

Poco tempo fa la città di Chicago invitò il presidente Mc Kinley a deporre la prima pietra di un pubblico edificio.

Quando gli operai seppero dell'invito fatto a Mc Kinley, protestarono e dichiararono che si metterebbero in sciopero se la prima pietra non fosse tagliata e collocata da un membro dell'Unione di mestiere.

Si fece osservare loro che Mc Kinley era invitato in qualità di Presidente della Repubblica, e non poteva esser contuso con un salariato che venisse a far concorrenza ai lavoratori organizzati. Ma gli operai tennero duro... e per evitare il conflitto dettero a Mc Kinley la tessera di membro onorario di una delle unioni di muratori di Chicago!

Noi ci sentiamo umiliati per quegli operai che si prestano a sì brutte commedie; ed affrettiamo coi voti e coll'opera il giorno in cui gli operai comprenderanno che i presidenti di repubblica sono, al pari dei re, i difensori dei capitalisti.

E siamo meravigliati che un certo Dr. P. Briganti, il quale dovrebbe essere socialista, poichè scrive sul *Proletario*, "unico" giornale socialista italiano degli Stati Uniti, se ne va in solluchero per la goffa mistificazione di un Mc Kinley membro di un'associazione operaia, e dice che gli applausi che gli operai rivolgeranno a Mc Kinley saranno "manifestazione di gente libera e cosciente di sè e della dignità della propria classe, manifestazione fatta ad un uomo che essendo all'apice degli onori e della potenza che una repubblica consente ad un cittadino, non disdegna di confondersi col popolaccio."

Povero socialismo, in che mani sei caduto!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Inghilterra

Per domenica scorsa fu indetto un grande meeting di protesta contro la guerra, il quale doveva tenersi al Trafalgar Square a Londra. Ma esso, sentì un esito infelice.

Migliaia di persone radunatesi con lo scopo di osteggiare il regolare svolgimento del meeting-accolsero gli oratori con grida e urli e gettito cun, tro di loro di mele, uova fracide, ecc.

La maggior parte degli oratori si componeva di *leaders* di leghe di resistenza e di socialisti. I membri dell'associazione della pace non poterono far udire la loro voce e furono obbligati dalla moltitudine di discendere dalla piattaforma. Si tentò di mettere a voti una risoluzione, ma invano.

Il *leader* dei socialisti, Henry Hyndmann, fu fatto oggetto di particolare animosità, e minacciato di percosse se insisteva a voler parlare.

Il passaggio di un marinaio diede occasione alla moltitudine di intonare la canzone patriottica: "Soldati della regina."

Si venne a colutazioni allorchè la folla briaca volle invadere la piattaforma, dove stavano gli oratori. Finalmente, chiamata per telefono la polizia, questa sgombrò la piazza, non senza usare del bastone e molte persone furono ferite e calpestate dai cavalli. Si effettuarono inoltre una trentina di arresti.

Gli oppositori della pace proposero infine una risoluzione in difesa della politica del governo, la quale venne approvata in mezzo al più grande entusiasmo.

La sera i promotori del meeting tennero una riunione privata, nella quale, dopo lunga discussione, fu votata la seguente risoluzione:

"In seguito all'organizzata ostilità contro la manifestazione anti-guerresca di oggi al Trafalgar Square, fomentata da una parte dei presenti, tutta gente prezzolata, il Comitato risolve di convocare un altro meeting da tenersi il più presto possibile in uno dei più grandi saloni della metropoli."

Come si vede, neanche la *libera* Inghilterra va immune da questa schifosa piaga che si chiama il patriottismo. Colle sue fauci insaziabili e sempre spalancate vorrebbe ora inghiottire il piccolo Transvaal, che a ragione difende la sua indipendenza.

\++++

Il coroner del distretto di Chingford ha emesso il giorno 17 Settembre un verdetto di omicidio contro una certa Amy Louies Douglas.

Questa faceva ufficialmente la professione di pensionante di bambini, registrata a norma dell'"Infant Life Protection Act."

Invece di aver cura dei bambini, essa li assassinava.

Testimoni vennero a deporre che i bambini gridavano continuamente.

Il medico affermò che due bambini morti erano emaciati e pieni di lividure prodotte sulle varie parti del corpo. Dietro pagamento di una certa somma la donna ne assume l'allevamento. Si sa però fin da prima che il bambino non verrà restituito, perchè la donna lo farà morire lentamente colla fame, colla sete e coi maltrattamenti.

Si tratta di un'industria diffusa. Si scoprirono alcune donne che avevano delle stanze piene di bambini destinati a prematura morte. Ora la Douglas è stata condannata.

Ed è questa la Società *civile* che i signori borghesi si affannano tanto a difendere! Vergogna a loro!

Polonia

Nel penultimo numero demmo qualche notizia sul movimento operaio di questo paese stroncato dall'autocratismo del *papà* di tutte le Russie.

Completiamo ora quelle notizie.

Da due mesi e mezzo dura nella Polonia russa tutta una serie di scioperi di fornai, sellai, calzolai, falegnami, per ottenere un aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro; di meccanici delle maggiori fabbriche, per la giornata di nove ore e un aumento di salario; di minatori, per le cause di assicurazione contro la vecchiaia, contro gl'infortuni, la giornata di lavoro di 8 a 10 ore, secondo il genere di lavoro, e un aumento di salario.

Sono circa 30,000 operai in isciopero.

Varsavia è in un vero stato di guerra, e la polizia fa di tutto per infrangere la resistenza degli operai, espellendo gli operai che non sono domiciliati a Varsavia. Sono così più di 5,000 gli espulsi fin'ora.

Ma gli operai resistono tenacemente e sono irremovibili nella risoluzione di ottenere le loro rivendicazioni.

Naturalmente i giornali polacchi e russi hanno espresso divieto di parlare dello sciopero.

Cuba

Una notizia secca secca ci perviene da quest'isola infelice e ci apprende che i poveri cubani, dopo cessata la lotta contro l'inaudito sfruttamento del governo spagnuolo, devono ora ricominciare per mettere a dovere gli sfruttatori indigeni e le autorità americane che — more solito — li appoggiano.

Oltre 12,000 fra muratori, manovali, imbianchini, carrettieri e affini si sono posti in sciopero, e si crede che anche gli stivatori, facchini di porto, ecc., in numero di 4,000 e più, scioperanno anch'essi. A quanto si sa la causa principale dello sciopero va ricercata nelle angherie della polizia che provoca incessantemente i poveri braccianti in ogni maniera, pur d'avere il pretesto di condurne qualcuno in prigione.

Fin'ora malgrado il grosso numero di scioperanti, nessun disordine ebbe luogo. Il traffico commerciale cittadino è sospeso con grave danno dei negozianti che si sono perciò rivolti al generale Brooke, governatore dell'isola.

Si son cambiati i padroni, ma la musica come si vede, è sempre quella!

Spagna

In Almeria gli operai occupati in una miniera si dichiararono in isciopero, non potendo più sopportare il lavoro nelle condizioni alle quali erano costretti di compierlo fin'ora. Disordini seri ebbero luogo. La guardia civile, accorsa sul luogo, fu accolta a sassate. Un dispaccio da Almeria dice che in conseguenza dei disordini si hanno da lamentare un morto e parecchi feriti.

Non volendo cedere alle pretese degli scioperanti, il Consiglio di Amministrazione, che risiede a Parigi, deliberò di chiudere le fabbriche.

\++++

Le nutrici dell'asilo "La Inclusa," di Cadice si dichiararono anch'esse in isciopero, per il motivo che da sei mesi non ricevono più il salario dalla deputazione di città.

\++++

In seguito allo sciopero scoppiato fra gli operai occupati ne' docks di Gibilterra, un grave conflitto è scoppiato in seno del Partito Socialista di La Linea. Intervenne la polizia e molti colpi furono sparati con arma da fuoco.

\++++

A Barcellona scioperano i fonditori ed i conciatori di pelli, gli uni reclamando la giornata di nove ore di lavoro, gli altri un aumento di salario.

\++++

La censura è rigorosa a Bilbao e non lascia divulgare le notizie sugli incidenti dello sciopero. Si sa però che la cavalleria operò una carica contro gli scioperanti della zona ove stanno le miniere, ma non si conoscono i particolari. Più della metà degli operai che lavoravano ancora hanno abbandonato il lavoro. Lo sciopero si stese a quasi tutto il circondario di mine di Bilbao.

\++++

A Ferrol, sabato scorso, si ebbero seri disordini. Tremila persone attaccarono a pietrate la sede del Club cattolico ed il palazzo municipale, i cui vetri furono mandati in frantumi. Le guardie municipali che provarono caricare la folla, furono dai dimostranti energicamente respinte. Undici guardie sono ferite e parecchie persone che partecipavano alla dimostrazione sono contuse.

I generali a cavallo dispersero infine la moltitudine. In seguito a tali fatti lo stato d'assedio è stato proclamato nella città.

Senonchè il martedì seguente i disordini si rinnovarono. Gli scioperanti, unitamente alle loro donne ed i fanciulli, assalirono con gettito di pietre e spari di rivoltella, gli operai che lavoravano ancora ne' cantieri. Parecchie persone furono ferite, tra le quali anche il comandante della corazzata "Cardinal Cisneros," il quale riportò gravi contusioni. La truppa sta pattugliando lungo le principali vie della città.

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Ricordiamo ai compagni e tutti coloro che simpattizzano col nostro ideale socialista-anarchico che questa sera 30 Settembre, nel salone Aimone e Bianco, 238 Straight St., ha luogo l'annuale Festa delle Frutta, il cui ricavo netto andrà devoluto totalmente a beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Nel corso della serata sarà svolto un variatissimo programma (i dettagli del quale sono pubblicati su appositi cartelloni e avvisi volanti) gl'intervenzi del quale saranno rallegrati dalla ben conosciuta orchesta "La Simpatica."

Il prezzo del ticket d'entrata alla festa è stabilito a 10 cents per persona.

I lavoratori che amano sollecitamente raggiungere il loro benessere, accorrano tutti a questa popolare e fratellevole ricreazione, e pensino che il loro concorso equivale a cooperazione a pro dell'opera propagnatrice per la redenzione completa dell'umanità oppressa e calpestata.

* * *

Viste le miserrime condizioni finanziarie in cui si dibatte da qualche tempo in quà LA QUESTIONE SOCIALE, alcuni attivi e generosi compagni decisero di dare sabato 29 ottobre un'altra festa consimile il cui ricavo netto andrà egualmente a favore del nostro giornale

Il programma della festa, che comprende tra altro anche la rappresentazione di un dramma scritto da un nostro compagno, intitolato "Vittime ignorate," e altri particolari li pubblicheremo nel numero prossimo.

Nutriamo fiducia che gli operai accorreranno numerosi anche a questo fraterno trattenimento.

\++++

Il Comitato contro la manifestazione del XX Settembre, di Paterson, N. J., ci rimise gentilmente le liste delle sottoscrizioni ammontanti a un totale di $ 24.71.

Le spese incontrate ammontano a:

Fitto del salone e manifestini per la Conferenza Malatesta al Feist Hall, Paterson	8.70
2,000 manifestini per la conferenza a New ark, N. J. e viaggio dei conferenzieri	4.00
10,000 manifesti-circolari contro le parate nazionali	10.00
Viaggio in diverse località per la distribuzione di dette circolare	1.00
Compilazione della circolare	1.00
Spese del Mass-Meeting convocato la sera del 20 Settembre in Paterson	1.90
Cancelleria	0.06
Totale	21.66

RICAPITOLAZIONE

Totale entrate	$ 24.71
Totale uscita	21.66
Rimanenza	$ 3.05

Il Comitato deliberò di devolvere quest'importo a favore dell'Agitazione contro il domicilio coatto.

Siamo dolenti di non poter pubblicare, come era desiderio del Comitato, i nomi e gl'importi elargiti dai singoli obiatori, essendo le liste delle sottoscrizioni troppo lunghe, cosa questa che ci porterebbe al sacrificio di una parte dello spazio prezioso delle colonne del nostro giornale destinato alla propaganda.

Coloro che desiderano verificare dette liste, possono prenderne personalmente visione alla nostra Amministrazione.

Boston Mass.

I compagni del Comitato per i Moti rivoluzionari di questa località ci avvisano di essere incorsi in errore nella trasmissione del loro rendiconto, il quale devesi così rettificare;

ENTRATA

Importo delle sedute ritornate	$ 32.60
Ricavo della festa XX Settembre	29.10
Totale	$ 61.70

USCITA

Spediti alla QUESTIONE SOCIALE (vedi No. 84, vecchia serie, dd. 5-11-96)	$ 10.00	
Aggiunti alla sottoscrizione per un compagno ammalato	9.25	
Da estgersi ancora da un compagno della festa	2.00	21.25
Rimanenza		$ 40.45

di cui:

All' "Aurora"	$ 13.48	
Ai coatti politici	13.48	
Alla "Questione Sociale"	13.49	$ 40.45

Il Comitato di Boston ci prega inoltre di pubblicare quanto segue:

"Tutte le persone che non hanno versato il loro obolo a mani dei collettori F. de Carpia, S. Lombardi, A. Brogi, G. Rossetti, U. Cerruti ed A. Zanconi, ma bensì in altra simora non ritirate, sono pregate di reclamare presso i loro collettori a noi sconosciuti, poichè teniamo a dichiarare di non avere ricevuto altre schede all'infuori di quelle mandateci dai collettori nuncennati. Diciamo ciò perchè non intendiamo che taluni individui, anarcheggianti per loro torbaconto e barcamenantisi fra i conservatori e noi, sfruttino la gente onesta servendosi all'uopo del nostro ideale.

"I generosi oblatori spieghino dunque la loro energia e facciano in modo che le somme elargite siano devolute allo scopo santo per il quale sono state date."

Barre Vt.

Il compagno Errico Malatesta prosegue instancabile nella serie delle sue conferenze

Trovandosi presentemente a Barre, egli ha parlato martedì 26 settembre [illegible] "La Questione Sociale e quel che vogliono gli anarchici"; giovedì, 28 Settembre, sul tema: "Parlamentarismo, Evoluzione e Rivoluzione."

Sabato 30 Settembre svolgerà il tema: "Patria, Religione, Famiglia."

Martedì 5 ottobre parlerà sulle: "Organizzazioni operaie e il movimento anarchico;"

Giovedì 7 ottobre sul tema: "Come e quando trionferà l'anarchia."

St. Louis Mo.

Il Compagno Evening ha tenuto qui tre conferenze una nella sala della "Società Cavalleria Italiana" sulla *Situazione in Italia*, una seconda nella sala della "Società Italo Nord Americana" sulla *Proprietà, Religione e Governo*, e l'altra a Collinsville nella sala della "Società Dogali" sulla *Questione Sociale*.

In tutte le conferenze le nostre idee ebbero numerose approvazioni e si spera che si addiverrà alla costituzione di due gruppi di "Studi Sociali."

\++++

Nel precedente numero richiamammo l'attenzione dei compagni sulle ognor più difficili condizioni finanziarie in cui si dibatte il nostro giornale ed invitammo i volenterosi e tutti coloro cui sta a cuore la propaganda anarchica di venirci il più sollecitamente possibile in ajuto.

Esposto particolarmente ai compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza", il nostro stato di cassa, essi ne rimasero dolorosamente impressionati. Seduta stante fu aperta una sottoscrizione che fruttò una ventina di dollari circa da versarsi alla nostra Amministrazione. Nel prossimo numero pubblicheremo l'importo esatto assieme ai nomi dei singoli sottoscrittori.

Ci auguriamo che i compagni di altre località degli Stati Uniti seguano l'esempio dei compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson: L. Scornecchia, P. Smith, cuno 0.25 — Iron Mountain, B. S. Regis 1.00 — Arcata G. B. Zanettin 2.00 — Mount Sneffels: Fred Lester 1.00 — W. Hoboken: A. Mosca, E. Rubeo, Remo Rocco, G. Valeggia, ciascuno 0.25 — A. Cerum 0.50 — New York: N. Venezia, N. Carabba, G. De Jorio, ciascuno 1.00, G. Marchisano 0.50 — Haledon: A. Moaca 0.25. Totale $ 9.75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 1.00 — New Haven, A. Borho 3.25 — Mt. Sneffels: F. Borello 0.50; New York: G. Filippone 2.50 — Saint Imier, Svizzera: A. Dubois 1.71 — Totale 9.03

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Gruppo "Diritto all'Esistenza" 1.75; Wunsch 0.50; Sottoscrizione scheda No. 3: Anarchico 0.50. Sottoscrizione scheda No. 6: F. Besso, I. Besso, A. Tola, ciascuno 0.25; Uberto Celestino 0.50; Buratti, V. Camillarano, ciascuno 0.10; Sottoscrizione Scheda No. 18: A. Maiardi, S. Cristillo, ciascuno 0.25; Comitato dei Moti rivoluzionari 12.20 15.70

HALEDON, N. J.

Siamo convinti che si possa andar avanti senza autorità 0.30

SNEFFELS, COL.

F. Borello, Silavio Pasquale, R. Fanasone, ciascuno 1.00; F. Lester, M. Sontino, L. Savatore, ciascuno 0.50 4.50

ITALIA

Alessandria: Camillo Tell Lt. 10, pari a 3.04

Totale $ 23.54

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9.75
Vendita giornali e opuscoli	9.03
Sottoscrizione permanente	23.54
Totale	$ 42.31

USCITA

Deficit No. 3	$ 57.14
Tipografo, No. 3	39.00
Tiratura No. 3, 4,000 copie	10.50
Redazione e Amministrazione	8.00
Spedizione e corrispondenza	13.46
Seconda testata del giornale	1.40
Diverse	0.65
Giornali	0.12
Totale	$ 110.29
Entrata num. 4 [nuova serie]	42.31
Deficit	$ 67.98

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 25.00

ARCATA, CAL.

Collettati dal compagno G. B. Zanettin: Qu. Da Col, E. Fabris, L. Fabris, S. De Zordo, V. De Zordo ciascuno 0.25; B. Zanettini 1.00; G.B Zanettin 0.50. Totale 2.75

ORANGE VALLEY, N. J.

Collettati dal compagno Gianti Spirito: E. Musso, F. Dumas, C. Z., N. N., A. G. ciascuno 0.25; Gianti Spirito 0.30; A. Girodetti, F. Vineis, B. Mosca, T. Lambrago, F. Margaglia, C. Minardi, Illegibile, ciascuno 0.15; A. Mignanni 0.10 2.60

GOLETTA, TUNISI

A. Casubolo 0.19

Totale 30.54

LA CONQUISTA DEL PANE

La Biblioteca Sociale di Paterson ci prega di pubblicare quanto segue:

"Desiderando noi della Biblioteca Sociale Libertaria raccogliere al più presto possibile i fondi necessari per la pubblicazione di un nuovo opuscolo del nostro compagno Errico Malatesta, intitolato *Al Caffè* abbiamo dal punto di vista della propaganda e per la circostanza suaccennata deciso di ribassare il prezzo della "Conquista del Pane" di Pietro Kropotkin.

"Da oggi in poi l'opera geniale dello scrittore russo e nostro compagno di lotta si venderà al prezzo di soldi 50 per l'America del Nord e quella del Sud, nonchè per tutti gli Stati d'Europa, eccettuata l'Italia ove, in considerazione delle miserrime condizioni economiche del popolo, ne sarà fatta la spedizione verso invio di soli soldi 30 la copia.

"Per ordinazioni rivolgersi alla QUESTIONE SOCIALE, oppure direttamente alla "Biblioteca Sociale Libertaria", 146 Putnam St, Paterson (N. J.) North America

Ai compagni desiderosi d'istruirsi e di allargare così la cerchia delle loro cognizioni utili, raccomandiamo caldamente la lettura di questo libro.

I compagni domiciliati nelle località della Pensylvania sono avvisati che possono, se per loro lo credono più comodo, approfittare della venuta del compagno Pietro Raveggi (Evening) per versare a sue mani l'importo del loro abbonamento. Il compagno Evening è nel medesimo tempo incaricato di raccogliere offerte per il nostro giornale.

Nutriamo fiducia che coloro che sono in arretrato col pagamento vorranno approfittare di quest'occasione per mettersi al corrente.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 7 OTTOBRE 1899. NUOVA SERIE No. 5.

Destiamoci!

Organizzazione, Agitazione, Rivoluzione

I

Operai di tutti i paesi, di tutte le idee, ascoltate; ascoltate voi tutti che siete agitati dagli irresistibili impulsi di un' aspirazione generosa, e voi cosa permanentemente indifferenti a tutto ciò che non è la ritnica *rutine* delle quotidiane fatiche, che rispondereste voi se vi si chiedesse che dovrebbe fare lo schiavo in un momento qualsiasi, sia presente o futuro?

Non rispondereste senza esitazione che il dovere dello schiavo è di ribellarsi, di infrangere la catena che lo tiene avvinto, di scuotere violentemente la tirannia che gl' impedisce di muoversi e lo assoggetta all' altrui volontà? Non pensate che il suo dovere imperioso in ogni luogo e in tutti gli istanti della sua vita, è di insorgere risolutamente contro l' oppressione e riconquistare con la forza la libertà che con la forza gli è stata tolta?

Chi siete voi e chi siamo noi, e tutti quelli che del salario viviamo se non schiavi moderni, schiavi dell' officina e della terra, schiavi dello Stato e della Chiesa, schiavi delle convenzioni sociali e delle preoccupazioni politiche? Chi siamo noi, vittime del latifondismo e dell' aforismo, se non veri schiavi del privilegio capitalista e dell'infamia governamentale?

Ne dubitate? No, mille volte no; è impossibile. La miseria ci perseguita dovunque, figli senza istruzione, senza pane e senza ricovero; figlie votate alla prostituzione, alla schiavitù più orrenda dei nostri tempi; mogli obbligate alle rudi fatiche di lavoro inadeguato; padri e figli senza focolare, senza alimento e senza vesti, faticanti giorno e notte, togliendo alla natura le facoltà più preziose per degradarle in uno sforzo brutale senza fine e senza riposo, tale è il quadro della vostra schiavitù umiliante. Lotta senza tregua è la miserabile vostra esistenza, e non ostante i vostri sforzi titanici, che cosa vi attende? La carcere, se in un momento di esasperazione portate ai vostri figli un tozzo di pane che prendete quà e là; l' ospedale, se codardamente l' animo vostro divien pusillanime e si sottomette alle sorti avverse della fortuna; l'elemosina indegna, se il vostro orgoglio di uomini si umilia e vi spinge sulla via a implorare la carità mentita di colui che sfrutta voi e i vostri figli e corrompe, quando può, le spose vostre e le vostre figlie. Dubitate ancora della vostra schiavitù? Dubitate di questa schiavitù che tutti ci opprime e ci lega? Dubitate di essere schiavi quando il padrone o il borghese grossolanamente v' insulta, quando dalle officine vi caccia e ricusa di darvi lavoro e il rachitico salario con cui segna l' ignominia vostra? Dubitate di questa schiavitù quando i figli vi vengono strappati per convertirli in arlecchini, mentre si fa eccezione pei figli del padrone mediante un pugno di monete? Dubitate della vostra schiavitù quando vi si nega di partecipare alla cosa pubblica o vi si concede il suffragio, perchè è un fatto che è al borghese che tutti concedete i vostri voti? Dubitate ancora, quando, supposto l'esercizio libero di questo diritto, tutto ciò che potete fare è di eleggere nuovi padroni e ribadire sempre più le vostre proprie catene?

Nell' ordine economico, dipendete dai favori che può dispensarvi un borghese qualunque, industriale o agricolo che sia.

E come vi costa caro il favore di darvi lavoro! Nell' ordine politico, non potete nè pensare nè agire. Se pensate ed agite qualche volta, lo è per una grazia speciale. Però allora correte tutti i rischi. Guai a voi se pensate o vi manifestate liberi, se fate qualche cosa che non piace *ai signori!*

La religione v'insegna la mansuetudine: lo Stato ve la impone mediante la legge; e il capitale, il privilegio della proprietà, la rende effettiva in ogni tempo e in luogo. Voi non avete altro diritto che quello di obbedire e di tacere, di soffrire e rassegnarsi; siete dei meccanismi soggetti a tutto e dappertutto a ciò che vi viene comandato dall' alto. Volete una schiavitù più degradante?

E se siete schiavi, se non avete personalità propria, nè libertà, nè diritti, che sperate?

Contro la crescente tirannia del privilegio capitalista, contro il despotismo ipocrita dello Stato, contro l' iniquità della Chiesa, nostro dovere è di ribellarsi, dovere imperioso, ineluttabile per quanti sentono in sè la scintilla vivificante che infonde all' essere umano la dignità, la personalità, la libertà.

Siamo uomini e dobbiamo essere liberi. Rovesciamo con la forza dai loro piedestalli coloro che sopra l' ignoranza, la sommissione e la degradazione si erigono a sovrani delle vite e delle cose. Rompiamo tutti i legami, spezziamoli violentemente, atterrando tutto ciò che perpetua nella società i privilegi e le prerogative di coloro che ci riducono in schiavitù. L'uomo libero è eguale all' uomo. Che nessuno profani la libertà mettendo la mano impura sul diritto del suo simile. Che nessuno si sovrapponga agli uomini per ridurli alla obbedienza nuovamente.

Mentre i sovrani della terra organizzano i loro eserciti, preparano la guerra e gettano le nazioni nel caos della distruzione più spaventevole; mentre i grandi accaparratori della ricchezza meditano nuovi calcoli di speculazione, estendono e propagano la rapina, preparando la imminenza di una crisi terribile, perchè la miseria li liberi del temuto nemico, della massa affamata che aumenta incessantemente; mentre gli uomini della politica, della letteratura, dell' arte e anche della scienza si occupano a cantare inni di lode ai potenti; mentre il mondo del privilegio, della banca, dell' usura si danno all' orgia di tutte le vili passioni che lo sostengono, è necessario che noi, schiavi moderni ci lanciamo risoluti nella lotta in serrata falange, seminando nelle file degli agiati il terrore e il panico, e distruggendo tutto ciò che ci riduce alla triste condizione di bestie da soma.

Non solo difettiamo di libertà; ci manca puranco la scienza e il pane, tutto ciò che all' uomo abbisogna per svilupparsi ampiamente. E', pertanto, necessaria la rivoluzione; la rivoluzione che ci dia la ricchezza, la libertà e la scienza. Ribelliamoci, dunque, ed espropriamo gli accaparratori della scienza, della libertà e della ricchezza. Abbasso la proprietà! Abbasso il potere politico! Abbasso il potere religioso! Abbasso tutti i poteri!

La massa dei lavoratori, mercanzia spregevole dei privilegiati del sapere, del potere e della ricchezza; la massa operaia, erede del paria, dello schiavo e del servo, deve riconquistare la sua libertà assoluta, emanciparsi definitivamente; e per emanciparsi è necessario, indispensabile, inevitabile, ribellarsi. Con ribellioni successive ha progredito il mondo; con ribellioni continue si liberarono gli uomini, han trionfato le idee, sparirono le istituzioni che impedivano il libero sviluppo dell' essere umano. Tutta la storia è una ribellione permanente. Sotto il peso di tante e tante abitudini di obbedienza, sotto il peso di tanti e tanti secoli d' ignoranza, sotto il peso di tanta e tanta miseria, le abitudini, il sentimento, il potere della libertà ha prevalso nell' uomo, e per esso, oggi come ieri, e domani come oggi, le società si slanciano nella rivoluzione contro coloro che la sottomettono, la sfruttano e la impoveriscono.

Il nostro dovere è, dunque, di tutti i momenti. La ribellione è il dovere di oggi se non si fece ieri; è il dovere di domani se non si fa oggi; è il nostro dovere di sempre.

Dinanzi il fatto reale della schiavitù non havvi distinzioni, non havvi filosofia, non havvi luogo a dilazione. E' opprimente soffrirla, conoscendola. Chi si vede schiavo e non sente la necessità di ribellarsi, o è un degradato o è un codardo. Nè codardi nè degradati: il nostro posto è nelle file della rivoluzione.

Sorgete dunque, o voi che per tanto avete orato, pagato, obbedito; sorgete voi che orate, pregate, obbedite ancora; sorgete tutti, poichè bisogna che tutti riacquistiamo la nostra dignità, il nostro posto di esseri ragionevoli nella pienezza delle nostre facoltà e dei nostri diritti.

Siamo ridotti a schiavi, siamo convertiti in strumenti di distruzione, siamo trattati da mercenarii dello spionaggio più infame quando non serviamo più ad altro si riempiono le prigioni e gli ospedali con i resti putrefatti della nostra decrepitezza.

Noi siamo infine i ladroni, gli assassini, i criminali, se in un momento di angustia rubiamo per vivere, se in un momento di smarrimento feriamo in propria difesa: mentre quelli che rubano ed accaparrano tutta la ricchezza sociale, quelli che ruban all' operaio anche l' aria che respira, quelli che ci costringono a essere sepolti nelle miniere fra le rovine, quelli che ci collocano a lato della macchina che esplode o sull' inpalcato che rovina, quelli che uccidono in fiore l'attività dei nostri bambini, sono persone degne di tutte le distinzioni, di tutto il rispetto, d'ogni considerazione. Finiamola d'un colpo con questa infamia iniqua e che ognuno s' abbia ciò che si merita.

E' necessario non lasciarsi ammazzare nella mina o nella fabbrica o nell' edificio in costruzione; è necessario sottrarsi alla ferocia della guerra e all' infamia dello spionaggio poliziesco: è indispensabile non sottomettersi a essere eternamente carne da cospedale, di prigione o di lupanare; è urgente riacquistare la ricchezza, la libertà e la scienza che ci usurpano, che ci rubano.

Uomini, donne, fanciulli, vittime tutti della tirannia politica, della tirannia economica e della tirannia religiosa, nostro dovere è oggi come ieri, domani come oggi: ribellarsi, ribellarsi, ribellarsi.

O schiavi volontari o ribelli: scegliete.

R. M.

(*continua*)

Il principio d'organizzazione

Vi sono degli anarchici i quali, pur ammettendo che gli uomini debbano organizzarsi per la difesa delle loro idee e dei loro interessi, veggono sempre nell' organizzazione un' autorità o un pericolo di autorità; e perciò l' accettano a malincuore, costretti dal fatto evidente dell' impotenza in cui ogni uomo si trova di efficacemente agire e difendersi da solo. Essi attribuiscono quest' impotenza alle condizioni presenti della società, alla poca coscienza ed alla scarsa iniziativa degl' individui; e sperano che un giorno verrà in cui, ciascuno potendo e volendo fare da sè non vi sia più bisogno di organizzazione.

Noi crediamo invece che l' organizzazione non sia una necessità transitoria, una questione di tattica, o di opportunità, ma sia invece una necessità inerente alla società umana, e debba essere da noi considerata come una questione di principio. E crediamo che, lungi dall' esservi contradizione tra l' idea anarchica e l' idea di organizzazione, l'anarchia non possa esistere non possa concepirsi se non come l'organizzazione libera, fatta dagli interessati stessi, di tutti gl' interessi comuni.

Ed infatti, che cosa è un uomo isolato? può egli vivere? può egli solamente essere arrivato ad esistere, se per uomo s' intende qualche cosa di superiore ai bruti?

Vi è bisogno di dimostrare che è soltanto mediante il contatto e la cooperazione cogli altri uomini che l' uomo ha potuto uscire dall' animalità ed arrivare a poco a poco al grado di sviluppo in cui si trova? che solo profittando del lavoro e delle idee di tutti, l' individuo umano può soddisfare i suoi bisogni materiali e morali ed avanzare nella via del progresso?

" Ma noi (ci obbiettano) negando l' or-
" ganizzazione non intendiamo negare l'ac-
" cordo, l' associazione. L' organizzazione
" è necessariamente autoritaria, poichè or-
" ganizzazione significa funzionamento re-
" golare ed uniforme di organi per uno
" scopo dato. Se gli organi vogliono fun-
" zionare secondo le loro tendenze debbono
" rinunziare all' organizzazione."

E noi rispondiamo: Che cosa può esser mai un' associazione non organizzata, se non una coesistenza, un combaciamento materiale di unità senza rapporti definiti, senza vincoli organici? E a che serve l'associazione se non significa coordinazione e cooperazione di forze per uno scopo comune? La somma pura e semplice di unità separate suppone essa stessa delle regole, poichè le forze non si sommono se non a condizione di agire contemporaneamente e nella stessa direzione.

Una società alquanto sviluppata non è possibile senza divisione di lavoro; vale a dire, senza che ogni individuo s' incarichi di una certa parte del lavoro sociale e di venti un organo in un organismo. Se abbiamo bisogno di case ci vogliono i muratori e dieci altre categorie di operai; e se questi vogliono lavorare e far le case davvero, bisogna che si accordino e si sottomettano alle regole che occorrono.

La differenza tra la società attuale e quella che chiamiamo anarchica si è che oggi il lavoro è organizzato per opera di una classe privilegiata, senza la volontà e contro gl' interessi dei lavoratori; mentre, secondo noi, esso dovrebbe essere organizzato dai lavoratori stessi, guidati dagli interessi loro proprii.

E l' autorità esiste quando chi lavora e

produce ed in qualunque modo agisce non può accordarsi cogli altri e regolare la propria attività conformemente ai proprii interessi ed alle proprie simpatie, e deve subire le regole che altri gl' impone per interessi ed ideali non suoi. Ed essa autorità, collo sfruttamento che ne deriva, non viene solo dalla violenza materiale, ma anche (e nelle società progredite si può dire principalmente) dal fatto che gli uomini, non sapendo o non pensando a organizzarsi da loro per raggiungere gli scopi della società, si trovano nella necessità di subire, e di invocare, l'organizzazione che alcuni (il governo ed i capitalisti) fanno invece di loro..... e a danno loro.

Dividi e comanda è vecchia e pur sempre vera massima di governo.

* * *

Vi sono due modi di organizzazione che corrispondono a due concetti diversi della società umana, a due ideali opposti tra loro.

Tutti sanno o, in modo espresso o tacito, riconoscono che l' uomo ha bisogno dell' uomo, e che la società è il risultato di questo bisogno ed il bisogno di soddisfarlo. Ma alcuni, elevando a principio i fatti presenti e ricorrendo, per giustificarli, ad una grossolana analogia, sostengono che scopo dell' associazione e della cooperazione tra gli uomini è quello di concorrere al benessere ed al perfezionamento della "società" e che il bene dei singoli debba essere sacrificato al "bene collettivo", così come in un organismo animale ben sviluppato il lavoro delle cellule e dei varii organi è fatto in servizio dell' organismo intero, che solo ha una coscienza ed è propriamente capace di godere e di soffrire. E siccome nella società umana ciascun individuo ha una coscienza e non esiste invece nessuna coscienza collettiva, il "bene collettivo", di cui parlano i teorici sopraciatati, significa, in pratica, il bene di coloro che comandano.

Altri invece pensano che scopo delle società debba essere il benessere e lo sviluppo di tutti i suoi membri, e che perciò tutti debbano avere eguali diritti ed eguali mezzi, e ove nessuno possa obbligare un altro a fare una cosa contro la propria volontà.

Al primo concetto corrisponde l' organizzazione autoritaria, il cui ideale è di concentrare il potere in mano di alcuni, e ridurre gli altri, la grande massa, a strumenti perfettissimi di produzione, ubbidienti ciecamente agli ordini di quelli.

Fra questi due tipi di organizzazione bisogna scegliere. Unirsi liberamente cogli altri sulla base dell' uguaglianza e della solidarietà,-o lasciare che padroni o governo e capi vi assegnino il posto in un organizzazione fatta senza e contro di voi. e vi guidino e vi sfruttino a loro piacere. Non v' è altra via d' uscita, salvo che non si voglia — e si possa — esser padrone e comandante, e fare agli altri quello che non vorreste che fosse fatto a voi.

Vivere isolati, o uniti agli altri solo meccanicamente, non si può. *L'organo che per funzionare secondo le sue tendenze rinunziasse all' organizzazione*, cesserebbe di compiere qualsiasi funzione organica — morrebbe.

Agonia di un regime

Il regime capitalista, come un vecchio libertino, va vertiginosamente consumandosi pei suoi propri vizi. Di tutto ha già abusato: della ricchezza, del potere, della bontà.

Tutti i filosofi, da Salomone a Max Nordau, hanno consigliato la ripartizione dei beni tra i fratelli,la tolleranza ai potenti e l' amore ai deboli; però, quantunque già morti, ad alcuni di loro, come a Cristo, Maometto e Budha, si innalzarono tempii per adorarli, mentre nella pratica si prese burla dei loro consigli.

I cristiani pervennero a dominare il mondo civilizzato e quando si credettero all' apogeo, quando i più bei monumenti erano le cattedrali, e le abadie e i conventi, i beni migliori, si ebbero il colpo mortale dalla Riforma, che combatteva tanto sfoggio di lusso, tanto potere e tanto oblio degli umili in nome dello stesso Maestro che si si mulava di venerare al patrio focolare e nel le congregazioni, nelle chiese e sulla via. Da allora il potere religioso si trasformò in servo del feudalismo, cessando di essere padrone assoluto degli esseri e delle cose come era prima.

Ma la stessa cosa accadde al regime feudale. Disprezzando e opprimendo il servo, si abusò del potere e della ricchezza, e gli aristocratici caddero per sempre, ridotti a essere lo scherno e ludibrio di tutti.

Ciò che attualmente succede dimostra che il regime capitalista, l' impero di quella che fu la classe media e che oggi è la classe più elevata, sta agonizzando. Non trascorre un solo giorno senza che il male si palesi e mostri la indolenza incurabile che prese con la loro smania di usura gli eredi dei rivoluzionari del secolo scorso.

Accaparrarono a loro profitto ciò che il genio umano ha scoperto ed abilmente riunito, e quello che avrebbe dovuto essere fonte di abbondanza divenne invece causa di malessere e di miseria. Credendo di far bene a loro soli, pregiudicarono sè stessi e gli altri.

L' invenzione e l' introduzione del vapore e dell' elettricità quale forza motrice, lo sviluppo della meccanica nell' industria e nell' agricoltura, l' uso della chimica nell' una e nell' altra, hanno centuplicato la forza di produzione, non solo dell' uomo, ma anche della terra La terra e l' uomo producono ora mille volte di più che per lo innanzi. e la miseria è le mille volte maggiore che per il passato.

Certo che prima non si viaggiava tanto e che i viaggi erano penosissimi; certo che le abitazioni non erano prima così comode e si mangiava peggio; certo che le vestimenta e le scarpe che portiamo ora sono più belle; certo che molti imparano ora, se pure malamente, a leggere e a scrivere; però certo è anche, è certissimo, che nella prima metà del secolo non vi furono moltitudini di operai costretti a intraprendere lunghissimi viaggi per trovare un tozzo di pane con cui saziar sè e le proprie famiglie: certo, certissimo puranche, che non vi erano migliaia di lavoratori forzati a dormire all' aperto sopportanti ogni sorta d'intemperie; certo, certissimo ancora, che non v' erano milioni'di uomini come ora che non possono vestire con la decenza voluta dalla società attuale; e certo, certissimo, che non esisterono centinaia d' individui che scrivessero come ora contro il loro gusto e i loro sentimenti.

Si scorge, da un late, la ostentazione opulente degli accaparratori della ricchezza: feste splendide, banchetti colossali, balli brillanti, un dissipare sfrenato di denaro; dall' altro lato, il discredito infamante che va avviluppando nelle schifose sue sozzure le più illustri figure borghesi, coprendo gli uni e gli altri di obrobrio e villipendio; e fra il lusso e l' infamia levarsi la voce della protesta, ora dei poveri e dei miseri, ora degli uomini di forti convinzioni in formissimi ideali.

Si fa tanta ostentazione di cenci come di ricchezza: quanto più si acredita il sistema autoritario capitalista, tanto più s' innalza l'ideale socialista anarchico; si sopprsi dell' alto seguono le violenze del basso.

Però ciò che più prova che il sistema borghese è agli estremi si è che con tutta la potente organizzazione di cui dispone, non riesce a creare nei suo seno un accordo, nè escogitare un mezzo qualunque per arrestare l' avanzarsi della valanga rivoluzionaria che spontaneamente si produce.

Se senza libertà gli ideali di emancipazione progrediscono lentamente, però efficacemente impossessandosi dei cervelli; e se l' espressione del pensiero è impedita, pure questo trova il modo di espanqersi e conquistare i cuori. E così, con la libertà o senza, l' idea avanza.

Si pesseguita un partito o una scuola determinata, si scoprono cospirazioni ed organizzazioni segrete, e con mesi interi di anticipazione e in pubbliche riunioni si annunciano i movimenti operai e le lotte dei lavoratori. Si arrestano coloro che si suppongono essere colla loro propaganda i provocatori delle violenze, e la violenza risulta quasi sempre quando la massa non è influenzata da alcuno di questi supposti provocatori; credono di rendere impossibile la propaganda dell' ideale rivendicatore e si convertono essi stessi in predicatori.

Gli è che non havvi nessun partito che voglia combattere senza ricorrere al popolo, ai lavoratori; e senza popolo, senza lavoratori, il sostentamento, la vita non sono possibili.

Questo stato di cose non può durare. Questo lottare continuo va spogliando poco a poco i cervelli dalle vecchie rancide tradizioni, dai pregiudizii inveterati, dai sofismi inculcati nell' infanzia negli intelletti vergini ancora. E come il cervello è il motore organico, è impulsore di ogni azione, e l' idea nascente l' anarchismo, la ribellione diventa la nota dominante dell' epoca. Da ogni parte si elevano proteste. Non havvi partito che non conti discordie nel suo stesso seno: assolutisti, costituzionali, unitari, federalisti, socialisti. Tutti ribelli in religione, in politica, in economia. Si sa burla della legge, si protesta l' accaparramento, i costumi divengono molesti Si seguita il vecchio rituale per "rutine", ma i vecchi sentimenti spariscono negli uomini.

Ciò che manca, è la fiducia, la fede nel l' avvenire. Si maledice il presente. e si teme il futuro. Ma potrebbe forse accadere peggio di quello che accade oggi? I deboli senza protezione, gl' infermi ammucchiati negli ospedali, gli orfani negli ospizi atrofizzatori e un rimanente colossale nelle vie o in immondi tuguri. Le prigioni piene, la prostituzione enormemente estesa, causa di degenerazione e di putrescenza. La ferca funziona tutti i giorni. La sicurezza personale diventa un mito. Si ruba, si assassina, si viola. I lavoratori vivendo nell' indigenza, nell' opulenza gli oziosi. Guerre fratricide, in cui periscono milioni di giovani esistenze. I furbi all' apice della gloria, oscari i buoni. Potrebbe andar peggio!

Però questo timore sparirà presto. Si fa strada la convinzione che nella libertà è l' ordine, l' armonia, la pace, e che non può esservi libertà in tale dipendenza economica. Si considerano già inseparabili le due parole: Libertà ed Uguaglianza.

La Frate'lanza ne sarà la risultante. Gli uomini liberi ed eguali non possono a meno di trattarsi da fratelli.

Questa trilogia, questa congiunzione, co si esaltata e mai praticata sarà un fatto in staurando l' Anarchia.

Propaghiamo, propaghiamo sempre; nostra prima virtù sia la costanza. Servano i cadaveri solo a non farci retrocedere. Nostra divisa sia: Mai indietro, avanti sempre!

Il regime capitalista, come un vecchio libertino, va vertiginosamente consumandosi pei suoi propri vizi. Sperdiamone anche le ceneri. I corpi putrefatti, oltrechè appestare, sono nocivi. Non havvi purificatore che eguagli il fuoco.

Alleanza rivoluzionaria

I nostri lettori sanno dall'opuscolo *Contro la monarchia*, di cui riproduciamo la parte sostanziale, che si è proposta in Italia un'alleanza fra i varii partiti antimonarchici per insorgere ed abbattere la monarchia.

Informazioni dirette ci permettono di affermare che la proposta ha avuto favorevole accoglienza fra gli elementi di azione dei varii partiti, e che si spera di arrivare a risultati pratici.

Noi, convinti che è nostro dovere lottare sempre contro ogni specie di governo, convinti che per progredire verso la realizzazione dei nostri ideali occorre rompere il giogo militaresco che oggi opprime l'Italia, siamo pronti a cooperare, con chiunque ne abbia davvero la volontà, nella lotta contro la monarchia. Ne questo è cosa nuova per noi. Nemici della istituzione del governo, qualunque forma essa assuma, e quindi della monarchia che è il modo più reazionario di governo; avversarii per principio dei metodi di lotta parlamentari e persuasi dell'impotenza della lotta inerme contro i mezzi violenti di cui si servono i governi, tutta la storia del nostro partito è stata un continuo conato verso l'insurrezione — insurrezione contro la monarchia che è il primo ostacolo che, in Italia, si è sempre opposto al nostro cammino. E sempre abbiamo invitato e spronato gli altri partiti antimonarchici ad unirsi con noi nell'insurrezione ... e sempre li abbiamo trovati restii.

Riuscirà meglio l'alleanza questa volta, in cui la proposta non è fatta da noi, ma è sorta da elementi dei diversi partiti, spinti a ciò dalle necessità evidenti della situazione?

Noi lo speriamo; quantunque gli entusiasmi elettorali dei socialisti e dei repubblicani ci fan dubitare della loro voglia d'insorgere. Della gente che davvero è decisa a farla finita a schioppettate non dovrebbe, ci pare, far nascere nel popolo la speranza di ottenere, sotto la monarchia, il suffragio universale ed di potere, sotto la monarchia, servirsi del suffragio come strumento di emancipazione.

In ogni modo pensiamo sopratutto ad organizzare il partito nostro ed a prepararci all'azione. Se gli altri vorranno agire con noi, tanto meglio; se vorranno invece la sciarci unico partito rivoluzionario in Italia, unico partito praticamente antimonarchico, noi faremo da noi. ed attireremo a noi quelli tra i socialisti ed i repubblicani che non credono nella possibilità di abbattere la monarchia a colpi di scheda.

Ma intendiamoci bene.

Pronti ad insorgere contro la monarchia insieme con chiunque voglia insorgere, noi restiamo socialisti anarchici come sempre, e non intendiamo ripiegare neppure un lembo della nostra bandiera.

Noi vogliamo concorrere con chissia nell'abbattere la monarchia, ma non intendiamo rifare una verginità alla borghesia ed accordarle un periodo di dominio incontrastato sotto la protezione di un governo repubblicano.

Noi siamo antimonarchici, ma siamo an che antirepubblicani.

E combattendo contro la monarchia, insieme ai socialisti ed ai repubblicani, non c'impegnamo punto ad aiutarli poi alla costituzione della repubblica. Ben al contrario.

DECALOGO CAPITALISTA

I — Ama te stesso sopra ogni cosa

II — Non giurare nè promettere contro i tuoi interessi, e se lo fai, non mantener la parola.

III. — Santifica il giorno in cui farai un buon affare.

IV. — Onora chi ti fa guadagnare.

V. — Non ammazzare e non ferire se non ci hai vantaggio.

VI. — Non pensare alle femmine. . . se ti debbano costar danaro.

VII. — Non rubare in modo da incappare nel Codice Penale.

VIII. — Non dire falso testimonio, altro che nel caso in cui ti serva per fare un buon colpo, nè mentire se non quando ti convenga.

IX. — Non desiderare la donna d'altri, se non serve per impossessarti del denaro del marito

X. — Non desiderare la roba d'altri, ma cerca il modo di farla tua.

Questo decalogo si riassume in un solo comandamento: "Prima io, poi io, e poi sempre io."

In Ispagna

Gli anarchici spagnuoli si agitano per la liberazione dei condannati di Montjuich, e per dare all'agitazione carattere virile, efficace, e conforme alla tattica anarchica si propongono di organizzare lo SCIOPERO GENERALE.

Siamo lieti di constatare la forte virilità dei nostri compagni spagnuoli e ci congratuliamo vivamente seco loro della grande e generosa iniziativa che hanno presa. La lotta contro il governo non si combatte a base di sterili proteste e di votazioni; fatti ci vogliono, e fatti seri che incutano timore a chi è uso comandare e a non cedere che alla forza. Alla violenza dobbiamo rispondere con la violenza.

Ecco alcuni documenti riguardanti questa interessante agitazione:

AGLI OPERAI SPAGNUOLI

Compagni: Voi non ignorate che in Montjuich furono condannati trenta lavoratori innocenti: cinque a morte e venticinque al presidio; nemmeno dovete ignorare che quei lavoratori furono terribilmente tormentati perchè sostenevano idee contrarie a quelle dei loro carnefici ed assassini.

Sapete che non riuscite infruttuose le misure prese per liberare quelle vittime del fanatismo e della reazione economico clericale - militare.

Recentemente avete appreso che al presidio nostri compagni sono trattati in modo spietato e costretti a fare lavori duri e insani. cosa già lamentevole per quelli che in qualunque modo offendono i loro simili, e tanto più dolorosa quando si tratta di uomini che stanno al presidio quali vittime della reazione che in tutti i modi ci opprime.

I carcerati di Montjuich furono condannati. in primo luogo, perchè operai, e poi perchè erano partigiani e difensori di un sistema economico contrario a quello che difendono i privilegiati che vivono del nostro sudore. Perciò la sorte di quei lavoratori ci riguarda direttamente.

Ripasiamo la storia dei condannati e martirizzati nel Castello maledetto, e vedremo che tutti, anteriormente al misfatto che servì per farli arrestare, si erano distinti negli scioperi o in altre manifestazioni della lotta economica in difesa del lavoratore. Questo è il primo delitto che li mandò al presidio, al martirio o alla morte.

Noi non possiamo guardare con indifferenza come si decima il nostro esercito, come si assassinan quelli che con maggiore intusiasmo ci difendono; come si maltratta, ieri a Montjuich, oggi nei presidii africani, i nostri fratelli.

Noi lavoratori siamo ancora una forza sana, forse la sola forza sana che esiste in Ispagna, capace di lottare in favore dell'innocente senza idea di ricompense giornalistiche e politiche. Diamoci conto di ciò che valiamo noi e di ciò che valgono gli altri. Siamo grati a coloro che, con fini nobili o meno, han prestato il loro concorso ai processati di Montjuich, senza essere del la nostra classe; ma non lasciamo nelle loro mani il compito di liberare i carcerati, perchè essi non agiscono tanto disinteressatamente quanto noi, e non son capaci di resistere alle lotte alle quali, se sarà necessario, resisteremo noi.

Con ragione possiamo sospettare che coloro che cospirarono per perdere i nostri amici quando stavano in libertà, facciano lo stesso ora che sono detenuti. per finirla così con l'agitazione che il processo di Montjuich ha prodotto in tutta la Spagna, e che produrrà la sconfitta della reazione o la sconfitta della libertà. la morte della Spagna come nazione civilizzata e la distruzione del gesuitismo protettore dei martirizzatori e degli assassini.

Compagni: Non è possibile dimenticar le pene delle famiglie dei carcerati, i dolori delle loro vecchie madri, le lagrime delle loro spose amorose, le sventure dei loro teneri figli, non curate dalle autorità insensibili, che proteggono i criminali potenti e dimenticano gl' innocenti senza appoggi. Non possiamo, nè dobbiamo tollerare che si commetta questa grande ingiustizia, senza adoperare tutti i mezzi contro di essa e contro gli uomini che la prepararono ed i regi mi che la permisero e seguitano a permetterla.

Inutile è stata finora l'azione del popolo. Non è il caso di discutere se gli sforzi furono male impiegati o mal diretti. Bisogna pensare che siamo obbligati a ricorrere alla forza per ragioni di umanità e di giustizia, e che lo sciopero è un mezzo stupendo per riuscire vittoriosi nella contesa.

Non c'è da illudersi. Uno sciopero di tre giorni che si svolgesse pacificamente non condurrebbe a nulla, perchè i governi spagnuoli non fanno attenzione a domande pacifiche. Quindi, per il bene della ginstizia, cui aspirano tutti i lavoratori, lo sciopero deve essere decisamente rivoluzionario, e per combattere sul serio dobbiamo prepararci.

Se ci sono operai tanto timidi che si ritirano innanzi al sacrificio, tanto peggio per loro e per i loro ideali, se ne hanno. Noi dobbiamo dire che per amore di alcuni operai innocenti siam pronti a correre qualunque rischio, e che senza affrontare il pericolo non si otterrà la libertà dei carcerati.

Sia iuteso che coloro che stan per lo scio-

pero debbono preparar evenienza.

Questo è quel che fan spagnuoli

La Questione S.

BARCELLONA, 27 Agosto

AI LIBER

Compagni. E' tem stra apatia e di affrontar la serenità ed il valor festa di una causa mol un ideale generoso. I stri ragionamenti e le ci avevano allontanati d no al punto che sembr solitari anacoreti che lluzionari.

Apriamo il nostro int propaganda dell'ideale, presente, e le necessità bono far uscire da que cui cademmo per aver sono le lotte sociali

Mentre noi discutev dettaglio era o no cent se tale o tal altro mez posizione coll'idea, dic vano dell'elemento op ed aggiogarlo al carro

Dobbiamo offrirl la presenta il mezzo, nessun'occasione per p tra all'opera di rivo

La propaganda si nua, incessante, e bon colui che si ritira in s con un puritanismo, non nella sua mente, p vive non può, oggi, es

L'idea dello sciopero è un grido di guerra e sano del potere in da nostri amici. Ci sarà che forse non è di v il progresso! Da qual core nulla può sperare siamo molti vincere possiamo esser vinti, rà vantaggiosa per l'id

Quando il mondo spagnuoli si son decisi sponendosi a soffrir la del presidio per la libe centi, il mondo petty gnuoli stanno a un liv a quello degli nobili, tendono dirigere la ma più lottando per i caro manità ed anche per

L'immobilità è mor

Scioperare per la gu degni di essa. Sciopera spagnuoli, e dopo

Non lo facciamo per no per quelle vittime

Aurora

RONDA

Siamo so

Il Proletario ndi domandammo le fag s' intitola "unico gio degli Stati Uniti"

Dal modo ingarbuglia de si vede che la n mese nell'imbarazz

Pur riconoscendo cioè quelle individu si divide il socialis confratelli del *Pro non fanno davvero* sieri, ai chiamarsi

Questo è mancare *tarre* e padroneggiare g' altra qualifica, n *giornale* qualsiasi altre specie di socia che lo difendono

Ma riconosce poi l' esistenza di altre dalla sua!

Da un periodo di dente a quello che corsivo, parebbe di do, ma grado una do e che, lo spettatore, preso, a cercare a ro fori del *Proletario* quarto d'ora per ch... anarchici, e ro per una simile *pa*

Qui si sbaglia e che ne gli anarchi religione, in generale socialisti. Ma se la ragione, la verità obbligati a dirla, ed loro domanda con sarebbe un'ecesità altre idee e combat un errore od un in

Se il *Proletario* ma socialista, deve

Le scappatoie n risposta esplicita e si dà credere che a verso di illuminare

(1) E' la massima a legge di [illegible] come pagni sono obbligo abili!

pero debbono prepararsi per qualunque avvenienza.

Questo è quel che consiglia agli operai spagnuoli

Un gruppo di operai barcellonesi.

BARCELLONA, 27 Agosto 1899

AI LIBERTARI (1)

Compagni: E' tempo di uscire dalla nostra apatia e di affrontare le circostanze con la serenità ed il valore che compete alla difesa di una causa nobile e la propaganda di un ideale generoso. La metafisica dei nostri ragionamenti e le persecuzioni sofferte ci avevano allontanati dalle lotte sociali, fino al punto che sembravamo piuttosto dei solitarii anacoreti che degli operai rivoluzionarii.

Apriamo il nostro intelletto alla luce. La propaganda dell'ideale, dentro della società presente, e le necessità del momento ci debbono far uscire da questo stato suicida in cui cademmo per aver disconosciuto ciò che sono le lotte sociali.

Mentre noi discutevamo se questo o quel dettaglio era o no conforme alla dottrina, se tale o tal altro metodo stava o no in opposizione coll'idea, degli altri s'impossessavano dell'elemento operaio per pervertirlo ed aggiogarlo al carro della servitù politica.

Dobbiamo offrir battaglia dovunque si presenta il nemico, e non lasciar passare nessun'occasione per portare la nostra pietra all'opera della rivoluzione sociale.

La propaganda si fa con la lotta continua, incessante, e non già coll'inerzia di colui che si ritira in sè stesso, solo a solo con un puritanismo, che poi non esiste se non nella sua mente, poichè egli vive, e chi vive non può, oggi, essere puro.

L'idea dello sciopero proposta da Urales è un grido di guerra contro quelli che abusano del potere in danno del povero e dei nostri amici. Ci saran delle vittime! Ma che forse non è di vittime che si alimenta il progresso? Da coloro che temono il carcere nulla può sperare l'umanità futura. Se siamo molti vinceremo; se siamo pochi, possiamo esser vinti; ma fin la sconfitta sarà vantaggiosa per l'ideale.

Quando il mondo saprà che gli operai spagnuoli si son dichiarati in isciopero, e sponendosi a soffrir la fame e forse le pene del presidio per la libertà di alcuni innocenti, il mondo penserà che gli operai spagnuoli stanno a un livello morale superiore a quello degli uomini che dirigono o pretendono dirigere la nazione spagnuola. Di più lottando per i carcerati lottiamo per l'umanità ed anche per noi stessi.

L'immobilità è morte: lottiamo!

Scioperare per la giustizia significa esser degni di essa. Scioperiamo dunque, libertarii spagnuoli, e dopo venga che può.

Noi lo facciamo per noi stessi; lo faccia mo per quelle vittime innocenti.

Gruppo "I diseredati"

RONDA.

Siamo socialisti?

Il Proletario non è contento che noi gli domandammo le ragioni per le quali esso s'intitola "*unico* giornale socialista italiano degli Stati Uniti" — e si capisce il perchè.

Dal modo lugarbagliato come ci risponde si vede che la nostra domanda l'ha messo nell'imbarazzo.

Pur riconoscendo che tali distinzioni, cioè quelle indicanti le varie scuole in cui si divide il socialismo, *sono necessarie*, i confratelli del *Proletario* dichiarano che *non fanno dovizia di parole e, modestissimi, si chiamano semplicemente socialisti.*

Questo è mancare di logica. *Il Proletario* è padrone di chiamarsi *socialista*, senz'altra qualifica, ma non può dirsi *unico giornale socialista*, se riconosce che vi sono altre specie di socialismo e altri giornali che lo difendono.

Ma riconosce poi davvero *Il Proletario* l'esistenza di altre scuole socialiste diverse dalla sua?

Da un periodo della sua risposta, precedente a quello che abbiamo riprodotto in corsivo, parebbe di no. Da questo periodo, malgrado una costruzione grammaticale che, lo speriamo, sarà da imputarsi al proto, si riesce a comprendere che i redattori del *Proletario* han passato *un allegro quarto d'ora per la protesta dei socialisti..... anarchisti*, così come lo passerebbero per una simile *protesta dei socialisti..... cattolici*.

Questo significa che il *Proletario* pensa che nè gli anarchici nè i cattolici, e quelli religiosi in generale, sieno veramente dei socialisti. Ma se essi ce ne domandassero la ragione, noi ci stimeremmo moralmente obbligati a dirla, ed anzi considereremmo la loro domanda come una fortuna, perchè sarebbe un' occasione per propagare le nostre idee e combattere ciò che ci sembra un errore od un inganno.

Se il *Proletario* stima che noi non siamo socialisti, deve dirci perchè.

Le scappatoie non servono; o darci una risposta esplicita e ragionata, o permetter ci di credere che esso non è molto premuroso di illuminare i suoi lettori.

(1) E' bene avvertire che in Ispagna, a causa della legge di proscrizione contro l'anarchismo, i nostri compagni sono obbligati di evitare il nome di anarchici.

L'antisemitismo

Se i cattolici fossero conseguenti a loro stessi, se avessero il rispetto della loro religione, se, sotto la loro pretesa sollecitudine a riguardo della razza, *ci* fosse qualche altra cosa e non la mania furiosa del potere, essi si guarderebbero bene dall'attaccare gli ebrei. Infatti, la più gran parte dei loro libri sacri provengono dai semiti. Il loro dio è il Jehovah della Bibbia, specie di be stia feroce, abbastanza analoga al Moloch o al Khamos.

Gli abbisognano vittime, macelli, massacri. Gli piace punire e vendicarsi. Appena il suo popolo lo trascura, va in furore e gl'invia la peste e lo riduce in schiavitù dei popoli vicini.

Il Cristianesimo nascente, miscuglio di budhismo, di legende persiane, di tradizioni ebree, di metafisica alessandrina e di gli fismi bizantini, parve da principio addolcire questo mangia-bambini. Ma il fondo di crudeltà — inerente a ogni concezione religiosa — lo fece andare ben tosto in collera di nuovo. Mentre gli asceti e le monache si laceravano nei loro conventi, e marcivano nel vizio, proclamando l'amore della spilorceria, della sofferenza e della morte affine di disarmare la collera del Signore, e i secolari, più maligni, stringevano alleanza con lo Stato e ottenendo territori e danaro, fondavano un sistema sociale improntato ad assassinii, a incendi, a torture, all'incarcerazione di tutti coloro che si permettevano di mettere in dubbio i loro dogmi. Fu il medio evo di cui gli Huysman non cessano di vantarci le sozzure.

Venne la Rinascenza. L'uomo respirò, si corresse; riprese ad amarsi. Grazie alla Riforma, primo raggio di libertà individuale, grazie a quest'onda di luce senza la quale noi saremmo poveri selvaggi abbrutiti sotto la disciplina dei monaci e del Grande Lama dei Sette-colli, il cattolicismo subì la sua prima sconfitta. La Rivoluzione gli inflisse la seconda. E la scienza gliene infligge tutti i giorni delle nuove.

D'allora, servendosi della furberia, dis simulando i loro principii, fingendo di adattarsi alle nuove condizioni della vita sociale, strisciando sotto terra, predicando le pratiche e facendo mercato della fede, quelli della Trinità tentarono ricuperare il loro prestigio mediante l'astuzia. Questa tattica non diede che dei risultati mediocri. Essi avevano un bel ringhiare, corrompere, mentire, bravare, insozzare tutto ciò che toccavano, ma la massa non si commuoveva. Ed è perciò che nel momento attuale, prendendo parte al giuoco dei patriottardi, sognano di nuovo la violenza. Essi si augurano un Clodoveo, un qualche bruto dalla sciabola che, confessato, comunicato, unto del Santo Crisma, metterà sotto il suo tallone e sotto la pantofola del Papa la Francia decrepita.

Essi ne farebbero ciò che hanno fatto della Spagna: un cadavere.

Per realizzare questo ideale non retrocessero dinanzi a nulla: dopo gli ebrei, perseguitarono i protestanti, poi gli scienziati, poi i rivoluzionari, poi qualunque ebbe l'audacia di pensare. Proscrissero, impiccarono, fucilarono, ghigliottinarono in nome del loro Dio, colui stesso che da un lato consanda di non uccidere, e dall'altro comanda l'incendio in cui periscono centinaja di credenti a compensare le *empie* massime propagate dai liberi pensatori.

Quando si professa una tale religione, è male maledire coloro che ve l'hanno legata.

Pertanto gli ebrei non hanno essi nulla fatto per provocare la crociata che si fa contro di loro? Bisogna supporlo. Mal trattati, odiati durante dei secoli, cacciati dalla società, confinati nei *ghetti*, considerati come bestie immonde il cui contatto sembrava appestare, essi non poterono assimilare quel poco che v'è ancora di buono nei costumi degli ariani; essi appresero l'odio ed il rancore. Di più, addestrati dalla Thorah, considerarono i cristiani una semente di bestiaue che valeva la pena di sfruttare. Il piacere del lucro e del traffico disonesto persiste in gran numero d'essi. Il maneggio esclusivo dell'oro, ogni altra industria essendo stata loro lungamente interdetta, ha seccato l'anima dei ricchi della loro razza. Molto spesso si mostrano avidi, bassi, felini, maliziosi. Essi rimangono la tribù nomade, febbrile, amante dei guadagni immediati, mal sicura dell'indomani, circondata da nemici e i cui istinti mercantoggiari hanno solamente potuto svilupparsi dopo la loro emancipazione..... Ma di chi la colpa?

Forse che gli ariani danno loro delle lezioni di disinteressamento e di generosità? Forse che in cento anni una razza può modificarsi quando tutto la invita a persistere nei suoi costumi di rapina? E la società attuale non è essa bastà sul capitale, cioè sul furto?

Se nell'arte di accumulare le somme, gli ebrei primeggiano sui cristiani, che invidiano i loro tesori e la loro accortezza, ma che non imitano la loro ammirabile solidarietà e la loro costanza nell'infortunio, è questo forse un motivo per renderli responsabili di pratiche ch'essi non hanno inventato?

Non importa quale spirito retto rigetterà la responsabilità del loro malfare inconsciente e della loro degradazione sui carnefici secolari, i Cattolici, e si ripeterà la frase che Shakespeare mette in bocca a Shylock: "Io sono un ebreo!" Un ebreo non ha egli delle mani, degli organi, dei sensi, delle affezioni, delle passioni? Non è egli nutrito con lo stesso alimento, ferito con le stesse armi, soggetto alle stesse malattie, guarito con gli stessi rimedii, riscaldato e raffredato dalla stessa estate e dallo stesso inverno che un cristiano? Se voi ci avvelenate, non moriamo noi forse? E se voi ci ingiuriate, forse che non ci vendichiamo noi? Se noi siamo come voi nel resto, noi vi somigliamo anche in ciò. Quando un cristiano è ingiuriato da un ebreo, dove mett'egli la sua umiltà? A vendicarsi. Quando un ebreo è ingiuriato da un cristiano, dove dev'egli, dopo l'esempio del cristiano, mettere la sua pazienza? Ebbene, a vendicarsi! La perfidia che voi m'insegnate, io la praticherò e la sventura mi colpirà se non sorpasserò i miei maestri!"

Qui, come sempre, il genio ha ragione. E la conclusione di questi insegnamenti si è: Finchè voi inventate degli dei per giustificare i vostri delitti; finchè voi calunniate per l'amore di possesso del metallo luciferante che vi fa impazzire; finchè farete appello alla sciabola per spogliare i vostri fratelli; finchè ottenete il vostro prossimo col pretesto ch'egli ha il naso fatto diversamente del vostro, ebrei, cristiani, musulmani, feticisti, voi sarete dei barbari egoisti e non avrete il diritto di lagnarvi dei mali che vi attirano le vostre querele, le vostre guerre e la vostra stupidità.

ADOLFE RETTE'.

L'Aurora, rispondendo a quanto dicemmo nel nostro N. 2, racconta ed interpreta i fatti precedenti alla *sepurazione* diversamente da noi.

Crediamo inutile replicare, poichè i compagni di Paterson e vicinanze sanno direttamente come stanno le cose, ed i compagni lontani difficilmente potrebbero controllare le affermazioni degli uni e degli altri e giudicare con cognizione di fatti da che parte sta la verità.

Trattandosi di una discussione che non serve alla propaganda, e che ha già una marcata tendenza a trascendere in pettegolezzi ed insolenze con danno della propaganda stessa, noi preferiamo lasciarla là, e continuare per la nostra strada — augurandoci che "L'Aurora" possa, per la strada sua, fare il più di bene possibile alla causa comune.

Comunicato

Dal Gruppo di Studi Sociali fra Socialisti e Anarchici italiani a Marsiglia riceviamo il seguente comunicato:

I socialisti e gli anarchici italiani residenti a Marsiglia premesso: che pur differenziando di molto sulla rispettiva tattica di combattimento, nondimeno comune è il fine ultimo del loro programma, e cioè "L'abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, solo mezzo perchè nessuno possa vivere sfruttando il lavoro altrui, ed a tutti esser garantita la maggior somma possibile di benessere e di libertà."

Riconosciuto: che un maggior contatto tra di essi potrebbe eliminare tutte le *asprezze di polemiche* sempre dannose e contrarie allo spirito di libertà;

Che contatto vero e pratico tra le due scuole non può averai che a mezzo di un gruppo di Studi Sociali, dove le varie differenze di scuola e di tattica venghino trattate con serenità e lealtà, e con quel rispetto e stima reciproca quale si conviene a uomini convinti di un ideale di vera libertà;

Che detto Gruppo oltrechè essere un mezzo potente di istruzione e di educazione politica per i singoli aderenti, potrebbe essere anche strumento efficacissimo di propaganda.

Per questi motivi, i sottoscritti si dichiarano costituiti in Gruppo di Studi Sociali e deliberano:

1.° La fondazione di una Biblioteca sociale e relativa sala di lettura.

2.° Aiutare e promuovere tutte quelle pubblicazioni che potessero più direttamente interessare la Questione Sociale.

3.° Promuovere ed incoraggiare la propaganda e l'istruzione nelle masse operaie, con conferenze, opuscoli, libri, giornali, senza distinzione di scuole.

Inoltre, perchè ad ogni aderente possa essere assicurato il rispetto più assoluto alle opinioni sue particolari, e che tutte le varie tendenze di scuola rappresentate nel gruppo, siano garantite, perchè l'una non possa sopraffare l'altra, il gruppo di Studi Sociali resterà completamente estraneo a qualunque partecipazione ufficiale, a qualsiasi dimostrazione politica, pur lasciando la massima libertà d'azione, ai singoli aderenti.

G. Degetre, E. Latti, P. Passarello, C. Crescenzo, D. Melinelli, M. Pasti, G. Carega, A. Borfigo, L. Aicardi, G. Barcellini, L. Campolonghi, F. Boffiga, Costa Secondo.

Il Gruppo di Studi Sociali, fa appello a tutti i compagni, gruppi, ecc. perchè vogliano aiutare la fondazione della sua biblioteca inviando libri, opuscoli, giornali, riviste ecc. garantendo ai donatori il rimborso delle spese postali.

Dirigere tutto al seguente indirizzo:

Victor Pigatty p. il gruppo Studi Sociali — Qual du Port 108 Marseille — (France).

FEDERAZIONE SOCIALISTA-ANARCHICA

I compagni di Barre, convinti della utilità della federazione tra i gruppi socialisti anarchici italiani degli Stati Uniti, costituiti e da costituirsi, han deciso di prendere l'iniziativa invocata nel num. 3 della QUESTIONE SOCIALE, ed hanno a tal uopo nominato una commissione provvisoria di corrispondenza che è risultata composta dei compagni Carlo Coduri, Serafino Frontini, Ottavio Granai, Desiderio Giudici, Oreste Boffino e Salvatore Bottelli.

I gruppi che intendono far parte della Federazione ed accettano come base d'intesa il programma pubblicato dalla QUESTIONE SOCIALE, mandino la loro adesione all'indirizzo: Circolo di Studi Sociali — Barre, Vermont.

Il Circolo di Barre nel prendere l'iniziativa in discorso non intende che prestaro un servizio ai compagni dei varii gruppi, offrendosi di ricevere tutte le commissioni che gli saran fatte e di trasmetterle a tutti i gruppi federati.

Per ora il Circolo di Barre assume a suo carico le spese di corrispondenza. Quando poi la federazione sarà definitivamente costituita, essa sceglierà la sua Commissione di corispondenza, o designerà il gruppo incaricato di sceglierla, e provvederà alle spese necessarie.

Una protesta

Dal compagno L. Raffuzzi riceviamo una lunga lettera che, appunto per la sua lunghezza, stimiamo opportuno non pubblicare integralmente, tanto più che ai pettegolezzi sollevati dai compagni dell'*Aurora* rispondiamo brevemente in altro articolo del nostro giornale.

Diremo soltanto che nella sua lettera, il compagno Raffuzzi esprime il suo sdegno per le manovre messe in opera dal Ciancabilla e da chi volle riferire discorsi immaginarii, quando si tratta di combattere il principio dell'organizzazione che noi sosteniamo.

E aggiunge che nella riunione dei "Libertari" di lunedì 25 settembre si discusse la proposta di dare qualche festa a favore del giro di propaganda Malatesta, della QUESTIONE SOCIALE e dei relegati nelle isole d'Italia.

Si duole infine che, perchè i compagni di costà vogliono fare quel po' che possono a pro della propaganda, sieno da coloro stessi che si chiamano compagni e anarchici, chiamati borghesi, settari, esclusivisti, nocivi alla società, ecc.

Termina col esprimere la speranza e consigliare tanto il Ciancabilla che gli altri redattori dell'*Aurora* di agire più da compagni di quello che fecero in quest'occasione verso i compagni di New York.

Per conto nostro deploriamo vivamente questi pettegolezzi e non vorremmo nemmeno occuparcene se alcuni dei nostri compagni, conosciuti per la loro serietà ed attività, non ci spingessero a farlo. Dichiariamo però una volta per sempre che il giornale nostro deve servire esclusivamente alla propaganda dei principii che noi crediamo giusti, e che per conseguenza alle diceríe ed ai pettegolezzi non risponderemo sul giornale. Se gli avversari hanno delle idee, ci attacchino su questo campo, e noi discuteremo col massimo piacere seco loro.

Un tanto anche a risposta al Camillo Rossazza sul suo articolo "Per la verità."

Per chi crede che un governo possa essere fattore di educazione e di progresso.

— . . . . Che cosa è la storia, se non un seguito di rivoluzioni, che si raffreddano e cristallizzano, come lave vulcaniche, in governi autoritarii, se non una vicenda continua di classi e gruppi sociali che, volendo scuotere il giogo di un'oppressione, conquistano il potere, lo esercitano prima con moderazione, poi ne abusano, falsificano e tormentano le formole di libertà con cui avevano vinto, per farle servire a propositi di oppressione, anch'essi sono alloro volta costretti a lasciare il potere? . . . . . .

Il pensiero di libertà dei padri si converte, nei discendenti, in principi e propositi di tirannia; gli sforzi vivi verso la libertà sono periodicamente cristallizzati dai partiti che, arrivati nella lotta per la libertà al potere, cercano di fermare a quel punto, di ritorcere anzi indietro la corrente del pensiero liberale che li ha portati sino allora; di lasciar raffreddare la lava incandescente e fluente dei principii in una pietra dura e compatta, su cui il loro potere posi in eterno.

GUGLIELMO FERRERO.

Bibliografia

Apprendiamo che un gruppo di buoni e generosi sta per fondare a Genova un nuovo giornale dal titolo *Pro Coatti*. Il titolo è da per sè stesso un programma. Gli onesti fondatori si propongono in esso di combattere la infame istituzione del domicilio coatto e invitano tutti coloro che amano la libertà di collaborarvi.

Il Libero Pensiero sarà un giornale di tendenza socialista-anarchica che uscirà fra breve a Pisa. Non sappiamo ancora a quali principii di tattica s'inspirerà il nuovo periodico, giova però sperare che non seguirà la corrente individualista ed anti-organizzatrice come è stato detto da qualcuno.

A Messina risorgerà di questi giorni *L'Avvenire Sociale* che per il passato combattè

ogni sorta di organizzazione. Amiamo credere che i compagni di Messina abbiano abbandonato la tattica che hanno seguito per il passato, e combatteranno con noi per l'organizzazione in gruppi di tutti gli anarchici.

Sotto gli auspicii del Gruppo di compagni di lingua tedesca "Proletariat" di New York, rivedrà la luce il periodico socialista anarchico *Frei Arbeiter Stimme* (La voce libera dei lavoratori) di 16 pagine in caratteri e lingua ebrea. Il compagno Yanowski di New York si è già incaricato della redazione.

Il gruppo tedesco "Freie Gesellschaft" (Società libera) di New York darà alla luce il 1 Novembre una rivista mensile anarchica di 48 pagine scritta e stampata in lingua ebraica. La rivista che porterà il titolo *Freie Gesellschaft* conterà 10 cents la copia. Numerosi collaboratori hanno già promesso l'opera loro.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Esse importanti ragguagli sulle accuse mosse contro la missione Voulet e compagni, che uccisero il colonello Klobb e il tenente Meyner nel Sudan.

Il Chanoine era chiamato colà il "Samory del Biancbi." Era intrigante, sanguinario, freddo, cui tutti i mezzi erano buoni per pervenire ai suoi scopi. Voulet, dicesi, che fosse debole, ma ambizioso.

Tra gli scopi della missione si citano i seguenti: Nel gennaio 1899 un indigeno dichiara di non conoscere il cammino dell'est, e Voulet-lo fa decapitare. Nello stesso giorno ordinava delle esplorazioni, che furono vere razzie e devastazioni. Si uccidono quanti resistono per fare dello scempio. Voulet fa prendere venti madri con i loro bimbi e le fa uccidere a colpi di lancia. I corpi delle infelici furono ritrovati. Un "tirailleur" viene decapitato senza giudizio per consumo eccessivo di cartucce. La missione incendia Sausanne, città di discreta abitanti. Un commerciante ed i prigionieri vengono fucilati, e Voulet ordina al suoi di portare le mani degli uccisi per numerarli.

Chanoine, avendo avuti uccisi alcuni "spahis," fa circondare un villaggio e fa decapitare dicer abitanti, affiggendone le teste su pali.

I lettori non abbisognano di commenti. Aggiungeremo una parola soltanto: Civilizzazione borghese!

Italia

Da qualche tempo il personale dei tramways e degli omnibus di Firenze è in isciopero.

La causa va ricercata nel fatto che la Società tramviaria non ha mantenuto le promesse fatte agli scioperanti alla cessazione dell'ultimo sciopero.

Per l'occasione gli scioperanti pubblicarono un numero unico intitolato *Lo sciopero dei tramwieri* che distribuirono fra la popolazione fiorentina. Parte degli scioperanti accompagnati dalle loro donne, che portavano a fracolla un nastro bianco, hanno potuto vendere una gran quantità di copie, fino à una lira la copia.

Questo numero unico, in cui si espongono le punizioni, le angherie, l'andamento dello sciopero e le deliberazioni degli ultimi giorni, ha subito per ordine della questura la soppressione di seguito appello che ci pare opportuno di trascrivere:

"Cittadini.

"Se siete uomini di cuore e se vi sembra giusta la causa nostra tralasciate fino a che lo sciopero non sia finito di servirvi dei tram e degli omnibus che ancora circolano per Firenze.

"Mostrateci la vostra solidarietà. Così facendo, voi potrete dire di aver cooperato al miglioramento della nostra condizione e noi ve ne saremo grati e riconoscenti in eterno. Ciò facendo assicurerete anche la vostra vita, poichè la Direzione, per supplire al personale mancante, ha assunto in servizio persone, non riconosciute idonee."

Gli scioperanti vanno sempre più conquistando le generali simpatie, e la prova ne è il primo buon risultato di una pubblica sottoscrizione.

Oltre ai moltissimi privati sottoscrittori, gli scioperanti sono superbi di poter additare preziose prove di solidarietà da parte d'intere categorie di lavoratori. Cospicue somme di denaro pervennero dalle brave e coscienti sigaraie delle due manifatture di S. Pancrazio e S. Orsola, dagli operai della tipografia Salani, dagli spazzini publici, dagli operai delle ferrovie, ecc.

Gli omnibus che girano ancora sono scortati dalle guardie di finanza, il che prova che in Firenze, come altrove, vi è esuberanza di queste e altre guardie per proteggere e difendere il capitale sudato.

Si dice che alcune guardie di finanza, non volendo fare il giuoco del governo, si sarebbero rifiutate di prestarsi alla scorta delle vetture e che perciò subiranno severe punizioni.

Serbia

La commedia è incominciata.

Davanti il tribunale marziale di Belgrado si giuoca ora la libertà e la vita di 39 cittadini accusati di alto tradimento e cospirazione contro le istituzioni, e contro Knezevich imputato di tentativo di assassinio sulla persona dell'ex-re Milan.

All'udienza manca però una degli imputati, Angelich, ex-prefetto di Schabatz che, come dice una notizia ufficiosa, *si è impiccato*: la notte precedente in prigione.

Questa fine violenta dell'Angelich fa ricordare che anche Jelena Markovich, moglie del colonello che anni sono attentò alla vita del re Milan nella cattedrale, e la sua amica Jelena Kanitschanin *furono trovate morte* in carcere.

Il contegno del Knezevich fa ricorrere involontariamente il pensiero al contegno tenuto dall'Acciarito durante il suo famoso processo a Roma. Soltanto, mentre l'Acciarito dopo dichiarato nel suo primo processo di non aver complici, denunziò poi alcuni nomi al direttore del penitenziario *e*, se nel secondo processo non ancora espletato mantenne la denunzia, fece pure rivelazioni scandalose sulle manovre della polizia, che lo aveva raggirato. Knezevich invece segue metodo diverso. Nel periodo istruttorio ha denunziati ex-ministri, alti funzionari ed ufficiali superiori, come conveniva alla tesi propostasi dall'accusa.

In pubblica udienza egli negò recisamente le sue accuse, dicendo che all'attentato fu spinto dal rifiuto formale di parecchie amministrazioni di accordargli un impiego. Egli voleva dirigere una supplica al re Milan, ma uno sconosciuto, in un caffè, ne lo sconsigliò, dicendogli che l'ex-re non amava i bosniaci, ora quindi inutile rivolgersi a lui. Knezevich risolvette allora di assassinare re Milan.

Il presidente in udienza gli ha chiesto allora delle spiegazioni sul perchè avesse fatto il nome del colonello Nikolich, e l'accusato ha risposto che avendo ricevuta un'ingiuria dal colonello, egli aveva voluto vendicarsi assassinando.

Dopo essersi così solennemente dudetto nella prima udienza, Knezevich torna al primo metodo nella seconda e riconferma le accuse. La notte ha dovuto portargli *consigli* sotto forma di esortazioni e promesse poliziesche.

Cade dunque qualunque dubbio che Knezevich sia una marionetta poliziesca dell'ex-re Milan. I cui maneggi segreti appaiono tanto più loschi, se si mettono in relazione col voluto suicidio del prefetto Angelich.

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Sabato scorso 30 Settembre ebbe luogo l'annuale Festa delle Frutta, alla quale concorre un numeroso pubblico composto, oltrecchè di compagni e compagne, di gran numero di simpatizzanti coi nostro grande ideale.

Aperta alle ore 7 e mezza pom., la festa si svolse regolarmente tra il più gran piacere di tutti gli intervenuti.

Da alcuni compagni fu recitata dapprima una farsa che riuscì assai in abbondanza, seguirono poi i giuochi di prestidigitazione che incontrarono egualmente il favore del pubblico.

La lotteria, al cui banco stavano due leggiadre e belle compagne, lavorò tutta la serata incessantemente dando luogo alle più allegre risate.

Larità generale destò "l'assalto alla proprietà privata," eseguito nel modo più "rivoluzionariamente" immaginabile.

Infine, la brava orchestra "La Simpatica" che durante la serata con i suoi concenti allegrò gl'intervenuti del vario programma, diede principio a una serie di pezzi di musica da ballo, di cui approfittarono le brave nostre compagne, sempre pronte a prestarsi a sollievo dell'umanità sofferente... anche quando questo vuole ballare.

Il risultato finanziario della festa, favorevolissimo, lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Intanto ci sentiamo in dovere di ringraziare i nostri ringraziamenti a tutti coloro, compagni e simpatizzanti, che con l'invio di doni vollero contribuire alla buona riuscita di questa nostra festa.

+++

Per sabato, 14 ottobre, nello stesso salone Aimone e Bianco, 235 St-aight St., per cura di alcuni compagni, è indetto un'altro trattenimento il cui ricavo netto sarà egualmente devoluto a beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Si rappresenterà "Vittime ignorate," dramma sociale in quattro atti, nuovissimo per Paterson, del compagno B. Mazzotta, al quale farà seguito la esilarantissima farsa "Bambino d'un anno."

Per rendere più attraente la festa, la signorina Erminia Canfora, verrà espressamente da New York e canterà delle piacevoli canzonetti napoletane.

Come sempre, la brava orchestra La Simpatica, interverrà a rallegrare gl'intermezzi del programma.

Il prezzo d'ingresso è stabilito a 15 cents per persona.

+++

La vedova dell'infelice e caro nostro compagno B. Canova, morto in seguito alla caduta dal tram elettrico, ci prega di rendere noti pubblicamente i suoi più sentiti e cordiali ringraziamenti a tutti quei generosi compagni di fede e componenti la colonia italiana di Paterson, che con la contribuzione di offerte di danaro vollero in parte lenire il suo dolore, provato in seguito alla grave perdita dell'amato suo consorte di esistenza.

Una speciale parola di ringraziamento è rivolta a quei volonterosi che presero l'iniziativa di raccogliere le offerte suddette.

+++

I tessitori della fabbrica John Hand and Sons sono ancora sempre in sciopero. Negli ultimi giorni vi è stata qualche oscillazione fra loro, avendo la fabbrica fatto inserire nei giornali borghesi degli avvisi in cui si invitano i tessitori disoccupati e non tessitori a lavorare nella fabbrica, offrendo di pagare a questi ultimi anche il tempo del tirocinio. I tessitori che lavorano nella fabbrica ammontano a 19, compresi i padroni che lavorano pur essi. Gli scioperanti si mantengono forti e risoluti nelle loro giuste pretese, ma non possono fare di più di quello che fanno. La scorsa settimana si operarono sette arresti e martedì altri cinque. Al momento di andare in macchina apprendiamo che i primi sette debbono essere giudicati questi giorni; si spera però che saranno assolti. La difesa ne è stata affidata all'avvocato Druin.

Se i colleghi tessitori di Paterson vorranno aiutarli con offerte spontanee di denaro, gli scioperanti, in numero di sessanta, sono decisi di resistere fino agli estremi. Altri dodici di loro, di comune accordo con gli altri, si sono dati alla ricerca di lavoro in altre fabbriche, e ciò per la circostanza che hanno mogliee e bambini ai quali non si vole far soffrir la fame.

Gli scioperanti esprimono la loro gratitudine a tutti quei colleghi di Paterson che vollero far atto di solidarietà con la loro causa e fino a che nome di danaro e sperano che l'appoggio non mancherà loro anche in seguito onde costringere i Hand and Sons a rispettare la tariffa dell'Unione.

Barre Vt.

Gli scalpellini in granito degli Stati Uniti stanno forbendo le armi per la battaglia che dovranno — probabilmente — combattere la prossima primavera onde ottenere di portare la giornata di otto ore di lavoro ed il salario minimum di tre dollari.

Già nel 1892, l'Unione Nazionale degli scalpellini in granito sostenne uno sciopero che durò la bellezza di sei mesi, e che non frutto agli operai la quarta parte di quanto essi rivendicavano. Somme rilevantissime vennero spese in quella circostanza, ed in più l'Unione fu costretta a contrarre un forte debito verso molti degli scioperanti, debito che ancora non le fu concesso d'intieramente liquidare. Ma, in fin dei conti, un semplice di vittoria sorrise agli scalpellini allorchè la dura lotta cessò, ed essi poterono chiamarsi in parte soddisfatti dell'esito ottenuto!

Nell'anno 1900 perciò l'Unione si troverà in faccia ad una situazione totalmente differente da quella di sett'anni fa; le rispettive posizioni dei manufatturieri e degli operai hanno di molto cambiato aspetto. Tempo ed i bene che i lavoratori del granito abbiano a rendersi conci delle cause che determinarono tale cambiamento.

L'incessante applicazione di nuovi strumenti meccanici semplificanti ed acceleranti la mano d'opera; — la concentrazione della produzione in due o tre sole località; — l'associazione di resistenza e la tacita intesa dei padroni risoluti ad opporsi con tutti i mezzi ad un aumento di salario; — la concorrenza sfrenata che si fanno gli industriali e la sempre crescente, e non mai soddisfatta, avidità degli agenti intermediari che forniscono i lavori; — l'intensità acuta di produzione richiesta, in conseguenza, agli operai sotto pena d'immediato licenziamento; — il continuo aumento dell'immigrazione di lavoratori della professione dalla Scozia, dall'Italia, dalla Svizzera e da altri paesi, aumento che non è certamente in proporzione collo sviluppo dell'industria, abbenchè questo sviluppo sia stato abbastanza importante nello scorso quinquennio; — il numero degli apprendisti di molto superiore a quello desiderato dall'Unione; — queste, e molte altre, sono le cause ed i fattori che hanno imposto un nuovo aspetto al mercato del granito.

L'Unione degli scalpellini è indubbiamente volonterosa a far sì che le legittime richieste dei propri aderenti abbiano a venir completamente soddisfatte; ma, a mio credere, è retta da principi ed agisce con metodi non adatti alle esigenze dei tempi. Esso, — benchè, a dir vero, sia una delle associazioni più democratiche che hanno vita negli Stati Uniti, — esso, dico, non ha potuto ancora spogliarsi dei vecchi pregiudizi che caratterizzano le *trade unions*, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti. Organizzare scioperi, aspettar tutto da un'attitudine *legale e pacifica*, domandar dieci e contentarsi di due, scettar compromessi coi padroni, credere, e far credere, che il magro sacco di soldi in rame dei proletari ha maggior valore del sacco strafogonfio di monete d'oro dei capitalisti, sperare nella benigna intermediazione dei governanti o dei politicanti, opporsi sistematicamente alle rivendicazioni di carattere socialistico e combattere con sapresza la individualità che indicano una nuova via e mezzi più radicali d'azione, intestarsi nelle punizioni fiscali contro quelli dei soci che mancano ai propri doveri, assolvendo contro danaro i furfacchioni che, per spirito di lucro, sono oggi unionisti e domani si fanno *scabs*, — non riconoscerà in piena l'importanza ed il valore che possiggono i soci che ignorano la lingua del paese, trascurandone così la progressiva educazione unionista; questi sono i difetti principali delle associazioni di resistenza in genere, difetti ai quali non sfugge l'Unione degli scalpellini in granito degli Stati Uniti.

Tratteni ora di sapere se in tali condizioni sia veramente opportuno per essa di cozzare contro la potenza padronale unendosi in isciopero o se non converrebbe meglio che quest'Unione venga animata, prima dell'incipiente lotta, da un soffio di aspirazioni socialistiche o libertarie tali da nasciurare il trionfo dei diritti proclamati. Fra molti di coloro che la compongono si è rivelato un'accentuata tendenza verso le idee moderne che riguardano il movimento operaio, e si è in ragione di questo fatto che ho motivo di credere che lo studio del problema non rimanga a quei scalpellini che militano apertamente nei ranghi socialistici od in quelli anarchici. Siccome però lo spazio permessomi nella QUESTIONE SOCIALE non può, e non deve essere fuori del comune, sono costretto ad una concisione d'argomenti che lasciera forse a desiderare; di ciò ne domando anticipatamente venia agli amici e compagni.

Nel prossimo numero attaccherò il toro dalle corna, e sarò soddisfatto se le opinioni che esprimerò potranno provocare una discussione che — riassunta — potrà contribuire ad aprire gli occhi degli interessati sul da farsi nella veniente primavera.

S PALLAVICINI

New York

La malattia, in sommo grado contagiosa e giunta la settimana passata allo stadio acuto. Una invasione di cretinismi e di eroi ha minacciato per un momento la vita pubblica americana. Quei pochi che ragionavano ancora, erano sul punto d'impazzire alla vista di questo assalto di febbre patriottica. Per fortuna altri eroi non vennero alla luce, e i buoni americani devono contentarsi di Dewey per ora. Ma essi si scoraggiano per questo. Oggi tutto è Dewey nella terra di Washington; cappelli Dewey, scarpe Dewey, colletti Dewey, bracheri Dewey; avremo fra breve una Dewey Avenue, non ci sono più che ristoranti Dewey, l'eatri Dewey, macellerie Dewey, barberie Dewey, tutti i cani, i gatti, i pappagalli, i monati si chiamano Dewey; si mangia alla Dewey, si portano i baffi alla Dewey, si fa la pi a alla Dewey; i giornali non parlano che di Dewey, le colonne degli "advertisements," le vetture, le impalcature delle costruzioni sono tappezzate di ritratti di Dewey; nei musei non ci sono che statue di Dewey; tutti i drammi e i romanzi dell'ora hanno no per protagonista Dewey, non si respira che Dewey, non si vive che di Dewey, non ci sono ragazze che non siano innamorate di Dewey, non ci è uomo di buon senso che non sia stanco, morto, fradicio, nauseato di tutto questo Dewey.

La peste bubbonica ha invaso l'Europa, e il "deweysmo" dilaga in America. Dove trovare un Maraglano disponibile che scopra un siero "anti dewey"?

Allegheny Pa.

Si avvisano tutti i compagni di Pittsburg, Allegheny e dintorni che il Circolo si è traslocato al N. 1200 Penn A secondo piano Pittsburg

Un caldo invito è rivolto a tutti i compagni di intervenire alle riunioni del Circolo, dovendosi discutere di cose della massima importanza.

West Quincy, Mass.

Allo scopo di sopperire alle spese che si potranno incontrare con la venuta del compagno Malatesta in questa località, il Circolo qui esistente decise di mettere alla lotteria un orologio, e la sorte favorì il possessore del N. 278.

Risultato della lotteria fu il seguente:

Entrata	$ 34-75
Uscita	12,40
Avanzo netto	$22-

che saranno devoluti al fondo di propag[illegible] Malatesta.

Spring Valley, Ill.

Il compagno "Evening" approfittando del suo soggiorno in Spring Valley, si trattenne fra noi la sera del 29 scorso mese a tenere una conferenza sul tema PROPRIETÀ, GOVERNO, REL GIONE.

V'intervennero quasi tutti gli Italiani minatori e molti compagni francesi.

Alla fine della conferenza si convenne di ricostituire il "Gruppo Comunista Anarchico" di Seatonville, il quale aderì subito alla "Federazione Anarchica dei Lavoratori Italiani del Nord America", e nominò a suo corrispondente il compagno James Laraglione Box 56 Seatonville Ill, al quale ogni corrispondenza riguardante il gruppo dovrà essere indirizzata.

Inoltre fu deciso che il compagno Evening prima di partire da queste località tenesse una seconda conferenza parlando sul tema "Perchè siamo Anarchici?"

Si spera di far della buona propaganda.

+++

Il compagno Evening di ritorno fra noi ha incominciato un nuovo ciclo di conferenze.

Lunedì 25 settembre espose il tema: "Perchè siamo anarchici". Mercoledì 27 parlò in francese, esponendo il "Programma della Federazione Anarchica Italiana" nella sala dei "Giovani Libertari" di lingua francese (i quali ne accettarono il programma) e giovedì 28 trattò il tema della "Donna dell' Avvenire".

Quanto prima parlerà sulla "Storia della Casa Sabauda e il Risorgimento Italiano" nell' intento di sfrondare tante illusioni patriottiche.

Anche i compagni dell' altro gruppo di lingua francese "Les Affamés" hanno accettato il programma della federazione traducendolo in francese.

L' idea qui cammina florente e rispettata.

Il compagno Evening è partito alla volta di Tolnca per dare anche colà due conferenze.

PICCOLA POSTA

A quei compagni che inviarono delle corrispondenze, rispondiamo che per la sovrabbondanza di materia non potemmo inserirle nel presente numero; ci riserviamo però di farlo nel numero prossimo.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson: D. Guelpa 0,35- A. Barchietto 1,00—Brooklyn: P. Giangrasso 0,35—Ladd: A. Giannini 0,35—Union Hill: R. Taigo 0,50—Spring Valley: J. Rova 0,75, M. Riva, P. Buffo, S. Marietti. J. Bovio ciascuno 0,35. Totale

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,43 — Hoboken: G. Regis 0,25, Diversi 0,85 — New Haven: A. Borho 2,00. To ale 3,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Dai compagni del Gruppo "Diritto all'esistenza", risultato della sottoscrizione 26 settembre.

C. Boffa, F. Gullo, A. Cerutti, Q. Prina, F. Basso, C. Roda, Q. Canova, B. Mazzotta, G. Mercandino, G. Reili, G. Tamaroglio, L. Granotti, P. Esteve, F. Widmar ciascuno $ 1.00; — S. Bianco, L. Prina, L. Minero, S Cerino, ciascuno 0,50. A. Tanaroglio $ 1,00 17,00

L. Frattini: Avanzo bicchierata fra italiani e spagnuoli $ 1.00; A. Giusbello. A. Tamaroglio. ciascuno 0,25

Avanzo d' una scommessa 0,20

B. Sanguinetti 0,10, A. Barbato 0,30, G. Barbanet, A. Livorno, ciascuno 0,50

Gruppo "Diritto all' Esistenza" 2,00.

Bracco. Vench - Gamen: Vendita focaccia 0,70. Bibioteca Sociale Libertaria 0,70; Avanzo bicchierata 0 25; Sottoscrizione Scheda N. 3 B Canova, E. Petrolano, M Garbaccio, ciascuno 0,25; Sottoscrizione Scheda N 4 E. Vinois, J Vanela, P. Robino, G Gallo ciascuno 0,25, G Malnea 0,10; Sottoscrizione N 2 F. Mercandino 0,25. N. Livorno 0,25, G. Ronchetto 0,15; C Maros Put 0,05. Totale 2,35

SAN PEDRO N. Mex.

I. A. Pasi	0,35

UNION HILL, N. J

Rocco Taigo	0,50

SPRING VALLEY Ill.

J. Jerando	0,50

BOSTON, MASS.

A. Bragi	1,00

TUNIS, Africa

P. Urso	1,04
Totale	29,58

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,90
Vendita giornali e opuscoli	3,33
Sottoscrizione permanente	29,59
Totale	$ 36,82

USCITA

Deficit No. 4	$ 87,98
Tipografo, No. 4	20,00
Tiratura No. 4, 4,000 copie	10,50
Redazione e Amministrazione	8,00
Spedizione e corrispondenza	12,15
Fitto locale di redazione, amministrazione e tipografia per il mese di agosto	6,00
Acquisto nuovi tipi	11,62
Giornali	0,12
Totale	$ 139,37
Entrata num. 5 [nuova serie]	36,82
Deficit	$ 102,55

Quanto è colpevole il Fisco più o meno regio allorchè con premeditazione ed ingiuste persecuzioni tenta ridurre al silenzio un giornale, altrettanto, e più disonestamente lo sono tutti coloro che, dopo averlo ricevuto e letto, col non pagare l' abbonamento contribuiscono a renderne difficile la pubblicazione

VICTOR HUGO.

In fondo all'articolo "Le infamie di Montjuich, Assassini!" pubblicato nel numero precedente della QUESTIONE SOCIALE è stata per un errore tipografico ommessa la firma della scrittrice, la nostra brava ed attiva compagna Teresa Claramunt.

Benevoli lettori vorranno scusarci delle sbaglio avvenuto, imputabile, più che ad altro, alla fretta onde far uscire il giornale a tempo.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.

WEST HOBOKEN. 426 Savoye St.
485 Spring St

NEW YORK, 532 West Broadway
G. Filippone, 815, E. 24th St

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Carghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kioque, 2. Cours Belzunge

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 14 OTTOBRE 1899. NUOVA SERIE No. 6.

Il suffragio universale

Per lunghi anni i partigiani della democrazia (che significa *governo del popolo*) han sostenuto che il suffragio universale è la fonte legittima del diritto ed il rimedio a tutti i mali sociali.

Quando tutti hanno diritto al voto, essi dicono, il popolo manderà al potere i suoi amici e farà trionfare la sua volontà. Se le istituzioni che fonderanno gli eletti dal voto popolare non saranno perfette, se questi tradiranno gl'interessi dei loro mandati, gli elettori non avranno che da dar la colpa a loro stessi, e votar meglio un' altra volta.

Anzi, aggiungono i più radicali, per maggior sicurezza si può stabilire la revocabilità del mandato ed il referendo, vale a dire che gli elettori sono sempre liberi di destituire il loro eletto e nominare un altro, e che le leggi fatte dai deputati non sono valide se non dopo di essere state approvate dal popolo per voto diretto.

Ma il suffragio universale fu in vigore in epoche varie in quasi tutti i paesi civili, anche sotto la forma di plebiscito, che è la votazione diretta di tutti sopra una questione determinata; fu praticato come conquista del popolo insorto, o come concessione di vincitori che credettero utile di fortificare la loro dominazione coll' apparenza del consenso popolare, — e servì sempre a sanzionare ogni sorta di usurpazione, rispose sempre secondo i desideri di chi aveva il potere in mano e dal potere lo interrogava. Il suffragio universale funziona normalmente già da lungo tempo in molti paesi; in alcuni esiste anche il referendo; — ed il popolo continua nel servaggio, ed i borghesi, coloro che posseggono e sfruttano le ricchezze sociali a danno dei lavoratori, non si trovano più incomodati di prima.

Ai democratici puri e semplici, caduti in discredito, si sono uniti quei socialisti che si qualificano democratici; ed anche essi pretendono di fare il bene di tutti mediante un governo di popolo, sorto dal suffragio universale. E dappertutto si agitano per la conquista di esso suffragio, e si sforzano di attirare i lavoratori, dicendo loro quel che è la più goffa e grossolana illusione del mondo: quando voi voterete, sarete voi che comanderete.

Ed il suffragio universale non sarà, perchè invocato dai socialisti, più benefico di quando lo proclamano i democratici.

* * *

Perchè il suffragio universale non è servito pel passato ad emancipare il popolo? perchè non servirebbe nell' avvenire?

Ai socialisti non dovremmo aver bisogno di ricordare l' effetto che le condizioni materiali fanno sullo spirito degli uomini, nè come i possessori della ricchezza riescono sempre a vincere e dominare, nè come i lavoratori non possono emanciparsi politicamente quando perdura la loro soggezione economica. Per dei socialisti — che non abbiano cessato di esserlo — il suffragio universale potrebbe tutto al più servire per organizzare la società futura: ma dovrebbe sempre esser preceduto dalla espropriazione fatta rivoluzionariamente e dalla messa a disposizione di tutti dei mezzi di produzione e di tutta la ricchezza esistente. Esso potrebbe, per dei socialisti autoritarii, essere la fonte del diritto in una società basata sull' eguaglianza di condizioni; ma non potrebbe mai essere un mezzo per uscire dalle condizioni presenti, non mai uno strumento di emancipazione.

Invece i detti socialisti reclamano il suffragio oggi come mezzo supremo per conquistare l' eguaglianza economica ed attuare il socialismo. E se in qualche paese parlano di rivoluzione, e forse la provocheranno o la seconderanno, è solo per conquistare il suffragio universale; facendo la repubblica, e magari sopportando la monarchia dove il monarca, pur di conservare il trono e l' annessa lista civile, si pieghi a lasciare al suffragio universale piena sovranità. Vale a dire che essi, per tutto socialismo, vorrebbero farci accettare le condizioni politiche che esistono in Francia, in Isvizzera e nelle Americhe, e che da anni e da secoli non sono state buone a produrre il socialismo e nemmeno a frenare l' accumulazione capitalistica..... e nemmeno ad impedire i massacri di lavoratori ricalcitranti.

* * *

Ma supponiamo pure che vi sieno le condizioni necessarie perchè ognuno possa votar liberamente, e sappia votar bene; supponiamo cioè che sia fatta la rivoluzione sociale, che tutti sieno messi in condizioni economiche indipendenti, e che le nuove condizioni abbiano già prodotto un pubblico intelligente ed istruito. Il suffragio universale, vale a dire il governo eletto a suffragio universale, sarebbe impotente lo stesso, per ragioni inerenti alla sua natura, a rappresentare gl' interessi di tutti ed a darvi soddisfazione.

Già, prima di tutto, il governo "eletto dal popolo" in realtà non è eletto che da quelli che trionfano nella battaglia elettorale: gli altri, che possono essere una minoranza grandissima od anche una maggioranza, restano senza rappresentanza. Si tratterebbe dunque di un regime in cui la maggioranza, legale (che è poi maggioranza reale solo nella migliore delle ipotesi) ha il diritto di comandare alla minoranza.

Sarebbe già una cosa molto brutta, poichè la minoranza può aver ragione quanto e più della maggioranza, ed in tutti i casi i diritti di ciascun individuo sono egualmente sacri, sia che esso si trovi nella maggioranza, o nella minoranza o anche solo. Ma la realtà è ancora peggiore.

Gli eletti che fanno la legge possono essere stati nominati dalla maggioranza degli elettori: ma la legge è fatta solamente da una maggioranza di essi, e quindi risulta che il più delle volte coloro che approvano una legge rappresentano solo un numero di elettori che sono in minoranza di fronte all' intero corpo elettorale.

Dunque col sistema del suffragio universale, al pari che con qualunque altro sistema di governo rappresentativo, molto spesso, anche supposto che gli eletti facciano realmente la volontà degli elettori, è la minoranza che governa la maggioranza. E se è ingiusto e tirannico il dominio della maggioranza, e anche più ingiusto e pericoloso il dominio della minoranza, tanto più che attraverso l' alchimia della politica non è certamente la minoranza più illuminata, più progressiva e più buona quella a cui resta il potere. Al contrario!

* * *

Ma vi sono da fare altre considerazioni più importanti, che spiegano la fallacia, oltre che del sistema rappresentativo, anche del referendo, della legislazione diretta e di ogni altro sistema che non sia fondato sulla libera volontà di ciascuno, liberamente accordantesi cogli altri.

Si suol parlare di popolo e di interessi popolari; ma il popolo non è un corpo unico con interessi unici. Esso è semplicemente un nome collettivo, che serve ad indicare l' insieme di tanti individui e di tante collettività, di cui ciascuno ha idee, passioni ed interessi varii, differenti e spesso opposti l' uno all' altro.

Come potrebbe mai un governo, un parlamento rappresentare e soddisfare interessi opposti? Come potrebbe un corpo elettorale, il quale non può dare che un' unica soluzione a ciascuna questione, soddisfare tutti gl' individui che lo compongono e che sono diversamente interessati nella questione?

In un parlamento, come in un paese, ciascun interesse si trova in minoranza di fronte alla somma degli altri interessi, e se è la collettività che deve decidere sugli interessi particolari, ciascuno interesse si trova abbandonato alla discrezione di chi non vi è interessato, o non lo conosce, o non se ne cura, o ha interessi differenti e opposti.

In una data questione, per esempio, la Sicilia, il Piemonte e tutte le regioni d' Italia hanno interessi diversi. Se il popolo italiano tutto intero deve decidere per tutti, avverrà necessariamente che ciascuna regione deve subire la volontà delle altre regioni prese insieme; e ciascuna sarà oppressa, mentre concorrerà ad opprimere le altre. Così gl' interessi, per esempio, dei minatori saran decisi dalla massa della popolazione in mezzo a cui essi sono una piccola minoranza... e così per tutti i mestieri, per tutte le località, per tutte le opinioni.

Vi sono certamente degl' interessi generali, comuni a collettività numerose, a nazioni intere ed anche a tutta quanta l' umanità che richiedono per conseguenza il concorso e l' accordo di tutti gl' interessati; e, distrutti gli antagonismi provenienti dalla proprietà individuale, quest' interessi generali e comuni cresceranno e si allargheranno sempre più.

Ma chi stabilisce quali interessi sono esclusivi di un individuo o di un gruppo, e quali sono più o meno generali?

Se v' è un governo, rappresentativo o no, deve necessariamente decidere esso stesso sulle varie giurisdizioni e stabilire quali interessi sono di spettanza esclusiva dell' individuo, quali di spettanza di gruppi via via più larghi, e quali debbono essere regolati dal governo centrale; poichè se non fosse così, ciascuno negherebbe la competenza del governo in quelle materie in cui la legge fatta dal governo non gli conviene — ed il governo non potrebbe più governare.

E siccome qualunque governo, qualunque corpo costituito, ha naturalmente la tendenza ad allargare sempre la sua sfera d' azione, esso arriva sempre a voler mischiarsi di tutto, colla scusa che tutto è d' interesse generale; e così è soffocata ogni libertà, e gl' interessi di ciascuno sono sacrificati agli interessi politici, e d' altra specie, di chi sta al potere.

Il solo modo di determinare quali sono gl' interessi collettivi ed a quale collettività spetta deciderli, il solo modo di distruggere gli antagonismi, di armonizzare gl' interessi opposti e di conciliare la libertà di ciascuno con la libertà di tutti gli altri, si è l'accordo libero tra coloro che sentono l'utilità e la necessità dell' accordo.

Così solo, andando dall' individuo al gruppo, e da questo a collettività di più in più larghe si può arrivare ad un organizzazione sociale, in cui, mentre la volontà e l'autonomia di ciascuno sono rispettate, si ha il vantaggio della massima cooperazione sociale, e resta sempre aperta la via a tutti i perfezionamenti, a tutti i progressi futuri.

* * *

Un'ultima osservazione.

In ogni corpo politico vi sono oggi differenze enormi di condizioni materiali e di sviluppo intellettuali e morali tra regione e regione, tra città e città, tra mestiere e mestiere, tra partito e partito: come tra città e campagne, ecc. — e le parti più misere, più arretrate, più reazionarie sono sempre la grande maggioranza.

E' una questione di fatto, verificabile in tutti i paesi del mondo. Dappertutto, a causa dello Stato che costringe a stare insieme gli elementi più diversi e contrarii, a causa della legge, a cui tutti sono costretti di ubbidire, dappertutto sono le regioni più arretrate che dan la forza ai rispettivi governi di tenere nell'ubbidienza quelle più avanzate, e così impediscon loro di costituirsi in modo rispondente alle proprie aspirazioni ed al proprio grado di sviluppo materiale e morale; sono le campagne che tengono a freno le città; sono gli abbrutiti dalla miseria, gli analfabeti, i sommessi, i superstiziosi che servono di strumento ai dominatori per opprimere gl'intelligenti, gli spregiudicati, i ribelli.

Ora, col suffragio universale i legislatori escono dalla maggioranza; poi è la maggioranza dei legislatori, cioè la parte più retriva di essi, che fa la legge. Ne risulta quindi che la legge è fatta effettivamente dalla minoranza, ma dalla minoranza più arretrata.

Si aggiunga a questo l'illusione per la quale le minoranze più progredite sperano sempre di potere pacificamente raggiungere la maggioranza e si lasciano paralizzare dalla legalità, e resterà dimostrato come il suffragio universale lungi dall'essere uno strumento di emancipazione e di progresso, è invece il mezzo più efficace per conservare e consolidare l'oppressione... quando non è un mezzo per andare indietro.

Date, per esempio, il suffragio universale all'Italia, ed invece di aver realizzato un progresso, avrete instaurato, peggio ancora che non sia oggi, il dominio dei preti e dei grossi proprietari rurali.

Ma vogliamo noi dunque il dominio delle minoranze? vogliamo quello che si chiama il despotismo illuminato?

Certamente no: prima perchè non ammettiamo che alcuno abbia il diritto d'imporsi agli altri neppure a fin di bene, nè crediamo al bene fatto per forza; secondo, perchè ciascuno crede di aver la ragione per sè e mancherebbe il tribunale supremo per decidere chi è che l'ha davvero; e finalmente perchè, quando si tratta di imporsi colla forza e dominare, non sono i migliori quelli che hanno le qualità adatte a farlo e che vi riescono, ma gl'ingannatori e gli sciabolatori.

Noi crediamo che il solo mezzo per emanciparsi e progredire è che tutti abbiano la libertà ed i mezzi per propagare ed ATTUARE le proprie idee — e questo è l'Anarchia. Allora le minoranze più avanzate persuaderanno e trascineranno le più arretrate con la forza della ragione e dell'esempio. D'altronde, è sempre così che l'umanità ha progredito, grazie a quel tanto di libertà che i governi sono stati impotenti a soffocare.

* * *

Ma, ci rispondono spesso: Se davvero il suffragio universale non serve per il bene del popolo, come va che i governi non lo concedono mai volontariamente, ed anzi vi si oppongono fino a che possono?

Questo si spiega un po' per l'ignoranza, la paura e la cecità conservatrice che sono caratteristiche delle classi dominanti, ma soprattutto per il fatto vero che coll'avvenimento del suffragio universale si verifica uno spostamento d'interessi ed un cambiamento nel personale governativo, che è temuto da chi sta in ufficio e nei cambiamenti ha più da perdere che da guadagnare.

Ma cambiar di governanti non vuol dire poi governati migliorare di posizione.

* * *

In un sol modo l'ottenere il suffragio universale potrebbe essere utile, ed è in quanto l'esperienza mostrerebbe la sua fallacia a coloro che se ne aspettano degli effetti benefici. Sarebbe un'altra illusione, un'altro errore eliminato, e gli uomini ii più delle volte non arrivano alla verità se non dopo di aver percorsi tutti gli errori possibili.

Ma anche quest'unico beneficio non può ottenersi se non a condizione che vi sia chi combatta con energia contro questa pessima tra le menzogne con cui il popolo è ingannato.

La "resistenza" dei repubblicani

I repubblicani riuniti in congresso sono stati "concordi nell'affermare che di fronte alle provocazioni del governo, alle violazioni del diritto pubblico da esso perpetrate e alla sua manifesta impotenza a governare colla libertà, è indispensabile di imprimere all'azione del Partito il carattere della *resistenza* costante e permanente con ogni mezzo nel fine di assicurare al paese la pace, la libertà e la prosperità economica."

E l'*Italia*, organo del Partito, così commenta: "Nessuno scatto rettorico, nessuna delle vecchie formule cospiratrici, nel senso classico della parola, anzi la visione chiara che le rivoluzioni non si fissano nei congressi, nè si deliberano a scadenza, ma invece il concetto pratico, preciso, moderno della *resistenza proporzionata ed adattata ai mezzi ed ai campi d'azione degli avversari.*" (Il corsivo è nostro.)

Benissimo! ma che cosa han poi deciso di fare?

Ecco lo: nelle prossime elezioni politiche appoggiare ecc. ecc. Insomma votare, votare, votare... ed andarsene in sollucchero e credere che la monarchia è vinta se qualcuno grida un po' forte in parlamento e mostra che alla fin fine, di tanto in tanto, può avvenire che un deputato non sia addirittura un castrato.

E questo si chiama proporzionare i propri mezzi ai mezzi dell'avversario, proprio ora che l'avversario, il governo, ha per soli mezzi le manette e le fucilate!!!

A Milano i popolani in rivolta risposero alle fucilate dei soldati lanciando dai tetti delle innocue tegole, e naturalmente furono massacrati senza far danno alcuno al nemico. Qualenno potrebbe pensare che sarebbero riusciti meglio se, coscienti delle necessità della lotta, si fossero provvisti di bombe e le avessero lanciate sui soldati invece delle tegole. Ma che! costui non sarebbe un uomo "moderno": sarebbe un rètore, un quarantottista. Quel che bisognava lanciare erano delle schede elettorali!

Se fossimo in Bava Beccaris ed in Pelloux manderemmo ai congressisti repubblicani i nostri biglietti da visita... per congratulazione e ringraziamento.

Lo sappiamo anche noi che nei congressi... pubblici non si pigliano accordi per fare la rivoluzione. Ma, se congresso si tiene, è per esprimere l'opinione almeno dei congressisti, e per cercare di dare al movimento quell'indirizzo che sta nei voti loro e di chi li ha mandati al congresso.

Le rivoluzioni dei repubblicani riuniti a congresso nel Canton Ticino mostrano che essi sono dei repubblicani molto platonici. E se essi rappresentano davvero la tendenza generale del partito repubblicano, vuol dire che la repubblica, se si farà, la faranno i monarchici, quando presi alla gola da noi, tenteranno di salvare il più possibile delle istituzioni attuali ed arrestare la rivoluzione colla proclamazione della repubblica.

Non prima.

Visto il nuovo indirizzo che si è dato al giornale, è necessario che i compagni ci tengano al corrente del movimento operaio nelle varie località, nonchè di tutti i fatti che possono servire alla propaganda.

Destiamoci!

Organizzazione. Agitazione Rivoluzione

II

(Vedi num. precedente)

Nel momento attuale in cui molti lavoratori si sono svegliati al contatto delle idee rivoluzionarie, e che nessuno può più dubitare della necessità imperiosa di ribellarsi contro il triplice dispotismo dell'autorità, della proprietà e della religione, e che nessuno più dubita dell'ingiustizia in cui viviamo, e se dubita, lo è perchè l'uomo è stato annientato dall'abitudine di essere schiavo, urge associare le forze per giungere presto, prestissimo, al fine proposto e confidato alla classe produttrice, o meglio alle masse rivoluzionarie che domandano un rinnovamento totale dell'ordine esistente.

Ogni modificazione, ogni cambiamento, ogni scompiglio nel modo di essere delle società, è preceduto da una febbre intensa di propaganda, di diffusione delle nuove idee. Ogni aspirazione nuova, ogni ideale innovatore che si propaga e si estende in ogni parte, produce certi risultati immediati: organizzazione degli elementi partigiani della riforma; agitazione conseguente e continua della società in cui si vive; e finalmente rivoluzione generale dell'ordine stabilito. Il trionfo dell'ideale risulta tanto dall'organizzazione, dall'agitazione e dalla rivoluzione promossa dai suoi partigiani, quanto dalla disorganizzazione, dall'impotenza e dalla resistenza dei suoi nemici.

Un cambiamento radicale della società proviene sempre da cause molteplici, da elementi complessi. La rivoluzione è sempre il momento determinante di questo cambiamento. L'agitazione, il prologo della battaglia. L'organizzazione è il primo elemento di vita e di forza.

E' quindi necessario organizzarsi. — Come? — Come si organizzano uomini liberi: mediante il libero patto, mediante l'associazione. Non è necessario che il proletariato in massa si organizzi, non è necessario che si riuniscano molte migliaja di operai. Nessuna rivoluzione è stata mai fatta dalle maggioranze.

Sì, bisogna organizzarsi per rendere più poderose le forze, più potenti gli elementi di lotta. Ogni lavoratore isolato può far molto; associato può fare incomparabilmente di più. Ciò è evidente. Che gli elementi rivoluzionari si cerchino, si mettano d'accordo tra loro, ed agitino la massa. Ognuno nel suo ofificio, fra i suoi compagni di lavoro, può e deve propagare l'associazione, preparare l'agitazione, lottare per la rivoluzione. L'agricoltore fra i suoi può e deve fare lo stesso. E gli uni e gli altri dappertutto, in tutti i momenti, con elementi omogenei ed eterogenei, deve impiegare tutte le sue forze a conquistare adepti per la causa comune, ed associarli a suo profitto e spingerli nel movimento progrediso del combattimento, nell'agitazione del principio della lotta. E' necessario ampliare il nostro lavoro, uscire dalla propaganda individuale, sempre deficiente, ed andare alla conquista della massa per svegliare in lei, se non la ragione filosofica dei nuovi ideali, almeno il sentimento e la ragione rivoluzionaria che occorre perchè il popolo si lanci un dì risoluto alla conquista dei suoi diritti e delle sue libertà.

Associazione di forze, ecco il lavoro preliminare. Che tutti gli elementi sinceramente rivoluzionari, che tutti gli uomini che sentono la necessità di emanciparsi, che tutti i lavoratori principalmente, giacchè sono essi gli schiavi di sempre, si affannino senza pace nè tregua e portino in ogni luogo l'idea e il fatto di questa associazione indispensabile per non essere ridotti a un gruppo di adoratori platonici dell'ideale nuvvissimo.

Un'aspirazione comune servi di base ai nostri propositi: libertà politica o d'azione, libertà economica e libertà religiosa. Che ognuno possa governarsi da sè stesso. Che ognuno possa partecipare ad accordi liberi con i suoi simili in quanto concerne la produzione, il cambio ed il consumo, in quanto si riferisce all'industria, all'agricoltura, alla scienza, a tutte le manifestazioni dell'attività umana. Che ognuno possa rendere conto nella sua coscienza a ciò che vuole e ce ne vuole. Non più poteri, non più privilegi. Non più autorità costituita, non più monopolio della ricchezza, non più potere religioso. Che la libertà in tutta la sua estensione, sia il nostro costante ideale.

Che il lavoratore, il salariato, l'erede del paria, dell'ilota, dello schiavo e del servo, divenga uomo libero. Che si associ agli altri lavoratori liberamente, che si organizzi coi suoi compagni di lotta per gl'interessi, per le aspirazioni comuni. Può e deve lavorare isolatamente. Può e deve associarsi per rendere più feconda l'opera sua. L'esperienza che rimane indifferente innanzi a questo movimento rinnovatore, quegli che si rassegna alla schiavitù del salario, quegli che non segue i suoi fratelli nella lotta per la nuova idea, manca a tutti i suoi doveri come uomo, degrada sè stesso e si deprava.

E' necessario che i lavoratori escano dalla degradazione in cui il salario li tiene soggetti, è necessario che con uno scuotimento della loro dignità calpestata infranghino le catene che li tengono avvinti, è urgente che scuotano energicamente tutto il loro organismo ed entrino uniti in questa associazione di forze rivoluzionarie che da tutte le parti si estende poderosa

E giacchè questo è il dovere dell'operaio, giacchè rispondendo al movimento dell'attuale marcia in avanti ha da associarsi per la lotta, non deve ridursi alla monotonia dell'organizzazione credendo di aver già fatto tutto, non ha da contentarsi di una filatania di parole che poi non rispondono ai fatti. L'associazione deve essere seguita dall'agitazione: agitazione mediante la parola, mediante il giornale, l'opuscolo, il libro, mediante la resistenza energica e l'azione risoluta contro tutto ciò che ci opprime. L'agitazione individuale, mai bissimevole, è sfortunatamente deficiente, incompleta. L'agitazione per l'associazione, l'agitazione in massa è molto più potente. Lo ripetiamo: ogni lavoratore isolato può far molto, associato può fare incomparabilmente di più. Che la propaganda e l'agitazione scritta circoli profusamente, che non si restringa al circolo dei credenti; che l'agitazione orale esca dal circolo famigliare ed entri nel meeting, nell'agglomerazione delle vie e delle piazze, che la resistenza sia estrema e si trasformi in energica rivendicazione; che l'azione si trasporti a capo delle masse nei centri industriali e nelle campagne, provocando vere scintille rivoluzionarie che preparino il terreno per la riscossa finale.

Niente dottrinarismo o esclusivismo. Agitarsi con tutti i mezzi adeguati, dicano ciò che vogliono le sette. Organizzarsi liberi e risolutamente, lasciando da parte le sottigliezze metafisiche. Ed organizzarsi ed agitarsi per espropriare totalmente gli accaparratori della libertà, della ricchezza e del la scienza, organizzarsi ed agitarsi per provocare quanto prima il momento supremo della Rivoluzione Sociale.

All'ind fferenza abitudinaria segua l'attività degli uomini liberi: alla sommissione nell'opificio e nelle campagne, succeda la protesta permanente contro l'infamia del salario; alla passività esteriore segua l'agitazione costante contro ogni privilegio economico, contro ogni irrazionalità religiosa. Niente parsimonia politica, niente idilli impossibili, niente transigenze con ciò che sa di antico, con ciò ch'è decrepito. Idee e procedimenti nuovi. E' necessario sottrarsi a tutte le influenze dei canti della Sirena borghese con le sue società umanitarie, di soccorso, di credito, di mutui, coi suoi ospedali e le sue carceri. Bisogna rinunziare ad ogni accordo con coloro che ci sfruttano, ci tirannizzano, ci avviliscono. Organizzazione e agitazione per sonotere sempre più ogni giorno, il già rovinoso edificio sociale creato all'ombra di una rivoluzione grandiosa. Organizzazione ed agitazione per finirla una buona volta coll'imperio del furto, dello spionaggio, della protettizione, del lupanare di carne umana agglomerata negli antri di pestilenza fisica e morale.

Organizzazione ed agitazione perchè la ribellione parziale di ciascun istante si converta in ribellione definitiva che deve emanciparci.

Lavoratori tutti, organizzatevi! Lavoratori tutti, agitatevi per la vita, per la dignità, per la libertà! Lavoratori tutti, ribelliamoci!

R M.

(*Continua.*)

Delegazione e delegazione

Saverio Merlino, in una lettera in difesa della tattica elettorale e del parlamentarismo pubblicata dall'*Italia* di Roma, e che noi conosciamo solo per gli estratti che riporta il *Proletario*, ha il passaggio seguente che vorrebbe servire di confutazione alle idee anarchiche:

"Non arrivo a capire come possa esistere la più piccola associazione o comunità senza che gli individui che la compongono deleghino incombenze a qualcuno o ad alcuni di loro"

E noi neppure Ma Merlino, il quale è stato non ultimo tra i propagatori dell'anarchismo, non dovrebbe, per comodo di polemica, alterare il fondo delle idee anarchiche ... nemmeno se per avventura il compagno con cui polemizza si fosse male espresso

Comprendiamo che Merlino abbia cambiato idee; ma non possiamo comprendere come egli possa aver dimenticato quali erano le idee ch' egli difendeva fino a poco tempo fa e che si trovano consegnate in numerosi suoi scritti

Merlino non dovrebbe ignorare come altro sia delegare delle incombenze, altro darne ad alcuni il diritto di far le leggi per tutti.

Il parlamento è un corpo legislativo, e gli anarchici non lo vogliono perchè non vogliono che la gente sia obbligata a sottoporsi alla volontà altrui. Il che non significa che gli uomini non si debbano mettere d'accordo, e dividersi il lavoro utile a tutti secondo le attitudini di ciascuno.

Merlino dovrebbe saperlo

Il compagno Malatesta cambiando continuamente di località prega coloro che debbono scrivergli di dirigere le lettere alla QUESTIONE SOCIALE.

Di qui gli trasmetteremo quello che arriva per lui.

Le infamie di Montjuich

Tra la reba dello sventurato Gana la famiglia trovò lo scritto seguente, che noi traduciamo dal giornale *Progreso* di Madrid

"Il giorno 7 giugno 1896, giorno in cui scoppiò la maledetta bomba nella strada Cambios Nuevos, lavorai fino a un'ora del dopo pranzo nella fabbrica di tessuti stampati di Giuseppe Vilà, sita nella strada di San Pietro del Taulat (San Martin de Provensals). Uscii dalla fabbrica insieme ad un altro compagno falegname ed andammo a mangiare; dopo andai a farmi la barba e quindi andai a dormire fino alle quattro. Lavorai in casa fino all'ora di cena, e dopo cena stetti a prendere il fresco sulla soglia di casa fino alle 11 della notte, quando andetti a coricarmi.

Mi alzai come d'abitudine alle cinque del mattino per andare al lavoro quotidiano. Prima di arrivare alla fabbrica comprai "La Publicidad", secondo il solito, per leggerla insieme con altri lavoratori durante l'ora della colazione. Fui molto sorpreso apprendendo la catastrofe di strada Cambios. Compresi che quel fatto non poteva esser opera di un uomo di idee; secondo me era piuttosto l'opera della reazione per perseguitare lo spirito liberale di Catalogna e lo dissi ai miei compagni dopo la lettura che feci loro durante la colazione. Disgraziatamente il tempo mi diè ragione. Passarono dei giorni, in ciascuno dei quali apprendevo dai periodici gli arresti che si facevano. Alla fine arrivò anche il giorno della mia sventura.

Era il 25 di giugno alle dieci del mattino; avevo sete e volevo bere dell'acqua, e non trovandone nella brocca, andetti a prenderne ad una fontana che c'era nella stessa fabbrica. Tornavo con la brocca, e passando innanzi all'ufficio della fabbrica, uno degli serivani, chiamato Capdevila, uomo d'onore certamente, disse ad un altro uomo che stava sulla soglia della porta del detto ufficio: "Non domandavate voi di un falegname chiamato Gana? Eccolo, è colui che passa con la brocca in mano" Allora quell'uomo che era vestito con una blusa azzurra e portava in mano una busta scritta con inchiostro azzurro, mi domandò:

Siete voi Francesco Gana?

— Sono io — gli risposi — in che posso servirvi?

Allora, mostrandomi quella busta mi disse:

— Ho ricevuto questo da alcuni amici vostri.

Mentre mi diceva questo, mi si gettarono addosso altri due uomini, che non avevo visti, ed uno di essi, che dopo seppi essere l'agente Alsò, mostrando una bacchetta che cavò di tasca, mi disse:

— Per ordine del signor governatore, venga in governatoria civile, perchè le hanno da fare alcune domande, subito sarà rilasciato.

Io gli risposi;

— Queste son fraseche: parli chiaro, viene ad arrestarmi?

Quindi domandai che mi lasciassero cambiare i panni, poichè ero vestito da lavoro, al che si negarono; ma poi consentirono che me li andasse a prendere un falegname che lavorava con me, un certo Marcellino Miquel, tanto povero quanto schiavo del suo padrone, e mi cambiai nello stesso ufficio. Quando ebbi finito, domandai a Alsò: C'è bisogno di ammanettar mi? — al che rispose che no; e rivolgendosi al figlio maggiore del padrone della fabbrica, disse: "Le portiam via il suo operaio Francesco Gana; fra un'ora sarà di ritorno."

Quanto è lungo quest'ora! Usciamo dalla fabbrica ed invece di menarmi direttamente alla governatoria, mi menarono alla casa sita, dove fecero una minuta perquisizione, sequestrando solamente un libro di Rocco Bascia intitolato "Conversazioni con il popolo spagnuolo", che io conservavo come una reliquia.

Mi menarono poi alla Governatoria, dove un signore, che stava al primo piano, mi domandò come mi chiamavo, che età avevo, come si chiamavano i miei genitori, quale era il mio mestiere, ecc. ecc. Risposto a queste domande mi chiusero in una cella, nella quale restai mezz'ora. Uscii di là accompagnato dagli stessi poliziotti e, sempre senza essere legato, fui condotto a Atarazanas.

Giunto lì fui chiuso in cella.

Faccio notare che i poliziotti, che mi arrestarono e mi accompagnarono nella mia peregrinazione, mi trattarono gentilmente, senza farmi male nè dirigermi la menoma parola offensiva

Stavo in cella da mezz'ora, quando un sergente zappatore aprì la porta. Uscii e fui condotto innanzi ad un tenente della Guardia civile (Carabinieri), che più tardi seppi essere il miserabile Portas, il quale mi domandò:

Da quanto tempo sei anarchico terrorista?

— Mai lo sono stato risposi io. Ed egli replicò:

— Lo dirai bene in altro luogo. — E poi mi fecero le stesse domande che nella Governatoria.

Dopo che ebbi risposto a dette domande, mi disse:

— Dove hai tu nascoste le liste dei principali capi terroristi di Barcellona?

— Mai ho tenuto liste — risposi, — e non so di che cosa mi parla.

Allora egli mi rispose ancora:

— Lo saprai bene in altro luogo: vattene.

E mi chiusero nella stessa cella di prima. Restai là fino alle 6 p. m. senza che mi domandassero se volevo mangiare o bere; e poi mi tiraron fuori insieme con altri quattro infelici come me. Fummo legati due a due, ed uscimmo, scortati dalla Guardia civile, in direzione del carcere di strada Amalia. L'infelice legato con me era un uomo di sessant'anni, di nome Emilio Hugues. Giunti al carcere, ci domandarono di nuovo le generalità, e ci chiusero nella camera N. 8, dove incontrammo circa dodici sventurati, ai quali, al pari di me, avevano dato la caccia come se fossero fiere. La mattina seguente comprai da un impiegato del carcere il giornale *El diluvio* e vi lessi quel che segue:

"Ieri fu arrestato in San Martin de Provenzals F. G. A., ex presidente della società di operai falegnami di detta località; si trovarono in sua casa liste e documenti che lo compromettono. Gli furono sequestrate liste di sottoscrizione per quelli che scontano una condanna a Ceuta a causa dell'attentato della Granvia: Francesco Villarrubia, Raffaele Miralles, Domenico Mir e Giovanni Carbonell."

Dopo lessi "La Publicidad" ed altri giornali, tra cui "La Opinion" e tutti parlavano del mio arresto, specialmente quest'ultimo, il quale riempì una colonna per propagare una quantità di cose tanto stupide quanto false.

Dopo due giorni dacchè stavo nel carcere mi menarono a Atarazanas insieme con altri ventisette, tra i quali mi ricordo che c'erano Antonio Garri, Giuseppe Lopez Montenegro, Domenico Fruitòs, un certo Vallès ed un certo Valle, ambedue fabbriferrai di mestiere, come pure il mio inseparabile compagno di manette Eugenio Hugues. Il giorno seguente, di buon mattino ci condussero a Montjuich, e mi chiusero in una camera insieme a Eomenico Fruitòs, Montenegro ed Errico Pujol. Detta camera portava il numero 1 e stava situata nei sotterranei del castello, dove incontrammo due anziani, Ramon Ardisca e Giovanni Torrenta.

Dopo pochi giorni entrarono nella stessa camera Antonio Prats, Giuseppe Guillemot, Tommaso Ascheri e Giambattista Oliè. Passarono tre settimane, al fin delle quali ci portarono nella Piazza d'armi, camera N. 13, dove ci misero insieme con tutti quelli che stavano nella camera N. 9. Stetti là fino al 4 di agosto.

Erano circa le 7 p. m. quando guardando per il finestrino e per il buco della serratura vedemmo passare delle guardie civili in direzione del sotterranei.

Detenuti come me nella stessa camera vi erano Domenico Fruitòs ed Alfredo Rugiero, i quali conoscevano quelle guardie, come coloro che avevano fatto da inquisitori nell'affare del Liceo.

Immediatamente lanciarono il grido *si scrorano martiri*, che disgraziatamente poche ore dopo doveva realizzarsi. Alle 8 si aprì la porta ed apparvero un ufficiale di Alfonso XII e quattro soldati con bajonetta in canna.

Chiamarono Tommaso Ascheri, Giambattista Oliè e Francesco Gana e ci menarono all'estremità sinistra della Piazza d'Armi, dove ci misero in mano della Guardia civile. Di questo son testimoni 17 detenuti, fra i quali ricordo Giuseppe Lopez Montenegro, Antonio Prats, Domenico Fruitos, Emilio Hugues, Alfredo Rugiero, Magin Fonoll, Ramon Ardisca, Paolo Bo, Giuseppe Guillemot, Francesco Fò e suo suocero Montanè, un russo chiamato Ivan Ivanof e Emilio Pujol.

Passati in mano della Guardia civile, ci fecero discendere una grande scala. Verso la metà v'è un cancello di ferro, passato il quale si incontrano cinque celle. Misero nel N. 1 Giambattista Oliè, nel N. 2 me, e nel N. 3 Tommaso Ascheri.

Entrato in quella cella mi perquisirono, mi levarono alcuni spilli, mi legarono ed accesero un lume. Poi mi dissero:

— Il tuo incarico, canaglia, ecc.... è di passeggiare a gran passi, e guarda di non fermarti.

Incominciai a correre ed essi se ne andarono lasciando uno che guardava dal finestrino della porta.

Di questo modo arrivai alla mattina seguente. Verso le 7 entrò Portas, il quale mi domandò:

— Sei tu Francesco Gana?

— Sissignore — risposi io.

Allora, dandomi dei colpi sul viso, mi disse:

— Se quando vengo questa notte non canti tutto quel che sai su chi ha lanciato la bomba e sui suoi complici, starai fresco. Dunque vedremo se canterai.

E se ne andò.

Allora mi rimisi a trottare. Erano ventidue ore che stavo in queste condizioni quando domandai che mi allargassero le manotte, poichè mi si erano gonfiate le braccia e le gambe. Entrò la guardia Leandro Parralia ed invece di fare quanto avevo domandato, mi dette una quantità di staffilate alternate con le parole più offensive che poteva trovare.

Due ore dopo mi scoppiarono a sangue le mani e le braccia. Dopo, siccome tenevo una sete terribile, domandai acqua. Entrarono ed in luogo di acqua mi dettero staffilate. Dopo poco entrò la guardia Mayans (padre) ed in tono burlesco mi disse:

— Gana se hai fame, piglia, mangia — e gettò a terra un pezzo di baccalà secco.

Continuai a trottare finchè vennero a prendermi per portarmi in presenza di Portas, il quale mi disse:

— Di tutto quello che sai.

Io risposi che non sapevo nulla, ed egli diventò furioso e gridò:

— Lo dirai bene; menatelo via.

Mi menarono di nuovo in cella.

Così stetti senza mangiare, nè bere, nè dormire quattro giorni e quattro notti, trottando sempre e ricevendo, come unica consolazione, dei colpi di staffile. Infine, nella notte dell' 8 agosto entrarono nella mia cella tre guardie e mi dissero:

— Non far lo stupido, di tutto quello che sai.

Io risposi: Non so nulla; sono innocente.

Ed essi a me:

— Guarda, di tutto, perchè questa è solo la prima parte delle sofferenze.

Io risposi: Con me v'ingannate; io non sono quello che voi pensate.

Allora uno di essi mi afferrò con molta forza i testicoli e me li torse fino a che caddi al suolo svenuto.

Non so quanto tempo rimasi in quello stato; solo so che ritornando in me volli camminare e non potetti. Allora notai che teneva del sangue ai piedi e mi accorsi che durante il mio svenimento mi avevan messo dei pezzetti di canna tra unghia e carne nei diti grossi dei piedi.

(*Continua*)

La politica

Gli Americani sono matti per Dewey, il quale poi non ha fatto che ammazzare molta gente senza esporsi a pericolo alcuno coll'affondare delle vecchie baraccacce mediante i più perfetti strumenti di guerra che può fornire l'industria moderna.

Sono matti di boria nazionale, come gl'inglesi che si entusiasmano all'idea di andare a massacrare i Boeri, e maltrattano i socialisti che protestano in nome della giustizia e della fratellanza umana.

Tutto ciò dimostra quanto siano ancora vivaci in mezzo ai "civilizzati" gl'istinti selvaggi e sanguinarii, e quanto sia necessaria una profonda rivoluzione per modificare non solo le condizioni materiali, ma la stessa mentalità popolare.

Intanto qui proclamano Dewey "il più prezioso ed il più amabile" dei cittadini americani, e vogliono farlo presidente. Non si aspetta che il suo consenso.

Egli appartiene al partito democratico; ma se i democratici non si affrettano a porre la sua candidatura, egli sarà portato dai repubblicani.

"A me poco importa," dice il governatore Pingres del Michigan, "di sapere quale partito lo nominerà, né chi gli sarà contro. So di certo che Dewey sarà eletto."

E v'è della gente, molta gente purtroppo, che crede ancora che gli uomini politici si contendono il potere per delle ragioni di principio e per l'interesse del popolo!

* * *

Gli operai delle ferriere e delle acciaierie del Creuzot in Francia si sono dichiarati in isciopero.

Essi si propongono di andare colle loro famiglie a Parigi, come anni or sono i disoccupati e gli affamati degli Stati Uniti sotto la condotta di Coxey marciarono sulla capitale federale. E la cosa, nelle condizioni attuali della Francia e dell'Europa, potrebbe produrre un'agitazione intensa gravida di conseguenze.

Ma ecco che un dispaccio dal Creuzot ci annunzia: "I capi degli operai scioperanti, i quali minacciavano di marciare in massa colle loro famiglie su Parigi hanno acconsentito ad accettare il presidente dei ministri, Waldeck-Rousseau, quale arbitro fra gli scioperanti ed i padroni.

E così tutto finirà... in coda di pesce. Ed i socialisti democratici vanteranno anche questa come un effetto benefico dell'influenza socialista sul governo; ed il buon De Felice Giuffrida continuerà a dire che con Millerand al potere la Francia cammina verso la repubblica sociale!

Waldeck-Rousseau, il borghese perfetto, il feroce conservatore, l'autore della legge sulla deportazione —rappresentante degl'interessi operai! O effetti della politica! O ipocrita malvagità dei politicanti! O cecità dei lavoratori!

Bibliografia

Il 1.° ottobre uscì in Paterson il primo numero dell'organo libertario in lingua francese *Germinal*, il quale si propone di combattere al nostro fianco per l'emancipazione operaja.

Il nuovo giornale, al quale auguriamo lunga e prospera vita, si presenta interessante sotto tutti i riguardi, e noi ci congratuliamo vivamente con i compagni francesi di questo risveglio alla lotta per la conquista del benessere per tutti.

Per comunicazioni e corrispondenze rivolgersi al: *Germinal*, Box 1136 Paterson, N. J.

Gli anarchici e le società operaie

L'amico Carlo Gussoni di Paterson ci scrive:

"Spero vorrete rispondere alla domanda seguente:

"Qualè sarebbe il contegno dei socialisti anarchici organizzatori di fronte alle Unioni operaie di arti e mestieri?

"Poichè io ho constato che nei casi in cui tali Unioni devono esercitare la loro influenza verso i padroni, moltissimi tra i socialisti anarchici organizzatori, benchè inscritti in esse, non si trovano presenti alle riunioni nelle quali sono poste in campo le questioni più vitali per l'esistenza e lo scopo di esse Unioni."

E' presto risposto

Gli anarchici che s'inscrivono nelle Unioni operaie, e poi non pigliano parte attiva alla loro vita, fanno malissimo; e spetta a quelli più attivi e più conseguenti spronarli e far loro capire la necessità di mettere d'accordo la loro condotta con le loro idee.

Le società operaie non servono ad emancipare il lavoratore, poichè la sua schiavitù dipende da cause che non si possono disuggerе se non trasformando rivoluzionariamente tutta la costituzione sociale; e spesso non servono nemmeno ad ottenere dei miglioramenti materiali, sieno pure tenui e transitori, poichè a determinare il tasso dei salarii concorrono dei fattori economici di ordine generale, che il più delle volte l'unione operaja è impotente a contrarrestare. Ma esse possono sempre servire ad educare, ad elevare moralmente le classi lavoratrici ed a prepararle, ad allenarle alla lotta.

Per ottenere questo, però, bisogna che gli elementi più avanzati, più coscienti vi portino il contributo delle loro idee, della loro iniziativa, della loro combattività. E dovunque gli anarchici lo hanno fatto — e confessiamo che finora lo han fatto generalmente poco ed a sbalzi — dovunque lo han fatto, hanno ottenuto splendidi risultati, raggiungendo così la prova che le idee e lo spirito anarchico penetrano con estrema facilità nelle masse, sempre che si sa portare la propaganda fino a loro e con modi accessibili alla loro intelligenza.

Il gran male delle società operaje è che la gran maggioranza dei soci non prende nessuna parte alla vita sociale, salvo quella di nominarsi dei capi, e pagare. Così esse sono una riproduzione in piccolo del sistema di governo che ci affligge nella grande società politica. Tutti pagano, e si lasciano tranquillamente guidare, sfruttare, tradire... coll'illusione per giunta che sono essi che comandano, perchè sono essi che votano.

La prima missione dunque degli anarchici nelle società operaje si è quella di stimolare i soci alla loro passività, eccitare la loro iniziative, e far sì che esse vivano e lottino coll'opera attiva di tutti, ed arrivino quindi a comprendere l'inutilità ed il danno di presidenti e comitati con attribuzioni autoritarie e lauti stipendi, e se ne sbarazzino. Ma come potrebbero mai gli anarchici indurre gli altri ad occuparsi attivamente degli affari della loro unione, se essi per i primi si disinteressano, e non vanno nemmeno alle riunioni?

L'autorità non si distrugge a chiacchere, ma a fatti. Quando essa è armata di fucili ci vogliono le fucilate; quando invece è fondata sull'acquiescenza e sull'inerzia di coloro che la subiscono, bisogna — e non vi è altro mezzo — provocare la ribellione della coscienza e l'attività di tutti.

Organizzarsi, e poi non occuparsi dell'organizzazione, è lo stesso che non farlo. Altri agirà per gl'inerti, e si servirà del loro contributo per imporre le sue idee, spesso i suoi interessi, tale e quale come quando si è disorganizzati.

E questo avviene, e deve avvenire, non solo nelle unioni operaje, ma dovunque, anche nelle stesse organizzazioni di anarchici.

Se lo tengon per detto quegli anarchici, i quali fossero per credere che i benefizj dell'organizzazione dipendono quasi da una virtù miracolosa della parola, e che basti i scriversi in un circolo e pagare una quota, perchè tutto vada bene

Indegnità

La compagna Lucy Parsons fu invitata a parlare nel *Labor day* (festa del lavoro) in Danville, Ill. Il suo discorso dispiacque estremamente ai "buoni cittadini", cioè ai borghesi di Danville; e le unioni operaje della città, per calmare i loro padroni, si dichiararono innocenti ed han promesso di tenere "dei comizj di protesta per stabilire a chi spetta la responsabilità del fatto e per biasimarlo."

Certamente, fino a quando le unioni operaje saran composte da tali codardi ed imbecilli, non vi sarà speranza che alcun miglioramento, alcun progresso, venga per opera loro.

Ma per fortuna vi sono altri operai i quali sanno che il progresso è dovuto solamente a coloro che hanno il coraggio di sfidare le leggi e di resistere alle ladrerie degli sfruttatori. E sono questi cui spetta di fare sì che le società operaje siano scuola di dignità pei lavoratori ed arme per la loro emancipazione.

Dall'inferno dei poveri è fatto il paradiso dei ricchi.

VICTOR HUGO.

Per il Proletario di New York

Il Proletario è un organo di propaganda, e come tale dovrebbe afferrare con ardore l'occasione di polemizzare in difesa delle sue idee.

Invece si sforza di scivolare dalle mani come un'anguilla, quasi che avesse un sacro orrore per la discussione.

Noi gli domandammo se ci considerava socialisti o no — e perchè.

Ci rispose oscuramente, ma sempre abbastanza chiaro per far capire che per lui i *socialisti anarchici* sono tanto socialisti quanto lo sono i *socialisti cattolici*, vale a dire punto. Però non disse il perchè.

Insistemmo nella domanda, ed ora ci risponde che gli pare che stiamo diventando socialisti e che quando avremo maggiormente sviluppato le nostre idee in senso prettamente socialista, allora "sarà lieto di annunciare che la la stampa socialista italiana si è arricchita di un nuovo organo."

Conosciamo questa tattica da antico.

In tempi non molto lontani, quando tutta la stampa anarchica si trovava violentemente soppressa, e tutti gli anarchici capaci di scrivere si trovarono carcerati o fuggiaschi, i socialisti democratici d'Italia, in poco nobile gara coi loro correligionarj di Germania e di altri paesi, usavano dire che anarchismo e socialismo erano due idee assolutamente opposte, e che gli anarchici erano dei borghesi, o dei matti, o delle spie.

Ora non osan più tanto, e dicono.... che stiamo diventando socialisti.

La verità è che noi siamo socialisti — e più autentici di loro — fin dall'origine del nostro movimento, da dieci anni, cioè, prima che in Italia si parlasse di socialismo democratico.

Ma se *Il Proletario* crede che noi desideriamo da lui un certificato di buoni socialisti, si sbaglia.

Noi vogliamo solamente che esso ci dica se coloro che vogliono l'abolizione della proprietà individuale e del governo sono socialisti, o se invece socialisti sono, come già sostenne qualcuno dei suoi, solamente coloro che vogliono la conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato — e discuta con noi sull'argomento.

* * *

Il Proletario, riferendosi a quel che dicemmo sull'articolo del Dr. Briganti, ci accusa di "evidente malafede" perchè, secondo lui, il Dr. Briganti voleva soltanto far risaltare che "in America il presidente *non disdegna di confondersi col l'operajo*, mentre da noi il capo dello Stato non si degna di riconoscere operaio neanche come simile."

Perfettamente d'accordo.

Aspettiamo che uno di questi giorni il Dr. Briganti ed *Il Proletario* ci vengano a cantare Vittorio Emmanuele, che per le strade di Napoli domandava il fuoco per accendere il sigaro ai passanti, o il Re di Portogallo, il quale una volta fece visita a una società di operai torinesi e li trattò da compagni perchè "anche egli lavorava... alla felicità del suo popolo", o il Re Umberto il quale stringe *cordialmente* la mano agli operai asseriti che gli presentano degl'indirizzi!

In quanto "all'evidente malafede" non risponderemo nulla, perchè non vorremmo che *Il Proletario* prendesse pretesto dalla nostra vivacità per dichiararsi offeso ed esimersi così dalla discussione d'idee a cui lo invitiamo.

La condanna di Dreyfus

L'ignobile mezzo termine di cui si sono serviti a Rennes è nell'uso corrente del mondo giudiziario. Per un giudice ogni accusato è una preda. E siccome nessuna bestia ha mai lasciato volentieri la sua preda, bisogna sempre che un po' dell'accusato, sia pure innocente, resti fra le unghie dei giudici. Le circostanze attenuanti, che sono state istituite per ben altre ragioni, sono molto utili nei casi di questo genere.

Può anche essere che quest'assoluzione mascherata, che sembra così atta alla pacificazione, sia un ordine o un desiderio venuto dall'alto. In presenza di questo strano verdetto, la requisitoria del pubblico ministero tanto vuota, tanto flacca, tanto per la forma, e pur sostenente la colpabilità di Dreyfus, ha tutta l'apparenza di una parola d'ordine. La cura dei domestici non è forse quella di piacere ai padroni? Ora, ogni funzionario, militare o civile, è un domestico.

Ma, per quanto ignobile, questo verdetto non merita i nostri commentarii più che cento altri pronunziati ogni giorno da questi mostri con faccia umana che si chiamano giudici. Quando la porta del lupanare è aperta, tutti — e non solamente alcuni iniziati — possono guardarvi in fondo. L'affare Dreyfus fu la porta aperta sull'antro della gente di caserma, di chiesa e di politica. E' perciò che la sua risoluzione — se risoluzione può dirsi — c'interessa meno delle sue peripezie.

In quanto a compiangere Dreyfus, per il caso che dovesse passare ancora alcuni anni fra le mani dei suoi carnefici, noi certamente lo compiangiamo, come compiangiamo tutti i disgraziati, ma non di più. Quanti

miserabili, dopo anni di desolazione e nel momento in cui sorgeva per essi la speranza di una tregua, furono rigettati, per una nuova iniquità, nel fondo di un baratro! E questi poveri esseri, vittime innocenti della ferocia sociale, non avevano commesso la colpa di scegliere l'odioso mestiere di uccisore d'uomini. Senza desiderio di cattiva gloria, essi facevano l'utile e tranquillo lavoro di fornaio o di muratore.

I dreifusardi gridavano all'impudenza dei generali. Costoro — è fuor di dubbio — sono tenaci dell'infamia. Ma v'è un'altra cosa che è anche molto strana. Quando, durante trent'anni, si è cantata su tutti i toni la canzone della rivincita, e si è buttato a terra tutto ciò che v'è di onesto, d'intelligente, di lavoratore in una nazione per farne un piedistallo ai sinistri personaggi che fan mostra di montar la guardia alla frontiera, quando per trent'anni si è fatto la reverenza a tutte le sciabole e la bocca dolce a tutte le spalline, come mai si osa meravigliarsi dell'ardire dei trascina-sciabole?

Noi non abbiamo aspettato l'affare Dreyfus per dimostrare che le caserme sono dei luoghi maledetti, e che i militari di professione sono dei parassiti pericolosi.

CHARLES ALBERT.

(Dal giornale *Les Temps Nouveaux*.)

Dopo la condanna il governo ha graziato Dreyfus, per farla finita con l'*affare* e coprire l'infamia dei capi dello Stato maggiore e dei giudici militari.

E così è finita la speranza di vedere schiacciata la testa alla reazione, speranza che indusse dei socialisti e perfino degli anarchici a schierarsi in difesa del governo repubblicano e ad acclamare Loubet e a sopportare Waldeck e Gallifet.

Saran persuasi ora che un governo non può esser mai difensore della libertà, e mai si metterà contro i capi dell'esercito, che sono i suoi difensori... e spesso i suoi comandanti.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Decisamente il militarismo è in decadenza. L'umanità incomincia a ribellarsi contro questa piaga schifosa, avanzo di barbarie preistorica, la quale pretende d'imporsi al rispetto e all'amore.

Alcune settimane or sono in qualche città della Francia si fecero delle dimostrazioni, nel corso delle quali grida fin'ora non mai udite: "Abbasso l'esercito !" si fecero sentire.

Ultimamente una divisione intera in armi ha fischiato un suo generale durante le manovre.

Il fatto ebbe luogo nella regione di Narbonne. Un uragano era sopravvenuto, e la grandine e la pioggia inondavano le truppe che non potevano fare un passo sul terreno rotto e smosso dall'acqua. L'ordine di raggiungere gli alloggiamenti non giungeva ancora. Allora i soldati, indignati, al mistero la gridare: "Abbasso Michaud!" (Michaud è il nome del generale) Prendetelo! A morte Michaud!"

Ribellione vera che gli ufficiali non tentarono nemmeno di sedare e che non ebbe fine se non quando l'ordine fu dato di rientrare.

Ecco dei sintomi che devono seriamente inquietare gli adoratori della sciabola.

— Il 6 settembre, sotto un sole tropicale, il 49 reggimento di fanteria era in marcia da Saint Sever a Hagetmau. I soldati di riserva che avevano preso parte alle manovre della 36 divisione erano estenuati. Uno di essi, allo stremo di forze, chiese a due riprese al maggiore Salesse l'autorizzazione di marciare in coda alla colonna. Egli supplicò una terza volta.

—Se non potete camminare coi piedi, camminate con le mani!— gli rispose il bruto.

Fatti pochi passi ancora, lo sventurato cadde. Mentre s'affrettavano a prestargli qualche cura, l'infelice morì.

Il suo assassino, il maggiore Salesse, fu consegnato a sessanta giorni di arresto di rigore.

A questo prezzo si può ben pagarsi il lusso—inestimabile per un militare— di uccidere un uomo.

—Quando il ministero attuale entrò in funzioni, fu generale la parola d'ordine fra repubblicani e socialisti stessi i più rivoluzionari: "Bisogna non combattere il ministero, la repubblica è in pericolo, e il ministero la difenderebbe." Gallifet soprattutto fu l'oggetto d'una vivace polemica, alla quale gli anarchici presero parte essi pure, e nello svolgersi della quale si tentò di dimostrarci che non intendevamo un'acca di politica e che la nostra intransigenza non poteva esser più sciagurata.

Ora, nelle perquisizioni operate a Nantes presso il direttore dell'*Espérance du Peuple* fu trovata, tra altro, una lettera di Gallifet che finisce col seguente poscritto:

"Quando farete un colpo di Stato per ricondurre il Re e abbrazzarci della Repubblica?"

Ah! Qual miglior difensore della Repubblica di questo generale!

Italia

A Sommatino, importante centro solifero, tutti gli solfatai lavoranti nella miniera *Grande*, nuovamente angariati nel peso dei vagoni carichi di solfo greggio, abbandonarono massa il lavoro e giurarono in paese, recandosi a protestare presso le autorità locali.

Il pro-sindaco Di Gregorio telegrafò al prefetto per gli opportuni provvedimenti.

A richiesta delle autorità di P. S., vennero stabiliti dei cordoni di soldati, scaglionati lungo le stradale che conduce alla solfara, e ciò per evitare violenze da parte dei dimostranti, fattisi numerosissimi per il concorso delle loro donne.

Anche gli solfatai di Riesi furono impediti da quei carabinieri e guardie daziarie di ritornare alla solfara *Grande*.

I giornali borghesi deplorano vivamente i continui scioperi che avvengono in quella miniera e fanno voti perchè intervengano una buona volta ed energicamente le autorità competenti.

Già, il gendarme e il carabiniere son quelli a cui si affida sulla fine del secolo XIX lo scioglimento del problema sociale.

Come son carini!

Fin pochi giorni fa lo sciopero dei tranvieri di Firenze era stazionario. La direzione generale di Bruxelles dichiarava di accondiscendere alle domande degli scioperanti, ordinava però che trentacinque impiegati ritenuti promotori dello sciopero fossero espulsi. Gli scioperanti, indignati di questo modo di procedere, non vollero riprendere il lavoro che a condizione che i trentacinque siano ripresi essi pure. Insistendo la Società delle tramvie nel non volersi rimmettere in servizio gli espulsi, il prefetto Carraciolo si decise di emanare un decreto proibendo per mutivi d'ordine pubblico la circolazione delle tramvie sulle linee interconnunali.

Finalmente, alla esemplare perseveranza e solidarietà degli operai, la Compagnia dei tramways belgio da Bruxelles che "in seguito alle sollecitazioni dell'autorità comunale e politica" inviti gli scioperanti indistintamente sarebbero riammessi in servizio.

Comunicata questa decisione ai tranvieri, essi dichiararono di riprendere tosto il loro posto.

E così ebbe fine anche questo sciopero, il cui consolante risultato va dovuto unicamente alla fermezza cosciente degli operai stessi.

Svizzera

A Berna i socialisti legalitari hanno dato or ora prova d'un nazionalismo nauseante.

In una grande assemblea, sotto il patronato di tutti i Marx e Vice-Marx, hanno protestato contro la concorrenza degli operai italiani inviando una petizione ai padroni per indurli a non accettare nelle loro fabbriche che operai svizzeri. Solamente nel caso che questi ultimi sdegnassero assolutamente il lavoro, sarà permesso ai padroni di ricorrere agli stranieri.

Quale bontà! E quale analogia con le teorie antisemitiche! Lì si vuole l'esclusione degli ebrei, qui si reclama l'esclusione degli italiani. E sono degli internazionalisti, a quanto pare, che fanno ciò; almeno tali dicono di essere.

—Bisogna credere che i terribili repubblicani svizzeri abbiano ben degenerato. Infatti, domenica scorsa a Losanna, un'orchestra suonava la marcia reale italiana. Qualche fischio interruppe il pezzo. Tosto i presenti, quasi tutti del paese, si lanciarono sui fischiatori, insultandoli e desiderando che di loro alla polizia accorsa per mettere l'ordine e il disordine. I due compagni passano la notte al corpo di guardia e pagano una forte ammenda per lo scandalo provocato.

Così in una repubblica stabilita da sedenti anni, è permesso di applaudire una marcia reale, ma è proibito di fischiarla!

Oh! Logica di reppubblicano, ecco i tuoi effetti!

S'intende che dopo ciò la Svizzera resta ancor sempre la *Libera Elvezia!*

—Ancora i socialisti, decisamente essi si distinguono. A Losanna gli operai del gas si unirono, su proposta d'un deputato socialista, con i padroni, contro il comune, che con le sue fabbriche speciali fa la concorrenza ai detti padroni. Questi ultimi, in compenso dell'appoggio e dell'amicizia che dimostrarono loro gli operai, non ammisero nelle loro fabbriche che quelli iscritti nei sindacati.

Andiamo dunque, operai, il padrone non è più il nemico, non più che il capitalista. Lavoratori di tutti i paesi, *unitevi*... coi vostri padroni: non è che così che marcierete verso la vostra emancipazione... fintantochè sarete socialisti-democratici!

Spagna

Il governo di Spagna che non ha saputo rendere giustizia quando era tempo, e neppure quando fu ben certo che i condannati ed i torturati di Montjuich erano innocenti, pauroso di far risalire le responsabilità a cui toccano, sarebbe venuto nella determinazione di graziare i condannati.

Nel numero 1 [Nuova Serie] pubblicammo sotto questa rubrica una lettera piena di dignità dei nostri compagni torturati, nella quale essi si rivoltano contro questa possibilità.

Ora, *l'Imparcial*, giornale ultraborghese, scrive a proposito del virile e nobile contegno di questi reietti, di questi figli delle "tenebre" in lotta con la codardia dei "figli della luce."— sempre disposti a transigere con gli eventi e con la coscienza,— quanto segue:

"Gli atei, i massoni, i socialisti, gli anarchici... Quanta frenesia di lavoro, quanta indomita costanza, quanto zelo, quanta libertà di opere, di sacrifici per diffondere i loro principii, per adunarsi in società, per costituire opere pubbliche! Nulla li fa indietreggiare, nulla li intimorisce o li raffredda; non le responsabilità di tremendi giuramenti, non i pericoli per quanto gravi ed inevitabili. Va ne sono fra essi che neppure la morte potè smuovere dai forsennati (!!!) loro progetti.

"Oh! Come ci sentiamo piccoli appetto di questa vigorosa azione degli avversari !"

E il nostro confratello, *Il Messaggero*, di S. Francisco, riproducendo la lettera, aggiunge a titolo di conforto:

"... ed ora un vostro esempio, o liberi borghesi, amanti della settana nera:

"San Pietro, il primo della lunga serie di papi che ammorbarono e smaturarono Roma, egli, la "pietra scelta" dall'Uomo-Dio per fondamento della sua Chiesa, quando vide il divino Maestro in pasticci delle mani dei birri, per tema di essere coinvolto nella sua disgrazia, *tre volte lo rinnegò* ".

Possa l'eccellenza del carattere degli uomini nuovi di fronte a quello dei rappresentanti del passato, che così accanitamente difendete, servirvi di lezione!

Serbia

La commedia è finita.

La Corte marziale di Belgrado ha condannato Giorgio Knezevich e Konkotsinovich alla fucilazione. quest'ultimo è consumace; il primo, all'ora che scrivamo, sarà già stato fucilato. Per altri 13 individui la condanna è di 20 anni di lavori forzati con catena.

Il mondo incivilito che prese tanto interesse alle vicende del processo di Rennes, lasciarà passare *inosservato*, trascurandola, di far sentire la sua voce reclamante giustizia. Lo prevediamo già fin d'ora, non senza notare che all'inizio della campagna pro Dreyfus si poteva conservare qualche dubbio circa la colpabilità o innocenza del capitano francese, mentre l'innocenza dei condannati di Belgrado è stata riconosciuta fin anco dagli stessi governi di tutti gli Stati d'Europa. Ma com'è naturale, questi taceranno se qualche fortuita circostanza non spingerà i diversi popoli a far pressione sui reggitori e dispensatori di tutte le ingiustizie sociali. Re Milan, se anche senza corona, è per sempre uno della loro casta e come tale pomiede tuttora *sacrosante ed inviolabile diritto* di fare alla e bassa giustizia a capriccio.

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Ricordiamo ai compagni ed ai simpatizzanti nostri che questa sera, sabato 14 ottobre, avrà luogo nel Teatro Sociale in 238 Straight St., l'annunciato trattenimento drammatico, il cui ricavo netto, visto le pessime condizioni finanziarie del giornale, andrà totalmente a favore della QUESTIONE SOCIALE.

Si rappresenterà "Vittime ignorate," dramma sociale in quattro atti, nuovissimo per Paterson, del compagno B. Mazzeta, al quale farà seguito la esilarantissima farsa "Bambino d'un anno".

Per rendere più attraente la festa, la signorina Erminia Canfora accettò l'invito di venire espressamente da New York per cantare delle piacevoli canzonette napoletane.

Come sempre, la brava orchestra La Simpatica interverrà a rallegrare gl'intermezzi del programma.

Il prezzo d'ingresso al teatro è stabilito a 15 cents per persona

Nutriamo fiducia che i lavoratori, a cui stanno a cuore le sorti e la vita del nostro giornale, accorreranno numerosi al fraterno convegno.

+++

Come promesso, diamo oggi il resoconto esatto della Festa delle Frutta tenutasi la sera del 30 settembre al Teatro Sociale, e il cui netto ricavo va a totale beneficio della QUESTIONE SOCIALE

ENTRATA

Tickets venduti	$ 28.50
Lotteria	67.00
Gara delle Frutta	4.50
Buffet	10.00
Totale	$110.30

USCITA

Manifesti e tickets	$ 5.00
Premii per la lotteria	12.25
Lunch alla "Simpatica"	2.05
Requisiti per la farsa	1.45
Addobbo della Sala	3.49
Totale	$ 24.24

RICAPITOLAZIONE

Totale entrate	$ 110.30
Totale uscita	24.24
Ricavo netto	$ 86.06

Spring Valley, Ill.

Dai compagni di questa località riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo

Il boycottaggio e l'arma di cui si debbono giustamente valere i partiti popolari per combattere i nemici della causa sociale. Il Congresso dei Sindicati e delle federazioni operaie in Francia l'addotto entusiasticamente, raccomandandone l'uso in tutte quelle circostanze che potessero servire a combattere con successo la borghesia

A Cleveland, e altrove, dappertutto ove esso è stato applicato, ha dato dei buoni risultati mettendo a posto, per quanto era possibile, i prepotenti ed i tirannelli della classe borghese, che non contenti di opprimerci e di sfruttarci, vorrebbero deriderci ed ingiuriarci per giunta.

Il boycottaggio è l'arma che mira a recare offesa agli interessi degli sfruttatori e da ragione alla massima Toccate la borsa ad un padrone ed egli strillera, offeso com'e nella cosa più cara

E noi Internazionalisti intendiamo valercene contro i nostri nemici che ci opprimono e ci offendono.

Ai compagni ed alle compagne, ai simpatizzanti e a tutti coloro che amano la libertà di pensiero e le sue libere manifestazioni, segnaliamo

John Steadman

come colui che nell'occasione della manifestazione del Labor-Day istigò la banda musicale a non suonare perchè noi volevamo prendere parte alla festa spiegando la nostra santa bandiera Nemico della libertà di pensiero, noi, che vogliamo il benessere e la libertà per tutti, dobbiamo combatterlo.

Operai, lavoratori, amici, siate solidali con noi, coi vostri fratelli di lotta e di fatiche boycottate chi ci è nemico!

Salute e solidarietà!

GL'INTERNAZIONALISTI

Kellogg, Idaho.

In seguito a disordini avvenuti durante l'ultimo sciopero, molti operai languono tuttora nelle carceri di questa località. Alcune settimane or sono otto dei prigionieri accusati degli *atti* di omicidio e cospirazione, riuscirono a evadere. Fra questi otto innocenti ed onestissimi cittadini vi sono due italiani, e cioè: James Cozzullo, di Brescia, e Giuseppe Vella, di Chesanisco (Piemonte) Altri carcerati tentarono di seguire l'esempio degli otto summentovati. A questo scopo scavarono una specie di galleria sotto il muro delle loro cella doveva sboccare sotto la cantina militare. Un bel tratto di galleria era già scavata: ci mancavano ancora 12 piedi e ci eravamo quando per un caso tutto fù scoperto. Le autorità si affrettarono di prendere delle misure atte ad impedire che il tentativo fatto non trovasse esecuzione. Per il giorno 20 Settembre sette detenuti, arrestati da cinque mesi, furono subito al lavoro di costruire un muro intorno alla prigione. Protestarono, domandando giustizia e libertà, non lavorarono gli altri detenuti, condotti a viva forza sul luogo dove doveva eseguirsi il lavoro, vi si rifiutarono recisamente.

In seguito a questo dignitoso rifiuto opposto dai carcerati, si fa venire un picchetto di soldati; si schierano i 150 prigionieri in tre file e si dà ordine ai soldati di far fuoco sul primo dei disgraziati che osasse muoversi. A questa tortura di nuovo genere, sotto il sole cocente d'estate e senza il minimo movimento del capo, i 150 detenuti resistettero per ben sette ore. Alle quattro pomeridiane, all'ora del rancio, son fatti ricondurre nelle celle, ove trovano 5 fettine di pane e dell'acqua. Alle nove di sera il tenente d'ispezione entrato nella carcerata ordina a un carcerato di pulire una stoffa e questi vi si rifiuta. Viene condotto al corpo di guardia, ove li applicano le manette ai polsi e l'appentono in modo che i piedi arrivano appena a toccar terra per quattro ore.

Da sei giorni la scrivente è condannato a pane ed acqua; non ha nemmeno un po' di paglia ove adrajarsi, due vecchie coperte essendo tutto il suo letto. Da un mese non si permette visitare i prigionieri, e l'unico giornale che questi possono ricevere dal di fuori è lo *Spokesman Review*.

A chi vuole lavorare agli scavi gli si promette la libertà, ma tutti ricusano, fatta eccezione di qualche padre di famiglia arrestato da pochi giorni.

Nessun italiano s'è finora presentato nella Shoshone County ad occupare il posto degli scioperanti, e fa caldo perchè ciò avvenga.

La legge marziale ed il sistema dei *permi* sono tuttora in vigore.

ENRICO MARONI.

Boston Mass.

Il nostro compagno Errico Malatesta partì lunedì scorso da Barre e giunse a Boston, ove deve aver già dato le seguenti conferenze:

Martedì 10 ottobre sul tema: "Che cos'è l'Anarchia; perchè siamo anarchici e rivoluzionari."

Giovedì 12 ottobre sul tema: "Le condizioni attuali dei lavoratori."

Oggi, sabato 14 ottobre, parlerà sul tema: "Patria — Religione — Famiglia."

Le conferenze si tengono nell'Hall situato al No. 2 Charter St. (angolo Hanover St.)

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson A Rna 0.25—Providence: P. Marucci 0.25—New York N. Mirabella 0.25, A. Romito 1.00 Spring Valley: J. Garigletti, P. Cavalca, F. Boetto, cascuno 1.00 — Youghann: P. Bussana 1.00, V. Pugnini 0.50; L. Vaja, L. Bennis, cascuno 0.25 — Philadelphia: G. Giuliani 1.00— Roscoe J. Lee 1.00—Scheppler V. Caselli 1.00 Ogleby J. Barto 0.25—Boston, M. Cappellini 1.00—E. Cambridge, N. Vagnoni 0.50. Totale $ 11.50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson. Diversi 0.06 — Roscoe: J. Lee 1.20—St Maurice, Svizzera: L. Bas, Lire 10.35, pari a 1.95—Milano. Italia: Cristo, L. 14, pari a 2.35. Totale, 6.36

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Dai compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza," seguito del risultato della sottoscrizione 26 settembre: E. Togneti, V. Cravello, L. Penne, S. Rivetti, cascuno 1.00; P. Rubino 0.50. 4.50

BOSTON MASS

L. Pisa 1.00

HALEDON, N. J.

G. Daniele 0.25

PROVIDENCE, R. I.

J. Capaldi 0.50, Tambresi, B. Scussel, Lavorno Capecchi, P. Marucci M Scussel cascuno 0.25 1.75

FRANCIA

Marsiglia. Sezione Anarchica Italiana 1.14
Cavaillon. I compagni anarchici 1.90

SVIZZERA

St. Maurice L. Bas. Patteroni, cascuno L. 2.00; Per la morte del re 1.50 — B. A. Viva l'Anarchia. G. Fontana. Interlaken. Abbasso Pugnatistan!. Itravanti, cascuno 1.00; — Per stragi fare i preti con le trippe dei governanti 0.75. Pilo 0.70; — L'Avvenire — Un amico di Lucchesi — Rivoluzionario — Abbasso le frontiere e tutte le bandiere" — Nel fuoco gli avvocati e giudici con la gamma di borghesucci — D. Lamoli, cascuno 0.50; Abbasso i padroni" — Un rivoluzionario cascuno 0.40, — Morte ai preti e borghesi! R. Valli, 30; — Abbasso l'autorità! — Buzzo di Marco Pugnalate i borghesi! — Uno sfruttato, cascuno 0.20. Totale L. 16.05 pari a $3.14.

Totale $ 13.68

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Ricavo festa delle frutta	$ 86.06
Abbonamenti	11.50
Vendita giornali e opuscoli	6.36
Sottoscrizione permanente	13.68
Totale	$ 117.60

USCITA

Deficit No. 5	$ 102.55
Tipografo, No. 5	20.00
Tiratura No 5, 4,000 copie	10.50
Redazione e Amministrazione	8.00
Box postale, tre mesi	1.50
Spedizione e corrispondenza *)	2.34
Diversi	0.50
Giornali	0.42
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	10.00
Totale	$ 155.80
Entrata num. 6 [nuova serie]	117.60
Deficit	$ 38.00

*) Come i lettori vedono, nell'Uscita non figurano le spese di spedizione del giornale della settimana scorsa per l'Estero. Malgrado la buona volontà di cui siamo animati, non siamo riusciti a trovare l'importo necessario che ammonta a $ 10 circa.

Vogliamo sperare che la settimana prossima gli abbonamenti arretrati e le offerte spontanee affluiranno in maggior numero che per lo passato e ci permetteranno di rimediare a questo guaio che deve essere assolutamente eliminato.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cents.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAPIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents

Almanacco Illustrato 25 cents

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane.** Un volume di 250 pagine 0.50

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani** — A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 90 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 2 soldi.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 21 OTTOBRE 1899. NUOVA SERIE No. 7.

Destiamoci!

Organizzazione, Agitazione, Rivoluzione

III

(Vedi num. precedente.)

Trattasi del dovere che hanno gli operai nel momento attuale, e trattasi senza dubbio di viste generali. Non bisogna, quindi, entrare nell' esame di procedimenti distinti, di differenze dottrinali, di applicazioni particolari. E' necessario che lo studio di questi doveri si riduca a termini ampi, generali e concreti. Che l' operaio comprenda che fra i suoi doveri c'entra pur quello di studiare queste differenze di procedimenti, queste opinioni dottrinali, questi vari mezzi di organizzazione e di agitazione permanente.

Che l'operaio sappia che suo primo dovere è di prestare il suo sforzo nella lotta che il proletariato combatte contro l' esistente; che suo obbligo è di associarsi coi suoi compagni ed agitare con essi senza tregua; che la sua aspirazione finale, che il suo dovere imperioso è di fomentare lo spirito di ribellione e di ribellarsi lui stesso quanto può e come sa.

Il lavoratore che è a conoscenza di questi suoi doveri non rinnegherà, non potrà rifiutarsi di contribuire risolutamente alla emancipazione definitiva del genere umano, poichè questo è in conclusione il vero ideale rivoluzionario dei giorni nostri.

Che a questi doveri si adempia sotto questa o la tal altra bandiera, è assunto della competenza individuale. Noi indichiamo i fondamenti comuni. Che ognuno agisca in conseguenza. Il primordiale è di pensare, di sentire ed agire con energia in tutto ciò che si riferisce al terribile problema sociale.

Non si può negare che la classe operaia ha adempiuto quant' era fattibile ai suoi doveri; però l'ha fatto in un modo estremamente relativo. E' indispensabile avere sempre presente l'ideale assoluto onde procedere in conseguenza. Il periodo d'iniziazione è passato. Evoluzioni successive, indispensabili si sono verificate. Dettagli di forma, deparazione delle idee e di procedimenti, tutto è stato fatto man mano che avanzavano i tempi. L'essenziale, le basi fondamentali sono indistruttibili ed hanno prevalso a traverso di tutti gli scacchi di opinioni.

Entriamo in un' era nuova, e fa d'uopo guardarsi di non cadere in errori e vizi vecchi; bisogna però anche procurare di non abbandonarsi a straviamenti in senso contrario, poichè la ragione facilmente va dall' uno all' altro estremo, dall'uno all' altro errore, senza rendersi conto della realtà delle cose.

L' attitudine delle varie organizzazioni operaie non è stata così rivoluzionaria come era da desiderarsi. Era il frutto dei primi tempi. Nella trasazione che si sta operando, la parola *rivoluzionario* si applica frequentemente alle stesse vecchie stitudini che sotto nuova forma si palesano come modificazioni. Sono i nostri propri désideri che ci ingannano. Effetto naturale di ogni transazione. Urge quindi uscire prontamente dal periodo di transazione ed entrare pienamente in un' epoca di vera associazione, di vera agitazione, da vera rivoluzione.

Fra il fermento delle nuove idee s'insinuano sempre i germi della reazione, gli elementi pericolosi dell' esistente stato di cose, e sotto il manto della noncuranza accogliamo preconcetti terribili che sono i nostri più grandi nemici.

L'operaio deve difendersi dai vizi sociali che da ogni parte lo attorniano, per addormentarlo. Deve difendersi, sempre pensando possibile, dalla influenza mortifera di un sistema sociale che è la sua condanna e il suo annientamento come uomo. Il tempo che spenderebbe in addormentarsi nel vizio borghese, deve impiegarlo nella propaganda, nello studio e nella lotta per i suoi ideali. Mai potrà sottrarsi in modo assoluto all' ambiente sociale in cui vive; può però resistere che questo ambiente sociale lo aggringhi e lo schiavizzi.

Quando l'operaio che pensa, quando quegli che sente l'alito vivificante della nuova idea non è ancora contento nelle sue aspirazioni da una attività continua, allora di lui s'impossessa l'indifferenza e lo sostituiamo, e un elemento è perduto per la causa rivoluzionaria.

E siccome non è possibile vivere in perpetua agitazione, in continua ribellione, allo stesso modo che non è fattibile sottrarsi in modo assoluto all' ambiente sociale, è necessario aprire all' attività orizzonti diversi che la dirigano e la utilizzino. Gli organismi rivoluzionari deperiscono o si dissolvono frequentemente per mezzo della loro propria inazione. E', quindi, necessario che le associazioni, ne' momenti in cui l'agitazione soffre tregue forzose, evitino il marasmo dell' inazione o la cancrena del personalismo, studiando e discutendo senza pregiudizi nè preconcetti le diverse idee proposte, le nuove ipotesi stabilite, i vari procedimenti che richiedono le forze rivoluzionarie. La creazione di centri, di stenei; il fomento di riunioni pubbliche e private con scopi determinati; le relazioni costanti con tutte le organizzazioni affini, sono mezzi egualmente adeguati sebbè l'attività non sia soppiantata dal rafreddamento degli entusiasmi e delle energie, ei individuali che collettive.

Gli sforzi dell'esclusivismo delle sètte per trascinarsi dall' une all' altro estremo, devono essere da noi respinti energicamente. Abbiamo bisogno di vivere in costante attività, e questa può mantenersi solamente usando tutti i modi e mezzi che possono presentarsi. Attività permanente sopratutto, senza mai perdere di vista l'ideale, senza dimenticare che i doveri primordiali della classe lavoratrice sono: Organizzazione, Agitazione, Rivoluzione. Attività costante senza relegare in seconda linea il supremo dovere di ribellarsi sempre e quando si può, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni occasione.

Se gli elementi rivoluzionari si attengono a queste condizioni della loro esistenza come è loro dovere, sarà facile al lavoratore compiere i suoi propositi. Se, all'incontrario, queste condizioni si dimenticano, l' infelice schiavo che vuole emanciparsi, l' affamato lavoratore che disperato combatte contro l'esistente stato di cose, vedrà di giorno in giorno affievolirsi quello spirito potente, eroico che provoca e determina le rivoluzioni, i fatti più notevoli della vita umana.

In questo periodo di vacillamenti bisogna creare un ambiente artificiale da opporsi all' ambiente sociale in cui viviamo; sentendoci in parte forti in un nuovo modo di esistenza più in armonia con i nostri ideali, sentiamo anche accrescersi la nostra energia rivoluzionaria, la nostra attività demolitrice.

Che il lavoratore agisca risolutamente, con ardore, con valentia nel suo compito. Che il lavoratore non si riposi, non si sottragga ai suoi impegni. Che il lavoratore si lanci con ardire nella vita. Egli è il fattore principale della rivoluzione che si approssima. Egli è l'elemento più potente del rinnovamento universale che preconizziamo. Egli sta in mezzo alla demoralizzazione crescente delle altre classi sociali, in mezzo al disordine spaventevole che si circonda, l' unico che si conserva puro, vigoroso, dignitoso.

Lavoratori tutti: il vostro dovere è lanciarsi senza ritardo nella lotta. Vadano con voi le donne, non meno schiave della brutalità borghese. Vadano con voi i figli vostri, condannati come voi alla schiavitù. Che l' agitazione penetri nelle case, nelle riunioni di amici, nella piazza, sulla via, in ogni luogo. Non più transazioni coi presente! Non più compiacenze con l'ordine sociale tirannico che ci sottomette alla legge brutale dei più forte o del più astuto senza arma di difesa! Non più obbedienza! Non più sottomissione!

R. M.

(*Continua.*)

Solfare Siciliane

Da un giornale borghese d'Italia che si diletta a fare dello sport sulla pietà, stralciamo i seguenti brani di un articolo firmato L. V. Bertarelli sulla vita che conducono nei sotterranei i poveri *carusi* siciliani.

Eccoli:

" Mentre mi appresto a discendere in un pozzo, escono dalla miniera, come formiche dal buco, i ragazzi. Essi arrivano alla luce cogli occhi chiusi pel bagliore, i visi stravolti di chi stesse per annegare, sbalzano come nuotatori emergenti dall'acqua, si tolgono dal capo il lanciano ad olio fissato a uno straccio che hanno in testa, sorreggano il carico e restano un momento seduti su lo stesso minerale portato su, intontiti, come riavendosi di uno sforzo eccessivo, al quale stavano per soccombere. Poi rialzano il capo, accendono la pipa, cominciano a parlare, e dopo un po' si rifanno ragazzi, cioè spensierati.

" Essi sono in brandelli, nude le gambe, con degli avanzi di camicia e di calzoni legati con cordicelle, quasi tutti magri, ossuti, terrei, segnati dalla scrofola, molti con qualche cicatrice di ferite, le ginocchia ed i piedi enormi, l'occhio giallo senza espressione, le palpebre velate di rosso e cispose. Qualcuno, forse nuovo a quella vita, ha ancora invece un bello aspetto di forza giovanile.

" Preceduto da una guida, cominciai a scendere nella *buca*. Una scala ripidissima diritta, larga ottanta centimetri, a gradini sgretolati e in più luoghi mancanti, scende nel monte, attraverso la roccia gessosa che dappertutto forma il tetto dei sedimenti solfieri.

" In lontananza, a grande profondità, vedo vagolare un lumicino fioco, e mi giunge un brontolio che si avvicina. Tendo l'orecchio e avverto un gemito.

" Il cuore mi batteva. Una disgrazia forse? forse portavano un ferito?

" Il gemito prese maggior chiarezza. Dalla carovana dei tre o quattro salenti, ormai vicina, veniva una sorda lamentela, come di sofferenti esausti di forze che non ne potessero più, che implorassero un momento di requie.

" Dio mio, che impressione profonda e straziante! Mentre ritto, incollato al muro per lasciarli passare, i quattro *carusi* saliva no carichi di peso enorme, gli udii piangere, come se fossero battuti a sangue. Essi piangevano, gemevano come morituri, tacevano ogni dieci passi arrestandosi un attimo a prendere fiato, le due mani appoggiate a destra ed a sinistra alle pareti, un ginocchio contro il gradino superiore, poi riprendevano, lamentandosi, la via dolorosa.

" — Sono carichi, mi disse laconicamente una guida. *Vossia* lo vede.

" Vidi allora, là dentro, questo misfatto sociale, che grida vendetta. Questa è una Sicilia nascosta e infernale, dove uomini ridotti senza coscienza e teneri fanciulli, penano ogni giorno e ogni notte in un lavoro disumano.

" Ricominciò più in giù, dall'imo, un'altra volta un gemere sommesso e lungo, e ancora mi saltono d'accanto dei lumini su delle giovani teste grondanti un sudore di sangue; mi artarono il petto, nell'angustia di quella prigione, degli angosci sacchi troppo sproporzionati a quelle immature spalle d'adolescenti. In quella bolgia non s'udiva, allo sfilare della triste processione, che una lugubre salmodia di dolore, un lungo lamento sconsolato, un grido sommesso, che non è già più la rivolta delle morte anime, ma la voce dei corpi esausti, che chiede mercè.

" Discesi 366 gradini della scala sempre diritta, prima di raggiungere lo strato solfifero. Là cominciano le gallerie loro, scavate in modo elementarissimo, irregolari, tortuose, larghe alcuni metri o strette da stentare a passarvi, piane, in erta salita o in discesa precipitosa, secondo i capricci degli strati di utile coltivazione.

" Incontro ogni tanto ragazzi e uomini che portano o trascinano sacchi di zolfo. Un vecchio — se pure era vecchio! — assimmva così forte, che l'udii assai da lontano; esso veniva innanzi palmo a palmo, procedendo sulle ginocchia, con una mano per terra e l'altra al sacco che gli schiacciava le spalle, come un quadrupede, perchè delle armature rendevano bassa la galleria per una ventina di metri.

" In queste minere tutto manca; la sicurezza, l'aria, la paga sufficiente. Una cosa sola è magistralmente organizzata: lo sfruttamento di l'uomo.

" L'estirpazione del materiale è fatta dal picconiere a cottimo, ma quasi dappertutto il cottimo ha una forma particolare, è consistito nel cavare una quantità determinata del minerale; allora il picconiere ha finita la sua giornata. La miserazione è causa continua di contestazioni. — I carusi devono fare un numero fisso di trasporti, a seconda della profondità della miniera (14 in quella che visitava io, e per disgrazia occorrevano quasi tre quarti d'ora). Anche essi debbono portare un minimo di quantità, ed anche per loro la misura è ciò che vuole chi comanda.

" I picconieri sono sfruttati coi contratti leonini dai proprietari e dai gabellotti (affittuari) della mina; i carusi sono schiavi dei picconieri; tutti sono rosi fino alle ossa dall'usura, che li tiene eternamente nelle sue grinfe di arpia e li scarnifica senza misericordia. La miseria più nera è il retaggio di questi condannati: nulla li può salvare dal loro fatale destino. . .

Son cose che fanno rabbrividire e piangere, ma i signori d'Italia non se ne danno per intesi; tutto al più qualche isterico ne scrive qualche volta sui pei giornali per soddisfare la sua smania di far mostra di cuore nobile e generoso che vorrebbe esser sensibile alle sofferenze dell'umanità che calpestano ed opprimono.

Non appena però gli operai, queste vittime dello sfruttamento, accennano a voler migliorare le loro condizioni di esistenza bestiale ed inumana, ecco quelli stessi che in tempi normali descrivevano le loro sofferenze, dimenticare quanto scrissero per invocare *contro i ribelli* tutto il rigore della legge e dei tribunali marziali.

Ciò accadde anche nel 1894, quando sulla *Tribuna* Adolfo Rossi con le sue lettere dalla Sicilia faceva emergere chiara l'azione oppressiva e sobillatrice delle classi dominanti sulle vittime di quella terra sciagurata.

Ebbene, la rivolta pronosticata dal Rossi sulla *Tribuna* scoppia in quello stesso anno; ed ecco la *Tribuna* con tutti gli altri giornali dell'ordine, dimenticarne e disconoscerne le vere cause, e gettarne la colpa sulle spalle dei propagandisti di un nuovo modo di esistenza sociale.

Non diversamente andavano le cose nel 1898. La miseria delle popolazioni era confessata anche dalla stampa dell'ordine e nessuno si nascondeva " i pericoli di rivolte per la fame ". Ma non appena le rivolte scoppiarono, ecco per i *Corrieri* dell'ordine, sparita la causale terribile della miseria, sottentrarvi la causale politica, buona per invocare soppressioni di giornali avversari, stati d'assedio, schioppettate, cannonate e galera.

Ora, col brano che abbiamo riportato, si ripete lo stesso giuoco. Le aristocratiche lettrici del *Corriere* si torgono le lagrimucce leggendo i dolori dei poveri carusi. Ma se i miseri schiavi delle solfare cercassero di rompere quelle catene che le lagrime delle signore borghesi non corrodono, allora i giornali dell'ordine invocherebbero un'altra volta piombo pei miseri e galera per noi. E le denzelle dell'aristocrazia e della finanza, tergeranno le lagrimucce, non mancherebbero di applaudire i soldati, questi moderni carnefici della carne umana, gridando:

" *Mirate bene, colpite giusto!* "

Assassini!

E' ancora fresco nei lettori il ricordo dell'atroce assassinio commesso nelle carceri, sulle persone di Romeo Frezzi, Forno e altri che il precedettero.

Ora un'altra vittima della sgherraglia italiana è stata scoperta.

La notizia è stata telegraficamente comunicata al giornale *L'Italia*, organo repubblicano di Roma, ed è del seguente tenore:

VENTOTENE, 28 SETTEMBRE. —

Jeri alle 3 pom. in una cella di segregazione nell'ergastolo di S. Stefano fu trovato morto un condannato per colpi ricevuti nei tassi ordinari.

Ignorasi quale sia il momento e chi siano gli autori dell'orribile misfatto.

A spiegazione di questo nuovo caso Frezzi, *L'Italia* pubblica una breve corrispondenza pervenutale posteriormente e dalla quale stralciamo i brani seguenti:

" Non c'è da stupirsi che in Italia, dopo il caso Frezzi, Forno e Acciarito sia invalso nelle case di pena — reclusori, carceri ed ergastoli — il metodo di *eliminare* con mezzi degni della Santa Inquisizione, qualche disgraziato, innocente o reo, condannato o da condannarsi, che non voglia fare confessioni inverosimili o non voglia assoggettarsi alle infamie ed alla ferocia degli aguzzini.

" Dico *inutile* perchè dopo Roma e Genova è venuta la volta — a quanto mi viene riferito da fonte attendibile, ma che io vi dó con riserva — del famoso e terribile ergastolo di S. Stefano.

" Vuolsi che, dopo il processo intentato contro i presunti complici di Acciarito, non esistessero più buoni rapporti fra il direttore e gl'impiegati di amministrazione, come fra i secondi e il personale di custodia.

Dimodochè chi risentiva, in via genarchica, le conseguenze di queste acredini erano gli ergastolani. E l'epilogo finale si è svolto con la morte di uno dei condannati.

"Non si poté finora precisare come e quando venne avvertito di questo *caso* il medico militare addetto a quel servigio.

"Fatto si è che mentre il predetto medico stava facendo la sezione cadaverica, giunse l'ispettore di Ventotene — "avvertito con lettera anonima"— il quale mostrossi estremamente meravigliato col direttore Angelelli, di non essere stato avvertito immantinente del fatto accaduto quasi 24 ore prima.

"Trovò però regolare la diagnosi fatta dal medico militare il quale, come il suo dovere gl'imponeva, giudicò essere avvenuta la morte di quel condannato "in seguito a percosse nei vasi orinari".

"In seguito a questo fatto vennero messe agli arresti due guardie carcerarie.

"Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere e che ora circolano per il paese.

"Che si volesse imbastire qualche altro processo, e che invece del cervello di Acciarito — che con più raffinata tortura si riuscì ad alienare per trarne accuse contro alcuni perseguitati — si sia trovato, nell'ergastolano morto, un cervello forte da non sottomettersi nè a promesse di grazia nè a quelle di libertà, e che per questa resistenza lo abbiano massacrato?

Nulla di più improbabile. La civiltà del secolo decimonono non la cede in nulla alla civiltà pretesca di due o tre secoli or sono.

Un senso di sdegno e di orrore s'impossessa di noi trascrivendo la notizia di questa nuova infamia perpetrata a danno di un figlio del popolo e non possiamo a meno di gridare: "Assassini, assassini, tre volte assassini!

Per il congresso socialista del 1900

Il Comitato Socialista incaricato di organizzare il Congresso politico-socialista del 1900 ha già diramato alle organizzazioni socialiste l'invito definitivo di assistere al Congresso.

Lo ebbi già occasione alla comparsa del primo manifesto di parlarne su questo stesso giornale; in quanto al fondo, questo secondo manifesto non ne differisce di molto e non è in qualche modo che la riedizione del primo.

Si ricorda che al Congresso tenuto a Londra nel 1896, gli anarchici e tutti quei socialisti pe' quali la conquista dei pubblici poteri non è la panacea che deve guarire tutti i mali, si trovarono in violenta opposizione con la frazione puramente parlamentare che aveva la vana pretesa di rappresentare essa sola il socialismo francese.

Affinchè questi incidenti non si avessero a ripetere, bisognava a tutti i costi escludere gli elementi che potessero trascinare la discussione su un altro terreno che non fosse il sentiero battuto dalla "Conquista dei pubblici poteri", ed è perciò che si fece adottare la risoluzione seguente:

"Il Congresso di Londra incarica il Comitato di convocare il prossimo Congresso a Parigi nel 1900, facendo appello esclusivamente:

"1.° Ai gruppi esclusivamente politici.....

"2.° Alle associazioni puramente sindacali (Trade-unios) che, senza partecipare all'azione politica militante, dichiarano di riconoscere la necessità dell'azione legislativa e parlamentare; *per conseguenza gli anarchici ne sono esclusi*."

Era lo scopo prefissosi, ma difficile a raggiungersi. Di più questa interpretazione un po' ambigua faceva sì che la maggioranza dei sindacati francesi che riconobbero di partecipare a qualunque azione parlamentare si trovassero in tal modo esclusi. Si trattava allora di trovare il modo per tenere di imbrancare i sindacati che non volessero sottomettersi alla dichiarazione suaccennata, e riconoscere "necessaria l'azione legislativa e parlamentare."

Siccome la franchezza non è precisamente propria ai nostri socialisti legalitari, essi promossero una riunione che ebbe luogo a Bruxelles nel mese di maggio scorso e dalla quale uscì un testo un po' più gesuitico del primo, nel senso che non si osava più francamente mettere in causa gli anarchici.

Se ad alcuni degli ultimi Congressi qualcuno dei nostri ci tenne ad assistere, gli è che questi congressi si dicevano *Congressi Operai*, e questo titolo dava a noi il diritto di essere presenti; non volevamo lasciar credere un istante che tutti questi politicanti rappresentassero essi soli il socialismo e, ciò ch'è meglio, il socialismo rivoluzionario.

Ma poichè è conosciuto che è un Congresso di socialisti democratici e di politicanti, resta inteso che non solamente gli anarchici, ma tutti i rivoluzionari non hanno che farvi, e non c'era bisogno di tutti questi sotterfugi per interdirne loro l'entrata. E se tuttavia qualcuno dei nostri cercasse d'andarvi non lo farebbe certamente per prendere parte alla discussione.

Il sedicente Congresso operaio non sarà dunque, in realtà, che un congresso politico, poichè è da prevedersi che pochissime organizzazioni operaie acconsentiranno a far atto di sottomissione, riconoscendo come necessaria l'azione legislativa e parlamentare, e lasceranno tutti i partigiani della conquista del mestolo discutere fra loro il modo migliore per impadronirsene.

Tuttavia, se qualche illusione rimanesse ancora ai veri operai sul grado di socialismo e sulla tendenza operaia di questo Congresso, io consiglio loro di rivedere le firme dell'ultima circolare. Su trentacinque firmatari, vi sono appena due o tre operai; tutti gli altri sono politicanti di professione. Deputati, consiglieri municipali, giornalisti o sinecuri arrabbiati, tali sono gl'individui che pretendono rappresentare "il mondo operaio", parlare in suo nome e dare lezioni di socialismo a coloro che fatica no per mantenerli.

Il Congresso socialista-democratico del 1900 sarà malgrado ciò un bene, poichè concorrerà a distinguere nettamente le due tendenze moderne del socialismo, la tendenza piccolo-borghese e riformista, da un lato così ben rappresentata dai socialista Millerand al potere; e la tendenza del socialismo prettamente rivoluzionario che andrà sempre più affermandosi.

P. DELESALLE.

[Dal *Temps Nouveaux*]

Le infamie di Montjuich

(Vedi num. precedente)

Dimenticavo di dire che la seconda o terza notte che soffrivo nella mia cella vidi che discendevano Ascheri al numero zero, o camerone dell'artiglieria. Durante mezz'ora intesi le grida del disgraziato ed il rumore dei colpi che gli davano.

Quando salirono, vidi che la sua testa pendeva inerte e gli usciva sangue dalla bocca, dal naso e dalle orecchie. Mi ricordo che l'ultima notte che stetti nella stanza del mio martirio, nel delirio prodotto dalla febbre le pareti mi sembravano case rovesciate, alla porta vedevo soldati che mi minacciavano; le quadrelle del pavimento mi sembravano teschi di morti, che avevo cura di non calpestare mentre camminavo.

Stanco di tanto soffrire volli toglermi la vita, e vedendo una punta di Parigi mezzo inchiodata nella porta, la strappai coi denti, con uno sforzo che mi costò un dente canino. La fissai nel pavimento nella fessura tra due quadrelle colla punta volta in sù. Mentre mi stendevo a terra con l'intenzione di farmela entrare nel cuore, mi videro le guardie, entrarono subito, mi alzarono e mi portarono in presenza di Portas, il quale, insieme agli altri inquisitori, mi disse:

— Perdona Gana, sappiamo che sei un uomo onesto; scusa, ci siamo sbagliati.

Allora mi levarono le manotte, mi dettero mezzo bicchiere di acqua, per pauta che mi facesse male, ed una zuppa in brodo.

Allora Portas mi disse:

— Guarda, Gana, mi avevano fatto credere che tu eri uno dei principali terroristi di Barcellona; poi mi sono informato ed ho saputo che sei un onesto lavoratore, figlio di una onesta famiglia; so che sei repubblicano e massone; lascia questo, lavora e frequenta le chiese.

Mi portarono in cella e mi dissero:

— Dormi.

Mi stesi sul suolo, sulle stesse quadrelle ancora umide del mio sangue, ma non potetti dormire; i gridi terribili che partivano dalle altre celle, gridi di altri forse più sventurati di me, mi levarono il sonno.

Dopo poco tempo non erano più gridi quelli che udivo, ma ruggiti sordi, soffocati. Era perchè avevan messo loro il bavaglio. Il 9 agosto, quinto giorno di martirii, venne Portas nella mia cella, insieme al caporale Botas e a Mayans (padre) e mi disse:

— Guarda, Gana, ora ti meneranno in una cella che il generale ti ha fatto preparare; starai bene, ma non dir nulla di ciò che ti è succeduto ed uscirai in libertà.

Allora caporal Botas e Mayans mi portarono alla cella N. 6 della Piazza d'Armi. Entrò subito un capitano, aiutante del governatore generale del castello, il quale mi consegnò i denari che mi spettavano per pane e zuppa di tutti i giorni che stetti in in mano della Guardia civile. Se ne andarono, lasciandomi chiuso senza nulla per curarmi le ferite prodotteni dai tormenti.

Durante la notte entrò un ufficiale di Alfonso XII che stava di guardia e che al vedermi in quello stato scoppiò a piangere e mi portò la sua cena perchè mangiassi. Il giorno seguente, pensando che la mia biancheria poteva macchiarsi di sangue, per evitare un dispiacere alla mia famiglia mi alzai le maniche della camicia, ma allora le mosche si incollarono sulle mie ferite e mi fecero soffrir molto durante gli otto giorni che restarono incrostate.

Dopo un giorno che stavo là, gli stessi che avevano accompagnato me portarono Gimbattista Oliè che sembrava un cadavere.

Così stetti fino al 24 agosto con una gamba ed un braccio paralizzati senza poter camminare, nè spogliarmi e vestirmi. Oliè mi frizionava la gamba ed il braccio, ed io pure lo ajutavo a curare le ferite, prodotte dallo staffile, di cui teneva letteralmente coperto il corpo. Per curarci ci servivamo di sale, aceto e rum che compravamo dal cantiniere.

Dopo pochi giorni che stavamo là, entrò il generale governatore del castello, l'eccellentissimo signor Don Pelayo Fonteré, accompagnato dal maggiore di piazza e da un aiutante e di domandò se tenevamo qualche reclamo da fare. Noi dicemmo che volevamo la libertà perchè eravamo innocenti, ed egli ci rispose:

— Questo non dipende da me

Poi ci domandò:

— Avete ricevuto i denari del soccorso dei giorni che siete stato in potere della Guardia civile?

Noi rispondemmo che sì. Questo ci dimostrò, a Oliè e a me, che il generale era informato dei martirii che si infliggevano nel castello.

Stando nella detta cella vedevamo passare ogni giorno, all'ora del passeggio, gli altri detenuti che ci guardavano con molta pietà; tra loro conobbi Giuseppe Guillemot, Anselmo Lorenzo, Ramon Pitchot, Giovanni Montseny, Giuseppe Moreno, Fernando Turidda del Marmol, Giuseppe Millerand al potere; e la tendenza del socialismo prettamente rivoluzionario che andrà sempre più affermandosi.

Così passammo i giorni fino a che ci trasportarono al numero 2, che era la stalla del cavallo del generale; là restammo due giorni, dopo i quali ci levarono per chiuderci la valorosa martire Teresa Claramunt, e dico martire, perchè, ad eccezione di quelli che furono torturati, nessuno nel castello soffrì tanto quanto essa, solo per il fatto di star sempre isolata fino a dopo la fucilazione, o assassinio, dei cinque infelici.

Sempre insieme ad Oliè, fummo passati di cella in cella fino al numero 11 bis, essendo da notare il fatto che mi tenevano chiuso con un infelice processato, pel quale requisivano la pena di morte, mentre a me nessuno mi aveva interrogato, nè conosceva la sorte velenosa che chiamano giudice nè mai la conoscerò.

Il 20 novembre mi cadde un' unghia del piede diritto, che conservo come trofeo della barbarie spagnuola alla fine del secolo XIX. L'altra non mi cadde e mi dispiace perchè mi fa sempre soffrire. Il 21 gennaio 1897 fu il primo giorno in cui permisero di ricever visite a tutti i non processati. La mia famiglia, apprendendo la notizia dai giornali, venne al castello per vedermi: non volevano permettermi, ma i miei insistettero perchè io non ero processato e tenevano il diritto di vedermi. Allora il generale governatore mi chiamò nel suo ufficio e mi disse

— Gana, la tua famiglia vuol vederti; ora la farò entrare, ma bada a non dir nulla di ciò che ti hanno fatto, perchè mi dai più da fare tu che tutti gli altri detenuti.

Entrò la mia famiglia nella cella, accompagnata da un sergente e due soldati con baionetta in canna, perchè non potessi dir nulla di quello che mi era succeduto. Come si può supporre, la scena fu tristissima; tutti piangevano senza potermi dire nemmeno una parola di consolazione. Il secondo giorno di colloquio fu il 19 marzo, e la mia famiglia venne a trovarmi; la vidi non nella mia cella, ma nel padiglione del generale, in presenza del generale stesso e del suo aiutante, sempre perchè non potessi dirle nulla.

Tra quelli che vennero a vedermi c'era un amico mio, che aveva lavorato con me, chiamato Majin Arjelich, che lo amo come un fratello; egli fu arrestato dopo tre giorni dalla visita fattami per il solo delitto di essere venuto a vedermi.

Dopo ho saputo che Portas lo interrogò due volte, sempre domandandogli che cosa gli avevo detto.

Infine arrivò il giorno terribile, il 4 maggio, in cui fucilarono, o assassinarono, cinque martiri innocenti; e dopo sette ore dall' esecuzione ci trasloccarono, Oliè e me, al numero 1 che poche ore prima aveva servito di cappella a Luigi Mas, e là incontrai Francesco Callis e Sebastiano Sunè.

Terribile impressione ci produsse la vista del locale dove lo sventurato Mas passò le ultime ore della sua vita: ma maggiore impressione ancora ci produsse la vista continua dei nostri carnefici, che erano quelli che ci portavano da mangiare

Fu tanta l'impressione che ricevetti che da quel giorno, certo per qualche guasto nell' apparecchio respiratorio, non ho mai più respirato come prima, e per poco lavoro che faccia mi sento subito soffocare. Dopo due giorni che stavamo là, Giovanni Torrents Ros fu disceso al zero, dove la guardia Mayans (padre) gli dette una gran bastonatura.

Questo mi fece pure grande impressione, perchè pensavo che tornavano ad incominciare i martirii. Stetti in compagnia di Oliè, Sunè e del Callis dal 6 maggio al 10 giugno, quando mi chiusero nel numero 25 della Piazza d'armi.

Durante tutto il tempo che stemmo uniti, i quattro martirizzati, ci raccontammo mutuamente le torture sofferte. Dopo due giorni che stavo nel 25, mi cavaron di lì; e legato insieme con molti altri e scortati dalla Guardia civile, mi portarono alla stazione di Francia.

Giunto in Francia, andetti a Perpignan, da Perpignan a Parigi, da Parigi a Glascow (Scozia), da Glascow di nuovo a Londra, da Londra a Ostenda, di qui nuovamente a Parigi e a Perpignan, sempre pubblicando i tormenti sofferti da me e dai miei fratelli nel castello di Montjuich.

Tornai in Ispagna il 26 febbraio 1898 e vi restai, a Sans, fino al 4 settembre, quando vennero per arrestarmi. Fortunatamente non stavo in casa, perchè abitavo nella casa di un mio zio, morto da poco, per far compagnia alla zia

Apprendendo che volevano arrestarmi di nuovo, restai in quella casa fino a che mi capitò una buona occasione per andare in Francia, giacchè altrimenti sarei stato un' altra volta vittima dell' ingiustizia spagnuola, di cui nessuno più parlare meglio di me

Ed ora sto qui, senza salute per poter lavorare, disposto ad accorrere dovunque quando si tratti della rivendicazione delle vittime di Montjuich

Potrei vivere in Spagna, ma per paura dell' ingiustizia di questo paese di sventura, preferisco vivere, per volontà e per forza, lontano dalla mia famiglia. Vivrò a carico di essa, per forza, finchè potrò; dopo..... dopo andrà a morire in questa terra classica dell' ingiustizia una vittima di Montjuich

Perpignan (Francia) Luglio 1899.

FRANCESCO GANA.

Il diritto di essere ebreo

E' nota la teoria che tende a far sparire il pauperismo mediante la soppressione dei poveri. Ne esiste un'altra, non meno bizzarra: la disparizione dell'antisemitismo mediante la soppressione degli ebrei. Fintanto che questa teoria è sostenuta dagli antisemiti, non cessa di essere logica. Sgraziatamente, dei rivoluzionari, degli ebrei stessi, se ne impossessano e non differiscono dai loro avversari che ne' mezzi di "sopprimere".

Mentre gli antisemiti preconizzano l'uccisione, essi si limitano a consigliare il suicidio. "Che si rimprovera agli ebrei?" - dicono essi. — La loro religione, i loro costumi, la loro razza. Che rinneghino la loro razza, adottino altri costumi, abbandonino la loro religione." In una parola, gli ebrei dovrebbero *assimilarsi*.

Col pretesto che lo scopo da raggiungere è la disparizione delle religioni, tutte dannose, si consiglia agli ebrei credenti e perseguitati nella loro credenza di rinnegare la loro fede, di non lottare resistendo contro l'intolleranza, di cedere alle ingiunzioni della casta religiosa dominante.

Col pretesto che tutti i gruppi devono un giorno fondersi nell'armonia universale, si consiglia a una categoria di uomini di rinunciare ai loro costumi, alle loro abitudini, alle loro tradizioni, per adottare le tradizioni, i costumi, le abitudini di una categoria più numerosa.

Col pretesto che le guerre di razza sono criminali e stupide, si dice ai vinti: "Dissimulate la vostra origine, separatevi dai vostri fratelli, rinnegate la vostra razza."

Certamente è desiderabile che tutte le religioni scompaiano. Son lodevoli tutti gli sforzi che tendono a far scomparire lo spirito religioso. Ma la lotta contro l'intolleranza e per la libertà di pensiero non si fa a colpi di rinunzie e di abiurazioni. Bisogna che gli occhi s'aprano, che gli spiriti si illuminino, e questi risultati si ottengono mediante la resistenza, non con la sommissione. Quando i credenti rinunciano alla loro religione per paura o per interesse, per incontrar grazia presso i loro persecutori, essi non fanno che favorire e rinforzare lo spirito religioso.

In quanto ai costumi ebrei, anche ammettendo ch'essi siano inferiori a quelli dei non ebrei, ciò che, data l'assenza di un criterio preciso, non è scientificamente dimostrato, il loro miglioramento è compito della propaganda, del progresso, dell'evoluzione; ma per la libertà è salutare che i popoli, come gli individui, conservino e sviluppino la loro autonomia. Che i pregiudizi e le usanze vecchie o pericolose spariscono, sta bene, è necessario; ma rinunciare alla propria maniera di vivere, ai gusti propri, ai particolari per piegarsi alla regola comune, significa per i popoli, come per gli individui, andare contro lo sviluppo della umanità.

"Quando si appartiene alla grande famiglia rivoluzionaria, — ho sentito dire — si è figli della terra e non si appartiene ad una razza speciale: non si è nè ebreo, nè ariano, si è uomo semplicemente, e il libertario non saprebbe essere ebreo."

Ecco una teoria alla quale, per mia parte, io sottoscriverei volentieri il giorno ch'essa sarà accettata dagli antisemiti. Fino allora vi sarà conflitto, da una parte fra *tutti* quelli che appartengono alla razza ebraica e coloro che proclamano la necessità di distruggere completamente questa razza.

Gli antisemiti perseguitano col loro odio feroce tutti coloro che commisero il delitto di nascere dal ventre d'una ebrea. I polacchi e gli Arthur Meyer si fanno perdonare la loro origine, dando dei pegni al nemico, patteggiando con esso, prestandogli il loro concorso. Essi non sono che più asserviti.

Le distinzioni di razza sono scioccche, ma la colpa non è di coloro che sono le vittime di queste distinzioni. Non dipende dai vinti di proclamare la fratellanza. Un ebreo avrà un bel proclamare la fusione delle razze, ma non sarà meno ebreo agli occhi dei suoi nemici; all'incontrario, il suo rivoluzionarismo lo designerà di più alle loro persecuzioni.

Basta forse, per esempio, [illegible] rio proclami l'eguaglianza [illegible] essere digessere proletario davanti l'oppressione esa[illegible] poca della invasione della [illegible] chi internazionalisti farne presa degli altri dalla mazz[illegible]

I figli della Polonia vin[illegible] coraggiosi e rivoluzionari [illegible] no di essere Polacchi.

Come i polacchi riescano [illegible] si russi, così ne i cubani rie[illegible] larsi agli spagnuoli, gli ebr[illegible] la loro razza e rendendosi [illegible] alla persecuzione comune, la [illegible] voluzionaria. Mi pare [illegible] di dirlo. Io intendo di aver [illegible] vivere, quantunque nato [illegible] non è vivere. Poichè io [illegible] ebreo, è mio dovere di dire [illegible]

Laerte Salv[illegible]

A Fermo, vecchio [illegible] compì la sua ave[illegible] pagno Laerte Sa[illegible] periodico anarchico "L'Or[illegible] ann. sono a Fermo.

I compagni [illegible] vimento il [illegible] fu di quel periodico [illegible] Oltre ad articoli di [illegible] di scritti su problema sociale che [illegible] Rechs

Sa[illegible] conf[illegible] Sar[illegible] Fer[illegible] e ros[illegible]

Lascia inedi[illegible] quattro volumi [illegible]

Di lui scrive il compa[illegible]

... ed anche a lui [illegible] prostrò quando la meta [illegible] sti era cosa

Quando ti seppe prossimo [illegible] zato il tuo sogno — quando [illegible] li tu avevi confidato il tuo pe[illegible] la tua fede, quella per cui [illegible] vivere pur fra amarezze [illegible] giudizio — quando i fogli, [illegible] te avevi chinato la semile pens[illegible] avvivarli coll'entusiasmo [illegible] non avrebbero tardato a corre[illegible] messaggieri di giustizia, ohi! [illegible] fato barbaro, ti spense.

A che miravi in quell'alba fr[illegible] tima con gli occhi vitrei, immo[illegible]

Forse il tragico sentivi, di [illegible] presentivi meraggi di pace [illegible] pa[illegible]

O mio vecchio amico, mio s[illegible] mato, ecco, io con le gialle fo[illegible] te che l'ottobre ora dà a l'Eu[illegible] cadute foglie — eterno simbo[illegible] speranze — ecco io copro di un [illegible] tumulo tuo, o sognatore [illegible] amato

Ben te felice che neonato ne [illegible] mai nostre torbide cure igsori, [illegible] angoscia di nostri cuori naufra[illegible]

A quando a quando la luce, [illegible] luce?

PISA, 2 Ottobre 1899

Per mezzo della presente [illegible] cevuta al compagno Fabio D[illegible] Boston Mass., di Lire [illegible] con raccomandata l'[illegible] [illegible] le[illegible] [illegible] le[illegible] [illegible] [illegible] [

Basta forse, per esempio, che un proletario proclami l'eguaglianza delle classi per cessare di essere proletario e trovar grazia davanti l'oppressione capitalista? All'epoca della invasione della Polonia, i polacchi internazionalisti furono forse meno oppressi degli altri dalla nazione invadente?

I figli della Polonia vinta sono logici, coraggiosi e rivoluzionari quando affermano di essere Polacchi.

Come i polacchi ricusando di assimilarsi ai russi, come i cubani ricusando di assimilarsi agli spagnuoli, gli ebrei affermando la loro razza e rendendosi solidali di fronte alla persecuzione comune, fanno opera rivoluzionaria. Mi piace di essere con loro e di dirlo. Io intendo di avere il diritto di vivere, quantunque nato ebreo. Mentire non è vivere. Poichè ho diritto di essere ebreo, è mio dovere di dire che lo sono.

HENRI DHORR.

Laerte Salvi

A Torino, vecchio d'anni sessantanove, compì la vita avventurosa ed attiva il compagno Laerte Salvi. Fu tra i fondatori del periodico anarchico "L'Ordine" che uscì anni sono a Torino.

I compagni italiani che seguirono il movimento di allora ricorderanno come egli fu di quel periodico costante collaboratore. Oltre ad articoli di propaganda, scrisse studi acuti sul problema sociale e offrì parecchie traduzioni dal francese di Kropotkine, Reclus.

Saldo nella nostra fede mori sereno. Lo confortò nell'ore estreme un compagno. Sul tumulo fresco nel cimitero israelita di Torino, ove fu sepolto, gli anarchici di Torino deposero un tributo di fiori bianchi e rossi.

Lascia inediti, scritti in lingua francese, quattro volumi di studi sociali.

Di lui scrive il compagno Crástinus:

.....ed anche a te fu barbaro il fato! Egli ti prostrò quando la meta, cui tanto agognasti t' era vicina.

Quando ti seppe prossimo a veder realizzato il tuo sogno — quando i fogli sui quali tu avevi confidato il tuo pensiero, lutta la tua fede, quella per cui ti confortasti a vivere pur fra le miserie che a te, creava il giudizio — quando i fogli, su cui tante volte avevi chinato la senile pensosa fronte ad avvivarli coll'entusiasmo tuo giovanile, non avrebbero tardato a correre pel mondo messaggieri di giustizia, oh! allora egli, il fato barbaro, ti spense.

A che miravi in quell'alba fredda tua ultima con gli occhi vitrei, immoti?

Forse il tragico sentivi di tua sorte, o presentivi meriggi di pace ai popoli?

O mio vecchio amico, mio sognatore amato, ecco, io con le gialle foglie appassite che l'ottobre ora dà a l'Europa, con le cadute foglie — eterno simbolo di nostre speranze — ecco io copro il tumulo tuo, il tumulo tuo, o sognatore amato.

Ben te felice che nonato nella morte omai nostre torbide cure ignori, e gli urli di angoscia di nostri cuori naufraghi!

A quando a quando la luce, la limpida luce?

PONZA, 2 Ottobre 1899.

Carissimi compagni,

Per mezzo della presente intendo dar ricevuta al compagno Fabio De Carpis di Boston Mass, di Lire it. 65, 50 inviatemi con raccomandata 13 Settembre '99, perchè le distribuissi fra i compagni bisognosi delle diverse isole. Siccome io non conosco, neppure approssimativamente, il numero dei coatti politici relegati in ogni isola, così — vista anche l'esiguità relativa della somma — ho creduto bene di dividerla in parti uguali fra Ponza, Pantelleria, Ustica, Favignana, Lipari e Ventotene, (escludendo Lampedusa e Tremiti dove non sono rimasti più coatti politici) in ragione di L. 10, 80 per ogni isola detratte le spese di posta per le cartoline vaglia. Cinquanta centesimi li ho ritenuti per scrivere a voi e all'*Aurora*, nei quali giornali, secondo il desiderio del mittente, dovevo dare ricevuta del danaro. Essendo dalla suddivisione per le diverse isole avanzati venti centesimi, essi sono stati inviati in più ai compagni di Pantelleria in ajuto di una iniziativa di propaganda sorta colà.

Le L. 10, 80 destinate a Ponza le ho distribuite — visto che è praticamente impossibile nelle nostre condizioni misurare i bisogni di ognuno — in parti uguali e cioè, essendo noi in numero di quindici, in ragione di settantadue centesimi per cisscuno. Se non ho saputo far meglio me ne perdonino i compagni; ma io son certo di aver bene interpretata la intenzione di chi ci ha inviato i soccorsi.

Ringraziando a nome di tutti, mi dico vostro e per l'ideale anarchico

LUIGI FABBRI.

Plaudiamo all'iniziativa dei compagni di Barre, i quali considerato lo stato sconsolante in cui si trovò qualche settimana fa il giornale, vollero organizzare una festa a beneficio dello stesso. Il resoconto della festa, favorevolissimo alla propaganda, lo pubblichiamo in altra parte del giornale.

Nostre Corrispondenze

Lettere Italiane

DA RECANATI *Ottobre, 1899.*

CATILINA

Durano ancora le vacanze parlamentari, e quindi nulla posso riferirvi di quanto avviene negli ambienti di governo. Tanto per dir qualche cosa i giornali vanno almanaccando sul giorno in cui le camere si apriranno, su che dirà il re a questa apertura di sessione, e sulla probabilità o meno che questo burattino coronato si degni di venire in persona ad inaugurare il nuovo corso di chiacchiere parlamentari. Qualcuno parla del programma ministeriale avvenire: ma su questo c'è poco da discettare poichè può riassumersi in una sola frase ormai divenuta norma sacrosanta di governo: *Indietro a tutto vapore!* E quindi niente più libertà di stampa, di riunione, di parola, niente più amnistia... non insomma libertà di pensiero. Per il XX Settembre, festa nazionale come sapete, stanno condonate *pro forma* le solite contravvenzioni. Ad altro non era lecito pensare; che diavolo! Tutto il popolo(!)... *pardon* — tutti i deplorati delle camarille italiane con a capo quei signori di casa Savoia ci hanno avuto da fare tanto per l'inaugurazione del monumento a Vittorio, il papà dell'attuale felicemente regnante, in Torino, che non ci è rimasto neppure un atomo di tempo per pensare a quell'altro popolo, lo straccione, che per le vie ed i campi d'Italia va morendo di fame. E alle feste di Torino, che si sono aperte e chiuse fra l'indifferenza generale e la noncuranza palese di quelli più interessati, andranno dietro il prossimo quattro ottobre i festeggiamenti per non so quale anniversario riguardante Francesco Crispi. Dopo un monarca festeggiano un ladro i nostri patriotti, e l'una e l'altra festa si somigliano come una goccia d'acqua somiglia ad un'altra goccia d'acqua. I maggiorenti della forcaioleria non hanno che il tempo necessario di spazzolare gli abiti a coda ed i cappelli a cilindro, che giunti da Torino, dopo aver stretta la mano del galantuomo Umberto di Savoia, debbono subito partire per Palermo a stringere l'altra ugualmente onorata e ugualmente scevra d'ogni macchia di sangue italiano, di Francesco Crispi. E badate bene: — se no gli stessi uomini che hanno festeggiato l'uno e vanno a festeggiar l'altro. Anche Rudinì, questo mammalucco imbecille, già socio dell'ibrida *Lega per la difesa della libertà*, cui Cavallotti dava il proprio appoggio e la nomea di galantuomo, che non seppe essere nè liberale nè reazionario, che tanto ha combattuto il Crispi da ottenere in suo favore un voto di fiducia perfino da Defelice Giuffrida, anche lui ha mandato la sua adesione alle feste per Crispi.

Ricordate l'entusiasmo per il trionfo riportato mesi or sono dai partiti popolari coalizzati nelle elezioni amministrative? Ebbene all'infuori della sola Alessandria, — il cui consiglio comunale è già stato sciolto per decreto reale, — la maggior parte delle altre amministrazioni radicali dei comuni, alla cui formazione han contribuito perfino dei socialisti ed in qualche luogo — ahi! — anche qualche anarchico, hanno mandato i loro rappresentanti in tuba ed abito nero a far da seguito ai reali festeggianti in Torino il fondatore del loro dominio sull'Italia. *L'Avanti!* ha strillato, è vero, al tradimento; ma era tardi.

Non solo: ma più di un radicale, in specie del mezzogiorno, ora aderisce agli altri festeggiamenti per l'autore dell'eccidio di Adua, festeggiamenti che l'amico *Avanti!* ha ben stigmatizzati col nome di *feste della camorra.*

Crederà il popolo ancora agli eterni illusionisti che in tempo di elezioni lo chiamano a votare per un cumulo di nomi in cui non la scusa della reazione, stanno in connubio accordo questi radicali buffoni, radicali, repubblicani e socialisti? E quello che succede non è nulla in confronto a ciò che si annunzia all'orizzonte...

Figuratevi che Filippo Turati dall'alto della sua *Critica Sociale* ha cominciato a bandire la crociata per un accordo cogli uomini della sinistra storica parlamentare; e vedremo la bella commedia di socialisti onesti e sinceri come Prampolini, Costa, Badaloni e Bertesi invitare il popolo a dare il voto ai Giolitti, ai Zanardelli, ai Fortis, ai Galli... insomma ai propri carnefici di ieri, perchè ritornino ad essere carnefici domani.

Oh! sinistri, sinistri davvero alla causa del proletario vi fa questa maledetta politica parlamentare; che tutto avvilisce e tutto corrompe, amici socialisti, cui pur lega tanta comunione di affetti e di interessi. E perchè mai dunque vi lagnate se tanta parte di tempo e di parole spendiamo a mettere in guardia il popolo e voi stessi contro un metodo di lotta funesto ancora più che inutile?

* * *

Ma all'*indietro a tutto vapore!* delle classi dirigenti corrisponde già — e n'era tempo — il *sempre avanti!* del proletariato rivoluzionario, ancora povero per numero e mezzi, ma ricco abbastanza di energia e di volontà. A poco a poco, da ogni parte il popolo si leva e grida contro tutte le villanie e le provocazioni del potere. Alla commemorazione del *padre della patria*, ha risposto nel popolo non solo l'indifferenza e il disprezzo per i festeggianti e il festeggiato, ma un'azione ed il principio di una attività opposta.

A Torino, mentre le bande suonavano gl'inni soliti attorno ad un monumento, i socialisti si riunivano a numeroso congresso e l'associazione generale degli operai della stessa città nel rifiutarsi a prender parte a quella stupida solennità, faceva voti per la liberazione dei coatti politici. E nel rimanente d'Italia si rispondeva col risorgere di numerose associazioni sovversive e con l'annunzio della prossima pubblicazione di nuovi periodici socialisti ed anarchici. Da ogni parte poi l'agitazione perchè sia resa la libertà ai coatti diventa sempre più energica. A Parma dopo una conferenza il popolo percorre le vie gridando abbasso alla più ignominiosa istituzione d'Italia; a Lucca durante le feste a Carrara la plebe che lavora accoglie quell'orde di fama gonfiato che è il Baccelli, andatoci per commemorare il giurista Carrara, a fischi e al grido di *abbasso il domicilio coatto! Viva l'amnistia!*

Così in parecchi teatri si fanno dimostrazioni identiche, con gettiti di cartellini e con grida, e l'agitazione sale e si introduce perfino nei consigli comunali, dove, dietro la spinta della piazza si fanno voti, per quanto platonici, che il desiderio della piazza sia esaudito.

E parallela all'agitazione per i coatti e per l'amnestia, si estende, non solo fra i socialisti e gli anarchici, ma fra tutti gli uomini di cuore, l'ultra agitazione perchè sia riveduto il processo e resa la libertà all'internazionalista Cesare Batacchi, l'infelice che da venti anni sconta nel carcere un delitto efferato di cui egli è innocente, e di cui ispiratrice è certo ormai fosse stata la polizia. Questo Dreyfus d'Italia — in cui proposito vorrei parlasse la *Questione Sociale* i cui redattori possono dire molte cose perchè lottavano appunto per gli ideali comuni allora a fianco del povero Batacchi — non ha è vero, i milioni del Dreyfus di Francia, ed invece alle spalle oltre che tutti gli innamorati della giustizia una intera classe di danaros, non ha che il popolo e cioè i suoi antichi compagni di lotta, di miseria e di lavoro. Ma non importa! la battaglia sarà combattuta egualmente ed io ho viva la speranza che fra non molto rivedrà la luce del sole il martire di Volterra ad insegnare a noi della generazione nuova, che eravamo in fascie quando egli cominciava a soffrire per gli ideali nostri, come si affronta il sacrificio.

* * *

Nel campo anarchico c'è una reflorescenza davvero confortante di attività e di iniziative. "Noi, dopo morti, siam più vivi di prima, checchè ne dica l'amico Saverio Merlino che nella sua "Rivista Critica del Socialismo" sembra saonarci dietro la marcia funebre e cantarci il "requiescant in pace." No, ottimo nostro ex compagno, noi non siamo stati ancora affatto nè assorbiti dagli affini nè distrutti dalle repressioni governative. Ne vuoi una prova? Leggi *L'Avanti!* di questi ultimi due mesi e vedrai. Da ogni parte, accanto ai partiti affini, nell'agitazione per i coatti, per l'amnistia e per Cesare Batacchi, i socialisti anarchici si adoperano facendo nel tempo stesso energiche affermazioni di partito. A Genova prossimamente — forse oggi stesso — uscirà il periodico *Pro Coatti* redatto interamente da compagni nostri, a Messina per il 15 ottobre risorgerà il valoroso "Avvenire Sociale" che si propone di seguire metodi migliori dell'antico nella propaganda; per il primo gennaio poi ci si annunzia l'apparizione del "Pensiero Libertario" a Pisa, e la probabilità del risorgere dell'"Agitazione" in Ancona.

Anche i gruppi socialisti anarchici di Roma avvisano che pubblicheranno la "Rassegna" settimanale libertaria. A Napoli poi, e a Rimini ci dicono che comincerannno a pubblicare degli opuscoli di propaganda. E non teniamo conto dei numeri unici usciti a Rimini, Ancona e Lugo colla cooperazione diretta e quasi principale degli anarchici, contro il domicilio coatto. ....

Non so se tutte queste iniziative potranno essere messe in pratica, poichè non sono i mezzi pecuniari che abbondano fra noi, ma in ogni modo tutta questa floritura di buone volontà non danno indizio davvero che siamo morti nè che stiamo per morire..

Pare questo all'amico Saverio Merlino!

DA BARRE, VERMONT.

CONFERENZE MALATESTA

L'ultima delle cinque conferenze del compagno Malatesta — organizzate dagli anarchici di Barre — venne tenuta giovedì 5 corrente. Il Dr. Dino Rondani non potè assistere alle due ultime avendo dovuto ritornare d'urgenza a New York.

Il dibattito fra Malatesta e Rondani fu molto esteso sui due temi: "Parlamentarismo, Evoluzione e Rivoluzione" e "Patria, Famiglia e Religione". Malatesta, nello sviluppare le sue idee sul Parlamentarismo, fece rimarcare che i socialisti che la pensano come Rondani si sono in questi ultimi tempi dichiarati gli avvocati di una tattica destinata a far retrogradare il loro partito di molti passi, imperocchè codesta tattica tende a far sì che i socialisti in Italia abbiano a cooperare con un'azione rivoluzionaria allo stabilimento di una repubblica, lasciando poi al "nuovo governo la cura di legiferare per il bene economico del popolo e per quelle libertà sociali e politiche che avrà desiderate e che domanderà per voce dei suoi rappresentanti "liberamente eletti dal suffragio universale". Nel concetto di Rondani, anche gli anarchici dovrebbero prender parte alla prossima demolizione dell'italica monarchia e — al pari dei socialisti modello 1900 — contribuire "lealmente" all'assurgere al potere della borghesia repubblicana ed al suo consolidamento. Iaonde, secondo essi, distruggere fino alla radice l'albero sabaudo che oggi è adorno di frutti — più o meno gustati dal popolo — che han nome Camorra, Reazione, Tirannia

Malatesta, su questo soggetto disse che gli anarchici prenderanno certamente parte alla prossima rivoluzione in Italia e che cooperanno del loro meglio alla distruzione della monarchia, ma non agiranno però come il Rondani procrastina allorquando un nuovo potere avrà preso il posto di quello soppresso. Gli anarchici — disse Malatesta — sono i nemici accaniti di ogni e qualsiasi autorità, se domani cooperteranno ad una rivoluzione in Italia, essi lo faranno col fermo proposito d'impedire, per quanto sarà possibile, lo stabilimento duraturo della repubblica "borghese" dalla quale tanto spera il Rondani: combattendolo in questa maniera, il nuovo potere sarà senza fallo troppo debole per permettersi il lusso di sopprimere e restringere le libertà che il popolo avrà conquistate Gli anarchici poco sperano dalla monarchia, ma ancora meno da una repubblica a base di plebiscito e di suffragio universale.

Le cause della misura sociale risiedono nell'autorità che sanziona la proprietà e la protegge coi fucili e coi cannoni: bisogna dunque distruggere la bestia a cento teste che chiamasi governo se si vuol esser certi che l'umanità abbia — nel futuro — ad essere veramente emancipata dal giogo politico ed economico.

E qui faccio osservare che *Il Proletario*, nel redatare succintamente nel suo ultimo numero quanto venne detto dai due avversari su codesto punto, dice bensì che "Malatesta ammise che sia necessario fare uno sforzo in comune per ottenere di abbattere lo scoglio ad ogni progresso che è la Monarchia", ma si dimentica totalmente di far noto gli argomenti *convincentissimi* che il nostro compagno oppose alle repliche del suo redattore in capo. E sì che la discussione in proposito fu abbastanza vivace e prolungata!

La soddisfazione espressa dal *Proletario* nel "constatare che molti anarchici ora ammettono la lotta economica per ottenere dei miglioramenti immediati sul terreno delle condizioni del lavoro" ci fa strabiliare. Ma credono forse i socialisti che sono essi i primi che hanno riconosciuto la necessità di questa tattica?... Noi, *socialisti anarchici* di venti e trent'anni, ci ricordiamo di aver sempre espressa e sostenuta questa idea, e quel voler far credere che siamo dei freschi convinti su tale questione ci urta, a vero dire, un po' i nervi. Del resto Malatesta parlando sull'"organizzazione operaja ed il movimento anarchico" ha dimostrato in modo chiarissimo quali furono, e sono tuttavia, le tendenze degli anarchici relativamente l'agitazione nella massa lavoratrice. Se qualche individualista anarchico è oggi di parere diverso, ciò prova che nelle nostre file non regna la *disciplina* tanto cara al Dr. Dino Rondani ed al partito socialista e che ognuno di noi ha il pieno arbitrio di esprimere le idee che sono volute dal nostro temperamento e dalle nostre convinzioni, senza correre il pericolo di venir scomunicati in maniera solenne da coloro coi quali siamo in comunanza d'idee e di principii, benchè differenziando ne dettagli della tattica. I libertarj, caro *Proletario*, si rifiutano di assoggettarsi ai dettami di qualche dozzina di uomini riuniti in congresso e che ad altro non pensano che a restringere la libertà di pensiero di coloro che essi pretendono rappresentare mediante programmi minimi o massimi. La libera discussione, la libertà di pensiero la più sconfinata la libertà di azione la più razionale, sono i diritti imprescrittibili che pretendiamo difendere contro qualsiasi influenza individuale o collettiva. Ciò non dispiacia a coloro che la pensano differentemente.

Sulla Religione l'amico Rondani ripeté gli stessi argomenti che già vi dissi in una mia precedente, malgrado che Malatesta avesse insistito a lungo sulla necessità assoluta di combattere questa causa principale della soggezione e dell'avvilimento morale delle masse lavoratrici che perdurano per ragioni alle quali anche Rondani *consente*, derivanti da quest'istituzione che dà appoggio alle tirannie dei governi e dei borghesi e che sempre ha assolti i re, i ministri ed i generali che decretano, che eseguiscono, le sanguinose repressioni popolari che la storia ha registrate.

Sulla questione economica, sulla famiglia e sulla patria, ed anche sulle organizzazioni operaje, i socialisti-democratici e quelli libertarj si trovarono a poco presso d'accordo. Il fatto dimostra l'utilità di tali conferenze le quali ci permettono di elucidare dei punti ancora oscuri per la classe proletaria, ed è a sperarsi che esse si rinnoveranno pel profitto mutuo dei due partiti estremi che agognano a stabilire un nuovo

sistema sociale, ed il Circolo di Studi Sociali di Barre si è promesso di promuoverne delle altre ogniqualvolta l'occasione se ne presenterà.

* * *

PER DOMANI SERA. — Dal dì che venne pubblicata sulla QUESTIONE SOCIALE la mia relazione sulle due conferenze tenute in agosto da Rondanini, degli arrabbiatissimi oppositori — due o tre a quel che mi venne detto — intesi di rispondermi la sera domenicale convenevole ai miei sentimenti di attaccarmi, non nelle mie opinioni, ma bensì insinuando delle sporche cose sul conto mio e sulla mia onorabilità.

Faccio avvertiti quei pochi signori che benchè sia, per riflessione, un qualche po' paziente alle ingiurie alle quali mi vo' ai pari di molti anarchici, ho dovuto seticentare lottando per le mie idee e per il bisogno di vivere, pure la mia pazienza non è giunta a quella di Giobbe di biblica memoria. Pel resettino dunque coloro che credono far trionfare i loro principj col fiele e colla calunnia; sarà meglio per essi e pei loro partito. In ogni caso essi sono da me invitati a ripetersi sulla faccia quanto dicono sul mio conto e sulla mia buona fede in quello che finora ho fatto. Perdio, bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni!

S. FALLAVICINI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

In questo sgraziato paese, vilipeso ed abbrutito da una sergue di governanti, l'agitazione contro il deprecato contro procede alacre e da luogo alla speranza che ben presto il movimento sarà generale. Così ad esempio, come già annunziammo, a Genova sorgerà un giornale dal titolo *Pro Captivis*, ispirato a una libertà e combattera specialmente, come indica il titolo, per l'abolizione compiuta dell'infame e barbara istituzione, della quale ogni italiano, ogni uomo a qualsiasi nazionalità appartenga deve arrossire!

In tutta la penisola, socialisti, anarchici, gente politicante riunisconsi frequentemente contro l'infamia di cui son vittime i rei di pensiero in un paese che pretende al vanto di aver date cinque volte la civiltà al mondo. Sicverio Merlino tenne già il continua a tenere una serie di conferenze alle quali il pubblico accorre numeroso applaudendo il valente oratore. Società operaie, mutuo soccorso, gruppi di socialisti, circoli repubblicani, votano ordini del giorno biasimando il governo e protestando contro questa limitazione di libertà personale che non fu pur troppo neanche in Russia! E la popolazione stanca, infranta, oppressa da cento orrendi stato di cose, seconda meravigliosamente questo movimento, dallo scopo generoso e santo. Così nel primo anniversario di Legnano, in occasione della festa del XX Settembre, primi che cominciasse la rappresentazione in teatro, l'orchestra avendo intonato l'inno reale, tutto il pubblico si levò in piedi, e fischi in risposta a pochi innocenti ed abbruttiti impiegati regi che assieme ad altrettanti codini si azzarrano a sedere per applaudire. Poi le grida di "Viva la Repubblica di Garibaldi! Viva l'anarchia!" Abbasso il domicilio coatto! Abbasso i tribunali militari sono risposte migliaia di cartelli rossi con motti simili mandati contro il domicilio coatto, il quale non può più reggere circolanti. Le feste al gran ladro e assassino Umberto, Vittorio Emanuele, Ettore Croce, quarto re!!, sole di luglio, Natale, Pasqua, sono altrettante occasioni pei nostri per mandare in aria e mettere sossopra tutto. Ma dopo tutto, che importa? Dopo noi altri verranno, e faranno meglio di noi!

Di questo passo, dunque, non vi sarà più bisogno di rivoluzione, ma bensì di una serie di rivoluzioni.

Il processo contro Cavallotti per il duello del 1870 con Bonghi, è stato rimandato a tempo indeterminato.

Dopo tre anni la causa dell'uccisione del tenente di Reina si è decisa a rimettere l'avvocato Luigi Chiapi, figlio di Francesco Crispi, davanti il tribunale per rispondere di furto qualificato. La causa sarà discussa il 29 novembre. Intanto Luigi Chiapi venne spiccato mandato di cattura.

Si tristabe il furto di gioielli dalla contessa Caltiere, e i lettori ricorderanno che a questo proposito si arrestarono Cavallotti, Imbriani ed altri, per lettere che levavano il pelo, rivelando al pubblico cose il maggior indiziato era il figlio di Crispi.

La polizia, naturalmente, non ha voluto dare un troppo grave dispiacere al vecchio deplorato, ed ha lasciato che il figlio facesse nella libertà per il Brasile.

Dopo tre anni, finalmente, è arrivato il mandato di cattura! "Altro che la vettura Negri!

Ho Offenbach riviene ancora, che bella operetta da inaugurare!

Francia

E' un monsignore, il vescovo di Nancy, che denuncia in una lettera a un cardinale romano i mali trattamenti delle suore del Buon Pastore di Nancy verso le orfanelle affidate alle loro cure.

La fonte non è quindi sospetta

Quelle brave madri sogliono mettere alla porta le orfanelle senza occuparsi di trovar loro un posto e senza denaro, talchè spesso le giovanette si trovano in balia di chi vuol trascinarle in case di mala fama.

Ed questo fanno le suore per indurre le orfanelle a rimanere nella casa a lavorare per conto di esse in ricami, falegnamerie che vengono venduti ad alto prezzo, a tutto vantaggio della *pia casa*.

"Fra i lavori di ricamo... — scrive il vescovo — vi è della biancheria: lenzuola, camicie, ecc., di un dal prezzo, e di tale fattura e di tale forma che, stando a quanto m'hanno detto signore rispettabilissime e cui mi sono rivolto, non può servire che a qualche cortigiana; nessuna donna onesta, certamente lo più ricche, le più eleganti, le più mondane, si servono di simile biancheria.

Qualcuno ne fece osservazione alle superiore; esse risposero:

—Sono i lavori che ci rendono di più.

E non tanno conto dell'osservazione.

Si fanno lavorare queste ragazze, o almeno molte tra esse, per molte più ore che non lo permettano le leggi civili, e quando l'ispettore industriale viene a visitare il convento, si fanno sparire dai lavoratori le fanciulle di età inferiore di 13 anni.

Alcune sarigono costrette a sacrificare per mesi e mesi una parte delle ore di libertà, col pretesto del lavoro presente; e per indurvele si fanno delle promesse che non si mantengono. Basterebbero le rivelazioni di qualcuna della giovinette uscite dall'asilo perchè l'opinione pubblica si accanisse contro le monache.

"E questo avviene forse — conclude il pastore di Nancy — in tutte le case della Congregazione.

Non c'è che dire religione, commercio e prostituzione si danno mirabilmente la mano!

Inghilterra

Il movente vero della guerra che gl'inglesi si accingono a muovere o hanno già incominciato contro il Transvaal, ce lo spiegano un noto pubblicista finanziario, Wilson, in un articolo pubblicato dall'"Investor News" nel quale egli dimostra che la vera causa del conflitto anglo-boero è da ricercarsi nella disperata situazione della *Chartered Company* (Compagnia privilegiata) la quale ha prestato al pubblico inglese 85,000,000 di franchi.

La bancarotta di questa Compagnia, che è inevitabile se la pace continua, comprometterebbe gravemente vari membri della famiglia reale. Ne la guerra invece viene dichiarata, ed ha un esito favorevole per gl'inglesi, la Società se la caverebbe facendosi cedere una parte del territorio del Transvaal.

Se la guerra è disgraziata per gl'inglesi, allora finirà un buon pretesto alla Compagnia per fallire *onorevolmente*.

Abbiamo voluto riportare il senso dell'articolo del Wilson, perchè è una prova di più che i capitalisti non esitano a far scorrere a fiotti il sangue umano quando trattasi dei loro interessi privati.

Quando dunque i lavoratori crederanno di venire a capo dei loro affari, dimenderanno conto alla borghesia dei suoi delitti collettivi!

Rumenia

"L'Independence roumaine" racconta un fatto che è senza precedenti fin'ora.

Trentanove soldati, su cinquantasette formanti il corpo di guardia nella prigione di Dobrowetz, nel distretto di Vasiu, hanno abbandonato il posto abbiamo ai sergenti e ai caporali, portando seco le loro armi e munizioni, immediatamente il truppe, e stata lasciata a proseguire i divertimenti che sono soli raggiungere un poco della regione. Un consiglio di guerra giudicherà i prigionieri.

Ecco una stampa che deve essere imitata più frequentemente.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Avvisiamo i compagni a più specialmente quelli di lingua tedesca che domani domenica 29 ottobre alle 2 e mezza pom., il postro compagno John Most terrà una pubblica conferenza nella Phil. Festi's Germania Assembly Rooms, sulla "Prospect and Ellison St., sul tema: "La polizia coloniale e i diritti naturali dell'uomo."

Di sera alle ore 8 nello stesso giorno avrà luogo un altra pubblica conferenza della stesso oratore nel La Gerle's Cedar Cliff Hotel, Rip Van Winkle Ave., a Haledon. Sarà svolto l'interessante tema: "La prossima rivoluzione sociale e i Barbarie della Civiltà. Socialismo di Stato, Comunismo ed Anarchia."

Ingresso libero ad ambedue le conferenze. Dopo la conferenza discussione libera per tutti.

Gli amici della causa operaia sono specialmente invitati d'intervenire.

\+\+\+

Siamo lieti di annunziare che qui in Paterson si è costituito un gruppo di alcuni socii e intelligenti giovane dell'Italia meridionale unitamente a qualche altro nostro compagno del Piemonte, un "Circolo Sociale e Filodrammatico." Il quale si propone di affratellare tra i suoi membri e dopo l'istruzione in fatto di cose sociali e quelle attinenti specialmente all'arte drammatica.

Il Circolo darà periodicamente delle rappresentazioni teatrali, nel Tenny Sociale di Paterson, 325 Straight St., e ritrove ogni qualvolta i diversi gruppi di propaganda socialista-anarchici crederanno opportuno di organizzare feste e trattenimenti a favore della propaganda.

I membri del Circolo metteranno tra breve allo studi parecchie belle commedie d'indole sociale, che non dubbiamo accontenteranno pienamente al favore del pubblico in generale e quello dei compagni in particolare.

Non possiamo a meno di esprimere la nostra soddisfazione nel constatare che tra l'elemento dei Paterson accenna a sparire quello spirito di campanile che soglion trarre divisi i figli delle varie regioni d'Italia e ci auguriamo che l'esempio dato dai membri di questo Circolo che incontra le nostre maggiori simpatie trovi numerosi imitatori.

L'indirizzo del Circolo è il seguente: Circolo Sociale e Filodrammatico, 325 Straight St., Paterson, N. J.

\+\+\+

Sabato scorso 21 Ottobre si diede nel Teatro Sociale l'annunziato trattenimento, drammatico ed musicale da alcuni bravi e valenziosi compagni a beneficio del nostro giornale.

Si rappresentò — per la prima volta in Paterson — il dramma sociale in 3 atti: *Senza interessi* del compagno E. Mazzotta. La parte del protagonista fu sopraffinamente sostenuta dall'amico G. Pistono, secondato in modo ammirevole dalla brava ed intelligente nostra compagna Maria Mercandino che fu una Flora insuperabile per grazia di gesto e passione nelle scene più commoventi del dramma. Bene gli altri.

Al dramma del Mazzotta seguì la esilarantissima farsa *Sardines di sa sone* nella quale trovò modo di distinguersi l'amico G. Ruggio, nonchè la compagna M. Mercandino, la cui ben studiata ingenuità che la sua parte richiedeva, strappò risate irrefrenabili e senza fine al buon pubblico accorso alla festa, e che non fu avaro di applausi.

La signorina Erminia Canfora, che aveva accettato l'invito di recare espressamente da New York per cantare delle piacevoli canzonette napoletane, non potè, causa una indisposizione, intervenire alla festa.

Chiuse la rappresentazione il bellissimo monologo *La sentinella morta* di A. Solferini, in dialetto piemontese, recitato con maestria da Pistono vivamente applaudito.

Gli intermezzi, come sempre, furono rollegrati dalla nostra brava orchestra "La Simpatica", la quale a rappresentazione finita, ci regalò dei bellissimi ballabili di cui approfittarono compagni e compagne divertendosi un mondo.

Il resoconto finanziario della festa ci riserviamo di pubblicarlo nel numero della settimana prossima.

Barre Vt.

Sabato scorso il Circolo invitò la colonia ad un ballo di famiglia. La festa riuscì soddisfacentissima sotto tutti i rapporti. Circa 300 persone erano presenti e la più franca allegria regnò fino all'ultimo momento.

La banda "La Transatlantica," animò il ballo suonando in modo perfetto.

Come per solito, *Verdon*, fu ammirevole, ed il fatto servì a dimostrare una volta di più che i "selvatici," i "terribili," i "feroci," gli "epilettici," i "mattoidi," i "delinquenti-nati" che s'onorano del nome di socialisti anarchici sono semplicemente degli uomini in carne ed ossa al pari di coloro che ancora non sono nelle nostre file. Speriamo nella consaguinità dell'esempio.

Ecco il risultato finanziario ottenuto dalla festa e dalle volontarie offerte dei compagni per la cassa.

ENTRATA

Entrata della festa da ballo	$ 121,80
Raccolti tra compagni per LA QUESTIONE SOCIALE	17,85
Offerte del Gruppo Studi Sociali per la propaganda	35,00
Raccolti tra compagni per la propaganda	47,50
Totale entrata	230,15

USCITA

Spese per l'affitto della sala per conferenze Malatesta e ballo	35,00
Alla QUESTIONE SOCIALE	15,85
Spese per la propaganda	87,30
Musica, Stampati e rinfreschi	66,00
Totale uscita	230,15

PICCOLA POSTA

Zurigo — Galetti. — Accusiamo ricevuto del 25 p.s. sulla Questione Sociale, N. 112 di data 20 Maggio scorso. Saluti".

Buenos Aires. — Ferrero. — Ricevuto tutte le lane. Crediamo di aver risposto intorno in proposito; da parte nostra spediremo il resto. — Biblioteca Sociale Libertaria.

\+\+\+

Enrico Ferri, esule a Ponza, ci prega di pubblicare ch'egli non ricevette da Barre, Vt. a mezzo Oreste Ristini, \$2, fin dal 8 Agosto, e che conformemente alle istruzioni ricevute li ha divisi tra i compagni.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson, E. Cesa, V. Greggio 0,25 — New York: D. Lapenna 1,35, F. Fuscello, D. Boreggia, L. Filippone, ciascuno 1,00; M. Filippone 0,80 — Pittsburg: F. Bonini, S. Monti, ciascuno, 0,50 — Jacopucci M., Nozzoli, G. Forero, ciascuno, 0,50 — Barre: A. Scampini, E. Del Barba, A. Novi, E. Bernacca, ciascuno, 1,00; S. Del Bene, D. Belli, A. Fialma, ciascuno, 0,50; C. Micelli, L. Filiberti, ciascuno, 0,35 — Montpelier: E. Civelli 0,25 — Ibor City, Tampa: G. Scaglione per diversi abbonamenti 0,50; Sterling, Ct. Florina 1,00; G. Crolla 0,50; C. Ernasici, A. Rubega, J. Gaffuri, V. Ercola, F. Taborelli, ciascuno 0,25 — Star Junction: G Solari 0,50 — Boston, E. Ardolino 0,50 — Zurigo: G. Fasera 0,25 — Barre: L. Sassi 0,25. Totale $ 27,95

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson, Diversi 0,40; Haledon, G. Filippone 0,25, New York: G. Filippone 2,50; Pittsburg, S. Monti 1,00; Boston: N. J. Ghilarducci 0,95; Spedinci dal compagno Ermia Malatesta per opuscoli venduti in occasione delle sue conferenze a Boston e West Quincy 14,00; Perth: A. Gazzola 0,35; Spring Valley: J. Corsa 0,90; Ironwood: A. Redeghieri 1,40; Zurigo: G Cattaneo 0,45. Totale 21,68

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

E. Bozzalla 0,50, Barchietto, avanzo bicchierata 0,90, Tre compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza 5,50, A. Tamarroglio, B. Mazzotta, L. Granotti, P. Esteve, G. Bolla, ciascuno, 0,25; A. Petruti 0,25; E. Toguetti 0,70. 7,71

HALEDON, N. J.

Per uno che si è stato alla caccia e non potè dare il saggio 0,50; Raccolti nella festa Del Marzo 0,80, Raccolti in casa Donato 0,10 1,40

NEW YORK, N. Y.

Nardi 0,50

BOSTON, Mass.

N. J. Ghilarducci 1,00, C. Cipriani 5,00, Avanzo bicchierata 1,10 7,10

PERTH, IND.

A. Gazzola 0,95

SPRING VALLEY, Ill.

J. Lorenzini 9,35

BARRE, Vt.

Risultato della sottoscrizione fatta in occasione della festa 7 ottobre: G. Casanni 2,00, C. Granai 1,00, C. Trentino, O. Boffino, S. Frontini, G. Mai, D. Giudici, P. Bernacca, A. Pirolini, F. Malnati, ciascuno 1,00; I. Belli 0,75, A. Gianni, U. Corti, C. Gattoni, A. Fusina, A. Scampini, R. Bottagi, C. Codari, S. Del Bene, A. Novi, A. Piccolo, L. Bianchi, G. Novelli, L. Cassi, P. Malnini P. Riccarelli, O. Garibaldi, J. Piretta, G. Frontini, S. Pallavicini, ciascuno, 0,50; G. Pinta 0,30, A. Bianchi, L. Sassi, ciascuno, 0,25; Raccolti tra amici da P. Bernacca 0,65; Raccolti tra amici da G. Mai 1,85; Avanzo bicchierata in casa E. Corti 1,00; Vendita cartoline di seta 0,60, Vendita opuscoli 3,35; Vendita sigari 0,55; Trovati in una Shed 0,05; Balance della festa da ballo 6,70; Avanzo bicchierata in casa B. Frontini 1,45 45,90

Totale $ 83,44

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	27,95
Vendita giornali e opuscoli	21,68
Sottoscrizione permanente	68,44
Totale	$ 112,47

USCITA

Deficit No. 6	$ 38,00
Tipografo, No. 6	20,00
Tiratura No. 6, 4,000 copie	10,50
Redazione e Amministrazione	8,00
Spedizione No. 7 e 8 e corri spondenza	17,52
Acquisto 4 nuove forme per le pagine di piombo	18,00
Diverso	0,45
Giornali	0,12
Totale	$ 112,44

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	112,47
Totale uscita	112,44
Avanzo	$ 00,03

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 30,64
Boston, R. Ardolino	0,50
Perth, A. Gazzola	0,15
Spring Valley: J. Lorenzoti	0,25
Totale	31,64

AVVISO

Avvisiamo tutti i numerosi compagni di New York che d'ora in poi per loro maggiore comodità il compagno Giuseppe Filippone — 315 E. 24th St. primo piano — è incaricato di riscuotere abbonamenti e raccogliere offerte per il nostro giornale.

Presso il compagno Filippone i nostri amici troveranno inoltre in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE

Gli abbonati che sono in arretrato col pagamento sono pregati a voler mettersi al più presto in corrente, versando l'importo a mani del compagno Filippone.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. RAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAPIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents

Almanacco Illustrato 25 cents

D. RAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia? — S. FAURE. Io accuso** 5 cents

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume da 250 pagine 0,50

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani — A. M. M. Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 2 soldi.

RITRATTO di MICHELE ANGIOLILLO 10 cents.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Seventh St.

" Brown, 485 Spring St. presso il quale si possono avere anche molti altri giornali anarchici di lingua inglese, tedesca ed ebraica.

NEW YORK, 502 West Broadway.

" G. Filippone, 315, E. 24th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cuytopher St.

LONDRA. — Libraire Européenne, A. Carcghini; 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Tabacs Rionge, 4, Cours Belzunce

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1626,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 28 OTTOBRE 1899. NUOVA SERIE No. 8.

La scissione socialista in Francia

Lezione delle cose.

I socialisti democratici sogliono dire che la lotta elettorale educa il popolo al socialismo, e che l'entrata dei socialisti in parlamento prepara il trionfo del proletariato.

Meditino su ciò che avviene in Francia.

Colla scusa che la repubblica era in pericolo e che bisognava unire tutte le forze progressiste per resistere contro la reazione clericale e legittimista e por termine all'affare Dreyfus in modo conforme a giustizia, uno tra i più importanti deputati socialisti, il Millerand, credette bene di accettare un portafoglio in un ministero borghese, presieduto dall'arciborghese Waldeck Rousseau ed illustrato da Galliffet, il celebre massacratore di Parigini.

Il fatto non passò senza proteste.

Guesde, Vaillant, Lafargue. Deville e parecchi altri pubblicarono, a nome di varie aggruppazioni socialiste, un manifesto, le cui critiche sulla politica di transazione e su tutta la tattica seguita dai socialisti in questi ultimi anni, avrebbero potuto esser firmate dagli anarchici.

"Bisogna (dice il manifesto) finirla con una politica sedicente socialista, fatta di compromessi e di deviazione, che da troppo tempo si va sostituendo alla politica di classe e conseguentemente rivoluzionaria del proletariato militante e del partito socialista....

"Il partito socialista, partito di classe, non saprebbe essere o divenire, sotto pena di suicidio, un partito ministeriale. Esso non deve dividere il potere colla boghesia nelle cui mani lo Stato non può essere che uno strumento di conservazione e di oppressione sociale. La sua missione è di strapparglielo per farne uno strumento della liberazione, della rivoluzione sociale...

"La contradizione tra queste due politiche ("la tattica riformista e la tattica rivoluzionaria") doveva infallibilmente manifestarsi un giorno o l'altro. E l'entrata di un socialista in un ministero Waldeck Rousseau, a braccetto col fucilatore dei Comunardi, l'ha manifestata in modo talmente grave e scandaloso da non permettere più alcun accordo tra quelli che hanno compromesso l'onore e gl'interessi del socialismo e coloro che hanno la missione di difenderli."

Tutto questo sta benissimo; ma non sono i firmatarj del manifesto quelli che hanno il diritto di dirlo, poichè sono essi appunto che impegnarono il socialismo francese sulla via sdrucciolevole della politica parlamentare e riformista e che, già ben prima di Millerand, compromisero, con ogni sorta di transazioni e di menzogne, l'onore e gl'interessi del socialismo. Già ben prima che Millerand fosse accettato nel partito socialista con tutto il suo bagaglio di politicante democratico borghese, le organizzazioni socialiste francesi, seguendo l'esempio del partito tedesco, avevano lasciato in seconda linea i principii socialisti per occuparsi di piccole riforme, impossibili ed insignificanti, serbando, come dice Kropotkine, il socialismo e la rivoluzione per i giorni di festa e le occasioni solenni.

Non avevano forse già i deputati socialisti appoggiato più volte dei ministeri borghesi, quelli di Bourgeois e di Brisson, che non contenevano nemmeno uno dei loro? Non avevano rifiutato di votare la soppressione delle "leggi scellerate" — qualche cosa di peggio dei "provvedimenti politici" di Pelloux — per paura di compromettere il ministero Bourgeois?

Guesde ed i suoi trattarono gli anarchici di "imbecilli, pazzi o spie" perchè dicevano molte cose che ora dicono essi stessi nella loro protesta contro Millerand.

Guesde si mostrò contento ed entusiasta per l'elezione di Lafargue, riuscita grazie ad una coalizione di socialisti e di cattolici.

Guesde, Vaillant e gli altri hanno replicatamente prestato l'appoggio del loro nome a dei mistificatori usciti dalla piccola borghesia e li hanno anche difesi contro gli operai.

Guesde, per ottenere un seggio di deputato, ha calpestato tutto ciò che aveva adorato, e giunse perfino a fare affiggere in nome suo degl'ignobili manifesti patriottici stampati sopra carta tricolore.

Guesde, al congresso di Londra nel 1896, per fare ammettere Millerand, che pretendeva di poter prender parte al congresso di pieno diritto solo perchè deputato, insultò i rappresentanti degli operai organizzati di Francia.

Guesde, Deville e tutti quanti per lunghi anni si son sforzati di attenuare il socialismo e di farlo accettare alla piccola borghesia come una cosa innocua che rispettava i diritti acquisiti ed era tutto costituito di piccole riforme democratiche.

Ed ora che Millerand, più logico o più furbo di loro, ha tirato le conseguenze della politica lungamente seguite ed ha afferrato il potere alla prima occasione favorevole, di che si lamentano?

* * *

A parte le ragioni di ambizioni e rivalità personali che possono aver influito sulla scissione, si comprende facilmente come Guesde, antico bakunista, antico anarchico, e Vaillant, antico membro della Comune ed amico di Blanqui, si sieno ribellati contro le conseguenze logiche delle loro premesse, quando queste conseguenze sono arrivate fino al punto di unire in uno stesso ministero un socialista con Waldeck Rousseau e Galliffet.

Ma i giovani, che sono liberi dell'influenza che i ricordi rivoluzionarj esercitano, anche inconscientemente, sull'animo di coloro che già furono socialisti e rivoluzionarj sul serio, i giovani che non han mai conosciuto altro socialismo che quello falso predicato oggi dai socialisti democratici, stan per la logica, ed appoggiano Millerand contro quelli che oggi vengono a fare un tardivo richiamo ai principii già da lungo tempo dimenticati e violati.

Jaurès dice: "..... Se v'è compromesso questo data dal giorno in cui il partito socialista ha accettato un programma d'azione immediata, un programma di riforme e di transizione. Essi domandano la protezione legale delle associazioni operaje, la costituzione di un ministero del lavoro, la pensione di ritiro per tutti i lavoratori, l'ispezione operaja delle manifatture, la legge delle 8 ore di lavoro, ecc. E non ho bisogno di rammentare il famoso programma agricolo del partito operajo a proposito del quale, in un articolo un po' aspro della *Neue Zeit*, Engels rimproverò a Guesde "tante deviazioni e tanti compromessi".

"O Guesde e Vaillant (dice ancora Jaurès) abbandoneranno questo programma riformista e retrocederanno fino alla sterile intransigenza dell'*anarchismo dottrinale*, o essi non avranno il diritto di dire che il partito socialista deve essere sempre ed a qualunque costo un partito di opposizione, che non fa nessuna distinzione tra i diversi elementi borghesi; bisogna che essi lacerino il loro programma o lacerino il loro manifesto. Guesde e Vaillant senza dubbio preferiranno uscire da questa alternativa sacrificando un poco la logica".

Ed a Jaurès si uniscono, in gran maggioranza pare, i gruppi delle diverse organizzazioni socialiste democratiche francesi per protestare contro la scissione provocata da Guesde e Vaillant e riaffermare la loro fiducia col "cittadino" Millerand.

E con Jaurès e Millerand stanno pure quasi tutti i socialisti democratici degli altri paesi.

La logica s'impone.

* * *

Guesde e Vaillaint si ricordano ora che il socialismo è il programma del proletariato in lotta contro le classi possidenti e che deve perciò essere necessariamente rivoluzionario.

Ma essi stessi avevano trasformato il socialismo da rivoluzionario in riformista ed avevano praticamente rinunziato alla lotta di classe, vale a dire avevano cessato di essere davvero socialisti, fin dal giorno in cui accettarono il voto come mezzo per lottare e per vincere.

I proletarj coscienti della loro posizione sanno che essi non possono emanciparsi e migliorare in modo serio e permanente le loro condizioni se non impossessandosi della materia prima e degli strumenti di produzione detenuti oggi dalla classe proprietaria; sanno che questa classe non rinunzierà mai volontariamente ai suoi privilegi: sanno che le istituzioni esistenti sono solidali tra loro e non è possibile modificarle in modo efficace senza uscire dalla legalità costituita a difesa di esse istituzioni e distruggerle tutte — e perciò sono rivoluzionarj. E quei proletarj, che non ancora han coscienza dei loro diritti e dei loro bisogni, diventano rivoluzionarj non appena è rotta la tenebra della loro mente.

Però v'è un'altra classe, sempre più o meno malcontenta, che soffre a volte al pari dei proletarj ed anche di più. E' la piccola borghesia, la classe cioè dei piccoli proprietarj, dei piccoli commercianti, degl'impiegati, dei professionisti poco fortunati, dei padroni di bottega, di tutti coloro insomma che, pure essendo nelle strettezze, godono di certi privilegi e sperano migliorare la loro posizione e magari arricchirsi profittando dei vantaggi che nel proletariato dà loro la presente costituzione sociale.

Questa classe è malcontenta, desidera delle riforme, e può, a differenza del proletariato, trarre da riforme ottenibili per via legislativa dei vantaggi reali; qualche volta, se il governo è troppo fiscale e favorisce troppo gl'interessi della borghesia grassa, diventa ribelle contro il governo e si mostra disposta ad appoggiare i rivoluzionarj.....; purchè i rivoluzionarj l'assicurino che poi in fondo non vogliono rivoluzionare niente altro che quelle cose che dànno noja ad essa piccola borghesia. Poichè i piccoli borghesi, per paura di perdere i loro miserabili privilegi, per la speranza di elevarsi al rango di grossi borghesi, e per i pregiudizi di educazione che ispirano loro il disprezzo del lavoratore, sono devoti alla proprietà individuale e diventano ferocemente reazionarj sempre che si mette in questione il diritto di proprietà.

Di fronte a questi piccoli borghesi la condotta che debbon seguire i socialisti rivoluzionarj è chiara e semplice: far loro la propaganda, sforzarsi di far loro comprendere come essi dovrebbero far causa comune col proletariato, non solo per ragioni di giustizia e per il bene generale e permanente dell'umanità, ma anche per il loro stesso beninteso interesse, e poi trattarli da amici o da nemici secondo che stanno per o contro i lavoratori.

Ma i rapporti tra socialisti e piccola borghesia cambiano completamente non appena i socialisti accettano la tattica elettorale.

La piccola borghesia rappresenta una grande forza elettorale; anzi è la sola forza che può opporsi sul terreno del suffragio e della legalità allo strapotere del governo e dei ricchi. I proletarj, o non hanno il voto, o anche avendolo sono incapaci, per le condizioni materiali e morali in cui si trovano, di fare seria opposizione legale quando i piccoli borghesi stanno col governo e coi grossi proprietarj.

I socialisti sanno, veggono, sperimentano questo fatto, e cercano l'alleanza della piccola borghesia; e per ottenerla attenuano, nascondono il proprio programma e finiscono col dimenticarlo e diventare dei semplici democratici, rappresentanti, in pratica, degl'interessi piccoli borghesi. E la piccola borghesia accetta questo socialismo riveduto e corretto a suo proprio uso, e piglia il nome di socialista e colla sua adesione uccide il socialismo vero, il socialismo dei proletarj.

L'entrata di Millerand nel partito socialista, e la sua partecipazione ad un ministero borghese e l'adesione che egli ottiene dalla maggior parte dei socialisti, rappresenta il trionfo, nel partito socialista, della tendenza piccolo borghese e riformista contro la tendenza proletaria e rivoluzionaria.

Guesde e Vaillant possono ben dolersi di questi risultati, ma essi erano la conseguenza necessaria e prevedibile, e prevista dagli anarchici, della tattica elettorale. E non siamo ancora alla fine!

* * *

Guesde e Vaillant dicono ora che il partito socialista non deve dividere il potere colla borghesia. Ma essi sono deputati al parlamento; ed il potere non è solo costituito dal ministero (potere esecutivo), ma anche dal parlamento (potere legislativo). Accettare un posto nel parlamento non è dividere il potere colla borghesia?

Guesde e Vaillant, e con loro tutti i socialisti democratici di tutti i paesi, vogliono conquistare i pubblici poteri, e li vogliono conquistare gradualmente, a poco a poco. Accettano con gioja dei posticini nei consigli comunali, contano con orgoglio il numero crescente dei loro rappresentanti al parlamento, e perchè il numero cresca non guardano troppo alla qualità... Perchè non dovrebbero esser contenti se qualcuno dei loro incomincia a penetrare tra i ministri?

Per quale ragione il parlamento, il potere legislativo, si dovrebbe e potrebbe conquistare gradualmente, pacificamente, ed il ministero, il potere esecutivo, si dovrebbe solo conquistare tutto d'un colpo, rivoluzionariamente?

D'altronde, già da lunghi anni Guesde e gli amici suoi si sono sforzati di spegnere lo spirito rivoluzionario dei socialisti e dei proletarj che subiscono la loro influenza... e sempre per ragioni elettorali, per potere acciuffare comechessia un seggio al Parlamento.

Engels ha apertamente dichiarato negli

ultimi anni della sua vita che il tempo delle rivoluzioni violenti è passato.

Guesde stesso tre anni or sono diceva (nel suo discorso alla Camera il 25 giugno 1896): "Solo con l'arma legale del suffragio universale, l'esercito collettivista diverrà fatalmente, e tra poco, padrone della Repubblica."

Deville si è dichiarato apertamente antirivoluzionario: e Lafargue ai giornali borghesi, che in occasione del 1° maggio 1890 accusavano i socialisti di propositi rivoluzionari, rispondeva che pensare alla rivoluzione in un paese dove v'è la repubblica ed il suffragio universale sarebbe come voler sfondare delle porte aperte.

A Lille l'11 luglio di quest'anno, in occasione di una manifestazione anticlericale, il direttore di un giornale socialista *Le Réveil du Nord*, chiamato ed acclamato dalla folla, disse: "*Il partito socialista è attualmente il partito dell'ordine.* Vi prego dunque di disciogliervi e di ritornare tranquillamente alle vostre case."

Ma dunque, se bisogna conquistare i pubblici poteri e non bisogna pensare ai mezzi rivoluzionari, perchè mai l'entrata di Millerand nel ministero Waldeck Rousseau sarebbe un tradimento, e non piuttosto un passo verso lo scopo a cui si tende?

* * *

Ma, dicono Guesde e Vaillant, (e dicono pure tutti coloro che in mezzo alle deviazioni od alle corruttele della politica parlamentare han conservato, in barba alla logica, l'amore per la vera causa del socialismo) in questo modo il partito socialista si mette al servizio della borghesia e cessa di essere socialista!

Perfettamente.

Data la tattica elettorale, così doveva essere, così è, così sarà. E così lo han sempre detto quei "cretini, pazzi, o spie", come li chiamava Guesde, di anarchici.

Destiamoci!

Organizzazione, Agitazione, Rivoluzione

IV

[Vedi num. precedente.]

Non sognate, o lavoratori, la vostra emancipazione allettando i vostri orecchi con parole ingannatrici di un'impossibile pace tra sfruttati e sfruttatori, tra sfamati miserabili e gli opulenti proprietari dei beni comuni; non sognate, no, il dì della vostra felicità con la credulità da sperare del tempo e dalla magnanimità borghese una soluzione pacifica che ci restituisca ciò di cui continuamente veniamo defraudati, la ricchezza, la libertà e la scienza. Ogni accordo tra noi, disceduti ed essi, gli accaparratori, deve necessariamente avere per fondamento la nostra soggezione, la nostra schiavitù volontaria, il riconoscimento tacito o espresso dei loro privilegi. Il tempo da solo non fa nulla se manca il concorso degli uomini. La magnanimità borghese è impossibile ottenerla, poichè nessuno è così poco conservatore da rinunziare a ciò che possiede. Sognate l'impossibile se sognate tal cosa. Non sognate credendo che l'agnello e il lupo possano intendersi; che l'uno possa rinunciare alla sua preda volontariamente, e che l'altro possa ritenersi sicuro al suo lato. Commettereste un suicidio sognando ciò.

Io vi predico ed esalto una rivoluzione che ci emancipi, poichè ogni progresso, ogni rinnovellamento sociale, ogni cambiamento si è sempre verificato per mezzo della rivoluzione. Se non basta la ragione filosofica per dimostrarlo, se non basta la realtà toccante che lo comprova, la storia, in ultima analisi, lo dimostra in modo inconfutabile ai nostri occhi; la storia confezionata da coloro stessi che ci sfruttano, la storia alla quale presero parte attiva gli emancipati di oggi che viene a imporci la necessità suprema di questa rivoluzione.

Sì, noi preconizziamo questa rivoluzione, noi lavoriamo perchè essa si effettui quanto prima, noi ci agitiamo tutti i giorni per portare in seno alle masse lo spirito di ribellione; perchè senza questa rivoluzione la nostra schiavitù sarà eterna, la nostra codardia inqualificabile, la nostra compiacenza un delitto. Venite a noi e uniti in cinquei alla conquista della libertà, alla conquista di ciò che ci si ruba per potere alfine alzar la fronte nobilmente dopo tanti secoli di soggezione.

Rigettate l'egoismo che vi fa vedere lontano il momento della vostra emancipazione. Chi può prevedere ciò che accadrà domani? Chi può assicurare che la Rivoluzione Sociale abbia a tardare dopo un secolo di mercantilismo e di politica costituzionale?

Le molle del sistema imperante son guaste completamente. Le crisi sopravvengono con rapidità vertiginosa. Le guerre minacciano sull'orizzonte prossime a scoppiare. Le classi dominanti hanno raggiunto il massimo della degradazione. Tutto si sgretola, tutto vacilla, pronto a cadere con fracasso orrendo. Dall'altro lato l'agitazione rivoluzionaria aumenta prodigiosamente. Gli elementi socialisti elevano ed accentuano le loro proteste e i loro mezzi di azione. Gli affamati si vedono spinti ad una lotta disperata. E i nuovi ideali son già comuni a tutti i paesi e a tutti i popoli. Che manca ancora?

Un istante, non più; il momento propizio e la Rivoluzione, la grande Rivoluzione Sociale scoppierà da tutte le parti contemporaneamente, imponente, minacciosa.

Affrettatevi, dunque, a unirvi coi combattenti; correte all'avanguardia dell'esercito rivoluzionario; correte, affrettatevi che il tempo vola, gli avvenimenti precipitano, onde non arriviate in ritardo.

Secoli e secoli di schiavitù ci fanno vacillare; le nostre abitudini possono più che la nostra ragione. Rompetela una buona volta col passato, o eroi dell'avvenire! Rompetela per sempre con le tradizioni di schiavi e proclamateci uomini liberi!

La Rivoluzione Sociale, pronta, immediata, richiede i nostri sforzi. Alla lotta, dunque, alla lotta!

Associazione di forze, agitazione permanente, rivoluzione totale di tutto ciò che esiste, ecco il nostro dovere!

All'associazione, lavoratori! All'agitazione, operai! Alla Rivoluzione Sociale, o schiavi del presente, o paria, o iloti e servi di sempre! Alla Rivoluzione Sociale, o proletari tutti, per la conquista della libertà, della ricchezza, della scienza!

Alla Rivoluzione per tutto e in tutto!

R. M.

Incoscienza e vilta'

Non c'è manifesto od appello, non c'è conferenza, od opuscolo, od articolo di giornale in cui i propagandisti d'ogni partito non si rivolgano con adulazioni ed esaltazioni al popolo, magnificandone le virtù, esagerandone i meriti, incensandolo in ogni guisa, a dritto ed a rovescio . . . .

Non solo: ma con troppa facilità costoro si esaltano altresì dell'opera propria e del lor partito, con troppa facilità questo e sè stessi adulano ed esaltano . . . Dalla conferenza alla conversazione individuale, dall'articolo di fondo alla breve corrispondenza della terza pagina è un continuo succedersi di affermazioni rilevanti l'abnegazione, i sacrifizi dei "compagni" le sofferenze a cui vanno incontro pel loro ideale, la lor perseveranza nella lotta . . . . .

Ma, sinceramente, la realtà dei fatti risponde essa al platonismo di queste frequenti affermazioni?

Questa abnegazione, questi sacrifizi, queste sofferenze, questa perseveranza è dessa veramente comune a tutti coloro che si professano "compagni", è dessa adeguata alla grandiosità del lavoro da compiere?

Ed i vanti di meriti, le vantate virtù del "popolo", sono dessi realmente applicabili a tutto il popolo che con tanta facilità noi aduliamo ed esaltiamo?

Comprendo che la foga dell'entusiasmo ci renda in sommo grado ottimisti; ma siccome è il sovverchio ottimismo appunto che spesso prepara disillusioni crudeli, io mi son prefisso l'arduo compito di esaminare tal questione a mente fredda e spassionata, anche a costo di attirarmi l'accusa di scettico o di pessimista.

* * *

Qual doloroso contrasto fanno l'incoscienza e la viltà della massa e dei "compagni" colle affermazioni che gli uni e l'altra ci dipingono in sì rosei colori! E non vi sembrino troppo dure parole queste . . . esse non sono che troppo bene applicate; e coloro che son veramente coscienti, coloro che non conoscono viltà, ahi, quanto sono pochi!

Se così non fosse, se la massa possedesse veramente i meriti che le vengono attribuiti, se i "compagni" fossero veramente, nella loro generalità, più perseveranti nella lotta, più pronti al sacrifizio, quanto più avanti saremmo noi nella nostra via! . . . . Ah no, ora noi non avremmo da lamentare ben diciotto mesi di ininterrotto letargo, non avremmo da vedersi sparpagliati e dispersi, senza una voce in Europa che possa alto proclamare i nostri principii, non avremmo da assistere all'esorbitamento di molti fra noi per parte dei partiti legalitari, non avremmo da constatare l'agitarsi pressochè inutile dei pochi volonterosi che malgrado la generale apatia, malgrado il totale assopimento che fa pensare alla morte d'ogni tempra virile, cercano di infonderle un alito di vita, di suscitare una scintilla d'energia nei "compagni" numerosi sì, ma stanchi e svogliati.

* * *

I meriti, le virtù della massa!

Per lasciando a parte quella massa che mai s'interessò alle pubbliche lotte, che sempre visse nelle più perfette tenebre dell'ignoranza, cieco strumento nelle mani dei padroni e dei governanti; pur limitando le nostre osservazioni a quella piccola frazione della massa che poco o tanto si occupa della vita pubblica, noi non possiamo far a meno di lasciarci sfuggire una smorfia nel vedere in qual modo essa esplichi i proprii meriti, le proprie virtù.

Se si eccettuano i rari periodi d'eccitazione morbosa, periodi in cui sotto lo stimolo della fame, sotto l'ipnotismo dell'esempio essa inconsciamente scende in piazza senza nemmeno sapere come e perchè, noi la vediamo sempre vegetare nell'indifferenza o tremare sotto il terrore. Legata per abitudine al passato, essa, sia nelle società di mutuo soccorso, sia nelle leghe di resistenza, come nelle altre associazioni congeneri, si limita a cedere la gestione d'ogni cosa nelle mani di pochi attivi, spesso arruffoni ed ambiziosi, poi ne ricorna pacificamente alla bettola e magari in chiesa, aspettando fra un mezzo litro ed un *paternoster* che la promessa felicità piova dall'alto come la manna proverbiale. Poca la volontà d'istruirsi; pressochè nulla in ogni individuo la volontà di sacrificare qualche poco del proprio interesse all'interesse della collettività; una ripulsione marcatissima ad accogliere le teorie nuove, a meditarvi sopra, a secondare chi le propaga. Una tendenza estesissima alla rassegnazione del bruto, un desiderio immenso di vivere in pace, sia pure fra gli stenti, sia pure sotto l'oppressione.

Un invincibile attaccamento al passato, un'ignoranza che si potrebbe qualificare volontaria, un sovercchio amore della tranquillità personale, un sordido egoismo, una paura maledetta di compromettersi, . . . ecco i *meriti* e le *virtù* che caratterizzano la presente generazione, il popolo d'oggi.

* * *

L'abnegazione, lo spirito dei compagni?

Ahi, a quanto poca cosa si riducono, di fronte all'immensità del lavoro che ad essi incombe! Quanto apparisce meschina l'opera loro se si considera tutto quel ch'essi potrebbero fare!

Se si eccettuano i pochi che, una volta compresa la verità, una volta formatasi una convinzione, di questa se ne sono fatta una bandiera, ad essa hanno sacrata tutta la loro intelligenza, la loro energia, ad essa hanno tutto posposto, per essa si son dichiarati pronti a tutto soffrire, a tutto sacrificare, gli altri sono molto, ma molto al disotto della loro missione!

Ad un'idea, al un principio non basta dare le ore che rimangono libere dal divertimento, non basta offrire il soldo che è superfluo: tanto meno poi basta esaltarsi ammirando o plaudendo ciò che per essa tanti compagni sacrificarono, ricchezze, posizione, libertà, esistenza.

Eppure la grande maggioranza dei compagni si limita precisamente a ciò. Dovunque si incontrano compagni; ognuno d'essi è dispostissimo ad ammirare Bakounine, Cafiero, Caserio, Angiolillo e quanti spesero l'esistenza loro, ciedero la lora vita per l'idea a cui si erano votati: ognun d'essi sa piagnucolare sulla sorte di quanti gemono in carcere od illanguidiscono sugli scogli infami; ognun d'essi s'arrischia in conversazioni famigliari ad imprecare contro i governi oppressivi e contro i borghesi dissanguatori; ognun d'essi è pronto a declamare sulla felicità futura, ad affrettar (colla lingua) il trionfo dell'anarchia! Orbene, se animati dalle belle parole di costoro tentate di indurli a prender parte a qualche iniziativa utile alla propaganda . . . cambia tosto la scena! La faccia s'annuvola, l'entusiasmo scompare, la declamazione si muta in lamento!

— La massa è apatica e non si sveglia . . . ogni iniziativa è impossibile . . . il governo vigila . . . la polizia perseguita . . . c'è la compagna, i bambini, i vecchi genitori . . . il padrone può licenziare . . . il rischio è grande ed il sacrifizio sarebbe inutile . . . ci vuol prudenza . . . bisogna aspettare tempi migliori . . . e soprattutto non dimenticare che il vero anarchico è l'individualista . . . e via di questo ritmo.

* * *

Il sentimento personale di conservazione spinge ad essere egoisti: poco importa se l'umanità soffre, poco importa se l'idea nostra non progredisce causa la nostra inerzia: l'egoismo predomina, il desiderio di conservare la nostra libertà (quella libertà che ci permette di non esser rinchiusi), la paura di compromettere la nostra posizione (una posizione sovente che ci dà quel poco sufficiente a non morir di fame), fan sì che il nostro modo d'agire si trovi in perenne aperta contraddizione con quanto incessantemente andiamo declamando.

Se sono queste le abnegazioni, se son questi i sacrifizi, io non mi ci raccapezzo; per parte mia credo che tal linea di condotta sia viltà bell'e buona.

E credo che la cosa anarchica trarrà poco vantaggio fino a quando negli anarchici tutti non sia più sviluppato il sentimento del vero sacrifizio, fino a quando non si cesserà dal posporre l'interesse dell'idea agl'interessi dell'individuo; volendo, ognuno potrebbe fare molto di più di quanto si è fatto finora, e specialmete di quanto si sta facendo. Per poco che ognuno faccia è tanto di guadagnato per la causa; ma se la totalità degli anarchici continua a far l'orecchio da mercante vegetando e brancolando nelle tenebre, io temo che anche quell'esigua minoranza che or s'agita e lavora, finisca per stancarsi anch'essa scorgendo stranamente vani i suoi sforzi.

Ci pensino i veri anarchici ed escano dalla placida indifferenza mentre tutto non è ancor perduto.

DOMENICO ZAVATTERO.

Abbiam pubblicato l'articolo di Zavattero perchè esso rivela uno *stato d'animo*, tanto più interessante a conoscersi e studiare in quanto si manifesta in un bravo e valoroso compagno quale è Zavattero. Ma ciò non vuol dire che noi dividiamo il suo pessimismo.

Questi olimpici disprezzi per la "massa vile ed incosciente", quando non sono posa di superuomini, sono espressione della stanchezza e dello scoraggiamento, che sopravvengono periodicamente in coloro che periodicamente si esaltano e veggono ogni cosa a seconda del loro desiderio.

Cerchiamo di non perdere la coscienza della realtà obbiettiva, cerchiamo di conservare la giusta misura nei nostri giudizii; poichè la nostra azione sarà buona o cattiva, efficace od inutile secondo che i nostri giudizii saran retti od erronei.

Certamente la massa non è quella che noi vorremmo, chè allora non occorrerebbe che noi facessimo propaganda, e non occorrerebbe nemmeno che noi ci preparassimo ad una rivoluzione violenta la quale, cambiando l'ambiente, renda possibile l'elevamento morale del popolo. Ma essa non è nemmeno quell'accozzaglia di bruti che suol dire che sia chi è stanco di lottare; nè la presente generazione, "il popolo d'oggi," è in alcun riguardo inferiore al popolo dei tempi passati.

E' nella massa che noi abbiamo attinte le nostre idee; e quando, dopo averle sistematizzate, noi le ripottiamo alla massa, noi troviamo in essa un'eco simpatica, sempre che lo sappiamo fare intelligentemente e vi sappiam mettere tutta la pazienza e tutta la perseveranza che ci vuole.

Del resto Zavattero si lamenta appunto di quei compagni che scusano la propria inerzia dicendo che la massa *è apatica e non si sveglia*. Se fosse giustificato il suo pessimismo, sarebbe poi giustificata anche l'inerzia dei detti compagni. Non ha pensato a questo lo Zavattero?

Lavoriamo attivamente, costantemente per propagare le nostre idee e per prepararci a compiere i gravi doveri che la situazione può da un momento all'altro imporci — ed in questo siamo perfettamente d'accordo col compagno Zavattero.

Ricordiamoci che il mondo, come suol dirsi, non è stato fatto in un giorno; ma ricordiamoci pure che colla perseveranza si arriva a tutto.

SFIDA

Il Proletario ci chiama *buona gente*, ed ha proprio ragione.

Malgrado i precedenti, noi avevamo avuto l'ingenuità di credere che fosse possibile indurlo ad una discussione seria di idee.

Invece esso ci risponde facendo un po' di spirito, travisando le idee nostre in un modo degno forse di un giornale di questura, ma non certo di un organo socialista, e.... senza nemmeno un argomento.

Che cosa farci! Finchè il *Proletario* trova della *buona gente* che si contenta dei suoi metodi di *non discussione* e non vede come questa ripugnanza dal discutere è segno di poca convinzione e di scarsa sincerità, può continuare.

Noi però siamo ostinati. Giacchè vediamo che è impossibile indurlo ad una discussione scritta (una discussione cioè nella quale ciò che si è detto resta fissato e non può essere negato o cambiato dieci volte nel corso di una sola serata) ci contentiamo di quello che il *Proletario* non potrebbe decentemente negarci senza farsi accusare di mala fede anche dai più indulgenti. E l'invitiamo — LO SFIDIAMO — ad incaricare un suo redattore di venire a sostenere, in pubblica discussione, in contraddittorio, con un redattore nostro, le bugie e le sciocchezze dette sulle nostre idee nel suo numero dell' 11 ottobre, ed a pubblicare poi, come pubblicheremmo noi, un esteso resoconto della discussione, redatto di comune accordo dai due oratori.

* * *

Un nostro incaricato si metterà in rapporto colla redazione del *Proletario* per intendersi sul luogo e sul giorno della discussione.

Il motto dell'avvenire sarà: Libertà e Raziocinio.

EMILE DE GIRARDIN.

Belve um

Nel numero della settim
mo brevemente la notizia
sassinio commesso nell'ag
fano sulla persona di un
Ora quella notizia — che
aveva pubblicato per la
— si conferma, ma privata
la altra borghese *Tribuna*
s'aumenta attribuendo a
morte violenta del diser
Ventotene.

Il dubbio è ora svanito
ce dramma.

L'ergastolano morto è V
della provincia di Bari,
sofferente di febbri, era
di del male a richiedere
guardie di servizio. Ma
nibali, brutali e perverse,
quenti chiamate, a una
lo sventurato aprirono la
si come belve su quello
e malato, lo percossero
che cosa al basso ventre,
davere.

Complice di questo effe
ratore forse, è quella fe
umano, novello Torquem
al nome di Cav. Angeli
te noto per le fanfare
fece subire all'infelice A

Quest'emerito direttore,
chiamato a sè il medi
da questo eseguire la
dalla quale risultò essere
dello sventurato in seguit
si sanguigni prodotto da

Dopo di che, come
cosa più naturale del m
l'inumazione del cadavere

E' evidente dunque il
di occultare il delitto, e
stri sarebbero riusciti in
anonimo non avesse reso
mediante una lettera, il
tene. Immediatamente
Napoli, da dove una com
zione giudiziaria si portò
S. Stefano per fare le ind
detto opportuno di fare.

Ma ciò che ha fatto spe
paese si è che la commissio
bia accettato la cena offer
Angelelli.

Staremo a vedere ora co
quest'assassino assetato di
complici.

Non gli basta ancora d
con inenarrabili torture m
l'esistenza del povero Acc
tirizzato ne' modi più ind
povero essere debole facen
ingannevoli raggiri padre
di aver avuto l'audacia
processo quando tutti pian
mozione:

— "Io non piansi mai,
do mori mio padre!"

Anche questo nuovo
aggiungere! Oh! mi fini
queste infamie, quest
purchè il popolo lo voglia

I Socialisti-Democr
"ad usum

PARAFR

Sono

"Buona gente" che si
bidizione della proprietà
diante il "bisogno ed i
vente del governo
mente comperato dagli
"gran partito, gran
denza ed il peperino che
una mezza dozzina di
degno i vecchi ed i
socialisti-democratici che
nei programmi cantonali
mercato" dalle "leggi"
denti alla "lenta si, ma
zione" della proprietà
fatto intravedere
gio "l'emancipazione
dalla schiavitù politica e
quale essa giace. E
mentarismo socialista ab
rà "largita una dose mig
cezione fatta però per
anarchica, alla quale si
re... le scatole per ba
tare "internazionalisti rego
role "governo" ed "anarc

"Buona gente" che
tempo fa, "traditi" e
detto che l'emancipazio
guibile solamente median
e che avrebbe economica
sero trascurato di predica
tro le leggi e che avesse
conizzare alleanze coi pa
ghesi.

"Buona gente" che si
riconoscere che il "vice
cialista in tutti i paesi
stesso della loro civiltà
talmente, sulla lotta di c
mente rivoluzionario che
il Proletariato contro il
tà immediatamente nello

Belve umane

Nel numero della settimana passata demmo brevemente la notizia di un atroce assassinio commesso nell'orgastolo di S. Stefano sulla persona di un povero carcerato. Ora quella notizia — che l'*Italia* di Roma aveva pubblicato per la prima con riserva — si conferma, ma prima che ciò avvenisse la ultra borghese *Tribuna* si era affrettata a smentirla attribuendo *a cause diverse* la morte violenta del disgraziato recluso di Ventotene.

Il dubbio è ora svanito del tutto sui truce dramma.

L'ergastolano morto è Vincenzo Carelli, della provincia di Bari, il quale essendo sofferente di febbri, era costretto nei periodi del male a richiedere l'assistenza delle guardie di servizio. Ma queste, veri cannibali, brutali e perverse, soleate dalle frequenti chiamate, a una nuova richiesta dello sventurato aprirono la cella e avventatesi come belve sul quello sciagurato debole e malato, lo percossero non si sa ancora con che cosa al basso ventre, fino a renderlo cadavere.

Complice di questo efferato delitto, l'ispiratore forse, è quella jena dal sembiante umano, novello Torquemada, che risponde al nome di Cav. Angelelli, già tristamente noto per le inaudite torture morali che fece subire all'infelice Acciarito.

Quest'emerito direttore, nonchè cavaliere, chiamato a sè il medico militare, fece da questo eseguire la sezione cadaverica, dalla quale risultò essere avvenuta la morte dello sventurato in seguito a *rottura di vasi sanguigni prodotta da percosse ricevute.*

Dopo di che, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, dispose per l'inumazione del cadavere!

E' evidente dunque il fatto che si cercò di occultare il delitto, e certamente i mostri sarebbero riusciti nell'intento se un anonimo non avesse reso avvertito del caso, mediante una lettera, il pretore di Ventotene. Immediatamente questi telegrafò a Napoli, da dove una commissione d'istruzione giudiziaria si portò sullo scoglio di S. Stefano per fare le indagini che si credette opportuno di fare.

Ma ciò che ha fatto molta meraviglia nel paese si è che la commissione in parola abbia accettato la cena offerta loro dal cav. Angelelli.

Staremo a vedere ora come se la caverà quest'assassino assetato di sangue e i suoi complici.

Non gli basta ancora di aver spezzato con inenarrabili torture morali il cuore e l'esistenza del povero Acciarito, d'aver martirizzato ne' modi più inquisitoriali questo povero essere debole facendolo credere con ingannevoli raggiri padre di un bambino, di aver avuto l'audacia sfrontata di dire al processo quando tutti piangevano dalla commozione:

— "Io non piansi mai, nemmeno quando morì mio padre!"

Anche questo nuovo assassinio si dovera aggiungere! Oh! ma finiranno un giorno queste infamie, questi delitti scellerati, purchè il popolo lo voglia presto!

I Socialisti-Democratici "ad usum Proletario"

— PARAFRASI —

Sono:

"Buona gente" che spera arrivare all'abolizione della proprietà privata... mediante il "benigno ed inoffensivo" intervento del governo... il quale verrà certamente composto dagli uomini di genio del "gran partito," grazie alla pecorina obbedienza del popolino che accorrerà alle urne una mezza dozzina di volte all'anno per eleggere i vecchi ed i giovani, politicanti socialisti-democratici che avran promesso nei programmi elettorali "il pane a buon mercato," delle "leggi riformiste" preludenti alla "lenta si, maaa... sicura evoluzione" della presente società, e che avran fatto intravvedere — come un lontan miraggio — l'emancipazione totale dell'umanità dalla schiavitù politica ed economica nella quale essa giace. Bene inteso, se il parlamentarismo socialista addiverrà un fatto, sarà elargita una dose maggiore di libertà... eccezione fatta però per la "buona gente" anarchica, alla quale si cercherà di rompere... la scatole per insegnarle a non più fare "internazionali logonauchie" nelle parole "governo" ed "amministrazione."

"Buona gente" che reputava, sino a tempo fa, "traditori" chiunque non avesse detto che l'emancipazione sociale è conseguibile solamente mediante la Rivoluzione, e che avrebbe scomunicato coloro che avessero trascurato di predicare la rivolta contro le leggi o che avessero sfrattato di preconizzare alleanze coi partiti politico-borghesi.

"Buona gente" che si ostina a non voler riconoscere che il "vero" movimento socialista in tutti i paesi civili (in ragione stessa della loro civiltà) s'impernia oggi, fatalmente, sulla lotta di carattere essenzialmente rivoluzionario che dovrà ingaggiare il Proletariato contro il principio d'autorità immedesimato nello Stato e contro il Capitalismo, — supposto e concesso che la "buona gente" del *Proletario* voglia sinceramente procedere all'espropriazione della società capitalista ed alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, — e che la sola forma sociale possibile dopo la Rivoluzione sarà quella comunistica basata sulla cosciente ed illimitata libertà degli individui.

"Buona gente" che butta qua e là — a seconda del temperamento o dei pregiudizii delle persone colle quali è posta in contatto dai bisogni della propaganda del concetto (ad *usum Proletario*) socialista democratico — questa o quella affermazione teorica (l'una che fa a pugni coll'altra il più delle volte) e che non guarda tanto pel sottile sulla qualità delle reclute, contentandosi semplicemente della quantità ottenuta mercè la disinvoltura e le "volate" oratorie dei propagandisti che la rappresentano, i quali cogli uni si dichiarano "atei" ed anche "rivoluzionarii," e con altri s'annunciano come partigiani della "tolleranza delle religioni" ed "uomini eminentemente di partito."

"Buona gente" che crede dare un'idea sufficiente di quello che può essere il passaggio della società attuale in quella futura coll'avvitecchiarsi all'idea della "possibilità" d'uno Stato socialista, negando sistematicamente la "possibilità" d'una forma sociale più razionale e maggiormente consentanea al bisogno naturale che risente l'uomo civile per una piena ed intiera libertà.

"Buona gente" che sa benissimo che l'organizzazione sociale attuale non è che il prodotto della violenza fisica, ma che ciononpertanto, — per non disturbare *tout de suite* le nova nel paniere degli ex- o dei neo-deputati socialisti-democratici, — nega la necessità della rivolta e chiude placidamente gli occhi sui bisogni immediati della classe proletaria aspettando passivamente l'apocalittica èra evolutiva predetta dai capi dei "gran partito," malgrado che il positivismo moderno abbia già dimostrato che solamente la Rivoluzione sociale potrà aprire la via all'Evoluzione dell'umanità verso una totale emancipazione.

"Buona gente" che nel socialismo-democratico non vede che quel tanto che è lasciato ad essa scorgere dai suoi caporioni, i quali, — dimenticheli della pura sorgente dalla quale deriva il "vero socialismo", — corrompono, colla mistura politica-parlamentaria radicale-repubblicana-opportunista-religiosa ch'ossi da poco tempo hanno inventata, la sana e limpida acqua che ha fin qui servito a dissetare i proletari socialisti rivoluzionari facendola bere come genuina ai neofiti del "gran partito".

(La parafrasi qui finisce, ma un compagno che sta vicino allo scrivente suggerisce un'aggiunta per conto degli anarchici e lo contentiamo.)

"Buona gente" che non sa fare altro che divorare quotidianamente della carne anarchica, come se non potesse soddisfare il proprio appetito mangiando di quella... non anarchica.

"Buona gente" che si perita di ripetere sul *Proletario* ciò ch'essa dice al pubblico. Diavolo! *Scripta manent et verba volant!* Certe cose sono buone a dire a viva voce, ma scriverle... giammai!

"Buona gente" che s'interessa pei borghesi e pei curati, e che leva loro qualche volta il cappello, ma che fa smorfie allorchè trattasi della "buona gente" anarchica e che si abbandona nella polemica (per coprire forse la meschinità degli argomenti) allo stile ironico e compassionevole, senza pensare che la "plutea italica" possiede abbastanza acume per indovinare il motivo che spinge la "buona gente" socialista democratica *ad usum Proletario* a servirsi di cotal vecchia malizia.

"Buona gente" che in pubblico nega Dio, e Madonna, papa e curati, ma che non si dimentica di portare al fonte battesimale le proprie piccole ed innocenti creature, accendendo così una candela al diavolo e una altra a sant'Antonio, per correre probabilmente meno pericoli... nella vita futura.

"Buona gente" che la pensano oggi in modo così regressivo che i padri stessi del Socialismo (se quei bravi uomini potessero ritornare sulla terra) stenterebbero a riconoscere in essa la propria progenie, e che forse non constaterebbero fra essi e i socialisti democratici del *Proletario* alcun grado di consanguineità.

"Buona gente", per terminare, che si è messa dalla parte del manico e che si è data per missione... di combattere gli anarchici in luogo dei governi e dei ricchi.....

Basta. Buon pro' faccia loro.

RI - PARLACHIARO.

Pro Coatti

Contemporaneamente al primo numero del *Pro Coatti*, giornale libertario che inizia le sue pubblicazioni a Genova, riceviamo anche il seguente appello che più sotto integralmente trascriviamo.

Il giornale poi, uscito in ritardo questa volta, causa impedimenti burocratici, ma che d'or innanzi non si ripeteranno più, è riuscito sotto il doppio punto di vista, dello scopo e di quello letterario, più che non avevamo osato sperare.

Notiamo un bellissimo articolo di *Aloisius*, due articoli di *Vero*, altri due su Cesari Batacchi molto interessanti.

Al nuovo confratello augurj di lunga vita e prosperità.

Ecco l'appello:

AGLI ONESTI DI TUTTI I PARTITI

Di quante leggi liberticide e reazionarie è sempre stato largo il governo del *bel paese* allo scopo di soffocare qualsiasi nobile aspirazione verso un migliore avvenire, quella sul domicilio coatto, anche a detta di molti conservatori dei più ortodossi, ma aventi ancora un po' di dignità e di cuore, è certamente la più odiosa, sia per l'assenza stessa della pena, sia per il modo con cui viene applicata, che abbia finora escogitato la cieca e paurosa reazione a danno di qualunque professi un ideale, sia pure altamente civile e umano, ma che si trovi in antagonismo cogli interessi e con le camorre delle classi *ben pensanti* che governano il felice paese d'Italia.

Non è nostro compito, in questo breve appello agli uomini di cuore, di fare la cronistoria di quella scuola di corruzione e di delinquenza che nomasi domicilio coatto; queste cose essendo ormai troppo note, anzi tanto note che non possiamo spiegarci come mai non si sia fatto nulla ancora di veramente efficace e serio onde estirpare ed abolire completamente questa vergognosa istituzione, onta e disonore di un paese che si vanta civile.

Ed è appunto a questo intento che, raccogliendo l'appello lanciato dai coatti politici a mezzo dell'*Avanti* di Roma, abbiamo deciso di ricorrere all'aiuto morale e materiale di tutti gli onesti, senza distinzione di partito, onde dar vita, in Genova, nella cittadella della reazione, ad un periodico settimanale *Pro Coatti* che dovrà essere l'organo speciale dell'agitazione-protesta iniziata contro la detenzione arbitraria dei coatti politici; e ciò, ingiustizia enorme!, in forza di una legge assurda ed anti-sociale, cessa pure scaduta e per conseguenza nulla nei suoi effetti penali; e contro l'istituzione del domicilio coatto in genere.

Naturalmente questo periodico, fatto unicamente allo scopo di propagare maggiormente l'agitazione in favore dei coatti politici e di dare ad essa quella serietà e compattezza che richiede un così grave soggetto, non rispecchierà nessuna tendenza di parte, dovendo essere il portavoce di tutti coloro che, onesti nonostante la corruzione imperante, sentono nell'animo un fremito di sdegno contro queste enormità che pungono ogni onesto e pacifico cittadino alla mercè del capriccio e dell'arbitrio poliziesco, calpestando (*more solito*) e leggi, e morale, e patti statutari solennemente giurati.

Noi siamo pochi ed oscuri, come oscure sono le vittime che imprendiamo a difendere, ma confidiamo negli uomini tutti che non hanno immolato la loro coscienza sull'altare delle cricche e delle ambizioni dominanti; e più di tutto sulla bontà e sulla giustizia della causa.

Ora che tutta Europa si commuove alla condanna di un innocente, sacrificato ai loschi raggiri del parassitismo galonato che vorrebbe spadroneggiare sulla libera Francia; ora che i nostri conservatori piangono lagrime di coccodrillo sulla sorte del capitano Dreyfus, è stretto nostro dovere ricordarsi degli innumeri *Dreyfus* italiani che non meno di lui hanno sofferto e soffrono torture inenarrabili sulle isole infami; essi, puri di quella purezza che dà la profonda convinzione in un sublime ideale, a contatto con i frutti i più corrotti della nostra tanto decantata civiltà a base di bajonette.

Dunque non più parole e recriminazioni isolate e perciò vane, ma l'efficace protesta virile e cosciente del popolo, degli studiosi di tutto insomma il elemento sano del paese.

Noi accettiamo l'obolo e la collaborazione di tutti *indistintamente* coloro che approvano il principio a cui s'informa il nostro giornale, incominciando fin d'ora ad aprire una sottoscrizione onde raccogliere i fondi necessari per la pubblicazione; certi che, come in Francia pochi volonterosi, perchè sorretti dalla fede nella propria causa, hanno saputo imporre al militarismo la revisione del famoso processo Dreyfus, così in Italia, nonostante l'apatia e l'indifferenza dei più, sapremo far sì che sia resa giustizia e siano ridonati alla libertà, alla vita gl'infelici che gemono sugli aridi scogli, sopportando patimenti inauditi, rei solo di amar troppo questa povera umanità.

Genova, 1 Settembre 1899.

N. B. — Per invio di articoli, corrispondenze ed oblazioni, rivolgersi a Giusani Giovanni, Via Paverano N. 8 pianterreno, Genova.

Si pregano i giornali a dar pubblicità al presente appello.

Il compagno Errico Malatesta — viste le proteste che van pubblicando i giornali italiani, nonchè altre venute direttamente a noi, a proposito della piccola disgrazia che gli avvenne a della quale noi crediamo che non valesse nemmeno la pena di parlare — ringrazia gli amici che han voluto in quel modo esprimergli la loro simpatia, ma li prega... di farla finita.

Nostre Corrispondenze

COSE NAPOLETANE

Si vive qui in un feticismo; tutto è idolatria, manca ogni coscienza. Si resterebbe del tutto agomentati, se di tempo in tempo questo nostro popolo non mostrasse la sua forza contro un governo tiranno e liberticida. Ed è allora che lo si ama e gli si perdona ogni colpa. E' un popolo intelligentissimo, ma si lascia facilmente turlupinare.

Qui, in Napoli, ogni partito autoritario vale quanto l'altro. Quattro o cinque persone, che accentrano nelle loro mani ogni potere, si circondano di una certa aureola, si lasciano applaudire da quattro cagnotti e vogliono essere addirittura adorati. Il bello è che nessuno di loro risplende come divinità!

Di movimento operajo nel nostro paese non è da parlare. Il viaggiatore che entra nella nostra città vede che qui le arti non fioriscono; non v'è un fumajuolo d'intorno alla cinta daziaria che fumi. Nel nostro paese duecentomila persone si alzano il mattino senza sapere in qual modo guadagnare la giornata per sfamarsi, imbrogliano qualche povero uomo e fanno così i cinquanta centesimi. Altri duecentomila uomini non hanno, arte fissa; per guadagnare fanno finanche da facchini. Poverini quest'ultimi, dormono sulla pubblica via e si sfamano con qualche soldo di pane.

In Napoli abbiamo un gran numero di agenzie di pegni, i tenitori delle quali sono veri strozzini. Diventati ricchi, il governo si affretta a nominarli "cavalieri". Evviva, evviva la cuccagna!

Le statistiche sulla delinquenza e sull'analfabetismo parlano chiaramente; su settecentomila abitanti appena quarantamila sanno leggere, ed ogni giorno i tribunali trattano 150 cause penali. Evviva il 1860!

Il popolo nostro è intollerante di qualsiasi autorità ed è perciò che i socialisti non hanno potuto mai organizzarsi. Il popolo sta con noi; la gran maggioranza non si reca a votare, ed apertamente dice che tutti coloro che salgono al potere, fanno il loro proprio tornaconto. Come vedete, c'è da coltivare per noi.

Nei comuni poi ad ovest di Napoli vi sono molti anarchici coscienti ed è a questi, che ci siamo rivolti, per formare gruppi indipendenti.

Vi terrò informati del nostro movimento.

RAIMONDO MASTELLONI.

Bibliografia

In Montevideo vide la luce per cura di quei compagni di lingua spagnuola un nuovo periodico anarchico dal titolo *La Aurora*. Si pubblica per sottoscrizione volontaria ed esce quando può.

El Alba è un altro periodico di tendenze libertarie che uscì a Cordoba e che si propone di combattere le funeste influenze clericali di quella regione.

Il Gruppo "Las Proletarias" di Rosario di Santa Fe, decise di fondare un periodico intitolato *La Voz de la Mujer* (La voce della donna) che apparirà quanto prima non appena saranno raccolti i fondi necessarj per la pubblicazione.

Coloro che desiderano entrare in corrispondenza con detto Gruppo, scrivano a M. C. Calle 3 de Febrero 1840 Rosario di Santa Fe.

Siccome il giornale sarà scritto esclusivamente per le donne, le compagne sono invitate a collaborarvi con articoli, corrispondenze, ecc.

Augurj di prosperità e lunga vita ai nuovi combattenti.

++++

E' uscito il numero di ottobre dell'*Humanité Nouvelle*, di questa rivista internazionale e l'organo del libero pensiero con tendenze le più ampie e più indipendenti in materia di scienze ed arte. Questo numero specialmente si rivela oltremodo interessante per una "Storia naturale di Gesù" dovuta alla penna ed all'ingegno di G. Lejeal, che non possiamo a meno di classificare una originalissima concezione, fondata su una nuova interpretazione degli Evangeli e dei documenti che la corroborano.

A tutti gli studiosi che desiderano seguire nei suoi voli sublimi il pensiero umano moderno raccomandiamo la lettura della "Humanité Nouvelle".

++++

I nostri bravi compagni costituenti il Gruppo anarchico di Tunisi hanno dato alla luce un opuscolo di propaganda dal titolo *Cosa è il Socialismo*. Ci riserviamo di leggerlo non appena ci sarà trasmesso e ne riparleremo sul giornale.

Per acquisto di rilevanti quantità di copie rivolgersi a Nicola Ponzio 17 Rue Sidi-Bon-Chsuchs, Tunisi, oppure ad Alceo Latini Rue d'Autriche, Maison Nicosio, Tunisi.

Il prezzo è di 10 centesimi la copia.

++++

Colla magnifica pubblicazione del *Canzoniere dei Ribelli* la Biblioteca Libertaria di Berna (Svizzera) inizia una serie d'interessanti opuscoli, facendo appello a tutti i volonterosi affinchè, con copiose ordinazioni, contribuiscano a sostenerla nell'opera intrapresa.

Il *Canzoniere dei Ribelli* — elegante raccolta dei migliori canti socialisti e libertarii

—è stato pubblicato ai primi d'ottobre e posto in vendita al prezzo di 10 centesimi. Sarà praticato lo sconto del 20 per cento pe ordinazioni superiori alle 10 copie.

D'imminente pubblicazione: Gli avvenimenti del maggio '98 e le bande italiane in Svizzera " e "Le due correnti-Questioni di tattica." di D. Z. "L'ostruzionismo alla Camera dei deputati italiana" di N Samaja "L'inevitabile Anarchia" di P Kropotkin. "Fra Contadini" di E. Malatesta.

Affrettare le richieste accompagnate dal relativo importo a:

—Carlo Frigerio, Druckereiweg 3, Berna —

In preparazione altre importanti pubblicazioni.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Si tratta di un piccolo fatterello che si rifuggia vergognosamente in fondo ad una rubrica giudiziaria di un giornale di provincia. La storia ne è brevissima. In due righe è contenuta la più violenta requisitoria che si possa rivolgere contro la società attuale.

Ecco il fatto che trascriviamo testualmente:

"Il tribunale correzionale di Lemar ha condannato a trecento franchi di multa per vendita abusiva di zolfanelli di contrabbando la vedova Philippe, giornaliera, vecchia di ottantanove anni."

Trecento franchi di multa a una povera donna disgraziata che guadagna pochi soldi al giorno girando dal mattino alla sera di casa in casa! Ma è possibile pensarvi solamente senza un fremito d'angoscia?

A questa povera vecchia, cui la società ha rubato le ultime energie, che non s'aspetta più che a morire come una vecchia cagna fuori servizio, non rimangono nemmeno tanti giorni d'esistenza che bastino a far ragranellare la somma enorme che la legge reclama!

Ma questi trecento franchi, se li avesse, essa non caprirebbe in sè dalla gioia! Sarebbe il pane assicurato per sempre. Non sarebbe più ridotta a crepare nel ripugnolo di una strada maestra...

Ma siccome essa non li ha, la si getta semplicemente in una prigione. Una cella per la vecchia! Sarà questa il suo ospedale e il suo letto di riposo.

Ecco l'opera dei giudici civilizzati! Di tal modo si pone davanti la legge una vecchia pressochè centenne, le cui membra logorate non possono più apportare lo sforzo d'un lavoro regolare. La natura le dice ancora:

—Mangia e vivi!

Il Codice risponde:

—Crepa!

Allora dentro alla sua vecchia carcassa ha luogo una lotta piena d'orrore. Il bisogno di vivere è in lei più forte che la paura della punizione. Essa sella tra il ferro e la mendicità, quando l'idea di questa vendita di zolfanelli di contrabbando le si affaccia come la via della salute!

Si vede dal suesposto quanto fosse stata illusoria questa speranza. La società non lascia ai disredati altra alternativa che il suicidio o la morte per miseria.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica scorsa si tennero qui le annunziate due conferenze di John Most, alle quali assistette un pubblico numeroso che fu largo di applausi al valente oratore.

Nella sua prima conferenza al Feist's Hall, John Most pronunziò una violenta requisitoria contro i conflei della politica coloniale e dei militari capitalisti che spingono la repubblica a conculcare i diritti sacrosanti e legittimi degli altri popoli, considerando che aspettavà all'esercito operaio il por fine a queste infamie che sono la vergogna della nostra epoca.

Di sera, alle ore 8 fu tenuta la seconda conferenza in Haledon. Anche in questa John Most non tralasciò di scagliarsi con tutta la violenza e lo sdegno che gli suggerì la logica dei fatti contro la classe borghese, sempre assetata di sangue, di oro, di potere.

I numerosi amici e compagni convenuti vollero anche in questa occasione dimostrare al valoroso compagno la loro solidarietà applaudendo alle energiche parole che sembravano lingue guizzanti di fuoco del vigoroso discorso.

+++

Come promesso, diamo oggi il resoconto finanziario della festa tenuta il 14 ottobre nel Teatro Sociale a favore della Q. S.

ENTRATA

Tickets venduti da compagni	$ 10,95
" " alla porta	4,65
Ricavo della lotteria	6,80
M. Garbaccio, vincitore della lotteria	1,00
Totale	$ 23.40

USCITA

Comprita della cornice per il quadro	$ 1,75
Comprita cartuccie a salva	0,30
Viaggio a due attori da New York	1,30
Accessori per la "Simpatica"	0,90
Totale	$ 4.25

RICAPITOLAZIONE

Totale entrate	$ 23,40
Totale uscita	4.25
Ricavo neto	$ 19.15

+++

E' da tempo che lamentavamo la ristrettezza dei nostri locali di Redazione ed Amministrazione con annessa tipografia assolutamente inadatta al regolare funzionamento della nostra azienda, sia per la mancanza totale o quasi di un locale di spedizione e di una sala di riunione

Siamo ora in grado di annunciare che il prossimo numero della "Questione Sociale" si farà in altri locali e precisamente nella casa num. 353 di Market St. ove nella settimana in corso trasloccheremo la Tipografia e gli Uffici di Redazione ed Amministrazione del nostro giornale. I compagni vi troveranno a loro disposizione una sala di lettura ove potranno dedicarsi tranquillamente alla lettura di una quantità di giornali ed una vasta sala di riunione in cui, oltrecchè a teser conversazioni famigliari, si discuteranno le questioni più importanti del giorno.

Ci lusinghiamo che i compagni si troveranno bene nella loro nuova sede e non mancheranno di condurvi le loro compagne e gli amici e conoscenti loro onde iniziarli, col metterli in nostro diretto contatto, sugli scopi della nostra propaganda.

Nel precedente numero della QUESTIONE SOCIALE demmo l'annunzio della fondazione del "Circolo Sociale Filodrammatico," i cui membri con lodevole iniziativa diedero esempio di uno già da lungo tempo desiderato affratellamento tra italiani del l'Alta e della Bassa Italia Ora ci si annuncia che anche le due orchestre già esistenti, composte di Meridionali l'una e di Piemontesi l'altra, (la simpatica) hanno deciso di fondersi insieme formando così un'orchestra sola che prende il nome di "Circolo Mandolinistico *L'Indipendente*"

Sì l'uno che l'altro Circolo si daranno ora la mano accorrendo uniti ogni qualvolta ci sarà occasione di prestare l'opera loro a maggiore incremento della propaganda per il trionfo dei sublimi nostri ideali.

+++

Per la sera di sabato 11 Novembre, i nostri buoni compagni si accingono a dare un'altra recita a pro del nostro giornale. Si rappresenterà nientemeno che il Teatro Sociale, 335 Straight St., *Emancipata*, commedia sociale in tre atti del nostro compagno A. Sanso.

S'invitano i compagni operai a intervenire numerosi unitamente alle loro compagne e ai loro figli.

Prezzo dei tickets 15 cents.

West Hoboken N. J.

La cupidigia capitalistica non accenna ancora a conoscere limite alcuno allo sfruttamento cui sottopone gli operai.

Da una comunicazione che ci perviene da West Hoboken, rileviamo che in quella fabbrica di seta, nota sotto il nome di "Monastery." Il troppo zelante direttore di essa, Barbetta, tanto per vedere quale contegno avrebbero assunto gli operai, mise un due telai una qualità di lavoro al prezzo irrisorio di quattro soldi la yarda. Ma come era da prevedersi, i due tessitori cui si voleva far assaggiare la nuova pietanza, protestarono facendo energiche rimostranze al direttore Barbetta. Lasciati quindi i due telai, seguitarono a lavorare a quelli cui si voleva strapparli. Ma il buon Barbetta non se ne dié per inteso. Avrebbe ben lui trovato della gente che si stimerebbe felice di lavorare ai nuovi telai! Infatti in capo a una settimana eccolo che vi conduce una giovane apprendista, le insegna come deve fare e si mostra soddisfatto del successo che ottiene. Ma così non la pensano gli altri tessitori. Fanno comprendere alla giovane l'indegnità di cui è vittima ed essa arrendentisi al ragionamento logico dei suoi compagni di lavoro, quand'è l'ora di pranzo se ne va e più non ritorna.

Qualche cagnotto, consultato sul caso dal Barbetta, riferisce a questi le rimostranze fatte alla giovane, e non manca alla viltà di fargli il nome di quelli tra i tessitori che più gli era sembrato potesse sull'animo della ragazza. Immediatamente questo disgraziato è scacciato dalla fabbrica. Al posto lasciato dalla giovane si fa venire un altro tessitore, ma anche questo alla mattina appresso il buon Barbetta ha la consolazione di non vedere più ritornare.

Questo secondo smacco ha la potenza sopranaturale di fare allargare un po' i cordoni della borsa. Si offre un soldo-di più per ogni yarda, ma come il *pre ci cantre* sono sempre scrupolosamente osservati dai nostri buoni borghesi, si esigono otto colpi di più sul telaio, in modo da ridurre il compenso del lavoro più deriscrio di prima!

Il buon Barbetta, avendo già preso gusto alla faccenda, trova altri che gli fanno andare le macchine. Gli operai brontolano per questo affronto continuato, ma troppo poco risoluti a farsi rispettare non sanno ancora imporsi alle mene capitaliste.

Fino a quando?

New York

Domenica 15 ottobre ebbe luogo nel 14° distretto per cura del Socialist Labor Party una conferenza del Dr. Dino Rondani sul tema: "Cosa vogliono i socialisti."

Dopo avere esposto con la facondia che gli conosciamo i principali postulati del socialismo democratico anacquato, il Rondani dichiarò che conaderava non possibile che qualcosa si potesse ottenere all'infuori delle vie legali e pacifiche, che per lui era estremamente necessario che gli operai si educassero alla moderna scuola del Socialismo (quella democratica legalitaria s'intende) e mandassero i propri rappresentanti al parlamento, poichè essi soli avrebbero pensato al benessere della classe operaia controllando le cose che sono di suo interesse. Quando i socialisti saranno al potere, disse lui, sarà loro cura di far rispettare i diritti dei lavoratori introducendo le otto ore di lavoro, curando le condizioni dell'igiene, l'istruzione pubblica, ecc. ecc. Le macchine saranno messe in comune e così tutto ciò che l'uomo è stato capace di produrre e che produrrà ancora. Oggi gli strumenti di lavoro, le macchine perfezionate sono di danno agli operai anzicchè di sollievo, bisogna dunque impossessarsene perchè tornino a vantaggio di tutti. Tutto ciò egli suffragò con esempi diversi e fu applaudito.

Quando, a conferenza finita, chiese se qualcuno aveva delle obbiezioni da fare, domandai io la parola facendo notare al Rondani che la sua conferenza non era completa giacchè, a mio parere, aveva dimenticato di dire in qual modo si avrebbe dovuto impossessarsi della ricchezza sociale.

Mi rispose allora in questi termini:

—Noi, socialisti, non amiamo la rivoluzione; vogliamo fare tutto pacificamente, ma se sarà necessario useremo la forza.

Ma come! Quando sarete al potere penserete a far tutto voi mediante i vostri mezzi legali, col parlamento, ecc. e se sarà necessario userete la forza! Ma se volete far tutto pacificamente perchè ricorrere alla forza? O non avete fede sufficiente nei vostri famosi mezzi legali, e allora difetto: o confidate nella rivoluzione e allora non dite che volete far tutto *pacificamente*. Noi siamo sicuri, e nemmeno voi potete disimularlo, che la borghesia finchè le rimarrà una sola unghia si difenderà disperatamente e non accondescenderà che tutto ciò ch'essa ha accumulato per sè a danno della classe operaia le venga tolto *pacificamente*.

Se questa non è la vostra convinzione, ha tutte le ragioni quei buoni borghesi che esclamano:

—Ma in fondo, in fondo, son dei buoni figliuoli questi Socialisti!

PIETRO CANE.

Pittsburg, Pa.

Anche qui si sente il difetto che portano seco le riunioni fatte per la propaganda dei nostri principi e l'affiatamento fra compagni, cioè le grandi distanze che impediscono le regolari riunioni o che i locali del Circolo "11 Novembre" siano più frequentati. E' un fatto certo che anche qui si dorme un po' alla grossa e che un po' più di attività e intersessamento fra i compagni potrebbero dare un maggiore slancio alla propaganda dei nostri principii e un maggiore impulso di vitalità fra i simpatizzanti delle idee libertarie.

Sebbene, nei mesi estivi specialmente, la maggior parte dei compagni residenti in città siano costretti a condursi in campagna per trovare lavoro, pure sia il fatto che ancora molti ne rimangono qui, che potrebbero ogni sera riunirsi nei locali del Circolo e passarvi qualche ora discutendo e ragionando come di consuetudine si fa nei saloni.

La propaganda ne risentirebbe un più grande beneficio e la conversazione e il più frequente affiatamento fra compagni svilupperebbero ancora più forti i sentimenti di solidarietà e d'iniziativa fra di noi, così necessari se vogliamo riuscire a qualcosa di pratico e di buono; perchè è colla continua discussione che si formano le coscienze libertarie e l'amore alle idee, per cui in seguito germogliano le più belle iniziative.

Adunque su, compagni di Pittsburg, svegliamoci, raddoppiamo di energia e facciamo sì che per il nostro Circolo incominci un periodo di *vita nuova* facendoci più svegli e attivi e riunendoci più spesso.

* * *

Il compagno Evening, qui da passaggio, darà ancora qualche conferenza; ed intanto s'invitano tutti i compagni e i simpatizzanti ad intervenire sabato 4 novembre in 510 Vylle Avenue, ove sarà tenuto un Memorial Meeting, in cui parlerà John Most e per gli italiani lo stesso Evening. Vi saranno commemorati i Martiri di Chicago; e quindi vi sarà, canto, musica e recitazione.

Il prezzo della ticket è di 10 cents.

Evening terrà pure il 5 del prossimo Novembre una conferenza sull'*Unionismo Operaio* per incarico dell'Unione dei Minatori Italiani Altre conferenze saranno organizzate nella località circonvicine in questo frattempo.

Per ciò s'invitano i compagni a volere interessarsi e prenderne cognizione.

* * *

Noi abbiamo a deplorare la penosa attitudine di qualche compagno intento a suscitare discordie fra di noi e deplorabilissime capace anche — dopo aver suscitato incidenti fra compagni — di servirsi dei mezzi legali, che noi abbiamo sempre deplorato, per farsi una ragione che non ha contro un altro compagno.

Ebbene tutto ciò è colpa del non essere organizzati; perchè se lo fossimo basterebbe soltanto un sol fatto per rifiutargli la nostra solidarietà.

Compagni provediamo al più presto!

West Quincy, Mass.

Con riferimento alla notizia pubblicata sotto questa rubbrica nel No. 5 del nostro giornale, i compagni di questa località ci pregano di pubblicare che si ricavò netto della lotteria di un orologio, organizzata allo scopo di sopperire alle spese che si incontrerebbero con la venuta del compagno Malatesta, va aggiunto $ 1 versato dal compagno G. Castiglioni, dimodocchè l'avanzo netto di detta lotteria risulta di $ 23,35.

Contemporaneamente, le conferenze Malatesta essendo già state tenute nel frattempo, i compagni ci rimettono nota delle spese incontrate.

Esse sono le seguenti:

Affitto della sala	$ 15,00
Manifesti	2,00
Diverse	0,50
Totale	$ 17,50

Dalla rimanenza di $ 5,85 i compagni di West Quincy si servirono per affittare la sala in Milford, Mass.—il cui prezzo ammontò a $ 6,50 — ove il compagno Malatesta fu invitato il 20 ottobre a tenere una conferenza sul tema "La Questione Sociale."

Boston Mass.

I compagni di questa località ci rimettono per la pubblicazione il rendiconto della Sottoscrizione fatta per sopperire alle spese incontrate per le Conferenze ultimamente colà tenute dal nostro compagno E. Malatesta.

L'acolo.

Risultato della Sottoscrizione	$ 13,25
Affitto della sala per tre sere e stampa 1000 manifesti	$ 11.00
Avanzo	$ 2,25

Di questi i compagni di Boston risolvettero di devolverne $ 1,10 all'*Aurora* e i rimanenti $ 1,15 a favore della Questione Sociale.

Della Sottoscrizione per mob rivoluzionari venne testè ritirata la scheda a mani del collettore V. Burita, la quale fruttò $ 1,00 che il Comitato risolvette di dividere in due parti eguali tra l'*Aurora* e la QUESTIONE SOCIALE.

PICCOLA POSTA

Barré. Vt.—Boffino.—Domenico Zavattero ti prega di rispondere alla sua lettera di oltre un mese fa.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Seatonville: O. Bottino, G. Bottino, L. Giovanetti, A. Campasso, A. Genisio, ciascuno 0,50—West Quincy: Tondini 1,00—Boston: A. Boni 0,50—Bola. L. Vercellino 1,00, N. di Julio 0,50—Barre: L. Bianchi 1 Neuganee: C. Durieux 0,25—Leadville: J Bertolini 0,50; S. Bellati, A. Maffei ciascuno 0,25. F. Zueck 0,50; R. Buonvicini 1,00—Groton: B Torani 1,00—Baltimore: G. Casani 0,50—Dola: G. Del Campo 1,00 Totale 11,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,51, Haledon: G. Daniele 0,11; Dola: G. Del Campo 0,75; New York: H. Brack-it 0,12; New Haven: A. Borlio 1,60, New London: Vendite in occasione della Conferenza Malatesta 3,80; A. Monti 0,20; West Quincy: Venduti in occasione della Conferenza Malatesta 2,80. Milford: Venduti in occasione della Conferenza Malatesta 2,80; Lynn: Venduti in occasione della Conferenza Malatesta 1,30, Easton: J. Policelli 0,50; Bisette V. Mongelli 6 fra pari a 1,14; Ginetra: N. Sannia Lit. 2 pari a 0,38. Totale 15,91

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Ricavato della festa 14 ottobre 19,15. Avanzo bicchierata 0,63; B. Sanguinetti. A. Cerruti ciascuno 0,25. S. Bianco 0,05; 19,78

PROVIDENCE. R. I.

M. Scussel 0,25

LYNN. MASS.

Raccolti in ferrovia da Lynn a Boston 1,90

MILFORD. MASS.

Invece di una bicchierata 1,80

DOLA. W. VA.

N. Di Julio 0,25

LEADVILLE. COLO.

T. Corra, A. R. Del Campo. G. Bertolini ciascuno 0,25 0,75

BOSTON, MASS.

Avanzo sottoscrizioni per la Conferenza Errico Malatesta 1,15; Ritiro di una scheda di sottoscrizione per i moti rivoluzionari 0,50 1,65

NEW LONDON, CONN.

L. Cameiucci, N Camellucci, N. Benvenuti, G. Lombardozzi, A. Canestrari. G. Peristi, ciascuno 1,00; A Vescovi, G. Strazzi, R Broccoli, M. Canegrari, G Rovetti, ciascuno 0 50, R. Sommariva, L. Campo, T. Barbalucca, B Turani, Selmi Lionello, G. Rovetti, G. Olivieri, M Bondero. G. Fattorini. C. Fontanella, G. Ramasco, A. Antenori, ciascuno 0,25; M. Campo 0,10; Avanzo Conferenza Malatesta 2,75 14,35

MONTEVIDEO, URUGUAY

O. Maestrini 1,00

Totale $ 41,38

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo del No. precedente	0,63
Abbonamenti	11,75
Vendita giornali e opuscoli	15,91
Sottoscrizione permanente	41,38
Totale	$ 69,07

USCITA

Tipografo, No. 7	30,00
Tiratura No. 7, 4,000 copie	10,50
Tipografo No. 8.	20,00
Tiratura No. 8.	10,50
Redazione e Amministrazione	8,00
Corrispondenza	2,83
Diverse	2,00
Giornali	0,12
Totale	$ 74,85

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	74,85
Totale uscita	69,07
Deficit	$ 5,78

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL FONDO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 31,44
Dola, W. Va.: N. Di Julio 0,25. G. Del Campo 0,25	0,50
Totale	31,94

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cents.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents

Almanacco Illustrato 25 cents

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane.** Un volume di 250 pagine 0,50

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani**—A. M. **Al Faccialle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 5 soldi.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

S. Brown, 483 Spring St. presso il quale si possono avere anche molti altri giornali anarchici di lingua inglese, tedesca ed ebraica.

NEW YORK, 532 West Broadway.

G. Filippone, 315, E. 24th St

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghani, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2. Cours Belzunce

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 4 NOVEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 9.

Il nostro bilancio

Potrebbe darsi che dei compagni si meravigliassero che, pur avendo fatto in questi ultimi tempi degli incassi relativamente grossi, il giornale si trovi ancora sotto il peso di un deficit.

Sarà utile perciò dare delle ampie spiegazioni sulla nostra situazione finanziaria. E' vero che essa risulta già dai resoconti settimanali; ma stimiamo che è meglio peccare per eccesso di chiarezza, anzicchè per deficienza.

Quando incominciò la nuova serie della QUESTIONE SOCIALE, la situazione era la seguente:

Deficit apparente della vecchia gestione $ 58,92; ma a questo deficit bisogna aggiungere $ 10 di debito verso la Biblioteca libertaria per opuscoli; più $ 20 di debito verso il Comitato di Paterson per i moti rivoluzionarj; più $ 12 da pagarsi per affitto arretrato del locale: il che faceva un deficit totale di $ 100,92.

Abbiamo ingrandito il giornale, il che causa una maggiore spesa per composizione, carta e tiratura di $ 7,50 settimanali; abbiamo speso per nuovi materiali tipografici, occorrenti per l'avvenuto ingrandimento, $ 41,23; abbiamo pagato i $ 10 alla Biblioteca libertaria; abbiamo pagato i $ 12 di fitto arretrato; abbiamo pagato i $ 20 al Comitato pei moti rivoluzionarj; — e ci troviamo con un deficit di $ 57, pagate tutte le spese del presente numero.

Vale a dire che, malgrado le spese straordinarie di $ 83,23 per acquisto di materiale e per pagamento di debiti, e malgrado l'aumento ordinario di spese causato dall'ingrandimento, il deficit è diminuito, in 9 numeri, di $ 43,92.

Questo è già un risultato soddisfacente, e noi ci congratuliamo coi compagni dello zelo con cui sostengono il giornale.

Però non basta ancora: il giornali ha bisogno, per vivere normalmente, di pagare il suo deficit, di coprire tutte le settimane le spese occorrenti, ed anche di avere un avanzo che lo metta al sicuro da ogni transitorio incaglio.

Per ciò i compagni dovrebbero non mancare mai di pagare l'abbonamento ed incaricarsi di spingere i trascuranti a pagare; e dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili (e questo poi principalmente nell'interesse della propaganda) per allargare la cerchia dei lettori e degli abbonati.

Non crediamo che occorrano sollecitazioni perchè i compagni ci mettano in grado non solo di pubblicare il giornale regolarmente, ma anche di intraprendere altri lavori di propaganda.

Alcune località han fatto già tutto quello che potevano, mettendosi al corrente con gli abbonamenti, contribuendo alla sottoscrizione permanente ed organizzando feste a favore del giornale. Facciano lo stesso le altre località, e la vita del giornale sarà florida.

* * *

I lettori avran notato che prima nei nostri resoconti amministrativi non pubblicavamo le spese del numero in corso, sicchè il deficit sembrava minore di quello che era realmente, o l'avanzo maggiore.

Ora abbiamo riparato all'inconveniente; ed in ogni numero si trova la situazione esatta del giornale, nel giorno in cui il numero è pubblicato.

A proposito di propaganda

Da alcuni mesi un vento di sciopero tira dai quattro angoli del mondo operaio. In Francia solamente, a Parigi, Monceau-le-Mines, il Creuzot, Puteaux, Geugnon e in quest'ultima settimana a Carmaux, dei grandi movimenti di sciopero si sono prodotti. Senza contare quelli d'Italia, Austria, Germania, Spagna, Russia e le Americhe, dappertutto gli operai asserviti, sempre tenuti lontani dal banchetto della vita, tentano di spezzare le catene di cui li caricano i padroni, e di avvicinarsi alla mensa largamente imbandita ove siedono solamente i felici della terra.

Questi diversi movimenti prodottisi, questi desideri espressi, queste tendenze manifestatesi verso un miglior vivere, verso la libertà, son essi i prodromi precursori di quel grande movimento che è lo Sciopero Generale?

Si, non ne dubitiamo, e possiamo dire senza tema di esagerare, che non è lontano il giorno in cui in uno sforzo supremo i lavoratori conquisteranno al sole il posto che loro spetta e del quale si sono, con mezzi diversi, impadroniti i Potenti.

Il proletariato, stanco di essere tenuto da banda, vuole emanciparsi, prova a camminare da sè senza il soccorso di alcuna *mano tutrice*; vuole infine liberamente agire a modo suo e confidando nelle sue forze si prepara per le lotte avvenire.

Da alcuni, amanti di litigi, ci verrà obbiettato che se è vero che il proletariato si agita, che vuole scuotere il giogo dei suoi padroni attuali, esso non ha però meno fretta di sostituir questi con degli altri; e questi ultimi scelti nel suo proprio seno. D'accordo; in quanto ciò concerne il vecchio movimento operaio, una tale affermazione è conforme alla verità; ma se tutti quelli che parlano così, in luogo di librarsi nelle altezze incommensurabili della loro filosofia contemplativa, ridiscendessero per un momento a mescolarsi al movimento operaio, senza pena alcuna si renderebbero conto esatto (vedi i deliberati dei recenti congressi corporativi) che una tendenza verso l'ideale libertario, verso la vita senza padroni di alcuna specie si manifesta visibilmente nelle leghe di resistenza.

Questa tendenza non è ancora, è vero, fortemente accentuata, ma non dipende che da noi libertarii, da noi anarchici, che non abbiamo da tener conto delle suscettibilità di nessuno, di fare che coloro che vogliono la Libertà, tutta la Libertà, diventino legione. Noi non abbiamo, per conseguir ciò, che da prender parte più intimamente alla vita sociale operaia, di entrare in queste leghe ove s'agitano tante coscienze in risveglio. Non crediamo più che vi sia dell'incompatibilità tra la forma sociale libertaria e l'organizzazione corporativa; poichè come ben disse il compagno F. Pellontier:

"Fra l'unione corporativa che si elabora e la società comunistica e libertaria, nel suo periodo iniziale, vi ha concordanza. Noi vogliamo che tutte le funzioni sociali si riducano al soddisfacimento dei nostri bisogni; l'unione corporativa lo vuole essa pure, è il suo scopo, e di più in più essa si libera dalla credenza nella necessità dei governi; noi vogliamo il patto libero tra gli uomini; l'unione corporativa (essa lo discerne meglio tutti i giorni) non può esistere che alla condizione di bandire dal suo seno ogni autorità ed ogni costrizione; noi vogliamo che l'emancipazione del popolo sia opera del popolo stesso; l'unione corporativa lo vuole essa pure; di più in più se ne sente la necessità, si prova il bisogno di gestire da se stessi i propri interessi; il gusto dell'indipendenza e la sete della rivolta germogliano; si sognano opificii liberi ove l'autorità sarebbe sostituita dal sentimento personale del dovere; si danno sulla parte dei lavoratori in una società armonica indizii d'una larghezza di vedute stupefacente e forniti dagli operai stessi." (Vedi i resoconti dei Congressi operai).

Agiamo dunque in conseguenza, avviciniamoci di più alla vita sociale operaia; mostriamo ai lavoratori i pericoli cui incorrerebbero rimettendo ai pontefici del quarto stato la cura di fare i loro affari; facciamo meglio conoscere le nostre tendenze e le nostre idee a coloro che pur sentendole in fondo a loro stessi le ignorano ancora; altrimenti corriamo il rischio nei giorni delle prossime lotte sociali, di veder sfruttati i moti operai e rivoluzionarii dai politicanti che non esiterebbero di pescare nel sangue proletario la ambita e vantaggiosa posizione che sperano.

L'orientazione della prossima Rivoluzione verso l'ideale di libertà dipende dal dovere che noi ci assumeremo. Più e meglio avremo operato, più ci avvicineremo all'armoniosa città dei nostri sogni libertarii.

LOUIS GRANDIDIER.

(Dal *Libertaire*)

Il movimento abolizionista e il congresso di Ginevra

La Federazione Abolizionista Internazionale conta nel suo seno uomini di opinioni differentissime: pastori protestanti dalle concezioni ristrette e dai metodi autoritari, statisti che reclamano dappertutto e sempre la santa tutela delle leggi, socialisti più o meno democratici e qualche libertario.

Essi tutti reclamano la soppressione delle case di tolleranza e della polizia sanitaria, in una parola l'abolizione dell'odiosa oppressione che lo Stato esercita sulle sciagurate prostitute. Trasformate dalla società da macchine di lavoro in macchine di piacere, schiacciate sotto il peso dei regolamenti amministrativi e del disprezzo pubblico, esse finiscono, ordinariamente, in prigione o all'ospedale la loro miserabile esistenza.

Questo movimento [illegible] no d'incontrare tutte le nostre simpatie. Bisogna finirla l'odioso gioco dello Stato, enumerare i suoi misfatti, strappare il velo d'ipocrisia di cui si copre, ecco il nostro dovere. I borghesi — senza averne coscienza, s'intende — vi prendono parte essi pure. E lo Stato appare oggi, agli occhi di tutti coloro che riflettono, sotto il suo triplice aspetto: di sfruttatore, di oppressore e di corruttore.

* * *

Charles Albert ha pubblicato sui *Tempi Nuovi* uno studio sulla Prostituzione (un capitolo del suo bel libro *L'Amor libero*), nel quale espone le cause sociali di questa piaga. Egli dimostra che il male proviene dal regime capitalista e non può scomparire che con la sparizione di questo regime. Io non potrei che malamente ripetere ciò che egli espose così chiaramente; inutile dunque che io insista su ciò.

Su questo punto le opinioni del Congresso si sono nettamente divise. Una frazione — pastori protestanti e filantropi — considerando la prostituzione come una *questione di cuore* (!) (comprenda chi può!), le cui cause indirette sarebbero i bassi salari delle donne, la corruzione morale, la pornografia, l'alcoolismo, ecc.; l'altra frazione, di colore più o meno accentuato, che vede nella prostituzione un fenomeno dell'organizzazione capitalista.

Fra gli oratori che parlarono in questo senso, è dovere accennare la signorina da Sainte-Criox che dimostrò che in materie di prostituzione *la società è la grande, la sola colpevole;* Marcel Huart, che svolgendo la stessa concezione accennò ai papi protettori e sfruttatori di prostitute; la signorina Poppritz che narrò con accento di ribelle e d'indignazione le miserie delle operaie in Germania. La prostituzione — conclnse lei — è per molte donne la sola risorsa che loro rimane prima di lasciarsi morir di fame. La signorina Schirmacher che dimostrò a qual salario miserabile devono lavorare le donne in tutti i paesi cosidetti civilizzati. E altre ancora che troppo lungo sarebbe l'enumerare. Ma l'onore dell'affermazione più coraggiosa va dato alla signora Gevin-Cassal. Nella sua relazione rimarchevole per la chiarezza dell'esposizione e per l'energia delle affermazioni, essa dimostrò — citando in appoggio dei fatti — che lo Stato è il *grand souteneur* e che le case religiose sfruttano le fanciulle colà rinchiuse e le predispongono quasi inevitabilmente alla prostituzione.

Su 75 donne pubbliche interrogate da lei, 70 erano uscite da case religiose. La vita di recluse, la mancanza d'igiene, l'ipocrisia della morale religiosa, la specializzazione del lavoro spinto a limiti incredibili (alcune fanciulle trascorrono, per esempio, la loro giovinezza a fare occhielli e non altro), ecco ciò che contribuisce a fare d'ogni casa religiosa una scuola di prostituzione. (1)

Risulta dunque chiaramente dalle discussioni della conferenza di Ginevra:

1.° che le cause della prostituzione sono da ricercarsi nel regime capitalista, e che per conseguenza la prostituzione scomparirà solamente quando sarà scomparso questo regime;

2.° ch'essa è propria a tutte le epoche di sfruttamento economico, d'oppressione politica, d'unione e di famiglia legali;

3.° che lo stato si serve della prostituzione. Esso ne trae, tra altro, dei vantaggi finanziari, e ne fa molto spesso una delle ruote della sua polizia. Esso la regolamentazza dunque per estenderla e conservarla;

4.° che la Chiesa vi apportò e continua ad apportare il suo tributo al mantenimento di questo flagello. Gli ostacoli che la morale cristiana oppone all'innalzamento sociale della donna sono una delle cause *indirette*, e abbastanza gravi della prostituzione.

* * *

Il Congresso di Ginevra stabilì una volta di più che la prostituzione è un male così profondo, le cui radici son piantate così profondamente nell'organizzazione sociale, che non è lecito sperare di vederla diminuire senza una trasformazione radicale della società. Ma ciò non impedisce di lottare contro l'ipocrisia e la bontalità dei governanti, che a una fatalità economica aggiungono l'odioso aggravio e la corruzione speciale delle misure amministrative. E' in questa lotta che si impegnerà coraggiosamente *La Federazione Abolizionista* all'infuori di ogni partito politico, e merita a questo titolo l'incoraggiamento e la collaborazione di tutti gli uomini liberi. Disimpegnare questo dovere gli anarchici, fra gli altri, si trovano al loro posto, poichè lo Stato *souteneur* si presta nel miglior modo possibile all'esposizione dei torti suoi contro lo Stato stesso.

La regolamentazzione del mestiere di prostituta, con quel suo immondo istrumento che è la polizia sanitaria, mette fuori della legge, fuori dell'umanità, perseguita e martirizza le disgraziate che per vivere son costrette a vendere il loro corpo. Questa caccia alla donna, la cui tradizione è mantenuta dal medio evo a noi, corrisponde essa almeno allo scopo che si vuol darle, vale a dire a combattere il contagio di malattie veneree che si propaga di giorno in giorno?

Niente affatto. Il professore Augagneur, dell'Università di Lione, ha stabilito — con statistiche alla mano — che non havvi rapporto alcuno fra la necessità di una polizia sanitaria e lo stato sanitario pubblico.

Dal 1871 al 1898 si procedette a Parigi a 479000 e più arresti di donne pubbliche. Dal 1895, 35000 arresti all'anno diedero solamente 210 casi di malattia constatati. La parte della polizia sanitaria è dunque semplicemente oppressiva e odiosa.

Un abolizionista è andato più oltre nelle sue critiche. Egli dimostrò che in parecchie città lo stato sanitario pubblico è di molto migliorato dopo la soppressione della polizia sanitaria.

Il contagio venereo, del resto, non si propaga solamente per le vie sessuali; esso si propaga anche, e in proporzioni grandissime, per la mancanza d'igiene. In Bulgaria, in Russia, vi sono dei villaggi interi — è il Dr. Fiaux che lo afferma — contaminati dalla sifilide per mezzo delle vesti, della cucina, della coabitazione, ecc. Le abitazioni strette ed infette, la promiscuità obbligatoria per tutti coloro che non sono in grado di tenere un grande appartamento, l'ignoranza di ogni regola d'igiene, sono altrettanti delitti del regime capitalista.

Infine, perchè non si dovrebbero considerare come case di dissoluteza le caserme ove la morbosità è più grande di ogni altro mezzo? Sopratutto fra le truppe scelte, come per esempio, la Guardia Repubblicana di Parigi? E perchè non dovrebbesi allora applicare la stessa sorveglianza medica e di polizia a tutti gli affetti di malattie veneree?

* * *

Ma perchè dunque la maggioranza dei congressisti di Ginevra, pur dividendo que-

[1] La relazione della signora Gevin-Cassal sarà quanto prima pubblicata per cura della Federazione Abolizionista Internazionale di Ginevra.

ste opinioni contro lo Stato *souteneur*, si mostrerebbe decisa a combattere il male col male, a fare ancora appello allo Stato invocando altri regolamenti, altre repressioni! Logica strana codesta!

Il pastore Weber propose delle misure ferocemente repressive contro la corruzione, i *soutenours*, la dissolutezza dei minorenni ed anche contro ciò ch'egli chiama concubinato. E' la rabbia del prete — quantunque ammogliato — contro l'atto sessuale. Siccome una breve detenzione non ha effetto curativo, il signor Weber vorrebbe una prigionia di più lunga durata, per potere, costringendo il corpo, salvare l'anima .... Il congresso non prese molto sul serio le grandi ire del pastore.

Un'altra frazione invocò essa pure delle misure preventive e repressive. La prostituzione — secondo costoro — non è un delitto, ma può nondimeno recar danno all'ordine pubblico. Per cui è d'uopo prendere delle misure contro la sua espansione. Leggi contro coloro che, con promesse di matrimonio o altrimenti, seducono le minorenni, abusano della miseria di una donna per compiere l'atto sessuale; leggi contro le persone responsabili d'infanticidio, contro i mezzani, ecc.... Responsabilità del padre naturale, obbligo di trovare lavoro alle donne, ecc....

Il signor Guyot fece giustizia di queste diverse misure preventive repressive, dimostrando ch'esse erano già da lungo adottate senza risultato. Misure inutili, dunque, e pericolose che darebbero luogo agli arbitrii. Dopo aver creato leggi cattive — disse egli in sostanza — bisogna distruggerle e ciò è affare lungo e difficile. Il signor Guyot sarebbe stato perfetto e pienamente logico applicando lo stesso ragionamento al Pinsieme delle leggi e regolamenti che reggono oggi la questione.

Uno dei libertari presenti al Congresso avrebbe potuto fare, dopo il discorso del signor Guyot, una bella sortita contro la legalità in generale.

* * *

Noi possiamo esporre così, io credo, le conclusioni che si deducono dalle discussioni del congresso.

Se è impossibile credere alla disparizione della prostituzione, ogni altra cosa restando allo stato attuale nella società, è di grande interesse da diversi punti di vista, lottare per abolire la regolamentizzazione dell'industria sessuale. Ogni nuova misura legislativa — repressione preventiva — è odiosa, inutile e pericolosa allo stesso titolo che quelle già adottate. Come lo stato, interessato a regolare la prostituzione, non allenta d'un dito, ma cerca sempre di stringere, così la opinione pubblica che fa d'uopo rivolgersi. La signora Buttler, l'iniziatrice del movimento abolizionista, ne aveva fatto l'esperienza, che racconta così:

—Son trent'anni— diceva lei — che noi abbiamo incominciato il movimento in Inghilterra, e ci siamo rivolti al Parlamento e alle chiese. Non ci risposero nemmeno. Ci siamo rivolti allora all'opinione pubblica, agli operai, e la nostra causa ne ha guadagnato.

Bisogna dappertutto dire al popolo che dopo aver sfruttato le sue sorelle e le sue figlie come operaie, le si trascina, spesso con la violenza, in vere prigioni, ove esse vengono costrette ad abbandonare il loro corpo al primo venuto senza speranza di mai più uscirne; che gli agenti della polizia sanitaria, veri *soutenours*, ne fanno delle vittime dello sfruttamento più ignobile che si sia mai visto; che il popolo deve strappare queste vittime allo Stato; che il suo dovere è di difenderle, non disprezzarle. Forse allora ci si avvierà verso l'abolizione di questa schiavitù.

Queste idee, se non sono state difese in seno al Congresso, sembra però che siano state sostenute nelle sedute del consiglio di amministrazione della Federazione Abolizionista. Poichè la proposta alla quale una grande maggioranza nel Congresso sembrava favorevole, cioè, di emettere un voto che i governi reprimano ogni dissolutezza nei minorenni, è stata respinta nella seduta del consiglio. E il consiglio ha fatto quindi accettare al Congresso la proposta di rinviare allo studio ogni altra proposta analoga.

Noi non possiamo quindi che augurare un buon successo ai valorosi combattenti della Federazione.

NINO SAMAJA.

Una splendida riunione abolizionista ha avuto luogo, all'infuori del Congresso, da vanti 3 000 persone, ove Marcel Huart e la signorina de Sainte-Croix hanno detto delle eccellenti cose. La nostra amica de Sainte-Croix ha sgomentato tutti gli albergatori e droghieri di Ginevra dichiarandosi socialista e libertaria.

Ai compagni operai rammentiamo che noi desideriamo da loro scritti e corrispondenze sul movimento operajo delle località ove risiedono. Li preghiamo però di astenersi dai commenti troppo lunghi e di mandare corrispondenze possibilmente brevi, chiare e concise.

I delitti della legge

Nel numero della settimana passata riportavamo un piccolo fatterello di cronaca giudiziaria, e nei commenti che vi facemmo, dicevamo che in quelle due righe era contenuta la più violenta requisitoria che si potesse pronunciare contro la società attuale.

Ci accorgiamo oggi quant'eravamo in errore otto giorni fa. Oggi abbiamo qualche cosa di più terribile da raccontare ai nostri lettori, qualcosa di più odioso e di più sceleratо che la condanna a 300 franchi di multa di una vecchia centenne che vende fiammiferi di contrabbando. Non l'avremmo mai immaginato, e alla nostra coscienza ripugnava il prevederlo, che il nostro pessimismo sui delitti della legge sarebbe di gran lungo sorpassato a pochi giorni di distanza in quella stessa terra che proclamava, or è un secolo, i diritti dell'uomo.

Ma ecco la notizia nuda e cruda nella sua verità.

" La ragazzina di tredici anni, Enrichetta Vion, *prosciolta* dall'accusa di complicità in furto, venne di questi giorni *condannata* dallo stesso tribunale a otto anni di reclusione in una casa di correzione."

Il fatto è successo a Parigi, e tutta la stampa quotidiana della grande metropoli si mostrò commossa della sorte toccata alla sventurata bambina. Un delinquente della peggior specie e più volte recidivo, di nome Haudeville, adescò con dei dolci la povera ragazzina e se ne servì per mandar la a riconoscere le abitazioni disabitate ove quindi andava a fare i suoi colpi. La piccina, incoscientemente, saliva nelle case picchiando alle porte indicate e riportava al furfante gl'indirizzi di quelle ove rispondevano alle sue picchiate e di quelle ove non otteneva risposta alcuna.

" Haudeville, il miserabile recidivo e seduttore — dicono i giornali della stampa onesta — è stato condannato a quindici anni di lavori forzati e alla relegazione. — Finalmente!"

Quindi essi protestano contro l'iniqua sentenza che colpisce la piccola sventurata.

Ma non uno si sogna di ricercare se il condannato Haudeville non fu egli pure, prima forse ancora dei suoi tredici anni, un altro piccolo essere miserabile che la legge colpì come colpisce oggi la ragazzina da lui sedotta, predisponendo il ragazzo d'allora, come oggi predispone la ragazzina, a dover finire un giorno in miserabile sua esistenza in fondo a una galera.

Si chiede *la grazia* adesso per l'innocente, prosciolta e condannata ad un tempo dagli stessi giudici! Certamente ciò è già qualcosa. Ma coloro che domandano ciò, dovrebbero sentir onta e vergogna di questo *qualcosa*.

E non è tutto. — Questo delitto commesso da magistrati, così a sangue freddo, dimostra una volta di più che il mestiere del giudice è di commettere delitti, alla stessa guisa che il commettere assassinio è il mestiere del soldato. E tutta la riprovazione degli onesti si limita *a sollecitare la grazia* per la vittima!!!

Ma esigere la soppressione di queste orribili cancrene sociali, quali sono la magistratura e l'esercito, i principii di patria e di legge, di ciò non si parla neppure. Le vittime sono interessantissime, è vero; ma il morbo che le colpisce è più interessante ancora ed importa rimediarvi!

All'udienza, in cui la piccola Enrichetta è stata condannata dal mostro che presiedeva le Assise imigrato la proclamazione di innocenza della giuria, la madre della bambina quasi impazzita dal dolore per la sua creatura all'idea terribile di una così lunga ed inattesa separazione, si gettò disperatamente — inutilmente del resto — ai piedi dei carnefici della sua carne.

Alle sue grida strazianti si rispose ..... consegnando la bambina ai gendarmi, che trascinarono quel corpicino, scosso dalle convulsioni e dai singhiozzi, nella cella del la prigione.

E quando quella sventurata madre, uccisa quasi dal dolore e in preda alla più straziante disperazione, riprese da sola, senza la tua creaturina, la via per ritornarsene a casa, a noi tutti — disse un distinto pubblicista parigino — la salutammo rispettosamente."

Grazie della vostra delicatezza, o gentiluomini della pietà, eleganti cantori della giustizia!

Vi è ben altro da fare che di avere la grazia di questo piccolo essere; ben altro soprattutto, che di salutare rispettosamente la madre di questa nuova preda dei vostri gatti tigri di tribunale.

Vi è da cercare la distruzione o la scomparsa di tutti questi mostri spaventevoli che giudicano, condannano, torturano e assassinano in nome di una Legge fatta di menzogna, di concussione, di oppressione e di viltà.

Giacchè l'infelice bambina gettata nella sventura e nelle depravazioni da una banda di briganti costituiti in tribunale, si perde in mezzo alle centinaia di migliaia di vittime ai pari di lei.

Un presidente di repubblica può rendere l'Enrichetta di ieri alla vita. Ma i bambini del domani non vivranno e non apparterranno alla tenerezza delle madri loro che allorquando queste insorgeranno in luogo di prosternarsi dinanzi al giudice strangolatore ed all'ufficiale assassino; che allorquando gli uomini in luogo di " salutare rispettosamente un grande dolore " prodotto dalla Legge, si decideranno a uccidere la Legge.

Ma siccome questi uomini non saranno punto quelli che gridano " grazia! " per Enrichetta Vion, attendiamoli coloro che si uniranno a noi per gridare: " Morte al la legge! " .... e faranno il necessario dopo il grido.

Pare che pubblicando la dichiarazione di Raimondo Mastelloni di Napoli e la sua corrispondenza, siamo caduti in una trappola.

Un amico di Napoli, di provata fede, ci fa dire che costui si dichiarò anarchico al tempo del processo Malatesta, che poi divenne socialista, e che infine è andato a finire SPIA.

I compagni dunque stieno in guardia. E se Mastelloni per caso si trovasse calunniato, si rivolga ai compagni di Napoli e si faccia da loro garentire. Noi non lo conosciamo, e non possiamo non tener conto dell'avviso di coloro che conosciamo ed abbiamo ragione di stimare.

Gesta poliziesche

A proposito dell'agitazione per la liberazione di Cesare Batacchi, l'internazionalista accusato falsamente di aver lanciato una bomba a Firenze nel 1878 e per questo condannato innocentemente alla galera a vita, l'avvocato Morello scrive sulla *Tribuna*:

" Il Batacchi si era sempre dichiarato innocente. Uscito di carcere alle ore 5 del giorno in cui è avvenuto il misfatto, come poteva egli avere il modo ed il tempo di agire! Ma *Alessi Francesco*, detenuto in carcere per furto, dichiarava invece che il Batacchi aveva confessato, si era gloriato in carcere, di avere lanciato lui la bomba! *Costui è un infame!* gridava il Batacchi, sdegnoso, di fronte al falso testimone, e chiedeva: *Prego i signori giurati di informarsi per qual motivo egli è venuto dallo stabilimento penale dove sta a scontare la pena: allo stabilimento giudiziario dove noi siamo. Egli ha ancora il numero — il numero 106 — al braccio! Perchè dunque è venuto in mezzo a noi?*

" Perchè?

" Non rispose allora; ma rispose due anni dopo, il testimone a quella domanda, con la seguente dichiarazione fatta in Alessandria d'Egitto innanzi a notaio: " Oggi, per impulso della mia coscienza, io, Alessi " Francesco, dichiaro formalmente che la " deposizione da me fatta alle Assisie di " Firenze, l'anno 1879, a carico degl'imputati pel processo della bomba di via Nazionale, era *completamente falsa*, poichè " nulla sapevo intorno a quel reato, e tutto " ciò che dissi lo dissi *dietro ordine* del " la Questura di Firenze, la quale *mi persuase a dire il falso con la lusinga di promesse che non furono poi mantenute.*"

" Il Menocci altro testimone di accusa ha poi esattamente narrato quanto si passò tra lui ed il Questore Serafini, ponendo in luce tutte le suggestioni le minaccie e le pressioni di cui fu fatto segno perchè incolpasse addirittura il Batacchi ed i suoi coimputati.

" Intimorito dal questore — dice il Me " nocci — mi portai allora subito dal giudi " ce Luciani. *Come ti sei fatto tanto pre " gare*, questi mi disse. Ed io allora depo " si *conforme quello che mi aveva detto il " questore.*

" Già l'Alessi alla fine della sua dichiarazione aveva detto: " Affermo inoltre che " molti testimoni a carico nel sopradetto " processo *deposero il falso come me*, e ciò " fecero per le stesse ragioni che spinsero " me a nuocere a individui innocenti e sui " *quali non potevo dir nulla.*" Il Menocci era uno di quel genere."

* * *

La gente onesta rabbrividisce, e si domanda come è mai possibile che tante nefandezze si sieno commesse per poter mandare in galera degl'innocenti; e come, dopo che i falsi testimoni hanno confessato di aver detto il falso, e i modi con cui la polizia ha ottenuta la condanna sono stati svelati, i condannati a tempo restano in galera fino al termine della pena di 19 anni di casa di forza, e Batacchi, condannato a vita, vi resta ancora oggi e vi resterebbe fino al termine dei suoi giorni, se l'agitazione popolare non valesse a strapparlo ai suoi carnefici!

Ma pur troppo non si tratta di un caso isolato. E' il sistema generale della polizia e della magistratura di tutte le epoche e di tutti i paesi di volere a qualunque costo trovar dei rei in tutti quelli che capitano nelle loro mani.

Dalle minacce alle torture fisiche o morali, dai falsi testimoni ai falsi documenti, tutto esse adoperano pur di poter condannare. E quando l'innocenza di qualcuno appare evidente, magistrati e poliziotti lottano, colle unghie e coi denti, per non lasciarsi sfuggire la loro preda. E' il mestiere che dà la follia del perseguitare, del condannare, del torturare.

Informino i casi Fiezzi e Forno, il secondo processo Acciarito, il processo di Montjuich, e tutti i casi di violata giustizia che a mille a mille si potrebbero raccogliere.

* * *

E dopo tutto questo, vi è ancora della gente che domanda come farebbe il popolo a difendersi contro i possibili malfattori se non vi fossero più magistrati e poliziotti!

Cerchino piuttosto il modo di difendersi contro di questi, fino a che non si sarà potuto distruggerli.

Risposta aperta ad un "intransigente"

Carissimo Paolo,

Questo vocabolo " intransigente " sei andato a scovarlo tu, e te ne sei servito nella tua graditissima soltanto ieri da me ricevuta in cui rispondendo ad una mia di settimane fa, mi rendevi noto che la necessità di un accordo fra i partiti rivoluzionari da te non è assolutamente sentita, poichè " la prossima rivoluzione non potendo essere una rivoluzione anarchica, non deve interessare gli anarchici."

Il che è quanto dire che noi ce ne dobbiamo star ranniechiati nel cauto del focolare domestico a far ballare i marmocchi sulle ginocchia e che quando la prossima rivoluzione scoppierà, dovremo tutt'al più porgere qualche istante il naso fuori della finestra socchiusa per vedere chi è che le piglierà più sode.

E tuttociò perchè " essendo noi anarchici non dobbiamo interessarci che di quanto direttamente riguarda l'anarchia e non, nella prossima rivoluzione, scendere in piazza per levare ad altri le castagne dal fuoco."

Comoda filosofia questa, molto comoda per scusare la poltroneria: ma su ciò è inutile ch'io ti risponda per lettera: questo oltrepasserebbe le dimensioni d'una semplice epistola e non si è mancato in questi ultimi tempi di scrivere molto a lungo sull'argomento. Mi basta richiamarti alle tue medesime espressioni usate l'anno scorso all'epoca dei fatti di maggio: non lamentavi tu forse che gli anarchici avevano commesso la *bestialità* (bada che uso i tuoi termini) di mai pensare a prepararsi per i moti eventuali?...

Su quello che mi preme insistere è la tua affermazione che trovo sciorinata più sotto: " la missione attuale degli anarchici è di dare il più possibile esempio pratico di vita anarchica per preparare l'ambiente in in cui le nostre idee si possano sviluppare: così facendosi coscienti si prepareranno altre coscienze le quali vinceranno poi quando scoppierà la rivoluzione sociale!"

La tua oscura asserzione sarebbe molto discutibile, là dove dici che *le coscienze vinceranno alla prossima rivoluzione sociale*; ma per ora di ciò non mi occupo. Per ora non voglio che confrontare come in teoria da molti si predichi " *l'esempio pratico di vita anarchica*" ed in pratica, anche quando quegli ostacoli insormontabili non si frappongono a dare i predicati esempi, non si curino affatto di darli.

E siccome di queste *galline di padre Zappata* ve ne sono degli interi pollai, mi son permesso di risponderti per lettera aperta e di apertamente discutere il tuo caso poichè si applica meravigliosamente al caso di tanti. Della qual cosa son certo che la tua bontà mi avrà pienamente perdonato.

* * *

Le esigenze della società sono così tiranniche da costringere gli individui tutti ad agire contro la propria volontà: da costringere gli anarchici ad agire in assoluta incoerenza coi principii.

Ma non in tutto: vi sono certe manifestazioni della vita, si pubbliche che private, che si possono compiere secondo i dettami della nostra coerenza. Ed è in questi casi appunto che gli anarchici dovrebbero predicare d'esempio, poichè, per quanto essi possano urtare l'opinione pubblica non troverano però un ostacolo insormontabile nelle condizione e nelle legge della società attuale.

Capisco che gli anarchici, per quanto avversi alla proprietà individuale debbono restar soggetti a tutte le esigenze che dalla proprietà derivano: capisco che per quanto avverso al principio d'autorità, per quanto nemici della legge debbano ad ogni istante curvare il capo sotto il giogo dell'autorità, adattarsi a subire l'impero delle leggi. Ma tante altre manifestazioni della vita si possono compiere di propria volontà, non trovando nessun ostacolo nelle leggi; tutto quel che vi sarebbe da attendersi sono le critiche del pubblico. Sarebbe questo un sufficiente motivo per, ad esempio, andare alla messa, per fare la comunione e tante altre pagliacciate che pur sono allo stato di abitudine radicata nei nostri costumi!

No certamente: e chi non compie questi atti, se ne ride delle altrui critiche. Orbene, perchè noi anarchici generalmente compiamo tanti atti consimili che pur non sono assolutamente obbligatorii e che in teoria accanitamente combattiamo?

Non sai dove voglio andar a parare? Orbene, mi spiegherò molto chiaramente. Quattro anni or sono, allorchè ti conobbi e che si discuteva di principii, gridavi che bisogna agire d'esempio, inneggiavi alle unioni libere, proclamavi la necessità di allevare i bimbi all'infuori di qualsiasi ciurlataneria religiosa. Ora, nella tua lettera mi ripeti la stessa cosa: ripeti che bisogna *dare esempii pratici!*

Ma dimmi: in questi quattro anni, qual'è stata la tua coerenza in proposito? Tu prendesti moglie e compiesti la pagliacciata civile e religiosa: tu avesti un bimbo e permettesti bravamente che se si portasse al fonte battesimale: tu non ti curi dell'educazione del tuo bimbo e la moglie tua lo alleva nei concetti di santa madre chiesa... fra non molto lo manderai alla cresima, fra sei anni farà la prima comunione...

Belli davvero, gli esempi di vita anarchica dati da certi anarchici! bella preparazione d'ambiente per la società futura!

E pazienza se tu fosti solo o quasi! ma come già ti dissi, galline di padre Zappata ve ne sono infieri pollai!

* * *

Lo so perfettamente che a vostra scusa accampate un sacco di sofismi! La moglie non la pensa come voi, le dispute in famiglia, le critiche dei parenti... e così via!

Ma perdio, allora perchè vi atteggiate sdegnosamente a puritani offesi nei vostri principii, perchè assumete quelle arie di superanarchici quando vi veniamo a parlare di accordi fra i rivoluzionari per cominciar a dare un primo tracollo alla baracca attuale? Perchè ci tacciate di opportunisti e quasi di rinnegati se non teniamo sempre costantemente gli occhi fissi nel sole dell'ideale che brilla lassù fra le nubi dei sogni? perchè ci gridate la croce addosso col perchè cerchiamo di essere un po' pratici?

Voialtri non fate nulla di nulla: voialtri siete anarchici solo a chiacchiere eppoi nella vita pratica siete anche voi conservatori accaniti.

Io non so perchè e come siate compagni: io non so quale influenza abbia la vostra azione nel movimento anarchico.

E basta: mi è spiaciuto, sai, il dover tirare in ballo certe cose, ma mi ci hai costretto colle tue arie... Se vorrai essere giusto è impossibile che tu mi possa dar torto. Pensa bene su quanto a fin di bene ti ho esposto e se riconosci che, almeno, almeno non avendo il coraggio di far di più, si debba cercar di educare in guisa vicrile i tuoi figli, strappali ai pregiudizi della moglie, emancipali dalla falsa educazione, educali su in coerenza coi nostri principii.

Ed infine, dal momento che hai avuto la disgrazia di innamorarti d'una donna piena di pregiudizi, fa qualche tentativo per educare in senso libertario anch'essa.

Perdona la mia ingerenza nei fatti tuoi, ma pensa che fosti tu a trascinarmi.

Fraternamente salutandoti credimi sempre tuo affezionatissimo

DOMENICO

Londra 18 Ottobre 1899.

Come risulta da questa lettera aperta, pare che alcuni compagni pensino che vi sia contraddizione tra l'essere fedeli all'ideale anarchico ed il prender parte al prossimo, o a qualsiasi movimento rivoluzionario. E gli uni, per non tradir l'ideale, preferiscono restare neutrali innanzi ad una insurrezione da cui non si aspetta il trionfo immediato dell'anarchia, mentre gli altri, per non rinunziare a prender parte all'insurrezione, mostrano una tendenza a rimandare alle calende greche l'attuazione dell'ideale.

E' una questione importantissima sulla quale sarebbe bene che si aprisse fra i compagni un'ampia discussione.

In quanto a noi, crediamo che la supposta contraddizione non esiste; e che è appunto per servire l'ideale anarchico che gli anarchici debbono prendere parte a qualsiasi movimento: ma prendervi parte come anarchici, per le loro idee, e non per cavare le castagne dal fuoco per conto di altri

Nel prossimo numero ritorneremo sull'argomento.

N. d. R.

I giornali chiamano Cesare Batacchi il Dreyfus d'Italia.

Non confondiamo.

Dreyfus è un soldato che, senza nemmeno la scusa del bisogno, aveva volontariamente scelto il mestiere di uccisore d'uomini. Egli certamente avrebbe considerato suo dovere il comandare il fuoco contro gli operai quando così gli fosse stato ordinato dai suoi superiori; ed avrebbe, le circostanze permettendolo, fatto carriera massacrando il popolo come un qualsiasi Galliffet. Invece le cose non sono andate secondo le sue speranze, ed egli è restato vittima delle malvagie istituzioni di cui era il difensore.

E' il caso di dire che il cacciatore è stato preso nella sua propria trappola.

Batacchi invece era un internazionalista, un socialista anarchico; e fu dannato innocentemente alla galera perchè difensore della giustizia e della libertà.

Dreyfus, quando era barbaramente torturato dai suoi colleghi, ebbe la nostra pietà.

Cesare Batacchi, torturato dai nemici del popolo, ha da noi rispetto, ammirazione, amore.

Riflessioni utili

"Il suicidio del Cav. *** — Stamane, si suicidava nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il Cav. ***.

"Le cause del suicidio si attribuiscono a gravi dissesti finanziari."

"Un'altra vittima di Montecarlo. — Lungo il binario della ferrovia venne rinvenuto il cadavere del conte M... colla testa quasi spiccata dal busto.

"Da una lettera che l'infelice teneva nella tasca del soprabito, si apprese che il movente del suicidio fu la perdita della sua intera sostanza, subita alla bisca di Montecarlo, di cui il suicida era un assiduo frequentatore."

Questi ed altri simili annunzi che quasi quotidianamente occupano le cronache dei nostri giornali, poco interesse offrirebbero a noi se non ci fornissero materia ad utili riflessioni. Dell'esistenza più o meno nobile, più o meno utile di queste illustri carogne formate da una dose di piombo o dalle ruote di una locomotiva, noi non ce ne curiamo affatto, nè perdiamo tempo a piangervi sopra.. Troppo doloroso riscontro ad esse fanno esistenze ben altrimenti nobili, ben altrimenti utili, infrante nel loro rigoglio da mille infortuni non solo, ma sovente da un disperato atto che le sottrae alla morte lenta e terribile della miseria che nella nostra turpe società è oggidì, per milioni di lavoratori, condizione comune di vita.

Non è dunque un sentimento di compianto quel che mi fa rilevare tali notizie di cronaca; il mio cuore rimane ad esse assolutamente indifferente, tantopiù che tali suicidii non sono motivati che dalla paura in chi li compie di un domani privo di quei godimenti che pel passato le ricchezze ora perdute gli potevano procurare.

* * *

Ed è lì appunto la fonte di riflessioni. Suicida per sottrarsi alla miseria! Suicida per esimersi dalla lotta per l'esistenza, suicida per non essere costretto a lavorare, suicida per essersi ridotto all'impossibilità di vivere parassita!

Finchè ilcapitali accumulati col furto (legale fin che si vuole ma sempre furto) e col furto intrattenuti davano modo di menare un'esistenza tutta gioje e divertimenti, di vivere tranquilli e beati senza un cruccio al mondo, di gavazzere nell'opulenza lontano da ogni fastidio e da ogni fatica, tutto andava bene: il Cav. ***, il conte M... se la passavano della più bella, trascinando la loro parassitaria esistenza pei *clubs* e per le alcove, pei campi di corse e per le sale di giuoco, sprezzando il povero, insultando il diseredato. Il mondo era tutto color rosa ed oro per essi, pareva che la vita non dovesse aver termine. ....

Ma il giorno spuntò tetro anche per costoro. I banchetti e le *cocottes*, le scommesse ed il giuoco, le mille pazzie che insozzano l'esistenza dei nostri opulenti egretolarono le loro sostanze... ed un bratto mattino, uscendo da un'orgia consumata in compagnia di meretrici tinte imbellettate, da un'infame bisca, coi lineamenti sfigurati dall'eccesso di godimento contratti dalla febbre rabbiosa della perdita fatta, vuote le tasche degli ultimi quattrini del loro patrimonio, l'orribile realtà si presenta ai loro sguardi assonnati... la miseria!

Poichè, per gente abituata a tutte le raffinatezze della vita sarebbe forse una sostanza le poche migliaja di lire che si potrebbero racimolare dalla vendita di qualche palazzo già in gran parte ipotecato o da pochi mobili od altri oggetti artistici!... Ce ne sarebbe forse appena per campare nelle ristrettezze qualche altro mese ancora; eppoi ... ed il decoro del nome illustre!....

Lavorare. Non vi sarebbe che questa soluzione; impiegare i pochi avanzi del patrimonio in qualche impresa, in qualche speculazione; o magari cercare un impiego qualsiasi, una qualsiasi occupazione tanto per campare la vita!... Porcheria!... Abbassarsi fino al punto di lavorare, piegare il groppone alla fatica, diventar il ludibrio del destino e degli altri gaudenti!... Doversi infangare nell'abborrito *lavoro*, diventare un oggetto di sprezzo dopo aver tanto sprezzato!... Abbandonar la vita di dissolutezze per un'esistenza di fatica e di stenti!...

Mai, mai!... E' meglio morire, è meglio sottrarsi col suicidio ad una simile onta!...

..... Ed ecco l'illustre carcassa giacere là inanimata per un buon colpo di rivoltella, o tagliata in due lungo il binario di una ferrovia!

* * *

Oh illustri mangiapane, oh sozzi crapuloni gavazzanti nel sudore e nel sangue di tanti infelici lavoratori, voi che ad una esistenza di ozioso lavoro vi sottraete col suicidio, perchè a milioni di oppressi negate superbamente il mezzo di assurgere ad una vita meno infelice?

Ve la dovete figurare a ben foschi colori l'esistenza degli operai, se ad essa voi preferite la morte!.... Perchè dunque ad un'esistenza che voi col suicidio sfuggite, volete in eterno dannare le classi lavoratrici? Non è furfanteria la vostra, non è dessa una nera infamia?...

Lo è; ed i lavoratori lo devono sapere. Così nel giorno della giustizia, a chi preferisce la morte ad un'esistenza di lavoro, a chi si suicida allorchè non può più vivere da parassita, sapranno di buon grado risparmiare la fatica che essi sfuggono con sì grande furore.

Domenico ZAVATTERO.

Federazione Socialista-Anarchica

Come i lettori sanno, il Circolo Studi Sociali di Barre aveva deciso di prendere l'iniziativa invocata da noi nel num. 3 del nostro giornale ed ha a tal uopo istituita una commissione provvisoria di corrispondenza, il cui incarico è di ricevere l'adesione alla Federazione Socialista-Anarchica da tutti quei gruppi o (dove questi non sono ancora costituiti) da tutti quei compagni che dichiarano di accettare come base d'intesa il programma da noi pubblicato della Questione Sociale.

Il Circolo di Barre nel prendere l'iniziativa in parola non intende che prestare un servizio ai compagni dei vari gruppi, offrendosi di ricevere le commissioni che gli saran fatte e di trasmetterle a tutti i gruppi federati.

E' necessario perciò che anche quei gruppi (o ove questi ancora non esistono) quei compagni che momentaneamente non hanno speciali comunicazioni da fare alla Federazione, facciano quanto prima conoscere il loro indirizzo alla stessa, unitamente alla dichiarazione di adesione alla Federazione onde poter loro trasmettere regolarmente le comunicazioni che ad essi potrebbero interessare.

L'indirizzo per corrispondere per la Federazione è il seguente:

Circolo Studi Sociali Box 299 Barre, Vt.

Questo articoletto era già composto quando abbiamo ricevuta la seguente:

Barre Vt 1 novembre '99

La Commissione di corrispondenza provvisoria del a Federazione Anarchica ha ricevuto le adesioni alla Federazione del Gruppo *Diritto all'Esistenza* di Paterson N. J., e dal Gruppo *Germinal* di Springfield Illinois.

Tutti i gruppi ed i compagni che vogliono aderire scrivano all'indirizzo: Circolo Studi Sociali Box 299 Barre Vt.

E' d'uopo incominciare subito il lavoro ed invitiamo i compagni a non tardare più oltre.

La Commissione.

Come i gamberi

Ancora un esempio degli effetti che la tattica parlamentare produce nel partito socialista-democratico internazionale.

Questa volta si tratta della Spagna, dove altravolta — come avveniva d'altronde dappertutto — il partito socialista democratico si vantava di essere rivoluzionario.

Ecco che cosa dice *El Nuevo Régimen*, l'organo di Py y Margall.

"Il partito socialista operaio non tiene nulla di rivoluzionario. Nella prima seduta del Congresso che esso ha tenuto questi giorni, Iglesias disse: "Il partito persevererà nella sua condotta solo per le vie legali; esso stima dannosa qualunque altra tattica. Esso non domanda vendette, nè vuole fare follie che ridonderebbero a danno dei lavoratori.

"Nel miting con cui si è chiuso il Congresso Iglesias aggiunge: "Pensate che l'opera del partito socialista operaio è la risultante del lavoro, della costanza, della prudenza. Non seguite coloro che vi spingono a risoluzioni violente, non vogliamo oggi l'impiego della forza, ma la libertà per ricuirci e finire di formarci, in modo che ciò che ieri era nulla ed oggi è qualche cosa, domani sia molto, e giungiamo a piena robustezza ed alla completa soddisfazione delle nostre aspirazioni."

"Si domandò nella terza seduta che si escludessero dal partito tutti quelli che appoggiassero la religione cattolica o qualunque altra che non sia libera e laica. Nella quarta seduta si volle limitare la esclusione a quelli che facessero atti ostensibili di cattolicismo, e l'Iglesias combattè proposta ed emendamento dicendo: "Questo tema "di discussione è molto importante e di "grande portata: lasciamo che ciascuno "creda quel che gli detta la sua ragione. "La taccia di atei e di irreligiosi che ingiu-"stamente ci hanno affibbiata ha levato e "leverà molte adesioni al partito socialista. "Con delle restrizioni allontaneremo la "massa senza grande profitto, poichè sono "pochi quelli che professano religioni po-"sitive" Emendamento e proposta furono respinti da 1899 contro 1421.

"Non si dirà che non sono moderati i socialisti. Si aggiunga a ciò che essi han mostrato chiaramente la tendenza a collegarsi coi partiti borghesi sempre che sia necessario per la difesa della libertà contro le pretensioni della teocrazia.

"Non è strano che *El Imparcial* fa i loro elogi. Tra partiti che ogni giorno minacciano una rivoluzione che continuamente rimandano ed un partito che non accetta se non le vie legali per giungere al suo trionfo, come mai potrebbe esitare un periodico semiconservatore e monarchico? Il partito socialista vuole abolire la proprietà individuale tanto mobile quanto immobile; ma *El Imparcial* non ne tiene conto sapendo che qui per le vie legali non si arriva nemmeno ad un cambiamento di ministero. Durerà dei secoli la proprietà, diee in cuor suo *El Imparcial*, salvo che non vengano gli anarchici a distruggerla bruscamente."

Non aggiungiamo commenti a quelli del periodido federalista.

Ci basta registrare il fatto.

Nostre Corrsipondenze

DAL DOMICILIO COATTO

Da Lipari

14, Novembre 1899.

Dopo circa 4 mesi di carcere preventivo, finalmente, il giorno 8 Novembre p. v. si discuterà la causa contro i nostri compagni Borsoni Ferruccio e Sgranci Astorre.

Sono imputati di istigazione a delinquere e di contravvenzione per stampa clandestina, e ciò, per aver pubblicato l'opuscolo *Nove mesi en Affrica* che metteva a nudo tutte le infamie, i delitti, le frodi commesse da Caputo, direttiote dell'ex Colonia dei coatti di Assab, che, impunemente viene ancora lasciato, dal suo padrone Pelloux, a *tutelare* l'ordine pubblico, la proprietà, ecc. ecc.

Già è inutile farcene maraviglia!...

Mentre nelle galere e nelle Cajenne italiche soffre una caterva di Dreyfus, angariati, vilipesi, malmenati; mentre la sbirraglia fa morire... di *aneurisma* i Frezzi, i Forno, e ultimamente il recluso al bagno di S. Stefano; mentre Batacchi da venti anni subisce la pena e la tortura morale per un delitto che non ha commesso, la forcajoleria italiana, incarnante la più brutale delinquenza o la più abbietta degenerazione, mette all'apogeo e festeggia i Crispi, i Nicola, i Favilla e tutti i *rettili* e camorristi che dell'Italia hanno fatto un paese di fame, di desolazione e di delitti.

Certamente, verrà la volta anche del famigerato Caputo, e mentre i nostri compagni dovranno soffrire in galera per aver detto la verità, egli sarà glorificato.

Ma ride bene chi ride l'ultimo.

L'avvenire è nostro.

Ugo LAMBERTINI.
(*relegato politico*)

BIBLIOGRAFIA

Da Tolone, Francia, riceviamo un nuovo giornale anarchico dal titolo "La feuille de Combat," che a quanto possiamo giudicarne dal primo numero che finora abbiamo ricevuto, ci sembra un giornale di forte e attiva propaganda per il Mezzogiorno della Francia.

++++

La Free Society Library ha pubblicato or ora in bellissima edizione "Moribund Society and Anarchie," di Jean Grave tradotto in inglese da Voltairine de Cleyre. Prezzo del volume 25 cents

++++

"The Altruist" è un organo mensile stampato in parte in caratteri fonetici e che si pubblica in St Louis, Mo.

Nel suo programma propugna l'eguaglianza dei diritti, la mutua assistenza, il lavoro unito e la proprietà comune E' edito dalla Comunità Altruistica di St. Louis, : cui membri tengono in comune le loro proprietà, vivono e lavorano per il loro reciproco soddisfacimento, e si uomini che donne godono gli stessi diritti e decidono in tutti gli affari a maggioranza di voti. Presentemente possiedono 4.000 acri di terreno nel Southeast Missouri, ove offrono alloggio e lavoro per tutta la vita a chiunque persona accettabile che volesse raggiungerli.

L'abbonamento del giornale costa 25 cents all'anno; copie di saggio gratis. Rivolgersi a Longley, editor, 2819 Olive St., St. Louis, Mo.

Il compagno Malatesta è di ritorno a Paterson e vi si tratterà un pajo di settimane.

I compagni delle località vicine che volessero in questo tempo organizzare delle conferenze, sono pregati di farlo sollecitamente e di mettersi, a mezzo nostro, in corrispondenza col Malatesta per intendersi sulle date.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Spagna

I nostri lettori sono già a conoscenza da lettere che pubblicammo delle sofferenze inenarrabili a cui si sottopongono gl'infelici nostri compagni di Montjuich. Ora ci stanno sotto gli occhi altre lettere di questi infelici che soffrono l'orrore del carcere in seguito al fatto di Via Cambios Nuevos. Indicibile l'impressione penosissima che la lettura delle stesse ci produce.

I reclusi di Alhucemas si lagnano che non si permetta loro di scrivere lettere, nonchè della proibizione di far cenno nelle stesse di cose che non si attengono strettamente ad affari di famiglia. I loro lamenti, le loro imprecazioni contro la tremenda ingiustizia sociale di cui son vittime; il loro improperii contro coloro che si danno il piacere di straziare la loro esistenza, già così martoriata in virtù di un errore giudiziario, non possono varcare la soglia di quell'inospitale reclusorio. . . La perdita della libertà, la lontananza della famiglia, la mancanza del necessario, tutte ciò deve sembrare non poco supplizio se li si priva anche del diritto di lagnarsi, del diritto di far sentire in poche righe di una lettera mesi scritta i dolori che straziano l'anima, che lacerano il cuore. . .

La stessa cosa di cui si lamentano i reclusi di Alhucemas accade a coloro che son rinchiusi negli altri penitenziari della penisola. Recentemente giunse dall'ergastolo di Burgos l'eco dei loro lamenti che solleva l'animo per le rivelazioni sul modo barbaro con cui il clericalismo spadroneggia in quella casa di correzione, impedendo perfino alle sgraziate vittime di Montjuich di essere a conoscenza della propaganda per il riconoscimento della loro innocenza che fa in loro favore l'opinione liberale spagnuola.

Da una lettera di Baldomero Oller, prevenuta casualmente dal presidio di Alhucemas, rileviamo la precaria situazione in cui trovasi questo infelice e i suoi compagni di cattività, come pure riconimmo aver notizie dal penitenziario di Burgos mediante una lettera che non sappiamo in qual modo Antonio Costas, altra vittima di Montjuich, potè far uscire di là. Da Melilla giungono pure notizie che sollevano ed angustiano contemporaneamente l'anima. José Pons Vilapiana scrive a un suo fratello che in quel reclusorio i reclusi sono maltrattati in modo spietato, crudele; che contro di loro si ricorre ai mezzi più vili e ripugnanti che si possa immaginare. Non esageriamo; son queste le stesse sue parole. Per la più insignificante mancanza [redacted] maltrattati, rinchiusi in fetide segrete, caricati di catene. Un momento prima che Pons Vilapiana giungesse a far uscire la lettera che teniamo sotto gli occhi, venivano condotti a una delle segrete del penitenziario di Melilla, quasi trascinati, poichè non riuscivano muover i piedi in seguito alle pesanti catene di cui erano caricati, i compagni Jacinto Melich e Jaime Vilella.

Qual delitto commisero? Di aver protestato contro l'obbligo di lavorare in un fosso nel quale il fango e la melma salivano loro fino alla cintola.

Da una lettera che porta la firma di un altro infelice che sconta la sua pena a Melilla, togliamo gli altri seguenti particolari. Gli altri reclusi di Montjuich sono egualmente barbaramente maltrattati, come è facile constatarlo. Si sottomettano a lavori penosissimi cui non possono resistere le loro forze fisiche estenuate; ne danno esempio Callis e Sanyer, resi inutilizzabili in conseguenza dei martirii subiti nella fortezza di funesta memoria con la quale dinnanzi il mondo si mette in rilievo la barbarie della Spagna.

Il recluso Eusebio Castello Moreno, che è l'autore della lettera a cui alludiamo, dice fra le altre cose, quanto segue:

"Quanti siamo i reclusi per diversi delitti o *errori* giudiziali — di questi ne è abbondanza — che scontiamo la nostra pena in questo presidio, stan tutti vittime del più feroce accanimento tanto ingiusto quanto crudele." Tutti questi atti sono stati portati mediante lettera a conoscenza del ministro della guerra, il quale se ne occupa attualmente.

Castello è l'autore di queste lettere, e a causa di esse è stato brutalmente sevisiato. Fercosso frequentemente, come fosse una bestia, fu sottoposto durante [redacted] mesi all'orribile castigo di trascinare una enorme catena, di quelle chiamate *carriganeri*, che tuttora trascina attaccata alla cintola.

Lo scrivente rivela alcuni senza nome commessi nei penitenziario di Melilla; sevizie che fan scoppiare i nervi e rizzare i capelli. Veri delitti, commessi per ordine dei capi, dal capitano del presidio sulle persone dei reclusi, comprimendo le dita in una specie di grata di legno, come quella usata dal capo Botas. . . Orribile, orribile!

A Chafarinas, secondo il detenuto Castello, succede lo stesso che a Melilla. I capi-colla usufruiscono della stessa impunità e non hanno riguardo alcuno di molestare i reclusi e farli vittime delle più grandi sevizie nella sicurezza che nessuno porterà dinanzi alla competente autorità giudiziaria. Le mura del penitenziario costituiscono una barriera insormontabile per la giustizia. Coloro che vi sono internati sanno per loro propria esperienza di divenire giuoco del capriccio, dell'arbitrio di coloro che esercitano il comando, sia questi un generale inetto o un sanguinario capo-colla.

Iniquità del sistema penitenziario!

Filippine

Da Mahilla, città da un anno e mezzo circa in potere degli americani, pervennero di questi giorni al telegramma confusi e tredici recando la notizia che fra quella popolazione indigena si andava preparando una rivolta che fu però tosto scoperta e sedata mercè il pronto intervento delle autorità americane

Dapprincipio si credette generalmente trattarsi di un segreto accordo d'insurrezione tra i Pagoli, che combattono nell'interno dell'Isola, con gli abitanti della capitale. Da comunicazioni pervenute posteriormente sembra però che questo non fosse il caso, ma che si tratti invece di un'insurrezione della popolazione più povera dei dintorni di Manilla, di una rivolta, cioè, causata dalla fame contro il detestabile sfruttamento da parte degli americani.

Non note le accuse di un ecclesiastico: "Gli americani mantengono non solo in tutto il loro orrore le opprimenti imposte cui gli spagnuoli avevano assoggettato i filippini, ma han fatto sì che mai questo popolo, nemmeno ai tempi di Weyler, fosse così oppresso come lo è attualmente. Essi rimisero in vigore vecchie e da tempo abolite leggi d'imposta ch'essi fanno rispettare col massimo rigore, mentre dal canto loro i soldati americani, incaricati della riscossione, fanno sentire per proprio conto la brutale loro prepotenza.

Che i poveri filippini dinanzi queste condizioni si agitino come il verme quand'è calpestato, indipendentemente da Aguinaldo e della sua truppa, chi vorrà disconoscerlo?

E lì caro Mc Kinley continua a pavoneggiarsi con la bella frase: "Dove sventola la nostra bandiera, ivi è Libertà, Civilizzazione, Umanità!

(Segue in terza.)

Svizzera

Anche qui, in questo paese modello di libertà, la polizia procede spesso a frequenti retate Una squadra di agenti tiene d'occhio talvolta una via di Ginevra e a un segnale dato si mette in marcia arrestando tutte le donne sospette. Queste sciagurate vengono incarcerate e il tribunale decide della loro sorte. Talune se la cavano con una multa, dieci franchi al più; le altre vengono espulse. Ma queste vittime son appena arrivate a Evian, a Lione, o altrove, che già son sostituite sulla piazza di Ginevra dalle donne che arrivano da queste località, informate come sono dei vacui prodotti, ecc. li colmano.

Che una retata sia cosa ripugnante, tutti lo sanno; ma ciò che ripugna più ancora si è di leggere nei giornali della città frasi come questa: "La polizia dovrebbe purgare le vie con più rigore." Noi crediamo che le vie appartengano a tutti, tanto alle donne che si noleggiano quanto a coloro che le prendono a nolo. Sopprimere la libertà di circolazione a queste donne — e la si sopprime solamente alla povertà, mentre le mantenute del ricchi non hanno nulla da temere — è una ipocrita padiboncleria federata di figliaccheria.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ricordiamo che sabato 11 novembre i nostri bravi compagni filodrammatici daranno nel Teatro Sociale, 325 Straight St., una rappresentazione, il cui ricavo netto sarà devoluto a beneficio della "Questione Sociale."

Si rappresenterà Emancipata, commedia di forte propaganda sociale del nostro compagno A. Sasso. Gl'intermezzi saranno rallegrati dal neo costituito Club Mandolinistico l 'Indipendente.'

Prezzo dei tickets 15 cents

Trattandosi di opera di forte propaganda sociale i compagni nostri e tutti coloro cui è caro il sentimento di libertà, sono invitati d'intervenire numerosi conducendo seco loro le compagne, gli amici e i conoscenti. Detta commedia venne ultimamente rappresentata a Zurigo con grande successo, lasciando nel cuore di coloro che vi assistettero la più buona impressione. Siamo certi ch'essa incontrerà pienamente anche le simpatie del nostro pubblico di Paterson.

Providence, R. I.

Il sottoscritto compagno si crede in dovere di partecipare al nostro giornale che il compagno Malat-sta trovasi da martedì 24 corr. fra noi in Providence, ove diede già la prima sua conferenza la sera stessa del suo arrivo costà.

Il 28 Ottobre partì in Charles St., ove i numerosi compagni accorsi a sentire la vigorosa sua parola gli furono larghi di ovazioni e non mancarono di approfittare dell'occasione per dimostrargli tutta loro simpatia e approvazione. Pochi soltanto furono gli obbiettori di parte avversaria, i quali, sritolati dalla logica del Malatesta, abbandonarono infine la sala non potendo opporre seri argomenti alle argomentazioni del nostro compagno.

Questo raggio di luce fu ora proprio necessario onde far comprendere ai componenti la colonia italiana di qui la necessità di un cambiamento radicale dell'attuale stato di cose nella società presente. Molti e molti compresero che le tribulazioni cui da parte della borghesia sfruttatrice sono sottoposti gli operai, deve avere fine una buona volta.

Con fraterno saluto, ecc.

F. De Marco.

Yohoghany Pa.

Anche qui germoglia no e si fanno strada le nuove idee libertarie.

Questo piccolo gruppo socialista-anarchico, sorto il 1 Maggio u. s., deve la sua costituzione in gran parte alle polemiche sollevate con questa Sezione Socialista-democratica; e fu visitato ultimamente dal nostro bravo e caro compagno P. Raveggi (Evening) il quale nei giorni 14, 15, 16 e 17 del mese di corso tenne qui varie conferenze.

Parlò bene ed applaudito svolgendo g'interessanti temi: "La Questione Sociale", "Proprietà, Religione e Governo." "Capitale e Lavoro" "Il Militarismo", "Tempi vecchi e Tempi nuovi" destando il più grande interesse ne' numerosi uditori accorsi alle conferenze. Le cause e gli effetti dell'attuale sistema sociale furono da lui largamente spiegate, dimostrando la necessità di una radicale trasformazione della società attuale. Toccò pure l'interessante argomento "L'amore e la famiglia," ma non si diffuse come avremmo desiderato, stante la vastità del tema e l'ora tarda.

Spiegò l'impulso, il vantaggio e l'influenza benefica che al Gruppo ne verrebbero unendosi alla Federazione Socialista-Anarchica dei Lavoratori, e, manco a dirlo, il Gruppo vi aderì unanimemente. Il Gruppo, mercè l'opera sua, ha preso nuovo impulso, ravvivato nella sua fede e solidarietà ed aumentati di numero i compagni—32 fin'ora—e speriamo che nuovi compagni verranno ad ingrossarlo ancora, contribuendo così alla formazione di una propria e vera falange, cosciente edattiva.

Ci spiace solamente ch'egli si sia trattenuto fra noi per così pochi giorni soltanto, a causa delle condizioni locali del nostro paese.

Notiamo con piacere la buona spinta in avanti sulla via del progresso e della propaganda seguita in questi giorni, nè possiamo citare serie obbiezioni mosse al nostro propagandista sulle idee da lui esposte, essendo stati in piccol numero gli avversari intervenuti alle nostre conferenze. Accenniamo di passaggio solamente, benchè non ne valga la pena, all'obbiezione mossagli dal socialista Parlatini, il quale sostenne la necessità di una religione, arrendendosi quindi alla logica stringenti di Evening che propugnava l'abolizione di tutte le religioni. Ma come i socialisti ben difficilmente possono concepire una società libera come noi la vogliamo, dopo convenuto sull'abolizione della religione, il Parlatini, qualche cosa dovendo pur sostenere, sostenne il bisogno di sostituire alla religione la Rappresentanza parlamentare.

O logica di socialista legalitario!

Ponteggia Camillo.

Orange Valley, N. J.

Abbiamo da Orange Valley che da quattro settimane i lavoranti cappellai della fabbrica Berg e Comp. sono in isciopero. Essi domandano una diminuzione di ore di lavoro (55 per settimana, da tunedì a sabato mezzogiorno), ciò che i milionari Berg e Comp. non vogliono loro concedere. I cappellai, meno una parte di essi, sono quasi tutti bene organizzati in leghe di resistenza; alcuni dei non organizzati si presentarono al lavoro preferendo subire la tirannia padronale anzichè rendersi solidali coi loro compagni di fatiche. Tuttavia v'è speranza che lo sciopero otterrà il risultato che gli scioperanti si propongano di conseguire a malgrado degl'ingannevoli raggiri messi in opera dai padroni della fabbrica onde attirare altri operai, specialmente da Filadelphia, New York e Brooklyn, ad occupare il posto di quelli che scioperano. Fei nuovi venuti si prepararono perfino i letti nella fabbrica, garantendo loro tranquillità e difesa contro le possibili molestie da parte degli scioperanti.

Malgrado ciò la fabbrica è vuota, stantechè anche quelli che si presentarono a lavorare, saputo le cause che determinarono lo sciopero, abbandonarono il lavoro. Pochi *scabs* soltanto prestano l'opera loro contro ogni sentimento di solidarietà. La fabbrica è guardata da numerosi *detectives* e poliziotti, che sono malvisti anche dalla stessa popolazione, la quale serba le sue simpatie agli scioperanti. Gruppi di operai stazionano agli sbocchi delle vie principali che conducono alla fabbrica onde impedire, se occorresse con la forza, l'intervento degli *scabs* intenzionati a rovinare l'esito di questa lotta.

Si ebbero già conflitti con la polizia, la quale ligia alle sue tradizioni vergognose, non cessa di molestare gli scioperanti. La situazione è molto tesa presentemente. Furono tenuti vari meetings, in cui non si mancò di rilevare le angherie dei Berg & Comp. e della sbirraglia che sta al loro servizio. E' generale la meraviglia tra gli operai per il fatto che fin'ora nessun giornale italiano di New York nè altri abbiano fatto cenno di questo sciopero, che pure per il numero degli scioperanti non è meno importante di molti altri. Il solo *Newark Daily Advertiser* ne parlò ultimamente, rilevando la brutalità che sta commettendo la polizia a danno degli operai. Non è escluso che la stampa italiana sia stata comprata dai milionari capitalisti, i quali credono così di poter vincere lo sciopero.

Agli operai dell'Alta e della Bassa Italia si fa caldo appello onde si astengano dal venir a cercar lavoro in questa località finchè dura lo sciopero e di non cedere alle fallaci promesse che ad essi potessero venir fatte onde indurli ad accettare di lavorare nella fabbrica suddetta.

Solidarietà e costanza sopratutto.

Meditona.

Spring Valley, Ill.

In seguito alla tirannia e al ladroneccio continuato cui da parte dei grossi borghesi si assoggettano gli operai di questa località, i minatori si misero ancora una volta in sciopero. Fermi e risoluti essi si propongono di mettere un argine all'ingordo sfruttamento di cui son vittime, mirabilmente secondati dai trentacinquemila minatori affiliati alle Trade-unions dello stato dell'Illinois, i quali si dichiarano pronti a soccorrerli materialmente con i fondi della loro cassa di resistenza.

La causa dello sciopero è da ricercarsi nel fatto che Mr. S. M. Delzell, rappresentante della Compagnia, visto lo sviluppo che colà andava prendendo l'organizzazione operaia, ne pensò una nuova volendo costringere i minatori ad affiliarsi ad un'organizzazione di sua speciale invenzione, nella quale lui e gli altri *manager* della compagnia si lusingavano di poter avere le mani in pasta facendo e disfacendo a loro capriccio. A tal uopo costui non mancò di fingere la più grande benevolenza verso gli operai atteggiandosi a loro protettore e facendo le viste di secondare le loro aspirazioni dichiarando che vedeva di buon occhio lo sviluppo di una forte e potente organizzazione. Li accontentò con la nuova di 25 cents al mese che andrebbero a favore dell'organizzazione da lui inventata. Ma gli operai, a ragione diffidando di queste benevolenze, vi si rifiutarono stringendosi vieppiù fortemente alla loro vecchia organizzazione. Ebbero luogo colloqui tra i rappresentanti degli operai e quelli della Comagnia, ma senza raggiungere risultato alcuno. Avendo Mr. S. M. Delzell dichiarato che non avrebbe permesso di lavorare che soltanto a coloro che si fossero ascritti alla nuova organizzazione, gli operai tutti preferirono appigliarsi al partito di mettersi in isciopero colla ferma risoluzione di non piegarsi al capriccio dei loro falsi padroni.

Questi ultimi ora cercano di reclutare dei negri per far loro rappresentare la parte di scabs nello sciopero, ma con poco risultato finora.

PICCOLA POSTA

Londra.—Romagnolo.—Tua corrispondenza non pubblicammo essendo una ripetizione di notizie già note e pubblicate in precedenti numeri della Q. S.—Seguiremmo tuoi consigli riguardo la spedizione dei giornali.—Eseguiremo tua commissione per Errico.—Saluti!

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson: E. Canova, S. Magliola, ciascuno 0,50; L. Gallo, G. Tamaroglio, A. Rizzo, Leonilde, ciascuno 0,25—Haledon: G. Coda, G. Bracco, Pais, ciascuno 0,25; Hall Quarry: P. Peduzzi 1,00—Economy: G. Cian 1,00—Mt. Cloud: C. Rena, G. Spelzini, ciascuno 1,00—S. Ferrari 0,75—Belt: F. Santoni 0,50—San Francisco: S. De Luca, L. G. Di Grazia, ciascuno 1,00—New York: P. Verderese, M. Zaccaro, G. Caliendo, E. Marino, G. De Luca, S. De Luca M. Lasalla, G. Frasca, P. Comandini, ciascuno 1,00, S. Granci 0,50—Baltimore: A. Mattei 1,00, Pironti 0,50 Belvedere 0,25—Bethel: A. Ferraro 0,50 —Danbury: A. Guidotti 1,00, A. Contaretti, E. Strobino, ciascuno 0,50; C. Risso 0,33—Philadelphia: A. Feste 0,50. Totale 24,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,85; Haledon: G. Coda 0,10, G. Daniele 0,10; Newark: G. Cervasio 0,75; West Hoboken: G. Ciancabilla 0,98; Hall Quarry: P. Peduzzi 1,05—New York: L. Biancani 2,05; G. Filippone 2,65; Easton: J. Policelli 0,20—Philadelphia; L. De Cecco 0,10. Totale 8,33

Sottoserizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Montaut 1,00, M. Magliola, P. Fila, F. Giardino, Caplun da Pr-ive, C. Boffa, ciascuno 0,25; Douwe Boerma Thoe Boerh 0,20; Avanzo bicchierata 0,02; Sheda No. 92 (Collettore M. Ferraris) M. Ferraris, G. Nardin, ciascuno 0,50; G. Di Nardo, G. Roncaglio, C. Uberto, ciascuno 0,10 3,77

HALEDON, N. J.

G. Daniele 0,15; Cassetta Hall 0,10 0,25

NEW YORK, N. Y.

Fra certi sarti, resto di un divertimento 1,30

BALTIMORE, M. D.

Un Calabrese, Cuneo, ciascuno 0,25 0,50

Totale $ 5,88

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	24,50
Vendita giornali e opuscoli	8,33
Sottoscrizione permanente	5.83
Totale	$ 38,65

USCITA

Deficit No. 8	5,78
Redazione ed Amministrazione No. 8	8,00
Spedizione Nos. 7 e 8	11,35
Tipografo, No. 9	20,90
Tiratura No. 9, 4,000 copie	10,50
Redazione ed Amministrazione No. 9	8.00
Corrispondenza No. 9	2.50
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	7,00
Pagamento a saldo del debito verso il Comitato dei Moti rivoluzionari di Paterson	20,00
Diverse	2,21
Giornali	0,13
Totale	$ 95,65

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	95,65
Totale entrata	38,65
Deficit	$ 57,00

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 31,94
WEST HOBOKEN, N. J.	
Ravachol	0,10
UNION HILL, N. J.	
Un Boero	0,10
CHICAGO ILL	
Un Croato	0,10
MADRID, NEW MEX.	
Tartarin	0,10
OPHIR, UTAH	
Un drammaturco	0,10
Totale	32,44

Un Druso ed un Maronito che camminavano insieme si domandarono:

—Ma quale è la religione del nostro sovrano?

—Egli è Druso, diceva l'uno.

—Egli è cristiano, rideva l'altro.

Un Metuali che passava, scelto per interprete, rispose:

—Egli è turco.

Più dubbiosi che mai, convennero di andare a domandarlo al sovrano esso stesso. E questi, saputo l'argomento della discussione, disse al suo vizir:

—Ecco della gente molto curiosa. Fate tagliar la testa a tutti e tre.

+ +++

La proprietà privata è la funesta genitrice dei delitti.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. Hamon. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

John Most. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. Gori. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. Gori. **Primo Maggio.** 25 cents.

C. Cafiero. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents.

Almanacco Illustrato 25 cents

D. Zavattero. **Che cosa e' l'Anarchia!** — S. Faure. **Io accuso** 5 cents

P. Kropotkin. **La Conquista del Pane,** Un volume di 250 pagine 0,50

E. Malatesta **Fra Contadini** 5 cent.

P. Kropotkine. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. Silvieri. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 2 soldi.

Ritratto di Michele Angiolillo 10 cent.

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

S. Brown, 485 Spring St. presso il quale si possono avere anche molti altri giornali anarchici di lingua inglese, tedesca ed ebraica.

NEW YORK, 532 West Broadway.

G. Filippone, 315, E. 24th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kior[illegible] Belsunce

Tipografia della Q

TO

BE

CONTINUED

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 11 NOVEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 10.

Il martirio di Chicago

11 Novembre 1887

"Verrà giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che ora strozzate"
[*Parole pronunciate sul patibolo da Auguste Spies.*]

E fu potente infatti il silenzio di quei magnanimi, martiri dell'idea anarchica, vittime dell'amore per l'umanità: fu potente poichè il loro martirio generò a mille a mille i continuatori; ed è potente sempre poichè alla loro memoria il nostro animo s'infiamma di sacro ardore, e sentiamo che, qualunque cosa facciamo per la causa, è sempre poco di fronte allo splendido esempio di devozione e di sacrificio che essi ci dettero.

* * *

Ecco, brevemente, i fatti.

Nella primavera del 1886 gli operai di Chicago si agitavano per ottenere la riduzione della giornata di lavoro a otto ore. Scioperi, comizj, dimostrazioni, si seguivano e si moltiplicavano.

Gli anarchici, pur sapendo e dicendo che la soggezione dei lavoratori non finirà se non quando non vi saran più proprietarj nè governi, stavano al loro posto, in mezzo al popolo, e lo incoraggiavano a sostenere ed aumentare le sue domande. Per loro era importante che il popolo vedesse che quando esso vuole una cosa davvero, e fida per averla nella sua azione diretta, non v'è forza al mondo che possa contendergliela.

Il 3 maggio vi fu, alla porta di uno stabilimento, una dimostrazione di scioperanti, accompagnati dalle donne e dai bambini, contro il padrone e contro gli operai che, mancando alla solidarietà verso i loro compagni, andavono a lavorare; e delle pietre furono tirate contro lo stabilimento. La polizia, avvisata per telefono, accorse con premura, e fu ricevuta dai dimostranti con segni di antipatia. Per questo sparò alcuni colpi di revolver, e gli operai risposero a pietrate e revolverate. Allora la polizia aprì un fuoco vivo e continuo contro la folla, nulla curando che v'erano donne, bambini e vecchi. Sei morti e molti feriti, tutti del popolo, restarono sul terreno.

Commosso dal massacro, Spies, redattore del periodico anarchico tedesco *Arbeiter Zeitung*, corse in redazione e scrisse un manifesto intitolato *Circolare della Rivincita*, che, dopo qualche modificazione suggerita da Fisher, fu tirato a ventimila copie, e distribuito in tutte le riunioni operaje. Era un invito ad accorrere la sera del 4 nella piazza di Hagmarket per protestare contro la polizia.

La riunione infatti si fece, e non dette luogo a nulla di grave. Non restavano più sulla piazza che poche centinaja di persone, quando la polizia sopravvenne e marciò contro la folla, a bajonette abbassate, a passo di carica.

In questo momento, un uomo energico, che è restato sconosciuto, lanciò in mezzo ai poliziotti una bomba che ne uccise uno e ne ferì settanta.

Il popolo, che era convenuto al comizio inerme, non seppe e non potette profittare dell'effetto prodotto dalla bomba; e la polizia, rinvenuta dal terrore, si abbandonò ad ogni sorta di violenze. Poscia furono arrestati tutti coloro che erano più conosciuti, o più temuti, nel movimento operajo, e cominciò il processo.

Gli anarchici, che più tardi furono condannati per quel fatto, avevano già lasciata la piazza quando venne la polizia e fu tirata la bomba; e nessuna relazione potette stabilire l'accusa tra essi e l'ignoto che aveva lanciata la bomba.

Ma la borghesia aveva paura, e nessuno è così feroce come i vigliacchi: essa voleva arrestare il movimento operajo che aveva preso uno slancio magnifico, e l'occasione si presentava propizia. Essa comprò magistrati, giurati, testimoni e volle ed ottenne la condanna di coloro che essa considerava come capi del movimento, perchè ne erano i campioni più fervidi ed intelligenti.

Augusto SPIES, Alberto R. PARSON, Luigi LINGG, Michele SCHWAB, Samuele FIELDEN, Giorgio ENGEL e Adolfo FISCHER furono condannati, a morte; Oscar NEEBE, per il quale il pubblico ministero aveva ritirato l'accusa, fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

Condannati, li fecero restare oltre un anno in prigione sotto la minaccia dell'esecuzione; e li tormentarono in mille modi, sperando in un atto di debolezza che diminuisse il prestigio della loro aureola di martiri. Ma tutto fu inutile. Quei forti restarono fino all'ultimo degni della loro causa. Come nel dibattimento a rischio della loro vita avevano sostenuto i loro principii e trasformato il banco di accusato in tribuna di apostoli, così nelle prigioni fecero ogni sforzo per rendere utili alla causa i loro patimenti e per impedire che i loro amici si abbassassero a chiedere grazia, così sul patibolo, che essi salirono sorridenti, l'animo rasserenato dalla visione dell'avvenire di giustizia e di felicità che il loro sangue avrà contribuito ad assicurare al genere umano.

L'11 novembre 1887 PARSON, FISHER, ENGEL e SPIES furono impiccati. LINGG si era suicidato — o era stato suicidato — in prigione. FIELDEN e SCHWAB avevano avuto commutata la pena, ed andarono al bagno insieme a NEEBE.

Sei anni dopo, nel giugno 1893, si trovò (caso singolare) un governatore, ALTGELD dell'Illinois, il quale riconobbe tutta l'infamia del processo, la dimostrò in un memorabile messaggio e, esercitando il diritto che gli dava la legge degli Stati Uniti, rilasciò in libertà assoluta i tre galeotti.

* * *

Popolo, ricordati! I tuoi padroni non hanno pietà. Non ne hanno in America, non ne hanno in Europa; non ne hanno in repubblica, non ne hanno in monarchia; non ne hanno a Chicago, non ne hanno a Conselice o a Milano. E tu non domandarne.

Tu giaci nella miseria e nell'abbiezione — e vi resterai fino a che non ti solleverai per isbarazzarti per sempre di questi ingordi padroni, di questi infami governanti, che vivono dei tuoi sudori, che si dissetano nel tuo sangue.

Per le lagrime delle tue figlie che il ricco prostituisce, per i gemiti dei tuoi fratelli che muojono di fame, per il sangue di coloro che morirono per te, per la tua dignità, per il tuo interesse — apprestati alla grande lotta ed appena puoi, alla prima occasione propizia scendi in campo per la conquista di tutta la libertà, di tutta la ricchezza.

La nostra organizzazione

Noi abbiamo sempre insistito, in tutta la nostra propaganda, sulla distinzione tra organizzazione autoritaria ed organizzazione anarchica.

L'organizzazione autoritaria, cioè quella in cui alcuni comandano ed altri obbidiscono, deriva dalla prepotenza di chi si trova, in un modo qualsiasi, in situazione più vantaggiosa degli altri, e dalla sottomissione e dall'inerzia delle masse, che, non volendo e non sapendo far da loro, si lasciano dominare da chi col pretesto, o magari colla sincera intenzione, di fare il loro bene le fa manovrare a posta sua. I dominatori in un'organizzazione autoritaria sono sempre, in pratica, un numero piccolissimo d'individui; ma fossero pure la maggioranza numerica degli organizzati, la loro dominazione non cesserebbe per questo di essere ingiusta e feconda di corruzione e di mali di ogni sorta per i dominatori come per i dominati.

L'organizzazione anarchica è l'accordo di coloro che, avendo uno scopo comune da raggiungere, si uniscono nell'interesse comune e si dividono il lavoro nel modo che stimano più opportuno per raggiungere questo scopo, ciascuno essendo moralmente obbligato solo da quegli accordi ch'egli ha liberamente accettati, e solo fino a che li accetta.

L'organizzazione, cioè la cooperazione, non casuale ma sistematica, organizzata, essendo necessaria ad ogni vita sociale, bisogna, perchè non diventi oppressiva, ch'essa sia il risultato cosciente della volontà di tutti gl'interessati. La gente che crede di salvare la propria autonomia evitando di far patti con altri, subisce più di chiunque la prepotenza dell'ambiente sociale, nonchè quella di individui variamente privilegiati. È solo mezzo per abbattere l'autorità ed impedire il suo risorgere, aperto o larvato, si è che ciascuno si unisca con coloro che hanno le stesse idee, gli stessi interessi, gli stessi desiderii, e cerchi nella cooperazione volontaria con essi i mezzi che da solo gli mancherebbero.

E siccome gli uomini possono andar di accordo su di una cosa ed in disaccordo su di altre, e possono aver comuni certi interessi ed averne poi altri diversi o contrarj, così non possono riunirsi in una sola mastodontica associazione intesa a soddisfare tutti i bisogni materiali e morali della vita, ma debbono unirsi in cento varj aggruppamenti, modificabili a seconda dei modificarsi delle idee e degl'interessi: aggruppamenti minuscoli quando si tratta di uno scopo comune a pochi individui, transitorj quando si tratta d'interessi transitorj; ma tanto più vasti e duraturi quanto più gli scopi da raggiungere sono comuni a gran numero di persone ed han bisogno del concorso di molti e sono di carattere permanente.

* * *

Tutte queste cose le abbiam dette e ripetute le mille volte, sia a riguardo della società in generale, sia a riguardo delle organizzazioni di partito e di qualsiasi altro aggruppamento per fini particolari.

Ma bisogna supporre che queste cose sieno molto difficili a capirsi, o che noi ci esprimiamo molto male, poichè v'è sempre chi, malgrado tutte le nostre proteste, continua a dirci: "L'organizzazione che voi "propugnate e che dite anarchica è poi in "fondo autoritaria, poichè voi volete che i "soci si sottomettono alla maggioranza, che "i gruppi obbidiscano alla Federazione, "che i Congressi sieno le Assemblee legislative del partito, e le Commissioni di "corrispondenza il potere esecutivo."

Proprio tutto il contrario di quello che noi vogliamo!

Ci citano vecchie organizzazioni più o meno affette di residui autoritarj. Ma che cosa prova questo contro di noi? Se volessimo fare una questione personale, potremmo facilmente dimostrare che coloro i quali scrivono questo giornale, e sono più specialmente chiamati in causa, non hanno al cuna responsabilità in quegli errori ed hanno anzi avuto parte non ultima nel combatterli: cosa che forse non potrebbero dire tutti coloro che ci tacciano di autoritarj. Ma che importa questo. Noi qui non scriviamo la storia: noi facciamo la propaganda: vale a dire pensiamo all'avvenire e non al passato; propugnamo quello che secondo noi si dovrebbe fare, non già quello che si è fatto.

E se anche le organizzazioni, che ora si van facendo o tentando, non risultassero un modello perfetto di anarchismo, ciò vorrebbe dire che le idee sono lente a modificare le abitudini che tutti gli uomini contraggono nell'educazione e nella vita sociale presente, vorrebbe dire che, malgrado le idee, vi sono pure in mezzo a noi di quelli che hanno tendenze ad imporre la loro volontà e, peggio ancora, di quelli che per inerzia o per incoscienza lasciano fare, e subiscono la volontà degli altri senza reagire quando questa volontà non corrisponde alla loro. Ma ciò non vorrebbe dire che abbiamo torto noi, che predichiamo continuamente che nessuno deve sottoporsi alla volontà altrui e che tutti debbono prendere parte attiva, diretta, al lavoro comune, se non vogliono che altri faccia per loro ed a modo suo: e non vorrebbe dire che per richiamare i prepotenti al giusto rispetto degli altri e per eccitare la volontà degli inerti ed illuminare la coscienza dei meno sviluppati, noi dobbiamo predicare il disgregamento, che è poi causa massima del prepotere di pochi e della incoscienza dei molti.

A noi pare di esserci sempre espressi molto chiaramente e che dovrebbe essere impossibile il fraintenderci, per chi legge o ascolta senza prevenzione. In ogni modo, cercheremo di sminuzzare l'argomento il più che potremo.

* * *

L'organizzazione di cui qui trattiamo è un'organizzazione per la propaganda, e per una propaganda che deve prepararci moralmente all'azione rivoluzionaria, e all'attuazione delle nostre idee.

La preparazione materiale per l'insurrezione domanda forse altro genere di organizzazione, ma qui non abbiamo da occuparci di questo.

Dunque, organizzazione per la propaganda.

Siccome isolatamente si può far poco — e moltissimi non fanno nulla; — siccome maggiori sono i rapporti tra noi e maggiori sono i mezzi non solo per fare la propaganda agli altri, ma anche per isvilupparci e progredire noi stessi, vogliamo unirci, in relazioni regolari e costanti, con tutti coloro che hanno lo stesso nostro scopo, e vogliono cooperare con noi al suo raggiungimento.

Per non trovarci nell'alternativa, — o di sottoporci al volere della maggioranza in questioni di principii e di tattica generale, il che ci potrebbe mettere in posizione di dover difendere idee contrarie alle nostre ed in ogni modo ci educherebbe per una forma di convivenza sociale contraria a quella che noi vogliamo realizzare — o di divideci l'indomani dell'unione, il che renderebbe inutile l'organizzarci — noi vogliamo esser sicuri di andare d'accordo, e quindi di poter restare uniti, almeno fino a che la situazione non sia radicalmente cambiata e non siemo, per una ragione o per l'altra, cambiate le idee degli associati. E perciò a base dell'organizzazione poniamo un programma che esprima in un modo generale lo scopo che vogliam raggiungere, e la via per la quale vogliono raggiungerlo, coloro che entrano nell'organizzazione.

Senza crederci obbligati a riconoscere come anarchici — nel senso che noi diamo alla parola — preventivamente e senza esame tutti coloro a cui può piacere di prendere quel nome, noi non pretendiamo niente affatto che il programma nostro sia il solo che risponda all'idea anarchica.

Se non nello scopo ultimo, certo nei mezzi, vi sono cento modi di vedere diversi, che tutti sono conciliabili coll'idea fondamentale anarchica, che è quella di una società in cui i mezzi di vita sieno a disposizione di tutti, in cui nessuno abbia il diritto d'imporre la sua volontà agli altri, e tutta la vita sociale sia fondata sul libero e volontario accordo tra gli uomini. Ma, naturalmente, fra i tanti mezzi possibili più o meno atti a raggiungere lo scopo, noi abbiamo le nostre preferenze e vogliamo unirci con quelli che hanno le stesse preferenze nostre, poichè è solo quando si è

d'accordo sui mezzi — e specialmente sui mezzi da adoperare immediatamente — che la cooperazione è possibile.

* * *

L'organizzazione ordinariamente incomincia dal gruppo locale; il che non impedisce che vi possano essere dei gruppi composti da persone abitanti in località diverse, che si uniscono per uno scopo particolare a loro comune. Naturalmente vi possono essere nella stessa località varii gruppi per la propaganda in genere, se così lo permettono o lo domandano le circostanze, e magari le simpatie o le antipatie personali; come vi possono essere gruppi formatisi per un lavoro determinato.

Nel gruppo l'individuo è perfettamente autonomo, poichè egli vi entra, non per sottoporsi alla volontà altrui, ma per dare ed avere sinto in quelle cose che gli stanno a cuore, e perciò non è tenuto a cooperare in quelle cose che non approva, e può sempre separarsi dal gruppo quando si manifestasse su un'incom, stibilità.

La maggioranza non ha niente da imporre alla minoranza, questa fosse pure composta da un'individuo solo. Solamente quando si tratta di questioni che non riguardano i principii, e nelle quali è impossibile, o inconveniente, attenersi a risoluzioni varie, e la minoranza troverà che è necessario e utile di adattarsi all'opinione della maggioranza, si adatterà. Così, per esempio, se si tratta di stabilire il giorno di una riunione e si produce una maggioranza e una minoranza, se l'una e l'altra vorranno davvero riunirsi insieme, o l'una o l'altra cederà. E se questo buon senso non l'avranno, non si riuniranno, e sperimenteranno in pratica i danni della cocentaggine. Tutto meglio dell'autorità, tanto più che, come sempre, l'autorità, l'imposizione, aggraverebbe il male invece di rimediarvi.

Se il gruppo avrà del denaro, bisognerà bene che questo denaro sia affidato a qualcuno, cioè ad un *cassiere*.

Per raccogliere il denaro occorrente alle spe-e del gruppo, o per costituire un fondo da impiegarsi quando capita l'occasione, altri intende dare quando e quanto può e vuole, altri preferisce impegnarsi, salvo ca si d'impo-sibilità, a pagare una quota fissa, acciò il gruppo sappia di poter contare so pra un minimo certo. E ciascun gruppo farà come vorrà; e quando un gruppo non si trova d'accordo, si può anche stabilire, come si è fatto qualche volta, che quelli che preferiscono la quota fissa la paghino e gli altri diano quando vogliono.

Il gruppo ha bisogno di scrivere; ed incarica uno dei suoi membri di scrivere, per conto del gruppo, quello che il gruppo gli dice. E se come è desiderabile, la corrispondenza è regolare ed attiva, incaricherà un *segretario* di tenere questa corrispondenza e di renderne conto al gruppo. Ciascun membro conserva, s'intende bene, il diritto di corrispondere direttamente con chi gli piace, sicchè il segretario lungi dal l'essere un'autorità, è uno che presta un servizio a tutti, e specialmente a quelli che, non sapendo o non potendo scrivere, si troverebbero all'oscuro di tutto e non avrebbero modo di far conoscere fuori della località le loro idee.

Il gruppo ha bisogno di fare una data cosa che non possono far tutti, o non occorre che facciano tutti; ed esso incarica delle *Commissioni*, scelte da esso, o proposte spontaneamente, che eseguono il mandato avuto e non possono sostituire la volontà loro a quella del gruppo.

E così, in tutte le cose, il gruppo cercherà sempre di evitare il pericolo dell'autorità, e di raggiungere la massima efficacia possibile mediante il volontario accordo.

* * *

Tutti i gruppi hanno interesse a tenersi in relazioni costanti, attive, per comunicar si le loro idee ed iniziative, e per appoggiarsi l'un l'altro moralmente e material mente: quindi si federano tra di loro.

Questa *Federazione* non domanda nessuna diminuzione di autonomia. Come l'individuo nel gruppo così il gruppo nella federazione, vi entra non per sottoporsi alla volontà degli altri, ma per avere l'appoggio di quelli che sono d'accordo con esso.

Nei limiti del programma, ciascun gruppo fa quel che vuole; e se esce dal programma, naturalmente nessuno può impedirglielo, ma con quel fatto dimostra esso stesso che intende uscire dalla federazione e costituirsi per difendere quel programma.

Quando i gruppi sono numerosi, diventa impossibile per ciascun gruppo tenersi in corrispondenza con centinaia o migliaia di gruppi, ed anche se fosse possibile sarebbe assurdo l'impiegare tanta parte dell'energia e dei mezzi del partito a scrivere e leggere ed affrancar lettere. Sorge dunque la necessità di *Commissioni di corrispondenza* incaricate di ricevere le comunicazioni di ciascun gruppo aderente e di diramarle a tutti quanti i gruppi per lettere o mediante appositi bollettini.

Come il segretario nel gruppo, così la Commissione di corrispondenza nella Federazione non costituisce un'autorità, ma un'istituzione stabilita per comodo di tutti. I gruppi sono sempre liberi di corrispondere tra di loro senza passare pel tramite della Commissione; possono anche non servirsene mai o quindi non contribuire alle sue spese; ma quei gruppi che vedono bene servirsene e che non potrebbero scrivere e ricevere un gran numero di lettere, trovano in essa il mezzo di potere, con poca spesa e poca fatica, tenersi in rapporti regolari con tutti i compagni e ricavare da questi rapporti, se non altro, uno stimolo all'attività.

* * *

I rapporti epistolari non bastano. E' utile che di tanto in tanto i compagni s'incontrino, si conoscano, discutino le nuove questioni che si presentano all'attenzione del partito, e prendano degli accordi per il buon funzionamento dell'organizzazione.

Incontrarsi tutti sarebbe l'ideale; ma sic come questo è praticamente impossibile, vi si rimedia con riunioni di compagni, mandati dai gruppi o andati per conto loro, i quali portano agli altri le impressioni dei propri ambienti e riportano nei gruppi dai quali vengono, i risultati delle discussioni e le impressioni ricevute. E più queste riunioni, o Congressi che vogliau chiamarsi, sono frequenti, e più si tengono in punti diversi per dar modo di parteciparvi una volta o l'altra al più gran numero possibile di compagni, e meglio è.

La questione del parteciparvi con mandato di un gruppo, o senza, non ha altra importanza che quella di una constatazione statistica; per la ragione che, in un'organizzazione anarchica, i Congressi non fanno la legge, le loro risoluzioni non obbligano nessuno. Nei Congressi si discutono e si elaborano delle idee, e si concretano delle proposte che poi, sottoposte a tutti i gruppi ed a tutti i membri dell'organizzazione, non valgono se non per coloro che le accettano.

* * *

Questa è la forma di organizzazione, tutta fondata sul libero accordo, che noi propugnamo.

Padronissimo ognuno di criticarla e combattere; ma se si vuol discutere utilmente, si faccia in modo di non attribuirci idee e proposti opposti a quelli che real mente abbiamo.

Il giornale comunista anarchico *L'Avvenire* di Buenos Aires pubblicava in data 27 agosto:

" Le riunioni tenute domenica 7 e marte di 15 p. s. riuscirono imponentissime tanto per il numero degl'intervenuti, quanto per l'argomento trattato. Dopo avere serena mente discusso sulla praticità dei mezzi di propaganda e sulla efficacia di questa, fu ad unanimità approvata la seguente dichiarazione:

" Riunitisi molti-simi compagni e costituenti gruppi nel locale del circolo di stu" di sociali domenica 7 e martedì 15 u. s. " ritengono a unanimità come mezzo più " efficace l'organizzazione di gruppi liberi " con funzionamento autonomo, indipen" dentemente l'uno dall'altro, riunendosi in " comune accordo momentaneo solo quan" do le necessità della propaganda lo esi" gessero."

Ciò pare voglia dire che i compagni della Repubblica argentina hanno sciolto la Federazione da non molto tempo costituita.

A noi ciò duole; ma non vi vediamo un argomento contro le nostre idee.

Se quei compagni avevano costituita un'organizzazione in cui i gruppi non eran liberi e non funzionavano autonomamente, se, come altri dice, avevano costituita un'organizzazione " autoritaria, accentratrice e burocratica", è ben naturale che, essendo anarchici, vi si trovassero a disagio. Solo ci pare che avrebbero fatto meglio di correggere il male, invece di disfare male e bene insieme.

Il fatto poi che essi ritengono inutile un accordo permanente e si propongono solo di *accordarsi momentaneamente quando le necessità della propaganda lo esigessero*, dimostra che essi non hanno trovato modo di ordinare in modo costante le forze che derivano dalla cooperazione di tutti in una opera comune.... e questo dimostra una debolezza, non di questa o quella frazione, ma del movimento anarchico in generale.

Lavoriamo attivamente, e sentiremo sempre di più il bisogno dell'accordo: secondo tanto più vasto e costante quanto più vasta sarà la nostra sfera d'azione, quanto più co-tante sarà la nostra attività.

La vita è coordinazione di attività; e più intensa essa è, più grande è la coordinazione.

CHI VUOLE FACCIA

Se ognuno di voi si tiene in disparte, nell'inazione e nel silenzio, a guardar come vanno le cose, salvo poi a lamentarsi quand'esse van male, rinunciate pure alla speranza che vadano meglio; e sotto il peso dei mali che trasmetterete ai vostri figli, non incolpate che voi stessi, la vostra indolenza e la vostra noncuranza, il vostro egoismo e la vostra viltà.

LAMENNAIS.

Le infamie di Montjuich

L'agitazione per la revisione

E' stata chiusa in Barcellona l'istruzione del processo relativo ai tormenti inflitti agli anarchici o supposti anarchici, detenuti in Montjuich, dal tenente Portas, dal caporale Botas e dalle guardie civili ai loro ordini; e, da quel che si dice, pare che il giudice Gotarredona, che ha condotta l'istruzione, trova che la realtà dei tormenti non è risultata provata.

Non c'è da meravigliarsene. Come sempre quando sono in causa le autorità, il giudice è stato scelto apposta per imbrogliare la faccenda, ed oscurarla, e cercare di nascondere e far sparire le prove. E questo giudice Gotarredona, giudice militare, è conosciuto come uomo venale, vile, senza coscienza, successore degno dei giudici Murzo e Garcia Navarro, che lo han preceduto nell'opera infame compiuta contro i martiri di Montjuich.

A prova, ecco un episodio dell'istruttoria, quale lo racconta il *Progreso* di Madrid.

Si presentò a deporre innanzi a Gotarredona un testimone a carico, il medico del battaglione di Figueras, il sig. Olmos, che presto servizio nel castello di Montjuich durante il periodo inquisitoriale di Portas e compagni.

Il sig. Olmos, uomo di coscienza, incominciò a riferire quel che aveva dovuto scoprirsi, i segni di violenza che aveva riscontrato sul corpo delle vittime, le ferite che avevan curato....

Ma il giudice, che curava più l'impunità dei suoi capi che gl'interessi della verità, lo fermò subito:

— Non si estenda su queste materie, signor Olmos.

Ed il sig. Olmos, che sinceramente credeva di essere stato chiamato là per dire la verità, dovette limitarsi a rispondere a mille domande inutili, a mille futilità vuote di senso, a tutto un cumulo di cose disposte in modo da enaturare ed oscurare il fatto. Però il sig. Olmos, quando vide che lo sciocco e vuoto interrogatorio era finito e stava per essere chiuso, volle allargare la sua deposizione, pretese scaricare la sua coscienza, raccontò i fatti, affermò, accusò.

Ma trionfò la menzogna. Il giudice si negò di accogliere la terribile deposizione del sig. Olmos, che da sola sarebbe bastata a motivare la revisione, e gli disse:

— Basta così. Le ho già detto che non si tratta di questo.

Ed il sig. Olmos uscì dalla presenza del giudice, contristato, e convinto che non sono ancora terminate le infamie di Montjuich.

E non sono terminate infatti, poichè tre giorni dopo il sig. Olmos fu tolto d'impiego e messo in aspettativa.

* * *

Continua in Ispagna attivamente l'agitazione per la revisione del processo.

L'idea dello sciopero generale per imporre al governo la revisione e quindi la liberazione degl'innocenti condannati guadagna terreno, ed è accolta con entusiasmo dovunque vi sono operai organizzati.

Il *Progreso* a questo proposito dice:

" Le notizie dirette ed indirette che riceviamo convengono nell'assicurare che tutti i lavoratori, dove sono in qualche modo organizzati, seconderanno l'iniziativa.

" Si prepara una propaganda attiva e vigorosa per generalizzare il movimento, che, messe radici nei centri industriali, si estenderà per le campagne.

" Si deve lavorare con entusiasmo e con fede in questa opera di solidarietà.

" Per poco che si rifletta, si osserverà che andiamo già strappando al potere delle concessioni.

" Se perseveremo, vinceremo in un modo o nell'altro.

" Lo sciopero che si sta preparando e che deve organizzarsi solidamente, senza fretta dannosa, servirà a dare il colpo definitivo.

" I poteri pubblici non potranno resistere ad una corrente di opinione tanto formidabile.

" Cederanno o saranno spazzati via, perchè non vi è forza che possa resistere alla forza del proletariato unanime.

" Propaganda, propaganda!

" Solo così trionferà la numerosa classe di coloro che da soli non possono nulla, ma che uniti sono onnipotenti."

Per noi che vogliamo l'emancipazione del lavoro e la distruzione radicale dei privilegi capitalisti, per noi che aspiriamo alla realizzazione del possente ideale di uguaglianza e di giustizia che dovrà rigenerare il mondo, poco c'importa delle tenui sfumature che distinguono i gruppi reazionarii alleati tra loro. Che sia conservatrice o clericale, o animata dallo spirito moderno, la *borghesia*, ecco il nemico!

O. MOULIN.

Dopo 123 anni di repubblica

Il 31 ottobre ultimo, N. O. Fanning, " commissario delle correzioni " accusò pubblicamente i magi-trati della città di New York di mandare dei malati, degli storpi e degli invalidi alla prigione, senza che essi abbiano commesso alcun delitto, a meno che la povertà, la malattia e la vecchiaja non sieno un delitto.

Nel suo rapporto il sig. Fanning dette le cifre seguenti:

" Ventine di questi prigionieri erano talmente deboli, storpi, deformi, o scemi di mente che, per semplice ragione di umanità, si dovrebbero esonerare da qualsiasi specie d'imprigionamento.

" Di 572 vagabondi, 167 uomini e 57 donne avevano passati i 50 anni di età.

" Novanta uomini e trentotto donne avevano più di 60 anni.

" Trenta uomini e ventuna donne avevano più di 70 anni.

" Quattro uomini e quaranta donne avevano più di 80 anni.

" Novantuno uomini e quaranta donne erano troppo deboli per fare un lavoro qualsiasi.

" Dodici uomini ed undici donne erano deformi o storpi, e parec-hi erano ciechi.

" Io desidero (continua il sig. Fanning) chiamare la vostra attenzione su di una classe di prigionieri, condannati ad un tempo di prigione che varia da uno a sei mesi, per il solo delitto di essere troppo vecchi, troppo deboli, o troppo poveri per guadagnarsi la vita. Molti di costoro sono più adatti per un ospedale che per un'istituzione penale, e tutti dovrebbero essere mandati in un asilo invece che in una prigione, poichè essi non han commesso nessun delitto contro le nostre leggi.... Se sopravvivono ai loro tempo di reggenza, essi ritornano in città semplicemente per essere ricondannati dal primo Magistrato, innanzi a cui sono portati.

" Girando per le case di correzione io trovo una quantità di ottogenarii, molti di oltre settant'anni e moltissimi di più di sessant'anni. Un esame degl'incartamenti dei prigionieri di questa classe mostra che essi sono stati condannati per vagabondaggio. Questi vecchi, invece di essere chiusi in cella ed uniti con i criminali come si fa presentemente, dovrebbero godere dell' aria aperta ed avere quello che che è impossibile dar loro in istituzioni come le nostre; e la loro morte in molti casi è sensibilmente affrettata dalle privazioni della prigione.

" Alcuni di questi detenuti soffrono di demenza senile, e siccome la nostra istituzione non è fatta per curare dei casi simili, essi debbono essere chiusi in cella fino a che non abbiano potuto ottenere un esame delle loro condizioni mentali! Ed ottenere questo esame è una cosa difficile e lunga, in modo che la più parte di questi dementi rimangono in cella per tutta la loro condanna, mentre avrebbero do-vuto essere curati in un buon asilo di ali nati.

" Nel mio giro di oggi ho trovato due vecchie decrepite, di a meno 80 anni di età, chiuse in celle separate perchè dementi e capaci di fasi di male se lasciate in maggiore libertà. Esse sono deboli, vacillanti e domandano di essere rinchiuse. Non è in una cella che dovrebbero essere tenute, ma l'istituzione non ha altri posti per metterle e non ha persone per assisterle.

" Le nostre infermerie sono quasi ribocca-nti da questi infermi decrepiti. La mortalità è quasi due volte più di quella che dovrebbe essere, a causa di questi vecchi e malati vagabondi che non sopravvivono al la loro condanna.

" Desidero anche di chiamare la vostra attenzione sul fatto che noi riceviamo costantemente dei prigionieri i quali sono tanto malati e tanto feriti che non sarebbero in condizione di essere mandati alla prigione (in Blackwell's Island) e dovrebbe o ricevere immediatamente la do-bita assistenza medica o chirurgica nella stazione di polizia o in un ospedale di città."

E qui segue l'esposizione di varj casi straziani di condanne ingiuste, assurde, barbare coi nomi di magistrati che le hanno pronunziate, e che noi non possiamo riprodurre per ragioni di spazio.

Intanto, ve della gente che continua a dire che la repubblica è il governo del popolo... non quel che segue.

Buon esempio

Il circolo Studi Sociali di Barie, Vt., visto le difficoltà finanziarie in cui versa la " Questione Sociale ", ha deciso di quotarsi con una contribuzione mensile di cinque dollari.

Questo importo ci è stato contemporaneamente rimesso dai bravi compagni di Barre, per il che noi sentitamente li ringraziamo, augurandoci che il buon esempio sia seguito dai Gruppi delle varie località, ove per numero di compagni il sacrificio per loro sarebbe meno sensibile.

Del resto le difficoltà in cui versiamo non sono che transitorie, giacchè, grazie alla buona volontà di molti compagni dei più attivi, siamo riusciti, come appare dall'esposizione che daremo nell'ultimo nostro numero della nostra situazione, il deficit di cui eravamo gravati quando assumemmo la gestione amministrativa del giornale, e in

soli nove numeri dim
metà.
Un piccolo sforzo an
e saremo fuori d'ogni

La nostra sfid
al

Come i lettori ri
non essendo riusc
Proletario ad una
dee, e vedendo ch'e
svisando grossolan
so dei suoi lettori, i
sfidammo ad una d
blica, il cui resocon
comune accordo d
doveva essere pu
QUESTIONE SOCIALE
tario.

Il *Proletario* risp
do la discussione,
rosamente la sua si
son (la *generosità*
lere per sè il guadag
riunioni lasciano s
son ai padroni del
fiutandosi di pubbl
conto.

In queste condizio
mo accettar noi, po
cazione del resoconto
nali è per noi cosa es
che il nostro scopo
procurarci il piacere
serata in discussione
versarii più o men
quello di far sapere
Proletario quali sono
nostre idee, e nello st
fornire ai lettori nos
ne delle idee dei reda
tario, sulla cui autent
pirebbe dubbio, poi l
pera di essi stessi.

Noi veramente no
comprendere come deg
si dicono, e noi vogli
mici della verità e deli
no negarsi ad una pro
— e risponderci invec
nunzione sciocca e in
questa: " Chi potrà n
QUESTIONE *di stampa*
sconfitti morti e sepolt

Ma questi signori pr
que i loro lettori prop
imbecilli?

Come! siamo noi ch
le possibili involontar
di una relazione fatta
sario, proponiamo in
ne di un resoconto ri
interessati, e siam noi
tario suppone capaci
volontariamente la ve

Del resto questo con
cere o perdere in una
dimostra che i redatto
tario giudicano le lot
criteri abbastanza me

La superiorità relati
sull'altra, del progra
partito su quello di un
cosa che si decide in un
una discussione tra due
o meno competenti.

Le discussioni contr
pari delle conferenze,
per fornire materia da
pubblico.!.. ed anche
zieri.

Noi non ne aspett
ma questo ci pare già

Liebknecht e M

Liebknecht, uno dei ca
del socialismo parlamentare
dendo ad un'inchiesta indet
dell'entrata di Millerand nel
cese, si rive:

" Per un socialista entrare
borghese e come passare o
nemico. In ogni caso, si
penetra in un governo della
te si separa da noi.

" Egli può credersi social
è più; può essere sincero e l
ma allora non ha compreso c
lo socialista è una lotta di cl

" N lla società odierna s
non sia capitalista o semp
abile. E il disgraziato se
caso entra in un governo
vool tradire la sua classe, è
l'impotenza. La borghesia
capito da un secolo, e si-tem
ti i suoi governi chiamano
più radicale dell'opposizione

soli nove numeri diminuito quasi della metà.

Un piccolo sforzo ancora dei compagni, e saremo fuori d'ogni difficoltà.

La nostra sfida al "Proletario"

Come i lettori ricorderanno, noi, non essendo riusciti ad indurre il *Proletario* ad una discussione d'idee, e vedendo ch'esso rispondeva svisando grossolanamente, per l'uso dei suoi lettori, le idee nostre, lo sfidammo ad una discussione pubblica, il cui resoconto, redatto di comune accordo dalle due parti, doveva essere pubblicato dalla QUESTIONE SOCIALE e dal *Proletario*.

Il *Proletario* risponde accettando la discussione, "offrendo generosamente la sua sala" in Paterson (la *generosità* consiste nel volere per sè il guadagno che tutte le riunioni lasciano sempre in Paterson ai padroni delle sale); ma rifiutandosi di pubblicare il resoconto.

In queste condizioni non possiamo accettar noi, poichè la pubblicazione del resoconto sui due giornali è per noi cosa essenziale, visto che il nostro scopo non è quello di procurarci il piacere di passare una serata in discussione con degli avversarii più o meno cortesi, ma quello di far sapere ai lettori del *Proletario* quali sono realmente le nostre idee, e nello stesso tempo di fornire ai lettori nostri una versione delle idee dei redattori del *Proletario*, sulla cui autenticità non capirebbe dubbio, poichè sarebbe opera di essi stessi.

Noi veramente non sappiamo comprendere come degli uomini che si dicono, e noi vogliam credere, amici della verità e della luce, possano negarsi ad una proposta simile — e risponderci invece con una insinuazione sciocca e maligna come questa: "Chi potrà impedire alla QUESTIONE *di stampare che ci ha sconfitti morti e sepolti*."

Ma questi signori prendono dunque i loro lettori proprio per degli imbecilli?

Come! siamo noi che per evitare le possibili involontarie inesattezze di una relazione fatta da un avversario, proponiamo la pubblicazione di un resoconto riveduto dagli interessati, e siam noi che il *Proletario* suppone capaci di alterare volontariamente la verità!

Del resto questo concetto del vincere o perdere in una discussione, dimostra che i redattori del *Proletario* giudicano le lotte d'idee con criterj abbastanza medioevali.

La superiorità relativa di un'idea sull'altra, del programma di un partito su quello di un altro, non è cosa che si decide in una serata, in una discussione tra due oratori più o meno competenti.

Le discussioni contraddittorie, al pari delle conferenze, servono solo per fornire materia da pensare al pubblico.... ed anche ai conferenzieri.

Noi non ne aspettiamo altro; ma questo ci pare già molto.

Liebknecht e Millerand

Liebknecht, uno dei capi più reputati del socialismo parlamentare tedesco, rispondendo ad un'inchiesta iniziata in occasione dell'entrata di Millerand nel ministero francese, scrive:

"Per un socialista entrare in un governo borghese è come passare o conegnarsi al nemico. In ogni caso, un socialista che penetra in un governo della classe dirigente si separa da noi.

"Egli può credersi socialista, ma non lo è più; può essere sincero e in buona fede, ma allora non ha compreso che il movimento socialista è una lotta di classe.

"Nella società odierna un governo che non sia capitalista è semplicemente impossibile. E il disgraziato socialista che per caso entra in un governo siffatto, se non vuol tradire la sua classe, è condannato all'impotenza. La borghesia inglese lo ha capito da un secolo, e sistematicamente tutti i suoi governi chiamano nel loro seno il più radicale dell'opposizione che sia così ingenuo da prestarsi al giuoco. Egli serve così da "coperchio", e disarma gli attacchi suoi che non possono sparargli contro, come in battaglia non si può sparare sugli ostaggi messi innanzi dal nemico."

Benissimo. Ma quelle osservazioni non si applicano egualmente ai socialisti che entrano nei parlamenti borghesi?

I socialisti al potere

Quando il telegrafo annunziò che gli scioperanti del Creuzot rinunziavano al loro progetto di marciare su Parigi ed accettavano l'arbitrato del ministro Waldeck Rousseau, noi prevedemmo che tutto finirebbe in una burla a danno degli operai.

Ed ecco infatti quello che leggiamo nel giornale *Les temps nouveaux* di Parigi in data 14-20 ottobre colla firma di P. Delesalle.

"Come c'era d'aspettarselo, la combriccola politico-socialista è riuscita a frenare completamente il movimento che minacciava di prendere un atteggiamento nettamente rivoluzionario. Il progetto di esodo verso Parigi trovava caldi partigiani tra gli scioperanti: vi fu anzi un momento in cui la maggior parte di essi vi erano decisi; si erano anche prese delle misure per assicurare l'approvvigionamento lungo il cammino. I morti-di-fame di Schneider, ai quali sembrava sorridere l'idea di venire a scioglere la loro miseria in pieno Parigi, avevano fatto i loro conti senza il Ministero, o piuttosto senza il socialista del ministero, a cui degli amici compiacenti si sono presi la pena di spianare le difficoltà.

"Apprezziamo sempre più il vantaggio di avere un socialista al ministero. Nel momento di mettere in esecuzione il progetto di esodo verso Parigi, Millerand delegò al Creuzot i suoi due scudieri Viviani e Turot con la missione di fermare ad ogni costo il movimento rivoluzionario. I disgraziati, sempre battuti e sempre contenti, ascoltarono una volta di più i consigli di questi signori.

"Le promesse di accomodamento non si fecero attendere, ed una proposta di arbitrato Waldeck Rousseau, abilmente presentata agli scioperanti, fu accettata. Millerand era salvo.

"La sentenza non si è fatta aspettare; in quarantotto ore tutto è stato accomodato, e gli operai, babbei come prima, ripresero il giogo per il più gran profitto del capitalista Schneider.

"Questo è il lavoro che fanno i socialisti politicanti.

"Nella sentenza arbitrale non v'è niente da rilevare se non questo, che il rappresentante autorizzato del capitalismo ha fatto dei lunghi periodi, i quali, non essendo compresi dagli operai, serviranno tanto meglio ad addormentarli.

"Questa volta, ancor più che la prima, è ben Schneider che trionfa. Egli potrà, con il tempo, praticare fra gli operai le sue vendette progettate. Il sindacato non vi entrerà per nulla; ma i militanti non saranno meno privati del loro mezzo di vita.

"I salarii alla giornata non saranno di minuiti, ma poco a poco i cottimi saranno meno pagati. Schneider potrà, come ne ha da molto tempo il progetto, trasportare le sue officine altrove e sfruttare delle popolazioni nuove, e ciò senza scosse e senza ostacoli. Della gente morirà di fame, la miseria colpirà delle migliaia di famiglie... ma Millerand sarà stato salvato.

"E per non essere tacciati di partito preso dalla gente politicante dei "castrati", non sapresi finir meglio che citar lo un passaggio del discorso di uno tra di essi: "Compagni, Noi potremo tosto riprendere "il lavoro. Io vi raccomando di tenere "nell'officina un contegno dignitoso. Ri"spettiamo quelli che ci comandano.

"In quanto ai socialisti che han fatto "trionfare la vostra causa, essi domandano "per sola ricompensa che noi restiamo "sempre dei buoni repubblicani.

"Se a questo vorrete aggiungere, alle "prossime elezioni, la nomina a deputato "di un socialista, voi non farete che il vo"stro dovere."

* * *

Del discorso pronunciato a Lilla dal socialista Millerand, ministro del commercio della Repubblica francese:

"Ascoltate i nostri avversarii: per essi "i socialisti non sono che degli uomini di "violenza incapaci di chiedere ad altri "mezzi che alla rivoluzione il trionfo delle "loro idee..... E dicono ciò ben sapendo "che questi pretesi rivoluzionari sono "i primi a dare l'esempio del rispetto "alle leggi, della sottomissione al suf"fragio universale."

Quando il suffragio universale manda essi al potere si capisce la sottomissione di questi "pretesi rivoluzionari." Ma quando il suffragio universale vota l'Impero (e voterebbe l'impero, come altra volta, quando gl'imperialisti si fossero con la forza impossessati del potere) lo rispetterebbero ancora?

Il compagno Evening è ritornato fra noi, e prega i compagni che vogliono scrivergli di indirizzare le lettere alla QUESTIONE SOCIALE.

Col titolo

Agli Anarchici Speculatori

riceviamo e pubblichiamo:

Senza fare la lezione a nessuno, ci sembra che la questione deve essere posta nettamente.

Un anarchico può egli essere uno speculatore? O, invertendo i termini, si può fare della speculazione restando, ciò malgrado, anarchici?

Abbiamo conosciuto gran numero di compagni che erano speculatori; essi non facevano del resto che la parte di borghesi; gli uni (una parte minima) spinta dalla necessità della vita; gli altri (in più gran numero), per principio, pretendendo che il fare da borghesi costituiva per essi una presa di possesso immediata. Questi ultimi (quelli che fanno da borghesi per principio) sono oggi perduti per la causa; la proprietà dei borghesi essendo spesso molto ben studiata, questi neo-idealisti sono arrivati al punto di sfruttare i loro stessi fratelli di lavoro.

L'anarchismo ridnce per essi alla formula borghese del "ciascuno per sè."

Costoro, come dice Finaurier, si meritano i seri calci nel posteriore.

Quanto a coloro che, spinti dalla necessità dell'esistenza, si danno alla speculazione, devono essi incorrere nel nostro biasimo?

Noi non lo crediamo; sarebbe negare il più imprescrittibile dei diritti: il diritto alla vita.

Li dobbiamo lodare? Nemmeno. Il furto essendo una istituzione borghese, è, per questo fatto stesso, incompatibile con l'ideale anarchico. Se alcuni, pur rimanendo anarchici, vi ricorrono perchè costretti dalla miseria, ciò, secondo noi, va riguardato come una necessità scusabile, ma mai come un esempio.

CRITICO.

La questione sollevata dal nostro corrispondente, che è quella de la condotta privata degli anarchici nella società attuale, è dei e più interessanti.

Vi sono quelli i quali, dimenticbi che nessuno può nella società attuale farsi padrone del proprio destino e vivere secondo i proprii ideali, vorrebbero che gli anarchici fossero degli esseri perfetti e vivessero come se fossimo già in anarchia... e poi debbono essi stessi adattarsi all'ambiente e subire le necessità della vita.

Vi sono altri invece, i quali, perchè la società non ci permette di vivere anarchicamente, si credono assolto ogni cattiva azione, di tutto dando colpa alla società; e colla scusa di combattere il borghese colle sue stesse armi, diventano essi stessi borghesi, o aspiranti tali.

Fra questi due estremi dobbiamo cercare il criterio giusto che deve guidarci.

La società domina l'individuo, ma è l'individuo che fa la società.

Noi dobbiamo cercare di correggere la società, ma nello stesso tempo dobbiamo cercare di correggere noi stessi.

Non possiamo completamente sottrarci all'influenza dell'ambiente; ma dobbiamo resistere al più possibile a quest'ambiente quando ci spinge a cose contrarie ai nostri principii.

Non possiamo vivere come vogliamo; ma dobbiamo sforzarci di vivere il meno possibile in contraddizione coi nostri ideali.

L'anarchia è l'amore, la fratellanza, la solidarietà fra gli uomini. E oggi, si è più o meno buon anarchico, non secondo la posizione in cui uno è stato messo dalle circostanze, ma secondo gli sforzi che fa per vivere il più possibile conforme agli ideali anarchici, secondo che sente più o meno vivamente lo strazio di dover vivere in lotta con sè, cioè in contraddizione colle proprie aspirazioni, e spendendo l'energia con cui lotta per abbattere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione dell'ideale.

N. d. R.

Non vi sembra che tutto va scomponendosi attorno a noi?

I conflitti economici si succedono senza interruzione, dimostrando la cattiva organizzazione sociale.

Gli scioperi di solidarietà si generalizzano ogni giorno più. I lavoratori si aggruppano, si organizzano, si uniscono per la difesa dei loro diritti.

Non è solamente la lotta politica, la lotta permanente delle idee, è anche la gran de battaglia economica che trasforma progressivamente le basi della società.

Le vecchie generazioni, obe vivon di pregiudizi, se ne vanno.

I giovani, accesi dallo spirito di rivolta, entrano nella vita.

Noi ci avviciniamo così a tempi migliori.

Noi c'incamminiamo verso un mondo nuovo.

Dopo i giorni tristi, verranno i giorni di gioja: all' Oggi egoista succederà il Domani egualitario.

Le coppe delle amaritudini è ormai piena, e gli uomini non vogliono morire di fatiche, ma lavorare per vivere felici e liberi.

Luigine disoccupazioni, scioperi parziali dapprima, generali in seguito, odiose tragiche dei proletari, gr da di dolore, canti di miseria, cenni di disperazione, voi ci annunciate la redenzione prossima, la liberazione dell'uomo nella redenzione del lavoro!

BIBLIOGRAFIA

Oggi riceviamo il primo numero del risorto *Avvenire Sociale* di Messina, e come avemmo già occasione di annunciare, esso si propone di combattere per il trionfo dei nostri ideali seguendo d'ora innanzi, non già la tattica individualista seguita per il passato, ma bensì quella organizzatrice come noi l'intendiamo.

Ecco come egli scrive nel suo articolo di fondo:

"Basandosi sul concetto che L'UNIONE FA LA FORZA, la redazione dell'*Avvenire* crede utile che i compagni si organizzino libertariamente in gruppi, i quali, alla loro volta, pur rimanendo autonomi e garantendo, anzi ajutando le libere iniziative dei propri componenti, sieno uniti fra loro da una costante relazione e dal reciproco scambio di idee per concertare i mezzi migliori e riuscire più presto nei singoli intenti, nell'agitazione e nella propaganda.

"Ai gruppi e agli individui, componenti questo fascio di forze libere ma concordi, sta poi l'intendersi sulle modalità per mantenersi uniti.

"Questo è il nostro modo di vedere e di concepire oggi il nostro movimento.

"Per interessare le masse e far loro desiderare il trionfo delle nostre idee crediamo neces ario andare fra il popolo, entrare in tutte le associazioni operaje, in ispecie se di resistenza, e portarvi la scintilla vivificatrice libertaria."

Esprimiamo la nostra viva soddisfazione nel constatare questo importante cambiamento nelle vedute dei compagni di Messina.

Auguri di lunga vita e prosperità al nuovo combattente!

La Biblioteca Sociale Libertaria ha posto or ora in vendita il bozzetto drammatico del nostro compagno Pietro Gori, intitolato SENZA PATRIA.

L'opuscolo che è stampato nittidamente in bella edizione e su buona carta si può avere al prezzo di 20 cents la copia. Rivolgersi per ordinazioni alla Biblioteca Sociale Libertaria oppure alla Questione Sociale Box 1639 Paterson, N. J.

NECROLOGIA

A Orbetello è morto il 13 Ottobre u. s. il nostro compagno Iader Palmieri medico chirurgo nella fresca età di 33 anni, dopo lunga malattia.

Ed un altro fratello di idee e di lotta che si dipartì nell'ora appunto in cui ci abbisognerebbe invece il concorso di tutti i forti, i generosi e di tutte le anime belle, per ispezzare le barriere della feroce reazione che impera.

Ed anch'egli è caduto in Ottobre... alla caduta delle foglie... in una mattina di sole sciulbo (mi scrive la mia mamm-); e la notizia dolorosa che mi coglie oggi, in questa giornata piovigginosa e triste, mi rievoca una fuga di melanconiche rimembranze... del caro estinto.....

Io ricordo i fremiti di speranze, che tutti e due provammo pensando al trionfo del nostro Ideale, alle lotte, alle battaglie sostenute contro i feroci reazionari del nostro paesello, per cui dovemmo soffrire ogni sorta di persecuzioni e la nostalgia di due lunghe carcerazioni, come rei di *associazione di malfattori*!...

Io ricordo tutto... e penso addolorato che purtroppo in altre battaglie, ad altre ore solenni il sembiante del caro Iader col suo sereno sorriso non mi potrà essere più certamente dappresso a confortarmi ancora!....

EVENING.

Alla famiglia dell'amico e compagno mandiamo l'espressione del nostro dolore associandosi al suo cordoglio.

Q. S.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Inghilterra

Nel messaggio della Regina, letto al Parlamento alla cerimonia della seduta, fu pronunciata la frase seguente, piuttosto quasi insolente e che a noi, anarchici, e a tutti coloro che amano la sincerità nei fatti e nelle parole, non può non apparire come la più sfrontata delle ipocrisie cui, da quando esistono, sono abituati i governi.

La reg na disse dunque, "fidare nella Provvidenza divina per dar pace ed un buon governo a quella parte del suo Impero".

Per coloro che non lo sapessero, diremo che "quella parte del suo Impero" cui allude la regina, non è altri che il piccolo Stato del Transvaal.

E per "mettere pace" la graziosa regina ha immaginato che nessun mezzo era migliore che mobilizzare il suo esercito e mandarlo a massacrare di lla gente tranquilla che non domandava di regalie che vivere in una pace e quiete.

Sarebbe lo stesso che se io entrassi a forza in una famiglia di onesti e tranquilli cittadini e incominciassi a fracassare tutto ciò che mi capitasse tra le mani, gridando: "Bisogna mettere ordine qui, per la Madonna! Cosa è questa porcheria! Non sapete che dovete bisticciare di quando in quando? Che la vita è fatta di contrasti? Che senza di ciò sarebbe rotta l'armonia sociale?

E dopo una breve pausa, impegnata a fracassare qualche altra mezza dozzina di piatti:

"Ma siete dei tipi ben curiosi, voialtri! Aspet-

tale; vi insegnerò io come si fa. Vi metterò qui un governatore, o un vicerè stesso, con un seguito di individui, tutti degni di lui, i quali s'incaricheranno di aver cura per voi di mantenere l'equilibrio sociale in casa vostra. Abbiate pazienza soltanto; non per nulla il figlio di Dio andava esclamando: "Pace agli uomini di buona volontà! E come vedete, noi siamo animati dalla migliore volontà del mondo; mentre voi siete i pigri, i fannulloni, furfanti che siete!"

Russia

La "Frankfurter Zeitung," di Francoforte, Germania, reca la seguente notizia da Pietroburgo:

"Grazie all'energia dell'attuale direttore generale delle carceri russe, consigliere intimo reale, non è più permesso finalmente un arbitrio ed numerosi abusi e maltrattamenti che si commettevano a danno dei poveri condannati dalle autorità politiche e carcerarie del vasto impero russo. Nulla sfuggì ai vigili occhi di Salomone e molti sono i direttori di carceri invasi da un salutare terrore quando vengono informati che il loro capo immediato, ha intenzi ne di fare un'improvvisa visita nelle case da essi dirette. Ultimamente ne rimase di Salomon di constatare che nel penitenziario di Moskow, Wladikankas, gli infelici ruschiusi venivano assoggettati, sciente e volente il direttore luogotenente Maximow, alle più inumane torture. *Per imparar il volute rispetto* (secondo l'espressione di Maximow) egli sottoponeva i condannati, al loro entrare nella casa di pena, a torture inenarrabili che si prolungavano per delle ore. Un giovane, condannato a cinque mesi per furto, fu lasciato appeso pe' piedi per due ore; quando avvenne i medici carcerari a gran fatica riuscirono a richiamarlo alla vita. Una detenuta venne, per ordine del Maximow, così barbaramente maltratta che alla fine perdette il senso dell'udito e fu quasi impazzita. Quantunque le superiori autorità avvessero interposto i loro uffici per soffocare lo scandalo, tuttavia Salomon fu sì energico da finistere che i colpevoli fossero consegnati all'autorità giudiziaria. In seguito a ciò la Corte di Giustizia di Wladikaukas condannò il luogotenente Maximow alla degradazione e a due anni di carcere duro, e i guardiani carcerari dai 3 ai 9 mesi per ciascuno. I medici poi si ebbero una solenne romanzina perchè, in luogo di svelare queste nefandezze, contribuirono a nasconderle.

Finlandia

Quantunque i capitalisti finlandesi abbiano occasione di imparare tutti i giorni quanto male si faccia a opprimere senza ragione alcuna gli operai e soffocare le loro aspirazioni, tuttavia essi non mancano di dimpegnare tutti i mezzi più disonesti e incivili per togliere al lavoratori di Finlandia anche quei pochi diritti che questi possedono. Di questi giorni i più grossi industriali della provincia di Helsingfors tennero una segreta riunione, di cui la stampa non riuscì ad avere notizia alcuna, nella quale però si deliberò di prendere "rigorose misure contro il crescente sviluppo dell'organizzazione degli operai." Prima conseguenza di questa riunione si fu che due operai vennero licenziati dalle fabbriche dove lavoravano, per il semplice motivo che erano membri direttivi della "Lega di resistenza fra i lavoratori in ferro e altri metalli." Alla loro domanda perchè li si licenziava, si rispose semplicemente:

—Lo sapete da voi stessi, di perchè.

Pochi giorni appresso, altri due operai vennero licenziati con lo specioso motivo della "mancanza di lavoro".

In Russia l'impiegato di polizia rese impossibile la pubblicazione di un giornale socialista, adducendo a motivo che il socialista Pylkoes, giovane intelligentissimo, che voleva fondarlo, non era sufficientemente colto per sostenere la redazione di un giornale e che perciò col suo giornale non sarebbe divenuto che un volgare arruffapopoli.

E ciò a questi tempi, in cui tutti si lagnano dell'eccessiva che i governi esercitano a danno della stampa liberale.

Naturalmente anche il partito socialista-democratico subisce la sua parte di oppressione sotto il regime governamentale russo. Così l'organo principale socialista "Tyoemies" fu condannato a sospendere per quattro mesi le sue pubblicazioni per aver pubblicato un articolo corpo di reato. I lavoratori che, per vincere la resistenza degli operai finlandesi, ricorrero allo spediente di importare operai russi.

Come si vede, i governi si equivalgono, siano russo, italiano, francese, turco, inglese o tartaro.

Cuba

In questa sgraziata isola regna uno stato di cose addirittura, introdotto e sostenuto dal governo di una repubblica, il cui presidente vorrebbe espandere in nome della Libertà l'autoritarismo militare in tutto il mondo.

Questo piano, consigliato dalla gente d'affari, è fortemente sancito da McKinley. I cubani hanno molto bene che tutte le notizie che si spediscono a Washington, vengono prima confezionate con tutte le cure che l'arte diplomatica suggerisce e che le assange più sfacciate sono lanciate pel mondo onde dimostrare che i cubani non sono ancora politicamente capaci di governarsi da soli.

Spagna

In tutto il paese hanno luogo insurrezioni e sommosse, le quali sono da riguardarsi come un brutto sintomo. A Granata, Valencia, Alicante ed in altre guarnigioni i soldati ebbero ordine di tenersi pronti nei rispettivi quartieri per ogni evenienza che intervento della forza armata onde impedire lo scoppio di seri disordini.

La diminuzione di Dorna, in segno di protesta contro la proclamazione dello stato d'assedio a Barcellona, ha fatto la peggiore impressione in tutta la provincia. La situazione in Catalogna è così inquietante che il governo ritiene opportuno di esercitare la più rigorosa censura sulla stampa e su tutti i dispacci privati.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, sabato 11 Novembre, alle ore 8 ha luogo l'annunciato trattenimento drammatico per cura dei bravi nostri compagni filodrammatici, e il cui netto ricavo va totalmente a favore del nostro giornale.

Come i nostri lettori già sanno, si rappresenterà la commedia sociale in tre atti, nuova per Paterson, del nostro compagno A. Basso, dal tit lo L'EMANCIPATA O L'ANIMA NUOVA.

Questo è il primo esperimento di lavoro, che per la prima volta viene rappresentato a Paterson, è degno dello studio degli intelligenti pel modo ammirevole in cui svolge uno dei tanti più importanti del problema sociale, e cioè l'emancipazione della donna. In esso si fanno risaltare i secolari pregiudizi che avvincono l'umanità, e lo spirito di ribellione continua del Nuovo contro il Vecchio.

Sinvitano perciò tutti i lavoratori in generale, e le donne in particolare ad assistere alla rappresentazione di questo bellissimo lavoro.

Gl'internezzi saranno rallegrati da scelti pezzi di musica per cura del neo-costituito Club Mandolinistico L'Indipendente.

Chiuderà il trattenimento un gran ballo.

Non dubitiamo che gl'intelligenti lavoratori e lavoratrici di Paterson, compagni e simpatizzanti e tutti coloro che c'interessano alle vicende del progresso umano, vi accorreranno numerosissimi, tanto più che il ricavo della festa, come detto, va a totale beneficio della propaganda del più sublime ideale che mentenumana d'accordo con la scienza scevra di pregiudizi, abbia fin'ora potuto concepire.

L'ingresso alla festa è fissato a 15 cents per persona indistintamente.

++++

Per giovedì, 30 corrente poi, ci si annuncia che avrà luogo nel Teatro Sociale, 246 Straight St. la prima recita della stagione con la rappresentazione del TROVATORE, dramma in quattro atti e sei quadri di Giuseppe Giandolini.

Questa recita, coi costumi del XV secolo, sarà data dal testè costituito "Circolo Filodrammatico Sociale" con la cooperazione del "Circo o Mandolinistico L'Indipendente".

Le parti sono bellissimo distribuite, le quali—come ci viene comunicato, e ove ne sarà possibile l'esecuzione—saranno svolte in canto. A tal uopo il "Circolo ha invitati parecchi bassi per l'esecuzione del "Miserere". Così pure, nei punti ove le combinazioni sceniche-lo permetteranno, la signora M. Morgandino disimpegnerà la sua parte col canto. Per la parte di Manrico, si farà altrettanto.

Con questa recita, il "Circolo Filodrammatico Sociale" inizia un corso di recite coi duplice obiettivo d'istruirsi prima, e di cooperare poi, contemporaneamente, e per quanto gli sarà possibile, al conseguimento dei nuovi ideali. Gl'introiti, per conseguenza—è superfluo il menzionarlo—andranno quindi a beneficio dei suesposti scopi.

Allo studio "La Morte Civile". il forte dramma di P. Giacometti.

Cincinnati, Ohio.

Togliamo dalla "Voce del Popolo" di San Francisco:

"Una numerosa riunione operaia fu tenuta questa sera alla Music Hall, sotto gli auspici del Central Labor Council, di Cincinnati, allo scopo di protestare altamente contro le barbarie commesse dal generale Merriam nel territorio di Coeur d'Alene, nell'Idaho.

Parlarono Samuel Gompers, presidente dell'American Federation of Labor, e Edward Boyce, di Butte, Mont., presidente della Western Federation of Miners. Seimila persone ascoltarono attentamente i loro discorsi.

Prima che i discorsi cominciassero furono lette le risoluzioni da prendersi. La prima consiste in una domanda al presidente McKinley, perchè faccia rispettare la costituzione, specialmente al sesto paragrafo, dove è stata violata. La seconda risoluzione chiede pure al presidente il ritiro delle truppe dalla contea Shoshone. La terza risoluzione domanda che il generale Merriam ed i suoi subalterni siano processati da una corte marziale e tenuti responsabili dei crudeli trattamenti usati ai minatori prigionieri.

Dopo il discorso di Gompers, le risoluzioni furono approvate dall'intiera assemblea acclamante.

L'esempio del concorso e l'approvazione di queste risoluzioni avranno un effetto di grande portata e contribuiranno assai a recare sollievo ai lavoratori oppressi davanti alla giustizia.

Decatur, Ill.

Da qualche settimana dura in questa località uno sciopero di minatori. Giorni sono si venne a una colluttazione sanguinosa tra *crumiri* e scioperanti che ebbe per risultato il ferimento grave di due operai unionisti, uno dei quali difficilmente potrà scampare alla morte.

Ecco come andarono le cose:

Cinque degli scioperanti si trovavano all'ingresso di una delle mine, quando quattro operai non-unionisti, accompagnati da dodici poliziotti e dal sheriffo di riserva si accingevano a scendere nella miniera. Uno degli non-unionisti fece un movimento come se volesse colpire uno scioperante, e in un istante scoppiò la lotta con impegnati. I poliziotti non erano ancora riusciti a sciogliere gli scioperanti, quando due colpi d'arma da fuoco echeggiarono a breve distanza l'uno dall'altro. Fred. Drogowski, uno scioperante, riportò una grave ferita, probabilmente mortale, e Chas. Mautitz, altro scioperante, si ebbe un proiettile nel braccio. I due colpi vennero sparati da un tale Morrion Mays, non unionista, il quale venne tosto arrestato.

L'agitazione è grande qui in seguito a questo fatto.

Federal, Pa.

Il compagno Evening tenne qui martedì a sera una conferenza sulla QUESTIONE SOCIALE.

quindi si cantarono inni e canti anarchici.

Alla fine della riunione si raccolsero $6,25 a favore del giornale.

Giovedì a sera poi Most ed Evening tennero un Mass Meeting a Cecil, Pa, il primo parlando in inglese ed il secondo in italiano e francese.

Odgen, Utah.

Fece una brutta impressione sui cittadini di questa località la vista di gruppi di soldati americani, i quali andavano chiedendo per le vie e picchiando alle case onde ottenere un po' di mangiare. I soldati appartengono al 46 Reggimento Volontari, in viaggio per le Filippine. Essi si lagnano amaramente del cattivo trattamento e della cattiva ed insufficiente alimentazione e chiedono ai cittadini di venir loro in aiuto. Furono aperte delle sottoscrizioni a loro favore e si raccolsero oltrecciò alimenti che furono offerti a questi sfruttati. In seguito a tale trattamento, molti volontari sono già disertati e si crede che solamente una parte di essi arriverà a Manilla.

West Hoboken N. J.

Nella fabbrica di seta, nota sotto il nome di "Comby," venne da qualche tempo introdotto un nuovo sistema di misurazione delle pezze tessute, che, come è naturale quando i padroni introducono qualche novità lo fanno sempre a loro vantaggio e a danno degli operai, non incontrava certamente le simpatie e il consenso di questi ultimi. In tutte le altre fabbriche di seta è d'uso che le pezze siano della lunghezza di 80 yarde, e così si faceva fino a poco tempo fa anche in questa fabbrica detta "Comby". Le pezze finite si portavano in ufficio per la misurazione, e l'impiegato, misuratele, ne pagava l'ammontare del lavoro. Col nuovo sistema invece si fanno mettere sulla catena di misurazione cento yarde un segno, che l'impiegato poi, incaricato della misurazione, non ha che da levare pagando il tessitore in ragione di dieci yarde per ogni segno fatto. Gli operai, a breve andare, si accorsero che così facendo stavano soffrivano un danno, giacchè consistarono che i segni non seguavano esattamente il lavoro da essi fatto. Reclamarono presso il padrone, ma questi che aspeva il fatto suo, non volle prestar orecchio alle lagnanze degli operai. Le "orditrici" a loro volta confessarono di aver avuto ordine di mettere i segni non già ogni dieci yarde, ma di qualche quarto di yarda di più, cosicchè a pezza finita il già troppo sfruttato operaio veniva derubato d'un paio di yarde di lavoro.

Non ottenendo soddisfazione dal padrone della fabbrica, i tessitori tutti decisero di mettersi allora in sciopero. In pochi istanti le macchine non funzionarono più.

Lo sciopero fu però di breve durata. Il padrone, di fronte alla risoluzione degli operai, chiamò a sè il Comitato, dichiarando che il vecchio sistema di misurazione sarebbe ripristinato nella fabbrica. E così difatti avvenne. Gli operai, rientrati, dopo un sol giorno di lotta, nella fabbrica, si congratulavano del successo ottenuto, quando quel buon tomo di padrone, avendo saputo ch'erano state le "orditrici" a tradire il segreto, licenziò quelle tra loro che dalle spie gli furono designate di aver rotto il mistero come s'usa, grossavano le borse già fin troppo piene.

Non mancarono di solidarietà i tessitori anche in questa occasione.

Pian piano i telai, dichiarando che non riprenderebbero il lavoro se non a condizione che le licenziate fossero riammesse nella fabbrica. Vinsero anche questa volta, e le licenziate furono riammesse a lavorare.

La loro vittoria fu però di breve durata.

Il padrone aveva giurato in cuor suo che non sempre i suoi dipendenti l'avrebbero vinta. Rammesse le orditrici, fu riammesso anche contemporaneamente il nuovo sistema di misurazione, con la differenza che le cinque yarde mancanti venivano portavano già le misure segnate, naturalmente a vantaggio della borsa padronale. Fu lasciata soltanto qualche catena vecchia, tanto per gettar polvere negli occhi degli sfruttati.

Questa volta la mirabile solidarietà degli operai s'infranse senza nemmeno la scusa di un qualche motivo. Si formarono, bisbigliando tra loro, e senza pensare a levare la minima parola, come avviene la nuova angheria. La dissoluzione era penetrata in mezzo agli operai, risolvendosi in astii e gelosie personali.

Perchè? Perchè in tutte le fabbriche, e in questa non meno che nelle altre, trovansi delle creature, che di donna non han altro che il sesso, le quali, pur di avere un miglior lavoro e qualche scudo di paga di più, non si fan scrupoli di cedere il loro corpo alle laide carezze del capo o del *foreman* e maggiori del padrone.

Esse ottengono i lavori meglio pagati e cattene buonissime, mentre alle madri di famiglia, ai vecchi e a tutti coloro che non han bellezze da vendere, si riservano i rifiuti coi quali a fatica si riesce a cavare il pane per sfamare la famiglia. Alle esse le gentilezze, le paroline dolci e i buffetti; agli altri i sopruso, gl'insulti e le multe.

Sublime armonia sociale!

Ma gli operai non devono disperarsi perciò. Se lo sciopero andò bene due volte, perchè non dovrebbe riuscire la terza? In luogo di bisticciarsi tra loro per questa o quella "scorta" si organizzino fortemente ed impongano ai loro sfruttatori le condizioni di lavoro che essi reputano vantaggiose e giuste. Che non si dica che la carezza laviva di una femmina abbia potuto tanto — incredibile davvero! — da rompere in loro solidarietà. Siamo uomini: saremo galli e rialzeremo la cresta per ragion di femmine, in altro luogo e a tempo più opportuno.

++++

Questa sera alle ore 8 il nostro compagno E Malatesta terrà una pubblica conferenza sul tema "Possibili ità dell'Anarchia"

I lavoratori sono specialmente invitati ad assistere a questa conferenza, dopo la quale sarà lasciata, come sempre, libertà di parola e di discussione per tutti.

New Haven, Conn.

In questa località i lavoranti del *Duck* che attendono al carico e allo scarico del batello di New Haven-New York, iriandesi per la maggior parte, meno quattro che sono italiani, che settimane or sono si misero in isciopero.

La causa di questo sciopero va ricercata nel fatto che il Superintendente del Dock "scontò" al padrone italiano che non aveva mai lavorato nel Dock di procurargli 25 italiani che, pagati a un prezzo minore di quello che percepivano gl'irlandesi, avrebbero dovuto sostituire questi nel lavoro. L'italiano, incaricato di questo reclutamento di connazionali, avrebbe poi avuto $1 al giorno e $2 per la notte, senza contare la posizione nell'ufficio speciale e le privilegiata di fare il *Boss*. L'indegno lasciò tosto il lavoro che teneva in altro posto della città, e senza indugio si diede alla ricerca degli *scabs*. Ne trovò in breve 24, che condusse al Dock, ove furono tosto ammessi a lavorare con un salario di 25 cents all'ora.

Gl'irlandesi, assieme ai loro quattro colleghi italiani, non mancarono di fare le loro rimostranze al Superintendente, ma questi, manco a dirlo, si sfrettò a ricorrere alla Polizia che in brevissimo tempo mandò sul luogo 12 poliziotti.

Sembrava che la Repubblica fosse salva, ma così non era.

Gl'irlandesi, avuto contezza che i nuovi arrivati italiani erano armati di pugnale, si armarono pur essi di revolvers, e fecero le loro rimostranze agli scabs. Ma fu fiato sprecato.

Chi ne se stanchi fu il prefetto di polizia, il quale chiese al Superintendent un indiz[illegible]$2 al giorno e $2 per la notte per ogni poliziotto messo il a disposizione. E come la lingua batte dove il dente duole, così il buon Superintendent, fatti rapidamente i conti e visto che 12 via 4 fa 48, rispose, gratandosi un pò dietro l'orecchio, che per risparmiare $48 al giorno, soleva ben la pena di sacrificare un po' il suo amor proprio e... prudentemente battè in ritirata.

Diciamo prudentemente, perchè non è escluso che questo eccellente stratega non abbia sognato palle e obici che fischiavano già intorno le sue orecchie.

Licenziò, per conseguenza, gl'italiani reclutati, e riammise allo scarico gli irlandesi scioperanti. I quali ora reclamano 50 cents all'ora. Ne ottennero già 45, mentre i quattro italiani che lavoravano con essi si ebbero un aumento di 5 cents all'ora.

Si mostrano soddisfatti del successo ottenuto, sia grazie allo spirito di solidarietà che non li abandonò mai, sia grazie alle minaccia cui fecero segno i loro avversari.

Chi non è contento di questa soluzione è il Boss italiano il quale non solo vide sfuggirsi la posizione privilegiata cui ambiva, ma perdette anche il posto dove lavorava prima.

Amministrazione

ABBONAMENTI

Paterson: G. Castelli, S. Bianco, ciascuno 0,25; Hurley: P. Forcellini 1,00—Center: C Catozzi 0,5 —Federal: P Arcangeli, Vigiti, ciascuno 0,50—Woodville: R. Coppi 0,5 —Pittsburg: B. Pagnani 1,00—Bridgeville: F. Bianchi 1,00—Sterling: A. Rocchio 1,00—Allegheny: A. Roberto 1,00— Black Diamond: M. Favro A. Musatto, L. Baffero, G. Deponti, ciascuno 1,00—Lynn: T Lopez 1,00— Leadville: F Borenga 1,00, F. Ferrari. D. Negri, A. B. del Campo, ciascuno 0,50—Newton Center: A. Cecchi 1,00—Barre, Vt.: O. Boffino 0,50—West Sommerville: S. Lombardi 1,00—Boston: S. Baquali 0,25—Cecil: B. Berthy 0,50. Totale 18,25

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: G. Ciancabilla 2,70; Diversi 0,42; New Haven: E. Malatesta. venduti in occasione della sua conferenza 0,80; Providence: Z. Capaldi 3,00; Venduti in occasione delle conferenze Malatesta 4.00 West Hoboken: N. Quintavalle 8,00; Barre: O. Boffino 0,80; Pittsburg: Venduti in occasione della conferenza Evening 0,75; Haledon: G. Daniele 0,45; Lumberport: S. Ostereo 1,00; Parigi: F. Vessani per opuscoli spediti a Sartorio, fcs. 2,50 pari a 0,47. Totale 20,19

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

C. Boffa 0,05, G. Tamaroglio, avanzo bicchierata 0,05; Contro il vizio 0,69 0,79

FEDERAL.

Raccolti in occasione della conferenza Evening 6,35

HAIEDON, N. J.

Raccolti in Casetta Hall 0.47

LEADVILLE, COLO.

F. Zuck 0,50

BOSTON, MASS.

Raccolti fra compagni in occasione della vendita di due compagni da Barre, Vt. 1,00

FRANCIA

Parigi: Carenzo, fcs. 0,50; Raccolti alla riunione del 21 ottobre, fcs. 3,00. Barbera fcs. 2,50. Totale fcs. 7.50 pari, a 1.43

BARRE, VT.

Circolo Studi Sociali 5,00; E. del Barba, A. Fregosi, ciascuno 0,50 6,00

Totale $ 16,44

Il compagno A. Monti di questa località, ci avvisa a suo discarico di essere incorsi in errore pubblicando nel No. 8 sotto questa rubbrica:

Milford, Mass.—Invece di una bicchierata 1,50. Secondo lui avremmo dovuto stampare

Boston, Mass.—Fra compagni di West Quincy e Boston, invece di una bicchierata 1,00.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	18,25
Vendita giornali e opuscoli	20,19
Sottoscrizione permanente	16,44
Totale	$ 54,88

USCITA

Deficit No. 9	87,00
Tipografo, No. 10	20,00
Tiratura No. 10, 4.000 copie	10,50
Redazione ed Amministrazione No. 10	8.00
Corrispondenza No. 10	0.90
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	0,40
Spedizione Nos. 9 e 10	11,00
Diverse	0,28
Giornali	0,12
Totale	$ 108,88

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	108,88
Totale entrata	54,88
Deficit	$ 54,00

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cents.

Canti anarchici rivoluzionari soldi 5.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Prime Maggio.** 25 cents.

C. CAPIZZO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents

Almanacco Illustrato 25 cents

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Lo sciopo** 5 cents

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane,** Un volume di 200 pagine 0,50

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cents.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

Contro la Monarchia 2 soldi.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scanso di equivoci. teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate

LA QUESTIONE SOCIALE

Si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

S. Brown, 485 Spring St. presso il quale si possono avere anche molti altri giornali anarchici di lingua inglese, tedesca ed ebraica.

NEW YORK, 532 West Broadway.

G. Filippone, 317A, E. 24th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Caraghiani, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisere Kiosque, 2, Cours Belzunce

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 18 NOVEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 11.

Uno sguardo all'indietro

Riceviamo per via indiretta il secondo numero dell' *Avvenire sociale* di Messina, che ci si dice essere stato sequestrato. Per questo riproduciamo il suo articolo di fondo, che collima perfettamente colle idee nostre.

La bufera reazionaria che ha infierito ed infierisce su noi da diciotto mesi dev'essere satura di preziosi ammaestramenti agli anarchici. Sopravvenute le sommosse della fame, un colpo di testa del governo ha bastato per far tacere immediatamente ogni estrinsecazione del pensiero libertario, ed il movimento energico del popolo, spinto alla disperazione, non ha trovato in mezzo a noi eco di sorta, e ci ha anzi sorpresi alla sprovvista mentre ci divertivamo quasi dappertutto a far delle vuote accademie fra noi e con i partiti affini.

Intendiamoci: non che si voglia disapprovare con questo la discussione serena delle idee e dei metodi tanto coi compagni come cogli avversari, discussione che ha sempre apportato buoni frutti maturando e raffinando le coscienze... Tutt'altro! Ma dobbiamo però rimproverare a noi stessi di esserci lasciati soverchiamente trasportare dalla mania di far dell' accademia, e mentre per esempio a certe discussioni teoriche sui metodi di lotta e sulle idee si sarebbe potuto lesinare — senza negarlo — un pochino di spazio nei giornali nostri per consacrarlo a penetrare nella lotta viva per l' esistenza che si combatteva nel popolo, lotta che si doveva tentar d'incanalare per la nostra strada, questo spazio era tutto intero consacrato alle disquisizioni astratte che lasciano il tempo che trovano, se non sono sposate ad una salutare ed energica azione pratica.

E per azione pratica non intendiamo affatto l'azione legalitaria, e tanto meno l'azione riformistica caldeggiata dal nostro antico amico Merlino, si badi bene. Impenitenti materialisti, continuiamo sempre a non aver nessuna fede negli idealismi della politica che si aggirano attorno quel cumulo di errori chiamato parlamentarismo (1)

Azione eminentemente pratica sarebbe stata la nostra se avessimo intrapreso noi per i primi e denunciato l'aggravarsi repente delle condizioni del proletariato d'Italia, aggravamento che non avremmo ignorato se avessimo vissuto in più intimo contatto colla plebe, aggravamento di cui avremmo potuto denunciare le cause, contro le quali più efficacemente che non si fece nel maggio 1898, si sarebbero indirizzate allora le tempeste popolari. Avremmo dovuto non solo dire al popolo la causa generica di tutti i suoi mali, ma eziandio metterlo in guardia contro le molteplici e singole cause specifiche insegnandogli il metodo EFFICACE di combatterle e di eliminarle.

Avremmo fatta azione pratica se fossimo entrati, con lo slancio e l'entusiasmo proprio degli anarchici, in massa in tutte le associazioni operaie ed unioni di mestiere ove fosse stato possibile far risuonare la parola della libertà e della giustizia; se ci fossimo mostrati così ai lavoratori come i veri loro amici aiutandoli in tutte quelle lotte aventi carattere di resistenza al padrone e al governo; se avessimo aiutato questo spirito di resistenza, che cova latente in tutte le masse proletarie, a svilupparsi, a prendere un carattere civilmente energico; se ci fossimo dati con tutte le nostre forze ad aiutare e spingere il popolo a tutte quelle conquiste immediate possibili nella società attuale, ad ottenersi senza menomazione della dignità popolare; insomma la nostra azione sarebbe stata veramente pratica se fosse stata volta a conquistarci la simpatia e la fiducia di tuttà la turba dei lavoratori che intorno a noi geme sotto il peso dell'oppressione capitalista. Questa simpatia e questa fiducia non in noi come singoli individui, ma in noi come partito anarchico, ricco di un contenuto d'idealità e di energia, avrebbe così non solo generalizzate ancor più e rese comuni fra le masse le nostre teorie, ma avrebbe fatto sì che nel giorno dell' ira non ci si avesse lasciati da parte, ma viceversa si fosse seguito nella lotta il nostro metodo più razionale e ben più adatto ad evitare dolorose e dannose sconfitte.

Ma forse non si è fatto questo? ci domanderanno alcuni. Sì, rispondiamo, ma troppo tardi e solo da pochi individui e gruppi isolati davvero *clamantes in deserto*, e i moti così del maggio '98 ci presero alla sprovvista, ci trovarono impreparati non solo a poter profittare e quindi indirizzare nel senso nostro quel movimento di popolo, ma anche a poter resistere alle conseguenze logiche di quei moti, le repressioni governative le quali coinvolsero noi nella furia e noi maltrattarono per l'appunto più ferocemente che al romore delle fucilate restammo sorpresi al pari del più pacifico ed incosciente inerte borghese.

Non avendo trovato in noi una forza organizzata da rintuzzare i colpi liberticidi, la reazione in pochi colpi ci ridusse al silenzio, ciò che non riuscì a fare con altri partiti. E fummo costretti a tacere per diciotto mesi; non solo, ma la mancanza d'affiatamento e d'intesa oltre che l'inerzia di molti produsse anche un altro danno, le incertezze incoerenti di coloro che vogliosi di agire, senza guida sicura, non seppero uscire dal silenzio di un anno se non brancolando fra l'ibridismo delle elezioni-protesta e la sciocchezza d'inutili plausi all' estrema sinistra parlamentare.

Furono episodi passeggieri, sia pure; ma valgono in ogni caso come utilissimi ammaestramenti.

Nè con questo vogliamo dire che in passato si sbagliò da noi: tutt'altro. Non sbagliammo come non sbaglia lo scienziato quando tenta, e non riesce, con più metodi ad ottenere il risultato che si è proposto. Collo sbagliar s'impara; ed io credo nulla sia più utile alla causa libertaria che un errore del popolo, quando però questo popolo sa riconoscere da sè lo sbaglio, e da questo imparare la vera strada che deve seguire per l' avvenire.

JEAN ROULE.

(1) Non sappiamo troppo perchè l'autore chiami "materialista" la tattica sua che s'ispira ai più alti ideali, ed "idealista" la tatica (bene spesso mossa da interessi tanto materiali) dei politicanti.

I socialisti parlamentari sogliono dire che noi siamo gl'idealisti ed essi i materialisti, o positivisti; e così ognuno, se si professa materialista accusa l'avversario di idealismo, e viceversa. E con tutti questi "ismi" non si fa che oscurare ciò che altrimenti sarebbe semplice e chiaro.

Ci pare che sarebbe utile alla chiarezza della nostra propaganda l'evitare quei termini filosofici, che hanno tanti significati diversi quanti sono i sistemi di filosofia, e che, fuori del sistema, non hanno nessun senso preciso.—N. d R.

Le Unioni di Mestiere

[Dal *Freedom*, di Londra, ottobre 1899]

Una delle conferenze organizzate l'inverno passato dalla *Società di conferenze libertarie* fu quella del compagno Shepherd contro le Unioni di mestiere (1).

Nella conferenza e nella discussione che seguì, le Unioni furono severamente criticate da parecchi oratori. Le accuse furono numerose, ma le principali furono che le unioni di mestiere van diventando ogni giorno più strette di spirito, che esse si stanno bisticciando e scindendo sulla questione di stabilire a quai mestieri appartengono certi lavori, e che, in generale, mostrano un'intera assenza di quel sentimento di solidarietà che dovrebbe animare tutti i lavoratori. Fu detto che esse maltrattano i non unionisti, i quali hanno diritto a vivere tanto quanto gli unionisti; che sono comandate da impiegati pagati; e che sono conservatrici.

Prima di tutto, vediamo un pò se è vero che le Unioni sono grette e mancanti di solidarietà verso gli altri operai in miseria. Noi sappiamo tutti che nei mesi passati le Unioni operaje e la Federazione dei padroni della Danimarca si trovavano impegnate in una lotta, che era una questione di vita o di morte per le unioni. La lotta fu lunga ed aspra, e senza dubbio ha causato la morte per eccessive privazioni di molti uomini e donne e fanciulli. *Ma la guerra fu vinta!* E questo è già qualche cosa. E la ragione per cui gli operai vinsero è che v'è un forte sentimento di solidarietà tra i lavoratori organizzati, non solo del la Danimarca, ma anche degli altri paesi, ed un' assenza completa di ogni spirito esclusivo di mestiere e di campanile; poichè se gli unionisti della Danimarca non fossero stati assolutamente uniti tra di loro e non avessero ricevuti ajuti dagli altri paesi, esse non avrebbero potuto mai resistere ai padroni federati contro di loro.

Nell'ultima riunione dei *Consiglio dei mestieri* di Londra il segretario, Macdonald disse che franchi 22,500 erano stati mandati agli operai danesi cacciati dalle fabbriche, e che nel giorno della riunione egli aveva ricevuto franchi 15,000 dai minatori del Durham colla promessa di contribuire franchi 2500 per settimana per tutto il tempo che durerebbe lo sciopero. La "Società riunita dei meccanici" aveva scritto di aver fissato in sostegno degli scioperanti danesi una contribuzione di 60 centesimi settimanali per ogni socio, la quale ammonterebbe a franchi 50000 per settimana, essendo i soci più di 80000. Altre organizzazioni avevano scritto nello stesso senso. E' vero che i franchi 37500 effettivamente mandati, e già raccolti quando lo sciopero finì, sono poca cosa; ma siccome il rappresentante delle Unioni danesi ha scritto che parecchie migliaja di operai sono ancora senza lavoro a causa dello spostamento commerciale causato dallo sciopero, speriamo che le contribuzioni continueranno. Il fatto che le Unioni sembrano lente a rispondere in casi simili a questo non dipende da [illegible] volontà, ma dal tempo che ci vuole a proporre, decidere e raccogliere le contribuzioni.

Ho inteso che nello sciopero dei Meccanici le contribuzioni diventavano sempre più grosse di settimana in settimana, e così sarebbe successo per lo sciopero degli operai danesi. Le grandi Unioni, le quali naturalmente danno i contributi più grossi, quasi tutte hanno bisogno di fare una votazione tra tutti i soci per poter stabilire una contribuzione, cosa che ha lo svantaggio di domandar molto tempo, ma mostra che gli operai non vogliono delegare ai loro impiegati la facoltà di spendere migliaja di sterline senza domandare l'autorizzazione a quelli che debbano contribuire: e questo non può dispiacere ai critici che gridano continuamente contro la burocrazia (e fino ad un certo punto io sono d'accordo con questi critici). Naturalmente i capitalisti sono in posizione vantaggiosa perchè hanno più moneta e possono più presto raccogliere le loro forze, e perciò noi anarchici partigiani delle Unioni propugnamo lo sciopero generale; ma il fatto che le Unioni non accettono il nostro consiglio più presto di quel che fanno, non è una ragione per non riconoscere le loro buone qualità.

Indubbiamente, se noi anarchici entrassimo in maggior numero nelle Unioni, non solo per propagarvi le nostre idee, ma anche per mostrare praticamente che noi abbiamo a cuore la causa delle masse e che noi non aspiriamo a cariche lucrose, o a posizioni politiche o ad altri vantaggi personali, noi ci faremo più amici e guadagneremmo più aderenti di quel che facciamo, e le Unioni presto risentirebbero l'effetto della nostra presenza. I Martiri di Chicago fecero questo, ed Emma Goldmann e Jack Turner possono attestare quanto la loro memoria è riverita, non solo in Chicago, ma in tutta la regione dove essi vissero e morirono, e come i lavoratori sono orgogliosi di poter dire "Io conobbi Alberto Parsons" o "Luigi Ling apparteneva alla mia Unione".

A memoria mia, sempre che gli anarchici han fatto appello alle Unioni americane hanno avuto buona recoglienza, sia che Mowbray, o Turner, o Emma Goldman volessero tener loro delle conferenze, sia che si domandassero dei denari o delle risoluzioni di simpatia per Berkman, sia che si domandasse il loro ajuto per organizzare dei miting per vituperare le torture di Montjuich. Lo stesso avvenne per il massacro di Hazleton; e se le Unioni di New York, non cooperano cogli anarchici, furono però i comunisti anarchici ajutati da un anarchico individualista che spinsero la Sezione dei muratori dell'Unione Centrale del lavoro di quella città a tenere un grande miting in Cooper Union; e fu il nostro amico Ben. Tucker che scrisse la risoluzione approvata dal miting.

Ma, possono dire alcuni, non avviene così colle Unioni inglesi. E a ciò rispondiamo, "avverrebbe così" se gli anarchici andassero in mezzo a loro, come fecero i Martiri di Chicago, combattessero le loro battaglie, dividessero i loro dolori, e vi predicassero le nostre idee a tempo e fuori tempo.

Le Unioni sono più o meno influenzate dai loro capi; e perciò noi dobbiamo classificare questi capi. Vi sono quelli che credono che le loro unioni dovrebbero far della politica: vi sono quelli i quali *dicono* di non volere che le loro unioni si occupino di politica, ma poi profittano della loro posizione di capi, per farsi mandare al parlamento ed altri corpi legislativi, e vi sono quelli infine i quali credono nell'organizzazione economica dei lavoratori in lotte di resistenza, e ritengono che nessun uomo il quale ha una situazione politica dovrebbe occupare una carica nella sua unione. Questi ultimi non sono i meno numerosi, e sono di gran lunga i più utili: essi sono coloro che affrontano i rischi della battaglia all'inizio delle loro Unioni, quando queste comprendono solo un pugno di uomini, e lavorano incessantemente fino a che le loro unioni diventano una forza, ed anche se alcuni di essi credono che colla politica si possa rimediare ai mali sociali, sanno sempre che fino a quando le loro unioni sono piccole sono anche impotenti a reclamare l'ajuto dei politicanti.

Quale splendido mezzo per ispargere le nostre idee se i nostri compagni volessero entrare nelle Unioni del loro mestiere, sempre e dovunque è possibile; e non già, s'intende, per dominarle a mo' dei Socialisti democratici, poichè noi non vogliamo nè voti nè impieghi, ma cerchiamo solo l'intensa soddisfazione di sapere che facciamo progredire le nostre idee e che la rivoluzione si avvicina.

Mentre i Socialisti democratici fanno piani elettorali e si illudono di distruggere il Partito liberale votando pei *Tories* (conservatori), dediciamo il nostro tempo alle Unioni operaje, e non inganniamo noi stessi col credere che basta, per far accettar loro le nostre idee, che appena una ventina di compagni le espongano a sbalzi durante una dozzina di mesi. I nostri compagni francesi hanno speso quindici anni nell'agitazione in mezzo alle unioni, ed ora i *Sindacati operai* sono una forza in Francia; tanto che per cercare di paralizzarli i politicanti di vista lunga hanno dato al socialista democratico Millerand un posto nel Ministero ed hanno fatto un decreto sulla giornata di 8 ore per gli operai impiegati nei lavori pubblici, — ed i socialisti democratici stan pagando il prezzo dell'entrata di Millerand nel ministero consigliando agli operai di non mettersi in isciopero perchè facendolo ajuterebbero i nemici della Repubblica, e mettendo in circolazione la voce che i Sindacati operai sono pagati dal Duca di Orleans.

Non ci facciamo illusione: noi siamo pochi di numero, ma se ognuno di noi entra

(1) Detto in inglese *trades unions*, in Italia *leghe di resistenza* ed in Francia *sindacati*.

in un' Unione, troveremo un terreno in cui lavorare e prender coraggio ed affrettare il giorno della rivoluzione.

H. KELLY

I diritti della minoranza
ed il
Processo delle Urne

Come é noto, i deputati socialisti italiani, dopo avere per un pó di tempo impedito, per mezzo dell'ostruzionismo, che fossero approvati i progetti reazionarii del cajorale Pelloux, visto che il Presidente della Camera voleva metter fine all'ostruzione togliendo loro prepotentemente i diritti che loro riconosceva la legge ed il regolamento, ricorsero alla violenza rompendo le urne e facendo una partita a cazzotti coi moretti del ministero.

A causa, o col pretesto di quest'atto di energia, il governo chiuse la sessione, promulgó per decreto reale le misure reazionarie proposte al parlamento, e intentó processo a quattro deputati socialisti per violazione di uno qualsiasi dei tanti articoli, che gli uomini di legge sanno sempre trovare quando vogliono manomettere la libertà della gente.

Poi, dopo vicende varie, dalle quali é restato dimostrato ancora una volta come la magistratura sia la serva umilissima dei potere esecutivo, al momento in cui gli accusati dovevano comparire in corte d'assise, il processo é stato rinviato e gli accusati rilasciati in libertà, perchè, essendosi riaperta le Sessione, essi rientravano nel godimento delle immunità parlamentari.

Di tutto questo noi non vogliamo ritenere che la discussione che ha provocato sul diritto delle minoranze.

Secondo il governo, e i magistrati e tutta la schiera reazionaria, la maggioranza é sovrana assoluta e puó commettere qualsiasi soperchieria, qualsiasi prepotenza. La maggioranza fa il diritto, e qualunque opposizione a che la volontà della maggioranza sia fatta, é criminosa.

E' una teoria assurda, reazionaria, il cui riconoscimento, dopo aver impedito a lungo ogni progresso, metterebbe poi capo alle più grandi catastrofi; ma é logica nella sua brutalità. Coloro che stanno al potere e non mirano ad altro che alla propria dominazione, cercano naturalmente di allargare il più che possono i diritti della maggioranza legale di cui dispongono, perché così allargano il loro proprio potere. Se domani si trovassero in minoranza e la nuova maggioranza volesse attentare al loro privilegi, allora cambierebbero d'idee e diventerebbero... liberali. Non v'é cosa più semplice a capirsi

Non é altrettanto chiara e logica la posizione presa dai socialisti, i quali combattono in nome di un principio.

Essi dicono che i diritti della minoranza sono una delle più fulgide conquiste della civiltà, e che fa opera civile la minoranza che resiste alle prepotenze della maggioranza, e oppone la violenza alla violenza.

E Bissolati per mostrare che "non sempre la forza é qualche cosa di anti-sociale ed anti-civile" e che al contrario "si danno casi in cui essa, la forza, diventa rivendicatrice o generatrice di civiltà", racconta la rivoluzione del 1892 nel Canton Ticicino, quando i liberali, vedendosi negati dal clericali al potere l'esercizio dai mezzi legali per la revisione della costituzione, s'impadronirono, a mano armata, del governo; — e conchiude:

"L'esempio della rivoluzione ticinese del 1892 dice infatti che a certe ore della storia si possono scontrare due violenze: la violenza di chi vuol distruggere la legge perché la vede servire di spada e di scudo agli avversarii, e la violenza di coloro che sotto la minaccia imminente di venir spogliati di quello scudo e di quella spada, insorgono, usando di tutti i mezzi che sono alla loro portata, contro gli spogliatori. La prima é la violenza della reazione, la seconda é la violenza della rivoluzione."

Dunque l'insurrezione non sarebbe giustificabile, secondo i socialisti democratici, se non quando avviene in difesa della legge violata dai governenti; ed in questo concetto della legge, che lega maggioranza e minoranza, é la fonte della contradizione in cui detti socialisti s'aggirano.

La legge, che altro é se non l' espressione della violenza della maggioranza resa normale e permanente?

I deputati socialisti si ribellarono perché il presidente violava a loro danno il regolamento, e fecero bene. Ma se le modificazioni che Sonnino e Pelloux vogliono apportare al regolamento giungono in porto ed acquistano forza di legge, riconosceranno i socialisti la nuova legalità?

La monarchia, la proprietà individuale sono certamente istituzioni legali. Vogliono essi rispettarle, o almeno non attaccarle se non si trovano mezzi legali per farlo?

Fino a che i socialisti aspireranno al governo della maggioranza (e se governo vi dovesse essere, esso sarebbe ancora il meno cattivo dei governi), fino a che essi riconosceranno la Legge, si troveranno sempre in contradizione con loro stessi, e faranno, un po' più ipocritamente, quello che fanno tutti: accetteranno i responsi della maggioranza quando sono in loro favore, il respingeranno se sono contro di loro.

Per rientrare nello logica e nella sincerità, bisognerebbe che accettassero il programma anarchico: NON LEGGE, MA LIBERO PATTO; LIBERTA' PER TUTTE LE MINORANZE, PER TUTTI GLI INDIVIDUI DI FARE COME VOGLIONO COL SOLO LIMITE DELL'EGUALE LIBERTA' DEGLI ALTRI.

Congresso rivoluzionario di Parigi

Secondo una circolare diramata dai compagni che si occupano del Congresso operaio rivoluzionario che avrà luogo a Parigi nel 1900, il Comitato d'iniziativa ha ceduto il posto al Comitato d'organizzazione composto dei delegati dei gruppi parigini.

Questo comitato riceve tutte le proposte relative all' ordine del giorno.

Ecco i quesiti che finora gli sono stati inviati per essere discussi nel Congresso:

I. *Questioni Teoriche* — Rapporto del Comunismo e dell' Anarchia.

II. *Organizzazione.* — Organizzazione tra i gruppi comunisti rivoluzionari di uno stesso paese e dei paesi differenti di relazioni regolari per mezzo di uffici di corrispondenza nazionali e di un ufficio internazionale, ciascun gruppo conservando la sua assoluta autonomia.

III. *Azione e Propaganda.* — Sciopero generale. — Atteggiamento dei comunisti rivoluzionari di fronte all' antisemitismo, e al sionismo. — Il cooperativismo ed il neo-cooperativismo, il tolstoismo, ecc. ecc.

I gruppi che non hanno ancora mandata la loro adesione sono pregati di farlo sollecitamente, scrivendo al segretario provvisorio *L. Remy*, 71, Rue Buffon. Paris, (France).

Lezione delle cose

I socialisti democratici hanno molto vantata la tattica dei loro compagni belgi; e qui in Paterson abbiamo avuto molto a discutere col Rondani su questo soggetto.

I socialisti belgi, già due volte, dopo aver portato il popolo in piazza ed aver fatto paura al governo colla minaccia della rivoluzione, invece di profittare della situazione, al meno, per istrappare al potere ed alla borghesia dei miglioramenti veri per i lavoratori, fecero rientrare tutto in calma dietro semplici concessioni elettorali, e fidarono, allo stringimento dei conti, più nell'alleanza coi partiti borghesi che nell'energia popolare.

Ed ora incominciano a sperimentare gli effetti della tattica che tanto piaceva al Rondani; al quale non dispiacerà forse di sentirsi ripetere dal corrispondente dell' *Aranti*, nel brano che qui sotto riproduciamo (mettendo il corsivo di nostro), alcune delle cose che noi gli dicevamo:

" BRUXELLES, 27 (*victor*). — La rappresentanza proporzionale proposta dal governo, appoggiata da clericali e liberali è combattuta da socialisti, clericali intransigenti e radicali, è stata approvata nel suo prima articolo: il governo può contare su una prima vittoria poichè il fatto stesso che l'ostruzionismo è stato battuto dalla tenace dei ministeriali è una vittoria importata almeno per il momento.

La decisione dei socialisti di abbandonare l' ostruzionismo, sebbene inaspettata, non sorprese; la campagna con il prolunga mento dell'ostruzionismo sarebbe proseguita ancora per qualque settimana, ma poi al la fin fine la resistenza tranquilla del governo avrebbe vinto sui tenaci polmoni di De Smeets e compagni. L'ostruzionismo non appoggiato dalla piazza sopra una questione che divideva lo stesso partito socialista, non poteva prolungarsi senza danno degli stessi combattenti. E siccome la verità è una, così diremo francamente che il partito socialista, che non volle approfittare — e non lo potè forse — *delle ore in cui il popolo era sulle vie* pronto a tutto per la conquista del suffragio universale, subisce nella sua arresa uno scacco; la sua è una ritirata, ritirata consigliabile però, poichè è meglio correre al riparo che essere sconfitti completamente.

L'odierna situazione insegna dna volta ancora al partito socialista, e non solo al partito socialista belga, quanto sia dannosa l'alleanza con quelli elementi della borghesia che non danno assoluta garanzia di onestà e solidarietà nella lotta.

Difatti i liberali e parte dei radicali dopo esser corsi nella via con il partito socialista si ritrassero e rifiutarono il loro appoggio, quando poterono sperare dal governo l'accettazione di quella parte di rivendicazioni per le quali avevano preso completo impegno con il *Partito operajo*. Poterono i socialisti belgi gridare al tradimento e sbattere sul muso ai liberali le loro promesse, solennemente prese innanzi al popolo in proclami, discorsi, ecc.; nulla valse; i liberali fatta la loro parte lasciarono in asso gli alleati di ieri, non solo, ma fecero di peggio, poichè come a Bruxelles nelle elezioni comunali, abbandonarono i socialisti, e si allearono ai dottrinari.

Da tutta questa condizione di cose, da questa storia di pochi mesi sorgono due ammeastramenti ch' *è meglio dopo aver condotto il popolo in piazza, di non sprecarlo senz'altro alla conquista diretta, immediata di quanto è nello scopo prefisso; e che è errore di falsarsi dei partiti borghesi.*

Ai compagni

Apprendiamo che molti gruppi, i quali sono nel nostro stesso ordine d'idee e ci han fatto sapere che intendono aderire alla *Federazione*, non hanno ancora mandata alla *Commissione di Corrispondenza* nè la loro adesione, nè il loro indirizzo, nè alcuna specie di comunicazione.

Se tutti facessero così, certamente la Federazione resterebbe un pio desiderio, e dopo alcuni conati di vita stentata, finirebbe collo sparire, con o senza dichiarazione ufficiale di morte.

Ed allora gli avversari annunzierebbero come un "nuovo orientamento" e come un progresso quel che sarebbe semplicemente conseguenza della pigrizia e dell'inerzia dei più, e si rallegrerebbero di una cosa che dovrebbe essere dolorosa per tutti gli uomini di buona volontà, poichè gl'inerti non servono a nessuna causa.

Dunque, se i compagni vogliono davvero tenersi in relazione costante coi compagni, e scambiarsi le idee, ed appoggiarsi mutualmente ed unire le forze per l'attuazione di quelle iniziative che approvano — il che costituisce l'essenza e lo scopo della *Federazione* — non tardino a comunicare la loro adesione ed il loro indirizzo alla Commissione di corrispondenza, scrivendo al

CIRCOLO DI STUDII SOCIALI
Box 299
Barre, Vermont.

* * *

Ci perviene l'annuncio che il gruppo comunista-anarchico di Yohoghany, Pa. ha inviato la sua adesione alla Federazione socialista anarchica.

La commissione provvisoria di corrispondenza della Federazione, che come i compagni già sanno, risiede a Barre, Vt. — ci comunica che entro questa settimana diramerà una lettera - circolare a tutti i gruppi anarchici degli Stati Uniti di cui ha l'indirizzo.

Ci piace riprodurre un brano di un articolo in cui un borghese di Francia, Paul de Cassagnac, dà il proprio giudizio sulla guerra di conquista che l'Inghilterra sta attualmente all'estremità meridionale dell'Africa.

"Gli inglesi, scrive egli, accingendosi a conquistare il Transvaal, commettono un delitto che nessuna ragione giustifica.

"Il bandito che attende il viaggiatore nel fitto di un bosco e gli domanda la borsa o la vita, è meno spregevole.

"Ciò non impedisce che una nazione, come si vede, possa in seguito all'indifferenza o alla complicità delle altre nazioni, commettere impunemente una scelleratezza che condurrebbe infallibilmente un semplice individuo al bagno o alla relegazione.

"Se esistesse, del resto, un bagno o una relegazione per le nazioni, già da lungo l'Inghilterra l'avrebbe gustato; poichè essa sorpassa, dal punto di vista criminale e in materia di attentati, tutto ciò che filibustieri o assassini avevano potuto commettere fin'ora.

"La sola differenza si è ch'essa fa in in grande ciò che questi fanno in piccolo."

E noi siamo con Cassagnac. Ma quando è la Francia che va a derubare ed assassinare gl'indigeni del Madagascar o di altri paesi, perchè Cassagnac approva ed applaude!

Oh, il patriottismo!

Il compagno Malatesta dovendo tornare in Europa il più presto possibile, preghiamo coloro, vogliono utilizzare la sua presenza in America per conferenze e discussione, di scriverci sollecitamente.

Come i gamberi

Il consiglio dei ministri di Francia ha approvato all' unanimità un progetto di legge di Waldeck Rousseau sui sindacati operai.

Non conosciamo ancora il testo attuale del progetto, ma si sa che si tratta di un vecchio progetto, un po' modificato, di Waldeck Rousseau, col quale, in cambio del riconoscimento di certi diritti che gli operai si prendono da loro se sono coscienti ed uniti, e che non servono a nulla se gli operai non sanno prenderseli, s' intende sottoporre le associazioni operaie al controllo continuo della polizia e levare alla loro lotta ogni portata rivoluzionaria, restringendola nei limiti segnati dalla legge.

I socialisti avevano sempre protestato contro quel pregetto dichiarando che "i doni" della borghesia non potevano non esser fatali alla classe operaia.

Ma ora Millerand è al potere, e Waldeck Rousseau diventa un amico dei proletarii.

Infatti, il corrispondente parigino dell'*Avanti*, parlando del progetto di Waldeck Rousseau, come se fosse opera di un socialista dice:

"Questa riforma viene in buon punto " per mostrare a certi avversarii del socia- " lismo come questo, lungi dal recare seco " pretese impraticabili, sia oggi divenuto, " per confessione degli stessi governanti " usciti dalla borghesia, uno dei più zelan- " ti ed efficaci fattori di progresso".

Che cosa sarà mai un "socialismo" che ha il dono di piacere tanto ai governanti usciti dal seno della borghesia!

Intanto constatiamo che le domande del socialismo pre parlamentare sono diventate pei socialisti parlamentaristi delle semplici "pretese impraticabili".

E poi non vogliono riconoscere che ogni trionfo dei socialisti sul terreno parlamentare e governativo rappresenta un prostituirsi del socialismo agl'interessi borghesi.

* * *

I socialisti (democratici) del Lazio nel loro Congresso tenuto recentemente in Roma hanno votato un ordine del giorno, di cui togliamo il seguente brano che dedichiamo a coloro, i quali, per arte polemica, dicono, quando discutono con noi, che anche i socialisti democratici aspirano ad una società senza governo:

"Il congresso, riaffermando la convinzio- " ne del partito socialista che l'esercizio " della libertà di stampa, di riunione e di " parola, non è compatibile cogl' interessi e " i metodi dell' attuale governo, riafferma " in materia politica *la sua immutabile* " *fede repubblicana*".

O che la repubblica non sia più una forma di governo!

***

Freedom, organo dei nostri compagni di Londra, dando un cenno delle discussion che fiorono colla secessione di alcuni compagni dal gruppo della *Questione Sociale* e la fondazione dell' *Aurora*, dice che si tratta della nota questione: l' Organizzazione contro la libera iniziativa

Le differenze che vi sono fra noi e l'*Aurora* lasciamo apprezzarle ai lettori: noi non vogliamo parlarne per non riaprire una polemica che crediamo inopportuna.

Solo ci preme protestare contro il modo come presentano la questione i nostri amici di Londra, che è poi il modo come usano presentarla i nostri avversari

Noi non siamo contro la *libera iniziativa*, o *anzidetta individuale* che voglia dirsi: ma invece vogliamo organizzarci e spingiamo tutti ad organizzarsi appunto perchè il diritto all'iniziativa cessi di essere il privilegio di quei pochi che possono organizzare gli altri sotto di loro, e diventi un fatto per tutti.

E siamo confermati in queste nostre idee vedendo ogni giorno che, quando i nostri avversari vogliono menare a bene una loro iniziativa, fanno tale e quale come noi: si organizzano.

A proposito di conversioni

Il *Lavoratore* di Novara del 6 ottobre p. p. ha un breve articoletto intitolato *Dal socialismo anarchico al socialismo-democratico*, in cui, dopo aver notato che nel 1897-98 parecchi socialisti democratici divennero socialisti anarchici e che le loro dichiarazioni, seguendo un esempio contagioso, vennero in gran copia, dice: Ora pare che le parti si sieno invertite.

E ciò perchè due socialisti anarchici sono oggi passati invece nel campo legalitario!

Noi fareno notare agli amici del *Lavoratore* che fra le numerose dichiarazioni dei socialisti divenuti anarchici e le due degli anarchici divenuti socialisti c' è tale una rilevante differenza numerica da dimostrare che le parti non si sono ancora affatto invertite... e che poi ben altra importanza hanno le conversioni fatte in tempo normale (in cui non ci son le suggestioni... repressive a consigliare) di fronte alle altre, per quanto poche, avvenute in tempi anormali in cui la furia liberticida ha, o può aver scombiato le coscienze e ottenebrata la verità.

(Dall'*Avvenire Sociale* di Messina).

Poche parol

Ritornato nuova a
— prima di ogni a
ringraziare vivamente
le diverse località,
rialmente mi colle
doni col loro o
viaggio. Ben ger
riporto una buona
vincimento che
dell'Unione — le i
pre più compiuta
fra la massa della

Dappertutto ho
trovare un certo n
liani, ho constatato
simpatia verso i p
quando essi non era
mente da nessuno e
indusse a farmi un'e
rario italiano, il qu
emigrato dal propr
glio di qualsiasi opin
e qui soltanto ha ap
flusso delle mie
Anzi, cosa degna
ne fattami da molte
avanti d'abbracciar
pevano nè leggere,
l'occasione di av
chiche che, infonn
approfondirsi in c
la volontà e
e a scrivere. E m
venga ampiamente
ogni idea novella
nell'animo dei sin
per superare quelle
gono a meglio com
questo una prova
bertarie, le quali n
luppare certe doti
vano allo stato d'
(a confessione stes
l'hanno subita) ha
razione morale di
è neppure da trala
minatori italiani, e
tavano il salone e
vanda, riscontrai che
mento anarchico
biamo un'altra pro
esercitata dalle nost
motivo d'averle abb
scimento stesso de
hanno fatto di mo
amorosissimi e padr
Il maggiore avvilup
cipii l' ho riscontra
specialmente in que
Pensylvania; e tale
mio giudizio, i mi
della massa sfrutta
cessità di una gener
sociale.

Forse molteplici
spingono e che favo
si la nostra propag
sfruttamento e la
son sottoposti, sia p
e la vita quasi in co
loro perfino un m
E qui mi preme
Nei campi miner
unioni, ho constat
maggiore sviluppo
trici, non a propen
nostre dottrine, e n
della dignità e de
Costituzione, deve ba
minatori, certi dirit
glio rispettati, pi
sempre, e minore
lavoratori al sosteg
compagni.
Invece in molte
Tirrito, del Colo
in cui non es
matore e più esperi
dire ore al gi
in questi paesi che
negli altri la org
gli operai permet
con poter loro una p
la vita
Nel Colorado, ogn
Sopris, Starkville e
d'unionismo e affatt
tenza dei boicottaggi
compiere la sua prop
a Sopris, che il brav
ti vi era conosciuto
ra per cento sedute
una sola volta con u
Un simile arbitri
se fosse esistita colà
per confessione degli
Proletario, l' *Unio*
tava di una così gra
neare quest'ossi rapa
Nè lo spirito ap
timori — manifestat
pagno — che a prop
ramenti e colla scus
ratore possa dimen
per la
di rivolu
ta
dove si parla
gli interessi dell'U
vanno i certati pu
idee antiautoritarie.
Io non voglio dir
dell'Unione direttam

Poche parole di relazione

Ritornato nuovamente in Paterson sento — prima di ogni altra cosa — il bisogno di ringraziare vivamente tutti i compagni delle diverse località, che moralmente e materialmente mi vollero sostenere, permettendomi col loro ajuto di compiere il mio viaggio. Ben certo, infatti, che da esso ne riporto una buona impressione, ed il convincimento che — anche nei varii Stati dell'Unione — le idee libertarie vanno sempre più conquistando numerosi aderenti fra la massa dei lavoratori italiani.

Dappertutte le località, in cui ho potuto trovare un certo numero di lavoratori italiani, ho constatato quasi sempre una certa simpatia verso i principii anarchici; anche quando essi non erano conosciuti perfettamente da nessuno del luogo. Tutto ciò mi induce a farmi un'idea lusinghiera dell'operaio italiano, il quale il più delle volte ha emigrato dal proprio paese senza il bagaglio di qualsiasi opinione politica e sociale; e qui soltanto ha aperto la sua mente all'influsso delle nuove idee.

Anzi, cosa degna da notare, è la confessione fattami da moltissimi compagni che essi, avanti d'abbracciare le nostre idee, non sapevano nè leggere, nè scrivere; e che è stata l'occasione di aver discusso di teorie anarchiche che, infondendo loro il desiderio di approfondirle in esse, suscitò in cuor loro la volontà e la forza d'imparare a leggere e a scrivere. E malgrado che tutto ciò ci venga ampiamente spiegato dal fatto, che ogni idea novella fa sempre germogliare nell'animo dei suoi neofiti nuove energie per superare quelle difficoltà che s'oppongono a meglio comprenderla; pure ritengo questo una prova della forza delle idee libertarie, le quali non solo hanno fatto sviluppare certe doti intellettuali, che rimanevano allo stato d'atonia; ma quasi sempre (a confessione stessa degl'individui che l'hanno subita) hanno prodotto la rigenerazione morale dell'individuo. Poichè non è neppure da tralasciare il fatto, che fra i minatori italiani, coloro che meno frequentavano il salone e meno abusavano della bevanda, riscontrai che si trovavano fra l'elemento anarchico e socialista; ed in ciò abbiamo un'altra prova dell'influenza morale esercitata dalle nostre teorie, che per il solo motivo d'averle abbracciate — per ricongiungimento stesso delle loro compagne — hanno fatto di molti individui, compagni amorosissimi e padri affettuosi.

Il maggiore sviluppo poi dei nostri principii l'ho riscontrato nei campi minerarj, specialmente in quelli dell'Illinois e della Pensylvania; e tale da farmi collocare, a mio giudizio, i minatori fra i più disposti della massa sfruttata, a comprendere la necessità di una generale trasformazione della società.

Forse molteplici son le cause che a ciò li spingono o che favoriscono in mezzo ad essi la nostra propaganda, sia per il troppo sfruttamento e la penosità del lavoro cui son sottoposti, sia per il continuo contatto e la vita quasi in comune, che menano e che loro permette un maggior scambio d'idee.

E qui mi preme di fare un'osservazione.

Nei campi minerarj, dove esistevano le unioni, ho constantemente ritrovato un maggiore sviluppo di tendenze emancipatrici, molta propensione ad abbracciare le nostre dottrine, e molto sentito il concetto della dignità e della solidarietà operaja. Cosicchè, dove ho ritrovato le unioni dei minatori, certi diritti di lavoro erano meglio rispettati, più facile l'accordo allo sciopero, e minore disposizione da parte dei lavoratori ad assoggettarsi ai capricci delle compagnie.

Invece in molte miniere dell'*Indian Territory*, del Colorado, del New Mexico — in cui non esistono le Unioni — il minatore è più asservito, lavora da dieci a dodici ore al giorno, i *boss* v'imperano; ed è in questi paesi che essi trovano — più che negli altri — la loro cuccagna, poichè dagli operai pretendono di esser pagati, onde conceder loro una *pitanza* per guadagnarsi la vita.

Nel Colorado appunto, e precisamente a Sopris, Starkville, ecc., dove ogni principio d'unionismo è affatto sconosciuto, la prepotenza dei *boss* avrebbe voluto impedirmi di compiere la mia propaganda; e fu appunto a Sopris, che il bravissimo compagno Coletti venne licenziato dal *boss* di quella miniera per averlo veduto solamente passeggiare una sola volta con me.

Un simile arbitrio non sarebbe avvenuto, se fosse esistita colà l'unione locale; giacchè per confessione degli stessi giornali, quali il *Proletario*, l'*Unione* ecc., la misura risultava di una così grande odiosità, da giustificare qualsiasi rappresaglia.

Nè lo spirito unionista può dar luogo ai timori — manifestati già da qualche compagno — che a proposito di piccoli miglioramenti e colla scusa di conseguirli, il lavoratore possa dimenticare il vero obbiettivo per la sua emancipazione, cioè la propaganda rivoluzionaria; giacchè in quelle località come a Spring Valley, Frontenac ecc., dove si parla e si discute maggiormente degli interessi dell'Unione, colà ancora si trovano i centri più rivoluzionari, focolari di idee antiautoritarie.

Io non voglio dire che ciò sia un effetto dell'Unione direttamente; ma per ripercussione l'essa vi contribuisce molto; poichè le piccole rivendicazioni, che per mezzo di essa conquistano, non facendoli soddisfatti e dando loro un più vasto concetto della loro forza, li fa desiderare ancor più e li mette in situazione di abbracciare idee più radicali.

Da ciò la mia convinzione di non disapprovare lo spirito unionista, e la necessità che il nostro partito partecipi al suo movimento, come verrò dimostrando in uno studio a parte. Ed io ho dovuto più che mai persuadermi che l'unionismo, malgrado tutti i suoi difetti, e che in molte unioni americane qualche volta si faccia più questioni d'interessi che di principii, pure esso arreca sempre un effetto salutare sullo spirito del lavoratore, lo rende più solidale e geloso della sua dignità.

I difetti e le debolezze delle Unione, secondo il mio criterio, non sono inerenti al principio stesso che le fonda; ma sebbene a certi difetti d'organizzazione, che un influsso d'idee libertarie potrebbe quasi del tutto far scomparire. Però dai fatti sopraesposti ne consegue — per induzione logica — anche la necessità di un'organizzazione libertaria, ma solidale e confederata di tutte le nostre forze, per esercitare quella dovuta influenza sul movimento operajo, che ci permetta di far penetrare in esso il nostro spirito libertario. Infatti, nelle località in cui i compagni sono più attivi, più forti e più intransigenti, predomina il concetto e lo spirito di organizzazione, ed è anche colà che vige un maggior controllo fra compagni, in modo da evitare qualsiasi autoritarismo e qualunque transazione d'idee da parte di qualche compagno, che, a patto di tale incoerenza, volesse godere ancora la fiducia dei compagni. Ciò mi ha dovuto far riconoscere come non per niente affatto sia lo spirito d'organizzazione che uccide l'iniziativa individuale, ma anzi esso ne favorisce l'esplicamento, tenendo vivo il sentimento di lotta e producendo con più facilità l'accordo col tenere più riuniti quegli elementi, che possono simpatizzare fra di loro per certe date iniziative rivoluzionarie.

E come la nostra compagna Goldman non tralascio di notare: che i centri operai dove i lavoratori godono di un certo benessere relativo, son quelli che prestano un terreno più favorevole alla nostra propaganda; mentre che in tanti luoghi dove gli abitanti hanno appena di che nutrirsi, di che alloggiare e di che vestire, maggiori sono i pregiudizi contro di noi e più ostacoli e difficoltà trova la nostra parola a far degli adepti.

Il proletario cosciente, in certe condizioni di benessere ricerca ancora di meglio; quello invece oppresso e sfruttato, maggiormente rimane passivo nel suo stato miserevole, quando non si palesa nemico dei suoi stessi interessi.

Secondo poi la mia esperienza, mi sembra di dovere raccomandare ai compagni molto la propaganda antireligiosa; perchè è appunto quella che mantiene molti pregiudizi e impedisce il completamento della coscienza libertaria di molti individui, che accetterebbero l'abolizione di ogni autorità e quella di ogni forma di proprietà; ma che non possono comprendere in una società la mancanza di ogni rito religioso.

Questa lacuna, così trascurata dai socialisti i quali in Pensylvania giunsero perfino a criticarmi perchè facevo, secondo loro, una propaganda spiccatamente antireligiosa, dovremmo invece riempirla noi stessi con una assidua propaganda ed un continuo schiarimento d'idee, che mirino a far'scom parire l'illusione che lo spirito religioso non sia nocivo alla causa dell'emancipazione sociale. Spiacevissima poi ritrovai la tendenza in tutti i gruppi e in tutti i compagni di separarsi nettamente da tutti i partiti, e ben radicato lo spirito astensionista.

Prestai il mio concorso in due scioperi, quello Weir City per il riconoscimento delle Unioni da parte delle compagnie, e in quello degli Steel Works e degli Smelters a Pueblo (Colorado) per il riconoscimento della giornata di 8 ore; ed in ambedue mi sono accertato con quale spirito di accanimento e di guerra i capitalisti combattevano le unioni e cercavano d'impedire la loro formazione, motivi che mi spinsero a portare il mio piccolo contributo

Buona propaganda potrebbe esser menata fra gli "Smelters", nelle fonderie e nei forni di zinco; dove lo sfruttamento dell'operajo è spinto all'ultimo limite del possibile, in cambio di un salario derisorio. Ed una larga diffusione dei principii anarchici in base alle ultime scoperte della agricoltura moderna, si dovrebbe fare nella California, dove la colonia italiana è ben disposta ad accogliere le idee emancipatrici.

Finisco col dichiarare che in tutte le località in cui son passato, l'idea di federare tutti quanti i gruppi in un patto d'alleanza anarchica rivoluzionaria, era da parecchio tempo sentita e la sua effettuazione è stata accolta dalla maggior parte dei compagni con vero entusiasmo.

Cessate insomma le cause di deviazione legalitaria e l'ambiente di pregiudizi che nel proprio paese lo teneva attaccato ai passato, l'operaio italiano, quando ha abbracciate le nostre idee, si dimostra all'altezza di tutti gli altri delle diverse contrade, e già i migliori compagni internazionali, qua li Most, Goldman, Isak hanno reso larga testimonianza di simpatia allo spirito d'iniziativa rivoluzionaria, di sacrificio e di solidarietà internazionale, che anima i giovani gruppi italiani.

A Spring Valley — il centro d'idee libertarie più vasto di lingua francese — quei due gruppi di minatori belgi hanno accettato il programma della nostra federazione, che ben presto, porto la convinzione, sarà un fatto compiuto.

Ed ora termino con una parola di addio a tutti i compagni, conosciuti nella mia lunga peregrinazione.

Non frasi di retorica, non liriami sdolcinati per far ciò.

Troppo patrimonio di care amicizie e troppe prove di solidarietà fraterna ne ho riportato, perchè lo possa riuscire colla parola ad esternare il mio affetto e la mia simpatia verso tutti, e la scarsa impressione che ne conservo. O serate di liete discussioni, o giorni di gradite conoscenze, o momenti di sereno scambio d'idee, il vostro ricordo sarà incancellabile dall'animo mio!

Io vi ricorderò sempre, e insieme alla vostra memoria mi verrà sempre dinnanzi il sembiante fraterno dei compagni di Spring Valley, Seatonville, Tolucа, Coal City, Pittsburg, Cliropee, Frontenac, Weir City, Midway, Pueblo, Sopris, Gallup, San Francisco, Salt Lake, Kansas City, Saint Louis, Pittsburg Pa, Cecil, Brigdville, Yohogany, Federal, ecc. ai quali mando un saluto affettuoso di solidarietà e l'augurio che i giorni della R. S. ci affratellino ancora da vicino nel nostro lavoro di redenzione umana.

EVENING.

Ai compagni ed amici d'Europa

Spediamo il giornale a una quantità di persone in Italia, Francia, Svizzera, ecc. e non avendoci costoro già da lungo tempo scritto, e non sapendo se stieno sempre allo stesso indirizzo o se hanno piacere di leggerci, riteniamo opportuno — onde non sprecare denari in inutili spese postali — di avvisarli col presente che sospenderemo definitivamente l'invio del giornale a tutti quelli che entro un mese non ci avranno inviato almeno una cartolina di corrispondenza.

Coloro, dunque, che desiderano continuare a ricevere il giornale, ci scrivano, onde possiamo regolarci nella spedizione.

Impressioni di un perseguitato

"Noi siam della falange dei rejetti
"Che il volgo deride e non comprende
"Siam i tristi, i caipesti, i maledetti
"La canaglia che soffre e non s'arrende.

C. MONTICELLI

Pochissimi conoscono esattamente quale siano le torture che subiscono i disgraziati colpiti dalla persecuzione dei governi borghesi, che per *grazia di dio e volonta' del popolo* pretendono governare *equamente* gli uomini e la cosa pubblica.

Basta a costoro per diventar *criminale*, che si pensi e si voglia seriamente trovar modo di migliorare le condizioni sociali, non di una sola classe, ma di tutti gli uomini indistintamente.

Per poco che lo si voglia dire ci si imbatte nelle autorità le quali spiegano subito le loro attività repressive contro l'intruso che trova che tutto non è per il meglio nell'attuale *ordinamento sociale borghese*.

I suoi effetti non tardano a farsi sentire alla minima velleità di trasformazione al l'ordine di cose stabilite.

Colui che malcontento di soffrire le miserie a cui la società l'ha condannato, e sdegnato nei suoi sentimenti umanitari dallo spettacolo schifoso delle iniquità sociali, ardisce protestare, si vede immediatamente sorvegliato e fatto segno alle più feroci persecuzioni poliziesche che lo costringono ad abbandonare il paese nativo recandosi all'estero per sfuggire al pericolo minacciante di vedersi strappato violentemente dal lavoro e dalla famiglia, soventе unico sostegno, per essere gettato nelle prigioni, od inviato a popolare le isole di relegazione, ad esempio il *domicilio coatto* in Italia.

Le sofferenze d'ogni genere che subisce il disgraziato durante la penosa *via crucis* sono davvero strazianti.

Non c'è dolori siano morali che fisici ch'esso non soffri. Triste, ramingo, l'animo scoraggiato dal lungo soffrire, privo d'ogni appoggio, indebolito dalle privazioni, dalle sofferenze, dalla miseria.

Senza aiuto, senza pane, perseguitato come una canaglia malefica e pericolosa dalla polizia che lo segnala in ogni luogo dove le sue peregrinazioni lo conducono attraverso paesi di cui non conosce nemmeno la lingua che si parla, socciso da tutti e dappertutto come un cane rognoso; soventе prima ch'egli trova lavoro si trova spinto alla mendicità, al furto, e magari anche a peggio.

Se il caso gli è favorevole e trova quindi occupazione, la sua *relicita'* non sarà di lunga durata. Appena che le autorità locali avranno avute conoscenza della presenza dell'.....anarchico straniero, subito un decreto d'espulsione per sbarazzare il paese da questa canaglia. Perseguitato da tutte le parti, espulso da nazione in nazione, finirà un giorno per essere ricondotto, sotto buona scorta nella ... *madre patria* dove lo aspettano colle braccia aperte le autorità *giudiziarie* per ricompensarlo dai dolori ch'ebbe a subire all'estero in causa loro.

Succede però, che fra le innumerevoli vittime delle persecuzioni s'incontrino degl'individui di tempra indomabile, cui il lungo soffrire, l'amarezza dell'esistenza hanno stillato nell'animo l'odio implacabile contro la società, che le opprime e le calpesta, che con un estremo atto di rivolta colpiscono violentemente la borghesia, prima d'abbandonare per sempre il mondo bugiardo ed ingiusto.

Il colpo si ripercuote nel mondo intero, la borghesia freme d'orrore e di spavento, la stampa conservatrice ed ufficiale inorridisce, e si scatenerà furibonda contro queste *belve feroci* e invoca leggi repressive e l'esterminazione dei *banditi dell'anarchia*.

La polizia inventa complotti scopre per ogni dove delle bombe; la società è in pericolo, bisogna reagire energicamente contro la *setta infame*.

Con questi mezzi si prepara l'opinione pubblica, nel frattempo le denuncie seguono il loro corso, i telegrammi s'incrociano di città in città, di nazione in nazione.

Si lanciano migliaia di mandati d'arresto contro tutti coloro che sono segnalati come appartenenti ai partiti sovversivi; si montano numerosi processi; si condanna senza pietà a torto e a traverso; migliaia d'anni di reclusione vengono distribuiti vigliaccamente; centinaia di famiglie sono gettate nella più orrenda miseria.

Si ristabilisce la tortura con tutti i pertezionamenti della scienza: il celluiare d'Acciarito nelle prigioni di Roma ed il castello di Montjuich diventano il laboratorio infernale dell'inquisizione rinnovata.

I medesimi sistemi di repressione sono messi in vigore da tutti i governi; ai gridi di fame del popolo affamato, rispondono colle fucilate ed il massacro. Tuona il cannone, si proclamano gli *stati d'assedio* sopprimendo ogni giornale ostile al governo; si troncano le comunicazioni; e l'esterminazione incomincia.

Purtroppo, questi fatti, sono ancora presenti alla memoria.

Rievocando i fatti di Russia, di Fourmies, di Sicilia, di Ancona, e tutte le altre parti d'Italia e specialmente quelli di Milano, si freme d'orrore.

Ecco l'opera della borghesia.

Dopo essersi impossessata del potere col ferro e col fuoco, cercano di mantenerlo colla fame, il terrore e l'esterminazione.

Il suo regno è quello della violenza e del furto.

Guai a voi, o rappresentanti della Borghesia: un immenso movimento liberatore si compie a dispetto delle vostre feroci repressioni. La coscienza del popolo si sviluppa. Le vostre infamie ed i vostri delitti non serviranno che per accelerare l'avvenimento fatale della *rivoluzione sociale*.

Inquanto a noi, anarchici, la nostra via è tracciata: alle vostre violenze risponderemo ..... occhio per occhio dente per dente .....

G. LANFRANCHI.

Londra, 1 Novembre 1899.

Opinione di un perito. — *La Vestminster Gazette*, che è un organo importante della borghesia inglese, parlando delle vittorie elettorali dei socialisti democratici d'Italia diceva:

Delle elezioni di un certo interesse hanno avuto luogo in Italia Tre deputati socialisti, che furono privati dei loro seggi e dei diritti civili in seguito ai disordini dell'anno passato, sono stati rieletti con maggioranze considerevolmente cresciute. A Milano, centro dell'abortita rivoluzione del 1898, Turati, che usciva dalla prigione di Pallanza dopo tredici mesi di reclusione, è stato rieletto da una schiacciante maggioranza. Ravenna ha eletto De Andreis; ed a Forlì è riuscito Chiesi. Le elezioni sono una prova che la corrente contro l'attuale governo in Italia è ancora forte. Se il ministero fosse saggio, esso lascerebbe che i nuovi eletti occupino i loro seggi. Probabilmente essi sarebbero più pericolosi fuori che dentro il parlamento."

Il neretto è nostro.

"Lo Stato è un' astrazione che dissimula gli uomini di carne ed ossa, egoisti e passionati, che detengono la potenza pubblica. L'autorità corrompe gli uomini che l'esercitano; ogni governo tende verso il despotismo e vi tenderà tanto di più quanto più gli darete da fare".

SECILLES, *professore alla Sorbona*.

BIBLIOGRAFIA

A Domicilio coatto, appunti di un relegato politico di Ettore Croce. — E' un nitido volumetto di 88 pagine pubblicato a Lipari, in cui l'autore (che è un socialista mandato a domicilio coatto perchè si sforzava di svegliare i proletari abbruzziesi alla coscienza dei diritti umani) presenta con forma semplice ed efficace, alcuni quadri della vita a cui sono dannati i disgraziati che s'incontrano per le carceri e per le isole di relegazione.

Raccomandiamo ai compagni la diffusione di questo lavoro che servirà molto per la propaganda contro l'infame istituzione.

Rivolgere le ordinazioni a Ugo Limbertini, relegato politico in Lipari (Italia), unendovi il prezzo di L. it. 0,30 per copia.

Il *Libertaire* ha incominciato una nuova serie, la terza, in otto pagine, di cui la prima sarà sempre occupata da un disegno rivoluzionario.

Nell'articolo d'introduzione di questa nuova serie è detto:

"Il *Libertaire* non ha la pretesa dommaticamente assurda di non aver programma. Giacchè, inoltre, dire che non si ha programma significa dichiarare un po' ingenuamente un programma che non differisce dagli altri se non per la sciocca vanità di imbellettare la propria condotta.

"Il *Libertaire* è un giornale di lotta continua contro *tutte le forme* dell'Autorità e di distruzione inesorabile di *tutti gl'impedimenti* posti alla Libertà. Esso fa la guerra all'idea di Dio, a tutte le espressioni teologiche o filosofiche di quest'idea, a tutti i culti che la rappresentano. Esso fa la guerra a tutti i sistemi di governo, all'idea di Patria, al rispetto stupido e sanguinoso della bandiera nazionale come a tutte le bandiere, alla famigerata legale, al capitale ed a tutte le sue formule economiche, infine all'Autorità in tutte le sue possessioni sociali.

"Si dirà che è voler troppo in una volta sola il voler attentare a tutto ciò. Noi strapperemo al nemico ciò che potremo e distruggeremo di lui quel che potremo. Lo scopo non è mai sproporzionato agli sforzi quando questi sforzi avviano, anche del più piccolo passo, verso quello scopo. E' poi è perchè altri sono liberi di pensare e di agire diversamente da noi che noi siamo liberi di pensare e di agire così."

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Ciò che non abbiamo mai cessato di dire, sin dal principio dell'agitazione ch'ebbe luogo al Creusot da ben sei mesi, e ciò che gli sfruttati di Schneider si lascerebbero prendere in giro dai politicanti, si è verificato una volta di più.

Abbiamo spiegato la settimana scorsa come la sentenza arbitramentale di marzo Waldeck-Rousseau soddisfacevа in realtà ben più il mondo capitalista che quello operaio dal punto di vista dell'interpretazione data ai vari punti della vertenza.

Gli operai del Creusot incominciano ad accorgersene. La sentenza arbitramentale non è stata, in realtà, che una grossolana astuzia, e Schneider è stilla via di dimostrare ai suoi operai tutta l'importanza ch'egli vi annette.

Uno dei punti principali dell'arbitraggio diceva infatti che nessun operaio sarebbe licenziato per il fatto dello sciopero, ma appena questi ripresero il lavoro ecco che quattordici di essi, di coloro che, come è giusto, hanno preso parte attiva allo sciopero, son licenziati, e tra questi il cassiere della lega.

Ciò non è che un principio; lunghe liste di sospettati circolano nelle officine.

I politicanti che, nella speranza di trarne profitto, incoraggiarono gli operai nell'ultimo sciopero, sembrano volerli abbandonare, al punto che i loro giornali non han più pubblicato appelli interessantissimi e nei quali questa volta non si fan più promesse per le prossime elezioni.

In seguito a questi licenziamenti, un appello è stato diretto dalla Lega a Waldeck-Rousseau, il quale rispose di non poter intervenire. "I licenziamenti essendo stati motivati da fatti successi posteriormente alla ripresa del lavoro." E i consiglieri socialisti predicano agli operai di essere "calmi, risoluti, di confidare, etc."

Malgrado tutti questi buoni consigli, è d'uopo aspettarsi nuovi incidenti; l'idea di un esodo verso Parigi è stata nuovamente agitata, e questa volta, dice un manifesto, "noi non ci lasceremo ingannare nuovamente."

Lo sciopero nelle officine Japy continua; tutte le officine della regione sono ora in sciopero. E' un vero feudo capitalista; gli Japy, associati tra figli e generi, son contemporaneamente il padrone, sindaco, il consigliere generale della regione, uno di essi è senatore; tutto appartiene loro, non havvi un abitante del paese che non sia loro tributario. Sono i veri dominatori della regione.

L'aumento del salario è una delle cause dello sciopero, ma la principale è certamente l'atteggiamento morale al quale sono incatenati gli operai e le operaie. Un fatto solo basterà a dimostrare qual punto è giunto questo asservimento.

Fra le rivendicazioni delle operaie, un articolo dice: "Soppressione dei gettoni di gabinetto." Ecco in che cosa consiste ciò. Quando un'operaia ha bisogno di andare in cesso, bisogna ch'essa vada in ufficio a prelevare un gettone, e se, a giornata finita, essa ne ha prelevati troppi, la si punisce con una multa."

Ecco la libertà sotto un ministero del commercio socialista!

Come è naturale, il paese è occupato militarmente. Millerand l'esige per assicurare la libertà del lavoro. Mancò poco che un conflitto avesse avuto luogo fra la truppa e gli scioperanti.

I nostri socialisti commandanti il fuoco sugli operai in sciopero sarebbero così completi, così non avrebbero nulla d'invidiare ai loro avversari di ieri, il avrebbero solamente degnamente sostituiti.

Austria

Da un mese quattordici gruppi anarchici della Boemia del Nord sono stati disciolti dal governo austriaco. E ultimamente altri fatti accaddero. Il 27 e 28 Settembre parecchi arresti si sono operati. Il direttore dell'*Omladina*, il compagno Viem Korber, è stato arrestato malgrado le proteste del suo medico curante. Il Dr. Pecival. V. Korber è un vecchio di sessant'anni, affetto da grave malattia. Ma i gendarmi austriaci non sanno cosa sia la pietà. Questo vecchio, padre di famiglia, è stato inviato al Deposito senza alcuna prova di colpabilità, e s'ignora ancora la causa dell'arresto di tutti i compagni arrestati.

Così pure gli altri due giornali czechi hanno i loro direttori al Deposito a Praga. Essi sono Karel Vohryzek, direttore del "Predvoj" di Jiblonec (Boemia del Nord) e J. Opletal, direttore della "Matice Delnicka" che si pubblica a Pilsen. La persecuzioni si sono dunque generalizzate in tutta la Boemia. E' sopratutto nella Boemia del Nord, fra i minatori, che si sono operati il maggior numero di arresti.

Il numero dei compagni rinchiusi al Deposito è di circa una ventina di persone.

Tutto ciò è opera della polizia di Praga, che ne ha già parecchie sulla coscienza. Da cinquanta anni, essa non ha di meglio da fare che di scoprire di tanto in tanto qualche società segreta organizzata contro la sicurezza dello Stato. Il governo austriaco non è che "il buon maestro del suo scolaro". Nel 1869, in seguito ad una manifestazione in favore del suffragio universale, 14 operai furono condannati a Vienna a venticinque anni di prigione!

Nel 1883 e nel 1885, la persecuzione era terribile. Non v'è un solo villaggio, in Boemia, nel quale almeno un operaio non fosse stato arrestato e condannato perchè era socialista. Nel 1883, il compagno Solinger fu avvelenato in carcere dai suoi carnefici... Il compagno Fischer fu pure condannato nel 1883 a dodici anni di carcere e torturato in una cella piena di miasmi. Nel 1884, un gran numero di operai socialisti e anarchici vennero esiliati. Nell'istesso anno, pochi compagni furono condannati in tutto a 83 anni di prigione (a Graz) e, a Vienna, 18 anarchici si ebbero 105 anni di carcere per aver fondato una tipografia segreta. (In Austria la censura esiste ancora come in Russia.) Nel 1885, i compagni Preis, Cerny e Rampos sono stati condannati a 41 anni di carcere. Il compagno Rampos è ora morto.

In questi ultimi trent'anni le condanne pronunciate sommano a un totale di 900 anni, nei quali non sono conteggiate le punizioni di minore importanza, per esempio quelle di due o tre giorni.

Nel 1890 ebbe luogo uno sciopero di minatori a Nyrany, presso Pilsen. Il governo austriaco inviò loro in soccorso — del pane? — no, i gendarmi: 33 minatori vennero fucilati e 39 feriti!

Il compagno Prejza venne condannato a otto anni di carcere nel 1893 per aver distribuito giornali anarchici (il "colportage" non è libero in Austria").

Nel 1898, l'organizzazione "Omladina" venne accusata dalla polizia di Praga di essere una società segreta contro la sicurezza dello Stato: 72 giovani vennero condannati a 96 anni. Per poterli condannare il governo austriaco aveva soppresso la giuria per un anno ed aveva proclamato lo stato d'assedio a Praga (simultaneamente lo stato eccezionale). Allora gli omladinisti vennero condannati dai carnefici austriaci.

L'anno dopo, si era più liberi a Praga, ma il nuovo ministero di Clary Aldringen si accinge a ricominciare.

E sono gli anarchici che hanno ricevuto il primo urto di questa bestia feroce.

Ma i nostri compagni hanno ancora dell'audacia. Il signor Clary Aldringen s'inganna terribilmente se crede di essere abbastanza forte per sopprimere la nostra idea.

Russia

Qualche tempo fa fu raccolta dai giornali la voce secondo la quale il governo dello czar avrebbe rinunciato al sistema dell'esilio in Siberia per i condannati politici.

Nulla di più falso. Il numero degli esiliati aumenta all'opposto ogni giorno più, mentre è diminuito il bilancio che serve al loro mantenimento: da 300,000 rubli fu portato a 100,000. L'amministrazione vuol fare delle economie. I disgraziati che prima guadagnavano qualche soldo, ora non guadagnano più nulla e quindi soffrono terribilmente la fame.

Le donne che seguono gli esiliati sono trattate come i condannati stessi.

Nei centri industriali la polizia fu rinforzata in modo che ora ogni 50 operai v'è un poliziotto che sorveglia e flagella col "knout" malgrado la legge; in questi giorni un disgraziato è morto sotto le battiture: la polizia sparse la voce che s'era suicidato; coloro che mostrarono di dubitare di tale versione furon cacciati in carcere.

Un domestico che fu trovato in possesso di un libro proibito dalla censura fu inviato in Siberia. Centosettantacinque impiegati che si unirono ad una protesta furono destituiti.

In seguito ad un attentato al vetriolo commesso da uno spazzino di Vilna, il colpevole e "tutti i suoi confratelli" sono stati inviati in Siberia dopo aver subito il supplizio del "knout".

In una prigione di Wiebek un capo socialista è stato accoppato da un guardiano. All'inumazione della vittima si formò una grande dimostrazione contro la polizia.

A Mosca lo studente Liewen, arrestato per motivi politici, fu torturato così barbaramente da decidersi al suicidio. Egli si versò del petrolio sulle vesti, vi appiccò il fuoco, e morì fra le più atroci sofferenze.

Nè qui finisce le terribile litania di infamie e di dolori inauditi.

Il circolo "Indipendente" diretto dall'esimio Rocco Siena, rallegrò di squisiti intermezzi musicali la serata.

Infine furono commemorati con poche parole del compagno Evening i martiri di Chicago.

Quindi si dette principio al ballo.

Per giovedì 30 corrente annuncismo che sarà dato "Il Trovatore"

Summit, N. J.

In seguito alla pretesa dei padroni della fabbrica di seta Dufores e Co di ridurre di quasi una metà il salario, gli operai di questa fabbrica sono da sette settimane in sciopero.

La solidarietà de gli operai, di fronte alla minaccia inglese, è delle più ammirabili. Anche gli operai delle altre località si mostrano solidali col furo fratelli di lotta di Summit, e da West Hoboken pervennero già soccorsi pecuniari in favore degli scioperanti

Mentre stiamo scrivendo, i tessitori di Paterson si riuniscono per iniziativa di un Comitato per discutere sulla necessità di mandare qualche soccorso ai loro confratelli di Summit ed aiutarla vincere gl'ingordi loro sfruttatori.

Fra i mezzi disonesti usati da costoro "per ridurre alla ragione" gli scioperanti, va citato il seguente:

Le birrerie e gli "stores" (negozi di derrate alimentari e commestibili) ricevettero un avviso dai padroni di fabbrica di non dare agli operai i generi di consumo di cui abbisognano, giacchè questi non potrebbero pagarli, essendo intenzione dei padroni di tener chiusa la fabbrica fino a quando possano!

Molti operai scioperanti che abitano in case di proprietà della ditta, ricevettero pure la disdetta e sono costretti ad abbandonare le loro abitazioni e cercare un altro alloggio.

Ma tutto ciò non fa cedere un palmo di terreno agli operai, risoluti a non piegare al capriccio dei loro sfruttatori. L'ammirabile l'esempio dato dagli scioperanti che sono celibi, di privarsi del necessario per soccorrere i loro compagni ammogliati che hanno molti figli da sfamare.

Il "foreman" della falbbrica, notato che il segretario della Lega era uno dei più attivi nel condurre lo sciopero, gli ingiunse di partire immediatamente da Summit, che altrimenti "ne avrebbe veduto". Venne avanzata querela al tribunale di Summit, ma questi rimandò prosciolto il focoso capo ceto.

La causa sarà però trattata un altra volta dinanzi al tribunale di Elizabeth, al quale il minacciato l'aveva rimessa

I "buoni padroni" passano intanto il loro tempo alle caccie e i giudici americani, ai quali, da qualcuno che non è convinto ancora della loro compiutezza nel calpestare ogni più elementare diritto degli operai, si ricorre, mandano prosciolti di ogni accusa gli assassini che con un revolver in mano vorrebbero ridurre alla insane loro voglie tutti coloro che essi considerano semplicemente "del materiale da strutture".

Amiamo credere e lasciamo voti che l'ingordigia padronale si spunti di fronte alla fiera resistenza operaia.

Spring Valley, Ill.

Lo sciopero che già avevamo annunciato, ha avuto soltanto la durata di dieci giorni. Quei minatori, fra cui contiamo numerosi compagni di lingua italiana, francese e tedesca, hanno costretto mercè la loro compattezza e il loro spirito d'unionismo a fare accettare alla compagnia tutte le loro proposte.

Fra gli altri diritti strappati all'arbitrio dei "boss" vi è quello che il licenziamento degli operai non potrà avvenire più per loro capriccio; che l'unione procurerà più che sia possibile l'eguaglianza dei salari, cioè non più la scandalosa concessione delle piazze privilegiate, quando i "boss" vengono regalati di denaro dai minatori, infine l'impedimento di far lavorare gli uomini impiegati dalla compagnia più di 8 ore.

Il "manager" Donzel sulle prime fece le finte di non voler cedere a queste giuste pretese dell'Unione; ma quando si trovò di fronte allo spirito di compattezza e di accordo di quei minatori, che ad un dato cenno abbandonarono unanimi tutte le mine, s'impaurì e cedette subito; perchè anche la sua minaccia di far venire gli "scabs" s spuntò davanti all'attitudine fiera e minacciosa dei bravi minatori di Spring Valley, che già hanno dimostrato di non aver paura dei loro sfruttatori.

Essi dissero al manager: o noi, o i vostri azionisti scaveranno il carbone di queste mine; altri non si appresseranno, poichè noi sapremo tutelare i nostri diritti

E i diritti dei minatori ha saputo bravamente tutelare il compagno Corn[illegible]ega-to di essi alla Convenzione di Chicago per discutere la fine di questo sciopero, e [illegible] le contribuì moltissimo a far accettare tutte le proposte votate in assemblea dai suoi compagni, sempre continuando a far della propaganda anarchica.

Minatori d'America, imitate i vostri fratelli di Spring Valley, Ill.

Orange Valley, N. J.

Lo scioperò dei cappellai della casa Berger e Co. continua, malgrado che gli usurai capitalisti fanno propalare dalla stampa borghese essere cessato. E' vero che il padrone licenziò, per motivi di economia, i "detectives" che manteneva a sue spese per intimidire gli scioperanti e proteggere gli *scabs*, ma lo sciopero dura e durerà chi sa quanto tempo, ed abbiamo buone ragioni per isperare che finirà colla nostra vittoria.

Lo sciopero è sostenuto dall' "Unione universale dei cappellai", nonchè dalla solidarietà di altre Unioni.

Tutti i cappellai che lavorano pagano 25 soldi per uno; ed i disoccupati ricevono 3 dollari per settimana se celibi, e dai 5 ai 7 dollari, secondo il numero dei figli, se con famiglia

Numerosi sono i disoccupati, e quel che è raccapricciante si è che, dopo tanti avvertimenti, si trovano sempre degli "scabs", in maggioranza provvenienti dall'Italia meridionale.

E' una vergogna!

MONTAGNA.

Questa sera il nostro compagno Errico Malatesta terrà in questa località una pubblica conferenza alla quale sono caldamente invitati gli operai e lavoratori. Ingresso e la parola saranno libere a tutti.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La sezione italiana del Partito Socialista-democratico di Paterson, ha preso la lodevole iniziativa di aprire prossimamente qui in Paterson un corso di lezioni gratuite di lingua inglese per operai italiani, e a tal uopo s'è nominato un Comitato per incaricarsi di organizzare per il 2 dicembre una festa pubblica, il cui ricavo netto andrà totalmente a favore del fondo necessario per la istituzione di detta scuola.

Visto lo scopo civile della festa, noi invitiamo caldamente gli operai tutti, senza distinzione di partito, di accorrere numerosi a questa festa che si terrà al "Proletario Hall," 324 Straight St. la sera del 2 Dicembre prossimo.

Il programma verrà pubblicato quanto prima.

La produzione data sabato scorso dell'"Emancipata" — il lavoretto drammatico del nostro compagno Sasso — al Teatro Sociale riuscì di un bell'effetto; e malgrado la perversità del tempo vi accorse un numeroso pubblico.

Interpretarono con molto garbo e interesse la loro parte le nostre brave compagne Ninfa Gallo e Maria Mercandino, quest'ultima una perfetta baronessa del mondo, che tramonta; e insieme agli altri compagni dilettanti riscossero numerose approvazioni dall'editorio.

Haledon, N. J.

I compagni di questa località fondarano in questi giorni un "Circolo istruttivo sociale", col quale si propongono di diffondere tra loro e gli altri operai della località l'istruzione in fatto di materie sociali

A tal uopo si accingono a istituire una Biblioteca circolante ed invitano i compagni delle altre località, e tutti coloro che si interessano allo sviluppo intellettuale della classe operaia, di far pervenire al Circolo libri, opuscoli, giornali, ecc. di cui intendessero disfarsi.

L'indirizzo per scrivere e per inviare libri è il seguente:

"Circolo Istruttivo Sociale" Box 109, Haledon, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: B. Vinets, A. Valz, M. Perale, ciascuno 1,00; E. Porrino, A. Tola, S. Negro, F. Mercandino, G. Mariani, G. Tamaroglio, O. Giuggio, Facole, ciascuno 0,50, F. Gallo, G. Bracco, C. Grissomi, J. Boggio, Q. Canosa, ciascuno 0,25—Dilonvalle, F. D'Alzeglio, F. Tramontino, P. Daroca, L. Daverio, C. Zantini, A. Zambotti, ciascuno 0,25—West Hoboken S. Leone, S. Pusantin, ciascuno 0,50; G. Bracco 0,25—Orange: B. Vinets 0,25—Carthage A. Fackson 0,25—Nuina G. Ponzetti, P. L'Arede, F. Bagat, ciascuno 0,25—Gilroy: R. Canvescini 1,00—New York: A. Fuzzo, A. Sica, P. Falcone, G. Canzonelli, C. Madonna, P. Orlandini, V. Alnino, F. Cotellesa, L. Pilla, P. Albino, M. Sofa, ciascuno 1,00; D. D'Alberi, A. Di Furio, ciascuno 0,25—Spring Valley: D. Bobbio 0,50—Barre: E. Palma 1,00—G. B. Fruzzetti 0,50—Parigi: A. Derveaux 0,25. 27,70

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,29; Haledon: G. Danneie 0,17, West Hoboken, Aurora 0,50; Nuina: A. Naretto 0,25, New York: G. Filippone 0,30—Gilroy: R. Canevascini 2,50; Dilonvale: A. Focareta 0,25. Totale 10,16

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

C. Arturo, L. Decamp, M. Garbaccio, Fassetti, C. Arturo ciascuno 0,25, A. Simone, A. Tamaroglio, ciascuno 0,40; Avanzo bicchierata 0,05; G. Rolli: Avanzo bicchierata fra compagni 0,15; S. Tremobn 0,20 1,85

NEW YORK, N. Y.

P. Cane, G. Canzonelli, ciascuno 0,50 1,00

WEST HOBOKEN, N. J.

R. Magnoli 0,30; Il Solitario, Sorgete fratelli!, P. Antoniotti, Avanti compagni! L'incognito, ciascuno 0,25; Sardone Coraggio e forza, G. Pusantin, ciascuno 0,15; G. Valeggia, Simpatizzante D., Un boero, Senza scarpe, ciascuno 0,10. Totale 2,80

HALEDON, N. J.

Caseita Hall 0,10

SPRING VALLEY, ILL.

Avanzo bicchierata fra compagni commemoranti i martiri di Chicago 1,55; Fra compagni per ajutare il giornale 11,00; D. Bovin 0,25 12,80

SVIZZERA

Vaglia internazionale 0,19

Totale $ 18,34

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	27,70
Vendita giornali e opuscoli	10,16
Sottoscrizione permanente	18,34
Totale	$ 56,19

USCITA

Deficit No. 10	54,00
Tipografo, No. 11	20,60
Tiratura No. 11, 4,000 copie	10,50
Redazione ed Amministrazione No. 11	8,00
Corrispondenza No. 11	1,52
Acquisto opuscoli della Biblioteca Sociale Libertaria	1,20
Diverse	2,56
Giornali	0,12
Totale	$ 97,90

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	97,90
Totale entrata	56,10
Deficit	$ 41,80

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente $ 32,44

New York: V. Blotto 2,00; N. Carabba, G. Filippone, G. Filippone, ciascuno 1,00; P. Verderese 0,75, A. Mello, P. Cane, ciascuno 0,50, D. De Biasa 0,80, M. Venturini 0,25 7,30

Totale $ 39,74

Abbiamo, in an ormato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 25 NOVEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 12.

"Le due libertà"

Con questo titolo e colla firma di Constant Martin, il *Libertaire* di Parigi pubblica il seguente articolo, che stimiamo necessario commentare per bene stabilire l'opinione nostra in opposizione ad una tendenza che, malgrado si dica anarchica, contiene in germe tutta una teoria e tutta una pratica autoritaria.

"Tutti parlano in nome della libertà, i realisti ed i clericali, gli antisemiti al pari degli ebrei, i padroni come gli operai, i ricchi come i poveri.

E non è raro incontrare dei socialisti, dei rivoluzionarii e degli anarchici, in cui il sentimentalismo domina, i quali, fin da ora, "nella società attuale", vogliono la libertà per tutti — essi che non ne hanno alcuna.

Questo principio, o piuttosto questa tesi generale, li conduce necessariamente a non negare al prete la libertà di dire la messa e di subornare la gioventù nelle chiese, nelle scuole, nei confessionali; ai realisti la libertà di tentare di essere i nostri dominatori; ai padroni il diritto di sfruttarci; agli antisemiti il diritto di massacrare gli ebrei e di cacciarli dalla Francia.

E' con questa parola, la libertà, la quale sembra essere diventata la parola d'ordine nel mondo clericale, che si tenta, in questo momento, di arrestare gli sforzi rivoluzionarii.

Come, voi non ammettete la libertà di ciascuno, ci dicono, e voi vi chiamate anarchici? Voi non siete che dei settarii e degli orribili Giacobini.

Questi contraddittori confondono volontieri, o volontariamente, la società attuale, piena di privilegi e di ineguaglianze sociali, con la società egualitaria dell'avvenire — si ragionano dal punto di vista della società attuale che essi vogliono conservare.

Ma gli anarchici non possono accettare questo punto di vista, sotto pena di suicidio, senza negare la loro ragione di essere.

Come, rispondono essi a volta loro, voi avete accaparrata tutta la fortuna, la potenza governativa e religiosa; voi avete fabbricate delle leggi per mantenere tutti i vostri privilegi, voi ci tenete sottoposti colla fame e colla violenza, e voi domandate la libertà! E noi dovremmo riconoscere la vostra libertà di farci morir di fame, di farci fare i soldati, di sfruttarci, di istruire i nostri figli colla mira di assicurare la vostra perpetua dominazione sopra di noi?

No, non ci intendiamo. Facciamo i nostri conti prima, facciamo le parti, facciamo la revisione delle fortune: "rendiamoci socialmente ed economicamente eguali" e poi parleremo di libertà, poichè chi manca di pane non può esser libero.

Noi ammettiamo la libertà come uno dei principii della futura società che noi vogliamo fondare; ma nella società attuale noi ci facciam beffa di questo principio, quando esso ci fa perire: noi neghiamo ai nostri nemici tutte le libertà, tutti i diritti.

Noi non possiamo praticare i principii anarchici nella società attuale, che ci asservisce, ci maltratta, ci uccide: farlo sarebbe un suicidarci.

E' cosa abile da parte dei preti e dei ricchi di predicare oggi la libertà basandosi sui loro "diritti acquisiti", e di dirci: perchè spossessare il clero e privarlo della libertà d'istruire la gioventù? La libertà è come il sole: splende per tutti. Dunque libertà dei realisti, dei capitalisti, degli antisemiti, dei padroni, ecc.

Non resta agli oppressi che la libertà di rivolta: gli sforzi dei loro padroni tendono a levarla loro, creando una confusione tra la società di domani e quella di oggi. Essi non vi riusciranno.

Che il popolo si organizzi per la guerra civile, preludio necessario della sua liberazione e sia senza pietà pei suoi nemici."

Ora, ci chiamino pure sentimentalisti fino a che vogliono (chi scrive se lo sente dire da venti anni in concorrenza coll'altra accusa di autoritario e non sta per questo meno bene in salute), ci chiamino pure sentimentalisti, ma noi non possiamo fare a meno di protestare altamente contro questa teoria, reazionaria, autoritaria, liberticida, che afferma la libertà come un principio buono per una futura società e lo rinnega per il presente.

E' in nome di questa teoria che si sono stabilite le presenti tirannie; è in nome di essa che si stabiliranno, se il popolo vi si lascia prendere, le tirannie future.

Lo storico della Grande Rivoluzione francese, Luigi Blanc, volendo spiegare e giustificare la contradizione tra le vantate aspirazioni umanitarie e liberali dei Giacobini e la feroce tirannia che esercitarono quando furono al potere, distingueva appunto tra "la repubblica" che era una istituzione di là da venire nella quale i principii sarebbero applicati in tutta la loro ampiezza, e "la rivoluzione", che era il presente e serviva a giustificare tutte le tirannie come mezzo per arrivare al trionfo della libertà e della giustizia. Quel che venne fu il ghigliottinamento dei migliori rivoluzionarii, nonchè di una infinità di disgraziati, il consolidamento della potenza borghese, l'Impero e la Restaurazione.

Ed i socialisti democratici, questi giacobini dell'ora presente, in nome della libertà *futura* e come mezzo a raggiungerla, si preparano ad impossessarsi del potere e ad imporci la loro tirannia.

Sappiamo bene che i preti, i padroni, gli antisemiti, i realisti e, ce lo permetta Costant Martin, i repubblicani, quando parlano di libertà mentono, poichè vogliono la libertà solo per loro, in quanto essa ve a mantenerli o a farli andare al potere. Sappiamo bene che non v'è libertà per chi è economicamente soggetto e per chi deve subire il dominio dello stato.

Ma per combattere, e combattere efficacemente, i nostri nemici noi non abbiam bisogno di rinnegare il principio della libertà, nemmeno per un momento: ci basta il volere la libertà vera e volerla per tutti, per noi come per gli altri.

Noi vogliamo espropriare i proprietarii, ed espropriarli colla violenza, poichè essi colla violenza detengono la ricchezza sociale e se ne servono per sfruttare i lavoratori, non già perchè la libertà è una cosa buona per l'avvenire, ma perchè essa è buona sempre, oggi come domani, ed i proprietarii ce la levano levandoci i mezzi per esercitarla.

Noi vogliamo abbattere il governo, tutti i governi — ed abbatterli con la forza poichè è colla forza che essi ci costringono all'ubbidienza — ancora una volta non già perchè ci ridiamo della libertà quando essa non serve ai nostri interessi; ma perchè i governi sono la negazione della libertà e non si può essere liberi senza averli abbattuti.

Noi ci opporremmo in Francia, e colla forza, ai tentativi degli antisemiti e dei realisti, perchè questi vogliono colla forza violare la libertà degli ebrei ed imporci il loro dominio.

Noi vogliamo, e colla forza, levare ai preti i privilegi che hanno, poichè con questi privilegi, assicurati loro dalla forza dello Stato, essi levano agli altri il diritto, cioè i mezzi, all'eguale libertà di propagare le loro idee e le loro credenze.

La libertà di opprimere, di sfruttare, di costringere la gente a prestare servizio militare, a pagar tasse, ecc. è la negazione della libertà, ed il fatto che i nostri nemici impiegano tanto a sproposito, tanto ipocritamente, la parola libertà non basta per far rinnegare a noi il principio di libertà, che è il carattere distintivo del nostro partito, che è fattore eterno, cosciente, necessario della vita e del progresso dell'umanità.

Libertà eguale per tutti e diritto eguale di resistere ad ogni violazione della libertà, e di resistere colla forza brutale, quando la violenza si appoggia sulla forza brutale e non v'è mezzo migliore per opporvi con successo.

Questo principio è vero oggi e sarà vero sempre, poichè in qualunque società futura se qualcuno volesse opprimere un altro, questi avrebbe il diritto di resistere e di opporre la forza alla forza.

E del resto, quando è che cessa la società presente e comincia la futura? quando è che potrà dirsi finita definitivamente la rivoluzione e cominciato il trionfo incontrastato di una societa' libera ed egualitaria? Se della gente si sara' attribuito il diritto di violare la liberta' di chicchessia colla scusa di preparare il trionfo della liberta', è sicuro che essa trovera' sempre che il popolo non è ancora maturo, che vi sono sempre pericoli di reazione, che l'educazione non è ancora compiuta, e con questa scusa cerchera' di perpetuarsi al potere: — potere che potrebbe cominciare come forza di popolo insorto, ma che, non regolato dal sentimento profondo del rispetto per la liberta' di tutti, diventerebbe un vero e proprio governo, come i governi che vi sono oggi.

* * *

Ma, ci diranno, voi volete dunque che i preti continuino ad abbrutire i fanciulli colle loro menzogne?

No, noi crediamo necessario, urgente, distruggere l'influenza malefica del prete, ma crediamo che l'unico mezzo per riuscirvi sia la liberta' — la liberta' per noi e per loro.

Colla forza noi vogliamo, e un giorno o l'altro lo potremo, levare ai preti tutti i privilegi, tutti i vantaggi che essi debbono alla protezione dello Stato, ed alle condizioni di miseria e di soggezione in cui si trovano i proletarii; ma fatto questo, noi non contiamo, e non possiamo contare, che sulla forza della verita', cioè sulla propaganda.

Noi crediamo — e per questo siamo anarchici — che l'autorita' non può fare nulla di buono, o se qualche cosa può fare di relativamente buono, si è in cambio di danni cento volte più grandi

Si parla del diritto di impedire la propagazione dell'errore. Ma con quali mezzi?

Se la corrente più forte dell'opinione sara' pei preti, e allora saranno i preti che impediranno la propaganda nostra; e se invece l'opinione è per noi, allora che bisogno v'è di rinnegare la liberta' per combattere un'influenza in decadenza e rischiare di renderla simpatica perseguitandola?

Ogni altra considerazione a parte, a noi conviene sempre stare per la liberta', poichè, minoranza, avremmo, se reclamiamo la liberta' per tutti, più forza morale per far rispettare la liberta' nostra, e maggioranza non avremmo motivo, se davvero non miriamo alla nostra dominazione, di violare la liberta' degli altri.

E poi, chi è che dica quale è la verita' e quale l'errore? Fonderemo dunque un ministero dell'istruzione pubblica coi suoi professori patentati, i libri di testo ammessi, gl'ispettori delle scuole, ecc.? E tutto questo in nome del "popolo", così come i socialisti democratici vogliono andare al potere in nome del "proletariato"?

E la corruzione che esercita il potere, il fatto cioè di credersi in diritto e di trovarsi in condizione d'imporre agli altri la propria volonta'?

Noi a giusta ragione diciamo che i socialisti democratici andando al parlamento cessano praticamente di essere socialisti. Ma questo non dipende certo dal fatto materiale di andare a sedere in un'assemblea che s'intitola parlamento; ma bensì dal potere che è annesso al titolo di membro del parlamento.

Se noi, in un modo o nell'altro, dominiamo gli altri ed impediamo loro di fare quello che vogliono, noi cessiamo praticamente di essere anarchici.

Liberta' dunque, liberta' per tutti e in tutto, senza altro limite che l'eguale liberta' degli altri: il che non significa — e perfino ridicolo il doverlo dire — che ammettiamo e vogliamo rispettare la "liberta'" di sfruttare, di opprimere, di comandare, che e' oppressione e non gia' liberta'.

La crisi dell'anarchismo

Alcuni amici insistono perchè io risponda ad un articolo che un tale E. Leone ha pubblicato sul *Presente e Avvenire* di Roma col titolo: *La Crisi dell'anarchismo*, e nel quale si parla delle dissenzioni avvenute fra gli anarchici di Paterson e si tira in ballo la mia persona.

Accondiscendo, ma mal volentieri; poichè è tale lo stato d'ignoranza in cui il detto E. Leone si trova a riguardo delle idee degli anarchici e della storia dell'anarchismo ch'io non so davvero da che parte rifarmi.

Egli infatti crede che noi ci chiamiamo socialisti anarchici solo dal 1897 (uno sbaglio di 25 anni in un movimento che ha poco più di 30 anni di esistenza!), e mostra chiaramente, in tutto il suo scritto, che del movimento nostro egli conosce poco più che qualche numero della *Questione Sociale* e dell'*Aurora*, e forse neppure di prima mano.

Ciò è troppo poco per mettersi a scrivere sulla "Crisi dell'anarchismo" e per assidersi a far da giudice fra i contendenti; e spiega come lo scrittore abbia potuto fare una così strana confusione nell'indicare le differenze che ci dividono dagli anarchici di tendenza diversa della nostra, ed attribuire a me delle idee opposte a quelle che io professo.

E d'altronde, noi non possiamo ripetere l'esposizione generale del nostro programma e raccontare la nostra storia ogni volta che viene in testa a qualcuno di parlare delle cose nostre senza conoscerle!

In ogni modo, giacchè ho preso a rispondere, cercherò, il più brevemente possibile, di mettere le cose a posto.

Noi, i socialisti anarchici, esistiamo come partito separato, con programma sostanzialmente costante, fin dal 1867, quando Bacunin fondò l'*Alleanza*, che (o vicenda delle parole!) incominciò col chiamarsi *Alleanza della democrazia socialista*, e poi cambiò il nome in quello di *Alleanza socialista rivoluzionaria*: e fummo noi i fondatori e l'anima del ramo antiautoritario dell' "Associazione internazionale dei lavoratori".

Noi fummo fin da allora socialisti ed anarchici e rivoluzionarii nello stesso senso in cui lo siamo ora. In Italia duremmo per molti anni a dire *socialisti* senz'altro, per la ragione che in quell'epoca non v'e-

rano in Italia altri socialisti che noi, ma socialisti anarchici eravamo e tali ci dicevamo sempre che c'era pericolo di equivoco.

Vi sono state delle divergenze tra noi sul modo di concepire la futura società. Al principio del movimento eravamo tutti *collettivisti*, e poi molti di noi (in Italia ed in Francia quasi tutti) diventammo *comunisti*; poi infine le differenze si sono andate attenuando e quasi sono sparite di fronte al concetto della libera organizzazione e della libera sperimentazione sociale, che è essenziale al programma anarchico. Ma in mezzo a queste discussioni teoriche riguardante l'avvenire più o meno lontano, noi siamo restati sempre quel che siamo ancor oggi, cioè dei socialisti anarchici.

Intanto, parallelamente a noi, qualche volta dal nostro stesso seno, si andarono sviluppando delle altre correnti che pur si dicevano anarchiche ed erano diverse della nostra ed alla nostra avverse; e noi continuammo le combattemmo, come combattemmo sempre i socialisti democratici ed i vari partiti borghesi, come ogni uomo ed ogni partito combatte le idee che crede erronee e dannose.

Avvenne nullameno che, malgrado la nostra protesta costante, il pubblico, a causa principalmente di fatti rumorosi che soffocarono per un poco la voce dei propagandisti, smarrì il giusto criterio differenziale, e confuse insieme, con grave jattura della propaganda nostra, socialisti anarchici ed individualisti, organizzatori ed antiorganizzatori, rivoluzionarii e terroristi, uomini che intendevano lottare e sacrificarsi per il bene generale ed uomini che dichiaravano apertamente voler raggiungere niente altro che il proprio vantaggio, fosse pure a danno degli altri. Ed allora alcuni di noi, avvertito il danno patito ed il più grande pericolo che minacciava l'avvenire del nostro partito, gridarono più forte del solito, e riuscirono a separarsi nettamente dagli altri ed a richiamare l'attenzione del pubblico sulle differenze che dagli altri li separavano.

Se mai, è riferendosi a quell'epoca di lotte più acute del solito, ed in qualche punto nuove, tra individui e gruppi di tendenze diverse, rivendicanti il nome comune di anarchici, che si può parlare con qualche verità di crisi dell'anarchismo.

Le lotte anteriori a quel periodo acuto e le lotte posteriori, e fra esse quelle avvenute a Paterson, non sono che l'esplicarsi continuo, normale della nostra propaganda. Ed è ridicolo parlar di *crisi* quando si tratta di due frazioni da lungo tempo separate, che nel corso del lavorio s'incontrano e, naturalmente, si combattono.

Ma, crisi o no, l'importante per me è che non mi si attribuiscano idee diverse da quelle che ho.

Il Leone dice che " i concetti cardini a cui si rannoda la trama delle vedute degli individualisti sono la *libera* iniziativa, la *libera* competizione, la mutualità, la volontarietà" e fa intendere che le vedute mie sieno il contrario di quelle.

Ora, la differenza vera che ci separa dagli individualisti (intendo parlare degl' individualisti dottrinali) è la questione della solidarietà *cosciente e voluta* tra gli uomini, della cooperazione sociale organizzata e continua, e niente affatto il principio della *libera iniziativa*, a cui facciamo omaggio, e niente affatto il principio della *volontarietà*' che è il cardine di tutta la nostra dottrina.

Che poi Leone creda che noi dobbiamo "o convenire (con quelli che egli chiama gli anarchici puri) che ogni organizzazione è da evitare, oppure accettare le forme democratiche dell' organizzazione con la logica ferma delle *maggioranze* che decidono e le minoranze che ubbidiscono", dimostra semplicemente che egli è tutto compenetrato dai più triti pregiudizi autoritarii, ed appartiene a quella schiera, (ahimè, quanto numerosa!) di gente che credono non sia possibile riunirsi in quattro senza sottoporsi ad un caporale, e magari ad un guardaciurma armato di sferza.

Educhi un po' in sè il concetto della libertà e della dignità umana, e allora sarà preparato a studiare l' anarchismo con qualche probabilità di comprenderlo.

ERRICO MALATESTA.

Onde soddisfare alle ognor crescenti richieste dei nostri lettori e delle nostre lettrici abbiamo risoluto, quantunque in condizioni finanziarie non tanto buone, di procedere alla tiratura di una nuova edizione del ritratto del nostro compagno e martire MICHELE ANGIOLILLO. La riproduzione della serena e franca fisionomia del giustiziere di Canovas del Castillo, di COLUI che per vendicare le vittime torturate dai carnefici di Montjuich, sentì ribollirsi il sangue e volle colpire a morte il vile ordinatore di tanta infamia, è riuscita una vera opera di arte di cui i compagni non dovrebbero tralasciare di adornare la modesta loro dimora.

A coloro che non l'avessero ancora, sanno ora dove devono rivolgersi. Il ritratto in grande formato si vende presso la nostra Amministrazione a soldi 10 la copia.

Anarchici e unionisn

[Dal *Libertaire* di Parigi]

I sindacati operai, questo è incontestabile, sono e saranno, secondo me, gli erroni della società futura.

Quest'affermazione fatta in quest'ora sembra ardita, se si pensa a quale punto siamo indietro (1). Era di moda in quei tempi nei circoli anarchici, o a tenore anarchiche, di denigrare sistematicamente i gruppi sindacali, le associazioni ecomiche operaie, sentine elettorali, vivai dunididati, dicevano pontificalmente alcuni ascoltati, a bocca aperta, dalla gran tasa dei compagni, che seguivano pecoriliste questi dispregiatori delle organizzazió operaie. E ciò mentre che i posa-piat socialisti in aggusto si affrettavano ad ilitrarsi nelle dette organizzazioni collecpo di farvi, contro i rivoluzionarj veri l'opera nefasta e deleteria, di cui erano esati i sindacati.

Per anni, i ciarlatani del quarto-statfecero nelle unioni operaie la pioggia i il bel tempo. Abili parlatori, tenaci e ti, essi pervenivano a far vedere luccioleper lanterne, ad ingannare i sindacati sullero intenzioni tutt'altro che disinteressate e, ogni quattro anni, all'avvicinarsi delle ăre elettorali quando il popolo si prepa a cambiar di basto, alcune camere sindali dove avevano potuto insinuarsi, come vipe nel pollaio, degli ambiziosi istrioni, si mbiavano in comitati elettorali incarica di battere la gran cassa in favore di etti istrioni. Ed i loro segretari, quando non erano essi stessi i candidati, avevano la missione di raccogliere i voti nelle riunini.

Questo stato di cose avrebbe durao a lungo se alcuni arditi compagni, aperi finalmente gli occhi, malgrado le critche acerbe delle vestali dell'idea anarchica, non fossero risolutamente entrati nel movimento sindacale per ricondurlo sulla sua strada primitiva, la lotta cioè contro il padronato con mezzi rivoluzionarj.

Dicevo dunque che gli anarchici, non molta chiaroveggenza, entrarono nei sindacati e vi fecero del buon lavoro: non foglio citare alcuna prova che le decisioni veramente rivoluzionarie prese nei congressi operai di questi ultimi tre anni. Si pensi ai congressi anteriori al 1895, e si paragonino le discussioni che vi si facevano e le risoluzioni che vi si prendevano con quelle dei congressi di Tolosa e di Rennes. Si paragoni no pure gli scioperi precedenti a questi congressi e quelli seguenti, e si vedrà che diventano più nettamente rivoluzionarj, meno impregnati di autoritarismo, direi, giornalmente; in una parola, più razionalmente libertari. Gli operai che non sono degl'iguari inveterati han finito col capire che il politicante, il deputato; il parlatore senza vergogna non volevano che i loro soldi, e non cercavano che uno sgabello per arrivare alla cima dell'edifizio sociale sulla quale si trova la santa pagnotta. E perciò, stanchi di essere ingannati, sono arrivati a formulare i loro desideri di star meglio in un senso che svela la buona influenza degli anti-parlamentari sullo spirito sindacale.

Detto ciò, noi ci guarderemo bene dall'evelare degli osanna favorevoli alle associazioni operaie nelle loro forme attuali alquanto antiquate. Lungi dall'esaltare queste forme noi diciamo che c'è molto da fare, e che se i sindacati han fatto un così gran passo per uscire dal vespajo autoritario, ne resta loro da fare uno più grande ancora per essere veramente libertarj.

E' compito nostro ajutarli a fare questo passo, e perciò cessiamo dall'essere i guardi intrattabili di un domma intangibile; siamo una volta un poco pratici, usciamo infine da questo santuario in cui soffochiamo; andiamo nei sindacati; ispiriamo loro un poco della nostra fede nel progresso sociale; lavoriamo per dare a questi gruppi di uomini sinceri e di buona volontà una più larga coscienza di loro stessi. Noi avremo così lavorato molto per la prossima rivoluzione, da cui uscirà la società futura. la quale non sarà che quel che saranno gli individui che la compongono.

LUIGI GRANDIDIER.

(1) Gli anarchici del *Libertaire* furono per il passato avversarj del movimento operaio unionista.

Pro Coatti

Ci scrivono da Ancona:

E' uscito un numero unico in titolato *I morti*, redatto dai coatti politici.

Venne sequestrato per ordine della regia procura.

E' stato arrestato il gerente, il quale si ebbe pure perquisizioni in casa ed anche sei rivenditori di giornali sino ad ora non rilasciati, col pretesto che vendevano il giornale di nascosto.

Malgrado ciò il giornale ebbe una grandissima diffusione.

* * *

Si avvertono i numerosi compagni i quali ci fecero pervenire ordinazioni del numero unico *I morti*, redatto dai coatti politici, che esso venne sequestrato dalla polizia da cima a fondo senza che la regia procura vi avesse trovato nulla a ridire.

Ciò non ostante parecchie migliaia di copie furono vendute in città.

Coloro che mandarono anticipato il denaro ci perdoneranno; esso servirà in ogni modo per le spese incontrate e per la propaganda.

Mille grazie.

Contro l'autorita'

Noi facciam guerra all' autorità nella chiesa e nello stato.

La nostra meta, il cui raggiungimento può solo accontentarci, è la libertà di ogni pensiero umano, la libertà di ogni azione umana nei limiti segnati dalla libertà stessa.

Ed ora mi domando: che cosa è l' autorità? Intendiamoci chiaramente su questa grande questione, affinchè non vi sieno malintesi.

Per autorità noi non intendiamo influenza. L' influenza — la libera influenza — è una delle migliori armi della civiltà. Noi siamo nati per influenzarci reciprocamente. Tutte le nostre speranze sono basate sul l' influenza che possiamo esercitare l' uno sull' altro — sul fatto che chi capisce meglio può fornire alle menti che veggono meno chiaro i pensieri più veri e le ragioni migliori.

Ma io intendo che, tanto nella chiesa come nello stato, noi facciam guerra contro ogni forma di credo religioso o di partito politico che vuole imporre la credenza come un dovere e pretende seguito ed ubbidienza indipendentemente dalla coscienza e dalla ragione dei seguaci.

A nessuno si deve dire da alcuno: "Voi dovete credere nel vostro capo, nel vostro partito, nel vostro paese come in qualche cosa che sta al di sopra della vostra coscienza e ragione".

Noi diciamo: La vostra coscienza e la vostra ragione sono sovrane; esse sono i grandi strumenti di cui voi disponete ed a loro dovete essere fino all' ultimo fedeli. Agite insieme cogli altri, se volete; siate un membro della massa, ma non abdicate mai la vostra sovranità, per nessun motivo, per nessuna causa, per nessun vantaggio.

Piuttosto che tradire la vostra coscienza lasciate che il mondo vada in rovina. Non abbiate paura. La gran forza che lo ha edificato una volta, lo edificherà di nuovo, se è necessario, meglio di prima.

La vostra grande cura è di andare diritto, di non lasciarvi sondurre da altri a fare ciò che voi considerate cattivo, di non seguire gli quest'altri gridino per voi, pensino per voi, agiscano per voi, ma rimanere re di voi stesso.

Questa è la nuova riforma alla quale ci avviciniamo.

Noi stiamo uscendo d'infanzia, per il bene e per il male, per la felicità o per il dolore, il nostro dovere è di accettare, senza mormorare e senza credere di fare un sacrifizio, tutto il peso della virilità.

FREE LIFE.

La pace universale

Labouchère, direttore dell' interessante periodico inglese *Truth* e deputato (tanto peggio per lui) al Parlamento britannico, fa la seguente proposta per abolire la guerra, che sotto la forma amena contiene una profonda verità:

" Ogni paese dovrebbe avere un corpo di polizia secreta ben istruito nell' arte di uccidere col veleno.

" Appena sta per scoppiare una guerra, ciascuno dei belligeranti tenterebbe di avvelenare il sovrano, i ministri, i rappresentanti e specialmente i giornalisti del paese nemico.

" Dopo poche morti son convinto che la guerra non si farebbe più.

" Questa può sembrare a prima giunta una orribile proposta; ma tra l' avvelenamento di poche persone e l' uccidere per mezzo di palle, bombe e cose simili non v'è differenza reale, ed il mio piano farebbe risparmiare molte vite.

" Invece di mieter giù la gente a migliaia, di bruciare città e commettere altre barbarie del genere, sarebbero levati di mezzo solo pochi capoioni.

" Col sistema attuale pochi promuovono la guerra e molti ne soffrono. E questa è la ragione per cui le guerre si fanno.

" Io farei invece cadere le conseguenze delle ostilità su coloro che ne sono responsabili."

Si sbaglia generalmente sopra la missione di questa degna istituzione: la magistratura. La sua professione è di reprimere i delitti, però il suo interesse è di provocarli.

Nello stesso modo come il malato sostiene il medico e viceversa, così è il buon delinquente che fa vivere il magistrato. Egli provvede alla sua tavola, riempie la sua cantina, adorna la sua casa e gli permette, nelle ore discrete di ben guadagnato riposo, di procurarsi dei nuovi amori.

HECTOR FRANCE

Qu[illegible] diciamo noi al "Proletario"

Togliamo dal *Proletario* di New York:

" Francia, Inghilterra, Germania e Stati " Uniti, quattro nazioni le più progredite " del mondo, procedenti d'accordo nell'intere " resse *sui pure dei capitalisti*, ma anche " in quello della civiltà! Che bel sogno " pel progresso umano! Possa la democra- " zia dei quattro paesi tradurlo in atto, *col- " la fine dello sfruttamento*, e colla instau- " razione della pace nella umana famiglia."

" Così e non altrimenti terminava l'articolo di fondo del *Progresso italo-americano* dell'11 corrente.

" Ora, eccome lo sbarco dalla rettorica e dallo stile sublime, ho voluto mettere in moneta spicciola la succosota prosa e ne ho cavato questo costrutto, che cioè *le quattro grandi potenze lavorando nell'interesse dei capitalisti, possano benissimo metter fine allo sfruttamento, ecc...*

" Per un giornale che si vanta *avvenirista* e *libertario*, io d'co che non c'è male. Che ne dicono i libertarii dell' *Aurora* e della *Questione Sociale*?

Quel che diciamo noi si è che chi ha scritto il brano che precede è un disonesto, se pure non è uno scemo che scrive senza capire quello che dice. E ciò perchè tende a produrre nei suoi lettori l'impressione che la *Questione Sociale* e l' *Aurora*, le quali, checchè si pensi delle teorie che sostengono, sono a saputa di tutti delle pubblicazioni di propaganda anti-capitalistica fatte nel solo interesse della propaganda, sieno da accommunarsi con il foglio del Cavalier Barsotti, che è un organo d'interessi borghesi fatto nel solo scopo di guadagnar denaro.

A parte questo, facciamo osservare che per dei socialisti come quelli del *Proletario*, i quali dicono che al trionfo del socialismo è necessar o un precedente rigoglioso sviluppo capitalistico, ciò che dice il *Progresso italo-americano* dovrebbe sembrare la più evidente delle verità.

E' una vergogna!

Noi non siamo patrioti.

L'operaio, l'oppresso, cinese o russo o di qualsiasi paese è nostro fratello, come è nostro nemico il proprietario, l'oppressore, sia pure nato nello stesso nostro villaggio.

E pure non possiamo non provare un senso di vergogna specialmente pungente, quando vediamo la condotta che tiene in questo paese — e negli altri — tanta parte dell'emigrazione proletaria italiana.

Non avviene uno sciopero senza che vi sieno degl'italiani che vadano a romperlo, o a tentare di romperlo. E dappertutto, in tutti i mestieri, sono i nostri connazionali che si contentano dei più bassi salarj.

Si dirobbe che gl'italiani hanno il bisogno pare legico di guadagnar poco... quando si tratta di guadagnare del lavoro e non già sfruttando il lavoro degli altri.

E' la profonda incoscienza dei proprj diritti, è la lunga, inveterata abitudine alla servilità che toglie agli operai italiani l'ardire di domandare quello che gli operai più civili considerano appena come un salario decente. E' l'egoismo stretto, sciocco, impreveggente che non fa sentir loro la solidarietà che li lega agli altri operai, e li spinge, per il guadagno immediato di una meschina moneta, a tradire la causa dei loro compagni ed a fare gl'interessi dei padroni.

Qualche volta, è vero, essi sono spinti dalla dura necessità, dalla fame, ad accettar lavoro a qualsiasi condizione, ed al ora sono semplicemente da commiserare. Ma, purtroppo, non è questo il caso generale.

Abbiamo visto ultimamente a New Haven, Conn., vediamo oggi ad Otis Grange Valley, N. J. gl'italiani che lasciano il lavoro che hanno e vanno a prendere il posto degli scioperanti solo per l'avidità di guadagnare pochi centesimi di più!

Ed altro spettacolo miserando ci danno i tipografi italiani, che pur dovrebbero essere, per il mestiere che esercitano, più sviluppati, più coscienti degli altri dei lavoratori.

Lasciamo da parte quelli che non arrivano nemmeno a concepire l'utilità, il dovere, di unirsi ai loro compagni per la difesa dei comuni interessi, e parliamo di coloro che si sono costituiti in lega di resistenza. Essi hanno stabilito una *tariffa di prezzi*, ma non fatto i prezzi inferiori a quelli dell'Unione dei tipografi americani. Perchè? I tipografi italiani negli Stati Uniti sono in numero limitato, sono molto ricercati ed il lavoro che fanno non può esser rimandato perchè è quasi tutto lavoro di giornali; nè possono essere sostituiti dagli americani i quali non sanno la lingua. E' dunque proprio la fola di voler essere inferiori agli altri operai' dello stesso mestiere di altra nazionalità?

La QUESTIONE SOCIALE paga naturalmente i suoi tipografi a prezzo di tariffa. Eh bene, si crederebbe? tutti i momenti v'è qualche compositore che, offrendosi di lavorare a meno, tenta di levare il lavoro a quelli che le fanno ora. E questo con tanta incoscienza che cascano dalle nubi quan-

do noi rispondiamo che non vogliamo *scabs*.

Che i nostri compagni, che tutti gli operai di lingua italiana che hanno senso di dignità e comprendono gl'interessi loro, si adoperino a fare sparire questa vergogna, che fa odiato e deriso dappertutto il nome italiano.

* * *

Ci si dice che il *Proletario* di New York, organo dei socialisti democratici, è composto da un povero diavolo preso per la gola e pagato sotto tariffa.

La cosa sarebbe di pessimo esempio e le verebbe efficacia alla propaganda che fa il *Proletario* in favore della resistenza operaja.

Speriamo di essere stati male informati. Se poi la cosa fosse vera, domandiamo alla Unione dei tipografi perchè non mette all'indice il *Proletario* perchè fatto da *scab labour*.

Lo sciopero dei contribuenti in Spagna

Sta avvenendo in Spagna un fatto della più grande importanza, per le conseguenze che ne possono derivare.

Commercianti ed industriali si rifiutano a pagare le imposte, e preferiscono esporsi al sequestro ed alla vendita per mano d'usciere delle loro proprietà, anzichè cedere volontariamente alle inesauribili brame del fisco.

A Barcellona specialmente, il movimento ha preso grande estensione, tanto che il governo vi ha proclamato lo stato d'assedio ed ha dichiarato reo di sedizione, giudicabile dalla corte marziale, chi non paga. In realtà ha messo in prigione poche persone e senza riuscire a spaventare nessuno.

Ci duole che le notizie ci arrivino con tanto ritardo e così monche che è impossibile tenere i nostri lettori al corrente degli avvenimenti. Vogliamo però fare qualche osservazione in proposito, poichè non è fra le cose impossibili che una simile situazione si presenti un giorno o l'altro in Italia. E' ancora fresca la memoria della dimostrazione contro la valutazione del reddito imponibile, fatta nel 1897 dai negozianti romani ed in cui lasciò la vita..... un lavoratore!

I borghesi, stanchi di un governo che piglia loro tanta parte di quello che essi pigliano ai lavoratori, sembrano, specialmente in Catalogna, decisi a resistere fino agli stremi. Ma è evidente che se i lavoratori non se ne mischiano tutto finirà tranquillamente: cederà il governo, o cederanno i capitalisti, o, più probabilmente, si verrà ad un compromesso tra l'uno e gli altri per la maggior gloria del comune dominio. Lepo non mangia lepo — e lo stato d'assedio in Barcellona deve essere stato motivato, più che da altro, dalla paura appunto che i lavoratori intervengano nel conflitto.

Ma che cosa conviene fare ai lavoratori coscienti dei loro diritti e dei loro interessi?

Cavar la castagna dal fuoco per conto dei commercianti e degli industriali, certo che no.

Gl' industriali sfruttano e ammazzano i lavoratori con il lavoro eccessivo e malsano: nessuna considerazione umana prevale sulla loro ingordigia di crescenti profitti. I commercianti li sfruttano come consumatori e, per arricchirsi, non esitano innanzi all' avvelenamento sistematico della popolazione. La prosperità degli uni e degli altri, e di tutti quanti i borghesi, è fondata sulla miseria e sulla schiavitù dei lavoratori. E tutti i borghesi sono sempre d'accordo tra di loro e col governo, quando si tratta di tenere soggetto il popolo magari col massacro.

Perchè mai i lavoratori dovrebbero pigliar le parti dei borghesi nei loro conflitti col governo?

Essi dovrebbero bensì intervenire nella questione, ma per proprio conto, per profittare della divisione che esiste in questo momento tra i loro nemici.

E poichè si tratta di non pagare prendano esempio dai borghesi, e non paghino i fitti di casa nè alcuna altra cosa che riesce loro di non pagare.

La roba che riempie i magazzini è roba prodotta dal popolo e che legittimamente appartiene al popolo. La sola ragione per cui il popolo non può toccarla si è la forza del governo che lo impedisce. Ora i borghesi, che hanno usurpato questa roba e la conservano grazie alla protezione del governo, trovano che questa protezione costa troppo e si ribellano.

Sta benissimo; ma rendano la roba.

O meglio: che i lavoratori la riprendano.... e per forza.

La giustizia è oggetto di dispute; la forza è riconosciuta senza disputa. Non potendo far sì che ciò ch'è giusto sia forte, si fa sì che ciò ch'è forte sia giusto.

EMILE DE GIRARDIN

* * *

Le leggi non arrestano mai le imp dei grandi e dei ricchi. Esse colpisc a pre meschini ed i poveri

Lo sciopero dei coscritti

Tutti gli Stati ingannano gli uomini allorchè dicono ad essi: Voi tutti che siete governati da me correte il pericolo d'essere soggiogati da altri popoli; io vegliо al vostro benessere; in compenso esigo che voi mi diate tutti gli anni milioni di rubli, frutto del vostro lavoro, che io spenderò in fucili, cannoni, polvere, navi... per la vostra difesa; inoltre voi stessi dovete entrare nelle agglomerazioni ch'io ho organizzate.

Voi diventerete in esse particelle inconsapevoli d'una grande massa: l'armata di terra e di mare sottoposta al mio governo. Dacchè vi sarete entrati cesserete d'essere uomini e di avere una volontà e farete tutto quanto io vorrò. Ma prima d'ogni cosa voglio regnare e il mezzo ch'io impiego per regnare è l'omicidio, perciò voglio insegnarvi ad uccidere.

E malgrado quel che vi ha d'assurdo nell'affermare che gli uomini son minacciati dai governi degli altri Stati, i quali per proprio conto, dichiarano trovarsi contro i loro sforzi, sotto la minaccia dello stesso pericolo; malgrado la schiavitù umiliante che gli uomini subiscono entrando negli eserciti, malgrado la crudeltà degli atti ai quali sono obbligati, gli uomini si lasciano ingannare, pagando il loro tributo perchè si faccia di essi altrettanti schiavi.

Allora vi ha chi parla così:

"Ciò che voi dite del pericolo onde siamo minacciati e delle vostre pressure per evitarlo è un inganno. Tutti gli Stati assicurano di voler la pace e tutti si armano gli uni contro gli altri.

Inoltre in forza della legge che voi stessi ammettete, tutti gli uomini son fratelli, ed è assolutamente indifferente appartenere ad uno Stato anzichè ad un altro, per cui questi attacchi di altri Stati coi quali voi volete farci paura non ci spaventano e non hanno per noi alcuna importanza.

Del resto — ciò ch'è più grave — la legge che ci ha dato Iddio e che voi pure ammettete, voi che ci chiedete di partecipare all'omicidio — codesta legge proibisce categoricamente non soltanto l'omicidio ma anche tutte le violenze; è perciò che noi non possiamo appoggiare e non appoggeremo i vostri preparativi micidiali; non daremo danaro per tale scopo e non entreremo nelle agglomerazioni che voi avete organizzate. In esse si pervertono la ragione e la coscienza degli uomini adoperati come strumenti di violenza, pronti ad obbedire ad ogni cenno che vorrà prendere questi strumenti nelle sue mani".

E' in ciò che consiste l'altra guerra, quella che conduce dopo molto tempo gli uomini migliori dell'universo intero contro i rappresentanti della forza brutale: la guerra scoppiata di recente con una potenzialità sua particolare tra i *douchobors* e lo Stato russo. Lo Stato russo ha adoperato contro i *douchobors* tutte le armi delle quali si può disporre nella lotta.

Queste armi sono: le misure poliziesche sotto forma di arresti, la proibizione di trasferirsi, di comunicare tra di loro, il sequestro delle lettere, lo spionaggio, l'impedimento ai giornali di pubblicare notizie riguardanti i *douchobors*, la calunnia diffusa dai giornali medesimi, la corruzione, le pene corporali, la prigione, la rovina delle famiglie.

Dal canto loro i *douchobors* si son valsi dell'unica loro arma religiosa: una dolce rassegnazione ed una paziente fermezza. Essi dicono: "Non si deve obbedire agli uomini più che a Dio, e qualunque cosa voi facciate di noi, non possiamo obbedirvi e non obbediremo".

Si copron d'encomi gli *eroi* di Spagna e di America nell'*altra* guerra, la guerra selvaggia; coloro che per distinguersi, per ottenere una ricompensa o la gloria, hanno ucciso un grande numero di uomini o sono morti essi medesimi, uccidendo i loro simili. Ma non vi ha chi dica e sappia nulla di codesti eroi della guerra contro la guerra i quali, senza che alcuno li veda o li senta, muoiono e muoiono ancora sotto le verghe, entro stambugi infetti, nel crudele esilio, restando fino all'ultimo respiro fedeli al bene ed al vero.

Io conosco dozzine di questi martiri già morti e centinaia di altri, che dispersi per il mondo, continuano a subire il martirio professando la verità.

Io conosco Drojjine, un maestro contadino, che fu martirizzato fino alla morte nel battaglione disciplinare. Ne conosco un altro, Ision Ktchenks, compagno di Drojjine, il quale dopo un soggiorno in un battaglione di disciplina fu spedito in capo al mondo; conosco Olkhovik, un contadino, che si rifiutò al servizio militare, fu condannato alla compagnia di disciplina e convertì, facendo il viaggio in battello, un soldato della scorta chiamato Sereda.

Dopo aver compreso ciò che gli aveva detto Olkhovik sul peccato che si commette, facendo il servizio militare, Sereda andò al comandante e disse come dicevano i martiri dell'antichità: "Io non voglio essere con coloro che martirizzano gli altri, aggiungete anche me al numero de' martiri". E incominciarono a martirizzarlo. Fu inviato prima al battaglione disciplinare e dopo nella provincia Irkoutsk. Conobbi dozzine di *douchobors*, dei quali parecchi son morti o divenuti ciechi, ma non hanno voluto sottomettersi alle esigenze contrarie alle legge divina.

M'è capitato di leggere di questi giorni una lettera nella quale si narra d'un giovane *douchobor*, spedito solo, senza compagni, in un reggimento di guarnigione a Samarcanda. Toccarono a lui le stesse ingiunzioni da parte delle autorità, seguite dalle stesse risposte semplici ed inconfutabili: "Io non posso fare ciò che contraddice alla mia credenza in Dio. — Noi ti martirizzeremo fino alla morte. — E' affar vostro. Compite il vostro mandato, io adempio al mio."

E questo giovane di venti anni non si è sottomesso: adempie il suo grande compito gittato solo in un paese straniero, in mezzo a gente nemica, che è potente, è ricca, è armata ed impiega tutte le forze per sottomotterlo.

Si dice: "Queste son vittime inutili. Gli uomini periranno e l'organizzazione della vita sociale resterà la stessa". Si dovrebbe dire egualmente, parmi, dell'inutilità del sacrifizio di Cristo e di tutti gli altri martiri della verità. Gli uomini del tempo nostro, sopratutto i sapienti, son divenuti così insensibili che non comprendono e non possono intendere il significato e l'influenza della forza morale.

Una carica di 10.000 libre russe di dinamite lanciata in mezzo ad una folla di uomini: questa la comprendono e vedono in essa una forza: ma il pensiero, ma la verità realizzantisi nella vita mediante un'applicazione che va fino al martirio, divenendo accessibile a milioni d'individui, non è una forza ai loro occhi. Non si ode alcun rumore, non si vedono nè ossa frantumate, nè mari di sangue!

I sapienti (cattivi sapienti, è vero) impiegano la potenza della loro erudizione per dimostrare che l'umanità vive come un gregge guidato dalle sole condizioni economiche e che la ragione esiste per divertirsi. Ma i governi sanno bene che cosa fa muovere il mondo e senza illudersi, per istinto di conservazione, vigilano con la più grande cura alle manifestazioni delle forze morali: ne dipende la loro esistenza o la loro ruina.

Così il governo russo ha impiegato ed impiega ancora tutte le sue forze a svellere ai *douchobors* la fede, ad isolarli a proscriverli.

Però, malgrado tutti questi sforzi, la lotta sostenuta dai *douchobors* ha schiusi gli occhi a milioni di uomini.

Io conosco centinaia di militari, vecchi e giovani, i quali, alla vista delle persecuzioni dirette contro i *douchobors* tanto miti e laboriosi, hanno dubitato per la prima volta della legittimità di ciò ch'essi facevano; io conosco uomini i quali hanno incominciato a meditare per la prima volta sulla fede cristiana e sull'importanza del cristianesimo dopo ch'essi han visto e conosciuto la vita dei *douchobors* e la persecuzione cui sono soggetti.

Ed il governo che regge milioni di uomini lo sa: esso si sente colpito al cuore.

Tale è questa guerra che si svolge attualmente e tali sono le sue conseguenze. Questi risultati non sono importanti solo per il governo russo. Qualsiasi governo che si appoggi sulla violenza è colpito egli stesso dell'arma che adopera. Cristo ha detto: "Io ho conquistato il mondo". E in fatti egli avrà conquistato il mondo allorchè gli uomini avranno compreso la forza dell'arma a loro donata.

Quest'arma conosce per ogni uomo a seguire la sua ragione e la sua coscienza. Ciò è semplice, è indiscutibile, ed è obbligatorio per ciascuno: "Voi volete farmi complice dell'omicidio. Mi chiedete denaro per affrontare strumenti di morte e sapete che io stesso faccia parte di agglomerazioni organizzate per l'assassinio! Così dice l'uomo ragionevole che non ha nè vendute nè oscurata la propria coscienza. Ma io professo la stessa credenza che professate voi e che da molto tempo ha proibito non soltanto l'omicidio, ma anche tutti i sentimenti ostili: "è perciò che io non posso obbedirvi".

Ed è questo mezzo tanto semplice che solo riuscirà a conquistare il mondo:

LEONE TOLSTOI.

Yarnaia-Poliana.

Infamie Repubblicane

La grande lotta fra capitale e lavoro che sorse alcuni mesi indietro nell' Idaho è finita con una di quelle mostruosità legali, che fanno fremere l' animo di ogni uomo di libertà e di cuore.

Sono i carnefici militari sotto gli ordini del generale Merrian (il Bava Beccaris degli Stati Uniti) che si sono incaricati di suggellare con un' altra scelleratezza le infamie del governo militare, inaugurato sotto l'egida della costituzione federale redatta da Jefferson, e approvata da Paine, il grande filosofo libertario.

Le unioni sono state sconfitte anche questa volta; i poveri minatori, carcerati, bistrattati, insultati, hanno veduto molti dei loro compagni condannati ed ogni sono costretti a piegare il capo alle imposizioni dei padroni.

Tutti ormai conoscono i fatti che dettero luogo a Mac Kinley di permettere in quello Stato l'instaurazione del governo militare (leggi stato d'assedio) del generale Merriam.

Quei bravi minatori volevano il riconoscimento della giornata di 8 ore ed un aumento di salario, che le Unioni dichiaravano giustissimo.

Le compagnie delle miniere vi si opposero, i minatori si misero in sciopero e allora i padroni chiamarono gli *scabs*, i *black legs*, provocando così il conflitto violento fra sfruttati e sfruttatori e il brigantaggio militare di Merriam.

Questo generale, meritevole di servire il nostro Re Mitraglia, sotto l'egida delle libertà repubblicane, (*sic!*) si dimostrò degno di essere riconosciuto per il capo dei *pretoriani* dei capitalisti di questa repubblica.

E quando i soldati bianchi si rifiutarono a commettere tante scelleratezze, tanti soprusi e delitti, egli chiamò i soldati neri e se ne servì arzigogoli coll' odio di razza!

Imbavagliò tutta la stampa indipendente, incarcerò il redattore del giornale "Il Minatore" che difendeva gl' interessi degli scioperanti, ne fulminò la compagna che ne seguitava la pubblicazione, ne saccheggiò la tipografia; e incarcerò perfino uno scrittore, sospetto di aver simpatie per gli scioperanti.

Nessuno poteva più lavorare senza il suo permesso ed ogni località venne sottoposta al bastone militare.

Ci scriveva un compagno in quei giorni arrestato:

"Il 2 maggio cominciarono gli arresti. Perquisirono le case, sfondarono porte e bauli, rubavano tutto quanto capitò loro alla mano, libri, abiti, danaro, oggetti preziosi.

"In meno di sette giorni si cacciarono più di ottocento minatori a languire nel carcere.

"Qui comincia la tortura.

"Dapprima si accontentarono dei pugni, poi adoperarono il calcio del fucile, poi vennero i colpi di baionetta. Vergogna dell'epoca in cui siamo, e storto chi disconosce e sprezza il grande ideale dell'anarchia.

"Dopo una quindicina di giorni rimisero in libertà la metà dei detenuti. Gli altri, fra cui cinquanta belve (così chiamano i libertari) furono trattenuti e la fame e le torture continuano ancora."

Ed adesso il dramma vergognoso si è chiuso colla condanna a 22 mesi di reclusione di ben dieci minatori, quasi tutti compagni fra cui il carissimo Enrico Moroni, lo scrivente della lettera sopraciata. La Corte marziale di Moscow (Idaho) non avendo nessuna prova per condannarli si è valsa di una di quelle leggi scellerate che tutti i governi — ossequenti agli ordini dei capitalisti — tengono in serbo per ogni evenienza.

Vigliacchi!

EVENING.

Nostre Corrispondenze

CRETINERIE

DA BARRE, VERMONT

Certi "marrani inveleniti" coperti sotto il manto del Socialismo, ma che infatti non sono che dei sedicenti socialisti, hanno osato spargere la voce, che se certo Teofilo Omniboni (pure socialista, ma che ha oltanto il torto di non pensarla o di non farsi impappinare come loro, perchè cosciente) ha parlato contro Rondani nelle conferenze in contraddittorio con Malatesta, lo ha fatto perchè è stato imbeccato, ed ha inoltre ricevuto una "piccola sommetta pecuniaria" dagli anarchici.

Ora dal lato mio, non posso altro che dire che gli anarchici non hanno mai pensato di far della propaganda in certi modi: primo perchè se gli anarchici avessero dei capitali da disporre, il sapr ebbero adoperare per altre cose; secondo perchè essi hanno abbastanza argomenti per convincere la gente senza aver bisogno di pagarla.

Se i socialisti, ridotti colle spalle al muro nella discussione avuta cogli anarchici, non sanno opporre che meschinità e malignità simili, io non faccio altro che prendere certe cose colle molle e mostrarle al pubblico, lasciando al Teofilo la cura di trattare i suoi calunniatori col disprezzo che meritano.

GIUSEPPE PATTA.

BIBLIOGRAFIA

La Biblioteca Sociale Libertaria ha messo in vendita un altro opuscolo a 5 cents la copia. S'intitola "I delitti di Dio" ed è scritto da Sebastien Faure.

Per coloro che non ebbero ancora occasione di leggerlo, diamo qui sotto l'indice dei capitoli che sono i seguenti: L'evoluzione religiosa attraverso i secoli; Dell'assurdità delittuosa delle religioni; L'ipotesi Dio non è necessaria; Chi ha fatto la materia?; Da dove deriva il movimento?; L'ordine nell'Universo; L'ipotesi Dio è assurda; La rivelazione; L'ipotesi "Dio" è delit-

è uso; La provvidenza e il male; Dio e la libertà umana; I delitti delle religioni.

Rivolgersi per ordinazioni alla Questione Sociale Box 1639 Paterson, oppure alla Biblioteca Sociale Libertaria.

+++++

L'International Club "Freiheit" di New York ha aperto di questi giorni in 414 E 5 Street una sala di lettura, l'accesso alla quale è libero a tutti gli operai di qualsiasi lingua e nazionalità. Vi si trovano giornali e libri d'ogni specie e gli operai che amano istruirsi e stare al corrente del progresso e del movimento operaio faranno bene d'intervenire numerosi a dedicare qualche ora della loro libertà alla lettura di opere istruttive e scientifiche in riguardo alla imponente questione sociale che agita il mondo civile.

I giornali amici d'ogni località sono pregati di voler far pervenire franco di spese una copia del loro periodico.

L'indirizzo è il seguente.

International Club "Freiheit" 414 E. 5 St. — New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Reppubblica Argentina

Per iniziativa e cogli sforzi dei soli anarchici si è aperta in Buenos Aires una *Casa-del Popolo*. In esse, oltre due vaste sale, capace ognuna di più di 400 persone, destinate a riunioni, conferenze, rappresentazioni drammatiche e feste, gli operai troveranno gratuitamente una biblioteca, una scuola di scienze positive, dei consulenti medici e legali, ed il telefono.

I compagni di Buenos Aires sono giustamente fieri di questo risultato, il quale dimostra il progresso già compiuti, ed apre una nuova èra di lotte in favore dell'educazione popolare e per l'emancipazione del proletariato.

Portogallo

La solenne riunione che, grazie agli sforzi della *Liga das Artes Graphicas*, ha avuto luogo all'Ateneo Commerciale di Lisbona in omaggio a Emilio Zola, resterà per sempre, nella storia del proletariato portoghese, come la testimonianza comprovante, incontestabile, della superiorità intellettuale della classe operaia sulle classi dominanti.

A vergogna, se non per incapacità di comprendere l'altissima stima che il pensiero dei grafici portoghesi si è acquistato nel mondo spirituale, la stampa borghese, nella relazione di una solennità così significativa, non disse, nè indirizzò ai suoi prozotori una sola parola di lode.

Se si trattasse di una corrida di tori o del abituale avvenimento ufficiale di un massacratore di negri, la stampa prostituita, come d'abitudine, avrebbe prodigato il suo untuosismo a piene mani. Così, santo meglio per noi, e tanto peggio per essa.

Con un concorso di circa cinquecento uditori dei due sessi, il compagno Ernesto da Silva, aprendo la seduta, definì l'idea che aveva presieduto all'iniziazione avuta dai grafici di Lisbona di organizzare questa festa, e lesse in seguito il messaggio che deve essere inviato al primo romanziere di questo secolo.

Il Dr. Theofilo Braga, il sapiente professore, pronunciò quindi un discorso facendo la storia della parte che ha in Zola nel dramma il cui ultimo atto ebbe per scena il parco attribuale di Rennes e il cui epilogo non è ancora stato scritto, egli fece con precisione rigorosa l'analisi critica dell'opera del geniale scrittore.

Dopo il Dr. Theofilo Braga che parlò per un'ora e mezza con l'erudizione che gli è conosciuta, presero la parola parecchi oratori ben noti del partito repubblicano.

La nota magistrale fu però portata dal compagno Ernesto da Silva nel messaggio all'autore di *Parigi*.

La filosofia libertaria è, per la prima volta, interpretata in lingua portoghese in questo documento emozionante, nel quale Ernesto da Silva riunisce, in un canna al gigante del *Germinal*, la miseria, il dolore, la disperazione, la rivolta e l'aspirazione suprema dello schiavo del capitale; documento che rivela il pensatore, l'apostolo e l'artista e del quale ecco alcuni periodi:

"Il sentimento non abdicherà mai, esso sarà sempre il primo motore degli atti umani, così lo proclamò Claude Bernard. E noi, lavoratori oscuri, perduti nell'anonimità delle officine, affermiamo, salutandovi, che la teoria che noi sentiamo è vera.

"Rappresentanti del lavoro che produce la vita, che centuplica le ricchezze e fa concepire il bene nell'ovario fecondo della civilizzazione, noi siamo anche — voi ben lo sapete — assetati di giustizia, legati sotto il giogo della sofferenza con gli anelli di ferro dell'iniquità economica. Il grido di dolore di Dante risuona alle nostre orecchie fin dalla culla, e il *lacrimæ rerum*, spogliato dell'espressione poetica, s'insinua penetrante e freddo nelle nostre anime, divide le nostre dimore, vive nelle officine, per non sparire che il giorno tragico della disparita, dopo il quale il miserabile cadavere chiede un asilo nel seno della terra madre.

"Gautier, Souvarine, Salvani ne fanno testimonianza delirando e gemendo nell'*Assommoir*, ruggendo nel *Germinal*, morendo nei *Parigi:* incarnazioni del Dolore, fattori di Progresso, prototipi della Protesta. Sì! Essi sono fratelli nostri, usciti dalla nostra famiglia, prodotti di noi stessi, innalzati nell'evocazione geniale della vostra penna alle altezze dell'Ingiustizia-Martirio.

"E perchè noi sentiamo così, perchè noi vi rendiamo oggi più che mai al servizio della verità, difendendo un uomo che è padre e sposo, innocente e vittima, la nostra anima s'invola dal Portogallo fino al vostro gabinetto di lavoro, messaggera del nostro amore, proclamando l'eterna gratitudine che ci fa vibrare."

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il *Proletario*, dando conto di una conferenza che l'altra settima tenne qui il socialista Dott. Bonaschi sulla "Questione coloniale dal punto di vista socialista" dice che "dopo la conferenza gli anarchici vollero portare la discussione sull'eterno tema del Parlamento, discussione che non può essere ormai evitata a proposito di qualsiasi conferenza, o lettura o meeting, ecc."

In questo non v'è nulla che ci dispiaccia, poichè noi crediamo infatti che la superstizione parlamentare sia il gran pericolo che minaccia il buon esito della rivoluzione proletaria, e la combattiamo sempre che possiamo, a proposito e fuor di proposito. Ma nel fattispecie il corrispondente del *Proletario*, o chi, per lui, ha detto una bugia.

Invitati a discutere dal Dott. Bonaschi noi dichiarammo di non avere niente da opporvi quanto egli aveva detto poichè sull'argomento trattato la pensavamo nello stesso suo modo. Ed allora lo stesso Dott. Bonaschi insistette perchè si discutesse, e portò *egli stesso* la discussione sulla questione dei mezzi per attuare il socialismo, e quindi sulla questione del parlamento.

Che il Dott. Bonaschi ci smentisca se può, o se no raccomandi ai suoi amici di essere più veritieri.

* * *

La sfida tra noi e il *Proletario* ha poi dopotutto avuto un risultato, e la discussione si è fatta, sostenendo il Rondani le parti del *Proletario* ed il Malatesta le parti nostre.

Il modo però come esso andate le cose merita di esser riferito per la sua . . . *originalità*.

Sembrava che la sfida fosse definitivamente respinta, e ci confermava in questa impressione il fatto che era stata annunziata una conferenza di Rondani sul socialismo da tenersi la sera di mercoledì 15 nella sala dei socialisti.

Ma ecco che la battitura stessa di mercoledì ci giunge una cartolina di Rondani in cui dice che egli veniva a Paterson per l'annunziata conferenza e che c'intenderemmo per la sfida.

E noi andammo la sera per ascoltare la conferenza e per fissare la data ed il luogo della discussione oggetto della sfida. Ma Rondani invece manifestò il desiderio che la sfida avesse effetto seduta stante; noi ce ne rimettemmo all'assemblea e questa, desiderosa di sentire la discussione, secondò il desiderio del Rondani

Così dovemmo discutere nel locale (troppo piccolo) che il Rondani aveva scelto senza consultarci, e quando piacque a lui e senza che il pubblico, il quale s'interessava al dibattito, fosse stato avvisato.

Tutto questo è poco corretto; ma non fa nulla se almeno il *Proletario* vorrà esser corretto nella esecuzione del patto di pubblicare il resoconto della seduta.

+++++

Rordiamo che giovedì sera 30 corrente alle ore 8 p.m. avrà luogo nel Teatro Sociale, 325 Straight St., l'annunciato trattenimento drammatico con a rappresentazione del *Trovatore*, dramma in quattro atti e sei quadri di G. Giandolini, dato dal "Circolo Filodrammatico Sociale" di Paterson.

Il "Circolo Mandolinistico l'Indipendente" presterà l'opera sua rallegrando di squisiti pezzi di musica gl'intermezzi. Parecchie scene, ove le combinazioni sceniche lo permetteranno, saranno svolte in canto.

Invitiamo tutti coloro che s'interessano dell'arte drammatica d'intervenire numerosi acquesta rappresentazione che è la prima della stagione iniziata dal "Circolo Filodrammatico Sociale" di questa città.

L'ingresso è stabilito a 25 cents per persona.

+++++

Per venerdì 24 corr. alle ore 8 p. m. ci si annuncia un Mass-Meeting che sarà tenuto al "Proletario Hall", 324 Straight St., onde prendere i necessari accordi in merito all'istituzione di una scuola italiese ad uso degli italiani adulti, e s'invitano tutti i componenti la colonia italiana di Paterson d'intervenire numerosi. Oratore ne sarà il signor C. Casarico.

+++++

"A mantener alto il sentimento patriotico degli Italiani, sorse da anni una Società in New York, il programma e gl'intenti della quale, non potevano fare a meno di darle una vita solida e sicura, e prepararle dei trionfi che a poche altre Società all'estero fu dato avere. Questa Società è la "Società dei Tiratori Italiani di N. Y." Essa non permette ai suoi membri che, perchè residenti in questi Stati Uniti, abbiano a dimenticare la loro patria, ma al contrario coscgita ogni mezzo per tenere desto il loro patriottismo e prepararli anche alla difesa del loro paese. Il governo italiano, comprendendo la bontà del programma che questa Società ha svolto durante i dieci anni passati, ha voluto darle un attestato della sua soddisfazione ed approvazione, inviando alla Presidenza 30 fucili Wetterly e 5,000 cartuccie perchè i Membri suoi abbiano a far pratica con le armi che sono adoperate dalle Società di Tiro a Segno Nazionale in Italia."

Questi i brani più salienti di un Manifesto distribuito giorno sono a centinaia fra l'elemento operaio di Paterson, il quale era invitato per stasera sono a un Mass Meeting onde costituire in questa città una Sezione dei Tiratori Italiani di New York. Noi non ne parleremmo neanche, nemmeno per mettere in guardia gli operai (essi sono troppo intelligenti per cascare) da questa specie di trappole che non sapremmo come definire, tanto sono sciocche e stupide; ma siamo costretti a farlo per la mala fede e scorrettezza con cui un nostro compagno è stato ingannato, attirato, in giuoco dai soliti patriottardi che "più han cura del nome italiano all'estero" che della pancia — non la loro, intendiamoci, che a questa ci pensano, e come! — ma di quella dei lavoratori che sudano per mantenerli.

Il Manifesto portava la firma, oltre che di cibo che alti individui che poco o nulla conoscevano, quella di un nostro compagno Carlo Gussoni di Paterson. Appena aperta la seduta, dopo le solite formalità in uso presso i borghesi per passare alla nomina di un presidente, il nostro compagno Gussoni propose il nome di un tale arbitrio e molto ingenuamente si sentì dare questa risposta più ingenua ancora:

"Ma non ricordate quella sera in cui vi parlai di una società di divertimento fra operai . . ."

Le risa dell'editorio che vedeva l'imbarazzo del presidente, dispensarono quest'ultimo di finire la frase. Il Gussoni insistette, protestando, che una società di divertimento non ha bisogno di essere patriottica, e tanto meno trattandosi di una società di divertimento fra operai, che se altrimenti fosse i suoi compagni e lui preferirebbero non divertirsi mai.

"Ma io credevo che foste d'accordo . . .

E l'uditorio, unitosi a protestare col Gussoni, compì anche questa seconda risposta, di cui veramente si sarà tutto il ridicolo ch'essa si meritava.

Chiuso l'incidente, i presenti chiesero una breve esposizione degli scopi e del programma della società e si rimase intorno a piacchiami nel sentirsi dire che la Società non era una società patriottica; che ognuno, entrando, vi poteva conservare le sue idee e che imparato il maneggio del fucile avrebbe potuto poi adoperarlo in difesa di ciò che la sua coscienza gli suggeriva di difendere.

Era il colmo del ridicolo. I nostri compagni — la grande maggioranza dell'uditorio erano anarchici — fecero notare il contrasto tra le dichiarazioni contenute nel Manifesto e quelle fatte nel corso della seduta dal tre che la promossero, ma non ci fu verso di ottenere uno schiarimento od'affetto, giacchè all'infuori del presidente che parlò pocchissimo [vedi risposte più sopra], gli altri due pare che non avessero di meglio da sostenere, l'uno che aveva "l'onore di appartenere ad una delle più grandi associazioni del mondo," e l'altro che era "il più bravo tiratore di questa Società."

E così la Società dei Tiratori Italiani di Paterson rimase e rimarrà per un altro poco un pio desiderio degli amanti delle carneficine nazionali ed *estere!*

+++++

West Hoboken N. J.

La sera di sabato 11 corr. Malatesta parlò sulla "Possibilità dell'Anarchia" innanzi a poche persone.

Da notarsi il contegno dei socialisti democratici, che, a quanto pare, formavano la maggioranza dello scarso pubblico.

Malatesta aveva sostenuto che il governo è inutile e dannoso tanto in una società egualitaria, quanto come strumento di educazione e di emancipazione.

Ed i socialisti invitati a discutere risposero che, cambiata la parola "anarchia," in quella di "socialismo," erano completamente d'accordo con quanto aveva detto il Malatesta; e lo stesso ripetono nella corrispondenza mandata al *Proletario*.

O perchè dunque continuano a predicare la conquista dei poteri pubblici, cioè l'andata al governo dei loro amici, come mezzo per trasformare la società?!

Misteri della coerenza socialista democratica!

Orange Valley, N. J.

Sabato scorso il compagno Malatesta parlò qui nel salone Rosso sul tema: "Gli anarchici e quel che vogliono" facendo un'esposizione chiara, logica, stringente dei nostri principii, davanti ad un discreto numero d'intervenuti.

Le frequenti approvazioni con cui furono ecco ti gli argomenti del nostro compagno e la discussione che ne seguì fino a tarda ora — a proposito di alcune osservazioni mossegli da qualche socialista, che dettero occasione al pubblico di palesare le sue simpatie verso le nostre idee — ci persuasero che Orange Valley potrebbe diventare un buon centro di propaganda anarchica.

Al lavoratori, adunque, di lingua italiana, che ormai conoscono le vere cause della nostra schiavitù, di stringersi insieme e unanimi lottare contro la rapacità dei capitalisti e di organizzarsi per le prossime rivendicazioni, sotto ogni aspetto di getto campanilismo, che purtroppo divide — a vantaggio dei privilegiati — quella massa operaia

I lavoratori si dovrebbero persuadere che qualunque sia il paese, da cui provengono, sono tutti vittime dell'oppressione economica; che per ogni dove tutti quanti saranno sfruttati e oppressi; linche staranno in regime borghese, che potranno abbattere coll' essere sempre solidali in tutto e dappertutto

Ai compagni poi, che vi contiamo numerosi, l'opportunità di offrire l'esempio risvegliandosi dall'apatia, in cui son caduti, e di aggrupparsi di nuovo per continuare ancora la propaganda di quei principii, che già fecero di Orange Valley un focolare fra i più attivi alle idee libertarie degli Stati Uniti.

E allora dimenticate tutte le piccole questioni che ci separano, rinvigoritti nel sentimento di essere tutti uniti e solidali, pronti alla lotta, con più slancio marceremo alla conquista dell'avvenire.

Chicago, Ill.

Dalla "Voce del Popolo," di San Francisco, togliamo quanto segue:

"Il piano di campagna dei contrattori e architetti di Chicago è di rompere completamente le unioni di mestiere. Si assicura che la lotta non cesserà fino a quando le unioni non saranno disfatte e *finchè non sarà formata una nuova società cooperativa fra impiegati e operai.*

"Il primo passo attivo della campagna per annientare le antiche unioni fu fatto da quattordici industriali di lastre di metallo, i quali licenziarono dal loro stabilimenti 400 operai. Questo esempio sarà seguito da altri industriali dello stesso genere di lavori, con desiderio di loro stessi apertamente che vogliono distruggere le unioni."

Conosciamo il giuoco da un pezzo. Non è la prima volta — e il partito socialista legalitario rigurgita di esempi — che si cerca di imborghesare le associazioni operaie. Per raggiungere lo scopo si ricorre agli impiegati, i quali costituiscono una classe che sta tra l'operaio e il capitalista e che non è, per conseguenza, nè una classe operaia, nè una classe borghese. L'educazione tutt'affatto borghese che gli impiegati hanno ricevuta e l'ambiente in cui vivono, a contatto, cioè, con i borghesi, han fatto sì che un'illusione si è prodotta in essi, la quale fa loro credere che i loro interessi sono più quelli degli operai, ma quelli borghesi.

Di fronti all'operaio essi godono di una posizione privilegiata; anche quando non sono meglio pagati, godono però sempre di un po' più di stima e di rispetto, e qualche volta l'amicizia dei loro sfruttatori. Questi ultimi lo sanno bene, sperò giuocano sull'ingenuità, sulla ambizione e sull'amor proprio dei loro dipendenti. Sanno che di fronte agli operai gl'impiegati non potrebbero conservare la illusoria loro posizione privilegiata che col concorso dei padroni, e che, per conseguenza, in un conflitto tra capitalisti e operai, essi, difendendo ciò che credono il loro interesse, difenderebbero gl'interessi dei loro padroni.

Mettendo in esecuzione questi raggionamenti i borghesi non si impegnano a nulla, credendo che gl'impiegati, entrando nelle associazioni operaie, dirigerebbero le cose in modo da non incorrere mai, o per lo meno il meno possibile, nel biasimo dei loro padroni.

Quale dovrebbero essere l'attitudine degli anarchici di fronte a ciò?

Lo abbiamo detto tante volte parlando delle unioni operaie, delle leghe di resistenza, ecc., di entrare, cioè, quanto più numerosi è possibile in dette associazioni e combattervi ogni autoritarismo, ogni superbieria, e d'illuminare i proletari sulla vera via e sui veri mezzi che menano all'emancipazione di tutti i lavoratori.

Summit, N. J.

Lo sciopero degli operai della fabbrica Duforee & C. continua della più bella, con l'aggravante, cioè che all'ora in cui scriviamo tutti i lavoratori di detta fabbrica che tenevano l'abitazione in case di proprietà della società si videro gettate le loro masserizie in mezzo alla strada. Per eseguire ciò i padroni della fabbrica ricorsero dapprima ai facchini (expreta), i quali, animati da un vero sentimento di solidarietà per gli scioperanti, molto lodevolmente si rifiutarono di mettere le loro braccia a disposizione dei disgraziati di questo popolo. Gente raccogliticcia, senza coscienza e dignità umana, raccimolata quà e là nelle *forme* (fatterie; dei dintorni, sostituì gli *expreta* in quest'impresa vergognosa. Gli sventurati, i *sans culotte*, gli scamiciati con le loro donne e i bambini che piangevano per il freddo, vistisi così ad un tratto privati anche del tetto, si rassegnarono a cercare in cerca di un altro alloggio. E per un'ottantina di persone che cerca un riparo ove passare la notte in una stagione in cui i rigori dell'inverno si sono già fatti sentire — tanti ricordare l'abbandante nevicata di qualche giorno fa — non è cosa di lieve momento, nè delle più piacevoli. Pochi soltanto vi si poterono sottrarre, ma a prezzo di quale sacrificio, e di quale umiliazione! Gli operai di Duforee e Co. se ne ricorderanno a tempo opportuno! Da otto settimane che non toccano un quattrino, questi poveretti dovettero darsi attorno per ragranellare un po' di soldi onde asciare l'ingorda cupidigia dei loro sfruttatori che esigevano il doppio del prezzo normale della pigione!

A tale condizione soltanto, brutale e perversa, imposta loro dal non meno brutali e perversi padroni, potevano conservare le loro dimore. Ma, come dicemmo, son pochi coloro che approfittarono di questa "eccezionale munificenza" dei loro sfruttatori. Gli altri tutti s'accamparono come meglio poterono, assieme alle loro donne e ai bambini, fuori della città, nelle vicinanze. Incredibile a qual punto giunga l'efferatezza borghese!

Ma il morale di questi reietti non diminuisce di una linea per questo. Essi sono risoluti a non lasciarsi sopraffare; vinceranno perchè hanno fede nella vittoria. Gli operai delle altre località si agitano per essi e raccolgono offerte da mandare in loro soccorso. Da Sterling pervennero già $ 20 e la Lega di resistenza fra tessitori di Paterson inviò loro pure $100 che furono rimessi ai membri del Comitato degli scioperanti, Edward Taylor, Charles Kugler e Mikron Zoorncjan. Quest'ultimo è armeno, e a tal proposito giova notare che gli armeni che all'epoca dell'ultimo sciopero funsero da *scabs* (violatori dello sciopero), sono nello sciopero attuale i più risoluti a resistere alle angherie padronali.

È degno di nota il fatto che i padroni, speculando sull'odio di razza che altrapelta esisteva tra i tessitori di questa fabbrica di lingua inglese, tedesca, ebrea, italiana ed armena, mandano ora i loro *formen* — sopratendenti — degli armeni onde persuaderli a riprendere il lavoro, assicurandoli di lautissimi salari — 12 $ per settimana per la durata di 5 anni — e dicendo corna degli italiani che regolano dei peggiori epiteti che si possa immaginare, di pigri, fannulloni, ecc. Inutile aggiungere che gli stessi epiteti sono diretti agli armeni quando i *formen* cercano d'indurre qualche italiano a rompere la sua solidarietà con gli altri scioperanti. E per rinsciri immaginano le più banali bugie. Così mentre a un armeno si raccomandano di trovare soltanto cinque o sei lavoratori agli italiani si va dicendo che ne basterebbero trenta o quaranta. Che la fabbrica non ne abbisognava di più per compiere il suo lavoro. A colui che gliela procurasse si prometteno dei vantaggi i più lusinghieri — 15$ per settimana per la durata di cinque anni . . . Che non potesse fare questa somma lavorando, la società gli rifonderebbe la differenza. E si noti che la fabbrica è stata ampliata proprio adesso, e che 300 nuovi telai si sono acquistati non certo per diminuire il numero dei tessitori, a quanto pare!

Gli scioperanti sanno bene ciò che fanno e sono decisi a vincere ad ogni costo. Non ribasse di salari, non multe ingiustificate (che normalmente per la più piccola stoffa, per un filo rotto, ascendevano spesso a due, tre e perfino quattro dollari per volta. Di queste angherie, di questi soprusi gli operai sono stanchi e non ritorneranno alla fabbrica finchè i loro giusti reclami non saranno riconosciuti. Agli operai di tutte le località il dovere di secondarli; di dichiararsi solidali con essi inviando loro soccorsi pecuniari affine di spuntare l'inaudita arpia borghese, il capitale.

Evivra la solidarietà operaia!

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE. — Il nostro compagno G. Filippone di New York ci avvisa di essere incorsi in errore pubblicando nel N° 7 sotto questa rubrica $ 0,50 a titolo di abbonamento a nome di M. Filippone. L'abbonamento va invece registrato a nome di M. Venturini, di New York.

ABBONAMENTI

Paterson: D. Guelpa 0,25, — Seatonville: A. Riva 0,50, — Leadville: A Causi 1,00 — New York: Radice Canio 1,00 — E. Buratti 0, 50, — Wet Sommerville: F. Cecherini, G. Bianchi; ciascuno 0,50 — Orange Valley: F. Falchetti, R. Degasi, ciascuno 1. — C. Protti — 25. Chicopee: P. Moto 0.50. Goletta — Tanini —: A. Casubolo fcs. 5,00 pari a $ 0,95 $ 7,95

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: M. Dumas. 0,50; Diversi 1,05; Haledon: Gildo 0,05; New Haven: A. Borsano, non gli quelli operai, ma quelli borghesi, han fatto sì che un'illusione si è prodotta in essi, la quale fa loro credere che i loro interessi sono più quelli degli operai, ma quelli borghesi.

Di fronti all'operaio essi godono di una posizione privilegiata; anche quando non sono meglio pagati, godono però sempre di un po' più di stima e di rispetto, e qualche volta l'amicizia dei loro sfruttatori. Questi ultimi lo sanno bene, sperò giuocano sull'ingenuità, sulla ambizione e sull'amor proprio dei loro dipendenti. Sanno che di fronte agli operai gl'impiegati non potrebbero conservare la illusoria loro posizione privilegiata che col concorso dei padroni, e che, per conseguenza, in un conflitto tra capitalisti e operai, essi, difendendo ciò che credono il loro interesse, difenderebbero gl'interessi dei loro padroni.

Mettendo in esecuzione questi raggionamenti i borghesi non si impegnano a nulla, credendo che gl'impiegati, entrando nelle associazioni operaie, dirigerebbero le cose in modo da non incorrere mai, o per lo meno il meno possibile, nel biasimo dei loro padroni.

Quale dovrebbero essere l'attitudine degli anarchici di fronte a ciò?

Lo abbiamo detto tante volte parlando delle unioni operaie, delle leghe di resistenza, ecc., di entrare, cioè, quanto più numerosi è possibile in dette associazioni e combattervi ogni autoritarismo, ogni superbieria, e d'illuminare i proletari sulla vera via e sui veri mezzi che menano all'emancipazione di tutti i lavoratori.

Summit, N. J.

Lo sciopero degli operai della fabbrica Duforee & C. continua della più bella, con l'aggravante, cioè che all'ora in cui scriviamo tutti i tessitori di detta fabbrica che tenevano l'abitazione in case di proprietà della società si videro gettate le loro masserizie in mezzo alla strada. Per eseguire ciò i padroni della fabbrica ricorsero dapprima ai facchini (expreta), i quali, animati da un vero sentimento di solidarietà per gli scioperanti, molto lodevolmente si rifiutarono di mettere le loro braccia a disposizione dei disgraziati di questo popolo. Gente raccogliticcia, senza coscienza e dignità umana, raccimolata quà e là nelle *forme* (fatterie; dei dintorni, sostituì gli *expreta* in quest'impresa vergognosa. Gli sventurati, i *sans culotte*, gli scamiciati con le loro donne e i bambini che piangevano per il freddo, vistisi così ad un tratto privati anche del tetto, si rassegnarono a cercare in cerca di un altro alloggio. E per un'ottantina di persone che cerca un riparo ove passare la notte in una stagione in cui i rigori dell'inverno si sono già fatti sentire — tanti ricordare l'abbandante nevicata di qualche giorno fa — non è cosa di lieve momento, nè delle più piacevoli. Pochi soltanto vi si poterono sottrarre, ma a prezzo di quale sacrificio, e di quale umiliazione! Gli operai di Duforee e Co. se ne ricorderanno a tempo opportuno! Da otto settimane che non toccano un quattrino, questi poveretti dovettero darsi attorno per ragranellare un po' di soldi onde asciare l'ingorda cupidigia dei loro sfruttatori che

Canio 1,00 — E. Buratti 0, 50, — Wet Sommerville: F. Cecherini, G. Bianchi; ciascuno 0,50 — Orange Valley: F. Falchetti, R. Degasi, ciascuno 1. — C. Protti — 25. Chicopee: P. Moto 0.50. Goletta — Tanini —: A. Casubolo fcs. 5,00 pari a $ 0,95 $ 7,95

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: M. Dumas. 0,50; Diversi 1,05; Haledon: Gildo 0,05; New Haven: A. Borsano, non gli 0,05; Orange Valley: Vendita opuscoli in occasione della Conferenza Malatesta 3,07; Gianti Spirito 1,00—Dilonvale: A. Rocchio 0,07. Totale 6,74

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Ricavo della festa 'Emancipata" 15,10; F. Gallo 0,20; F. Tesone 0,15 16,25

SEATONVILLE, ILL

B. Cayer 0,50

BOSTON, MASS.

A. Berry

ORANGE VALLEY, N. J.

F. Falchetti 0,60; R. Degisi 0,20; Raccolti dal compagno Belisario Vinez dopo la conferenza Malatesta 0,63. — Totale 1,43

FRANCIA

Cavaillon: Fra compagni 6 fcs pari a $ 1,14

Totale $ 19,57

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	
Vendita giornali e opuscoli	6,74
Sottoscrizione permanente	19,57
Totale	$ 34,39

USCITA

Deficit No. 11	41,80
Tipografo, No. 12	20,00
Tiratura No. 12, 4,000 copie	19,50
Redazione ed Amministrazione No. 12	8,00
Corrispondenza No. 12	1,21
Spedizione N. 11-12	10,92
Diverse	2,10
Giornali	0,12
Totale	$ 94,86

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	94,86
Totale entrata	34,39
Deficit	$ 60,40

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. | PATERSON, N. J., SABATO 2 DECEMBRE 1899. | NUOVA SERIE N o. 18.

Il compito degli anarchici

Che cosa dobbiamo fare?

Ecco il problema che si impone a noi, come del resto a tutti coloro che hanno delle idee da attuare e degl' interessi da difendere, in ogni momento della nostra vita di partito.

Noi vogliamo abolire la proprietà individuale e l' autorità, vogliamo cioè espropriare i detentori del suolo e del capitale, ed abbattere il governo, e mettere a disposizione di tutti la ricchezza sociale perchè tutti possano vivere a modo loro senza nessun altro limite che quelli imposti dalle necessità naturali e sociali, *liberamente e volontariamente* riconosciute ed accettate: vogliamo, in una parola, attuare il programma socialista-anarchico. E siam convinti (e l'esperienza quotidiana ci conferma in questa convinzione) che, i proprietarii ed i governi difendendo il loro dominio colla forza fisica, noi dobbiamo per vincerli ricorrere necessariamente alla forza fisica, alla rivoluzione violenta.

Per conseguenza, noi siamo nemici di tutte le classi privilegiate e di tutti i governi, ed avversarii di tutti coloro che, sia pure con buone intenzioni, tendono coll' opera loro ad indebolire le energie rivoluzionarie del popolo ed a sostituire un governo ad un altro.

Ma che cosa dobbiamo fare per metterci in grado di fare la rivoluzione nostra, la rivoluzione contro ogni privilegio ed ogni autorità, e vincere?

La tattica migliore sarebbe di fare sempre e dappertutto la propaganda delle nostre idee; di sviluppare nei proletarii, con tutti i mezzi possibili, lo spirito di associazione e di resistenza e di suscitare in loro sempre crescenti pretensioni; di combattere continuamente tutti i partiti borghesi e tutti i partiti autoritarii restando indifferenti alle loro querele; di organizzarci fra quanti sono convinti e si van convincendo delle nostre idee, e provvederci dei mezzi materiali necessarii alla lotta; e quando fossimo arrivati ad aver la forza sufficiente per vincere, insorgere da soli, per conto nostro esclusivo, per attuare tutto intero il nostro programma, o più propriamente per conquistare a ciascuno l'intera libertà di sperimentare, praticare ed andare man mano modificando il modo di vita sociale ch' egli crede migliore.

Ma, purtroppo, questa tattica non può essere sempre rigorosamente seguita ed è impotente a raggiungere lo scopo. La propaganda non ha che un' efficacia limitata, e quando in un dato ambiente si sono assorbiti tutti gli elementi capaci per le loro condizioni morali e materiali di comprendere ed accettare un dato ordine d'idee, poco più si può fare colla parola e cogli scritti fino a che una trasformazione dell' ambiente non abbia sollevato un nuovo strato della popolazione alla possibilità di apprezzare quelle idee. L' efficacia dell'organizzazione operaja é essa pure limitata dalle ragioni stesse che si oppongono all' estendersi indefinito della propaganda; nonchè da fatti economici e morali d' ordine generale che affievoliscono o neutralizzano del tutto gli effetti della resistenza dei lavoratori coscienti.

Una forte e vasta organizzazione nostra per la propaganda e per la lotta incontra mille ostacoli in noi stessi, nella nostra mancanza di mezzi e soprattutto nelle repressioni governative. Ed anche supponendo che fosse possibile col tempo di arrivare, per mezzo della propaganda e dell' organizzazione, ad aver la forza per fare la rivoluzione da noi, direttamente per il socialismo anarchico, si producono tutti i giorni, e ben prima che noi fossimo giunti ad avere quella forza, delle situazioni politiche nelle quali siamo obbligati ad intervenire sotto pena non solo di rinunziare ai vantaggi che se ne possono ricavare, ma anche di perdere ogni influenza sul popolo, di distruggere una parte del lavoro fatto e di rendere più difficile il lavoro futuro.

Il problema dunque è di trovare il mezzo per determinare per quanto sta in noi quelle modificazioni di ambiente necessarie al progresso della nostra propaganda e di profittare delle lotte fra i varii partiti politici e di tutte le occasioni che si presentano senza rinunziare a nessuna parte del nostro programma ed in modo da facilitare ed avvicinare il trionfo.

In Italia, per esempio, la situazione è tale che è possibile, è probabile, in un tempo più o meno breve una insurrezione contro la Monarchia. Ma è certo d'altra parte che il risultato di questa prossima insurrezione non sarà il socialismo anarchico.

Dobbiamo noi prender parte alla preparazione ed alla realizzazione di questa insurrezione e come?

Vi sono alcuni compagni i quali pensano che noi non abbiamo nessun interesse a mischiarci in un movimento, il quale lascerà intatta l'istituzione della proprietà privata e servirà solo a sostituire un governo ad un altro, a fare cioè una repubblica, la quale non sarebbe meno borghese e meno oppressiva di quello che è la monarchia. Lasciamo, essi dicono, che i borghesi e gli aspiranti al governo si rompano le corna tra loro, e noi continuiamo per la nostra strada, facendo sempre la propaganda anti-proprietaria ed anti-autoritaria.

Ora la conseguenza di questa nostra astensione sarebbe, prima di tutto che l'insurrezione senza il contingente delle nostre forze avrebbe meno probabilità di vincere e quindi per causa nostra potrebbe trionfare la monarchia, la quale, massime in questo momento che combatte per la vita ed è resa feroce dalla paura, preclude la via alla propaganda ed a qualsiasi progresso. Di più, facendosi il movimento senza il nostro concorso, noi non avremmo nessuna influenza sugli avvenimenti ulteriori, non potremmo cavar nulla delle occasioni che si presentano sempre nel periodo di transizione tra un regime ed un altro, saremmo discreditati come partito di azione e non potremmo per lunghi anni fare alcuna cosa d'importanza.

Non è il caso di lasciare che i borghesi si battano tra di loro, perchè in un movimento insurrezionale la forza, per lo meno materiale, è sempre il popolo che la dà, e se noi non siamo nel movimento dividendo coi combattenti i pericoli ed i successi e cercando di trasformare il moto politico in rivoluzione sociale, esso popolo non servirà che di strumento in mano agli ambiziosi che aspirano a dominarlo.

Invece, pigliando parte all'insurrezione (insurrezione che non avremmo la forza di far da noi soli) e pigliandovi la parte più grande possibile noi avremmo la simpatia del popolo insorto, e potremmo spingere le cose più avanti che si può.

Noi sappiamo benissimo, e non cessiamo mai di dirlo e di dimostrarlo, che repubblica e monarchia si equivalgono e che tutti i governi hanno un' eguale tendenza ad allargare il loro potere e ad opprimere sempre più i governati. Ma sappiamo pure che più un governo è debole, che più è forte la resistenza ch' esso incontra nel popolo, e più è grande la libertà, più è grande la possibilità di progredire. Contribuendo in modo efficace alla caduta della monarchia, noi potremmo opporci con più o meno efficacia alla costituzione o alla consolidazione di una repubblica, potremmo restare armati e negare ubbidienza al nuovo governo, come potremmo qua e là fare dei tentativi di espropriazione e di organizzazione anarchica e comunistica della società. Noi potremmo impedire che la rivoluzione si arresti al suo primo passo e che le energie popolari, svegliate dall' insurrezione, si addormentino di nuovo. Tutte cose che non potremmo fare, per ovvie ragioni di psicologia popolare, intervenendo dopo, quando l' insurrezione contro la monarchia si fosse fatta ed avesse vinto senza di noi.

Spinti da queste ragioni, altri compagni vorrebbero che noi lasciassimo da parte per il momento la propaganda anarchica e ci occupassimo solo della lotta contro la monarchia, per poi ad insurrezione vinta ricominciare il nostro lavoro speciale di anarchici. E non pensano che se noi ci confondessimo oggi coi repubblicani, lavoreremmo a beneficio della prossima repubblica, disorganizzeremmo le nostre file, confonderemmo la mente dei nostri, e non avremmo poi, quando vorremmo, la forza d' impedire che la repubblica si faccia e si fortifichi.

Fra questi due errori opposti, la via che dobbiamo seguire ci pare chiara.

Noi dobbiamo concorrere con i repubblicani, con i socialisti democratici e con qualsiasi partito antimonarchico ed abbattere la monarchia; ma dobbiamo concorrervi come anarchici, per gl' interessi dell' anarchia, senza scompaginare le nostre forze e confonderle con quelle degli altri, e senza prendere nessun impegno che vada oltre della cooperazione nell' azione militare.

Così solo possiamo, secondo noi, avere, nei prossimi avvenimenti, tutti i vantaggi di un' alleanza cogli altri partiti antimonarchici senza rinunziare a nessuna parte del nostro programma.

Il delinquente eseguisce il delitto, ma è la società che lo prepara.

QUETELET.

* * *

Il patriottismo é la più sciocca delle passioni, ed é la passione degli sciocchi.

SCHOPENHAUER.

"Le journal du peuple"

Noi siamo di quelli che crediamo che il gruppo di anarchici francesi, che fa capo al *Journal du peuple* e di cui l' uomo più noto è Sebastiano Faure, si sia nella recente crisi, accostato troppo ai partiti borghesi anti-monarchici ed anti-clericali ed abbia, per la paura della reazione, dimenticato troppo la guerra contro le istituzioni repubblicane che pur servono così bene gl' interessi capitalistici.

Non è già che noi crediamo che sia indifferente il più o meno di libertà che si può strappare allo Stato, e che la reazione clericale e monarchica in Francia non sarebbe un danno.

Ma noi crediamo che gli anarchici (i quali o sono proletarii o hanno sposata la causa dei proletarii), pure utilizzando ove è possibile l'opera degli altri nella lotta per la libertà e per il benessere, debbono combattere sempre come partito distinto avverso a tutti i partiti autoritarii, e come classe distinta in guerra contro la borghesia in massa e contro ogni qualsiasi frazione borghese. Noi crediamo che in mezzo a tutte le accidentalità della lotta e pur modificando i nostri mezzi d' azione secondo il modificarsi delle circostanze, noi dobbiamo sempre affermare il nostro programma e ricordarci che il nostro scopo, a cui ogni mezzo deve essere subordinato, è: Tutta la libertà per tutti; tutta la ricchezza a disposizione di tutti.

E questo ci è sembrato che non abbia fatto, o non abbia fatto abbastanza il gruppo del *Journal du peuple*; e non è sembrato nemmeno a molti compagni francesi, i quali hanno fatto pubbliche le loro proteste.

Sebastiano Faure a sua volta protesta e si difende. E noi riproduciamo qui sotto la parte più interessante della sua difesa — sia per debito d' imparzialità, sia perchè potrebbe darsi, e ne saremmo felicissimi, che ci fossimo ingannati giudicando da fatti, forse mal riferiti, e da interviste forse non autentiche.

In ogni modo ecco quello che dice Sebastiano Faure nel N. 2 (terza serie) del *Libertaire*, e è che indubbiamente una eloquente riaffermazione della sua vecchia fede anarchica.

Alcuni osano dire: "Il *Journal du Peuple*, è anti-anarchico". Nessun affermazione è meno esatta.

E lo provo.

Un giornale è anti anarchico quando difende:

1. Una forma qualsiasi di governo.
2. Una forma qualsiasi di proprietà individuale.
3. Una forma qualsiasi di religione.
4. Una forma qualsiasi di patriottismo.

Ogni foglio che non combatte lo Stato, il Capitale, l' idea di religione e l' idea di patria è anti anarchico.

E' chiaro, al contrario, che deve essere considerato come anarchico ogni giornale anti-parlamentare, anti-capitalistico, anti-religioso, anti patriottico.

Ammessa questa definizione, io dico che non solo il *Journal du Peuple* deve essere dichiarato giornale anarchico, ma anche che fra tutti i giornali quotidiani esso è il solo che merita quella qualifica.

1. Il *Journal du Peuple* è contro lo Stato.

Ha esso mai esitato a dichiarare sterile ogni azione parlamentare? Non ha esso continuamente combattuto contro il legislatore ed il magistrato? Non ha esso denunziato, senza alcun temperamento, l'impotenza delle riforme legislative? Ha esso mai sostenuto un' assemblea legiferante, favorito un candidato, difeso un politicante, preconizzato un programma governativo? Si è esso dichiarato una volta sola partigiano della conquista dei lavori pubblici? Ha esso approvato un sol arresto, un processo, una condanna? Non ha esso stimmatizzato, e con violenza, la putredine autoritaria? E non ha sempre avuto cura di aggiungere che questa putredine non è il fatto particolare di un dato regime, ma è comune a tutti i sistemi di governo?

Non ha esso proclamato che tutti i miglioramenti sono stati strappati dalla forza popolare al mal volere dei dirigenti, che nessuna libertà si può ottenere se non colla violenza e che ogni progresso deve essere conquistato colla forza?

Io sfido chiunque di trovare nella collezione del *Journal du Peuple* un numero, un sol numero, in cui non sia inesorabilmente ripudiata, sotto una forma o sotto un' altra, l' idea di stato, l' idea di governo.

" Il paleocenceico politico " vale a dire il resecento giornalismo della vita parlamentare redatto dal nostro collaboratore Farrière, non è esso, dal primo all' ultimo rigo, una critica spiritosa, pungente e senza misericordia di tutte le commedie che si rappresentano nei teatri buffi del Palazzo Borbone, del Lussemburgo e dell' Eliseo, quale che siano i commedianti: ministri, senatori o deputati ?

Il *Journal du Peuple* non ha mai avuto una debolezza nella battaglia che ha combattuto, che combatte contro ogni governo, e quando verrò a discutere i varii atteggiamenti ch' esso ha preso e nei quali qualcuno ha voluto vedere una mezza capitolazione, io dimostrerò facilmente a tutti i compagni, che non hanno un partito preso, che nessuno di questi atteggiamenti costituisce una minima deviazione, nessuno implica la più leggiera transazione.

2. Il *Journal du Peuple* è CONTRO LA PROPRIETA' INDIVIDUALE.

Ogni volta che è sorta una questione tra operai e padroni, ogni volta che è scoppiato un conflitto tra lavoro e capitale, il *Journal du Peuple* ha preso sempre, senza esitazione e senza riserva, le parti dei salariati, ha sempre dato ragione al lavoro.

Sempre che ne ha avuto l' occasione il *Journal du Peuple* ha proclamato che non si tratta di migliorare la condizione dei proletarii, ma di abolire lo sfruttamento mediante l'abolizione del padronato.

Continuamente, questo giornale ha affermato che il salariato non è che la manifestazione presente di una schiavitù mascherata.

Prendendo occasione del più comune fatto di cronaca, dal dramma di amore come da una ribellione in un' officina, da un processo come da uno sciopero, il *Journal du Peuple* ha detto sempre che la proprietà individuale non ammette nessuna specie di riforma, che essa è fatalmente causa di miseria, di suicidii, di corruzione, di rivalità implacabili, di delitti mostruosi, e che lo sparire del "mio" e del "tuo" in fatto di proprietà è il solo rimedio a questa spaventevole fatalità.

Gl' innumerevoli articoli di Ponget (scioperi), di Luciano Ferrin (tribunali), di Constant Martin (fatti diversi), di Zevaco (fasti plebei), di Enrico Dhorr (cose quotidiane), di Roberto Delpalme, (giorno per giorno) sono una prova vivente della verità che affermo.

3. Il *Journal du Peuple* è CONTRO LA RELIGIONE.

Chi potrebbe dubitarne ? Chi oserebbe sostenere il contrario ? Da capo a fondo, ed ogni giorno, questo giornale respira l'odio di tutto ciò che, da vicino o da lontano, rassomiglia ad una superstizione, ad una credenza. Qual' è il domma che non ha combattuto ? Chiese, tempii, sinagoghe, tutti i luoghi nei quali degli esseri umani si riuniscono per pregare, per adorare, sono stati denunziati come luoghi di perdizione e di degradazione. Tutte le morali dommatiche sono state vilipese; tutti i sistemi di castighi e di ricompense sono stati condannati; tutte le depressioni, le macchie, le malattie imposte dalle religioni di qualsiasi specie al cervello ed al cuore dell' uomo sono state denunziate; sono stati ripudiati indistintamente tutti i metodi educativi praticati sull' infanzia dai mistificatori di tutti i culti; sono state votate all' esecrazione ed al disprezzo pubblico tutte le impostture della fede; sono stati messi alla gogna gl' infami, i cupidi, gl' ipocriti che parlano in nome di un Dio che non esiste.

Ecco quale è stato — sul terreno religioso — il lavoro del *Journal du Peuple*. E se, nella guerra implacabile contro la menzogna dei mistagoghi, i colpi più violenti e più ripetuti sono stati dati addosso al pretume cattolico, gli è perchè il nemico più potente, più audace, più numeroso, in una parola, il più formidabile che bisogna abbattere è il clericalismo cattolico, il gesuitismo.

Giacomo Prolo e Michele Zevaco si sono più particolarmente votati allo schiacciamento del "l'infame", ed hanno avuto ragione.

4. Il *Journal du Peuple* è CONTRO IL PATRIOTTISMO.

Non è cosa assolutamente evidente ?

Il *Journal du Peuple* si è forse contentato di dire che vi sono nell' esercito degli elementi guasti che bisogna espellere per risanare il resto ? Ha esso forse — come quelli fra i suoi confratelli che pretendono essere anti-militaristi pur volendo conservare alla società delle istituzioni militari, ha esso forse indietreggiato innanzi alla necessità di affermare che l' esercito è *necessariamente* un macchio di fango che è impossibile ripulire un poco, e che il militarismo è un organismo da distruggere e non già da purificare ? Che si legga ciò che ha scritto Degalvès, e si risponda poi !

Il *Journal du Peuple* ha esso mai commesso la sciocchezza di dirsi nello stesso tempo patriota ed internazionalista ? Si trova questa insanità in certi giornali, ma non nel *Journal du Peuple*.

Questo giornale riprova il "patriottismo" per quanto attenuato si voglia immaginare.

Per questo giornale, il Malgascio, il Tonchinese, il Tedesco, il Russo, l' Inglese, lo Spagnuolo, il Francese, sono degli uomini tra i quali non v' è da stabilire altre differenze che quelle che la natura e l'evoluzione hanno prodotte, distinzioni dalle quali non si può trarre la giustificazione nè delle lotte d' interessi, nè delle rivalità di razze, nè dei massacri internazionali che riescono allo scatenamento, colla forza, di colui che è più debole, che è meno preparato per la guerra.

Il *Journal du Peuple* sviluppa questa idea: che la patria è il luogo dove si è felice e libero e che è una follia — per non dire una stupidaggine — il difendere, col pericolo della propria vita, la proprietà degli altri.

Ricapitolo:

Il *Journal du Peuple* è:

(*a*) Anti autoritario (*anti etatiste*);
(*b*) Anti-proprietario;
(*c*) Anti-religioso;
(*d*) Anti-patriota.

Esso è il solo giornale quotidiano, di cui si possa dir questo senza offendere la verità.

Per conseguenza:

1. Il *Journal du Peuple* è anarchico.
2. Il *Journal du Peuple* è il SOLO QUOTIDIANO che sia anarchico.

SEBASTIANO FAURE.

Anche in America

Martedì 21 corrente vi fu a Nanticoke nella regione mineraria di Susquesanna in Pensilvania un dimostrazione di donne affamate, le cui scene (dice John Swinton nel *World* del 24) rammentano quelle della " insurrezione di donne " nell'anno 1789 in Parigi, descritta da Carlyle.

Cinque mesi or sono la *Susquesanna Coal Company* ridusse i salarii dei minatori a tal punto che era impossibile vivere.

Quattromila minatori si misero in sciopero, e vi sono ancora.

I padroni milionarii han deciso di ridurli all'obbedienza per mezzo della fame.

Le provvigioni sono state sempre scarse, ma in questi ultimi tempi sono diventate assolutamente insufficienti. La cassa dell'unione è completamente vuota.

Questa settimana le mogli e le sorelle dei minatori sono intervenute nel conflitto. I pianti dei fanciulli che domandano pane, han commosso le loro viscere materne.

Martedì mattina circa 1000 donne di Nanticote lasciarono i loro squallidi tugurj armate di pietre e di bastoni e marciarono verso le mine per " ragionare " col nemico.

Tirarono sassi al sopraintendente, impedirono che alcuni *scabs* andassero al lavoro, ne trascinarono fuori degli altri, misero paura alla *polizia speciale* (i Pinkerton), buttarono tutto sottosopra negli uffici della Compagnia... e poi ritornarono verso le loro tane suonando dei corni.

La Compagnia domandò in fretta lo Sceriffo con la sua forza armata, e questi subito accorse.

E questo (dice Swinton) non è avvenuto nell'Africa centrale, o nei dominii del re dei cannibali, ma bensì nello stato di Pensilvania che deve il suo nome al buon quacquero Guglielmo Penn, non molto lontano di Filadelfia, un nome che significa *amor fraterno*, e vive a Pittsburg, dove Carnegie conta i suoi milioni: questo avviene nella " libera ", ricca e superba America !

Buon esempio

L'iniziativa dei buoni compagni di Barre, Vt., di cui demmo conto nel N° 10 del nostro giornale, ha trovato subito dei bravi e volonterosi imitatori. Assieme ad una lista di sottoscrizione che pubblichiamo in altra parte del giornale, ci pervenne la seguente lettera dai bravi compagni di Scatonville, Ill., alla quale ben volentieri diamo posto:

Carissimi compagni della QUESTIONE SOCIALE.

" Questo Gruppo Comunista Anarchico, viste le magre condizioni finanziarie del giornale, ha deciso nella sua adunanza del 18 andante di fare una sott-scrizione a favore dello stesso. E' poco quello che si è raccolto, ma considerate che in questa località è anche piccolo il numero dei compagni. Tuttavia confidiamo che il nostro esempio sia da tutti i buoni compagni imitato, e in questa speranza caramente vi salutiamo.

Per il Gruppo Comunista Anarchico

James Turochione.

Seatonville, Ill., 20 Novembre 1899.

L'unica sorgente infallibile e perenne del progresso è la libertà, perchè solo per suo mezzo si possono avere tanti centri indipendenti di progresso quanti sono gl'individui.

JOHN STUART MILL.

Le "leggi scellerate" in Francia

Anni or sono, in seguito alla paura che misero in corpo ai borghesi la bomba di Vaillant ed il pugnale di Caserio, il governo propose delle leggi speciali contro gli anarchici, che furono qualificate per la loro ferocia " leggi scellerate ".

Si trattava di condannare a lunghi anni di galera o alla deportazione a vita per solo resto di pensiero.

I deputati socialisti combatterono ardentemente contro queste leggi, ma esse furono approvate; e parecchie diecine di anarchici, e di pretesi tali, furono condannati chi per avere affisso un manifesto, chi per parole pronunziate in un caffè, chi per nulla, semplicemente perchè un poliziotto eva fatto un rapporto contro di lui.

Più tardi andò al potere un ministero radicale, quello di Bourgeois, che ebbe bisogno dell'appoggio dei socialisti, e lo consegul. Era una buona occasione per i deputati socialisti per imporre l'abrogazione delle " leggi scellerate ", e non mancò chi cercò di indurli a compiere quello che appariva a tutti gli uomini di buona fede un dovere elementare di giustizia e di logica.

Ma oramai i socialisti in parlamento, non erano più un gruppo di opposizione senza rapporti cogli uomini che stavano al potere: essi erano già ufficialmente riconosciuti, trattavano da pari a pari coi ministri e già pensavano alla possibilità di ottenere qualche portafoglio. E perciò, dimenticki della bella campagna poco tempo prima sostenuta, si rifiutarono a proporre l'abolizione delle leggi contro gli anarchici *per non creare imbarazzi al ministero*, come cinicamente confessarono.

Ultimamente, in occasione dell'agitazione per Dreyfus, i socialisti, i radicali, i liberali, per avere l'appoggio degli anarchici e degli elementi popolari nella lotta a favore di un borghese ingiustamente condannato, promisero che, liberato Dreyfus, conti nuerebbero l' agitazione per liberare gli anarchici e per abolire le leggi scellerate.

Ma Dreyfus è stato già liberato; e meno pochissimi, coloro, tra i borghesi, che erano entusiasti della giustizia quando si trattava della causa di un borghese, hanno completamente dimenticato gli anarchici che innocentemente languono nelle galere della Gujana e della Nuova Caledonia.

Ed i socialisti, ora che al potere vi sono due dei loro, vorranno meno che mai creare imbarazzi al ministero !

Degli anarchici condannati nel periodo di reazione in cui furono fatte le leggi speciali, alcuni sono morti massacrati in una ribellione, altri sono morti a causa del clima e dei tormenti; ed i superstiti sono tutti ridotti a mal partito.

Se non si affrettano a liberarli, fra breve non vi sarà più nessuno da liberare, dice l'avvocato Leyret in un appello eloquente.

Ma il presidente della Repubblica ed i suoi ministri, i socialisti compresi, non hanno fretta.

In questi ultimi giorni Loubet ha graziato Monod, uno degli anarchici la cui condanna sembrò più scandalosa: lo ha graziato tre mesi dopo che la piccola figlia di Monod piangendo gliene aveva strappato la promessa.

Ma, e gli altri ? La grazia di Monod, che è tra i più conosciuti, non sarà un tentativo per impedire che l'agitazione cresca ?

E se anche tutti saranno liberati, resteranno le leggi, in serbo per la prossima volta che il governo, che chiunque si troverà al governo di Francia, avrà paura.

I ministri socialisti, che possono senza ripugnanza stare insieme con Galiffet, possono anche senza ripugnanza far parte di un governo che ha la facoltà di mandare in galera gl'innocenti ed i rei di pensiero.

Anzi, poichè essi sono al potere, hanno interesse che il potere sia il più armato possibile.

E così, direbbe l'impareggiabile De Felice, si va verso la repubblica sociale !

Nemico dei lavoratori

Giovedì 23, l' Assemblea generale dei Cavalieri del lavoro, riunitosi a Boston, approvò una risoluzione che condanna la guerra per sottomettere i Filippini, condanna le coalizioni capitalistiche conosciute col nome di *trust*, e qualifica il Presidente McKinley come un "ACCANITO NEMICO DEL LAVORO" (*bitter enemy of labour*).

Ma il *Proletario* continuerà ad andare in sollucchero perchè Mc Kinley accetta la nomina a membro onorario di un'Unione operaja !

Ai Compagni

I compagni organizzatori residenti a Paterson e dintorni sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione generale che avrà luogo nella sede della "Questione Sociale". 353 Market St., domenica prossima 3 dicembre alle ore 2 pom. per discutere su cose della massima importanza.

Socialismo e Campanilismo

Vi è della gente in cui le idee socialiste (è vero che si tratta di un socialismo ben annacquato) non bastano a distruggere il sentimento campanilista, e fra questa mi duole dover annoverare il socialista democratico Barricelle Sabino, il quale, a giudicare da ciò che scrive nel *Proletario*, sente fremere i suoi bollenti spiriti meridionali perchè io, nella mia conferenza in Orange Valley, trattai severamente i napoletani, che più ancora che gli altri italiani si fanno odiare e disprezzare dagli americani mancando alla solidarietà operaia, lavorando a prezzi minori e mostrandosi umili coi padroni, e che precisamente a Orange Valley avevano occupati i posti dei cappellai scioperanti della fabbrica Berg'e Co.

Un socialista dovrebbe sapere che il solo mezzo per correggere gli errori popolari è quello di dire sempre ciò che si crede la verità, e che i pregiudizii e gli odii regionali e nazionali non si distruggono nascondendo i difetti e le colpe dei proprii compaesani, ma svelandoli coraggiosamente e senza reticenze.

Non dicono tutti i giorni i socialisti, ed a giusta ragione, che gl'Italiani sono i Cinesi di Europa ? Perchè non dovrei dire io che noi, i meridionali, siamo troppo spesso i Cinesi d'Italia ?

In ogni modo, avessi anche torto nel constatare questa inferiorità dei miei concittadini, è certo che dei socialisti, che sono necessariamente degl'internazionalisti, dovrebbero discutere la questione obbiettivamente, senza farvi intervenire un amor proprio regionalista che è indegno di chi si vanta di combattere per la redenzione morale e materiale di tutto il genere umano.

Certo, se i meridionali si trovano nella loro maggioranza in posizione morale inferiore a quella degli altri italiani, non è senza delle cause sufficienti; ed io queste cause cercai di spiegare, quantunque il Sabino non vi abbia fatto attenzione. Solo dimenticai di annoverare fra le altre cause quella che alcuni fra i meridionali più sviluppati e più coscienti, che avrebbero il dovere di sforzarsi di svegliare nelle povere masse abbrutite il senso della dignità umana, lo spirito di ribellione contro lo stato vergognoso in cui si trovano, la volontà d'innalzarsi, mettendo a nudo tutte le piaghe che le affliggono, si divertono invece a cantare la più o meno autentica gloria avita ed a fare della vieta rettorica intorno ai Vespri siciliani !

ERRICO MALATESTA.

I socialisti al potere

L' *Aurore* di Parigi ce ne racconta una che riguarda Baudin, un altro dei " socialisti " del ministero francese.

Alla fine del 1897, dietro proposta di alcuni deputati membri di un Comitato per la difesa degli operai e degl'impiegati ferroviari, di cui Baudin era consulente legale, la Camera dei deputati approvò un progetto di legge che stabiliva una giornata di 10 ore di lavoro *al massimo* per tutti gli addetti al movimento dei treni.

Le Compagnie, per mezzo dei deputati a loro devoti, volevano che si stabilisse una *media* di 10 ore, il che avrebbe permesso loro di distribuire il lavoro a loro convenienza senza riguardo alla salute degli operai ed alla sicurezza dei viaggiatori.

Non avendo potuto raggiungere il loro scopo, le Compagnie fecero in modo che il progetto restasse a dormire negli archivii del senato.

Ma ora al ministero dei lavori pubblici vi è un socialista, e tutto si accomoda . . . a vantaggio dei capitalisti.

Baudin decretò la durata massima di cento ore per ogni dieci giorni. E' la famosa *media* che volevano le Compagnie, le quali potranno così far lavorare dodici, quattordici, quindici ore di seguito.

Ed è un passo indietro in paragone delle disposizioni prese da ministri che non si dicevano socialisti. Infatti le circolari Viette (25 aprile 1892) e Jonnart (4 maggio 1894), mentre prescrivevano una durata media di dieci ore, fissavano però un limite *massimo* di dodici ore, *compreso il tempo di presenza sulla macchina ed al deposito prima della partenza e dopo l'arrivo del treno.*

Questo fa dire all'*Aurore* che Baudin è il complice delle Compagnie ferroviarie.

E' quanto guadagnano gli operai a mandare i socialisti al potere!

* * *

I compagni dell' *Avvenire sociale* di Messina sono in errore relativamente a Millerand.

Essi, ingannati evidentemente dal nome di socialista, han creduto che Millerand sia " una maschia figura che lorda la sua blusa di operajo avvicinandola ai galloni insanguinati di Galiffet ".

Invece, Millerand è un profumato avvocato che al Congresso di Londra nel 1896 dichiarava ch'egli non voleva avere nessun rapporto cogli anarchici, nemmeno la vicinanza fisica.

Si capisce: egli aveva la nostalgia dei contatti borghesi e soldateschi. Stia vicino a Waldeck Rousseau e a Galiffet. E' bene il suo posto.

Le cronache del lavoro
negli Stati Uniti

I

Tutto quanto verremo esponendo in questo nostro studio forma parte di una serie di constatazioni e di osservazioni, che noi abbiamo potuto compiere de *visu*; e di cui ne assicuriamo la scrupolosa esattezza.

Queste nostre cronache hanno per iscopo principale di dimostrare in quali condizioni si compia il lavoro negli Stati di questa repubblica, quali sono i sentimenti che animano la massa lavoratrice, e di azzardare qualche possibile previsione sull'avvenire del movimento operaio, che anche qui, va sempre assumendo una maggiore importanza.

Il movimento operaio nell'America del Nord si può dire che è andato sviluppandosi contemporaneamente a quello dell'Europa ed ebbe sempre tendenze *unioniste*, in verità, più radicali di quelle delle *trade unions* di Inghilterra; perchè spesso collimavano con quelle d'un socialismo *possibilista* per i suoi metodi di legalità e di riforme progressive. Tuttavia, dopo qual che anno che fu creata la grande Associazione Internazionale, anche il movimento operaio americano cominciò a risentirne le influenze; e ben presto le due correnti, nelle quali si divise l'Internazionale, ebbero i loro seguaci anche fra i lavoratori degli Stati Uniti.

Noi ci riserveremo di offrire ai nostri lettori un riassunto più o meno completo di un tale movimento, in un prossimo studio che andiamo preparando sull' *Unionismo e il Socialismo negli Stati Uniti*: per ora ci basti ammettere che dato il grande sviluppo dell'industrialismo di questo paese, lo studio del proletariato e delle sue condizioni, è qui che si offrono nei loro migliori aspetti d'osservazione, come già avanti di noi riconobbe il compagno Kropotkine.

E' un fatto certo, che il conflitto fra capitale e lavoro, anche in questa repubblica ha sempre esistito, che anche qui la classe proletaria ha dovuto ognora lagnarsi di eccessiva lunghezza della giornata di lavoro, di insufficienza dei salari, di cattive condizioni nelle quali il lavoro si compiva e degli eccessivi privilegi, che assicurava ai capitalisti la dipendenza economica degli operai verso un'altra classe detentrice della ricchezza sociale. Prova ne sia che, ancora sotto questa repubblica federale, gli scioperi avvenuti hanno sempre avuto una certa caratteristica di violenza e un impeto di ribellione, che stride va neramente colle raccomandazioni pacifiche e legalitarie, sempre imbastite dai capi delle associazioni operaie agli scioperanti; simili che dimostravano un'esasperazione di animo contro ingiustizie e crudezza di condizioni subite sul lavoro.

Ne informino su tal proposito, infatti, gli scioperi avvenuti in Pensylvania nel 1877, quello dell'Illinois per la giornata delle 8 ore nel 1886 e quello del 1894 in California, che si manifestarono con tali sintomi di resistenza e d'impetuosità da impensierire il governo stesso.

Di recente, l'altro dei minatori dell'Idaho, che costrinse il governo federale a dichiararvi la legge militare, assunse una tale importanza di un vero movimento sociale, che se non si generalizzò per tutto quanto il paese, lo si deve ascrivere al solo fatto, che ancora nelle Unioni Americane non si è sviluppato il vero sentimento della solidarietà, che deve sostenere e far riuscire vittoriosi i lavoratori dalla loro grande lotta contro i padroni.

Fra le associazioni unioniste d'America, noi abbiamo ritrovato molto sviluppato il sentimento di solidarietà passiva, che si esplica in sottoscrizioni permanenti a favore dei fratelli scioperanti, in continui soccorsi loro inviati ed in vibrate proteste legali; ma non è quello il sentimento che ci darà lo sciopero universale, il solo che potrà riuscire di sostanziale proficuità alla sorte dei lavoratori, e magari d'emanciparli completamente.

Ciò che è da promuovere nell'elemento operaio degli Stati Uniti, è lo spirito di solidarietà attiva, che più che si soccorri spremuti dalle tasche accitte di poveri salariati e agli ordini del giorno carnacci, si affida all'unione fraterna di tutte le forze operaie per la resistenza materiale, pronte a mettersi in isciopero per ogni dove, quando le condizioni oppressive del Capitalismo costringano i lavoratori di un paese a mettersi in isciopero.

Qui in America del Nord, quest'intento per la Confederazione delle Unioni di Mestiere, si po'rebbe raggiungere facilmente con un po' di buona volontà, siccome il lavoro è già ben avviato, e massime in quelle dei Minatori, dove l'elemento intelligente, si dimostra anche apertamente imbevuto d'idee emancipatrici.

Poichè, è inutile che in Pensylvania o nell'Illinois i minatori facciano sciopero e non lascino più carbone, quando i loro fratelli per esempio dell'Indian Territori, o del Colorado, insieme agli altri Stati continuano a lavorare e procurare i mezzi agli altri padroni di sostenere quelli in pericolo, come pure sarebbe inutile che tutti i minatori della repubblica federale scioperassero, se gli altri rami della produzione seguitassero ad essere attivi ed a produrre per i capitalisti.

Noi adunque siamo unionisti, perchè oltre a patrocinare quei miglioramenti pratici, magari di minima importanza per il benessere dell'operaio, ma che lo inviteranno a richiederne dei maggiori; noi miriamo più di tutto a conseguire la possibilità di uno sciopero universale, che forse può essere il prodromo o il mezzo della nostra rivoluzione. Però non potremo riuscire a tale resultato, se non a patto di organizzare i lavoratori in grandi associazioni di resistenza, che promuovano contro il Capitalismo lo spirito di lotta e di solidarietà fra i loro associati.

Il sistema ormai così sviluppato dei *trusts*, questa nuova maniera di consolidazione dell'istituzione proprietaria, che garantisce nell'istesso tempo il principio di solidarietà fra i padroni, impone — più che ogni altro motivo — un simile accordo in mezzo alle masse operaie, se vogliono mettersi in condizioni vantaggiose di battaglia contro i loro sfruttatori.

I proletari hanno la prova in questa repubblica federale, così tanto decantata da gli onorevoli repubblicani Colaianni, Pantano, ecc., come quella più libera del mondo, che le leggi — anche quando pretendono di essere ispirate a beneficio e a tutela dei diseredati — non riescono giammai a conquistare gl'interessi delle classi privilegiate; poichè è oggi stesso che vigono delle misure legislative per impedire la formazione dei *trusts*, che più che mai, essi fioriscono e si sviluppano.

All'ora attuale — da ragguagli forniti dalla stampa capitalista e bene informata, qui nell'Unione esistono circa 150 *trusts* con un capitale di 8 miliardi di dollari, e che riassumono l'energia produttrice di 8 milioni di lavoratori; e tutto ciò ci sembra la migliore dimostrazione dell'impotenza di certe conferenze contro i *trusts* — come quella di recente a Chicago — quando non siano ispirate al vero scopo di abolire la schiavitù economica.

Dato il grande sviluppo latifondista e industriale dell'America, il *trust* è una conseguenza inevitabile del sistema; e per cui la necessità importante che i lavoratori più che perdersi in vuote ciancie accademiche, mirino alla disparizione dell'ambiente, che origina una simile mostruosità capitalista.

Le condizioni del lavoro dappertutto sono le stesse, e non è la forma di governo che le può regolare; ma sebbene il grado d'intelligenza e di resistenza dei lavoratori, che le debbono subire.

In verità è un fatto incontestabile, che il cosidetto contratto di lavoro, così bene analizzato in tutte sue durezze per il lavoratore dall'acume di Karl Marx, non è più libero qui, in America, di quello che lo potrebbe essere nella vecchia Europa; e noi vorremmo che i repubblicaneggianti d'Italia si conducessero, specialmente in certe località del Colorado, del Texas, del New Mes-ico, per conoscere a quali sfavorevoli condizioni è sottoposta la domanda del lavoro, perchè molto del loro entusiasmo repubblicano si dileguasse come nebbia ai raggi del sole.

Qua, più che altro, si svolgono le situazioni propizie per una lotta favorevole contro la preponderanza del capitale, e sarà quà, forse (ci ricordiamo d'averlo sentito dire anche dal Krapotkine) che il problema dell'Espropriazione Capitalistica si presenterà in tutta la sua grandezza.

Vi sono certe situazioni penose fra le popolazioni dei centri minerari, esistono certe sofferenze fra i lavoratori degli *ame ters*, nelle *canneries* della California, vi sono certe insufficienze di salario in rapporto ai bisogni aumentati ed alle nuove esigenze di vita, che farebbero sbollire tutti gli entusiasmi dei repubblicani in buona fede, e che specialmente ai socialisti coscienti d'Italia farebbero cessare i loro amori con una futura repubblica, che sia pure sulla falsariga di quella degli Stati Uniti, non potrebbe far cessare nè le cause dello sfruttamento delle *riva uole* dell'Emilia, dei *cornuti* delle solfatare di Sicilia, dei *pellagrosi* del Polesine e della Lombardia e della peste malarica delle Maremme; come qui non impedi-ce nè il deperimento dei minatori, nè l'avvelenamento dei lavoranti degli *steel works*, nè l'esaurimento degli operai dei forni e l'anemia dei tessitori.

E su questo soggetto appunto si svolgerà il nostro prossimo articolo.

EVENING.

IN REPUBBLICA

J. P. Reese, membro del Comitato esecutivo nazionale dell'Unione dei minatori, è stato mandato in prigione il 27 nov. a Fort Scott, Kan. per un discorso fatto ai minatori scioperanti in una sala ad essi appartenente.

Quando i 3500 minatori di carbone del Kansas si misero in isciopero per solidarietà coi minatori dell'Illinois, dell'Arkansas e del Territorio indiano, Reese si recò sul luogo per incoraggiarli nella lotta.

I direttori delle mine ottennero dal Tribunale un ordine che proibiva a Reese di " mischiarsi negli affari " della Compagnia proprietaria.

Reese non tenne conto dell'ordine, e perciò fu citato a comparire innanzi ai giudici per difendersi dall'imputazione di " disprezzo della corte. " E il 26 incominciò il processo che finì l'indomani colla condanna sopradetta.

La condanna e la carcerazione di Reese ha indignato grandemente i minatori, e pare che l'organizzazione nazionale dei minatori intende provocare un'agitazione contro questa violazione del diritto di libera parola.

Dal che si vede che in Repubblica come in monarchia se qualche meschina libertà è lasciata al popolo è solo a condizione che il popolo stia sempre a difenderla contro i continui attentati del governo.

Federazione Socialista-Anarchica

Il gruppo Studi Sociali di Barre ha diramato ai compagni la circolare seguente:

Barre, Vt., Novembre 20, 1899.

CARI COMPAGNI,

Da qualche tempo il lavoro di propaganda anarchica in Italia è stato forzatamente interotto: i nostri più attivi compagni sono stati gettati nelle prigioni o sparsi nelle isole maledette, a domicilio coatto.

E' a noi dunque che viviamo all'estero, godendo un pò di libertà, che incombe il dovere più che mai di tener viva la propaganda nostra e di fare sempre più penetrare tra le masse lavoratrici l'ideale anarchico che rappresenta il raggio più luminoso e più limpido del progresso umano.

Qua, negli Stati Uniti del Nord, ove i compagni nostri non sono pochi, potremmo compiere un utile ed efficace lavoro se coordinassimo le forze nostre, sparse nei centri operai, ad un lavoro concorde di propaganda.

E' per raggiungere questo scopo che noi del Gruppo Studi Sociali abbiamo visto con piacere l'appello publicato sulla QUESTIONE SOCIALE per la costituzione di una Federazione anarchica tra i nostri gruppi esistenti negli Stati Uniti ed abbiamo creduto di ben fare a prò della causa comune facendoci iniziatori del lavoro di questa federazione.

Una commissione provvisoria di corrispondenza nominata nel seno del nostro gruppo, raccoglierà le adesioni e s'incaricherà della trasmissione a tutti i gruppi di tutte le proposte che perverranno da qualsiasi gruppo e che saranno d'interesse della propaganda. Così ciascun gruppo potrà informare tutti gli altri delle sue proposte e se un'iniziativa presa separatamente da un gruppo e comunicata, verrà appoggiata dai compagni delle altre località essa trarrà le forze ad un lavoro concorde e più proficuo. Ora chiediamo a voi compagni se credete utile l'aderire al lavoro della Federazione.

Nei casi delle località ove i compagni sono ancora separati li esortiamo a formare un gruppo ed unirsi al lavoro comune.

Ci attendiamo da voi una risposta sollecita, e se, come speriamo, approverete l'idea della Federazione, inviateci la vostra adesione e le proposte ed iniziative vostre che credete utile trasmettere ai compagni di tutte le altre località.

Appena ricevute tutte le adesioni invieremo un'altra lettera ai gruppi aderenti ed i compagni decideranno dove crederanno meglio sia la sede futura della commissione effettiva di Corrispondenza.

Ci auguriamo che tutti i compagni che riceveranno la presente vorranno di buona lena mettersi al lavoro che è indispensabile pel progresso delle idee anarchiche le quali assicureranno il benessere e la libertà per tutti gli uomini.

Salute e solidarietà.

Il Gruppo Studi Sociali.

Box 299

BARRE, VERMONT.

Quando la società moderna ha ben convinta una donna, col teatro e col libro, con la musica e con la conversazione, con gli esempi e coi consigli, che non vi è per lei, quaggiù, altra via di felicità all'infuori dell'amore, essa le ingiunge per bocca d'un signore, cinto di una sciarpa, di sacrificare quest'unica felicità...

— ... a che?

— Alla comodità d'un uomo che s'è divertito per quindici anni con le donnine allegre; alle ipocrisie di una congregazione di donne, di cui alcune hanno bruciato spensieratamente tutti i loro razzi, e la maggior parte delle altre hanno rimpianto di non aver nè fuoco, nè razzi da bruciare.

Tutto per obbedire ai comandamenti di una legge dettata, fra due bicchieri di vino, da legislatori che rappresentano una maggioranza d'incoscienti, e dei quali nove su dieci hanno passato la loro vita a rinnegare il loro programma.

E questo è il matrimonio!

PAUL BOURGET.

BIBLIOGRAFIA

Da Rosario di Santa Fe, Argentina, ci è annuncia che col Dicembre darà principio alle sue pubblicazioni " Paria " nuovo periodico socialista anarchico settimanale di lingua italiana.

Non sappiamo ancora quale sarà la tattica di lotta che seguirà il nuovo combattente. Ma, data l'importanza che vanno sempre più acquistando le organizzazioni operaie e visto che queste sono un mezzo pratico ed efficace per prepararsi alla prossima rivoluzione, speriamo che il nuovo organo, cui auguriamo lunga e prospera vita, ne propugnerà l'idea e l'attuazione con tutte le forze.

Ai compagni che desiderassero collaborarvi con articoli e corrispondenze, e a far ciò sono vivamente pregati tutti coloro che s'interessano del movimento nostro, diamo qui sotto l'indirizzo, al quale sono pure da spedirsi gl' importi delle sottoscrizioni a favore del giornale.

Plinio Palmucci, Calle S. Fe N° 1575, Rosario de S. Fe (Repubblica Argentina).

++++

In Rio de Janeiro uscì in data 16 ottobre il periodico comunista libertario in lingua portoghese dal titolo " O Protesto "

L'indirizzo è il seguente: J. M. Assumpçao, Rua 13 de Maio No 16 (sobrado) Rio Janeiro, Brasile.

++++

E' uscito l'ottavo fascicolo degli scritti di Marx, Engels e Lassalle, e contiene la continuazione dello scritto di Engels dal titolo: "Forza ed economia del nuovo Impero Germanico. "

Il nono fascicolo conterrà lo scritto di Lassalle sulla " Guerra d'Italia e il compimento della Prussia ".

Poi si darà subito mano alla 4ª serie con la pubblicazione della " Storia della democrazia sociale tedesca " del Mehring.

L'abbonamento di 24 fascicoli annui costa Lire 10. — semestre Lire 5.—Per ordinazioni rivolgersi a Luigi Mongini (Via delle Colonnette, 9) Roma.

++++

Col sottotitolo di " Periodico bimensile di filosofia, letteratura ed arte " uscì in Buenos Aires in data 10 Ottobre un nuovo giornale di tendenza libertaria intitolato *El Escalpelo*.

In Bolivar (Prov. di Buenos Aires) incominciò le sue pubblicazioni per cura del Gruppo libertario di Bolivar il giornale *Rojo y Negro*.

La Campagna è il titolo di un nuovo giornale quindicinale di arte e propaganda sociale che vede la luce in Santiago de Chile.

Auguri di prosperità e lunga vita ai nuovi combattenti per la redenzione sociale!

++++

Abbiamo testè ricevuto il nuovo opuscolo *Alle Madri d'Italia* di Felice Vezzani che raccomandiamo ai compagni.

Costa 5 cents e può aversi presso la nostra Amministrazione.

++++

L'editore Stock di Parigi ha pubblicato un nuovo volume della sua serie sociologica, e precisamente: *L'Anarchia suo fine, suoi mezzi* di Jean Grave.

Raccomandiamo la lettura di quest'opera importante a tutti coloro che conoscono la lingua francese.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

" Vi sono favole che sembrano storie e storie che sembrano favole " scriveva Voltaire un secolo e mezzo fa. E davvero sembra una favola ciò che stiamo per narrare adesso.

La nostra compagna Matilde Bortoluzzi di Trieste tenne la scorsa estate una pubblica conferenza sull'*Emancipazione della donna* nella sala Apollo a Pola. Si noti che detta conferenza non era altro che la ripetizione di altre conferenze sullo stesso tema tenute dalla compagna Bortoluzzi in altre città del Litorale austriaco senza che i pubblici funzionari, ivi intervenuti, vi trovassero nulla da ridire. Ora ecco invece le autorità di Pola qualificare incendiario il discorso della Bortoluzzi per il solo motivo di aver detto bene dei condannati pei fatti di Milano del maggio 1898 e male delle corti marziali italiane che li condannarono!

L'accusa per delitto ex § 305 elevata perciò contro la Bortoluzzi era vigliaccamente sostenuta dal Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale di Rovigno, il quale non rifuggì da nessun mezzo indegno a base di menzogne e di calunnie per di dimostrare l'accusata capace a delinquere per reati contro l'ordine pubblico. Ma per fortuna la Corte non accolse le argomentazioni di questo birro insigne, e mandò assolta l'imputata. La causa non è però finita; essa sarà discussa in seconda istanza avendo il Pubblico Ministero avanzato querela di nullità.

Se fossimo in Italia, *tranquilli*, la cosa non ci sorprenderebbe punto; sono affari che riguardano il suo governo direttamente; ma in Aus tria, malgrado che le leggi e la scrupolosità nel farle osservare siano severe e rigorose, la ci sembra cosa la più buffa del mondo. Ma oramai è tempo di perdere l'abitudine di meravigliarci di ogni inezia, è necessario che ci abituiamo a tutto. Ci limiteremo quindi a fare qualche confronto solamente. Trattandosi del caso Dreyfus la stampa e la cittadinanza di tutti i paesi, compresa l'Austria, erano libere di manifestare la loro simpatia per questa vittima dell'infame istituzione cui egli stesso apparteneva, e fra i voti di biasimo e le ingiurie scagliate contro la canaglia gallonata francese non erano gli ultimi certamente quelli lanciati dai devoti di Sua Maestà Apostolica. Si trattava di un Dreyfus, di un milionario, cioè, di un borghese; e le autorità non trovarono nulla da ridire!

Ma non è permesso di ammirare, non è permesso di commiserare i figli del popolo che cadono col petto squarciato dal piombo governativo in difesa più elementare dei diritti: il diritto all'esistenza! Non è permesso di applaudire le donne: madri, spose e sorelle dei condannati a secoli di galera, che reclamano la restituzione alle loro famiglie dei loro cari! Ah! le solerti autorità di Sua Maestà il boja del '48 appariscono ben ridicole nella loro ostinatezza in questo più ridicolo processo ancora!

Via, il degenerato Savoja vi saprà buon grado della cura che avete dei suoi interessi, o sub-limi lustracarpe degli Absburgo!

Russia

Nella fabbrica tabacchi e sigarette della ditta Schereschewski a Grodno scoppiò uno sciopero di 800 lavoratori fra uomini e donne. Le donne furono le prime a mettersi in isciopero dichiarando che non avrebbero ripreso il lavoro che a condizione che la loro domanda di diminuzione di ore di lavoro fosse riconosciuta. Lo sciopero quindi si estese anche agli operai maschi, i quali si dichiararono solidali colle loro compagne di lotta.

Manco a dirlo, la polizia diede subito mano ai suoi crudeli antiquati e procedette senza alcun motivo all'arresto di 30 donne scioperanti. Le altre donne, un centinajo circa, si radunarono il giorno seguente all'arresto dinnanzi l'ufficio di polizia e reclamarono energicamente la scarcerazione delle loro compagne arrestate. Al loro reclamo aggiunsero che se non ottenevano soddisfazione e la liberazione delle arrestate, preferivano essere arrestate esse pure giacchè si ritenevano non meno colpevoli delle loro compagne già in carcere. E la polizia non se lo fece dire due volte, le arrestò tutte in massa rinchiudendole assieme alle loro compagne in luride celle. Dopo qualche giorno però, ad eccezione di cinque, furono tutte rilasciate.

A Vilna i lavoranti formai sono in isciopero, e così pure i commessi di negozio di varie ditte.

A Bjalostock duecento operaje occupate nella fabbrica di sigarette Jaworski si dichiararono in isciopero. Le loro domande non vennero però riconosciute, ed esse si videro quindi obbligate a rinunciare allo sciopero. Ritornarono quindi al lavoro alle condizioni di prima, ma per poco. Avendo la polizia arrestato una loro compagna, esse s'indignarono a questa soperchieria e lasciarono nuovamente la fabbrica. Nell'arresto della loro compagna fiutarono un atto di vendetta del loro padrone, il quale ora molto facilmente riuscito ad infiuenzare la polizia.

Recatesi dinnanzi la prigione, esse reclamarono energicamente la scarcerazione della loro compagna, e grazie all'energia dimostrata, la polizia non ebbe il coraggio di trattenere più oltre l'arrestata e la rilasciò.

In un paese retto a sistema parlamentare i socialisti avrebbero incarioato i loro deputati a reclamare *legalmente* la scarcerazione degli arrestati, e probabilmente qualche mese sarebbe trascorso prima di raggiungere qualche risultato. Ma per fortuna in Russia non ha parlamento, e il popolo cosciente reclama da sè ciò che vuol ottenere e non ha torto.

Sudan, Africa

Quali orrori si commettano dai militari organizzatori in Africa racconta in una sua lettera un ufficiale del commissariato comunista francese, pubblicata sull'*Avanti* dal deputato Paul Vigné.

"Nel luglio 1894, rientrò al posto di Djennè, nel Sudan, la colonna di spedizione che aveva espugnato la città di Bossè, cacciando innani a sè un vero armento di prigionieri. La divisione delle spoglie si fece qualche giorno dopo.

"Tutti gli ufficiali ebbero i primi la loro parte, eccetto un ufficiale di fanteria di marina, contro il quale il capo della spedizione nutriva un odio particolare, ed un commissario che aveva manifestato apertamente la sua riprovazione degli atti commessi in una cittadella francese. Poi si regalarono gli interpreti e gli agenti neri dalla fortuna, avendo cura di riservare una piccola provvista di carne umana per i posti vicini.

"Finalmente si diedero degli schiavi ai soldati bianchi, ai tiratori indigeni, agli alleati, finchè ne vollero.

"In breve, dopo questa distribuzione, gli abitanti di Djennè comparvano alla porta della casarma ed al pubblico mercato degli schiavi di tutte le condizioni e di tutte le età; erano gli "alleati" che, prima di partire, liquidavano il loro bottino, contro danaro, contro gioielli, contro dello schiavi. Una fanciullesta di dodici anni, ancora affranta dalle violenze su di lei commesse da parecchi bruti, fu venduta per tre pani di zucchero da tre chili l'uno. Un bambino appena battato si vendeva per qualche collana di perle.

"I tiratori giuocavano alle carte la loro mercanzia. Finalmente Djennè fu saturata di schiavi e di schiave, tutte violate prima di essere messe all'incanto.

"Qualche giorno dopo, un gran numero di esseri umani invenduti (se n'era troppi per le risorse del paese, ed i bisogni de' suoi abitanti) precedevano la via del fiume "sopra delle piroghe e delle scialuppe del governo della repubblica", montate e dirette da ufficiali e sott'ufficiali di tutte le armi e di tutte le qualità.

"Gli schiavi catturati a Bossè furono smaltiti lungo la via, sui pubblici mercati, di mano in mano che capitava l'occasione.

"Nelle barche erano anche le partite designate agli amici dei posti vicini...."

Ecco gli orrori della colonizzazione militare, disonore della civiltà. E si ha il coraggio spudorato di parlarci di Libertà, di Eguaglianza, di Fratellanza! Povera Francia!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Diamo oggi il resoconto della festa datasi il sabato 11 corr. a favore della QUESTIONE SOCIALE con la rappresentazione del dramma sociale Emancipata.

ENTRATA

Vendita tickets	$ 16,90
Abbuono del birraio	5,00
Totale	$ 34,90

USCITA

Manifesti e tickets	$ 4,20
Corde per gli strumenti di musica	1,00
Maestro di musica	3,00
Accessori per la scena	0,95
Lunch alla musica	1,15
Totale	$ 8,90

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 34,90
Totale Uscita	$ 8,90
Ricavo netto	$ 15,90

Un bel fatto ci si presenta questa settimana, per offrirci una prova di come intendano lo spirito di solidarietà quegli benedetti socialisti, vero quei proletari che lottano contro le imposizioni del capitalismo; ma che non militano sotto il vessillo della democrazia sociale.

Un uomo di ideali avanzati che prenda a cuore la causa dei sofferenti e che approvi ogni atto di rivolta contro la schiavitù economica, sapendo esservi degli scioperanti che cercano per strappare delle rivendicazioni all'orgoglio dei capitalisti, potendo aiutarli, lo fa ben volentieri senza domandare la loro fede politica.

Il solo fatto che essi lottano contro i privilegi del capitalismo, basta per renderceli simpatici, siano socialisti, o anarchici, o quel che si vogliono. Ma così non giudica uno dei capi socialisti di qui, un certo Bauer, che s'incarica di farci conoscere di che saranno capaci i bravi socialisti, una volta che avessero conquistato il potere. Sono saggi anticipati di quel che sarebbe una dittatura di classe, che per essere esercitata in nome del proletariato, non risulterebbe meno oppressiva ed odiosa di quella borghese.

Ecco il fatto:

Il Comitato dell'Unione dei tessitori lavoranti nella fabbrica Aschely and B. C. raccoglieva fra i suoi componenti le quote riservate al fondo di aiuto per gli scioperanti. Quando fu a dimandarla a questo signor socialista Bauer, questi rispose che non voleva sottoscrivere più alcun soccorso agli scioperanti; perchè le loro unioni non erano iscritte al S. L. P., e perchè i tessitori, venute le elezioni, non vogliono votare la lista socialista; e fini col dare la sua quota, però negando di sottoscrivere il suo nome.

Ma che c'entrano gli scioperanti di Summit, per esempio, che lottano contro l'ingordigia e la prepotenza dei capitalisti, colle elezioni di Paterson?

Non vanno sempre predicando i socialisti agli operai, che lo sciopero è una arma buona, per la resistenza contro i padroni? Ma dunque non si è socialista altro che votando?

Oh povero socialismo!...

E' proprio vero: la sua essenza per certuni ormai consiste nel bollettino del voto: che i proletari votino per i socialisti e allora avranno più pane, più vino, più vesti... e più *scarpe* che l'impiccheranno.

Però, qual se quando essi saran giunti al potere non vorremo tutti la lista del governo socialista! Finiremo col crepare di fame — se non saremo incarcerati — sotto la benigna volontà del governo socialista.

Cosa è la libertà individuale per i socialisti!... Babbole, utopie, delirj di que' buoni ragazzi che sono gli anarchici, — rispondono costoro.

Sì, sì, proprio come Santa Madre Chiesa, questi socialisti:

O votate per noi e allora avrete anche il paradiso, altrimenti creperete e andrete all'inferno!

Spring Valley, Ill.

Gli attivi e bravi compagni di questa località, gl'Internazionalisti di Spring Valley, si preparono già fin d'ora a una grande festa da ballo da tenersi il primo dell'anno venturo e il cui ricavo netto sarà tutto devoluto a scopi di propaganda.

"Detta festa — dicono essi in un Manifesto già pubblicato per l'occasione — verrà data sotto gli auspici dei tre Gruppi internazionalisti libertari: "Germinal," "Les Affamés," e il "Circolo dei Giovani Progressisti." Il totale netto ricavato verrà devoluto a favore di giornali e Biblioteche libertarie, senza distinzione di nazionalità con la speranza di far germogliare il seme del sublime ideale libertario."

La festa, alla quale sono invitati tutti i lavoratori di Spring Valley e vicinanze, avrà luogo nell'edificio della vecchia Opera House. Buona musica sarà scelta per l'occasione.

Tickets d'entrata 25 cents.

New Haven, Conn.

Il compagno Malatesta che fu invitato a tenere domenica 19 Novembre in questa località una conferenza sul "Mezzi per arrivare più presto e sicuro alla conquista del socialismo e uguaglianza per tutti" non potè, per aver perduto il treno, arrivare in tempo e fu sostituito dal compagno A. Borbo. Il Borbo svolse il tema "Il diritto dell'uomo sulla terra dal punto di vista scientifico e religioso." Parlò per due ore consecutive sviscerando la questione con buoni argomenti e dimostrando che nel regime attuale in forza dell'accentramento capitalistico l'operaio non può nè potrebbe avere altra prospettiva che la miseria, la schiavitù e la disperazione. Passò quindi a dare un quadro del come sarà organizzata la società futura e di ognuno sarà assicurato il benessere e la felicità per tutti.

Molti furono gli obbiettori, fra i quali citiamo l'avvocato F. Monjilo, i quali chiesero schiarimenti su diversi punti. Si persuasero infine tutticchè l'unica meta cui deve aggognare la classe operaia per emanciparsi è quella della instaurazione del regime socialista anarchico, cioè la libertà per tutti.

Il pubblico fu soddisfattissimo ed ammirò, applaudendo, il vostro compagno A. Borbo, dal quale davvero, essendo un semplice operaio, non si aspettava tanto.

Mercur, Utah.

Nella mina di proprietà di un tale Dellamare, francese di origine e che dieci anni addietro era minatore lui pure, avvenne una orribile disgrazia, in seguito alla quale un giovane operaio di appena ventidue anni lasciò miseramente la vita. Mentre il povero giovane lavorava, un pezzo di roccia del peso di oltre una tonnellata si staccò dalla sua base fracassandogli letteralmente il cranio, le braccia, le gambe, la spina dorsale. Non ci volleno meno di sei uomini per smuovere il masso sotto il quale giaceva questa infelice vittima del lavoro

La causa del disastro va attribuita al proprietario della mina, il quale, non essendosi legname dei distorni per costruire delle solide armadure onde evitare gli scoscendimenti, lesina sulla spesa di pochi dollari per farlo venire dai di fuori. E non è questa la sola disgrazia che ricade sulla coscienza di quest'ingordo; due mesi son trascorsi appena dacchè un'altro operaio perdette la vita nelle identiche circostanze. In quattro anni il numero dei morti ammonta a cinque in questa stessa miniera. E si capisce che il capitalista poco si curi della vita dei suoi operai; lo sa così bene lui che se anche stassero se ne ammazza uno, saranno dieci che si presenteranno domani per rimpiazzarlo.

Gli operai devono aver ora così stesai della loro vita e della loro sicurezza imponendo ai loro sfruttatori le condizioni in cui vogliono lavorare. E' infame che per risparmiare qualche dollaro, che poi viene accumulato o scupato dai borghesi bagordi, si mettano a repentaglio tante vite umane. Gli operai dovrebbero impedire ciò e fare propaganda attivissima acchè nessuno accetti dei lavori in cui la loro vita almeno non sia mirabilmente data e al coperto da ogni pericolo. Non si fidino delle leggi sulla sicurezza dell'operaio; queste leggi, pur esistendo, non hanno nè possono aver efficacia. La sola legge che può regolare le condizioni del lavoro è la coscienza e la fermezza di chi lo deve eseguire. Ogni condizione, o regolamento o patto che riguarda il lavoro se non è imposto direttamente dall'operaio, è inutile ed inefficace, e spesso è nocivo.

Passaic N. J.

Anche in questa località, dove esiste una buona colonia di lingua italiana, in fatto d'idee sociali esiste una grande stonia e molte prevenzioni contro di esse. Il pregiudizio religioso poi domanda assai le menti di quei lavoratori impedisce loro di cercare il modo di liberarsi dall'oppressione economica e politica.

Già i nostri compagni Esteve, Malatesta ed Evening si son recati diverse volte a tenere conferenze per promuovere la costituzione di un gruppo, sino ad ora però non sono riusciti ad alcun risultato; ma noi speriamo che se que' compagni dimostreranno un po' più d'iniziativa giungeranno ben presto a costituirsi in un gruppo numeroso ed attivo.

Orsù, lavoratori di Passaic, unitevi, organizzatevi e propagate l'ideale di redenzione umana.

San Francisco Cal.

Lunedì 13 novembre verso le nove ore di sera arrivarono in città per mezzo della "Oregon Rail Road and Navigation Line", i nove minatori Luigi Sala, Enrico Maroni, Giovanni Lecchinetti, Edoardo Albinola, Mike J. Malvey, Dennis O'Kourke, Arthur Wallace, Charles Burroughs, P. F. O'Donnell e il reporter di giornali Francis Butler, condannati il 6 corrente dalla corte marziale di Moscow, Idaho, a ventidue mesi di carcere ciascuno, da scontarsi nel penitenziario civile di San Quentin, California.

Ai dieci condannati venne pure imposta una multa di mille dollari ciascuno, dalla quale essi potranno in tuttavia esimersi presentando il certificato di povertà.

L'accusa, che servì di base alla sentenza, è la solita a cui si appigliano i poteri costituiti di fronte agli scioperanti quando a carico di costoro vengono a mancare tutti gli altri titoli di reato: "Interfering with the United States mails", ossia, ostacolare il corso regolare della posta degli Stati Uniti.

A questo capo di accusa si attaccò la corte marziale, quando non fu possibile di provare che gli accusati si erano resi colpevoli della distruzione degli edifici delle miniere di Coeur d'Alene in occasione dello sciopero avvenuto la scorsa primavera.

Ad onor del vero convien dire che i prigionieri non erano legati nè circondati dal brutale apparato d'armi e d'armati di cui sarebbero stati fatti segno in altri paesi.

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederli gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o francobolli.

PICCOLA POSTA

Gagliardi-Zarigo. — La Biblioteca Sociale Libertaria v'invita al pagamento delle dieci copie "Conquista del Pane" inviatevi da tempo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: M. Ferraris, G. Fucci, ciascuno 1,00; M. Garbaccio 0,50; G. Fatchini, A. Mainardi, A. Cantono, M. Camminetti, ciascuno 0,25 — Boston: Milano 1,00 Passaic: P. Battel 1,00 — Dola: Ostorero Silvino 0,25 — St. Louis: A. Petrini 0,25; Clarckville: L. Montchaud 0,50; Ratbun: A. Aimonino 0,50 — Luxor: A. Binda 0,50; New Haven: I. Garzonio 1,00; U. Marzicane, Sentella, F. Pascale, ciascuno 0,25 — Mt. Sneffels: S. Zecchinetti, A. Piccinini, J. Cassa, C. Rigos, ciascuno 1,00 — Hallquarry: F. Pedurzi 0,25. Totale 12,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 1,31; Haledon: G. Daniele 0,45; Passaic: P. Battel 0,75; Vendita opuscoli in occasione della conferenza Malatesta 1,00; Diversi 0,10; St. Louis: A. Petrini 0,75; Ratbun: A. Aimonino 0,40; West Hoboken: E. Swajcer 0,10; Marchielle 0,35; Philadelphia: Vendita opuscoli in occasione della conferenza Malatesta 4,20; Lynn: Tony Lopes 1,00 — New Haven: A. Borbo 0,50; Hallquarry: F. Pedurzi 0,35; Trieste: Germo Lit 12 pari a 2,20; Montreux: G. Pedrinella Lit 1,90 pari a 0,28. Totale 13,69

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

M. Ferraris 0,30; Montaut 0,25; C. Gusoni 0,15; Scheda N. 8 (collettore P. Robin) P. Robino 0,80, Pullone 0,35; M. Flap 0,20; G. Ceppo 0,15; Molina, S. Greggio, P. Bé, Barbero, ciascuno 0,10; Bidel de la conservatira, J. Costa, F. Targnone, Morbi, ciascuno 0,15; Scheda N. 18 (Collettore G. Tamaroglio) C. Boffa 0,50; O. Greggio, Buscaja, M. Morta, L. Viria, Flap, L. Perino, Ger. Tamaroglio, M. Raffino, M. Garbaccio, E. Baronio, F. Gallo, J. Costa, D. Guelpa, C. Magliocco, B. Caminetti, ciascuno 0,35; L. Ruffino, V. Gallo, ciascuno 0,10 6,65

SEATONVILLE, ILL.

Un Ipocrita [Joe Bertino] 2,00; Unostanco di essere comandato 0,50; Abbasso le calote, Antonio Campasso pronto alla rivoluzione sociale, Un Petroliero, Un Disamiarado, Un affamato, Un Rivoluzionario, Levra d'ca d'ncliot, un allievo anarchico, Un gesuita pentito, James Milano ciascuno 0,25; John Lorenzatti 0,50 5,50

SVIZZERA

Montreux:

Resto Fortunato, abbasso il ministero! Lit. 2,00; W. il sol dell'avvenir! 2,00; Un ardorosse ingegiando all'avvenir 1,00; Denubio Alfonso, Abbasso i preti! 1,00; Avanti sempre la propaganda 1,00; Solidi all'idea, compagni 0,50; W. il Socialismo Un Sigaro 0,20, Abolizione del domicilio coatto, il governo italiano ed i preti 0,50, W. il sol dell'avenir 0,50, Un volonteroso d'utilità 0,5-, Brambilla Virgilio 0,20, Motti-Giovanni "Monarchico" 0,20, Berger Angela "attenti" 0,20, Abbasso il patriottismo 0,25, Martedì Arona sotto la forca 0,50, Avanti sempre 0,10, Marforio Carlo 0,20, Frattini Michele 0,20, Basso Luciano 2,50, Avanzo d'una biochierata fra amici al Café du Progrès 1,30, 2,85

Monthey:

W. il sol dell'avvenir Lit 0,50, Abbasso sfruttatori operai svegliatevi che il giorno della rivoluzione s'avvicina B. P 4,00 I. G. proclama gli Stati Uniti d'Europa 1,00 Abbasso le barriere con tutte le bandiere C 0,50, Risvegliatevi o popoli per la rivoluzione 1,00, Totale Lit 8,50 pari 1,67

Vaglia internazionale 0,95

UNIONTOWN, PA.

P. Stanico 0,25

RATHBUS, IOWA

A. Aimonino 0,10

SNEFFELS, COL.

F. Borello, F. Lester, E. Abino, S. Pasquale, S. Marta, R. Fassone ciascuno 0,50 2,50

ITALIA

P. Cajozza 0,57

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	12,75
Vendita giornali e opuscoli	13,69
Sottoscrizione permanente	22,45
Totale	$ 48,89

USCITA

Deficit No. 12	60,40
Tipografo, No. 13	20,00
Tiratura No. 13, 4,000 copie	10,50
Redazione ed Amministrazione No. 13	8,00
Corrispondenza No. 13	3,82
Stampa schede di sottoscrizioni	7,50
Diverse	3,05
Giornali	0,12
Totale	$ 113,89

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	113,89
Totale entrata	48,82
Deficit	$ 64,07

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 39,74
PASSAIC, N. J.	
P. Battel	0,25
Paterson: F. Tisone	0,15
Totale	40,14

Abbiamo in ordine, il ritratto di MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

A. HAMON. **Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia.** Soldi 5.

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino.** 5 cent.

JOHN MOST. **La Peste Religiosa** 5 cent.

P. GORI. **Proximus Tuus.** Soldi 25.

P. GORI. **Primo Maggio.** 25 cent.

C. CAFIERO. **Anarchia e Comunismo.** 5 cents

Almanacco Illustrato 25 cents

D. ZAVATTERO. **Che cosa e' l'Anarchia?** — S. FAURE. **Io accuso** 5 cents

P. KROPOTKIN. **La Conquista del Pane, Un** volume di 250 pagine 0,50

E. MALATESTA **Fra Contadini** 5 cent.

P. KROPOTKINE. **Ai Giovani** — A. M. M. **Alle Fanciulle.** I due opuscoli rinniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** [Dialogo tra due militari] 5 cents.

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cent.

A scarso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St.

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 532 West Broadway. G. Filippone, 815, E. 84th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA. — Librairie Européenne — A. Careghini, 130 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Taisez Kiosque, 3, Cours Belzunce

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1 00
Semestre 0 50
Trimestre 0 25
Estero spese postali in piu.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 9 DECEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 14.

Sappiamo che alcuni, collo scopo evidente di nuocerci, van dicendo che la QUESTIONE SOCIALE morrà per mancanza di redattore, quando il compagno Malatesta farà ritorno in Europa.

Che i compagni si rassicurino.

Già fin dal principio di questa nuova serie, il Malatesta, occupato nel suo giro di propaganda ed in altri lavori, ci ha ben dato degli articoli, ma non ha potuto essere il nostro redattore costante; e ciò non ci ha impedito di uscire regolarmente. E quando il Malatesta partirà, non mancherà chi possa sostituirlo.

Del resto il Malatesta stesso, stando in Europa, non cesserà di collaborare sul nostro giornale, e da un certo punto di vista potrà farlo meglio che stando in America, dove le notizie del movimento europeo arrivano con tanto ritardo, che diventa impossibile occuparsi a tempo delle questioni che più ci interessano.

Verso l'anarchia

E' un'idea assai generale quella che noi, perchè ci diciamo rivoluzionarii, intendiamo che l'anarchia debba venire di un colpo solo, come conseguenza immediata di una insurrezione, la quale abbatta violentemente tutto ciò che esiste e vi sostituisca istituzioni veramente nuove. E, a dir vero, non manca tra i compagni chi concepisce in tal guisa la rivoluzione.

Questo pregiudizio spiega perchè moltissimi, tra gli avversarii in buona fede, credono che l'anarchia sia una cosa impossibile; e spiega pure perchè alcuni compagni, vedendo che, date le presenti condizioni morali del popolo, l'anarchia non può venire subito, oscillano tra un dommatismo, che li mette fuori della vita reale, ed un opportunismo, che fa loro praticamente dimenticare che sono anarchici e per l'anarchia debbono combattere.

Ora, è certo che il trionfo dell'anarchia non può essere l'effetto di un miracolo e non può avvenire in contradizione della legge generale, assiomatica dell'evoluzione che niente avviene senza causa sufficiente, che nulla si può fare senza avere la forza di farlo.

Se volessimo sostituire un governo ad un altro, cioè imporre la volontà nostra agli altri, allora basterebbe riunire la forza materiale necessaria per abbattere gli oppressori, attuali e metterci al loro posto.

Ma noi vogliamo invece l'ANARCHIA, che è una società fondata sull'accordo libero e volontario, in cui nessuno possa imporre la sua volontà ad un altro, e tutti possano fare come vogliono e volontariamente concorrano al benessere generale, e che perciò non avrà definitivamente ed universalmente trionfato se non quando tutti gli uomini non vorranno più esser comandati nè comandare ad altri, e avran compreso i vantaggi della solidarietà e sapranno organizzare un modo di vita sociale in cui non vi sia più traccia di violenza e di imposizione.

È siccome la coscienza, la volontà, la capacità si svolgono gradualmente e trovano occasione e mezzo di svilupparsi nel graduale modificarsi dell'ambiente, nella realizzazione delle volontà a misura che si formano e diventano imperiose, così l'anarchia non può avvenire che poco a poco, crescendo gradualmente in intensità ed in estensione.

Non si tratta dunque di fare l'anarchia oggi, o domani o tra dieci secoli; ma di camminare verso l'anarchia oggi, domani e sempre.

L'anarchia è l'abolizione dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, cioè l'abolizione della proprietà individuale e del governo; l'anarchia è la distruzione della miseria, delle superstizioni, dell'odio. Dunque ogni colpo portato alle istituzioni della proprietà e del governo, ogni elevamento della coscienza popolare, ogni eguagliamento di condizioni, ogni menzogna smascherata, ogni parte dell'attività umana sottratta al controllo dell'autorità, ogni aumento dello spirito di solidarietà e di iniziativa è un passo verso l'anarchia.

Il problema sta nel saper scegliere la via che realmente ci avvicina alla realizzazione dell'ideale, e nel non confondere i progressi veri con quelle ipocrite riforme, che col pretesto dei miglioramenti immediati tendono a distrarre il popolo dalla lotta contro l'autorità e contro il capitalismo, a paralizzare la sua azione ed a fargli sperare che qualche cosa si può ottenere dalla bontà dei padroni e dei governi. Il problema sta nel saper impiegare quel tanto di forze che abbiamo, e che andiamo acquistando, nel modo più economico, più utile per lo scopo nostro.

Oggi vi è in tutti i paesi un governo il quale, colla forza brutale, impone la legge a tutti, costringe tutti a lasciarsi sfruttare ed a mantenere, piacciano o no, le istituzioni esistenti, ed impedisce che le minoranze possano attuare le loro idee e che l'organizzazione sociale in generale possa andare modificandosi secondo il modificarsi dell'opinione pubblica. Il corso regolare, pacifico dell'evoluzione è arrestato dalla violenza, e colla violenza bisogna aprirgli la via. Perciò vogliamo la rivoluzione violenta oggi, e la vorremmo sempre, fino a che colla forza si vorrà imporre a qualcuno una cosa contraria alla sua volontà. Tolta la violenza governativa, non avrebbe nessuna ragione di essere la violenza nostra.

Non possiamo ancora abbattere il governo esistente; forse non potremo impedire domani che sulle rovine del governo presente ne sorga un altro. Ma ciò non c'impedisce oggi, non c'impedirà domani di combattere contro qualsiasi governo rifiutando di sottostare alla legge sempre che ci è possibile ed opponendo la forza alla forza.

Ogni indebolimento dell'autorità, ogni aumento di libertà sarà un progresso verso l'anarchia, sempre che è conquistato e non mendicato, sempre che serva a darci maggior lena nella lotta, sempre che noi consideriamo il governo come un nemico col quale non si deve far pace mai, sempre che ci ricordiamo bene che la diminuzione dei mali prodotti dal governo consiste nella diminuzione delle sue attribuzioni e della sua forza, e non già nell'aumentare il numero dei governanti e nel farli scegliere dagli stessi governati. E per governo intendiamo qualsiasi uomo o gruppo di uomini, nello Stato, nella regione, nel municipio o nell'associazione, che abbia il diritto di far la legge ed imporla a coloro a cui non piace.

Noi non possiamo abolire ancora la proprieta' individuale, non possiamo disporre dei mezzi di produzione necessarii a lavorare liberamente; forse noi potremo ancora nel prossimo movimento insurrezionale. Ma ciò non c'impedisce e non c'impedira' domani di combattere continuamente contro il capitalismo. Ed ogni vittoria, anche minima, guadagnata dai lavoratori contro i padroni, ogni diminuzione di sfruttamento, ogni parte di ricchezza sottratta ai proprietarii e messa a disposizione di tutti, sara' un progresso, sara' un passo sulla via dell'anarchia, sempre che serva ad aumentare le pretese degli operai e ad acuire la lotta, sempre che sia accettata come una vittoria sul nemico e non come una concessione di cui si debba esser grati, sempre che noi restiamo fermi nel proposito di levare, appena sara' possibile, colla forza ai proprietarii quei mezzi, che essi, protetti dalla forza del governo, hanno rubato ai lavoratori.

Sparita dalla società umana il diritto della forza, messi i mezzi di produzione a disposizione di chiunque vuol produrre, il resto deve esser frutto dell'evoluzione pacifica.

L'anarchia non sarebbe ancora: o non sarebbe se non per coloro che la vogliono e solo in quelle cose che essi possono fare senza il concorso dei non anarchici. Ma si andrebbe mano mano allargando a più uomini ed a più cose, fino ad abbracciare tutta l'umanità e tutte le manifestazioni della vita.

Abbattuto il governo e tutte le istituzioni dannose per sé stesse e che si reggono solo perchè difese dalla forza del governo, conquistato per tutti la libertà intera di diritto ai mezzi di lavoro, senza cui la libertà è una menzogna, e mentre lottiamo per arrivare a quel punto, noi non intendiamo distruggere se non quelle cose che possiamo sostituire e mano mano che possiamo sostituirle.

Per esempio, funziona nella società attuale il servizio di approvvigionamento. Esso è fatto male, caoticamente, con grande spreco di forze e di materiale, ed in vista dell'interesse dei capitalisti; ma insomma in qualche modo si mangia, e sarebbe assurdo volerlo disorganizzare, se non si è in grado di assicurare l'alimentazione della gente in modo migliore e più giusto.

Esiste un servizio delle poste: noi vi abbiamo da fare mille critiche, ma intanto ce ne serviamo per mandare le nostre lettere e ce ne serviremo, soffrendolo così com'è, fino a quando non avremo potuto correggerlo o sostituirlo.

Vi sono delle scuole, e, ahimè, quanto cattive; ma noi non lasceremo che i nostri figli restino senza imparare a leggere e scrivere aspettando che avrem potuto organizzare delle scuole modello sufficienti per tutti.

Dal che si vede che per fare l'anarchia non basta aver la forza materiale per far la rivoluzione, ma occorre anche che i lavoratori, associati secondo i diversi rami di produzione, si mettano in grado di assicurare da loro stessi il funzionamento della vita sociale senza bisogno di capitalisti e di governi.

E si vede pure che le idee anarchiche, lungi dall'essere in contradizione, come pretendono i socialisti "scientifici", colle leggi di evoluzione provate dalla scienza, sono una concezione che ad esse si adatta perfettamente: sono il sistema sperimentale portato dal campo delle ricerche a quello delle realizzazioni sociali.

Ai Compagni di Paterson

Per domenica 10 Dicembre i compagni organizzatori, nonchè quelli interessati nella Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione generale che avra' luogo nella sede della QUESTIONE SOCIALE 353 Market St., secondo piano, alle ore 2 pom., onde discutere di cose della massima importanza.

Le elezioni a Milano

La condotta degli anarchici

Il 10 decembre avranno luogo le elezioni generali amministrative a Milano.

Dopo i massacri del maggio, lo stato di assedio, l'elezione Turati, ecc. si capisce bene il grande interesse che ha il governo a far credere che il popolo di Milano è favorevole alla reazione.

Ed il lavorio è proporzionato all'interesse.

Per mezzo di certi pretesi socialisti indipendenti, che sono poi invece dei poliziotti che pubblicano a Roma un giornale sedicente socialista, *La Riscossa*, il governo ha tentato di utilizzare per gli scopi suoi la propaganda astensionista dei socialisti anarchici. Ed uno della *Riscossa* si recò a Milano, si mise in relazione coi nostri compagni, ed offrì loro del denaro per fitti di locali, pubblicazione di manifesti, ecc.

Ma i compagni capirono subito con chi avevano da fare, e quindi scacciarono ignominiosamente il losco intermediario, e a mezzo del compagno Pandiani Stamo comunicarono la cosa al pubblico, scrivendo all'*Avanti!* una lettera, in cui raccontati i fatti, conchiudevano "che i socialisti anarchici non hanno nè vogliono avere nulla di comune coi socialisti indipendenti della *Riscossa*, che essi restano fermi a combattere per il loro ideale, ma non vogliono fare il giuoco di nessuno e tanto meno diliniare la reputazione o calunniare le intenzioni dei socialisti democratici"

Che cosa si può immaginare di più naturale, di più consono alla condotta che i socialisti anarchici hanno sempre preconizzata?

Eppure questo fa svenire di gioja quelle teste fine del *Proletario*, le quali credono di poter opporre a noi, che critichiamo il programma e la tattica dei socialisti democratici, la condotta dei nostri compagni di Milano.... che fanno altrettanto.

O dunque voi, signori del *Proletario*, credete che noi, tra i socialisti democratici ed il governo, stiamo per il governo? Ci sarebbe da andare in collera e trattarvi male, se non si vedesse chiaro che sono sciocchezze dette senza cattive intenzioni, solo per l'imbarazzo in cui il *Proletario* si trova di dover polemizzare con noi e non avere buone ragioni da opporci.

Secondo il *Proletario* noi diremmo che tutto il male della reazione è opera dei socialisti e dei loro deputati!!!

Ma che sieno ammalati costoro! Quel che noi diciamo è che i socialisti la reazione la faranno, saranno condannati a farla, il giorno in cui saranno governo, per le necessità che, secondo noi, obbligano ogni governo a fare il male, anche se composto da persone oneste e bene intenzionate. Oggi certamente i socialisti democratici lottano contro il governo e per il bene del po-

polo con tutta sincerità, e tutta devozione. Solo, secondo noi, si sbagliano di strada, e perciò noi cerchiamo di propagare una tattica diversa. Ecco tutto.

Ma quei del *Proletario* stentano a capire come si possa respingere con indignazione ogni contatto con chi predica l'astensione per conto del governo, e poi predicare l'astensione lo stesso!!

Ci ascoltino e cerchino di capirci.

Predicare l'astensione insieme coi reazionarii, coi denari dei reazionarii e quindi, volere o no, coi criterii dei reazionarii, sarebbe fare il giuoco della reazione, e naturalmente non ne vogliamo sapere, anche a parte la ripugnanza a trattare con dei rettili di polizia ed il pericolo di passar per dei venduti.

Predicare invece l'astensione con criterii nostri, in opposizione al governo ed a tutti i partiti borghesi ed autoritarii, è fare opera di educazione popolare, opera di preparazione rivoluzionaria.

Se a Milano la coalizione socialista-repubblicano-radicale fosse battuta per la forza dei moderati e dei clericali, o per l'indifferenza del popolo, sarebbe certo un trionfo del governo, di cui noi per i primi ci dorremmo.

Ma se essa fosse battuta per opera degli anarchici, cioé per l'astensione cosciente, attiva, militante di chi vuole mezzi più energici que le elezioni, allora, chiunque uscisse trionfante dalle urne, il governo e la borghesia sarebbero colpiti al cuore ben altrimenti che da mille sconfitte elettorali. Ed il governo lo sa: a prova, l'accanimento con cui, in tempo di elezione, i pòliziotti sono sempre andati lacerando i nostri manifesti astensionisti, ed i mesi e gli anni di prigione che tanti nostri compagni han sofferto per quei manifesti.

Hanno capito i signori del Proletario?

Falsificazione

Nel num. 80 dell'*Avenire* di Buenos Aires troviamo un articolo di G. Ciancabilla colla data di Paterson Agosto '99, nel quale vi sono tali... cose, che, malgrado il nostro desiderio di evitare certe polemiche, non possiamo fare a meno di far conoscere ai compagni.

Secondo il Ciancabilla, noi, i fautori dell'organizzazione, tenderemmo "esclusivamente ad organizzare la massa nella lotta "contro il capitale, facendole vedere la sua "unica salvezza solo nell'emancipazione "economica, nell'abolizione della proprietà "privata, *dalla quale tutto il resto scor*"*re*". Mentre secondo lui (come se noi "non dicessimo lo stesso) "urge far com"prendere al popolo che l'anarchia, oltre "ad essere la sua emancipazione economi"ca deve essere per noi anche la libertà, "cioè la ribellione cosciente, permanente, "ad ogni specie di autorità, finchè una, "sia pure in lieve parvenza, ne sussista".

I compagni, organizzatori o nó si domanderanno dove mai ha conosciuti il Ciancabilla questi strani anarchici i quali fan la guerra solo contro il capitale e non anche contro l'autorità? E se ve ne fossero, riconoscerebbe loro il Ciancabilla la qualità di anarchici? Noi, no di certo.

Il Ciancabilla ci conosce, ci legge, assiste alle nostre conferenze.... come si spiega che ci attribuisce idee opposte a quelle che noi professiamo?

Noi polemizziamo continuamente con i socialisti democratici, appunto perchè riteniamo che la proprietà individuale ed il governo sono due manifestazioni dello stesso fatto fondamentale: il dominio dell'uomo sull'uomo; che se si abolisce (supponendolo possibile) la proprietà individuale senza abolire il governo, questo, non potendo vivere senza l'appoggio di una classe privilegiata, la ricostituirebbe di nuovo, come d'altra parte abolendo il governo senza abolire la proprietà individuale, i proprietarii lo ricostituirebbero subito per difesa dei loro privilegi; e che perciò bisogna lottare simultaneamente contro la proprietà e contro l'autorità. Ciò combina questo lo sa, poiche nei punti in cui discutiamo dai socialisti democratici si dichiara d'accordo con noi.

Perchè cerca di farci credere tanto diversi da quello che siamo?

La falsità non è un buon modo per "far delle coscienze"; è ottimo invece per ottenebrarle.

A parte il già detto, l'articolo in questione contiene alcune astruserie che sembrano inventate apposta per render difficili le più semplici cose, ed inbrogliar le idee di chi non ha il tempo e l'abitudine necessaria per vedere chiaramente in fondo a delle frasi che sembrano dir molto e non dicono nulla.

Che cosa significa, per esempio, il dire "che l'emancipazione economica è il mez"zo indispensabile per ottenere l'anarchia, "e la libertà politica ne è il fine"?

Il fine è la vita, è la felicità. E vivere felici significa soddisfare largamente tutti i bisogni, materiali, morali ed intellettuali: significa avere pane, libertà, amore, scienza.

Benessere economico, dunque, libertà, sviluppo morale ed intellettuale non stanno in relazione di mezzi e fini, ma sono parti integranti del fine per il quale lottiamo.

Voi siete piccoli perchè state in ginocchio. Alzatevi!

Capitalismo e Socialismo

La borghesia capitalista francese fucilò i Comunardi del 1871 e credette di aver distrutto così definitivamente le rivendicazioni proletarie.

Quale errore! Meno di dieci anni dopo di questo salasso il socialismo spiega nel mondo intero un nuovo vigore. Le lotte tra la classe possidente e la classe dei non-possidenti continua. E sul continente europeo ch'essa è più viva perchè è là che le condizioni economiche del proletariato sono peggiori.

Il capitalismo risponde coi processi e lo condanne. Ricorrere di nuovo alle persecuzioni sanguinose è difficile ed anche impossibile, perchè manca il pretesto. Bisogna contentarsi delle persecuzioni giudiziarie e poliziesche. Esse abbondano, ma sono inutili.

Più o meno silenziosamente il proletariato si organizza. Esso acquista sempre più coscienza della sua esistenza come classe. A poco a poco si accorge della sua forza latente. E con passo fermo cammina verso la presa di possesso della potenza economica e del potere politico che ne è la conseguenza. In questa marcia vi sono certamente delle oscillazioni, delle regressioni, degli acceleramenti, ma la marcia in avanti è, tutto sommato, incessante. Il progresso è certo.

I capitalisti dirigenti sentono il pericolo. Bisogna a qualunque costo scongiurarlo. Allora le diverse consorterie di capitalisti si uniscono. La loro coscienza di classe è più pronunziata di quella del proletariato; essa è entrata nella loro mentalità più che nella mentalità dei proletarii. Le lotte intestine tra dirigenti capitalisti si attenuano sempre quando si tratta di resistere al nemico comune, il proletariato. Allora s'intendono sempre.

I mezzi giudiziarii e polizieschi non hanno dato risultati favorevoli. Bisogna ricorrere ad un altro procedimento: la Chiesa è là che offre i suoi servigi. Bisogna ritornare ad essa, perchè colla sua potenza spirituale arresti la marea montante del socialismo.

E' lo spirito nuovo: la Chiesa ha accettato con gioia quest'appello alla sua potenza spirituale. In cambio dei servigi ch'essa renderà ai capitalisti, essa intende che i capitalisti gliene rendino a lei. Essa fa conto di riconquistare una parte del potere politico che aveva perduto.

Ma per arrestare il socialismo, la Chiesa è obbligata di fargli delle concessioni. E' questa un'arme a due tagli: essa ferisce chi se ne serve. Chiesa e capitalismo se ne accorgono presto poichè il socialismo non cessa di crescere. In certi luoghi anzi esso penetra grazie alla democrazia cristiana.

La Chiesa ha riacquistato parte della sua influenza governativa. L'appello dei capitalisti alla Chiesa ha giovato alla Chiesa, ma non è servito a nulla per il capitalismo. Esso vede sempre il socialismo crescergli innanzi.

Ad ogni costo bisogna abbatterlo. Nè la forza militare, nè la polizia, nè il potere giudiziario, nè la potenza spirituale han potuto arrestare la sua marcia. Bisogna ricorrere ad un'altra tattica.

Poichè l'opposizione più o meno violenta non riesce, bisogna usare la mistificazione. Ed i capitalisti ricominciano ciò che han fatto con il cristianesimo 1900 anni or sono. Essi tentano di fare sparire il socialismo conservandone solo l'etichetta.

Nel corso degli anni il socialismo è cresciuto in numero di aderenti. Ma esso ha perduto in profondità ciò che ha guadagnato in estensione. L'ideale che esso porta seco piace alle masse perchè molti di quelli che cercano i suffragi delle folle prendono il nome di socialisti, e così dei borghesi si sono insensibilmente infiltrati nei partiti socialisti. Ma essi non sono usciti dalla loro classe capitalistica per entrare nella classe proletaria. Essi sono restati borghesi capitalisti, ma si sono camuffati da socialisti e credono in buona fede di essere socialisti. D'altra parte dei proletarii, socialisti sinceri, sono penetrati nella classe capitalista. Cambiando di posizione, essi cambiano di maniera d'essere. Credendosi ancora socialisti, essi continuano a dirsi tali, quantunque essi abbiano a poco a poco abbandonato inconscientemente il socialismo. Al pari di gran numero di borghesi che si chiamano socialisti, essi non ne accettano più il principio essenziale.

Storicamente, scientificamente, l'essenza del socialismo è la socializzazione del suolo e di tutti i beni mobili ed immobili posseduti dagli uomini. Il socialismo è per essenza un sistema che sostituisce la proprietà collettiva alla proprietà individuale.

L'accettazione o meno di questo principio essenziale costituisce il criterio sostanziale per distinguere il socialista di non-socialisti. Quanti fra coloro che si dicono socialisti accettano questo principio? Ve ne sono pochi tra i borghesi. Ma i proletarii credono all'etichetta ed accettano come socialisti quelli che si dicono tali senza occuparsi se essi vogliono la socializzazione della proprietà. Inganno eterno delle parole!

L'infiltrazione dei borghesi nel socialismo ha preparato coscientemente o no il terreno per fare sparire la cosa lasciando il nome. Venga l'occasione ed il colpo sarà tentato. Se esso non riuscirà completamente, darà almeno dei risultati tanto buoni quanto la repressione più o meno brutale dei militari, più o meno abile dei magistrati, dei poliziotti e dei preti.

L'occasione è venuta grazie all'affare Dreyfus.

A. HAMON.

Questo articolo, scritto originalmente in francese, si riferisce alla situazione in Francia.

In Italia, essendo i socialisti ancora troppo lontani dal potere, il processo di corruzione del socialismo non è tanto avanzato.

Ma la via in cui si è messo il socialismo democratico è la stessa in tutti i paesi, e si arriverà dappertutto agli stessi risultati, se i proletarii non vi metton riparo.

N. d. R.

Gli anarchici nelle Unioni operaje

In Avana, Cuba, le Unioni operaje hanno celebrato l'anniversario del martirio di Chicago.

Questo fatto, che è segno eloquente delle tendenze anarchiche di quegli operai, è stato possibile perchè gli anarchici spagnuoli e cubani sono stati sempre attivi e zelanti antimonarchici, e tutti i periodici anarchici che si sono pubblicati e si pubblicano a Cuba sono sempre stati e sono campioni del movimento operajo.

Se gli anarchici avessero invece osteggiata o disprezzata l'organizzazione della resistenza operaja perchè insufficiente, e si fossero limitati a predicare teoricamente le idee anarchiche, sarebbero gli operai cubani più avanzati, ed avrebbero fatto qualche cosa di più praticamente rivoluzionario che non sia la celebrazione dell'11 novembre?

Ne dubitiamo molto: temiamo anzi che essi avrebbero considerati gli anarchici come dannosi alla causa degli operai, ed avrebbero nominato Mc Kinley membro onorario di qualche loro unione... con grande giuja dei socialisti repubblicani del *Proletario*.

Spagna

I compagni detenuti al bagno di Chafarinas indirizzano alla stampa una lettera collettiva, dove sono enumerate le canaglie dei giudici istruttori incaricati di cercare i responsabili delle torture di Montjuich.

Le testimonianze a carico raccolte fino ad oggi sono state qualificate di "si dice" nello scopo evidente di lasciare un dubbio nello spirito del pubblico.

Certamente, a parte i torturati ed i torturatori, nessuno poteva penetrare nella parte del castello dove si applicavano i tormenti. Un giorno perfino ammazzarono un gatto, temendo ch'esso fosse ammaestrato a portare le lettere dei prigionieri. Ma se gl'istruttori sperano così di ingannare il pubblico, si sbagliano: non v'è oggi un uomo solo in Ispagna, il quale metta in dubbio che si sieno commessi in Montjuich dei delitti abbominevoli.

Inoltre, perchè gl'istruttori hanno omesso di ordinare l'esame medico dei corpo dei torturati ancora viventi, Francesco Callis e Sebastiano Sunè? Ecco delle testimonianze che non si potrebbero qualificare di "si dice". Senza dubbio aspettano che essi vadano a raggiungere Gana, morto in seguito alle torture.

Le sofferenze che intanto sopportano i detenuti nei presidii sono inaudite. Anemici, deboli come fanciulli, essi sono obbligati al lavoro estenuante delle cave. Là, sotto il sole africano e le minacce degli sbirri, debbono muovere dei massi enormi, pesanti fino a dieci tonnellate, con degli utensili primitivi e spesso semplicemente a braccia. Alla menoma mostra di debolezza gl'insulti piovono. Se sono ammalati si mandano alla casa all'alba per impedire loro di presentarsi alla visita medica.

E' inutile dire che una sorveglianza estrema impedisce loro di scrivere intorno ai tormenti cui son sottoposti.

E' consolante il constatare che alla feroce ed al cinismo delle autorità, i revisionisti, che sono numerosissimi, oppongono una perseveranza ostinata. I discorsi menati dei politicanti, le vane petizioni dei primi giorni han fatto il loro tempo. I mezzi energici, lo sciopero generale, sono oggi preconizzati nei numerosi mitings organizzati dappertutto.

Il malcontento è del resto generale, ed in Catalogna specialmente la crisi ha assunto un carattere acutissimo. Le canagliate del governo hanno irritato i più pacifici, ed è curioso vedere la stessa borghesia prendere di fronte all'autorità un'attitudine francamente rivoluzionaria. Il capitano generale ha deciso recentemente che i negozianti dei commercianti che si rifiutano di pagar l'imposta saranno chiusi colla forza. Ma quando ha voluto mettere in esecuzione il suo decreto, e le forze militari e poliziesche sono state messe in mostra, i principali caffè e magazzini di Barcellona hanno chiuse le loro porte e la popolazione è uscita in massa per fischiare poliziotti e soldati.

—H. R.

Fatti e Opinioni

La legge delle otto ore.—Raccontano non è molto che nello Stato del Colorado era stata votata la legge delle 8 ore, ma che, malgrado la legge, gli operai i quali volevano in realtà non lavorare più di 8 ore avevano dovuto mettersi in isciopero.

Ora la Corte suprema dello Stato ha dichiarato che quella legge è incostituzionale, non ostante che essa sia identica a quella dell'Utah, la quale già da lungo tempo è stata confermata dalla Corte suprema federale.

E' un fatto ben conosciuto che dovunque i padroni vi si sono seriamente opposti, la legge della otto ore è stata abrogata col pretesto che viola la Costituzione; e gli operai per ottenere una diminuzione delle ore di lavoro hanno dovuto far appello alla forza delle loro Unioni. Ed intanto i loro capi ed i socialisti democratici li spingono a boicottare eternamente colle elezioni!

Se all'energia che hanno spesa per costituire le loro Unioni, gli operai avessero unita quella che hanno sciupato per ottenere le otto ore per mezzo della legge, oggi avrebbero le otto ore di fatto, e senza pericolo di abrogazione.

* * *

Michele Davitt, il celebre nazionalista e rivoluzionario irlandese, si è dimesso da membro del Parlamento britannico perchè, persuaso che non si può per mezzo del Parlamento far nulla per distruggere i mali delle presenti condizioni sociali. Egli abbandona, dice, la vita parlamentare per poter parlare ed agire liberamente.

Davitt non è anarchico; ma se dice sul serio (ed egli è senza dubbio uomo serio ed onesto), si è messo sulla via per diventarlo.

* * *

Il periodico anarchico di Londra, *Freedom*, parlando ancora della separazione avvenuta fra gli anarchici italiani degli Stati Uniti dice: "I compagni del Continente ed ora i loro fratelli degli Stati Uniti stanno arrivando, sembra, alla conclusione che per gli operai l'organizzazione va diventando una necessità se essi vogliono far fronte ed opporre una forza alle forze bene organizzate dell'Autorità e del Capitale". E ricorda un articolo di Jean Grave da esso recentemente pubblicato, in cui si parlava chiaramente in favore dell'organizzazione.

* * *

Il professore T. Rossi Doria dell'Università di Roma scrive nell'Avanti:

Leggi veramente protettrici del lavoro non se ne fanno e quando se ne fanno si può star sicuri che non verranno applicate, come non lo sono quelle poche che si son fatte fin qui. Ciò perchè, dato l'attuale ordinamento sociale, è inutile sperare e sciocco pretendere che la gente vada contro il proprio interesse. Ora, mentre il padrone crede che sia suo interesse tener bassi i salarii, lunghi gli orarii, deficienti o nulli i mezzi per la sanitazione del lavoro e si oppone perciò ad ogni miglioramento di queste condizioni, l'operaio dal canto suo, credendo anch'esso di fare il proprio interesse, si accontenta di cottimi onerosi, al lavoro per conseguenza troppo a lungo protratto, all'ambiente pessimo, a tutto ciò che possa mantenergli od aumentargli la scarsa mercede: e le donne sono obbligate a lavorare ed a chiedere istantemente di lavorare, pena il morir di fame, anche quando lavorare non potrebbero o perchè gravide o perchè puerpere, ecc.; ed i genitori mandano i figli precocemente al lavoro faticoso ed inadatto, anche se così si deformano le loro tenere membra, per aumentare di pochi, spesso indispensabili soldi il bilancio domestico. Regolate per legge il lavoro delle donne e proibite quello dei fanciulli e le stesse classi lavoratrici, oggi, crederanno di avere, ed avranno in realtà, una vessazione anziche un aiuto.

L'azione delle leggi è dunque limitata, ed un governo che non fosse di classe dovrebbe ricordarsi di avere alla sua portata un mezzo assai migliore per provvedere a quella imprescindibile necessità, che nessuno per fortuna disconosce, della sostituzione del lavoro igienico, ben retribuito, al lavoro in condizione opposte. Questo mezzo semplicissimo sta nella libertà di associazione e di resistenza, sta nel lavorare anzichè nell'ostegiare ogni movimento delle masse lavoratrici verso quelle condizioni di maggior benessere, di maggior cultura, di maggiore dignità che costituiscono in gran parte il primato dei paesi industrialmente più progrediti del nostro.

Tutte parole d'oro: solamente non comprendiamo a che cosa serve un governo il quale, per far qualche cosa di buono, non può che lasciar libertà alla gente, cioè non governare.

Che cosa sono oggi le religioni? Menzogna. Che cosa sono la giustizia, le leggi, la politica? Menzogna. Preti, re, grandi e piccoli, tutti mentono.

LAMMENNAIS.

Thanksgivi

La Fame in New

Toglemo dal [illegible] proprio il giorno in cui [illegible] graziano dio delle [illegible]

Ogni anno mig[illegible] di fame nella [illegible] mente sui registr[illegible] le no[illegible] è designato [illegible] adopera un par[illegible] be dire semplicemente [illegible] sono quelli che soffrono [illegible] di molte centinaia di [illegible] pesa dalla mancanza di [illegible]

Il primo caso noteve[illegible] s'anno propri[illegible] e noi no[illegible] quello del "good [illegible] gli aveva 75 anni. Un [illegible] zato suonatore nell'Orche[illegible] imparziale a Berlino; poi [illegible] e cadde nella miseria. E[illegible] stanza di dietro della ca[illegible] Street. La sua sola pro[illegible] violino. Tentò di gu[illegible] nando per le strade, ma [illegible] gazzi del lato orientale [illegible] suonava per loro in primav[illegible] Egli era troppo fiero [illegible] troppo sensibile per raccon[illegible] della fame. E così lentam[illegible] morì di fame. La po[illegible] febbraio, incosciente, univer[illegible] di pagita. Morì pochi gio[illegible] levato. La cangnosa del [illegible] plicemente: inanizione.

L'11 giugno morì a Br[illegible] Erell. Il giorno prima il [illegible] aveva raccolto morente per [illegible] era un tempo un prospero [illegible] conote in Union Square. [illegible] terra per un affare di fal[illegible] all'arresto e ritornò in que[illegible] do cadde nella strada per [illegible] lezza il 10 giugno, disse a[illegible] che non aveva potuto otte[illegible] di acqua. Ognuno lo ecc[illegible] dolo: egli era così cieco[illegible]

Tommaso Murphy abi[illegible] gno, la moglie ed un figlio[illegible] La signora Murphy andò [illegible] piccola stanza in un gran [illegible] era troppo ammalata per [illegible] fiera per dire si vicin[illegible] la s[illegible] na che fosse troppo fatig[illegible] morire di fame. Il 10 Ag[illegible] andò alla *morgue*, ed il [illegible] scheletro; fu trasportato [illegible] morì dopo pochi giorni.

Il 13 settembre i polizi[illegible] alla c[illegible] Annie Miller [illegible] me in[illegible] alla sua pic[illegible] era fuor di sè per la fame[illegible] po essa cadde senza sens[illegible] po altre due ore era morta[illegible] certificato di morte, tre[illegible] vera, dice: morta di [illegible] Paolina è viva, ben nut[illegible] contenta; alcune buone [illegible] di lei.

Pochi giorni or sono [illegible] sionato dal diario di [illegible] scrittrice morta di fame [illegible] cinquantadue strade.

Nora Lyons del N.° 3 [illegible] de porto a [illegible] le ve[illegible] il settimane morto di fam[illegible] morì nella [illegible] ed [illegible] mor[illegible] letro[illegible]

[illegible]

[illegible]

Thanksgiving Day

La Fame in New York

Togliamo dal *World* del 30 novembre, proprio il giorno in cui gli americani ringraziano dio delle felicità di cui li colma.

Ogni anno migliaia di persone muoiono di fame nella città di New York; solamente sui registri delle autorità il loro male non è designato così, ma molto spesso si adopera un parolone medico dove si potrebbe dire semplicemente fame. I bambini sono quelli che soffrono di più. La morte di molte centinaia di casi quest'anno è dipesa dalla mancanza di nutrimento.

Il primo caso notevole registrato quest'anno proprio come morte per fame è quello del "good old father" Krauss. Egli aveva 75 anni. Un tempo era apprezzato suonatore nell'Orchestra della Corte imperiale a Berlino: poi perdette la vista e cadde nella miseria. Egli viveva in una stanza di dietro della casa 308 E. Eight Street. La sua sola proprietà era il suo violino. Tentò di guadagnarsi la vita suonando per le strade, ma non riuscì. I ragazzi del lato orientale lo amavano. Egli suonava per loro in primavera ed in estate.

Egli era troppo fiero per elemosinare, troppo sensibile per raccontare le angoscie della fame. E così lentamente si ridusse a morir di fame. La polizia lo trovò il 4 febbraio, incosciente, morente sopra un poco di paglia. Morì pochi giorni dopo in Bellevue. La diagnosi del Dr. Cash fu semplicemente: inanizione.

L'11 giugno morì a Bellevue Edward Erell. Il giorno prima il Dr. Anderson lo aveva raccolto morente per la strada. Erell era un tempo un prospero incisore di banconote in Union Square. Andò in Inghilterra per un affare di falsificazione, sfuggì all'arresto e ritornò in questo paese. Quando cadde nella strada per eccessiva debolezza il 10 giugno, disse ad un policeman che non aveva potuto ottenere una goccia di acqua. Ognuno lo cacciava via vedendolo: egli era così cieco.

Tommaso Murphy abbandonò, nel giugno, la moglie ed un figlio di tre settimane. La signora Murphy andò ad abitare in una piccola stanza in un gran casamento. Essa era troppo ammalata per lavorare, troppo fiera per dire ai vicini la sua posizione prima che fosse troppo tardi, e così si lasciò morire di fame. Il 10 Agosto il suo corpo andò alla *morgue*, ed il bambino, un vero scheletro, fu trasportato al ricovero, dove morì dopo pochi giorni.

Il 13 settembre i policemen impedirono alla donna Anne Miller di buttarsi nel fiume insieme alla sua piccola figlia. Essa era fuor di sè per la fame. Alcune ore dopo essa cadde senza sensi nella strada, e dopo altre due ore era morta in Bellevue. Il certificato di morte, tradotto in lingua povera, dice: morta di fame. La piccola Paolina è viva, ben nutrita, ben vestita e contenta: alcune buone donne si occupano di lei.

Pochi giorni or sono il paese fu impressionato dal diario di Evelina Adams, la scrittrice morta di fame al num. 400 West cinquantadue strade.

Nora Lyons del N.° 308 E. trentadue strada portò a Bellevue il suo bambino di sette settimane morto di fame. Essa stessa era moribonda per fame ed il suo marito stava morendo di tisi. Il bambino era uno scheletro, solo pelle e ossa.

I casi di inanizione sono curati a Bellevue. Là il buon trattamento ridà a coloro che vi sono ammessi a tempo la salute ed il vigore. Durante l'anno passato vi sono stati ricevuti 527 di tali casi.

Il custode della Camera mortuaria John Fane ed il suo assistente Capitan Jackson dissero ieri di aver ricevuto durante l'anno i cadaveri di 1700 fanciulli, di cui il 70 per cento, cioè 1200, erano morti per denutrizione o marasma: cioè di fame.

Il Dr. Waugh che presiede alla sala dei bambini in Bellevue disse ieri:

"Il marasma e la denutrizione sono le diagnosi più frequenti quando si tratta di bambini. Queste diagnosi valgono lo stesso che dire morte per fame, diretta o indiretta. Troviamo spesso che le madri, essendo povere, sono andate a far da nutrici per buoni salarii ed hanno mandato i loro figli nelle case dove sono alimentati alla poppatoia col risultato che presto vanno all'ospedale o al cimitero.

Nelle varie organizzazioni di carità affermano che stanno continuamente soccorrendo persone trovate sul punto di morir di fame.

Gli uomini, che fanno la coda innanzi ad alcuni forni che danno il pane vecchio ai poveri, spesso aspettano due ore per ottenere un pane.

Il 12 corr. il compagno Evening si metterà in viaggio per recarsi a tenere delle conferenze a New Haven e New London.

I compagni delle località, che si trovano su questa ligna, se desiderassero averlo tra di loro, scrivano alla redazione del giornale.

Provocati

L'Aurora è stanca di esporre le sue idee e farci esporre le nostre, lasciando che i lettori giudichino e scelgano. Sente già il bisogno di far dei pettegolezzi.

Infatti nel suo ultimo numero pubblica quanto segue:

UNIONISMO E SPECULAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo integralmente, correggendo solo l'ortografia:

Paterson, 26 Novembre, 1899.

CARA AURORA,

Ricorro alla tua ospitalità per la pubblicazione di questa mia, avendo molto ragione di dubitare ch'essa sarebbe bene accolta nelle colonne della *Questione Sociale*.

Quest'ultima attaccò nel suo ultimo numero il *Proletario* di New York, perchè stroza il suo tipografo, pagandolo sotto la tariffa; e fece bene perchè chi predica agli operai la resistenza unionista deve cominciare col dar il buon esempio.

La Q. S. si vanta di pagare i suoi operai a tariffa. Questo è anche vero, ed è anzi una tariffa esagerata; ma quello che la Q. S. ha torto di non dire, secondo me, si è che il suo tipografo, pagato a tariffa dell'Unione non è però iscritto nell'Unione stessa; cosicchè gode tutti i vantaggi dell'Unione senza sopportarne alcun peso, come le quote, i versamenti per gli scioperi, ecc

Questo mi sembra perciò fare un poco come padre Zappata: predicar bene e razzolar male. Poi, secondo me, io credo che quando da *compagni* si lavora per la propaganda, non si dovrebbe fare una speculazione, e questione di tariffa, ma si dovrebbe prendere quello che è solo strettamente necessario pei bisogni della vita.

O pure, se anche si vogliono salvare le apparenze della tariffa, si dovrebbe da chi si dice *compagno* rilasciare un tanto per la propaganda, specialmente quando questa si trova ridotta al *deficit* che la Q. S. oggi ha.

Altrimenti si può benissimo supporre che il fanatico unionismo di certi anarchici è un unionismo semplicemente speculatore. *That's all.*

Abbimi per la causa

UN ANARCHICO DI PATERSON.

La lettera è anonima, o è pubblicata anonimamente, e perciò dobbiamo ritenere che l'*Aurora* ne assume la responsabilità. Tanto peggio per lei.

Esaminiamo un pò questo documento di un "anarchico" che fa degli attacchi personali senza dire il suo nome: ed esaminiamolo non per chi l'ha scritto, poichè non è nostro uso rilevare accuse ed insulti anonimi, ma per i compagni i quali è bene veggano su qual terreno basso e meschino si vorrebbe portare un disaccordo, il quale dovrebbe esser fondato solo su differenze d'idee onestamente professate da una parte come dall'altra.

"Noi paghiamo i nostri compositori a tariffa." Potremmo noi decentemente fare in modo diverso? Se noi non avessimo il materiale tipografico e dovessimo far stampare in una tipografia di capitalisti, noi non andremmo certamente in una tipografia di *scabs* boicottata dall'Unione; andremmo in una tipografia dove gli operai sono pagati a tariffa. Avendo il materiale e pagando gli operai direttamente, noi non potremmo trattarli peggio di quello che farebbe il capitalista di cui ci serviremmo.

"La tariffa è esagerata." Perchè? dovremmo ora trovare che gli operai hanno troppe pretensioni e lottare per l'abbassamento della tariffa?

"Il nostro tipografo non è iscritto all'Unione." Sarebbe più corretto dire i nostri tipografi, poichè è vero che noi abbiamo impiegato direttamente un sol tipografo, ma è noto che questi non potendo far da solo il lavoro se ne ha aggiunti altri, che paga egli stesso a tariffa senza farvi su assolutamente nessun profitto. Se essi non sono iscritti all'Unione sarebbe un torto quando non vi fossero ostacoli materiali che glielo impedissero; ma questa è cosa che non riguarda il giornale. In ogni modo facciamo osservare che il non potere, per una causa qualsiasi, inscriversi all'Unione non è una ragione per fare lo *scab* e concorrere a far abbassare i prezzi

"Quando ai è compagni e si lavora per la propaganda si dovrebbe prendere solo quello strettamente necessario pei bisogni della vita." Vediamo un po'. I nostri tipografi lavorano a comporre come il suddetto "anarchico" lavorerà ad un altro mestiere, e si fanno pagare il loro lavoro come egli si farà pagare il suo. Se non lavorassero per la QUESTIONE SOCIALE lavorerebbero in un'altra tipografia e guadagnerebbero lo stesso. Perchè, essendo compagni, dovrebbero essere obbligati a dare alla propaganda quel che supera "lo strettamente necessario ai bisogni della vita", quando quest'obbligo non v'è per gli altri compagni? E poi qual'è lo stretto necessario? Noi siam sicuri che ai nostri tipografi, anche pagati a tariffa, manca, come a tutti gli operai, gran parte di quello che sarebbe strettamente necessario per vivere da uomini. Certamente, se i nostri tipografi volessero e potessero rinunziare a tutto il loro salario in favore della propaganda ed aggiungerci anche un tanto di tasca, noi ammireremmo la loro devozione; ma questo è per loro come per qualunque altro anarchico, e nessuno può domandare a loro un sacrifizio che non domanda agli altri e non fa egli stesso.

"Se i nostri tipografi non rilasciano un tanto per la propaganda, vorrebbe dire che il loro è un unionismo speculatore." Che significa questo linguaggio? L'operaio che cerca di sostenere i prezzi del suo lavoro per sè e per gli altri è dunque speculatore? Sia pure; ma allora siamo speculatori tutti, perchè siamo anarchici per conquistare libertà e benessere per noi stessi come per tutti. Noi ricatti non ne facciamo: chiunque può contribuire a coprire il *deficit* e ad assicurare una vita florida al giornale fa opera buona, gli altri nè più nè meno dei compagni che lavorano nella nostra tipografia.

Non fasistiamo: i compagni giudichino.

* * *

I tipografi ci comunicano la seguente lettera che hanno indirizzato all'*Aurora*:

"Abbiamo visto ieri con vera sorpresa il comunicato inserito nel vostro ultimo numero

"Credevamo che il vostro periodico era stato creato per sostenere un'idea e non per pubblicare lettere anonime contro dei compagni, tanto più sapendo, come sapete, che le accuse in questione sono ingiustificate, e conoscendo, come conoscete, chi siamo ed in quali condizioni lavoriamo.

Ci duole per le idee, e per voi stessi, che siate discesi sul terreno delle piccolezze e delle personalità.

Per parte nostra solo vogliamo e domandiamo che inseriate la presente, affinchè i vostri lettori sappiano che i tipografi, non il tipografo, della QUESTIONE SOCIALE, come anarchici si dolgono di vedere che un periodico che si dice anarchico attacchi dei compagni, e come uomini dicono all'anonimo, se esiste, che ad essi piace intendersela con uomini e non con ombre.

PEDRO ESTEVE
A. GUABELLO
B. MAZZOTTA.

Paterson N. 7. dicembre 1899.

Il SOMEBODY del "Proletario", colui che noi trattammo da disonesto o da scemo, perchè, in un suo attacco contro il "Progresso", del resto sbagliato, aveva insinuato che noi potessimo avere qualche cosa di comune con l'organo del Cav. Barsotti, risponde che gli articolisti di quel giornale si sono spesso dichiarati "avveneristi e libertarii". Vale a dire che siccome gli scrittori del "Respo Volante" e della "Riscossa" di Roma si dichiararono socialisti, sarebbe permesso, senza essere disonesto, di insinuare che gli scrittori del "Proletario" sieno da confondersi con loro.

Ma questo sarebbe niente: ha ancora la parvenza di un ragionamento.

Senonchè SOMEBODY, comprendendo forse la debolezza della sua scusa, si mette a dir subito delle bugie, come quella che noi ci siamo chiamati avveneristi, individualisti, anarchisti e cambiamo di nome ad "ogni mutar di luna" e delle buffonate sulla "patatnfete" universale e sulla redenzione dell'umanità per opera di una parola:—tutto per far ridere la gente.

A che dunque ragionare più oltre con lui? Egli fa un'insinuazione, maligna e scema a sua scelta; e quando è chiamato a giustificarla, si mette a dir luzzi, e a fare smorfie e capriole come un pagliaccio colto in fallo.

Faccia pure il pagliaccio se così gli piace.

Effetti della tattica elettorale

—A proposito dell'*Unione dei partiti popolari* su base elettorale ha un sintomatico articolo la socialista *Plebe* di Pavia del 22 ottobre, la quale dice che la tattica seguita dal Partito Socialista nelle ultime elezioni fu causa di serissimi guai, i quali ne han superato i vantaggi. Sonde tattica, secondo la *Plebe*, ha avuto il movimento socialista ed ha spesso fatto perdere di vista lo scopo principale della propaganda delle idee. In parecchi luoghi " alla disciplina di partito subentrò la fede negli ideali, si sostituì spesso l'amicizia personale, la fede negli uomini; *alla lotta per i programmi si sostituì la lotta per le persone*". E di questo passo continuano i lamenti della *Plebe*, la quale invoca un rimedio. E il rimedio ci sarebbe secondo noi, cassandre inascoltate, e questo sarebbe l'abbandono della tattica parlamentare. Ma da questo orecchio i socialisti democratici non ci sentono.

E allora si rassegnino a vuotare tutta la tazza della bevanda sonnifera e legalitaria, apprestata loro dal parlamentarismo.

(Dall'*Avvenire Sociale*)

BIBLIOGRAFIA

L'editore Luigi Mongini (Roma, Via delle Colonnette, 9) ha testè pubblicato il 9.° fascicolo degli " Scritti di Marx, Engels e Lassalle," il quale contiene l'opuscolo di occasione scritto da quest'ultimo alla vigilia della guerra del 1859 per impedire che la Prussia combattesse a fianco o a sostegno dell'Austria contro la Francia e l'Italia.

A questo fascicolo farà immediatamente seguito un fascicolo contenente lo scritto di Marx sulla " Questione degli Ebrei.

Il fascicolo, in grande formato e stampato con eleganza e chiarezza di tipi costa 50 cent; l'abbonamento annuo a ventiquattro fascicoli costa Lire 10.— e il semestrale in proporzione.

Federazione Socialista-Anarchica

Ci scrivono da New York che i compagni di quella località che condividono le idee propugnate dalla QUESTIONE SOCIALE si sono costituiti in Gruppo aderendo ad unanimità alla Federazione Socialista Anarchica, la cui Commissione di corrispondenza ha per il momento la sua sede in Barre, Vt. Detto Gruppo si propone di aprire una sala di lettura con annessa Biblioteca, e di dare nel medesimo tempo delle rappresentazioni drammatiche allo scopo di animare sempre più lo spirito nei giovani e d'instillare in loro il sentimento della grandezza del nostro ideale. Onde sopperire alle spese cui si dovrà incorrere per condurre ad effetto questi nobili propositi, i compagni tutti del Gruppo decisero di quotarsi volontariamente di una tassa di 25 cents settimanali per ciascuno.

Quei compagni di New York che condividono le idee sulla tattica seguita dalla QUESTIONE SOCIALE che non si fossero iscritti ancora al Gruppo testè costituito, sono vivamente pregati di farlo al più presto possibile.

La Commissione di Corrispondenza di Barre Vt., ci comunica inoltre quanto segue:

Il "Gruppo Comunista Anarchico di Seatonville, Ill." inviò la sua adesione alla " Federazione Socialista Anarchica".

Due compagni di Bridgport, Conn. e di Negaunee, Mich. annunciano che stanno occupandosi per la costituzione di nuovi Gruppi anarchici.

Il " Gruppo Germinal " sta organizzando una festa pel capo d'anno a favore della propaganda ed intanto ha aperto una sottoscrizione per il giornale.

La Commissione ci trasmette inoltre la seguente comunicazione del Club Studi Sociali di Barre, Vt.:

" Il Club Studi Sociali di Barre, Vt., considerando che le spese di pubblicazione della QUESTIONE SOCIALE si sono più che raddoppiate da quando il giornale incominciò le sue pubblicazioni settimanali, chiede l'opinione dei Gruppi anarchici sull'opportunità di aumentare il prezzo di abbonamento della Q. S., a partire dal 1 Gennaio 1900, da $ 1 a $ 1,50 per anno, onde assicurare all'Amministrazione del giornale un reddito maggiore che permetta di chieder meno sovente la cooperazione in fatto di finanze ai compagni tutti."

++++

Il Gruppo " Diritto all'Esistenza " di Paterson, deliberando sulla proposta dei compagni di Barre, è stato di opinione che l'aumento del prezzo di abbonamento incepperebbe la diffusione del giornale senza aumentarne di molto gl'introiti. Esso pensa che quelli tra gli abbonati che sono compagni e che accetterebbe volentieri l'aumento, potranno dare i 50 soldi di più come contribuzione volontaria.

++++

Conformemente alla circolare inviata a tutti i compagni e Gruppi anarchici degli Stati Uniti, e che pubblicammo nel numero passato del nostro giornale, s'invitano tutti coloro che intendono ascriversi alla costituita Federazione Socialista Anarchica di rispondere al più presto alla Circolare inviata rivolgendosi al

Circolo Studi Sociali.

Box 299

BARRE, VERMONT.

Buon esempio

E' col massimo piacere che constatiamo che la lodevole iniziativa data da i bravi compagni di Barre, Vt, continua a trovare dei buoni e seri imitatori. Dopo i compagni del " Gruppo Comunista Anarchico " di Seatonville, Ill. la cui lettera pubblicammo nel numero passato, siamo lieti di annunciare oggi che il Gruppo Diritto all'Esistenza " di Paterson non volle rimaner indietro agli altri. Con lodevole slancio i componenti questo gruppo dichiararono di assumersi a loro carico le spese di affitto, di illuminazione e di riscaldamento dei locali di Redazione ed Amministrazione e Tipografia del nostro giornale e di versare oltre di ciò un importo ogni settimana alla nostra Amministrazione a favore dello stesso. Con quest'atto, che il solo avviscerato amore per la causa aveva potuto suggerire, i bravi compagni di Paterson ci levano da un serio imbarazzo, stantechè il deficit del giornale che negli ultimi tempi era pressochè stazionario accenna ora a diminuire, lasciandoci sperare che in brevissimo tempo scomparirà del tutto e ci permetterà di dedicare le nostre energie ad altri lavori di propaganda.

Un bravo di cuore ai buoni compagni di Paterson, di Seatonville e sopratutto a quelli di Barre che diedero per i primi il bellissimo esempio di sacrificio per l'ideale nostro.

Progredendo

Poichè una serie di avvenimenti accaduti in questa repubblica durante un soggiorno di quindici anni, e gli ultimi movimenti insurrezionali d'Italia mi hanno convinto dell'impossibilità di risolvere il problema sociale a mezzo delle vie legalitarie e parla-

mentari, io mi sento in dovere di far nota la seguente dichiarazione:

Come socialista riconosco che questo grande ideale di pace e di benessere universale non potrà avere la sua completa attuazione altro che in una forma d'organizzazione sociale in cui sia sparita completamente ogni sorta d'autorità, la causa di tutti i mali, di tutte le ambizioni e di tutti gli attriti; che affliggono il genere umano Che infine le ultime violenze perpetrate dal governo italiano mi hanno indotto a riconoscere l'inutilità del Parlamento come arma di resistenza all'arbitrio dei governi; poichè questi possono spezzarla a loro volontà.

Ed allora la necessità di abbracciare con slancio di fede l'ideale sublime del Comunismo Anarchico, lieto di divenire un militè di un partito, che si organizza sulle vere basi dell'associazione libera — autonomia e solidarietà — senza cariche e distinzioni privilegiate offrendomi l'esempio di una vera società d'eguaglianza — l'aspirazione costante della mia esistenza.

E per ciò dalle file del partito socialista legalitario son lieto di passare a quelle del socialismo anarchico nella speranza che altri compagni riflettano sulle cause che mi hanno indotto a compiere quest'evoluzione d'idee e insieme a me s'uniscano al grande lavoro di redenzione sociale.

B. COMINETTI.

Paterson, 4 dicembre 1899.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Germania

Dalla relazione sugli scioperi, compilata per cura della Commissione generale dei sindacati professionali, si rileva che dei 935 scioperi avvenuti l'anno scorso in Germania, solo 169 ternarono sfavorevoli alla classe dei lavoratori.

Gli scioperanti riportarono successi parziali in 165 scioperi, e in 413 scioperi conseguirono una vittoria completa. Pel rimanente dei casi non si hanno ancora dati positivi.

Da ciò gli sfruttati possono arguire che quando, da parte di male intenzionati, si vuole "illuminarli" sulle dannose conseguenze che derivano dagli scioperi alla classe operaia, a null'altro si mira che a far loro cadere dalle mani un'arma molto efficace. Nel sapersene valere a tempo e a luogo è racchiuso in parte il segreto della loro economica redenzione.

Questa sarà completamente raggiunta il giorno in cui gli operai di tutto il mondo, resi coscienti ed affratellati in un comune sentimento di solidarietà, proclameranno lo sciopero universale. Di fronte a questo titanico movimento della classe operaia, le armi più potenti della borghesia si spunteranno ed essa dovrà capitolare.

Operai, lavorate ed agitate per l'organizzazione! Agitatevi ed organizzatevi da voi stessi!

Inghilterra

Fra giorni l'ultima vittima del cosidetto complotto di Walsall, il compagno Cailes, sarà ridonato alla sua libertà.

E già i compagni Charles e Battols, si trovano liberi fin dallo scorso Settembre, dopo sette anni e mezzo di duro imprigionamento.

Tutti ormai sanno la storia di questo complotto, tramato internamente dalla polizia inglese sotto gli auspici del ministro Coulon, l'agente prezzolato che in quel processo fece palese tutta la bassezza del suo animo corrotto.

La notizia, che nel Gennaio 1892, corse tutta la stampa, sulla scoperta di un famoso complotto di sei anarchici in Walsall, fabbricatori di bombe, fu accolta con una certa incredulità da molti; ed infatti lo svolgimento del processo confermò il sospetto, già espresso nella nostra stampa, che si trattasse di una vera e propria trama poliziesca.

Nel dibattimento risultò chiaro che la polizia aveva, contro le prescrizioni della legge, impiegati degli agenti provocatori, che aveva tutto organizzato per mezzo del detto Coulon, e che nessuna prova esisteva contro gli accusati.

Ma tutto ciò a nulla valse; quei nostri compagni furono severamente condannati, il più giovane a cinque e gli altri a dieci anni di duro imprigionamento.

Ed adesso che dopo terribili sofferenze fisiche e morali ritornano in seno ai loro amici e compagni collo stesso entusiasmo per la causa di prima, malgrado la rovina della loro salute, noi mandiamo loro il nostro saluto di solidarietà, come prova che giammai li abbiamo dimenticati e cessato di apprezzare per la loro dignitosa saldezza nei principi professati.

Russia

Le notizie che pervengono dal vastissimo impero dello Czar accertano che anche quest'anno la carestia e la fame saranno un terribile flagello per parecchie di quelle provincie. I contadini dei distretti colpiti hanno già ridotto la loro razione giornaliera e si apparecchiano ad adottare il loro rimedio tradizionale. Questo rimedio, chiamato *lgka*, consiste nell'applicazione del vecchio proverbio: "Chi dorme, pranza."

Il contadino russo sa per dura esperienza che non mangiando a sufficienza, gli riescirà impossibile giungere alla primavera con là forza sufficiente per intraprendere i lavori campestri. Egli s'immerge perciò nella *lgka*, vale a dire che resta sdraiato nel suo giaciglio, entro la stanza più calda del suo abituro, per tutta la durata dell'inverno.

E' facile immaginare, date queste condizioni, quale triste aspetto presenti nell'inverno una capanna russa. L'oscurità e il silenzio vi regnano dappertutto. In un angolo, separati o accalcati, stanno, svernano le povere creature, con un solo pensiero fisso nel capo... rimanere immobili, e vivere solo quel tanto che basta per non morire.

Questo per i poveri contadini che hanno sudato tutto l'anno per produrre il necessario ed il superfluo in cui gavazzano i loro sfruttatori.

Vediamo ora come *vivono* costoro. Tacciamo dello czar e dei signori del Santo Sinodo, che sono serviti dalla pancia rotonda non dissimili dai nostri, e come questi, tengono da Dio direttamente il sacrosanto ed inviolabile diritto di rimpinzarsi col fior fiore della produzione. Osserviamo solennemente *la vita* che durante il freddo e rigido inverno conducono i ricchi mercanti di Mosca. Il loro vivere può appena aver riscontro nella storia della Roma antica. Uno di questi babbani volle, or fa poco tempo, cenare da solo in uno dei più ricchi e sfolgoreggianti restaurants di Mosca, senz'altra compagnia che quella di una giovane dama, e fece chiudere a questo scopo a una determinata ora della sera il restaurant sulla faccia agli altri soliti frequentatori e clienti della capitale. Pagò per questo suo capriccio non meno di rubli 10,000.

Un altro comperò in un Circo da un *clown* i suoi porcellini ammaestrati, pagandoli rubli 100,000; il fece macellare e servire agli amici suoi in un pranzo di gala.

Un altro ancora, in una partita a birbi fra amici, sostituì i rulli di legno con delle bottiglie di champagne, e gli ospiti tutti, compresse le donne allegre, parteciparono liberamente al giuoco sganasciando dalle risa ad ogni botta che mandava in frantumi le bottiglie e innondava, spumeggiando, il campo del giuoco.

I briganti s'immaginano certamente di avere alcunchè del Luigi XIV nelle vene, e ripetono: "Dopo di noi, il diluvio!" E questo verrà, senza alcun dubbio, prima che se l'aspettino!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Giovedì sera 30 Novembre ebbe luogo nel Teatro Sociale, 325 Straight St. l'ammirabile trattenimento drammatico con la rappresentazione del "Trovatore," dramma in quattro atti e sei quadri di G. Giandolini, dato a favore della propaganda per cura del "Circolo Sociale Filodrammatico."

Il "Circolo Mandolinistico L'Indipendente" prestò l'opera rallegrando di squisiti pezzi musicali gl'intermezzi.

L'interpretazione delle singoli parti fu molto buona e superiore alle aspettative.

L'esito finanziario fu il seguente:

ENTRATA

Tickets venduti fuori	$ 22,25
" " alla porta	30,00
Abbuono del birraio	7,25
Totale	$ 59,50

USCITA

Manifesti e tickets	$ 7,25
Affitto vestiari	7,50
Accessori per la musica	5,00
Maestro di musica	2,00
Truccatura	0,50
Diverse	0,30
Totale	$ 22,45

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 59,50
Totale Uscita	$ 22,45
Ricavo netto	$ 37,05

di cui:

pel fondo del Circolo Sociale filodrammatico $ 5,00
a favore della QUESTIONE SOCIALE 32,05

+++

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione quanto segue:

Nella riunione tenuta qui la sera del 25 mese scorso, alla quale fu invitata la colonia italiana di Paterson, dopo animata discussione si deliberò di nominare un Comitato coll'incarico di studiare il modo migliore onde istituire in questa località una scuola gratuita inglese con lingua d'insegnamento italiana. A comporre questo Comitato furono designati i signori Cesare Casarico, Carlo Gussoni, Enrico Canova, Giuseppe Sella, Federico Aimone, Tommaso Cremona, Felice Camagni, Secondo Bozzo, Quintino Calvino, Giovanni Mossone e Lorenzo Grosso.

Quest'ultimo è inoltre specialmente incaricato di ricevere oboli da tutti quei generosi che stimando buona la presa iniziativa volessero materialmente concorrere onde assicurarle il buon esito che noi le auguriamo.

Il suo indirizzo è il seguente: Lorenzo Grosso, Secretary of the School Committee, 334, Straight St. Paterson, N. J.

+++

Ricevismo e pubblichiamo:

AVVISO

ai tessitori e tessitrici della fabbrica

Enterprise Silk Mill Co.

Vi si invita ad intervenire all'adunanza generale ordinaria mensile, che si terrà il giorno di giovedì 14 corr. alle ore 8 P. M. nel solito Feist Hall, cantone di Ellison and Prospect St., onde discutere di affari della massima importanza.

Nell'Ordine del giorno si comprenderà la nomina di alcuni membri alla carica dell'amministrazione e del "Sharp Committee".

Tessitori e tessitrici, se avete a cuore la causa del proletario, e se non volete vedervi in giorno ridotto agli estremi riguardo i prezzi del lavoro, accorrete tutti a questa riunione.

Speranzosi di vedervi presenti in buon numero, colla massima stima

IL COMITATO.

+++

Domenica sera nella Deiser's Associatuon Hall, in River St., il compagno Dr. Cohen, di Brooklyn, N. York tenne una conferenza in inglese sul tema "L'Anarchia contro lo Stato."

Con parola facile e chiara, fece una critica stringente dello Stato e di quella che con frase felice chiamò l'utopia socialista autoritaria, ed una bella esposizione dell'ideale anarchico. Fu poi felicissimo nella polemica che seguì alla conferenza.

Lasciò in tutti il desiderio di udirlo di nuovo.

+++

Annunciamo che questa sera, sabato 9 dicembre, nel salone V. Piatti, 138 Fifth Ave., in Riverside, alle ore 8 il nostro compagno Evening terrà una pubblica conferenza sul tema "Gli anarchici e il movimiento operaio."

Ingresso e libertà di parola a tutti.

Summit, N. J.

Lo sciopero dei tessitori della fabbrica Deforest e C. dura sempre. Oramai sono dieci settimane, ed il coraggio degli scioperanti non è per nulla scosso.

Mercoledì mattina 8 corr., quindici *crakz*, quegli stessi che ripresero lo sciopero di fiand and Sons, arrolati dal padrone e dai sopraintendente Nightingale, si presentarono a lavorare sotto la protezione di tre poliesmen ed un capitano.

Gli scioperanti accompagnati dalle loro donne e dai loro bambini han tentato di impedire che gli *crakz* giungessero alla fabbrica.

Ne nacque un conflitto, i poliziotti chiamarono in aiuto dieci pompieri. Molte sassate di cui una ferì il padrone alla testa. Un poliziotto tirò due colpi di revolver contro gli scioperanti. Furono eseguiti alcuni arresti.

Raccomandiamo caldamente gli scioperanti di Summit alla solidarietà di tutti i lavoratori che han coscienza dei loro diritti e dei loro interessi di classe.

PICCOLA POSTA

Passaic.—Varettoni e Spalmacini.—I tre dollari consegnati al nostro compagno Evening li adoperiamo per coprire le spese dei due manifesti per le conferenze costà tenute, essendo d'uso che i padroni della sala paghino essi i manifesti. Diciamo ciò per prevenire un eventuale reclamo da parte vostra, non trovando registrato l'importo nella rubrica "Sottoscrizione permanente."

Buenos Aires.—*Ai compagni anarchici.*—Il compagno B. Sanguinetti, di Paterson, vantando un credito di $ 40 — valuta Nord-americana in oro — verso Edmondo De Bagnaja, francese, ventottenne, la cui moglie esercita la professione di sarta, favorisca qualunque dei compagni di Buenos Aires di riscuotere per suo conto dal detto individuo la somma suddetta e di devolverla quindi a favore della nostra propaganda.

A maggiore schiarimento sull'identità dell'individuo, aggiungiamo che il nominato de Bagnaja parla il francese, poco l'italiano, ed è da due anni stabilito a Buenos Aires. Ad una delle mani gli manca il dito indice.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Di Nardo 1,00, G. Scalvino, G. Garbaccio, E. Simone, E. Berzalla, E. Lessa, ciascuno 0,50; Q. Fontanella, Bartolomeo Alberto, ciascuno 0,35—Haverhill: A. Bagni 0,50 — Olneyville: G. Fain 0,50—Star Junction: S. Di Domenico 0,50 "—Pittsburg: G. Feola 1,00, M. Trojun 0,50 — San Francisco: M. Pertoso 1,00; L. Dell'Acqua 0,50—Elkhorn: A. Pons 0,25 —Chicopee: A. Borlanno, G. Marchiello, ciascuno 0,25—Princetown: E. Montanati 1,00—New York: M. Cuscianno, Epifanio, Procia, G. Lisanti, ciascuno 1,00; G. Fusco, G. De Lorenzo, G. De Fusco, L. Sessa, ciascuno 0,50, G. Toraldo 0,25—Boston: L. Tirinnanzi 1,00—Barre: J. Ossola 1,00 17,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,49; New York: G. Filippone 1,50; Haledon: Coda 0,05, G. Daniele 0,17; New York: Radice Canio 0,10; Kansas City: G. Zito 0,25; Easton: J. Policelli 0,20; West Hoboken: Aurora 1,80. Totale 3,26

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. Sella 1,70, F. Tiscione 0,10, Di Nardo 0,25; N. N. 0,25 — Echeda No. 16, collettore A. Cerruti, A. Cerruti 0,25—Scheda No. 14, collettore G. Picco, G. Picco, F. Prina, E. Gillia, Z. Botto, ciascuno 0,25; Busin 0,10—Scheda No. 15, collettore C. Mercandino, G. Borelli, G. Ramella, F. Viralli, G. Mercandino, ciascuno 0,25; F. Scarlatta 0,15—Scheda No. 17, collettore L. Minero: Minero Re 0,25; S. Cerino 0,37; L. Bianco, C. Cerino, ciascuno 0,25; E. Cerino, G. Sevenni, F. Bario, Q. Fontanella, ciascuno 0,10—Scheda No. 20, collettore V. Cravello, B. Caminetti, G. Giordanetti, Viva mi, J. Barbanet, ciascuno 0,50; Haledon Madolin and Guitar 0,40; A. Simone, A. Tanuroglio, F. D'Arrano, F. Aimone, P. Strobino, V. D'Intino M. Santegno, ciascuno 0,25; Battagietto 0,20; V. Cravello 0,15; W. l'Anarchia, Pinella, Rampolla, Gildo, G. Daniele, D. Domenico, E. Cravello, ciascuno 0,10; Ricavo della festa "Trovatore" 32,05; Abbuono della tipografia Herald Publishing Co. sul No. 18 1,50 43,75

HALEDON, N. J.

Coda 0,25; Scheda No. 6, collettore G. Daniele, G. Daniele, N. N., ciascuno 0,25; J. Ferrara, E. Ceria, G. Acquadro, ciascuno 0,50; Gambernardo, Fasseta, Alfonso, G. Robottino, Scaglin, E. Mosca, L. Cappio, G. Doda, G. Costa, S. Vigliano, Q. Vigliano, Torna on a't pole, B. Minero, E. Gellia, Faya, J. Pozzi, A. D. Organizzatore, G. Canova, G. Bracco, ciascuno 0,10; Pola, C. Galonge, Colongo Maggiore, ciascuno 0,05 2,35

OLNEYVILLE, R. I.

B. Scussel, M. Scussel, G. Capaldi, ciascuno 0,25; S. Scussel 0,50 0,86

STAR JUNCTION, PA.

V. Toffoli 0,25

PITTSBURG, PA.

J. Del Fabro, J. Distefano, A. Amen, P. Mauro, Ch. Zong, A. Roberto, F. Amen, ciascuno 0,50; A. Edulno 0,40, V. Paganini, B. Paganini, Ch. Fuscino, F. Wiese, G. Desanti, L. Milano, A. Robert, L. Decemo, M. Lardoza, G. Franceschini, F. Manzoni, J. Frascalli, P. Hoco, L. Tanzillo, O. Solari, F. S lari, G. Solari, A. Axprese, B. Recazoni, ciascuno 0,25; A. Dores, 0,20; L. Clerici 0,10 8,95

SAN FRANCISCO, CAL.

G. Lombardi 0,50; G. D'Albia, F. D'Orso, V. Bucolak, A. Alberigni, M. Pertoso, ciascuno 0,25 3,25

BRIDGEPORT, CONN.

O. Turletti 2,00

NEW YORK, N. Y.

D. Tessitore 1,00

BROOKLYN, N. Y.

Marco Salasco 0,50

BOSTON, MASS.

A. Berra 2,25; Raccolti fra compagni in casa Brogi 1,00 3,25

CHICOPEE, KANSAS.

S. Monti, P. Motto, ciascuno 1,00; S. Paganoni; A. Battitore, G. Perrero, N. N. Simeon, P. Tabacco, C. Luigi, E. Colletti, S. Carlo, T. Anselmo, A. Delogentino, G. Garibaldi, B. Talla, F. Gasperi, ciascuno 0,25; M. Domenico, F. Tonini, C. Fede'e, ciascuno 0,20, G. Guimarotti, A. Maroesi, G. Fedele, T. Tavermaso, S. Gadena, G. Fornelli, I. Delabeta, C. Segna, ciascuno 0,10 6,65

NEW LONDON, CONN.

Lombardozzi, Turani, Perecali, Benvenuti, Rovetti, Sommariva, ciascuno 0,50, Avanzo biechierata 0,30, Diamantini, G Ramasco, Barbalaza, ciascuno 0,25, G. Strazzi 0,15; Totale 4,30, di cui 1,00 all'"Aurora": Avanzo totale 3,30

BARRE, VT.

J. Ossola 2,00, S Pallavicini 1,00, A. Scampini, O. Bolfino, A. Perolini, ciascuno 0,50, G. Corti, Viva la libertà, C. Gattoni, P. Bianchi, S. Frontini, S. Bettelli, C. Bottigi, C. Coduri, ciascuno 0,25; A. Gianni 0,20; L. Cassi 0,05; Avanzo vendita fotografie 3,60 9,75

ITALIA

Montemilloni: A. Piero 1 lira peri a 0,19

Totale $ 83,91

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	17,50
Vendita giornali e opuscoli	3,26
Sottoscrizione permanente	83,91
Totale	$ 104,67

USCITA

Deficit No. 13	64,07
Tipografo, No. 14	30,00
Tiratura No. 14	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 14	8,00
Corrispondenza No. 14	2,05
Spedizione No. 14	5,72
Tiratura della nuova edizione del Ritratto M. Angiolillo	10,00
Diverse	0,45
Giornali	0,12
Totale	$ 119,41

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	119,41
Totale entrata	104,67
Deficit	$ 14,74

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 40,14
Paterson: Un boero 0,10, Simpatizzante di Banana 0,10	0,20
Totale	40,34
Consegnati il 23/11 alla partenza per Philadelphia	11,10
Rimanenza	29,24

Abbiamo tuttora disponibili molte copie dei numeri arretrati del nostro giornale; allo scopo di propagare maggiormente le nostre idee, siamo disposti a cederle gratis.

Tutti coloro che ne desiderano non hanno che da inviarci l'importo delle spese postali in vaglia o franco bolli.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Almanacco illustrato per l'anno 1899	25 cents
Che cosa e' l'Anarchia ? di D. Zavattero e lo accuso di S. Faure	5 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Al Giovanetti P. Kropotkin ed Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
I delitti di dio di S. Faure	5 cents
Senza patria di P. Gori	20 cents
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents
RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO	10 cents

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati. Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE

si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 532 West Broadway.
G. Filippone, 315, E. 24th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Librairie Européenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teisers Kiosque, 2, Cours Belzunce

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerni alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0 50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 16 DECEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 15.

Lotta elettorale
e lotta diretta

La ragione fondamentale, di principio, per la quale noi rifiutiamo di delegare ad altri, o, dato il caso, di accettare noi stessi delle funzioni legislative, e predichiamo l'astensione dalle urne nelle elezioni politiche ed amministrative, si è il fatto che noi non riconosciamo in nessuno il diritto di far la legge, e vogliamo che l'accordo necessario al buon andamento della società venga, non dall'imposizione dei pochi sui molti e nemmeno dei molti sui pochi, ma dal libero consenso di tutti gl'interessati. In conseguenza di che, consideriamo pericoloso, e direttamente contrario ai nostri scopi, qualunque mezzo che induca il popolo a credere che il progresso consista nel cambiamento delle persone governanti, e la rivoluzione in un cambiamento della forma di governo.

Ma questa ragione, naturalmente, non vale che per gli anarchici.

Gli altri, coloro che credono nel diritto delle maggioranze e nel sistema parlamentare, han ragione di volere abituare gli uomini ad abbandonare i loro interessi alla sorte delle urne. E, d'altra parte, il grosso del pubblico malcontento si disinteressa delle questioni di principio, non pensa alle conseguenze remote e laterali, e guarda solo ai risultati pratici diretti.

Eleggendo dei buoni deputati e dei buoni consiglieri si può ottenere una riduzione d'imposte, un aumento di libertà, delle leggi favorevoli ai lavoratori, ecc. — dicono coloro che s'interessano solo ai miglioramenti immediati.

Colle elezioni si può forse trasformare la società gradualmente e pacificamente, o, se questo non si può per la violenza opposta dal governo, si avvicina, in ogni caso, e si facilita il trionfo del socialismo, facendo col mezzo di esse elezioni della propaganda e dell'agitazione, conquistando quelle libertà che sono strumento necessario per educare il popolo ed abituarlo a partecipare alla vita pubblica, e preparando i nostri uomini ad esercitare le pubbliche funzioni — dicono i socialisti democratici, i quali aspirano a "conquistare i pubblici poteri" cioè ad andare al governo.

E v'è qua e là, quando maggiormente stringe la reazione, qualche anarchico, che ha voglia di fare e non sa trovarne il modo, oppure che è stanco della lotta e cerca un modo onorevole di ritirarsi, il quale vien fuori a dire: "Non bisogna essere esclusivisti, occorre sapersi adattare alle circostanze. Perciò, nei periodi in cui le persecuzioni ci levano la possibilità di ogni altro genere di attività, è bene votare — non già per mandare qualcuno nei corpi legislativi, ma per protesta, in favore di condannati e perseguitati, per trovare un'occasione di far propaganda, per far sapere che siamo vivi ed affermarci come partito."

E così da una questione di principio, quale in fondo essa è, questa delle elezioni vien presentata come una semplice questione di tattica.

Ebbene, lasciamo da parte i principii, facciamo per un momento astrazione dallo scopo finale a cui miriamo e consideriamola pure come questione di tattica, in vista dei miglioramenti che è possibile conseguire subito, e dei vantaggi che la propaganda ne può cavare.

Noi sosteniamo che la tattica elettorale è un ostacolo ai possibili miglioramenti, ed è un danno per la propaganda e per l'agitazione.

Gli *elezionisti*, nell'apprezzare i risultati del loro metodo, cadono in due errori che sono causa di persistenti illusioni. Primo, scambiano l'effetto per la causa, ed attribuiscono all'efficacia della lotta elettorale e del sistema parlamentare quel po' di bene (oh, quanto poco!) che qualche rara volta (oh, quanto rara!) fanno i corpi eletti, mentre esso è invece l'effetto della pressione popolare, alla quale i governanti cedono quel tanto che essi stimano necessario per calmare il popolo, addormentare la sua energia ed impedire che esiga di più. Secondo, mettono in confronto quel che si fa nella lotta elettorale con quello che avverrebbe se non si facesse nulla; mentre invece bisogna paragonare i risultati ottenuti in detta lotta delle urne con quelli ottenuti quando si sono seguiti altri metodi, e con quel che si potrebbe ottenere se tutte le forze impiegate per mandare al potere dei delegati, da cui si aspettano poi delle riforme o delle proposte di riforme, fossero messe in opera nella lotta per conseguire direttamente quel che si desidera.

Tutta la storia, tutta l'esperienza contemporanea stanno a confutazione di questi errori; e se essi han messo radice nella coscienza di tanti uomini di buona volontà si è perchè convengono alla pigrizia intellettuale del pubblico, che ama fermarsi alla prima apparenza delle cose, e perchè la voglia degli onori e del potere ha indotto tanti socialisti, che pur lottano con sincerità in favore del bene di tutti, a travisare, più o meno incoscientemente, i fatti ed a deviare lo spirito dei loro amici e seguaci.

Il ragionamento astratto già basterebbe a provare la nostra tesi.

Il governo — questo è evidente — non ha che la forza che attinge nel popolo. Se la massa del popolo è incosciente, inerte, sottomessa, il governo farà assolutamente come gli pare nell'interesse proprio e in quello della classe dominante, e si servirà degli stessi popolani, trasformati in soldati, per tenere a freno i ricalcitranti. Se la massa incomincia ad avere delle pretese ed a mostrare la decisione di farla valere, allora il governo, se è intelligente e previggente, cederà a poco a poco per evitare il peggio; e se è stupidamente ostinato, o se le pretese sono tali che la questione diventa una di vita o di morte per il governo e per la classe su cui esso si appoggia, resisterà fino a che non è rovesciato dalla rivoluzione. In tutti i modi, esso può ben sfruttare a vantaggio di una classe le forze della comunità, ma non può fare per il popolo niente che il popolo non faccia da sè.

L'illusione che il governo faccia del bene per il popolo è, un po' meno grossolana se si vuole, ma dello stesso genere di quella del lavoratore il quale, ricevendo dal padrone una piccola parte di quello che egli stesso ha prodotto, crede che sia il padrone che gli dà da mangiare.

Il fatto che si tratta di governo rappresentativo non cambia nulla al nostro ragionamento. Anche supposto (e noi abbiamo spesso dimostrato che ciò è falso) anche supposto che esso rappresenti davvero la "volontà del popolo", bisognerebbe, per fare una riforma qualsiasi, che questa volontà vi fosse e fosse abbastanza forte per vincere le resistenze. Allora, perchè aspettare che dei deputati facciano trionfare questa volontà, attraverso mille ostacoli legali e mille formalità dilatorie? Perchè non attuare direttamente la volontà, facendo senz'altro quello che si vuole fare e si ha la forza di fare?

Ma ricordiamo qualche fatto.

E' una verità provata ed accettata generalmente, anche dai più parlamentari tra i socialisti, che i parlamenti non sono in realtà che un ufficio di registro: che essi non fanno, in materia di riforme sociali, che legalizzare ciò che è diventato o sta per diventare costume. Se vogliono fare altro, le loro risoluzioni restano senza applicazione, senza forza.

Si fa un gran parlare delle leggi protettive del lavoro. Ma tutti sanno che queste leggi generalmete non si fanno se non quando il popolo le impone, cioè quando non vi è bisogno di loro. E se qualche volta si fanno prima che i lavoratori abbiano la forza di esigerle, è solo per chiudere la bocca all'opposizione, distrarre l'attenzione del pubblico dagl'imbrogli del dietroscena politico e far credere che il governo si occupa degl'interessi del popolo: e allora restano sicuramente inapplicate. A prova la legge italiana sul lavoro dei fanciulli. In Inghilterra stessa, dove le leggi protettrici del lavoro sono state strappate alla borghesia dalla forza, spesso estremamente violenta, degli operai organizzati, esse non sono realmente applicate se non in quelle corporazioni che sono sempre pronte a lottare in loro difesa.

Ed in fatto di libertà?

Qual è la libertà che non è stata strappata a viva forza? Qual è la libertà che ha durato se il popolo non è stato pronto ad accorrere alle armi per difenderla?

Tutta la storia dell'epoca parlamentare (per non parlare di tempi più antichi) è un avvicendarsi di progressi e di reazioni: quando il popolo è insorto o ha minacciato d'insorgere, quando si è agitato energicamente e direttamente, si sono fatti dei progressi; quando si è affidato all'opera degli eletti è andato perdendo, più o meno lentamente, quello che aveva conquistato.

Qual è la riforma, quale l'atto di giustizia ottenuto realmente in grazia dell'azione parlamentare?

In Francia v'è la repubblica col suffragio universale da quasi trent'anni. Ma quando si è voluto ottenere giustizia per Dreyfus, quando si è voluto difendersi contro il minacciante clericalismo, si è dovuto ricorrere all'azione popolare diretta. Il parlamento era, e sarebbe ancora, collo Stato maggiore e coi clericali.

Guardiamo quel che avviene a Barcellona. Si tratta di una questione che interessa i borghesi, ma il metodo è buono lo stesso per gli operai. I negozianti e gl'industriali trovano che le imposte sono troppo gravi. Invece di pensare a nominare dei deputati, i quali poi non avrebbero potuto far nulla perchè sarebbero stati nelle *Cortes* una minoranza infima, essi si sono semplicemente rifiutati di pagare. Il governo ha minacciato i micros di sequestro, ma essi hanno continuato a non pagare; e sequestrare la roba di tanta gente diventava impossibile. Il governo ha proclamato lo stato d'assedio, ha detto che il rifiutarsi a pagare le imposte costituiva reato di ribellione, ed ha messo in prigione alcuni. I contribuenti han tenuto duro, i prigionieri sono stati fatti segno agli applausi della popolazione; ed il governo ha dovuto smetterla cogli arresti e cercare un altro espediente. Ha provato a far chiudere qualche bottega, ma tutti i negozii han chiuso subito in segno di protesta, ed il governo si è trovato più imbarazzato che mai. Come finirà la cosa? Probabilmente con una transazione perchè governo e borghesia hanno interesse a non spingere le cose troppo avanti: ma è certo che otterranno più con questa loro resistenza che non avrebbero fatto con cento anni di elezioni.

Certamente, fino a quando la rivoluzione non avrà spazzato via tutta l'organizzazione autoritaria presente, vi sono molte cose che non si possono fare senza passare per i meccanismi governativi. Per abolire una legge liberticida, fino a che non si può abolirla colla forza, bisogna contare con il parlamento. Per dare da mangiare ai bambini poveri delle scuole, fino a che non si potrà mettere in comune la ricchezza, bisogna contare col municipio che ne ha o può trovarne i mezzi. Ma parlamenti e consigli municipali adotteranno delle misure favorevoli al popolo solo quando il popolo le imporrà; abolirranno leggi e regolamenti nocivi solo quando il popolo si rifiuta di subbidirvi. E non è buon mezzo di guerra il mandare tra di loro degli amici che servono a riparargli dai colpi.

Se quei socialisti che si sono fatti eleggere deputati fossero invece restati in mezzo al popolo, a predicare l'azione popolare diretta, la loro azione sarebbe stata più efficace, anche sul parlamento stesso, senza che il partito soffrisse l'azione corruttrice del parlamentarismo. La parte che essi fanno ora in parlamento, sarebbe fatta dai radicali, e non avrebbero avuto bisogno di trasformarsi essi in radicali ed in repubblicani.

Ma se la reazione non ci permette di agitarci altrimenti che con le elezioni! — dicono.

O come si faceva dunque quando non vi era diritto al voto? Come si è fatto a conquistare questo diritto? E come si farebbe se il governo lo sopprimesse?

La verità è che l'illusione di far qualche cosa per mezzo delle elezioni e di farlo senza pericolo e con poco sforzo, impedisce di cercare i mezzi adatti per resistere alla reazione.

Ci pensino quegli anarchici — pochissimi per fortuna — i quali hanno tendenza ad andare a votare . . . perchè "non v'è nulla di meglio da fare".

Critiche ingiustificate

La Commissione provvisoria di corrispondenza (residente a Barre Vt.) della Federazione socialista anarchica scriveva nella sua circolare ai compagni degli Stati Uniti che essa s'incaricherà della trasmissione a tutti i gruppi di tutte le proposte che perverranno da qualsiasi gruppo e che saranno d'interesso della propaganda".

Con quella frase: *e che saranno d'interesse della propaganda* la Commissione intendeva evidentemente dire che essa assumeva l'incarico di trasmettere le comunicazioni riguardanti la propaganda, e non già cose d'interesse privato.

Invece l'*Aurora*, per farsene un argomento per sostenere la tesi che le è cara, ha voluto interpretare quella frase nel senso che detta Commissione vuol farsi giudice di ciò che è e di ciò che non è d'interesse della propaganda, e quindi parte in guerra contro di essa, facendo quelle critiche che noi stessi faremmo, se l'interpretazione dell'*Aurora* fosse esatta.

Non staremo a fare una questione filologica e a sostenere che *interessare una cosa* significa *riguardarla, avervi attinenza;* e che, siccome *interessa la propaganda* ogni cosa che la riguarda, si consideri pure utile o dannosa, buona o cattiva, così l'espressio-

ne nasta dalla commisione non implica nessuna pretesa a *farsi giudice*.

Concediamo pure che il modo di esprimersi adoperato non sia stato felice. Quel che importa è lo spirito non la lettera, l'intenzione non la forma più o meno corretta di esprimerla, i fatti non le parole più o meno esatte.

E l'intenzione della commissione che ci offre i suoi servizii, l'intenzione nostra che li accettiamo si è quella di costituire un ufficio di trasmissione, che non abbia, come tale, nessun criterio proprio da far trionfare, o sia solo un mezzo economico, e costante di corrispondenza. I membri che lo costituiscono hanno certamente diritto ad esprimere il loro giudizio ed a prendere le iniziative che a loro piacciono, ma debbono farlo come individui, o come membri di un gruppo qualsiasi, non come commissione di corrispondenza.

E vogliamo una commissione di corrispondenza, fra le altre ragioni, perchè sappiamo che in mancanza di essa è il giornale che diventa l'organo di relazione tra i compagni, sono i redattori di giornali che accentrano nelle loro mani la corrispondenza; e quello e questi non possono fare astrazione dai proprii criteri poichè l'ufficio loro è quello appunto di sostenere e difendere quei criterii. In tutti i casi, vi sono sempre le ragioni di spazio e le ragioni letterarie (cui pur bisogna accordare un minimo di attenzione) che autorizzano, obbligano il redattore di un giornale a scegliere fra le varie contribuzioni — e naturalmente, a scegliere coi proprii criteri.

Ma corrisponderanno i fatti alle parole? Questo si vedrà.

Certamente può sempre accadere che uno il quale accetta una funzione, non la compia bene, o cerchi di snaturarla. Ma questo è poco danno quando la gente è libera di non servirsi di quel funzionario.

Ciò che trasforma una funzione, una delegazione di lavoro, in un potere, in un'autorità è il fatto che, come avviene nelle società organizzate autoritariamente, ciascuno è obbligato a subire la volontà degli uomini che stanno in funzione e non può sbarazzarsene (quando lo può) se non avendo per sè la maggioranza. Con noi questo pericolo non c'è. Il fatto di avere una commissione di corrispondenza non leva a nessuno il diritto di corrispondere direttamente con chi gli pare: essa commissione è semplicemente un mezzo di relazione di più messo a disposizione dei compagni, e se per avventura non compiesse bene l'incarico accettato, i compagni non avrebbero il vantaggio che si ha in vista, ma non vi avrebbero perduto nulla dei loro mezzi individuali.

Vuol dire questo che non v'è pericolo alcuno di autoritarismo nella nostra organizzazione, e che tutto andrà come in una società anarchica ideale?

Oh, no! Pericoli ve ne sono sempre, ma non dipendono dal fatto di essere organizzati: dipendono sibbene dall'inerzia di coloro che dovrebbero fare la parte loro ed aspettano invece che facciano tutto gli altri.

Chi cerca un capo, chi cerca un padrone lo trova sempre; e fuori dell'organizzazione meglio che nell'organizzazione, poichè l'uomo energico che, invece di adoperare la sua energia per suscitare le energie altrui e lavorare tutti insieme per il bene comune, aspira a comandare ed imporsi, ci riesce meglio quando non è inceppato da incaricati accettati di cui deve render conto, e quando ha da fare con individui isolati piuttosto che con gruppi organizzati.

Pregustando le delizie della repubblica italiana

I repubblicani, rispettando di poter governare — e se possono fucilare — il popolo in nome della volontà popolare (con o senza la grazia di dio) non disdegnano di conquistare e di esercitare quel po' di potere che possono anche sotto la monarchia.

A Molfetta, per esempio, nel 1898 "conquistarono il comune". Ecco un saggio del modo come fecero il bene del popolo.

Il 17 maggio 1898, cioè sei giorni dopo che sei cittadini erano caduti uccisi dal piombo dei soldati regi, la giunta *repubblicana* deliberava d'urgenza: "La giunta municipale per considerazioni di giustizia verso la cittadinanza, di *ordine pubblico e di pubblica incolumita' in caso di coercizione alla liberta' del lavoro e di azioni sovversive, o di disastri rilevanti in stabilimenti industriali*, richiede una guarnigione stabile in questo comune di almeno 500 uomini."

E poichè il ministro della guerra, meno forcajuolo dei repubblicani di Molfetta, nulla volle concedere, il consiglio comunale nella tornata del 17 maggio deliberava: "1°. Ratificarsi il deliberato d'urgenza del la giunta del 7 maggio; 2°. Rivolgere nuove e più insistenti richieste al Ministero della guerra perchè venga stabilito definitivamente in questa città il presidio di un battaglione."

E nello stesso resoconto della seduta del 17 maggio si legge: "Prima di adottare la deliberazione d'urgenza la giunta, accompagnata dall'on. Pansini (*deputato repubblicano del collegio*), si recò dal reggente la prefettura, on. Pelloux, e questi dette formale assicurazione che avrebbe validamente appoggiata, la richiesta della guarnigione stabile."

Senza commenti.

Il punto di vista anarchico
sulla situazione in Ispagna

Il governo domanda denaro. Domanda tanto e tanto, pretestando che la guerra si fece e costò denaro.

Gl'industriali ed i commercianti si rifiutano a pagare, non già perchè credano che non si debbano pagare in tempo di pace le spese della guerra, ma perchè trovano esagerate le pretese fiscali del governo.

Sta bene.

Il conflitto tra il contribuente e lo Stato è incoraggiato da qualche partito politico che intende tirar l'acqua al suo mulino. L'intenzione non è cattiva.

Però — l'eterno però — quel che non mi sembra bene è che s'imbrogli la questione e che si faccia vedere al popolo lucciole per lanterne al fine di farlo servire da agabello alle ambizioni ed agl'interessi degli uni e degli altri.

La guerra si fece. Perchè?

Si fece, puramente e semplicemente, per servire gl'interessi degl'industriali e dei commercianti, che volevano conservare il mercato coloniale. Siccome essi, nell'organizzazione sociale attuale, sembrano essere il nerbo del paese e lo rappresentano, furono contentati.

Degl'interessi del proletariato, della gran massa che lavora in silenzio e si sacrifica senza domandar nulla in cambio, nessuno si curò. Carne da cannone, fu mandata al macello; come carne da miseria, domani sarà ridotta alla fame.

Tanto lo Stato che vuole riscuotere, quanto i contribuenti che non vogliono pagare, si agitano e muovono esclusivamente per una questione di denaro: nè più, nè meno. La rivoluzione delle *pezzette* (lire), come disse Dionisio Perez.

Non si cerca l'interesse della collettività. E' una classe che difende la sua cassaforte. E' un servo che domanda paga maggiore. Questo è il fondo. In quanto alla forma, si pretende che tocca l'interesse del popolo. E si domanda il suo concorso, facendo parere che commercio, industria e partiti politici lavorino e lottino per il progresso, simbolizzato in un determinato ideale politico che si deve ancora definire, economicamente parlando.

Non so che corso possono pigliare gli eventi. Il popolo è tanto ingenuo che ben potrebbe succedere che riescano a farlo scendere in piazza.

Se fosse così, bisogna metterlo in guardia, tanto contro il governo che domanda palanche, quanto contro l'industriale ed il commerciante che non vogliono darle, e contro i parciti che mirano ad innalzarsi a spese di tutti.

Che l'operaio non sia minchione. In questa attitudine dell'industriale e del commerciante non vi è nulla per il popolo. Nemmeno un fucilaccio per lottare. Siccome quelli tengono che perdere e non hanno nessun ideale da difendere e non sono per nulla disposti a scendere nella strada, non aiuteranno il popolo che incautamente vi scendesse. Lascerebbero molto tranquillamente, dopo di aver ben chiuse le botteghe ed i magazzini [illegible], che il popolo le vasse le castagne dal fuoco riducendo alle strette il governo. E non darebbero nè il loro sangue nè le loro palanche.

Comincierà il conflitto violento, il popolo lotterebbe corpo a corpo con la soldatesca — proletarii contro proletarii — credendo il primo che realmente difende qualche cosa di suo, ed inconsciamente la seconda difendendo il governo per ispirito di subordinazione e per paura della fucilazione. La storia di sempre.

Non è così. O per dir meglio, non deve avvenire così.

Il popolo, vale a dire, la massa lavoratrice, deve dire ai contribuenti che rifiutano di pagar le imposte:

Non so di quali interessi mi parlate. Affari vostri; intendetevi tra di voi.

E se non potete intendervi, se il governo è intransigente e voi, contribuenti, siete disposti a scendere in istrada, datecì l'esempio del sacrificio, ma sacrificio reale, non a parole come quello di questi carcerati e carcerarati di Barcellona per i quali le autorità hanno ogni specie di deferenza e di rispetto, dimostrando così che vi sono due criterii nell'applicazione della legge, uno praticato in Montjuich, un altro adoperato coi privilegiati; datecì, lo ripetiamo, l'esempio del sacrificio e datecì i fucili. Giacchè avete il denaro, comprateli, e distribuiteli al popolo.

Ne faremo buon uso.

Ma intendiamoci prima. Siccome noi non siamo spinti dal vostro egoistico spirito di equità, ma da un largo spirito di giustizia per *tutti*, siccome vogliamo il benessere per *tutti*, la libertà per tutti, la felicità per tutti; siccome non siamo disposti a fare una "rivoluzione di *pezzette*", ma una rivoluzione che assicuri a *tutti* il pane, il vestito, la casa, l'istruzione, le comodità d'ogni sorta, non ci limiteremo esclusivamente a combattere il governo, vostro nemico di occasione.

Non vogliamo sacrificarci in beneficio di questa o quella classe, di questo o quel partito. Sarebbe fatica sprecata, ripetizione storica. Il nostro sangue vale quanto il vostro. Disposti a versarlo, vogliamo abbattere tutti gli ostacoli di ordine economico e politico che si oppongono al progresso, all'eguaglianza, alla libertà.

Questi ostacoli sono: la vostra proprietà privata, accumulazione delle ricchezze che abbiamo prodotte noi e che debbono appartenere a *tutti*; la vostra autorità, la quale difende sempre quella vostra possessione contro le nostre rivendicazioni, quantunque ora siate momentaneamente in disaccordo per ragioni di soldi; la vostra religione, il vostro esercito, la vostra magistratura, i vostri funzionarii amministrativi, strumenti tutti per tener noi in servitù morale e materiale; insomma tutta la vostra organizzazione capitalistica ed autoritaria.

Partigiani dell'eguaglianza, siamo nemici di questi privilegi; amanti della giustizia vogliamo che nessuno muoia di fame; desiderosi di benessere, non vogliamo che usiate la ricchezza per voi soli; difensori della libertà, vogliamo assicurare a tutti il diritto naturale alla vita.

Ci dieno dunque questi fucili: noi non siamo nè esclusivisti nè egoisti.

Spazzeremo via tutti questi ostacoli, e *uniti* pigliermo possesso della ricchezza *comune*, oggi accaparrata da voi.

Se dobbiamo scendere nella strada, vogliamo questo; se no, no; intendetevela con il governo.

E se il nostro programma non vi seduce, se per paura delle nostre rivendicazioni preferite pagare, allora in un modo o nel l'altro transigete con il governo: tanto potrete sempre rifarvi sulle spalle nostre aumentando il fitto dei tuguri, il prezzo dei commestibili ed altri articoli di prima necessità e ribassando i salarii.

Un po' prima o un po' dopo, con o senza il vostro concorso — sicuramente senza — realizzeremo il nostro programma di emancipazione.

E' questo quel che il proletariato deve dire agl'industriali ed ai commercianti nel presente conflitto economico.

Ed è questo quel che deve fare esso, sia cia nella lotta.

J. PRAT

Le cronache del lavoro
negli Stati Unit
II

Sarebbe follia ammettere da parte nostra, che le condizioni del Proletariato negli Stati Uniti siano le stesse di quelle d'Europa e specialmente d'Italia. Le classi lavoratrici qui godono certamente di un benessere relativo, a paragone dello stato del le classi proletarie degli altri paesi; però tutto ciò — lo ripetiamo — non è merito della forma governativa, ma di speciali condizioni economiche e dello spirito di resistenza e di associazione, che anima la gran parte dei lavoratori americani. Sono state, infatti, le unioni che hanno rilevato le condizioni del lavoro in molti rami della produzione, che hanno conseguito certi miglioramenti di salario e di diminuzione della giornata di lavoro, smentendo così la famosa legge dei salari di Lasalle.

Là, dove le unioni hanno agito senza domandare l'intervento e l'appoggio dello Stato, e non hanno riposto nessuna fiducia nell'opera legislativa dei delegati; ma hanno cercato di far trionfare le loro [illegible] per mezzo soltanto della pura lotta economica, sia con agitazioni, sia con iscioperi, esse vi son sempre riuscite meglio, che quando hanno confidato di vedere attuate le loro proposte coll'intervento dell'opera governativa, perchè allora o non sono state applicate, oppure sono state mandate ad effetto così trasformate, così diluite, che per nulla ne sono rimasti lesi gl'interessi dei capitalisti.

Nel Colorado, per esempio, dove le unioni sono meno numerose e più imbevute d'idee legalitarie, malgrado che esista una legge emanata dal Congresso di quello Stato e sanzionata dalla Corte suprema della magistratura, la quale impone in tutti i lavori la giornata delle 8 ore di lavoro, con danuando tanto il padrone come l'operaio che la trasgredissero pertino a tre mesi di prigione, pure essa è sempre rimasta allo stato di lettera morta; e il debole movimento unionista che di recente ne voleva l'applicazione, a mezzo delle vie governative e giudiziarie, è rimasto completamente battuto; perchè anche pochi giorni indietro, la Corte suprema del Colorado ha pronunziato un'altra sentenza sibillina, che annulla gli effetti della legge sopraciata. E così la famosa legge si è risolta in una bella canzonatura, fatta alle classi lavoratrici per gettar loro un po' di polvere negli occhi.

Invece nell'Illinois, quando anni indietro si trattò di mettere in vigore la giornata delle 8 ore nelle miniere, le unioni provocarono un vero e proprio movimento operaio; insomma si affidarono allo sciopero, alla resistenza ecc.; e senza bisogno dell'opera legislativa e giudiziaria, nelle loro Convenzioni coi rappresentanti delle Compagnie minerarie, ebbero ben presto l'accettazione di tale domanda ed altri vantaggi, che i minatori del Colorado e della Utah non hanno.

Così il boycottaggio, mentre che in quegli Stati della repubblica dove non è proibito fa assecrare ogni operaio non vi ricorrono quasi mai; invece nell'Illinois e in qualche altro Stato, dove la legge lo punisce con pene severe, le Unioni operaie — sostenute dalla gran massa lavoratrice — lo applicano e lo propagano in barba alla legge e sempre impunemente, dimostrando come lo spirito popolare, quando è deciso a volersi imporre, vince ogni misura legislativa.

"Ma allora — ci domanderanno taluni — voi riconoscete la possibilità che a mezzo delle Unioni possono scomparire le situazioni penose del lavoro, le cause della grande concorrenza operaia, e tante altre ingiustizie e sperequazioni che gravitano sul dorso delle classi lavoratrici? Diverreste adunque degli anarchici *possibilisti*?"

Intendiamoci bene — rispondiamo noi — su questo proposito.

Queste nostre tendenze *unioniste* non uccidono per nient'affatto lo spirito rivoluzionario, e non vi è pericolo di sorta alcuna, che ci possano far perdere il nostro obiettivo principale, che è quello della Rivoluzione: non invece intendiamo di valerci di esse per provocare lo spirito di ribellione e la necessità di una trasformazione sociale nell'animo delle classi lavoratrici; perchè le Unioni loro danno la prova innegabile, chiara, che si può produrre e comunque, cioè organizzare la società senza bisogno di padroni, di commercianti, di speculatori e d'intermediari, promuovono lo spirito di solidarietà tra di esse masse, le abituano alla resistenza e ffrendo loro l'immagine della propria forza, e con certi miglioramenti procurano a queste masse condizioni di vita più elevate, per le quali aumentando i loro bisogni la rivoluzione sociale diverrà una necessità, cui non potranno sottrarsi.

Ecco il segreto del movimento unionista: affratellare la massa lavoratrice di qualsiasi ramo di produzione, renderla solidale col farle comprendere che i suoi interessi in qualsiasi professione o lavoro sono dapper tutto gli stessi, avvicinarla alla falange immensa dei bassi strati sociali, in cui vivono tanti elementi di spostati e di miserabili, senza la conoscenza di un mestiere vero e proprio, sollevare le sue condizioni, svilupparle l'intelligenza colla diminuzione della giornata di lavoro, affinchè abbia il tempo di leggere e d'istruirsi, far crescere sempre i suoi bisogni e il desiderio delle necessarie soddisfazioni intellettuali e morali, perchè comprenda tutta quanta la sua importanza e i suoi diritti nella società. Così, la rivoluzione sociale avrà le più grandi probabilità di avvenimento e di riuscita.

Noi siamo convintissimi che le cause principali di sfruttamento del proletariato rimarranno sempre, finchè esisterà quest'organizzazione sociale; e che le unioni non potranno farle scomparire, ma è per ciò che sopratutto siamo rivoluzionari.

Mà esse tuttavia possono modificarle, e con le loro modificazioni possono divenire il focolare di quelle rivendicazioni e l'origine di quel movimento, principalmente collo sciopero universale, che formano il nostro programma e sono attualmente la nostra meta.

Del resto, malgrado le differenze attuali a vantaggio dell'America, le condizioni delle classi lavoratrici, tendono ad uguagliarsi dappertutto: ed anche qui nella grande repubblica, abbiamo ritrovato tutti gli effetti del sistema borghese, che si lamentano nella vecchia Europa. E non mancano fin da ora le situazioni penose, in cui lo sfruttamento del lavoro è tale da far ribrezzo. Infatti, il lavoro dei bambini, con mille sotterfugi e ripieghi, esiste quasi in ogni ramo dell'industria, la donna qui è più che mai la grande concorrente dell'uomo, è quaggiù, più che mai, si trovano dei lavori esaurienti, che riviano in pochi anni l'organismo umano.

Tutte queste durezze sono la conseguenza del nostro sistema industriale, contro cui le Unioni possono solamente esercitare una leggiera reazione. Esse concorreranno a determinare la prossima rivoluzione sociale, ci fanno persuasi della sua necessità, e ci danno argomento per combattere la tattica dei legalitari.

Il lavoro nelle miniere del carbone affatica e rovina l'organismo, anche quando si lavora solo otto ore, e tali effetti si constatano più che mai di generazione in generazione. Ciò si deve ascriverè anche alle condizioni, in cui tale lavoro viene eseguito, perchè rarissime sono quelle miniere nelle quali si ha qualche riguardo all'igiene e alla sicurezza del lavoratore.

Il poco interesse che hanno le compagnie a toglierci l'acqua e l'umidità per non aumentare le loro spese, la scarsità dei ventilatori, le poche precauzioni che prendono contro i disastri, sempre per non aumentare le spese di materiale e di personale, mettono continuamente in pericolo l'esistenza del minatore e piano piano la rovinano completamente.

La mancanza d'aria nelle *camere*, dove il

minatore scava il c
di gravi malattie,
menti di temperat
esposti (in certe cir
to sudato, gli capi
infine lavorando s
tiva posizione l'org
respirazione ne soff

Noi abbiamo con
minatori non ha qu
e di floridezza di
esempio, degli agric
delle fattorie; risulta
ta di statura, facilm
conformata.

Nell'Illinois vede
tori i quali esercitan
del padre, che ci dic
cinnove anni quand
condo la loro appro
averne appena dod
pelle flaccia, il colori
gracili e poco sviluppa
un vero processo di
nerazione. Gli [illegible]
nerali) sono qui s
cinciati; e le respi
lazioni, che si svil
intossicano perfino
in pochi anni pieni
lanni, e quasi sche
poi sono inabili,
che siano affetti da

Nelle ac[illegible]
medesimo constatar
elevatezza di tempe
fonditura dei metalli
tori ad una continu
bra l'organismo e sp
malattie.

E nonmeno si pr
dizioni il lavoro dell
ra, di cappelli; dove
unisce il polviscolo
colorate, che provoc
nemin e le vertigini

Noi infatti, allor
per quelle vaste
sono i grandi centri
Pittsburg, Denver,
cialmente quando
assistevamo all'entra
operai dalle officine
trascinano la stessa
delle grandi città d'I

Anche qui, fra qu
seri umani, composti
giovanetti e fanciulle
arrossati delle giovani
manti dei lavoratori
caduta dei denti de
colorazione bluastra
hanno contatto coll'ar
fumo e la nebbia, che
sudario cinereo le stra
città, sentivamo tutto
stema industriale,
quell'aureola *villere*
in special modo qu
cendole a veri agglo
umani, intenti a sazia
pitalismo.

Ed allora più che
della necessità di org
solidarizzare gl'ipter
metterle sulla strada
l'infondere loro il cons
za di meglio[illegible]
della lotta economic

Una propaganda v
si d'ove libertarie. I
stenza al Capitale fac
ci le loro simpatie, le
della lotta, e finalmente
ramente alla causa
vano il successo de
picati a Chicago, e
ragioni del potente
seppero creare in qu
tempo; perchè costo
di tali mezzi di prop

Noi non possiamo
questo nostro articol
pressione colta in
difficoltosi del nostro

Qui trovavamo or
mente nel paesello
trovava lo scopert
della gratuità di ot

Coraggio non ca
soldati non si tr
ganizzati, anzi tutti
devano tremanti al c

Noi parlavamo sul a
cordo, perchè ci era
la, cogli [illegible]
ad accettare. Eppur
Locarno. Tra i vari c
ci sembravano i più
Il sol di un bel gior
tava; e dalla collina
ci si presentò simil
contrasto fra l'umilia
anche su questa repu

Avevamo sotto n
divisi per [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

minatore scava il carbone, è spesso causa di gravi malattie, l'umidità e i cambiamenti di temperatura cui è costretto ad esporsi (in certe circostanze di lavoro) tutto sudato, gli cagionano *artriti, sciatiche*; inoltre lavorando sovente curvo e in cattiva posizione l'organismo si deforma e la respirazione ne soffre.

Noi abbiamo constatato che la prole dei minatori non ha quella esuberanza di vita e di floridezza di colori dei bambini, per esempio, degli agricoltori e dei lavoratori delle fattorie; risulta invece poco sviluppata di statura, facilmente anemica e non ben conformata.

Nell'Illinois vedemmo dei figli di minatori i quali esercitavano lo stesso mestiere del padre, che ci dissero avere l'età di diciannov'anni quando ai nostri occhi — secondo la loro apparenza — apparivano di averne appena dodici: il viso smunto, la pelle floscia, il colorito pallido, le membra gracili e poco sviluppate, da far pensare ad un vero processo di esaurimento e di degenerazione. Gli *smelters* (fonditori di minerali) sono quasi tutti pallidi e spesso emaciati; e le respirazioni dei gas e dell'esalazioni, che si sviluppano nei loro opifici, intossicano perfino le loro case, da ridursi in pochi anni pieni di scolacchi e di malanni, e quasi scheletriti. I loro bambini poi sono malaticci, e sembra spesso volte che siano affetti da *tabe* scrofolosa.

Nelle seteriere, nei forni dello zinco, medesime constatazioni; e di più la grande elevatezza di temperatura necessaria per la fonditura dei metalli, assoggetta quei lavoratori ad una continua traspirazione, che sfibra l'organismo e spesso lo espone a delle malattie.

E nemmeno si presenta in migliori condizioni il lavoro delle fabbriche di tessitura, di cappelli; dove all'aria inanificiente si unisce il polviscolo delle stoffe e delle sete colorate, che provocano in chi vi lavora l'anemia e le vertigini.

Noi infatti, allorchè ci siamo ritrovati per quelle vaste agglomerazioni umane, che sono i grandi centri industriali di Chicago, Pittsburg, Denver, Saint Louis ecc., specialmente quando sul mattino o sulla sera assistevamo all'entrata ed all'uscita degli operai dalle officine e dai laboratori, ne ritraevamo la stessa impressione dolorosa delle grandi città d'Europa.

Anche qui, fra quelle processioni di esseri umani, composte di uomini, donne, giovanetti e fanciulle, vedevamo gli occhi arrossati delle giovani cucitrici, le mani tremanti dei lavoranti in piombo, la precoce caduta dei denti delle giovani *fioriste*, la colorazione bluastra di quegli operai, che hanno contatto coll'anelina, e fra mezzo il fumo e la nebbia, che velavano come di un sudario cinereo le strade e le vie di quelle città, sentivamo tutto il peso di questo sistema industriale, che ha sfondato di quell'aureola *villereccia* le città americane, in special modo quelle d'America, riducendole a veri agglomeramenti di esseri umani, intenti a saziare la voracità del Capitalismo.

Ed allora più che mai, ci convincevamo della necessità di organizzare, di unire, di solidarizzare gl'interessi di quelle masse, metterle sulla strada dell'unione libertaria, infonder loro il concetto della propria forza e di risvegliarle, insomma, col mezzo della lotta economica.

Una propaganda veramente pratica a base d'idee libertarie, fatta in senso di resistenza al Capitale farebbe subito acquistare le loro simpatie, le trascinerebbe sulla via della lotta, e finirebbe col guadagnarle interamente alla causa sociale. Così ci spiegavamo il successo de nostri compagni impiccati a Chicago, e ci apparivano chiare le ragioni del potente movimento, che essi seppero creare in questa vasta città in poco tempo; perchè costoro appunto si valsero di tali mezzi di propaganda.

Noi non possiamo a meno di concludere questo nostro articolo, col riprodurre l'impressione colta in un momento dei più difficoltosi del nostro viaggio.

Ci trovavamo nel Colorado, e precisamente nel paesello minerario di Sopris: ferveva lo sciopero per il riconoscimento della giornata di otto ore.

Colleggiù non esistevano unioni, quei proletari non si trovavano per niente organizzati, anzi tutti quanti asserviti, dipendevano tremanti ai cenni dei loro padroni.

Noi parlavamo all'aria aperta, su di una collina, perchè ci era stata rifiutata ogni sala; e que' proletari avevano paura a venirci ad ascoltare. Eppure i minatori di quelle località, fra i vari campi minerari visitati, ci sembravano i più sfruttati, i più miseri! Il sole di un bel giorno di Giugno tramontava; e dalla collina su cui eravamo saliti, ci si presentò simbolizzato tutto l'enorme contrasto fra Capitale e Lavoro, che esiste anche su questa repubblica federale.

Avevamo sotto ai nostri piedi il paese, diviso per mezzo da un ruscelletto d'acqua, e alla nostra destra fra il verde degli alberi sorgevamo linde, svelte, le eleganti palazzine del *provano*, del *boss*, del *manager*, dei consiglieri del sindaco, del giudice e di tutta quella gente privilegiata, che vive senza lavorare; mentre alla nostra sinistra s'ergevano le casupole screpolate, cadenti, di tavole sconnesse dei poveri minatori, veri alberghi di tenebre e di miserie.

E laggiù in que' tuguri fetidi abitavano quegli uomini, che producevano tutta la ricchezza di quel paese e mantenevano coloro che abitavano le eleganti e sane abitazioni, le quali si elevavano snelle, come ad insultare il loro sfruttamento e la loro coecintaggine.

Noi ne approfittammo per ritrarne un paragone ed il paragone riuscì a cappello; giacchè que' poveri proletari compresero più che mai — alla realtà della prova — il loro stato miserevole e la sperequazione vigente fra di essi e i loro padroni; perchè a loro, come a noi, non appariva evidente la necessità di unirsi e della Lotta fra Capitale e Lavoro ancora nell'America del Nord; e che avrà il suo epilogo, col trionfo del lavoro, nella prossima Rivoluzione Sociale.

EVENING.

Fatti e opinioni

SPECULAZIONI DI PRETI. — I padri *assunzionisti* hanno inventato un'altro modo spiritoso per cavar quattrini ai gonzi. Si tratta dell'istituzione dei "pellegrini per desiderio". Per essere pellegrini non occorre più prender sajo e bordone e partire a piedi pei *luoghi santi*: basta mandare il denaro pel viaggio in ferrovia alla cassa cattolica.

* * *

IPOCRISIA: Togliamo da *The Star*: "Quarantamila persone han firmato una petizione perchè non sia permesso al poligamo dell'Utah, Roberts, di occupare nel Congresso il seggio a cui è stato eletto. Quanti firmerebbero una petizione per cacciare dal Congresso i poligami che già vi sono e che a differenza di Roberts, non ci conoscono i loro figlinoli? Se ciò si facesse, il Congresso potrebbe restare spopolato.

Per completare la farsa noi proponiamo che il sultano di Sulu (il quale ora è suddito americano) e le sue dodici mogli sieno invitati a firmare la petizione contro Roberts."

Il Congresso non ha ammesso Roberts. I poligami ipocriti han cacciato il poligamo franco e leale.

* * *

PROPRIETARI. — Avendo nelle mani alcuni numeri del giornale *L'Aurore* di Parigi, avevamo incominciato a tagliar fuori dei racconti di povere famiglie messe sul lastrico per non aver pagato il fitto di casa.

Ma abbiamo trovato che i casi sono troppo numerosi per menzionare anche solo i principali: e inoltre citarne solo alcuni sarebbe levare importanza al doloroso fenomeno.

Del resto sempre la stessa straziante e monotona istoria: la mancanza di lavoro o la malattia che lascia una famiglia senza risorse, il monte di pietà ed il rigattiere che divorano la poca roba di casa, e, quando già si sta sulla soglia della disperazione, il padron di casa che arriva coll'usciere e fa gettare nella strada vecchi, bambini, donne, annalati, senza pietà.

Cuore di proprietarii! e cuore di giudici che danno l'autorizzazione!

* * *

MINISTRI "SOCIALISTI". — Dal giornale *ufficiale* francese del 24 novembre: "Scrutinio per l'urgenza del progetto di legge di Ch. Bernard (abrogazione delle leggi sulle mene anarchiche).

Hanno votato per:.... Fournière, Viviani, ecc. ecc.

Hanno votato contro: Baudin (Pietro), Millerand, Méline, de Mackau, ecc. ecc.

I Ministri "socialisti" Baudin e Millerand, sono logici volendo conservare le leggi scellerate, di cui si servono per processare Urbain Gohier per insulti all'esercito. Chi sta al potere ha interesse che il potere sia forte.

Ma che diranno i deputati socialisti Fournière e Viviani della condotta dei loro amici ministri? Nienta di grave, sapendo che se fossero essi ministri farebbero lo stesso. E siccome sperano di esserlo....

* * *

GL'INCERTI DEI LAVORATORI. — Il 9 dicembre un'esplosione di gas in una mina di carbone a Carbonado nello stato di Washington ha ucciso sessanta nomini.

I capitalisti pretendono giustificare i loro profitti con il rischio che corrono di perdere il loro capitale... che del resto han rubato ai lavoratori.

Ed il rischio che il lavoratore corre di perder la vita a causa spesso volte dell'avarizia del capitalista?

* * *

ABBONDANZA E MISERIA. — Da una statistica della produzione pubblicata in questi giorni risulta che quest'anno negli Stati Uniti si è prodotto in generi alimentari quanto basta per nutrire 60 milioni di persone oltre la popolazione del paese.

E gli stessi giornali borghesi raccontano che a New York solamente ogni anno delle migliaia di persone muoiono per insufficienza o per mancanza assoluta di cibo.

Delizie della società capitalistica!

Federazione Socialista-Anarchica

Il Circolo socialista anarchico di New York, che ha raggiunto il numero di 50 soci, ha la sua sede provvisoria in 315 E. St. primo piano presso il compagno Filippone. Coloro che si vogliono iscrivere al circolo troveranno a detto indirizzo sempre qualche compagno.

Per una questione personale

Alla lettera che i nostri tipografi diressero all'*Aurora* e che noi pubblicammo nel numero passato, il Ciancabilla ha risposto privatamente colla lettera seguente:

West Hoboken, 3 Dicembre 1899.

AI TIPOGRAFI DELLA Q. S.

"Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senza alcuna replica o commento, è chiaro che la Redazione ne condivide interamente le idee."

Il brano che precede, pubblicato nel N° 4 dell'AURORA, mi dispensa dal rispondere alla vostra melodrammatica frase delle "ombre" lanciata con posa da *drammaturchi* alla fine del 5° atto. Di quanto vien pubblicato quindi sull'AURORA, senza commenti, io — suo redattore — mi dichiaro interamente responsabile. Nel caso speciale e credo inutile denunziare al vostro sdegno e alle vostre scomuniche il nome del compagno di Paterson (da me conosciuto) che m'inviò la lettera incriminata. Sé egli vorrà rivelarsi da sé, è affar suo, e io non c'entro.

Se mi dichiaro responsabile di ciò ch'egli ha scritto, e non vi ho fatto quindi alcun commento, egli è precisamente perchè so bene e conosco "chi siete e in quali condizioni lavorate, e come tutto ciò che è stato scritto sia non giustificato, ma giustificatissimo." E da parte vostra ci vuole abbastanza audacia per asserire il contrario. Io so, per esempio, che alla Q. S. c'è un solo tipografo, non unionista, (almeno sino a ieri) pagato a tariffa, *direttamente dal giornale*, il quale assume *per suo conto* l'impresa del lavoro e ne è *solo responsabile*. So, ch'egli ha sotto di sè due dipendenti, ai quali assegna quella data quantità e qualità di lavoro che meglio a lui piace, usufruendo, *per sè solo*, di tutti i vantaggi della tariffa. Che questi sotto-tipografi si facciano oggi, per una meschina solidarietà d'interessi, paladini del loro principale, è affar loro e non mi riguarda.

Prendo soltanto nota della loro coerenza, ricordando che sino al mio ultimo giorno di dimora in Paterson, essi muovevano con me continue lamentele sul sistema di sfruttamento, di paga e di ripartizione del lavoro a cui li sottopoteva il loro *boss*. Il quale *boss* è tanto *boss* che assume l'impresa di altri lavori anarchici — sempre in omaggio all'*apostolato* e all'*abnegazione* di cui egli si fa banditore.... a chiacchere, citando Bakounine ed altri — facendosi pagare la tariffa da padrone (50 cents) e pagando invece ai suoi dipendenti la tariffa da operai, mentre per il diritto al *bossismo* non fa niun sagrificio, come per l'unionismo, neanche quello di pagar la pigione per la sua tipografia.

Per tutte queste considerazioni io non trovai strano che il compagno di Paterson — il quale esiste, vi piaccia o vi dispiaccia — avesse parlato *del tipografo* e non *dei tipografi* della Q. S. E questi dovevano considerarsi fuor di causa.

L'AURORA non serve per attaccare i cosidetti compagni — termine molto elastico; ma non si rifiuta a mettere in guardia i compagni che fanno sacrifici per la propaganda contro gli sp[illegible]tori di essa, predicatori di moralità e di [illegible]ritanismo zelante. Del resto, tutti gli attacchi che partono da me hanno questa differenza da quelli che certi altri muovono a me nell'ombra: io attacco a base di verità, e non ricorro a velenose insinuazioni e a vigliacche menzogne; io attacco di fronte, sferzando a viso aperto, francamente, e non seguo le arti dei figli di Loyola che vi colpiscono gesuiticamente dietro le spalle, strisciando come rettili.

Permetterete che io trovi strano che da voi si *voglia* (!) la pubblicazione della vostra protesta sull'AURORA. Di fronte ad accuse *di fatti* possono solo essere accettabili rettifiche e discolpe *di fatto*. Per le proteste ampollose, quali la vostra, avete il *vostro* giornale, e servitevene.

Non altro ho a dirvi, avvertendovi che, per mio conto, anche la polemica epistolare è chiusa, perchè non ho tempo da perdere.

Se vi occorrono altre soddisfazioni, potete ben venirvele a prendere. Sapete pure dove abito.

G. CIANCABILLA.
419, Courtland St. II floor
WEST HOBOKEN N. J.

Noi qui sottoscritti abbiam creduto bene far pubblicare questa lettera perchè essa dipinge l'uomo.

Ciancabilla mente sapendo di mentire. Finora ci eravamo astenuti dall'attaccarlo personalmente perchè non volevamo che una questione personale si complicasse colla questione d'idee e venisse ad alterare la serenità della discussione.

Ma poichè egli non ha saputo resistere ai cattivi impulsi del suo temperamento e ci dà egli stesso la prova che intende menare una campagna d'ingiurie e di calunnie, noi crediamo che sia necessario uscir dalle riserve e dire una volta per sempre che per noi Ciancabilla non è un compagno.

Che i compagni i quali si trovano d'accordo con le idee del Ciancabilla badino a non fraintenderci. Noi rispettiamo tutte le idee e le crediamo tutte degne di studio e di discussione. Attacchiamo Ciancabilla non per le sue idee, ma per il suo modo di agire disonesto.

Aquadro L., Besso G., Bianco S., Boffa C., Caminetti B., Casale G., Castelli G., Casale A., Cavallo G., Cerino A., Cerino S., Cerruti A., Cravello E., Cruvello V., Ferro P., Foschini G., Frattini Lucia, Frattini Luigi, Gallo F., Gillia E., Magliocco C., Mainardi S., Malatesta E., Mazzotta B., Mercandino Giuseppe, Mercandino Giacomo, Minero Re L., Motta Marcello, Perino L., Picco G., Porrino F., Porrino M., Prina G., Raveggi P. (Evening), Rivetti S., Robino P., Roda C., Rolli G., Sanguineti B., Sella G., Simone A., Sola A., Tomaroglio Amedeo, Tamaroglio Antonio, Tamaroglio G., Tognetti E., Verolet L., Vineis E., Vineis G., Widmar F.

+-++-+

Dichiaro che il Cómpagno Pedro Esteve, che è il tipografo con cui la QUESTIONE SOCIALE tratta direttamente, è pagato secondo la tariffa d'operajo (40 cents).

L'Amministratore della Q. S.
F. WIDMAR.

Dichiariamo che il Compagno Esteve ci paga e ci ha sempre pagato allo stesso prezzo al quale è pagato lui (40 cente) e non fa assolutamente alcun profitto su di noi.

Gl'insulti non li raccogliamo.

I tipografi della Q. S.
A. GUABELLO
B. MAZZOTTA

Nostre Corrispondenze

DA BUENOS AIRES.

Mandiamo un saluto ed un augurio di felice vita alla nuova QUESTIONE SOCIALE di cui approviamo il programma e la tattica organizzatrice.

Il Gruppo "Né Dio né Padrone" si fondò quattro anni or sono, approvando le idee sostenute dagli ottimi giornali "La Lotta Umana" e "L'Agitazione", ed è restato e resta sempre caldo fautore di un'organizzazione fondata sul libero accordo tra gruppi autonomi.

Noi abbiamo sperimentato che le idee si sviluppano e si propagano meglio quando i compagni sono liberamente organizzati; ed accettando e fomentando l'organizzazione noi non intendiamo né sottoporci ad autorità, né imporre l'autorità nostra ad alcuno.

Dunque, educhiamo, propaghiamo, organizziamo: l'anarchia sarà quando il popolo saprà vivere libertariamente.

*

Per il Gruppo "Né Dio, né Padrone"
Gambelli Dante, Michele Anselmi, Mondami Edoardo, Brasili Antonio, Allione Giuseppe, Giangiacomi Leonello, Attilio Pierangeli, Giambrignoni Ettore, Sanliago Ravana, Sorgentoni Alfiero, Pauri Alessandro, Alberto Valdastri, Lazzari Albano, Luigi Franceschini, Moya Correra, Paolinelli Alfredo, Inglesi Adolfo, Bacchi Pietro, ecc. ecc.

Con questa lettera abbiamo ricevuti a favore del giornale 23 nazionali argentini in carta, che non figurano nel nostro resoconto, perchè non li abbiamo ancora potuto cambiare e non ne conosciamo il valore.

Dapprima è il piacere di cogliere un segno (con una pietra, con una palla), di far cadere qualche cosa, di scuotere l'equilibrio dell'universo, di affermare mediante un fenomeno visibile la propria attività, la propria causalità. Intervenire nella marcia delle cose, annientare ciò che esiste, o, almeno, farne cangiar di posto, è credersi pressochè un dio.

Più che la palla del fucile, è la nostra volontà che traversa lo spazio e buca il cartone. Quale trionfo, quando essa locca il nero! Essa esagera la sua potenza; si crede d'un subito superiore alle altre volontà, e capace di effetti inauditi.

Si comincia col fracassare delle pippe e delle uova. Ma che! è della materia inerte, che non resiste, che non fugge, che non strilla. Ciò non è un gran piacere. Ma, perchè danzano su un getto d'acqua, vi è tuttavia più piacere tirare alle uova che alle pipe.

La vera felicità, è di tirare su qualche cosa che vive. Un animale che corre che si dibatte e che sanguina, alla buon'ora! Ciò val bene la pena di un colpo di fucile. Arrestare improvvisamente un movimento, annichilire una forza, rendere immobile ciò ci si muove, quale vittoria! Sopprimere un'esistenza, è molto più bello che crearla! Non potendo far l'uno, si si affanna a far l'altro. L'istante in cui si ordina alla vita di arrestarsi e in cui la vita si arresta, appare ormidabile e vi rialza agli stessi vostri oc-

chi. Senza parlar del lampo e del fracasso dell'arma, i quali esaltano ancora l'atto miracoloso e gli danno più solennità.

Ma il colmo della felicità, é di ammazzare un uomo. Sopprimere un'esistenza, é già qualchecosa; distruggere nel medesimo tempo una intelligenza, estinguere un pensiero, é la perfezione. il *summum* dell'arte. Non v'é più nulla da desiderare. Parlatemi di ció.

RENE' CHANGHI.

MOVIMENTO SOCIALE'

Dall'Estero

Francia

In seguito alla lettera del vescovo Turinas, che noi abbiamo riprodotta nel No. 7 del 21 ottobre, *L'Aurore*, di Parigi, riceve la lettera seguente d'una donna che ha passato dieci anni in un asilo di religiose:

"Noi eravamo in numero di duecento, forse duecento e cinquanta; orfanelle, semiorfanelle e detenute, giacchè nello stesso stabilimento v'era una casa di correzione. Tutte si viveva e si lavorava promiscuamente. Quando le orfanelle non soddisfacevano le religiose, venivano mandate nella classe e nel lavoratorio insieme alle detenute.

"Alcune di noi, le più forti, andavano nel giardino, ove vangavano, sarchiavano, innaffiavano come gli uomini. Le altre, la grande maggioranza, lavoravano al cucito.

"Noi dovevamo fare, giornalmente, due camicie da uomo. Immaginatevi, monsignore, una ragazzina di dieci a dodici anni a un tale lavoro! Bisognava tirare l'ago senza tregua, dal mattino alla sera, per giungere a fine del proprio compito. E, per molte, ciò era impossibile. Allora c'era il martirio perpetuo, poichè ogni giorno c'era un nuovo ritardo, *h*, per conseguenza, il lavoro di notte, il pane secco, e quindi la cella, e altre punizioni più dure ancora.

"Quanti giorni passai io in cella! Delle settimane intere tutt'sola! E in quale stato d'anemia ne uscivo!

"Figuratevi, Monsignore, una stanza nera, di alcuni metri quadrati di superficie, troppo bassa per stare ritti, senz'aria e senza luce. In un canto, un lettiticciuolo con un pagliericcio senza lenzuola, ove si gelava d'inverno. Per nutrimento del pane secco, e per bevanda dell'acqua. Non si lavorava, non si leggeva; si rimaneva il nell'oscurità, non avendo diritto di uscire che per pochi minuti per andare a vuotare gli escrementi.

"Più che la cella, era la "benda" che ci metteva paura.

"Spesso per un nonnulla, per un occhiello malfatto, la suora ci faceva levare in mezzo al lavoratorio. Prendeva un capo di biancheria, un asciugamani, una salvietta, una camicia, pulita o sporca, non importa che cosa. La inzuppava d'acqua e ci fasciava la testa e le spalle fino a soffocarci.

Io subii la "benda" parecchie volte. Quando me l'applicavano, io saltava come una pazza. Un giorno straziandosi distesa sul pavimento. Si credette che fossi morta.

"Ho veduto una delle mie compagne ch'era tisica alla quale la suora, aveva inflitto questa punizione. Quando le si tolse la "benda" dalla testa, gettava sangue a piena bocca. Tre giorni dopo la sotterravano.

C'era di meglio ancora. Quando per una ragione o per l'altra, eravamo notate come "di testa cattiva," quando si voleva "umiliarci," come dicevano le buone suore, ci si mandava a vuotare le latrine.

"Oh! Monsignore! Mi para di essere là ancora! L'ho fatto due volte. Attingevamo nella fogna, rischiando di soffocare e di restar morte. Con un secchio si riempivano due botti. Erano botti che avevano i manichi. Quando erano piene bisognava portarle fuori. Erano troppo pesanti per *ine*, le mie mani erano lacerate ed andava curva sotto il peso. Siccome avevano messo con me una ragazza molto grande, lo portava tutto. La seconda volta cadde, a bocca aperta, negli escrementi che si erano riversati. Mi si portò via; fui ammalata, ció che mi valse la pace per qualche tempo.

"Un giorno la suora s'incollerì nuovamente contro di me. Non mi punì subito, ma io comprendi molto bene ch'essa diceva la sera a una delle sue figlie di confidenza, una figlia di Maria:

"—Domani le farete vuotare ancora le latrine.

"Tutta la notte fui in preda all'incubo. No, no, io non voleva più vuotare le fogne, tempire e portare le botti! Mi sarei gettata piuttosto in un pozzo.

"Mi levai come le altre. Alle 8 ore riuscii a scappare ed uscire nel giardino. Come fare per fuggire? La cancellata misurava più di due metri di altezza. Vidi un gran pero e mi arrampicai fino alla cima. Misericordia! Il muro non toccava abbastanza da vicino il muro! Come mai mi ci sono attaccata? D'uno slancio lasciai il mio albero ed andai ad aggrapparmi a non so più che cosa. Uno sforzo ancora, e cadeva nella via. Il colpo era forte, mi rialzai con mi grave contusione alla testa; il sangue m'inondava il collo e i capelli.

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero la continuazione di questa interessante lettera, che ha tutta l'importanza di un documento.

Danimarca

Il *lock out*, sciopero dei padroni, del quale parlammo nel No. 2 del nostro giornale, ha avuto dei resultati abbastanza interessanti. Gli operai si sono comportati fieramente, mantenendo dignitosi e calmi. Essi non erano soddisfatti del compromesso che ha messo fine allo sciopero, e nulladimeno i padroni si dimostrano persuasi. Ed essi lo sono.

Come l'affare Dreyfus in Francia ha fatto distinguere le convinzioni e separato i rossi dai neri, così il *lock out* ha fatto altrettanto in Danimarca. Gli operai danesi sanno ora chi sono i radicali e chi i conservatori. Sembrava che nelle campagne e in provincia si fosse molto addietro; e che non era che a Copenhagen che si trovò lo *spirito* moderno. E intanto si sa invece che la comprensione delle questioni sociali si è sparsa un pò dappertutto quest'estate. Solamente vi è troppo cristianesimo ancora in questo piccolo paese. Il cristianesimo, col timore dell'autorità, avvelena la maggioranza del popolo. Ma noi siamo una falange considerevole per lottare contro di lui.

Il mondo letterario ha fatto molto per gli operai durante il *lock-out*. Per iniziativa privata, s'intende! Esso diede dei corsi gratuiti di ogni specie, e non v'è dubbio che ciò ha contribuito a rialzare il livello intellettuale degli operai. E' un tale signor Julius Schiott che ebbe quest'idea e che la mise in effetto. Questo signor Schiott è direttore del "Giardino delle piante" (Zoologisk Have), e redattore di una buonissima rivista popolare "Frem" [Avanti]; egli è un uomo d'una salute che mette pietà [molto gobbo], ma d'una energia da eroe e d'un cuore eccellente. Egli lavorò molto, ma molto, a questo scopo, e veramente ha fatto una opera feconda.

Germania

A Berlino corrono già per le mani della stampa patriottica le bozze di una imminente pubblicazione d'un Album dal titolo *Il libro d'oro del popolo tedesco al volgere del secolo*, libro che vorrà essere "uno specchio delle culture patrie e della vita nazionale. Le bozze, sinora messe a disposizione della stampa, contengono anche un *fac-simile* d'un autografo imperiale, che è di questo tenore:

"Il Re.é per la grazia di Dio; perciò egli è responsabile soltanto al Signore. Egli deve eleggere la sua vita e l'opera sua soltanto da questo punto di vista. Questa terribilmente grave responsabilità che il Re porta per il suo popolo, gli dà anche il diritto alla fedele cooperazione di i suoi sudditi Perciò ognuno nel suo popolo deve essere intimamente persuaso che egli, per la propria persona, è corresponsabile per il benessere della patria.

GUGLIELMO II, I. R [Imperator-Rex].

* Grazioso questo imperatore-re che governa il paese degli Schopenhauer, degli Schiller e Goethe, degli Hegel, dei Leibnitz, di Marx, e che s'immagina di essere responsabile, non verso il *suo* popolo di quello che fa, ma verso un certo *Signore* che nessuno conosce e che nemmeno lui ha mai veduto. E pensare che il *suo* popolo gli ferebbe tanto volentieri questa sua così *terribilmente grave responsabilità* che sembra — sembra però soltanto — gli pesi tanto addosso.

A suo confronto gli Schopenhauer, gli Hegel, e Leibnitz sembrano tanti minchioni perchè ne essi nè altri che li seguirono poterono darci una chiara spiegazione come si faccia a *dover essere intimamente persuasi* di questi suoi pretesi diritti.

Se lui stesso ce lo dicesse... come ne saremmo contenti. Forse gli batterebbero anche le mani!

Ma non dubitate, o fratelli tedeschi, perchè a risolvere i dubbi l'onnipotenza e la terribile responsabilità del Imperatore-Rex ci pensa a suon di bajonette!

E dire che siamo per sbarcare il secolo... quando molti dei suoi sudditi s'arrabbetano ancora a pensare come sbarcare . . il lunario!

Terribile responsabilità davvero!

Italia

Togliamo dal "Corriere della Sera", di Milano, dd. 23-24 Novembre:

L'arresto di un anarchico.—L'altro giorno l'ispettore Prina accompagnato da parecchi suoi dipendenti si recò a fare una perquisizione nell'abitazione di Carlo C.lombo, portinaio della casa segnata col numero 16 in via San Pietro all'Orto, di proprietà dell'avv. Carlo Tanzi.

Al primo piano della casa in un appartamento tenuto in affitto dal Colombo, gli agenti trovarono il noto anarchico Domenico Zavattero, il quale stava scrivendo. Tanto lo Zavattero, quanto il Colombo furono dichiarati in arresto e tradotti a San Fedele.

Lo Zavattero, che fu trovato con alcuni suoi articoli anarchici nelle mani e che aveva indosso vari giornali rivoluzionari, era ricercato da tempo ed era giunto a Milano proprio in questi giorni.

Egli nacque a San Remo; giovinetto andò a stabilirsi con la famiglia a Torino dove ebbe più di una condanna per resti di stampa. E' molto intelligente ed attivissimo. Scriveva molto e agitava volontieri anche con la parola. Nel giugno del 1894 fece la Neuchatel, ove collaborò nell'*Agitatore*, giornale rivoluzionario, distinguendosi subito per la sua violenza.

Espulso dalla Svizzera dopo qualche mese, ramingò a Londra, a Parigi, e ritrove continuando sempre a manifestare apertamente le sue idee. Ritornato in Isvizzera, fu arrestato e condannato a tre mesi di reclusione ad decreto di sfratto. Scontata la pena e mentre lo si traduceva al confine, riuscì a scappare. Si recò nuovamente in Inghilterra, di dove in questi giorni era capitato in Italia.

Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dalla autorità di Torino, avendo da scontare 18 mesi di detenzione per scontamento all'odio fra le varie classi sociali.

Lo Zavattero fu trattenuto naturalmente in carcere: il Colombo fu ancora ieri sera posto in libertà.

Ungheria

Leggiamo nel *Peter Lloyd*, di Budapest, che la polizia di quella città è riuscita ad acchiappare uno dei più notevoli membri del Commercio di carne umana. Esso chiamasi Salomon Bahr ed è nativo dalla Galizia. Bahr s'occupava specialmente dell'esportazione di ragazze ungheresi in oriente. L'ufficio centrale della banda, alla quale appartiene il Bahr, ha la sua sede a Costantinopoli, nel quartiere di Galata, e tiene filiali a Budapest, Belgrado, Sofia e Smyrna. Le regazze venivano ingaggiate in qualità di cassiere, cameriere di alberghi e istitutrici con la prospettiva di salari splendidi. Appena varcavano il confine ungherese non si faceva però loro più nulla sul loro destino. A Galata le disgraziate venivano fortunate e condotti al mercato per ragazze giovani e belle si pagavano fino 1,800 fiorini (circa $ 750 in valuta americana). Ragazze meno belle si vendevano per 400 fino 600 fiorini. La clientela si componeva per la maggior parte di proprietari di case pubbliche. Le ragazze in queste case sono oggetto della più rigorosa sorveglianza, e soltanto in casi molti rari riesce loro di riguadagnare la libertà con l'appoggio di un qualche ricco galante. Barh trovavasi presentemente in viaggio d'affari, travers› l'Ungheria. Nella capitale di questo paese teneva a pigione per un anno nella via Kazinczy al No. 48, un'appartamento ove seguì pure il suo arresto. Contemporaneamente a lui venne arrestata pure una tale Irma A., una delle sue più attive agenti.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Riceviamo e pubblichiamo:

Noi tesitori di Summit dichiariamo di aver ricevuto il giorno 18 Novembre '99 a mezzo di G. Vinesa e V. Cravello a nome dell'Unione dei tessitori italiani di Paterson, la somma di $100 e il giorno 10 Dicembre '99 la somma di $ 94.

Summit, N. J., 10 Dicembre 1899.

Per il Comitato degli scioperanti
Martino Botte, Mikren Zeernajem
Wm. Seideman,

* * *

Noi sottoscritti, del Comitato di Amministrazione della disciolta Lega dei Tessitori di Paterson, N. J. in comprova della sopra prodotta ricevuta facciamo noto di aver devoluto tutto l'intero fondo di cassa della Lega a favore completo dei fratelli scioperanti di Summit, che con tenacia ed ammirabile esempio di concordia, lottano per i loro diritti, cetti che in nissun altra miglior maniera tale denaro avrebbe potuto essere impiegato.

E sicuri di aver interpretato il pensiero di tutti i nostri compagni, che fecero parte di essa, ci lusinghiamo di avere la loro completa approvazione.

Giovanni Vinesi, Enrico Canova, Tettananti O. norato, Alessandro Pisachetti, Gilde Ceppio.

* * *

Preannunziamo che Domenica 24 dicembre, vigilia delle feste di Natale, si terrà una grande festa a favore del nostro giornale nel Teatro Sociale, 325 Straight St. con programma dei più variati.

Si rappresenterà il bellissimo bozzetto drammatico "Senza Patria" di P. Gori, al quale seguiranno giuochi di prestigio, ballo, ecc. Sarà provveduto anche a un banco di beneficenza con regali di ogni specie.

Ingresso 15 cents.

Yohoghany Pa.

La sera del 2 corr; mese questo gruppo S. A tenne festa da ballo in casa del simpatico socialista Battista Facciotti.

La ricreazione animata e cordiale, in cui furono pronunziate brevi ma calde parole per promuovere lo spirito d'iniziativa e di solidarietà libertarie, fra i suoi componenti, ebbe un esito soddisfacente.

I compagni unanimi dimostrarono il più vivo entusiasmo, e venne pure stabilito che un'altra festa consimile ci organizzerebbe quanto prima.

Lode va data al Bellatti Luigi ed al bravi musicisti per il loro concorso gratuito, al compagno Buzi che si adoperò per la buona riuscita della festa e all'anzidetto Facchetti per la sua graziosa concessione del locale.

Avanti compagni!

Per il corrispondente del gruppo

RIGOTTI SILVERIO.

Wallace, Idaho.

Corre voce che si abbia intenzione di avanzare al Congresso la domanda per aprire un'inchiesta sullo sciopero delle Corporazioni con i minatori dell'Unione di Coer d'Alene.

Molta gente pare sia stata punita col carcere, senza essere mai stata accusata.

L'operaio M. J. Devine giaceva ammalato nell'ospedale, quando venne distrutto il mulino Bunkerhill. Alcuni giorni dopo fu tolto dall'ospedale e chiuso in un carrozzone di merci e quindi scortato alle carceri, ove alcun tempo dopo finì per morire.

G. W. Terry era dei pari ricoverato all'ospedale le notte in cui ebbe luogo l'esplosione. Una settimana dopo fu arrestato ed incarcerato. In capo a sette settimane venne rilasciato senza che un'accusa fosse stata elevata contro di lui.

Gente che non era mai stata a Coer d'Alene, venne arrestata alla stazione ferroviaria col pretesto ch'era mandata dalla federazione dei minatori allo scopo di provocare disordini.

Cheyenne, Wyo.

Circa 300 donne, armate di randelli e pietre marciarono domenica scorsa in direzione della miniera Marcus Daly presso Diamondville, e scacciarono un certo numero di minatori che avevano rimpiazzato gli scioperanti. Parecchi degli scacciati furono feriti in seguito al gettito di pietre. V'è della grande preoccupazione qui essendo gli operai pronti ad assalire le mine furono chiuse e per il momento non si farà nessun tentativo per rimetterle in esercizio.

Summit, N. J.

Lo sciopero dei tessitori della fabbrica Deforest and Co., non accenna a finire. La situazione si fa giornalmente più acuta e di pari passo va accentuandosi sempre più la resistenza e solidarietà fra gli scioperanti. Il loro morale è elevatissimo, e se continuano così gl'ingordi padroni saranno presto tratti di necessità alla persuasione che l'ostinata superbia borghese dovrà smussarsi di fronte alla ferma e risoluta volontà degli operai.

Questi ultimi, come un sol uomo, respinsero le proposte loro avanzate dai padroni, non tanto per ragioni di prezzo quanto per il vergognoso tentativo di fare della scelta chi sarebbe ripreso nella fabbrica e chi no. I più compromessi sarebbero naturalmente respinti inesorabilmente, e sarebbero quelli per l'appunto che più si prestano e si prezzarono a condurre energicamente lo sciopero. Di più non si vogliono, da parte dei padroni, rimandare gli *scabs* che tanto danno hanno già fatto alla causa degli scioperanti.

Gli arrestati di domenica sono stati liberati per opera dei loro compagni, i quali depositarono $30,00 per ciascuno di essi affinchè fossero posti in libertà.

All'ora in cui scriviamo un Mass Meeting è indetto per mercoledì sera 13 dicembre in cui il Comitato degli scioperanti darà relazione sulla situazione dello sciopero alla popolazione di Summit. Esso sarà tenuto nel Villard Hall, Springfield Ave, Summit, N. J.

Gli oparai tutti d'ogni categoria sono pregati di assisterví.

Pittsburg, Pa.

Il "Circolo 11 Novembre" di questa città notifica a tutti i compagni anarchici e simpatizzanti di Pittsburg e vicinanze che nei giorni 24 e 25 dicembre alle ore 2 pm. avrà luogo nella sala del Circolo stesso, Angolo 12 St. e Penn Ave. secondo piano, un'Adunanza generale per discutere di cose del massimo interesse per i compagni e per la propaganda.

Si fa caldo invito di accorrere numerosi a questa adunanza.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Ballarini, A. Leonardo, ciascuno 1,00; V. Greggio 0,50; Spring Valley, Ill.: M. Gamma, D. Gentilesti, J. Molinari, P. Ferrera. ciascuno 0,50; J. Roscio 0,25—Yohoghany, Pa.: M. Gardo 0,25—West Hoboken, N. J.: A. Moretti 1,00—Pittsburg, Kansas: G. Masello 0,50; P. Barani, G. Bartè, S. Monti, ciascuno 0,25—Chicopee, Kansas: Manovel Segna 0,50—Leschfield, Kansas, G. Pioletti 0,50; G. Depaoli 0,25—Midway, Kansas; D. Mingory 0,25—Yale, Kansas: D. Odorizzi 0,25—Frontenac, Kansas: G. Bonola, A. Faletti, ciascuno 0,50; D. Corgiat, D. Chiarlano, L. Noscroi, G. Oddonin, G. Doroghini. D. Faletti, A. Veruno, B. Chicco, ciascuno 0,25; Numa, Iowa: C. Sciarini 1,00—New York: E. Quattrocchi. A. Gullo, A. Petronio, ciascuno 1,00; C. Digiroiamo 0,25—Brooklyn, N. J. F. Baisini 1,00—Pueblo, Colo. G. Mantello 0,25. Totale 17,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 1,01; Haledon: G. Daniele 0,11; West Boboken: Aurora 0,50; Yohoghany: S. Rigotti 0,50; Quincy: P. Soia 0,15; Pittsburg: S. Monti 1,00; New York: G. Filippone 2,50; Milano: Cristo Lit. 10, pari a 1,90. Totale 7,97

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Gruppo "Diritto all'Esistenza", quota settimanale 2 05; Un disperato 0,07; Scheda No. 4, collettore G. Rolli, 4; Rolli 0,30; Frattini 0,25, F. Tamarro, 1; Rivetti, ciascuno 0 15., Scheda No. 18, collettore G. Vineis, 10 e 1e insieme, 1; Vineis, I. Nelva, ciascuno 0,25; Semplo e 0,20; G. Re, A. Rege ciascuno 0,10; Scheda No. 19 collettore G Sella, G Sella P. Mosco, ciascuno 0,25, L. Grosso 0 10; Scheda No 35, collettore G. B. G. B. Evetro, ciascuno 0,20, P Estevo, F Widmar, B. Mazzotta, ciascuno 0,25 6,67

HALEDON, N. J.

Fra amici 0,07

SPRING VALLEY, ILL.

Scheda No 2, collettore J. Corna, 1,00; Pone Pieco 0,50; A. Pachioli, A., Andrà, A. Giacherio, A. Viano, J. Contratto, J. Costa, J. Perera, J. Maddio, J. Roscio, L. Barbolino, L. Ronchetta, L. Bertotti, D. Grossi, D. Bobbio, P. Corgiat, S. Costa, M. Marietti, B. Mattioda, T. Torgliotti, P. Gaita, J. Giovannini, J. Ochetti, B. Contratto, J. Braida, J. Beldrini, L. Sabattini, ciascuno 0,25; Divertendosi e pensando alla QUESTIONE SOCIALE 0,50; idem 0,50; idem 0,20, idem 0,50 9,90

YOHOGHANY, PA.

Ricavato della festa del Gruppo e qualche socialista 5,00

QUINCY, MASS.

P. Soia 1,50

NEW YORK, N. Y.

Er Carbonaro 0,25, Avanzato nella prima riunione del Gruppo 0,80; Avanzato nella seconda riunioni del Gruppo 0,40 0,95

HALLQUARRY

Scheda No. 31, collettore P. Peduzzi, A. Marchi, P. Peduzzi, ciascuno 0,50; G. Giuliani, E. Motella, A. Grossi, F. Baretta, G. Grussetto, ciascuno 0,25; J. B. Bonin 0,15 2,40

WEST HOBOKEN, N. J.

Un meccanico 0,25

Totale $ 26,76

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	17,50
Vendita giornali e opuscoli	7,97
Sottoscrizione permanente	26,74
Totale	$ 52,21

USCITA

Deficit No. 14	14,74
Tipografo, No. 15	30,00
Tintura No. 15	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 15	8,00
Corrispondenza No. 15	1,40
Spedizione No. 15	4,11
Diverse	0,05
Giornali	0,12
Totale	$ 57,42

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	57,42
Totale entrata	52,21
Deficit	$ 5,21

SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DEL GIRO DI PROPAGANDA DI ERRICO MALATESTA

Bilancio precedente	$ 29,94
SAN FRANCISCO, CAL.	
M. Pertoso	4,25
Totale	$ 33,49
Consegnati il 8/12 alla partenza per New York	5,00
Consegnati il 18/12 alla partenza per New York	5,00 16,00
Rimanenza	33,49

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Almanacco Illustrato per l'anno 1899 25 cents

Che cosa e' l'Anarchia? di D. ZAVATTERO e **le accuse** di S. FAURE 5 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 60 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

I delitti di dio di S. Faure 5 cents

Senza patria di P. Gori 20 cents

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents

RITRATTO DI MICHELE ANGIOLILLO 10 cents

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 23 DECEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 16.

La via lunga e la via breve

Molti uomini, e dei migliori per amore sincero del bene generale, sogliono dirci:

"Le vostre idee sono giuste e sante; ma perchè volete attuarle per mezzo di una rivoluzione violenta? La rivoluzione potrà essere la via più breve per arrivare allo scopo; ma essa non può farsi senza affrontare dolori e sacrifizii e senza un più o meno grande spargimento di sangue. Non sarebbe più saggio, più umano, prendere la via, più lunga sì, ma più dolce, dell'evoluzione graduale e pacifica?"

Ed i legalitarii per progetto profittano di questo nobile desiderio di risparmiare sofferenze umane per battere la gran cassa intorno al loro programma parlamentare.

Noi pure saremmo in favore della via lunga, ma pacifica, se si trattasse di una nostra soddisfazione particolare; anzi rinunzieremmo addirittura e per sempre a questa soddisfazione, quando essa dovesse fare spargere una sola lagrima o una sola goccia di sangue. Ma si tratta appunto di abolire le cause sociali del dolore umano, e noi siamo per la rivoluzione violenta, e fatta il più presto possibile, perchè crediamo che è necessaria per risparmiare sangue e lagrime.

Coloro che parlano di *via lunga* per evitare sofferenze bisogna non abbiano mai riflettuto alle condizioni reali del proletariato nella società presente: altrimenti comprenderebbero che ogni giorno di più che dura l'attuale stato di cose produce più sofferenze, più sacrifizio di vite che non cento sanguinosissime rivoluzioni.

Nella sola città di Nuova York vi sono più diecine di migliaia di donne che ogni notte vendono il loro corpo per avere del pane. Diecine di migliaia di uomini sono senza casa, senza impiego e debbono per isfamarsi o elemosinare o rubare... quando vi riescono.

La Signora Eleonora Barry in un'inchiesta fatta per conto dei Cavalieri del Lavoro (*Knights of Labour*) trovò a Newark, N. J. una fabbrica di busti in cui donne e ragazzi, pagati con un salario da morir di fame, non potevano nè parlare, nè ridere, nè cantare, nè mangiare un boccone durante il lavoro, ed erano multate di 10 soldi per ogni trasgressione.

Strozzare così il riso ed il canto nella gola di giovanette, e questo giorno dopo giorno, anno dopo anno, sempre, per tutta la vita, non è uccidere l'essere umano e ridurlo a semplice organo di una macchina?

A Bordentown, N. J. la signora arry trovò donne che facevano concorrenza ai carcerati, i quali facevano camice al prezzo di 17 a 25 soldi per dozzina.

A Auburn, N. J. visitò una fabbrica di vestiti per donne e fanciulli, in cui le operaie dovevano comprare la macchina dal padrone e pagarla a 50 soldi per settimana se guadagnavano tre dollari, ed a 75 soldi se guadagnavano quattro dollari; e se erano licenziate o cadevano inferme, perdevano ciò che avevano pagato sulla macchina, la quale restava al padrone, che la vendeva ad un'altra operaia allo stesso prezzo di prima.

A Paterson, N. J. nelle fabbriche di filati, trovò che le donne lavoravano a piedi nudi su di un pavimento di pietre con il petto bagnato da un continuo spruzzo d'acqua, ed erano costrette, in estate ed in inverno, ad andare a casa tutte bagnate perchè il padrone, finito il lavoro, non permetteva loro di restare nella fabbrica il tempo necessario per cambiarsi.

E questo, e peggio, avviene in America, dove affluisce da ogni parte del mondo la gente che fugge da una miseria peggiore!

Che dire dei milioni di contadini che vivono in condizioni animalesche e muoiono di lenta inanizione? Che delle centinaia di migliaia che muoiono di fame acuta?

E le vittime delle mine, delle ferrovie, della navigazione, dei lavori insalubri, vittime tutte dell'ingordigia e della noncuranza dei capitalisti?

Ed i fanciulli che muoiono a milioni per insufficienza di alimento e mancanza di cure?

E le carestie? e le epidemie? e le guerre?

Conservare questo stato di cose più a lungo per risparmiare le poche vittime che disgraziatamente cadrebbero in un conflitto violento, si chiama dunque risparmiare del sangue e dei dolori?

* * *

Ma v'ha ancora di peggio.

Respingere i mezzi violenti e non prepararsi per conseguenza ad adoperarli con vantaggio, non impedisce gli scoppii violenti del malcontento popolare: solo rende improbabile la vittoria del popolo, e dà modo ai governi di gavazzare periodicamente nel sangue e nelle persecuzioni.

Limitare le pretese, predicare che bisogna contentarci di fare un passo alla volta, significa moltiplicare volontariamente le rivoluzioni violente con poco o nessun utile dei sofferenti.

Il solo mezzo per risparmiare sangue e sofferenze è quello di colpir forte ed in nome di tutte quante le rivendicazioni umane.

* * *

Un compagno, Pietro Cane di New York, ci raccontava giorni or sono un aneddoto ch'egli garentisce autentico.

V'era a Palermo un calzolaio il quale, avendo avuto un cagnolino, concepì l'idea di farlo crescere senza coda. Per raggiungere tale scopo egli prese a tagliargli tutti i giorni un pezzettino di coda, con quanto strazio della povera bestiuola è facile immaginare.

I vicini, annoiati dai continui guaiti ed accortisi della loro cagione, fecero le loro rimostranze al calzolaio. E questi si scusò dicendo che voleva far crescere il cane senza coda.

—Ma perchè dunque non gliela tagli tutta in una volta? dissero i vicini.

—Perchè ho paura di fargli male, rispose il calzolaio.

Strana delicatezza di sentire! Ma è così che voglion fare i socialisti democratici, così tutti coloro che vorrebbero fare una piccola rivoluzione per fare un po' di repubblica conservatrice, e poi un'altra per far la repubblica radicale... e così via via fino alla consumazione dei secoli.

Comte in Italia

Lo stato d'assedio nella libera America

Da sette anni dura, con varia vicenda, la guerra che la *Standard Oil Company* combatte contro l'unione dei minatori di Coeur d'Alene nell'Idaho. Lo scopo della Compagnia è quello di distruggere l'Unione per non aver più da fare che con dei lavoratori isolati e senza difesa, e poterli trattare come le pare. Ed essa pel momento, grazie all'ajuto del governo federale, è riuscita nel suo intento. Infatti ora nessuno può lavorare nelle miniere della regione se non firma un documento, in cui dichiara ch'egli crede che l'Unione dei minatori è un'organizzazione criminosa e s'impegna a non farne parte.

È interessante vedere in che modo il governo prestò il suo ajuto ai capitalisti.

Il 29 aprile gli scioperanti di Bunker Hill Mine, o per meglio dire, alcuni scioperanti, restati sconosciuti, fecero saltare colla dinamite un edifizio della compagnia.

Questo fu il pretesto per far intervenire le truppe federali e proclamare lo stato di assedio ed applicare una serie di misure arbitrarie, tirannicheinumane, che ora, in vista di una possibile inchiesta ordinata dal Congresso, i giornali stanno facendo pubbliche.

Ecco quel che racconta il *World*:

"Tre giorni dopo lo scoppio di dinamite, 70 uomini furono arrestati con *mandati in bianco*. Un giorno o due dopo, 100 soldati regolari ed una quantità di poliziotti andettero a Burke, un accampamento di minatori dove gli unionisti erano dominanti. I poliziotti percorsero la borgata arrestando tutti quelli che incontravano, minatori, medici, bottegai, disoccupati. Circa 350 persone furono prese in questo colpo di rete [illegible] fra 600 anime! La razzia di Burke fu ripetuta a Gem, Mullen e Wardner. Wallace, essendo un luogo più commerciale, sfuggì agli arresti in massa: furono detenuti solo quelli che si permettevano di criticare il colpo di stato, o di esprimere della simpatia per gli operai organizzati.

"I prigionieri crescevano a torme e presto divenne un serio problema il modo di alloggiarli. Per tre settimane delle centinaja furono tenuti in vagoni ferroviarii guardati dalle truppe negre. Altri per molte settimane furono ammassati in una specie di fienile a due piani. E' facile immaginare quel che risultava da questo ammucchiamento di uomini, senza prendere nessun provvedimento sanitario, col clima variabile di primavera e con cibo cattivo ed indigeribile.

"Nessuno di questi arrestati fu messo sotto processo, nè potette comunicare con un avvocato. Tra di loro vi erano forse quelli che avevano causato lo scoppio, ma ve n'erano centinaja completamente innocenti, che furono detenuti per settimane e per mesi senza essere nemmeno interrogati.

"Nella regione di Coeur d'Alene circa *duemila* uomini restarono in prigione per un tempo variante da tre settimane a sette mesi. Di essi solo *trenta* furono processati.

"M. J. Devine, minatore ed esploratore, era nelle montagne quando incominciarono i disordini operai. Quando Bunker Hill fu distrutto egli era giacente in un ospedale ed ignorava completamente la cosa. Alcuni giorni dopo lasciò l'ospedale, convalescente. Fu arrestato, tenuto prima in un carro-merci, poi in una stalla; non potette ottenere di ritornare all'ospedale, e morì per mancanza di cure.

"Solo due uomini furono uccisi nell'attacco contro la miniera ed un uomo è stato condannato per questo delitto; ma non si è fatta mai l'inchiesta sul corpo di Devine, nè si è cercato di stabilire chi è responsabile della sua morte.

"Degli uomini che non erano mai stati prima in Coeur d'Alène erano arrestati appena appena arrivavano nella regione per ferrovia o a piedi.

"Sarebbe facile riempire delle colonne coll'enumerazione di coloro che furono arrestati senza mandato e senza causa.

"I minatori dichiarano che possono provare all'evidenza: 1° che gli arresti furono fatti senza altra ragione che il desiderio di imprigionare tutti gli unionisti e tutti quelli che simpatizzavano con loro; 2° che durante le tre prime settimane le cose più essenziali alla nettezza ed all'igiene mancarono ai prigionieri; 3° che la prigione era condotta in un modo barbaro, che i soldati negri erano brutali e crudeli, e che il cibo non era adatto ad esseri umani; 4° che i regolamenti della prigione violavano i diritti di uomini, imprigionati ma non condannati e nemmeno imputati di alcun delitto; 5° che dei criminali erano impiegati dallo Stato come poliziotti straordinarii, e che gli arresti erano fatti a capriccio di questi criminali; 6° che il brigadiere generale H. C. Merriam era direttamente responsabile del trattamento dei prigionieri, perchè la prigione fu sempre affidata ad ufficiali sotto il suo comando.

"Il presidente Mc Kinley fu formalmente informato di questo stato di cose da una commissione di cui faceva parte il senatore Heitfeld; ma il presidente non fece nulla per far cessare degli abusi, in cui l'esercito federale prendeva una parte tanto preminente. Un operaio membro della commissione fu arrestato al suo ritorno da Washington."

L'ex-sceriffo Heeney racconta ch'egli fu arrestato, due mesi dopo i disordini, da due poliziotti straordinarii, uno dei quali aveva ragioni personali di odio contro di lui. Egli prese la cosa allegramente perchè credeva che sarebbe stato rilasciato appena messo in relazione colle autorità e coi suoi amici: ma invece fu portato in prigione e non potette comunicare con nessuno. Un suo amico, un proprietario che impiega 60, o 70 uomini, essendo andato a parlare in suo favore ai direttori della miniera, si sentì dire: "State zitto voi, oppure vi metteremo insieme a lui." Fu tenuto nella prigione detta *bull pen* (stalla del toro), che egli dice peggiore di tutte le orribili descrizioni che ne sono state fatte; e quando infine trovò un ufficiale a cui poter parlare seppe che "naturalmente non c'era nessun'accusa contro di lui, ma che essendo un ex-sceriffo [illegible] impedire d'influenzare il giurì, che doveva giudicare gli scioperanti."

Una *Commissione industriale* nominata nell'Idaho per istudiare le condizioni dell'industria mineraria, avendo avuto occasione di occuparsi incidentalmente della disputa tra proprietarii e minatori, riferì tra: "Un'altra seria lagnanza dei minatori si è che il potere militare ordinò ad un membro dell'Unione di convocare un'assemblea di socii in uno degli accampamenti minerarii vicini. Punita l'assemblea, furono messe delle sentinelle alle porte ed il luogotenente Lyons ed il padrone della miniera entrarono nella sala ed intimarono ai minatori di tornare al lavoro o di prepararsi ad essere menati in prigione. Gli operai tornarono al lavoro obbligati dalla soldatesca degli Stati Uniti."

Evviva la repubblica!!!

* * *

Il *World* del 18 corrente pubblica il facsimile del *permesso* che bisogna ottenere dal Governatore dell'Idaho per essere autorizzato a cercar lavoro nel distretto di Coeur d'Alene; ed aggiunge:

"Tale è la situazione esistente in tutta una provincia in un paese che si suppone esser libero.

"In appoggio di questo sistema di permessi stanno la legge marziale sempre in vigore, i soldati accampati a Wallace e a Wardner, e le caserme permanenti che si stan costruendo a Osburn.

"Gli uomini che sono stati liberati dalla prigione e che sono riusciti a restare nella regione, si trovano nelle stesse condizioni di pericolo in cui si trovavano prima di essere arrestati. Essi non sono stati processati, non sono stati amnistiati; sono stati semplicemente messi fuori e possono essere rarrestati ogni momento ad arbitrio del capo della provincia.

"Coloro che hanno il permesso di cercar lavoro possono vedersene rifiutare a capriccio dall'impiegato che l'ha rilasciato. Non solo il capo della provincia, ma tre o quattro subordinati, poco intelligenti e forse poco coscienziosi, possono tutti i momenti dire ad un minatore che sta al lavoro: Voi siete un disturbatore dell'ordine: uscite fuori!

E' negli atti, nel suo modo d'agire più che nei suoi discorsi e nei suoi scritti che si deve riconoscere l'anarchico. Io preferisco l'individuo che agisce da anarchico senza volere accettare il nome, a quello che pur parlando sempre di anarchia, agisce da vero borghese.

J. GRAVE.

L'opera dei socialisti di governo

I giornali d'Italia ci arrivano con molto ritardo e le cose che vi troviamo non sono propriamente fresche. Ma non sono perciò meno istruttive.

Nell' *Avanti!* del 23 novembre leggiamo:

NEL FEUDO JAPY

GLI SCIOPERANTI MARCIANO SU PARIGI

[Tel. Stefani]

PARIGI, 22, ore 10. — Una colonna di 1400 operai scioperanti di parecchie località del dipartimento del Doubs è partita per Parigi.

Il governo decise d'impedire tale esodo. Gli scioperanti sono attualmente trattenuti dalle truppe dinanzi a Belfort.

Questo esodo in massa degli scioperanti è stato determinato dallo ostinato rifiuto alle loro domande della ditta Japy che nelle numerose officine che possiede lungo la vallata dell'alto Rodano tratta gli operai come nel Medio Evo incontrollata e incontrollabile avendo in mano le amministrazioni comunali ed allacciato il prefetto.

Visto ciò dopo una lotta di circa un mese non risolvevasi nulla, gli operai si sono decisi a un atto di energia che almeno richiamerà su di loro l'attenzione del Governo, e provocherà quindi forse una soluzione soddisfacente del conflitto.

Nell' *Avanti!* del giorno dopo (24 nov.) l' "atto di energia" è diventato "un'idea balzana". Infatti vi leggiamo:

LA FINE DI UNA IDEA BALZANA

[Nostro telegramma]

PARIGI, 23, ore 12,5 *[Hardi]* — Gli scioperanti della regione del Doubs sono rientrati alle loro case.

Così finisce l'esodo verso Parigi sconfessato da tutti i socialisti che hanno la testa a segno.

La balzana idea era stata lanciata da pochi individui avidi di réclame.

Da che dipende questo rapido cambiamento di giudizio? Ne troviamo la spiegazione nell' *Avanti!* del 25:

LO SCIOPERO DEL DOUBS ALLA CAMERA

[Nostro telegramma]

PARIGI, 24, ore 10 (*Hardi*). — Se vi fu uno sciopero giustificato, ordinato e pietoso insieme, che ci commosse con la rivelazione di grandi miserie e ci riempì di stupore colle sue splendide, ripetute prove di coraggio, è quello degli operai del Doubs, degli schiavi bianchi sui quali per lunghi anni, come su pazienti bestie da soma, si sbizzarrì il capriccio della dinastia Japy.

Tutto questo, i Japy, imprenditori e padroni assoluti, l'intera regione dove hanno sede i loro numerosi stabilimenti, coi milioni prima e poi coll'autorità derivante dalle cariche accumulate nelle proprie mani, sfidando prefetti e sottoprefetti, tenendo in non cale persino i savi consigli di moderazioni emananti dal potere centrale, sono in procinto di trionfare. Anzi se dobbiamo credere agli ultimi dispacci, essi hanno già vinto, poichè da ora in ora nuovi operai si presentano umiliati alla fabbrica per riprendere il lavoro nelle identiche condizioni di prima.

Più numerose degli uomini, le donne, naturalmente, tanto avvilite oggi quanto entusiaste si mostrarono nel calore della battaglia.

Però una parte dei lavoratori non vollero subire con uguale docilità le conseguenze della sconfitta, accettarono la stramba idea di alcuni letterati a spasso e mossero su Parigi per chiedere l'intervento del governo.

Ora però sono venuti a miglior consiglio e son tornati indietro.

I deputati socialisti Breton, Lassalle e Gallot si sono recati nel Doubs, dove lavorano per riparare alle conseguenze della leggerezza dei tre capitani dell'esodo.

Insomma è la ripetizione di quel che avvenne al Creuzot.

Gli operai si erano decisi ad un atto di energia che avrebbe potuto mettere il governo nell'imbarazzo; ed i deputati socialisti sono accorsi per render servizio al governo, turlupinare gli operai e far vedere alla borghesia che essi riescono colle buone a tenere a freno gli operai meglio che non vi si riesca colle cattive.

Il che non vuol dire che quando gli operai resistano alle lusinghe e vadano avanti malgrado gli addormentatori socialisti, non si ricorra all'ultima ragione dei governi, le fucilate, le baionettate e le galere.

L' *Avanti!* ricevendo dalla Stefani la notizia della marcia su Parigi, d'istinto se ne felicitò. Ma poi, saputo dal suo corrispondente che la cosa scomodava i suoi amici di Francia, per solidarietà di partito pubblicò le corrispondenze che sconfessavano quello che esso stesso aveva chiamato un atto di energia, e tacque.

Progredendo

Da Buenos Aires ci giunge la grata notizia che Pasquale Guaglianone, noto ed attivo propagandista già socialista democratico si è convertito al socialismo anarchico.

Egli ha annunziato la sua conversione a pubblico di Buenos Aires con una brillante conferenza contro il parlamentarismo.

Fatti e opinioni

LA PAROLA DEL RE. — Il Re ha promesso l'abolizione del domicilio coatto.

Ecco come Felloux si prepara a far onore alla sua parola.

Secondo il progetto ministeriale, al domicilio coatto sarà sostituita la relegazione. Si cambia il nome ed il tiro è fatto.

Infatti l'art. 1 del disegno di legge dice:

"La relegazione è a tempo indeterminato o temporanea e si sconta nelle isole o nelle colonie penitenziarie che verranno all'uopo determinate con apposito regolamento."

Qual'è la differenza?

Al domicilio coatto si può essere assegnato per 5 anni al massimo: alla relegazio ne ci si andrà per dieci anni o a vita!

* * *

LA RIFORMA DEL CODICE MILITARE IN FRANCIA. — "La riforma dei consigli di guerra la conosciamo. Essa passerà alla Camera come una lettera alla posta. Il progetto di legge dà, fin dal primo paragrafo, tutte le garanzie possibili a quelli che veggono nella disciplina militare la principale salvaguardia dei loro interessi.

"Si è stimato — dice la relazione — "che vestendo l'uniforme, il soldato non "cessa di essere cittadino e, come tale, sot- "toposto alla legge comune quando è fuori "di servigio. Ma si lascia alla giustizia "militare la conoscenza dei crimini e delit- "ti commessi nell'esecuzione del servizio, "come pure delle vie di fatto tra militari "dell'esercito attivo."

"Ciò ci dispensa dal leggere più lungi. E' un bel saggio di quell'arte, eminentemente politica, che consiste nell'elaborare delle riforme che non riforman nulla.

"Ognuno sa, infatti, che i giudici militari non esercitano il loro rigore contro il soldato che ruba al suo vicino di letto qualche piccolo oggetto o qualche soldo. E nemmeno contro l'ubbriaco, graduato o no, che attacca a colpi di sciabola i *paesani*. Essi lo serbano tutto intero per il temerario colpevole di un po' di dignità, per colui che rifiuta di lasciarsi ingiuriare o battere, di eseguire qualche ordine assurdo o che non sa cadere con grazia sulle vie brucianti delle grandi manovre. Ecco il cittadino che era urgente strappare alle terribili vendette dei "giudici" militari. I nostri ministri se ne sono guardati bene.

"Questa riforma del codice *militare*, che lascia fuori i delitti propriamente *militari* è un colpo da maestro."

CHARLES ALBERT.

* * *

LE LEGGI SCELLERATE. — "Un deputato nazionalista, il pugliaccio Charles Bernard, ha proposto alla Camera francese l'abolizione delle leggi scellerate, dicendo che siccome gli anarchici sono gli amici del governo, questo non poteva fare a meno di abrogare le leggi dirette contro di loro.

"Quale fortuna per il governo di vedere una così imbarazzante questione formulata così! Poichè nessun governo consentirà volentieri di privarsi di queste buone leggi che permettono di disfarsi, quando occorre, di un avversario incomodo, relegandolo a vita. Fu ben detto, è vero, quando furono votate che queste leggi non minacciavano che i soli anarchici; ma poichè si hanno a portata di mano, come resistere al piacere di servirsene contro chiunque dà del filo da torcere? A prova l'esempio di Urbano Gohier, che non è affatto anarchico e che è processato in forza di queste leggi per aver criticato il sistema militare attuale ed attaccati aspramente alcuni barbaccioni galloni.

"Perciò il Governo, col proletario della forma scorretta della proposta, vi si è opposto, e la Camera di domestici che abbiamo è stata del parere del governo.

"Una cosa che mi ha fatto gran piacere si è stata il constatare che i ministri socialisti Baudin e Millerand hanno votato per il mantenimento di queste leggi. Il signor Millerand, all'epoca quando le leggi furono proposte, aveva ben pronunziato delle magnifiche parole in un discorso fulminante contro di esse. Le indignazioni di un tempo sono calmate, o Millerand, che fa parte di un ministero di difesa repubblicana, proteggo queste leggi che costituiscono oramai una delle basi più solide della Repubblica."

ANDREA GIRARD.

Organizzazione

Traduciamo dal *Free Society* del 10 dicembre:

"Il movimento anarchico manca di un importante carattere essenziale — l'organizzazione. Se gli Anarchici riusciranno ad attirare l'attenzione del mondo, sarà mediante un piano organizzato di azione educativa con un definito programma di principii. Il sistema attuale, disorganizzato, confuso, senza scopo determinato, di propaganda individuale serve solo a confondere il pubblico ed a creare l'impressione che l'Anarchia è solamente un risultato sporadico di malcontento intelligente, senza mira e senza scopo. Io invito tutti gli anarchici ad esprimere la loro opinione sulla formazione immediata di una *Lega Internazionale Anarchica*, con una dichiarazione di principii ed un piano d'azione."

* * *

Togliamo dall'*Avenire* di Buenos Aires del 4 novembre:

— Da Paterson (Nord America) ci è giunto il primo numero del nuovo giornale *L'Aurora*, apparso per iniziativa degli anti-organizzatori in seguito al disdidio sorto col gruppo "Diritto all'Esistenza", editore della vecchia *Questione Sociale*, la quale ha ripreso il suo carattere apertamente organizzatore.

Le nostre idee in merito all'organizzazione sono già conosciute, quindi non entreremo in discussioni di dettaglio, solamente rispetiamo che dal momento che si riconosce la necessità dell'associazione delle forze, la difficoltà maggiore, ma anche la miglior soluzione, sarà quella di conciliare la maggior libertà possibile, nella somma compatibile colle esigenze dell'associazione. E se si riconosce la necessità, perchè dovrà essere temporanea, mentre il bisogno è permanente?

E se non è una menomazione dell'idea accettando — sia pur temporaneamente — l'organizzazione, nella pratica, perchè deve essere una menomazione il dirlo? Ci sembra un'altra forma di menzogna convenzionale per voler parere quello che in realtà non si è.

Le cronache del lavoro

negli Stati Uniti

III

Noi abbiamo dunque riconosciuto che qui negli Stati Uniti esistono delle insufficienze di salario, delle condizioni penose e deleterie di lavoro e ancora delle grandi cause di concorrenza fra i lavoratori a profitto dei capitalisti; però dobbiamo affermare che — malgrado simili constatazioni — la cosidetta legge di bronzo dei salari, già intravveduta un secolo fa dall'economista Turgot e poi ripresa cinquant'anni dopo dal Lassalle — vi trova la sua più eloquente smentita.

Noi avevamo sempre annesso poca importanza alla teoria lassalliana sui salari, dato il processo complicatissimo di produzione e di consumo della nostra società; e per che a determinare il *tasso* dei salari vi concorrono non solo cause economiche; ma ancora fisiocratiche e politiche, che del resto non possono influire sul costo delle derrate; ma adesso poi la situazione economica delle classi operaie degli Stati Uniti ci ha pienamente convinto che il *tasso* dei salari è determinato principalmente dal grado di resistenza che oppongono alle sfruttamento capitalista gli stessi proletari.

E noi crediamo che quei compagni che sostengono la verità di questa legge con uno studio più accurato dei salari e dal costo di vita nei vari Stati dell'Unione si convincerebbero subito della sua erroneità.

Dal tempo che Lassalle la formulò ad oggi le cose sono cambiate le condizioni del campo industriale della nostra società; i *fattori* economici della nostra esistenza hanno subito una così grande evoluzione che anche ammettendo la sua verità per quel tempo, tuttavia attualmente ne avrebbe dovuto restare completamente modificata.

La verità si è per noi che in questo paese più che l'industrialismo si è andato sviluppando i salari sono aumentati, le condizioni del lavoro sono migliorate e il costo delle derrate è venuto sempre diminuendo. Però un tale sollievo di condizioni ha prodotto meno abbrutita la vita del proletariato e per conseguenza ne ha fatto aumentare i bisogni e le esigenze; e sono appunto questi bisogni e queste nuove esigenze, che dando ai lavoratori l'acquiescenza di nuovi diritti da reclamare continuano la perpetuazione del conflitto fra Capitale e Lavoro, che durerà fino a quando essi non saranno riuniti nelle mani dello stesso produttore per divenire patrimonio sociale.

Adunque tutta la nostra convinzione di sostenere le associazioni di resistenza e di organizzarle su vasta scala per creare un insieme di unioni confederate ha per mira, più che la conquista delle piccole riforme e dei miglioramenti relativi del proletariato, quella di organizzarlo in forza solidale e cosciente, che rivinca l'altra che possono opporgli i governi e nell'istesso tempo ferire a morte gli interessi della classe borghese arrestando la produzione e tutti i servizi della vita sociale.

E l'Unionismo se vivificato dall'opera degli anarchici, che vi porteranno un influsso d'idee nuove, di energie rivoluzionarie, ed un più largo concetto di ciò che dovrà essere la solidarietà operaia, noi riteniamo che si trasformerà in tale leva rivoluzionaria che scuota tutto il sistema borghese dalle sue basi.

Come potranno, infatti, i compagni che la pensano diversamente obbiettarci in contrario, se appunto le cronache del lavoro di questa repubblica, son là a confermare coll'autorità dei fatti simili nostre vedute?

Gli scioperi provocati dalle unioni, nella maggior parte delle volte, e malgrado che gli elementi anarchici da qualche anno se ne tengano in disparte, hanno rivestito caratteri di veri conflitti sociali con sintomi rivoluzionari; che sono insomma l'educazione delle masse sfruttate alla lotta contro i padroni, contro il privilegio e sovente contro il governo, come è successo di recente nell'Idaho.

Ricorrano questi nostri compagni contraddittori alle cronache degli scioperi del Nord America e si convinceranno dell'opportunità di assecondare la lotta economica delle unioni, di spingerla magari a vedute più radicali, o favorire il suo estrinsecamento.

Su questa via il cozzo fatale fra la Borghesia e il Proletariato avverrà inevitabilmente; e sarà molto più formidabile di quelli del passato; perchè questo sopratutto sarà provocato da fattori economici e interesserà tutte quante le classi diseredate.

Questa lotta continua delle Unioni contro i privilegi e le rapine del Capitalismo è un fonte continuo di dissidi e di attriti fra padroni e salariati: da una parte il privilegio che non vuol cedere, dall'altra queste masse tanto sfruttate che gustati i primi e deboli miglioramenti cominciano a provare la soddisfazione di potersi emancipare completamente domandando tutta la loro parte di luce, di pane, di libertà!... E da qui, si, dall'Unionismo sviluppato per evoluzione d'idee nel suo intero spirito di resistenza, che nei paesi dove si è estrinsecato in tutta la sua possanza il sistema industriale borghese, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio ecc. che scaturirà la prima scintilla della grande conflagrazione sociale.

Il suino certi che Kropotkine prevedeva tutto ciò, quando scriveva le sue pagine magistrali sul fallimento del sistema industriale, ed oggi gli avvenimenti di Francia, del Belgio e della Danimarca vengono a dargli ragione.

La rivoluzione sociale non potrà scoppiare, non potrà essere provocata dal dibattito di teorie più o meno astratte di filosofia libertaria e dalle aspirazioni evoluzionarie, anche potenti, di pochi gruppi dispersi, disuniti o da quelle di pochi soltari che pensano, che studiano e discutono fra gregari dello stesso principio: no; se lo accertino i compagni. Con questo sistema potremo avere la ribellione parziale, il movimento eroico, il sacrificio entusiasta; ma perchè creare nuovi martiri e nuove vittime, quando abbiamo la possibilità di trionfare dalla lotta?

Non ci bastano ancora le ecatombi sterminate dei sacrificati delle nostre file?

La Rivoluzione sociale noi l'avremo, quando ad essa faremo interessare la gran massa del popolo; e per riuscirvi bisogna che noi andiamo a questa massa, che diciamo i bisogni, ne assecondiamo quei movimenti che possono sviluppare il suo spirito rivoluzionario e favorire lo scoppio delle sue passioni ribelli, che la metteranno sulla via della rivoluzione.

I lavoratori di un dato paese vogliono le otto ore, e noi assecondiamo un tale movimento consigliandoli a conquistarlo per via rivoluzionaria o di resistenza, ma premettendo che con ciò non avranno conseguito la vera emancipazione. Vogliono in un'altra località un aumento di salario e noi dopo aver loro spiegato che meglio sarebbe abolire ogni forma di salariato marciamo con loro, assecondiamoli colla nostra energia e sopratutto facciamoli conoscere che è nella propria forza che devono trovare il mezzo di riuscire vittoriosi nelle loro domande. Abituiamo il popolo a far da sè in ogni eventualità della sua esistenza, e noi faremo opera d'educazione anarchica, anzi lo metteremo sulla via di attuare l'Anarchia; perchè ormai è cosa vecchia, che il nostro ideale non potrà effettuarsi se non altro che per volontà, iniziativa e opera del popolo.

Sappiamo noi a quali conseguenze potrebbe riuscire un movimento operaio di una certa estensione provocato dalla domanda di un aumento di salario o della diminuzione delle ore di lavoro.

Spesso è da piccoli fatti che nascono i più grandi avvenimenti, e maggiormente poi dovremmo convenire su ciò facendoci un idea di quello che sarà la rivoluzione sociale e da quali cause potrebbe venir provocata.

EVENING.

Per una conversione

Paterson, 17 dicembre 1899.

A proposito della mia conversione da socialista democratico a socialista anarchico, il Giuseppe Sella di qui scrive al *Proletario* che nessuno seppe mai ch'io fossi socialista.

Il Giuseppe Sella ha cattiva memoria.

Quattro o cinque anni or sono, io insieme collo stesso Sella, con Luigi Rege ed altri pigliammo l'iniziativa per fondare un gruppo socialista, che è poi lo stesso che ancora esiste. Assistetti a varie adunanze, anzi ne presiedetti una.

Non potetti in seguito frequentare le riunioni, perchè dimoravo fuori di Paterso

Più tardi, pensando, leggendo e discute do incominciai a comprendere la superio tà del programma anarchico, e ciò spiega le discussioni avute col Sella ed altri socialisti.

Naturalmente, non mi sono dichiarato

anarchico se non do te convinto.

Perchè dunque il S ricordarsi bene prim una smentita?

Ci ha rabbia che io

Faccia una cosa: vincerà anche lui ch anarchico il lavorato

BATTI

D. S. Luigi Rege verità di quanto ho

****

Congresso...

Abbiamo notizie Congresso dei socialisti a Parigi.

L'ordine del gior vista che specie di

1° La lotta di classe *poteri pubblici*.

2° Attitudine da delle diverse frazioni

3° L'unità social

Le quistioni ecom sono gli operai non questi "socialisti", o non possono essere potere.

E' interessante no per noi) che, a parte elettorali, pochi op grande. Appena pi corporativi si sono in generale non la ma da un politicante

Tutti i deputati e c aspirano ed esserlo si testo di socialismo si zioni un "socialista tafolla di ministro, turbino i sonni di qu

Vi sono nel Congr

Da un lato i *qui ho* si dan l'aria di gran tradizione del socia quale si oppone a qu suoi membri faccia p parte rivoluzionaria

Essi sostengono, pe che hanno sempre so ciò che una volta m concessioni, si è obbli fondo; e rimproverano quello che non hanno stessi per acquistare d o di consiglieri munic

Dall'altro lato sono Jaurès e "le sue reclute degli ambienti borghe hanno applaudito l'en un ministero borghese ultime conseguenze d conquista del potere inevitabilmente col no di radicali.

Il Congresso non e questi due compagni

Informeremo sulle alle quali il Congresso

Federa Socialista-A

La commissione d dente in Barre Vt segue

"All ... sta Associazione ... Yonkers, N. Y. ... Locale ... Congresso. ... pregato ... Circolo Studi Sociali ... seno al quale ha la su ne provvisoria in Corso ...

Ci pervenne ... cazione ...

... Congresso ... del Partito ... XV Socialista ... onde sentire (invitando ... le teratì) l'opportu ... ne locativi ed ab ... concessi ...

Questione

Il Gianobilli conti su questo argomento ... Egli sostiene che, al questione di principio della Questione S...

Altro che ... che i sentimenti ... volontarii, o, quando ... dovrebbero esserci ... ne, s'intende, di ...

Perchè ... fo che ... sacrifizio ... pografi ... gni che ...

Diversa è la posi quelli di redattore ... sti ... lavori che ... anarchico, che ...

anarchico se non dopo di essere pienamente convinto.

Perchè dunque il Sella non ha cercato di ricordarsi bene prima di azzardarsi a darmi una smentita?

Ci ha rabbia che io sia andato innanzi?

Faccia una cosa: rifletta bene, e si convincerà anche lui che solo col socialismo anarchico il lavoratore potrà emanciparsi.

BATTISTA COMINETTI.

D. S. Luigi Rege è pronto a provare la verità di quanto ho detto.

Congresso... socialista?

Abbiamo notizie delle prime sedute del Congresso dei socialisti legalitarii francesi a Parigi.

L'ordine del giorno mostra già a prima vista che specie di socialisti sono costoro.

1° La lotta di classe e la *conquista dei poteri pubblici*.

2° Attitudine da prendere nei conflitti delle diverse frazioni borghesi.

3° L'unità socialista.

Le quistioni economiche che più interessano gli operai non preoccupano per nulla questi "socialisti".. se non in quanto possono o non possono essere un mezzo per andare al potere.

E' interessante notare (ed è consolante per noi) che, a parte i delegati dei comitati elettorali, pochi operai assistono a questo congresso. Appena una sessantina di gruppi corporativi si sono fatti rappresentare, ed in generale non da un operaio loro membro, ma da un politicante in vista.

Tutti i deputati e consiglieri e quelli che aspirano ed esserlo sono presenti. Col pretesto di socialismo si tratta in quali condizioni un " socialista " può accettare il portafoglio di ministro. Gli allori di Millerand turbano i sonni di questi signori.

Vi sono nel Congresso due frazioni.

Da un lato i *guedisti* ed i *blanquisti* che si dan l'aria di guardiani della sacrosanta tradizione del socialismo scientifico ( ), la quale si oppone a quanto pare che uno dei suoi membri faccia parte del governo. E' la parte rivoluzionaria (!) del Congresso.

Essi sostengono, per l'occasione, la tesi che hanno sempre sostenuta gli anarchici, cioè che una volta messosi sul pendio delle concessioni, si è obbligati ad andare fino in fondo; e rimproverano ai loro amici di ieri quello che non hanno cessato di fare essi stessi per acquistare dei seggi di deputati o di consiglieri municipali.

Dall'altro lato sono gl'*indipendenti* con Jaurès e " le sue reclute delle università e degli ambienti borghesi", i quali, più logici, hanno applaudito l'entrata di Millerand in un ministero borghese, andando fino alle ultime conseguenze della loro teoria della conquista dei poteri pubblici, e fuendo inevitabilmente col non essere che dei pallidi radicali.

Il Congresso non è che una battaglia tra questi due compagni.

Ritorneremo i lettori delle conclusioni alle quali il Congresso arriverà.

Federazione Socialista-Anarchica

La Commissione di corrispondenza residente in Barre Vt, ci comunica quanto segue:

"Aderirono alla "Federazione Socialista-Anarchica" i seguenti gruppi:

"Il Gruppo Socialista-anarchico di New York, N. Y.;

"Il Circolo Studi Sociali di Quincy, Mass;

"Il Gruppo Studi Sociali di Leadville, Colo.

I gruppi che intendono ascriversi sono pregati di far pervenire la loro adesione al Circolo Studi Sociali Box 299 Barre, Vt in seno al quale ha la sua sede la Commissione provvisoria di Corrispondenza.

Ci pervenne inoltre la seguente comunicazione:

"I compagni di New York credono utile di pubblicare in foglio volante lo schema del Patto Sociale pubblicato sulla QUESTIONE SOCIALE con le modificazioni occorrenti onde sentire (inviando le bozze ai gruppi federati) l'opinione dei compagni delle varie località ed addivenire così ad un patto concordato che serva di base al lavoro.

Questione personale

Il Ciancabilla continua nell' *Aurora* la sua sporca campagna d'insulti e di calunnie.

E, naturalmente, dice che lo fa per una questione di principio e ... nell'interesse della QUESTIONE SOCIALE!

Alla questione di principio rispondiamo che i sacrifizii per la causa debbono essere volontarii, o, quando fossero obbligatorii, dovrebbero essere eguali per tutti, in ragione, s'intende, dei mezzi di ciascuno.

Perchè si dovrebbe esigere dal tipografo che compone la QUESTIONE SOCIALE un sacrifizio che non si esige dai compagni tipografi che lavorano altrove e dai compagni che esercitano altro mestiere?

Diversa è la posizione di tipografo a quello di redattore o di conferenziere. Questi sono lavori che si fanno in quanto si è anarchico, che trovano il loro compenso in sè stessi, che sono anzi un privilegio e debbono essere fatti gratuitamente, o è meglio non farli; salvo, quando è necessario, quel l'aiuto dei compagni per provvedere alle spese occorrenti, a cui uno non può provvedere altrimenti. Quello invece, il lavoro del tipografo, è un lavoro manuale che non c'è bisogno di essere anarchico per fare, e che può darsi ad un compagno come ad un altro operaio qualsiasi.

Il compagno Pietro Esteve quando, invitato dai compagni del gruppo, che si trovavano senza tipografo, accettò il lavoro di composizione della *Questione sociale*, non intendeva certamente di fare un sacrifizio per la causa, ma semplicemente di andare a lavorare del suo mestiere, come aveva lavorato in altre tipografie.

La sua parte di sacrifizio (se sacrifizio si può chiamare) egli la compie e non minore di quella degli altri — colla sua attività di propagandista e di conferenziere e dedicando gratuitamente al giornale molto tempo ch'egli sottrae al lavoro pagato, nonchè contribuendo finanziariamente nel limite dei suoi mezzi.

In quanto alle preoccupazioni di Ciancabilla per gl'interessi della *Questione Sociale* esse f..no ridere davvero chi lo conosce. Ma, se così fosse, perchè ha acceso uno scandalo pubblico e non ha invitato l'autore della lettera anonima a portare le sue osservazioni innanzi al gruppo?

Ed è anche nell'interesse della *Questione Sociale* e della propaganda che egli comunica al pubblico che abbiamo diminuito la tiratura quando egli sa che il numero dei nostri lettori negli Stati Uniti ed altrove va aumentando e che la diminuzione della tiratura dipende dal fatto che abbiamo dovuto sopprimere gran parte della spedizione in Italia perchè la polizia sequestra i nostri pacchi alla frontiera?

Ma basta con queste ipocrisie.

Ciancabilla sa tutta la devozione che Pietro Esteve ha per la causa ed i servizii che le ha reso in Ispagna, a Cuba e negli S Uniti; egli sa che Esteve non solo non abusa profitto sugli altri tipografi, ma per tempo che dedica alla cura del giornale e per tante piccole spese che inutilissimamente ricadonogli su lui, viene a guadagnare molto meno di quello che guadagnerebbe in una tipografia di capitalisti; egli sa che Esteve, con proprio discapito, stampò il 1° numero dell'*Aurora* cedendo alle *preghiere* insistenti di lui Ciancabilla e per dare prova di tolleranza; egli sa che i tipi di Esteve furono portati nel locale della QUESTIONE SOCIALE per desiderio del gruppo, e di lui Ciancabilla allo scopo di render possibile altre pubblicazioni anarchiche, come il *Despertar*, il *Germinal* e la stessa *Aurora*, che il Ciancabilla assicurava non poter fare che a Paterson; egli sa che, quando egli era membro del nostro gruppo e redattore della Q. S. le cose della tipografia stavano come adesso ed egli non solo non vi trovava un nulla a ridire ma si divertiva a ridicolizzare tale che stava continuamente a contar le interlinee ed a criticare Esteve quando veniva a lavorare un'ora più tardi senza accorgersi di quando lavorava la notte intera per far uscire il giornale a tempo; egli sa tutto il bene che (ipocritamente, s'intende) egli diceva di Esteve quando Esteve stava nell'identica posizione di ora—egli sa tutto questo, e mente sapendo di mentire.

Potremmo ricercare l'interesse che lo muove in questo tentativo di gettare la divisione ed il sospetto fra i compagni. Preferiamo lasciarlo dileggiare nel suo fango e non occuparci più di lui e di quello che egli può dire — salvo nullameno che non vi ci tiri proprio pei capelli.

Sempre, quando il lavoro di propaganda è stato bene avviato e ci hanno arriso le migliori speranze, è venuta fuori della gente che, affettando di essere più anarchica degli altri, ha cercato con le calunnie e le insinuazioni di disgustare i più attivi compagni e di fare alla causa dell'anarchia il maggior male possibile.

Ordinariamente quest'opera di dissoluzione è stata fatta mediante manifesti anonimi. Questa volta v'è chi ha il triste coraggio di dire il suo nome. I compagni sapranno a chi attribuire il male fatto... o tentato.

Cari Compagni,

L'Aurora, volendo rispondere all'articolo "Fal-ificazione", ricorda una nota che Grave appose ad una corrispondenza che Ciancabilla nel novembre '97 mandò al *Temps Nouveaux* sul movimento anarchico d'Italia.

La nota diceva letteralmente così: "Noi non dividiamo tutto il modo di vedere *dell'autore* sulla necessità dell'accentramento della propaganda, ma il nostro movimento sociale deve notare tutti gli stati di spirito che si manifestano." (Vedi *Temps Nouveaux* dal 20-26 Nov. '97)

Io non voglio discutere col Ciancabilla. Mi preme però di dichiarare che, dato il modo come il Ciancabilla presentava le cose nostre d'Italia, io avrei fatto e farei precisamente le stesse riserve che fece il Grave, poichè ero e sono avversario dell'accentramento della propaganda, ed ho sempre spinto e spingo sempre i compagni a fare da loro ed a moltiplicare le iniziative e le attività.

Ciancabilla dava (approvando e facendo di me i maggiori elogi) sulle idee e sui propositi degli uomini dell'*Agitazione* la stessa falsa impressione che tenta di dare oggi sulle idee e sui propositi della QUESTIONE SOCIALE. Con questa differenza, che allora, essendo egli nuovo nel movimento anarchico, la cosa poteva attribuirsi ad errore, mentre oggi che egli conosce bene le nostre idee e le nostre persone, si tratta evidentemente di una falsità voluta e meditata.

Ed ora ad altro.

Ho saputo che Ciancabilla, a proposito della dichiarazione di molti compagni e mia che per noi egli non è un compagno, intende domandare nel numero dell'*Aurora* di questa settimana se non lo si considera come compagno per la campagna, sedicente contro il tipografo ma in realtà contro la QUESTIONE SOCIALE, oppure per altre più gravi cose che si sono assurrate sulla sua condotta in Europa e che intende domandarlo specialmente a me.

E' probabile che la maggior parte dei firmatarii della dichiarazione lo giudichino specialmente dalla sua condotta in America; ma questo lo diranno loro se vogliono.

In quanto a me, gli anticipo la risposta.

Quando tornai dal domicilio coatto, compagni ch'io conosco la più parte da lunghi anni e pei quali ho stima intera, come l'hanno tutti i compagni che li conoscono, mi raccontarono sul conto di Ciancabilla delle cose molto disonorevoli per un anarchico; e pur un rivoluzionario... anche fatta la tara per le possibili esagerazioni passionali. Sono fatti che non mi constano direttamente, poichè non vi presi parte, anzi quando avvennero ero in prigione o all'isola. Ma i compagni che me li raccontarono sono persone degne di fede, ed io vi credetti, come vi credo.

Quantunque uno degl'interessati è ora disgraziatamente in prigione, gli altri sono vivi e liberi e non si negheranno certamente, se Ciancabilla lo vuole, a ripetere quello che mi raccontarono.

Di più mi fecero leggere una lettera di Ciancabilla che per me bastava a giudicare l'uomo. Se Ciancabilla lo desidera, io credo poterne provocare la pubblicazione.

Tutto questo naturalmente mi disponeva a rompere ogni relazione con Ciancabilla ed a dirne pubblicamente le ragioni — per quanto è sempre nojoso affermare fatti che non si conoscono per scienza certa e diretta.

Ma v'era una difficoltà.

Ciancabilla da un pezzo affettava di avere un ordine di idee proprie da sostenere, e pareva che volesse sostenerle proprio contro di me, poichè chiamava *malatestiani* quelli che non pensavano come lui.

Io vedevo bene che queste idee egli non le aveva, e travedevo in tutto il suo armeggio di parole l'intenzione di mettere della confusione per crearsi una posizione personale prominente. Ma questa era l'opinione mia e poteva non essere quella degli altri; e poi Ciancabilla conosce bene l'arte di colorire una frase, cosa che abbaglia facilmente i compagni, i quali in generale non sono dei letterati.

Occorreva risolvere la questione di idee, indurre i compagni vacillanti a riflettere, a non lasciarsi ingannare dalle frasi; e per questo conveniva eliminare ogni questione di persona.

Se avessi attaccato Ciancabilla come persona, non sarebbe mancato chi avrebbe detto che io lo "scomunicavo" perchè non pensava come me; e Ciancabilla ne avrebbe profittato. Decisi quindi di mettere la questione sul terreno esclusivo delle idee, e mi astenni rigorosamente da qualsiasi attacco personale.

Fui contento quando, dopo la separazione, i compagni del gruppo "Diritto all'Esistenza", anche quelli più avversi al Ciancabilla, lo ajutarono finanziariamente per fondare un giornale [illegible] potesse esporre le sue idee. Non dissi una parola contro di lui; e quando, nei posti dove sono andato a dar conferenze, i compagni mi hanno domandato di Ciancabilla, io ho invariabilmente risposto che non volevo dirne nulla, che leggessero i due giornali e sceglissero quelle idee che più li persuadessero senza occuparsi delle persone che le esponevano. Quando, in occasione delle mie conferenze si sono raccolti dei denari ed i compagni mi hanno domandato se non mi dispiaceva che dividessero il ricavato tra la QUESTIONE SOCIALE e l'*Aurora*, io ho sempre risposto che facessero come volevano. Insomma ho sempre evitato di fare a Ciancabilla qualsiasi opposizione, che uscisse dal campo della pura discussione d'idee. Ed ero deciso a continuare così, malgrado che non ignorassi le insinuazioni ch'egli andava spargendo e le lettere velenose ch'egli scriveva, fino a che egli, almeno pubblicamente, si fosse tenuto sul terreno della polemica d'idee.

Ma Ciancabilla non poteva continuare su quel terreno, poichè sono appunto le idee che gli mancano, e si trova nell'umiliante posizione di dover ripetere, con parole un po' cambiate, quello che il giorno prima ha inteso dall'avversario, per presentarlo al pubblico come una verità trovata da lui e che, l'avversario respinge. E non volendo rinunziare alle sue mire personali, si è visto ridotto a ricorrere agl'insulti ed alle calunnie. Questo mi autorizza e mi obbliga ad uscire dalla riserva. Ormai nessuno può ragionevolmente sospettare che io attacco Ciancabilla perchè non pensa come me. E d'altra parte, il vederlo mentire determinatamente sopra cose, che questa volta conosco di scienza certa e diretta, mi leva quel qualsiasi dubbio che mi poteva restare su ciò che mi avevano raccontato di lui e me lo dimostra, in modo certo, capace di basse azioni.

Dichiaro dunque, in tutta tranquillità di coscienza, che per me Ciancabilla non è un compagno.

Vostro

ENRICO MALATESTA.

Compagni della QUESTIONE SOCIALE,

V'invio la seguente dichiarazione con preghiera di pubblicarla.

DICHIARAZIONE

Il redattore dell'*Aurora*, nella questione avuta col tipografo incaricato dall'Amministrazione della QUESTIONE SOCIALE per la composizione di detto giornale, allo scopo di giustificare le sue accuse a questo dirette, fa notare che io stesso ho, confidenzialmente a lui, mosse alcune lagnanze su quanto riguarda la paga e la ripartizione del lavoro di composizione.

Ora, credo necessario di metter bene le cose a posto pubblicando la seguente dichiarazione:

Da più di un anno sono entrato nella tipografia della QUESTIONE SOCIALE come apprendista; io trattavo direttamente col vecchio tipografo e non colla Amministrazione del giornale, dalla quale ero assolutamente indipendente.

Nella mia qualità di apprendista non pretesi e non cercai di essere pagato a misura e mi affidai alla discrezione del compagno tipografo che m'insegnava, ed il quale mi rimunerava con una paga forse superiore ai miei guadagni.

Parecchi mesi dopo mi ero perfezionato un pochino nel mestiere e facevo, quindi, una maggiore quantità di lavoro.

Abitavo a quell'epoca col Ciancabilla, allora redattore della QUESTIONE SOCIALE ed ora redattore dell'*Aurora*, e chiacchierando parecchie volte siamo venuti a discutere sulla quantità di lavoro che facevo e sul come ero rimunerato. E fu allora che mi pare di aver detto che qualche settimana credevo di guadagnar di più di quanto percepivo.

Il tipografo, mio maestro, lo seppe indirettamente, e, senza farmi rimostranza alcuna, m'insegnò come si misurava il lavoro, e mi disse che d'allora in avanti mi avrebbe pagato a misura ed allo stesso prezzo di tariffa cui era pagato lui.

Così fece; ed allora potei constatare, confrontando il guadagno, che avevo errato su ciò che avevo detto al Ciancabilla. E questo avvenne in sul cominciare della nuova serie della QUESTIONE SOCIALE.

Dichiaro quindi, che il tipografo accusato dal Ciancabilla non ha esercitato mai, come non esercita ora, nessuno sfruttamento su di me: lo sono pagato colla medesima tariffa che è pagato lui.

Ne sarei immensamente dispiacente se questo mio sbaglio avesse potuto contribuire in benchè minima parte a far nascere una polemica di carattere puramente personale, la quale è tanto dannosa, per le conseguenze che può avere, alla causa nostra!

A. GUABELLO

Tipografo della Q. S.

Nostre Corrispondenze

Cari compagni — E' da qualche tempo che qui in Napoli la già rachitica vita del nostro partito è appestata dalla condotta di alcuni che nella mancanza di solidarietà e di organizzazione trovano il modo di legittimare atti d'incosulta licenza, contrarii a quello che dovrebbe essere la condotta di anarchico.

Non quindi per questione di tattica, ma per ragioni d'ordine generale e di coerenza politica, noi non crediamo che l'indipendenza individuale dei nostri compagni dia loro anche il diritto di collaborare in un giornale, che non solo non ha le nostre idee, ma non gode buona fama, come p. e. la *Ricossa* di Roma, nelle cui colonne vengono inserite corrispondenze da Napoli di persona che notoriamente ha militato nelle file anarchiche. Tanto più poi che dette corrispondenze invece di tendere ad un'utile propaganda, indicano semplicemente la volontà di suscitare pettegolezzi personali, quando non sieno *l'eco di una critica di persone che invece di chiedere al lavoro il contentamento ed il diritto alla ribellione, sbarcano il lunario con mezzi niente dignitosi e talvolta delittuosi.*

Invitiamo quindi i compagni, se vogliono che così li chiamiamo, ad essere coerenti colle convinzioni professate.

Salvatore Giliberti — Antonio Perini — Pasquale Oriente — Amos Mondon — Luigi Perna — Belio Gennaro — Antonio Sacchetta — A. U. S. — Giuseppe Domizio — Michele Acanfora.

Tutti questi compagni hanno aderito ad

un gruppetto recentemente tosi.

DIFFIDA

Napoli, Novembre '99.

Mettiamo in guardia i compagni di Buenos Aires dalle gesta di un tale Gustavo Tallarico, studente, sedicente anarchico, o socialista secondo l'occasione, partito ultimamente da Napoli alla volta di colà. Costui è un abile truffatore, capace di raccogliere fondi per le famiglie di morti che sono vivi, ed aprire sottoscrizioni per giornali che... non usciranno.

Mettiamo pure in guardia i compagni da quel tale *Raimondo Mastelloni* che mentre invia corrispondenze al vostro giornale, fa il galoppino elettorale si borghesi, e mentre si dice socialista indipendente si reca a far visite di congratulazione al questore, e mentre si dice avvocato truffa semplicemente i poveri clienti. I compagni, specialmente voi delle lontane Americhe, dovrebbero esser più cauti nell'inserire notizie da Napoli, dove si è costituita *una vera associazione a delinquere col nome di anarchici e socialisti indipendenti.*"

In una prossima mia documenterò tutte le birbonate di questi farabutti che si servono del nostro nome per carpire denaro.

MICHELE ACANFORA.

A giorni usciranno due opuscoletti tradotti dal francese: *Un poco di teoria* di Errico Malatesta e *L'evoluzione legale e l'Anarchia* di Elisèo Reclus. Di prossimo pubblicazione *Il nostro programma* tolto dalla *Questione Sociale.*

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Diamo, come promesso, la continuazione e la fine della lettera che incominciammo a pubblicare nel numero passato e che mette così bene nella loro vera luce lo sfruttamento e l'industrialismo delle congregazioni religiose:

"Errai per la città, chiedendo che qualcuno m'indicasse la strada per Laval, onde ritornare da mia madre. Coi pretesti di condurmi da qualcuno che mi desse le necessarie indicazioni, mi si condusse dal commissario di polizia. Egli m'interrogò, ed io gli raccontai tutto. Mi tenne presso di sè tutto il giorno. Io sperava che mi inviasse a Laval o che avvisasse qualcuno di venirmi a prendere.

"Alle 9 di sera, due guardie di città mi dissero di seguirle. E' alla porta dell'asilo ch'essi andarono a bussare. Le suore dormivano e non aprirono. Le guardie di città si appigliarono al partito di andar a svegliare l'elemosiniere. Egli si levò, mi fece entrare, e mi chiuse in una cella ove mi stesi sulla paglia.

"L'indomani, alle 7, la suora venne con una figlia di Maria, una ragazza grande che mi afferrò per le braccia, mi tirò su, e incominciò a prestarmi la testa contro il muro della cella lo caddi a terra. La figlia mi diede allora dei calci, mi svillaneggiò per la durata di cinque minuti. Dopo, mi rialzò.

"—Venite, disse la suora.

"Io era in sangue, e non poteva camminare. Mi trascinarono nel giardino, ove mi fecero lavare la faccia e le mani alla fontana. Poi volsero condurmi nella chiusa.

"Ma i degni mi battevano per la febbre e per il terrore. Mi si fece andare in una stanza ove mi corricarono.

"Restai il quindici giorni, ben curata, ben nutrita, ciò che mi sconcertò del tutto, quando un mattino vidi entrare un signore accompagnato dalla superiora e da due sue figlie di confidenza, colla loro fottuccie azzurre di figlie di Maria. Era un ispettore. Egli mi fece delle domande e io gli dissi la verità. A chiacchiera delle mie risposte, la superiora mi smentiva e le figlie di Maria esclamavano tutte e due insieme:

"—Non è vero!

"Io non so ciò che ne pensò l'ispettore; ma meno d'un mese dopo la mia visita, in casa di correzione che era congiunta all'asilo fu trasferita altrove, ni una città della Normandia.

"Ecco ciò che ho soportato io stessa. La mie compagne soffrino più ancora.

"Scovri qualcosa di atroce.

"Vi era nella casa una bambina da otto a dieci anni che, perchè era debole e malata, sporcava il suo letto tutte le notti. La si metteva a pan secco e la si chiudeva nella cella. Ciò non poteva giovar nulla, non è vero? La povera piccina s'indeboliva sempre più, ecco tutto.

"Allora si decise di lasciarla marcire, senza cambiarle la biancheria. Le si lasciava le sue lenzuola e la camicia sporche. D'inverno bettava i denti per il freddo giorno e notte. Viveva nell'immondizia, e le sue compagne nel dormitorio, nel laboratorio e nella classe, dappertutto, soffrivano pressochè altrettanto ch'essa stessa.

"Ah, essa non vuole correggersi, dicevano le suore. Ebbene! Che marcisca nel suo letame!

"Un giorno, in un accesso di frenesia, una delle suore prese un pezzo di pane, lo stemperò nell'orina della piccina, ed aprendole la bocca con forza:

"—A te, disse, mangiale il tuo letame, mangia!...

++++

Il compagno Monod di Digione, condannato nel 1894 a cinque anni di lavori forzati e alla relegazione, è stato graziato. Cinque anni di lavori forzati! Che spaventevole delitto aveva egli commesso? Egli aveva in un caffè, e spinto da un provocatore, commentato a [illegible] te del presidente Carnot!

Avrebbe fatto meglio, a quanto pare, di strangolare un ebreo innocente o di commettere dei falsi patriottici!

Germania

Gli operai lavoratori in metalli di Berlino che erano in sciopero hanno sospeso il loro movimento fino a nuovo avviso. Le loro domande vennero riconosciute dai padroni di 44 officine che impiegano in cifra rotonda 1000 operai, mentre in altre 19 officine, nelle quali stanno occupati circa 900 operai, lo sciopero rimase senza conseguire risultato alcuno. In tutte le fabbriche il lavoro venne ripreso con la condizione che nessuna misura di rigore venisse adottata contro gli operai e che gli scioperanti indistintamente venissero riammessi al lavoro.

L'armistizio venne suggerito da un deliberato preso dagli imprenditori di chiudere per il 6 Novembre tutte le officine, qualora il lavoro non dovesse venir simultaneamente ripreso in tutte le fabbriche alle condizioni di prima. La chiusura delle stesse avrebbe messo sul lastrico non meno di 60,000 operai.

L'organizzazione non si sentì per ora in forza di affrontare una simile battaglia, e ciò in vista dell'inverno e del fritto di non aver saputo impedire l'ingaggiamento di altri operai, non organizzati, dalle altre località.

Da ambe le parti si si prepara però per la ripresa di questa lotta che, per la ragioni suesposte, si era dovuto sospendere. La lega industriale degli imprenditori ha, in previsione di nuovi reclami da parte degli operai, imposto eccezionale quote ai suoi membri, onde preservare, allo scoppio di un nuovo sciopero, i piccoli proprietari di officine dalla bancarotta finanziaria.

Che gli operai siano cosci della loro situazione lo prova il fatto che l'ufficio di pagamento della lega degli operai orefici e argentieri venne abolito ed i membri s'ascrissero tutti alla Lega dei lavoratori in metalli tedeschi. Anche la Lega locale dei lavoratori in metalle di Francoforte sul Meno si sciolse ascrivendosi alla Lega centrale.

Da ambe le parti si si prepara dunque per la battaglia decisiva.

Polonia

Il capo della polizia russa fece affiggere sulle mure della città di Varsavia un manifesto, secondo cui quale tutti quelli operai che fino al meriggio di non sappiamo qual giorno non avrebbero ripreso il lavoro, sarebbero sfrattati e rinchiusi in carcere. In risposta a ciò molti altri operai, oltre a quelli che già scioperavano, si dichiararono in isciopero. Allora la polizia ed i cosacchi entrarono in azione. Senza che nessun disordine fosse prima avvenuto, gli operai vennero respinti nei cortili si applicarono le catene agli uomini, e le delle fabbriche a forza di scudisciate da parte dei cosacchi e a colpi di calcio di fucile. Nei cortili donne vennero legate con corde ai cavalli, dopodichè tutti furono trascinati nelle carceri. Centinaja di scioperanti furono così rinchiusi nelle carceri di Varsavia, mentre oltre 2,000 altri vennero condotti sotto scorta ai loro luoghi nativi; parte di questi ultimi però nei distretti industriali della Russia meridionale, ove vi è la coudetta scarcità di gante. Terrorizzati a battendo i denti per il freddo, di fronte a queste violenze inaudite, gli operai tornarono il giorno seguente al lavoro. Anchè lo sciopero dei minatori di Dombrowa, al quale presero parte oltre 15,000 operai, dovette subire la stessa sorte. Stando a quanto asseriscono un minatore rilasciato dopo due mesi di detenzione, un ufficiale di polizia si sarebbe espresso all'atto dell'arresto di parecchi operai, che soltanto alla mancanza di carceri nel governatore di Petrikau si deve se non tutti i "provocatori," vale a dire tutti gli operai scioperanti non si trovano dietro catenaccio.

Rumenia

La lotta sociale in Rumenia data da altrettanto tempo quanto negli altri paesi e non scrse certamente per effetto di agitazioni sistematiche.

Fin dall'epoca della ripartizione dei terreni e della divisione del lavoro, fin da quando esistono ricchi e poveri e con il progredire dell'oppressione, da quest'epoca, diciamo, esiste in Rumenia la lotta sociale. Il sorgere di questa lotta non è stato altro che l'effetto di una organica reazione, perciò essa data fin dalle origini del genere umano sviluppandosi di pari passo col progresso dell'umanità.

E' impossibile penetrare nelle profondità di tempi preistorici per ricercare il principio di queste lotte, giacchè manchiamo di dati positivi in proposito.

Dobbiamo limitarci a seguire con lo studio le diverse fasi preparate mediante l'agitazione orale e per mezzo della letteratura. Le origini di queste lotte possono essere fatte qui più facilmente oggetto di osservazioni. Esse incominciarono zioni nazionali nell'anno 1848.

Uomini intelligenti, non appartenenti al proletariato, ma educati in Occidente, atti ad agitare le masse per il conseguimento di Riforme nelle condizioni di allora, fecero in tal modo penetrare nel popolo le idee dei grandi pensatori, malgrado fossero trattati da utopisti a quei tempi.

Al contatto di queste idee si svegliarono le energie in letargo; l'insieme costituì le nozioni di indeterminate riforme che andavano tutte a un taggio dell'interessi di particolari, o coloro, cioè, che erano più fortunati. Per conseguire queste riforme è stata necessaria un'agitazione, e questa fu provocata dall'influenza del pensiero libertario. In questo senso incominciarono a stamparsi e circolarono nei jase-e opuscoli e scritti originali e tradotti da altre lingue.

Coloro che propagavano queste idee, penetravano, agitando, tra ricchi e poveri, tra signori e schiavi, indipendentemente del tutto dalla politica. La maggior parte vestiva alla Bessarabia, erano infiammati dallo stesso ardore e appartenevano alla stessa classe, con le stesse ma scarse cognizioni. In questo periodo si dedicarono allo studio dei bisogni sociali giovani, uomini fatti e donne. Parecchi di essi erano animati da tale entusiasmo che procedevano alla pubblicazione di manifesti, giornali e opuscoli senza attendere a collettare prima i fondi a ciò necessari.

Questa lotta andò diventando sempre più energica, e più tardi soltanto si venne a discordie sulla

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO V. PATERSON, N. J., SABATO 30 DECEMBRE 1899. NUOVA SERIE No. 17.

Diritto e legge

Havvi speranze idilliache per l'avvenire dell'umanità.

Havvi disperazioni scettiche che negano la possibilità della giustizia sociale.

Un così differente apprezzamento delle cose umane è cosa antichissima e va perpetuandosi anche al giorno d'oggi traverso le generazioni.

Da un lato si aggruppano gli altruisti, amanti dell'umanità, i quali confidano nel potere sovrano dell'idea, nell'efficacia indistruttibile della scienza e nella bontà ingenita dell'uomo.

Dall'altro lato troviamo gli ottusi che si dicono disingannati, gli egoisti che seguono fini utilitari, coloro che vogliono far regredire la vita della società a un epoca di ignominioso ricordo e coloro che negano la bontà dell'uomo per erigersi a suoi dominatori.

Gli uni oppongono il loro libero, spregiudicato e disinteressato pensiero a tutti gli errori; sfidano tutti i poteri sostenitori del male, e soccombono in fine nella miseria o nel martirio, affermando eroicamente la loro fede.

Gli altri detengono la ricchezza pubblica, si impadroniscono degli Stati, leggiferano secondo la loro convenienza, tirannizzano coloro stessi che spogliano ed affettano uno stupido disprezzo verso la loro vittima.

Fra queste aggruppazioni tanto distinte vi è una moltitudine di gente senza filiazione intellettuale, che ha delle affinità e delle simpatie con l'una e l'altra, secondo i suoi pregiudizi e i suoi interessi e secondo le circostanze, e forma ciò che nell'odierna fraseologia politica si chiama la massa neutra, essendo essa quasi sempre un ostacolo insormontabile, e all'occasione l'alluvione che nei giorni grandi dell'istoria, risolve con la violenza i problemi trascendentali che esigono una soluzione rapida ed immediata, come questione di vita o di morte.

A questa massa neutra bisogna quindi dedicare le grandi verità, allo stesso modo di chi dirige un potente fascio di raggi di luce elettrica in un antro tenebroso, affine di illuminare le intelligenze, determinare le volontà e suscitare le poderose e redentrici energie.

Il diritto, secondo la definizione ufficiale, "è una collezione di precetti e regole alle quali stanno soggetti gli uomini in ogni società civile, e alla cui osservanza possono essere costretti mediante la forza"; e in pari tempo "facoltà di fare o esigere tutto ciò che la legge o l'autorità stabiliscono in nostro favore."

La legge, secondo la stessa fonte ufficiale, è "precetto dettato dall'autorità suprema, la quale comanda o proibisce una cosa in consonanza con la giustizia e per il bene dei governati."

Su queste teorie poggiano le nostre istituzioni giuridiche oggi vigenti, dettate anche da quei romani che dominarono il mondo.

Nonostante così assolute definizioni teoriche, quali son esse in pratica se Balmes le ha descritte così:

"Dire che qualsiasi legge per il solo motivo di esser stata fatta, è legge ed è obbligatoria, è quanto rovinare le fondamenta della morale, è contraddire al senso comune, è cancellare la storia, è mentire all'umanità, è proclamare la tirannia, è legittimare il delitto. Quali altre adulazioni desiderarono Tiberio e Nerone e quanti tiranni devastarono la faccia della terra? Questo non è fortificare l'autorità pubblica; è ucciderla.

"Quando le leggi sono ingiuste non obbligano all'infuori della coscienza; e le leggi sono ingiuste per uno qualunque dei motivi seguenti: quando sono contrarie al bene comune, quando non sono dirette a questo bene....

"Gli esseri ragionevoli debbono essere governati dalla ragione, non dalla volontà di chi comanda. La volontà senza la ragione è passione o è capriccio, ed il capriccio o la passione, governando, sono arbitrio e tirannia."

Pi y Margall dice:

"Una legge non è più che un giudizio, e se è o non è un giudizio ingiusto, solo la mia legge morale è capace di decidere. Il diritto, per la stessa ragione, e lo stesso che il dovere, o non esiste, o esiste dentro a me stesso."

Questa è la coincidenza di idee di questi due uomini eminenti che rappresentano gli estremi diametralmente opposti del pensiero, e soddisfatto di essere in così illustre compagnia posso bene avventurarmi di dare il mio giudizio sull'argomento.

E' impossibile che un diritto e un sistema legale stabiliti da molti secoli da uomini che necessariamente avevano dovuto avere idee differenti delle nostre, corrispondano alle necessità giudiziarie dell'epoca presente.

Ammesso che l'idea di giustizia inspiri le decisioni di quei legislatori, la differenza di religione e di costumi, i loro pregiudizi politici e filosofici, la loro ignoranza delle scienze moderne e molte altre cause egualmente importanti, convertono la giustizia di quei tempi remoti in ingiustizia presente; la sua verità in menzogna.

L'umanità si sviluppa, impara, si perfeziona e non havvi legislatore che possa arrestarne la marcia, nè erigere a codice eterno le idee proprie di un'epoca; coloro che lo tentano e i conservatori ed i retrogradi che a tali attentati cooperano, sono tiranni che oppongono una diga a ciò che sempre ha dovuto esser libero e svolgersi come una tranquilla corrente. Essi sono responsabili delle conseguenze, degli straripamenti con tutte le loro deplorevoli conseguenze, e sopra la loro memoria maledetta ha da cadere il sangue delle guerre e delle rivoluzioni che occupano il posto della pace inalterabile nella quale senza di loro e senza la turpe loro opera vivrebbe l'umanità.

Valendomi di un paragone che, se non ha merito scientifico e letterario, è però perfettamente comprensibile, io dico:

"Un codice stà all'evoluzione umana come una fotografia istantanea sta al movimento.

La fotografia di un treno in movimento, salvo alcuni dettagli accessori, per esempio, l'attitudine del macchinista, dei viaggiatori, ecc., sembra un treno fermo. Soltanto una serie di fotografie successive nel cinematografo danno l'idea della realtà.

Giacchè non si ha il mezzo che i codici funzionino come il cinematografo, il meglio si è di abolirli tutti, perchè umicamente realizzandosi l'impossibile cinematografico-legale si potrebbe dire che il diritto e la legge inspirano alla giustizia ed al bene dei governati.

I legislatori romani, per esempio, definirono alla loro maniera il concetto *proprietà*, gli diedero carattere legale e stabilirono una pena contro i suoi conculcatori; e chi, all'infuori dei proprietari dall'intelligenza atrofizzata, può riconoscere oggi la giustizia della proprietà legale?

Mentre gli economisti borghesi, per non bassarmi su testimonianze di scrittori rivoluzionari che nessun timorato potrebbe ricusare come appassionati, sostengono che la legittima base della proprietà è il lavoro, vediamo il giovane scialacquatore dell'alta e media società divenuto ad un tratto proprietario per diritto di eredità, mentre il vecchio colono che fece fruttare la terra e l'operaio che consumò la vita nella fabbrica periscono di miseria, legando ai loro figli la stessa miseria e la triste condizione di salariato.

Il poltrone trionfa ed il lavoratore soccombe. Questo è legale, così stabiliscono i codici vigenti. Oggi, come nel medio evo e nell'antichità, il proprietario possiede *perchè di si*, e per una ragione così stupenda i cittadini delle moderne monarchie costituzionali e quelli delle ventotto repubbliche sparse per l'Europa, l'America e l'Africa, allo stesso modo che i vassalli delle antiche monarchie assolute, si dividono in detentori e spogliati della ricchezza pubblica, fino a tanto che questo maledetto concetto della proprietà abbia subito variazioni apprezzabili in favore degli sistematicamente spogliati, malgrado gli scompigli causati dalle guerre religiose e le rivoluzioni politiche che tanto sangue fecero scorrere negli ultimi secoli; le une si promuovono da coloro che assicurano che tutti siamo fratelli, figli di Dio ed eredi della sua gloria, e gli altri che scrivono le tre famose parole "Libertà, Eguaglianza, Fratellanza", che servono di ornato male appropriato a tutti gli edifici pubblici in Francia.

Dicano ciò che vogliono le leggi ed i legali, è di giustizia eterna, innegabile fino il più lontano progresso, che la scienza, risultato dell'osservazione, dello studio e del pensiero di tutte le generazioni nostre antecedenti; i mezzi di produzione, l'applicazione della scienza alla produzione, ed i beni che la natura offre spontaneamente senza il concorso del lavoro, costituiscono un patrimonio universale che di diritto appartiene e di fatto apparterrà mediante la Rivoluzione a tutti gli uomini viventi in una generazione.

Ogni legge che dá agli uni e toglie agli altri ciò che nessuno ha creato, o che crearono gli nomini che ci precedettero, cade di nome nella qualifica di ingiusta che Balmes applica a ciò che non è diretto al bene comune e a ciò che gli è contrario; e l'ingiusto per quanto costituzionale sia, parlando politicamente, e per quanto legale risulti, non prevarrà nella società, lo assicura il progresso che è, come la rivelazione dell'avvenire, opposta alla falsa rivelazione religiosa che pretende spiegare mediante una finzione l'origine del mondo.

Non importa che lo scettico ed il mistico accolgano questa affermazione con un sorriso incredulo o con gesta indignate; l'opinione dello scettico non si conta, in mancanza di valore razionale; e in quanto al mistico si può rispondergli che se i libri sacri, come prodotto dell'ignoranza e del travimento mentale, furono inefficaci per la giustificazione degli uomini, la sociologia è scienza di verità e di vita che insegna l'economia e addita il passo alla giustizia.

Questo senza contare che i lavoratori di oggi, paria di fatto nella società attuale, non sono come i loro antecessori gli schiavi e i servi che rispettano il loro stato come chi compie un disegno divino, ma son uomini che hanno un ideale e sanno ribellarsi.

Perciò il diritto e la legge, la giustizia falsata che ha passato come moneta corrente durante tutte le epoche storiche ed ha prevalso come principio vittorioso in tutte le rivoluzioni, sottomessi al contrasto della rivoluzione proletaria che si approssima, passeranno nella categoria dei ricordi e perderanno la malefica influenza che hanno esercitato nel corso della vita dell'umanità.

ANSELMO LORENZO.

Il nostro dovere

Oggi, più che mai, è necessario che l'operaio si prepari a lotte cruenti, imperciocchè il momento in cui avverrà il corso fatale che deve mandare in rovina la società presente non è più tanto lontano. In tutti i paesi del mondo civile si nota un fermento di idee, di aspirazioni, di rivendicazioni del proletariato oppresso ed angariato; per ogni dove sorgono voci di protesta e di lamento contro gli sfruttatori; dappertutto agitazioni e querele contro l'odierna costituzione sociale. Dubbiamo credere che perciò solamente, che per questo solo motivo la società attuale si trasformerà di punto in bianco in un paradiso? No, certamente.

La società nuova che sorgerà sulle rovine della vecchia società distrutta sarà quella che il popolo saprà volere ch'essa sia. Noi non dobbiamo, nè possiamo dire al popolo: fa la rivoluzione, penseremo poi noi a organizzare la società nuova.

Sarebbe uno di quegli errori per cui s'ingannarono molti e molti dei rivoluzionari dei tempi passati. No, noi non vogliamo ciò, e ripetiamo che la società avvenire sarà ciò che il popolo saprà volere ch'essa sia. Il popolo, dovendo fare esso stesso la rivoluzione, dovrà necessariamente pensare alla costituzione della società nuova. In ciò noi possiamo ajutarlo con tutti i mezzi e con tutta la scienza che stanno a nostra disposizione, senza cercare d'imporre con la forza o con l'inganno il nostro modo di vedere, senza ostacolare con mezzi non degni e che la nostra coscienza non approva, le iniziative di coloro che non pensano come noi. Ogni iniziativa, ogni tentativo di accordo fra pochi o molti individui per stabilire le nuove basi della vita sociale, dovranno essere perfettamente liberi. Solo ci opporremo e cercheremo che altri si aggiunga a noi per opporsi ad ogni tentativo che avesse di mira d'imporre la volontà o il capriccio di chicchessia al nostro modo di concepire le cose.

E questa nostra condotta, questo nostro modo di agire è tanto più giustificato e necessario in quantochè sul modo di concepire la società futura siamo noi stessi, che ci chiamiamo anarchici, di pareri differenti e spesso contrari. Date quindi queste differenze di opinioni, come potremmo noi, se vogliamo conservare la qualifica di anarchi-

ci, imporre a forza le nostre vedute a coloro che non le condividono!

* * *

Nella società presente l'operaio ha delle aspirazioni, dei desideri, dei bisogni da soddisfare. Ei non chiede molto ora, perchè queste aspirazioni, questi desideri, questi bisogni sono minimi per lo stato e le condizioni in cui attualmente si trova. Assicuratogli un modo di esistenza relativamente mite, come sarebbe un miglioramento nelle sue condizioni di salario, una diminuzione di ore di lavoro, un po' di svago quando si è riposato, ed egli — ammesso che ciò sia compatibile con l'ingordigia spiegata dai detentori del capitale — probabilmente per un pezzo non sentirà più altri desideri da soddisfare. Egli vi si acconcierà di nuovo solamente quando questi desideri saranno pienamente soddisfatti ed altri bisogni che fino allora non sentiva li avranno sostituiti.

Ciò è avvenuto sempre tutte le volte che un avvenimento storico di qualche importanza si è prodotto. Per parecchi anni dopo lo scoppio di una guerra il popolo s'immergeva quasi in un letargo e non s'agitava per nessun miglioramento. La stessa cosa si osserva dopo ogni rivoluzione avvenuta. Succederà così anche dopo la rivoluzione sociale? Amiamo credere di no.

Ma perchè la rivoluzione riesca allo scopo cui spogniamo, è d'uopo che noi stiamo in mezzo alla massa, non in atteggiamento di professorini che vogliono insegnare come si deve fare la tale o la tal'altra cosa, ma semplicemente per promuovere in seno alla stessa il sentimento della propria dignità, lo spirito di solidarietà e di libera iniziativa, di far penetrare in mezzo ad essa il concetto della vera libertà, della tolleranza, del rispetto verso ciascheduna che proclama il diritto di agire e di pensare liberamente. Per far ciò le parole, il giornale, l'opuscolo non bastano. Bisogna dare l'esempio, per quanto nell'ambiente attuale è possibile, del come si faccia a vivere anarchicamente. Noi, anarchici, lo dobbiamo fare, prima perchè siamo anarchici e poi perchè ciò sta nell'interesse della nostra propaganda. Il popolo vuole gli esempi, ne va in cerca spesso, e ad essi informa il suo modo di vivere quando gli è dato di averli costantemente dinanzi. Se noi trascuriamo questo modo utile e pratico di propagare le nostre idee, correremo rischio di vedere, quando la rivoluzione sarà scoppiata, dopo poche settimane di bagordi ricadere il popolo in mano dei politicanti che sapranno addormentarlo con facili promesse e ridurlo nuovamente in schiavitù dalla quale aveva tentato di uscire.

* * *

Quanto più noi ci sforzeremo di dare al popolo esempio di rispetto, di tolleranza, di sacrifizio, tanto più avremo contribuito alla sua educazione morale e libertaria e avremo di necessaria conseguenza assicurato il buon esito della rivoluzione. Quando questa scoppierà, il popolo saprà da sè ciò che dovrà fare. Egli ci avrà visti all'opera, e più che alle nostre parole, alle nostre conferenze, ai nostri articoli di giornale ed ai nostri opuscoli, sarà agli esempi che noi gli avremo dati, ch'esso si richiamerà ed agirà in conformità.

Lo spirito di solidarietà in continuo sviluppo, l'amore del prossimo non più intercettato da meschini e gretti interessi personali, faranno il resto, e contribuiranno a far comprendere all'operaio che non è solamente per un miserabile benessere materiale, per una animalesca questione di stomaco o di pancia ch'egli deve lottare, ma bensì per la sua dignità di uomo, per l'integrità dei suoi diritti come tale, per la sua libertà completa ed assoluta cui nessuno gli deve contrastare. E assaggiato che avrà il primo frutto di quest'albero che noi avevamo incominciato a inaffiare col nostro sangue, ei si spingerà innanzi a conquistarne interamente la terra, il giardino in cui si belli frutti maturano e allora appena noi potremo dire: Sì, la rivoluzione è stata quella che noi avevamo voluto che sia! Ed ora a te, o popolo, il fare la società come tu vuoi che sia!

FRANCIS MIWARD.

Progredendo

Fino ad oggi ho militato nei partiti radicali, credendo che col trionfo di una forma repubblicana di governo, ispirato a tendenze sociali, fosse possibile di risolvere la Questione Sociale. Riflessioni più profonde e la pratica delle cose hanno finito di convincermi, che finchè esisteranno Proprietà, Governo e Religione, nella società, non potranno stabilirsi nè la vera eguaglianza, nè la vera libertà.

Io mi sento adunque convinto di dichiararmi anarchico - comunista, e come un milite sincero e devoto - entro a far parte di tale partito

Che tutti i fratelli di miseria studino e pensino sulle cause della mia evoluzione, e si convinceranno della sua giustezza.

Salute e solidarietà a tutti i miei compagni d'ideale!

New London (Connes) 26 Dicembre 1899.

BROCCOLI ENRICO.

Le cronache del lavoro

negli Stati Uniti

IV

Che cosa sarà adunque questa Rivoluzione Sociale, e quale il concetto che bisogna farsene?

Prima di tutto, bisognerà ammettere che essa sarà completamente differente da tutte le rivoluzioni del tempo passato, e che presenterà situazioni e caratteri che la faranno segnalare per il più grande movimento di trasformazione sociale, che fin allora si sia prodotto.

Perchè, e ritorniamo a dirlo, per noi questa risoluzione non può restringersi al solo campo politico; ma bisogna ancora che la situazione e l'organizzazione economica della società, oggi viggenti ne siano trasformate, che i rapporti sociali, la morale ancora n'escano rinnovellati, in modo che ne risulti un'altra società tutt'affatto nuova in tutti i suoi fattori di vita e di costituzione. E' dunque qualcosa di colossale questo movimento che noi concepiamo con la più grande serenità di mente, perchè noi crediamo che esso potrà realizzarsi soltanto a patto, che la gran parte del proletariato universale vi prenda parte, sia per una serie di avvenimenti sociali e politici che ve lo spingano indirettamente, sia per le conseguenze e i risultati, che potrebbero apportare certi suoi movimenti di resistenza per certe date rivendicazioni, a prima vista di minima importanza.

Una rivoluzione si sa dove comincia, ma non si può prevedere fino dove arriverà; e ogni agitazione popolare, ogni movimento operaio possono contenere il germe, possono divenire insomma la fecondazione di questa conflagrazione sociale, specialmente qui in America, in Inghilterra e negli altri stati di Europa, dove lo sviluppo del sistema industriale ha creato il grande proletariato.

Ne conseguе allora, che in tal movimento la lotta delle barricate, la battaglia violenta non è che una delle fasi di esso (e forse nemmeno quella principale); perchè vi sono la presa di possesso, l'espropriazione a nome della società, l'organizzazione dei servizii pubblici sulle basi del comunismo libertario, quella della produzione sulle forme del lavoro collettivo e quella del consumo sociale, veri e propri atti d'innovazione rivoluzionaria, dove la nostra energia e la nostra iniziativa dovranno compiere colpi di audacia, per distruggere tutti quanti i privilegi del passato, le vecchie forme di burocrazia amministrativa, inceppanti il libero accordo e lo spirito d'associazione.

Certo il conflitto sarà violentissimo e domanderà da parte nostra tutto lo sforzo della nostra energia, del nostro coraggio; ma teniamo bene in mente che non conosceremo tutta la nostra capacità rivoluzionaria. Se il ferro ed il fuoco potranno spazzare tutto il marciume autoritario, tutta la cancrena del privilegio esistenti, bisognerà ancora badare a che il pregiudizio inveterato nei cervelli delle masse incoscienti non faccia rivivere il passato in forme d'organizzazioni sociali, che — apparentemente libertarie — in fondo possono poi nascondere il seme che faccia rinascere le cattive piante del privilegio e dell'autorità nel nuovo giardino dell'Umanità.

Bisogna schiacciare completamente il capo — è verissimo — al serpente della reazione, e nel momento solenne non ci perderemo a farlo coi tutti i mezzi distruttivi che ci offrirà la scienza; ma anche ad assicurare nel più breve tempo possibile a tutti vesti, alloggio, pane, benessere, libertà, gioja, amore, noi compiremo il più bel passo d'innovazione rivoluzionaria ed avremo assicurato l'esito della nostra rivoluzione, perchè avremo creato l'Anarchia!

E se nel più breve tempo noi faremo sì, che non vi sia più un fanciullo abbandonato, scalzo, mal nutrito, una donna senza tetto e non più costretta a prostituirsi, il lavoro libero, e pane, alloggio e libertà per tutti, il popolo stesso che avrà incominciato a gustare il vero e proprio benessere, che si sentirà libero e forte difenderà da se stesso un simile stato di cose contro le trame della reazione, divenendo esso stesso interessato a conservarlo.

Ma per far tutto ciò bisogna che abbiamo già una guida, ideale ma definita, che ci possa far incamminare, che il popolo abbia almeno una pallida idea di ciò che dovrà essere la nuova organizzazione sociale, che deve cooperare a far sorgere, e che infine l'embrione costitutivo di essa già esista, in seno alla vecchia società che cade sfasciata.

Ed allora le Unioni, vivificate dal soffio libertario, rinvigorite dall'influsso dell'idee rivoluzionarie, colle grandi risoluzioni e i forti entusiasmi che sorgono in quei momenti sublimi in seno alle masse, prenderanno nelle loro mani l'azienda economica della società, organizzeranno la produzione ed il consumo collettivi; mentre i circoli, i gruppi, i *clubs* anarchici confederati spingeranno da tutte le parti il popolo a distruggere ogni vestigia di autorità e di privilegio, a rinnovellare insomma la faccia del mondo!

E mentre i rivoluzionari, gl'inconoclasti, i drappelli dei libertari infiammeranno le masse, promuoveranno comizi, assemblee, riunioni di popolo per abituarlo ad amministrarsi da se stesso, le unioni penseranno a che non manchi il pane, le vesti a tutti, a che la vita sociale nelle sue forme di produzione e di consumo si riattivi sul programma anarchico.

Allora soltanto ci scorgeremo dell'opportunità di aver promosso lo spirito unionista tra la massa e l'unità di aver organizzate e confederate le nostre forze libertarie.

Del resto come potranno obbiettare in contrario i nostri contraddittori a queste nostre vedute, se dette associazioni sono appunto il focolare dell'agitazione proletaria, l'impulso e l'origine di quei movimenti operai, che specialmente qui, in America, rivestono così spesso il carattere di veri e propri sitomi rivoluzionari, oltre che educano le masse sfruttate alla lotta contro i padroni, contro il privilegio e spesso contro il governo come successe già a Chicago nel 1886, in Pensylvania nel 1892, a San Francisco nel 1894, e di recente nell'Idaho!

Ebbene, se i nostri compagni che ci combattono sul terreno dell'unionismo rimandassero alle cronache dei movimento operaio del Nord-America, si con vincerebbero che, mentre in Europa si sono fatte tante rivoluzioni politiche, che non hanno per nulla influenzato sulla situazione economica del proletariato e sui rapporti economici della società, qui, negli Stati Uniti invece, molti movimenti operai, che per noi in sostanza sono stati veri e propri tentativi di rivoluzione sociale, anche se sempre repressi, hanno prodotto un certo miglioramento nelle classi operaie.

Noi molte volte, malgrado che ce ne riteniamo sbarazzati, ricadiamo spesso nelle pastoie della metafisica rivoluzionaria, cioè che non sappiamo concepire altra possibilità della rivolvzione sociale, che dal lato politico.

La prossima rivoluzione sociale invece abbraccerà un periodo di scosse e di sommosse popolari, di ribellioni e di lotte, di conflitti e di trasformazioni sulla cui durata nulla del tutto fin qui possiamo precisare e della più svariata maniera.

I ricordi, i confronti storici fin ad oggi non ci possono dare che l'immagine di rivoluzioni politiche, che ci potranno colpire per il loro lato teatrale e drammatico, ma non certo per la profondità e per la sostanza delle loro rivendicazioni; e così noi siamo rimasti colpiti dall'impressione che ci lascia la lettura della rivoluzione del 1830 in Francia, un misero cambiamento di famiglia reale dai Borboni agli Orleans, dalle rivoluzioni politiche per il Risorgimento Italiano ecc., ma tutto ciò non è la rivoluzione che noi sogniamo; tutto ciò ha fatto sempre esistere l'edificio borghese, e le sue funzioni autoritarie e parassitarie ne son rimaste intatte.

Invero in tali movimenti le banche funzionavano sempre, anzi gl'insorti proletari ne stavano a guardia fucilando chiunque non l'avesse rispettate, la proprietà privata era più che giammai difesa e guardata; ed eccetto che nel poter più elevato, in quanto al resto poi la società funzionava nel suo stato normale, cioè i giudici sempre condannavano, i poliziotti arrestavano, i capitalisti sfruttavano, i proletari pagavano e soffrivano.

E invece nella prossima rivoluzione tutte queste cose devono non solamente arrestarsi, ma scomparire per sempre; padroni, magistrati, guardie, soldati, banchieri, speculatori, legislatori, ministri tutti devono disparire dalla faccia del la società; mentre continuerà una sola cosa, che sarà il lavoro libero organizzato dalle *unioni* di mestieri, nelle cui mani verrà confidata l'azienda della ricchezza sociale, mentre che gli elementi anarchici promuoveranno l'organizzazione della vita consorziale, sulle basi della solidarietà e dell'autonomia.

Qui negli Stati Uniti, dacchè la repubblica si è fondata, rivoluzioni vere e proprie (se ne togliamo la guerra del la successione) non sono mai avvenute; però vi sono stati dei movimenti operai, che ci hanno dato un'idea abbastanza chiara, di ciò che potrà essere la Rivoluzione Sociale e delle fasi che rivestirà.

Non era Parigi solamente che insorgeva e proclamava la Comune nel 1871, non era solamente Cartagena che si costituiva a repubblica sociale: ma erano città, villaggi, borgate come nella Pensylvania, nell'Illinois o nella California che si mettevano in iscioperо; e senza proclamare la Comune cominciavano ad attuare la proprietà arrestando la quasi fatalità dei lavori. Eppure idee anarchiche ed elementi libertarii fra quelle masse non esistevano ancora!

Non importa se questi primi saggi di sciopero universale sono stati poco fortunati: ma intanto l'idea della solidarietà operaia per lo sciopero universale è stata lanciata e feconderà.

Ciò che dimostreremo in un ultimo e definitivo articolo di questo studio.

EVENING.

Fatti e opinioni

MINISTRI RADICALI E MINISTRI SOCIALISTI ALL'OPERA. — I socialisti democratici sogliono trattare di partito preso e magari di calunnia il nostro pessimismo sugli uomini che vanno o vogliono andare al potere. E qui in America è accaduto di sentir difendere non solo i "socialisti" che stanno al ministero in Francia, ma financo Waldeck-Rousseau, che l'amico Rondani qualificava di "vecchio e provato radicale".

Forse non sarà inutile per questi fanatici della "conquista del potere da parte del proletariato" mostrar loro quel che dice l'*Avanti!* sull'opera di coloro che, in nome del proletariato, sono arrivati al potere.

La Camera francese, dietro sollecitazione del governo, ha respinto la proposta di sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano, e di ridurre o togliere le sovvenzioni alle *missioni* cattoliche. La mostra di anticlericalismo che il gabinetto aveva creduto dover fare per ottenere l'appoggio o la tolleranza degli elementi avanzati del popolo francese, è finita, quando è arrivato il momento dell'azione, con una completa capitolazione innanzi alle esigenze dei preti. Il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, ha dichiarato che "una nazione profondamente cattolica" come la Francia deve mantenere stretti rapporti di amicizia con il capo spirituale della cattolicità. L'altro ministro Delcassè ha detto che la Francia non può mantenere la sua agenonia in Oriente se non presentandosi sotto la veste di avvocato ufficiale del mondo cattolico, e non può diffondere la propria influenza senza ajutare il movimento delle missioni cattoliche. Ed i ministri socialisti hanno fatto come gli altri.

Il corrispondente dell'*Avanti!* dice a tal proposito:

"Il gabinetto è tutto solidale. Baudin "e Millerand hanno unito i loro voti a "quelli di Lemire e di Cavrand, i due aba"ti deputati. Il potere da spesso digestivi "assai energici, ed i due ministri socialisti "hanno ingojato il velenoso scorpione tale "e quale due autentici deputati di destra."

E dopo aver mostrato come i radicali, quando sono stati al potere, non hanno mai mantenuto alcuna delle loro promesse, aggiunge:

"I francesi hanno nelle ossa la malattia "della politica, e la politica è sinonimo di "due cose: compromesso e adattamento. "Finisima politica è quindi quella che "più delle altre mostrasi capace dell'una e "dell'altra cosa. Il ministro Waldeck-"Rousseau ha la stessa lue nelle ossa. Il "voto che esso ha sollecitato per il mante"nimento dell'ambasciata presso il Vatica"no è ritenuto dai più una mostra di *abi*"*lità*'. Il solito male della politica."

Dal che voi, lettori poco versati nei misteri del "socialismo scientifico", concluderete che, avendo l'esperienza mostrato già tante volte che tutti gli uomini che vanno al potere fanno dell'*abilità*' politica per restare in carica il più lungamente possibile e non si curano nè degl'interessi del popolo, nè delle promesse fatte e dei principii professati; è tempo di non mandar più nessuno al potere, e di combattere, non già questo o quel governante per sostituirlo con un altro, che farebbe come il primo, ma il principio stesso del governo.

Invece il corrispondente dell'*Avanti!*, da buon socialista democratico, conclude:

"Il ministero Waldeck-Rousseau prepa"ra ed ha già dato molte delusioni. Esso "prova ancora una volta che solo il partito "che disprezza la politica professionale, il "partito socialista, può essere capace di ri"formare la Francia".

Ma come distinguere i socialisti dai politicanti professionali, se essi, al pari di tutti i politicanti, domandano di esser mandati al potere facendo delle promesse... che non manteranno?

Millerand e Baudin insegnino.

Per una biblioteca.

E' da tempo che sentiamo la necessità di crearci una Biblioteca propria.

I compagni di Paterson e di altre località ci spingono incessantemente a farlo, sia a voce sia per iscritto, ma noi finora abbiamo sempre temuto che una tale sì buona iniziativa avesse — per mancanza di mezzi — a sortire un esito poco felice.

Per le esortazioni fatteci dai compagni più buoni e volonterosi, e messo da parte ogni dubbio, noi abbiamo deciso ora di dar mano col principio dell'anno prossimo alla costituzione di questa Biblioteca, la cui necessità è così vivamente sentita.

Iniziammo il nostro lavoro col dare alle stampe l'opera di Giroli Bartolomeo: L'Antroposofia, metà della quale è già stampata e di cui non manca che di finire l'altra metà. L'insieme diverrà un bel libro di grande formato, stampatato con caratteri nitidi e su bellissima carta; quindi passeremo alla pubblicazione dell'*Al Caffè* (dialoghi che vertono sulla questione sociale) del nostro compagno Errico Malatesta, il quale vi stà lavorando intorno con tutt
de cura che i compag
Quale sarà il terzo
bilito ancora.
I dialoghi *Al Caffè*
pare la Biblioteca Sacc
Paterson, la quale diedo
a Riverside per procura
sari alla pubblicazione,
eravamo intenzionati di
ci una Biblioteca, essa
presa ed offerse a noi l
st'opuscolo, e noi, come i
ginare, accettammo col
Contemporaneamente
Amministrazione tutto
della festa sopraelata.
Vistisi così bene appoggi
fin da questo momento
ne a favore della nost
eui entrate ed uscite
mente prodotte ogni
"Questione Sociale" S.
le altre locali; non ci
loro appoggio, siamo s
piere un assalto e molt
propaganda per i nostri
Avvertiamo ancora i
tutti coloro che ritener
stra iniziativa, vorranno
obolo, avranno diritto alla
l'*Antroposofia* in ragion
copi.
Ecco intanto i risult
sottoscrizione
Biblioteca Sociale. La
netto della festa di Ri
C. Bolla $ 13, G. Ca
Giudanetti, Montani
$ 5, C. Bolla, G. Mu
G. Perino, ciascuno $ 2
S. Rizetti, G. Barbanti,
M. Garbaccio, G. Danick
Piazza, M. Ferraris, A
Vasso, G. Bresci, P. Ri
nimetti, P. Esteve, ciasc
Aquadro, Decampa, G. V
seca, ciascuno $ 0,50.
Totale $ 72,65.
Si tratta di una sottoscrizione
dinaria, il cui fondo vien
separatamente ed indipend
quello del giornale, peren
tile di avvertire i compagni
to alla Biblioteca non dev
care la "Questione Sociale"
ha più che mai bisogno
stenuta, come e forse più
l'inizio di questa nostra Bi
chè col principio dell'anno
seranno di andar totalmen
vere gl'introiti per opuscoli
me è stato il caso finora,
solamente la metà, vale a
100 sulla vendita totale.

Sciopero impor

Saint Etienne, questo cen
le della Francia meridional
fermento.
In una riunione di 2500
no state votate risoluzioni
uno sciopero generale ogni
ti i bacini minerari della
Il movimento minaccia
agli operai di altri mestie
un totale di 50000 scioper
Le miniere danno un gr
ai proprietari, per cui i
glione un aumento di sala
lavoro diminuito, ed il ri
ufficiale delle loro corporazi
pagine numerate hanno oll
mentare del 5 per cento
ma gli operai hanno rifiuta
Gli operai lavoranti in
si sono ugualmente dichiara
però, e il loro numero ass
12500.
Fra breve, se lo sciopero
saranno 14000 le persone
senza contare che talune tab
no già chiuse e altre si
per mancanza di carbone.
Il governo dei ministri si
genza per
prendere
precauzioni
sciopero
Baudin, andato a
rigore sarebbe
si cercano
Da Saint Etienne
gli scioperanti
cinesi sono
Si calcola
lavorano ancora nelle mine.
Tutto ciò lo rileviamo
grammi di Parigi, e aniamo
così un forte
to dai soliti trafugatori del
stanno al servizio della Bo
gli operai sono coscienti, così
alla meschina figura che fecero
Creuzot questi amici del popo
no al potere per reprimere la
manifestazione della classe op

Se non una schiavitù
ed odiosa, essa non
come sarebbe
al potere, qualche cosa, o in
governo, non solamente sarà
della loro libertà e delle loro

rando intorno con tutta quella più grande cura che i compagni gli conoscono.

Quale sarà il terzo libro, non è stabilito ancora.

I dialoghi *Al Caffè* li doveva stampare la Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, la quale diede anche una festa a Riverside per procurarsi i fondi necessari alla pubblicazione. Saputo però che eravamo intenzionati di fondare noi stessi una Biblioteca, essa rinunciò all'impresa ed offerse a noi la stampa di quest'opuscolo, e noi, come ben si può immaginare, accettammo col massimo piacere.

Contemporaneamente verrà alla nostra Amministrazione tutto il ricavo netto della festa sopraciata.

Visitai così bene appoggiati, noi apriamo fin da questo momento una sottoscrizione a favore della nostra Biblioteca, le cui entrate ed uscite saranno rigorosamente prodotte ogni settimana sulla "Questione Sociale". Se i compagni delle altre località non ci rifiuteranno il loro appoggio, siamo sicuri di poter compiere un assiduo e molto utile lavoro di propaganda per il nostro ideale.

Avvertiamo ancora i compagni che tutti coloro che ritenendo utile la nostra iniziativa, vorranno inviarci il loro obolo, avranno diritto altrettante copie dell'*Antroposofia* in ragione di 50 cents la copia.

Ecco intanto il risultato della prima sottoscrizione:

Biblioteca Sociale Libertaria, ricavo netto della festa di Riverside $ 12,65; C. Boffa $ 18, G. Tamaroglio $ 7, G. Giordanetti, Montaut, F. Gallo, ciascuno $. 5, C. Roda, G. Minero, G. Pozzi, G. Perino, ciascuno $. 2, B. Mazzotta, S. Rivetti, G. Barbanet, A. Tamaroglio, M. Garbiccio, G. Daniele, G. Rolfi, A. Piazza, M. Ferraris, A. Bianco, A. Vissso, G. Bresci, P. Robino, B. Caminetti, P. Esteve, ciascuno $. 1, G. Aquadro, Decamps, G. Vineis, C. Mosca, ciascuno $. 0.50.

Totale $. 79,65.

Si tratta di una sottoscrizione straordinaria, il cui fondo viene amministrato separatamente ed indipendentemente da quello del giornale, perciò riteniamo utile di avvertire i compagni che accanto alla Biblioteca non devono dimenticare la "Questione Sociale", la quale ha più che mai bisogno di essere sostenuta, come e forse più di prima del l'inizio di questa nostra Biblioteca, giacchè col principio dell'anno nuovo cesseranno di andar totalmente a suo favore gli introiti per opuscoli venduti come è stato il caso finora, ma ne andrà solamente la metà, vale a dire il 50 per 100 sulla vendita totale.

Sciopero importante

Saint Etienne, questo centro industriale della Francia meridionale è in pieno fermento.

In una riunione di 2500 minatori sono state votate risoluzioni in favore di uno sciopero generale di minatori in tutti i bacini minerari della Loira.

Il movimento minaccia di estendersi agli operai di altri mestieri formando un totale di 50000 scioperanti.

Le miniere danno un grande profitto ai proprietari, per cui i minatori vogliono un aumento di salario, le ore di lavoro diminuite, ed il riconoscimento ufficiale delle loro corporazioni. Le compagnie minacciate hanno offerto di aumentare del 5 per cento le mercedi, ma gli operai hanno rifiutato.

Gli operai lavoranti in passamanterie si sono egualmente dichiarati in isciopero, e il loro numero ascende già a 12500.

Fra brave, se lo sciopero si estende, saranno 100000 le persone in isciopero, senza contare che talune fabbriche si sono già chiuse e altre si chiuderanno per mancanza di carbone.

Il consiglio dei ministri si radunò d'urgenza per deliberare sulle misure da prendersi di fronte allo sciopero. Il presidente dei Ministri Waldeck—Rousseau, e il ministro dei lavori pubblici, Baudin, annunciarono che misure di rigore sarebbero prese per prevenire che il carbone avesse a scarseggiare.

Da Saint Etienne poi si annuncia che gli scioperanti ora sono calmi, e che le miniere sono occupate dalla truppa.

Soltanto il 25 per cento degli operai lavorano ancora nelle mine.

Tutto ciò lo rileviamo da brevi telegrammi da Parigi, e amiamo credere che così un forte movimento non verrà castrato dai soliti turlupinatori del popolo che stanno al servizio della Repubblica. Se gli operai sono coscienti, essi penseranno alla meschina figura che fecero loro fare al Creuzot questi amici del popolo che aspirano al potere per realizzare a modo loro l'emancipazione della classe operaia.

Se mai una schiavitù è stata terribile ed odiosa, essa non lo è mai stata così come sarebbe se i socialisti giungessero al potere, giacchè essi, o meglio il loro governo, non solamente sarebbe padrone della loro libertà e delle loro persone, ma lo sarebbe anche dei loro averi di cui disporrebbe a secondo del suo capriccio.

Il più grande pericolo che sovrasta al Popersio è precisamente questo, di vedersi togliere, cioè, anche quel pò di simulacro di libertà che i borghesi non sono riusciti a togliergli. La lotta deve essere quindi combattuta contro chiunque tentasse sfruttarla a proprio vantaggio. Contro i capitalisti che sfruttano Popersio economicamente, e contro i politicanti che volessero volgere a tutto loro profitto le energie di chi lavora e insorge per far rispettare i propri diritti. Non si accetti mai da parte dell'operaio di ricorrere ai *buoni uffici* dei Millerand, dei Waldeck — Rousseau, ecc. per comporre la vertenza; ma gli operai facciano da essi ciò che credono giusto ed utile per il loro benessere e ripugnino ogni intromissione da parte di estranei che non saprebbero che fare i loro propri interessi insieme a quelli della borghesia.

La lezione avuta al Creuzot serva agli operai di esempio e li convinca che ogni intromissione di elementi eterogenei non riescirebbe che di danno e sarebbe nociva al buon esito del movimento.

Il compagno Di Nardo Giovanni di Paterson ci invia la seguente e noi di buon grado pubblichiamo:

Una proposta

E' da più tempo che fra gli operai, occupati nelle tintorie, circolano voci di malcontento per mancanza di lavoro. Esaminate le cause, le quali sono prodotte dall'uso dei nuovi processi chimici e dall'applicazione delle macchine che regolano la produzione, in modo che l'operaio si sente carico d'acciacchi e stanco d'inedia, io convintomi che così non la si può più tirare, e poichè prevedo che la scarsezza del salario porta di conseguenza un desiderio di agitarsi per possibili miglioramenti nelle condizioni economiche degli operai, propongo che fra questi —Helpers, Finishers, ecc. — si organizzi una *Lega di resistenza*, la di cui missione dev'essere quella di agitare la massa interessata — per il suesposto miglioramento,— di propagare le massime di solidarietà e d'instillare il più che sia possibile negli animi degli operai, il sentimento della forza di resistenza, quando, per una causa determinata, abbandonano il lavoro.

Pidotto il guadagno ai minimi termini, osservato che nelle fabbriche la ginstizia non è equilibrata, e aspettato a vedere sempre i medesimi usufruire il beneficio della giornata di lavoro quando questo è in difetto, faccio appello perchè questa lega di resistenza venga ad essere un fatto compiuto, se vogliamo che la vita operaia non sia ridotta ad uno stato deleterio o ad una semplice e pura formula di esseri, nati schiavi del capitale e del lavoro.

Gli operai tintori che in tutte le lotte tra capitale e lavoro seppero uscire vittoriosi, se sapranno anche questa volta aver fede negl'ideali dell'avvenire, se si sentono scevri di pregiudizi, se non sono in tutto depauperati dello spirito di ribellione e vogliono conquistare il proprio benessere, rispondano a quest'appello indirizzandosi al N.° 589 River St. Paterson N. J.

Si prega vivamente la stampa, alla quale sta a cuore il benessere di tutta la classe lavoratrice, di riprodurre il presente scritto.

DI NARDÒ GIOVANNI.

Peregrinazioni Libertarie

NEW HAVEN (CONNEC) 16–12–99

New Haven si trova nello stato del Connecticut, ed è una ridente cittadella, dalle strade pulitissime con belle *avenues*, che durante la Primavera e la stagione estiva ne devono fare un soggiorno gradito e dilettevole.

Ha delle grandi piazze tutte alterate e smaltate d'erba, che sono il ritrovo prediletto della sfaccendata borghesia della città: cosicchè damine e signorotti d'Inverno nei giorni assolati e tepidi vi si recano su quei sedili a farsi baciare le loro gote flosche dal sole, e nell'Estate vanno a cercarvi il *rezzo* all'ombra degli alberi frondosi, facendosi gli *occhiettini* d'amore.

Oggi, mentre scrivo questa prima corrispondenza, vi fa un tempo quasi primaverile; e le sue strade inondate di luce e di sole sfolgoreggiano delle più eleganti *toilettes*, di queste capricciose figlie di *yankees*, dalla capigliatura bionda come la birra di Saint Louis e scialba come il colore del loro *tea*.

E New Haven possiede ancora una numerosa colonia di lavoratori italiani, circa un 10,000; fra i quali predomina l'elemento meridionale, che si dimostra intelligente e svegliato.

Certamente predomina ancora in molti di questi meridionali il pregiudizio religioso; ma tuttavia, malgrado la loro fiducia nella religione che fa loro sperare il paradiso dopo morti, se andato a parlarli di farne un altro sopra la terra (prima di recarsi a godere quello del Padre Eterno) vi comprenderanno subito; perchè tirando i conti vedono che ne risulta uno di guadagnato... *e tanto meglio!* — esclamerando.

Però vi è sempre il solito difettuccio fra questi nostri connazionali, di voler lavorare quasi sempre per un salario un po' più basso di quello che pretendono gli operai inglesi e tedeschi, di affaticarsi troppo sul lavoro, con grande dispetto e rabbia degli operai americani, e di riserbarsi sempre le peggiori condizioni sul lavoro e le fatiche più dure, ciò che attira su di loro qualche rancore e un po' di disprezzo da parte degli operai delle altre nazionalità.

Ma con tutto questo non bisogna ammettere che son proprio tutti così, e ve ne sono molti intelligenti che sanno farsi pagare al pari degli americani, e che con questi rimangono solidali in tutte le questioni di lavoro.

Ciò che manca è il sentimento di resistenza operaia, il concetto della lotta politica ed economica a favore del proletariato contro la borghesia ed il governo; e soltanto adesso vi è cominciato a zampillare un piccolo getto d'idee libertarie, che nutriamo fiducia apporterà presto i suoi frutti. Anzi grazie agli sforzi dei compagni Borho e Lombardi, avremo presto un Circolo di Studi Sociali ben costituito ed attivo.

Le principali industrie della località sono la fabbricazione dei *rubbers* (sandali di gomma per la neve) quella degli zolfanelli (matchee), la fabbricazione dei *piani*, alcune fabbriche di ferrami e poche fonderie.

Il lavoro nelle fabbriche dei *rubbers* è sommamente duro e penoso per le condizioni antigieniche in cui si compie, sia per l'esalazioni morbose che vi si respirano tramandate dal *rubber* (caucciuc) sia per la respirazione delle polveri.

Un operaio che lavora a far *rubbers* affaticandosi straordinariamente undici ore e facendone 36 paia al giorno, può giungere a guadagnare perfino $ 2,00 dollari per giornata, però il lavoro non è continuo anzi molto incerto, e nella media possiamo calcolare il suo salario giornaliero di $ 1,75.

I lavoranti, impiegati a portar le cose del *rubber*, percepiscono una giornata fissa di $ 1,25; ma faticano come bestie da soma; coloro poi che sono fissi, a giornata, a confezionare *rubbers* in conto della compagnia lavorando 10 ore per dì vengono a prendere $ 1,50.

Peggiore poi è la condizione di coloro adibiti alla confezione del *rubber*, cioè a prepararne la *pasta* nelle caldaie e alle macchine; perchè colà le esalazioni del cloruro di calce e di quella sostanza chiamata *picto* intossicano il loro organismo, ne avvelenano la respirazione, e rendono necessario che i più forti e robusti — almeno ogni mese — prendano un purgante.

E tutto ciò per un salario di un dollaro e cinquanta al giorno!...

In generale, tutti gli operai delle fabbriche dei *rubbers*, uomini e donne hanno un colorito pallido e danno spessissimo sull'anemia.

Che dirvi poi di quegli esseri umani, che lavorano alla confezione dei fiammiferi?

I salari molto più bassi, le condizioni igieniche peggiori assai, la calvizie precoce, gli occhi scialpellati... e nello spazio di breve tempo la necessità di fuggire quel lavoro, dopo vedersi rovinata la salute, quando non sopravviene la morte a liberarli dai patimenti.

Oh! Io l'ho veduta la sortita di quelle povere donne e giovani fanciulle, di quegli uomini, che vi disvelano l'irritazione dei polmoni, la magrezza cronica, e la caduta di quasi tutti i capelli.....; e tutto ciò sapendo che oggi nel regno della luce elettrica e con tanti altri mezzi, che potrebbero supplire questi zolfanelli, la miseria del proletariato e l'ingordigia dei capitalisti ne esigono invece sempre la fabbricazione!

Ah, bagaloni d'economisti borghesi, venite — davanti a queste miserie — a decantarci l'evoluzione lenta e secolare! O placidi socialisti della scheda elettorale, a quando una vostra *legge* [illegible] *impedisca* e renda inutile un tale lavoro [illegible]!...

Aspetta cavallo, davvero se deve attendersi dalla vostra opera legalitaria!...

Il rimedio verrà quando il popolo lo vorrà decisamente, cioè allorchè abbattendo proprietà e governo colla sua forza rivoluzionaria distruggerà ogni privilegio, ogni monopolio e proclamerà il benessere e l'agiatezza per tutti. E di zolfanelli allora non ci sarà più bisogno, perchè già possediamo qualcosa di meglio e di più pratico per supplirli....

Ma *Somebody* del Proletario ride... e gracchia: *utopie, deliri di quelle pecore che sono gli anarchici*, i quali pertanto non si recano giammai in mandrie a votare per eleggere i loro capi, dai quali poi attendono il responso dell'*oracolo* prima di parlare e la *manna* del cielo!

Il bove chiamò una volta *cornuto* all'asino... erano i tempi che gli animali parlavano e Berta...

Benedetto il latino: *Niente di nuovo sotto il sole!*....

IL PICCIONE VIAGGIATORE.

Dai più remoti tempi ricordati dagli uomini, il mestiere di governare è stato sempre monopolizzato dai più ignoranti e dai più malvagi individui del genere umano.

TOMMASO PAINE.

Ai compagni tutti

Indignati per l'agire disonesto usato dal Ciancabilla, in apparenza verso un nostro compagno, in fondo però contro la QUESTIONE SOCIALE, noi dichiariamo pubblicamente nel N.° 15 di questo giornale che per noi il Ciancabilla non era un compagno. Ora, il Ciancabilla per questo solo motivo ci regala nell'ultimo numero dell'*Aurora* una scrpa d'insolenze. Siamo degli incoscienti, dei mattoidi, degli ubriaconi, dei farabutti..... vi pare poco?

Di fronte a tali insulti noi, firmatari della protesta suddetta, teniamo a dichiarare che se mai qualche dubbio ci fosse rimasto sull'opportunità della nostra dichiarazione, questo modo di *giudicare* del Ciancabilla ce lo avrebbe levato.

E vogliamo credere che come noi penseranno i compagni tutti, giacchè molti e molti di questi ci esternarono il loro dispiacere di non aver saputo a tempo della nostra dichiarazione per poter aggiungere al nostro anche il loro nome.

I Firmatari.

Questa dichiarazione era già composta quando ci pervenne dai compagni di Spring Valley la seguente lettera:

Carissimi compagni
della "QUESTIONE SOCIALE"

Noi del "Germinal Club" di Spring Valley vi preghiamo di pubblicare le seguenti poche righe di protesta:

Noi sottoscritti protestiamo energicamente contro l'agire del Ciancabilla, redattore dell'"Aurora", che non si perita di attaccare personalmente i compagni, e pubblica contro di essi lettere anonime su cose di nessuna importanza all'unico scopo di fare dei pettegolezzi, cosa questa che noi riteniamo dannosa per la propaganda. E a Spring Valley ne sentiamo già gli effetti.

Protestiamo perchè "l'Aurora, in luogo di cercare di mettere la concordia e l'amore fra i compagni delle varie tendenze e d'invitarli alla discussione serena e leale, come prometteva nei primi numeri, ora con gelosia da mestierante, non fa altro che seminare discordie e rancori fra i compagni organizzatori ed anti—organizzatori, che pure, si gli uni che gli altri, sono, secondo noi, in perfetta buona fede.

Di più invitiamo la "Questione Sociale" di astenersi da qualsiasi polemica personale, sotto la fatto finora.

Vi salutiamo e vi diamo la mano.

Vostri per la rivoluzione.

A. Andra', G. Corna, L. Ronchetto, S. Cinotti, G. Giovannini, D. Bobbio, C. Costa, G. Braida, D. Grosso. L. Donelli, S. Costa, G. Roscio, G. Baldini, L. Bertotti, L. Sappalini, G. Molinari, G. Pionfetti, A Piocchioldi, G. Oberto, P. Corgetti, B. Matioda, G. Perero, G. Moddio, G. Ochetti, B. Contratto, G. Contratto, G. Cordiai, S. Rici, B. Pianfetto, A. Giacherio, B. Balma, A. Marietti, G. Lorenzatti, Caterina Contratto, Minie Braida, Felicina Boldini, Rosa Costa, Maria Ronchetti, Selina Oberto, Emma Sappatini, Delfina Bertotti, Cristina Ronchetto, Giovanna Achetti.

Oltre a questa, altre lettere da varie località ci sono pervenute, nelle quali i compagni ci narrano delle mene che il Ciancabilla va tramando contro la "Questione Sociale". Non le pubblichiamo perchè, come ben dicono i compagni di Spring Valley, vogliamo al più presto finire di rimescolarci nel fango in cui altri si compiace di sguazzare.

Da Orange Valley ci scrissero che il Ciancabilla e i suoi seguaci hanno perfino tentato di usare violenza contro i compagni che in una riunione, convocata dallo stesso Ciancabilla, tentarono di appianare la vertenza.

Nostre Corrispondenze

DA GENOVA.

La questura di Genova incomincia le solite persecuzioni allo scopo di abbattere il giornale *Pro — Coatti*. Il 22 Novembre fu arrestato il compagno carissimo Tavani Lodovico e per la *terza* volta rimpatriato a Ravenna. Poche ore dopo arrestava il compagno Giussano a cui fu trovato in dosso 29 copie dell'opuscolo l'*Anarchia*, del Malatesta, opuscolo che i compagni di Buenos—Aires avevano inviato allo scopo di aiutare il giornale e la propaganda. Il nostro compagno venne rilasciato dopo 5 giorni di arbitraria detenzione. Inutile dire che verrà processato per il solito eccitamento ecc... Non contenti di sequestrargli gli opuscoli, gli *ruberono* anche poche lire che teneva con sè, frutto del suo lavoro, e che servivano momentaneamente per il suo sostentamento, essendo egli disoccupato!

Ai reclami da lui fatti acciocchè gli fosse restituito il mal tolto, gli venne risposto che essi servivano a coprire le spese del futuro processo, e che d'altronde

cessendo *recidivo* nel resto di propaganda *anarchica* ne subisse le conseguenze: capite a che punti giunge la viltà e la ferocia di questi novelli inquisitori del pensiero?

Noi rispondiamo a queste violenze col proseguire impavidi e più baldi di prima, nell'opera incominciata. Ai compagni della libera America di aiutarli nell'opera redentrice — salute!

Il *Pro — Coatti* trova sempre più simpatia e appoggio fra i compagni. Invece gli "affini" socialisti — democratici e repubblicani se ne mostrano malcontenti, perchè esso non vuole servire di sgabello elettorale per gli ambiziosi.

E' proprio così: per questi signori fanatici della tattica parlamentare, tutti i propositi accordi per quegli scopi che abbiamo comuni si risolvono sempre nel *notate per noi.*

Vuol dire che faremo da noi: andremo più piano, ma più sicuri.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Da quasi sei settimane gli scioperanti del dipartimento del Doubs lottano inutilmente contro l'avidità dei loro sfruttatori, e ciò senza essere riusciti a farli piegare un istante.

Da parte loro gli operai tengon duro a rifiutarsi di lavorare, se non è data loro soddisfazione.

Stanchi di soffrire in una inazione snervante, i disgraziati avevano proposito di venire a Parigi, contando che la vista della loro miseria influirebbe sui nostri governanti e che questi, presi da pietà, tenterebbero qualche cosa in loro favore.

I socialisti fanno sfoggio, per la circostanza, di un sentimentalismo da parata, al quale non ci avevano abituati. Gli operai non hanno preferenza, morire di fame sulle strade nazionali o alla porta dell'officina è loro indifferente.

Siccome dei politicanti — che sono andati laggiù ad addormentarli — avevano detto loro che al governo c'era un socialista, così speravano molto dal loro concorso.

E questo non s'è fatto aspettare: arrivati alla prima tappa, sono stati obbligati a fermarsi. Il prefetto del luogo, accompagnato dai soldati, ha intimato loro l'ordine di non andare più lungi, altrimenti egli sarebbe stato obbligato d'impiegare la forza per impedirlo.

Vi aspettate voi di vedere i socialisti biasimare il loro compagno ministro? Ben al contrario; sono gli scioperanti, a quel che sembra, che trasmisero la Repubblica. E, presi repentinamente dal sentimentalismo d'occasione, i generali amici del ministro insinuano gesuiticamente delle stupide calunnie contro coloro che tenterebbero di aiutare quei disgraziati a mettere il loro progetto in esecuzione.

Gli scioperanti sono rientrati nei loro villaggi rispettivi, ad aspettare la buona grazia di questi signori.

Già dei deputati sono partiti per rialzare il loro morale; spiegar loro i segreti della politica socialista e far loro comprendere come quello che era stato sotto "il grosso Dupuy" è male sotto "il compagno Millerand."

Non sembra però che gli scioperanti siano ben convinti, e si annunzia che se non vedranno una soluzione fra breve, essi hanno l'intenzione di mettere di nuovo il loro progetto in esecuzione, e ciò malgrado le calunnie e le perfide insinuazioni dei socialisti.

L'avvenimento di un socialista al ministero avrà almeno avuto il vantaggio, in mancanza d'altro, di aprire gli occhi di quelli che non hanno di partito preso di restar ciechi, dimostrando che tutti i governi si valgono e che non vi sono due maniere di governare. Lo sciopero degli operai manicaschi che ha luogo a Parigi in questo momento conferma ancora una volta questa verità.

Tale e quale come sotto un volgare ministero opportunista, appena dichiarato lo sciopero il ministro della guerra ed il prefetto di polizia hanno concesso ai grossi padroni dei soldati manicaschi e dei poliziotti già soldati di cavalleria per sostituire gli scioperanti.

Gli operai protestano platonicamente e, s'intende, inutilmente.

Eppure sochieggiano ancora i gridi d'indignazione [più simulati che sinceri] dei deputati "socialisti" quando in uno sciopero i soldati erano mandati a prendere il posto degli operai. Le domande di voti di biasimo succedevano alle interpellanze.

Adesso i fatti sono assolutamente identici, ma Millerand è ministro e non uno di questi signori protesta, ed i loro giornali serbano un prudente silenzio.

La politica ha veramente delle ragioni che la ragione non conosce. Gli operai finiranno forse coll'accorgersene.

Auguriamocelo, ma senza troppo contarvi.

P. DELESSALE.

Rumenia

Nel numero passato riportammo parte di uno studio sul movimento socialista-rivoluzionario in Rumenia; tradotto dal "News Leben" di Berlin. Per dare un'idea dell'attività dei propagandisti di questo paese, diamo oggi un elenco di opuscoli, ecc., pubblicati negli ultimi anni.

Eccoli:

Dichiarazioni di Principii

Zubku Kodreanu: Del Socialismo rumeno, 1878.
Processo e condanna dei fratelli Nadezde, 1881.
Jean Grave: La Società all'indomani della Rivoluzione, 1887.
F. Engels: Socialismo utopistico e socialismo scientifico, 1891.
H. Denis: Il Socialismo ed il suo carattere generale, 1895.
P. Muscin: Socialismo belga, 1893.
P. Zasin: La scienza del socialismo, 1896.
Dr. Rusel: Critica dello Spiritualismo, 1880.
V. Beake: Abbasso i socialisti, 1892.
P. Mosoin: Stati [romanzo], 1889.
P. Zasin: Risposta al Nadeade, 1896.

Appelli

Scritti di un vecchio pandurogli studenti, 1880.
Gilgor Chunteanu: Otto lettere ai contadini, 1885.
P. Kropotkin: Ai giovani, 1886.
A. M. Mozzoni: Alle fanciulle, 1887.

Studi

E. Reclus: Evoluzione e Rivoluzione, 1885.
F. Lafargce: L'origine della proprietà, 1891.
P. Molson: Strumenti nella politica, 1896.
La r argun: Influenza delle circostanze, 1894.
M. Berthold: L'Avvenire della Scienza, 1886.
P. Zosin: Determinismo, 1896.
P. Kropotkin: Prigioni, 1886.

Principe e tattica

P. Muscin: La propaganda nel movimento socialista, 1891.
E. Malatesta: Fra contadini, 1891.

Questioni Sociali

Klata: La questione operaia, 1891.
P. Muscin: La questione degli ebrei, 1892.
I. Sagnota: L'Eguaglianza dei sessi, 1894.
P. Muscin e Zosin: La scuola libertaria, 1897.

Agitazione

F. Lassale: Cosa è a Costituzione, 1894.
M. Bakunin: Dio e lo Stato, 1885.
E. Malatesta: In tempo di elezioni, 1892.
Marx ed Engels: Il Manifesto Comunista, 1893.
P. Muscin: I doveri sociali della donna, 1897.
E. Reclus: L'ideale della gioventù, 1897.
P. Zosin: La medicina sociale, 1897.
J. Most: Le peste religione, 1896.
Il pericolo del socialismo.
Il manoscritto di Josuf.

Morale

B. Malona: Sgaitak [romanzo], 1883.
L. Marculescu: Novella singolare, 1891.
P. Mitkind: La Russia rivoluzionaria, 1898.
P. Zosin: John Marandin, novella, 1894.
N. Cernisowsky: Cosa dobbiamo fare? romanzo, 1896.
M. Cesknan: Le vittime dello Czar, 1896.
B. Trodbro: Quadretti e riflessi, 1896.
G. Marmescau: Fiere e Scana, 1896.
K. Mendel: Il Nihilista.

Manifesti

Ai contadini.
Sul Congresso degli studiosi a Bruxelles.
Nuzioni, affratallarvi!, 1897.
Giustizia e fratellanza, 1896.

Giornali e riviste

La Bessarabia, giornale, pubblicato 3 mesi, 1874.
L'Emancipazione, rivista, 7 numeri, 1888, divenuta poi "La Dacia," rivista, 1894.
Rivista Sociale, 1893.
Rivista Danubiana, 5 numeri, 1889.
Scuola Nuova, rivista, fino il 1889, poi divenuta "Giornale della Rumenia, 1890.
La Gazzetta Sovversiva, 4 numeri, 1892.
Il Lavoro, giornale, 1890-91.
La Voce dei Contadini, giornale, 1895.
Carmen Sylva, rivista, 4 numeri, 1895.
Il Movimento Sociale, 4 numeri, 1895.
Rivista Sociale, 5 numeri, 1896.
Agitazioni Sociali, 10 mesi, 1897.

Testi pubblicati

Il figlio di un contadino, nuova epistola.
Salamon Abraham: Racconto di un orfano.
Alex. La Roda: La vera religione cristiana.
P. Kropotkin: Tempi nuovi.
P. Zosin: Conferenze.

Da questo specchietto i lettori possono farsi un'idea come sia a un dipresso il movimento nostro in Rumenia. Le pubblicazioni citate non vennero fatte per opera dei socialisti democratici, come potrebbe apparire dalle traduzioni che se ne fecero, ma in esse vibra altamente la nota rivoluzionaria.

Tutto questo lavoro venne fatto da pochi individui soltanto, il cui numero di aderenti si fa di giorno in giorno maggiore. La vecchia melma va perdendosi e nuovi ideali e nuove scuole vi prendono radice visibilmente. Con tenacità è invincibile si prosegue ora la lotta contro la società e nell'avvenire conta portare fin nel più remoto angolo della terra la luce della libertà!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica scorsa 24 Dicembre si diede l'annunciato trattenimento con musica, canto e ballo, nonchè con la produzione del bellissimo bozzetto drammatico *Sanza Patria* del nostro compagno Pietro Gori. "La Simpatica," come al solito, sonò scelti pezzi di musica.

A rendere più attraente e proficua la festa fu organizzata una lotteria con moltissimi regali, alla quale si abbisarirono i più ostinati ed i più generosi, allorchè si trattò di aiutare la propaganda.

La festa in generale riuscì splendida sotto tutti i riguardi, compreso il lato finanziario.

Pubblichiamo nella rubrica "Sottoscrizione Permanente" un acconto dell'incasso totale fatto e ci riserviamo nel prossimo numero di pubblicare il resoconto esatto.

-+-+-+-

Per sabato prossimo 6 Gennaio annunziamo che nello stesso Teatro Sociale, 330 Straight St., avrà luogo un'altra festa egualmente a favore della nostra propaganda.

Si rappresenterà coi costumi dell'epoca *Fra Diavolo*, opera comica in 3 atti di Delavigne. Farà seguito la farsa *Bambino di un anno.*

Gl'intermezzi saranno rallegrati dalla ben nota orchestra "La Simpatica," diretta dal maestro Barbetto.

L'ingresso è stabilito a 20 cents per persona indistintamente

Summit, N. J.

Lo sciopero perdura sempre e si rende di giorno in giorno più difficile. Ogni accomodamento proposto dagli operai viene dai padroni ostinatamente respinto. I Deforest & Co. non vogliono saperne di rimandare gli *scabs*, nè tollerano che si faccia questione sui prezzi. Dichiararono di esser disposti di riprendere gli operai scioperanti man mano che se ne avesse bisogno. Ma questi, a grande maggioranza, respinsero le proposte padronali, essendo risoluti di lottare ancora ad ora siano ora completamente esauriti. In vista di questa nuova difficoltà, gli scioperanti inviarono a Newark una commissione con l'incarico di ottenere dai padroni il pagamento del lavoro fatto che sta ancora sui telai fin da quando fu deciso lo sciopero. I padroni, cui sta a cuore di vedere ridotti a discrezione gli scioperanti, si negarono di adempiere a questatto di giustizia e, naturalmente, a mani vuote rimandarono la Commissione

Gli scioperanti sono economicamente affiniti, e vorrebbero per mezzo di usciere intimare ai padroni il pagamento arretrato del lavoro fatto; altri invece confidano ancora nell'appoggio morale e materiale degli altri operai di ogni categoria onde persistere nella lotta. Ma questi soccorsi sono della massima urgenza e bisogna che affluiscano prontamente ed in abbondanza se non si vuole che le file dei combattenti, così serrate fino a pochi giorni fa, non si diradino. E' con vero dolore che riceviamo l'annunzio delle prime diserzioni. Sono otto individui, sei donne e due uomini, che perdettero ogni speranza di riuscire nella battaglia, e che venendo meno allo spirito di solidarietà col loro compagni, entrarono l'altra mattina, assieme agli "scabs" nella fabbrica. Essi sono: Pierre e Maria Denonfoux [marito e moglie, francesi]; Richard Fowber, Emma e Luisa Hahn, Katie e Hammne Good e Lena Carry.

E i padroni, di fronte a questa rottura di solidarietà, si mostrano più ostinati e baldanzosi ancora.

Al momento di andare in macchina apprendiamo la dolorosa notizia che lo sciopero ebbe fine jeri mattina con completa disfatta degli scioperanti. Essi entrarono nella fabbrica dopodè un tale Bianco Giuseppe, detto Peppino, arrivate l'altra settimana da West Hoboken vi era entrato in qualità di scab. Gli italiani resisterono fino all'ultimo momento, e quando videro che con l'entrata di una parte degli altri loro compagni di differenti lingue ogni speranza di vittoria era svanita, decisero venirsene via da Summit anichè accettare le condizioni per le quali dodici settimane or sono si erano messi in isciopero.

Essi si condurranno a Paterson ove un Comitato di soccorso sta ora organizzandosi per provvedere al loro necessario.

New York

Le quattro conferenze data dal Malatesta nella Sala Tirelli in Bleecker St., New York, ebbero un grande successo. Gli argomenti svolti sull'ideale anarchico dal conferenziere non trovarono opposizione alcuna da parte degli intervenuti, se si eccettuano pochi socialisti parlamentari, fra cui il Rondani, il quale in mancanza di più seri argomenti da opporre a quelli del Malatesta, approfittò dell'occasione per fare un pò di propaganda in favore delle sue idee conservatrici. E infatti per lui si tratta di conservare il tutto come sta e giace: leggi, autorità, potere, perchè abolendo il governo non ci sarebbe più per lui, nè pe' suoi amici, possibilità di *regnare* come sognano. "Il governo, dice il Rondani, è la sola arma potentissima che possa dare al proletariato i privilegi cui esso aspira. E per arrivare al governo non c'è che il voto." E da buon oratori che è illustra la sue sentenze con commenti ed esempi che lo tragono a conclusioni come questa, che cioè anche gli anarchici finiranno per ammettere la necessità di questa tattica e a se ne serviranno in avvenire.

Nulla di più ridicolo di una tale affermazione. Non sappiamo quali fatti quest'ultimi gliene abbiano suggerito l'idea. Si persuada il Rondani che gli anarchici, di qualunque paese essi siano, non accetteranno mai e poi mai la scheda quale strumento di redenzione sociale: troppo sono gl'ingannati a cui un tale sistema ha condotto il proletariato specie dei paesi latini, perchè esso si lasci turlupinare più oltre. Informino i congressi delle corporazioni in Francia, Spagna, ecc., ove il movimento parlamentare è ogni giorno più fiacco e va vieppiù prendendo carattere rivoluzionario. E' il tempo non è lontano, in cui l'arma stupida che propugnate, sarà messa tra i ferravecchi come oggetto di antichità e farà ridere i nostri discendenti.

Pietro CANE.

New London Conn.

Il compagno Evening tenne qui cinque conferenze; parlò sui temi: "Obbiezioni all'Anarchia," "La Questione Sociale," "Tempi vecchi e tempi nuovi," "L'Organizzazione anarchica e il Movimento Operaio e La Rivoluzione Sociale."

La festa data il giorno 24 cor. all'Opera House riuscì completamente.

Econe il risultato:

ENTRATA

Vendita al Bar room	$ 53,20
Offerte volontarie	3,51
Lotteria	8,40
Collettati	3,75
Sandwich, sigari, ecc.	0,75
Totale	$ 90,91

USCITA

Affitto della sala	$ 17,00
Birra e vino	17,00
Per la riffa	4,00
Sigari, Sandwich, ecc	5,15
Totale	$ 43,55

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 90,91
Totale Uscita	$ 43,55
Ricavo netto	$ 34,36

di cui $ 17,00 sono stati devoluti a beneficio di un compagno malato, 9 a favore della Q. S., 1 al "Free Society" e 7,36 per la spese di viaggio del propagandista.

Il giorno 25 fu costituito il gruppo comunista-anarchico L'Avvenire, il quale aderì subito alla Federazione.

Fu iniziata una nuova sottoscrizione alla quale parteciparono i compagni: N. Benvenuti $ 1,00, N. Camellucci 1,00, Alessandro Vescovi 1,00, J. Barbaluca 0,75, G. Giulietti 0,25, G. Ranasco 1,00, E. Broccoli 1,00, Camillucci Luigi 1,00. Turani B. 1,00, G. Lombardozzi 0,50, R. Sommariva 1,50, Lewinson 0,50, Campo 0,50, Caderi 0,50, Siracci 0,50, Dondero 0,50, Diamantini 0,50, Lamentini 0,50, Sorcinelli 0,50, A. Benvenuti 0,50, Negrucci 1,00, Antinori 0,50. Più un regalo di [illegible] dal Lewinson, che messo alla riffa, produsse $ 1,50 di profitto. Totale 31,75, detratti 5,00 di spese per propaganda rimasero 16,75 che furono destinati ad altro compagno a titolo di fraterno aiuto per la circostanza di trovarsi affitto nella famiglia dal male.

Corrispondenti dei gruppi sono stati nominati i compagni: G. Olivieri, 62 Smith Street, B. Turani, Box 9, Groton, Conn. e Giovanni Ramasco, 35 Gold Stree., New London, Conn.

Per i Coatti

I compagni G. Del Campo di Lumberport e Ostorero Silvino di Dola, W. Va., hanno avuto la generosa idea di fare insieme una sottoscrizione a favore dei Coatti politici che gemono nelle isole maledette. La somma raccolta ammonta a $ 9, 50 che noi, a-seconda $ 1, 50 che teniamo fin dallo scorso Settembre e che furono raccolti per lo stesso scopo a Roscoe, Pa., quindi assieme $ 10, 70, pari a lire italiane 56,00 spediamo al compagno Luigi Fabbri, relegato all'isola di Ponza in Italia, con l'incarico di distribuire l'importo tra i coatti politici delle varie isole.

Ecco intanto i nomi dei sottoscrittori:

Ostorero Silvino $ 1, 00, Prevosto Antonio 0, 50, Cavalli Antonio 0, 10, P. Polino 0, 10 F. J. M. Pasa 0, 25, Ramella Carlo 0, 10, Lina Borghese 0, 50, Michele Vegazzi 0, 25, Peter Yon 0, 10, G. Del Campo 1, 00, G. Bersetti 0, 50, Di Julio Napoleone 0, 50; Bar Francesco 0, 25, L. Segli 0, 25, Mercandino Berna 0, 10, Guido Stefanetti 0, 25, Battista Bar 0, 25, Joe Mollar 0, 25, Emil Perubio 0, 25, Peter Minetti 0, 25, Luigi Vercelliero 0, 25, Giuseppe Lannino 0, 50, Mario Daniel 0, 25, Salvatore Cortesi 0, 50, Savale Daniele 0, 10, Jer Mash 0, 25, Giovanni Obi 0, 50, O. Olevito 0, 20. Totale $ 9, 50.

N. B. I nomi dei sottoscrittori della somma raccolta a Roscoe Pa. furono già pubblicati nel N°. 127 dd. 2-9-'99, (vecchia serie).

A suo tempo produrremo la ricevuta che il compagno Luigi Fabbri ci farà pervenire.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Manin 0,25; F. Pasin 0,25; G. G. Canova 1,00, J. Squerand 0,50—Braidwood: B. Campo 0,25. Totale 2,25

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 1,07; Easton: J. Policelli 0,10; Mònongah: Ostorero Silvino 0,50; Haledon: G. Daniele 0,10; Bridgeport: O. Turletti 3,10; Zurigo, Svizzera, C. Pedroni 6,35. Totale 11,72

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

G. V., avanzo d'una passeggiata 0,60, Andrea Tamaroglio, L. Rinaro Re, S. B., S. R., L. Frattini, ciascuno 0,25, C. Ferrini, A. Perini, ciascuno 0,50; Contro il Codardo 0,55, Ricavo della festa del 24-12 (Acconto) 30,00 33,40

NEW HAVEN, CONN.

Collettato nella Conferenza Evening il 15-11 1,30

NEW LONDON, CONN.

Dal ricavo della festa data dal gruppo S. A. "L'Avvenire," 9,00, Collettato in casa del compagno Turrani dopo una conferenza dell'Evening 0,80, In varie volte, offerte, 0,48, Collettato nella Conferenza Evening dei 26-12 0,90, N. Benvenuti offerta 2,00 13,38

HALEDON, N. J.

Collettati fra amici 0,45

BRIDGEPORT, CONN.

O. Turletti 1,00

INGHILTERRA

Londra: Lanfranchi G., Saluti solidali alla Q. S. Sbg. 8,0, Galassini A., Salutando Bianconi 3,0, Lafargo V. 0,6, Brricuccio D. 0,6, Comolli Lodovico 1,0 Comolli Secondo 0,6, Magnoni 1,0, Rubini 0,5, Santa Cenci 0,6, Rinaldo B 1,0, G. E Defendi 2,0, A. Campagna 1,0, A. Paniszza 1,0, Rossetti 1,6, Casale 1,0, Rossi Giulio 0,8, Nina Bruni 0,3, Scolari 0,6, P. Calcagno, Accio 0,8, Capelli 0,5. Totale Sbg 19,0 pari a 4,62

Totale $ 43,21

NOTA —L'importo di $1,50 registrato sottoquesta rubrica nel No. 15 ci è stato inviato a nome di S. Monti, Quincy, Mass., e non a quello di P. Sola come erroneamente avevamo stampato.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	2,25
Vendita giornali e opuscoli	11,72
Sottoscrizione permanente	48,51
Totale	$ 62,26

USCITA

Deficit No. 16	4,79
Tipografo. No. 17	30,00
Tisatura No. 17	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 17	8,00
Corrispondenza No. 17	1,65
Spedizione No. 17	4,00
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	16,15
Diverse	0,31
Giornali	0,12
Totale	$ 63,85

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	63,85
Totale entrata	62,28
Deficit	$ 1,57

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Almanacco illustrato per l'anno 1899	25 cents
Che cosa e' l'Anarchia di D. ZAVATTERO e lo scesso di S. FAURE	5 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN ed **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di P. VEZZANI	cents
Senza patria di P. Gori	20 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1896	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati. Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento.
Anno $1 00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in piu.
Numero separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 6 GENNAIO 1900. NUOVA SERIE No. 18.

Il problema dell'amore

A prima giunta può sembrare strano, ma è un fatto che la questione dell'amore — dell'amore tra i due sessi — e tutte quelle che ad essa si connettono, preoccupano molto la mente di una gran parte degli uomini e delle donne, anche quando problemi più urgenti, se non più importanti, sembrerebbero dovere attirare tutta l'attenzione e tutta l'attività di coloro che cercano il modo di rimediare ai mali che affliggono l'umanità.

Tutti i giorni incontriamo gente, che è schiacciata sotto il peso delle istituzioni della Proprietà e del Governo; gente che non ha abbastanza da mangiare o è minacciata ad ogni momento di cadere, per mancanza di lavoro o per malattia, nella più assoluta miseria; gente che non può allevare decentemente i proprii figliuoli e spesso li vede morire per non poter dar loro le cure necessarie; gente cui sono preclusi i vantaggi e le gioje dell'arte e della scienza; gente che è condannata a passare la vita senza essere un giorno solo padrona di sè, sempre sottoposta all'arbitrio dei padroni e dei birri; gente per la quale il diritto di avere una famiglia, il diritto di amare, è niente altro che un'atroce ironia — e che pure non accetta i mezzi che le proponiamo per sottrarsi alla schiavitù economica e politica, se prima non siamo riusciti a soddisfarla sul modo come in una società anarchica si soddisferebbe al bisogno di amare e come si organizzerebbe la famiglia. E naturalmente questa preoccupazione cresce, e certe volte fa trascurare e disprezzare gli altri problemi, nelle persone che han risolto per loro il problema della fame, che possono normalmente soddisfare i più imperiosi bisogni, e vivono in un ambiente di relativa agiatezza.

Il fatto si spiega, perchè grande, immensa, è la parte che l'amore occupa nella vita morale e materiale dell'uomo, e perchè è nella casa, nella famiglia, che l'uomo spende la parte maggiore, e migliore, della sua vita.

E si spiega pure per una tendenza verso l'ideale che infiamma l'animo umano non appena esso si apre alla luce della coscienza. Fino a che l'uomo soffre senza darsi conto delle sue sofferenze, senza cercarvi un rimedio e senza ribellarvisi, esso vive animalescamente e piglia la vita come viene, o come gliela fanno. Ma quando incomincia a pensare, ed a capire che i suoi mali non dipendono da insuperabili fatalità naturali, ma da cause umane che gli uomini possono distruggere, allora è subito invaso da un bisogno di perfezione e vuole, almeno idealmente, godere di una società in cui regni l'armonia assoluta, ed il dolore sia scomparso completamente e per sempre. Tendenza questa utilissima, poichè sprona sempre in avanti; ma che riesce dannosissima quando induce a trascurare il realizzabile ad a restare nello stato in cui si è per la ragione che anche in questo realizzabile s'incontrano dei difetti e dei pericoli.

Ora, diciamolo subito, noi non abbiamo nessuna soluzione per rimediare ai mali che possono venire all'uomo dall'amore, perchè essi non si possono distruggere con riforme sociali e nemmeno con un cambiamento di costumi. Essi dipendono dai sentimenti profondi, diremmo fisiologici, dell'uomo, e non sono modificabili, se lo sono, che per lenta evoluzione ed in un modo che noi non sapremmo prevedere.

Noi vogliamo la libertà; noi vogliamo che gli uomini e le donne possano amarsi ed unirsi liberamente senz'altro motivo che l'amore, senz'alcuna violenza legale, economica o fisica. Ma la libertà, pur essendo la sola soluzione che noi possiamo e dobbiamo offrire, non risolve radicalmente il problema, visto che l'amore per esser soddisfatto ha bisogno di due libertà che s'accordano, e che invece molto spesso non si accordano affatto; e visto che la libertà di fare come si vuole è una frase vuota di senso se non si sa che cosa volere.

E' presto detto "quando un uomo ed una donna si amano si uniscono, e quando non si amano più si separano". Ma bisognerebbe, perchè questo principio fosse fonte sicura e generale di felicità, che essi si amassero e cessassero di amarsi contemporaneamente. Ma se uno ama e non è riamato? Ma se uno ama ancora quando il suo conjuge non lo ama più e vuol correre a nuovi amplessi? E se uno ama nello stesso tempo più persone, e queste non sanno adattarsi a tale promiscuità?

"Io sono brutto", ci diceva un tale; "come farò se nessuna donna vorrà amarmi?" La domanda si presta al riso; ma non è meno rivelatrice di vere, strazianti tragedie!

Ed un altro, preoccupato dallo stesso problema, diceva: "Oggi, se non trovo amore, lo compro, magari economizzando sul mio pane; come farò se non vi saranno più donne costrette a vendersi?" La domanda è orribile, poichè mostra il desiderio che vi sieno esseri umani che la fame costringa a prostituirsi; ma è anche terribile — e terribilmente umana!

Alcuni dicono che il rimedio sarebbe l'abolizione radicale della famiglia; l'abolizione della coppia sessuale più o meno stabile, riducendo l'amore al solo atto fisico, o meglio trasformandolo, col congiungimento sessuale in più, in un sentimento simile all'amicizia, che ammetta la molteplicità, la varietà, la contemporaneità degli affetti. E i figli... figli di tutti.

Ma è possibile abolir la famiglia? E' desiderabile?

Prima di tutto notiamo che, malgrado il regime di oppressione e di menzogna che ha prevalso sempre, e tuttora prevale, nella famiglia, questa è stata, e resta ancora, il più gran fattore di sviluppo umano, poichè essa é il solo luogo dove l'uomo normalmente si sacrifica per l'uomo e fa il bene per il bene, senza desiderare altro compenso che l'amore del conjuge e dei figli.

Certamente vi sono casi di sacrifizii sublimi, di lotte e martirii affrontati per il bene della collettività tutta quante; ma sono sempre casi eccezionali, la cui influenza sullo sviluppo dell'istinto sociale dell'umanità non può paragonarsi a quella, più modesta sì, ma costante ed universale della coppia che si dedica all'allevamento ed all'educazione dei figliuoli.

Ma, si dice, eliminate le questioni d'interesse, tutti gli uomini diventerebbero fratelli e si amerebbero tutti.

Certo, non si odierebbero più: certo, si svilupperebbe fortemente il sentimento di simpatia e di solidarietà, e l'interesse generale degli uomini diventerebbe un fattore importante nella determinazione della condotta di ciascuno. Ma questo non è ancora l'amore.

Amare tutti somiglia molto a non amare alcuno.

Noi possiamo forse soccorrere, ma non possiamo piangere tutte le sventure, o dovremmo passare la vita piangendo: e pure la lagrima di simpatia è la più dolce consolazione per un cuore che soffre!

La statistica delle morti e delle nascite ci può offrire dati preziosi per conoscere i bisogni della società, ma non dice nulla ai nostri cuori. Noi non possiamo rattristarci per ogni uomo che muore; non possiamo sussultare per ogni bimbo che nasce.

E se non amiamo alcuno più intensamente degli altri, se non v'è alcun essere pel quale più specialmente siam disposti a sacrificarci, se non conosciamo altro amore che quello tiepido, moderato, quasi teorico, che possiamo sentire per tutti, non sarebbe la vita meno ricca, meno feconda, meno bella? la natura umana non ne resterebbe castrata nei suoi slanci più nobili? Non resteremmo privi delle gioje meglio sentite? non saremmo più infelici?

Del resto, l'amore è quello che è. Quando uno ama fortemente, sente il bisogno del contatto costante, del possesso esclusivo dell'essere amato. La gelosia, intesa nel senso migliore della parola, sembra essere, è generalmente una cosa sola coll'amore. Il fatto si può lamentare, ma non si può cambiare a volontà, nemmeno a volontà di colui stesso che ne è affetto.

Secondo noi, dunque, l'amore è una passione per sè stessa generatrice di tragedie: tragedie che certamente non si tradurrebbero più in atti violenti e brutali, quando l'uomo avesse il senso del rispetto che si deve alla libertà altrui, quando avesse abbastanza controllo sopra sè stesso per comprendere che non si rimedia ad un male aggiungendovene un altro peggiore, e quando l'opinione pubblica non fosse più, come è oggi, morbosamente indulgente pei cosiddetti reati passionali, ma che resterebbero sempre dolorosissime.

Fino a che gli uomini avranno i sentimenti che hanno — e non ci pare che basti a cambiarli un cambiamento nell'assetto economico e politico della società — l'amore produrrà, nello stesso tempo che grandi gioje, anche grandi dolori. Si potrà diminuirli ed attenuarli eliminando tutte le cause eliminabili, ma non si potrà completamente distruggerli.

Ma è questa una ragione per non accettare l'anarchia, e voler restare nello stato attuale? Sarebbe fare come uno che non potendo vestirsi di costose pellicce volesse andare ignudo, o non potendo mangiare pernici tutti i giorni rinunziasse anche al pane; o come un medico che, vista l'impotenza attuale della scienza a guarire tutte le malattie, non volesse curare nemmeno quelle che si possono guarire.

Distruggiamo lo sfruttamento e l'oppressione dell'uomo sull'uomo, combattiamo la brutale pretesa del maschio a credersi padrone della femmina, combattiamo i pregiudizii religiosi, sociali e sessuali, assicuriamo a tutti, maschi e femmine, uomini e fanciulli, il benessere e la libertà, diffondiamo l'istruzione, e avremo ben ragione di rallegrarci se non vi resteranno altri mali che quelli d'amore.

In tutti i casi, gl'infelici in amore potranno rifarsi con altre gioje, poichè allora non sarebbe più come oggi che l'amore — insieme all'alcool — è la sola consolazione della più gran parte dell'umanità.

Educazione anarchica

I

Ho accennato altre volte alla condotta che agli anarchici spetta di assumere, in coerenza con i principii che professano, nella società presente. Ora voglio ritornare un po' su questa questione; imperciocchè con dolore ho osservato che in questo paese, ed è lecito supporre che ciò accada anche altrove, molti e molti compagni, sulla cui sincerità di fede non ho dubbio alcuno, in pubblico e fra compagni, affettano un modo di condotta che potrebbe ritenersi perfettamente in consonanza col programma anarchico, mentre nella loro vita intima e privata sono tali e quali come coloro che non hanno mai udito una parola su ciò che è o che sarà l'anarchia.

Taluni, e non son pochi, hanno famiglia ed hanno dei figli. Ebbene, nei loro rapporti intimi, sia con la compagna o con i figli, essi agiscono in modo da dar fortemente a dubitare ch'essi siano veramente ciò che si proclamano di essere. Tengono in soggezione la donna e stimano necessario ed utile d'infondere ai figli loro il timore, o altrimenti il *rispetto* affinchè la loro volontà sia accettata senza discussione, come quasi una legge, in famiglia. E nemmeno mancano quelli che, per un'inezia qualunque, battono i loro figli quando questi non hanno fatto precisamente la volontà dei genitori.

Si agli uni che agli altri io vorrei dire: Badate che se la società presente deve presto dissolversi, la famiglia di oggi deve già contenere il germe della famiglia, e conseguentemente, della società, futura. Badate che se voi agite male con vostra moglie e con i vostri figli, i figli vostri agiranno male con le loro mogli e con i loro figli, stantechè il cattivo esempio è contagioso e, se continuato, si perpetua e perdura. Oh, così agendo voi non giungerete mai all'anarchia; farete probabilmente la rivoluzione, ma la libertà non si stabilirà peranco nel mondo. Imperciocchè l'uomo si riconosce non dai fatti grandi ma dai fatti piccoli. In quelli voi porrete ogni attenzione onde non incorrere nel bisimo dei compagni vostri, ma nelle piccole inezie, ove credete di non essere osservati, il vostro temperamento ed il vostro carattere avranno il sopravvento sulla vostra ragione.

Ora, ciò non deve essere. La ritenutezza che voi osservate nei vostri rapporti in pubblico, deve essere osservata anche nei vostri rapporti intimi. Non basta dire: io sono anarchico, bisogna anche esserlo. Non basta propagare le idee che si professano; bisogna anche metterle in pratica. E questo voi dovete farlo in qualunque luogo e in qualunque occasione, sempre e in ogni circostanza, quando ostacoli insormontabili non vi si frappongono. Imperciocchè con le azioni ed i fatti si afferma molto meglio un ideale che con le parole e le declamazioni, che se non sono accompagnate da quelli, sono perfettamente inutili e non valgono niente. La fede e il rispetto per il prete sono andati continuamente mancando principalmente perchè egli parlava in un modo ed agiva in un altro.

Perciò io dico: Siate coerenti ai vostri principii. Che le vostre azioni non smentiscano le vostre parole.

E domando ancora: E dove potreste agir meglio in consonanza con le vostre idee se non in seno alla vostra famiglia?

Ricordate che la famiglia è per voi il vostro piccolo mondo, nel quale la libertà quasi assoluta vi è dalla stessa legge non so-

lo permessa; ma dalla legge vi è guarentita. Imperciocchè la legge che riguarda la famiglia, come e più delle altre leggi che esistono, le ha fatte l'*uomo*, nel senso animalesco della parola, e naturalmente le ha fatte a suo vantaggio. Laddonna e i bambini, per la sola ragione di essere i più deboli, vi si sono sottomessi prima ancora che fosse e sistita alcuna autorità codificata.

Ora, se voi odiate le leggi, perchè non dovreste odiar anche questa, la più antica e la più brutale fra tutte? O non l'odiate forse perchè essa vi torna utile?

Io prevedo le obbiezioni che state per muovermi. Voi dite: Io uso della mia autorità a fin di bene.

Ma io vi faccio osservare che i governi e chi fa la legge hanno sempre detto e ripetono la stessa cosa. Ora, come voi non siete persuasi di ciò che dicono i governi, allo stesso modo io non sono persuaso di ciò che dite voi. Imperciocchè l'autorità e la legge, qualunque sia il nome che voi vogliate darli, traggono origine sempre dallo stesso fatto: dall'asservimento del più debole da parte del più forte.

La vostra donna è debole, e i vostri bambini non debboli anch'essi. Perchè dunque, per questo solo fatto, per il fatto, cioè, ch'essi hanno bisogno di voi, voi vi credete in diritto d'imporre la vostra volontà, la vostra legge, a loro?

Non è mostruoso questo?

* * *

Se voi il riconoscete, se voi odiate l'oppressione sotto qualsiasi forma essa possa esistere, agite altrimenti.

Voi vi scusate dicendo: Mia moglie non comprende le idee che io professo. Ebbene, ricordatevi che gli schiavi dell'Africa non sapevano che farsene della libertà nei primi tempi della loro emancipazione, e sul principio ne erano grandemente imbarazzati. Poi, a poco a poco, pensarono che valeva meglio vivere in libertà, piuttosto che restare schiavi eternamente. Oggi non ne troverreste uno che volesse ritornare in schiavitù.

Se vostra moglie non vi comprende, spiegategliele le vostre idee, dal più semplice al più composto, e trattenete il sorriso di superiorità che vi sale al labbro a qualche sua domanda ingenua. E non uscite dopo ciò di casa per andar all'osteria a raccontare per la decima volta che vostra moglie è una sciocca, e che *certe cose* essa non comprende. All'incontrario; rimanete con lei e dedicatele quelle poche ore che avete libere e che altrimenti sciupereste in chiacchiere parlando male del prossimo con chi conoscipece le cose forse anche peggio di voi. A domande semplici date risposte più semplici ancora, affinchè siano comprese di prim'acchito e sorga la voglia di farvene delle altre ancora. Imperciocchè tenete bene a mente che primo dovere dell'uomo è di educare sè stesso, quindi quello di educare coloro che ci stanno più vicini e con i quali facciamo vita comune. Credete pure, la propaganda in famiglia val meglio le cento volte che la propaganda accanto al bicchier di vino. L'esempio che può dare della sua condotta una famiglia che vive anarchicamente è più potente per i suoi effetti morali che i discorsi di dieci conferenzieri.

In tutte le cose che fate, che il vostro ideale vi stia sempre dinnanzi. Non trascurate circostanza alcuna, e non dite: questa è un'inezia, per far quindi, con questa scusa, cosa contraria a ciò che vi suggerisce la vostra coscienza di anarchico. Ponete bene a mente che il vostro vicino e vostra moglie vi osservano e notano la contraddizione tra i vostri atti e le vostre parole. Ciò vedendo, essi non diverranno mai anarchici, o divenendolo, saranno di convinzione molto fiacca. Ma se voi inetterete lo stesso sforzo in privato che mettete in pubblico per uniformare le vostre azioni alle vostre idee, vostra moglie e il vostro vicino ne parleranno, e vedendovi agir bene si convinceranno, anche senza che voi abbiate bisogno di dir loro una sola parola. E' necessario quindi che non vi lasciate cogliere in contraddizione, perchè le contraddizioni hanno spesso fatto vacillare più di una ragione e ne hanno per lo più sempre ritardato il riconoscimento.

Sarete tanto più anarchici quanto più agirete in conformità alle vostre idee anarchiche. Tenetevi ciò sempre presente.

Se proclamate l'eguaglianza della donna di fronte all'uomo, fate che vostra moglie sia prima che da tutti, da voi stessi considerata come tale. E non mettete ostacoli alla sua libertà; allo stesso modo che voi volete essere liberi, vostra moglie lo deve essere. Se bisticciate, siate condiscendenti; imperciocchè il torto quando è torto è più facilmente riconosciuto, quando chi lo fa non è troppo violentemente contradetto. Non proferite, non usate con lei, in nessuna occasione, parole ed atti che vi guarderesti bene di proferire o di usare verso un'altra donna qualsiasi. Ma rispettate se volete essere rispettati, e perdonate i difetti altrui se volete che i vostri vi siano perdonati. Imperciocchè ho osservato che taluni tengono un linguaggio verso le loro mogli ch'io non saprei tenere colle prostitute.

La libertà e la confidenza hanno anch'esse i loro limiti, ed è la nostra educazione anarchica che ce li deve far discernere e ci obbliga all'osservanza di essi. Nessuna intimità può scusare un'insolenza. Se siamo rispettosi verso un individuo che vediamo per la prima volta, allo stesso modo lo dobbiamo essere verso colei che ci ama e che noi amiamo e con la quale facciamo vita comune.

Nemmeno per i nostri nemici dovremmo far mai delle eccezioni.

FRANCIS MIWARD.

***

sioni che si presentano utili e favorevoli alla loro applicazione, cercare che la loro organizzazione risulti meno autoritaria che sia possibile, infondervi lo spirito di solidarietà attiva verso tutti i mestieri e professioni, renderle simpatiche anche alle masse non unioniste, patrocinandone i loro interessi come i propri; e infine far sì, che si rendano convinte della necessità della rivoluzione per distruggere il Capitalismo e l'Autorità, le piaghe che — benedette dalla Religione — formano tutto quanto il malessere e la schiavitù della nostra società.

EVENING

Un colmo . . ne, una cosa perfettamente in regola per un socialista, che potrebbe anche essere l'esilerante *Sothebody* del *Proletario*.

Trovare assurdo in bocca ad Errico Malatesta una cosa ch'egli avrebbe accettata come evangelo, se avesse saputo che era già stata detta da Enrico Ferri in un Congresso di antropologisti.

Fatti e opinioni

AZIONE ANARCHICA. — Leggiamo annunziata come cosa sicura che per l'onomastico del re di Spagna saranno graziati i condannati di Montjuich.

Si sa già che i nostri compagni con una lettera collettiva han protestato contro la grazia.

" Che si riveda la causa (essi dicono); noi non vogliamo perdono, poichè abbiamo da perdonare, e assai, ai nostri carnefici.

" Non grazia, ma giustizia esigiamo.

" O se no, che ci lascino morire soffrendo, ma senza ironiche e false pietà !"

Intanto, tutti i giornali dicono che Silvela, il presidente del ministero spagnuolo, propone la grazia per isconginrare il pericolo del minacciato sciopero generale di protesta, che i libertarii organizzano.

E poi vi è chi dice che, visto che in questo momento non si può fare la rivoluzione, non v'è altro da fare che .... votare!

* * *

I SOCIALISTI REPUBBLICANI. — L'*Avanti!* del 10 dicembre diceva:

" Il compagno nostro muratore Giorgio Avena, di Savona, avendo partecipato allo sciopero dei muratori di Marsiglia, era stato dal prefetto di Marsiglia espulso e privato ocsi, egli e la famiglia sua, dei mezzi di sostentamento.

" I compagni di Savona scrissero al deputato Andrea Costa di volere, per mezzo degli amici e compagni francesi, intervenire presso Millerand per far revocare l'iniquo decreto d'espulsione. Costa scrisse a Jaurès e a Gérault-Richard, direttore della *Petite Republique*.

" Ed oggi gli amici di Savona partecipano con gioia che il decreto di espulsione è ritirato e, l'Avena può tornare in Francia liberamente.

" Non facciamo confronti fra la Repubblica francese e .... un paese di nostra conoscenza! "

E la repubblicana *Italia* il giorno dopo commentava:

" Oh ! l'influenza di una Repubblica .... anche borghese che si mette sulla buona strada !

" Un anno e mezzo fa, un commento come questo dell'*Avanti !* noi repubblicani non l'avremmo nemmeno potuto segnare.

" E' inutile: quando un'idea è conforme alla ragione finisce coll'imporsi.

" Tutto sta nel non stancarsi mai.

" *Gutta cavat lapidem.* "

Noi non ci meravigliamo dell'*Italia* che, essendo repubblicana e borghese, tira l'acqua al suo mulino. Ma è possibile che i socialisti dell'*Avanti !* sieno tanto accecati dal loro freschi entusiasmi repubblicani, da citare come cosa onorevole per la Repubblica francese un atto di violenza poliziesca, riparata poi da un atto di favoritismo ?!

O che forse in Italia, ed anche in Russia, è impossibile ottenere un favore dell'autorità, quando si è appoggiati da un amico di un ministro!

* * *

I RAPPRESENTANTI... DEL POPOLO. — Piccarolo è un consigliere comunale socialista di Torino. Egli tiene un negozio di cartoleria e libreria. Essendo stato pregato di mettere in vendita nel suo negozio il *Pro-coatti*, si è rifiutato recisamente.

Questo signore, quando sarà delegato di polizia in una Repubblica socialista, sicuramente arresterà gli strilloni che venderanno i giornali anarchici.

E allora si dirà che il proletariato ha conquistato i poteri pubblici?

Io non ho bisogno di ragionare per sapere che la mia libertà è inviolabile. . . . Perchè la mia libertà non fosse intera, bisognerebbe che l'avessero alienata per me o che io stesso l'avessi alienata; due supposizioni egualmente inammissibili.

JULES SIMON.

Peregrinazioni Libertarie

II

NEW LONDON (Connee) 20-12-99

Partii da New Haven, dopo aver salutato i compagni di lingua tedesca, lieto di vedervi costituito un Circolo di Studi Sociali fra quei giovani lavoratori italiani. E me ne partii di buon umore . . . grazie alle *corbellerie*, che l'avv. Mongillo (un socialista cattolico) avrebbe voluto sballare al l'uditorio, nell'ultima mia conferenza di domenica, muovendomi dell'obbiezioni. . . che per un avvocato non furono, via, nè tanto geniali, nè tanto profonde e nè tanto serie!

Poichè a sentirsi affermare che non è vero che negli Stati Uniti si gode una certa libertà relativa, e che il governo sia un poco meno oppressivo di quell'italiano, dato il carattere più fiero e meno asservito di questo popolo, a sentirsi negare l'*istinto* nell'uomo (chi santa madre Chiesa!) come se Darwin avesse sostenuto una grande pazzia, a sentirsele affermare insomma da un *credente*, che si stima meno *ragionevole* delle *api*, delle *formiche* e dei *castori*, e che proclama l'uomo l'essere più bestiale e più feroce della terra, io credo che ascoltando per non ridere ci voglia una certa dose di serietà, come la dimostrò di possederla l'umile scrivente.

E specialmente quando tutto ciò veniva annunnito in un sussiego cattedratico, che finì per chiarire in modo esplicito come malgrado la tirata Dantesca "uomini siete e non pecore matte" che volle scimiottare anche il solerte nostro contraddittore egli non sapesse dopo i suoi studi universitarii nemmeno classificare il delitto nei suoi *fattori*, nè la distinzione che passa fra i vocaboli " istruzione ed educazione " fra " stavismo ed eredità" e tante altre definizioni elementari che ogni studentuccio conosce! . . .

Oh caparbietà umana! - Pensavo io al mattino di Lunedì scorso prendendo il treno da New Haven per venirmene qui e ricordando la contradizione avuta la sera passata!

Ed intanto cadeva già una monotona pioggerellina, mentre il convoglio sostava a tutte le stazioni della lunga processione di questa linea, come uno *street car*.

Arrivai finalmente a New London, una cittadella dell'aspetto poco ridente, ma che il sorriso e le accoglienze cordiali di bravi compagni vi rendono subito simpatica. Vi si trovano soltanto due stabilimenti di tessitura, dove lavorano per la maggior parte degli irlandesi, così *bigotti* da prendere sul serio la storiella della prigionia del papa e della puglia su cui dorme: nel resto i lavoranti italiani sono dispersi per le varie isole della baia occupati nella costruzione dei forti, che il governo repubblicano degli Stati Uniti lavora anche lui dalla cancrena del l'imperialismo - vuol regalare al popolo sovrano.

Sarà qualche milione di dollari che s'inghiottirà il Dio Marte . . . e due o tre intraprenditori fortunati! . . .

Il più gran numero dei nostri compagni qui sono delle Marche e con quel loro dialetto così spezzato e la loro festevolezza vi ricordano l'impressione di cordialità che vi lasciano i loro paesi.

Intanto anche in questa località avremo presto un buon Circolo, perchè i compagni si sop convinti della necessità di raggruppa rsi e di unire i loro sforzi per fare una buona propaganda.

Hoc est in votis.

IL PICCIONE VIAGGIATORE

Questione personale.

Pittsburg, Pa. 28 - 12 - 99.

Conformemente a quanto mi era stato detto, Ciancabilla domanda, specialmente a me, per quali ragioni io non lo considero un compagno.

Io gli ho già anticipatamente risposto. Vada egli a fondo della questione, tanto quanto vuole: io lo ajuterò in quel che posso a far rifulgere la verità quale essa sia.

Per me, la condotta ch'egli tiene verso la *Questione Sociale* ed il suo tipografo e che io so sicuramente essere disonesta, perchè in cattiva fede, fa sì che l'opinione che mi son fatta del suo carattere morale difficilmente potrà cambiare, anche se risultasse incesta questo o quel fatto imputatogli.

Aggiungerò che Ciancabilla mostra che egli intende adottare per la sua difesa un metodo molto comodo. Egli che ha intrapreso tutta una campagna di calunnie contro il compagno Estave adducendo a sola prova la parola di un individuo che non nomina, non dà nessuna importanza alla dichiarazione di 40, o 50, onesti lavoratori, che han fatto e stan facendo continui sacrifizii per la causa, e crede cavarsi d'imbarazzo caricandoli di male parole! Se tratterà anche i compagni di Europa, che han da dire contro di lui, di *incoscienti, farabutti, ubbriaconi e mattoidi* si sarà presto sbrigato,ma non sarà lavato per quanto. . . e non avrà macchiato nessuno.

E finisco con un voto: quello che la *Questione Sociale* non si occupi più, o si occupi il meno possibile, di questa polemica personale. Il nostro giornale è fatto per la propaganda. Ciancabilla ha voluto per forza trascinarci a questioni personali; ma noi, detto chiaramente *il* fatto nostro, non dobbiamo seguirlo e permettergli di trasformare un organo anarchico in un foglio di cui ne piazzajole. Se egli vorrà far questo della sua *Aurora*, padronissimo: ma la *Questione Sociale* devo restare l'organo di propaganda impersonale che è sempre stato.

Delle quistioni di persone si occuperanno, indipendentemente dal giornale, coloro che vi sono interessati e tutti i compagni che, conoscendo gli uomini e le cose, o essendo in grado d'informarsi degli uni e di verificare le altre, potranno giudicare con coscienza.

ERRICO MALATESTA.

La Biblioteca Sociale Libertaria ci annuncia che prossimamente uscirà l'interessante opuscolo " La politica parlamentare e il movimento socialista " del nostro compagno Errico Malatesta. La critica che l'autore fa del sistema parlamentare e del movimento socialista legalitario è oltremodo convincente, e coloro che ci tacciano tutti i giorni di *utopisti* e negano la logica che ha profonde radici nell'anarchismo, dovrebbero leggere quest'opuscolo, se non altro per conoscere e studiare gli argomenti che il Malatesta oppone al loro sistema.

Nostre Corrispondenze

DALLE ISOLE CANARIE.

Cari compagni,

Preti e gendarmi stan facendo sentire in queste isole il loro iniquo ed inquisitoriale dispotismo con un'audacia ed un impudenza quasi incredibile.

Alla già numerosa schiera di preti e monaci di tutti gli abiti che infestavano il paese si è aggiunta una gran parte di quelli che riuscirono a sfuggire al giusto odio del popolo filippino, per compiere tutti uniti e con l'appoggio delle autorità civili e militari la loro opera di oppressione e di abbrutimento.

Il vescovo ed il capitan generale si considerano signori d'alta e bassa giustizia. Il castello di Paso Alto in Santa Croce di Teneriffe sta per convertirsi in una degna succursale di quello di Montjuich e v'è più di un gendarme che sogna già la croce e l'aumento di paga accordato dalla pietosa Cristina a coloro che funzionarono da carnefici nell'infame bastiglia peninsulare. Intanto, ad aspettando che si presenti l'opportunità, si esercitano dando delle buone dosi di bastonate e calci a quegl'isolani che un pretuncolo qualsiasi ha denunciato per aver osato leggere dei periodici "anarchici" come per esempio "i Domenicali" del libero pensiero " o " l'Ammutinamento".

Per essi, repubblicano, massone e libero pensatore sono sinonimi di anarchico, e questo è equivalente a bestia feroce.

Il direttore di un periodico di Orotava è stato per diciotto mesi detenuto nel detto castello per aver riprodotto dalla " Coscienza libera " di Valencia un articolo in cui si provava la parte nascosta che i gesuiti avevano avuto nei tormenti applicati ai martiri di Montjuich.

Ultimamente è stato incarcerato in una delle oscure ed umide celle del Castello di Paso Alto il libero pensatore e massone Giuseppe Vidal, redattore del coraggioso periodico " La luce " che si pubblica nella città di Laguna. Durante dodici giorni è stato in segregazione assoluta ed a pane e acqua. Essendosi lamentato di questo trattamento, gli si levò per due giorni anche il pane. La causa della sua carcerazione è stata l'aver scritto un articolo contro la pena di morte.

Facilmente si può supporre come sono trattati i poveri operai, quando si agisce in tal modo con gente relativamente influente. Povero chi tenta di aggruppare i suoi fratelli di miseria per difendersi dallo sfruttamento capitalista.

Come si soffrono tante vessazioni e tanto despotismo!

Si soffrono come si soffrivano in Cuba e nelle Filippine, maledicendo l'inquisitoriale governo spagnuolo ed anelando un giorno in cui il popolo potrà fare giustizia.

Vostro e della causa,

L. POZUELO.

Dopo 15 mesi di prigionia e relegazione forzata, ritorno in seno alla mia adorata famiglia e alla vita attiva dell'uomo che sente una convinzione profonda per il suo ideale.

Arrestato l'anno scorso durante i fatti di Maggio, e processato assieme ad altri dal Tribunale di guerra di Firenze, in base all'art. 248, (associazione a delinquere) venni assolto per insistenza di reato, ma all'ispettore di P. S. di Lucca (principale teste d'accusa) non piacque quella conclusione e, per vendicarsi del fiasco fatto, mi denunziò, come anarchico pericoloso, alla Commissione Provinciale del Domicilio Coatto, la quale, mi condannò ad un anno di relegazione all'*inferno* di Lipari.

Durante questo anno ho sopportato tutte le torture morali e fisiche immaginabili, senza mai avvilirmi. Comprendano da ciò, i Torquemada italiani che sappiamo affrontare le loro prepotenze, quando si sa di soffrire per un'ideale d'amore e di giustizia, ad ostacolare il trionfo del quale, non valgono nè le persecuzioni, nè le violenze di tutti i reazionari del mondo.

Ora però che ritorno a godere un po' di libertà (se libertà può chiamarsi quella che si gode in Italia) protesto ancora una volta contro l'istituto del Domicilio Coatto, ed invito gli amici a perseverare nell'agitazione iniziata.

Non si creda che io faccia la mia questione, no; ma mi sta a cuore quella dei miei compagni di fede, che sono lasciati arbitrariamente, a subire una pena pronunziata in base a leggi che non hanno più vigore da molto tempo.

Separandomi da essi mi sono sentito stringere forte il cuore, sapendo la vita che conducono in quell'*isola del diavolo* chiamata Lipari, dove tutto suona infamia, ipocrisia, degenerazione, abbrutimento.

So per esperienza gli stenti, le persecuzioni, le provocazioni, le privazioni (molti soffrono la vera fame) che devono subire quotidianamente, e penso come non possa esservi presentemente causa più giusta per cui agitarsi seriamente.

Io che ho sofferto i tormenti inenarrabili non dimentico e non dimenticherò mai questi generosi coi quali ho vissuto tanti giorni e che ho lasciato pieni di fede e coll'animo ritemprato dai dolori per sostenere le ardue lotte dell'avvenire.

E mi è di somma soddisfazione mandare a tutti i buoni compagni di Lipari e a tutti gli altri che soffrono nelle *Caverne* italiane per reato di pensiero, il mio saluto di solidarietà e l'augurio di una pronta liberazione.

E ora comprenda chi deve che nessuna violenza, nessun arbitrio, vale a distogliere un uomo dal suo pensiero, dichiaro che come socialista-anarchico fui mandato al Domicilio Coatto e come tale, anzi con più convinzione, ritorno in libertà.

BARSANTI GIUSEPPE.

DA LONDRA

19 Dicembre 1899.

La sera di sabato 9 dicembre, ebbe luogo l'annunciato *Meeting-Concerto* a favore dell'agitazione per la liberazione dei *coatti politici*, iniziato dal *Circolo propaganda Socialista anarchica*.

Il gran salone dell'*Athenaeum Hall* era gremito di uditori. L'esito fu sodisfacente. Da notarsi però a malincuore la scarsità dell'elemento italiano, sempre refrattario agli appelli calorosi dei pochi volonterosi che la miseria, le sofferenze, l'esilio sconfortante e tetro in Londra non riesce a stancare e diminuire la volontà loro, la perseveranza e l'energia della quale danno prova in ogni circostanza.

Numerosi fra gli intervenuti i Russi, Tedeschi e Francesi.

Dopo due commoventi ed applauditi discorsi di apertura, pronunciati dai compagni Fanizza e Calcagno, che esposero la situazione dei coatti politici in Italia, le condizioni politico-sociali del paese, dell'oppressione governativa e della miseria imperante, dissanguatrice del popolo lavoratore, seguirono i discorsi dei noti scrittori anarchici Kropotkin, Tcherkesoff. Vari altri oratori inscritti, per forza maggiore, non intervennero al comizio. Da notarsi il discorso del nostro valoroso compagno russo Kropotkin, il quale impressionò profondamente l'uditorio con calde ed entusiastiche parole, spoglie da ogni fioritura rettorica.

Egli espose le sue idee sul movimento rivoluzionario italiano, ch'esso crede il più pronunciato al giorno d'oggi; espresse le sue speranze di una prossima *rivoluzione sociale*, della quale crede che l'Italia rivoluzionaria, l'Italia dell'avvenire, sia predestinata a dare l'impulso emancipatore al mondo intero. Con slancio entusiastico esorta tutti i pionieri dell'avvenire a perseverare nella lotta iniziata contro il *domicilio coatto* e per la liberazione di tutte le vittime dei governi, e ad estenderla contro tutte le violenze e le infamie del governo dinastico italiano, e contro qualsiasi potere politico, sempre, in ogni circostanza, in ogni tempo ed in ogni luogo, oppressore ed iniquo.

La seconda parte del programma della festa fu pure riuscitissima grazie al concorso di tutti i volonterosi, fra i quali amabili e graziose signorine inglesi, che si fecero applaudire freneticamente col loro canto, da tutti gli spettatori.

Un saluto di cuore e le nostre congratulazioni.

L'esito finanziario è stato soddisfacente. A spese pagate, il ricavo netto sarà spedito al giornale *Pro Coatti* di Genova.

Sempre avanti!

Viva l'anarchia!

G. LANFRANCHI.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari compagni della Questione Sociale.

Pregovi pubblicare quanto segue:

Io sottoscritto avverto tutti i compagni di stare in guardia da un sedicente anarchico che chiamasi Pazzaglia, dell'Isola d'Elba, di professione barbiere, statura piuttosto alta, grasso, con la pancia sporgente, conosciutissimo dai compagni di West Hoboken, New York, e Paterson, il quale fu ultimamente in Boston e con lusinghe da truffatore riuscì a truffarmi un orologio, mio unico capitale che mi serviva, impegnandolo, a procurarmi qualche soldo nei momenti critici dell'inverno. Altri compagni sono stati truffati ugualmente.

Ora egli è fuggito chi sa per quali lidi.

In guardia dunque, affinchè non accada altrettanto ad altri compagni.

BERRA AGOSTINO.

Boston, Mass. 12 - 28 - 99.

BIBLIOGRAFIA

La pubblicazione degli *Scritti di Marx, Engels e Lassalle*, regolarmente proseguita, è giunta sino al 12° fascicolo. Col fascicolo 11° è terminato l'interessantissimo scritto che narra e spiega dal punto di vista del materialismo storico la formazione del nuovo impero germanico, ed è cominciata la pubblicazione del classico lavoro di Engels su *La condizione della classe operaia in Inghilterra*, uno dei primi e capitali suoi scritti. Del lavoro è ajora pubblicata la prefazione aggiunta il 1892, nella quale Engels, tornando a tanta distanza di tempo sul suo lavoro, indaga perchè il movimento socialista presente ha tardato a svilupparsi in Inghilterra.

Il fascicolo 12° dà la fine dello scritto di Lassalle su *La guerra d'Italia e il compito della Prussia*.

Con questo 13° fascicolo si chiude il primo abbonamento semestrale e comincia il secondo. Il 13° fascicolo conterrà la fine dello scritto di Marx sull'antisemitismo e il principio del lavoro *Per la critica dell'economia politica* ch'è come il germe del *Capitale* e contiene nella prefazione le grandi linee della teoria del materialismo storico.

L'abbonamento a 24 fascicoli annui costa lire dieci, e lire cinque quello a 12 semestrali, presso Luigi Mongini, editore, Roma.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Nel sobborgo Malakoff a Parigi scoppiò un enorme scandalo, nel quale è coinvolto quale principale attore il francescano Ives Marie Kerlen. Egli aveva saputo conquistarsi con la sua apparente divozione e carità la fiducia delle notabilità di questa parte dei dintorni di Parigi, dimodochè un asilo di vecchi da lui istituito contava quasi 300 ricoverati. Mentre tutti avevano di lui una altissima stima, incominciarono a pervenire dall'asilo lamenti e lagnanze sempre più insistenti di insulti maltrattamenti da parte del personale addetto all'ospizio. Diede motivo a un'energica investigazione da parte delle autorità un'accusa di una donna di 76 anni di nome Lefrancois, pensionata dell'asilo, la quale con mille sotterfugi poté rendere pubblici i maltrattamenti cui era esposta.

Mentre l'inchiesta era in corso, una delle persone, coinvolta del pari nello scandaloso affare, potè con l'aiuto dell'infermiera Mathieu prendere la fuga. Un medico venne tosto designato onde assoggettare a una minuziosa visita medica i ricoverati. Si il medico che l'autorità scoprirono che absut inauditi si commettevano nell'asilo.

La vecchia Lefrancois venne giornalmente legata dall'infermiere Crozet con corde sulla sedia, e di notte la si legava sul suo letto con pretesto che era pazza, mentre il medico constatò ch'era perfettamente sana di mente. Si scoprirono sottrazioni di somme di denaro spedito agli ammalati, nonchè vergognosi imbrogli e truffe di intere derrate.

Una vedova ottantacinquenne venne costretta dapprima a sborsare 20,000 franchi e quindi a sposare un infermiere.

Ma ciò è poco ancora.

Risultò dall'inchiesta che individui che erano stati accolti nell'asilo senza documento alcuno, fecero una morte misteriosa; e che si accettavano nell'ospizio, naturalmente verso un corrispondente compenso, persone di cui si voleva sbarazzarsi e che quivi erano curate a morte. A questo riguardo l'inchiesta non è stata chiusa ancora e si ha ragione di temere che altre infamie vengano alla luce.

Intanto vennero dichiarati in arresto il sumenzionato Crozet ed un'altra infermiera, come pure un tale Masius, già fuochista a bordo della nave da guerra "Formidabile" il quale fungeva da economo di quest'asilo-modello. Il francescano ch'era direttore della casa, fu lasciato a piede libero fintanto che i 150 ricoverati non saranno trasferiti altrove.

Questo direttore era sempre circondato dai più ricchi benzoni ch'ei faceva venire dal loro paese, i quali compendiavano in sè la bigotteria con la più sfacciata libidine dello sfruttamento e le voglie più bestiali l'immaginabili. Essi seppero d'altronde mettersi sul piede dell'eguaglianza col loro direttore in fatto di estorsioni, spogliamenti e sequestri, e spesso minacciavano il loro superiore di denunciarlo alle autorità se ardiva far loro qualche rimostranza.

Dei maltrattamenti sono da notarsi ancor questi.

Un infelice vecchio ebbe fratturata la mascella per opera dell'ex-fuochista del "Formidabile", apparentemente perchè non obbediva. Un vecchio capitano di mare, per il quale suo figlio, direttore di un grande teatro di Parigi, pagava delle somme mensili vistose, fu lasciato morire letteralmente di fame, mentre si continuava a percepire anche dopo la sua morte gl'imposti mensili.

Un ex-impiegato si diede da se stesso la morte per sottrarsi alle pene inique, alla fame ed ai legamenti cui lo si condannava.

Una prova della meschinità d'impianto di quest'ospizio ce la dà la circostanza ch'esso non dispone nemmeno di una conduttura d'acqua. Gli adetti dovevano andare ad attinger l'acqua ad una fontana pubblica discretamente discosa.

I registri dell'anagrafe civica del comune di Malakoff segnano una mortalità nell'asilo, da principio quando la direzione venne assunta dal padre Kerlen. di 50 per cento, salì però negli ultimi tempi a oltre 65 per cento.

Queste cifre parlano eloquentemente più di qualsiasi altro commento.

Germania

Il compagno Karl Kleinmeyer, redattore dell'organo anarchico *Neues Leben*, di Berlino, è stato condannato a tre mesi di carcere per il solo fatto di aver rivolto l'11 Novembre nel giornale poche e calde parole di commemorazione pei martiri di Chicago.

Ma tutto ciò non serve — osserva il *Vorbote*, di Chicago — lo spirito rivoluzionario va continuamente sviluppandosi malgrado gli ostacoli che gli si frappongono; le cieche furie della reazione non fanno che spingerlo viepiù a un'animata attività e a una più rapida diffusione di esso.

Austria

Nel distretto carbonifero di Kosflach in Stiria scoppiò mercoledì scorso uno sciopero al quale partecipano oltre 3000 operai. Essi chiedono un aumento di salario, giacchè quello che percepiscono ora è così miserabile che non assicura loro nemmeno quel poco che bisogna per soddisfare le necessità più urgenti della vita. Giova sperare che in questa località almeno gli scioperanti riescano a far rispettare dalle compagnie i loro diritti, e la diversità di lingue e l'odio di razza non intervengano a scindere la compatezza e la solidarietà che deve osservare in questo, come in tutti gli altri casi, l'elemento operaio.

Essi sono poveri e mal nutriti, lavorano come bestie da soma per otto ore giornaliere e non riescono a mettere da parte quel tanto che basta a provvedersi di un vestito un po' decente per i giorni di festa quando non lavorano.

Anche questa piaga schifosa dovrebbe essere una buona volta eliminata; quella, cioè, dell'obbligo da parte degli operai di servirsi nei "Bruderladen" delle compagnie per tutti gli oggetti e generi alimentari che loro abbisognano. E nei distretti carboniferi della Stiria questi "Bruderladen" (magazzini della fratellanza) sono, in odio al loro nome, un vero abuso e una vera indegnità. Venuta che è la quindicina molti e molti di questi poveri patria non percepiscono tanto da pernottare in tasca di un bicchier di vino, giacchè l'intero loro lauto salario viene assorbito dalla spesa che fecero durante questo tempo nei "Bruderladen".

Vogliamo sperare che alla domanda di aumento del loro salario, gli operai stiriani aggiungano la loro voce di protesta anche contro questa specie di abuso.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, sabato 6 Gennaio, ha luogo al Teatro Sociale, 326 Straigh St., l'annunziato trattenimento con la rappresentazione con i costumi dell'epoca del *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti di Delavigne.

All'opera farà seguito la esilarantissima farsa *Bambine di un anno*.

La nota orchestra "La Simpatica" presterà servizio sotto la direzione del maestro Barbato.

L'ingresso è stabilito a 30 cents per persona.

Inutile dire che il ricavo netto va tutto a favore della Q. S.

\+++

Il Circolo Sociale Filodrammatico "annuncia che la sera di sabato 3 Febraio, darà nell'"Institute Hall" la sua seconda recita della stagione con la rappresentazione dell'*Ernani*, il cui ricavo netto andrà devoluto interamente alla nostra Biblioteca testè fondata.

Visto lo scopo altamente umano che si prefigge la nostra propaganda, non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso anche a questa festa.

Pittsburg, Pa.

Diamo un saggio della famosa libertà che si gode negli Stati Uniti e della virile dignità della "nazione d'opera intelligente" che vi si assegnano. Sono parole dell'"Araldo Italiano", un [illegible] vinate ultra-conservatico.

I lettori ricorderanno che all'epoca del grande sciopero minerario nell'Idaho, il governo degli Stati Uniti usufruì di un "bull pen" [recinto per il bestiame] allo scopo di confinarvi tutti i minatori rivoltosi e tutti coloro che erano sospettati di incitare od aiutare gli scioperanti nella resistenza.

A poco a poco il "bull pen" fu affollato da circa 3,000 uomini, i quali erano sorvegliati come tanti galeotti da soldati federali con baionetta in canna, e non fu che dopo molte pressioni sul governo di Washington che furono aperte le porte a parte di quei detenuti.

Ora, mentre nel Congresso federale si agita la questione della legalità di questa detenzione in massa operata dalle autorità federali, nella vicina Pennsylvania — e cioè non in un stato del Far West come l'Idaho — il "Coal Trust" ha stabilito un recinto con filo di ferro a punte intorno ad un villaggio di sua proprietà, ordinando ai minatori di comprare tutto quanto possa loro abbisognare dai magazzini della compagnia.

I minatori si lamentano che i generi di consumo sono di qualità inferiore ed i prezzi esorbitanti, ma devono piegar la testa perchè fare acquisti di viveri, panni o medicinali fuori del villaggio imprigionato significa immediato licenziamento dal lavoro e successiva miseria.

I minatori non hanno via di scampo; la schiavitù dei contadini russi non è mai stata più servile.

Molte volte è stato dimostrato che i magazzini della compagnia assorbono tutto il salario dei minatori, e ciò in aperta violazione delle leggi che regolano lo Stato di Pennsylvania, nelle cui regioni minerarie esiste il maggior disprezzo delle leggi umane e divine che si sia in qualsiasi altra parte ove un monopolio abbia il sopravvento. Chi da un arrestato, spinto a straordinaria altezza, guardasse l'intera regi ne da Pittsburg a Wilkesbarre e da Scranton alla Virginia potrebbe considerarla di giorno come un cancro virulento, e di notte come un inferno fiammeggiante, ed in realtà le figure non sono di troppo esagerate. I minatori in quella regione non hanno diritti umani, nè politici, nè personali; lavorano per un tozzo di pane e sono derubati dai magazzini; se sono malati devono morire o vivere a seconda del desiderio di un "dottore della Compagnia", dal quale devono dipendere. Essi votano come è loro prescritto, vivono come è loro prescritto, muiono come è loro prescritto, sono rinchiusi in case della compagnia e gettati nelle loro fosse.

Può esservi una schiavitù peggiore di questa?

Alderson, I. T.

Ho letto l'ultimo numero della QUESTIONE SOCIALE e l'articolo contenutovi sulla barbarie che commettono i nostri prepotenti padroni nell'Idaho. Vi sarò grato se vorrete pubblicare questa mia e far noto le condizioni di questo paese dell'Indian Territory.

Questa tanto decantata America che la grassa borghesia chiama "terra di libertà e di progresso" dovrebbe a più ragione esser chiamata "terra di schiavitù e di regresso," giacchè presso i popoli non potrebbe potrebbe esistere una legge più infame di quella che esiste nello stato dell'Indian Territory. La legge cui accenno proibisce ag i operai di bere una bevanda qualsiasi, sia vino o birra, liquori o acqua bollita, sotto pena di essere carcerato per la durata di un mese fino a cinque anni.

In questi campi minerari e carboniferi non esistono fontane proprimente dette; l'acqua da bere bisogna attingerla nei pozzi e nelle cisterne. Essendo caldissima, non può esser bevuta allo stato naturale, e gli operai, a salvaguardia della loro salute, la fanno prima bollire insieme a un po' di gran turco e zucchero. Ebbene, questa semplice operazione è proibita, e chi vi si accinge rischia di venir arrestato. Però vi è un mezzo di evitare quest'estremo, e il *feticismo* stesso ve lo suggerisce, quando, traducendovi nelle carceri della capitale, vi richiede dei denari. Chi li ha e li vuole dare è rilasciato gid durante il tragitto; mentre chi non può o non vuole darli, viene inesorabilmente tradotto in carcere, ove rimane per non si sa quanto. Ciò dipende dalla possibilità di pagare più o meno lautamente l'avvocato. Questi non ha vergogna di avanzare pretese esorbitanti, e non è raro il caso che a un semplice operaio domandi non meno di 100 dollari per assumersene la difesa. L'importo non è a lui che va solamente, ma è anche il giudice che vanta la sua parte.

Pazienza se dopo ciò si occupassero dell'arrestato; manco per sogno. Condannano lo stesso a starvene per dei mesi in quella stalla che è il carcere in S. Mc Alester. Ivi non vi sono letti, bisogna dormire sulla pietra con un'unica coperta da cavallo e non altro. Bevete acqua marcia, inquinata dai vermi, e il mangiare è peggio ancora. I cani lo rifiuterebbero.

Ma per i ricchi è tutt'altra cosa. Sono briachi da mane a sera e se la passano allegramente senza che qualcuno faccia loro una osservazione. I poliziotti stanno al disopra della legge. Vendono liquori di contrabbando agli avvocati ed agli impiegati della corte, a coloro stessi che poi vi giudicano e condannano per aver osato fare come essi stessi fanno.

Di questa legge se ne servono le compagnie per disfarsi degli individui che ad esse non accomodano. Non andate a genio al *boss* o a qualche altro rappresentante della Compagnia ed egli bentosto avv sa la polizia, la quale si fa una premura maledetta per venirvi a perquisire la casa. Trovando o non trovando della roba da sequestrare, vi conducono in carcere e al primo interrogatorio sbucano fuori due o tre testimoni giurando di aver bevuto in casa vostra dei liquori proibiti.

In questo modo si vendicarono di me, facendomi stare per non meno di sei mesi in cella a Fort Smith Ark.

Essendo io un membro dell'Unione ed avendo scritto parecchi articoli sui giornali quotidiani, il sopraintendente di Alderson lo seppe, e per allontanarmi dai compagni mi fece, senza testimoni, con lanzare a sei mesi di carcere. L'accusa mi poneva a carico di aver tentato d'introdurre un barile di vino ch'era stato trovato in piena foresta a circa un centinaio di metri dalla mia casa. La propaganda che facevo per mantenere lo sciopero gli turbava i sonni, e per sbarazzarsi di me aveva ricorso a quel mezzo, credendo che lontano dal campo dello sciopero sarei stato reso inattivo. Ma ciò non fu, giacchè in carcere la mia propaganda divenne più persistente, più tenace, che esplicavo in articoli ai giornali e lettere che scrivevo agli amici.

E' vero che ore tutti mi hanno abbandonato, ma non è loro colpa. Dopo otto lunghi mesi di sciopero la necessità fece loro piegare in testa, sicchè andarono a lavorare alle stesse condizioni di prima. Siamo in due italiani ora in questo campo in iscipero, non posso però assicurare se potrò resistere più oltre. I mezzi di sussistenza si mancano, non avendo da più di dieci mesi preso paga alcuna.

Non mi allontano però da questo campo minerario a motivo della propaganda che ho intrapreso di fare, e la farò, sinlene certi, con tutte le mie forze

Che ve ne pare, repubblicani, di questa repubblica modello? E del progresso, della civiltà del secolo che muore?

Altro non dico per ora. In un'altra mia prossima vi farò saper la vita che si trascina in questi campi carboniferi.

Con la speranza che questa mia verrà pubblicata, chiudo con la raccomandazione a tutti gli amici di non venir in questi paesi, perchè, venendovi, si troverebbero pentiti.

Ringraziandovi, di cuore vi saluto e mi firmo

FORTUNATO MANZOLI.

Boston, Mass.

Il compagno Evening terrà un corso di conferenze in detta città, Quincy e Lynn, Mass.

Se i compagni di altre località lo desiderassero scrivano al suo nome

c/o F. de Carpis
33 Charter Street
Boston, Mass.

Westerly, Conn.

Anche qui il compagno Evening si condusse la sera del 28 Dicembre e tenne una conferenza famigliare sulla "Questione Sociale".

La discussione si protrasse con soddisfazione di tutti fino a mezzanotte.

New York

Il Gruppo Socialista Anarchico di New York avendo stabilito di aprire una Sala di lettura con annessa Biblioteca, l'accorso alla, quale sarà libero e gratuito a tutti, prega i compagni degli Stati Uniti e quelli d'Europa a voler prestarsi a fornire detta Biblioteca di libri, giornali, riviste, ecc., che si pubblicano nei paesi ove così risiedono, specialmente d'Italia

L'indirizzo è il seguente: G. Filippone, 315 East, 24 St., New York, presso il quale coloro che lo desiderano potranno iscriversi al Gruppo stesso che da parte sua è già iscritto alla federazione.

Al detto indirizzo i nostri compagni troveranno sempre qualcuno che darà loro gli schiarimenti e le spiegazioni sui fini e gli scopi della nostra Federazione negli Stati Uniti.

Braznell Pa.

Le vittime dell'ingordigia borghese sono già tante e tante e aumentano ogni giorno così spaventosamente che non le si conta più.

Nella miniera carbonifera esistente in questa località presso Brownsville, e appartenente alla Stokdale Coal Company, avvenne sabato scorso un terribile disastro. "Dicono" che una lanterna non coperta come prescrivono i regolamenti causò una esplosione di gas che mandò in rovina la miniera, seppellendo fra le macerie un gran numero di minatori. Si calcola che i morti sorpassino i quaranta, la maggior parte dei quali sono ungheresi.

Il lavoro di salvataggio incominciò subito. I primi cinque cadaveri furono estratti alle 11 a. m. di domenica, cioè 28 ore dopo avvenuto il disastro. I cadaveri sono così orribilmente mutilati come non s'ha ricordo nella storia dei disastri minerari.

Pensieri

La "buona società" in sostanza è indifferente al bene come al male, essa si contenta sopratutto d'illusioni e di menzogne convenzionali.

L'ipocrisia è l'essenza della nostra società. Ipocrisia la nostra politica, ipocrisia la nostra morale, ipocrisia la nostra religione, ipocrisia la nostra scienza, e colui che oggi dice la verità è un impertinente o un esaltato.

Luigi FEURBACH.

\+++

Una forza tremenda ha il mondo, e fa nomarsi diritto. Le mani degli avi insanguinate l'impugnarono; i nostri padri la coltivarono col sangue e oramai altra messe non dà.

A. MANZONI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: P. Barbisio, F. Gallo, C. Vi[illegible]neis, ciascuno 0,25—Linhart: Celso Ghisoni 0,25—Allegheny City: A Giudici 1,00—Latrobe: G. Cioni 0,25—Brookside: B. Bertino 0,75—Walkersville: Pellegrino Disenso 1,00—New London: C. Carpani 0,25—Leadville: G. Barra 0,50—Globe: Toma Corra. A. Cucco, ciascuno 1,00 6,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,86; Pittsburg: V. Ramis 1,00; Cavaillon 0,95; Leechburg: F. Merlone 1,00; Pittsburg: Venduti in occasione della conferenza Malatesta 4.00 7,81

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

V. Cravello 0,30; Togneri 6,03, S. Cerino 0,90; G. Di Nardo 0,30, A. Tamaroglio 0,10; Secondo acconto sul ricavo della festa 24-12 25,00 33,55

EASTONVILLE, PA.

Bonfiglio Maselia 1,00

BROOKSIDE, COL.

Bert Bertino 0,95

BOSTON, MASS.

Divertendosi in casa Brogi 0,50

Più a rettifica dell'errore nella somma del numero passato 0,60

Totale $ 36,30

NOTA.—Nell'ultimo numero siamo incorsi in un errore di addizione nella somma totale degli importi di sottoscrizione. Avevamo stampato 48,81 mentre dovevamo dire 48,91. La differenza di 60 cents l'aggiungiamo ora alla somma totale delle sottoscrizioni, pregando i compagni di scusarci dell'involontario errore.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	6,75
Vendita giornali e opuscoli	7,81
Sottoscrizione permanente	29,30
Totale	$ 43.76

USCITA

Deficit No. 17	1,57
Tipografo, No. 18	20,00
Tiratura No. 18	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 18	8,00
Corrispondenza No. 18	1,20
Spedizione No. 18	4,00
Diverse	0,25
Giornali	0,12
Totale	$. 44,14

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 44,14
Totale entrata	42,76
Deficit	$ 1,38

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco illustrato per l'[illegible] [illegible]

La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Senza patria di P. GORI 20 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895 10 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

La Peste Religiosa di John MOST 5 cents

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cents

Primo Maggio di P. GORI 25 cents

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati. Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

LA QUESTIONE SOCIALE si trova in vendita

PATERSON, 270 Straight St,

WEST HOBOKEN, 426 Savoye St.

NEW YORK, 332 West Broadway, G. Filippone, 315, E. 24th St.

ORANGE VALLEY, 27 Cristopher St.

LONDRA.—Libraire Europeenne—A. Careghini, 30 Goodge St. Tottenham Court Road.

MARSIGLIA, Teleure Kioeque, 2, Cours Belzunce

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI: PATERSON, N. J., SABATO 13 GENNAIO 1900. NUOVA SERIE No. 19.

Conseguenze del Commercialismo

Nel processo che si svolge a Pittsburg contro quattro italiani accusati di avere ucciso un americano in una rissa da ubbriachi, il giudice J. W. F. White ebbe occasione di parlare a più riprese sull'effetto che la birra americana produce sul bevitore. Egli consigliò coloro i quali vogliono bere birra di comprare birra importata. La birra tedesca, egli disse, è la sola genuina: la birra americana non ubbriaca solamente, ma trasforma gli uomini in bruti. La birra, egli aggiunse, causa più delitti che qualsiasi altro liquore: meglio sarebbe bere whisky. E poi ancora: "Non si è mai fabbricata buona birra in questo paese, e credo che essa è diventata peggiore che mai da che le fabbriche di birra si sono unite in consorzio. E' questo l'eterno risultato dei monopolii. Il solo rimedio sarebbe di non bere più birra."

—Bah! —ha detto un bevitore di birra americana, —costui sarà cointeressato in una casa importatrice di birra tedesca, e si serve della sua posizione di giudice per fare la *reclame* al suo articolo.

E forse invece quel giudice è perfettamente sincero e disinteressato nel suo giudizio.

Ma è questa una delle conseguenze, e non delle meno dannose, del sistema commerciale che deriva dalla proprietà individuale. Non si può dire bene di un prodotto senza essere sospettato di fare la *reclame* al fabbricante, nè se ne può dire male senza esser sospettato di denigrarlo per ragioni di concorrenza commerciale. E non si può credere a quello che si ode o si legge senza assicurarsi prima che non si è vittima della *reclame*.

E come assicurarsene?

La *reclame* s'introduce dappertutto e rende impossibile ogni sincerità, ogni fiducia reciproca nei rapporti sociali.

La scienza stessa, che dovrebbe essere il santuario della verità, ne è infesta.

Un igienista vi raccomanda un articolo; un medico vi raccomanda una medicina e vi consiglia di comprarla in una data farmacia dicendovi che là troverete il prodotto genuino. Ma come esser sicuri che quei consigli, invece che dalla scienza, non sieno ispirati dal sozzo interesse? Come credervi, quando vedete che altri igienisti ed altri medici danno consigli opposti? Come farà a sapere se si tratta di differenze di opinioni onestamente professate sopra punti dalla scienza non ancora definitivamente decisi, oppure di una semplice questione di commercio?

Col sistema del ciascuno per sè, e quindi della proprietà individuale e della concorrenza nel commercio e nel lavoro che derivano dal principio individualistico, l'inganno, la bugia diventano un mezzo ordinario, spesso necessario, non solo per prevalere, ma anche per potere semplicemente vivere.

L'industriale, il commerciante mentono sulle qualità dei loro articoli, se non vogliono rimanere schiacciati dalle bugie del loro concorrenti. Lo scienziato pensa, prima di pubblicare una verità, se questa l'arricchirà o lo rovinerà.

L'operajo invece di curare l'eccellenza dei prodotti pensa a poter guadagnare il più possibile con meno fatica, e non si cura del resto.

Se uno non è capace di fare una cosa, ma il farla è per lui mezzo di vita, si dirà capacissimo; ed ammazzerà i malati se fa il medico, schiaccerà la gente sotto le case crollanti se fa l'architetto, manderà in galera o in rovina i clienti se fa l'avvocato, sciuperà in mille modi il lavoro se fa un mestiere qualsiasi.

Il costruttore per avere il lavoro ribassa i prezzi, e poi fa ponti e case che cadono a causa dei materiali cattivi; il fabbricante di prodotti alimentari avvelena il pubblico, il farmacista dà medicine diverse da quelle che il medico ordina (solamente nel solfato di chinino si constatarono anni or sono quattordici falsificazioni diverse); il sarto dà cotone per lana, e così di seguito per tutti i prodotti.

Una scoperta, una invenzione che per sè stessa sarebbe un benefizio per l'umanità, aumentando la ricchezza prodotta e diminuendo la fatica umana, risulta invece un danno per gli operai che restano senza lavoro, e per gl'industriali e commercianti che veggono distrutto il valore dei loro impianti e delle loro merci.

Spesso, per benefica che possa essere una novità, essa non si adotta perchè troppi capitali sono interessati al sistema vecchio.

Il medico ed il farmacista hanno interesse che vi sieno molti ammalati, e sono danneggiati dai provvedimenti d'igiene pubblica. In una riunione di medici italiani a New York si protestò contro la proposta demolizione di un *blocco* più specialmente malsano in Mulberry Street, perchè, disse uno di loro, "quelle case ci fanno vivere."

L'oste è interessato a che vi sieno molti ubbriaconi, e dà da mangiare vivande eccitanti che rovinano lo stomaco, ma "fanno bere."

Poliziotti e giudici hanno interesse che vi sieno molti delinquenti. I militari di professione, i fabbricanti d'armi, gli appaltatori di forniture desiderano la guerra. I preti propagano l'abbrutimento delle masse, che è loro necessario per vivere.

Dappertutto rivalità, odio, inganno, lotta continua per istrapparsi vicendevolmente il pane di bocca.

E questo, quando il pane, cioè tutto ciò che è necessario all'uomo, potrebbe facilmente prodursi in quantità sovrabbondante per tutti; questo, quando con un po' di accordo la vita potrebbe essere per tutti bella e felice!

Questo stato di cose, che tende ad aggravarsi collo sviluppo della produzione e col crescere dei rapporti tra gli uomini, non si può cambiare se non cambiando le basi su cui è basata l'umana società. Al sistema del ciascuno per sè, bisogna sostituire la solidarietà tra gli uomini, abolendo la proprietà individuale, il commercio, la concorrenza, e sostituendovi la proprietà comune e la libera associazione tra i lavoratori.

Se non agite da voi stessi, io vi annunzio che non troverete alcuno che agisca per voi.

PROUDHON.

Ambiguita' malsane

Da qualche tempo è invalsa fra i socialisti rivoluzionari l'abitudine del sistema di rispondere a questioni di principii e di tattica con l'ambiguità di chi non si sente molto sicuro delle proprie opinioni. Per un malinteso spirito di tolleranza, alcuni soffocano la voce del loro criterio, e preoccupati di soddisfar tutti, si accomodano alle più opposte tendenze, non contentando nessuno.

Noi non temiamo le divisioni originate da differenze di opinioni, nè siamo disposti ad uniformare il nostro criterio a quello di nessuno, malgrado che la tolleranza sia il nostro motto. Non è in alcun modo incompatibile con questa tolleranza e con lo spirito di unione tra i compagni e di solidarietà l'esposizione chiara e netta delle proprie opinioni.

E' da uomini veramente liberi il proclamare altamente il proprio modo particolare di concepire le cose e di esprimere con franchezza le proprie idee, senza che ciò implichi intolleranza o inimicizia forzata verso coloro che pensano in altro modo.

All'incontrario, l'ambiguità tende alla masturbazione dei cervelli, diminuisce le energie e crea l'abitudine dell'indifferenza di fronte ai problemi di tattica e di principii. In questo modo la dottrina vacilla, si risolve in nebulose che spesso conducono all'apostasia e, finalmente, allo scetticismo. Ognuno può persuadersi di ciò per le sue stesse osservazioni.

Una tale condotta ci mette inoltre in una falsa situazione di fronte all'avversario, ob bligandoci a contestare con ambiguità ciò che potremmo confutare con molta chiarezza e franca energia. Molti fatti di esperienza vecchia e recente stanno a provare queste considerazioni. Una specie di scetticismo osservante ci ha invasi e urge scuoterlo.

L'appassionarsi per le idee, dican ciò che vogliono la misura e la parsimonia, sta bene solamente alla condizione che ciò vada unito a un po' di coltura e a un altro po' di tolleranza. Alla mancanza di questa condizione va e deve essere attribuita ogni divisione ed ogni lotta fra compagni, e non già all'esaltazione o all'entusiasmo per le idee.

Fra gruppi distinti di socialisti che difendono con costanza, energia e franchezza le loro opinioni opposte, e una massa che per vivere in pace sente il bisogno di limare, di accordare e di attenuare le proprie opinioni, condannando all'incipiente sacrificio la propria personalità intellettuale e sociale; stiamo sempre con i primi. Quelli, anche stando in lotta fra loro, profitteranno sempre qualchecosa. Questi altri invece, per timore di urti inevitabili, per comodità di una bella apparenza, non faranno nulla o faranno molto poco; quasi sempre però senza alcuna efficacia.

Perchè nascondere, per esempio, che il socialismo rivoluzionario non va d'accordo con l'idea di organizzazione? Perchè soffocare i criteri distinti che sull'argomento dividono le nostre forze? Forse perchè dovremmo confessare che non possiamo discutere senza lotta, senza rancore? Non meriteremmo il nome che ci diamo. O forse per timore che l'avversario non ci getti in faccia le nostre divergenze? Alla ragione, si risponda della ragione e dell'esperienza, dobbiamo guardare, non ai latrati dei cani che abbaiano alla luna.

Le idee che abbiamo sull'organizzazione ci dividono. Ebbene, e che per questo?

Ci dividono più in apparenza che in realtà. Ci dividono perchè gli uni concepiscono l'organizzazione nel senso puramente autoritario, e gli altri la considerano fattibile, scevra da ogni autoritarismo. Noi intendiamo che se per organizzazione s'intende la libera e spontanea associazione tra gli uomini, solo coloro la potranno combattere con ragione che nel socialismo libertario si chiamano individualisti.

E' necessario d'altronde sostenere e dimostrare che l'uomo basta a se stesso, che non ha bisogno del concorso degli altri per soddisfare ai suoi bisogni, e che, pertanto, è possibile una società libera, in cui nessuno s'intende con nessuno.

E se questo non si sostiene e non si dimostra, sarà d'uopo confessare la necessità che gli uomini s'intendano fra loro, si prestino dei servigi, si scambino i prodotti, si associno, infine, si organizzino, poichè l'abbiamo già detto che per organizzazione intendiamo la libera e spontanea organizzazione tra eguali. Qualunque sia la forma, qualunque il mezzo, la risultante di ogni accordo tra due o più individui, tra due o più gruppi, sarà necessariamente la loro associazione tacita o espressa, la loro organizzazione volontaria per un dato scopo.

Coloro che combattono il principio di organizzazione per il fatto che si attengono al senso borghese e autoritario della parola, praticano continuamente, alla loro maniera, ciò che ripudiano: si aggruppano, o ciò che è lo stesso, si associano, si organizzano.

Si dirà che nel differente modo di associarsi consiste la divergenza di opinioni.

Nemmeno questo è esatto, giacchè taluni hanno preso eccessiva tenerezza a discutere sulle parole anzicchè sulle idee.

Lo spauracchio della parola delegazione, la paura dell'autoritarismo altrui, che fa dimenticare l'autoritarismo proprio, è l'unico motivo di certe attitudini di sistematica opposizione. Molti che si dicono avversari dell'organizzazione li abbiamo visti organizzarsi e nominare delegati per scopi determinati. E altri che ostentano un puritanismo, a base di sofismi e di parole vuote di senso, li vedemmo accettare in fondo le medesime idee che combattono, arrogando a sè la esclusiva facoltà di fare ciò che negano agli altri. Le necessità reali della propaganda e della lotta si sovrappongono sempre all'eccesso di egoismo individuale, più o meno dissimulato. Ricorderemo a tal proposito la solida argomentazione di Malatesta. Delegazione di funzioni non è lo stesso che delegazione di potere, di autorità. Se bisogna scrivere una lettera, allo stesso modo che se fa d'uopo conferire con differenti compagni di altre località, è evidente che non potendolo fare tutti nel medesimo tempo, se ne darà l'incarico a chi volonterosamente si presta al compito, o si designerà colui che è più idoneo, previo suo assenso.

Tutti e due i procedimenti sono egualmente liberi, identici in fondo. Così, in questo caso, il gruppo delega una funzione, ma non concede potere nè autorità alcuna. Andar più lontano nelle conseguenze di un principio da tutti egualmente accettato, significa in realtà andar in cerca di pretesti di divisione, di motivi di animosità, trascinando gli uomini di buona fede al dubbio e alla sfiducia. Nessuno ha diritto di far ciò.

Noi intendiamo che lo spirito di tolleranza ci ha da condurre precisamente all'opposto di ciò che altri pretendono. Deve avviarci a determinare gli estremi di concordanza di opinione, incominciando col proclamare più altamente il modo particolare di pensare di ciascuno.

Soffocare le opinioni particolari per far luogo a meschinità di dettaglio, profonda causa di divergenze, equivale a lavorare, a proposito o senza, per la divisione delle nostre forze. Volendo unire, si separa; volendo aggiungere, si sottrae. La inattività cerebrale e passionale, o produce l'atrofia o fa perdere la retta via.

Non basta dire che si tiene il valore integrale delle proprie opinioni, bisogna dimostrarlo.

RAUL.

Della *Protesta*, di Valladolid.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

Quest'anno, come è noto, si terranno a Parigi due congressi socialisti internazionali: uno dei socialisti democratici, legalitarii, parlamentari, partigiani insomma della "conquista dei poteri pubblici ca parte del proletariato mediante l'azione legislativa e parlamentare;" e l'altro dei socialisti rivoluzionarii, antiparlamentari ed anarchici.

Gli ultimi passati congressi socialisti internazionali furono teatro di lotta tra gli anarchici ed i democratici, quelli affermando il loro diritto a prender parte ad un congresso che s'intitolava socialista ed operaio, e questi volendo negare agli anarchici quel diritto, e cacciarli. L'ultimo della serie, il congresso di Londra del 1896, occupò in questa contesa quattro giorni dei sei che durò, per arrivare al bel risultato di cacciarci come anarchici . . . e di lasciarci dentro come rappresentanti di società operaje.

I socialisti democratici, avendo la maggioranza, han voluto far credere che gli anarchici si ostinassero a volere andare nei loro congressi per il gusto di ostacolare i loro lavori; ma essi dovrebbero sapere che ciò non è vero. Noi volevamo prender parte a

quei congressi perchè essi erano annunziati e convocati come *congressi socialisti ed operai* senza altra restrizione; e noi non potevamo pemettere che i socialisti democratici sembrassero i soli rappresentanti del socialismo e del movimento operaio. Socialisti - e ben più di loro - ed operai noi stessi, abbiamo diritto ad essere dove sono i socialisti e gli operai.

A Londra, per bocca di Domela Nieuwenhuis, noi dicevamo loro: " Finora noi siamo venuti nei vostri congressi perchè voi avete preteso tenere dei *congressi operai*; e siccome non ci piace che voi sembriate essere i rappresentanti del mondo rivoluzionario, noi veniamo nei vostri concilii per affermare che voi non incarnate la rivoluzione. Ma dite che d'ora innanzi voi non terrete che dei congressi in cui non saranno ammessi: che dei socialisti democratici, e non ci vedrete più. "

Essi han seguito il consiglio, e quest'anno convocano il congresso dicendo chiaramente che saranno ammessi solamente:

" 1°. I rappresentanti dei gruppi che cer,
" cano la sostituzione della proprietà socia-
" lista alla proprietà capitalista e che consi-
" derano l'azione legislativa e parlamentare
" come uno dei mezzi necessarii per arriva-
" re a questo scopo, "

" 2°. Le organizzazioni puramente di
" mestiere che quantunque non facciano del-
" la politica militante, dichiarano riconos-
" cere la necessità dell'azione legislativa e
" parlamentare. *Per conseguenza gli anarchici sono esclusi.*"

Si tratta dunque di un congresso di politicanti, nessuno anarchico avrà certamente l'idea di volerci andare.

Invece, gli anarchici piglieranno parte al congresso socialista rivoluzionario antiparlamentare, in cui non si faranno nè si prepareranno leggi, ma si discuteranno idee, e forse si proporranno accordi i quali, conformemente ai principii libertarii, non legheranno se non quelli che li accettano, e fino a che li accettano.

Mentre ci proponiamo di studiare più tardi le varie questioni poste all'ordine del giorno di questo prossimo congresso socialista rivoluzionario, crediamo utile pubblicare in questo e nei numeri seguenti uno studio che Pietro Kropotkin pubblicò in francese in occasione del congresso di Londra del 1896.

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI
ed
IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

I

E' difficile restar calmi parlando del Congresso di Londra. Gl'intrighi che l'hanno preceduto, le protenzioni che si sono affacciate, il disprezzo con cui fu trattato il movimento *operaio* — non solo in ciò che fu detto da quel vanitoso ignorante di Jaurès, ma anche nell'insieme del Congresso, — lo sciupio imperdonabile del tempo e del danaro degli operai fatto da quei signori, tutto questo fa rabbia.

Ma bisogna cercare di restar calmi, poichè un profondo insegnamento risulta da questo Congresso, ed occorre farlo rilevare.

* * *

Il Congresso di Londra — lo si sa — è finito in un completo fiasco.

Non solo non ha fatto nulla, non solo non ha affermato nessun'idea, nessun pericolo — salvo nella risoluzione riguardante l'educazione, che è stata redatta da uno dei nostri amici francesi — ma si è terminato nel disgusto generale.

Dopo aver messo tre giorni e mezzo a discutere se " gli anarchici e gli antiparlamentari " sarebbero ammessi nell'augusta assemblea, se i signori Jaurès e Millerand potrebbero sedervi senza mandato, in virtù del loro " diritto di deputati ", e se Guesde e Compagnia farebbero una nazione francese separata dalla nazione francese operaia, si trovò che le Unioni di mestiere inglesi, disgustate dalla grande farsa messa in iscena da questi signori, lasciavano il Congresso in massa. Sabato, quando si giunse ad abbracciare in fretta le risoluzioni sulla questione fondamentale — la questione economica in generale — non restavano più che cinque unionisti che si erano imposti l'ingrato compito di assistere alla commedia fino all'ultimo atto, quello del mutuo incensamento.

E tutti han lasciato il Congresso scorati dalla farsa sinistra che si era rappresentata innanzi ad essi.

Oramai un Congresso simile non è più possibile. Perciò si sono affrettati a designare come sede del prossimo Congresso la Germania, mentre i Tedeschi sanno, meglio di noi, che un Congresso internazionale non è possibile in Germania, dove fino ad oggi nessun'organizzazione ha il diritto di mandar delegati ad un Congresso internazionale, e dove Liebknecht ed i suoi amici si fanno delegare ancora, per formalità, da semplici riunioni pubbliche.

In realtà, il prossimo Congresso è rinviato... " a tempi migliori. "

* * *

Alcuni, e saranno i più, si spiegheranno questo fiasco con le divisioni che esistono tra socialisti, e lamenteranno queste divisioni.

Altri cercheranno di spiegarlo con *l'intransigenza* degli anarchici. Altri infine vi vedranno un errore di tattica da parte dei socialisti parlamentari, i quali avrebbero dovuto, si penserà, non aver paura di dichiararsi nettamente parlamentari, o democratici, non nascondersi sotto l'epiteto di socialisti senz'altro — oppure ammettere tutte le gradazioni di socialisti, senza escluderne alcuna.

* * *

E nullameno, tutto ciò non ispiega nulla. La causa di questo fiasco è ben più profonda. Il suo significato è infinitamente più esteso.

Un movimento tanto vasto e profondo quanto il socialismo *non può* non dare origine a correnti multiple, a frazioni diverse, a differenze molto accentuate nel pensiero e nell'azione. Dei milioni di teste non possono coprirsi con un medesimo beretto. Queste diverse tendenze — unionista o di mestiere, autoritaria, antiautoritaria, riformista e rivoluzionaria — *non potevano* non cercare di affermarsi in un Congresso universale.

E la questione non era di trovare una formula che permettesse di eliminarle tutte eccetto una sola, ma di sapere *come farle perchè tutte si potessero produrre in piena luce*, affermarsi, esprimersi, allo scopo di rendere familiari allo spirito delle masse operaie *tutte* le correnti riformatrici e rivoluzionarie della vita attuale delle società, di cui il socialismo deve essere la sintesi.

Avendo agito precisamente a rovescio di questa necessità, il Congresso *doveva* essere un fiasco, e lo è stato.

* * *

Ed in quanto al significato di questo fiasco, diciamolo subito, salvo a riesaminare dopo, una a una, le gravi questioni che ne risultano.

Il fiasco del Congresso di Londra è il fiasco del *governo socialista*, che si era voluto imporre al movimento socialista del nostro secolo.

E un colpo — mortale sarebbe forse dir troppo — dato al metodo parlamentarista nella prossima rivoluzione sociale.

L'impossibilità di governare, e anche di dirigere il grande risveglio del proletariato e dell'uomo libero in generale per mezzo di qualsiasi forma di parlamento, sia nazionale, sia internazionale, sia permanente, sia temporaneo, è stata completamente dimostrata. Tutti quelli che non sono aspiranti a questo governo — anarchici o no — l'hanno compreso. Molti l'hanno già detto nella stampa.

Ed infine, per noi, è un'affermazione di più in favore del principio anarchico, — principio che cerca di far risultare l'armonia, non dalla pressione di un " centro ", ma dal libero sprigionamento di tutte le forze. Questo principio si è affermato, ancora una volta, come *infinitamente più pratico* che il principio invecchiato, frustro del giacobinismo governativo.

Ecco, in poche parole, l'insegnamento che risulta dal Congresso di Londra e che noi esamineremo in seguito con maggiori particolari.

(*Segue.*)

Educazione anarchica

II

Dalla vostra condotta nella vita privata, più che dalla scuola, con'essa oggi esiste, dipende l'educazione dei vostri figli. Imperciocchè la scuola, con'oggi è, non educa; tutt'al più istruisce, ed anche ciò nella maggior parte dei casi è molto dubbio.

L'educazione dei figli, quindi, si fa tra le pareti domestiche. Se volete farne degli anarchici, fate di essere prima veramente anarchici voi stessi. Che l'autorità sia quindi parola sconosciuta in casa vostra; e così sia della parola obbedienza. Imperciocchè queste due odiose parole sono sinonimi di *padrone e schiavo*, e vostro figlio non deve essere nè l'uno, nè divenire mai l'altro.

Ei non ubbidirà quindi a voi, nello stesso modo che voi non ubbidirete a lui.

Se desiderate ch'ei faccia la tal cosa che vi gradite, o volete che non faccia la tale altra perchè la ritenete ingiusta e dannosa, usate il ragionamento e la persuasione. Non altri, fuorchè questi, e l'esempio che potete dare voi stessi, devono essere i mezzi di educazione da usarsi con vostro figlio. Osservate la natura, e ditemi qual'è l'animale che mostra pe' suoi piccini meno affetto che l'uomo pe' suoi? Eppure nè il maschio nè la femmina picchiano i loro piccini. Perchè dunque dovreste farlo voi?

Se siete uomini dunque, evitate la vergogna di dover prendere lezione dagli animali.

Voi dite: Ecco, ho trovato. Ora so come devo fare per allevare mio figlio.

No, non usate la menzogna per disgusto del fare cosa alcuna che non vi aggrada, ma dimostrategli il più di sincerità che potete, imperocchè la menzogna, anche se innocente, tosto o tardi verrebbe scoperta e sarebbe di cattivo esempio.

Vostro figlio deve imparare la verità. Fate quindi ch'ei impari a *sapere* da sè, a distinguere il lato buono e il lato cattivo delle cose da sè, a giudicare da sè, a fare da sè. Così solamente riescirete a fare di lui, tuttocchè fanciullo ancora, un uomo.

* * *

E' generale il lamento che gli uomini della generazione presente sieno fiacchi senza energia, senza volontà, senza spirito di iniziativa. Ora lo domando: come potrebb'esser egli altrimenti?

Ogni uomo è figlio dell'educazione che ha ricevuto. Chi è stato educato nell'obbedienza sarà servile ed avrà l'anima di schiavo; chi nel timore, timido e pauroso; chi nella menzogna, ipocrita e codardo.

Ora, gli uomini della nostra generazione sono stati educati precisamente, all'obbedienza, al timore, alla menzogna, all'ipocrisia e alla codardia. E perciò essi sono schiavi.

Ma v'è chi dice che ciò non è vero.

Coloro stessi che ciò sostengono, da bambini erano " modelli di grazia ", di " modestia ", di " saggezza ". Più tardi divennero dei " buoni soldati ". Ed ora sono " cittadini eccellenti ".

" Macchine da uccidere, macchine da votare ", ecco tutto.

Ora, chi uccide perchè gli vien detto di uccidere, è forse un uomo? E chi va a votare per scegliersi un padrone, è forse un uomo?

Ora, da quei che non sono uomini voi non dovete prendere esempio alcuno. Imperciocchè lo schiavo non può darci un'idea di ciò che può l'uomo libero. E se questi non lo può, che è schiavo forzatamente o perchè non ha forza sufficiente per ribellarsi, come volete che lo possa colui che è schiavo per l'educazione, per partito preso, volontariamente?

Rammentatevi che il manto della schiavitù è a più rovesci. Nel corso dei secoli esso ha cambiato infinite volte, e sta cambiando tuttora, in tutte le occasioni, e a seconda dei luoghi e del tempo che fa.

Stolto è dunque colui che sostiene che la schiavitù è stata abolita. Essa regna tuttora. Schiavo è colui che uccide, schiavo colui che vota. E infinito è ancora il numero di coloro che non votano ancora, ma che s'accaniscono a voler votare, vale a dire a diventar, a voler restar schiavi eternamente.

* * *

Ora, vostro figlio non deve essere niente di tutto ciò. E questo per due ragioni: prima perchè è un *uomo*, e poi perchè è vostro figlio, vale a dire: *figlio di un anarchico*. Imperciocchè la nostra causa ha bisogno di *uomini*, non di fantocci; di coraggiosi, non di codardi; di sangue generoso, non di vinello anacquato.

Fate dunque che vostro figlio divenga un uomo, ch'ei diventi tale come voi lo desiderate, e sopratutto sappiate volerlo fortemente, con passione e con fermezza.

Ma intendiamoci.

Si dice che l'uomo si distingue dagli animali per l'intelligenza. Non è vero; poi chè i cani sono anch'essi intelligenti. Ora, cani non ve ne sono che somiglino agli uomini. Viceversa molti son gli uomini che somigliano ai cani.

Or lo domando: perchè ciò?

Gli è che molti uomini non hanno *volontà*. E l'uomo senza volontà è, nè più nè meno, che un cane.

Voi educherete quindi vostro figlio in modo che egli abbia una volontà; una volontà tutta sua, propria.

E non dite che ciò è immensamente difficile. Al contrario, ciò è molto facile.

Ma per riuscire bisogna che voi cessiate dall'abituare vostro figlio a rispettare tutto ciò che esiste. Ei non deve rispettare che ciò ch'egli stesso, nella sua coscienza, sa che è vero e che è giusto. Che non vi spaventi la scienza chiamasi scienza precisamente perchè non rispetta l'opinione di nessuno. E il progresso non è egli stesso tutta una serie di lotte ed attacchi continui, incessanti, contro tutto ciò che il passato ha stabilito come verità inconfutabili? E le tradizioni, la credenza cieca, il dogma, non son eglino, con l'ignoranza che tendono a mantenere, il maggior ostacolo al progresso?

Se sì, non cercate di piegare la volontà dei vostri figli al rispetto ed alla venerazione di opinioni e cose alle quali voi stessi, forse, non credete. Ciò non dovete fare nemmeno quando trattasi di cose che per voi sono le più sacre e più venerate. Imperciocchè così agendo voi spezzereste la volontà nei vostri figli, ed essi facendo così come fate voi non cercheranno mai di far meglio e il progresso umano si arresterà lì.

Ora ciò non deve essere. Se voi volete progredire, e progredire rapidamente, al massimo grado, che la natura umana consente, bisogna non far addormentare le energie che nell'uomo-fanciullo van destandosi sin dalla prima età; non bisogna uccidere in lui la volontà nascente; non contrariarla sistematicamente fino a spezzarla del tutto. Imperciocchè questo è il risultato al quale giungereste infallibilmente, e contro il quale nè più tardi, nè mai, vi sarebbe più rimedio alcuno.

* * *

Un giovane poeta, il cui talento prometteva molto se sgraziatamente non fosse morto troppo giovane, racconta questa graziosa favoletta:

Un ragazzo volendo " raddrizzare " un giovane arboscello che " in grazioso posa germogliava leggermente inclinato " da una parte, lo ruppe.

E suo padre, dopo avernelo sgridato, gli disse:

— Ma or ti voglio raddrizzar io a quel modo; aspetta!

E, quindi, dopo una pausa:

Ma come hai fatto a spezzare quel ram
— Ma..... raddrizzandolo, bubbo; rispose il fanciullo.

Ora, voi non dovete far così. Piegando la volontà dei vostri figli, voi correte rischio di " spezzare " la giovane pianta, precisamente come aveva fatto quel fanciullo con l'arboscello.

Ei crescerebbe senza stimolo di lotta contro l'influenza dell'ambiente pestifero che lo circonda, sarebbe senza volontà e senza energia, e il suo cervello ne sarebbe atrofizzato. Fatto grande e postogli un fucile in mano, non attenderebbe che il cenno di un capo qualunque per farvi fuoco addosso, qualora ciò fosse necessario per la sicurezza dello Stato.

E quindi " da buon cittadino " andrebbe a votare per scegliere nuovi padroni per se e pei figli suoi, insegnando loro di fare cosi egli stesso aveva fatto.

Questo pericolo voi dovete evitarlo, e lo potete soltanto abituando i vostri figli a giudicare di ogni cosa da se, e a non tollerare, non subire imposizione alcuna, nemmeno la vostra. La vostra volontà sia quindi un'opinione, e non altro, che i vostri figli possono discutere e vagliare secondo il criterio che in essi si sarà svegliato e sviluppato.

Altrimenti non ci sarà salvezza per l'umanità mai.

Francis MIWARD.

Intorno al " problema dell' amore "

L'altra campana)

Malgrado parecchie ambiguità, malgrado certe affermazioni discutibili, nell'articolo " Il problema dell'amore ", il concetto della conservazione della famiglia vi spicca, anzi vi predomina e vi è difeso con delle argomentazioni ... che dimostrano il contrario.

Perfettamente d'accordo con le constatazioni che v'è della gente che subendo passivamente il peso delle istituzioni presenti, e non ribellandosi cercandovi un rimedio, vive animalescamente; d'accordo, che quando questa gente comincia a pensare ed a capire, è invasa dal bisogno di perfezionamento e cerca e lavora per la formazione di una società nella quale vi regni l'armonia, e che il dolore scompaiasca.

" Ora, diciamolo subito, noi non abbiamo nessuna soluzione per rimediare a " mali che possono venire all'uomo dall'amore, perchè essi non si possono distrug- " gere con riforme sociali e tantmeno con " un cambiamento di costumi. Essi dipen- " dono dai sentimenti profondi, diremmo " fisiologici, dell'uomo, e non sono modifi- " cabili, se lo sono, che per lenta evoluzio- " ne ed in un modo che noi non sapremmo " prevedere. "

Come, come! O che forse si verrebbe a negare tutta la vecchia teoria, discussa ed accettata da molti, che, il fattore economico influisce direttamente sul fattore morale? Perchè dunque le riforme sociali non potrebbero rimediare ai mali che possono venire all'uomo dall'amore? Che cosa sono dunque questi sentimenti, se non il frutto, la conseguenza dell'ambiente? Quante volte non fu scritto che v'è un'azione reciproca fra l'uomo e l'ambiente? Cambiamento di costumi! E i costumi non sono forse il risultato della morale?

Perchè dunque sull'amorè si fa un'eccezione, ed erroneamente s'afferma che questo è un sentimento fisiologico dell'uomo, quando, per essere vero un tale asserto, bisognerebbe che dappertutto — data la causa comune — si notassero i medesimi effetti? E' unica fosse la causa, del sentimento fisiologico nella natura umana, dovremmo *naturalmente* avere uniformità di costumi. Ed è vera questa uniformità di costumi E la monogamia, la poliganmia, la poliandria? Non abbiamo sul mondo costumi che fanno a pugni per la contradizione! Potrei citare un'infinità di località ove le manifestazioni dell'amore assumono caratteri diversi, e che mi portano ad una conclusione affatto opposta sull'amore.

" Noi vogliamo la libertà. " Precisamente; è perchè amiamo la libertà completa, assoluta, che noi dovremmo combattere la *istituzione famiglia*. Perchè la famiglia, oltre all'incappare la libertà, è fonte di coltivazione d'affetti non compatibili colla grande famiglia dell'umanità; perchè è nella famiglia che s'acquista l'*esclusivismo*, l'*egoismo*. Appunto perchè l'uomo spende nella famiglia la parte maggiore, e migliore della vita; e questa parte migliore e maggiore è sottratta al lavoro pel bene della società.

E coll'unione libera vi si avrobbe la libertà! Quale ironia! In risposta a questa domanda trascrivo le argomentazioni stesse dell'articolo in parola.

" E' presto detto " quando un uomo ed una donna si amano si uniscono, e quando " non si amano più si separano ". Ma bi- " sognerebbe, perchè questo principio fosse

" fonte sicura e generale di felicità, che es-
" si si amassero o cessassero di amarsi con-
" temporaneamente. Ma se uno ama e non
" è riamato? Ma se uno ama ancora quan-
" do il suo conjuge non ama più e vuol
" correre a nuovi amplessi? E se uno ama
" nello stesso tempo più persone, e queste
" non sanno adattarsi a tale promiscuità?"

Ed io aggiungo: E se un uomo o donna che sia, amando ed essendone riamato, desiderasse l'amplesso d'un altro?

Questa verità è, secondo me, l'argomento maggiore contro l'*unione*, sia pure temporanea dei due esseri; è l'argomento maggiore poichè dimostra ad esuberanza l'essenza anti-libertaria, data la concezione che generalmente si ha dell'unione.

Ora, se tutti questi inconvenienti si trovano appunto nella famiglia, come si può logicamente desiderarne la conservazione, sia pure *moralizzandola*?

Quale soluzione più esplicita, più conforme alle aspirazioni anarchiche, che la distruzione della famiglia?

Propughiamo più tosto la completa autonomia, che si può soltanto ottenere senza la *coabitazione*. Propughiamo che diritto indiscutibile dell'uomo e della donna, è l'esplicazione di qualunque suo desiderio, e non la castrazione.

Germogliati questi principii, la funzione sessuale sarà la vera emanazione schietta del desiderio.

E qui appunto consiste la differenza di concezione dell'amore.

V'è chi crede e sostiene che l'amore e la funzione sessuale son due cose perfettamente distinte, e spesso l'uno indipendente dall'altro; v'è chi crede che l'uno sia la conseguenza dell'altro.

Per me, invece, l'amore non è altro che l'atto fisico, l'accoppiamento del maschio colla femmina. All'opinione dei più, direi quasi generale, tale affermazione è un' *eresia*; e le obbiezioni, le citazioni, se mi volessero rispondere, mi cadrebbero addosso a guisa di valanga!... Come, negare il sentimento! E le statistiche delle tragedie d'amore? E la storia dell'amore?

Ebbene, la possibilità della tragedia, l'amore al sommo grado, non è altro che il grado d'intensità del *desiderio*, che si sviluppa più o meno intenso a seconda della forza del desiderio stesso.

Consideriamo soltanto per poco la cosidetta passione prima e dopo del *possesso*. Vi sembra che vi sia confrontabilità?

Si è sempre affermato — appunto perchè si ha sempre avuto una concezione erronea dell'amore — che "l'amore non è eterno", "l'amore non è duraturo"... e con queste affermazioni si crederà e si crede di dare una ragionevole spiegazione al quasecennato fenomeno.

E trincerati dietro questa specie di *fatalismo*, si trascura lo studio di uno dei problemi importantissimi della vita, subendone tutti i malanni che da esso ne derivano. Si parla di evoluzione lenta, di possibilità o no della trasformazione... che non possiamo prevedere, e... buona notte! Se la logica che informa tali considerazioni fosse eguale a quella degli altri problemi, chi sa dove ci condurrebbe.

BENIAMINO MAZZOTTA.

L'autore dell'articolo, a cui questo intende contradire, ha poco da rispondere. Egli professa sull'argomento una profonda ignoranza, che gli pare comune a tutti, o quasi. Se il Mazzotta fa eccezione, ed è sicuro di aver trovato il rimedio contro i mali d'amore nel predicare che "l'amore non è altro che l'atto fisico" avrà le sue buone ragioni... le quali chi sa poi se resisteranno al primo innamoramento.

Una sola osservazione sopra una questione che esorbita dal campo esclusivo del problema dell'amore.

Certamente il fattore economico influisce — e grandemente — sul fattore morale; ma indurre non significa esser tutto.

Comunque sia, ammessa l'influenza, in qualunque grado, del fatto economico sui sentimenti morali, supposto pure (una non concesso) che *tutto* dipenda dal fatto economico, ne risulta chiaro che, modificata la posizione economica degli uomini, i loro sentimenti si modificheranno; ma non ne deriva ch'essi si modificheranno nel senso previsto dal Mazzotta.

Qualcuno potrebbe supporre, per esempio, che, deliberato l'uomo dalla miseria e dalla paura della miseria, sparite tutte le ansie della presente lotta per l'esistenza, i sentimenti s'abbiano da sviluppare, da affinare, da elevarsi, e l'amore abbia da diventare, ancora più di quello che è oggi, un sentimento molto più complesso che non il semplice congiungimento fisico.

In fondo, in questa quistioni ciascuno giudica secondo i propri sentimenti e la propria esperienza: la discussione conduce a poco.

Dunque lasciamola lì.

Come si fanno le religioni. — Un uomo di immaginazione forte si fa seguire da alcune persone di immaginazione debole. Il gregge aumenta, il fanatismo incomincia, la furberia finisce. Viene un uomo potente, vede la folla che s'è messa un basto sul dorso e un morso in bocca: ci monta in sella e la guida.

VOLTAIRE

Questioni ardenti

Le obbiezioni sull'Organizzazione

Noi intendiamo di discutere serenamente, e sopratutto ci preme di far conoscere che tutto ciò che noi esponiamo in questo articolo forma parte di coutinue obbiezioni, che i compagni in proposito ci muovono spesso.

La prima osservazione che ci vien mossa, è quella che l'organizzazione di partito può far sviluppare nuovamente nelle nostre file lo spirito d'autorità e far prevalere tra di noi l'influenza dei più intelligenti.

Tutto questo però non si riduce che ad un mero fuscello di paglia. Sia coll'organizzazione, e molto meglio rimanendo disorganizzati, vi saranno dei compagni sempre, più o meno attivi e talvolta meno intelligenti; tuttavia chi non s'accorge che tali compagni rimanendo in istato d'isolamento potranno esser meglio dominati da quelli più intelligenti? Organizzati ed uniti i compagni possono meglio scambiarsi le loro idee, discutere e vagliare ogni proposta di qualsiasi e supplire uniti all'abilità dei più intelligenti; mentre che isolati, con più facilità, quel compagno, che avrà una maggiore loquela e una certa dose di maggiore intelligenza, potrà convincerli alla sua opinione.

Si ripete continuamente di promuovere lo spirito d'iniziativa individuale, cosa a cui noi aderiamo perfettamente: ma lo spirito d'iniziativa individuale troverà un maggiore sviluppo nell'associazione delle intelligenze; perchè è appunto nella discussione e nell'unioni, che l'uomo si abitua a pensare.

Restiamo disorganizzati; però allora a che scopo scambiarci delle idee, a che sentire il bisogno di *affratarci*, quando per ogni iniziativa, sia sulla vita naturale come in quella sociale risulta la necessità dell'associazione?

Il corpo umano è un'associazione di cellule per rispondere a diverse funzioni, che si riassumono tutte nell'atto esplicativo della vita; ma nelle differenti *funzioni* l'associazione è continua, forma un armonico costante, che si disgrega soltanto al fenomeno della morte.

E così può risultare l'idea della nostra organizzazione: unione costante e solidale delle nostre forze per contare forza cosciente e preponderante nella vita sociale; mentre che la federazione delle forze libertarie sul terreno del programma delle nostre rivendicazioni, sveglierà lo spirito delle iniziative locali, promuoverà l'opera collettiva di certi gruppi per dati scopi e ci darà l'azione concorde, simultanea e solidale di tutte le nostre forze nelle occasioni solenni. Ma lo sento dei compagni mormorarmi: *e le commissioni di corrispondenza*; non potrebbero divenire invece dei *comitati* autoritari, che colla scusa di rendere dei servigi volessero imporre la loro volontà?

Premettiamo: una commissione di corrispondenza non può decretare e stabilire niente. Essa accetta tutte le comunicazioni dei vari gruppi, ed a mezzo del giornale o di appositi circolari le partecipa a tutti i i compagni.

Anche avanzando delle proposte esse debbono venire discusse da tutti i gruppi, e nulla può stabilire di definitivo in seno alla federazione, che non venga accettato da tutti.

Ed allora a che si riduce l'*autorità*, che molti vorrebbero scorgere in dette commissioni?

Ad un mero pregiudizio, come i bambini che hanno paura dell'*orco* ed i cavalli della loro ombra!

Ma constatiamone invece l'utilità.

Domani un gruppo di compagni di Londra, di Parigi, di Roma vorrà fare una proposta di molta importanza: è possibile che questo gruppo possa scrivere a tutti i compagni raggruppati dell'America del Nord, anche avuto riguardo alle spese postali? E poi come si farà ad avere sempre gl'indirizzi esatti di tutti i nostri gruppi, data la loro continua movibilità ed il continuo cambiamento d'indirizzo?

Mentre che basterà che un gruppo di Europa invii una comunicazione ai compagni di una Commissione di corrispondenza; per esempio a quella degli Stati Uniti, perchè tutti i *gruppi* locali ne siano informati e possano discuterla.

Ma molti ci diranno vi è il giornale che può sopperire a tutto!

Noi invece sosteniamo che il giornale deve servire alla propeganda; e che molte questioni riguardanti la nostra tattica, avanti di farle note, devono venir discusse nei vari gruppi interessati, e che certe iniziative, prima di metterle in discussione, devono venire studiate e non lasciare assolutamente il giornale o i suoi redattori arbitri di accettarle o di respingerle, come fin qui si è fatto quasi sempre.

EVENING

Bisogna liberarci dall'illusione che ci fa considerare le attuali istituzioni sociali come esistenti dall'origine della società. Lungi da ciò, qualcuna di esse conta appena mille o duemila anni di esistenza.

NOVICOW.

Una dichiarazione

dei socialisti-anarchici di Forlì

PATTI CHIARI....

Vedendo che vari giornali hanno riferito sui festeggiamenti dei *partiti popolari* all'On. Gustavo Chiesi, senza tener conto della nostra astensione abbiamo creduto necessaria questa dichiarazione.

Fummo invitati a prender parte alla riunione in onore di Gustavo Chiesi, alla cui elezione-protesta noi pure avevamo partecipato; ma per non creare equivoci, rinunciammo all'invito, quantunque avessimo amato stringere la mano all'uomo che ha sempre lottato per i suoi principii, che ha sofferto persecuzioni per la causa della libertà.

Mesi addietro noi avemmo a riconoscere l'opportunità di allargare l'agitazione per l'amnistia e per la libertà anco alle elezioni-protesta, di rivestire cioè sotto l'aspetto della votazione nel nome di una delle vittime un comizio generale, un plebiscito di disapprovazione dell'indirizzo politico del governo.

E, lieti specialmente perchè essa raccoglieva in una manifestazione uniforme la voce di tutti i malcontenti, di quanti cioè reclamavano il cessare della reazione e delle sue conseguenze, partecipammo all'elezione solo in quanto però, dovesse rivestire il significato di protesta, senza darle nessun carattere elettorale e di delegazione.

Ciò noi dichiarammo pubblicamente, e parve — anche dalle espressioni dei loro oratori — che pure gli altri partiti (repubblicano e socialista) i quali avevano in certo modo cercata la nostra partecipazione, convenissero in questo comune intendimento.

Così la protesta riuscì imponente.

Senonchè, in seguito, tale intento fu presto svisato, come non avremmo creduto.

Si cominciò con l'acclamare alla *vittoria repubblicana*, si parlò di *mandato conferito* (lettera di G. Chiesi ai suoi elettori) e poi si desistette da ogni altra proficua agitazione. Da ultimo, per colmo, Gustavo Chiesi, nel cui nome si era elevata la protesta contro l'indirizzo reazionario delle istituzioni, si è presentato al parlamento come un vero *rappresentante della nazione e ha giurato fedeltà a quelle istituzioni, per il bene inseparabile del re e della patria.*

Orbene: libero egli di interpretare le manifestazioni popolari e di agire a modo suo; ma liberi noi pure di disapprovare le incoerenze.

Il voto nostro di antiparlamentari, e quello pure di tutti i cittadini che intesero solo come dovevasi l'elezione protesta, non aveva certo il significato e lo scopo di fare della vittima un sacerdote del tempio.

Invece, quegli che doveva essere solo il simbolo delle aspirazioni di libertà e giustizia del popolo forlivese, è divenuto un deputato — che gli elettori non hanno però delegato a rappresentarli.

Questo episodio della lotta per la libertà fu combattuto dai partiti con intenti diversi.

Dunque l'unione in questo campo crea l'equivoco: e noi non lo vogliamo.

Ci duole quindi di doverci ricredere su questo punto; mentre riaffermiamo la nostra protesta contro tutte le violazioni e limitazioni della libertà individuale e collettiva; intendendo di adoprarci con tutte le energie a infondere nel popolo lavoratore quell'attività politica, quel senso della libertà, quello spirito di agitazione cosciente e di organizzazione, con cui poter per l'azione propria diretta conquistare con la libertà ogni miglioramento, iniziandosi sulla via del rinnovamento sociale che si preannuncia negli ideali dei partiti.

I SOCIALISTI – ANARCHICI

Forlì, 23 Novembre 1899.

Ci congratuliamo coi compagni di Forlì che così nobilmente confessano l'errore in cui erano caduti disconoscendo l'equivoco ed il pericolo che celano le elezioni-protesta... e vorremmo sapere che ne dicono i socialisti democratici, i quali da quell'errore traevano argomento per dire che il socialismo anarchico era morto e sepolto.

Fatti e opinioni

SISTEMA BATTIRELLI. — L'inchiesta sul disastro della miniera di Braznell in cui rimasero morti 40 minatori si è chiusa con un verdetto che dà la colpa al sorvegliante (*fire boss*) incaricato di vigilare l'accumularsi del gas esplodenti e riferire sopra i pericoli che ne possono derivare.

Ora risulta che quando il *fire boss* lasciò la miniera, alle 4,30 del mattino, egli era già stato in servizio durante 10 ore. Gli operai entrarono nella miniera due ore dopo, alle 6,30, ed in quell'intervallo nessuno aveva osservato lo sviluppo del gas.

Se la Compagnia tenesse un personale sufficiente per una vigilanza continua, il disastro non sarebbe avvenuto. Ma il *fire boss* sarà capro espiatorio, e nessuno chiamerà responsabile la Compagnia proprietaria per le conseguenze fatali di economie sordide ed omicide.

Peregrinazioni Libertarie

QUINCY (MASS) 4-1-1900

Nell'abbandonare New London, Connecticut, provai come un dolce rimpianto: il pensiero di lasciarvi tanti buoni compagni, coi quali tante ore di gioia e di fraterna solidarietà potetti spendere, mi lasciava in cuore un eco di mestizia, come quello che si prova udendo le ultime note di una gradevole melodia....

E partii con una navicata, che ricopriva di bianco le strade, le case e la campagna addormentate.... ed il treno correva!...

Nel mio breve soggiorno a New London potetti apprendere, come ancora in questa repubblica la tarla dell'*arfarismo* s'infiltri dappertutto e corrompe ogni gestione amministrativa e governativa.

Presso la città, in mezzo alla baja, vi sono parecchie isole, nelle quali adesso il governo militare va fabbricando dei forti. Ebbene, la camorra e lo sfruttamento vi si applicano nelle stesse maniere vergognose dei paesi della vecchia Europa.

Per esempio, mi raccontava un compagno, che colà nei lavori dei forti sono gli ufficiali gli stessi impresarii, e che vi speculano su di tutto. Il governo paga loro quindici cents per ogni ora di lavoro, da mandarsi soltanto una giornata di otto ore; ed invece quei gallonati fanno lavorare gli opera dieci ore pagandoli per $ 1,35 al giorno.

Codesti rappresentanti dell'onor militare speculano su di tutto: frodano i contratti di lavoro impiegando nelle costruzioni peggiori materiali e lesinando il più possibile.

Che importa se domani i forti deperiranno? E più facilmente potranno esser demoliti dal nemico!

Costoro intascano del danaro.... ed il popolo americano, abituato oggimai dallo spirito imperialista, paga per tutti.

Laggiù poi, in quelle isole vanno a trovare nell'Estate il *refrygerio* i ricchi *yankees* americani, che non vogliono nessun contatto coi lavoratori (i quali devono camminare su di un percorso loro tracciato) e che disdegnano la veduta di quei lavoratori, perchè mal vestiti e niente profumati.

Tutto questo - cui pensavo tristamente - mi rendeva triste e melanconico il viaggio, e quando giunsi in Boston, in un freddo meriggio, fu solo in grazie alla festovolezza ritrovata nell'accoglienza di altri compagni toscani che l'animo mio riprese la sua nota gaia e di spensieratezza.

Ma dell'Atene degli Stati Uniti e dintorni ad un'altra volta.

IL PICCIONE VIAGGIATORE.

Per una conversione

C compagni

della "QUESTIONE SOCIALE"

A quanto sembra la logica non è il forte di certi socialisti democratici. Per aver dichiarato nelle vostre colonne di aderire al partito anarchico, essendomi dovuto convincere dell'inutilità e del danno che deriva al socialismo dalla politica parlamentare, ecco sorgere un tale a dichiarare ch'io non sono mai stato socialista, ma anarchico. Replicatogli, citando dei fatti, dimostrai il contrario, come faccio anche adesso, ed egli in luogo di confutarli, pretende di smentirmi dicendo che l'assemblea da me presieduta non aveva nulla di comune col gruppo socialista democratico oggi esistente in Paterson. Ma in quella assemblea non si trattava forse del partito socialista democratico? Si trattava per avventura di altro?

Io non voglio più perder tempo in questa questione, perchè più che leggera, è ridicola. Per certa gente quando trattasi di dimostrare la potenza del loro partito, quasi tutto il mondo è socialista, non solo quelli che ne' loro gruppi sono inscritti, ma anche coloro che votano per i loro candidati, e quelli che più o meno apertamente dimostrano di aver della simpatia per le teorie da essi sostenute, e quelli puranche che fanno parte di leghe di resistenza, che ingannati da una maggioranza o da una illusione hanno più o meno relazione col loro partito. Però quando si tratta di casi come il mio, di individui che dichiarano di abbandonare le loro file per passare in quelle anarchiche, allora nessuno è socialista, perchè si trova subito che per esserlo stato gli mancarono i tali o i tal' altri requisiti.

Il meglio che si ha a fare in tali casi, si è di compatire coloro che si servono di tali sotterfugi.

Siccome non voglio più occuparmi di questa questione e mi pisce più peccar di eccesso che di scarsezza, riprodnco al riguardo la seguente dichiarazione di un socialista inglese.

DICHIARAZIONE

Hawthorne N. J., 31 Dicembre 1900

A chi può interessare:

Dichiaro di conoscere intimamente da otto anni il B. Cominetti e so ch'egli è un socialista fermo nei suoi principii.

Se altri schiarimenti sono necessari, sono disposto a darli a richiesta.

Wm. C. Dornan

Forest Hawthorne, N.J.

E con ciò ritengo chiusa la vertenza.

Vostro per la causa.

B. COMINETTI

Dichiarazioni

Il compagno Luigi Granotti, già amministratore e cassiere della " Questione Sociale," ci prega di pubblicare quanto segue:

E' noto ch'io condivido pienamente le idee sostenute dalla " Questione Sociale " (nuova serie) e quelle del Gruppo Diritto all'Esistenza " di Paterson, e se non ho firmato assieme agli altri compagni la protesta pubblicata contro il Ciancabilla nel N°. 15 della " Questione Sociale " d. d. 16 Dicembre 1899, gli è semplicemente perchè ho la convinzione che ogni lotta personale, fuori del campo delle idee, porta la discordia fra i compagni, ciò che io ho sempre cercato di evitare.

Non è vero che io sia stato instigato da compagni del gruppo a firmare la protesta.

Un tanto sì risponda alla domanda del *l'Aurora* nel suo ultimo numero d. d. 6 Gennaio 1900.

Paterson, N. J., 9 Gennaio 1900

LUIGI GRANOTTI

I compagni Firmino Gallo e Giovanni Tamaroglio ci fanno pervenire la seguente

DICHIARAZIONE

Di fronte all'affermazione del Cianca billa, pubblicata nel N°. 14 dell'*Aurora*, che ci fossimo cioè dichiarati solidali col contenuto della lettera firmata *Un anarchico di Paterson* pubblicata sull'*Aurora*, noi sottoscritti dichiariamo formalmente che l'asserzione del Ciancabilla è falsa.

Offrendoci il Ciancabilla di farci il nome della persona che gli fornì quella notizia, noi ve lo invitiamo a farlo subito, affinchè sappiamo con chi abbiamo da fare.

Paterson, N. J., 9 Gennaio 1900

FIRMINO GALLO
GIOVANNI TAMAROGLIO

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Togliamo dall'*Italia*, organo del Partito Repubblicano Italiano:

A Spezia una povera donna, certa Bonuvini Maria, moglie dell'onesto operaio Sisti di questo r. cantiere di San Bartolomeo, mentre se ne ritornava da portare il mangio al marito, transitando per il viale che porta a Ferrarezzola, trovò fra la neve qualche pezzo di carbone, perduto forse da qualche carro o dal vagone del treninо governativo che porta i materiali in detto cantiere.

La Bonuvini raccolse il carbone, certamente senza pensare a commettere un furto in mezzo ad una pubblica strada, e contenta di portarselo a casa per scaldare i suoi tre piccoli figli; ma giunta presso la chiesa di Migliarina, fu fermata dai carabinieri di quella frazione.

Figuratevi lo stato del povero marito, quando arrivato a casa, seppe da uno dei suoi bambini il triste fatto accaduto alla mamma, ma più doloroso il caso di aver trovato uno di questi, ancora lattante, quasi morto per mancanza di nutrimento.

Il Sisti, preso il bambino e si recò subito alla caserma della *benemerita*, ed è straziante il dirlo, il brigadiere che da pochi giorni ha preso possesso di quella stazione, rifiutò perfino di far consegnare il bambino alla madre,che come una disperata, le lavorava colle lacrime agli occhi, perchè sicura che il misero piccino doveva essere affamato.

Ci volle del bello e del buono per smuovere quel cuore di macigno, che alfine permise alla donna di nutrire il figliuoletto, dandole poi il dolore di rivederselo staccare dal seno.

Da Migliarina, la disgraziata Maria, fu trasportata alle carceri di Spezia, e il pretore del primo mandamento, uomo di cuore, deste subito ordine che le venisse portato il figlio lattante, occupandosi subito per istruire il *grande* processo, auspice l'ingegno brigadiere, il quale, se il rimorso gli spunterà sulla pelosa coscienza non può dire certo di avere cominciato bene il servizio in quella frazione, la quale non è tanto indietro da lasciarsi sopraffare dalle prepotenze e dai modi anti-umanitari di coloro che al contrario si debbono mostrare severi sì, ma giusti e generosi.

Si parla intanto di proteste per questo scandaloso fatto, e l'egregio dott. Valdettaro, consigliere comunale della frazione, che si dice abbia scritto in proposito al capitano, superiore diretto del brigadiere: al quale auguro sia mandato presto in Africa.

Laggiù sarebbe il suo vero posto.

E l'*Italia* giustamente commenta:

Ecco un sott'ufficiale della *benemerita* cui non mancherà certamente una promozione.

Egli incarna così bene lo spirito del militarismo moderno — ferocia coi deboli e... gambe veloci innanzi ai pericoli!

Se l'esercito e la *benemerita*, che ne è la prima arma, fossero veramente scuola di virtù civili, questa perla di brigadiere prima di venire debitamente sottoposto alla degradazione, avrebbe già a quest'ora dovuto essere schiaffeggiato dai compagni, la cui divisa ha disonorata, stuccando brutalmente un bambino dal seno della madre.

Ma... *Cose de Italia!*...

Austria

Nel No. 11 della Q. S. scrivevamo che in Boemia aveva incominciato a infuriare la reazione contro gli anarchici. Una quindicina di compagni vennero accusati in base al paragrafo 65 del codice penale, vale a dire di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Essi comparvero il 25 novembre davanti i giudici, e malgrado tutto, questi li mandarono quasi tutti assolti. L'accusa si fondava sulla circostanza che un congresso preparatorio s'era tenuto dagli anarchici a Brück per discutere in merito al che un Congresso internazionale rivoluzionario antiparlamentare che sarà tenuto quest'anno a Parigi. Tredici vennero assolti dall'accusa, mentre altri tre furono condannati: Vohryzek a cinque mesi di carcere, Pechar a tre settimane, e Musil a 6 fiorini di ammenda.

I lettori ricorderanno che ultimamente avevamo annunciato l'arresto del compagno Vilem Korber, il quale fu arrestato nel suo letto e trasportato, quasi moribondo al deposito. Questo compagno, la cui vita fu un martirio continuo, è morto ora l'11 Dicembre, dopo soli dodici giorni di libertà.

Vilem Korber è uno degli iniziatori del movimento rivoluzionario in Boemia, ed ebbe gran parte nella lotta per l'emancipazione dei proletari.

Il 25 Novembre egli affermava con ardore il suo ideale anarchico dinanzi i carnefici austriaci. Il suo difensore e quello del compagno Vohryzek dissero al che non fossero condannati in base al paragrafo 65, il quale stabilisce, in caso di condanna, dai 5 ai 20 anni di carcere duro.

Ecco dunque quindici uomini, quasi tutti padri di famiglia, tutti operai, detenuti arbitrariamente per due mesi al Deposito senza motivo, ciò che ad uno di loro venne a costare addirittura la vita.

E poi si sostiene che i gendarmi austriaci non sono degli assassini, questi stessi gendarmi che facilarono il popolo a Nyrany, e nell'anno testè decorso, a Grassitz e in Moravia!

Francia

A sentire i suoi amici del socialismo parlamentare, la salita di Millerand al potere doveva procurare agli operai, sempre minchioni, se non la loro emancipazione, almeno delle buone ed efficaci riforme che dovevano render loro la schiavitù meno penosa.

Ma siccome molto ci corre dalla coppa alle labbra, molto ci corre dalla promessa alla realizzazione. La recente discussione che ha avuto luogo alla Camera a proposito della legge sulla durata del lavoro ce lo dimostra perentoriamente. Il lettore ne giudichi.

Da alcuni anni, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, combinate con la legge sul lavoro degli adulti, stabiliva come segue la durata massima del lavoro nell'industria : per i fanciulli, lavoro massimo, dieci ore al giorno, le donne undici ore, e gli uomini dodici ore.

Se ciò non era molto umano, avuto riguardo alle forze che è necessario spendere in tanto tempo di lavoro, aveva almeno qualche apparenza di logica, poichè l'essere debole, il fanciullo, sembrava protetto dalla legge.

Ma pareva che in tal modo tutto ciò fosse troppo complicato, e per far piacere a tutti, il ministro socialista non ha trovato nulla di meglio che di reclamare l'eguaglianza per tutti, e ciò a detrimento del fanciullo. D'ora innanzi la giornata legale di lavoro sarà di undici ore al giorno, indistintamente, dimodochè la giornata del fanciullo, che doveva essere diminuita, è aumentata di un'ora al giorno. Coloche in luogo di uniformare ridcendo la giornata dell'operaio già troppo lunga, si uniformò, alungandola, quella del fanciullo. Gl'infelici fanciulli, estenuati già da dieci ore di lavoro, ne faranno undici, e ciò in grazia al ministro socialista, che ha assicurato i suoi compari della Camera che questa era una molto nobile riforma.

Questa volta, mi pare, che non possa esservi più equivoco. Per mantenersi al potere, Millerand non solo fa caricare gli operai che scioperano, ma dà delle garanzie alla grassa borghesia, facendo una legge che non può che esserle vantaggiose, ed è di danno all'operaio, giacchè lo penso che non possi interpretare sinceramente in altro senso questa pretesa riforma.

Da anni tutti i programmi elettorali dei candidati socialisti facevano intravvedere agli operai la giornata di otto ore, i famosi tre-otto ; ed ora, tirati i conti, ciò va a mettere capo a un aceressimento di lavoro a danno di coloro tra gli sfruttati che certamente sono i più interessanti, a danno della carne a profitto per eccellenza dei capitalisti, a danno dell'infelice infanzia che non può nè ribellarsi, nè protestare.

Una volta al potere, questi socialisti divengono più bestie maligne ancora che non si supponessero. Il gregge elettorale si degnerà finalmente di comprendere ciò e di agire in conseguenza?

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ci comunicano che la sottoscrizione fatta per soccorrere gli scuperanti di Summit, N. J., ha fruttato $29, che furono consegnati a Botto Martino.

Ecco il resoconto della festa datasi la sera del 24 Dicembre al Teatro Sociale a favore del nostro giornale:

ENTRATA

Tickets venduti dai compagni	$ 8,90
" " alla porta	13,85
Ricavo della lotteria	53,35
Abbuono del birraio	5,55
Totale	$ 76,05

USCITA

Manifesti e tickets	$ 4,75
Accessori per la musica	5,00
Regali per la lotteria e accessori per il banco di beneficenza	11,70
Accessori per la scena	0,60
Maestro di musica	4,00
Totale	$ 26,05

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 76,05
Totale Uscita	$ 26,05
Ricavo netto	$ 50,00

di cui:

$ 25 pubblicati nel No. 17, 20 Dicembre
25 " " " 18, 6 Gennaio.

New York

CARISSIMA SORELLA:

Ti accludiamo $6,25, ricavato di una lotteria imbastita nel ritrovo di Michele Bosi pochi momenti prima della scomparsa del vecchio 99. E a te che sei giunta fin qui, toccherà a continuare a perseverare in quegli ideali umanitari e dai quali il popolo aspetta la sua completa emancipazione.

A voi, alla cause auguriamo nuovi tempi, nuova lotte.

SOLIERI—BARTOLO.

Boston, Mass.

Il nostro giornale non deve passare sotto silenzio il caso avvenuto nell'Università di questa città a proposito del Prof. G. Mitchell, accusato di eresia da cinque studenti metodisti.

E tutto questo perchè?

Perchè il bravo professore in omaggio al metodo positivo e sperimentale discute la veridicità della Bibbia, i punti sopranaturali della vita di Gesù, le profezie messianiche e tutto il corredo dei precetti religiosi, che impostano il progresso dell'umanità

Questi scioechi di studenti, figli della grassa borghesia, invece di confutare gli argomenti dell'erudito professore domandano che sia revocato dalla sua cattedra.

Oh, stupidi *smorzetti!* Forse che il rogo su cui arse G. Bruno impedì alle sue dottrine di conquistare il mondo?

No : il pensiero è qualcosa di grande che ne il supplizio non può arrestarle tanto meno lo ostacolerà la stupida misura di una revocazione, come in questo caso domanderebbero questi cretini.

— Eppur si muove ! — diceva Galileo.

Pensilvania.

Il compagno Malatesta ha tenuto conferenze in italiano ed in francese a Coupon, Pittsburg, Yobogani, Bishop, Federal e Charleroi.

Egli ci scrive molto soddisfatto della buona volontà di quei compagni

Spring Valley, Ill.

Ci perviene la seguente dai compagni di Spring Valley, cui volentieri diamo posto :

Non potemmo finora per mancanza di tempo informarvi del risultato della nostra festa a favore della propaganda.

Ecco ne ora la relazione esatta.

Esso riuscì animatissima per il grande concorso di compagni e di simpatizzanti di ogni nazionalità. Ma come sempre, anche in questa occasione la polizia sfacciatamente volle inceppare il passo e tentare di sospendere il ballo verso le ore 11 di notte col pretesto che non si poteva vendere nè birra nè liquori senza licenza. Il locale essendo situato al secondo piano, noi continuammo a ballare e a bere birra tutta la notte a dispetto di tutte polizie del mondo.

I poliziotti se ne andarono.

Ritornarono però poco dopo a presentarci le loro scuse per averci disturbato nel nostro trattenimento, aggiungendo di aver parlato della cosa col sindaco il quale diede il permesso di fare come ci piaceva.

Che ci volle dunque per consegnare questo risultato? Dell'energia, ecco tutto !

Il " Germinal Club ", assieme agli altri gruppi di Spring Valley, esterna i suoi sentimenti di gratitudine e di simpatia a tutti coloro che col loro intervento contribuirono al buon esito della festa, ed assicura che il ricavo netto dalla stessa sarà impiegato a favore della causa.

Il risultato finanziario fu il seguente :

Entrata generale	—	$ 186 25
Spese totali	—	" 120.85
Avanzo netto,		$ 65.40
A questi sono da aggiungersi :		
Elargiti dal "Gruppo Progressista"	—	" 6.00
Collettati dopo il ballo		" 5.80
Utile totale		" 77 20
di cui :		
Spediti alla "Questione Sociale"		" 74 20
Alla Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson,		" 3.00
Totale		$ 77.20

Nel rimettervi l'importo suddetto, dopo lunghe riflessioni siamo venuti alla convinzione che per l'interesse della propaganda sarebbe urgentemente necessario che la " Questione Sociale " facesse acquisto di una macchina tipografica. Se i compagni degli Stati Uniti sono della nostra opinione, noi crediamo che con questo passo la propaganda prenderebbe uno sviluppo vieppiù grande ed efficace, giacchè la vita del giornale essendo assicurata, si potrebbe con poi facilità e meno dispendio procedere alla pubblicazione di altri lavori di propaganda.

Saluti e solidarietà !

Per il Gruppo "Germinal"

JOE CORNA.

Spring Valley, Ill., 8 Gennaio, 1900.

Brownsville Pa.

E' ormai accertato che si cerca di nascondere la verità sulla catastrofe successa nella miniera carbonifera di Brownsville, nella quale perirono, in seguito all'esplosione avvenuta, non si sa precisamente quanti operai.

Da un lato si afferma che 20 operai solamente morirono, ma dall'altro dicesi che non meno di 60 sono i disgraziati, vittime dell'ingordigia borghese. Gli impiegati della compagnia affermano che quando avvenne l'esplosione, 36 operai solamente si trovarono nella mina, ma è constatato che il numero degli uccisi ammonta a non meno di 27.

Così, come a riguardo del numero delle vittime, anche a riguardo delle altre circostanze che accompagnarono e determinarono la catastrofe. Da un lato si sostiene che soltanto un pozzo conduceva nell'interno della miniera, e dall'altro si sostiene che ne fossero due. Si afferma inoltre che gli operai furono fatti discendere nel pozzo ad onta che si sapesse che i gas erano andati accumulandosi, e dall'altra parte si smentisce questa circostanza.

Queste notizie contraddittorie dimostrano che si fa di tutto per impedire che la verità venga alla luce. Noi siamo sicuri che il numero dei morti è considerevolmente più grande di quello indicato. E crediamo che certamente a quanto stabiliscono le leggi municipali e specialmente della Pennsylvania, un solo pozzo conduccsse nelle profondità della mina, ed abbiamo la certezza che non si sia preoccupò che tutte le altre mine si erano o no accumulati i gas; in altre parole: noi siamo convinti ,che la morte di quel numero sconosciuto ancora di minatori va attribuito ad un delitto della compagnia, e abbiamo anche la convinzione che l'inchiesta avviata non condurrà alla punizione dei colpevoli, nè il trarrà a rispondere delle conseguenze del misfatto. Le corti di giustizia sono fatte apposta per salvaguardare gl'interessi della classe dei capitalisti, e l'interesse loro è di impedire che questo nuovo delitto commesso a danno dei poveri minatori della Pennsylvania venga alla luce.

Lancaster, Pa.

Presso Elizabethtown scoppiò una caldaia a vapore, che fu causa della morte di quattro persone e del ferimento da parecchie altre. Fra i morti trovasi l'Italiano Antonio Domenico, un giovine di 18 anni che faceva il portatore d'acqua.

La caldaia scoppiata apparteneva ai contratori Keller and Crosson, che compivano un lavoro sulla Pennsylvania Railroad. Essi avevano al loro servizio 160 operai, e cinque minuti prima dell'esplosione, una quarantina erano assembrati intorno alla caldaia. Il fischio della macchina richiamò gli operai al lavoro, e quelli che rapidamente scamparono al triste fato del loro compagni.

Il Domenico era tornato allora da una sorgente ed entrò nel casotto dove era la caldaia proprio nel momento dell'esplosione. Il suo corpo fu sbalzato a circa cento yards di distanza, e cadde sul tronco di un albero tagliato in due. Le sue gambe furon trovate appese ad un albero a vent'cinque yards di distanza dal posto dove giaceva il corpo mutilato.

Le opinioni circa la cause che determinarono l'esposione sono varie, e taluna puerile tanto, che in qualunque altra circostanza meno dolorosa provocherebbe il riso. Il giornale, dal quale riferiamo questa notizia, dice "che molti credono che, essendo l'acqua gelata [?], il macchinista fu tratto in inganno circa la quantità che ve n'era nella caldaia [!!]". "Altri credono che qualche furfante abbia messo qualche pezzo di dinamite fra il carbone (!!). "E per levare ogni possibile dubbio ai signori contratori, la giuria ha detto che "l'esplosione è occorsa per causa sconosciuta."

A quest'ultima *opinione* non mettiamo segno di commento alcuno, perchè ci sembra davvero la più *ragionevole* in bocca a chi è incaricato di gestire gl'interessi dei grossi borghesi. Esprimere umilmente il dubbio che la caldaia non fosse stata da molto tempo esaminata, o che anche essendolo è trovata non più servibile senza pericolo, si fosse per distrazione continuato a usarla, sarebbe come farsi dare del pazzo o dell'imbecille.

Ora, pazzo o imbecille, nessuno lo vuol essere e le caldaie, naturalmente, continuano a esplodere " per causa sconosciuta "

PICCOLA POSTA

Oreste Ferrara e G. Petrecione : [illegible] di mandare il loro esatto indirizzo a S. [illegible] 45 Granite St., Barre, Vt., onde questi [illegible] dire gli oggetti a lui lasciati in deposito.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Gruppo " Pensiero ed Azione, A. Fontanella, ciascuno 0,50; E. Tallia, A. Mocca, ciascuno 0,25.—Walkersville: Pellegrini Dicenzo 1,10.—Federal: Daniele e Domenico Arcangeli. F. Livi, ciascuno 1,00, J. Pozzarè, G. Castelli, M. Vugini, F. Arcangeli, G. Bemo, T. Bertoldi, S. Gianotto, B. Begoli, ciascuno 0,50.—Dylonvale: A. Orrillo, D. Santone, F. Paglia, ciascuno 0,25.—Barre: C. Coduri, G. Corsi, C. Trenzini, G. Calderara, ciascuno 0,50, Minelli 0,25.—Spring Valley: A. Musatti, J. Roscio, J. Corna, P. Corgiat, J. Peresa, J. Braida, S. Costa, B. Balmo, ciascuno 0,25.—Roscoe: L. Samaritani, F. Cervelli, ciascuno 0,25.—Buffalo: V. Carriera 1,00.—Monroeville: F. Tabacchi 0,50 Barre: S. Appoloni 0. 50 — Spring Valley : J. Ochetti 0.50 Charleroi: G. Spassini 0,50 17,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,85; Haleden: G. Daniele 0,05; Orange Valley: B. Vinais 0,45; Pittsburg: Opuscoli venduti in occasione delle conferenze Malatesta 4,45: E. Accoe: J. Lee 0,85; Buffalo: V. Carriera 0,50; Chicopee: L. Da Panico 0,00; Monroeville: P. Tabacchi 0,50 6,70

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Collettati da E. Cravello in occasione della festa a Riverside 0,70; Gruppo " Diritto all'Esistenza 1,70, Effetti magnetismo 1,07; Simpatizzante di Panano 0,15, Vittoria 0,10; G. Giordanetti 0,25; L. Minero-Re 0,10; Uno di Passaic 0,05; Scheda No. 22 [collettore G. Foschini] N. Papa, S. Mainardi, G. Foschini, M. S., ciascuno 0,25 5,15

FEDERAL, PA.

Raccolti in occasione della conferenza Malatesta 5,35

WEST HOBOKEN, N. J.

Candi 0,50

DILLONVALE, OHIO

A. Focareta, A. Rocchio, F. Paglia, Sfruttato dalla borghesia, P. Zambone, P. Nardone, ciascuno 0,25; Sfruttato dalla borghesia, P. Piccini, ciascuno 0,15 1,80

BARRE, VT.

Fra compagni 1,15. G. Mai 0,25. Collettati al Club 4,28 5,68

SPRING VALLEY, ILL.

Risultato della festa 74,90

ROSCOE, PA

J. Lee, P. Damiolini, vive i ribelli e ribelle e [illegible] padrun, L. Samaritani, viva la libertà le donne e abbasso i tiranni, ciascuno [illegible] Sacco 0,15 0,75

NEW YORK, N. Y.

A. Guidelli, G. Graffini, A. Pedrone, V. Blotto: frutto di una partita alla caccia a Glenn Ridge 3,00; Vito Solieri, vedi lettera 6,25 9,25

CHICOPEE, KANSAS.

Leonilda Panico 0,30

INGHILTERRA

Isais Pacini 1,85

Totale $ 104,18

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	17,75
Vendita giornali e opuscoli	6,70
Sottoscrisione permanente	104,18
Totale	$ 128,63

USCITA

Deficit No. 18	1,86
Tipografo, No. 19	60,00
Tiratura No. 19	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 19	8,00
Corrispondenza No. 19	1,43
Spedizione No. 19	4,00
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	20,00
Assicurazione della Tipografia per un anno	7,50
Diverse	0,35
Giornali	0,13
Totale	$ 71,97

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	128,63
Totale uscita	71,97
Avanzo	$ 56,66

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 20 GENNAIO 1900. NUOVA SERIE No. 20.

Ai compagni

Da qualche tempo ci pervengono reclami insistenti sull'irregolarità con cui la posta inoltra le nostre spedizioni di giornali. La settimana scorsa in tutto lo stato della Pennsylvania non è arrivato un solo numero della QUESTIONE SOCIALE. Un inconveniente simile, del quale non sappiamo scoprire la causa, ci meraviglia moltissimo, tanto più che sappiamo in modo positivo che le spedizioni di giornali borghesi si fanno inoltrare con regolarità ed arrivano puntualmente al loro destino.

E il male che lamentiamo non è nostro soiamente. Tempo fa la "Freiheit", di New York, organo di propaganda socialista-anarchica di lingua tedesca, diretto dal compagno John Most, aveva le stesse lagnanze da muovere sul modo irregolare della spedizione da parte degli Uffici Postali dell'Unione.

Di fronte a questo stato di cose che non può giustificarsi che con la supposizione che la "libera America" cerchi di scimiottare il "bel ideale regno" in quanto ha di più odioso e ributtante nella sua Amministrazione, noi eccitiamo i compagni tutti di reclamare energicamente presso i rispettivi uffici postali delle località ove risedono e di avvisarci contemporaneamente allo scopo di mandare loro posteriormente le copie che non avessero ricevuto.

Amiamo credere che così facendo, i malintenzionati si convinceranno dell'inutilità delle loro fosche manovre nell'ostacolare la libera circolazione del nostro organo di propaganda e finiranno col desistere dei loro disonesti propositi.

I compagni mostrino dunque la loro energia e ci scrivano tutte le volte che non ricevono il giornale. Noi, dal nostro canto, reclameremo ualmente e con fermezza.

Federalismo e Anarchia

Negli anni passati, ai tempi dell'Internazionale, si soleva spesso adoperare la parola federalismo come sinonimo di anarchia; e la frazione anarchica della grande Associazione (che gli avversarii, i quali imbevuti di spirito autoritario sogliono abbassare le più vaste questioni d'idee a meschine questioni di persone, chiamavano *l'Internazionale bacunista*) era dagli amici chiamata indifferentemente l'*Internazionale anarchica*, o l'*Internazionale federalista*.

Era l'epoca in cui l'"unità" era di moda in Europa; e non solamente tra i borghesi.

I rappresentanti più ascoltati dell'idea socialista autoritaria predicavano l'accentramento in tutto, e tuonavano contro l'idea federalista, che essi qualificavano di reazionaria. E nel seno stesso dell'Internazionale, il Consiglio generale, composto da Marx, Engels e compagni socialisti democratici, tentava d'imporre la sua autorità ai lavoratori di tutti i paesi, accentrando nelle sue mani la direzione suprema di tutta la vita dell'associazione, e pretendeva ridurre alla ubbidienza, o scacciare, le Federazioni ribelli, le quali non volevano riconoscergli nessun'attribuzione legislativa e proclamavano che l'Internazionale doveva essere una confederazione di individui, gruppi e federazioni autonome, legati tra loro dal patto di solidarietà nella lotta contro il capitalismo.

In quell'epoca dunque la parola federalismo, se non era assolutamente scevra di equivocità, pur rappresentava abbastanza bene, non fosse che per il senso che le dava l'opposizione degli autoritarii, l'idea di libera associazione tra individui liberi, che è il fondo del concetto anarchico.

Ma ora le cose sono parecchio mutate. I socialisti autoritarii, già ferocemente unitarii ed accentratori, incalzati dalla critica anarchica, si dichiarano volentieri federalisti, come federalisti incominciano a dirsi la più parte dei repubblicani. E occorre perciò aprir occhi, e non lasciarsi ingannare da una parola.

Logicamente il federalismo, portato alle sue ultime conseguenze, applicato non solo ai diversi luoghi che gli uomini abitano, ma anche alle diverse funzioni che compiono nella società, spinto fino al comune, fino all'associazione per un qualsiasi scopo, fino all'individuo, significa la stessa cosa che l'anarchia:—unità libere e sovrane che si federano per il vantaggio comune.

Ma non è questo il senso in cui intendono il federalismo i non anarchici.

Dei repubblicani propriamente detti, cioè dei repubblicani borghesi non è il caso di occuparsi adesso. Essi, unitarii o federalisti che sieno, vogliono conservare la proprietà individuale e la divisione della società in classi; e perciò, comunque sia organizzata la loro repubblica, libertà ed autonomia sarebbero sempre una menzogna per il più gran numero: — il povero è sempre dipendente, schiavo del ricco. Il federalismo borghese significherebbe semplicemente maggiore indipendenza, maggior arbitrio pei signori delle varie regioni, ma non minor forza per opprimere i lavoratori, poichè le truppe federali sarebbero sempre pronte ad accorrere per tenere a freno i lavoratori e difendere i signori.

Parliamo del federalismo come forma politica qualunque siano le istituzioni economiche.

Per i non anarchici il federalismo si riduce ad un decentramento amministrativo regionale e comunale più o meno largo, salva sempre l'autorità suprema della "Federazione". Appartenere alla Federazione è obbligatorio; ed è obbligatorio ubbidire alle leggi federali, le quali dovrebbero regolare gli affari "comuni" ai diversi confederati. Chi stabilisce poi quali sono gli affari che debbono essere lasciati all'autonomia delle diverse località, e quali quelli comuni a tutti che debbono essere oggetto di leggi federali, è ancora la Federazione, cioè il governo centrale esso stesso che lo decide. Un governo che deve limitare la propia autorità!... si capisce già che la limiterà il meno possibile e che tenderà continuamente ad oltrepassare i limiti che al principio — quando era debole — ha dovuto imporsi.

Del resto, questo più o meno di autonomia riguarda i diversi governi comunali, regionali e centrali nei rapporti che hanno tra loro. L'individuo, l'uomo, resta sempre materia governabile e sfruttabile a discrezione, — col diritto di dire da chi gli piacerebbe di esser governato, ma col dovere di ubbidire a quel qualsiasi parlamento che verrà fuori dall'alambicco elettorale.

In questo senso, che è il senso in cui esiste in alcuni paesi ed in cui lo desiderano i più avanzati tra i repubblicani e socialisti democratici, il federalismo è un governo, che, come tutti gli altri, è fondato sulla negazione della libertà dell'individuo, e tende a diventare sempre più oppressivo, e non trova limite alle sue pretese autoritarie se non nella resistenza dei governati. Noi dunque siamo avversarii del federalismo come di qualsiasi altra forma di governo.

Accetteremmo invece la qualifica di federalisti, quando fosse inteso che ogni località, ogni corporazione, ogni associazione, ogni individuo è libero di federarsi con chi meglio gli piace o di non federarsi affatto, che ciascuno è libero di uscire quando gli piace dalla federazione in cui è entrato, che una federazione rappresenta un'associazione di forze per il maggior vantaggio degli associati e che non ha, come insieme, nulla da imporre ai singoli federati, e che ciascun gruppo come ciascun individuo non deve accettare nessuna risoluzione collettiva se non in quanto gli conviene e gli piace. Ma in questo senso il federalismo non è più una forma di governo: è solo un'altra parola per dire anarchia.

E questo vale tanto per le federazioni della società futura, quanto per le federazioni tra i compagni anarchici per la propaganda e per la lotta.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI
ed
IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

II

UNA PAGINA DI STORIA

Gli avvenimenti corrono, ai giorni nostri, con tanta rapidità che si dimentica facilmente fatti della più grande importanza nella storia contemporanea.

Tra questi fatti ve ne è uno che domina tutti gli altri, ed è il successo grandioso che ebbe l'Associazione Internazionale dei Lavoratori nei suoi prime tempi, e l'immensa portata dei suoi quattro primi congressi, dal 1866 al 1869.

Da che cosa dipese il successo di quei congressi? Che cosa dette loro tanta importanza storica, importanza così grande che, qualunque cosa dicano coloro che si vantano di possedere il "socialismo scientifico, tutto il socialismo moderno si è trovato riassunto nei resoconti di quei quattro congressi? E là infatti, e non già negli scritti oscuri di Marx ed Engels, che noi tutti abbiamo appreso il socialismo, tale quale esso si manifestò nella sua fase moderna alla quale noi apparteniamo.

La risposta è semplice. I primi Congressi dell'Internazionale non cercavano di governare il movimento socialista: essi cercavano di trovarne l'espressione. Essi non si davano il tuono di "Parlamenti del lavoro", nome assurdo inventato più tardi. Essi erano semplicemente dei luoghi in cui i lavoratori dei due mondi si comunicavano le loro idee.

* * *

Gl'iniziatori del socialismo moderno — del "quarto risveglio del proletariato", come diceva Malon — non cercavano di diventare i dominatori di questo giovane movimento. Essi cercavano di *apprendere*. Apprendere dagli uni, insegnare agli altri.

La grande massa operaia, essi dicevano, è agitata da correnti nuove. Non è né il comunismo di Fourier, di Cabet, di Roberto Owen o di Pietro Leroux, né il governatovismo di Luigi Blanc, né il mutualismo di Proudhon, né il neo-cristianesimo di Lamennais. Le idee moderne vi sono senza dubbio connesse; ma anche ne differiscono in modo essenziale. Bisogna dunque che queste correnti d'idee si manifestino, s'affermino, e trovino la loro espressione.

Non è alla borghesia — anche la meglio intenzionata — che bisogna domandare questa espressione. Tutta la disposizione di spirito della borghesia è falsata dalla sua scienza, dalla sua educazione, dalla sua vita a spese del lavoratore. E' ai lavoratori stessi — ai più attivi ed intelligenti tra di loro, a quelli che restano nella massa operaia e vivono della sua vita, delle sue gioje, dei suoi dolori, che bisogna domandare l'espressione di quelle aspirazioni. E bisogna ch'essi lo facciano, non già collocandosi sul terreno delle lotte politiche, dove sicuramente sono sopraffatti dai borghesi, ma restando sul terreno delle lotte economiche — delle lotte quotidiane contro la dominazione capitalistica.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori stessi — si diceva in quell'epoca. E s'interpretava questa formula *alla lettera*. Non già per sostituirvi (come si è fatto più tardi) quell'impostura che consiste nel dire che il pensiero ed il lavoro di emancipazione delle masse deve essere delegato ad alcuni, eletti dalla lotteria elettorale.

No. Si comprendeva allora che, perchè la rivoluzione sociale possa compiersi, bisogna che lo spirito popolare *trovi delle nuove forme di organizzazione sociale* — forme che non possono essere nè il governo rappresentativo, nè lo Stato quale esso si è costituito per il trionfo dell'idea romana e cristiana, nè il giacobinismo governativo di Luigi Blanc, — ma qualche cosa di perfettamente nuovo, sorgente dai bisogni della produzione moderna e degli scambi moderni.

Qualche cosa tanto differente da ciò che esiste, quanto i comuni del dodicesimo secolo, descritti da Thierry e Sismondi, furono differenti dal mondo feudale contro il quale essi insorsero. Qualche cosa che sorgerà *dalla lotta contro il capitale*, dalle loro *unioni* nazionali ed internazionali, dagli *interessi* che esistono tra i lavoratori dei due mondi, al di fuori delle forme politiche attuali, dalle *idee* che germogliano nel loro seno.

Ecco ciò che cercava l'Internazionale, quando l'opera sua fu interrotta dalla guerra del 1870.

* * *

Ma tutti i lavoratori non pensano nello stesso modo. La grande massa, al contrario, non vede niente fuori delle riforme o delle rivoluzioni politiche. Molti sognano la dittatura; un gran numero adora il terrore giacobino. La grande massa mette la sua fede nel suffragio universale e crede alle candidature operaie. Altri ancora non veggono affatto quanto la servitù economica domina le libertà politiche. Restati fedeli alla tradizione del 1793 e del 1848, essi non notano che il servo dell'officina ed il padrino resteranno i servi del ricco e del signore, qualunque sieno i loro diritti politici, fino a che non saranno padroni della terra, dell'officina e di tutto il patrimonio sociale.

Per conseguenza, l'Internazionale deve lavorare in vista di un doppio scopo.

Nella sua vita giornaliera essa stabilirà l'unione tra gli uomini di mestieri diversi, in ogni città, in ogni regione, in ogni nazione, ed internazionalmente tra tutti i mestieri.

E coi suoi Congressi essa farà opera di propaganda — larga, fuori delle sue file. Essa parlerà a tutti, all'universo intero. Essa seminerà le sue idee a piene mani in mezzo a tutta la popolazione — sopratutto quella che si mantiene ancora lontana dall'avanguardia rivoluzionaria dei lavoratori.

* * *

In questi Congressi, i lavoratori — sempre i lavoratori — dei diversi mestieri e delle diverse nazioni apprenderanno a conoscersi. Essi s'intenderanno sui mezzi di far riuscire i loro scioperi per mezzo dell'aiuto nazionale ed internazionale. Essi apprenderanno a paralizzare la bestia capitalista, a farle perdere la testa colla forza dell'attacco internazionale. Essi s'intenderanno per metterla colle spalle al muro e farla capitolare innanzi alle forze unite dei lavoratori.

Essi studieranno nello stesso tempo i mezzi per fare a meno della bestia, per produrre e scambiare i loro prodotti. E per

mezzo di questa intesa continua, ignorata ogni anno dallo scambio internazionale delle idee, dovrà elaborarsi la nuova forma di organizzazione dell'industria, che un giorno dovrà sostituire la produzione capitalistica e lo scambio mercantile dei prodotti.

E nello stesso tempo i Congressi, regionali ed internazionali, serviranno come mezzo potente per la propaganda dell'idea socialista e per l'elaborazione delle idee nuove.

* * *

In ciascun Congresso si metteranno due o tre questioni importanti allo studio per il Congresso seguente. Queste questioni saranno poste e discusse, tra un Congresso e l'altro, nei gruppi operai dapprima, poi nei piccoli Congressi regionali e nazionali; ed infine nel Congresso internazionale annuale.

Degli uomini di buona volontà s'interesseranno per preparare dei rapporti elaborati, che riassumono le discussioni dei gruppi e delle regioni; e questi rapporti serviranno di base di discussione nel prossimo Congresso. Pubblicati poscia nei resoconti, essi saranno argomento di discussione e di propaganda nei giornali.

Mai Congressi scientifici furono meglio organizzati, sotto questo rapporto, dei Congressi dell'Internazionale — quest'organizzazione non essendo l'opera di alcuni, ma il frutto dello spirito pratico collettivo.

* * *

E' perciò che, nel dominio della pratica di tutti i giorni, ogni Congresso segnava un passo innanzi per stabilire l'intesa tra i diversi mestieri. Si vedevano dei mestieri che prima si disprezzavano reciprocamente — come, per esempio, in Isvizzera gli orologiai e gli operai delle costruzioni — unirsi per agire in comune, si vedevano delle unioni, prima nemiche, unirsi per vincere uno sciopero.

E nello stesso tempo, ogni Congresso *segnava un passo avanti nel dominio delle idee* L'Internazionale batteva in breccia i vecchi pregiudizi. Lefrançais redigeva il suo ammirevole rapporto contro la dittatura; Liebknecht lanciava [nel 1869] la sua formidabile critica contro l'azione parlamentare e contro i farabutti che cercavano di trascinare i proletari nelle lotte elettorali; si aveva la libera discussione sui servizii pubblici e la funzione dello Stato nel Congresso di Losanna; mentre che, nel campo economico, i rapporti sugli scioperi a Lausanne [1867], sulla questione del suolo a Bruxelles [1868] e sulla proprietà in generale a Basilea [1869] segnavano ognuno una nuova tappa percorsa nell'evoluzione delle idee — ognuno di questi rapporti rappresentando un'opera magistrale sorta dal seno dell'Internazionale.

* * *

Il Congresso di Basilea fu l'ultimo di questo genere.

Nel 1870 venne la guerra. La Francia aveva alzata la bandiera del Comune, e rantolava sotto i piedi dei massacratori francesi molto di più che sotto quelli di Bismarck. I Tedeschi, vani dei loro successi militari, ch'essi attribuivano all'"organizzazione governativa" di Moltke e di Bismarck, alla "disciplina," allo Stato politico, si fecero anima e corpo all'autoritarismo, alla politica. Da socialisti puri e semplici essi divennero "*democratici* socialisti", giacobini, ultra-autoritarii.

La Germania avendo vinta la Francia — non era questa una prova in favore del "governo forte"? Bisognava dunque al socialismo un governo forte!

Da allora, tutti i congressi, compreso il Congresso fiasco di Londra, furono dei Congressi *per stabilire un governo socialista.*

Non si dica che noi esageriamo. Leggete solamente le invettive della stampa socialista democratica contro gli anarchici che impediscono la costituzione di questo governo. Stabilire il governo socialista internazionale divenne da allora lo scopo di tutti i Congressi internazionali.

Alla Conferenza del 1871, tenuta a Londra, i marxisti di Londra, appoggiati dal famoso Autine, lanciavano la formula della "conquista politica dei poteri", nello stesso tempo che gettavano le basi di un governo internazionale.

All'Aja, nel 1872, i marxisti, appoggiati dai blanquisti francesi, preferirono espellere la Federazione giurassiana e Bacunin, scindere l'Internazionale in due e mandare il Consiglio generale a morire a New York — "per uccidere l'Internazionale" — piuttosto che vedere un'Internazionale che (in Francia, in Belgio, in Spagna, in Italia, in Svizzera) non riconosceva l'autorità del Consiglio generale marxista.

A Gand, nel 1873, medesimo tentativo di stabilire il governo socialista internazionale, — tentativo che falliscе ancora, grazie alla resistenza della federazione embrionale di Francia (rappresentata da Brousse), della Spagna, dell'Italia, della Svizzera e, in parte, del Belgio — scacco che il *Vorwaerts*, l'organo dei socialisti democratici tedeschi, rimprovera sempre, con ragione, ai nove delegati anarchici.

Infine, a Parigi ed a Zurigo, tutta la lotta contro gli anarchici non è che una lotta per mettere fuori del movimento operaio internazionale coloro che non vogliono governo socialista internazionale.

* * *

E quale ne è il risultato?

Mentre gli anarchici lavorano continuamente per elaborare le loro concezioni di società senza governo; mentre ch'essi pigliano in esame tutte le questioni di produzione, di scambio, di cooperazione, di scopo della produzione, di morale, di filosofia, — l'altro partito resta *assolutamente* stazionario.

Dopo il Congresso di Basilea, — cioè da ventotto anni — non una sola idea, non un solo pensiero è stato emesso nei Congressi internazionali, che segnasse una tappa nuova nell'evoluzione socialista. Imperciocché, dire: "Cerchiamo di e-ser numerosi al Parlamento e facciamo votare la legge delle otto ore" non è un'idea. Non è una contribuzione all'immensa questione sociale. E' enunciare un pio desiderio, una pia velleità.

E mentre dei Congressi internazionali dei diversi mestieri (come quello ultimo dei vetrai, oppure le conferenze internazionali tenute senza rumore dai lavoratori dei *docks* inglesi con i lavoratori dei *docks* di America, ed ultimamente con quelli del Belgio) preparavano i grandi movimenti operai internazionali che *riavranno* le ore di lavoro e produrranno anche, molto probabilmente, l'espropriazione dei *docks*, — mentre questo si fa, i Congressi operai socialisti internazionali restano da ventotto anni quel che fu l'ultimo Congresso: delle lotte di personalità e di ambizioni.

Ecco a che punto siamo.

(*Segue.*)

Individualismo

I

Può l'individuo bastare a sè? Noi non lo crediamo, nè possiamo fino ad oggi vedere la possibilità che in un tempo più o meno remoto vi possa riuscire. Eppure nell'ideale anarchico abbiamo anche la concetta corrente individualista, che ammette la possibilità che l'individuo in una società libertaria sarebbe sufficiente a se stesso.

Veramente però, noi riteniamo, che questa tendenza individualista libertaria presenti due caratteristiche spiccate da farla ritenere suddivisa in due scuole.

Fino ad oggi, nel dibattito delle varie scuole socialiste e libertarie, non si è altro considerato che quella più vecchia, la quale pressi potrebbe far capo alle tendenze mutualiste di Proudhon, e che vanta per campioni principali Tucker e Mackay, che del grande polemista francese si dichiarano discepoli.

Questa scuola, noi sappiamo già che mi rerebbe soltanto all'abolizione dello Stato, al quale succederebbe una forma economica amministrativa che potrebbe accentrarsi talmente da divenire un vero e proprio governo. E tutto ciò per far sussistere il principio di competizione nella società. La competizione, sostengono questi individualisti, rende il credito libero ed aggiustabile, la sua organizzazione. Questo riporterebbe il prezzo del capitale nel suo costo ed abolirebbe il monopolio in tutte le sue forme.

Secondo questa scuola, quattro sarebbero le forme del monopolismo: monopolio della moneta, monopolio della terra, monopolio delle tariffe e monopolio delle privative.

Il monopolismo della moneta sarebbe abolito annullando la tassa del dieci per cento sopra l'emissione della moneta, fatta da altre agenzie fuorchè dal governo, così che col rendere le operazioni di banche libere a tutti, la competizione ridurrebbe il prezzo d'emettere moneta al costo del lavoro occorrente che viene stimato meno dell'uno per cento.

Ma in tal caso chi potrebbe impedire il monopolio della moneta, vale a dire che le agenzie d'emissione si collegassero per far pagare più alti i loro servigi? E chi assicurebbe che fisserebbe questo costo? Come impedire le falsificazioni della moneta? Le agenzie d'emissione dovrebbero premunirsi dai furti ed ecco allora la creazione di una nuova polizia sul genere dei Pinkerton che per essere privata non riuscirebbe meno oppressiva e parassitaria di quella dei governi.

Di più come impedire le accumulazioni di moneta e le speculazioni che perverrebbero da parte di coloro che producendo più di quello che potrebbero consumare comincerebbero a costituirsi un capitale?

Della stessa importanza, dicono gl'individualisti di simile scuola, è il monopolio della terra, cioè quel privilegio garentito dal governo a quelle persone che tengono la terra fuori di occupazione e di uso. Abolite ogni titolo di proprietà alla terra inoccupata, questa raggiungerà un grado di coltivazione così alto, che la rendita fondiaria disparirà.

E qui, secondo i pensatori di questa scuola, vi sarebbero due forme di rendita: rendita monopolistica che sorgerebbe dal privilegio garantito dai governi ai detentori dell'inusata terra, e la rendita naturale ed economica, che sorge dalla superiorità di locazione o d'altri avvantaggi da cariarsi su di industriali occupazioni.

Ma noi osserviamo che le terre non sono tutte dotate dello stesso grado di fertilità, che esse possono essere più o meno produttive con una maggiore o minore somma di lavoro: ed allora tutti cercherebbero di occupare i terroni più fecondi, più sani, più ridenti, anche se la prelevazione di una piccola rendita — per i servigi pubblici — equiparasse i resultati dell'occupazione di quelle terre meno produttive e sfavorevoli ad abitarsi e che da tale rendita sarebbero esenti. Di più esisterà sempre il contrasto tra gli uomini più o meno produttori e le differenze di consumo; e chi potrebbe impedire le accumulazioni, il rinascimento delle grandi ricchezze? Maggiormente quando riflettiamo, che l'esistenza sempre della moneta — come equivalente del valore al lavoro prodotto — farà sì che ciascun mestiere vorrà far valere più che sia possibile il proprio prodotto.

La proprietà privata adunque sussisterebbe sempre, e le ricchezze colossali potrebbero ricostituirsi, e per ciò la grande disuguaglianza renderebbe inevitabile di nuovo la creazione di un nuovo regime d'autorità, che i più ricchi stessi favorirebbero ad ogni costo per la garanzia dei loro nuovi privilegi.

Terzo è il monopolio delle tariffe. Questo monopolio è una forma di tassazione, posta dal governo sopra gl'individui, per il privilegio di acquistare mercanzie sul mercato a più buon prezzo.

L'abolizione del monopolio di tariffe ridurrebbe il prezzo di ogni articolo tassato, e così metterebbe i lavoratori in condizioni di assicurarsi non più che il prodotto del loro lavoro.

Tutto ciò amiamo dirlo, ci sembra una mera utopia: ciascun mestiere per la sete della moneta ne approfitterebbe per rendere più alto il prezzo del proprio prodotto, e d'altra parte come impedire la formazione dei *trusts*!

Nè è da tralasciarsi la considerazione, che lo spirito di concorrenza nasce dalla sete di un maggiore guadagno e non da quella di diminuire il profitto di esso.

Il monopolio delle patenti è la quarta ed ultima forma che noi dobbiamo analizzare. Esso permette ai proletari di patenti e di privative ad esigere una ricompensa enorme in eccesso della giusta misura a riguardo dei loro servigi. E ben vero (e qui siamo pienamente d'accordo) che nissuno ha diritto a mettere un prezzo sopra un'idea, che forse nel tempo istesso sarà occorsa a due o tre persone; tanto che spesso il reale inventore è ostacolato da certe circostanze ad usufruire veramente dei benefici per la sua invenzione, e coloro che ne godono sono invece i rapaci speculatori.

Ma tuttavia noi non crediamo, che l'assenza di questo monopolio e l'esercizio della libera competizione potranno accrescere il numero delle invenzioni e dei processi a minor valore.

Ciascuno, anzi, cercherà di promuovere maggiormente il prezzo delle sue invenzioni; e quand'anche ciò non fosse l'invidia e la gelosia sorgerebbero fra gli inventori ed i meno fortunati sortirebbero vinti da questa lotta come attualmente nel regime borghese.

Ed invece tutto deve appartenere alla società: ogni lavoro, ogni idea, ogni scoperta è il frutto della lenta evoluzione umana, tutte le generazioni vi hanno concorso; e dunque tutto nella società deve essere di tutti, a disposizione cioè di coloro che vorranno usarlo a beneficio della produzione.

Solo a questo patto il diritto dell'individuo alla libertà sarà supremo.

Però qui sorge — proprio a questo punto — un'altra tendenza individualista, di cui discuteremo nel prossimo articolo.

EVENINO.

Societa' Libera

Il lavoro

Il primo bisogno dell'uomo è di vivere, e per vivere è necessario lavorare. La natura ha proporzionato gli elementi, la materia prima; e l'uomo col suo lavoro la trasforma appropriandola ai suoi gusti e ai suoi bisogni. Più questi si moltiplicano, più è necessario lo sforzo umano. Il lavoro allora non è un dovere, nè un diritto, nè una virtù, come si venne dicendo fin qui, ma semplicemente la prima necessità di tutti gli esseri. Essendo il lavoro primordiale condizione di vita, deve essere innalzato alla più alta potenza sociale, poichè senza lavoro l'umanità sarebbe niente.

Si potrà osservare che sempre si è lavorato, e che questa non è una novità per l'uomo. Certamente. Però ciò che è nuovo è il riconoscimento che ciascun essere per vivere ha il diritto di procurarsi i mezzi a ciò, ossia di lavorare; e questo che è di una semplicità incomparabile, di una naturalezza inconvertibile, di una logica incalzante di tutto il mondo, con l'essere così semplice, naturale e logico e giusto, è stato ciononostante fino ad oggi disconosciuto, poco meno che ignorato, e continua ad essere dimenticato con grandissimo danno per una gran parte della società.

Anticamente solo gli schiavi lavoravano e provvedevano i pigri signori di quanto necessitavano e molto più di ciò che necessitavano. La dolcezza di questi signori che consideravano il lavoro come un castigo e un disonore, non giungeva al punto di respingere le eccellenti comodità che questo disonore portava seco, ciò che chiaramente prova che in materia di soggezione, sfruttamento e privilegio, la morale, la logica e la giustizia sono concetti senza valore. Oggi sono i poveri, i diseredati del comune patrimonio, i forzati a lavorare per i ricchi o i privilegiati (i moderni signori). Prima e adesso, dunque, solo una parte dell'umanità ha lavorato e lavora. Impiegando il massimo delle sue forze perchè nulla manchi ai calaboni dell'ania sociale. Essendo ciò un'evidente ingiustizia, è chiaro che la sua distruzione importa una novità così importante, da essere una rivoluzione completa nell'umanità. Si giudichi dunque se è necessario inalzare *il lavoro libero* come la prima e più solida base sociale.

Altro aspetto ci presenta la questione, che non ha nulla di vecchio, poichè molti la ignorano ancora: *la socializzazione del lavoro.*

E' concepibile che nelle prime generazione ogni individuo abbia potuto col solo suo sforzo soddisfare i suoi pochi bisogni con i soli frutti della terra, la caccia e la pesca, a parte il mutuo appoggio che si prestarono gli uomini per ottenere migliori risultati dai loro sforzi; il qual fatto sorpassa già il limite dello sforzo individuale ed entra in quello collettivo. Però è ammessibile che l'uomo provvedesse da sè ai suoi bisogni. Ma a misura che il progresso ha moltiplicato i bisogni e complicato i mezzi per soddisfarli, ha reso completamente impossibile che ogni uomo possa soddisfarli senza la cooperazione di tutta la società.

Si faccia ben'attenzione alla quantità innumerevole di bisogni che ogni individuo vuole soddisfare nell'attuale stato di civilizzazione — che crescerà in avvenire — ed il modo come si realizza la produzione di tutte le cose, e si dica se non è poco meno che impossibile che un individuo possa vivere la vita civilizzata senza il concorso dei più.

L'agricoltore ha bisogno del sarto per il suo vestito; il sarto del tessitore per il suo panno; il tessitore del meccanico per il telaio ed i materiali convenientemente preparati che abbracciano parecchie industrie, dalla materia prima che ci offre la natura; e così in tutti i rami e in tutte le cose, trovasi l'individuo nell'incapacità di produrre i mezzi indispensabili alla vita nell'attuale stato sociale. Eguesto non è tutto. L'esigente perfezionamento del prodotto, la tendenza alla maggior capacità produttiva, lo sviluppo della meccanica, la divisione e suddivisione del lavoro, la specializzazione spinta agli estremi, tutto concordemente ci spinge al perfezionamento di una minima parte di qualsiasi oggetto, però ci rende incapaci per la sua elaborazione completa. Fino la metà del secolo s'imparavano arti abbastanza complete; il tipografo componeva le pagine, si faceva la tiratura ed inquadernava il libro; oggi ogni operazione è un lavoro così distinto che nè il compositore sa imprimere nè inquadernare, nè lo stampatore comporre una linea, ne l'impaginatore conosce la macchina nè la cassa, e ogni specialità di queste si suddivide in altre. E ciò che succede nelle arti libere, accade in tutti i rami industriali ed artistici.

La civilizzazione poi ha socializzato il lavoro, come ha socializzato tutto, e se si tien conto che il lavoro deve essere libero, mai sfruttato, che gli uni non vivano a spese degli altri, la questione acquista importanza capitale e presenta sorprese trascendentalissime. Allora il lavoro non sarà un castigo, una schiavitù, un dovere atrofizzatore, dal quale rifugge chi è in grado di fuggirlo, anzi calpestandolo del tutto. Dimenticate le mostruosità presenti, rispettate le leggi naturali da ognuno, riconoscendo che nel benessere di tutti si compendia il benessere individuale, il lavoro sarà ciò che deve essere: un' espansione e uno sfogo naturale, una ricreazione e una ginnastica; l'arte e la scienza lo adorneranno delle attrattive più belle e gli faciliteranno tutte le comodità; le invenzioni, la meccanica, tutto il saper umano non fa che utilizzato per ottenere la maggior produzione col minor sforzo possibile, fino a conseguire ciò il lavoratore sia la intelligenza direttrice della macchina che lavora.

Allora la Scienza presterà all'uomo il suo valido aiuto: il lavoro sarà l'arte sublime, il gran provveditore sociale, la fonte del benessere umano.

Tutto ciò diverrà un fatto poichè sarà nella convenienza di tutti gli esseri che compongono la società, cosicchè si avrà abolito per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e saranno liberi il lavoro e il lavoratore.

A. PELLICER

Il fin d'anno è passato da un pezzo, e con dispiacere constatiamo chè ben pochi sono finora i compagni che si sono ricordati della scadenza del loro abbonamento. Se si vuole veder prosperare il giornale, è necessario che i compagni si ricordino dei doveri che hanno verso la causa ed inviino al più presto l'importo del loro abbonamento. Altrimenti ci sarà giuocoforza ricadere nei deficit che lamentavamo ancora pochi numeri fa. Ciò non deve più essere, e amiamo credere che i compagni si persuaderanno ed agiranno in conseguenza.

Fatti e opini

LA RELIGIONE. — Un deputato al Parlamento tedesco ha dovuto la religione al popolo ed esso finirà più pazientemente le sua vita."

Ecco ciò che si chiama scoprire l'acqua calda.

* * *

L'UTILITA' DELLA LEGGE — I campi minerarii della Pensilvania pagnie solevano tenere dei magazzini (*stores*) forniti di tutte le cose necessarie minatori; e questi erano obbligati, pena di perdere il lavoro o di essere in modi multrattati, di spendere il loro in quei magazzini, pagando i generi a prezzo che voleva la compagnia, che era spesso più caro che i prezzi correnti del mercato.

Gli operai si ribellarono contro questa sistema di estorsione, e rinnovarono le loro di proteste e di scioperi, a fine di abolire detti *stores*.

Dopo, quando già gli operai avevano conseguito il loro scopo, i signori padroni si ricordarono che essi avevano ancora in tempo di elezioni, di fare gli interessi del popolo, e votarono una legge che obbligava alle compagnie di tenere dei magazzini e obbligare i minatori a servirsi.

Ma ecco che così avvenne. Appena la legge fu compiuta, cominciarono, nascondendosi più o meno, a fare gli strozzini, a riaprire gli stores e a imporre le solite pressioni sui lavoratori.

Se le cose fossero state come prima i legislatori non fossero intervenuti a questione, i minatori, che già avevano ottenuto la forza di far chiudere gli *stores*, avrebbero potuto, adoperando gli stessi mezzi, impedirne la riapertura.

Ma ormai v'era la legge, e disgraziatamente, chi consegue una legge di aver fiducia nella legge, di non fare le loro forze in scioperi e lotte e ricorrere ai tribunali.

E conseguentemente, gli *stores* da padroni prosperarono dappertutto, e in molti luoghi non solo si obbliga l'operaio a prendere quegli *stores*, ma si preferisce vi spenda *tutto* quello che guadagna.

Vale a dire che gli *stores* si sono e vivono... perchè v'è una legge che proibisce!

* * *

L'USURA IN AMERICA. — Una inchiesta sulle case di prestito in Pensilvania ha constatato che gli operai e gli impiegati di quella città sogliono pagare per avere che pigliano in prestito somme sopra interesse che va dal 10 al 1,000 per cento, che il 5 per cento al mese è considerato un interesse modico per somme non superiori a 100 dollari, mentre per somme più alte si trova ragionevole il pagare il 3 per cento al mese. E'stato anche scoperto che i 2,300 conduttori delle tramvie elettriche, dovendo depositare una cauzione per i loro carri, ciascuno, pigliano in prestito la somma e pagano l'interesse del 4 per cento al mese.

Una famiglia operaia avendo bisogno di prendere in prestito 30 dollari per pagare delle spese di un funerale, dovette pagare 5 dollari per ottenere il prestito, cioè il 20 dollari di interesse. Dopo essere stato pagato quest'interesse per 13 mesi, il totale di 39 dollari — non potendo più pagare i soliti 5 dollari — si vide sequestrare la roba di casa.

Questo stato di cose ha condotto all'organizzazione di una compagnia che si propone di prestare sopra pegno somme fino al 6 per cento all'anno, non più a fondo perduto, ma spese d'interesse.

Insomma, vi è ancora modo di fare dei filantropi... al 6 per cento!

* * *

Malgrado il progresso che le leggi parlamentarie hanno fatto nel mondo, esse non sono più gente che consente a fare la guerra, della gente disposta a rifiutare il servizio militare.

Questo stato degli spiriti è dovuto, sarebbe in effetti, al terribile che il numero di cittadini che compongono gli eserciti permanenti dovrebbero essere questi volessero inviarli alla guerra contro altri principii ci vietano di vedere in essi che gli uni agli altri nostri simili."

(Journal. Sed. parlam. Camera francese.)

* * *

Non [illegible] demoralizzazione [illegible] dirlo chiaramente [illegible] regime in cui viviamo [illegible] diventerà [illegible] scuola nazionale e militare [illegible] una scuola di civiltà, di patriottismo [illegible] scuola in cui s'imparerà tutto [illegible] di natura a elevare lo spirito [illegible] ni e a ravvicinarli gli uni agli altri.

(Jour. n. offic., Sed. parlam., cam. fr.)

Fatti e opinioni

LA RELIGIONE. — Un deputato cattolico al Parlamento tedesco ha detto: " Levate la religione al popolo ed esso non soffrirà più pazientemente le miserie della vita. "

Ecco ciò che si chiama scoprire il proprio giuoco.

* * *

L'UTILITÀ DELLA LEGGE. — Nei campi minerarii della Pensilvania le compagnie solevano tenere dei magazzini (*stores*) forniti di tutte le cose occorrenti ai minatori; e questi erano obbligati, sotto pena di perdere il lavoro o di essere in varii modi maltrattati, di spendere il loro salario in quei magazzini, pagando i generi al prezzo che voleva la compagnia, cioè sempre più caro che i prezzi correnti sul mercato.

Gli operai si rivoltarono contro questo sistema di estorsione, e riuscirono, a forza di proteste e di scioperi, a fare abolire i detti *stori*.

Dopo, quando già gli operai avevano conseguito il loro scopo, i signori deputati si ricordarono che essi avevano promesso, in tempo di elezioni, di fare gl'interessi del popolo, e votarono una legge che proibisce alle compagnie di tenere dei magazzini e di obbligare i minatori a servirsi.

Ma ecco che cosa avvenne. Manco a farlo apposta per dar ragione agli anarchici, appena votata la legge le compagnie ricominciarono, nascondendosi più o meno dietro dei prestanomi, a riaprire gli *stori* e ad usare le solite pressioni sui lavoratori.

Se le cose fossero state come prima, cioè se i legislatori non fossero intervenuti nella questione, i minatori, che già avevano avuto la forza di far chiudere gli *stori*, avrebbero potuto, adoperando gli stessi mezzi di prima, impedirne la riapertura.

Ma oramai v'era la legge, e v'era pure, disgraziatamente, chi consigliava gli operai di aver fiducia nella legge, di non "sciupare le loro forze in scioperi e lotte inutili" e ricorrere ai tribunali.

E conseguentemente, gli *stori* delle compagnie prosperarono dappertutto, ed in certi luoghi non solo si obbliga l'operaio a fornirsi presso quegli *stori*, ma si pretende che vi spenda *tutto* quello che guadagna.

Vale a dire che gli *stori* si sono riaperti e vivono... perchè v'è una legge che li proibisce!

* * *

L'USURA IN AMERICA. — Un'inchiesta sulle case di prestito in Baltimora ha constatato che gli operai e gl'impiegati di quella città sogliono pagare per il denaro che pigliano in prestito sopra pegni un interesse che va dal 10 al 1,000 per cento, e che il 5 per cento al mese è considerato un interesse modico per somme non inferiori a 100 dollari, mentre per somme più piccole si trova ragionevole il pagare l'8 per cento al mese. E' stato anche scoperto che i 2,300 conduttori delle tramvie cittadine, dovendo depositare una cauzione di 50 dollari ciascuno, pigliano in prestito questa somma e pagano l'interesse del 4 per cento al mese.

Una famiglia operaja, avendo bisogno di prendere in prestito 30 dollari per far fronte alle spese di un funerale, dovette pagare 5 dollari per ottenere il prestito, più 3 dollari al mese di interesse. Dopo d'aver pagato quest'interesse per 13 mesi — cioè un totale di 39 dollari — non potendo il quattordicesimo mese pagare i soliti 3 dollari, si vide sequestrare la roba di casa.

Questo stato di cose ha condotto all'organizzazione di una compagnia la quale si propone di prestare sopra pegni all'interesse del 6 per cento all'anno, più un dollaro, a fondo perduto, per spese d'informazione.

Insomma, vi è ancora modo di fare i filantropi... al 6 per cento!

* * *

Malgrado il progresso che le idee umanitarie hanno fatto nel mondo, esiste tuttora più gente che consente a fare la guerra che della gente disposta a rifiutare il servizio militare.

Questo stato degli spiriti è deplorevole: sarebbe in effetto preferibile che il più gran numero di cittadini che compongono le nazioni rispondessero ai loro governi quando questi volessero inviarli alla guerra: I nostri principii ci vietano di versare il sangue dei nostri simili."

(Joardan, Sed. parlam. Camera francese, 19-1-89)

* * *

No, signori; la caserma e la camerata non sono scuola di demoralizzazione. No, bisogna dirlo chiaramente; l'armata, sotto il regime in cui viviamo soprattutto, è già, deve divenire e diverrà di più in più la grande scuola nazionale e militare della Francia, una scuola di civiltà, di patriottismo, " una " scuola in cui s'imparerà tutto ciò che è " di natura a elevare lo spirito degli uomini o a ravvicinarli gli uni agli altri. "

(Jor. n. uffic., Sed. parlam., cam. franc., 26-6-89)

Primitivi e primitivi.

(Dal "Libertaire")

Nella nostra eccessiva ingenuità, noi ci burliamo della civilizzazione rudimentale dei popoli pretesamente selvaggi, dei loro usi, dei loro costumi, del loro culto o dei loro feticismo, e, se sono antropofaghi, della loro barbarie; se vanno in guerra contro la tribù vicine, della loro follia. Le loro frecce, le loro lancie, i loro scudi o i loro fucili a pietra ci fanno ridere a più non posso, giacchè noi abbiamo di meglio che essi, noi civilizzati superiori, nei nostro parchi di artiglieria, nei nostri arsenali, nelle nostre caserme, sulle nostre muraglie merlate o nei nostri forti.

Il gingillo Lebel, il cannone Bange, le mitragliatrici a tanti millimetri, le palle a melinite, le macchine micidiali d'assedio, gli obici incendiari, i congegni che asfissiano, le baionette quadrangolari con i canaletti per il sangue, ecco dei capi d'opera che si lasciano molto addietro gli strumenti a pietra dei Basutos, dei Cafri, degli Zulù e lo stesso "boomerang" degli Australiani dalla maschera scimiesca.

I santuari, le chiese, le cattedrali e le migliaia di officianti dalle vesti chiassose e dall'aria di commedianti con dei latino da pazzi, masticato, barbottato, biasciato nei pollai evangelici dinnanzi alla folla umilmente ed idiotamente prosternata nel buio mistico delle navate, l'incenso e la mirra abilmente prodigati per la dilatazione delle narici e la compressione dei cervelli, le parole untuose, carezzanti, dolcifica dei preti eloquenti e sofisti, credete voi che gli idoli, i dèi di legno dipinto o rozzo degli indigeni della Polinesia, della Malesia o d'altri paesi lontani possono lottare con i loro sacrifizi contro la pompa, la magnificenza, la ostentazione allacciatrici, inebbrianti delle cerimonie cattoliche, la magia dei loro misteri, la ubbriacatura del santo altare, i biancori della messa divina, gli scintilii dell'adorato sacramento?

E pertanto, lo spirito accorto scopritore di analogie, seguendo la filiazione che con nette gli atti alle loro cause, non ha egli il diritto di dire: — " Fra le pratiche rituali, religiose degli Europei e le smorfie eccessive dei Polinesi e degli Asiatici non havvi differenza alcuna. Solo la complessità delle forse mistagogiche attira ancora l'attenzione e potrebbe indurre in errore gli uomini poco esperti alla contemplazione, all'analisi delle cose dello spirito."

Insomma, le manifestazioni della stupidaggine religiosa, per noi che crediamo di essere raffinati, degli astrattori di quintessenza, dei pesatori di rubini su bilancie d'oro puro, degli atleti del pensiero, e presso i popoli dall'evoluzione ritardataria; da questo come dall'altro lato, le cristallizzazioni, direbbe Stendhal, della follia del cul to sono equivalenti. — Perfettamente!

Procedendo nel nostro parallelismo, abbiama forse da vantare la nostra dolcezza, la nostra mansuetudine, il nostro amore profondo della vita umana? Sotto molteplici pretesti, in verità perchè non abbiamo che una vernice d'urbanità e di bontà, per un interesse individuale mal compreso o per un interesse generale grossolanamente dissimulante i calcoli. La dispersione di una classe o d'un partito, il lucro che divora una società dalla base alla cima; — per degli infimi motivi determinanti presecchè tutti da una mentalità traviata, l'uomo, il re della creazione, distrugge l'uomo con mezzi diversi e se ne vanta. C'è dell'antropofogia mascherata.

Esempi: — L'operaio è mangiato da chi gli dà lavoro, il locatario divorato dal proprietario, il contribuente messo a male dall'usciere, il soldato mandato a morte dal generale, il cittadino gettato vivo ancora in un " in — pace " qualsiasi per il mantenimento dell'ordine, la protezione della proprietà individuale, dal guardaciurme, ecc.

Osereste voi protestare contro queste affermazioni, di cui tutta l'organizzazione sociale attuale dimostra l'esattezza?

L' " Amatevi gli uni con gli altri! " non è ancora vicino a realizzarsi. La nostra civilizzazione non è che un allettamento; noi siamo sempre in piena animalità.

Che che ne dicano, malgrado le apparenze, e i progressi affatto relativi, i popoli di razza bianca sono sempre dei primitivi.

ANTOINE ANTIGNAC.

Un selvaggio

Malietoa Tanus, capo indigeno delle isole Samoa ha scritto al *Times* di Londra una lettera in cui acclude copia delle proteste ch'egli ha mandato ai governi degli Stati Uniti, della Gran Brettagna e della Germania contro il trattato col quale queste potenze si sono diviso l'arcipelago di Samoa.

Egli qualifica questa spartizione come un delitto contro il diritto delle genti paragonabile solo allo smembramento della Polonia, della Danimarca e della Francia, e dice che, se le potenze promuovono guerre ed annessioni, la Conferenza dell'Aja in favore della pace fa la più grande farsa del secolo.

Egli afferma che la civiltà introdotta dalle potenze nei paesi annessi dei Mari del Sud, dell'Africa e di altre parti è inferiore allo stato in cui essi si trovavano anteriormente, e conduce alla guerra per la violazione dei patti da parte degl'impiegati governativi, ed alla decimazione della popolazione a causa delle malattie contagiose e delle bevande alcooliche.

E poi continua: " I missionarii i quali " onorano il nostro paese colla loro presenza santa o profana introducono in mezzo a noi le differenze e gli odii religiosi che " dilaniano i paesi civilizzati. I missiona " rii vivono in sontuose case di pietre con " tutto il lusso del loro paesi di origine, e " ci fanno pagare le Bibbie ed i libri di " preghiera, che — a quanto abbiamo capito — ci sono mandati come dono gratuito. "

Il capo samoano conclude:

" Questi sieno i tuoi iddii, o Israele! "

Peregrinazioni Libertarie

III

BOSTON, MASS. 12 — 1 - 1900

Il mio soggiorno in Boston mi ha permesso di visitare le due cittadelle di Quincy e di Lynn, due siti amenì e ridenti, dalle spiagge incantevoli, pittoresche, che ben poco hanno da invidiare alle più celebrate marine d'Italia.

Noi contiamo in tutte e due le località due circoli di compagni di lingua italiana, che discutono e s'interessano molto sul movimento sociale.

A Quincy l'industria unica che dà vita a quegli abitanti, son le cave di pietra, ossia del granito; ed in esse sta occupata la quasi totalità degli italiani che colà risiedono.

L'esistenza però, nella stagione invernale, vi è sommamente monotona e triste, ed il lavoro vi si rende penoso. Sebbene noi possiamo calcolare che la media della giornata di uno scalpellino sia di $ 2,00 (avuto riguardo alle interruzioni di lavoro) noi dobbiamo tuttavia figurarce quante durezze domandi un simile mestiere, e come nei giorni freddi riesca increscioso.

La maggior parte di quegli scalpellini lavora in baracche quasi cadenti, che malamente li riparano dai rigori del freddo, a terreno nudo, del quale ne traspirano tutta l'umidità. E' ben certo, che nell'attitudine in cui lavorano, il petto ne soffre e la respirazione di quel polviscolo di pietra esercita influenze deleterie sul loro organismo.

La vita dello scalpellino non è molto lunga; e forse un tal mestiere è uno di quelli che offre un maggior contributo alle morti precoci.

Simili condizioni hanno però sviluppato il sentimento della resistenza in questa classe di lavoratori, che si dimostra di sentimenti svegliati e molto inclinevoli alle idee libertarie ed ora già si parla dell'imminente sciopero che essi faranno nella prossima Primavera, perchè venga loro accordata per tutto la giornata delle otto ore e la paga di $ 3,00 al giorno.

Ci riusciranno? Questo dipenderà poi dal modo come lo sciopero sarà condotto; ed in esso sarà più facile di riuscire vittoriosi, quanto maggiormente attività ed iniziativa rivoluzionaria vi si spiegheranno dagli scioperanti. Certamente, che qui ci apparisce chiaramente la necessità dell'intesa non soltanto delle unioni di un dato mestiere, ma di tutti quanti, poichè se è probabile che anche i minatori per una tale epoca minacciano di dichiararse lo sciopero universale, a chi non apparisce chiaro, che se le unioni, sia degli scalpellini come quelle dei minatori, fossero confederate nella grande unione del lavoro, dal loro secordo se scaturirebbero maggiori timori per la borghesia e più probabilità di vittoria per quei lavoratori!

. . . . . .

Da Quincy, dove mi trattenni qualche giorno mi son condotto a Lynn, la *città delle scarpe*. Vi si contano più di cento fabbriche; ed è tutto un esercito di uomini e donne, giovani e ragazze che vi trova occupazione. Siccome ho avuto agio di visitare qualcuna, così mi son potuto assicurare delle trasformazioni che ha apportato in questo mestiere lo sviluppo del macchinario, specialmente nella celerità della produzione. Tutto questo progresso fino ad oggi non si è risolto che a completo beneficio del capitale; perchè anzi i lavoratori ne son rimasti danneggiati; ma, grazie alle macchine, ci apparisce evidente, che in una società collettivista — libertaria l'occupazione di fare scarpe risulterebbe una delle più divertenti e delle più facili.

Per darci un'idea di qual sollievo e di quanto benefico effetto potrebbe riuscire il macchinario col principio della proprietà collettiva, in cui tutte le macchine apparterebbero alla società, ci giovi ricordare che qui negli Stati Uniti vi sono circa 260000 calzolai che a mezzo del macchinario riassumono la forza produttrice di 8 milioni di lavoranti sul vecchio stampo.

Tuttavia oggi la macchina, in questo sistema d'industrialismo e di concorrenza, arreca tutto l'effetto contrario; e se ingrassa il capitalista però aumenta la disoccupazione delle braccia proletarie, ne fa ita la concorrenza tra di loro abbassandone i salari.

E così in Lynn noi possiamo calcolare stante che il lavoro non è sempre continuo che un lavorante in iscarpe non viene a percepire una giornata maggiore di $ 1,30; mentre che le ragazze adebite alla cucitura di esse non possono giungere a guadagnare più di $ 4,00 alla settimana, un salario derisorio e meschinissimo, avuto riguardo che con esso debbono pagarsi la camera, il vitto ed il vestiario.

Ed allora una tale insufficienza di salario produce nella gran parte di esse la piaga della prostituzione, che le costringe a far mercimonio del loro corpo.

Quanti mercati di baci e di abbracci mentogneri che avvengono nei luoghi più ritiati di questa cittadella, in forza dei bisogni e delle esigenze della vita che queste povere disgraziate sentono.

Quanta corruzione, quanto mendacio si nascondono in questi organismi di pallide giovanette, che la sozzura della prostituzione ammantano colla civetteria delle *toilettes*!

E tutto ciò è il frutto del vostro tanto decantato sistema d'industrialismo e di libera concorrenza, o bravi economisti borghesi, e illustri mangiapani, che la vergogna della vostra prostituzione intellettuale vi fa tollerare e credere giusta anche quella della carne.

Oh bagaloni di moralisti religiosi, spifferateci i vostri *romiri* di moralità e buona costumanza di questa bella società, davanti a simili constatazioni! . . .

Però voi avete le vostre *previde* leggi; e con esse seguitate la buffonesca cura degli *empiostri* sopra una gamba di legno; finchè tutto il fango e le sozzure che avete cercato non finiranno di soffocarvi completamente.

Ma che almeno venisse presto un tal giorno! . . .

Con questi pensieri io lasciava Linn prendendo il treno per Boston nella visione serena di un mondo d'amore più giusto e più libero, che all'attuale dovrà succedere inevitabilmente.

IL PICCIONE VIAGGIATORE.

Per una condanna

Il figlio di Crispi è stato condannato a 4 anni per il furto dei gioielli della contessa Cellere.

Ecco una vittima dell'educazione, dell'esempio del padre!

Noi anzi rigiriamo questo " entrefilet " a quei nostri contraditori, che sempre sono ad obbiettarci sul delitto.

Come — ci domandano questi sapientoni — come sarà possibile che coll'aumento dell'istruzione e lo stabilimento di un sistema d'eguaglianza, il delitto disparirà quasi completamente?

Non vedete i casi di Molineaux, di Luigi Crispi, tutti figli della borghesia, che hanno ricevuto una certa istruzione e bene allevati non rifuggire dal commettere azioni criminose?

Distinguiamo. Altra cosa è l'educazione ed altra cosa è l'istruzione.

L'educazione, cioè tutti i sistemi di cosa fin qui escogitati, sono apparsi sbagliati; e per noi la vera educazione non è altra cosa che la riserva di condurre una vita civile secondo le leggi della natura, è fondata sul diritto della libertà ed all'uguaglianza di tutti gli esseri; mentre l'istruzione, è ciò che ci addentra nello studio della scienza.

Ora perciò un individuo può essere molto istruito, ma anche male educato; che è appunto il caso di Molineaux e di Luigi Crispi.

Il primo ricordiamoci che è figlio di un generale, di un assassino legale che insegnava il mestiere di far ammazzare la gente, e quindi è facile che l'*eredità* del padre gli abbia trasmesso gl'istinti della delinquenza, stimando forse che — come un figlio di un generale — gli sarebbe stato permesso un tale atto, oppure che non abbia saputo distinguere fra le azioni militari del padre e quelle sue.

Il secondo ha veduto il padre commettere ogni specie di turpitudini: prendere tre mogli, rinnegare ogni principio, svaligiare le banche, manomettere il denaro pubblico, fare sterminio di giovani esistenze, favoreggiare i briganti della politica e della strada passando sempre impunito, anzi più che mai applaudito e onorato.

Ed allora anche Luigi Crispi, figlio del gran deplorato, ha creduto nell'animo suo che, a somiglianza del padre, avrebbe potuto commettere ogni sorta di turpitudini e rimanere impunito. Però non ha saputo giuocare di abilità, perchè meno esperto del padre, ha interpretato le sue azioni troppo alla lettera.

Ed ambedue questi due giovani sono vittime della malvagità paterna, che in questo sistema — avendo permesso ai loro padri di esplicarla con atti legali e quindi senza il rischio di sanzioni penali — ha poi dato nei loro figli l'illusione che per il solo fatto di appartenere alla classe borghese tutto potova esser loro permesso, magari derideudosi della cosidetta giustizia borghese. Ma fino ad un certo punto questi due giovani non si erano ingannati.

E che la legge sia come la *trippa*, vale a dire che si allunghi e si scorci, cioè che la giustizia dei codici abbia due pesi e due misure, si vede dal fatto con quali lungag-

gini si sono trascinati i due processi, sia quello del Molineaux nella repubblica federale, sia quello dei Crispi nella monarchia italiana, perchè tutti e due appartenenti alla classe borghese.

Non c'è che dire: dappertutto le stesse odiosità, le stesse infamie e gli stessi abusi, sia in repubblica che in monarchia!

IL CRONISTA.

Ai compagni, che insistentemente ci pregano di mettere a conoscenza di tutti, i fatti che concernano il Ciancabilla, teniamo a far sapere che non appena avremo esaurito il nostro compito, renderemo pubblici i documenti che attendiamo.

Il Gruppo
DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Federazione Socialista-Anarchica

La Commissione di Corrispondenza residente in Barre, Vt. ci comunica essere pervenuta l'adesione alla Federazione Socialista Anarchica dal Gruppo Soc. An. "L'Avvenire" di New London, Conn.

Avvertiamo che la Commissione suddetta è incaricata di ricevere le adesioni di gruppi e compagni alla Federazione, e precisamente al seguente indirizzo:

Circolo Studi Sociali.

Box 299

BARRE, VERMONT

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Spagna

Non è trascorso molto tempo che il Signor Silvela dichiarò solennemente che le vittime di Montjuich sarebbero "grazinte" in Gennaio, in occasione della festa del re.

Questa misura non commosse più che tanto i revisionisti, i quali sanno quanto valga in parola di un ministro. Se si tratta di una nuova manovra tendente a far rallentare la campagna che si valorizzamente mettano il *Progreso*, la *Protesta*, la *Revista Blanca* ed altri giornali avanzati, il Signor Silvela s'inganna all'ingrosso, giacchè i revisionisti sono fermamente risoluti di non deporre le armi.

In quest'attesa intanto, il terrore non continuano. E il primo ministro, d'altro canto, assicurava recentemente di spedizione catalano Lleget che la seguente alle rivelazioni Ragonati abbominevoli fatti, egli aveva dato l'ordine affinchè i cattivi trattamenti cessassero immediatamente.

Parola di ministro!

Una lettera posteriore, alcune parole tricciate con la matita da una mano tremante e malferma, sfuggirono alla vigilanza dei birri e pervennero alla redazione di un giornale di Madrid. I disgraziati raccontavano che i tormentatori, lungi dal cessare dal loro ufficio, raddoppiavano di zelo, e ch'essi erano agli estremi e che agonizzavano.

Al bagno si obbe gentore della grazia, ma le torture quotidiane, la febbre, l'anemia li avevano ridotti al punto che la morte appariva loro più vicina che la libertà.

Dopo aver torturato i nostri amici per la durata di quarantun mesi nelle sue galere e nei suoi bagni, la clemenza reale si appresta a renderci questi tantanni, se tuttavia non si vuole attendere, prima di firmare la grazia, che l'ultimo dei torturati non abbia reso il suo ultimo sospiro.

Fra qualche settimana ne sapremo qualcosa.

Svezia

A Stoccolma i cavatori e gli scalpellini sono in questo momento minacciati di un licenziamento in massa. Questi lavoratori in pietra sono però fortemente organizzati e la loro organizzazione conta oltre 6000 membri. In due lotte sostenute contro due grandi società anonima, questa potente unione di operai vinse i suoi sfruttatori, i quali unitisi in lega tra loro non conseguirono finora risultato alcuno, fuorchè quello di introdurre in tutte le cave di pietra un giorno di salario unico per tutti gli operai.

I cavatori, in numero di 5000, ai quali si agroghe. rranno ancora 3000 scalpellini, domandano ora un aumento di salario. I padroni sono disposti ad accondiscendere, ma le condizioni però che essi cercarono di imporre ai loro il lavoro di forare i massi per mettervi le mine e s'incaricano essi dello sgombero delle scheggie, ciò che in ultima analisi significa un peggioramento nelle condizioni alle quali lavorano finora.

Non è escluso che gl'industriali della Svezia, di fronte alle giuste esigenze degli operai, proclamino il *lock - out* generale, come già accadde l'anno scorso in Danimarca. Ma gli operai Svedesi, assuefatti alla lotta contro il capitale, sanno come devono rispondere alle ingorde pretese dei loro sfruttatori.

Filippine

A Manilla ebbe luogo, daschè le Filippine sono in guerra con gli Stati Uniti, il primo sciopero, e cioè uno sciopero di operai tipografi. Il 1° Novembre un bel giorno ribassò i salari ai suoi tipografi, i quali variavano dagli $ 8,50 a 18,00 e li ridusse a soli $ 8,00 a $ 10,50, adducendo a pretesto che gli affari andavano male. E notisi che due mesi or sono questo giornale dovette ingrandire il formato da 8 a 12 pagine e le 4 pagine in più erano tutte dedicate e coperte da avvisi di reclame.

I compositori indigeni non si lasciarono importare senza protestare queste nuove condizioni, le quali, a quanto essi affermano, furono introdotte senza almeno farle precedere da un aumento qualsiasi. Essi si dichiararono perciò in sciopero. Gli *scabs* dell'*El Nuticero* prestarono la loro opera al *Freedom*, il quale il giorno seguente uscì soltanto in otto pagine, incominciando la situazione come meglio piaceva ai suoi padroni. Ma la *Tribune* descrisse le cose in modo del tutto differente. Secondo questo giornale il *Freedom* sarebbe debitore verso i suoi compositori di oltre $75 per salari arretrati, e quando i tipografi all'atto della dichiarazione dello sciopero, chiesero il pagamento degli arretrati, furono obbligati "molto americanamente" con i revolvers alla mano, a proseguire il lavoro, mentre il *Freeman* si diede alla ricerca di *scabs* onde sostituirli agli scioperanti.

Ai lettori che la *Tribune* gli mosse pubblicamente, il *Freedom* si scusò dicendo che si trattava solamente di una guardia armata che si stimò necessario di porre all'ingresso della tipografia.

Dello sciopero poi non si seppe più nulla.

Persia

In questo paese dell'Asia centrale un ex ministro s'appropriò di una sorgente d'acqua pubblica. L'acqua, in Persia, ha il valore dell'oro. Per questo fatto non meno di 4000 persone si radunarono in piazza, assaltarono il palazzo del ex ministro e lo distrussero.

Il ministro che fu aizzato contro i "ribelli", si rifiutò di far fuoco addosso alla folla, perciò non rimase allo *Shah* altro espediente che di bissimare il ministro.

In questo stesso paese gl'inglesi da parecchi anni già vollero introdurre il monopolio dei tabacchi. Tutto era già regolato e combinato e allo *Shah* erano stati anche assegnati tanti e tanti milioni di rendita all'anno per la ottenuta concessione. Depositi e fabbriche erano state pure erette.

Quando però gl'inglesi portarono i loro prodotti sul mercato, i persiani assalirono i magazzini e le fabbriche, e si deve a ciò se finora nessun monopolio di tabacchi ha potuto essere introdotto in Persia. I persiani possono ben con orgoglio gridarci in faccia:

Guardate, noi selvaggi siam pur della gente più intelligente di voi altri!

Rumenia

Abbiamo dato nei numeri 16 e 17 della "Questione Sociale" brevi cenni sul movimento operaio in Rumenia. Ora teniamo sott'occhio una lettera che il compagno J. Neagu di Buzeu [Rumenia] dirige al "Temps Nouveax" di Parigi, la quale è sufficiente a darci un'idea del procedere delle autorità quando trattasi della nostra propaganda.

Ecco la lettera; i lettori ne giudicheino:

"Qui, come dappertutto, la combriccola conservatrice-democratica del governo cerca con tutti i mezzi d'impedire che la luce redentrice penetri nelle masse popolari. Come esempio vi posso citare il fatto seguente:

"La settimana scorsa, io, mio padre, mia madre, due mie sorelle, come pure il compagno Stefanesco e altri sei uomini del villaggio, fummo citati dinanzi il tribunale di Buzen. Il nostro delitto? Essere socialisti anarchici, e di aver oltraggiato i funzionari dell'autorità.

"La verità si è che le autorità regionali e comunali avevano voluto, in ottobre, violare il mio domicilio, per scoprire, dicevano essi, "il focolare del movimento anarchico rumeno", e che io e tutta la mia famiglia, con l'aiuto di alcuni uomini del villaggio, siamo riusciti a impedire a queste canaglie di compiere il loro progetto di rubarmi la biblioteca e di arrestare il compagno Stefanesco, che da qualche tempo abitava con me.

"Tuttavia non riuscii a portarci via *L'Anarchia* di Kropotkin ed il manoscritto della mia traduzione rumena, opera del compagno Stefanesco. Quest'ultimi, i gendarmi, si son serviti delle loro sciabole ed hanno ferito mia madre ed una delle mie zie, e più gravemente mia sorella Elena J. Disgraziato, che vedendoli con le sciabole nude, prese un'ascia, si era precipitata su di loro per difendere sua madre e la zia sopraffatte. Ed è per aver difeso la nostra libertà contro le autorità agressive, che noi siamo chiamati ora in tribunale.

"Ecco come l'autocrazia e la giustizia rispettano la libertà garantita dalle leggi, questa libertà del pensiero buono a esser gettata come polvere negli occhi agli imbecilli dagli addormentatori, chegiorno. ipocrisie il culto delle leggi allo scopo di arrivare al potere.

"In quanto concerne il nostro movimento, il compagno P. Mircoli pubblica a Bucarest una biblioteca mensile, detta la "Biblioteca del movimento sociale". Un altro gruppo di compagni, associati con Muscia e Zoitu, dà pure delle conferenze settimanali, sempre a Bucarest.

J. NEAGU.

Francia

Su 15.000 minatori che conta il bacino di Saint Etienne, appena un migliaio di essi lavora presentemente, e con difficoltà può bastare a tenere in esercizio le mine. Gli ingenieri dello Stato hanno chiesto al comitato federale di voler destinare degli operai per il mantenimento dell'esercizio, ma gli operai, consultati, hanno ricusato dicendo con giusta ragione che le compagnie non devevano da riconoscere i diritti della loro rivendicazioni perchè essi riprendessero tutti immediatamente il lavoro.

Le loro domande sono le seguenti.

1. Riconoscimento da parte delle compagnie minerarie del Comitato federale dei minatori;

2. Risalita degli operai alle 8 ore, a lavoro finito o no;

3. I mastri minatori pagati a 6 frs, ea tutti gli altri operai un aumento di 50 cts.

Attualmente i mastri minatori guadagnano in media 5 fr. 50, gli operai occupati nell'esercizio da 4,50 a 5 franchi, e così pure i trasportatori e carricatori. E' il lavoro più penoso dell'interno, poichè richiede la caricazione di 4o fino a 45 carri, ossia l'incirca 20 tonnellate di carbone e il loro trasporto a braccia a distanze che vanno spesso da cinquanta a ottanta metri dal posto della caricazione.

Presentemente lo sciopero sembra in via di conciliazione, giacchè il Comitato federale è riuscito a far accettare dagli scioperanti un arbitraggio per giudicare la questione. Jaurès sarà l'arbitro degli operai, le Compagnie hanno designato l'ingeniere Grurer, professore a Parigi.

Gli scioperanti fanno dimostrazioni tutti i giorni per le vie della città cantando la carmagnola, ma il loro cattivo umore non è andato fin'ora più in là. Essi sono d'una calma da far disperare, e oltre a ciò sono molto astuti. E' così che, l'altro giorno, il compagno Dumas avendo voluto prendere la parola dopo il socialista Crosier, questa gli venne negata.

Il movimento si è svolto finora all'infuori dei politicanti e dei deputati. Ciò darà agli operai l'idea di ciò che possono mediante movimenti generali in luogo di scioperi parziali. Essi incominciano ad aver coscienza della loro forza, sgraziatamente è difficile a noi degenerare fino a loro, ed indurli allo studio e alla discussione delle nostre idee; ma ciò è da attribuirsi al lavoro che abbrutisce e alla lunghezza della giornata di lavoro. Da questo punto di vista, se all'infuori di ogni ingerenza dei poteri pubblici, essi arrivassero a ottenere una diminuzione di ore di lavoro, ciò sarebbe già un risultato.

Russia

La Russia ringiovanisce: Questa fine di secolo lascerà un profondo solco nella storia della grande nazione slava. E' il suo risveglio, esso esce dal suo torpore e dà prova di una vitalità poco comune che si manifesta sul terreno economico. I suoi mezzi di trasporto s'accrescono e contribuiscono a diffondere l'idea dell'emancipazione. L'ultimo tronco di allacciamento della ferrovia transsibiriana è finito. Il territorio dell'Amour è frattanto allacciato alla Russia europea mediante una linea ferroviaria diretta.

Politicamente esiste ancora l'oppressione più assoluta: la soppressione dei giornali continua, l'abrogazione della censura non era che una chiacchera. Così per aver detto qualche verità, dopo le tre intimazioni obbligatorie, è stata proibita la pubblicazione del giornale "Ruski Trude" [Il lavoratore russo].

In quanto ai Russi maltrattati dai militari, ecco un bell'aneddoto che s'è svolto a Tarchkent — Russia meridionale —. Vi era là un grande militaro, comandante cento cosacchi; crudelissimo, ferocissimo, appartenente alla casta nobile. Tutti i giorni si metteva in prima il suo mestiere di bruto a danno della moglie e dei suoi bambini. Un vicino, un giovane pietoso, s'indignò contro il carnefice e prese a difendere le deboli vittime. Si fece del chiasso e caddero dei colpi che ebbero per conseguenza le persecuzioni del giovane, accusato di tentato assassinio. Smorgoum. Il suo avvocato redattore del giornale "Ruski Turkestan", scrisse un trafiletto che spiegava la causa della brutalità del vecchio soldato: l'ambiente, la promiscuità della caserma. Il colonnello in capo della regione, Nasachowski, lo fece venire dinnanzi a sè e gli tenne questo linguaggio:

— Se continui, ti farò fucilare come un cane.

L'avvocato-giornalista, volendo appellarsi all'opinione pubblica, scrisse un articolo spiegando i fatti, e ne presentò la copia alla censura ed al governatore. La censura rimandò l'articolo alla redazione con delle annotazioni che ne impedivano la pubblicazione. Il governatore, dal canto suo comunicò l'articolo al colonnello, il quale dopo averlo letto andò alla ricerca dell'autore e lo ammazzò con un colpo di revolver senza chiedergli nemmeno delle spiegazioni.

Tradotto innanzi un consiglio di guerra, venne condannato alla perdita dei privilegi della sua casta, e ad esser relegato per due anni nel governatorato di Enisseisk con interdizione di soggiorno per otto anni, più 400 rubli per anno — circa 1.100 frs. Il consiglio di guerra gli accordò le circostanze attenuanti e chiese la sua grazia parziale allo Czar per la commutazione della pena in due anni di fortezza.

Bisognerà presto che i Russi si cingano di blinda come la torpediniere per mettersi al sicuro dai colpi dei vecchi soldati.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Da qualche giorno è scoppiato una sciopero fra i meccanici occupati in due importanti officina della nostra città. A quanto ci viene riferito, il movente che determinò i meccanici a dichiarare lo sciopero sarebbe la scarsità dei salari. Essi pretendono ora un aumento del 10 per cento sul salario che percepivano finora.

Le sapranno essere risoluti e si manterano solidali fraloro, avranno la probabilità di vittoria sul loro sfruttatori, ad onta che alcuni *scabs* abbiono già occupato il loro posto nelle officine. Ci si comunica che questi, per tema di rappresaglie, mangiano e dormano nelle officine stesse senza mai uscirne, circostanza questa che non può a meno dei eccitare tutto l'odio profondo e il disprezzo di ogni onesto operaio verso di loro.

E davvero ce n'è ben d'onde!

++++

Sabato, 27 Gennaio, avrà luogo al 324 Straight St un trattenimento famigliare dato per cura della "Società de l'Art nouveau" a favore del giornale anarchico di lingua francese "Germinal!".

Si rappresenterà, in francese, il dramma sociale "La Cage (La Gabbia), cui fara seguito il ballo.

Inoltre si rappresenterà la farsa: "Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini" che sarà recitata in lingua italiana.

L'ingresso è fissato a 15 cents per persona, accettati i fanciulli di ed adolescenti sino di età; i quali hanno l'entrata libera.

++++

La festa datasi sabato 6 Gennaio con la rappresentazione del "Fra Diavolo" diede il seguente risultato finanziario:

ENTRATA

Venduta tickets	$ 20,80

USCITA

Manifesti e tickets	$ 4.00
Nolo vestiari	6.50
Accessori per la scena	1.25
Maestro di musica	2.00
Totale	$ 13,75

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 20,80
Totale uscita	$ 13,75
Ricavo netto	7,05

West Hoboken, N. J.

Dal "World" di New York apprendiamo che i tessitori di seta di West Hoboken, New Durham ed altre località della North Hudson County, Stato di New Jarsey, si preparano a un grande sciopero.

La causa dello sciopero sarebbe la scarsità di delle guadagni. I tessitori appartengono organizzati e fanno parte dell'Unione dei tessitori in seta della contea di Hudson, la quale ha la sua sede principale al Beuchler's Hall in West Hoboken.

Un manifesto è stato diramato venerdì scorso nelle fabbriche Reiling, David and Shoen e Clifton, nelle quali la questione dello sciopero è più gravemente discussa.

L'unione comprende oltre 2.000 membri.

++++

Un nuovo metodo per sfruttare gli operai ha adottato quel tale prete o direttore che nella fabbrica "Monastery" s'immagina di essere il padrone assoluto della libertà e della vita di parecchie centinaia di tessitori che stanno alle sue dipendenze.

Ed ecco in poche parole il suo stupendo trovato.

Volendo tagliare qualche soldo sui giàfin troppo scarsi salari degli operai, è andato di questi giorni da una tessitrice (una sua feccapiedi ed *ex-scab*) a proporle se voleva accettare un dato lavoro che già stava sul telaio a un soldo di meno per yarda promettendole che avrebbe diminuito di parecchi colpi il lavoro. Manco a dirlo, costei, nemica della, solidarietà e degli altri operai della fabbrica, accettò subito le proposte condizioni, e il prete-direttore si portò quindi in giro dagli altri tessitori che fanno lo stesso lavoro e pretese che, come la donna succennata, anche questi dovessero accettare la diminuzione.

Dolorosa a constatarsi, gli operai accettarono e il colpo è riuscito. Ma non tarderà molto che il numero delle batterie salirà come era prima, e allora gli operai vedranno quanto vi avranno guadagnato a tacersi.

Morale: Così si pela l'oca senza farla gridare.

SOLITARIUS.

Summit, N. J.

Ci perviene la seguente con preghiera di pubblicazione:

Noi sottoscritti, scioperanti, tessitori di Summit, N. J., dichiariamo d'aver ricevuto da Giovanni Vineis e Vittorio Cravello a mezzo del nostro incaricato Botto Martino, la somma di $ 29 collettata a nostro favore fra i tessitori italiani di Paterson, N. J.

Ringraziando quanti contribuirono alla suddetta colletta a nostro sollievo, a tutti esterniamo la nostra più viva riconoscenza.

In fede di che,

SUMMIT, N. J.

Atthe Galliano, Rido Bartolomeo, Clerico Antonio, Gallo Felice, Botta Martino,

N. B.—E sott'inteso che nell'impiego della somma saccennata, i firmatari si attengono strettamente allo spirito della lettera che accompagnava l'importo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Imparato 0,25—Groton: P. Comolli 0,50; G. Rovetti 0,25—West Hoboken: R. Taigo, A Mosca, G. Botto, ciascuno 0,50; R. Ricca, G Valeggia, A. Cetria, Pusantin Bracco, L. Rubeo, ciascuno 0,25—Olneyville: R. Defeo, 0,25: — Leadville: M Coster, 1,00 — Perth: A. Gazzola 1,00—Brooklyn: Un Libertario. 1,00—New York: L Navazio, 0,50—Bishop: G Fontana, 1,00 — Totale:	8,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,84 — New York: G. Filippone 2,75 — Boston: Dalle Conferenze di Evening per vendita di opuscoli a New London, Quincy e Lynn 13,00, di cui 4,85 alla Biblioteca Sociale Libertaria e 7,15 alla Q S. — Bishop, Pa.: G. Fontana 0,35.	
Totale	11,09

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Ricavo della festa 6 Gennaio 1901 L'unione fa la forza 0,20, Pulcinella chiamava la moglie a testimoniare... e questa si sentiva legata e più stretta... 0,25, Tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino 0 21, Avanzo bicchierata com. Ramasco 0.15. Per un errore 0.15 — 8.01

DOLA, WYA

Scheda No.33 — collettore G. Del Campo — G. Del Campo, Emil Peio, ciascuno 0.50; G. Benetti, Viva l'Anarchia! 0.25 — 1.25

OLNEYVILLE, R. I.

G. Capaldi, B. Scussel, M. Livorno, M. Scussel, ciascuno 0.25 — 1.00

ORANGE VALLEY, N. J.

V. Belisario 0.26 — 0.26

NEW YORK, N. Y.

G. Di Lorenzo 0.25 — 0.25

BISHOP, PA.

G. Fontana 0.45 — 0.45

Totale $ 11,32

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo numero precedente	$ 56.66
Abbonamenti	8,50
Vendita giornali e opuscoli	11,09
Sottoscrizione permanente	11,32
Totale	$ 87.47

USCITA

Tipografo, No. 20	20,00
Tiratura No. 20	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 20	8,00
Corrispondenza No. 20	0,95
Spedizione No. 20	4,00
Box postale fino 31 Marzo p. v.	1,50
Nuove casse per la Tipografia	2,00
Diverso	0,80
Giornali	0,12
Totale	$ 46.37

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	87,47
Totale uscita	46,37
Avanzo	$ 41,10

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco Illustrato per l'anno 1899	25 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN ed **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Senza patria di F. GORI	20 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1896	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	20 cents

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati. Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1626, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 27 GENNAIO 1900. NUOVA SERIE No. 21.

Il neo-individualismo

Tra gli strani prodotti dell'intellettualismo moderno, nessuno è così singolare quanto l'apparizione del neo-individualismo nel campo socialista. E' un vero regresso alle idee eminentemente borghesi del principio del secolo.

Che ognuno basti a sè, lotti da sè e per sè contro tutti, calpesti il diritto altrui per soddisfare i propri bisogni; che l'uomo sia assolutamente libero, come unità indipendente che racchiude in sè stessa ogni finalità e ogni mezzo d'azione, tale è la dottrina di certi individualisti che ora dalle pretese altezze del dilettantismo letterario, ora dal modesto campo della filosofia socialista dogmatizzano superbamente intorno all'illimitata sovranità personale. Gli uni per delirio di vanità che giudica spregevole ogni contatto con la moltitudine rozza e ignorante; gli altri trascinati da indigeste metafisicherie a base di quest'essenze che impediscono loro di vedere, all'infuori delle ripugnanti loro personalità, migliaia di milioni di personalità somiglianti ed eguali, tutti ripudiano le catene della solidarietà che le condizioni dell'esistenza impongono, anche quando nella parola parlata o scritta si contengono, ad ammenda di contraddizione, e di convivenza sociale.

Di coloro che del loro fatuo sapere e della loro intelligenza han fatto un trono, una maestà inviolabile, non vogliamo occuparci perchè all'altezza della loro superbia corrisponde l'intensità del nostro disprezzo.

Ma parliamo dell'individualismo preconizzato da coloro che si chiamano socialisti. Parliamo di questa tendenza singolare nata dalla esaltazione all'assoluto di certe idee. Per uno strano fenomeno, la concezione socialistica, dopo aver ricorso a tutte le forme dell'individualismo filosofico, ritorna al principio assoluto dell'ognuno per sè, traducendo la sua propensione all'atomismo sociale in un individualismo nuovo che fa a pugni con l'affermazione della solidarietà umana.

Naturalmente differiscono i termini del classico e del nuovo individualismo, differisce il proposito e differiscono i fini, però in realtà l'individualismo borghese e l'individualismo socialista ripudiano l'associazione, negano la virtualità a ogni organismo che possa esser stabilito e affermano in conclusione il capriccio individuale.

Perciò l'individualismo borghese sostituisce all'associazione degli uomini la subordinazione degli individui; pone in luogo di organizzazioni volontarie di individui e di gruppi ammucchiamenti di pecore disciplinate e soppianta l'iniziativa individuale e collettiva mediante la coazione autoritaria e capitalistica; mentre il neo-individualismo nega l'autorità e la disciplina affermando pazzamente il principio dell'assoluta libertà individuale e dimentica del tutto la necessità, o se si vuole, la fatalità della vita comune tra gli uomini. Il primo vuole la libertà individuale soggetta alla tutela dello Stato che è la forma dottrinaria della Comunità umana; il secondo nega ogni compromesso collettivo di qualsiasi genere, di patto o di alleanza, anche quando questi fossero imposti dalle necessità dell'esistenza, e afferma così, volendo o no, la dissoluzione della comunità.

Si giunge al neo-individualismo traverso una serie di sofismi omologamente opposti a quelli di cui si serve la borghesia per affermare il sistema politico-capitalista di sua preferenza. Ogni organizzazione suppone, per la nuova scuola, autorità e dominio, perchè non concepisce organismi senza regole, senza accomodamenti di mezzi e fini. La necessità di dimostrare che tali accomodamenti o regole implicano tirannia, è perentoria.

Il sofisma è evidente e deriva da certa deplorevole confusione tra i due termini. Si sostituisca la parola organizzazione con la parola subordinazione e il sofisma scompare. Per cui è chiaro come la luce del giorno, che se certo numero di individui si mette d'accordo per realizzare cosa alcuna che ciascuno non può realizzare da sè solo, la prima cosa che bisognerà fare sarà di convergere la loro azione comune al fine desiderato, e, ciò che è lo stesso, farsi una regola come si traccerebbe una linea per andare da un punto all'altro.

L'esistenza del gruppo, associazione o organismo, è indiscutibile anche dal punto stesso della concordanza di propositi e della somma di forze per raggiungere la loro realizzazione. E vi sarebbe in tal caso autorità, nonostante l'adozione di una regola, di un modo di azione collettiva derivata dal libero accordo tra gli associati?

Cambiamo quindi i termini. Supponiamo che questo numero d'individui, d'accordo o no nei propositi, siano obbligati da una forza o da un potere estraneo ad agire in un senso determinato, vale a dire, che li si sottometta a una regola qualsiasi: si potrà chiamare questa organizzazione, un'organizzazione di forze? Sarà tutt'al più un regime di subordinazione, di disciplina; per cui, tutto ciò che costituisce veramente ogni associazione, la libera e spontanea volontà, sarà stato annullato, distrutto, soffocato. La tirannia degli uni sugli altri avrebbe annullata ogni energia e ogni libertà individuale di aggrupparsi per elezione spontanea. Dimodochè l'individualismo borghese ci dà del principio di associazione soltanto la parola, e, quando più, le apparenze. Ed il neo-individualismo, scambiando l'apparenza che presenta il fatto per il fatto stesso, nega di un colpo l'associazione e si lancia risoluto nei dominii delle esagerazioni dottrinali. Però, perchè allora persistere a continuare a rimaner fedeli al socialismo? Socialismo e associazione sono idee generali, ma son pure denominazioni differenti di una stessa cosa. Dizionario alla mano, è indubitato che il socialismo è per tutti la espressione della comunità, dell'unione degli uomini sulla base della eguaglianza economica. Socialismo e individualismo, individualismo nel significato assoluto che alcuni dànno alla parola, sono quindi contraddittori, antagonistici.

La denominazione anarchica non modifica i termini della questione, quindi di fatto l'anarchia, il non-governo, è impossibile senza il socialismo, senza l'alleanza di solidarietà per la produzione e il consumo. L'autonomia individuale fuori dell'associazione volontaria si convertirebbe nel dispotismo senza freno dei più forti o dei più astuti. Perciò il neo-individualismo commette una usurpazione col denominarsi socialista-anarchico, perchè ambidue i termini contrastano apertamente con l'affermazione del ciascuno per sè che converte forzosamente ciascun uomo in nemico degli altri.

E anche quando si ha la pretesa di adattare l'individualismo nuovo alle condizioni differenti di quelle dell'individualismo tradizionale, rimane sempre il fatto essenziale che senza patto, senza alleanza, o, ciò che fa lo stesso, senza organizzazione, volontaria e liberamente pattuita e senza compromesso di solidarietà, gl'individui obbediranno domani come oggi alla tendenza di soggiogare e dominare, sfruttandosi reciprocamente.

Logici con loro stessi i neo-individualisti non dovrebbero limitarsi a negare il governo dell'uomo sull'uomo, ma anche il governo o i regolamenti sulle cose ed affermare risolutamente che il mondo può andar avanti molto bene senza regolamento alcuno, senza patti, contratti o alleanze, quindi che la vita generale si svolgerebbe armonicamente, senza dubbio nello stesso modo che un centinaio di uomini mucchierebbe un cannone tirando ciascuno da qualche parte e nel senso che più gli piacerebbe.

Dovrebbero allo stesso modo ripudiare il socialismo, perchè implica comunità e solidarietà, concordanza di mezzi e di fini, pluralità consistente di diritti e di doveri, scambio di elementi per la soddisfazione dei generali bisogni. E proseguendo così fino alla fine, proporre l'esaltazione del super-uomo, la più stravagante invenzione della superbia e della vanità di alcuni pseudo-sapienti, e decretare la soppressione totale della massa ignorante e debole, di quanti non fossero capaci di procacciarsi da loro stessi la piena soddisfazione dei loro bisogni.

Allora il neo-individualismo sarebbe una dottrina radicalmente distinta dal socialismo anarchico ed inutili i suoi sforzi per acquistarsi, sotto un'etichetta falsificata, l'entusiasmo rifreddo degli scioccheze che spalancano la bocca davanti le più stravaganti sciocchezze del decadentismo fine di secolo.

R. MELLA.

Lombrosiana

L'*Appleton's Popular Science Monthly*, rivista di scienza popolare pubblicata in New York, ha nel numero di questo gennajo un articolo di Cesare Lombroso intitolato "Un anarchico paradossale".

L'illustre professore comincia col dire:

" Mentre ho avuto il privilegio di fare
" parecchi studii di anarchici per mezzo dei
" dati forniti dai processi giudiziarii, dai
" giornali e dalla calligrafia dei soggetti,
" solo rare volte ho potuto esaminarne uno
" direttamente e fare sopra di lui quelle
" misurazioni ed osservazioni craniologiche,
" senza di cui uno studio può essere solo ap-
" prossimativo o, possiamo anche dire, ipo-
" tetico."

Dunque egli confessa che le sue conclusioni "scientifiche" sugli anarchici sono tirate:

1.° dai processi che i governi architettano contro anarchici e pretesi anarchici, e che tutti sanno essere ammassi di bugie messe insieme dal doppio partito preso dell'accusa e della difesa;

2.° dai giornali... che sono passati in proverbio per la loro bugiarderia;

3.° dalla scrittura, la quale, secondo Lombroso e coloro da cui egli ha appreso la scienza magica della *grafomanzia*, dovrebbe indicare il carattere e, peggio ancora, le opinioni dello scrivente, e non piuttosto l'avere egli preso o no lezioni di calligrafia, l'essere egli uno scrittore di professione, o scrivere solo per eccezione ed esercitare ordinariamente un mestiere manuale più o meno pesante, l'essere più o meno eccitato nel momento dello scrivere, l'aver fretta o no, ecc., ecc.: tutte cose che colle opinioni che uno professa hanno nulla da fare.

Questo era già risaputo da chi ha letto quel documento d'ignoranza pretenziosa che è il libro del Lombroso sugli *anarchici*; ma è bene sentirlo confessare dallo stesso autore.

I dati craniologici, che il Lombroso ritiene necessarii ad uno studio positivo, non sono invero più concludenti che i rapporti di polizia, o le narrazioni impressionanti dei *reporters*, o i dati grafologici. Il trovare che alcuni anarchici i quali capitano sotto l'esame dell'antropologista hanno il cranio rotondo o l'orecchio ad ansa non basta certo a stabilire, nemmeno ipoteticamente, una relazione necessaria tra l'anarchismo e quella determinata conformazione fisica dei soggetti in esame; — senza contare che, essendo l'antropologista generalmente incompetente, come Lombroso mostra di essere, in fatto di anarchia, egli piglia per anarchici coloro che gli sono indicati dai poliziotti e costruisce così tutto il suo edificio sopra una base falsa. Però, vista l'importanza che Lombroso dà ai suoi dati craniologici, è bene constatare che gli mancavano anche quelli, quando egli parlava "scientificamente" degli anarchici.

" Però (continua Lombroso nell'articolo
" summenzionato) io ebbi occasione poco
" tempo fa di osservare un vero anarchico
" in persona, e di studiarlo secondo i meto-
" di della mia clinica antropologica. I ri-
" sultati sono stati singolari e mi sembra
" ch'essi gettano qualche luce sul mondo
" oscuro di questi agitatori e specialmente
" sui fenomeni di strane contradizioni che
" si trovano nella loro vita."

Finalmente! — esclamerà il lettore; — questa volta sapremo qualche cosa di positivo.

Ed infatti il non mai abbastanza illustre professore ci dice che l'anarchico in carne ed ossa ch'egli ebbe la fortuna di esaminare " presentava nella sua fisonomia tutti i ca-
" ratteri del delinquente nato e dell'anar-
" chico avventato e sanguinario. Egli ave-
" va orecchie ad ansa, rughe premature e
" profonde, occhi piccoli, misti, affondati
" nelle orbite, naso largo e schiacciato e
" poca barba; — in breve, egli rassomiglia-
" va straordinariamente a Ravachol, come
" si può vedere dai loro ritratti."

" Il cranio era un po' più piccolo del
" normale, molto arrotondato e deforme
" nella parte superiore..." E continua così per un pezzo parlando del suo indice cefalico, della piegatura della mano, della sua ottusa sensibilità tattile, della sua corta vista, dei suoi capelli sottili, dei suoi difetti di pronunzia, ecc., ecc.

Ma chi è dunque costui che sembra destinato a restare negli annali della scienza lombrosiana come il tipo fisico del " vero anarchico "!

E' un certo Chiesa, il quale, a tempo dell'esposizione di Torino, si presentò alla po-
" lizia dicendo che gli anarchici di Alessan-
" dria stavano complottando l'assassinio del
" re e gli avevano scritto una lettera ordi-
" nandogli di armarsi, ma che egli, non vo-
" lendo commettere un regicidio, si era
" consegnato all'autorità allo scopo di de-
" nunciare il progetto."

" Egli (è sempre Lombroso che racconta)
" aveva commesso parecchi furti, special-
" mente a danno della sua famiglia, in modo
" che era stato messo in una casa di corre-
" zione. E fu mentre stava ancora in quel-
" lo stabilimento, all'età di sedici anni che
" egli pretendeva di essere stato invitato ad
" assistere ad una riunione di circa trenta
" anarchici a Brescia, dove fu obbligato a
" baciare un pugnale ed a giurare di ucci-
" dere il re. Egli descrisse la stanza, parlò
" degl'individui presenti e poi disse che
" non aveva pensato più alla cosa dopo che
" ritornò a casa; ma alcuni giorni fa gli era
" venuto in mente di andare alla posta e là

„ aveva trovato una lettera degli anarchici di Alessandria che gl'ingiungeva di arrestarsi per uccidere il re."

Ma costui, — dirà ogni lettore di buon senso, — non è un anarchico; egli è semplicemente un povero allucinato, un matto, il quale, in un tempo in cui si parlava molto di anarchici e di regicidii, ha creduto di assistere ad una riunione di anarchici e di aver ricevuto da loro delle lettere, come in altri tempi ed in altri ambienti altri allucinati immaginavano di aver parlato col diavolo e di avere preso parte ai concilii di streghe.

Proprio così; ed il più curioso è che Lombroso ne è egli stesso convinto. Infatti egli dice che la polizia mise in prigione il Chiesa, ma che "non esistova alcun complotto criminoso." E dice pure: "Egli ri„ peteva questa storia (quella della riunione „ di Brescia e della lettera trovata alla po„ sta) minutamente e con grande persistenza, „ nonostante che le autorità postali negava„ no di avergli data la lettera, malgrado che „ il prefetto asseriva che a Brescia non „ v'erano trenta anarchici, e quantunque „ tutti i fatti erano contro di lui. Ed esser„ vate che egli stava in prigione da tre mesi „ e che gli dicevano che vi starebbe fino a „ che non smentiva il suo racconto."

Dunque!

Dunque, questi sono i metodi di ricerca e di ragionamento che Lombroso ha introdotto nella scienza.

E per questo lo dicono un grande scienziato!

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI

ed

IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

III

A LONDRA

Il Congresso di Londra avrebbe potuto essere uno dei migliori congressi socialisti, che si sieno mai tenuti. Per l'importanza delle sue deliberazioni esso poteva sorpassare tutti i congressi precedenti — compresi quelli dell'Internazionale.

Allora, dal 1867 al 1869, il socialismo operaio era ai suoi inizii.

Adesso vi sono sparsi per il mondo dei milioni di socialisti. Tutti essi hanno letto, molti hanno seriamente pensato sul problema sociale. I primi passi hanno costato loro molte riflessioni, lettere, discussioni. Ed il risultato è che in questo momento vi sono delle centinaje di migliaja — probabilmente dei milioni — di uomini e di donne fermamente convinti che la presa di possesso della terra e delle officine — del capitale sociale, in una parola — da parte dei lavoratori *deve* effettuarsi; che non si tratta di un ideale lontano; che ciò deve esser fatto, o almeno tentato, nella prossima rivoluzione, la quale — tutti questi milioni ne sono convinti — è vicina.

***

Ma tra questi milioni di socialisti vi sono diverse correnti che agitano gli spiriti.

E' perchè il socialismo faccia presa sugli spiriti di coloro che sentono la necessità di un cambiamento, ma non sono ancora socialisti — perchè il socialismo possa convincere gli esitanti — bisogna, è assolutamente necessario, che i socialisti stessi si facciano un'idea chiara della forma di società che essi desiderano, che essi cercheranno di realizzare.

Si dica quel che si voglia nel campo marxista, ma non si diranno che sciocchezze, se non si vorrà comprender questa *verità*, questa generalizzazione *vera* dei movimento della nostra epoca e dei suoi bisogni.

***

Il socialismo tedesco ha preso una direzione *statale* — *Staats*, — centralizzatrice. I suoi aderenti in Francia, in Italia, in Inghilterra (molto poco numerosi) e negli Stati Uniti (ancora meno numerosi) concepiscono la rivoluzione sociale come un allargamento dei poteri dello Stato, della sua organizzazione centralizzata, sulle cose economiche. Essi si riattaccano alla tradizione giacobina, la tradizione di Luigi Blanc.

Allargare i poteri dello Stato, far sentire l'influenza dello Stato sulle minime manifestazioni della vita umana, — ecco il loro ideale.

L'espropriazione per mezzo di una Convenzione nazionale, — ecco ciò che vogliono.

La posta dappertutto, le ferrovie in molti paesi, l'educazione quasi dappertutto, sono già organizzate dallo Stato. — Sarà questo — dicono i più tra i socialisti democratici — che ci servirà di modello per organizzare la produzione nella società socialista.

Può darsi che non ci si arriverà d'un colpo solo, con una sola rivoluzione; ma sarà lo scopo, l'ideale verso il quale si tenderà.

S'intende che essi aggiungono che lo Stato sarà *democratico*, che sarà uno Stato *popolare*, nel quale il governo centrale sarà eletto dal popolo; nel quale il *plebiscito* popolare, o il *referendum* darà al popolo tutte le possibilità di controllare il suo governo. Uno Stato, infine, il cui *spirito* sarà popolare, invece di essere monopolista, privilegiato, come lo è adesso.

Ecco dunque il programma di una gran massa di socialisti; e noi sfidiamo il signor Liebknecht, il quale suol dire che gli anarchici lo calunniano e che egli non è partigiano del socialismo di Stato, — noi sfidiamo il Sig. Liebknecht a dirci che questo non è un riassunto fedele del programma socialista democratico.

***

Ebbene, il fatto è che un'immensa massa di lavoratori non vogliono saperne di questa organizzazione.

Che sia bene o male, che sia cosa intelligente o stupida, il fatto è quello: essi non ne vogliono sapere. Essi diffidano dell'accentramento governativo; essi rifiutano la felicità socialista imposta dallo Stato, anche quando tutti i mezzi coi quali si spera di democratizzare lo Stato fossero impiegati per arrestare il male.

Notiamo bene che se gli anarchici sono l'espressione di questo modo di vedere, se essi lavorano a propagarlo ed a basarlo sullo studio delle società, — essi sono però ben lungi dall'esserne i soli rappresentanti.

Una massa enorme di lavoratori in Europa e negli Stati Uniti non vogliono questo assorbimento da parte dello Stato; essi lo temono: la temono tanto per l'avvenire quanto per il presente. Essi si rifiutano fin da ora di entrare nelle vie del socialismo democratico, perchè veggono fin da ora che — senza parlare dell'avvenire, della rivoluzione — ogni "beneficio" ottenuto dallo Stato per la via legislativa porta con sè una soggezione di più dell'operajo verso lo Stato, "un ostacolo di più alla sua emancipazione".

***

Vi è nella storia delle Unioni di mestieri (Trades-Unions) inglesi un fatto che colpisce.

Nel 1867, quando parecchi segretarii di unioni operaje erano scappati portando via la cassa, siccome non si poteva invocare la legge contro quei signori, poichè la legge non riconosceva le unioni come corpi giuridici, s'incominciò un'agitazione per forzare lo Stato a riconoscere le unioni di mestiere, a prenderle sotto la sua protezione al pari di ogni altra persona, cittadino, suddito o società mercantile.

Ebbene, vi fu nelle unioni un forte contromovimento opposto all'altro. "La grande massa degli unionisti", dice Sydney Webb nella sua "Storia delle trades unions", non comprendeva la necessità che le loro società fossero legalizzate. Vi erano anche molti uomini di esperienza tra i secretarii, ecc., delle unioni, soprattutto in provincia, i quali biasimavano i capifila di Londra per l'iniziativa presa, — perchè, dicevano essi erano contrarii alla legislazione. "Meno gli operai avranno da fare con la legge e meglio sarà."

Queste discussioni furono molto vive ai Congressi del 1868 e del 1869, e ci volle tutto il talento di Federico Harrison che predicava fin da allora "la conquista dei poteri" (vedi la *Bee Hive* del 26 Gennajo, 1867) per vincere la resistenza.

Ora, Sydney Webb ha un bel trattare questa tendenza come un errore, chiamandola "unionismo vecchio tipo", ed i pretensiosi della democrazia socialista hanno un bel burlarsi di questi lavoratori ed insultare il loro modo di vedere,—il loro contegno altezzoso di fronte ad una tendenza pronunziata di una massa considerevole di lavoratori inglesi è semplicemente assurdo. E' un frutto dello "statismo".

Tanto più assurdo che basta percorrere il programma dei conservatori, che prima di arrivare al ministero esponevano le loro idee sulla questione operaja (Vedi il programma di Sir John Gorst nella "Nineteenth Century") per comprendere quanto questa resistenza che gli operai inglesi oppongono all'invasione dello Stato è ragionevole ed intelligente.

La legislazione sul lavoro è un palliativo — i socialisti democratici lo sanno; — ebbene, l'intervento dello Stato crea già, pur accordando questi palliativi, delle condizioni che debbono sterilizzare, o almeno fortemente paralizzare gli sforzi dei lavoratori per l'emancipazione completa.

***

Ebbene, questa tendenza esiste oggi come esisteva trent'anni or sono, e se la democrazia socialista non mette radice fra i lavoratori inglesi è appunto perchè un gran numero di essi teme l'intervento dello Stato: essi veggono, in ogni legge fatta per il loro interesse immediato, "un ostacolo alla loro emancipazione completa". Essi vogliono le otto ore, vogliono un salario ragionevole, e da cinquant'anni lottano per questo scopo. Essi diminuiscono le ore di lavoro, alzano i salarii coi loro scioperi — ma preferiscono ottenere ciò da loro stessi, colle loro lotte dirette, senza l'azione dello Stato.

Essi respingono *la mèlea* dello Stato.

***

Ora dunque, ci vuole tutta la presunzione di un socialista democratico e tutta la sua ignoranza — bisogna bene dire le cose come sono — per trattare disdegnosamente questa tendenza. Essa ha, al contrario, le sue radici in tutta la storia del popolo inglese, nel suo spirito stesso. E se noi anarchici la crediamo giustissima, bisogna essere... socialista democratico per non ammettere almeno che v'è del vero in questa tendenza.

Ma supponiamo anche ch'essa sia falsa... bisognava discuterla.

E quale occasione più bella poteva presentarsi per questa discussione che il Congresso di Londra!

Bisognava provocare questa discussione. Metterla all'ordine del giorno sei mesi prima. Farne la questione principale del congresso. Provocare la contradizione. Invitare, pregare gli unionisti del Nord, dove questa tendenza domina, di venire ad esporre i loro argomenti. Invitare, pregare gli anarchici di prender parte a questa discussione per apportarvi il peso dei loro argomenti di ordine generale. Far di tutto perchè precisamente quelli che differiscono su questo punto dalla democrazia socialista venissero ad esporre le loro ragioni.

Ascoltare ed istruirsi.

Cercare di comprendere, di indovinare il senso delle tendenze che si manifestano nel movimento operaio.

Non fare l'umile, ma, almeno, non fare l'arrogante. Ammettere una volta per sempre che i patroni birrai ed i fabbricanti di sigari che rappresentano la democrazia socialista al Parlamento non sono in possesso della verità assoluta e che hanno qualche cosa da apprendere dai lavoratori.

Ma sei matto!

Forse che un socialista democratico che ha ingoiato Marx — digerito o no — e che è l'eletto di centinaia di migliaia di voti, può "apprendere" qualche cosa dai lavoratori? Egli sa tutto! Egli è l'osso bianco che comanderà all'osso nero. S'egli si degna di venire a un congresso, è per "far riconoscere" la sua dominazione, mai per discutere.

E tutto il Congresso di Londra è in ciò: — congresso convocato per far riconoscere la dominazione dei socialisti democratici e della loro confraternita: l'imporre ai lavoratori del mondo intero.

Tutto il resto non era che messa in scena in vista di quello scopo.

(*Segue.*)

Individualismo

II

Abbiamo dunque veduto chiaramente che la prima tendenza individualista, che noi abbiamo analizzato, malgrado che voglia distruggere il principio di governo, con tutto ciò vorrebbe far assistere sempre il regime della proprietà privata. Ma come sarebbe allora possibile conciliare un siste mà tale, senza l'istituzione di una polizia o di una qualche autorità, che s'incaricasse di far rispettare questo diritto di proprietà? Sarebbe mai possibile, che in una società, nella quale sono conservati il commercio nelle sue forme industriali del borghesismo, la moneta, gl'istituti bancari del *credito gratuito* e la proprietà privata, non si riproducessero i soliti furti, le solite frodi e le stesse violenze che caratterizzano l'attuale società?

In un sistema qualsiasi di proprietà privata l'interesse di ciascun individuo si troverà sempre in contrasto con quello di tutti gli altri suoi simili; perchè assistessimo sempre l'istinto di concorrenza e d'affarismo, che impostano l'organamento borghese; e perciò lo spirito di fraternità sarà sempre una vana parola, ma laddove esso non esiste anche quello di libertà non può allignare.

L'Anarchia, cioè l'ideale nostro del comunismo libertario, perchè si appariscе, secondo i nostri criteri sociologici una tra sformazione sociale di molta possibilità e di stabile durata? Perchè cessa il contrasto degli interessi, confondendo l'interesse di ciascuno in quello di tutti, e modo che l'egoismo umano esplicandosi non sarà costretto, nel pretendere la soddisfazione dei suoi bisogni, ad urtare quelli degli altri uomini; giacchè — gustandone allora i benefici effetti — diverrà troppo geloso della sua libertà per voler dare pretesto ad altri di offendergliela.

E qui allora sorge l'altra tendenza individualista e dice:

"Ebbene confondiamo gl'interessi, aboliamo la moneta, però riconosciamo l'uomo libero in piena natura, cioè togliamo ogni legame consorziale, e senza bisogno del principio della solidarietà e di quello associativo riconosciamo che l'individuo può bastare a se stesso nella soddisfazione di tutti i suoi bisogni". Noi lo dichiariamo francamente, che una tale veduta ci sembra destituita di ogni possibilità d'attuazione; e che non soltanto sono a combatterla la logica e la pura ragione della natura umana; ma gli stessi studi recenti sulle scienze positive e sperimentali.

Infatti, nell'individualismo di questi anarchici, chi non vede rinnegato quel principio d'associazione, che — sorreggendosi sulle basi della solidarietà dell'autonomia — ha fatto tutto il progresso della creazione naturale e di tutte le società animali?

Può oggi l'uomo bastare a sè stesso? Potrà essere al tempo istesso agricoltore, calzolaio, meccanico, elettricista ecc. vale a dire potrà riuscire a godere di tutto il benessere della vita, senza un'associazione di più energie ed iniziative individuali, mediante il cui mezzo soltanto è possibile usufruire dei portati e di molte invenzioni del progresso umano? Dovremo forse abdicare ad esse dopo tanti sforzi e tanti studi consacrati alla loro ricerca?

No: almeno per parte nostra! Noi siamo anarchici invece per volere usufruire di tutto il portato della civiltà, noi vogliamo invece che nell'ideale nostro di società libertaria l'arte, la musica, la scienza prendano uno sviluppo sempre maggiori, e che le agiatezze ed il benessere sociali vadano sempre aumentando, tutte cose che si possono ottenere soltanto mediante lo sviluppo associativo e la coordinazione di molteplici iniziative ed energie individuali.

Noi comprendiamo che l'uomo vorrà sempre rendersi più libero e sempre maggiormente salvaguardare la sua individualità; ma ciò non potrà farlo, se non a patto di associarsi sempre liberamente e volontariamente in ogni sua funzione che richieda un'unione di forze individuali: altrimenti non c'è altra via che di ridursi ad accettare la teoria dei *naturiani*.

I quali, secondo le loro vedute, ci sembrano logici perchè vogliono accostare più che sia possibile lo stato di natura, rifiutando magari tutto il portato delle scienze ed i suoi conforti per ritornare alla primitiva semplicità; ma se vogliamo che il pensiero umano e la ricerca del vero continuino a svilupparsi è necessario invece che la vita sociale si renda più compiessa, più delicata, più scientifica e magari più sensibile e passionata.

Ed allora l'individualismo, come s'intende oggi da molti anarchici, per noi non è fatto per poter suscitare tali condizioni d'esistenza; perchè noi l'abbiamo già dichiarato che l'individualismo cosciente, detratto delle leggi organiche biologiche e psichiche, presuppone anche in quelle sociologiche l'azione cosciente e solidale di tutti gli esseri, concordi nella soddisfazione di quei dati bisogni per i quali la vita acquista attrattiva, slancio, esuberanza e gioia di riprodursi.

Come dottrina, adunque, l'individualismo applicato ad un sistema sociale risulterebbe d'influenze deleterie sullo sviluppo del progresso umano: non escludiamo però che fra molti *individualisti* vi sono degli animi devoti, sinceri, pronti a sacrificarsi, la cui pertinacia in certe idee, che poi condividono associandosi nella pratica sempre ad altri compagni per ogni scopo di propaganda, sia spiegabile soltanto coll'impressione loro fatta dalla tirannide umana, per cui temono impossibile ogni forma d'associazione umana, che possa garantire la piena libertà di ogni individuo.

EVENING.

Societa' Libera

Associazione

L'associazione è un principio universale della natura, afferma la scienza; ed è uno dei maggiori mezzi per raggiungere il benessere umano, secondo i buoni filosofi. Difatti, senza associazione molecolare non havvi natura, allo stesso modo che senza aggruppazione degli esseri non havvi società: e non esiste cosa alcuna completa e trascendente che non sintetizzi accumulazione di elementi, concorso di forze, associazione. Come mezzo per la realizzazione di tutti i fini sociali, è di una potenza incalcolabile; impiegato il suo potere per assicurare la grande conquista del progresso, non può contrarrestarsi; ed è assolutamente fuori di dubbio che l'associazione è il gran mezzo naturale e positivo per garantire le sorti dell'umanità. A un principio, quindi, che riunisce tante preziose virtù, può ben assegnarsi l'importanza di fondamento sociale.

Abbiamo già visto che il lavoro, bisogno individuale, include anche l'associazione, se si vuole che questo bisogno possa soddisfarsi ampiamente e largamente. La divisibilità nel lavoro facilita la perfezione e l'abbondanza dei prodotti, come pure allo stesso modo l'impiego delle macchine risparmia fatiche all'operaio. Questo sezionamento nel lavoro di tutti gli articoli forma una serie di nuclei distinti e speciali, convergenti, ciononostante, a un obbiettivo comune e a una grande associazione. Ogni fabbrica rappresenta molte piccole aggruppazioni e in pari tempo l'accordo e la riunione di tutte insieme. Questa è una associazione ben determinata nei suoi propositi e nei suoi fini: la fabbricazione dei tali o dei tal'altri articoli. L'associazione è sorta spontanea e necessariamente nella prima ed inevitabile funzione umana, il lavoro, verificandosi con essa associazione, altamente conveniente a tutti, l'organizzazione di numerosi gruppi di individui, che per la semplice relazione produttrice abbracciа tutto un popolo, senza imposizioni di nessun genere per niente e per nessuno. Ecco qui come l'istinto di conservazione di ogni individuo l'obbliga a lavorare, come il desiderio di render piacevole e senza fatica il lavoro, crea l'associazione, e come l'uso di tutti i prodotti necessari impone l'accordo di tutte le aggruppazioni che naturalmente si costituiscono per tutti gli articoli o parte di un articolo; cioè reciprocità di servizi, risultando di fatto l'organizzazione del lavoro per il provvedimento di tutti gli elementi necessari alla vita e la salute di tutti gli esseri che compongono il comune.

Inoltre, come non solamente di pane vive l'uomo, molto più se si soddisfa la materialità della vita facilmente e piacevol-

mente, altri obbietti, bisogni affettivi, intellettuali, ricreativi, esercitano sull'essere umano un'attrazione irresistibile; e non essendo possibile che ognuno possa raggiungere il soddisfacimento dei suoi desideri coi suoi soli sforzi, ne consegue logicamente che bisogna ricorrere all'unico mezzo fattibile per la sua praticità: l'associazione; giacchè con essa si può conseguir tutto. E così, per soddisfare a queste aspirazioni, molto naturali e molto positive, e in gran numero in una società incivilita e libera, si fondano tutte quelle istituzioni che la cultura nostra esige, come teatri e musei, ateneï, ginnasi, parchi, giardini, ecc. ecc., conformi al carattere guniale di ciascun popolo.

In questo modo anche la libera associazione sociale, stabilisce e sviluppa la libera organizzazione tanto completa e varia quanti sono i desideri degli individui e della collettività. Essendo l'uomo per natura socievole, educato sempre nella vita della società a misura che si accentua il progresso, il concetto collettivo acquista più importanza, di pari passo con la libertà individuale, che in una buona organizzazione trova la sua garanzia, ed è una chimera il concepire che senza ragione nè motivo alcuno non si stabilisca l'armonia sociale che bisogna a tutti e a ciascuno, e che l'associazione non rispetti tutte le aspirazioni individuali, non stabilisca tutte le comodità collettive, non organizzi tutti i servizi pubblici, non fondi tutte le istituzioni utili, infine, quanto caratterizza una società veramente civile.

Per soddisfare a tutti i bisogni sociali, l'associazione non ha bisogno dello sprone dell'autoritarismo; tutto al contrario, con la libertà si accomoda splendidamente. L'associazione libera per tutte le cose è la più feconda di risultati buoni, perchè si adatta strettamente ai desideri di coloro che la utilizzano, soddisfa ai bisogni tali e quali si presentano, scompare col bisogno, senza dare fastidio a nessuno.

A. PELLICER.

Dal *Lavoratore comasco*, giornale socialista-democratico:

"Volete essere uomini? Fatevi inscrivere nelle liste elettorali."

Senza commenti!

Avviso ai lettori

Desiosi di tenersi al corrente del movimento anarchico mondiale, molti sono i compagni che vorrebbero leggere i diversi giornali del nostro partito che si pubblicano nei diversi paesi d'Europa e d'America. A costoro riteniamo opportuno ricordare che presso la nostra Amministrazione possono aversi tutti i giornali anarchici di ogni paese e lingua che si desideri, fra i quali: *L'Avvenire* di Buenos Aires (Rep. Argentina), *L'Avvenire Sociale* di Messina, il *Pro-Coatti* di Genova, ecc., ecc., verso il solo compenso delle spese postali e di spedizione che i compagni vorranno farci pervenire assieme alle ordinazioni.

Inutile aggiungere che si accettano anche abbonamenti trimestrali, semestrali o annui a qualsiasi dei sopradetti giornali, nel qual caso faremo pervenire ai committenti il giornale direttamente dalla località ove si pubblica.

Per finire

Riceviamo e pubblichiamo:

CARI COMPAGNI DELLA

"QUESTIONE SOCIALE"

Ho sempre ritenuto e ritengo ancora che la discussione sui fatti, cose ed idee, fino a che essa è ragionata e serena, non può portar danno a nessuno, ma solamente del bene. Perciò mai mi sono negato di discutere quand'anche si trattava di cose di minima importanza, con chi trovava dannose le cose, atti o idee ch'io invece ritenevo buone ed utili.

Così, quando un "Anarchico di Paterson" mi attaccò velatamente nell'-Aurora, - io volli e con me gli altri tipografi della - Questione Sociale, - conoscere chi era quell'anarchico che m'accusava, onde potermi spiegare con lui. In luogo di una risposta cortese, ricevemmo, io e gli altri tipografi della Q. S., un ex - abrupto firmato dal Ciancabilla, pieno d'insinuazioni e di calunnie, il cui principale argomento era una bravacciata, giacchè in esso non solo si dichiarava chiusa ogni polemica, anche quella di carattere privato, ma terminava con una sfida. Fui di parere allora che la migliore risposta da darsi era il silenzio, perchè ritengo che non si deve discutere con chi, in luogo di addurre ragioni, lancia improperii, nè un buon revolver può dar mai ragione a chi non l'ha.

I miei compagni considerarono la questione da un altro punto di vista. Convinti che essa era il principio di una campagna bassa e sleale contro la Questione Sociale, mossa dal Ciancabilla con fini ipocriti, crederono indispensabile di dichiarare che per loro non era più un compagno chi così disonestamente agiva. Da qui nacque una questione personale contro il Ciancabilla, che ebbe origine non già solamente per il suo procedere disonesto contro la - Questione Sociale, - contro di me e gli altri tipografi, ma sibbene da altre cose vecchie ch'io conosco solamente per aver sentito e che altri s'incaricano di mettere in chiaro.

Ora Giuseppe Granotti pretende dimostrare che aveva ragione l'Anonimo di Paterson, e, solidale con lui, prosegue la sua campagna nell'- Aurora. - Siccome nell'articoletto che altri gli ha scritto, vi sono degli errori bensì, ma non insolenze, io lo confuto. Non già con l'intenzione di convincere il Giuseppe Granotti, che ben sò che sarebbe impossibile, poichè il poveretto ha la disgrazia di essere di intelligenza molto corta, povero di spirito e incapace pertanto di comprendermi; ma unicamente allo scopo che i compagni tutti possano giudicare con vera cognizione di causa i fatti di cui si tratta.

Il Giuseppe incomincia col negare che gli altri tipografi della - Questione Sociale - siano pagati allo stesso saggio di tariffa a cui sono pagato io, perchè quelli, dice lui sono pagati a misura della quantità che risulta sulle - galee -, mentre io godo di tutti i benefici, quali sarebbero la testata, gli avvisi permanenti, la nota degli opuscoli, ecc. Come si vede bene che il povero Giuseppe non sa quel che si dice! Ciò mi riesce da che una volta, sempre con la sua mania di voler privare dei benefici il tipografo, economizzare sì allargassero di più le colonne dell'- Antroposofia, - quando questa si pubblicava in'appendice sulla - Questione Sociale! - Ei non sa nulla assolutamente, nulla di ciò che si riferisce all'arte della stampa, e, parla di - galee, - di benefici e di che so io quante altre cose. Se fosse un po sveglio, avrebbe detto a chi è venuto a riempirgli la testa: Ma perchè non la fai tu questa campagna, tu che ti intendi di queste cose! E quegli non l'avrebbe fatto perchè saprebbe che non è un favore, ma un diritto che hanno i tipografi di calcolare ciocè quanto entra nel lavoro che fanno. E nella - Questione Sociale - nessuno prende nulla di ciò che spetta agli altri, ognuno mette nel suo lavoro, ciò che è di spettanza del suo lavoro, sia titoli, sia firme, sia fietti, sia bianchi. Però siccome egli è l'impaginatore, - gli avranno detto, - a lui toccano la testata, gli avvisi permanenti, la nota degli opuscoli, ecc. Ebbene, e che per questo? Se a me mi toccano, perchè non dovrei contarli? Perchè dovrei rinunciare io a una parte del mio lavoro che nessuno è obbligato di dare?

Ma vediamo a quanto importano questi *benefici*.

La testata del giornale calcolata in *small pica* importa 76 linee di 19 lettere che equivalgono a 57 cents; e la nota degli opuscoli, quando si pubblica, non contando nulla per il lavoro di cambiamenti che più o meno bisogna introdurre, si compone di 39 linee di 24 lettere che equivalgono a 37 centsun totale, quindi, di 84 cents. Quanta speculazione, eh!

Però la verità si è che neanche questi *esorbitanti benefici* mi rimangono. Ma, al contrario, perdo una parte del mio lavoro, e non per il fatto di insegnare e sorvegliare che gli altri tipografi facciano un lavoro corretto, perchè se questo faccio, lo faccio come compagno, senza pretendere per ciò compenso alcuno, ma perchè quando calcolai il prezzo della Q. S. dimenticai, come dimentico ora quando faccio la ripartizioue degli originali, che sono operaio, per ricordarmi che sono compagno, e che, di conseguenza, invece di *benefici* ho delle perdite che non soffrirei se sapessi, come sicuramente lo sa molto bene il Giuseppe Granotti, occuparmi molto dei miei diritti di operaio e poco dei miei doveri di compagno.

Quando calcolai quanto costava la Q. S. nel suo nuovo formato, contai 3 pagine di *small pica* che comprendono 12 colonne di 195 linee ciascuna a 19 *ems* la linea, che fa un totale di 28, 500 *ems* a 40 cents il mille, vale a dire $ 11, 40; e una pagina di *brevier* di 4 colonne di 163 linee ciascuna a 24 *ems* la linea, ciò che fa un totale di 15, 648 *ems* a 40 cents il mille, vale a dire $ 6, 26, più $ 3, 00 d'impaginazione ed altro lavoro di aggiustamento e di correzione delle *forme*, ripartizione degli originali, ecc. ecc.; assieme una somma totale di $ 20, 66. Tirai una croce sulla frazione dei 66 cents, arrotondando la cifra a giusti $ 20, 00. Vale a dire che il *beneficio* della testata, che è l'unico che resta permanentemente e che, come ho detto, importa 57 cents, non solo è annullato, ma rappresenta un discapito di 9 cents a mio danno.

Resterebbe, quindi, il solo *beneficio* della nota degli opuscoli quando si pubblica e quando non si hanno da fare in essa correzioni di sorta, la quale importa, come ho detto, 37 cents. Detraendo però i 9 cents, di cui sopra, della testata, il *beneficio* si ridurrebbe a 28 cents.

Ma neanche questi mi restano. Perchè, come ho già menzionato, ho la cattiva abitudine di dimenticare che sono operaio, e come compagno ho cura che nel giornale entri la maggior quantità di materia possibile, e in luogo di mettere una colonna di *long primer* per compensare la *pica*, faccio comporre di quel tipo tre o quattro colonne, dal che risulta che quasi sempre la composizione ammonta a più di $ 17,00.

Nel passato numero, per esempio, malgrado che vi fossero solamente due colonne e mezzo di *long primer* e non essendo l'ultima pagina tutta di *brevier*, e non contando nè la testata, nè la nota degli opuscoli, la composizione ammonta a $ 16, 19. Avendo bisogno dei tipi per poter tirare l'"Antroposofia", feci fare la tiratura del giornale di notte, ciò che succede molto spesso, e pagai 1 $ *extra*, che è quanto dire che del mio lavoro non mi rimasero che $ 2, 81 in luogo di $ 3, 00, lasciando quindi per la propaganda non solo la testata e la nota degli opuscoli, ma anche 19 cents.

È non faccio parola di molti altri lavori di tipografia che gravitano su di me e gli altri tipografi, e pei quali nulla si prende. Infine..... il colmo dei *benefici* per tutti.

In quanto alla proposta che si dice abbia fatto il Bartoli, ho da fare osservare che io stesso la presentai in una riunione del gruppo alla quale assisteva il Bartoli, chiamato perchè dicesse se era o no esagerato il prezzo del nuovo formato del giornale, ma il gruppo non volle discuterla dopo che ebbe sentito dichiarare dallo stesso Bartoli che il numero che si finiva di pubblicare costava più di $ 20, 00. Io, allora come adesso, ero molto disposto ad accettarla, perchè così il mio lavoro sarebbe almeno sempre pagato integralmente, mentre ora, per una cosa o l'altra, non lo è mai.

Vediamo ora la questione dei miei tipi e del pagamento dell'affitto, gaz, riscaldamento e assicurazione.

Prima di tutto si ha a sapere che aggiungendo i miei tipi a quelli della Q. S., ciò non fu per convenienza mia, ma per facilitare il lavoro di propaganda anarchica. Con la *Questione Sociale* ed il *Despertar* aveva già troppo lavoro. Ma i compagni francesi domandavano con insistenza che prestassi i miei tipi per fare il *Germinal*, giacchè questa pubblicazione si sarebbe fatta difficilmente fuori di Paterson; e Ciancabilla faceva altrettanto perchè facessi l'*Aurora*, la qual cosa era impossibile avendo la mia tipografia in casa. In seguito alle loro insistenti preghiere, e specialmente di quelle del Ciancabilla, chiesi al gruppo "Diritto all'Esistenza" se gli sembrava bene che traslocassi la mia tipografia nei locali della Q. S., onde facilitare la pubblicazione di lavori di propaganda, al che i compagni concordemente acconsentirono tutti.

Così feci. Ciò non costa al gruppo un solo soldo di più, nè di affitto, nè di riscaldamento, e può dirsi nemmeno per il chiaro, perchè il *Germinal* dà del lavoro per tre giorni solamente ogni quindicina, ed il *Despertar* nemmeno tanto perchè esce irregolarmente una volta ogni tre o quattro settimane. Così, dunque, risulta che senza un soldo di spesa di più per la Q. S. non solo si facilita la pubblicazione dei due giornali suscitati, ma puranche quella degli opuscoli. (In corso di pubblicazione stanno, oltre l'*Antroposofia* che si fa con i tipi della QUESTIONE SOCIALE, anche gli altri due opuscoli *Al Caffè* e i *Congressi Socialisti Internazionali* che si fanno con i miei tipi e che alla Q. S. non costano nulla). Non vi pare che ha ragione di stargene contento di questo *sconcio* il gruppo "Diritto all'Esistenza"? Senza che gli costi un soldo di più, aiuta la propaganda anarchica fatta in altre lingue e intraprende lui stesso nuove pubblicazioni di propaganda.

Che altro mi resta da aggiungere ancora a quanto già detto? Che è falso ch'io adoperi ordinariamente i tipi della Q. S. per il *Despertar* e il *Germinal*, cosa che se fosse anche vera non sarebbe dannosa minimamente, ma che ognuno può constatare che non è vera osservando i tre giornali, giacchè i tipi con cui si compongono il *Germinal* e il *Despertar* sono *long primer* (i miei) e quelli della Q. S. *small pica* e *pica*; che è falso che io adoperi i miei tipi per la Q. S. per non scomporre quelli suoi che sono scarsi; che è falso ch'io non abbia pagato la mia parte dell'assicurazione; e che è falso che tutte le volte che si discusse sulla questione del tipografo, discussioni provocate direttamente o indirettamente sempre dallo stesso Giuseppe Granotti, sia stata soffocata la voce di qualcuno. Al contrario, si chiesero informazioni all'Unione tipografica italiana di New York e ad altri compagni tipografi, e in seguito alle informazioni ricevute i compagni convennero del torto del Giuseppe Granotti che era da tutti conosciuto, Ciancabilla compreso, per il "padrone" della QUESTIONE SOCIALE, per le sue mire eminente borghesi.

Perdonatemi, se per una volta tanto, mi vedete costretto a rubare lo spazio alla propaganda con questi pettegolezzi, ma se ciò è gli è perchè non voglio che sia sorpresa la buona fede di quei compagni di fuori che non conoscono i fatti.

Vostro e della causa

PEDRO ESTEVE.

+-++-+

SPRING VALLEY, ILL. 21 GENNAJO

Veggo l'*Aurora* del 13 corrente.

Ciancabilla s'inganna molto se crede che io voglia lasciar là la questione; e s'inganna ancora più se crede che col vomitare sciocche ingiurie e fare ridicole minacce riuscirà a mettermi in puntiglio di non provare ciò che ho affermato.

Io mi auguro, e mi auguro, che la QUESTIONE SOCIALE non si occupi, o si occupi il meno possibile della cosa; ma aggiunsi che le questioni personali saranno risolute tra le persone interessate col concorso dei compagni che sono, o possono mettersi in grado di giudicare con conoscenza di causa. Io dissi "vada il Ciancabilla in fondo della questione tanto quanto vuole", poichè egli gridava di voler *andar in fondo*; ma dissi che lo ajuterei a mettere in chiaro la verità. E non dubiti che sarà servito.

Resta semplicemente a cercare il modo migliore di appurare la verità, senza sciupare lo spazio dei giornali di propaganda e senza fare pubblicazioni che potrebbero riuscire compromettenti.

Ed il miglior modo mi pare appunto quello di un giurì tra compagni, quantunque, non so troppo il perchè, Ciancabilla, pur suggerendolo, lo dichiara "una forma borghese". A me pare invece che la forma borghese di risolvere i conflitti personali sia il tribunale, come la forma feudale è il duello, e la forma selvaggia lo scambio di pugni o di coltellate; mentre il giurì tra compagni è il mezzo migliore, più civile, più anarchico che si sia trovato, quando si tratta di questioni che non possono essere portate innanzi al pubblico, o sulle quali il pubblico non è competente.

Comunque sia, poichè Ciancabilla è disposto ad accettare il giurì, ed io lo sono egualmente, resti inteso per il giurì.

Se Ciancabilla vuole costituire questo giurì con compagni residenti in Europa, dove sono successi i fatti a cui io mi riferisco e dove si trovano le persone che li conoscono e vi han preso parte, lo dica ed io son pronto a nominare i miei rappresentanti come egli nominerà i suoi.

Se poi preferisce che il giurì sia costituito in America, allora i rappresentanti delle due parti saranno scelti tra i compagni residenti in America. A me il luogo è completamente indifferente.

Questo giurì naturalmente dovrà occuparsi di tutta la questione; dovrà cioè esaminare non solo quello che io ho detto contro Ciancabilla, ma anche quello che Ciancabilla ha detto contro Esteve, contro me e contro altri in tutta questa polemica. Esso raccoglierà i fatti e le prove, e poi pubblicherà, insieme alle conclusioni cui sarà arrivato, tutto ciò che si potrà pubblicare senza compromettere nessuno di fronte alle autorità.

Ed ora mi sia permesso risabilire i fatti che Ciancabilla cerca d'imbrogliare:

Ciancabilla cerca di far credere che sono io che l'ho attaccato per fare la guerra alla *Aurora*.

Per pretender questo bisogna che egli faccia ben grande assegnamento sulla cattiva memoria della gente! La verità è — ed è ben nota — che io all'*Aurora* non ho fatto mai nessun'opposizione se non sul puro terreno delle idee; che anzi ho favorito il suo sorgere, e che, per evitare che le questioni personali si mescolassero a quelle di idee e venissero ad intorbidare la serenità della discussione, mi ero forzato a restare in cortesi relazioni personali col Ciancabilla, quantunque le informazioni ricevute dai miei amici me lo facessero disistimare.

E' stato Ciancabilla che, abbandonando il terreno delle idee, ha cominciato l'attacco con delle calunnie contro il compagno Esteve: calunnie, si noti bene, che sono state messe innanzi da un anonimo, e che Ciancabilla sostiene senz'altra prova che la sua gratuita affermazione contro le dichiarazioni di tutti coloro che conoscono i fatti e che egli stesso ha tirato in causa.

Questa condotta provocò l'indignazione dei compagni di Paterson, i quali pubblicarono la nota dichiarazione contro di lui.

Ciancabilla allora espresse l'intenzione di domandare, specialmente a me (che ero tra i firmatarii di quella dichiarazione) per quali ragioni non lo consideravo un compagno. Ed io gli risposi che per me l'attacco disonesto, calunnioso, portato contro Esteve era la riprova che egli, Ciancabilla, era moralmente capace di tenere la condotta disonorevole che gli attribuivano dei compagni, ch'io ritengo degni di fede e che tali son ritenuti da tutti coloro che li conoscono.

In conseguenza di che Ciancabilla lascia da parte le accuse da lui lanciate contro Esteve — e domanda le prove di ciò che si è detto contro di lui.

Se io volessi far questione di puntiglio anzichè di verità, potrei fare come ha fatto egli con Esteve e dire: non voglio dare i nomi degli accusatori.

Ma non abbia il Ciancabilla questa paura.... o questa speranza.

Io darò i nomi e tutti gli elementi che sono a mia disposizione; e son convinto che Ciancabilla non avrà ragione di esser contento. Egli cercherà cavarsela, come ha creduto fare finora, caricando d'insolenze tutti coloro che avranno da dire qualche cosa contro di lui; ma questo è un metodo di difesa di cui giudicheranno i compagni.

Ed ora dovrei occuparmi delle insolenze che il Ciancabilla dirige a me, da che sa che io lo conosco e non sono più disposto a tacermi sul suo conto.

Ma ne vale proprio la pena?

Egli dice ch'io faccio propaganda autoritaria, accentratrice, quarantottista. La mia propaganda è quello che è, e se la faccio vuol dire che la credo buona e utile. Ciancabilla la chiama autoritaria, ecc.; potrebbe egualmente chiamarla monarchica o clericale. Poichè tutti sanno, o possono sapere, leggendomi ed ascoltandomi, che cosa io propago; Ciancabilla non fa che provare, in modo constatabile da tutti, la sua malafede ed il losco interesse ch'egli ha a mettere la confusione tra gli anarchici attribuendo a me — e quindi ai compagni della QUESTIONE SOCIALE coi quali io sono d'accordo — delle idee opposte a quelle che realmente abbiamo e propaghiamo.

Una sola cosa mi piace rilevare.

Ciancabilla, ricordandosi del principio che aver compagni al duol scema la pena, dice che "più d'uno che conosce Malatesta da lunga data" gli ha assicurato che è stata sempre sua tattica lo attaccare personalmente "coloro che avevano il torto di pensarla differentemente da lui." Se è vero che qualcuno gli ha detto questo, gli ha reso un cattivo servizio. Poichè sta il fatto — ed è facilmente provabile — che io non

ho MAI avuto alcuna questione personale per ragioni d'idee, e che anzi fra i miei amici più cari ne conto parecchi che hanno idee in vario senso opposte alle mie.

Le SOLE volte che io ho, fino al caso attuale, diretto pubbliche accuse personali contro qualcuno è stato quando si è trattato di spie. Anche allora mi si è trattato da pontefice, scomunicatore, inquisitore, autoritario, ecc.. anche allora minacce ed insulti di tutte le specie; ma poi le spie sono tornate in polizia a raccontare la loro sconfitta, ed io ho continuato a dare alla causa anarchica il modesto contributo dell'opera mia. Ma non mi si interpreti male: io spero bene che Ciancabilla non vorrà solidarizzarsi con gli Azzati-Terzaghi, coi Castagneto-Prete e con qualche altra spia a duplice e triplice nome, che io ho avuto la fortuna di aiutare a scovare ed a cacciare da mezzo a noi.

Aspetto dunque le ulteriori decisioni del Ciancabilla sul giurì.

I compagni debbono scusare se le cose non possono andare tanto sollecitamente quanto sarebbe desiderabile: le persone interessate si trovano sparse in varii paesi di Europa ed io stesso, occupato ancora nel mio giro di propaganda, non posso dare evasione alle pratiche necessarie che quando mi pervengono le varie comunicazioni. Stieno sicuri però che, un po' prima o un po' dopo, la verità verrà fuori tutta quanta.

ERRICO MALATESTA.

Anche in questo numero abbiamo dovuto sacrificare buona parte delle nostre colonne all'increscioso polemica che i nostri nemici ci muovono. Come molti dei migliori nostri compagni ci scrivono, anche noi siamo stanchi fin sopra gli occhi di rigirarci nel fango che altri con disonesti propositi ci lancia contro. Ma come vediamo che la cosa non accenna a finire, perchè a calunnie e insinuazioni abbattute altre calunnie e altre insinuazioni si susseguono, teniamo a dichiarare che da oggi in poi consideriamo chiusa ogni polemica personale, giacchè il nostro giornale è stato fondato con l'unico e santo scopo di propagare le idee anarchiche che professiamo e non può quindi servire a pettegolezzi che l'insolente caparbietà di chi ci vuol male cerca di suscitare intorno a noi.

Dogliamo in pari tempo l'occasione per dichiarare che il Giuseppe Grimotti, a cui accenna la prima lettera, si è bensì inscritto nel Gruppo " Diritto all'Esistenza " quando questo si costituì, ma è da molto tempo già ch'egli non assiste alle riunioni, nè contribuisce in nulla per esso, nè moralmente nè materialmente.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Come i lettori già sanno, a Saint Etienne e dintorni ha luogo lo sciopero dei minatori, del quale danmo già notizia nei numeri passati. Ma oltre ai minatori, sono anche altri operai appartenenti a industrie diverse che scioperano anch'essi. Dopo cinque dei minatori, viene per importanza quello degli operai lavoranti in passamanterie.

Questo sciopero è da lungo tempo già ch'esso covava. L'agitazione che lo provocò rimonta a più di due anni addietro. In questo momento tutte le organizzazioni della corporazione dell'industria tessile si riuniscono per studiare la questione dell'aumento dei salari che, da alcuni anni, erano sceti bassi quanto mai, come si può giudicarne da ciò che segue. Gli operai guadagnano in media da 1 fr. 25 a 1 fr. 75 al giorno. I padroni dei lavoratori di passamanterie comprendono, in generale, tre mestieri. Questo piccolo padrone fa funzionare un mestiere; gli altri due non meno in attività da due operai; il padrone ha un materiale che può valutarsi fino a 5 o 6,000 franchi, materiale che spesso richiede delle riparazioni e che son tutte a suo carico. Se questi tre mestieri funzionano, ci giunge a guadagnare un massimo di 5 o 7 fr. al giorno, ciò che è poco, avuto riguardo alle spese occasionate: l'affitto che è di 200 a 250 franchi all'anno, più l'ammortizzazione del capitale inmobilizzato del materiale, come pure il mantenimento. La sua condizione non è guari migliore di quella dell'operaio, poichè quando quello è forzato a una interruzione di lavoro, ei può qualche volta, con molta fatica, ricorrere a un'altra industria, ma alla metallurgia, sia nelle mine, mentre il piccolo padrone è obbligato a correre da un fabbricante all'altro a sollecitare una nuova commissione.

Un comitato è stato dapprima incaricato di ricercare il mezzo migliore per giungere a rialzare i salari.

Dopo una vigorosa campagna di riunioni menate a Saint-Etienne e nei dintorni, la giornata di lavoro, che era di dodici a quindici ore, viene fissata di comune accordo a dieci ore, divisa in due metà di cinque ore con riposo di due ore per il desinare.

Gli operai di questa corporazione, più istruiti dei minatori, che non avevano fino allora avanzato nessuna rivendicazione, erano così parvenuti, diminuendo le ore di lavoro, ad aumentare i pressi in misura.

La campagna combattuta per le ore essendo riuscita, incoraggiò gli operai a reclamare il pagamento della messa in opera, che, fino a oggi, non era pagata, e che diminuisce non indifferentemente il salario dell'operaio tessitore.

Ecco in che consiste ciò:

Quando la commissione di un mestiere è finita, per incominciarne un'altra, l'operaio passa talvolta otto giorni a preparare il suo lavoro, durante i quali non riceve salario alcuno dal fabbricante. È questa una delle principali cause dello sciopero attuale, in cui i piccoli padroni, dei quali parliamo più sopra, fan causa comune con gli operai.

I signori grandi imprenditori che non fanno nulla e si contentano di ricevere le commissioni e di fornire la materia prima, trovano che ciò è logico e si negano di pagare la messa in opera agli operai.

Presentemente lo sciopero dura da quindici giorni a Saint-Etienne, La Fouillouse, Saint-Just, Saint-Rambert, Villars, Saint-Jean-Bonnefond, Saint-Genest-Lerpt, Firminy, Saint-Heand, e in tutti i comuni dell'Alta-Loira ove si fabbricano i nastri. Si può senza esagerazione calcolare a venticinquila il numero dei telai arrestati. I signori fabbricanti hanno ben elaborato o fatto le finte di elaborare una tariffa, ma essa è stata rigettata dalla corporazione tutt'intera. In questo momento, una delegazione di operai e di fabbricanti ne prepara un'altra. Non si sa ancora qual sorte essa avrà, ma tutto fa sperare che, di fronte all'unione dei lavoratori, i fabbricanti accorderanno dei miglioramenti.

Degno di nota il fatto che nel corso di numerose riunioni tenute dagli scioperanti, la proposta di fare appello al concorso dei deputati è stata respinta, essendo gli scioperanti risoluti di fare essi stessi i loro affari senza mischiarvi della politica.

Congo

Il celebre geografo inglese Herbert Ward, il quale è da poco ritornato da un viaggio di esplorazione nel Congo, racconta particolari raccapriccianti sul commercio di schiavi ingrassati, che si pratica fra le tribù cannibali di questo paese.

Nelle vicinanze del fiume Lulungu dimora la tribù di Ngombi, la quale esercita un largo mercato di schiavi. Vi si trova una quantità di villaggi ben fortificati, i quali servono ai Ngombi quale piazza di deposito principale di schiavi.

Una visita fatta in questi depositi di schiavi — dice il generale Ward — rivela tutta la nerezza e miseria umana, che nessuna penna o un grado di descrivere. Ward vi trovò circa 100 prigionieri fra uomini, donne e bambini. I prigionieri maschi, dai quali si temeva qualche tentativo di fuga, erano barbaramente incatenati con dei pesanti ceppi di legno ai piedi, e con le mani legate ai pali o ai rami di alberi ad una altezza che i piedi a malapena giungevano a toccar terra.

Ad intervalli poi i compratori vengono a comprare gli schiavi. Quando il sordido negozio è fatto, i compratori ripartono assieme agli schiavi comperati, sia per rivenderli nuovamente, oppure per ingrassarli e quindi macellarli e nutrirsi della loro carne.

L'ingrassamento degli schiavi non è meno barbaro e bestiale di tutto il resto della schifosa industria. Fra i procedimenti più in uso per render delicata e gustosa la carne della vittima, Ward racconta che per due o tre giorni di seguito, prima di macellarli, i poveri schiavi sono tenuti ininterrottamente nell'acqua, e aggiunge che gli stessi di libberne parecchi di queste vittime che da quarant'otto ore pendevano immersi nell'acqua fino al collo, mentre grosse pietre applicate ai piedi li costringevano a pendere sempre verticalmente nella corrente. Altri erano legati mani e piedi a dei pali fissi in mezzo a uno stagno.

Generalmente si macellano più uomini che donne, giacchè quest'ultime, finchè sono giovani, sono adibite ai lavori dei campi. Quando gli schiavi sono sufficientemente ingrassati, il loro padrone li conduce in mostra per le vie del villaggio, vale a dire ch'egli vende, già prima di macellarli, singole parti di essi. Gli abitanti dei villaggi si scelgono sulla vittima ancor vivente quella o la tal'altra parte del suo corpo che loro meglio aggrada e la segnano con della terra colorata o applicando sulla parte scelta una cordicella di erba.

La vittima da macellarsi si mantiene durante queste trattative quasi sempre ottusa e apatica, e va ugualmente così tranquilla al macello. Sembra quasi che queste agraziate creature considerino la morte come un beneficio di fronte ai crudele tormento cui per tutta la vita sono esposti.

Le tribù di cannibali facevano le loro razzie, fin poco tempo fa, fin oltre i confini del territorio coloniale tedesco, però man mano che le colonie tedesche van spingendosi nell'interno fra i laghi Tanganyika e Alberto — Eduardo, essi si ritirano e non si fanno più vedere da quelle parti.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Si annunciano che il giorno 1 Marzo si aprirà al pubblico la scuola gratuita di lingua inglese con lingua d'insegnamento italiana, sita al No. 194 Van Houten street.

Prima però, e cioè domenica 28 corr., alle ore 9 ant., si terrà al Garibaldi Hall, 818 Market street, un Mass Meeting al quale s'invitano tutti coloro che ne hanno l'interesse d'intervenire e di insegnarsi alle lezioni che nella detta scuola saranno impartite.

La necessità di una tale scuola era vivamente sentita e ci lusinghiamo che gl'Italiani desiderosi di apprendere la lingua del paese sapranno approfittarne. Coloro che fin'ora evitarono di frequentare le diverse scuole serali qui esistenti per imparare l'inglese, per la ragione che gl'insegnanti non sanno la lingua da loro parlata, non avranno ora alcun motivo di rifiutarsi d'inscriversi nella scuola testè fondata, giacchè come dicemmo, quivi la lingua d'insegnamento sarà l'italiana, la lingua che essi parlano tutti i giorni e che quindi comprendono meglio di ogni altra. Non succederà quindi come è il caso nelle scuole pubbliche serali, in cui materia e lingua d'insegnamento sono date in una e sola lingua, nelle lingua cioè che non si comprende e che si va a scuola per l'appunto con lo scopo d'impararla. Quivi la lezione e gli schiarimenti saranno dati in italiano affinchè tutti possano approfittarne e non già coloro solamente che già sono in possesso delle prime nozioni elementari della lingua che vogliono imparare.

Auguriamoci dunque che l'iniziativa del promotori sia coronata da quel successo ch'essa giustamente si merita.

Come già fu annunziato in uno dei numeri passati, sabato 3 Febbraio, alle ore 8 p.m. precise, all'Institute Hall, il "Circolo Filodrammatico Sociale" darà una rappresentazione di gala col forte ed emozionante dramma in 5 atti di Victor Hugo, *Ernani*.

A detta festa concorrerà la società "La Corale", la quale gentilmente si presta per la riuscita della festa: fra il I ed il II atto canterà il *coro dei bendisti*, e nel IV atto il coro *A Carlo Magno sia gloria*, ecc.

La parte di dona Sol, sarà sostenuta dalla egregia signora Malvina Canonica, che cortesemente si presta.

Presterà servizio la ben nota orchestra "La Simpatica", diretta dal maestro Barbato. L'ingresso è di 25 cents.

Il ricavato netto sarà devoluto per la nostra Biblioteca, che già inizia le sue pubblicazioni col compimento del magnifico libro di B. Giarolo, "Antroposofia", "Al Caffè", di E. Malatesta e "I Congressi socialisti internazionali".

Quincy, Mass.

Il compagno Evening svolse i giorni 5 e 7 corrente i tre temi annunziati: La Questione Sociale e la Società Futura, Religione e Positivismo, e l'altro tema Legge, Autorità e Violenza, su cui la discussione si protrasse animatissima per due ore.

Buona vendita di opuscoli.

Il nostro compagno al suo ritorno da Barre, Vt, passerà di nuovo tra di noi a svolgere il tema: Gli anarchici ed il Movimento Operaio, adatto alla circostanza dell'imminente sciopero degli scalpellini.

Washington, D. C.

Davanti il Comitato del Senato comparvero il giorno 19 Gennaio vari testimoni per deporre sulla faccenda che sta in questa correlazione con la protesta sollevata contro la nomina del senatore Clark di Montana.

H. H. Garr, un membro della legislatura, che aveva votato per Clark e più tardi versato del denaro, con cui fu corrotto, allo Stato, dichiarò di aver ricevuto in una busta da lettera $ 5,000 da un certo Whiteside, però nessuno aveva preteso ch'egli votasse per Clark.

P. G. Sullivan depose che fu richiesto da un tale Bickford di dare il suo voto per Clark. Egli, Sullivan, avanzò allora le sue pretese e volle essere ricompensato con $20,000, mentre Bickford dichiarava di non poterne dare che 10,000. Non potendo concludere nulla, l'affare non venne fatto. Sullivan si scusò dicendo che se aveva chiesto un compenso, si era solamente perchè voleva sicurarsi fin dove giungeva la corruzione nella legislatura.

Messo a confronto, Bickford raccontò che prima era stato proprietario di un piccolo salone; ora però, dopo le elezioni, possiede già un Hotel che gli fruttò $2,000 di rendita al mese.

Come si vede, anche in una repubblica democratica ove il popolo è sovrano, può applicarsi il vecchio proverbio tedesco "Ga d regier, di Welt! L'oro governa il mondo!

Che ne dicono i buoni repubblicani d'Italia che spesimano tutti i giorni dell'anno per una forma di governo così esemplare?

Oh, gl'ingenui!

Mount Holly, N. J.

Il "Vorbote" di Chicago riceve da Mount Holly la notizia che nella contea Burlington, Stato di New Jersey, gli altruisti hanno intenzione di fondare una colonia altruistica ideale, ecbe parecchi di essi si sono già fatti incorporare. Il presidente dell'organizzazione — giacchè hanno un presidente — sarebbe un tale Edgar Courow, un coltivatore e praticissimo *farmer*, fattore. A questi s'aggiungono inoltre Samuel Jones, maggiore di Toledo, e il professore George D. Herron dell'Università di Iowa, ed altri importanti riformatori.

Essi hanno l'intenzione di prendere in locazione un dato numero di *farms*, fattorie, e di esercitarvi, oltre la coltivazione dei campi, anche altre industrie.

Cleveland, Ohio.

Gli operai della "Rod Mill" hanno deliberato di sospendere il lavoro Tutte le officine della "American Steel and Wire Co.", di Cleveland e di Beaver Falls, Pa., saranno costretti così di cessare ogni loro esercizio. Dallo sciopero dei circa 1,700 operai della "Rod Mill" saranno quindi colpiti altri 4,000 operai. Essi domandano un considerevole aumento di salario, mentre la società non è disposta di conceder loro che un aumento del 7 e mezzo per cento sul salario che percipiacono ora. Il licenziamento di 3 operai che più degli altri avevano insistito per l'ottenimento di un salario più umano, provocò la dichiarazione dello sciopero.

Ecco in qual modo commenta il fatto il "Vorbote", di Chicago, in data del 17 Gennaio:

"In Cleveland dave scoppiare oggi un grandi sciopero di operai lavoranti in acciaio e filo di ferro, e cioè in seguito a una diminuzione di salario. Gli imprenditori riuniti di questo ramo d'industria avevano congesso da poco ai loro operai un miglioramento nel loro salario del 7 e mezzo per cento, e sono stati in seguito a questa concessione, elogiati quali benefattori dalla stampa dell'ordine.

Dietro questa apparente liberalità si nascondeva però un astuto calcolo, del quale non fecero parola i giornali suddetti. Gli operai erano cioè quasi quasi decisi di avanzare la domanda di un aumento di salario, giacchè avevano già da abbastanza tempo osservato, senza muover labbro, il rapido rifiorire dell'industria dell'acciaio. Questo progetto degli sfruttati non riuscì, naturalmente, un segreto pel loro sfruttatori, e siccome temevano una grave interruzione nel lavoro, dalla quale sarebbe loro derivato non piccolo danno, immaginarono di evitar ciò nel modo più sopra detto. I loro profitti salirono forse al 20 per cento e più, i veri produttori della loro ricchezza dovevano contentarsi però del 7 e mezzo per cento. Ciò però non placherà a questi ultimi, e si verrà quindi molto probabilmente allo sciopero, il quale si estenderà a tutte le società del *trust* dell'Ohio, Illinois, Indiana, Pennsylvania, ecc.. ecc. trascinando nella corrente della lotta un numero considerevole di altri operai.

Quale ingratitudine verso i benefattori capitalisti! — esclamerà allora la stampa progredita.

Indianapolis, Ind.

Abbiamo in data 14 Gennaio:

"Il Congresso nazionale degli operai minatori unitisi si aprirà domani. Saranno presenti 700 delegati, rappresentanti in tutto 100,000 operai sparsi su 37 stati dell'Unione.

I singoli delegati sono incaricati di studiare la domanda di un aumento dei salari, non si è presa ancora d'accordo sulla misura dell'aumento da chiedersi. I delegati dello Stato dell'Indiana chiederanno l'aumento di 10 cents per tonnellata. Riguardo alle mine ove sono in esercizio le macchine per l'escavo del carbone, fu riconosciuta la differenza del 7 per cento fra il lavoro di escavo fatto col piccone e quello prodotto dalle macchine, la quale differenza vige già in tutto lo Stato dell'Illinois. Molti altri delegati si uniranno per appoggiare le pretese dei lavoratori dell'Indiana."

I CENTO MILIONI PEI POVERI

Ogni volta ch'io torno a Napoli, ripenso ai cento milioni destinati al miglioramento igienico della città, sopratutto delle abitazioni dei poveri. E quando vedo il *Rettifilo* coi nuovi, alti, sontuosi palazzi, e giù in basso, a destra ed a sinistra, da ambo i lati tutto l'antico sudiciume e l'antico putridume; e ricordo che molti e molti degli antichi tuguri furono distrutti senza costruire una sola nuova abitazione adatta veramente all'infima plebe, come fu ricosciuto e dimostrato più volte, quando vedo che quell'infima plebe sta peggio di prima perchè s'è dovuta accatastare, in numero sempre maggiore, nei tuguri che non furono demoliti; e ripenso agli abusi commessi, al denaro sciupato, mi pare che molti i quali passeggiano in CARROZZA; avrebbero dovuto andare in galera....

PASQUALE VILLARI. [1]

(*Nuova antologia, novembre*)

(1) Senatore ed ex-ministro. Ancora uno che lamenta gli effetti e difende la causa!

PICCOLA POSTA

Riceviamo dal comp. E. Colletti, di Chicopee $1.00, a favore del fondo della nostra Biblioteca.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare al prossimo numero una quantità di interessantissime corrispondenze.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre: G. Salvetti 1,00, P. Negroni 0,50, —New York: N Mirabella 0,50, Perth: C. Dalpiaz 1,00—Spring Valley: G Rova 1,00, A. Andrà 0,50, G. Cassana, L. Bertoldi, B Contratto, A. Pichiodi, U. Giovannini, M. Marietti, A. Musatti, L. Zapotini, G. Costa, S. Cinotti, L. Ronchetti, cascuno 0,25—Chicopee: E. Coletti 1,00—Sterling: A. Rubega. E. Rubega. C. Arnatnici, G. Meronis, C. Antuzzi, V. Ercolo, A. Maron Pat, P. Casarico, F. Mazzoruti, J. Gaffuri, A. Favorio, V. Ballerino, cascuno 0,25—New Haven: E. Lombardi, G. Golia, Gianelli, A. Rossetto, A. Palmieri, G. Tenera, A. Cafiero, T. Candilio, N. Capobianco, L. Furcolo, A. Lodgo, T. Martone, V. Ciangiallo, Avv. Mongillo, ciascuno 0,25—Meriden: G. Lisi 0,50—West Hoboken: G. Calcia, A. Meliga, ciascuno 1,00, P. Ramella 0,25 17,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson. Diversi 0,50; West Hoboken: A. Mosca 2,40 2,95

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

A pagamento di una ticket della festa 6[1-900 0,50. Contro coloro che mentono sapende di mentire 0,10, Lora 0,65, Scheda No. 87: F. Porino, C. Roda, F. Gallo, ciascuno 0,25; Marchielo 0,15, L. Acquadro 0,10; Scheda No. 92: Marc. Motta, Abele Amone. M. Brano, G. Cavallo, C. Maglina, E Vineis, Maglicoco. C. Cosino, L. Perino, ciascuno 0,25; L. Magliola, C. Gumoni; T. Cremona, ciascuno 0,15; F. D'Ardia 0,10 4,25

STIRLING, N. J.

G. Crolla 0,25, E. Rivetti 0,25, A. Feja 0,15; G. Tola, F. Ortelli ciascuno 0,10 0,85

WEST HOBOKEN, N. J.

Revolver e libelli, uff che fogna! 0,10

Totale $ 5,32

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo numero precedente	$ 43,10
Abbonamenti	17,80
Vendita giornali e opuscoli	2,95
Sottoscrizione permanente	5,91
Totale	$ 69,76

USCITA

Tipografo, No. 21	26,00
Tiratura No. 21	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 21	8,00
Corrispondenza No. 31	0,63
Spedizione No. 31	4,00
Diverse	0,80
Giornali	0,12
Totale	$ 43,05

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	69,76
Totale uscita	43,05
AVANZO	$ 24,72

Errade Corrige

Un compagno ci fa osservare che nella traduzione dell'articolo " Ambiguità malsane ", pubblicato nel penultimo numero della *Questione Sociale*, siamo incorsi in un errore.

E in fatti all'ottavo capoverso di detto articolo si legge:

" Perchè nascondere, per esempio, che il socialismo rivoluzionario non va d'accordo con l'idea di organizzazione? "

I compagni devono leggere: *non va d'accordo rispetto all'idea di organizzazione.*

C'immaginiamo, del resto, che gli intelligenti lettori avranno da loro stessi corrette l'involontario errore.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco Illustrato per l'anno 1899	25 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKINE	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Sesta patria di P. Gori	20 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cents

A scanso di equivoci, teniamo solo disponibili quelli pubblicati. Le richieste non accompagnate dal relativo importo non saranno considerate.

Tipografia dell'« Questione Sociale »

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 3 FEBBRAIO 1900. NUOVA SERIE No. 22.

Cio' che vogliamo

"Uomini liberi", ecco ciò che vogliamo essere.

Uomini che possano sentire, pensare e agire a seconda delle volizioni del proprio cervello.

Ogni uomo deve essere padrone di sè stesso.

Nessuno, assolutamente nessuno, ha il diritto di imporre nulla. L'imposizione è la negazione del diritto. E' un'offesa alla personalità. Una brutalità indegna di chi stima sè stesso e non meno apprezza i suoi simili.

Repressioni e limitazioni ce ne impone già troppe la natura. Se noi lottiamo contro queste, come non lottare con ardore contro quelle che ci impongono gli altri uomini?

No, noi le passioni non ci spaventano. Esse producono grandi danni se sono represse, violentate; ma così non è se fin dalla loro origine esse possono svilupparsi normalmente. Così siamo per dire ch'esse sono solamente prodotte dalla violenza; se invece si lasciassero sviluppare liberamente, si ridurebbero a sentimenti, a affetti più o meno intensi, ma non assumerebbero mai un carattere morboso.

Il nostro ideale è che ciascuno possa:

Mangiare fino a sazietà;
Vestire a seconda dei propri gusti;
Abitare dove e come gli piace,
Associarsi con chi vuole;
Amare intensamente;
Lavorare, studiare, creare per la soddisfazione propria;
Vivere, infine, la vera vita, la vita dell'uomo libero, che sa ciò che vuole, e sa come ottenerlo; può effettuarlo e lo realizza.

Ecco ciò che vogliamo, e per ottener ciò, combattiamo contro tutti gli ostacoli che impediscono il libero svolgersi di tutte le facoltà umane.

Questi sono:

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo;
La tirannide individuale e coletiva;
I pregiudizi religiosi e morali;
Il regime sociale imposto.

E' impossibile ciò? Sono utopie coteste? Perchè?

O forse che l'uomo non è in grado di guidar sè stesso? Come si può pretendere allora ch'egli comandi agli altri? Si vuole che sia facile ciò che è difficile, e ciò che è difficile che sia facile.

Nessuno può, meglio ch'egli stesso, conoscere le proprie aspirazioni, i proprii bisogni.

Lasciate che l'individuo sia libero, e l'individuo sarà ciò che deve essere.

Le istituzioni che creeranno gli uomini liberi e che gli uomini liberi sosterranno, saranno solide e generatrici di benessere, perchè esse saranno la risultante delle volontà individuali.

L'armonia non può essere generata che dalla libertà solamente.

E perciò siamo socialisti-anarchici.

Perchè il socialismo anarchico è la più alta espressione della libertà.

Esso é la libertà stessa.

Uomini liberi, ecco ciò che vogliamo essere. Uomini che possano sentire, pensare e agire a seconda delle volizioni del proprio cervello.—P. E.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI
ed
IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

IV

Quello che bisognava fare soprattutto al Congresso di Londra, e che si poteva fare ammirevolmente in un congresso convocato in Inghilterra, era di profittare di tutte le intelligenze riunite per rivedere l'insieme di dottrine e di aspirazioni che in questo momento va col nome di socialismo, e determinare la posizione del socialismo di fronte ai numerosi movimenti che lo circondano.

Qual è il socialista che non ne sente il supremo bisogno?

* * *

Altravolta, quando il socialismo era ai suoi inizii, si poteva dire che non vi era che un'idea generale nel socialismo — l'espropriazione, per far la quale si sarebbe profittato del primo momento favorevole. Nozione molto vaga, è vero, ma che univa tutti i socialisti.

Ma, a misura che il socialismo è cresciuto ed è penetrato nelle idee del secolo, esso si è precisato ed ha dato origine ai suoi due rami — il ramo autoritario, o di Stato [conquista dei poteri e rivoluzione per mezzo dello Stato], ed il ramo libertario, o anarchico.

E d'altra parte, un gran numero di movimenti sono surti a lato del socialismo, molto varii, tendenti a scopi molto differenti — il movimento corporativo, il cooperativo, il sindacale, — il movimento politico e quello di resistenza cogli scioperi — il movimento comunalista, il dittatoriale, financo l'imperialista — il dottrinario e scientifico — e così di seguito — che tutti ne ricevono più o meno l'impronta. Ed è di urgente necessità lo studiare la portata di tutti questi movimenti ed il loro rapporto — appoggio od opposizione — col movimento principale.

Questi movimenti esistono. La loro stessa varietà forma l'estensione e la forza del socialismo. Non tenerne conto sarebbe stato assurdo; ignorarli è un delitto. Immaginiamo, come fanno i socialisti democratici, che, quando avverrà la rivoluzione, basterà la dittatura socialista-democratica — vale a dire la dittatura degli "uomini di fiducia" del partito — per spezzare tutti i movimenti che non rientrano nel programma rigorosamente socialista-democratico [quale? il grande? il piccolo? il piccolissimo?] é semplicemente una fanciullaggine. Questo si dice, io so bene, da uomini maturi e seri; essi anzi lo ripetono spesso; ma ciò é buono solo per degli scolari che sognano governare il mondo, perchè non sanno che cosa é il mondo.

I Robespierre della democrazia socialista avranno anche essi da fare i conti con i Marat, i Danton, gli "arrabbiati", e con le folle anonime ancora di più che i Robespierre del 1793. Ancora di più, perchè le folle non sono più quelle che erano cento anni or sono.

* * *

Infine, vi è tutto un corpo di dottrine abbordiitive che sono surte intorno al socialismo — come l'innocenza dello Stato nella formazione delle fortune borghesi, la pretesa diminuzione progressiva del numero degli sfruttatori, la necessità di abolire tutte le forme della produzione [commercio di villaggio, piccola industria] che impediscono al capitale di assoggettare tutta la massa dei contadini e degli operai, ed altre assurdità che si prédicano sotto il nome di marxismo e che facevano già dire a Marx [è il suo amico Engels che lo ha raccontato] che "si é tutto quello che si vuole, ma non marxista", ma che oggi lo avrebbero fatto gridare da sopra i tetti, per protestare contro il marxismo.

* * *

Tutte queste discussioni dovevano e potevano essere portate con vantaggio innanzi al Congresso di Londra.

Nel campo della elaborazione delle idee, un congresso può fare, infatti, ciò che difficilmente si potrebbe fare altrimenti.

Gli articoli di giornale passano spesso senza che sieno notati. Tutti, d'altronde, non hanno il tempo di scriverli. E quelli che lavorano alla propaganda delle idee hanno anche meno il tempo di scrivere dei libri.

Ma ognuno di quelli, che prendono una parte attiva al movimento socialista, ha delle idee sul movimento, sui suoi principii fondamentali, sui mezzi di propaganda, sull'ajuto che si può ricavare dai movimenti affini, ecc. Egli può enunciarli — in ordine logico in una memoria — oppure senza ordine, staccate l'una dall'altra, se non ha il tempo di ordinarle in sistema.

E, in un congresso, si ha soprattutto il vantaggio di mettere in presenza ed in contatto gli uomini di teorie con gli uomini della pratica — i primi attingendo presso i secondi le loro idee migliori.

* * *

Ebbene, immaginate queste ottocento intelligenze socialiste che erano venute da tutte le parti del mondo animate da un serio proposito di discutere il socialismo in generale, le sue diverse correnti, le sue probabilità di successo in un prossimo avvenire. Immaginate queste intelligenze varie, con i loro diversi caratteri personali e nazionali, con la loro esperienza di dieci, quindici, vent'anni di propaganda attiva in mezzo ai lavoratori. Immaginateli, più o meno preparati alla discussione che dovrebbe aver luogo, liberamente organizzantesi per le discussioni di dettaglio in piccoli gruppi, e per le discussioni sulle questioni generali nelle assemblee plenarie.... Immaginateli con tutti i loro difetti personali, ma venuti con l'intenzione di istruirsi reciprocamente — e dite se mai un congresso scientifico ha avuto tante opportunità per poter produrre qualche cosa che faccia epoca nel progresso di un dato ramo del sapere o dell'azione!

Conoscendo perfettamente quel che sono i congressi scientifici, io mi permetto di affermare che mai simile riunione d'intelligenze e simile occasione di progresso si è prodotta in alcun congresso scientifico od altro.

Ma no! Tutto, tutto è stato sacrificato alle ambizioni della piccola famiglia degli "uomini di fiducia" della democrazia socialista. Tutto è stato sciupato per rinnovare ancora una volta il tentativo fatto all'Aja, a Gand, a Zurico — *l'imposizione al movimento socialista di un governo socialista, concentrato nelle mani della famiglia.*

* * *

Quindici giorni prima del Congresso, si scriveva già da Parigi a Londra che il piano dei socialisti democratici (o piuttosto dei capifila) era di *abolire i congressi operai attuali, e sostituirvi dei congressi di deputati socialisti nei parlamenti europei.*

Noi non sappiamo fino a qual punto quest'idea fu apprezzata della maggioranza dei capifila socialisti democratici; ma è certo che fu approvata da alcuni.

Così si spiega la proposta, che ci è sembrata tanto strana, di Jaurès et Millerand di farsi accettare come delegati al Congresso, perchè deputati. Essa era una prova.

E così si spiega pure la relegazione in Germania del prossimo congresso, che ci ricorda l'esilio in America del Consiglio generale dell'Internazionale dopo il Congresso dell'Aja — per uccidere l'Internazionale. Essa equivale all'abolizione dei congressi operai socialisti internazionali, e, evidentemente, vi è un secondo fine in questa scelta del luogo.

Infine, poichè si voleva un governo, questo congresso di deputati socialisti sarebbe stato un colpo da maestro da parte dei deputati socialisti francesi per costituire questo governo in un modo semplice e naturale, e per strapparlo dalle mani della piccola famiglia germanica.

Ma, se tale era il loro scopo, perchè non lo hanno essi fatto? Per deferenza ai deputati tedeschi che, a causa della legge uella Germania, non avrebbero potuto assistere ad un tale congresso? Oppure per deferenza per i "patrioti" francesi?

* * *

In ogni modo, lo scopo confessato del Congresso, al quale tutto il resto fu sacrificato, era, come all'Aja, come a Gand, come a Parigi ed a Zurico, di costituire il governo centrale del socialismo europeo.

Ecco perchè gli anarchici riuscivano incomodi; ecco perchè, a rischio di sacrificare il Congresso, bisognava escluderli.

Ecco perchè occorrevano tutti quegl'intrighi per avere una maggioranza, creare delle nuove nazioni, sdoppiare la Francia, e tutto il resto.

Perciò, quando si seppe che il Partito operajo indipendente inglese (*Independent Labour Party*,) sarebbe favorevole all'ammissione degli anarchici, il partito socialista democratico inglese arrivò fino al ridicolo per avere una delegazione più numerosa dell'altra.

Personalmente, io ho il piacere di conoscere la maggior parte degli operai socialisti democratici inglesi in provincia. Bravissime persone, intensamente devote alla propaganda. Ma, infine, sono essi mille? Ne dubito. — Essi avevano, nullameno, più di cento delegati che erano stati spinti ad imporsi dei forti sacrifizii unicamente per far numero e contare nelle votazioni, senza nessuna speranza, sia di udire qualche cosa d'interessante in questo congresso, sia di poter dire — essi che hanno da dirlo — qualche cosa sul movimento operajo.

La delegazione russa era composta nello stesso modo — e ciò per poter escludere un delegato che non apparteneva alla piccola chiesa, e per chiudere la bocca a Scirgakoff, il quale voleva dire che il partito del Comitato esecutivo della *Volontà del Popolo* non era morto, ch'esso prende una parte attiva al movimento operajo e ch'esso ha preso una parte attiva nell'ultimo sciopero!...

In Boemia, si vedevano due delegati — un socialista democratico ed un deputato della giovane Boemia, l'*Omladina*, di cui si è tanto parlato recentemente, che ha le sue radici nel popolo ed il cui delegato era anarchico. E, fra le risa di tutto il Congresso, il socialista democratico faceva maggioranza per escludere il delegato dell'*Omladina*, (che noi apprendiamo essere un eccellente socialista).

E così all'infinito...

E' troppo disgustoso entrare nei particolari. Basta così! Noi non riusciremmo mai a raccontare tutte le ignominie, tutte le piccole porcherie poliziesche di questo Congresso. Basta.

Pensiamo piuttosto all'avvenire.

(*Segue.*)

Un documento doloroso

Per quanto, per ragione del mio ministero, io da lunghi anni, e tutto il dì viva tra le miserie umane — donde la fonte de' miei studi — pure certe infamie, certe ingiustizie stridenti m'impressionano sempre penosamente facendo nel mio cuore tumulto doloroso. E ricordo come dolore e sdegno insieme mi vincessero quando nel recente *congresso femminile* di Como udii la relazione dell'ottimo amico prof. Fabiani sul monte-pensioni dei maestri, dendante coraggiosamente le miserie che accompagnano la vita del maestro elementare, e come queste debba lottare, *soffre anche la fame*, prima di conseguire una pensione di... *30 lire* mensili. Tutto ciò si direbbe volo di fantasia malata di novelliere, se non fosse — ahimè! — storia vera, tutta materiata di lagrime e dolori acuti, d'ogni dì. E allora a che cianciare di progresso, di alto magistero educativo, di riforme scolastiche, di rigenerazione della psiche infantile quando la barbarie ancora ci allaccia, quando è possibile che in Italia esistano municipii che negano *il pane* al pubblico educatore o quel pane gli danno dopo preghiere umilianti la dignità umana, e quasi a titolo di *carità!* Diciamolo senza giri di frasi, senza circonluzioni accademiche, c'è da vergognarsi d'essere italiani. I maestri de' nostri figli vegetano per oltre trent'anni con uno stipendio irrisorio: stanchi, affranti, chiedono d'esser collocati a riposo: ebbene si concede loro semplicemente un tozzo di pane — e dopo lungaggini burocratiche che direi criminose. Nulla di più: un tozzo di pane tanto per aspettare il giorno del vero riposo: *la morte*. Tutto ciò è odiosamente tragico e ne escono bagliori sinistri inmeggianti uno stato di vera e propria barbarie. E un documento tragico ho proprio ricevuto alcuni giorni or sono da un maestro elementare, il cui nome debbo tacere — l'ho promesso — onde — si noti bene — *non gli accada di peggio*. Ma, santo Dio, Torquemada vive ancora forse in qualche angolo della nostra ridente Italia! Nelle vene del "*gentil sangue latino*" c'è ancora un residuo di *pus* neroniano!

Ma ecco il documento, che abbrevia i commenti, e che può andare ad arricchire la raccolta dell'amico Fabiani: una raccolta che si direbbe la guida al Calvario.

"..... e siccome so ch'Ella si occupa con amore e autorità delle scuole e di noi maestri sventurati e ho *sentito* nei di Lei libri il di Lei cuore, così mi rivolgo anche a Lei perchè commenti in pubblico le mie sventure. Ma non mi nomini; per carità, perchè potrebbe *accadermi di peggio* con danno grave ai miei figliuoli. Mi ajuti. Chi sa, forse la di Lei parola può tornar utile a me e ai moltissimi altri che si trovano nelle mie *stesse* condizioni. Gli è per questo che facendo il mio nome niuno mi riconoscerà.

La storia mia è quella di mille e mille, e credo giovino alla causa nostra più gli uomini estranei alla scuola che tutti gl'ispettori e provveditori del mondo che, poverelli, sono essi pure, spesso, impotenti a domare i *trannelli* comunali. Sono maestro elementare da 32 anni, con molti attestati di benemerenza che lascierò in eredità ai miei figli onde imparino quanto costi il fare il proprio dovere, essi che *sovente digiunarono* con me e colla loro povera madre, morta dal dolore nel vedermi così trattato. Le giuro mio caro signore, che se non avessi figli e non fossi credente mi sarei spaccate le cervella contro i muri della mia camera che sola sa le nostre lagrime e le nostre sofferenze. Morta l'anno scorso la moglie, sono rimasto solo con tre figliuoli, di cui uno guadagna qui — per non lasciarmi — una lira al dì in pretura. Due anni or sono stanco, malato fisicamente e moralmente, spolmonato da credermi tisico, chiesi la pensione. Il Municipio mi *costrinse* ad insegnare ancora per un anno usandomi ogni sorta d'angherie e aizzando contro di me le famiglie degli alunni, che per fortuna mi amano e stimano: donde le ire del sindaco tirannello. Finalmente ottengo il collocamento a riposo, ma niente pensione, niente sussidii, niente anticipazioni. Ho la miseria in casa. Mia moglie si ammala gravemente e il medico m'ordina tutto ciò che *non posso comperare* perchè troppo *costoso* e perchè il farmacista — nipote del sindaco — non vuol farmi credito. Mia moglie muore. Alle miserie materiali si uniscono quelle morali e atrocissime, ma che non commovono quei signori del municipio. Aspetto da oltre un anno la pensione (L. 49, 60 al mese! capisco che ricchezza!) e ancora nulla. Si vive colla lira che guadagna mio figlio e colla carità del parroco. E tre anni or sono fui proclamato il miglior docente della provincia. Si figuri poi se fossi stato classificato mediocre! Non Le dico altro perchè capisco che non occorre altro. "

Capuana alcuni anni or sono in un suo bel libro "*Per l'Arte*" scrisse che certe dolorose verità superano la fantasia del romanziere più abbigliato e fecondo. E' verissimo, e lo ricordavo leggendo la lettera che ora pubblico, — previe accurate informazioni che pienamente confermano il suo lagrimoso contenuto — per la quale non riesco a trovare nel dizionario frasi abbastanza roventi idonee a bollare convenientemente quella brava gente che in ogni guisa tratta un pubblico educatore e lede le leggi più elementari dell'umanità, della giustizia.

Ombra di Torquemada sorridi: tu continui a trionfare, e lungo sarà il tuo regno su di una terra dove la rettorica cinquetta di progresso mentre il maestro elementare muore di fame.

LINO FERRIANI.

E tanto per aggiungere un'altra prova della contradizione tra la rettorica progressista ed umanitaria di certa gente e la loro vita, facciamo osservare che l'autore di questo articolo (che noi abbiamo tolto dal *Lavoratore comasco*), Lino Ferriani, noto scrittore sopra argomenti sociologici, è un PROCURATORE DEL RE, cioè uno che difende, a forza di anni di galera applicati ai disgraziati, le istituzioni che producono i mali che egli poi lamenta nei libri e nei giornali.

Non importa: la critica della società attuale riesce più efficace quando risulta dalle confessioni dei suoi difensori.

Un Dreyfus tedesco

Alberto Ziethen, barbiere e oste in Elberfeld, sta in prigione fin dal 1883, essendo stato condannato per avere ucciso sua moglie nella notte del 25 ottobre di quell'anno, tra le ore undici e le undici e mezza. Il nostro compagno Gustavo Landauer, già redattore del giornale *Der Sozialist*, avendo notato nel processo molti punti oscuri, li pubblicò nel giornale. Eccone il riassunto:

1°. Il medico chiamato dalla polizia esaminò Ziethen ed i suoi abiti, ma non trovò su di lui nessuna macchia di sangue. Gottschalk, un noto poliziotto, produsse come prova i polsini di Ziethen con delle macchie rosse, che il dottore dichiarò non essere sangue, e non eserci quando egli esaminò Ziethen la notte del delitto.

2°. L'apprendista di Ziethen, Augusto Wilhelm, di meno di 18 anni, era quella notte ubbriaco di liquori, e fu visto dal teste Schwartmann, in atteggiamento da ubbriaco, in piedi sotto la porta di Ziethen dopo le undici. Egli fu arrestato, ma non si guardò se era macchiato di sangue. Egli depose che Ziethen tornò a casa alle 9 e questionò colla moglie; mentre fu provato che Ziethen non ritornò fino a molto dopo le undici.

3°. Augusto Wilhelm, tre anni dopo, nel 1887, confessò al suo padrone, ad una sua zia ed al commissario criminale Merscheidt Huellessem che, essendo molto ubbriaco e solo con la Ziethen, fu preso da una furia di libidine e da un morboso desiderio di sangue; che egli abbattè la Ziethen con un martello, e che il suo fu un assassinio per libidine. (Questa confessione era confermata dalla posizione in cui fu trovato il cadavere e dal disordine del vestito.)

4°. Quelli che conoscevano Augusto Wilhelm dissero che egli era insensibile e capace di esser crudele.'

La Corte di Assise di Elberfeld decise di riprendere il caso in esame; ma la Corte superiore di Koeln lo proibì, dicendo che Augusto Wilhelm non era degno di fede e che probabilmente era influenzato dalla famiglia di Ziethen. Quando fu rilasciato, Wilhelm disse ad un impiegato: " Se il giudice istruttore non mi vuol credere, io non ci posso far nulla. " Da allora egli è scomparso.

Sono quasi due anni che *Der Sozialist* incominciò a parlare di questo caso. In febbraio 1897 Gustavo Landauer, in una lettera alle autorità, accusò Gottschalk di avere fornito prove false contro Ziethen, e fece sì che molti si convinsero dell'innocenza di Ziethen. Egli fece anche notare che Gottschalk occupava oramai un'alta posizione come impiegato di polizia in Prussia.

Circa sei mesi dopo Landauer scrisse di nuovo, richiamando l'attenzione sulla legge vigente in Germania, per la quale se una persona che accusa di un delitto un pubblico ufficiale non è querelato dentro i sei mesi, non può più essere processato per quel fatto. Quindi, questo tempo essendo passato senza che egli fosse stato citato in giustizia, l'accusa contro Gottschalk restava acquisita.

Parecchi mesi dopo, verso la fine del 1898, le autorità tedesche processarono Landauer per aver gettato il sospetto sopra il commissario di polizia Gottschalk. *Molti altri* giornali avevano riprodotto da *Der Sozialist* la lettera di Landauer, ed il ben noto scrittore, Von Egidi, ora defunto, aveva tenuto delle conferenze sul caso (la estate passata a Berlino innanzi ad un pubblico di due a tremila persone) collo stesso scopo di Landauer. Il giornale marxista *Vorwaerts*, parlando del caso alcuni mesi fa, usò questa espressione: " Ziethen, un uomo della cui innocenza tutti hanno una chiara percezione. " Nullameno Landauer fu condannato a sei mesi di prigione, l'editore e lo stampatore di *Der Sozialist* a due mesi e varii numeri del giornale furono condannati ad essere sequestrati e bruciati; la qual le sentenza fu confermata dalla Suprema Corte di Leipzig, senza che si toccasse la questione dell'innocenza di Ziethen.

Si afferma che il governo tedesco rifiuta di accordare la revisione del processo, perchè Gottschalk, l'agente di polizia compromesso nel caso, si distinse in certi complotti, organizzati dagli agenti provocatori della polizia, i quali menarono alla deportazione di Augusto Reinsdorf ed alla condanna alla prigione di altri compagni.

In questi processi vi furono irregolarità e contraddizione simili; e se l'innocenza di Ziethen fosse stabilita, il governo ne uscirebbe discreditato e svergognato.

Il governo tedesco, tenendo in prigione un uomo innocente per dodici anni (poichè Wilhelm confessò nel 1887) allo scopo di mantenere l'autorità ed il prestigio della polizia e del potere giudiziario, vale a dire la *sua* autorità ed il *suo* prestigio, si è inflitto una ferita che non guarirà.

Dal *Freedom* di Londra — Dec. 1899

Fatti e opinioni

REPUBBLICA FRANCESE: IL DIRITTO DI UCCIDERE. — Togliamo dall'*Aurore* di Parigi:

Un soldato del 47°. di linea di guarnigione a San Maiò agonizza all'ospedale. Messo in sala di disciplina per ubbriachezza, lo hanno lasciato gelare in prigione.

Che dico! Il disgraziato aveva per coricarsi e coprirsi la fornitura d'ordinanza: un pagliericcio ed una coperta. Tanto per ridere, l'aiutante gli ritirò questi due oggetti. L'indomani mattina l'uomo fu trovato gelato.

Il dramma è semplice e straziante. E' un vero assassinio, ma in termine militare ciò si chiama " una diegrazia. " Infatti, leggete:

" Quasi tutti gl'inverni, accadono nell'esercito delle disgrazie a causa del freddo. " Degli uomini che passano la notte alla sala di disciplina vi gelano più o meno " completamente. "

E' un maggiore medico che scrive ciò; un maggiore medico, la cui umanità lo spinse ad inviare un rapporto al ministro della guerra per sollecitarlo a prescrivere fino a qual punto la disciplina deva ai nostri ufficiali il diritto di far gelare gli uomini. La sua umanità, pur troppo, non era illimitata.

" Quando il mercurio del termometro arrivasse ad un certo grado " — egli scriveva — " per esempio due gradi sotto zero, " gli uomini in punizione invece di finire " di gelare nelle sale di disciplina, dovrebbero andare a terminare la notte nel loro " letto per riscaldarsi."

Il ministro non ha ancora risposto. I rigori dell'inverno danno a questa proposta una triste attualità, ed è indispensabile che il rappresentante dell'esercito che fa parte del governo di difesa repubblicana si pronunzii: è egli partigiano della congelazione totale dei soldati prigionieri, o è egli pronto — sacrifizio crudele! — a rinchiudere la barbarie militare nei limiti della congelazione parziale?

Ch'egli si affretti a decidere, altrimenti delle " disgrazie " numerose, irreparabili si produrranno: dei poveri diavoli morranno interamente gelati come il soldato di Saint Maiò. Sarebbe evidentemente più umano il condannarli solamente a perdere un piede o una mano " per congelazione regolamentare. "

Che vergogna!

G. LERMITTE.

LA SOCIETA' BORGHESE. — Avete letta la cronaca dell'altr'ieri? Dopo ventiquattro anni di reclusione. Angelo Bernardi, ridonato alla società, trovò fame, miseria e persecuzione della polizia. Faceva il calzolaio, prima di andare in galera; uscito dal reclusorio di Pianosa, non trovò lavoro; quando lo trovava in qualche calzoleria, arrivavano le guardie a cercarlo e il padrone per evitar noie lo mandava via!

E trascinava la vita, tra la fame, in que sta Roma ove è tanto splendor di ricchezza. Già abbandonato alla disperazione, sul principio dell'anno scorso aveva tentato per fine ai suoi giorni vibrandosi, fuori porta S. Pangrazio, un colpo di trincetto; guarito dalla ferita prodottasi, venne passato al manicomio tra i frenetici. di dove uscì il 20 novembre scorso. Prosegue la cronaca di un giornale cittadino:

Il povero Angelo non trovò altro rifugio che nel dormitorio pubblico al vicolo del Falco, in Borgo.

Ma era sempre perseguitato dalla polizia; come trovava lavoro in qualche calzoleria, arrivavano le guardie a cercarlo, e il padrone, a scanso di seccature, lo mandava a spasso.

Ridotto alla fame, ritornato all'avvilimento, il disgraziato si decise ad un ultimo tentativo: quello di tornarsene alla natia Ariccia sperando di trovare colà lavoro e aiuto.

L'8 corr. si presentò al delegato De Paolis al commissariato di pubblica sicurezza di Borgo per relativo permesso, e come l'ebbe ottenuto partì.

Anche questa suprema speranza del poveretto doveva fallire: in Ariccia non trovò un cane che gli desse ascolto.

Se ne tornò a Roma avvilito, e deciso di finirla una buona volta per sempre con un'esistenza di delusioni e di dolori.

Ieri mattina, alle sei e mezza, come uscì dal dormitorio del vicolo del Falco, si diresse a S. Pietro.

La basilica viene aperta alle 7.

Angelo, appena si spalancarono i cancelli, vi entrò e nella semi oscurità attraversò il tempio in tutta la sua lunghezza spingendosi in dietro l'altare della cattedra.

Arrivato lì, trovatosi solo, si tolse una corda ben solida con la quale teneva legati i calzoni, che egli stesso aveva intessuta e la assicurò a una delle grandi statue di marmo che sono nella parte posteriore della cattedra.

Formato un cappio all'altra estremità, a un'altezza da terra che non gli permettesse di toccarla coi piedi, vi introdusse la testa e si abbandonò.

Ed è stato trovato così, ieri l'altro dal Sampietrino Ferretti; non ancora irrigidito, pendente alla corda, colla faccia pavonazza e tumefatta, gli occhi sperti smisuratamente, la lingua fuori dalla bocca. i pugni stretti!

Le donnicciuole dicono che la mano di Dio lo colpì, perchè non bastò la giustizia umana a punirlo per l'omicidio commesso in gioventù; e mons. Samminiatelli sparse l'acqua santa là dove un uomo si ribellò alla condanna di vivere spezzando la triste esistenza piena di rimorsi, di dolori, di fame.

Dall'*Avanti*.

TATTICA DI CAPITALISTI. — Una scaltra tattica degli sfruttatori consiste in ciò, che appena osservano che i loro dipendenti si accingono a chiedere qual che miglioramento, essi li prevengono con la spontanea concessione di un piccolo aumento di salario. Così sfuggono a un grande imbarazzo, risparmiano molto danaro, e la stampa dell'ordine tributa loro elogi e lodi.

Non raramente si mette in opera un'altra astuzia per sventare e render vane le domande di aumento di salari, o per introdurre una diminuzione negli stessi. In tali casi si fa lavorare per qualche tempo a tutto vapore, per chiudere quindi improvvisamente l'officina o dire alle " braccia " concertate che l'industria non dà più alcun profitto e che l'esercizio della stessa si sospenderebbe per un tempo indeterminato qualora quelli non acconsentissero a lavorare a più buon mercato.

Nella maggior parte dei casi questo " colpo " da capitalisti riesce sempre, per quanto poco velatamente esso possa essere montato.

* * *

TATTICA DI OPERAI. — La più importante pretesa da parte degli operai in ogni lotta economica, dovrebbe essere sempre, secondo il nostro parere, il riconoscimento delle organizzazioni operaie da parte degli imprenditori. Poichè a che giovano le più belle promesse di costoro, se le " braccia " non rappresentano una forza che incuta rispetto al *boss*, e, se è necessario lo costringa a mantenere la parola data?

Senza organizzazione non c'è modo che l'uno conti sull'altro, e ognuno ha quindi paura del " padrone ", il quale di necessaria conseguenza è sempre più potente che tutti i suoi dipendenti presi insieme.

* * *

OBBEDIENZA GOVERNATIVA.— Insegnito al decreto del ministro del culto germanico sulle feste nelle scuole in occasione del cambiamento di secolo, si ebbe un incidente a Kassel sul preteso principio del nuovo secolo al 1 gennaio 1900.

Il direttore di una scuola superiore non volle dare, senza protestare in sacrificio il suo intelletto, e dichiarò, nel discorso che tenne, che gli accadeva come a quel capitano di Capernaum, il quale in una simile contingenza ebbe a dire: " Io sono anche solamente un uomo, e per conseguenza soggetto all'autorità ed ho dei dipendenti sotto di me. Se io dico ad uno di costoro; Va, egli va, vieni qui, ed egli viene qui. E al mio servo: fa questo, ed ei lo fa.

Lui, il direttore, è di opinione che il nuovo secolo avrà principio appena il 1 gennaio 1901. . . . ma il ministro ha comandato altrimenti, e, quindi, fa d'uopo obbedire, ed ei obbedisce.

I lavoratori

PER UNO CHE SOFFRE PER LORO

PER ALESSANDRO BERKMAN

Nel 1892, essendosi messi in isciopero gli operai delle acciajerie di Carnegie a Homestead, Pa, il direttore degli stabilimenti, un certo Frick, assoldò una compagnia di sgherri (*Pinkertons*) e fece massacrare gli scioperanti.

Il nostro compagno Alessandro Berkman, indignato da tanta infamia, e forse per incoraggiare gli operai ad una energica resistenza e mostrar loro che gli anarchici sono i loro veri amici, si partì da New York ed andò a tirare un colpo di revolver al detto Frik. Arrestato, fu condannato a ventidue anni di reclusione.

Da tempo compagni ed amici cercavano di suscitare un'agitazione popolare per ottenere la sua liberazione. Ora entrano in campo le grandi masse, e c'è da sperare in un prossimo successo.

Alla Convenzione dei rappresentanti dell'Unione dei Minatori d'America che si è riunita in questi giorni in Indianopoli, Ind. è stata presentata la seguente proposta:

" Considerando che Alessandro Berkman fu, nel 1892, condannato a stare ventidue anni nel penitenziario della Pensilvania occidentale ed ora si trova infatti là detenuto per l'imputatogli delitto di avere assaltato H. C. Frik, direttore delle acciajerie di Homestead, Pa;

" Considerando che, secondo noi, la sentenza di ventidue anni pronunziata contro Alessandro Berkman fu eccessiva e fuori d'ogni proporzione col delitto di cui Berkman era accusato;

" Considerando che, secondo noi, la pena inflitta fu in gran parte dovuta allo stato di eccitazione in cui si trovava il pubblico al tempo del processo, ed anche per molta parte allo spirito di vendetta degli accusatori;

Considerando che, secondo noi, i fini della legge sono stati più che raggiunti cogli otto anni di reclusione già sofferti da Alessandro Berkman;

" Considerando che la condotta di detto Alessandro Berkman durante il tempo del la sua prigionia è stata eccezionalmente buona;

" Considerando che abbiam saputo da fonti attendibili che egli è ricchiuso per la maggior parte del tempo in una cella quasi oscura, e che, se questo è vero, tale trattamento gli farà perdere completamente la vista;

" Questa Convenzione risolve perciò che gli ufficiali nazionali dell'Unione entranti in carica ed i membri del Consiglio esecutivo nazionale siano autorizzati ad avanzare immediatamente una petizione a S. E. il Governatore della Pensilvania ed alla Commissione delle grazie dello stato per l'immediata liberazione di Alessandro Berkman; e risolve inoltre che questa risoluzione sia pubblicata nel Giornale dell' Unione dei minatori ed anche nei grandi giornali degli Stati Uniti. "

(firmato) *John M. Hunter — J. G. Mc Laughlin — Jos. Corna — Wm. Heff*

Parlando su questa proposta John M. Hunter disse:

" L'affare di cui si tratta è troppo recente perchè io debba spender molto tempo nel raccontarvi gli avvenimenti che condussero all'arresto ed alla condanna di Alessandro Berkman. Non ho bisogno di ricordarvi come tutto il paese fu scosso dalla condotta infame e codarda dei Pinkertons e per la condanna non solo di Alessandro Berkman, ma dei migliori uomini negli Stati Uniti che osarono lottare per i propri diritti. Io desidero che questa Convenzio-

ne pronunzi oggi, c una protesta, non il lessandro Berkman nome che sacrifica pronto ad affrontar plutocrazia di quest che questa Convenz sprezzo per la classe zione, che tratta in il suo pane col su Vorrei avere il tem biamo dovuto soff Quando si dice qua genti delle Compag miniere di carbone e le Corti federali pe e le Corti sembrano se ed arditi per a domandano. Ma L ri minatori! Per v di un moschetto. M io credo che oggi l questo paese è tutto io desidero che v volontà di agire mandiate quindi il salvarna ed a la Con nomandata. Ho raz Alessandro Berkm

J. G. Mc Laug

" Desidero ... quelle del fratello biamo aperti gli oc Homestead, sulla capitalistico degl giudiziario del n te dal popolo pr a tutti, sono sempre giustizia e di prep sini che fecero fu cite della Pensilv e degl'innocenti c furono condannati nelle prigioni dei. Ryese fu condanna mente espressa la s mini che operarono furono liberi Stati Uniti fa mez l'ase luzione d'oggi Pensilvania. Io n di approvare la prop

LA PROPOSTA IN I APPROVATA ALL'UNAN

Riunione

I compagni d all'Esistenza" s gati di voler in nione che si terr ma 4 febbraio a locali della QUEE Market St. 2.9 f re di cose dell tanza.

Pei nos

Nelle aspre lotte campo politico-soc meno ingrate ed u no nell'ora che v per la liberazione rei di genio, no dute sotto il feri borghesi degni ra epoche d'oppressi dio-evo; la nostra tolti momentaneam dove si combatte pensiero, della *L nza*; della *Gius* nel duello fra *L* contendono l'ave tano sopra le imm l'avvenire, figli de ri martiri, cui sol mento sociale, e borghesi che l'h dri, inviandoli a merose noie con sellarsi in terre pericolo di cadere stura.

Poveri bimbi! dolce sorriso, qua guno linguaggio ta colla graziosa gentino.

Oh! dolcezza che disarmate la vori risparmiati che calpesta sen

Se noi pensas piccini; se noi d le inebriante de per ricordarci de angioletti, quant lagrime la coscie nostra colpevole

Quanti delitti nostro stolto ego nocenti che soffr

Non voglio di triste spettacolo e no scalzi col rig sordidi cenci, le tiche esposte alle stagione invern tare si colpevoli seri che mancano

ne pronunzii oggi, con un voto unanime, la sua protesta, non importi se si tratti di Alessandro Berkman o di qualunque altro uomo che sacrifica la sua libertà, che è pronto ad affrontare le persecuzioni della plutocrazia di questa nazione. Io desidero che questa Convenzione affermi il suo disprezzo per la classe degnata di questa nazione, che tratta in tal modo chi guadagna il suo pane col sudore della sua fronte. Vorrei avere il tempo di dirvi che cosa abbiamo dovuto soffrire in questo Stato. Quando si dice qualche cosa contro gli agenti delle Compagnie proprietarie delle miniere di carbone essi subito ricorrono alle Corti federali per domandare un ordine e le Corti semivano sempre pronte, vogliose ed ardenti per accordare quello che essi domandano. Ma Dio abbia pietà dei poveri minatori! Per voi non v'è che la bocca di un moschetto. Mi dispiace di dire che io credo che oggi l'ermellino giudiziario di questo paese è tutto coperto di macchie; ed io desidero che voi mostriate la vostra volontà di agire immediatamente e domandiate quindi al Governatore della Pensilvania ed alla Commissione delle grazie la immediata liberazione del nostro fratello Alessandro Berkman."

J. G. Mc Laughlin disse:

"Desidero aggiungere poche parole a quelle del fratello Hunter. Noi operai siamo aperti gli occhi, fin dallo sciopero di Homestead, sulla vera natura del governo capitalistico degli Stati Uniti. Le Corti giudiziarie del nostro paese, che sono pagate dal popolo per amministrare la giustizia a tutti, sono sempre state invece Corti d'ingiustizia e di prepotenza. I codardi assassini che fecero fuoco sui minatori di antracite della Pensilvania furono lasciati liberi, e degl'innocenti come Alessandro Berkman furono condannati a passare ventidue anni nelle prigioni della Pensilvania. John P. Reese fu condannato per avere semplicemente espressa la sua opinione, e degli uomini che spararono nelle spalle di altri uomini furono liberati, e tutto il potere degli Stati Uniti fu messo in azione per ottenere l'esclusione di quei codardi poliziotti di Pensilvania. Io non ho altro da dirvi che di approvare la proposta ad unanimità."

LA PROPOSTA IN FAVORE DI BERKMAN FU APPROVATA AD UNANIMITA'.

Riunione straordinaria

I compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza" sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che si terrà domenica prossima 4 febbraio alle ore 2 p. m. nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 358 Market St. 2.° piano, onde discutere di cose della massima importanza.

Pei nostri bimbi

Nelle aspre lotte che si combattono nel campo politico-sociale, ed in quelle non meno ingrate ed umanitarie che si spiegano nell'ora che volge contro la reazione, per la liberazione dei condannati politici, rei di pensiero, note ed oscure vittime cadute sotto il ferro micidiale dei governi borghesi degni rappresentanti di remote epoche d'oppressione e di barbarie del medio-evo; la nostra mente, gli sguardi nostri tolti momentaneamente dall'arena moderna dove si combattono le audaci lotte del pensiero, della *Libertà* contro la *Tirannia*; della *Giustizia* contro il *Privilegio*; nel duello fra *Progresso* e *Passato* che si contendono l'avvenire dell'Umanità, si portano sopra le innocenti vittime, eredi dell'avvenire; figli della santa plebe, o di oscuri martiri, che soffrono dell'attuale ordinamento sociale, e dell'infamia dei governi borghesi che li hanno privati dei loro padri, inviandoli a popolare le infami e numerose isole coattive, o costringendoli ad esiliarsi in terre straniere per sfuggire il pericolo di cadere negli artigli della questura.

Poveri bimbi! siete così belli col vostro dolce sorriso, quanto gentili col vostro ingenuo linguaggio, di cui fate la nostra gioia colla graziosa vostra vocina dal suono argentino.

Oh! dolezza adorabile dell'infanzia che disarmate la collera, non siete neppure voi risparmiati da questa atroce società che colpesta senza pietà i deboli ed i buoni.

Se noi pensassimo un poco più ai nostri piccini: se noi discendessimo dalle alte sfere inebrianti delle *speculazioni filosofiche* per ricordarci delle sofferenze dei nostri angioletti, quante volte gli occhi pieni di lagrime la coscienza ci rimprovererebbe la nostra colpevole indifferenza.

Quanti delitti commessi, per cagione del nostro stolto egoismo, sopra dei piccoli innocenti che soffrono senza sapere il perchè.

Non voglio dilungarmi rammentando il triste spettacolo dei nostri bimbi che corrono scalzi col rigore del freddo, coperti di sordidi cenci, le loro tenere membra rachitiche esposte alle intemperie della rigida stagione invernale. A che serve rammentare ai colpevoli che vi sono dei piccoli esseri che mancano di un tozzo di pane!

Quello che voglio gridare alla viltà umana è la mancanza di gioia dei bimbi poveri.

Uomini senza cuore, senza coraggio, riflettete. Ditemi, cosa deve pensare il piccolo essere cenciosa che manca di tutto, persino di carezze? Quando i genitori rientrano dall'officina stanchi, estenuati infranti da un lungo e sovrumano lavoro non gli distribuiscono che delle busse! A questa età quando abbiamo tanto bisogno di tenerezze per far sbocciare nel nostro piccolo cuore la bontà; ignorare le carezze materne che infiltrano un lieve raggio di sole nella triste esistenza.

Ditemi, quale deve essere la tristezza dei pensieri del nostri piccoli bimbi-martiri.

Potrei intenerirvi facendovi apparire la pallida figura dei marmocchi ammiratori di giuocattoli, in estasi davanti alle ricche vetrine dei venditori di pupattole, ch'essi non possederanno giammai.

Se vi dico il mio dolore, o uomini senza cuore, e per domandarvi pietà! pietà pei piccoli cherubini! pietà per gl'innocenti! Essi non sono colpevoli di nulla; rassegnati piangono silenziosamente negli angoli delle nostre stamberghe.

Lottiamo, lottiamo con quella poca bontà che rimane in noi; rendiamo le madri ai figli poveri, restituiamo loro i padri che soffrono lontani da essi, sepolti nelle patrie prigioni, a domicilio coatto ed all'esilio. Lottiamo per la falange dei piccoli bimbi-martiri, essi muoiono per mancanza di pane, di carezze e d'amore.

E voi o *pietosi* filantropi borghesi, che lo spettacolo doloroso di tutte queste innocenti vittime non impedisce la buona digestione, nell'ingordo vostro appetito mai sazio di ricchezze e di lusso; badate che il germe del dolore infiltrato alla culla della generazione che si sviluppa non diventi la scintilla che accenderà il vulcano della rivoluzione redentrice e la fine del vostro regno.

G. LANFRANCHI.

Federazione Socialista-Anarchica

Essendo ormai stabilito il lavoro di organizzazione dei Gruppi anarchici del Nord America, la Commissione provvisoria di corrispondenza ha deciso di rimettere ai gruppi la scelta dove deve stabilirsi definitivamente la Commissione definitiva di corrispondenza, attesochè in Barre, nella previsione dello sciopero degli scalpellini al 1 Marzo, molti compagni di qui saranno costretti di lasciare il paese.

Quindi tutti i gruppi sono invitati di rispondere al Circolo Studi Sociali, Box 299, Barre, Vt., dove intendono sia stabilita la Commissione definitiva, onde proseguire attivamente il lavoro.

per La Commissione provvisoria
OTTAVIO GRANAL

Necessitas non habet legem

(Scena dal vero)

... Che gara indescrivibile! Che gridi assordanti! Quant'oro luccicava sul tavolo, intorno al quale, centinaia di bellimbusti lo gettavano a profusione, puntandolo sul nome del proprio cavallo favorito.

Il baccano regnava sovrano; più sovrano ancor dell'oro, che chiamava a quell'abominevole convegno, gli esseri più ricchi e depravati della società.

Appena l'ali telegrafiche ebbero annunziato partiti i cavalli, tutti si strinsero gli uni agli altri, col respiro affannoso, i nervi contratti, mentre una voce forte ed impasibile continuava ad annunziare l'arrivo della corsa al "quarto" al "mezzo miglio", poi al "tre quarti", indi alla curva, e finalmente la vittoria del cavallo "Tizio".

Mille gridi echeggiano alla nuova, mille gridi ripeto che sembrano prorompere da feroci tigri e non da umani petti. Sono gridi di giubilo dei vincitori, e gridi d'imprecazione dei vinti. I primi deliranti di contento s'appressano a riscuotere la valuta della loro vincita; mentre i secondi ardenti di sdegno si lasciano cadere sulle soffici poltrone. In questi regna la disperazione, in quelli il sorriso del trionfo.

Pochi minuti trascorrono, la seconda corsa è pronta e vinti e vincitori, dimentichi di tutto si affollano di nuovo intorno al tavolo, che luccica di quell'oro che gettano a profusione puntandolo sul nome del proprio cavallo favorito ...

Tal'è infine la scena che fui spettatore tempo fa a Parigi: Spettatore di quell'orgia infernale, assetata d'oro che s'abbevera nel sangue dei miseri anche a costo del furto, del disonore, dell'assassinio.

E l'arte? La poesia? La passione ideale dell'anima? No, non v'erano in quel luogo, ed io fuggii a passi lunghi e barcollanti da quell'ambiente di dannati.

Giunto nella strada, alla subitanea azione dell'aria fredda rinvenni in me stesso. Nevicava, e nevicava molto forte, il vento soffiava con violenza e la strada era quasi deserta. Mossi alcuni passi, vidi sotto il limitar d'una porta due bimbi indirizzati dai fredde, con le manine in secchezza e con un fascicolo di giornali in grembo che, pusti di forza per vendarli al cantone erano rifuggiati la sotto. Girai lo sguardo più in fondo e vidi una vecchierella inginocchia el fango della via, colle vesti cadenti e erano a brano, e con la mano tremula e la voce fioca, implorava la pietà di qualche passante. Commosso a quella scena, volsi i miei passi indietro; ma, oh orrore, un'altra scena straziante mi si offerse allo sguardo: Una quantità di persone, compresi giovani e vecchi, donne e bambini, coperti di luridi cenci che mal proteggevano le nude carni al furor dell'intemperia, attendevano con umile rassegnazione il pane della carità.

Ah! Maledizione gridai: maledizione; possa dessa piombare sul capo dell'intera umanità.

I miei fratelli anarchici maledicono i sovrani della proprietà, io invece maledico i schiavi di essa.

Sì, maledico con tutta l'anima mia i fratelli operai, gli affigliati della miseria, i sfruttati della società.

Sì, son questi le anime pusillanimi, che se vivono inconsenienti disprezzano il miglioramento; se ignoranti son vilipesi e non si ribellano e se coscienti hanno paura e tacciono. – Qui nel fango della via gente che ha fame; la nel salotto damascato gente che scinpa l'oro dei nostri sudori. Questi scinpano e si divertono, quelli guardano e si rassegnano.

Siate maledetti ripeto; voi, che baciate le catene della schiavitù; voi che le porte con rassegnazione; voi che le rimandate ai figli vostri; voi infine che potreste infrangerla al cambio dei piedistallo della società.

E tu oh ribelle, novello eroe della storica filosofia, non destarti dal sogno del tuo ideale. Cammina, e fa sì che il sangue tuo diventi fuoco negli umani petti, i quali un giorno strapperanno la spudorata maschera che copre il marcio di questa abbominevole borghesia. Ed allora il sogno tuo si realizzerà, saranno liberi gli schiavi sulla terra dei loro padri; ed i rivi che oggi scorrono di lagrime e di sangue del popolo, li rasciugheremo coll'amore della fratellanza, col giubilo della libertà.

VINCENZO MONTESANO.

Il compagno Pietro Raveggi ci manda una vibrata risposta ad un certo Gaetano Conte, direttore del giornale "L'Indipendente" di Boston, ed un'altra diretta a un tale avvocato Mongillo di New Haven, i quali stamparono uno nel suo giornale e l'altro nel "Proletario" delle porchèrie contro l'anarchia e gli anarchici.

Raveggi vorrà scusarci se non pubblichiamo le sue "lettere aperte". Noi crediamo che un galantuomo non debba perdere il suo tempo a tirare un calcio ad ogni cane che abbaia sulla sua strada.

Peregrinazioni Libertarie

V

Che dirvi di Boston? Questa città che noi possiamo chiamare con buona ragione l'Atene degli Stati Uniti, si distingue essenzialmente per il suo movimento intellettuale. È una città dall'aspetto severo; ma nell'insieme la sua estetica risulta più attraente, di quella che vi presentano i grandi centri di Chicago e di Pittsburg.

Boston è la capitale del Mass.; ma soprattutto ciò che la rende simpatica è il suo lato intellettuale: vi esiste la più bella Biblioteca degli Stati Uniti, un ricchissimo museo ed una buona scuola di Belle Arti.

Nella Biblioteca ho avuto il piacere di vedervi catalogata la maggior parte delle opere anarchiche, compresa la preziosa biografia di Bakounine, redatta dal Nettlau.

Il Mass. è lo stato più ricco dell'unione, eppure malgrado che la situazione delle classi operaie sia in generale più sollevata che negli altri stati, pure il socialismo vi è sviluppato più che in ogni altra località; e già questi socialisti democratici gongolano di gioia annunziandoci che due comuni nello stato sono stati conquistati dal sindaco socialista ...

Questa constatazione verrebbe a smentire la teoria del Prampolini, a proposito delle sue affermazioni le quali vorrebbero dimostrare che il grado di ricchezza e di floridezza di certe contrade, si ripercuota sulle classi lavoratrici e influisca in senso regressivo sullo sviluppo dell'idee sociali.

Intanto a Boston noi contiamo uno dei più attivi Circoli Libertarii degli Stati Uniti in lingua inglese; nel quale i nostri compagni pur non essendo tanto numerosi, discutono di continuo tutte le questioni più importanti del nostro movimento e si agitano vivamente.

Adesso, questi compagni, hanno deciso di dare un maggior sviluppo alla propagan da inglese, e come possiamo leggere nell'importante articolo del Mikol, pubblicato sull'ultimo numero dei Germinal, già sono raccogliendo dei fondi per prendere l'iniziativa di far venire nuovamente qui il compagno Turner, così eloquente e pratico del movimento operaio, per intraprendere un grandioso giro di propaganda.

Noi stimiamo quest'iniziativa una delle più belle e delle più utili, che tutti i compagni degli Stati Uniti di qualsiasi lingua dovrebbero appoggiare; perchè si sente davvero la necessità di svegliare un poco l'ambiente americano e d'interessarlo alle nostre teorie.

L'ambiente intellettuale di Boston potrebbe risultare molto favorevole alla propaganda delle nostre idee, ed ultimamente l'*Atlantic Monthly Review* una delle più importanti riviste di questa città, ha pubblicato la biografia di Kropotkin, una miniera di notizie e d'idee nel movimento rivoluzionario nihilista sull'Internazionale e la storia dell'ideale anarchico.

Ed ora per chiusura un grazioso aneddoto.

Giovedì 10 corrente mi trovavo col compagno Mikol a visitare il locale del Congresso statale del Mass; quando per un mero caso il Mikol s'imbattette col rappresentante Carey, un eletto dalla democrazia sociale in seno a detto Congresso.

Nello scambiare qualche idea, con questo giovane socialista, il compagno Mikol, dopo aver ragionato sulla necessità della R. S. gli domandò maliziosamente, se intendeva di poter far qualcosa per essa sedendo in parlamento.

Neppur per sogno! rispose l'ingenuo socialista scambiandoci una convenzionale stretta di mano; mentre ambedue, gl'impenitenti anarchici, ci stringemmo gli occhi ridendo di tanta caparbietà o ciarlataneria elettiva, e più che altro di tanta buaggine elettorale.

Ma per oggi basta.

IL PICCIONE VIAGGIATORE.

Nostre Corrispondenze

DA S. PAULO

8 Dicembre, 1899.

Sia per gli effetti del giacobinismo imperante, sia pel discredito dell'elemento italiano come per l'inerzia degl'incaricati, gli emigranti italiani testè arrivati, sono stati abbandonati per qualche giorno nel covile della febbre gialla, — sicchè fra essi si è sviluppata la terribile epidemia.

Molti sono morti e molti altri dovranno inevitabilmente morire.

I bambini poi a tutt'oggi sono decimati dalla difterite, dal morbillo e dalla rosalia.

Si è certi che pochi, ben pochi si potranno salvare poichè, mentre per simili casi è richiesto buon trattamento igienico, questi eroi del terzo Stato hanno chiuso i cancelli dell'asilo e lasciano nella più barbara promiscuità sani ed ammalati in quel locale.

Sono circa 3,000 italiani che si ricorderanno (quelli che sopravviveranno) della ospitalità brasiliana.

C. DONATI

DA WEST HOBOKEN

23 Gennaio, 1900.

Se nelle altre colonie italiane degli Stati Uniti esiste più o meno quel terribile morbo a danno della classe più misera e meno istruita, che chiamasi camorra, bossismo, o maffia, qui, in mezzo a questa piccola colonia di operai, la maggior parte tessitori, abbiamo pure la nostra piccola pagina vergognosa da registrare.

Ed ecco come:

Nel setificio Paydebark funzionava un sorvegliante da *foreman* un certo majale di uomo, il quale imponeva il suo sfrenato *bossismo* a tutti i suoi dipendenti. Tutti coloro che volevano essere accettati in fabbrica erano obbligati a sborsargli 5 dollari anticipatamente. e quindi qualche pajo di scudi se volevano avere un lavoro continuo e buone pezze.

Trattandosi di tessitrici, poi, era un altro pajo di maniche. Queste erano semplicemente, invitate di passare di tanto in tanto, la sera, per casa sua, e queste visite le dispensavano per tanto dalle contribuzioni in denaro cui sottoponeva gli altri tessitori maschi.

Ma tanto va la gatta al lardo, come dice il proverbio, finchè vi lascia lo zampino. E così fu. Un reclamo diretto alla Compagnia, nel quale si spiegavano a chiare note le vigliaccherie di questo bel tomo, ebbe per risultato il suo licenziamento su due piedi.

Parve che così tutto fosse finito. Ma, purtroppo, le cose non cambiarono col cambiare del *foreman*. Il nuovo venuto non esige, è vero, i cinque scudi dai suoi dipendenti, nè pretende che le belle ragazze passino la notte in casa sua.

Tutt'altro. Il buon *foreman* ha altri gusti; la musica specialmente lo appassiona in sommo grado. E poichè c'è una musica a West Hoboken, una specie di banda che porta anche il nome di *Cosmopolita*, ma che, fra parentesi, non è composta che di soli italiani, è naturale che con questa ei se la intenda egregiamente.

Per chi ama la musica è logico anche che ami coloro che sono in grado di procurargli questo gradito piacere. Così pensa il buon *boss*, e da buon musico predilige e colma di favori i non meno buoni musicanti. Saper soffiare con un po' d'arte in un imbuto, e domandare di far parte di detta banda, che si è sicuri di aver lavoro per tutta la vita. Per cui, nessuna meraviglia se la fabbrica di seta si è oramai convertita in un vero conservatorio di musica.

Questi bandisti, chiamiamoli così, son quasi tutti impiegati là dentro; essi sono i superbi padroni dei posti da occupare quando occorre e li distribuiscono secondo loro pare e piace.

Io ne ho visti parecchi di tessitori senza lavoro a correre per delle settimane intere

alla porta della fabbrica, ma sempre inutilmente. Si capisce ch'erano della povera gente che aveva un sacro orrore per il trombone. Dev'essere proprio così, giacchè dell'altra gent-, appena arriva dall'Italia e che è capace di suonare un po' il basso in detta banda e magari un pochino di più la cornetta nelle fabbriche, trova subito impiego per opera di questi eroi della buona musa.

Ma sembra che il prediletto nome italiano non è abbastanza infangato ancora. C'è dell'altro ancora, e peggio.

Uno dei tanti che ha ottenuto lavoro per il solo merito di esser andato a far parte di questa musica, un certo Reda, si è maledettamente incapponito di voler rubare il mestiere e il pane ai suoi simili. Non contento di lavorare dieci ore ai propri telai, quando ha finito la catena, si mette lui stesso a torcerne una nuova, levando così il lavoro a quelli operai che sono specialmente incaricati di quest'ufizio.

E accadde un giorno della scorsa settimana che un tessitore ebbe a criticare l'agire di questo ingordo. Non l'avesse mai fatto! Fu sapettato fuori della fabbrica a mano armata e non c'è dubbio che sarebbe stato conciato per bene se avesse dimostrato di aver paura

Qualche lettore della "Questione Sociale" obbietterà che non è possibile che esistano delle porcherie simile, soprattutto in una località come questa, ove ha sede un'Unione di tessitori che patrocina gl'interessi dei suoi affiliati, e dove esistono dei circoli socialisti che fanno una guerra spietata e continua contro i giornalisti per il bene della pagnotta, e contro i Collins, i Dulcamara moderni.

Eppure non è che la pura verità.

La parte della colonia cosciente si contenta di fare un po' di critica serio-comica, e... ni-nt'altro.

L'unione dei tessitori, poi, è qualchecosa di snervato, senza spirito di iniziativa e che ità una contemplativa beatitudine lascia correre l'acqua per la sua china, non curandosi d'altro fuorchè i soci siano sempre in corrente col pagamento della loro tassa.

I circoli socialisti fanno anch'essi il sonnolino, persuasi come sono che se levassero un dito contro questa banda per le porcherie che i suoi componenti commettono, non l'avrebbero poi a tempo opportuno, quando si fanno le elezioni, per qualche dollaro a spifferare per le strade onde raccogliere i voti per i bramati seggi al comune.

Ma in mezzo a questa deplorevole indifferenza sta sorgendo ora un piccolo nucleo di giovani che, nauseati di questa macchia coloniale, si preparano a lanciare nel paese un manifesto in diverse lingue allo scopo di svegliare le coscienze, dimostrando che nella fabbrica Paydeburk and C° vi è un certo numero di operai italiani che sono i veri nemici di ogni progresso e di ogni dignità umana.

SOLITARIUS

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Inghilterra

Gli effetti della guerra si fanno già sentire a Londra, la quale citta è minacciata di restare senza carbone.

Da quindici giorni il prezzo di questo minerale è salito considerevolmente. In tempi normali una tonnellata di carbone costa a Londra 25 franchi; ora il prezzo è successivamente aumentato a franchi 27,50 - 32,50 e finalmente a franchi 37,50.

E si è creduto necessario di prevenire già il pubblico fin da ora che la prossima settimana la tonnellata di carbone costerà 55 franchi, e la settimana dopo 60 franchi, o meglio, non costerà più niente, perchè sarà impossibile procurarsene.

I negozianti di carbone dichiarano ch'essi non possono farci nulla e che non possono essere tenuti responsabili di questo stato di cose; essi dicono che tutta la colpa è da attribuirsi alle Compagnie ferroviarie, le quali, malgrado gl'impegni presi, malgrado i contratti firmati, e malgrado le minacce di processi, non vogliono o non possono eseguire le commissioni.

E le compagnie ferroviarie, dal canto loro, rivendicano la responsabilità sul governo, dichiarando che una gran parte del materiale di servizio è requisito, da due mesi a questa data, dal War office (ministero della guerra) per il trasporto in massa di truppe, di materiale di guerra, di munizioni, di viveri ecc. Inoltre, la metà del personale ha dovuto abbandonare il servizio improvvisamente per essere incorporata nella milizia, e l'altra metà è appena sufficiente a mantenere il servizio ordinario.

E quindi un vero e proprio accaparramento di carbone ha luogo per conto delle fonderie di Birmingham, di Aldershot e di Woolwich che funzionano giorno e notte con una attività febbrile, e per conto dei depositi di Southampton che rigurgitano di combustibile.

Le compagnie sono tenute quindi di fornire o di trasportare prima di tutto il carbone destinato allo Stato; del pubblico non si tiene conto alcuno.

Ed ecco come, in pieno inverno, si è ricchi che i poveri sono minacciati nella stessa patria del carbone, di morire di freddo!

Decisamente è una gran bella cosa la guerra!

Un telegramma da Newcastle annuncia che in seguito alla mancanza di carbone si riaprirano parecchie miniere nel Lancashire, le sfruttamento delle quali era già stato abbandonato.

Francia

Lo sciopero dei minatori di Saint-Etienne è finito fin della settimana scorsa. E' una vittoria, almeno relativa, degli operai, ripostata abbastanza rapidamente, in quindici giorni. Ma sarebbe ingenuità esagerarne l'importanza, giacchè non si può chiedere all'arbitraggio, rimedio empirico, al quale si vuole ricorrere, che delle soluzioni a metà piuttosto che dei risultati durevoli.

I salariati, divorati dallo spavento che paralisa dal capitale, che sta attaccato ai fianchi della nostra società, si sono un po' rivoltati nel loro giogo, per sentirne un po' meno le spine. Ma l'immonda bestia perfapio vive ancora, e finchè essa non sarà del tutto e per bene atterrata, essa continuerà a succhiare il sangue della sua vittima con una avidità incessante, e non vorrà perderne una sola goccia.

Tuttavia questi scaramuccie preparatorie sono buone; esse ci danno modo di farci fare ogni giorno più conoscenza col nemico e col campo di battaglia, e ci apprestano, senza dubbio, un coraggio e di tattica.

Queste metafore, a un dato momento, son divenute realtà immediata. Il 3 Gennaio si si batteva veramente, e su di un terreno più bruciante che quello delle chiacchiere e delle discussioncelle.

Gli operai lavoranti in pasamanterie andavano, con mandare alla testa a bandiere spiegate si recavano, ad istallare i minatori scioperanti all'entrata di una riunione. Essendo arrivati troppo tardi, si misero a seguire macchinalmente i numerosi pedoni che incombravano la via. Essi non fecero no gran che di male Ciò non impedì che la gendarmeria e la polizia li caricassero e operassero parfino un arresto. La folla simpatizza, bisogna dirlo, fu in quest'occasione abbastanza irrivgente per fischiare l'autorità e strapparla con la forza la sua preda.

Ciò era un delitto, ma esso ne commise un altro, e fu quello di ingrossare a vista d'occhio. Bentosto esso raggiunse una massa compatta di 5 a 6000 persone. Tali assembramenti hanno sempre torto e sono, infine, illegali. Così, un centinaio di gendarmi formano un deficienza su questo mare umano, e lo spinsero fino a uno *square* vicino. Ma la folla non si lasciò impunemente violentare e platonare; essa riversò una pioggia di pietre addosso agli agressori in bicocca.

Due squadroni di dragoni vennero in ajuto ai gendarmi, e lanciarono le loro cavalcature al galoppo nel vialì dello *square*, alla persecuzione dei nemici... I nemici, in ispecie, erano dei francesi come essi, dei contribuenti, dei vecchi o dei futuri soldati com'essi, degli operai o dei figli, di operai come essi. Ma non è risputo forse che l'esercito è fatto apposta per dar la caccia a quella canaglia?

Ma intanto constatiamo che la consegna era ben vergognosa, poichè nessuno vuole averla ordinata. Il prefetto se ne lava le mani e il generale rimanda al prefetto questa londura. E sentiremo perfino che i dragoni non venuti da loro stessi, quasi fosero caduti dal cielo!

Ad ogni modo essi furono accolti con delle vere barricate, improvvisate con delle sedie e delle panchine strappate al chiosco della musica dello *square*. I cavalli incamparono e caddero, trascinando nella caduta i loro cavalieri. I dimostranti celebrarono il loro trionfo con canti frenetici seguiti intorno a di fuochi ove ardevano le sedie di legno del giardino pubblico.

Ma ecco arrivare, con le sciabole sguaiate, del nugoli di agenti per rimpiazzare i dragoni sconcertati. La lotta proseguì formidabile, e un tale che si accingeva ad accappigliarsi con un proletario inoffensivo, fu disarmato e gettato a terra; un altro si ebbe il cranio ammaccato da un colpo di bastone o da un colpo di pietra. Una dozzina circa di questi ammazzatori patentati furono più o meno malconci. Il quanto al numero delle loro vittime, non le si conta più, senza parlare di 84 di esse ch'essi condussero in prigione.

Ma infine lo sciopero è finito e con vittoria degli operai. Essi ottennero un aumento di salario del 9 per cento per tutti, sia uomini che donn

* * *

Lo sciopero degli operai tessitori di Saint-Etienne perdura sempre. I fabbricanti hanno elaborato una nuova tariffa, ma i tessitori sempre ci oppongono "la mano in tasca" reclamata dagli operai. Questi ultimi continuano a temere numerose riunioni e Millerand fece inviare della truppa sul luogo. Le truppe sono consegnate e le pattuglie percorrono la città.

+++

Gli operai minatori di Carmaux, di fronte alla prosperità dell'industria mineraria, domandano un aumento di salario del 10 per cento sulla tariffa elaborata nel 1892.

I dividendi degli azionisti essendo così sacra, questi non accosentiranno probabilmente che siano toccati, e quindi abbiamo un altro sciopero in vista.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Rammentiamo ai nostri lettori ed amici, che questa sera alle ore 8 precise all'Institute Hall, avrà luogo la rappresentazione di gala col bello ma non dramma in 5 atti di Victor Hugo, *Ernani*.

La società La Corale, diretta dal noto maestro F. Risso, come già fu detto, gentilmente interverrà a prestare la gradita opera sua in aiuto alla nobile iniziativa dei componenti il " Circolo Filodrammatico Sociale."

Siamo sicuri che chi ha cuore la nostra causa non mancherà alla piacevole serata.

La Simpatica non mancherà di rallegrarci gl'intermezzi con scelti pezzi musicali.

L'ingresso è di 25 cents.

New York

Esiste in New York un'associazione di sarti che possiede una fondola di taglio fondata con lo scopo di aiutare e salvaguardare gl'interessi di questa importante classe di lavoratori. Come tutti sanno, gli operai sarti dovevano prima pagare una somma considerevole somma per imparare l'arte del taglio, ed era naturale che moltissimi, malgrado la buona volontà da cui erano animati, non potevano mai, per deficenza di mezzi, perfezionarsi nel loro mestiere e, quindi, mezzi ancora migliorare la loro condizione di lavoratori. L'associazione dei sarti compi quindi una buonissima opera umanitaria fondando la scuola accennata, in cui s'impartiscono lezioni di taglio, sia per vestirsi da uomo che per donna, verso un versamento di $15, per un corso di lezioni di taglio completo per vesti da uomo e altrettanto per un corso di lezioni di taglio per vesti da donna.

Un articolo dello statuto della società stabilisce che gl'introiti, detrattene le spese inevitabili che ha l'Associazione per il mantenimento di detta scuola, vadano devoluti a scopi umanitari, ed è così che ultimamente nella sua seduta l'Associazione deliberò di prelevare dal fondo sociale la somma di $90, ripartendoli nel modo seguente:

$ 10 all'Ospedale "Colombo" di New York,
10 alla Beneficenza italiana di New York, e
10 ai coatti politici in Italia, spediti al compagni Luigi Fabbri, relegato all'isola di Ponza, con l'incarico di distribuirli ai coatti delle varie isole.

L'associazione ha traslocato da poco la sua sede, dalle 18 Broadway è passata ora al No. 106 nella 23 Strada.

Il prossimo corso di lezioni incominicerà il 29 Gennaio prossimo, e s'invitano tutti coloro che possono averne interesse di volersi inscrivere all'indirizzo suaccennato tutte le sere dalle 8 p. in poi.

Boston, Mass.

Vi annuncio con gioia che venerdì scorso 19 corr. si è qui costituito un Circloo di Studi Sociali di lingua italiana, che si propone di fare un'attiva propaganda libertaria.

Al Circolo hanno già aderito più di trenta compagni, e la buona volontà dimostrata dagli aderenti fa credere che sarà un risveglio duraturo e di buoni effetti.

La nostra proposta sarebbe anzi che appena il Circolo avrà fissato la sua sede, d'invitare alle sue riunioni ancora i compagni delle vicine località di Quincy e di Lynn, già riuniti in gruppi locali, e di provocare un continuo scambio di idee e di vedute sul movimento sociale.

Intanto que' compagni che sentissero il desiderio di aderirvi, e che ancora non l'avessero fatto, possono inviare la loro adesione provvisoriamente al " Circolo di Studi Sociali," 28 Charter St., Boston, Mass.

Le conferenze del compagno Evening hanno dato protesto ad un *pastore* di pecore evangeliche di gettare un po' di bava sul conto del nostro ideale.

Ha voluto far risultare queste signore — sul suo fogliettuccio l'*Indipendente* — che le nostre aspirazioni si riducono a macchine celleste di qualche dollaro, e che per il solo fatto che noi difendiamo i nostri principi dalla taccia di malvagità, ci riconosciamo colpevoli.

Lo sgrullacobbino ha voluto scimottare in questo caso il celebre andante latino *excusatio non petita accusatio manifesta;* ma noi non possiamo seguire tante le banalità e le schioccheeze che questa faccia da *reggitore* ha voluto vociulare sul suo giornale, credendo di sterminarci.

Solamente egli ci ha fatto proprio ridere quando, nel calore delle sue furie da mangiapane a tradimento, è venuto dicendo, che al grido esalato di Viva l'Anarchia egli risponderà sempre con quello di viva il governo!

Signore O. Conte siete scoperto!

Avete ragione: *viva il governo*, perchè con ciò voi intendete significare: *viva la pagnotta*

E buono però vi faccia!...

Leadville, Col.

U compagno Angelo N. Dal Campo ci scrive una lunga lettera, nella quale ci conferma nella sua semplicità, nella quale ci narra le condizioni cui sono soggetti i minatori occupati nei campi auriferi di questa località quando cadono ammalati. E' un documento umano doloroissimo che ci fornisce il nostro compagno e che dimostra a chiare note la noncuranza e l'egoismo delle classi dominanti quando trattasi della salute e della vita degli operai.

Egli ci scrive fra altro che essendo andato all'ospedale per esservi ammesso perchè era ammalato, fu respinto col pretesto che non si avevano per il momento letti disponibili e che solamente quando un'altro ammalato, già in convalescenza, gli aveva offerto il suo, poté esservi ammesso. Il medico poi, quando venne, non degnò nemmeno di toccargli il polso, nè gli prescrisse medicina alcuna, quantunque fosse travagliato da fortissima febbre

E si noti che tutti gli operai che lavorano in quei campi sono obbligati a versare della loro paga un dollaro all'ospedale in previsione di una possibile malattia cui molto facilmente si va soggetti a causa del piombo che abbonda in quei terreni. I lavoratori giovani ben presto si sciupano e si rendono inabili al lavoro per tutta la vita grazie alle bestiali condizioni in cui sono costretti a lavorare portando a forza di braccia per 30 carri di materiale al giorno, laddove per trascinare un carro vuoto si avrebbe bisogno di una macchina. Ma è naturale che tutte le volte che la macchina costa qualche soldo di più della forza muscolare dell' persio, i capitalisti si guardano bene dal privarsi di un sol centesimo che non assicuri loro la prospettiva di rientrare nelle loro saccocce un po' più grosso di quando ne è uscito.

Le abitazioni degli operai sono poi veri depositi di carne proletaria. Coloro che tengono moglie affittano i loro miseri tugurî a coloro che ne sono senza, e succede allora che una povera donna di famiglia tiene dai 10 ai 12 uomini nella sua casa, in cui, per deficienza di locali, tutti dormono ammucchiati gli uni sugli altri, con quale danno dell'igiene è facile immaginarne.

A questi sovrafori di ore che imbandiscono la mensa e riempiono le casse ai ricchi sta proprio il caso di ripetere le sue parole di Maestro: Gli uccelli hanno il loro nido e le belve le loro tane. ma il figliuol dell'uomo non ha una pietra dove poggiare il capo!

BIBLIOGRAFIA

Annunziamo che per cura della Biblioteca Sociale Libertaria usci alla luce l'interessante opuscolo di Errico Malatesta: "La politica parlamentare e il movimento socialista", la cui lettura raccomandiamo caldamente a tutti.

In vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di 5 cents la copia.

++++

Per cura dell'editore Luigi Mangini sono uscite ora la 13ª e la 14ª dispensa degli *Scritti di Marx, Engels e Lassalle*, contenendo la prima " La Questione degli Ebrei " e il principio del libro " Per la critica dell'Economia politica;" e l'altra la continuazione del lavoro " Le condizioni della [redacted] operaia in Inghilterra "di Engels

Gli abbonamenti si fanno presso l'editore Luigi Mongini, Via delle Colonnette 9, Roma.

++++

Diretto dal compagno Germán Ortega riceviamo il primo numero del " El Amigo del Pueblo ", periodico anarchico di lingua spagnuola che inizia le sue pubblicazioni nel Dicembre scorso a Montevideo (Uruguai).

Ogni corrispondenza è da dirigersi all'indirizzo seguente:

Germán Ortega, Ciudadela N°. 270 — Montevideo, Uruguay.

Saluti e auguri di lunga e prospera vita al nuovo combattente.

++++

Il nostro amico e compagno Fortunato Serantoni di Buenos Aires ha testè pubblicato un opuscolo dal titolo " Per un innocente d'Italia ", in cui l'autore con narrazione facile e piana fa la storia di quell'infame delitto giudiziario, di cui è vittima lo sventurato Cesare Batacchi.

La narrazione acquista un viemaggiore carattere di verità e d'importanza, inquantochè il Serantoni è lui stesso una delle sessantacinque vittime arrestate il giorno susseguente al getto della bomba, e che fu perseguitato tanto dalla questura che dovè nel 1883 rifugiarsi in America.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 p. m. nella sala della "Questione Sociale", 338 Market St., secondo piano.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Gross and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m. nel locale 205, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 706 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

PICCOLA POSTA

Preghiamo i compagni delle differenti località che hanno ancora delle schede di sottoscrizione, di farcele pervenire al più presto possibile, avendo urgente bisogno di denari.

Gruppo S. A. " L'Avvenire " — New London, Conn. — Ci dispiace di non poter più pubblicare la dignitosa vostra protesta contro il Cianciabilla, avendo risoluto, in seguito a insistenti preghiere di gran numero di compagni di ogni località, di non occuparci più di lui. Tenetoci per iscusati. - Salut!

Giorge Fly — Youngstown, Ohio. — Rincresce anche a noi, ma che farci? Speriamo ora di aver finito una buona volta.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Castelli 0,30; New Haven: E. Lombardo, G. Gollia, Gianelli. A. Rosette, ciascuno 0,35; G. Lisi 0,50; New London: F. Nardi 0,35—Haledon: Bochetti 0,35—W. Leiserring: Y. Stenico 0,50—Lynn: F. Paride, B. Ferrari, ciascuno 0,35 —West Hoboken: G. Otzino 0,50. Totale $ 3,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,30; West Hoboken: A. Curoso 0,25; Walkersmille: P. Disenzo 0,40; Haledon: G. Daniele 0,80; Olneyville: I. M. Scussel 1,80; New York: Dr. A. C. Bonaschi 0,50. Totale 3,85

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Atanzo bicchierata) [redacted]abet 0,10, idem 0,10, G. Barbanet 0. [redacted]'s beda, No, 85 (collettore P Robino) [redacted]obino 0,85; C. Boffa, A. Germanetti. [redacted] aronio. E. Beronio. Ancora un anello, ciascuno 0,35, Voia 0,30; Malina, G. Tamaroglio, L. Micca, ciascuno 0,15; G. Volpatto, Canton, Pinella, ciascuno 0,10 3,05

NEW LONDON, CONN.

Raccolti nella riunione del 21 Gennaio del gruppo " L'Avvenire" 2,00

SAN FRANCISCO, CAL.

D. Alberigi 0,35, G. D'Albis 0,15 0,40

Totale $ 5,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo numero precedente	$ 94,73
Abbonamenti	,80
Vendita giornali e opuscoli	8,80
Sottoscrizione permanente	5,40
Totale	$ 87,73

USCITA

Tipografo, No. 23	20,00
Tintura No. 23	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 23	8,00
Corrispondenza No. 23	0,64
Spedizione No. 23	4,00
Diverse	2,86
Giornali	0,13
Totale	$ 44,04

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	44,04
Totale entrata	87,72
Deficit	$ 6,33

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco illustrato per l'anno 1899 25 cents

La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Senza patria di P. GORI 20 cem

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895 10 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

La Peste Religiosa di John MOST 5 cents

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cents

Primo Maggio di P. GORI 25 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia dell' Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 10 FEBBRAIO 1900. NUOVA SERIE No. 28.

Civilizzati!

Il cannone non cessa di tuonare su tutti gli angoli della terra.

Sembra che gli uomini siano dominati da una sete inestinguibile di dominio.

Per chimere che, vecchie e screditate, dovrebbero essere lontane, molto lontane da ogni intelletto un po' colto, si sterminano ancora gli uomini. Le nazioni civili, più che di esseri razionali, sembrano composte di bruti.

Non è molto che in Asia, poi in Europa, ieri in America, oggi in Oceania e nell'Africa, la guerra non cessa un istante, interessando, appassionando gli uomini tutti per l'una o l'altra parte, come se chinesi e giapponesi, greci o turchi, spagnuoli o nord-americani, lottassero per qualche cosa di grande, di giusto, di bello.

Noi spieghiamo le ribellioni cubana, cretese e filippina e quantunque i nostri ideali si spingano molto, ma molto più lontano di ciò che domandavano quei ribelli, la nostra simpatia era per loro, perchè era il popolo che lottava nella speranza di conquistarsi una maggior libertà, un miglior stato economico. Ciò che non comprendiamo, ciò che veramente ci duole è di vedere l'interesse entusiasmo che dimostra il popolo per le guerre dichiarate dai governi, provocate generalmente dai politicanti e dai capitalisti, senz'altro scopo nè fine che quello di estendere i loro dominii, che quello di allargare i loro sfruttamenti.

Maledetta, mille volte maledetta sia la guerra; le guerre malvagie che tendono solo al dominio e allo sfruttamento degli uni sugli altri, guerre di conquiste, di barbarie.

Per qual ragione l'Inghilterra fa oggi la guerra ai boeri? Pretende liberare o migliorare qualche razza di schiavi? fu forse offesa? No. Ciò che vuole, l'unica cosa che la preoccupa si è d'impadronirsi dei giacimenti di oro e di diamanti che in quei territori abbondano. No, non é il sentimento dell'umanità che la spinge, che la guida, ma l'istinto di rapina e di sangue.

Il suo ideale è l'ideale della guerra, vale a dire lo sterminio, il saccheggio, la dominazione.

Ragione? Diritto? — La forza. Si calpesta tutto. Si devastano territori, si massacrano uomini, si sconvolge tutto. Nulla si rispetta. Nè l'innocenza dei bambini, nè la castità delle fanciulle, nè la decrepitezza dei vecchi. Vincere, ecco ciò che importa.

Maledetta, maledetta sia la guerra!

Per essa si soffre la fame e la sete, e si sviluppa la peste; si empiono gli ospedali, si inutilizzano gli uomini più robusti e sani di una nazione, la gioventù, la nuova generazione, e si riempiono i cimiteri, si spopolano le città.

Quando, quando finirà la guerra? Popolo, quando comprenderai che la tua missione non è quella di guerreggiare? Perchè non ti ribelli contro coloro che ti eccitano e ti spingono alla guerra? Non vedi, non comprendi che quelli che ti aizzano sono i tuoi padroni, quelli stessi che hanno annichilito i tuoi antenati, quelli che fiaccano le tue energie e quelle dei tuoi contemporanei, quelli che atrofizzano la tua discendenza?

Perchè in luogo di distruggere i tuoi, poichè i tuoi sono i lavoratori tutti, non distruggi i tuoi nemici, i tuoi avversari che non son altri che quelli che ingannano, governano e sfruttano?

Se almeno tu potessi imparare qualche cosa dalla guerra!

Popolo, perchè così codardo dinanzi gli oppressori, dinnanzi i tiranni, e così valoroso, dovrei dir meglio così crudele, inumano verso i tuoi fratelli sfruttati?

Quando comprenderai che i tuoi interessi sono diametralmente opposti a quelli dei politicanti, qualunque la classe cui appartengono?

No, non dar più retta ai politicanti, siano essi monarchici, repubblicani o socialisti; combattili tutti, poichè tutti hanno la pretesa di far traffico del tuo sudore e del tuo sangue.

E' certo che ciò ti porterà alla lotta anche, però non uniformato, nè disciplinato, nè comandato da fantocci; ma liberamente, spinto dall' entusiasmo, guidato dalla ragione, unitamente ai tuoi simili, come lottano le fiere nelle selve, in difesa dei tuoi diritti, della tua propria vita.

E non lotterai anno per anno, per trovarti sempre peggio. Sarà solo questione [illegible] qualche anno talvolta.

E se sfuggi alla sconfitta, che sarebbe la morte, e ottieni vittoria, a questa terrà dietro la vita, vita esuberante, splendida, bella, senza governanti che ti violentano, nè capitalisti che ti divorano, nè sacerdoti che ti ingannano.

No, rifiuterai di andare alla guerra, o popolo lavoratore. Preferisci lottare sul luogo dove ti trovi, difendi la tua sussistenza, la tua libertà, il tuo benessere.

Distruggi, sì, ma il male, ciò che ostacola lo sviluppo del buono e del bello. Che la tua opera sia, in pari tempo che distruggitrice, creatrice. Del male, neanche i simboli, devi conservare per ricordo. Conserva e coltiva, come tesoro inapprezzabile, quanto può innalzare la personalità.

No, non distruggere per distruggere, non uccidere come un automa, per la ragione che così te lo comandano, non spogliare i deboli solo perchè sono deboli. Sii energico, ma giusto.

Guerra per colonizzare o per soggiogare i coloni! Guerre per vendicare le offese inflitte alla patria! Storielle, che solo possono accecare gli sciocchi, i corti d'intelligenza, coloro che non vedono più in là del proprio naso.

Fin quando le nazioni chiamate civili, più che di esseri ragionevoli, saran composte di bruti?

Fin quando il cannone tuonerà sulla superficie della terra per imporre il dominio e lo sfruttamento?

E ci chiameremo ancora civilizzati?

Menzogna, menzogna, menzogna.

Barbari, ipocriti, stupidi sì, non mai civilizzati! — P. E.

Dio è un'eternità senza tempo, un'immensità senza spazio, una sostanza senza attributo, una causa senza effetto, un essere illogico, un ente che non si concepisce, la negazione della negazione, il nulla.

PI y MARGALL

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI ed IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

V

Abbiamo visto il passato dei Congressi internazionali. Gettiamo ora uno sguardo sull'avvenire.

Prendendo il socialismo nel suo insieme, constatiamo prima di tutto che *nessun partito può abbracciarlo tutto intero*. Tentare di farlo, ostinarsi ad arrivarvi, come fanno i socialisti democratici, è lavoro perduto: è tradire la causa che si pretende difendere.

Bisogna dapprima riconoscere — riconoscere con gioia — che il movimento d'idee che ha nome *socialismo* ha oltrepassato il periodo in cui si poteva sperare di farlo entrare nei quadri di un solo partito. Nessun partito può più abbracciarlo nel suo insieme. E' già un flutto che non si può più trattenere fra le dighe.

Come il pensiero umano, come la società, esso ha preso una varietà d'aspetti e di gradazioni che rispondono ai mille atteggiamenti dello spirito umano, alle mille tendenze che si aprono la via in una società che vive, che cresce, che si sviluppa.

Questa varietà d'aspetti fa la sua forza. E' essa che gli permette di universalizzarsi, di penetrare in tutte le classi della società — di far breccia nel contadino proprietario e nel contadino delle comunità, nell'operaio della grande fabbrica ed in quello della piccola industria parigina, nel pensatore, nel [illegible] nell'artista. E' essa che permette a tutti questi di unirsi in una stessa aspirazione di eguaglianza e di libertà, per mezzo della socializzazione, sotto una forma o sotto l'altra, del capitale sociale — patrimonio dell'umanità — messo a servizio di tutti.

Tutti i grandi movimenti hanno avuto questo carattere di universalità e di varietà. Fortunatamente il socialismo abbia finalmente raggiunta questa fase, ch'esso abbia sorpassato il periodo embrionario di partito, che esso si sia generalizzato al punto di invadere la società. E' una prova ch'esso non sarà soffocato.

Tentare dunque di far rientrare questo vasto movimento in un solo partito, di comprenderlo in un programma unico, come lo fanno i socialisti democratici è pena perduta. Bisogna riconoscere la varietà: è la vita stessa.

* * *

Essendo ciò dato, ammesso, provato, quale può essere la funzione dei futuri Congressi socialisti internazionali?

Bisogna riconoscere altamente che ogni tentativo d'imporre una regola, una tutela generale a questo movimento, tanto criminale, quanto lo fu e lo è anche il tentativo del papato di voler governare il mondo.

Passi ancora il credere all'utilità di un governo nel seno di un partito. Non è, dopo tutto, che un errore di apprezzamento. — Ma credere che si può imporre una regola ad un movimento che tende a diventare tanto universale quanto la stessa società civile — è semplicemente una follia criminale, degna della Chiesa cattolica, ma indegna di un socialista.

Ecco ciò che dovrebbe, prima di tutto, esser compreso; ciò che gli stessi autoritari socialisti debbono finire col riconoscere.

* * *

Prendete infatti una nazione qualsiasi, — la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Russia, è lo stesso! e cercate di darvi conto dell'immensa massa d'interessi, di pensieri, di aspirazioni che rappresenta una nazione.

L'Inghilterra è il paese nel quale l'industria domina ed in cui una metà dei lavoratori è già irreggimentata nelle grandi fabbriche. E' immenso in paragone del continente. Ma si può forse dire che gl'interessi della nazione si riassumono negl'interessi di questi due o tre milioni di lavoratori? che basterebbe renderli padroni delle loro fabbriche perchè la questione sociale sia risolta? che colui che parla in loro nome e domanda per essi, la socializzazione delle fabbriche, parla in nome dell'Inghilterra operaja? — E gl'operai del suolo? E la questione del modo di possesso del suolo che, in fondo, domina tutte le questioni economiche? Ed il commercio che fa vivere più gente che lo stesso suolo in questo paese di mercanti? E gli altri milioni che vivono lavorando nelle mille piccole industrie che pullulano in Inghilterra come altrove?

E quanto più complicata diventa la questione sociale quando andate in Francia, dove la metà della popolazione vive del lavoro del suolo! In Germania, dove i due terzi, se non più, sono in questo caso? In Russia, dove i nove decimi della popolazione sono agricoltori? In Italia e nella Spagna, che occupano una posizione intermedia tra la Russia e la Francia?

Ebbene, pensate a questi milioni, sparsi nei villaggi e nei casolari, ed alla moltitudine dei loro interessi, dei loro conflitti, dei loro rapporti mutui, dei loro rapporti con i mille tentacoli dello Stato — e l'uomo sincero nel suo pensiero deve riconoscere che vi sono mille e mille interessi ai quali il socialismo, quale oggi è, non solo non ha mai riflettuto, ma di cui non si è nemmeno accorto.

Nessuno — nessun individuo al mondo, fosse pure un arci-genio universale — può parlare in nome di questi mille e mille interessi. Nessuno, eccettuato *la somma* di tutti quest'interessati, parlando *e soprattutto agendo* da loro stessi, apprendendo i loro interessi nella loro stessa azione.

* * *

Poichè le condizioni attuali della vita economica e politica non corrispondono ai bisogni della società, noi vediamo sorgere e svilupparsi, su tutti i punti della società, mille movimenti che cercano di demolire queste condizioni, ispirandosi vagamente a questa idea fondamentale del socialismo: "Le ricchezze già prodotte ed i mezzi di produrne delle nuove dovrebbero appartenere alla società — non all'individuo". Dei movimenti che cercano, ognuno nel loro campo, i mezzi di arrivare a questo scopo, ed il cui stesso scopo si determina a misura che si lavora per arrivarvi.

* * *

Già fin da oggi noi vediamo determinarsi quattro o cinque gruppi di movimenti diversi.

Abbiamo il movimento socialista democratico, che rappresenta nelle nostre società la tradizione romana, cattolica, più tardi giacobina, dello Stato centralizzato, disciplinato, concentrante nelle sue mani la vita politica, economica, sociale delle nazioni. Questa tendenza esiste nella società, essa ha il suo passato, e nel socialismo — immagine della società — essa è rappresentata dalla democrazia più o meno socialista, con le mille gradazioni che le sono proprie.

Noi abbiamo inoltre il movimento anarchico, che si è affermato francamente comunista e mira alla demolizione dello Stato per sostituirvi la libera intesa diretta dei gruppi consumatori e produttori, aggruppati per soddisfare a tutti i bisogni infinitamente varii della natura umana. Esso rappresenta la tradizione popolare delle società.

In questo stesso movimento noi abbiamo anche il gruppo che, geloso di salvaguardare i diritti dell'individuo, appoggia soprattutto sull'individualismo, trascurando la socializzazione (base fondamentale, secondo noi, della nascita dell'individualità); un movimento che ha pure la sua ragion di essere per fare equilibrio alle tendenze autoritarie del Comunismo.

Abbiamo quindi un immenso, colossale movimento operaio corporativo, che sotto apparenze modeste di aumento di salario e di riduzione delle ore di lavoro, ha già fatto più, forse, che tutti gli altri movimenti per affermare i diritti dell'uomo nell'operaio, e che mira niente meno che a cacciare il padrone dalla fabbrica, dalle mine, dalle vie di comunicazione, per mezzo delle guerrigle di tutti i giorni.

Viene quindi un altro gran movimento — molto grande in Inghilterra — il movimento cooperativo, deviato dalle sue origini, ma tendente nullameno a versare oggi la sua corrente nel gran flutto socialista, che finirà con l'assorbirlo. Un movimento che mira a sopprimere l'immenso numero di mezzani che stanno fra il produttore ed il consumatore, e tenta di abolire il padrone per mezzo della produzione cooperativa.

Vengono quindi tutti quei movimenti di intesa tra contadini, che, sotto il nome di sindacati, si producono appena la legge cessa di punirli come delittuosi: movimenti varii e profondi che creano dei legami diretti tra i coltivatori, e che sarebbe di assoluta necessità mettere in evidenza, ed in contatto col movimento generale del socialismo. Il movimento di cooperazione nei piccoli mestieri, che si produce principalmente in Russia per l'iniziativa di alcuni precursori, ha posto a fianco dei due precedenti.

(*Segue.*

Societa' Libera

Libero accordo

L'associazione riunisce gli elementi adeguati a ciascun proposito; accumula i materiali convenienti per la realizzazione di ogni impresa; risponde a tutte le necessità sentite per soddisfarle completamente, e si accomoda ad ogni cambiamento; si trasforma o si elimina; conforme le trasformazioni che si operano o si abbandonano obbiettivi. Il lavoro e l'associazione offrono le risorse sociali perchè possano soddisfarsi tutte le necessità individuali e collettive. Però ciò non basta: la coltura moderna è molto più esigente. Non basta che nulla di ciò che è necessario manchi all'individuo, ma bisogna che ciascuno voglia che le cose siano disposte in modo da essere utilizzate nel momento istesso che si desiderano; vale a dire che di tutte le risorse e di tutti i mezzi sociali possano godere gl'individui e la comunità come e quando loro piace; ciò che richiede l'organizzazione di tutti gli elementi atti a corrispondere a questi desideri; vale a dire, che ci vuole l'organizzazione sociale in tutta la sua integrità, e con la quale siamo già famigliarizzati. Per il raggiungimento di questo scopo, dopo il lavoro (materiale) e l'associazione (mezzo potenziale), interviene questo fattore: *il libero accordo* (organizzazione).

La stessa necessità che esige il lavoro, che sviluppa l'associazione perchè il lavoro sia attraente e fecondo, genera la grande convenienza di porre in relazione tra di loro gli individui, i nuclei e tutti gli aggruppamenti per combinare tutti gli sforzi in modo che, senza fatica e senza precipizio, ma con previdenza ed armonia, si soddisfino tutte le necessità private e pubbliche caratteristiche di un popolo libero e colto, che solo può creare una perfetta organizzazione sociale; ed il mezzo più naturale a ciò è il libero accordo, che non è la imbrogliata amministrazione attuale, nè una funzione autoritaria, ma semplicemente lavoro combinato, economia sociale positiva, servizi da e per tutta la comunità. Gl'individui che si dedicano alla confezione delle calzature o dei cappelli non sono nè più nè meno degni ed onorabili di coloro che impiegano la loro attività ad accudire alla illuminazione pubblica o alla nettezza delle vie o al trasporto delle lettere o alla compilazione del bollettino statistico, ecc. Tutto ciò è lavoro, semplicemente lavoro ed utile, e per mezzo del libero accordo si combina, e a tutto si attende, perchè è questa la coscienza e convenienza di tutti, perchè tutti hanno interesse che le cose si facciano in conformità ai desideri di tutti e di ciascuno.

Immaginiamo, per esempio, che nessuno si curi, essendo libero il lavoro, della canalizzazione per provvedere di acqua tutte le case del comune. Vedendosi ciascuno nella necessità di provvedersi di questo indispensabile liquido con molestia e fatica, impiegando molti sforzi con scarso risultato. La questione dell'acqua finirebbe per costituire un incubo per il popolo, che determinerebbe i più volonterosi a promuovere l'associazione degli sforzi per darsi tutti l'eccellente piacere di tenere in ogni luogo dell'acqua buona ed abbondante.

E siccome il meglio è sempre ciò che si desidera, sovrabbonderebbero i volontari per realizzare l'opera, che si meriterebbe il plauso generale. Si organizzerebbero gruppi di operai, si accumulerebbero gli elementi necessari e migliori, e la desiderata acqua porterebbe in tutte le case la felicità che si prova quando si ottiene una cosa molto desiderata e necessaria.

Pensare che un popolo libero, intelligente, procedesse in altro modo, contrariamente alle sue convenienze e alle sue necessità, è volere veder nero ciò che è bianco, senza ragione nè giustificazione alcuna.

E chi dice acqua, dice tutti i servizi pubblici e ricreazioni e quanto la società abbisogna; molto più facile a raggiungersi quando per ogni impresa puossi disporre dei grandi mezzi meccanici, delle risorse della scienza per realizzarla più comodamente e gradevolmente e convertirla in campo di studio, come a riguardo all'acqua, si presenterebbero vari problemi a risolvere, tali come le condizioni e la qualità del terreno, la bontà della canalizzazione, la potabilità dell'acqua, la sua purificazione, la sua influenza igienica, le costruzioni appropriate e tante altre cognizioni indispensabili perchè l'opera sia duratura ed eccellente.

Così, dunque, il libero accordo, complemento dell'associazione, formerebbe perfettamente l'organizzazione comunale in tutti i suoi aspetti.

Però ha un'estensione più vasta il libero accordo. E' la formola più grande, il mezzo migliore e più naturale per stabilire le relazioni e la buona intelligenza tra i popoli, fino ad abbracciare tutti i paesi e tutte le regioni, tutta la terra. Tutto ciò che sorpassa le necessità comunali, strade, canali, ferrovie, telegrafi, navigazione, ecc., il libero accordo s'incaricherà della loro effettuazione, poichè a tutti i popoli convengono i grandi mezzi di comunicazione, come la intelligente e fraterna reciprocità per tutti. In tal modo il libero accordo supplirà alle attuali convenzioni interregionali o internazionali, con mire speculative ed esorbanti.

Lavoro libero, associazione libera, libero accordo. Eccoli i positivi fondamenti sociali che non possono causare del male a nessuno, ma un immenso bene a tutta l'umanità, e che vanno di perfetto accordo con la naturalezza e la sociologia.

Altro non bisognerebbe che metter fine al terribile fardello delle tradizioni, della perniciosa *rutine*, della perversa educazione e dei costumi scrvili inveterati da più secoli di persistente ignoranza e arbitrarietà. Però, per convincere la gente abituata ad una complessità così pesante e ad una così grossissima mistificazione delle cose naturali e sociali, come oggi si sopporta, fa d'uopo allargare il quadro della libera società dell'avvenire, affinchè svaniscano gl'immaginari vacui e la mente preoccupata possa giungere a concepire una più armonica congiuntura, anche abbozzata in lineeggenerali, poichè la estrema semplicità e la stretta naturalezza, per la loro stessa sublime grandiosità sono per molti incomprensibili e misconosciute.

A. PELLICER.

Ingiustizie ufficiali

Come sempre — all'indomani di ogni concessione ottenuta dal popolo per forza sua — anche oggi i giornali ufficiosi d'Italia si profondono in chiacchere melate per dimostrare che con la recente amnistia il governo ha dato prova di voler la pacificazione degli animi, e di esser liberalissimo, se non il più liberale fra i governi d'Europa.

A parte il fatto che il miglior governo è pur sempre una bella e buona oppressione del popolo, noi segnaliamo ai compagni questo doloroso fatto, che cioè furono esclusi dall'amnistia — fra gli altri — i militari condannati dai tribunali militari durante lo stato d'assedio, il che vuol dire per loro l'aumento di pena di più del doppio.

Fra questi sonvi quattro nostri compagni — d'animo forte e convinzioni profonde, il cui nome diamo oggi ai compagni, non perchè ad essi soli si restringa l'agitazione che incomincia in Italia pei condannati per reato di pensiero, ma perchè essi pure vengano ricordati, ora proprio che il governo ha ribadite le loro catene di reclusi.

Essi sono:

Enrico Bernardo Repetti di Alessandria, Comunardo Braccialarghe di Macerata, Giuseppe Zanuotti di Ardenza, Giuseppe Lenzini di Genova, già soldati tutti alla 5ª Compagnia di Disciplina di punizione in Capri, e colà inviati, come parecchi altri per aver prima della leva avuto condanne per reati politici o partecipato a riunioni sovversive.

Essi furono, or fa un anno, all'epoca dello stato d'assedio, condannati su false ed inesatte testimonianze, per un reato immaginato dalla fantasia de' superiori, in realtà, come risultò dal processo, perchè di opinioni anarchiche.

Il Braccialarghe, ad esempio, per esser figlio di un delegato romagnolo alla comune del '70, in quei giorni condannato a tre anni di reclusione e fratello dell'ora coatto Braccialarghe Mino; per aver fatto parte della colonna Cipriani a Domokos, e subito una condanna di tre anni per una conferenza anarchica prima della vita militare. Ciò in sostanza. Per *pro-forma*, per avere sporto un reclamo ad un tenente senza usare la via gerarchica prescritta dal regolamento.

L'amnistia, questa grande ciurmeria gettata negli occhi come polvere al buon popolo italiano, li lascia dove sono, ai reclusori di Gaeta, Savona, Portici.

Noi segnaliamo questa nuova ingiustizia ufficiale ai compagni, tanto per aprir loro gli occhi sulle tante vantate *magnanimità*.

CRASTINUS.

Lo Stato

Lo Stato ha per origine la banda di rapina. L'invasore si contentò dapprima di fare delle razzie, poi fissò la sua dimora su di un territorio affine di percepire le imposte a suo profitto. Ma la conquista ha per scopo la ricchezza. E' dunque un'impresa fatta in vista del lucro.

Negli stati moderni, anche in quelli più civili, la funzione politica non, s'è ancora staccata dalla funzione economica. Si cerca d'impadronirsi del potere per i benefici ch'esso procura. Accade lo stesso nelle repubbliche che nelle monarchie. Si disse con ragione che la Francia appartiene a cinquantamila politicanti. Essi tengono il primo rango anche agli Stati Uniti, ove questa carriera è delle più lucrose.

Tutta l'organizzazione degli stati moderni è fatta in vista di procurare dei benefici a qualche decina di migliaia d'individui. Da ciò la centralizzazione a tutta oltranza, la manomissione su tutte le funzioni sociali, l'unione dalla Chiesa e dello Stato, l'accaparrazione dell'istruzione pubblica a profitto del governo, con lo scopo di modellare lo spirito delle generazioni nuove in una direzione conforme agli interessi dei governanti. Da ciò, come dice Tolstoi, un ipnotizzamento sistematico delle masse popolari per mezzo di un insieme d'istituzioni cerimoniali ed altre.

J. NOVICOW.

Abbasso Gavi

Questo grido dovrebbe alzarsi forte forte da tutti quelli che hanno cuore, dal popolo cosciente, dagli uomini insomma, che bramano la libertà e la giustizia per loro e per i loro simili.

Il silenzio di certa stampa, che ha spazio solamente quando le torna comodo, è una colpa nell'ora che attraversiamo.

Sopo molti i disgraziati che, per il capriccio della poliziottaglia, subiscono torture innenarrabili, rinchiusi nelle celle tetre e umide di quel castello medioevale.

Privi d'aria, (non è concesso loro nemmeno l'ora di passeggiata consueta nei reclusori) senza il conforto di poter scrivere ai loro cari, hanno per vitto due giorni la *sbobba* e un giorno pane e acqua e non possono soddisfare il più piccolo bisogno, essendo proibiti di spendere qualsivoglia moneta che venga loro spedita dagli amici o dai parenti.

L'unico beneficio che godono è quello di poter segnare il tabacco *una volta al mese*.

Vile ironia!

L'ozio forzato li annienta e li fa condurre una vita di dannazione e di abbrutimento. La fame, la nera fame li tormenta, li strazia e tutti i giorni aspettano la pagnotta come la belva affamata aspetta l'ora del pasto.

Nessun libro possono leggere e per far passare il tempo... e la fame stanno a letto continuamente perdendo forze, energie, intelletto!

Se qualcuno osa lamentarsi, sono all'ordine del giorno: camicie di forza, ferri e i *fondi*, celle sotterranee dove non è mai entrata la luce.

Questa in succinto è l'esistenza degli esseri umani rinchiusi nel castello di Gavi.

Entrano là, forti, baldi, pieni di salute; ne escono cadaveri ambulanti, il più delle volte colpiti dalla malattia che non perdona.

* * *

Nasini Armando di Ancona e Cesari Riego di Siena, nostri carissimi compagni, sono due vittime della ferocia poliziesca.

E' da un anno che soffrono nella maledetta fortezza le torture della fame, senza contare quelle dei transiti e delle manette.

Il Nasini, giovane appena ventenne, punito con sei mesi di Gavi, dal direttore del la Favignana, si ebbe altri sei mesi della medesima punizione da quello di Lampedusa, dopo appena otto giorni che dal castello era stato trasferito in quell'isola.

Riego Cesari, per aver pubblicato un opuscolo, dove mascherava le basse vendette dei direttori e i soprusi che ebbe a subire nei sei mesi a Gavi, si buscò dal direttore di Lipari, altrettanta punizione, sebbene l'opuscolo non fosse incriminato dall'autorità giudiziaria.

Non sono forse delitti questi?

* * *

Intanto il povero Riego è ammalatissimo e in questi giorni ho ricevuto una sua lettera nella quale mi racconta che, AVENDO TERMINATA LA PUNIZIONE, l'autorità dirigente il castello, visto il caso grave, si è *finalmente decisa* a passarlo in una camerata dell'ospedale civile di Gavi, chiuso e vigilato continuamente.

"Sono qui, egli dice, ricoverato, in attesa di essere condotto o a Novi Ligure o alle carceri di Siena per espiare una condanna di tre mesi che riportai a Ponza e che credevo estinta.

"Ed eccomi alla vigilia dei sogni di libertà, gettato improvvisamente nel tetro buio della disperazione e dello sconforto.

"Sono ammalato, seriamente ammalato, e temo di lasciare la vita nel più bello della mia speranza, quando, cioè, dopo 9 anni fra carcere e domicilio coatto, libero potrei essere utile, come le mie modeste forze lo permettono, all'umanità, alla famiglia e predicare l'amore, l'armonia fra la razza umana.

"Pensare, studiare e propagare la verità; ecco il mio sogno!

"Ecco perchè, compagno mio, non vorrei morire, ecco perchè ti ho detto che dispero... perchè sento che sto male...

"Gavi ha contribuito molto a farmi perdere la salute.

"Quel piccolo *mondo*, perduto nella nebbia, è nel suo miserevole assieme, una fedele riproduzione della vita economica-politica moderna. Lassù esiste e si sviluppa un germe terribile: l'Odio! Il coatto odia chi lo affama e lo strazia e nel suo odio colpisce chi più davvicino gli sta cioè, gli agenti di custodia che lo sorvegliano, i quali, a loro volta esasperati dalle minaccie, dalle insolenze, si sfogano sui mal capitati che le circostanze, o prima o poi, conducono in loro potere.

"Da una parte: fame e ozio, che producono odio, sofferenze e lagnanze, giuste o no. Dall'altra parte, triste spettacolo, di agenti ubbriachi, insultanti chi ha fame!

* * *

E' enorme, è mostruoso tutto ciò e sembra incredibile che nel secolo, che sta per morire, esistano ancora tante infamie.

La via crucis di questi poveri giovani e di tanti altri infelici, terminerà forse..... colla morte, senza aver mai provato le affezioni care, le gioie della vita, gli affetti della famiglia.

Forse moriranno senza il conforto di una carezza, di un bacio, di un amplesso, udendo le risa spietate e sardoniche dei loro aguzzini!

E chi è che osa parlare di Cajenne, di Siberie, di torture, quando in Italia queste sarebbero da preferirsi a Gavi, al domicilio coatto e a tutte le altre sofzzurre?

Chi è che osa parlare ancora di progresso, di libertà, di civiltà?

Suvvia, il popolo, deve destarsi e non tollerare più a lungo simile obbrobrio.

I compagni, gli amici, gli uomini giusti e non malvagi, si agitino e non rimangano più oltre indifferenti alla strage che si fa di tante vite umane.

Coll'istituzione obbrobriosa del domicilio coatto deve sparire la Bastiglia italiana che nomasi Gavi.

Abbasso Gavi!

UGO LAMBERTINI.

Lipari, 13 Gennaio 1900.

I delitti della societa'

L'uomo essendo essenzialmente soggetto a errori, nessuno ha il diritto di giudicare, e a più forte ragione, di condannare il suo simile. La giustizia è dunque una mostruosità, e la pena di morte un'abominazione.

Due delitti di più sono stati commessi nello spazio di otto giorni dalla giustizia (!!) borghese. Questa "giustizia" (poichè non si hanno altre parole per denominarla), dopo avere, come è noto sulla base di false testimonianze, condannato a pene terribili dei bambini, il cui solo delitto era di essere ebrei, s'è resa colpevole di un altro delitto.

Qualche tempo fa, la "Fronde" indirizzò una petizione a "Sua Graziosa Maestà" la regina Vittoria, con lo scopo di ottenere da lei la grazia di una istitutrice francese, Luigia Masset, condannata a morte nello scorso dicembre per infanticidio. Il drappo nero issato sulla cima della prigione dopo la morte della sventurata, ecco quale fu la risposta di "Sua Graziosa Maestà", che non ha paura di avere un delitto di più sulla sua coscienza, seppure ne ha una.

Conformemente ai rapporti ufficiali, Luigia Masset, pochi istanti prima di morire, fece delle confessioni. Se queste sono d'una autenticità simile a quelle riportate dal capitano Lebrun - Renaud .... Ma, in fine, ammettiamo pure, ciò che è possibile, che questa donna sia stata realmente colpevole: la sua colpabilità scuserebbe forse la sua esecuzione?

Certamente l'uccisione di un uomino è cosa abominevole; ma le cause che hanno determinato quest'uccisione, si conoscerano esse mai? Chi lo sa se la morale di questa società che si prostituisce al denaro, ma copre di obbrobrio e di vergogna e fa scacciare da ogni dove, come una cagna rognosa, la donna, che ha accettato la conseguenza naturale dell'amore, la maternità, senza essere prima passata dinanzi al sindaco, chi lo sa se questa morale falsa e perversa non è stata la causa di questo delitto!

Prima di giudicare degli effetti, bisogna anzi tutto conoscerne la causa. Ma quale essa sia, io affermo e sostengo con tutte le mie forze che, in questa società che rienna all'uomo il tozzo di pane indispensabile alla sua esistenza, nessuno è responsabile dei suoi errori, e nemmeno dei suoi delitti. Quando, incalzato dalla necessità e spinto agli ultimi estremi, l'uomo ruba, ammazza anche per vivere; quando, per le stesse ragioni la fanciulla compie il supremo sacrificio della sua giovinezza, della sua grazia e della sua bellezza al mostro che la insidia fin dalla sua età più tenera, si può forse accusarli?

Ah! ci vuole tutta la ferocia dei giudici che, avendo sempre dinanzi a sè una tavola ben servita, non hanno mai conosciuto le angoscie della fame, per osar condannare questi pallidi martiri delle iniquità sociali!

D'altronde, qualunque siano questi delitti, essi non eguaglieranno mai quelli dei governanti!

Questo stato sociale sedicente organizzato, permettendo che un essere umano manchi del necessario, è il solo colpevole e assume, per conseguenza, tutti le responsabilità.

Quando dei condannati a morte periscono sul patibolo, non sono i loro delitti ch'essi espiano, ma unicamente quelli della società.

SUZANNE CARUETTE.

Il compagno Pasantin di West Hoboken ci prega di render noto pubblicamente che egli non è l'autore della corrispondenza da West Hoboken firmata *Solitarius* e pubblicata nel N.° 22 della "Questione Sociale" d. d. 3 febbraio 1900, ciò che noi facciamo ben volentieri; aggiungendo da parte nostra che il compagno che ci ha mandato la corrispondenza surriferita è da noi ben conosciuto e stimato e che non abbiamo quindi motivo di dubitare della veradicità dei fatti esposti.

Dio è un quadro in bianco, sopra il quale non havvi iscrizione alcuna, fuorchè quella che tu stesso metti.

LUTERO.

I suicidi p

Che l'umano, nato
si uccida per fame,
ni strazianti e sterl
in una grande città
ni, di negozi, di botte
ca di commerci, di t
ecco una cosa ben stra

Ho detto strana: er
giorni, comune, volga

I giornali han fatto
rubrica a posta, forse
sta e pasciuta sappia
re leggendo il giornal

Il mondo progredis

Nel 1836 a Parigi
erano appena di 7 od

Alcuni anni dopo s
300 a 350 per anno

E notate che tutti q
gere alla fatale decisi
hanno penato lungan
miseria, causata da d
da malattie, da ferite

E nessuno fra quest
I girovaghi, i mendic
che raramente.

Chi è sì pigro da t
sempre tanto da trov
nanco il suicidio. V
Ma questi son casi s
pietà quanto gli altri

Chi si uccide è col
zio, che chiede lavoro.
In molte migliaia di
suicidio che ho letto,
trovato a pena quale
dio. Si dice che l'in
stre degli operai. Il
rore di coloro che si
za di lavoro in Parig
che si suicidò perchè
scritto: L'inferno e
sepolti.

Che il suicidio dip
le condizioni economi
che nel 97 fuvvi a
maggiore del solito a
e forestieri, e un a
nel numero dei suici

Ed ancora danno ai
al suicidio quelle cat
esercitano occupazion
per imperfetta educa
dagnarsi il pane in s
il lavoro manuale: ad
gl'impiegati, i viaggi
di commercio, conta
da notajo, da avvocat

Gran numero di s
pure dalla categoria
commesse venditrici

La galanteria o il
ma che si presenta a
ze d'una grande città

A Parigi è grand
trici che si raccoglie
— avvenute anche al r
di donna, che non v
la morte è recente e
composte, le dita pa
rain dell'age.

E la lor vita!

Lavorano nella lor
pagna d'un nocello.
che per andar avan
tardo.

Un giorno la pov
discendere, sale, bu
La polizia è avverti
la povera morta già
to assistato a lato.
stende un processo
vente si legge quest
da parecchio tempo
teva più sovvenire
Una povera donn
miera, scriveva qu
E' una mezz'ora
Ci vuol pur tempo
do venir la morte a
molto triste che t
piena di buona vol
care il riposo nella
saltando un po' d'a
tarla, poichè si la
lire ad impiestito a
alle quali io sono st
frire quanto una d
mi si ha nemmeno
senza nulla, non p
ria. Vado leggen
sofferto! Le tele
che mi addormen
troverò il riposo
Si vero generale
la seguente più p
scuno che è vero
per [illegible] al
si proclamano delle
discorpano [illegible]
le modiste, le sart
no ancora forse, e
dere il collo ad un
opera e vanno an
capo [illegible] tal pol
belle notti d'estat
Se alla disoccu
malattia, come a
vero operaio dive
Nessuno ignora
che rinserrano le
mal serati, sopra t
fin cui l'operaio co

I suicidi per miseria

Che l'umano, nato a vivere, si uccida, e si uccida per fame, non fra le solitudini straziants e sterili d'un deserto, ma in una grande città, piena di magazzini, di negozi, di botteghe, in una città ricca di commerci, di traffici, di alberghi — ecco una cosa ben strana, ben dolorosa.

Ho detto strana: errai; è cosa di tutti i giorni, comune, volgare, volgare assai.

I giornali han fatto per questi casi una rubrica a posta, forse perchè la gente onesta e paciuta sappia subito cosa deve saltare leggendo il giornale.

Il mondo progredisce: guardate:

Nel 1836 a Parigi i suicidi per miseria erano appena di 7 od 8 persone.

Alcuni anni dopo salivano alla cifra di 300 a 350 per anno — Oggi più ancora.

E notate che tutti questi prima di giungere alla fatale decisione, al tragico passo hanno penato lungamente nella più nera miseria, causata da disoccupazioni forzate, da malattie, da ferite avute sul lavoro.

E nessuno fra questi era un mendicante. I girovaghi, i mendicanti non si suicidano che raramente.

Chi è al pigro da finire in miseria lo è sempre tanto da trovar faticoso troppo financo il suicidio. Vive allora per pigrizia. Ma questi son casi sporadici, rari, degni di pietà quanto gli altri.

Chi si uccide è colui che soffre in silenzio, che chiede lavoro non mai elemosina. In molte migliaia di processi verbali per suicidio che ho letto, dice Luigi Proal, ho trovato a pena qualche domanda di sussidio. Si dice che Parigi è il paradiso terrestre degli operai. Il che non è forse il parere di coloro che si uccidono per mancanza di lavoro in Parigi stesso. Un operaio che si suicidò perchè senza lavoro lasciò scritto: L'inferno è sulla terra, il paradiso, sepolti.

Che il suicidio dipenda strettamente dalle condizioni economiche lo prova il fatto che nel 97 fuvvi a Parigi, una grande e maggiore del solito affluenza di provinciali e forestieri, e un accrescimento notevole nel numero dei suicidi.

Ed ancora danno un più alto contingente al suicidio quelle categorie di persone che esercitano occupazioni improduttive, e che per imperfetta educazione non sanno guadagnarsi il pane in altro modo o sprezzano il lavoro manuale: ad esempio i cocchieri, gl'impiegati, i viaggiatori, i rappresentanti di commercio, contabili, garzoni d'ufficio da notajo, da avvocato ecc.

Gran numero di suicidi è rappresentato pure dalla categoria delle istitutrici, delle commesse venditrici di commercio.

La galanteria o il suicidio, ecco il dilemma che si presenta a ben molte delle ragazze d'una grande città.

A Parigi è grande il numero delle cucitrici che si raccoglie ogni anno dalla Senna — sovente anche si raccolgono poveri corpi di donna, che non vengono riconosciuti. Se la morte è recente e le carni non ancora decomposte, le dita punte tradiscono una operaia dell'ago.

E la lor vita!

Lavorano nella loro camera, sole, in compagnia d'un uccello, d'un gatto, non escono che per andar cercare lavoro o per restituirlo.

Un giorno la portinaia non le vede più discendere, sale, bussa, nessuno risponde. La polizia è avvertita, che fa aprir la porta, la povera morta giace stesa sul letto, il gatto mafisiato a lato. Si fa un inchiesta, si stende un processo verbale in cui il più sovente si legge questa frase: La defunta era da parecchio tempo senza lavoro e non poteva più sovvenire a' suoi bisogni.

Una povera donna, che era stata infermiera, scriveva queste linee:

E' una mezz'ora che il fornello è acceso: Ci vuol più tempo ch'io non credessi. Vedo venir la morte con calma. E' una cosa molto triste che una donna coraggiosa e piena di buona volontà sia costretta di cercare il riposo nella morte. Se avessi avuto soltanto un po' d'aiuto sarei riuscita a spuntarla, poichè so lavorare. Ho chiesto 200 lire ad imprestito a persone molto ricche e alle quali io sono affezionata e pronta a soffrire quanto una donna può farlo. Non mi si fa nemmeno risposto. Senza amici, senza nulla, non posso sopportare la miseria. Vado raggiungere i miei. Ho tanto sofferto! Le idee mi si confondono: sento che mi addormento pel gran sonno. Là troverò il riposo e la calma. E' così dolce!

Si crede generalmente che l'inverno sia la stagione più propizia ai suicidi. Non sempre ciò è vero. Per la partenza delle persone ricche, all'estate, per la campagna si producono nelle grandi città improvvise disoccupazioni fra i panettieri, i pasticcieri, le modiste, le sarte. Allora gli operai vanno anche loro in campagna, ma per appendere il collo ad una corda e ad un albero; le operaie vanno anche loro al bagno, ma a capo fitto, dal ponte, vestite, di notte, nelle belle notti d'estate.

Se alla disoccupazione aggiungiamo la malattia, come la situazione allora d'un povero operaio diventa crudele!

Nessuno ignora il gran numero di tisici che rinserrano le grandi città, nei quartieri mal serati, sopra tutto. Giunge un punto in cui l'operaio colpito dalla tisi non può più lavorare; consuma ben presto tutte le sue piccole economie, la miseria viene, la disperazione lo afferra, si uccide. Una giovane, tisica, suicida per miseria, scrisse prima d'asfissiarsi:

Desidero essere seppellita con le ciocche dei capelli di mia madre che sono accanto a me.

La situazione degli epilettici è ancora, se possibile, più dolorosa. Per trovar lavoro nascondono il loro male, ma la crisi sopraggiunge ed il padrone, che non vuole presso di se un epilettico, li licenzia.

Sempre desideroso di lavorare l'epilettico si colloca una seconda, una terza volta, sempre è successivamente ripviato.

Alla fine, stanco, affamato, si spoglia del male in un colla vita.

E fra tutte dolorosa è la condizione del l'operaio ammogliato. In Francia dopo la legge sull'indennità delle disgrazie sul lavoro, molti industriali preferiscono gli operai scapoli.

Non hanno, in caso di disgrazia, da pagare l'indennità alla famiglia.

Alla operaia, madre, soggetta quindi ad interruzioni di lavoro per la maternità o per le cure della famiglia, i padroni preferiscono quasi sempre una giovane operaia galante.

Quella almeno se tenersi al coperto dai disturbi della maternità! E poi...

Una donna mi diceva ieri nel sobborgo Sant'Antonio: Dispero di trovar lavoro: nessuno mi vuole pe' miei cinque figlioli.

Ed inoltre i soccorsi delle assistenze pubbliche sono di preferenza dati alle fanciulle madri che alle donne maritate.

E' nelle lettere degli operai padri di famiglia suicidi che si trovano i più strazianti accenti d'angoscia!

Cara moglie, poichè da cinque settimane non trovo da lavorare e tu non osi più andar chiedendo ad imprestito io mi decido a lasciarti.

Ti supplico: non far come me non abbandonar i nostri figli e sopratutto non insegnar loro a sprezzarmi.

Il mio ultimo pensiero è per voi e per quel nostro figlio che mai non conoscerà suo padre. Vi bacio.

Era un operaio meccanico: si sparò tre colpi nella testa senza poter morire. Tutto coperto di sangue, si alzò, lavò le ferite e dopo un istante di esitazione ebbe con la quarta palla la morte.

E poi, nelle famiglie, colla mancanza del lavoro, e del pane quindi, come si inacerba l'animo, che parole rudi e villane porta alla bocca la nera miseria!

Un altra conseguenza della mancanza di lavoro e della miseria è l'abbandono da parte della sposa e della figlia, della casa squallida per chiedere alla galanteria il pane quotidiano.

O il rovescio: la madre, lo sposo, che vendono la figlia, la sposa.

A Parigi, l'anno scorso una madre vendette per 5,000 lire la figlia ad un libertino: questa dopo aver pianto supplicato, senza i mezzi per poter sfuggire, si confessò, si comunicò, si preparò alla morte come una martire e trovo nelle onde della Senna l'asbergo alla sua purezza.

E la condizione della operaia, madre di famiglia cui muore il marito! Incapace a provvedere il pane a tutti i figlioli, evitata dai parenti come un peso, perchè non chiederebbe alla morte un aiuto? Lei morta, almeno, e figli orfani, avranno in un istituto l'istruzione e il pane.

E chi immagina il dolore umiliante di quell'operaio abbandonato dalla sposa, che stanca d'una vita di stenti, accettò le offerte d'un ricco amante.

Egli è come un vedova, addolorato: ancora più: sente sul viso un'insulto alla sua dignità d'uomo; si insulta alla sua miseria, oltre che al suo amore. Lotterà pei figlioli ancora, poi pieno di debiti, chiederà all'alcool prima, il sollievo, poi l'obblio, al fiume, domani, la morte.

Una povera donna, che aveva raccolto i bambini d'una sua sorella, dopo aver lavorato parecchi anni giorno e notte, al fine un di lasea, dopo aver tutto venduto, si asfissiò. Io vi lascio 15 soldi di pane — scrisse.

E i poveri vecchi. Chi dice i loro freddi inverni e le solitudini delle loro stanche anime!

Un operaio, vecchio di settant'anni, scriveva a suo figlio. Ha vita è troppo pesante a sopportare. Dovrei vivere di elemosina. Me ne vado senza rimpianti. Ti lascio per l'ignoto, ma ciò non sarà forse peggiore del mio stato. Viva la Repubblica Sociale, che non lascierà più morire di fame i suoi figli.

Con gli occhi deboli ed una mano di cui mi servo difficilmente non posso più lottare, scriveva nella sua semplicità una vecchia prima di asfissiarsi.

Un'altra di 62 anni si getta dalla finestra e dice nelle ore che furono della sua agonia: Ho lavorato fin che ho potuto. Adesso erano i vicini che mi mantenevano. Non voglio esser di peso a nessuno.

Qualche vecchio si suicida per non lasciare la casa che vide i suoi giorni giovanili, per non entrare nell'ospizio ove la dubbia pietà dei figli li vorrebbe porre.

A Parigi ove il fitto si paga, per trimestri si vede ad ogni scadenza una grande recrudescenza, nei suicidi per miseria.

Una vecchia operaia che non mangiava mai secondo la fame, e che si sosteneva con un po' di caffè, costretta ad andarsene dalla sua stanzetta perchè debitrice di due o più semestri disse: Me ne uscirò coi piedi avanti. Mantenne la parola.

Ieri ancora un padron di stabili metteva di sera sul tardi fuor di casa una povera donna, in arretrato col fitto.

La poveretta era in fin di gestazione. Partorì sulle scale. Nella agitazione della febbre tentò buttarsi giù: fu trattenuta e ricoverata da poveri operai a 4 lire al giorno. Il padron di casa è un povero banchiere, turbato ogni giorno dalla tema di morire prima d'aver toccato i due milioni.

* * *

La fortuna è una ruota, dicono i piccoli saggi dell'oggi. E' un turbinio inconscio, invece.

Quanti suicidii per rovesci di fortuna! E questi ancora per colpa del disordine economico di questa stolta nostra civiltà.

La miseria è più difficile a durare, se giunge dopo l'agiatezza.

Soventi sono allora i suicidii degli sposi insieme.

Piccoli borghesi cui la grande speculazione tolse quel poco, lentamente, con infinito amore raggranellato.

Sentono un vuoto immenso attorno a loro.

Guardano ogni ora con un sospiro il cassetto ove stavano quelle cartelle che i movimenti di Borsa han reso prive di valore.

D'un tratto, rapidamente vedono la tragicità della vita di chi non possiede e deve giorno per giorno pensare al suo vitto.

La piccola loro anima di borghesucci arrivati, s'empie di sgomento.

Come hanno lavorato assieme, per la vecchiaja, goduto assieme del soldo aggiunto al soldo, così morranno assieme.

Sul letto di famiglia, con gli abiti vecchi da sposi, con fiori di carta a lato.

Povere cieche vittime d'un mondo rapace!

* * *

I moralisti, i poeti hanno lodato e vantata l'utilità del dolore.

Il dolore, dicono, eleva l'anima, purifica il cuore, avviva il talento.

Sarà. Ma quando non è unito alla fame, che allora, per dio... vorrei vedere un moralista allora.

Il suicidio, contrariamente all'opinione ultimamente emessa da illustri psicologi e giuristi, è così poco una forma di criminalità, che il più delle volte è compiuto per sfuggire alla criminalità stessa.

Il suicidio è, se non sempre, il più assai però, lo schiacciamento dell'individuo sotto il peso enorme, sproporzionato di una società bestialmente sorda ad ogni lamento, ad ogni sofferenza.

Bisogna rovesciarla.

CRASTINUS.

I compagni Luigi Fabbri ed Enrico Moresi, relegati politici a Ponza, rendono noto agli amici loro che la locale direzione sequestra loro tutto ciò che loro proviene dall'estero (stampe, libri o lettere), e che essi hanno tutte le ragioni di sospettare che anche la corrispondenza dall'interno d'Italia sia loro decimata.

Tanto per norma.

Preghiera ai giornali anarchici di riprodurre il presente avviso.

Comunicazioni

" BIBLIOTHEQUE DES TRIMARDEURS " gruppo internazionale di propaganda libertaria in Parigi. Lo scopo del gruppo è di venire in ajuto, nella misura del possibile, di tutti i libertarii senza distinzione di nazionalità; di ajutare la propaganda; di procurarsi l'un l'altro del lavoro; di stringere tra i libertarii il vincolo di solidarietà, da cui viene la forza. E' studiando in comune e discentendo liberamente con uomini che vengono da tutte le parti del mondo, che arriveremo ad una intesa generale su tutta la filosofia delle nostre idee — dei nostri bisogni, del diritto di ciascuno e della libertà di tutti.

Il gruppo si riunisce tutti i sabati alle otto e mezzo p. m. nella *Salle Gascogne 59 Boulevard Garibaldi, Paris.*

I compagni senza lavoro potranno recarsi ogni sera alle 8 nei seguenti ricapiti:

59, Boulevard Garibaldi. 85, Rue de Corcelles. Bibliotheque des Egaux du XVII e presso F. Cuisse, 85 rue de Villiers à Neuilly s. S.

+-++-

Un gruppo di compagni tenterà a Parigi la pubblicazione di una rivista dal titolo *Vita Nuova*, la quale, non essendo destinata alla minuta propaganda, tratterà dal punto di vista scientifico tutte le questioni inerenti allo svolgersi del pensiero anarchico.

I compagni che intendessero ajutare la nascente pubblicazione con scritti, abbonamenti, oblazioni a fondo perduto possono farla fin d'ora all'indirizzo:

Corio Silvio
Paris – Bureau 88
posta restante

A proposito di interviste

La compagna Emma Goldmann diresse ultimamente una lettera al giornale " Free Society, " in cui narra di aver ricevuto parecchi brani di giornali quotidiani contenenti relazioni di interviste, nelle quali è detto ch'essa considerava gli operai americani tante bestie e i suoi stessi compagni tanti furfanti. Nella lettera in questione essa protesta contro queste asserzioni, dichiarando di non aver avuta alcuna intervista con nessuno prima di partire, e di non aver espresso mai una tale opinione a riguardo degli operai americani e dei suoi compagni.

Noi non demmo alcun cenno di queste interviste — aggiunge la " Free Society " — per la semplice ragione che la compagna Emma Goldmann lasciò New York il giorno 3 Novembre, mentre le " interviste " erano fabbricate in data 20 Novembre.

Un tanto a norma anche del " Proletario, " il quale — trattandosi di anarchici — non ebbe scrupoli di riportare singoli brani di dette interviste, ch'egli poteva ben supporre essere false e infondate.

Giornali raccomandabili

Italiani

L'Avvenire — Buenos Aires;
L'Avvenire Sociale — Messina;
Combattiamo— Genova;
Pensiero Libertario — Pisa;

Francesi

Les Temps nouveaux — Parigi;
Le Libertaire — Parigi;
La Feuille — Parigi;
L'Anarchiste — Ixelles;
L'Homme libre — Parigi;
Le Reveil Social — Nantes;
La Feuille de Combat — Tolone;
Germinal — Paterson;
Les Plebeiennes — Parigi.
Le Père Peinard — Parigi.

Tedeschi

Freiheit — New York
Neues Leben — Berlino;
Akademie — Praga;
Sueddeutscher Postillon — Monaco;
Der Arme Teufel — Detroit;
Der Arme Konrad Berlino;
Der Wahre Jacob — Berlino;
Der Sozialist — Berlino;

Spagnuoli

La Questione Sociale — Buenos Aires;
Ciencia Social — Buenos Aires;
El Derecho a la Vida — Montevideo;
La Protesta Humana — Buenos Aires;
El Despertar — New York;
El Rebelde — Buenos Aires;
Revista Blanca — Madrid;
La Protesta — Valladolid;
La Nueva Humanidad — Rosario di S. Fè;
El Rebelde — Santiago de Chile;
Conciencia Libre — Buenos Aires;
El Grito del Pueblo — S. Pablo;
La Campana — Santiago de Chile;
Rojo y Negro — Bolivar;
La Aurora — Montevideo;
La Voz de la Mujer Rosario di S. Fè;
El Amigo del Pueblo — Montevideo;

Inglesi

Free Society — S. Francisco;
Liberty — New York;
Discontent — Lakebay, Wash.
Freedom — Londra;
The Free Commune — Leeds.

Olandesi

De Vrije Socialist — Amsterdam;

Greci

Neon Fos — Pyrgos;

Czechi

Bedzvladi — New York;
Delnicke Listy — New York;
Akademie — Praga;

Ebraici

Freie Gesellschaft — New York;
Freie Arbeiterstimme — New York;
The Worker's Friend — Londra;

Portoghesi

A Obra — Lisbona;

— Cosa è l'Anarchia?

— L'assenza dell'autorità in uno stato, dice il dizionario.

— Dunque, cosa è un anarchico?

— Il nemico del governo, di ogni governo.

— Perchè l'anarchico è nemico di ogni governo?

— Perchè qualunque possa esser l'inconveniente del sistema anarchico, il male che ne deriverà agli uomini sarà sempre minore di quello che loro arreca il governo.

SOVIO.

+-++-

Con l'organizzazione liberamente pattuita il proletariato può impegnarsi, con probabilità di successo, in qualunque movimento rivoluzionario.

A. G.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

Nelle miniere de carbon fossile nei distretti della Moravia e della Slesia e in quelli della Boemia del Nord è scoppiato con premocchè elementare vemenza un movimento di minatori per un aumento di salario, il quale non ha finora riscontro negli annali del movimpento operaio austriaco. La sospensione in massa del lavoro va scritta alla profonda miseria di questa classe di lavoratori.

Mentre, in seguito al grande sviluppo delle industrie e conseguentemente del rapido rialzo del prezzo dei carboni, gl'imprenditori realizzano guadagni favoloei, gli operai stentano la vita soffrendo tutte le privazioni possibili.

Da questo punto di vista lo sciopero è una necessità naturale. e la conoscenza della concezione materialistica della storia può ben poco giovare ai politicanti socialisti democratici se essi il sistema abbandona proprio nel momento in cui si tratterebbe per essi di applicarla a fatti concreti e soprattutto al presente. Ma, per fortuna, gli operai non si lasciano infiemezare dai canti di sirena dei capi patentati, e così la lotta va diventando oggi sempre più generale.

Nei distretti boemi di Brüex, Teplitz, Komotau, Pilsen e Mies, il lavoro è completamente sospeso, e tra giorni deve decidersi la situazione anche nel distretto di Falkenau. Nel distretto di Kladno, dove gli operai sono relativamente meglio organizzati che negli altri distretti, lo sciopero è in pieno fervore, e ad Ostrau-Karwin va allargandosi sempre più, cosicchè in pochi giorni si potrà già parlare di uno sciopero generale dei distretti carboniferi moravo-boemi.

Le domande degli operai sono dappertutto le stesse; otto ore di lavoro. aumento di salario e determinazione di un salario minimo.

La mancanza di carbone si fa anche già sentire, principalmente in Boemia, il cui carbone serve quasi per metà all'esportazione. A Praga dovettero già chiudersi le scuole per mancanza di combustibile ; i carri elettrici rimansirarono già alle autorità la prossima sospensione della loro circolazione ; in parecchie città di provincia si lamenta la mancanza del carbone necessario per la produzione del gas d'illuminazione, e a Pilsen i focolai rimangono spenti.

Alcune cifre basteranno per dar un'idea dell'importanza di questo movimento. Nel distretto moravo-slesiano (Ostrau - Karwin) sono occupati 43,000, in quello di Kladno-Schlan 15,000, e in quelli di Pilsen, Mies e Nuerschan 9,000 operai. In questi distretti si estrae solamente il carbon fossile comune. Carbone bruno viene estratto a Falkenau, dove stanno occupati 7,000 operai, e nei distretti di Komotau, Teplitz e Brüex ove lavorano in totale 27,200 operai. Fatta eccezione del distretto di Falkenau, ove si lavora ancora, gli altri distretti che stanno già in sciopero, abbracciano insieme 93,000 operai, tre quarti dei quali hanno sospeso il lavoro.

È solamente un pugno di capitalisti che sfrutta questo centinaio di migliaia di lavoratori. In Ostrau-Kai win tutta l'industria carbonifera è concentrata nelle mani di sei individui. Secondo l'importanza della produzione essi sono i seguenti : Rothschandi (fratelli Guidone) Nordhahn, (fratelli Guidone) nobile "filantropi" ebrei), il conte Larisch-Moennich, l'arciduca Federico ed il conte Wilczek, il qual ultimo si compiace di posare da scico e da mecenate a Vienna.

In Kladno-Schlan i proprietari sono tre compagnie. La ferrovia dello Stato, la società pregbene per l'industria del ferro con a capo il barone Wittenstein, e la compagnia della ferrovia di Buschtiehrad.

Molto raramente fu dato constatare così crudamente la verità, che l'ordine attuale borghese regnera da un lato la sternibata molitudine degli sfruttati, mantre dall'altro il pumero dei magnati capitalisti va ascottigliandosi tutti i giorni, come nell'industria carbonifera dell'Austria è naturalmente, questa dozzina di sfruttatori ha a sua disposizione tutti i mezzi di potere dello Stato, e il governo si nasconde vigliacamente dinnanzi gli scioglimenti delle lovo fronti !

Che i motivi adotti da questi magnati delle mine per negare l'introduzione dell'orario delle otto ore non sono che ciarle ingiustificate, lo prova il fatto che questo orario è già stato introdotto in una maniera di proprietà dello Stato.

Come detto, lo sciopero dei minatori in questi bacini carboniferi è della più grande importanza. Esso dimostra una volta di più ogni mancanza di riguardo da parte della classe dominante, che, per soddisfare la sua sete di oro, manda fisicamente ed intellettalmente in rovina migliaia e migliaia di uomini. Al proletariato dimostra in modo non equivoco l'importanza della lotta economica e il modo di ferire nella sua parte più vulnerabile il capitalismo. Le industrie e i mezzi di comunicazione, il commercio e la navigazione, in una parola, tutto l'edifizio della moderna civilizzazione poggia no sull'industria del carbone oggi giorno.

Con la sospensione del lavoro da parte degli operai si scuotono oggi le basi di tutto il sistema capitalistico che ci tiene soggetti. Se lo sciopero si estende ancora — e i minatori della vicina Sassonia si rallegrano di già di questa "paridisiaca situazione" — le altre categorie di operai non potranno contentarsi di mandare solamente una dichiarazione di simpatia, ma sarà possibile che da uno sciopeco generale sorga una crisi generale che travolgerà nelle sue convulsioni tutto un mondo.

Francia

Se la gente religiosa fosse — cope pretende e crede di essere — la più morala di tutti, non mancherebbe di avere un rispetto profondo per la libertà altrui. Al contrario, essi hanno, per ogni libertà che non è la loro, il disprezzo il più completo. Sprezzare il proprio simile, volerlo dominare e costringere ad atti che a lui ripugnano, è forse questa la morale?

Vera a Combe-le-Ville una famiglia di liberi pensatori che teneva in casa una bambinaia devota. Naturalmente, i genitori non avevano mai battezzare la loro piccola figlia Germana, dell'età di dieci anni. Il curato — che senza dubbio va sulle furie quando si attenta alla sua libertà — si valse di accordo con la bambinaia per battezzare di forza la figlia dei liberi pensatori, ciò che fu fatto. La bambinaia conduse un giorno a tradimento la fanciulla nella chiesa; si chiuse con lei, poi, quindi il curato, con l'ajuto di un gesuita e di una vecchia bigotta, fece le sue ciancie sulla testa della bambina sbigottita, probbendole di dir niente ai suoi genitori. Ma questi finirono per aprire la bocca, e si può immaginare di leggeri la loro collera. Se, in luogo di lagnarsi presso un procuratore qualunque, essi avessero messo a soqquadro sacrestano la chiesa, che cosa avrebbe fatto il buon curato? Direbbe che bisogna rispettare il proprio simile, e che la violenza è una cattiva cosa.

Giacobè parliamo di religione, facciamo un parallelo tra l'attitudine del clero cattolico, sempre pronto davanti gli uomini di guerra e cantante l'apparitizio del *Te Deum* per gli assassinii nazionali, e l'atteiudine dei pastori inglesi che predica no contro la guerra al Transvaal, crendo una agitazione in favore della pace. Perchè il protestantesimo si mostra egli in questa circostanza, e in molto altre superiore al cattolicismo? Semplicemente perchè esso accorda un posto più largo allo spirito di esame. Ebbene! A questo spirito di esame, secondo il quale si misura il valore di tutte le dottrine, noi vogliamo accordare tutto il posto, spingli tutte le grandi porte del nostro cervello. Ed è perciò che noi combattiamo tutte le religioni, quali esse siano, e ci serviamo la nostra credenza alle sole verità dimostrabili.

++++

Lo sciopero dei tessitori di Saint Etienne continua. I fabbricanti ricusano sempre di pagare la messa in treno reclamata dagli operai. Per un momento essi sembravano disposti a cedere, ma si negarono di prendere degli impegni formali, burlandosi degli operai. Costoro esigono dai fabbricanti un contratto firmato dalla Commissione operaia da una parte e dai fabbricanti dall'altra.

In seguito ai fatti ivi successi, ventiquattro dei disgraziati arrestati compariranno davanti il tribunale correzionale.

Gli operai si rivoltano contro dei salari di fame. Il ministro socialista invia contro di loro dei poliziotti, dei gendarmi e dei soldati, e sono naturalmente gli operai che si perseguitano e si condannano, giacchè essi saranno condannati, non ne dubitate.

++++

Gli operai minatori di Carmaux reclamano un aumento di salario del 10 per cento. I signori azionisti non hanno risposto ancora.

In attesa, le azioni emesse a 400 franchi valgono oggi 1580 franchi e danno annualmente un dividendo di 55 franchi, vale a dire circa il 15 per cento. I minatori che fanno tutto, pensano di aver diritto di profittare di questa prosperità e giustamente reclamano.

++++

Gli operai di Guegnon, che i padroni si negano sempre di riprendere nelle officine, rivolgono "Ai lavoratori" un manifesto che ci spiace non poter riprodurre per intiero.

"Il 13 Giugno 1899, dicono essi. gli operai del signor Campionnet, padrone di officine e sindaco di Guegnon. si misero in sciopero. Le loro rivendicazioni erano leggittime: la loro attitudine era calma, e ciò malgrado nessuna provocazione venne loro risparmiata. *Delle cariche di cavalleria furono comandate, donne e fanciulli devettero pagare colla loro vita il diritto sacrosanto del lavoro: lo sciopero.* Meglio ancora: il signor Campionnet, lui stesso. suo fratello ed i suoi domestici, armati di revolvers e di randelli, assalirono vigliaccamente gli scioperanti. Essi furono d'altronde condannati per questi fatti.

"Quindi il padrone si è offerto di riprendere all'officina un numero determinto di operai. Ma questi, malgrado le privazioni sopportate, malgrado la miseria in cui versano, hanno risposto con questa fiera formola di solidarietà: *O tutti, o nessuno!*

Gli operai fanno quindi un appello alla solidarietà di tutti per fondare una "Associazione operaia agricola."

P. DELESALLE.

Svizzera

Il nostro caro compagno Nino Samaja è stato arrestato l'altro giorno a Ginevra, presso la scuola di medicina. Questo arresto è stato operato in seguito a domanda del governo italiano, il quale chiede l'estradizione dell'arrestato.

Il solo pretesto giudiziario si è che il compagno Samaja ha pubblicato un almanacco anarchico in lingua italiana, nel quale trovasi un articolo "Contro la monarchia", di cui si crede ch'egli sia l'autore.

Nell'istesso giorno è stato arrestato un altro compagno italiano, del quale non sappiamo ancora il nome. Un suddito svizzero ha dichiarato di essere l'editore dell'almanacco e autore del articolo in questione; ma ciò non impedì che il compagno Samaja rimanga tuttora sotto cauzionario. Si operò anche una perquisizione al suo domicilio, ma senza risultato. Altre perquisizioni furono eseguite presso altri studenti.

Intanto scriviamo deve aver luogo un meeting di tutti gli studenti per protestare contro quest'arbitrio della polizia di Ginevra. E tra qualche giorno avrà luogo un altro meeting di cittadini ginevrini per lo stesso affare.

Germania

E' così raro il caso che un giudice pronunci una sentenza un po' equa, che quando ciò succede vale ben la pena di raccontarlo.

Il tribunale civile del I distretto di Berlino, in una causa di indennità intentata da una commessa di negozio al suo principale, ha giudicato che il rifiutarsi di lavorare più del tempo debito non può essere motivo di licenziamento.

Importanti sono i "considerando della sentenza:

"Nelle esposte condizioni non si può parlare di una perdita di tempo per parte della querelante (commessa), e tanto meno di inobbedienza Poichè il dovere dell'obbedienza non può estendersi per parte della commessa che soltanto al compimento dei servigi ai quali è obbligata. Il suo rifiuto è giustificato perchè non era obbligata al servigi che le volevano imporre."

E un poco più innanzi, rispondendo all'ipotesi se la querelante col suo rifiuto poteva avere offeso tanto il padrone da meritarsi il licenziamento, la sentenza dice:

"Il querelato [il padrone] colla sua ingiusta pretesa ha offeso il diritto della querelante [commessa]. L'opposizione all'ingiusto è un dovere, dovere dell'avetenee diritto verso sè medesimo, perchè è una legge dell'istinto di conservazione

Sottoscriviamo a piene mani alla giusta sentenza e si principii esposti nei "considerando". Ma sgraziatamente, come abbiamo detto, sentenze giuste e ragionate come questa sono rare cose le mosche bianche. Come la classe borghese, così anche la giustizia borghese considera il diritto del padrone sullo sfruttato, in rapporto al lavoro, come qualche cosa di assoluto. di incondizionato.

Russia

A Dwinsk, Dunaburg, gli operai della fabbrica di fiammiferi sono già da sei settimane in sciopero. In questa fabbrica si lavorava dalle 6 ant. alle 8 pom., ed in casi eccezionali dalle 8 ant. alle 10 pom., mentre, secondo la legge del 2 Giugno, la giornata di lavoro non dovrebbe essere superiore a 12 ore, compresa la pausa di mezzo giorno. Oltre a ciò manca in questa fabbrica, a dispetto di tutte le prescrizioni, qualunque misura sanitaria atta a prevenire i malefici effetti del fosforo. Pal più piccolo sbaglio nel lavoro gli operai venivano puniti con multe, tanto che difficilmente arrivavano a prendere più di 2 rubli per settimana.

Appena scoppiato lo sciopero, il fabbricante ricorse al solito mezzo col quale i padroni russi sogliono rispondere alle domande degli operai, vale a dire che chiamò la polizia. Sedici operai furono arrestati. la fabbrica occupata militarmente, le patriglie messe a sorvegliare la strade adiacenti e gli impiegati fedeli armati con revolvers. Ma a tutta queste misure brutali si oppone la solidarietà degli operai. Gli scioperanti restano uniti strettamente. e in tutte le dimostrazioni vengono sostenuti dai loro compagni sbrei e cristiani senza distinzioni E poichè la cassa di soccorso è molto scarsa, 800 operai hanno ricevuto ad ogni soccorso. 300 ricevono dai 15 ai 35 kopeki a testa, e considerano ciò come un prestito che si ripromettono di rifondere alla cassa quando saranno ripresi i lavori.

++++

La settimana scorsa 70 operaie della fabbrica di tabacchi abbandonarono il lavoro, perchè volevano che il proprietario mettesse su una stufa. Il padrone era disposto di contentarle, ma . . . a spese loro.

Dopo tre giorni, sceso a più miti consigli, fece ragione alla loro giustissima domanda e concesse che nella fabbrica fossero collocata la stufa.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

6 Febbraio 1900,

CARI OMPAGNI DELLA

" QUESTIONE SOCIALE ",

La mia lettera pubblicata nell'ultimo numero della Q S ha messo in rivoluzione buona parte della colonia; ma per il momento non posso darvi tutta l'impressione che ha prodotto. e perciò aspettate a un'altra settimana per mandarvi un resoconto esatto.

Per questa settimana vi mando solo una piccola cronaca sullo sciopero della ditta Shoen and Co.

I tessitori di questa fabbrica, nei primi giorni della scorsa settimana, tennero parecchi *meetings* per mettersi d'accordo sulla domanda di un aumento di salario ch'essi intendevano avanzare alla compagnia e sulla questione del riconoscimento dell'Unione da parte della stessa. Diffatti, conformemente nominarono un comitato che fu incaricato di portare le loro deliberazioni al padrone alla mattina seguente.

Ma quale non fu la loro sorpresa, quando, recatisi nel detto mattino al lavoro come al solito, trovarono la fabbrica chiusa. Una osservabile spia aveva già tutto riportato al padrone la sera stessa!

Il padrone, in tal modo informato delle intenzioni degli operai, credette d'impaurirli col chiudere così su' due piedi la fabbrica, licenziando altresì tutti gl'impiegati d'ufficio fino a nuovo ordine.

Gli operai, non pertanto, sono più che mai decisi di sostenere le loro ragioni e si aspettano da un momento all'altro che il fischio della fabbrica annunci che Mr Shoen ha smesso il silenzio e richiami al loro posto i tessitori ribelli.

Essi vi andranno, certamente, ma solo per dimostrargli che sono più che mai decisi di far trionfare le loro ragioni. E ciò si augura da tutti i cuori generosi e da tutti i veri amici della causa operaia.

Giovedì, 1 febbraio, ebbe poi luogo il primo Mass - Meeting, al quale furono invitati tutti i tessitori di questa contea, allo scopo di spiegar loro il perchè dello sciopero, e per prevenirli di essere solidali con gli scioperanti, sia dal lato morale che da quello materiale se la situazione dovesse essere spinta agli estremi.

E qui darò un particolare doloroso sullo sfruttamento vergognoso che questa compagnia esercita sui suoi dipendenti.

Un comitato mandato dagli scioperanti in Pensilvania, ove esiste un'altra fabbrica della compagnia, per vedere se era possibile di estendere lo sciopero fino a loro, dovette ritornarsene qui senza aver nulla conseguito, per la semplice ragione che non c'è un sol uomo o una sola donna che in quella fabbrica fanno funzionare i telai, ma solamente dei ragazzi e delle bambine, *dei quali non uno* — come raccontò quegli che al Mass Meeting fece la relazione — *raggiunge i sedici anni di età.*

Figurati quali piccoli esseri privati della scuola, dell'aria libera e buona, così necessaria allo sviluppo dei loro giovani polmoni, rinchiusi per undici ore al giorno tra le sbarre di una fabbrica per prendersi poi pochi dollari di paga alla settimana!

Al comitato non rimase altro da fare che di rivolgersi all'Unione dei minatori che ha una sede in quella località, e di incaricarla di persuadere i suoi membri di tenere in casa i loro fanciulli fino a sciopero finito.

Tanto per finire aggiungerò che l'uomo - rettile, quello che tiene la sua tana in West St. (chiesa), domenica mattina saliendo sul pergamo per predicare il vangelo al peccurune, dié fuori in una sfuriata contro i masoni (così chiama egli gli anarchici e i socialisti), dicendo che i buoni cattolici non devono scioperare.

Ma bravo; tanto lo sapevamo che bisogna lasciarsi sfruttare dai padroni e anche da tel

SOLITARIUS.

Union Hill, N. J.

Il 2 corr. ebbe luogo qui al Turn Hall un Mass Meeting convocato dal comitato degli scioperanti tessitori delle fabbriche Kelling, David e Shoen, e nel quale si tennero discorsi in inglese, in tedesco e in italiano

Tra gli oratori fu notato anche il Dr. Duin Randani, il quale si scusò dicendo di non conoscere le condizioni della lotta. eccitando però gli operai di essere solidali nella stessa, affin di scuotersi di dosso la riste nomea di *scabs*, di cui con più o meno giusta ragione sono tacciati nelle altre nazionalità.

Ci mancano ulteriori particolari sulla discussione e sulle deliberazioni prese.

Spring Valley, Ill.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 20 dello scorso mese arrivò fra noi il caro compagno Malatesta, ed il giorno seguente, vale a dire domenica 20, tenne la sua prima conferenza, parlando sul tema : "La Questione Sociale", entusiasmando l'uditorio, composto per la maggior parte di minatori, fra cui molte donne, che applaudirono freneticamente l'oratore e dimostrandosi tutti convinti che è impossibile migliorare la condizione dei l voratori con altri mezzi che non sieno quelli della Rivoluzione Sociale.

E così di seguito, tutte le sere del resto della settimana avemmo una conferenza o due, fra cui anche una in lingua francese.

Giovedì 25 pol; fu invitati a parlare nella sede dell'Unione dei minatori, ove erano il locale l'Organizzazione. dimostrando la necessità di organizzarsi liberamente e indicando anche i modi onde eliminare l'inconveniente dell'autoritarismo che in essa potesse infiltrarsi.

Il caro compagno ha deciso di fermarsi qui ancor qualche giorno, e così con gran piacere potremo passare qualche altra serata in sua compagnia che ci è tanto cara.

In quanto a quel tale G. Rossetto, che tanto per vedere il suo nome sul giornale, si prende il disturbo di scrivere delle lettere indirizzate all' "Aurora", non ce ne occupiamo nemmeno, giacchè la popolazione di Spring Valley conosce molto bene chi siamo noi e chi è lui, e tanto basta.

Unitamente a tutti i compagni di qui, vi saluto,

Vostro per la causa,

A. ANDRA.

BIBLIOGRAFIA

Il 14 Marzo 1900 riprenderà le sue pubblicazioni periodiche il giornale socialista anarchico *L'Agitazione*.

Per abbonamenti, comunicazioni, richieste di schede per sott-scrizione o altro rivolgersi a Giambattista Carboni (fermo in posta) Ancona.

Abbonamenti per l'Italia: Anno L. 4. — ; Semestre L. 2. — ; Trimestre L. 1. — . Per l'Estero: Anno L. 6. — ; Semestre L. 3. — ; Trimestre L. 1,50.

PICCOLA POSTA

West Hoboken, N. J., Fusantin Bracco. — Conforme al vostro desiderio pubblichiamo in altra parte del giornale la vostra dichiarazione, ma non possiamo aderire alla vostra domanda di render pubblico il nome dell'autore della corrispondenza. Se egli vorrà palesarsi da se. è affare che lo riguarda, noi non possiamo farci nulla.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Giordanetti 1,00, S. Bianco, S. Carino, ciascuno 0,50; Varcier, P. Boschetti, F. Strobino, ciascuno 0,25— Yobochany: Gr. Com. 1,00, L. Rigotti 0,50— West Hoboken: R. Magnolfi 0,50—Plum Island: A. Carocci 1,00—Philadelphia: G. Martino 0,50; Sterling: F. Taburelli, V. Mello, ciascuno 0,25—Salina: B. Garbella 0,25—Barre: D. Giudici 1,00; E. Corti 0,50 — San Francisco: G. Lombardo 1,00— Vaston: A. Pavese 0,25 9,75

VENDITA GIORNALI; E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,94; Sterling: G. Crolla 0,70; Yobochany: A. Banca 1,00; Trieste: Germo, Lit. 4, pari a 0,76 2,40

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

P. Robino, avanzo biochierata fra compagni 0,46; Avanzo dei Pitti per le ostriche 0,35, P. Strobino, M. Garbaccio, ciascuno 0,25, Scheda No. 40, collettore L. Frattini, Crede 0,05, Placido 0,10, Frattino 0,25, Prete 0,10; Scheda No. 41, collettrice L. Minuto-Re. L. Minero Re, Cerino Secondo, ciascuno 0,25; Scheda No. 48, collettore C. Vola, Per la Questione Sociale sempre, Filipa, Andrea, A. Tamaroglio, ciascuno 0,15; A. Ajgerisi, J. Costa, J. Ferrara, Giovan, Eugene, ciascuno 0,10. Avanzo biochieraia 0,05, L'ex-pagliaccio (si noti l'ex) ai pagliacci presenti (si noti presenti) 0,10

NEW LONDON, CONN.

B. Torrani 0,90; Avanzo biochieraia R. Sommariva 0,15. G. Ramasco 0,15; G. Rovetti. F. Dondero, G. Lombardozzi. G. Olivieri, V. Sorcinelli, G. Barbaluca, Diamantini, F. Nardi, A. Camillo, E. Enrico, G. Strozzi. G. Vescovi, ciascuno 0,10; 1,68

BARRE, VT.

P. Mainini 25; Raccolti da P. Mainini 0,46; P. Pedroli 0,15: 0,85

UNION HILL, N. J.

E. Aversi . 0,95;

Totale $ 6,82

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,75
Vendita giornali e opuscoli	3,40
Sottoscrizione permanente	6,33
Totale	$ 19,48

USCITA

Deficit No. 22	6,32
Tipografo, No. 23	90,00
Tiratura No. 23	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 23	8,00
Corrispondenza No. 23	0,68
Spedizione No. 23	4,00
Diverse	0,55
Giornali	0,12
Totale	$ 48,67

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	48,67
Totale entrata	19,48
Deficit	$ 29,19

Comunicazioni

BOSTON.

E' stato riorganizzato il gruppo socialista anarchico, il quale ha fissato la sua sede al No. 9, Garden Court St., pianterreno, prendendo il nome di "Club Libertario".

I locali della sua sede restano aperti a tutte le ore del giorno fino alle 11 di sera. Simpattizzanti e contraddittori sono invitati ad intervenire a queste riunioni, nelle quali a tutti è lasciata libertà di parola e discussione. Nella sala stanno a disposizione degli intervenuti giornali, libri, opuscoli, ecc. di propaganda sociale, il cui numero andrà man mano aumentando a misura che verranno fondati dalle Biblioteche Libertarie.

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 p. m. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St., secondo piano.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Gross and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m. nel locale 209, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale situato al 706 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della "Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1659,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO [illegible] BBRAIO 1900. NUOVA SERIE No. 24.

Evoluzione e Rivoluzione

L'evoluzione progressiva delle società contiene sempre il germe di idee rinnovatrici. Nella storia del popolo si riscontra sempre questo indiscutibile fatto. Appena un'idea si realizza, diventando istituzione, altra idea nuova sorge lentamente manifestandosi come elemento negativo della realtà esistente. La nuova idea entra d'un tratto nella evoluzione sociale e tosto s'impone nelle coscienze, come ideale di perfezione, come aspirazione di miglioramento e progresso.

La coscienza di questa verità ha fatto scindere gli uomini in due opposte correnti.

I più, coloro che hanno interesse al mantenimento della realtà esistente e quelli che misconoscono il nuovo ideale, si decidono per l'evoluzione e sperano da essa la realizzazione del mutamento sociale iniziato. I meno, quelli che non hanno interesse alla conservazione del presente e giungono a comprendere il concetto della modificazione, si decidono per la rivoluzione come unico mezzo per passare dall'ideale realizzato all'ideale che si vuol conseguire.

I primi, paurosi che la rivoluzione produca catastrofi che li travolga e colpisca i loro interessi, vogliono l'evoluzione sola, rifiutando [illegible] lentamente l'essenza della società, vale a dire, che si verifichi senza toccare gli interessi creati all'ombra della legalità esistente.

I secondi, desiderosi di giustizia e perfezionamento, vogliono che l'evoluzione si verifichi mediante una rivoluzione che muti radicalmente le condizioni sociali, senza che si arrestino le conseguenze che tal movimento può arrecare agl' interessi particolari e sociali che possono vedersi compromessi o minacciati nella loro esistenza.

È superfluo il dire che noi stiamo coi secondi, che siamo rivoluzionari.

L'evoluzione sorge sempre in un ambiente che le è contrario; in esso si sviluppa e a causa di esso perisce, se la rivoluzione non sopraggiunge a modificare questo ambiente favorevole in ogni tempo allo *statu quo*.

L'evoluzione della libertà, nelle nostre società, per esempio, si svolge in un ambiente in tutto e per tutto e per tutto autoritario, cioè, in un ambiente che le è assolutamente contrario. L'evoluzione, quindi, o devia dal suo indirizzo naturale o perisce per la forza incontrastabile dell' autorità stabilita. Il primo caso si verifica con molta maggior frequenza che non il secondo. Oggidì constatiamo i risultati di questo sviamento nell' egoismo, brutale dell' individualismo, prodotto innegabile dell' evoluzione della libertà falsata dall' ambiente in cui si sviluppa. È quindi necessario mutare le condizioni di viabilità dell' evoluzione, modificare l' ambiente, affinchè quella si svolga all' infuori di ogni sorta di ostacoli che non siano quelli naturali. Come modificare queste condizioni? Per mezzo della rivoluzione e solo colla rivoluzione.

Allo stesso modo che il turbine atmosferico modifica le condizioni dell' ambiente, allo stesso modo che il cataclisma geologico cambia e trasforma la situazione del suolo e le sue qualità, così pure la rivoluzione modifica lo stato sociale nel quale l' evoluzione si inizia; per tanto la rivoluzione adatta l' ambiente alle condizioni che si esigono dalla evoluzione medesima. La rivoluzione è elemento indispensabile perchè la evoluzione possa giungere alla pienezza del suo sviluppo.

La rivoluzione è un assoluto inevitabile, un assolutismo delle leggi naturali senza di cui il progresso umano sarebbe un concetto vacuo di senso.

La natura va anch' essa soggetta a delle rivoluzioni che sono assolutismi simili alle determinazioni sociali. In mezzo al mare sorge ad un tratto una montagna prodotta dall' assolutismo della natura, da una rivoluzione. A cagione di queste rivoluzioni muta pure la società senza che lo possano impedire forza o legge alcuna. Ed è così, perchè la rivoluzione è una necessità della evoluzione. è la evoluzione stessa che convertendosi da incosciente in cosciente irrompe contro tutti gl' impedimenti, contro tutti gli ostacoli che le si oppongono ed entra ad un tratto nello sviluppo libero e spontaneo della società.

Se quindi la evoluzione è una legge biologica della società, la rivoluzione è elemento decisivo perchè quella legge si compia.

Che la rivoluzione cagioni perturbazioni, produca disordini, rompi l' equilibrio artificiale creato da altre necessità e da altri tempi, non è un motivo per respingerla; è al contrario un motivo di più per ammetterla; imperocchè senza rompere questo equilibrio fittizio, senza produrre questi disordini e queste perturbazioni, il cambiamento di condizioni e le modificazioni dell'ambiente non avrebbero luogo e la evoluzione non giungerebbe mai a trionfare, allo stesso modo che senza le perturbazioni atmosferiche, l' atmosfera non si purificherebbe, e non vi sarebbero modificazioni dell'ambiente, nè ristabilimento della calma e delle normalità ordinarie.

Il desiderio di evitar le rivoluzioni fa lo stesso effetto che se si pretendesse sopprimere i turbini atmosferici o i fenomeni geologici e cosmici. La rivoluzione è quindi una necessità sociale che si impone in modo categorico a tutte le elucubrazioni di una falsa scienza e della menzogna politica.

L' evoluzione della libertà è iniziata. La rivoluzione, modificando le conclusioni sociali in cui viviamo, farà sì che la evoluzione prevalga e che si entri decisamente nel regime dell'anarchia, dell'assenza di governo.

Per questo siamo rivoluzionari e lavoriamo perchè quanto affretta la rivoluzione sociale si diffonda in tutti i punti della terra, perchè la rivoluzione che si approssima sia una rivoluzione cosmopolita, una rivoluzione universale.

Auguriamoci insomma che questo secolo sia il secolo non degli operai soltanto, ma di tutti; che il nostro secolo in altri termini, segni non già la sostituzione di un governo all'altro (sia pure popolare o socialista), segni non già la sostituzione di una casta all'altra, ma la fine del privilegio, del dominio, dello sfruttamento; l'abolizione insomma del potere e d'ogni sorta di schiavitù, sia politica, sia religiosa.

SERGIO DE COSMO.

ongressi socialisti del 1900 a Parigi

[illegible]TINUAZIONE

Pietro Kropotkin

I CONGRESSI INTERNAZIONALI

ed

IL CONGRESSO DI LONDRA DEL 1896

Poi vengono tutti quei movimenti che, [illegible] sotto la forma di rivolta cosciente, [illegible] in Francia, o religiosa, come in Russia, [illegible]stano profondamente le masse popolari [illegible] produrre la ribellione contro lo Stato [illegible]sotto due due manifestazioni principali — Il [illegible]rvizio militare e l'imposta. Movimenti [illegible] non si possono trascurare che ignorano [illegible] assolutamente la parte immensa che [illegible]no avuto i movimenti simili nella storia [illegible] tutte le sollevazioni popolari delle epoche precedenti.

Noi vediamo svolgersi, inoltre, un profondo movimento comunalista, di cui si sono già visti gli effetti nelle sollevazioni dei comuni a Parigi, nel Mezzogiorno (della Francia), in Ispagna. Un movimento che è profondamente agitato gli spiriti, dal 1870, in Francia ed in Ispagna, e che in questi ultimi tempi si è affermato fortemente in Inghilterra, non solo in ciò che si è voluto chiamare "socialismo municipale" ma anche più in tutto un corpo d'idee che germoglia nelle masse operaje.

Ed infine, è impossibile ignorare i diversi movimenti che si producono nei migliori elementi della stessa borghesia e che si manifestano, sia con una serie d'istituzioni più o meno filantropiche, sia con movimenti verso il lavoro manuale, verso il popolo, "verso la terra", e così di seguito; [illegible] pure con una tendenza sempre più accentuata nella letteratura, nell'arte e nella scienza, e che mostrano che la borghesia perde già, nei suoi migliori rappresentanti, la fede nel suo diritto allo sfruttamento.

Una quantità di altri piccoli movimenti dovrebbero essere menzionati — come l'emancipazione dell'individuo dagli usi e costumi, l'emancipazione della donna, i movimenti etici, ecc., ecc. Ma passiamo avanti.

Vi è infine tutta la folla di ribelli che, qui individualmente, là in gruppi, si rivoltano contro tutte le iniquità sociali e politiche, che si sacrificano per isvegliare la società addormentata e coi loro atti attaccano tutto: lo sfruttamento, la servitù sotto tutti i suoi aspetti, la morale ipocrita.

* * *

E si vuole che tutti questi movimenti, in cui delle migliaja di uomini e di donne si provano, di una maniera o dell'altra, a trasformare *direttamente* la società, s'incamminano per vie più o meno efficaci verso la socializzazione delle ricchezze — si vuole che tutti questi movimenti varii cessino di esistere e si riducano ad un [illegible]modo di azione: quello di nominare dei [illegible]dati ai parlamenti ed alle municipalità!!

Si vuole assorbire tutte queste energie nelle lotte elettorali — per far che cosa? Per far sì che i deputati, i quali *non fanno* da loro questo lavoro di trasformazione diretta dei costumi, delle istituzioni e delle idee, trovino — per intuizione, suppongo — modo di operare tutta questa trasformazione per mezzo di leggi?

Si vuole che coloro i quali preparano la rivoluzione sociale *con fatti e con idee concrete* abbandonino il cómpito ai fabbricanti di leggi. Come se bastasse di diventare legislatori per comprendere tutto ciò che questi milioni d'individui apprendono nelle loro lotte quotidiane contro il padrone, la autorità, il prete, il gendarme, l'istitutore dello Stato, l'egoismo stretto dell'ignoranza, la pigrizia di spirito!

Sentir dire e predicare queste assurdità è quasi sufficiente per far disperare della natura umana, la quale sembra non volere mai emanciparsi da questa idea di salvatori, di papi che scoprono la verità, per ispirazione dall'alto, e che fanno miracoli.

* * *

Ebbene, poichè è certo che il contatto personale delle intelligenze e la contradizione stimulano le intelligenze, e che questo contatto si ottiene nei congressi meglio che colla stampa, non ci vuole un Congresso, ma ce ne vogliono cento, mille.

Già se ne tengono molti. Non mancano i Congressi regionali e nazionali, corporativi, cooperativi; mancano ancora quelli dei sindacati agricoli; o riguardanti il lavoro dei piccoli mestieri, ecc. Ma non è tutto. Tutte queste diverse correnti finiscono necessariamente col cadere nel socialismo. L'epoca lo vuole. — Ma è questa una ragione per aspettare, colle braccia incrociate che "la negazione della negazione" marxista si faccia da sè stessa? Bisognerebbe al contrario che in *ognuno* di questi congressi la voce del socialista, soprattutto dell'anarchico, si facesse sentire. Ch'egli parli non da maestro che viene a fare la lezione ai ragazzi, o che venga a dir loro che tutto il loro lavoro è inutile — ma da uomo che comprende che *tutte queste correnti hanno la loro ragione di essere*; che senza di esse la rivoluzione sociale sarebbe impossibile; che tutti quelli che fanno qualche cosa portano la loro piccola pietra alla ricostruzione sociale, che deve esser fatta da essi stessi sopra luogo; che tutti debbono finire coll'ispirarsi all'idea del secolo; — da uomo che comprende ciò *e che viene a portar loro questa ispirazione.*

Il socialista democratico non potrà farlo; egli non saprebbe che dir loro: Votate! E' necessario dunque che vi vada l'anarchico, e lotti e parli là dove appena si sa che v'è una rivoluzione da compiere; e parli loro non dell'inutilità del loro lavoro, ma dell'utilità nuova che acquisterebbe se quella piccola corrente si unisse col grande flutto della ricostruzione sociale. D'altra parte, un bisogno imperioso si manifesta in questo momento. La discussione del socialismo nel suo insieme fu interrotta nel 1870, e non è mai stata ripresa. Tutto un diluvio di teorie sbalorditive circola in questo momento sotto il nome di "socialismo scientifico" e sotto queste mantello si spacciano delle enormità che avrebbero fatto drizzare i capelli a quel povero Marx.

E' tempo che la discussione del socialismo riprenda, che si faccia una revisione completa della mercanzia che circola sotto marca registrata — e non solo nella stampa, come hanno preso a farlo i nostri amici Domela Nieuwenhuis e Cornelissoff, ma direttamente, in faccia ai socialisti dei due mondi.

Il giornale, l'opuscolo, il libro, prepareranno il terreno. Ma bisogna anche che ciò si faccia con chiasso, nei congressi, in grandi congressi — preparati dalle discussioni dei gruppi — ai quali sarebbero invitati tutti quelli cui sta a cuore di rischiarare le idee, o di informarsi essi stessi.

L' evidentemente in questa direzione che bisognerà lavorare.

Articoli pubblicati nel giornale *Les Temps Nouveaux*, di Parigi dall'agosto all'ottobre 1896.

L' Antroposofia.

Questo libro così impazientemente atteso dai compagni di tutte le località sarà finalmente pronto per la prossima settimana. Abbiamo curato, più che le nostre forze non lo consentissero, affinchè l'edizione riuscisse bella ed elegante, sia dal lato tipografico che da quello della qualità della carta, ed abbiamo ragione di credere che i compagni ne saranno soddisfattissimi.

Essa sarà posta in vendita al prezzo di 50 cents la copia presso la nostra Amministrazione e preghiamo i compagni di voler sollecitare già fin d'ora le richieste, accompagnandole dal rispettivo importo di denaro, onde poter dar corso sollecitamente alle commissioni.

I gruppi ed i circoli di propaganda sono pregati di volerci indicare il numero delle copie che desiderano siano loro spedite in deposito.

I compagni faranno molto bene di dar la massima diffusione a quest'opera di propaganda facile e piana, accessibile a tutte le intelligenze, anche perchè vorremmo rientrare al più presto possibile in possesso dei capitali investiti, onde procedere alla pubblicazione di altri importanti lavori di propaganda.

Forza e diritto

I recenti avvenimenti nel Kentucky hanno dimostrato ancor una volta cosa siano la legge e il diritto nel presente assetto sociale.

Da mesi i capi dei partiti dominanti si agitavano per la conquista della carica di governatore in quello stato dell'Unione. L'uno e l'altro dei due partiti preponderanti, il repubblicano e il democratico, pretendevano di aver riportato la vittoria nelle ultime elezioni. Taylor, il candidato dei repubblicani, prese infine possesso dell'alta carica contestatagli dal suo avversario Goebel. Questi, ch'era il candidato dei democratici, protestò energicamente, dichiarando ch'egli solo era stato eletto.

Non vogliamo indagare chi dei due abbia ragione. Ciò non c'importa, e del resto — come dicono i politicanti d'Europa — noi non siamo politicamente maturi per giudicare in simili questioni. Ciò che possiamo affermare si è che il democratico Goebel non è il primo che i repubblicani del Kentucky spogliano dei suoi diritti (ammesso che il diventar governatore sia un diritto).

Ma, ripetiamo, la ragione se la cerchino i contendenti. Ciò che interessa noi, operai, in questa faccenda, si è il modo col quale questi signori aggiustano le loro differenze. Quando i proletari scioperano si dice loro che la classe operaia deve conquistarsi i suoi diritti per mezzo delle leggi. I socialisti si minacciano col piombo se accennano a voler cercar la realizzazione dei loro programmi per altre vie che non sieno quelle pacifiche. E agli anarchici si va promettendo il patibolo e la forza, se persistono a "congiurare contro il migliore dei mondi possibili."

L'eterna frase: rispetto alle leggi! vien ripetuta ad ogni istante in faccia agli sfruttati e agli oppressi. E non c'è da farne le meraviglie se ai consideri che le leggi son fatte apposta per essi.

Il ricco ed il potente non se ne curano. Per costoro la legge non esiste se non in quanto essa li protegge nelle loro proprietà e nelle loro rapine. Se qualche rara volta essa tocca i loro interessi, essi la sanno evitare — pacificamente — quando ciò è possibile, — o con la violenza — quando non possono fare altrimenti. Presentemente è il partito repubblicano che tiene le redini del potere nello stato del Kentucky. Per non lasciarlo sfuggire di mano, e per salvare le apparenze, esso "corresse" a suo modo il risultato delle ultime elezioni, il quale risultato, a quanto pare, suonava favore vole al candidato Goebel.

Il ginocchetto non è nuovo, fu ripetuto già sovente anche altrove, e si ripeterà sempre finchè ci saranno governatori da eleggere.

Era naturale che i democratici alzassero allora la voce e gridassero all'imbroglio. Ordinata una revisione, questa condusse alla conferma della nomina di Taylor.

La politica della violenza fu allora inaugurata dai repubblicani vittoriosi. Il governatore Taylor aggiornò la legislatura e mostrò il proposito di trasportare altrove il suo governo. La parte democratica della legislatura, che è la maggioranza, quando volle recarsi al parlamento trovò che gli accessi ne erano stati occupati militarmente. Per quattro volte si ripetè il tentativo di aggiornare la legislatura, — nel Capitol prima, quindi nell'Opera House e nel Court House, e infine nel Capitol Hotel —, ma tutte le volte i deputati furono respinti dal militare che con bajonetta inastata difendeva gli accessi alle sale. E' un colpo di stato sul modello bonapartista che i repubblicani del Kentucky hanno voluto inscenare in questo Stato.

Ma i democratici non si diedero per vinti. Essi riuscirono a raccogliere una maggioranza di firme dai membri delle due Camere e Goebel venne proclamato governatore. La sua nomina venne sanzionata dal giudice superiore Hazlerigg, a mani del quale egli prestò il prescritto giuramento.

Lo Stato del Kentucky ebbe quindi due governatori e due vice-governatori, l'uno dei quali si appoggia sulla forza dei cannoni e delle bajonette, e l'altro — la cui nomina è stata pure confermata in conseguenza della maggioranza dei voti ottenuti — che fin pochi giorni fa se ne giaceva mortalmente ferito sul suo letto di dolore.

Goebel è morto ora, in seguito alle ferite riportate. Morto assassinato per causa di sete di dominio, di sete di potere. E i suoi assassini passeggiano liberi e potenti per le vie delle città dell'Unione, godendosi i frutti della loro sanguinosa vittoria.

* * *

Il diritto è la forza. In tutte le guerre è stata dimostrata questa verità. E la storia è piena di questi esempi. Il più forte ha ragione sempre, fosse anche il peggior farfante della sua specie. Il modo di fare e di agire dei grandi non differisce in nulla dal modo di fare e di agire dei briganti delle strade maestre. Allo stesso modo che questi chiede la borsa, revolver alla mano, alla sua vittima, quelli impongono, coi mezzi che stanno in loro potere, la loro volontà ai popoli che vogliono sfruttare.

Il diritto è la forza. Questa verità si manifesta anche nella vita privata. Lo sfruttatore ha sempre ragione quando gli torna comodo di sollevare differenze coi suoi operai. A lui appartengono i capitali, le macchine, gli strumenti di lavoro. Tutti i suoi "diritti" poggiano su questo solo fatto. Sieno le sue pretese anche più ingiuste, se possibile, il suo agire anche più indegno e disonesto, egli ha sempre ragione!

Ma è un altro paio di maniche quando trattasi di operai. Essi sono gli spodestati, i nulla abbienti, senz'altra ricchezza che le loro braccia, e per questo solo motivo sono senza diritti. Fosse il carattere dell'oppresso anche le mille volte, per rettitudine, superiore a quello del suo sfruttatore, e le sue pretese le mille volte più miti di quanto già lo sono, ei avrebbe torto sempre.

Certamente si danno anche delle eccezioni, in cui l'operaio trionfa talvolta del suo sfruttatore. Ma se questi casi si osservano più da vicino, si scorgerà facilmente che vi è un altro importantissimo fattore, oltre che il solo e semplice diritto, che contribuisce ad assegnare la vittoria all'operaio. Questo fattore è la forza. L'impossibilità, o quasi, di far a meno della sua opera, suicide influenti, forti organizzazioni professionali e altre cause consimili possono talvolta lottare con successo contro la forza dei capitalisti. Ma il diritto per se stesso non ha forza.

La forza è il diritto. Questa verità fondamentale domina anche nell'amministrazione della giustizia. Si appiccano i piccoli ladri, ma i ladri d'alto bordo si lasciano correre. Questa frase è antica quanto la proprietà privata, ed è diffusa in tutto il mondo. Sì, si può ben dirlo, che la giustizia in tutti i tempi non ebbe altro scopo che quello di piegare il diritto a vantaggio dei ricchi e dei potenti. Si osservi la nostra legislatura e si seguano i nostri processi criminali, e più specialmente quelli civili, e si resterà stupiti come mai, sempre e sempre, il diritto si schieri dalla parte del possesso. Chi ha denaro ed è potente può violare le leggi e calpestare la giustizia impunemente; la sua influenza non l'abbandonerà mai nell'imbarazzo. Se egli è un brigante à la Dreyer, si fa presto a dichiararlo un infelice bancarottiere. Se commette un assassinio, come il fu signor "de" Biedenfeld, non si mettono ostacoli per dichiarare che ha ucciso per ragioni di difesa personale. Trattisi di cause per indennizzi di danni in seguito a colpevole trascuranza? Si corrompono in tal caso i giurati; e in caso che si scoprano i corruttori, si lasciano correre e si cercano sempre solamente là dove non sono.

Il diritto è la forza. Ciò si dimostra che in occasione di tutti i grandi scioperi. La storia del movimento operaio americano è là a provarlo. A New York, nella Pennsylvania, nell'Illinois e in mille altri luoghi abbiam veduto cadere gli operai trucidati dai "pinkertons" e dai soldati. A Hocking Valley, a Hazleton e nell'Idaho il sangue operaio è stato versato a fiumi. Il "diritto" ha trionfato qui, grazie ai randelli della polizia e ai fucili Winchester. E se anche tutto il mondo fosse persuaso e convinto che soltanto la miseria più nera ha spinto i poveri minatori a sollevarsi, essi sarebbero tuttavia in torto, per la sola ragione che erano senza forza.

Il diritto è la forza. Di ciò deve essersi persuaso anche l'infelice Alessandro Berkmann quando i giurati dello "Stato della Fratellanza" pronunciarono la sua condanna. Se il revolver fosse stato sparato dal ricco H. C. Frick, certamente costui non sarebbe stato mai citato davanti i tribunali. Ma i fatti si svolsero in senso opposto — Berkmann attentò alla vita di Frick, quantunque non gli avesse tolto nep pure un capello, e per questo dovrà marcire, a quanto pare, per tutta la vita in un carcere. Frick è un milionario di grande influenza — ergo la ragione l'ha lui.

Il diritto è la forza; lo sanno anche i religiosi. All'epoca del fiorire del cattolicismo si propagava "la sola vera religione redentrice" mediante le torture e il rogo, e nelle crociate la spada decideva chi era apportatore della vera fede.

Soltanto fra gli operai si persiste a credere che il diritto è più potente della forza. "La "resistenza passiva" conquisterà il mondo, scrisse una volta l'individualista Tucker. La scheda elettorale è più potente dei fucili e dei cannoni, gridano i socialisti democratici. Ma nè la resistenza passiva nè la scheda elettorale dominano la lotta tra capitale e lavoro. Prima che la classe dominante scompaia dal suo campo di azione, parleranno i fucili. Nessuno lo sa meglio e nessuno vi si prepara con più attività e previdenza che la stessa classe dominante.

Le palle, che sono destinate per il proletariato rivoluzionario, sono già fuse da lunga pezza. Le sciabole che devono ferire i corpi degli operai son già da lungo tempo affilate.

Il diritto e la giustizia possono trionfare soltanto in una società di eguali. Solamente dove gl'interessi di tutti corrispondono all'interesse di ciascuno, possono essere contratti, pacificamente, accordi liberi.

Uno Stato di classe è in aperto e permanente contrasto con la pace sociale. Esso poggia sull'ineguaglianza dei possessi e può essere mantenuto solamente con la forza dei mezzi di distruzione della guerra.

La società libera solamente, la società in cui non vi saranno nè padroni nè servi, nè superiori nè dipendenti, nè milionari nè mendicanti — essa sola ci apporterà la pace che desideriamo.

FRANCIS MIWARD

Proletariato e borghesia

Tutti sanno la parte che ebbe il giornale L'*Aurore* di Parigi nella campagna per la liberazione di Dreyfus, e nessuno avrà dimenticato che si fu precisamente in questo giornale che Emilio Zola pubblicò la sua famosa lettera aperta al Presidente della Repubblica, intitolata "J'accuse . . . !"

Ora l'*Aurore* continua la sua coraggiosa campagna contro il mostro del militarismo, svelando le indegnità e le infamie che i capi dell'esercito francese van commettendo si in casa che nelle colonie. Ma, com'è naturale, i signori borghesi che tanto si appassionarono per la campagna in favore di Dreyfus, perchè Dreyfus era uno dei loro, non mostrano ora soverchio interessamento pei casi degli altri innumerevoli Dreyfus che languono nelle caserme o nei presidi, fatti segno ad ogni sorta di mostruosità immaginabili.

A spiegarci questo nuovo atteggiamento dei borghesi (qualora non fossimo da noi abbastanza perspicaci per comprenderlo) ci perviene oggi il *Libertaire* di Parigi, il quale pubblica in proposito un articolo dovuto alla penna della compagna Suzanne Carruette e che più sotto testualmente riproduciamo.

Eccolo:

Quante volte mi è dato di udire da borghesi, e anche dagli stessi ebrei, vecchi ed ardenti partigiani di Dreyfus: — Oh io, dicevè Dreyfus è libero, non legge più l'*Aurore*. Essa va veramente un po' troppo lontano in ciò che concerne l'esercito; esagera i fatti; in una parola, è troppo violenta. —

Perchè, presentemente, va troppo lontano, esagera i fatti, ed è troppo violenta? Semplicemente perchè continua, a riguardo degli infelici soldati inviati al Biribì, la generosa campagna ch' essa condusse in favore del condannato del 1894.

Quest'opinione manifestata dalla quasi totalità della borghesia è la definizione esatta dello stato d'animo di quella classe. Precisamente che l'affare Dreyfus appartiene alla storia, si può giudicarne freddamente. Se una parte della borghesia si è commossa in quei appassionanti e drammatici dibattimenti si è unicamente perchè si trattava di uno dei suoi. Ma se in luogo di un infelice ricco, la vittima del militarismo fosse stato un umile soldato, un figlio del popolo, io dico che "non uno" si sarebbe mosso per strappare dagli artigli dei criminali la loro preda innocente. In fondo non è la stessa cosa? Tre anni or sono, all'indomani dell'incendio del Bazar de la Charité, Paristocrazia e la borghesia non avevano abbastanza lagrime per piangere i loro scomparsi. Ma se in luogo di fare delle vittime nelle alte (! !) sfere della società, le fiamme avessero divorato dei semplici proletari, a mala pena dalle labbra di una donna del "mondo" sarebbe sfuggita una frase di compassione, e la nobile Castellane non si sarebbe certamente curata di comperare a vil prezzo un po' di marmo per innalzare un monumento. E pertanto le catastrofi che colpiscono i proletari sono ben altrimenti deplorevoli. Quando un accidente rapisce alla sua famiglia un lavoratore, oltre il lutto, non lascia egli, in seno alla sua famiglia, un vuoto, un focolare deserto, la miseria!

Ma che importano questi terribili seppellimenti sotto le macerie dei cadaveri di muratori o di terrazzieri come nella Rue des Apennins o ultimamente ancora a Ivry; che importano questi scoppi di grisou, ove, fra atroci sofferenze, centinaia di minatori trovano la morte; essi non sono che della gente del popolo! Qualchevolta, per derisione senza dubbio, un ballo è organizzato al seducente beneficio delle vedove e degli orfani dei martiri del lavoro. Che in seguito a un ordine criminoso dei loro capi i soldati assassinano padri, fratelli, madri e sorelle; che un disgraziato soldato sia fucilato perchè in nome della dignità umana la sua coscienza più intima si è ribellata; forse che tutto ciò può interessare la borghesia? Essa se ne burla, poichè non è lei che ne viene colpita. Ma che dico io: "se ne burla"? Al contrario, essa applaudisce a questi eroici fatti d'armi e si rallegra delle recenti decorazioni di colui che comandò il massacro delle donne e dei bambini a Fourmies e dell'assassino dell'eroico Millière che cadde al grido di: "Viva l'umanità!" Essa, essa sola; all'infuori di lei nulla. Egoismo! Ingratitudine! ecco le virtù dominanti della classe privilegiata.

Così, dopo aver reclamato la liberazione di Dreyfus, la stampa reazionaria e capitalista, il "Figaro" e il "Siècle", rientra nella sua dolce tranquillità e ricomincia di tanto in tanto, per la voce di Cornely e di Yves Guyot, a insultare i rivoluzionari di ogni colore, e nelle riunioni pubbliche del'affare Dreyfus i borghesi parlavano di Verità, di Giustizia. Essi mentivano impudentemente! Il loro ideale di "giustizia" è stato realizzato dalla grazia del solo Dreyfus. E pertanto sono legioni coloro che, più oscuri ma non meno innocenti di Dreyfus, espiano al bagno delitti immaginari!

"L'Aurore" che continua a denunciare ogni giorno i delitti del militarismo per bocca del valente tribuno antimilitarista, Urbain Gohier! ecco il motivo per cui oggi la borghesia dreyfusista trova che questo giornale è troppo avanzato e troppo violento.

Quanto a noi, rivoluzionari siamo e continueremo a esserlo finchè vi sarà un oppresso, un cittadino mancante di pane, un uomo che soffre, per colpa della società, nel suo corpo o nella sua intelligenza. Finchè vi sarà un ostacolo da abbattere, un muro da demolire, una catena da spezzare, fino alla morte lotteremo senza tregua nè misericordia, senza riposo come senza debolezza. Fedeli al nostro compito di rivolta e di lotta che ci siamo imposti, per quanto sapro esso sia, non indietreggeremo mai — Servitori, non già della causa di un uomo, ma dell'umanità, senz'altra considerazione che la sua innocenza, noi abbiamo difeso Dreyfus come saremmo pronti a difenderlo ancora oggi, perchè era una vittima. Ma l'atteggiamento ipocrita della borghesia in questo affare non ci ha mai ingannato; non ci lasceremo mai abbordare dalle sue declamazioni sonore ma vuote di diritto e di giustizia; non ci aspettiamo nulla da essa; separati da lei su *tutti* i terreni noi siamo e continueremo a esserlo; essa difende i suoi interessi, e dal suo punto di vista ha ragione; noi difendiamo quelli delle sue vittime. Ma verrà il giorno in cui le sanguinose esperienze della storia avranno portato finalmente i loro frutti; il popolo finirà per comprendere che facendo causa comune con la classe che non può essere che la sua irreconciliab le nemica, non avrà nulla da guadagnare. Allora ci lotterà per suo proprio conto, e la sua emancipazione sarà opera sua personale. La società capitalista perirà perchè la sua forza non è che apparente; essa s'appoggia, cioèamente, sull'esercito, ma non vede che quest'esercito, grazie all'infaticabile propaganda, in un avvenire forse più vicino che non si creda, apparterrà a noi. No, la vera forza risiede in noi; e dicendo noi, è del proletariato che io intendo parlare.

Come la nobiltà nel 1789, la borghesia capitalista ed autoritaria sarà abbattuta, sommersa dalla marea rivoluzionaria che sale; essa è già il Passato, noi siamo l'Avvenire!

SUZANNE CARRUETTE.

Patria!

Mai dimenticherò il giorno in cui lasciai la grande, la *libera* Italia.

Era un bel giorno del mese di maggio '91. Fiorivano gli alberi, le prime erano verdeggianti e gli augelli cinguettavano allegramente tra le fronde e i rami.

Tanta delizia dovetti abbandonare perchè . . . . , perchè mi mancava il pane!

In ancora tenera età, quando si ha bisogno ancora di una mano che ci sorregga e ci guidi, abbandonai genitori e tutti coloro che mi erano più cari per recarmi in America.

Ah! non ci venivo io certamente per cercare un cambiamento di clima, come fanno i grandi signori, no; ci venivo perchè a casa avevo fame!

Sì, il pezzo di pane asciutto che avrebbe bastato a sfamarmi, la Patria me lo negava! Io ero un rinnegato della Patria!

Sia maledetta la Patria!

Innumerevole è il numero dei fratelli ch'essa ha convertito in assassini, insegnando loro come sgozzarsi gli uni gli altri, e . . . senza ch'essi ne sappiano il perchè!

Se fossi rimasto in patria, avrei dovuto anch'io indossar la infame divisa e per un capriccio di re andar a compiere atti selvaggi e fucilar i miei fratelli che . . . . avevano fame come me!

Queste son le delizie della Patria, che i tiranni e i loro cerifei glorificano ancora nel nostro secolo, secolo di libertà e di progresso, come essi lo chiamano.

Ma se questa è Libertà e questo è il Progresso, ebbene, siano maledetti il Progresso e la Libertà!

Ma non avremo un altro secolo consimile! Un secolo di schiavitù e di barbarie!

Non accadranno più le infamie che si commettono nelle galere d'Italia e negli ergastoli! L'inquisizione cesserà essa una buona volta!

Oh! Come desidero ritornarmene nel mio paese nativo, come bramo riabbracciare i cari che vi ho lasciato!

Me sciagurato!

Son renitente . . . . e non ritorno perchè ho paura! Preferisco vivere qui, isolato, lontano lontano da coloro che amo e che mi amano . . . . piuttosto che provar la stretta delle manette degl'inquisitori d'Italia!

Oh, i borghesi non hanno pietà di noi, nè noi l'avremo per loro . . . . quando sarà giunta l'ora!

Oh! Ben venga quest'ora santa, venga la Rivoluzione Sociale, essa mi troverà pronto!

Oh! Allora, vendetta, vendetta; vendetta sì, e senza pietà!

SILVIO OSTOREBO.

Inefficacia del Congresso dei socialisti parlamentari

Vi fu qualcosa di più ingannevole del Congresso tenuto in questi ultimi tempi dai delegati dei gruppi socialisti che, sotto denominazioni diverse, costituiscono il "Partito socialista operaio" e si attengono particolarmente al marxismo parlamentare?

Senza dubbio i congressisti vi affermarono le loro pretensioni di "conquista dei poteri pubblici", vale a dire di diventare i governanti della società rivoluzionata secondo la formola marxista e sotto la direzione del loro capo supremo — Liebknecht. — assistito in Francia da tutti i sotto-ufficiali e caporali del Partito. Ma si sperava che, almeno, i delegati esponessero le loro vedute sull'orientazione da darsi, dal punto di vista della loro *Dottrina* sociale, a questi poteri pubblici, a vantaggio della società dell'avvenire, di cui questi bravi affermano senza ridere di possedere il segreto, al l'esclusione di tutti gli altri socialisti fuori del loro *Credo* e ormai indegni di chiamarsi con questo nome.

Dopo tutto, chi sa se questa esposizione di vedute governamentali non avrebbe rivelato certe concezioni degne di essere seriamente esaminate da vicino, di essere seriamente discusse e, forse, chi sa? — a parte ogni dottrinarismo, — non avrebbe potuto servire a orientare coloro che aspirano ad abbattere l'edificio sociale attuale, il cui crollo improvviso può schiacciarci tutti, se non siamo, prima, installati dalla patrie dine che racchiude!

Si attendeva dunque con curiosità ciò che avrebbero detto in questo congresso i porta-parola del Partito.

Si sperava così di sapere in qual modo questi aspiranti al governo *socialista* intendono di servirsi dei poteri pubblici di cui deve munirli la futura evoluzione — come essi sperano — e sopratutto sulla base di quali principii generali s'apprestano essi a farli funzionare.

— Come si organizzeranno l'istruzione e l'educazione pubblica, basi di ogni società?

— Come la costituzione della famiglia?

— Come l'esercizio dei diritti individuali?

— Come l'organizzazione della produzione collettiva?

— Come la ripartizione dei prodotti, e come potrà questa conciliarsi col diritto di circolazione di ciascun produttore?

— Come si provvederà alle spese sociali generali: il mantenimento degli eserciti, dei mezzi di trasporto; l'istruzione pubblica, il mantenimento dei vecchi, degli ammalati e degli infermi?

— Come la repressione dei crimini e dei delitti — la procedura civile soppressa per il fatto stesso della soppressione della proprietà individuale?

— Come saranno stabiliti i rapporti individuali in ciò che concernono l'ordine collettivo; — come i rapporti tra gruppi e gruppi e dei comuni, sia tra loro, sia con lo Stato collettivista?

— Cosa sarà il comune, fondamento vero della libertà e dell'eguaglianza sociale?

— Su quali basi saranno stabiliti i rapporti dei diversi gruppi sociali o unità nazionali estere?

— Infine in qual modo, fra l'individuo e lo Stato collettivista, si organizzerà la partecipazione più diretta possibile dell'individuo alla direzione degli interessi sociali, in modo ch'egli possa controllare seriamente i bisogni e la loro soddisfazione? Ecc. ecc.

Senza dubbio la massima parte di queste questioni non può aver delle soluzioni immediate, dipendendo queste soluzioni sopratutto dall'esperienza e, a rischio di cadere in qualche puerile utopia, non si potrebbero esigere seriamente da alcun socialista. — Senza contare che bisognerebbe prima d'ogni altra cosa discutere o il mantenimento o la soppressione dei diversi servizi pubblici ai quali queste questioni si collegano. — Ma sarebbe pure interessante di sapere in vista di quali principii sociali i nostri aspiranti al governo intendono arrivare a delle soluzioni relative conducenti ad altre più complete e più scientifiche, poichè si vantano di essere investiti della "scienza sociale".

Ma in quanto ai problemi che si collegano alla nuova organizzazione dell'istruzione pubblica, alla costituzione della famiglia socialista e all'esercizio dei diritti individuali, ora almeno assolutamente urgente di conoscere l'opinione formale dei futuri organizzatori della società unitaria ch'essi sognano di dirigere da "neo-giacobini socialisti" che sono.

Finora, diffatti, tutti i nostri governanti, monarchici, liberali o ultra repubblicani, rivendicano soltanto allo Stato il monopolio dell'insegnamento pubblico.

I monarchici assoluti e clericali, in nome della libertà, di cui si curano come d'un ebreo, rivendicano il diritto di educare per la famiglia — vale a dire la Chiesa, calcolando che, per tradizione, per impotenza e sopratutto per interesse, i genitori affiderranno a questa i loro bambini? onde foggiarli alla sua maniera.

Se il Congresso di cui parliamo è rimasto muto a riguardo di queste quistioni il cittadino E. Fourmière, uno dei suoi membri, nel suo articolo pubblicato nella *Petite Republique* del 17 gennaio: "Lo Stato o la Chiesa," si è nettamente dichiarato partigiano del diritto esclusivo dello Stato in questa materia. Non gliene faremo una colpa, questa soluzione — molto discutibile in principio — essendo, nell'attuale stato di cose, pressochè inevitabile, almeno transitoriamente.

Ma non sta qui l'importanza del soggetto. Ciò che importa sopratutto è di sapere, se pei nostri socialisti parlamentari, lo Stato dei loro sogni considererà o no il fanciullo, come un essere virtualmente libero, avente diritto di assimilarsi tutte le cognizioni precedentemente acquistate, nei soli limiti che determinerà naturalmente la potenza delle facoltà di cui è dotato, e di usare delle sue acquisizioni intellettuali secondo i suoi gusti e le sue proprie tendenze, o se, continuando le tradizioni fin'allora comuni allo Stato e alla Chiesa, lo Stato collettivista cercherà, lui pure, il diritto d'inculcare al fanciullo idee preconcette, in vista dei suoi interessi e dei suoi bisogni governamentali.

In una parola, lo Stato collettivista farà del suo allievo un uomo veramente libero nella sua intelligenza, o ne farà ciò che si è convenuto di chiamare "un buon servitore", vale a dire una semplice marionetta di cui egli tirerà a suo piacimento le fila?

Nel suo articolo, il cittadino Fournière, non diversamente del Congresso, non ha toccato questo lato della questione. Può darsi che aspetti di essere ministro dell'Istruzione pubblica per farci conoscere le sue opinioni in proposito.

In quanto alla famiglia, come la concepiscono — nell'avvenire che ci riserbano — i socialisti congressisti?

Continuerà essa — come per il passato — a comporsi di termini ineguali, moralmente e socialmente?

Sarà libera la donna nelle sue affezioni intime, come pure di scegliere, dal punto di vista economico, la situazione che a lei sembrerà meglio guarentire la sua indipendenza, o rimarrà essa, come fin'ora, la serva più o meno ben trattata dal suo signore e padrone, il "capo di famiglia" (con o senza divorzio)? Si continuerà a confinarla in questo brutale dilemma di Proudhon: massaia o cortigiana?

O sarà la famiglia l'unione libera di due sposi con gli stessi diritti e gli stessi doveri, determinati solamente dal loro reciproco affetto e non più dall'incoscienza di legislatori imbecilli quanto ipocriti?

Sarà la famiglia mantenuta, per amore o per forza, dai commissari e dai gendarmi, salvo il ricorso al cloroformio e al vitriolo, poggierà essa unicamente sulla sola volontà di coloro che la compongono?

Ecco ciò che si avrebbe desiderato di apprendere dai nostri futuri governanti. Infine, ciò che concerne principalmente i diritti dell'individuo, sarebbe stato di capitale importanza anche, a nostro avviso, che i congressisti si fossero spiegati chiaramente in questa questione: La società ha dessa per unico scopo e sola ragione di essere l'accrescimento della potenza d'azione dell'individuo, o deve questi essere considerato come una semplice ruota della macchina sociale, al buon funzionamento della quale egli deve sacrificare tutti i suoi sforzi e perfino la sua libertà, alla maggior gloria e a vantaggio di coloro che dirigono alla lor volta la macchina suddetta?

In luogo di farci conoscere la loro opinione a proposito di questi soggetti, ci sembra che i congressisti si siano piuttosto preoccupati dei mezzi d'impossessarsi del governo, fosse anche a prezzo dei più ripugnanti compromessi con i peggiori nemici del proletariato del quale si vantano di essere i soli difensori incaricati — ciò che sta del resto alla portata delle più volgari ambizioni, contentandosi di indicarci in qual modo essi tratterebbero i dissidenti che si permettessero di protestare contro la loro tracotanza "scientifica".

Alcuni trovano che è poco ..... o che è troppo.

Francamente, non possiamo a meno di rallegrarci dell'aborto di questi socialisti pretesamente "scientifici", il cui trionfo, non impossibile, non sarebbe che la continuazione delle insanie sociali, di cui la futura rivoluzione sociale ci sbarazzerà definitivamente, come speriamo.

G. LEFRANCAIS.

Finalmente!

La regina reggente di Spagna si trovò finalmente indotta, sotto la pressione dell'opinione popolare sovreccitata dalle rivelazioni dei delitti commessi dalla reazione clerico-militare, di graziare i venti condannati nel processo di Montjuich che stanno ancora rinchiusi tra le tetre mura dei presidi africani e di quello di Burgos. L'indulto, come si vede, non è stato quindi concesso dal governo, ma è dovuto all'iniziativa della reggente, la quale s'immagina di aver salvato con quest'atto e capra e cavoli, lusingandosi di raccoglier elogi e lodi di magnanimità, di nobiltà d'animo e generosità di sentimenti.

Chi meno se ne cura, apparentemente, è il signor Silvela, il quale non teme di passare in questa circostanza per un uomo duro e senza viscere, e che malgrado li sapesse innocenti, non volle muover un dito per riparare all'ingiustizia commessa a danno dei poveri reclusi, preferendo lasciarli marcire per anni nelle detestabili ed orride galere. E infatti così sarebbe certamente avvenuto se una forte ed energica agitazione non fosse stata promossa nel paese, e se proteste vivaci e solenni non si fossero sollevate contro quest'infamia in tutto il mondo civile.

Ma il silenzio apparente del signor Silvela è cionullameno molto significante. Esso equivale a una confessione, a un tentativo che solo i vili mettono in pratica onde sfuggire alle responsabilità. Ei crede forse di aver evitato così la revisione del processo e soffocato le voci delle infamie commesse dai suoi predecessori e dai suoi egheri.

Ma noi siamo al caso di assicurare il signor Silvela che, malgrado il sacrifizio apparente della sua popolarità, e malgrado che il supremo consiglio di Guerra e di Marina, con la sua alta autorità, avesse ordinato di por fine alle inchieste sui misfatti commessi a danno dei nostri compagni, dichiarando che dagli indizi raccolti non risulta che fosse stata applicata la tortura nel maledetto castello, malgrado tutto ciò, ripetiamo, l'infamia di Montjuich non sarà dimenticata; essa rimarrà sempre un fatto di cui nessuno oserà dubitare e sarà lavata solamente quando il germe maledetto dei governanti sarà scomparso completamente dalla faccia della terra.

Il timore di dover ordinare la revisione del processo è per noi una prova palmare di più che infamie inaudite siano state veramente perpetrate. Nessuno osa più dubitarne. In tali casi il silenzio non serve, come non servirà la misura dell'esilio decretata contro i nostri poveri compagni.

Costretti di abbandonare la Spagna nel più breve tempo possibile, essi saranno, nei paesi dove andranno, la testimonianza viva e parlante delle accuse che il mondo civile lancierà in faccia ai loro tormentatori. Nella solidarietà internazionale di tutti gli oppressi essi troveranno i loro difensori.

* * *

I compagni di Parigi si agitano già per organizzare prossimamente un grande *meeting* internazionale a favore dei torturati di Montjuich, e i *Temps Nouveaux* lanciano un pressante appello a tutti i nemici delle canagliate clerico-militari onde raccogliere i primi fondi necessari per coprire le spese di viaggio degli esiliati.

Verso la rivolta

Ecco milioni di esseri umani che regolano la loro vita sulla volontà di qualche migliaio di altri esseri umani ch'essi chiamano i loro padroni.

Padroni? Chi sono costoro, se non proprietari? In nome di qual diritto, in nome di qual bisogno? Chi dunque ha concesso a questi padroni il possesso dei loro milioni di schiavi?

Questi schiavi medesimi, da molto tempo, da sempre.

L'uomo delle prime età, più che l'uomo attuale, viveva la vita incosciente della materia inorganica. La terribile lotta per l'esistenza l'assorbiva. Debole di cervello, rudimentale ancora, egli non comprendeva in generale i rapporti che legano i fenomeni fisici tra loro. Egli temeva la natura, e, in tutte le sue trasformazioni, vedeva l'azione di esseri simili a lui e attaccati alla vita.

Portanto, tra gli uomini d'allora, alcuni erano meno colpiti dal timore superstizioso. Essi ne imposero naturalmente alla massa degli altri. Un sentimento nuovo nacque in essi, la vanità. Essi dovettero aver pietà degli uomini che, rispettosamente, ascoltavano i loro oracoli. Ebbero coscienza che il loro cervello vedeva un po' più di luce. E furono portati a credersi degli esseri superiori. A misura che la folla si prosternava più basso nella sua ingenuità fatta da ignoranza, essi salivano più alto sul loro altare.

Vagamente, tutti gli uomini si sentirono agghiacciare dal terrore, e naturalmente, colpiti dal disprezzo che sentivano cadere su di loro, incominciarono, gl'ingenui, a disprezzarsi essi stessi. E divennero schiavi. Crederono ciecamente alla parola di questi uomini che, usciti dalla loro folla, li schiacciavano sotto il loro disprezzo. Costoro parlavano: li si ascoltava. Comandavano: si obbediva. Divennero padroni.

Ora, siccome ciascun essere non cerca mai che l'interesse proprio, quando gli sforzi di questi capi non subirono più l'equilibrio degli sforzi della comunità, essi si dettero ad appagare i loro bisogni a detrimento dei bisogni di tutti. Siccome non ebbero più il limite che impone il lavoro a ciascuno secondo i suoi bisogni, essi dispensarono meno di quanto consumavano. E, naturalmente, furono portati ad amare meno la vita per sè stessa che per i godimenti, che non sono che il mezzo della vita, ma di cui essi fecero lo scopo. Volevano godere ad ogni costo. La servilità della massa servì a meraviglia i loro appetiti, e il loro cervello s'ingegnò unicamente a far contribuire sempre più il lavoro di questa massa alla soddisfazione sempre più difficile dei loro bisogni.

Con la croce, con la spada, col danaro, vale a dire con la schiavitù sotto tutte le forme, degli uomini in piccol numero sono ancor oggi i padroni di milioni di esseri umani.

Ma colui che s'istruisce diventa un cattivo schiavo. Tutte le astuzie che suggerisce ai nostri padroni la loro natura assetata di dissolutezze finiranno per restare impotenti dinnanzi la marea della forza calma dell'intelligenza umana sotto l'impulso della natura. Sì, attraverso i secoli, gli schiavi hanno lentamente ripreso coscienza della vita, e della loro vita. Essi non hanno ora più paura dei fenomeni naturali che cominciano a comprendere. Essi non rispettano più coloro che li disprezzano; non si disprezzano più da essi stessi. Hanno rotto la crisalide religione. Simile alla farfalla, il loro pensiero vivido se n'è fuggito fuori per creare.

Ma prima di creare, bisognerà distruggere. E anche allora, gli accessi di selvaggità briaca dei nostri padroni di sempre, non ucciderano la rivolta del pensiero. Non si annega la ragione nel sangue. Ma, nel sangue e col fuoco, la ragione dei ribelli libererà l'umanità dalle catene dell'eterna schiavitù. La ragione umana, da allora libera, non cesserà di fortificarsi con la ricerca e con lo studio. Allora veramente tutti gli uomini saranno fratelli, poichè sarà naturale per ciascuno di vivere, per ciascuno sarà un bene l'amare la vita di tutti.

L'umanità, avendo ripreso coscienza di sè, formerà una comunità di lavoro e di amore. Per la libertà integrale di tutti, gli uomini avranno realizzato per tutti l'eguaglianza e la fratellanza!

MARCEL LEVY.

Errico Malatesta ci informa da Tampa Fla., che egli ha scritto a degli amici perchè s'incarichino di rappresentarlo nella vertenza col Ciancabilla. Appena riceverà risposta affermativa, ne farà conoscere i nomi.

Sempre Avanti!

"Miseria non mi fai paura" esclama la ben nota poetessa Ada Negri, nel canto della miseria.

Io, se non posso posarmi sull'ala del suo pensiero col quale la imborghesita donna in tempi meno leggiadri e più noiosi per essa, con bollenti versi e con una critica la più spietata, punzecchiò e mise alla gogna chi, "di calcoli si nutriva e di polpette," e deteneva le immense ricchezze, cerco però di adattarmi a scovare dal poco voluminoso mio cervello, poche frasi, le quali se mal s'addicono ad un giornale che di pessimismo non si occupa, e solo di qualche intellettuale inserisce prosa, poco capibile da un certo ceto operaio, compendiano però e sintetizzano, della mia vita operosa, non uno spasmodico voto di calma protesta, per la miseria che impera tra le mie domestiche pareti — poichè vedo ed osservo che la legale protesta è fiacca virtù in un animo ribelle, — ma l'ostinata volontà di rendere edotta la gran massa che s'affatica, che la pecorilità negl'uomini è vergogna, e solo con l'ideale, ribelle a qualsiasi forma d'istituzioni autoritarie, si può ovviare alla presente putredine sociale, il nerbo delle grandi forze produttrici.

Io, dovessi pure cibarmi del fango della via di dove passo e coprirmi con dei cenci dell'ultimo accattone di mestiere, al quale con disprezzo offrite la vostra elemosina, o turpi borghesi, vo avanti perchè ho la ferma convinzione che l'ordine di cose presenti, fra pochi anni è destinato a subire la sorte delle vecchie deità e delle passate barbare convenzioni. Vo avanti perchè inparzientemente non saprei sostare e continuarò a caricarmi della bisaccia delle multiformi menzogne di questa putrescente società, e coprirmi dell'ipocrita maschera, così bene appiccicata su i luridi vostri visi, o negozianti di carne umana e della vil moneta amanti.

Incurante della sorte che, — se ci credessi — una mistica credenza, peggiore non mi avrebbe potuto assegnare, bevo il calice delle amarezze, trangugio appassionatamente la coppa dei disinganni, sprezzo con fervor spartano i pigmei fatti grandi col ruffianesimo, tiro avanti ed ascendo il monte del mio ideale.

E perchè libertà, fraternità, eguaglianza nell'ideale, per il quale io lotto, si riscontrano e nei bimbi inseriscono il bello ed il felice della vita umana; col cuore gonfio d'odio e di disprezzo, dico ai padroni e a chi è alla vedetta del loro interessi. Il vostro diniego per la parte di vita che mi rubaste e che ora mi negate di farmi vivere l'altra parte anche stentamente, non mi fa paura.

No! Io non vi temo, perchè se la miseria batte alla mia porta — causa la vostra sordita avidità — è pur certo che nei vostri cuori, duri come la pietra di paragone, neri come la caligine del mio focolare, si fa strada che la massa operaia, non essendo più velata di quella pusillanimità — usbergo delle vostre mene ignire ambizione — con l'aurora pregna del fulgido ideale, s'avvia a dare il crollo al vostro idolo capitale-governo, ed i miseri, i reietti, gli sfruttati che con i loro sudori un monile ed una musa àiedero alle cloroticbe vostre favorite, pria

che il fioco respiro, dei moribondi esalate, l'efferata codardia vi rinfacciano.

Marcato col bollo di ribelle - quando l'internazionale, inseguita da una pressolata soldatesca, scorribandava le campagne del beneventano, preso di mira e segnato come turbolente dal prevaricatore e gomorrista esercito, cacciato da di mezzo ai massacratori di ammalati di un fallito ospedale, espulso dalle tintorie perchè i nudi e crudi difetti di questa ibrida e ignara società io accusavo, e ridotto perciò a desiderare sempre il mio meglio, io sino a che di un'atome sol di forza si fa scudo il mio intelletto, promessi e giurai di andare sempre avanti con le mie idee, nulla curando il diligioso sarcasmo dei miei avversari.

GIOVANNI DI NARDO.

La Propaganda in Italia

Essa procede veramente nel miglior modo possibile che, date le condizioni di lotta e di ambiente in cui si svolge, si potesse desiderare. In brevissimo tempo abbiamo visto sorgere, accanto ai vecchi periodici che ripresero coraggiosamente le loro pubblicazioni, organi nuovi di propaganda che si propongono di portare in mezzo al popolo, oppresso e calpestato, la parola della rivolta e della libertà.

Oltre all'*Avvenire Sociale* di Messina, da qualche mese risorto a nuova vita e con programma determinato, oltre *Il Pensiero Libertario* di Pisa di tendenze individualiste ed anti—organizzatore, oltre il *Proletario* di Genova, ribattezzato da poco col nome più appropriato di *Combattiamo*, vedremo tra poco risorgere in Ancona, la cittadella forte dell'anarchismo, la battagliera e simpatica *Agitazione* che tanta propaganda già fece in tutta Italia e all'estero in favore delle nostre idee emancipatrici.

E ora i compagni di Genova ci annunciano che stanno agitandosi per riuscire nel loro proposito di dar vita biscttimanale al loro energico *Combattiamo!*

Non v'è chi non veda — compreso il procuratore del re — l'importanza di questa virile decisione.

Altro che morti!

Ma per riuscire nell'intento è necessario che i compagni d'Italia, tutti, si agitinò con tutte le loro forze, sveglino tutte le energie di cui sono i possesso, e affrontino risolutamente e senza ambagi tutte le enormi difficoltà e ostacoli che si porranno loro dinnanzi; ciò che essi faranno certamente e senza retrocedere davanti le minacciate persecuzioni dei reggitori dell'ordine.

Che i compagni d' America considerino le condizioni le mille volte peggiori di lotta in cui sono costretti a svolgere la loro attività i nostri fratelli d' Italia, considerino le difficoltà di ogni natura e i sacrifizi immensi che si richiedono per diffondere nella terra nata la luce del fulgido nostro ideale . . . e si specchino nell'esempio che della loro operosità ci danno i compagni di questa terra.

Se la " Questione Sociale " non avesse a lamentare continuamente il peso grave ed incappante del deficit che le rendono stentata la vita, accetteremmo con entusiasmo di contribuire con le nostre deboli forse alla vita e allo sviluppo dei nostri organi che si pubblicano in Italia.

Ma per il momento ciò è impossibile, e preghiamo i compagni di Genova di scusarci se non possiamo presentemente concorrere col nostro obolo alla loro generosa iniziativa.

I compagni d'America pensino all' esempio dei compagni d'Italia che abbiamo loro indicato e agiscano in conseguenza.

La propaganda si fa a forza di rinunzie e di sacrifizi e le lotte per l'umanità costano lagrime e sangue.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Il gruppo di propaganda anti-militarista di Parigi ha lanciato al popolo un manifesto, del quale si pace riprodurre i brani seguenti:

"Tutti ricordano ancora gl'infelici Chedel e Cheynel, l'assassinio dei quali sollevò l'indignazione pubblica. Ma ciò fu tutto; il regime barbaro, di cui essi furono vittime, sussiste ancora a Biribi ove si continua a torturare, a uccidere. Oggi ci è dato rivalare il delitto mostruoso che è stato perpetrato nell'1898, alla seconda compagnia coloniale, a Diego-Suarez. Non commenteremo questo delitto, domanderemo solamente se quest'opinione pubblica che si è commossa alla sorte di Chedel e di Cheynol, resterà muta dinnanzi questa nuova atrocità!

Ecco i fatti:

Grenier era stato messo per punizione in cella e ai ferri. Alle quattro ore e mezza di sera, il caporale Gandelobe venne a liberarlo dei ferri, ordinandogli di recarsi in cucina a cercare le gamelle degli uomini puniti. Questo Gandalope, il tipo del bruto militare, era stato punito due ore prima con quattro giorni di mia di disciplina, e quando la punizione gli era stata annunciata, egli pronunciò in presenza di numerosi testimoni delle parole che davano a dividere l'intenzione di vendicarsi di questa punizione disciplinare.

Quando Grenier uscì dalla sua cella, Gandalobe lo fermò e mettendogli la mano al posto del cuore, gli disse: "E' questo il posto?" Grenier gli rispose con calma: "Non giuocate con questo, caporale." Quindi si diresse verso la cucina, accompagnato da Gandelope che stringeva il revolver in pugno, pronto a far fuoco. (Ciò sta, del resto, nelle abitudini del "cocos"). In cucina, Grenier fece osservare al "chaouch" che la zuppa non era affatto salata. Gandelope prese allora un sacco di sale, e ne riempì le gamelle, dicendo: "Ebbene, sarà abbastanza salata così! A questa imbecille provocazione, Grenier non rispose nulla. Il bruto e l'uomo ritornarono allora ai locali disciplinari. Nell'istante in cui Grenier passava la soglia della sua cella. Gandelope lo prese per il braccio, e mettendosi davanti a lui, gli disse queste parole: "I conoisci! Guarda come ti conoio! E scaricò il suo revolver contro Grenier. Questi, colpito in pieno petto, ebbe ancora la forza di prender la fuga, gridando: "A me! mi si assassina! Congi!... Congi!... "Il disciplinare che portava questo nome, lo ricevette nelle sue braccia e lo adagiò a terra. Gaudelobe gli corse dietro, gridando: " Ah! l'animale, m'ha colpito con un pugno!" Poi, brutalmente, si alanciò sulla sua vittima, e senza l'ajuto del soldato accorso, che lo prese cingendogli il corpo con le braccia e lo fece rinplare, gli avrebbe schiacciata la faccia a colpi di tallone.

Grenier morì due giorni dopo. In quanto all'assassino, non solamente il Consiglio di guerra residente a Tananarive lo assolse ad unanimità, ma il mostruoso Galliemi, per la via dell'ordine, gli inviò le sue felicitazioni per la sua coraggiosa condotta.

Il maggiore che curò Grenier si chiama Garnier. I testimoni che si tengono alla deposizione della giustizia sono i vecchi compagni di bagno di Grenier: Congy. Mir, A... e F... Sta al popolo, i cui figli si mandano a perire così nei bagni militari, a giudicare ciò che si merita una tale infamia. Galliemi ha dato prova della sua complicità nell'assassinio di Grenier, ma vi è un altro capo che deve essere egualmente messo alla gogna, e cioè il capitano, comandante della seconda compagnia di Diego Suarez, lo "chaouc" Legros, del quale denunciereno più tardi tutti i delitti.

Per aiutarci a vendicare il nostro compagno, noi facciamo appello a tutte le madri, ci appelliamo altresì al popolo di Parigi: Grenier era parigino (egli era di Grenelle), questa circostanza contribuì molto a farlo inviare nella sala di disciplina e ai "cocos." Gli "chaouchs" odierni hanno conservato le tradizioni versailliesi. In quanto al massacro Galliffet, noi non ce ne appelliamo a lui, poichè sappiamo bene ch'egli si solidarizzerà con l'infame ordine del giorno del massacratore Galliemi.

IL GRUPPO DI PROPAGANDA ANTIMILITARISTA DI PARIGI.

Il nostro compagno Degalvès, avendo da scontare una condanna di tre mesi di carcere per un articolo comparso nel "Journal du Peuple," è stato arrestato venerdì mattina, 26 gennaio, al suo domicilio.

La polizia, sempre in cerca di qualche nuova canaglista, ha aspettato che Degalvès avesse trovato—a presso di quali difficoltà!—alcuni piccoli lavori che gli avrebbero permesso di vivere, per mettergli le mani addosso

Ciò entra nell'ordine dei procedimenti ordinari degli aderenti dell'autorità. Non lamentiamocci. Quando uno dei nostri cade, sorgano dieci per rimpiazzarlo.

Austria

Lo sciopero dei minatori nel distretto carbonifero Koedisch-Voltsberg in Stiria, di cui parlammo nel No. 18 della QUESTIONE SOCIALE è finito con la vittoria degli operai. Il lavoro è stato dapercutito ripreso alle nuove condizioni imposte ai capitalisti, e precisamente con un aumento di 30 heller sul salario, la sistemazione del reclamo mensile ed un'addizionale settimanale in favore degi operai piiconieri di 2 corone per ogni otto ore di lavoro; pei raccoglitori, di corone 1,50; per donne, di 1 corona. Inoltre, gli operai ammogliati ricevono 4 corone d'indennizzo per l'abitazioni, e quelli con più di tre figli, 6 corone. Riconosciuto il diritto degli operai di nominare delegati propri e la promessa che nessuno che prese parte allo sciopero sarebbe licenziato.

Transvaal

Quando scoppiò la guerra contro i boeri si credeva ancora in Europa che questo popolo di contadini fosse un'orda di semi-selvaggi e di barbari. La guerra ha dimostrato invece che questo era un grossolano errore, poichè tutta la tecnica moderna, vapore, elettricità, chimica, produzione di materie esplodenti, stanno a servizio di questi contadini armati.

Le più recenti notizie anzi ci dimostrano che tanto il modo di far la guerra dei boeri è ispirato a uno spirito di coltura, non mai constatato in nessun esercito quando stava impegnato in una guerra. E quasi passato in proverbio il detto che la guerra devasta le campagne, e che sui campi di battaglia non si semina e non si miete. Ora i boeri si son dati la cura di smentire questa verità; essi conducono le guerra così razionalmente come con l'ajuto di tutti i mezzi della, tecnica moderna coltiverebbero una piantagione. Essi mietono mentre fanno la guerra.

Si annuncia che presso Sierkstrom fu veduta una divisione di boeri che, con macchine agricole, mietitrici, ecc., stava mietendo il grano su una larga zona di territorio coltivato. Più razionalmente non si potrebbe aver cura dell'approvigionamento delle truppe. In Europa tutta la tecnica militare consisteva fin'ora nel perfezionamento delle armi da fuoco; i boeri insegnano ora che anche con gli utensili della pace si possono infliggere dei gravi danni al nemico.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Fin dal principio dello scorso mese perdura qui uno sciopero di meccanici delle officine Benjamin Eastwood e Watson Machine Shop. Gli scioperanti domandarono già molto tempo prima dello scoppio dello sciopero un aumento di salario corrispondente al 10 per cento sul salario che percepivano normalmente, di gran lunga inferiore a quello stabilito dall'Unione dei meccanici. Si noti che questa loro pretesa era pienamente giustificata, non solo, ma che anche soddisfatta, essa non avrebbe ancora elevato il loro salario all'altezza dei prezzi dell'Unione. giacchè sarebbe tuttavia esistita ancora una differenza del 10 per cento.

Alle domande degli operai i padroni non trovavano di dare che risposte evasive, promettendo sempre i chiesti miglioramenti, ma non accordandoli mai. Com'è naturale, gli operai se ne stancarono alla fine, e un bel giorno dichiararono esplicitamente che se per l'indomani le loro domande non fossero stati riconosciute, essi abbandonerebbero il lavoro. E così, diffatti, avvenne.

Dichiarato lo sciopero, alcuni *scabs* entrarono nelle due fabbriche a sostituire gli scioperanti. Ma dinnanzi al risoluto atteggiamento di questi ultimi, non osarono più uscirne, conscbe i padroni si son dati essi stessi la cura di approvigionarli dei generi di alimento che loro abbisognano, forneendoli altresì di letti nelle fabbriche stesse ove lavorano. Due barbiere vennero perfino accaparrati per andar loro radere la barba. Ma, a onor loro, stanno lieti di apprendere che ben presto se ne stancarono e rifiutarono di prestare l'opera loro a chi così inconscientemente si dava a tradire la causa operaia.

Gli *scabs* questa volta almeno non sono italiani, come l'abitudine di vederli dappertutto ci faceva supporre. Questa volta sono dei tedeschi e degli americani che, sprezzando ogni sentimento di solidarietà con i loro fratelli di fatica, si schierano in questa lotta tra capitale e lavoro, dalla parte degli sfruttatori. Il loro numero è di 24 nella fabbrica Eastwood, di cui 18 non tedeschi e gli altri 6 americani. Nella fabbrica Watson ammontano a 18, tutti tedeschi.

Ci auguriamo che lo spirito di solidarietà che tenne fin'ora uniti gli scioperanti non s'affievolisca, e siamo certi che la vittoria non mancherà loro.

A beneficio della scuola di lingua inglese, istituita in questa città al 134 Van Houten St., si darà la sera del 3 Marzo al "Turn Hall" una festa-concerto, alla quale concorreranno tutte le società di canto e di musica di Paterson. Ci auguriamo che, visto scopo eminentemente civile della festa, gli italiani qui residenti non mancheranno di accorrervi numerosi, tanto più che detta scuola è stata istituita appositamente per essi col solo fine di agevolar loro il modo di apprendere la lingua del paese cotanto necessaria a chi per ragioni qualsiasi è costretto ad andar a cherdere altrove, fuori della patria, il tozzo di pane che questa gli aveva negato.

L'ingresso è stabilito á 25 cents.

La festa datasi la sera del 3 febbraio con la rappresentazione del Ernani, dramma di Victor Hugo, all'Institute Hall a favore della nostra Biblioteca, diede il seguente risultato finanziario:

ENTRATA

Tickets venduti alla porta	$ 18,00
" dai compagni	28,50
Ricavo del Buffet	7,35
Collettasi fra compagni	1,00
Totale	$ 54,75

USCITA

Affitto Teatro	10,00
Manifesti e tickets	10,00
Nolo vestiario	15,50
Maestro di musica	2 00
Corde per la musica	2,00
Due prove	3,50
Express	0,75
Diverse	1,07
Totale	$ 45,32

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 54,75
Totale uscita	$ 45,32
Ricavo netto	$ 11,43

Quincy, Mass.

La festa da ballo data dal Circolo di Studi Sociali di Quincy, Mass , a favore della stampa libertarie e dei coatti riuscì con un buon resultato. Eccone il resoconto:

Entrata	$ 37,35
Uscita	16.10
Profitto	$ 21,25

di cui

All'Avvenire Sociale, di Messina	$ 5,00
Al Combattiamo, di Genova	5,00
Al coatti spediti a Luigi Fabbri	6,25
Spese di propagandista	5,00
Totale	$ 21,25

West Hoboken, N. J.

Ci viene riferito che in seguito alla corrispondenza pervenutaci da questa località e da noi pubblicata nel penultimo numero della Q. S. con la firma "Solitarius", un nostro compagno è stato fatto segno a minaccie da una par e dei socialisti di questa località perchè presunto autore di detta corrispondenza. Francamente noi abbiamo fin'ora sempre creduto che i socialisti non scendessero mai su questo terreno, di dare cioè maggiore importanza alle personalità che a idee e fatti esposti. Qualunque sia l'autore di una corrispondenza, noi crediamo che sia questa che bisogna discutere, non già chi la scrisse o chi l'ha ispirata. Se i socialisti di West Hoboken, o quella parte di essi che sembra essere malintenzionata verso quegli ch'essi credono l'autore della corrispondenza succitata, la pensano diffcrentemente da noi su questo punto, ebbene, se la prendano con noi direttamente e vedranno se sappiamo loro rispondere come si meritano.

La campagna intanta dal nostro corrispondente, se egli stesso non vorrà più scriverci, la continueremo noi con quella fermezza e sangue freddo che distinguono chi coscientemente combatte per un'idea, e dimostreremo ai prepotenti che sappiamo affrontare le loro ire e le loro minaccie.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 p. m. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano

PATERSON, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 36 Straight St.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Gross and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m, nel locale 395, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 708 Chapel St., stanse No. 3 e 4.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

La Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J., prega coloro che hanno dei libri o opuscoli da pagare di mandarle *il più presto possibile* l'importo, dovendo fare fra breve un'altro libro di molta importanza. Nessuno manchi quindi di fare il suo dovere.

Pernambuco.—F Marotti.—Ricevuto vostra; grazie delle affettuose espressioni a nostre riguardo. Spediremo giornale settimanalmente. Non teniamo l'opuscolo che domandate.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson. F. Aimone, V. Brusca. G. Fontanella, A. Ferro, C. Cerino, C Nicoletti. P. Sella, J. Zocchi, C Gaia, ciascuno 1,00; Berta and Co , E. Loss, F. Mercandino, F. Perotti, Bozzo. G. Graglia, P. Re, B. Alberto, G. Scalvino, J. Squerand, ciascuno 0,50; S. Aimone, L. Bianco, B. Negro, A. Sella, Q. Canova, G. Severo, P. Lodigiani, ciascuno 0,25; Monongah: Ostorero Silvino 1,00; West Hoboken: G. Bracco, P. Negro, ciascuno 0,25 —New York: Radice Canio, G. Catturzelli, D. Forcarelli, G. Falcone, G. Ferri, F. Cane, V. Carciarella. G. Di Donato, ciascuno 1,00; A. Falcone 3,00; A. Delvecchio, G. Delvecchio. J. Guarelli, G. Spero, P. Santoro. ciascuno 0,50; G. Surino 0,25—Sprinz Valley: J. Corna, J. Oliveto, ciascuno 0,25—Barre, Vt.: S. Frontini 1,00, A. Rovetti, C. Casellini, ciascuno 0,50; R. Bagnasca 0,25. Totale 23,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,92; Springfield: G. Fusco 0,25; New York: G. Filippone 2,00; Barre: Venduti durante la conferenza Raveggi 0,80. Totale 3,97

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Verolet 0,50, A. Barbato, 0,35; L. Mineo-Ec. Contro il Don Chisciotte di West Hoboken, ciascuno 0,25, Vendita di un portamonete 0,05 1,40

NEW YORK, N. Y.

A. Zampieri 0,50, M. Venturini, D. Ciruli, ciascuno 0,25 1,00

SPRING VALLEY, ILL.

J. Firman, dovuti al Gruppo Germinal 0,50

BARRE, VT.

A. Rovetti, G. Mai, ciascuno 0,50, G. Coduri 0,25; Avanzo bicchierata nel Club 0,80, Avanzo bicchierata in casa Bianchi 0,85; Raccolti da G. Corsi 0,35; Offerte del Club 2,75 5,60

Totale $ 9,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 32,75
Vendita giornali e opuscoli	3,97
Sottoscrizione permanente	9,40
Totale	$ 45.12

USCITA

Deficit No. 23	29,19
Tipografo, No. 24	20,00
Tiratura No. 24	9,00
Redazione ed Amministrazione No 24	8.00
Corrispondenza No. 24	1.12
Spedizione No. 24	4,00
Diverse	0,31
Giornali	0,13
Totale	$ 71,74

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	71,74
Totale entrata	45,12
Deficit	$ 26,62

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco Illustrato per l'anno 1899	25 cent
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 4 FEBBRAIO 1900. NUOVA SERIE No. 25.

Il nostro grido di guerra

Un grido di guerra è il nostro; grido che corre per la città e pei campi, per le colline e pei piani, passa di regione in regione, penetra nei tuguri, nelle officine, si ripercuote nelle caserme e ritorna in grido di sommossa. .Guerra ai nostri carnefici, ai nostri padroni!

L'ordine caro ai governi e la pace anelata dai mercanti non son fatti per noi. Verranno e pace ed ordine e saranno splendidi di benessere e di civiltà il giorno in cui avremo spazzato dalla terra questa immonda razza di monopolisti, di usurai e di despoti che ci succhiano il midollo spinale e guazzano nel sangue spremuto dalle nostre vene. È una guerra di razze che predichiamo noi, ma non di latini contro tedeschi, non di occidentali contro orientali, di europei contro africani, ma della razza degli oppressi contro la razza abominevole degli oppressori!

La guerra, cui noi siamo devoti non è guerra di dominio, di conquista, di colonizzazione, di distruzione, di rapina e di predominio politico e commerciale, è guerra di emancipazione, di redenzione, di salvezza. Non è guerra di odio, ma guerra di amore; non è guerra di barbarie, ma di civiltà, di progresso, d'elevamento dell'uomo. Ed è guerra aperta, sfrontata di idee e di fatti, insurrezione su tutta la linea. Non armi subdole, non mezzucci parlamentari, non congiure diplomatiche, non sopraffazioni momentanee di individui, non astii e invidiuzze che non possono che rimpicciolire l'alto compito serbato alla nostra generazione. Ma grande guerra, guerra campale, guerra di classi intere: tutti insorti come un sol uomo, tutti militi della causa comune.

A questa guerra noi vi invitiamo, o lavoratori, o diseredati dell'universo. È l'ora. Le vostre miserie hanno raggiunto il colmo, la vostra pazienza è esausta, la prospettiva è splendida, la scienza, la giustizia, la necessità, la legge dell'esistenza, tutto oggi vi chiama ad insorgere. Ed ecco perchè vi esortiamo oggi ad imitare il sublime esempio dei Comuni che nel 1871 sorsero in tutta la Francia e propugnarono, la prima volta forse nella storia, la grande causa dell'emancipazione dei lavoratori. Essi caddero, è vero; ma nella storia i vinti di un giorno sono i vincitori della dimane. Il sangue consacra le grandi imprese e ne assicura il trionfo.

E' doloroso, ma è inevitabile. Le conquiste della civiltà non si compiono finora che a prezzo di molte vite. Di chi è la colpa? Abbiamo forse noi creati gli ostacoli che si oppongono al progresso della umanità? Abbiamo elevato noi le barriere che dividono i popoli e dietro le quali si formano vituperevoli odii nazionali, fomentati dalle arti di governo? Abbiamo fondati noi i privilegi dei pochi che vorrebbero prevalere sul diritto all'esistenza dei più, ed abbiamo noi confidato allo Stato l'incarico di difenderli a spada tratta fino allo sterminio dei lavoratori? Siamo noi gli autori dell'antagonismo d'interessi, che sconvolge la società attuale? La proprietà nemica del benessere delle moltitudini, l'usura nelle cento sue forme, il capitale dissanguatore dell'operaio e sfruttatore delle sue fatiche, il monopolio, la finanza e la grande violenza governativa, cioè il diritto che i pochi si sono arrogato sulla vita, sulla libertà e sulla roba dei loro concittadini, son queste forse nostre creazioni? E' nostra creazione il sistema militare che pesa sulle popolazioni; diplomatici burocratici e politicanti esistono forse per causa nostra e per il nostro benessere, o per la nostra oppressione? Abbiamo noi forse provocato l'onesto operaio a farsi spia e poliziotto, per la maggiore tranquillità dei padroni; abbiamo noi detto al magistrato: tu sarai pagato per difendere la proprietà usurpata dai propotenti e dai furbi, e punirai con pene terribili il miserabile, che non si sottomette alla legge che gli detta il padrone? Abbiamo noi creato tutte queste cause di malcontento e di discordie civili? No, queste istituzioni sono state create, esistone, e sono difese contro di noi. Esse ci opprimono, ci schiacciano; noi ci ribelliamo contro di esse. O esse o noi. O il privilegio o l'uguaglianza. O l'usura del capitale o la riabilitazione del lavoro. O il parlamentarismo borghese o il libero comune, la libera associazione dei lavoratori.

Operai, voi lo sapete. Il parlamentarismo é morto moralmente; a noi non resta che interrare queste cadavere in putrefazione. I nostri deputati che mentre il popolo ha fame, blaterano di patriottismo, si accapigliano per un portafogli, e fanno a chi invoca contro le turbe affamate maggior rigore di repressione, sono giunti ad una bassezza spaventevole. Abbasso dunque il parlamentarismo!

Ricordatevelo, o lavoratori. Il giorno dell'insurrezione, non sarà un nuovo Parlamento, una costituente, o altra così detta rappresentanza che voi fonderete perchè i vostri eletti vi comandino e opprimano a loro volta. Non insorgerete per un governo, fosse pure fatto dai vostri, cioè da gente che godendo la vostra fiducia si appresterebbe a tradirvi e a vendervi ai vostri nemici. Voi insorgerete per la libertà tutta quanta, per l'uguaglianza, per il benessere. Non più Parlamenti, non più dispotismo d'assemblee, non più governi, che da una capitale comandano a tutto un paese, che impongono tasse a tutti, si circondano di eserciti e di polizie, di magistrati e di impiegati e possono ciò che vogliono. Non più Governi, dunque, ma libero comune e libera associazione di lavoratori.

L'Antroposofia

Come promesso, la stampa dell'*Antroposofia*, quest'opera di facile e pratica propaganda sociale, è stata finalmente finita in questa settimana.

Ora che noi abbiamo compiuto il nostro assunto, spetta ai compagni delle varie località di dare la massima diffusione possibile a questo libro, compito questo ch' essi potranno facilmente adempiere, visto che l'edizione è riuscita bellissima sotto ogni riguardo e considerato pure la mitezza del prezzo al quale la mettiamo in vendita.

Siamo certi che la lettura meditata di questo libro farà pensare e riflettere molti fra coloro che fin'ora hanno ostacolato l'opera nostra e li persuaderá della bontà della nostra causa.

Che i compagni si agitino dunque e facciano sì che l' *Antroposofia* penetri in ogni casa dove soffre un oppresso, ch'essa divenga l'amico confortatore in ogni famiglia che lotta per la propria conservazione, ch'essa venga ad aumentare il numero dei libri utili in tutte quelle case di operai e circoli sociali che s'interessano del grande problema sociale.

I compagni che vogliono, possono far molto per la propaganda diffondendo sempre e dappertutto e in ogni circostanza i libri e gli opuscoli che noi con immensi sacrifizi andiamo preparando, facendoli leggere, spiegandoli, commentandoli a tutti coloro che per scarsità d'istruzione, dovuta al presente imbrogliato assetto sociale, non arrivano a dare la vera e giusta interpretazione alle idee e teorie in essi esposte.

Per facilitare la propaganda siamo disposti a spedire ai compagni che ce ne faranno richiesta quel numero di copie ch'essi credono di poter smerciare, attendendo fino a vendita fatta, l'invio dell' importo che ne ricaveranno.

Inutile aggiungere che il ricavato netto della vendita va a favore della nostra Biblioteca, la quale attende già con ansietá che i fondi affluiscano onde dar termine ad altri due opuscoli di propaganda sociale che si trovano in corso di stampa.

I compagni che amano veder presto realizzato il nostro ideale, pensino dunque alla diffusione delle nostre opere che sono le sole apportatrici della vera luce e della vera libertà.

La lègge del numero

I

Alla grande superstizione politica del diritto divino dei re, dice Spencer, è succeduta la grande superstizione politica dei parlamenti. "L'olio santo, aggiunge, sembra es sere passato inavvertitamente dalla testa di uno nelle teste di molti, consacrandoli, essi e i loro decreti.

Esaminiamo questa grande superstizione che ha ispirato al primo dei grandi filosofi positivisti queste eloquenti parole.

L'origine dei parlamenti, trattisi di paesi monarchici o repubblicani, è la volontà della maggioranza, almeno teoricamente. Nello stesso tempo la supremazia del maggior numero si fonda sul diritto indiscutibile di governare direttamente o indirettamente su tutti. Si dice, ed è appena permesso di metterlo in dubbio, che la maggioranza vede più chiaro in tutte le questioni che la minoranza, e che essendo molte cose comuni a tutti gli uomini è logico e necessario che i più decidano come e in qual forma debbono raggiungersi i fini generali.

Da qui risulta una serie di conseguenze rigorosamente esatte.

La maggioranza degli abitanti di un paese ha il diritto di regolare la vita politica, religiosa, economica, artistica e scientifica della massa sociale. Ha il diritto enciclopedico di decidere su tutte le materie e di disporre di tutto secondo sua scienza e coscienza. Ha il diritto di approvare o di disapprovare quanto le place ad ogni istante, distruggendo l'indomani l'opera sua del giorno precedente. In politica detta leggi e regole, alle quali non è dato di sfuggire. In economia determina il modo e la forma dei cambi, regola la produzione ed il consumo, e permette o no di vivere a buon mercato, secondo la volontà del momento. In religione passa sopra le coscienze e impone il dogma a tutto il mondo a scanso di pene severe e mediante contribuzioni onerose. Nelle arti e nelle scienze esercita il monopolio dell'istruzione ed il privilegio della verità ufficiale. Decreta e fissa misure igieniche e la condotta morale che si deve seguire, quali funzioni sociali corrispondono al gruppo e quali all'individuo, in quali condizioni si ha da lavorare, acquistare ricchezze, permutare beni, scambiare cose e stringere relazioni. Infine, e come degno corollario, premia e castiga, ed è allo stesso tempo accusatore, avvocato e giudice, il dio onnipotente che si trova in ogni luogo, di tutto dispone e sopra tutto vigila attento e geloso.

Queste deduzioni nulla hanno di esagerato, una volta ammesso che la legge del numero è la legge suprema.

Ma siccome le maggioranze non possono realizzare da sè tante cose, siccome non è dato loro di occuparsi giornalmente in tante diverse questioni, sorge necessariamente il complemento della legge, la delegazione parlamentare. E all'uopo, per mezzo delle maggioranze si eleggono allora i delegati o rappresentanti che, costituiti in corporazione, assumono tutti i poteri dei loro rappresentati o meglio quelli del paese intero, ed ecco sorgere allora il potere onnipotente, il diritto divino dei Parlamenti.

Ed ecco che in seno di queste Camere, o Assemblee degli eletti, si applica nuovamente la legge radicale del numero e a maggioranza si decretano le leggi allo scopo di governare sapientemente gli interessi pubblici e privati, poichè a tanto giunge l'onnipotenza dei legislatori. A questo modo un manipolo di cittadini mediocremente colti, volgari il più delle volte, acquista la grazia della sapienza suprema. Igiene, medicina, giurisprudenza, sociologia, matematiche, tutto posseggono, poichè lo spirito santo delle maggioranze aleggia costantemente sulle loro teste.

Tale è la teoria in tutta la sua nudità.

Si considera temerario discuterla, follia il negarla. L'imbecillità argomenta ingiuriando.

Però la sapienza esprime la verità. "Il popolo sovrano, dice il positivista inglese, designa i suoi rappresentanti e crea il Governo. Il governo a sua volta crea i diritti e li conferisce separatamente a ciascun membro del popolo sovrano donde emana. Ecco un'opera meravigliosa di prestidigitazione politica!"

Ma il prestigio non sta qui tutto. Estende i suoi dominii fin nel più profondo dei sistemi politici, perchè una volta affermata, la legge delle maggioranze si converte, come vedremo più appresso, in una grande finzione che permette a qualcuno di arrampicarsi alla cancagna del potere e dettare ed imporre a tutto un popolo la sua volontà onnipotente.

Cerchiamo, quindi, prima di fare la critica della legge, di penetrare questo mistero politico, e mettere dinnanzi gli occhi del lettore le realtà che rinchiude.

* * *

I paesi costituzionali si reggono veramente sulla base delle decisioni delle maggioranze? Impera in tutto o in parte la volontà di queste?

Vediamo. Il Governo di una nazione, di Spagna per esempio, convoca in una determinata epoca le elezioni generali. I partiti fanno i loro preparativi per la prossima lotta e finalmente giunge il giorno della battaglia. Per lo meno si presenteranno in ciascun distretto due candidati. Questo è il caso più comune. Nonostante, in alcuni se ne presenteranno di più, e non mancheranno quelli in cui il candidato sia uno solo.

Limitiamoci al caso generale e ammettiamo, vero merlo bianco, la più perfetta imparzialità nella lotta elettorale. Facciamo il conto. Senza accumular dati che ognuno può, senza molta fatica, cercar da se medesimo, ci si permetterà di affermare che generalmente dal 30 al 40 per cento degli elettori si astengono dal far uso del loro diritto di voto. Ci spiace di non conoscere i dati esatti in riguardo alla Spagna. Però in Francia, in un periodo di singolare agitazione, cioè nel 1886, su dieci milioni di elettori votarono sette milioni, o ciò che è lo stesso, si astenne circa la terza parte degli elettori; e fa constatare all' autore, dal quale togliamo queste cifre, che il numero delle astensioni raggiunse proporzio-

ni allarmanti. (*) Se, quindi, in circostanze anormali e in un paese in cui le lotte politiche sono più vive che in Spagna, si astengono dal voto il 33 per cento degli elettori, non si avrà motivo di tacciare di esagerazione se assegnamo al nostro paese il 40 per cento di astensioni, vale a dire, la media delle due cifre indicate più sopra. Come si distribuiscono i rimanenti 60 per cento? Commenemente il candidato sconfitto segue, per numero di voti, molto dappresso il candidato trionfante, che è quasi sempre il candidato governativo.

Rarissimi sono i casi in cui questi ottiene doppio numero di voti che quello. Non ci si accuserà quindi di esagerazione se attribuiamo al candidato sconfitto il 20 per cento degli elettori. Ricapitoliamo. Di ogni 100 elettori, 40 si astengono, 20 votano per il candidato soccombente, che sommano a 60, ed i rimanenti 40 per cento formano la tanto decantata maggioranza rappresentata alle Cortes dal candidato trionfante. Questo è, nonostante, un calcolo color di rosa per gli eletti. Però, quand' anche non lo fosse, quand' anche il candidato soccombente non ottenesse più del 10 per cento di voti, quand' anche volessimo sommare tutte le circostanze favorevoli forzando i dati del calcolo a beneficio del vincitore, ci risulterebbe sempre il rappresentante di una minoranza. Notiamo, infine, che in tutto quanto diciamo si prescinde dalle donne, che costituiscono pressocchè la metà della nazione ed hanno diritti ed interessi da difendere al pari degli uomini. E potremmo anche aggiungere che si prescinde allo stesso modo dai figli di età minorenne, che, come ha fatto osservare il Tarde, godono di tutti i diritti civili a meno del procreatore (padre, tutore) e dovrebbero pure godere del diritto e letturale in modo analogo. In tal caso risulterebbe che i tre quarti della popolazione (Francia 1885-86) non avendo diritto al voto, nessun candidato può essere l' espressione della maggioranza degli individui del suo distretto.

Sorpassiamo, ciò nonostante, questi calcoli, e vediamo in un altro ordine di considerazioni quale è la rappresentanza reale del candidato eletto. Per quanto imparziale possa essere un governo, per quanto voglia attenersi alla legalità, e noi vogliamo supporgli il più gran desiderio di giustizia, non potrà a meno di pesare con la sua influenza, anche involontariamente, sulla bilancia elettorale. Non fa difetto la raccomandazione espressa, la violenza sfacciata, la manovra immorale. Per legge di natura questa influenza esisterà di fatto, influenza, se si vuole, impersonale, non deliberata, ma per questa stessa ragione, più effettiva ed efficace. Gl' impiegati dello stato voteranno, senza che alcuno lo comandi e con o contro la loro volontà, per il candidato governativo. Alla loro volta i suoi parenti si vedranno trascinati a influire, quando me no moralmente, con la parola, col consiglio presso tutti coloro con i quali stanno in relazioni sociali di qualsiasi indole. Le autorità giudiziarie, ecclesiastiche, militari, ecc. pur mantenendosi nella più assoluta passività, saranno nuove raccomandazioni perchè molti, senza consultare le proprie idee, votino per il candidato del governo o del maggiorente. E'vero che gli intimi, gli amici ed i parenti del candidato di opposizione faranno lo stesso, però la loro influenza e il loro potere saranno sempre minori che il potere e l' influenza degli elementi governativi.

Pnossi mettere in dubbio ciò che or ora abbiamo detto? Non facciamo dunque calcoli, l' aritmetica è superflua. L' eletto non avrà altra rappresentanza reale che quella di una minoranza esigua che accetta senza discutere il rappresentante designato dalle autorità di partito o dallo stesso governo.

E che diremo se i candidati sono più di due! Potrà mai l' eletto rappresentare la maggioranza degli elettori? Succederà sempre che sommati i voti dei soccombuti e le astensioni, la somma raggiungerà una quantità superiore a quella ottenuta dal candidato trionfante.

Ci si obbietterà tuttavia che in molti casi non havvi lotta elettorale, perchè il candidato è uno solo. Ebbene, quando in un distretto o località si presenta solo un candidato, ciò accade o per l'indifferenza del corpo elettorale, o per la sicurezza che niente si potrà fare contro l'influenza del Governo. In questi casi l'astensione è quasi assoluta. Tutti lo sanno e lo confessano, quantunque sempre appaia legalmente un' animata votazione. Nell' uno e nell' altro modo l' eletto non rappresenta più che il proprio governo e i suoi maggiorenti, e non ha, pertanto, la rappresentanza reale di nessun elettore.

R. MELLA.

(*Continua*)

(*) Studi penali e sociali, di G. Tarde.

Nella sua analisi del suffragio universale, questo sociologo dice che di 38 milioni di francesi (Maggio 1886), soltanto 10 milioni sono elettori (Ottobre 1885); donde risulta che circa tre quarti della popolazione non ha diritto al voto.

Urbain Gohier in un notevolissimo lavoro pubblicato nella *Revue Blanche* del 1 Giugno 1896:

Le Camere non rappresentano nulla. Gli scrutini sono falsi. Nell' Alta - Garonna si sono registrati 85 procedimenti fraudolenti, si scoprì che nelle liste figuravano ottocento elettori immaginari. In Corsica, il Consiglio di Stato riscontrò 350 elettori inscritti in un Municipio che si compone di 345 abitanti e 163 in età sufficiente per votare. Nella Creuse l'ultimo censimento segna 69221 elettori e le elezioni raggiunsero un totale di 79914. Un gran numero di deputati è eletto dalla metà, dalla terza o quarta parte dei cittadini del distretto. . . . . La Camera intera è eletta da quatro milioni e mezzo di elettori sopra dieci milioni e mezzo di cittadini. Tuttavia dei quatro milioni e mezzo di votanti, è necessario dedurre cinquecentomila funzionari schiavi e altri cinquecentomila parenti che quelli tirano al loro parere. In questa Assemblea, prodotto della minoranza della nazione, le leggi sono votate e le risoluzioni adottate dalla minoranza. Gli ultimi ordini del giorno governativi della legislatura sono stati votati dai mamalucchi che rappresentano in tutto 1.940.000 elettori su dieci milioni e mezzo.

Raccomandiamo questi dati specialmente agli innamorati della Repubblica francese.

Una guerra di capitalisti

Boeri ed Inglesi

Traduzione dall'inglese

Bismarck, il nemico giurato della Francia, disse che l'Africa del Sud avrebbe dato il colpo di grazia al prestigio ed alla grandezza dell'Inghilterra. Il tempo ci dirà se il cancelliere di ferro è stato buon profeta. Per ora l'Inghilterra si trova impegnata in un conflitto che minaccia di oltrepassare in importanza tutti quelli ch'essa ha dovuto affrontare da mezzo secolo in qua. Anni bale, il generale cartaginese, dopo di aver condotto il suo esercito vittorioso attraverso la metà del mondo, finì col cadere sotto i colpi di soldati contadini dell'Impero romano. Si direbbe quasi che un destino analogo sia riservato alle truppe britanniche.

Al principio della guerra attuale, l'Inghilterra sembrava invitare i suoi soldati ad una marcia trionfale dalla Colonia del Capo fino a Pretoria, la capitale della repubblica del Transvaal. Finora non è rinscita a cacciare i Boeri dal territorio inglese ed ancora meno a portare l'invasione nel loro proprio paese. E dicono intanto che, a qualunque costo, la nostra supremazia deve estendersi sopra tutta l'Africa del Sud. L'imperialismo è infatti il programma accettato dai due grandi partiti che si dividono la nazione; e si fa fin da ora brillare agli occhi del popolo la visione chiara e gloriosa di un Impero britannico che, occorrendo il caso, sarebbe abbastanza potente per far fronte alle forze coalizzate del mondo intero.

Le grandi vie militari che i soldati di Roma imperiale avevano costruite per i loro fini di guerra servirono alla fine dei conti, ci si assicura, agli apostoli del Cristianesimo che andavano in tutte le direzioni predicando il loro evangelo di pace. Checchè ne sia, potrebbe egualmente accadere che l'imperialismo d'oggi preparasse le vie ai missionari del socialismo, portanti dappertutto la buona parola della fratellanza universale. Nel frattempo, però, l'Imperialismo, contraddizione e negazione del progresso, domina tutto il resto. Ed è realmente doloroso il vedere lo spettacolo lamentevole di questi poveracci, macilenti, degradati, affamati, che acclamano al punto da perder la voce, le pretese vittorie del loro paese, e se ne ritornano poi nei loro tugurii sporchi e pestiferi per dormire malamente alcune ore e riprendere un po' di forze che permettin loro di ricominciare l'indomani le loro dure fatiche.

Per ben comprendere gli avvenimenti che si succedono nel Transvaal, sarà interessante dare un rapido cenno della storia dei Boeri. Se le informazioni della stampa degli altri paesi sono tanto " esatte " quanto quelle della stampa inglese su ciò che avviene nell'Africa meridionale, questo cenno diviene utile ed anche necessario.

Gli Olandesi si sono stabiliti da duecento anni nell'Africa del Sud. Dal principio essi furono felici nella loro opera di colonizzazione, e prosperarono fino al finire del secolo passato. Le loro relazioni cogl'indigeni furono uniformemente buone, e si cita appena una rivolta seria durante i primi centocinquant'anni della loro occupazione. Gli Olandesi essendo sopratutto un popolo di pastori, non ostacolarono il genere di vita degl'indigeni come lo fa il commercialismo moderno. Nel 1795, quando l'Europa si scalizzò per affogare nel sangue lo spirito di libertà che sorgeva in Francia, l'Olanda cadde in potere del Direttorio. GI'Inglesi, dietro domanda del Principe d'Orange, presero il Capo sotto la loro protezione. Ciò fu l'origine dei guai: la cupidigia di John Bull era stata svegliata. Alla pace di Amiens, nel 1802, il Capo ritornò all'Olanda; ma quattro anni dopo, essendo di nuovo scoppiata la guerra, gl'Inglesi si affrettarono a riprenderne possesso. Questa volta però gli Olandesi del Capo resistette ro durante qualche tempo; ma furono alfine obbligati ad accettare il governo dell'Inghilterra, il quale del resto avrebbe dovuto essere, secondo le promesse inglesi, semplicemente temporaneo. Nel 1815 il Congresso di Vienna trasferì in modo definitivo e permanente all'Inghilterra le colonie olandesi dell'Africa del Sud, il principe d'Orange avendo accettato la mancia di alcuni milioni in cambio delle sue possessioni al Capo e nell'America meridionale.

I coloni, animati da quel vivace amore della libertà che ha sempre caratterizzato la gente di campagna, rifiutarono di lasciarsi vendere in tal modo, e si ribellarono. " La polvere e la corda " domarono facilmente la ribellione, e gli sventurati Olandesi furono un'altra volta obbligati a sottomettersi. Però i rapporti ch'essi ebbero da allora cogl'Inglesi furono tutt'altro che buoni: poco a poco essi rifiutarono di obbedire ai loro nuovi padroni, ed è un fatto storico assolutamente accertato che i vizii e la corruzione che si attribuiscono oggi ai Boeri nei loro metodi di governo, datano da questo periodo della supremazia britannica. GI'Inglesi, ve li hanno importati.

Dopo qualche tempo, la loro situazione diventando sempre più insopportabile, i disgraziati coloni se ne andarono, con i loro carri, i loro mobili ed i loro armenti, verso le grandi regioni sconosciute, al nord del fiume Orange. Ma non vi restarono lungamente in pace. Nel 1843 gl'Inglesi vi fi insegiurono ed essi dovettero ritirarsi sul territorio, che più tardi prese il nome di Stato libero dell'Orange. Fin da allora al cuni tra essi traversarono il Vaal). Due anni dopo le truppe inglesi fecero una nuova incursione presso i Boeri, i quali questa volta traversarono tutti insieme il fiume Vaal ed andettero a fondare la repubblica del Transvaal. Nel 1852, rinunziando ad insegnire più oltre questi uomini intrepidi, il governo di Londra con un trattato solenne riconobbe l'indipendenza del popolo boero e promise di non più mischiarsi dei suoi affari sempre ch'esso non uscisse dai limiti del suo proprio territorio. Questo trattato fu rinnovato nel 1869 e, cosa degna di nota, durante tutto questo tempo non vi fu l'ombra di una sollevazione degl'indigeni contro gli Olandesi nè, d'altra parte, alcuna specie di dissenso tra i coloni stessi.

Subito dopo, dei depositi diamantiferi furono scoperti sul territorio dello Stato d'Orange, e questo fatto provocò nello stesso tempo la gelosia e la cupidigia degl'Inglesi. Malgrado il trattato solennemente conchiuso, essi s'impossessarono, senza altra forma di processo, della regione diamantifera di Kimberley. Da allora i Boeri, istruiti dall'esperienza, perdettero ogni confidenza nelle promesse dell'Inghilterra. Ed infatti, nel 1877, la Repubblica del Transvaal fu violentemente annessa dal governo britannico. Questa volta ancora Paolo Krueger fece di tutto per evitare le ostilità. Egli consigliò la prudenza e la pazienza, finchè che il diritto e la giustizia vincerebbero infine la forza e l'iniquità. Nel 1880 i Boeri, risoluti infine a combattere, proclamarono la guerra d'indipendenza e schiacciarono completamente, sulle alture di Majuba, le brigate inglesi comandate dal generale Colley.

L'Inghilterra dovette venire a patti: colla convenzione del 1881, essa riconobbe al Transvaal tutti i suoi diritti sovrani, conservando nullameno un protettorato nominale sul paese. Il nuovo trattato del 1884 fece sparire ogni traccia di alto dominio, ed i Boeri, dopo quarant'anni di attesa paziente e di lotte eroiche, potettero alfine credersi in sicurezza sulla terra che essi avevano conquistata a tanto caro prezzo. I quarant'anni che erano passati dalla loro prima immigrazione al di là del Vaal, ricordavano a questi uomini semplici e candidi, abituati alla lettura della Bibbia, i quarant'anni passati dagli Ebrei nel deserto prima della loro entrata nella terra promessa, e nell'ingenua bontà dei loro cuori essi ringraziarono Dio di avere così mostrato al mondo che anche essi erano un popolo eletto.

Ahimè! essi avevano fatto i conti senza l'oste. Alcuni depositi auriferi erano stati scoperti nel Transvaal, e si era cominciato ad estrarre dell'oro. Procedendo nei lavori, verso il 1887 o 1888, si vide che questi depositi promettevano di essere i più ricchi del mondo; il che dette origine ad un periodo di eccitamento selvaggio e di entusiasmo febbrile. Ogni altura si vide in fantasia trasformata in una montagna d'oro puro, e da ogni parte si formarono delle compagnie finanziarie nello scopo di sfruttare dei nuovi filoni. Ma l'entusiasmo non tardò a raffreddarsi. Dal 1889 delle migliaia di persone furono rovinate: un numero straordinario di gente, lavoratori di ogni specie, attirati nel Transvaal dalle bugie dei giornali, vi morì di fame. Le compagnie, trovandosi in presenza di una popolazione affamata nella repubblica sudafricana e di capitalisti ingannati e rovinati in Inghilterra, tentarono di far ricadere l'intera responsabilità dei disastri sopravvenuti sui Boeri e sul loro governo. Non v'è cosa più assurda di questa accusa; per farne giustizia non v'è che da ricordare le somme enormi che il governo boero spendette per venire in aiuto della popolazione di Johannesburg, la città dell'oro, la quale del resto più tardi ringraziò pubblicamente le autorità transvaaliane per i benefizii che queste le avevano prodigati. D'altro lato, le leggi erano tanto poco oppressive che nel 1890 la Camera di commercio di Johannesburg espresse tutta la sua gratitudine al presidente Krueger per gl'incoraggiamenti ch'egli non aveva cessato di dare all'industria mineraria e per la liberalità delle leggi promulgate in fatto di concessione di mine. Un'incidente sopravvenuto in quest'occasione merita di essere ricordato. Il presidente Krueger era stato invitato ad un banchetto e tutta la popolazione della città si era recata sul suo passaggio per riceverlo e salutarlo. Quella stessa sera però qualcuno, evidentemente pagato dal nemico, si permise di lacerare la bandiera boera e di trascinarla nel fango. Ciò avveniva nel 1890 e non contribuì poco ad aumentare i sospetti dei Transvaaliani sui progetti disonesti degl'Inglesi. La bandiera, agli occhi di una nazione, è il simbolo di tutto ciò che è caro e prezioso nella vita nazionale di un popolo.

Si è spesso parlato di Cecil Rhodes durante i recenti avvenimenti. Fino al 1890 egli era stato cordialmente detestato nel Transvaal. Gran despota delle mine e padrone onnipotente dei campi di diamanti dell'Africa del Sud, egli aveva prima rovinati e poi cacciati dal territorio britannico numerosi coltivatori delle mine d'oro del Transvaal. I suoi progetti ambiziosi ed i suoi disegni giganteschi non erano riusciti a farlo amare; al contrario si faceva di tutto per tenerlo a distanza. Ma da una parte la cattiva riuscita dello sfruttamento dei campi di diamante, e da un'altra parte la ricchezza crescente dei depositi auriferi del Transvaal tentarono Rhodes, il quale si mise a tessere degl'intrighi, a stringere delle alleanze ed a fare promesse adescanti ad alcuni dei più forti speculatori minerarii del distretto. Il risultato di questo intervento di Rhodes negli affari del Transvaal fu il famoso attentato del 1895, vale a dire l'invasione a mano armata del territorio boero fatta dal Dottor Jameson, suo principale luogotenente e da un certo numero di volontarii nello scopo di rovesciare il governo e di stabilire la supremazia, non della Gran Bretagna, come si è detto, ma delle Compagnie minerarie che sfruttano i campi di diamante e d'oro. Siccome gli abitanti di Johannesburg non avevano interessi speciali nella questione che aveva servito di pretesto a quest'attentato e siccome essi non avevano per nulla il desiderio di tirare le castagne dal fuoco per conto di Cecil Rhodes, così la cospirazione fallì rapidamente. Per provare ch'essa fu bene l'opera sua, diciamo solo ch'essa costò alla Compagnia privilegiata (*Chartered Company*) dell'Africa del Sud 250000 lire sterline, di cui Rhodes dovette pagare per parte sua sterline 61500. Anche allora il governo boero si mostrò realmente umano verso i ribelli, il che gli valse del resto i ringraziamenti del governo britannico. E' utile ricordare questi fatti, perchè la sola scusa che sembra giustificare la guerra attuale risiede nella pretesa cattiva amministrazione dei Boeri e nella loro pretesa crudeltà verso gli emigrati inglesi. La commedia giudiziaria della Commissione d'inchiesta istituita dal governo britannico, la soppressione dei documenti che avrebbero provato incontestabilmente che la cospirazione estendeva le sue ramificazioni fino negli uffici del ministero delle colonie e fino nei palazzi reali, i segni pubblici e chiari di simpatia che il principe di Galles prodigò a Cecil Rhodes in occasione del suo processo per ridere, la glustificazione dei cospiratori che Chamberlain fece dall'alto della tribuna della Camera dei comuni, sono cose troppo conosciute per aver bisogno di essere ricordate in questo luogo. Ci basti dire che si fece di tutto per convincere i Boeri che non dovevano attendersi dall'Inghilterra nè benevolenza nè giustizia. Una lunga e dolorosa esperienza aveva appreso loro del resto quanta poca fiducia essi potevano e dovevano avere nella parola e nell'onore degli uomini di stato inglesi; e stavano per averne ben presto una prova novella. Perciò, da uomini saggi e preveggenti quali essi sono sempre stati, essi cominciarono a prepararsi per un'ultima ed inevitabile lotta, e le truppe inglesi si accorgono oggi che una nazione la quale vuole la sua giurata può avere, certe volte, da pagar caro il prezzo del suo tradimento.

La guerra attuale è una guerra di capitalisti. Il produttore inglese spera trovarvi dei nuovi mercati per le sue mercanzie, il capitalista un impiego fruttifero per il suo oro, lo speculatore una folla d'ingenui che gli portino il frutto dei loro risparmi, le compagnie minerarie del lavoro a buon mercato e dei dividendi vistosi. Questi non sono, certamente, i motivi confessati di questa criminosa campagna. Ci dicono al contrario che si tratta di portare il popolo sud-africano, fra le pieghe della bandiera imperiale, la libertà e l'indipendenza. Ma non abbiamo sicuramente il diritto di domandarci di chi intendono farsi beffe, quando vediamo un governo conservatore spendere il sangue ed i tesori della nazione sotto il vano bugiardo pretesto di dare a un popolo libero nuove franchigie e nuove immunità.

Poco a poco però s'incomincia a capire che il vero crimine della Repubblica del Transvaal consiste nell'aver preso seriamente in mano i veri interessi dei lavoratori. Sotto l'amministrazione inglese, nei campi di diamante di Kimberley il lavoro degl'indigeni è un lavoro di schiavi. I contratti si fanno per una durata di almeno tre anni. Il salario degli operai è appena sufficiente perchè essi non muoiano di fame; essi non godono di nessuna specie di libertà e non possono abbandonare, nè di giorno nè di notte, i cantieri delle compagnie senza un permesso speciale. Il presidente Krueger ed il suo governo hanno rifiutato d'introdurre questo regime di

schiavitù nelle mine d
Essi non vogliono nem
ri la domenica nelle m
Kimberley ed hanno f
ge delle 8 ore " per t
paese. Non è senza rag
te di una delle più gra
nerarie annunziava ulti
azionisti che appena fin
stallata l'amministrazio
ria, egli farebbe un'es
cento sulla mano d'ope
rebbe proporzionalmente

E' anche più che mai c
ghilterra ha *voluto* la gue
te Krueger aveva cons
Uitlanders (forestieri)
più vantaggiose di quel
avevano domandate, all
che le altre differenze s
governo e quello della G
sero regolate per mezzo

La posizione di Gius
in tutto quest'affare mer
vata con attenzione. Ri
calismo, egli sogna evid
minciare la carriera di P
venire il capo (*leader*) d
tore. Nella sua qualità
verno che firmò il pace
dopo il memorabile disa
si è detto che l'occasion
re ammenda onorevole p
servatori) tentando di
il Transvaal alla corona i
do giudicato con sano
politica, vedendo che l'
tasa il sentimento di tutti
doni anche che lo si era
ragione, di esserne sta
passato, egli ha stimato
opportuno per provare
divenuto più imperial
Tutta la sua attitudin
avvenimenti è stata cri
il compito, mediante gl
che a tale scopo si è scelto
verno del Transvaal e di
re la pace, in modo da
o meno decente per
E dagraziatamente egli
riuscito nei suoi colpevoli

Al principio, quasi tut
se, per la più gran part
speculatori e dei borsis
dando sui Boeri delle inte
cattive. Lungamente la
a credere possibile un co
rali pubblicando in tutt
durante dei mesi interi
fantastiche, il povero pop
maginarsi che vi fossero
tivi seri di guerra. Ogg
re reazione comincia a
suno ignora più oramai
se di questa campagna;
che i due grandi partiti
così dire unanimi nell'ap
nerla obbliga coloro che
di riflettere seriamente,
un nuovo esame le basi
denze e dei principii che
guidati.

Fino a quando l'amor
la pratica della libertà
pabili con i principii
mercialismo " in cui vi
adattati a questo regime.
tuale ha provato in m
che il " commercialismo
struzione della libertà.
prevede re il giorno in c
coercizione, e, pur esen
nazione l'accetterà, asian
farà ben di cattiva vog

Qualunque sia il risult
ra, il movimento sociali
ne profitterà. Salvo po
tutti i nostri amici sono
guerra, per la pace. E' co
do, i nemici del diritto a
tenente concorso al trio

La guerra è una gu
creata dal denaro dei ca
dalle menzogne di una
bugiarda e mercenaria, d
ti senza scrupolo, essi pu
classe capitalistica. I B
stori, hanno probabilme
delle belle qualità che so
nere di vita: ma qualun
sti difetti sono ancora de
nati alla vergognosa corr
finata crudeltà, che sono
losche operazioni del ca
socialisti tutte le nostre
Boeri. La forma repu
governo genera la liberà
ranni, ed è
Pure, la tutt
infinitamente più che q
strumento di sfruttamento
alcuni.

Cunnoch [Scozia] 14 dicem

I
legal
dicano
i fatti per mezzo
tante più quando
Barbe, giustamente
renità di giudizio

Come anche noi, il bar
cosa di diverso dal ker
mo in un prossimo num

schività nelle mine d'oro del Transvaal. Essi non vogliono nemmeno che si lavori la domenica nelle mine, come si fa a Kimberley ed hanno fatto votare "la legge delle 8 ore" per tutti i salariati del paese. Non è senza ragione che il presidente di una delle più grandi compagnie minerarie annunziava ultimamente ai suoi azionisti che appena finita la guerra ed installata l'amministrazione inglese a Pretoria, egli farebbe un'economia del 40 per cento sulla mano d'opera, il che aumenterebbe proporzionalmente i loro dividendi.

E' anche più che evidente che l'Inghilterra ha *voluto* la guerra. Il Presidente Krueger aveva consentito a fare agli *Uitlanders* (forestieri) delle concessioni più vantaggiose di quelle che essi stessi avevano domandate, alla sola condizione che le altre differenze esistenti tra il suo governo e quello della Gran Bretagna fossero regolate per mezzo di arbitrato.

La posizione di Giuseppe Chamberlain in tutto quest'affare merita di essere osservata con attenzione. Rinnegato del radicalismo, egli sogna evidentemente di ricominciare la carriera di Beaconfield e di divenire il capo (*leader*) del partito conservatore. Nella sua qualità di membro del governo che firmò la pace coi Boeri nel 1881 dopo il memorabile disastro di Majuba, egli si è detto che l'occasione era buona per fare ammenda onorevole presso i *tories* (conservatori) tentando di annettere di nuovo il Transvaal alla corona britannica. Avendo giudicato con sano criterio la situazione politica, vedendo che l'imperialismo diventava il simbolo di tutti i partiti, ricordandosi anche che lo si era sospettato, e con ragione, di esserne stato l'avversario nel passato, egli ha stimato giunto il momento opportuno per provare si *tories* ch'egli era divenuto più imperialista di essi stessi. Tutta la sua attitudine, durante questi avvenimenti è stata criminale; egli si è dato il compito, mediante gl'istrumenti servili che a tale scopo si è scelto, d'irritare il governo del Transvaal e di spingerlo a rompere la pace, in modo da avere una scusa più o meno decente per cominciare la guerra. E disgraziatamente egli è perfettamente riuscito nei suoi colpevoli disegni.

Al principio, quasi tutta la stampa inglese, per la più gran parte nelle mani degli speculatori e dei borsisti, si è disonorata dando sui Boeri delle informazioni false, o cattive. Lungamente la nazione si rifiutò a credere possibile un conflitto; ma i giornali pubblicando in tutte le loro edizioni e durante dei mesi interi delle notizie false o fantastiche, il povero popolo finì coll'immaginarsi che vi fossero realmente dei motivi seri di guerra. Oggi però una salutare reazione comincia a manifestarsi. Nessuno ignora più oramai le ragioni criminose di questa campagna; ed il fatto stesso che i due grandi partiti politici sono per così dire unanimi nell'approvarla e sostenerla obbliga coloro che hanno l'abitudine di riflettere seriamente, a sottomettere ad un nuovo esame le basi istesse delle credenze e dei principii che fino ad ora li han guidati.

Fino a quando l'amore della giustizia e da pratica della libertà sono sembrati compatibili con i principii dell'era di "commercialismo" in cui viviamo, essi si sono adattati a questo regime; ma la guerra attuale ha provato in modo incontestabile che il "commercialismo" conduce alla distruzione della libertà. Già noi possiamo prevedere il giorno in cui sarà stabilita la coercizione, e, pur essendo convinti che la nazione l'accetterà, oziamo dire che essa lo farà ben di cattiva voglia.

Qualunque sia il risultato di questa guerra, il movimento socialista in Inghilterra ne profitterà. Salvo pochissime eccezioni tutti i nostri amici sono unanimi contro la guerra, per la pace. E' così che, loro malgrado, i nemici del diritto avranno inconscientemente concorso al trionfo della giustizia.

La guerra è una guerra di capitalisti, creata dal denaro dei capitalisti, sostenuta dalle menzogne di una stampa capitalista bugiarda e mercenaria, difesa da politicanti senza scrupolo, essi pure al servizio della classe capitalistica. I Boeri, popolo di pastori, hanno probabilmente tutti i difetti delle belle qualità che son dote del loro genere di vita; ma qualunque essi sieno, questi difetti sono ancora delle virtù, paragonati alla vergognosa corruzione ed alla raffinata crudeltà, che sono inseparabili dalle losche operazioni del capitalismo. Come socialisti tutte le nostre simpatie sono coi Boeri. La forma repubblicana del loro governo genera la libertà e ripugna ai tiranni; ed i loro metodi di produzione per Puso di tutti si avvicinano al nostro ideale infinitamente più che qualsiasi forma di sfruttamento a vantaggio e pel profitto di alcuni.

J. KEIR HARDIE.

Cumnock [Scozia] 14 dicembre 1899.

L'articolo che precede è di un socialista legalitario. Lo pubblichiamo perchè crediamo utile che i nostri lettori conoscano i fatti per mezzo di uno scrittore inglese, tanto più quando questo scrittore è il Keir Hardie, giustamente stimato per la sua serenità di giudizio.

Come anarchici abbiamo da dire qualche cosa di diverso dal Keir Hardie, e lo diremo in un prossimo numero.—N. d. R.

L'anarchismo s'impone

Nella seduta del 24 gennaio, il "Comitato generale" uscito dal recente Congresso per l'unione dei socialisti legalitarii francese fu votato un ordine del giorno presentato da Jaurès, Allemane, Victor Dalle e Moreau del Sindacato degli omnibus (uno dei rari sindacati che, sbagliando strada presero parte ai congressi di dicembre).

Questordine del giorno non è cosa ordinaria: esso non è niente di meno che un passo verso le teorie anarchiste.

Ecco come vi è espressa l'importanza parlamentare:

"Considerando che l'esempio della legge dei 1893 (che limita a undici ore la giornata di lavoro delle donne e a dieci quella dei fanciulli) pubblicamente ed ufficialmente violata da otto anni, dimostra alla classe operaia che tutte le riforme legislative saranno vane, se il proletariato non è abbastanza potentemente organizzato per sorvegliarne ed imporne l'applicazione";

Ma allora, se occorre che il proletariato sorvegli ed imponga l'applicazione delle leggi fatte in suo favore, che diavolo fa lo Stato!

Gli arrabbiati partigiani della conquista dei Poteri pubblici erano stati, fino ad ora, più furbi di così: essi ci avevano predicato l'inutilità degli sforzi diretti dei lavoratori e ci avevano raccomandato con insistenza di rimettere, senza panra, la difesa dei nostri interessi nelle mani del governo.

Colla nuova teoria formulata da Jaurès non è più così:

Bisogna votare come se si avesse piena ed intera fiducia nello Stato! E bisogna anche agire come se si fosse convinto dell'impotenza radicale di questo stesso Stato!

Ciò è ben contraddittorio.

Nullameno, è proclamato ciò che gli anarchici non cessano di ripetere e dimostrare, cioè che il governo non può far nulla per il popolo e che *non si hanno che le libertà che si pigliano.*

Grazie a Jaurès di trovarsi d'accordo con noi... Speriamo che non sia l'ultima volta!

Dopo quest'affermazione dell'impotenza governativa, l'ordine del giorno in questione contiene un appello alle sciopero generale:

"Considerando che il Congresso socialista ha raccomandato al proletariato, come uno dei mezzi di difesa e di emancipazione, l'impiego eventuale dello sciopero generale";

"Considerando ch'esso non può essere più utilmente, nè più giustamente impiegato per assicurare la limitazione legale della giornata di lavoro":

"Il Comitato generale,

"Prende atto, in nome del proletariato socialista, del voto della Camera, che promette la giornata di dieci ore tra due e quattro anni;

"Decide che se nel tempo indicato la giornata di dieci ore non sarà effettivamente applicata per gli uomini, le donne ed i fanciulli, senza alcuna riduzione di salario, tutti i lavoratori saranno invitati a rispondere colla sospensione concertata del lavoro...

"Decide inoltre di entrare in rapporto con le organizzazioni economiche del proletariato, Sindacati, Federazioni di sindacati, Borse di lavoro, Comitato dello sciopero generale, Confederazione del lavoro per organizzare un movimento d'insieme, capace di rompere tutte le resistenze..."

Prima di tutto una piccola osservazione: il Comitato Generale dichiara che si metterà in relazione con le aggruppazioni economiche che enumera. Dunque non è ancora in rapporto con esse! Nullameno, i socialisti politicanti ci ripetevano con burbanza che essi tiravano dietro i sindacati e le aggruppazioni corporative.

E' bene sottolineare la dichiarazione del Comitato Generale: essa è la confessione formale che i sindacati non stanno coi socialisti politicanti.

Ma ciò che è caratteristico e culminante è quest'appello formale allo sciopero generale. E' questa diserzione dal terreno parlamentare e quest'affermazione che l'azione diretta e violenta è la sola efficace. Di là all'abbandono completo della tattica parlamentare non v'è che un passo — passo facile pei lavoratori che non mirano ad altro che alla Rivoluzione — ma molto duro per dei politicanti... per quanto socialisti.

Comunque sia, Jaurès ha detto una bella verità: siamogliene grati senza sottintesi.

Egli ha proclamato l'impotenza parlamentare, la necessità dell'azione diretta dei lavoratori contro il capitale e l'utilità dello sciopero generale!

Grazie gli sian rese!

EMILIO POUGET.

Un' Iniziativa

Sarà già noto a tutti i compagni che da qualche tempo il gruppo anarchico "Circolo Volante" sta adoperandosi a tutta possa per la pubblicazione di un nuovo opuscolo:

"La morale Anarchica di P. Kropotkin"

E' la sua prima traduzione in italiano e riuscirà sicuramente gradito a quanti sono amanti veramente dell'Idea.

Non avendo sino ad ora raccolto danaro bastante per farlo stampare, il detto gruppo fa appello a tutti i compagni, cui piace l'iniziativa, di voler concorrere, con quei mezzi di cui potranno disporre, alla sollecita stampa dell'opuscolo stesso, avvertendo che ad ognuno ne saranno spedite tante copie, pel costo di cinque soldi l'una, in ragione dei denari spediti.

Si avvisa ancora che avendo tutt'ora più di un migliaio di copie dell'opuscolo, antecedentemente stampato "Ai givani ed alle fanciulle", il Circolo Volante ne manderà qualunque numero a chiunque ne faccia richiesto attendendone l'importo a vendita fatta. I denari ricavati saranno devoluti a beneficio della pubblicazione in corso.

Dirigere le richieste e le offerte all'indirizzo del Circolo Volante, P. O. Box N°. 168. West Hoboken, N. J.

Fatti e opinioni

COME SI FANNO I MILIONI. — Negli ultimi tre mesi la "Standard Oil Co." realizzò un profitto di miserabili 20 milioni di dollari, che furono divisi il 15 Marzo tra gli azionisti. Quest'importo equivale a un dividendo quartale del 20 per cento, considerato che il capitale della società ammonta a cento milioni di dollari. Nel corso dell'anno sarà quindi realizzato un guadagno dell'80 per cento, vale a dire di 80 milioni di dollari. Si capisce che in questa enorme somma non sono compresi gl'importi spesi per scopi di corruzione, assolutamente inevitabili per rendere possibili tali favolosi guadagni. Gloria dunque al filantropo John D. Rockefeller, l'ardente patriota ed amico del popolo!

* * *

LA BUONA FEDE DI CERTI GIORNALI. — Il *Picayune* ed il *Times Democrat* stanno conducendo una "applauditissima!" campagna contro i *trusts*. Ma intanto il buon pubblico non sa che essi stessi vivono sul *trust*, avendo l'esclusivo monopolio, nella città dove si stampano, del notiziario telegrafico provveduto dalla *Associated Press*. Nessun altro giornale inglese in New Orleans lo ha o può averlo senza il loro consenso. L'*Item* ed il *Daily State* hanno invano cercato di procurarselo.

Quale è dunque la buona fede dei due giornali del mattino nel far la campagna contro il *trust*?

Lagrime di coccodrillo!

* * *

A CHE SERVE IL GOVERNO. — Si sta trattando la posa di un cavo telegrafico sottomarino che unisca San Francisco alle Filippine. Il cavo apparterrà ad una società di capitalisti i quali "lavorano" perchè il governo federale accordi loro un sussidio per la posa. Quando sarà poi in esercizio, i proventi andranno ai proprietari privati.

Così si fece con le ferrovie del Pacifico: il governo ne aiutò la costruzione con i denari dei contribuenti, poi i proprietari si impinguarono con i redditi che ne ritrassero.

Ministro Socialista

E' interessante esaminare come ha votato il "socialista" Millerand da che sta al potere.

Egli ha votato:

Contro una proposta di dare 100000 franchi agli scioperanti del dipartimento di Doubs:

Contro la proposta di proibire l'intervento dell'esercito negli scioperi;

Contro un progetto dei socialisti tendente ad introdurre il sistema dell'accomandita pei tipografi della Tipografia nazionale;

Contro l'invito al ministro dei lavori pubblici di inserire nei capitolati delle esposizioni sulle condizioni del lavoro (massimo di lavoro e minimo di salario);

Contro un emendamento presentato da un socialista per elevare a 16 anni l'età a cui è permesso di far lavorare i fanciulli, e per abbassare a otto ore la loro giornata di lavoro;

Contro un emendamento proposto da un opportunista, ed adottato dalla Camera, per il quale la giornata di lavoro delle donne e dei fanciulli, impiegati nelle mine, non potrà eccedere le 8 ore;

Contro l'abolizione delle "leggi scellerate";

Contro l'abolizione delle sottoprefetture (programma radicale);

Contro la soppressione dei commissarii speciali incaricati della sorveglianza degli anarchici;

Contro l'abolizione dei fondi segreti;

In favore del processo contro Urbano Gohier per offese all'esercito;

Contro un progetto di separazione della Chiesa e dello Stato, e *contro* la soppressione della paga ai preti.

Si è *astenuto* sulla questione della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

I socialisti in buona fede finiranno certamente col capire che Millerand, ed i deputati "socialisti" che lo appoggiano sono dei traditori; ma si proporranno .... di nominare altri deputati e spingere al potere altri ministri!!!

Un'insidia alle coscienze

Un dispaccio da Harisburg, Pa., all'*Evening Journal* reca che nella Washington County cinquanta fanciulli vennero esclusi dalle scuole per essersi rifiutati di conformarsi alle cerimonie religiose quotidiane fatte introdurre dal consiglio direttivo nelle scuole. I genitori dei ragazzi espulsi si opposero energicamente, dichiarando che la fede religiosa da loro professata era differente da quella dei membri componenti il consiglio scolastico.

Il sopraintendente Schaeffer, del dipartimento dell'Istruzione Pubblica fece pubblicare una lettera aperta, in cui invita il consiglio direttivo di appianare la questione con i genitori dei ragazzi espulsi.

Sempre e dappertutto le medesime violenze governative rivolte allo scopo di fallsare gl'intelletti e le coscienze.

Per noi, e per tutti gli uomini amanti sinceri della libertà e propugnatori dell'ideale dell'emancipazione di tutta l'umanità, questi atti rivestono il carattere del più brutale ed infame delitto che si possa commettere a danno del proprio simile. Neanche l'assassinio ci mette tanto ribrezzo quanto questi attentati vergognosi consumati a danno di cervelli vergini ed inesperti, contro coscienze che non sono ancora sbocciate e che attendono dalla luce che altri già possiede il loro sviluppo per partecipare quanto più liberi ed indipendenti alla imbrogliata vita sociale. E, infatti, uccidere l'intelligenza in un bambino, travisare e falsare la coscienza in un essere umano non son essi veri e proprii delitti, che dovrebbero far fremere, se non più, non meno certamente, di un delitto d'infanticidio!

Ma che importa ai governanti di commettere queste atrocità enormi, se essi valgono a foggiare nel modo che loro conviene il cittadino futuro che li sosterrà al governo e darà loro modo e maniera di godere di tutto le ricchezze che il potere e la dominazione sul popolo loro assicurano!

Ah! la tirannide religiosa è stata sempre la più odiosa tra tutte; odiosa perchè esercitata sugli esseri che non sono ancora in grado di difendersi, odiosa perchè ha dato origine e preparato tutte le altre tirannidi e le oppressioni che senza il suo concorso, diretto od indiretto, non sarebbero mai state possibili.

Il compagno Errico Malatesta ci scrive da Tampa, Fla., ch'egli ha scelto a suoi rappresentanti i compagni B. Sangoinetti e F. Widmar, i quali hanno accettato l'incarico di rappresentarlo nella vertenza col Ciancabilla.

Dal canto suo, il Ciancabilla avendo nominato i suoi nelle persone dei compagni N. Quintavalle e G. Della Barile, essi si metteranno d'accordo fra loro per fissare il giorno e il luogo della riunione dei giurì così composto.

Lo zar di Russia riceve Dollari 1000 all'ora, il sultano dollari 850, l'imperatore d'Austria dollari 500, l'imperatore di Germania dollari 450, il re d'Italia dollari 380, la regina Vittoria dollari 330, il presidente della repubblica francese dollari 250, il re del Belgio dollari 85 ed il presidente degli Stati Uniti dollari 7,50 — all'ora.

Come si vede il "salario" del signor Mc Kinley è piuttosto basso, se si paragona con quello dello zar di Russia. Ma lo strano della cosa si è che i presidenti americani accumulano d'abitudine più ricchezza nei loro quattro anni di servizio che non facciano i regnanti di Europa durante tutta la loro vita.

La spogliazione esercitata dai parassiti enropei, zar, imperatori e re è semplicemente insignificante di fronte a quella dei vampiri americani, come per esempio Rockefeller, la cui entrata è di dollari 4550 all'ora!

(Dal *Free Society*)

Vi sono in Italia 20183 parrocchie che godono un reddito di ben 27 milioni. Vi sono dei parroci che percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire annue e quelli che ne riscuotono meno non arrivano a prendere meno di settecento lire. A questi proventi sono da aggiungersi quelli che derivano dai cosidetti *diritti di stola*, che se non son pagati direttamente dallo Stato, lo sono però dai cittadini. Vi sono poi le elemosine per le messe private e per le prediche; le questue e le collette raccolte in chiesa senza contare gl'introiti segreti carpiti nel confessionale e in *hora mortis*. Le *parrocchie*, fatto un calcolo approssimativo, costano agli italiani più di 150 milioni all'anno. Ci sono poi i *vescovi*: essi ammontano alla bellezza di 258; dallo Stato introitano ogni anno 5 milioni e 246 mila lire e godono una sopra rendita umana di 1 milione e 860 mila lire. Il vescovo più ricco è quello di Girgenti, al quale è assegnato un reddito annuo di 157 mila 596 lire. E il Papa? La dote del Papa attualmente supera i 120 milioni, tutti depositati in banche europee. Come si vede, non c'è che dire; è una bella professione ancora quella del prete.

BIBLIOGRAFIA

È uscita la *Revista Blanca* con importanti articoli di Sociologia, fra cui ci piace citare i seguenti: L'individuo nella società dell'Avvenire di F. Urales, L'Anarchia, suo fine e suoi mezzi di J. Grave, Gloria a Tolstoi di Anselmo Lorenzo.

Oltre altri articoli di scienza ed arte, la *Revista Blanca* contiene una sezione libera ed una tribuna dell'Operaio, nelle quali si trattano le questioni più importanti del giorno.

L'abbonamento alla *Revista Blanca* importa pesetas 1,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione Calle de San Oproprio 7, Madrid (Spain).

++++

In Ribeirao Preto (Brasile) incominciò le sue pubblicazioni un nuovo periodico socialista ... chico dal titolo *La Canaglia*. Si pubblica per sottoscrizione volontaria.

Indirizzo: Caixa do Correio 96, Ribeirao Preto, Brasile.

++++

A Buenos Aires vide la luce il 14 Gennaio *La Voz del Obrero*, periodico difensore delle organizzazioni operaie. Si pubblica una volta al mese ed ha sede in Tucuman 1211, Buenos Aires, Repubblica Argentina.

++++

Per cura del Gruppo " Umanidade Livre " di Lisbona, uscì in lingua portoghese l' opuscolo di A. Hamon *Patria e Internacionalismo*.

++++

In memoria della Conferenza anarchica internazionale tenuta a Chicago nel Settembre 1893, il compagno e nostro personale amico Pedro Esteve disde alla luce un bellissimo volume del titolo *Memorandum*, dedicato specialmente agli anarchici di Spagna e di Cuba, nel quale l'autore, oltre al resoconto della Conferenza suddetta, espone con chiarezza e profondità di vedute dal punto di vista anarchico la situazione politica ed industriale degli Stati Uniti. Trovansi, infine, descritte le impressioni che sull' autore fecero il viaggio e la sua permanenza in queste terre.

++++

Abbiamo ricevuto in dono dal compagno S Palavicini di Barre/Vt. 100 copie del *Primo Maggio*, Bozzetto drammatico in un atto con prologo in versi del medesimo, di Pietro Gori, che giusta il desiderio del donatore devoluimo a favore del giornale.

L'elegante opuscolo, stampato con nitidezza di tipi e su carta di lusso, trovasi in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di 25 cents la copia.

I compagni che non ebbero ancora occasione di leggerlo si affrettino a farne richiesta finchè dura la provvista.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il compagno Pallavicini della sua offerta generosa.

++++

Abbiamo potuto avere anche alcune copie (poche soltanto) dei seguenti interessanti opuscoli:

Socialismo Libertario e Socialismo Autoritario F. Domela Nieuwenhuis ;

Anarchia e Comunismo di Carlo Cafiero;

Per un Innocente d' Italia (Cesare Batacchi condannato all' ergastolo) di Fortunato Serantoni.

La Donna di Marguerite Masowski;

Primo Passo all' Anarchia di Edoardo Milano; (Quest' ultimo dono del compagno M. Nettlau di Parigi.)

Inoltre:

L' Almanacco Illustrato della " Questione Sociale " con unita una lamina litografica in due colori, portante i ritratti dei diversi propagandisti e martiri della nostra idea.

Tutti questi opuscoli trovansi, come detto, in vendita presso la nostra amministrazione al prezzi segnati nell'elenco degli opuscoli in quarta pagina del nostro giornale.

++++

La Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J., prega coloro che hanno dei libri o opuscoli da pagare di mandarle *il più presto possibile* l'importo, dovendo fare fra breve un'altro libro di molta importanza. Nessuno manchi quindi di fare il suo dovere.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

Non solamente in Spagna, ma sembra che anche in Gallizia fiorisca in tutta la sua crudeltà la barbara e infame ydanta dell'Inquisizione con tutto il suo corredo di torture più o meno medioevali.

Si annuncia da Sambor che l'edificio di polizia di quella città si è convertito in una vasta cella di tortura. Per estorcere la confessione di immaginari delitti si lasciarono privi di nutrimento per la durata di 8 e 9 giorni i detenuti. In seguito si compelse somministrarono loro delle bastonate, vale a dire, che furono sferzati sotto la pianta dei piedi e quindi imbavagliati perchè non potessero gridare. Inoltre si strinsero loro delle funi ai zaneli di ferro fino a farne spruzzar fuori il sangue e qualcuno ne riportò rotture delle falangi. Altri furono legati ed appesi a spranghe di ferro. Vari poliziotti furono licenziati e perdettero l'impiego perchè non vollero prestarsi a quest'infame ufficio. Il proprietario del lavoratorio da fabbro ferraio che apprestò gli strumenti di tortura, presentò il suo conto al magistrato — e venne regolarmente pagato!

++++

Da una corrispondenza che il corrispondente del *Neues Leben* manda al suo giornale, togliamo i seguenti brani:

"Wierschau-Teplitz. Mi trovo sul territorio dove più ferve lo sciopero. Da qui lo sciopero si estende fino a Maehrisch-Ostrau da una parte, e fino a Brozez-Dux dall'altra. Nei distretti compresi in questa zona sono occupati circa 100,000 operai, che la scarsità dei salari e l'insaziabile ingordigia degli imprenditori e l'incarimento dei generi alimentari — senza che i salari avessero aumentato — spinsero allo sciopero. Non bisogna dimenticare che la maggior parte di questi minatori non sono organizzati, e meno ancora sono socialisti democratici, come si fa annunciare il socialista *Vorwaerts* in una corrispondenza da Vienna. Che i signori del *Vorwaerts* vadano un po' in Boemia a studiare la situazione, e si convinceranno dell'erroneità dell'asserzione del loro corrispondente.

Per noi anarchici sarebbe questo un eccellente campo di azione che dovrebbe essere coltivato con ogni cura.

Il governo austriaco mantiene un contegno irresoluto dinanzi allo sciopero. Ei sembra trovarsi in un grande imbarazzo e non sa trovare il modo di cavarsene. Gl'imprenditori si slanciano contro il governo allo stesso modo vigliacco e triviale cui informano il loro procedere contro gli operai, ben sapendo che il governo dipende da essi solamente.

Nelle miniere carbonifere di Teplitz Schoenau il contegno degli scioperanti è esemplare; quasi tutti i pozzi sono inattivi, e vi sovrasta perfino il pericolo che parecchie miniere vadano inondate dall'acqua, giacchè non vi stanno più lavorando nemmeno tanti operai da bastare a tener in esercizio le pompe.

Apprendo in questo momento che il nostro compagno V. Koerber di Praga è stato arrestato a Bruex per aver parlato in varie adunanze, eccitando gli scioperanti naturalmente, come mi riferiranno i sempre placidi socialisti democratici, quasichè si potesse "eccitare" abbastanza la gente in una tale circostanza.

Una trentina di capitalisti condannò alla fame 100,000 operai, e se questi, forti del loro diritto di rifiutare le loro braccia a chi tenta sfruttargli a più non posso, si ribellano, allora tutti i titoli del vocabolario borghese sono loro appropriati, di "provocatori," di "vagabondi" che non hanno volontà di lavorare," di "immorali" giacchè "l'odio è il padre di tutti i vizi," ecc., ecc.

La mancanza di carbone è virtualmente assoluta. Da ciò imparino gli operai tutti come devono lottare per l'avvenire. Essi devono rendi rsi coeiensa che uno sciopero generale non è più un sogno, ma che presenta tutte le possibilità di una realizzazione non molto lontana, non appena gli operai delle mine e dei dock si asserranno per sole quattro settimane dal lavoro. Questo pericolo lo sentono già anche gli elementi conservatori dello Stato, i quali gridano già, al in Austria che in Germania, di prendere in regia dello Stato. l'esercizio delle miniere.

Ma capo principale è presentemente la questione dei soccorsi. Una buonissima impressione produsse sugli operai la notizia che da Londra era stata spedita loro la prima rata di 900 sterline a titolo di soccorso. Giova sperare che a questo riguardo gli operai degli altri paesi, segnatamente della Germania, non vorranno rimaner indietro al loro fratelli inglesi, giacchè una vittoria di minatori austriaci equivale a una vittoria di tutti gli altri.

Domenica dovette esser lanciato un manifesto volante, venne però già prima sequestrato per ordine della procura di stato. Un secondo manifesto subì la stessa sorte, giacchè, a quanto pare, la solerte procura di stato di Teplitz, considera lo sciopero un'azione illegale. La vigilacchería della polizia e dell'esercito è grande in questa circostanza, come sempre, e non si può a meno di meravigliarsi della tradquillità degli operai di fronte alle loro provocazioni.

Germania

In seguito allo sciopero dei minatori della Sassonia e della Boemia si fa sempre più sentire dappertutto la mancanza di carbone, specialmente nella città industriale di Netzsala, nel distretto governatoriale di Liegnitz, ove la fabbrica civica del gas sospese perfino il suo esercizio, in conseguenza di che dovettero chiudersi altri numerosi stabilimenti industriali e fu sospesa l'illuminazione pubblica della città.

E la mancanza di carbone è vieppiù sentita se si considera che il freddo è intensissimo in questa stagione in quelle provincie e la situazione aggravata dalle forti cadute di neve in questi giorni. La povera gente nel regno di Sassonia, soffre doppiamente in questa circostanza, giacchè altre fabbriche minacciano di chiudersi ancora.

Il ministro sassone degli interni si recò in fretta a Berlino, ove lo sciopero dei minatori va prendendo vieppiù grandi proporzioni. Su 81 linee ferroviarie della Sassonia è stata sospesa la circolazione di non meno di 370 treni.

India

In questo paese, il più fertile della terra, la fame va prendendo dimensioni sempre più grandi. Non meno di 27 milioni d'individui, abitanti in territori indigeni, e 32 milioni, sparsi su territori inglesi, soffrono la più grande miseria.

A circa 4 milioni di individui, si somministra l'alimento bisognevole a non morire addirittura di fame direttamente dalle compagnie di stimolatori.

E il mondo civile si maraviglia che tutti gl'anni la carestia uccida migliaia di esseri umani. I brigandi di terra e di mare inglesi hanno fatto da questo paradiso indiano un vero inferno. Malgrado ciò hanno ancor la sfacciataggine di posare da apportatori di civiltà nell'Africa australe. Speriabilmente i fedili Mauser dei boeri s'incaricheranno di mettier fine alla trascanza dei banditi inglesi.

Ma che succede nelle Indie a questo riguardo? E' forse là il popolo così mervato da lasciarsi cadere senza speranza nei ringranoli e crepare senza mormorare? Questi 49 milioni di affamati potrebbero a forza di noli pugni distruggere la esecrandra razza dei loro tormentatori, si fuggirà che esteri — se avessero ancora dell'energia nel loro cervello e della midolla nelle ossa.

Operai! Prestate attenzione a quanto succede a voi d'intorno! Ribellatevi, finchè ne avete la forza! La teoria della fame è una chimera.

Italia

Togliamo dall'*Operaio Italiano*, organo unionista che si stampa in Amburgo, Germania:

Gli antichi greci, dopo che un famoso scienziato ebbe per una gran scoperta acclamato a Giove cento buoi disonate; "Quando si scopre una verità gli animali tremano." Noi invece dovremmo dire: "Quando un ministro studia gli operai tremano." Perchè i resultati di questi studi, ormai la lunga esperienza ce lo dimostra, sono sempre nuovi guai, nuovi pesi e gravezze per la classe operaia. Tempo fa si diceva: I ministri delle finanze e del tesoro studiano una trasformazione tributaria, e l'attuazione di una finanza più democratica. Sapete quali sono i risultati degli studi perseguiti con tanto zelo? L'introduzione della tassa progressiva e la diminuzione o l'abolizione del dazio consumo, almeno per i generi di prima necessità, forse? Neppure per sogno! Bensì la proposta di una nuova tasse, che ad lui coraggio di chiamare III ricchezza mobile, a tutti quegli operai che guadagnano almeno lire 3,50 al giorno, o pe' quali si può dimostrare un'entrata di 900 lire all'anno. Ma che stano matti sul serio? Fra tutti gli stati d'Europa, l'Italia è quello più disgustato dal fisco, e nel quale le tasse sono più ingiustamente distribuite, tutte a danno della classe operaia. Ma quale meraviglia! Le tasse indirette, a larga base, sui generi di prima necessità, viene a pagare, data l'esiguità de' suoi guadagni, il doppio e il triplo di quello che pagano gli altri, tanto che quasi quasi si può dire che in Italia esiste la tassa progressiva, ma a rovescio. Proprio mentre cresce il malcontento, che nell'anno 1896 prese manifestazioni violentissime nelle forme così brutali, e che tutti gli anni migliaia e migliaia di lavoratori sono obbligati a lasciare la casa e andare mendicando all'estero, fra lo scherno e la compassione degli altri, quel tozzo di pane che la patria non sa loro assicurare; proprio quando in Sardegna migliaia di piccole proprietà vengono vendute all'asta a prezzi derisori per mancato pagamento delle tasse, e che le statistiche accusano 30,000 morti di pellagra all'anno, e che gli economisti più illustri e gli uomini più seri ed onesti della parte conservatrice non si stancano di gridare che è necessario di alleviare i carichi che opprimono il popolo, questi istrioni della politica e della finanza hanno il coraggio di presentare una nuova tasse sulle miserie paghe degli operai! Un operaio che guadagna lire 3,50 al giorno e che avrà cinque o sei bocche da mantenere getta già circa 77 lire all'anno nella bramose canne del fisco, quest'operario deve ancora avere della *ricchezza* da tassare! Ma è uno scherno!

I primi a commuoversi contro questa nuova odiosità del governo sono stati gli operai di Torino, i quali in un comizio pubblico hanno lanciato ai lavoratori d'Italia il loro ordine del giorno col quale "ritenuta nello stato attuale necessaria la diminuzione e non l'aumento della tassazione della paga degli operai."

Speriamo che questo appello trovi seguito, e che l'agitazione si allarghi come una macchia d'olio su tutto il paese, e che il popolo colla sua voce potente dica a quei signori governanti dall'alto di Montecitorio: Basta colle tasse! Basta colle paxze spese per l'esercito e la marina! Basta co' lauti stipendi e le non meno laute pensioni ai parassiti alti e bassi! Basta con questa politica che in vent'anni soltanto ha rovinata tutta la nazione!

Resistere bisogna, agitarsi ora che il ferro è caldo! Lamentarsi dopo è inutile e ridicolo.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ricordiamo che la sera del 8 marzo avrà luogo al Turn Hall una festa-concerto, alla quale concorreranno tutte le società di musica e canto di Paterson, e il cui ricavo netto andrà devoluto a beneficio della scuola di lingua inglese istituita in questa città per uso degli italiani.

Ci lusinghiamo che gli italiani non mancheranno di accorrere a questa festa, cui, oltre il divertimento offrirà speciale, per loro la possibilità di contribuire a un'opera altamente umanitaria e civile.

L'ingresso è stabilito a 25 cents.

Grotton, Conn.

Il giorno Lunedì, 12 febbraio, è arrivato qui il compagno Raveggi, il quale vi si fermerà tutta la settimana.

Egli ha tenuto nel gruppo finora le seguenti conferenze: lunedì, "L'Unionismo dal punto di vista anarchico"; martedì, "La Religione"; mercoledì, "Coscienza Libertaria".

Il pubblico accorse applaudì molto l'oratore.

Indianapolis

Si annuncia da Indianapolis che è quasi sicuro un accomodamento con non lieve vantaggio per i minatori.

Intanto la Erie Co. che sotto il nome di Bloesburg Coal Co. esercita le miniere nella contea di Troya ha annunziato l'aumento della paghe in ragione del 12 per cento incominciando dal primo di febbraio.

Identico aumento ha accordato la Morris Coal Co.

Se i minatori lo accetteranno, vedremo finalmente terminato uno sciopero che durava da otto mesi.

I vecchi proverbi che dicono: l'unione fa la forza e chi la dura la vince, hanno avuto un'altra volta ragione.

++++

La New Pittsburg Coal Co. ha acquistato nell'Ohio al Nord di Murray City 1,800 acri di terreni carboniferi, ed ha dato subito mano a' lavori necessari per farli fruttare.

Le nuove miniere saranno aperte entro il mese di marzo.

Chicago, Ill.

Fin dalla settimana scorsa tutti i fabbricati in costruzione, furono diseriari dagli operai, che si dichiararono in sciopero, reclamando fra le altre cose: Il riposo al sabato dopo mezzogiorno, però colla paga intera, che non vengano adoperate macchine per la costruzione, che non siano impiegati operai fuori dell'unione, ecc. I contrattori, i quali hanno impegni presi ed intendono finire le costruzioni in corso, in una riunione di sabato, deliberarono: Otto ore di lavoro ai giorno; ogni messa ora in più conta un'ora, paga doppia nei giorni festivi, libertà di usare macchine ed impiegare nei lavori operai appartenenti o no all'unione, lasciando ai capi squadra pieni poteri di prendere e licenziare gli operai.

Di questa categoria oltre 500 sono italiani.

Se la crisi e l'attrito continuano, avremo uno sciopero generale, a cui prenderanno parte oltre 44,000 operai.

I membri della Contractors Association decisero di impiegare oltre 1,000 operai non appartenenti all'Unione onde continuare i lavori.

Dal canto loro gli operai si preparano a lunga resistenza, sostenuti dalle unioni.

La Labor Union, infatti, paga $ 5,25 per settimana a quelli forzati di lasciare il lavoro. L'Unemployed $3,25 per settimana a tutti disponibili per tre mesi.

Questi danari sono forniti dalla Nat... Building Tradea Union e dalla American Federation of Labor con un totale di 80,000 dollari alla settimana per dieci settimane.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 p. m. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

PATERSON, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 26 Straight St.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Grose and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m. nel locale 205, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 709 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alla ore 4 pom. nella sua sede al No. 810 in 26th St., primo piano.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pinoteerra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: M. Comagni, C. Mosca, ciascuno 1,00; F. Tiscione, C. Magliocco, G. Marcandino, A. Livorno, E. Porrino, ciascuno 0,50; C. Guasoni, M. Magliola, M. Motta. F. Cristilo, ciascuno 0,25— Haledon: G. Doda 0,50; P. Boschetti 0,25— Black Diamond: G. Contratto 0,25—New York: E. Robertis 0,25—Coupon: J. Amolini. M. Laidelle, ciascuno 1,00—Hibbing: S. Fresini 0,25—Kansas: R. Brunazzi 1,00 —Pueblo: L. A. Raggio 0,50—Spring Valley: G. Batt 1,00. Totale $ 11,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi, 1,45; Haledon, Cavallo 0,40; G. Daniele, 0,55; Hibbing: S. Frassineti 0,15; Chicago: Venduti in occasione della conferenza Malatesta 1,30: Pueblo, L. A. Raggio 0.60; Hoboken: F. Romagnoli 2,00. Totale 6,45, di cui 1,00, a favore della Biblioteca della "Questione Sociale" 5,45

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Musica La Simpatica. ricavo della festa data a Passaic 20,00, C. Boffa, P. Giangrande, G. Oller, ciascuno 0,50; Avanzo bicchierata Buscaglia. 0,30; L. Acquadro, S. Cerino, P. Esteve, L. Frattini, L. Granotti, S. Abele, M. Motta, B Mazzotta, L. Minero-Re, G. Molina, L. Perino, O. Sella, S. Sola, G. Tamaroglio, A. Tamaroglio, E. Tognetti, E. Vinea, F. Widmar, L. Verolet, A. Tamaroglio, ciascuno 0,25 26,75

HALEDON, N. J.

N. N. 0,25

WEST HOBOKEN, N. J.

Smettiamo i rancori! 0,25

GROTON, CONN.

Simpatizzante di Banana 1,00

CHICAGO, ILL.

Maggiorini 1,00, Dai compagni del Circolo ora disciolto 3,70 4,70

TALE, KANS.

D. Odorizzi 0,50

PITTSBURG, KANS.

Gruppo L'Alba Sociale 2,00, S. Monti 0,50 2,50

Totale $ 35,95

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,50
Vendita giornali e opuscoli	5,45
Sottoscrizione permanente	35,95
Totale	$ 52,90

USCITA

Deficit No. 34	36,62
Tipografo, No. 35	20,00
Tiratura No. 35	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 35	8,00
Corrispondenza No. 35	1,97
Spedizione No. 35	4,00
Diverse	0,95
Giornali	0,12
Totale	$ 69,96

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	69,96
Totale entrata	52,90
Deficit	$ 17,06

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Almanacco Illustrato per l'anno 1900	20 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORMONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1896	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proxima Tuus di P. GORI.	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nei movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Senza patria di P. Gori	10 cents
Socialismo Libertario e Socialismo Autoritario di Domela Nieuwenhuis	10 cents
Per un innocente d'Italia, di F. Serantoni	5 cents
La Donna di Marguerite Masowski	5 cents
Primo passo all'Anarchia di Edoardo Milano	5 cents
RITRATTO DI ANGIOLILLO	10 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, etc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 3 MARZO 1900. NUOVA SERIE No. 26.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Il bellissimo volume, di grande formato, stampato su carta di lusso e con nitidezza di caratteri, costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Come avverra' la rivoluzione

Un problema che a giusta ragione preoccupa i rivoluzionarii si è quello del come avverrà la rivoluzione.

E' vero, si dice, che la società attuale non può durare, ma ciò non ostante essa rappresenta immensi interessi, è sostenuta da un cumulo di pregiudizii inveterati e, sopratutto, è difesa da una potente organizzazione militare, la quale si sfascerá di botto quando sarà rotto il fascino della disciplina, ma intanto è un mezzo terribile di prevenzione e di repressione. Dove troveremo la forza, dove l'unità d'azione necessaria per vincere? Le cospirazioni o le congiure, buone per compiere un fatto particolare a cui bastino poche persone, sono generalmente impotenti a determinare un movimento di popolo abbastanza esteso per avere probabilità di vittoria. I movimenti spontanei sono quasi sempre troppo piccoli e parziali, avvengono troppo all'impensata e sono troppo presto soffocati, perchè si possa sperare di trarne facilmente occasione per un sollevamento generale.

E così discorrendo, si arriva quasi sempre alla conclusione che le migliori occasioni per tentare la rivoluzione sociale sarebbero un movimento politico fatto dalla borghesia, o una guerra.

Ebbene, noi, sebbene pronti a profittare, se si dà il caso, di tutte le opportunità che guerre e movimenti politici possono offrirci per procedere all'espropriazione e tentare la rivoluzione sociale, pure crediamo che quelle non siano le circostanze più probabili, nè le più desiderabili.

Una guerra può, almeno nel paese vinto, provocare la rivoluzione; ma essa risveglia il mal germe dei sentimenti patriottici, provoca l'odio contro il paese vittorioso, e la rivoluzione che da essa può nascere, essendo in gran parte provocata dal desiderio di rivincita e trovandosi nella necessità di combattere l'invasione, ha tendenza di restare semplicemente moto politico. Anzi si corre pericolo che il popolo, irritato dalle devastazioni e dalle prepotenze delle soldatesche straniere, dimentichi la lotta contro i borghesi e si affratelli con essi nella guerra contro l'invasore.

Pericoli dello stesso genere, quantunque meno grandi, presenta un movimento politico: il popolo facilmente piglia per amici tutti quelli che combattono contro il governo, e gli anarchici, che naturalmente cercherebbero di trasformare il moto in rivoluzione sociale, sarebbero accusati di mettere in pericolo la vittoria e di fare gli interessi del governo.

D'altronde questi avvenimenti diventano sempre più improbabili. La borghesia è diventata oltremodo restia ai sollevamenti, dacchè è surto il partito socialista anarchico che minaccia di strapparle la vittoria di mano, ed il popolo, illuminato dall'esperienza e dalla propaganda, non è più tanto corrivo a farsi ammazzare per la gloria e la ricchezza dei suoi padroni. E poi, veramente motivi per la borghesia di far la rivoluzione non ce ne sono, almeno nei paesi dell'Europa occidentale e dell'America: è essa che realmente governa in questi paesi, e se una parte di essa si trova nelle strettezze ed è ridotta al fallimento ed alla miseria, ciò non dipende dalle istituzioni politiche e non può esser cambiato con un cambiamento di governo, ma è la conseguenza dello stesso sistema capitalistico, in forza del quale la borghesia esiste. E la guerra, quantunque per mille motivi economici e politici sembra sempre inevitabile ed imminente, è sempre procrastinata e diventa tanto più improbabile quanto più i progressi del socialismo internazionale fanno temere ai governanti di gettarsi in quel buio pesto delle conseguenze di una grande guerra europea.

Del resto guerre e movimenti politici non dipendono da noi, e la nostra propaganda per la sua stessa natura tende appunto a renderli sempre più difficili ed improbabili. Quindi sarebbe pessima tattica la nostra se fondassimo i nostri progetti e le nostre speranze sopra avvenimenti che noi non possiamo e non vogliamo provocare.

Anzi crediamo che in molta parte dipenda da questo pregiudizio di aspettare occasioni, che non possiamo creare noi stessi, l'esistenza di quella specie d'inerzia e di fatalismo in cui a volta cadono alcuni tra noi;—chè naturalmente chi non può e crede di non poter far nulla, si sente inclinato a lasciar andar le cose per la loro china ed aspettarsi tutto dal loro corso naturale. E da questo stesso pregiudizio dipende forse anche il fatto che alcuni socialisti di buona fede, cui non sapremmo negare caldo amore pel popolo ed ardente spirito rivoluzionario, credendosi obbligati ad aspettare l'armi al piede, che qualche cosa piova dal cielo, ed, insofferenti dell'inazione, si buttano, tanto per fare, nell'agitazione elettorale, e poi, a poco a poco, abbandonano del tutto la via rivoluzionaria, e si trovano di essere diventati, senza volerlo, dei volgari politicanti. Quante volte quello che sembra e forse diventa tradimento, non è in origine che zelo ed impazienza che hanno smarrita la via!

Ma, fortunatamente, vi sono altre vie per le quali la rivoluzione può venire, e fra queste la più importante ci sembra l'agitazione operaia che si manifesta sotto forma di sciopero.

Imperochè, la rivoluzione che sorgesse da un gran movimento di scioperi, avrebbe il vantaggio trovare la questione già posta sul terreno economico e più sicuramente metterebbe capo alla totale emancipazione umana.

Qualcuno ha detto che non esiste una questione sociale; non esiste invece che questa.

A. SCHOLL.

Il diritto al suffragio

Tutto quello che havvi a dire sul voto elettorale può condensarsi in poche parole:

Votare è lo stesso che abdicare.

Nominare uno o più padroni, per un periodo più o meno lungo, è lo stesso che rinunziare alla propria sovranità.

Che diventi monarca assoluto, principe costituzionale o semplice mandatario, il candidato che elevate al trono od alla poltrona sarà sempre il vostro superiore.

Nominate uomini che sono al di sopra delle leggi, poichè essi s'incaricano di redigerle e perchè la loro missione è di farvi obbedire.

Votare è da minchioni.

E' lo stesso che credere che uomini come voi, acquisteranno d'un sol tratto, al tintinnio d'un campanello, la virtù di sapere tutto e tutto comprendere. I vostri mandatari dovendo legiferare su tutte le cose, dai fiammiferi ai bastimenti da guerra, dall'agricoltura allo sterminio delle tribù rosse o nere, sembra a voi che la loro intelligenza ingrandisca in ragione stessa dell'immensità dell'opera a compiere. Mentre che la storia v'insegna che avviene tutto il contrario. Il potere fece sempre folli; come il parlamento fece sempre degli imbecilli. Nelle assemblee sovrane la mediocrità prevale in modo fatale.

Votare è un voler provocare tradimenti vergognosi.

Senza dubbio, i votanti credono alla onestà di coloro ai quali accordano i suffragi, e forse con ragione almeno nei primi giorni, quando cioè i candidati sono ancora nel fervore del primo amore.

Ma ogni giorno ha il suo domani. —Appena l'ambiente cambia, cambia pure l'uomo. Oggi il candidato s'inchina davanti a voi, e forse anche troppo; domani insuperbito, vi calpesta. Da mendicante di voti diventerà il vostro padrone.

Forse che l'operaio che diventa capo d'officina può sempre essere quello che era prima di ricevere l'alto favore del suo padrone? Forse che il democratico focoso non piega la sua schiena quando il banchiere si degna d'invitarlo al suo ufficio, quando i servi del re gli fanno l'altissimo onore di ammetterlo nelle anticamere?

L'atmosfera dei corpi legislativi è malsana a respirarsi; mandando i vostri mandatari in un ambiente di corruzione, non dovete meravigliarvi se ne sortono corrotti.

Non abdicate dunque!

Non confidate i vostri destini a gente incapace ed a futuri immancabili traditori.— Non votate!

Invece di affidare la difesa dei vostri interessi ad altri, difendeteli voi stessi! Invece di prendere degli avvocati per proporre un modo d'azione futuro, agite!

Le occasioni non mancano agli uomini di buona volontà.

Rigettare sugli altri la responsabilità della propria condotta, è dar prova di vigliaccheria.

ELISEO RECLUS.

La libertà e l'eguaglianza sono incompatibili con lo Stato; esse ne sono la *negazione* stessa. All'uomo non rimane altra scelta che tra lo Stato con la sua non-libertà e la sua ineguaglianza inevitabili, oppure l'*Anarchia*.

L. GUMPLOWICZ.

La legge del numero

II

Nella maggior parte dei distretti rurali, che sono quelli in cui con più frequenza si dà il caso del candidato unico, non si fanno nemmeno comizi. I personaggi più influenti, o coloro che costituiscono la Giunta, che son quasi sempre quelli, si riuniscono un giorno, e deliberano indisturbati sulla rappresentanza parlamentare della località. Tutti i voti, senza eccettuarne uno, i ruoli, come suol dirsi, sono per il candidato previamente designato. Si firma un atto con le formalità abituali, e l'elezione è fatta. Delle volte si arriva persino a rimettere al maggiorente l'atto in bianco. L'abbiamo visto in Galizia, nella Castiglia e nell'Andalusia. Non pecheremo affermando che lo stesso accade in tutta la Spagna.

Questi rappresentanti, in così strano modo eletti, nella maggior parte dei casi non conoscono nemmeno i loro distretti, nè questi conoscono essi, e conseguentemente non può esservi tra gli uni e gli altri compenetrazione di bisogni nè desiderio negli eletti di salvaguardare gli interessi ch'essi non conoscono. L'elettore, a tutto questo, rimane indifferente, come se sapesse antecedentemente che nulla ha da sperare dal legislatore e che tutto si riduce a un giuoco di carte scoperte.

Quale rappresentanza può allora attribuirsi un'assemblea formata in tal modo? Tutt'al più quella di una microscopica minoranza.

Supponiamo, ciononostante, falsa la nostra analisi, e ammettiamo che ciascuno dei rappresentanti della nazione sia eletto in virtù della volontà, liberamente manifestata, di una maggioranza. Anche in questo caso ogni rappresentante si troverà frequentemente di fronte a un conflitto tra l'interesse generale che la legge gl'impone di salvaguardare ed i particolari cui i suoi elettori esigono ch'ei debba servire. Si dirà che collettivamente i deputati costituiscono una risultante armonica che soddisfa in pari tempo l'interesse comune del paese e gli interessi parziali di ciascuna località. Ma, anche supposta questa metafisica concordanza d'interessi, sono i rappresentanti sempre d'accordo su ciò che è vantaggioso alla nazione? O per dir meglio, lo sono essi mai? E quando lo sono, curano essi veramente gl'interessi ed i bisogni dei loro rappresentati?

Si tratta, per esempio, di aumentare i dazi d'importazione del grano. I deputati castigliani vogliono l'aumento. Però i deputati della Galizia, di Valenza, di Aragona, ecc., esigono che il grano entri liberamente in Spagna. Se si tratta di tessuti, la Catalogna sarà di opinione contraria a quella di gran parte del resto del paese. Se di vini, l'Andalusia e la Castiglia, per esempio, penseranno differentemente della Galizia e delle Asturie. Cosa succederà?

Che i deputati, attenendosi sopratutto alle istruzioni del Governo, non alla volontà del paese, che d'altra parte non può formularsi in una espressione unitaria, si lasceranno andare a transazioni e compromessi, dai quali risulterà una legge contraddittoria ed incolore, una legge che non soddisfarà nessun interesse pubblico nè privato, una legge che lascierà malcontenti tutti e solleverà tempestose proteste, una legge, infine, che non corrisponderà ad alcun altro interesse fuorchè a quello governativo, un'amalgama grossolanamente creata a beneficio del legislatore.

I Parlamenti rappresentano collettivamente i loro rispettivi paesi. Un gruppo eterogeneo di uomini si arroga la rappresentanza di tutta una nazione. La sua missione è di agire a seconda dei bisogni generali, non di quelli di ciascun gruppo di elettori. Così è, almeno, teoricamente. Però, come conosceranno i rappresentanti l'interesse ed i bisogni generali se non possono nemmeno farsi un concetto dei bisogni e degli interessi più immediati dei gruppi che li elessero? Nella pratica le cose procedono altrimenti. I rappresentanti del paese cercano di accomodarsi per convenienza quanto è possibile ai supposti bisogni della regione cui appartengono; però risulta che malgrado i deputati castigliani votino ciò che desidera Castiglia, per esempio, essi saranno sempre soprafatti dal resto dei loro colleghi del parlamento; e i castigliani dovranno così sopportare le imposizioni delle altre regioni. E questo si generalizzerà, finchè, almeno, una sola volta

nella storia si produca il caso che sedici o venti milioni di uomini siano tutti d'accordo nell'adozione di una legge o di una regola qualsiasi. Ne consegue che non havvi legge che soddisfaccia veramente agli interessi e bisogni generali, ma solo una certa entità metafisica, vaga, indeterminata, una ombra; ma ombra senza corpo, poichè a tanto arriva l'artificio della legge e del governo.

A parte questo, si comprende bene che un tale dello stesso procedimento nessuna legge corrisponde ai vasti fini che le si attribuiscono. Eletti i membri del Parlamento per suffragio, anche avendo ottenuto ciascuno di essi la vera maggioranza di voti, essi lasciano naturalmente privi di rappresentanza molti gruppi di cittadini, la cui adesione manca, pertanto, alle leggi formulate. E siccome queste non tengono alcun conto dell'unanimità dei pareri del corpo legislativo, risulta che da ogni legge devesi sottrarre la mancata adesione degli elettori sconfitti nei collegi, dell'opposizione che fanno i deputati che dissentono dalla maggioranza, e, infine, il numero degli elettori astenuti, ciò che in linguaggio breve significa che manca l'assentimento dell'opinione dell'immensa maggioranza del paese.

Tuttavia dovremo prender in considerazione gli argomenti dei federalisti. Ci si dirà che tutto quanto abbiamo esposto è rigorosamente esatto, ma che accade a causa del sistema centralizzatore che informa la nostra organizzazione politica. Intendiamoci. Ciò che abbiamo detto a riguardo del Parlamenti nazionali, non cessa di esser applicabile ai consigli provinciali, e non lo è meno a riguardo dei consigli comunali. La federazione frazione il fatto, ma non lo distrugge. Ciò che è vero oggi per una grande nazione, lo sarebbe domani per tutta la serie di piccole nazioni federalmente costituite. L'autonomia non fa altro che ridurre la questione a una sfera più ristretta. Inoltre, anche in una federazione si abbandona nelle mani del potere centrale una parte degli assunti; dimodochè si avrebbero allora dei casi in cui la nostra critica sarebbe perfettamente applicabile alle Assemblee nazionali, e altri in cui lo sarebbe egualmente alle Camere cantonali e di municipi. Poichè il male non nasce dallo spirito più o meno centralizzatore di un organismo, ma dalla legislazione e dal despotismo numerico che, come principio di azione politica, accettano tanto il federalismo che l'unitarismo.

Dal fatto, quindi, quale si sia il sistema politico, risulta sempre che è una minoranza quella che governa.

Anche prescindendo dalla enorme immoralità del corpo elettorale, dalle ingiustizie dei maggiorenti e dalla potentissima influenza del governo, che non sono, come si dice, un male della sola Spagna, ma s'incontrano da un capo all'altro in tutti gli stati costituzionali, la legge delle maggioranze è un artificio, artificio formidabile che permette l'aggiotaggio organizzato sfacciatamente da coloro che della politica han fatto una professione lucrativa e col suo appoggio aumentano le loro ricchezze con i mezzi più bassi che mai fossero stati impiegati nella Sierra Morena o fra i monti di Toledo dal classico bandito della classica terra del Chisciotte o di Sancio.

E non vale obbiettare che con la generalizzazione del suffragio e il trionfo della democrazia diverrà verità la legge del numero.

A parte l'esempio che ci danno gli Stati Repubblicani, conviene ricordare il periodo della rivoluzione in Spagna coi suoi deputati imposti alla plebe a randellate, se non a fucilate; conviene ricordare che in difetto dei maggiorentismo governativo, sussiste sempre il maggiorentismo della località e di partito, il maggiorentismo del comitato; conviene ricordare che durante quei periodo si perseguitò, calpestò, incarcerò e deportò quanti erano d'incomodo come turbolenti, come internazionalisti e per mille altri motivi piccini, e che tali persecuzioni non avevano altro scopo che di assicurare una apparente maggioranza il cui appoggio era necessario per mantenersi al potere.

E in ultima analisi, se si vuole e si insiste che la più perfetta equità democratica scaturisca dalla sua base la nostra critica, domanderemo tuttavia: E come si garantiranno l'eguaglianza di condizioni e la libertà, pertanto, del voto al contadino che dipende dalla giornata che gli dà il padrone, e dall'usurario che gli fa prestito, e dal maggiorente che lo minaccia! Come si farà perchè il curato con le sue minacce di scomunica e non astenti alla libertà personale! E affinchè il servo dell'officina possa votare contro la volontà del padrone, perchè il fabbricante non estorca qualche centinaio di voti con la semplice minaccia, espressa o no, di privarli del pane il giorno seguente! Come procedere perchè l'immensa maggioranza della società, che vive nella dipendenza umiliante della ricca minoranza, possa votar liberamente!

L'operaio ed il contadino sanno bene che non sono liberi di disporre del loro voto, che esso è pel padrone, quantunque questi non lo domandi. In migliaia di casi basta il timore della perdita della giornata perchè l'operaio e il contadino rinunciino volontariamente a ogni diritto individuale. L'impiegato pubblico e quello delle imprese private pensano allo stesso modo e senza resistenza si piegano alla schiavitù e all'annientamento della loro volontà. L'industriale ed il commerciante al minuto non dimenticano i loro compromessi col grosso capitalista che accetta cambiali e accoglie domande che molte volte non si posono pagare che tardi e male. La sognata libertà sfugge così dalle mani. E questo non havvi monarchia nè repubblica che lo distrugga.

Inutile, completamente inutile, spingere più oltre la questione. La legge delle maggioranze trae con se la dominazione dispotica dei meno, di coloro che hanno il privilegio della signoria, conquistata non già per talento o virtù riconosciute, ma imposta con manovre ed iniquità di ogni specie.

La superstizione è poderosa abbastanza se si continua a considerare una pazzia il semplice fatto di dubitare della virtù, della sapienza delle maggioranze e della bontà delle loro determinazioni; però l'esperienza e la ragione stanno lì a provare la falsità della legge delle maggioranze, la quale irrimediabilmente si converte nel despotismo senza freno dei meno.

R. MELLA.

(*Continua*)

L'Amore

I principii falsi ed illegittimi sui quali poggia la presente società, fanno sentire la loro putrida influenza perfino a quei sentimenti nobili ed elevato che si chiama *amore*, nelle cui sublimi regioni si dimenticano i rancori e gli odii per istringere in affettuoso amplesso l'umanità intera.

Sì, quella fratellanza che dovrebbe coinvolgere gli uomini tutti in una sola famiglia, quel palpito che dovrebbe incitare la volontà nostra a lavorare al di lei profitto, quell'affetto che dovrebbe manifestarsi tra gli esseri ragionevoli perchè simili fra loro, perchè fratelli, perchè figli di una stessa madre, quell'amore ora piano e placido, a tratti tumultuoso ed indomabile che dovrebbe essere il movente delle unioni che ci debbono dare i figli, si restringe, si annichilisce dinanzi al nemico della moralità, all'avversario del progresso, al sostenitore dell'ignoranza e della superstizione — l'edificio sociale presente.

Il cuore dinanzi a sì fiero mostro si nasconde pauroso, infiacchisce, e quasi illividito, reso marmo dalla passione dell'interesse, cessa il caloroso battito e non funziona più altrimenti che per far circolare il sangue venale, reso schiavo dall'egoismo.

Le passioni che ci dovrebbero dare la spinta alle generose azioni, trovano esaurita la loro sorgente, nè più possono manifestarsi; l'uomo, in mezzo agli uomini, si trova solo, isolato senza un affetto, incapace a sostenere la lotta della vita; beneficiato dalla natura e dagli stessi suoi simili, ei non può resistere a tanti e così poderosi nemici, le sue deboli forze si piegano sotto il grave carco e cede.

Eccolo, o borghesi, ecco il vostro avversario; voi lo avete vinto poichè ai piedi vostri, inferiore al cane, supplice vi stende la mano, e impetra per quella illusione che fin dalla culla gli instillaste nelle ossa, un tozzo di pane.

Sì, voi lo avete vinto: l'egro che per fame si agita ai vostri piedi non è più uomo; il ventricolo coi suoi terribili sconvolgimenti gli fa dimenticare la sua dignità.

Sì, voi lo avete vinto, chè superbi poggiate il piede sul di lui petto, chè un vostro desiderio è comando per lui.

Sì, voi lo avete vinto, poichè egli dà le sue figlie che tanto amava, per pascer i vostri lubrici desideri, per commettere sulla carne, che è carne dell'uomo, delle oscenità che i bruti non conoscono e che non può eseguire altro che la perfezione del vizio.

Sì, voi lo vinceste, ma nell'animo vostro non alberga il sentimento dei gloriosi; voi, crudeli fino all'ultimo, lasciate ch'ei si agiti nel fango e nella putredine in fin che l'*anima fella* gli sfuggirà pel vuoto canale.

Ma noi ricorderemo nella mente nostra il sasso intriso del suo sangue e l'immagine sua sparuta che si rifiette intorno e che schizza dagli occhi il fuoco dell'odio e la scintilla della vendetta.

* * *

E perchè tanta crudeltà! Perchè nei vostri cuori, o borghesi non palpita quel nobile e magnanimo sentimento che si dice *amore*! Perchè dimenticate di essere uomini — soggetti alle vicende della natura — per costituirvi a tiranni, a oppressori!

Ma forse che per vivere voi avete bisogno insaziabile del sangue dei vostri simili! Forse che per dormire tranquilli nelle vostre stanze riscaldate è necessario che altri miseri s'illividiscano pel freddo vento che spira nelle nevose vie! Forse che per fare la fortuna vostra e dei vostri figli fa bisogno che la prole d'altri si curvi sotto infinite miserie, sotto infiniti dolori!

Ah, voi volete tutto questo perchè il vostro cuore non ha mai battuto a un sentimento amoroso, perchè volete vivere dei dolori e delle sciagure del proletario, rubandogli il pane ch'ei guadagna con i suoi sudori, perchè siete feroci per calcolo.

Ma in tal maniera vivete voi felice?

Non mai; i figli vi tramano la vita per ereditare i frutti dei vostri ladrocini, — le vostre donne vivono in un appartamento separato dal vostro; — voi che non sentite amore non siete uomini.

E orbi dell'affetto siete pure immorali e viziosi sino alla raffinatezza, chè il vizio non prospera unicamente nei substrati sociali, ma ha preso stanza su per le scale aurate e sui magnifici tappeti di Persia che adornano le vostre sale.

E nell'estremo opposto — la miseria — l'amore pure non si manifesta che raramente.

Ma come pretendere che l'animo del lavoratore non mai educato a quei delicati sentimenti nei quali si compendia l'affetto, partorisca l'amore!

Come pretendere da lui il sentimento che collega gli uomini fra loro, se egli è il reietto della società, se i bisogni del corpo gli fanno dimenticare le soddisfazioni devolute dall'intelletto e dall'affetto!

Ah! non si aggiunga l'ironia alla crudeltà! Sarebbe quasi un voler ritrarre uno scienziato da un idiota o un sentimento di giustizia dalla borghesia.

* * *

Nell'umana individualità vanno separate due essenze; il corpo e l'intelligenza. Quando al primo non si procurino quei comodi di cui abbisogna, è derisorio il domandare e pretendere dalla seconda ciò che non può dare che colla armonica soddisfazione delle richieste dell'uno e dell'altra.

La totale soddisfazione ai bisogni del corpo non si può avere che in un sistema sociale nel quale l'unica fonte di diritto sia il lavoro, escluso ogni privilegio, ogni altra sorgente assurda e illegittima; non si può avere che in un sistema ch'abbia per base il vero e il giusto e che non conceda con autorità sovrana o con una stupida legge quel che è diritto imprescrittibile di tutti.

Solo allora i comodi che la ragione richiede si potranno ottenere; solo allora si mani festerà l'amore nell'ampiezza dei suoi palpiti e sotto le sue ali stese proteggerà gli uomini, rivietando gli antichi odii ed i brutali rancori, legandoli tutti strettamente sulla via piana e serena dell'avvenire.

Allora l'egoismo sarà scomparso dalla terra per cedere il posto all'affetto, come un dì la forza si ritrarrà dinanzi alla potenza del diritto.

Allora l'assurdo concetto religioso, con tutti i suoi falsi dogmi, che ci si vuole imporre, a guisa di notturno gufo sbatacchiando l'ali, abbandonerà il campo delle nostre azioni, dilegundosi alla luce nuova.

Allora il muscolo che abbiamo in petto, rinascerà a nuova vita, libero dalle esalazioni pestifere e trapiantato nel suo vero cam-d'esistenza.

Allora l'amore sarà il principal movente delle azioni umane: allora la donna sarà rispettata e libera e il bimbo succhierà dal seno materno, assieme al cibo, quei sentimenti, quegli affetti che gli daranno coscienza della dignità umana e dell'alta sua missione nella società; per essere buon cittadino non occorrerà più pagare un tanto di censo e aver diritto al voto: basterà amare i propri simili.

* * *

In seguito alla deliberazione presa nell'ultima riunione di martedì 27 febbraio, i compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza" si riuniranno d'ora innanzi non più il martedì, ma tutti i mercoledì sera alle ore 8 pm. nei locali della "Questione Sociale" al No. 353 Market St., secondo piano.

Fatti e opinioni

GLI AFFARI INCOMINCIANO AD ANDAR MALE. — La fiacchezza nel mercato matrimoniale della parrocchia della Santa Infanzia a S. Betlehem, Pa., è stata così rimarchevole negli ultimi tempi che il parroco, rev. F. Mc. Enroe, credette opportuno di pronunziare in una delle messe un sermone al riguardo, diretto specialmente ai giovani. Egli disse a questi che alla loro indifferenza e timidezza si doveva se circa 500 giovani donne della sua parrocchia erano ancora zitelle, ed aggiunse che il loro numero va aumentando ogni giorno. Ei riprese i giovani per la loro apparente mancanza di apprezzamento del la felicità coniugale, e li pregò caldamente a voler obbedire alle ingiunzioni della Sacra Scrittura sul matrimonio.

Si capisce che tutt'altro tono avrebbe assunto il suo discorso se quelle cinquecento giovani si fossero unite liberamente ad altrettanti giovani senza ricorrere alla stupida commedia dei suoi buoni uffici.

Figuriamoci!

L' AFFARISMO DI CERTI GIORNALI — La città di Springfield nel Missouri possiede due giornali del mattino, uno *democratico* e l' altro *repubblicano*.

Occupano lo stesso fabbricato, hanno le stesse macchine ed appartengono al medesimo capitalista!

Merita riflessione!

Si chiamano legislatori degli uomini che fanno delle regole per gli altri e delle eccezioni per loro.

Schiavi del Capitalismo

Non potremmo chiamarla meglio la quasi totalità dei soldati che compongono gli eserciti permanenti nella nostra società capitalistica. In nessun paese apparisce più evidente questo fatto che nell'esercito inglese, la cui capacità distruggitrice è mantenuta ed alimentata dal sistema industriale e commerciale, vale a dire nella libera offerta della merce *vita, salute e forza fisica* sul mercato umano. Molto bene a proposito leggiamo un articolo nella " Weltpolitische Correspondenz ", firmato Parvus:

" I soldati inglesi combattono per una paga di 5 scellini al giorno. Essi non rappresentano nessun'idea nazionale, nè di libertà. Per essi la guerra è un affare come un altro. Hanno concluso col governo un contratto e adempiono agli impegni che si sono imposti; di tutto il resto non si curano. Se i boeri hanno ragione , o viene loro fatta ingiustizia — son cose alle quali devono pensare gli altri; Tommy Atkins non ha che vedervi in ciò. Tommy Atkins è un uomo onesto: egli riceve i suoi 5 scellini e porta la sua pelle al mercato. Così è stato concluso quando fu arruolato, unifornato, ha fatto gli esercizi, ecc. Nessuna delle due parti contraenti si fece illusioni, e finchè il governo paga i suoi 5 scellini, Tommy Atkins fa quanto gli viene comandato di fare. Egli adempie al suo dovere con la massima coscienziosità; se v'è possibilità di riportar vittoria, egli vince; in caso contrario, soccombe, si fa uccidere o si lascia prendere prigioniero. Gli si fa un torto addossandogli la colpa se finora le vittorie inglesi non consistettero che di buone e sante sconfitte. Giacchè egli s'impegnò soltanto di combattere i nemici, non di vincerli. Quest'ultimo è compito sopratutto dei generali. Son questi che si assumono l'incarico di conquistare le due repubbliche dei boeri. Perciò sono pagati. Ci pensino essi come uscir dal ginepraio in cui si sono messi.

" Il soldato inglese vende la sua forza fisica. Egli la vende al ministero della guerra, allo stesso modo come la vende crebbe nad una compagnia di mine o a una fabbrica di tessuti. Chi meglio lo paga, a quegli concede le sue braccia. Nessuna cianfrusaglia patriottica c'entra in ciò e l'essenza del militarismo capitalistico è evidente. Il capitalismo ha bisogno, all'occasione, della guerra per provvedere ai suoi affari. E a questo scopo si compera dei soldati.

" Sul continente la situazione è veduta dal servizio militare obbligatorio. Ma finchè dominerà nella società la classe capitalista, e si faranno le guerre consequentemente soltanto nel suo interesse, il servizio militare obbligatorio non sarà che una necessità naturale che il capitale ha saputo imporre al popolo. Non è forse così! Il soldato deve pur combattere, non solamente contro i nemici " esterni ", ma eventualmente anche contro i nemici " interni", vale a dire contro il popolo! Il servo della gleba era costretto a lavorare per parecchi giorni all'anno pel feudatario, — l'operaio ed il contadino dell'oggi sono costretti di servire per due o tre anni nell'esercito di sicurezza del capitale. In compenso ne ricevono pane e vestimenta. Se non fossero obbligati al servizio, si dovrebbe arruolarli in qualità di volontari, nel qual caso essi saprebbero conquistare un salario ben diverso. Questa la differenza di fronte all'Inghilterra. E se al governo tedesco saltasse la voglia di conquistare la libera Elvezia, il soldato tedesco dovrebbe andare allo stesso modo alla guerra e potrebbe ancor meno brontolare che il soldato inglese, il quale presta l'opera sua contro i boeri. "

Non pienamente conforme alla verità è quindi commentata nella Rivista citata, la forma tutta propria dell'esercito inglese, e precisamente:

" Però v'è un fatto che stupisce.

" Negli ultimi anni si era abituati a considerare l'Inghilterra quale un paese in cui la dominazione capitalistica era molto attenuata, allo stesso modo come la si considerava prima il paese classico dello sfruttamento capitalista. I riformatori sociali ci hanno raccontato meraviglie della sempre crescente condizione degli operai in quella terra, e nei loro racconti essa appare quasi un capitalistico paradiso degli operai. Come va dunque che tanti lavoratori inglesi si arrolano nell'esercito e per miserabili cinque scellini al giorno il libero cittadino inglese si assume l'incarico di andar ad uccidere il proprio simile! Però, anche astraendo dalle considerazioni morali, l'assassino che sta al servizio del governo è risparmiato dal codice penale e per la salute dell'anima sua si prende cura il predicatore di Sua Maestà!

" Come devono essere misere le condizioni nelle fabbriche se la gente volontariamente vi preferisce la caserma! Il fatto che tanti giovani scelgono il mestiere del soldato, malgrado la prospettiva di perire nelle le paludi dell'India o nei deserti dell'Africa, e che ora stesso, sotto le palle dei boeri, migliaia di essi si arrolano, getta una più cattiva luce sulla situazione nel paese sacro al capitalismo, di quanto potessero farlo le frazioni decimali della statistica dei salari. "

A ciò risponderemo come segue:

Il fatto che annualmente le armi 200,000 servi assolutamente stesso una prova che gli operai ne così male come gli altri quelli di un qua siasi altro stante. Con ciò non si esclude gli operai inglesi guadagnato di più di quelli degli altri Nemmeno a condizione e mercato del lavoro del paese situato nell'ordine econo può far sì che non ci sia L'esercito di riserva dei na parte della macchina industriale economico capitalista. Di riserva si recluta quasi esclusivamente esercito degli assoldati inglesi, la Gran Bretagna e l'Irlanda media sempre un milione di comprenderà facilmente che difficile mettere 200,000 armi.

Pochi operai soltanto abbandonano il militare dopo aver fatto i te: Al servizio della regina que scellini, colla mia occupazione guadagno quattro. Ma eccezioni che vanno scomparendo maggior parte sono gl'irlandesi lano ancora in base a questo nell'esercito, giacchè i salari cialmente quelli dei lavoratori gne, sono considerevolmente in Inghilterra e nella Scozia.

I seguenti motivi determinano Tommy Atkins. Per miseria. Se un uomo sta disoccupato ed ha poca speranza lavoro, e molto facile che s sperazione. Poi v'è sempre che si sente portato per l'amente il desiderio delle aversione per il lavoro gli che hanno campo di esplorazione di vite umane e nel st'ultima categoria di uomini zabile, e di cui si compone il proletariato dei centri, stemi alla mania della guerra, carattere all'esercito regolare pace Tommy Atkins è, in personaggio di cattiva fama guerra gli è dato di essere zato dalla cosidetta buona gli fornisce gli ufficiali. Se di con carità cristiana ai suoi eccessi criminosi, pure celli ed i sacchezzi a danno come pure ogni altra sorta teschi consimili, siano con a danno dei maledetti stranieri danno solamente dei salvi poi bisogno di prendersela morale.

Gli ufficiali inglesi assolvono questi " gagliuffi " sono i tu

In seguito alla prevalenza di tra i " gentlemen in Khaki " tutto falsa l'opinione, come le considerazioni scemato dei più parte dei soldati inderanti come operai in " proletari " pei quali il soldato apparisce, parimenti sono pro sentire più simpatia che non sono che " contadini.

I soldati inglesi sono pe nel senso in cui lo sono i aiutanti del boia di tutti i dei predatari stranieri, che giornate di giugno, si arruolarono il proletariato; nel keroshn " che sono tenuti sotto le armi per tirare negli operai, e nel senso di ditori che sono pronti dapre per un prezzo da Giuda fratelli.

I socialisti inglesi non sono e sanno che domani i " T cervelloso con lo stesso operai sempranti come ogliani, salassi o boeri zione è l'assistenza delle un comando, la loro baionetta corpo, è per loro cosa da sono i fratelli del proletariato essi sono i nemici naturali, uniformati, gli schiavi del pitalismo

Gli anarchici in

Perchè i compagni d'A no un'idea della dignità tere con cui i compagni di ro la grazia accordata al di Montjuich, pubblicherà Manifesto da essi lanciato polo, dalla lettura del q convincersi una volta di infamia, per quanto enorme cuzione, nè il carcere, nè na di morte possono distruggere idealità in chi veramente voto nel propagarla con a ne, non curando i rischi ch è seminata la sua strada.

Ma ecco senz'altro il m

AL POPO

Il proletariato spagnuolo gente, attivo, entusiasta emancipazione dell'oper

Il fatto che annualmente si trovano sotto le armi 200,000 servi assoldati, non è per se stesso una prova che gli operai inglesi stiano così male come gli operai tedeschi o quelli di un qualsiasi altro paese del continente. Con ciò non si esclude affatto che gli operai inglesi guadagnino in media molto di più di quelli degli altri paesi europei. Nemmeno la condizione più favorevole del mercato del lavoro del paese più felicemente situato nell'ordine economico capitalista, può far sì che non ci siano disoccupati.

L'esercito di riserva dei disoccupati è una parte della macchina inevitabile dell'ordine economico capitalista. Da quest'esercito di riserva si recluta quasi esclusivamente l'esercito degli assoldati inglesi. E siccome tra la Gran Bretagna e l'Irlanda si trovano in media sempre un milione di disoccupati, si comprenderà facilmente che non è poi tanto difficile mettere 200.000 uomini sotto le armi.

Pochi operai soltanto abbracciano lo stato militare dopo aver fatto il calcolo seguente: Al servizio della regina guadagno cinque scellini, colla mia occupazione attuale ne guadagno quattro. Ma queste sono eccezioni che vanno scomparendo. Per la maggior parte sono gl'irlandesi che si arruolano ancora in base a questo ragionamento, nell'esercito, giacchè i salari in Irlanda, specialmente quelli dei lavoratori delle campagne, sono considerevolmente più bassi che in Inghilterra e nella Scozia.

I seguenti motivi determinarono specialmente Tommy Atkins. Primo fra tutti la miseria. Se un uomo sta per lungo tempo disoccupato ed ha poca speranza di trovar lavoro, è molto facile che si arruoli per disperazione. Poi v'è sempre molta gente che si sente portata per l'esercito, e finalmente il desiderio delle avventure e l'avversione per il lavoro e gl'istinti delittuosi che hanno campo di esplicarsi nella distruzione di vite umane e nel saccheggio. Que st'ultima categoria di uomini, poco apprezzabile, e di cui si compone in tutti i paesi il proletariato dei cenci, imprime, assieme alla mania delle avventure, il suo carattere all'esercito inglese. In tempo di pace Tommy Atkins è, in Inghilterra, un personaggio di cattiva fama, soltanto in guerra gli è dato di essere un po accarezzato dalla cosidetta buona società la quale gli fornisce gli ufficiali. Si chiudono quindi con carità cristiana ambi gli occhi sui suoi eccessi criminosi, purchè i delitti, i macelli ed i saccheggi a danno dei prigionieri, come pure ogni altra sorta di scherzi soldateschi consimili, siano commessi solamente a danno dei maledetti stranieri o magari a danno solamente dei selvaggi. Non v'è poi bisogno di prendersela cotanto con la morale.

Gli ufficiali inglesi assicurano anzi che questi " gaglioffi " sono i migliori soldati.

In seguito alla prevalenza di tali elementi tra i " gentlemen in Khali " è anche del tutto falsa l'opinione, come già accade nelle considerazioni scematiche sull'origine della più parte dei soldati inglesi, di considerarli come operai in uniforme, come " proletari " pei quali il socialista tedesco, appunto perchè sono proletari, dovrebbe sentire più simpatia che pei boeri, i quali non sono che " contadini.

I soldati inglesi sono proletari soltanto nel senso in cui lo sono gli sgherri e gli aiutanti dei boia di tutti i paesi; nel senso dei proletari straccioni, che in Francia, nelle giornate di giugno, si arruolarono per massacrare il proletariato; nel senso dei " Pinkertons " che sono tenuti ora in America sotto le armi per tirare negli scioperi contro gli operai, e nel senso di tutti gli altri traditori che sono pronti dappertutto a vendere per un prezzo da Giuda i loro propri fratelli.

I socialisti inglesi non si fanno illusioni, e sanno che domani i " Tommies " si slancerebbero con lo stesso entusiasmo sugli operai scioperanti come se si trattasse di afghani, sudanesi o boeri. La loro occupazione è l'assassinio delle masse; passare, a un comando, la loro baionetta a traverso un corpo, è per loro cosa da nulla. Essi non sono i fratelli del proletariato in uniforme, essi sono i nostri nemici, proletari-stracciuni uniformati, gli schiavi di guerra del Capitalismo.

Gli anarchici in Spagna

Perchè i compagni d'America si facciano un'idea della dignità e fierezza di carattere con cui i compagni di Spagna accolsero la grazia accordata ai venti condannati di Montjuich, pubblichiamo per esteso il Manifesto da essi lanciato in mezzo al popolo, dalla lettura del quale ognuno potrà convincersi una volta di più che nessuna infamia, per quanto enorme, nessuna persecuzione, nè il carcere, nè il bagno, nè la pena di morte possono distruggere un'alta idealità in chi veramente la sente e le è devoto nel propagarla con amore e ostinazione, non curando i rischi nè i pericoli di cui è seminata la sua strada.

Ma sono senz'altro il manifesto:

AL POPOLO

Il proletariato spagnuolo entrò intelligente, attivo, entusiasta nel movimento di emancipazione dell'operaio, iniziato dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Coloro che lo credevano incapace di elevarsi sopra l'andazzo della superstizione religiosa, la sommissione all'autorità e l'abbrutimento delle *corride* subirono una grande disillusione quando videro sorgere sezioni internazionali nelle città e nelle campagne, tenere Congressi operai, pubblicare giornali e provocare scioperi formidabili in cui la superbia borghese, malgrado la complicità del governo, ebbe a subire vergognose sconfitte.

Tanto formidabile si presentò quel movimento che i propagandisti repubblicani, temendo di trovarsi senza la massa necessaria atta a maneggiare il fucile o dare il suo voto nelle future combinazioni politiche, ricorsero alla calunnia contro l'Internazionale, dicendo ch'era fondata e diretta dal gesuitismo (*La Igualdad*, Giugno 1870), e, conforme a quest'infame premessa, la Repubblica del '73 si distrose per una serie di soprusi contro le organizzazioni operaie che si riassunsero in uno dei movimenti più importanti conosciuto nella storia col nome di " moti di Alcoy ", di cui si hanno due versioni: l'una, ufficiale, esagerata e calunniosa, foggiata da un ministro che insulta alla classe operaia accusando i lavoratori di incendiari e assassini; l'altra, operaia, esatta e sincera, il manifesto della Commissione Federale Spagnuola della Federazione Regionale dell'Internazionale del 14 Luglio 1873, che descrive gli operai che lottano per i loro diritti e il sindaco di Alcoy che spara il suo revolver contro quelli dal balcone del palazzo municipale.

Ciò che può considerarsi come l'idea intima di quei fatti si è che i privilegiati, qualunque sia la denominazione con la quale si presentano, sia che parlino di diritto divino, sia che si collochino nei limiti medii di monarchici costituzionali, o si vantino di radicalismo e di democrazia, hanno bisogno dell'operaio aggiogato al lavoro, abituato all'usurpazione permanente di cui è vittima e disposto a sacrificarsi pei suoi padroni e direttori.

Creato questo precedente dai repubblicani, i monarchici ristauratori non durarono molta fatica a seguire l'impulso dato, e a questo scopo una caccia clamorosa, organizzata in Andalusia contro tutti gli operai conosciuti di professare idee libertarie, diede luogo a un scatombe a Cadice e alla deportazione di gran numero d'infelici alle Mariane.

Come l'onda che copre l'abisso che ha inghiottito i naufraghi e fa luogo, stesa e tranquilla, alla traditrice superficie delle acque, così rimase pei lavoratori spagnuoli l'azione politica del governo. Non ostante, il seme dell'idea germinò, com'era naturale; funzionarono le intelligenze, si mossero le volontà, e quell'Andalusia, paradiso della terra, che riunisce in se tutte le bellezze naturali, e così feconda che, secondo la grafica espressione dei suoi abitanti, fin le pietre danno pane, quantunque così duro pei poveri che sono immersi nella più nera miseria, ridiventò nuovo centro di propaganda anarchica, ove l'idea si presentava con la maestà della ragione e la bellezza dell'arte fra quegli aggruppamenti di giornalieri di campagna radunati nei *cortijos* che avevano alcunchè di simile alle catacombe dei cospiratori contro la tirannide di Roma.

Il risultato ne fu una nuova persecuzione, nota col nome della Mano Nera, destinata a oscurare calunniosamente l'idea anarchica, con un delitto che a nessun modo poteva esserle attribuito, e a giustificare l'esterminio di quanti ostacolavano il tranquillo godimento delle ricchezze accumulate mediante lo sfruttamento.

Vennero poi i fatti di Xerez, nuova manifestazione del potere sconfinato dell'idea e dell'estensione della sua propaganda, e nuove calunnie e più tremende persecuzioni diedero altre vittime innocenti al patibolo od al bagno.

I lavoratori catalani godevano una tranquillità relativa, e le manifestazioni anarchiche rivestivano qui il carattere di grandi solennità: Congressi, meetings, veglie commemorative dei fatti più culminanti della storia delle rivendicazioni proletarie, scioperi formidabili, pubblicazioni operaie, in cui l'esattezza delle informazioni era completata dall'esposizione scientifica e dai più delicati gusti artistici, la qualcosa si nelle capitali che nelle località più lontane dai centri di popolazione, finì per intimorire la borghesia catalana, incapace di mettersi faccia a faccia con l'intellettualità operaia.

L'attentato di Pallàs ed il fatto del Liceo fornirono i primi mezzi, o pretesti, se si vuole, di difesa ai nostri sfruttatori, e in loro nome l'autorità civile dapprima, la militare poi, con la proclamazione dello stato d'assedio, esaurirono tutto l'arsenale delle note raccolte dalla polizia, incarcerando ciecamente quanti lavoratori erano conosciuti per aver partecipato al lavoro di organizzazione e di propaganda.

Da allora data, con scandalo di tutto il mondo, la moderna Inquisizione in Catalogna, che così sanguinosi risultati diède già in Andalusia, essendo da notarsi che i tormenti che così odiosa fama acquistarono recentemente a Montjuich, si inaugurarono allora dal Governo Civile, e che in luogo di servirsi del maledetto castello quale recinto degli infelici perseguitati, questo vile compito fu allora disimpegnato dalla Marina di Guerra che, in mancanza di altri eroismi e seguendo la prima infamia del " Pelayo ", in cui fu secondato dalla " Reina Regente ", che poi affondò non si sa come nel mare, impiegò la " Navarra " col mantenere ai ferri un considerevole numero di lavoratori.

Innocenti soccombettero allora nei fossati di Montjuich; innocenti furono pure incarcerati nei presidii; innocenti soffrirono la barbara prigionia preventiva; però la storia di queste persecuzioni poco particolareggiata talvolta a cagione del terrore prodotto dalle prime impressioni, non è per ora sufficientemente esplicita per dedurne maggior numero di conseguenze. A questa deficienza provvederà l'avvenire.

E veniamo al fatto culminante: il delitto della via Cambios Nuevos.

Anzitutto conviene fare una categorica dichiarazione. La ragione di Stato che ha già tanti delitti a suo carico, ne attentò, non solamente uno di più, ma tutta una serie, per la difesa degli interessi dei privilegiati e per l'annientamento dell'Ideale redentore degli operai. L'esposizione che ne abbiamo fatta è una prova evidente; l'occorso coll'ultimo delitto menzionato, noto in tutto il mondo civilizzato col nome di Processo di Montjuich, ne è il degno corollario.

Effettivamente, una bomba esplode al passaggio di una processione, causando numerose vittime, e, conformandosi a impulsi preconcetti, s'iniziano le persecuzioni nelle quali non c'entrano per nulla gl'indizii di colpabilità e di complicità generalmente seguiti in tali casi, ma coll turpe pregiudizio di considerare quali colpevoli i lavoratori anarchici, si decreta l'incarceramento di tutti, e come il criterio degli agenti dell'autorità è generalmeute così piccino, s'incorre in turpitudini tali in cui la brutalità va di pari passo con l'infamia.

Più di quattrocento uomini e parecchie donne si videro strappare dalle loro case e dall'officina in Barcellona e in differenti popolazioni catalane dentro e fuori della loro provincia, e furono tradotti o trascinati ammanettati per le vie di Barcellona, di giorno e di notte, custoditi da guardie civili, a Atarazanas, a Gobernacion, a San Cartetano, alla Capitania, alla Carcel, al Doks, a Montjuich, sopportando durante il percorso di questa traduzione, insulti e minaccie di venir linciati.

La borghesia trionfava; la Chiesa sfruttava il vecchio argomento delle punizioni divine; la stampa si faceva l'eco dell'infame sport poliziesco, ogni organo della quale le innalzava le sue lodi all'indirizzo del birro che riusciva a operare un maggior numero di arresti, non tralasciando nessuno dei giornali di dichiarare che si onorava di pubblicare il ritratto di Portas.

Passò tanta infamia come una orribile visione.

Tutto il mondo sa oggi che l'anarchismo come entità dottrinale è assolutamente irresponsabile di quell'attentato, essendo, al contrario, vittima del delitto governativo.

E' convinzione universale, basata sulle infinite prove, note tecnico scientifiche e manifestazioni di ogni genere, che coloro che furon dichiarati colpevoli erano innocenti, ai quali i tormenti insoffribili strapparono le accuse dettate dai sicari agli ordini di Enrique Marzo, giudice iniquo che ebbe l'inqualificabile audacia di dare il suo nome alla maledizione dei secoli.

Dopo che un consiglio di guerra ha giudicato ciecamente e del quale rimane una nota, risultato dell'ingenua ignoranza di un soldataccio che dichiara che bisogna chiudere gli occhi alla ragione, si pronuncia una sentenza enorme, non solo perchè ingiusta, ma anche perchè contraria a tutte le pratiche e regole seguite in tali casi, e che un tribunale supremo attenuò già in virtù di una nozione di giustizia, ma grazie a momentanei convenzionalismi.

In seguito a queste risultanze cinque uomini furono fucilati, venti si condannarono al presidio per dieci o venti anni, e i rimanenti, più di trecento, in gran parte neanche processati, e quelli che lo furono, dopo dichiarati assolti, per ordine del governo e non per virtù di sentenza del tribunale, vennero espulsi dalla nazione per un tempo indefinito, per non dire perpetuo.

Le proteste della stampa estera, le dimostrazioni fatte nei parlamenti degli altri paesi, e il grande clamore dell'opinione pubblica di tutto il mondo che chiamava la Spagna paese abbandonato alle peggiori crudeltà reazionarie, impedirono la realizzazione completa del piano concepito, che consisteva nello sterminio per mezzo della morte, del presidio e la deportazione degli operai colti che spingono i loro compagni alla conquista della loro emancipazione.

Gli espulsi poterono ritornare alle loro case e trovarvi i disastri provocati da sì dure persecuzioni; ma i morti giacciono nelle loro tombe, ed i carcerati, più disgraziati ancora, hanno sofferto le più atroci torture ed hanno sperimentato i dolori conseguenti ai patimenti delle loro famiglie.

L'opinione pubblica, in un'infinità di atti verificati in tutta la Spagna, ha reso giustizia ai nostri amici. Sta bene questo, ma anche se così non fosse, la sanzione della propria coscienza, più che il giudizio favorevole del contemporanei e la sentenza della storia, li giustificherebbero in assoluto, giacchè soltanto l'uomo che è capace di innalzarsi sopra le miserie comuni della vita e raggiunge le sublimi altezze dell'Ideale, può giudicare con perfetta cognizione di causa la ragione dei loro atti.

Stabilito questo, l'idea della revisione, tanto agitata poi in parte dalla stampa e nelle riunioni pubbliche, ha potuto assumere solamente il carattere di mezzo, atto ad interessare la massa popolare spagnuola nel riconoscimento dell' ingiustizia commessa, in primo luogo a danno dei nostri amici e quindi contro l'umanità in generale.

La revisione non poteva dar di più di tanto, e ben chiaramente lo si è visto: il tribunale supremo della Guerra e della Marina ha fatto la revisione a suo modo ed ha decretato di dilazionare la causa, vale a dire, i tormenti restano dimostrati chiaramenti, l'accusa in esso fondato è riconosciuta falsa, la sentenza pronunciata è notoriamente ingiusta, il delitto di via Cambios Nuevos resta assolutamente impunito, l'autore di quel delitto e di quelli perpetrati durante l'istruttoria del processo non constano per nulla negli atti . . . . . Pertanto, si passi in archivio la causa e non si parli più di quest'affare. Tale è la sentenza di un tribunale, il cui giudizio è inappellabile.

Basta di questa farsa! Se contro questa sentenza si potesse interporre appello, noi vi ci opporremmo tenacemente. Così spregevole ci apparirebbe una dichiarazione ufficiale e legale di incolpabilità come ingiusta è stata la sentenza che condannò alla morte e al bagno i nostri compagni, perchè allo stesso modo che il semplice diritto dell'individuo è inalienabile, illegisibile, anteriore e superiore a qualsiasi legge, così l'onore non può darlo nè macchiarlo un tribunale che agisce mercè suggestioni occulte e a giustificazione delle infamie che si coinvolgono nella ragione di Stato.

Aggiungiamo inoltre che chieder giustizia in una società essenzialmente ingiusta è la più sciocca delle utopie.

Escano i nostri compagni dal presidio, si riempiano i loro polmoni d'aria libera e il loro cuore con la soddisfazione di vederai amati ed ammirati da quanti partecipano alle loro generose aspirazioni e non pongano attenzione alle meschinità dei governanti che hanno mancato di bontà e di talento per concedere cosa che non si può chiamare nè indulto nè commutazione di pena, essendo assolutamente positivo che il decreto, o ordine reale, o come si chiama l'atto ufficiale che li fa uscir dal presidio, non è che il secondo termine della parentesi di iniquità aperta dal miserabile poliziotto che li strappò dalle loro case per rinchiuderli in una cella.

Sappiano i nostri compagni che l'onore essi lo portano con se insieme al sentimento intimo di aver adempiuto al proprio dovere, e anche per esser stati vittime d'infamie inqualificabili per la loro enormità, e inoltre che l'onore non suole esser altro che il modo di conformarsi ai pregiudizi e agli errori di coloro che non pensano, di coloro che nulla sanno e, ciò che è peggio, di coloro che sono soggetti alle influenze conservatrici o retrograde degli usurpatori, dei tiranni e degli sfruttatori, e questa specie di onore deve essere sprezzato da ogni uomo che ha idee proprie, ferme convinzioni e rispetto di se medesimo.

In quanto alla riabilitazione ufficiale che si vuole dalla Revisione, l'anarchico deve disprezzarla con doppio motivo. Anzichè concedere la riabilitazione agli altri, ne hanno bisogno essi stessi coloro che hanno sulla coscienza i delitti che si contengono nelle parole *Politica e Governo*, che hanno per principale missione di opporsi a tutte le esigenze del Progresso, soddisfare tutte le concupiscenze del privilegio, lodare tutto ciò che di male si trova nelle alte sfere ed opprimere il povero fino a lasciarlo senza una goccia di sudore nè di sangue; sia maledetto quest'onore che non possono dare a nessuno, quantunque per esso adoperino le colonne della *Gaceta*.

Sarete espulsi. E che! In questa terra che così iniquamente ha agito con voi, che tanto male fece a quest'ideale di salvezza dell'umanità e per il quale vi siete sacrificati, non potreste trovar nè pace nè tranquillità, perchè la necessità di giustificare i carnefici esigerebbe nuovi delitti, nei quali così feconda è la ragione di Stato, e ciò vi voterebbe di nuovo alla persecuzione e alla morte.

Nei cosmopoliti delle grandi città ove andrete a rifuggiarvi, incontrerete amici, fratelli e protezione; là potranno raggiungervi le vostre famiglie, e nella tensione d'animo propria a questo nuovo stato potrete proclamare una volta di più:

Vi è una ricchezza pubblica da strappare dalle mani di iniqui detentori; vi è un numero immenso di infelici che soccombono sotto il peso delle privazioni molto prima del tempo naturale della vita i quali devono partecipare della ricchezza ricattata; vi è una autorità con tutta la sequela di istituzioni autoritarie che bisogna distruggere; vi è, infine, una libertà da conquistare per tutti e per ciascuno,

allo scopo di dare alla società l'impronta di moralità e di decenza conformi alla dignità umana.

Uniti in questo programma di salvezza, vi salutano i vostri fratelli:

Agrupacion Libertaria (Barcelona). — Id. Avant (Barcelona). — Id. Cosmopolitas (Barcelona). — Id. Los Iguales (Barcelona). — Id. Alba Social (Barcelona). — Id. Aurora libertaria (Sans). — Id. Los Anonimos (Sanmartin). — Id. La Llevor Nova (Barceloneta).

BIBLIOGRAFIA

Nel sommario del numero di Gennaio dell'*Humanité Nouvelle* notiamo particolarmente un articolo di M. Keir Hardie, il socialista inglese, antico membro del Parlamento, sulla guerra del Transvaal; varie poesie, e uno studio documentato di M. Charles Lindley, secretario della Federazione operaia svedese, sul Movimento operaio in Svezia; inoltre un articolo importantissimo firmato *America* dal titolo "Socialismo e scioperi agli Stati Uniti;" un altro articolo suggestivo di A. Hamon sul Congresso generale delle organizzazioni socialiste francesi."

Menzioniamo ancora, oltre altri articoli interessanti, la cronaca musicale fatta dal Bolly e la solita rivista letteraria, una delle attrazioni dell'*Humanité Nouvelle*, alla quale collaborano come critici le più importanti notabilità dell'epoca quali Eliseo Reclus, G. De Greeff, Elie Reclus, G. Sorel, V. Dave, Paul Fourot, A. De Rudder, Judith Cladel, Marie Mali, C. Fagus, ecc. ecc.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Malgrado tutta la dialettica di Jaurès, Rouanet e consorti a proposito della nuova legge Millerand sull'aumento da dieci a undici ore della giornata di lavoro dei fanciulli e delle ragazze minorenni, un serio movimento di protesta si fa sentire in tutta la classe operaia. Molti gruppi corporativi hanno protestato contro la sua applicazione. La camera sindacale dei tessitori di Roubaix, corporazione nella quale sono occupati molti fanciulli, con giusta ragione la qualifica di "legge infanticida". A Rochaix stesso, i padroni, forti del prolungamento della giornata di lavoro dei fanciulli, ne licenziarono *un terzo* perchè divenuti inutili.

Questi sono i fatti che i migliori amici del ministro socialista (!) non possono smentire. Ciò che è certo si è che se la legge non fosse stata in loro favore, gli Schneider, i Motte ed altri grandi industriali non l'avrebbero votata. Millerand ed i socialisti che il potere ipnotizza non potevano, come si vede, dare migliori garanzie alla borghesia capitalista.

Se gli operai non sono molto soddisfatti delle nuove leggi "socialiste", sembra all'incontro, che i deputati "socialisti" sono più che soddisfatti del loro ministro. La *Lanterne* nasconde, infatti, che in una riunione che ebbe luogo a Saint-Etienne, "il nostro amico Renou, deputato, si era dichiarato partigiano ed amministratore (!!) del ristorno Millerand, del quale ha lodato la condotta."

Millerand un "eroe" ammirato dai deputati socialisti, che na dite, o bravi votanti, che faiscrete dodici ore al giorno?

Lungi dal diminuire, il movimento degli scioperi che ha luogo da parecchi mesi, continua ad aumentare. Attualmente vi sono una sessantina di scioperi in corso.

A Saint-Etienne, i tessitori sono sempre in isciopero. Gli ordini del giorno si succedono senza interruzione, ma pure senza grandi risultati. Alcuni grandi fabbricanti si sono frattanto impegnati di pagare la tariffa reclamata dagli operai.

I minatori di Perrecy, che sono in isciopero da sessanta giorni, non sono quasi più vicini a un accomodamento di quanto lo fossero il primo giorno. La miseria è grandissima e gli operai che hanno scavato il carbone dalla mina gelano dal freddo, rifiutando la compagnia di venderne a loro. Souvarine ha dimenticato di passare di là.

Spagna

I governatori dei bagni africani di Ceuta, Alhucemas, Melilla e Chafarinas hanno risevuto l'ordine di mettere in esecuzione il decreto ministeriale commutante in esilio le pene inflitte agli anarchici barcellonesi.

Oltre i venti condannati del processo della Calle de Cambios, i compagni implicati nell'affare precedente — Pallas — godono egualmente il beneficio della misura governativa. Essi potranno scegliere il paese ove desiderano essere condotti e saranno imbarcati tosto che il governo del paese da loro indicato darà il suo assenso. E' probabile che la maggior parte di essi sceglieranno la Francia, nel qual caso saranno condotti per mare a Marsiglia.

La salute di questi infelici è fortemente scossa ed il deputato catalano Lleget affermò or non è molto al Congresso che se le formalità dovessero prolungarsi, parecchi degli esposti non sarebbero più in grado di sopportare le fatiche del viaggio.

Speriamo che la solidarietà dei compagni saprà affermarsi una volta di più in questa circostanza.

Germania

Si poteva leggere, giorni or sono, nei giornali, la nota seguente che è molto edificante in sè stessa e dalle più istruttive:

"Sessantasove giovani, nati nel circondario di Saverne, sono stati citati a comparire davanti il tribunale correzionale di questa città, per essersi sottratti mediante l'emigrazione all'obbligo del servizio militare. I beni di questi giovani sono stati messi sotto sequestro."

Ecco come il compagno Léo Sivasti, di Parigi, commenta nel *Temps Nouveau* questo fatto.

"Quantunque questo fatto fosse accaduto presso i nostri vicini d'oltre Reno, i nostri giovani coscritti farebbero molto bene a meditarvi sopra molto seriamente e agire a seconda delle conclusioni cui arriverebbero. Non è necessario, a costoro avviso, di emigrare per non essere costretto a curvarsi sotto la disciplina degli sciabolatori, e ritirare quindi per farsi trasformare dinanzi alcuni galonati, zelanti esecutori delle leggi e scontare alcuni mesi di prigione per *délits d'insubordination*.

"Comunque sia, questa risoluzione da parte dei giovani compagni tedeschi ha tutta la nostra approvazione, poichè essa dimostra ch'essi possseggono un'energia incrollabile, e che non sono affatto disposti a facilitare i loro fratelli di miseria quando chiedono del pane....

"Nell'istante in cui, una volta di più, nel nostro libero (?) paese, i giovani sono chiamati a mettere la mano in un vaso qualunque, noi crediamo nostro dovere di metter loro sotto gli occhi quest'atto che è dei più suggestivi. I nostri nazionalisti patriottardi qualificano quest'atto di bravura, ma se noi l'adottassimo, lo chiamerebbero "antipatriottico". Ecco tutta la loro logica.

"Ebbene, all'appello dei giovani coscritti che la legge ha lanciato, ch'essi rispondano con un adeguoso silenzio, astenendosi di prender parte a questa ridicola e grottesca manifestazione sedicenti patriottica, a bene che vadano uniti a *protestare ed agire* contro i delitti della sciabola, e rifiutino categoricamente di sottomettersi all'obbligo del sorteggio.

"Il giorno in cui tutti i giovani manifesteranno il fermo desiderio di essere liberi, e di non farsi più assassin- e fratricidi, la borghesia tremante, ed impaurita avrà fatto il suo tempo — poichè il suo principale appoggio, l'esercito, sarà divenuto esercito di rivoluzionari risoluti ad abbattere tutti i tiranni.

Austria

Malgrado le assicurazioni del Governo di Vienna di voler osservare la più stretta neutralità di fronte allo sciopero dei minatori, i suoi satelliti che si trovano nei vari distretti carboniferi, non tralasciano di usare ogni sorta di violenze onde costringere gli operai a rinunciare allo sciopero. Gli operai che incoraggiano alla resistenza i loro fratelli in lotta, fino a riportare vittoria completa, vengono incatenati dagli sgherri del capitale e condotti in carcere. I personaggi più influenti dei singoli distretti mandano un contegno da maniaci, si sciolgono le riunioni convocate dagli scioperanti, e così pure le loro unioni, si sequestrano i loro giornali, ecc.

Questa è la *umanità* dei bacchettoni critici e dei vagabondi governativi; con tali infamie si crede di uccidere l'energia e lo spirito di combattività dei lavoratori onde soffocare i loro diritti umani più naturali. Il governo si lasciò cadere anche ufficialmente la sua maschera neutrale, poichè ridusse i noli ferroviari pei carboni ungheresi, cercando così di paralizzare gli effetti dello sciopero. Ma anche queste misure di rigore rimbalzano contro la muraglia di bronzo degli scioperanti e non raggiungono l'effetto desiderato; al contrario, esse temprano la loro energia, fortificano il loro carattere, e si può senza esagerazione affermare che fin'ora nessun operaio si ridusse ancora a violare lo sciopero. E' dato di constatare invece il fatto che gli scioperanti vanno giornalmente attirandosi dalla loro parte gli "operai volontari." Le speranze, cui si abbandonarono i baroni delle mine, di vedere così rompersi la compatezza che tiene uniti gli operai, furono vane del tutto, e questa circostanza contribuì non poco al contegno un po' più conciliante degli sfruttatori.

Essi si dimostrano in parte propensi di entrare in "trattative" con gli operai, domandano però che le concessioni stabilite da loro debbano essere accettate dagli operai senza osservazioni. Si può ritenere però con sicurezza che gli operai, non si lasceranno prendere in un tale "Poter peccavi," e così lo sciopero con grande affanno degli ottimisti non accenna a finire tanta presto. Sorge perciò il dovere per tutti i compagni di non appagarsi di sole dichiarazioni platoniche di simpatia, ma di agitarè dappertutto e far sforzi sovraumani onde raccogliere abbondanti ajuti finanziari per i scioperanti.

Dagli Stati Uniti

New Haven, Conn.

Anche qui l'idea accenna a un risveglio. Sabato scorso, 24 febbraio, vi fu una piccola riunione, alla quale intervennero 33 operai italiani. L'Unione americana dei lavoranti in metallo invitò a parlare il nostro compagno Borbo, il quale fece del suo meglio per convincere gli operai della necessità dell'organizzazione. E il Borbo vi riuscì stupendamente, giacchè tutti i 33 operai italiani presenti si sentirono sedotta stante all'Unione Americana.

Si spera di attirare nell'Unione anche il resto degli operai italiani della località. Si faranno pratiche infine onde organizzare tutte le *branches* di mestiere in buone e solide Unioni e di riunire possibilmente tutti i braccianti in una grande unione generale.

Il risveglio è molto sintomatico e sopratutto lusinghiero per noi, giacchè vediamo che i nostri sforzi e la nostra propaganda non vanno perduti; la semente getta a pratò dà i suoi frutti.

Un gruppo di bravi e volonterosi compagni vorrebbero dare prossimamente una rappresentazione drammatica a favore della QUESTIONE SOCIALE. Probabilmente si darà *L'Emancipata*, il forte dramma sociale del compagno A. Sasso.

Davvero l'idea non poteva essere migliore, e ci congratuliamo fin d'ora coi compagni di New Haven di questa eccellente iniziativa, che, non ne dubitiamo, sarà validamente appoggiata da tutti i buoni compagni della località.

West Hoboken, N. J.

Quel tale tessitore Intorcino del quale feci menzione nella mia corrispondenza pubblicata nel No. 36 della Q. S., accusandolo di tenere un comportamento poco corretto nel voler fare un lavoro che non era di sua spettanza, ha mandato una lettera al "Proletario" di New York, per rispondere, dice lui, all'anonimo che per vendetta personale cerca di renderlo malviso ai suoi compagni di lavoro.

Io gli osserverò che sono precisamente questi suoi compagni di lavoro che hanno incominciato a muovergli i rimprovori, e non uno soltanto, ma tanti e tanti di essi. La scusa di non fare del lavori che altri tessitori non fanno, è molto magra, e dimostra anzi che il rimprovero era meritato. e che ci sono, oltre a lui, parecchi altri guastamestieri nella fabbrica. Nemmeno la tenuità del numero dei fili può scusarlo, giacchè se i fili son 30 oggi, saranno 100 domani, 1000 in seguito, e infinitezza una catena intera. Nel settifici di New York, nel 1886 o 87, non ricordo bene, i padroni misero, tanto per provare, una piccola macchina a fianco di alcuni telai, la quale, con pochissimo sforzo

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 10 MARZO 1900. NUOVA SERIE No. 27.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Il bellissimo volume, di grande formato, stampato su carta di lusso e con nitidezza di caratteri, costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

L'associazione

Viviamo in pieno regime di subordinazione. Subordinazione alla Chiesa ed ai precetti della Chiesa; subordinazione allo Stato ed alle leggi dello Stato; subordinazione al Capitalismo ed alle prescrizioni del Capitalismo.

Di associazione effettiva non abbiamo che esempi isolati e particolari.

La disciplina empie tutto, invade tutto, governa tutto. Lo spirito militare non vive soltanto negli eserciti. Vive e perdura nell'amministrazione pubblica, nei differenti sistemi di governare i popoli, nei costumi e nelle idee. Qualunque pensiero, teoria o proposito che *non si adatti allo spirito* di disciplina, urta il modo di sentire comune della gente, e urta così pure tutto il resto dell'ambiente sociale in cui viviamo.....

L'educazione, modellata sul ristretto criterio di subordinazione generale, è l'ostacolo più enorme allo stabilimento della libera associazione degli uomini. L'idea di convivenza sociale mediante l'accordo volontario fra gli individui, appare come una divagazione di menti troppo sognatrici. Di fronte alla realtà che ci offre lo spettacolo della cooperazione forzosa, brutalmente forzosa, nessuno, o quasi nessuno, comprende come si possa concorrere alla realizzazione dei fini comuni con altri mezzi che non siano quelli di disciplina e gerarchici, risultato costante della scienza e dell'esperienza attuali.

Nonostante, all'infuori dell'andazzo legislativo, del pregiudizio economico e delle abitudini sociali che perpetuano la tradizione, la scienza e l'esperienza affermano risolutamente la cooperazione volontaria, la cui effettuazione pratica è l'associazione libera e spontanea degli uomini, come mezzo di realizzare la giustizia.

Tutti gli sforzi degli uomini di cuore convergono alla finalità di un benessere comune; e le investigazioni si spingono per le vie della pretesa utopia socialista.

L'industrialismo moderno ha esaurito tutta l'esperienza. Nelle forme attuali non v'è soluzione per l'avvenire. I progressi dei mezzi d'azione e della scienza si ritraggono bruscamente dinnanzi lo spettacolo della brutale disuguaglianza di condizioni che gutta nella miseria e nell'ignoranza e condanna all'asfissia ed alla tisi la miglior parte dell'umanità, quella che lavora.

Si confessano di buon grado questi fatti e si sostiene la necessità di rimuovere le cause. I funesti risultati del sistema di subordinazione, che converte ciascun uomo in un ingranaggio automatico del gran meccanismo sociale, sono universalmente condannati.

Tutto ciò non passa, ciononostante, al campo dell'azione. Le forze individuali sono paralizzate dall'educazione e dall'abitudine.

Quando si scende ai dettagli, all'effettuazione pratica delle idee, sembra che muraglie formidabili si innalzino per arrestare il progresso degli uomini. La giustizia e la necessità dell'associazione volontaria in un ambiente di eguaglianza economica per tutti, sentita fortemente da alcuni pochi, in minor grado dai più, non è sufficientemente potente per coordinare i diversi sforzi ed abbattere l'ostacolo della tradizione, che nel nostro cervello agisce come elemento negativo di azione.

Gli stessi operai e coloro che militano nel socialismo non accettano generalmente se non in teoria i principi rivoluzionari di un mondo retto dal libero concorso di tutte le forze. Nella pratica sembra che manchino loro le guide se non aggiungono alla subordinazione ed alla disciplina sociale la subordinazione e la disciplina delle loro organizzazioni di mestiere e dei loro comitati di partito.

Sostengono l'associazione, ed appena accennano di riunirsi per uno scopo qualsiasi, esauriscono le loro energie nell'elaborare regolamenti e darsi autorità, come se si sentissero incapaci di iniziativa e di azioni proprie. Principalmente nei paesi dove l'individuo è educato nella tutela dello Stato, ove la personalità si sviluppa più deficientemente, dimodochè ciascuno difetta di iniziativa e spera sempre che il grande insieme operi il miracolo, é dove più radicalmente si offre la contraddizione fra la dottrina e la pratica. Il socialismo si organizza in veri greggi di pecore. L'iniziativa rimane soffocata nella gerarchia e ogni cosa si muove unicamente secondo gli impulsi delle entità direttive. Per regola generale, la parola associazione aleggia nell'ambiente delle organizzazioni operaie. Però la pratica è il fedele riflesso del mondo sociale, la cui modificazione si predica.

Il vero lavoro del socialismo sta per compiersi. Educare ed esercitarsi nella cooperazione volontaria; associarsi liberamente, senza regolamenti che paralizzano fatalmente l'azione dei componenti, è l'opera necessaria che preparerà l'avvenimento di un mondo nuovo.

Non basta che teoricamente si opponga l'associazione alla subordinazione; è necessario tradurre in pratica l'associazione come contraria alla disciplina. E' necessario incominciare dalle organizzazioni di resistenza e di partito, eliminando, quanto è possibile, ogni regolamento, ogni obbligo di sottostare alle decisioni presenti e future, collettive e individuali, e sopprimendo ogni genere di gerarchia, perchè questa implica sempre subordinazione, e per tanto rinuncia alla propria azione ed alla propria libertà di azione.

Se il passato ed il presente appartengono all'obbedienza, l'avvenire spetta alla libertà personale. Per raggiungerla è necessario organizzare, in luogo di reggimenti di operai, associazioni di uomini liberi, dove le iniziative non siano soffocate, ma appoggiate, sviluppate ampiamente; dove il concorso di tutti non significhi limitazione, ma azione.

Eleviamo la personalità, e con la personalità si eleverà il mondo sociale. Se la rivoluzione futura fosse opera della gerarchia organizzata, il popolo si troverebbe, come sempre, nell'incapacità di agire per conto proprio. E siccome in ventiquattro ore non si cambia la natura delle cose, il popolo, sotto nuove forme, resterebbe nuovamente soggiogato.

Prepariamoci mediante l'esercizio continuo dell'iniziativa individuale e mediante l'esercizio costante dell'associazione cosciente, per l'avvenire di eguaglianza e di libertà. Rompiamola con l'andazzo, poichè le difficoltà di una nuova pratica saranno vinte mediante l'esperienza, il cui lavoro lento assicura sempre l'esito nei risultati.

La legge del numero

III

Se dall'esame dei fatti risulta dimostrata la falsità della legge del numero, appare non necessaria ogni critica ragionata dei principii su cui si fonda. Ma se si tiene conto di tutto il potere del pregiudizio che farà perdere la pazienza a molti increduli, causa le nostre deduzioni, non si riterrà inutile il lavoro che intraprendiamo.

Potrebbesi attribuire a avviamento alla realtà ciò che è difetto dello stesso principio e sostenere, malgrado tutte le prove in contrario, la possibilità di governarsi con le decisioni delle maggioranze. E in questa ipotesi dobbiamo dimostrare, anche a costo di render monotono questo lavoro, la falsità della pretesa legge sotto tutti i suoi aspetti.

Convinti del profondo antagonismo tra la libertà individuale e la preponderanza assservitrice della massa, neghiamo ogni autorità costituita, sia che provenga dalla forza, sia che provenga dal numero. Perchè l'individuo ed il gruppo possano coesistere senza distruggersi, è necessario annientare qualunque forma d'imposizione dell'uomo sull'altro. Per noi, che fondiamo i nostri ideali sulla libertà individuale illimitata, l'*autoarchia* è il metodo imperativo di convivenza sociale. Il benessere dell'uno è altrettanto rispettabile quanto il benessere di tutti, imperciocchè solo a condizione di rendere identici gl'interessi, la libertà sarà un fatto. Ecco perchè siamo socialisti; perchè riteniamo che la radice di ogni opposizione tra individui come tra collettività, o fra gli uni e gli altri, si trova nella forma di appropriazione individuale, e deduciamo che l'armonia sociale deve prodursi mediante il possesso in comune della ricchezza e la libertà completa d'azione, al per gl'individui che per i gruppi.

E siccome questo criterio della libertà esclude ogni idea di subordinazione alla maggioranza, dimostreremo che la legge del numero è falsa in se stessa e che la società può regolare tutti i suoi affari senza ricorrere al metodo del suffragio.

I propugnatori di questa pretesa legge sostengono che le maggioranze godono di illimitatezza nei loro diritti, e la pratica prova certamente le loro asserzioni.

I parlamenti impongono a tutto al mondo le loro leggi e puniscono con le più severe pene i contraventori.

Ciononostante, le leggi quasi mai si adempiono; la maggioranza degli uomini le schivano; i più risoluti le respingono. Dov'è la causa di ciò? Nella impossibilità di fatto di abbracciare in una o più leggi la immensa varietà degli interessi, dei costumi e delle condizioni. Ogni individuo, o gni collettività tende a differenziarsi producendosi in modo diverso, mentre che la legge tratta di uniformarli e di obbligarli ad agire e condursi in uno stesso modo. Gli interessi comuni non possono essere regolati uniformemente perchè la comunità non è mai così ristretta che non dia luogo a frazionamenti e nuclei, divergenza e opposizione. Perchè l'identità degli interessi abbia luogo, è necessario che, provenendo dal basso, si stabiliscano relazioni di solidarietà volontaria e spontanea da individuo a individuo e da gruppo a gruppo, dimodochè giungano ed abbracciare in una risultante più o meno definita tutti i membri sociali. Allora, in questa organizzazione suddivisa in nuclei, ciascuno di essi avrà conservato la sua impronta speciale e la sua personalità; questa è tutta la sua libertà. La ribellione, in difetto di veri motivi determinanti, cesserà di prodursi tanto più quanto questa organizzazione non sarà per la sua stessa natura immutabile. ma il risultato cosciente della volontà dei suoi componenti in ogni istante e in ogni luogo manifestata. Però questo modo è necessariamente opposto alla regola delle maggioranze, siccome ha origine nella sua personalità libera e in essa ha la sua base, e perciò costituisce la negazione completa del diritto di legiferare attribuito a quelle.

Sottomettiamo, quindi, all'analisi la cosa negata, anche a costo di mettere dopo in evidenza la giustizia della negazione.

Limitiamoci a un paese qualunque.

Tutti che viviamo in Spagna, per esempio, ci interessa di mantenere relazioni commerciali con quanti più paesi possiamo. Che faremo? Ci decideremo in favore del libero scambio? Voteremo per il protezionismo? La cosa è della più grande trascendenza e dovrebbe provocare un accordo quasi unanime. Nonostante le opinioni si divideranno grandemente; gli uni vogliono mangiare e vestire a buon mercato, senza pensare alla paralizzazione del lavoro nazionale; gli altri vogliono proteggere questo lavoro, poco curandosi della carestia del pane, della carne, del vino, delle vesti, ecc. Avranno quelli il diritto di imporci la disoccupazione forzata e la miseria? L'avranno questi di obbligarci a lavorare come bestie e a pagare carissimi quei che produciamo molto e male, anzichè per conchiudere poi sotto di [illegible] e la fame quando le merci [illegible] avranno raggiunto il suo ultimo limite?

Secondo i partigiani della legge del numero, la vera soluzione la posseggono alcune migliaia di imbecilli che per essere i più godono del supremo diritto di governarci. La maggioranza, diffatti, è chiamata a decidere come si fa a cadere più presto nella miseria generale; la maggioranza accorderà, con ragione o senza, che il pane perisca o per abbondanza di prodotti importati o per insufficienza di quelli di propria fabbricazione; la maggioranza avrà il barbaro diritto di condannarci a morte per fame: la maggioranza sarà rivestita di potere sufficiente per fare ciò che lo piace, senza riguardi nè freni di nessun genere.

Esaminiamo l'altro esempio.

Tutti gli spagnuoli sono egualmente interessati di vivere in pace con gli altri popoli. Però in China, supponiamolo, si assassinano senza alcun motivo alcuni spagnuoli. Gli animi si esaltano, e come sempre accade, i patriotti. senza pregiudizio di restar in casa tranquillamente, grideranno alla vendetta. La gente di buon senso, o ciò che è lo stesso, la minoranza, — parliamo sempre nell'ipotesi del sistema delle maggioranze supposta vera — penseranno che la morte data ad alcuni spagnuoli per parte di altrettanti chinesi non è motivo sufficiente per mandare senza riflessione al macello di una guerra di esterminio due popoli, quanto meno, indifferenti l'uno all'altro. E, ciononostante, non sarà il buon senso che prevarrà, ma la volontà cieca di una maggioranza automatica che ha il diritto di costringerci ad ammazzare e a morire.

Che diremo dell'organizzazione del paese? Bisogna viver bene, e la vita sociale dipende dalle forme politiche adottate. Preferiremo la repubblica? Accetteremo la monarchia? Sceglieremo la centralizzazione? Saremo federalisti? La maggioranza, la onnipotente maggioranza deciderà. Se non voglio un re, lo dovrò subire. Se no presidente, dovrò accettarlo, voglia o non voglia, per molto che lo detesti. Se unitarismo e federazione mi ripugnano egualmente mi caricherò pazientemente con la croce pesantissima del loro complicato meccanismo.

E la questione del culto! Tanto costa: credi o no, pagherai un culto e un clero e morrai in nome di un dio impostoti da una sapiente maggioranza.

Acchè ammucchiare altri esempi?

Giacchè la maggioranza è capace di decidere su tutte le cose, dovrà essere imposta in tutte le scienze. Ma la sua ignoranza è così grande quanto illimitate sono le sue prerogative. Esse, malgrado tutto, imporrà come regola di salute pubblica le più grandi assurdità igieniche. Potrà regolare i lavori agricoli, comandando che si semini e si raccolga quando le piace.

Potrà introdurre le sue leggi nelle offici-

me, nelle fabbriche e nelle case: e all'ora della morte e in piena agonia i suoi regolamenti accompagneranno la nostra decomposizione, seguendoci fino a che i nostri corpi saranno sette cubiti sotto terra.

Si obietterà che i suoi diritti non sono così illimitati.

Nonostante, si può negare forse che la maggioranza si s'impone dalla culla fino alla tomba? Può negarsi che igiene, lavoro, la vita tutta sono da lei regolati?

E, infine, se i suoi diritti hanno dei limiti, chi è che li determina? Filosofi, metafisici, teologi della stessa legge del numero troveranno prodigiosi artifici della verità; però, chi fisserà il limite se non la maggioranza stessa? Mettersi dei freni volontariamente, restringere il proprio potere! Ecco un'opera di meravigliosa prestidigitazione!

Senza dubbio. La legge della maggioranza non è la legge della ragione. Il progresso sociale si verifica proprio al contrario, sia per impulso della minoranza, o con più proprietà tuttavia, mercè la spinta del l'individuo e un'aperta ribellione con la massa. Tutto il nostro progresso si è realizzato per per virtù di ripetute negazioni individuali faccia a faccia con le affermazioni dall'umanità. E' vero che questa, accettando l'ipotesi individuale, ha sempre coronato l'opera, però l'impulso non è mai venuto dalle maggioranze.

Contro l'opinione della moltitudine si scoprì un nuovo mondo; e la terra continua a girare per lo spazio infinito. Contro l'opinione della maggioranza, la locomotiva corre sulle rotaie e la parola vola dall'uno all'altro confine con rapidità vertiginosa. Malgrado il parere dei nostri antenati, si naviga senza vele e senza remi e contro al vento e la marea. E, infine, contro l'opinione del gran numero, si solcherà l'aria e si navigherà nelle profondità dell'Oceano allo stesso modo che in tempo non lontano sorgerà dalle rovine del mondo attuale un mondo migliore previsto da pochi filosofi fra i quali ci onoriamo di contarci.

E non sono caduti, contrariamente all'opinione delle maggioranze, i re assoluti? non sono stati detronizzati i re costituzionali? non abbandonammo anche le repubbliche? non abbiamo abolito la schiavitù? non facemmo altrettanto col servilismo? non lo faremo prestissimo col proletariato, ultima forma di dipendenza tra gli uomini? non si notano nell'evoluzione religiosa gli stessi aspetti e modalità, fino al punto che oggi il mondo appartiene alla negazione del dogma, al libero pensiero ed all'ateismo, malgrado i poteri religiosi tuttavia esistenti?

Tutta, assolutamente tutta la storia, è una negazione della legge del gregge, della barbara legge del numero. Ogni passo che abbiamo mosso in avanti è stato in lotta aperta con i più. Nelle scienze e nelle arti; allo stesso modo che in politica e in economia, come pure nella vita pratica tutto si è fatto contrariamente alla volontà e alle decisioni delle maggioranze.

Continueremo a esaltare le eccellenze del numero, della suprema scienza e della suprema ragione del più? Giudicheremo ancora poco meno che temerario il porre in dubbio i diritti limitati o illimitati della maggioranza?

E. MELLA.

(*Continua*)

Morale Sociale

Siamo pure qualcuno — degli anarchici — convinti che la morale sociale, e per con seguenza altruistica, non potrà essere stabilita e sviluppata fino alla sublimità dell'abnegazione e del sacrificio della vita personale, — ciò che pertanto non è un *superdovere* o un dolore *supervolutuoso* — altro che il giorno, lontano o vicino, in cui la soddisfazione di ciascun *io* sarà realizzata nel campo economico.

Altresì siamo convinti che le questioni religiose, politiche o morali, alle quali è stata data tanta importanza, subiranno e subiscono già una reazione salutare di sdegno — (ventre affamato non ha orecchi) — e che le intelligenze e gli sforzi saran rivolti più verso le questioni economiche, produzione e consumo, base della vita sociale.

La soluzione del problema delle relazioni sociali non è contenuta in formule di morale, in legge alla Simon per la difesa della virtù, nè nelle forme di governo, autoritario o democratico, e neppure in credenze metafisico religiose. Per esempio, la protettrice prussiana un popolo non è l'effetto del disconoscere le teorie religiose, politiche e morali, o perchè questa non esistono. Questo avvilimento dell'essere umano, malgrado tutti i sermoni del pulpito e della tribuna, s'è perpetuato e si perpetuerà fino a tanto che il salariato, questa forma moderna di schiavitù, reggerà le relazioni umane; fino a tanto che il regime di proprietà e di produzione per concorrenza, non saranno trasformati dalla associazione libertaria, propugata dagli anarchici, ove ogni *io* evolverà nella piena soddisfazione dei propri bisogni, integrale soddisfazione, dapprima fisica, come la natura e la scienza insegnano, e della quale una minoranza di parassiti, d'improduttivi e d'inutili non potrebbe più a lungo impedirne il trionfo, se sorgesse la volontà cosciente dei popoli risvegliatisi dall'spatica servitù, reclamanti la loro parte di beni, la loro libertà.

Tutte le vostre preghiere, i vostri slanci di libertà, le società filantropiche, leghe di protezione e — oh, padre! — i vostri falsimini contro il vizio, meno ancora che le vostre legislazioni, i vostri tribunali, le vostre prigioni, i vostri poliziotti ed i vostri carnefici, non hanno fermato nè fermeranno l'immoralità, la venalità, il furto, il delitto.

I costumi e la morale sociale riflettono la vita economica d'ogni società. Ora qual'è oggi la nostra vita economica, se non lo sfruttamento sanguinoso del capitalista sul lavoratore? Qual'è la nostra vita economica se non l'organizzazione secolare della miseria e dell'abrutimento della maggioranza per formare la felicità d'un pugno di predoni? Quale bontà pura potrà traversare questa turba d'assaltatori armati e feroci che, dalla culla ci affama, ci degrada il cuore, ci perverte il cervello? Quale lealtà e quale generosità sfida nuda fino alla tomba, in mezzo a quella bufera ove il GUAI AI VINTI risuona d'ogni parte? Quale morale sorge da tutti questi antagonismi? La morale idiota: ognuno per sè, contro tutti! — la morale selvaggia delle coalizioni e dello sterminio, di cui i codici ed i trattati sono l'espressione! — la morale gruttesca che salva e decora il ladro potente ed impigliona il *mascalzone!*

Senza dubbio, sorgeranno pure dei sacrificantisi ad illuminare come fari la via dell'umanità. Senza dubbio, delle nature grandi, dei cuori generosi vibranti di tutti i singulti e delle sofferenze umane, leveranno la voce, e, malgrado le risa dell'ignoranza e le imprecazioni bestiali dei gaudenti e le torture delle galere inquisizionali, affermeranno l'Ideale eterno e l'inviolabile Verità, fino ai piedi sanguinosi della forca, del garrote e della ghigliottina, supremi e ultimi rigeneratori della società che i nostri civilizzatori e padroni drizzano alla nostra ammirazione rispettosa, tanto per nostra edificazione morale, quanto per stimolare la nostra abnegazione al loro sacerdozio, di cui Deibler è uno dei pontefici massimi...

Ma quei sacrifici sono fiori antinaturali e mostruosi, come prodotti di una serra caldissima; essi non possono servire di norma alla vita sociale. Tutti questi ribelli, questi fanciulli perduti per la Libertà — sublimi egoisti, che preferiscono cadere, più felici nel loro sacrificio che di vivere vilmente sotto il giogo comune — mostrano la strada da seguire agli occhi velati della maggioranza.

Se dunque tutti i delitti, dalla menzogna all'assassinio — tolte le cause ereditarie, che svelano la patologia non la galera — sono prodotti dell'ambiente sociale, il quale è determinato dal sistema economico — che deforma il corpo e l'anima — questo che bisogna spezzare, slargare, perchè una nuova morale si sviluppi nei cuori e nei cervelli liberati.

Col seccare le paludi, distruggendo le cause morbose del territorio, si è visto popoli, prima regolarmente decimati, crescere nella media della vita fisica; così, attaccando le sorgenti della corruzione, le cause mortifere — la proprietà individuale ed il salariato, generatori di ogni immoralità — eleveremo la dignità umana; organizzando la produzione ed il consumo sulle basi comunitarie e libertarie i popoli vedranno sbocciare tutta una nuova vita intellettuale e morale.

La morale reale si stabilirà e svilupperà *Materialistica*, perchè i suoi fondamenti appoggeranno sulla Natura e sulla Scienza, ed *Egoistica*, perchè ciascun egoismo non può godere della più alta soddisfazione personale senza il benessere e la libertà di tutti.

Gli anarchici hanno la *pretesa*, la *mania* — come disse nel "Figaro" il signor Flor O'Squar — di lavorare per ottenere questa felicità e questa libertà per tutti, fonte di ogni bellezza intellettuale e morale, contrariamente alle metafisiche religiose e politiche, che, fino ad oggi, non hanno dato altro che miseria e servitù, cause di ogni immoralità.

THODORO JEAN.

Moralita' e Delinquenza

E' un ironia parlare di moralità nella società attuale.

In che consiste la moralità di un capitalista, di un usuraio, di un banchiere, di un politicante, di un giudice, di un poliziotto, non si capisce.

Oh! ma il capitalista risparmia.

Se egli risparmiasse (ciò che non è punto vero; quello che risparmia a profitto del capitalista, è l'operaio che vive di stenti e di privazioni), egli risparmierebbe per poter sfruttare e disanguare più operai. Il risparmio del capitalista (ammesso sempre che fosse vero) rassomiglierebbe all'armarsi del brigante per andare ad assalire il suo prossimo.

E' questo morale!

Oh! ma il capitalista rischia il suo capitale. — Anche questo non è vero.

Il capitalista, in regola generale, non rischia nulla. — Il proprietario di un bastimento ci guadagna se il bastimento affonda; e spesso lo fa affondare, e i marinai ci rimettono la vita. Quegli che rischia veramente nel lavoro è l'operaio.

Ma ammettiamo che il capitalista rischia. Sarebbe per questo morale? Anche il giuocatore rischia. E pure il giuoco non è morale. Il capitalista è un giuocatore che giuoca con la certezza di vincere perchè ha le buone carte in mano e quindi spoglia con tranquilla coscienza il suo competitore.

Oh! ma il politicante, il giudice, il poliziotto, mantengono l'ordine e la pace fra i cittadini. Sì, ma ec quest'ordine consiste nel permettere ai ricchi di sgozzare i poveri, nel permettere a chi non lavora di tagliare la camicia a quelli che lavorano, il mantenere questo ordine non è cosa morale, anzi è un delitto — il delitto commesso da tutti i tiranni quando si opponevano alla libertà e al benessere dei popoli.

Guardando dunque così in generale alla classe borghese, noi troviamo che la moralità non è dalla sua parte. Il suo regno è quello della ingiustizia, del delitto trionfante.

Ora gli uomini non si sottomettono volentieri all'ingiustizia, qualche volta si ribellano, qualche altra volta si rivendicano con un'altra reagiscono per difesa personale.

I delitti, che si commettono oggi, e che le leggi puniscono, non sono che atti di ribellione dei poveri contro i ricchi, o atti di vendetta provocati dalle ingiustizie sociali, o atti di legittima difesa.

Ma anche in questo il povero rimane sempre al disotto. Per pochi individui che commettono dei furtarelli di pochi centosimi (e sono puniti) ve ne sono molti e molti borghesi che commettono furti di milioni — e sono fatti commendatori e senatori. Per uno che si ribella alle prepotenze di un agente di polizia, vi sono cento poliziotti i quali arrestano arbitrariamente, percuotono brutalmente, massacrano impunemente inermi operai.

Così, anche nella bilancia del delitto legale, quello che più pesa è il delitto dei ricchi, dei potenti, dei governanti.

Ora noi non pretendiamo che con l'avvenimento del Comunismo Anarchico, cesseranno tutti i delitti, e gli uomini diventeranno esseri perfetti. Noi pretendiamo di far cessare i grandi delitti, che ora vanno impuniti (e che alle volte passano per atti di virtuose) e cessando questi di togliere la causa e l'incentivo ai piccoli delitti, alle vendette, agli atti di difesa e di rivolta. — Noi pretendiamo di togliere il premio che ora si dà all'egoismo, all'avarizia, all'astuzia, alla frode; di togliere la necessità che oggi ci costringe a far male agli altri per vivere od opprimere e sfruttare gli altri (se possiamo) per non essere oppressi e sfruttati noi.

Che se ci sarà qualcuno che commetterà delle angherie degli omicidi, noi ci garantiremo contro questi come meglio potremo e speriamo che senza perciò creare noi stessi il delitto creando un governo, una polizia ed una classe di padroni.

***

L'uomo che giudica

Vi sono degli uomini che fanno il mestiere di giudicare gli uomini.

Ogni giorno essi fanno comparire davanti a loro qualcuno dei loro compagni d'esistenza: interrogano, misurano i loro atti e le loro intenzioni, dicendo: "Questo è bene, questo è male", e dichiarano che la tale azione cattiva deve essere riparata con un tanto di sofferenze, poi fanno segno ad altri individui incaricati di applicare il patimento.

Questi uomini che giudicano gli uomini, chi sono? Sono essi dei santi, o almeno degli eroi di virtù?

Niente affatto. Sono della gente come voi e me, nè migliori nè peggiori degli altri; qualche volta peggiori.

Quando i giovani della casta dei ricchi hanno bene o male terminato, nei licei, a spese dei poveri, ciò che essi chiamano i loro studi; quando hanno, a forza di raccomandazioni, superato gli esami, ed ottenuto, a forza d'inganni e di mariolerie, un diploma, timbrato dallo Stato, che li dichiara superiori al resto degli uomini, — i loro genitori si rimiracono, perplessi, e si domandano: "Che faciamo ora di nostro figlio?" Il figlio che non ha gusto per i lavori utili, e che vuole, allo stesso modo che i suoi parenti, vivere alle spese della massa, risponde spesso: "Voglio essere assassino." Allora egli entra, sotto la tutela del governo, a Saint Cyr o al Politecnico. Altra volta ci risponde: "Voglio fare ciò che voglio."

Fare "ciò che vuole" è il sogno di tutti i giovani borghesi senza vocazione e senza ideali, cuori secchi e cervelli vuoti, nelli di passare sui marciapiedi del "Quartiere latino" dei lunghi anni di ozio e di bagordi. E' il sogno pure dei piccoli ambiziosi, futuri mangiatori di uomini, erba malvagia e longeva dei politicanti e dei governanti.

La loro principale occupazione, sarà di bere con ostentazione, in compagnia di donne disgraziate condannate per vivere a noleggiare il loro corpo ai passanti. Essi le disprezzano ed esse li disprezzano; ma essi si mostrano con loro sulle terrazze dei caffè allo scopo di far credere a tutti che sono degli uomini. Spesso fanno di peggio: si divertono qualche volta con le figlie del popolo, povere piccine esposte a tutte le tentazioni; le rendono madri e le abbandonano, spingendole negligentemente al suicidio o alla vergogna, al fiume o al ruscello.

Nei giorni d'effervescenza sociale, si compiacciono di rompere anche qualche vetro, di fare tutto il rumore che possono, acclamando o schernendo qualche cosa. Che cosa? Non ne sanno niente essi stessi, ripetendo ciò che sentono nelle loro famiglie o ciò che leggono nei giornali. Ma, istintivamente, sono sempre contro il popolo; e se si trovano ad acclamare una buona causa, ciò accade per combinazione più che per altro.

Quando i monomi, il caffè e le ragazze lasciano loro qualche istante di riposo, essi vanno in una scuola ad ascoltare degli uomini gravi, della faccia di scimie, che insegnano loro delle cose inique. Essi apprendono là il disprezzo della più elementare giustizia nata da sè stessa nelle intelligenze leali, ed al rispetto dell'iniquità impressa nei codici, eredità di bestie selvaggie dei nostri antenati; essi vi apprendono per di più il rispetto della proprietà bassa ed furto. Per incalcare loro la nozione del giusto, non si ha di meglio che di far loro ammirare le istituzioni feroci d'una nazione dura e senza pietà, morta nel putridume or fanno mille cinquecento anni, e famosa fra tutte quelle che hanno più terrorizzato la terra e gli uomini. E il poco di coscienza retta che questi poveri giovani avevano potuto salvare dalla famiglia e dal collegio, finiscono di perderla là dentro.

Essi hanno ragione di dire che fanno, "ciò che vogliono" e non "ciò che è giusto"; senza rendersene conto forse, sentono da loro stessi che ciò che imparano là non è il vero diritto, ma un diritto speciale di loro.

All'uscire da questa scuola che divengono essi? Divengono notai che derubano i loro clienti; avvocati che spogliano i litiganti; uscieri che portano via i mobili ai miseri; diplomatici che mentiscono fra loro; politicanti che ingannano il popolo; avvocati che parlano diversamente da ciò che pensano; giudici di uomini che distribuiscono le pene.

Si può dire senza esagerazione che tutti quelli che ingannano, spogliano, derubano e opprimono il popolo sovrano, escono in gran parte dalla Scuola di Diritto.

Ecco, questi sono i santi e gli eroi di virtù che trascorrono la loro esistenza a misurare gli atti e le intenzioni altrui.

Una funzione così importante non può compiersi semplicemente, voi lo sapete. Ci vuole dell'apparato e del cerimoniale. Prima di tutto, i giudicatori di uomini — come i domestici delle grandi case — mettiano la loro figura: impediscano la loro barba di crescere, rasando le labbra ed il mento, e non riservandogli che un piccolo spazio, lungo le gote. Si adattano così a somigliare alle scimie, fanno tutto il possibile per raggiungere il massimo di bruttezza, ciò che raggiungono senza molta pena, poichè la loro bruttezza morale scaturisce da tutti i pori della loro faccia; essi sono naturalmente schifosi.

Questo aspetto sparventevole essi lo completano con un acconciamento grottesco che ricorda, fino a confondersi, quello dei medici di Molière: vesti larghe e beretti quadri. La prima volta che li si vede, così coperti, fare la loro entrata nella sala delle sedute, alla maniera degli indiani instintivamente si cerca, dissimulata nelle loro larghe maniche, la siringa tradizionale. A quale buffoneria ridicola si assisterà! Ahimè! è una tragedia. Questi pagliacci non vengono là per far ridere ma per far piangere.

Diciamo subito che, a giornata finita, essi hanno una grande cura di appendere la loro spoglia al chiodo e di rimettere il loro vestito, prima di mostrarsi sulla via, ove vestiti come tutti gli altri, la loro presenza non è troppo notata. Si accusano col dire che non amano le mele cotte e i torsi di cavoli. Come li comprendo bene lui

Avendo fatto la loro entrata nella sala, mascherati e costumati così, prendono posto su di un palco, ed essendo così più in alto che il pubblico, il pubblico trema dinanzi a loro e li onora. Poichè il modo migliore per farsi rispettare dalla folla, è di obbligarla di levare gli occhi fino a se. Allo stesso livello, non havvi prestigio possibile; e più in basso d'essa, siete perduto.

Frattanto i nostri gagliotti, dopo essersi rialzate le vesti, si abbandonano nelle grazie di poltrone ove la più gran parte non tarderanno ad addormentarsi.

Allora s'introducono davanti ad essi gli uomini malvagi, coloro che non si sono rigorosamente conformati ai cinquemila trecento ventiquattro paragrafi di un grosso libro. Questi 5324 paragrafi, — veri vermetti di una nuova Bibbia — a ciascuno è permesso di ignorare, nemmeno a coloro che non sanno leggere. In realtà tutti li ignorano a cominciare dai giudici. E la prova si è ch'essi stessi hanno la più grande difficoltà a riconoscersi fra questi guazzabugli. Essi hanno un bel sfogliare le pagine, smonticchiare le citazioni, mai sono d'accordo. L'uno condanna in virtù del tale articolo; l'altro assolve in virtù del tal altro articolo; e sovente è la stessa frase che, commentata differentemente, dice così bianco che nero, e fa di un innocente un colpevo-

la e di un colpevole un innocente. Cambiate di posto una virgola, e la faccia della giustizia sarà cambiata. Oh, giustizia!

Questa Bibbia moderna che si chiama il Codice, che dice essa! Dice che la donna è la schiava del marito, che il fanciullo è proprietà del padre, che il povero è cosa del ricco, che il debole è lo zimbello del forte. Protegge il furto sotto la sua forma di proprietà; punisce la proprietà sotto la sua forma di furto. Decreta che una gran parte degli uomini non avranno parte alle ricchezze materiali della terra, ch'essi non potranno acquistar coscienza d'essi stessi e migliorarsi, ma generanno nell'ignoranza, la brutalità e l'alcoolismo; quindi, essa li castiga perchè sono degli ignoranti, dei bruti, degli alcoolici. E fa loro un delitto *au verso* di ciò che fa loro una legge *au recto*. Decreta per gli uni il diritto a non far niente, per gli altri l'obbligo di faticare duramente. Verso quelli se errano, è tutto indulgenza; verso questi, tutto rigore e implacabilità. Contrariamente alla logica e alle stesse leggi finchè i grandi sfuggono traverso le maglie della sua rete, ed i piccoli vi restano presi. Rete fantastica!

Questo libro formidabile e sacro, questa Bibbia — molto meno attraente che l'altra — ci fu legata, nelle sue grandi linee, da un popolo astuto e d'avventurieri ciarloni che altrevolta stabilirono la loro dimora sulle rive del Tevere, e che di là si lanciarono sul mondo che desolarono. E' alla luce di queste intelligenze lontane e brutali che i giudici di uomini esaminano i loro atti; è alle idee di questi briganti della morale ch'essi vogliono che noi conformiamo la nostra condotta, e non siamo buoni cittadini, grette canaglie, che fintanto che pensiamo e viviamo nel modo che vuolsi, or sono quattordici secoli, l'imperatore Giustiniano.

I giudicatori di nomini stanno assisi, come dei mercanti, davanti un grande banco. Che vendono essi? Panni, salumi, formaggi? Di meglio; della giustizia semplicemente.

La loro bottega ha per insegna una bilancia. Una bilancia che non è nientemeno che la precisione. Alla ventura, bene o male, essi ti pesano le intenzioni umane, come gli altri pesano due libbre di zucchero. E sia ch'essi abbiano molto lavoro, o che abbiano frutta di andar a passeggiare, non si danno troppa cura se i due piatti si equilibrano, dimodochè coloro che vengono nella loro bottega per comperare un po' di giustizia, ne escono quasi sempre derubati.

Dietro questi singolari venditori, sta appesa al muro una pittura che fa fremere: è l'immagine di un uomo nudo dall'aspetto dolcissimo, che rannoda su di un patibolo ove lo si attacca pon dei nodi sulle sue membra. A quanto pare, è per ordine dei giudici della sua specie che questo disgraziato fu messo a morte in questo modo spaventevole.

Gli uomini cattivi che hanno contravvenuto, senza conoscerlo, ad uno dei 5324 versetti del gran libro, e che vengono tra dotti davanti i mercanti dalle faccie sinistre, sono colpiti di spavento alla vista del supplizio, che per loro è come un avvertimento tragico. Restano sconcertati così per la stranezza della sala ove si trovano, per le dorature del soffitto che contrastano con i loro cenci, per gli sguardi del pubblico rivolti su di loro come fossero delle bestie rare, dai proposti agli assassinii nazionali che li detengono e i cui minimi movimenti fanno risuonare degli spaventevoli tintinnii d'armi bianche, e soprattutto dal fiasco di medici di Molière davanti i quali essi compariscono. Così non hanno più la testa a posto; e quando il capo dei mercanti li interroga, si confondono, non sapendo che dire, rinunciando a scolparsi. Allora il loro affare è fatto, non si trascina per le lunghe: in due tempi e tre movimenti il capo giudicatore decide che il cattivo uomo ch'egli ha davanti a se sarà privato della sua esistenza per un periodo più o meno lungo, secondo l'ispirazione del momento. E ciò accade come egli l'ha detto: si conduce via il malvagio, lo si rinchiude fra quattro alte mura, gli si radono i capelli e la barba, lo si fa indossare un costume triste, gli si mettono i piedi in certe scarpe grosse, poi lo si forza a lavorare servilmente, sotto il bastone e i colpi, durante dei mesi o degli anni, fino al termine prescritto. Per punirlo della sua degradazione anteriore, lo si avvilisce, lo si degrada sempre più; poi, un bel giorno, lo si rigetta nella circolazione con nuovi vizii, nuovi difetti, con un attitudine ben più grande a contravvenire al gran Libro.

Quando egli è entrato nella casa dalle alte maraglie, i suoi compagni di catena gli dissero: "Che hai tu fatto per venir qui?.. Come non altro che questo? E ti sei lasciato prendere? Sciocco! Ecco come bisognava fare." Egli s'istruì quindi e si propose di far meglio in avvenire. Un giorno uno di loro lo chiamò a parte: "Il bel Nimiso e me combiniamo un bel colpo alla nostra uscita da qui; vuoi prenderci parte? E' molto semplice: "Una vecchia donna da stordire e una villa da derubare... Tu non sai maneggiare il grimaldello? Ti daremo delle lezioni." Ed è così che, sull'ordine espresso dei giudici e alle spese dei buoni contribuenti, il malvagio compie la sua educazione. Nel raccoglimento della prigione centrale, egli s'arreca senza rumore alla banda rosse, si prepara in silenzio ai futuri bisogni del sangue. Dopo alcuni anni trascorsi in compagnia di borsajuoli, di sodomiti, di ruffiani, di assassini, si può credere che non ha che una debole propensione a tener conto del Libro sacro e dei suoi cinquemila trecentoventiquattro versetti. Ed è allora che gli si apre la gran porta e lo si lascia in piena società.

Verso le povere ragazze ch'essi altravolta, hanno sedotte e che di gradino in gradino sono cadute in basso, i giovani dissolati d'altra volta, sono implacabili. Ma verso le belle dame del mondo che hanno il revolver troppo pronto o l'arsenico troppo facile, essi sono tutto zucchero, e tutto miele.

La bottega dei giudicatori di nomini è molto bene avviata: tutte le età, tutte le condizioni vi fanno a gomitate. Tutti quelli che hanno fra loro qualche ragione di rivalità, di contestazione, di querela, vi si danno convegno e vi si trascinano gli uni gli altri; e in una società che è precisamente basata sulla rivalità, sulla guerra dell'uomo contro l'uomo, si può pensare se essi sono numerosi! Davanti il banco è uno affiamento continuo. Creditori non pagati, industriali minacciati dalle contraffazioni, uomini politici diffamati, mariti ingannati, ladri derubati, truffatori truffati, scrocconi scroccati, tutta questa gente viene a gridar vendetta ai piedi degli arbitri. Fra tutte queste geremiadi, imbrogliate come apposta dalle marionelerie e le menzogne da ciascuna parte, dei loro difensori e dei loro testimoni, come potrebbero riconoscersi gli arbitri, supponendo che ne avessero la voglia? Così se ne rimettono saggiamente al dio del caso o al dio del profitto, dando ragione ora a X, ora a Z, secondo i loro interessi o l'umore del momento, a occhi chiusi e la mano aperta; ed hanno la soddisfazione di pensare che qualche volta colpiscono giusto. Rabelais ci racconta la storia di un giudice che nel pronunciare le sentenze si rimetteva alla sorte dei dadi: certamente è questo uno dei procedimenti più comodi, il più speditivo e il più imparziale. Poichè gl'interessati stessi non riescono a intendersi su cose ch'essi conoscono meglio che nessun altro, e non si può pertanto pretendere che altri abbiano il potere di fare la luce su un affare che non li riguarda? A diritto o a rovescio tutto è dunque indicato.

Bisogna d'altronde rendere questa giustizia agli arbitri ch'essi fanno tutto ciò che possono per disgustare il pubblico di ricorrere a essi. Anzitutto essi vendono la loro mercanzia a prezzi favolosi: per regolarvi una piccola contestazione di dieci franchi, vi presentano una nota di tre o quattrocento franchi, nella quale non sono compresi i loro stipendi, giacchè è il popolo tutto che li paga. Poi si accingono a occuparsi del vostro affare con tutta la cattiva volontà possibile. La loro lentezza è proverbiale: differenze che fra gente ragionevole si sarebbero regolate in dieci minuti, essi la regolano in dieci anni, e ancora senza soddisfare nessuno. Si videro dei processi sopravivere ai loro autori, trasmettersi da ereditieri a ereditieri, passare da generazioni a generazioni, alla maggior gloria e a maggior profitto dei mercanti di giustizia. Ma niente riesce a stancare la gente che litiga.

I giudici hanno intorno a loro un esercito d'individui strani dalle occupazioni bizarre, avvocati, uscieri, cancellieri, sindaci, notai, ecc., che si rimandano dall'uno all'altro il doloroso lamento, come un vecchio cencio. A ciascuno, per amore o per forza, fa d'uopo abbandonare un lembo della sua carne. Vampiri voraci, si attaccano a voi con tutta la forza delle loro unghie, e non vi lasciano che dopo avervi spogliato; e per succhiarvi il sangue dalle vene, hanno questo succhiatoio terribile: la carta bollata.

Questi individui parlano un gergo straordinario, una stupefacente tantafera ch'io li sfido di comprendere essi stessi. Il latino di cucina dei preti non ne è che un giuoco a paragone. E' in questo linguaggio inaudito, fatto di parole che non figurano in nessun dizionario e d'una sintassi che non è esposta in nessuna grammatica, che sono redatti — con quali sforzi! — i terribili fogli di carta bollata. Nell'impossibilità di nulla comprendere, il compratore di giustizia getta su questi scritti cabalistici degli sguardi straziantì; pertanto, in fondo della lista, egli coglie una piccola frase, molto chiara: "Costa lire 7,50."

Malgrado tutto, il magazzino dei venditori di diritto (non magazzino di novità, ahimè! ma di vecchiume molto vecchio) non si vuota mai. Che importano al buon contribuente tutti gli sgarbi, tutti gli scherni che l'attendono? Un buon contribuente non si disgusta di niente.

Per decidere della sorte degli uomini cattivi, i giudicatori hanno due metodi. Se si tratta di cause piccole, di storie banali di furto o di scroccoseria, magri borseggi, minuscole trufferelle, essi vi mettono una fretta febbrile a disimpegnare le loro funzioni. Gli accusati sfilano davanti a loro al galoppo, avendo appena il tempo di fermarsi e di udire la domanda che si fa loro quando passano: "Voi avete commesso la tale cattiva azione! — Ma io . . . — Non fa niente. Otto giorni di prigione. Avanti! E mentre la sfilata continua, i poveri giudicatori gettano, di tempo in tempo, degli sguardi ansiosi sull'orologio: "Non avrò mai finito a 5 ore . . . . E la piccola Irma che mi attende al caffè dell'angolo!"

Dopo di che, distribuiscono la giustizia a tutto vapore. V'è gara tra loro a chi pronuncerà più sentenze in una giornata, — qualcheccosa come il *record* dell'ora; e il pubblico è quasi così numero accorne al velodromo. Alla fine dell'anno, si decorano i vincitori.

Ma quando si tratta di cause fuori dell'ordinario, — degli assassinii orribili, cose di costumi molto grassi, — allora i giudicatori si danno tempo e comodità. Si mettono in una sala molto più grande e molto più bella, come se volessero render onore al satiro o all'assassino. Distribuiscono dei *titoli* d'entrata, fanno mettere dietro a loro, in buon posto, una poltrona per la piccola Irma, venuta nella sua più bella toeletta. Tutta la bella società dei campi di corse e dei bazar di carità è là, *au grand complet*; la sala è piena di profumi e di piccole risa; la si direbbe un martedì alla Comèdie frangaise.

Quando compare il cattivo uomo, tutti gli occhialini si voltano verso di lui e i designatori disegnano. Allora incomincia la rappresentazione.

I giudicatori, per la circostanza, si sono aggiunti degli ajutanti; hanno raccolto quà e là una dozzina di grossi nomini, proprietari, possidenti, commercianti, scelti fra le classi ostili a quella dell'accusato: e queste dodici pancie si accingono a decidere della sorte di quest'uomo.

Contrariamente ai giudicatori professionali, i giudici dilettanti assolvono qualche volta; la ragione si è che non essendo abituati, e mancando di esercizio continuo, si credono talvolta — quale aberrazione! — in dovere di ascoltare la loro coscienza.

Un gran diavolo vestito di rosso si alza: "Signori, l'uomo che avete dinnanzi è il più grande dei scellerati. Tutti i delitti immaginabili egli ha già commesso. Dunque, bisogna separare la sua testa dal suo corpo. Signori giurati, datemi la sua testa! Un altro individuo, vestito di nero, si alza a sua volta: "Signori, colui che vi sta dinnanzi è il più perfetto onest'uomo ch'io mi conosca. Egli non ha nulla fatto che non torni a sua lode. Dunque, non occorre separare la sua testa dal suo corpo. Signori giurati, lasciategli la testa." E, mentre che l'uno e l'altro parla, incessantemente, per delle ore, l'uomo appare a volta a volta al pubblico stupefatto come una grande canaglia o un piccolo santo. Bisogna che l'uno o l'altro dei due ciarloni sia in trasimenti storo.

Ciònì che dà di lat[illegible] verità è che i guardiani della gi[illegible] vano a battersi all'istante. Ma [illegible]. In quanto ai dodici dilettanti, essi sono sulla via di "farsi un'opinione." Del resto, sembra che ciò sia conforme al rito. I due oratori non sanno che farsi della verità: sono pagati, l'uno per dire bianco per tutta la vita, l'altro tutta la vita per dire nero.

Quindi non è più la sorte dei dadi che decide, è il giuoco del volante. A colpi di rassi, il parlatore nero e il parlator rosso si rimandano a traverso la sala la testa dell'uomo. Le dodici pancie diranno chi è il vincitore.

A gara finita, per mancanza di saliva, il capo giudicatore risveglia a colpi di coda, i suoi accoliti curvi sui banchi. Essi si ritirano nel retrobottega, così pure gli altri autori del dramma, e contrariamente alle buone tradizioni del teatro classico, la scena resta vuota. Perchè non si [illegible] meno il sipario?

Ma si battono tre colpi: tutti rientrano in scena: è l'epilogo. La mano al cuore come se volesse cantare, il presidente delle dodici pancie dichiara che il parlatore rosso è il vincitore. In conseguenza gli si accorda la testa dell'uomo, ch'egli farà tagliare dal suo domestico.

Nella sua cornice, sul muro, il supplizio biondo ha un fremito e le sue cinque piaghe si sono riaperte; ma nella confusione dell'uscita, nessuno se n'era accorto.

. . . . . Vi sono degli uomini che fanno il mestiere di giudicare gli uomini.

ERNY CHAUGRI.

In seguito alla corrispondenza firmata *Solitarius*, pubblicata nei num. 22 della QUESTIONE SOCIALE, nella quale si biasimava il contegno-strisciante, tenuto in fabbrica verso il *forman*, di alcuni operai appartenenti alla Banda musicale la *Cosmopolita*, fui accusato io di esserne l'autore oppure l'istigatore; e d'allora in poi sono continuamente minacciato.

Io, non essendo nè l'autore, nè l'istigatore di detta corrispondenza, invitai la QUESTIONE SOCIALE a farne pubblica dichiarazione. Come infatti subito lo fece assumendone anche la responsabilità delle parole di biasimo lanciate dal *Solitarius*.

Ora, mi meraviglio molto come dopo questa dichiarazione si continui a minacciarmi. Se costoro pretendono falsi le accuse di *Solitarius* cerchino di dimostrarlo provando il contrario, invece di calunniare chi non ha nulla a che fare colla suddetta corrispondenza.

B. POSANTINI.

West Hoboken, Marzo 1900.

Nostre Corrispondenze

DA PONZA.

8 Febbraio 1900

CARI COMPAGNI DELLA

" QUESTIONE SOCIALE ",

Per mezzo della presente vi do ricevuta della somma di lire 56 ricevuta dal compagno Francesco Widmar, frutto di una sottoscrizione fatta costà a beneficio dei coatti politici.

Ho divisa esattamente la somma suddetta fra i relegati politici delle diverse isole, contenendomi nell'invio in ognuna isola proporzionatamente e a seconda della lista dei suddetti pubblicata nel N° 4 (anno V) dell'*Avvenire Sociale* di Messina, tenendo conto anche del fatto che in questi ultimi giorni sono partiti, posti in libertà, *Umberto Faina* da Lipari, *Odoardo Atheri* da Ventotene, *Enea Ambrosini* da Ponza, e *Alfredo Panfichi* da Pantelleria.

Tolti 69 centesimi di spese di posta, (per la presente lettera di ricevuta, e per l'altra cartolina raccomandata), la divisione del rimanente è stata fatta in regola di centesimi 65 per ciascuno, detratti poi per ciascuna isola i centesimi del costo della relativa cartolina vaglia. Ottanta centesimi che avanzavano dalla suddivisione, con qualche altro soldo raccolto fra noi compagni qui in Ponza, furono mandati a Gino Alari che trovasi nelle carceri di Palermo, per una condanna riportata nell'isola di Favignana.

Non fu tenuto conto degli amici Armando Nanini che era a Gavi e Alfredo Arrighi che era a Livorno perchè non si sa ove presentemente si trovano. A quelli che lo sanno o ci si trovano insieme sta ora il dividere fraternamente con essi questi pochi centesimi. Ringraziandovi a nome di tutti e pregando voi, o chiunque altro avesse l'idea di incaricarmene ancora, di risparmiarmi d'ora in poi questo noioso ufficio di distributore, e partecipandovi il mio pensiero che meglio sarebbe distribuire questi danari che si raccolgono per noi fra la stampa anarchica d'Italia che ne ha molto bisogno, vi saluta caramente il vostro affezionato compagno,

LUIGI FABBRI

CARISSIMI COMPAGNI,

Avevo già spedita una lettera precedente, quando ho ricevuto altre lire 55 da compagno Michele Zaccaro da New [illegible]

Anche di queste vi prego di dar[illegible] *nome alla Questione Sociale* pubblicando la presente. Il danaro mi fu spedito a nome dell'Accademia Tagliatori Sarti di New York, e credo di rendermi interprete del sentimento di tutti i coatti politici, fra cui ho diviso esattamente le cinquantacinque lire, ringraziando quei bravi lavoratori che si ricordano di noi. Saluti affettuosi dal vostro,

LUIGI FABBRI

A scanso di equivoci avvertirmo che la ricevuta delle Lire 56, pubblicata più sopra, si riferisce all'importo dei $ 9,50 speditici dai compagni G. Del Campo di Lumberport. e Ostorero Silvino di Dola, W. Va., più $. 1, 20 speditici fin dallo scorso Settembre per essere distribuiti fra i compagni coatti delle varie isole d'Italia, quindi un totale di $. 10,70 che conforme alla nota pubblicata nel num. 17 della QUESTIONE SOCIALE d. d. 30 dicembre, rimettemmo al compagno Luigi Fabbri perchè s'incaricasse della distribuzione.

Pensieri

Sarebbe alquanto meglio che gli uomini appartenenti alla maggioranza fossero al potere, poichè allora non vi sarebbe più che la minoranza la quale sarebbe malcontenta. Ma vi sarebbe sempre una gran parte del popolo che si lagnerebbe; sempre un gran numero di cittadini, nati per la libertà tutti, sarebbero lesi nelle loro opinioni. Che il potere sia in queste od in quelle mani, non è di ciò che si tratta; è il potere esso stesso che deve essere diminuito. Ma giammai un governatore ha lasciato indebolire, senza esservi costretto, il potere che esso teneva per quanto nobile fosse l'uso che esso ne faceva. Il potere non può essere limitato se non quando non vi sia alcuno al potere. Dall'anarchia sola nasce la libertà.

LUIGI BOERNE.

Non credo ai benefici del socialismo di stato, perchè non credo allo stato infallibile, e neanche allo stato incorruttibile. Il suo potere è sempre fra le mani di uomini che hanno degli interessi particolari, e la costrizione funziona sempre nell'interesse di coloro che la esercitano.

C. SCHURZAN.

Senza i governi, la terra e tutti i beni parebbero comuni fra gli uomini come l'aria e la luce. Giusta il diritto primitivo della natura, nessuno ha diritto particolare su di alcuna cosa: tutto è di tutti, ed è dal governo civile che nasce la proprietà.

ROUSSEAU.

BIBLIOGRAFIA

In San Francisco, Cal., vide la luce il 1 Marzo un nuovo periodico socialista-anarchico dal titolo "La Protesta Umana".

Esce una volta al mese ed è diretto da E. Travaglio, 730 Montgomery St., San Francisco, Cal., al quale indirizzo sono da dirigersi tutte le lettere, comunicazioni, ecc.

L'abbonamento costa 25 cents all'anno.

Auguri di lunga vita e prosperità al nuovo combattente.

Dalla "Meziarodni Knihovna," edita dal Gruppo socialista-anarchico si lingua ceca "Emancipi", di New York riceviamo l'interessante opuscolo "Slova Vzpurcova", Pino terza "Parizska Komuna" di P. Kropotkin.

"L'Avvenire Sociale" di Messina è stato costretto di sospendere le sue pubblicazioni sino a quando avrà ottenuto i documenti per un nuovo permesso, avendo l'attuale gerente improvvisamente rinunziato la firma.

Per ora è uscito in forma di numero unico col titolo di "L'Avanguardia".

Auguriamo al valoroso confratello di poter riprendere al più presto le sue pubblicazioni regolari, a dispetto del fisco e di tutti i nemici dell'umanità e nostri.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

Il compagno Nino Samaja, studente in medicina, arrestato a Ginevra qualche mese fa, sotto l'imputazione di aver pubblicato *L'Almanacco socialista-anarchico per l'anno 1894*, è ancor sempre detenuto nelle carceri di S. Antonio.

Lo si accusa di aver scritto l'articolo "Contro la monarchia". Ora l'Almanacco è stato stampato a Londra e il compagno Frigerio, cittadino di Berna, che ne è stato il redattore e l'editore, ne rivendica a sè tutta la responsabilità. Una perquisizione operata al suo domicilio ebbe per effetto la confisca di un migliaio di esemplari dell'*Almanacco*.

Come apprendiamo dai giornali, si è sulla via d'istruire, a richiesta del procuratore federale, contro Samaja, Frigerio e due altri compagni svizzeri, un processo penale, basato sull'art. 4 della legge supplementare del 1894, concernente gli anarchici e che prescrive un minimum di pena di 6 mesi. Questo processo, che avrà una certa importanza se si considera che, per la prima volta, dei suddisti svizzeri sono, nel loro paese, perseguiti per una propaganda scritta contro un governo straniero, avrà luogo dinanzi il tribunale federale di Losanna.

Non v'è, dunque, da temere che Samaja sia espulso amministrativamente. Essendo un rifugiato, è da credersi che quando potrà dimostrare al tribunale la sua non-partecipazione a questi fatti, non vi sarà più ragione di prendere contro di lui una tale misura.

Circa duecento studenti dell'Università di Ginevra hanno firmato un indirizzo di protesta ed una protesta firmata [illegible] comparve anche sui giornali.

[illegible] hanno dato una [illegible] di più, in occasione di quest'affare, prova della loro solidarietà rivoluzionaria. Il segretario operaio e deputato cantonale Ligg, che aveva formalmente promesso la sua partecipazione e quella del consigliere nazionale Triquet a una riunione di protesta che doveva aver luogo martedì 28 gennaio, all'ultimo momento e dopo aver conferito col presidente della repubblica Favon, ha rifiutato di prendervi parte, seguito in ciò dal Triquet, talmodochè la riunione non potè aver luogo.

Così pure il deputato canonale di Berna, Wassilieff, conosciuto del resto per il suo chauvinismo e la ristrettezza delle sue vedute, si è affrettato di soffocare l'indignazione provocata dal recente del procedere della autorità federali contro Samaja e gli altri, in una riunione di notabilità politiche di Berna, leggendo qualche brano d'una lettera del famoso mangia-anarchici Plechanow, lettera nella quale il suo corrispondente lo consigliava di non considerare troppo seriamente quest'affare, dicendo che si faceva troppo rumore per nulla, ecc. Il più bello dell'affare si è che detta lettera era stata rimessa chiusa da Plechanow a un socialista russo rimorante a Ginevra e che andava a Berna per l'affare Samaja, come lettera di *raccomandazione* da rimettersi a Wassilieff, ciò che il nostro amico russo aveva creduto e fatto in buona fede.

Il solo socialista che si sia interessato s'intenzionalmente alla sorte dei nostri amici, è il redattore della *Berner Tagwacht*, C. Moor.

La seguente protesta è stata rimessa al Consiglio dei professori dell'Università di Ginevra:

"I sottoscritti, studenti serbi dell'Università, si sentono in obbligo di rivolgersi al Consiglio universitario, per sollecitarlo di usare della sua autorità presso il governo ginevrino, allo scopo di mettere un fine alle molteplici manovre poliziesche di cui sono vittima.

"Noi stimo obbligati di ricorrere ai buoni uffici del Consiglio universitario, perchè gli agenti della polizia di Ginevra penetrano nei domicili di parecchi fra noi, dandosi la falsa apparenza di agenti di cambiamento, e, una volta introdotti, questi poliziotti si sottraono delle carte provenienti dai governi esteri, specialmente del governo austro-ungarico.

"Gli emigrati serbi avendo pubblicato a Ginevra il giornale *La Serbie*, giornale un numero del quale contenevo la lista dei membri del comitato editore, degli agenti sono venuti in casa di parecchi studenti serbi, del due assai, per far loro delle interrogazioni, presentandosi sempre come agenti del cambiamento, poi brutalmente mostrando il giornale *La Serbie*, e rivolgendo a ciascuno di essi la domanda: "Siete voi il redattore di questo giornale?"

"Notiamo in particolare l'agente della polizia politica Kohlenberg come uno di quelli che s'introdusse nel modo suaccennato e che indirizzandosi ad uno di noi, ha pronunciato queste parole: "Fra tre giorni vi espelleró."

"Noi abbiamo qui prima dell'arrivo degli emigrati serbi, con i quali non abbiamo rapporti politici; le nostre carte sono depositate all'ufficio di polizia, noi non possiamo spiegarci il perchè noi siamo — in violazione degli articoli della costituzione svizzera al riguardo — oggetto di tali misure poliziesche e vi preghiamo, signori del Consiglio, di voler porre dell'alta vostra influenza per far cessare uno stato di cose così pregiudicievole alla sicurezza indispensabile alla continuazione dei nostri studi."

A questa protesta, e dopo lunghissimo tempo, il capo del dipartimento di giustizia e polizia ha risposto: "Non vi sono prove. Vi sono due Kohlenberg." Il quale è tutto, tutto ciò che è stato possibile di ottenere dall'autorità!

Fino i vostri comandi.

Appendiamo all'ultimo momento che il compagno Nino Samaja, è stato messo in libertà provvisoria verso una cauzione di 1500 franchi depositata da due cittadini svizzeri. Il coi pagno Frigerio, editore dell'*Almanacco*, è ancor a detenuto nelle carceri di Berna.

Austria

Per la composizione delle vertenze tra capitalisti e operai cessatori in sciopero nella Moravia del Nord, si sono costituiti dei comitati speciali. E siccome i nostri gruppi sono numerosissimi in quelle località, gli scioperanti scelsero a membri del comitato metà fra socialisti democratici e metà anarchici.

Lunedì scorso, il figlio del defunto nostro compagno Vilem Korber, membro del comitato, è stato arrestato a Most senza sapere perchè. Il suo amico J. Opietal, membro anche lui del comitato e direttore della *Mistic Dzbichi*, si recò a domandare all'autorità cosa si voleva da Korber. E i gendarmi gli risposero:

"Affinchè il signor Korber non sia affatto solo, noi gli mettiamo la Signoria rimanendo qui."

E venne arrestato sull'istante.

Allorchè la moglie di J. Opiecal, accompagnata dal suo avvocato, si presentò al commissario per chiedergli notizie di suo marito, il commissario le disse.

"Voi non avete che far qui, signora. Ciò che sarà di vostro marito, a voi non deve importare; d'altronde, noi pe faremo ciò che vorremo."

Ecco ciò che si risponde a una donna il cui marito è stato arrestato senza alcuna ragione.

Francia

Sei giovani coscritti di Montpellier si sono rifiutati di tirare al sorteggio in segno di protesta contro il militarismo e l'esercito.

Alla domanda del prefetto che pronuncia il suo oramentale: "Tirate la vostra sorte," ciascuno a [illegible] volta rispose:

—Io rifiuto!

Il prefetto disse allora:

—Perchè dunque venuti?

Ed essi risposero:

—Per protestare.

Uscendo dalla sala del sorteggio che si trova alla prefettura, essi gridarono:

—Viva la libertà! Abbasso la guerra!

I giovani coscritti dimostranti fecero quindi una passeggiata per le vie della città portando al petto una grande coccarda rossa sormontata da un velo nero; il velo nero per portare il lutto di tutte le vittime del militarismo. Sui due nastri che pendevano dalla coccarda, si poteva leggere la divisa di Blanqui: "Nè dio, nè padrone!

Questa dimostrazione è stata molto imponente, ed i giornali locali sono stati obbligati di parlarne.

L'indomani, nel secondo distretto, due giovani hanno egualmente protestato contro il militarismo nello stesso modo del primi.

Giornata buona per la propaganda anti-militarista.

La Martinica

Essendo scoppiato uno sciopero alla Martinica fra gli operai agricoli, non si trovò di meglio da fare che di mandare ivvi dei soldati. Un conflitto ebbe luogo, e per togliere sempre a questi operai la volontà di attentare al Capitale; gli si sparò di piombo. Si conta, a quanto si dice, venticinque vittime, otto morti e quattordici feriti.

I ministri di difesa repubblicana, quantunque [illegible] non ignorano attentati che i governi cesarei, quando il capitale corre un pericolo, per quanto piccolo sia.

Rumenia

Qualche tempo fa, un sotto-prefetto del distretto di Putna, Costake Gheorghiu, fu assalito verso sera sulla strada maestra da una banda di malfattori.

Il sottoprefetto, avendo creduto di riconoscere tra gli aggressori dei contadini del comune di Marasesti, requisì la gendarmeria non appena arrivato alla sua residenza, e si diresse immediatamente nel detto comune suddetto, ove fece arrestare i contadini sospetti. Essi furono tradotti alla sottoprefettura.

Quivi, furono torturati in modo atroce. Una denuncia prodotta al tribunale narra che il sottoprefetto strappò loro di propria mano le ciglia, pelo per pelo; conficcò loro delle spine nelle carni, sotto le unghie, ecc.

Mentre che gl'infelici contadini si torcevano di dolore, il sindaco di un comune vicino a Marasesti arrivò alla sotto-prefettura annunciando di aver arrestato ed arrestato gli autori dell'aggressione contro il sotto-prefetto.

I contadini di Marasesti erano stati dunque martirizzati gratuitamente.

Si afferma che il tribunale di Putna avesse iniziato un'inchiesta, che doveva condurre fatalmente all'arresto del crudele sottoprefetto, allorchè la sua azione venne d'un tratto sospesa.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il giorno 3 corr ebbe luogo al Turner Hall l'annunziata festa-concerto a favore della scuola di lingua inglese istituita in questa città ad uso degli italiani.

Il concorso del pubblico fu notevolissimo, dimostrando in tal modo la colonia italiana di saper apprezzare le opere utili e le buone iniziative.

L'incasso fu discreto, buona l'esecuzione dei singoli pezzi di musica nonchè la brillantissima farsa, ed entusiastissime le gare alla lotteria appositamente costituita.

Noi applaudiamo di cuore alla nobile iniziativa e facciamo sinceri auguri affinchè la scuola prosperi nel miglior modo possibile.

Preannunciamo che sabato 17 marzo avrà luogo al Teatro Sociale, 236 Stanton St., una festa a favore della "Questione Sociale."

Si darà *Lese dei Reciamelon*, vaudeville in due atti, dopodichè seguirà un gran ballo.

La nota orchestra *La Simpatica* presterà l'opera sua negli intermezzi e delizierà il pubblico danzante a rappresentazione finita.

Ricordando l'anniversario della Comune Parigina un nostro compagno pronuncierà per l'occasione un discorso commemorando i martiri caduti per la libertà e la redenzione umana.

Raccomandazione ai compagni d'intervenire numerosi alla festa.

Ingresso 15 cents.

Washington, D. C.

Grande sfoggio oggi in onore del grande eroe della repubblica del quale ricorreva il compleanno. Grimpiegati pubblici dei ranghi inferiori, gli studenti e gli scolari festeggiano il più grande degli eroi nazionali specialmente, perchè promette loro perfettamente un giorno di ricreazione all'anno. I nostri ladri in grande, i privilegiati, si sentono però la devozione di consegli riconoscenti poichè egli offre loro un bel mantello per coprire i loro atti di ladroccinio a danno del popolo. Osservammo già ripetute volte che Washington non fu affatto un uomo infallibile e che non era zeppo di animo dallo spirito di libertà come lo furono i suoi colleghi Tommaso Paine o Jefferson, però non vogliamo attentare qui alla sua fama. I nostri patriotti hanno fatto di lui un dio nazionale, un esempio luminoso di tutti gli eroi di libertà; i virtuosi però che di lui si vantano più degli altri dimostrano di far meno conto delle sue virtù. Che cosa sacrificano essi per il benessere del popolo o per il diritto degli uomini? Essi s'affannano assi molto di più per la maggior oppressione del popolo americano di quanto facessero già gli inglesi nel secolo scorso; ma ciò non impedisce loro di onorare la Giorgio Washington Patta Idealità di libertà e di umanità!

Suffoni! Che cosa hanno essi fatto, i nostri migliori borghesi, del bellissimo ideale dei fondatori animati dal più grande spirito di sacrificio, di questa repubblica? Una sconfinata dominazione del dio dollaro sui milioni di lavoratori che gemono sotto la potenza del loro scettro! Ma essi lo riconoscono che la guerra contro i tiranni di allora era giustissima, e devono aspettarselo ora che il giorno verrà finalmente in cui le masse si solleveranno contro di loro affin di realizzare i diritti umani che ora non stanno che sulla sola carta.

Pittsburg, Pa.

Per iniziativa di diversi compagni di differenti nazionalità si darà qui in Pitgsburg il giorno 26 Marzo una festa da ballo internazionale. Il cui ricavo netto sarà devoluto a beneficio dei giornali anarchici delle diverse lingue che vedono la luce agli Stati Uniti.

La festa avrà luogo nel Columbia Turner Hall in Taylor St., vicino Liberty St. e incomincierà alle ore 8 pm.

Raccomandiamo caldamente ai compagni di Pittsburg e a quelli delle vicine circostanti località di non mancare a questa festa geniale organizzata con lo scopo di venir in aiuto alla nostra stampa internazionale.

New York

La recita di cui parlammo nello scorso numero 9 che sarà data dai compagni di questa località a beneficio della QUESTIONE SOCIALE, avrà luogo la sera del 19 corr. alla Germania Assemblee.

Facciamo caldo appello ai compagni di New York e dintorni di non mancare a questo trattenimento il cui ricavo netto, come annunciato, andrà devoluto tutto a favore del nostro giornale.

I biglietti d'ingresso si distribuiranno nei giorni di domenica nella sede del Circolo.

New Haven, Conn.

La sera del 5 Marzo ebbe luogo qui una riunione di lavoratori in metallo. Intervennero circa 40 operai a sentire la parola di un compagno italiano lavoratore nella stessa *branch*, venuto appositamente per l'occasione da Brooklyn. Dopo ch'egli ebbe spiegato brevemente i vantaggi dell'unione, la parola fu concessa al compagno Borbo, il quale spiegò la questione dal punto di vista economico. Parlò per circa un'ora, svolgendo le diverse questioni che interessano di più la massa. Contraditori non ve ne furono.

Venne votata una risoluzione di agire allo scopo di organizzare tutti gli italiani in leghe di resistenza. Molti altri italiani si iscriveranno ancora all'unione, oltre a quelli già inscritti il cui numero raggiunge già la bella cifra di 58.

La loro condizione è miserevolissima specialmente nella fabbrica del milionario Gorgente che chiamarono già il papà degli italiani. In questa fabbrica l'operaio non è mai pagato secondo il lavoro che fa, ma gli viene sempre detratto qualche scudo dall'importo che gli spetterebbe. A chi ha guadagnato $10 per esempio, glie se ne pagano $8 solamente, e così gli altri, sia che guadagnino più o meno. Succede qualche settimana fa che un nostro amico, abbonato alla Q. S., riceves se dal *boi* per un lavoro di $10 soltanto $7 e non intendendo il *boi* ragione alcuna che l'amico nostro gli andava spiegando, finì col prendere qualche legnata, dopodichè fu regolarmente pagato, perdendo naturalmente l'impiego.

Ma se tutti facessero così, il *bestione* perderebbe molta della sua arroganza.

Brandford, Conn.

Lo sciopero continua. Il padrone non vuole cedere alle pretese degli operai. Questi, e l'Unione Americana alla quale sono inscritti, pretendono di essere ripresi tutti al lavoro, ma il padrone non ne vuole riprendere che 40, rifiutandosi di riprendere in fabbrica gli altri 15 considerandoli come i provocatori dello sciopero. L'Unione non accettò queste condizioni e insiste che tutti 55 siano ripresi indistintamente. Se l'Unione vincerà la capabilità del padrone, gli *scabs* italiani saranno costretti di abbandonare il lavoro. Questi stati presi all'epoca dello sciopero allo ragione alla condizione di 15 dollari alla settimana; ora però lavorano a cottimo e non riescono a fare i loro 15 dollari alla settimana non ricevendo pagato nemmeno il lavoro che fanno.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 368 Market St. secondo piano.

PATERSON, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 36 Straight St.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Grove and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m. nel locale 205, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 706 Chapel St., stanze No. 5 e 6.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di bera alle ore 8 pom. nella sua residenza sta al No 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

PICCOLA POSTA

Evening.—Vidi l'Archeologo e mi disse che molto probabile avrà occasione di comunicare con Mancinelli.—Ghilarducci.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Greggio e Galliano 0,50; P. Smith 0,50 — Barre: C. Abbate, G. Comi, ciascuno 1,00 — G. Franzesi, L. Rizzi, ciascuno 0,50 — Montpelier: A. Jardella 1,00. Totale 4,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,30; Providence: M. Scussel 0,50; Montpellier: P. Ghio 1,00; Barre: C. Abbate 0,50; Circolo Studi Sociali 2,50; Idem a titolo d'incoraggiamento alle pubblicazioni 5,00 — Negaunee: La France 0,35; Milano: T. Campi, L. 10 pari a 1,84. Totale 11,90 di cui 3,50 a beneficio della Biblioteca della Q. S. 8,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Ritz, G. Tamaroglio, L. Minuto-Re, ciascuno 0,50; Cagiarum, S. Abbate, ciascuno 0,10; Avanso delle ostriche 0,25 1,15

PROVIDENCE, R. I.

M. Scussel, Un compagno livornese, ciascuno 0,25 0,50

LYNN, MASS.

Incognito 1,00, C. Conti 0,50 1,50

Totale $ 3,15

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,75
Vendita giornali e opuscoli	3,45
Sottoscrizione permanente	3,15
Totale	$ 11,40

USCITA

Deficit No. 26	35,07
Tipografo. No. 27	20,00
Tiratura No. 27	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 27	8,00
Corrispondenza No. 27	0,42
Spedizione No. 27	4,00
Diverse	0,20
Giornali	0,12
Totale	$ 76,91

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	76,91
Totale entrata	11,40
Deficit	$ 65,51

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antiproposta di GIACOMO BARTOLOMEO 30 cents

Almanacco illustrato per l'ANNO 1900 20 cents

La Conquista del Pane. Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 30 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVESTRI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents

Il Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

La Peste Religiosa di John MOST 5 cents

Proxima Tuas di P. GORI. 25 cents

Primo Maggio di P. GORI 25 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Senza patria di P. Gori 20 cents

Socialismo Libertario e Socialismo Autoritario di Domela Nieuwenhuis 10 cents

Per un innocente d'Italia, di F. Serantoni 5 cents

La Donna di Marguerite Masowski 5 cents

Prima passo all'Anarchia di Edoardo Milano 5 cents

Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso 3 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della "Questione Sociale"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, etc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 17 MARZO 1900. NUOVA SERIE No. 38.

Ai compagni

Il deficit crescente che pesa sulla nostra amministrazione ci obbliga a diminuire le spese.

Perciò dal prossimo numero il giornale sarà interlineato e sopprimerà in gran parte l'uso del *brevier*, cioè del tipo piccolo in cui ora è stampata la rubrica *Movimento Sociale*.

Questo produrrà l'economia di 5 dollari nelle spese di composizione; il che significa che, pur migliorando le condizioni economiche del giornale, è lungi dall'assicurarne la vita regolare.

Crediamo inutile insistere sulla gravità della situazione.

Sappiamo che ora i giornali nostri che si pubblicano in Italia assorbono una parte di quello che i compagni possono dare per la propaganda; e ci rallegriamo molto che gli anarchici italiani all'estero non dimenticano la parte più importante del lavoro che è appunto la propaganda in Italia.

Ma se si crede utile un giornale anarchico qui—e a noi la cosa pare evidente—bisogna ben fornirgli i mezzi per vivere.

I compagni ci pensino e facciano uno sforzo.

Il comune di Parigi

—28 Marzo 1871

Uno storico insigne, il Lecky, disse che spesso la leggenda è più vera della storia; e così dicendo espresse, con forma alquanto paradossale, un pensiero vero e profondo.

La leggenda è più vera e più interessante della storia; poichè, mentre la storia cerca faticosamente di stabilire dei fatti concreti riguardanti situazioni, avvenimenti, individui determinati, e riesce tanto difficilmente, tra la complessità degli elementi sempre incompleti e tra le contradizioni dei testimoni, ad accertare la verità; la leggenda invece, formatasi inconsciamente ed esprimendo, non il fatto, ma il modo come la gente ha visto il fatto, rivela lo stato d'animo di un popolo, il significato intimo di un momento storico.

E' avvenuto così per il movimento rivoluzionario conosciuto col nome di Comune di Parigi, che scoppiò il 18 marzo 1871, e fu soffocato nel sangue nel maggio successivo. Ciascuno, prima ancora che si avesse alcun dato positivo su di esso, lo interpretò secondo i proprii desiderii; e la leggenda che ne corse in Europa e nel mondo ebbe ben più grande influenza che non ne avrebbe potuto avere la conoscenza esatta dei fatti. Ed il risultato è questo: che il Comune di Parigi è rivendicato da tutti i socialisti del mondo, mentre in realtà non fu un movimento socialista; che esso è rivendicato da tutti gli anarchici, mentre non fu un movimento anarchico.

Nel 1871 gli animi erano perfettamente preparati per dare al movimento parigino il significato che gli fu dato; e molto probabilmente, se la repressione non fosse riuscito a spegnerlo in sul nascere, esso sarebbe diventato realmente quello che si credeva che fosse già fin dal principio.

La forza reazionaria nata dalla sconfitta della rivoluzione europea del 1848 si era esaurita, e tutti sentivano maturo il tempo per una nuova rivoluzione.

L'impotenza dei principii "liberali" lasciati in retaggio ai posteri dalla rivoluzione francese della fine del secolo passato, era diventata manifesta; e nuove correnti d'idee, nuove aspirazioni agitavano le masse. La "questione sociale" era diventata la grande questione. La nascita ed il rapido giganteggiare dell'Internazionale, conseguenza diventata causa a sua volta di questa situazione, avevano fatto nascere speranze negli uni, paura negli altri di prossimi radicali cambiamenti politici ed economici.

In questo mentre scoppia la guerra franco-prussiana. Tutto è sospeso; tutti guardano con ansietà sul campo di battaglia e fan pronostici su quello che avverrà dopo la guerra: la sospensione non fa che aumentare la tensione degli animi.

Sconfitto l'esercito francese, datosi prigioniero l'Imperatore, gli elementi conservatori e reazionarii accettano la repubblica come unica soluzione possibile per il momento, ma con il fermo proposito o di ristabilire la monarchia appena fosse possibile, o di fare in modo che la repubblica non si differenziasse in nulla dalla monarchia. Il popolo, stordito dal rumoreggiare della guerra, scorato dalle sconfitte e dai tradimenti che continuano colla repubblica come coll'impero, aspetta incerto tra la speranza, la paura, il sospetto.

Il popolo di Parigi vuol combattere contro il nemico che l'assedia, ma è burlato, tradito, fatto sconfiggere in sortite parziali che sembrano, o sono, organizzate apposta per essere respinte; sottoposto ad una capitolazione vergognosa.

Gli elettori di provincia nominano un'assemblea composta di tutto quello che la Francia feudale e militarista contiene di più reazionario; e quest'assemblea, che è stigmatizzata col nome di *rurale*, accetta in fretta tutte le condizioni di pace imposte da Bismarck, e si accinge a sottomettere la Francia al regime della sciabola e dell'aspersorio.

La misura è colma.

Gli elementi rivoluzionarii incominciano ad affiatarsi; gli operai di Parigi, di Lione, di Marsiglia fremono, un po' per il profondo malessere economico, un po' per il sentimento patriottico offeso dal tradimento e dall'incapacità dei capi militari e civili, un po' per odio alla monarchia di cui si minaccia la restaurazione.

Il governo comprende che per esser sicuro nella sua opera reazionaria ha bisogno che Parigi sia disarmata. La notte del 17 al 18 marzo, segretamente, manda i soldati a prender possesso dei cannoni che la guardia nazionale possiede dal tempo dell'assedio; ma il tentativo è scoperto, è dato l'allarme; i militi della guardia nazionale svegliati di soprassalto accorrono per difendere i loro cannoni; le donne che li accompagnano si gettano tra i soldati, li pregano, li insultano, li abbracciano; i soldati alzano i calci in aria e fraternizzano col popolo. Due generali, Thomas e Lecomte, famosi come massacratori, sono fucilati, quasi patto di sangue tra i soldati ribelli ed il popolo insorto.

L'indomani mattina, 18 marzo, tutta Parigi è commossa dalla notizia; le autorità scappano... l'insurrezione è trionfante.

Sparsasi in Europa la notizia degli avvenimenti di Parigi, come d'istinto, tutti i rivoluzionari, socialisti, anarchici, repubblicani che nella repubblica vedevano una trasformazione radicale dell'ordinamento sociale, tutti gli amici del progresso i cui istinti generosi non erano paralizzati dalla fede in dommi religiosi e politici, tutti, da Bacunin, a Marx, a Garibaldi, dai metodici operai tedeschi all'entusiastica gioventù rivoluzionaria italiana furono, per i parigini, fratelli per il Comune. E tutti i reazionarii, tutti i dominatori, i massacratori, gli abbrutizzatori del popolo furono per il governo che, per avere, dopo la fuga da Parigi, scelta a sua sede la città di Versailles, fu chiamato versagliese. Doloroso il trovare tra questi ultimi Giuseppe Mazzini, cui l'istinto ieratico fece velo all'intelletto ed al cuore.

Rivoluzionarii e reazionarii ritennero come cosa assodata che la rivoluzione sociale era scoppiata a Parigi, e con questa persuasione giudicarono il movimento conformemente alle loro tendenze.

La leggenda fu creata d'un colpo solo, e fu grande e entusiasta poichè ebbe un effetto immenso propaganda. In tutti i paesi il movimento socialista (nel senso più vasto della parola) se ne avvantaggiò, ed in alcuni, come in Italia, quasi ne nacque. Tanto grande e tanto benefica fu quella influenza che la leggenda persistette e persiste ancora, a lato della storia oramai nota.

Ma se è bene profittare della leggenda, il che significa in fondo profittare delle tendenze popolari che si concretizzano idealizzando una realtà storica, è necessario anche conoscere i fatti reali così come sono accaduti per poter profittare delle lezioni dell'esperienza.

Di questo al prossimo numero.

La legge del numero

IV

Passiamo a un'altro ordine di considerazioni:

Domani, venti, quaranta, cento individui costituiscono una società per difondere l'istruzione laica. Ciascuno concorre con la sua forza morale, con la sua posizione nella società e coi suoi mezzi al conseguimento dei fini che tutti perseguono. Potrà la maggioranza disporre che il giorno dopo tutti i fondi e tutte le forze dell'aggruppazione si dedichino all'insegnamento religioso? Se non può a tanto, la legge del numero rimane negata, giacchè è limitata. Se essa può realizzare la nostra ipotesi, la legge delle maggioranze è la legge della forza e dello spogliamento eretta a principio di giustizia.

Il buon senso dice che in ogni caso, se i membri di una società differiscono nei fini, la società deve dissolversi. Ognuno reste rebbe così libero di associarsi coi suoi colleghi di propositi e soddisfare le sue aspirazioni.

Potrebbe succedere così pure che essendo gli associati conformi nei fini, non lo fossero nei mezzi. Gli uni potrebbero volere che l'insegnamento si limitasse a individui che riunissero certe condizioni. Altri potrebbero volere che la si estendesse a tutti senza distinzione. Sarebbe ragionevole che prevalesse la restrizione perchè così vuole la maggioranza? Se così fosse, tanto varrebbe innalzare altari al privilegio e ai suoi sostenitori, mettendo in capo alla ragione e al disinteresse l'ignoranza e l'egoismo. E allora, come sempre, la legge del numero rappresenterebbe l'impero della forza e della brutalità.

A una tale differenza di opinioni, ora come allora, corrisponde la dissoluzione della società. Ogni gruppo avrebbe la libertà di agire come meglio gli piacerebbe, e l'esperienza dimostrerebbe a tutti quale sarebbe la miglior via per raggiungere il fine proposto.

Alle obbiezioni che ci si potrebbero muovere sulla instabilità delle associazioni, opporremo fin da ora che dalla subordinazione del pensiero e dalla condotta degli uni e degli altri nulla di duraturo nè di pratico può sperarsi, e che essendo l'esperienza la gran pietra di paragone di tutte le divergenze, sarà sempre preferibile la molteplicità delle pratiche alla limitazione di quelle già abituali. D'altra parte, intendiamo che ogni gruppo deve conoscere bene e con chiarezza i fini per i quali si costituisce ed i mezzi che ha da usare avendo cura sempre di mantenere l'indipendenza personale completa. Se questo si fa, niente o quasi niente si avrà da risolver dopo; e quelle cose di poca importanza che generalmente sono indifferenti ai membri perchè la loro occupazione non vale la pena di dividere le opinioni, si risolveranno di comune accordo e senza agitazioni sterili. In generale, anche nelle società regolate e sottoposte alla legge del numero, non sono le maggioranze che decidono su queste piccole questioni, ma la volontà dei più attivi, siano essi pochi o molti. In questi gruppi privati ove la legge non ha la larghezza di un principio generale, di una legge propriamente detta, accade, nonostante, lo stesso che nella società politica. Un piccolo nucleo di individui aggiusta tutto, dispone di tutto, fa tutto.

Chi abbia partecipato a società di ricreazione, di cooperazione, politiche, ecc., avrà osservato o osserverà continuamente nel suo seno lotte violente, ambizioni da vespe meschinità. Malgrado la pretesa legge, non si vive un istante in pace sotto la tutela sapientissima delle maggioranze.

Per questioni le più trivisli montano sulle furie, si irritano e cercano sempre d'imporse con ragioni o senza, quasi sempre senza. Ciò dimostra precisamente la mia arbitrarietà, poichè provoca e toglie la ribellione, e poichè anche uno malgrado gli affari sociali procedono nel massimo imbroglio, mentre il fine che si proffiggono è esattamente l'opposto.

E mentre ci dimostra l'inefficacia della pretesa legge? Niente i suoi risultati negativi? Niente le sue mille perturbazioni?

Come spiegare la persistenza della generalità nell'affermare e sostenere la legge del numero, nonostante tanti fatti e prove che la distruggono?

Allo stesso modo come si spiegano tutti gli errori umani. Da un lato coi l'interesse dei privilegiati nell'educarci nel pregiudizio. Dall'altro con i pregiudizi stessi ereditati e trasmessi dagli uni agli altri durante i secoli.

Infine, i più sinceri convengono che è ragionevole quanto si dice contro il regime delle maggioranze; però non comprendono come potrebbe farsi in altro modo nella società. Confessano che l'abitudine di camminare colle grucce è pessima e non s'immaginano, ciò nonostante, la possibilità di muoversi senza di esse.

Appena una legge è promulgata dalla maggioranza, fittizia o reale, una moltitudine di malcontenti domanda che la si riformi, che la si modifichi, e lo domanda precisamente a coloro che l'han compilata, votata e promulgata. Si concede o no la riforma, il fatto si è che la maggioranza o i suoi rappresentanti si sono ingannati, e che si ingannano tutti i giorni. Ed è sempre all'uno o agli altri che si chiede di riparare a un errore che non consideravo tali.

E' la conseguenza naturale del grande pregiudizio politico dei Parlamenti, derivato dal pregiudizio delle maggioranze. E' il mondo terraqueo immobile nel centro dell'Universo, ma grado tutte le dimostrazioni ed esperienze che insegnano il contrario.

* * *

Comprendi, lettore, come si genera e sviluppa il pregiudizio? Vedi ora tutta l'estensione del male? Penetri fino in fondo di questo feticismo del numero che produce tutte le nostre sventure? Avrai

il lento lavoro della goccia d'acqua che cade nel nostro cervello da quando nasciamo fin quando moriamo e che perpetra la superstizione e la ingrandisce fino ad asfissiarci.

Se non sei mosso inerte per la ragione, comprenderai pure perchè ci s'insegna come suonino il principio della lotta fra gli uomini, che stima gli uomini gli uni contro gli altri come fiere nel circo; comprenderai perchè ci si educa nella credenza che il mondo non può andar avanti se non fra macerie e cadaveri; comprenderai nella stessa guisa che per giustificare il predominio di alcuni pochi si falsifichi la scienza, si corrompa l'istruzione e si demoralizzino i costumi. E' [illegible] far credere a tutti nella fatalità dei mali e nella necessità continua della guerra, sopratutto fino a tanto che quelli di basso non la dichiarino a quelli che stanno in alto.

Tali insegnamenti sono il veleno di molte intelligenze spinte alla disperazione e al pessimismo per andientare la loro forza di opposizione o guadagnare la loro indifferenza.

Non è fatale, per legge di natura, la lotta fra gli uomini, e non lo è tampoco che ogni progresso si verifichi mediante guerre di sterminio: possibile è l'impero della forza, che è l'espressione concreta della pretesa supremazia delle maggioranze, fosse annullato, ogni progresso si realizzerebbe mediante la rapida o lenta accettazione delle migliorie da parte della generalità degli uomini. Il dominio della forza è transitorio, perchè deriva dalla organizzazione guerresca della società, che proclama il diritto del più forte, concedendo all'artificio tutto ciò che strappa alla natura. Se la società si organizzasse per la pace e il lavoro; se si organizzasse per la cooperazione in luogo di organizzarsi per la lotta, giacchè nel resto della natura il mutuo appoggio tra gli esseri ha tanta o più importanza che il principio della lotta per l'esistenza, la forza, in difetto di un organo che la esprimesse, si annullerebbe, lasciando ampio campo alla ragione di scegliersi le sue vie mediante l'esperienza e il contrasto delle diverse applicazioni dell'attività umana.

Però ciò che realmente si discute trattando dalla legge del numero è un misticismo politico che urge abbattere, è il misticismo politico del diritto sociale, in nome del quale si sono formati mille partiti e mille sonole con la vana pretesa di rigenerare il mondo dalle altezze del potere e con gli stessi mezzi prima respinti. Ciò che dif fatti si discute è se la collettività può dettar regole ai suoi componenti; perchè se lo può, non vi è alcun motivo per cui debbasi [illegible] dalle leggi del numero, e se, [illegible] non la quale [illegible] l'impero della maggioranza muta [illegible] momento.

Cosa è la società? Un'aggruppazione indefinita d'individui. Meno di un aggregato e di una somma, quindi si danno in essa una quantità di somme, ma non una risultante totale definitiva e concreta. E' un'aggruppazione di individui, un aggregato, se si vuole à qualche cosa di distinto da questi che può più e vale più di quelli? E' forse la società un ente superiore con personalità propria differente dei suoi componenti? In rigore la società è un'astrazione della nostra mente, che ha bisogno di esprimere in qualche modo un concetto ideale più che reale.

Così come del tutto e del nulla non abbiamo che astrazioni che l'osservazione quotidiana del limitato e del concreto ci suggerisce, così della società come concetto non possediamo più che una semplice idea derivata da una osservazione mentale necessaria.

Se, quindi, la società manca di personalità effettiva, dove risiede la ragione del preteso diritto sociale? Cosa è in se stesso questo diritto? Niente; una metafisica, una teologia politica. E' la superstizione religiosa sviluppata e fomentata nell'ordine della vita ordinaria.

Così come in nome della superstizione religiosa sono stati sacrificati migliaia di esseri generosi che rivevano per l'avvenire; così come in nome della superstizione religiosa si ha condannato, scomunicato e proscritto la verità continuamente, così in nome del pregiudizio politico del diritto sociale è sacrificata la personalità umana, misconosciuto e calpestato il diritto individuale, affogata nel sangue la verità che formula intrepidamente l'uomo di scienza o quello che generosamente pretende metter termine alle sventure dei suoi simili, o solmi che infine, cerca di far valere il suo proprio diritto di fronte alla forza brutale del numero. Col pretesto del diritto sociale, per la causa della salute pubblica, come dicono i rivoluzionari nistici, si impongono all'individuo ogni sorta di torture e di vessazioni. Col pretesto del diritto sociale, e sempre per la causa della salute pubblica, si sacrifica quanto turba, di nutila giornalmente questo stesso corpo sociale innalzato alla categoria di essere superiore e onnipotente. Se è necessario tagliar la testa a ventimila o a centomila esseri umani perchè i più ottengano i tali o i tal'altri vantaggi, sempre fittizi, cadranno sotto la mannaia del carnefice cento o ventimila teste umane. Se è necessario restringere diritti e libertà, sarà tutto limitato in modo che la vendetta sociale resti soddisfatta. Se è necessario condurre al macello sul campo di battaglia due o più popoli che non hanno nessun rancore tra loro, si condurranno al macello senza che per questo si scuota la coscienza dei savi legislatori che in nome del diritto sociale guidano e vegliano alla salute dell'umanità.

Il diritto sociale è l'incarnazione politica dell'idea di Dio. Quanto in nome di que st'idea si ha imposto all'umanità, facendola percorrere un calvario di dolori terribili, ci si impone oggi in nome di quella dai rivoluzionari sul genere della politica, obbligandoci di procedere sotto l'azione di continui supplizi morali e materiali.

Di fronte al preteso diritto sociale urge innalzare più alta la bandiera dell'individualità libera. Di fronte al dispotismo del gruppo, è necessario rivendicare l'indipendenza ed il rispetto alla personalità umana.

Il mio diritto, la mia libertà, la mia salute, il mio benessere valgono tanto come il diritto, la libertà e la salute degli altri. Non tollero nè mi piego all'imposizione nè di uno nè di cento. La forza numerica è per me nulla. Ciascuno è libero di agire come gli piace. Se fra uomini abbiamo bisogno di prestarci aiuto, e lo abbiamo questo bisogno, liberamente dobbiamo cercarlo, associandoci, cooperando ai fini comuni. Però questo lo faremo e vogliamo farlo da noi stessi, per volizione propria, ubi per imposizione di nessuno.

Il diritto sociale, unitamente alla legge delle maggioranze, rappresenta l'eterna tutela dei popoli, il sacrificio dell'individuo, l'annientamento del pensiero e la morte dei nostri più cari affetti. Contro que sta nefasta dottrina, il socialismo rivoluzionario proclama la completa indipendenza personale e la libertà di azione per tutti gli uomini in un mondo di eguaglianza, di solidarietà e di giustizia.

R. MELLA.

(*Continua*)

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Il bellissimo volume, di grande formato, stampato su carta di lusso e con nitidezza di caratteri, costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Allo studio del Kropotkine pubblicato nei numeri passati aggiungeremo due scritti relativi al Congresso di Londra del 1896 che il compagno Malatesta pubblicò in quell'epoca:

LE CONGRESSO DI LONDRA

Fra giorni si riunirà a Londra il " Congresso internazionale dei lavoratori socialisti e delle società d'arti e mestieri. "

Noi aspettiamo con grande interesse le deliberazioni di questo congresso, dal quale potrebbe nascere una nuova e più possente Internazionale dei Lavoratori. Ma perchè davvero la sua data possa segnare un passo avanti nella lotta per l'emancipazione umana, bisogna che esso rifiuti di farsi strumento, come è avvenuto in altri Congressi, degli odii di partito; bisogna ch'esso sia animato da un largo spirito di tolleranza e fondi la nuova organizzazione sugl'interessi e sulle aspirazioni comuni a tutti gli operai coscienti, escludendo dal programma generale tutto ciò che è atto a dividere gli operai tra loro. Un ostacolo che subito si presenterà al Congresso sulla via della unione, è una deliberazione del precedente Congresso di Zurigo, presa allo scopo di chiudere i Congressi futuri agli antiparlamentaristi e specialmente agli anarchici; tanto più che la Commissione organizzatrice, nella sua circolare di convocazione, ha interpetrato la risoluzione di Zurigo nel senso meno liberale.

Tutti convengono però che il Congresso è sovrano; e la reazione che si manifesta un po' dappertutto contro le pretese dominatrici dei parlamentaristi tedeschi ci affida che sarà abolita ogni restrizione che possa impedire l'intesa di tutti i lavoratori. Intanto, discutiamo.

Perchè gli anarchici dovrebbero essere esclusi da un Congresso che s'intitola socialista?

Alcuni han detto che gli afiarchici non sono socialisti.

Ebbene; se vi sono degli anarchici che non sono socialisti, essi certamente non hanno nulla da fare in un congresso di socialisti, e sarebbero i primi a non volerne sapere.

Ma noi, anarchici comunisti e collettivisti, noi vogliamo l'abolizione dei monopolii di tutte le specie; — noi vogliamo l'abolizione completa delle classi e di ogni sfruttamento e dominazione dell'uomo sull'uomo; — noi vogliamo che il suolo e tutti gli strumenti di produzione e di scambio, al pari di tutta la ricchezza accumulata col lavoro dalle generazioni passate, diventino, per mezzo dell'espropriazione dei detentori attuali, proprietà comune di tutti gli uomini, perchè tutti, lavorando, possano godere dei frutti del lavoro, sia in pieno comunismo, sia in proporzione dello sforzo di ciascuno, secondo la volontà e le convenzioni degli interessati; — noi vogliamo alla concorrenza ed alla lotta fra gli uomini sostituire la fratellanza e la solidarietà nel lavoro per il benessere di tutti. E noi abbiamo propagato questi ideali, per essi abbiamo lottato e sofferto per lunghi anni, ed in alcuni paesi, come l'Italia e la Spagna, da ben prima che nascesse il socialismo parlamentare.

Qual'è l'uomo di buona fede e ben informato che oserebbe sostenere che noi non siamo socialisti?

Forse non lo siamo perchè noi vogliamo che i lavoratori conquistino i loro diritti mediante i loro sforzi associati, e non si abbandonino alla speranza, chimerica secondo noi, di ottenerli per concessione di un governo qualsiasi? O non lo siamo perchè crediamo non solo che il parlamento è impotente come arma di lotta per il proletariato, ma che esso, anche senza la resistenza della borghesia, non potrebbe mai, per legge della sua natura, rappresentare gl'interessi e la volontà di tutti, ed è destinato a restare, fino alla fine, lo strumento della dominazione di una classe o di un partito? O non lo siamo perchè crediamo che la riorganizzazione della società deve essere fatta col concorso diretto di tutti gl'interessati, dalla circonferenza al centro, liberamente, spontaneamente, sotto l'ispirazione del sentimento di solidarietà e sotto la pressione delle necessità naturali e sociali, — e che se invece detta riorganizzazione fosse fatta, a forza di decreti, da un corpo centrale, essa comincerebbe coll'essere una cosa artificiosa che farebbe violenza a tutti e tutti scontenterebbe, e metterebbe capo alla creazione di una nuova classe di politicanti di mestiere, che accaparrerebbe per sè stessa ogni sorta di privilegi e di monopolii?

Con ben più ragione, ci pare, si potrebbe sostenere che noi siamo, se non i soli socialisti, certo i più logici ed i più completi, poichè noi reclamiamo per ognuno non solo la sua parte intera nella ricchezza sociale, ma anche l'intera sua parte nel potere sociale, vale a dire la possibilità reale di far sentire, al pari di tutti gli altri, la sua influenza nella gestione dei pubblici affari.

E se noi dunque siamo socialisti, egli è chiaro che un congresso dal quale noi fossimo esclusi non potrebbe onestamente chiamarsi *Congresso degli operai socialisti*, ma dovrebbe prendere il titolo speciale che distingue il partito o i partiti ammessi. Nessun di noi, per certo, avrebbe reclamato il diritto di far parte di un congresso che avesse preso il nome di *Congresso socialista democratico* o di *Congresso dei socialisti parlamentari*.

Ma lasciamo queste questioni di nomenclatura ed andiamo al cuore della questione.

[*Continua*]

Gesta di Selvaggi

Difensori dell'ordine

Alla fine dello scorso dicembre i carabinieri perpetrarono in Canale, provincia di Cuneo, una strage, che le autorità cercarono di coprire.

Il giornale *Avanti*, messo in sospetto, fece fare un'inchiesta i cui risultati pubblica nella corrispondenza che qui sotto riproduciamo:

CANALE (Cuneo) — La sera del 30 scorso dicembre succedeva nella via principale di questo tranquillo paese un fatto reca priccante, orribile, mostruoso, che gettava nel dolore parecchie famiglie e nella costernazione l'intera popolazione; un fatto di cui non si trova riscontro che nelle epoche di maggior fioritura del brigantaggio.

Un'allegra comitiva accompagnava a casa verso le ore 18 due giovani sposi impalmatisi al mattino. Stavano per uscire dal paese, chè la casa dello sposo è situata fuori dell'abitato, quando qualcuno, non si sa se facente parte della comitiva o abitante in quelle vicinanze, sparò un colpo o due d'arma da fuoco, come è d'abitudine nei nostri paesi in siffatte circostanze.

In quell'istante passavano di là il brigadiere Ribaldone, comandante la stazione, ed un carabiniere, di ritorno da Montà, dove erano stati in perlustrazione.

E' notorio che i carabinieri, quando sono in perlustrazione, fanno frequenti visite, anzi lunghe tappe presso i consiglieri delle borgate o presso grossi proprietari — dove mangiano e bevono .... E' voce generale dei presenti al fatto delle sera fatale che i due dell'arma, e specialmente il brigadiere si trovassero alterati dal vino. — Fatto sta che questi si avvicinarono alla comitiva che allegra proseguiva la sua strada, domandando chi aveva sparato i colpi. Ma poichè tutti si protestavano innocenti — il brigadiere, eccitatissimo, il afferrò per gli abiti, e, seguiti dal carabiniere colla rivoltella in pugno, li trascinava a calci e a spintoni verso la caserma, ripetendo: " là ci aggiusteremo ".

I due fratelli, non che i presenti, scongiuravano il brigadiere di non malmenarli a quel modo, che essi non avevano fatto nulla, che li lasciasse andare. Ma a furia di calci, spintoni e morsicature, minacciando di far fuoco ad ogni istante, li trascinò per circa 100 metri di strada, quando il fratello dello sposo riuscì a avincolarsi dalle strette di quell'energumeno, lasciandogli nelle mani la giubba. Questi, maggiormente inferito, prese ad inveire più bestialmente ancora contro il povero sposo stringendolo per la strozza, moralcandolo alla faccia e menandogli furiosi calci nel basso ventre.

Alcuni presenti scongiuravano al forsennato brigadiere di aver pietà di quel povero giovane; — ma signore, che si qualificò per ex-brigadiere, lo avvertiva di non tornare a quel modo un pacifico cittadino, che, quand'anche colpevole, avrebbe potuto prendere il giorno dopo.

A nulla valsero i buoni uffici degli uni e degli altri ..... e nella lotta disuguale il povero sposo stramazzò a terra, sfinito, soffocato. E qui cominciò la carneficina

Il brigadiere subito fu sopra al caduto coi ginocchi sul petto, colpendolo coll'impugnatura del revolver al capo, alla faccia, mentre ordinava il fuoco al carabiniere; — e lo sposo, giacente già esanime al suolo, veniva colpito da tre palle, sparategli a bruciapelo, delle quali una gli trapassava il cuore.

Volto-si quindi al carabiniere, e visto poco lungi il fratello dello sposo, padre di cinque bambini, che era accorso alle detonazioni, contro lui rivolgeva l'arma omicida sparando ripetute volte; ed in sua vece cadeva a terra un povero giovane, che per caso di là passava. Una donna, madre di numerosa famiglia, che poco prima andava scongiurando il brigadiere di aver pietà di quei poveri giovani, ebbe una palla nella faccia che le andò ad uscire dal collo, fu salva per miracolo.

Da sei a sette furono i colpi sparati.

Alle detonazioni e alle grida d'orrore dei pochi presenti accorsero le autorità e gran parte della popolazione a rimirare esterrefatti alla scialba luce della sera due cadaveri, l'uno di 24 anni, lo sposo, di 18 anni l'altro, cui i carabinieri facevano la guardia col revolver in pugno e col fucile inastato.

Indicibile era la costernazione, il senso di ribrezzo e di indignazione per sì efferato eccidio; eppure, lo crederesti? non una voce di protesta si è levata in quell'istante: e fu buona ventura, chè certo sarebbe stata la scintilla di sanguinosa vendetta.

Ma questa il paese la attende, sperimo non invano. Dalla giustizia punitrice, che non si augura così timida come la locale autorità giudiziaria inquirente.

La sua protesta il paese la fece dignitosa, quale si addice a popolo civile; accorrendo [illegible] gran numero ai funerali, che si fecero di buon mattino, delle povere vittime, non ostante si fosse tentato di nulla lasciar trapelare circa l'ora della sepoltura.

Fin qui il corrispondente dell' *Avanti!* E noi aggiungiamo che se il paese continua ad aspettare giustizia dall'autorità, le stragi continueranno e la giustizia non verrà.

Una vecchia istoria

Non è questa una pagina strappata dai romanzi patetici di Carlo Dickens, l'illustre novellista che ha fatto sciturire dalla sua penna un fiume di narrazioni toccanti sulle miserie dei derelitti e sulle vigliaccherie della Società attuale, ma è bensì una pagina di comune occorrenza come se ne leggono tante nella vita spasimante dei diseredati, dimenticata domani per essere ripetuta il giorno dopo in qualche altra guisa. Rosa Stataka di anni 23 e i sui due bambini costituiscono le figure più importanti del terribile dramma.

I due bambini sono gemelli ed hanno appena 10 giorni di esistenza; sono belli i piccini e potevano essere anche oggetto di gioia per una madre ben pasciuta, ma a Rosa Stataka furono cionondimeno un incubo schiacciante. Essa lasciò il Bellevue Hospital con i suoi piccini Martedì scorso; era molto debole e malsana e non sapeva dove andare. Aveva fame e di conseguenza avevano fame anche i bambini. Senza tetto e senza amici, abbandonati da tutti, questi tre reietti del Capitale erano presso a morire di fame e di freddo in una città ove i magazzini pieni zeppi di grano e di carbone sommano ricchezze favolose, per pochi ozlosi, come sprezzante insulto all'umanità affamata. Fedele all'animoso istinto di madre, la Rosa difendeva alla meglio i suoi figli coprendo col cencioso scialle quei corpicini tremanti e inesumminandosi a lenti passi in cerca di qualche asilo che la ricoverasse nella ricca metropoli di New York.

Dove essa andasse non si sa, ma sembra che più di un rifiuto sia stato il risultato di tanta straziante intercessione. All'ospizio dei Trovatelli sulla cinquantunesima strada, ove qualcuno indirizzò la sventurata donna, vennero rigettati perchè non vi era il permesso *legale* di ammissione.

La sofferenza, il dolore appellante della madre, il vagito dei due innocenti erano aneliti di ben poca importanza dinnanzi alla prescrisione dei documenti legali che avrebbero dovuto possedere per entrarvi, e gli altri simili istituti furono visitati per il

medesimo scopo, l'accoglienza deve essere stata uguale poichè mancavano i requisiti che la legge richiede od altro segno di vilissima e ributtante convenzionalità borghese.

Stanca e lasa, stringendosi i cari figli al seno, camminava la Statska per le vie infinite ormai senza più nessuna speranza di soccorso. Le piccole creature divennero, fra le sue braccia spossate, più pesanti che piombo e crebbero per essa a proporzioni giganteschè, finchè la sua mente, ormai offuscata dal dolore, non li cavava neanche più come carne della propria carne. Il peso divenne insopportabile. Che fare! Liberarsene in ogni maniera od altrimenti impassire! Un barile che si trovava accanto ad un muro, portato sul marciapiedi da una casa vicina, le diede una suggestione; il fardello umano fu immediatamente nascosto dietro a quel recesso, e barcollando l'infelice madre ricominciò errabonda il suo cammino, ma il soccorso non venne. All'imbarazzo dei bambini fu sostituito il peso atroce della desolazione.

In quel mentre un tram svolgeva rapido una curva, strepitando la campana, e siccome era in quell'istante notte assai alta, la luce abbagliante del fanale, posto in capo al terrazzino anteriore, affacciò in un modo estraneo la donna assiderata. Quei raggi luminosi le fecero invidiare il calore ed il conforto che le sue membra irrigidite richiedevano, e senz'altro si lasciò cadere sotto la quale era attraverso le rotaie, nulla curando il pericolo della morte. Il tram si fermò ad un tratto e due pietose donne, non schiave delle inumane leggi nè di altre assurdità impeditive alle azioni buone della coscienza, che a caso si trovavano sulla scena, trasportarono l'infelice madre sul marciapiedi, raccolsero tosto i due bambini che erano presso a morire dal freddo dietro al barile e senza il bisogno di documenti legali, queste donne prestarono loro ogni gelosa cura, ed ogni premurosa attenzione. Poscia madre e figli con le due donne andarono al quartiere della Salvation Army ed anche qui i documenti legali non necessitarono, poichè la madre afflitta ed i figli piangenti per fame e pel freddo furono credenziali terribili perchè venissero ammessi senza la menoma interruzione. Tale è stata l'esperienza orada e brutale della povera Skatska la settimana scorsa.

E così la società borghese continua i suoi delitti carichi di spasimi umani, infliggendo la più terribili torture e consumando i più orribili misfatti, tanto è vero che di questo passo si raggiungerà presto l'agognato giorno quando dovranno per sempre cessare tali mostruose ingiustizie. E mentre si scorrono queste righe o compagni, quante e quante altre madri infelici non piangono per se stesse ed i loro figli la medesima sventura della Skatska! Sono innumerevoli coteste vittime dell'egoismo borghese, ma a noi spetta di affrettare quel giorno della redenzione.

ALOCCIN.

Di ritorno a Paterson apprendo che sono stati rifiutati, perchè compromessi già nel la questione, i compagni ch'io incaricai di rappresentarmi nella mia vertenza col Ciancabilla.

Potrei discutere se i compagni che rappresentano il Ciancabilla siano i meglio indicati, quando si ammette che i membri del giurì debbano essere persone "imparziali" e non già rappresentanti delle parti, che si mettono poi d'accordo per completare il giurì con una o più persone accettate dalle due parti; potrei sostenere che nel nominare i miei rappresentanti mi ero fatto guidare dai criteri stessi che sembravano aver guidato il mio avversario; potrei provare che i nomi su cui si fissò la mia scelta erano stati indicati da simpatizzanti coll'avversario come quelli di cui si prevedeva la nomina e senza che si fecessero presentire obbiesioni di sorta; — ma tutto questo non importa. Io ho voglia che si sappia al più presto la verità; e perciò, ad eliminare difficoltà, ho subito delegati altri due compagni, completamente estranei alla vertenza, che hanno accettato l'incarico e si metteranno, immediatamente in rapporti coi rappresentanti del Ciancabilla.

Sono:

PIETRO CARLI di 233 E. 91 St. New York.

e

LUIGI RAFFUCCI di 554 W. 132 St. New York.

E per ora non avrei nulla da aggiungere. Ma siccome, anche in questo periodo della vertenza, in cui la più elementare delicatezza imporrebbe che si facesse tregua agl'insulti ed alle insinuazioni e si lasciasse la cosa in mano ai giurì, il Ciancabilla ha voluto servirsi di un linguaggio che... non corrisponde alla verità, faccio notare, quel che del resto tutti sanno, che cioè il ritardo che ho apportato nella nomina dei miei rappresentanti non è dipeso da "lunghe meditazioni", ma dal fatto che ero lontano ed in continua peregrinazione, e che non potevo nominare dei rappresentanti senza prima domandar loro se volevano incaricarsi della cosa.

ERRICO MALATESTA.

I politicanti si preoccupano più a tendere dei tranelli agli uomini che a vegliare ai loro interessi, e il loro principale titolo di orore non è la saggezza ma l'abilità.

La donna e la famiglia

La donna è, nella società attuale, vittima predestinata ai capricci, alle passioni, e, qualche volta, alla tirannia dell'uomo: ciò che non le impedisce di prevalersi di queste stesse passioni e capricci dell'uomo e divenire, per naturale reazione, a sua volta tiranna. L'ingiustizia si paga; quelli che credono di trovare il loro tornaconto nel l'opprimere e nello sfruttare gli altri, spesso s'ingannano.

Nulla di più ingiusto che la disuguaglianza stabilita e mantenuta artificialmente tra l'uomo e la donna.

Cominciando dall'educazione così limitata per la donna; continua nella vita domestica, dove la donna è destinata al servizio dell'uomo; poi, nei rapporti sociali, la donna è considerata come inferiore all'uomo, indegna di certi uffizi e di certe occupazioni. Tutto tende a mantenere la donna in uno stato di dipendenza economica e morale dell'uomo: l'educazione imperfetta e cattiva, il genere di lavori più o meno servili cui la si destina, i salari più bassi, la prostituzione che l'attende quando non trova chi provveda alla sua esistenza.

Non v'è una situazione più tragica di quella d'una fanciulla povera. Le occupazioni che le si offrono sono poche e mal rimunerate; spesso sono agguati tesi al suo onore. In un periodo dell'esistenza in cui anche il figlio del borghese trema per il suo avvenire, la povera fanciulla, che spesso, oltre a pensare a sè, ha una vecchia madre a nutrire, soffre angosce indicibili. Alle cure dell'esistenza fisica s'aggiunge il bisogno d'amare e d'essere amata, di trovare a chi confidarsi, di provare la gioia di vivere; semplice, fiduciosa, disinteressata, si getterebbe nelle braccia del primo venuto, si consacrerebbe interamente alla felicità di lui. Ma essa non incontra che astuzia, inganno, egoismo, calcolo; pronto ad abusare della menoma debolezza di lei, l'uomo non avrebbe pel per lei che ironia e disprezzo. E la donna, combattuta dal bisogno d'amare e dalla sua dignità, anzi dall'istinto di conservazione, diventa diffidente, astuta, ipocrita; mercanteggia, specula, dissimula, inganna. L'incanto è rotto; in luogo della gentile e affettuosa creatura, si ha un mostro. Chi l'ha resa tale? ... L'uomo, nemico della felicità sua.

Quante ragazze si sono perdute per pochi soldi; quante sono rimaste vittime della loro semplicità o dell'astuzia d'un scellerato; quante hanno lottato per anni interi e hanno dovuto finalmente soccombere; e quante altre con morte di dolore per non aver potuto farsi amare. Non c'è spettacolo più rivoltante che quello della fanciulla ingannata e piantata, con un bambino nelle braccia, da un miserabile che ride della sua vigliaccheria e delle sofferenze di cui egli è causa...

Quando si parla di prostituzione, generalmente la si attribuisce al vizio e alla corruzione d'un certo numero d'individui dei due sessi, e si pensa che se questi individui non fossero nati o potessero essere emendati, non vi sarebbe al mondo prostituzione.

Nondimeno il vizio, la corruttela non sono le cause della prostituzione: tanto vero che uomini, del resto morigerati, sacrificano alla Venere vaga, e che fanciulle capaci di diventare ottime madri sono spinte nell'abisso della prostituzione!

La prostituzione è imposta alla fanciulla povera, come al contadino è imposto il lavoro della zappa. Del resto vi sono i capitalisti e mercanti della prostituzione, come vi è un'industria del ferro, del panno e via via. Esse consistono non nel prostituirsi, ma nel fare prostituire: nel reclutare le vittime da una parte, dall'altra i consumatori; nel fare le spese d'impianto, la *reclame*, ecc.

Di tutte le industrie questa è la più fiorente e lucrosa. Quante case, quanti caffè, quanti negozii, quanti stabilimenti consacrati alla prostituzione, dal volgare postribolo alla casa privata, dove la fanciulla e la donna vergognosa lasciano le loro fotografie e indirizzi pronte all'appello dei forestieri. e all'agenzia di collocamento! Tutto un esercito di sensali, di garzoni, di ambo i sessi e di tutte le condizioni è impiegato in questo commercio. Proprietari di case, giornalisti, il Governo stesso, prendono la loro parte dei proventi della prostituzione. «Nelle grandi città la prostituzione si collega ad altre industrie, e si esercita ai caffè, nei restaurants, nelle rivendite dei tabacchi e di altri generi. La concorrenza che questi negozi a doppio fondo di prostituzione fanno agli altri è causa di fallimenti, della rovina di famiglie e della prostituzione di altre fanciulle!

Un tempo, tutti, o quasi tutti, potevano crearsi una famiglia. Oggi la famiglia legittima o illegittima, suppone già una certa agiatezza. I poveri non si accasano: avere dove dormire tutte le sere è già nella civile nostra società una specie di privilegio.

Un tempo la famiglia era una piccola società: i figli abitavano con le spose nella casa paterna, sotto lo stesso tetto abitavano più generazioni. I servi e le loro famiglie erano incorporate alla famiglia del padrone. La casa era spaziosa, spesso situata in aperta campagna. Tutti i lavori si facevano a casa; l'uomo lavorava la terra, la donna filava, tesseva, faceva vestiti per sè, per lo sposo, per i figli. Le occupazioni erano varie: l'educazione ai fanciulli era data in casa, e nella famiglia regnava l'amore e la buona armonia.

Quale differenza tra quella vita e la vita d'oggi! tra la casa spaziosa d'un tempo e il bugigattolo d'oggi! L'uomo vive fuori di casa, lavora fuori, non rientra che per prendere un boccone e gittarsi a dormire. La donna anch'essa lascia la casa per la fabbrica o il magazzino; e i figliuoli hanno scegliere tra la scuola, la fabbrica e la strada. A casa non si fa più nulla; tutto si compra al mercato, spesso si è costretti mangiare all'osteria.

La famiglia dell'operaio è distrutta; la famiglia borghese anch'essa è esposta a peripezie a causa dell'incertezza dei possessi. Le fortune, oggi, sorgono e spariscono. Un fallimento, e la famiglia è distrutta; la donna passa ad altri, i figli sono raccolti da parenti o dispersi ai quattro angoli del mondo. Anche quando non si scioglie, la famiglia borghese è un simulacro. Senza fanciulli, appena si può chiamar famiglia; e dove nascono figli, si pensa subito ad una situazione per essi, si sovraccaricano di lavoro e appena grandetti si mandano via!

Del resto l'interesse, non l'amore, è la base della famiglia. La donna si marita per assicurarsi l'esistenza; si vende all'uomo, si scarica su di lui d'ogni cura, e gli resta attaccata come palla al piede d'un forzato. L'uomo è la bestia da soma, deve lavorare ad ogni costo per portare il pane a casa. Se manca il lavoro, la famiglia diventa per lui un vero supplizio.

L'uomo però, avendo acquistato sul mercato la mercanzia, pagandone il mantenimento si crede in diritto d'esigere dalla donna obbedienza passiva anche nei suoi capricci. La legge e il costume sanzionano la sua tirannia.

Chi più ha onore, più soffre. L'uomo di cuore non abbandonerà la donna nella miseria, alla prostituzione, a costo di soffrir lui. La donna di cuore è la preda del primo venuto. Non c'è vessazione o martirio che non sopporti una madre per non separarsi dai suoi figli.

I ricchi intanto non mancano di distrazioni: in caso di disaccordo, lo sposo va al club; la sposa legge, o fa romanzi. In ogni casa ognuno ha il suo appartamento, e c'è la stagione dei bagni e della villeggiatura. Ma quando si è poveri, e che si vive in una unica stanza e si dorme in un unico letto, il menomo disaccordo, o una parola sfuggita in un momento di malumore, può menare a gravi conseguenze. I due si urtano tutti i momenti; il sapersi incatenati dalla miseria [illegible]. Un'idea sinistra lampeggia alla mente aberrata dell'uno o dell'altra. Un delitto, più delitti ad una volta, sono commessi, e il dramma finisce con un suicidio!

Fatti e opinioni

LE GRAZIE SOVRANE IN ITALIA. — E' interessante riassumere dalla statistica ministeriale le cifre che dimostrano come l'istituto della grazia ha funzionato in Italia negli anni 1896 - 99.

Le domande e proposte di grazia presentate nel 1899 sommano a 37.685, ma di esse ne furono esaminate soltanto 15,120, ed accolte 4,412. Nel 1897 ne furono presentate 26,928, esaminate 14,196, ed accolte 2,656.

Delle 4,412 persone graziate nel '98, 3,894 non avevano precedenti giudiziari, e 578 erano state condannate precedentemente, e cioè 335 per una volta e 198 più volte.

Delle 2,656 persone graziate nel 1897, 2,411 non avevano precedenti, 148 erano state condannate una volta e 97 più volte.

Limitandoci ora ai soli dati relativi al '97, si nota che dei graziati in quell'anno, 1897 (ossia 59 40 per cento) erano stati condannati per delitti, e 1,092 (ossia il 40.60 per cento) per contravvenzioni.

Fra i condannati per delitti, 491 avevano commesso reati di sangue (302 lesioni e 180 omicidi), e 375 reati contro la proprietà (275 furti, 76 truffe e 24 danneggiamenti.)

Molto rilevante, 205, è il numero dei graziati, colpevoli di bancarotta semplice e fraudolenta, e numerose sono anche le grazie per i reati di violenza privata e minaccia (68), di falso (85), ecc. ecc.

Come si vede, i graziati son tutti o ladri, o assassini, o truffatori, o bancarottieri, o falsari. I colpevoli di resto di pensiero vi sono del tutto esclusi, ed à naturale!

Che bella cosa il governo e le autorità! E notisi bene che si gracchia tutti l'hanno della libertà delle istituzioni, di civiltà, e tante altre belle cose.

+++

LA GRANDE CURA CHE NE HANNO! — A! 74 di linea, di stanza a Parigi i soldati sono stati avvisati che i permessi di Pasqua non sarebbero concessi che a coloro che non fossero ammalati, mentre gli altri avrebbero da fare gli esercizi di complemento.

Come si vede, gli uomini di sciabola intendono la medicina allo stesso modo che la contabilità, la giustizia e tutto. Malgrado tanta sollecitudine, la caserma è il luogo ove si muore di più: le statistiche segnano a 179 per 1000 i morti di tubercolosi, contratta al reggimento, senza contare le altre malattie.

Su 450,000 uomini, se ne contano 295,743 passati all'infermeria o all'ospedale.

E quanti ne escono tutti gli anni coi "piedi in avanti"!

+++

IL LORO ONORE. — Un vecchio banchiere del quartiere dell'Opera di Parigi, decorato della croce della Legion d'onore, è stato arrestato l'altro giorno per aver rubato un orologio di 600 franchi a un gioielliere.

Come i militari, i magistrati ed i forfanti, i signori dell'alta finanza non possono mancare di avere anch'essi *il loro onore!*

+++

L'IGNORANZA DEL POPOLO. — Successe a Toul, in Fraucia, un fatto che fa disperare davvero dell'intelligenza e del buon senso del popolo

Leone Bretaux, cannoniere del 39 artiglieria, era stato condannato a otto anni di reclusione, dieci anni di interdizione di soggiorno ed alla degradazione militare. A noi poco importa il delitto che può aver commesso; certo esso è le mille e più volte minore di quello che commisero i suoi superiori nell'applicargli una condanna così severa. Il fatto si è che il giorno della degradazione egli ascoltò la lettura della sentenza d'un'aria sprezzante, quindi, con un pugno ben applicato, egli mandò a ruzzolare a terra il sotto ufficiale che gli si era avvicinato per degradarlo

I gendarmi lo trascinarono via subito, mentre il popolo, — il buon popolo, sempre idiota e sempre vile, che non comprende niente, nemmeno il suo interesse più volgare — si diede a emmettere delle urla feroci, gridando: " A morte, a morte! "

Questo buon popolo s'illude forse che si verrà condannare a morte un uomo che si difende semplicemente contro un'umiliazione che gli si voleva infliggere!

Oh! il tanto vantato buon senso del popolo!

Lo sciopero degli scalpellini

Ha luogo presentemente in tutti gli Stati Uniti un colossale sciopero di operai scalpellini, di cui i giornali borghesi dei diversi Stati ci forniscono fin'ora da soli le più importanti informazioni.

In attesa che i compagni delle differenti località, ove abbondano le industrie del granito, ci forniscano ampi particolari sull'importante movimento, trascriviamo per ora da un giornale borghese la seguente protesta vota' dagli scalpellini unionisti di Barre, Vt., nel loro meeting tenuto il 28 febbraio p.p. in Barre, Vt.

Mr. James Duncan, Gen. Sec. G. C. N. W., Boston, Mass.

Colla presente intendiamo esporvi i nostri desiderii e le risoluzioni da noi adottate in apposita riunione, le quali non si distaccano dalla Costituzione, che governa l'Unione nostra. Desideriamo, a scanso di futuri equivoci, rischiarare gli intelletti degli operai appartenenti alla G. C. N. U., e chiaramente esporre le cose ad essi, come anche a tutta la popolazione di Barre Vt.

Protestiamo energicamente contro i confratelli della nostra Unione, che, agendo dispoticamente, usarono il 28 febbraio scorso inopportuna maniera, per costringerci ad un compromesso, che distrugge intieramente la Costituzione dell'Unione nostra. Essi la gettarono nelle fiamme, poichè l'articolo 85 accorda il diritto alla minoranza di comunicare al Comitato generale dell'Unione la propria protesta.

Noi italiani, soci dell'unione degli scalpellini in granito, riuniti in assemblea speciale, a grande maggioranza protestiamo perchè il voto di ieri violò l'articolo 198, il quale prescrive, a datare dal 1.o Marzo 1900, una paga minima di $ 3 per 8 ore di lavoro al giorno. Di più l'articolo 177 di detta Costituzione — il quale viene da noi invocato perchè appropriato al caso nostro — dice che, se in una seduta, in cui si tratti di questioni d'importanza come fu quella del 28 febbraio p. p., regna confusione e disordine, non si può prendere in considerazione alcuna proposta; e che confusione ci fu nella precitata riunione lo prova il fatto, che essa fu fenomenale, e che oltre allo schiamazzo, si usò anche la violenza; e prova ne sia che gli ufficiali stessi della sezione invocarono l'intervento della polizia, la quale pur troppo si presentò senza però ristabilire la calma, e che la seduta finì tra gli urli e gli epiteti più offensivi.

In considerazione di questi innegabili fatti, noi invochiamo colla presente la mediazione del Comitato centrale di Boston degli "Stone Cutters" sicchè esso decida su questa importantissima infrazione dei Regolamenti della nostra Unione. Noi domandiamo quindi l'annullamento della votazione fatta ieri, e la convocazione d'urgenza di un'altra riunione speciale

Rimarcherete in proposito che, nella sezione di Barre, Vt., i soci in regola sono 1205, e che i votanti per l'accomodamento del 28 febbraio furono soltanto 596, meno-

stante che i soci presenti a quella riunione fossero 1900 e più.

Per gl'Italiani unionisti di Barre, Vt.

E. VOCHINI.
G. PAITA.
A. FREGO

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

Malgrado che siamo già sulla soglia del secolo ventesimo, accadono tuttavia dei misfatti che per trovarne il riscontro bisogna risalire all'epoca piena di pregiudizi e d'ignoranza del medio evo.

Una fanciulla ebrea, tredicenne, Michelina Arsten, scomparve un giorno dalla casa paterna senza che finora si avesse saputo quale fine abbia fatto. Finalmente si seppe ch'era stata internata, tradottavi con inganno e violentemente in un convento di suore Feliciane di Cracovia. Da esito estremamente lungo e penoso procedendo, ha messo inutilmente sossopra mezza Austria per ritrovarla. L'altro giorno, il disgraziato, visto che le sue pratiche riuscivano inutili per riavere la figlia dalle malvagie suore, è andato con due avvocati dal ministro della giustizia a piangere e a supplicare. Ma il ministro Spens Boodea si limitò a consolare il poveraccio, promettendo di fare tutto il suo possibile.

Visto che quivi nulla ottenevasi, l'Arastan si recò subito dopo dal ministro polacco per la Galizia, Dr. Pieniak, il quale lo rigettò nella disperazione, dicendo che "dinanzi i cancelli del chiostro cessava ogni autorità."

Non domanderanno se può darsi o no infamia maggiore di questa. Ci meravigliamo soltanto come mai un paese, dove l'elemento liberale è in maggioranza, possano darsi casi consimili senza che la popolazione e la borghesia stessa, giacchè la vittima appartiene alla classe borghese, non si scatano indignati da tanta sfrontatezza, tanta vergogna che getta una luce così sinistra sulla nostra epoca.

Oh, vergogna sì, vergogna e maledizione su di un popolo così vile, così crudmente da sopportare con rassegnazione, e senza imprecare, l'offesa al più sacrosanto dei diritti della paternità, un'ingiuria così sanguinosa al sentimento e all'amore che un padre ha pel suoi figli!

Si annunzia che deputati liberali e socialisti presenteranno alla prossima convocazione della Camera, un'interpellanza sul grave fatto; ma intanto ch'essa che potrà dare la pace e la tranquillità a un genitore che anzuela per riavere la sua propria figlia!

Come s'ingannano talvolta, nel nostro stesso pessimismo, di credere che certi orrori, che ci ricordavano coi pensiero a tempi che dovrebbero essere da lungo pezzo fuggiti per sempre, non ritornino più!

Dinanzi la vigliaccheria dei popoli tutto è ancora possibile: non lo sarà più che allorquando il popolo avrà risaputo uno stato di coscienza tale da abolirne e distruggere per sempre tutte le cause del suo malessere e delle sue sventure.

Francia

A Lilla, gli operai della manifattura dei tabacchi sono in isciopero. L'esercizio della fabbrica era sotto l'alta direzione del ministro delle finanze, collega di Millerand, e questo ultimo non è intervenuto una sola volta, per quanti si sappia, in favore degli operai. Lo sciopero di Lilla ci fa in certo qual modo preguatare la causa di ciò che sarà la tanto-padrona così cara ai parigiani d'una società collettivista.

—A Troyes, lo sciopero dei berrettai si è fatto generale. Sono i salari che gli scioperanti reclamano, conoscendi i quali i disgraziati si risentono di lasciarsi nuovamente sfruttare.

Per gli operai, un aumento che eleva a 4 franchi il salario giornaliero che è ora di 3 franchi. Le operaie, 2,50 franchi in luogo di 2. Inoltrei pei fanciulli, un salario di 2 franchi in luogo di 1,80; per gli adulti dai quindici ai diciotto anni, 2,50 in luogo di 2,20 attuali, e 0,16 per le ore straordinarie in luogo di 0,25.

Si noti che non sono poi tanto esigenti. Saremmo curiosi di sapere ciò che farebbero al loro posto i signori sfruttatori, se fossero costretti a vivere con simili salari.

—A Saint-Quentin, lo sciopero continua tuttora. Un compagno scrive che non v'è nessun mutamento nella situazione da quando lo sciopero è incominciato; una sola fabbrica ha accordato un aumento del 15 per cento ai suoi operai. I padroni sono venuti, ma senza grande successo. Uno di essi, Collard, ha dovuto perfino dichiarare, per poter parlare, che non avrebbe toccato le questioni politiche. Un tale D... ha, a quanto pare, smesso il bisogno di dir male di uno dei nostri compagni, e non riuscendovi, ha cercato di farlo bastonare da alcuni malviventi al suo soldo. I nostri compagni non ne proffitano meno per farne un'eccellente propaganda, ciò che è sufficiente per far dare in lemmie gl'imbecilli.

—Malgrado l'arbitraggio pronunciato a colpi di tamburo battente dal ministeriale Jaurès, si annuncia che gli operai minatori di Saint-Etienne sono pronti per mettersi di nuovo in iscopero. Bisognerebbe credere allora che *le escellenti condizioni* sostenenti ottenute mediante l'arbitrato non valevano poi gran cosa. Comprende-sono gli operai questa volta che devono fare da loro stessi i loro affari?

—A Decazeville, d'eccellente memoria, i minatori si sono messi arsolutamente in iscopero e reclamano un aumento di salario. Watrin avrà forse un successore?

—A Limoges, agitasi lo sciopero degli impiegati alle tramvie. La popolazione fa causa comune con gli scioperanti ed impedisce ai carrozzoni di circolare.

—A Montchanin, lo sciopero dura da 90 giorni; gli operai crepano di fame, ma Millerand è ministro socialista!

—A Rouen, sciopero di facchini, e Givors, dei fabbricanti di mattonelle; a Fervecy, sciopero di metallurgici.

Guatemala

In occasione della chiusura della sessione degli esami fu organizzata a Guatemala una festa dell'infanzia, che doveva chiudersi con un'apoteosi della Scuola.

A questo scopo fu costituito un palco decretamente alto che terminava in una cupola di zinco. Sul palco presi posto una bambina con gli attributi che li caratterizzano, e circondata da un gruppo di altri bambini.

Intorno al palco gli scolari cantavano allegramente degli inni adatti alla circostanza.

Una parte del programma era già eseguita, quando, in seguito a un difetto di costruzione, una lastra di zinco, collocata a un'estremità del palcoralio scopo di proteggere i bambini dal calore solare, si staccò improvvisamente e cadde giù, ferendo gravemente la bambina e trascinando nella sua caduta, ciò che causò contemporaneamente parecchie contusioni ai bambini che si trovavano ai piedi del palco. I genitori e la folla radunata lì intorno si precipitarono in loro soccorso, ed emettendo grida strazianti, ciò che provocò una confusione e un timor panico spaventevole.

Il presidente della Repubblica, Estrada Cabrera, che si trovava presente, alla testa dell'esercito, per dar maggior apparenza di solennità alla festa, credendo che si trattasse di un attentato contro la sua persona e dando prova di una inconcepibile vigliaccheria, diede ordine all'esercito di far fuoco sulla folla.

Il risultato di questo barbaro ordine si fu che circa *trecento bambini rimasero uccisi*.

Allo scoppo che la notizia di quest'orribile assassinio non si divulgasse, questo carnefice infame ordinò alla stampa di non farne parola, minacciando di punire severamente chi osasse contravvenire *alla sua volontà*. Perfino le lettere private ed i telegrammi furono sottoposti alla più rigorosa censura.

La notizia la portò il *Heraldo*, di Madrid, il quale le l'ebbe, a sua volta, dalla *Reine* di Montevideo.

E più che mai giunto il momento di chiedere a questi scellerati se l'esercito serve per la sicurezza dell'ordine (come essi pretendono), o piuttosto per seminare la morte ed il disordine, obbedendo ciecamente alla volontà degli assassini del popolo

La risposta non può essere dubbia.

Alsazia-Lorena.

Un ragazzo di tredici anni era evaso da una colonia penitenziaria e s'era rifugiato in casa dei suoi genitori, ove viveva del frutto del suo lavoro. Non v'era niente di più facile che di lasciarvelo perchè si migliorasse, se ne aveva bisogno, e di crearsi un'esistenza di onest'uomo.

Ma l'autorità non si lascia mai sfuggire un'occasione per gettare il disordine ed il lutto ove regnano la tranquillità e la pace. Un gendarme si presentò in quella casa e condusse via il fanciullo. Questi, traversando un prato, tentò di fuggire. Il gendarme gli tirò allora un colpo di rivolver che gli spezzò una gamba; quindi lo raggiunse. Nella lotta tutti e due rotolarono insieme in un fossato. Si fu allora che il gendarme gli tirò a bruciapelo un secondo colpo di revolver che passò il fanciullo da parte a parte.

Che bella cosa l'autorità!

Cuba

Ottima accoglienza s'ebbe il nostro compagno Errico Malatesta non solo dai compagni ma anche dal pubblico in generale di Avana.

La stampa fece un mondo di chiasso pro e contro di lui.

Il governo gli ha applicato la legge spagnuola, che proibisce di far propaganda anarchica. In conseguenza di ciò il nostro compagno fece le sue conferenze senza nominare l'anarchia, e concludendo:

"Sappiate che le idee che vi espongo sono quelle di un partito ch'io non posso nominare, perchè la legge, che voi credevate di aver abbattuta combattendo per l'indipendenza di Cuba e cacciando il tiranno spagnuolo, proibisce di nominare l'anarchia."

Il pubblico, sempre numerosissimo, rise ed applaudì.

L'altra sera, a causa di una formalità omessa nella domanda che si deve fare all'autorità per poteri riunire, la conferenza fu impedita dalla polizia. Malatesta restò nei saloni del *Centro Obrero* ciarlando con i compagni; ma il governatore civile, informato per telefono dalla polizia, ordinò che non si lasciassero accostare a lui più di dieci persone.

E' il ridicolo unito all'odioso!

Per informazioni particolari sappiamo che nelle alte sfere vi sarebbe stata grande voglia di arrestare il Malatesta, ma che le autorità americane avrebbero voluto che la responsabilità fosse stata presa dalle autorità cubane, e quasto non osarono per paura dell'opinione pubblica.

Si dice che l'individuo il quale mandò la campagna aperta da un quotidiano di Avana (El Cubano) per far espellere il Malatesta, sia un'altro anarchista di nome Enrico Meisonier.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ricordiamo che questa sera, 17 Marzo, alle ore 8 ha luogo al Teatro Sociale, 253 Straight St., l'annunciata festa a favore della Q. S.

Si rappresenterà, come già annunciato, *Luce de Recismiento*, vaudeville in due atti, al quale farà seguito un gran ballo.

Gl'intermezzi saranno rallegrati dalla brava ed ottima orchestra sociale La Simpatica.

Ricorrendo la vigilia dell'anniversario della Comune di Parigi, il nostro compagno Errico Malatesta pronunciarà per l'occasione un discorso, commemorando i martiri caduti in quelle giornate per la libertà e la redenzione umana.

Facciamo caldo appello a tutti i compagni di agitare fortemente nella cerchia delle loro conoscenze affinchè nessuno manchi alla festa.

L'ingresso è fissato a soli 15 cents per persona.

Riceviamo e pubblichiamo:

Paterson, N. J., 12 Marzo 1900.

Esimio sig. dirett. della Q. S.

Facendo assegnamento sulla di lei cortesia, spero vorrà pubblicare il qui unito resoconto della festa data al Turn Hall la sera del 8 corr. a totale beneficio della scuola inglese-italiana gratuita, aperta il 1 Febbraio p.p. al 124 Van Houten St.

Entrata	$ 869,85
Uscita	166,56
Totale netto	203.79
Precedentemente in cassa	25,39
Totale generale	229.18

Il comitato esecutivo ringrazia tutte le musiche, la Corale, le società di M. S., il Circolo filodrammatico, e tutti quelli che, direttamente od indirettamente, contribuirono alla buona riuscita della festa.

Sentiti ringraziamenti e distinti saluti

Per il Comitato
SAVINO PERINO.

318 Market St.

P. S.—La colonia è convocata per la sera del 21 corr. alle ore 8 pom. al Bartholdi Hall, 326 Straight St. per l'elezione del comitato definitivo per il corr. anno, ecc. ecc.

New York

Sotto gli auspici del Circolo Socialista Anarchico, di New York, i distinti filodrammatici del Circolo Eleonora Duse, rappresenteranno la sera di lunedì 19 Marzo 1900, alle ore 8.30, alla Germania Assembly Rooms, 243 Bowery, *Il Primo Maggio*, bozzetto drammatico di Pietro Gori

L'inno del Primo Maggio, sull'aria del coro dell'opera Nabucco, sarà cantato da distinti coristi appartenenti alla società corale Giuseppe Verdi e Metropolitan Opera House.

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa di novità, seguita da ballo con musica diretta dal prof. J. Harris.

Biglietto d'ingresso, prezzo unico, 35 cts.

Il beneficio di tale spettacolo sarà devoluto al nostro giornale.

I compagni sono pregati di usare di tutta la loro attività affinchè la festa raggiunga, per concorso di pubblico, il successo che tutti desideriamo a maggior incremento della nostra propaganda.

Barre, Vt.

Il Gruppo Studi Sociali di questa località ci comunica, per essere pubblicato, il risultato della festa datasi colà sabato 3 marzo p. p.

Entrata netta	$ 181,85
Restituiti al fondo rivoluzionario per spese di propaganda	36,00
Ad un Compagno ammalato	25,00
All'Avvenire, di Buenos Ayres	5,00
Al Combattimento, di Genova	2,50
All'Avvenire Sociale, di Messina	2,50
Alla Biblioteca, di Paterson	5,00
Alla Biblioteca del Circolo Volante di West Hoboken	5,00
Fondo di propaganda	50,00
Colletta	0,35
Totale	181,85

Pittsburg, Pa.

Per iniziativa di diversi compagni di differenti nazionalità si darà qui in Pittsburg il giorno 26 Marzo una festa da ballo intrernazionale, il cui ricavato verrà devoluto a beneficio dei giornali anarchici delle diverse lingue che vedono la luce agli Stati Uniti.

La festa avrà luogo nel Columbia Turner Hall in Taylor St., vicino Liberty St. e incomincierà alle ore 8 pm.

Raccomandiamo caldamente ai compagni di Pittsburg e a quelli delle vicine circostanti località di non mancare a questa festa geniale organizzata con lo scopo di venir in aiuto alla nostra stampa internazionale.

Apprendiamo con piacere che il nostro compagno M. Robertucci assumse la direzione del "Corriere di Pittsburg. Ci auguriamo che colla sua valentia il Robertucci riesca a dare a questo giornale un indirizzo franco e determinato, facendone un difensore delle idee che egli professa. Certamente i compagni e la colonia operaia di Pittsburg non mancheranno di appoggiare il giornale, quando divenga un difensore della causa del lavoro, contribuendo così a dare uno slancio più vigoroso alla propaganda di sani e giusti principii sociali che un giorno non tanto lontano sono destinati a redimere l'umanità tutta dal giogo di asservimento in cui geme tuttora.

A questa condizione il compagno Robertucci e il suo giornale s'abbiano le nostre più sincere congratulazioni e auguri di lunga vita e prosperità.

New River, Va. W.

La più disastrosa esplosione mineraria che mai si ricordi nel distretto di New River, W Va., avvenne martedì mattina nella miniera Red Ash, poco dopo che i minatori si erano messi al lavoro. Quantuque una grossa squadra di salvataggio si mettesse subito a lavorare eroicamente ed ininterrottamente per tutto il giorno, verso sera non fu possibile stimare esattamente la perdita di vite e di proprietà. Più che 35 cadaveri furono estratti dalle macerie, e il numero dei morti può raggiungere i 125. Di 34 infatti che nella miniera non potevano lavorare più di 175 minatori, ma siccome lo di pago per questo mese se ne trovavano iscritti solamente 120, e si vuole che quasi tutti si trovassero nella miniera al momento del disastro.

La sera stessa di martedì erano stati portati nel villaggio 87 cadaveri, e qua e colà giacevano brandelli di corpi umani, così orribilmente mutilati, da rendere difficile ogni identificazione.

Quasi tutti i minatori impiegati nella miniera erano bianchi: un quinto all'incirca erano negri; e la maggior parte erano ammogliati e vivano con le famiglie in piccole capanne nei pressi della miniera.

Secondo il solito, è impossibile precisare la causa del disastro. L'esplosione fece poco rumore, e il disastro fu scoperto da un lavoratore all'entrata della miniera.

La popolazione di quel villaggio minerario è di soli 500 abitanti, tutti minatori, e il disastro è una vera calamità per ogni casa.

Il governatore Atkinson si recò sulla scena del disastro per procedere ad un'inchiesta.

Fisora quelli che si sono accinti all'opera di salvataggio, possono appena penetrare, per l'entrata principale della miniera, ad una profondità di mille piedi. Tuttavia il lavoro di salvataggio procede, ma lentamente. L'orrore di quest'immane tragedia non sarà conosciuto prima, in tutti i suoi particolari, che domenica o lunedì. I cadaveri finora estratti sono 42; dei feriti, tre furono inviati senza cura alcuna, mediante un treno del Jersey Central Railroad all'ospedale di Hudson St. a New York. Sono tre italiani, uno dei quali con un femore infranto e contusioni generali, l'altro, coi naso, una mascella ed un braccio spezzati e contusioni generali; e il terzo con contusioni generali su tutto il corpo e sulla faccia.

I tre infelici soffrirono indicibilmente quando arrivarono all'ospedale. Essi non avevano avuto nessuna cura, e dopo che le loro ferite furono fasciate all'ospedale di Hudson St., vennero trasportati al Bellevue Hospital.

I medici dell'ospedale non sanno spiegarsi perchè le vittime furono mandate tanto lontano per poter essere curate.

Dicesi che però ci sia più nessuna speranza di salvare le altre vittime del disastro.

Mercur, Utah.

Alcuni giorni or sono una ragazza, spinta dalla sorte avversa ad esercitare il commercio carnale, se ne venne in questa località nell'intendimento di stabilirvisi esercitando la sua odiosa disciplina, comunique ricercata industria. Pochi giorni dopo, prima cosa, poi tutti quelli ch'erano stati a farle visita, fra i quali parecchi ammogliati, ammalarono di malattia che questa disgraziata portano generalmente con loro dove vanno. In breve si constatarano non meno di 85 casi. Le autorità locali, impensierite della piega che prendeva il contagio, decretarono, facendolo disperare sui giornali, che entro tre giorni nessun avrebbe più potuto abbandonare il p ese, e così difatti avvenne. I borghesi (forse quelli che avevano fatto venire qui quella vittima sgraziata della prostituzione) approfittarono dei 3 giorni per andarsene, lasciando i poveri schiavi del lavoro alle prese colla terribile epidemia. Il peggio venne immantinente circondato da un cordone di guardie appostate tutto all'intorno della località, con la consegna di impedire, anche a forza, a chiunque volesse uscirne.

Le compagnie di mine adottarono esse pure una misura di rigore, minacciando di licenziamento tutti quelli operai che non si fossero provveduti prima dell'entrata nella mina di un certificato medico regolare che attesti di essersi fatti vaccinare e di essere immuni della malattia.

Ciononostante il male accenna ad allargarsi assai (giorni, e vi sono già delle famiglie intere affette dal male.

In tutte le epoche la prostituzione, prodotto e frutto delle classi dominanti, ha seminato e continua a seminare nel seno più basso la desolazione. Mentre i borghesi dell'epoca attuale sanno e sono in grado di evitare e fuggire il male, che è il prodotto naturale dell'infame sistema che essi impongono all'umanità, gli operai vi rimangono presi immancabilmente, essi e le loro famiglie e le generazioni che da essi nasceranno.

Che ne dicono i sedicenti moralisti, pagati per decantare la perfezione e le gioie della nostra epoca? E coloro che si scagliano contro la corruzione e il malcostume sentimenti tra il popolo da quella stessa classe cui essi appartengono?

West Hoboken, N. J.

Sarà già noto a tutti i compagni che da qualche tempo il gruppo anarchico Circolo Volante sta adoperandosi a tutta possa per la pubblicazione di un nuovo opuscolo: *La Morale Anarchica*, di P. Kropotkin.

Le sua prima traduzione in italiano e riuscirà sicuramente gradito a quanti sono veramente amanti dell'idea.

Non avendo finora raccolto denaro bastante per farlo stampare, il detto gruppo fa appello a tutti i compagni, cui piace l'iniziativa, di voler concorrere, con quei mezzi di cui potranno disporre, alla sollecita stampa dell'opuscolo in esso, avvertendo che ad ognuno ne saranno sped te tante copie, pel costo di cinque soldi l'una, in ragione dei denari spediti.

Si avverte inoltre che avendo tutt'ora più di un migliaio di copie dell'opuscolo antecedentemente stampato *Ai giovani, alle fanciulle*, il Circolo Volante ne manderà qualunque numero di copie a chiunque ne faccia richiesta, attendendone l'importo a vendita fatta. I denari ricavati saranno devoluti a beneficio della pubblicazione in corso

Dirigere le richieste e le offerte all'indirizzo del Circolo Volante, P. O. Box 158, West Hoboken, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Fontanella, V. Oppedisano ciascuno 0,50 — Raton: H. R. Daspisz 0,75 Ladd: A. Aliotti 0,35; Haledon: F Boschetti 0,25; Westerly: L. Pancieri 0,50; Coal City: P Giustat 1,00; Iron Mountain: G. Poni 1,00; Oberto 0,25; Chester Heights: F. D'Intino 0,50—N. w York: L. Vancelli, F. Panebianco, G. Cesaro, G. Ucci, ciascuno 1,00, C. Guerrasio, A. R. Salvia, ciascuno 0,50; C. Digievolano 0,25 — Morgan: B. Agostoni 1,00 — Star Junction: 1,00. Totale 13,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,71, Yohoghany: Venduti in occasione della conferenza Keoning 2,50; San Francisco: M. Pertone 3 40; Brooklin: J. Valerio 0,25; New York: N. Mirabella 0,42; Cavallion; E Forlo 1,35; New York: V Pogliano 1,00; Totale: 8,26, di cui 1,50 a favore della Biblioteca della Questione Sociale; 6,76

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

La Simpatica 2,00; M. Garbaccio, G. Di Nardo, A. Baronio, A. Simone, ciascuno 0,25; S. Bianco, E. Tognetti, ciascuno 0,10 3,50

NEW LONDON, CONN.

N. Camellucci 0,60; E. Turani 0,40; Rovetri 0,15, una banana 0,05, Gruppo S. A. L'Avvenire 5,80 6,60

UNION HILL, N. J.

Scheda No. 47: A. Moretti, E. Averni, M. Waits, Geppini, G. Dal Santo, ciascuno 0,—; G Coda, G Cerutti, G. Colombo, G. Stahhiener, E. Risto, Collenz, E. Giustina, A Zamperetti, E Griello, G. Chemello, Mar hore, G. Garbin, G. Michelon, M. Sopato, G. Casova, B. Ubertino ciascuno 0,10; Scupi, Celestino, C. R. ciascuno 0,05 3,00

WESTERLY, R. I.

M. Campo 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.

Nick 0,25

NEW YORK, N. Y.

Fra amici, raccolti la sera del 10 corr. nel Circolo S. A. 1,75

PHILADELPHIA, PA.

Circolo Progressivo 3,00

Totale $ 16,70

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 13,75
Vendita giornali e opuscoli	6,76
Sottoscrizione permanente	16,70
Totale	$ 36,21

USCITA

Deficit No. 27	65,72
Tipografo, No. 28	92.00
Tiratura No 28	9.00
Redazione ed Amministrazione No. 28	8.00
Corrispondenza No. 28	0.51
Spedizione No. 28	4.00
Diversa	0.20
Giornali	0.13
Totale	$ 107.56

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	107.56
Totale entrata	36,21
Deficit	$ 71,45

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 24 MARZO 1900. NUOVA SERIE No. 29.

Ai Gruppi aderenti alla Federazione

Il gruppo "Diritto all'esistenza" di Paterson, che s'incarica attualmente della gestione della QUESTIONE SOCIALE, desidera di essere sostituito in quest'incarico; e perciò invita quei gruppi che approvano l'indirizzo del giornale e che sono in condizioni di poterne curare la pubblicazione, a volere offrire l'opera loro.

Esso spera che si troverà presto chi voglia e possa prendere il suo posto in questa parte del lavoro comune. Ma in nessun caso il giornale soffrirà interruzione alcuna, detto gruppo essendo deciso a non cessare di pubblicarlo, se non quando un altro gruppo l'abbia preso sotto la sua responsabilità e sia pronto a cominciare.

Il comune di Parigi

18 Marzo—28 Maggio 1871

I fatti storici anche i più semplici essendo sempre il risultato di mille fattori diversi, variamente modificati da circostanze, non corrispondono mai esattamente all'ideale di un partito o di una scuola, e non possono trovar posto in nessuna classificazione ideologica. Tanto più poi quando si tratta di quei grandi avvenimenti sociali che tutti i bisogni, tutti gl'interessi, tutti i sentimenti, tutte le idee esistenti nel popolo di un paese, cosciente o incoscientemente, concorrono a determinare; — di quegli avvenimenti che non sono stati voluti, e preparati da un partito e provocati dalla sua iniziativa, ma sono nati spontaneamente dalle circostanze e si sono imposti ai partiti ed agli uomini di idee, che han dovuto accettarli così come si presentavano!

L'insurrezione del 18 marzo ed il "Comune" che ne risultò furono uno di questi avvenimenti.

Alla vigilia del 18 marzo tutti gli uomini avanzati ed il popolo in generale delle grandi città sentivano il bisogno di una rivoluzione, ne avevano desiderio intenso.

Ma di che specie di rivoluzione si trattava? Che cosa si voleva raggiungere?

Negli ultimi anni dell'Impero si era in Francia molto discussa la questione sociale e si andava allargando la coscienza della necessità di una trasformazione che andasse più a fondo della costituzione politica. Tutte le idee e sistemi socialistici che agitarono gli spiriti nella decade anteriore al 1848 e che furono soffocate dalla reazione erano state rimesse in discussione. L'Internazionale proclamava il principio che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ed andava organizzando le masse operaie fuori e contro di ogni partito borghese.

Ma la guerra aveva arrestato tutto questo movimento. L'Internazionale di Francia protestò bene contro la guerra ed affermò la solidarietà dei lavoratori francesi con i lavoratori tedeschi, come fecero a loro volta gl'internazionalisti tedeschi; ma il pregiudizio patriottico prevalse, e la guerra non si potette impedire. Le sconfitte degli eserciti francesi, la capitolazione di Sedan, dovuta all'incapacità ed alla codardia di Napoleone, quella di Metz dovuta al tradimento di Bazaine, quella di Parigi sospetta anch'essa di tradimento, la pace, vergognosa dopo le vanterie spavalde, offesero ed irritarono sempre più il sentimento nazionalista. Le intenzioni di restaurazione monarchica, che chiaramente mostravano il governo e l'assemblea, fecero sì che quasi tutti gli elementi rivoluzionarii credettero che la sola e grande questione del momento era salvar la repubblica dal pericolo della restaurazione.

Il desiderio prevalente fra il popolo di Parigi era di costituire un governo veramente repubblicano... e rifare la guerra alla Germania per prendersi la rivincita. Quando ad un tratto, inaspettatamente, in seguito alla fuga del governo dopo il fallito tentativo d'impossessarsi dei cannoni che la guardia nazionale era riuscita a salvare dai Prussiani, Parigi si trovò padrona di sè stessa e nella necessità di provvedere ai suoi destini, e di difendersi contro i tentativi di repressione che il governo rifugiatosi a Versailles stava per fare.

Si fece fronte alla situazione secondo che le circostanze lo imponevano; ma senza comprendere la necessità di rivoluzionare la società e di portare la rivoluzione fuori Parigi, fra i contadini, non fosse che come il solo mezzo di poter vincere nella lotta materiale.

V'era certamente chi intendeva sviluppare il movimento in rivoluzione sociale, ed il popolo, in quello come in tutti i movimenti insurrezionali era animato da un'aspirazione più o meno vaga alla giustizia ed al benessere. Ma l'idea dominante era resistere alla prepotenza del governo, salvar la repubblica, vendicare l'*onore* francese.

Si proclamò il Comune libero... in fondo perchè non si aveva modo d'imporre a tutta la Francia la volontà di Parigi; ma si nominò subito un governo di Parigi, il quale fu un governo come tutti gli altri... non ostante che nei giorni in cui Parigi era rimasto senza governo —tra il 18 marzo ed il 3 aprile quando si fecero le elezioni—si era visto che le cose d'interesse pubblico, meglio che per gli ordini di un governo, si potevano compiere per opera di tutti quelli che vi si interessavano, mediante Associazioni e Comitati che non avevano altra forza che quella che dava loro il consenso popolare.

Si tentò di fare la pace col governo a patto che fosse garentita l'esistenza della repubblica; ed i tentativi fallirono solo per l'ostinazione criminosa del governo, per l'odio ed il desiderio di vendetta dei generali bonapartisti (pel momento fattisi repubblicani) contro i Parigini, per la sete di sangue e di potere di quel mostro morale, Adolfo Thiers, che stava a capo del potere esecutivo.

Nell'organizzazione delle forze armate, nella difesa e nell'attacco, si seguì le vecchie tradizioni militaristiche.

Non vi furono, è vero le paghe scandalose degli altri governi, ma fu rispettato il principio del privilegio e della gerarchia delle paghe, poichè queste andavano da 6 mila lire all'anno che pigliavano i governanti ai trenta soldi al giorno che si davano ai soldati.

Si provvide alla difesa contro i nemici interni del Comune con i soliti mezzi polizieschi di perquisizioni domiciliari, arresti, soppressione di giornali ed altre peggiori violazioni della libertà.

Si rispettò rigorosamente la proprietà individuale. I ricchi continuarono nel possesso tranquillo della ricchezza e trovarono modo, anche durante le strettezze dell'assedio, di gavazzare e di irridere alla miseria del popolo non solo, ma anche degli stessi combattenti del Comune. Benedetto Malon, che fu membro del governo (*Consiglio*) del Comune, racconta che quando i *Federati* (questo era il nome che fu dato ai soldati del Comune) di ritorno dai combattimenti passavano trafelati ed insanguinati per le strade signorili, i borghesi seduti innanzi ai ricchi caffè bevendo e fumando li insultavano, chiamandoli *trenta-soldi*.

Si dettero i lavori del Comune (la fabbricazione dei vestiti ai soldati) in appalto ad intraprenditori che facevano lavorare per pochi soldi al giorno.

Si mandarono i soldati del Comune a far la guardia ai tesori della Banca di Francia, a cui si domandavano dei prestiti con tutte le forme e tutte le garenzie usate dai governi borghesi nelle loro transazioni finanziarie.

Di atti a tendenza lontanamente socialista non vi fu (se la memoria non ci falla) che un decreto contro il lavoro notturno dei fornai; un decreto (restato inapplicato) che dava il diritto agli operai riuniti in cooperativa di esercitare per loro conto le fabbriche abbandonate dai padroni, *salvo ad indennizzarli* al loro ritorno; una proroga nel pagamento delle pigioni e dei debiti, qualche scarsa distribuzione di viveri agli affamati e la restituzione gratuita dei pegni di minimo valore: — tutte cose che si possono fare anche (e la più parte sono state fatte replicatamente) da un governo borghese e monarchico, nell'interesse stesso dell' "ordine" pubblico e della tranquillità dei borghesi.

E con questo, dichiarazioni di principii molto avanzati, ma restate senza applicazione; manifesti eloquenti al popolo francese, ai contadini, ai popoli del mondo intero, che non andavano oltre delle parole; ed atti simbolici, come la demolizione della colonna Vendome e l'incendio della ghigliottina, di gran valore morale certamente, ma senza portata pratica.

Ecco che cosa fu, in fatto, il Comune di Parigi.

Visti gli uomini che vi presero parte, visto il fermente anteriore d'idee che la guerra aveva potuto arrestare ma non distruggere, visto il modo come il pubblico europeo interpretava il movimento, cosa che non poteva restare senza influenza sul movimento stesso, v'è da supporre che se il movimento non fosse stato così presto soffocato nel sangue, si sarebbe forse trasformato davvero in rivoluzione sociale.

Ma non fu così il modo come fu condotto il movimento, causa principale dell'insuccesso del Comune— anche dal punto di vista militare?

Se bande armate di Parigini, prima che fosse stretto l'assedio, si fossero gettate nella campagna a predicare l'espropriazione e ad aiutare gli abitanti a praticarla, il movimento si sarebbe generalizzato ed il governo non avrebbe potuto raccagliere le sue forze e lanciarle tutte contro Parigi.

Se dentro Parigi si fosse espropriata la borghesia e messo tutto a disposizione del popolo, allora tutta la popolazione si sarebbe interessata alla rivoluzione e si sarebbe difesa; — mentre risulta da quello che han raccontato gli stessi comunardi che solo una piccola parte degli abitanti prese parte alla lotta, e che negli ultimi giorni i difensori del Comune non superavano i 10 mila.

Il Comune fu sconfitto, e fu sconfitto senza aver fatto quello che si poteva e doveva fare per vincere, a causa del principio di autorità che ne uccise lo slancio.

Non intendiamo far colpa agli uomini, che tutti dettero prove ammirevoli di disinteresse, di devozione, di eroismo.

E sarebbe un modo d'ingannare noi stessi il dire che fu la colpa dei "capi".

I "capi" vi sono finchè il popolo li vuole e li sopporta; e sono quello che il popolo permette che sieno,

E' nel popolo stesso che sta il male: è nel popolo che bisogna combattere il culto dell'autorità, la fede nella necessità e nell'utilità del governo. Fatto questo la rivoluzione potrà trionfare.

Onoriamo i martiri del Comune di Parigi che, pur sbagliandosi nella via da seguire, dettero la vita per la libertà.

Ma mettiamoci in grado di far meglio di loro.

La legge del numero

V

Dimostrata la falsità della pratica e della teoria della legge del numero, dimostrata l'impossibilità di riconoscere da qual lato stia la ragione fra i diversi gruppi sociali che si contendono il governo degli affari pubblici, e affermato di fronte al preteso diritto delle maggioranze il diritto individuale, dobbiamo ora svolgere il principio correlativo alle nostre negazioni e confortarlo in pratica.

Di fronte al diritto sociale, espressione del dispotismo delle camarille; di fronte al principio autoritario e governativo sul quale si fonda la legislazione, affermiamo il principio del patto libero come mezzo e istrumento di relazione tra gli uomini.

Dalla libertà di azione si deduce immediatamente l'idea del contratto. Ogni individuo, padrone di se stesso, deve entrare ed entrerà certamente per impulso dei bisogni sentiti, in relazioni di reciprocità coi suoi affini di professione, di gusti o di tendenze. Oggi stesso sono i bisogni che mettono a contatto gli individui gli uni con gli altri, e che spingono i gruppi a mettersi d'accordo per i loro fini comuni. Il governo, con tutto il suo complicato meccanismo, non può altro che turbare l'armonia delle relazioni sociali. Nel lavoro, nella produzione e nel consumo, l'accordo è il principio fondamentale di ogni organismo, la reciproca conformità delle parti, l'unica garanzia della vita regolare; la libertà, il solo mezzo di risolvere le differenze. Così pure nelle relazioni morali i costumi regolano l'evoluzione della vita umana.

Eliminato ogni ostacolo, ogni coazione governativa o legislativa allo sviluppo individuale e collettivo, l'evoluzione dei costumi, l'evoluzione dei metodi di convivenza sociale, i quali che quella delle persone e delle cose, il progresso, infine, in tutta la sua vasta realtà, potrà verificarsi liberamente.

Vogliamo che ciò che si disciolga con la violenza e con la violenza si rompe, si disciolga e si rompa pacificamente. Ogni coesione o disgregazione inevitabile come prodotto di bisogni imperiosi, deve prodursi, anzichè colla lotta e colla forza, per spontanea e deliberata manifestazione libera degli elementi che tale bisogno sentono. Proclamiamo la teoria della libertà in tutta la sua purezza. Vogliamo che gli individui ed i gruppi, messi in eguali condizioni, possano intendersi liberamente, cercarsi, unirsi o separarsi. Vogliamo l'associazione degli uomini come risultato dell'iniziativa e della spontaneità individuali, non come imposizione di un organo qualsiasi, sia politico, o economico o religioso. La federazione dei liberi produttori sarà il risultato inevitabile dell'autonomia personale. Questa organizzazione, aliena da ogni uniformità legislativa, rivestirà necessariamente il carattere della più completa varietà di forme, mezzi e fini. D'accordo con la eterogeneità della vita e con lo sviluppo larghissimo dell'industria e della scienza, la molteplicità delle aggruppazioni, dei fini, dei metodi, corrisponderà armonicamente all'immensa varietà dei bisogni. I gruppi potranno modificarsi e correggersi liberamente quante volte lo vorranno i loro componenti. Si potranno sciogliere, formarsi di nuovo, frazionarsi o congregarsi quante volte sarà necessario. Se un'aggruppazione non fosse d'accordo con altre aggruppazioni, sarebbe libera di seguire il suo cammino, senza che nessuno potesse impedirglielo. Se un individuo dissentisse dai suoi consociati, potrebbe liberamente associarsi con altri, col quali andasse d'accordo. Solo a questa condizione la vita sociale può svolgersi armonicamente e pacificamente; solo a questo presso l'ordine si produrrà come risultato immediato e necessario della più completa libertà personale.

Si potrebbe obbiettarci che vogliamo il ritorno allo stato primitivo, allo stato selvaggio. Rispondiamo che la nostra brillante civilizzazione ha molto da invidiare a questo stato primitivo di cui si parla con disprezzo e leggerezza affatto giustificati.

A parte il fatto che l'organizzazione che difendiamo corrisponde all'eterogeneità indefinita della vita attuale, a parte del pari l'evidenza che i nostri indubitati progressi non permettono il ritorno alla barbarie perchè qualunque sia il regime sociale nel quale viviamo sussistono sempre le conquiste del progresso e delle scienze, possediamo buon numero di dati per affermare che di incontra latente nelle società primitive il vero principio della vita sociale, ottenebrato o annientato nelle nostre mediante la guerra permanente in cui ci dibattiamo.

"Nelle piccole società non sviluppate, dice Spencer, nelle quali ha regnato per secoli una pace completa, nulla esiste di ciò che noi chiamiamo Governo; non vi è in esse nessuna organizzazione coercitiva, ma tutt'al più qualche supremazia onoraria. In queste comunità occasionali, che non sono aggressive, e che per cause speciali si vedono libere di ogni aggressione, sono così rari i traviamenti delle virtù fondamentali, sincerità, onestà, giustizia e generosità, che basta per mantenerle che l'opinione pubblica si manifesti di quando in quando in assemblee di anziani convocate a intervalli irregolari."

I Veda delle selve, completamente selvaggi, dice Harstone, senza nessuna organizzazione sociale, considerano come incompatibile che "qualcuno possa impossessarsi di ciò che non gli appartiene, ferire il proprio compagno o proferisce una menzogna."

I Beehuana (Burchell — Viaggi nell'interno dell'Africa meridionale) seguono i costumi di epoche remote."

Fra gli ottentoti-Koranna "quando gli usi antichi non lo proibiscono, ognuno si crede in diritto di fare ciò che stima giusto ai suoi proprii occhi" (Thompson — Viaggi nell'Africa meridionale).

Gli Araucani "si governano soltanto mediante costumi primitivi o convenzioni tacita." (Thompson — Dizionario geografico, e Storia dell America, di Alcedo).

Presso i Dyako, dice Rajah Brooke, sembra che i obstami si siano eretti semplicemente in legge, la cui violazione si punisce con una multa. (Dieci anni a Sarawak).

Fra gl'indiani del Nord-America, come gli Snakes, che mancano di governo, si rispetta la proprietà dei cavalli. Fra i Ojibweyas, che non hanno un governo regolare, la caccia fatta con le reti di singoli si considera proprietà individuale. (Schoolcraft — Spedizione alle sorgenti del Mississipi).

Molti fatti analoghi si potrebbero citare intorno ai costumi degli Ahts, dei Comanchi, degli Eschimesi e degli indiani del Brasile. "Fra i vasi popoli non civilizzati, aggiunge Spencer, si stabilì l'uso di rispettare il diritto al frutto che cresce nel campo che si coltiva, ma non al suolo stesso."

Non è vero che è superiore a tutto ciò il furto organizzato, il furto legale dei popoli civilizzati? Non è vero che le nostre grandi immoralità, le nostre depravazioni e i nostri delitti senza numero, la nostra decadenza spaventevole nei costumi, si collocano a centomila cubiti al disopra del livello di questi poveri selvaggi, di questi barbari disprezzabili?

E non parliamo delle virtù fondamentali, sincerità, onestà, giustizia e generosità. Agli infelici Veda, agli araucani, agli ottentoti, ai beehuana, a tutti i popoli primitivi, tristemente abbrutiti, abbiamo molto da invidiare.

Nonostante i fatti citati e molti altri che potremmo aggiungere, è così potente il feticismo governativo, così profonda la superstizione legislativa, così radicata la fede nelle sante ed onniscienti maggioranze, che si continuerà a sostenere enfaticamente la ridicolaggine di un preteso regresso, di un ritorno assurdo alla barbarie, in ciò che vi ha di più ripugnante nell'animalità originaria della specie umana.

E neppure si produrrà il convincimento dall'esempio di ciò che oggi stesso accade. Un'infinità di cose si regolano mediante i costumi meglio che con le leggi e molte vi si contrariamente alle stesse leggi. Il commercio fa credito senza bisogno di legge alcuna, e gran parte del suo sviluppo si verifica all'infuori della legislazione. Le più complicate relazioni commerciali si stabiliscono mediante convenzioni e uniformandosi ad abitudini di lunga data. I codici son arrivati un po' tardi e sono una vera perturbazione. Non servono nemmeno per punire la malafede, giacchè i fallimenti fraudolenti avviano tutti gli scogli.

Nelle relazioni pubbliche e private, nelle questioni dell'industria e del lavoro, in tutta la vita sociale, i costumi stanno al disopra delle leggi. Molte di queste sono lettera morta per i popoli. Le leggi sono realmente una intrusione nella vita dei popoli. Di contro, i costumi, con la loro immensa diversità da nazione a nazione, da regione a regione, e da popolo a popolo, regolano tutti i nostri atti e costituiscono tutta la nostra vita. E per questo gli uomini hanno il bisogno di trascorrere la loro esistenza fra ribellioni continue e sotterfugi d'ogni specie. Ma siccome per eludere gli effetti della legge, per agire conformemente alla propria volontà, è necessario disonorarsi ed essere ingiusti ed egoisti sovraponendo a ogni considerazione l'interesse particolare, risulta così pure che la legge, generata dalle maggioranze, è la causa di tutti i nostri mali e la negazione assoluta dell'integrità personale e della libertà umana a beneficio di un gran numero d'imbecilli o di una minoranza di astuti.

Quindi se la vita semplice e pratica di alcuni popoli unitamente alla realtà di una esistenza civilizzata fuori e contro la legge provano che il procedimento delle maggioranze, oltre che essere falso, è inutile e dannoso, che diremo agli increduli, ai fanatici del numero, agli adoratori del feticismo moderno?

Cervelli atrofizzati, essi sono incapaci di comprendere l'esistenza sociale dal suo lato veramente positivo e possono vederla soltanto dal suo lato artificiale. Il pregiudizio politico li accieca ed è inutile ogni sforzo per ridar loro la vista. Dubitiamo anche che siano suscettibili d'innesto in un mondo nuovo e capaci di adattarsi a nuovi metodi di vita.

R. MELLA.

(*Continua*)

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Tutti i nemici della società capitalistica hanno interesse che gli operai siano uniti e solidali nella lotta contro il capitalismo, e questa lotta è necessariamente di carattere economico.

Noi siam lungi dal negare l'importanza della questione politica. Noi crediamo che il governo, lo Stato, non solo è un male per sè stesso, ma è anche il difensore armato del capitalismo, e che il popolo non potrà mettere le mani sulla proprietà senza passare sul corpo del gendarme — nel senso proprio o figurato, secondo le circostanze. E' quindi naturale che ci preoccupiamo molto della lotta politica contro i governi.

Ma, sia a causa della differenza nei temperamenti e nelle condizioni dei diversi popoli, sia perchè i rapporti tra la costituzione politica di un paese e lo stato del popolo sono molti complicati, più difficili ad esser compresi e meno suscettibili di essere trattati in modo che sembri buono a tutti, è certo che la politica è una fonte di malintesi e di dicordie in mezzo ai lavoratori. Ed il fatto è che gli operai coscienti dei diversi paesi, che pur si unirebbero volentieri per la lotta economica, son divisi in mille frazioni nemiche per ragioni politiche.

Conseguentemente un'infesa tra tutti i lavoratori che lottano per la loro emancipazione non può aver luogo che sul terreno economico; — il che, del resto, è la cosa principale, poichè l'azione politica del proletariato, sia essa parlamentare o rivoluzionaria, è egualmente impotente, fino a quando il proletario non diventi una potenza economica, cosciente ed organizzata.

Ogni tentativo d'imporre al movimento operaio un'opinione politica unica produrrebbe la disgregazione del movimento e danneggerebbe il progresso dell'organizzazione economica.

I socialisti — democratici mirano evidentemente ad imporre agli operai il loro programma speciale, e quasi si direbbe ch'essi vogliono proibire di combattere per l'emancipazione a quelli che non accettano le decisioni del loro partito. Essi hanno avuto, in questa direzione, qualche successo più o meno reale; — forse ne potranno ancora avere, ma essi non potranno riuscire nel loro intento che sotto pena d'impedire l'accordo fra i lavoratori e fare, certamente senza volerlo, gl'interessi della borghesia.

Si ricordino la storia della vecchia Internazionale, che certamente i più anziani tra loro conoscono meglio che non si suole raccontarla. Ci siamo molto insultati tra Marxisti e Bacunisti: la verità è che noi volevamo, tanto gli uni quanto gli altri, far trionfare nell'Internazionale il nostro programma speciale; e, nella lotta tra centralismo e federalismo, tra autoritarismo e anarchismo, trascurammo l'organizzazione e la lotta economica. Così uccidemmo l'Internazionale.

Non ripetiamo, di grazia, sempre gli stessi errori.

Oggi gli anarchici, che pure in varii paesi furono i primi iniziatori dell'organizzazione operaia — socialista, per una serie di circostanze e di errori che non è il caso di riandare in questo scritto, contano, salvo forse in Ispagna, per ben poca cosa nel movimento operaio. Ma tale situazione non può durare ed i socialisti democratici avrebbero torto di contarvi su.

Ben presto, se ne veggono già segni eloquenti, gli anarchici saran sondotti, dalla logica del loro programma e dalle necessità della lotta, a fondare la loro forza e le loro speranze sull'organizzazione internazionale delle masse operaie.

Che cosa succederà allora? Vi saranno di nuovo due Internazionali, che sciuperanno in lotte intestine quelle forze che dovrebbero essere impiegate contro la borghesia, e finiranno con l'uccidersi l'un l'altra?

Noi non domandiamo, oh no!, che le differenti scuole, i differenti partiti rinunzino al loro programma ed alla loro tattica. Noi domandiamo soltanto che la divisione non si porti su di un terreno dove essa non ha ragione di essere; noi domandiamo il diritto per ogni lavoratore di combattere contro la borghesia insieme ai suoi fratelli di lavoro e di pene senza distinzione d'idee politiche; noi domandiamo che ciascuno lotti come crede meglio, d'accordo con quelli che pensano come lui ma che tutti siano uniti e solidali nella lotta economica.

Chè se i socialisti-democratici vorran persistere nel loro tentativo d'irreggimentazione e nel loro sistema d'intolleranza, possono gli operai comprendere e far trionfare la gran parola di Marx: *Lavoratori del mondo unitevi.*

ERRICO MALATESTA

Luglio 1896.

Moralita' Governativa

E' uso, in America, di tanto in tanto che una parte della borghesia, quella che sta fuori delle amministrazioni politiche, è presa dalla febbre della "moralità" e si mette a gridare contro la corruzione dei costumi.

Si apre una campagna contro la polizia che protegge, dietro rimunerazione, le case di giuoco e di prostituzione. Si fa un po' di chiasso, e poi .... tutto ritorna allo stato di prima.

Ora stiamo in uno di quei periodi: il che spiega le notizie che qui sotto riportiamo.

Senza avere certamente nessuna speranza che si possa moralizzare un'istituzione, la polizia, che è immorale nella sua essenza, teniam conto delle rivelazioni che vengono a galla a conferma della tesi che abbiamo sempre sostenuta.

NEW YORK, 16. — E' incominciata in questa città una crociata contro il vizio canaata dalla baldanza colla quale i biscazzieri, i proprietari di case di mal'affaire ed altri criminali proseguono il loro nefando commercio.

L'*Herald*, il *World* ed il *Times* conearano in colonne per esporre le immoralità della città "wideopen" e la protezione che la polizia accorda ai trasgressori della legge.

Il *Times* asserisce che i propriatarii delle bische pagano annualmente $ 3,000,000 per essere protetti.

Questa enorme somma è maneggiata da una "gambling commission", composta di un commissario che trovasi a capo di un dipartimento della città, di due senatori dello Stato e di un dittatore del sindacato dei bigliardi, persona che apparve già innanzi al comitato Mazet e che è legata a doppio filo colla Tammany Hall.

La detta commissione, non solo s'incarica di dividere i milioni riscossi, ma concede le licenze per aprire le bische. Le somme che pagansi sono le seguenti:

I bigliardi, in numero di 400, a $ 300 al mese, $ 1,440,000 all'anno; 500 case da giuoco a dati, a $ 150 al mese, $ 900,000 annui; bische, 200, a $ 150, $ 360,000; grandi bische, 20, a $ 1,000 al mese, $ 240,000; giuoco delle buste, 50 locali, a $ 50 al mese, $ 30,000; lotto clandestino (policy), $ 125,000 totale anno $ 3,950,000.

Il *Times* dice che i biscazzieri che vogliono ottenere una licenza debbono rivolgersi al capitano di polizia del quartiere, il quale ne informa la commissione rimettendo la tassa iniziale di dollari 300.

Il *World* aggiunge che vi sono
nui fatti per provare che gli organizzati speculatori dalla *imperial city* concentrano i loro sforzi sui seguenti rami di profitti illegittimi:

1. Camorra esercitata sui proprietari di case immorali, biscazzieri, proprietari di bigliardi e similia.

2. Saccheggio generale del tesoro della città sotto forma di falsi contratti per appalti ed altre necessità municipali.

3. Gigantesche e sistematiche ladrerie commesse da contrattori politici.

L'*Herald* dice di avere offerta una scorta al Presidente York, della commissione di polizia, per condurlo per la città e mostrargli i luoghi dove la legge viene violata, ma egli . . . . si rifiutò.

I lavoratori e la guerra

Manifesto degli anarchici inglesi a proposito della guerra anglo-boera

Disastro! Disastro per il popolo britannico, per l'operaio della fabbrica, per il lavoratore del molo: disastro anche per quelli che credono di guadagnarvi, e disastro anche maggiore per quelli che han tutto da perdere — i lavoratori. Il meno che può fare ogni lavoratore è di comprendere chiaramente per quali ragioni si sta versando sangue e creando miserie nei due paesi.

Il popolo del Transwaal è stato correttamente designato come un pugno di agricoltori olandesi, ed è meno numeroso della popolazione di una contea inglese. Sembra ridicolo che tutta la forza dell'Impero britannico deve essere messa in opera fino ai suoi ultimi limiti per combattere contro questo pugno di gente: eppure è così. Quelli lottano per la loro libertà — uomini, donne e ragazzi — ed un popolo che lotta per la propria libertà, per quanto piccolo, è duro a schiacciare.

Ora, quali sono i fatti? Perchè voi ed io stiam lottando, se non colle persone col denaro che stiamo pagando — e che pagheremo in tasse? In primo luogo, non è bella la storia del modo come c'impossessammo [illegible] del Capo, di cui i Boeri del Transwaal son un rampollo. Essi se ne andarono nelle foreste del Transwaal per restare indipendenti dal governo britannico; e dopo che noi li ebbimo annessi di nuovo — grazie principalmente alle false notizie che si mandavano in Inghilterra sulla loro volontà di essere annessi — così si ribellarono. E quando ebbero provato a Majuba ed altrove che sapevano combattere, il nostro governo compresse il suo errore e dette loro l'indipendenza; in modo ch'essi divennero per noi una nazione straniera, come per esempio la Svizzera, salvo che ci riservammo il diritto di veto sui loro trattati colle Potenze estere. Il Lord Capo di giustizia d'Inghilterra stabilì che:

"La posizione della Repubblica sud-africana . . . è determinata dalle due convenzioni del 1881 e 1884. Il risultato è che con queste Convenzioni il governo della Regina riconosce la *completa indipendenza ed autonomia* della Repubblica sud-africana, colla sola restrizione, contenuta nella convenzione del 1884, che quello Stato non ha il diritto di far trattati senza il consenso dell'Inghilterra, eccetto che con uno o due Stati minori, uno dei quali è lo Stato libero dell'Orange."

Altre autorità, quali discorsi e lettere de' nostri ministri, *compreso il Sig. Chamberlain*, non lasciano dubbio su questo punto. I Transwaaliani furono dopo questo lasciati in pace fino all'epoca in cui le miniere d'oro furono scoperte nel loro paese, il quale è forse il più gran produttore d'oro del mondo. Le miniere d'oro, come la più gran parte delle cose terrestri, caddero subito nelle mani di pochi grandi capitalisti. Naturalmente vi sono nelle compagnie minerarie altri azionisti oltre i finanziari e cui alludiamo, ma essi servono semplicemente da strumenti e come un altro mezzo di far denari per quelli che manipolano il mercato dei titoli di valore. Il "gruppo di Eckstein" di Wernher, Beit ed i loro uomini forma la più grande unione di capitalisti: il valore mercantile della loro azienda è di sterline 75,000,000. Un altro consorzio del gruppo di Eckstein possiede i campi auriferi consolidati. S. Neumann Fasar e A. Bailey è un altro gruppo consimile. Sotto lo stesso controllo sono Goetz e C., sta Rothschild, e dietro Albu sta la Banca di Dresdener, la quale si crede sia solo un altro nome di Wernher e Beit. Vi sono inoltre i gruppi di Robinson e Barnato. Di più le miniere di diamanti di Kimberley nella Colonia del Capo sono dirette e praticamente possedute da Wernher, Beit, Rudd, Rhodes, Barnato e Rothschild. Tutto il capitale delle mine del Transwaal, valutato sterline 150,000,000 è praticamente nelle mani di questi pochi uomini che non appartengono ad alcuna nazione, ma sono i nemici di ogni nazione, han fatto in modo di prendere ipoteche sopra molte delle terre dei boeri, cosicchè si può dire che in pratica tutte le ricchezze del Transwaal appartengono ad essi.

Quel che desiderano ora questi capitalisti nel Transwaal è lavoro a buon mercato, e le condizioni attuali di quel paese impediscon loro di ottenerlo ad un prezzo tanto basso quando potrebbero se le cose stessero altrimenti. La classe operaja del Transwaal, considerata nel suo insieme, sta relativamente bene — molto meglio che in Inghilterra. I capitalisti tentarono dapprima d'impossessarsi del governo del Transwaal per mezzo della spedizione di Jameson, organizzata dalla Compagnia privilegiata (*Chartered Company*) colla complicità di Chamberlain; ma fallita quella spedizione, essi decisero di servirsi del potere del popolo inglese — vale a dire voi, io ed i nostri concittadini — per raggiungere il loro scopo e *far pagare a noi le spese coi nostri salarii e colle nostre vite.*

Nella riunione degli azionisti dei "Campi auriferi consolidati" il 15 novembre passato, molti oratori parlarono con irritezza dell'alto prezzo del lavoro, e Hayes Hammond — un americano infiammato di patriottismo britannico — disse quello che egli sperava da un cambiamento di governo. Egli disse:

"Vi sono nel Sud-Africa milioni di Cafri, ed assurdo che noi non possiamo ottenere 70,000 80 mila Cafri per lavorare nelle miniere. Questa scarsezza è dovuta al fatto che gl'indigeni erano molestati e maltrattati in cammino quando andavano alle [illegible] del Capo, di cui quando tornavano indietro . . . Con un governo vi sarebbe un'abbondanza di lavoro, e *con un'abbondanza di lavoro sarebbe facile abbassare i salarii*, poichè sarebbe assurdo pagare ad un Cafro i prezzi attuali. Egli sarebbe più a lungo — se gli dessimo la metà di quello che si paga ora (ilarità). Il suo salario è del tutto sproporzionato ai bisogni."

Nello stesso meeting il Sig. Rudd disse:

"Se potessimo far lavorare la metà degl'indigeni tre mesi all'anno si vedrebbero meraviglie. Io non parlo per l'interesse dei capitalisti, ma dal punto di vista del progresso, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, delle mine e della prosperità generale del paese. Bisognerebbe tentare qual che forma efficace per indurre, o *in realtà forzare gl'indigeni per mezzo dell'imposta o in qualche altro modo* a contribuire la loro parte al bene della comunità lavorando. Io non propugno la schiavitù, perchè . . . si fa un continuo abuso della parola schiavitù da coloro che se ne servono come uno spauracchio. Se al grido di civiltà ultimamente in Egitto mietemmo 10 o 20 mila Dervisci con le mitragliatrici Maxim, certo non può sembrare gran cosa l'obbligare gl'indigeni del Sud-Africa a dare tre mesi dell'anno per fare un po' di lavoro. Noi abbiamo oggi al potere un governo forte, ma vi è un sentimentalismo morboso tra una grande parte del paese sulla questione degl'indigeni; ed il governo ha bisogno dell'appoggio della maggioranza della popolazione. Il Sig. Rhodes propose una legge per regolare il lavoro degl'indigeni. Io so che Sir Alfred Milner, in cui noi tutti abbiamo tanta fiducia, ha viaggiato attraverso il paese ed è quindi in istato di avere un'opinione abbastanza illuminata sugl'indigeni; e credo che se Rhodes e Milner volessero unire i loro sforzi a quest'effetto, potrebbero arrivare a qualche cosa di pratico che assicurerebbe il benessere generale e la prosperità del paese" (Applausi).

L'effetto dell'introduzione del lavoro forzato degl'indigeni, i quali sarebbero condotti alle miniere, in pratica, colla minaccia di "esser mietuti dalle mitragliatrici" sarebbe la esclusione del lavoro dei bianchi. E non vi è molta distanza dall'usare le mitragliatrici per obbligari i negri a lavorare all'usanza nella madre patria contro gli scioperanti!

Ora, quando si desidera servirsi del potere del popolo britannico in imprese estere, è ancora necessario, per fortuna, convincerlo, a ragione o a torto, della giustizia della causa. Il mezzo con cui si è riuscito più o meno a far questo è stato la stampa salariata del Sud-Africa e della Gran Bretagna. Il *Cape Argus* è stato comprato da Rhodes, Eckstein e Barnato, e la compagnia dell'*Argus* possiede ora il *Johannesburgh Star*, il *Bulawayo Chroniole*, il *Rhodesia Herald* e l'*Africa Review*, mentre il *Cape Times*, il giornale più influente del Sud-Africa è caduto sotto il controllo degli stessi uomini. Il *Transwaal Leader* è anche della stessa specie e molti dei giornali inglesi pigliano le loro notizie e le loro opinioni da quei giornali, i quali stanno continuamente inventando ingiustizie immaginarie ed esagerando quelle reali. I giornali quotidiani di Londra che al principio erano opposti alla guerra, tutti (eccetto il *Morning Leader* e lo *Star*) sono stati indotti a passare dall'altra parte. Si può dire che molti dei cosiddetti quotidiani indipendenti di Londra sono attualmente la proprietà in tutto o in parte del gruppo di finanzieri di cui abbiamo parlato.

Un altro mezzo per raggiungere lo scopo è stato l'influenza privata esercitata sopra gli uomini di stato, specialmente sul signor Chamberlain, il quale, a causa della sua segreta complicità colla scorreria di Jameson, è in potere di Rhodes. E vi sono parecchie altre cose della stessa natura di cui lo spazio non ci permette di occuparci.

La lagnanza apparente, con cui si è voluto coprire tutto l'affare, è stata che i forestieri (*Outlanders*) non potevano naturalizzarsi abbastanza presto e votare per i deputati al Parlamento (*Volksraad*). Per simile ragione potremmo intimare la guerra alla Svizzera ed al Belgio! Quando i rapporti incominciarono a tendersi pericolosamente, il Sig. Chamberlain mandò Sir Alfred Milner come alto Commissario per trattare col presidente Krueger. Le domande fatte da Milner erano:

I. Naturalizzazione degli stranieri dopo cinque anni di residenza.

II. Questa disposizione doveva essere retroattiva, in modo di dare diritto al voto a tutti gli stranieri residenti dal 1884.

III. Un quinto dei seggi del parlamento boero attribuiti alla regione aurifera.

Il presidente Krueger *accettò*; ed allora Chamberlain disse che vi erano *altre cose*, che non si potevano accomodare così. Egli ritirò le proposte britanniche per formulare delle condizioni completamente nuove.

Intanto si ammassavano i soldati sulla frontiera del Transwaal, si chiamavano le riserve e si faceva ogni sorta di preparativi guerreschi. I Boeri non vollero credere alla nostra sincerità e scesero in campo per la propria difesa. Il resto lo conosciamo.

Ora, qual è il risultato di tutto ciò?

Voi ed io stiamo facendo la guerra, che ci piaccia o no, per dare il popolo [illegible] nsvaal nelle mani di un gruppo di capitalisti internazionali, che sono i nostri peggiori nemici.

Noi ci stiamo sforzando per creare uno stato di cose in cui gl'indigeni saranno costretti a lavorare per forza — questo si chiama generalmente schiavitù ed è praticato a Kimberley — a danno del lavoro bianco.

Già stiamo sentendo gli effetti della guerra nel rapido aumento dei prezzi. Guardate il prezzo del carbone, che in certi luoghi è quasi impossibile ottenere. Ed il costo della guerra, che ammonterà almeno a cento milioni di sterline sarà in definitiva pagato dai lavoranti.

Noi stiamo contribuendo a formare una forza militare immensa, la quale sarà adoperata contro i lavoratori nel prossimo grande sciopero.

Noi stiam preparando la via alla *coscrizione*, la quale sarà difficile evitare se dovremo tenere un esercito permanente di almeno 50 mila uomini per tenere soggetti i boeri dopo finita la guerra.

L'ultima scusa della guerra da parte del partito capitalistico si è che essa era necessaria per la preponderanza britannica nel Sud-Africa. Questa questione della preponderanza, che è un puro pretesto, sarà portata in altri continenti e renderà necessarii eserciti ancora più grandi e più enormi spese in uomini e denari, che dovranno essere in conclusione forniti dai lavoratori, e finirà in disastri anche più grandi di quelli che stiamo soffrendo ora.

Per conseguenza, domandiamo ai lavoratori come noi di protestare con tutti i mezzi contro questa guerra — che si fa a nostre spese.

Rifiutate di entrare nell'esercito, nella marina e nella polizia; poichè i membri di questi corpi — essi stessi gente senza terra e senza casa — sono adoperati per conquistare nuove terre ai capitalisti, o per intimidire e fucilare i lavoratori organizzati e non organizzati che lottano per migliorare di condizione — come a Featherstone, a Bristol, a Hull, in Irlanda, tra i *crofters* della Scozia, ecc. In America l'esercito è stato quadruplicato col pretesto di schiacciare i Filippini, e da allora i minatori di Idaho sono stati sotto la legge marziale. In Francia, Germania, Austria, Italia e Russia questo flagello del militarismo agisce nello stesso modo: ed i lavoratori in quei paesi incominciano ad opporsi allo sviluppo di questo mostro imperiale, che significa *legge marziale*.

Fatti e opinioni

SOCIALISTI AL POTERE.—Togliamo dall'*Avanti!*

"Da Ginevra arriva la notizia di alcune "espulsioni di compagni socialisti: fra essi "vi sarebbe il Barge, segretario della no-"stra Unione.

"I giornali non fanno parola.

"Queste misure contro socialisti tranquilli, prese da un governo del quale fanno "parte un socialista, un socialista di Stato "e 3 radicali, incominciano . . . a non sor-"prendere più."

A noi è un pezzo che questa condotta dei socialisti al potere non ci sorprende. Un pezzo molto lungo! Tanto lungo che la prevedevamo già prima che si verificasse! come prevedevamo che faranno lo stesso, quando verrà il loro turno — se verrà —, i socialisti che ora la criticano . . . . . quelli dell'*Avanti* compresi.

E non si offendano gli amici dell'*Avanti!*

Non vi è nulla di personale in quel che diciamo. Affermiamo semplicemente la nostra teoria sull'influenza dell'ambiente, sulle necessità che impone l'esercizio del potere, sui tristi effetti che produce sull'organismo morale dell'uomo il fatto di avere il diritto di comandare agli altri. Teoria confermata costantemente dall'esperienza.

Se andassimo al potere noi, faremmo come gli altri, o peggio!

E perciò non vogliamo andarvi, nè mandarvi altri, nè sopportare in pace che altri vi vadano e vi restino.

E perciò consigliamo agli amici della giustizia e della libertà di considerare come traditore chi vuole andare al potere "per fare il bene del popolo," e come sciocco chiunque vuol mandarci un'altro.

E perciò lottiamo sempre contro tutti i governi che sono, o che tentano di essere.

LE VITTIME DEL LAVORO. — Il Commissario dell'Ufficio statistico del lavoro di New York, dice nel suo ultimo rapporto annuale che il numero delle persone uccise e ferite lo scorso anno nelle officine dello Stato fu maggiore dei morti e dei feriti durante la guerra ispano-americana.

Preziosa confessione!

UNA MISURA CHE NON E' PRATICA.— Non sappiamo qual colonello, in Francia, ebbe ultimamente l'idea di vietare la vendita di liquori alcoolici alla cantina del suo reggimento.

Ci permettiamo di osservargli che la sua iniziativa è tutt'altro che patriottica, giacchè per avere dei buoni soldati, bisogna ch'essi siano ben passivi e ben abbrutiti; e per abbrutirli, l'alcool fa i tre quarti di quanto occorre!

Altrimenti come farebbero a tirare addosso al popolo quando chiede pane?

QUANDO SI DICE LA RELIGIONE! — I padri Assunzionisti francesi han ne pubblicato testè, nella loro tipografia della buona stampa, via Francesco I, a Parigi, un opuscolo illustrato su Sant'Antonio di Padova.

Vi si legge fra altro:

"Fin dalla sua più tenera infanzia, egli diede segni d'una precoce castità. A cinque anni fece voto di castità.

"Noi ci permettiamo di osservare sem-

piesmonte — dice il *Siecle* — che ciò era un po' troppo per la sua età."

Il *Siecle* sembra ignorare che Santa Teresa fece il medesimo voto prima di nascere, quando, cioè, era ancora nel ventre di sua madre.

Quando si dice la religione!

+++

QUEL CHE COSTA LA GUERRA. — Si parla, a Londra, di un prestito che il governo inglese intende di fare per 12 anni, di 150 milioni di dollari, e inoltre di una nuova emissione di 30 o 35 milioni di nuove obbligazioni del tesoro.

Non c'è che dire, ma tutto il mondo è paese. Per capriccio di una mezza dozzina d'imbecilli, le nazioni si rovinano finanziariamente e mandano al macello migliaia e migliaia di uomini, godendo il frutto delle loro birbonate, se vanno bene; mentre se vanno male, chi paga di borsa e di persona, è sempre il popolo ignorante che, come scrisse il Giusti, "tutto vide oppar ci crede."

+++

CONFRONTI SPICCIOLI. — I giornali borghesi della scorsa settimana recavano, commentandola a loro modo, la seguente notizia:

"Londra, 15 Marzo.—Brodrick, sottosegretario agli Esteri ha informato la Camera dei Comuni, che, in seguito alle energiche proteste fatte al governo germanico per gli insulti arrecati a taluni sudditi inglesi a Dresda, dove si strappò e si calpestò la bandiera britannica, il governo germanico ha espresso il suo rammarico ed ha fatto arrestare gli autori dei disordini."

Così, per quei signori, il calpestare due yarde, poco più poco già, di uno straccio colorito, è il massimo dei delitti; mentre chiamasi "gloria, onore, civiltà, ecc, ecc.," quando si va a calpestare senza ragione alcuna al mondo un popolo libero che non chiede altro che di esser lasciato vivere in pace sotto le istituzioni, buone o cattive che siano — ciò poco importa nel caso speciale — ch'esso stesso si era date!

Oh! onore, onore! Dove sei andato a conficcarti!

Appello ai compagni

La propaganda che in Italia si va tentando frammezzo ad infinite difficoltà, per esser resa più efficace ha urgente bisogno del pronto appoggio di quanti fra i compagni volonterosi riconoscono la necessità di diffondere stampati che parlano al popolo, che ne curino la sua educazione, che gli spieghino che cosa vogliamo noi.

Dalle regioni d'America in cui le condizioni finanziarie dei lavoratori sono più floride che non nella paesante Italia, i compagni possono validamente contribuire a tale utile opera di propaganda coi darci mezzo di diffondere a grandi quantità le pubblicazioni che trattano i nostri principii.

E non occorre spedire ordinazioni onde far venir in America quello che si stampa in Italia, poichè in America non manca il mezzo di stampare sul luogo quello che può interessare la massa lavoratrice. Altro mezzo di diffusione oggi noi vogliamo suggerire.

Coi due opuscoli:

— La Moderna Gioventù.

— Ozio e Lavoro.

a Torino si è iniziata la pubblicazione di una serie d'opuscoletti popolari a centesimi cinque: e per facilitarne la diffusione, a chi ne ordina copie 500 (anche assortite) si pratica lo sconto del 50 %. In tal modo è facile ai compagni delle varie località di raccogliere la somma occorrente per farne acquisto di rilevanti quantità e distribuirle fra il popolo.

Possono i compagni d'America contribuire al buon esito di tale iniziativa.

Ognuno d'essi avrà numerosi amici in Italia: ognuno d'essi conoscerà indirizzi di persone a cui si possono spedire le pubblicazioni nostre. Torna facile pertanto il farsi tenere tutti quegli indirizzi che credono, coll'indicazione della quantità di copie da spedirvi e farsi tenere l'importo delle copie che ci ordineranno.

Sarà nostra cura scrupolosa di dar immediatamente corso alle ordinazioni e se queste saranno copiose, il nostro compito sarà immensamente semplificato.

Ci pensino i buoni a questa proposta: si uniscano i compagni delle varie località per raccogliere i pochi fondi occorrenti. Ci mandino le ordinazioni cogli indirizzi e ci spedire gli opuscoli e colla quantità da spedir ad ognun d'essi.

Così, pur lontani dalle case loro, pur lontani dagli amici, i compagni avranno mezzo di contribuire ad istruirli.

Non dubitiamo che la nostra proposta avrà favorevole accoglienza e che pronte ordinazioni verranno a rendere possibile un più intenso lavoro di propaganda.

Indirizzare le ordinazioni a Domenico Zavattero Corso S. Maurizio 19 - Torino.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato 17 marzo ebbe luogo la festa organizzata dai compagni in favore della QUESTIONE SOCIALE con recita del *vaudeville* piemontese *Lena di Ricemelon*, lotteria e ballo.

Siccome era la vigilia del 18 marzo, il compagno Malatesta che era presente fu invitato a commemorare l'insurrezione parigina. Egli si rifiutò a farlo, perchè gli sembrava, disse, sconveniente parlare di un avvenimento tanto importante e finito così tragicamente per poi... mettersi a ballare. Promise invece di parlare sul Comune di Parigi l'indomani; come infatti fece.

West Hoboken, N. J.

Mister Q. Reda ha mandato al *Proletario* di New York l'ultimo rimasuglio delle sue invettive perchè i lettori di quel giornale sappiano che lui è bensì un guastamestieri, ma non gli sta bene di essere smascherato. Tutto ciò mi fa credere che egli abbia perduto il bene della ragione nel modo che adopera per difendersi.

Un uomo che ha la coscienza netta non usa le frasi da lupanare quali sono le sue, e non inventa cose alle quali lui stesso non crede; ma io gli dirò che non sono uso di adoperare il frasario dei lenoni da postribolo o dei questurini e gli spiegherò le ragioni che m'indussero a nominare lui...

Quando egli si è messo in compagnia con altri a fare un lavoro che non era di sua aspettanza, parecchi tessitori fecero le loro rimostranze e sempre con modi garbati, ed egli, quasi per far credere ch'era un gran che, si permise di andare ad aspettare, alle ore 9 di sera, alla porta di casa uno di questi tessitori, e con la minaccia di scannarlo gli proibì di parlare di quanto lui faceva.

Questo è uno dei motivi; gli altri glieli dirò in seguito.

E tanto per rispondere alle sue insane buggini gli dirò che la critica da me fatta era più che giusta, e lo prova il fatto che se non fosse tale egli non sarebbe andato a minacciare nessuno. Questa è una prova più che lampante. Ma lui dice che non potendo negare quanto lui afferma, io cerco di farmi un'arma di difesa .... Ma che difesa ho io da farmi? Son io forse che mi son messo a torcere la catena?

E tanto per fare un po' lo spiritoso, invoca i santi Torquemada e Pietro Arbues; ma allora egli cessa di essere il Q. Reda che era jeri! Al suo paese nativo egli andava ad accendere i ceri tutte le domeniche a questi santi, e qui va a cantare i gloria nelle terze feste del mese nella chiesa del Monastero; ed ora tutto ad un tratto me li mette così in cattiva luce! Son portato a credere che il suo minuscolo cervello non funzioni più da qualche tempo e che lasci ad altri la cura di fare per lui, mentre egli si contenta di metterci soltanto la sua meschina firma.

Egli venne in queste terre con il fermo proposito di fare della monets, giusto come faceva al suo paese nativo. Là non era soddisfatto di lavorare in fabbrica dodici ore al giorno; si portò un telaio in casa e durante la notte faceva altrettanto lavoro che di giorno, per un altro padrone, ed i compagni di lavoro, senza che vi fosse tra loro l'odiato *Solitarius* per renderglielo maleviso, si stancarono di vedere un individuo tra loro che per l'ingordigia di qualche lira si rendeva un acerrimo nemico della classe operaia e senza molte storie diedero fuoco al telaio che teneva in casa.

Venendo in America con la speranza di ricominciare, si vede d'un tratto smascherato, e per difendersi si rivolge ad un triste soggetto perchè faccia valere le sue meschine ragioni. Ed infatto l'ha subito trovato. Un botolo che vive nel fango, una specie di bravo mascherato da socialista, s'incarica per lui di lanciare la bava per ogni dove, malgrado che questo meschino faccia tutto quel che può per sfogare la sua bile, lo lascio fare, tralasciando perfino di nominarlo, perchè conoscendo qual è non voglio imbrattare la Q. S. col suo nome.

Parecchi anni fa, nel 1894, quest'individuo aveva stampato in Paterson due o tre numeri di un giornale, nel quale attaccava con le stesse frasi triviali che ora adopera con me, due compagni anarchici di New York. Questi lo incontrarono un giorno in un ritrovo publico e gli somministrarono una buona lezione che fu abbondante anzicheno.

Nel mio caso speciale non voglio imitare quei bravi compagni di New York per non somministrargli motivo di ripetere che "egli lascia egli anarchici la privativa di usare la forza quando la ragione non vale". Ma in un'altra mia dirò chi è stato costui e quello che è, e dirò altresì due parole in riguardo alla giustificazione avuta dal Mister Reda dall'unione; di più dirò qualche cosa a riguardo del grande beniamino ed amico di Barbetta.

Per oggi basta.

SOLITARIUS.

+++

Riceviamo e pubblichiamo.

West Hoboken N. J. 20 Marzo 1900.

Spettabile Amministrazione del
giornale "La Questione Sociale"
— Paterson. —

L'unione dei Tessitori e Tessitrici in seta del Hudson County N. J., con sede in West Hoboken, nella sua seduta mensile del 4 Marzo (u. s.) discusse sulla necessità di accogliere nel proprio seno un maggior numero di compagni di lotta e sapendo che anche qui in West Hoboken molti operai tessitori leggono il vostro pregiato giornale, vi preghiamo di voler d'ora innanzi pubblicare tutte le nostre comunicazioni, lettere d'avviso ecc. ecc.

Ciò servirà almeno di sprone agli apatici per seguire coscienziosamente la lotta che si combatte ogni giorno tra capitale e lavoro.

Pubblicate intanto l'avviso più sotto.

Riggraziandovi anticipatamente.

Per l'Unione, *Il Segretario*:
RAIMONDO VALSIO.

* * *

Si invitano tutti i membri dell' Unione dei Tessitori e Tessitrici in seta di West Hoboken ad intervenire all'adunanza mensile che avrà luogo Domenica 1 Aprile 1900, nel locale del Bar Room della Cooperativa N°. 227 Spring St.

Si fa noto in pari tempo che qualsiasi tessitore non ancora appartenente all'Unione può presentarsi ogni prima Domenica del mese per l'accettazione.

New London Conn.

I compagni del Gruppo soc. [illegible] *L'Avvenire* di New London, malgrado che siano in questo momento, a cagione della stagione invernale, quasi tutti disoccupati, ci inviano il frutto di una piccola sottoscrizione fatta a beneficio del nostro giornale, e incitano, nella lettera che accompagna l'importo, i compagni delle altre località degli Stati Uniti a fare altrettanto onde sopperire, almeno in parte, all'ingente deficit che grava sulla nostra Amministrazione.

"Se i compagni — dicono essi nella loro lettera — che sono d'accordo con le idee propugnate dalla QUESTIONE SOCIALE, mandassero ciascuno 25 o 30 soldi ogni quindicina, in poche quindicine il tanto lamentato deficit scomparirebbe. Per parte nostra, noi faremo il possibile per ajutarvi e gli opuscoli che ci avete spediti non rimarranno invenduti; man mano che si venderanno vi spediremo i denari. Speriamo che quest'estate si potrà fare migliore propaganda qui e nei dintorni, e allora anche il giornale se ne risentirà dei suoi benefici effetti."

Ci congratuliamo vivamente coi bravi compagni di New London per il pertinace spirito di sacrifizio che li anima nel fare la propaganda, e siamo d'avviso che se gli altri compagni cui sta a cuore la vita del nostro giornale, facessero altrettanto, in pochi numeri le condizioni nostre sarebbero di molto migliorate.

Ai buoni ed ai volonterosi l'imitarne l'esempio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Besso 1,00; S. Parmelli, A. Marazzi, ciascuno 0,50; M. Antoniotti 0,30, V. Piatti 0,75 — New London: G. Besso 0,50 — New York: N. Galliotti 1,00, E. J. Shoen 0,25 — San Pedro: J. A. Pasi 1,00 Barre: S. Torvini 0,50 — Philadelphia: F. Rizzo 1,00 — Marsden: Angelo F. 0,25 — West Hoboken: Piana Rosa 0,50, G. Mercandino, G. Belli ciascuno 0,25 — 3,05

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,37; Boffa 1,50 — New York: Circolo Socialista Anarchico 1,10; New London: Circolo S. A. L'Avvenire 2,00; St. Louis A. Tonelli 0,07; Marsden: Angelo F. 0,25 — 6,29, di cui 4,50 a favore della Biblioteca della Q. S. 1,79

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

L. Perino 0,50, G. Tamaroglio, L. Minero-Re, ciascuno 0,25, Argenteo Fidlin 0,15, B. Vola 0,14 — 1,29

WEST HOBOKEN, N. J.

A. Mosca 0,75, E. Dellay 0,50, Il Meccanico, Bismarck, G. Valeggia, A. Cervis, Sempre Avanti, Botto G., Maria, Enrico R. Fun dal faut, G. Emilia, ciascuno 0,25, C. P. Batacchi, F. Fila, ciascuno 0,20 Bel e Brut 0,10 — 4,0

SAN PEDRO, NEW MEX.

J. A. Pasi — 0,50

NEW LONDON, CONN.

G. Lombardozzi 0,75, J. Ramasco 0,25, T. Bortolucci, A. Vescovi, M. Vescovi, Dondero, Banana del Nord, G. Olivieri, ciascuno 0,25; Per la pegnotta, al piccolo grand'uomo, ciascuno 0,15; Zarigo organizzatore, Per lavare la camicia, Barbaluca, Gallo, G. Strazzi, ciascuno 0,10 — 3,40

LONDRA, ENGLAND

V. Lafargo — 0,5

Totale — $ 9,69

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 3,05
Vendita giornali e opuscoli	1,79
Sottoscrizione permanente	9,69
Totale	$ 19,53

USCITA

Deficit No. 28	71,43
Tipografo, No. 29	30,00
Tiratura No. 29	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 29	8,00
Corrispondenza No. 29	0,45
Spedizione No. 29	4,00
Interinese per il giornale	5,00
Diverse	0,10
Giornali	0,13
Totale	$ 118,11

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	118,11
Totale entrata	19,53
Deficit	$ 3,58

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cen
Almanacco Illustrato per l'anno 1900 20 cen
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1898 10 cent s
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents
La Peste Religiosa di John MORT 5 cents
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cents
Primo Maggio di P. GORI 25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
Per un innocente d'Italia, di F. Serantoni 5 cents
Contro a Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., [illegible] MARZO 1900. NUOVA SERIE No. 80.

La contradizione irreduttibile

Scrivono da Bari, Italia:

"La nostra città attraversa una crisi tristissima.

La fabbricazione delle botti, un di industria fiorentissima, va decadendo sempre più.

La causa di questo decadimento va ricercata nella introduzione delle nuove tariffe introdotte dalle società ferroviarie e dalla navigazione che permettono con una lievissima spesa il ritorno dei fusti vuoti; e da ciò il minor consumo di botti.

Già da tempo i padroni bottai hanno fatto pratiche per risolvere questa condizione critica chiedendo che venissero rifatte le tariffe dei trasporti dei fusti vuoti.

"Domenica scorsa, dinanzi la prefettura, si riunirono per chiedere un aiuto all'autorità.

Una commissione di 12 operai bottai, accompagnata dall'ispettore di pubblica sicurezza, venne ricevuta dal prefetto, il quale promise di provvedere."

Come mai provvederà il signor prefetto?

Ordinando alle compagnie ferroviarie che rialzino il prezzo di trasporto dei fusti vuoti? Ma se sono i capitalisti che posseggono le ferrovie, quelli che comandano ai prefetti ed ai padroni dei prefetti!

E poi, un ribasso di tariffa pel fusti di ritorno farebbe rialzare il prezzo del vino.

Se i consumatori di vino ricorressero essi pure al prefetto, prometterebbe questi di provvedere anche per loro?

Quel povero prefetto deve trovarsi un po' nella posizione del Padre eterno, a cui uno domanda la pioggia e l'altro il bel tempo. E senza essere onnipotente!

Ma noi ci preoccupiamo invano della posizione dei prefetti, i quali sanno cavarsi benissimo d'imbarazzo da loro stessi . . . promettendo a tutti e non mantenendo a nessuno.

Ben più degni di commiserazione sono quei poveri operai, i quali, ignoranti delle cause prime dei loro mali, si fanno ingannare e beffeggiare al punto da lasciarsi condurre da un ispettore di pubblica sicurezza presso il prefetto, e da sperare che questi s'interesserà alla loro sorte.

Il caso dei bottai di Bari è un caso tipico, che mostra chiaramente l'assurdità della società capitalistica.

In casi simili non v'é rimedio possibile se non nell'abolizione del capitalismo, nella trasformazione radicale del sistema di produzione. E tutti i mestieri, tutte le forme di attività umana debbono, un po' prima o un po' dopo, trovarsi nello stesso caso, che è poi quello già tanto generale della sovrabbondanza di braccia.

Non giova l'associazione; non lo sciopero e tutte le altre forme di resistenza; non la cooperativa.

Quando l'opera di un lavoratore non occorre ad alcuno, il lavoratore non ha patti da imporre: deve morir di fame—più o meno lentamente, con più o meno convulsioni, ma morir di fame egli deve . . . se non sa uscire dal sistema attuale.

Ed il progresso tende a rendere inutile l'opera di un numero sempre più grande di lavoratori.

E' la contradizione definitiva, irreduttibile tra capitalismo e progresso.

O impedire ogni progresso, fissando le caste attuali, abolendo la concorrenza tra i capitalisti, proibendo ogni sviluppo della produzione, ogni nuova macchina, ogni nuova applicazione scientifica, riducendo i lavoratori allo stato di bestie domestiche a cui i padroni concedono la razione—un regime insomma come quello che i gesuiti praticarono nel Paraguay; o distruggere il capitalismo ed organizzare la produzione non in vista del profitto di alcuni, ma in vista del maggior benessere di tutti.

La domanda dei bottai di Bari di rialzare il prezzo del trasporto dei fusti usati, in modo che convenisse ai vinai piuttosto bruciarli che mandarli indietro, equivale al domandare che di ogni 100 fusti fabbricati, per esempio 10 fossero messi in commercio e 90 fossero distrutti prima di essere adoperati.

E' possibile ottenere questo? Certo che no. Eppure, è talmente assurda la costituzione attuale della società che una tale misura riuscirebbe benefica.

Quando la gente muore di fame perchè vi é troppa roba, o perché é troppo facile produrla, o perché dura troppo tempo, il distruggere può apparire—può transitoriamente essere—più utile che il produrre. Un incendio, un terremoto può essere un bene, apportando lavoro e pane ai disoccupati.

Ma non è col distruggere la ricchezza che i lavoratori possono emanciparsi. Ed è fortunatamente finito il tempo, almeno nei paesi più avanzati, in cui gli operai pensavano di potere arrestare il progresso, e mettevano nel distruggere le macchine tanta energia quanta sarebbe bastata per impossessarsene.

Non si deve combattere il progresso, ma rivolgerlo a vantaggio di tutti.

E per questo bisogna che i lavoratori s'impossessino di tutto il capitale, di tutta la ricchezza sociale, e diventino così interessati a che i prodotti sieno abbondanti e la produzione costi il più piccolo sforzo possibile.

Per questo bisogna fare la rivoluzione.

Organizzazione operaja, scioperi, resistenza di tutte le specie possono in un certo momento dell'evoluzione capitalistica migliorare le condizioni degli operai o impedirne il peggioramento; possono servire ottimamente per addestrare i lavoratori alla lotta; sono sempre, per chi sa farlo, un mezzo di propaganda;—ma sono irrimediabilmente impotenti a risolvere la questione sociale. E perciò debbono essere adoperati in modo da servire a preparare gli animi e le forze alla rivoluzione—per l'espropriazione.

Chi non intende questo, è ridotto a far suppliche ai prefetti . . . e a riceverne beffe.

Una buona idea in un corpo legislativo

Il Consiglio Municipale di Parigi visto che l'abitudine di buttare le proprie espettorazioni a diritta o a sinistra non solo è una cosa sporca ed indecente, ma è anche una causa di propagazione della tuberculosi—ha deciso di mettere nelle vie principali della città e negli stabilimenti pubblici delle tabelle di ferro smaltato su cui è scritto in grossi caratteri leggibili da lontano: "Guerra contro la tuberculosi. Il pubblico é pregato di non sputare sui marciapiedi."

Dunque niente altro che una preghiera. Non legge "per ordine dei superiori" non punizione minacciata ai trasgressori. Proprio come la intendono gli anarchici!

E questo metodo anarchico riuscirà più efficace di qualunque terribile misura autoritaria.

Prima di tutto, probabilmente sarà meglio ubbidito, poichè sarebbe una villania il non tenerne conto; mentre il disprezzare la minaccia di una punizione è un atto di coraggio che serve a nobilitare anche delle cose realmente cattive.

Poi, coloro che ne capiscono l'utilità, non potendo contare sull'opera delle guardie municipali, si vedranno nella necessità di far intendere questa utilità anche agli altri. E così una misura che, presentata in forma di ingiunzione obbligatoria, sarebbe sembrata una ridicola vessazione ed avrebbe contribuito a far odiare o ridicolizzare l'igiene e gl'igienisti, presentata invece come preghiera e consiglio, serve magnificamente ad educare il popolo ed a generalizzare il sentimento del dovere che ciascuno ha di evitare quegli atti che sono in un modo qualsiasi dannosi per gli altri.

Il che serve a provare che anche un corpo legislativo può essere utile . . . quando rinunzia alla sua facoltà di legislare.

La fuga di Galleani

Luigi Galleani è fuggito dall'isola di Pantelleria, dove aveva da scontare ancora venticinque mesi di domicilio coatto.

Non abbiamo notizie dirette; ma speriamo che egli si trovi in luogo sicuro.

E ci rallegriamo molto che egli possa alfine tornare nella lotta attiva per i comuni ideali.

Cesare Batacchi [illegible]

Con decreto del 14 marzo [illegible] Batacchi è stato "graziato".

La stampa cortigiana girà, sua convenzionale fraseologia, la magnanimità del re è venuta riparare un deplorevole errore giudiziario.

La verità è che il re ed i suoi successivi governi han tenuto per 22 anni in galera un uomo innocente che essi han chiuso volontariamente gli occhi alle prove evidenti della sua innocenza ed han resistito [illegible] che han potuto al clamore popolare, e che quando non era più possibile resistere son venuti con la "grazia", non già a riparare un errore, ma ad amnistiare un infame assassinio giudiziario.

Salutiamo il compagno caro [illegible] che ritorna alla vita.

Non sappiamo se il lungo, orribile martirio gli avrà lasciato la forza di tornare alla lotta. Ma il suo nome ricorderà sempre un nobilissimo esempio di fortezza d'animo, e suonerà vergogna per il governo e per gli uomini che governano l'Italia dei Savoja.

Leggiamo che Gabriele D'Annunzio si è convertito al socialismo democratico s'intende.

Poveri socialisti! Noi ci bisticciamo spesso con loro, ma confessiamo che questa poi non la meritavano davvero.

La legge del numero

VI

Ebbene, ci si dirà, dimostrateci come potranno regolarsi i gruppi sociali senza ricorrere al suffragio, perchè fra le società primitive e l'attuale vi è, senza dubbio, una enorme differenza. La sfera di azione di quest'ultima, relativamente alle altre, è infinita. I mezzi ed i fini sono concreti e determinati in quelle, svariatissimi ed indeterminati in questa. Ammettiamo che si costituiscano associazioni di produzione, di scambio e di consumo, che ciascuno possa regolarsi come meglio gli piace, che tutti godano degli stessi diritti e degli stessi mezzi di sussistenza; come si procederebbe praticamente?

Nello stesso modo come si fa oggi nel commercio e nell'industria. Vi è una società mercantile. Fatto il contratto di società, gli associati non hanno alcun bisogno di ricorrere al suffragio. Ciascuno ha, ben determinatamente, una funzione da compiere. Colui che amministra lo fa secondo le regole della contabilità. Chi dirige, secondo le prescrizioni tecniche che crede migliori. Mai accade di mettere in votazione il corso regolare degli affari. Se qualche volta gli associati trattano di imprendere nuovi lavori o allargare la sfera dei loro affari, ciò si fa sempre previo accordo di tutti. Se quest'accordo non si ottiene, la società continuerà limitandosi a quanto prima si era stabilito. Ciò accade tutti i giorni. Però se per caso, ciò che è molto eccezionale, parte degli associati si propone di seguire nuove vie, allora si procede immediatamente allo scioglimento della società. Lasciamo da parte il caso raríssimo in cui la divergenza condurrà a una lite chiassosa, perchè non assicurando il privilegio della proprietà non possono prodursi

...mesi, e ogni altra diffe-
...potranni sempre aggiustare
... di amichevoli in una società
...governanti e senza giudici privilegiati.
...o no è vero il caso che citiamo? Può
...non può generalizzarsi?

Evidentemente sì, è vero e può generalizzarsi.

Applichiamo quindi questo metodo alle ...trazioni produttrici, risolvendo, coll'applicarlo, i problemi pratici che qualche volta ci hanno presentato operai ai quali ci legano vincoli di amicizia e di comunanza di idee.

Trattasi, per esempio, di una associazione di meccanici costituita per soddisfare alle ...ità delle o del tal'altro ramo di pro...fa. Gli associati costratteranno nasieme le condizioni del lavoro, fisseranno il modo di regolare le loro cose e determineranno bene le relazioni di reciprocità ...ogni si obbliga di adempiere. Se ...ordo non si fa, la società non giungerà a costituirsi. Come oggi, ciascun gruppo si formerà di elementi che si trovano d'accordo. Succederà allora che in luogo di una società ne sorgano venti, nella qual cosa noi vediamo male alcuno, tanto meno quantocchè per legge di necessità queste diverse associazioni tenderanno a ...rarsi, a fondersi in una sola.

Esaminiamo alcuni casi particolari. Prendiamo ad esempio una fonderia regolarmente organizzata. Non crediamo che ci sia chi creda impossibile così piccola cosa. Viene l'estate, ci diceva un caro amico nostro, e le condizioni dell'officina rendono penoso il lavoro. Il tetto è di zinco, la ventilazione è deficiente e per conseguenza il calore insopportabile. Che fare? Lavorare solamente le prime ore del mattino? Vi sono molti che preferirebbero qualunque cosa piuttosto che levarsi alla punta del giorno. Lavorare solamente gli uni il mattino e gli altri nel pomeriggio? La natura del lavoro imporrebbe probabilmente la simultaneità dei lavori. Bisognerebbe stabilire un accordo e sottomettersi o una regola qualunque.

Sta bene; la risposta è semplice. La prima cosa, che si dovrà fare sarà di modificare le condizioni dell'officina, ventilarla, impedire l'entrata diretta dei raggi solari, aggiustar tutto, infine, in modo che il lavoro possa eseguirsi in buone condizioni. Certamente tutti staranno d'accordo con queste disposizioni. Una volta conseguito questo, il problema non presenta difficoltà. Se la natura del lavoro lo permetterà, non vi sarà ostacolo alcuno che gli uni lavorino la mattina e gli altri al pomeriggio, supposta anche la minore necessità di adottare una tale risoluzione. Se la natura del lavoro lo permetterà sarà naturale che tutti si uniformino a lavorare insieme nelle prime ore del mattino e le ultime del pomeriggio. Perchè se tutti avranno un interesse diretto nel sostenere l'associazione per compiere i suoi fini, e questo non può negarsi, è indubitato che tutti s'imporranno ed accetteranno un piccolo sacrificio. Finalmente, la cosa è di così poca importanza che in tutti i modi si stabilirebbe il necessario accordo. Il suffragio non risolverebbe nulla in questo caso. Ciò che oggi si fa perchè obbligati dal padrone, perchè non dovrebbe farsi domani per il nostro proprio interesse? Non bisogna dimenticare che mai si è più disposti al lavoro ed al sacrificio che quando ci è l'interesse personale.

Supponiamo ora un'associazione di cappellai. Supponiamo una fabbrica, un opificio, costituito come quello per la fondizione, amministrato e diretto come quello. Supponiamo che gli associati abbiano urgente necessità di una macchina che semplifichi le operazioni e che inviino i meccanici di somministrar loro il nuovo apparecchio che desiderano. Supponiamo che si offrano loro varie macchine e che bisogni scegliere tra esse una cui dare la preferenza. Necessariamente, ci si dirà, bisognerà sottomettersi alla volontà dei più! In nessun caso.

Sarà logico che ciò che dovranno fare immediatamente gli associati sarà di impiegare tutte le macchine presentate e metterle alla prova. A quale scopo la legge del numero, quando si può risolvere praticamente il litigio! L'esperienza, sempre l'esperienza, dimostrerà quale è da preferirsi. E se tuttavia succederà che si trovino due o più macchine in identiche e consimili condizioni, si avrà sempre la soluzione di applicarle simultaneamente per un dato ...po, che si vedrà evidentemente quale è la più vantaggiosa o se tutte riuniscono in se eguali vantaggi. Quel che oggi si pratica, perchè non dovrebbe farsi domani!

Infine, è indubitato che in avvenire si potranno presentare problemi di applicazione che non potranno risolversi che con l'esperienza. Che fare allora? Procedere semplicemente alla divisione dei gruppi perchè ciascuno applichi il suo metodo speciale; o se la cosa sarà d'indole tale che non valga la pena che le associazioni si suddividano o che ci sia bisogno che tutti i membri rimangano uniti, sorgerà naturalmente fra tutti l'accordo di uniformarsi o all'opinione dei più intelligenti o a quella dei più pratici, o, finalmente, a quella del maggior numero, perchè in questo caso, certamente secessionale, il fatto non avrebbe l'importanza di un principio o di legge generale e di applicazione obbligatoria; non avrebbe carattere coercitivo che ha presentemente. Inoltre sarebbe puramente transitorio e senza conseguenza alcuna per il rimanente del corpo sociale, tanto più che non si escriebbe dalle applicazioni di ordine privato e dal circolo della collettività determinata che *convenzionalmente* lo applicasse.

Passiamo all'analisi di casi di maggiore trascendenza.

Come si regoleranno gli agricoltori per la coltivazione della terra? Chi fisserà la circolazione dei treni, organizzerà il servizio di comunicazioni e di trasporti? Come si distribuirà il lavoro e chi determinerà la sua retribuzione? Come e chi nominerà il personale tecnico e quello amministrativo? E cosa si farà in questioni di istruzione, di assistenza e di sicurezza?

Son domande queste alle quali potremmo non rispondere perchè in realtà non si può domandarci di determinare *a priori* tutto lo sviluppo della vita sociale in avvenire.

Ma v'è proprio difficoltà nel contestarle, dopo stabilito il principio generale sul quale deve fondarsi logicamente l'organismo sociale?

In primo luogo faremo osservare che così come non si sottomettono alla legge del numero le questioni di medicina, di meccanica, di architettura e tante altre, allo stesso modo non debbono sottomettersi a detta legge le questioni agricole, economiche; quante, infine, hanno relazione con la vita dell'uomo; ma, al contrario, di tali questioni, a somiglianza di quelle già citate, devono incaricarsi le persone istruite nella materia, le persone tecniche, con la condizione generale di sottomettersi alla critica ed all'analisi di coloro che hanno da seguire i loro consigli o prescrizioni. Allo stesso modo che quando accettiamo l'opinione del medico ci riserviamo sempre il diritto di respingerla e di adottare quella di un altro nel nostro concetto più competente, così pure nelle altre questioni dobbiamo accettare le opinioni degli intelligenti riservandoci pieno diritto di sostituirle con altre che possono sembrarci più sicure.

In questioni di agricoltura, per esempio, è il perito, l'agronomo, al quale spetta determinare a quale specie di coltivazione è adatta ciascuna terra, quale lavoro il più adeguato, quali concimi devono essere preferiti. Per questo dovranno necessariamente entrare nelle associazioni agricole coloro cui spetta adempiere a questa funzione tecnica. E come potrebbero andare altrove?

Potrà mettersi in dubbio che i contadini accettino il loro concorso, al che risponderemo che ciò sarebbe certamente deplorevole, ma che bisognerà confidare nel tempo per sradicare i pregiudizi generati da questo stato sociale e completamente estranei in quello che presupponiamo.

In tutti i modi, la cura dei competenti in agricoltura consisterà nel farsi accettare da coloro che oggi mancano di ogni istruzione, e sappiamo pure quanto può la costanza dell'uomo di sapere nel persuadere mediante l'amore e l'esperienza.

Inoltre, anche nel caso che i contadini agiscano per loro conto, senza consiglio altrui, se così può chiamarsi quello dell'agronomo, non succederà certamente il caso di mettere a votazione le questioni del lavoro e della coltivazione della terra. Anche in messo ai pregiudizi attuali, essi hanno cognizioni sufficienti per la sicura applicazione della loro attività a un lavoro che fanno costantemente.

E. MILLA.

(*Continua*)

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE

Lo spazio non ci consente di dare un resoconto del Congresso. Faremo solo qualche osservazione generale su di esso e cercheremo di cavarne qualche insegnamento per l'avvenire.

In uno scritto che facemmo circolare alla vigilia del Congresso, noi dicemmo chiaramente quali erano lo spirito ed i propositi con cui andavamo al Congresso.

Poichè è impossibile, noi dicevamo, accordarci tutti in un solo programma politico, segua ciascun partito la via che crede migliore nella lotta contro lo Stato, e faccia la propaganda per il metodo suo, e critichi pure i metodi che crede dannosi. Ma, poichè tutti, quanti siamo proletarii e socialisti, abbiamo eguale interesse a combattere il capitalismo, poichè tutti pensiamo che l'emancipazione economica è condizione essenziale di ogni progresso, noi possiamo e dobbiamo unirci in un patto internazionale per lottare solidariamente contro i padroni. "Un'intesa tra tutti i lavoratori che lottano per la loro emancipazione non può aver luogo che sul terreno economico: e queste del resto è la cosa principale, poichè l'azione politica del proletariato, sia essa parlamentare o rivoluzionaria, è egualmente impotente fino a quando il proletariato non diventi una potenza economica, cosciente ed organizzata. Ogni tentativo per imporre al movimento operaio un'opinione politica unica produrrebbe la disgregazione del movimento e risulterebbe ad esclusivo vantaggio della borghesia."

Il Congresso doveva servire, secondo noi, a creare delle correnti di simpatia tra i lavoratori dei diversi paesi ed i socialisti delle diverse scuole, ed a cercare un terreno d'azione comune. Nè ci pare che potesse servire ad altro. Un Congresso internazionale di socialisti e di lavoratori in genere, non può essere il congresso o, come si è detto, il *consiglio di guerra*, in cui si decide la linea di condotta di un partito. Per questo bisognerebbe che tutti i socialisti e tutti i lavoratori appartenessero allo stesso partito ed alla stessa organizzazione e fossero legati da un patto di mutua disciplina: il che è lungi dall'essere il fatto. Ed io dubito che ciò sia desiderabile, ed affermo positivamente che è impossibile a causa del differente grado di sviluppo e delle differenze di condizioni dei lavoratori, nonchè delle numerose correnti d'opinioni, che necessariamente ci diversificano in un movimento così vasto e profondo come il movimento socialista.

D'altronde tale pareva dover esser l'opinione degli stessa organizzatori del Congresso. Lasciando da parte la questione controversa se gli antiparlamentaristi avevano o no il diritto d'intervenirci, è certo che il precedente Congresso, e per esso il Comitato di Londra, aveva convocato tutte le associazioni operaie senza distinzione. Ora è noto che molte di queste associazioni, anzi, disgraziatamente, la maggior parte di esse non sono socialiste, riconosco, o al meno non attaccano per principio, la giustizia della società capitalistica, e solo combattono per ottenere un miglioramento di condizioni compatibile con la presente costituzione sociale. Perchè li avrebbero mai convocate se non pensavano che fosse possibile ed utile un terreno di lotta comune a tutti, lasciando ai diversi partiti quelle questioni sulle quali l'accordo non è possibile? Non si convoca della gente, di cui già si conosce l'opinione, per aver il gusto di metterla in minoranza e quindi scacciarla! E poi, a che serve, se non a irritarla a rendere più difficile la propaganda nel suo seno?

Veramente noi non ci facevamo illusioni sui capi della democrazia-socialista, massime sui tedeschi, che sono poi quelli che danno il motto d'ordine agli altri.

Come mai credere alla serenità di spirito di persone che sono tanto accecate dall'odio di parte da scrivere tutti i giorni, malgrado le feroci persecuzioni di cui siamo vittime, che gli anarchici sono amati e protetti dalla borghesia, senza accorgersi che dicono non solo una bugia, ma anche una sciocchezza evidente per tutti?! Ma noi speravamo nell'istinto dei lavoratori, nell'interesse che essi hanno a trovare sollecitamente una via di scampo dalle condizioni miserabili in cui si trovano, passando sopra alle passioni di partito ed ai rancori di persone; e speravamo pure in quella simpatia che tanto spesso si sviluppa tra uomini sinceri ed appassionati quando si trovano insieme e riescono a rompere il ghiaccio superficiale che li separa. In ogni modo ci sentivamo sicuri di potere — anche se i parlamentaristi fossero in maggioranza e volessero imporre il loro programma — sviluppare ampiamente le nostre idee e distruggere una massa di false prevenzioni che pesano contro di noi; poichè non potevamo credere che uomini che si vantano di essere i luminari del socialismo e della sociologia, e che sono in realtà uomini d'ingegno e di valore, volessero aver l'aria di temere la discussione, e ricorrere ad ogni sorta di espedienti, parlamentari e non parlamentari, per soffocare la voce degli avversarii.

Nullameno, i fatti han dimostrato che noi c'inganavamo: nel Congresso non vi fu nè accordo, nè discussione. Ed è naturale. Noi avevamo contato sullo spirito operaio ed era precisamente questo spirito che mancava nel Congresso. I capi sono generalmente, o operai imborghesiti, o borghesi d'origine che credono poter essere socialisti e continuare, in tutta tranquillità di coscienza, a vivere come borghesi. E fra la maggioranza, tra il pecorume cioè che alzava e abbassava la mano, quel che dominava erano le guancie floride e le pancie tondeggianti su cui brillavano pesanti catenelle e ciondoli d'oro, come in una festa di bottegai arricchiti.

Dov'è andato il profondo sentimento socialista della vecchia Internazionale? quel sentimento, pel quale i figli di borghesi convertiti al socialismo si vergognavano dei privilegi che la nascita aveva dato loro, si consideravano in debito non solo per i beni ma anche per l'istruzione che essi avevano potuto avere grazie allo sfruttamento del lavoro altrui, e non sentivano la coscienza tranquilla fino a quando non avevano speso per la causa il loro ultimo soldo e non avevano impiegato in favore del popolo tutte le loro energie!

Che avresti detto tu, o Carlo Cafiero, se tu avessi potuto vedere, in un congresso di operai e di socialisti, una delegata cambiare sette *toilettes* in sei giorni e .... non trovare che ammirarti?!

Così il Congresso non riuscì ad altro che a dare il triste spettacolo di una massa di gente, che pretende essere l'eletta del proletariato, e si faceva menare, docilmente, quasi incoscientemente, da un piccolo numero di caporioni, che invece di cercare la verità ed il buon accordo, intendevano solo ad affermare il loro dominio, e non rifuggivano da qualunque mezzo, [illegible] per il loro scopo settario, per aleale che fosse. Intrighi di retrocena, imbrogli nelle votazioni, traduzioni false e rifiuto di permettere le rettifiche, rifiuto di far parlare altri che coloro cui piaceva al Comitato, levate della seduta ogni volta che le cose volgevano male per i capi, minaccie di chiamare la polizia quando gli oppositori protestavano un po' rumorosamente: tutto fu messo in opera per chiudere la bocca agli avversarii, e tutto potette riuscire, perchè approvato, o sopportato, da una massa inerte di 7 o 800 persone, che votavano ai cenni della presidenza.

[*Continua*]

Il 16 febbrajo moriva in Imola nell'età di 55 anni il compagno Luigi Castellari.

Uno dei primi internazionalisti d'Italia, egli lottava per l'ideale fin dal 1871.

Fu compromesso nei moti del 1874. Poi fece parte della "Banda di Benevento." Soffrì prigionia, esilio, persecuzioni di tutte le sorti. Ma restò sempre fermo al suo posto, fedele fino all'ultimo alle sue idee, rimprovero tacito ai tanti vecchi suoi compagni che han comprato la tranquillità colla loro apostasia.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Il bellissimo volume, di grande formato, stampato su carta di lusso e con nitidezza di caratteri, costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Fatti e opinioni

I MEZZI PRATICI. — Un telegramma da Parigi ci informa che i chinesi, lavoranti all'esposizione, hanno vinto uno sciopero in un nuovo modo. Ritenendo essi troppo esigua la loro paga e troppo lunghe le loro ore di lavoro, ieri, appena arrivò sul posto il contrattore, essi lo presero, lo legarono ad un macigno, eppoi giù randellate fino a che il disgraziato promise di aumentare la paga. In seguito a questo 17 chinesi furono arrestati, ma il contrattore li fece subito liberare, rinunziando al diritto di farli processare.

Pare che la lezione sia stata buona ed abbia giovato.

++++

CONTRADDIZIONI LOGICHE. — Pare che i signori socialisti non possano più farne a meno. I lettori ne giudichino:

In una riunione tenuta a Roubaix, in Francia, sotto la presidenza del gran sacerdote del socialismo, Jules Guesde, si votò l'ordine del giorno seguente:

"L'assemblea, dolorosamente impressionata alla notizia del massacro degli scioperanti della Martinica, si associa al lutto che colpisce le famiglie degli operai uccisi e denuncia all'indignazione pubblica un governo sedicente di difesa repubblicana che, inspirando il suo odioso procedere al governo del signor Constans, mette l'esercito al servizio dei padroni e annega nel sangue le rivendicazioni proletarie."

Alla Camera, invece, i socialisti votano (questa gente passa il suo tempo a votare) in modo di non dar dispiacere al loro compagno Millerand. Nelle riunioni poi, davanti gli operai, così trattano lo stesso Millerand di assassino o presso a poco.

La politica socialista ha, a quanto pare, di queste esigenze.

++++

OPULENZA E MISERIA. — Elena Gould ha regalato $ 100,000 per l'erezione di una Hall nell'Università di New York.

E' uno dei tanti metodi, adoperati di quando in quando, dai milionari per farsi dare il passaporto bianco.

L'altro giorno tu che Elena Gould largiva quel cospicuo dono, i policemen trascinavano alle carceri una povera donna, con un bimbo in braccio, rinvenuti di notte semiassiderati sotto il ponte di Brooklyn. Rinviata davanti il giudice fu condannata per vagabondaggio.

Quella donna era vedova da pochi giorni, e quel bimbo era suo figlio; entrambi erano stati cacciati di casa e messi sul lastrico; da due giorni non mangiavano!

++++

UNA GRAZIA RICEVUTA. — Un notissimo notaio romano fuggì, alcuni giorni or sono, dopo aver truffato mezzo mondo, per altre mezzo milione di lire.

Il fatto è tutt'altro che raro, tra la gente dell'ordine; ma in questa notizietta di cronaca ci sono due cosarelle interessanti. La prima è che quella perla di galantuomo era amicissimo di tutti i preti grossi... l'altra, che se ne andava tutte le mattine, con grande compunzione, ad ascoltare la santa messa.

Certamente, colle sue fervide preghiere, domandava a Dio una qualche grazia speciale, e la grazia gli fu concessa, perchè la polizia andò per arrestarlo... cinque giorni dopo ch'era fuggito!

++++

IL "TRUST" DELLA BIBBIA. — Se la salute dell'anima è libera, come la si proclama, la Bibbia deve essere necessariamente classificata fra le cose più necessarie per aiutarci a guadagnare la salute eterna. Imperciocchè la Bibbia, come quasi tutto il resto, trovasi d'ora innanzi nelle mani di un *trust*. Quattro dei più grandi editori di Bibbie si sono organizzati con lo scopo di aumentare il prezzo della parola del buon dio del venticinque per cento tanto per cominciare.

Le *buone dieote* devono sentirsi felici di capire il paradiso così lontano ed impossibile di essere accaparrato dal primo che capita, senza di che non dormirebbero più così tranquille. Imperciocchè i posti nel regno celeste rincareranno presto anch'essi nella macchinazioni del *trust*. E allora, povera gente, non ci sarà più salvezza per te neanche all'altro mondo!

++++

LA MORALITA' NELLO STATO CAPITALISTA. — Attualmente, scrive la "Gazette Medicale de Paris," in questa città che Victor Hugo chiamò " il cervello del mondo", vi sono non meno di 5183 donne che la polizia tiene rinchiuse nelle carceri ufficiali in cui vanno, secondo l'espressione di Paul Bourget, a finire " tutti i peccati del mondo."

Fra quelle 5183 disgraziate vi sono: 1440 poverette che si sono abbandonate al vizio per non morire di fame; 1225 orfanelle che s'indussero a prostituirsi per procurarsi l'alloggio ed il pane quotidiano: 89 "sostegni di famiglia"; 280 vedove venute dalla provincia a Parigi in cerca di lavoro che non riuscirono a trovare; 401 fanciulle condotte a Parigi da militari, commessi o studenti; 289 fra serve, cameriere e bambinaie che furono prima sedotte e poi messe sul lastrico dai loro padroni; e finalmente 1425 concubine abbandonate dai loro amanti.

Tutto questo, dato l'ambiente attuale per noi non ha nulla di strano. Sommamente singolare ci sembra invece che a combattere la prostituzione si ricorra con tanta ostinazione alle prediche morali ed ai mezzi coercitivi, mentre appare tanto evidente che lo specifico radicale, infallibile consisterebbe nel riconoscimento del diritto che ha ciascuno di partecipare al godimento delle ricchezze sociali.

++++

PROGRAMMA MINIMO. — " L'*Avvenuti* propone che le società popolari vadano ad assistere all'inaugurazione del monumento di Carlo Alberto in Roma per fare una dimostrazione in favore della libertà al grido di *Viva Carlalberto*.

" Chi avesse proposto a un socialista qualche cosa di simile appena cinque anni addietro, si sarebbe udito denunziare alle cure degli alienisti. Eppure siamo ridotti a far buon viso anche a queste magre consolazioni. Il programma dei partiti popolari diventa di giorno in giorno *più minimo* del vero.

" E vada anche per quest'ultima forma di dimostrazione liberalesca. Grideremo anche noi di qui, dove sono sepolti i primi martiri e i primi ribelli, *Viva Carlo Alberto!* — Ma assicuriamo l'*Avanti* che il grido evocatore di lugubre memoria morirà sulle labbra a più d'uno, a cui la sincerità della vita ha insegnato che non vi è amore senza odio, senza flerisismo odio."

Il Giornale di Genova.

Nostre Corrispondenze

Lettere dall'Italia

DA BECANATI

8 Marzo 1900

(CATILINA.)

Giacchè ho occasione di scrivervi vi mando quattro righe in forma di corrispondenza da pubblicarsi costà, tanto per dare ai compagni d'America una idea del movimento nostro in Italia. Come ben sapete, la nostra stampa ha già ben quattro giornali sparsa nella penisola; *Avvenire Sociale* a Messina, *Combattiamo*! a Genova, *Pensiero Libertario* a Pisa e l'*Agitazione* in Ancona. Quest'ultimo periodico ricomincerà le pubblicazioni fra sei giorni - il 14 Marzo - immancabilmente, ed il *Pensiero Libertario* che, dopo il 8°. numero ha dovuto sospendere, per essersi rifiutato a stamparlo i tipografi di Pisa, per la metà di marzo riapparirà anche lui. L'*Avvenire Sociale* e il *Combattiamo*! proseguono il loro cammino concordi in un programma unico, che consiste nel cercare di organizzare in partito serio federativamente gli individui e di gruppi anarchici d'Italia. A questi due giornali poi si aggiungerà l'*Agitazione* che rimane fedele alla sua tradizione, continuando l'opera sospesa nel maggio '98 dalle persecuzioni poliziesche.

La tattica organizzatrice guadagna sempre più piede in Italia, ed ormai quasi tutti i compagni sono stati convinti dell'utilità ma non tanto da astratte discussioni speculative, quanto dall'esperienza dei fatti. E il lavoro di organizzazione procede fra i compagni lento, ma costante e generale sostenuto dalla nostra stampa che afata le ultime ubbie e le ultime superstizioni in proposito, che richiama l'attenzione a questo o quel progetto, su questa o quella iniziativa. Una corrente contraria fu rappresentata dai primi tre numeri del *Pensiero Libertario* — dopo questo giornale ha sospese le pubblicazioni per la ragione detta sopra — ma anche questo periodico di Pisa ammetteva in ogni modo e propugna la organizzazione in gruppi, soi dichiarandosi contrario al federarli, e, ciò che più importa, patrocinava eziandio l'organizzazione operaia sulla base della resistenza ai padroni. Tutto ci fa sperare che le idee dei compagni di Pisa si modifichino ancora un poco, ed allora in Italia il nostro lavoro procederà ancor più spedito e sempre più efficace.

Inutile il dire che la nostra stampa è obiettivo di inaudite persecuzioni da parte del fisco. La palma per ora è riportata dal *Combattiamo*! di Genova che sui suoi sette primi numeri conta la bellezza di quattro sequestri. L'*Avvenire Sociale* poi deve sostenere oltre che la guerra col fisco anche quella con la mafia, che gli provoca seccature e ultimamente gli ha intimorito il gerente, in modo che questo rifiutò improvvisamente la firma ed il giornale dovè pubblicarsi sotto forma di numero unico: ciò perchè il giornale di Messina svelò parecchie vergogne e provocò l'epurazione di certi ambienti, come quello della Questura di Messina.

Qualche cosa di simile che a questi due due giornali si prevede toccherà anche all'*Agitazione*, giacchè il Procuratore del Re di Ancona si mostra molto poco amante della libertà di stampa, giacchè sequestra a dritto e a rovescio i giornali di opposizione della sua provincia, come il *Cigno* e il *Lucifero*.

Ma se i compagni sapranno sostenerli, i nostri giornali non moriranno, poichè sono redatti da gente risoluta a tirare avanti a qualunque costo.

Sempre per parlare della stampa, segnalo con piacere ai compagni di America parecchi numeri unici contro il domicilio coatto e pro Batacchi fatti a iniziativa o con la collaborazione di anarchici a Lugo, Faenza, Ancona, Imola, Terni, Empoli, Spezia, Torino ecc. Due altre iniziative poi sono sorte, l'una a Napoli e l'altra a Torino per la pubblicazione di opuscoli di propaganda. Sono già pubblicati i seguenti: *Un po' di Teoria* di E. Malatesta, *L'evoluzione legale e l'Anarchia* di E. Reclus, *La Moderna gioventu'* e *Ozio è Lavoro* di D. Zavattero; i primi due a Napoli e i due ultimi a Torino.

In occasione delle ultime elezioni, malgrado fosse stato gettato l'amo delle candidature protesta, a Torino e Pietrasanta, gli anarchici si sono mostrati coerenti a se stessi ed han fatta propaganda astensionista pubblicando anche manifesti al popolo in questo senso.

Finisco poi coll'avvertirè che un serio movimento si è iniziato fra i socialisti anarchici d'Italia per prepararsi a intervenire al congresso rivoluzionario antiparlamentare che si terrà a Parigi in sui primi del Settembre prossimo, avendo essi intenzione di recarvisi per appoggiare l'idea di una federazione internazionale fra le varie associazioni anarchiche di tutto il mondo.

Sempre avanti, adunque!

DA PONZA

10 Marzo 1900

Vi prego di pubblicare nel vostro giornale che ho ricevuto giorni or sono da Boston per mezzo di F. De Carpis la somma di lire 30,90, somma da distribuirsi fra tutti i coatti politici a nome del Circolo di Studi Sociali di *Quincy*. Per facilitare la distribuzione ho inviato questo danaro alla redazione del *Combattiamo*! di Genova che tiene aperta una sottoscrizione *Pro coatti*, e ciò anche perchè là può esser riscosso l'agio sull'oro, cosa difficile, anzi impossibile, qui a Ponza.

Ripeto l'invito ai compagni di risparmiarmi d'ora in poi simili incarichi.

Addio. Satute e solidarietà.

LUIGI FABBRI.

Riceviamo e pubblichiamo.

CARI COMPAGNI.

Barre (*Vt.*)*24 - 3 - 1900*

Vi prego di pubblicare queste poche righe in risposta ad una corrispondenza apparsa nel giornale dei Tagliatori di Granito, firmato dal segretario di questo *branch*, nella quale si consigliava gli operai di guardarsi dagli Anarchici perchè disturbatori.

Non è niente vero, che quelli che hanno messo il disordine del 28 Febbraio all'*Opera House* siano stati gli anarchici, ma invece sono stati gli ufficiali dell'Unione perchè hanno fatto votare, per un compromesso con i padroni, avanti di cancellare l'articolo 198 della costituzione.

E prova si è che nel seguente *Meeting* del 19 marzo scorso hanno fatto approvare la cancellazione di detto articolo prendendone vantaggio da quello 209: perchè non farlo avanti!

Tutti quelli che hanno protestato sono uomini coscienti dei propri diritti, tutti gl'italiani unanimi, si sono levati stracciando la scheda e dichiarando che non votavano perchè erano contro la costituzione.

Il bello è poi quando si disse che l'accomodamento di Barre è il primo nella storia! Lo credo anch'io; così ingannati gli operai non lo erano mai stati.

Ed ora, caro signor E. Lemmon, tutto quello che avete scritto sul giornale degli scalpellini non è affatto vero: avete mentito sapendo di mentire, e se fossi io in voi avrei vergogna di chiamarmi ancora socialista, perchè, tanto voi che il presidente, avete trattato gl'italiani da vigliacchi, chiamando persino i policemen nella sala, come se invece di operai foste tanti impresari borghesi.

Vorrei sapere il perchè dite di guardarsi dagli anarchici.

Noi siamo organizzatori e combattiamo per la questione economica più di voialtri socialisti, che non pensate ad altro fuorchè a votare per Tizio e per Caio, e le cose necessarie le lasciate da parte.

Come vi ho detto in faccia all'assemblea, noi anarchici siamo più unionisti di voi, perchè se voi foste un vero socialista, fareste il bene dell'Unione, pagando le vostre tasse mensili e non prendendo invece un tanto all'anno, sfruttando così la società.

OTTAVIO GRANAL.

Sullo stesso argomento riceviamo una protesta collettiva degli Anarchici di Barre, Vt., cui diamo posto più sotto:

Barre, Vt., 26 marzo 1900.

I sottoscritti anarchici di Barre, Vt., membri della *G. C. N. U.* ed appartenenti al Branch di questa località, affermando i medesimi diritti del loro secretario Sig. E. Lemmon, chiedono che sia data interpretazione e pubblicazione in ambe le lingue al seguente scritto in risposta agli attacchi contro di noi lanciati, pure in ambe le lingue, nell'ultimo numero del giornale professionale.

Guardatevi dagli anarchici! Ecco il grido di guerra lanciato da un socialista sul giornale degli scalpellini. E sia pure. Noi non terremo calcolo di quegli esseri che, strisciando nell'ombra, lanciano calunnie. A noi poco importa di questi miseri esseri, i quali credono che spazzando il letamaio altrui il loro non puzzi più.

Il modo in cui fu interpretata la parola anarchia, fosse con malizia o incoscienza di causa, come sinonimo di disordine, ci dà diritto di domandare a colui che lanciò questo grido, più che contro di noi contro i nostri principii, chi furono coloro che imposero l'approvazione dei singoli Branches dell'Unione e gli articoli inseriti nella nostra costituzione tre anni or sono e riguardanti i 3 $ e le 8 ore?

Se vi avessimo rivolto questa domanda qualche anno addietro, non senza baldanza avreste risposto: Noi! alludendo beninteso alla maggioranza che si componde di coloro il cui idioma è la lingua inglese.

Veniamo ora ai fatti.

Il 28 febbraio u. s. ebbe luogo in questa località il Meeting per discutere sull'argomento in questione. All'entrata della sala due membri dell'Unione distribuivano delle schede per la votazione, preparate, non già per votare sulla questione del 3 $ e le 8 ore, ma, al contrario, come già lo sapevamo due settimane innanzi, in favore dei 35 cents all'ora. Giunti alla votazione, fatta senza controllo alcuno, gli italiani protestarono, ma il diritto alla parola non fu più rispettato per noi, ciò che fece sì che le proteste si fecero più vivaci e più energiche. Fra le urla da una parte e le voci di protesta dall'altra, ebbe luogo la votazione a scrutinio segreto fatta senza controllo alcuno ch'ebbe per risultato che un po' più della metà dei presenti apparivano di aver votato in favore dei 35 cents. Il compromesso veniva così approvato a maggioranza.

Vi domandiamo [illegible] come oggi chiamar disturbatori [illegible] numero di persone, sia esso piccolo o grande, appartenente o no a un partito [illegible] il semplice fatto di averci voluto ricordare a ciò che voi stessi maggiormente avete scritto anteponendo [illegible] piuttosto davanti a questi *degli*, questo titolo voi soli conoscete il significato, ed imparate da essi a lottare per la comune emancipazione.

Abbiatevelo per certo che le nostre proteste non furono fatte collo scopo d'imporre agli altri i 8 $ e la 8ª ore, ma bensì pel modo indegno col quale avete manipolata [illegible] con lo scopo evidente di in[illegible] maggioranza o minoranza [illegible] che già avevate patteg[illegible] padroni".

[illegible] Anarchici di Barre, Vt.
F. BOTTELLI.

[illegible] compagni che avevano l'odierno [illegible] Andrea Barabino, già processato a Genova nel '94 con Luigi Galleani e compagni, di [illegible] alla redazione dell'Avvenire Sociale. [illegible] mandato un compagno di quel giornale [illegible] momento di scrivergli.

MOVIMENTO SOCIALE

[illegible]

Quelli che hanno letto il romanzo di Sa[illegible] Masoch, *I Salvatori*, romanzo nel quale l'autore descrive il fanatismo di alcune sette religiose russe, si saranno detto, senza dubbio, che fatti simili non possono prodursi che nei paesi barbari come la Russia. Essi s'ingannano, poichè nel piccolo villaggio di Appeltern, presso Fiel nella Gualdria, successe un fatto che è una prova che il furore religioso è dappertutto il medesimo.

Ad Appeltern esisteva una setta protestante, estremamente ortodossa, sotto la direzione di uno di quei pastori che chiamansi qui "pastori in conserva", che teneva sovente delle riunioni divote coll'abitazione del coltivatore Scharf.

Di quante [illegible] di queste riunioni, i giornali riportano il fatto seguente: [illegible] sera (3 febbraio), si tenne in c[illegible] del coltivatore Scharf, ad Appeltern una di queste riunioni religiose. Sembra che l'idea che il "demonio" fosse tra loro avesse invaso l'assemblea, e che i settari credessero che questo demonio si fosse trasformato nella persona del domestico di casa.

Verso un'ora del mattino, il coltivatore ordinò alla sua governante di andare in cerca del domestico "invaso dal demonio". Il domestico, che dormiva già, non comparve subito; dimodochè il coltivatore stesso si recò a svegliarlo. Non lasciandogli il tempo necessario di vestirsi completamente, lo condusse nella sala, ove tutti i membri della setta, uomini e donne, erano riuniti. Il coltivatore Scharf si accinse allora a scongiurare "il diavolo", ed il domestico, nulla comprendendo di tutte quelle cerimonie, improvvisamente s'ebbe un terribile colpo sulla testa, applicatogli mediante una barra di ferro, che lo fece rotolare a terra come una *massa*; quindi tutti gli astanti incominciarono a percuoterlo con ogni sorta di oggetti, sedie, attizzatoi, picchieri, ecc., dimodochè, alcuni istanti dopo, si rendeva la sua anima indemonizzata. Malgrado che fosse morto, essi continuarono nondimeno a cacciare il diavolo, battendo la vittima, ciò che rese il cadavere assolutamente irriconoscibile.

Nel mattino stesso, il coltivatore si mise in cammino onde portare la buona novella a sua madre, che abita nelle vicinanze, a Ratenberg, la quale, apprendendo che il [illegible] era morto, preparò un buon [illegible] durante il quale si cantarono dei [illegible].

Ma alla sua [illegible] successe la scena presentava un aspetto indescrivibile; v'era un caos di sedie spezzate e macchiate di sangue, di mille oggetti insanguinati. Quando il fatto venne a conoscenza del pubblico, si arrestò il principale autore di quest'atto di follia religiosa, ed il pastore avente avuto l'intenzione di sacrificare uno dei suoi bambini.

Che bella [illegible], eh?

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Dismo oggi il resoconto della festa datasi la sera del 17 marzo al Teatro Sociale con la recita a favore del nostro giornale.

ENTRATA

Tickets venduti alla porta	$ 9,00
" " dai compagni	9,55
Ricavo della lotteria	9,05
Per un premio guadagnato da un compagno e messo all'incanto	1,00
Abbuono del birraio	5,35
Offerta di due compagni tedeschi	0,80
Totale	$ 35,35

USCITA

Manifesti e tickets	4,35
Musica	3,20
Spese per fiori	0,25
Totale	$ 9,70

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	$ 35,35
Totale uscita	$ 9,70
Ricavo netto	$ 26,65

New Yor

La sera del 19 marzo i nostri compagni diedero, come annunciammo nei precedenti numeri, una recita del bozzetto drammatico *Primo Maggio* di Pietro Gori, il cui ricavo netto va a favore del nostro giornale.

Causa il tempo pessimo il pubblico accorso non fu molto numeroso; il trattenimento però non ebbe a soffrirne, gl'intervenuti dimostrarono di sentire al più vivo la poesia che si sprigiona da quelle poche e commoventi scene.

Eccone il risultato finanziario.

ENTRATA:

Tickets venduti alla porta	14,70
" " compagni	71,35
Totale	$ 86,05

USCITA:

Affitto della sala	23,00
Stage Manager	3,00
Artisti	12,00
Suggeritore	1,00
Musica	17,00
Manifesti e tickets	6,00
Spese diverse	3,05
Totale	$ 65,05

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	86,05
" Uscita	65,05
Avanzo netto	$. 21,00

I tickets non sono però ancora tutti ritirati; non appena lo saranno, e dopo che i compagni organizzatori di questa festa ce ne avranno rimesso il relativo importo, non mancheremo di darne pubblicazione nel giornale.

++++

Il Gruppo Socialista anarchico di New York, avendo intenzione di celebrare in qualche modo la ricorrenza del 1° maggio, invita i compagni di intervenire alla riunione della seconda domenica di aprile (4 p. m.) per decidere in proposito.

L'indirizzo del Circolo è 310 E. 86th.

Spring Valley, Ill.

L'estate scorso moriva in questa località un membro della Società di mutuo soccorso "Cristoforo Colombo". Secondo lo Statuto, la Società doveva pagare alla vedova del defunto un importo di danaro in ragione di un dollaro per ciascun membro inscritto. Successe allora che il cassiere della società, essendo cugino di un negoziante di Spring Valley che vantava un credito verso il defunto per generi alimentari somministrati alla sua famiglia, versasse l'importo, dovuto alla vedova, al negoziante a saldo del debito. La vedova, quando si presentò al cassiere della società per riscuotere quanto le si doveva, fu rimandata senza un soldo. Vari membri sollevarono delle proteste contro quest'atto arbitrario, e nella causa che ne seguì, il tribunale riconobbe i diritti della vedova e condannò la società al pagamento dell'importo.

Da questo piccolo fatto, ma sufficiente per darci un'idea dello spirito che anima certe società operaie, ebbe origine la scissione dei suoi membri in due partiti distinti, l'uno prendendo le parti del negoziante e che approva l'agire del cassiere, l'altro che fin dal principio si mise dalla parte della vedova difendendone i diritti. Inutile dire che gli anarchici si schierarono con questi ultimi.

Visto che non poteva più fare come voleva, il partito avversario decise di sciogliersi dalla società e di fondarne una nuova, *antianarchica!* dichiarando che gli anarchici vi sarebbero esclusi.

Il nostro corrispondente che ci manda questa notizia la fa seguire dai suoi commenti; non li pubblichiamo perchè riteniamo che guasterebbero.

Preferiamo lasciarli al lettore.

++++

Il giorno 2 aprile avrà luogo in questa località una festa da ballo a favore della propaganda.

Facciamo caldo appello ai compagni tutti ed ai simpatizzanti di non mancare a questo geniale trattenimento dato appositamente per venire in ajuto della stampa nostra che ne ha urgentemente bisogno.

Quincy, Mass.

Il primo corrente a Quincy, Mass., duemilacinquecento tagliatori di marmo, impiegati nelle cave di granito di questa città, visto che gli appaltatori dei lavori non hanno acconsentito alle loro domande, di otto ore di lavoro giornaliero e tre dollari di salario per ogni giornata di lavoro, si sono dichiarati in isciopero ed hanno nominato una commissione per trattare la faccenda col comitato rappresentante gli appaltatori.

Anche a Gloucester, i tagliatori di granito al Capo Ann scioperarono oggi, ed assicurano che essi non ritorneranno al lavoro se non viene loro accordato il salario di dollari tre per ogni giornata di otto ore di lavoro.

Chicago, Ill

Circa 6,000 operai meccanici di Chicago si sono messi in sciopero domenica scorsa.

Da qualche tempo erano in disaccordo coi proprietari e direttori delle fabbriche a proposito d'un aumento di salario e dell'impiego di operai non appartenenti all'Unione.

In seguito a questo sciopero, tutti gli operai in metalli, che sono circa 50,000, si troveranno egualmente senza lavoro, se le due parti avverse non arrivano a metterni d'accordo.

Lo sciopero, si dice, deve estendersi alle altre città, ove si trovano membri dell'associazione internazionale dei macchinisti.

Varii scontri sono già avvenuti fra operai dell'Unione e altri non appartenenti all'Unione e così avviene tutti i giorni.

Le autorità sono con i padroni, però i poliziotti pare che simpatizzino cogli scioperanti, giacchè a quanto dicono gli "scabs" fino ad oggi, e in molte occasioni, i poliziotti usano i loro randelli non sulle teste degli assalitori, ma su quelle degli assaliti.

Un primo passo verso la soluzione fu fatto venerdì dalla "Machinery Manufacturer Association" offrendosi questa di fungere da arbitra nella controversia [illegible] meccanici e padroni. Gli operai per evitare che si dubitasse sulla loro fermezza a voler continuare lo sciopero, risposero con una contro proposta, dicendo che se i padroni assicurano loro un aumento di mercede e una giornata di 9 ore di lavoro, lascerebbero la soluzione di tutte le altre divergenze alla "Machinery Manifacturer Association."

I padroni rifiutarono e mandarono a dire agli operai che la "loro generosità era eccessiva".

Lo sciopero intanto continua, e le famiglie degli operai versano in critiche condizioni e molte di esse domandano soccorso alla Civic Federation.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige.—Per la fretta di finire il giornale a tempo siamo incorsi nell'ultimo numero in un involontario errore laddove, nella rubrica "Resoconto di Cassa — Uscite, in luogo di stampar. $15 — di spese per il tipografo, lasciammo comparire la cifra di $ 30— che ci costava la composizione del giornale prima di essere interlineato. E per aggiungere l'uno all'altro sinistro, la macchina tipografica, a metà circa del suo lavoro, ci strappò netto via un 9, la prima cifra sbò, che dovrà indicare l'ammontare esatto del nostro Deficit al momento dell'uscita dell'ultimo numero.

Preghiamo quindi i lettori di leggere le due poste, oscure o mancanti, dell'ultimo Resoconto di Cassa nel modo seguente:

Tipografo . 30	$ 15.00
Deficit	86,65

ABBONAMENTI

Paterson: G. Calvino, G. Bove, ciascuno 0,25; Tampa: G. Scaglione 0,50; Passaic: C. Parisi 0,50; Bridgeport: O. Torlesi 1,00;- Old Mistyc: R. Sommariva 0,50, L. Campo 0,25—New Orleans: C. Campo 0,25—New Haven: D. Grannoni, D. Salvatore, ciascuno 0,25 — New York: G. Lamilotti, L. Bidoni, A. Misterly, L. Cerliani, ciascuno 1,00; G. Marchesano 0,50. Totale 10,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,45; Haledon: G. Daniele 0,90; Tampa: G. Scaglione 3,40; Wickhaven: G. De Giorgio 0,15; Pittsburg: S. Monti 3,00; Barre: Circolo Soc. Anarchico 4,90; New York: G. Filippone 0,50; New Orleans: C. Campo 0,25; Philadelphia: A. Envero 0,07; New Haven: A. Borbo 2,00. Totale 17,82, di cui 7,50 a favore della Biblioteca della Q. S. 10,18

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

L. Perino 0,50. Abele 0,25, Ricavo della festa 17 marzo 26,65 26,40

IRON CITY, PA.

Avanzo spese fra vari compagni 0,75

HALEDON, N. J.

Bavesh High Mountain 0,10

PITTSBURG, KANS.

F. Bonini 0,50, S. Monti 0,25 0,75

DENBEIGH, ALBERTA

Un anarchico Cor. 10, pari a 2,40

BARRE, VT.

Avanzo bicchierata in casa Botsigi 1,00

OLD MYSTIC, CONN.

Avanzo bicchierata fra i compagni Turani e Rovetti, di New London 0,45

NEW YORK

Ricavo della festa 19 marzo 31,00, L. Nanni 1,00 32,00

NEW HAVEN, CONN.

Due compagni tedeschi per la Q. S. 1,00

Totale $ 57,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 16,50
Vendita giornali e opuscoli	17,13
Sottoscrizione permanente	7,50
Totale	$ 41,13

USCITA

Deficit No. 36	30,00
Tipografo, No. 36	15,00
Tiratura No. 36	7,00
Redazione ed Amministrazione No. 36	3,00
Corrispondenza No. 36	1,10
Spedizione No. 36	4,00
Diverse	0,50
Giornali	0,15
Totale	$ 121,13

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	121,13
Totale entrata	73,48
Deficit	$ 47,65

Comunicazioni

New London, Conn.— Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 381 — Groton, Conn., presso i quali trovansi in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropoeofia di G. Angeli Bartolomeo	20 cen.
Anarchia, Illustrato per Fanno 1900	20 cen
La Conquista del Pane, Un volume di 260 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Monsoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minchioni di E. Silvidi	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Venanzi	1 cent
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Ramos	5 cent
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori	25 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di G. Cafiero	5 cent
Per un innocente d'Italia, di F. Saverini	5 cent
Contro a Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cent

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 7 APRILE 1900. NUOVA SERIE No. 31.

Cub

Il compagno Malatesta, partendo da Cuba, scrisse ai compagni del "*Nuevo Ideal*", periodico anarchico che si pubblica nell'Avana, la lettera seguente:

Cari Compagni del *Nuevo Ideal*,

A voi che lottate valorosamente per gl'ideali che ci sono comuni; a voi che da molti anni siete compagni miei di lotta, vengo a chiedere ospitalità per dire ai lavoratori cubani, in poche ma esplicite parole, quello che la prepotenza governativa mi ha impedito di dire e discutere in pubbliche assemblee. E lo faccio tanto più volentieri in quanto ciò mi serve per manifestare la mia solidarietà con voi, oggi che siete fatti segno ad una guerra ingiusta da parte di molti tra coloro stessi per la cui redenzione combattete.

I lavoratori cubani han lottato eroicamente per l'indipendenza del loro paese, per essa han sacrificato il pane dei loro figliuoli, per essa han versato torrenti di sangue.

Sarebbe triste, profondamente triste, se tanto eroismo e tanti sacrifizi dovessero produrre solo un cambiamento di padroni, come è avvenuto in altri paesi, in Italia per esempio, dove il popolo, dopo di aver versato il suo sangue per l'indipendenza nazionale ed aver goduto per un momento l'ebbrezza della vittoria, presto si accorse che i tiranni paesani sono tanto malvaggi quanto gli stranieri! E questo è il pericolo che minaccia Cuba, se i lavoratori cubani non si affrettano a mettervi riparo.

Il governo spagnuolo è stato cacciato, definitivamente cacciato; e quelli che agitano lo spauracchio della "riconquista" non fanno altro che presentare al popolo un pericolo immaginario per distrarre la sua attenzione dal pericolo reale.

Resta però il dominatore americano; restano i cubani aspiranti al governo, che oggi si appoggiano all'interventore per tener soggetto il popolo e che domani lo opprimeranno per mezzo dei suoi figli stessi, come avviene in tutti i paesi "indipendenti" del mondo, e, sopra tutto, restano i possessori del suolo e di tutta la ricchezza cubana, la cui lotta contro i discredati lavoratori è missione fondamentale di tutti i governi.

Potrà chiamarsi libero il popolo cubano solo perchè i poliziotti ed i soldati che violeranno la sua libertà e lo incarcereranno e fucileranno quando si ribelli contro la tirannia, invece di farlo per ordine ed in nome del re di Spagna, lo faranno in nome e per ordine del presidente degli Stati Uniti, o del presidente della repubblica cubana?

Non sarà un'ironia il dire che "Cuba" è dei cubani, fino a che la terra di Cuba apparterrà ai proprietarii, nati qui o altrove, ed il contadino cubano feconderà il suolo perchè l'ozioso e superbo borghese ne goda i frutti?

Cuba non è una eccezione nella storia del mondo. Dappertutto, al pari che in Cuba, il governo, nato nel paese o venuto di fuori, è stato e sarà sempre un mezzo per usurpare il prodotto del lavoro altrui e per difendere gli usurpatori; dappertutto al pari che in Cuba, la proprietà individuale del suolo e degli strumenti di produzione è stata e sarà sempre causa della miseria economica, della soggezione politica e della degradazione morale dei lavoratori.

Per essere liberi è necessario abolire non solo questo o quel governo, ma l'istituto stesso del governo, che dà ad alcuni il diritto ed il mezzo per imporre agli altri la propria volontà; e perchè la libertà non sia una vana parola, è necessario che si abolisca il diritto di alcuni di appropriarsi del lavoro altrui, e che il suolo e tutti gli strumenti di produzione sieno messi a libera disposizione di tutti, perchè ciascuno abbia garentiti i mezzi di vita, e dalla libera organizzazione tra uguali sorga una società che faccia il bene di tutti.

In tutti i paesi, il popolo, ribelle al giogo e non comprendendo la causa vera dei suo mali, si è affaticato a cambiar di padroni; e sempre ha sperimentato che il cambiamento era stato inutile, ammenocchè, avendo sentito la propria forza, esso abbia saputo imporre rispetto e paura ai nuovi padroni, vale a dire che il miglioramento non è dovuto alla bontà dei nuovi padroni, ma alla cresciuta resistenza popolare, e non dura se non il tempo in cui quella resistenza resta viva ed attiva.

I cubani aspirano oggi a liberarsi dall'intervento del governo americano, il quale col mentito manto di liberatore è venuto a spadroneggiare e tiranneggiare come in paese di conquista; — egiusta e santa è la loro aspirazione. Però non contino per realizzarla nè sulla classe ricca che ha bisogno della protezione americana per potere sfruttare in sicurezza il forte lavoratore cubano che già sa come si combatte contro gli oppressori, nè sui mercanti di patriottismo, che mendicano dall'interventore la loro parte di bottino.

Il Governatore Civile dell'Avana, per giustificare la violenza che mi usava impedendomi di esprimere il mio pensiero, confessò che chi comandava qui era la sciabola americana; ed egli, patriota cubano, non si vergogna di convertirsi, per conservare il posto, in istrumento della prepotenza del soldato straniero... se pure non la provoca egli stesso o non la inventa per coprire la prepotenza propria.

L'interventore americano se ne andrà solamente quando i lavoratori cubani con la loro resistenza morale o materiale, saprán cacciarlo; ma non s'immaginino i lavoratori che, una volta cacciato l'americano, saran liberi ed emancipati, se un nuovo governo s'installa a Cuba e se i proletarii continuano a lavorare per il profitto dei padroni e quando ai padroni conviene farli lavorare. La lotta sarà solamente incominciata, e sarà necessario continuarla, incessante ed implacabile, contra ogni forma di governo ed ogni gehere di sfruttamento.

Intanto, che i lavoratori si organizzino: sul terreno economico, per resistere ai capitalisti, e sul terreno politico, non già per mandare dei propri rappresentanti nel governo, ma per resistere alla sua prepotenza, per creargli delle difficoltà, per fare possibilmente il vuoto intorno a lui ed impedire che esso possa nascondere la sua vera natura di nemico del popolo.

Questo è il mezzo migliore, unico, fino a che esistono governi e proprietarii, per far che sieno il meno nocivi possibile; ed è anche il mezzo per preparare gli animi ed ordinare le forze per una rivoluzione, che con la espropriazione della classe possidente, la socializzazione della ricchezza e l'organizzazione libertaria del popolo, senza imposizioni autoritarie, darà origine ad una società basata sulla solidarietà e sull'amore.

E si guardino i lavoratori cubani di cadere nell'insidie che tendon loro quelli che, colla scusa del patriottismo, soffiano nell'odio di nazionalità e di razza, specialmente tra cubani e spagnuoli.

Il lavoratore spagnuolo, che per la miseria o le persecuzioni dovette abbandonare il paese nativo, ha tanta ragione di odiare il governo di Spagna quanto il più perseguitato dei cubani; ed oggi deve aver tanto interesse a metter freno allo sfruttamento borghese quanto qualsiasi lavoratore nato in Cuba.

Quelli che hanno interesse a far durare la divisione tra i lavoratori sono i borghesi, cioè coloro che, ora come sempre, provocano l'odio tra cubani e spagnuoli, tra bianchi e negri, perchè sanno che quando i lavoratori si odiano e si combattono tra di loro non pensano a combattere il padrone e non tengono la forza per farlo.

Per il lavoratore cosciente dei suoi interessi e che aspira a qualche cosa di meglio di questa società di lupi in cui ci divoriamo a vicenda, è fratello ogni lavoratore, ed il nemico, lo straniero è il padrone, è l'oppressore, senza distinzione di origine.

Queste sono, amici del *Nuevo Ideal*, le idee che intendevo esporre ai miei fratelli, i lavoratori cubani, e sono precisamente le idee che voi, contro ogni sorta di ostacoli, venite sostenendo.

Continuate. Questo popolo potrà per breve tempo essere ingannato da coloro che mirano a sfruttare per fini personali il suo entusiasmo; ma è troppo intelligente per durare a lungo nell'inganno. A giudicare dalla mia breve esperienza, questo è uno dei popoli meglio preparati per comprendere i nostri ideali, e meglio disposti per combattere per il loro trionfo.

Continuate. Voi seminate in terra fertile.

Vostro compagno,

ERRICO MALATESTA.

La legge del numero

VII

Se si tratta della circolazione dei treni, del servizio di comunicazioni e di trasporti, ci sembra che non potendo mettere ad uno a disposizione di ciascun produttore, bisognerà che questi servizi sieno organizzati dalle collettività che di ciò s'interessano, tenendo conto dei bisogni generali. Come sempre, il personale tecnico, merce la sua competenza in materia, e i dati che offre la statistica, procederà con disporre le cose in modo che soddisfacciano ai detti bisogni generali. Ci si dirà che in ciò c'è una preferenza al maggior numero, e certamente è così; però non è una preferenza che conferisce diritti a questa maggioranza sugli altri membri sociali, non è una preferenza soggetta a ciò che può disporre questa stessa maggioranza capricciosamente, ma una preferenza razionale contro la quale oggi stesso nessuno protesta.

Noi crediamo sempre che l'uomo, difatti, non è mai completamente libero, ma, come dice Pi y Margall, ci va *diventandolo*. Vogliamo la libertà completa di azione, e dicendo completa intendiamo senza limitazioni che non sieno naturali, senza limitazioni fittizie che l'uomo stesso si crea prescindentemente. E' naturale il fatto che l'uomo non possa volare, perchè a far ciò non è convenientemente dotato e sarebbe ridicolo per ciò domandare la libertà di volare. Ma sarebbe il caso di chiederla se in momento in cui si trovasse il mezzo di volare e vi fosse qualche ostacolo artificiale che ce lo impedisse. Quindi allo stesso modo Pi y Margall non conta neppure sui mezzi per poter viaggiare a qualunque ora e come gli piace, e perciò è ridicolo questionare circa la sua maggiore o minore libertà perchè non può farlo. E se l'uomo disponesse di questi mezzi, non vi sarebbe contesa, perchè allora, in questo caso come sempre, ciascuno sarebbe libero di agire a suo piacere senza pregiudizio per nessuno e senza dover sottomettersi a nessuno, trattisi di maggioranza o no.

Allo stesso modo si risolverebbero le questioni dell'istruzione, della sicurezza e dell'assistenza. Ogni collettività applicherebbe uno o vari metodi e l'esperienza s'incaricherebbe di eliminare gli inefficaci o i dannosi. Se il collegio dei professori non si trovasse d'accordo in una località, per esempio, ciascuno o ciascun gruppo cercherebbe di applicare i suoi procedimenti particolari, raggiungendo risultati buoni in luogo di cattivi. Se questo doveste sottomettersi alle decisioni del numero, che per saper tutto è incompetente in tutto, sarebbe allora la pena di far a meno di professori, perchè a nulla servirebbe la loro scienza davanti la volontà cieca di un gregge di uomini. Se gli abitanti di una città non fossero d'accordo in materia di assistenza e sicurezza contro accidenti imprevisti, sia che abbiano origine nella natura che l'abbiano nell'uomo, ognuno si dovrà

be applicare la legge del numero, in che quei affari darebbe altrettanto cattivi risultati come in quelli politici. Ogni associazione sarebbe sempre libera, sola o d'accordo con altre, di agire come meglio le paresse. D'altra parte l'esperienza e sempre l'esperienza dimostrerebbe l'efficacia di un sistema e l'inefficacia dell'altro.

E la distribuzione e la retribuzione del lavoro? si si ripeterà. In qual modo distribuisce il lavoro attualmente una società commerciale o industriale come quella citata in principio di questo studio? Come lo retribuisce? Col fare un contratto. Nè più nè meno. Questa è la vita dell'avvenire. Ogni associazione produttrice contrarrà previamente tutte queste cose. Applicazioni comuniste, collettiviste o mutualiste potranno aver la loro giusta traduzione in pratica. Non avran diritto di farlo gli associati? Non staranno in completa libertà di agire come a tutti parrà meglio? L'applicazione della legge del numero condurrebbe qui a funesti risultati. Certamente che in una fabbrica di cappelli non si discuterà nemmeno chi deve occuparsi del lavoro di *fula* e chi di quello di *plancha*. Succederà quindi lo stesso negli altri mestieri, perchè la vita pratica, la vita del lavoro non è una metafisica al disopra della capacità dei semplici mortali, ma una cosa reale della quale ciascuno s'intende. Nella retribuzione si avranno differenze, giacchè da un lato potrà tenersi conto dello sforzo personale e in altri no. Là dove dello sforzo personale si terrà conto basterà un semplice patto, sempre un contratto, per risolvere tutte le difficoltà. Insomma, tutti i nostri amici si risolveranno mediante semplici convenzioni, e non sarà strano che applichiamo al lavoro ciò che si applica nelle stesse matematiche. Entrate negli opifici e gli operai vi diranno se queste convenzioni sono o no possibili.

Altrettanto succederebbe nel caso in cui non si tenesse conto dello sforzo personale ma dei bisogni (comunismo). Sarebbe sempre la convenzione, il contratto mutuo, previamente stabilito, la base di questa retribuzione del lavoro e distribuzione dei prodotti.

Resta tuttavia la questione del personale tecnico e amministrativo.

Mai si è visto che una società mercantile o industriale designi a suo cassiere per maggioranza di voti, nè il suo tenitore di libri, nè i suoi ausiliari. La legge del numero è una legge senza applicazione fuori delle società politiche o che, senza esserlo, cercano di imitarle. In ogni collettività ciascun individuo è, per le sue attitudini e la sua capacità, previamente designato alla sua funzione. E se in qualcuna vi fossero più individui atti per una funzione determinata di quanti occorrono, sarebbe necessario che alcuni si conformassero a disimpegnare altro lavoro qualunque o che cessassero di appartenere alla collettività. I bisogni della produzione regolerebbero allora come sempre la distribuzione dei lavori. Sotto pena di suicidio gli uomini si conformerebbero a eseguire quei lavori più indispensabili per l'esistenza generale.

Tutte le difficoltà che possono sorgere circa l'avvenire svaniscono come il fumo davanti il disordine presente. Le migliaia di operai senza lavoro che agonizzano nella miseria non si trovano in balia della disoccupazione per preferenze ridicole a questo o quel mestiere. Se potessero soddisfare alle esigenze dei loro bisogni, lavorerebbero volontariamente in qualunque mestiere, per di vivere.

Riteniamo inutili altri esempi. Molte associazioni vivono oggi senza governanti e senza suffragio. Ciò che è verità relativamente a un certo numero d'individui lo è relativamente a altro maggiore in una unità. Ciò che è verità in quest'ultimo caso lo è pure aumentando l'altra unità. Quindi lo è relativamente a un numero qualunque di individui.

Ciò è certo.

L'esistenza di un solo gruppo di uomini fuor del suffragio e del sistema governativo dimostra la possibilità che la società intera viva senza governanti e senza votazioni, dimostra che la nostra tesi non è un'utopia, un sogno irrealizzabile, poichè tutto si riduce a generalizzare esempi pratici di particolare esperienza.

E. MELLA.

(*Continua*)

Non è il parlottare della ricchezza, ma il suo appropriarsi fa le leggi. — W. J. BRYAN.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

Nulla fu discusso: nè la questione del parlamentarismo che pur tien divisa in due frazioni ostili la parte più avanzata del proletariato e meriterebbe quindi vi si spargesse intorno il più di luce possibile; nè la questione dello *sciopero generale* che oggi appare a tanti il mezzo più pratico per determinare un cambiamento radicale della costituzione sociale; nè l'organizzazione economica del proletariato, che altra volta appariva a tutti i socialisti ed appare sempre a noi come il primo passo verso l'auspicata emancipazione. Tutto questo fu dichiarato accademico, inutile, senza importanza. "Noi non siamo un congresso di sociologia," ci sentivamo rispondere quando tentavamo discutere; "noi siamo venuti per far del lavoro, per prendere delle decisioni pratiche". E qualcuno ci domandava meravigliato come l'era che gli antiparlamentaristi avevano più voglia di parlare che i parlamentaristi. Infatti, questi curiosi riformatori alla Crispi ammettono ben il Parlamento se esso vota come vuole il padrone, ma del Parlamento vogliono sopprimere la sola cosa che esso potrebbe avere di buono: la libertà di discussione.

Dunque quei signori erano venuti per *lavorare;* e dopo aver perduto tre giorni per ridursi al silenzio, mentre se ci avessero lasciato parlare appena se ne avremmo occupato uno; i *lavori* si ridussero a votare, senza discussioni o quasi, qualche risoluzione teorica stesa anticipatamente, ed a ripetere ancora una volta una serie di voti platonici sulle piccole riforme, che essi domandano ai parlamenti borghesi, e che, per quanto piccole, non si otterranno mai se il popolo non saprà imporle col mostrarsi pronto a esigere, e prendersi da sè, quello e molto di più.

Poi infine venne la *grande* risoluzione sulle condizioni di ammissione al Congresso futuro, che sembra essere stato l'unico fine che si proponevano i Marxisti, e che certo fu la sola cosa pratica che fece il Congresso. Il prossimo congresso sarà esclusivamente composto dai "rappresentanti di quelle organizzazioni che pensano che l'azione legislativa e parlamentare è un mezzo necessario per sostituire il regime socialistico a quello capitalistico". Quindi esso sarà un congresso socialista democratico. Ciò può sembrare una vittoria ai Marxisti, ma in realtà fu una vittoria nostra, poichè noi non neghiamo ai socialisti democratici il diritto di riunirsi in congresso da loro, ma solo abbiam protestato contro la pretesa ch'essi avevano di far passare i *loro* congressi come congressi generali dei socialisti e dei lavoratori. Infatti noi votammo per la risoluzione, ed avremmo anche parlato in favore se il presidente, dopo di aver dato la parola a parecchi che l'avevano domandata dopo di noi, non avesse domandata ed ottenuta la chiusura, per la ragione che s'era fatto tardi e che bisognava andare a *Crystal Palace* per il banchetto ed i fuochi d'artifizio.

Di più fu deciso che il prossimo Congresso sarà tenuto in Germania. Ed anche questa è vittoria nostra, poichè in Germania, date le condizioni politiche del paese, non è possibile riunire congressi internazionali in condizioni sopportabili; ed il fatto che è stato scelto quel paese dimostra che ormai i Marxisti si sentono impotenti a resistere alle correnti libertarie dell'Europa occidentale. Almeno così abbiamo interpretato noi la cosa, e ci siam ricordato che anche Marx, quando, al congresso dell'Aja, s'accorse che non poteva sopprimere le tendenze federaliste che si facevano strada nell'Internazionale, fece trasferire il Consiglio generale a Nuova York, e avrebbe ucciso di colpo la grande associazione, se i "Bacunisti" non le avessero dato un nuovo periodo di vita brillante. In ogni modo, è certo che rivoluzionarii, anarchici o non anarchici, in Germania non ce ne andranno, perchè... ci penseranno le polizia imperiale.

In conclusione, noi non riuscimmo nei nostri propositi di affratellamento operaio e di libera discussione; — e ce ne dispiace di cuore, poichè ne scapitano il rapido progresso della causa operaia e la ricerca serena della verità. Nullameno il Congresso non ha mancato della sua grande utilità. Esso ha mostrato all'evidenza che i socialisti democratici tendono sempre più a ridurre tutto il movimento alle semplici lotte elettorali ed a sacrificare tutto, propaganda dei principii, lavoro di educazione, organizzazione e lotta economica, al solo fine di guadagnare voti, da chiunque ei sia e comunque si sia. Ed ha mostrato ancora una volta, e più chiaramente che mai, che detti socialisti, o, per esser più esatti, i capi che li menano, costituiscono una setta talmente intollerante, talmente avida di comando e perfino vana delle apparenze di comando, che se mai arrivassero al potere, il Socialismo, di cui pur li crediamo partigiani sinceri, sarebbe infallantemente compresso e soffocato sotto la pressione di un'orgia di autoritarismo che vorrebbe trasformare il mondo in un convento o in una caserma.

E d'altra parte, il Congresso ha dovuto mostrare a noi, agli anarchici, quanto torto si è avuto nel trascurare il movimento operaio, fuori del quale, poichè si resta fuori della vita reale del popolo, si cade nel dottrinarismo e nel settarismo, e si diventa impotenti... almeno per tutto ciò che è veramente socialista e veramente anarchico, vale a dire: sollevare la coscienza del popolo ed indurlo a conquistare da sè la propria emancipazione, il proprio benessere.

Possa dunque questo Congresso segnar la data di una nuova orientazione del movimento anarchico, quella che mira alla organizzazione delle masse oppresse: orientazione che è stata sempre il desiderato della maggior parte di noi, ma che, da dopo la dissoluzione dell'Internazionale e meno in qualche rara contrada, non è stata mai sistematicamente e costantemente seguita.

ERRICO MALATESTA.

(Articolo pubblicato dopo il Congresso nel numero unico *L'Anarchia*. Londra. Agosto 1896.)

Errico Malatesta parte per l'Europa, grato delle cordiali accoglienze che gli han prodigato i compagni e gli amici.

Egli è dolente di non aver potuto fare, se non in minima parte, quello che si proponeva e spera di fare per la propaganda in questi paesi: ciò può esser dipeso dalla scarsezza delle sue facoltà, ma non certo di mancanza di buona volontà. Egli spera che i compagni sapranno, colla loro raddoppiata attività, compensare a mille doppi il tenue concorso ch'egli poteva dar loro.

Dando l'addio ai compagni egli spera d'incontrarsi di nuovo con molti di loro in altre più efficaci battaglie, che forse non sono lontane.

* * *

Malatesta resta collaboratore del nostro g

Egli si propone di tenerci al corrente del movimento europeo, dando così alla QUESTIONE SOCIALE quel carattere di attualità che finora, per le condizioni in cui è stata redatta, gli è sempre mancato.

* * *

Coloro che avessero da scrivere al Malatesta, indirizzino le loro lettere al suo nome

112, High Street, Islington, N.

London (England)

Ritrattazione

Per una volta tanto che avevamo detto bene di un corpo legiferante, siamo subito obbligati a ritrattarci.

Indotti in inganno da una relazione inesatta, dicemmo che il Consiglio municipale di Parigi, visto i danni ed i pericoli dello sputare per le strade, aveva deciso di *pregare* i cittadini di astenersene.

Pare invece che si tratti di una delle solite *ordinanze* con minacce di multa e carcere.

Decisamente non vi sono che gli anarchici che son capaci di far appello al buon senso ed al buon volere della gente. Tutti gli altri non fanno assegnamento che sulla paura che incute il gendarme.

Ebbene, tra un pubblico che sputa senza riguardi ed uno che non sputa per paura delle guardie municipali, noi preferiamo ancora il primo; poichè se quello conterrà forse un po' più di tubercolotici, questo conterrà certamente una dose maggiore di servilismo.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Il momento in Italia

L'Italia sta attraversando un periodo di vita da cui non uscirà se non mediante un profondo rivolgimento che atterrando le attuali istituzioni già marcite e putrefatte ma pur resistente ancora agli urti per quelle ultime vestigia di vitalità che il terror del pericolo, il pensiero della morte raddoppiano, spazzi l'aere dalle impurità, sgombri il terreno dai detriti che ammorbano il clima della nazione.

Persino i più tenacemente illusi vanno lentamente persuadendosi di questa lampante, inoppugnabile verità: *La rivoluzione si è resa inevitabile.*

I pochi anarchici che pel passato elevarono a dispetto della logge e del... legalitari la loro voce proclamando la necessità della rivoluzione, dapprima derisi, dapprima accennati a dito e messi all'indice quali pazzi turbolenti, di null'altro invaghiti che della cieca violenza, ora dai fatti sono venuti ad aver l'ampia conferma di ciò che agli occhi delle turbe di timorati e di pseudo-anarchici veniva ritenuto come la bislacca elucubrazione di cervelli malati, come la tronfia affermazione di vanità incoscienti, come la colpevole propaganda di degenerati degni della commiserazione dei ben pensanti, degni della camicia di forza.

Ormai da chi pensa e ragiona chiaro si intravvede nell'avvenire; si intravvede il nembo che laggiù all'orizzonte si addensa rombando, si intravvede vano ogni tentativo di scongiurare il pericolo mediante vane proposte di riforme, stolti passi sul terreno della conciliazione, colpevoli tentennamenti fra la tolleranza e la transazione.

Chi ancora s'attiene alle vieto formule proclamanti la lotta pacifica, la conquista dei pubblici poteri onde trasformarli a favore del proletariato, non è più se non un ruminante qualsiasi il quale, ingoiato meccanicamente il cibo, lentamente lo passa e lo rimesta onde empiere ed ammazzare il tempo, incapace di occuparlo pensando e studiando.

Gli altri hanno compreso ormai dove si la salvezza: gli altri, posti al bivio, hanno scelto. Ancor non l'hanno proclamata la loro scelta, ma nel segreto del loro cuore già se la sono [illegible] pregustano la metafora, fra le ambiguità di frasi e di periodi la nuova orientazione, le persuasioni nuove di quando in quando, timidamente e quasi inavvedutamente già fanno capolino.

Oh se almeno agli altri, ai ruminanti, l'ultimo e più odioso esempio che mediante l'applicazione del provvedimenti politici ora vien fatto del simulacro delle nostre già scarse e grame libertà, aprisse una buona volta gli occhi, destasse finalmente il sonnecchiante cervello e li lanciasse decisamente sul cammino della rivoluzione, il solo che lancia alla conquista della libertà!...

* * *

La nuova situazione creata nel nostro paese, anche da noi anarchici richiede nuovi sistemi di propaganda, nuove tattiche di lotta.

Non più la propaganda sporadica ed astratta limitantesi alla para teoria, non più gli atteggiamenti filosofici, non più le dispute spesso assurde... tutte ciò è buono allorquando non si tratta che gli seminare, allorquando non sembra che ci sia il bisogno di delineare uno scopo, di determinare, di precisare la nostra azione.

Ora i tempi sono mutati: la rivoluzione si annunzia imminente e se noi ci limitiamo agli antichi metodi, senza organizzazione, senza accordo fra noi, se ci atteniamo esclusivamente alle discussioni sui principii senza partecipare alle lotte del momento onde portarvi la nostra franca parola di anarchici, la rivoluzione ci sorprenderà... e di essa ne avvantaggeranno i politicanti mentr'essa devesi compiere a tutto vantaggio del popolo.

Rammentiamoci d'essere anche rivoluzionari, procuriamo d'essere pratici. La rivoluzione imminente ci deve trovar tutti pronti e per esserlo dobbiamo essere fortemente organizzati, non dobbiamo formare che un corpo solo, un'anima sola.

La prossima rivoluzione non si svolgerà secondo la teoria della libera iniziativa dell'individuo e neppur ci porterà (purtroppo) all'anarchia. Procuriamo di saper prendere la società qual'essa è, di modificarla in bene valendosi dei mezzi di lotta a cui ora è abituata

D. SAVARESE.

Lavoriamo!

L'amico Temistocle Monticelli, diceva tempo addietro, in queste colonne, come la *sottoscrizione permanente* di un giornale anarchico serva in un certo modo a notare gli stati d'animo e le correnti d'idee che si determinano fra i lettori ed i sostenitori del giornale. Se è così, noi ci siamo rallegrati nel leggere nel COMBATTIAMO! del 28 Gennaio u. s. le seguenti linee di un obolaro milanese della sottoscrizione permanente a favore di quel nostro valoroso compagno di lotta: *Salvatore, inseggiando alla proviamo costituzione della Federazione Socialista – Anarchica italiana*, cent. 50.

E perchè noi abbiamo subito detto a noi stessi, perchè questo desiderio di numerosissimi compagni di ogni parte d'Italia non deve diventare al più presto un fatto compiuto!

E' ben vero che il nostro partito ha già una vita florente in Italia, e ne sono una prova le numerose iniziative che sbocciano qua e là per la penisola in favore dell'idea, è ben anche vero che organizzazioni anarchiche esistono da più o meno lungo tempo in diversi punti d'Italia, dove alcune, dove federate regionalmente o per provincia, ma il desiderio di tutti coloro che vorrebbero coordinato il nostro movimento per un azione concorde, unanime ed ordinata – in modo che l'iniziativa dell'uno non urti ma completi l'iniziativa dell'altro, in modo che una volta divisione di lavoro e di funzioni a seconda delle singole associazioni, eviti inutile spreco di attività — questo desiderio è ancora . . . un pio desiderio. Perchè adunque non potrebbe ormai divenire una realtà! Senza perderci in discussioni inutili che lasciano il tempo che trovano rammentiamo che la propaganda si fa coll'esempio, mettiamoci volenterosi all'opera, e un giorno mostreremo agli scettici di qualunque partito siano come sia possibile l'esistenza di un organismo vivente e ordinato nel senso anarchico, il quale pei nostri avversari sarà la più bella prova come anche fra noi, ed anzi solo fra noi, l'ordine vero possa realmente esistere e mantenersi.

Noi invitiamo i compagni che condividono le vedute in proposito a mettersi al lavoro, ad affiatarsi, intendersi sul modo di regolare le relazioni fra gruppo e gruppo e fra associazione ed associazione, sur un programma determinato da eseguirsi, sulle lotte comuni da combattere e sulle idee generali che debbono servire di base ad una federazione italiana di tutti i gruppi libertari. Ciò si può fare senza troppo chiasso, senza troppo *reclame* inconcludente, con un attivo e costante lavorio, che eviti come abbiamo detto sopra le inutili polemiche. Non discutiamone sul moto: moviamoci! Sorga da quelle associazioni nostre che hanno più esperienza ed abitudine nell'azione comune ed organizzata e l'iniziativa di collegare le forze sparse e di unirle in una intesa preliminare: dopo, tutte concordi, queste forze potranno decidere sui mezzi a seconda per agire e mantenersi unite.

Ecco che cosa leggiamo nel *Free Society* del 10 Decembre — questo periodico è l'organo dei socialisti anarchici inglesi degli Stati Uniti — : " Il movimento anarchico difetta di un essenziale ed importante carattere: l'organizzazione. Se gli anarchici riusciranno a formare sul loro l'attenzione del mondo, ciò sarà per mezzo di un piano organizzato di azione educatrice con un definito programma di principii. Il metodo odierno, disorganizzato, confuso, senza scopo fisso, di propaganda individuale serve soltanto a confondere il pubblico e a dare l'impressione che l'Anarchia è soltanto un risultato sporadico del malcontento intelligente, senza mira e senza scopo. Noi invitiamo gli anarchici ad esprimere la loro opinione sulla fondazione immediata di una *Lega Internazionale Anarchica*, con una dichiarazione di principii e di tattica". Queste idee ormai hanno conquistato la quasi generalità dei compagni, e la stessa onda di propositi ci perviene per mezzo della stampa dalle due Americhe, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dal la Boemia, dalla Francia ecc. e l'idea proposta dal *Free Society* sarà presentata anche al prossimo Congresso rivoluzionario di Parigi. Quelli tra i compagni italiani che le sono favorevoli non possono meglio prepararsi a sostenere questa idea dinanzi ai compagni di tutto il mondo, se non col cominciare a dare l'esempio alla sua pratica coll'associarsi fra loro, vedere o un fatto compiuto il desiderio del nostro compagno milanese, esposto nella sottoscrizione permanente del COMBATTIAMO! All'opera, dunque!

"L'Agitazione"

Ci è giunto il 1 numero della risorta *Agitazione*, di Ancona.

Chi scrive questa notizia, pur non tacendo la gioja che gli ha prodotto il bene che ne pensa, poichè egli è stato troppo intimamente legato a quel giornale nel suo primo periodo di vita e spera potere ancora esergli utile in questo nuovo periodo, che augura ancora più fortunato e fecondo del primo.

Gli sarà lecito però di congratularsi coi valorosi compagni di Ancona, i quali, malgrado che quasi tutti i vecchi collaboratori siano relegati o lontani, han saputo, col concorso di elementi nuovi, rimetter fuori un periodico che, a giudicare dal suo primo numero sarà migliore dell'antico — aggiungendo così una nuova prova a quella che già stan dando i compagni di altre parti d'Italia che il partito socialista anarchico italiano è ormai giunto a tale maturità da non aver più da temere che le persecuzioni possano soffocarlo.

Oramai si può dire davvero che per uno che cade, dieci ne sorgono.

* * *

Riproduciamo la notizia che della ricomparsa dell'*Agitazione* dà l'*Avvenire Sociale* di Messina, perchè spiega in modo esauriente le cause che dettero luogo a deplorevoli polemiche tra i due giornali:

" Contemporaneamente che il presente numero del nostro giornale uscirà, in Ancona l'*Agitazione* che, dopo circa ventidue mesi di forzato silenzio per l'imperversare della reazione dopo i moti disgraziati del maggio 1898, riprenderà le sue pubblicazioni regolarmente.

" Il fatto non va passato sotto silenzio in specie da noi che pel passato ci trovammo ad avere coi compagni di Ancona polemi che abbastanza vivaci in fatto d'idee e di tattica. Che ora ci si trovi invece d'accordo potrebbe far credere che noi si sia mutato di molto da allora, o che molto invece abbian mutato gli amici che ricominciano a pubblicare l'*Agitazione*, qualenno dei quali è ora anche collaboratore del nostro giornale. Eppure non è così. Noi ampliamo, è vero, il campo delle nostre vedute e della nostra azione, ammaestrati come fummo dall'esperienza, ma la differenza fra quelli che eravamo ieri e quelli che siamo oggi non è che pochissima.

" Tutta la discordia di tre anni fa con gli amici di Ancona si riduceva a continui malintesi di cui l'uno tirava l'altro, ed impediva che si vedesse chiaro nelle questioni, e intorbidava invece la discussione.

" L'equivoco maggiore poi era cagionato da un fatto, che il metodo dell'organizzazione federativa essendo difeso allora soltanto dall'*Agitazione* intorno a quel giornale si aggruppavano tutte le attività organizzatrici; ciò che a chi stava lontano, come noi, faceva l'effetto che l'*Agitazione* fosse quasi un centro autoritario del movimento anarchico.

" Ora ci accorgiamo che ciò era un disgraziato errore di ottica, giacchè se in quel tempo noi e gli altri compagni d'Italia si fosse fatto, come si fa adesso, un lavoro identico a quello della redazione dell'*Agitazione*, l'azione organizzatrice ne sarebbe apparsa anche ai ciechi quale veramente era, anarchica e rivoluzionaria.

" E ora . . . auguri affettuosi agli amici di Ancona, e caldo invito ai compagni di aiutare un giornale che tanta importanza ha avuto ed ha per il nostro partito."

Per tutto ciò che riguarda l'*Agitazione* dirigersi a Giambattista Carboni, fermo in posta. Ancona (Italy).

C'è bisogno di un padrone?

L'umanità li ha già tutti sperimentati: il padrone legittimo imposto da dio; dippoi Cesare che intende la patria come no cimitero; quindi il padrone anonimo irresponsabile, dalle mille teste: il popolo che non *vuole* sapere, che non *può* sapere.

E tutti si sono dimostrati cattivi e ingiusti, e la verità sembra essere: *Non più padroni!*

G. CLEMENCEAU.

Fatti e opinioni

QUANDO SI DICE IL GOVERNO. — La "Gazzetta del Popolo" del 13 marzo porta questo semplicissimo telegramma, pervenutole da Parma:

"Una tal Bezzi Domenica, vecchia quasi ottantenne, scomparve oggi. La si trovò poi appicata nel solaio.

"Causa del suicidio: la pellagra.

Come si vede, una cosa molto semplice, molto naturale. Tanto più naturale se si pensa che nel bilancio italiano di agricoltura è stanziata la somma di non meno di 1.140.000, diciamo: un milione e centoquarantamila lire per il miglioramento delle razze equine, e la somma di sole 48.000 lire per combattere la pellagra.

Ma gli italiani possono consolarsi; non è la sola Italia dove i cavalli valgono più degli uomini.

++++

LA PROPRIETA' PRIVATA. — Con 984.375 franchi sarebbe possibile mantenere, per un anno, mille famiglie di operai disoccupati.

Con 984.375 franchi sarebbe possibile dare a 20 Comuni rurali le scuole di cui mancano.

Con 984.375 franchi sarebbe possibile fornire di una abitazione sana 5000 famiglie di lavoratori.

Con 984.375 franchi sarebbe possibile sollevare molte miserie ed attutire molti dolori.

E invece con 984.375 franchi il signor Edmond Blanc, servendosi del suo diritto di proprietà, si è comperato un bel cavallo!

Alleanza operaia internazionale

(Dall'*Avvenire Sociale*.)

Un'associazione di operai di idee diverse, ma convinti che solo l'unione può dare ai lavoratori un beneficio qualsiasi immediato e la totale emancipazione finale, ha presa l'iniziativa nella città di Haro, in Spagna, per costituire una alleanza operaia internazionale intesa a stringere sempre più in legami di solidarietà — solidarietà basata anche su interessi comuni — i lavoratori delle varie nazioni. A tal uopo ha lanciato un manifesto rivolto ai lavoratori di tutto il mondo perchè vogliano prendere in considerazione questa proposta, e fare in modo che nel prossimo congresso rivoluzionario di Parigi si possa venire a qualche cosa di concreto in proposito e a gettar le basi di una internazionale operaia diversa da tutte le associazioni esistenti le quali tutte hanno subordinata la questione economica alla questione politica.

L'organizzazione proposta non deve essere nè di questo nè di quel partito, ma intenta solo a difendere gli interessi dei lavoratori e a coltivare in essi lo spirito di resistenza contro il capitale; così non dovrebbe essere nè anarchica nè monarchica, nè socialistica nè repubblicana, ma semplicemente operaia e volta solo a combattere quelle battaglie che avranno carattere economico.

In Spagna è già cominciato il lavoro di organizzazione e verso i primi di Febbraio si adunerà in Madrid un congresso tra coloro che avranno già aderito alla proposta, allo scopo di coordinare la propria azione e di mandare i propri rappresentanti al Congresso di Parigi.

Ecco qualche brano di questo manifesto:

" Unione è forza, e la forza ha legalizzato sempre l'ingiustizia; non potrebbe una buona volta invece la forza fatta dall'unione far trionfare la verità! Crediamo di sì.

" Noi siamo la maggioranza, il numero, la forza e viviamo disgraziati, non perchè ciò sia inevitabile, poichè la società produce il doppio del necessario alla soddisfazione di tutti i bisogni, ma perchè la nostra ignoranza e disunione è tanto grande da obbligarci a fabbricare quelle catene appunto con le quali ci si imprigiona.

" Capitale è prodotto accumulato, noi siamo i produttori; dunque il capitale ci appartiene; — perchè dunque altri ne usufruiscono! Perchè noi lo vogliamo.

" Uniamoci, e finirà tanta ingiustizia. Volere è potere! "

Dopo aver parlato ancora dell'altro contro lo sfruttamento capitalistico, parole che la cattolica e retrograda Spagna permette ma che ci procurerebbero le carezze del fisco se le traducessimo in italiano, dopo aver passato in rassegna le organizzazioni operaie esistenti (in specie lo spagnuolo) che appunto per esser troppo inquinate di politica non rispondono allo scopo, passa a proporre agli operai l'alleanza internazionale a base di resistenza e di rivendicazioni economiche.

Ci sembra di averne data una idea abbastanza chiara ed esatta perchè i lettori comprendano di che si tratta.

Ai compagni poi diciamo che tutto ci fa credere che questa idea sia stata per la prima volta gettata sul terreno da anarchici, sia perchè in Spagna si è sempre stati favorevoli — intendiamo dire da parte degli anarchici — all' organizzazione delle forze operaie in associazioni per l'azione economica, sia perchè nel manifesto, nella parte rivolta in special modo agli operai spagnuoli, si parla dei mezzi da usare per ottenere la libertà ai condannati di Montjuich, sia anche perchè vediamo come a segretario generale della commissione che ha lanciato il manifesto è stato scelto un compagno nostro al quale bisogna dirigersi per tutto ciò che riguarda la suddetta alleanza (*Vicente G., Garcia*, San Felices, 17 - *Haro*). Ciò dimostra la praticità di azione dei compagni spagnuoli, praticità che additiamo ad esempio agli amici d'Italia.

Intanto è bene che l'idea partita dalla Spagna sia esaminata da tutti quei gruppi, circoli, associazioni che vorranno farsi rappresentare al Congresso di Parigi, perchè così potranno mandare colà un compagno che possa sostenere la loro opinione in proposito. Così, benchè la coscienza dei lavoratori italiani sia ancora allo stato incipiente, fin un tempo non molto lontano si potrà tentare di attuare la proposta svolta nel manifesto succitato anche fra le masse della nostra penisola.

* * * * * *

I coatti di Favignana

A proposito delle critiche a cui furono fatti segno i coatti anarchici di Favignana per un certo telegramma che mandarono ai deputati di estrema sinistra, leggiamo nell'*Avvenire Sociale*:

I relegati anarchici di Favignana ci inviano una lunga dichiarazione, che noi pubblichiamo integralmente per risparmio di spazio, per giustificarsi del rimprovero che noi facemmo loro tempo addietro, e che fece loro anche qualche altro compagno coatto, per il telegramma inviato nel gennaio scorso ai deputati dell'estrema sinistra, col quale si chiedeva loro che s'interessassero della posizione dei relegati politici. Essi in sostanza si lagnano di essere stati giudicati male da qualcuno e male trattati, più male di quanto non potesse meritare un erroneo modo di esprimersi, *e tengono a far conoscere ai compagni e a quanti si sono interessati della questione* che coll'invocare nella petizione al ministero la propria libertà e coll'interessare i deputati radicali a sollecitare la soluzione della propria posizione giuridica, non intendevano affatto fare omaggio nè alla legge nè al parlamentarismo, ma solo tentar d'impedire che passasse sotto silenzio e fosse commesso dal governo un atto che essi credevano arbitrario: il mantenerli cioè a domicilio coatto mentre l'amnistia aveva cancellate le condanne di ciascun relegato politico e quindi ridotte le cause che provocarono la loro assegnazione. Ripetono che non intendevano con ciò alla lettera confidare la propria sorte nelle mani dei deputati, tanto vero che insieme al telegramma e la petizione fu mandato da essi ai giornali un appello al popolo, nel quale dicevano di attendere la fine della reazione *soltanto* dall'agitazione popolare; quest'appello fu pubblicato solo dalla repubblicana *Italia* di Roma.

Essi sono convinti, dunque, di non aver fatta incoerenza di sorta giacchè nel loro pensiero sono rimasti sempre, quali sempre sono stati, anarchici ed antiparlamentari intransigenti; e solo ammettono che si possa biasimare il modo con cui furono redatti petizione e telegramma in genere, il telegramma in special modo che diede luogo all'equivoco; ma in quanto a ciò ne chiedono venia ai compagni facendo osservare che essi sono operai che non hanno avuto il tempo di andare a sedere le panche delle scuole.

Gli interessi dei governanti sono sempre assolutamente contrari a quelli dei governati.

— MARX.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

Fra gli operai dello stabilimento Benziger e Co. di Einsieden, nel quale vengono fucinati ogni anno milioni e milioni di opuscoli religiosi, santini, crocifissi, corone, ecc. ecc., è scoppiato uno sciopero.

I proprietari, per quanto godano di una benedizione speciale del papa Leone XIII, hanno dimenticato che questi in una celebre enciclica, in cui tratta dei rapporti fra operai e padroni, dice: " Il salario deve essere adeguato al lavoro ", ed hanno sempre pagato il 20 per cento di meno degli altri stabilimenti, e trattati gli operai peggio di quei padroni, ai quali la via del paradiso non è spianata da benedizioni speciali del papa.

Ricordiamo che alcuni mesi fa, in seguito a un altro sciopero, sorse fra gli operai una piccola organizzazione; speriamo che, in seguito allo sciopero attuale, vi aderiscano anche tutti quelli che finora, per il timore ingiustificato che le loro idee religiose potessero essere qualche volta offese dagli elementi non religiosi, se ne sono tenuti lontani.

++++

Da una settimane gli scalpellini italiani del Canton Ticino, 1.000 circa, sono in sciopero.

I padroni hanno fatto di tutto per avere dei nuovi operai dall'Italia, ma inutilmente. Una ventina che erano venuti in seguito a un telegramma falso del *Secolo*, secondo il quale lo sciopero si era per finito, appena saputo le cose come stavano, se ne sono ripartiti immediatamente.

Bravi!

Facciamo i più vivi auguri a quei bravi compagni affinchè presto riportino una splendida vittoria!

Dagli Stati Uniti

New Haven, Conn.

I compagni di lingua tedesca di questa località ebbero l'idea di festeggiare Sabato 17 Marzo l'anniversario della Comune Parigina e a tal uopo invitarono alla festa anche i compagni di lingua italiana. Si pronunciarono dei brevi discorsi di commemorazione parte in lingua tedesca e parte in lingua italiana. I tedeschi si congratularono infine con i nostri compagni italiani per i loro progressi e la perseveranza nella lotta per il conseguimento delle comuni aspirazioni.

Questa tendenza di scomunicarsi con compagni di altre nazionalità e di lingue differenti ogni qualvolta l'occasione si presenta, incontra le nostre più vive simpatie, e ci auguriamo che l'esempio dato dai bravi compagni di New Haven, ai italiani che tedeschi, trovi dei seri e buoni imitatori. E' questo uno dei mezzi più adatti e più pratici per affratarsi tre compagni ed anche un modo per istruirsi e coltivare la mente con profitto reciproco.

Quincy, Mass.

Dal primo Marzo v'è qui lo sciopero degli scalpellini in granito, i quali chiedono un aumento di paga e una diminuzione di ore di lavoro. Le trattative non condussero fin'ora ad alcun risultato pratico, malgrado che gli operai fossero già stati disposti a riprendere il lavoro alla condizione di $ 2,80 al giorno. Visto però che i padroni, in luogo di concedere il chiesto aumento, diminuirono in una loro contro-proposta il *minimum* del salario ($ 2,64) praticato prima dello sciopero di 24 cents, riducendolo così a soli $ 2,40 per otto ore di lavoro, gli scioperanti, non volendo essere burlati dai loro sfruttatori, dichiararono che se entro 48 ore la loro domanda di $ 2,80 non fosse stata soddisfatta, essi avrebbero le loro pretese a un *minimum* di $ 3,00 per otto ore.

E così difatti avvenne.

L'ultima offerta fatta agli operai fu di $ 2,52, ma essa venne dagli scioperanti energicamente respinta. I padroni non sapendo come riabilitarsi dinnanzi l'inaspettato colpo ricevuto, per simulando indifferenza e sparviderla, pensarono subito a trovare degli incoscienti — che poi non trovarono — onde sostituirli agli scioperanti. Pubblicarono a tal uopo degli avvisi bugiardi e gonfi di promesse e, a quanto pare, qualche italiano venne pure incaricato di reclutare degli *scabs*.

Gli scioperanti di Quincy, forni e risoluti nelle loro pretese, invitano gli scalpellini delle altre località di tenersi lontani di quì finchè dura lo sciopero, e confidando nell'appoggio morale di questa popolazione, dichiarano che metteranno alla gogna senz'altro le coscienze vendute, le maschere pagate, i vili strumenti capitalistici al minimo accenno da parte loro di tradire la causa operaia.

Wardner, Idaho

Abbiamo già altra volta pubblicate notizie riguardanti gli arbitrii commessi dalle autorità dello Stato di Idaho in seguito allo sciopero ed ai disordini successivi colà scoppiati. Soltanto che, essendo questi arbitrii venuti alla luce — e sarebbe stato ben strano se ciò non fosse accaduto, considerata l'enormità dei misfatti perpetrati dai mantenitori dell'ordine — le autorità superiori si videro costrette di aprire un'inchiesta allo scopo apparente di punire i colpevoli.

Vari testi furono già esaminati e tutti sono concordi nell'accusare i capi militari e di polizia. Le interrogazioni continuano intanto.

Il teste L. J. Simpkins, elettricista a Wardner, disse che, quantunque egli non avesse partecipato ai disordini di Bunker Hill, fu arrestato subito dopo da una squadra di soldati federali. Due altre persone, che erano ferme a guardare i soldati e i prigionieri, furono pure arrestate. Uno avedese detenuto, preso da malore, fu colpito da un soldato negro col calcio del fucile e reso privo di sensi. Ad un altro prigioniero furono rubati 90 dollari.

Egli stesso venne preso da quattro soldati, collocato col dorso contro un fabbricato, e col fucile spianato minacciato di fucilazione se non rivelava gli autori dell'esplosione. Egli protestò di non conoscerli, e un altro ufficiale allora gli disse di avere prove sufficienti per appiccarlo.

Un'altra volta un tale che si disse rivestito di una carica ufficiale, gli offrì $ 10,000 s'egli accusava due persone, invise ai proprietari delle miniere, d'avere fatto saltare in aria lo stabilimento di Bunker Hill.

A un prete fu negato il permesso di assistere un prigioniero morente, e di comunicare con lui onde potesse disporre di quanto gli apparteneva.

Il Simpkins aggiunse altre circostanze aggravanti circa l'uccisione del Johnson impazzito.

Si vedrà se questa inchiesta condurrà alla esemplare punizione dei colpevoli degli enormi arbitrii militari e poliziesch consumati a Wardney, all'ombra dello stato d'assedio, o se anche stavolta saranno gli stracci che andranno in aria.

Yoheghany Pa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari Compagni,

Sono già 3 mesi che in questa regione carbonifera, si è costituita " l'United Mine Workers of America ". Essa prende ogni giorno maggior impulso fra i lavoratori (minatori) *non socialisti legalitari*, e molto non andrà che tutti vi aderiranno.

E' bene premettere che ancor prima della sopra detta esistava e faceva parte di detta Unione " il locale " la mina Blys num. 7, mentre le vicine mine di Scott num. 6, e di Slop (senza numero) stavano in costituenda.

Il locale Blys fu quello che propose la nomina d'un delegato per i lavoratori delle mine di questa regione, salvo per quella di Slop, che non fu rappresentata dal delegato, come fu esposto nel rapporto in un apposito meeting presenti pure i minatori di Scott num. 6, e di Slop, le quali due mine pure si erano inscritte nell'Unione e costituitesi assieme nel " locale " di Shouer.

In seguito al risultato della convenzione d'Indianopolis avverrebbe che il prezzo del carbone, avrebbe un aumento del 20 per cento a favore del lavoratore, mentre il *trust* (capitalista) avrebbe avuto già prima il 40 per cento sull'aumento del prezzo dei viveri o prodotti in genere.

Queste sono le obbiezioni belle e bonne accampate a loro difesa da questi socialisti cioè: che la borghesia trovò naturale l'accordo del 20 per cento al lavoratore sopra un sfruttamento del 40 per cento, e non già ciò fosse stato per opera dei delegati dell'Unione Mine Workers, alla quale si oppongono formalmente, nel senso, come dicono, essere di puntello alla borghesia e *senza odore di politica*, come dovrebbe avere una Unione bene organizzata.

E' notorio che questi socialisti fanno parte della " Socialist-trade in Labour alleanc " unione che, come ebbi a sentire in un meeting socialista, è la sola che può stare alla portata degli interessi, ed alla elevatezza delle teorie scientifiche dei tempi moderni.

Di fronte a tutto questo casi socialisti lavorano misti non noi unionisti nelle sudette mine, e colla loro logica da mercanti trovano conveniente di rifiutarsi di pagare le spese, in 20 cents ciascun minatore, del delegato a Indianopolis, mentre intendono far parte a percepire l'aumento del 20 per cento di convenzione, logica, che io trovo combinare perfettamente col fatto di mio cugino possessore d'un asinello, che accarezzatio, tira calci a destra ed a sinistra per gratitudine.

Tale la logica dei socialisti legalitari di Yoheghany Pa.

Boston, Mass.

Domenica 15 Aprile alle ore 2 e mezza pom. avrà luogo nella Caledonian Hall, 45 Elliot St., un meeting internazionale col seguente ordine del giorno: 1.° La nostra propaganda, 2.° Relazione finanziaria, 3.° Fondo J. Turner e l'affare Berrmann, 4.° Congresso Internazionale di Parigi.

Richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni di Boston e vicinanze su questo importante Meeting internazionale e raccomandiamo loro d'intervenirvi numerosi.

BIBLIOGRAFIA

Edito dalla " Biblioteca Libertaria " del Gruppo " L'Alba " di Buenos Aires, riceviamo un centinaio di copie dell'opuscolo *L'Anarchia* di Errico Malatesta, la cui lettura consigliamo a tutti coloro che delle nostre teorie desiderano farsi un'idea chiara e concreta.

++++

Ricevemmo pure alcune decine di copie dell'opuscolo *La Canaglia*, Scene sociali in un atto di Mario Gino, rappresentate per la prima volta nella " Casa del Popolo " di Buenos Aires la sera del 26 Novembre ' 99 ed ora pubblicate in un piccolo volumetto per cura della " Biblioteca Rivoluzionaria " di Buenos Aires.

++++

L'edizione italiana degli " Scritti di Marx, Engels e Lassalle, " che seguita regolarmente a pubblicarsi per cura dell'editore Mongini, è giunta alla 18a dispensa, la quale contiene, insieme alla fine dello scritto su "La filosofia di Fichte e lo spirito nazionale germanico " il principio del discorso su " Le imposte indirette e la condizione delle classi lavoratrici ".

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

PATERSON, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 36 Straight St.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheurmann, cor. Gross and Market St.

NEWARK, N. J.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono tutte le domeniche alle ore 3 p. m. nel locale 205, 8th Ave.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 708 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di quesa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Giordanetti 0,50; Graziano 0,25; Haledon: Circolo Istruttivo 1,00; P. Boschetti 0,25; West Hoboken: E. Bracco 0,25; Orange Valley: B. Vinois 0,35; New York: G. S. Menna, G. Januzzi, ciascuno 1,00; G. De Lucia 0,50; Astoria: J. Cirillo 0,50; Totale 5,10

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,62; Haledon: G. Daniele 0,35; Orange Valley: B. Vinois 0,10; New York: G. Demedio 0,50; West Quincy: A. Monti 1,10; New London: Gruppo L'Avvenire 9,97; San Francisco: N. Imieliski 0,10; Barre: Circolo Studi Sociali 3,00; West Hoboken: A. Curoso 0,35; Totale 9,04 di cui 1,50 alla Biblioteca della Questione Sociale; 7,54

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale "

PATERSON, N. J.

L. Verclet, G. Tamaroglio, C. Rode, C. Boffa, F. Widmar per una chiave, ciascuno 0,25; Montani 0,50; Avanzo bicchierata 0,10 1,85

HALEDON, N. J.

T. Pipistrello, G. Daniele, G. Scaglia, Pais, ciascuno 0,25; 1,0

ORANGE VALLEY, N. J.

B. Vinois 0,10

QUINCY, MASS.

A. Monti 0,10

ASTORIA, N. Y.

J. Crolle 0,50

BARRE, VT.

Circolo Studi Sociali 30,00

NEW LONDON, CONN.

G. Lombardozzi, A. Diamantini, ciascuno 0,25, Banana del Nord 0,20; G. Olivieri, B. Torani, G. Giulietti, F. Barbalucca, E. Broccoli, ciascuno 0,10; Uno sciopeante 0,05; 1,95

FISHERS ISLAND, N. Y.

N. Camellucci 0,50

ITALIA

Napoli, Procolo Rocello Lire 5,00 pari a 3,95

Totale $ 56,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti $ 3,50
Vendita giornali e opuscoli 4,54
Sottoscrizione permanente 56,05

Totale $ 66,79

USCITA

Deficit No. 30 [illegible]
Tipografo, No. 31 15,00
Tiratura No. 31 9,00
Redazione ed Amministrazione No. 31 6,00
Corrispondenza No. 31 1,00
Spedizione No. 31 4,00
Diverse 4,00
Giornali 0,50

Totale $ 99,00

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita 99,00
Totale entrata 39,95

Deficit $ 59,05

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 10 cent.

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cent.

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cent.

La Canaglia Scene sociali in un atto di MARIO GINO 5 cent.

Fra Contadini di E. MALATESTA 10 cent.

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent.

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cent.

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cent.

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895 10 cent.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cent.

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent.

La Peste Religiosa di John Most 5 cent.

Proximus Tuus di P. GORI 25 cent.

Primo Maggio di P. GORI 10 cent.

La Politica parlamentare nei movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent.

Anarchia e Comunismo di C. CAPELLO 5 cent.

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cent.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui segnalati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipog della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 21 APRILE 1900. NUOVA SERIE No. 33.

Agli abbonati trimestrali

Molti dei nostri abbonati trimestrali non ci hanno ancora rimesso il prezzo del loro abbonamento, quantunque questo sia già scaduto fin dal 31 Marzo ultimo.

Sollecitiamo coloro che sono in arretrato di mettersi al più presto in corrente con la nostra Amministrazione, giacchè i fondi scarseggiano e noi ne abbiam invece grandissimo bisogno, prima: per coprire una buona volta l'ingente Deficit che lamentiamo, e poi: per seguitare a dare quel maggiore impulso alla nostra propaganda che è la mira costante di tutti i nostri sforzi.

I compagni ci pensino e facciano ciascuno il loro dovere.

Il diritto di giudicare

Si potrebbero scrivere dei volumi — e senza esaurire la materia — sugli errori di pensiero e di azione che derivano dalle imperfezioni del linguaggio: sinonimie, parole equivoche, ecc.

Un esempio di questo è la confusione che esiste sulla questione del diritto di *giudicare*, appunto a causa del doppio significato della parola.

La mignoranza di forti o fortunati che in tutto il corso della storia ha oppresso e sfruttato la massa lavoratrice è andata man mano costituendo una quantità di credenze e di istituzioni tutte intese ad assicurare, giustificare e perpetuare il suo dominio. Oltre l'esercito e gli altri mezzi di coercizione fisica, che sono la prima arme e l'ultimo ricorso dell'oppressione, essa ha creato una "morale" adatta ai suoi interessi, ha qualificato delitto tutto ciò che offende quei suoi interessi ed ha formulato un corpo di leggi che impongono, colle debite sanzioni penali, agli oppressi il rispetto di quei principii, che chiamano di morale e di giustizia, e che non sono altro che l'interesse degli oppressori. Ed a custodi e vindici di queste leggi ha posto dei "giudici", incaricati di accertarne le violazioni e punirne i violatori.

Questi giudici, che i privilegiati si sono sempre sforzati di metter alto nel concetto del pubblico appunto perchè sostegno del privilegio, sono stati e sono uno dei più infausti flagelli del genere umano.

Per opera loro ogni pensiero ed ogni atto ribelle è stato perseguitato e represso: sono essi che han martirizzato i pensatori che in tutte le epoche si sono sforzati di scoprire un po' più di luce, un po' più di verità; sono essi che mandano al patibolo o all'ergastolo quanti si ribellano all'oppressione e cercano di conquistare per il popolo un po' più di giustizia; sono essi che riempiono le carceri di una quantità di infelici che, anche quando abbiano fatto del male, sono stati spinti, spesso obbligati, a farlo da quello stesso ordinamento sociale per difesa del quale sono puniti. Essi, fingendosi sacerdoti della giustizia, riescono a far sopportare ed accettare uno stato di cose che non la pura violenza soldatesca sarebbe impotente a mantenere; ed ammantandosi di una mentita indipendenza dagli altri organi del governo e di una più mentita incorruttibilità, si fanno docili e volenterosi strumenti degli odii, delle vendette, delle paure di tutti i tiranni grossi e piccini. In essi, il fatto di trovarsi al disopra degli altri, di poter disporre della vita, della libertà, dei beni di quanti capitano nelle loro mani, e di fare il mestiere di condannare la gente produce una degenerazione morale che li trasforma in una specie di mostri, sordi ad ogni sentimento di umanità, sensibili solo alla orribile voluttà del far soffrire.

Naturale quindi che questi giudici e quest'istituto della "giustizia" sieno stati e sieno sempre oggetto degli attacchi di tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia vera.

Si aggiunga al già detto la comprensione più esatta che si ha oggi dell'influenza dell'eredità e dell'ambiente sociale, che riduce al minimo, se non distrugge affatto, la responsabilità morale individuale; si aggiunga la conoscenza più approfondita della psicologia la quale, più che a rischiarare il problema dei fattori che muovono l'animo umano, è riuscita finora solamente a farne scorgere l'immensa complicazione e difficoltà; — e si comprenderà perchè si è detto "l'uomo non ha il diritto di giudicare l'uomo".

E noi anarchici, che vogliamo eliminare la violenza e l'imposizione dai rapporti tra gli uomini, abbiam ragione di protestare più forte degli altri contro questo diritto di "giudicare", quando per *giudicare* s'intende *condannare* e *punire* chi non si vuole sottomettere alla legge fatta dai dominatori.

Ma *giudicare* vuol dire anche: esprimere la propria opinione, formulare il proprio *giudizio*; è questo è semplicemente il diritto di critica, il diritto di esprimere il proprio pensiero su tutto e su tutti, che è fondamento primo della libertà. Negare il diritto di giudicare, in questo sensodella parola, è non solo negare ogni possibilità di progresso, ma negare completamente la vita intellettuale, morale, dell'umanità.

La facilità di cadere in errore, le immense difficoltà di giudicar giusto, specialmente quando si tratta dei motivi morali che spingono un uomo ad agire, consigliano di esser prudente nei proprii giudizii, di non assumere mai delle arie d'infallibilità, di tenersi sempre pronto a correggersi, di giudicare l'atto occupandosi il meno possibile dell'agente, ma non possono in nulla infirmare il diritto di giudicare, cioè di pensare e dire quello che si pensa. Si può sbagliarsi, si può essere ingiusti nel proprio giudizio; ma la libertà di sbagliarsi, la libertà di sostenere l'errore è inseparabile dalla libertà di sostenere il vero ed il giusto: ognuno deve avere la libertà assoluta di dire e propagare quello che vuole, sempre che non imponga la sua opinione colla forza e non si serva per sostenere i proprii giudizii di altra arme che quella del ragionamento.

Alcuni compagni, confusi dal doppio significato della parola giudicare, in occasione di alcuni atti variamente apprezzati nel campo anarchico, han creduto cavarsi d'imbarazzo dicendo che gli anarchici non debbono giudicare.

E perchè?: essi, gli anarchici, che proclamano l'illimitata libertà, dovrebbero esser privi del diritto elementare che reclamano per tutti! essi che non ammettono dommi nè papi, essi che aspirano ad andar sempre avanti, dovrebbero rinunziare al diritto, all'abitudine, di criticarsi tra loro, che è mezzo e garenzia di miglioramento!!!

Gli anarchici non hanno il diritto di giudicare?! Ma come mai combatterebbero la società attuale, se non l'avessero giudicata cattiva? Ed il dire che non si ha il diritto di giudicare, non è già un giudizio? non è un giudicare chi giudica?

In fondo, non si tratta che di una ipocrisia, più o meno incosciente, dello spirito, provocata e rafforzata da quella confusione di linguaggio di cui abbiamo parlato. Poichè in realtà vi sono alcuni che negano il diritto di giudicare a quelli che *non giudicano come loro*, e se lo negano a loro stessi quando *fanno* come giudicare.

I congressi socialisti del 1900 a Parigi

CONTINUAZIONE

I PROSSIMI CONGRESSI

No, ciò che noi desideriamo, in questi momenti sopratutto, non è un congresso particolare di partito, ma un congresso generale di lavoratori.

Vogliamo che possano intervenirvi tutti i lavoratori, qualunque sia il loro modo di vedere rispetto le lotte tra operai e capitalisti, senza esser obbligati ad abdicare prima, durante o dopo le sue sessioni le loro proprie idee sulla soluzione del problema sociale. Ogni lavoratore, ogni uomo che si occupa con interesse dell'emancipazione integrale dell'essere umano deve aver diritto di sentire le opinioni altrui e di esporre le proprie nel prossimo Congresso Operaio Internazionale. Quanti più rami dell'albero socialista vi saranno rappresentati, tanto meglio; quanti più dati e opinioni vi saranno portati e discussi, tanto maggiore sarà la somma di cognizioni che ciascuno vi potrà acquistare.

Per parte nostra, non chiuderemo le porte neanche ai nemici del socialismo; le apriremo, al contrario, a due battenti a tutti. Che altro desideriamo noi se non trovar l'occasione di poter confondere con ragioni inconfutabili i sostenitori del privilegio, della tirannia e dell'inganno!

Vadano, vadano là se si credono forti nelle loro dottrine i *socialisti* difensori di un tanto per cento al capitalista e di un tant'altro per cento al lavoratore, e i *socialisti di Stato* o di cattedra, e i *socialisti* cristiani e quelli cattolici; vadano dunque se si reputano forti nelle loro dottrine quanti, senza esserlo, si denominano socialisti, poichè coloro che lo sono veramente avranno così occasione di mostrare al mondo intero la distanza che passa dal riformismo borghese al socialismo rivoluzionario; vadano anche gli uomini di partito, quelli che si sono già fatto un criterio sul modo e la maniera di raggiungere il fine perseguito, siano autoritari o anarchici, giacchè le loro idee potranno esser così paragonate debitamente dall'elemento lavoratore; e vadano sopratutto, non tralascino di mandare i loro rappresentanti le associazioni operaie puramente economiche, società cooperative e di resistenza, specialmente queste ultime, poichè queste son quelle che contano un maggior numero di lavoratori, che essendosi costituite per frenare l'insaziabile ingordigia borghese, han da combattere tutti i giorni contro l'infame sfruttamento capitalista e l'arbitrio del governo dei quali sono costantemente vittime i lavoratori; queste che, infine, non solo possono fungere di vincolo di unione fra le diverse scuole socialiste, ma sono eziandio le uniche che attualmente stanno in condizioni di provocare un vero conflitto, mediante uno sciopero internazionale, colla borghesia, e quindi pure anche che potrebbero [illegible] tare una trasformazione sociale.

* * *

Il Congresso, a nostro modo di vedere, più che di questioni teoriche, speculative, deve occuparsi di questioni positive, pratiche.

Ci piace, per tanto, vedere che innanzi tutto e al disopra di tutto si sia posto "lo sciopero generale, la sua organizzazione pratica, le sue eventualità e conseguenze". Ci sarà poco da discutere su ciò. Non è una cosa nuova, nè sconosciuta, nè inesperta. Tentativi di *sciopero generale*, quantunque con criteri diversi, se ne fecero vari, con risultati quasi sempre buoni. Gran numero di società di resistenza impiegarono con esito questo mezzo nelle loro contese coi capitalisti (in Catalogna non si fa già quasi più in altro modo); la tendenza dominante di quei lavoratori essendo di allargare, *generalizzare* il più possibile le loro lotte, avendo l'esperienza dimostrato la bontà del metodo); i socialisti autoritari nel Belgio, lo impiegarono così pure per costringere i governanti a concedere delle [illegible] minate riforme politiche, e molti anarchici giungono fino a considerarlo il miglior mezzo per incominciare la rivoluzione sociale. Si può, dunque, dire che quasi non esiste lavoratore che non pensi a esso. E, volendolo tutti, *dovrebbe* esser così difficile mettersi d'accordo per effettuarlo? Noi siamo sicuri che se il prossimo Congresso Operaio Internazionale, dopo aver risolto in apposito rapporto l'essenza di questo sciopero, è detto e scritto in favore dello sciopero generale, delibererà di eccitare gli operai di tutto il mondo perchè lo effettuino in un dato giorno (il 1.° Maggio, per esempio, giacchè in detto giorno è divenuta quasi un'abitudine in molti luoghi di abbandonare il lavoro come manifestazione della forza proletaria), e lo sciopero si realizzerebbe senza dubbio con estensione e forza tali che ben potrebbe convertirsi nel maggior e più sicuro passo dato verso la presa di possesso da parte dei lavoratori di tutta la ricchezza sociale. Questa questione, adunque, è di grande trascendenza e [illegible] accuratamente studiata dal [illegible] rale e dai socialisti rivoluzionari.

L'importantissimo è posto [illegible] sottoposto alla considerazione [illegible] ri. Trattasi della creazione [illegible]

sato internazionale del lavoro, o commissione di corrispondenza, come diremmo noi. Questo, oltre che riempire un vacuo generalmente sentito, faciliterebbe e completerebbe il compito anteriore. Oggi può ripetersi, forse con più ragione che nel 1864, "che gli sforzi dei lavoratori fallirono per mancanza di solidarietà tra gli operai delle differenti professioni di ciascun paese, e di unione fraterna tra gli operai delle diverse regioni." Non possono essere solidali né fraternamente unirsi coloro che non mantengono relazioni costanti, descrivendosi la loro situazione, i loro divisamenti, le loro lotte e le susseguenti vittorie o sconfitte. E come mantenerle senza l'esistenza di un organo adeguato che renda possibili queste relazioni? Si tenga presente che non trattasi della creazione di nessun corpo direttivo, ma solamente della istituzione di un ufficio centrale di corrispondenza, ufficio che compia qualcosa di simile come la funzione cui meravigliosamente adempiono le stazioni centrali dei telefoni.

Noi crediamo non solo che debba istituirsi una commissione di corrispondenza, ma che si debba cercar pure il modo di somministrarle i mezzi perchè possa stampare periodicamente una *Cronaca del lavoro*, nella quale comparisca, condensato se ampiamente non è possibile, il movimento operaio universale. Avremmo così anche un ufficio centrale di statistica, giacchè in tale pubblicazione, compilata come noi l'immaginiamo, dovrebbe relatarsi ogni sciopero, piccolo o grande che fosse, spiegando i motivi che lo provocarono, il suo estendersi e i risultati buoni o cattivi ottenuti; lo stato numerico, economico e morale delle associazioni esistenti, come pure dar notizia di quelle che si sciogliessero; pubblicar monografie con dettagli sulla situazione particolare di ciascun mestiere nelle diverse località (salario, durata della giornata di lavoro, comparata col prezzo dei generi di consumo e di alloggio); e, infine, far conoscere mediante note bibliografiche tutti i libri, opuscoli o manifesti che si pubblicassero di carattere socialista o semplicemente operaio. Crediamo ozioso estenderci nel dimostrare i vantaggi che a tutti apporterebbe un ufficio di questo genere.

Interessanti possono risultare pure gli altri punti da trattare "scioperi forzosi e scioperi volontari, disoccupazione, lavoro [illegible] il lockout il [illegible] i tribunali del lavoro, cooperative, ecc. I rapporti potranno esser più o meno luminosi, a seconda del maggiore o minor numero di dati forniti dai delegati. È da augurarsi che le collettività operaie si occupino fin d'ora a compilarli.

E, infine, sarebbe di grande utilità una serena discussione sul Socialismo in generale e sul modo col quale intendiamo dovrebbe organizzarsi la Società futura.

* * *

E queste deliberazioni saranno lavoro efficace, precisamente perchè il Congresso non ha carattere impositivo. Non trattandosi di *legislare*, ma, tutt'al più, di *consigliare*, s'incomincierà coll'evitare gl'intrighi e le lotte vergognose accadute negli ultimi congressi internazionali. Inoltre gli stessi delegati, intervenendovi, non già per stabilire un potere, ma per discutere, ricevere e dare opinioni, si occuperanno molto di *comprendere*, ma mai di *imporre*. E siccome i convinti, non i comandati, son quelli nei quali si può aver fiducia, è naturale che speriamo più, molto più dalle deliberazioni che in quel congresso si prenderanno, che non da quelli che pretendono imporre, sia in linea di condotta, sia in quella dell'ideale. Non v'è cosa migliore che la ragione per far adottare le risoluzioni emanate dal ragionamento.

Incominciano, dunque, le collettività operaie e socialiste a studiare e discutere i problemi proposti, e quanti altri giudicano convenienti; si formino un criterio chiaro e preciso, e facciano uno sforzo perchè il tale circolo non manchi di essere presentato; non dimentichino però nè per un momento che si tratta solamente di andar a esporre agli altri le loro proprie idee e di sentire quelle degli altri per poi esse stesse determinarsi la via che credono seguire a preferenza. Non si tratta nè di imporre, nè di essere imposti; ma di analizzare e tentar di scoprire quale può essere il cammino che più direttamente conduce all'umana emancipazione.

Non [illegible], lo spirito di partito nè quello [illegible] che ha prodotto la convocazione [illegible] di cui c'intratteniamo, noi non [illegible] pretendiamo simulare una forza [illegible] non abbiamo esigendo dichia[illegible] nostro che vi interverranno che [illegible] interpretate favorevolmente pei nostri ideali; ciò che noi desideriamo è di unire, in quanto sia possibile l'unione, le forze rivoluzionarie esistenti; oggi disperse. Crediamo giunta l'occasione di ricostituire un'altra volta l'Internazionale su basi più solide che l'antica, e a questo solamente miriamo. Se i partiti socialisti autoritari avessero ammesso nel Congresso ch'essi convocano "tutti i lavoratori, senza distinzione di colore, di credenza, di nazionalità", saremmo intervenuti a quello senza curarci di convocarne noi uno. Non l'hanno voluto; han messo impedimenti ai lavoratori e ai veri socialisti, preferendo il contatto di ministri e deputati a quello degli operai rivoluzionari. Peggio per loro... e sopratutto peggio pei lavoratori che si lasciano arruolare nelle loro file.

Coloro che sono settari fino al punto di respingere la discussione con quelli che come essi non pensano e pretendono dominare o esser dominati col nome di socialismo, vadano al Congresso convocato dalla democrazia socialista.

Quelli che amano la discussione, lo studio, la libertà; quelli che desiderano fare alcun chè di positivo allo scopo di riunire gli sforzi degli operai per raggiungere il più presto possibile la loro completa emancipazione, il loro posto è nel Congresso operaio internazionale che avrà luogo a Parigi la prima quindicina del prossimo Settembre.

* * *

Lavoratori! Abbiamo sparso gran parte del nostro sangue servendo di sgabello alle altre classi, credendo sempre di favorire la nostra causa, una volta in nome della religione, poi in nome della politica; faremo altrettanto ora in nome del socialismo ajutando ad arrampicarsi sulle alture del potere una caterva di borghesi verniciati da socialisti e di socialisti inestati da sfruttatori?

"Proletari di tutto il mondo, unitevi!" E non dimenticate mai che "l'emancipazione dei lavoratori deve esser l'opera dei lavoratori stessi".

Pietro Kropotkin

L'Anarchia

La sua filosofia ed il suo ideale

Conferenza che doveva esser fatta a Parigi il 6 marzo 1896 e che non fu fatta perchè il governo proibì all'autore l'entrata in Francia.

Cittadine e Cittadini,

Non è senza una certa esitazione che io mi son deciso a prendere per tema di questa conferenza la filosofia e l'ideale dell'anarchia.

Coloro i quali credono che l'anarchia non è che un cumulo di visioni sull'avvenire ed un impulso incosciente verso la distruzione di tutta la civiltà attuale, sono ancora molti, e per isbarazzare il terreno dei pregiudizii della nostra educazione, bisognerebbe forse entrare in questioni che difficilmente possono essere svolte in una conferenza. Solo due o tre anni or sono i grandi giornali parigini non sostenevano forse che la sola filosofia dell'anarchia è la distruzione, il suo solo argomento la violenza?

Nullameno, si è tanto parlato degli anarchici in questi ultimi tempi che una parte del pubblico ha finito col leggere di scutere le nostre dottrine. Qualche volta vi è stato anche chi si è preso il fastidio di riflettere, ed oggi vi è almeno un punto di guadagnato. Si ammette volentieri che l'anarchico ha un ideale; lo si trova perfino troppo bello, troppo elevato per una società che non è composta di uomini perfetti.

Ma, non è troppo pretenzioso il parlare di una filosofia, quando, secondo i nostri critici, si tratta solo di pallide visioni di un avvenire lontano? Può l'anarchia pretendere di avere una filosofia, quando non se ne vuol riconoscere una al socialismo?

A questa questione cercherò di rispondere con tutta la chiarezza e la precisione possibile.

* * *

Voi non vi dispiacerete certamente se io comincio con alcuni esempii elementari presi dalle scienze naturali. Non già per dedurne le nostre idee sociali — mai più! Ma semplicemente per far meglio notare certi rapporti che è più facile di comprendere nei fenomeni studiati dalle scienze esatte, che cercando gli esempi solo nei fatti tanto complessi delle società umane.

Ebbene, ciò che soprattutto si colpisce in questo momento nelle scienze esatte si è la profonda modificazione che esse apportano da qualche anno nel loro modo di concepire i fatti dell'universo e di interpretarli.

Vi fu un tempo, voi lo sapete, in cui l'uomo immaginava che la terra stesse al centro dell'universo. Il sole, la luna, i pianeti e le stelle sembravano girare intorno al nostro globo, e, per l'uomo, questo globo, abitato da lui, rappresentava il centro della creazione. Egli stesso — essere superiore sul suo pianeta — era l'eletto del creatore. Il sole, la luna, le stelle non erano fatte che per lui; a lui era diretta tutta l'attenzione di un dio, il quale vigilava i suoi menomi atti, fermava per lui il corso del sole, si librava nelle nubi per mandare la pioggia od i fulmini sui campi e sulle città in ricompensa delle virtù od in castigo delle colpe dei suoi abitanti. Durante delle migliaja d'anni l'uomo ha concepito in tal modo l'universo.

Voi sapete però quale immenso cambiamento avvenne nel sedicesimo secolo in tutte le cognizioni umane, quando fu dimostrato che, lungi dall'essere il centro dell'universo, la terra non era che un granello di sabbia nel sistema solare — niente altro che una palla molto più piccola di altri pianeti; che il sole esso stesso, quest'astro immenso in paragone della nostra piccola terra, non era che una stella tra tante altre innumerevoli stelle che vediamo brillare nel cielo, formicolare nella via lattea. Quanto sembrò piccolo l'uomo innanzi a questa immensità senza limiti, quanto ridicole sembrarono le sue pretenzioni! Tutta la filosofia dell'epoca, tutte le concezioni sociali e religiose si risentirono di questa trasformazione nelle idee cosmogoniche. E' solo da quell'epoca che datano le scienze naturali, del cui sviluppo oggi siamo tanto superbi.

Ma un cambiamento anche più profondo e di una importanza molto più grande si sta producendo nell'insieme delle scienze; e l'anarchia, voi lo vedrete, non è che una delle varie manifestazioni di questa evoluzione. Essa non è che uno dei rami della nuova filosofia che si annunzia.

* * *

Prendete qualsiasi opera di astronomia della fine del secolo passato, o dal principio di questo secolo. Voi non vi troverete più, certamente, il nostro piccolo pianeta messo al centro dell'universo. Ma vi troverete sempre l'idea di un astro centrale immenso — il Sole — che colla sua attrazione potente governa il nostro mondo planetario. Da questo astro centrale s'irradia una forza che regola il corso dei suoi satelliti e mantiene l'armonia del sistema. Usciti da un'agglomerazione centrale, i pianeti non ne sono, per così dire, che i germogli. A quest'agglomerazione essi debbono la loro nascita; all'astro raggiante che la rappresenta ancora essi debbono tutto: il ritmo dei loro movimenti, le orbite sapientemente tracciate, la vita che li anima ed adorna la loro superficie. E quando delle qualsiasi perturbazioni vengono a disturbare il loro cammino ed a farli deviare dalle loro orbite, l'astro centrale ristabilisce l'ordine nel sistema: esso ne assicura la perpetua l'esistenza.

Questa concezione se ne va, come se ne è andata l'altra. Dopo di aver diretta tutta la sua attenzione sul sole e sui grandi pianeti, l'astronomo si mette a studiare gl'infinitamente piccoli che popolano l'universo. Ed egli scopre che gli spazii interplanetarii ed interstellari sono popolati e solcati in tutte le direzioni immaginabili da piccoli sciami di materia, invisibili, infimi quando si prendono separatamente, ma onnipotenti per il loro numero. Tra queste masse, alcune, come il bolide che l'altro giorno sparse il terrore in Ispagna, sono ancora abbastanza grandi; altre pesano appena alcuni grammi o centigrammi, mentre intorno ad esse stan sospese delle polveri, quasi microscopiche che riempiono gli spazii.

Ed è a queste polveri, a questi infinitamente piccoli che percorrono lo spazio in tutti i sensi con delle velocità vertiginose, che si urtano, si agglomerano e si separano, dappertutto e sempre, è a questi infinitamente piccoli, io dico, che l'astronomo domanda oggi la spiegazione dell'origine del nostro sistema, sole, pianeti e satelliti, e dei movimenti che animano le sue differenti parti, e dell'armonia del loro insieme. Ancora un passo, e tosto la stessa attrazione universale non sarà più che una risultante di tutti i movimenti, disordinati ed incoerenti, di questi infinitamente piccoli — delle oscillazioni di atomi che si producono in tutte le direzioni possibili.

Così il centro, l'origine della forza, già trasportato dalla Terra al Sole, si trova ora sparsa, disseminata: essa è dappertutto ed in nessun luogo. Si scopre con l'astronomo che i sistemi solari non sono che l'opera degl'infinitamente piccoli, che la forza che si credeva governasse il sistema non è forse essa stessa che la risultante degli urti di questi infinitamente piccoli; che l'armonia dei sistemi stellari non è armonia se non perchè essa è un adattamento, una risultante di tutti questi innumerevoli movimenti che si sommano, si completano, si equilibrano l'un l'altro.

Con questa nuova concezione cambia tutto l'aspetto dell'universo. Sparisce l'idea di forza regolatrice del mondo, di legge prestabilita, di armonia preconcetta, per far posto a quell'armonia che Fourier aveva intraveduta e che non è che la risultante degli sciami innumerevoli di materia che camminano ognuno per la sua strada e si fanno mutuamente equilibrio.

[*Continua*]

Anche Galliffet socialista!

Ricordo della Comune

L'anniversario del 18 Marzo sarà stato celebrato, quest'anno, sotto degli auspici degni di nota da più d'una parte. Un ministro socialista al governo e un altro — quello della guerra, se vi piace! — che, in una dichiarazione dalla tribuna, rivendica a se questo titolo di socialista.

Ciò sembra fantastico quando si sa che questo signore porta il nome di marchese de Galliffet, e sopratutto se si ricorda che questo ministro fu il grande assassino della Comune.

E' il secondo assassino della Comune che ha delle aspirazioni socialiste. Giacchè il generale Boulanger, che si distinse, come è noto, nella sanguinosa repressione, si chiamava "generale socialista," e si dice che il partito operaio rivoluzionario dei signori Guesde e Lafargue era pronto a marciare con lui [illegible] Ma gli mancò il coraggio. Oggi si può celebrare la conversione del generale de Galliffet.

Che propagandista questo signor Millerand! Bisogna ben sperare che da qui a poco egli avrà fatto delle nuove conversioni dello stesso genere e che prima dell'Esposizione avrà guadagnato alla nostra causa lo stesso presidente della Repubblica.

Potremo vedere allora all'Esposizione di Parigi, un presidente socialista, un ministro della guerra socialista, e che so io ancora! Sarà bello veramente. Si dice che il tempo dei miracoli è passato. Ma non è questa l'ottava meraviglia dell'Universo!

E v'è, della gente, dei *Aulnerius*, dei *pozzi* (*), per dire che un socialista non deve prender posto in un ministero!

Quando, quest'estate, il Congresso internazionale dei parlamentaristi sarà riunito a Parigi — purgato di tutti gli anarchici — noi vediamo già, mentalmente, la presidenza del detto Congresso offerta al generale de Galliffet. E pel giorno del ricevimento dei membri del Congresso al palazzo di città, si prepara una vera apotosi. Si ricorda ancora la passeggiata solenne di Liebknecht a braccetto con Vaillant, nella sala del Congresso '89, per personificare l'alleanza dei francesi e dei tedeschi e per fare contrappeso alla triplice. Il simbolo fu sorprendente. A Parigi ciò sarà ben altra cosa.

La demografia sociale internazionale sarà rappresentata dal "vecchio soldato della Rivoluzione fiancheggiato" da Millerand e da Galliffet. Forse che l'abate Daens, del Belgio, che civetta lui pure col socialismo, ci verrà anche lui. In questo caso, Millerand gli cederà il posto e si vedrà Liebknecht avanzare fra la sciabola e l'aspersorio, tutti e due socialisti. Non sarà ciò veramente una magnifica apotosi?

Dite dunque, dopo ciò, che il socialismo non fa progressi!

Qual sogno nel vedere un Galliffet entrare nel ventesimo secolo come socialista, mentre le ombre di trentamila communardi si levano per maledire al grande assassino! Poichè questo è il vero nome del signor de

---

[*] Così J. Guesde chiamò il nostro compagno Kropotkin: "un passo, un *Aulnerius* senza valore."

Galliffet che assassinò non solo per professione, ma per piacere personale.

E' Lissagaray che lo narra. La domenica del 28 maggio Galliffet ordinava ai vecchi di uscire dai ranghi. Ve n'erano cento undici. "Voi avete visto le giornate di giugno 48, siete più colpevoli che gli altri," disse loro. Dopo di che li fece fucilare.

L'uomo che pronuncia di tali parole non è più un uomo, è una belva feroce. Non è più una guerra, è un macello. E' il bruto che si vendica.

Io non comprendo come Millerand che deve essere, in quantocchè socialista, l'amico e il difensore dei superstiti della Comune, può prendere posto a lato di Galliffet. Se un tal uomo venisse a entrare nella camera ove io sono, io mi ritirerei, poichè sentirei su lui il sangue delle sue vittime. E s'egli si dicesse socialista, sarei più prudente ancora, e mi domanderei la ragione perchè può farsi socialista.

Ma può convertirsi, si dirà.

Senza dubbio; tutto è possibile. Ma io aspetto, per credervi, di avere delle prove e prove convincenti.

Le si hanno queste prove?

In attesa, si ha il diritto di dubitare e di non aver fiducia.

Ci congratuliamo nondimeno coi socialisti-democratici di questo nuovo *compagno* e auguriamo loro di non essere troppo presto disillusi.

Evidentemente noi avanziamo. Ancora un passo e avremo trovato il nostro Costantino socialista, allo stesso modo che vi fu un Costantino cristiano. Per un momento, avevamo pensato che l'imperatore delle sorprese, Guglielmo II, si assumesse forse questa parte. Ma egli sembra di non più curarsene.

Tutti socialisti!

"Vedete l'infiuenza delle idee socialiste"! Molti dicono così con un tono di trionfo e si sentono molto onorati della presenza del signor professore il tale, del signor abate il tale, del signor deputato il tale. Oh! E' più piacevole certamente che d'intrattenersi con degli operai in giacca sudicia. Ma se la piccola borghesia va a braccetto coi socialisti democratici, ciò prova che il socialismo s'imborghesisce ben più che non si socializzi la borghesia. Di giorno in giorno il socialismo democratico diventa un partito piccolo-borghese senza pericolo.

Il vecchio ministro inglese, Harcourt, diceva un giorno: "Noi siamo oramai già tutti socialisti." E l'enciclica del papa Leone XIII non ha essa pure un vago sapore socialista? Bismarck egualmente volle un giorno essere socialista. In quanto a me, diffido del socialismo dei potenti della terra.

Comprendo tuttavia la gioia dei socialisti-democratici nella loro nuova recluta. Non dimentichiamo, infatti, ch'egli può render loro degli immensi servizi.

Rammentate che Chauvin, ajutante di Jules Guesde ed ex-deputato, disse un giorno che quando i democratici avranno conquistato il potere, la loro prima cura sarà di fucilare gli anarchici. Ma quando in una riunione pubblica gli venne offerto un fucile a questo scopo, egli rimase confuso, facendo la figura del triste cavaliere Don Chisciotte. Ora, Chauvin e i suoi amici hanno il loro massacratore. Il generale De Galliffet ha dato prove ch'egli sa servirsi di un fucile. Senza paura e irreprensibile egli massacrerà tutti gli anarchici che bisognerà, come fece nel '71 dei Comunardi. E tutti i suoi peccati gli saranno rimessi d'un colpo, *ad majorem gloriam socialdemocratismi*.

Si comincia con i Comunardi per finire con gli anarchici.

La conquista dei poteri politici è prossima e l'ora del socialismo è suonata.

Del socialismo? Ne dubitiamo, poichè sarà una nuova forma di schiavitù.

Noi non vogliamo un cambiamento di padroni, ma nessun padrone affatto. Non vogliamo un cambiamento di tiranni, ma la soppressione della tirannia! Saremo noi, anarchici, che resteremo socialisti, anche quando saremo perseguitati come eretici dai sedicenti socialisti.

Accadrà allora come successe altra volta col cristianesimo. Nel quarto secolo, il cristianesimo trionfava sotto l'imperatore Costantino, ma a detrimento del principio cristiano, e i partigiani dell'idea veramente cristiana erano perseguitati e massacrati.

Oggi, il socialismo trionfa con la conquista dei poteri pubblici, ma a detrimento del principio socialista, e i partigiani del socialismo anarchico, divenuto il solo socialismo, saranno ben presto esigliati, perseguitati e massacrati come nemici dell'ordine socialista-democratico.

Ed è perciò che abbiamo combattuto!

E' da sentirne vergogna quasi di chiamarsi socialisti quando un Galliffet e i suoi amici portano lo stesso nome.

DOMELA NIEUWENHUIS

(Dal *Temps Nouveaux*)

I compagni appartenenti al gruppo "Diritto all'Esistenza" sono invitati a intervenire a una riunione straordinaria che avrà luogo Domenica prossima 21 Aprile alle ore 2 pom. nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 353 Market St., 2° piano.

Sciopero

Quando vennero dalla natie Calabrie, laceri ed esausti dalle privazioni che la Patria loro infisse, non fu ad essi difficile di trovare chi, speculando sulla loro ignoranza e sulla loro miseria, acconsentisse a sfruttare a vilissimo prezzo le poche forze che ancor loro rimanevano. Le trovarono queste jene i disgraziati, e ad esse si rivolsero supplichevoli come un cane perduto nella strada e affamato sa supplicare il passante benefico perchè si degni di non dargli l'ultimo calcio.

Allo stesso modo come fossero animali vennero "arruolati" e disposti in mandrie, chiamate squadre, e mandati sul luogo dove si aveva bisogno dell'opera loro. Si misero a lavorare da bestie da soma che erano, nell'incoscienza di chi non ha mai avuto la felicità di avere una volta sola in vita lo stomaco pieno.

Potevano essi forse, nello stato in cui erano, domandare o imporre condizioni? Accettarono di lavorare, ecco tutto, vale a dire di lasciarsi sfruttare per non esser costretti a morir di fame. Non fece così anche Esaù, quando per un piatto di lenticchie cedette tutti i suoi diritti al *fratello*?

Ma lentamente la nebbia dell'ignoranza andò dissipandosi dal loro cervello. Finirono per comprendere che erano sfruttati, vergognosamente sfruttati, ed ebbero pietà di loro stessi, delle loro donne e dei loro bambini. Il sentimento della dignità si svegliò in essi, levarono la fronte corrugata e madida di sudor di sangue; si guardarono l'un l'altro e un lampo passò nelle loro pupille spente. Si erano compresi.

Abbia fine questo sfruttamento! pare che si sieno detti. Era la prima scintilla dell'intelligenza che guizzava di sotto alle ceneri assopite. Anche i più restii ne furono illuminati e compresero che bisognava lottare per vivere.

Ciò che non avevano mai fatto, essi lo fecero ora. Imposero delle condizioni ai loro padroni.

"O ci date tanto e lavoreremo, o non ci date e non lavoreremo. Scegliete!"

I padroni risposero scacciando i rappresentanti degli operai incaricati di trattare coi padroni.

Allora la debole scintilla si fece fiamma. Come un sol uomo abbandonarono tutti il lavoro prendendo posizione contro chiunque avesse tentato di sostituirli nell'opera loro.

La storia non è nuova, succede tutti i giorni e in tutti i paesi; in quelli civilizzati più che in altri che sono ancora barbari e selvaggi. Vennero i soldati.

Macchina infernale, prodotto dell'ignoranza e della cecità dei popoli, ostacolo al progresso e difesa e salvaguardia del Capitalismo: il militare!

Esso se ne sta là ora, pronto a far fuoco; a uccidere, a massacrare degli uomini inermi che hanno fame. Donne sparute e bimbi gialli stanno a guardare, con gli occhi attoniti e chiedendo alle loro mamme cosa è che vogliono.

Nulla d'impossibile: Un pò di sangue, ecco tutto!

Il mostro del Capitalismo ha sete!

Fra tutte le belve la più feroce è quella che siede a guardia della proprietà privata, Capitalismo, e che si chiama Polizia, Esercito, Governo. Una trinità più satanica di questa non è stata inventata ancora.

FRANCIS MIWARD.

Fatti e opinioni

I DENARI DEL GOVERNO.—Un compagno scrive da Bordeaux al *Temps Nouveaux* che il condannato Liard Courtois ha lasciato la Caienna il giorno 4 Marzo e che sbarcherà a Saint Nazaire il 26 o 27 stesso mese. Egli rientra in Francia a proprie spese (420 franchi), "non disponendo il dipartimento delle colonie di alcun credito per provedere al rimpatrio gratuito dei relegati giunti al termine della loro pena." (Estratto d'una lettera del ministro delle colonie.)

Questi signori non hanno mai denaro per ricondurvi dal bagno; viceversa ne hanno sempre quando si tratta di condurvici.

NUOVE ESPULSIONI.—Sotto questo titolo *L'Avanti!* di Roma del 25 Marzo porta la corrispondenza seguente:

"Marsiglia, 22 (*Germinal*) — Prima, Urso e di Pietro; ora, il mite Giorgio Vivoli. La polizia francese — forse per istigazione della consorella italiana — è divenuta furibonda contro gli anarchici e quanti ne può acchiappare ed espellere tanti ne acchiappa e ne espelle.

E' oggi la volta di Giorgio Vivoli, l'amico e compagno di evasione di Errico Malatesta. Il Vivoli lavorava, non dava noia a nessuno, ma la polizia italiana desiderava di far dimenticare lo scacco subito dagli agnzzini di Pantelleria e lo additò alla polizia francese che lo trasse in arresto.

E si dice che il Vivoli sarà tradotto alla frontiera italiana!

Ma, *compagno* Millerand, che ci state a fare lassù al ministero?"

A fare il ministro, diavolo! Questa funzione, al pari d'ogni altra, il cui esercizio si basa essenzialmente sul principio di autorità, è incompatibile con l'idea del socialismo e il *compagno* Millerand non fa nè più nè meno come farebbe qualunque altro socialista che salisse al potere, di uniformare cioè la propria condotta alle esigenze che la funzione stessa, per esser conservata, impone.

Servire Dio e il diavolo allo stesso tempo è impresa alquanto difficile.

COSA E' IL MATRIMONIO? — Il *Lavoratore Comasco* ebbe l'idea di aprire tra i suoi lettori un concorso a premio per la migliore definizione del matrimonio. Tra le tante risposte pervenutegli ne troviamo una che colpisce per la sua semplicità e che merita di esser riportata:

"*Maria E., Como.* — Mi lusingò ed io gli credetti. Ci sposammo, e dopo due anni mio marito fuggì per le lontane Americhe. Abbandonata, sola, senza risorse nè parenti, dovera decidermi, pel diritto all'esistenza, a scegliere fra due mezzi estremi: prostituirmi od accettare nuove lusinghe di un uomo che mi offriva il suo cuore e la sua casa. Benchè delusa, accettai; accettai quest'ultima via di scampo.

Conclusione: Sono passati parecchi anni, sono felice, egli mi ama e non è mio marito. Che definizione potrei dare del matrimonio?"

Quanta semplicità e quanta logica in così poche parole! E pensare che c'è, senza dubbio, tutto un mondo di gente cosidetta onesta che osa criticare, e criticherà di certo, la risoluzione presa da questa donna di ubbidire alla più santa delle leggi della natura.

LOGICA DI SOCIALISTI — Il *Proletario* della settimana passata, dopo aver annunziato la conversione di Gabriele D'Annunzio al socialismo, conversione accolta con molta gioia da tutti i giornali socialisti del regno, l'*Avanti* compreso, così scrive:

"Noi non crediamo che egli abbia il temperamento di un buon militante socialista. Piuttosto, se la sua evoluzione è sincera e non determinata da impressioni estetiche del momento, è nel anarchismo che egli dovrebbe andar a finire, dove sarebbe accolto con molto più piacere che fra noi."

Che razza di linguaggio è questo? Se la sua evoluzione *è sincera*, tanto più i socialisti ne devono essere contenti, come lo siamo noi ogniqualvolta la convinzione della giustezza delle nostre teorie ci apporta nei nostri ranghi un combattente di più. O che i socialisti democratici preferiscono forse *alle evoluzioni sincere* le conversioni ridicole e odiose à la Galliffet?

Ma, dimentichiamo; c'è un'altra specie di conversioni ancora per le quali i signori socialisti nutrono delle speciali predilezioni; intendiamo dire delle conversioni che risultano non essere che . . . un pio deserio!

E infatti nel suo numero del 3 Marzo u. il *Proletario* gongolava annunciando che

". . . . Domela Nieuwenhuis aveva cessato di cooperare all'unione delle due frazioni (legalitari e antiparlamentari) e ha dichiarato di essere pronto ad ammettere la necessità della conquista del potere. Così, per forza di buona volontà, il partito socialista va per tutto unificandosi."

E infatti non ci vuole che un po' di buona volontà per far sì che in questo modo anche il sultano del Tibet diventi presto un socialista! Dopo Galliffet, chissà! il Khan dei Tartari accetterebbe forse anche lui di convertirsi al socialismo!

In quanto a Domela, richiamiamo l'attenzione del lettore sul suo articolo che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Pallone sgonfiato

Dinanzi il tribunale di Teramo ha avuto luogo il processo dei quattro pretesi complici di Acciarito nell'attentato da questi commesso contro re Umberto a Roma.

Acciarito vi era citato in qualità di testimonio e comparve in tribunale fra quattro carabinieri vestito del rozzo costume a v ghe color marrone in uso negli ergastoli di Italia. Di aspetto sofferente ed abbattuto, egli ebbe tuttavia la forza di smentire recisamente tutto quanto aveva detto nei precedenti interrogatori a carico dei quattro coaccusati, sostenendo con fermezza che pretese confessioni che condussero all'arresto delle quattro vittime, gli erano state strappate a forza di indicibili tormenti morche il direttore delle carceri, Angelel Portas italiano, gli aveva fatto.

"Io subii — disse — un vero all'ergastolo di Santo Stefano. Ad zione del direttore e del cappellano gastolo io scrissi l'istanza con cui i nomi, calunniando uomini, alcuni d li sconosciuti. I nomi erano dati Questura. Ora però dirò tutto. Si degli imbrogli, dei pasticci; si voleva rare tutta l'Italia per il mio attentato! Arendomi l'Angelelli consigliato di

sare anche l'avv. Saverio Merlino ci osservare che questi non c'entniente, e allora il direttore mi disse importa!"

Aggiunge che la jena lo teneva p ore continue insinuandolo. La Questu il Governo, organizzavano poi la trama, modificando, correggendo le sue deposizioni con l'aiuto di speciali calligrafi. Le deposizioni sue erano sempre scritte con inchiostro speciale, cancellabile.

"Mi davano una minestra peggiore del mota, — dice —, pane terroso, ver vermi. Angelelli mi mostrava un bianco e buono e mi diceva: Se parli, mangi! Mi metteva dinanzi alla mia cella dei bambini perchè mi ricordassi del figlio mio e così mi squarciava il cuore!"

La belva umana, capace di tanta efferatezza, nega tutto naturalmente. Ma i suoi dinieghi nessuno crede, eccetto il rappresentante della legge, il quale non vergogna di scattare bestialmente dando del vigliacco alla povera vittima di sì effrate torture.

All'ultimo momento apprendiamo che mostruoso processo è finito con l'assoluzione di tutti quattro gli accusati. Ma l'assoluzione non cancella la macchia vergognosa che disonora l'umanità. Essa rimarrà lì a testimonianza eterna delle cui son capaci e polizia e giudici, tribunali e governi. La società borghese può ben andar superba dei difensori *del suo ordine* a base di segrete in cui si commettono delitti che non hanno riscontro che nelle più che e sanguinose pagine di altri tempi e di altri li han provati tutti, dal zionale, dal monarchic dal clericale al democra dimostrati affetti dalla stessa frenesia nel difendere i privilegi di una si. Ad ogni ombra di accia piovono carceri, tormenti, e quando lo inventano a bella posta minato processo di Ter

Non è dato però di i loro complotti come

...no però definitivamente quando ...olontà di popolo assurto a piena co... ...za di se e dei suoi diritti, non sarà più ...ibile di maschinarli.

Replica di una ben conosciuta commedia

All'epoca del viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Palestina, la polizia italiana scoprì le fila di un complotto di anarchici allo scopo di uccidere l'imperatore. Il tremendo complotto, noto sotto il nome di "bomba di Alessandria", risultò poi non essere che un parto infelice della malsana fantasia dei governanti d'Italia.

Di questi giorni avemmo una replica di questa schifosa commedia. I giornali americani recavano ieri l'altro grandi *extras* in cui si dava notizia della scoperta di un complotto, pure anarchico, diretto a uccidere il presidente Loubet in occasione dell'Esposizione universale di Parigi. E, carino a dirsi, anche questa volta, come l'altra, è al la solerte polizia italiana cui spetta il merito dell'invenzione.

Due giorni dopo il telegrafo recava che il complotto non esisteva che nella testa di una vecchia pazza.

Sembra che quei signori d'Italia che in ...schissimo tempo si son visti sfuggire dalle mani Cesare Batacchi, qualche dozzina di coatti, i condannati dai tribunali militari di Milano e ultimamente i quattro pretesi complici di Acciarito, abbiano per tutto questo completamente perduta la testa e che cerchino ora di stordirsi con delle farse ...morose per dimenticare gli scacchi subiti.

Noi auguriamo loro buon divertimento, non senza pregarli però di scegliere, per carità, un altro argomento da musicarsi in ...ccasioni.

++++

...a un telegramma da Ancona per... *Progresso Italo Americano*, si ...affettuati in quella città sette ar... ...archici accusati di aver complot... ...assinio delle autorità di Ancona e ...

...la notizia è vera, intendiamo dire nel... ...ma parte, assisteremo presto alla ...rappresentazione di una nuova commedia, i ...i autore sono di spettanza, co... ...ro, della insuperabile polizia ita...

...to attendiamo che ulteriori notizie ...dano la conferma o la smentita del ...gramma succitato.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

...on N. J.

...ercoledì sera per cura di alcuni compagni anarchici fu convocato nel Teatro Sociale in Straight St. un Meeting generale allo scopo di discutere il modo col quale prendere qualche iniziativa a favore degli scioperanti di Croton. N. Y.

Ad unanimità al espressero le simpatie verso i tenaci combattenti di Croton augurando loro una pronta e splendida vittoria. Fu iniziata una sottoscrizione in loro favore.

Alla fine fu presa la risoluzione d'inviare a Croton il seguente telegramma:

"Lavoratori italiani convenuti questa sera in Meeting plaudono vostra lotta, augurano vittoria. Diffidate rappresentante patrio governo e prete. Contate su voi stessi e sulla nostra solidarietà.

P. Comitato:
Guabello"

Croton, N. Y.

I giornali borghesi danno relazione di ...venuti scoppiati a Sound View in seguito ...resentemente hanno luo... ...ntea di Westchester, segna... ..., Yonkers, Mount Vernon ...

...quali partecipano in gran ...ivamente, gl'italiani, fu... ...rifiuto dei contrattori di ...inuzione di ore di lavoro ...i 25 cents al giorno sul ...si domandavano, dichia... ...domande non sarebbe... ...avrebbero non solo ab... ...ma che avrebbero al... ...altri operai occupassero

Quando uno stuolo di operai italiani, arruolati a Mount Vernon, arrivarono sul luogo per lavorarvi a condizioni di *scabs*, gli scioperanti, fedeli alla dichiarazione fatta, presero posizione contro di essi non mostrandosi affatto intimoriti dalla presenza di un ragguardevole numero di poliziotti che stazionavano nelle vicinanze. I nuovi venuti furono dapprima invitati a lasciare il lavoro e di andarsene, ma essendo sordi all'invito, gli scioperanti risolutamente mirarono in atto le loro minaccie. Volarono pietre e mattoni, e in breve la lotta divenne generale. Di parecchi colpi d'arma da fuoco sparati, uno passò, a quanto si dice, proprio sul capo del contrattore Griffin, il quale a quel saluto fuggì via per chiamare la forza a White Plain.

Quando questa arrivò, il giudice Mc Cabe di Mamaroneck aveva già cercato di far cessare la battaglia arrestando una dozzina di scioperanti più o meno gravemente feriti. Vi sono altri contusi, atterrati a randellate, con la testa fratturata e qualcuno con la gamba rotta. Tutti i feriti, meno quelli arrestati, furono raccolti dai loro compagni di lotta e trasportati alle loro ...

I disordini non accennano ancora a cessare, giacchè nella contea di Westcester vi sono quasi 2000 scioperanti italiani, i quali fino poco fa hanno lavorato a $ 1.25 al giorno e la cui condizione è oggi tale da essere più facilmente immaginabile che descrivibile.

Dopo la cacciata degli *scabs* da Sound View, gli scioperanti deliberarono di recarsi in massa su un altro lavoro, a Rosedale, ove pure esiste lo stato di sciopero. Qui però, gli *scabs* che lavoravano, furono avvisati del pericolo che correvano, e si ritirarono in tempo.

Molti poliziotti stanno ora a guardia dei lavori.

++++

Ulteriori notizie recano che venerdì scorso arrivò a Sound View, chiamatovi dai contrattori Coleman, Brashan and Co., lo sceriffo Molley accompagnato da 100 poliziotti, col proposito di indurre gli scioperanti a permettere che altri operai potessero lavorare. Vista però l'attitudine risoluta degli scioperanti e nel timore che persistendo, si venisse alle mani, lo sceriffo preferì ritirarsi coi suoi poliziotti e lasciare gli scioperanti in pace.

Non così prudentemente agì la polizia a Cornell Dam.

Sabato mattina, passata da poco la mezzanotte, gli italiani se ne stavano su una collina alta circa 300 piedi che domina completamente Cornell Dam, quando una squadra di venti poliziotti, sotto la direzione di un tale Angelo Rocchi, si avanzò verso di loro per proteggere la funicolare che serve a trasportare i carri carichi di terra e pietre che si estraggono dalle cave. Accortisi del tentativo, gli scioperanti si scagliarono contro di essi con mattoni e pietre, e due sceriffi rimasero gravemente feriti.

Alle 7 la polizia si è provata a smuovere una piccola locomotiva destinata a trascinare i carri carichi di pietre. Avendo uno scioperante estratto il revolver, la polizia credè questa volta prudente di ritirarsi e la locomotiva fu lasciata dove era.

Qualche giornale americano recava domenica la notizia che gli scioperanti erano provvisti di dinamite e che fossero pronti ad usarla. Il *Sun* smentisce però.

Agli scioperanti vanno aggiungendosi ora anche le donne. Centinaia di esse, armate di bastoni, con tamburi e trombe, ed emettendo grida, girarono l'altra notte per le località ove più ferve lo sciopero, incoraggiando gli uomini a non arrendersi finchè non sono esaudite le loro domande.

Sul posto arrivarono altri cento poliziotti. Le esortazioni della polizia però a nulla valgono per far desistere gli scioperanti dalla loro attitudine, ed ora la nuova fase dello sciopero al quale si sono associate le donne può essere causa di imprevedibili disordini.

Mentre scriviamo queste notizie, il comandante sceriffo Molley ha richiesto l'ajuto della truppa al Governatore Roosevelt, poichè dopo i fatti della notte gli scioperanti si ribellarono alle guardie di polizia, maneggiando bastoni e lanciando sassi. Alcuni agenti vennero feriti.

Corre nuovamente la voce che gl'italiani e le loro donne abbiano minacciato di usare la dinamite contro i soldati, se questi arrivassero sul luogo dello sciopero.

La compagnia appaltatrice dei lavori non è disposta a cedere ancora, facendosi forte del fatto che vi sono moltissimi operai che aspettano di poter lavorare.

++++

Abbiam pubblicate queste notizie che togliemmo dai giornali borghesi senza però garantirne l'autenticità. La stampa borghese di New York è in quest'occasione scissa in due parti distinte; l'una, l'americana che, facendo gl'interessi dei capitalisti tende a esagerare ogni più piccolo fattarello di nessuna importanza e per giustificare l'invio di truppe sul luogo dello sciopero; e l'altra, l'italiana che per spirito di nazionalità si affanna a cantare le lodi dei suoi connazionali sforzandosi a far tenere loro un contegno pacifico e tranquillo.

Per il prossimo numero provvederemo per aver notizie più precise.

New Haven, Conn.

I compagni appartenenti al Gruppo anarchico di lingua italiana di New Haven c'inviano una vibrata protesta contro un individuo, che firmando a nome del Gruppo, c'inviò una corrispondenza, pubblicata nell'ultimo della Q. S., e in cui si sostiene un fatto non vero.

Essi protestano contro l'asserzione che il Dr. Rondani avesse parlato all'orecchio dello *chairman*, e che questi avesse dopo spento i lumi nella sala. Ciò è falso.

Tutto il resto della relazione corrisponde alla verità. Aggiungono anzi, a complemento, che la riunione terminò stante l'ora tarda e anche perchè gli intervenuti erano stanchi di vedere il Rondani uscire ostinatamente fuori d'argomento e cercare di sviare la discussione.

Finita la riunione, parecchi rimasero ancora nella sala a conversare tra loro, quando un socialista americano si presentò al nostro compagno Borho e parlandogli in tedesco gl'ingiunse di starsene zitto. Alla risposta che il Borho gli diede, l'americano si ritirò però subito, senza importunare più oltre nessuno.

* * *

Ci dispiace immensamente che la nostra buona fede sia stata sorpresa questa volta. A nostra giustificazione avvertiamo che ci sendoci mancata la solita corrispondenza del nostro corrispondente abitudinario, demmo pubblicazione in quella vece a una relazione inviataci a nome del gruppo e che noi non potevamo supporre essere falsa.

West Quincy, Mass.

Lo sciopero degli scalpellini in granito perdura, essendo gli operai più che mai fermi nel loro proposito di non cedere a nessun costo. Malgrado che i socialisti-democratici facessero ogni sforzo per persuadere gli operai a non essere così restii, la domanda fatta, a istigazione dei padroni, dal Comitato degli scioperanti per ottenere *pieni poteri*, venne dagli operai quasi a unanimità respinta, non volendo questi saperne neanche di metterla a votazione.

Questi socialisti – democratici diventano davvero ogni giorno più cari per loro l'assioma *l'emancipazione degli operai deve essere opera degli operai stessi* si converte ogni giorno più nella fisima politicante del *lasciate fare a me che ci penso io*. Per fortuna che gl'intelligenti scioperanti di West Quincy hanno aperto a tempo gli occhi e giova sperare che per questa volta almeno i socialuncoli che fanno parte del comitato non riescirranno a farsi la loro posizione a prezzo di un tradimento.

Gli operai perseverino a trattare i loro affari da loro stessi e resistano risolutamente sempre ogniqualvolta si presenta a loro qualcuno, sia pure il loro migliore amico, chiedendo di essere investito di *pieni poteri*.

Huncher, Pa.

Un compagno di questa località ci scrive che presentendo i sintomi di una pressima malattia, per evitarla consultò per lettera il famoso Dr. Collins e che avendo usato a seconda della prescrizione le medicine che questi si affrettò di spedirgli, il suo male si aggravò fortemente, cosicchè ancor oggi è impedito di riprendere il lavoro. Rende per conseguenza avvertiti i compagni di non lasciarsi adescare dagli avvisi ciarlatanèschi che la stampa coloniale crede dignitoso di pubblicare facendo la réclame a questo retile senza scrupoli nel mettere a repentaglio la vita degli ingenui che, colpiti da qualche malattia pressocchè inevitabile per le condizioni vergognose create agli operai dalla società attuale, per le necessarie cure fidenti a lui ricorrono.

Baltimore, Md.

Un tale S. B. Staiti Monreale, Pirindello, Montebello, ecc., usci qualche giorno fa fuori dai gangheri perchè un giornale coloniale di New York aveva ammanito ai suoi lettori un dei tanti stupidi pesci d'Aprile e al quale abboccarono non pochi ingenui e perfino il *serissimo* "New York Journal."

Il nominato S. B. Staiti Monreale, Pirindello, Montebello, ecc. ecc., invaso da tutto il sacro furore dinastico di cui era capace, prese sul serio la notizia e dopo una settimana di mature riflessioni, non indovinando le beffe di cui, poveretto, era vittima, si sentì in dovere di smentire la sensazionale notizia. Pubblicò a tal uopo un manifesto no volente, in cui dichiara DI NON VOLERE CHE SIA MAI DETTO *che il suo augusto sovrano, monarca liberale, magnanimo e popolare, guerriero invitto, Umberto I, discendente della augusta Casa di Savoia abbia per un sol momento mostrato paura o pusillanimità*.

E ci pare che per un semplice pesce di Aprile ce n'è già di troppo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: E. Simone 0,50, D. Guelpa 0,25. — Barre: O. Boffino, O. Grassi, A. Minelli, C. Gattoni, ciascuno 0,50,G. Curti, E. Abbiati, ciascuno 0,25. — Dillonvalle: G. B. Zambon, A. Rocchio, ciascuno 1,00, B. Chiaravano, P. Daroja, L. Daverio, F. Arzaglio, ciascuno 0,50, C. Zantini, F. Paglia, A. Focareto, F. Tramontino, ciascuno 0,25 — Ravenna: G. Ciani 0,25, — Passaic: P. Battel 0,25, — Groton: B. Torrani, G. Ramasco, L. Gallo, A. Ricci, ciascuno 0,25. Totale 9,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson, Diversi 0,65; Old Mystic, R. Sommariva 0,10; Dillonvalle, A. Rocchio 2,85; Haledon, G. Daniele 0,00; Philadelphia, J. Seren 0,06; Passaic, P. Battel 1,15; Groton, Gravallo e Turani 0,17; Gilroy, R. Cimevaschi 0,65; Linhart, C. Sebastiani 1,70. Totale 5,58, di cui 2,00 è in vece della Bibl. della Q. S. 5,88

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo bicchierata 0,09; A Livorno 0,50 L Minero-Re, C Fontanella, per aver vinto la tombola della festa, ciascuno 0,25; G. Tamaroglio 0,15; Totale 1,24

BARRE, Vt.

N N, O Boffino, ciascuno 0,50; P Bernasca 0,20; Il Testaduro 0,25; 1,55

WEST QUINCY, MASS.

Fra scioperanti, compagni e avversari 1,00

NEW BEDFORD, MASS.

P Fontana 1,00

PITTSBURG, PA.

Raccolti fra compagni di Pittsburg e Yohaghany. 1,20

NEW LONDON, CONN.

G. Lombardozzi. M. Dondaro, G. Olivieri, Avanzo bicchierata in casa Olivieri, ciascuno 0,35, Banana del Nord, G Rovetti, ciascuno 0,15, G. Gentili, A. Diamantini, G. Ramasco, ciascuno 0,10; Barbaluca 0,05. 2,40

LINHARD, PA.

C. Sebastiani 0,30

Totale $ 6,97

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,75
Vendita giornali e opuscoli	5,88
Sottoscrizione permanente	6,97
Totale	$ 24,45

USCITA

Deficit No. 32	56,31
Tipografo, No. 33	15,00
Tiratura No. 33	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 33	5,00
Corrispondenza No. 33	6,31
Spedizione No. 33	4,00
Box postale dal 1 Aprile al 30 giugno 1900	1,50
Diverse	1,67
Giornali	0,12
Totale	$ 99,01

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	99,01
Totale entrata	24,45
Deficit	$ 74,56

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla: QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, N. J., U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 28 APRILE 1900. NUOVA SERIE No. 34.

PRIMO MAGGIO.

REDATTO PER CURA DEL CIRCOLO SOCIALISTA ANARCHICO RIVOLUZIONARIO DI NEW YORK.

Gli anarchici - Il 1° Maggio

Allorchè sorse nella mente confusa dei parlamentari riuniti nel congresso che ebbe luogo in Parigi 1889 l'idea di uno sciopero generale volontario per un sol giorno, ad una parte degli stessi congressisti parve (non a torto) di vedervi uno dei soliti giuochetti, una delle solite scappate del partito votante per attirare più facilmente l'operaio illuso (entusiasta dei famosi colpi di [illegible] per poi dimostrargli la necessità suprema di ricorrere alle decantate lotte elettorali per il miglioramento economico-morale della classe operaia. Previsto il colpo cercarono di far capire che quel giorno non doveva aver nulla di comune colla politica; quel giorno doveva essere un'affermazione di partito puramente rivoluzionario; per quel giorno si dovevano organizzare grandi Mass Meeting, conferenze, dimostrazioni sulle piazze, sulle vie principali, ecc. e tutto su un terreno fuori della legalità.

Ciò non piacque ai grandi della politica socialista, i quali facendo credere di convenire nel darli un carattere rivoluzionario acciò i governi avessero alfin capito coll'esempio di quel giorno, che l'operaio d'oggi non era più quella bestia docile, sommessa d'altri tempi, quella classe abbietta incapace di emanciparsi da se stessa, ma una classe invece gloriosa che sa tenere alto il vessillo della redenzione, di lavoratori coscii dei propri diritti, di forti lottatori che sanno vivere e morire per la santa causa della libertà e della giustizia.

Tutto ciò fu previsto. I caporioni fissero convenire nella necessità di farlo, ma in quanto all'attuazione rimase un mistero tanto velato che ben pochi poterono capire. Non furono pochi che insistettero sul perchè i socialisti non davano più ampie spiegazioni, perchè poco a poco abbandonavano l'idea da loro ideata e propagata come buona; questi pochi socialisti in buona fede, credevano ancora che i loro rappresentanti fossero dei rivoluzionari di vecchio stampo, disgraziatamente si cullavano troppo colle promesse fatte antecedentemente, nei loro discorsi incendiari, non capivano, e non vedevano in loro il mestierante, l'abile commediante, non vedevano il perchè costoro aderirono a tale deliberazione.

(Troppa buona fede, troppa fiducia.)

Ahi se vi aveste dato la pena di leggere, o di ascoltare i discorsi fatti da costoro in ambienti diversi, quella fiducia cieca non l'avreste, e nel tempo stesso vi sarete accorti [illegible] liberazione lo fu perchè non credevano alla riuscita di tale progetto, e con questo i socialisti di una questione eminentemente rivoluzionaria ne fecero una stupida questione di voto, che ormai ha trascinato l'intero partito socialista parlamentare nel fango, ed è per l'appunto ove la classe semi-colta ha trovato la via della corruzione sfrenata, ed è nel tempo stesso con quel giorno di astensione dal lavoro da essi ideato come affermazione di partito rivoluzionario (ma poi mistificato) che detto partito cessò d'essere partito rivoluzionario.

Pochi furono gli anarchici i quali presero sul serio detta manifestazione; quei pochi che ne approfittarono perchè parve agli occhi loro coerente ai principi fondamentali socialisti anarchici, si diedero attorno per far capire al popolo lavoratore la necessità che il Primo Maggio si doveva essere uniti e concordi nel dimostrare ai briganti della politica e del governo, che l'operaio quando lo vuole può ottenere quello che gli spetta. Quei pochi seppero dare a quel giorno di solidarietà mondiale, quel carattere rivoluzionario spiccato indispensabile per far comprendere agli operai illusi a chiare note che la sola via di salvezza si trovava nell'azione comune, e nella rivoluzione armata di sane idee e di buone *carabine*.

Quel pugno infine di lottatori indomabili che facevano sforzi erculei per far capire da un lato al popolo, dall'altro agli anarchici stessi il proprio compito, furono da quest'ultimi chiamati dei ridicoli, dei sognatori, dei semi-legalitari; questo fu il principio delle lotte intestine. Fortunatamente ora (salvo interessati, o pagati) tutto fa credere si ritorni sui vecchi passi, e si corregga gli errori passati.

Il bello poi è stato nel vedere quelli i quali si atteggiavano a salvatori del partito anarchico per aver colla testa nel sacco fatto opposizione e regalo di titoli poco onorevoli a destra e sinistra erano, eccetto (salvo pochi) degli Anarchici [illegible] Monarchici, Massoni secondo l'ambiente e secondo la convenienza, qualcuno lo è per far pompa di grande sapere, e come prova citano autori; quale altro ancora, per coprire le proprie lordure; di quest'ultimo stampo specialmente sono un poco più abbondanti. Il fatto è che in buona od in cattiva fede le cose si sono passate proprio così (non è il caso di fare un'accurata analisi proprio oggi) non si può nemmeno negare però che tale procedere abbia servito mirabilmente a fare l'interesse dei Socialisti da un lato, e quello del governo dall'altro; del resto i fatti di Fourmies, Clichy in Francia, quelli di Madrid, Barcellona Spagna, Roma ecc. sono là!.. come monumento d'infamia, e come prova lampante che l'opera dei propagandisti da strapazzo ha giovato molto bene ai difensori dell'ordine per far sterminio della classe lavoratrice, al contrario se le parole di quei pochi di buona volontà non fossero state contestate, fossero giunte fino ai luoghi ove si è svolta l'azione, le cose avrebbero preso altra piega e gli sgherri Repubblicani e Regi, trovandosi di fronte ad un popolo cosciente, armato di buoni fucili per difendere la propria libertà, cari miei, davanti a tanta fermezza, benchè sgherri, carne venduta, avrebbero pensato due volte prima di farsi carnefici di tantò odiata classe. Di conseguenza oggi la storia non registrerebbe nuove pagine lorde di sangue e nuovi efferati assassinii come quelli consumati nelle giornate di Maggio 1890-1891.

New York, 1900.

Gli operai e il 1° Maggio

Chi ha tempo non aspetti tempo. (Vecchio proverbio ma sempre attuabile).

Lavoratori! A voi rivolge la parola oggi, primo maggio! Periodicamente il calendario ci porta questa data che anni or sono sembrava volesse avere un significato ben diverso dalle solite feste patriottiche, ma bensì quello di una manifestazione di operai coscienti che dall'una all'altra parte del mondo incominciavano a scuotersi per la rivendicazione dei proprii diritti. Si sentiva il bisogno di un'intesa tra [illegible] ni, tra uomini che lottano con [illegible] ze per l'esistenza e la [illegible] tie le loro energie [illegible] ca [illegible] diritti che al lavoro spettano. [illegible] ha diritto, oltre che al lavoro, alla vita, [illegible] cui era necessario allora, e lo è tuttora, che questo lavoro non si prolungasse per 10-12 ore al giorno e il più delle volte fino a che l'operaio non si regga più in piedi per non averne in cambio che una miserabile e scarsa ricompensa.

Gli operai di tutto il mondo domandano una diminuzione di ore di lavoro e aumento di salario, la qual cosa si sarebbe già conseguita se non si fossero lasciati trascinare dai politicanti di mestiere. Costoro, quando videro che voi operai, incominciavate a mettervi sul terreno pratico minacciando con la sola manifestazione di abbandonare il lavoro in quel giorno, insegnando alla *Pasqua dei Lavoratori* a imporsi ai diritti dell'uomo, vi distolsero dalla retta via insegnandovi che solo mandando al potere dei vostri rappresentanti potrete ottener tutto.

Questo fu un inganno.

I politicanti, come vedete, nulla possono fare per voi e per giustificarsi vi dicono che sono in pochi al Parlamento e che se voi non vi decidete a prendere una parte più attiva nella lotta per aumentare il numero dei vostri rappresentanti al Parlamento, nulla si potrà ottenere.

Perciò io parlo a voi, operai, che fatto potete se non restate indifferenti, e vi dico che noi non siam dei politicanti che vi rivolgiamo la parola solo in tempo di elezioni come fanno i politicanti che dei vostri voti hanno bisogno per schiacciare un competitore alle urne e poi, raggiunto che hanno lo scopo, vi sprezzano e vi prendono in giro.

Noi, operai come voi, non invitiamo alle parate che hanno il carattere di [illegible] che festeggia una causa non vinta.

Siamo degli anarchici che v'invitano a riflettere superbi del nome che portiamo ed i soli che disinteressatamente si occupano per l'emancipazione integrale di tutta l'umanità. L'emancipazione potrà conseguirsi solamente mediante l'opera diretta dei lavoratori stessi, ma rispettate di una concessione dall'alto (da coloro che tut-

to si aspettano da voi. E' un tranello che vi tendono i politicanti quando vi dicono che sotto il *Governo Socialista* avrete più pane e migliore l'alloggio per bontà sola di quel che voi inventate. Non aspettatevi da nessuno che faccia i vostri interessi. Abbiatene cura voi stessi, perchè se li trascurate voi gli altri li trascureranno essi pure.

Unitevi con quei che con voi comunemente sentono e che con voi hanno comuni gl'interessi, ma non prestate ascolto a coloro che a voi vengono solo per crearsi vostri rappresentanti. I veri amici vostri son solo quelli che assieme a voi stanno a mezzo a voi lottano per la conquista di tutto ciò cui l'uomo per legge di natura ha diritto. A norma di questa legge nessuno può essere possessore di ciò che non ha portato seco fin dalla nascita.

Questo diritto di natura è riconosciuto da voi tutti. Non si nasce nè ricchi nè poveri. Ma nascendo v'è chi si trova di esser nato in mezzo alla ricchezza e chi nella miseria. Questo fatto però non giustifica che trovando la ricchezza accumulata sia un di più appropriarsene e di conservarla, mentre altri che non nasce nell'abbondanza costretto a conservare la miseria.

Voi avete incominciato a ricercare le cause di questa differenza e avete trovato che il figlio del ricco era di tutta la sua scaltrezza per assicurare il patrimonio che il padre gli aveva lasciato, mentre il figlio del povero più lavora e più è miserabile. La scaltrezza consiste nel saper sfruttare e sfruttando si diventa ricchi. Chi indifferente lavora a profitto degli altri non riesce nemmeno a guadagnar tanto che basti a soddisfare i bisogni della vita.

Svegliatisi gli operai dalla loro inerzia compresero che una lotta s'ingaggiava tra Capitale e lavoro. Ma quali dovevano essere i mezzi per riuscire alla vittoria e far sì che trionfasse il diritto dell'operaio che tutto produce? Si ricorse allo sciopero per ottenere in parte un piccolo aumento di salario, ma non appena si è abbandonato il lavoro, ecco il padrone che per intimorirvi subito vi fa vedere che in sua difesa stanno i soldati, gli sheriffs e la truppa, pronta [illegible] piccolo movimento a farvi fuoco addosso [illegible] non si cede alla prepotenza padronale [illegible] incomincia, e fra [illegible] sempre gli operai, [illegible] non sono armati come i soldati, non hanno fucili; se li avessero non avrebbero paura delle uniformi. La paura scomparirebbe allora e la lotta s'ingaggerebbe risolutamente su tutta la linea. Non si presenterebbero con aria da spavaldi questi soldati; diminuirebbero le forze armate del popolo e fuggirebbero se sono vili o fraternizzerebbero con esso, giacchè son figli del popolo essi pure.

Perciò anche non volendo combattere con la forza, voi vi siete costretti, e non esitiamo ad affermare che la vera emancipazione si raggiungerà solo quando si avrà combattuto e vinto.

Se non vogliamo essere sempre sconfitti bisogna che evitiamo assolutamente le piccole lotte che altro non fanno che scoraggiarci e nelle quali subiremo sempre la sorte dei vinti. Imperocchè se mille sono gli scioperanti risoluti a non riprendere il lavoro, due mila saranno i soldati che sarà messi a loro di fronte. La rete [illegible] è la Rivoluzione, giacchè i messi legali non li usano neanche i governi. Se questi legali sono i fucili e i cannoni, allora siamo senza tema di errare legali anche noi col petrolio e la dinamite.

L'esperienza ci suggerisce di non scioperare oggi cento, domani cento e dopodomani altri cento. Noi v'invitiamo a fare lo sciopero generale perchè così solamente possiamo assicurarci la vittoria. Opponiamo la forza alla forza e la ragione sarà di chi avrà i mezzi migliori per lottare e per vincere.

Parcui ripeto: chi ha tempo non aspetti tempo. Non basta dire che si è solidali nello sciopero. La solidarietà è una parola bellissima, ma se vogliamo vincere davvero non bisogna limitarsi a scioperare solo quando i nostri interessi lo richiedono; bisogna prepararsi a tutti i momenti, darsi l'intesa per effettuare lo sciopero generale. Convinti che solo la lotta ci darà il benessere che domandiamo, in questa dobbiamo lanciarci con tutte le nostre forze, e allora la borghesia vedrà.

Perciò in voi sta, o operai, se la volontà vostra emancipazione.

Viva il 1° Maggio! Viva lo sciopero generale! Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!

G. FILIPPONE.

Delatori e bugiardi

Tutti sanno che in New York per conto di "Banchieri", "contrattori", "tiboisti" ed spiranti a tanta grazia di dio, escono tre giornali "*Progresso Italo Americano*, *Il Bollettino della sera*, e *L'Araldo Italiano*. Nessuno ignora la loro missione... Essi dicono di rappresentare l'opinione pubblica in parte. Fin qui ci passo sopra, e ciò vuol dire che l'elemento onesto della colonia è completamente escluso. Confessione più giusta di questa non si poteva avere da bocche come quelle che si permettono di svisare la verità, virtù tutta propria dei giornalisti di un tanto al mestro. Ciononostante, almeno in Italia, pur dicendo e continuando a dir bugie avevano sempre una scappatoia, un qualchecosa con cui potevano mascherarsi, ciò che non si trova nella relazione del reporter del Magno *Progresso*. Detta relazione dimostrava la mala fede, la menzogna sfacciata, la partigia nella pei contrattori di *cravatte medaglie*, e pei presidenti di Cooperative...

Sostenetevi pure, ne avete ben diritto, ma siate più franchi, prendete la responsabilità che vi spetta, chiamatevi per nome se siete delatori per compiacere a sua Eccellenza il degno rappresentante di sua *Maestà Umberto di Savoia*, Re di 12 milioni di lire all'anno, abbiate almeno il pudore ed il coraggio di assumerne la responsabilità personale; il nascondersi sotto la scusa del giornalismo è veramente il colmo della vigliaccheria. Si può essere giornalisti, giornalisti borghesi, ma onesti, mentre voi che nel giornalismo non siete ancora all'altezza del compito vostro, vi fate spesse volte (per non dir sempre) paladini del luridume coloniale. Salvate almeno le apparenze nelle cose troppo evidenti, non fate troppo capire l'obbedienza cieca (forse chissà per qual motivo) a Banchieri, Contrattori, tirapiedi e compari in Zuppa.

Al menzognero *Progresso* che per la sera di lunedì p. p. di Mass Meeting era rappresentato [illegible] da strapazzo [illegible] della quale s'è ben guardato di farne cenno.

"Signor Reporter,

"Proprio ora leggo la vostra relazione "riguardo al Mass Meeting di lunedì sera. "Io in coscienza debbo dirvi senza tema "d'essere smentito che voi come giornali"sta mentite e come privato (mi capite) "facendovi paladino sfacciato di cavalieri "e simili fate ben poco onore alla vostra "persona ed al giornalismo italo americano.

"Quella sera vi purgò l'ambiente è ciò "era di suprema necessità per la ragione "che gli operai in nessun luogo e per nes"suna occasione debbono essere rappresen"tati da Banchieri, Contrattori e tirapiedi "di tal genere.

L. Raffuzzi."

Molte altre cose dovrei dire in riguardo che rimetto ad un'altra occasione.

Ora due parole al delatore *Bollettino della Sera*.

Noi anarchici, da voi Signor Frugone non ai aspettava di trovare un difensore. Eravamo lungi dal cullarci in questa speranza, ma non credevamo nemmeno di trovare in voi quella persona abbietta, quel barattiere di coscienze, il "delatore" la persona che vigliaccamente colpisce rimanendo al sicuro. Caro Signore, sotto la scusa del giornalismo esercitate il nobile mestiere della spia, quel mestiere che tempo fa fu esercitato dal grande Vicario Direttore dell'*Araldo Italiano*, giornale non meno degno del vostro. Il Vicario fece guadagnare tre anni di carcere al Marinaio del *Bausan* e ne fu soddisfatto, e voi sfacciato delatore quante pensate di far prender al tre anarchici italiani ai quali miserabilmente fate l'onore di occuparvi di loro nel vostro *Bollettino*?

Non mi dilungo di più, caro signore, ci tengo a sperare che le cose vogliano andare pel meglio, e con questo abbiatevi il mio disprezzo.

L. RAFFUZZI.

Un errore, fosse anche vecchio centomila anni, per questo fatto stesso non costituisce la verità. Invariabilmente la folla segue l'andazzo. E' al contrario, il piccolo numero che spinge il progresso.

Gli interessati dell'ordine

Compagno lavoratore! Partreppo mi sento il dovere di richiamare la tua attenzione sulla evidenza dei fatti che in occasione dello sciopero di Crotou Landing si svolsero a chiara luce sotto i tuoi occhi. Avrai letto sui giornali di questa libera terra lo sfoggio di forza aggressiva fatto dai capitalisti per reprimere lo sciopero dei nostri fratelli affamati. E' la forza amata contro di essi che è accorsa in aiuto del capitale. Avendo i nostri fratelli commesso il delitto di non voler lavorare per la misera paga di un dollaro e ventieinque per averne $ 1,50; quel Governo, che giustifica la sua esistenza col dire di mantenere l'ordine e difendere il debole dal più forte, è là co' fucili spianati contro onesti lavoratori; se questi menomamente tentassero ostacolare il più forte, il capitalista.

Avrai saputo la meschina figura di un Console, rappresentante del governo italiano, il quale consiglia i lavoratori a ritornare allo stato primitivo, credendo lui, essere sufficiente $ 1,25 al giorno per un lavoratore. Egli si ritirò dichiarando che non si sarebbe immischiato in questi affari.

Bravo il benefattore, allora metterà le cose a posto, quando si tratterà di mandare in galera i padri di famiglia!

Quando tu, o lavoratore italiano, rinunciarai al patrio Governo, dopo che, questi ti scacciò a forza di miseria, il Console saprà additarti alle autorità che ti manderanno in galera. In detta occasione si presentò il prete finanee, incitando i nostri compagni scioperanti di rimettersi al Dio da lui inventato e di cedere ai padroni adducendo che questo mondo è una valle di lagrime.

In ultimo corsero i banchieri a voler mettere la pace fra lavoratori e capitalisti. Oh bontà infinita! . . . . . .

I mantenitori dell'ordine sono tutti sul campo di battaglia: Governo, Capitale e Religione vanno a deviare la coscienza popolare parlando di ordine. Il lavoratore schiavo e miserabile, gli sfruttatori ricchi e panciuti: ecco l'ordine! . . . . . .

Ma tu, o lavoratore, tu che sai che il Governo è prepotente, che proprietà privata è miseria, religione schiavitù, perchè li [illegible] [illegible]

Non sai il movente che spinge questi [illegible] seri a portarsi sul luogo?

Eppure è facile: guarda da lavorato, guarda se producono! No, ed allora già la vecchia baracca pericolante, carica di parassiti; preferiamo quel che loro chiamano disordine: La libertà, la vita garantita a tutti dall'armonia dei diritti! . . . . . .

Vogliamo che nessuno viva sulle nostre spalle, siete i nostri acerrimi nemici, nemici del progresso e dell'umanità; è perciò che dovete perire, dovrete perire, dovrete scomparire dinanzi all'ambiente produttore, in mezzo al quale si sta maturando la rivendicazione coscienziosa.

P. CANE.

Festa del lavoro

Impotente a impedire, perchè [illegible] le conveniva, la manifestazione del 1° Maggio, la borghesia ha convenuto di chiamarla così e i socialisti democratici l'han mirabilmente secondata. Gli operai, gli eterni, gl'ingannati di sempre *festeggiano* oggi, — ma festeggiano che cosa? le sconfitte o le vittorie?

Di una festa del lavoro non è il caso di parlare, giacchè come possiam celebrare una simile festa se il lavoro rappresenta per noi oggi la schiavitù? Sarebbe come se l'ergastolano, condannato in vita, volesse celebrare il giorno in cui la polizia gli mise le mani addosso.

No, il Primo Maggio ebbe tutt'altre origini: quelli che lo prepararono per la prima volta erano in quel giorno animati da uno spirito ben diverso da quello che anima la gente che vuol darsi un giorno di festa. Essi caddero sotto i randelli e il piombo poliziesco per non più rialzarsi. Era un giorno d'insurrezione cosciente e nel quale sangue proletario è stato versato.

Si comprende che la borghesia abbia voluto cancellarne la memoria. Non riuscendovi con la repressione, essa ricorse alla politica, che è quanto dire l'ipocrisia e la mistificazione, e chiamò quel giorno la *festa del lavoro*. Gli ingenui abboccarono all'amo e chiamarono anch'essi il primo giorno di maggio la festa del lavoro. I socialisti democratici, dimentichi sempre di ogni atto eroico compiuto dal popolo, un po' per ignoranza e un po' per opportunismo, furono tra questi ultimi. Essi *festeggiano* il Primo Maggio divertendosi e andando a passeggio.

Chi ha coscienza rivoluzionaria non deve imitare il loro esempio che è un'insulto alla memoria dei vinti di maggio. Questo giorno deve ridivenire per noi giorno di raccoglimento, di riflessione, di azione rivoluzionaria. Deve esser consacrato a una più intensa propaganda dei nostri principii, a una azione più larga e più feconda dei nostri propositi, a una preoccupazione più [illegible] e più vasta di ciò che vogliamo.

Lasciamo che di feste si occupino solo gli sciocchi e quei che han la pancia piena. La nostra coscienza ci impone altri compiti e altri doveri cui è necessario adempiere.

Che il Primo Maggio divenga giorno di rivoluzione e di vittoria vera, non di passeggiate vuote e stupidi divertimenti, se vogliamo veramente che cessi di esser giorno di schiavitù e di canzonatura vedendo che gli operai . . . . si divertono.

— *ar.*

Commemorazione

La sera del Primo Maggio alle ore 8 e mezza avrà luogo nel Tirelli Hotel Colombo, 149 Bleecker St. New York, una "Commemorazione del Primo Maggio" nella quale parecchi compagni parleranno.

Invitiamo i lavoratori italiani di New York a intervenire numerosi a questa riunione convocata appositamente per scuotere dall'indifferenza in cui gran parte purtroppo del proletariato italiano si tiene confinata.

È a voi, lavoratori, vittime di soprusi di ogni specie, a voi produttori di ogni ricchezza che in questa occasione sarà rivolta una parola [illegible] [illegible] [illegible]

I Congressi Socialisti Internazionali

Come promesso nel penultimo numero del nostro giornale e malgrado che il nostro Deficit in luogo di diminuire fosse aumentato considerevolmente, siamo riusciti, per speciali concessioni fatteci dallo stampatore, a finire l'opuscolo *I Congressi Socialisti Internazionali*.

E' urgentemente necessario che i compagni si occupino ora di diffonderlo il più largamente possibile, affine di raccogliere sollecitamente la somma necessaria al pagamento della tiratura di cui siamo tuttora debitori.

Visto il prezzo esiguo non dubitiamo che i compagni tutti si daranno attorno per poter smerciarne il più gran numero di copie possibile, rimettendocene l'importo, per poter procedere, dopo pagato il debito incontrato, alla pubblicazione dell'altro opuscolo già incominciato: *Al Caffè* di Errico Malatesta.

Per richieste rivolgersi alla *Biblioteca della* QUESTIONE SOCIALE *— Box 1639 — Paterson N. J.*

Pietro Kropotkin

L'Anarchia

La sua filosofia ed il suo ideale

Conferenza che doveva esser fatta a Parigi il 6 marzo 1896 e che non fu fatta perchè il governo proibì all'autore l'entrata in Francia.

(CONTINUAZIONE)

Ma non è d'altronde la sola astronomia che subisce questo cambiamento. La stessa modificazione si produce nella filosofia di tutte le scienze, senza eccezione: quelle che trattano degli esseri viventi come quelle che trattano dei rapporti umani.

Nelle scienze fisiche spariscono le entità: calorico, magnetismo, elettricità. Quando un fisico parla oggi di un corpo riscaldato o elettrizzato, egli non intende più una massa inerte alla quale si verrebbe ad aggiungere una forza sconosciuta. Egli si sforza di scoprire in questo corpo, e nello spazio che lo circonda, il cammino le vibrazioni degli atomi infinitamente piccoli che si dirigono in tutti i sensi, vibrano, si muovono, vivono, e con le loro vibrazioni i loro urti, la loro vita, producono i fenomeni di calore, di luce, di magnetismo, o di elettricità.

Nelle scienze che trattano della vita organica la nozione della specie e delle sue varietà impallidisce, e la nozione dell'individuo vi si sostituisce. Il botanico ed il zoologo studiano l'individuo — l'individuo, il suo adattamento all'ambiente. Dai cambiamenti che si producono in lui, sotto l'azione della ricchezza o dell'umidità, del caldo o del freddo, dell'abbondanza o della scarsezza di alimenti, dalla sua maggiore o minore sensibilità alle azioni dell'ambiente esterno, nasceranno le specie; e le variazioni della specie non sono per il biologo che delle risultanti — delle somme di variazioni che si sono prodotte in ciascun individuo separatamente. La specie sarà ciò che sono gl'individui, modificati ognuno dalle innumerevoli influenze degli ambienti in cui vivono ed a cui ciascuno risponde a proprio modo.

E quando il fisiologo parla della vita di una pianta o di un animale, egli vi vede un'agglomerazione, una colonia di milioni d'individui separati, piuttosto che una personalità una ed indivisibile. Egli vi parla di una federazione di organi digerenti, sessuali, nervosi, ecc, tutti intimamente legati tra loro, tutti affetti dal benessere o dal malessere degli altri, ma viventi ciascuno della sua vita propria. — Ogni organo, ogni parte di organo è a sua volta composto di cellule indipendenti che si associano per lottare contro le condizioni sfavorevoli alla loro esistenza. L'individuo è tutto un mondo di federazioni, è da sè solo tutto quanto un cosmo.

E in questo mondo il fisiologo vede le cellule autonome del sangue, dei tessuti, dei centri nervosi; egli riconosce i miliardi di globuli bianchi — i fagociti — che corrono nei punti del corpo infettati dai microbi per dar battaglia agl'invasori. Più ancora: in ogni cellula microscopica egli scopre oggi un mondo di elementi autonomi, di cui ciascuno vive di vita propria, ricerca il benessere per sè stesso, e lo consegue per mezzo dell'aggruppamento, dell'associazione con altri elementi. Insomma, ogni individuo è un mondo di organi, ogni organo è un mondo di cellule, ogni cellula è un mondo di infinitamente piccoli; ed in questo mondo complesso il benessere dell'insieme dipende interamente dalla quantità di benessere di cui gode ognuna delle minime particelle microscopiche della materia organizzata.

Tutta una rivoluzione si produce così nella filosofia della vita.

* * *

Ma è soprattutto in psicologia che questa rivoluzione produce conseguenze della più alta importanza.

Fino a poco tempo fa il psicologo parlava ancora dell'uomo come di un essere intero, uno e indivisibile. Fedele alla tradizione religiosa, egli usava classificare gli uomini in buoni e cattivi, intelligenti e stupidi, egoisti ed altruisti. Perfino nei materialisti del secolo diciottesimo persisteva l'idea di un'anima, di una entità indivisa.

Ma che cosa si penserebbe oggi di un psicologo che parlasse ancora questo linguaggio! Il psicologo moderno vede nello uomo una moltitudine di facoltà separate, di tendenze autonome, eguali tra loro, che funzionano ognuna indipendentemente, si equilibrano, si contraddicono continuamente. Secondo lui, l'uomo, preso nel suo insieme, non è che una risultante, sempre variabile, di tutte queste diverse facoltà, di tutte queste tendenze autonome delle cellule del cervello e dei centri nervosi. Tutte sono collegate tra loro in modo che ciascuna reagisce sopra tutte le altre, ma esse vivono di vita propria, senza essere subordinate ad un organo centrale — l'anima.

(*Continua.*)

Fatti e opinioni

ABBONDANZA E MISERIA. — I giornali della settimana passata recavano la notizia dello scoppio di una crisi nell'industria dell'acciaio e dei fili metallici, dovuta alla sovraproduzione. Conseguenza immediata di ciò si fu la chiusura, deliberata dalla American Steel and Wire Co., di dodici officine che producevano dalle 3000 alle 4000 tonnellate di filo metallico, occupando in questo lavoro oltre 4000 operai tra uomini e donne. Questa massa di gente è ora in preda alla disoccupazione e alla conseguente miseria.

Il sistema sul quale poggia la nostra civile e illuminata società porta a queste stravaganti conseguenze: L'operaio, oggi, soffre la fame e il disagio, non già perchè non produce, che allora la miseria sarebbe spiegabile, ma perchè ha diggià troppo prodotto.

Se ieri avesse prodotto meno, oggi avrebbe ancora di che mangiare; ha prodotto in abbondanza, vale a dire fino a superare i bisogni, e allora è necessario che crepi di fame!

Quando i nostri nipoti leggeranno, occupando nell'agiatezza le loro ore d'ozio, qualche libro dal titolo *Storia del popolo alla fine del secolo XIX*, si domanderanno molto probabilmente se nel 1900 *crepar di fame* voleva dire lo stesso che morire d'indigestione!

E, se vogliamo, la domanda non potrà esser più logica.

NEL MONDEZZAIO. — E' il posto che meglio s'addice alla *Tribuna Italiana* di Chicago, Ill., la quale nel suo ultimo numero dal 21 Aprile p. s. dando relazione dello sciopero di Croton vi fa precedere un breve articoletto in cui fra altro è detto:

"Una volta e non è molto lontano il tempo, gli italiani erano le vittime di tutti gli scioperi con o senza ragione; erano gli scabs, contro dei quali tutto era lecito, dai fulmini della stampa ai colpi di mandello e di... revolver! Ora, anche essi, riuniti in corporazioni di resistenza, a New York, rinnovellano i fasti di quei scioperi, dai quali ebbero tanto a soffrire per il passato!"

Come si vede i signori della *Tribuna* sono molto spiacenti che gli italiani non seguitino come prima a fare gli scabs e che comincino a comprendere come si fa a difendere i proprii diritti.

Non c'è che dire, l'elemento italiano non potrebbe esser meglio difeso dalla stampa nazionale... forsiola.

STRUMENTI DEL CAPITALISMO. — In Elbing (Germania) sono state condannate centotredici persone accusate di furto per il fatto che alla stazione ferroviaria stavano scegliendo d'in fra la cenere dei piccoli pezzetti di carbone. Il giudice che, a norma della legge, dovette pronunciare la condanna, arrossì lui stesso di vergogna nell'emmettere la iniqua sentenza.

Così, quando il Capitalismo impone di condannare, anche il giudice più restio, quand'ha un po' di cuore, deve soffocare quel po' di sentimenti umani che l'abitudine del mestiere odioso non ha potuto corrompere e che lo consiglierebbero talvolta a esser meno feroce verso i disgraziati che la miseria e la fame soltanto, non il vizio, fan cadere alla portata dei suoi artigli rapaci. L'istituzione della proprietà privata, incredibile a dirsi! impone di questi sacrifici perfino a un giudice che è incaricato di difenderla!

Che ne dovrebbe dir l'uomo, amante della libertà e che non è un giudice!

Congresso Operaio Rivoluzionario Internazionale

— di Parigi 1900 —

COMPAGNI,

Le due circolari che sono state precedentemente distribuite vi hanno già istruito su ciò che deve essere nelle sue grandi linee il congresso che noi preconizziamo.

Ci è sembrato utile, mentre il comitato d'organizzazione è costituito, di entrare in alcuni dettagli per completare le precedenti circolari.

Voi tutti ricordate che i congressi internazionali di Parigi 1889, Bruxelles 1891, Zurigo 1893, avevano già provocato nel partito rivoluzionario un certo malcontento che si accentuò in seguito agl'incidenti che sorsero nel corso di quello di Londra 1896.

Questi congressi, sotto l'influenza nefasta della democrazia sociale, s'occuparono pressochè esclusivamente di misure legislative, lasciando da parte le questioni che sole interessano il proletariato, quelle di propaganda rivoluzionaria.

A Londra e a Zurigo l'intolleranza di certe sezioni interdì l'entrata nel congresso a importanti frazioni del socialismo, e per il prossimo congresso un ultimatum è stato intimato a tutti i gruppi, perfino alle leghe di resistenza: "Riconoscere la necessità della azione legislativa e parlamentare o esserne esclusi."

Manifestandosi negli ambienti operai una tendenza generale rivoluzionaria ed antiparlamentare, ci è sembrato utile che queste leghe di resistenza, che l'ostracismo della democrazia sociale respinge, potessero discutere le questioni che specialmente le interessano e far anche conoscere la loro opinione in quelle che riguardano il proletariato in generale. Gli è perciò chè il congresso qui preconizzato è innanzi tutto operaio, ma non è il solo motivo pel quale se ne fa sentire la necessità. Questo congresso è necessario perchè bisogna che i gruppi entrino in contatto fra di loro per scambiarsi le loro vedute ed intendersi sulle questioni di teoria e di tattica poco ancora delucidate. Fin'ora i gruppi e gl'individui sono rimasti alcun poco isolati; ne sono risultati per il movimento una grande perdita di forza ed un andamento vago e incoerente: il congresso avrà per effetto non solamente di stringere o di rendere più intime le relazioni individuali, ma ancor di riunire un numero sufficiente di compagni che hanno studiato seriamente i problemi economici e sociali per poter criticare con più successo i sistemi o i modi di vedere che fin'ora son rimasti negletti.

Il congresso avrà altresì per effetto di permettere una conoscenza completa sullo stato della propaganda in tutti i paesi, avendo ogni intervento la missione di ragguagliare su questo punto per la regione donde viene.

A tal proposito del resto, vi è una proposta inscritta nell'ordine del giorno e per la quale un congresso è indispensabile: si è quella di stabilire un'intesa internazionale fra i gruppi rivoluzionari, intesa da ottenersi mediante lo scambio costante di corrispondenze e la creazione di uffici *di corrispondenza internazionali* per la facilità delle comunicazioni fra i compagni di lingue diverse.

Dacchè l'idea di un congresso per riunire tutti gli elementi indipendenti del socialismo è stata lanciata, parecchi compagni hanno obbiettato che la sua esistenza sarebbe una contradizione flagrante coi principii antiparlamentari. Noi non lo crediamo.

In un parlamento si legifera, si mettono dei voti che decidono d'una questione, e i membri di un parlamento sono eletti. Un congresso è un'assemblea di individui che si riuniscono per discutere sopra una o più questioni senza che una maggioranza possa imporre con la forza una soluzione; la verificazione delle opinioni non ne è che una statistica indicatrice e nulla più.

In un parlamento si decide della condotta che devono tenere gl'individui nella tale o tal'altra circostanza.

In un congresso si scambiano delle vedute, si discutono idee, non si sanzionano linee di condotta.

Dal nostro punto di vista speciale un congresso tale come noi lo concepiamo avrà, per gli anarchici comunisti e certe categorie di rivoluzionari, il vantaggio di dissipare alcuni pregiudizi di cui essi sono oggetto, come sarebbe l'incapacità di creare una aggruppazione atta a dare un risultato reale o l'antinomia d'anarchia e organizzazione.

IL CONGRESSO

Il Congresso Operaio Rivoluzionario Internazionale avrà luogo nella prima quindicina di settembre. Vi saranno ammessi i gruppi e gli individui.

Sarebbe da desiderarsi che tutti i compagni vi potessero assistere, ma impossibilità economiche, delle quali è inutile qui di parlare, rendono questo desiderio irrealizzabile.

La maggior parte dei gruppi saranno quindi obbligati di mandare uno o più compagni in loro luogo e vece; non v'è in alcun indizio di delegazione di potere, di cui sarebbe d'altronde resa inutile per l'assenza del voto.

Per la facilità e rapidità delle operazioni del congresso, essendo agraziatamente il tempo limitato, insisteremo sulla necessità, per i gruppi di compilare dei rapporti scritti sulle questioni nelle quali vorranno intervenire. Questo metodo avrebbe il vantaggio di coordinare convenientemente le discussioni, in modo da evitare le ripetizioni e le perdite di tempo molto dannose.

Domanderemo egualmente ai gruppi di compilare dei rapporti non solamente sulle questioni ch'essi faranno inscrivere nell'ordine del giorno, ma pure sullo stato della propaganda in ciascun paese, affinchè si possa rendersi conto dell'estensione e della forza del movimento.

E' sottinteso che i gruppi che non potessero o non volessero inviare al congresso un compagno, potranno mandare lo stesso i loro rapporti che saranno letti e discussi allo stesso modo che se fossero accompagnati da un membro del gruppo.

Le groupe des Etudiants Socialistes Révolutionnaires Internationalistes de Paris (E. S. R. I.). Bibliothèque Libertaire du IIIe arr. de Paris. Bibliothèque des Ouvriers israélites russes. Bibliothèque des Trimardeurs du XVe arr. de Paris. Cercles d'études sociales de Saint-Denis. Groupe de l'Hébert Club. Syndicat libre des Irréguliers du travail et des hommes de peine. Groupe révolutionnaire du Gars de l'Allier et d'ailleurs. Bibliothèque libertaire de Belleville. Bibliothèque d'Education libertaire de la rue Titon. Bibliothèque des Scientifiques (faub. Antoine). Groupe d'action et d'études sociales de Levallois-Perret. Groupe "les Egaux du XVIIe". Les Libertaires de Puteaux-Surenes. Le Pot-à-Colle et les Terrassiers libertaires. Un groupe de camarades du XVIIIe arr. de Paris. Union syndicale de l'Assemblement et parties similaires. Un groupe de camarades de Billancourt. Jeunesse révolutionnaire des Xe et XIe arr. de Paris. Groupe d'ouvriers révolutionnaires de la petite mé-

Groupe "les Iconoclastes". Paris Parisien. Le Libertaire. Les Temps Nouveaux. Deutscher Lese- und Discutier Club (fab. Antoine). Groupe des anarchistes de langue italienne de Paris. Groupe de Propagande Antimilitariste de Paris (G. P. A.).

Al sicuro

Da una lettera privata pervenuta giorni sono a Paterson, apprendiamo che il compagno Luigi Galleani, felicemente evaso dall'isola di Pantelleria, è arrivato sano e salvo a Londra.

L'egregio compagno, sulla cui fermezza di convinzioni nulla poterono né il carcere né il domicilio coatto, si propone di ridare tutto se stesso alla lotta e di dedicare ogni suo sforzo al trionfo degli ideali che con noi comunemente professa.

Congratulazioni ed auguri!

MOVIMENTO SOCIALE

Degli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Preannunciamo che sabato sera, 12 Maggio alle ore 7 e mezza precise avrà luogo l'ultima recita della stagione per cura del Circolo Filodrammatico Sociale, al Teatro Sociale, 325 Straight St.

Si rappresenterà, a totale beneficio della propaganda, *Suonatrice d'arpa*, commedia in tre atti, i cui intermezzi saranno rallegrati dalla nota orchestra La Simpatica.

Trattandosi di dare un aiuto ad una nobilissima causa, ci auguriamo che il concorso della classe operaia sia numeroso e che i risultati corrispondano alle aspettative.

L'ingresso è fissato a 20 cents.

West Hoboken, N. J.

Il nostro compagno *Solitarius*, fatto segno agli inqualificabili e schiocchi attacchi di qualche socialista per la sola ragione che volle mettere a nudo certe vergogne socialisti, accettando il nostro consiglio non occuparsi a tirar un calcio a tutti i cani che abbaiano sulla sua strada, ci manda la seguente cui ben volentieri diamo posto:

Cari compagni della Questione Sociale.

West Hoboken, N. J.

Associandomi alle vostre vedute aderisco ben volentieri al vostro invito di cessare [illegible] polemiche con chi, in mancanza di [illegible] argomenti, à uso ragionare a [illegible] di insulti. Sono perfettamente [illegible] lo spazio già troppo ristretto del giornale debba servire alla propaganda e non essere rubato per rispondere a tutte le sciocchezze che un cervello malato può concepire con l'evidente scopo di recar danno alla nostra propaganda.

I compagni che conoscono me e che conoscono il mio avversario sapranno come giudicare Pane e l'altro; in quanto a coloro poi dai quali non abbiamo la fortuna di essere conosciuti, la polemica non risolverebbe nulla.

SOLITARIUS.

Ci perviene la seguente comunicazione con preghiera di pubblicazione:

West Hoboken, N. J.

L'Unione dei tessitori e tessitrici in seta, nell'ultima assemblea ordinaria aperse la discussione sull'iniziativa di fondare una Cooperativa di Consumo, la quale discussione sarà continuata nella prossima riunione che avrà luogo il 6 Maggio alle ore 9 e mezza nella sede sociale.

Ai lettori ed amici della Questione Sociale che appartengono a quest'organizzazione, raccomandiamo di non mancare.

E raccomandiamo pure di venire ad iscriversi a coloro che non vi fanno parte ancora, onde accrescere le nostre forze morali e materiali ora che quest'associazione promette un grande sviluppo.

Il segretario,
J. P. Mercanti.

Yohoghany Pa.

Nel suo numero 15 il *Proletario* recava l'avviso del corrispondente di questa sezione socialista col quale s'invitavano tutti i compagni d'intervenire a un trattenimento con ballo che ebbe luogo la sera del 14 corr. in casa del compagno Serafin Giuseppe.

Era divenuta una vecchia abitudine che a simili trattenimenti intervenissero in gran numero i compagni appartenenti alle differenti scuole socialiste e non ultimi gli anarchici. L'altra sera però i socialisti vollero rompere questa lodevole consuetudine, e i nostri compagni quando fecero per entrare nella casa ove si teneva la festa, si videro dalla Commissione Socialista respinti con l'osservazione che l'entrata era libera solamente pei *mercanti di soda*, altra volta detti socialisti, ma non per gli anarchici. Due di quest'ultimi, meravigliati della "nuova teoria scientifica" diedero addietro.

Piccati forse per la circostanza di essersi attirati un nuovo battesimo, questi socialisti spinsero la loro incoerenza fino a negare l'entrata a una loro festa a degli anarchici dai quali certamente non avranno a temere mai di tali bassezze e intransigenze.

Il nomignolo loro affibbiato di *mercanti di soda* trova in questo loro atto da parigiani la sua piena giustificazione.

I reporters anarchici:

A. Andrea.
A. Pantini.

Croton, N. Y.

Lo sciopero dei terrazzieri italiani di Croton Dam è presso a finire. Parte degli scioperanti ritornarono al lavoro alle condizioni di prima, parte partirono in cerca di altri lavori non volendo o non potendo più assoggettarsi alle pretese dei loro sfruttatori.

Prima di giungere però a questo punto, l'autorità ha voluto giuocare uno dei soliti suoi colpi che mentre la grande ingenuità e perplessità degli scioperanti, proprie alla gente di campagna, è riuscito appieno.

Contro mezzo di un migliaio di lavoratori inermi il governatore Roosevelt spedì oltre 2000 uomini di truppa in pieno assetto di guerra. L'imponente apparato marziale di questi manigoldi ordinati a quanto di rifiutarsi di marciare contro gli spagnuoli, fece impressione sugli scioperanti, i quali cercarono di accaparrarsi le loro simpatie accogliendoli a suon di mandolini e di chitarre!

Vedendo però che il lavoro non accennava a venir ripreso, l'autorità procedette improvvisamente a una ventina di arresti che finirono per portar lo sgomento e il timor panico tra gli italiani. Per timore di venir arrestati, molti si allontanarono subito da Croton seguiti da altri che partirono nei giorni susseguenti. Sul posto rimasero solo quelli che hanno casa e famiglia, i quali accettarono di lavorare alle condizioni di prima. Gli altri vennero sostituiti da operai importati di fresco sul luogo.

Utile a notarsi che a questi scomodanti risultati di una lotta ingaggiata da operai desiderosi di un lieve miglioramento nelle loro condizioni, concorsero non ultimi, primo: il Console Italiano, secondo: i banchieri connazionali, terzo: i preti italiani, i quali tutti hanno quanto potettero (e non ci volle molto, davvero! trattandosi di gente abituata alla servilità più odiosa e dominata dalla superstizione religiosa) per indurre gli scioperanti a rinunziare alla lotta.

Così, gli operai italiani che sono per scioperare sanno ora a chi rivolgersi per accomodare le loro differenze cogli sfruttatori. Saranno ben serviti!

Tolstoi, Pa.

Visto che il nostro giornale versava in non troppo floride condizioni, il compagno Carlo Chisnale, desideroso di venire in nostro ajuto, si mosse con tutta la buona volontà che lo distingue a raccogliere quanti più nuovi abbonamenti potè e la cura che se ne diede fu coronata dal più splendido risultato.

Egli ci inviò la somma di $ 18,00 tutta di abbonamenti nuovi e qualche sottoscrizione.

Se gli altri compagni seguissero l'esempio del compagno Chianale, la *Questione Sociale* non avrebbe certamente da lamentare gli enormi deficit che gravano sulla sua amministrazione, deficit non ad altro dovuti che all'inerzia e alla incomprensibile indifferenza di gran numero di compagni.

A costoro indichiamo l'esempio del Chisnale, il quale dimostra una volta di più che la vita di un giornale di propaganda poggia sopratutto sulla buona volontà degli aderenti alle idee che esso propaga.

Non aggiungiamo altro; i buoni e i volonterosi sanno ciò che debbono fare.

Hallowell, Maine

Da un nostro lettore, che non è ancora un compagno ma che speriamo lo diventa presto, riceviamo la lettera seguente che stimiamo utile di pubblicare per il largo spirito di tolleranza cui lo scrivente s'ispira e che vorremmo vedere condiviso da molti e molti nostri avversari e da qualcuno dei nostri stessi compagni.

Ecco senz'altro la lettera:

Aprile 1900.

Preg. Sig. della Questione Sociale,

Sento che mancherei a un dovere se più a lungo continuassi a restare nel silenzio, non solo per ringraziarvi del disturbo e della piccola spesa che volontariamente vi addossate da qualche mese mandandomi il vostro giornale, ma anche per il piacere che ho nel leggerlo, poichè in esso molte idee collimano perfettamente colle mie.

Certo vi sono degli uomini e delle cose che non comprendo chiaramente, altri non entrano nel mio gusto, ma nei vostri ranghi avete dei grandi intelletti, e non esito a dire che ho per essi una sincera ammirazione.

Quegli articoli sui congressi socialisti sono stupendi, e vorrei che quelli che non si dichiarono infallibili, e più ancora quelli che tali si dichiararono, ne facessero uno studio speciale. Nessuno può farsi avanti e dire "questo è il solo mezzo, questa è la sola via; solo noi siamo sani e tutti gli altri sono pazzi". Queste parole si dicono pure da molti di quelli delle vostre file, e faccio voti che questo venga eliminato. Una tale arroganza esiste in un gran numero di socialisti, epperò da essi mi distaccai, ed ora cammino indipendente, e dove, a mio giudizio, sembrami che ci sia più logica e buon senso.

Al presente le cose vanno pessimamente da queste parti, ma più tardi spero e desidero ricoprocare il vostro nobile pensiero.

Gradite i miei più sinceri ringraziamenti e credetemi di voi devot.

Proviste Nord.

P. S. Mi dimenticavo. Quegli articoli sulla "Legge del numero" li trovo magnifici, e sono precisamente i miei favoriti; qualche volta scrissi sull'assurdità di questa legge.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

Paterson, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 36 Straight St.

Paterson, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica, alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheuermann, cor. Gross and Market St.

New Haven, Conn.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale al 706 Chapel St., stanza No. 3 e 4.

New York, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

Boston, Mass.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di quest sta località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 251 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a Questione Sociale.

Delonvalle, Ohio.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Montauri 0,25 — Toluca: C. Chianale, G. Mareschi, F. Zucco, ciascuno 1,00; G. Donzi, A. Divan, S. Maroncese, A. Rulleo, G. Vespa, S. Di Bartolomeo, A. Camillo, D. Valsesano, J. Silva, J. Almone, M. Confighecco, J. Meosone, D. Sartoris, T. Biancotti, T. Bonomo, G. Riva, M. Serano, M. Oberto, L. Ghigleri, ciascuno 0,50 — West Hoboken: A. Mosca 0,50; R. Ricca, G. Valeggia, A. Gervia, B. Pusantin, ciascuno 0,25, I. Trossati 1,00. Totale 16,25

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,17; Pittsburg: S. Monti 7,00; New York: G. Carcassola 0,15. Totale 7,32; di cui 5,00 a favore della Biblioteca della Q. S. 2,32

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

B. Massotta, C. Rodi, ciascuno 0,50; P. Esteve 0,15 0,65

PITTSBURG, KANSAS.

S. Monti, P. Decollo, ciascuno 1,00, A. Zanone, P. Dalladio, ciascuno 0,50; D. Mingori, E. Coletti, D. Gorgit, L. Noscoi, G. Tisi, G. Barstone, B. Cucco, B. Casario, D. Balma, D. Odorizzi, G. Masovero, P. Borani, F. Bonini, P. Balestra, A. Benelli, G. Gordello, G. Povvetto, ciascuno 0,25 5,25

PHILADELPHIA, PA.

Scheda No. 55, collettore G. Ferraris, G. Ferraris, T. Viola, Lazzari, M. Cassani, ciascuno 0,25; M. Ferraris 0,15; P. Z., P. G. Raffaele D. M., A. A. Sandi, ciascuno 0,10; B. Mortadelli 1,00 2,5

NEW CASTLE, COLO.

P. Di Grazia e G. Mori 1,00

TOLUCA, PA.

G. Cavallo, C. Chianale, ciascuno 0,25 0,5

CHICOPEE, KANSAS.

S. Monti 0,50; S. Pagasoni, H. Colletti, F. Gasperi, S. Carlo, A. Salvetto, C. Angeli, A. Marietta, D. Marcoso, Per cosomodare le calze rotte, ciascuno 0,25; V. Marchiello 0,10; P. Balestra 0,15; P. Albertina 0,05 2,05

NEW YORK, N. Y.

Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario, primo acconto dei $ 10 promessi 10,00

Totale $ 36,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,25
Vendita giornali e opuscoli	7,32
Sottoscrizione permanente	36,00
Totale	$ 61,57

USCITA

Deficit No. 83	$ 71,82
Tipografo, No. 84	15,00
Tiratura No. 84	9,00
Per 1000 copie tirate in più da spedirsi a New York	3,00
Reclame ed Amministrazione No. 84	3,00
Corrispondenza No. 84	0,30
Spedizione No. 84	4,00
Spedizione delle 1,000 copie a New York	0,50
Diverse	0,15
Giornali	0,12
Totale	$ 111,91

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	111,91
Totale entrata	41,57
Deficit	$ 70,34

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di Giaboli Bartolomeo	50 cent.
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
La Canaglia Scene sociali in un atto di Mario Ciro	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Moesoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1897	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
La Feste Religiose di John Most	5 cents
Prossima Tana di P. Gori	25 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in piu.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 5 MAGGIO 1900. NUOVA SERIE No. 35.

Ai Rivoluzionarii

in nome
del gruppo "L'azione femminile"
— di Parigi —

C'indirizziamo oggi ben specialmente ai nostri rivoluzionarii, da quelli che prendono il nome di socialisti, a quelli che, coraggiosamente, si proclamano anarchici.

Solo da voi aspettiamo un aiuto efficace: da voi dipende che non si veggano prossimamente le lotte di sesso aggiungersi alle lotte di classe.

Noi non siamo mica delle femministe a modo di certe borghesi che reclamano l'eguaglianza o la supremazia del nostro sesso, e che sarebbero soddisfatte dalla realizzazione di quei sogni.

Quelle borghesi accettano la società come essa è, e non domandano che un posto tra i privilegiati.

Noi, al contrario, ci auguriamo con ardore la soppressione di tutti i vantaggi particolari che non sono altro che le ingiustizie di cui soffre la massa.

Ma, essendo donne, noi crediamo bene fare dell'azione femminile come la classe lavoratrice fa dell'azione operaia con le sue leghe, i suoi congressi, i suoi scioperi.

Le corporazioni operaie s'intendono tra di loro sulla miglior via da seguire nella guerra intrapresa contro il Capitalismo: è diritto assoluto delle donne del mondo intero lo stabilire una grande lega morale contro la Forza.

A volte noi ci uniremo, momentaneamente, con delle donne, di cui la religione, la razza, la nazionalità, la classe, la moralità, i sentimenti intimi sono completamente differenti dai nostri. Che importa!... purchè ci aiutino, coscientemente o incoscientemente, a demolire la sfinge che si noma AUTORITÀ.

Gli uomini che hanno il vantaggio di conoscere le necessità della politica sono abituati ai compromessi: essi non avranno rimproveri da farci. Non si sono visti, ultimamente, gli stessi anarchici profittare abilmente di una circostanza favorevole per attaccare il Mostro?

Avversarie convinte del regime parlamentare—e di molte altre commedie—noi non ci asterremo per questo dal fare un'ardente campagna, al momento delle elezioni, quando le nostre amiche vorranno rivendicare il loro diritto di farsi pagare 25 franchi al giorno per alzare ed abbassare le mani.

Le *parole* non ci fanno paura: lo mostreremo più di una volta.

Noi non ci preoccupiamo che delle *idee*, e dei mezzi per arrivare all'organizzazione di una Società nuova: perciò accettiamo tutti i concorsi.

Dopo dei secoli di monarchie, di imperi, di repubbliche, di costituzioni teocratiche, autocratiche, democratiche, l'Umanità non ha raggiunto la felicità. Essa soffre ogni giorno più di nuove miserie generate da una falsa Civilizzazione e da una morale ingannevole.

Bisogna trovare un'altra cosa: un sistema sociale in cui ciascuno trovi il massimo di benessere e di gioie morali e materiali. Se gli Dei ed i Padroni fossero definitivamente abbattuti, la Terra non diventerebbe un Paradiso irrealizzabile ma non sarebbe più, almeno, quest'Inferno atroce che tanti torturati maledicono.

Noi siamo delle franche Anti-clericali, tutte le religioni essendo funeste; delle Anti-autoritarie, tutti i governi, tutte le leggi favorendo i ricchi ed i forti a detrimento dei lavoratori e dei deboli.

Non c'è niente che ci soddisfi: tutto è imputridito, incancrenito, tutto è da disfare.

Noi non ci facciamo illusioni. Dopo una tale professione di fede noi saremo vilipese: 1° da tutti i clericali—essi non si trovano solamente nelle chiese, nei tempii, nelle sinagoghe e nelle loggie, ma anche in molti altri luoghi; 2° da tutta la gente per bene che non ammette che si possa fiatare senza il permesso dei superiori. Ebbene, clericali e gente per bene avranno torto. Anche per loro la nostra indulgenza, la nostra pietà, la nostra pazienza saranno infinite... perchè noi abbiamo fede nell'Avvenire. Per noi essi sono dei vinti di domani.

Ma è sopratutto alle donne rivoluzionarie, o che hanno tendenza a diventarlo per ispirito di ribellione contro le brutture sociali, che noi facciamo appello.

Noi non domanderemo loro il sacrifizio delle loro credenze od illusioni attuali, persuase che se il loro spirito si mette in moto verso l'Ideale di giustizia che ci anima, esso non si fermerà prima di aver sorpassato tutti gli ostacoli.

Noi siamo arrivate—chi sa dopo quante tappe?—a librarci tanto al disopra dei pregiudizii e degli errori che una dolce ed immutabile tranquillità è entrata nelle nostre anime.

Noi sentiamo di aver conquistato il Riposo eterno.

Che la nostra comprensione delle cose ci metta tra gli anarchici poco ci cale.

"*Femministe! Anarchiche!* ci dicono i nostri amici, senza che noi protestiamo. In tutti i casi, noi non faremo mai parte di alcuna piccola cappella ed il meglio sarebbe qualificarci: *Ribelli! Indipendenti!*

Ribelli contro gli Dei e contro i padroni. Indipendenti, vale a dire libere dai pregiudizii sociali.

Femminista, anarchico... non sono che parole.

E' dagli atti che i nostri amici rivoluzionarii vedranno quello che siamo.

LUIGIA REVILLE.

Quest'appello emana da un gruppo di donne intelligenti ed attive che pubblicava ultimamente a Parigi un periodico bimensile *L'action feministe*.

L'abbiamo pubblicato perchè troviamo interessante e di buon augurio qualunque atto che dimostri la voglia nelle nostre compagne dell'altro sesso di prender parte diretta alla vita sociale e di lottare contro le ingiustizie di cui sono vittime, non solo da parte della società, come organizzazione degl'interessi collettivi, ma anche da parte di ciascun uomo in quanto maschio.

Ma ciò non vuol dire che noi approviamo in tutto e per tutto lo spirito che esso rivela.

Quel librarsi tanto alto al disopra dei partiti, quasi direbbero al disopra di questo volgare genere umano, quell'aver "conquistato il riposo eterno" ci pare—ce lo perdonino le nostre amiche—un'affettazione da superuomini o da superdonne, che non promette nulla di buono.

E difatti, da cotanta altezza, eccole che già scendono, pur dichiarandosi avversarie decise del sistema parlamentare e burlandosi dei deputati e dei 25 franchi al giorno, che ricevono in Francia, a proporsi ardenti battaglie... in favore del diritto delle donne ad esser deputate, pappasi i 25 franchi ed ingannare gli elettori al pari dei loro colleghi del sesso forte. A intendere l'eguaglianza così, perchè non reclamare per le donne il diritto di essere carnefici, poliziotti e mercanti di schiavi?

Nè ci sembra molto "al disopra dei pregiudizii e degli errori" il cominciare la propria attività proporsi d'imitare gli uomini della politica nei loro compromessi, e trovare come solo argomento giustificativo l'esempio dato dagli uomini, anche dagli anarchici. Se è vero che degli anarchici parigini abbiano fatto, come si è detto, dei compromessi "abili" in occasione dell'agitazione per Dreyfus, noi non crediamo che abbiano avuto ragione di trovarsene contenti e che, in tutti i casi, abbiano, così facendo, servito bene la causa. In tutti i modi, se le porcherie politiche delle donne dovessero passarsi per buone solo perchè gli uomini han fatto e fanno porcherie eguali o peggiori, non sappiamo davvero dove si arresterebbero le nostre amiche dell'"Azione femminile"! La bella gara che sarebbe!

Ma poichè le nostre amiche, da vere persone superiori, vogliono essere giudicate dagli atti e non dalle parole, esaminiamo il primo atto che conosciamo di loro.

E' una petizione (l'intitolano "la nostra prima petizione", il che vuol dire che ci sarà un seguito di atti simili) è una petizione al parlamento per "domandare per la donna maritata il diritto di disporre liberamente del suo salario e dei suoi beni".

Domandare alla "forza" di quella parte dei maschi che hanno usurpato il diritto di far le leggi una concessione, ci pare piuttosto un atto di ossequio a quella "forza", anzichè il primo atto di guerra contro di essa.

Per le donne è più vera che per qualunque altro la massima che la causa prima della soggezione non è la legge ma l'acquiescenza morale a quello stato di cose che la legge viene a consacrare e rafforzare. Quando le donne vogliono un diritto sanno bene come imporlo ai loro mariti: tutto sta che lo *vogliano* davvero. Quindi le nostre amiche dell'*Azione femminile*, invece di educare le donne ad una nuova schiavitù morale, che è loro generalmente ignota, il rispetto del Parlamento, dovrebbero sforzarsi di suscitare in loro il sentimento della personalità umana indipendente, ed assicurare alle donne che la legge costringe a sottostare ad oppressioni a cui esse si ribellano, la solidarietà delle altre donne.

Questo per il metodo. In quanto al fondo, la cosa ci pare anche peggiore.

Secondo la legge francese i beni della donna maritata, il prodotto del suo lavoro appartengono alla "comunità", cioè alla famiglia, e siccome nel regime attuale della famiglia il marito è padrone, così detti beni appartengono praticamente al marito, il quale, se è un cattivo soggetto, può disporne per sè lasciando nella miseria la moglie ed i figliuoli. Questo è male; ma val forse meglio il sistema dell'"a ciascuno il suo"? Che specie di famiglia può essere una famiglia organizzata a mo' di una società commerciale, una famiglia in cui "si associano i cuori", ma si tengono separate le borse?!!

Quando un uomo ed una donna si amano, si considerano come una persona sola, mettono necessariamente in comune tutti i loro mezzi e non possono concepire l'idea di doversi garantire colla legge l'uno contro dell'altro. E quando non si amano più, quando arrivano a tal punto d'incompatibilità da dover fare tra loro delle questioni d'interesse, e dover ricorrere alla legge, il meglio che possono fare si è... di andare ciascuno per la sua via.

Ma la legge obbliga la moglie a restare col marito... Ebbene, predicate alle donne la necessità, se vogliono rimanere delle persone libere e indipendenti, di non contrarre vincoli matrimoniali legali. Così, fino a che dura l'amore, o almeno l'affetto ed il rispetto reciproco,

durerà l'unione e con essa la comunanza del prodotto dell'attività di ciascuno; e se amore ed affetto finiscono, ciascuno ritorna padrone di sè.

Ma nella società attuale la donna può trovare nel matrimonio una garanzia contro l'abbandono e la miseria, vale a dire che può essere costretta a vendere la sua libertà per la speranza di un pane assicurato. Ebbene, predicate la necessità di cambiare le basi dell'organizzazione sociale.

Ci auguriamo che le nostre amiche dell'*Azione feminile*, di cui apprezziamo altamente le intenzioni, scendano un po' più su questa terra volgare quando si tratta di parole, e si alzino, nei loro atti, un po' più al disopra delle riformucce senza portata e dei metodi della politica parlamentare.

Pietro Kropotkin

L'Anarchia

La sua filosofia ed il suo ideale

Conferenza che doveva esser fatta a Parigi il 6 marzo 1896 e che non fu fatta perchè il governo proibì all'autore l'entrata in Francia.

(CONTINUAZIONE)

Senza ch'io entri in più ampii particolari, voi vedete già che una profonda modificazione si produce in questo momento nell'insieme delle scienze naturali. Non è già che esse spingano la loro analisi fino a particolari dapprima trascurati. No! I fatti non sono nuovi, ma è la maniera di concepirli che evolve; e se bisognasse caratterizzare questa tendenza in poche parole si potrebbe dire che mentre prima la scienza s'interessava di studiare i grandi risultati e le grandi somme (le integrali, direbbero i matematici), ora si occupa soprattutto di studiare gl'infinitamente piccoli, gl'individui di cui si compongono queste somme e di cui essa ha riconosciuto altresì l'indipendenza e l'individualità, nello stesso tempo che la loro intima aggregazione.

In quanto all'armonia che lo spirito umano scopre nella natura, e che non è, in fondo, che la constatazione di una certa stabilità di fenomeni, lo scienziato moderno la riconosce certamente oggi più che mai. Ma egli non cerca più di spiegarla con l'azione di leggi concepite secondo un certo piano, prestabilite da una volontà intelligente.

Quel che si chiamava " legge naturale " non è più che un rapporto tra certi fenomeni, visto da noi, ed ogni " legge " naturale prende un carattere condizionale di casualità, vale a dire: *Se* tale fenomeno si produce in tali condizioni, seguirà tal altro fenomeno. Nessuna legge posta fuori del fenomeno: il fenomeno, e non già la legge, governa quello che lo segue.

Non v'è nulla di preconcepito in ciò che noi chiamiamo l'armonia della natura. Il caso degl'incontri e degli urti è bastato per istabilirla. Un dato fenomeno durerà dei secoli perchè per istabilire l'adattamento, l'equilibrio ch'esso rappresenta ci sono voluti dei secoli; mentre che un altro fenomeno non durerà che un istante se questa forma di equilibrio momentaneo è nata in un istante. Se i pianeti del nostro sistema non si urtano e si distruggono l'un l'altro ogni giorno, se essi durano dei milioni di secoli è perchè essi rappresentano un equilibrio stabilitosi in milioni di secoli come risultante di milioni di forze cieche. Se i continenti non sono continuamente distrutti da scosse vulcaniche è perchè essi han messo migliaia e migliaia di secoli per edificarsi molecola a molecola e prendere le loro forme attuali. Ma il fulmine non durerà che un istante perchè esso rappresenta una rottura momentanea di equilibrio, una subitanea ridistribuzione di forze.

L'armonia appare quindi un equilibrio temporaneo stabilito tra tutte le forze, un adattamento provvisorio; e quest'equilibrio non durerà che ad una condizione: quella di modificarsi continuamente; di rappresentare in ogni istante la risultante di tutte le azioni contrarie. Che una sola di queste forze sia ostacolata per qualche tempo e la armonia sparirà. La forza accumulerà il suo effetto, essa *deve* aprirsi la via, *deve* esercitare la sua azione, e se altre forze gli impediscono di manifestarsi, essa non sarà annullata per questo, ma finirà col rompere l'equilibrio, col rompere l'armonia, col ritrovare una nuova posizione di equilibrio e lavorare ad un nuovo adattamento. Così l'eruzione di un vulcano la cui forza imprigionata finisce col rompere le lave pietrificate che gl'impedivano di vomitare gas, lave e ceneri incandescenti. Così le rivoluzioni.

* * *

Una trasformazione analoga si produce nello stesso tempo nelle scienze che trattano dell'uomo.

Così vediamo che la storia, dopo essere stata la storia dei regni, tende a diventare la storia dei popoli, poi la storia degl'individui. Lo storico vuol sapere come i membri di cui si componeva una data nazione vivevano in una data epoca, quali erano le loro credenze, i mezzi di esistenza, quale ideale sociale avevano e quali mezzi possedevano per camminare verso quell'ideale. E colla azione di tutte queste forze, altra volta trascurate, egli interpetra i grandi fenomeni storici.

Nello stesso modo lo scienziato che studia la giurisprudenza non si contenta più di studiare questo o quel codice. Come l'etnologo, egli vuol conoscere la gènesi delle istituzioni che si succedono; egli segue la loro evoluzione attraverso i secoli, e bada, in questo studio più che alla legge scritta, agli usi locali, al "diritto consuetudinario", nei quali il genio pratico delle masse ha trovato in tutti i tempi la sua espressione. Una scienza completamente nuova si elabora in questa direzione e promette di rivoluzionare le idee che abbiamo appreso a scuola, giungendo ad interpetrare la storia nello stesso modo che le scienze naturali interpetrano i fenomeni della Natura.

Infine, l'economia politica che fu al principio uno studio sulla ricchezza delle *nazioni*, diviene oggi uno studio sulla ricchezza degl'*individui*. Essa si occupa meno di sapere se tale nazione fa o no un grosso commercio coll'estero; essa vuole assicurarsi che il pane non manca nel casolare del contadino e dell'operaio. Essa bussa a tutte le porte — a quella del palazzo come a quella del tugurio — e domanda al ricco come al povero: " fino a che punto i vostri bisogni di prima necessità e di lusso sono soddisfatti? " E siccome essa trova che i più urgenti bisogni di benessere non sono soddisfatti per i nove decimi dell'umanità, essa si propone il problema che si proporrebbe un fisiologo innanzi ad una pianta o ad un animale: — " Quali sono i mezzi di soddisfare i bisogni di tutti con la minore spesa di forza? Come può una società garentire a ciascuno, e conseguentemente a tutti, la più gran somma di benessere e di felicità? " E' in questo senso che si trasforma la scienza economica; e dopo di essere stata per tanto tempo una semplice constatazione di fenomeni interpetrati nell'interesse delle minoranze ricche, essa tende a diventare (o piuttosto elabora gli elementi per diventare) una scienza nel senso vero della parola — una fisiologia delle società umane.

(*Continua.*)

Fatti e opinioni

COME SI DIVENTA RICCHI.—Un caso pratico. Nelle fabbriche di serrature, tra tante qualità di diverso prezzo, se ne confezionano anche di quelle che si vendono al prezzo di lire 4, l'una.

Il costo reale delle stesse è il seguente:

per una dozzina salario all'operaio	L. 4,50
per una dozzina costo del ferro	5,50
Totale	L. 10,00

Ora, se si considera che il proprietario ricava dalla vendita di una dozzina di queste serrature L. 48, risulta che non meno di L. 38, vanno, a titolo di compenso del *suo lavoro*, del capitale che ha impiegato e non so di che cosa altro, a impingnare la sua cassa forte, mentre l'operaio che vi ha speso la sua energia, la sua intelligenza, la sua vita, tutto se stesso insomma, non ne ritrae nemmeno quel tanto che basta a sfamarsi un po' decorosamente!

Come si vede, la divisione del guadagno, prodotto esclusivamente dall'operario, è fatta in modo assai giudizioso... pel padrone!

++++

LA RICCHEZZA DELLA NAZIONE. —I calcoli dell'ufficio imperiale di marina — a sostegno del progetto di una nuova flotta — fanno salire a circa sette miliardi e mezzo la somma rappresentata dalle intraprese tedesche nel mondo, e viene così divisa approssimativamente: cinque miliardi in tutto il continente americano, oltre mezzo miliardo in Australia, un miliardo a un dipresso in Asia, e un altro infine in Africa, assorbito, quest'ultimo, quasi interamente dalle mine dell'Africa del Sud, specialmente del Transwaal.

Dal calcolo sono escluse l'Europa e le colonie tedesche.

L'interesse di questo capitale tedesco all'estero vien calcolato a 450 milioni.

Il ragionamento più semplice che potrebbe fare — ma che non fa — ogni più miserabile suddito tedesco leggendo queste cifre, sarebbe questo: —Tutta questa roba di chi è? E' mia? No. E allora perchè devo contribuire coi miei denari a mantenere una flotta che, lungi dal proteggere i miei interessi, difende invece quelli dei miei sfruttatori, dei miei nemici? Perchè devo permettere che mio figlio vada ad arrischiar la vita per conservare ciò che non è stato mai, nè sarà mai, suo nè mio? Non è ridicolo ciò?"

Non solo è ridicolo, ma è da imbecille financo!

++++

DIFFERENZE TRA CAPITALISTI. —Qualche mese addietro, il signor Enrico C. Frick aveva intentato un processo molto interessante contro il miliardario Andrew Carnegie, di fama mondiale: processo interessante, perchè, prima ancora d'essere iniziato, rivelava i segreti meravigliosi della compagnia Carnegie, fabbricatrice di rotaie, ecc., ecc. Le prime rivelazioni erano che nel 1899 la compagnia ha fatto 105 milioni di profitti, dei quali, circa 65 milioni sono andati nelle tasche del signor Carnegie. Nel 1900 si calcola che la compagnia renderà 210 milioni, dei quali 130 andranno nelle tasche del signor Carnegie. L'impianto della compagnia è valutato 1,250,000,000 de' quali oltre 750 milioni sono di Carnegie. Infine, in tempi ordinari, la compagnia potrebbe essere venduta sul mercato di Londra per 2 miliardi e mezzo, dei quali uno e mezzo andrebbe a Carnegie.

La causa del processo intentato da Frick contro Carnegie era questa: Frick era direttore e Carnegie il maggiore comproprietario della ditta Carnegie e C. I due avevano questionato, e Carnegie aveva licenziato Frick. Questi però, audandosene, domandava 80 milioni come liquidazione della sua opera e della sua parte di proprietà; Carnegie voleva dargli solo 30 milioni. Di qui il processo. Non c'è dubbio che que sto sarebbe stato interessantissimo, ma... non si farà. Non si farà perchè il presidente degli Stati Uniti Mc Kinley, spaventato, pare, per le conseguenze che le rivelazioni di tante cifre sbalorditive avrebbero potuto avere sulle classi operaie, si è intromesso. Il risultato di questa mediazione è stato che Frick e Carnegie sono ora più amici di prima, e Pamicizia "more americano", si manifesta in forma pratica. I due fondano insieme una nuova compagnia, con un miliardo di capitale, che promette di dare frutti enormi.

Fra cani non si mordono! Gli sfruttati riflettano sulla verità di questo proverbio e troveranno la vera ragione del loro iniquo sfruttamento.

++++

IL BALLO DEI BERSAGLIERI.— Sotto questo titolo leggiamo nella *Montagna* di Newark, N. J., la relazione di una festa di ballo datasi in quella città per cura e a favore della " Società Madonna di Pompei Bersaglieri d'Italia " in cui fra altro è detto:

" La Società che per la prima volta uscì in uniforme sulla strada si recò per prima nella chiesa del Carmine per farsi togliere le scomuniche raccolte al momento dell'apertura della breccia di Porta Pia, ecc., ecc."

A noi non piace entrare nei fatti altrui, e non lo faremmo neanche se a questa festa non si fosse dato un carattere di pubblicità, ma dacchè questo si è fatto non possiamo a meno di farvi un piccolo commento.

I componenti questa società sono tutti poveri operai venuti qui dall'Italia non certamente perchè vi stavano troppo bene; trovandosi a far una vita un po' meno miserabile sentono l'irresistibile bisogno di vestirsi da pagliacci, di quei pagliacci che ad Abba Garrima fuggirono eroicamente dinanzi al nemico prendendosi nella schiena quel piombo che poi così generosamente distribuirono ai poveri affamati di Milano nel maggio '98. E come se tutto ciò non bastasse, oltre che mettersi sotto la protezione della Madonna di Pompei, vanno perfino in chiesa " per farsi togliere le scomuniche raccolte al momento dell'apertura della breccia di Porta Pia " vale a dire pel solo atto compiuto dall'esercito italiano, del quale se non possiamo dirne assolutamente bene, non c'è poi ragione di dirne tanto male. Imperciocchè, lo ripetiamo, l'assalto a Porta Pia, eseguito trenta anni or sono dall'esercito italiano contro pochi e mal armati papalini, fu effettuato non già per spontanea determinazione di Vittorio Emanuele, ma perchè il popolo stesso d'Italia volle ed ottenne che Roma fosse tolta al potere e al dominio del papa. Vestire ora quell'uniforme, alla vista della quale sussultò e applaudì la folla di Roma, per andar a prendere la benedizione del prete, ci sembra la commedia più grottesca che si possa immaginare, sufficiente da sola a darci un'idea dell'ignoranza e dell'imbecillità di questi cretini.

Il più bello si è poi che tutta quanta la così colta e vantata colonia italiana di Newark concorse alla buona riuscita della festa; la quale, stando a quanto scrive la *Montagna*, fruttò non meno di $ 400. Il che significa che d'imbecilli è pur troppo ancor pieno al mondo.

In Italia

Nel penultimo numero della Q. S. accennavamo a un telegramma pervenuto da Ancona al *Progresso Italo-Americano*, in cui si diceva che sette arresti di anarchici si erano effettuati in quella città accusati di aver complottato l'assassinio delle autorità di Ancona e di Roma (!!!).

A edificazione dei signori del *Progresso I.-A.* e di tutta la stampa forcaiola emanuelina di ammanire le più strane e scimunite notizie *a' sensation* ai suoi lettori (bisogna che li credano ben imbecilli, perdio!) riportiamo qui per esteso le notizie che di quegli arresti dà la nostra consorella *L'Agitazione*.

I lettori ne giudichino e ci facciano pure su i loro bravi commenti che, veramente, i fatti narrati son molto istruttivi ed eloquenti e se li meritano davvero!

La gran Pasqua della reazione

UN ARBITRIO POLIZIESCO. — Sabato 14 corr. un delegato di P. S. accompagnato da guardie si recava nella Tipografia Marchigiana pretendendo che il tipografo gli mostrasse gli stamponi del giornale sovversivo *Il Cigno* che per la prima volta si stampava in Ancona.

Il tipografo giustamente si rifiutava di aderire alla strana pretesa e il delegato vi insisteva.

Vi si trovava presente il compagno nostro Nicola Farinelli, che di solito si occupa a curare la piegatura e preparazione dei nostri giornali da spedire; e dinanzi alla pretesa arbitrissima della polizia non potè, e fece bene, trattenersi dall'osservare al perplesso tipografo che era nel suo pieno diritto e dovere di non mostrare a chicchessia gli stamponi di un giornale che si pubblica regolarmente a seconda delle norme di legge e di cui, prima dell'uscita, la R. Procura avrebbe ricevuto le tre copie regolamentari.

Fu, questo, motivo sufficiente a quel signor delegato per invitare il Farinelli a recarsi con lui in questura, al che questi rispose che non poteva perchè occupato a preparare i giornali, ma minacciato di esser condotto con la forza si lasciò senz'altro arrestare. Perquisitolo in Polizia, gli sequestrarono due lettere appartenenti alla corrispondenza del nostro giornale: una del carissimo Errico Malatesta che dava notizie di sè e del suo ritorno dall'America a Londra, assicurando che darebbe la sua cooperazione al giornale e incitando semplicemente al lavoro di propaganda e organizzazione del nostro partito; l'altra di un compagno di Parigi che accompagnò colà raccolte per sopperire a mandare qualcuno in giro a nostre file. Diamo francamente alcuni particolari per mostrare di quelli che la stampa si è mare per darla a bere alla pubblico. E compagno La ca tre ore di detenzione e libertà e ci permettiamo di così non avrebbero fatto re carpiteci nel modo sopraveramente i pericolosi tenta a far credere.

E osserveremo inoltre che no dirette liberamente, all'ostro giornale, mentre in altr far venire una corrispondenza ridicolosi, e che se fossero promettenti non era davvero struggerle prima che la Pubblica sicurezza...

Ma a dir lei dispetto, la v che noi non abbiamo nulla di che i nostri principii ed i menti non ci permettano ad esecutare (anche a rischio di altri fastidi) e che la corrisp noi abbiamo può essere tenuta beramente.

SALVIAMO LA PA? La mattina del giorno di P. to numero di nostri amici, qu pagni, se ne va in una osteria ta Capodimonte. Là si beamente, si parla del più e del m ratamente anche delle cose most litica del giorno.

La polizia ne è informata, e Cavaliere chiama a raccolta tut ma fida. Palazzo Brascbi - ficio di Polizia — sembra un nerale poco prima della batta valiere arringa i suoi. Le gua ghese devono andare innanzi piccoli gruppi seguendo la *gui* sul posto dei *cospiratori* circos belli e se questi non si faran mente arrestare, essi hanno le poi avranno subito man forte o in divisa e dai carabinieri. (sfuggire decisamente che il s dette ordine alle sue guardie d diato uso delle armi se gli amic sero solo accennato a voler far r I dubbi dell'uomo di Polizia perchè i terribili cospiratori, tr donna e anche qualche bimbo, dalla fraterna breccerta pasciarono prendere quasi tutti l e soltanto sei furono tratti in a lotti puntatamente a fare una ben fiancheggiati da bravi

Gli arrestati sono i carissimi Raniero, Faccetti Benedetto, ec, Giardini Augusto, Marian Ricardelli Enrico, ai quali in nome dei compagni tutti, il bo luto di affetto e solidarietà, che il buon senso della cittadin interessarsi a far scoppiare pr nuova *bomba sgarocca*, sbottan ta dal *barbonismo* moderno

L'ARRESTO DI ZAVA? Lo stesso sabato 14, al mattino noi, da Torino, Domenico Zavat digere " L'Agitazione " Uscit stazione, subito le fu accostfanno lizia. Lo interrogano, rispondimente che è venuto qui di suo te per rimanere e redigere il no le e dopo una lunga sosta lo ri libertà, del che si approfitta pe subito in municipio ove dichiara re il suo domicilio in Ancon

Il dì seguente, domenica, poco zogiorno, mentre passeggiava mente, venne arrestato e lo e tu

Smentiamo assolutamente che tuolpato a riunioni, che abbia ter renze o in qualche modo parlato un qualsiasi uditorio

Si diceva di prima che i cerchi riamente rimpatriato, ma finora in carcere a far da settimo al no Adesso sembrerebbe che a Z lo assieme agli altri, tratta contro tutti la trama di un p *se azioni a delinquere o per*

SEMPRE IN FREGOLA! all'arresto N. 8. Domenica sera si reca a trovare l'amico Farinell

pagno di Parigi che accompagnava L. 50 colà raccolte per sopperire alla spesa di mandare qualcuno in giro ad organizzare le nostre file. Diamo francamente tutti questi particolari per mostrare tutta la falsità di quelli che la stampa si è divertita a ricamare per darla a bere alla buona fede del pubblico. Il compagno Farinelli dopo circa tre ore di detenzione veniva rilasciato in libertà e ci permettiamo di far notare che così non avrebbero fatto se le due lettere carpiteci nel modo sopraddetto fossero veramente i pericolosi documenti che ora si tenta a far credere.

E osserveremo inoltre che esse ci venivano dirette liberamente, all'indirizzo del nostro giornale, mentre in altro modo si può far venire una corrispondenza illecita o pericolosa, e che se fossero proprio state compromettenti non era davvero difficile distruggerle prima che la Polizia se ne impadronisse.

Ma a di lei dispetto, la verità è questa: che noi non abbiamo nulla da nascondere, che i nostri principii ed i nostri intendimenti non ci peritiamo ad esporli pubblicamente (anche a rischio di sequestri o di altri fastidi) e che la corrispondenza che noi abbiamo può essere tenuta in tasca liberamente.

SALVIAMO LA PATRIA! . . . — La mattina del giorno di Pasqua un discreto numero di nostri amici, quasi tutti compagni, se ne va in una osteria fuori porta Capodimonte. Là si beve tranquillamente, si parla del più e del meno e naturalmente anche delle cose nostre e della politica del giorno.

La polizia ne è informata, e il volpissimo Cavaliere chiama a raccolta tutta la sua ciurma fida. Palazzo Braschi — pardon! l'ufficio di Polizia — sembra un quartier generale poco prima della battaglia. Il Cavaliere arringa i suoi. Le guardie in borghese devono andare innanzi sbandate in piccoli gruppi seguendo la *guida*. Giunto sul posto dei *cospiratori* circonderanno i ribelli e se questi non si faranno pacificamente arrestare, essi hanno le rivoltelle e poi avranno subito man forte dalle guardie in divisa e dai carabinieri. (Possiamo assicurare sciuscianti che il gen. Medici dette ordine alle sue gdardie di far immediato uso delle armi se gli amici nostri avessero solo accennato a voler far resistenza!!) I dubbi dell'uomo di Polizia furono vani perchè i terribili cospiratori, tra cui qualche donna e anche qualche bimbo, già reduci dalla fraterna bicchierata pasquale, si lasciarono prendere quasi tutti le *generalità'* e soltanto sei furono tratti in arresto e condotti pulitamente a fare una scarrozzata, ben fiancheggiati dai bravi *policemen*.

Gli arrestati sono i carissimi nostri: Cecili Raniero, Faccetti Benedetto, Felici Felice, Giardini Augusto, Mariani Ferruccio, Ricciardelli Enrico, ai quali mandiamo, a nome dei compagni tutti, il nostro caldo saluto di affetto e solidarietà, augurandoci che il buon senso della cittadinanza sappia interessarsi a far scoppiare presto questa nuova *bomba saponacea*, stoltamente soffiata dal *borbonismo* moderno.

L'ARRESTO DI ZAVATTERO. — Lo stesso sabato 14, al mattino giungeva tra noi, da Torino, Domenico Zavattero per redigere "L'Agitazione". Uscito appena di stazione, subito te lo sciuffano e giù in Polizia. Lo interrogano, risponde francamente che è venuto qui di suo pieno diritto per rimanere e redigere il nostro giornale e dopo una lunga sosta lo rimettono in libertà, del che si approfitta per condurlo subito in municipio ove dichiara di eleggere il suo domicilio in Ancona.

Il dì seguente, domenica, poco dopo mezzogiorno, mentre passeggiava tranquillamente, venne arrestato e io è tutt'ora.

Smentiamo assolutamente che abbia partecipato a riunioni, che abbia tenuto conferenze o in qualche modo parlato innanzi ad un qualsiasi uditorio.

Si diceva da prima che verrebbe arbitrariamente rimpatriato, ma finora è sempre in carcere a far da settimo ai nostri arresti. Adesso sembrerebbe che vogliano processarlo assieme agli altri, trattandosi di creare contro tutti la trama di un processo per *associazione a delinquere o per complotto*.

SEMPRE IN FREGOLA! — Siamo all'arresto N. 8. Domenica sera la Polizia si reca a trovare l'amico Farinelli nella sua osteria e lo arresta di nuovo. Così fa lui pure compagnia alla piccola *squadriglia cospiratrice* che hanno posto in carcere tanto per dimostrare una volta ancora che polizia e prigioni non sono pei commendatori delle banche ma soltanto per le disgraziate vittime d'un cattivo assetto sociale e per gli apostoli dell'umanesimo.

E in questi giorni le perquisizioni si sono susseguite numerose nelle case, nei negozi e negli uffici, mentre questo ultimo non possono avere altro maligno scopo che quello di irritare qualche principale per far perder l'impiego a qualche perseguitato.

I GIORNALI — Tanto per dimostrarci la sua solidarietà, giacchè non v'è dubbio che si tratti di un vero e proprio sforzo per tentare di sopprimerci il giornale (possono cominciare a berlo il fiasco!), la stampa di ogni genere ha creato sopra questi fasti *nefasti* un *can-can* vergognosamente e stupidamente ributtante. Gli *organi* della *forcaioleria* conservatrice e radicale hanno confuso, mistificato, fantasticato e sopratutto *inventato* le assurdità meno immaginabili di questo e dell'altro mondo per montare la pubblica opinione contro gli arrestati e contro il nostro partito, ma è fuor di dubbio che altrettanto piramidale sarà il loro insuccesso, non fosse altro pel fatto che — acciecati più che da santo zelo, dalla prospettiva del buon pizzico straordinario di *fondo segreto* — si sono lasciati trasportare a sballarne di talmente grosse che neppure un idiota le avrebbe bevute.

Non faremo l'elenco di questi valorosi pennaiuoli, soltanto all'egregio corrispondente del *Popolo Romano* — che su tanta ribalderia ha riportato, a pieni voti e con lode, la palma, siccome siam più che certi che non ci farà l'onore di rilevarci l'*anonimo*, ci vogliamo prendere almeno il gusto di sputargli così, a brutto muso, il benigno aggettivo: *vigliacco!* Ed è sempre assai poco; ma disgraziatamente non lo conosciamo sotto altro nome. Pazienza! . . .

I giornali *avanzati* non hanno fatto gran che meglio e confessiamo sinceramente che ci spiace proprio, in un foglio che si chiama *socialista*, l'AVANTI, di dover costatare per lo meno una tale leggerezza che è decisamente enorme. Esso dopo aver riportata la prosa melandrinesca dell'organo *chiaccheriano*, notando che ivi è dimenticato il nome di uno degli arrestati, Felici Felice, salta su a ricordare che nel vecchio processo dell'attentato a Crispi e delle bombe di Roma apparve un individuo di tal nome che si costatò essere il poliziesco manipolatore di quel processo. E giù senz'altro a decidere che il nostro Felici sia il loro individuo redivivo della polizia romana.

L'odierno arrestato è un ottimo giovane, qui da molto tempo impiegato, conosciutissimo e amato assai dai compagni, perseguitato spesso, come ora, per null'altro che pel suo grande amore alla Causa.

Ma perdìb! come non si deve pensare ad appurare una cosa prima di stampare simili sciocchezze. O non l'avete il vostro corrispondente, i vostri compagni per avere le informazioni?

Comunque, da parte di giornali non retrogradi e che, come noi, sono bene spesso soggetti alla stessa carezza del liberalissimo Fisco, ci spiace esser costretti a mettere in dubbio la buona fede, perchè, anche la leggerezza fa loro assai torto.

Li invitiamo, quindi ad unirsi, piuttosto a noi per combattere il tentativo di mandare innanzi un processo *monstre* allo scopo di sopprimere la libera stampa sacrificando libertà, interessi, avvenire di giovani innocenti di qualsiasi reato e facendo assai male a tante oneste famiglie.

LO SCOPO — L'associazione sovversiva, il complotto, l'insurrezione sono parti fantastici tendenti ad un unico fine: la *soppressione* di un giornale per essi troppo *audace* perchè spiega la *verità*; troppo *pericoloso* perchè difende gli *umili* ed i *rejetti*. Non sanno però quei signori che fino a tanto che rimanga libero un solo anarchico, può bastare perchè i giornali abbia vita e di anarchici ce ne sono ormai troppi perchè si possa tutti in una volta arrestarli. La vostra è opera insana, e troppo bella, troppo ginsta è l'idea perchè possano mancargli gli apostoli!

I COMMENTI. — E' dunque qui che ci aspettate! Sperate dunque di trovar materia nei commenti nostri per poter sequestrarci anche la pura cronaca?

Ebbene, almeno pel momento, i commenti non li faremo noi. Li lasciamo al pubblico, che li sa fare assai bene, se credete sequestrarglieli nel cervello; e siete padronissimi.

E a mo' di conclusione riportiamo ancora la franca e risoluta dichiarazione che i bravi ed energici compagni di Ancona rivolgono ai compagni e agli amici, dichiarazione che è una sfida a tutte le autorità e in cui si riassume tutta la fermezza e la convinzione in un ideale pel quale nessun sacrifizio è troppo grande e penoso.

La solita spicciata guerra dei barbacani al soldo e allo stipendio del governo è cominciata contro il nostro giornale allo scopo di sopprimerlo a qualunque costo.

Arresto di amici e rimpatrio (crediamo) di redattori appena qui giunti, perquisizioni nelle case e negli uffici, arbitri d'ogni genere, violazione del segreto postale, furti di corrispondenza, strano smarrimento di giornali e lettere, intimidazioni e minacce sono i mezzi già messi in opera.

Ma da tempo eravamo già apparecchiati, tutti, a qualsiasi sacrificio e siccome vediamo sempre più crescere intorno a noi la solidarietà morale e materiale dei compagni, vera forza questa che ci rende invincibili, ci preme, a tranquillità degli amici di fuori, di assicurare recisamente che il nostro giornale non cesserà una sola settimana dal pubblicarsi.

Ci sequestrino pure tutti i numeri e tutte le colonne stampate; magari si dovesse uscire regolarmente in bianco, "l'Agitazione" è decisa a vivere e possiamo affermare che vivrà.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Brasile

Con questo titolo i nostri compagni residenti a Parà, Brasile, pubblicarono sul giornale *A Provincia do Para'* un appello rivolto, come lo dice già il titolo, agli operai italiani e del quale, poichè ben s'attagliano alle condizioni degli italiani residenti nel Nord-America, ci piace riportare alcuni brani che più ci sembrano interessanti:

Lavoratori!

La polemica che si sta svolgendo da qualche giorno a questa parte nel seno della *cosidetta* "colonia italiana" al Parà si fa uscire da un certo riserbo che come partito noi ci avevamo imposto, affine di mettervi in guardia dalle solite mistificazioni d'interesse *dinastico*, che, è ben altra cosa dell'interesse di "patria", in nome della quale vi suggestionano, profittando della vostra eterna . . . buona fede.

Premettiamo, che, se questi signori *italianissimi* non strapazzassero la parola libertà, e, parlassero semplicemente per conto loro, noi, non saremmo scesi in campo.

Ma non è così. Giacchè, tutte le volte che i patrioti italianissimi, sia che sentano il prurito di commemorare "qualche augusta cosa" sia che [illegible] il bisogno di fare il bucato dei loro [illegible] più o meno sporchi — è sempre la cosidetta *colonia* che entra in ballo — e così (per amor di patria s'intende) non hanno neppure il pudore di spanderli al sole di un paese straniero, compromettendo in questo modo il credito dei figli emigrati . . . ed anche della madre lontana, che eglino pretendono presentare alla venerazione dei fedeli . . .

Ora, per servirci dell'espressione di un nostro compagno, cos'è mai questa benedetta "colonia italiana" in nome della quale ci rompono le tasche tutte le sante volte che agli italianissimi fa comodo?

E' un'entità che non esiste: i preti hanno inventato Dio, i governi la patria e gl'italianissimi la colonia.

La quale colonia, poi, apparentemente vorrebbe dimostrare che sia: le migliaia di lavoratori sparsi su questo territorio, i proletari delle officine che fecondano le industrie delle città che si rinnovano, gli uomini di genio corsi quaggiù a portare l'energia intellettuale della razza latina. Mentre in realtà, la "colonia" degli italianissimi, è una semplice "astrazione" a cui essi pretendono dare una vernice di realtà solamente in fasti "dinastici" od in diatribe, più o meno insulse come quella che attualmente si dibatte, e, dove si fa un baccano d'inferno in difesa ed in oltraggio di uomini che essi chiamano rappresentanti delle loro "patrie istituzioni".

Siamo anarchici e perciò nostra patria è il mondo! — quindi, è in nome della libertà che noi parliamo.

"Al bigottismo patriottico, come ben disse il nostro compagno Pietro Gori, pur amando il nostro paese sostituiamo l'umanesimo".

E lo diciamo francamente: se ci fanno nausea gli auguri ad un re — mitraglia, deploriamo anche la condotta incoerente di certuni che si dicono repubblicani o socialisti e poi si sono schierati da un lato' dei contendenti, venendo così a dare appoggio ad un rappresentante di un governo oggi riconosciuto il più reazionario d'Europa; mentre, se avessero una convinzione profonda degli ideali che essi dicono professare, non cadrebbero in simili errori, e sarebbero spendere un po' meglio il loro repubblicanismo ed il loro democraticismo.

Perciò il nostro dovere è di allontanare a tutti i costi l'elemento operaio da codesti corifei di istituzioni decrepite causa prima dei mali che affliggono l'Italia, e, di far loro comprendere che tra sfruttati e sfruttatori non vi deve essere niente di comune!

Lasciate dunque, o compagni di lavoro, che gl'italianissimi festeggino e difendino da sè le "istituzioni" e le "piovre" del loro cuore!

Voi, badate, solamente al vostro lavoro. E, quando qualcuno si presenta a voi invocando la *colonia* facendo appello all'amor proprio od al patriottismo della *colonia*, — ridetegli semplicemente in faccia . . . .

Sono recenti le carneficine di Milano dove i regi cannoni caricati a mitraglia fecero furore sui petti degli inermi proletari italiani!

E questi fatti dovrebbero pure insegnare qualche cosa perdio!!!

Altro che re, consoli e ministri plenipotenziari! E' il corpo incancrenito d'Italia che bisogna liberare dalla tabe che minaccia arrivare al cuore! . . .

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Avvisiamo che la serata *La Situazione* d'Italia che doveva aver luogo sabato 12 Maggio si darà invece la sera di sabato 19 Maggio al Teatro Sociale, 324 Straight Street.

New York

Martedì sera ebbe luogo nel Tirelli-Hotel Colombo la commemorazione del Primo Maggio, organizzata dai compagni del Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario di New York.

Gl'intervenuti erano discretamente numerosi e la commemorazione riuscì seria e dignitosa.

Tra gli oratori vi furono i compagni Raffuzzi, Ferrara, Esteve, mentre il compagno Grazzini recitò dei versi di Pietro Gori.

Chiuse la serata una lotteria umoristica e ballo.

* * *

Visto lo stato deplorevole in cui trovasi presentemente in fatto di finanze la QUESTIONE SOCIALE, i compagni di New York si propongono di dare prossimamente una festa a favore della stessa e incitano i compagni delle altre località a fare altrettanto e, ove ciò non è possibile, di organizzare delle sottoscrizioni, fare abbonamenti, ecc. onde uscire una buona volta da questa situazione imbarazzante che rende anemica e precaria la vita del nostro giornale. Ognuno che si vanta anarchico concorra con le sue forze al sostentamento della propaganda se si vuole ch'essa fiorisca e si estenda sempre più, imperciocchè se l'utilità di un giornale che propagli le idee nostre è riconosciuta, bisogna bene ch'esso abbia di che vivere.

Se tutti i compagni seguissero l'esempio dei componenti il Circolo di New York, la situazione del giornale sarebbe floridissima e non avremmo bisogno di ricorrere così spesso ad appelli ai compagni che davvero non possono dare che una ben meschina opinione di noi e del nostro spirito di sacrifizio agli altri operai di altri partiti che qualche volta ci leggono.

Barre, Vt.

I compagni di questa località, attivissimi nella propaganda dei nostri principii, lanciarono in occasione della ricorrenza del

Primo Maggio un manifesto volante, molto ben redatto, agli operai, nel quale esortano i lavoratori a far sì che il primo Maggio ritorni a essere ciò che era prima, vale a dire la giornata rivoluzionaria in cui deve iniziarsi lo *sciopero generale*.

Incitano gli operai a contare solamente su loro stessi e non rimettersi alle promesse dei politicanti e dei Parlamenti se vera mente vogliono che l'emancipazione dell'umanità divenga un fatto compiuto.

In ultimo diffidano i lavoratori a non fidarsi, nelle loro contese con i capitalisti, degli arbitrati, i quali il più delle volte, se non sempre, fanno gli interessi del Capitale non mai quelli del Lavoro. Gli operai devono fare i loro affari da loro stessi, trattare coi padroni direttamente, mai a mezzo d'intermediari che poi non sono nemmeno della stessa classe lavoratrice.

Ci congratuliamo vivamente coi bravi compagni di Barre della iniziativa di questo manifesto, augurandoci che la loro attività continui a esplicarsi sempre più nel vasto campo di azione che ci sta davanti.

Philadelphia, Pa.

Domenica passata il Dr. Dino Rondani tenne quì una conferenza, nella quale parlarono, oltre che lui, anche i socialisti Previti e Clark. Questo ultimo in lingua inglese.

Come sempre accade nelle conferenze che danno i socialisti, anche in quest'occasione essi non poterono a meno di dare prova del loro spirito d'intolleranza impedendo di parlare a chi non la pensa come loro. A un'obbiezione mossagli dal nostro compagno Mengarelli, il Previti gli rispose che si era venuti per fare una conferenza e non per fare delle questioni. A un altro incidente sorto tra il Rondani e il Mengarelli, i socialisti si diedero a urlare: Gettatelo della finestra! Fuori! ecc.

Nauseati di questo modo di procedere, i nostri compagni abbandonarono la sala, e per dimostrare agli avversari ch'essi non sono animati da quello spirito d'intolleranza che è il caratteristico dei socialisti-democratici, domandano al Dr. Rondani se è disposto a intervenire a una discussione in contraddittorio da sostenersi con un compagno nostro in un giorno e nella sala che a lui meglio piacerà.

Croton, N. Y.

Col titolo *Gli Anarchici e lo sciopero di Croton Dam* ricevemmo, l'altro giorno un lungo manifesto pubblicato a New York dagli anarchici che in occasione dell'ultimo sciopero dei terrazzieri italiani di Croton Dam si recarono colà per vedere di tener desto negli scioperanti lo spirito battagliero e di solidarietà con cui avevano ingaggiato la lotta contro i loro sfruttatori.

Nel manifesto si dà prima di tutto relazione della situazione quale la trovarono gli anarchici al loro arrivo sul luogo dello sciopero, si riporta un brano del discorso tenuto a quegli scioperanti e si stigmatizza il contegno della stampa italo-americana nonchè quello di una massa di gente sfaccendata accorsa pure sul luogo per consigliare gli scioperanti e gli stessi amici nostri di rimettersi ai politicanti per risolvere la vertenza.

San Francisco, Cal.

La *Voce del Popolo*, racconta un fatto obbrobrioso avvenuto l'altro giorno per opera degli agenti della compagnia Southern Pacific, della polizia e delle autorità federali che ad essa tennero bordone.

Quindici o venti giorni or sono giungevano da New York ventidue tirolesi, uomini, donne e ragazzi, i quali, adescati colle solite lusinghe dagli agenti di emigrazione dei piantatori evangelici, avevano acconsentito a firmare un contratto di lavoro, per la durata di cinque anni nelle piantagioni di zucchero delle isole Hawaii.

Appena arrivati in San Francisco gli sventurati tirolesi vennero imbarcati sul vapore "Doric", dove per lunghe giornate rimasero incarcerati nella stiva. Da qualche giorno tuttavia i loro aguzzini avevano rallentata la severità della sorveglianza, e ieri permisero a undici prigionieri di sbarcare e recarsi a pranzo in un ristorante condotto da un tirolese.

Quivi i poveretti trovarono chi si prese a cuore la loro sorte. Un loro compaesano, Giovanni Turati, esaminò i contratti, e visto che i disgraziati erano stati ingaggiati a cinque dollari al mese mentre si aveva fatto loro credere che avrebbero percepito due dollari al giorno, riuscì a dissuaderli dal tornare a bordo e a nasconderli.

Quindi recatosi al molo tentò di salire sul "Doric" per reclamare la liberazione degli schiavi rimastivi, ma fu brutalmente respinto da due manigoldi che erano di guardia colà. Allora egli si rivolse al console austriaco F. Korbel. Questi tentò invano di recarsi a bordo del "Doric". Fu respinto colla stessa brutalità che Turati aveva incontrata. Vedendo fallito il tentativo, il console si rivolse alle autorità federali acciocchè facessero rispettare la legge; ma invano. Ovunque trovò la sorda resistenza della camorra imperante, che a bran dello a brandello, in pome dei trusts e dell'imperialismo, va stracciando la costituzione e le più sacre guarentigie dei cittadini di un paese libero.

La compagnia inviò i suoi segugi alla caccia dei fuggitivi. Due vennero ripresi e di nuovo imprigionati sul "Doric", che immediatamente partì per le Isole Hawaii con quattordici degli sventurati tirolesi.

Il giorno dopo la *Voce del Popolo* commenta il fatto nel seguente modo a cui sottoscriviamo a piene mani.

> La cinica, sfacciata ipocrisia jingo evangelica colla quale le autorità federali tentano di mostrare di essere rimaste nei confini della legge, col permettere la tratta degli schiavi trentini alle piantagioni delle Isole Hawaii, dà la misura della impudenza a cui giungerà in breve volger di tempo la combriccola imperialista e capitalista nel calpestare la costituzione, se il popolo somaro non si desterà in tempo per difendere ad ogni costo la libertà minacciata.
>
> Le autorità federali, complici dei piantatori delle Hawaii e dei trafficanti di schiavi della Southern Pacific, vorrebbero dar a bere agli ingenui che il sequestro degli sventurati è pienamente legale non violando per ciò la legge sulla immigrazione negli Stati Uniti. In poche parole i degni rappresentanti del governo di Washington, alleato al sultano schiavista di Sulu, si lavano le mani della tratta di quegli schiavi semplicemente perchè si tratta di schiavitù... in transito.
>
> Il fatto che un sequestro di persone sia tollerato e dichiarato legale dai rappresentanti il potere esecutivo è, a nostro modo di vedere, ancor più abbominevole del sequestro stesso. Tornava proprio conto che il popolo degli Stati Uniti sostenesse per l'abolizione della schiavitù la più micidiale guerra del secolo, per poi vedere, alla distanza di quasi una quarantina d'anni, non soltanto ripristinata la schiavitù stessa, ma legalmente autorizzata la "tratta" degli schiavi che dal principio del secolo era stata abolita! Una novantina di anni sono il Doric sarebbe stato preso a cannonate dalle navi inglesi.
>
> Nel fatto obbrobrioso della deportazione dei trentini a bordo del "Doric" e dell'arresto di due fuggitivi la legge sulla immigrazione, ipocritamente tirata in ballo dalle autorità federali, ha poco o nulla a vedere. Si tratta semplicemente di sapere se negli Stati Uniti sia o no lecito di trattenere in sequestro esseri umani a fine di inviarli per lucro ai lavori forzati. E il Codice Penale dice che il fatto costituisce reato, contemplato dalla sezione 207.

Winter Quarter, Utah

Il giorno 1 maggio accadde in questa località una terribile disgrazia dovuta a una esplosione prodottasi, non si sa ancora per quali cause, nella miniera di carbon fossile della Pleasant Valley Coal Co. I morti raggiungono la spaventevole cifra di 400.

La desolazione regna in tutta la regione per questo immane disastro, acuita anche dal fatto che non si hanno notizie di molti lavoratori e che si teme siano tuttora sepolti tra le rovine.

Il capitalismo, quest'orrido mostro mai sazzi di sangue, ebbe anche qui le sue vittime. Le cause che contribuirono a determinare l'esplosione saranno accuratamente celate e certamente non se ne saprà nulla. Si addurranno, come il solito, dei motivi inesistenti, trascuranza da parte degli operai stessi morti sotto le macerie, e nessuno troverà a ridirne. I morti non parlano!

Spetta ai superstiti di ricercare le cause vere dell'esplosione e di additarle al pubblico se si vuole che la responsabilità del disastro ricada su chi se ne è reso colpevole. Se sono colpevoli i capitalisti con la loro sorda avarizia nel voler risparmiare qualche centinaio di dollari, ebbene, è necessario che il popolo lo sappia e si metta in grado di chieder loro conto delle infamie che commettono.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: F. Passini, Cantono, ciascuno 0,35 — Yohogany: L. Benaglia 0,25 — Masontown: L. Decima 1,00—Rutland: M. Ponzetti 0,35—Carbon Hill: A. Naretto 0,25—Ibor City, Tampa: F. Neglio, 1,00, A. Consiglio 0,35— Philadelphia: C. Di Luzio 0,50— Haledon: G. Robbatino, G. Doda, ciascuno 0,50 — Stanly: A. Mosca 0,25— Summit: A. Ratti 0,25 — New York: A. Menna, G. Accettari, ciascuno 1,00, C. Urfino, F. Petro, D. Tessitore, ciascuno 0,50; G. De Luca 0,25—Iron Mountain: D. Oberto 1,00—Newark: L. Carlin 0,50 Whittset: G. Solari 1,00—Wastoh: A. Pavese 0,50 — New York: L. Tracanna 0,25. 12,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,41; New York: G. Carcassola 0.15; Rutland: M. Ponzetti 0,35; Carbon Hill: A. Naretto 0,35; Ibor City, G. Scaglione 7,25; Haledon: G. Daniele 0,35; New York: G. Filippone 2,00; Providence: Per Antroposofie 4,00; New London: Gruppo L'Avvenire 4,35; Iron Mountain: D. Oberto 0.50: Newark: L. Carlin Masontown: E. Ambrosini 0,07. Totale 20,53, di cui 9, a favore della Biblioteca della Q. S. 11,53

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Guabello 1,00, A. Tamaroglio e Compagnia: Avanzo bicchierata all'Abissinia 0,80, G. Negro 0,20 1,50

YOHOGHANY, PA.

A. Banca, M. Fontanesi (ammalato) ciascuno 0,50; C. Filippi, L. Benaglia, A. Panizzi, L. Rigotti, A. Gazzola, A. Baccono, G. Rossi, L. Benini, D. Guatteri, Abbasso i camorristi, La Mannna, L. Bellotti, Vaja, ciascuno 0,25; S. Rossi 0.15: A. Andreis, P. Bassani, Bacconi-Rigatti, A. Arcuri, A. Rossi, ciascuno 0,10, Un simpatizzante di Boreto 0,05 4,95

NEW YORK, N. Y.

Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario, a saldo dei $ 20 promessi 10,00

PROVIDENCE, R. I.

M. Tamburini, B. Scussel, M. Scussel. ciascuno 0,25; Una donna scarmolina, M. Livorno, ciascuno 0,10, A. Fain 0,05 1,00

NEW LONDON, CONN.

A. Carucci 0,53, Barbanet, Banana del Nord, G. Lombardozzi, Vescovi, ciascuno 0.25, Torani 0,20; Ferrá Dondero, E. Braccoli, Simoncelli, ciascuno 0.15; Diamantini, M. Dondero, ciascuno 0.10 2,18

FISHERS ISLAND, N. Y.

N. Camellucci, L. Camellucci, ciascuno 0,65 1,30

MASONTOWN

E. Ambrosini 1,00

WEST QUINCY, MASS.

A. Monti, collettati in occasione del 1.° Maggio 0,65

Totale $ 22,58

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 15
Vendita giornali e opuscoli	11,53
Sottoscrizione permanente	22,58
Totale	$ 49,61

USCITA

Deficit No. 34	70,84
Composizione No. 35	15,00
Tiratura No. 35	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 35	8,00
Corrispondenza No. 35	6,67
Spedizione No. 35	4,00
1.000 enveloppes	2,10
Diverse	0,55
Giornali	0,12
Totale	$ 109,78

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	109,78
Totale entrata	46,61
Deficit	$ 63,17

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

Da Torino ricevemmo alcune copie dell'opuscolo *La credenza religiosa*, adattissimo per la propaganda contro l'idea di Dio e della religione.

Lo poniamo in vendita al prezzo di 5 cents presso la nostra Amministrazione.

Ricevemmo altresì una nuova partita dell'opuscolo *I delitti di Dio* di Sebastien Faure.

I compagni che desiderano averlo, si rivolgano alla nostra Amministrazione.

Per un innocente d'Italia è l'opuscolo pubblicato da F. Serantoni nel quale si narra la storia dell'arresto di Cesare Batacchi e compagni in seguito allo scoppio della bomba di Firenze del 1878.

L'opuscolo acquista importanza anche per il fatto che l'autore stesso si trovò a quell'epoca tra gli arrestati.

In vendita presso la nostra Amministrazione a 5 cents la copia.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

PATERSON, N. J.—I componenti il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" si riuniscono tutte le domeniche dopo mezzogiorno al No. 36 Straight St.

PATERSON, N. J.—I compagni di lingua tedesca si sono costituiti nuovamente in gruppo, il quale si riunisce ogni Domenica alle ore 10 ant., presso il compagno H. Scheuermann, cor. Gross and Market St.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 708 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S.-A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 —Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

DILLONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cen
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cen
La Canaglia Scene sociali in un atto di MARIO GINO	5 cent
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cent
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. ECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cen
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cen
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	3 cen
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 12 MAGGIO 1900. NUOVA SERIE No. 36.

Agli abbonati

La situazione finanziaria del nostro giornale non accenna a migliorare. Preghiamo per conseguenza i compagni che non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento di farlo quanto prima, essendochè, se si continua di questo passo, saremo in breve costretti di sospendere per qualche settimana la pubblicazione del giornale.

Richiamiamo, del resto, l'attenzione dei lettori sull'articolo La nostra situazione *che pubblichiamo in altra parte del giornale. I compagni di buona volontà ci pensino e provvedano.*

La conquista dei socialisti dai poteri pubblici

Noi tutti abbiamo letto giorno per giorno le discussioni del Congresso Socialista, convocato a Parigi in seguito all'entrata di Millerand al ministero. Ma quando si rileggono per intero i due resoconti di questo stesso Congresso pubblicati nell'*Humanité nouvelle* da Hamon e da Cornelissen, non si può a meno di fare certe riflessioni; e i nostri lettori ci perdoneranno, forse, di fermarvici.

Durante sei giorni, più di seicento socialisti — il fior fiore dei socialisti parlamentari francesi — si sono trovati riuniti in una sala. Essi hanno discusso, hanno *lottato*. Ed è nella lotta, lo si sa, che germogliano le grandi idee dell'avvenire. V'erano, fra questi seicento delegati, un gran numero di uomini intelligentissimi; molti tra loro devevano essere assolutamente sinceri, molti pretendevano di essere rivoluzionari, mentre che un certo numero avevano preso parte nel 1871 alla rivoluzione comunalista di Parigi.

Il soggetto delle loro discussioni si prestava ammirabilmente a una esposizione netta di principii; permetteva di formulare un programma, grande e largo, di riforme politiche ed economiche sognate dai socialisti. Diciamo di più, era un programma di questo genere che la massa operaia socialista attendeva dal Congresso.

Si trattava, com'è noto, di pronunciarsi sopra questa questione: " Millerand ebbe ragione o no di entrare nel ministero Galliffet e Waldeck-Rousseau? questione che, necessariamente, si trasformò, nel corso delle discussioni, in quest'altra questione, un po' più larga: " Un deputato socialista può egli accettare un portafoglio in un ministero borghese? "

Ebbene, la sola risposta ragionevole che il Congresso poteva dare a questa questione doveva essere concepita press' a poco in questi termini:

— " Il Congresso non rappresenta in alcun modo un partito di rivoluzionari, esso rappresenta un partito di riforme economiche e politiche, che gli sono suggerite dalle sue aspirazioni socialiste. E di queste riforme, considerate dal Congresso come assolutamente urgenti e necessarie, oggi stesso, — ecco il programma. Se un ministero borghese accetta questo programma di riforme immediate — un deputato socialista potrà entrare in questo ministero. Se no — no! "

* * *

Astrazione fatta delle persone, era una risposta di questo genere che doveva aspettarsi da un simile Congresso. Due o tre delegati tentarono, difatti, di dare questa direzione alla discussione. Quando si è un partito di riforme, la più piccola cosa che si deve al popolo si è di dichiarare il vostro programma di riforme. E, una volta formulato il programma, troncava la questione speciale, senza lasciar più d'ora innanzi luogo all'equivoco.

Ebbene, è precisamente ciò che il Congresso non ha fatto. In luogo di formulare nettamente ciò che si aspettava dai suoi rappresentanti, che ci ha dato? — Nulla, assolutamente nulla! Lo zero, il niente, la nullità! Un grido di rabbia prorompe dal petto alla lettura di questa discussione. Noi sapevamo, senza dubbio, l'avevamo predetto qui stesso, ciò che diverrebbe il socialismo parlamentare. Ma non avevamo mai creduto che in così pochi anni il parlamentarismo conducesse il socialismo francese a questo punto d'impotenza intellettuale. Prevedevamo le sue cadute ben al disotto della triste realtà.

* * *

Il Congresso di Parigi non era certamente un Congresso [Rivoluzionario — lo sappiamo, e non è da questo punto di vista che lo giudichiamo. Noi sappiamo che, in rapporto alla rivoluzione sociale, i membri di questo Congresso prendono delle attitudini molto variate. Gli uni non vi credono affatto, gli altri non la vedono venire subito; alcuni aborriscono perfino dall'idea del popolo sulla via. Gli altri sono pronti a prendere il fucile il giorno in cui si combatterà sulla via, altri s'affanneranno in quel giorno a organizzare " l'ordine, " vale a dire la contro – rivoluzione. Ma, infine, tutti si dicono d'accordo su un punto. Che la rivoluzione venga o non venga, essi faranno nel frattempo del loro meglio per ottenere nello stato attuale un certo numero di riforme che chiamano " socialiste. "

Sia! Prendiamoli per quello che si dicono di essere. Socialisti riformisti, attendendo di meglio.

Ebbene! è a questa funzione di socialisti e di riformisti che i seicento delegati al Congresso di Parigi hanno mancato su tutti i punti. E' sotto questo rapporto ch'essi han fatto prova di nullità assoluta.

* * *

Frattanto noi conosciamo dei riformisti di tutt'altra tempra e d'una tutt'altra potenza intellettuale.

Prendete Necker e l'abate Sieyès. Leggete il *Terzo Stato* di questi e il *Potere Esecutivo* di quello. L'uno e l'altro vivevano sotto un assolutismo abbietto. L'uno e l'altro aborrivano dalla rivoluzione. Ma avevano delle aspirazioni altrimenti alte pel loro partito — la borghesia — di cui cercavano di consolidare il potere. Di mano ferma e di vedute larghe, abbozzavano la costituzione politica che doveva strappare il potere dalle mani della nobiltà e rimetterlo nelle mani dei borghesi. La loro maniera di trattare il popolo era detestabile, essi erano i nemici del popolo; ma, almeno, *osavano pensare* pel partito che rappresentavano. I socialisti parlamentari non l'osano affatto.

O bene, prendete un riformista moderno — Henry George — anche un nemico della rivoluzione popolare. Noi l'abbiam visto lottare il giorno in cui pose la sua candidatura per divenire sindaco di New York. Questi pure osava pensare. Non solamente prometteva al popolo di fare arrestare l'indomani della elezione [illegible] "Tammany Hall "; che aveva derubato New York durante dieci anni, ma chiedeva la sua nomina per mettere in esecuzione il suo grande progetto d' " imposta unica " (l'imposta per metro quadrato). Egli vi scorgeva il mezzo di strappare la terra ai proprietari fondiari, di rimetterla al popolo, di municipalizzarne il plus-valore. Egli svolgeva francamente questo programma dinanzi i miseri della città americana e faceva appello a essi per compiere la sua riforma che rasentava, lo si sa, abbastanza da vicino una rivoluzione agraria. Come Eu[illegible] ei cadde morto in un meeting.

Ma, dov'è il programma, dov'è l'altezza di pensiero, l'audacia del Congresso di Parigi? Ci ha parlato della *conquista dei poteri*, ma non seppe che mostrarci la *sua conquista da parte dei poteri*, la conquista del socialismo da parte della borghesia.

* * *

Non cavilliamo sulle risoluzioni del Congresso. Ammettiamo che, sotto pena di rottura tra le due frazioni del partito, il Congresso non poteva fare altrimenti che votare a ventiquattro ore di distanza due risoluzioni contraditorie: dire oggi che un deputato socialista non deve entrare in un ministero borghese, e aggiungere domani che poteva farlo in circostanze " eccezionali " (quali?). È vero che a nostro avviso, una divisione onesta del partito in due frazioni sarebbe stata preferibile alla scissione latente che continua a sussistere, e che paralizza gli uni e gli altri. Ma infine, passiamo oltre.

Ammettiamo pure che i dieci o venti capi non potevano dire altro che delle banalità o fare delle recriminazioni. Per essi, le questioni d'influenza personale dominavano il resto.

Ma gli altri? Ma i seicento altri delegati presenti? Neanche essi non avevano nulla da dire?

* * *

Dirsi socialista non significa, del resto, rinunciare a ogni idea di cambiare, di rovesciare anche la macchina politica attuale. Al contrario. Il socialista è *forzato* di concepire una struttura politica diversa da quella che oggi esiste.

Ecco, di fatti, uno stato, la Francia, che ha già avuto la sua prima prova di rivoluzione comunalista, ma che resta ancora, sotto il nome di repubblica, lo stato imperiale centralizzato che era al tempo di Napoleone. Così centralizzato che i Cesariani vi basano sopra tutti i loro piani. Il primo Cesare venuto vi troverà, da una parte, uno schiacciamento completo della vita locale, e d'altra parte, tutta una potente macchina fatta per annegare nel sangue ogni tentativo di rivolta.

Ecco uno stato, in cui un guardiano [illegible] un [illegible] albero abbattuto dal vento senza che cinquantadue scartafacci siano scambiati tra gli uffici di tre ministeri; un comune non osa aprire una scuola o dare 100 franchi a degli operai affamati senza che il prefetto vi metta il naso e cassi la decisione. Uno stato, schiacciato dalle tasse e dai monopoli che conferiscono una potenza inaudita alla borghesia. Uno stato ove il clero, grazie alle sue immense possessioni e la sua influenza politica, resta sempre il padrone e tiene ancora *un terzo* dei bambini che vanno alla scuola elementare, come pure *la metà* dei giovani che ricevono l'istruzione secondaria in scuole religiose. Uno stato, a dir tutto, che rimane ancora alle abitudini amministrative del vecchio regime, che è una preda e un monopolio della borghesia. E questi riformisti socialisti non trovano nulla da ridire a questa macchina ch'essi dovrebbero invece lavorare a rifare, se non a demolire, nell'interesse stesso dell'azione socialista.

Infine, la Francia non è la Germania, che sta ancora in attesa del suo 1848. Essa ha vissuto la Comune di Parigi che interpretando nel suo vero significato il motto di Proudhon: " Il Comune sarà *tutto* o non sarà *niente*, " affermò un giorno quest'idea così giusta sulle barricate e la pagò col sangue di 35000 operai parigini.

Tutto un programma di ricostruzione economica e politica della società può riassumersi in questa sola idea del Comune libero, del " Comune–Tutto, " diventando il punto di partenza di una repubblica diversamente repubblicana che

quella dei Millerand e compagnia, come pure il principio dell'espropriazione e della messa in comune delle case abitate, dei magazzini, delle officine, della produzione. Per coloro sopratutto che nulla vogliono sapere di anarchia, quest'idea rappresenta, almeno, una forma tangibile per incominciare la rivoluzione sociale, un'idea già più o meno famigliare al lavoratore francese.

Ebbene! Niente di tutto ciò esiste per questi sedicenti "conquistatori dei poteri" bellamente conquistati dai poteri borghesi.

* * *

Non sta a noi di redigere dei programmi pei riformisti. Ma si vede da qui qual fiero programma di *riforme* politiche ed economiche poteva essere costruito su questa sola base. Il Comune — padrone dei suoi destini, regolando esso stesso le condizioni del lavoro nel suo seno, rifacendo da cima a fondo lo stato delle imposte, nominando esso stesso i suoi giudici, ricostruendo a suo piacere l'insieme dell'istruzione, espropriando là ove crede necessario, municipalizzando ciò che vuole municipalizzare, senza passare per la trafila del Parlamento, non son questi tutti gli elementi di un fiero programma? Non è il nostro sogno questo, di noi, anarchici. Noi andiamo ben più oltre nelle nostre pretese. Ma il Comune padrone di tutti i suoi destini e lo sminuzzamento dello Stato centralizzato, è certamente *una riforma che s'impone già alla vecchia Europa.* Non era dovere dei socialisti riformisti, figli di comunardi, di inalberare almeno francamente la bandiera di questa riforma, se non osano andar più lontano?

* * *

Non l'hanno fatto; non hanno osato far nulla. Poichè per far ciò, sarebbe stato d'uopo che i socialisti parlamentari avessero avuto l'audacia di presentarsi davanti la Camera — non da mendicanti che entrano, cappello in mano, nel Santuario dei loro sogni, ma da fieri conquistatori che vogliono conquistare un miglior avvenire pel popolo.

Ma no! Salvo un momento d'entusiasmo alla chiusura del Congresso — farsi piccoli, farsi perdonare dai borghesi di chiamarsi socialisti — ecco tutto ciò che han saputo fare...

E' *tutto*, poi! Noi vorremmo ben ingannarci, saremmo felici d'ingannarci, ma ci sembra molto che ciò che si è costituito in questo Congresso, — tacitamente, in modo da non esser osservato dai membri sinceri della riunione, è IL PARTITO DELLA REAZIONE SOCIALISTA; il partito che, un giorno, cercherà di soffocare la rivoluzione sociale coprendosi dell'etichetta del socialismo.

Il socialismo *non puo'* esser riformista. Se si nega di esser rivoluzionario, cade forzatamente nelle braccia della reazione.

PIETRO KROPOTKIN.

Fra giorni sarà pronto per la spedizione il nostro nuovo opuscolo *I CONGRESSI SOCIALISTI INTERNAZIONALI.* I compagni che desiderano averne, sia per se che per distribuirne tra i loro conoscenti e simpatizzanti, sono pregati di scriverci sollecitamente inviandoci contemporaneamente l'importo in ragione di 5 cents la copia.

Quei compagni e gruppi che non possono disporre momentaneamente dell'importo da inviarci, sono pregati di scriverci lo stesso facendo richiesta di quel numero di copie che credono di poter smerciare, inviandoci quindi, a vendita fatta, l'importo riscosso.

Preghiamo inoltre quei compagni e gruppi che hanno dei conti delle *Antropososfie* e altri opuscoli da regolare di mettersi al più presto in regola con la nostra amministrazione.

Per richieste di opuscoli, ecc. rivolgersi alla QUESTIONE SOCIALE, Box 1639 – Paterson, N. J.

I compagni appartenenti al nostro Gruppo sono vivamente pregati di intervenire alla riunione straordinaria che avrà luogo mercoledì 16 Maggio alle ore 8 pom. nella sala della QUESTIONE SOCIALE, 353 Market St. 2° piano.

Trattandosi di decidere su cose della più grande importanza, riguardanti al gruppo che il giornale, si pregano i compagni di non mancare.

GRUPPO "DIRITTO ALL'ESISTENZA"

La nostra situazione

Osserviamo da qualche tempo a questa parte una notevole diminuzione nell'invio di abbonamenti da parte dei compagni delle diverse località che si dicono abbonati al nostro giornale. Se consideriamo che facciamo tirare settimanalmente di ogni numero 3000 copie, delle quali un migliaio circa vengono distribuiti gratuitamente a scopo di propaganda, è lecito pretendere che le altre 2000 copie che spediamo ai nostri abbonati ci vengano almeno pagate regolarmente. Ma queste, purtroppo, non è il caso. Se tutti i nostri abbonati pagassero l'abbonamento alla loro scadenza, l'invio degli importi per abbonamenti dovrebbe raggiungere — a $ 1,00 per un anno, semestre e trimestre in proporzione, vale a dire 2000 copie a 2 cents — la somma di $ 40,00 settimanali. E invece è a mala pena se ci pervengono, in media, dollari 10 settimanalmente, ciò che significa che dei 2000 abbonati che abbiamo, solo 500 pagano il loro abbonamento, mentre gli altri 1500, tuttocchè ricevendo il giornale, non si sognano neppure di soddisfare al loro dovere di anarchici e di abbonati.

Di fronte a questo deplorevole stato di cose, noi dichiariamo che, francamente, non ci sentiamo la forza di continuare. Nelle ultime settimane pochi e volonterosi compagni qui residenti e nelle località di Barre, Vt., Spring Valley, Ill., New London, Conn., New York, Yohoghani, Pa., e qualche altra, ci trassero d'imbarazzo inviandoci per sottoscrizioni delle somme, considerevoli trattandosi di operai costretti a lottare diuturnamente con le necessità della vita, facendo sì che il dostro Deficit non si elevasse al disopra della enorme cifra che già lamentiamo e che, verificandosi, renderebbe impossibile la publicazione del giornale per qualche settimana. Con la forte tiratura che abbiamo, superiore a quella di qualsiasi altro giornale coloniale, il nostro periodico dovrebbe vivere di soli abbonamenti, visto che le spese non si elevano al disopra dei $ 40. — settimanali; mentre, con le somme che si raccolgono per sottoscrizione, potremmo propedere ad altri interessanti lavori di propaganda tanto necessari qui, senza contare che un efficace ajuto potremmo portare anche alla nostra causa in Italia, ove gli organi di parte nostra sono così spietatamente strozzati dalle persecuzioni governative e poliziesche.

Che soltanto un ristretto numero di compagni, buoni ed attivi finchè si vuole, abbia da sopportare tutto il peso delle spese del nostro giornale, mentre gli altri, che sono la grande maggioranza, non si fanno vivi che qualche rara volta per reclamare a un qual che involontario errore, la non ci pare una cosa giusta nè tampoco onesta.

Abbiamo avuto l'idea di scrivere delle cartoline postali ai morosi invitandoli al pagamento di quanto già ci devono, ma come possiamo pensare in questo momento, nelle condizioni in cui ci troviamo, a una così considerevole spesa che si eleverebbe a non meno di $ 15. – per sole cartoline senza contare il lavoro enorme che richiederebbe! E non possiamo nemmeno pensare di sospendere l'invio del giornale senza previo avviso; figurarsi allora le recriminazioni e gli accidenti che tutta questa gente ci augurerebbe!

Pure è urgentemente necessario uscire da questa situazione. Questa settimana furono i bravi compagni di Barre, Vt., che ci salvarono mandandoci un considerevole importo per sottoscrizione. Ma la settimana prossima? e quella da venire? Non possiamo in alcun modo supporre che i compagni delle poche località citate si addossino questo sacrifizio tutte le settimane, che d'altra parte, essendo operai come noi, non potrebbero per lungo tempo sopportare.

E' necessario che i compagni che ricevono il giornale e non lo pagano si ricordino alfine che non siamo dei milionari, che per conseguenza non abbiamo dei fondi disponibili, e che i creditori che ci fecero prestito di un po' di denaro per poter proseguire le pubblicazioni, c'incalzano e vogliono esser pagati.

I compagni d'Europa sacrificano la libertà, dànno la vita per la causa; è necessario che quelli d'America che per si trovano in condizioni di gran lunga migliori, pensino almeno di pagare l'abbonamento del giornale che leggono. E ci pare che non chiediamo troppo!

Chi non vuole pagare, lo preghiamo di respinger il giornale: gliene saremo grati lo stesso. Risparmieremo almeno le spese di posta.

E non diciamo altro.

Pietro Kropotkin

L'Anarchia

La sua filosofia ed il suo ideale

Conferenza che doveva esser fatta a Parigi il 6 marzo 1896 e che non fu fatta perchè il governo proibì all'autore l'entrata in Francia.

(CONTINUAZIONE)

Nello stesso tempo che in tal modo si va formando un nuovo concetto generale, una nuova filosofia, nelle scienze, si va pure formando una nuova concezione della società, completamente differente da quelle che han prevaluto fino ai nostri giorni. Sotto il nome di anarchia sorge una nuova interpretrazione della vita passata e presente delle società ed una previsione riguardo al loro avvenire, concepite l'una e l'altra nello stesso spirito, in cui ho detto che si concepisce la natura. L'anarchia si presenta così come una parte integrante della nuova filosofia, ed è perciò cha l'anarchico si trova in contatto sopra tanti punti coi più grandi pensatori e poeti dell'epoca presente.

Infatti, è certo che a misura che il cervello umano si libera dalle idee che gli furono inculcate dalle minoranze di preti, di capi militari, di giudici che volevano assodare il loro dominio e di lotti pagati per perpetrarlo, — sorge un concetto della società che non lascia luogo a queste minoranze dominatrici. Questa società, rientrando in possesso di tutto il capitale sociale accumulato dal lavoro dalle generazioni precedenti, si organizza per utilizzare questo capitale nell'interesse di tutti, e si costituisce senza rifare il potere delle minoranze. Essa comprende nel suo seno una varietà infinita di capacità, di temperamenti e di energie individuali: essa non esclude alcuno. Essa invoca anzi la lotta, il conflitto, perchè essa sa che le epoche di conflitti liberamente dibattuti, senza che il peso di una autorità costituita sia gettato in un piatto della bilancia, furono le epoche del più grande sviluppo del genio umano. Riconoscendo che tutti i suoi membri hanno, di fatto, un eguale diritto a tutti i tesori accumulati dal passato, essa non conosce più la divisione tra sfruttati e sfruttatori, tra governati e governanti, tra dominati e dominatori, e cerca di stabilire una certa compatibilità armonica nel suo seno, non già sottomettendo tutti i suoi membri ad un'autorità che per finzione, si suppone che rappresenta la società, non già cercando di stabilire l'uniformità, ma chiamando tutti gli uomini al libero sviluppo, alla libera iniziativa, alla libera azione ed alla libera associazione.

Essa cerca il più completo sviluppo dell'individualità, combinato col più alto sviluppo dell'associazione volontaria sotto tutti gli aspetti, a tutti i gradi possibili, per tutti gli scopi immaginabili: associazione sempre modificantesi, portante in sè stessa gli elementi della sua durata e rivestente le forme che, in ciascun momento, rispondono meglio alle aspirazioni multiple di tutti. Una società infine, alla quale ripugnano le forme prestabilite, cristallizzate dalla legge; ma che cerca l'armonia nell'equilibrio, sempre mutevole e fuggitivo, tra le moltitudini di forze svariate e d'influenze di ogni natura, le quali seguono il loro corso e, precisamente grazie alla libertà di manifestarsi liberamente e di farsi equilibrio, possono provocare le energie che sono loro favorevoli, quando esse vanno verso il progresso.

Questo concetto e quest'ideale della società certamente non sono nuovi. Al contrario, quando analizziamo la storia delle istituzioni popolari — il *clan*, il comune, il villaggio, l'unione di mestiere, la *ghilda* (mastranza operaia) ed anche il comune urbano del medio evo al suo cominciare, noi ritroviamo la stessa tendenza popolare a costituire la società su questa base — tendenza che fu sempre ostacolata del resto dalle minoranze dominatrici. Tutti i movimenti popolari portavano più o meno questo marchio, e presso gli anabattisti ed i loro precursori troviamo le stesse idee nettamente espresse, malgrado il linguaggio religioso che si usava allora. Disgraziatamente, fino alla fine del secolo passato quest'ideale fu sempre maculato di uno spirito teocratico, ed è solo nei tempi nostri ch'esso si presenta libero della veste religiosa, come una nozione della società dedotta dall'osservazione dei fenomeni sociali.

E' solo oggi che l'ideale di una società in cui ciascuno si governa solo colla sua propria volontà (la quale è evidentemente un risultato delle influenze sociali che ciascuno subisce), si afferma sotto il suo aspetto economico, politico e morale nello stesso tempo, e ch'esso si presenta appoggiato sulla necessità del communismo imposto alle nostre società moderne dal carattere eminentemente sociale della produzione moderna.

(*Continua.*)

Antimilitarismo

E' vantaggioso per la causa antimilitarista di svelare senza tregua nè pietà le colpe dei grandi capi; è utile denunciare i loro delitti, le loro rapine, i loro raggiri le loro concussioni; è necessario smascherare le loro menzogne, i loro falsi, la loro ipocrisia. Meglio d'ogni altro. Urbain Gohier vi si occupa col suo bell'ardore, la sua logica serrata, la sua argomentazione vigorosa e implacabile; meglio che tutti gli avvenimenti e tutti i ragionamenti, l'affare Dreyfus, svolgendo la sua lunga litania di ignominie, ci ha mostrato a qual punto di perfezione nell'infamia poteva spingersi l'anima del militare di professione. Ma ciò non basta.

Per svegliare gli odii e le indignazioni, bisogna mostrare a questo popolo che lo splendore dei galloni e dei pennacchi ipnotizza, ciò che maschera, sotto il suo luccicore e le sue dorature la lattoneria militare. Non se ne sa abbastanza. Non si sanno gli orrori, le infamie che rinchiude la nostra ammirabile civilizzazione. Bisogna assolutamente svelare, mettere in piena luce tutti i delitti, tutte le torture, tutte le vigliaccherie, le mostruosità, gli assassinii che si perpetrano nell'ombra, al coperto di ogni sanzione. I sili, le gratelle, i ferri, le sbarre, le tombe e mille altre forme di morte, mediante la fame, la sete, la febbre, gli insetti schifosi, — ecco ciò che bisogna mostrare alle madri che vedono partire i loro figli con occhio placido; ecco ciò che bisogna gridare ai coscritti stupidi che spiegano orgogliosamente la cifra sinistra, indizio funesto della perdita dei loro diritti e del loro servaggio.

Di ciò che accade nelle prigioni militari, nei penitenziari militari, nei bagni militari, nelle compagnie di disciplina, non si può avere, in Francia, che un'idea imperfetta. La voce delle vittime è soffocata. Appena se, di tanto in tanto, il grido di un supplizio arriva fino a noi, debolmente. Appena se, di tempo in tempo, un fuggiasco dalla galera osa gettare in faccia al mondo civile tutta la sua collera e il suo rancore, tutto il suo desiderio di vendetta. Gli altri tacciono. Per paura? per vilta? o perchè considerano le loro sofferenze come un sacrifizio dovuto alla patria? E nel frattempo i compagni, coloro che son rimasti laggiù, continuano a gemere, ansanti sotto un sole di fuoco, con la minaccia perpetua dei revolvers, sotto le ingiurie e i colpi degli *chaouchs.*

Egli, il popolo, continua a ignorare. Una decina di anni fa, quando apparve il terribile *Biribi* di Darien, fu una sorpresa. Non si aveva un'idea di tali atrocità, una promessa di inchiesta fu strappata alle autorità. Cinque anni dopo, Chedel soccombeva dopo aver sopportato lo sparentevole supplizio della gratelle; nuovamente l'opinione pubblica si ribellò. Dopo succedette l'indifferenza. Oggi nulla è cambiato, i torturati, gli strumenti di supplizio, i carnefici e le vittime esistono ancora. Il nostro compagno Dubois – Desaulle viene a ricordarcelo molto a proposito qualche mese fa col suo libro: *Sous la casaque.* Tali libri dovrebbero cotrere per le mani di tutti.

Quando diciamo che non v'è nulla di cambiato, che l'uso del silo, della gratella, ed altri metodi inquisitoriali, si sono conservati, non esageriamo minimamente. Si poteva leggere, è vero, nel *Journal Militaire* del 1851, numero 47, che la pena del silo non è applicabile che "quando si è riconosciuto che la salute degli uomini non poteva correrci pericolo." Se ne conclude da ciò la soppressione. Quando si sa con quale destrezza i tormentatori si fanno giuoco della vita delle loro vittime, si si doman-

da così che bisogna [illegible] crudeltà o l'ipocrisia [illegible]

Ma si sa ben esattar[illegible] i medici dello stato m[illegible] cura essi stessi di app[illegible]

Il silo è una fossa c[illegible] vanno avvicinandosi [illegible] zio. L'apertura è ch[illegible] botola seminata di bu[illegible] questa fossa è di sette [illegible] fondo di tre metri. [illegible] regime del silo riceve[illegible] ne ed acqua ed hanno [illegible] durante un'ora median[illegible] ta della botola. Dop[illegible] lungato sotto terra, [illegible] grande tinozza che co[illegible] gli uomini sono pres[illegible] accessi perniciosi, alt[illegible] zione delle loro me[illegible] scorbuto, altri si indeb[illegible] do e muojono inebeti[illegible] rarissimi e contraggo[illegible] mità inguaribili.

Ed ora la gratella:

Essa venne applicata dal generale Cavaignac va il 3° battaglione d[illegible] ne sono di tre s[illegible] 2.° a faccia al sole [illegible] queste tre specie di [illegible] temente le braccia [illegible] dorso, unendo i pugni quindi le gambe lung[illegible] cano all'altezza della n[illegible]

Quando si ha un [illegible] albero o travicello, si [illegible] ripiegato per mezzo di [illegible] chè tutto il peso del c[illegible] tura dei pugni. Qua[illegible] spenderlo, l'uomo ri[illegible] suolo con la faccia al s[illegible] peratura) e vi resta[illegible] attaccato dalle mosc[illegible] Quando piove, d'inver[illegible] faccia a terra; deve [illegible] continuo per sollevare [illegible] soffocato nel fango.

Unitamente al silo, l[illegible] *ferri* sotto i quali le [illegible] ammaccate, le ossa ser[illegible] cola; v'è il *baillon*, c[illegible] disgraziati; vi è la sbar[illegible] mediante anelli di fe[illegible] hanno la fortuna insp[illegible] questi diversi supplizi, [illegible] nari rimane spaventev[illegible] ron, si coricano in so[illegible] z'aria, senza luce, in ca[illegible] le fortificazioni e il cu[illegible] sopra di lle esterne pi[illegible] te; non ne esono che [illegible] e vi sono rinchiusi [illegible] giornate. I poveri [illegible] delle vessazioni, del[illegible] gli [illegible] di esasperato di vita [illegible] licenza cost[illegible] lavoro straordinario. E [illegible] la [illegible] e [illegible] in piena virilità, [illegible] tras[illegible] in una pratica es[illegible] stia. L'autorità mil[illegible] che [illegible] segna con [illegible] [illegible] col [illegible] mi[illegible] [illegible] [illegible] [

da cos'è che bisogna ammirare di più, la crudeltà o l'ipocrisia militare.

Ma si sa ben esattamente ciò ch'è il silo; i medici dello stato maggiore si son dati la cura essi stessi di apprendercelo.

Il silo è una fossa circolare le cui pareti vanno avvicinandosi dal fondo verso l'orifizio. L'apertura è chiusa da una specie di botola seminata di buchi. La profondità di questa fossa è di sette metri, il diametro del fondo di tre metri. Gli uomini messi al regime del silo ricevono per nutrimento pane ed acqua ed hanno aria mattina e sera durante un'ora mediante l'apertura completa della botola. Dopo un soggiorno prolungato sotto terra, in compagnia di una grande tinozza che contiene gli escrementi, gli uomini sono presi da dissenteria o da accessi pernicios, altri assistono alla distruzione delle loro membra prodotta dallo scorbuto, altri si imbecilliscono grado a grado e muoiono inebetiti. I superstiti sono rarissimi e contraggono sempre delle infermità inguaribili.

Ed ora la gratella:

Essa venne applicata per la prima volta dal generale Cavaignac quando comandava il 3.° battaglione d'Africa nel 1842. Ve ne sono di tre *specie*: 1.° a sospensione; 2.° a faccia al sole; 3.° a faccia a terra. Per queste tre specie di gratelle si legano fortemente le braccia del torturato dietro il dorso, unendo i pugni ai gomiti; si levano quindi le gambe lungo le cosce, e si attaccano all'altezza della noce del piede.

Quando si ha un mezzo di sospensione, albero o traviccello, si solleva l'uomo così ripiegato per mezzo di una corda, dimodochè tutto il peso del corpo grava sulla legatura dei pugni. Quando non si può sospenderlo, l'uomo ripiegato è messo al suolo con la faccia al sole (50° R. di temperatura) e vi resta per delle lunghe ore attaccato dalle mosche e dagli insetti. Quando piove, d'inverno, si gira il paziente faccia a terra; deve allora fare un sforzo continuo per sollevare la testa e non essere soffocato nel fango.

Unitamente al silo, la gratella, vi sono i *ferri* sotto i quali le noci dei piedi sono ammaccate, le ossa scricchiolano, il sangue cola; v'è il *bâillon*, col quale si assissiano i disgraziati; vi è la sbarra ove si sospendono mediante anelli di ferro. Anche quando hanno la fortuna insperata di sfuggire a questi diversi supplizi, la sorte dei disciplinari rimane spaventevole. All'isola d'Oléron, si coricano in sotterranei infetti, senz'aria, senza luce, in casematte sepolte sotto le fortificazioni e il cui "pavimento poggia sopra delle cisterne piene d'acqua stagnante" non ne escono che per recarsi al lavoro, e vi sono rinchiusi appena terminata la giornata. I pionieri, i *cocos* sono la mira delle vessazioni, delle provocazioni dei guardaciurme galloniti che hanno sopra di essi diritto di vita e di morte. E l'insufficienza costante di nutrimento dopo un lavoro stremante. E la mancanza di donne, la castità continua imposta a degli uomini in piena virilità, in piena forza, e che li trascina alla pratica corrente della pederastia. L'autorità militare lo sa bene, essa che li segna con le iniziali P. A. e P. P. (passivo e attivo). E l'ordine formale, col quale, per un gesto, una parola, per nulla, s'inviano degli uomini alla morte.

Un articolo, degli articoli non possono bastare. Bisognerebbe un volume intero per narrare minutamente i delitti, le viltà, le mostruosità, gli orrori di tutte le specie; per fare la nomenclatura completa degli omicidii, dei supplizi, degli strumenti di tortura. Ci ritorneremo.

DAIT.

Fatti e opinioni

I MEZZI PRATICI.—"Basta con le discussioni. La soluzione l'abbiamo trovata noi. O firmate questi patti, o che le vostre fabbriche si convertiranno in ceneri. Tenendo chiuse le fabbriche moriremo di fame noi; così, dunque, val meglio che moriate voi e siano distrutte le vostre fabbriche."

Questo fiero ultimatum fu intimato ai loro padroni da poche centinaja di operai lavoranti in tappi di sughero di Palamòs, Spagna, e i borghesi, di fronte alla risoluta attitudine di questi valorosi, firmarono i nuovi patti e la pace regnò in Palamòs.

Se gli operai di tutto il mondo, resi coscienti dei loro diritti e indipendentemente dalle idee politiche che professano, si unissero per imporre agli sfruttatori la loro ferma volontà di non esser più sfruttati, ma di voler viver liberi, lavorar liberi per sè e pei propri figli, qual è la forza così grande che potrebbe impedire la realizzazione di questa aspirazione così altamente umana!

L'esercito? No, francamente; imperciocchè l'esercito ha tirato sul popolo sempre quando il popolo non era fermamente risoluto a resistergli. Non appena però il popolo aveva abbandonato la sua attitudine indecisa, ed era sceso in piazza armato e risoluto a lottare per la sua libertà, i soldati si sbandarono o fraternizzarono con esso. Ciò accadrà anche nella prossima rivoluzione se il popolo saprà farla e non si lascierà abbagliare da false e ingannevoli promesse.

La situazione a Portorico

Dalla relazione compilata dai nostri amici Conde e Iglesias stralciamo i seguenti brani che danno un'idea chiara della situazione a Portorico:

Gli operai di Portorico credevano fermamente che sotto il governo americano la loro deplorevole condizione economica prodotta dalla cattiva amministrazione del governo spagnuolo, si cambierebbe in senso favorevole per la classe operaia.

I portoricheni ricevettero gli americani a braccia aperte credendo che farebbero Portorico prospera e felice.

Però tutto ciò che ebbero dalle istituzioni americane fino ad oggi si è concretato alla capricciosa tirannia militare, alcune leggi ridicole e inumane, una burocrazia ambiziosa e birra americana importata in gran quantità a Portorico.

Sapete pure che quando la nostra Isola fu visitata da un terribile ciclone, il popolo degli Stati Uniti inviò milioni di libbre di riso e fagiuoli per gli affamati.

Però sappiano tutti quelli che ebbero la buona intenzione di soccorrerci che per ottenere una parte molto insignificante di questi soccorsi, i poveri dovevano lavorare come bestie da soma o percorrere grandi distanze, obbligati a chieder da mangiare lungo il cammino di ritorno al loro casolari.

Le leggi che vigono nel paese attualmente sono numerose e complicate.

Leggi spagnuole e americane e editti personali di Generali al comando dell'Isola.

Sotto queste varie leggi-regolamenti, promulgate giornalmente e così elastiche che si contraddicono l'un l'altro, l'ottener che si faccia giustizia al povero a Portorico è quasi impossibile.

La grande maggioranza degli operai portoricheni non ha ricevuto istruzione alcuna, e se le cose seguitano come stanno ora, l'ignoranza nella classe operaia si prolungherà per molto tempo ancora nell'Isola.

. . . . . .

La miseria nelle campagne e nelle città dell'Isola è veramente orribile.

Gli operai degli Stati Uniti non possono nemmeno lontanamente farsi un'idea delle condizioni in cui più del 90 per cento degli operai portoricheni si trovano presentemente.

Di un milione di abitanti che ha l'Isola, almeno 600,000 stanno mezzo nudi e senza scarpe, vivendo in miserabili casupole e dormendo sul duro suolo, in queste casupole non vi sono mobili. I bambini non avendo indumenti per coprirsi non possono frequentar la scuola, nemmeno nelle località dove esistono scuole. L'alimento di questi infelici consiste di legumi, riso, patate e *sorullos*.

Solamente in rarissime occasioni possono assaggiar la carne.

Alcuni delegati inviati dal governo di Washington con lo scopo di studiare le condizioni sociali dell'isola, comunicarono al loro governo che il popolo di Portorico era facile a contentarsi mediante poco alimento e indumenti di cui aveva bisogno, e da questo fatto i capitalisti americani potranno dedurre che a Portorico troveranno il lavoro a buon mercato e operai in abbondanza.

Noi sappiamo però che se il governo americano e i capitalisti che vanno a Portorico non hanno altro scopo che quello di opprimere e sfruttare il lavoratore portoricheno, molto presto provocheranno una insurrezione degli abitanti dell'Isola per separarsi interamente dagli Stati Uniti.

Il governo civile dell'Isola si trova completamente sotto il despotismo militare del generale Davis. Gli operai portoricheni chiedono che una trasformazione radicale si faccia immediatamente.

. . . . . .

Recentemente il Segretario della Guerra a Washington disse che i nativi di Portorico erano incapaci di governarsi da loro stessi; e contemporaneamente il *Herald* di New York assicurava che gl'impiegati pubblici a Portorico rubavano i fondi dello Stato. Quest'ultima affermazione può esser certa, ma la prima è da dimostrarsi ancora. Gli uomini politici di Portorico sono corrotti come in tutti i paesi dove il capitalismo impera, però il popolo portoricheno è altrettanto onesto e capace di governarsi da se come quello di qualsiasi altro paese civile della terra.

Gli uomini politici di Portorico, sono naturalmente i domestici di coloro che meglio li pagano, e lavorano sotto gli ordini dei loro padroni, sempre a danno del povero popolo. S'impossessano della maggior parte degli impieghi e fondi pubblici.

Per ogni impiego vi sono intorno a duecento candidati.

I posti più lucrosi sono occupati dagli americani.

La condizione finanziaria dell'Isola è semplicemente orribile. Nelle piccole somme le monete spagnuole servono come mezzo di circolazione nel fare le transazioni, mentre che i biglietti americani si adoperano quando trattasi di somme importanti.

Un dollaro rappresenta 66⅔ centavos in oro. I lavoratori si pagano in moneta spagnuola, la quale è di valore inferiore di quella americana e dovrebbe, perciò, ritirarsi dalla circolazione.

Dovuto alla pessima e corrotta amministrazione ufficiale, le casse pubbliche nella maggior parte dei municipi sono interamente vuote, e gli affari in tutta l'Isola quasi paralizzati. Per poter mantenere un numeroso esercito di impiegati superflui, si son fatte salire le tasse fino alle nubi.

Le corti di giustizia trovansi in uno stato abominevole.

Si fa giustizia a Portorico secondo le leggi spagnuole. Nei casi di contravvenzioni non vi ha appello contro le sentenze dei giudici municipali. Naturalmente, i poveri che ricorrono alle corti devono pagarne le spese. Le carceri sono vere scuole di delinquenza.

Le scuole pubbliche sono solamente pei figli dei ricchi e di coloro che hanno qualche influenza politica. I metodi di insegnamento sono conformi ai desideri della classe privilegiata. Come conseguenza di tutto questo i figli dei poveri non possono frequentare le scuole pubbliche e sono praticamente esclusi dalla educazione.

. . . . . .

Tre anni fa gli operai di Portorico non sapevano nulla assolutamente della luce del socialismo che svegliasse l'immaginazione sulla loro condizione economica, la loro schiavitù politica, e la necessità imperiosa di organizzarsi. Nulla sapevano del movimento operaio internazionale, nulla dei suoi effetti e nulla della sua causa. Moralmente e fisicamente gli operai portoricheni erano gli schiavi incoscienti della classe capitalista. Il governatore, il prete, il soldato, l'ufficiale di polizia assorbivano senza opposizione alcuna tutto quanto l'operaio produceva. Tutto ciò, naturalmente, succede ora come prima; però non senza la protesta della classe sfruttata.

Gli operai delle città hanno imparato già a farsi rispettare dalla classe capitalista.

I lavoratori delle campagne sono pagati non più di 25 o 30 centavos in oro per una giornata di lavoro di dieci ore. Il governo paga 25 centavos per otto ore di lavoro in edifici pubblici e altri lavori dello Stato. Questi lavoratori si trovano in una condizione più deplorevole di quella di qualsiasi altro operaio sulla faccia della terra.

Il nutrimento di questi infelici consiste quasi esclusivamente di legumi. Dormono sopra sacconi pieni di foglie di alberi. Mancano di scarpe, calze, mobili, lenzuola, cuscini e coltri. Le stufe sono loro sconosciute e cucinano il loro alimento su focolari primitivi. Le loro baracche miserabili, coperte di paglia, non hanno nè porte nè finestre. Se si ammalano non vi sono medici che li visitino.

Quando muoiono si sotterrano senza casa di nessuna specie.

Questa è la condizione sociale di coloro che producono il caffè, lo zucchero e il tabacco che si consuma in Europa e nella America del Nord. Quando questi lavoratori si dichiararono in isciopero con lo scopo di migliorare una così triste condizione, soldati e polizia furono inviati immediatamente dal governo per farli ritornare al lavoro.

Non appena noi ed i socialisti incominciammo il lavoro di organizzazione di questi sgraziati operai, fummo le vittime dei giudici delle Corti criminali, degli impiegati pubblici e di altri strumenti della classe capitalista. Ci si perseguitò nel modo più basso e infame che possa concepirsi. Molti dei nostri compagni dovettero fuggire per salvarsi dal carcere.

La giornata, in media, nelle città è di un dollaro per otto o dieci ore di lavoro. La condizione dei lavoratori nelle città — mattonieri, giornalieri, falegnami, pittori, tabaccai — quantunque migliore di quella dei lavoratori dei campi, è tuttavia peggiore di quanto si possa immaginare.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Russia

La corrispondenza seguente delle *Het Nieuwe van den Dag* (Le notizie del giorno), che descrive la sorte dell'operaio russo, val bene la pena di esser letta dai nostri lettori. Il corrispondente parla di queste regioni ove recentemente si scoprì del carbone e del modo come sono trattati gli sgraziati ignoranti che si chiamano *Mujick*. V'è una miniera da sfruttare? Subito essa è allacciata mediante una ferrovia, e poco dopo le fabbriche, gli alti forni vi fanno la loro apparizione. Intorno a questi alti forni sorgono delle piccole città nere ove i *mujicks* (gli operai) s'accumulano come dei cani e dove contraggono delle malattie terribili.

Dopo un viaggio dai tre ai cinque giorni, arrivano in una di queste città delle bande intere, destinati per le fabbriche e le miniere nuovamente sfruttate dai belgi. Se sono ammogliati, si dà loro una stanza, ma senza letto, poichè un *mujick* dorme sempre su una gran coltre stesa sui mattoni o sul pavimento. E quale stanza! Dalle pareti nude, sprovvista di mobili (egli non ne conobbe mai del resto). Ma come ricordo lugubre di tutto ciò che v'è di lusso e di civilizzazione, vi si trova una lampada elettrica che rischiara il canile nudo e vuoto.

Se non sono ammogliati, rimangono insieme in piccoli gruppi di cinque a sei, e si dà loro una donna che fa quanto abbisogna.

Questa donna dorme pure, naturalmente, nella stanza comune, e come gli uomini per terra. La conseguenza di questo stato di cose si è che la donna è la proprietà di tutti.

Sono stato nelle fabbriche ove regnava questa terribile malattia, la sifilide, in istato di epidemia fra tutti; conseguenza fatale di questo modo di vivere. E questi "tutti" erano delle migliaia; era così grave che la direzione aveva deciso di rimandare presocchè tutto il suo personale operaio e di cercarne dell'altro. Ma la città fu militarmente occupata dai Cosacchi, mandati per ordine del governo, che non voleva che tutti questi uomini ritornassero ai loro villaggi a spargere questa terribile malattia, a infettare, forse, dei governatorati intieri. Così, essi rimangono là ove sono e dove si trascineranno fino alla morte. Non posso dirvi quanto queste spaventevoli condizioni ch'io ho vedute nelle città industriali e minerarie m'hanno disgustato. Essi guadagnano abbastanza, da 40 a 50 webel al mese, un tesoro per essi. Ma devono anche vivere in un deserto d'erba gialla, isolati; vivono insieme nei canili, e la loro sola ricreazione, per essi che non sanno nè leggere, nè scrivere, è il sonno. Poveri diavoli! All'età di trentacinque anni sono spossati, come il suolo sul quale e nel quale essi soffrono. Vi si producono degli accidenti, ma si hanno tanti mezzi per tenerli celati! E guai a loro se gli operai osano mormorare! Mormorare! Ciò è una cosa sconosciuta qui. E non mi si raccontava in una miniera belga che lì si atterrava a colpi di revolver! E i Cosacchi non fanno la stessa cosa? Non furono questi bruti che uccisero qualche centinaio di questi miseri, uomini, donne, bambini quando si ebbe del malcontento tra questi infelici a Briansk, allorchè vollero reclamare i loro diritti?

Non vidi io stesso come un operaio, entrato nell'ufficio d'una miniera belga, supplicava il direttore di non rimandarlo a causa della malattia contratta al suo servizio? Non vidi io come questo povero diavolo si gettava a terra facendosi il segno della croce, e come il direttore, d'un tono freddo, gli ordinava di andarsene, dicendo che l'ospedale non era un asilo eterno, minacciando di farlo ricondurre da un Cosacco se non se ne andava sull'istante? E dopo la partenza di questo disgraziato, il direttore dirmi: E' così; se incominciamo non finiremo mai; e dopo tutto, è forse cosa che ci riguarda, noi che siamo qui per trentacinque anni? E' duro, ma siamo in Russia!

Questa corrispondenza d'un giornale liberale borghese manca di commentatori. Viva il capitalismo, è vero?

CORNELIS.

Bulgaria

Lessi nell'*Epoca*, gazzetta ufficiale, un telegramma da Sofia, nel quale si fanno noti i fatti seguenti:

A Varna si erano riuniti per protestare, contro le nuove tasse, 1500 contadini, che provocati dalla polizia, hanno incominciato a gettar pietre sui gendarmi e i soldati che sorvegliavano il locale della prefettura. Ciò fu il segnale di un massacro. Gendarmi e soldati ricevettero l'ordine di sfrar sul loro fratelli. Sul terreno rimasero 9 morti e 11 feriti. Ma il telegramma non dice se le fucilate si ripeterono, ciò che è a temersi.

Sempre in vista della civilizzazione l'anno scorso già, l'esercito rumeno aveva massacrato più di ottanta contadini, senza contare i feriti. Oggi è l'esercito bulgaro che li massacra a Varna. Ma qual'è il compito degli eserciti, se non di massacrare i contadini e gli operai quando osano gridar giustizia?

La polizia, qui come dappertutto, adempie bene ai suoi obblighi. Questa settimana fece espellere come uomini pericolosi all'ordine costituito i compagni Michel Bacivarow, Colaro e Gabrowsky. Questi uomini erano pericolosi per lo Stato rumeno, poichè osavano professare delle idee socialiste.

A Galatz, la polizia fu più felice ancora, giacchè potè scoprire la trama di un complotto rivoluzionario? Ecco in che consiste questa grande scoperta. Un certo Dionigi Enesbe ha osato portare seco una bomba di dinamite ed una nota sulla fabbricazione di materie esplosive ed osa dirsi socialista. Noi non sappiamo ciò che bisogna credere, poichè un giornale dice che questo pericoloso socialista ha dichiarato, all'istruttoria (secreta), di aver trovato questa bomba presso il forte di Galatz. Ma alla polizia abbisogna di un complotto e cerca dei complici.

* * *

V'invio qualche nuovo particolare ancora sul massacro di Varna. I contadini, riuniti per protestare contro le nuove tasse, erano in numero di più di 20,000. Il massacro incominciò quando i contadini vollero demolire il locale della prefettura, ove era detenuto prigioniero l'agitatore popolare Perskoff. Il numero dei morti e dei feriti è sconosciuto ancora, ma lo si crede enorme.

Ciò accadde, stando a un telegramma del giornale rumeno *Universul*, il 28 Marzo.

J. NEAGU.

Un altro telegramma da Sofia, in data 3 Maggio, reca notizia di un altra insurrezione scoppiata a Rustchuk, anche in Bulgaria:

"L'insurrezione dei contadini nelle vicinanze di Rustchuk, scoppiata giorni sono, prende proporzioni allarmanti.

I contadini sono riusciti a disarmare parecchi corpi di truppa e fecero uso dei fucili contro altri.

Essi marciano ora in numero di 3000 su Rustchuk contro due battaglioni di truppa mandati a difendere la città."

Rumenia

Gli ex capi della democrazia sociale rumena, e precisamente i signori V. G. Mortzun, Georges Diamandy e Al. Radovitz, che sono passati nei ranghi del partito liberale di Sturdza e che, nella loro veste socialista d'altra volta, erano i più stretti moderati, sono oggi i più valenti combattenti del partito liberale. Infatti, negli ultimi meetings liberali tenuti la settimana passata a Bukarest contro il governo dei conservatori, gli ex-socialisti-democratici si erano distinti pel loro ardire provocando gli agenti della forza pubblica. Di più, i giornali conservatori raccontano che tenevano con se dei revolvers.

Ma ciò che bisogna notare, si è l'evoluzione del partito socialista rumeno verso il rivoluzionarismo, dopo la diserzione dei suddetti signori. Difatti, l'organo di questo partito, *Lumea Noua*, non è più l'organo di una volta, quand'era diretto dal famoso J. Nadèzdè, questo personaggio nefasto al movimento socialista di questo paese. Sì, *Lumea Noua* non è più refrattario all'idea rivoluzionaria, ma, al contrario, i suoi collaboratori affermano sempre che, per arrivare *alla libertà economica e politica di tutti*, bisogna impiegare *tutti i mezzi* e specialmente tutti i *mezzi rivoluzionari*. Sentite questo brano d'un articolo d'uno degli ultimi numeri del *Lumea Noua*:

"Al principio del movimento, quando gli agitatori erano dei veri socialisti rivoluzionari, il numero degli operai che frequentavano le nostre riunioni era enorme. Ma, dopo che i nostri capi son caduti sul pendio del moderantismo esagerato, sul pendio delle adulazioni regali (Nadèzdè diceva sempre che il solo uomo capace in Rumenia era il re Carlo I), una gran parte dei lavoratori energici si sono ritirati." E' la verità assoluta.

Ed al socialismo rivoluzionario che i socialisti della Rumenia sembrano voler ritornare.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Rammentiamo che sabato venturo 19 Maggio ha luogo al Teatro Sociale, 325 Straight St., alle ore 7 e mezza l'annunciato trattenimento drammatico, il cui ricavo netto sarà devoluto a beneficio della propaganda.

Si rappresenterà *La Suonatrice d'arpa*, commedia in tre atti, la cui parte di protagonista sarà sostenuta dalla nota attrice Perina Antoniazzi, di New York.

La Simpatica eseguirà negl'intervalli tra un atto e l'altro dei scelti pezzi di musica.

Ingresso: 20 cents.

Passaic, N. J.

Alcuni nostri compagni di Passaic, N. J., ebbero la buona idea di rompere l'inerzia in cui finora il nostro elemento di questa località si teneva confinato. Domenica passata si riunirono e si costituirono in gruppo, il quale prese il nome di Gruppo Studi Sociali.

A corrispondente venne nominato il compagno Gennaro Foschini, 158 Columbia Ave., al quale sono da indirizzarsi tutte le corrispondenze e comunicazioni che riguardano il gruppo.

West Quincy, Mass.

Lo sciopero di Qniney, Mass., è terminato; resta però a vedersi se l'Unione ne accetterà la base delle trattative, perchè essendo le condizioni proposte al disotto della costituzione, devono dall'intiera Unione esser votate.

La vittoria, non completa, fù degli operai. La base delle trattative è la segnente: Otto ore di lavoro, 33 soldi minima, 35 soldi media, il 14 per cento in più della vecchia lista dei prezzi, per il lavoro a cottimo, e tre anni di tregua, dopo il qual tempo (e qui sta l'imbroglio più bello) se vi saranno pretese, saranno appianate da un arbitrato neutrale, il quale ne deciderà le sorti per 3 anni ancora. E veramente deplorevole il contegno di certi socialisti arruffapopoli, appartenenti al comitato, che lottano (essi dicono) per l'emancipazione del lavoratore, ingarbugliando in tal modo le trattative per ambizioni personali. Essi, dopo aver tentato, inutilmente, in tutti i modi per ottenere *una facolta'*, approfittando della miseria e della scarsità del fondo di resistenza, crearono fra gli operai (compatti, risoluti e sicuri di vincere completamente) la disunione, la quale divise le forze in due opinioni: l'una, di restar ferma nella prima domanda, cui è contrario il comitato; l'altra, decisa a delegare la propria volontà e quindi accettar quella del comitato; e questa, essendo la maggioranza, vinse! Vinse.... perdendo.

La minoranza, cosciente, vista la trappola, la smascherò. Non l'avesse mai fatto!... E fu allora che gli insulti e le minacce del comitato ad essa dirette cadevano come grandine; privata del diritto alla parola, soprafatta dagli urli della maggioranza ormai inferocita dalle lusinghe e dal bisogno e pronta a venir alle mani... in nome dell'ordine... cadde!... vinta... dal numero, dalla forza, non dalla ragione!

Ed è così che persone sedicentesi socialisti tradirono la causa operaia!... Era d'aspettarselo... vigliacchi!...

Boston, Mass.

Carissimi compagni,

Vi prego annunziare quanto segue:

Per iniziativa di un gruppò di libertari residenti in Boston, lunedì prossi. 14 Maggio, avrà luogo al Turn Hall, 29 Middlesex Street, una festa popolare con canto, rappresentazione drammatica, ecc., il cui ricavo andrà a totale profitto della stampa rivoluzionaria.

Programa della festa:

Parte I. *Senza Patria*, del poeta Pietro Gori, scene sociali dal vero in due atti ed un intermezzo in versi martelliani.

Parte II. *Favorita*, Donizzetti. Tenore L. Cucci.

Parte III. 1.° atto del *Faust*, Gounod. Tenore D. Lippi, baritono G. Orsini e rispettivo coro.

Parte IV. *Mefistofele*, A. Boito. Romanza *Dai campi ai prati*. Tenore L. Cucci.

Maestro e pianista Sig. A. D. Pesa.

Indi ballo sino a tarda ora.

Chiuderà il divertimento una lotteria i cui premi saranno esposti al pubblico nel teatro stesso.

Prezzo dei biglietti: Per adulti 0,50; per ragazzi 0,25.

VERITAS.

Pittsburg, Pa.

Il *Circolo Lavoratori 11 Novembre* darà il 30 Maggio p. v. unitamente ai compagni delle diverse lingue una festa al Lock N°. 3, Pa (P. L. E. R. R.) in casa del compagno J. Miller, il cui ricavo sarà devoluto alla propaganda.

I compagni e simpatizzanti sono invitati d'intervenire numerosi a questa festa in considerazione del grande bisogno di fondi che ha la nostra stampa li bertaria per essere sostenuta. Nessuno manchi quindi all'appello e conduca seco quanti amici e colleghi di lavoro gli è possibile di condurre.

Non dubitiamo che anche questa festa riuscirà splendida e bella come quella data si il 27 Marzo, il cui risultato aveva superato le aspettative.

Il *Circolo dei Lavoratori 11 Novembre* ha trasferito la sua sede al N°. 1307 Penn Ave.

St. Louis, Mo.

Da qualche giorno gli addetti ai carri elettrici di questa città si trovano in sciopero. Essi chiedevano che la loro unione fosse riconosciuta dalla Compagnia, al che queste si negarono recisamente. Poche ore dopo che fu respinta la loro domanda, [illegible] in numero di 4000, si misero in sciopero. Le compagnie tentarono di mantenere il servizio dei carri, richiamando agli *scabs*, ma gli scioperanti risolutamente impedirono ai carri di circolare, fracassandoli al minimo indizio di voler muoversi. Accorse naturalmente la polizia, ma nulla potè fare, che anzi le ire degli scioperanti si rivolsero contro essa pure, prendendola a sassate. Per cinque ore, la comparsa di un carro in movimento era indizio di battaglia. Gli *scabs* venivano presi a sassate e gettati a viva forza a terra, e i passeggieri, sbigottiti, preferirono infine camminare a piedi.

Si deplorano 40 arresti. La polizia essendosi dichiarata impotente a tutelare la vita degli *scabs*, altre tre linee abbandonarono l'idea di continuare la circolazione dei carri.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 5 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 158 Columbia Ave., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Fontanella 0,80; S. Bizneo Eureka: D. Conta 1,00; Baltimore: Cuneo 0,25; Totale 2,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,02 Eureka: D Conta 0,12; Pence: P. Forcellini 0,30; Barre: Circolo Studi Sociali 2,00; NewYork: N. Mirabella 0,30; West Quincy: A. Monti 0,05; New Haven: U. Marsacane 0,10; Totale: 2,79, di cui 2,00 a favore della Biblioteca della Q. S. 0,79

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

C. Roda, J. Vinzis, ciascuno 35; F. Widmar 0,50; S. Bianco 0,10; Totale 0,85

PITTSBURG, PA.

Circolo Lavoratori 11 Novembre 1,75

PASSAIC, N. J.

Avanzo bicchierata 1,05, Il Birraio 1,00; G. Foschini 0,80; Totale 2,85

BALTIMORE, MD.

Gianpaoli, Piccini, A. Matiei, ciascuno 0 25; Totale 0,75

BARRE, VT.,

Gruppo Studi Sociali 5,00; S. Frontini, G. Maich, ciascuno 1,50; C. Coduri 1,05; O. Granai, G. Curti, G. Calderara, ciascuno 1,00; S. Pallavicini 0,55; L. Bianchi 0,82; A. Novi, G. Casani, ciascuno 0,75, R. Bottigi, P. Biacchi, G. Trentini, A. Rovetti, G. Corni, A. Bernacca, P. Maimini, A. Marchi, ciascuno 0,50; A. Bianchi, A. Frattini, M. Rizzo, Raccolti in casa Bottigi, A. Calcagni, G. Calderara, L. Caselini, H. Caselini, E. Curti, S. Novelli, P. Ricciardelli, G. Giuliani, A. Gisni, ciascuno 0,25; Inviati in più 0,10; Tot. 29,67

PITTSBURG, KANSAS.

Nel No. 84 incorremmo, in questa rubrica, in un errore di adizione. Sommammo, cioè, 5,35 in luogo di 7,35. I due dollari di differenza li includiamo per conseguenza nella sottoscrizione del presente numero 2,00

Totale $ 30,77

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 2,00
Vendita giornali e opuscoli	0,79
Sottoscrizione permanente	30,77
Totale	$ 33,56

USCITA

Deficit No. 35	38,17
Composizione No. 35	15,00
Tiratura No. 35	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 36	6,00
Corrispondenza No. 36	9,81
Spedizione No. 35	4,00
Diverse	0,30
Giornali	0,12
Totale	$ 99,80

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	99,80
Totale entrata	33,56
Deficit	$ 66,24

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropesofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cen
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	60 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cent
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. RAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cen
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cen
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cen
Per un innocente d'Italia di F. SAN. RANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 19 MAGGIO 1900. NUOVA SERIE No. 37.

Iniziativa e associazione.

L'autonomia dell'individuo suppone la sostituzione del regime dei mandati mediante il regime della iniziativa libera. Ogni individuo o gruppo di individui, in tutti i momenti della vita, ha non solo il diritto, ma anche il bisogno di iniziare quante idee o attigli si presentano. Chi dice iniziativa dice proposizione, accordo libero. Non si richiede nessun permesso, alcuna autorizzazione per intraprendere un'impresa, un lavoro, un proposito qualsiasi. Il bisogno o il diritto di esplicare liberamente la propria attività in tutte le direzioni, implica per l'individuo tanto la libertà di iniziativa come di azione.

Se l'individuo o il gruppo è capace di metter in pratica da se solo ciò che pensa, lo tradurrà immediatamente in azione; se gli abbisogna l'ajuto altrui, esternerà subito la sua idea e solleciterà per realizzarla il concorso necessario.

Da qui risulta senza soluzione di continuità il correlativo dell'iniziativa: l'associazione.

La necessità di [illegible] comune, deriva da questo medesimo scopo. Fin dal momento che bisogna compiere un lavoro qualsiasi, gli uomini che sentono il bisogno di compiere questo lavoro, si cercano, si uniscono e uniti danno mano all'impresa o al lavoro. L'associazione si stabilisce fin da questo momento. E' il risultato della iniziativa di uno o di diversi è l'espressione pratica di questa iniziativa. Mediante l'esercizio dell'autonomia individuale sorge il gruppo. Mediante l'esercizio dell'autonomia collettiva, l'associazione dei gruppi appare a sua volta.

Un gruppo di qualunque sia il numero degli individui si propone d'intraprendere un dato lavoro, di arte, di investigazione scientifica. Se la natura del lavoro richiede il concorso di un maggior numero di individui, si sollecita questo concorso per mezzo dell'iniziativa pubblica o privata; e alla sollecitazione risponderanno quanti stanno d'accordo con quell'idea stabilendo tra gli uni e gli altri il necessario accordo. Risulterà da questo comune accordo formulato tacitamente o espresso, un contratto di associazione; e così la federazione dei gruppi sarà un fatto reale immediato.

Oggi la vita è organizzata in modo che il diritto di iniziativa risulta praticamente nullo. Ad ogni cittadino è previamente determinata dalla legge, e soprattutto dall'onnipotenza del capitalismo, la sua cerchia di azione, la sua condotta in ciascun istante, senza che gli sia lasciato modo alcuno per esplicare liberamente la sua attività. Le iniziative, principalmente quelle dei poveri, o cadono nel ridicolo o falliscono per impotenza. E' inutile sollecitare il concorso, cercar associati se non si dispone di altro che della forza muscolare. Le iniziative, per essere discutibili, devono sottomettersi al calcolo, devono apportare qualche quantità positiva alla quale possa applicarsi la regola dell'interesse. La forza muscolare non è considerata come capitale fuorchè nei libri di alcuni economisti. Pura teoria.

Ogni individuo non è più che il tale o il tal altro ingranaggio, con una funzione propria, della macchina capitalistica. Il diritto, la facoltà di associarsi è, per la immensa maggioranza degli uomini, una illusione. Anche quando ci sembra di essere più liberamente uniti, non ci moviamo che per l'impulso del grande motore che si chiama cooperazione forzosa. Siamo come i soldati di uno stesso esercito, accoppiati gli uni cogli altri, convenientemente istruiti nella meccanica di certi movimenti, e come i soldati manchiamo del diritto di iniziativa e di associazione. L'ordine sociale ci impone l'obbedienza e non v'è espansione per le necessità della vita libera, non v'è ambiente per la personalità.

Il socialismo anarchico è l'antitesi di questa mostruosa meccanica sociale. Gli uomini hanno bisogno di muoversi liberamente, di intendersi liberamente. Ciascuno è un re, il suo dio, il suo tutto. Autonomo, atto a governarsi da se medesimo, per regolare la sua condotta e le sue relazioni con altri, non ha bisogno di sottomettersi a nessuno. Si intenderà con gli altri patteggerà, si associerà con gli altri liberamente.

Mediante l'iniziativa individuale in pieno sviluppo, si costituiranno collettività di lavoro, di arte, di scienza. I piccoli o i grandi gruppi si metteranno d'accordo a loro volta costituendo associazioni più larghe, gruppi di gruppi, federazioni di località o di mestiere, di regione o di professioni. La meccanica sociale sarà così il risultato cosciente della libera iniziativa personale, non il prodotto di una gerarchia iniqua che mette una parte degli uomini alla dipendenza dell'altra e li converte in parti automatiche del gran tutto: Stato, Capitale, Religione.

La pretesa immutabilità del presente sarà, quindi, sostituita dal continuo scambio di relazioni e di metodi. Nulla sarà assoggettato a regole assurde, a infami prammatiche.

Si potrà obbiettare che la spontaneità non basta perchè la società cammini e si sviluppi, che la deficenza di iniziative o la mancanza di appoggio a queste, porteranno seco grandi scompigli sociali.

Non insisteremo mai abbastanza riguardo l'imperio dei bisogni. Per essi si lavorerà sempre; per essi non mancheranno mai iniziative nè chi le seconda. La questione è di sapere quale è il metodo più corrispondente alle condizioni umane.

Oggi stesso, si lavora più per la spinta dei bisogni che per impulso della forza organizzata e della legge istituita. Se potessimo cancellare con un colpo di penna l'imperativo dei bisogni, vedremmo come la forza e la legge cesserebbero di operare il miracolo del lavoro e dell'ordine.

Oggi stesso la civilizzazione avanza laboriosamente a causa di mille ostacoli e coazioni che derivano dall'artificio politico e dalla ruina pubblica. Il nostro progresso materiale è grande perchè la macchina aumenta i redditi del capitale, perchè le meraviglie del secolo permettono di negoziare a interesse composto; all'incontrario, il nostro progresso morale è quasi nullo e quasi nullo il nostro progresso intellettuale. Siamo dei barbari con la vernice della civilizzazione; siamo peggiori che i barbari poichè la perversità che deriva dal privilegio si aggrava con lo spettacolo di tutte le grandezze a lato di tutte le miserie, mentre le inclinazioni [illegible] non ottengono il favore pubblico all'infuori di alcuni utopisti, che predicano nel deserto dell'egoismo capitalista. Non so dove l'ho detto: la civilizzazione non ha fatto che codificare la barbarie.

Non ci inorgogliamo dei trionfi moderni. La forza non ha servito, nè serve ad altro che a farci schiavi.

Siamo credenti nella bontà umana. L'uomo non opera il male per perversità innata, ma per perversità sociale. Cancelliamo tutto ciò che socialmente lo spinge al male, ed opererà il bene.

È indispensabile per la pace e pel benessere degli uomini la libertà di fatto, il cui corollario è l'iniziativa e l'associazione volontaria.

R. MELLA.

Antimilitarismo

Abbiamo enumerato nel nostro ultimo articolo alcuni dei supplizi in onore alle compagnie di disciplina; abbiamo mostrato con quale ferocità, quale insaudita raffinatezza, sono martirizzati i figli del popolo. Si potrebbe credere, dopo una simile esposizione, che i disgraziati sui quali si esercita una tale crudeltà, si sieno resi colpevoli di delitti o di gravi misfatti. Nulla di tutto ciò.

Secondo i regolamenti militari l'invio alle compagnie di disciplina, non potrebbe aver luogo che dopo aver adoperato tutti i mezzi di repressione in uso nelle caserme. Ma nella maggior parte dei casi, per qualche peccatuzzo, un consiglio di guerra si riunisce: e un uomo è spedito a Biribi. Due o tre casi di ubbriachezza, qualche risposta fuori di luogo, qualche assenza illegale, bastano. E il disgraziato sulla cui coscienza gravano simili delitti è tradotto davanti un consiglio composto di ufficiali del suo reggimento, vale a dire di quelli stessi che cercano la sua condanna. Dopo un simulacro di interrogatorio, una parodia di giustizia, i carnefici decidono della sua sorte, redigono una sentenza "motivata". La sentenza è trasmessa al generale di divisione e, in attesa della risposta poco dubbia, si comincia col gettare l'uomo in una cella per una durata che varia tra i 60 e i 90 giorni. Qualche volta son sufficienti dei semplici reati di pensiero. Il soldato sospetto di tendenze socialiste e rivoluzionarie non vi sfugge che difficilmente. Bisogna leggere la storia di Dubois-Desaulle: si vedrà quale delitto abbominevole richiese il suo trasferimento in Africa. Gli si sequestrarono nel suo bagaglio dei libri cattivi;

Un trattato d'anatomia;
L'antropogenia di Haeckel;
L'origine delle specie;
Le massime di Epitetto;
Il libro della vita e delle virtù di Lao-Tsea.

Non ne occorre di più. Colpevole di pensare da per voi, sospetto di qualche indipendenza di spirito, siete classificato come pericoloso. Avrete un bel dar prova di sommissione la più assoluta, di piegarvi senza mormorii nè riflessioni inutili alle esigenze della disciplina; non ne sarà tenuto conto. Predestinato, rotolerete di punizione in punizione, sino in fondo della galera, felice se un giorno ne potrete uscire senza danno. Nulla vi sarà risparmiato: minaccie, ingiurie, colpi, maltrattamenti, malattie, torture, tutto.

Dopo un soggiorno abbastanza prolungato in cella, i condannati sono traslocati, [illegible] sotto scorta della guardarmeria. Qualche volta, attaccati a due o a tre, e qualche volta legati si pollici. Dapprima vengono destinati alle sezioni dei "fucilieri". Appena arrivati sono vestiti d'un pantalone grigio, d'una giubba grigia, coperti d'un kepi grigio a visiera enorme; infine per far loro sentire meglio l'umiliazione, s'interdice loro di portare la barba e i mustacchi.

Da questo momento bisogna che s'armino d'un coraggio sovrumano, d'una energia indomabile. Divengono la mira di tutte le vessazioni; dei tranelli sono loro tesi. I graduati gareggiano di zelo. Dai fucilieri sono inviati ai "pionieri" dopo qualche punizione inevitabile; dai pionieri si gettano nelle compagnie coloniali dalle quali non ritornano più.

Intanto, se danno prova di correggersi, vale a dire se non resistono alle brutalità, se si piegano facilmente a tutte le esigenze, divengono oggetto d'una proposta di reintegrazione in un corpo di truppa dell'esercito; cionondimeno bisogna che compiano un soggiorno minimo di 6 mesi nelle Compagnie. E' allora che i deboli, i vili, le "zie" come li chiamano laggiù, si lasciano inebriare da questa speranza di liberazione; strisciano davanti i chaoucks; il loro servilismo è assoluto; i compagni ch'essi spiano li temono quasi come i graduati. E quando questi ultimi hanno bisogno di una vittima, per andare al capoluogo di divisione a fare un po' di festa, le "zie" son pronte a fornire false testimonianze.

Non si sa di quali mezzi si servano i caporali o i sergenti per potersi offrire la distrazione di un viaggio. Per far ciò hanno bisogno di un individuo qualunque scelto a caso, ch'essi faranno tradurre davanti il consiglio di guerra. Alle volte, lo giuocano alle carte o ai dadi. George Darien l'ha raccontato. Due sergenti giuocarono al corpo di guardia quale dei due, Darien o un altro, essi farebbero assassinare. La sorte designò Darien. Oggi è divenuta un'usanza, in Africa. La vita, la libertà di un uomo stanno alla mercè di un colpo di carte.

Quando han scelto l'uomo, non si tratta più che di trascinarlo a commettere il delitto passibile del consiglio di guerra. Ciò è facilissimo. Hanno a loro disposizione un

mezzo terribile, un'arma di cui si servono con destrezza: l'ordine formale.

Si sa cosa è il "rifiuto d'obbedienza" nell'esercito regolare. Perchè un graduato possa addurre un tal motivo di punizione gli abbisognano prima di tutto due testimoni, poi deve leggere il codice al soldato per tre volte con pause ben marcate a ciascuna lettura e reiterando ogni volta l'ordine dato. Se il soldato s'ostina, pagherà con uno o due anni di prigione un momento di coccintaggine, ma infine aveva il tempo necessario per la riflessione. Con l'ordine formale, nulla di tutto ciò. I due testimoni esistono, ma come si vede, essi sono specialmente ammaestrati a ciò e pronti ad approvare le menzogne più impudenti; in quanto al codice si tralascia dal darne lettura. Colpo su colpo lo chaouck dà e ripete l'ordine, senza concedere al disciplinare il tempo di comprendere o di mettersi in condizione di obbedire. E la farsa è fatta; l'uomo andrà al penitenziario o ai Lavori, il graduato potrà divertirsi un giorno o due.

DAIT.

Buffoni, buffoni, buffoni!

Chi non ha mai assistito alle sedute parlamentari, può dire di non aver mai passato un momento felice in vita sua. Nulla di più serio e ridicolo insieme, nulla di più stomachevole e divertente al tempo stesso.

Vi par di assistere alla rappresentazione di una commedia, o meglio, di una serie di commedie così strane, così bizzarre, così varianti e spiritose da fare strabiliare lo spettatore. In quanto agli artisti, non c'è che dire: tutti rappresentano brillantemente la loro parte — chi fa il tragico e chi il piagnucolone, chi la vittima e chi il tiranno, chi inneggia alla libertà . . . del suo partito e chi al ritorno delle epoche borgiane, chi esige e chi implora, chi fugge e chi resta, chi stringe i pugni e chi . . . . sonnecchia.

Monteciarlatorio! è là che si rannicchia e si agita tutto il genio italiano, è là che si vedono tutti i *superuomini* rappresentanti (!) la nazione: teste grosse e teste piccine, cervelli fosforescenti e cervelli bacati, pancie rotonde e laide e pancie mingherline, vecchi imbecilli e giovani presuntuosi, — farabutti alcuni, ladri e malvagi altri, oppressori tutti.

Monteciarlatorio! E' là che si votano nuove tasse, che si fanno nuove leggi, che si fondano sempre nuove catene per il popolo imbecille.

Monteciarlatorio! E' là che si legittimano tutte le prepotenze, tutte le iniquità, tutti i massacri che governo, borghesia e poliziottaglie perpetrano continuamente sul popolo arci-imbecille.

Monteciarlatorio! E' là che si discute il modo migliore per fare sperpero delle ricchezze nazionali, per affamare, e di nuovo dissanguare, spolpare fino all'osso le classi lavoratrici, per eternare l'ignoranza, l'abbiezione e la rassegnazione nel popolo . . . mille volte imbecille.

Eppur — vedete! — Ogni deputato pretende rappresentare gl'interessi dei babbei che l'hanno eletto; tutti si atteggiano a padri della nazione, povera nazione! Gli uni vogliono il regno della forca . . . per il bene del popolo; gli altri per il bene del popolo . . . non la vogliono.

E il popolo imbecille è sempre inforcato . . . . colla forca e senza forca.

E bisogna sentirli — questi mammalucchi da serraglio, che ci farebbero ridere se non ci facessero troppo piangere — bisogna sentirli, quando sbraitano e si acciuffano e si vituperano fra loro, come tante bagasce, per salvare la nazione dalla rovina. Ciascuno si atteggia a Pietro Micca, e finiscono tutti coll'imitare Persano!

La nazione! La patria! Il proletariato! . Ma c'è una nazione che non sia la vostra pancia, una patria che non sia il vostro interesse personale, un proletariato che non sia per voi un comodo sgabello per salire o restare al potere? Buffoni! E' in nome del popolo e per il popolo che fanno tanto fracasso: gli uni lo vogliono grande, potente, glorioso e . . lo annullano sotto il peso delle imposte, degli armamenti e delle rapine all'ingrosso; gli altri, lo vogliono cosciente, libero, redente dall'oppressione, dallo sfruttamento capitalistico, e . . . lo addormentano, lo ipnotizzano col *nina-nanna* della legalità, coll'ostruzionismo parlamentare, e gli affievoliscono ogni virile energia col dargli a bere che le sospirate riforme non possono dipendere che dall'opra de' suoi rappresentanti a Monteciarlatorio! I primi lo flagellano, i secondi lo incretiniscono, e chi di questi siano più colpevoli non è possibile precisarlo.

Ci sarebbe proprio da credere che, partigiani e non partigiani della forca, si siendati la mano, per tirare molto a lungo questa commedia *fin de siecle*.

Buffoni, buffoni, buffoni!

ORESTE RISTORI.

Fatti e opinioni

UN NUOVO DELITTO AGLI OCCHI DELLA LEGGE. — In questo paese, come dappertutto, si può aspettarsi di tutto . . . . eccetto che della giustizia, da parte di un giudice.

Rubate un pane da cinque soldi e rischierete di essere impiccato; rubate un milione e se per caso venite condannato, tanto per formalità, vi si manderà a passare qualche mese di vacanza in un carcere ove nulla vi mancherà, nemmeno la libertà e i complimenti ossequiosi al dei direttori che degli impiegati.

Sapendo tutto ciò, la nostra meraviglia non fu molto grande quando apprendemmo la decisione altrettanto strana che arbitraria emessa dal giudice Freedman della corte suprema di New York.

Siamo già abituati alle ingiunzioni d'ogni specie imposte dai giudici agli scioperanti: divieti di viaggiare sulle vie maestre, di assembrarsi in vicinanza delle proprietà dei padroni, di persuadere i violatori dello sciopero di tralasciar di lavorare, ecc.

Ma il giudice Freedman non s'è fermato là. Egli ha voluto dimostrarsi più bestia ancora, più brutale e più despota che tutti i suoi compari di toga e per assistere del suo meglio la ditta S. Levy & Co., i cui sigarai stanno in isciopero, emise un ordine nel quale non solo sono contenuti tutti i divieti generalmente fatti agli scioperanti nelle diverse repressioni, ma giunge fino a proibire all'Unione Internazionale dei sigarai e alle altre unioni di inviare del denaro agli scioperanti.

Agli occhi di questo villano, l'operaio che, quantunque non troppo ricco, ha abbastanza cuore per contribuire con qualche soldo per ajutare gli altri operai a vincere uno sciopero, commette un delitto abominevole!

E non ha torto di considerarlo così, giacchè la crescente solidarietà dei lavoratori si prepara potentemente ad abbattere il sistema che mantiene la specie del Freedman.

Sentiamo con piacere che, appena fu a cognisione di questa decisione, Sam Gompers, presidente della Federazione americana del Lavoro, scrisse a Morris Brown, segretario dei sigarai, consigliandolo di ignorare affatto gli ordini del giudice, e invandogli, per dare il buon esempio, $ 5 — da pagarsi ad uno scioperante.

Ci auguriamo che l'esempio di Gompers sia generalmente seguito, nel qual caso il divieto di Freedman non avrà servito che a renderlo più ridicolo e a diminuire di un altro poco il rispetto, troppo grande ancora, che la classe lavoratrice ha per una combricola di giudici che non sono realmente che i bassi servi della borghesia.

E se i Freedman s'immaginano che con le loro stupide proibizioni arresteranno la marcia in avanti dell'esercito del lavoro, si ingannano grossolanamente. Questi piccoli ostacoli ch'essi mettono quà e là lungo la via che deve percorrere il proletariato, non servono che a eccitare un po più i lavoratori alla lotta, e soprattutto a far loro comprendere dove e chi sono i loro nemici.

Inconscientemente, o signori giudici, voi affrettate la caduta del sistema che volete difendere e vi preparate la fossa dove sarete sepolti voi e l'ultimo dei tiranni e degli sfruttatori.

++++

UN CONFRONTO. — E' ormai accertato che il disastro avvenuto il 1°. Maggio nella miniera della Pleasant Valley Coal Co. di Winter Quarter, Utah, e nel quale perirono quasi 400 minatori, è da ascriversi alla trascuranza della Compagnia, la quale, contrariamente alle prescrizioni vigenti e che d'altronde, senza essere tradotte in legge, sono suggerite dal più comune buon senso, teneva la polvere da mina immagazzinata nella miniera. Come la polvere esplose è un fatto da accertarsi ancora. L'ispettore delle mine assicura però che la miniera era esente da gas.

Taluni opinano che, mancando la ragione del gas, la causa dell'esplosione debba ascriversi alla grande quantità di polvere di carbone accumulata nella miniera, che, diventata asciutta in somme grado, si accese da se e colla sua esplosione provocò quella della polvere da mina.

La colpa della compagnia si addimostra quindi completamente: prima, per aver tenuto della polvere da mina immagazzinata nella miniera; poi, per non aver provveduto all'allontanamento della grande quantità di polvere da carbone che andava accumulandosi nella miniera; e in ultimo se la polvere da carbone era così secca da presentare pericolo per un incendio, per non aver provveduto o provveduto scarsamente, a un sistema di pompe per inaffiare di tanto in tanto questa polvere.

Stabilita così la responsabilità a chi tocca, gl'ingenui s'immagineranno che le leggi così provvide e tenere della sicurezza dell'operaio, trarranno la compagnia a rispondere del suo nuovo delitto.

Che gli illusi si disingannino. La legge entrerà in vigore e sarà fatta valere quando altri operai, sostituendo i poveri 400 minatori morti nel disastro di Winter Quarter, entreranno nella miniera per lavorare e convintisi del pericolo che le loro vite vi corrono, ne usciranno nuovamente proclamando lo sciopero e chiedendo che la compagnia metta prima la miniera in condizioni da potervi lavorare senza timore di esplosioni.

E quando gli operai delle altre categorie, in omaggio allo spirito di solidarietà che incomincia ad avvincere in un solo e stretto legame tutti i lavoratori della terra, si quoteranno di pochi soldi per ciascuno ad onta della miseria in cui versano, per soccorrere i loro compagni scioperanti e cooperare col loro ajuto morale e finanziario alla buona riuscita dello sciopero, i giudici à la Freedman (quelli borghesi son tutti così, nè possono esistervi altri) proclameranno ch'è un delitto, passibile della pena del carcere, il raccogliere dei fondi per esser inviati a delle gente che si nega di lavorare in condizioni che alla Compagnia piace d'imporre.

Così, i condannati saranno non già quelli che sono la causa diretta dell'eccidio di migliaia di lavoratori all'anno, che per questi si troverà sempre un "non luogo a procedere", ma quelli che a salvaguardia delle loro vite e di quella degli altri cercheranno con mezzi più che onesti a evitare questi disastri.

I risultati dell'inchesta che si farà (se si farà) sul disastro di Winter Quarter, ci diranno a suo tempo se avevamo ragione o no di accusare la magistratura americana, che non è in nulla dissimile da quella degli altri paesi, di essere la serva devota e corrotta degl'interessi della classe capitalista, e coni plice interessata dei delitti che questa a danno degli operai impunemente commette, mentre il fatto della decisione del giudice Freedman, più sopra riportato, resta là già fin d'ora a provare che un giudice, quale esso sia, e per conseguenza tutte le magistrature possibili e impossibili, di oggi, come di ieri, di domani come di oggi, non possono a meno di agire e di operare che agli ordini della classe dominante senza la quale cesserebbe la loro ragione d'esistere.

E ciò che diciamo dei giudici, lo diciamo anche delle leggi, imperciocchè la legge è ciò che colui che è chiamato a interpretarla e ad applicarla, vuole che sia. Leggi operaie per la protezione del lavoro e la sicurezza di chi lavora, non se ne faranno mai, checchè ne dicano i corifei della conquista dei poteri pubblici, giacchè essi, i dominatori di domani, come quelli di oggi, *avranno interesse a conservarsi al loro nuovo posto* (se l'arranno), e faranno per conseguenza tutto il possibile per mantenercisi. E un posto al governo, come tutto il governo in sieme, non si mantiene che col consentimento e stando d'accordo con la classe che ha nelle sue mani tutta la ricchezza della nazione, e che non sarà possibile di strapparle se non abbattendo contemporaneamente tutti i governi, quello socialista compreso.

Allora solamente lavoreremo coi metodi e nelle condizioni che noi stessi ci sceglieremo

++++

IL DONO DEL RE. — I giornali parlarono, e continuano a parlarne, di una specie di "Comunicazione" inviata alla Camera dei deputati belga e con la quale il re fa dono alla nazione di tutte le castella, le foreste e i giardini di sua proprietà. E i giornali, quelli socialisti compresi, citano questo fatto a esempio che gli altri sovrani della terra dovrebbero seguire.

A noi il fatto non reca nessuna meraviglia: quello che ci stupisce però si è che i socialisti uniscono le loro lodi a quelle che i borghesi prodigano per quest'atto che non ha in sè nulla di straordinario.

Re Leopoldo finchè era possessore, nominalmente e praticamente, dell'è sue castella, nella sua qualità di proprietario pagava dalla sua lista civile allo stato le tasse che a quei beni sono congiunte. Ora, che questi beni sono divenuti *nominalmente* proprietà della Nazione, il re anche, usandone, come non ne usava prima, si sarà esentato dal pagare le tasse, le quali, assieme alle spese di mantenzione che prima erano pagate da lui, saranno d'ora innanzi un nuovo aggravio per il popolo senza ch'esso ne abbia nessun reale vantaggio.

E la prova si è che per quest'atto di *munificenza regale*, non morirà di freddo di inverno un sol povero di meno nel Belgio, anzi . . . I bambini proletari continueranno a morire per mancanza di cure e di nutrimento; e i vecchi, dopo aver contribuito con la loro esistenza di sudore al mantenimento di questa nuova *ricchezza della Nazione*, seguiteranno a crepare negli ospedali, mentre gl'ingenui non mancheranno di dire, come fanno con aria di compiacenza, che "il socialismo s'impone".

Il più bello si è poi, che il *Proletario*, "unico giornale socialista degli Stati Uniti" (farebbe bene davvero a non esser neanche quello) registra la notizia di questo *dono alla Nazione* sotto la rubrica "Lotte Operaie". (Vedi *Proletario* dd. 19 Maggio 1900, N°. 19).

In che modo questo fatto sia da classificarsi una "lotta operaia" non riesciamo a comprendere davvero, ammenocchè gli amici del *Proletario* non facciano della "lotta" per far star il popolo peggio di quello che già sta.

Ma siccome questa sarebbe un'insinuazione discretamente, se non troppo, maligna, ci affrettiamo a concludere:

Che tipi ameni quelli del *Proletario!*

++++

PER CHE COSA LOTTANO? — Leggiamo nel *Proletario*, 12 Maggio:

"Spesso i giudici dicono che le leggi limitanti le ore di lavoro sono incostituzionali perchè limitano la libertà di contratto del lavoratore. Tanto varrebbe dire che le leggi contro i grassatori e gli assassini sono incostituzionali perchè tolgono alle vittime il diritto e il privilegio . . . . di essere derubate o assassinate!"

E dopo questa sentenza, tolta dalla *Equity* di Topeka, Kan., ma con la quale il *Proletario* è completamente d'accordo, quest'altra notizia:

"Lo Stato di Ohio ha approvato la legge per le otto ore di lavoro, nei contratti pubblici.

"E' questo il 17°. stato che ammette la legge delle otto ore, gli altri 16 essendo: California, Colorado, Connecticut, Idaho, Illinois, Indiana, Kansas, Massachussett, Missouri, Montana, Nebraska, New Jersey, New York, Utah, Wisconsin, Wyoming.

"Anche il governo federale ha stabilito in otto ore la giornata legale.

"*Questi stati sono quindi abbastanza numerosi: ma se si dovesse dar la lista di quelli in cui la legge è osservata, essa assottiglierebbe così prodigiosamente . . . . da sparire completamente.*"

Premettiamo che il corsivo è nostro e ripetiamo ancora: Ma per che cosa lottano allora i socialisti?

Per far approvar leggi che poi . . . . non sono neanche osservate!

Quanta fatica spesa inutilmente e che non può servir ad altro che a far ridere i polli!

++++

UN'ALTRA DEL PROLETARIO. — Nel suo ultimo numero del 12 Maggio, il *Proletario* dopo aver dato una relazione molto ipotetica delle condizioni economiche e sociali vigenti nella Nuova Zelanda, così conclude:

"Ciò non è il risultato che dell'unione delle forze lavoratrici. Esse sono così forti e così necessarie per la società che possono far legge del loro volere.

"Ma per questo bisogna avere una vo-

il cuità sola: se no, la legge non si impone ma si subisce. "

Osserveremo al *Proletario*:

1°. Che la legge *si impone e si subisce* allo stesso tempo;

2°. Che una legge non può essere *imposta* se non v'è chi la *subisce*;

3°. Che una legge non può *subirsi* se non v'è chi la *impone*;

4°. Che per tutte queste ragioni noi, anarchici, siamo contrari a tutte le leggi, anche a quelle cosidette socialiste, perchè come le altre, per essere applicate richiedono chi *le impone* e chi *deve subirle*.

Non vogliamo essere nè gli uni nè gli altri, e non vogliamo nemmeno che altri pensino a esserlo, nè *imposti* nè *impositori*.

Siamo anarchici per questo.

ULTIMA DEFINITIVA. — Nello stesso numero 19, del 12 Maggio, leggiamo quest'altra notiziatta, cui è preposto il titoletto:

VARIE

"In tutti i mercati italiani il prezzo del grano è in aumento continuo. Perchè non si provvede?"

La domanda è carina e si presta al riso. Se il *Proletario* crede che un governo borghese *può* provvedere a che al popolo non manchi il pane, sarebbe da domandargli in tutta buona fede e senza cattive intenzioni per qual ragione allora i socialisti lottano per sostituirlo nel potere. Fin'ora noi abbiamo sempre creduto che i socialisti volessero salire al governo della cosa pubblica per far ciò che i borghesi, standovi, non *possono* e non vogliono fare. Ma dacchè essi ammettono, a quanto pare, (quantunque noi non lo crediamo) che un governo borghese *può* provvedere a quanto essi dicono che provvederebbero se fossero al potere, non comprendiamo davvero perchè s'affannano tanto ad arrampicarcisi.

Ma si tranquillizzino pure gli amici del *Proletario*; a suo tempo il governo provvederà: ci sono ancora dei Bava-Beccaris in Italia e altrove che al momento opportuno *provvederanno* a saziare col piombo le plebi affamate che chiedono del pane, allo stesso modo che vi provvederanno essi stessi, i socialisti quando saranno lassù, a tagliare le gambe a quei ciarloni di anarchici che si avventureranno a ricordare al popolo che avendo fame ha diritto di mangiare.

In seguito al nostro articolo pubblicato nell'ultimo numero, parecchi compagni ci scrivono che essendo rimasti per lungo tempo disoccupati e essendolo tuttora, o perchè ebbero a sopportare qualche grave malattia essi o le loro famiglie, non sono in grado di rinnovare il loro abbonamento per cui ci pregano di sospendere loro l'invio del giornale.

A costoro, come a tutti quelli che si trovano, indipendentemente dalla loro volontà, in condizioni di non pagare l'abbonamento, rispondiamo che il nostro articolo non era a loro diretto ma a quelli che pur potendolo fare non si curano di soddisfare ai loro obblighi verso il giornale.

Si capisce che a chi per mancanza di mezzi non può soddisfare a questi obblighi, noi continueremo come prima a mandare il giornale, purchè a mezzo di una cartolina postale ci avvisino di non essere in grado di pagare l'abbonamento, mentre a quelli che possono farlo ripetiamo il nostro invito di mettersi al più presto in corrente con la nostra amministrazione. I mesi dunque ci pensino e non si lascino pregare più a lungo.

***

Come i compagni vedranno dal Resoconto di Cassa pubblicato in altra parte del giornale, questa settimana siamo sulla via di metterci un po' a posto. E' necessario però, se si vuole che il giornale viva e continui la sua opera di propaganda di rinnovellamento sociale, che i compagni non si arrestino qui, ma continuino a sostenerlo efficacemente contro la sola e più grave difficoltà che un giornale di propaganda può incontrare in questa terra: la difficoltà finanziaria. Date le condizioni economiche di gran lunga migliori che quelle in cui è costretto a dibattersi l'operaio in Italia, noi crediamo che l'invio, di quando in quando, di 25 o 50 cents non costituisca poi il massimo dei sacrifici per una causa che si crede *giusta e buona*.

Vertenza Malatesta-Ciancabilla

Noi sottoscritti, incaricati dal compagno Errico Malatesta, in unione dei compagni Della Barile e Quintavalle, rappresentanti del Ciancabilla, di volere esaminare minuziosamente i documenti pervenuti dai compagni di Londra, Parigi, Svizzera e d'America per vedere se le accuse mosse al Ciancabilla abbino fondo di verità — visto e considerato che tale spiacevole questione doveva prontamente finire perchè nociva alla causa e pericolosa pei compagni che ebbero parte in dette cose, si accettò il mandato affidatoci, non con l'idea di dare una sentenza, ma col fermo proposito di compagni imparziali — senza partigianeria di sorta — di dare la nostra opinione basata su documenti autentici, l'opinione di compagni che conscienziosamente hanno da adempiere al proprio dovere come uomini e come anarchici. Ci duole da un lato che il compagno Della Barile, ultimo rimasto per sistemare detta vertenza, dopo la lettura dei documenti da noi presentati e quello dell'autodifesa del Ciancabilla — così noi la chiamiamo perchè documenti che si riferiscono a detta questione, non ve ne sono che qualcuno di poca importanza, il resto sono cose scritte dallo stesso Ciancabilla — abbia voluto ritirarsi senza voler dare la propria opinione in proposito.

Noi non vogliamo ora fare una questione per vedere se l'agire del Della Barile sia corretto o no. Diremo semplicemente all'amico che in simili casi per debito di lealtà, se non vi sono motivi evidenti, si deve dare la propria opinione, perchè è per l'appunto quella che i compagni aspettano da tanto tempo, e per dare la quale, previo suo assenso, egli è stato appositamente nominato.

L'opinione in detto caso riassume l'intero contenuto di ciò che gli si fa adebito, noi però a costo di spiacere o piacere che sia ciò poco monta, daremo un sunto di ciò che è passato sotto ai nostri occhi. Ai compagni che impazientemente aspettano di sapere l'intero contenuto dei documenti, rispondiamo che non essendo noi autorizzati di far ciò, si contentino per ora della nostra modesta opinione che è la seguente:

Primo: *Che non c'è affatto questione di principii o tattica come si voleva far credere da principio perchè il contenuto delle lettere si riferisce a fatti indipendentemente dalle questioni di vedute.*

Secondo: *Troviamo che il Malatesta aveva perfettamente ragione di dirci che come anarchico e come rivoluzionario il Ciancabilla aveva commesso cose poco onorevoli e ciò risulta dalle lettere degli stessi compagni che informarono il Malatesta uscendo dai patrii bagni.*

Tutto questo è provato dallo scritto stesso del Ciancabilla (autodifesa) perchè nessuno dei fatti attribuitigli ei nega; diferiscono soltanto nella presentazione, ma esistono.

Con questo noi intendiamo di aver terminato la nostra missione. Se il Ciancabilla vorrà altre spiegazioni, o vorrà veder pubblicato per intero i documenti che lo riguardano, lo avvertiamo che da oggi in poi si rivolga al compagno Errico Malatesta, N. 119 High St. Islington, London, N. che è pronto a favorirlo.

In fede

L. RAFUZZI.—P. CANE.

New York, 16-5-900.

I valorosi compagni di Genova c'inviano la seguente circolare che pubblichiamo, raccomandando caldamente ai compagni nostri di aiutare questo valoroso giornale:

Il "Combattiamo!"

(*Appello ai compagni*)

La persecuzione di cui è oggetto il *Combattiamo!* non trova riscontro nemmeno in quella dell'autocratica Russia.

Ci sequestrano il giornale senza nemmeno più leggerlo!

La settimana scorsa, essendo improvvisamente mancata la firma del gerente, la redazione deliberò di pubblicare, invece del giornale, un numero unico, dal titolo *Il Combattente* seguendo l'esempio vostro e dell'*Agitazione*. Ma a quanto pare, a Genova esiste in permanenza la legge eccezionale, poichè quella *Questura* sequestrava il giornale perchè... era un Numero Unico e perchè... *in ogni articolo v'era eccitamento all'odio e apologia di reato.*

Senza soffermarci più oltre su queste *vere infamie*, noi invitiamo i compagni tutti a rispondere degnamente alla campagna vigliacca e malvagia che si fa contro di noi, raddoppiando di attività e di energia.

In Ancona la Questura onde sopprimere l'*Agitazione* ed influire sinistramente sull'opinione pubblica, per prepararla così a qualche *leggina* eccezionale, sta fabbricando uno dei soliti mostruosi processi per associazione a delinquere contro i nostri compagni; a Genova tentano sopprimere il *Combattiamo!*, a Pisa, causa le ignobili pressioni dell'infame sbirraglia, il *Pensiero Libertario* non si può pubblicare, *L'Avvenire Sociale* è continuamente bersagliato dal Fisco.

E' la marea reazionaria che tenta soffocarci, distruggerci.

Gli scribi della stampa venduta, immondi prostituti della penna, dalle colonne dei loro giornali, secondano l'opera del governo, gettando su noi e sulle nostre idee tutto il fiele di cui sono ripieni, cercando di falsare l'opinione pubblica col dipingerci quello che non siamo.

Compagni!

In questo triste momento è più che mai necessario che la solidarietà vostra non venga meno, è necessario far fronte energicamente alla reazione se vogliamo vincerla. Il Governo vuol sopprimere la nostra stampa, impedire la organizzazione, soffocare la nostra libera voce. Orbene, la nostra stampa deve *vivere*, la nostra organizzazione si deve *compire*, la nostra voce, ora più che mai, si deve *sentire*. Ecco, o compagni, quali devono essere i nostri propositi.

Che nessuno abbandoni il proprio posto, che ognuno dia alla lotta il maggior contributo possibile di energia morale e materiali, e la reazione, domata, sarà costretta a chinare la fronte dinanzi alla nostra fermezza. Solo in questo modo potremo uscir vincitori dalla lotta.

Noi, dal canto nostro, se la solidarietà dei compagni non ci verrà meno, adempiremo fino all'ultimo momento al nostro dovere. Appena pronte le carte del nuovo gerente, *Il Combattiamo!* riprenderà regolarmente le sue pubblicazioni. E' indispensabile però che i compagni colmino almeno in parte, il vuoto che i ripetuti sequestri e le ingenti spese per la nuova gerenza hanno fatto nella cassa del giornale, è necessario che ognuno si metta in regola (e vi si mantenga) con la nostra Amministrazione. Senza armi, non si può dare battaglia.

Compagni!

Crediamo che ognuno, conscio del proprio dovere, non rimarrà sordo al nostro appello. Ora, ora più che mai, è necessario difenderci dai nostri nemici. E questo indubbiamente lo faremo, la nostra stampa potrà contare, sempre ed ovunque, sulla solidarietà di tutti i buoni.

Compagni d'Italia, a noi!

La Redazione del "Combattiamo".

AVVISO

Il "Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario" di New York [illegible] tutti i gruppi e compagni di ogni lingua residenti nelle vicine località d'intervenire alla due riunioni straordinarie che avranno luogo domenica 20 e 27 maggio alle ore 4 pom. nella sua sede al 310 E 26th St. New York allo scopo di organizzare una grande festa campestre internazionale i cui utili saranno devoluti alla propaganda.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

A proposito del preteso complotto anarchico di Ancona, il nostro compagno Crastinus scrive al *Tempo Nouveau* quanto segue:

"Il processo contro i pretesi complici di Acciarito essendosi chiuso con un fiasco piramidale della polizia, questa ha voluto prendersi la rivincita.

"Da qui gli arresti in massa dei redattori e dei propagandisti dell'*Agitazione*, giornale anarchico di Ancona.

"Ma anche questo sarà un colpo che fallirà.

"L'opinione pubblica ha già fatta giustizia di queste farse.

"Come i bambini alle fate benefiche, la folla non crede più ai complotti alla moda del '48. A questo almeno è buono il suo scetticismo.

"Bisogna avere il cervello microcefalo d'un agente di polizia per credere, per un solo istante, che i libertari possano seguire ancora bestialmente le vecchie forme d'insurrezione.

"Che! Un complotto! Per far che? Per fondare una repubblica che, nello stato presente degli animi in Italia, non sarebbe il trionfo delle idee repubblicane, ma la facoltà per i grandi industriali dell'alta Italia di ingrassarsi a loro agio!

"Non è questo lo scopo al quale miriamo.

"Imprigionateci, signori governanti, ma cessate dalle menzogne villane.

"Trattateci da malfattori, ma non ci tenete per dei semplicioni, per degli idioti.

"Malatesta aveva scritto una lettera ai suoi amici, promettendo la sua collaborazione; i libertari di Parigi avevano mandato 50 franchi perchè qualcuno potesse fare un giro di propaganda; Zavattero aveva lasciato Torino per andar ad aggiungere la sua attività a quella dei redattori dell'*Agitazione:* ecco i terribili fatti che si passavano l'altra settimana in Ancona!

"Gli dei ci fecero grazia; se tutti dormivano, le oche del Capitolo non dormivano.

"Una volta già, esse avevano salvato Roma; oggi, è la dinastia nientemeno che hanno salvato!

"Vivano le oche, viva la polizia sempre all'erta!

"Due cose mancavano al trucco perchè fosse completo: un uomo dal lungo mantello che si sarebbe visto passare nell'ombra, e dei pugnali.

"Offenbach e Pelloux! I due lati della stessa faccia.

"Come si riderebbe di tutto ciò, se non si fosse costretti a piangere!

"Ecco sette compagni d'Ancona che passeranno delle settimane e forse dei mesi in carcere, perchè... la polizia ha fatto fiasco nel processo dei complici di Acciarito e perchè stanno per aprirsi le Camere.

"E' una vecchia abitudine dei ministri dell'eroico re d'Italia: un complotto o un attentato per ogni sessione parlamentare.

"Ciò fa bene; giustifica le condanne e gli arresti arbitrari che si sono fatti e che si faranno; ciò un buon motivo si deputati che si mascherano di liberalismo per votar leggi ultra-reazionarie.

"Costoro saranno grati al ministro di aver loro fornito questa buona scusa da far valere agli occhi del pecorume elettorale, e voteranno i bilanci.

"I bilanci! Del denaro nelle loro tasche, del denaro da distribuire per essi!

"Nella storia tutti gli avvenimenti si collegano. Così l'arresto dei compagni di Ancona si collega con la fortuna dei nostri Colombo, dei nostri Palizzolo.

"Si riderebbe bene se non si piangesse. E intanto tutto va per il meglio nel migliori dei mondi possibili.

"P. S.—L'*Avanti* reca la notizia che si ha liberato Zavattero e che è stato rinviato a Torino. E gli altri?

Africa

La *Kreuzzeitung* riceve dal barone de Dalwig, capitano d'artiglieria al Transvaal, il comunicato seguente:

"Il *landrost* del distretto di Rustenburg possiede le testimonianze sotto giuramento di donne e fanciulle che gli inglesi han fatto prendere a forza dai cafri. Esse dichiarano che sono state violentate dagli inglesi con l'ajuto dei cafri. Le povere creature sono presentemente ricoverate all'ospedale."

Ed ecco ora la traduzione di una lettera scritta da un lanciere inglese e pubblicata nel *Brighton Argus:*

"A Elandslaagte li abbiamo caricati. Vendicammo Majuba. Essi caddero in ginocchio e levarono le braccia; ma ci si aveva detto di non dar loro quartiere; e vi garantisco che non gliene demmo. Uno ad uno li infilzammo colle nostre lancie. Era orribile, ma in un caso simile bisogna ben andare avanti... Io spero che Colui che sta in alto mi perdonerà e mi ricondurrà sano e salvo a casa."

Sembra molto probabile che questo carnefice santocchio e pinzocchero non sarà ricondotto a casa, poichè la *Nuova Gazzet-*

ta di Rotterdam contiene, tra altro, queste righe:

"Un comando boero che si trovò presente alla carneficina di Elandslagte giurò di non dar d'ora innanzi alcun quartiere ai lancieri. Questo stesso reggimento di lancieri fece una sortita da Ladysmith per attaccare la posizione dei boeri. Questi ultimi si ripiegarono in modo che un comando di orangisti riuscirono a tagliare la ritirata ai lancieri, mentre 200 boeri li attaccavano di fronte. I lancieri erano in numero di 600: tutti furono uccisi, non se ne risparmiò che cinque per rinviargli al generale White perchè gli portassero la notizia della sorte subita dal 5.° lancieri."

* * *

In un altro canto dell'Africa il principe d'Arenberg, uno dei grandi capi dell'esercito coloniale germanico, dopo aver ubbriacato un giovane ragazzo di nome Willy Keen, figlio di un inglese e di una mulatta, lo legò e quindi sospese al soffitto per maltrattarlo in modo inaudito. Terminato il supplizio, il principe d'Arenberg ordinò ai suoi soldati di tirare su Keen, perchè cercava di fuggire su territorio inglese. Una palla colpì il disgraziato alla gambe; allora il nobile principe tirò lui stesso tre colpi d'arma da fuoco e diede un colpo di baionetta a Keen.

Trasportato all'ospedale di Windlook, trentatre testimoni confermarono al maggiore Lentwein la veracità di questa narrazione.

Bulgaria

Aggiungiamo qualche altro particolare alle notizie già date sulla rivolta dei contadini nei pressi del forte Rustchuk in Bulgaria.

Il forte Rustchuk è situato sulla sponda del Danubio, ed i contadini che si ribellarono alle autorità sommano a circa un migliaio. Essi disarmarono il sottoprefetto ed i gendarmi che accorsero per sedare i tumulti. Due compagnie d'infanteria furono inviate sul luogo.

Un capitano, un tenente ed un gendarme furono uccisi; e parecchi dei soldati e contadini gravemente feriti.

I rivoltosi d'impadronirono in seguito della città di Rustchuk e in breve attaccarono la prefettura. Il prefetto però di salvarsi in una stanza appartata, ma inseguito dai contadini e tenendo un crocifisso nelle mani si mise vigliaccamente a piangere per la sua pelle in pericolo. I contadini però, che per tanto tempo aveva derubato e maltrattato, non ebbero pietà di lui e gli fracassarono la testa a colpi di bastone. Applicarono quindi fuoco ai mobili e demolirono la casa. La moglie ed i bambini del prefetto non furono alcun modo molestati.

Due giorni dopo, parecchi reggimenti d'infanteria e di cavalleria arrivarono da Dobritch ed i contadini si dispersero, la maggior parte salvandosi su territorio rumeno. Gli abitanti di dieci villagi presero parte all'insurrezione e le autorità dichiararono i distretti di Shumla e di Bazgrad in istato di assedio.

La legge sulle decime è la causa del malcontento tra i contadini che formano i quattro quinti della popolazione della Bulgaria; essi dichiararono parecchie volte che si opporrebbero con la forza alla riscossione della decima.

I governanti sprecano in tutti i modi possibili il denaro rubato al popolo, lusingandosi di poter sempre più tosare la loro pecora senza ch'essa si lamenti. Ma v'è un limiti in tutto, anche nella pazienza dei contadini bulgari e uno di questi giorni si udrà in questo sgraziato paese il gallo rosso cantare sui cadaveri dei suoi sfruttatori.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, Sabato 19 Maggio, alle ore 7 e mezza ha luogo al Teatro Sociale, 325 Straight St. l'annunciata recita della commedia *La Suonatrice d'Arpa*, la cui parte di protagonista sarà sostenuta dalla nota attrice Perina Antoniazzi, venuta espressamente da New York.

Negl'intervalli tra un atto e l'altro la ben nota orchestra "La Simpatica" eseguirà dei scelti pezzi di musica.

Oltre a ciò il baritono Giuseppe Mica canterà varie romanze, tra le quali quella della Cavalleria rusticana.

L'ingresso è fissato a 20 cents e va a beneficio della propaganda.

Philadelphia, Pa.

Col titolo di "Giù la maschera" i compagni di questa località ci inviano una violente critica contro il modo di agire del Dr. Dino Rondani nel dare le sue conferenze e che noi, in omaggio a quel largo spirito di tolleranza cui vorremmo, senza transigere con i principii, si conformassero compagni e non compagni, nelle loro discussioni, ci asteniamo dal pubblicare integralmente.

Ci limiteremo perciò ad accennare soltanto ai fatti.

I compagni di Philadelphia accusano il Rondani d'incoerenza, difetto questo, quando non è colpa, che in lui noi ben conosciamo. Allo stesso modo che, contrariamente ai postulati del Socialismo democratico del quale egli è uno dei più attivi rappresentanti, trovandosi di fronte ad anarchici sostiene l'abolizione di ogni sorta di governi, egli propagna l'abolizione della religione salvo poi ad ammetterla quando a sentirlo stanno alcuni o parecchi credenti. Così fece nelle due conferenze in Philadelphia.

Nella prima, alla quale convennero i nostri compagni, ei fece della religione il mostro più orribile, più pericoloso dal quale derivano tutti i mali: ignoranza, schiavitù, miseria, prostituzione. Nella seconda, dalla quale i compagni nostri furono esclusi e non aveva quindi da temere le loro obbiezioni, la religione divenne per lui una cosa rispettabilissima e, quel che più monta, "utile per tenere il popolo calmo."

Inutile aggiungere che a questa seconda riunione, in luogo degli anarchici esclusi, assisteva della gente religiosa e della quale bisognava attirarsi la simpatia.

Ma non sa il Rondani che questa stessa gente ch'egli inganna per ragioni di opportunismo, gli si rivolterà contro quando avrà scoperto di essere stata burlata, e finirà di trattarlo da impostore?

Noi siamo di opinione che qualunque siano le credenze politiche e religiose della gente in mezzo alla quale andiamo a fare della propaganda, noi, dobbiamo dire ciò che crediamo la verità ed esporre chiaramente ed integralmente i nostri principii. Agendo diversamente inganneremmo gli altri e noi stessi, e la gente che volevamo convincere non saprà mai cos'è il socialismo in generale, nè le idee che particolarmente professiamo.

Non crediamo che i socialisti agiscono bene escludendo dalle loro conferenze coloro dai quali temono le obbiezioni, giacchè a parte l'onestà del procedere, qualcuno vi potrà pur sempre venire che essi non conoscono e che si riterrà in dovere di portare dinanzi il pubblico ciò che là dentro si dice.

Pittsburg, Pa.

Obbligando i padroni del distretto di Pittsburg a concedere un aumento del 20 per cento agli operai occupati a giornata, l'Unione dei minatori non ha fatto che il suo dovere. Quantunque i padroni a Indianopolis avessero ricusato di adottare una tariffa per questa classe di operai, pure avevano verbalmente acconsentito di accordar loro un aumento del 20 per cento, e solo i grandi sfruttatori del distretto di Pittsburg vollero rifiutarsi di ammettere l'esistenza di questa convenzione verbale.

La loro argomentazione è stata che l'Unione dei minatori non aveva niente che fare coi prezzi pagati agli operai di fuori e alcuni ufficiali del distretto parlarono nello stesso senso. Ma i minatori in generale, sentendo la necessità d'una più grande solidarietà che per il passato, decisero di prestar mano ai loro fratelli di lavoro, e fecero venire il presidente nazionale John Mitchell per incaricarlo dell'affare. Questi fece subito comprendere ai padroni ch'essi avrebbero a pagare lo stesso aumento che i padroni degli altri Stati, altrimenti si preparassero pure a uno sciopero.

Questo linguaggio energico produsse il suo effetto e questi stessi padroni che, poche settimane fa, dicevano superbamente che mai accondiscenderebbero a pagare il chiesto aumento, si sono abbassati infine un poco ed hanno accondisceso a pagare que st'aumento.

Il solo punto sensibile nei padroni è la loro borsa. Uno sciopero in questo momento metterebbe un serio ostacolo agli enormi profitti che entrano nelle tasche dei padroni di mine. Ed ecco perchè una minaccia di sciopero era il solo argomento che poteva persuaderli della giustezza della domanda degli operai.

Lo sciopero è la sola arma che noi possiamo efficacemente adoperare contro un padrone ricalcitrante. Ma bisogna saperla usare con discrezione. Non bisogna spuntarla adoperandola continuamente con o senza ragione. Bisogna sempre tenerla in ordine, in buon ordine, affinchè se si decide di servirsene, possa dare i risultati che si sperano. Se si fosse sempre ben preparati allo sciopero, spesso basterebbe solamente farne menzione per ottenere delle concessioni.

Speriamo che questa piccola vittoria servirà a sviluppare ancor più il sentimento della solidarietà tra i minatori del distretto di Pittsburg, e non sapremmo abbastanza ripetere ai nostri compagni di prender parte attiva ai lavori dell'Unione mineraria e di contribuire ciascuno secondo le sue capacità a farne un'organizzazione cosciente cercando non solo il miglioramento delle condizioni dei salariati, ma anche l'abolizione del salariato e l'instaurazione del socialismo libertario.

Boston, Mass.

Carissimi Compagni,

Un grande entusiasmo vi è stato lunedì 14, alla festa organizzata da noi pochi libertari.

Si pregano tutti quelli che non hanno restituito i biglietti o versato i denari riscossi di farlo quanto prima per pubblicare il resoconto completo nel prossimo numero, specialmente perchè i nostri giornali si trovano in condizioni cattive.

I LIBERTARI DI BOSTON.

Dillonvale, Ohio

Cari Compagni,

In questa località è da tre mesi che ci siamo organizzati ascrivendoci in numero di circa 1500 alla United Mine Workers of America e pare che da quell'epoca le cose procedono un po' meglio pei lavoratori quivi occupati, mentre crediamo che le Compagnie non possano dire altrettanto da parte loro.

Queste, un mese fa, fecero venire un certo numero di emigranti da queste parti. Arrivati, i poveri disgraziati non seppero dove rivolgersi, giacchè non ci fu nessuno alla stazione a riceverli. Molti di loro passarono la notte all'aria aperta e soffrendo per di più la fame.

A quanto possiamo comprendere si è che la Compagnia avrebbe un gran desiderio di rompere la nostra unione che sembra le dà molto impaccio. Dal 15 maggio tutti i minatori di qui se ne stanno con le braccia incrociate; non lavorano perchè la Compagnia ha fatto affiggere un avviso in cui è detto che tutta la proprietà è stata venduta. Chi vuole lavorare deve presentarsi ad un nuovo sopraintendente. Così tutta la manovra si svela dimostrando che anche nella libera America la libertà di associarsi vale quel tanto e non più ai capitalisti piace che valga.

Evviva la libertà americana!

ANTONIO ROCCHIO
F. AZZEGLIO.

* * *

Il primo Maggio si organizzò tra compagni boemi e italiani un Pik Nik allo scopo di aiutare la stampa libertaria.

Il ricavo netto di $ 34,90 venne diviso a metà per ciascuno, vale a dire $ 17,45 fra italiani e boemi. Gli italiani disposero della loro parte nel modo seguente:

Alla Questione Sociale	$	10,00
All'Aurora (per giornali ricevuti)	"	2,00
All'Agitazione (Ancona)	"	3,00
All'Asino (Roma)	"	2,00
Spese postali	"	0,45
Totale	$	17,45

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaoli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Garbaccio 1,00, C. Imparato 0,50; F. D'Ardia, Germ. Tamaroglio, L. Greggio, ciascuno 0,25—Lakrove: L. Milani 1,00—Yobeghany: M. Garden 0,25—Allegheny: N. Frotti 1,00—Iron Mountain D. Oberto 1,00- Newark: A. Tirasso 2,00—West Hoboken: G. Curcio 0,50—Douglas: Ant. Faletta 1,00—Haledon: J. Bracco 0,50— Brooklyn: Rendano 0,50. S. Montelcone 0,25—Groton: G. Rovetti 0,50—New London: G. Olivieri 0,50; Dillonvale: A. Orsi 0,25—Black Diamond: A. Merlino 1,00—Mercur: J. Perino 0,50 13,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 2,31; Black Diamond: A. Merlino 1,10; Allegheny: N. Frotti 0,30; Mercur: F. Visintainer 4,30; Douglas: A. Faletta 1,00; Haledon: G. Daniele 0,50; New York: G. Filippone 1,00 — Brooklyn: S. Montelcone 0,35; Dillonvale: A. Rocchio 0,90. Totale 11,66, di cui 6,40 a favore della Biblioteca della Q. S. 5,2

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

F. Waltz 0,50; Avanzo bicchierata in occasione dell'arrivo del compagno Parocchia 0,50; Invece di una bicchierata 0,35. L. Aquadro, L. Minero-Re, ciascuno 0,25, Avanzo d'una ticket 0,05, Un anarchico 50,00. Per un'errore di addizione nello scorso numero 0,25 52,15

BARRE, VT.

G. Paita 1,00

ALLEGHENY, PA.

N. Protti, A. Giudici, A. Fontana, ciascuno 0,50, Un ex-prete, L. Asta, F. Waiss, F. Torri, Per l'Anarchia, Per la Libertà, N. Azzen, A. Baron, G. Mapelli, B. Giudici, C. Restelli, E. Restelli, G. Del Fabro, J. Mauro, L. Metz, F. Barco, F. Amen, F. R., ciascuno 0,25 6,00

MERCUR, UTAH

F. Visintainer 0,30

PHILADELPHIA, PA.

Circolo Progressivo 1,92

NEWARK, N. J.

F. Tirasso, Avanzo d'una sottoscrizione 3,00

WEST HOBOKEN, N. J.

P. Fila 0,50

NEW YORK, N. Y.

V. Blotto, per diminuire il Deficit della Q. S. 3,50

NEW LONDON, CONN.

G. Olivieri 0,30

DILLONVALLE, OHIO

Risultato del Pick Nick 10,00

Totale $ 78,97

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,00
Vendita giornali e opuscoli	5,25
Sottoscrizione permanente	78,97
Totale	$ 97,18

USCITA

Deficit No. 36	66,24
Composizione No. 37	15,00
Tiratura No. 37	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 37	3,00
Corrispondenza No. 37	0,24
Spedizione No. 37	4,00
Biblioteca Sociale Libertaria	19,00
Carta per indirizzi	1,35
Diverse	0,30
Giornali	0,12
Totale	$ 138,35

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	138,35
Totale entrata	97,18
Deficit	$ 36,32

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 353 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 6 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 156 Columbia Ave., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 708 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Tarani, Box 361 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1697 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 26 MAGGIO 1900. NUOVA SERIE No. 38.

Ideale e pratica

Prima di tutto e innazi a tutto aspiriamo alla completa emancipazione dell'Umanità. Vogliamo vedere l'Uomo libero da ogni pastoja, da ogni pregiudizio, da ogni ingiustizia, godere in tutta la pienezza delle sue facoltà fisiche e morali, sviluppare la sua individualità come meglio gli piace, e la Società, prodotto naturale delle volontà individuali, generare il benessere, funzionare armonicamente, tranquillamente e felicemente senz'altra mira nè altro scopo che quello di facilitare, ampliare, dar forza all'azione di tutti e di ciascuno dei suoi componenti. Il nostro ideale, quindi, è una società senza tiranni nè sfruttatori, fondata sull'amore, la scienza e la libertà, l'Anarchia infine, e per preparare il suo avvento lavoriamo con costanza, ardore e coraggio.

Dinanzi a noi s'erge un formidabile ostacolo che rende impossibile la realizzazione di questa nostra grande aspirazione. Esso consiste, soprattutto, dell'andazzo, l'ignoranza, l'indifferenza e la pau-

[illegible] contro l'autorità e lo sfruttamento, dobbiamo lottare, combattere contro difficoltà infinite, le quali possono esser attenuate, vinte del tutto solo per mezzo di correnti energiche di innovazioni, di insegnamenti, di entusiasmi, di audacie.

Perciò tutto posponiamo all'ideale anarchico, perchè esso solo può darci la forza ed il valore che abbisognamo per lottare contro la tirannide e lo sfruttamento di alcuni pochi e contro l'inerzia degli altri, e perchè esso solo può redimerci; esso solo è capace di darci migliorie positive e durature, essendo l'unico che ci darà, col suo avvento, libertà, pace, benessere.

Che è il passeggiero dinanzi il definitivo? Cosa il fittizio di fronte al reale? E passeggiere e fittizie sono tutte le riforme proposte, tentate e da tentarsi che hanno lo scopo di rimediare ad alcuni mali sociali.

Passeggere e fittizie perché lasciando in tutto il suo vigore la causa generatrice dei mali che pretendesi curare, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, gli effetti continueranno a sussistere. Tutt'al più cambieranno di aspetto.

Gli organismi, come le macchine si riformano, è vero, ma per perfezionarle, vale a dire, per ottenere con la minore quantità di tempo possibile e con un minimum di sforzo, un maggiore e miglior risultato per lo scopo pel quale furono create. Queste son le riforme reali, durature; non quelle che paralizzano ed ostacolano il loro funzionamento. E allo stesso modo che mettere dei limiti allo sviluppo del capitale e all'azione dei capitalisti è paralizzare, ostacolare il regime borghese, così le riforme concepite dai pseudo-filantropi, o dai pseudo-*evoluzionisti* son sempre passeggiere o fittizie, quando non son dannose. Si praticano solo quando i capitalisti possono guadagnare da un altro lato altrettanto o più di quanto concedono.

A nostro modo di vedere la missione dei lavoratori, la mira degli esseri umani che veramente aspirano a veder l'Umanità libera e felice non è e non può essere quella di perdere il tempo pensando di riformare l'irreformabile, di perfezionare l'imperfezionabile—ammettendo anche che fossero riforme e perfezionamenti—ma quella di sforzarsi di distruggere, annichilire l'organismo capitalista, che rende l'Umanità schiava e infelice.

Perdono perciò il tempo sognando:

Quanti credono che i governi siano garanti della libertà dei cittadini, poichè i governi sono stati e saranno sempre i conculcatori di libertà;

Quanti credono che il sistema capitalista torni a essere benefattore, quando invece non può cessar di

Quanti vogliono fare della religione una causa moralizzatrice, essendo così che è stata e sarà sempre uno strumento abbrutitore;

Quanti desiderano convertire l'esercito in sostenitore della pace, senza voler vedere che solo per la guerra esso fu creato e per la guerra si mantiene;

Quanti si propongono di *riformare* il regime borghese, in senso antiborghese.

Questi son sognatori, non noi, che sapendo che ciascun albero dà il suo frutto particolare e ciascun organismo ha una funzione speciale, lavoriamo con ardore per strappare dalle radici l'albero mortifero e abbattere le sepie che lo circonda e c'impedisce di sfuggire alla loro fatale influenza.

Perciò, ripetiamo, prima di tutto e innanzi tutto, poniamo il nostro ideale, il Socialismo anarchico.

* * *

Nelle stesse lotte quotidiane che siamo costretti di sostenere, ora per esigere più rispetto per la nostra personalità, ora per ottenere una maggior libertà, e per alleviare la nostra precaria condizione economica, l'ideale ci serve di faro.

Esso é sempre la nostra guida, rischiarandoci la nostra via, mostrandoci gli scogli e i pericoli di cui è ingombra.

Grazie a lui abbiamo scoperto che non v'è cosa peggiore che tralasciar di contare con le proprie forse, sperando protezione o appoggio da forze estranee.

Esso ci ha dimostrato che ha consistenza solo ciò che con la forza—morale o fisica—si ottiene e con la forza si mantiene.

Così, nulla speriamo dai governi, nè dalle leggi scritte, nè da coloro che chiamansi rappresentanti o amministratori degli interessi del popolo e molto meno ancora dalla magnanimità della classe sfruttatrice.

Amanti ferventi della libertà, per essa lottiamo costantemente, non solo con la penna o col fucile, che ciò sarebbe poco, ma effettuando puranco—e questo é l'importante—quanto crediamo buono ed utile, sia o no contro i precetti legislativi o le convenzioni morali di questa società.

Nemici di ogni sfruttamento umano, non solo non sfruttiamo gli altri e mettiamo difficoltà per esser meno sfruttati noi stessi—sgraziatamente in questa società non può evitarsi di essere sfruttati quando non si è sfruttatori—ma facciamo altresì quanto ci è possibile per infiltrare i nostri sentimenti alla massa lavoratrice per darle coscienza de suoi diritti, unico modo di fare acchè le sue aspirazioni siano ampie, radicali.

Inamorati sinceri del naturalismo respingiamo ogni pratica religiosa negli atti della nostra vita.

Infine, non perdiamo mai di vista l'ideale.

* * *

Poniamo eguale impegno nelle piccole che nelle grandi contese, precisamente perchè le une e le altre tendono, quantunque apparentemente sembri il contrario, allo stesso fine: il conseguimento della felicità.

A qualcuno sembrerà ridicolo talvolta che chi anela all'integrale libertà, lotti per piccole libertà, e nonostante, l'ideale e la logica dimostrano che chi non sa esigere il compimento delle piccole libertà meno sa usare della libertà completa.

Molti non comprenderanno le lotte per un aumento di salario o la diminuzione di ore di lavoro, quando si vuole l'emancipazione completa, e nonostante, noi stiamo curi che tali lotte sono le scaramuccie indispensabili della finale battaglia emancipatrice, come l'abbandono delle pratiche religiose è la sparizione della religione.

Noi vogliamo il tutto, non una o varie particelle, però non vogliamo perder nulla di quanto abbiamo ottenuto e vogliamo seguitare a ottenere ogni giorno più fino a ottener il tutto.

Il tutto è l'ideale anarchico; le particelle sono un po' di libertà e una condizione economica appena passabile. Mentre lottiamo per il tutto non vogliamo perder nè un bricciolo di libertà, nè peggiorare economicamente; al contrario, senza perder di vista mai il nostro faro, l'ideale anarchico, cerchiamo di conquistar una maggior libertà e una migliore situazione economica.

Non vogliamo imitare i fanatici che sperando raggiungere la felicità in cielo, non godono i piaceri della terra.

Razionalisti veri, godiamo quanto è possibile nel presente e lavoriamo per poter godere intensamente nell'avvenire.

* * *

Noi vorremmo bene—e in questo senso abbiamo fatto e facciamo quanto la nostra mente è arrivata a concepire di pratico—che i lavoratori, i diseredati, quanti desiderano una maggior libertà e maggiore benessere, comprendessero che solo emancipandosi completamente da ogni soggezione economica, politica e morale raggiungeranno lo scopo cui mirano, e che solo con una lotta, la rivoluzione sociale, otterranno ciò che non raggiungerebbero nè con le eterne lotte parziali, nè sognando fallaci conquiste politiche; però finchè questo nostro modo di vedere non è compreso dalla generalità, approfittiamo di tutti i momenti, di tutte le occasioni per dimostrare, praticamente se è possibile, la veracità dei nostri asserti, e di tal modo combattiamo l'isolamento e affermiamo la necessità di associarci, e che l'associazione sia libera di autoritarismi; perciò eccitiamo a contar solo con le nostre proprie forze e non con elementi estranei, sperando tutto dalla energia che spieghiamo e dalla solidarietá mantenuta; perciò intendiamo che dobbiamo metterci d'accordo con gli operai delle altre località; perciò, infine, aspiriamo di vedere gli operai tutti occuparsi della soluzione del grande problema, studiarlo in tutte le sue fasi, e propagare le verità acquistate, e agire tutte le volte che l'occasione si presenta favorevole, sicuri che con le piccole lotte di oggi ci addestreremo per la grande lotta di domani, che trasformerà in realtà l'ideale dietro il quale volano i nostri più preziosi pensieri: il Socialismo anarchico.

Constatiamo con dolore che malgrado le nostre reiterate sollecitazioni ben pochi furono i compagni che corrisposero al nostro appello di mettersi in regola con la nostra Amministrazione. Gli altri: muti come pesci, ciò che ci fa suppore che non leggono neppure il nostro giornale.

Ciò é ben sconfortante davvero.

Come costoro s'immaginino che un giornale di propaganda possa vivere senza contare neppure su una metà degli abbonamenti, non riesciamo a comprendere.

Per l'ultima volta ripetiamo l'invito di mettersi in corrente con l'abbonamento, dopodicchè, a chi non l'avrà fatto o altrimenti scusato la sua mancanza, sospenderemo definitivamente l'invio del giornale.

La religione e la morale

Le religioni non sono che varie esplicazioni dell'idea divina, ricamate su di un fondo filosofico, e coronate da idee superstiziose e da pompe esterne. Queste ultime servono pel popolo, il quale se molte volte è insensibile innanzi ad una teoria sublime è sempre influenzato dai pregiudizi e dalle pompe.

Però tutte le religioni pretendono di propugnare la morale: e coloro che nelle religioni pur non credono; le ritengono nondimeno necessarie giacchè esse servirebbero ad inculcare nel volgo i sentimenti onesti e buoni e ad impedire che il mondo si perverta.

Quest'opinione, ch'è assai generalizzata, è uno dei più forti puntelli del *prete*; ed il padre di famiglia, magari non credente, quando legge nei nostri giornali qualche scritto ateo, s'arresta spaventato ed esclama: "Eccoli i pervertitori! Distruggere iddio, quindi ogni religione, quindi la morale! Dare il popolo in preda alle basse e vergognose passioni! *Vade retro Satana*!

Eppure ciò non è vero: che la nostra propaganda voglia distruggere la religione è palese, ma è assolutamente falso che voglia distruggere la morale. Anzi il *socialismo anarchico* è fonte di morale educativa pei popoli, assai più delle religioni d'ogni specie.

* * *

Che la religione contenga in sè stessa qualche principio di morale, è cosa da non porsi in dubbio. Però bisogna avvertire che le religioni, solo nella loro origine sono fonte di alta moralità, ma dippoi i loro migliori principii sono guastati dai preti che ne fanno loro pro' per meglio sfruttare. Ad es: nel mentre la primitiva religione cristiana proclamava l'assoluta povertà, l'aiuto mutuo, ecc., ora, nei moderni catechismi cattolici si pone il pagar le decime fra uno dei quattro doveri del cristiano; ed ogni buon cattolico desidera che la chiesa e il papa abbiano potenza temporale, ricchezze ed agi.

Inoltre la morale che le religioni propugnano, è sempre basata sul principio della ricompensa: fare il bene in questo mondo per godere eternamente nell'altro. Ma in questo caso domandiamo, ov'è il merito del bene? Se voi aiutando il prossimo, siete convinti che gettando uno prendete mille, il vostro scopo è bassamente egoistico.

* * *

Invece quanto è migliore la morale anarchica nel suo scopo che nessuna bassa passione di cupidigia tange!

Essa è fondata sulla base atea, non ammette dio, l'immortalità dell'anima e la vita futura.

Ma appunto per questa ragione, appunto perchè la vita umana non è che un lampo passeggero della materia bruta, così sorge spontanea questa riflessione: "Perchè l'uomo in questo breve passaggio non dovrebbe cercare d'ottenere la massima felicità? perchè ci debbono essere degli infelici e dei felici, chi ha il superfluo e chi manca del necessario?"

La teoria religiosa invece, eccita il povero a soffrire in questa vita per guadagnarsi la felicità eterna.

Noi neghiamo ciò e affermiamo:

"Quando il prodotto del lavoro da tutti sarà messo in comune mediante la mutua cooperazione ed il mutuo consumo, quando il benessere di un uomo sarà proficuo a tutti, e quello di tutti a ciascuno; allora la società sarà posta sulla sua vera base.

Questa è la morale nostra; la morale vera, la mutua assistenza, la sublime abnegazione dell'uomo che si sacrifica, quando occorra, per il bene dell'intera umanità.

Questo fanno i compagni nostri che sfidano i codici e le repressioni affinchè si realizzi la nostra sublime idea. Di essi molti avrebbero potuto godere una vita agiata, ed invece si sottopongono a privazioni, non solo di beni materiali, ma financo della libertà pur di giovare agli altri uomini.

Della nostra morale, che non frutta, come ai preti di tutte le religioni, lauta prebende e grassi benefici, ma molto spesso carcere, domicilio coatto, ecc., noi andiamo orgogliosi. Essa è la sola *razionale*, su cui possa basarsi la società.

RAIX.

(Dall'*Agitazione*)

Fatti e opinioni

PROSPERITA' E MISERIA. — Noi viviamo in un periodo di prosperità innegabile e i partigiani dello *statu quo* non dimenticano di ripetercelo in tutte le occasioni. Ma ciò ch'essi tralasciano di dirci si è che in mezzo a questa grande prosperità si trova la miseria più nera.

Alcuni giorni or sono, Miss Sadie Kilgore, una guardarnmalati della chiesa di San Battista, scriveva in un giornale di Pittsburg:

"In tre anni ho visitato a Pittsburg da 2700 a 3000 famiglie povere, annualmente. Durante l'inverno i fanciulli uscivano a piedi nudi e senza effetti di biancheria di sotto. Vi si ebbero più morti dovuti alla miseria quest'inverno che mai. Conosco attualmente una famiglia di 14 figli che non dispone che di una sola stanza. E in questa stanza ove la famiglia mangia e dorme, la figlia più grande giace in un letticciuolo soffrendo d'una malattia di petto."

Non vi è qualchecosa di ingiusto, di criminoso in un sistema sociale ove una tale miseria è possibile in mezzo alla più grande di prosperità? I bambini degli operai corrono per le vie senza calzature e mezzo nudi, mentre le figlie e le mogli degli sfruttatori conducono a passeggio dei cani riccamente abbigliati nella 4ª Avenue. E' una vergogna! E i lavoratori che producono tutto sono doppiamente vili di lasciar durare una tale situazione.

++++

UNA NUOVA INVENZIONE E GLI OPERAI. — Si è giunti ad applicare l'elettricità alla fabbricazione delle sigarette e del tabacco tagliato con questo splendido risultato: 180,000 sigarette e 5000 libbre di tabacco tagliato in pochi minuti.

I manifatturieri profitteranno di questa nuova invenzione, mentre centinaia di operai dovranno cercarsi del lavoro altrove.

E' sempre questo il risultato delle nuove macchine nel sistema attuale. Se noi avessimo un po' più di buon senso, instaureremmo il socialismo e allora i risultati sarebbero del tutto differenti. Ogni nuova invenzione diminuirebbe il lavoro ed aumenterebbe l'agiatezza dei lavoratori.

Ma eccoci! Che diavolo farebbero i lavoratori dell'agiatezza? Le maggior parte di essi preferisce ancora la miseria pur di guadagnare un paradiso che non esiste.

++++

L'OPULENZA DEI DOMINATORI. — Mentre nel mondo intero migliaia di disgraziati soccombono di miseria, un granduca di Russia, Sergio, ha dato una festa da ballo a Mosca che gli costò non meno di $ 12,500.

A questa festa la principessa Youpoussoff portava dei diamanti, delle perle e dei rubini del valore di mezzo milione di dollari.

La contessa Saumarokova era adornata pure della collezione di diamanti della sua famiglia che a quanto pare hanno un valore di due milioni e mezzo di dollari.

E dire che per fornire a questa classe inutile e nociva tutto questo lusso sfrenato, i poveri Russi hanno sudato durante dei secoli acqua e sangue e sofferto il freddo e la fame.

Speriamo che non seguiteranno a farlo per molto tempo ancora.

++++

ORGANIZZATEVI. — L'Unione Nazionale dei Minatori d'America conta più membri che qualsiasi altra organizzazione al mondo. E ciononostante meno di un terzo dei minatori del paese vi fanno parte appena.

Quale non sarebbe la sua forza se gli altri due terzi divenissero suoi membri!

++++

LE RENDITE DEI LAVORATORI. — Gli economisti borghesi, servi devoti della classe dominante dalla quale sono pagati per spargere in fatto di economia politica, come il prete nelle scienze naturali, il maggior numero di menzogne possibile, hanno escogitato la teoria che il capitalista doveva essere indennizzato dei rischi che il suo (!) capitale corre in ogni impresa. Ma dei rischi che corrono i lavoratori questi signori non ne parlano mai. Parla invece per essi una statistica che abbiamo sotto gli occhi, stando alla quale negli ultimi 80 anni, vale a dire dal 1870 al 1899, non meno di 9,575 minatori sono stati uccisi nella regione carbonifera della Pennsylvania.

E ci pare che la cifra è abbastanza eloquente, specialmente se si pensa che tutte queste vite son state sacrificate per arricchire, non già i lavoratori che non arrichiscono mai, ma gli azionisti che non corrono altro pericolo che quello forse di crepare d'indigestione.

++++

ANCHE QUESTA ERA DA ASPETTARSI. — Da qualche tempo gli organizzatori dell'Unione dei minatori fanno una propaganda attiva nel Kentucki, ciò che non piace, a quanto sembra, agli sfruttatori di questo Stato.

Per proteggere un po' i poveri padroni il Consiglio municipale di Madisonville ha emesso un'ordinanza esigendo che ciascun agente o organizzatore d'una associazione qualsiasi (eccettuate le associazioni religiose) si procuri una licenza il cui prezzo sarà di $ 25,00.

Siamo persuasi che gli organizzatori di unioni operaie s'infischieranno di questo Consiglio municipale e del suo decreto e continueranno la loro agitazione senza comperar licenze.

++++

LE LEGGI E GLI OPERAI. — Il 7 Maggio Samuel Gompers venne a New York e parlò agli scioperanti sigarai consigliandoli d'infischiarsi dell'ingiunzione del giudice Freedman.

Egli disse: "Piuttosto che obbedire alla ingiunzione di Freedman io darei volontariamente e con piacere quel po' di vita che che ancora mi resta. E voi, che pensate di fare voi? Volete sottomettervi?

"Il giudice Freedman vi proibisce di soccorrere i vostri fratelli in sciopero. Lo non so cosa pensate voi . . ma credo di indovinarlo. Voi pensate come me che piuttosto di lasciarvi strappare i vostri diritti, voi sacrificherete volentieri la vostra vita".

Bravo! Bisognerebbe che dappertutto gli operai rifiutassero di obbedire alle ingiunzioni imposte dai giudici nell'interesse dei padroni ogni qualvolta v'è uno sciopero. Sarebbe impossibile incarcerare tutti. Inoltre il disprezzo generale d'una istituzione qualsiasi è il mezzo più sicuro per ucciderla.

++++

RELIGIONE E DELITTO. — La settimana passata, a Reading, Pa., un individuo dell'età di 42 anni uccise la propria madre, vecchia di 85 anni, a colpi di martello. E gli dichiarò che sua madre l'aveva stregato e che Dio gli comandò di ucciderla.

E' più che probabile che la povera vecchia è stata una vittima degli stupidi pregiudizi ch'essa stessa avrà insegnato a suo figlio fin dall'infanzia. Questo fatto dovrebbe essere una severa lezione per quelle madri così numerose ancora che passano il loro tempo a riempire il giovane cervello dei loro bambini con delle storie altrettanto sinpide che dannose e alle quali spesso esse stesse più non credono.

++++

UN PO' DI STATISTICA SOCIALISTA - DEMOCRATICA. — L'"Unione Operaia di Losanna" chiudeva il suo bilancio di questi ultimi sei mesi nel modo seguente:

Spese: Propaganda elettorale, schede di votazione ecc. fcs. 1056,00

Soccorsi agli operai in isciopero fcs. 50,00

E dire che sono gli operai che mantengono sollo a soldo la cassa i cui fondi nella proporzione del 95 per cento servono ai deputati e solo il 5 per cento resta ai poveri diavoli.

Eloquenza delle cifre, imbecillità degli uomini!

Abbiamo oltre 150 dollari di opuscoli, *Antroposofie, Congressi*, ecc. da incassare e preghiamo coloro che hanno dei conti da saldare con la nostra Biblioteca di farlo al più presto possibile, giacchè la mancanza di denaro inceppa fortemente la nostra azione di propaganda.

Coloro che desiderano altri opuscoli per la rivendita sono pregati di scrivere all'Amministrazione del nostro giornale: Box 1639, Paterson, N. J.

Pubblicazione interessantissima:

I Congressi Socialisti Internazionali

Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Vertenza Malatesta-Ciancabilla

Riceviamo e pubblichiamo:

PEI COMPAGNI

Avanti di procedere all'esposizione della nostra relazione, circa la vertenza sorta fra i compagni Malatesta e Ciancabilla, è bene, crediamo, esporre i nostri intendimenti e le nostre considerazioni in seguito alle quali accettammo l'incarico di costituire il giurì.

Già diversi compagni, per una falsa interpretazione sull'essenza di questo giurì, ci rivolsero, meravigliati quasi e indignati per l'opera nostra in questa faccenda, parole di biasimo e di disapprovazione.

Certo; se noi avessimo considerato il giurì come un potere che ci dava facoltà di far accettare ciecamente ai compagni il nostro giudizio come verità assoluta, se noi invece d'esser stati incaricati dalle singole parti in questione, per condurre a termine la vertenza, fossimo stati, diciamo, incaricati da altri estranei nel nome dell'Idea o partito, non esitiamo ad affermare che il giurì sarebbe stato un fatto anti anarchico. Ma noi non abbiamo la pretesa di essere infallibili, e liberi i compagni di dare al nostro giudizio quel valore ch'essi credono. D'una cosa, però, siamo sicuri: che il nostro giudizio fu fatto con coscienza imparziale e convinzione sincera.

Non avremmo accettato l'incarico avuto, se quest'incarico ci fosse venuto in nome dell'Idea o partito, potchè così era riconoscere un potere alla collettività sopra l'individuo: il potere della maggioranza.

Alcuni ci osservarono inoltre, che solamente ammettendo il libero arbitrio si poteva — caso mai — condannare, sia pur moralmente, gli atti di un individuo, perchè risultanti da cause sociali massimamente, o fisiologiche.

Noi non staremo qui ad insistere sulla nostra fede di materialisti e deterministi (diversamente non saremmo anarchici), solo ci preme di schiarire l'equivoco che in taluni perdura: e cioè, che un fatto perchè trova la sua spiegazione d'essere non si debba biasimarlo, ma combatterne le cause.

Le cause di tutti i mali — finici o morali — le combattiamo certamente, ma ne biasimiamo pure gli effetti se li crediamo cattivi e dannosi. Altrimenti, e il fattore morale!

Così inteso adunque il giurì, non lo riteniamo menomamente in contraddizione coi principii che professiamo.

Ed ora eccone la

RELAZIONE

Preleviamo subito che è vero che al Malatesta furono riferite, sul conto del compagno Ciancabilla, cose veramente disonorevoli per un anarchico e per un rivoluzionario.

Osservati minutamente tutti i documenti pro e contro, dichiariamo:

1.° Che di tutta la falange degli accusatori, solo tre son quelli che affermano di scienza propria, e che tutti gli altri non fanno che ripetere quanto fu loro raccontato.

2.° Che queste accuse oltre all'essere insussistenti, ci risultano esse calunnie cagionate da quistioni personali.

3.° Che insomma il compagno Ciancabilla lo riteniamo innocente di quanto fu accusato.

Il medesimo terrà tutti i documenti che possiede disponibili per tutti i compagni che li vorranno osservare.

In fede, vostri e per la causa

G. Della Barile,
N. Quintavalle.

ANCORA UNA NOTA NECESSARIA

N. B. Il compagno Quintavalle fu a trovarmi il giorno 3 e 4 del corrente mese, per far insieme la relazione, dovendo egli partire per gli Stati Uniti.

Dopo aver finito d'osservare tutti i documenti, siccome eravamo pienamente d'accordo su tutti i punti, e dovendo egli attendere ad affari urgentissimi per la sua partenza, lasciò a me solo l'incarico di redigere la relazione.

Poi per caso imprevisto non potè partire prima di giovedì 17 corrente; sicchè data questa dilazione di tempo attendevo ch'egli si fosse portato all'ultima riunione del giurì, che si doveva tenere e si tenne nel giorno 13; ma occupato in qualche affare non potette recarvisi. Allora io scrivo subito la relazione e gliela spedisco lunedì 14 per-

chè la firmasse se confe
E giovedì, 17, me la ri
che osservazio[illegible]
Questa, la causa per cu
d'ora, spedirla in due
Questione Sociale e al

Due parole da

Abbiam pubblicato
le opinioni o i giudizi
vidui ispirati dalle co
interessate in questa
chè non lo meritano
te risolti a non dar
nostro giornale a noiose
quasi sempre dannose
generale.

Dichiariamo perciò
qualcuno volesse trasc
questa o qualsiasi altra
nulla assolutamente gl
giornale.

Ciò non vuol dire p
agli altri mezzi che
pubblico in generale, fa
za conoscere esattamen
compagni tutti la quest
giudicata.

MOVIMENTO

Dall'E

Italia

I bravi compagni d
t'altro che inoperosi.
sequestri, le persecuzio
cessi, essi continuano i
che si sono tracciata.

Parecchi di essi stan
so in seguito all'arbit
demmo notizia nei nun

Ecco quel che in pro
sorella *Agitazione*:

"Prosegue, tutt'altro
struttoria contro i nost
ti il dì di Pasqua e tu
prende facilmente.
sanno come potrebbe s
la polizia, tanto più ch
generale la persuasione
di serio contro gli impu
loro un processo e inol
la scusa dell'istruttoria
ogni costo un po' di pe
be venir condannato.

"Contro questo siste
protestiamo altamente
protestare tutti gli one

"Tra questi arrestat
gravemente ammalato
in infermeria e pure ar
ti: entrambi soffrono o
co, senza tener conto p
del *piacere* morale e m
cerati quantunque nes
commesso".

E si *sbadati* che n
nostro partito, l'Ad

"Altro processo è
giorni contro i nostro
vari sequestri subiti da

"Il Can. Riccilli s
il secondo gerente pe
Propagandista da
to pe[illegible]
"Sta[illegible]
bastanto
quell'ar[illegible]
negare che di parte no
spirito di rappresaglia
di rispondere che ane
come [illegible]altri e non po
sentirci delle persecu
che siamo forzati a sul
prepotente violazione
bertà; gli arbitrii quoti
ni a casa che sono cagi
vento alle famiglie; le
ciò che ci rovinano la
in mala vista presso i g
dere il misero impiego
certo lauto pane quoti
ingiuste; le condanne a
micilio coatto; il reque
manifesta il nostro per
calcagna; lo spionaggio
stizie infinite; una gue
feroce e che tutti sanno
riprovano . . . e noi c
istrumenti di questa g

chè la firmasse se conforme al suo giudizio. E giovedì, 17, me la rimandò unita a qualche osservazione giusta e che vi ci posi. Questa, la causa per cui non potei, prima d'ora, spedirla in due copie conforme alla *Questione Sociale* e all'*Aurora*.

G. DELLA BARILE.

Due parole da parte nostra

Abbiam pubblicato senza un commento le opinioni o i giudizi che diedero gli individui nominati dalle parti più direttamente interessate in questa vertenza, non già perchè non lo meritino, ma perchè fermamente risoluti a non dedicare le colonne del nostro giornale a noiose questioni personali, quasi sempre dannose alla propaganda in generale.

Dichiariamo perciò fin da ora che se qualcuno volesse trascinarci a rinnovare questa o qualsiasi altra questione simile, nulla assolutamente gli risponderemo nel giornale.

Ciò non vuol dire però che rinunciamo agli altri mezzi che, senza trascendere al pubblico in generale, facciano all'occorrenza conoscere esattamente ed ampiamente ai compagni tutti la questione discussa e non giudicata.

N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

I bravi compagni di Ancona sono tutt'altro che inoperosi. Malgrado i continui sequestri, le persecuzioni, gli arresti, i processi, essi continuano imperterriti sulla via che si sono tracciata.

Parecchi di essi stanno ora sotto processo in seguito all'arbitrio poliziesco di cui demmo notizia nei numeri passati.

Ecco quel che in proposito scrive la consorella *Agitazione*:

"Prosegue, tutt'altro che alacremente, l'istruttoria contro i nostri compagni arrestati il dì di Pasqua e tale lentezza si comprende facilmente. Primieramente non hanno come potrebbe salvarsi il decoro della polizia, tanto più che è ormai divenuta generale la persuasione che non esiste nulla di serio contro gli imputati perchè si faccia loro un processo e inoltre perchè si ha così la scusa dell'istruttoria per far subire ad ogni costo un po' di pena a chi non potrebbe venir condannato.

"Contro questo sistema di procedura noi protestiamo altamente e con noi devono protestare tutti gli onesti.

"Tra questi arrestati vi è il Ricciardelli gravemente ammalato che dovette andare in infermeria e pure ammalato è il Felicetti: entrambi soffrono orribilmente nel fisico, senza tener conto per essi e per gli altri del *piacere* morale e materiale di essere carcerati quantunque nessun delitto abbiano commesso".

E ai *moderati* che non mancano neppure nel nostro partito, l'*Agitazione* soggiunge:

"Altro processo è quello che andrà a giorni contro il nostro primo gerente per vari sequestri subiti dal nostro giornale.

"Il Cav. Ricciulli si è querelato contro il secondo gerente per il nostro articolo: "*Rappresaglia da commendatori*" e quanto prima avremo questo processino.

"Su tale proposito da parecchi ci venne biasimato di essere stati, in una parte di quell'articolo troppo feroci. Non vogliamo negare che da parte nostra ci sia stato dello spirito di rappresaglia ma ci permettiamo di rispondere che anche noi siamo uomini come gli altri e non possiamo a meno di risentirci delle persecuzioni e delle torture che siamo forzati a subire. Contro noi la prepotente violazione di ogni menoma libertà; gli arbitrii quotidiani; le perquisizioni a casa che sono cagione di infinito spavento alle famiglie; le perquisizioni in ufficio che ci rovinano la carriera, ci mettono in mala vista presso i capi e ci faranno perdere il misero impiego che frutta un non certo lauto pane quotidiano; le carcerazioni ingiuste; le condanne all'ergastolo o al domicilio coatto; il sequestro della stampa che manifesta il nostro pensiero; la polizia alle calcagna; lo spionaggio al fianco; le ingiustizie infinite; una guerra che è veramente feroce e che tutti sanno, tutti vedono, molti riprovano . . . e noi dovremmo lasciare gli strumenti di questa guerra di persecuzione, aver loro degli ipocriti riguardi! . . E perchè? . . . Francamente non ne sentiamo il dovere . . .

"Mille rappresaglie contro noi, voi le giustificate e le rendete possibili con la generale vostra indifferenza: una nostra contro chi ci fa guerra quotidiana accanita e subito inorridite e ci chiamate *feroci*.

"Abbiamo attaccato personalmente appunto per provocare in qualche forma un processo dacchè vedevamo non seguirne ancora alcuno ai continui sequestri; e abbiamo detto a viso aperto quello che da chi ci chiama feroci, era stato semplicemente mormorato alle spallle. Qualunque danno possa venirsene, noi usiamo così e non sono certo le querele e il sacrificio di qualcuno che potrà arrestare il nostro cammino.

Ci spiace soltanto di dovere lasciar processare il solo gerente anzichè assumere direttamente la responsabilità di quanto scriviamo. Purtroppo, la libertà che si gode ci costringe a tener celati i nostri redattori per non lasciar troncare la vita del giornale da chi cerca toglierci i redattori per distruggere il foglio."

Austria

Il "Naprzód" di Przemysl reca sensazionali particolari sulle torture che si fanno subire colà ai militari.

In una fredda giornata dell'inverno scorso il "profoso" stabale fece spogliare ignudo il sergente di gendarmeria Stachurski che si trovava agli arresti, e lo costrinse indossare una camicia bagnata; lo Stachurski fece rapporto della cosa e si buscò 25 giorni d'arresto rigoroso!

Altri militari di quegli arresti vennero collocati entro tinozze piene d'acqua e furono lasciati colà all'aperto, finchè l'acqua s'era gelata sul loro corpo. Il profosso stabale superiore Szofer diede un tal colpo sulla testa di un certo Horodynski, soldato del 77 reggimento fanti, che questi impazzì ed i medici lo dichiararono inguaribile perchè aveva lesa la materia cerviceale.

La moglie di questo stesso profosso impiega i soldati in arresto per i lavori di casa e se non fanno presto e bene essa dà loro degli schiaffi ed infligge digiuni.

Tutte le lagnanze presentate al direttore delle carceri, cap. Jilles, rimasero senza effetto ed appena allorquando la publica stampa s'occupò della cosa venne avviata un'inchiesta.

Spagna

Il governo spagnuolo è riuscito nel suo intento che era, primo: di impedire che i nostri compagni espulsi andassero in Francia ed esponessero all'esposizione di Parigi, col corpo di Sebastian Suuye, l'inquisizione spagnuola; e poi, di impedire che andassero tutti nello stesso paese per evitare l'effervescenza che produrrebbe l'arrivo dei nostri amici in un qualsiasi punto dell'Europa specialmente a Marsiglia. Per impedir ciò si è abusato della tristissima situazione dei nostri compagni, facendo loro credere che se non si decidevano presto di abbandonare la Spagna, avrebbero tardato molto a esser liberi. Inoltre si pagò il viaggio alle famiglie degli espulsi perchè si decidessero di partire per il Messico, ed è chiaro che col vivo desiderio che avevano i condannati di esser liberi e di abbracciare le loro famiglie dalle quali per tanto tempo erano separati, essi acconsentissero a tutto, anche di andare al Messico, paese clericale e che non risponde alle lotte attuali in favore della libertà.

Cinque di essi, e cioè: Antonio Costas, Juan Casanovas, Lorenzo Serra, Domingo Mir Durich e Rafael Cusidò, arrivarono l'altro giorno col vapore *Cataluna* a New York, da dove, non essendo stato loro permesso di sbarcare, scrissero la seguente lettera ai compagni del *Despertar*:

"Cari compagni del *Despertar*,"

Salute!

"Arrivammo oggi in questo porto a bordo del transatlantico *Cataluna*, col quale proseguiremo per il Messico e Cuba per passarvi il tempo di commutazione di pena del presidio nell'esilio.

"La nostra maggiore gioia sarebbe stata di potervi venir salutare tutti in redazione, però ci è rigorosamente proibito di metter piede a terra finchè non siamo arrivati al luogo dove dobbiamo esser condotti.

"Avremmo una grandissima soddisfazione di potervi vedere e abbracciarvi e discutere con voi di cose interessantissime sulla campagna revisionista onde strappare dal carcere il nostro caro e prezioso compagno Francisco Callis che dovemmo lasciare nel penitenziario.

Un abbraccio fraterno agli amici ed a voi."

(Seguono le firme.)

I compagni del *Despertar*, avendo ricevuto molto tardi di sera questa lettera, non poterono in quello stesso giorno pensare di vedere i loro amici, e differirono la visita al giorno dopo. Essi si affrettarono ad accorrere al posto dove stava ancorato il piroscafo, ma un impiegato della compagnia di navigazione Lopez non permise loro di salire a bordo senza un biglietto della compagnia che l'autorizzasse a lasciarli passare. Corsero all'agenzia ed essendo di domenica non vi trovarono nessuno. Chiesero dell'impiegato e fu loro risposto che verrebbe tra cinque minuti. In realtà passarono due ore e nessuno venne.

Scesero allora in una barcaccia ch'era lì presso il *Cataluna* e da quella stettero parlando coi loro amici deportati. In seguito, siccome l'impiegato della transatlantica non si faceva vedere, tentarono di salire a bordo senza il biglietto e questa volta vi riuscirono.

Ebbero allora la soddisfazione di stringere la mano ai loro sventurati amici che viaggiano assieme alle loro compagne e ai loro bambini. Tre di loro, con le loro compagne e i figli, sono diretti al Messico, gli altri due a Cuba.

Il giorno seguente il *Cataluna* salpò nuovamente portando queste sgraziate vittime lontano dalla loro terra, in un paese dove tutto è pregiudizio, tutto ignoranza, tutto negazione di ogni libertà.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Gli amici del *Movimento* ebbero una buonissima idea quando lanciarono nel pubblico l'iniziativa dell'istituzione di una *Casa del Popolo* in Paterson.

Chiunque ami vedere il popolo educarsi, istruirsi, progredire, non può a meno di aderire con piacere e soddisfazione a questa bellissima iniziativa che, effettuandosi come va effettuata, non mancherà di apportare i vantaggi morali che gli iniziatori da essa si propongono.

I compagni nostri, componenti il Gruppo "Diritto all'Esistenza" di Paterson, riconosciuta la bontà e l'utilità di questa iniziativa, nella loro riunione di Mercoledì sera deliberarono ad unanimità di spedire agli amici del *Movimento* una lettera di adesione, augurandosi che il loro esempio sia seguito da tutti i buoni e i volenterosi della colonia italiana di Paterson.

Ci riserviamo di ritornare nei prossimi numeri su questo importante argomento.

West Hoboken, N. J.

I compagni di questa località sono vivamente pregati di reclamare alla posta tutte le volte che non ricevono il giornale e di seguitare nelle loro pratiche finchè cessi questo deplorevole inconveniente.

Vedendo la persistenza del reclamo, le autorità postali penseranno forse a porvi riparo.

[redacted]

Riceviamo e pubblichiamo:

La discussione sull'iniziativa di una Cooperativa di Consumo, nell'ultima riunione dell'Unione dei Tessitori di questa località, fu animatissima, e molti furono gl'intervenuti.

Raccomandiamo di intervenire di nuovo a tutti i soci di detta Unione ove si discuterà ancora sullo stesso tema nella prossima adunanza del 3 Giugno alle ore 9 nella sala ex Bottinelli.

E raccomandiamo pure a tutti coloro che ancora non appartengono a questa associazione di venire presto ad iscriversi e portare il loro contributo morale in tale impresa onde possa essere meno sapra la lotta contro chi ci succhia il sangue.

Spring Valley Ill.

I compagni nostri di questa località che s'erano proposti di fondare una Cooperativa, dovettero rinunciare per il momento al loro progetto in seguito al grande sciopero colà scoppiato e che mise sul lastrico oltre due mila famiglie. Lo sciopero, dichiarato dal l'Unione, si presentò bene fin dal principio per il grande spirito di solidarietà che animava gli operai e accennava a costituire una delle più belle pagine della storia operaia di questa località. Mai finora s'era raggiunto un accordo così perfetto fra le varie nazionalità di questo paese.

Sgraziatamente però non mancarono coloro che paurosi di perdere quel po' che guadagnano e che basta appena a tenerli in piedi, condannarono il movimento facendo di tutto per mettere la sfiducia tra i compagni e criticando l'Unione e il suo operato. Costoro, essendosi fatto un concetto tutto proprio e sbagliato delle Unioni e dello scopo per cui sono fondate, mal riescono a comprendere tutta la forza morale e materiale che loro verrebbe se sapessero usarne con criterio e raziocinio in tutte le vertenze e le lotte che quotidianamente sono costretti a combattere contro il Capitalismo. Quest'arma potente che si chiama Unione e solidarietà ha bisogno di essere seriamente studiata ancora da gran parte dell'elemento operaio e solo allora si svelerà agli occhi degli increduli la sua forza e la sua potenza visibilissime nei risultati più immediati che se ne avranno.

Ci spiace che fra gli oppositori delle Unioni si trovino perfino alcuni compagni nostri, traviati da teorie che non hanno più la loro ragion di essere, poichè, negli ultimi tempi specialmente, coloro stessi che ne erano i più strenui e caldi difensori, riconosciuto l'errore in cui cadevano, francamente le rigettarono e se ne vennero a noi proclamando che senza l'Unione la questione dell'emancipazione operaia non sarebbe mai uscita dal suo stato di nebulosa.

Consigliamo a questi compagni di studiare bene l'argomento e siamo certi che dopo matura riflessione saranno del nostro avviso.

St. Louis, Mo.

Il 18 Maggio si ebbero altri tumulti a St. Louis. Verso mezzogiorno più di 400 persone, uomini, donne, ragazzi si radunarono nell'Avenue Laclede e si misero a barricare la via. Appena i carri dovettero arrestarsi la battaglia cominciò. La folla si diede a lapidare i carri e qualcuno tirò dei colpi di revolver. Un proiettile colpì alla testa un conduttore ferendolo mortalmente. Parecchi altri conduttori vennero strappati dai carri e percossi con bastoni e a calci di revolver che furono strappati loro dalle mani.

Nell'Avenue Easton i carri furono presi a sassate in varie riprese, e in un altro quartiere un cavallo morì venne utilizzato con successo per barricare la via. Appena i conduttori furono riusciti ad allontanarlo dal binario, esso vi venne messo nuovamente dagli scioperanti o dai loro amici.

Parecchi *scabs*, giunti da altre città, furono feriti in quel giorno da proiettili tirati da sconosciuti.

Boston, Mass.

Per la sera di Lunedì 11 Giugno i compagni di Boston stanno organizzando un'altra festa che promette di riuscire non meno splendida di quella datasi il 14 Marzo.

Il ricavo netto sarà devoluto metà ai nuovi e valenti artisti, mentre l'altra metà andrà a favore dei giornali libertari.

Ecco intanto il rendiconto della festa 14 Marzo:

ENTRATA

Tickets venduti	$ 108,50
Ricavo della lotteria	20,00
" " barra	43,75
Totale	$ 172,25

USCITA

Manifesti, tickets, checks	$ 4,00
Musica	9,00
Piano	6,00
Luce elettrica	5,00
Uno sbirro (obbligatorio)	5,00
Costumi	9,00
Barra	17,75
Tre opuscoli *Senza Patria*	0,60
Nolo bicchieri	0,50
Spese per le prove	10,00
Teatro	27,00
38 tickets dati ai collaboratori (non compagni)	19,00
Diverse	2,35
Totale	$ 115,20

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	172,25
" Uscita	115,20
Ricavo netto	$ 57,05

Pittsburg, Pa.

La " Pressed Steel Car Co. " ha fatto costruire qualche tempo fa una grande officina a Mc. Kees Rocks, un po' più giù di Pittsburg. Per " dare alloggio " ai suoi numerosi operai essa fece fabbricare parecchie centinaia di piccole case affittandole loro a 12 fino a 15 scudi al mese.

Appena ebbero principio i lavori e le case furono abitate, il tutto fu circondato da un'alta cancellata in legno alle cui entrate si applicarono dei cartelli che vietano l'ingresso ai commessi viaggiatori, ai commercianti e ai loro agenti, ai distributori di giornali e venditori di ogni categoria, a tutti coloro, infine che non hanno da fare direttamente colla compagnia.

Entro la cinta vi è un magazzino appartenente ai padroni, nel quale gli operai devono fare tutti i loro acquisti.

Ogni giorno vi sono delle disgrazie nell'officina, ma è severamente proibito farne parola al di fuori.

Ecco almeno dei padroni modello che sanno bene la loro parte. Essi sentono di essere i padroni e non hanno paura di mostrare apertamente che considerano i loro operai come fossero dei forzati. E non si può dar loro torto, poichè trovano della gente abbastanza vile per lasciarsi rinchiudere come schiavi.

A un po' di distanza, ma dalla parte opposta del fiume, trovansi altri due bagni. Sono le " Schoen Steel Works " appartenenti pure agli stessi capitalisti, meglio conosciute col nome di " Slaughter House " (l'ammazzatoio) per la ragione che non vi passa un sol giorno senza che qualcuno non vi si faccia storpiare o uccidere. Poi vi è il "Western Penitentiary" ove trovasi l'infelice Berkman, che sta consumandosi la salute e l'esistenza in seguito alle misure arbitrarie ed eccezionali che gli si impongono a causa delle sue idee.

Ebbene, di questi tre bagni l'ultimo non è certamente il peggiore. Non si è costretti a fare un lavoro così forzato, e gli accidenti vi sono sconosciuti.

Inoltre vi è una grande differenza tra coloro che lavorano in questi bagni.

Quelli che lavorano in quest'ultimo vi restano perchè vi sono forzati.

Quelli degli altri due vanno volontariamente al lavoro, che è ben peggiore di quello dei forzati. E ciò per la ragione che tuttocchè sieno anch'essi dei forzati, hanno nome però di essere uomini liberi.

++++

Il *Circolo Lavoratori 11 Novembre* darà il 30 Maggio p. v., unitamente ai compagni delle diverse lingue una festa al look N.° 3, Pa. (P. L. E. R. R.) in casa del compagno J. Miller, il cui ricavo sarà devoluto alla propaganda.

I compagni e simpatizzanti sono invitati d'intervenire numerosi a questa festa in considerazione del grande bisogno di fondi che ha la nostra stampa libertaria per essere sostenuta. Nessuno manchi quindi al l'appello e conduca seco quanti amici e colleghi di lavoro gli è possibile di condurre.

Non dubitiamo che anche questa festa riuscirà splendida e bella come quella datasi il 27 Marzo, il cui risultato aveva superato le aspettative.

++++

Il *Circolo dei Lavoratori 11 Novembre*, ha trasferito la sua sede al N.° 1307 Penn Avenue.

++++

I compagni che detengono ancora delle tickets della festa del 26 Marzo sono vivamente pregati di restituirle al più presto e di versare gl'importi riscossi per quelle vendute dovendosi il più sollecitamente possibile procedere alla compilazione del resoconto.

Monongah, W. Va.

Il nostro compagno Ostorero Silvino, da vari mesi residente in questa località, è obbligato di lasciarla colla condizione di mai più farvi ritorno. Nella lettera che ci scrive dandoci comunicazione di questa notizia, egli fa una toccante descrizione delle condizioni miserabili di quei lavoratori.

Tutto il paese di Monongah, scrive egli, non conta più di duecento abitanti che stanno alla mercè di una massa di poliziotti sempre pronta a far sentir loro il peso del loro randelli. Guai a chi commette l'imprudenza di ubbriacarsi! Oltre i colpi di randello piovono le multe che non sono inferiori di $ 5.—

La compagnia industriale che tiene occupata la gran parte della popolazione di questo paese fa sentire la propria oppressione a sua volta. Essa obbliga i poveri minatori di servirsi nei suoi *stores* di tutti i generi di consumo che ad essi abbisognano e facendoseli pagare il doppio di quello che valgono. Ma la sua rapacità si addimostra in un'altra circostanza ancora. Nei giorni di paga i poveri operai hanno da lamentare continui errori di conteggio da parte degli impiegati della compagnia, errori che tal volta salgono a 5 e perfino a 10 dollari. Andare a reclamare nell'ufficio equivale a farsi dare dell'asino, dell'ignorante quando non si è addirittura gettati fuori della porta come cani rinhiosi.

E non è solo a Monongah che vigono queste condizioni. Tutta la vallata sta nelle medesime condizioni. L'elemento preponderante è l'italiano, quello più specialmente delle provincie meridionali. Questi disgraziati non hanno un sol grido di protesta contro le infamie che a danno loro si commettono, ma nella loro ignoranza sarebbero pronti di ricevere a colpi di rasoio colui che in mezzo ad essi si azzardasse di parlare di un po' più di libertà.

Non hanno di che sfamarsi, essi e i loro bimbi che vanno laceri e smunti e son gialli e malnutriti da sembrare tanti cadaveri, ma le loro case son ben guarnite di immagini sacre di San Pietro, San Paolo e San Gennaro. Tutto il resto in queste abitazioni è miseria la più nera, la più desolante. I tuguri son stalle ove le famiglie dormono ammucchiate peggio che se fossero animali; il letto serve a volta a volta di tavola e di giaciglio ed è d'una lindezza che in suo confronto il catrame sembrerebbe d'una purezza di giglio.

Il nostro compagno ne ebbe abbastanza di questo spettacolo orribile; ei parte di là col fermo proposito di mai più farvi ritorno e consigliando tutti coloro che vorrebbero andarci, di astenersene, giacchè amaramente se ne pentirebbero.

Ei se ne va ora alla ventura, in cerca di un nuovo sfruttatore, ma non sa nemmeno egli dove; probabilmente in qualche cantuccio della Pensylvania.

Denver, Colo.

Riportiamo dalla *Voce del Popolo* di S. Francisco:

" Le convensioni annuali della " Western Federation of Miners " e della " Western Labor Union " si aprirono oggi.

" Il presidente Boyce della Federazione dei minatori nel suo discorso disse queste rimarchevoli parole, che non sono certo un complimento per la Repubblica delle stelle:

" Vi dirò senza esitazione, e senza timore di contraddizione, che nella più grande repubblica stabilita nel mondo noi andiamo rapidamente discendendo ad una condizione peggiore di quella esistente in qualsiasi monarchia della terra.

" E' ormai tempo per il popolo lavoratore di dichiarare che non deve esistere il dispotismo militare in nessun Stato e in nessuna Contea di questo paese.

" Noi non dobbiamo sopportare più a lungo l'azione tirannica dei giudici che siedono sui banchi della Suprema Corte degli Stati Uniti e pronunciano delle sentenze restrittive della libertà del lavoro e dei diritti dei lavoratori.

Sembra che non ci sia da aspettare aiuto alcuno dai partiti politici oggi esistenti. Uno vale l'altro. Sono dolente di dover dire che ogni nostra speranza non riposa che su noi medesimi, e ogni aiuto non può venire che dal nostro lavoro unito "

Constatiamo con piacere che questa verità che noi abbiamo sempre propugnata si faccia sempre più strada in mezzo ai lavoratori. Che il lavoratore impari a contare solo su se stesso, ecco ciò che vogliamo. I partiti politici che si aspettano tutto dai governi esistenti e da quelli che vorrebbero creare, non riescirano mai a emanciparе l'operaio, il quale, lo ripetiamo per la millesima volta, sarà sempre sfruttato finchè non saranno distrutte le ultime vestigia di qualsiasi governo chiamasi pure " governo del popolo.

Quando la verità che noi senza stancarci da anni propaghiamo, sarà riconosciuta e compresa dagli operai, la potenza capitalista e il prestigio del governo, dello Stato, del Parlamento e di tutte le altre istituzioni che da questo derivano, avranno cessato di far sentire la loro deleteria influenza sulla società attuale. Per affermarsi sarà loro giocoforza ricorrere alla più brutale delle repressioni, ma gli operai che già vi saranno preparati a resisterle, l'affronteranno con forza ed audacia ed allora il mondo dell'oppressione, della schiavitù e della miseria avrà definitivamente cessato di esistere e sulle sue rovine sorgerà la Società nuova senz'altre leggi che quelle naturali che preconizziamo.

Quando gli operai si mettono in iscioperо chiedendo un aumento di salario, il governo manda sul luogo la truppa per mantenere l'ordine e per proteggere la proprietà dei padroni.

Ma quando i padroni fanno sciopero, chiudendo le fabbriche o le miniere, con lo scopo di aumentare i loro profitti, si vide mai un governo inviare i soldati per proteggere la proprietà degli operai e del pubblico?

Mai, è vero? Ma perchè?

Semplicemente perchè ogni governo, qualsiasi, è e non potrebbe esser altro che il servo devoto dei capitalisti.

* * *

Lo Stato? Cosa è lo Stato?... Lo Stato è il più freddo, il più glaciale dei mostri... tutto ciò ch'esso dice è menzogna, e tutto ciò ch'esso ha l'ha rubato. Io chiamo Stato... il lento suicidio di tutti, che altri chiamano " vita "... Solamente là, dove lo Stato finisce, incomincia appena l'Uomo.

F. NIETZSCHE.

I compagni appartenenti al " Gruppo Diritto all'Esistenza " sono caldamente pregati di intervenire alla riunione straordinaria che si terrà la sera di Martedì prossimo, 29 Maggio, alle ore 8 pom. nella sala della QUESTIONE SOCIALE, 353 Market St., 2.° piano.

BIBLIOGRAFIA

Il Gruppo S. A. " Pensiero ed Azione " di Paterson, N. J., diede alla luce il bel libro di Jean Grave: *La Società' al doma ni della Rivoluzione.*

Lo splendido volume, che si presenta bene anche dal lato tipografico, può ottenersi scrivendo e inviando 25 cents al Gruppo S. A. " Pensiero ed Azione " Box 1687, Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Fasoli 0,50, S. Aimone 0,25—Imperial: J. Fetta 1,00—Pueblo: G. Danzo, G. Mantelli, ciascuno 1,00—Barre: E. Casellini 0,50, G. Zaix 0,25—W. Quincy: S. Rissi 1,00—Bevier: J. Baris 1,00—W. Hoboken: E. Pedrazzo 1,00, G. Bracco 0,25— New York: P. Zampieri 2,00—Providence L. Di Paolo 1,00—Boston: A. Lamacchia, L. Paoletti, ciascuno 1,00 —Laurel: C. Felli 1,00—Girard: P. Balestra 1,00 14,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: G. Coda 0.10, N. N. 0.02; Pueblo: G. Mantelli 0,06; Barre: Circolo Studi Sociali 0,80; W. Quincy: A. Monti 1,00; Passaic: G. Foschini 0,45; Pittsburg: B. Paganini 1,00; Providence: F. Di Marco 0,50; Orange Valley: B. Vinsis 0,75; Laurel: G. Felli 1,10; Stockton: J. Procarione 1,00. Totale 6.48, di cui 3,60 a favore della Biblioteca della Q. S. 3,63

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale "

PATERSON, N. J.

A. Barbato 0,25, C. Roda, M. Garbaccio, G. Di Nardo, ciascuno 0,25 1,10

BARRE, VT.

A. Pirolini 1,00, O. Garibaldi 0,75, O. Boffino 0,50, Avanzo biochierata in casa Pallavicini 0,50, C. Casellini 0,25 3,00

PASSAIC, N. J.

Avanzo biochierata 0,15

SPRING VALLEY, ILL.

Raccolti fra compagni in varie volte divertendosi 1,05

ORANGE VALLEY, N. J.

Tampenne 0,25

GROTON, CONN.

Avanzo biochierata 0,35

NEW LONDON, CONN.

Avanzo biochierata 0,20

NEW YORK, N. Y.

F. Annucci 0,50

MONONGAH, W. VA.

Ostorero Silvino 0,50

Totale $ 7,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14.75
Vendita giornali e opuscoli	2,58
Sottoscrizione permanente	7,90
Totale	$ 25,33

USCITA

Deficit No. 37	26,22
Composizione No. 38	15,00
Tiratura No. 38	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 38	8,00
Corrispondenza No. 38	0.46
Spedizione No. 38	4,00
Diverse	0,50
Giornali	0,13
Totale	$ 63,30

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	63,30
Totale entrata	25,33
Deficit	$ 37,97

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. " Diritto all'Esistenza " si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della " Questione Sociale ", 353 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 6 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 189 Columbia Ave., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale situato al 706 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. " Avvenire " i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 321 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 360 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di JOHN MOST	5 cents
Prossima Tua di P. GORI	25 cents
Prime Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SER. SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1 00
Semestre . . . 0 50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 2 GIUGNO 1900. NUOVA SERIE No. 39.

La cooperazione volontaria

Tutti i principii del socialismo anarchico possono riassumersi in uno solo: la cooperazione volontaria.

L'autonomia non è che l'affermazione del diritto di ciascuno di fare come gli piace. La libera iniziativa non è che la conseguenza pratica dell'esercizio di questo diritto. E, infine, l'associazione è il risultato effettivo, immediato, dell'iniziativa individuale o collettiva, ed implica la mutua intelligenza o l'accordo per fini determinati. Riassumendo, questi tre principii son gli elementi principali del metodo che chiamiamo cooperazione volontaria.

Non riduciamoci a un solo sistema di lavoro, di produzione, di cambio e di consumo, perchè ciò significherebbe l'obbligo di assoggettarci alle regole di questo sistema.

La vita sociale é, in ultima analisi, un modo di cooperazione. La cooperazione riveste due forme generali: essa è o forzosa o volontaria.

La prima è abbastanza conosciuta [illegible] dall'autorità organizzata. Il governo ed il proprietario obbligano, forzano gli uomini al lavoro, all'obbedienza, alla servitù. Non v'è modo di scegliersi liberamente il genere di vita, i metodi di associazione. Ciascuno è obbligato di procedere sulla via che gli si assegna. La decantata libertà del lavoro non è altro che il mascheramento della schiavitù. La libertà davanti la legge è un inganno alla povertà. Chi manca di proprietà, manca di personalità. E anche coloro che godono del privilegio di possedere non sempre si salvano dal male della subordinazione. La catena autoritaria assoggetta tutti, tutti stringe, opprime e tortura.

La seconda è l'affermazione genuina del futuro. In possesso, tutti gli uomini, dei beni della terra, generalizzata la proprietá, la società umana sarà la risultante del concorso volontario dei suoi componenti. Associati quì in un modo, là in un altro; federati per i tali o i tal'altri scopi in aggruppazioni di gran numero di individui, uniti tutti dalle necessità della vita comune negli usi in vigore, dalla simpatia per scopi di ricreazione, di arte e di scienza, gli uomini realizzeranno mediante impulso proprio l'opera della loro liberazione dalle fatalitá dell'esistenza; produrranno, cambieranno o distribuiranno i prodotti e consumeranno, secondo le loro facoltà intellettuali, e così l'evoluzione o lo sviluppo delle società si verificherà senza violenza, senza scosse brusche che la coazione del potere e la coazione della proprietà rendono fatalmente necessarie.

Tutta la vita sociale si ridurrà a una serie di patti, di contratti, variabili secondo le circostanze di tempo e di luogo. Nulla di più assurdo che la pretenzione di stabilire una regola ed una misura alla condotta degli uomini. Nulla di più assurdo che il voler irreggimentare l'umanità.

Dissentiamo in questo particolare anche da coloro che fanno propaganda per l'avvenire di una formola ristretta; col nome di comunismo, collettivismo, mutualismo, ecc. non si fa che decretare il dogma, affermare l'imposizione. Si vorrebbe sottomettere l'umanità intera a un solo ritmo. Il sogno di tutti i cesari.

Il desiderio va sviluppandosi tra gli uomini unanimemente di concertarsi e di vivere in pace completa. Non così il desiderio che tutti intendano e agiscano nella vita reale in uno stesso modo. L'uniformità è contraria alla libertà, contraria alla natura umana. Quanto più si progredisce nello sviluppo sociale, tanto più la vita si fa più diffusa, più incoerente. Sono i popoli primitivi che facilmente si rinchiudono in un'esistenza concreta, fissa, ben determinata e di limiti ristretti, perchè in essi il progresso non ha moltiplicato i fini ed i mezzi, non ha provocato la dispersione delle attività sviluppandole in un'infinità di direzioni.

Quindi se la vita moderna consiste sempre più in una dispersione di direzioni, se l'attività prende molteplici vie diffondendosi in modo che non è facilmente determinabile una meta comune, se questo accade malgrado la coazione legislativa e malgrado il regime capitalista che regola tutta la vita, chè non succederebbe in una società liberamente costituita? Non si concepisce un sistema uniforme universalmente accettato. Non si comprende una nuova vita all'infuori dell'infinita varietà di metodi, di usi e di costumi che la libertà ammette. La cooperazione sarà essenzialmente movibile, sempre adattata a fini determinati, modificabile ad ogni momento. L'unica condizione metodica sarà quella della sua forma volontaria. E all'infuori di questa, tralascerà unicamente la tendenza all'uniformità, al desiderio di irreggimentare gli altri e di adattarli al nostro modo particolare di concepire le cose.

L'esperienza s'incaricherà di ogni selezione, liberamente accettata. Col tempo uno o vari metodi speciali otterranno le preferenze degli uomini, ma resterà sempre irreduttibile il diritto di tutti di procedere come a ciascuno piace.

Riassumendo, affermiamo sotto la denominazione che mettemmo per titolo a questo articolo la libertà dei metodi; il possesso comune della ricchezza come base; il patto come mezzo; la soddisfazione di tutti i bisogni come fine. E propaghiamo, in conseguenza, che l'umanità emancipata dalle vecchie usanze, si avvierà volontariamente e liberamente alla conquista della maggior felicità possibile senza bisogno di amministratori nè di governanti interessati.

Lasciamo agli alchimisti di panacee, agli artefici di mondi immaginari, ai fabbricanti di castelli in aria il ridicolo lavoro di investigare, di stabilire e decretare a qual'ora di qual giorno, mese ed anno l'umanità farà quel ch'essi si mettono in mente.

R. MELLA

Sangue di popolo!

Italiani o bulgari, cinesi o africani, gli uomini del lavoro sono nostri fratelli!

Noi non abbiamo patria perchè ovunque, noi operai e amici d'operai, troviamo eguaglianza di sfruttamento, di oppressione e d'ingiustizie.

E mentre scriviamo, quantunque parecchi giorni siano passati dacchè i giornali quotidiani registrarono l'orrenda cronaca di sangue, un fremito di dolore e di rabbia ancora ci assale.

Ah, i vili! che hanno goduto sulle fatiche dei miseri lavoratori, che hanno consumato in lussi e saturnali il frutto delle lacrime dei lavoratori, ne hanno voluto infine la carneficina, la strage.

Il sangue di 300 contadini morti e di 1000 feriti ha inondato i campi intorno alla bulgara città di Rustciuk.

La classe abbiente è dovunque egualmente tiranna ed i poveri contadini bulgari sanno ormai anche troppo che il governo nazionale non è per essi meno feroce dell'antico dispotismo turco.

Ora che un decreto ha rimesso in vigore la più odiosa di tutte le tasse — le decime in natura — i contadini si sono ribellati: hanno cacciato a bastonate il prefetto e ucciso due carabinieri.

La truppa fu inviata contro i rivoltosi, ma i tre capitani che la comandavano rifiutarono obbedienza all'ordine del prefetto di tirare sulla folla.

Anarchici, noi rendiamo onore a questi ufficiali che non avvilirono la propria coscienza e non vollero l'eterno rimorso di avere sparso tanto sangue di innocenti ribellatisi per una causa che tutti sentivano giusta.

Forse la pena di morte sarà la risposta del governo bulgaro al virile rifiuto ed altro sangue scorrerà per la causa del proletariato.

Altra truppa ed ordini severi, mandati dal governo di Sofia, ebbero poi violenta ragione dei contadini ribelli. Una strage enorme, feroce, raccapricciante! 300 furono i morti, più di 1000 i feriti! Sangue fumante per ogni dove, sangue di popolo, sangue di lavoratori!!.. ...

A chi feconda la zolla col sudore della madida fronte per produrre il pane di tutti, a chi si lascia poi rubare anche il suo tozzo, ecco il premio!

E nessuno — fuori che noi — trova un grido di orrore e di protesta, nessuno pensa a tante vittime sacrificate dall'ingordigia brutale ed esosa del capitalismo.

Ma il sangue non fu mai inutilmente versato, non fu mai infecondo e, prima o poi, tutte le vittime hanno la loro vendetta.

(Dall'*Agitazione*)

Le ricchezze dell'Europa

Uno statistico di New York, il Mulhall, ha fatto recentemente delle ricerche intorno alla ricchezza complessiva degli Stati Europei. Egli ha trovato da una parte, per i valori pubblici, un capitale totale di 260 miliardi, e per la ricchezza complessiva una cifra di 1175 miliardi.

Il capitale circolante sarebbe dunque nella proporzione del 22 per cento.

La media generale è di fr. 3500 per abitante.

Fino quì il Mulhall. Ora, le cifre sono cifre e non ammettono dubbio sul loro valore. Possiamo quindi, senza timore di errare, procedere a trarre le nostre deduzioni da queste cifre.

Il Mulhall dice che la media generale è di franchi 3500 per abitante. Supponendo ora, volendo essere molto larghi nei nostri calcoli, che ogni sei individui costituiscano una famiglia, ciò che è ben al disotto dall'essere il caso, dato il gran numero d'individui che vivono a se senza una famiglia: soldati, guardie, preti, bassi funzionari pubblici e privati, serve, cameriere, prostitute, ecc. ecc., risulterebbe, in base ai calcoli fatti dal Mulhall, che ogni famiglia europea, dal Baltico al Mediterraneo e dall'Atlantico agli Urali, sarebbe in possesso di un capitale di franchi 21000.

Fino a qual punto questa matematica constatazione corrisponde alla verità?

Ahimè, non bisogna fare uno sforzo mentale molto grande per convincersi della sua paradossale assurdità! I poveri *carusi* siciliani non dispongono certamente di un importo così colossale per essi, nè i loro fratelli di sventura che stan consumandosi la salute e l'esistenza nelle mine aurifere dei monti Urali hanno mai sognato di essere i possessori di così ragguardevole somma di denaro. Gli operai delle grandi città e delle capitali stan certamente, appetto di questi poveri paria della società, in condizioni di gran lunga migliori, ma per quanto sopportabile possa parere la vita che conducono anche a paragone di quella che trascinano quelli altri schiavi del capitalismo che sono i lavoratori delle campagne, nemmeno essi son così ricchi da star sicuri di sfamarsi ogni giorno essi e le loro famiglie quando le hanno, senza quando non le hanno, ciò che succede ben di spesso e che, diremo anzi di più, è divenuta quasi, e senza quasi, la regola generale del giorno.

Se lo fossero, sarebbe forse giustificata l'esistenza di così gran numero di monti di pietà e di istituzioni congeneri dove la sventurata famiglinola ridotta a non aver più un tozzo di pane da dividere ai suoi bambini, porta l'ultimo panno un po' decente che c'è ancor in casa e le poche lenzuola non ancor sdrucite che in epoca meno barbara formavano la casta gioia della nostra semplice e così buona donna di casa del popolo!

Con 21000 franchi di capitale se li avesse l'operaio di città, e quello delle campagne, guarderebbe forse con panroso nel buio pesto dell'avvenire, guarderebbe forse così indifferente, abbrutendosi nelle bettole, i suoi bambini minori avvoltolarsi nel fango dei rigagnoli, e la figlia maggiore insozzarsi a contatto di quell'altro fangó sociale non meno orribile degli angiporti che è la prostituzione? Sarebbe giustificato che il figlio maschio cresciuto in età esercitasse il mestiere del ladro, dello scroccone, del truffatore, del grassatore, facendosi assassino perfino per procacciarsi di che soddisfare le esigenze del suo stomaco quando ha fame, o quelle del suo amor proprio e della sua vanità per offrire una prova della sua stima feroce alla ganza che è figlia spesso dell'amico e del compagno di bagordi di suo padre stesso?

E infine, con 21000 franchi di capitale in ciascuna famiglia povera che ora si dibatte nelle spire affannose di un'orribile miseria cronica senza speranza di alcuna via d'uscita, sarebbe la società ridotta a una così terribile depressione morale da darsi volontariamente esca in pasto alla morte a migliaia di suicidi all'anno?

Sarebbe inoltre giustificata la necessità di ospedali, ospizi, manicomi ed altri istituti di ricovero consimili quando con 21,000 franchi di capitale un povero padre di famiglia cadendo ammalato potrebbe ricuperare in casa propria la salute, circondato dalle amorose cure dei suoi anzichè dagli odiosi trattamenti di cinici e ributtanti mercenari che il più delle volte fan fretta al povero diavolo perchè si decida una buona volta a crepare?

I figli del popolo popolerebbero gli orfanotrofii, le case di correzione, i postriboli, le prigioni, le carceri, le galere se 21,000 franchi fossero a disposizione di tutte le famiglie?

La risposta a tutte queste domande è co sì semplice, così naturale, così logica che lasciamo al lettore la cura di darsela lui stesso. Chi ci legge sa, per le condizioni in cui si trova, dove sono i 21,000 franchi ch'egli non ha e che non ha neanche la sua famiglia. E come lui lo sa la grande, la immensa maggioranza del popolo che suda, lavora, soffre e tace.

Fra coloro che più gli stanno vicino e che vivono in condizioni apparentemente di gran lunga migliori ma che poi si riducono a un semplice effetto di ottica socialeeconomica, sono la piccola borghesia, i piccoli esercenti che *lavorano* colla ventina di mille franchi che a furia di imbrogli grossi e piccini, sempre a danno del popolo, sono riusciti ad appropriarsi. Ma anche costoro hanno un bel difendere il loro gruzzolo, colmando con mille arti subdole palesi e non palesi gl'inevitabili vuoti che il grande mostro che colla sua rapacità e voracità instancabile presiede alla nostra moderna organizzazione sociale, produce nel loro malfermi e tarlati scrigni.

Costoro tutt'al più hanno la loro piccola parte, quella parte cioè che stando ai calcoli del Mulhall dovrebbe aver ogni famiglia operaia e non operaia, e ch'essi stanno tutti i momenti sul punto di perdere. Questo pericolo è così evidente, così manifesto che fu scorto dalla stessa borghesia in grande, la quale astutamente prevedendo le conseguenze e un maggiore pericolo anche per lei, pensò di porvi riparo. Si fecero a questo scopo in diversi paesi europei, Austria, Germania, Francia, ecc. delle leggi in favore della piccola borghesia, assegnando così a questa classe l'ufficio di una specie di *filtro* o *trafila* per i quali doveva passare il denaro estorto sotto mille forme immaginabili al popolo e affluire alle grandi casse dei Rotschild, Vanderbildt, e altri di questa fatta.

I 21.000 franchi che il popolo non ha son passati quindi per questo filtro.

Ma questo capitale colossale di oltre un migliaio di miliardi strappato goccia a goccia, brandello a brandello, al popolo dei vari stati europei non giace inoperoso. I Rothschild, e i Vanderbildt sanno il fatto loro; capitale inoperoso non frutta e soprattutto non si mantiene. Esso trovasi dunque *investito*, o come dicono i capitalisti che "si rispettano" ma che viceversa non sanno poi nemmeno sotto qual grado di latitudine l'umanità si storpia e si uccide per nutrirli, è *collocato*.

Vediamo dove e come.

Di ciò al prossimo numero.

FRANCIS MIWARD.

Gli eterni dannati

I popoli, uscendo per intermittenza dal loro letargo secolare, si scagliano talvolta sui loro tiranni, facendo loro pagare anni di sofferenze e di privazioni.

Sgraziatamente, non scorgendo che i mali ch'essi credono provenire dai capi, derivano invece fatalmente dalle istituzioni, al domani della vittoria essi non hanno nulla di più urgente da fare che di rimettere la felicità di tutti nelle mani di alcuni intriganti, di alcuni piaggiatori.

E i governi di ogni specie si succedono: la monarchia costituzionale sostituisce la monarchia assoluta, la repubblica viene dopo la monarchia costituzionale, i lavoratori fanno nuove rivoluzioni per conquistare il suffragio (il diritto di nominare i loro padroni) e dopo secoli di lotta, dopo aver versato fiumi di sangue per rivendicare i diritti politici, essi sono ancora ridotti a lottare quotidianamente contro gli accaparratori per ottenere qualche magro aumento di salario o qualche tenue diminuzione delle ore di lavoro.

Ad ogni nuova libertà popolare inscritta nella costituzione, ad ogni apparenza di miglioramento parziale, il popolo rinasce alla speranza e aspetta.

Vana attesa. Poichè uno spettatore imparziale sa che dopo ogni riforma non vi è nulla assolutamente di cambiato nelle sorti dei trascinamiseria, le riforme ricadendo loro fatalmente sul naso.

Oggi, come sempre, i produttori si trovano in una mestruosa inferiorità materiale, intelettuale e morale.

Oggi, come sempre, malgrado le innumerevoli ricchezze accumulate nei magazzini, migliaia d'infelici muoiono di privazioni o sono obbligati di procacciarsi col furto ciò che il lavoro loro nega; i bambini sono abbandonati alla mercè di una carità immonda ed inefficace; le donne sono spinte alla prostituzione dalla miseria o dalla ripugnanza del loro lavoro abbrutente allo scopo di procacciarsi il necessario alla vita che la società loro altrimenti rifiuta.

La disoccupazione e le crisi vestitiscono funestamente la carestia.

I lavoratori in luogo di essere brutalmente scorticati da bande di mercenari sono destramente e legalmente spogliati del frutto del loro lavoro da legioni di parassiti d'ogni specie, moltitudine di rospi dalle dita adunche.

Le guerre e i brigantaggi coloniali si sono sostituiti agli sfruttamenti dei vecchi signori briganti e predatori.

I mezzi che i potenti impiegano per mettere nell'impotenza i rivoltosi, se non sono più così brutali, sono però più ipocriti e colpiscono le loro vittime con altrettanta sicurezza mediante la privazione della libertà e del pane necessario ai loro bambini.

La repressione delle azioni cosidette punibili, se è meno crudele, fisicamente, non è però meno terribile.

I giudici ben rimpinzati che osano condannare gl'infelici spinti al furto o ai peggiori delitti dalla miseria e dalle mille circostanze che derivano piuttosto dalla cattiva organizzazione sociale che dalla loro volontà, sono altrettanti Torquemada che in luogo di torturare le loro vittime col ferro e col fuoco, le torturano moralmente in modo atroce ed inaudito.

Nonostante il grado di perfezionamento del macchinario, malgrado che la scienza sia giunta ad abbattere nelle loro più profonde radici i pregiudizi assurdi di cui sono imbevute le masse, malgrado che la morale umana si sia innalzata fino al punto di riconoscere che la società è più responsabile delle cattive azioni degli individui che gli individui stessi, in una parola, malgrado tutti i vantaggi che secoli di progresso e di luce ci danno sui tempi delle tenebre passate, i paria, i dannati trascinano sempre ai piedi l'eterna catena della miseria e dell'ignoranza. Ma sarà sempre così?

I lavoratori saranno condannati a esser sempre la preda di questi intriganti dalla maschera democratica che spingono l'orgoglio fino a credersi capaci di governare e d'imporre agli altri le loro volontà credendosi in tal modo il sale della terra?

I rivoluzionari, gli uomini che non contenti di combattere gli effetti, ricercano le cause, non riusciranno dunque un giorno a rompere questo circolo vizioso e far scomparire la sorgente di tante ingiustizie, di tanti mali! Speriamo nell'avvenire.

ATOMO.

Il matrimonio dei preti

Abbiamo potuto procurarci, non senza grandi difficoltà, da un servo del Vaticano, la copia di una lettera spedita in gennaio u. s. da Monsignor Alfonzo Diego, vescovo della diocesi di Aconsagua nel Chilì, al cardinale Rampolla. Ne diamo ora la traduzione ai nostri lettori, senza aggiungervi per ora commento alcuno, lasciando che i lettori li facciano essi stessi.

La Redazione.

Palazzo vescovile di San Felice.
12 Gennaio 1900.

Eminenza reverendissima,

A seconda delle istruzioni del Santo Padre e stando alle vostre raccomandazioni speciali, noi non abbiamo comunicato al clero della nostra diocesi che con estrema riserva e prudenza il decreto pontificio che autorizza il matrimonio dei preti nell'America del Sud. Abbiamo fatto innanzi tutto una scelta accurata di coloro che ci sembravano i più degni di godere dell'insigne favore che il nostro Santo Padre aveva loro concesso. Credevamo che questo favore sarebbe stato accolto con sollecitudine, con gioia, con un grande entusiasmo, con una pia riconoscenza. Dobbiamo ora, ahimè! comunicarvi che il risultato non ha corrisposto alla nostra aspettativa. A parte alcuni vecchi curati dell'altipiano che parvero soddisfatti di poter legittimare i vecchi legami, la maggior parte degli altri preti della nostra diocesi ci fecero delle obbiezioni che umilmente sottoponiamo al vostro alto apprezzamento.

Come Vostra Eminenza sa dai rapporti segreti che abbiamo deposto al segretariato delle cause ecclesiastiche occidentali d'oltremare, la maggior parte dei nostri preti vivono in concubinato latente con qualcuna delle loro parocchiane avendo avuto cura di attenuare nella misura dei loro mezzi i rigori del celibato e di condurre il governo del presbiterio. Molti ban dini sono nati da queste unioni illegali ed illegittime e la dimora di un curato o d'un vicario si riconosce spesso nei villaggi dai pannilini che stan asciugandosi alle finestre o sui davanti delle case degli ecclesiastici. Nelle città queste unioni sono meno generali e meno notate, permettendo il numero delle parocchiane di eludere più facilmente le esigenze della disciplina senza legarsi troppo irrevocabilmente all'una o all'altra di esse. Per conseguenza meno bambini notificati nelle città.

Abbiamo quindi creduto di far bene proponendo innanzi tutto il matrimonio ai preti di una certa età delle campagne e dell'altipiano; ma con nostro sommo dolore e stupefazione questa nostra proposizione non parve, a parte qualche rara eccezione, sedurli affatto. L'unione matrimoniale, ci dissero essi, alienerebbe la loro libertà, la loro indipendenza, darebbe più forza alla gelosia femminile di cui non hanno troppo da lamentarsi nello stato di cose attuale, renderebbe la confessione difficile. La moglie legittima di un prete si crederebbe, difatti, in diritto di esigere che suo marito non confessasse che le parocchiane più vecchie e più brutte di lei, sorveglierebbe per conseguenza il confessionale, pretenderebbe assistere alle lezioni di catechismo impartite alle ragazze, si crederebbe a casa propria in chiesa, nella sacrestia. Il matrimonio renderebbe egualmente le compagne degli ecclesiastici più esigenti nella toeletta, e le spese della casa aumenterebbero singolarmente.

Che i bambini siano legittimati mediante un'unione regolare essi non se ne preoccupano. Trovano facilmente di collocarli quando sono maturi pel matrimonio e l'abitudine stabilita di considerare i bastardi di un prete come legalmente nati, li dispensa da ogni preoccupazione a questo riguardo. Tutt'al più, se i bambini dan loro fastidio, essi li mettono in condizione da qualche parte e non se ne danno più pensiero. Ci fecero osservare che non succederebbe diversamente se la loro unione fosse regolarizzata. Perderebbero solamente il diritto di separarsi da una compagna divenuta troppo vecchia o troppo fastidiosa, e quello di lasciarle in questo caso i bambini a carico.

I vicari sono meno disposti ancora che i curati di profittare del decreto pontificio. La confessione fornisce loro delle relazioni più passeggere che non gravano nè sulle loro risorse pecuniarie, nè limitano la libertà di variare le loro distrazioni. Ci fanno osservare che poichè fin'ora la disciplina ecclesiastica li ha tenuti nel celibato e che non trovandosi male, sarebbe di poco vantaggio per parte loro di rinunciare a dei vantaggi che il matrimonio farebbe loro perdere certamente.

Le assoluzioni ch'essi non si negano mai tra loro per le infrazioni più o meno gravi alla disciplina, li rassicurano completamente sulla salute nell'altro mondo e contano sull'infinita misericordia di Dio fino all'età in cui le infermità e la decrepitezza li obbligheranno forzatamente alla continenza e alla saviezza.

Avremmo un bel dimostrar loro tutti gli inconvenienti presenti e futuri di questi legami così poco conformi ai precetti dei nostri canoni ecclesiastici e così contrari alla morale della nostra Santa Chiesa e alle leggi divine; ci risposero che nell'America del Sud le cose non andarono mai diversamente e che preferivano il celibato così ricco di vantaggi al matrimonio che non apporterebbe che noie, inquetudini e bisogni di ogni specie.

Tenemmo il 4 gennaio u. s. al vescovado di Santiago una conferenza alla quale assistevano Monsignor vescovo di Carico, quello di Cequimbo, di Conception, di Valdiera e quello di San Carlos. Essi tutti constatarono le stesse difficoltà e le stesse ripugnanze nelle loro rispettive diocesi. Mi incaricarono, Eminenza Reverendissima, di redigere un rapporto segreto molto dettagliato su questo riguardo, che accludo alla presente missiva.

Addolorato di essere il primo a cagionare al Vostro cuore così profondamente de voto agli interessi della nostra Santa Chiesa Cattolica e Romana una pena che certamente vi affliggerà non meno che il nostro Santissimo Padre il Papa, ai piedi del quale mi prosterno con umiltà, vogliate, Eminenza reverendissima, gradire l'omaggio dei miei sentimenti più rispettosamente devoti in N. S.

ALFONZO DIEGO
Vescovo d'Aconsagua

Per la traduzione dal latino e copia conforme:

R. de CHATENOIS

Per che cosa lottano?

Il *Proletario* dice che la *Quistioncella Sociale* se la prende con lui perchè la legge delle otto ore di lavoro non è applicata in quelli Stati dell'Unione dove essa è stata approvata. E ingenuamente domanda: "E che-pe possiamo noi?"

Osserveremo innanzi tutto al *Proletario* che noi non facevamo carico alcuno ai socialisti della mancata osservanza di quella legge, ma che domandavamo semplicemente per che cosa lottano essi allora — ciò che è ben differente.

Ch'essi, coi loro deputati nei Parlamenti e coi loro ministri in qualche ministero, siano incapaci di far rispettare quelle poche leggi che son riusciti a far approvare, è cosa di cui dubitammo sempre — tanto è vero che continuiamo a dubitarne ogni giorno più — e saremmo ben ingenui se volessimo farne loro un carico.

Ma giacchè l'organo legalitario fa le viste di non comprenderci, noi gli ripetiamo la domanda, modificandola un poco nella forma come si fa coi scolaretti di prima, e precisamente:

Vale la pena che i socialisti-democratici sciupino tanta energia per far approvar leggi che poi non sono neanche osservate!

In luogo di darci una soddisfacente risposta a questa nostra semplice domanda, il caro confratello soggiunge:

"Come se noi fossimo i governatori, le legislature e i senati di tutti questi stati . . Giusto per questa ragione noi lottiamo per la conquista dei poteri."

Ma se veramente avete la speranza di arrivarvi un giorno, come non ne dubitiamo (della speranza solo, veh!), perchè non convergete a questo solo scopo tutti i vostri sforzi in luogo di affannarvi già fin d'ora a far leggi che come ben dite di "sapere benissimo che coi governi borghesi son lettera morta!"

Ma voi dite.

"Quando i lavoratori avranno nelle mani la giurisdizione dei paesi, allora sapranno farle rispettare."

Farle *rispettare* soltanto! Ma perchè non *farle anche allora!* Perchè affannarsi a farle *proprio adesso?*

Ecco ciò che sciamo a comp quando sarete a fare allora come tante difficoltà ghesi e il loro g vi pare!

Voi concludet Eh sì! ma gust che ci meravigl nate e così prati

In quanto ai ti. Non è vero voglia "lavorar ore, aspettando nacchia ci casch tutt'altro! No fessamente pere presto, e ogni g con-tatare i ri ieri... ciò che è n ro non è inutile della povera Pe una tela oggi ci e molto meglio imprevedute!) serve a niente e nuova perchè q inutile e molto già fuor di mo

Non insistiam mo qui perchè volta che *de gu bus*. Nel vostr te una rispost Speriamo!

Fatti

SCIOPERO *Verbote* di C Louis, Mo., o sciopero i tram ma:

"In una riu 100 società op l'una, fu delibe unioni di mest un grande scio

Ecco una pr bero seriamente la sua essenza noi ce l'auguris rio imbarazzo l dendosi essa pr te la rivoluzio crescente spirit pre più vincola si deve imma sto passo finale te serio che ci conquista della zione

RIVOGLIO TE. — Sotto *Progresso Ita* sono:

"Due giorn *publicum* e il rente colore p numero di gio della festa di n Il battaglione se di Calvio Kim sciupii si riun li — ristabilian mente in casi Quando un in cazioni e illegali dio che è di l'appaltazione.

Il *Repubblic* sembrano comp la missione del te la infame. che con ottomo modo che ciò chiamato oggi re chiamate g

Ce ne cong americani! A non mette mol più odioso l'a compiuto fred formalità giuri mesi, a danno folla ignorant quale i vostri vale a dire ign fa è a tal punt tibile di un u

Ecco ciò che ci stupisce e che non riesciamo a comprendere. A noi pare che quando sarete al potere le leggi le potrete fare allora come meglio vi piacerà e senza tante difficoltà da superare che ora i borghesi e il loro governo vi oppongono; non vi pare?

Voi concludete: "Question di gusti! . . " Eh sì! ma gusti molto strani, davvero, e che ci meravigliano in persone così assennate e così pratiche come voi.

In quanto ai nostri, essi son ben differenti. Non è vero come voi dite che noi si voglia "lavorare ancora e sempre 10 o 12 ore, aspettando che la pera matura dell'anarchia ci caschi sul naso . . . . . ", tutt'altro! Noi lavoriamo, è vero, e indefessamente perchè l'anarchia trionfi al più presto, e ogni giorno ci è dato il piacere di constatare i risultati di quanto facemmo ieri, ciò che è una prova che il nostro lavoro non è inutile, mentre voi ci fate l'effetto della povera Penelope e come lei tessete una tela oggi che potreste tessere benissimo e molto meglio domani (salvo circostanze impreviste!) la qual tela oggi non vi serve a niente e che dovrete rifar domani nuova perchè quella di oggi sarà divenuta inutile e molto probabilmente sarà anche già fuor di moda per allora.

Non insistiamo più oltre oggi; ci fermiamo qui perchè non abbiate a dirci un'altra volta che *de gustibus non est disputandibus*. Nel vostro prossimo numero ci darete una risposta più soddisfacente forse. Speriamo!

Fatti e opinioni

SCIOPERO PER SIMPATIA. — Il *Vorbote* di Chicago, Ill., riceve da St. Louis, Mo., ove attualmente stanno in isciopero i tramvieri, il seguente telegramma:

"In una riunione tenuta dai delegati di 100 società operaie, che durò oggi fino all'una, fu deliberato di consigliare tutte le unioni di mestiere della città di preparare un grande sciopero di simpatia."

Ecco una proposta che gli operai dovrebbero seriamente discutere. Essa è tale nella sua essenza che, se si realizzasse come noi ce l'auguriamo, metterebbe nel più serio imbarazzo la classe capitalista. Estendendosi essa provocherebbe inevitabilmente la rivoluzione cui agognamo. L'ognor crescente spirito di solidarietà che va sempre più vincolando gli operai di tutti i paesi deve immancabilmente condurci a questo passo finale che sarà il primo veramente serio che ci metterà sulla vera via per la conquista della nostra completa emancipazione.

++++

RIVOGLIONO LA PENA DI MORTE. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di sabato scorso:

"Due giornali di Denver, Colo., il *Republican* e il *Rocky Mountain*, di differente colore politico, han chiesto col loro numero di giovedì mattina la restaurazione della pena di morte. La ragione di ciò è il linciaggio seguito non ha guari a Pueblo di Calvin Kimblern. Per evitare che certi scempii si rinnovino — dicono i due giornali — ristabiliamo la pena di morte, specialmente in casi di delitti atroci consimili. Quando un intero Stato approva la applicazione illegale della pena di morte, vuol dire che è disposto ad approvarne anche l'applicazione legale."

Il *Republican* e il *Rocky Mountain* sembrano comprendere molto bene quale è la missione del governo. *Legalizzare* tutte le infamie, tutti i delitti, tutti i soprusi che concorrono a mantenerlo forte e fare in modo che ciò che gli stessi due giornali chiamano oggi *certi scempii* sia in avvenire chiamato *giustizia*.

Ce ne congratuliamo coi due giornali americani! Aggiungiamo solamente che a noi mette molto più ribrezzo e ci è molto più odioso l'assassinio legale di un uomo, compiuto freddamente con le ributtanti formalità giuridiche, che il linciaggio commesso a danno del proprio simile da una folla ignorante e briaca. Questa è tale quale i vostri maestri e voi Pavete fatta, vale a dire ignorante e pervertita, ma non lo è a tal punto ancora da non esser suscettibile di un miglioramento, mentre ai vostri giudici che freddamente condannano ogni innalzamento morale è divenuto impossibile. Volendo ristabilire la pena di morte voi dimostrate di voler eternizzare i cattivi istinti della folla in luogo di combatterli e volete che il delitto che voi stessi oggi biasimate perchè compiuto in una data forma, sia domani da tutti rispettato perchè consumato in un'altra.

Questo è precisamente quel che si propongono e che hanno sempre fatto tutti i governi.

Nel vostro regime il delitto dovendo essere giustizia, la giustizia vostra non può essere che delitto.

++++

CENT'ANNI DOPO. — Cent'anni sono appena trascorsi dacchè la Francia, la maestra delle nazioni come pomposamente i suoi patriotardi amano chiamarla, ha proclamato i "diritti dell'uomo". Il popolo credette allora di aver lottato per qualcosa di serio, di grande ed ebbe ragione di pensar così abbattendo la nobiltà e il clero. Ma ebbe torto innalzando sulle rovine fumanti della rivoluzione una classe che astutamente gli si era professata amica: la borghesia.

Nello stesso modo che oggi, il popolo non credeva allora alla malefica influenza che il potere esercita su chi lo tiene in mano. Ciecamente s'affidò ai nuovi governanti e riponendo tutta la sua fede in essi credette di aver raggiunto così la sua completa emancipazione.

Ahimè! si cambiava soltanto di suonatori ma la musica era sempre quella.

Oggi la Francia repubblicana riceve prosternata i principi, i re, gl'imperatori che vanno a passeggiare pei viali ombrosi dell'Esposizione, riceve a ventre a terra come una vecchia prostituta tutte le vecchie mummie ossidate dei sovrani d'Europa e dell'Asia, protestando a tutti la sua sporca amicizia, a tutti largendo i suoi favori di meretrice, prodigando a destra e a sinistra i suoi sorrisi sfacciati.

Soltanto agli uomini di libertà, ai martiri di una grande idea essa nega l'accesso sul suo territorio. Espelle i rivoluzionari che vorrebbero condurla a compire l'opera sua incominciata cent'anni fa con la proclamazione dei "diritti dell'uomo" facendo sì che questi diritti sieno diritti "di fatto" e non di parola soltanto, a fare in modo insomma che l'uomo sia riconosciuto "uomo" sotto qualsiasi latitudine egli si trovi e abbia rispettata la sua personalità integralmente assieme ai diritti sacrosanti ed imprescindibili che a questa personalità si congiungono per poter affermarsi.

I poveri condannati dell'infame processo di Montjuich, detenuti nelle carceri di Barcellona e graziati tre mesi or sono, avevano chiesto ospitalità alla Francia per passare in quel paese il tempo della loro espulsione.

La Francia repubblicana, quella stessa Francia che cent'anni addietro proclamava i famosi "diritti", rispose ch'essa riceveva bensì in casa propria i cugini di Maria Cristina, ma non aveva un cantuccio dove ricoverare i poveri martiri dell'idea anarchica.

Dopo tanto strillare nel trombone del repubblicanismo i nostri amici repubblicani comprenderanno finalmente che tutti i governi si equivalgono? La lezione delle cose, più che le chiacchiere, sarà anche questa volta trascurata e messa da un lato?

E ciò che diciamo ai repubblicani sia anche detto pei socialisti che agognano al potere. Quando essi vi saranno, la repubblica non si chiamerà forse più repubblica, ma non potrà essere in fondo che qualchecosa di consimile come la repubblica è qualcosa di consimile a tutte le altre forme di governo che il prepotente ha sempre cercato di imporre al più debole.

++++

I MEZZANI NEGLI SCIOPERI. — La *Voce del popolo* di San Francisco riportando un telegramma da Berlino secondo il quale uno sciopero di impiegati delle tramvie cittadine è stato composto grazie alla mediazione del *buergermester* (sindaco), vi fa seguire questo breve commento che testualmente riproduciamo:

"Come già in Francia, nel grande sciopero del Creuzot e in altri minori, anche in Germania, nella stessa capitale dell'impero le autorità si sono intromesse per ottenere (e l'hanno ottenuto) un equo componimento nel dissidio fra operai e padroni. Qui negli Stati Uniti, che si dicono più liberi e civili, le autorità dello Stato e federali in occasione di scioperi si intromettono sì, ma a tutela degli interessi dei padroni e a danno degli operai."

No, cara *Voce*; in nessun paese del mondo, chiamisi Francia, Germania o Stati Uniti, le autorità possono intromettersi — ammesso anche che volessero — negli scioperi a favore degli operai. Sappiamo già a cosa condussero le mediazioni di Waldeck Rousseau nello sciopero al Creuzot. Per le autorità francesi, così "tenere", secondo la *Voce*, degli interessi degli operai, si trattava semplicemente di arrestare la marcia di questi ultimi su Parigi; per questo s'intromisero, e . . . vi riuscirono perfettamente. Ma gli scioperanti non ebbero alcun vantaggio da questa "paterna" intromissione del governo nei loro affari. Nessunissimo affatto, tant'è vero che poco dopo volevano scioperare di nuovo. E se lo sciopero non si fece, lo si deve solo alle interne discordie suscitate tra gli operai da questa stessa intromissione che finì per spezzare la solidarietà che fino allora li teneva uniti.

Ecco perchè le autorità intervennero, ed ecco la tutela da esse esercitata sugli operai.

La stessa cosa accadde a Berlino. Il *buergermeister* vi si intromise per conservarsi la simpatia della popolazione che aveva preso le parti degli scioperanti, e poi . . . . . perchè bisognava salvare le apparenze.

Il voler interpretare altrimenti il perchè delle mediazioni dei governanti negli scioperi significa voler ingannare se stessi e gli altri. Ciascuno cura i propri affari; i governanti i loro e gli operai, quando non sono stupidi, i loro. Agire diversamente è agire contro la logica e contro la natura.

L'organizzazione uccide le iniziative, dicono alcuni.

Sarebbe infatti così se la missione del rivoluzionario non uscisse dalla sfera dell'organizzazione. La missione del rivoluzionario non ha limiti: si organizza in unioni di mestiere per strappare all'indifferenza e all'ignoranza i suoi compagni; lo stupido si converte in cosciente, e allora, da questi elementi, si uniscono gli affini per esporre teorie o mettere in pratica le iniziative.

Tutti gli sforzi della borghesia consistono nel combattere tutto quanto tende organizzarsi, essendo la classe della quale succhiano il sangue. La propaganda di organizzazione li abbatte, perchè temono che l'Internazionale risorga. E ciò deve avvenire.

Lavoriamo, operai, affinchè lo spirito di organizzazione invada tutti i cuori del proletariato.

TERESA CLARAMUNT.

BIBLIOGRAFIA

E' uscito il N°. 46 della *Revista Blanca* con interessanti articoli di Sociologia, Scienza ed arte, fra i quali notiamo "Effetti della guerra nei lavoratori", conferenza tenuta dalla compagna Emma Goldmann dinanzi gli operai inglesi a Londra.

Ogni numero di questa importante rivista costa 25 centimos. Per ordinazioni rivolgersi alla *Revista Blanca*, Calle de San Opropio 7, Madrid.

++++

I compagni che ci fecero richiesta degli opuscoli *Al Caffè* e *Socialismo in pericolo* sono pregati di pazientare fino a tanto che questi opuscoli sono stampati. La loro pubblicazione dipende dalla buona volontà dei compagni tutti nell'inviarci dei fondi necessari per farli stampare.

++++

La pubblicazione degli *Scritti di Marx, Engels e Lassalle*, che per opera dell'editore Mongini prosegue sempre con ininterrotta regolarità, ha dato alla luce, da che ne parlammo, altra volta, parecchi altri fascicoli della più grande varietà ed interesse. Limitandoci ai fascicoli che dal 20° vanno al 22° segnaleremo la continuazione del lavoro di Engels sulla condizione della classe operaia in Inghilterra, gli scritti di Lassalle su Fichte e sulle imposte indirette e la continuazione della *Storia della democrazia sociale* del Mehring.

Per ordinazioni rivolgersi all'editore Mongini, Via delle Colonnette, Roma.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Apprendiamo con piacere che i nostri cari compagni di Ancona arrestati il giorno di Pasqua, sono stati finalmente rilasciati in libertà. Essi dovranno però sottostare al processo che si sta istruendo contro di loro e che avrà luogo fra breve.

Durante i giorni del processo la nostra cara consorella *L'Agitazione* uscirà quotidianamente.

E' fuor di dubbio che i nostri bravi compagni infamemente perseguitati terranno al dibattimento alto il partito nostro con tutte le loro forze.

La moralità governativa e questurinesca avrà qui un altro solenne schiaffo dalle poche ed energiche coscienze libertarie che si affermeranno con tutta la forza della loro convinzione alla triade infame che tenta schiacciarci: governo, magistratura, e polizia.

++++

Da Viareggio ci viene inviata la seguente circolare che pubblichiamo — raccomandandone ai compagni il nobilissimo scopo:

AGLI ONESTI DI TUTTO IL MONDO!

L'intraprendere una lotta a favore di tutte le vittime invendicate, è opera altamente onesta e doverosa.

E' per questo che a voi ci rivolgiamo chiedendo il vostro appoggio morale e materiale nell'ardua impresa, per noi, di pubblicare un giornale settimanale la di cui sintesi è il titolo "PRO-INNOCENTI! *dimenticati*" (Fusani, Braccialarghe e Comp., coatti politici, profughi e tutti coloro che non conosciuti ci verranno additati).

Gli Anarchici Apuani

N. B. Per tutto ciò che rignarda il giornale rivolgersi a Giorgetti Cesariello Viareggio (Toscana).

Polonia

La festa operaia non fu festeggiata quest'anno a Varsavia il 1.° Maggio, ma il 29 aprile. Questa risoluzione è stata presa per la ragione che essendo il 29 aprile una domenica si volle dare un carattere di solenne imponenza alla riunione che doveva aver luogo all'aria aperta nel viale Ujazdow, una delle principali arterie della città. E imponente essa lo fu davvero: oltre 25,000 operai vi assistevano.

Si comprende che con lo scopo d'impedirla, le autorità russe avevano mobilizzato tutto un esercito. Tutta la guarnigione di Varsavia era sotto le armi. Gli accessi al viale di Ujazdow erano guardati da forti squadre di cosacchi. Nelle vie adiacenti stazionavano distaccamenti di infanteria.

Ma tutto questo dispiegamento di forze non ha potuto arrestare la folla.

Tre cordoni di cosacchi furono rotti, i cavalieri respinti e gli operai invasero il viale. Un corteggio di oltre 15,000 persone si formò immediatamente dirigendosi al canto dell'inno dei lavoratori verso il sobborgo di Cracovia, dove trovasi il monumento del grande poeta polacco Adamo Mickiewicz.

A questo punto intervenne l'infanteria del reggimento di Lituania della guardia imperiale. A calci di fucile, con una brutalità inaudita, questi difensori prediletti dello Czar si misero all'opera per rompere il corteggio e respingere i manifestanti nelle vie adiacenti che si trovano tra il viale Ujazdow e il sobborgo di Cracovia.

Essi furono ajutati in questo lavoro dai cosacchi che rivalizzando di zelo con loro e non meno brutali, caricavano furiosamente distribuendo a dritta e a sinistra dei colpi di scisbola e di *nakhaikas* (specie di frustino corto la cui punta è intessuta di filo di ferro e di cui i cosacchi si servono a mo' di sperone che non hanno) e travolgendo sotto le zampe dei cavalli le donne e i bambini.

Ciònonostante non fu una cosa facile pei soldati di Nicola II di disperdere tutta questa folla di proletari senz'armi, ma piena di entusiasmo, di energia e di devozione.

Rotto da una parte, il corteo si rifaceva un istante dopo a pochi passi di distanza e si rimetteva nuovamente in cammino intonando ancora e con più forza il suo inno.

Ma la vittoria rimase infine, se di vittoria può parlarsi, alla soldatesca.

Mentre succedevano queste barbare scene, il satrapo di Varsavia, il principe Imeretinski provò tutto a un tratto il bisogno di assistere in persona agli atti di coraggio di cui facevano mostra i suoi soldati a danno di operai inermi, di donne e di bambini.

L'accoglienza che gli fece il popolo affollato nel viale di Ujazdow non fu precisamente quel che d'abitudine dicesi un'accoglienza entusiastica e di simpatia. Appena la vettura del governatore generale fu apparsa, appena questi venne riconosciuto, un immenso clamore si elevò nell'aria: "Ecco il cane, ecco il cane dello czar!" accompagnato dalle grida di migliaia di bocche e da una pioggia di pietre e sassi che caddero sulla vettura.

In pari tempo un'immensa bandiera rossa fu spiegata all'aria.

Il principe s'affrettò di filare più presto che non fosse venuto.

E' impossibile di dare il numero esatto dei feriti nella giornata del 29 aprile. Il numero delle persone arrestate ammonta a oltre settecento. Per la maggior parte gli arresti sono stati fatti nel parco di Ujazdow, dove i cosacchi e la truppa sono riusciti a circoscrivere un gruppo di 2000 manifestanti.

Tra i feriti v'è un gran numero di cosacchi e l'aggiunto di prefettura Zaifert.

Ulteriori notizie da Varsavia recano i particolari seguenti sui disordini colà scoppiati il 29 Aprile.

Tutte le persone arrestate durante la recente sommossa sono state sommariamente giudicate e punite con estrema rigorosità.

I principali capi socialisti, organizzatori della manifestazione — otto operai, due studenti ed una donna — sono stati condannati ai lavori forzati in vita nelle miniere della Siberia.

Cento e nove altri arrestati, di cui 70 sono operai, 33 studenti, 4 donne, un medico e un caffettiere, sono stati in seguito condannati a tre anni di esilio in Siberia.

Infine tutte le altre persone arrestate, fra cui 190 operai, 85 studenti, 19 donne, un avvocato e un medico sono stati condannati a pene variantì da uno a quattro anni di prigione.

Olanda

Gli operai tipografi di Amsterdam si dichiararono in isciopero reclamando un aumento di salario. Tutti i tentativi di conciliazione fallirono fin'ora.

La maggior parte dei grandi giornali della capitale non si pubblicarono in quel giorno. Ma qualche giorno dopo gli amministratori di nove giornali quotidiani si misero d'accordo e presero delle misure per pubblicare provvisoriamente un foglio unico di modesto formato che fu inviato a tutti gli abbonati. La tiratura di questo nuovo giornale che ha per titolo *La Gazzetta Straordinaria* ascende a 200,000 copie.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

I compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza" ci comunicano il resoconto della festa data qui la sera del 19 Maggio.

ENTRATA	
Ticketa venduti alla porta	$ 7,60
» » dai compagni	20,00
Ricavo della lotteria	4,65
Abbuono del birraio	3,75
Un compagno, obolo	1,00
Collettato fra compagni	1,80
Totale	$ 38,80
USCITA	
Nolo vestiario	0,75
Alla prima donna	10,00
Manifesti (due volte)	7,00
Maestro di musica e corde per gli strumenti	2,45
Totale	$ 20,20
RICAPITOLAZIONE	
Totale Entrata	38,80
» Uscita	20,20
Ricavo netto	$ 18,60

N. B. Quei compagni che detengono ancora dei tickets di questa festa, consegnati loro per la rivendita dai compagni Mazzotta e Sanguinetti, sono pregati di darne il rendiconto al più presto possibile, vale a dire non più tardi della sera di Mercoledì 6 Maggio, o eventualmente di mandarlo per mezzo di altri se si trovano impossibilitati di portarvelo personalmente.

West Hoboken, N. J.

I compagni di questa località sono vivamente pregati di reclamare alla posta tutte le volte che non ricevono il giornale e di segnitare nelle loro pratiche finchè cessi questo deplorevole inconveniente.

Vedendo la persistenza del reclamo, le autorità postali penseranno forse a porvi riparo.

New York

I compagni di questa località c'inviano per la pubblicazione il resoconto della festa datasi colà a favore della propaganda, e che riproduciamo qui sotto:

ENTRATA	
Biglietti venduti	$ 47.25
Ricavo della lotteria	23,25
Risultato della sottoscrizione fatta prima della festa	11,00
Totale	$ 81,50
USCITA	
Per 1000 copie N° 34 della Q. S. (pubbl. $ 10 nel N° 34 e $ 10 nel N° 35	$ 20,00
Musica	17,00
Francobolli e cartoline	1,75
Acquisto oggetti per la lotteria	2,75
Totale	$ 41,50
RICAPITOLAZIONE	
Totale Entrata	$ 81,50
Totale Uscita	41,50
Avanzo Netto	$ 40,00

Il Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario di New York considerando la necessità della propaganda in Italia deliberò di dividere quest'importo in parti uguali tra i seguenti giornali anarchici:

All'*Agitazione* di Ancona	$ 10,00
» *Combattiamo* di Genova	10,00
» *Avvenire Sociale* Messina	10,00
» *Questione Sociale* Paterson	10,00
Totale	$ 40,00

Così si augura che altri gruppi di altre località facciano lo stesso sostenendo con tutte le loro forze la stampa nostra che ha tanto d'così urgente bisogno di essere appoggiata.

Spring Valley Ill.

I compagni di Spring Valley in considerazione dell'insopportabile calore estivo, decisero di tenere d'ora innanzi le loro riunioni domenicali nel bosco (posto solito) come già si fece l'estate passata. Invitano in pari tempo tutti coloro che con le nostre idee simpatizzano d'intervenire liberamente alle loro riunioni ove saranno i benvenuti. In queste riunioni si discuterà come sempre degli interessi della nostra propaganda e si raccoglieranno i piccoli oboli a favore della nostra stampa. Queste riunioni essendo di carattere privato, non pubblico, si pregano gli individui appartenenti ad altri partiti: repubblicano, clericale, democratico, ecc., ecc., di astenersi dall'intervenirvi col proposito di far dell'opposizione. Per far ciò essi possono benissimo approfittare delle occasioni abbastanza frequenti che gli anarchici offrono loro tutte le volte che si tratta di discutere.

St. Louis, Mo.

Martedì 29 è stato il giorno più sanguinoso dei ventun giorni dacchè dura lo sciopero.

Le rivolte si succedono alle rivolte, e solo martedì se ne sono avute tre nelle quali 12 persone sono rimaste ferite, e parecchie di esse rimarranno probabilmente invalide al lavoro per tutta la vita.

Fra i feriti vi sono due ragazze e un ragazzo, dell'età da dieci a undici anni, che erano presenti alla mischia da semplici spettori. La compagnia ha avuto feriti due impiegati e due poliziotti speciali, e gli altri feriti sono cinque cittadini che si trovavano fra la folla al momento della scarica.

Si è fatta circolare la voce che gli scioperanti avessero organizzato un complotto per far saltare gli impianti della forza motrice, dove dormono pure gl'impiegati non unionisti. Sempre secondo la voce, la cui veradicità è molto dubbia e ha tutta l'apparenza di essere un complotto poliziesco di cui non ci meravigliamo punto, un operaio non unionista avrebbe tradito il segreto confidatogli da uno scioperante credendolo un compagno di lotta. Questo stesso operaio avrebbe poi causato anche l'arresto del poliziotto speciale Lyons, il quale sarebbe stato a parte della faccenda.

Il traffico è impossibile perchè ogni tanto sui binari si trovano mucchi di pietre, di tavole e di ferro, messi lì per ostruire il passaggio dei carri. Il direttore dell'ufficio postale ha mandato un terzo ordine perchè si lasci libero il passo ai carri della posta. Enorme è il numero dei vetri delle case rotti dalle continue scariche di fucileria che avvengono in tutti gli scontri fra la polizia e gli scioperanti.

La confusione in città è al colmo.

Nantikoke, Pa.

I ragazzi occupati nella miniera Susquehanna si misero in isciopero ultimamente, e naturalmente la mina ha dovuto sospendere i suoi lavori.

Sembra che i padri e i fratelli maggiori dei piccoli scioperanti siano giunti fino al punto di percuoterli per far loro riprendere il lavoro.

Noi ignoriamo le cause dello sciopero, ma se anche esso non fosse causato dai piccoli ragazzi che col solo desiderio di avere qualche giorno di ricreazione, non avremmo che il più profondo disprezzo per gli individui che li hanno battuti.

I ragazzi non sapreberro mai chiedere troppo buone condizioni a una compagnia mineraria e i padri di questi poveri scioperanti dovrebbero essere fieri d'avere dei figli che incominciano così di buon'ora a mostrare l'amore all'indipendenza e alla solidarietà.

E' probabile però che schiavi essi stessi, essi non avessero voluto ricevere una lezione dai loro figli. D'altronde se fossero stati degli uomini in luogo di essere sempre contenti nella loro miseria, la maggior parte di questi ragazzi sarebbe stata alla scuola invece che essere alla mina, e migliori condizioni regnerebbero a Nanticoke.

Vergogna ancor una volta a questi padri di famiglia che ebbero la viltà di battere i loro bambini per farne degli schiavi docili per uno e consumo della compagnia mineraria Susquehanna.

Quinoy, Ill.

Gli operai occupati in una fonderia di stufe di questa località essendosi messi in isciopero, i padroni chiusero l'officina dichiarando che ormai ne avevano già troppe di stufe ed uno di essi disse perfino ch'era soddisfatto che lo sciopero era scoppiato proprio adesso perchè gli dava agio di potersi visitare senza tanti grattacapi l'esposizione di Parigi.

I suoi operai avranno il tempo di farlo anch'essi, ma è poco probabile ch'essi visitino l'esposizione — almeno per quest'anno.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: C. Gussoni 0,35—Dola: G. Del Campo 1.00—New Haven: G. Lisi 0,75; R. Ceruzzi 0.50; Mazzarella, F. Esposito, Bardlett, F. Pascale, P. Gaudio, V. Giangiullo, A. Cafiero, ciascuno 0,25—Scranville: J. Bertino 1.00. P. Riva, A. Compasso, ciascuno 0,50; A. Bario, J. Bonola, L. Giovanotti, F. Colombo, ciascuno 0,25—Scranton: L. Turon 1.00—Barre: E. Peverelli 1.00. L. Flimberti 0,25—Spring Valley: B. Contratto 0.50. A. Giarcherio, F. Bursio, ciascuno 0,25—New York: A. Rizzo 1.00 11,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,48; New Haven: A. Borbo 3,85; Gilroy: R. Canevascini 2.00; Barre: Gruppo Studi Sociali 3,50; New York: G. Filipone 1.00. Totale 9,78. di cui 5,10 a favore della Biblioteca della Q. S. 4,68

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

F. M. 0,50, Avanzo gara alle boccie da Felix Waltz 0,50, S. Greggio 0,25, L. Minero Re 0,15 1,40

WASTON, W. VA.

Ostorero Silvino, salutando i compagni di Paterson 0,25; Agostino Pavese, sempre per l'Anarchia 0,25 0,50

GROTON, CONN.

Lombardoni 0,50, Bela Carbone, Palombaro, G. Giulietti, Banana del Nord, Dondero, Ramasco, Torani, ciascuno 0,25; Diamantini 0,20 2,45

BARRE, VT.

Gruppo Studi Sociali 5,00, Fotografia 0,80 5.80

SPRING VALLEY, ILL.

Fra compagni, divertendosi e pensando alla Questione Sociale 9,20, D. Gentiletti 0,25 9.45

NEW YORK, N. Y.

Circolo Socialista Anarchico Rivoluzionario, parte del ricavato della festa del 1 Maggio 10,00

Totale $ 29,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,50
Vendita giornali e opuscoli	4,68
Sottoscrizione permanente	29,10
Totale	$ 45,28
USCITA	
Deficit No. 38	37,97
Composizione No. 39	15,00
Tiratura No. 39	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 39	8,00
Corrispondenza No. 39	0,54
Spedizione No. 39	4,00
Diverse	0,40
Giornali	0,12
Totale	$ 75,03
RICAPITOLAZIONE	
Totale uscita	75,03
Totale entrata	45,28
Deficit	$ 29,75

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 358 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 6 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 158 Columbia Ave., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opusco che sono in deposito presso la Questione Sociale.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni anarchici di questa località si riuniscono ogni prima e terza domenica del mese alle ore 10 ant. nel locale sito al 708 Chapel St., stanze No. 3 e 4.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avvegnari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a Questione Sociale.

DILONTALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Sarantoni	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 9 GIUGNO 1900. NUOVA SERIE No. 40.

Solidarietà

E' la parola che sta sulle labbra di tutti. Gli uni la sostengono come fede rivoluzionaria, gli altri come una realtà lontana verso la quale ci avviamo lentamente; molti la affermano per ingannar se stessi e gli altri spingendo l'espressione dei sentimenti fino a limiti che in pratica non si potrebbero raggiungere. La solidarietà umana è l'affermazione universale di un mondo migliore.

Dopo l'affermazione viene l'abitudine dei fatti e delle idee. I nostri sentimenti e il nostro cervello essendo improntati ai principii della carità organizzata e della beneficenza ufficiale, ci limitiamo a cambiare i nomi alle cose, però in sostanza ci atteniamo a queste ultime. Le parole ci seducono. I fatti rimangono gli stessi.

In questo modo la solidarietà si riduce per molti all'aspirazione che non rimanga un mendico sulla via, nè un orfano abbandonato, nè un malato sulla strada. Per coloro che la pensano a questo modo l'ideale è l'assoluta realizzazione della beneficenza ufficiale. Il mondo sarebbe felice il giorno in cui le città e le campagne si coprissero di questi asili che l'iniquità sociale sostiene attualmente. Per altri, per alcuni che si reputano rivoluzionari e che stanno ciò malgrado ai primi passi della reazione monastica e di caserma, la società in tutta la sua larghezza dovrà organizzarsi, mediante il trionfo del socialismo, in grandi comunità per educare, mangiare, guarire e fino per morire.

Ogni funzione individuale diventerà funzione sociale. I figli andranno al grande asilo comune per essere allevati ed educarsi. Gli uomini alla grande officina comune per lavorare. Uomini e donne all'immenso refettorio pubblico a prendere il rancio della nuova caserma. Gli ammalati al magnifico putritorio collettivo. Nessuno avrà da pensare personalmente a nulla. Secondo l'opinione degli uni lo Stato socialista provvederà. Secondo gli altri la società emancipata provvederà pure.

A noi sembra che un tale stato di cose sarebbe la caricatura della solidarietà.

Vi è un esempio storico, citato da Kropotkine in uno dei suoi libri, che esprime meglio che nessun altro il vero carattere della solidarietà umana. Esso è dato da quel popolino francese che accoglieva bonariamente i pazzi, li curava con amore e quasi sempre li guariva in piena libertà. Là non v'erano manicomi, nè asili, nè ospedali destinati a questi scopi. Ogni vicino si incaricava di un demente, si assumeva a suo carico l'umanitario compito di restituirlo alla realtà mediante l'amore e la pietà ben'intesa. E senza celle, senza verghe e senza camicie di forza i pazzi guarivano, o se non guarivano non molestavano nessuno, vivendo liberamente in seno a quella società amorevolissima.

Questo è per noi l'avvenire abbozzato. La solidarietà si traduce in opera di amore e di abnegazione. Chi si sente capace di attendere con sollecitudine all'ammalato, di accudire al bambino, di intrattenere il vecchio non ricorrerà metodi che l'esperienza ha condannato. L'individuo o la collettività spingeranno la loro condotta tanto lontano quanto lo permetterà lo sviluppo di questo nobile spirito che ci fa concepire la specie come un tutto omogeneo ai cui dolori e piaceri ci affezioniamo come se ci fossero propri, come se individualmente agissero sull'animo.

La solidarietà organizzata in asili, ospedali, manicomi, a immagine e somiglianza del presente, sarebbe una forma mascherata di carità ufficiale.

Nessuno ignora che il carattere professionale di certe funzioni priva di sensibilità, rende indifferente l'individuo che l'esercita. Il medico scortica così tranquillamente un cadavere come un essere vivente. Anche i maestri d'istruzione, a forza di connaturalizzarsi con i bambini diventano crudeli e adempiono alla loro missione di malavoglia allo stesso modo di chi monda le patate nella caserma o eseguisce un qualsiasi lavoro monotono. Negli asili, negli ospedali, negli ospizi, ecc. gli incaricati di accudire ai ricoverati in questi stabilimenti vivono indifferenti in mezzo a tanta disdetta. L'abitudine secca le sorgenti degli affetti.

In che differiscono gli asili dell'avvenire dagli asili attuali? Supponete riunite tutte le condizioni di comodità, di igiene; supponete in questi stabilimenti l'assistenza mediante la vera scienza; supponete che l'abnegazione più sublime scelga gl'infermieri, gli educatori, ecc. Col tempo l'esercizio continuo della sua benefica missione scemerá l'interesse per il fratello infermo, il pazzo e l'abbandonato; porterà la trascuranza, l'abbandono, e infine scompariranno a poco a poco comodità, scienza, igiene, e ciò che è peggio, si estinguerà l'amore del prossimo.

Gli asili dell'avvenire sarebbero quel che sono adesso: anticamere della morte. In mezzo all'indifferenza di tutti si costituirebbe una classe speciale di infermieri, di educatori, madri fittizie e una classe disgraziata di miserabili senza l'amore di nessuno.

La solidarietà che preconizziamo non ha niente di comune con istituzioni simili. Non ammucchieremo i malati, i pazzi e i bambini in conventi o in caserme dell'avvenire. Niente palazzi grandi. L'amato focolare è il più splendido dei palazzi per il vecchio acciaccato, per il malato sofferente, per il demente taciturno, per il piccino inquieto. Prodigheremo il nostro amore a tutti coloro che di amore hanno bisogno. La scienza verrà a noi. Cercherà per tutti i canti dove esercitare la sua missione e prodigherà con amore le cure all'ammalato, al demente, al bambino. Lascieremo aspirare in piena libertà l'aria pura dei campi, bagnarsi nei tiepidi raggi del sole di primavera, godere del trattamento della gente e dei profumi della vita in mezzo a bambini e vecchi, uomini e donne, sani e ammalati, sicuri che la libertà e l'amore saneranno tutti i mali senza bisogno di asili, di curatori professionali, di madri fittizie, di educatori patentati, come fra quel piccolo popolo che curava i dementi senza manicomi, senza verghe, senza camicie di forza.

La camicia di forza è precisamente il simbolo del mondo vecchio che rovina. Moralmente l'assistenza pubblica equivale alla camicia di forza della miseria.

Non facciamo più questioni per le idee più che per le parole. Quelle cambiano quantunque non cambino queste. Quest'ultime cambiano spesso senza che cambino quelle.

Tutto questo sistema di piccole e grandi prigioni che chiamansi provincie, città, ospitali, asili, ecc. non è altro che un agglomeramento di abitazioni e d'individui.

Proclamiamo la necessità suprema di una dispersione generale. E' una sciocchezza accatastare una abitazione sull'altra senza limite nè fine; è una schiocchezza ammucchiare gli uomini uno accanto all'altro in stanzini indecenti; è una sciocchezza stivarli in caserme, sale di ammalati, ricoveri di vecchi, case di salute. Il gregge si riproduce a destra e a sinistra.

Deperiamo per mancanza di naturalezza. Respiriamo immondizie, mangiamo immondizie. Nasciamo nel mondezzaio e nel mondezzaio viviamo e trascorriamo i nostri tristi giorni. Vogliamo luce, sole e aria libera.

Porteremo le città nelle campagne e le campagne nelle città. Spargeremo la salute e la vita ai quattro venti. La solidarietà, l'amore del prossimo e l'amore per noi stessi faranno il resto.

Fiori e profumi, fasci di luce abbondante, boccate di ossigeno, smaglianti varietà di colori, la naturalezza ricuperata e goduta intensamente: ecco l'avvenire nella sua forma metaforica e reale, ecco l'avvenire del mondo solidale e libero.

E. MELLA

L'idea di Dio implica l'abdicazione della ragione e della giustizia umane; essa è la negazione più assoluta della libertà e conduce necessariamente alla schiavitù de gli uomini tanto in teoria che in pratica.

Le ricchezze dell'Europa

[Vedi num. precedente.]

Per ogni impresa è necessario anzitutto creare o stabilire condizioni tali che sieno favorevoli al suo sviluppo e che assicurino il successo che si vuol conseguire. Se queste condizioni esistono già, tanto meglio; altrimenti è assolutamente necessario stabilirle.

La prima di questi condizioni cotanto necessarie, è senza dubbio, la sicurezza. Senza questa che ne sarebbe del Capitale! Potrebbe esso imporsi, dettar leggi, opprimerci, sfruttare!

No certamente.

Da principio questa sicurezza non esisteva e per conseguenza il Capitale non aveva la forza che ha oggi. Prima che scoppiasse la rivoluzione francese coloro stessi che tenevano il denaro, eccettuato il clero, erano i servi più umili e devoti della nobiltà e del feudalismo. Non avevano quindi forza alcuna. Con la scomparsa di questi e con l'avvento della borghesia al governo della cosa pubblica, il Capitale incominciò rapidamente ad affermarsi creando contemporaneamente intorno a se, per effetto di questo stesso suo sviluppo, sempre più la necessità di condizioni tali che fossero atte a mantenerlo senza pericolo sulla via per la quale s'era messo. Man mano, quindi, che il Capitale guadagnava forza e diventava il principale motore nella società, i borghesi pensavano a mantenergliela.

Allorchè, per opera principale dei borghesi saliti al potere, un'infinità di menzogne scottiti, tentando di soffocarle, le nobili aspirazioni del' 89 e all'idea *umanità* fu anteposto il concetto *patria*, si crearono sotto questo specioso pretesto, in tutti gli stati europei, gli eserciti stanziali. All'apparenza essi erano destinati a difendere la nazione, nei suoi averi e nelle sue libertà, dalle eventuali invasioni straniere; in realtà essi servirono però, e continuano a servire tuttora, al mantenimento della potenza che il Capitale è andato giornalmente acquistandosi e ad assicurargli quelle condizioni di sicurezza che sono assolutamente necessarie sia al suo mantenimento sia al suo eventuale ulteriore sviluppo.

Gli eserciti permanenti non hanno, oggi, altro scopo. Questa verità è così evidente che abbiamo visto negli ultimi tempi sovrani, principi e capi di stato sopportare le più gravi ingiurie da parte di popoli vicini senza che questi fatti, che in un'epoca anteriore avrebbero provocato una guerra fra due nazioni, avessero portato altre conseguenza all'infuori di uno scambio di scuse platoniche e di dichiarazioni ipocrite da parte dei gabinetti minis-teriali dei rispettivi stati. Per citarne qualcuno menzioneremo che Alfonso XII quando andò in Francia venne fischiato; quando vi andò lo Czar di Russia il popolo lo accolse al grido di: *Vive la Pologne!*; l'imperatrice Federico all'epoca della sua andata all'ultima esposizione fu da questo stesso popolo oltraggiata; e quando il piccolo Alessandro, all'età di 17 anni, fece il suo colpo di stato proclamandosi maggiorenne, i governi europei non si mossero. Evidentemente il Capitale non correva pericolo alcuno e questa fu stimata ragione sufficiente per non far muovere gli eserciti. Viceversa fu decretata l'occupazione dell'Egitto perchè così piaceva ai capitalisti inglesi; per far piacere a quelli dell'Europa centrale fu sedata, prima che nascesse, l'insurrezione in Macedonia; le potenze occuparono Candia e contribuirono alla disfatta della Grecia perchè al Capitalismo non garbava che si procedesse ancora alla liquidazione dell'impero turco; e infine fu dichiarata la guerra al Transvaal perchè ai banchieri inglesi piace essere in possesso di quelle mine d'oro e di

diamanti e in ultimo si sta concertando, per le stesse ragioni, il modo di sbocconcellare la povera China.

L'esercito sta quindi al servizio del Capitalismo, ogni altra questione essendogli divenuta, per lo scopo per cui si mantiene, indifferente ed affatto estranea.

Questo non è però tutto ancora. La funzione di difensore del Capitale, oltre che dall'altra parte della frontiera, si manifesta ben più fortemente al di quà dei confini della patria che lo mantiene. Gli operai di un paese si mettono in isciopero per migliorare le loro condizioni. Ciò è un danno pei Capitalisti. Interviene quindi l'esercito il quale, fedele alla sua missione, ristabilisce *l'ordine* nell'interesse, naturalmente, dei padroni che sono i capitalisti.

Di tutto questo non è da stupirsi: da una serie d'anni in quà questa è la storia del giorno, nè può essere altrimenti. L'esercito è quel che, in una società come quella in cui viviamo, logicamente ed inevitabilmente deve essere; all'infuori di questa perderebbe ogni sua ragion di essere. Assieme al governo, la polizia e la magistratura esso costituisce dunque la base più larga ed importante della sicurezza cotanto necessaria al Capitale per mantenersi e svilupparsi di cui abbiamo parlato prima.

Ma l'esercito costa.

Certamente; ma la sua necessità è dai Capitalisti così vivamente sentita che essi non ci tengono alla spesa. D'altronde la spesa per loro rappresenta un guadagno. Il capitale bisogna pur *collocarlo* in qual che luogo se si vuole che si mantenga e che frutti. E dove collocarlo meglio se non là dove, oltre che provvedere alla sua stessa sicurezza, esso va giorno per giorno aumentando a beneficio di se medesimo?

Non v'è modo migliore e più meraviglioso di turlupinare i popoli. Per secoli e secoli gli operai di tutta l'Europa hanno sudato per creare questo colossale capitale sociale, di cui, stando ai calcoli fatti dal Mulhall, 21,000 franchi toccherebbero senza eccezione a ogni singola famiglia dei vari stati europei. I capitalisti, impadronendosi del lavoro degli operai, spogliarono tutte le famiglie di milioni di lavoratori di questa loro parte del capitale da essi stessi prodotto, e ne diedero sotto forma di prestito, una parte al governo perchè provvedesse alla sua e alla loro sicurezza e incaricandolo di vegliare acchè sieno puntualmente loro pagati gli interessi del prestito che gli facevano. I governi, come tutti sanno, adempiono mirabilmente a questa funzione loro affidata. Col denaro che i capitalisti vanno succhiando agli operai, essi mantengono gli eserciti permanenti e impongono ai popoli le tasse per pagare gl'interessi del capitale che costano questi eserciti. Non v'è un solo stato in Europa che non abbia un debito pubblico che grava sul suo bilancio, contratto specialmente per coprire le disastrose spese militari. La Austria da sola ne sopporta uno che ammonta a oltre un miliardo e mezzo di franchi; la Francia ne ha uno ancor maggiore, senza parlare degli altri. Ma ripetiamo, il meraviglioso nella presente costituzione sociale si è che gli operai dopo essersi lasciati strappare dalle mani tutta la ricchezza sociale che hanno prodotto, continuino, pagando le tasse, a pagare gl'interessi di capitali che stanno in mano dei loro sfruttatori e che servono: gli uni, a far poltrire nell'ozio una quantità di parassiti nocivi alla società; e l'altro, a provvedere alla sicurezza di costoro perchè possano goderne indefinitamente senza troppi grattacapi i frutti.

Ritorneremo nel prossimo numero sullo argomento indicando in quali altre imprese i capitalisti tengono ancora collocati i capitali sociali di qui s'impadroniranno defraudandone la società.

FRANCIS MIWARD.

Un duplice movimento agita le società: la disgregazione politica, vale a dire la fine dell'autorità; l'affermazione sociale, vale a dire il principio della solidarietà. L'individuo che si sottrae progressivamente al dominio dello Stato, confonde sempre più la sua vita con la vita dei suoi simili.

CHARLES MALATO.

L'Umanità è come un vasto cervello dove ogni idea si agita, nel quale però la verità finisce sempre per prevalere sull'errore.

PROUDHON.

Il fanciullo

I

Fra le tante questioni da risolvere, non ultima certo, è quella dell'educazione del fanciullo, oggi così meschina e artificiale.

Non ci sarebbe bisogno di parlare della educazione dei bimbi, cresciuti sul lastrico della via, ricorrendo le carrozze dei signori per domandare il soldo, con lo spettacolo continuo del postribolo, del gioco sotto gli occhi, sempre udendo il turpiloquio di chi come loro cresciuto ed educato, non ha potuto trovare altra occupazione che quella del ladro, del *souteneur*, frutto di questa moralissima organizzazione sociale che consiglia al giovane di soddisfare le sue brame nei postriboli piuttostochè cercare un affetto vero: alla giovinetta di conculcare tutti i suoi sentimenti naturali, d'arrossire di cose che ella conosce di nascosto, mentre dovrebbe avere apprese come ammaestramento alla vita; e a tutti di vergognarsi del vero e del naturale. Nè sarebbe necessario parlare di quella che ricevono i figli degli operai, obbligati, non alle cure della famiglia, ma al lavoro improbo o alla disoccupazione, sempre alla miseria.

Ma, accennate queste, le potremo comparare con quella del bimbo per vedere quale abisso separa il ricco dal povero fin dalla nascita, se è merito dell'uno e demerito dell'altro il trovarsi nelle condizioni in cui sono, e trarre come conseguenza: la necessità assoluta di un cambiamento fondamentale di organizzazione sociale.

* * *

Quei bimbi stracciati, luridi, che si vedono rincorrere il cocchio d'un ricco, domandando di che comperare il pane, e, ricevuto il soldo, andarselo a giocare coi compagni, con i quali scambiano un'infinità di orribili insulti, quei bimbi in generale, non conoscono chi li abbia messo al mondo, non sanno che voglia dire una carezza, una parola amorevole.

Spettatori della vita del postribolo, soggetti al disprezzo di tutti, in essi s'accumula l'odio contro tutto e tutti; quando più necessaria sarebbe l'educazione intellettuale, cioè quando comincia il cervello a pensare da sè, vanno a ricevere la loro educazione nelle carceri dove trovano i maestri che dieci, venti anni prima hanno iniziato come loro la vita. E dal carcere escono più completi: se la prima volta vi entrarono per aver portato via un pane da una bottega, alcune frutta da un canestro, un portamonete da una tasca, la seconda ci andranno per aver svaligiato una casa, per aver ammazzato in rissa un compagno, per aver ucciso a scopo di furto.

Son quelli che fra qualche anno padroneggeranno, maltratteranno le disgraziate che, educate come loro, si son date alla prostituzione, o per necessità della vita, o per incoscienza e riterranno sacro il diritto di vivere sulla loro abbiezione.

Ebbene, è forse loro la colpa se metteranno al mondo altri esseri che per forza delle cose non differiranno dai genitori? No, mille volte no; la colpa è della società che li obbliga ad esser tali.

* * *

Il figlio dell'operaio, dopo pochi mesi di latte avuto dalla madre, è lasciato in custodia a fratellini poco più grandicelli che, si intende, penseranno più ai loro giuochi che al marmocchio.

A due o tre anni comincerà a ruzzolar per la strada, a imparare tutti i vizi che i più grandicelli hanno appreso, da chi li precedeva, e così fino a sei o sette anni. Allora comincerà ad andare a scuola, dove, pur trovandosi in ambiente alquanto migliore e anzi, forse pur guasto, principierà a sentire quasi inconsciamente, il peso della propria miseria e pel contatto dei bambini borghesi, o pel trattamento dell'insegnante, che, avendo avuto esso stesso una falsa educazione ed essendo un salariato, non può adempire al suo impegno come dovrebbe.

D'altronde da una parte sta l'influenza deleteria dell'educazione, ricevuta negli anni vissuti senza guida, senza affetti, sempre con lo spettacolo della miseria sotto gli occhi, dall'altra sta quella dell'ambiente in cui si trova uscito di scuola.

Che potrà ritenere d'utile il bambino se, dopo cinque o sei ore di scuola, dato che ivi si insegni la vera morale, per tutto il resto della giornata si trova abbandonato in balia de' suoi difetti acquisiti e di quelli degli altri?

Che potrà ritener d'utile se godrà lo spettacolo dell'ubbriachezza, fogna a cui in generale conduce la disoccupazione forzata, dove anche questo della *savia* organizzazione borghese?

E potrà ritener qualche cosa di quel che gli insegnano, se il suo cervicino è vuoto e nudo?

E' facile scagliarsi contro l'ubbriacone e fannullone operaio e dedurre dalla discordia che regna fra gli operai, che l'uomo è cattivo. Ma chi riflette alle cause di sì tristi fenomeni deve meravigliarsi come l'influenza deleteria dell'ambiente non sia giunta a distruggere ogni sentimento umano, e indurne che nell'uomo il buono prevale sul cattivo.

S'intende che il fanciullo, dopo due o al massimo cinque anni di scuola, sia esso maschio o femmina, è messo al lavoro, cominciando così la vita di lotta pel pane. D'allora in poi si troverà occupato e disoccupato a vicenda, sempre sfruttato, sempre ritenuto, da chi ha avuto la possibilità di non fare un mestiere manuale, come individuo di specie inferiore. E i suoi figliuoli si troveranno nelle sue identiche condizioni e così sempre, senza nessuna possibilità di migliore esistenza.

* * *

La scuola nulla può; in primo luogo perchè vi s'insegnano principii non certo umanitarii, chè vi si conosce la gran barriera che separa ricchi e poveri, vi s'apprende a onorare chi ha l'odio contro chi non appartiene alla così detta nostra patria, alla religione predominante; infine, o direttamente o per mezzo della religione, ad esser soggetto al padrone e a temerlo. Onde, mentre da un lato questo insegnamento porta al desiderio della superiorità, del comando, dall'altro alla più abbietta umiltà all'odio sordo, terribile.

In secondo luogo, anche dato che l'educazione fosse retta, non potrebbe come già ho detto, risultarne profitto per gli alunni perchè denutriti e soggetti alla triste educazione della miseria.

In terzo luogo perchè gli insegnanti non sono tali per vocazione, per spirito pedagogico, ma solo perchè il mestiere del maestro è ritenuto più onorovole e più elevato del mannale. Onde essi, come tutti i salariati, non intendono altro che a sbarcare il lunario e cercano di spolmonarsi il meno possibile. Del resto, specialmente le maestre, sono così meschinamente pagate e, nelle scuole dei quartieri operai, hanno tanti alunni che non si può pretendere da loro più di quel che fanno.

Infine, che cosa può insegnare un maestro che è obbligato a non urtare la suscettibilità di chi comanda, se vuol mantenere l'impiego e che ha avuto esso stesso una falsa educazione?

A tutto questo aggiungiamo il dormire di tutta la famiglia, padre, madre, femmine, maschi, in una camera che può servire anche da cucina, e magari ancora con un baffittuario che, per conseguenza logica delle cose, dividerà, senza tante precauzioni, i piaceri della moglie. Vediamo ora quale educazione fisica e morale possono avere questi disgraziati, contro la cui protesi infingardaggine e immoralità i gandenti si scagliano così atrocemente.

Vediamo quale colpa può avere un uomo dopo ricevuta tale educazione, è in lotta continua colla miseria, se maltratta la moglie e i figliuoli, se commette un delitto, quale colpa se una giovane si prostituisce.

Ma, ripeto, è mio avviso che nell'uomo il buono prevalga al cattivo: poichè talvolta in mezzo a tanto fango si rinvengono nobili e generosi sentimenti. E mi sorride la speranza che l'umanità, modificando con una retta educazione morale e materiale lo spirito di questi traviati, li ricondurà sulla via del bene.

Sperare questo dall'attuale società è una utopia.

B. G.

Oggi tutto è roba da mercato. Il suffragio dell'elettore, il voto del mandatario, i sacramenti e le cerimonie del culto, il concorso dei ministri, l'influenza dei ricchi, la protezione dei potenti, la scoperta dell'inventore, l'idea del pensatore, la bellezza della moglie, la verginità dell'innocente.

SEBASTIANO FAURE.

Il solito problema

In qualunque luogo uno si trovi, con qualunque persona si parli, dappertutto e da tutti si ode lo stesso lamento sulle difficili condizioni della vita.

Tranne pochi privilegiati — i quali, essi pure, da un giorno all'altro, possono cadere dalla loro elevata posizione per un qualsiasi crac finanziario — tutti gli altri non vedono disegnarsi loro innanzi che un panoroso avvenire: lo spettro terribile della miseria e della fame.

Come salvarsi da questo flagello? Ecco il problema che ciascuno si pone e che tutti preoccupa e rattrista.

E ogni anno questa preoccupazione diventa maggiore, perchè ogni anno peggiorano le condizioni economiche: le crisi succedono alle crisi, la disoccupazione aumenta, la concorrenza fa ribassare i salari mentre cresce il prezzo dei generi di consumo; e il governo, non mai sazio di denaro, perfeziona sempre più il sistema fiscale per maggiormente smungere il buon popolo paziente, che si dibatte angosciosamente fra le strettoie della crescente miseria.

La situazione è terribile e molti si chiedono: continuando di questo passo dove andremo a finire?

Se ogni anno peggiorano le condizioni di tutti, se la miseria si estende sempre più, se nessuno può trovare un rimedio per arrestare questa corsa verso la disperazione, che ne avverrà?

La risposta non è facile e noi non vogliamo fare i profeti; ma crediamo che se questo stato di cose fosse da tutti spassionatamente esaminato, le cause sarebbero presto trovate — ed anche i rimedii.

Questo esame è già da tempo che noi lo abbiamo fatto; e ne abbiamo tratto le conclusioni, e le andiamo propagando; ma, disgraziatamente chi ha il monopolio delle ricchezze e del potere non solo fa il sordo, ma combatte acerbamente e slealmente le nostre teorie, sorte dallo studio dei mali sociali e dalla necessità di un sistema in cui tutti abbiano assicurato il soddisfacimento dei loro bisogni.

Questo esame e le inevitabili conclusioni ci resero meritevoli del titolo di pazzi, di delinquenti, di degenerati dai saggi e gelosi custodi del presente sistema, nonchè della loro spietata persecuzione.

Eppure qualcuna delle nostre pazze affermazioni, va dimostrandosi esatta di giorno in giorno; eppure i saggi nostri nemici vanno cercando di rubare a noi qualche bricciola delle nostre teorie, per adattarle alla meglio o alla peggio al loro tarlato sistema.

Non è forse da ieri che gl'illustri sapienti negavano l'esistenza della questione sociale ed affermavano che manifestantesi nei diversi paesi non proveniva dal sistema economico vigente, ma da cause estranee e passeggiere, le quali sarebbero in breve scomparse?

Come va adunque che ora, anche i più rigidi conservatori non osano più negare che esista una questione sociale? Come va che si propongono persino di studiarla e di trovarne la soluzione? Come va che la crisi passeggiera è diventata stabile non solo ma aumenta tutti i giorni?

Chi aveva dunque ragione, quando si negava esistere una questione sociale ed esserne le crisi una conseguenza? Avevano ragione i saggi e dotti economisti borghesi, o noi pazzi e delinquenti?

A quanto pare avevamo ragione noi.

Se dunque avevamo ragione nella constatazione di un fatto e nelle sue conseguenze, non si potrebbe vedere se abbiamo ancora ragione nell'indicare la soluzione del grave problema?

Ma se i saggi economisti possono di buona o di mala voglia confessare un fatto, che oramai non si può più negare, perchè tutti ne provano le conseguenze, sarebbe troppo il pretendere ch'essi accettino la critica nostra che del fatto doloroso indica le cause.

Non ci mancherebbe altro, che della gente seria, che ha fatto tanti studi, che s'è assicurato il pane nonchè il companatico con relativi passatempi, venisse a dire alla società: il sistema politico economico attuale è basato sul privilegio e costituisce la più evidente ingiustizia, perchè mentre procura a pochi privilegiati ricchezze, potenza e piaceri, costringe la gran massa produttrice di tutte le ricchezze a gemere nelle strettezze, nella miseria e nella fame; quindi bisogna rendere a tutti quello che è prodot-

to di tutti abolendo la propri
lo Stato, e basando la società s
mune da cui tutti abbiamo di
vare i mezzi di esistenza e di
co, morale ed intellettuale!

Dicendo questo i dotti e gli
guerebbe che dalle parole pas
ti e cominciassero subito a si
loro privilegi di potenti e di r
sto per loro. Han vissuto fino
degli altri e parrebbe loro di
dovessero mettersi alla pari di
produce. Preferiscono resol
'ma della fame... mettendo
coloro che ne denunziano le c
dicano i rimedii

E' in questo modo che p
eliminare i mali sociali ed a t
mosfera fra le genti.

Veramente è un'armonia n
distacente, perchè se anche ve
rati o relegati al domicilio co
sti anarchici, le cause che ge
seria non cessano, e che non co
di estendersi facendo sempre
vittime.

Così il problema, lungi
sistemi della repressione, m
medio a cui si sia appigliato
per fare argine alla marea ch
ne e diventa ancor sempre più

Questo è il fatto. E quel fa
to altrettanto evidente si è,
lamenta tanta miseria, il g
nei magazzini, i prodotti inu
massano nelle fabbriche e e
per fare tutti questi prodo
dell'industria non può toccar

Inoltre vediamo ancora,
lamenta scarsità dei raccolti
terre incolte costringendo i
emigrare, e quelle che si col
poco perchè non si addott
coltura che la scienza ha scop
do i quali i lavoratori fatic
e le terre produrrebbero as
case degli operai e contadi
angusti e malsani, mentre
lasciati a spasso; nelle fabb
lavorare gli operai 12 e 15 o
lasciarne tanti altri nella di

Perchè tutto ciò? Perch
ci sono, sia pure in misura
reatore immaggazzinati e la g
frirne la privazione? Per
sono insufficienti non si co
non si coltivano coi mezz
frutture di più e con meno
se c'è tanta necessità di l
nuove strade, nuovi canal
ponti, case, ecc. si lasciano
occupati? Perchè le in
la produzione, mentre la
ogni sorta di questi prodott
vono logorarsi nel luogo fa
numero limitato di opera
altri a la disoccupazione

Ecco ciò che noi domand
dotti e saggi che ci trattan
delinquenti!

Ma noi sappiamo per
soluzione suggerita e p
tutti i mezzi di produ
di pochi e questi pochi
tro[illegible] tutti
schiavitù e di tutti go
e miseria.

E finchè che gli attuali
veranno i loro usurpati di
su lavoratrice dovrà soppo
schiavitù economica. O
ad abolire questa schiavitù
e la fame, bisogna porre n
e tutti i mezzi di produz
comune di tutti i prodotti

Questa è la sola, e un
del grave problema; ma
non piace a chi sta bene.
chi sta male ad attuarla.

Pensateci o miseri ed a
voi che siete il numero e l
te come gli altri, il diritto

I nostri nemici sono
funesta e noi sappiamo
na. Essi si detestano e
Essi cercano di distrug
camminiamo con ess.

Bisogna sempre diffida
vanta di essere un " uom

to di tutti abolendo la proprietà privata e lo Stato, e basando la società sul lavoro comune da cui tutti abbiamo diritto di ricavare i mezzi di esistenza e di sviluppo fisico, morale ed intellettuale!

Dicendo questo i dotti e gli statisti, bisognerebbe che dalle parole passassero ai fatti e cominciassero subito a spogliarsi dei loro privilegi di potenti e di ricchi: e questo per loro. Han visto finora del lavoro degli altri e parrebbe loro di umiliarsi se dovessero mettersi alla pari di chi lavora e produce. Preferiscono risolvere il problema della fame... mettendo il bavaglio a coloro che ne denunziano le cause e ne indicano i rimedi.

E' in questo modo che provvedono ad eliminare i mali sociali ed a condurre l'armonia fra le genti.

Veramente è un'armonia non tanto soddisfacente, perchè se anche vengono carcerati o relegati al domicilio coatto i socialisti anarchici, le cause che generano la miseria non cessano, come non cessa la miseria di estendersi facendo sempre più numerose vittime.

Così il problema, lungi dal risolversi col sistema della repressione, che è l'unico rimedio a cui si sia appigliata la borghesia per fare argine alla marea che monta, rimane e diventa anzi sempre più gigantesco.

Questo è il fatto. E quello che è un fatto altrettanto evidente si è, che mentre si lamenta tanta miseria, il grano marcisce nei magazzini, i prodotti industriali si ammassano nelle fabbriche e chi ha lavorato per fare tutti questi prodotti del suolo e dell'industria non può toccarli!

Inoltre vediamo ancora, che mentre si lamenta scarsità dei raccolti, si lasciano le terre incolte costringendo i contadini ad emigrare, e quelle che si coltivano rendono poco perchè non si addottano i sistemi di coltura che la scienza ha scoperti, applicando i quali i lavoratori faticherebbero meno e le terre produrrebbero assai di più. Le case degli operai e contadini sono tuguri angusti e malsani, mentre i muratori sono lasciati a spasso; nelle fabbriche si fanno lavorare gli operai 12 e 15 ore al giorno per lasciarne tanti altri nella disoccupazione.

Perchè tutto ciò? Perchè se i prodotti ci sono, sia pure in misura limitata, devono restare immagazzinati e la gente deve soffrirne la privazione? Perchè se i raccolti sono insufficienti non si coltivan le terre e non si coltivano coi mezzi adatti a farle fruttare di più e con meno fatica? Perchè se c'è tanta necessità di lavorare per far nuove strade, nuovi canali di irrigazione, ponti, case, ecc. si lasciano i lavoratori disoccupati? Perchè le industrie limitano la produzione, mentre la gente manca di ogni sorta di questi prodotti? e perchè devono logorarsi nel lungo faticoso lavoro un numero limitato di operai e forzare tanti altri alla disoccupazione?

Ecco ciò che noi domandiamo ai signori dotti e saggi che ci trattano da pazzi e da delinquenti.

Ma noi sappiamo perchè questo mostruoso fenomeno sussiste; è perchè le terre e tutti i mezzi di produzione sono in mano di pochi e questi pochi si occupano soltanto di avere essi tutti i comodi della vita, senza curarsi di tutti gli altri che soffrono e muoiono.

E fino a che gli attuali padroni conserveranno i loro usurpati diritti, la gran massa lavoratrice dovrà sopportare il peso della schiavitù economica. Onde per arrivare ad abolire questa schiavitù, cioè la miseria e la fame, bisogna porre in comune il suolo e tutti i mezzi di produzione e godere in comune di tutti i prodotti.

Questa è la sola e inevitabile soluzione del grave problema; ma questa soluzione non piace a chi sta bene. Tocca dunque a chi sta male ad attuarla.

Pensateci o miseri ed affamati, pensateci voi che siete il numero e la forza e che avete come gli altri il diritto alla vita!

F. V.

I nostri nemici sanno che fanno opera funesta e noi sappiamo che la nostra è buona. Essi si detestano e noi ci amiamo. Essi cercano di distruggere la storia e noi camminiamo con essa.

ELISEO RECLUS.

Bisogna sempre diffidare di colui che si vanta di essere un "uomo onesto".

HENRI ZISLY.

Militi dell'Ideale

Quando penso alle migliaia di vittime che soffrono e che consumano la loro vita, sia nelle carceri, nelle galere, od al domicilio coatto, pel solo delitto di concepire altamente l'ideale d'ugnaghanza, e fratellanza sociale, un impeto d'ira scoppia dal cuore, contro l'infame Borghesia che li sacrifica, e nel medesimo tempo sento in me, elevarsi verso coloro, un sentimento sincero di ammirazione.

Penso: Quale fede li spinge a simile abnegazione!

Per qual causa essi sacrificano gli anni più belli della loro vita, la libertà, e quel che è più, gli affetti più dolci e più necessari della famiglia?

Qual'è quella fiamma che rifulge loro negli occhi, che li fa sorridere in mezzo ai tormenti, che li trasforma, e li eccita in qualsiasi manifestazione del loro ideale, e che li rende fieri ed alteri davanti ai giudici che li condannano? Essa è la fiamma della verità. La loro causa è la più santa e la più nobile.

Essi sanno che l'uomo nasce uguale per diritti e doveri, e quindi vogliono che assolutamente viva tale.

Oggigiorno hanno capito che l'operaio, colui che produce tutto muore di fame, e vive nell'ignoranza e nella superstizione facendo da agabello al Borghese che lo sfrutta e gli consuma il prodotto; quindi di fronte a questo hanno compreso il loro dovere cioè di sollevare l'uomo dalla decadenza fisica e morale in cui è caduto e di metterlo a quel posto che l'umanità, la civiltà e il progresso gli concedono.

Essi vogliono abbattere l'attuale sistema di corruzione e d'infamia, e sulle rovine vogliono far sorgere una società, in cui l'uomo sia libero di agire secondo la sua coscienza, produca secondo le proprie forze, e riceva secondo il proprio bisogno, e così possa a suo talento istruirsi ed elevare l'animo suo a sentimenti nobili e generosi.

Ecco il loro ideale, ecco ciò che li spinge a sacrificare tutto.

Chi può descrivere la poesia d'amore, la potenza d'abnegazione e la grandezza d'animo ch'esso racchiude?

Oh! generosi, quanto siete grandi; come mi sento piccolo ai vostri occhi, e quanto s'accresce in me l'ammirazione e l'entusiasmo d'imitarvi.

Possa la vostra fede sostenervi e mitigare le pene del vostro sacrificio, e quel che io v'auguro di cuore si è che esso sia al più presto possibile compreso dal popolo incosciente.

E tu, o Borghesia, tu che li temi, che li perseguiti e li condanni, ascoltami:

Quanto sei stolta! Tu credi che abbattendo l'uomo, si abbatta l'idea! No!...

Essa è l'idea rigeneratrice, che tu ad onta della tua persecuzione, non potrai mai abbattere, anzi con essa non fai che fomentare l'odio di classe, e l'odio contro le tue infami leggi, non fai che formare la coscienza dell'operaio, il quale comincia a capire, che coloro che tu sacrifichi continuamente gli appartengono. Quindi sorge in lui il pensiero di vendicarli.

La tua feroce reazione non serve che a scavarti più presto il baratro in cui dovrai cadere ed a stancare maggiormente la pazienza dell'operaio.

E guai a te il giorno in cui il calice trabocchera!

Quel giorno per te sarà terribile.

BOSI GIUSEPPE.

BIBLIOGRAFIA

Edito in bella ed elegante edizione dalla Biblioteca Geopolita riceviamo una copia dell'opuscolo *Del Amor* del nostro compagno R. Mella. Ai compagni che conoscono lo spagnuolo raccomandiamo caldamente la lettura di questo interessantissimo libro.

La Biblioteca Sociale Libertaria ci rimise una copia di un riuscitissimo ritratto di Cesare Batacchi, l'infelice internazionalista condannato il 18 Novembre 1878 al carcere in vita e liberato il 15 Marzo 1900 sotto la pressione minacciosa della protesta popolare.

I compagni che vogliono farne acquisto si dirigano al N.° 148 Putnam St. inviando 5 cents per ogni copia.

Fatti e opinioni

DODICI LADRI AVVELENATI.— Sotto questo titolo il *Progresso Italo Americano* riporta una corrispondenza da Montgomery, W. Va., tolta dal *New York Journal* secondo la quale un orribile tranello sarebbe stato teso a dei supposti ladri di vettovaglie nei depositi della compagnia ferroviaria che sta costruendo la linea di congiunzione della ferrovia Chesapeake e Ohio colle miniere di carbone di Poin Creek.

La compagnia aveva costruito un largo campo dove sono alloggiati 150 operai tutti italiani. I magazzini sono situati poco lontani dal campo, e da parecchio tempo i guardiani avvertivano sottrazioni continue di provigioni colà ammassate.

Per scoprire i colpevoli i guardiani acquistarono una certa quantità di veleno da topi e lo sparsero su un mucchio di salami. Poi si misero alla vedetta ed attesero.

Un giorno un operaio tornò al campo con la faccia stravolta. Interrogato, raccontò di aver scoperto a poca distanza i corpi di dodici uomini. Recatisi sul posto gli impiegati della compagnia trovarono che quattro degli uomini giacevano in un fosso, e gli altri otto in una grotta dove erano pure ammontichiate le provvigioni rubate.

Fin qui la corrispondenza. A mo' di commento il *Progresso* vi aggiunge: "Che siano italiani? La corrispondenza non lo dice."

Che lo siano o non lo siano a noi poco importa. Quel che importa si è se sono o non sono uomini, e, essendolo, se il trattamento ad essi usato è conforme al trattamento che si deve usare con esseri umani. Ma essendo questa una questione scottante si capisce perchè i due giornali, portavoce degli interessi borghesi, non la tocchino.

Pare che l'istituzione della proprietà privata conferisca dei diritti ben strani e più contraditori ai signori proprietari. Per essa l'umanità ha gemuto, sofferto ed è morta... di piombo quando non s'è adattata a morir tranquillamente di fame. Ora un terzo mezzo è stato scoperto, un mezzo che non fa rumore. Si avvelenano gli uomini che rubano come se fossero sorci. A che arrestarli, carcerarli, nutrirli senza che facciano niente! Il carcere non corregge, l'abbiam detto noi; perverte l'individuo che vi cade la prima volta per l'innocente furto di un salame.

Niente carcere dunque. Chi pecca di gola deve essere punito di gola. Così la penzò la brava compagnia e avvelenò i golosi.

Ma che spropositi vado dicendo! La compagnia non ha avvelenato nessuno. Essa avvelenò semplicemente dei salami che erano roba sua. Ora della sua roba ognuno è padrone di farne quel che vuole. Non esiste per questo la proprietà privata?

Se gli operai erano così stupidi di prendere proprio i salami avvelenati, peggio per loro. Che ne può la compagnia?

Il ragionamento è borghesemente logico e a nessuno verrà in mente di accusare la compagnia di aver commesso un delitto. Sarebbe la massima delle follie non concepibile che nella mente malata di qualche anarchico.

Finchè la proprietà esiste continuerà a esistere la logica borghese. Eccone le conseguenze.

QUEL CHE VALE UN FIGLIO DI OPERAI.—Si ricorda senza dubbio ancora che l'anno scorso il giudice Gummere del New Jersey annullò il verdetto di un giurì che aveva accordato un indennizzo discretamente elevato alla famiglia di un bambino ucciso da un carro elettrico.

Secondo l'opinione di questo giudice, il bambino non aveva alcun valore. Al contrario, esso era un aggravio pei suoi genitori che erano poveri e dovevano fare dei sacrifici per allevarlo. In luogo di causare una perdita, la compagnia dei carri elettrici li dispensava delle noie e delle spese di allevamento del bambino.

Si avrebbe potuto credere per un momento che egli avesse voluto far pagare ai genitori una somma alla compagnia pel servizio che questa aveva loro reso. Egli non andò però così lontano e stabilì il valore della vita di un bambino di operai a un dollaro.

Ultimamente un giudice di New York che aveva senza dubbio letto la decisione del giudice Gummere, accordò sei soldi d'indennizzo alla famiglia del giovane Leslie B. Morris, ucciso egli pure da un carro elettrico.

Questo giudice poteva avere delle buone intenzioni, ma dimenticò una cosa molto importante: il vecchio Morris è ricchissimo.

Questi ricorse alla corte suprema e il giudice Hatch ordinò un nuovo processo, con le seguente motivazioni:

"Tutto prova che la vittima avrebbe presto avuto un considerevole valore per suo padre. L'istante si avvicinava in cui tutte le spese fatte per essa rientrerebbero. Il giudice ha dimenticato in questo caso di prendere in considerazione che la vita di questo fanciullo costava più di sei soldi ai suoi genitori, e perciò annullo il verdetto."

Ecco il valore della vita di un fanciullo povero e di quella di un fanciullo ricco stabilito da due giudici.

E se le decisioni di Grummere e di Hatch non bastano per convincerci che siamo tutti eguali davanti la legge, vuol dire che abbiamo il cervello ben ostinatamente chiuso!

UN GIUDICE CHE CONFERMA LA NOSTRA TEORIA.— I borghesi possono dire di essere stati salvati una altra volta.

Da qualche tempo, a Chicago, una gran quantità di contratti contenevano la clausola secondo la quale i contrattori non dovevano impiegare che degli operai unionisti.

Un tale stato di cose non poteva durare. Voler forzare sempre i contrattori a non impiegare che degli operai che esigono un salario elevato ed una breve giornata di lavoro! Ma ciò è orribile, è una violenza! Togliere così a questa brava gente il diritto di occupare della gente che desidera lavorar molto senza troppo occuparsi dei salari! Ma è vergognoso! Se questo stato di cose perdurasse, essi non sarebbero più al caso di ammassare dei milioni in pochi anni di onesta speculazione!

Il giudice Tuthill, forte di queste considerazioni, ha creduto necessario di venir in soccorso dei poveri contrattori. La settimana passata egli decretò che ogni contratto contenente una simile clausola doveva essere considerato incostituzionale.

Nulla di più giusto, signor giudice. Tutto ciò che è contrario agli interessi degli sfruttatori è incostituzionale. E' già da molto tempo che noi lo andiamo dicendo agli operai e vi ringraziamo di confermare così le nostre teorie.

LE CONGRATULAZIONI DI GUGLIELMO.— Secondo un telegramma del corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, l'imperatore Guglielmo ha mandato un dispaccio alla regina Vittoria congratulandosi con essa pei successi del generale Roberts.

Se avessero vinto i boeri non c'è dubbio che il bravo imperatore si sarebbe congratulato col presidente Krueger. E non è una maligna insinuazione la nostra. Noi ricordiamo molto bene che all'epoca dell'invasione di Jameson, Guglielmo II spedì un telegramma a Krueger congratulandosi con lui del successo riportato dalle sue genti nel respingere quel brigante inglese, telegramma che mise su tutte le furie la vecchia regina e che trascinò le cose quasi al punto da rompere le relazioni amichevoli che esistevano fra i due stati.

Se ora hanno vinto gli inglesi, è naturale che le simpatie di Guglielmo siano riservate per loro, ciò che dimostra ancor una volta che i grandi più sono potenti e più sono vili. Più fortemente che noi così sentono il bisogno di strisciare ai piedi dei forti e dei tiranni, rinnegando per essi e per amore della loro propria conservazione ogni senso morale di giustizia, di logica, di verità.

I governi, tutti monarchici in questo momento, ci hanno trascinato, noi popoli, alla situazione in cui siamo: dentro, la miseria; fuori, alla guerra. Da un lato, l'operaio che odia; dall'altro il soldato che parte. Da qui il problema da risolvere, problema che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civilizzazione; fare che l'operaio lavori, e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire l'opera di morte mediante l'opera di vita.

VICTOR HUGO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Philadelphia, Pa.

A malgrado del secolo dei lumi che corre, continuiamo a vivere in un ambiente d'ignoranza e di tenebre, la manifestazione delle quali ci fa ricordare senza volerlo l'epoca tenebrosa e piena di pregiudizi del medio evo.

Non perchè il bisogno di queste manifestazioni sia veramente sentito dal popolo, viceversa è per la sua apatia, per la sua indifferenza anzitutto ch'esse si producono. Chi ha interesse che queste manifestazioni si producano, forte del fatto che alcuna opposizione gli verrà fatta, le inizia, le propaga, dispone tutto perchè riescano allo scopo che si prefigge.

Una di queste manifestazioni ebbe luogo qui il 27 Maggio u. s. Iniziatore ne fu il rev. Padre Soleri. Approfittando da un lato dell'ignoranza degli operai filadelfiani, dall'altro dell'indifferenza di quelli più intelligenti, egli organizzò per quel giorno una delle solite processioni alla quale fece concorrere ben sette società operaie con gonfaloni di santi e sante. Per dare alla mascherata un carattere carnevalesco più marcato ancora, si legarono alle mani dei santi delle banconote da 1, da 2 e da 5 dollari svolazzanti al vento.

La processione si faceva d'abitudine tutti gli anni senza che alcuno movesse la più piccola protesta in contro. Quest'anno però alcuni compagni nostri, appartenenti al Circolo Progressivo, assieme a una decina di socialisti-democratici, fischiarono la ridicola farsa. A quelli che portavano le Madonne con gesto di compunzione, fu gridato di gettarle via; altri vennero anche scherniti. Il reverendo stesso, più degli altri, fu deriso e schernito. La protesta si ripetè sulla 7ma strada.

Essa ebbe quella efficacia che per la esiguità del numero di coloro che vi presero parte ha potuto avere. E' necessario che il popolo si aggiunga a noi per impedire queste mascherate che disonorano il nome dell'operaio. Probabilmente in una prossima occasione l'indifferenza di gran parte di operai che conosciamo intelligenti e svegliati e non attaccati dal morbo religioso, sarà scossa un po' e permetterà loro di protestare dignitosamente contro tutti questi tentativi di ritorno al medio evo.

San Francisco, Cal.

Togliamo dalla *Voce del Popolo* che si pubblica in questa città e riproduciamo senza aggiungervi alcun commento da parte nostra:

Ciò che accade ora in San Francisco in relazione al pericolo, reale o immaginario, di una epidemia di peste bubonica, sembrerebbe incredibile nei paesi dove la caccia al denaro non costituisce la base e la ragione d'essere della vita pubblica. Esiste o non esiste la peste bubonica in San Francisco? Chi lo sa? Chi, fra il gregge indifferente che assiste alla brutta commedia, potrebbe affermare o negare con una anche lontana conoscenza di causa?

Da una parte abbiamo un così detto ufficio di igiene il quale vuole ad ogni costo che la peste esista per averne l'agognato pretesto ad assaltare il tesoro pubblico. Dall'altro abbiamo gli avversari di esso i quali sistematicamente negano ogni pericolo, per la sola ragione che nelle comode nicchie del Board of Health non poterano trovar posto i politicastri da loro preferiti.

Il quartiere chinese, Cenerentola dei cacciatori di dollari, è era stato novellamente isolato e dichiarato in quarantena dal Board of Health che gioca su tutti i sette sacramenti di avervi scoperti parecchi casi di peste bubonica. A loro volta gli avversari del Board hanno dato incarico di ispezionare Chinatown al medico specialista George F. Shrady, il quale dichiara formalmente di non aver trovata la menoma traccia del morbo.

Così ne sappiamo altrettanto come prima. Alla scandalosa commedia i cittadini dovrebbero una buona volta por termine, legalmente fin dove è possibile, colla forza se fosse necessario. Ma il gregge dorme bestialmente e non dà il menomo segno di prossimo risveglio. Per esso tutta la sapienza politica e amministrativa, di fronte ai suoi rappresentanti, è compendiata nel motto: "Give them a chance!"

Passaic, N. J.

Assistemmo l'altra sera a una riunione intima del neo-costituito Circolo di Studi Sociali alla quale intervennero una ventina circa fra compagni e simpatizzanti. Constatammo con molto piacere e soddisfazione l'interesse che questi buoni operai prendono alla soluzione dell'imponente problema sociale e in nome dell'idea ce ne congratuliamo vivamente con loro augurandoci che esso si faccia sempre più intenso e sia apportatore di quei frutti che da esso ci aspettiamo. Come in altre località di nostra conoscenza, dove i compagni stanno arditamente da anni sulla breccia per la salvaguardia degli interessi della classe operaia, non dubitiamo che anche i bravi compagni di Passaic proseguendo sulla via per la quale con tanto entusiasmo si sono messi, sapranno fare il loro dovere e porteranno anch'essi la loro brava pietra alla costruzione dell'immenso edificio sociale che con sì fervida fede vagheggiamo.

I simpatizzanti presenti alla riunione di mostrarono anch'essi un caldo e lodevole interesse per le nostre teorie rivolgendo parecchie domande sulla possibilità del regime anarchico, alle quali venne dai nostri compagni soddisfacentemente risposto.

La famigliare e fraterna riunione si sciolse quindi devolvendo un piccolo importo a favore della QUESTIONE SOCIALE.

++++

Per domenica 17 Giugno alle ore 4 pom. si organizzerà una conferenza pubblica che si terrà nel salone al No. 19 Dayton Ave. e alla quale sono invitati tutti i lavoratori italiani della località e dei paesi vicini.

Parlerà il nostro compagno Pedro Esteve sul tema "Diritto all'Esistenza".

L'entrata e la parola saranno libere a tutti.

Facciamo caldo appello a tutti i lavoratori di intervenire numerosi a questa conferenza ove si discuterà dei più impellenti interessi della classe lavoratrice.

Denver, Colo.

Nel suo discorso inaugurale pronunciato davanti alla convenzione della Western Labor Union a Denver, Colo., il presidente Daniel McDonald, parlò della necessità di un azione concertata perciò che riguarda la mercede degli operai, onde risolvere i problemi del giorno.

Riguardo all'investigazione fatta a Washington sui fatti di Coeur d'Alene, il presidente disse:

"La commissione nominata dal Congresso per investigare quest'orribile fatto, è stata informata a sufficienza per stabilire il vero su tutte le azioni diaboliche perpetrate dalle autorità e dallo Stato; ma perchè essa fu una commissione "white wash" (che si è lavata le mani come Ponzio Pilato), il pubblico non saprà mai la verità, se non leggendo i giornali indipendenti.

"Noi sappiamo che dopo i fatti di Wardner le ricche corporazioni sono diventate più arroganti che mai. Esse sanno bene chè, quando gli operai sono disposti a resistere alla tirannia dei capitalisti, il governo è pronto a spedire degli assassini stipendiati per mettere gli operai al dovere e, se necessario, fucilarli, o tenerli imprigionati per mesi e mesi senza un mandato legale od un processo imparziale. Noi sappiamo questo perchè venne tentato a Wardner ed il tentativo riuscì a meraviglia.

"La lotta tra lavoro e capitale è principiata, e noi, popolo, produttori di tutta la ricchezza, non possiamo ritirarci da questa lotta. Libertà, fratellanza, uguaglianza verranno quando gli uomini cesseranno di obbedire alla dittatura di coloro che hanno ottenuto, per fortuna o per frode, un posto distinto nella società."

St. Louis, Mo.

Lo sciopero continua senza alcun accenno a finire. La compagnia tiene duro e più duro tengono gli scioperanti. Per questa loro ferma risoluzione di non piegarsi ai voleri dei loro sfruttatori essi meritano ogni incoraggiamento.

Le notizie che ne abbiamo li togliamo dai giornali borghesi. Secondo un telegramma, il giorno 5 sono stati fatti due attentati con la dinamite per far saltare i carri sul binario della 15a strada e Washington Ave. e su quello della 22a strada e Chateau Ave.

Il primo non è riuscito, ma il secondo ha fatto balzare un carro a tre piedi di altezza, scuotendo malamente coloro che l'occupavano. Il carro è stato demolito. Dentro vi erano cinquantaquattro persone.

Il presidente dell'Unione dei tramvieri Mahon, ha pubblicato pure una circolare con cui stigmatizza le minaccie e gli attacchi alle donne.

I fabbricati della forza motrice sono guardati da forti corpi di truppa.

West Hoboken, N. J.

I compagni di questa località sono vivamente pregati di reclamare alla posta tutte le volte che non ricevono il giornale e di seguitare nelle loro pratiche finchè cessi questo deplorevole inconveniente.

Vedendo la persistenza del reclamo, le autorità postali penseranno forse a porvi riparo.

New London Conn.

Da New London ci rimettono la seguente nota di sottoscrizione con preghiera di pubblicarla:

Raccolti a Plume Island, N. Y.

Casagrande Luigi	0,50
Caracci Domenico	0,50
Carocci Alceste	0,50
Pierpaoli Mariano	0,50
Carboni Domenico	0,25
Simoncelli Paolo	0,25
Dusnini Camillo	0,25
Dusnini Mariano	0,25
Sorcinelli Vincenzo	0,50
Savelli Andrea	0,25
Demarchi Bentivoglio	0,25
Belli Teodoro	0,25
Totale	4,25

Raccolti a Fishers Island, N. Y.

N. Camellucci	0,50
Corsini Guglielmo	0,50
M. Canestrari	0,50
R. Canestrari	0,25
D. Ricci	0,25
T. Castellani	0,25
T. Demarchi	0,21
Augusto Tombari	0,25
G. Valentini	0,25
Nordi Francesco	0,50
T. Bartolucci	0,50
Totale	4,46

RICAPITOLAZIONE

Da Plume Island N. Y.	4,25
Da Fishers Island N. Y.	4,46
Totale	8,71
Meno spese:	
Da Plume Island a Groton	0,10
Lettera registrata per Ancona	0,13
Totale	0,23
Rimanenza	8,48

Detta somma è stata devoluta all'*Agitazione* di Ancona: $ 6,00 spediti in contanti e $ 2,48 in altrettanti opuscoli *I Congressi Socialisti Internazionali* in ragione di 5 cents la copia.

I compagni avvertono che la sottoscrizione continua.

Wellsville, Ohio

Stamane 50 italiani, che lavoravano per Irwin Bros, nella costruzione di una fognatura, si misero in sciopero per ottenere un più alto salario.

Essi asseriscono che quando furono condotti qui i fratelli Irwin promisero una paga non inferiore a $. 1,50 al giorno, colla speranza di avere un aumento oscillante $ 1,60 a $ 1,70 giornalmente. Sabato scorso essi ricevettero la loro paga in ragione di $ 1,50 al giorno. Circa 100 uomini sono ancora al lavoro di escavazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Trojano 0,50; E. Tallia 0,35—Ladd: G. Roman 1,00—Providence: P. Martucci 1,50—Lawton: M. Vomello 0,75, A. Bozino 0,50—W. Quincy. A. Monti, G. Monti, ciascuno 1,00—Philadelphia: J. Di Martini 0,25—Lynn: C. Farinoli 1,00, G. Alberghini 1,00 8,75

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Ladd: G. Roman 0,75; Brooklyn: R. Vilchez 0,30; New London: V. Cravello 2,48; Weir City: J. Onor 1,10; Lawton: A. Botuno 0,50; Philadelphia: G. Ferraris 1,16; Linhart: C. Sebastiani 2,00; Passaic: P. V. 0,30; New York: G. Lombardi 0,18. Totale 8,91. di cui 2,00 a favore della Biblioteca della Q. S. 6,91

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Buscaglia, L. Verolet, C. Roda, ciascuno 0,25; L. Frattini, Strobino, Frusta, ciascuno 0,15; Sola 0,10; Parrocchia 0,05 1,35

PASSAIC, N. J.

Circolo Studi Sociali, Avanzo bicchierata 0,60

BROOKLYN, N. Y.

R. Vilchez 0,30

Totale $ 2,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 8,75
Vendita giornali e opuscoli	6,91
Sottoscrizione permanente	2,49
Totale	$ 18,15

USCITA

Deficit No. 39	29,75
Composizione No. 40	15,00
Tiratura No. 40	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 40	8,00
Corrispondenza No. 40	0,45
Spedizione No. 40	4,00
Carta per indirizzi	1,35
Diverse	0,30
Giornali	0,19
Totale	$ 67,98

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	67,98
Totale entrata	18,15
Deficit	$ 49,83

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 168 Columbia Ave., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 606 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 360 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1884	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI	cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 16 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE No. 41.

Idee generali sull'anarchia

Come un tempo Repubblica, poi Socialismo, furono dalla gente ignorante e superstiziosa ritenuti nomi paurosi di partiti, composti da persone malvagie, sanguinarie, accade oggi che Anarchia pei più significhi l'ultimo grado di pervertimento, a cui possa arrivare mente umana. Tutto ciò è giustificabile, logico anzi, e invece di adirarci nel sentir calunniati i nostri principi, cerchiamo di spiegarli per quanto è possibile chiaramente, in modo che la falsità degli apprezzamenti sia svelata e riconosciuta anche dai più refrattari al progresso delle idee moderne.

Abbiam detto che è logico il concetto erroneo che le masse hanno dell'anarchia; è infatti logico poichè tutto ha concorso a confermare nelle menti deboli che questo partito sia da riprovarsi.

Prima di tutto le novità delle dottrine ardimentose gettate là, forse con poca preparazione, dai primi fautori dell'idea comunista.

L'umanità è diffidente: per quanto sofferente e facilmente ascoltante la voce di coloro che le promettono un miglioramento, essa accetta le innovazioni con molta cautela e tutto ciò che si allontana un poco dalle vie ordinarie, che troppo si scosta dalle vecchie tradizioni, la fa stare guardinga e sospettosa.

Così dallo stato di abbrutimento in cui giaceva, il popolo si è sollevato con pena, a piccoli scatti, e fino a pochi anni or sono la sua maggiore mèta è stata la repubblica che per lui concretava l'idea massima della libertà.

In Italia non venne la reppubblica, ma una forma che si credette accettare come mezzo termine, nella quale ancora siamo disgraziatamente, e che si regge per la forza della corruzione e ciarlatanaria degli stessi fervent repubblicanoni, pappanti oggi comodamente alla greppia dello State.

Intanto in questi trent'anni di regime monarchico, malgrado gli sforzi dei potenti, troppo intelligenti per non riconoscere la giustezza delle idee socialistiche, ma anche troppo furbi per lasciarle correre liberamente in mezzo al grande e temuto esercito dei proletari, in questo lasso di tempo, dico, si son venute maturando le novelle teorie umanitarie, han fatto strada ed oggi siamo ad un punto in cui, pur essendo in maggioranza la parte retrograda o stazionaria, i proseliti del socialismo e dell'anarchia sono tanti e tali che lasciano adito alla speranza di un non lontano risveglio benefico e salutare.

Ma tornando a noi: è logica, dicevamo, l'idea paurosa che desta l'anarchia; anche poichè il popolo, che assiste alle persecuzioni, di cui son vittime coloro che la professano, che legge o sente dire tante falsità, tante calunniose affermazioni intorno ad essa senza curarsi di indagare se queste voci che ascolta siano dettate da amore di verità o da egoismo ed interesse personale, pensa: "Ah, queste sono le nuove idee? Così son trattati quelli che se ne fanno sostenitori? Alla larga!" Incoscienti o paurosi, costoro si ritraggono piegando le spalle all'oppressione, sordi alla voce di chi vorrebbe redimerli, e farli uomini virili e forti della propria essenza di liberi ed uguali.

Ora che il socialismo legalitario ha preso ovunque largo piede, e ciò torna ad onore degli strenui combattenti, auspice il venerando Marx, noi crediamo che uno sguardo meritino anche le teorie anarchiche, le quali tanto alle loro teorie socialiste rassomigliano. Perchè fermarsi? Perchè non riflettere e dire: "Vediamo un po', tutto il mondo progredisce, tutto tende ad un'ultima mèta, oltre la quale nulla si possa desiderare per la felicità umana: perchè dunque non voler esaminare, discutere e veder d'accettare qualcosa di più alto, di più completo?"

E noi coscientemente crediamo che l'idea anarchica, intesa come noi la intendiamo, come dice l'apogèo di tutte le libertà, come l'estrema esplicazione dell'uguaglianza sociale, sia la migliore, l'unica ed ultima forma della perfezione, a cui inevitabilmente dovrà finire per arrestarsi il cammino lungo e penoso dell'umanità.

Che cosa è dunque questa Anarchia? Se si risale all'etimologia della parola che viene dal greco, essa significa senza capo, senza autorità nè leggi propriamente dette. E' insomma il governo di tutti e di nessuno. Di *tutti*, perchè ognuno ha diritti che finiscono là dove si intacca il diritto di un altro, ognuno ha il governo di sè stesso e di tutti gli altri suoi simili contemporaneamente, ognuno ha diritto alla vita uguale moralmente e materialmente a quella d'un altro. E' il governo di *nessuno*, poichè colla pluralità di direzione, l'unificazione dei poteri viene razionalmente distrutta.

Se si domanda a qualche mente piccina: "E' possibile l'esistenza di una società senza autorità che comandi, senza leggi che regoline?" La risposta viene immediata: No.

Avvezzi ad agire, a muoversi, a pensare e lavorare con norme prescritte, con regolamenti, premii, punizioni; costretti a fare quel tanto e fin dove uno più intelligente o più astuto di essi comandò loro, gli uomini non hanno mai avuto coscienza della propria forza ed hanno seguito, anche per neghittosità, le norme dettate da altri senza discuterle, subendole come una fatale necessità. L'uomo non si è mai pensato di provare un po' se poteva o no fare da sè, bastare a sè, senza bisogno di imposizioni nè di ricorrere ad un terzo per farsi dare lavoro, e sudare per dieci guadagnando per uno.

E' questa mancanza di volontà che ha nociuto al popolo; è da secoli e secoli che dura il suo volontario servaggio, onde tanto più difficile è scuotervelo per quanto esso è inveterato. Ma via, non per nulla la scienza ha illuminato il mondo con le sue scoperte graduali; non per nulla l'istruzione ha aperto migliaia di intelligenze e creato genii che hanno operato e scritto instancabilmente per la ricerca affannosa della maggiore felicità. Le menti si sono schiuse: avanti adunque, esaminiamo serenamente tutto ciò che ci circonda, svischeriamo questa società, di cui facciamo parte, e vediamo se è proprio necessario lo stato di cose esistente o un cambiamento relativo, o se invece è meglio cambiare tutto in modo da non avere altro da desiderare in perfezione e felicità. Vediamo insomma se quest'uomo potrebbe con la sua volontà, col libero esercizio delle sue facoltà fisiche e mentali, condurre avanti la propria esistenza senza subire da altri alcuna imposizione.

Questo è ciò di cui noi anarchici siamo persuasi e di cui vorremmo far tutti persuasi: della perfetta inutilità di un'autorità qualunque che detti leggi e imponga per farle rispettare. Amanti della vera e propria libertà, noi non crediamo che essa possa esistere laddove esistono leggi che suonano imposizione, ossia tirannia.

Ma questa semplice esposizione della finalità, dello scopo dell'anarchia è insufficiente a procurarci seguaci, anzi può essere dannosa. Infatti figuriamoci di avere avanti a noi, che così largamente abbiamo tratteggiato l'idea sostanziale dell'anarchia, senza ancor spiegare e analizzare il perchè dei nostri ragionamenti; figuriamoci dico, di parlare innanzi ad un operaio ignorante e ingenuo. Se esso è di sentimenti buoni, di carattere pacifico e dolce, resterà a bocca aperta, e nella sua mente sconvolta si agiterà come un sogno pauroso quest'avvenire di libertà sconfinata, unitamente alla certezza dell'impossibilità d'effettuarlo, poichè distrugge ciò che il suo piccolo cervello ha considerato come necessario e indispensabile: l'autorità, la legge.

Se invece l'operaio ha l'animo inasprito dalla lotta continua coll'indigenza, dalla contemplazione spontaneamente irosa delle disuguaglianze sociali, il nostro ragionamento sintetico ottiene uno scopo diverso: quello di esaltare la mente di quel povero essere ignorante, assetato di migliorare le proprie condizioni, e di condurlo a tristi passi in nome di un'idea che egli ha malamente concepito e per la quale non esita a dichiararsi anarchico. Ed allora sorge la voce dei poveri di spirito e dei sobillatori per proprio tornaconto, a tuonare: "Dàlli agli anarchici!" confondendo un disgraziato con tutta la massa di individui che scientemente e serenamente professano l'Anarchia.

E per evitare dunque la taccia di pervertitori di coscienze che noi indefessamente lavoriamo e lavoreremo cogli scritti e colla parola presso gli animi dei disgraziati che abbisognano di luce, e di fede in qualcosa di buono. E' perciò che, abbandonando la propaganda astratta, individuale dei nostri principii che, se non sapientemente stillati generano la travisazione nelle menti meno equilibrate, ci siamo dati da qualche tempo ad una più seria e positiva opera di organizzazione, sempre consentanea alle nostre idee di anti-autoritarii, la quale porti all'esame spassionato dei quesiti che riguardano il nostro partito, e creino vere e forti coscienze anarchiche senza dubbi nè malintesi.

Ad un altro numero spiegheremo il perchè, il come e il quando si potrà fare a meno di leggi e di poteri, senza perciò turbare l'ordine delle cose, ma anzi ottenendo un complesso perfettamente sano ed equilibrato.

E. B.

Ai replicati appelli che facemmo pochi furono i compagni che risposero mettendosi in regola con la nostra amministrazione. Se ciò malgrado potemmo tirare innanzi ancora lo dobbiamo solamente allo spirito di sacrificio dei compagni di quelle poche località conosciute per la loro attività quale New York, Barre, Spring Valley, New London e qualche altra. Quel che dicemmo già altra volta lo ripetiamo adesso: che non ci pare giusto, cioè, che tutte le spese del giornale stieno a carico dei compagni di queste località soltanto. Chi ha piacere di leggerci è giusto che contribuisca nel limite delle proprie forze alla vita del giornale. Noi non domandiamo sacrifici straordinari, domandiamo solamente, o non di più, quel che un giornale può domandare: che gli abbonati stieno in regola col loro abbonamento.

Per l'ultima volta invitiamo i morosi a mettersi in corrente con la nostra amministrazione, dopo di che procederemo inesorabilmente alla cancellazione degli indirizzi di coloro che non ci avranno risposto. Il numero dei morosi è considerevolissimo, e come dimostrammo già in un precedente articolo, esso supera la metà degli abbonati complessivi. Sospendendo l'invio del giornale a costoro, il nostro lavoro diminuirà considerevolmente e diminuiranno in proporzione anche le spese di tiratura e di spedizione. Amiamo meglio aver da fare con pochi e onesti piuttosto che trascinarci continuamente in questo stato perpetuo tra la vita e la morte per colpa di una massa.... che ci limiteremo a chiamare d'indifferenti.

Dannosita' della Religione

I

Combattere l'ordinamento sociale odierno, che ha per base lo sfruttamento di una classe a pro' di un'altra, l'oppressione generata dal potere di chi ha contro chi non ha; additare ai troppo supini l'immoralità e la falsità delle leggi che regolano, disciplinano, costringono le masse lavoratrici ad accettare le condizioni loro imposte da pochi capitalisti, onnipotenti per la forza del denaro, è bene ed è compito precipuo di noi, propagandisti di una società egualitaria aprire su ciò in ogni modo e ovunque gli occhi dei poveri ciechi dell' intelligenza. — Ma non è tutto. Secondo me è utile se non indispensabile, illuminare le masse su di un'altra verità: sullo scopo cioè che fin dalle epoche primordiali ha avuto la religione in relazione coll'oppressione dei ricchi sui poveri.

In tempi in cui l'uomo, animale dotato di ragione e sempre assetato di conoscere il perchè d'ogni cosa, era in uno stato d'intelligenza rudimentale, inesperto, ingenuo, dinnanzi alle meraviglie della natura, al cospetto del sole raggiante, della luna argentata, dell'opulenza e varietà della vegetazione e della fauna, senza nessuna di quelle nozioni scientifiche che poi hanno gradatamente annullato i dogmi religiosi, ha dovuto ricorrere ad immagini, ad idealità superiori al potere comune per spiegarsi l'esistenza di tali fenomeni meravigliosi. — Di lì nacque l'adorazione per gli oggetti, per gli astri, per gli animali, per tutto ciò che più colpiva la fantasia degli uomini primitivi, adorazione giustificata dal fatto della impotenza, a quei tempi, di ragionare più in là di tanto. — Poi questa adorazione personale od estesa a pochi, prese man mano aspetto di religione, uni popoli affini, cominciò a dettar leggi, ad imporre sacrifici, preghiere, voti, ecc. —

Ora, siccome fra una massa di popolo le intelligenze superiori non mancano mai, così mancarono nemmeno in quei tempi il furbo, quegli dotato di cervello più fino, e il malvagio, e nacque allora l'idea di far servire la religione a scopi egoistici di lucro e vantaggio personale. Si crearono emissari, sacerdoti e ministri preposti all'adorazione degli Dei, che essi direttamente interessati allo sfruttamento della credulità altrui, larvati da una apreola di santità, investiti di una potenza ultra-mondana, quasi interpreti e in corrispondenza diretta cogli oggetti adorati dalle turbe. — Costoro seppero avvano la missione di dettare immaginarie leggi sacre, decreti divini, cervellotici, in relazione strettissima col crescente entusiasmo religioso delle masse ignoranti o ingenue, facilmente ascoltanti i dettami dei ministri sacri, ch'essi credevano fermamente in comunicazione coi loro Dei, mentre realmente non erano istrumenti passivi ed attivi nello stesso tempo, di pochi interessati ad esercitare un potere sulle classi diseredate.

" Il Dio tale, la deità tal'altra comandano che si faccia o non si faccia la tal cosa " tuonavano i sacerdoti dai loro templi, pronti a scagliare sulle turbe devote ogni specie di castigo divino, se il gregge popolare mostrava di ribellarsi. — E ottenevano quel che volevano onnipotentemente, indiscussamente: contribuzioni di denaro e di vite per guerre di oppressione, per mania di grandezza, per ambizione, per sete di gloria da parte dei potenti. — Dogma la schiavitù, dogma la sottomissione cieca, dogma la spogliazione, la confisca, dogmi tutti accettati a schiena curva, sotto l'incubo terrorizzante delle tremende punizioni minacciate dagli Dei irati. — E questo stato di abbrutimento cieco durò, con lievi e graduali sfumature, con rari scatti di ribellione repressi tosto nel sangue, fino alla epoca leggendaria del Nazareno, martire di un'idea vasta e sacra, basata sui principii ch oggi informano le nuove idee: uguaglianza, libertà, fratellanza. —

Egli, meraviglioso esempio di audacia in quei tempi di superstizione ed oppressione, predicò, mostrò agli umani le vere vie della felicità universale, basata sulla legge del " non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso " ma, come tutti gli apostoli della verità, pagò la sua generosa arditezza col martirio della croce.

II

Portentoso il vivido lampo gittato dalla dolce propaganda del Nazareno, benchè soffocato così presto, lasciò luminosi segni nelle coscienze umane, l'epoca dei primi martiri cristiani segna nella storia una non dubbia pagina di entusiasmi che, se lasciati liberi e puri, avrebbero dato i loro frutti di ineffabile fratellanza fra gli uomini, ed oggi non saremmo ancora schiavi e soggetti a leggi infami e contro ogni principio di morale. — Invece i potenti, vista inutile la guerra colle novelle coscienze illuminate dalla parola di Cristo, si giovarono di questo irresistibile slancio preso dall'umanità per foggiare una nuova religione che si adattasse in apparenza ai dettami Cristiani e avvantaggiasse nel contempo le loro fosche avidità. — E sempre i sacerdoti, i ministri di Dio sulla terra furono gli incaricati, i mandatari, i mezzani adibiti a questa bisogna. Ed ecco la Religione Cristiana Cattolica col Papa a capo e tutta la gerarchia di preti, i santi, le madonne, le falsità dogmatiche, gli articoli di fede, le adorazioni delle reliquie, una varietà ma un fac-simile del paganesimo primitivo. — Alle minaccie degli Dei, si sostituì efficacemente la paura delle pene nella vita futura, dai preti proclamata indiscutibile, e come compenso fu stabilito il paradiso premio a tutti coloro che in vita avessero ciecamente obbedito alle imposizioni dei sacerdoti e dei potenti.

Le così dette sacre leggi: " Beati i poveri: per essi è il regno dei cieli " " Chi soffre quaggiù godrà nell'altra vita " e simile ipocrite lusinghe, ricondussero i popoli, tenuti sempre per intelligente precauzione in una crassa ignoranza, all'obbedienza passiva e alla sottomissione a tutte le prepotenze pretine e della classe dominante, tal che vergogne e misfatti anche oggi riconosciuti come tali, poterono essere consumati in epoche non molto remote, in nome degli innumerevoli e poetiformi Dei che vanta la Religione Cattolica Apostolica Romana, la sola riconosciuta dallo Stato . . . di corruzione che è il nostro in Italia . . . . e altrove.

Ecco la necessità della religione strombazzata ai quattro venti da chi realmente sente di essa la necessità non per regolare la propria coscienza, per ben dipartirsi nella vita, ma per vilipendere il proprio simile e servirsi della sua credulità ed ignoranza per sfruttarlo vilmente in ogni modo, in contradizione colle leggi veramente sacre della uguaglianza di tutti gli uomini predicata dal Nazareno.

Ma dov'è questa necessità di credere in qualcosa di sovrannno, di invisibile, di impalpabile? Forse per sopportare con rassegnazione la miseria e le pene della vita? Ma questo gioverà a voi, gaudenti, che miserie e pene non conoscete, nel senso che in tal modo la religione vi servirà come empiastro che calma momentaneamente le sofferenze di coloro che voi fate soffrire, acciocchè non si ribellino.

Gioverà e sarà utile al prete che specula sulla credulità altrui, a tutti coloro che dalla cecità delle masse adoranti traggono la ragione per conservare le ricchezze che il caso o la rapacità procurarono loro.

Ma vivaddio, quando questo popolo di incoscienti ed illusi avesse la netta e precisa visione di uno stato di cose in cui nessuno più dovesse soffrire e in cui tutta la felicità possibile sarebbe ugualmente divisa fra tutti, allora, riconosciuto il benessere come una cosa possibile e non come una privativa di pochi, a che scopo, con quali superiori idealità dovrebbe esso accettare una religione qualunque?

E' compito nostro, di noi che vogliamo la società basata su tutto ciò che c'è di più perfetto al mondo, lo scuotere di dosso al popolo, quando ce se ne presenti l'occasione, la polvere vecchia e fradicia dell'idea religiosa qualunque essa sia, come quella che ha il più letale effetto sulle volontà e sulle scienze degli individui, che li abrutisce al punto da non riconoscere più la propria dignità di uomini aventi tutti gli stessi doveri e gli stessi diritti.

Sparite le paure della pena, cessato il desiderio del premio, nella puerile speranza di una vita futura, sicuri tutti che la felicità la si debba solo ricercare in questo mondo per lo spazio di tempo in cui si deve restare, verrà da sè il legittimo desiderio d'ognuno a star bene più che si può e a cercare la migliore esistenza possibile per sè e per tutti gli altri simili, logica e indiscutibile conseguenza della legge eminentemente ego-altruista.

Uno per tutti e tutti per uno.

BARBETTA.

Le prostitute

" La schiavitù è stata abolita, gridano i moralisti borghesi; per opera nostra non più le catene gravano le caviglie dei poveri schiavi: essi sono diventati liberi ".

E in parte hanno ragione. Se per schiavitù essi intendono solo quella forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, e il diritto nel padrone di disporre dell'esistenza del servo, di comperarlo o venderlo a proprio talento, la schiavitù è stata quasi completamente abolita.

Ma quante altre forme di schiavitù opprimono i popoli! Esse non si esplicano violentemente, non si manifestano coi ceppi, colle catene, bensì assumono una fisionomia che sfugge forse all'osservazione degli indifferenti, ma che si rivela in mille obbrobriose maniere, peggiori di quelle che saltano agli occhi, e vergognose per una Società che si dice civile e morale.

Tutto al mondo ha un senso relativo, e lo stesso significato d'una parola si può diversamente allargare o restringere a seconda della profondità dell'osservazione. La schiavitù non esiste, ed è vero; la schiavitù esiste, ed è vero lo stesso.

Essa è composta di infamie senza nome che colpiscono con mille maniere, la parte più bella e gentile dell'umanità: la donna, la quale è spesse volte, per le leggi convenzionali che regolano la società stessa, costretta a subire un giogo infamante, una schiavitù orribile che la costringe a condurre la più abbietta vita che mai si possa immaginare. Esaminiamo le cause, per cui questo accade.

E cominciamo a constatare come quasi sempre le colpite da questa calamità sono le donne del popolo o della classe media, insomma, per dirla con una parola dell'uso, del proletariato.

Questa classe che soffre, che si agita, che è quella avente bisogno di tutte le riforme predicate dai nostri partiti, giace tuttora in massima parte preda alle superstizioni, a quelle stesse convenzionalità che son la causa della sua inferiorità di fronte alla borghesia. Anzi se per questa alcune in famie, alcuni falli passano sotto silenzio, se le loro colpe si possono col denaro facilmente cuoprire, per la povera gente invece tutto forma oggetto di infamia incancellabile, di inevitabile disdoro.

La povera fanciulla inesperta che viene dalla campagna ov'era di peso alla famiglia numerosa, cui decimano il guadagno sudatamente procurato le pretese cose del latifondista, del proprietario, va in città a servizio in qualche casa di benestanti.

Ivi è un giovanotto, uno di quei tali conquistatori che sotto l'egida del nome paterno commettono ogni sorta di porcherie; ovvero è lo stesso capo di famiglia, uomo sazio, cui la vita materiale ha procurato ogni possibile brutale soddisfazione. La poverella, ingenua, dopo poco tempo, presta orecchio alle lusinghe del *signorino*, o del *signore*, che le hanno promesso tante belle cose e cede . . . cede ad essi la sua gioventù, incantamente, quasi incosciamente . . .

E vengono le conseguenze. La *signora madre o moglie*, scandalizzata, ribellandosi e protestando alle asserzioni della *serva*, che incolpa dell'accaduto il vero autore, la caccia di casa. L'eroe che fu causa dell'infamia fa lo gnorri . . . tutto al più regala alla ragazza una somma tale che valga a soffocare lo scandalo, ed ecco la misera senza servizio, sola, in istato interessante. Il resto s'indovina. Ci sono megère, individui abbietti, creature tutte della deliziosa conformazione sociale odierna, le quali si prendono interesse, un interesse peloso, di simili creature cadute in disgrazia, e le attraggono in una rete di lusinghe, ne prendono a cuore *l'educazione*, e con mille raggiri formano di esse la preda dei cercatori di soddisfazioni sensuali.

La prostituta è fatta.

Questo è un esempio; forse il più comune. Ma ce ne sono altri che riguardano il ceto medio, quel ceto che è formato dagli impiegatucci, dai piccoli commercianti, da coloro che non soffrono direttamente la fame, ma che vivono di giorno in giorno, carichi di debiti, e pure costretti per la loro posizione a mantenere un certo decoro per gli " occhi della gente ".

In queste famiglie succede un fatto consimile prodotto da altre cause, da una saturazione di convenzionalità morbose per le quali l'onore è tenuto in sommo concetto. Non diciamo che ciò sia male: secondo in che maniera si concepisce l'onore.

Una ragazza, figlia di quei tali piccoli borghesi, impiegatucci, ha delle velleità sollecitate spesso dai genitori: quella per esempio, di " accasarsi bene ".

E con mille fronzoli, con una istruzione superficiale, frapastata di letture romantiche, cerca il marito, poveretta, e possibilmente un marito che la tolga dalle strettezze della propria famiglia. Che succede? Presto orecchio alle parole melate di qualche borghesuccio insinuatosi presso di lei a forza di raggiri, corrisponde spesso intensamente ad un affetto artificiale con una vera e completa dedizione, e viene il terribile momento in cui il vizioso Don Giovanni approfitta d'un istante di debolezza e poi prudentemente si eclissa, quando le conseguenze del suo atto eroico si fanno palesi.

L'inflessibile genitore interviene allora. E sa chi ricade l'ira, lo sdegno, o almeno le conseguenze di essi? Prudenza vuole che il seduttore sia lasciato incolume: dunque è sulla misera ragazza che il padre, la madre, il fratello scagliano gli anatemi pel disonore del nome intemerato della famiglia.

La sventurata è qualche volta cacciata di casa e se di natura impressionabile, finisce per gettarsi da un ponte, per asfissiarsi . . . , se no, molte volte per vivere si lascia persuadere da qualche altro *erpe* e lo segue. Poi è abbandonata: quindi trova un altro, crede sempre di incontrare qualche anima buona che abbia pietà di lei e la salvi. . . . . Ma ahime! Le bruttare di cui è inquinata la società non possono produrre che fango, e così di caduta in caduta la giovane tradita, disillusa, finisce col cedere e precipitare nella voragine comune: nel postribolo!! . . La poveretta diventa prostituta: e che cosa sia la prostituzione, quali infamie nasconda, quale nausea essa produca in chi ha un po' di buon senso da analizzarne le bruttare, non staremo a discutere.

Chiunque, schiavo egli stesso della società che crea tante barriere all'amore, sia entrato in una di quelle case che contengono le disgraziate mercautesse di carne, non può esserne uscito senza un sentimento più che di compassione, di disgusto: sì, poichè è tanto il pervertimento a cui sono arrivate quelle donne, hanno talmente perduta la loro essenza di innata gentilezza, che alla compassione subentra lo sprezzo verso quelle poverette, schiave non tanto direttamente di una padrona quanto di un sistema sbagliato, di una società egoista e falsa che dopo averle condotte a quello stato, ora le disprezza, le opprime, le considera un punto più basso del livello delle bestie.

Non parliamo delle prostitute d'alto bordo, preda e spesso parte esse stesse della classe gaudente, ma di quelle del popolo, schiave anche lui dell'ignoranza, ha a contatto, di quelle ch'egli cerca e poi sovente disprezza e calpesta.

Povere donne, povere vittime, che inconsapevolmente affrettate la consunzione della vecchia e logora società! Di voi non rimarrà che il doloroso ricordo, l'inconcepibile idea della vostra esistenza, e la vostra vergogna non cesserà, se non quando una nuova umanità sana e vigorosa popolerà la terra e i vincoli della fratellanza e dell'amore stringeranno gli uomini fra loro: quando la libera estrinsecazione dell'affetto non avrà più secondi fini, e i cuori che batteranno all'unisono potranno senza timore congiungere i loro battiti, in quel perfetto accordo, in quell'equilibrio di relazioni fra una parte e l'altra dell'umanità, senza cui non v'ha felicità vera e duratura.

Addiventi all'abolizione della proprietà individuale, causa prima di tutti i mali, quando i genitori non imporranno il marito alla loro figlia, quando il giovane non cercherà più dote, quando solo la bontà, la bellezza, la salute formeranno il pregio vero degli esseri umani, allora solo si potrà dire: La schiavitù per la donna non esiste.

B....

Le differenze tra le varie classi sociali devono scomparire, devono scomparire l'ineguaglianze sociali tra i due sessi. Devono scomparire il dominato ed il dominatore, il proletario ed il borghese, per dar luogo a un solo tipo umano: il lavoratore.

Z. B.

La proprietà individuale è la madre del governo e della legge che sono i più grandi nemici del popolo lavoratore.

C. FERNANDEZ ZAMORANO.

Nuova forn

Nei numeri 16 e
San Francisco il
blica un articolo che
conferenza da lui
Freedom Discussi
le idee esposte in q
seusse al Congresso
bre, è utile che i
cognizione già fin d
il tempo necessario
colo stesso è abbas
produzione per int
spazio nel giornale;
ne un riassunto.

Nettlau incomin
ca efficacia ch'ebbe
masse la propagand
proprio, ed è indot
di questa sia necessa
di propaganda — ter
già stati fatti sotto f
favore dello sciopero
militare, dello s
dei ministri, dell
Senza negare la le
propone un'altra ch
certi vantaggi. Per
di vista sono neces
preliminari. Innan
si tien il dovuto co
di tutto ciò che cost
blica, e ciononostant
importanza conside
pubblico può, media
arma potente ch'eg
fluire considerevolm
ta. Ora il pubblico
teressato, sopratutto
re, ed ogni aumento
può irritarlo e rend
ne sono la causa. E
gli scioperi vittorio
risultato, i padroni
hanno perduto, il pu
gli operai che gli ser
responsabili di quest

Come fare in que
rare il pubblico dall
gna, dice Nettlau, i
non solamente dal
tellettuale, ma *mater*
il movimento si pro
sore non solamente
rai in iscopero, ma
il pubblico, di tutti
rale. Qui intervie
Nettlau, la seconda
re. Generalmente,
un uomo come un
Lungue cosa faccia,
salario.

Gli uomini occu
tutti i posti possib
funzionari di ogni s
neralmente non se
quando si pensa al
portati piuttosto a c
un'altra categoria d
... pia non si pen
di vista. Son tutte
cano delle case mal
ca qualità, dei pro
scemano in luogo c
quei prodotti che
pevere della socie
legli impiegati m
no le loro facoltà
blico, prodotti di
gendizio comune di
speciale di ciò el
... to, ci sarà u
re responsabilità non
uno padrone che n
le faccia."

Fino a tanto che
la tutti, dice Nett
... mantiene
potranno sempre
operai a opprimer
inoltre tenere tu
l'ignoranza, in u
morale e fisica, in
energia, non sole
ri della vita, viva
nutrendosi di ali
E sono gli operai
tori. L'accisione
dati che uccidono
ne indiretta alla
operai che produ
della loro vita —
le conseguenze e

Nuova forma di scio

Nei numeri 16 e 17 del *Free So* San Francisco il compagno Nett blica un articolo che fu già oggett conferenza da lui tenuta a Lon *Freedom Discussion Group*. L le idee esposte in quest'articolo ca cause al Congresso del prossimo tre, è utile che i compagni ne p cognizione già fin da ora in modo c il tempo necessario per meditarle. colo stesso è abbastanza lungo e l produzione per intero occuperebbe spazio nel giornale; preferiamo quin ne un riassunto.

Nettlau incomincia col constata efficacia ch'ebbe fin'ora sulle masse la propaganda delle idee ne proprio, ed è indotto a credere che di questa sia necessario cercare altri di propaganda — tentativi che del re già stati fatti sotto forma di propag favore dello sciopero generale, dello ro militare, dello sciopero internaz dei minatori, dell'sociabattamento. Senza negare la loro utilità, Nettl propone un'altra che a suo avviso ga certi vantaggi. Per spiegare il suo di vista sono necessarie due osserv preliminari. Innanzi tutto, dice lon si tien il dovuto conto nelle lotte sie di tutto ciò che costituisce l'opinion blica, e ciononostante quest'ultima ha importanza considerevolissima po il pubblico può, mediante il boycotte — arma potente ch'egli ha nelle ma finire considerevolmente sull'esito di ta. Ora il pubblico vi è generalm interessato, sopratutto a titolo di consato re, ed ogni aumento nei prezzi de può irritarlo e renderlo ostile a co che ne sono la causa. E siccome molto gli scioperi vittoriosi conducono a sto risultato, i padroni riprendendosi che hanno perduto, il pubblico si rivolta ntro gli operai che gli sembrano essere gli tori responsabili di questo rincaro.

Come fare in queste condizioni, pat rare il pubblico dalla propria parte? Bisogna, dice Nettlau, interessarlo agli sforzi non solamente dal lato sentimentale intellettuale, ma *materialmente*. Bisogn che il movimento si presenti a lui come fenomeno non solamente degl'interessi degli operai in isciopero, ma anche di quelli di tutto il pubblico, di tutti i consumatori in generale. Qui interviene la seconda osservazione del Nettlau, la seconda osservazione preliminare. Generalmente, egli dice, si considera un uomo come un lavoratore onesto *qualunque cosa faccia*, purchè lavori per un salario.

Gli uomini occupano con sollecitudine tutti i posti possibili: guardie di polizia, funzionari di ogni specie, esattori, ecc. Generalmente non se ne fa loro una copa e quando si pensa alla loro situazione si è portati piuttosto a compiangerli. Esiste un'altra categoria di occupazioni ancora, alla quale non si pensa mai da questo punto di vista. Son tutte quelle donne che fabbricano delle cose malsane, delle vesti di cattiva qualità, dei prodotti alimentari che avvelenano in luogo di nutrire, — brevi, tutti quei prodotti che son destinati alle classi povere della società. E' anche il lavoro degli impiegati di commercio che adoperano le loro facoltà a far comperar dal pubblico i prodotti di cattiva qualità. Un pregiudizio comune dice: "Io non sono responsabile di ciò che mi si fa fare. Se non son io, ci sarà un altro che lo farà. La responsabilità non ricade su di me, ma sul mio padrone che mi dà l'ordine di fare quel che faccio".

Fino a tanto che questa scusa è accettata da tutti, dice Nettlau, le cose continueranno a camminare come vanno. I capitalisti potranno sempre impiegare una metà degli operai a opprimere l'altra. Essi potranno inoltre tenere tutta la massa operaia nell'ignoranza, in uno stato di degradazione morale e fisica, indebolita, inerte, priva di energia, non godendo di nessuno dei piaceri della vita, vivendo in cattive abitazioni, nutrendosi di alimenti di cattiva qualità. E sono gli operai stessi che ne sono gli autori. L'uccisione diretta effettuata dai soldati che uccidono gli scioperanti e l'uccisione indiretta alla quale contribuiscono gli operai che producono le cattive condizioni della loro vita — questi due atti hanno delle conseguenze egualmente funeste e sono egualmente biasimevoli. Fino a tanto che questa verità non sarà riconosciuta, non si farà nulla. L'errore che regna su questo soggetto degrada l'operaio, rende cattivi i migliori, deprime ed abbatte i caratteri; gli operai che sprezzano le spie ed i rinnegati dovrebbero nella stessa misura disprezzare *coloro che compiono un lavoro antisociale, un lavoro nocivo ai loro compagni*.

Su queste considerazioni, dice Nettlau, bisogna basarsi per cercare il mezzo pratico di lotta che avrebbe questi due vantaggi: svegliare le simpatie del pubblico e contribuire allo sviluppo personale dell'operaio. Questo mezzo appare a lui nella maniera seguente: gli operai si negherebbero di compiere un lavoro nocivo per il pubblico e spiegherebbero a quest'ultimo tutte le macchinazioni, tutti gl'inganni di cui è oggetto. La loro considerazione sarebbe di tal modo considerevolmente fortificata, giacchè il pubblico sosterrà questo movimento, fra gli altri mezzi, mediante il boycottaggio. La vittoria che non mancherebbe di essere il risultato di questa azione combinata sarebbe allo stesso tempo quella degli operai e quella del pubblico, a detrimento dei capitalisti dei quali diminuirebbe i profitti.

Certamente, aggiunge Nettlau, questi scioperi non altrimenti che tutti gli altri, non distruggeranno lo stato di cose attuale: Solamente uno sciopero generale conducente alla rivoluzione sociale potrà farlo. Ma essi avranno questo vantaggio che gli scioperi perderanno il loro carattere individuale e diverranno un movimento d'interesse comune, movimento che, d'altronde, non esclude alcuno dei mezzi adoperati fin'ora. Questo mezzo di lotta contribuirà, dice egli, ad allargare la sfera d'azione delle leghe di resistenza, a farne non solamente delle unioni di mestiere, ma dei centri di azione per l'emancipazione generale.

Fatti e opinioni

UN PRETE E LA SCHIAVITU'. — Il reverendo Henry Frank, predicatore a New York, dichiarò la scorsa domenica in un sermone che i negri dovrebbero essere nuovamente ridotti in schiavitù.

Non v'è nulla di stupefacente in ciò. Prima della guerra di secessione il clero fu uno dei partigiani più accaniti della schiavitù e se da allora i predicatori dalle diverse religioni si sono dichiarati apertamente in favore della forma di schiavitù che esisteva prima della guerra, si è perchè temevano di urtare l'opinione pubblica.

Sempre e dappertutto i preti in generale hanno parlato ed agito contrariamente ai principii di eguaglianza e di fratellanza predicati da colui del quale pretendono di essere i discepoli ed hanno con tutte le loro forze contribuito a mantenere un sistema sociale avente per base la schiavitù delle masse sotto una forma qualsiasi.

Ma questa volta il reverendo Frank perde, secondo noi, il tempo. La schiavitù attuale che ha nome salariato è molto più vantaggiosa ai capitalisti che la vecchia forma di schiavitù e rari sarebbero i padroni così stupidi di comperare degli schiavi negri quando possono trovarne tanti quanti ne vogliono gratuitamente dello stesso o di qualsiasi altro colore.

No, reverendo. Non c'è pericolo che i capitalisti prendano sul serio i vostri consigli che sono contrari ai loro interessi. Diremo anzi di più: non insistete troppo nella propaganda di questa idea. Rischiereste di perdere il vostro posto. Dovete sapere che gli sfruttatori fan presto a tagliare i viveri a qualunque reverendo che osi predicare contro i loro interessi. Contentatevi di predicare in favore della schiavitù attuale, sarà più vantaggioso per voi.

++++

PER CHE COSA LOTTANO? — Leggiamo nel *Lavoratore Comasco*, 20 Maggio 1900:

" Fra pochi giorni, o lettori, sarete chiamati a dare il vostro giudizio sulla politica attuale del nostro governo; sta in voi l'appoggiare col voto una maggioranza e un governo reazionari, o il rafforzare le file di una minoranza che combattè ad oltranza per la legalità e la libertà. *Notino bene gli elettori, che dicendo libertà non si intende di parlare di programmi, di nuove leggi in favore del popolo, si tratta di difendere la libertà che fu data all'Italia da più di cinquant'anni*. Parrà cosa strana, eppure è la verità; si tenta di toglierci quelle libertà che i nostri padri hanno acquistato, soffrendo le persecuzioni più infami, la galera e la morte; si tenta di sopprimere lo statuto, che è la base di tutte le leggi, il quale dovrebbe essere cosa sacra ed inviolabile, ed invece oggi si tenta di manomettere lo e di sostituirlo con altre leggi totalmente antistatutarie.

" Elettori, prima che andiate a porre la scheda nell'urna, è bene che sappiate, che riflettiate un momento ".

Infatti, è necessario. Riflettete, o operai miseramente sfruttati, pensate alle grasse risa dei vostri padroni, di tutti i borghesi in genere, leggendo le poche righe più sopra riportate, segnatamente quelle che noi seguammo in corsivo. Fin poco fa, all'epoca delle elezioni, i signori socialisti promettevano mari e monti ai loro elettori, promesse che poi, naturalmente, non potevano mantenere; ora, per pudore, si cambia un po' il ginoco. Che diavolo! non bisogna poi ingannare sempre la gente! Bisogna pur dire qualchevolta la verità. E la verità oggi si è che secondo il '*Lavoratore comasco* gli elettori lottando per la libertà non devono più parlare di programmi, di nuove leggi in favore del popolo, ma di difendere quella *libertà*' che fu data all'Italia da più di cinquant'anni, vale a dire di quelle istituzioni che ridussero la nazione a una massa di miserabili ed di alto che di basso rango, che contribuirono a far morire di fame e di pellagra migliaia di sudditi all'anno, che discacciarono dalle terre loro milioni di italiani in cerca di un tozzo di pane con cui sfamarsi.

Ah, francamente, tanta franchezza non ce l'avremmo mai aspettata da voi, signor socialisti! Continuate pure, il popolo incomincia a sapere cosa deve pensare di voi.

++++

IL CATTOLICISMO E LA LIBERTA'. — A pagina 164 della terza edizione di *El Apostolado seglar*, libro dedicato esclusivamente alla propaganda cattolica fra le società operaie, leggiamo le seguenti parole:

" I regolamenti che si fanno deve approvarli l'autorità; alle riunioni pubbliche che hanno luogo deve intervenire l'autorità; il corso generale degli affari deve essere diretto dall'autorità. Il cattolicismo è essenzialmente autoritario ed è assolutamente contrario a tutto ciò che tende al libero agire, al libero parlare e al libero pensare ".

Ciò che è come dire che al " libero arbitrio " concesso da dio agli uomini i signori cattolici hanno sostituito, o cercato di sostituire, la loro autorità. Secondo il loro parere, dio ha fatto molto male di lasciar gli uomini liberi nei fatti loro; essi, i curatori d'anime, pretendono nientemeno che di correggere le opere di dio, e quel che dio non ha fatto pretendono farlo essi. S'accomodino pure: fortunatamente il medio evo è già di là dell'eternità e gli operai non sono oggi più così stupidi da credere alle loro frottole e ai loro inganni.

++++

PARENTI AFFETTUOSI. — Sotto questo titolo leggiamo nella *Voce del Popolo* di San Francisco:

" Il rigattiere Morris Lubeck è rimasto colto nella trappola che egli probabilmente voleva tendere ai suoi creditori. Per porre al sicuro la sua proprietà egli ne fece una finta vendita a suo figlio Adolfo e a suo cognato Jacob Green, i quali, una volta sicuri del fatto loro, presero la finzione per realtà e dichiararon di voler disporre a loro talento della proprietà.

" Lubeck protestò, ma ne ebbe in risposta una scarica di bastonate che lo obbligarono a ricoverarsi grondante sangue al Receiving Hospital. Egli ha ora ottenuto l'arresto dei due affettuosi parenti ".

Il fatto esposto non è del tutto nuovo e probabilmente i lettori della *Voce*, dopo averne riso un poco, l'hanno già dimenticato. Noi potremmo fare altrettanto se non preferissimo trarre da questi piccoli fattarelli i nostri più grandi ammaestramenti.

Per coloro che continuano a dire che l'uomo nasce cattivo ed è per natura malvagio, la notizia più sopra riportata può servire come un eccellente argomento di smentita.

Evidentemente il giovane Lubeck e il cognato Green erano, prima di essere nominati possessori dei beni di Morris Lubeck, due buoni figliuoli. Se tali non erano, come poteva il vecchio Lubeck avere tanta fiducia in essi? Un vecchio proverbio, vecchio quanto la proprietà privata senza la quale non avrebbe la sua ragione di essere, dice: L'occasione fa l'uomo ladro. Esso dovrebbe dire: La proprietà privata rende l'uomo malvagio.

E' indubitato che senza di questa Morris Lubeck non avrebbe tentato di rubare, non sarebbe stato a sua volta spogliato dei suoi averi, e suo cognato e suo figlio non si troverebbero ora alle carceri per averlo battuto e mandato a riparare ai guasti della sua pelle in un ospedale.

++++

UNA SAGGIA RISOLUZIONE. — Nell'*Avvenire dei Lavoratore* di Trento leggiamo:

" Al congresso delle Gewerkschaftsbund svizzere si è deciso che la Federazione dei sindacati professionali d'ora in avanti perderà il suo carattere socialista per ammettere nel suo seno tutti indistintamente i sindacati di mestiere. Venne deliberata la costituzione di una cassa di soccorso per gli scioperi; e si decise di combattere per il *progetto di assicurazione* degli operai disoccupati ".

Questa decisione viene a dare un'altra volta ragione a noi che abbiamo sempre sostenuto che le leghe di resistenza e le unioni di mestiere non devono avere sotto nessun pretesto un carattere politico. Esse, per corrispondere al loro scopo ed essere forti e temute, non devono essere nè anarchiche nè socialiste, nè clericali nè altro, ma semplicemente *operaie*. A queste condizioni potrà raggiungersi il massimo accordo tra gli operai che lottano nel campo economico per la loro emancipazione. Per quelli che intendono partecipare anche alla lotta politica lo potranno fare ugualmente all'infuori della loro unione o della loro lega in altre associazioni già costituite o da costituirsi e il cui programma di azione ammette e propugna la lotta politica.

Cara " QUESTIONE SOCIALE "

La nostra cara compagna

‡‡ *Margherita Acquadro Barbanet* ‡‡

di anni 22 passò nel numero delle croci sabato u. s.

Il male che la dissolse fu accidentale, il suo corso breve, la precocità della morte impreveduta.

Nacque al mondo degli astri senza visioni Crebbe percossa senza posa dalla tempesta che non fugge mai. Morì con spasimi atroci fra le braccia del compagno suo, col conforto unico di un retaggio migliore.

Buona ed attiva compagna fu alla propaganda anarchica e tale ancora nella sua breve vita coniugale.

Il compagno lottato dalla perdita immane ringrazia di cuore gli amici e compagni che gli furono conforto nel duolo e gentili nel fare lungo il corteo alla salma dell'amata donna nell'ultima mossa.

Nel mondo comune ora ella resta eternamente riparata dalle bufere umane, dissolvendosi nella forma ma rimanendo in materia sana come nei nostri cuori.

Un fiore dal suo nome poso sull'ara.

S.

New London, Conn. 11 Giugno 1900.

La dolorosa notizia della dipartita della nostra compagna ci colpì profondamente nel cuore. Al superstite compagno e ai parenti le nostre più sincere condoglianze.

LA REDAZIONE.

BIBLIOGRAFIA

Da Montevideo riceviamo i primi numeri di un nuovo periodico socialista anarchico in lingua spagnuola dal titolo *El Anarquico*.

++++

A difensore delle organizzazione operaie sorse in Buenos Aires a cura delle società fra muratori, pittori ed ebanisti un nuovo giornale: *La Voz del Obrero*.

++++

In Rosario di Santa Fè vide la luce *La Libera Parola*, periodico settimanale libertario senza programma determinato.

++++

In Philadelphia si publicò per protestare contro le feste dello Statuto un numero unico: *La Protesta*, redatto per la maggior parte da socialisti-democratici.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Germania

Sullo sciopero dei tranvieri di Berlino il corrispondente berlinese del *Secolo* manda una lunga corrispondenza al suo giornale, dalla quale togliamo i seguenti brani:

La notte di venerdì a sabato, 18-19 Maggio, oltre quattromila conduttori e distributori dei trams elettrici e a cavalli della *Grande compagnia tramviaria berlinese* (Grosse Berliner Strassenbahn-Gesellschaft) decretarono lo sciopero.

Le ultime trattative con la compagnia avevano mostrato impossibile l'accordo sulle questioni di salario e di orario che si trascinavano da lungo tempo.

La deliberazione votata alle 3 del mattino era già quasi eseguita alle cinque. Un migliaio non aderirono.

La popolazione berlinese che da un pezzo si lagna del servizio della Compagnia, prese subito con grande vivacità le parti degli scioperanti. I pochi trams elettrici e a cavalli comparenti qua e là venivano salutati da fischi e insulti:

—*Hunger! Hunger!* (fame) si gridava ai poveracci che non avevano aderito allo sciopero e facevano servizio.

La folla adunatasi nel Donhoffplatz, nel centro di Berlino, riuscì a staccare i cavalli di parecchi trams e persino a far uscire dalle rotaie un tram elettrico.

La polizia che non s'attendeva a tanto, non riuscì che più tardi a disperdere la folla operando pochi arresti, e la sera ordinò la cessazione completa del servizio.

All'indomani però alcuni trams ripresero nel mattino a circolare.

Subito si formarono capannelli di persone intorno al deposito centrale della Compagnia che occupa una grande estensione presso il Rosenthalerthor, un quartiere popolarissimo al nord di Berlino. Accoglievano a risate i trams che arrivavano vuoti, avendo per soli viaggiatori le guardie messe a tutela dei conduttori.

Più tardi quando i trams cominciarono ad arrivare con un po' di pubblico pagante le risa e i frizzi diventarono invettive e qualche sassata cominciò a volare contro i vetri delle carrozze.

La folla s'era andata accrescendo, nei dintorni del deposito; ventimila persone calcolano i giornali. Grandi pattuglie di guardie tentavano vanamente di tenerla lontano dal deposito contro cui non saprei con quanto fondamento, correva voce i tumultuanti volessero tentare un colpo di mano.

Intanto l'eccitazione andava crescendo; grida selvaggie accoglievano i nuovi trams in arrivo e in partenza; si dice che le pietre piovessero dalle finestre e dai tetti: una guardia ne fu ferita.

A un certo momento — fu verso le due del pomeriggio e la cosa durava da ore — un colpo di revolver partì dalla folla contro un tram elettrico, la palla traversò due finestrini fracassando i vetri e sfiorando il cappello di una signora.

Allora fu dato l'ordine di caricare: le guardie con le daghe sguainate si slanciarono sulla folla tentando di disperderla. Pare che abbiano trovato resistenza; gli strati lontani premendo impedivano alle prime linee di sbandarsi. Allora le guardie cominciarono a lavorare di piattonate e anche di fendente; dalla calca si levavano grida di orrore e di furore; donne e bambini caddero travolti; da questa prima carica uscirono oltre cinquanta feriti, e due morti.

La folla così dispersa si ricompose più tardi e in più riprese; fino a notte, nei dintorni del Rosenthalerthor durò il fermento; si operarono oltre cento arresti.

Anche in altri quartieri della città vennero fermati i trams con rottura di vetri e piccoli conflitti.

Queste cose avvenendo nell'estremo nord di Berlino, di domenica, la maggior parte della grande città rimase all'oscuro di tutto. La domenica non escono giornali e soltanto al lunedì successivo qualche supplemento diffuse le gravi notizie. Esse produssero un'immensa impressione. Da anni la tranquillità di Berlino non è stata turbata e questo improvviso infuriare di passione popolare ha destato le più serie apprensioni.

Gli operai rimasero infine vittoriosi.

Svezia

Il 17 Maggio l'unione degli imprenditori edili di Stocolma ha decretato il licenziamento di tutti gli operai muratori, carpentieri e riquadratori (falegnami) e manovali ed ha imposto anche agli imprenditori degli altri mestieri affini dell'arte edile, come pittori, scalpellini, terrazieri, ecc., di adottare la medesima misura, caso mai i loro operai non avessero voluto adattarsi alle condizioni che ad essi fosse piaciuto d'imporre. Di più si sono rivolti a tutte le altre associazioni padronali della Svezia, della Norvegia e della Danimarca con delle liste nere perchè i loro membri non dessero lavoro a nessuno degli scioperanti.

Per ora il numero dei licenziati è di 5,000, ma è probabile che in poche settimane, forse giorni, arrivi a 15 o 20 mila. La causa è che il 1.° Maggio i padroni hanno disdetto il sistema del cottimo in vigore che aveva per base un salario determinato per ora, e imposto un altro sistema, già in uso qualche anno fa, e mediante il quale soltanto gli operai più abili e più svelti, lavorando molto più intensamente arriverebbero a guadagnare lo stesso, mentre gli altri si vedrebbero ridotta la giornata di un quarto almeno. Oltre a ciò vorrebbero imporre anche dei certificati di lavoro, di cui gli operai non vogliono assolutamente saperne nulla.

Svizzera

Un telegramma al *News Leben* di Berlino reca la notizia che i nostri compagni Frigerio, Held e Bertoiu processati per aver pubblicato e distribuito l'*Almanacco Socialista Anarchico per l'anno 1900* furono dai giurati mandati assolti.

Ce ne congratuliamo vivamente coi nostri bravi compagni.

Dagli Stati Uniti

Baltimore, Md.

Anche in questa città come in altre venne festeggiata il 7 Giugno la festa dello Statuto. Si ebbe una parata con relativo pic-nic.

L'agente consolare, patrono della festa, tenne il suo bravo discorso esaltando lo Statuto e la reale famiglia Sabanda. In mancanza di una bandiera che chiese per due volte, all'ombra della quale doveva pronunziare il famoso discorso, il plotone armato della Umberto 1° sguainò le spade urlando: "Queste son la nostra bandiera!" Dopo di chè chiacchierò un poco dicendo le solite bestialità.

Qualcuno che trovavasi tra gli spettatori lo contradì nella sua filippica, smentendo le aspirazioni dell'arrabiato monarchico e sostenendo che se per l'addietro il popolo italiano ebbe qualche libertà lo doveva a se stesso e alla sua energia che lo portò al sacrificio dei migliori suoi figli. Per conquistare la libertà tutta, disse egli, i popoli devono segnitare a imporre la loro volontà a chiunque intenda menomarla.

Dalla massa servile ed incosciente fu naturalmente criticato.

New York

J. Markowitz è un fabbricante di cravatte che tiene bottega al num. 93 Crosby St. Nel lavoro sono occupate tredici ragazze. L'industria delle cravatte fiorisce adesso e le ragazze occupate al loro confezionamento guadagnano discretamente, anzi... guadagnano troppo stando all'opinione di Markowitz. Egli risolse quindi di diminuire i salari, nella speranza, naturalmente, che le ragazze da lui occupate non fiaterebbero.

L'altro giorno egli dichiarò quindi che d'ora innanzi avrebbe pagato un soldo di meno per ogni dozzina di cravatte.

Tutte le ragazze si alzarono allora ed abbandonarono la bottega dichiarando che avrebbero provocato uno sciopero generale di tutte le confezionatrici di cravatte. Markowitz non tardò molto a risolversi. Corse dietro alle scioperanti, parlamentò con loro e promise che non avrebbe mai più pensato a una riduzione di salari e che le avrebbe inoltre indennizzate pienamente dell'ora di lavoro che avevano perduto. Le tredici ragazze ritornarono quindi soddisfatte al lavoro.

St. Louis, Mo.

Togliamo dai giornali borghesi:

La città di St. Louis è tutta in armi. Le donne girano armate per difendersi dagli scioperanti, e gli uomini d'affari ed i p[illegible] fessionisti fanno mostra delle pistole [illegible] portano mal celate nelle tasche. Gli sci[illegible] peranti, che sono di mano in mano arrest[illegible] sono armati naturalmente essi pure. [illegible] fanno scoppiare bombe di dinamite per [illegible] vie, ed un grande comizio s[illegible] è tenuto a We[illegible] Eud Coliseum per protestare contro le u[illegible] cisoni, che diconsi ingiustificate, compiut[illegible] dai deputati sceriffi.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto pe[illegible] invitare il popolo alla calma, e per consi[illegible] gliare alle femmine di non uscire di casa. Ciò è considerato come un rimprovero a[illegible] governatore che aspetta la convenzione democratica prima di mandare la milizia a sedare i disordini.

Passaic, N. J.

Rammentiamo che domani domenica, 17 Giugno, avrà luogo alle ore 3 pom. nel salone al 19 Dayton Ave. una pubblica conferenza alla quale sono invitati tutti i lavoratori senza distinzione di partito.

Parlerà, in lingua italiana, il nostro compagno Pedro Esteve sul tema: Diritto all'Esistenza.

L'ingresso al salone e la parola sono libere per tutti.

Il diritto più sacro dei popoli è il diritto all'insurrezione. I tiranni non potranno mai sopprimere questo diritto.

CASTELAR

Caso eccessivamente curioso: Un assassino ammazza una persona qualunque, e lo si ammazza a sua volta; un generale ammazza migliaia di persone, e lo si decora!

HENRI ZISLY.

Pubblicazione interessantissima:

I Congressi Socialisti Internazionali

Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

PICCOLA POSTA

I compagni ed amici dimoranti negli Stati Uniti sono vivamente pregati di dare notizie se ne hanno è possibilmente l'indirizzo di GIUSEPPE D'ACIERNO dell'Italia [illegible] bilito in America ed è fratello di un compagno che dimora nella Svizzera.

Eventuali comunicazioni sono da dirigere alla QUESTIONE SOCIALE, Box 1639 - Paterson, N. J.

I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: P. Ferro 1,00, C. Vineis, Pinella e Cantoni, ciascuno 0,35—Chicopee: S. Paganoni, Steve Giacchello, D. Galiardo, G. Barani, ciascuno 1,00; G. Ferrero, C. Luigi, ciascuno 0,50—Pittsburg: A. Grosso 1,00—New York: G. De Fusco 0,50—West Hoboken: I. Frossati, P. Negro, G. Belli, G. Mercandino, F. Gilardino, ciascuno 0,35—Scatonville: I. B. Cailly Fisherman 1,00—Barre: A. Giacobbe 1.[illegible],50 F. Mainini 0,50

Per errore stampammo nel penultimo numero: F. Colombo 0.35. Leggasi invece: F. Colombo 1,00. I 75 cents di differenza li includiamo nella somma totale a lato.

Il dollaro di abbonamento e 50 cents per opuscoli mandatici da D. Oberto e pubblicati nel N. 37 vanno segnati invece a nome di P. Caretto, Iron Mountain, Mich.

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0.17; Haledon: G. Daniele 0,40; Pittsburg: A. Grosso 1,00; Passaic: G. Foschini 0,05. Totale 1,62, di cui 1,00 a favore della Biblioteca della Q. S. 0,62

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Felix Waltz, L. Prins, ciascuno 0,50; Uno, per il Deficit 0,25; S. Cerino 0,35; Barbot 0,25 1,75

PASSAIC, N. J.

G. Foschini 0,25

BARRE, VT.

Gruppo Studi Sociali 10,00, Avanzo bicchierata in casa Alchieri 0,50, Un cordone 0,25 10,75

NEW YORK, N. Y.

In occasione della partenza per l'Italia del compagno Pasquale Falcone alla Rocca Park Hotel di Rigoli, State Island: Raccolti fra i presenti al banchetto da G. Filippone a favore della Q. S. 8,35

Totale $ 21,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,50
Vendita giornali e opuscoli	0,32
Sottoscrizione permanente	21,10
Totale	$ 34,92

USCITA

Deficit No. 40	19,33
Composizione No. 41	10,00
Tiratura No. 41	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 41	3,00
Corrispondenza No. 41	0,52
Spedizione No. 41	4,00
Diverse	0,90
Giornali	0,12
Totale	$ 37,37

RICAPITOLAZIONE.

Totale uscita	$ 37,37
Totale entrata	34,22
Deficit	$ 3,15

Comunicazioni

ERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esi" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. alla della "Questione Sociale", 359 Market londo piano.

AIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di quesità si riunisce tutti i martedì alle ore 8al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che ria il Gruppo rivolgersi al corrispondente Go Foschini, 123 Columbia Ave., presso quevanni pure in vendita gli stessi opuscoli li cio in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchi questa città si riunisce tutte le domeniche all 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 20th St. 2do piano.

IVALLE, OHIO.—I compagni di questa località dintorni sono avvisati che il compagno Ani Rocchio è da noi incaricato di raccogliere te e abbonamenti per il nostro giornale. Presi Rocchio i compagni troveranno pure invevi gli stessi opuscoli che sono in deposito presLA QUESTIONE SOCIALE.

NHAVEN, CONN.—I compagni di questa localitangono le loro adunanze ogni prima domenica mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica mecale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.—Il Circolo Progressivo Anarco si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mza ant. al 706 Alter St. Corrispondente del Clo è il compagno G. Ferrari, 606 Arnold St., anale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsutte le comunicazioni, lettere, ecc. S Al Clo che presso il compagno Ferraris trovansi in vdita tutti gli opuscoli che sono in deposito preLA QUESTIONE SOCIALE.

BOSTN, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Clu è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed amici che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turaci, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 323 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	20 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli esteri non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 23 GIUGNO 1900. NUOVA SERIE No. 42.

Dell'amore

L'imperativo "amatevi gli uni cogli altri", ripetuto per dei secoli, è tuttora precetto incompleto senza realizzazione alcuna nella vita pratica. Si predica l'amore, si proclama ai quattro venti la necessità che gli uomini si emancipino e si redimano mediante la mutualità dei più begli affetti, però la vita intera é oggi, come ieri, un immenso campo di odii e di rancori inestinguibili.

Il cristiano che comanda di amare il prossimo con eguale intensità che ciascuno mette nell'amar se stesso, alla stessa guisa del democratico e del rivoluzionario che proclamano la fratellanza umana, affermano sentimenti cui le barbare condizioni della lotta per la vita nelle società seicenti civilizzate non lasciano posto alcuno ed ingannano se stessi e gli altri sostenendo un'impossibilità categorica nel mondo sociale di coloro che combattono senza tregua per l'egoista esclusivismo individuale. Moralisti e filosofi, credenti ed atei predicano la pace in mezzo al fragore furioso della guerra. Sono ammirabili, però le loro prediche somigliano a consigli di temperanza e di saggezza in una casa di dementi.

Nello stato attuale gli uomini o sono indifferenti gli uni per gli altri o si odiano fra di loro perchè interessi opposti, in lotta aperta, li fanno nemici e cancellano ogni traccia di umana fraternità. Invano si andrà contro la natura delle cose gridando fratellanza e amore a chi sfrutta e a chi è sfruttato, a chi governa e a chi si lascia governare; inutilmente si predicherá la comunione stretta negli stessi affetti a coloro che tutto monopolizzano assieme agli spodestati di tutto, a coloro che vivono solamente per produrre il necessario al godimento dei meno e a coloro che godono solamente mediante la tortura e i sagrifici dei più. L'amore sarebbe da una parte come il leccar della belva che accarezza la sua preda; sarebbe dall'altra come l'umiliante strisciar del cane che accarezza la mano che lo batte.

Nonostante tutte le prediche fratellevoli, malgrado la tendenza della specie umana a confondersi in stretto e carezzevole abbraccio, la barriera infrangibile dell'odio si leva fra gli uomini, li mette gli uni di fronte agli altri e li lancia alla lotta disperata per il tozzo di pane che manca, per il piacere non goduto, per il cencio che protegge o adorna il corpo. Non v'è riposo in questa furiosa lotta per l'esistenza, nella quale, se vince il più forte, mai trionfa il migliore; nella quale avvi allori per l'astuzia, per la barbarie, per il delitto, per tutto, meno che per la bontà; nella quale, per guadagnar la battaglia, solo la probità è di turbamento. Le esperienze pratiche, brutalmente reali, non farebbero che gettare delle dense macchie nere sul quadro.

Edifichino quante teorie vogliono intorno alla selezione e al dominio dei più forti quelli che hanno messo la scienza al servizio dei bricconi trionfanti: la verità si è che il mondo sociale appartiene per diritto di camorra alle nullità malsane, agli astuti dell'intelligenza, agli imbecilli dai pugni di barbari. L'uomo buono, onesto, capace di amare e di farsi amare, disposto al sacrifizio e generoso; l'uomo in pieno vigore fisico e morale, atto a formare la società di fratelli in cui la vita individuale s'identifichi strettamente con la vita della comunitá, è, in questo mondo di odii generati dal brigantaggio governativo e capitalista, la materia prima del servaggio, condannato a permanente miseria, sempre vinto nella rude lotta per le gioie della vita.

Noi non innalzeremo ora teorie contro teorie, perchè colá dove la ristrettezza dogmatica e dottrinaria non ha penetrato, dove l'osservazione spassionata ha libero il campo e in cima dei castelli di carta dei sistematizzatori filosofici, politici o religiosi si mette il semplice senso comune, un po' di questa ragione generale non soggetta a regole, tanto disaggradevole agli infatuati della ciarlataneria scientifica, brilla di splendore chiarissimo l'evidenza del dominio dei malvagi e la sconfitta barbara e sanguinosa degli uomini dabbene, i veramente forti per il loro fisico e per il loro morale.

L'evidenza della sconfitta dimostra nello stesso tempo oltre che la falsità di certe generalizzazioni scientifiche, l'inefficacia attuale delle predicazioni di fratellanza, e comprova che non basta nè basterà mai che si decreti l'amore dall'alto o lo si imponga dal basso, che si stabilisca nè come precetto nè come filosofia. L'amore non farà la felicità umana, perchè gli uomini non possono amarsi. Allo stesso modo che sarebbe inefficace ogni comandamento di benessere comune dove alcuni hanno il superfluo e gli altri mancano del necessario, lascierà costantemente incompleto il precetto "amatevi gli uni cogli altri" finchè la comune solidarietà, finchè il benessere di tutti non siano stabiliti sulla terra.

* * *

Nonostante la realtà schiacciante dei fatti, si continua a sostenere la possibilità dell'emancipazione mediante l'amore. Reazionari o rivoluzionari sorgono in tutti i partiti apostoli dell'amore. La fratellanza è per molti l'unico mezzo per arrivare alla trasformazione sociale. Per non pochi l'amore è la sola e vera finalità umana. Tutti subiscono un po' l'influenza dello spiritualismo cristiano, ravvivato in questi ultimi tempi come fittizia speranza di pace tra gli uomini.

L'amore come mezzo di azione sociale è assurdo ed impossibile. Se chi anela l'emancipazione pretendesse con l'amore raggiungere la realizzazione dei suoi sogni, si vedrebbe ben tosto costretto a rinunciare ad ogni attività riformatrice. Qualunque desiderio urterebbe nell'opposizione degli interessi che non si sottomettono, che non si sono mai sottomessi nè mai si sottometteranno ai comandamenti di qualsiasi classe di affetti. L'interesse non ha altra regola che il calcolo, non ha altra legge che l'inflessibile legge delle cifre. E' estraneo a qualsiasi genere di passioni, e quando il vantaggio particolare di un interesse particolare si leva nella lotta umana, l'amore si riduce a zero. Se qualcuno tentasse soffocare mediante l'amore la voce degli egoismi in lotta, sarebbe presto sbaragliato.

Il mondo sociale vive, si sviluppa e progredisce o regredisce nel materialismo economico. A che, si ridurrebbe l'azione degli uomini per il miglioramento della vita se l'amore s'interponesse nella lotta ingaggiata? Si pretenderebbe forse di affogare nell'amore l'ardore dei combattenti senza distruggere la causa principale della guerra? A forza di amare, il servaggio sussisterebbe eternamente e l'umanità sarebbe una continua caduta. Qualchevolta si pensa che mediante l'amore anche la ricchezza ed il potere rinuncierebbero alle loro prerogative. Diciannove secoli di prediche fraternitarie e comuniste, diciannove secoli di propaganda cristiana, non hanno prodotto altro che l'esaltazione del desiderio di ricchezze e di potere, la costituzione, infine, di un potere di più, ricco e forte, il potere religioso. Le comunità cristiane in aperta opposizione con le loro dottrine, non si fondano sull'amore, poggiano sull'interesse: interesse di proselitismo, interesse di conquista, di potere civile e morale. In contradizione con i loro proprii principi di rinuncia e di sacrificio, praticano l'egoismo, e fra di loro si combattono più per la conquista dei corpi e dei beni che per quella delle anime. Non li si vedono disputarsi l'egemonia della Chiesa ed il dominio esclusivo del gregge cattolico? La Chiesa stessa non è una gerarchia incompatibile coll'amore? Non vi sono nel suo seno vere caste, proletari e grandi dignità, povertà in basso e estentazione e fasto in alto? Il cattolicismo è un vero potere politico che ambisce il dominio totale del mondo.

Le sètte cristiane, nate dalla protesta, sono a loro volta aggruppazioni profondamente egoiste che lavorano per loro stesse, si organizzano separatamente e tendono a costituire poteri di esclusione. Lottano, come le comunità cattoliche, per la loro sola esistenza e per il loro proprio e particolare dominio. La teoria resta annullata, come pratica e come principio. Sono precisamente i cristiani che mostrano l'impossibilità dell'amore, son essi che con la loro condotta bandiscono la disparizione totale dell'"amatevi gli uni cogli altri".

E che diremo degli effetti della predicazione cristiana, parafrasata dalla filosofia della rivoluzione, sul mondo profano? Gli evangeli e l'enciclopedia non fecero con l'amore umano che svegliare lo spirito barbaramente settario che si alimenta di sanguinose rappresaglie.

Il più tranquillo dei cristiani risusciterebbe con le migliori intenzioni i tormenti dell'Inquisizione. Il più moderato dei rivoluzionari innalzerebbe, con compiacenza la ghigliottina. Per il bene dell'umanitá, per l'amore del prossimo hanno la testa piena di idee crudeli, il cuore traboccante di desideri barbari. Ciechi nel loro fanatismo non comprendono l'impotenza di tutte le filosofie per saltare l'abisso delle grandi disuguaglianze che generano l'odio, il rancore e fanno di ciascun uomo un malvagio; non comprendono che fintantochè non sia distrutto tutto ciò che divide, tutto ciò che provoca lo stato di guerra, l'amore sarà estraneo sulla terra.

R. MELLA.

(*continua*)

La Guerra

Quando penso solamente a questa parola, la guerra, mi sento spaventato, come se udissi parlare di stregoneria, d'inquisizione, d'una cosa lontana, finita, abbominevole, mostruosa, contro natura.

Se ci si parla d'antropofagi noi sorridiamo orgogliosi, proclamando la nostra superiorità su questi selvaggi. Quali sono i selvaggi, i veri selvaggi? Quelli che si battono per mangiare i vinti o quelli che si battono per uccidere, nient'altro che per uccidere?

I soldati sono destinati alla morte, come un branco di pecore che un beccaio conduce al macello. Essi cadranno in un piano, con la testa spaccata da un colpo di sciabola o il petto traversato da una palla, e sono giovani che potrebbero lavorare, produrre, essere utili. I loro padri sono vecchi e poveri; le madri loro che, per venti anni, li hanno amati, adorati, come adorano le madri, sapranno fra sei mesi, forse fra un anno, che il figlio loro, il fanciullo, il gran fanciullo, allevato con tanta cura, con tanto denaro, con tanto amore, fu sepolto in un buco come un cane, dopo esser stato sventrato da uno scoppio di mitraglia, e sepolto, schiacciato, messo in pezzi dalle cariche di cavalleria. Perchè hanno ucciso suo figlio, il suo bel figlio, la sua sola speranza, il suo orgoglio, la sua vita? Ella non lo sa. Sì; perchè?

La guerra! . . battersi! . . uccidersi! . . massacrare degli uomini! . . E noi abbiamo oggi, all'epoca nostra, con la nostra civiltà, quando la scienza è così estesa e quando si crede giunto il genio umano a un alto grado di filosofia, delle scuole ove si insegna a uccidere, a uccidere da lontano,

con perfezione, molti uomini ad un tempo, a uccidere dei disgraziati innocenti, carichi di famiglia.

E fa meraviglia che il popolo non si sollevi contro i governi. Che differenza v'è, dunque fra le monarchie e le repubbliche! E fa meraviglia come mai la società, la società tutta intera non insorga a questa sola parola: la guerra.

. . . . . .

Un abile artista della guerra, un massacratore di genio, Moltke, rispose un giorno ai delegati della pace, queste strane parole: "La guerra è santa, un'istituzione divina; una delle leggi sacre del mondo; essa conserva fra gli uomini tutti i grandi, tutti i nobili sentimenti: l'onore, il disinteresse, la virtù, il coraggio; impedisce loro, insomma, di cadere nel più turpe materialismo".

Dunque, riunirsi in branchi di quattrocentomila uomini, camminare senza riposo, giorno e notte, non studiare mai, non imparare niente, non leggere niente, non essere utile a nessuno, marcire nel sudiciume, dormire nel fango, vivere come i bruti, continuamente istupiditi, saccheggiare le città, incendiare i villaggi, rovinare i popoli, incontrare poscia un'altra agglomerazione di carne umana, correrle addosso, fare dei laghi di sangue, dei piani di carne mutilata fra il fango orrendo, dei monti di cadaveri, perdere le braccia o le gambe, avere il cervello fracassato senza utilità per nessuno, e spirare in un angolo di campo, mentre i vecchi genitori, la moglie, e i figlioli muoiono di fame: ciò si chiama non cadere nel più turpe materialismo.

I guerrieri sono il flagello del mondo. Noi lottiamo contro la natura, contro l'ignoranza, contro ogni sorta d'ostacoli, per rendere meno dura la nostra misera vita. Uomini, benefattori, scienziati, passano la loro esistenza a lavorare, a cercare quanto può sanare, quanto può soccorrere, quanto può confortare i loro fratelli. Assorbiti nel loro utile lavoro, ammucchiano le scoperte, elevano lo spirito umano, aggrandiscono la scienza, danno ogni giorno all'intelligenza una somma di sapere nuovo, alla patria del benessere, dell'agiatezza, della forza.

Scoppia la guerra. In sei mesi i guerrieri hanno distrutto venti anni di sforzi, di pazienza e di genio.

E ciò si chiama non cadere nel più turpe materialismo.

L'abbiamo vista la guerra. Abbiamo visto gli uomini, ridivenuti dei bruti feroci, uccidere per piacere, per bravalderia, per terrore, per ostentazione. Quando non esiste più il diritto, quando la legge è morta, quando è caduta ogni nozione di giustizia, abbiamo visto uccidere degli innocenti trovati in una strada e divenuti sospetti perchè avevano paura. Abbiamo visto uccidere dei cani legati alla porta del padrone per provare la portata dei revolvers nuovi, mitraglia re per piacere dei buoi distesi in un campo, tirare dei colpi di fucile, senza nessuna ragione, tanto per ridere.

E ciò si chiama non cadere nel più turpe materialismo.

Entrare in un paese, sgozzare l'uomo che difende la sua casa, perchè veste abiti comuni e non ha un kepi sulla testa, incendiare le case dei poveri che non hanno più pane, rompere dei mobili, rubarne, berne il vino trovato nelle cantine, violare le donne trovate in istrada, bruciare milioni di lire in polvere, e lasciare dietro sè la miseria e il colera.

E ciò si chiama non cadere nel più turpe materialismo.

Che cosa hanno dunque fatto i guerrieri per provare un po' d'intelligenza? Niente. Che cosa hanno inventato? Cannoni e fucili. Ecco tutto.

L'inventore della carrucola non è forse stato più utile all'uomo, coll'idea semplice e pratica di accomodare alla ruota e due sprenghe, degli inventori delle fortificazioni moderne!

Che cosa ci resta della Grecia? L'arte e marmi. La Grecia è grande perchè ha vinto e perchè ha prodotto!

L'invasione dei Persiani ha impedito alla Grecia di cadere nel più turpe materialismo!

Le invasioni dei barbari hanno salvato Roma e l'hanno rigenerata!

Napoleone I ha continuato il gran movimento intellettuale cominciato dai filosofi alla fine del secolo passato!

Ebbene, sì: se i governi prendono in tal modo il diritto di morte sui popoli, è naturale che i popoli prendano qualche volta il diritto di morte sui governi. Essi si difendono ed hanno ragione.

. . . . . .

Perchè non si giudicherebbero i governi dopo ogni dichiarazione di guerra? Se i popoli comprendessero questa idea, se facessero giustizia essi stessi dei governi assassini, se rifiutassero di lasciarsi uccidere senza ragione, se si servissero delle armi contro quelli che le forniscono loro per massacrare, quel giorno la guerra sarebbe morta.

GUY DE MAUPASSANT.

Ateismo

Nemici di qualunque forma di autorità politica, gli anarchici lo sono pure di quella morale che imponga alle coscienze dei dogmi artificiali, non dipendenti cioè dal libero esame del bene e del male, dal discernimento retto e puro dei doveri e dei diritti che l'uomo ha di fronte ai suoi simili.

Gli anarchici, che hanno la giusta percezione dell'ideale che li guida, sono atei, non si piegano a riconoscere un mistico regolatore nell'ordine delle cose naturali, un creatore di tutto ciò che ci circonda.

Troppo lungo sarebbe lo spiegare come e per quali ragioni si è atei. A noi basta toccare questa difficile questione nelle sue linee generali, per coloro che trovano scoglio insuperabile l'ottenere che una società avvenire retta in Anarchia possa essere perfettamente e sinceramente atea.

Altra volta in questo stesso giornale spiegammo alla meglio come ebbe origine la religione e negammo che essa sia il portato logico delle aspirazioni umane. L'origine di questa religione, di questa pretesa necessità di un culto, la facemmo rimontare ad uno sfruttamento di intelligense deboli per opera di forti ed astute intelligenze, onde ottenere, colla paura dei castighi e col miraggio dei premi in una vita futura, una maggior somma di sottomissione dai poveri di spirito, dal gregge pauroso degli ignoranti.

Rifare tutta una discussione filosofica non è il caso. Si sappia solo che siamo atei convinti e lo proclamiamo altamente; poichè se avessimo noi per i primi solamente dei dubbi sulla esistenza di un ente soprannaturale saremmo incoerenti ai nostri principii di uomini neganti assolutamente il bisogno di un'autorità qualsiasi in una società organizzata a modo nostro.

Nè questa dichiarazione allontani da noi coloro che aspirano alla realizzazione delle idealità anarchiche. Non siamo intransigenti. Certo che anarchico non potrebbe chiamarsi colui che conservasse e professasse quella fede fatta di pratiche religiose, che è tutta un immondezzaio di ipocrisie e di superstizioni e che i preti promulgano per loro tornaconto; ma se qualcuno sente il dubbio che qualcosa di superiore esista nella regola delle cose naturali, così vagamente, non riuscendo ancora a spogliarsi della camicia di Nesso che gli han posta indosso le troppo vecchie tradizioni, non si adombri se noi diciamo che l'ateismo è una delle qualità che formano il vero anarchico. Qui, nel campo nostro si discute, benchè non in prima linea, anche di ciò, e la nostra propaganda ha lo scopo precipuo di illuminare le menti, di diradare le tenebre del cuore e dell'animo degli individui. Lo studio del problema sociale conduce necessariamente all'esame di tanti altri quesiti fra i quali si trova anche quello della necessità o meno d'una credenza, d'una religione. Non chiediamo la rinuncia immediata a tutto il bagaglio pesante e arrugginito che le generazioni ci tramandarono, ma chiediamo bensì che si venga con noi a studiare spassionatamente il problema generale per scendere poi ai particolari e convincersi della falsità di molte idee professate fino ad oggi.

Urge per ora la guerra aperta e franca ad altri pregiudizi ben più dannosi e di cui è impellente l'abolizione. Arrivati ad ottenere una libertà vera, uno stato di cose pel quale nelle menti di tutti possono entrare l'istruzione, l'educazione, verrà da sè la rinuncia a tutto il vecchiume, a tutti i sentimentalismi, e spontaneamente l'uomo si ricrederà, anzi sorriderà di compassione ricredendo, pensando a tutto ciò che un'imperfetta compressione della vita si fece credere ciecamente come imprescindibile legge senza la quale l'umanità non potesse andare innanzi.

Noi *non crediamo*, lo ripetiamo; e siamo sicuri che in Anarchia ogni religione, ogni adorazione di qual cosa di soprannaturale sparirà, non per imposizione ma per logica. Ciò non vuol dire che i combattenti in nome del nostro ideale debbano far professione di ateismo.

Ci piacerebbe, ma non lo pretendiamo; per ora, quando si abbia bene in mente e si riconosca la necessità di combattere tutto il sistema odioso che ci opprime, dal prete al militare, dal ministro al proprietario, al capitalista, a tutti i vari sfruttatori, si è anarchici di buona lega. Il resto verrà da sè.

B...

Da una finestra

Eravamo seduti, io e il mio buon amico Antonio — un'anima ardente di sognatore — presso la finestra di una casetta situata in via Calzaioli, che è la principale via di Firenze. Antonio doveva aver molto lavorato quella mattina, molto letto o scritto per i giornali ... *sovversivi*, ai quali collabora va, perchè il tavolo era tuttora ingombro di opuscoli, giornali e manoscritti. Forse aveva vegliato una buona parte della notte; però da' suoi occhi non traspariva un'ombra di stanchezza, di sonnolenza, che, anzi, divoravano con avidità la sottostante via, gemente sotto la pressione delle carrozze e dei passanti. Era taciturno, e quasi pareva non si accorgesse o non si curasse della mia presenza.

Desideroso di rompere quel silenzio, domandai allora sembrerebbe, Antonio, che tu stessi facendo uno studio particolare sulla disinvoltura degli individui?

—Precisamente.

—E questo studio ti produce un diletto?

—Al contrario, amico mio: mi lacera il cuore e mi inferocisce l'anima.

—E che! Anche la disinvoltura della gente ombreggierebbe mai forse le tue visioni? ...

—Oh, no... le mie visioni hanno una radiosità troppo potente, perchè la disinvoltura possa, qual nube, offuscarle.

—Ma, allora, spiegati, perbacco! Perchè io non capisco in qual modo, guardando la gente, tu possa divenir profobo.

—Ebbene, poichè lo desideri, soddisfarò la tua curiosità. Suvvia, lancia lo sguardo nella via, percorrila da cima a fondo, e poi dimmi cosa vedi.

—Cosa vedo? ... Capite! ... Dei palazzi; dei carri, delle persone, donne, vecchi, fanciulli ... ecco tutto.

—Sì, ma non vedi tu dei fantasmi — dei biechi fantasmi?

—Dei fantasmi? ... Tu deliri, mio caro.

—Tu sbagli, e molto; il mio cervello è bene equilibrato e, per dartene una prova, te li farò vedere. Eccone intanto uno ... guarda! è un riccone ... un borghese, come lo chiamiamo noi. Vedi che portamento grave, che atteggiamento aristocratico! che alterigia! egli non guarda in faccia a nessuno, anzi, a nessuno si accosta, per paura d'insudiciarsi il suo lussureggiante *paleton*, o che qualche mariuolo voglia vedere che ore sono ... al suo orologio. I suoi piedi non toccano terra, gli par d'essere un Carlomagno, ed alla moltitudine che s'inchina al suo passaggio par che dica: scostati, canaglia: tu non hai diritto di starmi fra i piedi! Eppure, vedi, quel gran signore è un ladro dei più abili, un ladro all'ingrosso; i suoi palazzi, i suoi poderi, i suoi negozi, i suoi milioni, rappresentano le ricchezze prodotte dal lavoro, dal sudore, dagli stenti e dal sangue di migliaia di lavoratori, cui furono usurpate coll'astuzia se non colla prepotenza. E' sullo squalore universale che sta basata la sua opulenza, è sulla codarda umiliazione della plebe che si basa la sua superbia, e sulla desolazione del genere umano che si basa la sua felicità! Par tuttavia, è un uomo *onesto*, una persona *dabbene*, perchè ... perchè è ben vestito, perchè ha l'aria ... di *nobiltà*, perchè, infine, lo sfruttamento a sangue che egli esercita ogni giorno, ogni minuto, sui lavoratori, non è considerato come la forma più raffinata del furto. Ma le sue mani delicate non conobbero mai lavoro; i suoi genitori gli trasmisero la pigrizia nel sangue, e gli dissero: *la tua dignità' t'impone di fre quentare l'alta società', di vivere ed accumulare vieppiù' le tue sostanze col lavoro ... de' tuoi operai.* E così fece. Ma egli non ignora, come nessuno può ignorarlo, che se esiste si è perchè i suoi simili hanno la pazienza di dargli da mangiare, perchè a guisa di pidocchio si alimenta sul capo della società. Ciò nondimeno, pretende esser qualche cosa più degli altri, e sul suo viso, in luogo del rossore, della vergogna, spicca l'arroganza.

Ma, ecco, ecco un altro fantasma ... chi è mai? Ah, ah, è un deputato! ... guarda, guarda come l'ossequiano i passanti ... che aria da diplomatico, con che modi graziosi risponde ai salamelecchi de' suoi capi-elettori. Esso pure è un riccone, vale a dire un ladro come il precedente, ma a questa virtù aggiunge l'altra più bella e più rara, di saper cioè convertire le mandre popolari in comodo gabello per salire a Montecitorio. Oh, se tu lo sentissi quando parla a' suoi elettori! Che paroloni ... che promesse! ... *Io farò', io dirò' ... il lavoro ... il pane ... la libertà'!* ... Sa far bene il clericale, il monarchico, l'ateo, il repubblicano, ed all'uopo anche il socialista ... secondo le circostanze di tempo e di luogo! Ma ora è già deputato, vale a dire, un cognato del ministero *giberna*, un fabbricatore di leggi opprimenti per il popolo imbecille che lo elesse a suo rappresentante, un assassino della libertà, un puntellaccio della baracca borghese. Ed anche questo verme escrementale non si vergogna di vivere parassitamente in mezzo all'umano consorzio! Esso par si dilegua ...

—Ma, dimmi, Antonio; chi è quel signore dalla faccia losca, che passa disinvolto e severo? Lo conosci?

—Pur troppo ... disgraziatamente! E' un fantasma anche quello, fantasma che amministra madama Giustizia. E' un magistrato di forte ingegno, severo, inesorabile, sì, nei procedimenti penali, ma benigno dinanzi all'innocenza ... dell'*argent*. Non subisce pressioni ... che dall'*alto*. Attaccatissimo alle istituzioni, *come murena a scoglio*, la sua giustizia consiste nell'emanazione di tutte quelle sentenze che non possano scontentare il *beatissimo padre* e il governo ... che li passa la pagnotta. Che importa se flagella i piccoli delinquenti ... per salvare i grossi, se manda un miserabile vecchio in galera per aver rubato un fascio di legna, ed assolve un potente ladro di milioni? Non fa egli il suo dovere? E' la legge che vuole così! E' la legge che, mentre permette al ricco di sfruttare, dissanguare, affamare il povero, non permette a questo di ritogliere al ricco la centesima parte di ciò che gli ha usurpato? che, perciò, legittima l'operato di chi l'applica come si deve. Bisogna, dunque, lasciarlo bollire nella sua broda, e passar oltre lo sguardo.

Ma che vedo? Ahi, orribile vista! ... eccolo ... il nero, spaventoso fantasma ... eccolo; si appressa ... lo sguardo torvo ed avvallato, l'impostora sul labbro, la pestilenza alle nari. Ahi, prete, prete, quante cose non rievoca alla mia mente il tuo sinistro aspetto! Io rivedo in te l'ombra esecrata ed errante di Giuda Iscariote, le sembianze odiose di Loyola, la figura mostruosa di Torquemada e di Pietro Arbuès ... Sulla tua tonaca scorgo il lutto che fingi portare alle tue innumerevoli vittime e il simbolo delle tenebre fitte in cui avvolgesti il mondo. Dietro i tuoi passi vedo sorgere croci, ruote infocate e trabocchetti a dannazione perenne delle generazioni che t son genuflesse Ma un suono lugubre di voci confuse, dolenti, si sprigiona di sotterra, dalle tombe dei nostri antenati, e ti perseguita. Trema, o ascendote di Dio: è il grido implacabile delle tue vittime che agonizzarono fra le ritorte e sui roghi che tu accendesti ed alimentasti colla F Giordano Bruno, Beatrice, Savonarola, lileo, Hus e mille altri; è la maledizi sanguinosa che ti lanciano centinaia di nerazioni! Va, fuggi dunque la luce che contamini, ad avvolgiti nelle tenebre!

Ma ecco, ecco un altro fantasma. Questo, amico mio, è il più spaventevole: solo in vederlo mi si agghiaccia il sangue, e un brivido di orrore mi scorre per le ossa ... E' un generale! Guardalo ... com'è superbo, com'è fiero, che sguardo truce, che feroce fisionomia! Egli non ebbe mai che sentimenti fratricidi, non sognò mai che fiumane di sangue ed ecatombe umane ... quella sciabola che porta al fianco è uno strumento, non di lavoro, ma di dissoluzione sociale; quella sciabola non fu mai brandita che sul capo dei popoli oppressi, per la salvaguardia dei tiranni passati, presenti e futuri! Eppure ... Fonte della sua funesta esistenza non lo turba nem-

---

Ora, guarda là, amico mio, guarda là quell'umile fantasma avvolto in laridi cenci, che stende la mano alla inerta carità

dei pensanti, e che non può mai riconciliarsi con i fantasmi che abbiamo visto fin qui. Egli è il fantasma del dolore e della disperazione! E' un vecchio lavoratore. In esso tu rivedrai l'antico ilota del Diritto greco, lo schiavo medioevale del Diritto romano, il salariato moderno cinto di catene, condannato dalla giustizia esecrata dei potenti a trascinare il peso orrendo delle miserie e dell'ignoranza che i suoi padri gli lasciarono in retaggio, perchè ai figli le trasmettesse! Esso ti rappresenta i nove decimi dell'umanità sofferente; il suo pianto è il compendio del pianto universale, il suo dolore del dolore universale, il suo grido il grido dell'universale indignazione. Per esso, la felicità è una parola amara o sconosciuta; il suo pane è il piombo, il suo onore la forca, la galera la sua speranza— unica ricompensa alle sue tremende sventure... la tomba!...

—Nè mi disse altro il mio buon Antonio. Ma ciò bastò per farmi riflettere, per farmi divenire uomo. Le tenebre dense che avviluppavano il mio cervello si diradarono, e i miei occhi, lanciando uno sguardo sull'orizzonte tempestoso, intravidero al di là delle nubi pregne di elettricità una luce vivissima, un'oceano di luce — il sole maestoso dell'inelluttabile Avvenire, che fugherà i biechi e macabri fantasmi.

RISTORI ORESTE.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Una breve nota di osservazione che vale una ripresa. Non carico tutto al tuo "Barbetta" perchè non è solo. Piglio da questi occasione per raccomandare ancora una volta l'aggiustamento della figura di Cristo in apologia nei scritti di propaganda anarchica.

"Barbetta" ed altri fanno danno immenso falsificando la storia e pregiudiziando l'idea nostra. Causa, almeno spero, sarà l'ignorare la vita di Gesù scritta da coscienziosi e poco fanatici come un Renan e non un Bonghi. Notata da un San Marco e non un San Luca.

La leggenda del biondo Nazareno vagando pallido e solitario per le rive del placido Giordano pare abbia fino avvinto le menti libere.

Sembra proprio che dal *primo anno di grasia* cominci la storia del pensiero umano. Non è mio proposito fare un compito di storia e di filosofia. Solo rammento a codesti buoni anarchici apparentati ai cristiani la democrazia e l'umanità nelle leggi dei Greci antichi Licurgo e Plutarco, la bontà somma di Socrate e Diogene filosofi severi e martiri.

Bovio parallela Socrate a Cristo. Per conto mio la modestia nel sacrificio del primo e la sua filosofia umana più vasta, più terrestre è superiore alla croce del secondo, alla sua pretensione di unico figlio di Dio, al fanatismo della sua morte, ai suoi dettati cristici di rassegnazione, di umiltà, di carità.

Mi si obbietterà l'ambiente storico. Bene, allora lasciamo ciascuno nel suo secolo ed osserviamo oggi col pensiero moderno senza scovare fra le carte vecchie i precursori inutili delle esigenze dell'umanità presente.

Prova di fatto: la rappresentanza degli "anarchici cristiani" al congresso prossimo socialista-rivoluzionario a Parigi.

SOUVARINE.

New London, Conn. 19 Giugno 1900

Abbiamo pubblicato l'articolo che precede perchè non ci si tacci di autoritarii e di esclusivisti, ciò che non vuol dire però che siamo d'accordo con esso. Ci soffermeremo brevemente sull'opportunità dell'obbiezione che l'amico Souvarine muove all'autore dell'articolo "Dannosità della religione" sul modo di concepire la figura di Cristo.

Che l'amico Souvarine, appoggiandosi sull'autorità di Bovio, di Bonghi e magari di San Luca, ritenga superiore Socrate a Cristo, nulla abbiamo da ridire e forse anche "Barbetta" penserà diversamente. Ma nella mente del popolo, e specialmente in quella del popolo credente, la figura di Cristo assume proporzioni gigantesche. Essa è di una grandezza che tutti i Socrati del mondo non potranno mai raggiungere. Che ne sa la grande maggioranza degli operai, specie quella delle campagne, di Socrate!

Ma non è questa la discussione. L'articolista nel suo articolo scritto appositamente per il popolo, citò Cristo non come filosofo nè come uomo, ma come leggenda che ha servito di base per fabbricarvi su una religione che bisogna combattere. Socrate, se anche superiore, non creò questa leggenda, per cui non sappiamo con qual ragione "Barbetta" avrebbe dovuto citare un esempio che non esiste.

Per dimostrare in qual modo da una leggenda i preti trassero la religione cristiana bisogna citar Cristo; per dimostrare in qual modo la religione cristiana si corruppe fino a divenir strumento di oppressione, bisogna citar Cristo; per dimostrar la contradizione delle massime predicate oggi dai preti cristiani con quelle che sono attribuite a chi generalmente è ritenuto il fondatore di questa religione bisogna citar la sua leggenda e rendere evidenti, palpabili agli occhi del credente queste contradizioni. Tutto ciò fece il "Barbetta": che ci hanno a vedere in tutto questo Socrate e Plutarco, Licurgo e Diogene?

N. d R.

Alla conquista delle liberta' politiche-economiche

Cieco chi non vede il sole ed io aggiungo: stupido chi non riflette ai tristi effetti prodotti dall'autorità dell'uomo sull'uomo e dall'imperante capitalismo congiunto in fraterno amplesso coll'asservimento delle coscienze nel fanatismo delle religioni.

Cuba e le Filippine soggiogate e oppresse. L'Africa meridionale, grondante ancor di sangue, asservita. La China in via di essere fatta a brandelli. Il Marocco in preda alla disoluzione. I popoli allacciati e abbrancati dallo spettro della miseria. Ecco l'effetto del monopolismo, dell'imperialismo e dello spettro delle religioni. I tempi sono aturi di tristi e dolenti eventi per la casta che rantola, pregni di nuovi ideali, per i popoli che sorgono. Fiori di libertà perduti, li riacquisteremo noi? Io spero di sì e se mi si permette il paragone, noi pionieri d'un'Era novella, dobbiamo assimilarci a quelle polline che, cadute dal disseccato fiore, aspettano la decomposizione per indi alitare e dar forza alla nuova gemma dalla quale più bello e soave deve sbocciare il novello fiore.

Spunteranno da noi, alimentati di martire sangue, l'ideale che una casta in reazione ha tanto appassito?

Germineranno dal nostro polline quell'assieme di foglie che in se rinchiude la Dea che dagl'inquisitori d'ogni epoca e d'ogni risma nella difesa dei secoli sul tripode dell'oro dominante, venne sacrificata, immolata? Chi ne dubita? Cesare portando il Rubicone era in attesa di inesprarla, ma Bruto, fiero sangue di popolo, ne recise il laccio nell'aula capitolina. Galileo con l'accecamento degli occhi e coll'inmortale "Eppur si muove" la efficiò nella scienza, Bruno e Savonarola sul rogo la edificarono e là in Campo di Fiori della barbara Roma, sprezzante alla gemmata Clamide, qual spettro minacciose, pietra s'erge.

Vaillant, Henry, Caserio, ascendente il palco infame col suo sangue la coloririono e Angiolillo dalla ferrea garotta il germinal c'imprese.

Noi che facciamo? Noi figli di fiero popolo e progenie delle passate rivoluzioni la lasciamo imbavagliare da un'accozzaglia di esseri orulenti. No! ciò non avvenga e perchè nella lotta cruenta possiamo uscir vincitori, un capedimente è necessario. L'organizzazione completa, solidale della massa che tutto produce.

E in questo modo che si possono riacquistare non solo le libertà perdute ma benanco quelle additateci dalle nostre coscienze e dalle crudi condizioni di laceri, smunti, sparuti e scarni. Sorgete o popoli e organizzatevi pel vostro comune interesse se volete spazzare dall'ambiente una grua di putrescenti parassiti. Sorgete laceri pezzenti e voi che nelle spelonche industriali globali di mefitica aria assorbite venite fuori e con noi annaffiate, senza ombra di paura, i petali di un'aiuola pregna di fiorellini olezzanti di libertà preclare e di lieti istanti da conquistare. Venite ad organizzarvi operai di tutto il mondo. Operai di mente e di braccia ascendete senza ombra di vergogna la vetta dei nostri ideali. E' là che reside un benessere che ci allieta e ci prolunga l'esistenza e nel cui grembo s'alloca l'Eldorado agognato, il paradiso positivo, il paradiso vero della vita, non di quella che oggi ripudiamo rigettandola cogli inutili fardelli, ma di quella che non altro fa desiderare se non che aspirare a pieni polmoni il balsamico odore di fiori bagnati dal sangue di martiri ascesi i palchi infami di camuffate liberali repubbliche e dilapidati dai proiettili di sangue fraterno della moderna arrabattata e vergognosa Italia.

GIOVANNI DI NARDO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

La gazzarra che i partiti a noi avversi hanno convenuto di chiamare lotta elettorale, è finita. Repubblicani e socialisti gongolano ora nell'ebrezza di ciò che chiamano le loro vittorie. Il governo, dicesi, si ebbe la sua sconfitta, lo schiaffo morale dalla nazione.

Quelli che non raggiunsero il loro intento fummo noi, gli anarchici, che non volemmo prender parte alla facile ubbriacatura contorcendosi nella nostra impotenza, spasimando dietro il nostro fantastico irraggiungibile ideale, proprio da sognatori impenitenti, incorreggibili che siamo.

Qualcuno che dice di stimarci ebbe un po' di paterna pietà per noi, e spinse la sua benevolenza fino a darci un buon consiglio. Figuratevi, questi ragazzi anarchici così impertinenti dove finirebbero se nessuno si prendesse cura di loro! Il campo politico è così pieno di scogli e di pericoli; se nessuno li guidasse vi si perderebbero, sfracellandosi contro le roccie.

Questo papà di nuovo genere che dice di stimarci tanto è nientemeno che F. S. Merlino, una volta ragazzo anche lui quando non aveva paura di rompersi la testa. Ora che questa paura l'ha invaso, egli ci chiama a se e con la migliore intenzione del mondo ci ammonisce di rimetterci sulla buona via perchè non abbiamo a farci male. Che diavolo, l'esperienza dei vecchi bisogna pure che serva a qualchecosa! I bambini sono bambini e bisogna guardare che non accada loro qualche sventura.

Incredibile! I ragazzi non solo non accettarono il paterno ammonimento, ma si offesero arrabbiandosi e scherzando per giunta il buon uomo.

Santa ingratitudine...

Basta. Vuol dire che sarà per un'altra volta... se avranno più giudizio.

Or ora riceviamo da Parigi il *Tempo Nouveaux*, nel quale troviamo una dignitosa risposta che il nostro compagno Errico Malatesta da alla ridicola proposta di Merlino:

Londra.

Mio caro Grave,

In Italia stanno per aver luogo le elezioni politiche e il nostro ex compagno Merlino ebbe l'assurda idea di pubblicare una "lettera agli anarchici", nella quale li invita a entrare nella lotta politica (leggi: elettorale) e a porre la mia candidatura.

Apprendo ora che qualche giornale francese, facendo menzione della cosa, si domanda se io vorrei "sallare il fosso."

Ti prego di pubblicare ch'io respingo ogni responsabilità nell'uso che Merlino ha fatto del mio nome; che io resto anarchico come sempre, e che considero come un insulto immeritato il solo dubbio che possa voler entrare nelle vie parlamentari.

In quanto agli anarchici italiani, essi sapranno apprezzare al suo giusto valore il tentativo di Merlino.

Una cordiale stretta di mano.

ERRICO MALATESTA.

* * *

In quest'occasione, favorevolissima per fare della buona propaganda, i nostri compagni non trascurarono tutto quel che poterono fare per agitare il popolo in favore delle nostre idee. In molte città si pubblicarono dei numeri unici invitanti la gente all'astensione. Per un articolo astensionista la nostra consorella *L'Agitazione* di Ancona venne sequestrata quasi a provare le menzogne dei nostri affini, i socialisti democratici, che sempre ci accusano di fare il giuoco del governo predicando l'astensione dalle urne.

Per una volta almeno, se così piace ai socialisti, questo giuoco non l'avremo fatto.

Congo

Si ha da Boma, capitale dello Stato indipendente del Congo, che 18 degli ammutinati nel porto di Shinkukussa furono arrestati e fucilati. A tal proposito ecco quanto scrivono alla *Metropole* di Anversa:

"Fu la mattina del 1 Maggio che l'esecuzione ha avuto luogo, dinanzi al palazzo del governatore; i bianchi ed i neri di Boma assistevano alla funebre cerimonia. Verso le 10, i 18 soldati sono condotti nel porto, gli occhi bendati e disposti in fila. Un quarto d'ora dopo, un plotone sotto gli ordini dell'aiutante Blombart, si mette dinanzi ai colpevoli.

"Il plotone è composto di 30 soldati dei quali 15 restano in piedi e 15 si mettono in ginocchio. I fucili sono caricati, quindi si fa un grande silenzo: l'aiutante Blombart ordina *fuoco* ed i 18 ribelli cadono mortalmente colpiti."

Il giornale dal quale togliamo questa notizia aggiunge, come se si trattasse di un tiro ai piccioni, queste ciniche parole:

"I soldati avevano colpito al giusto, che nessuno più respirava quando i corpi furono ispezionati."

La *Metropole*, a proposito della causa della rivolta, riporta le parole d'uno dei ribelli fucilati: *Ci siamo ribellati perchè non ci si dava abbastanza da mangiare e troppo ci si bastonava.*"

Non facciamo commenti; preferiamo lasciare che i lettori li facciano essi stessi. Il patriottismo, dopo tutto, è una gran bella cosa. Le madri, le sorelle, le spose dei 18 fucilati ne sapranno ora probabilmente qualche cosa!

Dagli Stati Uniti

Spring Valley Ill.

La situazione a Spring Valley è calma presentemente. Fin poco fa le critiche e il malcontento, erano all'ordine del giorno. L'Unione aveva mandato 10,000 dollari, senza contare qualche altro migliaio che fu già mandato prima allo scopo di pagare i Magazzini per merci fornite alle famiglie più bisognose.

Come sempre, neanche in quest'occasione mancarono gl'invidiosi che rivolsero la punta della loro lingua contro quei pochi che, forse perchè erano in maggiore miseria, si erano fatto dare dei generi per due o tre dollari prima. Chi si trovò in condizioni peggiori prese poi più tardi i denari; noi del "Germinal Club" non ne prendemmo certamente e non abbiamo invidia. Lo scrivente anzi non ebbe nessunissimo sussidio. Ma in tutta questa faccenda l'Unione non è per nulla responsabile, come non lo sono coloro che iniziarono il movimento.

Malgrado che la località di Spring Valley fosse un campo dei più scabrosi negli Stati Uniti, toccandoci pagare qualche cosa per lo "Stricking found," abbiamo tuttavia già riscosso più di quel che abbiamo pagato. Ma i "kickers" di queste cose non ne vogliono sapere. Dappertutto non fanno che vedere della gente che li vuol frodare, mentre in realtà non vedono più lontano del loro naso. Per fortuna che la gente non si agomenta ai lori lagni, alle loro ironie, sa apprezzare al loro giusto valore i bassi sentimenti che li muovono, i loro instinti d'ingordigia e di tirannia.

Le distribuzioni di denaro non accontenteranno mai nessuno perchè sarebbe impossibile, data la grande quantità d'ingordi. Ci contenterà invece la sua abolizione, la qualè distruggerà nell'animo umano i cattivi istinti ch'esso vi ha generato. Per ora lavoriamo nel mettere in opera tutti quei mezzi che conosciamo per la loro efficacia e che sono atti a portarci per la via più breve alla nostra totale emancipazione. Per noi di Spring Valley questo bisogno è più sentito forse che altrove, giacchè sappiamo per esperienza quanto deve sudare il povero minatore per guadagnarsi quel po' di salario che lo mantiene in vita.

Per la loro natura i benefici dell'Unione non sono così grandi come sarebbe desiderabile, ma se diamo un'occhiata a tre o quattro anni addietro vedremo che ciononostante la condizione dei minatori è considerevolmente cambiata. I salari sono aumentati di 30 a 40 cents al giorno, raggiungendo un prezzo che non si era mai raggiunto prima. Di contro le ore di lavoro sono diminuite. Se prima si lavorava 10 ore al giorno, ora non si lavora più di 8.

Agli avversari poi che dicono che non è Paulone alla quale si deve questo ultimo vantaggio, ma alla legge, rispondo che le altre categorie di lavoratori: fabbri, meccanici, falegnami, pittori, sarti, sigarai, panettieri, ecc., non l'hanno questo vantaggio. E perchè no, dunque?

Faccio punto ora, invitando gl'incoscienti a studiare un po' seriamente la questione economica e poi la discuteremo.

JOSEPH CORNA.

Passaic, N. J.

Domenica passata, come era stato annunciato, il nostro compagno Pedro Esteve tenne una conferenza in questa località. Parecchi compagni di Paterson approfittarono della bella giornata domenicale per recarvisi. Purtroppo però le nostre aspettative si ebbero una amara delusione. Dei lavoratori di Passaic, ai quali più specialmente era dedicata la nostra conferenza, ben pochi intervennero. Di questa indifferenza e di questo disinteresse per il più grave problema che agita il mondo non sappiamo davvero cosa dobbiamo pensarne. I lavoratori di Passaic non stanno certamente meglio degli operai delle altre località, e se stanno male sarebbe recar loro un insulto pensando che sono contenti dello stato loro.

E' forse la paura di alienarsi la benevolenza dei loro sfruttatori che impedì loro di venir a sentire la parola del nostro compagno? Se sì, non possiamo che compiangerli sinceramente, imperciocchè se qualcheccosa ha mai eccitato la nostra pietà si è appunto questa paura ingiustificata che il popolo ha sempre avuto dei suoi nemici. Figlio dell'ignoranza, questo sentimento sempre pronto a degenerare in vigliaccheria, è stato sempre la roccia invulnerabile sulla quale poggiano tutte le istituzioni create per tenere schiava l'umanità.

Che gli operai di Passaic si convincano che finchè avranno paura di dispiacere ai loro padroni essi non avanzeranno mai, ma resteranno sempre miserabili, e saranno sfruttati eternamente. Se siete convinti che i vostri padroni sono i vostri nemici, prendete posizione di fronte a loro come conviene prenderla davanti un nemico. Se i vostri padroni fanno i loro interessi spogliandovi sistematicamente fino a lasciarvi morir di fame, sta in voi il fare i vostri risolutamente e senza timore, prendendo posizione di fronte ad essi. Un esercito che mostra paura non ha riportato mai vittoria — ricordatevelo!

-++++-

Il compagno Esteve, disponendosi a parlare, lamentò anch'egli la scarsità del pubblico intervenuto. Egli tenne tuttavia la sua conferenza svolgendo il tema propostosi del Diritto all'Esistenza. Ei spronò gli operai a interessarsi dei casi loro, a non aspettarsi la loro redenzione da forze esteriori, ma confidando in loro stessi, facendo da se, lottando da se. Su questo caposaldo del nostro programma nessuno mosse osservazioni, viceversa, parecchi dimostrarono di preoccuparsi del come sarebbe costituita la società del domani, senza governo, senza leggi, senza polizia. Esteve dimostrò brevemente e con chiarezza la possibilità di un regime senza autorità di sorta. Disse che bisognava meravigliarsi invece come si faccia a vivere con le leggi, i governi e tutte le istituzioni che dalla proprietà privata derivano. Dimostrò la loro inutilità, tutto il danno che ne deriva agli uomini, sia popolo che borghesia, a tutti indistintamente. Ma siccome i borghesi già stanno relativamente bene, egli disse, essi non si preoccupano di una trasformazione immediata della società, stà invece agli operai che stanno male il dovere, il compito di preoccuparsene e di effettuarla.

In complesso la conferenza lasciò buonissima impressione negli intervenuti.

St. Louis, Mo.

E' già un mese dacchè i 3825 impiegati nel servizio dei carri elettrici stanno in sciopero, e una composizione della vertenza non è punto prossima.

La compagnia ha accettato la condizione di riconoscere l'Unione, ma si nega di rimandare gli operai che sostituirono gli scioperanti. La settimana passata la compagnia ha proposto di riprendere 1000 scioperanti e altri 800 entro un mese, i rimanenti non appena vi fosse posto. Ma gli scioperanti. — lode a loro per questo atto di solidarietà! — respinsero questa proposta, dichiarando di voler riprendere il loro lavoro tutti insieme o restare in sciopero tutti insieme.

Un numero considerevole di deputati sceriffi proteggono gli scabs, ma ciò non ostante vi è poco movimento sulle diverse linee.

Martedì passato 300 operai reclutati dagli agenti della compagnia partirono in un treno speciale da Philadelphia per sostituire gli scioperanti. Essi sono tutti armati, e gli agenti dissero loro che bisognava aver coraggio perchè a St. Louis avrebbero da fare con una popolazione unionista, e che dovevano far uso delle armi al più piccolo tentativo di attacco. Si promisero loro $ 9,00 di salario al giorno e le spese di viaggio saranno pagate dalla compagnia se riescono a lavorare 30 giorni. Giunti a St. Louis saranno presi sotto la protezione dei deputati sceriffi.

Si conserva il più grande segreto circa l'ora e la linea per la quale deve arrivare questo treno. Si ha gran timore che non sia fatto saltare o derragliare.

Come tutti i delinquenti, questi agenti della compagnia, e gli scabs che conducono seco, temono la luce del giorno e preferiscono viaggiare di notte.

-++++-

Continuiamo a spigolare dai giornali borghesi le notizie sulle vicissitudini di questo importante sciopero.

"A St. Louis il boycottaggio si organizza e si allarga a danno della compagnia dei tramways. O. Nelson, presidente di una forte compagnia di manifatture, ha intimato ai suoi impiegati che, fino che dura lo sciopero, dessi non devono servirsi dei carri di nessuna linea, pronto a rimborsarli di quanto potrebbero spendere servendosi pei loro bisogni di qualunque altro mezzo di trasporto all'infuori dei carri della compagnia.

I capi del lavoro organizzato han pubblicato un manifesto in cui è detto che nessun membro sarà tollerato nelle file dell'Unione se egli o la sua famiglia si serviranno dei carri della compagnia.

La giornata di lunedì fu una delle più vivaci dacchè lo sciopero è incominciato: furono fatti saltare in aria ben undici carri i quali rimasero in gran parte demoliti, fortunatamente con poco danno pei passeggeri. L'intervento degli sceriffi non fece che inasprire maggiormente la folla dei dimostranti, in gran parte femmine.

Però l'uso sempre crescente della dinamite trattiene la gente dal prendere posto nei carri. La polizia non si cura di fare arresti. Ernest Vigne, conduttore di un carro di Broadway, perderà forse la vista per la esplosione di una torpedine. Le esplosioni sono così frequenti che la polizia è impotente a prevenirle. Sette donne in diversi punti della città han chiesto alla polizia di essere protette contro folle di altre donne infuriate perchè le prime circolavano nei carri. Il periodo delle trattative è passato per far luogo a quello del boycottaggio.

Paterson, N. J.

Ci viene riferito che nella fabbrica Weidman trovasi un individuo, di nome Pessina, occupato quale capo tintore, il quale a quel che sembra ha tutte le buone qualità per diventare un eccellente poliziotto. Una spina negli occhi gli sono gli operai che hanno l'incredibile coraggio di ricevere un giornale socialista o anarchico, Tempo fa fece venire due suoi nipoti dall'Italia e li occupò nella fabbrica dove egli stesso è occupato. I due giovani però, credendo di essere un po' più liberi in America di quel che erano sotto il governo patrio, si lasciarono sorprendere con un giornale... sovversivo fra le mani. E' bastato ciò perchè il buon uomo li cacciasse non solo di fabbrica, ma puranche di casa, riducendoli, quantunque suoi nipoti, sul lastrico. Uno di essi, non trovando di occuparsi, è già partito per l'Italia nuovamente; l'altro lo seguirà, forse, in breve.

Questa mania di voler imporre la propria tutela agli altri è quel che di più schifoso un uomo amante della libertà può immaginare. Se con questo crede di arrestare il progresso delle idee, si sbaglia di molto, senza contare il disprezzo generale che questa razza di gente col suo modo di agire si tira addosso.

Padronissimo il Pessina di continuare nel suo metodo; sta agli operai che stanno alle sue dipendenze di rispondergli per le rime e, all'occorrenza, a mostrargli i pugni sul muso.

BIBLIOGRAFIA

A Montevideo videro la luce altri due giornali anarchici in lingua spagnuola: *La Tribuna Libertaria* e *El Libertario*.

A Santiago de Chile uscì *El Acrate*.

Dalla Biblioteca dell'*Obrero Panadero* di Buenos Aires riceviamo il secondo opuscolo intitolato *Socialismo y Anarquismo* di Jean Grave.

Il compagno Henri Zisly di Parigi ci rimise una copia di un suo opuscoletto dal titolo: *Voyage au beau pays de Naturie*.

La storia si ripete. In tutti i tempi i potenti hanno creduto che le idee di progresso sarebbero soffocate con la soppressione di alcuni agitatori; oggi la borghesia crede arrestare il movimento delle rivendicazioni proletarie mediante il sacrificio dei suoi difensori. Però malgrado che si oppongono al progresso sembrino insuperabili, sempre sono stati superati, e questa volta non sarà un'eccezione alla regola.

A. FISCHER

-++++-

Lo Stato è la maledizione dell'individuo. Lo Stato deve sparire! A questa rivoluzione voglio partecipare anch'io.

Si seppellisca l'idea dello Stato, si innalzi in suo luogo l'idea della libera esplicazione di tutte le facoltà umane, essa sarà il principio di una libertà che vale qualcosa.

N. ISSEN.

-++++-

Chi non si piega dinanzi a nessuna legge è altrettanto potente come chi non ha nessuna legge.

G. E. LESSING.

Pubblicazione interessantissima:
I Congressi Socialisti Internazionali
Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Pucci 1,00, F. Lomma, F. Perotti, G. Mariani, Bosso, M. Perisle, A. Bartolomeo, P. Sella, G. Scalvino, E. Tola, S. Bianco, Botta and Co., G. Boggio, ciascuno 0,50; Verolet, M. Motta, C. Imparato, G. Graglia, G. Seveso, A. Cantoni, A. Sella, F. Pasini, C. Gusoni, ciascuno 0,25—Spring Valley: J. Corna, J. Boldini, J. Occhetti, J. Costa, F. Torigliotti, L. Bonchetto, L. Beriotti, L. Sabattini, A. Andrà, A. Viano, B. Costa, J. Vighi, J. Molinari, ciascuno 0,25—San Francisco: A. Giorgi, M. Pertoso, ciascuno 1,00; A. Zocchi 0,50—Ogiesby: F. Da Rin 0,50—Spring Valley: G. Geniaio, S. Costa, ciascuno 0,25 16,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,60; Passaic: G. Silvestri 0,10; S. Francisco: M. Pertoso 3,90; Newark: G. Silvestri 0,10; Easton: J. Policelli 0,10; Harford: P. Uricchio 0,15; Totale 4,85, di cui 3,00 alla Biblioteca della Q. S. 1,80

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Scheda No. 69: L. Minero Ec. M. Garbaccio, V. Bruera, ciascuno 0,25: Carino Constantino 0,20; G. Candeloni 0,10; P. Re 0,25; P. Lodigiani 0,15; C. Roda 0,25 1,70

PASSAIC, N. J.

A. Decristoder 0,50; Foschini, G. Silvestri, Birraio, ciascuno 0,25; C. B., A. V., ciascuno 0,10; P. A., V. Deferrari, Battello, ciascuno 0,10 1,85

SAN FRANCISCO, CAL.

M. Pertoso, G. D'Alby, G. Lombardi, L'ex-seminarista Abele, Un Ribelle, S. De Luca, ciascuno 0,50; Lucifero, Figaro, S. Nunziato, D'Albergi, L. De Grassi, ciascuno 0,25; S. Pavesi 0,10 4,35

MERCUR, UTAH.

F. Vichtainer 0,45

SPRING VALLEY, ILL.

Divertendosi Tre compagni e pensando alla Q. S. 0,40

HARTFORD, CONN.

P. Uricchio 0,25

NEW LONDON, CONN.

A vasso bicchierata fatta cogli amici e compagni di Paterson 5,25, di cui 1,00 al "Combattiamo", 1,00 all'Avvenire Sociale, meno spese postali 3,15

Totale $ 16,95

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,00
Vendita giornali e opuscoli	1,80
Sottoscrizione permanente	16,95
Totale	$ 35,64

USCITA

Deficit No. 41	58,15
Composizione No. 42	15,00
Tintura No. 43	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 43	8,00
Corrispondenza No. 43	9,44
Spedizione No. 43	4,00
Diverse	0,10
Giornali	0,12
Totale	$ 89,81

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	89,81
Totale entrata	35,64
Deficit	$ 54,17

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 39 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 198 Columbia Ave., presso quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stesso No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere ecc. E al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 221 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antropocefalo di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSSONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1894	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. RAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents.
Proximus Tuus di P. GORI	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SAN-SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 30 GIUGNO 1900. NUOVA SERIE No. 43.

Dell'amore

L'azione sociale dell'amore non è perciò solo impossibile: è anche assurda. L'esperienza l'ha dimostrato ai dottrinari del vecchio tempo. Gli idealisti dei tempi nuovi non hanno che da ricordarselo che l'amore, espressione del sacrificio volontario, della conformità e del dolore, non può affratellarsi col desiderio di miglioramento e di benessere per l'umanità tutta.

E' evidente che il mondo cammina spinto dall'azione contraria dei suoi componenti; che ogni miglioramento non è se non il risultato della lotta di interessi opposti, giacchè questa opposizione esiste e cede soltanto alle esigenze e all'azione risoluta di coloro che lottano per il benessere e per la giustizia.

Ogni reazione sociale è il prodotto dell'urto degli antagonismi esistenti. Se sussistendo questi antagonismi l'amore intervenisse, non si raggiungerebbe altra cosa che la paralizzazione delle azioni e reazioni in virtù delle quali il mondo si sviluppa. L'amore non è, dunque, del regno del privilegio e della disuguaglianza.

Sarebbe necessaria una suprema reazione che soffocasse i barbari antagonismi dell'interesse perchè il precetto: "amatevi gli uni cogli altri" si cambiasse in fatto.

Nella realtà ambiente non esistono mezzi termini; non vi è modo di accordare le vere necessità dello spirito umano con la brutalità degli egoismi in lotta. L'amore è nullo come elemento di azione sociale, perchè la forza non si arrende mai alle lusinghe del sentimento; è nullo perchè il potere e la ricchezza acciecano tutte le fonti dell'affettività umana. Domandate allo Stato che prenda in benevola considerazione le vostre disgrazie, e vi risponderà forse con un'opera di carità, mai con un atto di giustizia. Domandate al Capitalismo trionfante un bricciolo di reciprocità pei vostri fraterni aneliti, e vi risponderà con la dura legge del suo tanto per cento o vi stringerá più fortemente nel servaggio, offrendovi un po' di partecipazione che in ultima analisi gli assicura il concorso della vostra forza noleggiabile e lo sfruttamento tranquillo della vostra attività. Rivolgetevi alla forza armata con sentimenti di umanità e appellandovi all'amore universale fate che il piombo dei proiettili si converta in fina e delicata bambagia. Cercherete il fratello e vi troverete faccia a faccia coll'assassino. Se non cedete, se non vi sottomettete con le buone, la forza vi obbligherà e allora apprenderete ad amare come il cane ama il suo padrone, con fedeltà da schiavo, con servilismo da paria. Ribellarsi, appellarsi all'azione risoluta contro uno stato sociale che dei fratelli fa feroci nemici, degli uomini bestie, è incompatibile con le tardive predicazioni del precetto cristiano.

Lo stato è l'organo necessario di antagonismi irreduttibili; esiste per mantenerli e far rispettare alle moltitudini il diritto di una minoranza privilegiata di godere dei doni della natura e dei vantaggi speciali che artificialmente crea una organizzazione adeguata ai fini del suo interesse particolare. Lo stato perciò non cederà all'amore perchè non cederà alla giustizia, condizione indispensabile della fraternità. Se si adatta alla carità, esige come condizione l'obbedienza pubblica, la rassegnazione; e fa più in vantaggio suo che per il bene altrui, fingendo di dispensar favori quando allontana un pericolo imminente o svanisce un altro che è già lontano. Le istituzioni di beneficenza sono, per la massa della gente, il risultato di un pietoso sentimento umano; per lo Stato non sono che un calcolo, perchè mancante di facoltà affettive ed è la più rude espressione dell'interesse; perchè è una macchina triturattrice con ingranaggi di acciaio e l'anima di granito; perchè lo Stato è il male.

Stato e Capitale sono come una sola personalità della quale lo Stato è le scheletro e il Capitale la carne e le ossa dello scheletro. Lo Stato è la forma artificiale e artificiosa, l'armatura del capitalismo, il cui braccio esecutore è la forza organizzata. Il capitale dà o colpisce chi domanda e chi esige secondo il suo interesse del momento. Vince gli ostacoli o con elemosina o con la violenza, mai col diritto. Se previene a tempo le difficoltà, gode tranquillamente i benefici della sua opera meritevole agli occhi di coloro che strisciano perchè benignamente si degna affittar le loro braccia. Se le difficoltà lo sorprendono, taglia il nodo con la sua spada e continua il suo cammino schiacciando la testa alla vipera.

E si pretende che Stato e Capitale si amansino mediante l'amore, che depongano un giorno le loro armi, i loro interessi, i loro privilegi ai piedi della moltitudine che ha fame e soffre il freddo, per la semplice persuasione fraternitaria?

* * *

Sperate pure proletari del mondo, sperate, voi tutti spodestati, miserabili; sperate o voi che lottate per emanciparvi, ansiosi di benessere, di godimento, di istruzione e di amore.

Non vi predicheremo, no, l'odio; che già abbastanza lo provoca la barbara divisione sociale imposta dalla cupidigia degli uni e sopportata dalla codardia degli altri; non vi predicheremo idee di rancore, chè bastanti rancori portiamo depositati in fondo al nostro organismo, diluiti nel sangue che scorre nelle nostre vene grazie a secoli e secoli di crudeli martirii, di inumane torture. Se fosse possibile, estingueremmo in tutti gli uomini fino all'ultimo residuo questa eredità bestiale, questa eredità di delitti interminabili. Redimitevi, si, mediante l'amore di voi stessi e quello degli altri; emancipatevi quanto potete dall'eredità maledetta; fatevi buoni, nobili, generosi e giusti da voi stessi, mediante il vostro proprio rispetto e per l'umanità che viene. Purificatevi dall'immondizia ereditaria; spogliatevi, mediante le più pure pratiche degli affetti e quelle più sublimi dell'intelligenza, dagli ultimi residui dell'animalità primitiva: però quando volete amare, amar tutti gli uomini con amore inestinguibile, si leverà davanti a voi una barriera insuperabile: la barriera della disuguaglianza che vi rende schiavi, della miseria che vi abbrutisce, dell'ignoranza che vi atrofizza. E allora vi appariranno gli spettri del male sghignazzando e con sarcasmi provocatori; vi apparirà il governante che dispone delle vite e dei beni, il capitalista che spreme senza pietà le vostre ossa, il prete che avvelena i vostri cervelli, il giudice che decreta a sangue freddo il vostro supplizio o la vostra morte, il poliziotto o il soldato che minaccia con la sua spada o col suo fucile, il commerciante che vi deruba e l'avvocato che vi avviluppa nelle sue reti per meglio appropriarsi il danaro altrui; e tutti insieme, come un branco di lupi, si lancieranno su voi e a morsi furiosi vi toglieranno l'ultima illusione, la fittizia speranza di emanciparvi mediante l'amore. E allora v'accorgerete che è fatalmente necessario per emancipar il mondo l'azione perseverante e continua di tutte le vostre facoltà, di tutti i vostri sensi, di tutte le vostre forze, dirette a vincere e soggiogare le malvagità sociali, distruggendo definitivamente qualunque forma di spogliazione, di schiavitù, di subordinazione e di disuguaglianza sussistenti; v'accorgerete che lo scopo di questa azione perseverante, tenace e persistente sarà di far appello alla forza perchè la forza vi tiene sottomessi e perchè di fronte alla vostra costante azione emancipatrice si leverà l'azione poderosissima dei diritti acquisiti, dei privilegi tradizionali, delle mostruose disuguaglianze che rendono impossibile attualmente ogni accordo e ogni fratellanza tra gli uomini. Per doloroso che sia, per molto che vi ripugni la violenza, per terribili che vi appaiano le loro conseguenze, comprenderete ed accetterete la fatale necessità di una rivoluzione profondissima che cambi radicalmente le basi anacroniche del mondo sociale, rivoluzione che, per lo stabilimento immediato di una nuova e libera comunità, permetta lo sviluppo armonico degli individui e dei popoli.

Se così intendete, levatevi prontamente e mettete mano all'opera, chè il tempo stringe; unitevi in falange poderosa o oppressi, e mediante l'amore di voi stessi e quello degli altri, non addormentatevi nella contemplazione dell'ideale di Giustizia, chè l'azione è il verbo della Rivoluzione Sociale che si avvicina.

R MELLA.

Denaro e proprieta' privata

Ecco i due fattori potenti, su cui basa questo monumento di immoralità che è la società odierna.

Che cosa è che crea il padrone e il servo, il lavoratore e il signore, la eterna lotta fra loro? La proprietà privata. Che cosa crea la possibilità in un uomo d'imporsi ad un altro e farlo agire come a lui talenta? Che cosa infine è causa principale di tutti i delitti, di tutti i pervertimenti? Il denaro.

Avete mai pensato che tutti i più piccoli fatti di cronaca che si leggono nei giornali accadono per causa diretta o indiretta del denaro? Il furto è naturalmente causato dalla mancanza di esso, per procurarsene. Le risse per giuoco, per interesse, sono motivate dal denaro.

Gli omicidi più barbari, per vendetta, per gelosia, hanno quasi sempre per movente il denaro. Anche in fatto di amore, perchè avviene che esso non è il più delle volte corrisposto, o l'uomo è tradito, e viceversa? Perchè l'individuo in massima cerca oggi il miglior partito non già fisicamente o moralmente, ma finanziariamente. I suicidi infine per dissesti finanziari, per amore ecc., tutto, tutto ha la sua spiegazione nella esistenza del denaro, causa di tutti gli squilibrii nel cervello e nel cuore dell'uomo.

Questi, per sommi capi senza discenderli per ora, i mali causati dal denaro — Vi sono beni di cui esso sia apportatore? — Sì, per quelli che possono riuscire a possederlo in gran copia. Ma come si riesce a ciò? Col lavoro indefesso, coll'onestà? Nemmeno per sogno; e gli operai che mi leggono possono dirlo. I più onesti e più probi fra essi, che sudano tutto il giorno non riescono ad accumulare denaro, poichè quello che ricavano dal loro lavoro basta appena a sfamarli.

E' uno stimolo il denaro all'emulazione, alle buone opere? Dovrebbe esserlo, secondo la frusta retorica dei ben pasciuti, ma invece esso, generando nelle povere anime abbrutite dalla sofferenza, non l'emulazione, ma l'invidia, accieca le menti e fa commettere abusi, frodi a danno dei meno astuti. — Male, male in ogni senso, sempre, ovunque! — Di questa peste è invasa tutta la umanità da secoli e fra tutte le cose che rimontano ad epoche lontanissime, il denaro è quella ritenuta più indispensabile, senza considerare i danni che esso arreca nella sete immensa di possederne ognuno più dell'altro. Quelli stessi che del denaro sono vittime, non possono staccare la loro idea dall'ansietà di accumularne ognora, benchè ognora se lo veggano sfuggire di mano, rapito loro intelligentemente da coloro che in realtà ne godono i benefici. Essi fanno spesso brillare agli occhi degli ingenui il miraggio dell'oro per farne i propri strumenti, i propri schiavi, per sfruttarli a loro comodo, e i poveri illusi non comprendono e subiscono l'oppressione di chi ha il denaro, nella chimerica speranza di addivenirne in possesso alla lor volta.

No, non è il denaro che può sollevare l'umanità dall'avvilimento in cui giace, ma la sua abolizione completa, cosa a cui si addiverrà quando si comprenderà che è esso che crea tutti i mali, che produce tutte le

infamie e sozzurre, onde si macchiarono gli uomini fino al giorno d'oggi.

E' un egoismo vile quello di chi desidera arricchire perchè non si arriva a ciò senza far male ad un altro simile. Anche se si potessero distribuire in parti uguali tutte le ricchezze che esistono al mondo, si avrebbe risolto il problema? Primieramente si è calcolato da quelli stessi che in tempi non lontani credevano con questo calcolo di annichilire le pretese teorie socialistiche, che, fatta tale distribuzione, ogni uomo verrebbe a possedere una somma meschina ed insufficiente ai bisogni della vita; e poi, dato che si potesse un giorno essere tutti agiati, se non ricchi, non si tornerebbe forse da capo poco dopo alla guerra sorda dei più astuti, dei più intelligenti a detrimento degli ingenui, della grande maggioranza dei poveri di spirito?

Fino a che vi sarà il denaro, vi saranno ricchi e poveri, necessariamente, inevitabilmente, e si sarà sempre al *sicut erat*. Abolizione dunque del denaro, prima indispensabile riforma per addivenire ad un reale e duraturo miglioramento.

E col denaro abolizione eziandio della proprietà privata, grande e piccola, la quale rappresentando una somma a seconda della sua importanza e vastità, ha le stesse mende del denaro e crea le differenti posizioni sociali in faccia al diritto di esistenza uguale per tutti gli uomini.

Anche questa verità discussa e ridiscussa da molto tempo, da molti scienziati, e riconosciuta giusta, voglio dire del diritto alla vita che l'uomo ha fino dal nascere, uguale a quello di un altro simile, ci sarebbe da farne oggetto di lunga e facile dimostrazione, ma non voglio nemmeno supporre che anche il meno intelligente dei lettori ignori che il nascere poveri o ricchi non forma per nulla un obbligo a che uno debba vivere negli stenti e l'altro crescere fra gli agi.

Il diritto di eredità non è logico, non è giusto e tutti gli uomini che hanno un po' di criterio lo debbono riconoscere, pure subendolo, pure sottomettendosi ad esso per la forza delle cose, pure credendolo inevitabile. Ma inevitabile non è. I fati maturano; abolito il denaro, abolita la proprietà privata, verrà l'uguaglianza fra tutti gli esseri umani, base principale, su cui dovrà sorgere la nuova società, quella che noi vagheggiamo, nella quale leggi e autorità spariranno, poichè non vi sarà più bisogno di difendere i detentori del denaro nè della proprietà, essendo quello sparito e questa diventata possesso comune di tutti, a beneficio di tutti, e tutti ugualmente gelosi di conservarla pel comune vantaggio.

B...

Agli anarchici d'Italia

All'assurda e ridicola proposta dell'ex-anarchico Merlino, il nostro caro compagno Errico Malatesta rispose con la seguente dignitosa lettera che troviamo pubblicata nei giornali di parte nostra italiani, malgrado che la consorella *Agitazione* ne fosse stata colpita da sequestro, figurandosi il regio fisco di vederci chi sa quale pericolo per la dinastia e le istituzioni se la avesse lasciata passare.

A una ridicolaggine se ne aggiunse un'altra, cosa questa che sarebbe sufficiente per far rimangiare ai nostri cari affini le stolide calunnie di cui periodicamente ci gratificano dicendo che predicando l'astensione facciamo il giuoco del governo e della borghesia.

Ecco intanto la lettera:

Cari compagni:

Apprendo che ancora una volta vi è stato chi ha proposto delle candidature *anarchiche* ed ha creduto bene mettere avanti il mio nome.

Io non credo aver meritato, nè prima nè ora, un simile oltraggio; e sono veramente stanco ed indignato di sentirmi, malgrado tutte le mie proteste, periodicamente proposto a candidato da sedicenti anarchici o amici degli anarchici.

Ho detto e ripetuto mille volte le mie opinioni sul parlamentarismo e su di ogni specie di candidatura ai corpi legiferanti; e coloro che si servono del mio nome lo conoscono certamente. Credono essi che lo dica per burla? oppure pensano che sia lecito non tener conto delle convinzioni altrui, e servirsi del nome di uno per scopi ch'egli altamente riprova?

Io sono contrario al parlamentarismo ed ai metodi di lotta parlamentare, non solo perchè credo che essi trastullano il popolo e lo distolgono da mezzi più efficaci, abituandolo ad aspettare la libertà ed il benessere dall'opera dei governanti; ma anche, e sopratutto, perchè l'accettazione di quel sistema e di quei metodi implica logicamente e psicologicamente produce, il riconoscimento del principio di governo, di legge, di autorità, che è il grande antagonista della libertà e del progresso.

L'ideale degli anarchici è la realizzazione quanto più completa si può, di una società fondata sul libero accordo delle libere volontà con esclusione di ogni comando, e di ogni violenza, ed è in contraddizione con se stesso, immorale e traditore chi, avendo quello idee, usurpa, sollecita o accetta un ufficio la cui funzione è quella di far la legge ed imporla ai recalcitranti.

I motivi di possibile utilità momentanea non hanno valore di fronte alla quistione di principio che dura e resta.

Personalmente, so bene che potrei, come mi dicono, essere molto più utile alla propaganda delle mie idee, stando libero in Italia, ma non sarebbe egli uno strano modo di essere utile alle proprie idee il cominciare col rinunziarvi?

Io spero che non saravvi un solo anarchico il quale si lasci trascinare alle urne o per simpatie personali, o per calcoli meschini di opportunità momentanea, o per meno confessabili motivi. In ogni modo dichiaro che chi votasse per me abuserebbe del mio nome e mi arrecherebbe gratuita offesa.

Pubblicate la presente se lo credete utile, ed abbiatemi sempre vostro

ERRICO MALATESTA.

Londra, 30 Maggio 1900.

Per che cosa lottano?

Sotto questo titolo riportammo nel penultimo numero sotto la rubrica *Fatti e opinioni* un brano di un appello che il *Lavoratore Comasco*, giornale socialista, rivolgeva ai suoi lettori. La frase seguente, che riportammo in corsivo, ci aveva colpito in ispecie: "Notino bene gli elettori, che dicendo libertà non si intende di parlare di programmi, di nuove leggi in favore del popolo, si tratta di difendere la libertà che fu data all'Italia da più di cinquant'anni."

Naturalmente vi facemmo su i nostri bravi commenti: commenti che qualunque persona un po' amante della libertà non avrà mancato di fare.

Fra altro dicevamo che per il *Lavoratore Comasco*, stando alla frase surriferita, non si trattava più, nell'ultima campagna elettorale or ora finita, che di difendere "quelle istituzioni che ridussero la nazione a una massa di miserabili sì di alto che di basso rango, che contribuirono a far morire di fame e di pellagra migliaia di sudditi all'anno, che discacciarono dalle loro terre migliaia di italiani in cerca di un tozzo di pane con cui sfamarsi."

Per chi non vuole "che si parli di programmi, di nuove leggi in favore del popolo", il nostro argomento s'attagliava appuntino.

Ma, com'è naturale, caso non piacque ai dottoroni del *Proletario*. Nel suo ultimo numero, svisando ad arte le parole nostre, esso scrive:

"La *Questione Sociale* (commentando un brano del "Lavoratore Comasco" dove si parla della necessità di unirsi e rafforzare le file di una minoranza che combatte per la libertà) con sua logica da sgualdrinello che si vede smontare ogni giorno uno dei suoi lacci, dice che la causa per cui l'Italia è ridotta ad una massa di miserabili, e . . . . indovinate!... la piena libertà di cui si è sempre goduto in Italia da cinquant'anni, e che quindi è inutile lottare per rivendicare la libertà."

Se questo si chiama rispondere a un commento che abbiamo creduto utile di fare, lasciamo che ne giudichi il lettore. Per noi una sola parola abbiamo da aggiungere: O scemi o disonesti.

Quantunque dottoroni, barbuti e capelluti che sono, incliniamo, per un sentimento di speciale deferenza verso di loro, per la prima di queste due ipotesi.

Il potere di emettere un voto, strumento del diritto, è giusto a esser considerato come costituente un diritto e l'opinione generale lo confonde col diritto medesimo.

SPENCER.

Un po' di coerenza

Barbare son le leggi scritte dagli uomini, perchè alla stessa condizione e regola sottomettono tutti gli esseri umani senza tener conto della differenza dei temperamenti, di educazione, cognizioni, stavisimo, ecc. Queste leggi, mancanti di logica nella loro base, sono un semenzajo di infamie e di ingiustizie che danno origine nella società a inquetudini senza fine dalle quali risulta un malessere generale. Gli anarchici, scevri da ogni convenzionalismo e pregindizio sociale, non accettano altre leggi che quelle di natura, poichè questa nella sua immensa varietà, ci dimostra l'unità più compatta.

Però le idee morte prevalgono qualche tempo nell'individuo ed ecco perchè spesso odo abberrazioni come queste: "Io ero anarchico; però dopo il fatto del Liceo, cessai di esserlo. E' anarchico l'uomo di talento, o chi aspira ad averne; chi brandisce un pugnale o un oggetto distruttore e attenta alla vita del suo prossimo, non può dirsi anarchico, perchè l'anarchia è l'ordine, e chi commette un atto che produce delle vittime non può essere anarchico."

Questi anarchici che cessarono di esser tali per la tale o tal'altra ragione, e quelli altri che si foggiano un modello perchè da esso ne escano gli anarchici diritti e *perfetti*, mi fanno ridere.

Io cessai di essere cattolica non per le bricconate di alcuni curati o gente cattolica, ma perchè facendo uso della mia ragione compresi che il catechismo cattolico era di molto inferiore alla mia morale e alle mie aspirazioni e anche sè tutti i cattolici fossero buoni io sarei stata. Sono anarchica perchè non potrei essere altrimenti finchè il mio organismo funziona come ha funziona to fino ad oggi. Sento l'amore senza limiti, e l'infame società attuale apre davanti il mio nobile desiderio un abisso. Desidero la vita, e la morte con la sua faccia fredda si presenta al mio sguardo. Il bello, il gran de mi affascinano, e dappertutto vedo brutture, piccinerie e miseria. Amo il lavoro perchè è la sorgente della vita, e noi che lavoriamo siamo rosi dall'anemia, la miseria ci fa andar curvi, l'ospedale è la nostra ricompensa. Credo possibile una società più giusta, più bella, più umana che abbiamo convenuto di chiamar la società anarchica o libertaria, perchè queste denominazioni significano non autorità, base fondamentale di ogni tirannia; per queste sono anarchica, libertaria; e anche se tutti gli uomini che si dicono anarchici commettesse ro mille delitti al giorno, io seguiterei a dirmi tale con nobile orgoglio, anche davan ti un tribunale marziale, morendo convinta della purezza dell'ideale, convinta una volta di più che i delitti perpetrati sono il risultato della società attuale, perchè tutti siamo figli dell'ambiente che ci rode, e in una società così corruttrice, ogni delitto ha la sua spiegazione e perfino la sua giustificazione.

Che diremmo del naturalista che si dicesse tale nei bei giorni di primavera o nell'epoca in cui il sole d'estate indora i saporiti frutti dei campi, o nelle serene e piacevoli notti che invitano al godimento? Lo chiameremmo insensato, perchè le rivoluzioni atmosferiche che producono il raggio e la scintilla mediante l'urto di due corpi elettriche, sono per la vita dei campi trattanto utili quanto i bei giorni di primavera, il sole d'estate e le notti serene e deliziose.

Siamo anarchici nella buona e nella catti va fortuna, se vogliamo esser degni dell'ideale e naturalisti veri.

TERESA CLARAMUNT.

New London, Conn.,

26 Giugno 1900.

Cara QUESTIONE SOCIALE

Animato da una buona volontà di apprendere sempre e meglio educarmi nella serena discussione, credo che voi, nè autoritarii nè esclusivisti, non vorrete non far posto per la seconda volta ad una breve replica che non bruttando nessuno ha il beneficio di illuminare un giudizio, che al dire il vero, non si senta ancora tanto esatto da essere lasciato in archivio come res-judicata.

Mi si permetta notare brevemente avantitutto quanto fu profana la N. d R. nel rimescolare con niente gentilezza dei nomi illustri citati e asserendo delle cose che mai pensai.

Indi, mi si scusi pure, se dimenticai il *popolo* con le sue esigenze fastidiose quando leggevo il "Barbetta" e notai come mi leggeste.

Al mondo vecchio Socrate e la compagnia dei nomi *difficili!* Entriamo in oggetto.

La N. d R. dice "nulla ha da ridire e forse neanche "Barbetta" penserà diversamente" alla mia concezione della superiorità di Socrate a Cristo. Allora la cosa significa che siamo alla pari e conformi nelle notizie al riguardo.

Cristo, dunque, così non è più quella personalità unica e particolare come erroneamente credevo che voi credevate. Bene.

La questione ora resta storica e pregindiziale ad un tempo. Della leggenda del biondo martire del Golgota chi non sa esser desa retaggio di un tempo che ingiunse tale morale in successione alla pagana? Egli fu un uomo reclamato dalle pressioni di un'epoca dissolvente! E se Gesù non vi fosse stato, lo si sarebbe creato come il Dio di Voltaire.

Non pensai nè penso condannare lo sfatamento della leggenda di Cristo causa di una religione dannosissima. Anzi desidero l'annullamento del l'una e l'altra. La vertenza è pure sulla individualità speciale di Gesù e dei suoi dettati. Quali dettati fanno carattere principale della religione succeduta viggente in genere ed in ispecie. Allorquando il "Barbetta" scrive: "Purtuttavia il vivido lampo gittato dalla dolce propaganda del Nazareno, benchè soffocato così presto, lasciò luminosi segni nelle coscienze umane, l'epoca dei primi martiri cristiani segna nella storia una non dubbia pagina di entusiasmi che, *se lasciati liberi e puri, avrebbero dato i loro frutti di ineffabile fratellanza fra gli uomini, ed oggi non saremmo ancora schiav e soggetti a leggi infami e contro ogni principio di morale*, non volete dir meco, cari lettori, che il "Barbetta" non ha mai letto una pagina della vita di Gesù e dei suoi tempi o è un anarchico cristiano?

Oh quanta emancipazione, dignità, fratellanza si gioierebbe oggi se noi fossimo ispirati alla *carità*, all'*umiltà* ed alla *rassegnazione* di una speme unica riposata nella gloria dei celesti imperi e cantare tutto il di salmi a Dio onnipotente papà particolare del nostro ottimo precettore Gesù!

Oh, buon popolo, lascia le gioie della vita, bacia la mano che ti percuote e fida e spera solo nell'incanto divino fra . . . i cuvoli fioriti!...

Popolo: Gesù così predicava.

"Barbetta": leggi meglio e non esaltarti con S. Luca.

Della QUESTIONE SOCIALE amico

SOUVARINE.

P. S.—Che "Barbetta" legga pure nell'*Agitazione* del 19 Aprile u. uno scritto di "Ateo" sui "Cristiani Anarchici." Avrei voluto riportare qui i dovuti documenti e citazioni, ma una santa paura che mi invade da tempo mi consiglia l'aridità pinttosto.—S.

N. d R.—Per deferenza all'amico Souvarine abbiamo pubblicato anche questa volta le obbiezioni che lui fa all'articolo di Barbetta, non siamo disposti però a continuare di questo passo, primo: perchè l'amico Souvarine non risponde affatto ai nostri argomenti, e poi: perchè la questione trattata si addice più ad una rivista che a un giornale di propaganda anarchica.

Lasciamola dunque là e non ritorniamoci più sopra.

Per assaporare tutto ciò che offre di delizioso una passeggiata lungo la riva di un ruscello, bisogna che il diritto di andar in giro fosse stato conquistato mediante il lavoro, bisogna che lo spirito affaticato sentisse il bisogno di riprendere la sua elasticità alla vista della natura. Il lavoro è indispensabile per chi vuol gustare il riposo, allo stesso modo che l'agio quotidiano è necessario a ciascun lavoratore per rinnovare le sue forze. La società non cesserà di soffrire, essa sarà sempre in uno stato di equilibrio instabile, finchè gli uomini, condannati in così gran numero alla miseria, non avranno tutti, dopo il lavoro giornaliero, un periodo di respiro per rigenerare il loro vigore e mantenersi così nella loro dignità di esseri liberi e pensanti.

ELISEO RECLUS.

Fatti e o

I DELITTI DELLE
La Revista Blanca di
sino supplemento, ultimo
guente:

Da Chafarinas ci si
di un misfatto perpetrat
di quel penitenziario. I
mo segue: Il capo cella
questioni col relegato M
essersi quegli negato di
ria assistenza a sei cond
nell'altercо che ne seguì
coltello. Calmati gli ani
rinchiuso in una cella
dopo il disgraziato venne
e condotto in un cortile
incominciarono a batterl
ghe i capi Rufino (Gome
incitati in questa bisog
Rey che gridava ai due
ò fuera galones!" Pres
ufficiale del carcere.

Quando le due furie
che di perentorie il con
trascinarono dentro un
rinchiuso Manuel Morer
lo stato del suo compagn
co che non comparve fi
(la bastonatura ebbe luo
accompagnato dall'aiut
da due ufficiali, uno di
nardo Infantes. Il n
gravità dello stato in c
sgraziato, ordinò che v
l'ospedale, ove otto gior

Questo è semplicem
ne pubblichiamo la not
gloria del regime imper

La stampa che crede
giustizia e dei governi
chiamar su di esso l'att
tà. Per parte nostra
un effetto del regime s
produrrà finchè questo
esistere.

+++

CONFRONTI. — I
militare di Nantes con
il capitano Lorensi, de
fanteria, per rispondere
to, falsificazione e abus

I giudici militari a
processato.

Davanti il tribunale
comparve il soldato C
reggimento infanteria,
dienza e oltraggi al su

Venne condannato a

Ambedue le città, N
no in Francia e, come
uguale per tutti.

+++

SOCIALISTI O R
Nel suo numero del 1
vio - Sav

"Lunedì sera al 16
luogo una importante
allo scopo di coordinare
gere alla organizzazion
Liberale Italiano anch

Fra le notabilità p
vocati Barberi, e Gen
[illegible]

Mo[illegible]
[illegible]
[illegible]

Fatti e opinioni

I DELITTI DELLE AUTORITA' — *La Revista Blanca* di Madrid narra nel suo supplemento, ultimo uscito, il fatto seguente:

Da Chafarinas ci si comunica la notizia di un misfatto perpetrato dagli impiegati di quel penitenziario. Il fatto accadde come segue: Il capo della Juan Velasco fece questioni col relegato Manuel Salinas per cosesi quegli negato di prestare la necessaria assistenza a sei condannati ammalati, e nell'alterco che ne seguì Salinas trasse un coltello. Calmati gli animi, Salinas venne rinchiuso in una cella separata. Il giorno dopo il disgraziato venne caricato di catene e condotto in un cortile del carcere. Quivi incominciarono a batterlo con le loro verghe i capi Rufino Gomez e Antonio Diaz, incitati in questa bisogna dal capo Juan Rey che gridava ai due percottori: "Duro, ò fuera galones!" Presente al fatto era un ufficiale del carcere.

Quando le due furie furono alfine stanche di percuotere il condannato Salinas, lo trascinarono dentro una cella dove stava rinchiuso Manuel Morera. Questi, vedendo lo stato del suo compagno, chiese del medico che non comparve fino alle otto di sera (la bastonatura ebbe luogo nel dopo pranzo) accompagnato dall'aiutante Emilio Soto e da due ufficiali, uno di essi di nome Bernardo Infantes. Il medico, constatata la gravità dello stato in cui si trovava il disgraziato, ordinò che venisse trasferito all'ospedale, ove otto giorni dopo morì.

Questo è semplicemente un assassinio; ne pubblichiamo la notizia a tutto onore e gloria del regime imperante.

La stampa che crede nell'efficacia della giustizia e dei governi, può, se vuole, richiamar su di esso l'attenzione delle autorità. Per parte nostra sappiamo che esso è un effetto del regime sociale attuale, che si produrrà finchè questo non abbia cessato di esistere.

++++

CONFRONTI. — Davanti il tribunale militare di Nantes comparve ultimamente il capitano Lorensi, del 64° regimento in fanteria, per rispondere dei crimini di furto, falsificazione e abuso di fiducia.

I giudici militari assolvettero l'*illustre* processato.

Davanti il tribunale militare di Chalons comparve il soldato Cembèpine, del 151° reggimento infanteria, accusato di disubbidienza e oltraggi ai superiori.

Venne condannato a morte.

Ambedue le città, Nantes e Chalons, sono in Francia e, come si vede, la legge è... uguale per tutti.

++++

SOCIALISTI O REPUBBLICANI? — Nel suo numero del 16 Giugno il *Proletario* scrive:

"Lunedì sera al 16 Varick Place ebbe luogo una importante adunanza promossa allo scopo di escogitare il mezzo per giungere alla organizzazione del Partito Repubblicano Italiano anche negli Stati Uniti.

Fra le notabilità presenti rilevo gli avvocati Barberi, e Gallo Mario, il dottore Bonacchi e l'industriale Bodio Angelo; mandarono adesioni scritte il Dr. Felice Ferrero, direttore del *Proletario*, ed il pubblicista Alfredo Bosi."

Ma chi siete dunque, o signori del *Proletario*? Lottate pen il socialismo o per la repubblica? Ditelo una buona volta affinchè la gente sappia con chi ha che fare!

Probabilmente, vedendo più prossima la instaurazione della repubblica borghese che l'avvento del regime socialista, vi affrettate di mettere già fin d'ora le mani inpanzi per afferrarvi alla greppia governativa, precisamente come il vostro degno compagno Millerand che per conservarsi al potere non esita di inviare la truppa contro gli operai che scioperano!

Via, siete della gente molto pratica, non c'è che dire! Governo socialista o repubblicano, all'uno o all'altro in qualche modo ci arriveremo!

++++

LA MEDIAZIONE DEI GOVERNANTI. — Il corrispondente di Berlino dell'*Avanti*, parlando della probabilità di un nuovo sciopero dei tramvieri berlinesi, così scrive:

"Se a tanto si arriverà, la colpa sarà di nuovo della Direzione della Società dei tramvai.

"Quando fu posto fine al recente sciopero, erano fra le principali condizioni queste: che nessuno degli scioperanti sarebbe stato punito, e che la Società riconoscerebbe si tramvieri il diritto di coalizione.

"A prova che essi accettavano tali patti i membri della Direzione scambiavano persino (quale degnazione!) una stretta di mano coi rappresentanti degli scioperanti.

"Si era allora al 19 maggio. Oggi, dopo soli 20 giorni, la Direzione ha già licenziato dieci tramvieri fra i più attivi all'epoca dello sciopero; ha minacciato di licenziare tutti coloro che si lascieranno eleggere *Vertrauensmaenner* (uomini di fiducia); ha infine pubblicato un manifesto in cui avverte che saranno licenziati tutti quei tramvieri i quali interverranno stasera alle adunanze indette per riferirvi come la Direzione abbia mantenuto la propria parola.

"Le cose sono nuovamente a tal punto che si ritiene inevitabile un nuovo sciopero; la stampa cittadina comincia già la campagna in favore dei tramvieri, contro la fedifraga Direzione."

I fatti ci danno nuovamente ragione. Nel nostro numero del 2 Giugno polemizzavamo con la *Voce del Popolo* di San Francisco a proposito di questo sciopero e sostenevamo ch'era impossibile che il governo o un'autorità qualunque s'intromettesse fra padroni e operai a tutela degli interessi di questi ultimi.

Ora vediamo dalla corrispondenza surriportata a che ha servito la mediazione del Borgomastro di Berlino.

Come già accadde nello sciopero al Creuzot, anche qui gli operai sono sfacciatamente ingannati e si trovano ora nella necessità di ricominciare. Sperabilmente essi faranno da se questa volta, rinunciando una volta per sempre alle mediazioni di coloro che non possono, non devono e non sono assolutamente in grado di fare, quand'anche volessero, i loro interessi.

++++

DISINTERESSE? — Nel *Progresso Italo-Americano* di giorni or sono leggiamo il sunto di un discorso di Chamberlain, ministro inglese che provocò la guerra al Transvaal, e dal quale stralciamo il brano seguente:

"Ha poi toccato il tema delle elezioni generali, le critiche del continente, e venendo agli Stati Uniti, Chamberlain ha detto: "Noi siamo felici di avere la loro "approvazione. Io credo che la grande "maggioranza degli americani veri riconoscono che le nostre mire in questa guerra sono elevate e disinteressate come erano le "loro nella loro guerra contro la Spagna."

Non si può negare l'amore della concisione e della chiarezza che distingue Chamberlain nei suoi discorsi. Elevatezza e disinteresse sono oggi interpretati, specie nella politica, in senso tanto vario e così elastico, che l'umanitario ministro ha creduto bene di far risaltare, con un felice paragone, il significato che lui dà a queste due parole. Gli americani, dichiarando guerra alla Spagna, sono andati a Cuba, a Portorico e alle Filippine con le stesse malvagie intenzioni che hanno sempre animato i grandi e i piccoli conquistatori, di assoggettare, cioè, al proprio dominio, o a quello della classe cui essi stessi appartenevano, le popolazioni più deboli che non avevano altra colpa fuorchè quella di occupare un po' di territorio che in seguito a faticose ricerche si era palesato ricco di qualche speciale dono della natura. Il tabacco, il caffè e lo zucchero di Cuba e di Portorico, il zenzero e le droghe delle Filippine eccitarono la gola degli americani, i quali pensarono bene che sarebbe di grande *disinteresse* per la classe dei yankees se il governo mandasse alcune migliaia di uomini a farsi uccidere per conquistare al loro dominio quelle splendide terre.

Alla stessa guisa le miniere aurifere e quelle di diamanti invogliarono i milionari inglesi, i quali per possederle non esitarono di sacrificare tante vite umane al solo *altruistico* scopo di sfruttare per loro conto i nuovi dominii conquistati.

Se, quindi, elevate e disinteressate possono chiamarsi le mire che spinsero gli americani alla guerra contro la Spagna, perchè tali non dovrebbero chiamarsi quelle che spronarono l'ingordigia inglese a invadere il tranquillo e pacifico paese dei *boers*!

Sì, Chamberlain ha ragione: l'*elevatezza* e il *disinteresse* inglese non è per nulla inferiore all'*elevatezza* e al *disinteresse* americano. L'uno e l'altro governo al servizio di una classe di parassiti ingordi, agirono per gli stessi scopi infami e criminosi, sparsero la desolazione e la morte in paesi così tanto differenti tra loro e si propongono ora con la stessa elevatezza di mire e disinteresse a tener soggetti quei popoli per sfruttarli in modo indegno e vergognoso dell'epoca in cui viviamo.

++++

SCIENZA BORGHESE. — Leggiamo nell'*Avanti*:

Esperimenti umani a Cracovia. — Se la Camera austriaca non si fosse chiusa per l'ostruzionismo degli czechi, il deputato socialista Daszinski, avrebbe svolta una sua interpellanza su un caso che riproduce perfettamente quello inscenato da De Curel nel suo "Nuovo Idolo".

Ecco di che si tratta: il professor Korczynski, dell'ospedale di Cracovia, ordinò che sette donne venissero inoculate con liquidi velenosi allo scopo di esperimentarne l'azione.

L'assistente ricordò al professore che una delle pazienti era incinta di 8 mesi, e che perciò l'esperimento sarebbe stato pericolosissimo. In dodici ore, tre delle sette donne morirono per effetto degli esperimenti, le altre quattro sfuggirono appena alla morte.

Gli studenti, con 600 voti contro 17, decisero di inviare una petizione al ministro dell'Istruzione, per licenziare il prof. Korczynski.

In luogo di emettere semplicemente dei voti e inviar petizioni e interpellanze non sarebbe più naturale e umano che la popolazione di Cracovia prendesse qualche altro più serio e più efficace provvedimento contro questo signor professore che per curare le indigestioni dei ricchi non si fa scrupoli di sorta di sperimentare sulla povera gente come se se fossero porcellini d'India gli effetti dei suoi veleni? Ma purtroppo, il popolo essendo invaso da questa mania legalitaria, gli abusi di questo e di altro genere continueranno e sarebbe, d'altronde, dannoso per il parlamentarismo e le istituzioni che pretendono stare a guardia degl'interessi e dei diritti del popolo, se essi non si producessero. Che avrebbe a fare il deputato Daszinski al Parlamento, per esempio, se di tanto in tanto un fatto consimile non gli desse occasione di far rimbombare la sua voce nell'aula parlamentare di Vienna?

Ben vengano dunque i fatterelli consimili; finchè il popolo non si deciderà risolutamente a impedirli, i politicanti sapranno trarne il vantaggio che loro conviene.

++++

UN'ALTRA GUERRA, E PERCHE'? — Una guerra con la China per proteggere dei missionari è quel che di più stupido si può immaginare.

Anzitutto la maggior parte di questi missionari stanno in China nell'interesse del commercialismo piuttosto che nell'interesse della religione.

Quasi tutti derubano e maltrattano gl'indigeni, e quando di tempo in tempo cadono vittime di un massacro se lo fanno che prendere ciò che gli meritano.

D'altronde se è pericoloso andar in China ed essi, ciò malgrado, persistono a rimanervi a rischio della loro pelle pur di salvare qualche anima chinese, ciò è affar loro e non dei governi esteri.

Nessuno li obbliga ad andarci e se ad ogni modo vogliono andarci malgrado i pericoli che vi corrono, siano pure pronti a subirne le conseguenze senza cercar di dar dei fastidi ad altra gente per uscirne.

Ma la questione non sta qui tutta. La protezione dei missionari non è che un pretesto per litigare coi poveri chinesi dei quali è nota la vastità del paese.

E noi non abbiamo nessun dubbio che i governi europei sono oltremodo desiderosi di far un qualche brutto colpo in China con lo scopo di aprire un nuovo mercato all'industria europea, e in pari tempo di preparare il terreno all'impiego d'una mano d'opera docile e a buon mercato e prolungare così di un altro poco l'esistenza del sistema capitalista.

La plutocrazia non dorme. Al contrario, essa non si lascia sfuggire alcuna occasione di aumentare la sua ricchezza e d'affermare la sua potenza.

Cara QUESTIONE SOCIALE

"*Un talamo e una fossa, amore e morte.*"

Così scrisse poetare sentì e tanto compì il compagno

Giovanni Barbanet

di anni 32, suicidatosi sull'ara dell'amata compagna sabato u. s. Contava solo 15 giorni la dipartita che non si rinnova della sua Margherita!

Più che il conforto vinse il duolo!

Sono astri che si eclissano. Son cuori che non sanno palpitar soli nel disagio degli affetti. Son corpi dissoluti avanti la dissoluzione!

Il povero Barbanet dopo la perdita immane della donna sua vagava strano per la città e cercava il consuolo.

Nulla potè. Provò diverse scritte per balsamare la ferita; ahimè, alcuna fu efficace! E ricorse al canstico di morte: un proiettile calibro 38 stagnò per sempre quel cervello nella convulsione dello strazio!

Amici e compagni addoloratissimi lo accompagnarono numerosi all'ultima dimora.

Egli giace ora allato — in gelide spoglie — alla cara sua.

Condoglianze di cuore alle sorelle ed alla madre sventurata.

Ancora un fiore.

S.

New London, 25 Giugno 1900.

Riceviamo e pubblichiamo:

COMPAGNI

L'inconveniente spesse volte verificatosi, che alcuni compagni nostri, in una discussione sostenuta in contraddittorio dovettero, quando per deficenza di cultura sulla questione sociale, quando perchè di fronte ad avversari più di loro istruiti, tacersi;

L'idea di far conoscere il nostro principio e sollevare al grado al quale, come facenti parte dell'umanità, hanno diritto tutte le menti che proclivi al progresso non possono, per difetto di maestri, di libri, di opuscoli, di giornali conseguirlo;

L'obbligo che noi, apostoli di un ideale di amore abbiamo, di far penetrare nei luoghi più remoti i principii del socialismo anarchico, che i lavoratori di tutto il mondo debbono indispensabilmente conoscere, come quello che con radicale riforma condurrà l'umanità intera al proprio miglioramento economico e politico, nonchè morale e intellettuale; — ci spronano a pubblicare un periodico settimanale, che si prefigge l'intento di propagare, — con la semplicità di stile adatta all'ambiente pel quale egli sorge — le dottrine di amore, di pace, di solidarietà, che sono leggi e base del principio che noi vagheggiamo.

E siccome è da prevedersi che "*Il Risveglio*" titolo col quale intendiamo chiamare il nuovo periodico, non verrà, sia per la influenza che il prete esercita nelle campagne, sia per la miseria affliggente che in queste si manifesta, comprato da chi più ne abbisogna, — se non offre fino dal suo nascere un certo vantaggio — è intendimento della redazione inviare il giornale *gratis* in tutte quelle località, ove il farlo sia riconosciuto necessario.

Ma, disgraziatamente, per quanto la nostra iniziativa abbia ottenuto il plauso dei concittadini compagni; per quanto non manchi in noi tutto il volere per riuscire, pure ci accorgiamo che non raggiungeremo l'intento, se non otteniamo la solidarietà di tutti coloro, che riconoscono la utilità di un giornale le cui colonne vengano esclusivamente riservate alla propaganda libertaria.

A questo effetto facciamo appello ai buoni.

1°. Per domandar loro articoli adatti all'indole del giornale "*Il Risveglio*".

2°. Affinchè vogliano aprire fra i compagni una sottoscrizione permanente, oppure per una volta tanto, a favore della nostra iniziativa — seppure trova il loro assentimento.

Sarà obbligo della redazione incominciare il più prontamente possibile la pubblicazione del giornale "*Il Risveglio*" per la cui distribuzione verrà adottato il sistema posto in pratica dai giornalisimo borghese, che accorda un abbuono ai rivenditori.

L'abbuono che noi faremo ai compagni sarà del 50%; di maniera che il compagno il quale spenderà un soldo nell'acquisto del

giornale, riceverà due copie, una delle quali potrà regalare a chi più gli piacerà, oppure rilasciare a favore di colui che, per non esser compagno, o perchè troppo povero, non potesse, o non intendesse comprarlo.

LA REDAZIONE

Per ulteriori schiarimenti, o per tutto ciò che concerne la redazione del giornale, indirizzare lettera vaglia, ecc. ecc. a

ALFREDO GASPARRI
fermo in posta — Firenze.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

In seguito ai mali trattamenti cui andavano soggetti gli operai della fabbrica di M. Galland a Chalons sur Saone per opera del capo-mastro Moine, questi abbandonarono il lavoro ad unanimità. Conosciute le ragioni dello sciopero, tutti gli operai della città appoggiarono gli scioperanti chiedendo la destituzione del capomastro e dichiarando che nessun operaio continuerebbe a lavorare se la loro domanda non sarebbe esaudita. M. Galland si negò di accondiscendere alla pretesa degli operai, i quali organizzarono allora una dimostrazione di protesta coi tenta opporsi la gendarmeria. I dimostranti accolsero a pietrate i gendarmi ferendone parecchi, tra i quali il comandante e il capitano. Di sera i disordini si ripeterono con più gravità. Gli scioperanti riescirono a spegnere i fanali della città e scoolsero a colpi d'arma da fuoco la gendarmeria e l'esercito; un proiettile degli scioperanti ferì un individuo che trovavasi in vicinanza del prefetto.

Gli scioperanti vollero dare l'assalto al carcere e ferirono il direttore.

In questo scontro notturno rimasero feriti quindici gendarmi e due soldati. Un operaio verniciatore di carrozze, fu ferito gravemente.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Per cura del Gruppo Diritto all'Esistenza il giorno di mercoledì 4 Luglio p. v. si darà il primo pic-nic della stagione alla "farm" del Barchietto, detto Mango.

Il programma è uno dei più variati che si sian visti fino ad ora; vi sarà il Tiro a segno, la corsa nei sacchi, il giuoco delle piguatte, il giuoco della gallina, e tanti altri giuochi a sorpresa che divertiranno un mondo.

Il più saliente, e che certamente sarà quello che farà gola alle nostre signorine, signore e... vagheggini, è il ballo che, dalla mattina alla sera avrà luogo sull'erba ed all'ombra fresca degli alberi.

Il locale scelto pei ballo è veramente pittoresco, e si presta a meraviglia.

Presterà servizio la ben nota Simpatica.

Entrata libera per tutti.

N. B.— Prendete il carro che conduce ad Haledon, scendete a Church St., un blocco prima di arrivare al Buahman Park, e tenete sulla vostra dritta, seguendo la guida dei programmi affissi.

West Hoboken, N. J.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione della QUESTIONE SOCIALE.

Vi saremo oltremodo grati se pubblicherete quanto segue:

Preghiamo i soci dell'*Unione Tessitori* componenti l'amministrazione di non mancare all'adunanza di Giovedì sera alle ore 8 nel locale Comercial Society (ex Botinelli) per la chiusura del 2.o trimestre dell'anno 1900 e per la formazione dell'ordine del giorno.

Intervengano i soci tutti alla riunione ordinaria di domenica 1 Luglio alle ore 8 ant. nello stesso locale ove si discuterà di cose della massima importanza.

Speriamo che nuovi soci vorranno entrare come ci fu di grata sorpresa nelle ultime adunanze precedenti.

Il segretario
P. MARCANTE.

Coal City, Ill.

C'è un compagno italiano in questa località, di nome Domenico Caborio, vecchio di circa 54 anni. E' impotente al lavoro e non sa in che modo fare per mantenere una famiglia di sei bambini. Fin poco fa riceveva dalla Contea $5,00 al mese, ma due settimane or sono, recatosi come d'abitudine a prelevare il suo magro sussidio di 5 dollari, non fu poca la sua sorpresa nel vedersene dare 2 solamente col pretesto ch'era anarchico e come tale due dollari dovevano essere sufficienti.

Della gente ipocrita aveva riferito contro di lui ed ecco il male che la gente devota sa fare a un infelice perchè si ostina a non voler andar in chiesa.

Quando dunque il popolo avrà il coraggio di sbarazzarsi di tutte queste superstizioni che lo mantengono in un costante stato di schiavitù!

Montpelier, Vt.

I compagni di questa località, unitamente a parecchi socialisti, si riunirono per fare fra di loro una festa, nel corso della quale il nostro compagno Giuliani Giovanni si fece iniziatore di una sottoscrizione a favore del nostro giornale. Avendo parecchi protestato contro l'opportunità di fare una sottoscrizione in quella festa, non fu raccolto molto, ma quel poco che potemmo raccogliere ve lo mandiamo con l'augurio di poter fare un'altra volta di più.

La somma raccolta è di $2,02, di cui metà alla QUESTIONE SOCIALE e l'altra metà al *Proletario*.

Dopo la festa i compagni aggiunsero ancora 10 cents all'importo destinato alla Q. S.

PASQUALE COMOLLI.

New London Conn.

Nella lista delle sottoscrizioni a favore dell'*Agitazione*, pubblicata nel nostro numero 40 devono aggiungersi:

Fishers Island: Ermenegildo Tombari 0,25, Angelo Tombari 0,25

la cui registrazione era stata erroneamente ommessa.

Spring Valley Ill.

Lo sciopero ebbe fine con la piena vittoria degli operai, a dispetto anche del general manager Mr. Delzel, ben noto in tutti gli stati circonvicini per la sua ferocia contro gli operai. A malgrado che minacciasse che se i minatori non ritornavano al lavoro alle condizioni che a lui avrebbe piaciuto di imporre, tutte le compagnie minerarie dell'Illinois avrebbero cessato di tener in esercizio le mine, fu alfine costretto ad abbassare le ali e firmare le nuove condizioni proposte dagli scioperanti.

Parecchi dei minatori che non s'aspettavano una così felice soluzione dello sciopero, rimasero alquanto sorpresi vedendo che durante lo sciopero, anche non lavorando, il pane non mancava loro nè alle loro famiglie grazie ai soccorsi largiti dall'Unione, senza la quale lo sciopero non avrebbe dato i risultati che ha dato, ma molti degli scioperanti avrebbero dovuto invece partire dal campo della lotta abbandonando le loro casupole che costarono tanto sudore di sangue.

Nè questi sono i soli vantaggi dell'Unione: altri ce n'è ancora d'indole morale importantissima e che non dovrebbero sfuggire al criterio dell'operaio. Supponendo che lo sciopero senza l'ajuto prodigato dall'Unione, si fosse perduto, le *Black listes* avrebbero cominciato a girare per i più vicini campi minerari e i poveri minatori, senza nessun ajuto al mondo e condannati all'ostracismo per ogni dove fossero passati in cerca di un altro tozzo di pane, ben presto si sarebbero trovati ridotti nella più squallida miseria. Avendo invece vinto lo sciopero, essi dimostrarono di essere una forza che bisogna rispettare e in una prossima contesa gli sfruttatori ci penseranno a tenerne il dovuto conto prima di lasciar precipitare le cose fino a una interruzione del lavoro che è il danno più grande e più ragguardevole che ne può venire à una società di capitalisti. Inutile aggiungere che anche le altre compagnie industriali o commerciali faranno lo stesso raggionamento tutte le volte che i loro operai avanzeranno qualche nuova pretesa.

Spesso la paura solo dello sciopero e la prospettiva che gli operai ne escano vincitori, determina nei padroni un po' più di condiscendenza nel riconoscere i diritti di chi lavora.

Che gli avversari delle Unioni se la fichino una buona volta in mente questa grande e inconfutabile verità.

JOSEPH CORNA.

I compagni attivi di questa località ci avvisano di aver incaricato il compagno Joseph Corna di raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale. Nella settimana entrante il compagno Corna ci rimetterà la lista di tutti coloro che desiderano avere il giornale pagando l'abbonamento; tutti gli altri che non stanno in regola con la nostra amministrazione saranno definitivamente radiati dal ruolo degli abbonati e sarà loro sospeso l'invio del giornale.

Attenti dunque a chi tocca!

San Francisco, Cal.

Ad una riunione tenuta sabato scorso i proprietari delle panetterie francesi decisero di rifiutare di accondiscendere alle pretese dei panettieri, i quali chiedono i seguenti miglioramenti nei patti di lavoro:

1. Un aumento di 75 soldi al giorno.
2. Due libbre di pane al giorno.
3. La giornata di lavoro non più lunga di otto ore.
4. L'esclusione dalle panetterie dei lavoratori non ascritti all'Unione.

In seguito al rifiuto dei proprietari i panattieri francesi si posero sabato scorso in sciopero.

La *Voce del Popolo*, pubblicando la notizia che precede, aggiunge:

"Non si sa finora quale delle due parti contendenti debba essere la prima a cedere. Lo sciopero gioverà alle panetterie italiane alle quali sarà facile di conquistare, almeno provvisoriamente, la clientela che consuma pane francese."

Probabilmente sarà così se i panattieri di S. Francisco non sono organizzati. I panattieri italiani, incoscienti ancora dei loro diritti e dei metodi per salvaguardarli, si adatteranno a fare gli interessi dei loro padroni. Se stanno organizzati invece essi si negheranno risolutamente di produrre più di quel che producevano avanti lo sciopero dei loro colleghi francesi e forzeranno a questo modo i proprietari dei forni, i cui operai sono in isciopero, a riconoscere le domande degli scioperanti.

Ci auguriamo che i panattieri italiani, resi coscienti dei diritti del proletariato, si appighino al partito da noi indicato e cooperino così, moralmente e materialmente, alla buona riuscita dello sciopero.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Bianco 0,50, P. Barbisio, S. Aimone, Botta Gratto, A. Rizzo, ciascuno 0,25—Lack Creek: L. Pedrocca, 1,00—Federal: P. Arcangeli, M. Vaggini, ciascuno 0,50—Thurber: P. Miraglio 1,00 —Marquette: Simone Costantino 1,00 — 5,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: Diversi 0,38; Haledon: G. Daniele 0,35; Lack Creek: L. Pedrocca 0,50; Montpelier: P. Comolli 0,30; Uniontown: F. Milani 0,20; Philadelphia: G. Ferraris 0,36; Marquette: Simone Costantino 0,50; Tivoli: L. Costantini Lt. 2,00, pari a 0,36. Totale 3,50, di cui 0,65 a favore della Biblioteca della Q. S. — 1,85

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Bosco Natale, C. Boffa, P. Robino, O. Greggio, G. Di Nardo, ciascuno 0,35; F. D'Elia, Avanzo bicchierata in campagna, ciascuno 0,15 — 1,55

PASSAIC, N. J.

Circolo Studi Sociali — 0,50

MONTPELIER, VT.

P. Comolli, fra compagni — 1,11

UNIONTOWN, PA.

L. Milani — 0,05

YOHOGHANY, PA.

E. Marco — 0,35

SPRING VALLEY, ILL.

Divertendosi fra compagni e pensando alla QUESTIONE SOCIALE — 5,00

Totale $ 9,46

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 5,50
Vendita giornali e opuscoli	1,85
Sottoscrizione permanente	3,46
Totale	$ 15,81

USCITA

Deficit No. 39	54,17
Composizione No. 43	15,00
Tiratura No. 43	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 43	8,00
Corrispondenza No. 43	0,84
Spedizione No. 43	4,00
Biblioteca Sociale Libertaria per acquisto opuscoli	1,48
Diverse	0,25
Giornali	0,13
Totale	$ 93,86

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	93,86
Totale entrata	15,81
Deficit	$ 77,05

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 338 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 198 Columbia Ave., presso quale trovansi pure in vendita gli stessi opusco che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 26th St., primo piano.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.— Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 705 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. S al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 261 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 360 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 7 LUGLIO 1900. NUOVA SERIE No. 44.

Ai lettori.

Questa settimana mandiamo ancora il giornale a tutti gli indirizzi che abbiamo. Dalla settimana che viene, in poi, incomincieremo a cancellare dal ruolo degli abbonati tutti coloro che fino a quell'epoca non si saranno messi in regola con la nostra amministrazione. Incomincieremo con i nomi che cominciano con la iniziale A, B, C, ecc., e seguiteremo così fino in ultimo alla lettera Z. Coloro dunque che la prossima settimana, e in quelle che seguiranno, non riceveranno il giornale, ascrivano la colpa del mancato invio a loro stessi, giacchè noi da parte nostra abbiamo fatto tutto il nostro possibile per indurre i morosi al pagamento di quanto già ci devono. E' impossibile di seguitare così più oltre. Di fare appelli ne siamo già stanchi; è giuocoforza appigliarsi ora a mezzi più seri e più risoluti. Forse questi saranno più efficaci.

Speriamolo!

Avanti i giovani!

La stanchezza è il risultato naturale del lavoro, quindi nessuna meraviglia che si manifesti anche in mezzo a noi e negli individui che maggiormente hanno combattuto in pro delle nostre aspirazioni.

Ma se dobbiamo noi meravigliarci del fatto, non dobbiamo però trascurarlo, ma anzi è necessitá segnalarlo e spiegarlo, per gli effetti dissolventi che può produrre; e lo è tanto più ora, inquanto che il partito nostro va coordinandosi per formare un corpo atto ad esercitare la sua influenza rigeneratrice nella presente società che decade.

In qualsiasi località ove vi sia stato o stia risvegliandosi un certo movimento socialistico, voi troverete sempre qualcuno che fu e che si considera ancora compagno, il quale vi guarda con una certa ironia se gli parlate di propaganda.

Questi, generalmente, sarà un uomo dai quaranta ai cinquant'anni, sará stato nel passato un compagno attivissimo e avrà sopportato molte persecuzioni, molti danni ed offese materiali e morali, ad onta del suo buon cuore e della sua onestà.

Nella gioventù aveva abbracciato la nuova idea sociale con immenso entusiasmo, l'aveva accarezzata, vagheggiata, perchè ne aveva scorto tutta la bellezza, vi aveva visto il trionfo della giustizia e del benessere sociale.

Bella, sublime, giusta come era, non poteva a meno di essere abbracciata con entusiasmo simile al suo, dalla classe lavoratrice; come la comprendeva egli che non aveva studii, nè coltura, nè una intelligenza superiore, ma solo un grande desiderio di bene, altrettanto dovevano comprenderla gli altri schiavi del salario come era lui: la classe innumerevole degli sfruttati.

La parola dei propagandisti e le pubblicazioni ebdomadarie propugnanti le idee socialiste-anarchiche lo avevano ricohfermato in questa sua convinzione; il difetto di quei propagandisti e di quelle pubblicazioni di dare un'importanza eccessiva a fatti isolati e spesso incoscienti, gli avevano fatto credere alla rivoluzione sociale a breve scadenza.

Invaso dalla sua fede, non d'altro ansioso che di vederla trionfante sognava solo il giorno della suprema rivolta.

Ma gli anni passarono, la sua gioventù scomparve, le tribolazioni, le persecuzioni si addensarono sul suo capo e il suo sogno non si avverava ancora.

Tutta quella massa di oppressi sui credeva capace di abbracciare con tanta facilità le sue idee e di insorgere per esse, aveva subìto nuove e più feroci angherie e non si era mossa. Occasioni di rivolta non ne erano mancate, tentativi si erano fatti, ma la rivolta non era avvenuta; solo erano cadute addosso al proletariato nuove persecuzioni e nuove condanne!

A che aveva valso dunque la propaganda di tanti anni? a che pro tanti sacrificii di denaro e di vittime?

Deluso il suo sogno di rivolta immediata, il scetticismo aveva sostituito l'entusiasmo, non senza però rimanere fermo nella sua fede della bontà dell'idea.

L'idea rimane, ma rimane in lui come anima chiusa nel nocciuolo, che solo il colpo di martello può farla uscire, e questo colpo è la rivoluzione.

Senza di questa, al di fuori di questa tutto è vano.

E perciò se qualche giovane l'avvicina e gli parla di propaganda, egli scuote il capo e, fissandolo con sguardo ironico gli dice: "Queste, caro mio, sono chiacchiere; è un pezzo che le sento, sono più di venti anni, e noi non abbiamo bisogno di chiacchiere, ma di fatti. Se si tratta di fare la rivoluzione io sono pronto, ma se volete continuare a far delle prediche, badate a me che ho dell'esperienza, è tutto tempo e fiato sprecato".

E' il tipo del rivoluzionario mancato, che non si è mai curato di sapere se le masse avevano accettato le sue idee, che rinchiuso in un circolo di compagni od aderenti credeva che tutto il mondo avesse progredito come il suo circolo, che le frasi esaltate dei periodici fossero la fotografia di un movimento reale e che quindi tutto fosse pronto e che al primo grido d'allarme la rivoluzione sarebbe scoppiata: questa è tutta la sua esperienza.

E come ho detto ne abbiamo molti di questi vecchi compagni ed esercitano ancora una certa influenza, la quale poi è più dannosa che utile.

E' dannosa perchè la loro sfiducia la propagano ai giovani, scemando in questi l'entusiasmo e l'amore per la causa e contribuendo a paralizzare le attività.

Godendo, codesti stanchi, della fiducia, e della simpatia, i giovani, spesso, non si azzardano ad iniziare un lavoro di propaganda, senza interpellarli, ed essi, naturalmente, in buona fede, sorridendo ironicamente esprimono la loro sfiducia in tutto ciò che non è azione rivoluzionaria.

E i giovani rimangono perplessi e spesso inerti, con gravissimo danno della propaganda.

E' lo stanco che vuol trascinare nella sua stanchezza le forze virili, ma queste che hanno bisogno di moto e di attività non si lasceranno vincere.

Ma per non esser vinte occorre che scartino da essi tutti quegli elementi vecchi che ora non servono che d'inciampo. Se i vecchi hanno fatto il loro dovere, noi li apprezzeremo; se sono stanchi si riposino, ma lascino andare avanti i giovani, poichè le idee, per trionfare, hanno bisogno di sangue giovine ed ardente.

La rivoluzione non si fa se prima non è preparata nella mente del popolo e questo ignora ancora le nostre idee, ad onta che i vecchi rivoluzionari avessero l'illusione che le comprendesse.

Il popolo non può comprendere ancora ciò che noi comprendiamo, perchè è troppo schiavo dei pregiudizi e troppo oppresso dalla miseria, tocca a noi il fare tutti gli sforzi per far breccia nel suo cervello.

Chi è convinto della propria idea ha il dovere di propagarla coi mezzi di cui dispone e se tutti con amore e con slancio si adopreranno, più efficace e più rapido ne sarà il risultato; ma i deboli e gli stanchi indietro! avanti i giovani ed animosi!

F. V.

Ogni uomo o donna che nasce a questo mondo ha diritto di vivere. Oggi questo diritto è negato dai ladroni *landlords* e dai briganti capitalisti. Il popolo viene derubato e spogliato dai mariuoli regi, dai tiranni nobili, dai banditi plutocratici, dai preti impostori che gli suggeriscono di mantenere un intero esercito di assassini governativi sotto forma di poliziotti e di soldati che proteggono un interesse di classe...

Impiegherò la forza per affrettare il momento in cui nessun mortale si prosterrà dinanzi i rettili, suoi simili, e non chiederà il permesso di lavorare; in cui più alti e sublimi pensieri ispireranno le anime degli uomini, portando nel loro cuore il regno dell'eguaglianza, della luce e della pace che cancelleranno l'odio e la lotta che attualmente dividono il mondo.

Ecco brevemente perchè sono anarchico.—F. W. B. TURNER.

Le istituzioni non muoiono!

Questa frase altisonante fece il giovane d'Italia pronunciare al suo re il 16 Giugno 1900.

E' permesso oggi dubitare delle parole di un re, giacchè se questi le pronuncia, non egli le mise insieme, e quindi non egli ne è responsabile. Una volta era altrimenti, quando il despota poteva dire al popolo che si permetteva di mormorare ai suoi piedi: "*Sic volo, sic iubeo! Stat pro ratione voluntas*".

Qualche cosa è cambiato da allora: segno evidente che le istituzioni non restano sempre le stesse.

Le istituzioni non muoiono, ha detto il re.

Ebbene, c'era una volta — non è una novella, ma storia — una istituzione tremenda, vastissima e santa fin per gli imperatori ed i re, santa per i nobili e la plebe, santa perfino per gli uomini di scienza: la schiavitù che lo stesso filosofo Aristotile disse istituzione incrollabile voluta dalla natura.

Un giorno qualcuno mise in dubbio quell'istituzione — Spartaco — e contro di essa egli e i suoi seguaci mossero terribile guerra; il ferreo stato romano tremò dalle fondamenta sotto la minaccia. Ma Spartaco fu vinto!

Il giorno in cui il Triumviro vincitore salì il Campidoglio per annunziare al senato la vittoria sul gladiatore ribelle, egli deve aver detto al vetusto consesso con legittimo orgoglio: "Le istituzioni non muoiono!".

Ma dall'Oriente venne una luce nova, mentre una forza fino allora ignorata cominciava a scendere dal Nord sull'Europa meridionale corrotta. Cristo predicò la fratellanza delle anime e conquistò i cuori; l'invasione barbarica rotolando in falangi sempre più numerose sull'Impero conquistò il suolo latino; la fede e la violenza si sposarono per formare un mondo nuovo sulle rovine dell'antico, e la schiavitù finì di essere. Spartaco nell'ignorato sepolcro sussultava.

Una grande istituzione era morta!

* * *

Dalle tenebre misteriose del medio-evo un'altra istituzione era sorta, riuscendo a farsi gigante: il feudalesimo.

La pietà insieme e la brutalità dei primitivi longobardi e franchi dettero al mondo la cavalleria, e da questa il nuovo sistema, il feudale, sorse a poco a poco divenendo gigante. In basso il popolo, la gleba, sopra questo la nobiltà, su la nobiltà il re; sopra la coscienza di tutti il clero; questo il mondo di allora.

Carlo Magno che si poneva sul capo la corona d'imperatore romano nell'istaurare una istituzione tanto grandiosa avrebbe sorriso di scherno dinanzi a colui che gliene avesse predetta la morte.

E più tardi quando Carlo Quinto poteva vantarsi che sui suoi assoluti domini non tramontava il sole, quando in Italia le tirannie paesane e straniere riuscirono a soffocare l'ultimo alito della gloriosa e ribelle vita comunale, quando il re regnava, quando la nobiltà taglieggiava e usufruiva tutti i privilegi più odiosi fino al *ius primae noctis* sulle mogli dei suoi vassalli, quando il popolo non aveva scatti se non per essere più dolorosamente poi curvato sotto il giogo, allora certo qualche celebre oratore, Bossuet per esempio, o il magnanimo re Sole, lo splendido Luigi XIV che usava dire: la Francia sono io, avrà in qualche momento di sicurezza orgogliosa gridato a chi avesse osato lamentarsi di un tanto iniquo stato di cose: "Le istituzioni non muoiono!"

Eppure un giorno il pensiero degli enciclopedisti cominciò a agretolare il colosso,

e quando alla critica corrosiva di Voltaire, Diderot, Rousseau seguì la violenza del popolo che abbatteva la Bastiglia, il nepote di Re Sole dovette rassegnarsi a morire sul patibolo.

Un'altra istituzione era morta!

* * *

Quante altre di queste istituzioni, minori per grandezza ma non meno importanti per la storia sono morte! Quando i soldati di Vittorio Emanuele II entrarono a Roma per la breccia famosa, non fu detto anche allora che un'altra istituzione, il papato, era morta?

Il privilegio dell'eternità adunque sarà soltanto pel dominio del terzo stato, di questa quattrinaia borghesia; delle istituzioni parlamentari, meccaniamo intelligente per tener sottomesse le plebi e sfruttarle, e di tutto l'ibrido congegno di menzogne che regola la vita moderna? "Le istituzioni non muoiono!" ci gridano; ma chi l'ha detto? E sopratutto chi ci crede?

Ammettiamo che ottenebrati da una strana allucinazione non sentano la verità i monarchici adoratori del presente, i preti desiderosi di un ritorno al passato, i repubblicani e fors'anco i socialisti di stato anelanti ad un avvenire che s'imperni nell'autorità, in una autorità poco dissimile dall'odierna; ma l'opinione degli illusi non cambia il corso alla storia, ed in nome della storia, alla suprema autorità che ieri ci ha detto in un istante di incomprensibile baldanza che le istituzioni non muoiono, noi, gli anarchici ci permettiamo di rispondere: Non ci crediamo!

Atti individuali ed atti collettivi

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE.

Permettete che una volta tanto ci serviamo del vostro giornale per rispondere dall'Italia, ove di certi argomenti non ci è permesso di parlare senza pericolo di sequestro e dove per essere la stampa estera sovversiva livragata interamente o al confine o all'interno negli uffici postali, la maggior parte di noi non legge i giornali che ci stampano fuori d'Italia, per rispondere all'*Aurora* di West Hoboken che dava una falsa interpretazione ad un articolo comparso nel nostro *Avvenire Sociale*, num. 14, a proposito degli attentati individuali.

Noi non abbiamo mai preteso di dire ciò che l'*Aurora* arguisce da una frase staccata del nostro articolo *Il pregiudizio terrorista*, poichè mai più di ora in cui il più piccolo atomo di libertà ci vien conteso con un accanimento feroce sentimmo maggiore e più riverente l'affetto, l'approvazione e l'ammirazione per i martiri del nostro ideale che colla morte scontarono il fio di amar troppo l'ideale e l'umanità.

Lo scopo dell'articolo suddetto non era affatto di rinnegare come nostri compagni o di disapprovare quanti si fecero in un momento solenne interpetri dell'ira popolare, ma solo di sfatare il pregindizio volgare che da questi fatti isolati ed individuali vorrebbe arguire che tutto il partito nostro sia una associazione non ad altro diretta che a fare attentati, e di protestare contro la mania di render responsabile la collettività anarchica di ogni atto buono o cattivo che commette chiunque si fregia dell'appellativo di anarchico.

In sostanza l'articolo nostro non voleva dire che questo: *unicuique suum* (a ciascuno il suo), e cioè alle collettività (partiti, associazioni ecc.) la responsabilità degli atti collettivi, agli individui e ad ogni singolo che li approva la responsabilità degli atti individuali.

Noi nel nostro articolo cominciavamo ad ammettere che certi atti potevano benissimo essere utili all'idea e alla causa operaia in generale, ma aggiungevamo che ingiusto sarebbe stato attribuirne la responsabilità a tutto un partito, giacchè il partito essendo composto di individui che possono essere di opinione diversa in proposito, una tale responsabilità sarebbe in ultima analisi una imposizione per alcuni di essi, minoranza o maggioranza non importa.

Il partito è un ente collettivo costituito per fare azione collettiva; ad esso non spetta adunque assumere responsabilità nè lanciare condanne per fatti che non riguardano e non rientrano nella sua funzione; questo dicevamo. E dicevamo anche che in seno al partito ci sono di quelli che approvano qualsiasi violenza individuale da parte degli anarchici, ci sono di quelli che le disapprovano tutte, e ci sono anche parecchi che accettano solo quelle di carattere politico, bene accette alle masse e che non hanno un carattere eccessivamente impulsivo ed antisociale. Di quest'ultimo parere è la redazione dell'*Avvenire Sociale*; però nessuna delle opinioni suesposte noi ci siamo mai sognati di attribuire come manifestazione *ufficiale* (per dir così con una parola antipatica) a tutta la nostra organizzazione. Dunque nessuna divisione fra maggioranza e minoranza, niente *referendum*, nessuna insomma di quelle cose ridicole che l'*Aurora* ci attribuisce.

Se abbiamo detto che il partito *è responsabile dell'azione dei suoi membri solo* IN QUANTO *essa rientra nel programma del partito, solo* QUANDO *rispecchia il desiderato di tutto il partito*, l'abbiamo detto appunto spinti dalla preoccupazione di rispettare tutte le opinioni, tanto di coloro cui certi atti piacciono, tanto di quelli cui gli stessi atti non piacciono; giacchè, si badi bene, quando dicevamo *tutto il partito* non intendevamo dire la maggioranza, come suppone l'*Aurora*, ma proprio *tutto il partito* nel suo significato letterale. Del resto, ripetiamo, questa specie di *non-intervento* della collettività è pienamente logico, facile ed ammissibile in quanto che non c'è proprio bisogno dell'approvazione di lei a certi fatti a cui lei non ha contribuito.

Ed ora ecco qual'è l'opinione precisa dell'*Avvenire Sociale* in riguardo agli attentati individuali.

Pensiamo che lo sforzo di un solo, per quanto coraggioso possa essere, è sempre poca cosa in paragone allo sforzo collettivo delle masse; e perciò crediamo che tutta la nostra energia debba tendere a formare la coscienza rivoluzionaria delle folle e a provocare l'azione collettiva di queste che sola potrà risolvere il problema sociale. Però, aggiungiamo subito, spesso un atto di violenza individuale quando risponde ad un'altra violenza commessa dalla parte opposta può essere utile; e quando uno di questi fatti riesce utile alla causa nostra, attira a noi le simpatie delle masse, riveste un carattere politico, e sopratutto risponde ad una necessità del momento (la violenza non dovendo secondo noi mai essere eccessiva o inopportuna, poichè altrimenti con l'usarla a sproposito faremmo come i borghesi che disapproviamo) allora noi lo approviamo, e chi per commetterlo arrischia o perde la vita riscuote tutta la nostra entusiastica ed affettuosa ammirazione.

Gli altri atti violenti commessi o per una cattiva educazione, o per una falsa concezione della lotta, o per impulso dell'ambiente corrotto, o per altre cause indipendenti dalle idee nostre, quelli insomma che non rivestono il carattere sopra delineato, anche se commessi da gente che si dice anarchica, noi non crediamo possano essere considerati come atti anarchici. Non condanniamo chi li commette, giacchè le loro azioni sono conseguenza della cattiva organizzazione della società, unica colpevole e responsabile; ma dallo scusarli, dal non condannarli all'accettarli come doveri nostri ci corre.

Questa è l'opinione della redazione dell'*Avvenire Sociale*, che però non pretende con questa di rispecchiare quella del partito anarchico intero; ed ecco perchè essa ha voluto protestare contro una molto inesatta interpretazione che l'*Aurora* ha dato del suo pensiero e delle sue parole

Mai noi ci siamo sognati di trattare da folli Vaillant, Caserio, Angiolillo, Palla ed altri, veri anarchici e martiri dell'idea, mai abbiamo trattato da delinquenti o degenerati costoro per i quali sentiamo un'alta ammirazione. La sincera apologia delle persone loro e dei loro atti ci ha costato più di un processo e più di una condanna perchè si possa dubitare della nostra parola.

La redazione del periodico
L'AVVENIRE SOCIALE.

Messina, 19 Giugno 1900.

Questo articolo, non potendo essere per ragioni facilmente comprensibili pubblicato in Italia, i compagni dell'*Avvenire Sociale*, di Messina, pensarono di mandarlo a noi con preghiera di dargli posto nelle colonne della QUESTIONE SOCIALE, ciò che noi di buon grado facciamo visto che trattasi di una serena esposizione d'idee che altri aveva cercato di svisare.—N. d R.

Emancipazione della donna

Su questo tema molto e forse troppo si è scritto; da un lato valanghe di libri per di mostrare che la donna è intellettualmente uguale e forse superiore all'uomo, e che quindi è a lei dovuta l'emancipazione: dall'altro pubblicazioni innumerevoli per provare esser la donna inferiore all'uomo in ogni campo, esser dannosa la sua emancipazione, la quale condurrebbe alla perdita d'ogni gentil sentimento in lei. E nell'uno e nell'altro campo si è ecceduto: i partigiani più ferventi del *femminismo* hanno depresse le doti dell'uomo, innalzato quelle della donna, chiesto che a lei sia data la direzione della famiglia: gli avversari hanno dipinto la donna come un mostro d'astuzia e d'iniquità.

Secondo noi, la questione è stata completamente falsata: giacchè l'uguaglianza sociale fra i due sessi non ha nulla a che vedere coll'inferiorità o meno della donna.

Ai fisiologi il constatare, se, per il servaggio in cui ella fu tenuta fino ad oggi, il suo cervello siasi atrofizzato, i sentimenti virili e forti siansi in lei dileguati per far posto all'astuzia.

Se noi dovessimo esprimere un'opinione in proposito, diremmo che la donna vale quanto l'uomo: dacchè occupano ben minima parte del sesso femminile quelle frivole civette, sensibili alla sola *toelette*, che la galanteria e la *civilta'* moderna hanno formato nelle grandi città. Quando noi consideriamo l'aiuto validissimo che la donna presta all'uomo nelle campagne, lo provo d'intelligenza data da quelle che s'inoltrano negli studi, l'ottimo risultato dato da esse come lavoratrici, è tale da farle divenire terribili concorrenti del sesso maschile, la loro abnegazione ed il loro eroismo come madri, noi affermiamo senza esitare che la donna può avere attitudini diverse, ma non inferiori in importanza a quelle dell'uomo.

Ma, ripetiamo, ciò non importa nulla al nostro argomento: esso calzerebbe ugualmente, anche se la donna fosse fisicamente e moralmente inferiore all'uomo.

E' innegabile che noi ci troviamo di fronte al fatto di una metà del genere umano, servilmente soggetta all'altra metà. E' una schiavitù che data da secoli, e che in molti popoli è ancora molto più spinta che fra noi. Nessuno ignora che fra i Romani la donna era soggetta sempre alla potestà d'un uomo, anche morendole il padre e restando zitella. Ai nostri tempi presso i Chinesi, gli Arabi, i Negri, è in uno stato di soggezione assoluta. La nostra *civilta'* concede il solo *jus commerci* (diritto di trattare e concludere affari) alle donne maggiorenni non maritate, e nega al sesso femminile ogni ingerenza nell'amministrazione pubblica, e gli preclude la via a molti impieghi e professioni. Senza parlare che innumerevoli pregiudizi tolgono alla donna la poca libertà concessale, talchè il cosidetto *onore* è il giogo più pesante che su di lei grava.

Perchè tale stridente disuguaglianza dovrebbe esistere?

E' indiscusso. è ammesso da tutti che gli uomini, senza alcuna distinzione, sono eguali d'identici diritti. — *Tutti eguali in nanzi alla legge* — bugiardamente grida il diritto borghese.

Questo principio ha infatti trionfato nella campagna per l'abolizione della schiavitù. La razza negra, certo inferiore alla bianca sotto molti rapporti, era tenuta indegnamente schiava. Ebbene uomini illustri non esitarono a domandar per lei uguaglianza di trattamento, e l'umanità ha dato loro ragione.

Non parliamo della Bibbia, la quale gravò la donna della maledizione divina, perchè occasione al peccato originale (*I tuoi desideri dipenderanno da tuo marito, ed egli signoreggerà sopra di te.* GENESI III 16). Quest'argomento ha lo stesso valore della maledizione di Noè al figlio Cam ed al di lui figlio Canaan. (*Maledetto sia Canaan: sia servo dei servi dei suoi fratelli.* GENESI IX 25), tanto invocato per giustificare la schiavitù dei negri, pretesi discendenti di Cam. Quando la Bibbia era creduta da ognuno indiscutibile dogma, ciò avrebbe valuto una confutazione: ma ora che la critica l'ha demolita, non sarebbe certo un argomento serio.

Dunque, anche se la donna fosse inferiore all'uomo, le spetterebbero identici diritti: per le medesime ragioni, per cui si concesse ai negri l'emancipazione. Tale ragionamento è di un'evidenza così chiara che salta agli occhi di tutti.

Perchè la società presente è tanto restia ad emancipar la donna? Perchè teme tanto l'evoluzione che la famiglia subirebbe per l'eguaglianza dei due sessi?

Di tali argomenti parleremo in un prossimo articolo.

g h

Gli abbonamenti son la vita del giornale. Chi riceve il giornale senza pagarlo e fa il sordo a tutte le sollecitazioni, ruba alla propaganda. Qual è l'anarchico che vorrà far questo?

Fatti e opinioni

LE DELIZIE DELLA SOCIETÀ BORGHESE.—In una rivista tedesco, la *Deutsche Rudschau*, è comparso un accurato studio sulla mendicità nei grandi centri. I paesi nei quali la mendicità è più florente, se così si può dire, sono quelli che hanno più debole l'ordinamento dell'assistenza pubblica e quelli dove predomina il cattolicismo, poichè questo fa della povertà un merito e dell'elemosina una virtù. In Germania sono la Baviera e la Sassonia quelle che hanno il triste primato per la mendicità. In Russia vi sono villaggi interi di mendici: Arkhangelskoye, Galizyno, Sinowka, Schandas hanno la specialità del mendicare, gli uomini se ne vanno a centinaia a chiedere l'elemosina. Sono fra loro associati in vari nuclei od associazioni, con date regole, obblighi reciproci, pagamento di quote, contribuzioni e simili. Un mendicante russo che conosca il suo mestiere, guadagna comodamente una ventina di rubli al mese, cioè 70 o 80 franchi. In Cina i mendicanti sono costituiti in corporazioni su per giù come quelle del medio evo in Europa; hanno il loro capo, che ha diritti di punizione e perfino di vita e di morte sui consociati. In America, niente a dire, troviamo il Trust dei mendicanti; sono grossi capitalisti che fanno le spese e ritirano gli utili di imprese basate sulla mendicità. E questi impresari, che godono del singolare privilegio, sono garentiti contro i concorrenti ai quali è inderdetta la produzione dei finti storpi, dei finti ciechi, paralitici, ecc. Ciascun mendicante paga all'impresa un tanto sui suoi guadagni, e l'impresa, a sua volta, gli fornisce vitto e alloggio e quanto gli è necessario per il tranquillo esercizio del suo lucrativo mestiere.

Lo spirito affaristico e di speculazione, proprio alla nostra epoca e che è venuto su sviluppandosi man mano che si è sviluppato il capitalismo, non potè a meno di intervenire e piantare le sue radici anche fra i mendichi. Data la costituzione sociale che oggi ci governa, è perfettamente logico e di naturale conseguenza che questo fatto si verifichi. Esso è per noi una ragione ed un argomento di più per proclamare l'abolizione di uno stato di cose che degrada l'uomo, fa scempio della sua dignità e secca le sorgenti di ogni sano affetto e di ogni alta idealità. Non c'è sentimento umano che non sia stato già fatto segno e base a qualche immonda speculazione. Vedemmo il mercato della fede, fiorente ancora nelle campagne dove l'ignoranza è diffusissima e ad arte mantenuta dalle classi che hanno interesse a mantenerla; nelle città e nei grandi centri lo schifoso mercato dell'amore che obbliga migliaia di donne di prostituirsi per vivere; ci mancava ancora il mercato della pietà ed esso, come si vede dal brano della tedesca *Rundschau* che abbiamo riportato, esiste già pressochè in tutti i paesi.

Perchè questo stato di cose abbia presto a finire è assolutamente necessario che tutti quelli che non sono ancora affetti dalla tabe capitalistica e che conservano ancora puri e non corrotti i sentimenti umani, si agitino nel diffondere dappertutto e per ogni dove, pubblicamente e privatamente, quando altrimenti il farlo non è possibile, le nuove idee di affratellamento e di emancipazione umana. Scuotere il giogo di quest'ente astratto che chiamasi Capitale e che tiene curva su se stessa con la fronte nel fango l'umanità intera, è opera altamente civile e umanitaria e chiunque ami se stesso, i suoi di casa o il proprio simile più o meno prossimo, è

tenuto a fare quan
i restaurare un reg
società in cui pore
più a riprodursi.

CHAMBERLA
quest'ambizioso,
questo delinquent
ammalato di quest
secondo scrivono
taceo di gota che l
noto che la gota è
ricchi, di coloro ch
mano a mietere
Collegando questa
zie che da Trans
nire e che deceriv
di quelle migliaia
no fame e privaz
poteri dalla rapaci
risulta che la ma
stro va riguardata
ai difensori di Ki
di Mafeking e ai p
invano Ladysmith
ni turono sopport
mentre colui che
ambiziosa sete d'o
la mostruosa ,gue
frutti della vergog
gota!

Come sarebbe
popolo vedesse, se

NEMICI FER
NEL SUD-AFR
glese ha fatto qu
ghilterra gli avve
rati della guerra
gono tutti alla ri
fabbricanti di ca
presari di pompe

Lo stesso giorna
le cifre alla mano

Infatti vi sono
Australe, fra trup
nalisti, telegrafist
meccanici, marina
meno di 300 mi
guerra sarebbero
già morti per feri
i quali tutti har
terra inculta e l
glauche onde dell
denza andata a m

Gli impresari
quindi un conto a

—Se tutti ques
rimasti in Inghilt
che l'inverno sc
durante dei sette
cento incidendone
300,000 inglesi,
individui, rappres
terra!

Questa strage
za. Ed è un pe
stano fabbri
Africa l'orri
Pare però che
lato e di sua mae
pezzi grossi
del Lord
Pro
morto!

Probabilmente
rebbero delle cost
l'industria.

UN DRAMM
[illegible]
[illegible]
Pa
[illegible]
[illegible]
[illegible]

tenuto a fare quanto sta nelle sue forze per instaurare un regime novello, una nuova società in cui porcherie simili non abbiano più a riprodursi.

++++

CHAMBERLAIN MALATO! — Sì, quest'ambizioso, questo antiumanitario, questo delinquente d'alto bordo è caduto ammalato di questi giorni! Il miserabile, secondo scrivono i giornali, si ebbe un attacco di gota che lo fece soffrir molto. E' noto che la gota è una malattia speciale dei ricchi, di coloro che hanno mentre e continuano a menare vita dissoluta e libertina. Collegando questa noticina alle ultime notizie che dal Transvaal continuano a pervenire e che descrivono gli sforzi sovrumani di quelle migliaia di disgraziati che soffrono fame e privazioni per difendere i loro poderi dalla rapacità degli sccoliti inglesi, risulta che la malattia dell'inumano ministro va riguardata come un amaro sarcasmo ai difensori di Kimberley, agli assediatori di Mafeking e ai poveri soldati che difesero invano Ladysmith. Le più dure privazioni furono sopportate da tutta questa gente, mentre colui che aveva per vanità e per ambiziosa sete d'oro e di dominio provocato la mostruosa guerra, soffre, pregustando i frutti della vergognosa vittoria, attacchi di gota!

Come sarebbe mostruoso tutto ciò se il popolo vedesse, se comprendesse!

++++

NEMICI FEROCI DELLA GUERRA NEL SUD-AFRICA.—Un giornale inglese ha fatto questa scoperta: che in Inghilterra gli avversari più accaniti e dichiarati della guerra nel Sud-Africa appartengono tutti alla rispettabile corporazione dei fabbricanti di casse da morto e degli impresari di pompe funebri.

Lo stesso giornale ha poi dimostrato, con le cifre alla mano, che ciò è naturalissimo.

Infatti vi sono attualmente nell'Africa Australe, fra truppe, servizi ausiliari, giornalisti, telegrafisti, mulattieri, vivandieri, meccanici, marinai, veterinari e curiosi non meno di 300 mila inglesi, i quali senza la guerra sarebbero nel loro paese. Ne sono già morti per ferite, malattie, circa 20,000, i quali tutti hanno avuto per feretro la terra incolta e bruciante del *veldt* o le gianche onde dell'Oceano. Quanta provvidenza andata a male!

Gli impresari di pompe funebri fanno quindi un conto assai semplice; essi dicono:

—Se tutti questi 300,000 uomini fossero rimasti in Inghilterra, *grazie* all'*influenza* che l'inverno scorso ci ha favoriti e che durante sei settimane ha colpito il 10 per cento uccidendone 2, si avrebbe avuto, su 300,000 inglesi, un minimum di 6,000 individui, rappresentanti altrettanti . . . feretri!

Questo grazioso calcolo non fa una grinza. Ed è un peccato che tutti gl'inglesi non siano fabbricanti di casse da morto! A quest'ora l'orribile guerra sarebbe finita.

Pare però che gli interessi di Chamberlain e di sua maestà la regina, nonchè quelli dei pezzi grossi che popolano le sale di borsa di Londra, non siano precisamente quelli . . . dei fabbricanti di casse da morto!

Probabilmente, se lo fossero, si arrangerebbero delle ecatombi sul luogo per proteggere l'industria!

++++

UN DRAMMA D'AMORE. — Nei giornali borghesi leggiamo:

"Benevento.—Un triste dramma ha impressionato il tranquillo paesello di Apice. Il vicebrigadiere dei carabinieri, appartenente alla legione di Napoli, certo Alipran di Giuseppe, appena trentenne, per seguire una donna di cattivi costumi, di cui si era pazzamente innamorato, aveva disertato.

" Alcuni carabinieri ebbero il mandato di rintracciarlo ed arrestarlo, e infatti lo trovarono assieme all'amante, Concetta Fedele, in una masseria.

" Ma il brigadiere visfosi scoperto, prima di essere arrestato, estratta la rivoltella, uccise prima lei e poi si uccise con altri due colpi."

Alla presenza di questi fatterelli di cronaca che non sono nè unici nè rari, noi domandiamo agli infatuati dell'autorità e della legge e a tutti coloro che in cento occasioni diverse ci vengono a sostenere l'impossibilità di un regime senza governo, chi è che ha provocato il doppio delitto di cui parla la notizia più sopra? Non è egli evidente che senza legge e senza autorità quell'uomo avrebbe potuto tranquillamente amare quella donna e col suo amore redimerla dallo stato di abbiezione in cui era caduta?

Invece, no! La legge e l'autorità, questi due grandi puntelli sui quali si regge la nostra società e senza i quali si pretende ch'essa non potrebbe sussistere, intervennero provocando quel che, stando alle affermazioni dei legofobi, avrebbero dovuto impedire.

Due giovani esistenze si spensero violentemente. Perchè?

Per un motivo molto semplice, o illusi: perchè ci stava la legge e l'autorità, ecco tutto!

Se queste non esistessero, quanti misfatti cesserebbero di verificarsi!

Gli abbonati morosi che non vogliono che si sospenda loro coi prossimi numeri l'invio del giornale si affrettino di mettersi in regola con la nostra amministrazione. Cominciando dalla prossima settimana cancelleremo dai nostri registri tutti quei nomi dalle iniziali A. B. C. che non si troveranno in corrente coll'abbonamento.

Chi non riceverà il giornale saprà dunque per qual motivo non lo riceve.

Se per qualche sbaglio, pressochè inevitabile in un simile lavoro di depurazione, qualcuno, pur essendo in regola, non ricevesse il giornale, è pregato di scriverci prontamente onde essere reintegrato nel suo diritto al giornale.

West Quincy, Mass.

1 Luglio 1900.

Cara Questione Sociale.

Venerdì 29 Giugno, dopo breve malattia, cessava di vivere in Barre, Vt., la compagna diciottenne

Fosca Bracchi-Granai

dopo due anni, o poco più di vita coniugale.

Il compagno addolorato per l'irreparabile perdita, ringrazia di cuore il Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt., e gli amici dei tributi d'affetto e di riconoscenza offerti, alla di lui amatissima compagna; ringrazia pure il Gruppo di Studi Sociali di Quincy d'aver partecipato numerosi al corteo funebre, e d'aver deposto pure, con sentite parole, sulla tomba il bonquet e la corona di fiori del Circolo di Barre Vt.

Pósano la candidezza e l'olezzo di quei fiori appassiti, o cara estinta, dissipare completamente l'oscurità e le taccie che sovrastano ancora sui principii che ci guidano e che ci forzano a vivere! . . .

Possa quel nastro ribelle, e quella leggenda, infondere nella mente dei retrivi l'idea costante, se non di segairci, almeno di studiarci per comprenderci! . . .

E giunga a te, o compagno desolato, il saluto di coloro che lontani di qui all'annunzio fatale, s'associeranno con me a manifestarti le loro più sincere condoglianze!

Valgano esse per alleviare il dolore a te, e lo schianto ai genitori . . . che sbigottiti stentano riaversi! . . .

M.

N. d R.—Alle condoglianze degli amici aggiungiamo le nostre e quelle di tutti i compagni di Paterson.

I mezzi di produzione e di soddisfazione di tutti i bisogni della società, essendo stati creati mediante gli sforzi comuni di tutti, devono essere a disposizione di tutti. L'appropriazione particolare dei mezzi necessari alla produzione implica il godimento comune dei prodotti della produzione comune, e riteniamo che una equa organizzazione della società può unicamente stabilirsi quando avremo abbandonato il salariato, quando ciascuno, sviluppando appieno mediante il bene comune le sue capacità godrà pure del comune capitale sociale per la più grande possibile soddisfazione dei suoi bisogni.

P. Kropotkin

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Belgio

I tintori di pellami a Bruxelles hanno deciso di aumentare la quota settimanale da 25 a 30 centesimi per il "fondo disoccupazione."

—I lavoratori socialisti dei docks di Anversa votarono una risoluzione di non lavorare tutte le volte che uno dei loro compagni è vittima della vendetta dei padroni. Una sola delle loro sezioni ha versato 1500 franchi sui 1800 che aveva in cassa per il *lock-out* dei metallurgici.

—I sarti di Bruxelles aumentarono essi pure la loro quota da 30 centesimi mensili a 30 centesimi settimanali.

—I minatori di Strèpy-Brackgnies fecero altrettanto aumentando la loro quota da 30 a 60 centesimi, senza beneficio della mutualità.

Riportiamo tutte queste noticine per far toccare con mano che l'idea della resistenza economica va sempre più penetrando nelle masse. Più forti saranno le leghe di resistenza e più probabilità di vittoria avranno gli operai tutte le volte che si mettono in isciopero, senza contare che il più delle volte i padroni, resi prudenti dalla serietà di fare e dalla potenza degli operai, si guarderanno bene di far precipitare le cose fino al punto da provocare uno sciopero quando con un lieve sacrificio da parte loro — vale a dire rinunziando a una parte infinitesima le di ciò ch'essi quotidianamente rubano agli operai — la vertenza potrà essere risolta senza ricorrere ai mezzi estremi.

Tutto ciò, naturalmente, non sarà la rivoluzione ancora cui agogniamo, giacchè questa non potrà farsi che rinunciando ad ogni idea di conciliazione o di transazione con gli sfruttatori; è però sempre un mezzo di strappare ad essi tutte quelle concessioni e miglioramenti che, sussistendo la società attuale, si possono ottenere.

Che gli operai si organizzino dunque fortemente in leghe di resistenza, in unioni di mestiere, ecc., il tempo non sarà perduto per essi; quando i vantaggi materiali mancheranno resteranno almeno quelli morali che sono d'importanza non minore certamente.

Russia

I lavoratori fornai di Kiew stavano da parecchio in isciopero. Ora questo sciopero è terminato con la completa vittoria degli scioperanti i quali ottennero tutte quelle concessioni che chiedevano e per le quali si erano messi in isciopero. Ventotto proprietari di forni saranno processati d'ordine del governatore per aver trasgredito alle disposizioni delle leggi d'igiene.

In luogo di diciotto ore al giorno il lavoro sarà d'ora innanzi di dodici ore, compresa un'ora di pranzo e una mezz'ora per la colazione. Il salario degli operai subisce pure un mutamento a danno dei padroni e si eleverà a 25 rubli pei lavoranti semplici, mentre i capi riceveranno d'ora in avanti 40 rubli.

La vittoria operaia è dovuta in gran parte al movimento di simpatia per gli operai che si è manifestato in tutte la classi della popolazione di Kiew.

Gli operai di altre località non hanno che da seguire questo mirabile esempio di forza e di iniziativa, e se sapranno fare, imponendosi con la loro serietà al rispetto delle popolazioni fra le quali vivono, la vittoria non mancherà di arridere loro come arrise già ai loro colleghi fornai di Kiew.

Se tante è possibile in Russia, in un paese, cioè, generalmente a torto o a ragione ritenuto il più restio tra tutti i paesi europei nella via del progresso, chè non si potrebbe fare in altri paesi che vantano tutti i santi giorni dell'anno la loro secolare e millenare civiltà?

Avanti, o operai di tutto il mondo; fate che non sia la Russia che debba insegnarvi come dovete conquistare i vostri diritti!

Polonia

Uno sciopero generale di calzolai è scoppiato a Vilna in Lituania. Gli scioperanti in numero di mille domandano un aumento di 10 kopeki per ogni paio di scarpe.

Fin'ora il loro salario era di fcs 1,35 al paio.

Lo sciopero ora scoppiato non è il primo sciopero che sostengono i calzolai di Vilna. Dal 1893 gli operai appartenenti a questa corporazione non hanno sostenuto meno di ottanta scioperi parziali che ebbero per risultato una diminuzione della durata del lavoro e un aumento di salario nella maggior parte delle fabbriche di calzature della città.

Il comitato centrale del partito operaio della Polonia russa e della Lituania si occupa attivamente nel raccogliere soccorsi per gli scioperanti.

Germania

Scene gravissime accadero nella città di Hannover in seguito allo sciopero dei tramvieri. Avendo la popolazione preso partito per gli operai scioperanti, la polizia intervenne con una brutalità inaudita.

Gli agenti della forza pubblica (leggi capitalista) fecero uso delle loro sciabole e circa duecento persone sono state ferite delle quali trenta molto gravemente.

Ragazzi, donne, vecchi sono stati letteralmente crivellati di colpi; gli stessi ufficiali dell'esercito in uniforme furono maltrattati.

L'indignazione è al colmo in tutte le classi della popolazione.

Austria

Di questi giorni deve essersi tenuto a Vienna il terzo Congresso generale delle leghe di resistenza degli operai austrinci. Il rapporto generale presentato dalla Commissione generale ha fatto dei notevoli progressi in questi ultimi anni. Dall'96 al '99 il numero degli operai iscritti a leghe di resistenza è aumentato da 117,946 a 157,773, vale a dire di non meno di 40,000.

Il Congresso, nella presente sessione, deve occuparsi delle questioni relative all'organizzazione.

Francia

Verrà forse il giorno in cui i lavoratori si renderanno conto di tutto il male che avrà loro fatto il passaggio di Millerand al ministero. Io lo desidero vivamente, ma nell'attesa egli prosegue il suo lavoro di demoralizzazione in seno alla classe operaia e principalmente in quella parte che fin'ora era rimasta immune dalla contaminazione dei politicanti.

A forza di energia eccellenti elementi usciti dalla classe operaia avevano col mezzo delle leghe di resistenza fatto una propaganda prettamente rivoluzionaria.

Necessariamente Millerand, ministro di uno Stato borghese, non poteva fare altrimenti che deviarli da una così retta via. La sua ultima trovata è, a nostro parere, un colpo destro e da maestro, intendo dire la trasformazione di ciò che così pomposamente si denominò " il Consiglio superiore del lavoro. "

Non mi soffermerò alla sua organizzazione; mi basti di dire che i rappresentanti dei capitalisti siedono di un buon terzo di più in questo consiglio che i rappresentanti degli operai.

Questo organismo puramente capitalista era già costituito esclusivamente da membri nominati dal ministro del commercio le cui attribuzioni ne facevano dei membri di diritto. Millerand ha conservato ciò che esisteva, ma aumentando il numero dei membri di questo famoso consiglio egli ha deciso che nuovi membri fossero eletti dalle Camere sindacali padronali e operaie. Con questo mezzo, alcuni militanti di sindacati che si avrebbe desiderato veder restare fuori d'ogni compromesso sono entrati nell'organismo borghese del signor Millerand; nomini, come Guèrard, Riom (per non citar altri), che fin'ora avevano conservato certe velleità d'indipendenza che, senza essere anarchici, avevano diritto alla nostra simpatia per la loro propaganda prettamente rivoluzionaria, sono ora in possesso d'eccellenti seggi nel Consiglio superiore del lavoro, ciò che, piaccia o non piaccia ad essi, lega loro mirabilmente le mani.

Nessun dubbio che presentemente essi non trovano modo di sostituire la propaganda in favore dello " sciopero generale ", per esempio (e Guèrard e Riom la spingerebbero fino ai mezzi preconizzati dagli anarchici, fino ai mezzi violenti), mediante qualche palliativo di cui i loro cari colleghi del Consiglio Superiore non avessero a spaventarsi.

Per coloro che la sorte non aveva favorito e che potevano aver qualche valore, Millerand ne fece dei membri di diritto, quan-

tunque tutto questo movimento sindacale che noi ci siamo sforzati di fare all'infuori della politica vi stia ora impegnato completamente. Millerand ha ben meritato dalla grassa borghesia, e ha saputo, a mezzo di titoli e di qualche carica, domare alcune energie che noi avevamo avuto l'ingenuità di credere sia pur poco rivoluzionarie.

Le prime sedute di questo famoso "Consiglio superiore" che ebbe luogo la settimana passata, ci danno presso a poco la misura di ciò vi si farà in favore della classe operaia. Si si occupa di fucinare nuove leggi, buone leggi, vale a dire nuove, buone catene.

Un'eccellente occasione, ma non unica sgraziatamente, si è ora presentata ai nuovi membri operai (!!) del Consiglio superiore del lavoro, di dimostrare la loro simpatia in favore di coloro ch'essi pretendono di rappresentare.

A Chalons, regnando Millerand, come regnando Constans all'epoca delle fucilate di Fourmies, al assassinarono vigliaccamente gli operai: non uno di questi nuovi funzionari s'è degnato di avere una parola in favore delle vittime. Qualcuno che ha occasione di star con loro a contatto e al quale lo ne faceva osservazione, mi diede questa cinica risposta: Ciò non sta nelle loro attribuzioni!

Fare delle leggi e passare alla cassa, queste sono, a quanto pare, le attribuzioni di questi nuovi parassiti della classe operaia: noi li seguiremo nella loro evoluzione e non mancheremo di ritornare sull'argomento. Non sarà tempo perduto, secondo noi.

PAUL DELESALLE.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La gazzarra stradaiuola a base di scoppi di petardi, esplosioni, scariche di revolvers ecc. ebbe luogo anche qui mercoledì scorso 4 Luglio in occasione del 124°. anniversario della proclamazione dell'indipendenza americana. Trattandosi di una festa dello Stato e nazionale che contribuisce non poco a mantener vivo lo spirito patriottico degli americani, i borghesi *yankees* e le autorità che stanno al loro servizio lasciarono fare, quantunque gazzarre di tal genere per la dinamite e altri esplodenti che da gente malpratica vengono usati, non siano mai passate senza lasciar dietro a se le più gravi conseguenze. Notizie pervengono già da varie località di disgrazie, di incendi, di morti accadute in seguito all'imprudenza di adulti e ragazzi nel far sfoggio di un mal compreso patriottismo.

I compagni del "Gruppo Diritto all'Esistenza" pensarono bene di abbandonare per quel giorno la città recandosi lontano dal frastuono assordante di cui gli americani sembravano compiacersi altamente. Dalla parte di Haledon erasi organizzato, per trascorrere alla meno peggio alcune ore di forzata libertà, un Pic-nic campestre al quale la partecipazione era libera chiunque avesse voluto intervenirvi. Vi si tennero dei giuochi, quali quello della gallina, delle pignatte, tiro a segno, ecc. Ma il tempo che nella mattina erasi mantenuto bello, a un'ora del pomeriggio si sconcertò del tutto rivolvendosi in vento impetuoso accompagnato da pioggia che durò per poco fortunatamente. Ma fu sufficiente perchè il pubblico, temendo di peggio, non si recasse in così gran numero come sarebbe stato desiderabile, al fraterno convegno. Tuttavia gli intervenuti si divertirono un mondo, sia pigliando parte ai giochi, sia ballando al suono della musica offertaci dalla ben nota "Simpatica."

Verso sera la riunione si sciolse, recando, si tutti alle loro case.

Nel prossimo numero il resoconto finanziario.

Spring Valley Ill.

I compagni attivi di questa località ci avviano di aver incaricato il compagno Joseph Corna di raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni a favore del nostro giornale. Nella settimana entrante il compagno Corna ci rimetterà la lista di tutti coloro che desiderano avere il giornale pagando l'abbonamento; tutti gli altri che non stanno in regola con la nostra amministrazione saranno definitivamente radiati dal ruolo degli abbonati e sarà loro sospeso l'invio del giornale.

Attenti dunque a chi toca!

Yatesville, Pa.

Dal compagno di uno sciopero, la miniera Fernwood, sita nel territorio di Yatesville, Pa. ed operata dalla Butler Mine Company, trovasi da qualche mese inoperosa, non essendosi lo sciopero potuto aggiustare, malgrado le diverse conferenze tenute fra gli scioperanti e i proprietari, i quali non hanno potuto o voluto concedere quanto i minatori reclamavano.

La compagnia, che aveva interesse di rimettere la miniera in attività, decise di arruolare nuovi uomini, i quali protetti dalla polizia, lunedì si misero al lavoro. Gli scioperanti, nella maggior parte italiani e ungheresi, non se ne rimasero spettatori indifferenti; misero dei picchetti intorno alla miniera, e colla persuasione o colla forza, riuscirono ad indurre i nuovi venuti a tornare alle loro case.

Venerdì mattina 22 giugno, un gran numero di nuovi minatori chiese lavoro alla compagnia, che non cercava di meglio, ma ciò fu causa di disordini, che per poco non finirono in una tragedia come quella di Lattimer.

Un certo William Holbern, che era accusato di aver arruolato minatori non unionisti per metterli al posto degli scioperanti, fu fermato dai picchetti mentre tentava passare le loro linee. Ne seguì uno scambio vivace di parole, allorchè uno della folla sparò un colpo in aria. Nello eccitamento che ne seguì, Holbern ruppe le linee, e si mise a correre verso la miniera, mentre gli scioperanti minacciavano di fargli fuoco addosso se non si fermava. La polizia corse in suo aiuto, ed aprì il fuoco sugli scioperanti, che risposero anch'essi coi loro revolvers.

Nella mischia, due scioperanti rimasero feriti: Giuseppe Scrito, con un colpo in una gamba, e Giuseppe Paggelo, con un colpo nel collo. Altri quattro, feriti leggermente, riuscirono a fuggire. La sera stessa furono emessi mandati d'arresto per venti degli scioperanti. Questi tennero una riunione nei boschi, e decisero di usare ogni mezzo onde impedire che nuovi uomini si recassero al lavoro.

Black Diamond, Wash

La sera del 23 Giugno u. s. ebbe luogo una festa da ballo organizzata dai compagni anarchici di questa località a favore della propaganda anarchica. Vi concorse l'orchestra italiana diretta dal bravo compagno V. Ainardi, nonchè i fratelli Granatelli che con i loro mandolini contribuirono a render più deliziosa la festa.

Affollatissima era la sala da una vaga fioritura di svelte e leggiadre ballerine e di non meno svelti e intraprendenti ballerini che in mezzo al generale entusiasmo e nel favor della danza emmettevano delle poderose grida di "Viva l'anarchia! Abbasso i preti! Abbasso i re!"

La bellissima festa si protrasse fin alle prime ore mattutine, dopodichè contenti e soddisfatti tutti riedero alle loro case.

Ci sentiamo in obbligo di ringraziare tutti gli intervenuti per l'appoggio dato in quest'occasione alla nostra propaganda e particolarmente esprimiamo i nostri ringraziamenti ai bravi componenti l'orchestra e al suo direttore V. Ainardi e ai gentili fratelli Granatelli, i quali tutti gratuitamente e gentilmente si prestarono per rendere più attraente la festa.

Il risultato finanziario fu di netti $ 34, dei quali i compagni, a maggioranza, disposero nel modo seguente:

due terzi, $ 22,65 meno 0,15 per spese postali: $ 22,50 all'*Aurora*; e un terzo, $ 11,35 meno 0,10 spese postali: $ 11,25 alla *Questione Sociale*.

Teniamo a dichiararvi ancora che in questo piccolo paese noi facciamo tutto il nostro possibile per diffondere in mezzo al popolo le sane dottrine di cui ci facciamo gli apostoli e ci proponiamo di fare ognora di più per il trionfo delle idee che così valorosamente sono sostenute dalla nostra stampa. Black Diamond è situata ancora in mezzo ad una foresta, ma ad ogni tronco di albero che cade un raggio di luce nuova invade e illumina i cervelli.

Sempre avanti e l'avvenire sarà nostro!

MAURICE FAVRO.

Pubblicazione interessantissima:
I Congressi Socialisti internazionali
Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

Dal compagno Dr. Nicolò Converti, di Tunisi ricevemmo copia di un suo opuscolo recentemente stampato: *Che cosa è il socialismo.* Scritto in forma popolarissima, l'opuscolo è adattissimo per la propaganda minuta contenendo esaurientissime spiegazioni sulle diferenze che passano tra il socialismo autoritario e il socialismo libertario, e dimostrando tutti i danni che ne vengono alla causa operaia dal parlamentarismo.

Ne raccomandiamo vivamente la lettura ai compagni. A comodità dei nostri lettori ne faremo venire un certo numero di copie.

++++

Abbiamo ricevuto il num. 48 della *Revista Blanca*, uscito il 15 u. s., che contiene il seguente sommario:

Sociologia: El intellectualismo y su obra, por Federico Urales. — Capciosidades, por Donato Luben. — La anarquia: su fin y sus medios, por Juan Grave.

Ciencia y arte: Ciencias fisicò-naturales, por Francisco Salazar. — Crònica artistica, por Pedro Corominas. — Marido y mujer, novela, por Leòn Tolstoi.

Seccièn libre: ¡Galliffet tambièn socialista!, por Domela Niewenhuis. — La Rasclosa, por Felipe Cortiella.

Tribuna del obrero: Materialismo è idealismo, por Buechner.

Con questo numero ha fine il secondo volume della *Revista Blanca*.

Le auguriamo l'annata terza migliore e più proficua ancora che le due precedenti.

L'abbonamento alla *Revista* costa pesetas 1,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione: San Opropio 7, Madrid.

++++

La Biblioteca della *Revista Blanca* pubblicò in un piccolo volumetto i tre seguenti opuscoli: *Las Olimpiadas de la paz* e *El trabajo de mujeres y niños* di Anselmo Lorenzo, e *El 1. de May, fiesta de paz*, di Matias Gomes.

Il ricavo della vendita di questo volumetto è destinato a beneficio dei compagni anarchici che scontano la loro pena nelle carceri spagnuole e degli esiliati in seguito alle persecuzioni subite che non si trovassero in condizioni di provvedere al loro sostentamento al momento che sarà fatta la divisione dell'importo ricavato.

Quanto è colpevole il fisco allorchè con premeditazione ed ingiuste persecuzioni tenta ridurre al silenzio un giornale, altrettanto, e più disonestamente lo sono tutti coloro che dopo averlo ricevuto e letto, col non pagare l'abbonamento contribuiscono a renderne difficile la pubblicazione.

VICTOR HUGO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: P. Moresi 0,50; F. Widmar 1,00—Reading: E. Rapacchi 1,00—Pittsburg: A. Grosso 1,00—Black Diamond: F. Musatto 1,00—Los Angeles: G. Petrotta 1,00—National Military Home: A. Maggio 1,00- Bessemer: G. Fantino 0,50—Meriden: A. Fontanella 0,25—West Quincy: G. Laricela 0,25 7,50

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Mannheim: S. Rigoli 1,00; Philadelphia: Circolo Progressivo 4,51; Bessemer: G. Fantino 0,50; Meriden: A. Fontanella 0,05. Totale 6,06, di cui 2,50 alla Biblioteca della Q. S. 3,56

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Scheda No. 70 (collettore B. Tognetti) L. Bianchi 0,50; E. Tognetti, P. Fachinetti, N. N., A. Bianchi, ciascuno 0,25; L. Terani, G. Lanza, ciascuno 0,15; A. Rossi, G. Butti, E. Riva, G. Marazzi, P. Rossini, N. N., L. Cariboni, S. Bernasconi, P. Guglieri, P. Crispi, Ministro della polenta Pelloux, E. Pea, S. Bianchi, A. Bergna, N. Moltoni, ciascuno 0,10; N. N. 0,05—C. Roda, C. Gusoni, ciascuno 0,25 3,85

SPRING VALLEY, ILL.

Gruppo Germinal: Fondo di cassa, Avanzi biochierate, Abbonamenti, ecc. 16,95; Da un compagno organizzatore per diminuire il Deficit 5,00 21,95

BLACK DIAMOND, WASH.

Parte del ricavo della festa datasi il 23 Giugno 11,35

Totale $ 38,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 7,50
Vendita giornali e opuscoli	3,56
Sottoscrizione permanente	36,35
Totale	$ 47,41

USCITA

Deficit No. 43	77,05
Composizione No. 44	15,00
Tiratura No. 44	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 44	8,00
Corrispondenza No. 44	1,10
Spedizione No. 44	4,00
Box postale dal 1 Luglio al 30 Settembre	1,35
Diverse	0,25
Giornali	0,13
Totale	$ 116,02

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	116,02
Totale entrata	47,41
Deficit	$ 68,61

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 338 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Gennaro Foschini, 158 Columbia Ave., presso quale trovansi pure in vendita gli stessi opusco che sone in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 36th St., primo piano.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nelLocale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti que compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del s QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto d

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 centi
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cens
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SERAFINO FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 14 LUGLIO 1900. NUOVA SERIE No. 45.

Ai lettori

Questa settimana abbiamo radiato dal ruolo degli abbonati tutti quegli individui i cui nomi incominciano con le iniziali A, B, C, e che finora hanno trascurato, ad onta delle innumerevoli sollecitazioni, di mettersi in corrente con la nostra amministrazione. Coloro dunque che non riceveranno il presente numero sapranno per qual motivo non lo riceveno.

Se fra coloro che non riceveranno in questa e nelle susseguenti settimane il giornale c'è qualcuno d'opinione di essere stato cancellato a torto (cosa rara del resto ma non impossibile, poichè errare humanum est) è pregato di scriverci sollecitamente onde essere reintegrato nel suo diritto alla lettura del giornale. Ogni singolo reclamo sarà coscienziosamente esaminato e sarà data ragione a chi avrà ragione.... e torto a chi avrà torto.

A maggiore chiarezza dei lettori che potrebbero stare nel dubbio se sono o non sono in regola col loro abbonamento dichiariamo che gl'importi inviatici a titolo di Sottoscrizione Permanente *non possono essere considerati come abbonamenti, perciò anche chi ha contribuito con un importo alla Sottoscrizione è, indipendentemente da ciò, se ha cessato a ricevere il giornale, in dovere di versarci l'importo del suo abbonamento.*

La prossima settimana cancelleremo gl'indirizzi che cominciano con le lettere D, E, F, G e H. Chi vuol ricevere il giornale si metta dunque prontamente in regola.

I fatti insegnano

Da anni noi ripetiamo che la scheda elettorale è un inganno; che voler emanciparsi dal Capitale e dallo Stato con i mezzi dei quali si servono il Capitale e lo Stato per opprimerci è una chimera; che ogni socialista che sollecita i suffragi dei suoi compagni è un traditore del socialismo; che la famosa conquista dei pubblici poteri mediante il socialismo è, secondo la felice formula di Krapotkine, la conquista del socialismo da parte dei pubblici poteri; che nel campo politico e parlamentare non sono le energie borghesi che si consumano contro le energie socialiste, ma le energie socialiste contro le energie borghesi.

A ciò si risponde invariabilmente che siamo dei poliziotti, dei borghesi o dei pazzi. Da parecchio tempo godiamo nella grande famiglia socialista la taccia di scomunicati e di maledetti. Una consegna severa ci chiude le porte dei congressi. Uomini del valore di Jaurés e di Guesde ricusano di avere con noi il minimo contatto "neanche fisico", mentre i bruti, come il parrucchiere Chauvin, promettono di prenderci a fucilate.

Tuttavia, regolarmente, nella loro bella imparzialità, i fatti ci danno ragione. Dacchè il socialismo francese si è buttato giù nelle poltrone dei parlamenti e si è infingardito negli uffici dei ministeri, noi abbiamo visto una serie intera di cose istruttive e meravigliose. Abbiamo visto il compromesso Galliffet–Millerand, lo scioglimento recente del quale ebbe luogo, bisogna notarlo, a tutto onore del vecchio soldato, poichè è il vecchio soldato, non il socialista, che ne ha avuto vergogna per il primo. Dopo l'assassinio dei proletari della Martinica compiuto da un ufficiale del glorioso esercito, abbiamo visto i socialisti della Camera e il socialista del governo associarsi alla formula classica di cui le maggioranze usano senza moderazione per coprire tutte le infamie. Abbiamo assistito infine alle memorabili sedute del Congresso di Parigi ove, in luogo di uomini liberi, discutendo da uomini liberi i loro interessi di classe, si son viste due bande di soldati abbrutiti e fanatici venir quasi alle mani per scegliersi un capo. Guesde o Jaurés: questa era l'unica, la grande questione passionale delle sedute.

E noi leggiamo pressocchè tutti i giorni i processi verbali d'un comitato generale d'unione socialista ove i pretesi amici e difensori del popolo sprecano, con un cinismo da politicanti già induriti, il tempo e il denaro del popolo. Questo comitato delibera di quando in quando che la tale discussione essendo di natura da gettare il discredito sul partito socialista, non sarà comunicata alla stampa. Ecco in qual modo i nostri socialisti "scientifici" intendono il libero esame e il diritto di critica.

Ma tutto ciò è ancora niente a lato di quel che accade da una settimana. Tre operai in isciopero, vale a dire tre uomini impegnati nella santa lotta del lavoro contro il capitale, sono stati assassinati dai mercenari della borghesia capitalista. E non già, questa volta, alle Colonie, dall'altra parte dell'Oceano, ma a Chalons, in piena Francia.

Che hanno fatto gli eletti socialisti?

Hanno delegato due di loro, i deputati Pastre e Renou, per procedere a un'inchiesta.

Un'inchiesta! La politica borghese, pare, non ha estratto ancora da questa parola tutto ciò che essa contiene di odiosa ironia.

Un'inchiesta! Ci vuole un'inchiesta prima che il proletariato abbia il diritto di commuoversi dell'assassinio di tre proletari. I nostri prudenti legalitari non vogliono imballarsi prima di sapere se gli scioperanti massacrati a Chalons non avevano delle pietre nelle tasche e se non erano essi, per caso, che hanno provocato i gendarmi. O forse ci tengono ad assicurarsi se i compagni caduti laggiù erano dei degni elettori?

Noi pensavamo che ogni sfruttato era in uno stato d'insurrezione permanente e legittima contro i suoi sfruttatori e contro la soldatesca ignobile che li difende. Pensavamo che ogni atto di ribellione, individuale o collettiva, era un episodio della grande lotta intrapresa da secoli contro l'oppressione economica e politica e che, per solidarizzarsi con quest'atto, un vero socialista non avesse bisogno d'inchieste. Pare che c'ingannavamo, poichè il socialismo della buona dottrina ha cambiato tutto ciò.

Ma diamo un'occhiata ad alcuni anni indietro. Quando a Fourmies, allo stesso modo che a Chalons, i pacifici scioperanti caddero sotto i proiettili dei fucili Lebel, i socialisti non ebbero bisogno di un'inchiesta per organizzare intorno a questo delitto una formidabile agitazione. Gli stessi personaggi, divenuti poi uomini di Stato così prudenti, percorrevano allora il paese agitando nelle riunioni pubbliche le camicie insanguinate delle vittime. Perchè dunque in circostanze affatto simili, una tattica così differente? Perchè nel maggio 1891 la famosa conquista dei pubblici poteri incominciava appena, mentre che nel giugno 1900 essa ha già preso forma. Tutta la critica del socialismo a ritroso sta in questa conciliazione.

Allorchè nove anni fa il tale oratore commentava con frasi infiammate il delitto orrendo che s'era commesso contro il popolo, più di un brav'uomo pensava: "Ah! quando vi saranno alla Camera molti valorosi come quello là, le cose non procederanno più così; non si oserà più prenderci a fucilate alla porta delle nostre officine!"

Ahimè! La Camera è piena oggi di questi valorosi. Se ne sono insinuati perfino nel governo. E le cose, in luogo di procedere meglio, vanno più male ancora. Il sangue dei lavoratori arrossa sempre la terra della Repubblica. E il sangue versato dai lavoratori non serve neanche più, come altra volta, la causa degli operai. Non grida più vendetta. Poichè esso appartiene oggi a dei signori potentissimi che chiamansi "i deputati socialisti" i quali lo cancellano subito. Snervato dalla scheda elettorale, curvato dalla disciplina, non osando muoversi che in seguito ad ordini e dopo un'inchiesta, il proletariato di Francia apprende oggi, senza il più piccolo fremito, gli attentati che si commettono contro di lui.

Gli scalatori dei pubblici poteri possono ben esser fieri della loro opera.

N. d R.—L'articolo che precede era già composto quando ci capitarono i *Temps Nouveaux*, di Parigi, con un altro articolo dello stesso Charles Albert che può considerarsi come il seguito e il complemento del primo. Ne diamo perciò la traduzione a tutta edificazione degli ingenui che dalla conquista dei pubblici poteri si attendono la loro e l'altrui emancipazione.

I rinnegati!

Essa procede bene, la conquista dei pubblici poteri per parte del socialismo. Procede così bene e così lestamente che c'è della pena a tenerle dietro.

Quando, la settimana passata, io segnalavo l'attitudine scoraggiante dei deputati socialisti di fronte agli avvenimenti di Chalons, ero lungi dal dubitare che questa settimana ci avrebbe apportato l'apostasia solenne del collettivismo da parte dei collettivisti della Camera.

E nonostante è ciò, niente di meno, che è successo nel corso della seduta ormai storica di sabato 16 giugno.

La farsa abituale procedeva come il solito. Due oratori avevano insinuato che nel conflitto sopravenuto nel Saône-et-Loire, le peggiori violenze potrebbero ben non essere state commesse dagli scioperanti, poiche in ultima analisi i gendarmi feriti a colpi di pietra non ne uscirono tanto male, mentre che tre operai dormivano sotto terra. Essi aggiunsero ancora timidamente che la Repubblica vantandosi sempre di essere la protettrice dei piccoli e degli umili, l'occasione sarebbe forse buona per provare questo detto. Parlando a sua volta, il presidente del consiglio aveva risposto che bisognava aspettare, prima di far qualcheccosa, il risultato dell'inchiesta, vale a dire l'opinione dei gendarmi sulla brutalità dei gendarmi. La causa degli scioperanti d'altronde non gli diceva nulla che avesse qualche valore, uno degli arrestati avendo al suo attivo tre condanne per furto, delle quali una a dieci anni di carcere.

Ognuno aveva motivo di essere soddisfatto, poiche tutti, in questa penosa discussione, avevano dato prova di moderazione e di calma. Il sotterramento dei tre poveri diavoli, opera eccessivamente molesta e noiosa, sembrava finito. Il classico ordine del giorno di fiducia era votato, allorchè un uomo che deve essere amante del buon ridere, il signor Massabuau, propose quest'aggiunta:

"E la Camera disapprovando le dottrine collettiviste mediante le quali s'inganna il popolo, passa all'ordine del giorno."

Il resto è noto ed è noto anche in qual modo i collettivisti disapprovarono, a maggioranza, le dottrine collettiviste con le quali s'inganna il popolo.

Eccoci già lontani dal Congresso di Parigi. Non si tratta più di sapere se un socialista può far parte di un ministero borghese. Non si tratta più di sapere se un socialista ha il diritto di sedere a lato dell'uomo che ha affogato nel sangue del popolo il più eroico tentativo di realizzazione socialista fatto ai nostri

giorni. Bisogna saper oggi se i socialisti sono ancor tali quando votano in un Parlamento, vale a dire quando strombazzano si quattro venti d'un paese che "il socialismo è una dottrina riprovata con la quale s'inganna il popolo." Che pensereste voi, cittadino Guesde, di un congresso ove quest'unica questione fosse trattata? Derogando dalle vostre abitudini e in considerazione della stranezza dell'ordine del giorno, potreste questa volta aprir le porte agli anarchici.

Ma non scherziamo. Dopo tutto non c'è di che.

Ah! se fosse noto a tutti, come la cosa sta in realtà, che a uso dei candidati e degli eletti si è fabbricato un socialismo di pacotiglia, di concessioni, di bassezze e di viltà, noi non avremmo che da applaudire nell'udire sui loro palchi da saltimbanchi i demagoghi e i "parvenus" del quarto stato confessare infine che il loro socialismo è qualcosa di pericoloso con cui s'inganna il popolo. Ma questo non si sa. Per la folla ignorante ed entusiasta non vi sono più specie di socialismo. Vi è il socialismo, senza distinzione di partito nè di persona. Ed è ancora nella maggior parte dei cervelli qualchecosa di molto vago, la fine dei tempi d'iniquità, un'alba indefinita di giustizia e di armonia.

Che succede allora quando uno spettacolo così immorale come il voto di sabato è offerto al proletariato socialista del mondo intero? Succede che gli operai perdono un po' della loro fede nella grande idea moderna di rigenerazione e di giustizia mediante l'eguaglianza economica. Essi pensano che anche questa è una menzogna. E così l'incoscienza e il cinismo di alcuni preti ridonda a danno del socialismo nel suo insieme, di questa tradizione gloriosa, questa catena d'oro creata con tanta pena col pensiero sublime del genio e la devozione eroica dei popoli.

Ma è impossibile che un così deplorevole equivoco si prolunghi. E' impossibile che degli uomini che, dopo aver con tutti i mezzi tradito il socialismo, si decidono a rinnegarlo in modo così esplicito e formale, siano per molto tempo ancora presi sul serio come socialisti. Ciò che noi da sì lungo tempo non ci stanchiamo di mostrare e di dimostrare finirà bene per saltare agli occhi di tutti. Bisogna sapere che fra il socialismo da una parte, e dall'altra i politicanti che pretendono esserne i soli rappresentanti, in Francia e altrove, non vi è nulla, assolutamente nulla di comune. Si finirà ben per cercare il socialismo là dove esso si trova, vale a dire dappertutto meno che nell'arena del fallimento, della menzogna e delle turpitudini politiche.

In quanto a noi, noi continuiamo senza scoraggiarci e senza tregua la nostra propaganda. L'istante non può esser lontano in cui il seme che avremo gettato porterà i suoi frutti.

CHARLES ALBERT.

Come si vede dall'avviso in prima pagina, abbiamo cancellato questa settimana dai nostri registri tutti quegli abbonati morosi i cui nomi hanno per iniziale le lettere A, B e C. La prossima settimana proseguiremo nella nostra opera di depurazione cancellando dai nostri libri tutti coloro i cui nomi cominciano con le lettere D, E, F, G e H e così di seguito nelle susseguenti settimane fino alla Z.

A taluni parrà forse strano il nostro modo franco e risoluto di agire. A costoro, se ce ne sono, rammentiamo che per noi trattasi di salvare la vita del giornale e che a coloro che lo leggono, se riconoscono la necessità di un organo del nostro partito in America, incombe l'obbligo di sopportarne le ingenti spese; che il modo più equo per coprire queste spese sta precisamente nel pagare ciascuno il suo abbonamento e chi retrocede dinanzi al piccolo sacrificio di soli 25 cents ogni tre mesi dimostra d'interessarsi ben poco della grande questione dell'emancipazione operaia.

Ed è per amor di costoro che dovremmo aver tanti riguardi di agire nel modo che agiamo?

Via, vogliamo credere che a nessuno salterà in mente di regalarci qualche insolenza per questo.

Emancipazione della donna

II

Dimostrammo nel passato numero che l'uomo e la donna sono capaci d'identici diritti, qualunque opinione si abbia sull'attuale loro condizione fisica e morale.

Però è innegabile che noi ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto, generale in tutto il mondo: l'asservimento della donna all'uomo. Quali cause ha un fenomeno così esteso?

Secondo noi, le cagioni principali sono due: cioè l'una fisica e continua, l'altra economica e più propria della società moderna.

Il servaggio storico della donna ha per sua origine prima la debolezza fisica, in cui ella si trova in moltissime epoche della sua vita. Nella riproduzione della specie, l'uomo ha una posizione privilegiata. La donna in molti giorni dell'anno è invasa da debolezza e languore per i naturali suoi spurghi; durante la gestazione, specie negli ultimi mesi, è obbligata a vita sedentaria e tranquilla; dopo il parto deve guardare il letto per parecchi giorni; infine l'allattamento e la cura del piccolo bambino la costringono a stare quasi rinchiusa in casa, senza poter attendere ad altro.

Nessuno di questi incomodi ha invece l'uomo, che è quindi più atto a provvedere al sostentamento della famiglia.

Quando si rifletta che il più gran numero delle donne durante circa vent'anni, nel periodo più robusto della vita, dipende più o meno dall'uomo per il sostentamento, e che ciò dura da quando è sorta la razza umana, si comprenderà facilmente l'attuale disuguaglianza.

Anche negli animali, salvo rare eccezioni, è così avvenuto: dacchè, quantunque nessun animale richiegga cure così assidue e lunghe per essere allevato come l'uomo, pure persiste il fatto della debolezza fisica della femmina di fronte al maschio, e della conseguente supremazia di quest'ultimo.

Però, se tale cagione biologica e storica può spiegarci l'attuale fenomeno, questa non è una buona ragione perchè duri l'ingiusta disuguaglianza. Anzi il progredire della civiltà, che eleva il sentimento umano, porterebbe alla scomparsa di questo resto d'animalità.

Perchè, anche riconoscendosi il pregiudizio, esso resta? Per la cagione economica, propria della moderna società.

Il progresso, con l'invenzione delle macchine, ha moltiplicato la produzione: ciò a prima vista dovrebbe parere un vantaggio pel genere umano, ma oggi non è così. Mentre la maggioranza degli uomini desidererebbe consumare ciò che si produce, non lo può, perchè non ne ha i mezzi: la classe borghese, vero vampiro dell'umanità, assorbe l'utile della produzione umana, e forzatamente limita i bisogni altrui.

Quindi la produzione non può superare un certo limite; e questo facilmente si raggiunge, dacchè con le macchine presto si riempiono i magazzini. Ed ecco una perenne tendenza, nell'attuale società, a diminuire le braccia che lavorano: ad ogni nuova invenzione, migliaia d'operai sul lastrico. Questo fenomeno si riperenote in ogni campo dell'attività umana; in tutti i mestieri, in tutte le arti, in tutte le professioni c'è pletora d'individui che spesso lottano fra loro come cani affamati per disputarsi un tozzo di pane.

Stando così le cose, data la triste lotta per la vita, come potrebbe la donna sperare di emanciparsi nella società attuale? Si troverebbe in faccia alla feroce resistenza dell'uomo che si vede portar via il pane di bocca. Perciò si può affermare senza alcuna esitazione che, finchè durerà la società borghese, la donna sarà sempre oppressa; giacchè concedendole uguaglianza di diritti, l'uomo temerà in lei un terribile nemico economico.

E' necessaria la società da noi vagheggiata, perchè la donna possa prendere il posto che le spetta, e contribuire anch'essa al progresso della specie umana; dacchè possedendo i lavoratori gl'istrumenti di lavoro, ed impedendo l'accumularsi della ricchezza sociale in mano di pochi sfruttatori, la donna non sarà più un concorrente, ma un aiuto dell'uomo. L'umanità troverà la massima convenienza ad impiegarla nei lavori, cui è adatta: ciò diminuirà il lavoro generale ed aumenterà il benessere.

Allora, scomparso l'ostacolo economico il genere umano potrà dirsi degno della sua civiltà: poichè il progresso gli avrà non solo istruito la mente, ma anche educato il cuore, ed imparato che il tener soggetto un individuo della propria specie è cosa incivile ed anti umana

Però, i pudibondi sostenitori dell'*ordine* attuale si spaventano per le conseguenze dell'emancipazione della donna. Che cosa diverrà della famiglia? dicono essi

A questa domanda risponderemo nel prossimo numero.

g h

Il Vangelo e l'Anarchia comunista

Parecchie volte, parlando di anarchia e di anarchici, si è affermato che Gesù è un precursore delle teorie anarchiche. In uno studio pubblicato qualche anno fa in un giornale si affermò che "Cristo aveva realmente predicato il comunismo più completo e l'anarchia."

Che cosa c'è di vero in questa asserzione senza prove? Mi è parso curioso d'indagarlo, ben inteso dal punto di vista puramente filosofico, e il risultato di queste ricerche è abbastanza piccante; ne giudicherà il lettore. Infatti le teorie anarchiche comuniste, quali si trovano esposte per esempio nella "Conquista del pane," nella "Società morente e l'anarchia" e negli stessi opuscoli anarchici, sono abbastanza rassomiglianti alla dottrina di Cristo, quale la si legge negli Evangeli e nei Santi Padri.

La dottrina annunciata dai Kropotkine, Grave, Malatesta, Faure e compagni è per essenza libertaria. "Niente padroni," essa proclama.

E Gesù esprime la stessa idea in questi versetti: "Ma voi non fatevi chiamar padroni, perchè voi non avete che un padrone, Cristo, e voi siete tutti fratelli.

"E non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perchè voi non avete che un padre, quello che è nei Cieli". (Evangelo di San Matteo XIII, 8, 9.)

Al di fuori di Dio e di Cristo, cioè della verità, non vi sono punto padroni, insegna Gesù, e la conseguenza logica è: Alcun uomo non ha potere su di un altr'uomo.

E Agostino, che la Chiesa cattolica romana venera come uno dei suoi più grandi santi, commenta queste parole del crocifisso così: "Dio non ha punto stabilito la dominazione dell'uomo sul bruto."

Dunque, non diversamente dalla dottrina anarchica, la dottrina cristiana dice: Niente padroni.

* * *

Così pure nell'ideale città di Dio e nell'ideale stato di anarchia, tutti gli uomini essendo fratelli, tutti gli uomini sono uguali. Non vi son più nè padroni, nè servitori, non vi sono che degli uguali.

E i testi che provano questi insegnamenti di Gesù abbondano! Nella descrizione del giudizio finale (Evangelo, S. Matteo XXV, 35-40) il martire del Golgota dice:

"Io vi dico in verità che in quanto voi farete queste cose a uno dei miei fratelli, voi le farete a me".

E queste categoriche parole: "Colui il quale è tra voi il più grande sia come il più piccolo, e colui che governa come colui che serve". (Evangelo di Luca XXII, 26).

Come si vede Gesù predica l'uguaglianza degli uomini, non diversamente di quel che fanno gli anarchici. Ma Cristo va anche più lungi. In un celebre apologo egli non teme di formulare questa massima anarchica: "A ciascuno secondo i propri bisogni". Noi tutti conosciamo la parabola degli operai occupati al lavoro in ore differenti, e tutti siamo stati sorpresi che il salario fosse uguale pei lavori disuguali (Vangelo, San Matteo XX, 1, 4). Gesù sotto questa forma allegorica affermava che tutti gli uomini hanno dei bisogni che devono soddisfare, e che il loro salario, qualunque fosse il lavoro da essi eseguito, deve essere tale quale la soddisfazione di questi bisogni lo richiede

Gli operai di una giornata accettano un denaro come mercede, perchè è l'equivalente del loro nutrimento, del necessario per vestirsi, ecc. Il padrone lo sa, e sa ancora che un salario minore non permetterebbe il soddisfacimento dei bisogni più elementari, e allora dà a tutti lo stesso salario, senza preoccuparsi del lavoro compiuto, perchè tutti hanno gli stessi bisogni di mangiare, vestirsi, e alloggiare.

Questa parabola significa bene, e il lettore se ne può accertare: "A ciascuno secondo i propri bisogni", qualunque sia il lavoro compiuto.

* * *

La dottrina anarchica professata dai Reclus, Malato, ecc., ritiuta all'individuo e alla collettività il diritto di giudicare e di condannare un altro individuo. Colui che sul calvario subì l'obbrobrioso supplizio, ha anche in questo preceduto gli anarchici.

Nel Sermone sulla Montagna (Vangelo S. Matteo VII, 1) egli dice testualmente così.

"Non giudicate affinchè non siate giudicati."

E San Luca (Vangelo VI, 37) mette in bocca a Gesù queste parole: "Non condannate, e voi non sarete punto condannati."

Gli anarchici sono i grandi avversari della magistratura; e pure mai nelle loro critiche essi sono stati altrettanto implacabili quanto il Crocifisso del Golgota nel suo sermone sulla montagna (Vangelo S. Matteo, V, 25, 26 e anche Vangelo di San Luca XII, 58, 59).

Così il Nazareno si eleva contro i magistrati ed i giudici ed insegna a non giudicare alcuno. E invece — ironia delle cose! — in tutte le aule della giustizia moderna figura l'immagine tutelare di Cristo!

* * *

Essenzialmente deterministi, i teorici dell'anarchismo sostengono che l'uomo è irresponsabile. Gli atti non sono che la risultante di forze multiple. Nel suo libro *La società morente e l'Anarchia*, Jean Grave ha specialmente sviluppato questo punto della dottrina libertaria.

E diciotto secoli fa, Gesù prevedeva questa tesi scientifica, esprimendola nettamente sotto questa forma: "Padre! perdona loro, poichè essi non sanno quel che si facciano!" (Vangelo, S. Matteo, V. 44).

Essi agiscono così, *necessariamente*, e per conseguenza bisogna perdonar loro. Essi sono irresponsabili, perchè non potevano far *diversamente* da quello che hanno fatto.

* * *

Il Nazareno scacciò i mercanti dal Tempio dicendo loro:

"E' scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne avete fatto un covo di ladri." (Evangelo S. Matteo XXI, 13).

Invano negli scritti anarchici si cercherebbe un passaggio più pungente contro il commercio ed i commercianti!

Ad ogni momento Gesù stigmatizza ricchi e ricchezze:

"Ve lo dico anche una volta, è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago che non un ricco entri nel regno di Dio." (San Matteo XIX, 29).

E' la condanna formale delle ricchezze e di chi le possiede; ma i padri della chiesa son ben più eloquenti nelle loro acerbe invettive. Ascoltate come S. Basilio Magno s'inuirizzava ai ricchi:

"Voi ornate i cavalli di gualdrappe ricche e preziose, e disprezzate il vostro fratello che è coperto di cenci? Voi lasciate infracidirsi il grano nei magazzini e nei granai, e non vi degnate di gettare il vostro sguardo su colui che non ha pane! Voi mi direte: A chi faccio io del danno, ritenendo e conservando ciò che è mio? E io vi domando: Quali sono le cose che oggi esser vostre? Voi fate come colui che, essendo a teatro, ed essendosi affrettato ad occupare i posti che gli altri potrebbero prendere, vorrebbe impedir loro di entrare, limitando al suo solo uso ciò che è destinato all'uso di tutti! E' così che fanno i ricchi, i quali avendo preso possesso per i primi di cose che erano di tutti, se le appropriano possedendole. Imperocchè se ciascuno non prendesse che ciò che gli è necessario per la propria esistenza e desse il resto a quei che ne mancano, non vi sarebbero più nè ricchi, nè poveri."

Ripeteremo noi queste parole di San Girolamo? "L'opulenza è il prodotto del furto. Se questo non è stato commesso dal proprietario attuale, lo fu dai suoi antenati."

E ci sarebbe facile ricordare la requisitoria di San Gregorio di Nizza contro coloro che vivono di rendita, egli che chiamava *furto e parricidio* l'interesse del capitale.

"Ciò che voi potete serbare per voi stessi, ha detto San Giovanni Grisostomo, è il puro necessario: tutto il resto è per i poveri, loro proprietà e non la vostra."

Queste poche citazioni provano quanto Gesù e i padri della Chiesa abbiano biasimato le ricchezze e i ricchi. Incessantemente essi fulminano contro di loro, con maggior vigore di quel che non facciano gli anarchici stessi.

* * *

D'altronde, come Colui che fu giustiziato sul Calvario non sorgerebbe contro le ricchezze, egli che predica il comunismo? Quanto, a questo oggetto, sono espressivi i versetti 35-40 del capitolo XXV di San Matteo, i versetti 10-11 del capitolo III di San Luca, e queste parole degli atti degli apostoli:

"La moltitudine di coloro che avevano creduto, non era che un cuore ed un'anima, e nessuno diceva che ciò che possedeva appartenesse a lui particolarmente, ma tutto ora tra loro in comune (IV, 32)."

Nessun dubbio è possibile. Cristo è comunista, e impiega il suo ardente proselitismo a diffondere il comunismo, nè più e nè meno di quel che ora fanno gli anarchici.

Il comunismo di Gesù è così certo che spesse volte i Padri della Chiesa l'hanno confermato nelle loro omelie, discorsi, ecc. E i testi son così numerosi, che convien limitarsi.

"La vita in comune è obbligatoria per tutti gli uomini, dice S. Clemente. Per buona giustizia, tutto dovrebbe appartenere a tutti. E' l'iniquità che ha creato la proprietà privata. E di là è venuta la discordia fra gli uomini."

Due secoli più tardi, al 6. secolo, San Gregorio Magno scriveva:

"La terra è comune a tutti gli uomini. Non basta di non togliere agli altri il proprio bene, ma sono colpevoli coloro che si appropriano per essi soli i beni che Dio rese comuni; non dando agli altri ciò che han ricevuto, essi diventano uccisori ed omicidi, perchè, tenendo per essi soli il bene che avrebbe potuto sollevare i poveri, si può dire che ne uccidono tutti i giorni quanti ne avrebbero potuti alimentare."

E Sant'Ambrogio grida: "La natura ha fatto il diritto di comunanza, l'usurpazione ha fatto il diritto privato. La terra è stata data in comune agli uomini..."

Mai gli anarchici comunisti, i Grave, i Kropotkin, i Malato, i Reclus non sono stati più comunisti. Mai essi non furono così violenti contro la proprietà privata. Mai essi non hanno flagellato così brutalmente i ricchi e la proprietà.

La famiglia, il militarismo, la patria che gli anarchici attaccano così vivacemente, sono stati oggetto di attacchi non meno vivaci da parte di Gesù e dei suoi discepoli. Si legga il vangelo di San Matteo, e se ne avrà la prova.

Ci sarebbe anche agevole di ricordare che San Tommaso d'Aquino ha affermato il diritto al furto per colui che è privo di ogni risorsa, senza pane. Ma a che insistere di più? I testi citati sono abbastanza chiari.

Perciò l'autore dello studio pubblicato nel giornale inglese "The Arena" vedeva esattamente quando scriveva: "Cristo ha realmente predicato il comunismo più completo e l'Anarchia."

Nondimeno esiste una differenza tra le dottrine di Gesù e le teorie di Kropotkine e di Malatesta, differenza che non esiste punto se si considera la dottrina anarchica concepita da Tolstoi.

Infatti mentre i Reclus, i Malato, ecc. contano sulla rivoluzione *violenta* per trasformare la società capitalista in società anarchica, Gesù invece respinse le violenze e consigliò la *dolcezza*.

"Ma io non vi dico di resistere a colui che fa del male, ma se alcuno vi colpisce sulla guancia destra, presentategli la sinistra, e se alcuno vuole togliervi la giacca, lasciagli tutto il vestito, e se qualcuno ti costringe a caminare con lui per una lega, vanci insieme per due." (San Matteo, V. 39-41).

A. HAMON.

Gli abbonamenti son la vita del giornale. Chi riceve il giornale senza pagarlo e fa il sordo a tutte le sollecitazioni, ruba alla propaganda. Qual è l'anarchico che vorrà far questo?

Fatti e opinioni

ILLOGISMO.—I maestri in Francia spedirono al ministero una petizione con la quale chiedono di essere esentati da uno dei tre periodi d'esercizi militari.

Desiderare di fare il soldato il meno che sia possibile sta molto bene. Ma i maestri che acconsentono di insegnare dalla mattina alla sera ai fanciulli che "il più bello, il più sacro dei doveri" è di servire sotto le bandiere, dovrebbero essere gli ultimi a cercar di sottrarsi a questo dovere così bello, così sacro. Non dovrebbero essi, al contrario, sollecitare il favore insigne di fare un periodo di più sotto le armi che gli altri loro concittadini? Poichè è così bello l'essere soldato, non dovrebbero essi rimpiangere di non poterlo essere sempre?

Ma il patriotismo è come la religione. E' buono per il popolo, per tenerlo sotto la sferza, e i dirigenti ne prendono e ne lasciano a loro piacere.

I maestri dovrebbero mettere un po' più di logica nella loro condotta e un po' più di sincerità nei loro insegnamenti.

++++

MORALE LEGALE.—Si dice che l'unione fuori del matrimonio è immorale. Tutto nella legislazione conferma questo detto: l'illegittimità dei figli naturali, i privilegi accordati agli sposi "leggitimi" e l'assenza di diritti dei "concubini", ecc.

Così la legge, severa tuttrice della morale, ha interdetto, in caso di adulterio seguito da divorzio, il matrimonio dell'adultera col suo complice. Il signor Carlo F... di Parigi aveva voluto contrarre matrimonio con la signora G... divorziata. Ora, malgrado che la sentenza che ha pronunciato il divorzio non avesse fatto menzione del signor Carlo F..., risultò dalle informazioni ch'egli era il complice della signora G... La madre del signor F..., avendo fatto opposizione al matrimonio, il tribunale le diede ragione.

La legge, che ha fama di proteggere l'istituzione del matrimonio, forzerà dunque questi due amanti a vivere fuori del matrimonio, allo stesso modo precisamente come se il matrimonio legale non fosse stato mai istituito.

Ecco lo spirito e la morale delle leggi.

++++

UN EPISODIO DELLA STORIA DELLA PROPRIETA'.—Si leggeva nei giornali borghesi:

"Un afrikander scrive a proposito delle misure di confisca ordinate da lord Roberts nello Stato libero d'Orange:

"Vi sono delle belle proprietà nei dintorni di Bloemfontein. I soldati inglesi saranno soddisfattissimi dell'adempimento della promessa che è stata loro fatta dalle autorità britanniche di offrir loro dei terreni nel Sud Africa. La maggior parte di essi hanno abbandonato l'Australia e il Canada — così m'hanno raccontato — per aver delle proprietà dei Boeri gratuitamente."

Intorno a questo telegramma il nostro compagno Charles Malato fa nell'*Aurore* di Parigi il seguente eloquentissimo commento.

E' questa tutta la storia della proprietà. Da qualunque lato la si studii, è ben raro se non si scoprono nelle sue origini la frode e la violenza.

Lord Roberts che è un guerriero come mille altri, commetterà nel suo comando più abusi ed esterioni che non ne commisero i generali prussiani in Francia e i generali francesi dappertutto dove hanno saccheggiato? E' da dubitarsi. Ne commetterà egli meno? E' da dubitare ancora. La guerra è dappertutto la guerra; il suo scopo è l'estorsione, i suoi mezzi l'assassinio e, quando trattasi un simile soggetto, è molto malagevole stabilire dei gradi di moralità.

E' una fortuna che gli assassini di professione che intendono occupare, da proprietari onesti, le terre e le case dei Boeri, operino patrioticamente per la maggior gloria del loro governo e indossino una divisa. Poichè se si fossero azzardati, da semplici lavoratori o disoccupati spinti dalla fame a saccheggiare nei dominii di qualche compatriota, si avrebbe loro mostrato, senza tanti riguardi, che il Codice penale non è fatto per i cani.

++++

A PROPOSITO DI UN MATRIMONIO MORGANATICO.—Parlando dell'erotico capriccio che recentemente ha invaso il vecchio massacratore del '48, l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, di sposare morganaticamente l'artista di teatro Francesca Katti Schratt, il *Secolo Nuovo* di San Francisco nel suo ultimo numero vi fa seguire questo stupidissimo commento:

"Per bacco! Che alla Corte del Catto licissimo si pratichino gli amori anarchici!"

L'individuo che scrive il giornale succitato non è da noi del tutto sconosciuto ed è questa anzi una delle ragioni pereni ci permettiamo di meravigliarci del suo leggerissimo modo di agire. Noi crediamo che il Crespi, che è l'individuo al quale alludiamo, e che spesso fu a contatto con degli anarchici dei quali, non solo conosce le dottrine, ma dice di condividerle puranche, potrebbe ben trovare un altro modo di fare i suoi commenti e lasciare in pace l'anarchia almeno quando in certi fattacci del mondo superiore essa non c'entra per nulla. Se ha un po' di rispetto per l'idea che dice di professare, abbia almeno il pudore di non profanarla così alla leggera accomunandola con le più schifose manifestazioni erotiche di un vecchio porco.

++++

QUEL CHE VALE UN CANE E QUEL CHE VALE UN FANCIULLO. — Richard Croker, conoscitissimo nel partito democratico di New York, ha comperato ultimamente un cane bouledogue per la piccola somma di quattromila dollari.

Nella stessa città, qualche tempo fa, un giudice sentenziò che un bambino che era stato ucciso da un carro elettrico valeva un dollaro.

Ciò che dimostra che a New York un cane bouledogue vale altrettanto come quattromila bambini.

E cionondostante si dice che il bambino è di essenza divina e la sua anima è immortale, mentre che il cane è semplicemente un animale e non ha un'anima.

Si rifletta un po' e ci si dica poi se la nostra protesa civiltà cristiana non è una farsa grottesca e una grossolana menzogna!

Per colmare i vuoti che con la cancellazione degli abbonati morosi van facendosi nei nostri registri, invitiamo i compagni di tutte le località degli Stati Uniti di fare e raccogliere nuovi abbonamenti diffondendo il nostro giornale nei luoghi pubblici e di ritrovo, facendolo conoscere ai loro amici e compagni di lavoro, a tutti coloro insomma che hanno desiderio di interessarsi al grande movimento sociale e operaio.

Progredendo

Compagni della QUESTIONE SOCIALE

Militai fin'ora nella massima buona fede nel partito repubblicano perchè credevo fermamente che la repubblica basterebbe a porre un argine alle innumerevoli pene dell'operaio, ma l'aver assistito alle conferenze di Errico Malatesta e di Pietro Gori, nonchè la lettura assidua di giornali anarchici si d'America che d'Italia mi convinsero che la repubblica in fondo non sarebbe diversa dalla monarchia, giacchè cambiando di musicanti la musica continuerebbe a esser sempre quella. Mi persuasi invece che l'emancipazione della classe operaia non potrà compiersi che con la scomparsa di ogni specie di governo, di ogni autorità e di ogni potere sì politico che religioso, l'esistenza dei quali ha per unica base e scopo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Dichiaro perciò che d'ora innanzi entro nelle file dell'anarchismo militante, pronto a dare, per la nuova idea che abbraccio, tutta la mia attività possibile.

PAOLO MONTANARI.

New London. Conn., 8 Luglio 1900.

Un esercito, per ben organizzato che sia, non sarà mai altro in uno stato civilizzato che la dimostrazione di una evoluzione incompleta o retrograda giacchè il suo fine dichiarato è la guerra, la sopravivenza della barbarie, e suo scopo latente l'ostacolo allo sviluppo delle idee libertarie. Ogni spirito filosofico deve aspirare, desiderare e sperare nella soppressione totale di una simile istituzione cui ben s'addice l'epiteto di antisociale.

DR. A. CARRE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

L'importanza che il nostro movimento va prendendo sempre più in Italia è dei più sintomatici, sì da dar motivo di esserne soddisfattissimi a dispetto e rabbia dei nostri avversari. Forse più che altrove, è in Italia che oggi si fanno i maggiori preparativi per prender parte al Congresso rivoluzionario antiparlamentare di Parigi.

I compagni del a Maremma Toscana e quelli delle Marche Superiori hanno già annunziato il loro prossimo Congresso regionale, e subito i nostri giornali hanno, dal punto di vista pratico, applaudito all'iniziativa di Massa Marittima e Castelferretti, esprimendo il desiderio di vedere anche tutte le altre provincie italiane — e son le più importanti — seguire l'esempio.

Tra i diversi ordini del giorno proposti ne troviamo uno che dice: Pronunciarsi sull'utilità di un prossimo Congresso Italiano da indirsi in una città dell'Italia centrale nella veniente invernata, quale affermazione di partito e costituzione della *Federazione socialista anarchica italiana*.

I compagni di San Polo nel Veneto lanciano essi pure un appello a tutti gli anarchici del Veneto onde intendersi sul modo e sui mezzi di mandare un loro rappresentante al Congresso di Parigi.

Quelli della Liguria indicono pure un Congresso Socialista Anarchico regionale per discutere le proposte che troviamo pubblicate nell'ultimo numero del *Combattiamo!* arrivatoci:

1.° Costituire su basi solide un'organizzazione delle forze anarchiche in Liguria, ben inteso assicurando ai singoli individui ed ai gruppi la più completa autonomia.

2.° Cercare i mezzi più pratici per diffondere le nostre idee e la nostra tattica nei centri operai e nelle campagne.

3.° Discutere in merito all'iniziativa di un Congresso Nazionale Italiano.

4.° Proposte da farsi al Congresso internazionale Rivoluzionario di Parigi.

Il gruppo anarchico empolese, anch'esso in vista del prossimo Congresso Internazionale di Parigi e considerando la necessità di un'intesa comune fra i gruppi anarchici della Toscana, propone di tenere un Congresso regionale toscano prima del Congresso Internazionale di Parigi.

Come si vede la nostra tattica organizzatrice va prendendo sempre più piede mentre quella individualista e antiorganizzatrice perde di giorno in giorno più terreno.

I giornali che ora si pubblicano in Italia, *L'Agitazione*, *Il Combattiamo* e *L'Avvenire Sociale*, poi quali i compagni d'Italia fanno dei lodevoli sacrifizi per difendere la loro vita dagli attacchi del regio fisco e da quelli di innumerevoli nemici e avversari di ogni specie, propugnano tutti l'idea che noi sosteniamo di una cosciente e forte organizzazione di tutte le forze proletarie del paese. L'idea predominante in tutta l'Italia, e così pure nel resto del continente, è precisamente la nostra, mentre gli avversari dell'organizzazione non riescono a raccogliere intorno a se tante forze che bastino per mantenere un loro giornale.

L'Avvenire Sociale, di Messina, che altravolta era antiorganizzatore e aveva sostenuto le più aspre lotte coll'*Agitazione*, risorto, abbracciò le nostre vedute confessando lealmente il suo errore del passato. Il *Pensiero Libertario*, di Pisa, che è contrario solo alla federazione, dovette sospendere le sue pubblicazioni, e se riapparirà nuovamente avrà ancora da lottare e strenuamente per poter mantenersi in vita.

Il nostro principio organizzatore va dunque sempre più diffondendosi fra le masse, convertendo fino coloro che ieri erano ancora i suoi più accaniti avversari.

Germania

Lo sciopero degli stuccatori di Krefeld, durato nove settimane ha avuto un esito favorevole agli operai. Le sole ditte che non hanno ancora voluto cedere, e che quindi sono state boycottate, sono Lindenlauf, Hermanns e Pratorius. D'ora innanzi la giornata di lavoro sarà di 10 ore invece di 11, e i salari saranno tutti aumentati del 15 per cento, le ore straordinarie del 25 per cento e quelle domenicali del 50.

Oltre a questi vantaggi ve ne sono ancora alcuni minori; ma la cosa più importante è che anche gli operai di Krefeld hanno potuto vedere e toccar con mano che mediante l'unione e la solidarietà, le condizioni economiche dei lavoratori possono essere migliorate, ed è sperabile che la lezione produca frutti copiosi. Che i padroni senza essere costretti non concederanno mai nulla, lo dimostra ad esuberanza il caso dell'Hermanns, il quale riconosce giuste le domande degli operai, ma non vuole a nessun patto sottoscriverle, e questo unicamente perchè vi sono qua ancora degli operai che di fronte all'organizzazione si mantengono indifferenti. Caratteristico è pure il contegno del signor Lindenlauf, il quale prima dello sciopero diceva a chi voleva e non voleva sentirlo che se uno dei padroni accettava le condizioni degli operai egli sarebbe stato il secondo, ed oggi è uno dei più ostinati, quantunque i suoi lavori siano dei meglio pagati. Il movimento di salario ha avuto anche questo di buono che ha smascherato e mostrato sotto il loro vero aspetto questi due signori.

Quanto al Pratorius è uno di quei tipi che considerano tutti quelli che non si piegano in tutto e per tutto ai loro voleri come degli istigatori e dei rivoluzionari. Ora in Krefeld è assolutamente necessario che gli operai si organizzino perchè altrimenti ci sarebbe il caso di riperdere in pochi mesi quello che a così caro prezzo è stato conquistato.

Dagli Stati Uniti

Montpelier, Vt.

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Montpelier, Vt. 8-7 1900.

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE.

—Vi faccio noto che qui in Montpelier, Vt. si è costituito un Circolo Anarchico allo scopo di allargare il più che ci sia possibile il nostro ideale e solidarizzarci nell'aiutare, come le nostre forze permetteranno, la propaganda.

Intanto nella prima nostra riunione abbiamo ricavato la somma di $8 che v'invio a nome di tutti i compagni a beneficio della propaganda.

Col desiderio di fare una piccola biblioteca a scopo d'istruirci maggiormente nel nostro ideale, vi preghiamo di mandarci una copia di tutti gli opuscoli che avete, più qualche copia dei giornali d'Italia che vi arrivano, e ci faremo un dovere di rimettervi il denare volta per volta. Inoltre essendovi qui alcuni operai spagnuoli i quali simpatizzano colle nostre idee, vi preghiamo di mandarci qualche opuscolo, che servirà per convincerli più fortemente nell'ideale.

Vostro compagno.

C. MORETTI.

Passaic, N. J.

Domenica passata ebbe luogo in questa località per cura del clericalume, che grazie all'ignorante superstizione religiosa grandemente vi abbonda, una solenne — così la chiameranno coloro che vi presero parte — parata per festeggiare la posa della prima pietra di una nuova chiesa cattolica che deve esser eretta in Passaic. Sfilarono uomini e donne, parecchi dei quali mascherati nei più strani costumi medioevali sì da dar l'impressione di una mascherata carnavalesca. Degli italiani, malgrado il discreto numero di essi che quivi dimora, solo pochi furono presenti e ciò devesi ascrivere alla propaganda delle nuove idee che in mezzo a loro è stata fatta. Ciò non vuol dire ch'essi sieno già tutti anarchici; probabilmente non saranno neanche socialisti-democratici, ma è certissimo che qualche cosa, sia pur per riflesso, nelle loro coscienze in evoluzione sia rimasto per far loro considerare un'indegna commedia una parata di questo genere.

Ricorderemo che qualche sera innanzi in un comizio pubblico appositamente convocato per indurre gli italiani a prender parte alla festa, il comitato cattolico, nominato dal Rev. Felice Sandri, si ebbe da un nostro amico, Palatini, delle argute risposte in proposito, negandogli questi il diritto di parlare di una rappresentanza della colonia italiana di Passaic alla solennità, giacchè — così disse il Palatini — molti e molti sono gli italiani di questa località che della chiesa altamente se ne disinteressano.

Facciamo voti che il coraggioso esempio del Palatini sia in una prossima occasione seguito anche dagli operai delle altre nazionalità, poichè così solamente, lottando e combattendo costantemente, riusciremo a emanciparci da ogni giogo si politico che religioso che tuttora ci opprime.

Coal City, Ill.

Alcuni compagni di questa località ebbero l'idea di procedere alla formazione di un gruppo socialista anarchico con lo scopo di propagare viepiù le nostre idee fra l'elemento operaio italiano di questo paese. A questo scopo hanno pensato di convocare per domenica 22 Luglio p. v. una prima riunione alla quale sono invitati tutti i compagni che risiedono in questa località.

Per maggiori informazioni dirigersi al compagno:

Giuseppe Pagliero
Coal City, Ill.

St. Louis, Mo.

Lo sciopero dei tramvieri che sembrava finito del tutto, è nuovamente scoppiato lunedì mattina. Il giorno precedente, domenica, un meeting venne convocato dal comitato esecutivo degli impiegati della Transit Company, nel quale venne presa la risoluzione di rinnovare lo sciopero avendo la compagnia violato i patti sulla base dei quali era stato composto lo sciopero di prima.

I rappresentanti dei vari mestieri e del consiglio del lavoro, presenti al meeting, assicurarono che 150 unioni industriali daranno il loro appoggio agli scioperanti, cosicchè il boycottaggio generale contro la compagnia è certissimo.

La circolazione dei carri è scarsissima e anche quelli che circolano sono per lo più vuoti, non volendo il pubblico in generale servirsene per non recar danno alla causa degli scioperanti. Le ostilità di fatto si rinnoveranno questa volta certamente come per il passato e già qualche giornale parla di scoppi di dinamite per distruggere i carri e di persecuzione contro coloro che se ne servono.

Per servire il pubblico gli scioperanti organizzarono un servizio di vetture che fin'ora procede benissimo.

Auguriamo loro piena vittoria nel più breve tempo possibile.

Spring Valley Ill.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE.

I sottoscritti vivamente protestano contro le asserzioni che il compagno Joseph Corna si periti di inviare alla Q. S. negli ultimi due numeri.

Per evitare dannose polemiche ed anche pel motivo che queste sarebbero di pochissimo interesse pei compagni di altre località, tralasciamo di fare i meritati commenti.

Che il compagno Corna non trovi altri soggetti più veritieri da pubblicare?

Noi crediamo di sì e lui potrebbe far ciò benissimo senza urtare la suscettibilità di altri compagni i quali si credono di essere in buona fede al pari di lui.

John Lorenzatti, Mike Marietti, John Ferrero, Peter Corgiat, ed altri.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la lettera che precede, spinti anche nel far ciò dall'idea che le nostre colonne devono esser sempre aperte alla serena discussione di tutto ciò che riguarda gl'interessi della classe operaia. I firmatari della protesta suddetta, lungi dal timore che questa specie di polemica possa esser dannosa alla propaganda e non interessare i compagni delle altre località, spieghino chiaramente le loro vedute sui fatti di cui scrisse il compagno Joseph Corna, e questi, se gli argomenti loro lo convinceranno, non mancherà senza dubbio di ritrattare lealmente quanto su quei fatti aveva scritto.

Scartata così ogni possibile questione personale, la polemica su idee e fatti che la provocarono non può a meno di riuscir utile e istruttiva a coloro che vi si impegnano, come pure à vantaggiosa per il progresso dell'idea medesima che dalla libera discussione esce più forte e più potente di prima.—N. d R.

BIBLIOGRAFIA

Deve essersi pubblicato per cura dei compagni di Ginevra il 7 Luglio un nuovo giornale socialista anarchico dal titolo: *Solidarietà*, redatto in due lingue: italiana e francese; è destinato specialmente per la propaganda fra gli emigrati della Svizzera, Francia, Austria, Germania, Egitto e Tunisi.

Prezzo: Per la Svizzera e l'Italia cent. 5 la copia. Abbonamento fr. 2 l'anno, fr. 1 il semestre. Altri paesi nell'Unione Postale cent. 10 la copia, abbonamento fr. 3 l'anno, fr. 1,50 il semestre. Redazione e Amministrazione L. Bertoni, rue des Savoises, 6, Ginevra, (Svizzera).

A chi riconosce la giustezza dell'idea anarchica incombe l'obbligo di propagarla incessantemente in ogni luogo e in ogni occasione, sia a voce che in iscritto. Chi manca della facoltà dello scrivere o non ha la parola molto facile, può esser egualmente utile alla causa, diffondendo e facendo conoscere i giornali e gli opuscoli che la propugnano.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley: J. Ferrero, P. Corgiat, J. Marco ciascuno 0,50; M. Marietti, J. Lorenzotti, L. Donelli, J. Giovannini, T. Rolando, M. Terrando, Una compagna, ciascuno 0,25—Lekrone: G. Cioni 0,25—Federal: G. Castelli 0,50—Luxor: F. Binda 0,50—Bridgeport: S. Crolla 0,50—Barre: C. Coduri, A. Scampini, ciascuno 1,00; A. Piccolo, A. Casellini, ciascuno 0,50; R. Bagnaschi, D. Minelli, G. Curti, ciascuno 0,25—Montpelier: G. Giuliani 1,00—Williamstown: S. Paracca 0,25—New York: A. Rivara 1,00—New Haven: G. Tenera 0,50; L. Grillo, A. Milici, U. Mazzacane, T. Candillo, G. Maik, ciascuno 0,25—Kansas City: S. Nuccio 0,25—Providence: F. de Marco 1,00—Lynn: F. Incognito 1,00 15,00

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: G. Tamaroglio, per vendita Autroposofie 8,00; Un compagno a favore della Biblioteca 3,00; Passaic: G. Foschini 0,55; Barre: Gruppo Studi Sociali 2,50; New Haven: A. Berbo 3,00. Totale 17,05 di cui 13,05 a favore della Biblioteca della Q. S. 4,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Collettati fra compagni nella farma del Mango 0,65; Barchietto, S. Aimone, V. Scaglia, ciascuno 0,10; L. Perino 0,25 1,30

PASSAIC, N. J.

G. Foschini 0,45, D. Cristodoro, G. Foschini, ciascuno 0,35; P. F., T. F. ciascuno 0,15; E. Cervetto, M. M., B. Polezzelli, A. Z., C. P., ciascuno 0,10 1,75

NEW LONDON, CONN.

Gruppo "L'Avvenire". Raccolti in mare 12-6 1,30, Raccolti in mare 4-7 3,65; Sorcinelli 0,20. Totale 5,15, meno 0,15 spese postali: 5,00, di cui 2,00 all'Avvenire Sociale 3,00

SPRING VALLEY, ILL.

Divertendosi fra compagni e pensando alla Q. S. 1,70

BRIDGEPORT, CONN.

S. Crolla 0,35

MONTPELIER, VT.

Circolo Anarchico 3,00

BARRE, VT.

Gruppo Studi Sociali 5,00; A. Scampini 1,00; R. Bagnaschi, U. Coduri, ciascuno 0,25; P. Bianchi 0,30; D Minelli 0,15. Tra anarchici sfegatati 0,91; Tra compagni 0,25 8,01

Totale $ 18,91

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 15,00
Vendita giornali e opuscoli	4,00
Sottoscrizione permanente	18,91
Totale	$ 37,91

USCITA

Deficit No. 44	$8,61
Composizione No. 45	15,00
Tiratura No. 45	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 45	3,80
Corrispondenza No. 45	0,77
Spedizione No. 45	4,00
Carta per indirizzi	1,45
Diverse	0,80
Giornali	0,12
Totale	$ 107,35

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	107,35
Totale entrata	37,91
Deficit	$ 69,34

PICCOLA POSTA

Ancona.—Agitazione.—I quattro compagni di Paterson: G. Tamaroglio, G Granotti, L. Acquadro e G Mercandino chiedono se avete ricevuto la loro lettera spedivavi due mesi or sono.

— Vaglia di Lire 5 — Roccella Procolo di Napoli ricevuto e pubblicato regolarmente. Vedi Q. S. num. 31 dd. 7 Aprile a. c.

Comunicazioni

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni de gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 553 Market St. secondo piano.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 310 in 26th St., primo piano.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i cdmpagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Ample St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. S al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
L'Antiproposofia di GIABOLI BARTOLMEO 50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent.
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1895 10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent
La Peste Religiosa di John MOST 5 cents
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent
Primo Maggio di P. GORI 25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SAN. SANTONI 5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 21 LUGLIO 1900. NUOVA SERIE No. 46.

Ai lettori

Non ci siamo ingannati ricorrendo al mezzo estremo che ancor ci rimaneva per indurre i morosi al pagamento dell'abbonamento. Gran parte di essi rispondono ora alle nostre sollecitazioni inviandoci gli importi arretrati, dimostrando il loro interesse per la lettura del giornale.

Ora, dacchè il mezzo si è addimostrato buono ed efficace, vogliamo continuarlo fino alla fine come abbiamo promesso. La settimana passata abbiamo cancellato gli abbonati meno i cui nomi hanno per iniziale le lettere A, B e C, e nella corrente settimana stiamo inviando l'invio del giornale a tutti coloro i cui nomi incominciano con le lettere D, E, F, G e H e che finora non [illegible] in regola con la nostra amministrazione.

Coloro che in questa e nelle susseguenti settimane non troveranno il giornale si ramenteranno allora che avrà pagato il suo abbonamento.

A maggiore chiarezza dei lettori che potrebbero essere nel dubbio se sono o non sono in regola col loro abbonamento dichiariamo che gl'importi inviatici a titolo di Sottoscrizione Permanente non possono essere considerati come abbonamenti, perchè anche se [illegible] con tale titolo una sottoscrizione d', indipendentemente da ciò', se ha continuato a ricevere il giornale, in dovere di versarci l'importo del suo abbonamento.

La prossima settimana cancelleremo gl'individui che cominciano con le lettere I, K, L, M, N, O, P e Q. Chi vuol ricevere il giornale si metta dunque prontamente in regola.

La congiura borghese

Quando la borghesia vide il movimento socialista internazionale rinascere in Europa dieci anni dopo la caduta della Comune e che comprese il pericolo della rivoluzione sociale che la minacciava, la sua prima cura fu quella di provocare insurrezioni operaie e di soffocarle quindi nel sangue. Se ne parlava allora abbastanza apertamente. La paura sola di non poter dominare il movimento ostacolava l'azione decisiva.

Ma a poco a poco, con l'aiuto delle circostanze, un'altra politica, più profondamente macchiavellica e più efficace ancora, fu escogitata. Era di rimettere in questione tutte le conquiste della democrazia che noi credevamo, or sono venticinque anni, assicurate per sempre alle nazioni civili, e di riunire intorno a se dei fantasmi di religione e di autorità che noi tutti avevamo creduto sotterrati per sempre.

Non fu nè un Congresso europeo nè un salvatore della borghesia qualunque che lanciarono questa politica. Il suo stesso programma non venne mai formulato. Ma osservate l'Europa intera, e v'accorgerete ch'esso vi venne applicato con una unanimità sorprendente.

Nelle loro chiacchierate dopo pranzo, nelle frasi scambiate nei carrozzoni ferroviari di prima a proposito degli avvenimenti quotidiani, lo *spirito del programma* venne fissato, approvato e il programma venne messo in esecuzione. Tutt'al più se Roma e i suoi gesuiti, se le chiese protestante e russa, e così pure le signore inglesi della Lega della Primavera, servirono d'intermediari. Si compresero tra borghesi dalla pima parola, e agirono di conseguenza.

Il libero pensiero, la critica scientifica e materialista, l'istruzione laica, le libertà politiche, le istituzioni repubblicane e quelle municipali perfino, il diritto alla vita delle piccole nazioni, l'autonomia locale, il principio federalista, tutto ciò sembrava acquisito, sicuro, inattaccabile dopo il 1848.

Ebbene, tutto, punto per punto, fu rimesso in questione — in Francia, in Inghilterra, in Germania, nelle penisole, agli Stati Uniti, dappertutto.

D'altra parte tutto ciò che si credeva bell'e morto e sotterrato — la religione, la superstizione, lo spiritismo, perfino il potere assoluto, la dittatura e il cesarismo, la Santa Inquisizione, l'ordine d'arresto in bianco — tutti questi fantasmi le cui insegne sbiadite erano cadute in frantumi e che sarebbe parso impossibile riportarle sulla via senza coprirsi di ridicolo — tutti passeggiano oggi a testa alta, tutti gridano, si spingono avanti, preparando il momento di mitragliare i lavoratori se osano ribellarsi.

E il partito della rivoluzione che avrebbe dovuto lavorare per costituirvi un immenso movimento operaio, pronto a marciare all'assalto del regno borghese, si vede forzato ad adoperare il suo tempo per correre alla difesa di ciò che noi credevamo acquisito per sempre dall'umanità: di armarsi di bastoni e di revolvers per strappare la via, oggi ai bacchettoni, domani ai gesuiti, agli antisemiti, ai boulangisti, agli esterhazysti, ai realisti e agli serbinotti; domani ancora per strappare i suoi fratelli alle torture della Santa Inquisizione.

Osservate a quali questioni s'è appassionata l'Europa da trent'anni. Forse all'Internazionale operaia? A uno sciopero generale varcante le frontiere? A un'insurrezione della Comune di Parigi o di Cartagine? A una guerra sociale qualunque?

Niente di tutto ciò. Ha bisognato correre al più urgente. Qui, impedire a un Boulanger di divenire il Cesare della Francia. Là, impedire la demolizione del Consiglio municipale di Londra che mostrava alcune velleità socialiste. Là infine, strappare dei compagni alle torture dei gesuiti. Protestare contro la distruzione dell'indipendenza dei boeri o della Finlandia. Difendere lo spirito democratico della via di Parigi contro l'invasione degli zerbinotti; impedire il ritorno del realismo, del diritto di pensare, di parlare, di scrivere; allarmarsi che la scuola laica sia ricaduta nelle mani dei gesuiti, lottare contro l'oscurantismo che s'insinua, spegnitoio in mano, nelle università, la stampa, le riunioni, difendere il diritto di coalizione, o costituirsi a Londra in comitati, armati di randelli, per aver il diritto di dire poche parole in un meeting contro i saccheggiatori, Rhodes e Chamberlain. . . .

E ciò — dappertutto, in Francia, in Germania, in Spagna, in Italia. .

Rimettere in questione tutte le conquiste della democrazia; riunire intorno a se tutti i vecchi fantasmi — ecco la grande congiura borghese, tanto più pericolosa in quanto che è tacita, che il suo centro è dappertutto, che non ha nè capo nè comitato, che ogni borghese lo è, senza che gli si domandi la sua carta d'affiliazione.

A questa immensa Congiura borghese cosa possiamo opporre?

Lottare sul terreno sul quale essa precisamente ci vuol condurre? L'abbiamo fatto, senza altro risultato che di veder la congiura estendersi, riprendere audacia, attaccare i forti che a noi sembravano i meno attaccabili.

A questa sorda dichiarazione di guerra, non abbiamo che un mezzo di rispondere. — Dare l'attacco noi stessi! Attaccare dappertutto, in ciascun luogo mediante lo sciopero, mediante la ribellione operaia, innalsando coraggiosamente il vessillo della rivoluzione sociale. Aumento di salari — e abbasso il padrone! Pane per vivere oggi — sia! Ma anche per poter abbattere la fortezza borghese.

Basti di attendere cappelli in mano alla porta della Camera. E' venuta l'ora per l'operaio di alzare la testa, prima che il Direttorio, del quale ci si parla già, venga spogliare l'operaio delle ultime libertà che egli s'era conquistato col suo sangue.

Il Capitalista ci soffoca. E' a lui che bisogna parlare direttamente, apertamente.

PIETRO KROPOTKIN.

Autorità ed Anarchia

Sarebbe alquanto meglio che gli uomini appartenenti alla maggioranza fossero al potere, poichè allora non vi sarebbe più che la minoranza la quale sarebbe mai contenta. Ma vi sarebbe sempre una gran parte del popolo che si lagnerebbe; sempre un gran numero di cittadini, nati per la libertà tutti, sarebbero lesi nelle loro opinioni. Che il potere sia in queste od in quelle mani, non è di ciò che si tratta; è il potere esso stesso che deve essere diminuito. Ma giammai un governatore ha lasciato indebolire, senza esservi costretto, il potere che esso teneva per quanto nobile fosse l'uso che esso ne faceva. Il potere non può essere limitato se non quando non vi sia alcuno al potere. Dalla anarchia sola nasce la libertà.

LUDWIG BOERNE.

Come stiamo

Dal resoconto che settimanalmente pubblichiamo i compagni sanno qual è la situazione finanziaria del nostro giornale. Quel che non sanno si è come sta la nostra Biblioteca. Vogliamo ora dar loro soddisfazione pubblicando lo stato di cassa esatto di questa gestione che è il seguente:

USCITA:

Spese per la pubblicazione dell'*Antroposofia* (copie 2,000), dei *Congressi Socialisti Internazionali* (copie 5,000), per il nuovo opuscolo *Al Caffè* (non ancora finito), spedizione, ecc. 299,68

ENTRATA:

Ricavo delle contribuzioni, sottoscrizioni, vendita finora effettuata di singole copie, ecc. 181,42

Deficit quindi di $118,26.

Per far fronte a questa difficilissima situazione abbiamo cercato il modo di far tutte le economie [illegible] siamo riusciti a [illegible] realizzare; ed altre, benchè tentate, abbiamo dovuto rinunciare. Si le une che le altre riguardano per la massima parte il giornale. Menzioneremo in prima linea il fitto dei locali di redazione, amministrazione e tipografia che, assieme alla spesa d'illuminazione e di riscaldamento, fin dall'inizio della nuova serie (Settembre '99) sono pagati dai compagni componenti il gruppo "Diritto all'Esistenza"; i quali compagni si prestano puranche tutte le settimane al non lieve lavoro di spedizione, indirizzi, ecc. Da questi stessi compagni fu tentato puranche di eliminare la spesa di redazione e di amministrazione che ammonta settimanalmente a $ 8; ma questa economia riuscì impossibile stante il grande lavoro cui non possono sottoporsi operai che dopo aver lavorato per dieci ore in fabbrica ritornano a casa stanchi e rotti dalla fatica. Ciò che ci fu di facile riuscita si è la riduzione della materia che entrava nel giornale e che ci diede l'economia di $5 alla settimana.

Grazie a queste economie la situazione del giornale, malgrado il Deficit che la sua gestione presenta, non sarebbe ancora così critica. Quello che ci sbilanciò del tutto è la gestione della Biblioteca che trovasi nelle condizioni più sopra esposte. Causa il suo grande disavanzo, che nelle trascorse settimane era maggiore ancora per il fatto che gli incassi non raggiungevano ancora la cifra di $181,42, ci eravamo trovati nell'impossibilità di seguitare regolarmente le spedizioni del giornale all'estero, ma eravamo ridotti a spedirne solo quel numero di copie per la franchigia

delle quali avevamo i mezzi sufficienti. Nella speranza che, migliorando le condizioni della Biblioteca, saremmo stati in grado di spedire in breve anche le copie che erano rimaste indietro, continuavamo a pubblicare nel giornale per spedizione $ 4,00. Ma questa speranza è andata man mano scemando fino a ridursi quasi a zero, perciò forzatamente, visto che le copie da spedirsi sono ora divenute di data già troppo vecchia per esser lette con interesse, abbiamo deciso di non più spedirle e ci troviamo quindi nel caso di aver realizzato, senza volerlo, un'altra economia nelle spese di posta di $ 37,31.

Questo importo, figurando nei resoconti finora pubblicati, in uscita, dobbiamo ora farlo nuovamente rientrare e i lettori lo troveranno nel resoconto del presente numero sotto la rubbrica ENTRATE. Il Deficit nostro attuale si ridurrà quindi, per quanto riguarda il giornale, a soli $ 41,19, inalterato rimanendo quello della Biblioteca che è, come già detto, di $ 118,26.

Chiarita così la situazione del giornale, e assicuratone la vita mediante il lavoro di depurazione che andiamo compiendo nei nostri registri di tutti quegli individui che non stanno in regola col loro abbonamento (salvo coloro che indipendentemente dalla loro volontà, per disoccupazione, malattia, ecc. si trovano impossibilitati di mandarci subito quel che ci devono), e che ci darà un'altra economia nella riduzione della tiratura, spedizione, ecc. è giuocoforza pensare ora a coprire il Deficit della Biblioteca. A questo scopo rivolgiamo calda preghiera a tutti coloro ai quali abbiamo spedito degli spezzoli per la rivendita, di farci tenere al più presto possibile gl'importi incassati, e di procurare di vendere le altre copie che ancora loro rimangono.

Ci rivolgiamo egualmente a tutti i buoni e volonterosi che hanno a cuore la nostra propaganda affinchè si occupino di raccogliere offerte o sottoscrizioni, abbonamenti, ecc. per far sì che la nostra propaganda riesca veramente efficace e proficua alla classe cui è dedicata.

Se tutti faranno il loro dovere, non dubitiamo che tanto il giornale che la Biblioteca avranno vita sicura e potranno dedicarsi allora con più vigore alla pubblicazione di altre più splendide e interessanti opere di propaganda.

Che ognuno dunque, e tutti, ci aiutino secondo le proprie forze.

Emancipazione della donna

III

Concedere alla donna completa uguaglianza di diritti, significa sovvertire l'ordine morale della famiglia!

Ecco il quesito:

Ad approfondirlo gioverà considerare se oggi la famiglia sia veramente *ordinata* e *morale*.

Rivolgiamo intorno a noi uno sguardo sereno e spassionato: vedremo, sotto un'apparenza, anzi un'ostentazione di moralità la corruzione più profonda. Gli esempi più scandalosi partono da' moralisti fervidi, da quelli che tuonano contro l'amor libero.

All'ombra del codice, che sancisce la fedeltà de' coniugi e ne punisce le infrazioni, vive tollerato l'adulterio ed il matrimonio *a tre*.

Pochi fatti basteranno a convincercene.

In primo luogo la profonda immoralità della nostra legge scritta che punisce nel consiglio maschio il solo *concubinaggio*, e cioè l'adulterio continuato e notorio. Mentre con la donna si è implacabile, con l'uomo si chiude un occhio e magari tutti e due.

Ma una seconda circostanza è salientissima: ed è il piccolissimo numero de' processi di adulterio. Ciò indica forse che questo fenomeno è poco diffuso? No, tutt'altro: indica invece che l'intera società lo tollera, e lo aiuta sotto le ali della sua *morale* apparenza.

La prostituzione di giorno in giorno più diffusa, le famiglie sempre più corrotte, ecco *l'ordine morale* dell'attuale società.

Quali le cause di questo tarlo profondo, di questo fango che ammorba ogni gentile affetto? L'educazione falsa e sbagliata, fondata sul triste sistema economico della lotta per la vita.

Come si è educati nelle nostre famiglie? Oh! assai *moralmente*!

La ragazza è fino dalla prima infanzia allevata come una merce che un giorno dovrà vendersi a caro prezzo: non le s'insegnano i buoni sentimenti, le virtù, ma soltanto l'arte di brillare, per trovar presto marito. Le s'impara che al mondo, più che all'amore, si deve badare alla *posizione*; ed a coronare un'educazione così bella interviene il prete, che, non potendo insozzare il corpo della giovane, ne perverte l'animo con le domande insidiose del confessionale.

Il giovanotto è allevato anche peggio: ha una mamma tutta orgogliosa di lui, che sorride di compiacenza alle sue avventure galanti, sogna per lui una moglie ricca, e che, colpevole nella grandezza del suo amore materno, impedirà l'unione del figlio suo con una giovane che non sia un *buon partito*.

Dati questi precedenti, come debbono riuscire i matrimoni? Moltissimi si concludono per pura *convenienza*, tutti poi sotto l'impressione d'un sentimento effimero, che può parere amore, ma è il risultato d'una educazione sbagliata.

Così non è da stupirsi che i coniugi, nonostante il giuramento innanzi al sindaco od al prete, dopo qualche tempo si sentano stanchi l'uno dell'altro. La stanchezza condnce presto all'adulterio (fisico o morale poco importa), ed alla conseguente dissoluzione della famiglia.

I figli crescono in quest'ambiente viziato, assistono fino da piccoli alle discordie de' proprii genitori, da cui sono educati senza uniformità d'intenti. La madre si accontenta di tenerseli accanto a sè, per tema che glieli rapiscano, apprendendo loro lo stupido bigottismo religioso: il padre invece limita la propria educazione a qualche frase scettica, senza sostituire alla religione la vera morale. E così la cancrena si perpetua da padre e madre ne' loro figli, ed ogni giorno invade maggiormente la società.

Suvvia, non facciamoci illusioni: togliamoci dal viso la maschera dell'ipocrita, che vuol nascondere a sè stesso ciò che vede e ciò che sente. Riconosciamo il male profondo, e rimediamoci, se ne siamo ancora in tempo.

Il rimedio è presto trovato: sta nella completa emancipazione della donna.

Però questa non si può raggiungere nell'attuale società: poichè, a parte il lato economico della questione (da noi esaminato nel precedente articolo), data l'attuale educazione sociale, basata tutta sull'autorità, è impossibile la famiglia senza direzione. Quando la base della vita è il predominio dell'uomo sull'uomo, anche nella famiglia ci sarà sempre un padrone: oggi è l'uomo, domani potrebbe esser la donne. Ciò poco importa, poichè resta sempre falso e sbagliato l'ambiente sociale.

Invece nella società anarchica, in cui tutti gl'individui umani cooperano pel comune benessere, la famiglia si troverà nelle sue vere basi. La donna diverrà un essere libero di sè stesso, e non sarà più una schiava, una merce da contratto. La sua indipendenza economica e morale farà scomparire una delle cause della disgregazione della famiglia, il matrimonio male assortito.

Perdendo la cerimonia del giuramento innanzi al sindaco od al prete, non perderemo gran che: giacchè esso si ridusse oggi ad un semplice vincolo economico, che domani, dato il diritto di tutti all'esistenza, non ha più ragione di esistere.

Quale sarà il possibile assettamento della famiglia? O i coniugi preferiranno educare i propri figli in casa, ed in tal caso uno di essi (molto probabilmente l'uomo, perchè più adatto) dovrà lavorar per due: o, cosa più ragionevole, vorranno educare i propri figli nelle pubbliche scuole, ed in tal caso lavoreranno entrambi. In ogni modo la donna sarà sempre un essere cosciente che attenderà amorosamente e con intelligenza insieme al marito alla cura più importante dell'umanità, l'allevamento della specie.

Certo, neanche nella società futura tutte le unioni riusciranno bene: ma in tal caso i coniugi essendo liberi ed indipendenti, anzichè tollerare situazioni di fatto immorali (come oggi si fa), potranno separarsi francamente.

Tuttociò è sovvertire l'ordine morale delle famiglie? Restano forse menomati i nostri affetti di madre, di sorella, di sposa? Non ci pare.

Dunque, ben venga la so... cosa come l'emancipazione de... st'essere gentile ed affettuoso prenda pure il posto che le compete nella famiglia e nella società. Abbia l'uomo al suo fianco una compagna intelligente e fedele che lo sorreggia nell'aspro cammino della vita, ed insieme vigilino alla sacra educazione dei figli.

Soltanto allora la società potrà dirsi civile.

g h

La fame nell'India

Nel Senato federale degli Stati Uniti è stata presentata una mozione per inviare dei soccorsi agli affamati dell'India. E nella Camera, quantunque favorevole a questa misura di pietà, fu fatto notare dal signor Haley il poco che l'Inghilterra ha fatto per venire in ajuto dei suoi miserabili sudditi, mentre che si spesero centinaia di milioni di dollari per schiacciare i cittadini delle repubbliche sud-africane.

Difatti, lord Curzon, vicere delle Indie, diresse tempo addietro un appello disperato al *Colonial Office*. In mancanza di denaro la fame aumenta in proporzioni orribili. OTTO MILIONI di individui sono vittime di questo flagello, e 3,784,000 non trovan lavoro nelle opere del Governo, nella istituzione del *Famine Fund*. Per colmo dei mali non ha piovuto quest'anno, per cui si teme che manchi il raccolto di Agosto e la fame faccia stragi ancor più grandi.

E mentre il granaio così abbondante dell'Inghilterra soffre una così spaventevole piaga, mentre milioni di esseri umani patiscono e muoiono, la madre patria sperpera milioni di lire sterline nel mantenere una guerra di pura conquista.

Una manata di riso o di grano al giorno è sufficiente all'alimento di un indiano. Quelli che possono lavorare nei *famine camps* o nei *poor-houses* (ospedali, istituti di beneficenza creati dal *Famine Fund*) guadagnano da cinque a venti o venticinque centesimi, con i quali devono provedere al sostentamento proprio e a quello delle loro mogli e dei loro bambini.

Si faccia, di fronte a questo stato di cose, un semplice calcolo: quante migliaia di individui potrebbero far vivere nelle Indie col prezzo di trasporto di un soldato o di un cavallo nell'Africa del Sud. Si immagini che il costo di una sola cannonata che si spara nel Transvaal salverebbe la vita di una quantità di affamati, e dicasi poi, per dio, se non è giustificato il grido di orrore che prorompe dall'Umanità civile per questo crudele contrasto offerto da una nazione bramosa di conquistare nuovi territori, di estendere il suo dominio, mentre in quelli conquistati i suoi sudditi muoiono di fame.

Il principe Bojidar Karageorgevitch descrive quel che ha veduto, come testimonio oculare, nell'India. Il suo articolo nella *Revue des Revues* pare fatto apposta per far gelare il sangue dallo spavento. E pensare che la sua descrizione dantesca farà probabilmente lo stesso effetto che empia indifferenza come l'appello disperato di lord Curzon, vicerè delle Indie! L'imperialismo inglese ha presentemente altro da fare, e fino i suoi poeti, come Rudyard Kipling, serbano i loro teneri accenti e le ispirate strofe a cantar le glorie guerresche della Gran Bretagna.

Il principe Bojidar arriva a Cawnpore, e la stessa sera del suo arrivo, stando nel giardino della sua villa, vede una donna del popolo che stringeva contro il suo petto un neonato che piangeva disperatamente. La donna girava intorno a un cavallo che finiva la sua porzione di avena. Quando l'animale smise di mangiare, la disgraziata si gettò furiosamente sugli avanzi di grano che quegli aveva lasciato. E esponendosi ad esser schiacciata dal cavallo, lei e il figlio suo, ricevendo sulla faccia e sul petto la bava dell'animale, cercava con ansia, con fame che non aveva nulla di umano, i granelli già masticati, e li toglieva dalla sudicia bocca del suo compagno di rastrelliera, più di lei felice.

Lo racconta il principe e fa piangere di orrore il suo primo incontro con una carovana di affamati. "Finiva di visitare uno di quei palazzi dell'India, come se ne vedono solo nei sogni, un palazzo costruito di marmo bianco e rosso, che innalzavasi in mezzo a una selva di rosai e di gelsomini, perchè facendo ritorno a casa incontrai sul ... cammino una carovana di esseri invo... mili, di scheletri neri... Che visione orribile! La pelle del petto coperta piaghe che lasciavano vedere le ossa membrana del ventre incollata alle ver bre, formando un'atroce incastatura: b cie e gambe larghe, deformi, della ... za di un ramoscello mondato, e g sprofondati nelle orbite, smarr aperti, con l'immagine del terro morte vicina. Dovevano essere d ni in quell'esercito di affamati, impossibile riconoscerne l'età. mostravano coi loro poveri corpi tutti avevano l'aspetto di esseri di che vivono nella morte e che traverso età non si decidono mai di morire. E tutti mostravano i loro denti, in preda stesso *rictus*, dello spasimo di un bis non soddisfatto, con le mascelle aperte non si chiuderebbero mai..."

Come se questi scheletri ambulanti avessero attraversato il mio cammino—continua il principe—che per il solo fatto di svegliare in me l'atroce pietà della loro miseria; e siccome io volevo sapere che facesse il Governo per venir loro in aiuto, chiesi a un soldato scozzese di accompagnarmi a un *famine-camp*. Bojida riferisce ciò che vi vide:

"Nel *famine-camp*, intorno a Cawnpore, incontrai la carovana del giorno precedente, gli stessi esseri miserabili, estenuati, lavorando! Sì, lavoravano quei fantasmi in numero di tre mila sotto la sferzata dei *babous*, gente trista che in tutta l'India sfrutta la carne immiserita degli affamati e dispone del denaro della carità pubblica. Gli scheletri, i fantasmi, passavano e ripassavano davanti a me portando ... sti dei sacchi di terra. Tutti nudi, ... i e vecchi, uomini e donne, confusi ... simo branco, spesso cadevano a terra ... me al peso del carico come sotto la falc un segatore, la sinistra falce della m... E per il lor lavoro ricevevano un ... io di due o tre *annas* (conchiglie delle quali è necessario riunirne 190 per farne il valore di un soldo). Durante la carestia del 1897, questi *babous*, questi industriali della miseria, della disperazione e dell'agonia, realizzarono fortune di milioni di franchi.

Gli affamati che non possono lavorare e empiono inutilmente il *famine-camp*, vengono ... ... che sorge sempre nelle vicinanze del campo della fame. Questo ospedale ha il cielo per tetto. E lì, fra quattro pali che servono di pareti all'edificio, giacciono al suolo scheletri orribili, incapaci già di reggersi in piedi, col corpo seminato di ulceri sanguinolenti. Di mezzo a quegli esseri si leva un grido che non ha più nulla di umano, un latrare, il ruggire di coloro che hanno perduto una madre, un figlio, un padre. E un simile schiamazzo di dolori non è consolato da nessuno. Alcun medico nell'ospedale, alcun missionario. Alcuni grani di riso concessi dal *babou*.

La varietà delle malattie che la fame genera è infinita. I cadaveri putriscono al largo delle strade e producono il colera. Le piaghe che coprono il corpo degli affamati e intaccano le ossa, s'invelenis... ... rano in ulceri contagiose. E colo... ... dissenteria non ammazza sono consumati dalla peste. Il sangue non circola e, ... mente debole per giungere alle estremità che si seccano, fa che le mani e i piedi, già in putrefazione, si stacchino dal corpo. E ancor più terribile è spesso la pazzia, la démensa che colpisce questi esseri infelici in un *poor-house*. In una sola notte, a Chander, 700 affamati si divorarono tra loro.

Dieci milioni di individui morirono di fame nel 1897. E quest'anno la piaga è maggiore, poichè estendesi fino ai verdi e fertili limiti del Himalaya, fin alle provincie che bagna il mare."

Che sarà dell'India in avvenire! Quali saranno le conseguenze di questo mortale abbandono! Lo dice la rivolta di Chota Nagpour; tanto recente, che per esser soppiata in una delle regioni più pacifiche dell'India, è un sintomo allarmante delle rivolte future.

Però che importa ciò all'Inghilterra! Mentre centomila leghe quadrate di territorio anglo-indiano e duecentocinquantamila di protettorato non sono che un ... esercito, e 10 o 15 milioni di esseri umani muoiono di fame, le truppe britanniche occupano il Transvaal ed entrano in Pretoria. Ciò è opera di civilizzazione, e non certo di nazioni moribonde, come dimostra lord Salisbury.

Fatti e opinioni

COME MUORE CHI LAVORA.—Leggiamo nell'*Avanti !* del 1.° Luglio:

"Rovigo, 29 (*Romano*):—Con l'acqua fangosa fino alle coscie, respirando nella putredine della palude, Agata Rossi, povera e grama madre, lavora il riso per poche *palanche* al giorno in quel di Contarina.

"Ieri i mietsmi la abbriacano ed un capogiro la rovescia distesa nella risaia melmosa.

"Mancano i soccorsi — i cordiali stanno nei gabinetti delle dame — ed Agata Rossi, madre lavoratrice, soffoca con la bocca piena di fango sul luogo del lavoro.

"Inchiniamoci dinanzi a questa vittima umana e per essa che rappresenta tutte le vittime, sentiamoci più forti nel proseguire la lotta."

PER ALTO TRADIMENTO. — Nei giornali leggiamo:

"*Berlino, 28* (X). — Dinanzi all'Alta Corte di Lipsia è finito iersera un processo per alto tradimento, intentato contro tre cechi accusati d'aver voluto strappare alla Prussia le provincie polacche [illegible] romania, da esso conquistate.

"I tre accusati furono assolti, essendo venuto alla luce, che tutta la loro attività [illegible] stava nell'aver versato la somma di... [illegible] cechi nelle casse del "Tesoro Nazionale [illegible] acco" di Rapperswyl.

"Il terzo accusato, il tipografo Leitgeber, [illegible] convinto d'aver fatto propaganda in favore di quel "tesoro nazionale", fu invece condannato ad un anno di fortezza."

Così, secondo i nostri bravi governanti, il sentimento patriottico inteso nel miglior senso della parola, cambia ad ogni soffio di vento per opera di un trattato di pace, conseguenza di vergognose vittorie, di [illegible] disfatte a popoli che per origini, [illegible] mi, lingua, religione, ecc. nulla hanno [illegible] comune con la origine, i costumi, la lingua, la religione, ecc. dei conquistatori. I conquistati, quando non sono a loro volta conquistatori, devono rinnegare i sentimenti d'indipendenza che facevano loro sogna[illegible] re la patria grande, *rispettata*, invulnerabi[illegible]le e devono accettare un patriottismo del [illegible] nuovo, del tutto diverso a seconda degli interessi dei conquistatori.

Questa la morale del sentimento patriottico nella società borghese.

Facendo menzione nel passato numero della difficoltà di pubblicazione del *Pensiero Libertario*, di Pisa, un compagno di Paterson, Firmino Gallo, ci fa osservare che quelle difficoltà non dipendono già dalla scarsità di mezzi di cui quel giornale dispone, ma dalla guerra spietata che il vario fisco gli muove coll'indurre tutte le tipografie della città a negarsi di stampare.

La nostra stampa

Abbiamo ragione di rallegrarci: il numero dei giornali di parte nostra aumenta giornalmente. Ecco l'annunzio di due altri organi di propaganda che sorgono in Italia. Bravi, e sempre avanti!

LAVORATORI,

Col prossimo mese di Agosto uscirà in Milano il periodico settimanale *L'Operaio*.

Non vi presentiamo, con lusso di grandi promesse, un mirabolante programma. Nostro unico programma, al quale don verremo mai, è la difesa, la tutela degli interessi della classe lavoratrice.

L'Operaio quindi si dedicherà alla modesta, quotidiana opera di educazione delle masse, si occuperà di tutte le questioni politiche ed economiche interessanti la società nostra, e sovra esse esporrà francamente la propria opinione, eserciterà la propria azione critica senza risparmio e senza riguardi serve di partiti o di chiesuole.

L'Operaio affronterà i problemi politici e sociali odierni: e tutti li esaminerà cercando fra essi quello la cui soluzione offre all'umanità intera, garanzia di pratici miglioramenti, di giustizia, di libertà, di benessere.

L'Operaio avrà le sue colonne aperte a quanti dell'emancipazione delle plebi sono fautori propagatori; e dalle sue colonne, senza reticenze e senza paure denunzierà ogni arbitrio, ogni sopruso che a danno degli operai vengono commessi.

Questo, in brevi parole, il programma del periodico *L'Operaio*.

LAVORATORI,

Amico sincero e disinteressato delle classi lavoratrici, di questo *L'Operaio* sarà l'eco fedele; da voi dunque attende quel l'appoggio morale o materiale da cui deve dipendere la sua esistenza, da cui deve attingere forza per combattere le sante battaglie in prò dell'emancipazione umana.

Sarà l'appoggio vostro che dirà se l'opera modesta del periodico *L'Operaio* è opera riconosciuta proficua.

AI SOCIALISTI-ANARCHICI D'ITALIA E DI FUORI

Compagni!

Nella triste ora che volge per l'Italia, alle sfide ed alle provocazioni dei governanti è d'uopo rispondere con energia e gridare a coloro che colle persecuzioni credono d'intimorirci, che nel nostro cuore la paura non ha mai alligato e che adesso, come sempre, siamo desti e pronti per la lotta ad oltranza. E' necessario che in questo momento la guerra nostra contro il despotismo divenga più intensa e la propaganda dell'Ideale libertario guadagni le più remote province, le coscienze più intormentite e le illumini della sua luce radiosa.

Attività e coraggio! Date mano alacremente alla riorganizzazione del partito, siate le iniziative dei singoli gruppi delle varie province ..... La vittoria deve esser nostra.

Noi socialisti anarchici di Roma desideriamo schierarci agli avamposti, perchè, costretti a vivere nel centro del movimento, nella fucina rumorosa d'onde escono foggiate in decreti e leggi le più acuminate e velenose armi di reazione, nella bolgia ove s'agitano e brulicano le più turpi passioni, i mercimonii più disonesti, dove regna più sfacciata la corruttela delle coscienze, ove più grave pesa il giogo del despotismo; sentiamo, forse più fortemente dei compagni di tutto il resto di Italia, il contrasto tra la prepotenza orgogliosa degli schiavi dominatori e il sentimento di ribellione che vuol ad ogni istante scoppiare dall'anima disgustata dei dominati e che nella libertà della coscienza accumula energie e spinge alla lotta.

E abbiamo deciso, pertanto, di fortificare la nostra organizzazione, e di far sorgere al più presto qui, nella *Capitale d'Italia*, di contro ai libelli degli Chauvet che avvelenano il cervello della cittadinanza, un periodico di parte nostra che miri: non solo alla propaganda astratta dei principii, ma anche a svelare al popolo tutte le turpitudini che a suo danno vengono commesse, a fargliene la cronaca minuta, e mostrargliene le cause ed i rimedi.

E' nostra intenzione che questo periodico abbia un formato e un tipo da rivaleggiare con gli altri giornali cittadini, ritenendo che ciò sia coefficiente essenziale per la sua importanza ed efficacia.

E il sogno nostro sarebbe di preparare il terreno affinchè il periodico, che sul principio sarebbe settimanale, si mutasse al più presto in giornale quotidiano.

Voi capite le ragioni per cui un giornale anarchico pubblicato su queste basi a Roma desterebbe impressione profonda e attirerebbe verso di noi quell'attenzione di cui abbiamo bisogno per farci conoscere, stimare, amare o temere.

Compagni,

Da noi soli è impossibile raggiungere sì grandioso scopo: perciò nell'opera intrapresa noi fidiamo sul vostro appoggio materiale e morale. Voi sapete che per raggiungere il successo sono necessari abbondanti mezzi, è necessario il concorso di ogni energia. Procurateci dunque sottoscrittori ed aderenti tra tutti gli amanti della libertà e siateci prodigbi dei vostri consigli e del vostro aiuto materiale.

I SOCIALISTI-ANARCHICI DI ROMA.

Per scimare i vuoti che con la cancellazione degli abbonati morosi van facendosi nei nostri registri, invitiamo i compagni di tutte le località degli Stati Uniti di fare e raccogliere nuovi abbonamenti diffondendo il nostro giornale nei luoghi pubblici e di ritrovo, facendolo conoscere ai loro amici e compagni di lavoro, e tutti coloro insomma che hanno desiderio di interessarsi al grande movimento sociale e operaio.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ecco il resoconto finanziario del Pic-Nic che il Gruppo "Diritto all'Esistenza" diede il giorno 4 Luglio a favore della propaganda:

Entrata	$ 79,95
Uscita	45,18
Ricavo netto	$ 34,77

Nell'ultima riunione del Gruppo fu deliberato di dividere quest'importo nel modo che segue:

Alla QUESTIONE SOCIALE	$ 10,00
Al Gruppo "Diritto all'Esistenza" per scopi di propaganda.	17,50
Alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE	7,27
Totale	$ 34,77

Al momento di andare in macchina apprendiamo che quel tale Pessina, capo tintore nella tintoria Veidmann, e delle cui gesta avemmo occasione di occuparci qualche settimana fa, è stato ucciso da un operaio ch'egli, obbedendo al suo spirito dispotico, aveva licenziato dal lavoro.

Non conoscendo esattamente i particolari ci riserviamo di parlarne più diffusamente nel prossimo numero.

Brooklyn, N. Y.

Domenica, 29 Luglio alle ore 3 pom. avrà luogo nella sede del Circolo spagnuolo, 226 Fulton St., una riunione di compagni italiani, scopo della quale sarà la libera conversazione e discussione sui problemi sociali. Vi interverrà anche un nostro conferenziere per tenervi una conferenza d'indole sociale.

Chicopee, Kansas

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Dopo molti stenti e fatiche per formare anche in questa località un gruppo per la propaganda anarchica, finalmente raggiunsi il mio scopo malgrado che, perocchè fin da principio m'avvessero avvisato che ciò sarebbe stato immensamente difficile. La prima adunanza ebbe luogo Giovedì 12 corr. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer", e dopo breve discussione fu convenuto di dare al nuovo gruppo il nome di "L'Avvenire del Proletario."

Le riunioni si terranno ogni secondo e quarto giovedì del mese alle ore 8 p. m. nella sala stessa ove ebbe luogo la prima riunione.

I compagni che abitano qui o stanno nei dintorni sono vivamente pregati di intervenire alle nostre radunanze e lo stesso invito rivolgiamo a tutti coloro che interessandosi della grande questione dell'emancipazione umana volessero con noi cooperare al trionfo della nostra sublime idea.

Per corrispondenze, communicazioni, ecc. rivolgersi al sottoscritto: Box 31 — Chicopee, Kansas.

ENRICO COLETTI.

Yohoghany Pa.

AI SOCIALISTI LEGALITARII

DI YOHOGHANY, PA.

Mania Legalitaria!

Noi non dovremmo sprecare tempo nè pena a dare un più diffuso corredo di schiarimenti, intorno ai precedenti nostri articoli di polemica nella QUESTIONE SOCIALE i quali spiccano in tutta la loro estensione per la inconfutabile verità dei fatti, e che i nostri discreti avversarii del *Proletario* N.° 18 e 19 non negano; ma incoerenti impugnano sviando tema e relativi con deduzioni improprie e con nuove invettive, la vera tattica dei puritani di Yohoghany, Pa. Questa loro incoerenza proprio ci attira a riposarci sopra un tantino, e non senza ripugnanza, perchè sappiamo con quale rima di carta ci misuriamo, o perchè è stoltezza il pretendere che la vastità del loro ingegno possa capire "in polemica" entro il limite del tema proposto, come logicamente crediamo.

Constatiamo sorpresi che pochi mesi ancora, e il *Proletario* arriverà a completare nelle sue comode colonnine l'iniziata "lista" dell'eletta schiera di polemisti, che sono quasi tutti i membri di questa sezione socialista; e ci rallegriamo questa volta di cuore di vederci alle prese colla prima fioritura d'ingegno della stessa, i due nuovi "fin articolo frontis" Valdesalici e Serafini. Ci avvicineremo più sotto al Serafini, il quale per soprabbondanza d'opportunismo scientifico quasi dimentica la nuova fase delle sue seconde nozze, per compendiare noi, anarchici, (non consentaneo però al nostro rapporto "i mercanti di soda") coi tipici di "Utopisti e Violenti" che su per giù commenteremo, sia pure, un pocchino con lui; ma che per non cadere in una problematica farsa, vorremmo credere, cederà la parola più propria e di spettanza al corrispondente Valdesalici, il quale in omaggio al vero è il più versato nella critica sociale, e del quale noi preferiamo la conversazione per più chiaramente intenderci. Andiamo per ordine.

Noi dovremmo fare un po' di storia di questo valente dottrinario alla scuola marxista è un propugnatore fanatico della setta del Parlamentarismo che non sente rimorso di trafficare la mente e il cuore dei meno coscienti di lui compagni, i quali non ligi a se stessi e buoni per natura, amerebbero con noi la discussione dolce, ragionata, per riavvicinamento di principio ed in ogni modo, non si presterebbero di fargli scudo per muovere una guerra di odio e d'impopolarità agli anarchici, specie fin dal suo nascere al nostro Gruppo locale C. A. Ma qui non è il tempo e luogo di farla, e ci limiteremo alla prossima volta, ora che ci ha fatto sortire da questo ristretto ambiente per seguirlo in quello più ampio del giornalismo; ove, sia pure, non meno coerenti a noi stessi, ci proveremo colla nostra logica sperimentale a sbugiardare la sua dialettica, come questa vibrata della sua arringa, contro di noi, nel *Proletario* 6 Maggio u. s. No. 18.

Vediamo: "una maggioranza prepotente che spadroneggia le cose della vallata e bollata a fuoco dalla ecc., ecc., e ciò per ispirazione nientemeno dei seguaci di Kropotkin e di Malatesta". Infatti è una superba locuzione di acre fumo entro la quale ci copre l'arguto espansionista perchè siamo fratelli solidaristmi di Kropotkin e di Malatesta, che anzi per confermare il fatto diciamo: che andiamo superbi di chiamarci i veri figli dei medesimi. Il tema poi di unionisti minatori, col quale egli ci sniffera l'impropria arringa, fu soggetto di ripetuta discussione presente pure il nostro propagandista Raveggi, contro il quale non ribadiva parola quando spiegava il compito primo "di propaganda" che sprona gli anarchici nell'unionismo operaio, e che possiamo inoltre (come faremo) entrare in associazioni operaie prettamente socialiste tolta che sia ogni traccia di azione politica. Questa lezione pare abbia inasprito l'espansionismo del nostro critico il quale si è prefisso "velle et nolle" di confezionare la nostra entrata di anarchici a membri dell'Union Mine Workers quali minatori nel locale di Shaner, come un atto politico e di transigenza qualificato all'altezza per giustificare la condotta del ministro Millerand alla Camera Francese. Ma allora scimiotteremo l'ibrido Millerand e non Malatesta? Quale ingiusto confronto per uomini liberi!

Se spassionato vi deste alla lettura dei nostri gravi scrittori (Kropotkine, Malatesta, Grave, ecc.) siamo certi cadrete meno in esplosioni contradditorie, e finirete col concedere il rispetto dovuto a questi veri apostoli dell'Avvenire, e ci risparmirete la fatica di ribadire le vostre invettive, che meglio si adagiano sopra i vostri laureati del socialismo democratico. Deploriamo la tinta sinistra che date al nostro nome per renderci odiosi al popolo fuori ed entro quest'ambiente locale, come non può reggere la taccia che ci fate di prepotenti e politicanti, essendo il nostro numero di anarchici non superiore di 30 nel locale di Shaner, che consta a quest'ora di oltre 125 membri operai. Dov'è questa nostra prepotente maggioranza, noi che c'infischiamo di tutte le leggi, di tutti gli statuti e di tutte le orditure politiche, entro le quali siete infanguti fino ai capelli, o socialisti legalitari? Voi, legalitario, dovete capirla una volta che noi siamo "unionisti" perchè siamo operai, e come tali involontariamente dobbiamo subire la sorte preparia del sistema odierno, poco o punto interessandoci, anzi impegnamo la gestione amministrativa a base elettiva di maggioranza o

minoranza, ecc., e ci basta intanto far parte d'una Unione che più resiste al Trust, che meno implica il nostro principio e certo che meno renda macchina l'uomo della vostra S. T. and L. A., la quale, dal suo nome stesso spiega per bene la sua missione di monopolio che traffica tutto d'un pezzo l'operaio. L'atto nostro di " unionisti " nel U. M. W. non sfregia punto il carattere di anarchici, noi quivi pertrattiamo fatti ed interessi prettamente di questione operaia (economica), ed apertamente in opposizione alla fosca politica di Millerand che sanziona pei ministri, deputati, borghesi e capitalisti il delitto d'un era più lontana di sfruttamento sugli operai.

Poco ne sappiamo dell'odierna registratura contabile dei bilanci in genere, ma qui vi troviamo digiuno nella misura che vi ha trovati l'abile Cervi sul moderno Coopera tivismo: infatti che modello di Bilancio-Cassa della U. M. W. dal '97 al '99 ci presentate voi con una triennale Entrata di $ 92,200, dei quali 20,000 sono stati pagati dalla carità dei ricchi, ma dove siamo l'uscita, e il civanzo o deficit? Con questa problematica soluzione saremo ridotta la vera triennale Entrata a soli $ 2200, che in ragione di 10 cents darebbero la media annua di $ 1,20 per ogni membro, quindi un corrispondente N.° 608 un terzo membri, che in totale appartenevano all'U. M. W., ciò che è un assurdo ridicolo come verrà comprovato dallo specchietto appresso; ed aggiungeremo a sfasciare il vostro asserto dei $ 20,000 pagati dalla carità dei ricchi, che nel caso concreto fossero stati pagati, questi non erano che importi incassati o meglio trattenuti sulle paghe dalle compagnie stesse ai minatori, e rimessi alla Cassa dell'Unione senza forse indicare la fonte di provenienza.

Vi avvertiamo che sopra questa Entrata di $ 22,200 di cui l'asserto di Mori Amadie per la sottrazione equivoca di $ 18,000, vi sarà chiesta una più rigorosa giustificazione da chi, più di noi, può avere interesse.

Noi, per attinzione da fonte diretta, possiamo dirvi che ciò è completamente falso come non meno falso emergono le vostre esagerazioni per lo straordinario aumento nella vostra S. T. and L. A. nel Distretto della Alabama e fuori a detrimento della no stra U. M. W., e come attenato all'onestà ed incapacità dei Dolan e Mitchell di cui supremo servirci o disfarci, a base di maggioranza senza però aspettarci che i neoeletti in funzione di queste cariche possano per condizione viziosa del sistema amministrativo, essere più capaci ed onesti dei primi.

Certo si è, che la nostra Unione ha i suoi pregi e difetti come tutte le altre dell'odierno sistema e combina perfettamente che abbia i suoi Hanna organizzatori; ma non combinerà mai (per noi anarchici) che gli ufficiali della nostra occupino contemporaneamente una carica al Governo federale (art. III. Sez. 9 Statuto— Ufficiali e loro doveri dell'U. M. W. of America) con una espansione qualunque, sia pure per l'imperialismo in America; mentre è tattica della Vostra camminare con questo doppio scopo cioè: tutto per la conquista dei poteri pubblici e la tessitura d'un tutto in un'Amministrazione centrale collettivistica. E dovuo non vi sarà più lotta pel proletariato!

Ai lettori i commenti!

Il nostro asserto, che tutti i lavoratori vi aderiranno all'U. M. W., era più diretto ai minatori del locale di Shaner e non al " totale " dei locali della stessa, la quale, vi proveremo, è la più grande associazione del mondo; ma intendiamoci intanto per il nostro locale di Shaner. Conveniamo di certo, e non eravamo digiuni di questa lurida dottrina, che la deficienza di carbone nel vecchio continente apriva la prospettiva al lavoratore di far valere le sue calpestate ragioni per un indubbio aumento di salario da parte delle Compagnie sfruttatrici. Ma di fronte a ciò, lo fecero per proprio impulso decahè il Monopolio (Capitalismo) ha colpito i generi (prodotti) d'un aumento del 33 per cento! Perchè i Delegati della vostra Unione S. T. and L. A. non si presentarono efficacemente da sè, oppure d'accordo con quelli della nostra per un'opera di tante vitale interesse pel lavoratore! Dunque non è forse provato che l'aumento del 20 per cento, che ora percepisce il minatore dal 1.° Aprile in poi è atto di transazione esclusivo dei Delegati della U. M. W. colle Compagnie di carbone e Indiano-

degli interessi e la solidarietà fra le Unioni si avrebbe potuto toccare un maggior aumento del 20 per cento e meno poi si avrebbe a deplorare nel nostro locale di Shaner la modificazione media del 16 per cento per la acissura provocata dai minatori del partito socialista, giacchè il Mitchell conferma che la condizione a Indianopolis è basata sul 20 per cento d'aumento di tutto il carbone cioè: dell'East e West.

Specchietto. (Traduzione dall'inglese).

RAPPORTO DEL COMITATO-AUDITORE

Indianopolis, Ind., 14 Aprile 1900.

Rapporto del 1.° Quartale dal 1 Gennaio al 31 Marzo 1900.

Noi, vostri auditori dello aver diligentemente esaminati i libri e gli sconti del Segretario e Tesoriere Pearce, sottoponiamo il seguente rapporto:

ENTRATA DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1900.	
Bilancio-cassa	$ 39,378.25
Tasse ricevute	29,470.70
Donazioni	2,028.53
Pel Giornale	1,789.20
Per tasse	13,853.78
Per miscellanee	236.67
Entrata totale	86,507.13

SPESA DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1900.	
Salari e spese	$ 11,092.18
Provvigioni e spese	3,800.85
Spese d'ufficio	488.89
Post office e Express	815.60
Ai Delegati della Convenzione	5,563.82
Miscellanee spese e donazioni ai distretti	15,081.64
Uscita totale	36,843.98
Bilancio-cassa netto	50,163,15
Totale	$ 86,507,13

Noi auditori del Comitato attestiamo col nostro rapporto per norma dei membri della nostra organizzazione che noi abbiamo diligentemente esaminato tutti i libri e pezze giustificative del Segretario-Tesoriere Barce, e li troviamo che sono tenuti regolarmente, nonchè tutti i Locali hanno esattamente giustificati gli sconti di cassa rivevuti. Noi esterniamo a nome anche della nostra organizzazione il piacere di ringraziare Bro. Pearce e di lui assistenti per l'efficiente lavoro d'ufficio. Comunichiamo pure ai membri che la nostra organizzazione negli ultimi tre mesi si è aumentata nientemeno che di 114 nuovi locali, facendo un grande totale di 1249 locali della vistosa cifra di 119.876 membri, che pagarono la loro tassa a tutto Marso s. c. Questi poi non comprendono i milie e più membri disoccupati per lo sciopero e quindi intanto esonerati dal pagamento della tassa. Ora, noi possiamo dire con orgoglio che l'U. M. Workers of America è la più vasta associazione del mondo. Noi lo attribuiamo nella maggior parte agli sforsi onesti del nostro Nazionale Presidente John Mitchell, Vice presidente F. L. Lowis e Segretario-Tesoriere W. C. Baroe e il Comitato nazionale esecutivo dei membri. E aggiungiamo che il nostro presidente John Mitchell ha preparato nuovi organizzatori pel Colorado e West Territory con vista sicura di aggiungere anelli di congiunzione alla nostra catena che ora copre molti stati e territori.

(Sottefirmati)

John I Mossop.
Michael Mc. Taggart.
Joseph Pope.

Auditori:

Il seguente certificato del Capitole, Banca Nazionale concerne:

Ciò è in attestazione che fino dal 1 aprile 1900. W. C. Pearce Segretario Tesoriere dell'U. M. W. of America. tiene presso di noi un deposito di $. 50.163,15

Distintamente vostro,

W. F. CHURCHMAN.
Cashier.

* * *

Ora diciamo due parole al polemista Serafini Giuseppe, Proletario N. 19.

Abbiamo di sopra confessionato con dregbe un nostro consiglio per questo nuovo figlio della Sorbona per lasciarci comodi alla presa coi Valdesalici. Non dubitiamo che del resto, più coerente a se stesso e meno importuno a noi, non farà l'indecino. Non nega dunque il rifiuto fatto agli anarchici nel suo trattenimento di ballo, tenuto quindi — senza commenti — pei " mercenari di soda " e quivi lo troviamo esatto per bene, ma non così dove ci dice " stizziti " pel rifiuto.

Fu sorpresa e non stizza la nostra, nella nuova teoria scientifica legalitaria che abbiamo appresa. Perdio, non dovevamo metterla all'indice! Certo noi amiamo divertirci e ci piace la musica, ma dopo tutto sapete bene che la nostra non manca di se mitono e . . . . un pochino più della vostra fa competenza. Ma ci colmate di " Utopisti e Violenti " un doppio tiro magistrale in cui mancate di onestà per tagliar corto con noi, ma che sia pure, l'Utopia la svolgeremo col vostro più dotto compagno, e la Violenza spicciamola in breve fra noi. Sarebbe un doppio errore il vostro, se per questi fatti vorreste poggiarvi sulle azioni generali e non sopra quelle locali del nostro elemento anarchico. Vorremo credervi imparziale questa volta e vi poniamo sott'occhio questo fatterello dei socialisti legalitari, citandovi a produrre uno consimile agli anarchici.

Vi ricordate l'antivigilia del Natale u. s. nella quale serata, era tutto combinato per una ricreazione con ballo fra anarchici e socialisti; e che poi non seguiva per misure interessate ed autoritarie di questi ultimi.

La ricreazione seguì poi separatamente nelle due diverse località (Guffey e Robbins) ma però intervennero a quella anarchica alcuni socialisti fra cui voi stesso quale musicante.

Ebbene, sapete come andò a finire questa nostra festività anarchica, voi non mentirete che fu violata colla rissa febbrile di due socialisti legalitari (i quali nomineremo se vi fa piacere) per ragioni insipide cioè: per poca continenza col bel sesso!

Ora, diteci incoerente, questa è, o non è violenza?

Ai lettori i commenti!

Il Gruppo C. A. di Yohoghany Pa.

Johnetta Pa.

Carissimi della Q. S.

Promisi una settimana fa di venirvi in aiuto per il nostro giornale dal lato finanziario. E di fatti con questa mia vi rimetto ciò che ho potuto raccogliere mediante buona energia, e di più farvi conoscere cosa sia queste ambiente. E' bene che sappiate prima di tutto che questa non è una località come Barre ove ero prima, e quindi è impossibile poter fare molto per la propaganda. Questa località, chiamata Johnetta, non è che un mucchio di catapecchie in mezzo ad un bosco fabbricate alla buona da una compagnia anonima intitolata Pittsburg & Buffalo Co., la quale si fa pagare l'affitto come se fossero dei sontuosi palagi! La compagnia poi tiene una miniera di carbone, una cava di pietra, fornaci per mattoni, ed una lavorazione da scalpellino. Fra tutti vi sono un 300 individui circa che lavorano e tutti abitano in queste case. Questi 300 sono di tutte le razze, quasi quasi Johnetta si potrebbe dire cosmopolita. La metà però sono italiani dei quali 15 lavorano allo scalpellino ove lavoro anch'io, fra quali 15 scalpellini siamo 5 compagni, od il resto sono della buona gente indifferente, e dire che appartengono tutti alle provincie della Lombardia! Nei lavori della cava vi sono poi 50 italiani, tutti meridionali che lavorano poveretti 10 ore al giorno e la sciabola sotto i raggi cocenti del sole per 1,25, ma che a parlar loro di unionismo e di socialismo, e di anarchia c'è da prendersi delle offese non plus-ultra. Nella mina e nella fabbrica dei mattoni vi è un misto, di cui la maggioranza sono slavi. Ora sappiate che la compagnia tiene un gran *store*, che vi è dentro di tutto, ma di questo tutto non vi è nulla di buono, tutto essendo di 5a qualità.

Impiegati là dentro vi sono degli abilissimi aguzzini, i quali dopo aver rubato a più non posso sul peso, e aver fatto pagare le merci il doppio, dico il doppio, maltrattano e trattano quelle povere donne come cani se si negano di servirsi di questo *store*. Proibiscono quindi di comperare qualunque genere che sia anche nello *store*, scoperto si viene subito licenziato dal lavoro per aver trasgredito agli ordini del regolamento delle sanguisughe. Ci sono quei poveri meridionali che mediante la loro magra paga sono forzati ad ingegnarsi, e naturalmente cercano di far passar qualche cassa di macheroni, e qualche libbra di formaggio, ma anche lì vi è chi vi mette il naso, le immancabili spie, e i poveri diavoli appena sono scoperti sono licenziati.

E così è dei polacchi, e di altra gente che sta qui.

Chi è licenziato vien subito pagato, però prima di prendere quelle 4 palanche bisogna presentarsi dinanzi a più di 20 di questi parassiti, portar loro i bill raccolti da questi altri dello store, carbone, affitto, latte, carne, ecc.

Verificati tutti questi imbrogli, il capo dei ladri, il Pay Master, dà quella poca mercede che ancora rimane, e lo avverte di sgombrare la casa se la famiglia entro due giorni! I salari poi per questi *quarryman*, e coloro che lavorano nei mattoni son così derisori da far strappare i capelli a pensarci; qualche cosa di orribile è di esser forzati a doverli spendere tutti qui. Sappiate ancora che dove si abita vi sono appesi dei grossi cartelloni intorno, coi quali si vieta l'ingresso a chi non vi abita, specie coloro che girano colle valigie a vender pezzuole, mutande e altre mercerie, se sorpresi non sono linciati, ma una buona stra, pazzata se l'hanno di sicuro. Insomma una moderna reclusione. Il giorno di paga poi bisogna passare tutti in parata con reclusi, con numero e matricola poichè il nome non viene considerato, quà si va a numero! man mano che uno si presenta, ha in mano il suo conto così fatta prima la rispettiva riduzione di tutto ciò che deve alla compagnia; infine, quando la paga 300 e più persone è finita, i denari in cassa di essere nelle tasche dei lavoratori, sono rimasti fra gli artigli rapaci della Compagnia. Tutto questo è verità, e dovrei seguitare ancora se non fosse per occupare troppo spazio nel giornale, malgrado che i compagni che mi sono sopra vorrebbero che continuassi, ma mi riservo di farlo un'altra volta.

Per intanto, vi prego di pubblicare nella rubrica movimento sociale questo scritto anche a nome dei nostri compagni. Per la

G. PAITA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Barbato 0,50, L. Treiano 0,35—New York: N. Mirabella 0,50—Philadelphia: A. Pellegrini 0,25 — Camp Ground: F. D'Intimo 0,50—West Hoboken: R. Toigo 0,50—Bridgeville: F. Bianchi 0,50—E. Cambridge: N. Vignoni 0,50 —E. Cambridge: N. Vignoni 0,50—Barre: P. Soja 1,50—Olneyville: M. Scussel 0,50, B. Scussel 0,25 5,25

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: N. N. 0,04; Olneyville: M. Scussel 0,15 .19

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale "

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza, parte del ricavo della festa 4 Luglio 16,00; J. Vindo 0,06 16.06

YOHOGHANY, PA.

S. Rigotti 0,50; F. Bassi, A. Vraz, L. Benaglia, Un Diffidente, G. Farenzena, P. Bassani, A. Gloria, L. B. Mozzi, Rapacchi, Un Asino Volante, Moro, Un commerciario ai Socialisti, Donato, G. Cornella, M. Fontanesi, ciascuno 0,25, Bononi 0,15 4.65

JOHNETTA, PA.

G. Paita 1,65, O. Luciani, B. Pagnanini, J. Bernacca, A. Riva, A. Ambrosini, C. Bottinelli, L. Bottinelli, ciascuno 0,50; J. Antoniotti, G. Cabaldi, L. Medici, E. Grimaldi, G Cressi, F. Fermo, ciascuno 0,35; V. Di Nardo 0,15; S. Romolla 0,10; L. Caldera, O. Penny, ciascuno 0,05 2.00

OLNEYVILLE, R. I.

M. Scussel 0,15

Totale $ 11.86

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 5.30
Vendita giornali e opuscoli	0,19
Sottoscrizione permanente	27.86
Risparmio nelle spese postali sulla spedizione dei giornali all'Estero	2.52
Totale	$ 35.87

USCITA

Deficit No. 45	69.94
Composizione No. 46	18.00
Tiratura No. 46	9.00
Redazione ed Amministrazione No. 46	8.00
Corrispondenza No. 46	2.45
Spedizione No. 46	3.15
Diverso	3.40
Giornali	0.13
Totale	$ 105.30

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	105.30
Totale entrata	64.52
Deficit	$ 41.19

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Spese finora avute $ 2.00

ENTRATA

Somma precedente	116.15
Gruppo Diritto all'Esistenza, parte del ricavo della festa 4 Luglio	1.27
Deficit	117.42 $ 119.42

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.co
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 28 LUGLIO 1900. NUOVA SERIE No. 47.

Ai lettori

Il lavoro che ci siamo prefissi di fare, rimettendo a nuovo i nostri registri degli abbonati, procede alacremente. Il risultato è tale e quale come ce l'eravamo aspettato. Molti abbonati vecchi che da anni non si facevano vivi rispondono ora alle nostre sollecitazioni mandandoci l'importo del loro abbonamento.

Ma ciononostante il numero dei morosi che non si sognano di farsi vivi ai reiterati nostri appelli, è tuttora enorme.

Probabilmente fra questi si troveranno dei buonissimi compagni che per l'una o l'altra ragione sono impossibilitati di mandarci sul momento il prezzo del loro abbonamento. Ebbene, a costoro, se ce ne sono, ripetiamo quel che abbiamo detto già altra volta, e cioè che la minaccia di sospendere l'invio del giornale riguarda solamente coloro che, pur potendo, *non vogliono*, ad onta delle reiterate pressioni, pagare il loro abbonamento.

Chi per disoccupazione, malattia o un'altra causa qualsiasi, indipendentemente dalla propria volontà, si trova in condizione di non poter, per il momento, soddisfare ai suoi obblighi verso la propaganda, è pregato di scriverci immediatamente. L'invio del giornale gli sarà quindi continuato, se lo desidera, senza l'obbligo di pagarci subito quel che si deve; ma potrà farlo in epoca posteriore, quando, cioè, saranno migliorate le sue condizioni e saranno sparite le cause che fin allora gli avranno reso difficile l'adempimento dei suoi obblighi verso il giornale.

Gli indirizzi degli abbonati che non sono in regola e che abbiamo già cancellato nelle passate due settimane, sono quelli che vanno dalla lettera A alla lettera H. Questa settimana sospendiamo l'invio ai morosi i cui nomi hanno per iniziale le lettere I fino alla lettera Q compresa.

La prossima settimana cancelleremo i nomi dalla letttera R fino alla lettera Z.

Chi vuol ricevere il giornale dunque, si affretti a mettersi in regola mandandoci il suo abbonamento; o non potendolo fare, ci scriva sollecitamente.

* * *

Cogliamo l'occasione per chiedere ai diversi Gruppi che ricevono dei pacchi interi di giornali se sono disposti di pagarli, poichè non intendiamo spedire settimanalmente un così rilevante numero di copie senza che ci siano neanche rimesse le spese di posta.

A quei gruppi che non risponderanno, sospenderemo ogni ulteriore invio di copie.

Stiamo in attesa.

La Guerra in China e gli operai

La guerra sembra inevitabile: contro la China prima, e poi, se essa è vinta, in occasione della spartizione, tra le diverse nazioni d'Europa.

In ambidue i casi un macello gigantesco si prepara.

Non sarà più questa volta una guerra di nazione a nazione, ma una mischia generale alla quale prenderanno parte le cinque parti del mondo. L'Europa e l'America, rafforzate dalle loro colonie africane e oceaniche, stanno per slanciarsi sull'Asia, questa focaccia sì lungamente bramata e, in conseguenza, si lacereranno fra loro per dividersene i pezzi. Mai si sarà visto, a parer mio, una sì formidabile strage.

Qual sogno per noi amanti selvaggi della guerra! L'umanità intera, divisa in due campi divorantisi l'un l'altro; il sangue umano colante a fiumi simultaneamente su tutta la distesa del pianeta; il terrore e la morte seminati ai quattro angoli del mondo; dappertutto il saccheggio, l'incendio, la devastazione, la rovina e la morte!

E perchè?

Perchè missionari e trafficanti, fanatici intolleranti e spogliatori sornioni, spinti gli uni e gli altri da uno spirito di lucro, hanno invaso questo paese, calpestando coi piedi le sue tradizioni più sante, offendendo senza vergogna gli interessi più cari dei suoi abitanti; tirannici, indiscreti, disorganizzando le famiglie sotto il pretesto dello zelo religioso, astuti e disonesti negli affari, intrigando, opprimendo, sfruttando, imperiosi e minacciosi.

Contro questa duplice violazione delle coscienze e delle proprietà i chinesi, stanchi, si sono ribellati. E' il loro diritto. E' anche loro dovere, come ce lo insegna l'istruzione civile sparsa nelle nostre scuole che raccomanda ad ogni buon cittadino di respingere con tutte le sue forze e con tutti i mezzi l'invasione dello straniero.

E allora, perchè Tartufo e Mandrino, introdottisi di complicità nella patria chinese col proposito di svaligiarla, sono legittimamente molestati dai chinesi che si negano di lasciarsi più oltre mettere nel sacco, si pretenderebbe di impegnarci in una guerra universale che sterminerebbe metà del genere umano? E tutto questo per il pretesto che *i nostri* interessi sono compromessi nell'Estremo Oriente?

I nostri interessi non hanno nulla di comune con quelli del gesuita e del ladro che asserviscono e affamano il lavoratore chinese. Questa pretesa solidarietà nazionale, o europea, in nome della quale si vorrebbe condurci al macello, è una menzogna. Non è vero che i nostri interessi sieno comuni con quelli degli europei che sono andati in China per guadagnarvi danaro. Noi non avremmo partecipato alla loro buona fortuna. Noi non dobbiamo aver nessuna parte nella loro cattiva.

L'interesse nazionale è una finzione. Non vi sono interessi nazionali; non vi sono che interessi particolari. Non potrebbe essere altrimenti finchè durerà il regime economico della proprietà individuale. Se qualche Bavier–Chauffour o qualche Suberbie si arricchisce o cerca di arricchirsi personalmente nelle colonie, questa non è una ragione sufficiente perchè tutti gli operai nati sotto il medesimo cielo si credano minimamente interessati alla riuscita della sua impresa e si stimino solidali nei suoi errori.

Bisogna che gli operai di tutti i paesi si mettano bene questa verità nella testa. Lo sfruttatore che nella loro patria è, dal punto di vista economico, il loro avversario se non loro nemico, non diventa per un colpo di bacchetta magica il loro amico al quale essi devono protezione, per il fatto che va esercitare il suo sfruttamento in paese straniero. Nessuna solidarietà potrebbe esistere fra loro e lui. Egli era prima e resta il loro nemico sociale.

I missionari e i trafficanti che hanno trascinato la China a questo passo ricevono oggi il prezzo della loro avidità. Potevano, essi che si dicono civilizzati, apportare ai chinesi i benefici di questa civilizzazione, iniziarli amichevolmente, egualitariamente almeno, alle comodità del nostro modo di esistenza, in cambio di servigi analoghi da parte dei chinesi.

Ma gli europei, imbevuti della loro superiorità tutt'altro che dimostrata, hanno per abitudine, e non per principio, di spremere, di dileggiare, di perseguitare in mille maniere i popoli presso i quali s'introducono. Essi parlano da padroni, senza nessun riguardo per le credenze, le abitudini, i costumi e i beni degli aborigeni. Questi si difendono qualchevolta.

L'attuale conflitto cino-europeo non ha altre cause. Ci troviamo in presenza, da una parte, dei malfattori che vorrebbero, a loro vantaggio esclusivamente, i beni che ad essi non appartengono; dall'altra, dei possessori che, stanchi di essere derubati, cercano di liberarsi dal giogo che si son lasciati imporre.

E si vorrebbe mandarci in soccorso dei malfattori, dei ladri, per il motivo che sono della stessa origine che noi?

No! Se qualcuno deve essere nostro nemico, non sarà certamente il perseguitato che si ribella contro il persecutore, quali che siano il colore della sua faccia o il taglio del suo abito. Ma sono gli avventati affarista, i seminatori di miseria, i vampiri capitalisti, francesi, inglesi, russi o altri. I nostri interessi non hanno nulla di comune con i loro.

La sola solidarietà che si fonda su basi reali è quella che unisce tra loro i lavoratori di tutti i paesi contro i loro oppressori. Sfruttati siamo solidali con i chinesi sfruttati che protestano contro il loro sfruttamento.

E' nostro dovere quindi, dovere di ogni socialista cosciente, di *rifiutare* in caso di guerra di prendere le armi per fare il giuoco dei capitalisti di tutti i paesi. Non lasciamoci abbagliare dalle pompose declamazioni sulla solidarietà internazionale, l'onore della bandiera, sull'ingiuria da vendicare, ecc.

Se i massacri della China, come tutti i massacri, sono deplorevoli; se fra i massacrati vi sono delle vittime innocenti, la causa percui si vorrebbe trascinarci alla guerra è peggiore ancora. Noi ci negheremo di appoggiarla col nostro sangue e con la nostra vita; ci negheremo di portare le armi contro dei lavoratori qualunque sia la razza cui appartengono, e risponderemo al grido di guerra dei nostri governanti, dei nostri nemici, con quest'altro grido: "Lavoratori di tutti i paesi, uniamoci!"

Ecco la vera solidarietà, la sola che accettiamo, la sola che dobbiamo accettare.

ANDRE' GIRARD.

La questione sociale ed i partiti politici

I

Il celebre motto di Gambetta: "Non esiste una questione sociale" è oggi diventato una frase senza valore e vuota di senso. Tutti i partiti si accordano nell'ammettere l'esistenza di una questione sociale, e propongono soluzioni variatissime, conformi agl'interessi, alle tendenze, alle idee filosofiche che ognuno di essi incarna e propugna. Solo i conservatori analfabeti ed idioti si ostinano a resistere accanitamente ad ogni forma, anche la più blanda ed innocua, di socialismo, a ridicoleggiare ogni esposizione di teorie umanitarie, a negare la giustizia delle più modeste rivendicazioni proletarie.

Gli scienziati ed i filosofi salariati, presidio delle classi ricche e dirigenti, sempre pronti a dare sanzione filosofica a tutte le iniquità più mostruose e rivoltanti, a fare l'apologia di ogni immoralità ed infamia, predicano ed inveiscono con fervore santo, contro i sentimenti d'amore, di pietà e di generosità, ed in nome delle teorie darwino-spenceriane e del benessere della specie, li vogliono banditi dalle relazioni sociali.

Estirpare dal cuore umano ogni sentimento nobile ed elevato, negare alle più alte idealità morali un'influenza benefica ed umana, ecco l'opera civile e morale di questi tanto vantati amici del progresso e della libertà!

Ma le declamazioni di costoi fieri ed implacabili nemici delle plebi rimangono inascoltate. Essi predicano al deserto. Nel cuore umano havvi un fondo di bontà e di sentimenti morali, che lo spettacolo raccapricciante e dolordeo delle iniquità e sofferenze sociali, ringagliardisce e rende più intense.

Oggi ogni tempo di cuore e mente aper-

giudicata, ascoltando la voce della coscienza e della giustizia, inorridisce davanti alle miserie squallide ed alle infamie della società odierna; colla riflessione e collo studio tenta scoprirne le cause, e porre un sicuro baluardo all'ingigantire mostruoso del privilegio, ed al dilagare spaventevole ed orribile della corruzione ed immoralità.

Ed il pensatore fiero della sua dignità, conscio della sua alta missione, con intelletto di amore, porta il contributo de' suoi studii severi, della sua vasta erudizione e del poderoso ingegno, alla soluzione del problema, che affatica le menti ed affanna i cuori generosi e gentili.

Così un vasto movimento intellettuale, generato da una corrente appassionata ed irresistibile di sentimento, e assecondata dalla forza di interessi lotta, si svolge meravigliosamente, e rende la questione sociale una necessità sentita e compresa da tutti, e la sua soluzione un obbligo, un dovere della società.

Ogni giorno questo movimento fatale, irresistibile conquista un cuore, una mente, un soldato. E' una fioritura grandiosa di sentimentalismo e di alte idealità che affascina e conquista.

Nessuna meraviglia perciò, se uomini che fino a ieri non avevano esitato a chiamarsi nemici dei poveri, oggi tentano gabellarsi per amici teneri e gelosi custodi dei diritti della classe operaia; se uomini celebri per crudeltà di animo, ed i cui nomi la storia bollerà a fuoco, posano oggi a filantropi, fanno pompa di un amore svisceratto pei lavoratori, e vogliono far credere loro ambizione e gloria l'elevare le masse a dignità umana.

Noi assistiamo allo spettacolo grottesco di imperatori, re, ministri o preti che nei loro discorsi, nelle loro concioni sciocche ed inconcludenti dispensano ed a profusione lodi alla plebi, e con orgoglio strombazzano che l'opera loro sarà esclusivamente rivolta a redimerle, ad elevarle moralmente e materialmente.

E così anche i tiranni, questi feticci dei liberali moderni, malgrado le teorie selvaggie dei conservatori, sono costretti dalla forza delle cose, a nascondere la loro natura di lupo sotto la veste dell'agnello. Ma l'esperienza quotidiana, i fatti colla loro brutale eloquenza, si occupano di distruggere diligentemente i loro tessuti di menzogne, e di demolire la leggenda artatamente creata, diffusa ed abilmente conservata fra le masse, che li dà per difensori dei poveri e degli oppressi.

Gli stati di assedio, le leggi di eccezione, le deportazioni inumane e scellerate, le violazioni infinite alla libertà individuale, le repressioni feroci, le brutalità di ogni specie commesse sugli scioperanti, l'inquisizione che domina sovrana, dimostrano a luce meridiana come la loro soluzione del problema sociale stia tutta nella massima: *boja o galera, galera e boja.* Il socialismo dei partiti di governo si risolve nella difesa degl'interessi della classe borghese, nella spogliazione sistematica delle masse a suo vantaggio ed incremento, e nella guerra ad oltranza al povero ed all'operaio.

La fede nell'opera civile ed umana dei re e dei governanti è perduta; riporre speranza nella loro generosità è illusione da mentecatto e da allucinato. Le loro tirate rettoriche, i loro panegirici non hanno più successo, non commuovono più nessuno. Perder tempo a confutare il contenuto sociale dei loro programmi, svelarne le menzogne, scoprire agli occhi delle masse lo scopo abbietto ed immorale, è opera superflua ed inutile.

L'opinione pubblica e la storia hanno già fatto giustizia di questi fieri nemici della classe operaia, circondandoli di una tradizione odiosa e detestabile.

L. V.

(*segue*)

Il pubblico ministero dice ancora che noi vogliamo inaugurare l'anarchia... ma queste parole nel senso che le attribuisce la moderna intolleranza e come intendo io, non significa affatto disordine e arbitrio. Essa non è l'arbitrio degl'individui, poichè riconosce che la libertà di un individuo finisce dove incomincia quella di un altro. Essa vuol dire non la negazione dell'autorità vecchia che strozza il libero svolgimento della società.

SOFIA BARDINA.

(Ultimora: In tal proposito dinanzi il tribunale sono stati fissati nel numero preciso dei 99 articoli!)

Fatti e opinioni

PROPRIETA' DELLA CITTADINA. — All'Esposizione di Parigi, sezione gioielli, un gioielliere, espone un braccialetto d'oro tempestato di pietre preziose d'un valore enorme. Su un cartello si legge:

Proprieta' della signora Millerand.

Davanti a questo i poveri diavoli si soffermano estasiati. Nessun dubbio che se fra costoro vi sono dei lettori della *Petite Republique*, essi vi si arrestano specialmente per vantare alla loro mogli e ai figli loro l'eccellenza della tattica che permette di ottenere risultati simili e di glorificare un ministro socialista fin nelle mostre delle esposizioni.

E frattanto si facilano i lavoratori che scioperano a Chalons, si persegnitano gli organizzatori di leghe di resistenza operaie, e i miserabili muoiono di fame!

Ma che importa! Tutto ciò è niente a paragone della gloria di possedere un ministro socialista, che può pagarsi il lusso di regalare alla moglie dei braccialetti d'oro tempestati di diamanti che lei sfacciatamente va a esporre nelle mostre delle esposizioni.

++++

SOCIALISMO DA POLITICANTI. — Alla Camera francese il ministero si è salvato per la votazione di una risoluzione disapprovante le dottrine collettiviste.

Il signor Millerand, ministro collettivista, avrà senza dubbio dato le dimissioni? si avrà domandato qualcuno.

Ma che!

Egli restò al ministero.

E i suoi amici, i deputati socialisti, fecero altrettanto!

Possono ben disapprovare il collettivismo, questi signori, pur di salvare il ministero e conservarsi il loro ministro socialista!

Ecco dove conduce il socialismo dei politicanti. Quando dunque gli operai socialisti apriranno gli occhi?

++++

DI CHE SONO CAPACI I PRETI. — Non si sarà del tutto dimenticato ancora l'assassinio di due giovani ragazze, Bianca Lamont e Minnie Williams, tutte e due membri della chiesa Battista Emanuele di San Francisco. Per questo delitto un giovane, di nome Walter Durant, è morto sul patibolo protestando la sua innocenza. Durante il processo uno dei testimoni più accaniti contro il Durant, fu il pastore della chiesa nella quale il delitto è stato commesso.

Qualche giorno fa questo reverendo che si chiama Gibson, è morto confessando di essere l'autore del doppio omicidio pel quale un altro è stato impiccato.

E qui teniamo a far osservare che il testimonio Gibson non era il solo a deporre la condanna e l'esecuzione di Durant.

E' molto probabile invece che coloro stessi che condannarono il Durant dubitassero fortemente della sua colpabilità e dell'innocenza del reverendo teste.

Il clero è una colonna del sistema attuale. Ogni colpo applicato a questa colonna indebolisce questo sistema. Così tutto ciò che la stampa borghese, questa prostituta che commette ogni sorta di iniquità immaginabili per coprire il marcio che c'è nella società, può trovare di lordure per denigrare un Durant qualsiasi e sollevare contro di lui l'opinione pubblica e allo stesso modo distogliere l'attenzione dal vero colpevole, è stato versato a piene mani finchè questo terribile dramma non era finito.

E oggi che la verità è saputa non c'è che in qualche angolo oscuro di qualche giornale che è fatta menzione della cosa.

In tutto ciò non v'è nulla di strano. Esiste una vasta cospirazione fra i privilegiati per mantenere ad ogni costo i loro privilegi. Si inonda il paese di racconti menzogneri e assurdi per falsare l'opinione pubblica. Si lodano tutti i delinquenti nemici del popolo, e si calunniano, si denigrano tutti coloro che osano levare la voce contro il furto e l'assassinio capitalista.

E l'errore giudiziario, commesso a danno del povero Durant, lo è stato spesso volontariamente, prima e dopo di lui.

L'assassino Gibson non è il solo *clergyman* che non contento d'esser ricorso all'omicidio per coprire il soddisfacimento di vergognose passioni, ha ordito e ciò dato mano per far condannare un innocente in sua vece.

Potete ben inviare, o borghesi cristiani, dei missionari in Africa o in China, quando fra voi esiste una putredine, un'ipocrisia, una criminalità di cui i barbari che dite di voler civilizzare non hanno conoscenza alcuna.

++++

GLI OSTAGGI IN CHINA. — Dal l'articolo di fondo del *Progresso Italo-Americano* di mercoledì scorso stralciamo il brano che segue:

"A tutt'oggi è un continuo affermare e smentire il massacro e la incolumità dei ministri esteri a Pechino. La verità non si può sapere, perchè le comunicazioni sono tagliate da Pechino con tutto il resto del mondo. Ma, salvi o massacrati che siano i ministri esteri a Pechino, la impossibilità di accertare il fatto forma per il momento la forza maggiore della China.

"Le potenze alleate, infatti, non sicure ancora che i ministri siano vivi, non possono arrischiare una marcia su Pechino, per chè il primo passo determinerebbe la strage immediata di essi se per caso sono ancora vivi. E' così che, vivi o morti, i ministri esteri a Pechino sono, pel momento, un ostaggio prezioso in mano dei cinesi, ed un ostacolo grandissimo ad operare per le forze alleate."

Potrebbe essere, aggiungiamo noi. Ma non vi pare, o operai, che le vite di questa qualche dozzina di diplomatici fannulloni che non si erano nemmeno curati di tener gli occhi aperti sui preparativi che da tempo facevano i chinesi per scagliarsi sull'elemento straniero in China, siano valutate un po' al di sopra della media del valore che generalmente i governi attribuiscono alla vita di un uomo?

Ah, se si fosse trattato di qualche dozzina di operai, le cose non andrebbero così per le lunghe! Sono ministri invece, corbezzoli! e bisogna non compromettterli e fare di tutto per salvarli.

Dopo.... Oh dopo! si lascieranno scannare e si scanneranno centinaia di migliaia di figli del popolo per la maggior gloria del dio Capitale.

Ma prima, se sono ancora vivi, bisogna che sieno salvi i ministri! Per loro il sacrifizio per la patria non vale.

++++

ANCHE QUESTA E' DA CONTARE. — Così il *Proletario* della settimana passata incomincia un suo articolo dal titolo "Il socialismo disapprovato!"

L'abbiamo letto e, oh stranezza!, abbiamo dovuto ricorrere al metodo di quel filosofo francese il quale quando non comprendeva alla prima lettura ciò che leggeva, dubitava di se stesso; poi, dubitava dell'autore; e infine, se la terza lettura non lo sciddiafaceva, finiva per concludere che l'autore era uno sciocco.

E alla stessa conclusione siamo arrivati noi dopo la triplice lettura dell'articolo summenzionato.

Che il *Proletario* non se l'abbia a male, per carità! *Errare humanum est!*

Per spiegargli l'enigma citeremo soltanto le tre prime righe dell'ultimo capoverso di quel suo famoso articolo.

Esso scrive:

"Ma il curioso si è che 257 deputati hanno approvato la dottrine collettiviste! Sono dunque socialisti! Neanche per sogno!"

Pare che questi nostri amici del *Proletario*, che qualchevolta si permisero degli scherzi a proposito della QUESTIONE SOCIALE, da qualche tempo non leggano più la copia del giornale che mandiamo loro di cambio. Altrimenti non sarebbe loro sfuggito l'articolo "I rinnegati!" del nostro compagno Charles Albert, pubblicato nel nostro No 45 di due settimane or sono. Per una volta almeno la QUESTIONE SOCIALE avrebbe reso loro un segnalato servigio senza pretendere per ciò compenso alcuno.

Avrebbero potuto allora stampare, in luogo delle tre righe suriportate, che "il curioso si era invece che 273 deputati hanno *disapprovato* le dottrine collettiviste!" e che questi 273 deputati non erano tutti borghesi, ma che fra essi si trovano ben quindici socialisti dei quali possiamo anche fare i nomi. Essi sono:

Basly, J. L. Breton, Antide Boyer, Calvinhac, Charles Gras, Ferroul, Fournière, P. Groussot, Jourde, Lamendin, Lamalle, Millerand, Narboune, Rouanet, Viviani.

Per non far torto a nessuno abbiamo anche messo i loro nomi in ordine alfabetico.

Vogliamo credere che di ciò almeno ce ne sarete grati!

E finiamo colle vostre stesse parole: *Risum teneatis!*

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Olanda

Il 24 giugno u. s. fu tenuto in Amsterdam un grande congresso socialista rappresentato da 42 associazioni.

Lo scopo di questo congresso fu di riunire in un sol partito l'alleanza socialista e il partito operaio socialista democratico. Orbene, da questa conclusione, un certo H. van Kol, in un articolo sulla *Patite Republique*, annuncia essere avvenuta in Olanda la *fine dell'anarchismo.*

Il compagno Domela Nieuwenhuis, in un articolo pubblicato sui *Tempa Nouveaux* di Parigi, così risponde alle stupide e false insinuazioni del signor van Kol:

"... bisogna sapere che l'*Alleanza socialista* non conta circa cento membri in tutto il paese, e il *Partito operaio socialista democratico* poco più.

"Giudicate: coll'ultimo referendum del partito il numero dei votanti fu 765. Insieme non arrivano a mille persone. Però essi hanno del denaro e costituiscono un partito di *reclame* che può fare concorrenza a Holloway e alle sue pillole.

"Povero anarchismo che è stato schiacciato dai socialisti democratici!

"Ora misuriamo tutte le forze del socialismo democratico e dell'anarchismo.

"Il partito operaio socialista democratico ha un giornale quotidiano *Wet Volk* (Il Popolo) che si pubblica dal 1.° Aprile in Amsterdam coll'aiuto del denaro belga e germanico perchè il centro del movimento socialista democratico internazionale è a Berlino, e si sa che Liebtnecht calunnia dappertutto e come può Domela Nieuwenhuis, perchè questi disse nel 1889 al Congresso internazionale di Parigi, che la parola *parlamento* è composta di *parlare* e di *mentire*, e che questa spiegazione è conforme alla realtà.

"Il numero degli abbonamenti è limitatissimo e non si crede che il giornale possa durare.

"Inoltre ha pure un giornale al nord del paese.

"Gli anarchici hanno un giornale che sorte due volte la settimana in Amsterdam *De Vrije Socialist* (il socialista libero) e nelle provincie un giornale settimanale in Groninga, e un altro a Midleburg.

"Noi abbiamo festeggiato il 1.° maggio separatamente e il movimento anarchico non fu in niente minore a quello socialista democratico.

. . . . . .

"Quando van Kol dice che "il capitalismo e l'anarchismo si sono mostrati i mortali nemici con i quali non si può transigere, ma che bisogna distruggere," noi vediamo quale sarà la nostra sorte; quando il socialismo democratico trionferà noi saremo fucilati come anarchici in nome della libertà socialista democratica, come di già il deputato Chauvin ha promesso. In mancanza di argomenti si usa contro noi le fucilate, precisamente come i capitalisti hanno fatto nel '71.

"Al sedicesimo secolo la parola d'ordine fu: *piuttosto turco che papista;* ora i socialisti dicono: *piuttosto capitalista che anarchico.*

"I compagni francesi saranno persuasi che noi faremo il nostro dovere, e quando degli imbecilli come van Kol annunciano ancora una volta la fine dell'anarchismo in Olanda speriamo che voi salunterete questa stupidità con un sorriso di compassione.

"Credeteci, il trionfo del socialismo democratico non è il trionfo del proletariato, ma noi glielo disputiamo il trionfo perchè abbiamo ancora l'amore per la libertà — e libertà e socialismo democratico sono inconciliabili."

++++

Da parecchie settimane i lavoratori del porto di Rotterdam stanno in isciopero. Stando a quel che ne dicono i giornali, lo sciopero si fa di giorno in giorno più grave.

Gli scioperanti domandano l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e un aumento del salario pel lavoro notturno.

Ogni navigazione è interrotta nel porto, e i truffiei sono sospesi.

Per ordine del borgomastro è stato dichiarato lo stato d'assedio. Due cannoniere stazionano nel porto.

Nonostante queste misure, dirette a intimidire gli scioperanti, questi, inflessibili nelle loro domande, si sono impossessati dei vaporini ed ostacolano lo scarico delle merci delle navi. Gli impiegati e i poliziotti soli trasportano le merci.

Si era pensato di far venire dei facchini dall'Inghilterra, ma oltrecchè è probabile che i facchini dei doks inglesi si dichiarerebbero solidali coi loro compagni olandesi, si è fatto ragionevolmente notare che un tal passo sarebbe stato male accolto, perchè tutti i giornali inglesi, senza distinzione di partito, il mese scorso sconsigliarono i facchini olandesi dall'andare in Inghilterra quando i trasporti britannici, destinati per l'Africa del Sud, subirono ritardi notevoli per lo sciopero parziale dei facchini del porto di Londra.

E' questo uno dei maggiori conflitti fra capitale e lavoro che s'abbia visto fin qui in Olanda.

Francia

E' stata definitivamente fissata la data del Congresso Operaio Rivoluzionario Internazionale di Parigi. Si aprirà il giorno 19 settembre e durerà a tutto il 24.

Prendano quindi, i compagni, lo loro misure; si uniscano e si accordino, tanto per raccogliere materia di proporre alla discussione, quanto per scegliere i compagni che possono inviare come delegati dei gruppi.

Si raccolgano pure le quote di adesione al congresso e si inviino al segretario Leon Remy, giacchè le spese da sostenersi sono assai forti e se il congresso è internazionale anche la spesa deve essere sostenuta da tutti i compagni delle varie nazioni.

All'opera adunque, per prepararvi a questa prossima riunione di compagni venuti da ogni parte, a riaffermare l'alto principio anarchico e a spianargli la via del trionfo.

Svizzera

Il Consiglio federale ha trovato di espellere altri tre socialisti italiani: Cattaneo, Moroni e Sarcinelli, accusati di aver gridato: *Viva l'anarchia!* sotto le finestre del signor commendatore Riva, triste valetto di un triste sire. In Italia la pressochè unanimità dei Consigli comunali e provinciali aveva già reclamato questa misura di riparazione e gli italiani a Berna non hanno fatto che associarvisi. Ma così avrebbero oltre di ciò (oh orrore!) fischiato la marcia reale! E la sicurezza della Svizzera ne andava di mezzo per questo fatto inaudito!

Quante volte nelle città italiane ministri, prefetti, senatori, deputati, hanno udito il popolo fischiare questa marcia! E non hanno osato, malgrado i poliziotti, i carabinieri e l'esercito dai quali sono sempre scortati, ricorrere alla repressione. Il Consiglio federale ha voluto provare che in certe occasioni vi è meno libertà in Svizzera che in Italia. Decisamente non si può andare più in basso.

I governi cantonali seguono questi esempi. Il Consiglio di stato del canton Valese ha espulso esso pure un italiano, Recanatini, per aver cooperato all'organizzazione degli operai che lavorano al tunnel del Sempione.

La legge autorizza la costituzione di società e di leghe di resistenza nella Svizzera, e non è quindi questione di limitare questo diritto solamente agli operai nazionali, nè di misconoscere gli associati esteri d'una nazionalità qualsiasi.

Com'è che un fatto considerato insignificante pegli operai svizzeri può diventare un delitto se commesso da uno straniero?

Ecco quel che stentiamo a comprendere. Non ci si saverà trattenere dalla testa la convinzione che le misure ingiustificate di cui sono vittime gli italiani siano il risultato di una pressione della quale i nostri discendenti di mercenari non hanno ragione di inorgoglirsi.

Italia

Si è costituito un comitato di persone appartenenti ad ogni gradazione politica per promuovere un'agitazione nazionale per l'abolizione del domicilio coatto.

Vi sono già diramate in tutta Italia delle schede di protesta con la seguente dicitura:

Pro coatti — Protesta nazionale.

"Vogliamo abolito il domicilio coatto.
"Re, ministri, e sudditi si sono finora accordati a dirlo vergognoso istituto e a prometterne l'abolizione; e a vergogna "d'Italia i coatti restano sempre alle isole; "liberateli, il popolo lo vuole, lo esige la "dignità di tutti."

Questo comitato si propone di aiutare i coatti politici che versano in condizioni tristissime, di pubblicare in un apposito album tutte le adesioni che pervengono e di sostenere con parecchi numeri unici l'abolizione dell'infame istituto.

Il comitato si riunisce negli uffici della *Gazzetta di Messina*, e per quanto concerne tale agitazione bisogna rivolgersi all'indirizzo seguente:

De Francesco Tommaso — Messina

La stampa cittadina e dell'isola, come la *Gazzetta di Messina*, *il Figaro*, *il Nuovo Imparziale*, *il Giornale di Sicilia*, *L'Ora* di Palermo hanno completamente fatta adesione ed invitano tutti i cittadini a voler firmare la scheda messa in giro.

Ci auguriamo che compagni ed amici facciano il loro dovere moralmente e materialmente per fare in modo che presto scomparisca l'obbrobriosa istituzione del domicilio coatto.

Alla stampa siciliana dovrebbero far eco la stampa del continente ed i partiti popolari.

I deputati socialisti hanno chiesto l'abolizione del domicilio coatto e la completa amnistia.

Il governo non cederà se il popolo non farà sentire energica la sua voce.

Agitarsi con coraggio, coscientemente e fortemente, allora soltanto sparirà l'infame istituto.

* * *

Domenica 8 luglio in Viareggio fu tenuto il Congresso Socialista-Anarchico Apuano.

Erano rappresentate:

Federazione carrarese (9 gruppi), gruppo Socialista-Anarchico "Luce e Progresso" di Pietrasanta, e gruppo Difesa Cartago di Viareggio ed alcuni compagni di Pisa.

Dopo una animata discussione riguardo all'organizzazione, venne deciso di coatti tuirsi in Federazione Socialista-Anarchica Apuana.

Il Pro Innocenti fu deciso di farlo sorti re il 15 luglio e di adoprarsi in tutti i modi perchè abbia una lunga vita.

Per il congresso regionale si decise di partecipare al congresso toscano incaricando alcuni compagni della rappresentanza con il mandato di appoggiare l'idea del Congresso Nazionale.

Dopo aver appianato certe questioni in famiglia come l'elezione-protesta Fusani, i compagni di Carrara riconobbero la incoerenza commessa, dicendo che furono mossi da intendimenti ben differenti dei Merlinisti di Roma.

Il Congresso si sciolse quindi con la massima fraternità al grido di: viva i martiri dell'ideale anarchico!

* * *

Gli anarchici delle varie sezioni pisane, riunitisi domenica 8 luglio, prendevano le seguenti deliberazioni:

1º. Delegavano un compagno di recarsi a prendere o stabilire gli opportuni accordi, col comitato organizzante l'imminente "Congresso Socialista-Anarchico toscano," circa gl'intendimenti che lo ispireranno, e la località ove sarà più opportuno tenerlo.

2º. Facevano adesione al detto *Congresso*, qualora in esso non si facciano restrizioni anti-libertarie all'ammissione delle rappresentanze di gruppi *anti federativi*.

3º. Annunziavano quanto prima, una conferenza *contro il domicilio coatto*.

Si occuparono inoltre del giornale *il Pensiero Libertario* e del suo gerente responsabile, recentemente condannato. Fu raccolto un po' di denaro a favore della causa.

Il Pensiero Libertario avrebbe già ripreso le proprie pubblicazioni, se la nuova condanna del proprio responsabile, *Pilade Pantaleo*, non avesse costretti i redattori a riconsiderare le pratiche per procurargli un nuovo gerente. Appena espletate quelle occorrenti all'esercizio della tipografia, *Il Pensiero Libertario*, riprenderà le proprie pubblicazioni imprescindibilmente.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Nella fabbrica Weidman stava occupato in qualità di capo tintore un tale Pessina, del quale avemmo già occasione di parlare un mese fa svelando la sua tutelomania di cui erano vittime gli operai che in quella fabbrica alle sue dipendenze lavoravano. Il fatto che diede motivo di parlare di lui allora, fu un atto della sua intolleranza verso due suoi nipoti, fatti venire da lui espressamente dall'Italia per essere occupati nella fabbrica ove egli stesso lavorava e quindi messi sul lastrico per l'incredibile delitto di esser stati trovati in possesso di un giornale socialista. Alcuni compagni ci raccontano che già nel suo paese nativo questo bel tomo ebbe spesso a suscitare le ire degli operai, si quali si era sempre reso malvisto per il suo spirito dispotico ed intollerante, i quali operai una volta perfino scioperarono, mettendo per unica condizione alla ripresa del lavoro, il suo licenziamento dalla fabbrica.

Venuto in America trascurò di correggere le sue abitudini pessime; continuò invece nelle sue sporche gesta angariando in tutti i modi gli operai che avevano la disgrazia di stargli vicino.

Uno di questi disgraziati fu Garriboni Sperandio, giovane intelligente e molto amato fra coloro che lo conoscevano. Affezionato alla musica, conosceva quest'arte discretamente e nelle ore libere sedeva spesso al piano e dava lezioni anche talvolta. Ebbe il torto di prestar ascolto alle insistenze del Pessina, il quale promettendo di pagarlo lo indusse a frequentar la sua casa per dar lezioni di musica ai suoi figli. Sulla base del prezzo convenuto, si trovò dopo una serie di lezioni impartite, creditore verso il Pessina di circa dollari 60. Trascurando il Pessina di pagarlo, ed avendo egli bisogno di un po' di denaro, insistette presso di lui per esser pagato; ma il Pessina, in luogo di sodddisfare ai suoi obblighi, lo cacciò di male parole ingiungendogli per giunta di abbandonare il lavoro e la fabbrica.

Date le precedenze dell'individuo, odiato generalmente per il suo modo di agire dispotico, ciò fu un po' troppo per il povero Garriboni. Dopo aver invano cercato di ottenere pacificamente il suo avere dal suo losco debitore e sentendosi da lui schernito e vigliaccamente respinto tutte le volte che il bisogno lo spingeva a reiterare le sue richieste, l'altra settimana sentì ribollirsi il sangue e decise di dar una severa lezione al despota vigliacco che negandogli quanto gli doveva lo aveva anche privato del lavoro.

Dopo un ultimo tentativo per riavere il suo e vistosi ancor più barbaramente respinto, il Garriboni mercoledì sera diè di mano al revolver ed esplose contro il suo persecutore tre colpi che lo freddarono quasi istantaneamente. Dopo di che, luogo di approfittare della facilità che gli offerta di mettersi in salvo, il Garriboni entrava, senza essere molestato da alcuno, in un *barroom* vicino e quindi uscitone nuovamente si recava sulla sponda del River dove si esplodeva due colpi rimanendo all'istante cadavere.

Così finisce inevitabilmente nella società borghese ogni contesa fra operai e coloro che hanno in mano i mezzi di dar o di toglier loro il lavoro. Affrettiamo così i nostri voti il momento in cui tutta la massa del proletariato insorgerà come un sol uomo contro i dominatori e i tiranni di ogni specie ed imporrà loro il rispetto per la libertà tutte cui hanno diritto gli uomini. Frattanto salutiamo in questa vittima un nuovo caduto nella lotta disuguale per la rivendicazione dei propri diritti, mentre sul cadavere del despota in sessantaquattresimo richiamiamo l'attenzione di tutti gli altri despoti, grandi e piccini, che infestano il mondo.

* * *

La sera di venerdì scorso un meeting venne convocato d'urgenza da un comitato di operai per deliberare sul modo di fare i funerali al Garriboni. Dopo lunga ed animata discussione fu deciso di trasportare il cadavere sul posto stesso dove s'era suicidato e di far partire da là il funerale per il cimitero. Un comitato venne nominato all'incarico di provvedere all'occorrente. Il giorno dopo, infatti, alle ore 3 pom. aveva luogo i funerali. Quelli del Pessina erano stati già fatti nel mattino e il concorso del pubblico fu insignificante, per non dire nullo.

Viceversa imponentissimi riuscirono quelli del Garriboni. Si calcola che a Riverside, da dove mosse il corteo, i presenti fossero più di mille, appartenenti a tutti i partiti. I soli che mancavano, brillando per la loro assenza, furono i socialisti democratici. Il fatto è stato notato da tutti ed ha provocato dei vivaci commenti non certo favorevoli ai nostri affini.

Ma lasciamo da parte, per ora, questo particolare. Avremo ancora occasione di parlarne citandolo come un esempio della tattica sbagliata cui da non poco tempo vanno sempre più abbandonandosi i socialisti.

Quel che facciamo notare ancora si è il licenziamento dalla fabbrica ove lavoravano, di parecchi compagni nostri e simpatizzanti, per il solo fatto che si sono negati di contribuire col loro obolo alla spesa di una corona mortuaria da deporsi sul feretro del Pessina e di non aver partecipato ai suoi funerali. E' ridicolo, ma vero! Questi *bosses* hanno dunque l'intelligenza così corta e stretta da immaginarsi che si possa, con la violenza, imporre la stima e l'affetto per qualcuno a degli individui che hanno la coscienza di voler pensare ed agire liberamente? I compagni nostri licenziati, benchè messi sul lastrico, se ne ridono di questa specie d'imposizioni ed hanno un altissimo e compassionevole disprezzo per i loro impositori. La persecuzione innalza il loro morale, e chi ne scapita sono precisamente coloro che in modo così indegno e vergognoso pretendono imporsi all'altrui rispetto.

La stampa borghese, quella americana specialmente, ebbe parole roventi contro gli anarchici in questa dolorosa evenienza. Furono escogitate le vecchie e ciononostante pur sì credute calunnie che da anni si spargono intorno al nome anarchico. Si giunse perfino a tentare una persecuzione da parte delle autorità contro di noi; ma queste, caso raro, non si mossero questa volta. Evidentemente il capitalismo non correva ancora nessun pericolo per l'esplosione di un suo cagnotto. Del tentativo dobbiamo ringraziare il *World*, il quale non si peritò di stampare le più sfacciate menzogne sul conto nostro.

Proprio come in Italia! Per un paese che si vanta di stare in prima linea in fatto di libera manifestazione del pensiero, non c'è male!

* * *

Sappiamo di una lettera che si pretende sia stata trovata indosso al Garriboni alla Morgue e il cui contenuto, riportato per riassunto dai giornali borghesi, ci dà ragione fortissima di dubitare che siamo in presenza di un malriuscito complotto borghese per tentar di scatenare sul nostro capo le sante ire dei nostri più accaniti e disonesti avversari. Alcuni compagni si erano incaricati di procurarsi l'originale della lettera, allo scopo di identificare la calligrafia, ma fu loro risposto dalle autorità *di non saper più' dove essa fosse andata a finire.* (!!!)

C'è della materia in tutto ciò, come si vede, da farne una *pochade*.

Di quest'affare della lettera nel prossimo numero ne riparleremo, tanto più che, se non l'originale, una copia almeno esatta della stessa speriamo di procurarcela.

I nostri lettori non perderanno niente nell'attesa.

Fishers Island, N. Y.

I compagni di questa località ci pregano di pubblicare la lista che segue con l'osservazione che l'importo raccolto è stato spedito in Italia a pagamento dei giornali anarchici ricevuti.

N. Camellucci 0,50, M. Canestrari 0,50, R. Canestrari 0,50, A. Ricci 0,25, C. Terenzio 0,25, P. Giuseppe 0,25, A. Fratini 0,25, S. Ricci 0,25, A. Tombari 0,25, F. Nardi 1,00. Totale 4,00.

West Hoboken, N. J.

Rispettabile Direzione della "*Questione Sociale.*"

Certi che pubblicherete mandiamo:

UNIONE DEI TESSITORI

Con gran gioia partecipiamo che nelle adunanze degli ultimi mesi sempre più grande fu il numero dei nuovi iscritti, ma con sommo dispiacere constatiamo che quasi tutti quei tessitori che fan mostra di simpatia-

zare con le idee esposte dalla *Questione Sociale*, compresa l'idea dell'organizzazione in leghe di resistenza che fin ogni numero vediamo propagata, echo i più apatici ed i più indifferenti.

Sperando che ciò che essi mostrano colle parole lo vogliano affermare coi fatti, attendiamo il giorno in cui si decideranno a venire ad iscriversi ed aiutarci nella opera intrapresa di miglioramento delle nostre condizioni.

Invitiamo tutti i soci all'adunanza del 5 Agosto prossimo alle ore 8 ant. nel locale Commercial Society (ex Bottinelli) ed al definitivo pagamento delle tasse settimanali pel sussidio agli scioperanti della ditta Rheiling David and Schoen.

Il Segretario
F. MARCANTE

Quincy, Mass.

Domenica scorsa il Circolo fece una festicciuola la quale diede il seguente risultato:

Entrata	$ 57.52
Uscita	" 32.24
Avanzo	$ 25.28

I quali furono così ripartiti:

Alla " Questione Sociale "	$ 10.28
Al " Combattiamo! "	" 7.50
All' " Avvenire Sociale " Messina	" 7.50
Totale	$ 25.28

Vi saluto, vostro e per l'Idea, per il Circolo.

A. MONTI.

Haverstraw, N. Y.

Cari compagni,

Se tardi vi giunge questa mia non me ne attribuite tutta la colpa, dappoichè dopo un continuo e sposato lavoro, la voglia di scrivere, e anche di leggere in qualche libro che meco ho portato da Paterson, mi si è fiaccata. Oggi che ho qualche ora di vacanza m'accusisco l'obbligo di dirvi qualche cosa dell'andamento di questo piccolo villaggio.

Prima di tutto è necessario farvi sapere che vi predomina il prete, perchè in un villaggio costituito di poche case vi sono fabbricate sette chiese.

L'idea politica quella che più si è resa indice delle coscienze è la repubblicana.

La vita costa di più e si capisce ciò perchè tutti gli oggetti di prima necessità vengono importati da altri centri commerciali.

Di fabbriche industriali non vi è che una tessitoria ed una tintoria. In ognuna di queste vi è impiegato un eziguo numero di operai con una paga inferiore a quella di Paterson. Tanto i tessitori quanto i tintori sono obbligati a lavorare sessanta ore alla settimana e per avere il sabato una mezza giornata libera, i padroni hanno loro imposto di incominciare il lavoro un quarto d'ora prima delle sette di mattina e al mezzogiorno invece di avere un'ora hanno appena mezz'ora per mangiare.

Qui vi è un terreno argilloso, quindi i padroni, come ben potete immaginare, lo sfruttano col fabbricare dei mattoni. L'operaio, in questo genere di lavoro, produce molto ed è pagato male. La mercede più elevata è di $ 1.75, quella più bassa di $. 1,35, al giorno.

E' triste e doloroso per questi paria dell'industria mattonifera esporre i loro petti ai cocenti raggi del sole e a piedi nudi camminare sull'argilla infocata; è triste e doloroso vederli ritornare nelle diverse ore della giornata, perchè lavorano a cottimo, tutti imbrattati di polvere rossa e bagnati di sudore da capo ai piedi, ma è ancor più doloroso veder da questi consumare il frutto del proprio sudore, cominciando dal Novembre e fin tutta l'invernata perchè in quel tempo l'argilla gela e per conseguenza il lavoro si sospende.

L'industria mattonifera dà molto profitto agli sfruttatori, niente o poco agli sfruttati.

Dico ciò perchè ho domandato ad un operaio la quantità di mattoni che una fornace può dare in un giorno e il costo di un migliaio e il costo dei carri, cavalli e operai impiegati per la manifattura e per la cottura. In complesso il costo non oltrepassa i cinquanta scudi al giorno, mentre il profitto per il padrone passa i mille dollari. Ho detto mille dollari perchè ho calcolato la vendita dei mattoni a tre dollari il mille, mentre si sa di sicuro che molti fabbricanti li vendono a cinque ed anche a sette dollari. Ora, saputo che una fornace mette fuori 44.000 mattoni al giorno e dedotte le spese che io ho esagerate, si trova che l'operaio si lascia pacificamente sfruttare senza neanche far sentire una voce di biasimo o un grido di protesta.

Qui le coscienze e le menti sono ancora ignare della idea nostra, nè ancora una voce propagatrice si è fatta sentire. Sebbene la colonia italiana sia esigua e del meridionale la maggior parte i quali come ben si sa sono pieni di pregiudizi e dediti al giuoco delle carte, pure con tutto ciò se rimango in questo villaggio, mi riprometto di fare qualche cosa in favore dell'idea.

Intanto conservatemi nella vostra stima e fate il possibile che mi si possa far recapitare il giornale che sino adesso non l'ho ricevuto e qualche opuscolo degli ultimi arrivati.

Saluto tutti ed auguro lunga vita al giornale. Sono vostro e per l'idea,

GIOVANNI DI NARDO.

TRIBUNA LIBERA

Sulla candidatura protesta Fusani a Carrara

pel *Combattiamo*.

Lungi da me il desiderio di suscitare inutili malintesi. Il dovere mi spinge a rispondere ai compagni del *Combattiamo* che troppo ligi ai loro principii si sono lasciati trascinare ad offendere i compagni Carraresi, trattandoli da *sedicenti anarchici che tradiscano i loro principii in vane agitazioni elettorali*.

Si può assolutamente affermare che Carrara sia la prima volta che ispirata da vecchi sentimenti d'Umanità, voti a protesta; ed essa così votando certamente non ha creduto di riconoscere che *la lotta elettorale parlamentare* le sia utile nell'interesse dei principii, come pure nella liberazione del Fusani.

Augusto Fusani che da circa sei anni giace sepolto vittima della infame polizia, nonchè dei tribunali Giberna sostenuti col ferro e col fuoco dal Gen. Heusch nel 1894, è una delle splendide figure del Carrarese.

La sua vita la spese per l'idea, e per l'ideale sopportò con coraggio e serenità la condanna inflittagli di *30 anni di reclusione*, inasprirli *da 3 anni di segregazione cellulare*.

Da tutti per sei anni dimenticato nella tomba del reclusorio di Paliano, egli attende.

E certamente, compagni del *Combattiamo*, non crediate che egli attende la sua libertà come voi osate dire da vane agitazioni elettorali. No!... Voi così dicendo giudicate senza buone ragioni, e nel medesimo tempo un brutto concetto vi fate della vittima rinchiusa a Paliano, che tutto ignora; poichè anchra se ciò si avverasse con sdegno riprenderebbe la sua libertà. Ben altro egli spera!...

E nonostante la vostra dichiarazione che *non conosciate l'ambiente Carrarese, ma solamente i vostri principii*, io vi ripeto che ben sanno i carraresi quali sono i mezzi per la liberazione di uno, e di tutti.

Egli li ha lasciati, e conosce di quali metodi usano i suoi fratelli, cresciuto in mezzo a loro egli ha visto che quando nel 94 la Sicilia era in ribellione, Carrara nonchè la Lunigiana intiera, unica in Italia, al grido di dolore dei fratelli del Sud si è sollevata, ed ha combattuto lasciando nel fuoco della *Balestrie* i suoi più cari.

Lo stato d'assedio, ed i tribunali militari a centinaia li hanno condannati, (tra i quali egli pure) lasciando solamente a casa le donne ed i fanciulli. Ma ritornati di nuovo in libertà, più baldi, e con maggior lena si sono rimessi a ricostruire, ad organizzare la casa che nella loro prigionia era stata distrutta, e spogliata. E a voi pure amici e compagni del Combattiamo, sebbene vogliate insistere e sostenere come ragazzi il vostro puntiglio, io vi dico: errate.

Sì!... Poichè (non per vanto di paese) in ogni reclusorio, in ogni residenza coattiva, fino nell'esilio, in ogni parte di terra straniera voi trovate Carraresi. Per i Santi Ideali, per le Nobili Aspirazioni la loro casa è sempre stata la Reclusione; finita questa la Sorveglianza, e da questi due iniqui metodi del bel regno d'Italia così via di seguito sanno sempre sopportare, e tener alta la Bandiera di Libertà e d'Amore.

E voi ben lo sapete, a meno chè per sciocca scusa, non vogliate mentire.

E questa protesta inquanto chè essa rappresenti ai vostri occhi una incoerenza, come pure essa lo rappresenta allo sguardo dei poliziotti, dei preti, dei borghesi, e di tutte le canaglie che combattiamo, ha per me e per i miei confratelli ai quali da lungi mando il mio saluto, un forte e rispettoso significato. Essa significa che i tribunali militari sono stati iniqui, che il popolo Carrarese ha approvato, ed approva questo diritto di Rivoluzione; stante che i soprusi, gli arbitrii, le persecuzioni vi regnano sotto la scellerata autorità degli sbirri.

Essa significa che sebbene i borghesi e patriottoni carraresi lo hanno calpestato vilipeso accusandolo persino di delinquente e comune assassino; il popolo, quella plebaglia che ogni giorno semina del suo sangue sui marmorei monti delle cave; con atto così solenne ha nel nome di questa vittima, affermato l'onestà, la simpatia che i cittadini carraresi hanno per lui.

Ma, oltre di ciò significa che i carraresi uniti in un sol fascio hanno dimostrato di essere solidali, tanto più che se lo avrebbero voluto, invece di votare a protesta potevano astenersi dalle votazioni; e questa astensione come già altra volta fu, grande ed imponente ci sarebbe riescita.

Ecco ciò che essi volevano intendere, ed affermare su questa lotta parlamentare.

Perciò siate combattenti più moderati, non scaricate il vostro fucile a prima vista; non invertite i fattori, sopratutto escludete assolutamente che il significato di questa protesta equivalga a quella dei Merliniani. Ben altra è la nostra strada.

Così seguitando voi getterete nel campo Rivoluzionario carrarese semenze infruttuose, discordie nocive, le quali saranno dannose alla causa comune. *Athos* ve lo ha detto, e siatene certi che quantunque le vostre scomuniche, ed intempestive note di Redazione che potete scaraventare addosso, non fanno indietreggiare d'un sol passo le sentinelle militari nelle file carraresi. Ricordatevi che la polemica Malatesta-Ciancabilla ha spezzato qui molte file, ha seminato discordie, ha mietuto la messe che sana e vigorosa cresceva nel campo dell'Ideale. E così sarà così se voi alla vostra corsa precipitosa, ed al vostro pessimismo di giudizi cure non ponete riparo.

Carrara la forte, la ribelle, resterà solida nei suoi principii nel cuore di ogni cittadino.

O. TEOFILO.

Pitsburg, Pa., 17 Luglio 1900.

Abbiamo pubblicato l'articolo che precede quantunque esso non possa esser considerato una soddisfacente risposta alle obbiezioni che i compagni del *Combattiamo* muovevano ai loro amici carraresi. Per essi, come per noi se ce ne fossimo occupati, la questione stava tutta nei principii, ed è su questo terreno che il compagno Teofilo avrebbe dovuto trattare l'argomento.

Invece ei non lo fece. Spostò la questione fino a rasentare l'antipatico terreno delle rivendicazioni campanilistе.

La dichiarazione che i compagni carraresi fecero al Congresso socialista-anarchico Apuano, tenutosi in Viareggio domenica 8 Luglio, ci dispensa dal rispondere questa volta al compagno Teofilo, il quale dal resoconto di quel Congresso vedrà che i compagni carraresi hanno finito per riconoscere la incoerenza commessa, quantunque mossi da intendimenti differenti dei Merliniani di Roma.

Cogliamo l'occasione per congratularci coi bravi compagni di Carrara, i quali lealmente confessarono l'errore in cui erano caduti, e speriamo che il Teofilo non tarderà a riconoscerlo egli pure.

Comunicazioni

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo " L'Avvenire del Proletario " si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese " Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Leechburg: F. Merlone 1,00—Pittsburg: Kansas: S. Monti, F. Bonini, ciascuno 0,60; T. Bartea 0,35—Lessfeel: G. Degasli 0,35—Chicopee: G. Gadeau 1,00, E. Serra 0,50—Frontenac: D. Gorget 0,35—Spring Valley: V. Borsattino 0,25—Rathbun: A. Aimonino 0,75—Quincy: G. Ambrosini 0,50 - Dola: A. R. Del Campo 0,50—West Hoboken: G. Botto 0,50, A. Mosca, R. Rioca, E. Bracco, P. Bracco, A. Cerio, G. Valeggia, ciascuno 0,35—New York: G. De Luca 0,35—Paterson: Q. Fontanella 0,50—Ladd: A. Aliotti, G. Roman, ciascuno 0,25—Barre: S. Botteli 0,50—Passaic: G. de Carli 0,50; P. Battel, G. Talamini, A. Belfi, ciascuno 0,25.- Hibling: French Santo 1,00—Orange Valley: Acconto giornali arretrati: A. F., Margalis, Gianti Spirito, ciascuno 0,25—New London: Pierpaoli Mariano, L. Casagrande, ciascuno 1,00 15,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

J. Vineis, Q. Fontanella, ciascuno 0,25 0,50

SPRING VALLEY, ILL.

Raccolti fra compagni e simpatizzanti del gruppo " Germinal " 10,65; V. Borsattino 0,50 11,15

QUINCY, MASS.

Circolo Studi Sociali 10,28

PASSAIC, N. J.

V. De Luca 1,00, A. Belfi 0,60; Avanzo bicchierata C. S. S. 0,25, T. V. 0,25, M. Mazzia 0,15, N. Rizzardi, F. Bergamo, J. Bazan, F. Chiamulera, F. Bellizzari 2,75

NEW LONDON, CONN.

B. Sommariva, R. Canestrari, ciascuno 0,50, M. Redini 0,45; G. Ramasco 0,80; G. Fontanella, J. Barbaluca, Diamantini, G. Lombardozzi, E. Broccoli, P. Montanari, S. Torrani, M. Canestrari, Banana del Nord, Menghi, ciascuno 0,25. Totale 4,25 meno 0,12 spese postali 4,13

Totale $ 26,81

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 15,00
Sottoscrizione permanente	28,81
Totale	$ 43,81

USCITA

Deficit No. 46	41,19
Composizione No. 47	15,00
Tiratura No. 47	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 47	8,00
Corrispondenza No. 47	0,61
Spedizione No. 47	3,06
Diverse	0,85
Giornali	0,12
Totale	$ 77,83

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	77,83
Totale entrata	43,81
Deficit	$ 33,72

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 299,69	
Spedizione opuscoli	0,98	
Spese per la cambiale 33-7	0,85	301,32

ENTRATA

Somma precedente	161,42	
Paterson: L. Minero-Re 0,05; Rathbun: A. Aimonino 0,25; Lawton: A sottino 0,25; Hiblin: French Santo 0,25; New York: G. Filippone 0,50; Danbury: E. Strobino 1,50	2,80	164,22
Deficit		$ 136,90

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antopposefia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	30 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOSSONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVESTRI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Fede Religiosa di John Most	5 cents
Prezzano Tuoi di P. GORI	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 4 AGOSTO 1900. NUOVA SERIE No. 44

Per la libertà!

Per il progresso delle idee la libertà e la pubblicità sono indispensabili.

In parecchi paesi dell'uno e dell'altro continente la libertà e la pubblicità sono meno castrate, meno violentate. Ma vi ha un paese che fu altri tempi, a torto o a ragione, aveva il vanto di essere apportatore di civiltà e di dispensaria ai popoli che a lui di fronte non erano così progrediti.

Quel paese che per l'addietro, a detta degli storici borghesi, era considerato la culla di ogni progresso e di ogni civiltà, chiamasi oggi Italia. Ma le condizioni del viver civile, in relazione ai tempi che oggi per legge di evoluzione dovrebbero essere più progrediti, si son fatte peggiori che mai. Quel popolo, altra volta così civile, così grande, è oggi oppresso più che noi sia stato altri mai.

Libertà di stampa, di riunione, di associazione: niente.

I giornali di là ci pervengono con intere pagine in bianco, gli articoli monchi, le corrispondenze mutilate. Le [illegible] stesse [illegible] la frase, il pensiero legato e imbavagliato, non potendo ucciderlo. Ah! se lo potessero, come sarebbero contenti di recidere anche il pensiero!

Non lo possono, i disgraziati, malgrado tutta la feroce volontà che ne avrebbero. Ma ciò non toglie ch'essi ne limitino la libertà il più che possono, e con tutti i mezzi più disonesti e infami che hanno a loro disposizione. Le riunioni si sciolgono, violentemente quando la coscienza dei riuniti fa mostra di opporsi a tanto arbitrio; si perseguitano i cittadini nelle strade, nei caffè, nei domicilii privati; dappertutto i birri insultano, provocano, arrestano e poi denunziano per ingiurie e resistenza alla forza pubblica. Ed i giudici, docili, condannano. Il giurì è praticamente abolito per i reati politici ed in generale per tutti i fatti in cui è interessata la polizia; abolite sono le garanzie statutarie ed ogni garanzia civile.

Giornali indipendenti riboccano di fatti obbrobriosi, di prepotenze inaudite, di vili provocazioni commesse dalla polizia in ogni parte di Italia — ed il più non si pubblica, perchè la maggior parte delle vittime stanno zitte, e perchè i giornali non possono pubblicare se non quei fatti che possono provare con testimonianze e documenti. Oltre poi quegli infami delitti che si commettono nel segreto delle prigioni, dove solo per rara eccezione può arrivare qualche volta il controllo del pubblico.

Chi regge e governa in Italia è la polizia, e intorno alla polizia si stringono, con legami di solidarietà inscindibile, tutte, tutte quante le autorità.

Ecco qual'è situazione politica di questo disgraziato paese.

Quella economica è altrettanto se non peggiore ancora. Non c'è paese in Europa, in America, in Africa, in Asia dove non ci siano italiani che il bisogno e la fame costringono ad abbandonare la propria terra. Dappertutto ne vedete qualcuno lacero, smunto, affamato nell'ansiosa ricerca di un tozzo di pane. E quelli che in patria restano, se non muoiono di pellagra, di malaria, il regio governo s'incarica di farli trucidare nelle aride sabbie africane, quando, come nel '94 e nel '98, non li trucida egli stesso.

Le tasse sono esorbitanti in Italia; dazii proibitivi gravano sull'importazione dei generi più necessari alla vita; e mentre si lasciano, per mancanza di mezzi, le campagne incolte, milioni di lire si sprecano in pazze imprese militariste, in ambizioni dinastiche malcelate, in gesta vanitose di ministri cesarizzanti.

Spesso il popolo ha protestato contro queste infamie, ha fatto udire forte la sua voce, ha richiamato il governo a sensi di umanità, di giustizia, ha fatto appello al suo stesso istinto di conservazione.

Ma a nulla valse.

Alle proteste, ai moniti ed agli appelli il governo rispose col carcere e con le manette, col domicilio coatto e con la fucilazione in massa di coloro che ardivano non essere contenti della presente situazione del paese.

E male gliene incolse.

Su trenta milioni di oppressi, di sfruttati, di moreti di fame, un uomo insorse nel sacro diritto dell'umanità offesa ed oltraggiata. In nome di essa ei colpì il principale rappresentante dello Stato italiano che insieme agli altri contribuì a creare questo miserabile stato di cose in Italia.

Non ripeteremo oggi per la millesima volta quanto abbiamo già detto riguardo a questi fatti.

Sarebbe superfluo.

Quel che abbiamo da dire ora si è che questi fatti non cesseranno se non quando tutti troveranno nel mondo condizioni umane di vita, o almeno quando i proletari, avendo compreso quale forza può dar loro l'unione, saranno allietati dalla speranza di una prossima emancipazione e lotteranno per vincere e non più a sfogo di rabbia impotente e per voglia di farla finita con una vita di dolori. Bisogna perciò che noi continuiamo il lavoro di propaganda e di organizzazione che abbiamo intrapreso e non cerchiamo in questi tristi avvenimenti altro fuorchè una ragione di più per trasformare il più presto possibile un ordine di cose che è causa di tanti mali.

* * *

Altre volte attentati simili sono stati fatti. Come ora accade, anche allora storie di complotti, disocietà segrete, di sorteggi, ecc., ecc, si sono inventati. La stampa borghese, immonda ruffiana del capitalismo e della dominazione, si affretta a propalare queste voci assurde, e quando esse non bastano ne crea essa stessa e le diffonde nel mondo con un accanimento non mai dimostrato da alcun fanatico, politico o religioso che fosse. In occasione dell'uccisione di Carnot in Francia, di Canovas in Spagna, dell'Imperatrice d'Austria in Svizzera e in altre ancora, queste spudorate menzogne furono messe in giro per opera della stampa, nè mai e mai dalle inchieste poliziesche e giudiziarie e dai processi che seguirono fu comprovato che si trattasse di complotti. Ad onta di tutte le smentite che i fatti e il tempo s'incaricano di dare tutte le volte che l'ultimo atto di un così terribile dramma si chiude, la menzogna più infame e la calunnia ricomincia no a correre pel mondo non appena un nuovo fatto di questo genere nuovamente si produce.

Anche oggi le stesse storie, le stesse menzogne, le stesse calunnie si scrivono, si stampano, si propalano. Il complotto, dicesi, è stato fatto in Paterson, negli uffici della *Questione Sociale*. E ciò senza alcun indizio, senza alcuna base fuorchè la circostanza che Gaetano Bresci è stato qui ed era membro del nostro gruppo. Questa affermazione che del resto corrisponde alla verità e che noi mai ci siamo sognati di negare, diede pretesto alla stampa americana di invadere i nostri uffici. Noi accogliemmo i *reporters* amichevolmente, lieti che una volta tanto almeno menzogne non si stamperebbero sui giornali borghesi su cose e fatti che direttamente o indirettamente hanno relazione col nostro movimento. Dicemmo loro le nostre vedute sui fatti individuali in genere.

Noi facciamo la propaganda per l'azione collettiva delle masse rese coscienti dei propri diritti, tendente all'abolizione di ogni autorità, di ogni governo e della proprietà privata; quest'ultima essendo la fonte dalla quale hanno origine tutti i mali sociali. Non vogliamo nè ricchi nè poveri, nè padroni nè schiavi, non vogliamo essere nè oppressi nè oppressori, ma liberi tutti, uguali tutti, politicamente ed economicamente.

Per raggiungere i nostri fini ci serviamo della scarsa libertà che dalle condizioni in cui viviamo ci è concessa, dando conferenze, *meetings* pubblici, stampando giornali e opuscoli e diffondendoli tra le masse. Molto, ma molto di più potremmo fare se i mezzi di cui disponiamo non fossero così scarsi. Gli introiti e le spese che abbiamo sono settimanalmente pubblicati nel nostro giornale, il quale, come ognuno può accertarsene, non assume avvisi commerciali di rèclame per affari e di *business*, ma vive esclusivamente delle contribuzioni degli operai e degli amanti delle nostre idee. Tutta la nostra propaganda tende a sostituire all'attuale assetto sociale un modo di esistenza più civile, più umano, in cui a tutti siano assicurate pace, amore e libertà. Dati i fini che propugniamo è assurda l'affermazione che l'attentato sia il risultato dell'anarchismo. Al contrario, esso è il risultato della tirannide. In parecchi numeri del nostro giornale abbiamo sostenuto e pubblicato le nostre vedute sui fatti individuali, nè le nostre opinioni subirono cambiamento alcuno da allora. Noi siamo per l'azione comune e collettiva di tutte o parte delle masse contro ogni genere di sfruttamento e di oppressione. Non possiamo aver complottato l'uccisione di re Umberto, nè quella di alcun altro, giacchè la nostra logica non ci permette di consigliare che quel che noi stessi non facciamo un altro individuo lo faccia. Ciò non toglie però che la nostra simpatia non sia per il Bresci. Di fronte a un tiranno o una vittima la nostra scelta non può esser dubbia: essa è per la vittima, per il nostro infelice compagno Bresci.

* * *

Tutto ciò noi dichiariamo ai reporters della stampa americana dai quali siamo tuttora continuamente e senza tregua assediati.

Essi mentirono ancora. Fatta eccezione di qualche singolo, il quale in parte disse la verità, tutti gli altri continuano e continueranno ancora per un pezzo a stampare menzogne e falsità sul nostro conto. E' vergognoso.

Si è giunti al punto di inventare in relazione coll'uccisione del re qual più piccolo, insignificante incidente di cronaca che da otto giorni è avvenuto in Paterson o vicinanze.

Presso Haledon presso Passaic una fabbrica di non sappiamo più che e i giornalisti americani stampano che è opera degli anarchici. Un suicida, la cui identità non è stata constatata ancora, si uccide in un fienile elettrico fuori di Paterson e i giornalisti americani stampano che è un anarchico che si dà volontariamente la morte per sfuggire alle persecuzioni che contro di noi si minacciano. Si annuncia la scomparsa di un individuo dalla casa nuove abitava e i giornalisti americani stampano che è fuggito per mettersi in salvo dalla vendetta che gli anarchici lo minacciarono con lettere minatorie. Sta il fatto invece che l'individuo in parola fu sloggiare dal suo padrone di casa perchè sorpreso a fare all'amore con la moglie di quest'ultimo. La lista sarebbe lunga se volessimo farli tutti.

Ci soffermeremo a qualche

portante e che fin da lunedì fece le spese di tutte le più assurde chiacchiere che si possono immaginare. E' il caso Pessina-Sperandio. Indosso al cadavere dell'uccisore o suicida, dice-si, fu trovata una lettera nella quale il Garibaldi Sperandio dichiarava di essere un anarchico e di essere stato sorteggiato per uccidere il re Umberto. Trovandosi in America, egli uccise in sua vece il Pessina, augurandosi che qualche altro ne ritentasse più presto la esecuzione l'accidente del re. Noi conosciamo il Garibaldi; egli non è stato mai anarchico; ma intervenne alle nostre riunioni e a quanto ci consta non lesse mai il nostro giornale. E fu nostro interesse di prender visione di quella lettera per poter identificarne la calligrafia; ebbene, dappertutto dove ci siamo rivolti per averla ci risposero che più non l'avevano e dopo averci mandati e rimandati dall'una all'altra autorità, finirono per dirci che non ce la potevano dare essendosi smarrita. Tutto ciò è semplicemente assurdo e dimostra che la storia della lettera è inventata di sana pianta. Ciò malgrado e malgrado le spiegazioni che noi demmo al *reporters*, la stampa americana continua a mettere il caso di Pessina-Sperandio in relazione coll'uccisione del re.

La spudoratezza di tutte queste menzogne ci ha stancati fino agli occhi. Ne siamo indignatissimi. Mentre i nostri compagni d'Europa protestano contro le violenze e gli arbitrii poliziechi, noi siamo qui obbligati a protestare contro le calunnie e le menzogne della stampa. No, non è questa la missione del giornalismo, non dovrebbe esserlo almeno! Non è sua missione sostituirsi alla polizia e fare quel che le autorità stesse, non solo in questo paese, ma in nessun altro, per quanto feroci e perverse, non hanno mai fatto. Se qualche fondamento ci fosse nelle accuse che la stampa ci muove, la polizia non avrebbe mancato d'incarcerarci. Invece ecco quali sono le dichiarazioni dell'autorità di qui a riguardo nostro:

Il Public Prosecutor Eugene Emley ha creduto a termine una inchiesta sul preteso complotto per assassinare il Re d'Italia, ed è riuscito a stabilire che non vi è stato nessun complotto per assassinare nè Umberto nè altri. Il Procuratore che ha lavorato d'accordo con la polizia ha detto:

" Io non dubito che l'assassino sia partito da questa città, ma non credo che egli sia stato istigato dagli anarchici di qui. Perchè si sarebbe complottato a Paterson un assassinio che doveva perpetrarsi a migliaia di miglia di distanza? Se qualche indizio ne avessi scoperto io avrei deferito il reo, od i rei, senza perder tempo, al Grand Jury. Del resto io mi domando se le persone, che hanno complottato qui un delitto commesso in Italia, potrebbero essere processate in questo paese. Gli anarchici di questa città non sono omicidi; essi sono piuttosto studiosi di economia politica, e non credo come si potrebbe procedere contro nessuno di essi. Io è il Chief Grawl abbiamo completamente abbandonata l'idea dell'esistenza di un complotto.

Il Chief Grawl questa mattina ha detto:

" Non c'è affatto un delitto essere anarchici e non c'è nessuna legge che proibisca agli anarchici di riunirsi. Se essi commetteranno qualunque infrazione delle leggi saranno soppressi, ma ora non c'è nulla da fare contro di essi. Il sindaco è del mio parere."

Abbiamo trascritto questo brano, riportato da quasi tutti i giornali borghesi di qui e di New York non perchè ci teniamo all'opinione che la polizia e le autorità possono avere di noi, che di questa poco ce ne importa, ma perchè i lettori nostri possano farsi un concetto del procedere della stampa a paragone di quello delle autorità. E il paragone non torna davvero a onore dei giornalisti americani. La lezione, per tutti, commendevole la sfacciataggine di cui sono capaci, non servirà affatto.

* * *

Frattanto il nostro compagno Bresci, tra quelle delle carceri di Monza a quelle di Milano, è trattato secondo tutte le regole della Santa Inquisizione. Ciò lo desumia no dai telegrammi che dall'Italia arrivarono in questi due ultimi giorni in America. Indossa una camicia di ferro ed ha le mani e i piedi legati. E' continuamente assediato dai suoi inquisitori i quali non si stancano di rivolgergli domande su domande senza lasciargli un minuto per riposarsi. Quando gli occhi gli si chiudono cedendo alla stanchezza opprimente e alla necessità del sonno, un fascio di potenti raggi luminosi gli viene proiettato in faccia per svegliarlo. Il procedimento non è nuovo e viene usato con quelli arrestati che, dotati di una ferma volontà e molta energia, si negano di far delle confessioni. Sotto l'influsso della luce, il paziente si sveglia e non ricordando più dove si trova, risponde distrattamente alle domande che allora gli vengono fatte. Il Bresci, però stando alle notizie che di lui si hanno, mantiene un contegno fermo ed è di una serenità meravigliosa.

* * *

Per distruggere le calunnie e le bugie che intorno al nome anarchico erano state sparse di questi giorni, il nostro Gruppo "Diritto all'Esistenza" convocò per la sera di Giovedì scorso un *meeting* pubblico che ebbe luogo nel Bertoldi Hall al N°. 236 Straight St. L'annuncio era stato dato pubblicamente due giorni prima e tutta la stampa borghese l'aveva riportato, non sendo osservare che chiunque poteva intervenirvi e parlare liberamente. Già prima dell'ora stabilita la vasta sala era gremita. Tre tavoli erano appositamente riservati ai rappresentanti della stampa locale e di New York. L'elemento americano era pure largamente rappresentato e di ciò vogliamo esser loro grati giacchè ci offrì l'occasione di convincerli coi fatti che una riunione di anarchici non era quel che forse nella loro fervida immaginazione si erano figurato. La calma e il rispetto alla parola di chi volle parlare furono serbati durante tutta la serata dalle 300 e più persone ivi radunate fra le quali si notavano parecchie compagne nostre.

Il corrispondente del *New York Journal*, giornale che nei giorni precedenti aveva stampato le peggiori calunnie contro di noi, ravveduto, propose all'assemblea di far fare una grande fotografia per esser riportata il giorno seguente sul suo giornale allo scopo di dare ai lettori americani una esatta immagine di ciò che era una riunione anarchica. I convenuti nulla ebbero a dire in contrario, anzi quasi si offrirono del fotografo non fu possibile trovarlo non essendo presente come aveva promesso.

Dopo di che il nostro compagno Estere prese la parola. Con fedeltà e precisione dipinse qual'era la situazione presentemente in Italia, rilevando la miseria economica, morale e intellettuale in cui per opera del governo, coadiuvato in ciò dalla borghesia e dai preti, è tenuto il popolo.

Fece menzione delle scarse libertà politiche, delle persecuzioni cui sono fatti oggetto gli amanti della libertà e dimostrando che l'atto del Bresci era precisamente il risultato di questo stato di cose di cui erano responsabili governo, capitalismo e clericalume. Smentì la menzogna del complotto dicendo che nessun uomo, anche senza esser anarchico, può aver così poco senso comune da accettare una così grave missione, da un altro individuo da andar uccidere una persona. Coloro che a queste menzogne credono, dimostrano di avere una ben scarsa conoscenza del cuore umano. Gli anarchici conoscono molto bene cosa sia questo cuore umano e troppo bene l'hanno studiato per ripudiare questi metodi che altro non sono che un parto di menti malate ed esaltate. Il Bresci soffrirà ora in carcere, disse, non già piangendo la sua vita data in olocausto per l'idea che con tanto amore propugnava, ma dolendosi amaramente che il popolo non sia ancora in condizione di fare la rivoluzione sociale.

Dopo Estere il compagno B. Mazzotta parlò egli pure illustrando con esempi e paragoni le argomentazioni di Estere, sferzando con vivaci parole il contegno che la stampa americana in genere e quella italiana particolarmente non si vergognò di mantenere.

Indi, l'amico Pietro Moresi salì sul palco e parlò rivendicando l'onore della colonia. Si mostrò indignatissimo contro la stampa del paese e quella della colonia che ad ogni occasione lanciano fango e veleno sul nome italiano in questa terra.

Dopo aver risposto a qualche altra domanda che da alcuni intervenuti gli era rivolta, il compagno Estere sottopose all'approvazione dell'assemblea le tre seguenti risoluzioni:

1°. Noi qui riuniti affermiamo che l'atto commesso dal Bresci è un fatale risultato del presente assetto sociale, perciò è necessario distruggere questo stato di cose per stabilirne un altro in cui atti di violenza non siano più possibili.

2°. Dichiariamo assurda la supposizione che un complotto sia stato tramato in questa città e protestiamo energicamente contro il tentativo di rendere responsabile la colonia italiana di Paterson dell'atto commesso dal Bresci.

3°. Compiangiamo la stampa, sì americana che italiana, la quale è obbligata per vivere a ricorrere a invenzioni di storie sensazionali.

L'amico Aimone, presente al *meeting*, fu pregato di tradurre in inglese le tre risoluzioni che l'assemblea approvò ad unanimità. Dopo di che nel massimo ordine la riunione si sciolse.

Pare che l'effetto da noi desiderato fosse stato raggiunto, giacchè da ieri la stampa ha cangiato linguaggio parlando di noi, del la qual cosa grandemente ce ne compiacciamo.

Chi siamo?

Lo ripetiamo per la millesima volta:

Siamo socialisti anarchici.

Il regime sociale, sotto cui presentemente viviamo è fondato sul principio che ciascuno deve pensare per sè, senza curarsi dei diritti e degli interessi degli altri se non in quanto la resistenza altrui potrebbe compromettere gl'interessi suoi. Ciascuno pensa ad assicurare per sè tutti i mezzi possibili di godimento, anche con danno degli altri, anche sottomettendo gli altri e servendosene come strumento. E' la lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno. E per un sentimento che sarebbe stato avviamento e sprone all'affratellamento fra tutti gli uomini, ed invece, a causa della cattiva organizzazione sociale, è diventato ostacolo potente alla umana solidarietà, per il sentimento dell'amore verso i discendenti, ciascuno trasmette ai suoi figli i vantaggi conseguiti nella lotta, e così i privilegi che gl'individui conquistano si consolidano e crescono, e diventano privilegi di classe. Così [illegible] poco a poco alla costituzione politica dello Stato, in cui i privilegiati non hanno più bisogno, e neanche capacità di compromettersi nella lotta violenta, ma si servono delle forze stesse degli oppressi per praticare e mantenere l'oppressione. E la rapina pura e semplice dei frutti del lavoro altrui si avvolge nella proprietà individuale della terra e di tutti i mezzi di produzione e nel diritto legale di far lavorare gli altri per proprio conto.

Da questo stato di cose nascono l'egoismo e l'odio tra gli uomini; da esso nascono la miseria, il deperimento fisico e la degradazione morale delle masse; da esso la delinquenza, la prostituzione, da esso il disagio, l'incertezza, la paura che affligono i ricchi, quasi a compenso, scarso e triste compenso, delle sofferenze inenarrabili ch'essi infliggono ai poveri.

Questo stato di cose noi vogliamo abolire — per sostituirvi una società basata sulla cooperazione e sulla solidarietà, in cui tutti abbiano diritto eguale a godere dei vantaggi sociali, prestando tutti alla società il concorso dell'opera loro.

Noi vogliamo che la terra e tutte le ricchezze naturali ritornino retaggio comune di tutti gli umani; noi vogliamo che il Capitale, cioè gli strumenti da lavoro, le macchine, le case, le provvisioni d'ogni genere, prodotto accumulato del lavoro delle generazioni presenti e passate di lavoratori, ritorni ai lavoratori; noi vogliamo che tutti abbiano i mezzi per lavorare e la possibilità d'intendersi cogli altri lavoratori per organizzare il lavoro e godere dei suoi prodotti.

Noi vogliamo che il popolo ripigli davvero la sua sovranità e, ponendo fine ad un sistema in cui pochi, o in nome di un preteso diritto divino o in nome di una pretesa volontà popolare, ordinano ed impongono a loro bell'agio, inaugurì una nuova società in cui tutti sieno liberi davvero, e liberamente associandosi e federandosi, trovino nella cooperazione e nella solidarietà il modo di esercitare la propria libertà senza offendere quella degli altri.

Noi vogliamo che la scienza venga a rischiarare tutte le intelligenze; che l'amore e la gioia sorridano agli uomini tutti.

Ma come intendiamo noi realizzare questi nostri ideali?

Non certamente aspettando che i privilegiati rinunziino volontariamente ai loro privilegi e entrino da fratelli nel seno del popolo da cui sono usciti come dominatori. Le classi privilegiate sono state sempre sorde ai lamenti dei miseri, sempre cieche alle esigenze imperiose dei tempi; nè oggi mostrano maggior bontà o maggiore intelligenza che per il passato

Il popolo si deve emancipare da sè.

Quando esso avrà la coscienza dei suoi diritti e la volontà di por fine alle sue sofferenze, quando saprà quali sono le cause dei suoi mali ed i rimedii da applicarvi; quando nell'unione avrà trovato quella forza che non potrà avere mai fino a che è disgregato, allora ... è chiaro

che se l'argomento della mente
aggiunge al "mai" volere ed alla possa
nessun riparo vi può far la gente.

Il nostro compito dunque è quello di propagare le idee emancipatrici, e di spingere e di cooperare all'organizzazione delle forze popolari.

La questione sociale ed i partiti politici

II

Individualisti e socialisti

I partiti politici possono raggrupparsi in due grandi classi: *individualisti* o partigiani del sistema economico basato sulla proprietà privata e sulla libera concorrenza, e *socialisti* fautori della cooperazione e solidarietà nei rapporti economici. L'individualismo classico concretato nella celebre formula "lasciar fare e lasciar passare" degli economisti borghesi, ha perduto ogni voga, ed è condannato a rimanere un'astratta speculazione filosofica.

Oggi anche il più arrabiato e ardente paladino della proprietà privata, riconosce, almeno teoricamente, l'imperiosità di riforme economiche, che, entro l'orbita dell'individualismo borghese, ristabilissero l'equilibrio turbato dai conflitti di interessi, che sconvolgono la società presente.

E prescindendo dal socialismo di stato, bastardo erede delle classi ricche contro l'incedere gigantesco minaccioso del socialismo; e dalle diverse forme di socialismo cattolico e cristiano, riflessi medioevali destinate a facilitare, colla speranza di miglioramenti immediati, l'asservimento delle masse alla chiesa cattolica; noi troviamo rivoluzionari sinceri ed in buona fede, ad esempio i repubblicani, vantare con superbia di risolvere i conflitti di classe in pieno regime capitalistico.

Se questa miopia politica non si spiegasse come una conseguenza necessaria delle loro dottrine metafisiche ed antiscientifiche, e dell'ignoranza completa di ogni legge economica, con diritto si potrebbero elevare sospetti sulla loro buona fede ed onestà politica. E' strano e sconfortante ad un tempo rilevare come quelli che ad ogni momento si vantano con fierezza ed orgoglio, amici teneri della classe povera, sorgano colle loro dottrine economiche a salvare l'economia politica classica e borghese, dalla bancarotta e dalla completa rovina nella quale l'ha precipitata la critica formidabile dell'economia socialista. Solo, ripeto, una crassa ignoranza delle nozioni più elementari di economia politica, può coltivare in queste menti rozze ed incolte, l'utopia di conciliare il lavoro col capitale, senza toccare alla proprietà privata e distruggere la libera concorrenza. L'individualismo è incompatibile col benessere della massa operaia. L'odierna organizzazione economica manca di una base razionale ed umana. La produzione, per effetto della proprietà privata, non ha per iscopo la soddisfazione dei bisogni di tutti, ma l'interesse, il profitto del capitalista: produrre per arricchirsi è dunque lo scopo della produzione moderna.

E siccome il capitalista non lavora, ma fa lavorare gli altri, così egli non può arricchirsi che appropriandosi il lavoro degli operai. Il meccanismo della produzione si risolve quindi per la forza stessa delle cose in una spogliazione sistematica della classe operaia, spogliazione che si effettua gradualmente e con progressività preventivabile, con una serie di espedienti economici, quali il prolungamento della giornata di lavoro, la riduzione diretta del salario, l'introduzione delle macchine, il perfeziona-

do noi rispondiamo che non vogliamo scuse.

Che i nostri compagni, che tutti gli operai di lingua italiana che hanno senso di dignità e comprendono gl'interessi loro, si adoperino a fare sparire questa vergogna, che fa odiato e deriso dappertutto il nome italiano.

* * *

Ci si dice che il *Proletario* di New York, organo dei socialisti democratici, è composto da un povero diavolo preso per la gola e pagato sotto tariffa.

La cosa sarebbe di pessimo esempio e leverebbe efficacia alla propaganda che fa il *Proletario* in favore della resistenza operaja.

Speriamo di essere stati male informati. Se poi la cosa fosse vera, domandiamo alla Unione dei tipografi perchè non mette all'indice il *Proletario* perchè fatto da *scab labour*.

Lo sciopero dei contribuenti in Spagna

Sta avvenendo in Spagna un fatto della più grande importanza, per le conseguenze che ne possono derivare.

Commercianti ed industriali si rifiutano a pagare le imposte, e preferiscono esporsi al sequestro ed alla vendita per mano d'usciere delle loro proprietà, anzichè cedere volontariamente alle insaziabili brame del fisco.

A Barcellona specialmente, il movimento ha preso grande estensione, tanto che il governo vi ha proclamato lo stato d'assedio ed ha dichiarato reo di sedizione, giudicabile dalla corte marsiale, chi non paga. In realtà ha messo in prigione pochè persone e senza riuscire a spaventare nessuno.

Ci duole che le notizie ci arrivino con tanto ritardo e così monche che è impossibile tenere i nostri lettori al corrente degli avvenimenti. Vogliamo però fare qualche osservazione in proposito, poichè non è fra le cose impossibili che una simile situazione si presenti un giorno o l'altro in Italia. E' ancora fresca la memoria della dimostrazione contro la valutazione del reddito imponibile, fatta nel 1897 dai negozianti romani ed in cui lasciò la vita....., un lavoratore!

I borghesi, stanchi di un governo che piglia loro tanta parte di quello che essi pigliano ai lavoratori, sembrano, specialmente in Catalogna, decisi a resistere fino agli stremi. Ma è evidente che se i lavoratori non se ne mischiano tutto finirà tranquillamente: cederà il governo, o cederanno i capitalisti, o, più probabilmente, si verrà ad un compromesso tra l'uno e gli altri per la maggior gloria del comune dominio. Lupo non mangia lupo — e lo stato d'assedio in Barcellona deve essere stato motivato, più che da altro, dalla paura appunto che i lavoratori intervengano nel conflitto.

Ma che cosa conviene fare ai lavoratori coscienti dei loro diritti e dei loro interessi?

Cavar la castagna dal fuoco per conto dei commercianti e degli industriali, certo che no.

Gl' industriali sfruttano e ammazzano i lavoratori con il lavoro eccessivo e malsano: nessuna considerazione umana prevale sulla loro ingordigia di crescenti profitti. I commercianti li sfruttano come consumatori e, per arricchirsi, non esitano innanzi all' avvelenamento sistematico della popolazione. La prosperità degli uni e degli altri, e di tutti quanti i borghesi, è fondata sulla miseria e sulla schiavitù dei lavoratori. E tutti i borghesi sono sempre d'accordo tra di loro e col governo, quando si tratta di tenere soggetto il popolo magari col massacro.

Perchè mai i lavoratori dovrebbero pigliar le parti dei borghesi nei loro conflitti col governo?

Essi dovrebbero bensì intervenire nella questione, ma per proprio conto, per profittare della divisione che esiste in questo momento tra i loro nemici.

E poichè si tratta di non pagare prendano esempio dai borghesi, e non paghino i fitti di casa nè alcuna altra cosa che riesce loro di non pagare.

La roba che riempie i magazzini è roba prodotta dal popolo e che legittimamente appartiene al popolo. La sola ragione per cui il popolo non può toccarla si è la forza del governo che lo impedisce. Ora i borghesi, che hanno usurpato questa roba e la conservano grazie alla protezione del governo, trovano che questa protezione costa troppo e si ribellano.

Sta benissimo; ma rendano la roba.

O meglio: che i lavoratori la riprendano.... e per forza.

La giustizia è oggetto di dispute; la forza è riconosciuta senza disputa. Non potendo far sì che ciò che è giusto sia forte, si fa sì che ciò ch'è forte sia giusto.

EMILE DE GIRARDIN

* * *

Le leggi non arrestano mai le imprese dei grandi e dei ricchi. Esse colpiscono sempre meschini ed i poveri

Lo sciopero dei coscritti

Tutti gli Stati ingannano gli uomini allorchè dicono ad essi: Voi tutti che siete governati da me correte il pericolo d'essere soggiogati da altri popoli; io veglio al vostro benessere; in compenso esigo che voi mi diate tutti gli anni milioni di rubli, frutto del vostro lavoro, che io spenderò in fucili, cannoni, polvere, navi... per la vostra difesa; inoltre voi stessi dovete entrare nelle agglomerazioni ch'io ho organizzate.

Voi diventerete in esse particelle inconsapevoli d'una grande massa: l'armata di terra e di mare sottoposta al mio governo. Dacchè vi sarete entrati cesserete d'essere uomini e di avere una volontà e farete tutto quanto io vorrò. Ma prima d'ogni cosa voglio regnare e il mezzo ch'io impiego per regnare è l'omicidio: perciò voglio insegnarvi ad uccidere.

E malgrado quel che vi ha d'assurdo nell'affermare che gli uomini son minacciati dai governi degli altri Stati, i quali per proprio conto, dichiarano trovarsi, contro i loro sforzi, sotto la minaccia dello stesso pericolo; malgrado la schiavitù umiliante che gli uomini subiscono entrando negli eserciti, malgrado la crudeltà degli atti ai quali sono obbligati, gli uomini si lasciano ingannare, pagando il loro tributo perchè si faccia di essi altrettanti schiavi.

Allora vi ha chi parla così:

"Ciò che voi dite del pericolo onde siamo minacciati e delle vostre premure per evitarlo è un inganno. Tutti gli Stati assicurano di voler la pace e tutti si armano gli uni contro gli altri.

Inoltre in forza della legge che voi stessi ammettete, tutti gli uomini son fratelli, ed è assolutamente indifferente appartenere ad uno Stato anzichè ad un altro, per cui questi attacchi di altri Stati coi quali voi volete farci paura non ci spaventano e non hanno per noi alcuna importanza.

Del resto — ciò ch'è più grave — la legge che ci ha dato Iddio e che voi pure ammettete, voi che ci chiedete di partecipare all'omicidio — codesta legge proibisce categoricamente: non soltanto l'omicidio ma anche tutte le violenze; è perciò che noi non possiamo appoggiare e non appoggeremo i vostri preparativi micidiali; non daremo danaro per tale scopo e non entreremo nelle agglomerazioni che voi avete organizzate. In esse si pervertono la ragione e la coscienza degli uomini adoperati come strumenti di violenza, pronti ad obbedire ad ogni tristo che vorrà prendere questi strumenti nelle sue mani".

E' in ciò che consiste l'altra guerra, quella che conduce dopo molto tempo gli uomini migliori dell'universo intero contro i rappresentanti della forza brutale: la guerra scoppiata di recente con una potenzia sua particolare tra i *douchobors* e lo Stato russo. Lo Stato russo ha adoperato contro i *douchobors* tutte le armi delle quali si può disporre nella lotta.

Queste armi sono: le misure poliziesche sotto forma di arresti, la proibizione di trasferirsi, di comunicare tra di loro, il sequestro delle lettere, lo spionaggio, l'impedimento ai giornali di pubblicare notizie riguardanti i *douchobors*, la calunnia diffusa dai giornali medesimi, la corruzione, le pene corporali, la prigione, la rovina delle famiglie.

Dal canto loro i *douchobors* si son valsi dell'unica loro arma religiosa: una dolce rassegnazione ed una paziente fermezza. Essi dicono: "Non si deve obbedire agli uomini più che a Dio, e qualunque cosa voi facciate di noi, non possiamo obbedirvi e non obbediremo".

Si coprono d'encomi gli *eroi* di Spagna e di America nell'*altra* guerra, la guerra selvaggia, coloro che per distinguersi, per ottenere una ricompensa o la gloria, hanno ucciso un grande numero di uomini o sono morti essi medesimi, uccidendo i loro simili. Ma non vi ha chi dica e sappia nulla di codesti eroi della guerra contro la guerra i quali, senza che alcuno li veda o li senta, muoiono e muoiono ancora sotto le verghe, entro stambugi infetti, nel crudele esilio, restando fino all'ultimo respiro fedeli al bene ed al vero.

Io conosco dozzine di questi martiri già morti e centinaia di altri, che dispersi per il mondo, continuano a subire il martirio professando la verità.

Io conosco Drojjine, un maestro contadino, che fu martirizzato fino alla morte nel battaglione disciplinare. Ne conosco un altro, Iasion Ritchenks, compagno di Drojjine, il quale dopo un soggiorno in un battaglione di disciplina fu spedito in capo al mondo; conosco Olkhovik, un contadino, che si rifiutò al servizio militare, fu condannato alla compagnia di disciplina e convertì, facendo il viaggio in battello, un soldato della scorta chiamato Sereda.

Dopo aver compreso ciò che gli aveva detto Olkhovik sul peccato che si commette, facendo il servizio militare, Sereda andò al comandante e disse come dicevano i martiri dell'antichità: "Io non voglio essere con coloro che martirizzano gli altri, aggiungete anche me al numero de' martiri". E incominciarono a martirizzarlo. Fu avviato [illegible] ai battaglioni di disciplinare e dopo nella provincia Irkoutsk. Conosco dozzine di *douchobors*, dei quali parecchi son morti o divenuti ciechi, ma non hanno voluto sottomettersi alle esigenze contrarie alle legge divina.

M'è capitato di leggere di questi giorni una lettera nella quale si narra d'un giovane *douchobor*, spedito solo, senza compagni, in un reggimento di guarnigione a Samarcanda. Toccarono a lui le stesse ingiunzioni da parte delle autorità, seguite dalle stesse risposte semplici ed inconfutabili: "Io non posso fare ciò che contraddice alla mia credenza in Dio. — Noi ti martirizzeremo fino alla morte. — E' affar vostro. Compite il vostro mandato, io adempio il mio."

E questo giovane di venti anni non si è sottomesso: adempie il suo grande compito gittato solo in un paese straniero, in mezzo a gente nemica, che è potente, è ricca, è istruita ed impiega tutte le forze per sotto metterlo.

Si dice: "Queste son vittime inutili. Gli uomini periranno e l'organizzazione della vita sociale resterà la stessa". Si dovrebbe dire egualmente, parmi, dell'inutilità del sacrifizio di Cristo e di tutti gli altri martiri della verità. Gli uomini del tempo nostro, sopratutto i sapienti, son divenuti così insensibili che non comprendono e non possono intendere il significato e l'influenza della forza morale.

Una carica di 10,000 libre russe di dinamite lanciata in mezzo ad una folla di uomini: questa la comprendono e vedono in essa una forza: ma il pensiero, ma la verità realizzantisi nella vita mediante un'applicazione che va fino al martirio, divenendo accessibile a milioni d'individui, non è una forza ai loro occhi. Non si ode alcun rumore, non si vedono nè ossa frantumate, nè mari di sangue!

I sapienti (cattivi sapienti, è vero) impiegano la potenza della loro erudizione per dimostrare che l'umanità vive come un gregge guidato dalle sole condizioni economiche e che la ragione esiste per divertirsi. Ma i governi sanno bene che cosa fa muovere il mondo e senza illudersi, per istinto di conservazione, vigilano con la più grande cura alle manifestazioni delle forze morali: ne dipende la loro esistenza o la loro rovina.

Così il governo russo ha impiegato ed impiega ancora tutte le sue forze a svellere ai *douchobors* la fede, ad isolarli a proscriverli.

Però, malgrado tutti questi sforzi, la lotta sostenuta dai *douchobors* ha schiusi gli occhi a milioni di uomini.

Io conosco centinaia di militari, vecchi e giovani, i quali, alla vista delle persecuzioni dirette contro i *douchobors* tanto miti e laboriosi, hanno dubitato per la prima volta della legittimità di ciò ch'essi facevano; io conosco uomini i quali hanno incominciato a meditare per la prima volta sulla fede cristiana e sull'importanza del cristianesimo dopo ch'essi han visto e conosciuto la vita dei *douchobors* e la persecuzione cui sono soggetti.

Ed il governo che regge milioni di uomini lo sa: esso si sente colpito al cuore.

Tale è questa guerra che si svolge attualmente e tali sono le sue conseguenze. Questi risultati non sono importanti solo per il governo russo. Qualsiasi governo che si appoggi sulla violenza è colpito egli stesso dell'arma che adopera. Cristo ha detto: "Io ho conquistato il mondo". E in fatti egli avrà conquistato il mondo allorchè gli uomini avranno compreso la forza dell'arma a loro donata.

Quest'arma consiste per ogni uomo a seguire la sua ragione e la sua coscienza. Ciò è semplice, è indiscutibile, ed è obbligatorio per ciascuno: "Voi volete farmi complice dell'omicidio. Mi chiedete di prepararmi per affrontare strumenti di morte e volete che io stesso faccia parte di agglomerazioni organizzate per l'assassinio! Così dice l'uomo ragionevole che non ha nè venduta nè oscurata la propria coscienza. Ma io professo la stessa credenza che professate voi e che da molto tempo ha proibito non soltanto l'omicidio, ma anche tutti i sentimenti ostili: "è perciò che io non posso obbedirvi".

Ed è questo mezzo tanto semplice che solo riuscirà a conquistare il mondo.

LEONE TOLSTOI.

Varmata Polyana

Infamie Repubblicane

La grande lotta fra capitale e lavoro che sorse alcuni mesi indietro nell' Idaho è finito con una di quelle mostruosità legali, che fanno fremere l' animo di ogni uomo di libertà e di cuore.

Sono i carnefici militari sotto gli ordini del generale Merriam (il Bava Beccaris degli Stati Uniti) che si sono incaricati di suggellare con un' altra scelleratezza le infamie del governo militare, inaugurato sotto l'egida della costituzione federale redatta da Jefferson, e approvata da Paine, il grande filosofo libertario.

Le unioni sono state sconfitte anche questa volta; i poveri minatori, carcerati, bistrattati, insultati, hanno veduto molti dei loro compagni condannati ed oggi sono costretti a piegare il capo alle imposizioni dei padroni.

Tutti ormai conoscono i fatti che dettero luogo a Mac Kinley di permettere in quello Stato l'instaurazione del governo militare (leggi stato d'assedio) del generale Merriam.

Quei bravi minatori volevano il riconoscimento della giornata di 8 ore ed un aumento di salario, che le Unioni dichiaravano giustissimo.

Le compagnie delle miniere vi si opposero, i minatori si misero in sciopero e allora i padroni chiamarono gli *scabs*, i *black legs*, provocando così il conflitto violento fra sfruttati e sfruttatori e il brigantaggio militare di Merriam.

Questo generale, meritevole di servire il nostro Re Mitraglia, sotto l'egida dello libertà repubblicane, (*sic!*) si dimostrò degno di essere riconosciuto per il capo dei *pretoriani* dei capitalisti di questa repubblica.

E quando i soldati bianchi si rifiutarono a commettere tante scellerratezze, tanti soprusi e delitti, egli chiamò i soldati negri e se ne servì aizzandoli coll' odio di razza!

Imbavagliò tutta la stampa indipendente, incarcerò il redattore del giornale "Il Minatore" che difendeva gl' interessi degli scioperanti, ne intimorì la compagna che ne seguitava la pubblicazione, ne saccheggiò la tipografia; e incarcerò perfino uno scrittore, sospetto di aver simpatie per gli scioperanti.

Nessuno poteva più lavorare senza il suo permesso ed ogni località venne sottoposta al bastone militare.

Ci scriveva un compagno in quei giorni arrestato:

"Il 3 maggio cominciarono gli arresti. Perquisirono le case, sfondarono porte e bauli, rubavano tutto quanto capitò loro alla mano, libri, abiti, danaro, oggetti preziosi

"In meno di sette giorni si cacciarono più di ottocento minatori a languire nel carcere.

"Qui comincia la tortura.

"Dapprima si accontentarono dei pugni, poi adoperarono il calcio del fucile, poi vennero i colpi di baionetta. Vergogna dell'epoca in cui siamo, e stolto chi disconosce e sprezza il grande ideale della dell'anarchia.

"Dopo una quindicina di giorni rimisero in libertà la metà dei detenuti. Gli altri, fra cui cinquanta belve (così chiamano i libertari) furono trattenuti e la fame e le torture continuano ancora."

Ed adesso il dramma vergognoso si è chiuso colla condanna a 32 mesi di reclusione di ben dieci minatori, quasi tutti compagni fra cui il carissimo Enrico Moroni, lo scrivente della lettera sopraciata. La Corte marziale di Moscow (Idaho) non avendo nessuna prova per condannarli gli è valsa di una di quelle leggi scellerate che tutti i governi — ossequenti agli ordini dei capitalisti — tengono in serbo per ogni evenienza.

Vigliacchi!

EVENING.

Nostre Corrispondenze

CRETINERIE

DA BARRE, VERMONT

Certi "marrani inveleniti" coperti sotto il manto del Socialismo, ma che infatti non sono che dei codicenti socialisti, hanno osato spargere la voce, che se certo Teofilo Onniboni (pure socialista, ma che ha soltanto il torto di non pensarla e di non farsi impappinare come loro, perchè cosciente) ha parlato contro Rondani nelle conferenze in contraddittorio con Malatesta, lo ha fatto perchè è stato subbecato, ed ha inoltre ricevuto una "piccola sommetta pecuniaria" dagli anarchici.

Ora dal lato mio, non posso altro che dire che gli anarchici non hanno mai pensato di far della propaganda in certi modi: primo perchè se gli anarchici avessero dei capitali da disporre, li saprebbero adoperare per altre cose; secondo perchè essi hanno abbastanza argomenti per convincere la gente senza aver bisogno di pagarla.

Se i socialisti, ridotti colle spalle al muro nella discussione avuta cogli anarchici, non sanno opporre che meschinità e malignità simili, io non faceto altro che prendere certe cose colle molle e mostrarle al pubblico, lasciando al Teofilo la cura di trattare i suoi calunniatori col disprezzo che meritano.

GIUSEPPE PAITA.

BIBLIOGRAFIA

La Biblioteca Sociale Libertaria ha messo in vendita un altro opuscolo a 5 cents la copia. S'intitola "I delitti di Dio" ed è scritto da Sebastien Faure.

Per coloro che non ebbero ancora occasione di leggerlo, diamo qui sotto l'indice dei capitoli che sono i seguenti: L'evoluzione religiosa attraverso i secoli; Dell'assurdità delittuosa delle religioni; L'ipotesi Dio non è necessaria; Chi ha fatto la materia?; Da dove deriva il movimento?; L'ordine nell'Universo; L'ipotesi Dio è assurda; La rivelazione; L'ipotesi "Dio" è delit-

uso; La provvidenza e il male; Dio e la libertà umana; I delitti delle religioni.

Rivolgersi per ordinazioni alla Questione Sociale Box 1639 Paterson, oppure alla Biblioteca Sociale Libertaria.

+++

L'*International Club* "*Freiheit*" di New York ha aperto di questi giorni in 414 E 5 Street una sala di lettura, l'accesso alla quale è libero a tutti gli operai di qualsiasi lingua e nazionalità. Vi si trovano giornali e libri d'ogni specie e gli operai che amano istruirsi e stare al corrente del progresso e del movimento operaio faranno bene d'intervenire numerosi a dedicare qualche ora della loro libertà alla lettura di opere istruttive e scientifiche in riguardo alla imponente questione sociale che agita il mondo civile.

I giornali amici d'ogni località sono pregati di voler far pervenire franco di spese una copia del loro periodico.

L'indirizzo è il seguente.

International Club "Freiheit" 414 E. 5 St. — New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Repubblica Argentina

Per iniziativa e cogli sforzi dei soli anarchici si è aperta in Buenos Aires una *Casa del Popolo*. In essa, oltre due vaste sale, capaci ognuna di più di 400 persone, destinate a riunioni, conferenze, rappresentazioni drammatiche e feste, gli operai troveranno gratuitamente una biblioteca, una scuola di scienze positive, dei consulenti medici e legali, ed il telefono.

I compagni di Buenos Aires sono giustamente fieri di questo risultato, il quale dimostra i progressi già compiuti, ed apre una nuova èra di lotte in favore dell'educazione popolare e per l'emancipazione del proletariato.

Portogallo

La solenne riunione che, grazie agli sforzi della *Liga dos Artes Graphicas*, ha avuto luogo all'Ateneo Commerciale di Lisbona in omaggio a Emilio Zola, resterà per sempre, nella storia del proletariato portoghese, come la testimonianza comprovante, incontestabile, della superiorità intellettuale della classe operaia sulle classi dominanti.

A vergogna, se non per incapacità di comprendere l'altissima stima che il pensiero dei grafici portoghesi si è acquistato nel mondo spirituale, la stampa borghese, nella relazione di una solennità così significativa, non disse, né indirizzò ai suoi promotori una sola parola di lode.

Se si trattasse di una corrida di tori o del ricevimento ufficiale di un massacratore di negri, la stampa prostituita, come d'abitudine, avrebbe prodigato il suo entusiasmo a piene mani. Così, tanto meglio per noi, e tanto peggio per essa.

Con un concorso di circa cinquecento uditori del due emisferi, il compagno Ernesto da Silva, aprendo la seduta, dettò l'idea che aveva presieduto all'intenzione avuta dai grafici di Lisbona di organizzare questa festa, e lesse in seguito il messaggio che deve essere inviato al primo romanziere di questo secolo.

Il Dr. Theofilo Braga, il sapiente professore, pronunciò quindi un discorso facendo la storia della parte che ha lo Zola nel dramma il cui ultimo atto ebbe per scena il pseudo—tribunale di Rennes e il cui epilogo non è ancora stato scritto, egli fece con precisione rigorosa l'analisi critica dell'opera del geniale scrittore.

Dopo il Dr. Theofilo Braga che parlò per un'ora e mezza con l'erudizione che gli è conosciuta, presero la parola parecchi oratori ben noti del partito repubblicano.

La nota magistrale fu però portata dal compagno Ernesto da Silva nel messaggio all'autore di *Parigi*.

La filosofia libertaria è, per la prima volta, interpretata in lingua portoghese in questo documento emozionante, nel quale Ernesto da Silva rimisce, in un osanna al gigante del *Germinal*, la miseria, il dolore, la disperazione, la rivolta e l'aspirazione suprema dello schiavo del capitale; documento che rivela il pensatore, l'apostolo e l'artista e del quale cesso alcuni periodi:

"Il sentimento non abdicherà mai, esso sarà sempre il primo motore degli atti umani, così lo proclamò Claude Bernard. E noi, lavoratori cenciati, perduti nell'anonimità delle officine, affermiamo, salutandovi, che la teoria che noi sentiamo è vera.

"Rappresentanti del lavoro che produce la vita, che centuplica le ricchezze e fa conoscere il mondo all'orrore fecondo della civilizzazione, noi siamo anche — voi ben lo sapete — assetati di giustizia, legati sotto il giogo della sofferenza con gli anelli di ferro dell'iniquità economica. Il grido di dolore di Dante risuona alle nostre orecchie fin dalla culla, e il *lasciate ogni speranza*, spogliato dell'emozione poetica, s'imprime penetrante e freddo nelle nostre anime, divide le nostre dimore, vive nelle officine, per non sparire che il giorno tragico della dipartita, dopo il quale il miserabile cadavere chiede un asilo nel seno della terra madre.

"Quelier, Souvarine, Salvani ne fanno testimonianza delirando e gemendo nell'*Assommoir*, ruggendo nel *Germinal*, morendo nel *Parigi* incarnazioni del Dolore, fattori di Progresso, profetapi della Protesta. Sì! Essi sono fratelli nostri, usciti dalla nostra famiglia, prodotti di noi stessi, innalzati nell'evocazione geniale della vostra penna alle altezze dell'ingiustizia-Martirio.

"E perchè noi sentiamo così, perchè noi vi vediamo oggi più che mai al servizio della verità, difendendo un uomo che è padre e sposo, innocente e vittima, la nostra anima s'invola dal Portogallo fino al vostro gabinetto di lavoro, messaggera del nostro amore, proclamando l'eterna gratitudine che ci fa vibrare."

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il *Proletario*, dando conto di una conferenza che l'altra settima tenne qui il socialista Dott. Bonaschi sulla "Questione coloniale dal punto di vista socialista" dice che "dopo la conferenza gli anarchici vollero portare la discussione sull'eterno tema del Parlamento, discussione che non può essere ormai svitata a proposito di qualsiasi conferenza, o lettura o meeting, ecc."

In questo non v'è nulla che ci dispiaccia, poichè noi crediamo infatti che la superstizione parlamentare sia il gran pericolo che minaccia il buon esito della rivoluzione proletaria, e la combattiamo sempre che possiamo, a proposito e fuor di proposito. Ma nel fattispecie il corrispondente del *Proletario*, o chi, per lui, ha detto una bugia

Invitati a discutere dal Dott Bonaschi noi di chiaramo di non avere niente da opporre a quanto egli aveva detto poichè sull'argomento trattato la pensavamo nello stesso suo modo. Ed allora lo stesso Dott. Bonaschi insistette perchè si discutesse, e portò *egli stesso* la discussione sulla questione dei mezzi per attuare il socialismo, e quindi sulla questione del parlamento.

Che il Dott. Bonaschi ci smentisca se può; se no raccomandi ai suoi amici di essere più veritieri.

* * *

La sfida tra noi e il *Proletario* ha poi depotuto avuto un risultato, e la discussione si è fatta, sostenendo il Rondani le parti del *Proletario* ed il Malatesta le parti nostre.

Il modo però come sono andate le cose merita di esser riferito per la sua *originalità*.

Sembrava che la sfida fosse definitivamente respinta, e ci confermava in questa impressione il fatto che era stata annunziata una conferenza di Rondani sul socialismo da tenersi la sera di mercoledì 16 nella sala dei socialisti

Ma ecco che la mattina stessa di mercoledì ci giunge una cartolina di Rondani in cui diceva che egli veniva a Paterson per l'annunziata conferenza e che c'intenderemmo per la sfida.

E noi andammo la sera per ascoltare la conferenza e per fissare la data ed il luogo della discussione oggetto della sfida. Ma Rondani invece manifestò il desiderio che la sfida avesse effetto seduta stante; noi ce ne rimettemmo all'assemblea e questa, desiderosa di sentire la discussione, secondò il desiderio del Rondani

Così dovemmo discutere nel locale (troppo piccolo) che il Rondani aveva scelto senza consultarci, e quando piacque a lui e senza che il pubblico, il quale s'interessava al dibattito, fosse stato avvisato.

Tutto questo è poco corretto; ma non fa nulla se almeno il *Proletario* vorrà esser corretto nella esecuzione del patto di pubblicare il resoconto della seduta.

+++

Ricordiamo che giovedì sera 30 corrente alle ore 8 p.m. avrà luogo nel Teatro Siciliale, 325 Straight St., l'annunciato trattenimento drammatico con la rappresentazione del *Terrorismo*, dramma in quattro atti e sei quadri di G. Grandolini, dato dal Circolo Filodrammatico Sociale" di Paterson.

Il "Circolo Mandolinistico l'Indipendente" presterà l'opera sua rallegrando di squisiti pezzi di musica gl'intermezzi. Parecchie scene, ove le combinazioni sceniche lo permetteranno, saranno svolte in canto.

Invitiamo tutti coloro che s'interessano dell'arte drammatica d'intervenire numerosi a questa rappresentazione che è la prima della stagione iniziata dal "Circolo Filodrammatico Sociale" di questa città.

L'ingresso è stabilito a 25 cents per persona.

+++

Per venerdì 24 corr. alle ore 8 p. m. ci si annuncia un Mass Meeting che sarà tenuto al "Proletario Hall", 324 Straight St., onde prendere i necessari accordi in merito all'istituzione di una scuola inglese ad uso degli italiani adulti, e s'invitano tutti i componenti la colonia italiana di Paterson d'intervenire numerosi. Oratore ne sarà il signor C. Casarsico.

+++

"A mantener alto il sentimento patriottico degli Italiani, sorse da anni una Società in New York, il cui programma e gl'intenti della quale, non potevano fare a meno di dare una vita solida e sicura, e prepararle dei trionfi che a poche altre Società all'estero fu dato avere. Questa Società è la "Società dei Tiratori Italiani di N. Y." Essa non permette ai suoi membri che, perchè residenti in questi Stati Uniti, abbiano a dimenticare la loro patria, ma al contrario eccogita ogni mezzo per tenere desto il loro patriottismo e prepararli anche alla difesa del loro paese. Il governo italiano, comprendendo la bontà del programma che questa Società ha svolto durante i dieci anni passati, ha voluto darle un attestato della sua soddisfazione ed approvazione, inviando alla Presidenza 20 fucili Wetterly e 5,000 cartuccie perchè i Membri suoi abbiano a far pratica con le armi che sono adoperate dalle Società di Tiro a Segno Nazionale in Italia."

Questi i brani più salienti di un Manifesto distribuito giorno sono a centinaia fra l'elemento operaio di Paterson, il quale era in invitato per sabato scorso a un Mass Meeting onde costituire in questa città una Sezione dei Tiratori Italiani di New York. Non non ne parleremmo neanche, nemmeno per mettere in guardia gli operai (ve ne sono troppo intelligenti per cadervi) da questa specie di trappole che non sapremmo come definire, tanto sono sciocche e stupide, ma siamo costretti a farlo per la sana fede e scorrettezza con cui un nostro compagno a sua insaputa, è stato tirato in giuoco dai soliti patriottardi che "più han cura del nome italiano all'estero" che della pancia — non la loro, intendiamoci, che a questa ci pensano, e come! — ma di quella dei lavoratori che sudano per mantenerli

Il Manifesto portava la firma, oltre che di cinque altri individui che poco o nulla conosciamo, quella del nostro compagno Carlo Gussoni di Paterson. Appena aperta la seduta, dopo le solite formalità in uso presso i borghesi per passare alla nomina di un presidente, il nostro compagno chiese ragione di un tale arbitrio e molto ingenuamente si sentì dare questa risposta più ingenua ancora:

"Ma non ricordate quella sera in cui vi parlai di una società ai divertimento fra operai ..."

Le risa dell'uditorio che vedeva l'imbarazzo del presidente, dispensarono quest'ultimo di finire la frase. Il Gussoni insistette, protestando, che una società di divertimento non ha bisogno di essere patriottica, e tanto meno trattandosi di una società di divertimento tra operai, che se altrimenti fosse i suoi compagni e lui preferirebbero non divertirsi mai.

"Ma lo credevo che foste d'accordo

E l'uditorio, unitosi a protestare col Gussoni, compì anche questa seconda risposta, riversandovi sopra tutto il ridicolo che ne si meritava.

Chiuso l'incidente, i presenti ascoltarono una breve esposizione degli scopi e del programma della società e si rimase meravigliatissimi nel sentirsi dire che la Società non era una società patriottica, che ognuno, entrando, si poteva conservare le sue idee e che l'imparato il maneggio del fucile avrebbe potuto poi adoperarlo in difesa di ciò che la sua coscienza gli suggerirà di difendere.

Era il colmo del ridicolo. I nostro compagno — la grande maggioranza dell'uditorio erano anarchici — fecero notare il contrasto tra le dichiarazioni contenute nel Manifesto e quelle fatte nel corso della seduta dai tre che la pronunciarono, ma non ci fu verso di ottenere uno schiarimento soddisfacente, giacchè all'infuori del presidente che parlò pocchissimo [vedi risposte più sopra], gli altri due pare che non avessero di meglio da sognare, l'uno che aveva "l'onore di appartenere ad una delle più grandi associazioni del mondo," e l'altro che era "il più bravo tiratore di questa Società."

E così la Società dei Tiratori Italiani di Paterson rimase e rimarrà per un altro poco un pio desiderio degli amanti delle carneficine nazionali ed *estere*!

+++

West Hoboken N. J.

La sera di sabato 11 corr Malatesta parlò sulla "Possibilità dell'Anarchia" riunisti a poche persone

Da notarsi il contegno dei socialisti democratici, che, a quanto pare, formavano la maggioranza dello scarso pubblico.

Malatesta aveva sostenuto che il governo è inutile e dannoso tanto in una società egualitaria, quanto come strumento di educazione e di emancipazione.

Ed i socialisti invitati a discutere risposero che cambiata la parola "anarchia" in quella di "socialismo," erano completamente d'accordo con quanto aveva detto il Malatesta, e lo stesso ripetono nella corrispondenza mandata al *Proletario*

O perchè dunque continuano a predicare la conquista dei poteri pubblici cioè l'andata al governo dei loro amici, come mezzo per trasformare la società?

Misteri della coerenza socialista democratica!

Orange Valley, N. J.

Sabato scorso il compagno Malatesta parlò qui nel Salone Rosso sul tema: "Gli anarchici e que che vogliono" facendo un'esposizione chiara, logica, stringente dei nostri principii, davanti ad un discreto numero d'intervenuti

Le frequenti approvazioni con cui furono accolti gli argomenti del nostro compagno e la discussione che ne seguì fino a tarda ora — a proposito di alcune osservazioni mosseci da qualche socialista, che destero occasione al pubblico di palesare le sue simpatie verso le nostre idee, ci persuasero che Orange Valley potrebbe divenire un buon centro di propaganda anarchica.

Ai lavoratori, adunque, di qui e tutta Italia, che ormai conoscono e vere cause della nostra schiavitù, di stringersi insieme e unanimi lottare contro la rapacità dei capitalisti e di organizzarsi per le rispettive rivendicazioni seguendo ognuno il proprio campo d'azione, che purtroppo non è — a vantaggio dei proprietari — quello massa operaia

I lavoratori si devono persuadere che qua unque sia il paese, da cui provengono, sono tutti vittime dell'oppressione economica, che per ogni dove tutti quanti saranno sfruttati e oppressi, fin che esisterà il regime borghese, che potranno abbattere coll' essere sempre solidali in tutte le loro pertutto

Ai compagni poi che circondano numerosi, ogni opportunità di offrire l'esempio [illegible] pella, di cui son caduti e di aggruppersi [illegible] per così unire ancora la propaganda [illegible] cipi, e in già fecero il Orange Valley [illegible] fra i più attivi nuclei libertari degli Stati [illegible]

E allora diventeremo tutte le pace e nessuno cade si separano, rinvigoriti nel [illegible] tutte quante e solida, pronta alla lotta, con [illegible] dio marceremo alla conquista dell'avvenire.

Chicago, Ill.

Dalla "Voce del Popolo," di San Francisco, togliamo quanto segue

"Il piano di campagna dei contrattori e architetti di Chicago è di rompere completamente le unioni di mestiere. Si asserisce che la lotta non durerà oltre a quando le unioni non saranno disfatte e *finchè non sarà formata una nuova società cooperativa fra intelligenti e operai*.

"Il primo passo attivo della campagna per annientare le unioni esistenti fu fatto da quattordici industriali di lastre di metallo, i quali licenziarono dai loro stabilimenti 400 operai. Questo esempio sarà seguito da altri industriali delle stesse categorie di lavori, confessandosi da loro stessi apertamente che vogliono distruggere le unioni."

Conosciamo il giuoco da un pezzo. Non è la prima volta — e il partito socialista legalitario rigurgita di esempi — che si cerca di imborghesare le associazioni operaie. Per raggiungere lo scopo si ricorre agli impiegati, i quali costituiscono una classe che sta tra l'operaio e il capitalista e che non è, per conseguenza, nè una classe operaia, nè una classe borghese. L'educazione tutt'affatto borghese che gli impiegati hanno ricevuta e l'ambiente in cui vivono, a contatto, cioè, con i borghesi, han fatto sì che un'illusione si è prodotta in essi, la quale fa loro credere che i loro interessi siano, non già quelli operai, ma quelli borghesi

Di fronti all'operaio essi godono di una posizione privilegiata; anche quando non sono meglio pagati, godono però sempre di un po' più di stima e di rispetto, e qualche volta l'amicizia anche dei loro sfruttatori. Questi ultimi lo sanno bene, oppure giuocano sull'ingenuità, sulla ambizione e sul l'amor proprio dei loro dipendenti. Sanno che di fronte agli operai gl'impiegati non potrebbero conservare la illusoria loro posizione privilegiata che col concorso dei padroni, e che, per conseguenza, in un conflitto tra capitalisti e operai, difendendo ciò che credono il loro interesse difenderebbero gl'interessi dei loro padroni.

Mettendo in esecuzione questi raggionamenti i borghesi non s'ingannano dunque, credendo che gl'impiegati, entrando nelle associazioni operaie, dirigerebbero le cose in modo da non incorrere mai, o per lo meno il meno possibile, nel biasimo dei loro padroni.

Quale dovrebbero essere l'attitudine degli anarchici di fronte a ciò?

Lo abbiamo detto tante volte parlando delle unioni operaie, delle leghe di resistenza, ecc., di entrare, cioè, quanto più numerosi è possibile in dette associazioni e combattervi ogni autoritarismo, ogni soperchieria, e d'illuminare i proletari sulla vera via e sui veri mezzi che menano all'emancipazione di tutti i lavoratori

Summit. N. J.

Lo sciopero degli operai della fabbrica Dufores & C. continua della più bella, con l'aggravante cioè, che all'ora in cui scriviamo tutti i tessitori di detta fabbrica che tenevano l'abitazione in case proprietà della società si videro gettate le loro masserizie in mezzo alla strada. Per eseguire ciò i padroni della fabbrica ricorsero disparmia ai facchini (express), i quali, animati da un vero sentimento di solidarietà per gli scioperanti, molto lodevolmente si rifiutarono di mettere le loro braccia a disposizione dei disumani ordini del padrone. Gente raccogliticcia, senza coscienza e dignità umana, raccomanda qua e la nelle *terme* (fattorie) dei dintorni, sentirà gli *espress* in questa impresa vergognosa. Gli scacciati, i *sans culotte*, gli scamiciati con le loro donne e i bambini che piangevano per il freddo, usciti così ad un tratto privati anche del tetto, si rassegnarono ad andare in cerca di un altro alloggio. E per un'ottantina di persone che cerca un riparo ove passare la notte in una stagione in cui i rigori dell'inverno si sono già fatti sentire — basti ricordare l'abbondante nevicata di qualche giorno fa — non è cosa di lieve momento, nè delle più piacevoli Pochi soltanto vi si poterono notturare, ma a prezzo di quale sacrificio, e di quale umiliazione! Gli operai di Dufores e Co. se ne ricorderanno a tempo opportuno! Da otto settimane che non nocano un quattrino, questi poveretti dovettero darsi attorno per ingrassare un po' di soldi onde assicurare l'ingorda cupidigia dei loro sfruttatori che esigevano il doppio del prezzo normale della pigione!

A tale condizione soltanto, brutale e perversa, imposta loro dai non meno brutali e perversi padroni, potevano conservare le loro dimore. Ma, come dicemmo, son pochi coloro che approfittarono di questa "eccezionale munificenza" dei loro sfruttatori Gli altri tutti s'accamparono come meglio poterono. Da sterling pervennero già $ 80 e la Lega di resistenza fra tessitori di Paterson inviò loro pure $ 10 che furono rimessi ai membri del Comitato degli scioperanti, Edward Taylor, Charles Kugler e Mikron Zoornojan. Quest'ultimo è armeno, e a tal proposito giova notare che gli armeni che all'epoca dell'ultimo sciopero funsero da *scabs* (violatori dello sciopero), sono nello sciopero attuale i più risoluti a resistere alle angherie padronali

È degno di nota il fatto che i padroni, speculando sull'odio di razza che altravolta esisteva fra i tessitori di questa fabbrica di lingua inglese, tedesca, ebrea italiana ed armena, mandano per i loro *formen* — sopraintendenti - dagli armeni onde persuaderli a riprendere il lavoro assicurandoli di lautissimi salari — 12 $ per settimana per la durata di 5 anni — e dicendo correna degli italiani che regalano dei peggiori epiteti che si possa immaginare, di pigri, fannulloni, ecc Inutile aggiungere che gli stessi epiteti sono diretti agli armeni quando i *formen* cercano d'indurre qualche italiano a rompere la sua solidarietà con gli altri scioperanti. E per riuscirvi immaginano le più banali bugie. Così mentre a un armeno si raccomandano di trovare soltanto cinque o sei lavoratori agli italiani si va dicendo che ne hanno trovato trenta e quaranta, che la fabbrica non ne abbisognava di più per compiere il suo lavoro. A costui e ai ghedi procurasse si promettono dei vantaggi i più lusinghieri — 15$ per settimana per la durata di cinque anni —. Chi non potesse fare questa somma lavorando, a società gli rifonderebbe la differenza E a coloro che la fabbrica è stata ampliata proprio adesso, e che 300 nuovi telai si sono acquistati non certo per diminuire il numero dei tessitori, a quanto pare!

Gli scioperanti sanno bene ciò che fanno e sono decisi a vincere ad ogni costo Non ribasso di salari, non multe ingiustificate che non normalmente per la più piccola inezia, per un filo rotto, ascendevano spesso a due, tre e perfino quattro dollari per volta Di queste angherie, di questi soprusi gli operai sono stanchi e non ritorneranno alla fabbrica finchè i loro giusti reclami non saranno riconosciuti. Agli operai di tutte le località il dovere di secondarli; di dichiararsi solidali con essi inviando loro soccorsi pecuniari affine di spuntare l'inudita arma borghese, il cacciamento. Evviva la solidarietà operaia!

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE — Il nostro compagno G. Filippone di New York ci avvisa di essere incorsi in errore pubblicando nel N° sotto questa rubrica $ 0,50 a titolo di abbonamento a nome di M. Filippone. L'abbonamento va invece registrato a nome di M. Venturini, di New York.

ABBONAMENTI

Paterson: D. Guelpa 0,25 ; — Seatonville A. Riva 0,50, — Leadville: A Canni 1,00 — New York: Radice Canio 1,00 — R. Buratti 0, 50, — Wet Sommerville: F. Cecherini, G. Bianchi, ciascuno 0,50 — Orange Valley: F. Falletti, R. Degan, ciascuno 1 — C. Frotti — 25, Chicopee: P. Moto 0.50 Guletta — Tunisi — A Casubolo fcs. 5,00 pari a $ 0,98 $ 7,95

VENDITA GIORNALI E OPUSCOLI

Paterson: M Dumas 0,50, Diversi 1 05, Haledon. Guido 0 05, New Haven. A. Borbo 2; Orange Valley Vendita opuscoli in occasione della Conferenza Malatesta 9,07, Gianti Spirito 1,40—Dillonvale. A. Rocchio 0.07. Totale 6,74

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale

PATERSON, N. J.

Ricaro della festa Emancipata" 15,90, Gallo 0,20, F. Tiscone 0,15 16,25

SEATONVILLE, Pa.

B Cayer 0.50

BOSTON, MASS.

A Berry 0.50

ORANGE VALLEY, N. J

F. Falchetti 0 60; R. Degan 0,30, Raccolti dal compagno Belisario Vineis dopo la conferenza Malatesta 0,63. — Totale 1,43

FRANCIA

Cavaillon. Fra compagni 6 fcs pari a $ 1,14

Totale $ 19,07

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	
Vendita giornali e opuscoli	$ 6.74
Sottoscrizione permanente	$ 19,57
Totale	$ 34,36

USCITA

Deficit N° 11	41,80
Tipografo, N° 13	90,00
Tiratura N° 12, 4,000 copie	10,50
Redazione ed Amministrazione N° 12	8,00
Corrispondenza N° 13	1 21
Spedizione N° 11-12	10,95
Diverse	2,10
Giornali	0,12
Totale	$ 94,66

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$4,66
Totale entrata	34,36
Deficit	$ 60,40

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 1 Cent.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 11 AGOSTO 1900. NUOVA SERIE N. 49

L'uccisione del re

La tragedia di Monza di domenica passata ha prodotto non poco scompiglio nel mondo dei dominatori. E su coloro che abituati ad una servitù eterna lungamente preparata dai genitori prima, dal prete e dal maestro di scuola poi, dalla caterva innumerevole dei politicanti d'ogni colore e risma, dal mondo tutto infine che ci circonda, questo scompiglio si ripercosse con rapidità vertiginosa.

La caduta di un tiranno non è certamente cosa di tutti i giorni, ma non è neanche giustificata tutta quella importanza che ogni volta che ciò accade il mondo sociale vi attribuisce. Il nostro raggio di azione non è, come nell'epoca antica, limitato a un paese o a una regione solamente; esso abbraccia oggi nella sua vastità immensa, come le nostre dottrine, tutto il mondo. Che in Italia un tiranno sia caduto e al suo posto un altro tiranno sia succeduto, è forse cosa di tanto momento da cambiar faccia allo stato di cose vigente?

Che importa a voi, operai, che l'uomo al quale pagate le tasse si chiami Umberto o Vittorio Emmanuele? Che colui che vi succhia il sangue e gavazza nell'oro fornitogli dal sudore delle vostre fronti curve nella polvere dell'officina e della fabbrica o sotto i raggi cocenti del sole di luglio che fa maturare il grano nei campi che voi non godete, sia giovane o vecchio, o abbia i mustacchi grandi o piccoli, o sia un imberbe addirittura? Il nome e l'età, come l'origine della sua dinastia, non cambiano l'essenza dell'oppressore più che nol cambi la lunghezza o il colore dei suoi baffi. Volgete lo sguardo all'Europa e dappertutto vedrete faccie gioviali e cretine, vecchi gotosi e rimbambiti, giovani robusti e ragazzi effeminati, uomini e donne di tutte le età e di tutti i gusti — e tutti governano in nome di un sacro diritto divino e in nome di quello sfruttano la massa che è loro soggetta e a sue spese si danno bel tempo.

Le cause che li produssero sono le stesse, i mezzi e lo scopo percui si mantengono sono gli stessi. Essi son tutti eguali, biondi o bruni che siano, giovani o vecchi, cattolici o ortodossi, veri anacronismi sociali sui quali la storia avrebbe dovuto aver già detto la sua ultima parola.

L'eliminarne uno solamente, o tutti quanti, e metterne degli altri al loro posto, è opera vana e inutile dalla quale invano si aspetterebbe un benefico risultato. Quelli che venissero dopo non agirebbero altrimenti, quando non facessero peggio, dei loro predecessori.

L'uccisione di Umberto nulla giova alla causa nostra, e non ha per noi, dal punto di vista dei principii, maggior importanza di un fatto di cronaca. Di questi ce ne serviamo, sempre che l'occasione si presenta, per trarne degli utili ammaestramenti e per fare la propaganda; dall'atto del Bresci traggano i governanti i loro. Noi, da parte nostra, non mancheremo di fare lo stesso.

***

L'attentato commesso dal Bresci avrebbe potuto esser commesso anche da un individuo che non fosse stato anarchico. La storia rigurgita di tali esempi.

Sempre che vi è stata oppressione, essa ha predotto la ribellione. Coloro stessi che oggi gridano la croce addosso agli anarchici lo sanno molto bene e non nascondono le loro simpatie, leggendo la storia della Grecia antica, per gli eroi incensati dai poeti che liberarono la patria loro da qualche tiranno. Ma l'abitudine di onorare i giustizieri del popolo che in suo nome colpivano i tiranni andò man mano perdendosi nei popoli in ragione diretta dello sviluppo del capitalismo che veniva su universalizzandosi e stringendo in un sol fascio di immonda solidarietà tutti i tiranni e sfruttatori. L'avvento al potere della borghesia creò un altro modo di concepire le cose, e inevitabilmente un'altra educazione fu imposta alle masse. "La vita umana è sacra ed inviolabile," si gridò da tutti i lati suscitando così il diritto dei potenti di sfruttare fino all'estremo limite possibile le masse, indisturbati e senza alcun pensiero al mondo che qualcuno volesse loro contestare questo diritto. L'eliminazione violenta di un tiranno per parte di un cittadino che altra volta era considerata la più alta virtù civile, divenne poco a poco un reato volgare e finì per essere chiamato assassinio.

Non tutte le ribellioni però dell'età moderna, sieno esse individuali o collettive, sono considerate da questo punto di vista. Il modo di interpretarle è spesso, o quasi sempre, determinato dal risultato più o meno favorevole per l'individuo o il partito che ad esse era ricorso. In questa stessa America se la guerra d'indipendenza del secolo passato contro gli oppressori inglesi non avesse avuto il risultato favorevole agli americani che ebbe, i Jefferson, i Lincoln, i Washington, e i Franklin non sarebbero oggi considerati che dei volgari malfattori e nessuno avrebbe pensato di erigere loro dei monumenti. Una impiccagione in massa, voluta e consacrata dalle leggi che tuttora esistono e che comminano la pena di morte pel delitto di alto tradimento, sarebbe stata l'unica ricompensa per costoro che tutto il mondo civile oggi tiene in considerazione di grandi eroi e chiama i principali fondatori della grande patria americana.

Anche venti secoli fa un uomo moriva sulla croce sul Golgota accusato di aver eccitato l'odio tra le classi sociali. E tutto il mondo civile era allora contro di lui e i suoi seguaci come lo è oggi contro il Bresci e gli anarchici. Barabba, a suo confronto, era considerato un angelo, la colomba dell'innocenza. Ma lo spirito delle sue dottrine rimase e si sparse nel mondo; l'idea della fratellanza e dell'amore ch'egli propagava dilagò per tutto il continente e trecento anni dopo la leggenda ne fece un Dio. I Barabba moderni, non differenti da quelli passati, s'impossessarono della sua mistica figura di apostolo dell'umanità, la falsificarono, svisandola, e ne adornarono le sale delle Corti d'Assise fino a presiedere a tutte le infamie possibili e immaginabili che non si è cessato di commettere contro gli amanti della libertà e gli apostoli della redenzione umana.

S'egli tornasse a vedere lo scempio che i moderni farisei fecero delle sue dottrine, un grido d'indignazione prorompere bbe dal suo petto, e allora la crocifissione, il ghigliottinamento o l'impiccagione si ripeterebbero. La persecuzione contro gli anarchici *no è la prova.*

***

Le idee che quest'uomo propagava non differiscono in sostanza da quelle che gli anarchici oggi propagano. Ma allo stesso modo che quelle furono falsificate, si mistificano oggi le nostre.

Una più vasta concezione della lotta suggerì la diversità del metodo da seguirsi. La tattica della resistenza passiva predicata da Cristo non è oggi seguita che da un esiguo numero di seguaci di Tolstoi. I veri anarchici sono per la rivoluzione violenta e collettiva di tutte le masse sfruttate contro gli oppressori. A questo fine essi lavorano e fanno la propaganda.

L'uccisione di un re quando il popolo non si muove è per loro cosa da nulla ed ha poca importanza. Altrimenti sarebbe se l'atto di ribellione di un singolo fosse secondato dalla nazione tutta intera e i moti di questa da tutti gli altri popoli vicini.

Ma per far questo bisogna che i lavoratori comprendano quale è la missione che essi devono compiere, bisogna che con una assidua e tenace propaganda essi siano resi coscienti dei diritti che ad essi spettano, bisogna che si agitino e si organizzino preparandosi alla grande battaglia finale la cui vittoria deve segnare la fine di ogni sfruttamento, di ogni autorità, di ogni governo.

Senza una chiara comprensione di ciò che si vuol conseguire, senza una seria e potente organizzazione le masse saranno sempre in balia dei politicanti di mestiere e gli atti di ribellione individuale non condurranno a niente se pur non torneranno, come spesso avviene a temere, a danno della c[illegible]

Non vogliamo la morte di un re per mettere al suo posto un altro re; non vogliamo l'abolizione di un governo per instaurarne un altro governo. Quel che vogliamo è una società senza re e senza governi; vogliamo uno stato sociale di cose in cui ognuno sia padrone di sè. Non schiavi, non padroni; né dominati nè dominatori, ma liberi tutti, eguali tutti; l'anarchia in una parola. Ma poichè da soli siamo incapaci di raggiungere il nostro sogno, è assolutamente necessario accaparrarci il concorso delle masse. In mezzo ad esse noi spargiamo il seme delle nostre idee, confidiamo la sua coscienza e quando questa sarà fatta la ribellione generale scoppierà, determinata da una o parecchie delle tante cause che oggi spingono i singoli individui a ribellarsi per conto proprio.

Un atto di rivolta in queste condizioni, quando cioè la coscienza del popolo sarà preparata a interpretarlo nel suo giusto significato, avrà una ben altra importanza che non l'abbia oggi l'uccisione di Umberto. Possiamo [illegible] forse sul grado di sviluppo raggiunto dalla coscienza popolare, possiamo illuderci anche nelle nostre previsioni, ma se dobbiamo osservare l'indifferenza con la quale gran parte del popolo italiano accolse la notizia dell'uccisione del suo re, se dobbiamo notare sotto il velo di questa supposta indifferenza quasi un segreto compiacimento in fondo all'anima di grandi degli oppressi e dei morenti di fame — dobbiamo pur arguire che questo giorno non è poi tanto lontano o per lo meno che esso affretta i passi e si avvicina.

La rivolta allora, anche di un individuo solo, non sarà [illegible] ento; il suo esempio e il suo [illegible]io trascineranno nel vortice della più violenta delle rivoluzioni [illegible] oppressi, tutti gli sfruttati, tutti i calpestati. Non ci saranno [illegible] renti in quel giorno; tutti saranno o rivoluzionari o controrivoluzionari. Tutti faranno quel che crederanno il loro dovere. Le sorti [illegible] si decideranno allora; [illegible] mente essa sarà spinta [illegible] alla conquista degli ideali che noi preconizziamo, o, vinta, [illegible] ciata indietro e i ceppi da [illegible] avrà tentato liberarsi le sa[illegible] baditi più fortemente di pr[illegible]

Ma ciò, giova sperarlo, non [illegible]derà. Troppo han già sof[illegible] gli operai sotto i regimi monarchici e repubblicani; troppo sono gli [illegible] torturati, ingannati, mistificati da tutti quelli che delle energie delle masse si servirono per rafforzare il loro dominio e sfruttarle a [illegible]

Quando la loro coscienza [illegible] destata, non ci saranno più [illegible] da uccidere: essi scapperanno [illegible]

PUBLISHED MONTHLY

Lotta politica e lotta economica

La lotta che il proletariato combatte, o deve combattere, per emanciparsi e trasformare in lavoratori associati i servi ed i padroni dell'oggi, si presenta sotto duplice aspetto: lotta politica, cioè lotta contro il governo, e lotta economica, cioè lotta contro il capitalismo.

E diciamo *duplice aspetto* piuttosto che *duplice lotta*, perchè, per il proletariato, la lotta è realmente una, malgrado le varie forme che essa assume secondo le circostanze del momento.

Le varie frazioni della borghesia, secondo che l'uno o l'altro partito politico protegge o offende i loro particolari interessi e secondo la qualità e la specie di ricchezza che posseggono, possono essere per o contro il governo, come possono essere soddisfatte dell'ordinamento economico esistente o reclamare modificazioni più o meno radicali — salva sempre l'esistenza dell'autorità e della proprietà individuale.

Ma per il proletariato — il proletariato cosciente, intendiamo, che comprende i propri interessi e la propria missione e non vuole più servire di cieco strumento nei litigi fra i suoi padroni — è necessario lottare nello stesso tempo sul terreno economico e sul terreno politico, perchè capitalismo e governo non sono per lui che due forme di oppressione, che si sostengono e si sopportano l'un l'altra. Il capitalismo, mettendo il proletario alla dipendenza di chi si è impossessato della terra e degli altri mezzi di vita, gli toglie la possibilità di di spporre liberamente di sè, e crea e suppone il governo, cioè una forza organizzata capace di obbligare i proletarii al rispetto delle proprietà. Ed il governo, togliendo la libertà ai governati, obbliga chi non ha nulla a subire le condizioni che gli fanno i proprietarii, e crea e suppone lo sfruttamento economico, senza del quale la dominazione politica finirebbe coll'essere un fastidio per gli stessi dominatori.

Fra i diversi partiti che lottano, più o meno sinceramente [illegible] miglioramento e l'emancipazione d[illegible] popolari, variano [illegible] relativa della lotta economica [illegible] lotta politica. E fra le varie gradazioni di opinione, un estremo è occupato da coloro che credono che il cambiamento della forma di governo sia tutto il da farsi, o piuttosto sia la via aperta a tutte le trasformazioni necessarie: e questi sono i repubblicani, ai quali si vanno sempre più avvicinando, malgrado certe teorie che condurrebbero a conclusioni opposte, i socialisti democratici. All'altro estremo si trovano i *corporativisti* puri, rappresentati principalmente dalle società di mestiere (*Trade Unions*) inglesi dell'antico tipo, i quali credono che, data la libertà di coalizione e di sciopero, basti la resistenza economica e l'organizzazione di cooperative per arrivare all'emancipazione dei lavoratori, non ostante l'esistenza del governo e qualunque sia la sua forma.

Ai socialisti anarchici spetta il merito di avere insistito sempre sul duplice aspetto, politico ed economico, della questione sociale, e di aver visto chiaramente quella specie di circolo nel quale è stretto il proletariato e dal quale non è possibile uscire senza disfarsi contemporaneamente dell'oppressione politica e dell'oppressione economica. Ad essi spetta il compito, se vogliono far onore alla loro bandiera ed adattare la loro condotta pratica alle verità che hanno riconosciute, di combattere su tutti i terreni per l'emancipazione integrale, che è la sola emancipazione possibile, del proletario e, per esso, degli uomini tutti.

* * *

Noi siamo stati a volta a volta oggetto di attacchi e critiche contraddittorie.

Altravolta i repubblicani affettavano di credere che noi non ci *occupassimo di politica* e, malgrado apparissero che noi *non vogliamo governo*, ci avrebbero quasi chiamati monarchici se le prigioni della monarchia italiana non fossero sempre state, pur troppo, popolate da buon numero dei nostri. E da un altro lato i socialisti non anarchici affettavano di confonderci coi libertari, ci negavano il nome di socialisti e dicevano che noi vedevamo nello Stato, nello Stato solamente, l'origine di tutti i mali, e aspettavamo dall'abolizione di esso Stato l'armonia sociale: — cosa falsa dappertutto, e specialmente assurda in Italia, dove i primi uomini che osarono attaccare la proprietà individuale furono uomini nostri, ed il primo partito che pose la sua abolizione a pietra fondamentale del proprio programma fu il nostro partito.

Ora le parti sono cambiate. I repubblicani propriamente detti non contano più; ed i socialisti democratici, che ne hanno ereditate le funzioni non negano che noi siamo avversarii della proprietà privata, ma van ripetendo che noi non diamo importanza o neghiamo affatto la lotta politica, e si sforzano, ben superfluamente per ciò che ci riguarda, di dimostrarci che il Governo è la rocca del capitalismo e che questo non potrà esser debellato fino a che disporrà di quella difesa. Dicono ancora qualche volta che noi non siamo socialisti, ma allora han cura di dare del socialismo una definizione tutta loro propria: "la conquista dei pubblici poteri".

Trascuriamo le critiche vecchie e smesse.

La critica recente che ci fanno, quella di non ammettere la lotta politica, è fondata sul fatto che noi non ammettiamo la partecipazione alle elezioni ed alla lotta parlamentare e che combattiamo "la conquista dei pubblici poteri" che significa, in lingua povera, la costituzione di un nuovo governo, di una nuova classe governante.

Ora, la lotta elettorale e parlamentare e la conquista dei pubblici poteri sono delle maniere di lotta politica che convengono perfettamente alla tattica legalitaria ed agli scopi autoritarii dei socialisti democratici; ma non convengono a noi, che vogliamo abituare il popolo a prendersi da sè le libertà ed i miglioramenti di condizione che desidera, e che miriamo alla costituzione di una società senza governo.

Ma dal fatto che crediamo dannoso agli interessi del popolo e contraddittorio coi fini del nostro partito un dato metodo di lotta politica non risulta per nulla che noi non intendiamo lottare sul terreno politico.

Così, per scegliere un paragone nel campo economico, il furto è certamente un modo di lotta economica, e resta tale anche se fatto collo scopo di servirsi del ricavato per diventare borghesi. Noi troviamo che questo mezzo è fecondo di corruzione ed è contraddittorio col nostro scopo, poichè mira alla riappropriazione individuale di ciò che si espropria, e quindi lo respingiamo. Risulta da ciò che noi non ammettiamo la lotta economica?

Noi sappiamo perfettamente che la principale funzione del governo oggi è quella di difendere il capitalismo, e che, in ultima analisi, è impossibile fare i conti col proprietario senza farli nello stesso tempo anche col gendarme, che sta a guardia della proprietà.

Ma da questo a farci gendarmi noi, o aiutare altri a farsi gendarmi, ci corre!

* * *

La lotta dunque deve essere politica ed economica, diretta cioè contro il governo e contro i capitalisti. E se tutti i proletarii che aspirano alla loro emancipazione si trovassero d'accordo sul fine e sui mezzi, se fossero almeno d'accordo su ciò che si deve fare ora, ancorchè dissenzienti sulle finalità ultime, non vi sarebbe che da unirsi tutti in un grande Partito dei lavoratori per combattere uniti contro l'oppressione sotto tutte le sue forme.

Quest'accordo completo non esiste, nè è probabile che si produca; e perciò è naturale ed è bene che esistano tanti partiti, quanti sono i programmi che si contendono il campo. Ma non è bene che questi diversi partiti si combattano e si indeboliscano vicendevolmente, anche in quelle cose in cui vanno d'accordo e potrebbero cooperare con reciproco vantaggio.

Tutti i lavoratori, qualunque sieno il loro programma politico ed i loro ideali futuri, hanno interesse a resistere contro le prepotenze dei padroni ed a conquistare fin da ora quanto maggior benessere è possibile. Tutti gli amici della libertà, tutti coloro che s'indignano per gli arbitrii governativi e le prepotenze sbirresche qualunque sieno le loro idee sulla distribuzione delle ricchezze e sull'organamento sociale più desiderabile, hanno interesse a resistere contro il governo e a conquistare fin da ora quanta più libertà è possibile.

I lavoratori dunque potrebbero e dovrebbero unirsi tutti per lottare contro l'oppressione economica, e gli amici della libertà potrebbero e dovrebbero unirsi per la difesa della libertà — salvi ad ognuno il diritto ed il dovere di combattere col suo partito per gli scopi particolari del partito e di cercare d'integrare secondo le idee del partito, le lotte a cui partecipa insieme con uomini d'idee diverse.

E questo è il nostro programma:

Contro i padroni e in tutti i lavoratori;

Contro il governo, con tutti i nemici del governo;

Per il socialismo-anarchico coi socialisti-anarchici.

I drammi dell'amore

Nelle nostre conversazioni di propaganda, se non rinunciamo coll'ironia a dimostrare il contrasto costante fra le teorie morali della famiglia e la realtà della vita, cerchiamo con una serie di ragionamenti di esporre una diagnosi sopra i rapporti sessuali nella nostra civiltà, diagnosi così suffragata di prove, così rispondente alla realtà che sia, se non altro, ossessione per chi ci ascolta a susseguenti riflessioni.

E cominciamo, dopo aver dimostrato qua le enorme influenza abbia negli amori dei giovani e dei vecchi la così detta questione finanziaria, a stabilire come l'adulterio, divenuto quasi la regola, sia il correttivo necessario dei matrimonii d'interesse (e sono i più) e degli amori; come la prostituzione, le cui cause si riconoscono da tutti principalmente nella fame, nell'ignoranza e nella corruzione — le tre sinistre Parche della civiltà borghese — sia l'ultima conseguenza logica del nostro modo di concepire e praticare l'amore nella vita di tutti i giorni, perchè — se è onesto e morale per la donna accettare senz'amore, anzi molto spesso con avversione, le carezze di un uomo, giovane o vecchio, brutto o bello, purchè egli possa mantenerla vita naturale durante e siano consenzienti sindaco e prete — il vendersi a prezzo fisso a chiunque lo voglia, esercitando così una professione che vi assicuri la vita, non è che la pratica abituale di quell'atto onesto, che per la maggior parte delle donne non si compie apparentemente che una volta sola.

E concludiamo col descrivere nella società futura di liberi e di uguali, verso cui indirizza la civiltà, rapporti più sinceri fra uomo e donna senza l'abituale commercio del sentimento, senza le tante ipocrisie, cause, solo quando ci ledono, siamo soliti a deplorare.

L'amore, che noi vediamo nella società presente costretto entro quei limiti mediocrali che sopravvivono ancora al procedere del progresso in tutte le altre funzioni sociali, avrebbe trovato due vie indirette d'espandersi: l'adulterio e la prostituzione; ecco in riassunto tutto il nostro ragionamento, che io credo la giusta sintesi dei fatti che si osservano ogni giorno.

Non voglio oggi proporre quali siano, secondo me, i migliori mezzi per combattere in maniera efficace, oltre che colla propaganda, queste vergogne della morale borghese, ed affrettare nello stesso tempo che l'avvento della società, alla quale aspiriamo; voglio solo domandarmi se queste due valvole di sicurezza della famiglia borghese: l'adulterio e la prostituzione, potranno funzionare eternamente, se, all'infinenza benefica che potranno esercitare sull'amore nuovi rapporti economici e politici di civiltà, non debbano esse divenire un bel giorno insufficienti.

A questa mia domanda, meglio di ogni ragionamento e di qualsiasi seducente speranza, rispondono i fatti.

I giornali quotidiani di questi ultimi giorni ci hanno narrato con abbondanza di particolari vari drammi dell'amore: i suicidii cioè di alcune coppie di amanti, che, sfiduciati — ragionevolmente o no — di poter vivere in una felicità relativa il loro amore, hanno preferito recidersi e scambiare l'ultimo bacio, intenso e sincero, nell'imminenza di lasciarsi per sempre. *Amore e morte*, ecco un ottimo argomento per un poeta romantico.

Proviamoci a schizzare questi due tipi di suicidi; ci sarà più facile il ragionare poscia sui casi loro e di trarne quante conseguenze crederemo logiche e giuste.

Lui sentiva forse per la prima volta di amare; al fiorire della sua pubertà non avrà cercato i timorosi piaceri della Venere solitaria, nè le compiacenti carezze delle case di prostituzione; tutta la poesia del suo pensiero e i ricordi d'amore assorbiti nei romanzi, tutta la forza della sua virilità d'animo e di corpo avranno cercato uno sfogo normale: dalla confessione indecisa di un amore che nasce alla carezza inesperta, dalle promesse infiammate e solenni all'amplesso libero e volontario.

Lei era felice e sincera. Chissà quante volte avrà anticipato nella mente quel matrimonio che i discorsi d'ogni giorno e i trattati di morale descrivono come l'unico onesto sfogo dell'amore! Chi più di lei aveva diritto di vivere quella vita felice, sempre uniti, in una pace perenne! Si amavano tanto! Ma i genitori dell'uno o dell'altra avranno impedito con ogni mezzo il loro amore; sposare *lui*, uno straccione..., un esaltato, avranno gridato gli uni; rovinarsi per tutta la vita sposando una ragazza senza dote!

Come d'ab tudine, mentre l'affetto li univa, gl'interessi li e str ngevano a dimentic arsi l'uno dell'altra. Questo richiamo alla realtà doveva essere una dolorosa decisione per i due ingenui amanti. Che dovevano fare? Fuggire! Forse tale idea non sarà occorsa neppure per un momento al loro pensiero così rispettoso dell'autorità paterna. E poi avevano saputo sopportare una vita di stenti e di miseria? Il nero contrasto fra la vita ideale, calma, agiata nel matrimonio e probabili miserie, cui s'aggiungesse il disprezzo della *gente onesta*, non li avrebbe abbattuti?

Ed hanno preferito morire!

Se, meno ingenui, si fossero adattati alla *ragionevole* autorità dei genitori. *Lui*, attendendo il matrimonio dell'amante, avrebbe potuto, in mancanza di meglio, appagare i bisogni della sua virilità nei postribuli; *Lei*, divenire presto la moglie legale di qualche onesto marito. L'adulterio li attendeva.

* * *

Come: adulterio, prostituzione, suicidio! griderà qualche anima timorata, non avvezza a ragionare. Queste sarebbero le glorie reali della morale borghese?

Su per giù così: questi fatti sono così estesi e generali che non possono considerarsi la patologia della vostra civiltà, ma bensì [illegible]

nore sincero, che non si preoccupa dei [illegible] luzi correnti, che non si adatta alle [illegible] della morale, bisogna cercarlo in qualche coppia ideale, che abbia saputo fare *tabula rasa* di tutti i preconcetti stolti ed osceni, che l'educazione propria e i vostri rapporti di civiltà mantengono; può trovarsi in qualche angolo di terra, che la vostra influenza non abbia corrotto, ma contro la sincerità dell'amore combattono ora i vostri interessi, le vostre calunnie, i vostri sarcasmi.

Non si ammette teoricamente altra forma normale d'amore che quella sancita dal sindaco e dal prete e consigliata da ragioni di interesse? ne conseguono l'adulterio, la prostituzione, e il suicidio che la vostra morale condanna.

Contro queste vergogne noi combattiamo ogni giorno. E quale utile propaganda sarebbe la nostra se, istruendoci mutualmente, iniziassimo la diffusione di un nuovo *nichilismo*, contro i pregiudizi della vostra morale, i preconcetti della vostra scienza e quell'ammasso d'aforismi irragionevoli che costituiscono il cosidetto *senso comune*.

KRISTEN LARSEN.

Fatti e opinioni

NELLE ALTE SFERE. — Un dispaccio da Londra, riportato da parecchi giornali borghesi, reca:

"Londra, 6 — La Regina Vittoria e lo Czar di Russia sono stati in corrispondenza diretta circa la China.

"Lo Czar scriveva assicurando la Regina che il suo unico scopo era quello di mantenere l'armonia fra le Potenze.

"La Regina rispondeva esprimendo la sua piena soddisfazione e dichiarando di fidare pienamente nelle intenzioni pacifiche dello Czar."

Non vi sembra strano, o operai di tutto il mondo, che tutta questa gente, chiamata per grazia di Dio o del diavolo a reggere i destini delle nazioni, senta di tanto in tanto — molto spesso, davvero! — un così strapotente bisogno di rassicurarsi tra loro sulle *pacifiche intensioni* che li animano?

Tutto ciò chiamasi fare della buona politica della quale i proletari chinesi sentiranno

ben presto i *benefici* effetti, anzi nonchè, come noi ce l'auguriamo, essi non riescano a dare una severa lezione a questi intrusi nei fatti loro che, aggiungendosi ai parassiti indigeni, vorrebbero spingere lo sfruttamento delle loro energie fino all'ultimo limite possibile.

++++

INCERTI DI CHI LAVORA. — Leggiamo nell' *Operaio Italiano* di Amburgo:

"Sabato 14 corrente nella fabbrica di prodotti chimici e farmaceutici in Stengelhof cadeva l'impalcatura di un forno e un muratore rimase sotto le macerie. Trasportato subito all'ospedale di Mannheim dopo atroci sofferenze moriva la notte del lunedì 16 corrente.

I muratori avevano avvertito il dirigente che la costruzione dell'impalcatura era di fottissima; ma pare che questi non se ne sia curato affatto e gli operai più citrulli di lui, perchè avrebbero dovuto rifiutarsi a lavorare in quelle condizioni, seguitarono il lavoro come se nulla fosse.

Così abbiamo un'altra vittima del lavoro: un'altra famiglia attenderà invano il ritorno del suo capo. Ma la colpa è veramente del dirigente? Legalmente sì, ed egli dovrà risponderne a termini di legge. Ma la legge non potrà richiamare in vita l'infelice nè restituirlo ai figli. E questi operai che cosci del pericolo, continuano a lavorare tranquillamente soltanto perchè il dirigente, che è sicuro di non rimanere vittima, non se ne cura, non meritano una sola parola di compatimento! Quando si vedono operai ridotti a tanta incoscienza da non curare neppure la loro vita verrebbe quasi voglia di disperare dell'umanità. Come parlare loro di diritti quando non curano neppure quello primitivo, il diritto di esistenza! E' impossibile che capiscano gli altri, e sarà inutile parlar loro d'istruzione, d'educazione, di organizzarsi, ecc. ecc. Perciò non resta che di dir loro: Guardate, che della vita del vostro compagno perduto siete responsabili anche voi! Pensateci!

Gente di coraggio!

Ora che i *reporters* della stampa gialla han convertito, a quanto pare, di lasciarci un po' in pace, un'altra categoria di gente, non meno esecrata certamente, ha preso a occuparsi di noi. Intendiamo dire degli *anonimi*, i quali, a quel che pare, una molto incastra conoscenza hanno del vocabolario. Le numerose lettere capitateci in questi giorni sono una prova indiscutibile di quel che diciamo.

Per essi il far professione pubblicamente e senza nascondersi di una fede che sta in opposizione a tutti i pregiudizi inveterati nella immensa maggioranza delle masse, lo sfidare senza timore e paura le ire di tutti i governanti e di coloro che per la posizione sociale che hanno usurpato dispongono nelle loro mani di tutti i mezzi per soffocare la nostra voce e distrozzarci all'occorrenza quando lo volessero — è atto da codardo e da vile. Viceversa, è dar prova di coraggio e magari di temerità e di eroismo lo scrivere una lettera anonima in cui si minacciano rappresaglie e morte a coloro che valendosi di quel miserabile po' di diritti che loro rimangono, dichiarano apertamente e francamente con corredo di firme quel che pensano della società attuale.

Per questi eroi, di cui, a causa della sbagliata educazione civile, è pieno purtroppo il mondo, noi non possiamo sentire che compassione e disprezzo. Un po' di fegato l'hanno anche i polli e le galline; questi mesmeri invece sembrano non averne affatto. Pure invece che ne abbiano abbastanza per scrivere delle lettere come la seguente indirizzata alla nostra compagna Ernesta Cravello e che scegliamo fra le tante arrivateci a causa della lacconicità per rendere pubblica:

You must leave this country at once, or your life will pay the forfeit.
We do not want it will not have such a blatant cowards as you in this country.
A Hundred Citizens.

La lettera è scritta a macchina con un *type writer* e proviene da New York. Contemporaneamente giunse un pacchetto che, aperto, fu constatato che conteneva una Bibbia.

Un'altra lettera, proveniente pure da New York è diretta al nostro compagno Widmar, porta questa intestazione: *This is warning N°. 1.*

Il nostro compagno vi è trattato da codardo anarchico e accusato di aver disonorato il nome americano all'estero. "Diecimila americani, dice la lettera, hanno deciso lo sterminio di tutti gli anarchici d'America.

"Voi avrete la vostra ricompensa."

Di fronte a questa allegra prospettiva, i compagni Widmar e Cravello non perdettero il loro tempo. Per prepararsi *cristianamente* alla morte sfogliarono le sante scritture che gli americani avevano loro mandato in dono. E lessero:

"Guai a voi che fabbricate i vostri palazzi col sudore degli altri! E' un peccato ogni pietra, ogni mattone di cui si compongono."

Gesu' Orieto

"I ricchi ritenendo per essi soli i beni che avrebbero allevato i poveri, possono dire che ne ammassano tanti tutti i giorni quanti ne potrebbero nutrire."

San Gregorio

"La natura ha messo in comune tutte le cose per l'uso di tutti; è l'usurpazione che ha creato la proprietà privata."

San Ambrogio

"L'opulenza è il prodotto del furto. Se esso non è stato commesso dal proprietario attuale, lo è stato dai suoi antenati."

San Geromino

"Se ciascuno non prendesse che ciò che gli è necessario e desse il resto agli indigenti, non vi sarebbero nè ricchi nè poveri."

San Basilio

"La terra è stata data in comune ai ricchi e ai poveri. Perchè, o ricchi, vi arrogate voi soli il diritto di proprietà?"

San Ambrosio

"I ricchi sono dei veri ladri che occupano la via pubblica, svaligiano i passanti, e fanno delle loro camere delle caverne ove seppelliscono i beni degli altri."

San Giov. Crisostomo

"E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli."

Evangelo San Luca

"In buona giustizia tutte le cose dovrebbero appartenere a tutti. E' l'iniquità che ha creato la proprietà privata."

San Clemente

"Voi adornate i vostri cavalli con gualdrappe ricche e preziose, e disprezzate il vostro fratello che è coperto di cenci!"

San Basilio

"Il ricco è un brigante.

E' necessario si faccia l'ugnaglianza, dandoci l'un l'altro il superfluo. Meglio sarebbe che tutti i beni fossero in comune."

San Giov. Crisostomo

"Voi lasciate marcire il grano nei vostri granai, e non vi degnate rivolgere lo sguardo ai poveri che non hanno pane!"

San Basilio

Si capisce che dopo questa lettura i nostri compagni Widmar e Cravello sono più anarchici che mai. L'opinione dei santi padri della chiesa non fa che aggiungere alle loro convinzioni anarchiche e riaffermarle se mai, ciò che non è, ne avessero avuto bisogno.

Due parole al "Progresso"

Pare che nei signori del *Progresso Italo-Americano* si sia manifestata tutto ad un tratto una morbosa e poco encomiabile tendenza. Essi che per tutta una settimana hanno sostenuto non esservi stato alcun complotto a Paterson per l'uccisione del re, sentono ora il prurito — proprio dopo che le autorità locali hanno esplicitamente dichiarato infondato questo sospetto — di usurpare ai poliziotti la loro delicata missione e di assumersi così l'incarico di fare la spia e lo sgherro.

Dove hanno attinto, di grazia, i signori del *Progresso* la convinzione di quel che sostengono, così che in quindici giorni a questa parte non han trovato un dollaro per mandare un *reporter* sul luogo per investigare sulla faccenda?

Misteri di retrobottega!

Via, signori del *Progresso*, le cause che determinarono il vostro repentino voltafaccia in tutta questa questione, sono troppo palesi perchè tardiate da voi stessi ad accorgervene che vi siete messi su una falsa strada. Il denaro talvolta può molto, ma per questa volta, siatene certi, a colui che ha comprato gli avanzi — si può ne avete ancora — della vostra laida coscienza, non potrete rendere il servizio che gli avete promesso.

Anche per fare il delatore ci vuole un pochino di tatto e di intelligenza.

La lotta operaia

Dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna, dall'America del Nord giunge il rumore di scioperi sempre più numerosi sempre più insistenti, sempre più vittoriosi.

Non appena i capitalisti riescono a calmarne uno in un punto, a furia di strecchiste concessioni, mentre nulla vorrebbero dare, per l'avidità che fa loro desiderare il risparmio di un centesimo sul salario dovuto agli operai ed anche per lo spirito egoistico di classe, e mentre pure son costretti a dare qualche cosa per non perdere il tutto, altri ne scoppiano in altre parti più audaci del primo, e a questi altri e poi altri succedono, e ciascuno misura un aumento di coscienza di classe in mezzo ai lavoratori, ciascuno denunzia al mondo una nuova ferita aperta nel fianco della società borghese colpita nell'anima sua, o meglio nell'ingranaggio che ne muove i movimenti: il capitale.

Questi scioperi, che si vedono scoppiare qua e là sulla superficie in apparenza stagnante del mondo economico, sono come quelle bollicine che vediamo salire quà e là alla superficie di una pignatta d'acqua messa al fuoco; quelle bollicine diconci che il fuoco va producendo il suo effetto e che presto la massa d'acqua, in apparenza tranquilla, si moverà furiosamente e bollirà... Allora, guai ai microbi!

E un altro paragone ancora. Immaginate una operazione chimica per la quale una soluzione di un minerale debba cristallizzarsi. Prima che tutta la massa diventi cristallo, cominciano ad apparire sul fondo del vaso e nelle pareti di questo, qua e là, dei piccoli cristalli quasi impercettibili, ma che aumentano sempre più a poco a poco, tutti nelle stesse forme esattamente geometriche. Quei piccoli cristalli sono il principio da cui si può arguire che presto si avrà la cristallizzazione completa di tutto il minerale.

Così gli scioperi sono i sintomi, o meglio un principio vero e proprio, di quella trasformazione radicale che si annunzia all'orizzonte, in un alba purpurea per il bene del l'umanità.

Male, adunque, agiremmo noi anarchici se non ci curassimo di questo soffio di sciopero che passa attraverso il mondo operaio, e lo scuote, e gli comunica una febbrile attività, che non può non portare un salutare aumento di coscienza e di spirito di resistenza fra le masse, ancora troppo inerti, dei lavoratori.

Certo, non siamo noi fra coloro che credono lo sciopero parziale, fatto in piena società borghese, il toccasana d'ogni piaga sociale; ed anzi ammettiamo che spesso non produce ai lavoratori che delle [illegible] effimere. Ma nel tempo stesso osserviamo che cresce la probabilità di vittoria in tali movimenti operai, e la vittoria stessa è tanto più completa quanto più gli operai si sono mostrati energici e risoluti.

Questo fatto, che cioè sia coefficiente di vittoria in uno sciopero la viva resistenza al capitale, che è uno dei cardini della società borghese, fa sì che lo sciopero diventi per i lavoratori, e per noi che in mezzo ai lavoratori ci agitiamo, una efficacissima ginnastica, nella quale mai troppo il popolo si eserciterà.

Nella coscienza dei lavoratori di tutto il mondo è entrata la persuasione che uno dei mezzi, o anzi il mezzo più efficace ed opportuno, per cui la società presente decrepita svestirà le vecchie forme per assumerne di nuove, e cioè passerà dal regime della proprietà privata a quello della proprietà sociale, sarà appunto lo sciopero generale degli operai di tutto il mondo stretti da quel vincolo di solidarietà che Carlo Marx si augurava e preconizzava.

Orbene, tutti, gli scioperi che si vanno determinando quà e là, sono appunto i primi cristalli parziali (per ripetere il paragone cominciato più sopra) di questo movimento generale che è nei voti di chiunque sul serio desidera, pel bene di tutti, la trasformazione della società capitale in società socialista.

E' per questo che anche noi, a nome dei socialisti anarchici dei quali siamo sicuri d'interpretare il pensiero, mandiamo il nostro saluto di entusiastica solidarietà a tutti quei lavoratori che in ogni parte danno un confortante segno di risveglio, col levarsi in atto di minaccia contro la prepotenza del capitale.

E nel mandare questo saluto fraterno, facciamo voti che la resistenza di quei bravi fratelli nostri assuma quelle forme civilmente energiche che determinarono spesso, come nello sciopero dei Docks a Londra divenuto famoso, la vittoria degli operai.

Ci auguriamo che queste avvisaglie della gran guerra sociale producano i loro effetti, e in mancanza di una vittoria parziale momentanea, ispirino nella mente dei lavoratori un sempre maggiore spirito di resistenza, di solidarietà e di associazione.

Ricordiamocelo sempre, non dimentichiamolo mai il mondo è degli audaci, tanto più se gli audaci sono solidali ed associati tra loro.

Il Gruppo, *Pensiero ed Azione*, editore del libro *La società al domani della rivoluzione* di J. Grave, avvisa tutti i compagni che desiderano fare acquisto di detto libro di non più rivolgersi al vecchio indirizzo, ma di indirizzare d'ora innanzi le loro richieste al Gruppo *Pensiero ed Azione* 142, Warren St., Paterson N. J.

Prega inoltre i compagni che hanno ricevuto copie di questo libro e che ancora non si son fatti vivi a voler rispondere e, possibilmente, inviarne l'importo.

Una protesta

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Prégoti di pubblicare quanto segue:

Le gesta di un corvo nero, per chi ha un po' d'intelligenza, si conoscono già dove vanno a finire.

Il Reverendo Felice Sandro di Passaic, domenica scorsa ha organizzato una parata con carro funebre portante il ritratto di Umberto I. Lui asserisce di aver fatto ciò per rendere omaggio all'*augusto Sovrano*, e per protestare contro i *vicini anarchici*.

Non intendo affatto rivolgermi direttamente a lui con queste mie parole. Oibò! non mi abbasso a parlare con un *prete-colo* poichè ebbi sempre ripugnanza delle gesta di coloro che son usciti dalla scuola di Loyola e Torquemada. No, non è a lui che io parlo, ma agli operai italiani di Passaic che incosciutemente hanno ritenuto l'atto del Bresci un assassinio e si son lasciati guidare dalla volontà di un'anima di fango, ricoperta d'ipocrisia, viltà ed impostura. Avete voi forse dimenticato le giornate di Milano del '98, operai di Passaic? Avete voi dimenticato i tumulti di Ancona e le sommosse della Sicilia, dove il piombo dei fucili di Casa Savoia mortalmente feriva donne e bambini ancora lattanti, fra la moltitudine inerme di giovanetti e vecchi che altro non chiedevano che pane?

Pensate a quei padri e a quelle madri che hanno assistito all'agonia dei proprii figli curando le ferite inferte dai soldati del re; riflettete alle angoscie di una povera madre che stringendo al seno il suo esarno bambino, esala l'ultimo respiro cadendo a bocca a terra in seguito a un colpo di sciabola *sabauda*, mentre la cavalleria, passando di galoppo e seminando il terrore in mezzo al popolo, calpesta e frantuma il suo cadavere!

Ma voi operai avete dimenticato tutto! Vi siete lasciati trasportare da un prete, sfilando in parata per le strade della città e facendo dimostrazione di condoglianza per la morte di un re che alla testa di 30 milioni di uomini per ben ventidue anni vi ha sfruttato più di 350 milioni di lire. Voi avete dimostrato di non aver a cuore la sorte del popolo italiano, e vi siete meritati il disprezzo e lo scherno di quegli operai che con amore lottano per un migliore avvenire.

Sì, o operai incoscienti; Bresci è una vittima del presente regime sociale. Umberto è stato uno sfruttatore, un assassino della presente società, e voi stupidamente non l'avete compreso. Seguiste invece la parola dell'ipocrita che profittando di una simile occasione ha creduto tirarvi a se onde in nome di Dio e di Umberto I sfruttarvi dell'altro denaro ancora.

Via, imbecilli e stupidi; è tempo di re-

scondervi dalla luce del sole; voi fate vergogna all'umanità. Via, esseri laidi e perduti, rincantucciatevi nella penombra delle vostre misere caverne, e pensate e riflettete quando un appassionato al libero pensiero vi dice:

Finchè vi saranno dei Felici Saudri voi sarete sempre ignorati. Finchè vi saranno degli Umberti I voi sarete sempre vili!

G. Foschini.

L'amico Foschini ha torto di scagliarsi con tanta veemenza contro gli operai di Passaic. Essi ebbero torto certamente di partecipare alla parata organizzata da un prete per onorare la memoria di un tiranno, la colpa però non devesi ascrivere tutta a loro. Se essi fossero coscienti, come noi desidereremmo che fossero, non solo il prete non esisterebbe più a Passaic, neanche a dire da solo un *requiem* per la pace dell'anima del morto tiranno, ma non ci sarebbe neanche bisogno per noi di fare loro la propaganda. Ci pensi l'amico Foschini a questo e si convincerà che la nostra propaganda è determinata precisamente dal fatto che molti e molti operai, per non dire la stragrande maggioranza di essi, sono incoscienti dei diritti che loro spettano e non conoscono le cause dei mali che su di essi sovrastano e li fanno agire come muti automi nelle mani di coloro che continuamente li sfruttano.

In luogo di intimar loro di "nascondersi dalla luce del sole", l'opera dell'amico Foschini dovrebbe esser piuttosto rivolta a farli uscire dalle tenebre in cui i cervelli loro sono ancora avvolti e far loro comprendere l'inconvenienza che commettono associandosi al lutto di coloro che altre mire non hanno che di mantenerli nell'ecceratismo e nell'ignoranza.

Tutta la nostra propaganda è rivolta a questo scopo e l'amico Foschini non dovrebbe ignorarlo.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Vi mando una piccola corrispondenza sul grande *coup-de-can* che i monopolizzatori della pubblica stampa hanno sollevato in West Hoboken in seguito all'atto compiuto dal Bresci.

Vi dirò in primo luogo che in West Hoboken, secondo i prezzolati del giornalismo borghese doveva succedere un finimondo causato da arresti in massa, scoperte di congiure e complotti, estradizioni, e invece il tutto si ridusse a una tempesta in un bicchier d'acqua.

Il Bresci viveva quassù con una donna, la quale, appena si seppe che lui aveva commesso l'enorme delitto di levare di tra i vivi un esecrato tiranno, fu subito assediata dai *reporters* poliziaschi dei giornali, i quali ne stamparono poi di tutti i colori non esclusa la ridicola storiella del complotto. In mancanza di congiurati veri, ne inventarono prendendo per roba buona tutto ciò che a qualcuno saltava in mente di dir loro su questo riguardo. Tenendo un negoziante di macchine fotografiche una fotografia in mano rappresentante un gruppo di sei dilettanti fiodrammatici italiani, un *reporter* del *New York Journal* la comprò pagandola a contanti e riproducendola il giorno appresso sul suo giornale corredata dalla relativa dicitura a *sensation* che quella fotografia rappresentava gli amici del Bresci all'atto di dargli l'ultimo saluto in occasione della sua partenza per l'Italia.

Immaginatevi lo smacco avuto, che del resto fece il suo effetto salutare su questi mercanti di notizie. Quel giornale almeno cessò da allora di parlare di complotti e non fece più menzione degli anarchici.

La colpa non è però da attribuirsi tutta ai *reporters*, gran parte di essa va addebitata al console italiano di New York, il quale non ha potuto finora dimenticare lo smacco subito qualche anno addietro quando era stato invitato ad inaugurare una società di tiratori al segno, per paura di essere fischiato non venne, e ora cerca di trar vendetta per la mala accoglienza che suppone gli sarebbe stata fatta se fosse venuto. I tentativi da lui fatti per indurre la polizia ad effettuare arresti in massa rimasero però vani e non conclusero a niente.

Oltre a ciò vi è la polizia che indaga per proprio conto, ma, poverina, anche i suoi sforzi sovramani non riescono a nulla.

I cagnotti del giornalismo vanno poi di uscio in uscio in cerca di ciò che non ha mai esistito; si mascherano da anarchici, da socialisti, da bigotti, si provano di sembrar di far parte di tutti i partiti pur di trovar notizie per riempire il giornale giacchè questo sta in diretta ragione con la necessità impellente di riempirsi il ventre.

E come se tutto ciò non bastasse, è saltato fuori anche un ex-banchiere, il famoso Ruberti, che trovandosi in *domo patri*, pensò bene che l'occasione era propizia per tentar di riveder il sole, e le stelle. Scrisse al l'uopo una lunga lettera alla polizia di New York dichiarando che se fosse libero era in grado di dare tutte le indicazioni per venir a capo della tenebrosa congiura. Fece menzione dei nostri compagni Cravello, fratello e sorella, designandoli quali principali cospiratori.

Non voglio dilungarmi più oltre su queste porcherie, vi dirò solamente qual'è l'impressione che l'azione commessa dal Bresci produsse su questi lavoratori.

Egli, il Bresci, era qui molto ben conosciuto e stimato per le sue qualità di lavoratore indefesso, senza vizi, non ubbriacone, non giocatore, sempre attivo quando trattavasi degli interessi della classe operaia, sempre pronto a prestare l'opera sua, a dare il suo consiglio nei conflitti tra capitale e lavoro. In quanto all'atto da lui commesso, i buoni e gli amanti di un migliore assetto sociale dicono che la sua vita sarebbe stata meglio spesa se tutto il popolo d'Italia si fosse sollevato secondando il suo esempio di purgare la terra d'Italia da tutti gli sfruttatori e da tutti gli oppressori che la infestano.

Ognuno qui si augura che presto arrivi il giorno in cui abbia fine il presente disordine sociale, e incomincî un'era di pace e di amore in cui gli uomini non possano essere più re nè schiavi ma tutti lavoratori, perchè allora addirittura saranno resi impossibili gli atti di rivolta come quello testè avuto a Monza.

ATTILA.

L'uccisione del re

Quel che ne pensano i repubblicani italiani residenti in America.

Il comitato esecutivo della Federazione Repubblicana Italiana in America, della quale è segretario il noto pubblicista Nicola Gigliotti, per bocca di quest'ultimo ha fatto la seguente dichiarazione:

"In nome della Federazione Repubblicana Italiana negli Stati Uniti affermiamo nel modo più reciso che in questo paese non ci fu alcun complotto per uccidere re Umberto. Noi deploriamo l'accisione, ma contestiamo vivamente la bontà d'animo del re Umberto, la cui condotta verso i lavoratori è stata bissimevole. Molti operai italiani e molti amici della libertà furono trucidati non ha guari dalle sue truppe nei tumulti per il pane senza la minima provocazione. Può essere che l'uomo che lo ha ucciso abbia voluto vendicare il sangue de gli sventurati che perdettero la vita in una di quelle occasioni.

"Gli italiani in questa città non credono che l'accisione sia stato il risultato di un complotto.

"Io non so quale sia ora la situazione in Italia, ma una cosa è certa, e questa è che ben presto la monarchia sarà un ricordo del passato."

La Federazione Repubblicana italiana negli Stati Uniti conta all'incirca 105,000 membri.

Per mancanza di spazio non possiamo dare in questo numero le opinioni anche degli altri partiti, lo faremo nel prossimo numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: F. Tiscione 1,00; M. Magliola, L. Torelli, ciascuno 0,50; J. Mercandino, Manin, ciascuno 0,25—Coal City: G. Pagliero, D. Almerigi, M. Tarizzo, J. Solando, G. Rampa, ciascuno 0,25—Carbon Hill: A. Ciarli, G. Aimonino, A. Narotto, ciascuno 0,25—San Francisco: S. De Leon 1,00—Chicago: R. Simonetti 2,00—Willock: A. Livi 1,00—Lynn: A. Chiera, F. Inno, ciascuno 0,25—Weyr City: J. Onor 1,00—Hoboken: N. Lo Duca 1,00—Philadelphia: A. Testa 0,50—Dagueahonda: S. Girard 1,00—Brookside: T. Corra 1,00—Old Mystic: L. Campo 0,50—New York: A. J. Arbib Costa 1,00—Lilly: C. Spina 0,25—Barre: R. Bozigi 0,50; Perth: A. Persona 1,00—Iron Mountain: B. S. Regis 1,00—New Orleans: C. Campo 0,25—Ophir: D. Bianco 1,00 — Haledon: T. Wuensch 0,50—Baltimore: A. Corso 0,50 Chicopee: D. Marossi 1,00—Leesfeel: G. Piolatti 0,50—New York: G. Bonfiglio 2,00; V. Montesano, G. Pinzuti, ciascuno 1,00; L. Sessa, A. Melfa, ciascuno 0,50; C. Di Girolamo, G. Toselli, ciascuno 0,25—Duxbury: E. Strobino 1,00, C. Bisso 0,50 Wist: L. Salvadori 1,00. Totale 30,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: J. Vinels 0,12, G. Tamaroglio 0,05, Diversi 0,19; Haledon: G. Daniele 0,50; Barre: Circoli Studi Sociali 0,05. Totale 0,72

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Frutto delle chiacchiere avute coi "reporters" dai compagni Ernesta Cravello, P. Esteve e F. Widmar 24,00; A. G. 1,00; F. Tiscione, F. Pasini, Parocchia, E. Cravello, L. Perino, ciascuno 0,25 26,25

NEW LONDON, CONN.

Fondo del Gruppo "L'Avvenire" 7,00, I compagni di New London, Conn., protestando contro le tirannie della presente società, considerano l'atto del Bresci un fatale risultato del presente regime sociale: G. Foschini, A. Vescovo, ciascuno 0,50; G. Ramasco 0,45; G. Olivieri, G. Lombardossi, Vescovi, Viva Bresci!, Barbaluca, A. Benventi, Dondero, Pensando a Bresci!, A. Antinoro, V. Cravello, ciascuno 0,25; Viva il martire della Questione Sociale 0,20; Frscompagni, avanzo bicchierata 0,19; U. Vescovi 0,15; Gennaro, Antonig, N. Fabiani, ciascuno 0,10; R. Pacifici 0,05 11,22

LAKE CREEK, ILL.

L. Pedrocca 0,05

SPRING VALLEY, ILL.

I "kickers" 2,00

BARRE, VT.

O. Grassi, salutando il compagno di Quincy 0,50; A. Novi 0,25; Al Fonografo 0,20; S. Botteli 0,15; A. Castellini, Un Testaquadra, E Curti, ciascuno 0,10; N. N. 0,05; Raccolti in casa Frontini 0,70 2,15

HAVERSTROW, N. J.

G. Di Nardo 0,20

TOLUCA, PA.

C. Chiarale 0,50

NEW ORLEANS, LA.

Plaudendo all'atto eroico di Bresci e augurando lo stesso in un prossimo avvenire al nuovo re, i compagni anarchici e socialisti di New Orleans 1,20, di cui 0,60 al Proletario 0,60

OPHIR, UTAH

D. Bianco 0,50

BOSTON, MASS.

J. Gangarrosa, augurando che i compagni e gli amanti della grande idea seguano il suo esempio nel sostenere la Questione Sociale 1,00

CHICOPEE, KANSAS.

S. Monti, E. Colletti, ciascuno 0,50; L. Calvi, C. Souri, S. Paganoni, A. Battitori, G. Ferrero, ciascuno 0,25; S. Calvi 0,10 2,35

Totale $ 47,51

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 30,00
Vendita giornali	0,72
Sottoscrizione permanente	47,51
Totale	$ 78,23

USCITA

Deficit No. 47	33,73
Spese normali N.° 48	34,84
Composizione No. 49	15,00
Tiratura No. 49	9,00
Redazione ed Amministrazione No. 49	8,00
Corrispondenza No. 49	0,56
Spedizione No. 49	2,55
Diverse	0,10
Giornali	0,13
Totale	$ 106,89

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	106,89
Totale entrata	70,33
Deficit	$ 35,56

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 201,21	
Spedizione opuscoli	0,94	201,55

ENTRATA

Somma precedente	154,23	
Per opuscoli spediti in Italia 8,20; Idem 1,50; Paterson: Biblioteca Sociale Libertaria 1,20, G. Tamaroglio 0,10; Tolosa: C. Chianale 2,00; Coal City: Club anarchico "L'Avvenire" 1,10; Perth: A. Persona 0,15; New Orleans: C. Campo 0,23	12,68	166,91
Deficit		$ 168,31

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, accogliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi 201 3d St., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW YORK, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nella sua sede al No. 210 in Sixth St., primo piano.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanza No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 608 Avalon St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni lettere, ecc. Al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PICEZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

L'Antroposofia di GIABOLI BARTOLOMEO 30 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 30 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORESCHI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894 10 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

La Peste Religiosa di John MOST 5 cents

Proximus Tuus di P. GORI 10 cents

Primo Maggio di P. GORI 10 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 5 cents

Per un innocente d'Italia di FILIPPO KANTONI 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerli alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $3.00
Semestre 1.50
Trimestre 75
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 18 AGOSTO 1900. NUOVA SERIE No. 50.

Ai compagni

Ci siamo sforzati di tirare finora avanti con ogni sorta di sacrifizi per far uscire settimanalmente il giornale, facendo nuovi debiti per poter pagare quelli vecchi, ma non v'è chi non veda che in questo modo non si può più continuare. Se i compagni ritengono necessaria la pubblicazione di un giornale di propaganda, è assolutamente necessario ch'essi provvedano seriamente acchè i mezzi necessari alla sua esistenza non abbiano a mancare.

Che ognuno faccia dunque il suo dovere, raccogliendo sottoscrizioni e offerte, procurandoci abbonati nuovi, diffondendo il giornale in tutte quelle località nelle quali esso non è penetrato ancora.

Se tutti facessero un lieve sforzo, la vita del giornale sarebbe prospera e non correremmo pericolo di sospenderne per qualche settimana la pubblicazione.

Un'iniziativa

I compagni di West Hoboken ci scrivono, domandandoci il nostro parere, sull'opportunità d'iniziare una sottoscrizione a favore della compagna di Bresci:

Noi non possiamo che caldamente appoggiarla, osservando nel contempo che già in seno al nostro gruppo "Diritto all'Esistenza" era stata ventilata l'idea di venir in soccorso della famiglia del nostro fratello compagno Bresci.

Come i lettori già sanno, avendolo appreso dai giornali americani, la compagna di Bresci ha da provvedere, oltre che a se stessa, anche all'esistenza di una sua bambina, figlia del Bresci, e l'epoca non è lontana in cui essa darà alla luce un'altra creatura.

Dacchè i bravi compagni di West Hoboken si prendono essi la cura di raccogliere le offerte per venire in aiuto di una famiglia orbata del suo principale sostegno, noi desistiamo dalla nostra augurandoci che i loro sforzi siano dai compagni tutti coronati dal più encomiabile dei successi.

Coloro che hanno simpatie per la vittima e per il martire dell'idea sociale che propugniamo il dire la ultima parola e di mostrare coi fatti la solidarietà e la fratellanza che ci lega tutti.

Nella solitudine della cella carceraria il pensiero logico risorta alle cause e ne deduce le responsabilità. Le idee si concretano. L'uomo incarcerato per il platonico delitto di amore sociale sovversivo impara a ribellare. La repressione è uno stimolante.

ED. D'ARA.

I nostri più grandi nemici sono l'intolleranza e i pregiudizi. E contro questa triade che noi dobbiamo dirigere principalmente i nostri colpi. Essa è quella che ci costringe nella schiavitù e nella miseria.

L'omicidio politico

Per la logica

L'uccisione di re Umberto ha provocato da parte di quasi tutta la stampa una protesta unanime in favore della "inviolabilità della vita umana".

Della stampa borghese in genere ed in ispecie degli articoli che van scrivendo *per guadagnar denaro* certi "scienziati", a cui lo spirito di classe leva quella serenità che caratterizza chi cerca sul serio la verità, non ci occuperemo.

Costoro difendono una società la quale è causa che l'immensa maggioranza degli uomini ha intristita ed abbreviata la vita; difendono quelle istituzioni e quegli uomini che fan commettere e i reati comuni e quelli politici — e perciò non possono essere che degli ipocriti, pei quali il professato rispetto per la vita umana è un'arte di più per assicurare il dominio della loro classe, e non ci tiene in campo se non quando é minacciata o troncata la vita di uno dei loro.

Intendiamo parlare cogli operai non anarchici, i quali sono senza dubbio sinceri, e certamente non guidati nei loro giudizii da interessi di classe o di persone.

Essi riconoscono se non tutta, in parte almeno, la malvagità, la ferocia, la violenza omicida di re Umberto, ma riprovano altamente la sua uccisione, perchè *la vita umana è sacra*, e la violenza è sempre abominevole, venga essa dall'alto o venga dal basso.

Noi sottoscriviamo di gran cuore al principio che la vita dell'uomo, di qualunque uomo, è cosa sacra ed inviolabile, e lottiamo appunto per l'instaurazione di un ordine di cose e di idee, in cui la vita, la vita completa e libera di tutti, sia davvero inviolabile, ed in cui non siano possibili tali conflitti da causare quella terribile catastrofe, che è l'omicidio per ogni uomo veramente civile.

Ma fino a che i conflitti sono possibili ed avvengono, può prodursi e si produce il caso in cui si uccida in nome appunto della inviolabilità della libertà, che è funzione integrante della vita. Anche il Codice Penale riconosce l'incolpabilità dell'omicidio fatto per difendere la propria vita — tutti i più nobili spiriti glorificano l'omicidio fatto per difendere la vita degli altri.

Naturalmente può esservi eccesso di difesa, può esservi l'allucinazione che vi fa credere in pericolo chi non lo è, o che vi fa mal giudicare della causa del pericolo — ma queste sono questioni da discutere caso per caso, e che escludono, col solo esser poste, il principio *assoluto* della inviolabilità della vita umana.

Ma coloro che non la pensano come noi potrebbero non ammettere queste riserve, e sostenere che bisogna farsi uccidere e fare uccidere gli altri, piuttosto che attentare alla vita dell'assassino. E' il principio dei Tolstoisti: *non resistere al male con il male*. Noi, che in tutte le cose siamo partigiani del *minor male possibile*, non accetteremmo quella dottrina, ma ne ammireremmo il sentimento profondamente umano che la anima.

Però la maggioranza degli operai non la pensa così.

Infatti essi hanno, non a guari, ammirato l'eroismo dei Boeri, e non nascosero che tutte le loro simpatie erano per essi; e tutto ciò perchè sapevano ben dirigere le bocche dei loro fucili sugli inglesi invasori. Ma i boeri, dirann, difendevano la libertà della loro repubblica.

D'accordo; ma anche Bresci intendeva liberare l'Italia da un tiranno — e se é dubbio che il suo atto possa aver giovato alla libertà degl'Italiani, è anche più dubbio che la resistenza dei Boeri abbia giovato alla causa della libertà.

O voi giudicate le intenzioni, ed allora dovete convenire che Bresci, questo giovane che tutti quelli che l'hanno conosciuto si accordano a giudicare mite e buono, sia per lo meno allo stesso livello di coloro che diedero la loro vita per la libertà delle due repubbliche sud-africane; o voi giudicate dai risultati, e allora dovete convenire che il sangue sparso dai Boeri per la libertà loro lo è stato anche più inutilmente che quello sparso da Bresci. Altrimenti, dovremmo dire che l'omicidio, che è riprovevole quando è fatto da un individuo solo, colla rivoltella o col pugnale, diventa commendevole e glorioso se fatto da persone in banda, in assisa militaresca, con trombe e fucili, e che principio *la vita è sacra* cessa di aver valore quando, invece di trattarsi di un re, si tratta di poveri sudditi inglesi arrolati per forza come soldati.

Dunque, date le condizioni di lotta in cui si trova la società moderna, parlare della inviolabilità della vita a proposito di attentati diretti contro la persona dei potentati è fare della rettorica vuota ... quando non è qualche cosa di peggio.

La questione vera è la questione di utilità — ed è per questione di utilità che noi, parlando generalmente, non siamo partigiani degli attentati individuali, i quali, come sono stati in tutto il corso della storia, quasi sempre non han giovato, e molto spesso han nociuto, alla causa che intendevano servire.

Ma di questo a un'altra volta.

Sopprimete il parassitismo dei giudici, sopprimete il parassitismo del soldato.

VICTOR HUGO.

Ai proletari di tutto il mondo

Fu l'anno passato che i rappresentanti delle potenze cosidette civili, si radunarono al Congresso dell'Aja per stabilire le basi di un accordo inteso a raggiungere la pace internazionale ed il conseguente graduale disarmo.

Quale fu il risultato di tutte quelle magnifiche deliberazioni?

Non soltanto alcuna potenza cercò di diminuire il suo effettivo di guerra, ma cercarono tutte quante di aumentarlo in terra ed in mare, e i loro parlamenti votarono, a questo scopo, delle spese favolose.

Ben lungi dall'arrestare un istante le loro agressioni contro i piccoli stati d'oltremare, le grandi potenze d'Europa e gli Stati Uniti d'America, continuarono le loro depredazioni, per aumentare le loro colonie.

Per non citare che le principali, ricorderemo la guerra intrapresa dall'America del Nord contro le Filippine, l'invasione del Transvaal da parte dell'Inghilterra e poscia, recentemente, le bramosie delle potenze eccitate dai massacri di Cina, provocati dagli intrighi della diplomazia europea e dalle missioni cristiane; ed ecco l'intervento armato delle potenze!

Quale sarà l'effetto di questo intervento?

Scopo dei governi europei era impadronirsi della Cina per poi dividerla, come una seconda Polonia; ma la resistenza dei cinesi minaccia di mandare a monte il progetto. In ogni modo la lotta sarà lunga e sanguinosa.

Ma resti la vittoria alla Cina o alle potenze coalizzate, ma più grave conseguenza può derivarne: una conflagrazione tra le potenze ora alleate.

Tale conflagrazione può terminare dalle gelosie o dagli antagonismi delle stesse potenze, sia che abbiano a spartirsi il bottino, sia che qualcheduna voglia vendicare una rivincita per la sconfitta subita.

Nell'un caso o nell'altro è la guerra più colossale che si sia mai combattuto, che ci minaccia.

E' il massacro, l'incendio, la rapina estendentesi dalla Cina all'Europa.

Ecco la pace che ci hanno preparato i diplomatici dell'Aja!

E' la pace all'estero corrispondente all'ordine nell'interno.

E' in nome della pace che gronda il sangue.

E' in nome dell'ordine che noi lavoratori, noi proletari siamo oppressi sotto la tirannia del Capitale e la tirannia dello Stato; noi siamo sfruttati, affamati, decimati, distrutti da quello; irregimentati, asserviti, carcerati, fucilati da questo.

La miseria, l'ignoranza, la schiavitù, la morte; ecco la soma dell'asservimento dei popoli, schiacciati sotto il peso dell'Autorità, per la beatitudine d'un pugno di ciarlatani, di banditi del potere che si sono impossessati delle ricchezze e gridano orgogliosamente: la Società siamo noi!

E' in nome di questa pace internazionale che ci strappano alle nostre affezioni, alle nostre famiglie, alle nostre occupazioni.

Dopo l'ammaestramento della caserma ci spediranno in paesi lontani per usurpare la *Cina ai cinesi*, la nome dell'*Italia agli italiani*, dell'*America agli americani*, ecc.

Ecco la logica *della gloria delle armi!*

Questa sete insaziabile di sangue e di bottino e' la caratteristica di tutti i governi sempre basati sulla Forza che calpesta il Diritto. E in questi ultimi tempi, questo *Delirium tremens* di furori guerreschi, ha preso una tale estensione da costituire una vera minaccia di catastrofe mondiale. Le conseguenze di codesta imminente catastrofe son incalcolabili. E' l'incendio fiammeggiante in Asia, estendentesi in Europa ed

divorante la parte più popolata del globo; è il flagello dell'invasione, in tutto il suo orrore, scatenante sul suo passaggio la carestia, la fame, la desolazione! E' la rovina del presente, la rovina delle prospettive feconde dell'avvenire.

E noi proletari, che siamo gli operai del progresso, che contribuiamo coi nostri sudori alla grande opera della vita, saremo immolati, pel capriccio dei governanti, a questa fatale opera di idrofobia feroce, a quest'opera di morte?

Ci presteremo noi alla consumazione di questo delitto assurdo e mostruoso? Continueremo a dare il nostro sangue per saziare la sete dei banditi e dei tiranni?

Acconsentiremo a lasciarci annientare sul campo di battaglia dei Banchieri, per somma gloria dei Cavalieri d'industria, dell'Alta Finanza e della Politica?

Compagni di miseria! Non vi è che una guerra giusta; una sola! La guerra degli oppressi contro gli oppressori, dei governati contro i governanti, dei tiranneggiati contro i tiranni!

Al primo grido di *All'armi!* dai campi e dalle officine risponda il grido di: *Viva la fratellanza dei popoli!*

Al primo grido di: *Avanti!* tutto il proletariato si alzi, vindice, contro i suoi sfruttatori!

Invece di marciare alla morte, corriamo alla vita!

Volete del sangue, o tiranni dei popoli? Ebbene! Sarà il vostro che noi verseremo, per la liberazione dei servi del salariato, per la libertà di tutti gli oppressi del bagno sociale del mondo intiero!

Basta di sofferenze e di assassinii, basta! Ci chiamate alla distruzione? Ebbene! Distruggeremo le vostre bastiglie e le vostre frontiere! Voi volete spingerci alla guerra? Sia! Avanti per la Rivoluzione sociale, salvatrice dell'Umanità oppressa!

E sulle rovine, ancor fumanti della società d'ieri edificheremo la società del domani, l'Anarchia, quell'anarchia per la quale tante vittime furono immolate.

Alla legge del più forte, sostituiremo le leggi di natura, le sole capaci d'armonizzare le volontà e i bisogni.

Avanti proletari! Avanti per la rivoluzione sociale, per la Società dei Liberi e degli Eguali: l'Anarchia!

Militarismo

Questo mostro dalle cento bocche che come un vampiro succhia il sangue del popolo e divora le sorgenti della ricchezza nazionale è lo sarà il nemico più terribile ed accanito contro ogni sorta di progresso ed il più valido appoggio delle classi dominanti per mantenersi al potere. E ciò è tanto vero che per convincersene basta solo per poco riflettere al funzionamento degli eserciti ed all'intima loro costituzione. Qualunque esercito si divide in due classi ben distinte: ufficiali e truppa; i primi sono rivestiti di un'autorità superiore e comandano; la seconda passivamente ubbidisce. La gerarchia militare vuole che ogni grado sia sottomesso a quello immediatamente superiore, e la disciplina è così severa che per le più lievi mancanze si ricevono punizioni gravissime. Gli ordini di un superiore non devono nemmeno discutersi, l'inferiore deve eseguirli anche riconoscendoli obbligliati. Il superiore "ha sempre ragione specialmente quando ha torto," così diceva mi un capitano del genio che mi metteva agli arresti per aver tardato cinque minuti — diceva lui — al rapporto serale degli ufficiali di giornata. Il soldato, in una parola, non può avere iniziativa propria, eseguisce solo quello che gli viene comandato, diviene perciò un automa, un oggetto qualunque nelle mani dei comandanti. Un tal genere di vita può sviluppare l'energia dell'individuo? No; anzi tende a toglierla ed abituandolo alla sottomissione continua lo rende uno schiavo dell'altrui volontà, alla quale uniforma tutti i suoi pensieri, i suoi atti, le sue azioni. Il soldato più che amare e rispettare il suo superiore, lo teme: un'offesa, un atto d'insubordinazione, può privarlo per molti anni della sua libertà, e perdere fino la vita sotto il piombo micidiale di quegli stessi che oggi gli sono camerati ed amici. L'esercito in una parola non è la scuola della nazione, come dicono i militaristi, ma, al contrario, una istituzione di pervertimento morale che si conserverà fino a che l'ignoranza non sarà ricacciata nella notte del passato, ed il principio di autorità non sarà scosso ed abbattuto, dal progredire e dallo svilupparsi delle idee moderne.

Infatti, riflettendo un'poco, la classe degli ufficiali da quale elemento è essa costituita? Dall'elemento che oggi domina la società, essi sono quasi tutti borghesi e perciò hanno tutto l'interesse a mantenere lo *statu quo*. Dico quasi tutti, perchè nelle armi di fanteria e in quelle suplettive contabili e commissari, l'elemento è un poco mischiato, molti ufficiali provengono dalla truppa e sono quelli che salvo rare eccezioni passano il grado di capitano, vivono col puro stipendio e fanno il militare nello stesso modo che si esercita un mestiere. Questi ultimi sono peggiori degli altri; per far dimenticare ai compagni i loro bassi natali e per farsi benvolere dai superiori sono capaci di tutto fino a commettere le azioni più basse.

La truppa si divide in due categorie, graduati e soldati. I graduati a cominciare dal sergente fino al furier-maggiore appartengono a quella piccola borghesia che, incapace a percorrere la via degli impieghi per mancanza di una certa cultura, si arruola nei plotoni allievi sottufficiali e si contenta di vivacchiare pure di assicurarsi un pezzo di pane. Sono adunque degli spostati che si decidono a fare quel passo per non finire anch'essi a domicilio coatto, in forza dell'ammonizione data per oziosità e vagabondaggio.

I soldati e i piccoli graduati appartengono al popolo trito e minuto della città e della campagna, e specialmente sui primi poggiano i più duri servizi ed il peso più schiacciante della disciplina militare.

Il soldato perciò è solo un elemento di forza ed è sopra di lui che la società presente fonda le sue speranze di vita e di conservazione. I capi cercano sfruttare la crassa ignoranza col ripeterli costantemente che la patria è un nume a cui tutto si deve sacrificare, e col mostrargli come nemici coloro che sono contrari alle istituzioni presentandoglieli sotto il quadruplice aspetto di spogliatori degli averi dei cittadini, di distruttori della famiglia, di violatori di donne, di stupratori di fanciulle.

Ed è con questa *sana morale* che si suggestiona il povero gregario, che lo si rende incosciente più di quello che è, ed in un col fucile lo si riduce una massa che non ragiona e non sente.

E così bisogna che sia, altrimenti come avere al bisogno questa macchina docile per domare i nemici interni più di quelli esterni?

Come si potrebbero concepire le imprese coloniali che sono ormai divenute le guerre di moda del secolo, se il soldato capisse che queste non sono altro che suggerite dallo spirito egoista del capitalismo invadente, e che ad altro non servono che ad arricchire sempre più una casta già milionaria e potente?

Ci vuole il buio, le tenebre sole possono favorire gl'interessati dei pochi in danno degli interessi dei più.

Guai se le idee nuove facessero capolino nella caserma, guai se il principio di autorità venisse meno, guai se il soldato non tomesse più i suoi superiori.

Quel giorno in cui ciò accadesse la campana delle umane rivendicazioni che si scioglie solo nei momenti decisivi ed importanti nella vita di un popolo, suonerebbe la morte della società borghese.

Pilade Caiani.

Ventotene 13 Luglio 1900.

BIBLIOGRAFIA

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria, uscirà tra breve lo splendido opuscolo di Pietro Kropotkin: *Lo Spirito di Ribellione.*

Contemporaneamente la Biblioteca suddetta metterà in vendita il ritratto in grande e tirato su carta di lusso del compagno Gaetano Bresci, l'esecutore di Umberto I.

Per ordinazioni rivolgersi alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St., Paterson, N. J., inviando soldi 5 per ogni copia dell'opuscolo e soldi 10 per ogni copia del ritratto.

Il 25 per cento del ricavo della vendita dei ritratti andrà devoluto a favore della compagna del Bresci e della sua bambina che amaramente piangono la perdita inaspettata del compagno, rispettivamente marito e padre, in seguito alla deplorevole tragedia di Monza.

Sulla breccia

Mai come oggi, noi anarchici, abbiamo sentito il grave bisogno di resistere con tutte le nostre forze all'infuriare spaventoso di una pazza ferocia reazionaria, che minaccia terribilmente di sopprimerci, di annientarci, di troncare in una parola, l'esistenza del nostro partito.

Come se non bastassero il bavaglio alla nostra parola, la mordacchia alla nostra stampa, il freno al nostro pensiero, l'articolo 248 alla nostra libertà di associazione, e di riunione; come se non bastassero le leggi eccezionali, il domicilio coatto, lo stato d'assedio, i tribunali ciberna, il patibolo; come se non bastassero, ripetiamo, tutti questi ninnoli, i governi di tutto il mondo, terrorizzati dall'ultimo fatto, effetto della loro causa, ci ammaniscono nuovi e sorprendenti metodi di repressione, nuove persecuzioni, nonchè tutte le maledizioni immaginabili che possono scaturire da cervelli piccoli e rammolliti.

E' il momento della prova decisiva: tentennare un solo istante significa compromettere l'esito della lotta da cui dipendono la nostra libertà e la vita del partito nostro, che come uomini abbiamo diritto di avere e vogliamo ad ogni costo.

Fermi ed incrollabili, come le muraglie chinesi, dobbiamo rimanere al nostro posto di combattimento senza cedere di un passo o arrestarci di fronte ai pericoli immani che ci si presenteranno durante la faticosa marcia.

Solo a questo modo noi potremo esistere e tenere alta la bandiera del Comunismo Anarchico, senza mai ripiegarne un lembo, senza mai lasciarne un brandello nelle mani dei nostri persecutori.

Solo a questo modo noi potremo rispondere alle infamie, alle calunnie, alle stupide insinuazioni dei nostri nemici.

Ci accusano di essere malfattori? ebbene: dimostriamo l'onestà di questo titolo che non cambieremo mai con quello di galantuomo che serve di aureola ai prevaricatori e svaligiatori di banche.

Ci dicono che siamo gli avversarii della pace e amici della guerra? ebbene: dimostriamo a chi, per mantenere la pace bombarda e massacra in Oriente, che appunto noi, perchè vogliamo la pace, muoviamo guerra alla guerra.

Ci credono, ci vogliono settarii? ebbene smentiamoli, sventiamo le loro male arti svolgendo la nostra azione a viso aperto, sotto la luce del sole.

Questi mezzi di difesa ci sono consentiti anche dalle vigenti leggi: purtroppo furono manomessi dalla perfidia dei legislatori, ma se noi fermamente, costantemente vogliamo potremo farli rispettare.

I forti, i buoni, tutti coloro che hanno a cuore la causa dell'umanità restino sulla breccia; le mezze tempre, gli animi fiacchi, coloro che si servono del nome di anarchici allo stesso modo che Frine si serviva del suo velo, si mettano in un canto, non imbarazzino, non ostacolino il nostro procedere di uomini coscienti, i quali per conquistare la vita, rischiano di guadagnare la morte.

Se saremo uniti, compatti solidali e pronti a qualunque sacrificio nessuna forza riuscirà a sbaragliarci.

Coraggio, e la vittoria sarà nostra.

Refrattario.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La crassa ignoranza e l'incoscienza più fenomenale, questi due prodotti logici ed inevitabili di uno sbagliato sistema basato sulla miseria più nera che avvolge nelle sue spire gran parte dei pòpoli, quello d'Italia particolarmente, ebbero qui domenica passata la loro più ributtante manifestazione in occasione dei funerali di Umberto I. Un corteo di faccie gialle ed incretinite, nella beatitudine della più mostruosa estasi che solo il pregiudizio può generare, sfilarono davanti agli occhi attoniti degli americani che invano chiedevansi il perchè di una tale mascherata. L'uomo-dio avrebbe pianto di dolore e vergogna se, risuscitando, avesse potuto assistere a questo ributtante spettacolo e nella contorsione dei suoi muscoli invano si sarebbe chiesto il perchè del sacrificio della sua vita. Oh valeva proprio la pena di sacrificare se stesso, soffrendo il più orribile dei martirii, perchè alla distanza di quasi duemila anni gli stessi nauseanti spettacoli si ripetessero da quella stessa umanità per la redenzione della quale con tanto amore e abnegazione egli s'era sacrificato!

Puoi ben fremere di soddisfatto e pazzo orgoglio, o Umberto, nel tumulo dove il revolver di Bresci t'ha confinato, dell'incoscienza della più parte dei tuoi sudditi che te e il tuo maledetto governo hanno contribuito a mantenere. Esulta, esulta della tua opera infame, tu che alle proteste de chiedenti un po' di pane, facevi rispondere col piombo e la mitraglia; esulta, o massacratore, al pensiero delle onoranze, vero disonore dell'umanità, che le tue vittime ti hanno reso ancor una volta.

Povero popolo, povera umanità! Il pregiudizio e la vergogna, la barbarie e la schiavitù, dovranno ancor sempre pesare su di te, costringendo la tua fronte a rivangare nel fango di tutte le infamie sociali? Fino a quando?

+++

Lunedì sera un comitato di cittadini convocò la colonia di Paterson nel locale Bartholdi in Straight St. allo scopo di discutere i provvedimenti più opportuni da prendersi contro la stampa italiana di New York. Per la infame e criminosa guerra che questa stampa, capitanata dai tre principali giornali di New York, ha preso a muovere contro la colonia di questa città, la convocazione di un comizio pubblico era più che giustificata. Gli intervenuti, forse a causa dell'inclemenza del tempo, non erano così numerosi come si avrebbe potuto con ragione desiderare, ma ciononostante esso non perde nulla della sua importanza.

Per diritto di anzianità, riconosciuto da tutti i presenti, parlò per il primo il nostro amico di fede repubblicana, Pietro Moresi, il quale stigmatizzò vivamente e senza riguardi i venduti e i prostituti della penna e fu, dagli altri oratori che lo seguirono, energicamente appoggiato nelle sue giuste recriminazioni.

Fu deliberato infine di spedire una vivace protesta ai tre giornali summenzionati, copia della quale fu pure deciso di rimettere in idioma inglese ai principali giornali di New York e Paterson.

+++

Preannunziamo che Domenica 2 settembre avrà luogo per cura del Gruppo "Diritto all'Esistenza" il secondo Pic-Nic della stagione e precisamente alla Monastery Farm. Vi si eseguiranno diversi giuochi, come il tiro a segno, corse nei sacchi, esercizi ginnàstici, ecc. ecc., il tutto rallegrato dai concenti musicali della ben nota orchestra "La Simpatica".

Per gli amatori della danza vi sarà pure il ballo.

La festa avrà principio alle ore 9 del mattino e si prolungherà fino a sera.

Per recarvicisi si prenda il carro Cedar Lawn-Totowa che transita per Market St., si scenda a Lincoln Bridge-Holy Sepulere e si segua quindi la guida dei manifesti affissi.

N. B. In caso di cattivo tempo il Pic-Nic sarà rimandato al Lunedì successivo, 3 settembre, festa del Labor Day.

L'Entrata è libera per tutti.

New York

Anche in questa città ebbe luogo una riunione per protestare contro il modo di agire della stampa borghese, specialmente l'italo-americana.

La riunione non fu così numerosa come sarebbe stato desiderabile, ma ciò va attribuito alla trasquranza del tipografo che non consegnò a tempo i manifesti annunciantì la riunione.

Vari oratori parlarono in lingua italiana, spagnuola e inglese vivamente stigmatizzando il modo di agire della stampa e sbugiardando le storielle di complotti inventati con l'unico scopo di speculare sull'ignoranza della popolazione.

I convenuti si sciolsero dopo aver plaudito all'atto del Bresci.

Brooklyn, N. Y.

A quanto pare le società italo-americane non vogliono smettere di fare delle buffonate.

Dopo che i magni farabutti di New York hanno finito di esternare il cordoglio (falso) che provavano per la morte del signor

Umberto I, pare che nella degna opera d'ipocrisia vogliono continuare tutte le società di Brooklyn.

E dire che tutti i socii di dette società sono dei lavoratori pezzenti, i quali furono costretti ad emigrare in America per non morir di fame nell'italico regno porcoiolescamente governato dal fu Umberto I di Savoja.

Che può importare a tutti questi operai la morte d'un re, che altro non ci aveva regalato che miseria e prostituzione!

Logicamente dovrebbero gioire per la morte del tiranno. Ma ahimè! Purtroppo domenica li vedremo sfilare in parata pomposamente da Union St. sino a Prospect Park, dove probabilmente sarà innalzato un palco scenico per l'esecuzione della farsa-commemorazione. Li vedremo in abito di gala trascinare le pesanti bandiere sotto la sferza del sole cocente, grondanti di sudore.

Questi operai incoscienti di quel che fanno noi li compatiamo.

Quelli che ci fanno schifo sono i presidenti accozzaglia d'ignoranti marcalsoni, che pel solo gusto di vedere in loro nome stampato su i fogli venduti della colonia, non curano d'esporsi al ridicolo di tutta la gente di buon senso. Voi, o presidenti cretinelli, studiate un poco la questione sociale, rendetevi conto esatto della reazione che regna in Italia, date uno sguardo da uomini al proletariato, ed allora se avete una sola bricciola di cervello vi vergognerete della vostra condotta.

UN RIBELLE.

New London Conn.

Cara QUESTIONE SOCIALE

Con molto piacere ho letto le tue osservazioni fatte sul mio modo di esprimermi verso gli operai di Passaic. E' vero; riconosco di essere stato troppo furioso, ma cosa vuoi! Questo benedetto popolo commette tante e tante asinerie che in certi momenti fa perdere la pazienza.

Salutandoti caramente, credimi tuo per l'Anarchia

G. FOSCHINI.

West Hoboken, N. J.

Ci perviene la seguente con preghiera di pubblicazione:

Il secretario dell'Unione dei Tessitori, nel fare invito ai soci per l'adunanza che ebbe luogo il 5 corr., coglieva l'occasione per dire che quasi tutti quei tessitori che fan mostra di condividere le idee sostenute dalla Q. S. propugnanti la tattica organizzatrice in leghe di resistenza, sono i più apatici ed indifferenti.

Egli ha tutte le ragioni per sostenere quello che dice, non dovrebbe però ignorare le cause che indussero molti di noi a ritirarsi dalla lega. Ciò non fu certamente per esimersi di pagare i 10 soldi mensili, ma sibbene pel fatto che della gente inconscia dei propri doveri ha preso in mano il mestolo dell'amministrazione usandolo a suo beneplacito.

Vedemmo i presidenti esortare i soci a pagare puntualmente le tasse mensili e settimanali, e contribuire largamente per soccorrere gli operai impegnati in lotte coi padroni, ed essi stessi non versare un obolo facendo la figura di quei tali che dall'alto dei troni gridano: *Armiamoci e.... e partite!*

A costoro altri si sono succeduti, i quali vendutisi a certa banda musicale (non musicale ma camorrista dovrebbe chiamarsi) crearono la discordia fra i soci facendo sì che tutti se ne stancassero.

Questi sono i casi più noti, e li ripeto qui non con l'intenzione di suscitare delle dispute, caso mai qualcuno di questi poco coscienziosi volesse offendersene, ma solo per dichiarare i motivi del ritiro nostro e di quello di tanti altri tessitori.

Ora, tutto questo marciume non esiste più; l'amministrazione è composta di uomini imparziali i quali non si lasciano corrompere nè da bande, nè da capocci di sorta, ed io non posso che dirne bene. Però, secondo me, l'unione non può essere in questo stato di cose molto utile alla grande massa dei tessitori.

Mi spiegherò meglio.

Cosa faremo noi italiani soli uniti di fronte a tutti gli altri di differente nazionalità! Credo benissimo che non vorremmo sempre preparare la pappa per gli altri. Noi i primi a fare la guerra ai padroni, noi a resistere, a sacrificarci continuamente e gli altri a godere i frutti delle vittorie nostre, se pur ne avremo. Per maggior chiarezza citerò due esempi:

L'uno è lo sciopero di David & Shoen, nel quale a lotta finita furono gli italiani a pagare il fio; l'altra è la famosa Benefit Society fondata nella fabbrica Cliffton e alla quale gli italiani non vollero a nessun costo aderire. Per spaventarli il *foreman* ne licenziò tre senza altra ragione che quella di aver fatto opposizione.

Questi sono i casi più recenti, senza riandare a qualche anno addietro quando gli operai di altre nazioni, oltre l'indifferenza, ci regalavano anche per aver fatto il nostro dovere il maligno nomignolo di *dago*.

Concludo col dire che l'unione è della massima utilità, a condizione però che non vi si faccia della politica; ma se essa non abbraccia che una piccola parte di lavoratori la sua utilità è nulla.

Si mettano di buona voglia i tessitori delle altre nazionalità e poi degli italiani, ne son certo, nessuno rimarrà indietro; ma uniraj noi soli per sopportare tutti gli aggravii e perchè gli altri godano poi i frutti dei nostri sacrifici, io dico che è opera inutile e non sia nè carne, nè pesce.

UN EX SOCIO DELL'UNIONE
DEI TESSITORI.

Barre, Vt.

Domenica 5 Agosto fu tenuta al solito Bosco una festa campestre il cui ricavato andò a beneficio della famiglia del compagno A. Fusani, di Carrara, condannato dal tribunale Giberna a ventiquattro anni di reclusione.

Il concorso della colonia fu numeroso ed il risultato ottimo.

L'introito lordo fu di $216,08; le spese furono $99,55, il che dà un profitto netto di $115,43 che furono inviati alla famiglia.

Sunnesyde, Utah.

Cari compagni della Q. S.

Abbandonato Mercur, dove lavoravo prima, sono venuto da queste parti ove vi è un campo carbonifero appartenente alla stessa compagnia di Sconfield e Castlegate. Non diversamente che altrove, i lavoratori sono trattati qui da veri schiavi e costretti a estrarre il carbone per 45 cenza la tonna (di 2240 libbre). A questo sfruttamento vi si aggiunge un altro più odioso ancora, quello di obbligare i poveri minatori di servirsi dell'unico *store* che è nel campo e nel quale si vende la roba a un prezzo alto più del doppio che negli altri posti. Essendo la compagnia proprietaria di un'estesa area di terreno intorno al campo carbonifero, si capisce ch'essa neghi il permesso di piantare un altro *store* qualsiasi sui fondi di sua proprietà.

A Castlegate succede la stessa cosa. Da 12 anni si sfruttano quelle mine nelle quali stanno occupati più di 500 uomini, 300 dei quali sono italiani, e tutti devono ricorrere per i generi di cui necessitano all'unico *store* che la compagnia ha piantato nel paese.

Nella mina poi, essi sono trattati peggio delle bestie; per arrivare sul posto devono camminare per ben mezz'ora carichi di ferri come muli. Questi disgraziati in 12 anni non sono riusciti a crearsi un'unione per imporsi al rispetto dei loro sfruttatori; riuscirono invece ad avere un prete italiano il quale nei due o tre giorni che io son stato là girava nelle case degli italiani a vender loro delle candele. Si capisce che la prima sua cura era quella di organizzare una processione in onore della madonna con musiche e banda in testa.

A Sunnesyde, avendo trovato un minatore disoccupato, gli chiesi perchè non lavorava. Mi rispose che non se ne sentiva la voglia, giacchè in quella stessa mina gli era già occorsa una piccola disgrazia in seguito a una esplosione di gas che gli aveva bruciato le sopraciglia. Coll'andar del tempo, disse l'operaio tristemente, succederà qui quello che è già successo a Sconfield.

FELIX VISINTAINER.

Philadelphia, Pa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Phila, Pa, 14 Agosto 1900.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Come ti scrissi prima per il meeting ciò dovevamo temere risultò un bel niente. Non sappiamo se voi di lì avete letto nei giornali americani delle sfide di cui siam fatti segno. Uno di questi è il signor Del Grego, professore di scherma nell'Accademia di qui. In una sua lettera, inserita nell'*Item* di qui disse che gli Anarchici sono tutti vagabondi senza voglia di lavorare, e molte altre cose che tu puoi ben immaginare senza che io te li scriva.

In ultimo sfidava tutti gli anarchici del mondo a battersi con lui a duello mortale. A questo imbecille noi rispondiamo con l'articolo che segue:

A Del Grego

Gli anarchici residenti in Philadelphia, presa cognizione della lettera del prof. Del Grego inserita nel giornale locale l'*Item* di pochi giorni fa, colla quale sfidava tutti gli anarchici del mondo a battersi a duello con lui, dichiarano che non intendono di accettare alcuna sfida colle armi, ritenendo il duello un avanzo dei pregiudizi medioevali, rimasti ancora nella mente di pochi mattoidi refrattari al progresso umano.

Sono pronti però ad accettare la sfida leale e civile della discussione, degna dei tempi moderni.

Gli anarchici non sono dei vagabondi e degli avanzi di galera, com'egli asserisce, ma sono degli operai onesti che lavorano assiduamente per guadagnare onestamente il pane per loro e per le proprie famiglie. I vagabondi, i ladri, i maffiosi non appartengono al partito anarchico, ma bensì a quel partito monarchico al quale il Del Grego appartiene, come vi appartengono i Crispi di nefasta memoria, i Cavallini, i Favilla e cento altri eroi delle banche nazionali.

Prima di giudicare un partito bisogna conoscerlo a fondo, e il Del Grego, analfabeta e sfruttatore, non conosce di certo le teorie anarchiche, le quali non sono già teorie di assassini, ma di uomini liberi che offrono in olocausto la loro vita, non per interessi privati, ma per la redenzione dei lavoratori.

GLI ANARCHICI DI
PHILADELPHIA

717 Webster St.

Toluca, Ill.

Ricorrendo il giorno 26 Luglio la festa di S. Anna, patronessa della chiesa cattolica di questa località, i bigotti colsero l'occasione per far venire il vescovo da queste parti e far benedire il nuovo cimitero cattolico e somministrare la cresima agli alunni.

Già la sera antecedente alla cerimonia giungeva qui il vescovo in compagnia di tre o quattro altri preti. Appena sparsasi la voce del loro arrivo e saputo che i preti avrebbero parlato in diverse lingue, fra i componenti delle varie colonie si produsse una febbrile agitazione. In men che si dica la chiesa divenne un alveare in cui individui d'ogni sesso e nazionalità si affollavano per avvicinarsi al sacramento (un vero sacramento, davvero!) della confessione.

Chissà quante camicie avranno dovuto sudare quei poveri preti!

Il mattino seguente fu un vero via vai di gente alla chiesa come se vi andassero a cogliere la manna; seppi poi che i *Tickets* di entrata si fecevano pagare a un dollaro l'uno.

Nel pomeriggio si formò un corteo numerosissimo per dirigersi al cimitero, distante un miglio circa dalla città. Una vera mascherata! Uomini con larghe fascie a tracolla, reggendo grossi stendardi e grondanti di sudore sotto il cocente sole di luglio, sfilarono in parata in mezzo a una selva di bandiere d'ogni colore. Quattro società operaie fra cui la "Stella d'Italia" contribuirono stupidamente a mantener vivo il fanatismo religioso.

Al cimitero, fra quattro chiacchiere brontolate da Monsignore in latino, vennero benedette le siepi e i cespugli dove nelle chiare notti d'estate i gatti vanno a fare all'amore. Dopo di che la carozza tirata da due cavalli trasportò i quattro panciuti reverendi in città, mentre la canaglia ritornò a piedi come era venuta al suo paese e alla sua miseria.

Ciò che mi stomacò profondamente fu la vista di parecchi di quelli che si professano compagni e che leggono giornali e opuscoli anarchici, prendere parte alla ributtante cerimonia. Ma il far commenti al loro modo di agire è opera superflua e inutile.

CARLO CHIANALE.

Weehauken, N. J.

La stampa americana e coloniale, *Il Bollettino della sera*, le turbolenti riunioni dei diversi clubs italiani e la condotta di altre Società italiane in uniformi gallonate, parte di lavoratori in seta di Paterson si son scagliati senza pietà sugli italiani liberi pensatori, accusandoli di anarchismo, esponendo fotografie di onesti operai, invocando su essi i fulmini delle leggi, i rigori della polizia, e perfino minacciando di sciopero i proprietari degli opifici, se non licenziavano sull'atto i lavoranti anarchici delle diverse industrie.

Ciò è il colmo del fanatismo cieco, del pervertimento intellettuale dei figli delle altre nazionalità; ciò svela lo scopo di nuocere o di coprire le proprie colpe, esagerando l'attentato di uno e riverberandolo sul nome italiano.

Condannare il delitto di omicidio è nella coscienza di ogni uomo onesto; ma il regicidio passa nella categoria dei delitti politici, e ogni nazione ne ebbe un gran numero. Quei che si sacrificarono per una Idea falsa o buona, corretta o no, agirono sempre per conto loro, anche se istigati da altri; non è quindi giusto predicare una crociata generale contro la nazionalità, cui appartiene il Bresci. — Si dica ad un uomo di gettarsi in mare — vorrete perciò condannare l'istigatore perchè l'altro si lasciò a capo fitto nelle onde?

I reporters americani colle loro notizie a sensation — a Hodek, inventate quando non trovate, hanno influenzato l'ignorante a credere vero tutto ciò che la stampa asserisce. — L'uomo serio ride sulle fanciullaggini dei reporters e se li lascia passare avanti col disdegno che meritano quando pensano raggiungere la loro paga settimanale con mezzi così disonesti. Che luce possono fornire alle autorità sul delitto compiuto, quando fino ad oggi forniron più fotografie di anarchici di quel che ne siano realmente e accusando tutti di complicità col Bresci, quando molti di essi non hanno avuto nemmeno l'onore di conoscerlo!

Ogni nazione ne ha delle belle sul soggetto. — L'americano che sbraita, che cerne e non vede, non ha avuto anch'egli Lincol e Garfield severi Ficoti, a torto o no, non voglio discuterlo.

Il Governatore eletto Goebel nel Kentucky, fatto assassinare con premeditazione colla convivenza (vuolsi) del Governor Taylor, provano che tali movimenti d'ira politica, chiamiamoli così, occorrono dappertutto dov'è l'uomo, dov'è l'ambizione sfrenata di comando, dove esiste il potere e il subordinato, il forte e il debole, il calmo e il fanatico.

Non tutti hanno la freddezza di rimaner spettatori impassibili dinanzi le azioni commesse a danno loro o d'altri da parte di ufficiali subalterni all'ombra del vostro manto reale; non tutti interpretano che gli abusi delle autorità non sono emanazioni dirette del volere reale. E' arduo il persuaderli, la loro anima si rivolta contro le nefandità e credono colpire il capo, meglio che il piede.

Qui non è questione di mafia di congiure, di club organizzato; è questione di nervosità personale, è certamente impossibile a frenare nell'uomo che si è fitto in capo di vendicarsi. Nessun regicida, si vendicò per se, sempre si sacrificò per gli altri, e commesso il fatto stette là, imperterrito, attendendo l'arresto. L'americano riempie di sgherri armati il palazzo del governo, tollera che dalle sue finestre partono colpi di carabina che uccise il Goebel, e non ha il coraggio di confessare la sua colpabilità. Il Goebel era nominato dal popolo sovrano, ma il re non sedeva sul trono che per diritti ereditarietà, forse per diritto divino, ma per diritto umano no. Uomini non si vendono nè si lasciano in eredità quali mandre.

Non si vorranno chiamar criminali tutti quelli che vedono nella uccisione di re Umberto un delitto deplorabile sì, ma comune a tutti i paesi sotto qualsiasi regime, non eccettuato il repubblicano, perchè allora che si direbbe del famoso Teodore Roosewelt il quale asserì che al posto del governatore Taylor non avrebbe agito diversamente, anzi lo esortava a tener più fermo sul suo diritto, non più diritto! Eppure ad onta di questo opinioni il Roosewelt oggi è Vice Presidente eletto. E non mi si conti ora che il tenente colonnello dei Rough Riders non giustifichi il nome di Rough!

Risorti la coscienza nelle anime italiane

troppo imbevuto di reale amore e il costringa ad arrossire per aver svelato i nomi di persone di opinioni differenti dalle loro. Ricada sotto la bassezza delle sue codarde azioni quel delinquente di A. Roberti, condannato a quattro anni di carcere per furto, scacciato dalle società pe violenza a due ragazze, che oggi per comprare l'impunità dei crimini commessi, si offre alla polizia svelando i nomi di tutti gli anarchici di West Hoboken. In qual conto le autorità giudiziarie possono tenere le parole di un condannato di tale sorta, lo indovini chi può.

E. Aversi.

San Francisco, Cal.

Un gruppo di anarchici di questa località pubblicò nel *Secolo Nuovo* una vivace protesta contro la stampa borghese che ad ogni occasione non si perita di scagliare le più infami calunnie all'indirizzo del nostro partito.

La trascriviamo come è, attagliandosi nella forma e nel contenuto perfettamente al nostro modo di vedere e di sentire.

Protesta

Noi protestiamo contro la stampa forcaiola, ingrassata cogli annunci delle prostitute, la quale, pur sapendo di compiere un'opera infame, dipinge gli anarchici sotto falsi colori, come gente dedita all'assassinio e ad ogni sorta di delitti.

L'anarchia è scienza sociale che propugna l'abolizione delle frontiere e del militarismo, la fratellanza umana, la cessazione di ogni violenza e di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Gli anarchici possono avere i vizi degli altri uomini, ma ne hanno certamente anche tutte le virtù. La differenza è che non ne condividono i pregiudizi.

Il regicidio compiuto da Gaetano Bresci è uno dei risultati dolorosi del presente ordine di cose basato sul privilegio e sulla violenza; per questo gli anarchici si sforzano di realizzare un ordinamento sociale in cui ogni privilegio ed ogni violenza riesca impossibile.

Il regicidio compiuto da Gaetano Bresci è un fatto tutto personale. Il farne ricadere la responsabilità su tutto un partito è insinuazione da spie malvagie, ed è inqualificabile sciocchezza.

Tanto varrebbe il dichiarare ladri tutti i banchieri perchè solo che taluno della loro classe ha preso il volo per il Canada; tanto varrebbe il dichiarare mostri di natura tutti i borghesi perchè dalla loro schiera uscirono i Tropmann e i Durant.

Un Gruppo d'Anarchici Italiani di San Francisco.

Riceviamo e pubblichiamo:

San Francisco, 5 Agosto 1900.

Cari compagni di Paterson,

Alcuni compagni di qui, io compreso, si meravigliarono nel leggere nella Q. S. che voi faceste onore a un morto col fargli il funerale. Ora, secondo i nostri principii, è già un pregiudizio il far onore ai vivi, sarebbe lo meritassero, perchè questo mantiene l'ineguaglianza; ciò è inualare e abbassare, mentre il nostro principio è nè di abbassare nè di alzare, cioè l'eguaglianza. E' buono, se così vi piace, il far onore con la stampa a quelle persone che in vita diedero esempio di propaganda o di ribellione come il Garibondi, ma non mai con dei funerali! Questa mascherate lasciamole fare a quelli di dottrine inferiori alla nostra.

Così speriamo che in una prossima occasione come quella del Garibondi o differente, i compagni non si lasciarauno trascinare da leggerezza col fare onore ai morti!

Avremmo fatto volentieri a meno di pubblicare questa lettera dei compagni di San Francisco, ma poichè essa riflette (secondo il Lombardi) il sentimento di parecchi di coloro che si professano anarchici, vogliamo aggiungervi qualche commento.

In primo luogo non sono stati gli anarchici che fecero i funerali al Cariboni, ma essi furono fatti invece da tutta la colonia italiana di Paterson che, come si può ben supporlo, non è tutta anarchica.

In secondo luogo, quand'anche gli anarchici avessero commesso quest'atto di leggerezza, come lo chiamano quelli di San Francisco, essi non credono di aver incorso in nessuna contraddizione coi loro principii. O che i compagni di San Francisco lasciano forse marcire i loro morti gettandoli in mezzo alla strada?

Il terzo luogo ai funerali del Cariboni non concorse alcuna cerimonia, e quelli che vi parteciparono intendettero dimostrare la la loro simpatia per la vittima che alla violenza s'era ribellata, e nient'altro.

Questo è tutto ed è anche quel che nel giornale abbiamo detto riguardo questi funerali.

Chicago, Ill.

Ancor una volta la polizia di Chicago volle dar prova della sua brutalità. Giorni fa la nostra compagna Lucy Parsons recavasi a un meeting convocato dagli anarchici di questa città.

Il caldo era insopportabile e la coraggiosa donna non poteva giungere al luogo designato.

Essa si sentì stanca e sedette all'ombra di una casa qualunque. Vari passanti si fermarono per prestarle qualche soccorso, altri ancora si fermarono per semplice curiosità, e bentosto un cerchio considerevole erasi formato così sulla via. Alcuni poliziotti arrivarono in fretta sul posto e riconoscendo la terribile anarchia fecero scagliarsi addosso e arrestarla. Ma i compagni che la attorniavano presero a difenderla contro questi bruti e ben presto la battaglia divenne generale. Un grande rinforzo di polizia arrivò sul luogo e Lucy e alcuni altri compagni furono arrestati e tradotti in prigione. Il giorno dopo per l'orribile delitto di essersi lasciata cadere a terra per il troppo caldo, la nostra compagna venne condannata a una forte ammenda. I compagni che erano stati arrestati assieme a lei, si ebbero essi pure una multa e furono condannati alla reclusione.

I poliziotti dissero che averano creduto ch'essa stesse un discorso nella via, e si avranno certamente una promozione per aver salvata una volta di più la società messa in pericolo da una donna armalata.

Bisogna credere che i difensori della legge e dell'ordine (!) siano pienamente coscienti della poca solidità della società capitalista per aver una così forte paura di una donna!

Che disgrazia che esse non siano più numerose!

Pubblicazione interessantissima:

I Congressi Socialisti Internazionali

Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

L'uccisione del re

Opinioni e commenti

La violenza chiama la violenza, il sangue chiama il sangue. Non è forse detto che "colui che colpirà colla spada, morirà della spada?"

Ogni morte avvenuta in simili circostanze è certo deplorevole.

Ma pur deplorando la morte di Umberto I, noi non possiamo dimenticare tutti quelli che trovarono la morte sui campi di battaglia dove li aveva condotti la sua passione delle conquiste: noi pensiamo a tutte le donne e a tutti i fanciulli che caddero sotto le palle, quando reclamavano del pane. Noi pensiamo a coloro che hanno trovato la morte nelle carceri, ove furono rinchiusi perchè avevano protestato contro tali macelli e perchè s'erano dichiarati in favore degli oppressi contro gli assassini.

E pensando a tutte queste cose, la responsabilità della quali rimonta direttamente a quegli che esercitava la sovranità, non fingeremo dei sentimenti che non possiamo avere.

(*La Sentinelle* — La Chaux-de-Fonds, 31 luglio 1900).

Carlo Malato:

Se le frazioni dell'opposizione, invece di essersi date, in Italia come dappertutto, una organizzazione puramente elettorale, avessero voluto prepararsi ad un'azione energica, la monarchia sarebbe morta col re Umberto.

(*Le Soir*, 31 luglio 1900).

Gerault-Richard:

Il delitto chiama il delitto. Quelli che se ne servono come mezzo di governo danno così stessi l'esempio. Non sprobbero logicamente indignarsi quando trovano degli imitatori.

. . . . . .

Non vi sono ragioni perchè l'uomo rispetti la vita dei suoi simili, finchè la sua vita servirà di giuoco ai signori del mondo, imperatori, re, capitalisti, guerrieri e preti; finchè dovrà dare la prodria carne ai macelli dell'officina, della miniera o dei campi di battaglia.

Non conoscerà il prezzo della vita che il giorno, in cui avendo conquistata la proprietà dei suoi strumenti di lavoro, non avrà altro sovrano che sè stesso, altra legge che la solidarietà umana, altra ambizione che la felicità e l'amore.

(*Petits Republique*, 31 Luglio 1900.)

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Gaioli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Il compagno Enrico Coletti di Chicopee, Kansas., desidera avere notizie del compagno Davide Coletti che si suppone trovarsi nel Colorado.

Scrivere a Enrico Coletti, Box 31 Chicopee, Kansas.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Galliano 0,25—Haledon: Pais, G. Rubattino, ciascuno 0,25—New York: N. Lazzilotti, Caggiano, ciascuno 1,00; G. Storuelli 0,25—Brooklyn: V. Navarra 0,25—Clinton: C. Berardinelli 0,25—Coal Bluff: G. Lee, C. Bracco, ciascuno 1,00; G. Davecchio 0,50—Venetia: V. Caselli 1,00—Providence: G. Maronelli 1,00—Delamar: E. Brigando 0,50—Laurel: C. Minelli 0,50—Hazleton: B. Cologna 0,50—E. Cambridge: N. Vigiuoni 0,50—Gem: J. Beltramo 0,50—Newark: R. Benitvenga 0,50; M. Salvatore 0,25—Princetown: G. Alice 1,00—South Mc Alester: F. Manzoli 1,00—Federal: G. Besso 1,00; G. Pomaro, D. Dolfi, R. Livi, ciascuno 0,50; Boston: Dr. G. D'Amesaga 1,00—Danbury: A. Cantretti 0,25—Barre: A. Bonisealsi 0,50. Totale 18,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: N. N. 0,02; Haledon: G. Daniele 0,35. Totale 0,37

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

BARRE, VT.

Raccolti fra compagni 1,05; S. I. 1,00 2.05

NEW YORK, N. Y.

G. De Jorio, V. Blotto, L. Raffuzzi, ciascuno 0,50; G. Filippone 0,40; Collettati da L. Rafuzzi nella sala Tirelli 0,60 2,50

FEDERAL, PA.

U. Dolfi 0,25; D. Arcangeli 0,15 0,40

ALLENTOWN, PA.

Inneggiando all'atto eroico del carissimo Bresci: Della Barile 0,50; Baracchi 0,50 1,00

Totale $ 5,95

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,00
Vendita giornali	0,37
Sottoscrizione permanente	5,95
Totale	$ 24,32

USCITA

Deficit No. 49	$ 25,66
Composizione No. 50	18,00
Tiratura No. 50	7,50
Redazione ed Amministrazione No. 50	8,00
Corrispondenza No. 50	0,09
Spedizione No. 50	2,35
Diverse	0,15
Giornali	0,13
Totale	$ 59,07

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	59,07
Totale entrata	24,32
Deficit	$ 34,35

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente $ 301,53

ENTRATA

Somma precedente	196,94	
Paterson: R. Rullian 0,10; Delamar: E. Brigando 0,50; W. Hoboken: A. Mosca 0,50; Gem: J. Beltramo 0,50; Newark: M. Salvatore 0,50; New York: R. Quattrocchi 0,50; Federal: Gruppo anarchico 3,10	5,40	301,34
Deficit		$ 39,81

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. B. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, accogliendoli è piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Passaic, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Beldi, 201 3d St., presso il quale avranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Boston, Mass.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, Pianoterra. Il C ub è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281—Oxoboxo, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a Questione Sociale.

New York, N. Y.—Il Circolo socialista anarchico di questa città si riunisce tutte le domeniche alle ore 4 pom. nella sua sede al No. 210 in 104th St., primo piano.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Propaganda Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferrario, 606 Arch St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. di al Circolo che presso il compagno Ferrario troveranno in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso La Questione Sociale.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

L'Antroposofia di Giaioli Bartolomeo 60 cents

Cosa vogliono quei Pazzi, Un volume di 360 pagine di P. Kropotkine 30 cents

Anarchia di Errico Malatesta 5 cents

Fra Contadini di E. Malatesta 5 cents

Ai Giovani di P. Kropotkine e Allo Fanciullo di A. M. Mosconi 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Selvieri 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. Vezzani 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898 30 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. Reclus 5 cents

La Peste Religiosa di John Most 10 cents

Proximus Tuus di P. Gori 5 cents

Primo Maggio di P. Gori 5 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. Cafiero 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

Per un innocente d'Italia di F. Serantoni 5 cents

I Delitti di Dio di Sebastien Faure 5 cents

La credenza religiosa di Salvatore 5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1620,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 1 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 51.

Ai compagni degli Stati Uniti.

Lo stato finanziario del nostro periodico è—non può essere altrimenti—noto a tutti.

Appelli, raccomandazioni, stimoli, tutto esaurimmo, e l'etisia regna.

A quali cause attribuire ciò? Non è nostra intenzione il fare delle recriminazioni. Portiamo soltanto il dilemma reciso ai compagni tutti: "O la morte del giornale, o la vita". Non v'è niuno—almeno crediamo—che possa logicamente desiderarne la morte, specialmente in questi frangenti che probabilmente strozzeranno la stampa anarchica in Italia.

Dovere principalissimo nostro è quello di non arrestare a qualunque costo la nostra propaganda. Intesi in tale dovere—noi del Gruppo Diritto all'Esistenza—richiamiamo l'attenzione dei compagni tutti degli Stati Uniti, e li preghiamo caldamente a volere unire i loro ai nostri sforzi acciocchè la QUESTIONE SOCIALE pigli quello sviluppo ed incremenza della quale è degna.

Il compagno incaricato dell'Amministrazione e Redazione rinunzia volontariamente allo stipendio settimanale di $. 8.00, continuando però a prestare la sua opera, a seconda delle sue forze, in pro del giornale.

Come ben si vede una tale non indifferente economia ne semplifica sensibilmente la vita.

Allo scopo di disporre la gestione del giornale in modo che destasse quell'interesse necessario a tutti noi del Gruppo Diritto all'Esistenza, nella nostra ultima riunione straordinaria di domenica scorsa, decidemmo di suddividere l'enorme lavoro amministrativo e di corrispondenza fra i volenterosi, ed in maniera adeguata alle loro ore di riposo.

Se il nostro richiamo, ed i nostri sacrifici rimarranno sterili, allora non ci resterá altro da fare che quello che... potremo fare. In tal caso la nostra coscienza nulla ci rimprovererebbe.

Compagni! Il recente regicidio provocherà — immancabilmente— la solita cieca per quanto stupida feroce reazione, strozzando violentemente tutta la stampa anarchica e neutralizzando il lavorio di propaganda che tanti sacrifici costa ai cari compagni d'Italia. Ebbene, contribuiamo nei limiti del possibile acciocchè la marcia del nostro ideale non si arresti.

In questi momenti l'apatia sarebbe delitto imperdonabile. Non sia mai detto che per mancanza di attività la nostra propaganda abbia a soffrirne.

In diverse circostanze i compagni d'Italia ci offrirono esempio di sublime solidarietà, col riaffermarsi altamente, malgrado tutto il terrorismo imperante, per quello che effettivamente noi anarchici siamo.

Seguiamo il loro esempio; uniamoci, agitiamoci, facciamo sentire dappertutto la nostra azione, la nostra voce: questo sarà il più grande schiaffo che potremmo dare ai bugiardi della penna, che in questi giorni a più non posso ci gettarono fango sul viso!

* * *

A cagione delle riforme praticate nell'Amministrazione del giornale fummo costretti a sospendere il numero, che dovevasi pubblicare la settimana scorsa. Ora però, tutto è ben sistemato, e ricominciamo con maggior lena la regolare pubblicazione settimanale.

* * *

Le condizioni del lavoro qui in Paterson traversando una crisi, riesce difficilissimo ai membri del Gruppo Diritto all'Esistenza di pagare—come hanno sempre fatto finora—le spese di fitto del locale, illuminazione ecc...; perciò venne deciso di passare momentaneamente dette spese a carico del giornale, versando però—beninteso—le loro quote nella "Sottoscrizione Permanente" a favore della Q. S.

IL GRUPPO
"DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Cronaca

Riprodotto da *El Despertar*.

Un lavoratore uccise un re, e con questo pretesto i coccodrilli della politica, che tali son tutti coloro che della politica vivono: piangono, pretendono far piangere, e... minacciano pure, quando quel che importa non è di piangere e meno ancora di minacciare, ma bensì molto da indagare, cercare, scoprire le cause dalle quali hanno origine i mali sociali presenti, i quali a loro volta generano la brutale lotta attuale.

Ma siccome questo non è un lavoro tanto facile e, oltre di ciò, conduce a conseguenze niente affatto favorevoli per le classi dirigenti, molti preferiscono fare l'ufficio di quel che veramente sono, quantunque altro vogliano parer essere, vale a dire: coccodrilli.

Sì, coccodrilli; giacchè, in ultima analisi, chi era in realtá Umberto re d'Italia? Quel che sono gli altri re costituzionali, una figura decorativa, o meglio ancora una marionetta moventesi nel senso in cui tiravano i fili i politicanti che ora lo piangono, i macchinisti del gran scenario del mondo.

La commedia umana è un'opera molto originale. Non ha autore, nè parti scritte, nè attori predestinati, e, senza dubbio, si rappresenta tutti i giorni, tutti i momenti, ed è interminabile. Tutti ne siamo gli autori e gli attori nel medesimo tempo.

E così essa è buffa, drammatica e tragica ad un tempo. La scena di cui parliamo presenta questi tre aspetti. Buffa, vedendo il simulato pianto di coloro che provocarono l'uccisione di colui che figurava come uno dei protagonisti: drammatica, vedendo faccia a faccia, l'uno incarnando la protesta degli infelici, l'altro l'orgia dei gaudenti, due uomini che forse si vedevano per la prima volta e che mai si parlarono certamente, caduto, gemendo e moribondo il potente, contemplato dall'umile, altero e soddisfatto, che ferivalo mortalmente con tre revolverate; tragica, alla vista di quanti ne soffrono le terribili conseguenze del fatto migliaia di esseri che nulla hanno che fare con l'atto, espiando come sempre gl'innocenti pei colpevoli.

* * *

Noi non piangiamo, ma non minacciano neppure. Quel che abbiamo fatto è stato di indagare, cercare e scoprire i tre mostri che, a malgrado di esser tali, restano invisibili alla grande maggioranza ad onta della loro ferocia, del loro spirito di vendetta e della loro terribilità: Sfruttamento, Autorità, Pregiudizio. Tutto pervertono essi. L'Amore, l'Arte e la Scienza, i tre doni più belli dell'uomo, convertonsi, per colpa loro in Malvagità, Impostura, e Crudeltà, le tre più grandi brutture umane. Son esse che tengono gli uomini divisi in classi, creando ricchi gli uni, agiati gli altri e poveri i più. Causano la miseria, l'ignoranza e la delinquenza. Creano all'uomo condizioni peggiori delle bestie e della terra fanno una miserabile valle di lagrime. Gli uomini in luogo di amarsi come fratelli, di proteggersi come esseri della medesima specie, si odiano, si offendono e si ammazzano come rivali resi furiosi da passioni malsane e distruggendosi come se fossero di specie differente e nemica, la guerra permanente essendo lo stato normale del regime da essi stabilito. V'è di chè lottare per conquistare un tozzo di pane tutti i giorni, per ottenere un po' di libertà, per usufruire di un po' d'istruzione, per possedere un cencio con cui coprirsi e malgrado la lotta sia barbara non tutti gli uomini possono soddisfare neanche scarsamente a tutte queste necessità indispensabili alla vita. Non è un uomo, nè vari uomini che possono esser responsabili di una così grande disgrazia; ma l'istituzione, il regime imperante mantenuto dai tre mostri sumentovati divenuti i suoi fondamentali principii. Siamo stati noi i primi a scagliare l'anatema contro le istituzioni proclamando la irresponsabilità degli uomini e dicendo: Pace agli uomini, guerra alle istituzioni! Non più il "levati di là che ci vo' star io!" Non più forme di governo, ma l'abolizione del governo stesso, non più limitazioni alla proprietà, ma l'estensione di questa a tutti, mettendo in comune tutta la ricchezza sociale; non più enti immaginari, arbitri della volontá umana, ma considerare e fare di ciascuno un padrone e signore della propria. Solo in questo modo potrà l'individuo godere pienamente delle sue facoltà fisiche e morali. Solo così la società potrà essere quel che dovrebbe essere, una associazione per la lotta sì, ma non contro gli uomini, ma contro tutto ciò che danneggia gli uomini.

* * *

L'operaio Gaetano Bresci, l'uccisore di Umberto re d'Italia, faceva parte del piccolo nucleo di coloro che così pensano, di coloro che anelano distruggere l'infame regime imperante per poter costituire una società di liberi e eguali. Era uno di quelli che attaccavano la causa, non gli effetti. Noi che l'abbiamo conosciuto, che abbiamo avuto da fare con lui, sappiamo che, ciò che egli voleva lo vogliamo noi pure: convincere tutti dell'iniquità dell'attuale regime perchè tutti lavorassero per distruggerlo. Non era nella lotta individuale ch'egli confidava, ma in quella collettiva. Perciò il suo grande affanno era di preparare il popolo per la rivoluzione. Tutto il resto lo considerava inutile. Fino la propaganda orale e scritta era per lui di poca efficacia. "Quanta più propaganda facciamo meno siamo di numero", diceva; "il popolo è stanco di propaganda: fatti, fatti, ecco ciò che ci vuole." E pensava, sognava di costituire una potente organizzazione per distruggere con la forza quel che con la forza si mantiene. Ma, ahimè! quest'ansia non può oltrepassare i limiti d'un veemente desiderio. Quel che in altri tempi era una cosa molto facile, oggi è poco meno che impossibile. Siccome non si tratta di cambiar di uomini, nè forme di governo, ma di disfar tutto l'ingranaggio capitalista—autoritario-religioso, non si può contar più che con i diseredati, e questi non dispongono di mezzi per acquistar armi e munizioni di guerra, e, oltre di ciò, non è sufficiente ora, come una volta, innalzare e difendere alcune barricate per trionfare. Più che col sacrificio di alcuni, bisogna contare ora con lo sforzo della massa. La rivoluzione sociale avrà un aspetto ben differente da quello che ebbero le rivoluzioni politiche passate. C'è da sperarla più da uno sciopero generale, incominciato da un nonnulla, che dalle cospirazioni meglio ordite. E per questo la sua voce non era considerata. Era come se predicasse nel deserto. Ma egli continuava (perchè la qualità che lo distingueva e, crediamo, seguiterà a distinguerlo, era la caparbietà) continuava dicendo "nè giornali, nè opuscoli, nè conferenze, ma fat-

ti, fatti occorrevano." E come non potette arrivare a esser ascoltato con le parole, si fece sentire e considerare con un *fatto*.

* * *

Mai, dalle sua labbra uscì una parola che desse a divedere il suo proposito. Nessuno sospettò all'atto di prender congedo dai suoi amici di Paterson che andasse in Italia con altre intenzioni che di divertirsi. C'è di più, perchè non dirlo? lo tenevamo per un *chiacchierone* capace solo con la sua calma abituale di far perdere la pazienza al più linfatico degli uomini. Non sappiamo, per tanto, quale circostanza lo determinò di agire come ha agito; sappiamo però benissimo che non è un impulsivo; il che tutto ci induce a credere, date le sue idee, che uccidendo Umberto credette, e tal volta non si sbaglia, complicare la situazione politica in Italia al punto da rendere imminente, fatale la rivoluzione.

* * *

Giacchè non v'è nella vecchia Europa un'altra nazione nella situazione in cui si trova l'Italia. Fino a non molti anni fa visse sotto la infame e barbara tutela di diversi duchi, conti, principi, re e papi che la tirenneggiavano e sfruttavano inicquamente, e il popolo al grido di Viva l'Italia una! si sollevò assettato di libertà e di benessere. Trionfò e credette per sempre solidificata la sua libertà e anche il suo benessere mediante lo Statuto che la monarchia Sabanda giurò di rispettare. Non trascorsero 40 anni, e quello Statuto, che è poca cosa di fronte ai moderni principii, benchè vigga, non regge. Si sta peggio ora che prima di aver fatta, di nome, l'Italia una. Le poche libertà che lo Statuto sancisce sono costantemente violate. Repubblicani, socialisti e, sopratutto, anarchici, sono perseguitati e trattati come cani rabbiosi. Con leggi speciali, e senza anche, si andò limitando di un tal modo l'azione dei partiti avanzati che, non affrontando il carcere e il domicilio coatto, essi sono costretti a servire solo di comparse al governo. Non libertà di stampa, non libertà di riunione, non libertà di associazione, nè diritti individuali. Si viola la corrispondenza, si invade il domicilio e, come se questo non bastasse, si pongono sotto la speciale vigilanza della polizia i *sospetti*. Non è già il giusto, nè certamente il tribunale di diritti che interviene nella maggior parte dei *delitti* politici. Per questo basta la polizia o i tribunali creati apposta per soffocare ogni idea di libertà e di emancipazione. Perfino le leghe di resistenza sono state sciolte. Nè i deputati, avendo una vernice di radicalismo, scamparono dalle persecuzioni; parecchi di essi son stati condannati a pene gravissime dai tribunali militari per esser andati a predicar... la calma quando il popolo insorgeva, e, ultimamente si arrivò a sciogliere la Camera e a convocare le nuove elezioni perchè l'estrema sinistra faceva dell'ostruzionismo legale, e tuttavia nell'aprirla di nuovo nel discorso reale si minaccia di sopprimere il parlamento stesso se continuasse nell'innocente metodo ostruzionista. E se il quadro politico risulta nero, nerissimo, quale sarà quello economico? Basta dire che la *bella Italia*, il giardino d'Europa, che così si qualifica nelle sue proprie scuole, il sale è un articolo di lusso, dovendo il popolo nelle più ricche regioni industriali ammuntonarsi per ottenere il ribasso del prezzo del pane—dè pane senza sale possono mangiare gli operai — e in quelle provincie agricole fertilissime i contadini correr nei boschi a mangiar erba come i bruti per prolungare la vita.

Doloroso a dirlo, ma il più gran piacere per un italiano è quello di poter uscire dall'Italia, correre per il mondo in cerca di un tozzo di pane che il suo paese non può dargli. Così hanno invaso tutto il mondo; non esiste un cantuccio popolato sulla terra ove essi non siano. Li vedete sempre dappertutto, in ogni parte, facendo i più rudi e malpagati lavori; dappertutto disprezzati, maltrattati, perfino dagli stessi operai; li vedete contenti e soddisfatti, *risparmiando puranche* su ciò che agli altri operai non basta neanche per soddisfare le necessità più impellenti! Dinanzi a questa vergognosa situazione economica e politica — e naturalmente morale pure — chi, giudicando spassionatamente si sentirà capace di condannare l'atto del Bresci?

* * *

Che il re non è responsabile, in realtà, di tanti mali? Certamente che no. Re Umberto non fece altro che ricevere milioni per firmare, autorizzare le leggi e le istituzioni che costringono gli uomini a sottostare al regime che li imporverisce, tirannizza e degrada; potrebbe darsi che non essendo re, Umberto sarebbe stato un buon uomo; però come re doveva essere perfido, crudele, malvagio. Era lui che nominava i suoi ministri, e come tale escogitò l'infame Crispi, il gesuita Rudinì, il caporale Pelloux; era lui che promulgava e ordinava di mettere in vigore quante leggi i sumenzionati fucinavano per meglio dissanguare il povero popolo; lui che di propria mano colmava di onori e decorazioni gli assassini e gli sfruttatori della massa lavoratrice; lui che negava la grazia a uomini degni, ingiustamente e villanamente condannati dai suoi giudici; lui che mandava a morire in Africa i suoi soldati; lui che faceva mitragliare il popolo quando tumultuosamente chiedeva pane; lui che incarcerava i superstiti; lui che... "No, non era lui" esclamano in coro i politici tutti;" il bene o il male che si è potuto fare durante il suo regno dipende da cause che non si possono ben determinare." D'accordo,— rispondiamo noi,— però voi avete preparate le cose in modo che il re avesse ad apparire come il responsabile di tutto col concedergli le più alte facoltà, e faccendone, tuttocchè chiamandovi democratici, poco meno che un dio. Lo dichiarate inviolabile ed intangibile; gli deste non solo il diritto di veto, ma la facoltà di accettare o respingere le leggi, di nominare e destituire ministri secondo gli piaceva, di graziare e perdonare chi credeva, e non solo, legalmente, non potete destituirlo e cambiarlo, ma neanche quando muore o viene ucciso avete diritto di nominarne il successore, ma dovete accettare suo figlio o il parente più vicino quando non ha figli, sieno quali si vogliano le condizioni morali e intelettuali del suo successore. Perciò vi chiamammo prima e lo ripetiamo ora: coccodrilli, coccodrilli, piangete sul corpo della vostra vittima.

* * *

Bresci uccise Umberto; o, per meglio dire un lavoratore sparò tre colpi, colpendo il segno, contro il re; però i responsabili siete voialtri, politici di ogni risma, che faceste di Umberto un re perchè signoreggiasse e proteggesse col potere che gli conferiste tutte le vostre malvagità. Non incolpate, dunque, l'anarchia — regicidi hanno esistito e non pochi molto tempo prima che il nostro ideale fosse conosciuto — dell'esecuzione di Umberto; ma incolpatene la vostra stessa opera. L'atto del Bresci è un corollario fatale del problema da voi stessi offerto. La sua soluzione sarà la Rivoluzione Sociale.

(*Segue*)

Solidarieta'

I gruppi di New York e Paterson si associarono all'iniziativa del gruppo di West Hoboken, per venire in soccorso della compagna di Bresci e della sua bambina e di comune accordo venne deciso di inviare una quantità di schede di sottoscrizione a tutti i gruppi socialisti-anarchici degli Stati Uniti. I compagni faranno bene di secondare questa generosa iniziativa col raccogliere quanti più fondi possono per lenire le sofferenze della famiglia di Colui che per la causa della libertà diede tutto quel poteva dare: la vita.

Non aggiungiamo altro; che ognuno faccia quel che crede suo dovere.

I denari sono da inviarsi alla QUESTIONE SOCIALE, Box 1639, Paterson: N. J.

+++

Quei compagni che desiderano fare acquisto di bottoni portanti l'effigie del compagno Gaetano Bresci, il giustiziere di re Umberto, si rivolgano direttamente al compagno Eusebio Martina, 106, W. 3rd St., New York, mandando antecipatamente l'importo in ragione di $5 al cento. Del ricavo che se ne avrà, tre sendi serviranno per pagare i bottoni, e gli altri due andranno a favore del fondo Bresci.

Tale è la logica dei governanti:

Quando un capo di Stato ordina la morte di venti, cinquanta, cento uomini del popolo, gli uccisi sono i delinquenti.

Quando un uomo del popolo vendica gli assassinati, diviene un assassino esecrabile.

Umanita' borghese

Tutta l'Italia borghese-radicale-socialista si scaglia con pazzo furore contro colui, che, violentemente, troncò la vita d'Umberto I; e tutto ciò vien fatto in nome del "rispetto alla vita umana".

Nello stesso tempo il "Secolo" di Milano pubblica con compiacenza quale sarà la pena inflitta al Bresci, sempre in nome del "rispetto alla vita umana". Crediamo bene di riprodurla onde dimostrare ai lavoratori che cosa sia l'umanità borghese.

La pena di morte è abolita, ma quella che attende il regicida Bresci gli farà espiare il suo delitto vivendo.

Egli sarà certamente condannato all'ergastolo inasprito da dieci anni di segregazione cellulare.

Il condannato all'ergastolo con dieci anni di segregazione, prima di entrare nella sua cella è rinchiuso in una segreta a mezza luce, larga appena un metro e lunga due. A pochi centimetri da terra v'è una tavola leggermente inclinata larga circa 50 centimetri che serve per giaciglio.

Per la nutrizione riceve solo pane ed acqua. La porta della secreta durante questo periodo di rigore è sempre tenuta chiusa.

La guardia vigila l'interno dallo "spioncino."

Il recluso deve serbare il più assoluto silenzio; in caso diverso l'aspettano altri rigori, e cioè, 1.o la camicia di forza, 2.o i ferri, 3.o il letto di forza.

Per i ribelli vi è la camicia di forza, e la cella imbottita.

A chi attentasse in qualche modo alla propria vita, viene messa una giacca speciale in modo da dover tenere le mani all'altezza delle mammelle e di notte vien posto in una branda simile a quella dei nostri marinai, ma chiusa come un sacco; due cinghie permettono di fissare le braccia per impedirne qualunque movimento.

Questi castighi di rigore e questi mezzi di prevenzione variano da casa a casa penale. Gli ergastoli più temuti sono quelli di Santo Stefano, di Nisida, di Civitavecchia e di Portolongone.

Quando l'ergastolano ha compinta la pena della segreta, sempre tenuto buona condotta, passa alla cella ove dovrà espiare i dieci anni di segregazione. A seconda della costruzione dell'ergastolo varia la grandezza delle celle.

In generale queste sono poco illuminate. Prendono luce da un corridoio. Sono poco più di due metri quadrati. Il giaciglio è la solita tavola ed il cibo, pane ed acqua.

Nell'inverno vien concessa, per la notte, una sola coperta. Il silenzio è sempre prescritto. Sola concessione, la porta aperta di pochi centimetri.

Il pane e l'acqua vengono somministrati una sola volta al giorno. Quando il segregato è ammalato il dottore può farlo passare all'infermeria, ma in tal caso è tenuto in una camera separata.

I segregati non possono leggere, nè fumare, nè scrivere, nè lavorare. E' l'ozio il più assoluto condito da un assoluto silenzio.

E' raro che il condannato alla pena massima dell'ergastolo con dieci anni di segregazione, compia questi dieci anni... O impazzire o morire.

Ecco adesso una descrizione sommaria delle pene di rigore:

"La camicia di forza" è una giacca colle maniche senza uscita. All'estremità chiusa delle maniche vi son fissate due robuste cinghie. Con queste si legano le braccia incrociate sul petto, stringendo le cinghie sul davanti della vita dopo averle fatte passare dietro la schiena. Ogni movimento delle braccia è impedito.

"I ferri" sono specie di manette: ma un po' più grandi perchè servono a legare le mani alle caviglie dei piedi. Il recluso ai ferri è costretto a star col corpo piegato in avanti. Sta seduto su di un banco a schiena d'asino. Di notte può collocarsi sul tavolaccio della prigione, ma continua ad aver i ferri.

"Il letto di forza" consiste in una cassa di legno robustissima simile ad un feretro, ma senza coperchio. Dalla parte dei piedi vi sono due incavi uso ghigliottina entro cui vengono passati e fissati i piedi allo scopo di impedire i movimenti delle gambe. Le braccia sono tenute ferme dalla giacca di forza.

Da questo letto di forza il castigato non è tolto che a giudizio del direttore. Il cibo gli viene somministrato dalla guardia perchè per nessun motivo deve essere slegato. In generale si ricorre a questa pena solo quando si è dinanzi ad un ribelle prepotente.

Vendetta selvaggia!...

Fatti e opinioni

E POI SI DICE CHE NON VI ESISTE IL BUON SENSO! Tale esclamazione vi strappa di bocca la lettura di un articolo di fondo (proprio!... di fondo!...) di un giornalucolo che si stampa a Calumet, Mich., *La Sentinella*.

Maledetta la tirannia dello spazio! Altrimenti ci saremmo presi la briga di riprodurre per intero il... monumentale e dotto articolone.

Però non vogliamo privare i lettori di qualche brano più saliente:

"Ora che la calma comincia a ristabilirsi, dopo il tremendo assassinio del figlio del re galantuomo, e anche lui fedele custode delle istituzioni italiane, e padre amoroso del suo popolo, la morte tragica di Umberto I."

. . . . . .

"Conseguenza deplorevole di dottrine esagerate, sovversive, senza fini, lodevoli per la loro causa..."

Perbacco! E noi che ignoravamo che per le colonie italiane degli Stati Uniti, vivessero di tali geni!

Che peccato per l'umanità!

Ma già ci conforta l'idea che gli uffici consolari sapranno fare il loro dovere, e designare questi grandi uomini al patrio governo per le debite... crocifissioni di benemerenza.

Specialmente poi pel dottorone della *Sentinella*, il quale oltre ad essere giornalista incarna l'ufficio di agente consolare..

Parlando del Rev. A. Molinari, guardate cosa scrive:

"La sua orazione fu eloquente, e pochi furono gli occhi da cui non cadessero le le lagrime, quando eloquando le "vere virtù veramente cristiane" della sua compagna fedele e indivisibile la Regina Margherita."

Un'altra cosa che ignoravamo s'era che la regina Margerita fosse la compagna fedele e indivisibile del Rev. A. Molinari. (E' il senso del periodo che lo dice, intendiamoci.)

Povero Melga!

E dire che non esistono leggi per gli attentati alla grammatica!

+++

FOSSE COSI! — Il *Roma*, di Denver, Colo., nel suo numero di sabato scorso 25, ha il seguente articoletto:

"*Un rimedio per l'anarchia*

Poichè l'assassinio del re d'Italia mette la questione anarchica in evidenza, si permetta che si suggerisca il mezzo di curarla.

L'anarchico è convinto di essere nel suo diritto e nessun argomento, forza o intimidazione potranno fargli cambiare avviso. Si conosce il motto: "Io valgo quanto un re" il che mostra come un popolo si sente forte quando crede di aver ragione.

Vi è un mezzo per convincere gli anarchici che essi hanno torto, cioè lasciando mettere in pratica le loro teorie. Si suggerisce che dai governi o per sottoscrizione privata venga costituito un fondo e assegnato loro venga sufficiente territorio con facoltà di mettere in esecuzione le loro idee. Si può esser sicuri che dopo essersi studiati un po' l'un con l'altro, ritorneranno contriti a noi."

Sottoscriviamo a piene mani al... rimedio suggerito. Se il risultato sarà quello previsto dal... *Roma*, stia sicuro che non tarderemo tanto a diventare... quello che lui vuole...

Povero *Roma!* Se almeno avesse letto i nostri giornali, avrebbe evitato una chiara dimostrazione di crassa ignoranza, che ridonda a... sua illustrazione!!!

+++

INCREDIBILE.—L'una società locale di Mutuo Soccorso, La Meridionale, nel recente funerale ad Umberto, esaurì *tutto* il fondo di cassa esistente, frutto di un anno e mezzo di raggranellamento!!!

Poveri grulli!

Ci sapreste dire cosa fareste in caso che capitasse un accidente qualsiasi ad uno dei vostri?

Protest

La Colonia Italiana di Pa
riunita in pubblico Mass Meet
lunedì 13 agosto 1900, addivi
nella seguente risoluzione

Altamente e giustamente
la atroce, infame e falsa a
nali: *Il Progresso Italo-Am
raldo Italiano* ed il *Bollettin*
ed altri periodici che si pubbl
York e vicinanze, volendo ad
a dispetto di numerosissim
sentite di altri periodici ed
ricane, sostenere che in Pat
tramato il complotto per u
Umberto I., esprime il suo dis
il modo di procedere non solo
co, ma autumano di tali Peri
rando, "sotto l'usbergo del s
che essi mentono sapendo di n
il movente delle loro azioni
specialmente accoppiata all
ambizioso.

La lettera [illegible] anarchico pentito, pubblicata
Italo Americano del 12 corr.
invece [illegible]

Il signor Carlo Barsotti
lezione avuta dalla Colon
terson, nel luglio del 1899,
la rivoltante polemica col gi
Giornale Colombo.

[illegible] dimostrato [illegible]
del boicottaggio sofferto in oc
sciopero dei tipografi nel 189
tutti gli altri giornali tragga
sente gli opportuni ammaest
l'avvenire, e cessino dalla crim
sa di assassinare la riputazio
costante ed onorato lavoro, e d
fizii dei membri componenti
Italiana di Paterson, poichè
lavoro mette in serio pericolo,
grandemente la libertà e gl'int
nali di quegli onesti operai ch
dovessero rimpatriare.

Il Governatore dello Stato
sey, recatosi quivi in Paters
vestigazione, minutamente prat
ne del Procuratore (*Prosecuto*
della Polizia, emise le esplic
dichiarazioni che in Paterson
ordito nè praticato alcun co
uccidere il re d'Italia; la sta
summenzionata assistere il co
Colonia Italiana di Paterson h
conoscere chi si permette di n
grave contingenza.

Da tutto ciò emerge chia
molti organi della stampa, lang
dito il prestigio [illegible]
all'estero come ripetutamente
sono invece la causa unica e pr
la dolorosa nella quale viene
mento italiano e del popolo amer

(*Seguono le firme di p
di lavoratori italia*

La su riportata protesta [illegible]
corrata, ai tre deputati [illegible]
[illegible] e seguito [illegible]

Noi possiamo [illegible] condan
non possiamo che constatare
il cosciente risentimento dei
di Paterson, i quali [illegible]
si è presentata — ha [illegible]
una certa dose di buon
assolutamente a tergo [illegible]

Bravi. Però, permettete
nismo è poco o nulla efficace
ve lo ha di già dimostrato. I
morale a tale gente sono ni
cemente perchè è priva affa
morale. Vorrebbero [illegible]
la loro borsa. Ne constaterete
effetti istantaneamente.

Gli americani, su questo rig
maestri. Imitiamoli.

A voi sta, operai, il permett
dito a quei giornali qui in Pate

*Ricordiamo ai compa
uscita l'interessante ope
roli Bartolomeo*

L'ANTROPOSOF

*Costa 50 cents soltanto
de presso la nostra Am
zione.*

Protesta

La Colonia Italiana di Paterson, N. J., riunita in pubblico Mass Meeting la sera di lunedì 13 agosto 1900, addivenne unanime nella seguente risoluzione:

Altamente e giustamente indignata per la atroce, infame e falsa accusa che i giornali: *Il Progresso Italo-Americano*, *L'Araldo Italiano* ed il *Bollettino della Sera*, ed altri periodici che si pubblicano la New York e vicinanze, volendo ad ogni costo ed a dispetto di numerosissime ed autorevoli smentite di altri periodici ed autorità americane, sostenere che in Paterson sia stato tramato il complotto per uccidere il re Umberto I., esprime il suo disprezzo contro il modo di procedere non solo antipatriottico, ma antiumano di tali Periodici, dichiarando, "sotto l'usbergo del sentirsi pura," che essi mentono sapendo di mentire, e che il movente delle loro azioni è la più bassa speculazione accoppiata alla più sfrenata ambizione.

La lettera di confessione di un preteso anarchico pentito, pubblicata dal *Progresso Italo-Americano* del 12 corr. è una infame invenzione.

Il signor Carlo Barsotti rammenti la lezione avuta dalla Colonia Italiana di Paterson, nel luglio del 1880, in occasione della rivoltante polemica col giornale *Cristoforo Colombo*.

L'Araldo Italiano non dovrebbe aver dimenticato la lezione giustamente meritata del boicottaggio sofferto in occasione dello sciopero dei tipografi nel 1896; e con essi tutti gli altri giornali traggano dalla presente gli opportuni ammaestramenti per l'avvenire, e cessino dalla criminosa impresa di assassinare la riputazione, frutto di costante ed onorato lavoro, e di nobili sacrifizii dei membri componenti la Colonia Italiana di Paterson, poichè tale infame lavoro mette in serio pericolo, e pregiudica grandemente la libertà e gl'interessi personali di quegli onesti operai che volessero o dovessero rimpatriare.

Il Governatore dello Stato di New Jersey, recatosi quivi in Paterson per un'investigazione, mintamente praticata in unione del Procuratore (*Prosecutor*) ed il capo della Polizia, emise la esplicita e formale dichiarazione che in Paterson non era stato ordito nè praticato alcun complotto per uccidere il re d'Italia: la stampa italiana summenzionata asserisce il contrario; e la Colonia Italiana di Paterson ha il diritto di conoscere chi si permette di mentire in sì grave contingenza.

Da tutto ciò emerge chiaramente che molti organi della stampa, lungi dal tenere alto il prestigio ed il decoro degli italiani all'estero (come ipocritamente asseriscono) sono invece la causa unica e principale della disistima nella quale viene tenuto l'elemento italiano dal popolo americano.

(*Seguono le firme di più centinaia di lavoratori italiani.*)

La su riportata protesta fu inviata, *assicurata*, ai tre deplorati giornali newyorkesi, il loro silenzio è significatissimo.

Noi, pienamente d'accordo nella protesta, non possiamo che constatare con piacere il cosciente risentimento dei buoni operai di Paterson, i quali — quando l'occasione si è presentata — han saputo dimostrare una certa dose di buon senso, mancante assolutamente ai farisei del giornalismo.

Bravi. Però, persuadetevi che il platonismo è poco o nulla efficace; l'esperienza ve lo ha di già dimostrato. Le lezioni di morale a tale gente sono ridicole, semplicemente perchè è priva affatto di senso morale. Volete ferirli nel cuore? Colpite la loro borsa. Ne constaterete i miracolosi effetti istantaneamente.

Gli americani, su questo riguardo, ci son maestri. Imitiamoli.

A voi sta, operai, il permettere o no l'adito a quei giornali qui in Paterson.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

La nostra compagna Ernestina Cravello, fatta segno ad un insulso per quanto stupido attacco da parte di un giornale forcaiuolo che si pubblica in New York, il *Bollettino della Sera*, così risponde:

LETTERA APERTA

al *Bolletino della Sera*, di New York

Signori editori del
Bolletino della Sera
New York

Nel numero 727 del vostro periodico, 21-22 Agosto, leggo un breve cenno di cronaca che direttamente m'interessa.

In esso, ben apponendovi, dite che non voglio più leggere giornale alcuno, disprezzando qualsiasi notizia che mi riguarda. Fu incidentalmente che venni a conoscenza del vostro stupido attacco.

Mi chiamate "sedicente anarchica." Perchè? Sapete cosa vuol dire l'aggettivo *sedicente?* Perdio, vi costerebbe ben poco dare un sguardo nel vocabolario.

Io non credo che, tanto voi come chiunque altro, possiate arrogarvi il diritto d'insultarmi in tal guisa.

Per vostra norma, sappiate che sono *anarchica* nell'anima; che anelo al giorno in cui le mie teorie diventino una realtà, a dispetto di tutti i forcaiuolissimi grossi e piccini.

Altro che A B C del Galateo giornalistico! A quanto sembra dimostrate di essere addirittura digiuni di lingua italiana.

A proposito. Ora che mi si presenta l'occasione, vi rispondo anche a ciò che dicevate nell'annunziare che io recitavo, e che cioè: "potesse almeno l'arte drammatica ingentilirmi il cuore"... che è appunto per averlo troppo gentile che sono anarchica.

E' appunto perchè m'immedesimo e mi commuovo di fronte alle odierne sofferenze di centinaia di milioni di proletari che io lotto per un assetto sociale ove non fosse più possibile lo sfruttamento dell'uomo, ed ove — se non tutti, almeno una gran parte dei mali che affliggono il genere umano — venissero a sparire. Questo è, sinteticamente, *Anarchia.*

Chi dunque, fra me e voi, ha il cuore più gentile?

Sarebbe forse voi, che altro culto non avete se non il *dio dollaro;* altra educazione se non il *farabuttismo?*

Oibò! Ora m'accorgo che val meglio tacere, poichè "lavar la testa all'asino si perde..." ecc.

Via, signori Editori, se non ne avete l'essenza, cercate almeno di darvi l'apparenza di... *omenoni.*

Vostra

ERNESTINA CRAVELLO.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres buon numero di copie di

Senza Patria, scene sociali dal vero in due atti ed un intermezzo in versi martelliani, di Pietro Gori;

La Canaglia, scene sociali in un atto di Mario Gino.

* * *

Da Ginevra ci perviene pure:

La Anarchia è inevitabile, di Pietro Kropotkin.

I compagni che desiderassero farne acquisto si rivolgano alla nostra Amministrazione inviando 20 cents pel *Senza Patria*, e 5 cents per cadano degli altri due.

MOVIMENTO SOCIALE

Italia

Quante lagrime! quante lagrime! L'Italia a quest'ora una vera *lacrymarum valle!* E guai a chi non ha il ciglio inumidito, te l'accoppano senz'altro!

Uomini che soccombono a morte violenta ce ne sono tutti i giorni; ma, salvo una ristretta cerchia d'amici e di conoscenti, nessuno li piange. Cosa vuol dire avere una corona in capo! Si può essere in vita tra i più inetti o tra i più furfanti; una volta morto si suscita un piagnisteo universale.

I giornali dei cosidetti partiti popolari, sempre piangendo, pregano, supplicano, scongiurano il governo e il nuovo re travicello di non distruggere quelle apparenze di libertà, che furono tante volte vittime di libertà, ben altri attentati assai più cruenti di quello di Monza.

Povero paese, in cui si domanda la libertà al pari dell'elemosina, invece di valersene come di un bene inalienabile e d'imporla come un diritto indiscutibile. Alcuni fanno la voce grossa dicendo che sapranno resistere alla reazione, ma sono minaccie di bambini impotenti; altri si rassegnano già a tutti i soprusi e a tutte le violenze che la loro paura prevede inevitabili.

Dopo sono gli elettori dei cento deputati d'estrema sinistra, quegli elettori che volevano *assolutamente* il rispetto delle libertà statutarie! Lo Statuto albertino, vecchio più d'un mezzo secolo, rappresenta, come ognuno sa, il massimo delle libertà desiderabili per i radicali, i repubblicani e i socialisti italiani! Ma il re morto, il *loro* re, di cui esaltano le virtù, non l'ha mai rispettato e troverebbero ben strano che il nuovo incoronato faccia altrimenti.

Consoliamoci. Avremo alcune interpellanze in parlamento, che non solo lasceranno il tempo che trovano, ma forniranno il pretesto di nuove manifestazioni dinastiche. Sempre avanti Savoia!

Il re non è forse il *rappresentante della nazione*, come stampano i repubblicani del *Cacciatore delle Alpi!* ; non è forse il *legittimo rappresentante di interessi collettivi*, come dice il socialista Turati?

Savoia! Savoia! Savoia!

Per finire, saremmo curiosi di sapere dal collettivista Turati, quale collettività rappresenti un re, fuori di quella dei *cortigiani*, gente ben poco interessante, e come mai l'omicidio d'un rappresentante sia più grave di quello d'un rappresentato. Badi che quest'affermazione, compiacentemente rilevata dal *Secolo*, significa in altri termini che la vita d'un eletto, d'un ufficiale, d'un industriale, d'un latifondista, è rispettivamente più preziosa di quella dei loro elettori, soldati, operai e contadini.

++++

Sotto l'accusa di aver fatta l'apologia dell'attentato di Monza, di non aver cantate le lodi di Umberto e imprecato contro Bresci, furono arrestati e condannati a pene varianti fra 3 anni e 1 anno di reclusione e accessori una cinquantina d'individui appartenenti ai più disparati partiti: socialisti, repubblicani, clericali, ecc.

Siamo ritornati, a quel che pare, ai bei tempi della dominazione straniera in Italia; lo spionaggio è un'istituzione sacra, civile, inviolabile. Una vendetta personale, un desiderio di lucro, la speranza di un impiego inducono a denunciare il parente o l'amico che non piange coi dirigenti e non ragiona come un impiegato di polizia. Il mestiere di spia è certamente utile, ma potrebbe ridiventare come lo fu pel passato, pericoloso. I vecchi patriotti italiani ne sanno qualcosa.

Per restar liberi bisogna incaricare della espressione dei nostri sentimenti e delle nostre riflessioni il primo imbecille che incensi, in immagini barocche e consacrate dall'uso, i dolori e le gioie dei nostri dirigenti. Ma non sarebbe sufficiente il silenzio? L'opportunismo comodo, non vile, di rinunciare ad esporre i propri pensieri, non potrebbe salvare i cittadini italiani dall'arresto e dalla condanna? A quel che pare, no. 1800 socialisti-anarchici — secondo i calcoli dei giornali borghesi — furono, dopo l'attentato, arrestati pel semplice fatto che essi non professano idee conservatrici.

Se le loro donne e i loro figli non sanno come sfamarsi, poco monta; se fossero regine o principi ereditari, l'oppione pubblica potrebbe occuparsi dei casi loro. Se non la loro miseria — nessun re non ha mai lavorato e nessuno fra essi è mai morto di fame — i loro dolori d'amore e d'alcova saprebbero strappare troppe lagrime.

Così comincia il regno di V. E. III: la fame, la persecuzione politica e l'immoralità all'interno, le spedizioni coloniali in Africa ed in China.

L'ordine regna, ma è quell'*ordine* che risulta dalla fame e dalla paura, dalla morte intellettuale dei sudditi.

Svizzera

Dopo di aver consegnato direttamente nelle mani dei soldati di re Umberto, due anni or sono, qualche centinaio di operai italiani che volevano partecipare agli avvenimenti del loro paese, dopo di aver espulso un numero d'individui accusati di occuparsi di questione sociale... la Confederazione svizzera, sempre dietro richiesta del console d'Italia, ha sfrattato in questi giorni tre socialisti legalitari che non hanno avuto altro torto che d'aver fischiato la marcia reale. Probabilmente il console sopraccitato, invaso dal flusso ognor crescente del socialismo, avrà voluto dare degli esempi; ed i *lacchè* del Consiglio federale gentilmente si sono prestati. Figuratevi! Essere italiano e non monarchico, ciò non ha niente di repubblicano; e così hanno accordato la loro piccola espulsione. Ah! se gli individui espulsi fossero stati dei Napoleoni III oppure altri principi denarosi si avrebbe potuto lasciare che arricchissero gli *Hotels*. Ma, ecco, erano degli operai inutili — forse nocivi — per le casse capitaliste elvetiche; non si poteva dunque far di meglio che sbarazzarsene.

—Signore, come sta il vostro portafoglio? Ah! è pieno? Entrate, ve ne prego...

—E voi? Come, non avete nulla? Partite, volgare vagabondo; voi non siete che un anarchico.

E il dialogo si ripeterà, voi lo vedrete.

Olanda

Lo sciopero scaricatori e carrettieri di Rutterdam che per parecchi giorni paralizzò il commercio della città è terminato senza vittoria per gli operai, ma il movimento fu immediatamente seguito da un altro sciopero dello stesso genere fra gli operai del porto di Dortrecht.

E' a deplorarsi per il buon successo della lotta siano stati sopratutto i socialisti-democratici, i "parlamentari", come il deputato alla seconda Camera Van Kol, alla testa di questi scioperi.

In gran parte la colpa deve ascriversene a certi compagni rivoluzionari che van predicando che *ogni miglioramento nella condizione delle masse serve anzitutto al mantenimento e al rinforzamento della società presente.* (Vedi le dichiarazioni dei principii dell'associazione dei socialisti libertari di Amsterdam). Ciò non solo è assolutamente falso, ma questo errore ha cagionati già molti mali facendo credere, a torto, a gran numero di operai organizzati che tutti i nostri compagni rivoluzionari di Olanda sieno ostili agli scioperi e a qualunque organizzazione in leghe di resistenza. Possano le lotte contro il capitale che ora in Olanda sono all'ordine del giorno, guarire un po' quei compagni troppo settari e troppo individualisti d'una frasceologia puramente teorica che incomincia a intralciare fortemente il movimento rivoluzionario.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Preannunziamo che Domenica 2 settembre avrà luogo per cura del Gruppo "Diritto all'Esistenza" il secondo Pic-Nic della stagione e precisamente alla Monastery Farm. Vi si eseguiranno diversi giuochi, come il tiro a segno, corse nei sacchi, esercizi ginnastici, ecc. ecc., il tutto rallegrato dai concenti musicali della ben nota orchestra "La Simpática".

Per gli amatori della danza vi sarà pure il ballo.

La festa avrà principio alle ore 9 del mattino e si prolungherà fino a sera.

Per recarvicisi si prenda il carro Cedar Lawn-Totowa che transita per Market St., si scenda a Lincoln Bridge-Holy Sepulcre e si segua quindi la guida dei manifesti affissi.

N. B. In caso di cattivo tempo il Pic-Nic sarà rimandato al Lunedì successivo, 3 settembre, festa del Labor Day.

L'entrata è libera a tutti.

++++

Riceviamo pregati di annunziare che il giornale settimanale di Paterson *Il Movimento*, sospenderà temporaneamente la sua pubblicazione, essendo che Federico Aimone che ne è editore e redattore nello stesso tempo trovasi ammalato e quindi impossibilitato ad attendere al disbrigo delle molte faccende inerenti al giornale. Il Sig. Aimone riprenderà la pubblicazione non appena egli sarà sufficientemente ristabilito. Intanto domanda scusa agli abbonati per questa involontaria sospensione.

Barre, Vt.

I compagni di questa località, in occasione dell'uccisione d'Umberto, hanno pub-

blicato e distribuito un bellissimo manifesto, nel quale sferzano a sangue i pennaiuoli della stampa prezzolata, per le infami calunnie e spudorate menzogne che da pochi giorni vanno lanciando contro gli anarchici. Il manifesto, dopo di aver enumerate con maestria tutte le infamie, tutti gli attentati commessi sul popolo lavoratore, dal governo italiano, durante il regno di Umberto, conclude dicendo:

"Sono le atrocità di un re, sono le infamie ripetentisi con maggiore intensità di giorno in giorno, e la vista dei languenti di fame e di pellagra da un lato e degli orgiosi gaudenti sfrenatamente sulle zolle dei martiri della fame dall'altro; sono tutte codeste le cause che hanno armato il braccio del Bresci."

Tampa, Fla.

Anche in questa località i compagni, in occasione del fatto di Monza, hanno redatto un manifesto, sul quale dimostrano come le glorie d'Umberto non sono state altre che le orribili stragi ed i massacri di lavoratori chiedenti pane e lavoro.

Il manifesto chiude col seguente brano:

"Del resto, lo ripetiamo, la lotta sociale è gravida di sorprese e sebben dolorose che esse possono essere, non per questo noi Anarchici abbandoneremo il nostro proposito, e convinti che solo combattendo per l'Idealità nostra Anarchica giungeremo a purgare i mali della società e cancellare anche il ricordo degli assassinii ed omicidi, noi continueremo la nostra propaganda non curando le imprecazioni dei maligni e tanto meno il rigore del Codice, come la mano del Carnefice. Nè ci stancheremo; fintantochè sulle rovine insanguinate di questa società non vedremo sorgere il regno della Giustizia e della Pace, dell'Amore e della Libertà noi procederemo sempre in nome dell'Anarchia rigeneratrice umana.

New London Conn.

Cara QUESTIONE SOCIALE:

Spinto dal dovere della mia coscienza anarchica con costretto chiarire alcuni fatti intorno alla condotta di alcuni *sedicenti anarchici* di Passaic.

Molte persone del *gruppo Diritto all'Esistenza* conosceranno già da tempo un certo Pietro Battel e Perino Cirillo di Passaic, i quali si professavano anarchici e come tali credevano di far propaganda fra la gran massa degli incoscienti che predomina nella località di Passaic.

Il Cirillo e Battel, fin quando io mi trovavo fra loro e facevo parte del *gruppo Studi Sociali*, debbo confessare che apparentemente dimostravano essere compagni, ma nella loro vita individuale li trovai tutt'altro che anarchici, ma speravo che educandosi nel gruppo colla lettura dei nostri scritti fossero divenuti coscienti anarchici tanto in pratica che in teoria.

I due sedicenti anarchici, fanno parte di una società di Mutuo Soccorso, dove vi occupano una carica. Spesse volte feci notare loro, che per un anarchico accettare cariche in una società si va incontro a delle conseguenze contrarie alle idee che si crede professare! Gli anarchici, fanno bene ad entrare nelle società operaie, dicevo loro spesso, ma prima che essi entrino a far parte di un simile ordine di cose, bisogna che siano sicuri di essere così forti nelle loro convinzioni da non lasciarsi sopraffare col cadere nell'incoerenza colle nostre idee.

Così è succeduto sul conto di Perino Cirillo e Pietro Battel, nel funerale a Umberto I fatto in Passaic. La Cristoforo Colombo (organizzazione operaia di corto intelletto,) prese parte a detta funzione, ed il Cirillo e Battel senza nemmeno cercare di distogliere la società da una sì ridicola manifestazione, anzi approvarono e presero parte al funerale, indossando con molta sfacciataggine la fascia tricolore, rendendosi così ridicoli persino fra gli operai incoscienti di Passaic, entrando in chiesa a pregare per l'anima del morto sovrano, dichiarandosi così nostri avversari.

Dal risultato di simili fatti credo che i compagni di Passaic ai quali sta a cuore la nostra causa sapranno considerare e trattare come meritano questi due rinnegati.

Sentiranno in quest'occasione di stringersi dippiù nella solidarietà dei nostri ideali, e con maggior lena faranno maggior propaganda di prima, essendo finalmente sbarazzati dalle mezze coscienze.

Ed ora due parole ai signori della Cristoforo Colombo.

Che cosa ne avete fatto del vostro statuto? Non dice esso che la società non deve aver alcun carattere politico e religioso? Ed allora perchè partecipate collo stendardi di Savoia, abbrunato a lutto ai funerali per Umberto I? E perchè entraste in chiesa?

Voi avete nel vostro statuto, che tutti gli operai a qualunque partito appartengono possono far parte della società. Ed allora, dite lealmente perchè rifiutaste la mia adesione alla società. Forse perchè mi conoscete un anarchico non così leggero come il Cirillo e Battel. Via, non ingannate la massa incosciente con quello statuto degno di *Pulcinella*. Se siete monarchici, perchè temete dichiararlo? Se siete cattolici, perchè vi nascondete? Imparate ad essere onesti e leali col popolo; fareste molto meglio se invece di passare le vostre ore di ozio nell'abrutimento delle bevande, studiaste un po' la Questione operaia, e meditaste ancora chi era Cristoforo Colombo, perchè o signori francamente vi dico, la vostra società è indegna di un simile nome.

G. FOSCHIERI.

Il nostro corrispondente ci scrive pregandoci di annunziare che domenica 2 settembre alle ore 7 p. m. nell'Opera House di quella città, sarà recitato il famoso bozzetto drammatico di P. Gori, *Primo Maggio* per cura di un nuovo circolo filodrammatico colà costituito; inoltre verrà declamata dalla signorina Maria Rovetti la celebre poesia di Ada Negri: *L'incendio alla miniera*.

Il programma sarà completato da altre non meno importanti attrazioni che omettiamo per lo spazio.

Ingresso 25 cents.

Il profitto netto sarà devoluto al giornale di Paterson "La Questione Sociale."

Krebs, Ind. T.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Qui in Krebs, in occasione dell'uccisione del re d'Italia, una società locale ha voluto commemorare il magnanimo cittadino (?) col fargli dei funerali dispendiosissimi.

Fin qui non vi sarebbe nulla di male, tanto peggio per loro; ma ciò che costituisce il colmo della sfacciataggine è appunto il contegno inqualificabile della stampa locale forcaiuola che s'ha voluto arrogare il diritto di dire che *tutti* gli italiani parteciparono alla commemorazione funebre.

Ora, tanto per le cose a posto, sappia il signor G. C. Orra — firmatario della falsa asserzione — che non tutti gli italiani vi parteciparono e se si accettuano tre individui, tutti quelli dell'alt'Italia rimasero indifferenti.

"L'Araldo Italiano" prima di pubblicare simili castronerie, farebbe bene ad assumere più esatte informazioni.

Nel protestare contro l'oscuro firmatario, mando un saluto al vendicatore G. Bresci, augurandogli un non lontano ritorno alla libertà ed all'affetto nostro.

Vostro e per la causa,

FORTUNATO MANZOLI

Chicopee, Kansas

I compagni del Gruppo "L'avvenire del Proletario" diedero domenica 12 agosto nella sala "Andrea Hofer" una festa a favore della propaganda. Malgrado che gli avversari e i nemici della nostra idea si fossero dati un gran da fare per distogliere il pubblico dall'intervenire alla festa, questa riuscì splendida sotto tutti i rapporti al da superare tutte le aspettative.

L'esito finanziario è il seguente:

Entrata	$ 123,55	
Uscita	90,20	
Ricava netto		33,35
che furono così divisi:		
Affitto della sala per le riunioni del Gruppo (6 mesi)	3,00	
Alla Biblioteca Sociale Libertaria per 20 ritratti Bresci	2,00	
Alla compagna Bresci	3,35	
Alla Biblioteca Soc. Libertaria per acquisto opuscoli	4,35	
Alla QUESTIONE SOCIALE	20,15	
Totale		33,35

Oltre di ciò furono collettati ancora dopo la festa quasi 7 scudi a favore della QUESTIONE SOCIALE, parte per sottoscrizioni che i lettori troveranno registrati nella solita rubrica amministrativa.

Bresci condannato

Al momento di andare in macchina leggiamo nei giornali borghesi il telegramma che reca la notizia della condanna del compagno Bresci.

Egli venne condannato al carcere a vita.

Ascoltata la sentenza, ad analoga domanda se aveva qualchecosa da aggiungere; rispose con calma:

"Condannatemi pure, io rimango indifferente. Io confido nella prossima rivoluzione".

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Perino, M. Antoniotti, ciascuno 0,50; New York: Candy 0,50; Iron Mountain: M. Antonich 1,00; Croton: M. Prario 1,00—Bridgeport: O. Turletti 0,50—Herminie: V. Breck 1,00—Barre: G. Zini 0,50—Baltimore: G. Casani 0,50—Center Rutland: C. Cattozzi 0,25—Spring Valley: J. Maranna, L. Turchi, ciascuno 1,00—J. Roscio 0,75; F. Gaudino, B. Valero ciascuno 0,50; P. Emiglio 0,35—Newton: Avantaggio 2,00—W. Quincy: B. Brughera 3,00—Chicopee: A. Savant 1,00, Genie Marcello 1,00—Jale: E. Pezzi, O: Davide, ciascuno 0,25. Totale 18,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: N. N. 0,10: Barre: C. Coduri 0,05. Totale 0,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Sottoscrizione N.° 71 (Collettore B. Mazzotta) F. Gallo, S. Colongo, ciascuno 0,50; G. Rolle, Cardinale, P. Esteve, G. Roscilino, A. Botta, S. Bianco, Pinella e Cantonin, G. Tamaroglio, L. Minero, Un saluto a Bresci, Un camarade français, ciascuno 0,25; M. Motta, Verolet, N. N., Pito, Un saluto a Bresci, L. Frattini, G. Acquadro, A. Germanetti, P. Ferro, F. Aimone, ciascuno 0,10; Tognetti, Toni, L. Botta, F. M., S. Bozzo, S. Aimone, ciascuno 0,10; B. Mazzotta 0,25, Gruppo Diritto all'Esistenza 2,25. Totale 7,75

GROTON, VT.

G. Giuliani 1,00, P. Comolli, B. Rattazzi, ciascuno 0,50; P. Peduzzi 0,25; L. Castiglione 0,02, A. Rattazzi 0,10; M. Prario 1,00 3,37

BRIDGEPORT, CONN.

O. Turletti 0,50

BARRE, VT.

P. Bianchi 0,25

BUFFALO, N. J.

P. Soja 1,00

SPRING VALLEY, ILL.

Raccolti fra compagni in casa Ronchetto 2,40; Avanzo bicchierata 0,85; Raccolti fra compagni 2,00 5,25

PROVIDENCE, R. I.

P. Marucci, Un suo amico, ciascuno 1,00 2,00

CHICOPEE, KANSAS.

G. L'Avvenire del Proletario, parte della festa 20,15; Collettato dal gruppo residente in Chicoppe per la "Questione Sociale" 1,55; Fra compagni: A. Parisardo, P. Balestra, I. Barani, ciascuno 0,50; A. Savant 2,00 25,00

Totale $ 45,42

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,25
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	45,42
Totale	$ 63,82

USCITA

Deficit No. 50	34,55
Composizione No. 51	15,00
Tiratura No. 51	7,50
Corrispondenza No. 51	1,45
Spedizione No. 51	2,55
Affitto locale redazione, amministrazione, tipografia	11,00
Diverse	0,15
Giornali	0,12
Totale	$ 72,35

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	72,35
Totale entrata	63,82
Deficit	$ 8,53

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 301,56	
Spedizione opuscoli	0,35	
Spese cambiale 24-8	0,45	302,36

ENTRATA

Somma precedente	301,64	
New York: A. Banchi 0,10; Paterson: N. N. 0,10; Clinton: C. Berardinelli 0,84	1,04	302,68
Deficit		$ 99,68

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 p.m. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 209 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 p.m. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo. lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 29 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belli, 201 3d St., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi al compagni Cravello e Turani, Box 2 81 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Fegnani, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferrario trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	20 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SAVARANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 8 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 52.

Cronaca

(CONTINUAZIONE)

E se ridicoli sono i vostri lamenti, più che inutili sono le vostre minaccie. Nè la storia, nè l'esperienza stessa v'insegnano nulla a quanto si vede. Ancora non avete saputo comprendere che le rappresaglie sono occasionate dalla repressione solamente. Tutta la storia dimostra ciò in modo indiscutibile, e nei casi specifici commessi da anarchici ciò è egualmente provato. Cominciò in Francia Ravachol lanciando bombe contro i magistrati che condannarono a pene enormi (il pubblico ministero aveva chiesto le loro teste) semplici operai per aver fatto una innocente manifestazione per le vie con una bandiera rossa e essersi difesi dalle brutalità della polizia, e man mano che crebbe la repressione le rapresaglie si susseguirono aumentando di ferocia conforme il grado della ferocia della repressione stessa. Vaillant si contentò di lanciare una bomba in pieno Parlamento preparata in modo che non poteva uccidere nessuno, e venne, contro la legge, ghigliotinato mentre si perseguitarono con rabbia gran numero di anarchici. Avesse almeno il presidente della repubblica, facendo uso della facoltà che la legge gli concede, graziato Vaillant! Certamente si sarebbe evitato così che Caserio trafiggesse col suo pugnale il petto di Carnot. Quell'atto vi rese disperati, e furiosi allora nulla vi contenne; dirigeste i vostri attacchi contro tutti e contro tutto ciò che aveva sembianza di anarchico. Sorse allora un Henry che vi disse: "Già che voi fate responsabile tutto un partito degli atti di un uomo solo, calpestandoci in massa, io ho voluto provarvi che anche noi possiamo attaccarvi in massa." Ghigliotinaste Henry, però a poco a poco audaste cedendo. Il governo francese, senza dichiararlo certamente, tralasciò di mettere in vigore le leggi votate contro gli anarchici, mise in libertà gli arrestati, e tornarono a pubblicarsi giornali anarchici e a tenersi conferenze, costituirsi gruppi, ecc., ecc., e le rappresaglie non si rinnovarono. La stessa cosa successe in Spagna. Mandaste Martinez Campos a soffocare il movimento emancipatore che gagliardamente andava sviluppandosi fra gli artigiani e i contadini della Catalogna, e Pallàs lanciò un paio di bombe sotto le zampe del suo cavallo; non vi contentaste di fucilare Pallàs, perseguitaste gli anarchici in generale, e anche coloro che non lo erano, e si fu allora che Franch gettò due bombe in mezzo al fior fiore della borghesia catalana, di quella borghesia che non contenta di eccitare il governo alla repressione, applaudiva dalle finestre delle sue case alla proclamazione dello stato di assedio. Garrotaste Franch, empiste le carceri e le navi di guerra di innocenti lavoratori, ne torturaste parecchi, sei ne fucilaste, e profittando dell'esplosione di un'altra bomba durante il passaggio di una processione, bomba che non si seppe neppure da chi fosse stata lanciata, "chiudeste gli occhi alla ragione" e commetteste infamie orrende... Sorse allora Angiolillo a tagliar le gambe a colui che essendo a cognizione di tante infamie e potendo evitarle nulla fece per impedirle. Morto Canovas, rimediaste in parte, in minima parte, alle colpe commesse, *toleraste* un'altra volta la propaganda e le rappresaglie non si ripeterono. In Italia fu Crispi che incominciò la crociata contro gli anarchici e Lega attentò alla vita di Crispi; la repressione aumentò e allora Acciarito diresse il suo pugnale contro il re; la repressione aumentò ancora, e Bresci uccise Umberto.

* * *

Non vi dimostra tutto questo che non è l'ideale anarchico, ma le vostre repressioni che producono, i tirannicidi? Vi è un solo mezzo per evitare la riproduzione di atti consimili come quello di cui ci occupiamo: lasciare propagare liberamente e ampiamente ogni idea. Nel paese nel quale la libertà non fosse un mito allorchè si tratta di anarchici, non sarebbe la legge, ma lo spirito pubblico che impedirebbe atti come quello del Bresci, postocche coloro che li hanno commessi più che sognare di cambiare con essi il regime capitalista-autoritario, pensarono, —così almeno si deduce dalle loro stesse difese,—di dare una lezione ai potenti e un esempio ai proletari. Il loro principale scopo era la propaganda, e quale propaganda potrebbero sperare di fare in pro del principio anarchico impiegando, essi i nemici della violenza, la violenza contro coloro che della violenza non si servissero contro di essi? In queste condizioni spropaganda e non propaganda farebbero atti consimili. Giacchè lo ripetiamo per la milionesima volta, gli anarchici, se non vogliono essere incoerenti coi i loro propri principii, sono e devono essere nemici di ogni violenza. Noi non possiamo imporre nulla a nessuno, nemmeno il bene. Il giorno, l'ora che lo tentassimo, cesseremmo di esser anarchici. Però, al contrario, più che alcun altro dobbiamo resistere a tutto quanto diminuisce o annienta la nostra libertà. Allo stesso modo che la base principale del principio autoritario è e dovrà essere immancabilmente l'imposizione, il terrore, giacchè quello ricerca specialmente l'ubbidienza; la base fondamentale del nostro principio è e dovrà essere sempre la completa libertà, giacchè quel che noi agogniamo è il libero accordo fra gli uomini. Per esser liberi non soltanto non si deve imporre, ma nemmeno subire l'imposizione. Perciò noi possiamo e dobbiamo fare uso della forza, che è ben lungi dall'essere violenza fintantochè si usa in difesa della propria e altrui libertà. Noi non possiamo considerare l'atto di Bresci un atto di violenza, ma di resistenza alla prepotenza personificata in un re. Sul luogo stesso dove si svolse la scena, Bresci non poteva contare che con se stesso e sul suo revolver; Umberto invece era custodito da spie, poliziotti e carabinieri che obbligavano il popolo a rendergli omaggio.

* * *

E sopratutto non siete voi, i sostenitori e i difensori del regime attuale, che avete diritto di lamentarvi dell'impiego della violenza, anche accettando come atto, non di resistenza, ma di violenza quello di Bresci. Non solo sulla violenza è basato, e con essa si mantiene, il regime attuale; ma, ciò che è peggio, solo impiegando la violenza è possibile farsi sentire e aprirsi la via. Non v'è culto più spontaneo in questa società che quello della violenza. Essa è la vostra dea più apprezzata. I tempii di questa società non sono le scuole, nè le università, nè le accademie; in questi luoghi si va per necessità o per forza a imparare qualcosa di cui si ha bisogno per guadagnarsi la vita o per darsi tono. I veri tempii di questa società, ai quali accorre con piacere la gente, assistendo con devozione ai suoi riti e lasciandosi trasportare fino all'estasi o al delirio furioso secondo che son più o meno *degne* le cerimonie, son le *plazas de toros*, i circhi e i *cafè chantants* (miscuglio di bettola e di lupanare). Il teatro stesso serve quasi unicamente alla riproduzione di scene brutali e sanguinose, e il giornale, questo foglio quotidiano che tanta influenza esercita oggi sugli uomini tutti, si dedica specialmente alle narrazioni nei più minuti particolari delle scene più orribili. La sua predilezione sono i delitti, le guerre, le catastrofi; spendono centinaia, migliaia di lire per poter essere i primi a dar notizia nei suoi più orribili particolari della più grande disgrazia umana; quanto difficile, al contrario, trovar chi dedichi parte delle sue colonne a volgarizzare una nuova scoperta che cooperi efficacemente a raggiungere la felicità umana. I suoi idoli non sono nè il savio, nè il buono, nè il giusto; ma il politico, la prostituta, il prepotente. I pugillatori, i *toreros*, i ginnasti, i duellanti, i *jockeys*, le belle Otero o le Caraman Chimay, gli Chamberlain o Canovas, i Bava Beccaris o i Roberte, i Guglielmo di Prussia o i Romanoff moscoviti, sono i signori della situazione. A cannonate imponete la *civilizzazione* ai popoli deboli, a fucilate e a baionettate imponete il rispetto per la autorità, a randellate l'*ordine* nelle vie... Ma allora perchè vi lamentate se alcuni dei nostri, che hanno visto tutto questo, perdendo la pazienza di continuare il nostro faticoso lavoro educativo ordinario, imitandovi, tentano di introdurre nel vostro campo le nostre idee a rivolverate, come voi introducete i vostri prodotti a cannonate?

Oggidì solo il sensazionale commuove, e non v'è che la brutalità, la barbarie che causano sensazione. E' da feminuccia candida e ammalata o da infelice neurastenico sentire orrore davanti lo spargimento di sangue, specialmente se è sangue proletario. Il mondo è dei *forti* solamente. Per questo tutti fidano nella forza, non uno nella ragione. I vostri anatemi contro Bresci non sono sentiti, perchè egli è stato forte. Per il Bresci tessitore, probo, laborioso, colto, che lavorava come un condannato per provvedere del necessario la sua piccola famiglia e che quindi, rubando al riposo parecchie ore, dedicavasi pacificamente a propagare un ideale, non avreste che frasi spregiative, non vi sareste degnati di salutarlo nemmeno. Ma per il Bresci regicida son piccole le pagine dei vostri giornali: la sua frase più semplice si converte in una sentenza, il suo gesto più naturale in una posa accademica, non essendo sufficiente conoscer lui solo, cercaste assalendoli di domande altri che come lui pensano. Gli scagliate l'anatema con le labbra, però lo adorate in fondo al vostro cuore.

I nostri giornali, i nostri libri, le nostre conferenze li lasciate passare inosservato quando non vi fate beffe di essi. Le nostre personalità, anche le più salienti per le loro doti intellettuali, v'infondono solo la compassione. Quando non ci qualificate per dei malfattori, ci chiamate pazzi; se qualcuno vuole dimostrarci un favore ci tratta di sognatori. Negate la nostra opera educativa delle masse, negate la nostra abnegazione in pro dell'ideale, negate la nostra ragione di essere. Nulla valiamo, a nulla serviamo. Ciò malgrado noi ci consacriamo al nostro lavoro prediletto: quello di educare, istruire e preparare il popolo perchè sia resa possibile la realizzazione del nostro ideale, il Socialismo anarchico. Però cuando uno dei nostri applica il caustico, sotto forma di una bomba, del pugnale o del revolver, su una qualsiasi delle piaghe sociali, ah! allora ognuno di noi è un *personaggio*, ci colmate di attenzioni, supplicate interviste, chiedete i nostri ritratti, ci offrite denaro se non vogliamo accondiscendere alle vostre proposte, comprate i nostri libri, i nostri giornali, assistite alle nostre conferenze, ci concedete, in-

fine, la parola e la voce in capitolo. Ciò è bestiale, ma è così. Di progressi materiali ne avete realizzati molti, nessuno però morale. Siete più selvaggi dei selvaggi. Rispettate solo la forza ed ad essa solo prestate attenzione.

No, non siete voi, per tanto, che avete diritto di lagnarvi dell'impiego della violenza, postocchè, ripetiamo, non solo ve ne valete di essa costantemente nelle vostre relazioni politiche, economiche e religiose, ma non considerate anzi che coloro che la impiegano con successo. Noi, anarchici, siamo gli unici che abbiamo diritto di vedere e di deridere se ci conviene o no di mandar ad effetto atti che, come quello di cui ci occupiamo, hanno una grande importanza per il maggiore o minore sviluppo dell'ideale anarchico.

(*Segue*)

La guerra e il nostro augurio

Un popolo di 400 milioni d'individui, duemila leghe al dilà dell'oceano, è sorto in armi per difendere a tutta oltranza il proprio territorio, i proprii interessi, i proprii diritti d'indipendenza dalla odiosa rapacità e tirannide degli stranieri.

Ma gli stranieri non sono punto di questo avviso! Gl'italiani d'Italia, i francesi di Francia, i Prussiani di Prussia, cornuti patriottardi e guerromani a fondo, parassiti d'ogni specie e d'ogni colore, offesi nella loro borsa non meno che nei loro patrii pregiudizi, invocano a squarciagola la Guerra. E' tutta un'orda famelica di politicanti, di finanzieri, di gallonati, di ladri all'ingrosso e di assassini audacissimi che nella guerra — fatta, s'intende, a spese e col sangue del popolo — vedono un mezzo efficace per facilitare o render fruttuose le loro losche speculazioni, per avanzar di grado e di posizione.

A questa criminosa invocazione, che dovrebbe far trasalire tutto il genere umano e provocare l'esplosione della collera popolare da un punto all'altro del globo, i governi d'Europa, che pretendono esseri i padroni assoluti dell'impero celeste, dimenticando per un istante i vecchi livori e messisi d'accordo per un'azione comune, han risposto: Guerra alla Cina!

Ma la guerra non si fa con dei soldatini di cartone; necessitano degli esseri umani, degli uomini, delle macchine in carne, dei buoni patrioti addestrati agli infami strumenti della morte, pronti a scannare o farsi scannare al primo segnale di attacco, fuor della patria, per il buon piacere di coloro che li sfruttano e li opprimono in patria. E questi uomini, queste macchine in carne si sono trovati (altri se ne troveranno) in mezzo al popolo: si sono strappati al campo, all'officina, al seno delle madri, al bacio delle spose o delle fidanzate, all'affetto dei parenti, degli amici, si sono insomma strappati alle dolcezze di una vita onesta ed operosa, si sono armati fino ai denti, e come tanti briganti, si sono slanciati sulla Cina a devastare, derubare, assassinare, in nome di più patrie coalizzatesi, un popolo immenso che ha osato innalzare il vessillo della libertà!

Però, bisognava in qualche modo giustificare questa meditazione e preparazione di nuovi macelli, di nuove calamità e di ben altri pianti per l'Europa, e si è detto che vi sono quattro connazionali uccisi da vendicare, gl'interessi e l'oner della patria da salvaguardare. Menzogna, atroce menzogna! I popoli morenti di fame non hanno nessun interesse da salvaguardare in Cina; l'onor della patria è per essi una ironica buffoneria, poichè patria non hanno; la morte di quattro pezzi grossi non può che renderli indifferenti.

"E una questione di sentimentalismo" si è detto e ripetuto dalle tribune parlamentari e dalle colonne di prostituiti giornali. "Ci sono quattro connazionali da piangere e da vendicare". Vigliacchi! Essi, che plaudirono fanaticamente agli stati d'assedio, alle leggi eccezionali, a tutte le patrie sventure; essi, che non ebbero una lacrima, nè una sensazione di dolore, nè un brivido di pietà per i cittadini patriotticamente assassinati per le vie di Milano, o per le donne sgozzate a Conselice, pretendono, oggi, che i mitragliati d'ieri, gl'inforcati del domani, piangano sulla salma di quattro forcaioli, la morte dei quali fu, forse, una punizione ben meritata! Sciocchi! ma più che sciocchi, vigliacchi! — Sciocchi, perchè le loro pretenzioni urtano nello scoglio dell'impossibilità; vigliacchi, perchè col pretesto che ci sono dei nostri da vendicare e degl'interessi nazionali da difendere, provocano una guerra ad esclusivo profitto di pochi interessati — finanzieri, politicanti e militari professionali — che costerà al popolo milioni di franchi e migliaia di vite umane.

Sì, è attraverso a questo mendace sentimentalismo e al disopra di questa ibridaridda di mal celati interessi personali che, a guisa di bieco fantasma, sorge doloroso il ricordo della immane carneficina di Adua; e il grido straziante di tante povere madri cui si assassinarono i figli adolescenti, tuona ancora da un capo all'altro d'Italia, come tragico avvertimento!

* * *

Si vuol disfare la Cina? Sia. Ma, badate: tante volte le cose vanno a rovescio, tante volte si sogna le magnificenze di una vasta colonia, e si ha una serie di sconfitte solenni. E ciò che noi desideriamo, è ciò che invochiamo con tutta la potenza dell'animo nostro. E' solo un rovescio terribile che può momentaneamente frenare gli impeti della nostra giusta collera.

Oh! nè si dica che noi anarchici siamo dei tristi, dei malvagi, perchè auguriamo il disastro ai nostri connazionali. Noi vediamo e giudichiamo le cose da un punto di vista più alto di quello da cui le vedono e giudicano questi birbaccioni intenti alla rovina di tutto e di tutti. Il nostro animo è alieno da ogni sentimento egoisticamente patriottico, da ogni spirito di nazionalità e di razza; e, siccome il fine cui mirano i nostri principii è la redenzione dell'umanità intiera dal duplice giogo dello sfruttamento e della schiavitù, perdiamo di vista tutte le distinzioni fisiche, psichiche o geografiche, per affermare altamente il diritto che tutte le creature umane e tutti i popoli debbono avere alla vita, alla libertà.

Dati dunque i nostri principii d'umanesimo e di libertà, fra due popoli in lotta, auguriamo sempre una solenne sconfitta a quello che tenta opprimere l'altro, senza punto preoccuparci se esso sia italiano o francese, tartaro o australiano.

Ma più che sofisticare intorno alle simpatie che possiamo avere per un popolo piuttosto che per un altro abbiamo sempre cercato di scongiurare i pericoli di una guerra, ed abbiam sempre gridato: Perchè una nazione dovrà avventarsi, come belva, su di un altra? Che interesse hanno i lavoratori di andare ad uccidere altri lavoratori, o farsi uccidere da essi? Nessuno. Dunque: se vi sono dei guerromani che sentono ribollirsi nel cervello le velleità bellicose d'altri tempi, dei finanzieri, dei principi, dei ministri, dei senatori, dei deputati, dei politicanti in genere, dei militari ben gallonati che, nella speranza di mietere allori, avanzamenti e ricchezze, invocano la guerra, lasciategliela fare: lasciate che si acciuffino, che si addentino, che si sfracellino l'un contro l'altro la testa, che si massacrino a vicenda, se così vogliono, se questo è il loro tornaconto: ma non prendetevi parte voi, che nulla avete da guadagnare, ma tutto da perdere.

Il giorno in cui vedremo un esercito composto di governanti e di capitalisti partire per la guerra, noi, esultanti di gioia e compresi d'ammirazione profonda, batteremo loro le mani, e sarà nostra somma cura — nel caso che non trovassero una via di ritorno — rinfrescarne la memoria con monumenti, lapidi commemorative e discorsi apologeti. Ma fintantochè questi signori troveranno modo di far la guerra colla pelle degli altri, noi grideremo, con tutte le nostre forze: *Abbasso la guerra!* Fintantochè vi saranno degli imbecilli disposti, malgrado i nostri reiterati ammonimenti, a partire per il macello, *auguriamo loro con tutto cuore una buona dose di scopaccioni cinesi fra il capo e il collo.*

UN COATTO.

La propria coscienza di un uomo dovrebbe essere il suo solo tribunale. Egli non dovrebbe aver soggezione di quel fantasma che chiamasi "l'opinione pubblica" e non temerlo più di quel che non dovrebbe temere l'incontro di uno spirito passando per un cimitero di notte.

LOYTON.

I primi frutti

Uno spassionato esame del movimento anarchico in Italia se non deve assolutamente farci inorgoglire per successi stragrandi, non ci lascia neppure scontenti, anzi possiamo dire di essere non poco soddisfatti della piega che prendono le cose nostre dopo che è incominciato il risveglio delle energie libertarie dal silenzio forzato cui le costrinse la furia liberticida susseguente ai moti della fame del 1898.

Possiamo dunque rallegrarci della posizione del partito nostro che è di già avanti sulla strada di arrivare definitivamente ad essere una forza morale omogenea ed energica contro cui si spunteranno in avvenire e le bieche armi della polizia forcaiola e le maligne insidie dei partiti avversari.

E' un risveglio confortante davvero cui assistiamo da circa un anno a questa parte; preceduta da qualche congresso regionale, da uno scambio attivo di corrispondenza, da un lavorio paziente di riallacciamento, la stampa anarchica gettò audacemente il guanto in faccia alla reazione che infuriava ed infuria tuttora, e successivamente *L'Avvenire Sociale* in Messina, il *Combattiamo* a Genova, il *Pensiero Libertario* a Pisa, l'*Agitazione* in Ancona sorsero a mettere la nota audace ed alta, rivoluzionaria insomma, in mezzo alle mene di tutta la rimanente stampa di opposizione che tutta la sua energia faceva consistere nel gridare ai suoi lettori: *Fatevi elettori!* e nello sdilinguirsi in plausi all'ostruzionismo parlamentare che la faceva andare in brodo di giuggiole.

Gli anarchici poterono per mezzo dei loro giornali dimostrare daccapo l'inutilità di ogni ostruzionismo che non sia popolare, richiamare gli sbandati, suonare a raccolta per le non ultime battaglie intorno all'immutato immacolato vessillo, ed il cammino — spinoso ma grande, lento ma sicuro — si cominciò daccapo con un andare più spigliato di prima, più determinato e sicuro. La reazione, maestra, aveva fatto maturare nel forzato silenzio le coscienze, aveva procurato elementi nuovi alla causa nostra, non aveva insomma arrecato poi tutto quel danno immenso che noi tutti paventammo a prima vista quando, dopo il tuonare del cannone, vedemmo accocolarsi sulle stanche energie italiche la schifosa arpia liberticida nei panni di un generale d'armata risoluto a troncare con la spada tutti i nodi gordiani.

Ma, dicono i buoni cristiani, non nasce filo d'erba se dio non vuole; non nasce albero, ripetiamo noi, se prima non se n'è gettato il seme nella terra fecondatrice. Se nel gravido autunno ci è dato assaporare il frutto, ciò è perchè nella passata stagione sapemmo procurarne la nascita col coltivare la pianta: tutto ciò è naturale. Se adunque oggi nell'esaminare lo stato del partito nostro ci accorgiamo che le sue condizioni sono migliorate, ciò significa che questo miglioramento è stato prodotto da una causa benefica. Noi non siamo così ingenui da credere sul serio come si va spesso ripetendo ne' giornali, che la reazione possa scaturire del bene, se questo bene non era già stato preparato in antecedenza. Le furie dei governi possono far l'effetto del fuoco purificatore che distrugge tutto ciò che non è oro schietto: ma se d'oro non ce n'è affatto, il fuoco non lascia nulla dopo di sè, giacchè avrà tutto distrutto. La reazione, come ho detto sopra, può far maturare delle coscienze, ma bisogna che coscienze già esistano in formazione; può procurare proseliti nuovi, ma bisogna che l'idea sia già stata seminata in precedenza; può determinare una evoluzione nel cammino degli amici del progresso, ma bisogna che questa evoluzione sia già stata tracciata prima, magari da pochi.

E' questo che oggi affermiamo che se la raffica violenta della reazione ha scoperto una notevole miglioria nel nostro movimento come la neve che si strugge lascia la terra più feconda ciò è perchè prima fu ben seminato.

Ciò si fece nel periodo di tempo che passò dal 1896 al 1898 durante il quale le forze anarchiche di alcuni punti d'Italia cominciarono a organizzarsi, e nel quale dal giornale l'*Agitazione* di Ancona fu cominciato quel lavorio d'instancabile attività che s'intensificava ogni giorno più e condusse fin da allora l'opinione pubblica a riconoscere negli anarchici il diritto di belligeranti che fanno la buona guerra, mentre prima li considerava avventurieri da boscaglia contro cui ogni insidia, ogni slealtà, ogni ferocia era permessa. Saverio Merlino nel pio intento di rimpicciolire l'importanza di quel movimento scrisse un giorno non so in quale rivista o giornale che tutto quel movimento iniziale di coscienze lo si doveva all'opera galvanizzatrice del carissimo Malatesta, ma l'abile insinuazione non regge poichè noi cominciammo a muoverci in Italia molto prima che chiamassimo Malatesta, che volemmo alla redazione del nostro giornale perchè il giornale corrispondesse in praticità propagandista ed in efficacia all'attività indefessa che tutti coloro che avevano le idee nostre e i nostri modi di vedere avevano già messa in opera da parecchio.

Infatti l'arresto del Malatesta e dei migliori suoi coadiuvatori nell'opera giornalistica non fece indietreggiare di un sol passo il nostro cammino, e noi continuammo *lo fatale andare* con sempre maggiore alacrità ed entusiasmo.

Il giornale stesso continuò a pubblicarsi, acquistando sempre nuove simpatie, malgrado che fosse redatto non più da Malatesta, ma da persone che in parte non conoscevano Malatesta se non di nome. Questo indica come fuor di posto fosse la supposizione — chiamiamola così — di Merlino.

Era allora una collettività, ristretta purtroppo ancora in mezzo alla generalità degli anarchici italiani, ma pur sempre collettività cosciente e libera che andava facendo quel lavoro di seminazione e che lo continuò finchè il lugubre irrompere delle baionette e lo scrosciare delle palle fratricide non l'arrestò d'un tratto.

Ma il *Germinal* del nostro apato Angiolillo mal doveva trovare migliore giustificazione che negli effetti della reazione susseguente ai moti del maggio 1898. Coloro che avevano seminato, costretti dalla bufera a lasciare per un momento il campo, ritornati poco dopo si accorsero e ne gioirono che il seme da loro gettato cominciava a dare già i primi frutti, benchè la tormenta non fosse ancora tutta passata, benchè non fosse ancora passata la bufera.

I primi frutti noi ora li rivediamo nel rifiorire delle attività anarchiche in Italia, e dal loro più pratico esplicarsi appunto in quel senso che si desiderava da coloro che prima del '98 erano piccolo manipolo mal compreso e non seguito da un gran numero degli stessi compagni. E così mentre ieri era un giornale solo in Italia a sostenere la necessità dell'organizzazione libertaria, oggi sono tre questi giornali che difendono il nostro modo di concepire la lotta a spada tratta, ed in punti distanti uno dall'altro dove invece predominava lo spirito individualistico, l'*Avvenire Sociale*, già organo di uomini di idee disparate, ma tutti concordi nel condannare l'associazione delle forze anarchiche, ora è sorto per il primo a dire alta la necessità di battere una strada nuova e più larga ed ha compiuto e compie tutt'ora una funzione importantissima nel seno del nostro partito. Su questa via l'ha seguito il *Combattiamo!* di Genova e non appena sorta, più tardi, naturalmente, l'*Agitazione* di Ancona. Lo stesso *Pensiero Libertario* di Pisa, l'unico giornale che rispecchia ancora la tendenza assunta dal nostro movimento dal '90 al '94, si è messo sur una via molto più conciliativa, non rigetta del tutto l'organizzazione operaia cui noi abbiamo sempre attribuita tanta importanza e che per i primi patrocinammo. Più che altro ormai il dissenso verte su parole, ed anche questo dissenso speriamo di poter eliminare quanto prima per il bene della propaganda e della idea.

Più che altro sono le parole *partito, programma, federazione*, che a loro non sembrano accettabili, sol perchè fino ad oggi i dizionari ad *usum delphini* della borghesia han dato loro un significato tutto autoritario. Ma la stessa cosa allora si può dire per la parola *Anarchia*, che i borghesi credono sinonimo di confusione, e che pure noi abbiamo rivendicato come significante ordine perfetto. Lessi un giorno nel vocabolario del Rigutini: "*Partito* vale unione di più persone contro ad altre che hanno interessi contrari, o contraria opinione specialmente in politica." Poichè nessuno più ormai predica l'isolamento e tutti vogliono l'unione, chi non sceetterebbe mai la definizione sudetta che pure è la più pura? Se altri da a questa parola significato non proprio, che importa? Noi anarchi-

ci partigiani dell'o
parole intendiamo
libertario possibile,
gliamo l'autonomia
gruppi, come eccli

Se l'educazione
impedisce di conseg
perfezione, non pe
nunciarci, poichè
di rendere sempre
associazione nos
dei modi i primi ger
cietà futura Comun

E' per questo che
ranza che anche que
Imgnistici scompaia
possa unirci mano co
procedere sulla via d
bità per tutti. Sar
te più lar

E continuando a
stro movimento dal
in poi, nel rileggere
lia e le lettere pers
relazione, troviamo
quantità di buone
fiuda
contro il sistema
lia, (a Roma, a Torin
Faenza, a Ancona,
Genova, Tor
copia nella lotta
per la libertà dei co
me agli altri partiti,
tentativo di assorbim
parte dei partiti affin
dare le ire della pol
copiosi, le dimostrazi
tere anarchico già ric
solenne affermazione
parte d'Italia in occa
zioni politiche con un
da astensionista che fu
inviti velenosi e sug
affini, e di qualche e
che di qualche anarcl
levano trascinarci a
fuggendo il campo di
armi, ed entrando a fa
zioni elettorali nell'an

Manifesti astensionisti in ogni dove: a
Genova, a Roma, a M
mini, a Pisa, a Bologn
a centinaia on cope
tutta Italia fin nei pi
Sicilia. L'*Agitazion*
un supplemento eccez
le polemiche che mise a p
anarchico vogliose di
dotte, e stabilimmo
tardi che all'ultima or
compiuto il disc

Intanto per dimost
d'accordo con lei, la
faceva sequestrare dal
gli articoli ed i mat
parecchie edizioni, arri
li diffondevamo, sciogl
te allo scopo di cone
l'astensione, impedita
la dobbiamo ricorrere
di gli arg
com
a pre
M
per
per
fina
parlo
che i nostri quattro gi
lo da pochi mesi hanno
mila lire di obbligazioni a
tutto questo si è fatto
o nove mesi da che è
di movimento!

Ripudi
listica, respingendo dal
te l'insidia parlamenta
fedele all'ideale della
dato i primi frutti di u
timo.

Perseveriamo, adunq

Londra, Luglio 1900.

Di fronte a molte cos
si convinciamo viepiù
tra l'aquila americana
paee è più piccola che

ci partigiani dell'organizzazione a queste parole intendiamo dare il significato più libertario possibile, e nell'associazione vogliamo l'autonomia degli individui e dei gruppi, come condizione essenziale di vita.

Se l'educazione autoritaria ricevuta ci impedisce di conseguire questo intento alla perfezione, non per questo dobbiamo rinunciarci, poichè associandoci e cercando di rendere sempre più anarchica la nostra associazione noi prepariamo nei migliori dei modi i primi germi embrionali della società futura Comunista e Libertaria.

E' per questo che noi emettiamo la speranza che anche questi ultimi malintesi... linguistici scompaiano fra di noi, perchè si possa uniti mano con mano, fraternamente, procedere sulla via del benessere e della libertà per tutti. Saremo allora infinitamente più forti.

E continuando a fare il bilancio del nostro movimento dal suo primo risvegliarsi in poi, nel rileggere i giornali nostri d'Italia e le lettere personali con cui ci si ne da relazione, troviamo nel nostro attivo una quantità di buone iniziative sbocciate, centinaia di numeri unici di combattimento contro il sistema usciti in ogni parte d'Italia, (a Roma, a Torino, a Imola, a Lugo, a Faenza, in Ancona, a Empoli, a Genova, ecc. ecc.) opuscoli editi a Napoli, Messina, Genova, Torino, Roma, attività spesa in copia nella lotta contro il domicilio coatto per la libertà dei condannati politici insieme agli altri partiti, la resistenza alacre al tentativo di assorbimento fatto su di noi da parte dei partiti affini, l'assidunità nello sfidare le ire della polizia, i processi di già copiosi, le dimostrazioni pubbliche di carattere anarchico già ricominciate, ed infine la solenne affermazione di partito fatta in ogni parte d'Italia in occasione delle ultime elezioni politiche con una energica propaganda astensionista che fu risposta degna agli inviti velenosi e suggestivi dei così detti affini, e di qualche ex anarchico, come anche di qualche anarchico equivoco che volevano trascinarci *a difendere la libertà* fuggendo il campo di battaglia, cedendo le armi, ed entrando a far pacifiche dimostrazioni elettorali nell'ambito delle istituzioni.

Manifesti astensionisti sono stati pubblicati in ogni dove: a Ancona, a Messina, a Genova, a Roma, a Mantova, a Lugo, a Rimini, a Pisa, a Bologna, a Livorno e altrove a centinaia di copie diramati e diffusi per tutta Italia fin nei più piccoli centri della Sicilia. L'*Agitazione* pubblicò eziandio un supplemento eccezionale efficacissimo di polemica che mise a posto qualche pseudo anarchico voglioso di toccare le urne bene dette, e staffilante a sangue i forcaioli socialardi che all'ultima ora ci combattevano con calunnie villissime.

Intanto per dimostrare come noi si fosse d'accordo con lei, la polizia sequestrava o faceva sequestrare dai magistrati suoi schiavi gli articoli ed i manifesti astensionisti di parecchie località, arrestava i compagni che li diffondevano, scioglieva le adunanze fatte allo scopo di concertarsi per propagare l'astensione, impediva ai compagni la parola laddove questi la prendevano per ribattere gli argomenti degli elettorali, gareggiando in questo coi democratici e socialisti che in parecchi luoghi c'impedirono di esporre le nostre idee col chiasso... o con l'ostruzionismo più maleducato sceso dal parlamento nella piazza. Mirifica utilità educativa del parlamentarismo! I vari giornali nostri raccolsero per la campagna astensionista qualche centinaia di lire di sottoscrizione; e giacchè parlo di denaro farò notare che i nostri quattro giornali che vivono solo da pochi mesi hanno raccolto circa settemila lire di oblazioni a fondo perduto. E tutto questo si è fatto in Italia in soli otto o nove mesi da che è ricominciato un po' di movimento!

Ripudiando da un lato la tabe individualistica, respingendo dall'altro energicamente l'insidia parlamentare il partito nostro, fedele all'ideale della rivoluzione, ha già dato i primi frutti di un metodo di lotta ottimo.

Perseveriamo, adunque, e vinceremo.

ANTONIO GALASSINI.

Londra, Luglio 1900.

Di fronte a molte cose che oggi vediamo ci convinciamo vieppiù che la somiglianza tra l'aquila americana e la colomba della pace è più piccola che mai.

Z.

Fatti e opinioni

UN REPUBBLICANO DEL SECOLO XX E I FILIPPINI.—Trattasi del signor Teodoro Roosevelt, candidato del partito repubblicano alla vicepresidenza.

In un discorso recentemente tenuto, questo signore così tenero delle sue istituzioni repubblicane, disse che il progetto di concedere l'indipendenza ai filippini sarebbe la più iniqua assurdità.

Non facciamo commenti; solo rammenteremo a questo bel tomo che la stessa cosa dicevano i mercanti di schiavi quando trattavasi dell'emancipazione dei negri.

++++

SOTTO LO SCETTRO DEI SAVOJA.—La "Nuova Sardegna" di Sassari, scrive che la parte non ancora indemaniata dei vari comuni dell'isola è messa all'asta fra luglio ed agosto.

L'ultimo supplemento a quella pubblicazione della prefettura ch'è il "Foglio degli annunzi legali", reca un elenco di contribuenti di Sorso, gli immobili dei quali dovevano essere messi all'asta per le 10 ant. del 30 luglio.

Sono in totale 206. Moltissimi sono espropriati della casa e del vigneto o dell'aratorio.

Il totale delle case confiscate è di 120. Il che significa che altrettante famiglie si troveranno senza tetto e senza pane, a causa della duplice espropriazione.

Su queste delizie della società moderna i piagnucoloni che tante lagrime versarono per la morte di re Umberto non hanno nulla da ridire. E si capisce perchè!

++++

IL MOSTRO DELLA PROPRIETA' PRIVATA.—Da un giornale di medicina togliamo la seguente notizia la quale dimostra una volta di più di quanta delittuosa effertezza è capace l'orribile mostro della proprietà privata.

In Bluffdale, nallo stato del Texas, alcuni ragazzi si permisero di penetrare nel campo di un coltivatore di meloni e dopo averne mangiato a sazietà ebbero la mala idea, ritornandosene a casa, di avvertire essi stessi il *farmer* della piccola birbonata compiuta, aggiungendo che nei prossimi giorni sarebbero ritornati per mangiarne più ancora.

Il contadino, il quale da ragazzo non avrà mancato di fare di simili birbonate egli pure, lesse la lettera con rabbia rattenuta, si recò nella più vicina farmacia, comperò una certa dose di stricnina e ritornato al suo campo inoculò alcuni dei suoi meloni più maturi col potente e mortale veleno ed aspettò quindi ansioso la venuta dei piccoli birboni.

Essi vennero fin troppo presto facendo man bassa sui meloni più belli.

La vendetta del contadino si compieva appieno per quanto terribilmente.

Due dei ragazzi morirono sull'istante, altri due spirarono lungo la via recandosi frettolosamente a casa, e i due rimanenti (giacchè erano in sei) ebbero appena il tempo di raggiungere la casa paterna ove morirono nelle braccia dei genitori esterrefatti.

Sei vittime umane per pochi soldi di valore! Gli adoratori dell'istituzione della proprietà diranno anche questa volta che il torto era dei bambini, e che il contadino, nella sua qualità di proprietario, aveva tutti i diritti di fare della sua roba quel che meglio gli piaceva.

Altra volta già abbiamo parlato di un fatto consimile in cui undici operai erano stati avvelenati per aver rubato pochi salami in un deposito di provvigioni. Nessuno pensò di fare il processo ai colpevoli, ma non fu neanche ordinata dalle autorità una semplice inchiesta. Succederà probabilmente altrettanto anche ora.

E pensare che viviamo in un paese in cui per una parola galante che un negro osa rivolgere a una donna bianca tutta una città sente lo stimolo di rivoltarsi contro l'imprudente e il meno che fa si è di linciarlo per il solo delitto di aver osato scambiarla per una prostituta.

Ma i bianchi che uccidono sei innocenti creature come se fossero sorci non si linciano.

Amare il bene pubblico ed il nostro non solamente è possibile, ma inseparabile. — SHAFTESBURY.

Una lezioncina

Per dimostrare come gli omenoni dei giornali italo-americani informino il pubblico con un *serio* servizio d'informazioni precise basterà ad edificazione dei lettori della QUESTIONE SOCIALE il racconto di un tiro giocato all'*Araldo* e al *Progresso* da alcuni italiani di Barre, Vt.

Furono infatti inviate due corrispondenze, una all'*Araldo* e l'altra al *Progresso*, sottoscritte da nomi immaginarii in cui se ne dicevano di cotte e di crude agli anarchici e si descriveva, nell'una una messa funebre celebrata solennemente in omaggio alla memoria del defunto re, nell'altra si annunciava la costituzione di una società Umberto I.

Quei signori dell'*Araldo* e del *Progresso* abboccarono, con gran gioia, all'amo e pubbblicarono le due corrispondenze. Quali e quante risate abbia procurato ai buoni cittadini di Barre la pubblicazione, è inutile il dirlo!

E adesso quei giornalisti serii possono meditare sull'inconveniente di accettare con leggerezza le notizie che a loro convengono.

Siate certi che se quelle due corrispondenze fossero state in favore degli anarchici, esse non sarebbero state pubblicate.

Per ora i forcaioli della giornaleria italo-americana si rassegnino: a Barre sinora nessuno ha preso tanto a cuore la morte del re, mentre invece la colonia di Barre alla epoca dei massacri di Milano ebbe uno scatto di generosa solidarietà.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

L'uccisione di Umberto ha fatto perder la testa alla polizia; si arresta a casaccio a destra e a sinistra tutti coloro che non si mostrano addolorati per la morte del loro re. In tutte le città d'Italia si ordiscono processi per apologia del fatto. Dappertutto si vedono complotti, macchinazioni.

Il tribunale di Torino condannò a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa per apologia di regicidio i socialisti Dolini Giuseppe e Bo Giuseppe. Il pubblico ministero aveva caritatevolmente chiesto 1 anno e 1000 lire di multa. Essi erano accusati di avere in Gassino detto a proposito del regicidio "sicuro che hanno fatto bene e adesso sequestreranno i nostri giornali". I due imputati negarono recisamente e lo stesso fecero varii testimonii presenti, ma malgrado ciò il tribunale credendo unicamente alla deposizione di due carabinieri condannava.

Sempre per la solita apologia di regicidio al tribunale penale di Firenze venne discussa la causa contro certo Guido Del Panta, bracciante, di anni 29, di Brozzi, accusato di aver pronunziate le frasi: *Siete delle banderuole! Son tutte buffonate!* durante i funerali in onore di Umberto celebrati nella chiesa del suo paese, e rivolto al gruppo dei consiglieri comunali.

Il Del Panta fu condannato a mesi e 10 giorni di detenzione e a 150 lire di multa per il reato di *oltraggio e apologia del regicidio.*

Ov'è il reato di apologia del regicidio?!

++++

A Messina vennero arrestati il gerente dell'*Avvenire Sociale* e l'amministratore. Si perquisirono le loro case e naturalmente non si trovarono che opuscoli e libri di scienza sociale.

Gli arrestati vennero scarcerati nella notte.

++++

Ad Ancona il tribunale ha giudicato il gerente dell'*Agitazione* Ricciotti Cesare, Vezzani Felice e Zavattero Domenico quali autori di articoli sequestrati nel numero 9 di detto giornale il 1.° maggio.

Il Vezzani Felice e lo Zavattero Domenico erano contumaci. Il pubblico ministero domandò per Ricciotti e Vezzani mesi 6 di detenzione e lire 150 di multa, per lo Zavattero 9 mesi e 750 lire.

Il tribunale condannava il Ricciotti a mesi 4, giorni 15 e lire 150 di multa; Vezzani a mesi 18 e lire 1500 di multa; Zavattero a anni 2, mesi 8 e lire 2,250 di multa.

Un altro processo si è svolto in questi giorni al tribunale di questa stessa città contro i compagni: Giardini Augusto, Farinelli Nicola, Mariani Ferruccio, Faccetti Benedetto, Felici Felice, Ricciardelli Enrico, Carbone Domenico, Patrignani Massimo, i quali erano imputati di associazione di malfattori.

Gl'imputati, meno il Felici chè sconta altra condanna, erano a piede libero.

Il Patrignoni, che dichiarò di non essere anarchico, si trovò imputato solo per il fatto di aver fatto venire al suo indirizzo delle lettere in busta chiusa dirette al Giardini, col quale ha conoscenze di famiglia.

Come era prevedibile la sentenza ha accolto completamente la domanda del pubblico ministero, che, *more solito*, è stato di un accanimento incomprensibile anche agli stessi uomini di idee moderatissime, contro gl'imputati. I quali sono stati condannati al massimo della pena, cioè mesi 18 di detenzione e lire 3000 di multa; meno il Ricciardelli che fu condannato a mesi 10 e lire 1000, e pel quale la stessa pubblica sicurezza dovette ammettere che egli viveva completamente estraneo al movimento del partito anarchico.

La sentenza condanna anche il Petrignani al massimo della pena, sebbene o per le dichiarazioni della polizia e di testimoni autorevoli fosse stabilito che non aveva nulla di comune cogli anarchici, e che solo per compiacenza verso un amico personale accettò di far arrivare al proprio indirizzo una lettera. Questa condanna ha impressionato moltissimo.

++++

A Molinella da parecchie settimane perdura lo sciopero dei risaiuoli. La truppa è stata inviata sul luogo e gli scioperanti sono stati sostituiti dai soldati nei lavori. I lavori procedono lentamente, causa l'incapacità dei soldati in tal genere di lavoro; gli scioperanti resistono. Molti arresti sono già stati fatti. Alcuni deputati socialisti sono intervenuti e, come sempre, sconsigliano i mezzi energici faranno abortire lo sciopero, oppure colla loro mediazione riusciranno a contentare gli scioperanti con qualche concessione derisoria da parte dei proprietarii.

Dagli Stati Uniti

Spring Valley Ill.

I compagni di qui e quelli di Seatonville protestano con tutte le loro forze contro la stampa italiana, forcaiola, di New York, la quale in occasione dell'uccisione di Umberto, scagliò tutta la sua bava velenosa contro gli anarchici e le loro dottrine.

Essi esprimono tutto il loro sdegno e disprezzo contro questi pennaiuoli pagati ad un tanto la riga, i quali, in ogni occasione, vendono la loro coscienza, prostrandosi genuflessi dinanzi al *dio dollaro*; strisciano quali odiosi rettili, insinuandosi dappertutto e lasciandovi la loro bava; in mancanza di notizie ne inventano; insultano, calunniano, offendono gli onesti, calpestano quanto v'ha di più sacro; essi costituiscono insomma la più vile genia di furfanti esistente sulla superficie della terra.

Ed è questa gente che oggi piange la morte di colui che in 22 anni di sgoverno ha trascinato il popolo italiano nello stato più miserevole e ne ha fatto dell'Italia un vasto reclusorio.

Come furono presto dimenticate da questi esotici forcaioli le stragi di Sicilia, della Lunigiana e di Milano! Nei loro giornali sono decantate su tutti i toni le rare doti, le eccellenti qualità di Umberto, ma un religioso silenzio vien fatto sullo scempio ch'egli fece delle garanzie costituzionali durante tutto il suo regno.

Sarebbe molto meglio che questi prezzolati cercassero di conoscere un pochino le dottrine anarchiche e coloro che le professano prima di distrattare questi e quelle; così i signori del *Progresso*, dell'*Araldo* e del, *Bollettino della Sera*, imparerebbero come gli anarchici vivono col sudore della loro fronte e non con losche speculazioni, e che le loro teorie, lungi dal meritare il disprezzo, sono degne della più grande considerazione, poichè esse compiono la più alta delle missioni umane.

Per intanto la nostra migliore risposta alle vostre calunnie e insinuazioni sarà quella di fare il possibile per decimare la circolazione dei vostri giornali, i quali non sono che l'eco dei banchieri coloniali, dei contrattori e di tutti i ciarlatani, dal cavadenti al dottor Collins.

GLI ANARCHICI DI SPRING VALLEY E DI SEATONVILLE.

Philadelphia, Pa.

Cari compagni,

Non starò a tessere la storia delle varie commemorazioni succedutesi per la morte di un uomo, il quale non aveva altro pregio che di possedere una corona ottenuta per diritto di successione, nè come queste avvennero.

Non parlerò dei 150 dollari rubati ad una povera donna durante la parata, e neppure dei pugni che uno *effilante*, voleva dare al *gran maresciallo* della sua società, fra le 12 e le 13 strade e Fitzwater St., e nemmeno delle risate sonore delle *belle nere* di detta strada. Altro è il mio compito.

Vi basti che alla commemorazione civile avvenuta il 23 scorso, all'Accademia di Musica, parlò per primo il prete Isoleri, il quale insultò la Francia, presente il rappresentante di tale nazione invitato, e parlando della dinastia Sabauda dimostrò chiaramente, per chi lo volle capire, che se l'Italia è unita (per metà, aggiungo io) lo si deve alla Francia stessa.

Citando le varie date politiche, omise, e s'intende, il 20 settembre 1870, epoca in cui decadde il potere temporale.

In conclusione, un discorso da prete fu il suo: E troppo si capisce perchè prese parte alla commemorazione civile; cioè per tenere sempre le *sue sante mani in capo* al gregge coloniale per i soliti scopi.

A lui successero altri *parlatori* (proto, non stampare oratori) dei quali non vale la pena di occuparsi.

Tanta e tale era la paura dei *forcaioletti* monarchici, che l'Accademia di Musica era guardata da 150 poliziotti, coi relativi randelli, poichè fu vociferato ad arte, che era presente un fratello di Bresci, come se non sapessero, quegli asini, che i Bresci sono tre fratelli soltanto, dei quali due in carcere, ed uno ufficiale del Regio esercito, ora destituito.

Il "Clown" della serata fu il famigerato mangia sovversivi Nicola Porreca, il quale, dopo aver letto stentatamente un discorso che si fece scrivere, a quanto si vocifera, dal signor Tesoriere, presentò all'approvazione dell'uditorio un ordine del giorno che la peggiore spia italiana avrebbe avuto il pudore di non leggere pubblicamente, e del quale vi trascrivo alcuni brani, mandandoveli, perchè siano giudicati dai lettori della QUESTIONE SOCIALE.

"Considerando che *nessuno* è immune dagli attacchi e dalle minaccie dell'Anarchia, dal capo dello Stato al più umile cittadino, in qualsiasi paese e sotto qualsiasi governo, e che negli Stati Uniti di America, così generosi nell'ospitalità agli stranieri, i miscredenti si credettero e sono incoraggiti alla più audace attività grazie alla liberalità delle sue leggi ed istituzioni,"

"..... gl'italiani fanno voti che il governo degli Stati Uniti, per la pace e benessere dei suoi cittadini e per la salvezza della società in generale, provveda in modo efficace a combattere questo novissimo e peggiore dei mali sociali.

"Si delibera: che una copia di questo ordine del giorno sia inviata al presidente delle due camere legislative di Washington, al senatore Boies Penrose e membri della delegazione di Pennsylvania al Congresso, al governatore William A. Stone ed ai membri filadelfiani della legislatura di Pensylvania."

Quest'ordine del giorno è sufficiente a dimostrare l'animo loioloesco di questo novello Torquemada in sedicesimo, il quale è sempre sfuggito alla discussione leale, anche quando fu invitato a dimostrare *la bontà* delle sue idee, dai socialisti, per la festa dello Statuto, della quale fu il *pore magno*.

Nicola Porreca, fuggito da Roma, non si sa se per la fame o per altro, vuol farsi una verginità politica, per emergere al disopra degli incoscienti che lo stanno ascoltando.

Quest'ordine del giorno presto farà i suoi effetti, e non saranno gli anarchici, certamente, che ne soffriranno il maggior danno, ma gl'italiani tutti, che già pur troppo sono malvisti in questa grande e liberale Repubblica, per la loro incoscienza e peggio.

I delitti politici sono sempre esistiti fino dai tempi più remoti (leggi la storia Greca e Romana) quando neppure si supponeva lontanamente che potesse sorgere la grande idea anarchica.

I giornali americani pigliaranno l'occasione per fare una crociata contro gl'italiani incoraggiati dall'ordine del giorno Porreca.

Abbiamo veduto, in questi giorni, un giornale americano, che per l'arreste di italiani supposti anarchici, sbarcati alla *Batteria* di New York, hanno spudoratamente pubblicato il ritratto di *Ravachol*, mettendovi sotto il nome di uno degli arrestati!

Il Patrio governo ananda qua i suoi poliziotti, ma non ne avrebbe bisogno, poichè per la Pennsylvania vi sono parecchi forcaioli, i quali potrebbero magnificamente supplirli.

UN ANARCHICO DI PHILADELPHIA.

New London Conn.

Cara QUESTIONE SOCIALE:

Domenica u. s., come annunciammo, si tenne qui all'Opera House il *Primo Maggio* di P. Gori, con declamazione, ballo, canto e lotteria a beneficio di questo giornale e della stampa anarchica in Italia.

Si cominciò alle 2p ore. Il bozzetto drammatico di Gori fu recitato bene tanto il prologo dal Foschini quanto il resto dagli altri. Tutti meritano lode. Ognuno cercò infondere nella sua parte breve o lunga tutto il sentimento che richiedeva. Specialmente poi, per scrupolosità di relatore, merita lodi ed encomii particolari la giovine compagna Maria Rovetti, che interpretando con una squisita finezza artistica il pensiero del poeta nella sua *Ida*, si affermò come nel bozzetto l'eroina della serata.

Indi terminato il dramma, la lodata Maria Rovetti declamò il capolavoro di Ada Negri "L'incendio nella miniera". I due cuori femminili, della poetessa e della recitante, s'informarono assieme, si compresero a vicenda, si cooperarono ad un tempo per l'arte ed il sentimento. Fu applauditissima.

Indi ballo. E ballo e canto, e lotteria e *sandwiches* copiosamente bagnati si alternavano, si confondevano a festa che era una gioia a vedere.

Il trattenimento fu cordiale, la musica buona, gli intervenuti o. k.

La smettemmo alfine alle ore tre. Arrivederci, arrivederci, si ripeteva in coro affettuosamente, al *Senza Patria* (diggià in concerto).

RESOCONTO

Entrata:	
Bibite e sandwiches	$ 47,70
Opuscoli, sigari, e ritratti Bresci	7,18
Ingresso	18,25
Lotteria	5,00
Benvenuti come sconto	2,00
Vendita fiori — offerta delle sorelle Rovetti	2,70
Totale entrata	82,83
Uscita:	
Teatro	15,00
Musica	8,00
Bibite e sandwiches	27,52
Manifesti e tickets	3,25
Opuscoli e ritratti Bresci	2,65
Diversi	5,05
Totale uscita	61,47

RIEPILOGO

Entrata	82,83
Uscita	61,47
Ricavo netto	$ 21,36

Per decisione dei compagni intervenuti al rendiconto fu stabilito dividere detta somma come segue: Alla QUESTIONE SOCIALE $ 13,00; all'*Agitazione* $ 8,00, con preghiera alla medesima di farne parte a qualche altro periodico anarchico in Italia, se ne crede l'urgenza. Per spese di spedizione 36 soldi.

Fra i medesimi si poterò fare subito un po' di soldi per la compagna di Bresci.

Infatti: Banducci 0,75, altri compagni 3,25. Totale $ 4,00. Detta somma le sarà fatta recapitare a mezzo della QUESTIONE SOCIALE. Si spera fare ancora qualche cosa per la Bresci in attestato di simpatia e solidarietà col nostro nuovo aggiunto eroe Gaetano Bresci.

g. i.

BIBLIOGRAFIA

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stato pubblicato l'interessantissimo opuscolo del compagno P. Kropotkin *Lo Spirito di Ribellione*, tradotto per la prima volta in lingua italiana.

Prezzo 5 cents.

Tutti coloro che ne desiderano rivolgano le loro richieste al seguente indirizzo: Biblioteca Sociale Libertaria 146, Putnam St. Paterson, N. J.

Presso la stessa Biblioteca si trova pure in vendita un nuovo ed interessante opuscolo del compagno P. Gori, dal titolo *Le Basi Morali dell'Anarchia*. Si pregano i compagni di volersene occupare del la diffusione essendo molto efficace per la propaganda.

++++

La nostra Biblioteca ha nuovamente ricevuto da Buenos Aires, una piccola quantità di copie del magnifico opuscoletto del compagno D. Zavattero *Che cosa e' l'Anarchia*, al quale è unito il bellissimo articolo *Io accuso*, dovuto alla penna del compagno francese S. Faure. Prezzo 5 cents. Dirigere le richieste al nostro indirizzo.

++++

Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo giornale anarchico redatto in due lingue: spagnuola e italiana, che si pubblica in Tampa, Fla., intitolato *La Voz del Esclavo*.

I nostri augurii di prospera e lunga vita al nuovo confratello.

PRO FAMIGLIA BRESCI

BRIDGEPORT, CONN.

O. Turletti	1,00
NEW LONDON, CONN.	
Fra compagni	4,00
Totale	$ 5,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Marcello Garbaccio 1,00—San Francisco: G. D'Albis 0,50—Tampa: Andrea Giglia, A. Leto, ciascuno 1,00—Lynn: Francesco Sullo, Adamo Vito, ciascuno 1,00—Orange Valley: Belisario Vineis 0,25—New York: Antonio Marina 0,25 — 6,00

VENDITA GIORNALI

Newark: Pagnaca 0,50; Palmer: Walter 0,80; Haledon: Daniele 0,85; Orange Valley: Belisario 0,20; Tampa: G. Scaglione 0,20 — 1,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 1,75, Emilio Taglia 0,25 — 2,00

NEW LONDON, CONN.

Dal gruppo S. A. l'Avvenire 1,50, Parte ricavo della festa 13,00, Annibale Rovetti 0,35 — 14,85

IBOR CITY, FLA.

G. Scaglione, N. Valenti, G. Muccio, F. Capitano, P. Scaglione, F. Dibona, ciascuno 0,50; S. Sambito, A. Coniglio, G. Cimino, A. Puleo, A. Rodriguez, Cacherfeiro, G. Maretto, Scavotte, ciascuno 0,25; Jose Rubio 1,00; Pietro Spoto 0,35; A. Berro 0,40 — 6,55

Totale $ 33,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 1,00
Vendita giornali	6,75
Sottoscrizione permanente	23,40
Totale	$ 31,15

USCITA

Deficit No. 51	8,53
Composizione No. 52	15,00
Tiratura No. 52	7,50
Corrispondenza No. 52	1,78
Spedizione No. 52	2,55
Diverse	0,35
Giornali	0,12
Totale	$ 35,83

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	35,83
Totale entrata	31,15
Deficit	$ 4,68

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 302,86	
Spedizione opuscoli	0,87	303,73

ENTRATA

Somma precedente	202,68	
Woodbury: A. Rovero 1,30; Newark: A. Ball 0,30; San Francisco: M. Persico 2,00; Wilmington: Angelo Bottino 0,30; Orange Valley: Belisario Vineis 0,50; New York: A. Marina 0,25;		
Cambridge: V. Vignone 0,45	5,25	208,03
Deficit		$ 94,70

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarco-rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 238 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

PASSAIC, N. J.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutti i martedì alle ore 8 pom. al No. 93 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belli, 201 3d St., presso il quale trovansi pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il C ub è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 905 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895 10 cent

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cent

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

La Peste Religiosa di John MOST 5 cents

Proximus Tuus di P. GORI 25 cent

Primo Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

Per un innocente d'Italia di F. SERRANTONI 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 15 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 53.

In guardia!

In seguito alle sfacciate menzogne dei giornali borghesi, i quali volevano ad ogni costo far credere l'esistenza del famoso complotto per l'uccisione di re Umberto, il Console italiano di New York ha ingaggiato in diverse località i suoi segugi o meglio le sue spie. Una di queste è stata da noi scoperta ed è un tale Alberto Guidelly *detto* Pagnacchi, *il quale si spacciava per anarchico. Poche sere fa cadeva da se stesso in mezzo a parecchi compagni che già lo sospettavano; essi lo perquisirono e gli trovarono in tasca delle carte, le quali non lasciano più alcun dubbio che egli non sia veramente una spia del Console.*

Avvisiamo dunque i compagni tutti di diffidare di questo essere immondo; intanto diamo qui i suoi connotati affinchè tutti possano conoscerlo:

« Egli è di statura media, ha una fistola al naso ed ha un orecchio al quale vi manca un pezzo. Come si vede con questi due ultimi segni particolari sarà molto facile a conoscerlo, quindi la bestia non potrà più mordere.

Ai compagni

Il governo italiano, cogliendo a pretesto il fatto di Monza, tenta con ogni mezzo di sopprimere tutti i giornali anarchici che si pubblicano in Italia. Già *L'Avvenire Sociale* ed il *Combattiamo* sono stati sommersi dalla bufera reazionaria. Vi è ancora però *L'Agitazione* che, malgrado tutti i tentativi della polizia per ucciderla, ultimo superstite rimane sulla breccia. Nel suo ultimo numero pubblica il seguente appello:

"Le persecuzioni dell'Autorità Politica e della Polizia non bastano assolutamente a far perire il nostro giornale.

"Noi abbiamo preso impegno con voi di non interrompere la regolare pubblicazione dell'*Agitazione* finchè avremo il vostro valido appoggio.

"E, come vedete, manteniamo la promessa.

"La vita del giornale dipende quindi da voi, giacchè sequestri, arresti e condanne ci costeranno danaro e sacrificio, ma sono impotenti a distruggere l'opera nostra.

"L'arma della persecuzione finisce senpre col volgersi a danno di chi stoltemente la usa; questa è una forza favoritaci dagli stessi che vogliono farci guerra.

Continuate, o compagni, ad aiutarci con tutti i vostri sforzi e chi ci vuole sopprimere rimarrà con un pugno di mosche.

"A voi il saluto fraterno della

Redazione

Noi non possiamo fare a meno che di ammirare la tenacia e la costanza dei compagni di Ancona, e ci auguriamo che l'opera loro trovi l'appoggio dei compagni tutti onde possano resistere alla bufera reazionaria.

Cronaca

(CONTINUAZIONE)

Questa classe di atti favoriscono o no la nostra propaganda? Difficile è la risposta.

Son già dieci anni che questi fatti vanno succedendosi periodicamente e ancora gli anarchici non hanno potuto mettersi d'accordo, non solamente sulla loro utilità, ma nemmeno sulla qualifica che devono darle. Secondo il criterio che di questi atti ognuno si è formato, si è dato una qualifica distinta, chiamandoli gli uni "atti individuali," gli altri "atti antisociali" e più generalmente "propaganda del fatto".

"Propaganda del fatto" è tutta quella che, elevandosi dalle astrazione teoriche, si converte in fatto: vale a dire, quella che si fa, non con parole, ma con atti. Fanno "propaganda del fatto" tutti coloro che praticano ciò che propagano e difendono. L'anarchico che, tanto nelle sue relazioni intime quanto in quelle pubbliche, non esercita autorità sopra gli altri nè permette che si eserciti sopra di lui; il socialista che non sfrutta nè si lascia sfruttare; l'ateo che non venera dio alcuno né pratica nessun rito di coloro che credono negli dei; il defensore dell'amor libero che si unisce con individuo d'altro sesso solamente guidato dal sentimento d'amore senza attenersi a nessuna regola imposta; l'uomo, infine, che nelle sue relazioni sociali predica con l'esempio, questo fa "propaganda del fatto," qualunque sia, grande o piccola, l'azione realizzata.

Dunque, dando la qualifica di "propaganda del fatto" a tutti gli atti *fisici* (1) realizzati da un anarchico in nome dell'Anarchia, senza preoccuparsi se l'atto è o no in accordo col principio anarchico, è, più che illogico, dannoso. Illogico, perchè, ripetiamo, affinchè un atto possa entrare nella serie di quelli della "propaganda del fatto" è necessario che esso sia una dimostrazione pratica del proprio principio; dannoso, perchè dichiarare che ogni atto fisico effettuato da un anarchico in nome dell'anarchia, sebbene il fine preconizzato sia estraneo od opposto all'ideale, entra nella categoria di quelli della "propaganda del fatto," si tergiversa, si mistifica l'ideale.

E' un residuo dell'educazione borghese il considerare ogni atto di forza, eroico e lodevole.

Devesi, secondo noi, studiare ogni atto in se stesso, per, dopo di averlo analizzato, riprovarlo, giustificarlo o applaudirlo secondo esso è o no in accordo colla teoria anarchica. Entrerà nella categoria di quelli della "propaganda del fatto" tanto più facile quanto più chiaro si veda que l'azione momentanea e lo scopo prefisso sono un riflesso del principio anarchico; sarà giustificabile, anche non essendo in accordo la sua finalità coll'ideale, date certe premesse, sempre che sia un risultato naturale, inevitabile dello stato di cose stabilito; sarà riprovevole quando, anche fatto da un anarchico in nome dell'anarchia, tenda, non importa se incoscientemente, a tergiversare, pervertire la concezione anarchica. Almeno questo è il nostro parere.

(1) Adottiamo il vocabolo inglese, perchè lo preferiamo, essendo più giusto di "violento", "brutale," ecc., ecc.

E anche più improprio ci sembra chiamarli "atti individuali" giacchè tale qualifica presuppone che in questa classe di atti non possa intervenire più d'una persona, cosa non certa; e, ciò ch'è peggio, potrebbe anche farci apparire nemici di ciò che mai fummo e che non potemmo essere essendo anarchici: ardenti partigiani dell'azione individuale. Sono atti individuali tutti quelli che compie un individuo di sua propria ed esclusiva volontà, siano di carattere fisico oppure semplicemente morale. E sarebbe ridicolo fare dipendere la loro bontà o fa loro dannosità del fatto che sia uno solo o siano parecchi gli individui che li compiono.

In quanto al carattere di "atti antisociali" che alcuni han voluto dare a questi atti, saranno o no antisociali secondo qual sia l'obbiettivo prefisso, senza che si possa classificarsi nell'una o nell'altra serie solo per aver fatto uso della forza. Quello che sfrutta i suoi simili, per esempio, per quanto lo faccia con bella maniera, commette sempre un atto antisociale; quello che distrugge lo sfruttamento, anche impiegando la forza, commette invece un atto sociabilissimo.

Il grande errore nostro è stato il voler classificare ciò che non può classificare. Anzi tutto avremmo dovuto discutere dal primo momento l'atto in se, lasciando da un lato il mezzo adottato: dopo, se il proposito era buono, osservare se il mezzo era adeguato al proposito, e, infine, dare la nostra opinione chiara e precisa, senza preoccuparci delle conseguenze che avrebbero potuto recar danno o vantaggio alla nostra persona.

Perchè, bisogna dirlo ad alta voce, non vi può essere, per gli anarchici, un mezzo migliore di quello della "propaganda del fatto" sempre che come tale si intenda quello che si predica coll'esempio; e nessuno può esser più soddisfatto di noi che si realizzino in gran numero gli "atti individuali," o, ciò che è la stessa cosa, vi siano molti individui che da se stessi facciano quanto loro è possibile per far valere di fatto i loro diritti di uomo; come è pure da desiderarsi che tutti questi individui sappiano appoggiarsi, associarsi, in tutti i casi della vita, dove l'azione individuale è insufficiente a proporzionare le soddisfazioni desiderate, senza più aspettare che altri s'incarichino di imporre e nemmeno di proporzionare ciò che desideramo ottenere. Questo è precisamente il principio anarchico. Che ognuno si occupi dei suoi propri interessi senza coibizione alcuna.

Hanno torto, dunque, coloro che invece di giudicare il fatto in se, lo applaudono, lo respingono o lo combattono secondo il mezzo adottato o il numero di persone intervenuto.

L'atto è in accordo coi nostri principii? Si? Sia dunque, uno o siano venti milioni quelli che lo compiono, il fatto è un atto anarchico che si deve difendere in tutti i luoghi che abbiamo occasione di sostenerlo. Al contrario, è estraneo o opposto allo scopo prefisso? Allora non bisogna accettarlo come azione buona, come metodo adatto, sebbene quello o quelli che l'hanno compiuto siano stati guidati dalle migliore intenzioni, senza però scagliare l'anatema contro di loro dal momento che era buona la loro intenzione.

Poste le cose su questo terreno, che noi crediamo il più naturale, risulta non solo difficile, ma impossibile rispondere se ha favorito l'ideale nostro questo genere di atti, poichè noi non possiamo trattarli nel loro insieme, ma separati uno ad uno, e non crediamo questo luogo opportuno per discuterli, nè conosciamo sufficientemente tutti gli atti compiuti che, più o meno impropriamente sono stati classificati fra quelli della "propaganda del fatto" per poter dare di essi la nostra franca opinione.

(*Segue*)

Quanto costa un re

Umberto costava personalmente all'erario, senza contare i suoi viaggi, il corpo di corazzieri, ecc., 15 milioni in oro. Regnò per 22 anni consecutivi, costò dunque 330 milioni in oro corrispondenti al cambio medio del 6 0/0, a 349 milione 800 mile lire italiane. La sua vita era assicurata per 36 milioni; vi si aggiungano i suoi molteplici funerali nelle varie città d'Italia; la guerra d'Africa, che egli ha voluto, le spese militari che egli ha imposte, e, benchè certi di dimenticare qualche cosa, si può tirare la somma. E' senza dubbio una cifra favolosa. E' per questo che la sua morte fu un lutto per la nazione.

AVVISO

Avvertiamo tutti quei compagni i quali hanno lasciato scadere l'abbonamento che invieremo loro fra qualche giorno una carta postale, nella quale indicheremo il giorno della scadenza. Li preghiamo quindi di voler sollecitare l'invio dell'importo per il nuovo abbonamento.

Il processo Bresci

(Tolto dall' "Avanti")

Il cielo è grigio e piove ad intermittenza. I pressi del Palazzo di giustizia, nel quale trovasi l'aula della Corte d'assise, sono occupati militarmente.

Tutte le porte sono occupate da funzionari di polizia, i quali respingono inesorabilmente tutti quelli che non sono muniti di tessera speciale.

Nel cortile si affollano i giornalisti, discutendo animatamente.

Sono un'ottantina, e si può dire che tutta la stampa italiana non solo, ma mondiale, sia qui rappresentata. Il *Daily Mail*, il *Daily Express*, il *Berliner Lokal Anzeiger*, l'*Independance belge* molti altri grandi giornali stranieri hanno mandato speciali corrispondenti.

Veggo passare rapido tra le persone l'avvocato Saverio Merlino che sfugge i sollecitatori di notizie.

Nell'aula — Bresci

Sono le nove e tre quarti quando i giornalisti riescono a penetrare nell'aula. E' questa semplice ed austera, tutta bianca nei candidi stucchi e nei marmi delle mura e delle colonne, è illuminata dall'alto.

Nello sfondo dietro il seggiolone del presidente sorge la statua della *Giustizia* del Magni.

Il luogo destinato al pubblico è ancora deserto.

Al banco della difesa veggo il difensore d'ufficio Martelli dai grossi baffi bianchi, il suo sostituto Caberlotto, e l'avvocato di fiducia Merlino.

Nella gabbia vi è già il Bresci. E' lungo, magro, con piccoli baffetti neri. E' però calmissimo. Veste decentemente un *tout-de-même* blen scuro. Porta una cravatta rossa.

Il primo incidente

I seggioloni della Corte sono vuoti quando entriamo perchè la Corte è ritirata.

Al suo posto vi è soltanto il procuratore generale del re, comm. Nicola Ricciuti, napoletano, trasferito a questo posto in Milano da Roma subito dopo l'uccisione del re.

Merlino mi informa che ha sollevato un incidente sull'ordinanza presidenziale che fissa il dibattimento perchè è stata emessa dopo la estrazione dei giurati di questa sessione quindicinale. Merlino sostenne che lo spirito e la lettera della legge esigono che l'estrazione dei giurati avvenga dopo la fissazione dell'epoca del dibattimento, altrimenti il presidente potrebbe regolarsi a sua posta nel fissare o meno il processo secondo i nomi dei giurati estratti.

Il Pubblico Ministero si oppose con poche parole.

Alle ore 10,10 la Corte rientra, ed il presidente Gatti legge un'ordinanza colla quale la Corte respinge l'incidente sollevato.

Merlino fa le proprie riserve,

Si sgombra la sala per l'estrazione dei giurati, tra i quali noto molti ragionieri, farmacisti e parecchi consiglieri comunali del circondario.

Le generalità del Bresci
Il secondo incidente

Alle ore 10,30 rientriamo nell'aula, che si riempie tosto di pubblico.

Il presidente Gatti — che ha a lato i giudici Bonazzi e Curtino — fa declinare al Bresci le generalità.

Questi risponde a bassa voce. Fu condannato una sola volta.

Sorge quindi il Merlino e dice:

—Io ho ricevuto avviso di difendere al Bresci alle ore pomeridiane del giorno 27. Mi è stato impossibile parlare coll'imputato, e mi fu impossibile raccogliere i testimoni per stabilire se il Bresci agì per impulso proprio o per mandato.

Il Bresci fin da principio espresse il desiderio di avere quale difensore di fiducia il Turati. Questo si riserbò di deliberare dopo il colloquio con l'accusato, il quale a sua volta si manteneva il diritto di scegliere un altro difensore. Il Turati mi avvertì che il Bresci avrebbe scelto il suo difensore di fiducia nella mia persona. La lettera colla quale Turati informava il Bresci di avere scritto a me per officiarmi per la difesa fu trattenuta 24 ore perchè fosse impossibile all'accusato di provvedersi in tempo.

Il Merlino parlando a voce alta e squillante, ascoltatissimo, rileva e insiste sulla eventualità di una contraddizione tra lui e il difensore d'ufficio, e con molte considerazioni di ordine procedurale illumina la ragione del rinvio che chiede.

Critica l'accusa che volle separare la causa del Bresci da quella dei suoi eventuali complici, poichè tutto si riferisce ad un fatto unico dove la graduazione della responsabilità del Bresci dipende dal concetto di responsabilità dei correi che si stanno ricercando.

Il procuratore del re, Ricciuti risponde con qualche enfasi.

Parla dell'entità della causa la quale fortunatamente è forse unica in Italia. Occorre perciò, dice, che al delitto segua tosto l'espiazione.

Rifà la storia della scelta del difensore e sostiene che si largheggiò nella difesa. Combatte la tesi che si possa parlare di correi per scriminare l'autore principale.

Merlino replica brevemente.

Il presidente chiede al Bresci se ha nulla da aggiungere all'incidente.

Egli dice:

—Io non potevo, come lor signori sanno, essere in relazione coi difensori. Io proposi Merlino parlando col presidente, il quale mi rispose che forse Merlino non sarebbe venuto. La lettera dell'on. Turati mi arrivò due giorni e mezzo dopo che era stata spedita, sebbene recasse il francobollo da 50 centesimi.

La Corte si ritira per deliberare.

Uno sguardo attorno — Il regicida
La domanda di rinvio respinta

Mentre la Corte è ritirata dò un'occhiata intorno. L'aula è piena, riboccante. I giornalisti sono serrati in tre lunghe file di banchi. Tra essi è qualche signora, molti avvocati ed agenti. Tutti gli occhi son rivolti su Bresci. Egli non è ripulsivo; è serio ma non spavaldo; talvolta si tormenta nervosamente i baffetini neri. Reca ancora sul volto i segni delle percosse ricevute sul luogo del misfatto. La sua voce è gutturale e pizzica constantemente una ironia forse inconsciente.

Dopo 20 minuti la Corte rientra e respinge l'incidente.

L'ordinanza ritiene che non mancarono al Bresci i mezzi di provvedersi un difensore di fiducia e che non è necessaria l'attesa di altre indagini.

L'atto d'accusa

Quindi il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa.

In esso brevemente si rifà la nota scena del delitto, accertando le circostanze del misfatto. Si espone la dichiarazione del Bresci appena arrestato, di aver voluto colpire il simbolo del potere monarchico e di aver rigato capsule onde renderle più sicuramente micidiali, e si ordina il rinvio dell'accusato al giudizio in base all'art. 147 del codice penale.

L'interrogatorio

Si passa all'interrogatorio dell'imputato. Vivissima attenzione.

P.—Avete sentito di che cosa siete accusato. Adesso sentirete le prove. Si facciano venire i testimoni.

B.—Vorrei dire qualcosa.

P.—Lo direte a suo tempo.

Si fa la chiama dei testimoni ai quali il Presidente fa le ammonizioni di rito, quindi si riprende l'interrogatorio.

P.—Legge il capo d'imputazione quindi domanda al Bresci:

—E' vero?

B.—E' vero?

P.—Avete tirato quattro colpi?

B.—Tre.

P.—Per quale motivo avete voluto uccidere il re?

B.—Per vendicare le vittime.

P.—Il re non è responsabile.

B.—Egli firma i decreti. Del resto, io leggevo che non solo egli si serviva di persone che io chiamo scellerate, ma le premiava. Con altre vittime ho voluto vendicare me stesso, che trassi sempre una vita miserrima.

La voce del Bresci ha toni sinistri.

Egli si appoggia al banco col gomito. Non si scalda. Racconta come visse a Paterson. Da sei mesi si era ritirato dalle società anarchiche.

E continua:

—Non subii nessuna suggestione, per molto tempo meditai il modo d'esecuzione. Quando potei risparmiare 150 lire decisi di tornare. Scrissi e riscrissi da Parigi a mio fratello. Si sono sparse molte invenzione sul mio conto.

Non sa spiegarsi come andò da Genova a Firenze e a Prato.

P.—Quanto tempo restaste a Prato?

B.—Una quarantina di giorni.

P.—Siete stato a Bologna.

B.—Ci dovevo passare.

P.—Da Bologna veniste a Milano, e da Milano andaste a Monza.

B.—Sì.

P.—Allora avete saputo che il re doveva intervenire alla festa dei ginnasti.

B.—Lo seppe dai giornali.

P.—Così vi siete avvicinato alla carrozza del re e avete sparato tre colpi. A che distanza eravate?

B.—A tre o quattro passi. Non è vero che la folla fosse assiepata attorno alla carrozza.

P.—Vi siete esercitato qualche tempo al tiro a bersaglio?

B.—Sì.

P.—Anche a Paterson?

B.—Sì.

P.—Quante capsule consumaste nel tiro?

B.—Trentacinque o quaranta.

P.—Avete detto negli interrogatori di aver rigato colla forbice il proiettile perchè il colpo fosse subito micidiale oppure provocasse, dopo, l'infezione.

B.—Sì, questa era una mia supposizione, perciò ho lavorato il proiettile colla forbice.

Il presidente ordina si faccia vedere la rivoltella e gli domanda:

—La riconoscete?

B.—Ce ne sono tante compegne.

L'interrogatorio è finito.

Le perizie e le fedine criminali
La sospensione dell'udienza

Il pubblico ministero e la difesa non hanno interrogazioni da fare.

Si procede alla lettura del verbale d'arresto, delle perizie e delle fedine penali.

Il Bresci fu condannato a 15 giorni per oltraggio.

Le informazioni del sindaco di Prato sono insulse.

Merlino chiede se le 500 lire riscosse a Genova da Bresci fossero di sua proprietà.

Il Bresci afferma di sì e si dilunga in spiegazioni.

Si sospende l'udienza per ripigliarla a un'ora e tre quarti.

L'udienza pomeridiana

Si riapre l'udienza ad un'ora e tre quarti.

Si interrogano i testimoni d'accusa e di difesa, indi il pubblico ministero fa la sua requisitoria che non riproduciamo, nemmeno per non nauseare i lettori colle elucubrazioni stravaganti di un rappresentante della legge.

Riproduciamo invece la difesa di Merlino.

Si leva l'avv. Merlino il quale comincia col far constatare che nel verbale il P. M. parlò di complici e che il telegramma affermò il complotto. Quindi esordisce con cortese saluto al P. M., dicendo: "Non porto qui le mie convinzioni politiche, ma vengo a compiere un sacro dovere di difensore tra i pregiudizi popolari e le esagerazioni correnti che erano arrivate a far credere che per Bresci non occorressero le guarentigie ordinarie e che dovesse seguire al misfatto l'immediata condanna.

Analizza l'intromissione delle passioni nella causa, alla quale non sfuggì neanche il P. M. che lasciò trapelare le sue preoccupazioni di indole politica.

"I gravi delitti rispondono a gravi problemi sociali. Non le senteuze atroci, non le cieche repressioni prevengono certi delitti; nè possono impedire che altri, disposti a sacrificare la loro vita, ripetano quei fatti.

Raccoglie in sintesi le accuse del pubblico ministero contro l'anarchia e gli anarchici, trova che quelle proposizioni non sono confermate da prove.

Il regicidio non è un teorema anarchico.

Nessun omicidio ha mai risolto un problema sociale: sempre il regicidio è rimasto sterile. Eppure sl regicidio hanno ricorso tutti i partiti politici e tutte le sette religiose. La storia è là ad attestarlo.

L'oratore cita un discorso di Brofferio pronunciato nel 1858 al Parlamento subalpino intorno all'attentato contro Napoleone III.

In quel discorso sono raccolte tutte le esaltazioni e le apologie che del regicidio furono fatte dalla Bibbia, da ogni sorta di scrittori, dai Padri della Chiesa, da filosofi e da poeti.

Legge anche un brano ove è detto che Jules Favre chiamò eloquentemente le simpatie dell'Europa sul capo di Orsini, cioè di colui che attentò alla vita dell'imperatore dei francesi.

Continuando il Merlino si pone questo problema: la dottrina anarchica è identica in tutto il mondo, da per tutto ci sono anarchici, ma chi uccide è sempre un italiano: perchè?

Si risponde che gli italiani sono più sanguinari, e questa è la spiegazione del triste fenomeno.

Ma questa spiegazione può render ragione magari di 4,000 omicidi impprovvisi, frutto di esaltazione momentanea e passionale, non già di un reato premeditato come è l'attuale.

Altri rispondono al quesito posto, che la spiegazione è da ricercarsi nel nostro disagio economico.

Ma l'oratore osserva che nel mondo vi sono popoli più miserabili dell'italiano, e che pure non hanno questo triste primato nell'assassinio politico.

Come spiegare dunque questo curioso fenomeno?

Tenendo presenti questi fattori: quello storico e quello politico per cui concentran sul re l'opinione della responsabilità di tutti i fatti politici.

Questa opinione è stata favorita da una propaganda assolutistica non frenata come doveva esserlo della legge e secondo la quale si afferma che sarebbe meglio mandare a casa il deputato e governare in modo assoluto.

La propaganda assolutistica ricevette nuovo alimento e quasi nuovo favore dalla violenza di un periodo storico in cui si credette di poter estirpare la cosidetta eresia anarchica con la repressione più cruda. Gli esempi di violenza di un governo che credette lecito, per la sua difesa, violare ogni legge, favorirono il concetto che la Violenza è Diritto, e che alla violenza debbasi rispondere colla violenza. Tali esempi, venuti dall'alto, agirono per la causa dell'individualismo anarchico più di qualunque predicazione.

A tutto ciò si aggiunga la nessuna libertà di discussione intorno ai concetti cui deve uniformarsi la azione anarchica. Come combattere la tendenza individualistica, se la libertà di parola e di discussione è insidiata in Italia?

Gli anarchici furono considerati in Italia come belve feroci a cui bisognava dare la caccia. Nessuna persecuzione fu loro risparmiata, nessuna tregua fu data loro.

L'oratore ricorda il caso di Malatesta e compagni, assolti dal tribunale e mandati poi, da giudici autistatutari, alle isole del coatto.

Malatesta riuscì a fuggire e a scappare in America, e precisamente a Paterson.

—Malatesta, esclama il Merlino, non fece certo a Paterson l'apologia del regicidio, ma come poteva, dopo tanta odissea di persecuzioni, esprimere sentimenti favorevoli al governo italiano?

Da questo momento il presidente e il pubblico ministero interrompono frequentemente l'avvocato Merlino.

Allora questi si interrompe per difendere strenuamente il suo diritto di svolgere la tesi dell'ambiente esecutore del Bresci. L'oratore ricorda la difesa di Passanante fatta dal Tarantini, il quale sviluppò la sua stessa tesi dal punto di vista cattolico.

Proseguendo il Merlino insiste in questo concetto, che la libertà per mettendo il cimento delle idee, impedendo l'inasprimento sordo degli animi, è il solo rimedio contro il regicidio e le violenze individuali.

Il presidente richiama nuovamente l'oratore. Il pubblico ministero pure protesta.

Allora Merlino scatta e fa inserire a verbale essergli impedito di svilupparе la tesi che, tra le cause generali del delitto del Bresci, vi sono dei fattori politici, diminuenti la sua responsabilità.

Indi vibratamente e con molto calore, riassume la distinzione fra la giustizia e la vendetta.

Conclude, fra molti movimenti di commozione, che se la vendetta chiede il massimo della pena, la giustizia reclama per il Bresci le attenuanti.

Nell'aula corrono vibrazioni diverse, subito represse del presidente.

L'avv. Martelli pronunzia una splendida

---

arringa sostenend
soggiacinto all'au
lui, da un'ossessio
Il valente avvoc
Il Bresci aggi
stando che agli
suo amico biondo
condannatemi pu
attendendo la pros
Il Presidente lo
de il dibattimento
Quindi i giurati
le deliberazioni
Alle ore 18 i gi
delle udienze. Il
de silenzio ed emo
che ritiene Bresci
nuanti.
La Corte è rind
blico ministero c
stolo ed agli altri
Bresci ascolta in

Fatti

UN'ABILE SC
LIZIA FRANCE
giunto da Parigi,
gacità della poliz
questa ha scoperto
preparando un co
tenersi, fra qualch
Ora, si noti che
nali anarchici di t
tro che parlare di
tinaia sono le circ
missione Iniziatric
sono state tradott
giornali di ogni pa
Senza dubbio g
saranno ... avanza

I DELITTI DE
GHESE. — Togli
polo di San Franci
cronaca:
"Su un tavolacc
ria giace il corpo
donna che si preg
più sacra delle le
più preziosa funzi
ternità; e coll'am
propria vita.
"La giovane de
famiglia in Salt L
allevata, e a vent'a
A. Y Harrison, c
Harrison, col quale
Francisco. Qui i
bambine e rimase
Ma la loro unione
convennero di sep
masero alla madre.
"Rimasta senza
signora Harrison
Lake City, dove si
del "Herald" e s
recchie case di con
Era giovane e sola
amorosa. Pochi m
tà la terribile realt
na società", alla
avrebbe additata a
sale: i Farisei avr
e i Sadducei avrel
contro la novella
Nazareno si fosse
voi è senza peccato
"Ella si sottopo
ra, che non riuscì
parti di soppiatto
Nel St. Winifred
dovette subire un
in seguito alla qu
Il caso ha fatto ci
dove la Harrison e
Fatti come qu
giorno; perciò gli
dimostrare la nece
sta società imput
nuova morale, la
un delitto l'amare.

IL PIACERE.
Esposizione di Pa
specchietti e le sta
stero della Giust
istruttive dal punt
Ecco delle curve
segnandone l'anz
venticinque anni.
mento è di 1,511 e
di venticinque ann

arringa sostenendo la tesi avere il Bresci soggiaciuto all'ambiente penetrato, come lui, da un'ossessione di violenza.

Il valente avvocato è ascoltatissimo.

Il Bresci aggiunge poche parole, protestando che egli non ha complici e che il suo amico biondo fu estraneo al fatto. Dice: condannatemi pure, rimarrò indifferente, attendendo la prossima rivoluzione.

Il Presidente legge l'unico quesito, chiude il dibattimento e fa il riassunto.

Quindi i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni

Alle ore 18 i giurati rientrano nella sala delle udienze. Il capo dei giurati tra gran de silenzio ed emozione legge il verdetto che ritiene Bresci colpevole e nega le attenuanti.

La Corte quindi, sopra richiesta del pubblico ministero condanna Bresci all'ergastolo ed agli altri accessori di legge.

Bresci ascolta impassibile la condanna.

Fatti e opinioni

UN'ABILE SCOPERTA DELLA POLIZIA FRANCESE. — Un telegramma giunto da Parigi, il quale prova tutta la sagacità della polizia francese, annuncia che questa ha scoperto che gli anarchici stanno preparando un congresso internazionale da tenersi, fra qualche mese, in Parigi.

Ora, si noti che da più di un anno i giornali anarchici di tutti i paesi non fanno altro che parlare di questo congresso. A centinaia sono le circolari diramate dalla Commissione Iniziatrice del congresso, le quali sono state tradotte in tutte le lingue dei giornali di ogni paese.

Senza dubbio gli autori della scoperta saranno... avanzati di grado.

I DELITTI DELLA MORALE BORGHESE. — Togliamo dalla *Voce del Popolo* di San Francisco il seguente fatto di cronaca:

"Su un tavolaccio della camera mortuaria giace il corpo inanimato di una giovane donna che si pregiudizi sociali sacrificò la più sacra delle leggi naturali, l'amore; la più preziosa funzione della donna, la maternità; e coll'amore e colla maternità la propria vita.

"La giovane donna era nata da ospitena famiglia in Salt Lake City, dove era stata allevata, e a vent'anni aveva sposato il Dr. A. Y Harrison, cugino dell'ex-presidente Harrison, col quale venne a stabilirsi a San Francisco. Qui i due coniugi ebbero due bambine e rimasero assieme alcuni anni. Ma la loro unione non fu felice, cosicchè convennero di separarsi. Le bambine rimasero alla madre.

"Rimasta senza mezzi di sussistenza la signora Harrison tornò colle figlie a Salt Lake City, dove si occupò nella redazione del "Herald" e susseguentemente in parecchie case di commercio quale commessa. Era giovane e sola e colà strinse relazione amorosa. Pochi mesi or sono le si presentò la terribile realtà: era madre. La "buona società", alla quale apparteneva, la avrebbe additata alla riprovazione universale: i Farisei avrebbero invocata la legge e i Sadducei avrebbero scagliate le pietre contro la novella Maddalena, senza che un Nazareno si fosse levato a gridare: "chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra".

"Ella si sottopose alle cure di una megera, che non riuscirono: e alfine, ammalata partì di soppiatto e venne a San Francisco. Nel St. Winifred Hospital in Sutter street dovette subire un'operazione chirurgica, in seguito alla quale domenica sera morì. Il caso ha fatto chiasso a Salt Lake City dove la Harrison era assai conosciuta."

Fatti come questo ne succedono ogni giorno; perciò gli anarchici si affannano a dimostrare la necessità di trasformare questa società imputridita e di fondare una nuova morale, la quale non consideri più un delitto l'amare.

IL PIACERE DI VIVERE. — Alla Esposizione di Parigi si possono vedere gli specchietti e le statistiche fornite dal ministero della Giustizia. Esse sono molto istruttive dal punto di vista sociologico.

Ecco delle curve che concernono la serie, segnandone l'aumento, dei suicidii. In venticinque anni, dal 1851 al 1855, l'aumento è di 1,811 casi. Nell'altro periodo di venticinque anni dal 1855 al 1880, l'aumento raggiunge 2, 250. L'ultimo periodo finirà nel 1905. Quale sarà l'aumento? La constatazione è diggià molto desolante: esso sorpassa di 2,000 il secondo periodo. Dal 1896 sono le donne principalmente che si suicidano.

L'aumento funebre il più spaventoso concerne i minatori. Dal 1838 al 1895, la proporzione è aumentata da 19 a 98 per i giovanetti minori di 16 anni. Da questa a ventunesimo d'età, dal 1838 al 1895 l'aumento sale da 128 a 529. Occupandoci dei minatori senza distinzione di età nè di sesso, si constata che l'insieme dei loro suicidii, dal 1888, cresce del 100 per cento! Non è questa la condanna stessa del mondo borghese?...

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

E stato arrestato a Foggia il nostro valente compagno Roberto D'Angiò; egli era uscito dal carcere da poche settimane dove aveva scontato una pena di 15 mesi. La sua vita è tutta una storia di persecuzioni, di oltraggi, di torture subite, per la sola colpa di aver servito sempre la causa della verità e della giustizia.

La sua dolcezza di carattere, la sua ferma convinzione nell'Ideale anarchico da lui ardentemente professato lo rendono indifferente ad ogni persecuzione; egli sopporta tutto colla serenità del martire. Però la sua salute è scossa; il regime carcerario, gli strapazzi dei viaggi, nei vagoni cellulari e nelle stive dei bastimenti, da un carcere all'altro, da un'isola all'altra, hanno sciupato la fragile costituzione fisica del nostro infelice compagno.

I poliziotti, non essendo ancora riusciti a piegarlo, confidano la loro vendetta al rigore del carcere.

Così si provocano gli atti di ribellione!..

***

A Torino venne arrestato l'instancabile compagno nostro Domenico Zavattero, il quale è stato condannato, in contumacia, a 2 anni, 3 mesi e 2,250 lire di multa dal tribunale di Ancona, per un articolo pubblicato nell'*Agitazione*.

Oltre a questa condanna il compagno Zavattero deve scontare altri pochi mesi infertigli dal tribunale di Torino per il *solito* eccitamento all'odio..... Dimodochè per alcuni anni egli è privato della libertà di poter propagare i suoi principii, in omaggio alla libera manifestazione del pensiero tanto decantata nel bell'Italo regno.

Noi, però, siamo d'avviso che questi mezzi reazionarii usati dai governanti non siano i migliori per salvaguardare le istituzioni, poichè un antico proverbio dice che "chi semina vento raccoglierà tempesta...

***

A Bardonecchia furono arrestati in questi ultimi giorni quattro operai che ritornavano in patria dall'America. La causa: essi si sono sospetti di professare idee anarchiche. L'unità nazionale — ci assicuravano gli ultimi apologisti del regno d'Italia — se ha rincrudito la miseria e la corruzione con la monarchia di Savoia e i parassiti savoiar di, assicura almeno a tutti i sudditi la libertà di pensiero. "Sotto la dominazione straniera al contrario ogni uomo, che non fosse impiegato dal governo o spia, poteva essere arrestato, perchè liberale." Noi non vediamo fra la dominazione straniera e l'oppressione savoiarda che una differenza in peggio. I tedeschi reprimevano la la manifestazione del pensiero, i regi poliziotti reprimono la sospettata intenzione di pensiero. Consoliamoci: questa inquisizione laica si propone la nostra educazione civile. Si potrebbe, in ogni modo, farne a meno.

Svizzera

Il giorno 22 agosto in Zurigo V crollò un ponte di un fabbricato in costruzione, e sette operai furono travolti dall'altezza di 8 a 9 metri. Se nessuno fra loro vi lascierà la vita saranno certo tutti malconci per tutto l'inverno. La catastrofe successe nel trasporto di un sasso di quattro quintali (con sbaglio). Il peso e lo sforzo per rialzarlo cagionarono la rottura di una pianta, ciò che produsse il crollo.

I giornali, che giorni sono tanto impressionarono per il fatto di Monza, furono indifferenti sulla catastrofe che rovina sette operai, i quali non hanno la vita assicurata per 30 milioni di franchi. O non ne parlano, oppure, come cosa naturale, accusano gli operai dell'incidente. Sempre così!... E' naturalissimo che l'operaio, bestia da soma, debba essere insensibile come un pezzo di legno; quando diviene inservibile lo si getta.

Vorrei sapere che cosa ne pensano i membri di un certo comitato protestatore, essi sempre indifferenti all'incuria alla quale sono sottoposti gli operai; essi così pronti a protestare contro le violenze; autori di un ipocrita manifesto attaccato ai muri, diretto agli italiani per la morte di un re, manifesto nel quale si dichiaravano contrari ad ogni violenza, venga essa dall'alto o dal basso. La catastrofe è pura violenza, perchè si obbligano gli operai a servirsi di un materiale inadatto e scadente, se non marcio, e non si danno loro i mezzi di scampare i pericoli, come il sotto-ponte.

Per questi signori non è tanto sacra la vita di un grande quanto quella di un piccolo? E quante sono le vittime che passano inosservate prodotte dalla speculazione? Pochi operai dove ne occorrono molti, materiale inservibile, mancanza d'attrezzi, ecc., tutto concorre all'assassinio legalizzato per impinguare i capitalisti a detrimento di chi lavora e suda.

Operaio! vieni con noi; guarda e capisci che è bene finirla; con noi protesta contro i signori coccodrilli, ad alta voce protesta contro gli assassini capitalistici, con noi lavora a rendere prossima una società di liberi ed uguali.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ecco il resoconto del Pic-Nic dato il 2 settembre per iniziativa del Gruppo "Diritto all'Esistenza".

Entrata	$ 60,40
Uscita	43,71
Ricavo netto	$ 16,69

La qual somma il Gruppo ha deliberato di devolverla totalmente a beneficio del a Biblioteca della Q. S. onde allegerire il suo rilevante deficit.

***

Abbiamo ricevuto dalla Commissione incaricata di studiare il progetto per l'erezione della "Casa del Popolo" il piano progettato, del quale prima di parlare in proposito, noi del Gruppo "Diritto all'Esistenza", vogliamo studiarlo minutamente. A tal'uopo ci riserviamo fra qualche giono a fare le nostre modeste osservazioni.

New York

Si comincia a respirare! I vagabondi, i falsari, i proprietari di postriboli, di pensioni private ed altri luoghi consimili ci lasciano tranquilli; la paura per essi è passata. Gli stomachevoli loro *fogli di carta straccia* hanno purtroppo tentato di versare su di noi il luridume di cui [illegible] imbrattati, ma nulla ha valso, tutto è rimbalzato al le cloache puzzolenti ove cotesti sicari della penna ne sono annidati. Dicano quel che vogliono, ma le poche pillole indigeste che il nostro compagno Bresci somministrò al re Umberto, settimane or sono a Monza, fecero un effetto sorprendente. Dicano e lo ridicano pure che detta esecuzione non fu ragionata per motivo che sua Maestà, il grande Re degli Italiani fu virtuoso, benemerito, filantropo e buon cittadino, che amava il suo popolo come se stesso e di conseguenza gli anarchici lo dovevano risparmiare. Continuino pure la loro campagna vigliacca contro di noi, inventino pure nuovi complotti cotesti venduti alla greppia dei fondi segreti, gli anarchici conserveranno buona memoria a loro riguardo e non mancheranno certo ogni qualvolta l'occasione si presenterà favorevole di metterli alla gogna. Essi gridano che la vita è sacra, ma quale delle vite? non sarà certo quella dei pezzenti di Milano e di Sicilia, in quei luoghi gli affamati furono vigliaccamente assassinati pel mostruoso delitto di aver domandato diminuzione del prezzo del pane. Ah! in quella occasione i leccazampe fecero orecchi da mercanti, come va quest'affare? la vita loro non valeva quella di un tiranno! e quella ancora delle giovinette di Conselice barbaramente trucidate dai mercenari al soldo del gran Re non valeva tanto come quella del massacratore di popolo senteuziato a Monza! Qual differenza ci trovate, o signori prostituti della casa Sabauda? — *sangue crea sangue* — non potete certamente pretendere di seminar vento e di raccogliere altra cosa che non sia tempesta, la cosa è semplice, date all'operaio ciò che gli spetta e poi vedrete che lenzuola non ne consumerete per asciugarvi le ipocrite lagrime che dite di versare per la perdita irreparabile del grande savoiardo. Tutti fatti con lo stesso stampo i giornalisti, quando vien colpito un potente, gridano all'assassinio, ma cambia specie quando si tratta dei cenciosi, ah! di quelli che assicurano l'esistenza di una casa di avventurieri che spoglia mirabilmente 32 milioni d'italiani, e cosa da nulla, non valu la pena di farne cenno, già sono fatti che non possono interessare il lettore, capirete, troppo ci vorrebbe, e poi non paga; ecco come ragiona i giornalisti in generale; ed è per questo che noi nostro malgrado vediamo ancora degli ingenui stupidi piagnucolare per la perdita del più falso dei patriotti italiani; per accertarsi di ciò basta dare un'occhiata alla prosperità industriale per vedere come questa è stata incoraggiata in Italia. Basta sapere dove le economie, fatte durante il di lui regno, sono state investite; sono 400 milioni di lire rubate al povero d'Italia in 22 anni! Sono 150 milioni risparmiati ed investiti in speculazioni inglesi; ciò vi dimostra la cieca fiducia che godeva del suo paese, — naturalmente delle canaglie patentate. Se così essi intendono il buon patriottismo vuol dire che noi pure siamo dei buonissimi patriotti nel pianeta Marte che ancora non abbiamo investito un centesimo; primo, perchè non ne teniamo, secondo, quando per disgrazia la luce di un centesimo si fa vedere nelle nostre tasche si spende, facendo camminare l'industria ed il commercio.

Se dei Bresci ve ne fossero uno al mese, vi dò per certo che i signori giornalai non perderebbero tanto tempo ad organizzare quelle ributtanti dimostrazioni di simulato affetto per la morte di un re, di un prepotente, di un avventuriere; tutto ciò credetelo sarebbe fuori di moda, e fuori di moda sarebbero pure le lagrime dei socialisti, dei repubblicani e di tutta la razza dei codardi. Nessuno avrebbe mai osato credere che i socialisti fossero giunti tanto. Oggi ogni dubbio è sparito, i socialisti sono i più grandi nemici della rivoluzione; e noi dobbiamo prenderne nota onde trattarli per l'avvenire come veramente meritano.

L. Raffuzzi.

West Hoboken, N. J.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ancora una breve risposta al segretario dell'Unione dei tessitori.

In risposta alla mia corrispondenza pubblicata sulla Questione Sociale, questi, dopo una lunga chiacchierata, mi consiglia ad abbandonare le personalità e l'opportunismo non trovando plausibili i motivi da da me presentati per giustificare la ritirata degli anarchici dalla U. T.

Anzitutto dichiaro che non mi stancherò mai di stafilare quello persone cosidette oneste che nell'Unione fecero di tutto fuorchè del bene. Indi faccio osservare che il segretario dell'Unione, il quale non trova plausibili i motivi che determinarono i libertarii ad abbandonare l'Unione, dimostra tutta la sua ignoranza sui precedenti di detta Unione. Egli ignora, forse che furono gli anarchici che l'iniziarono, e che le prime spese per i primi manifesti ecc. furono sostenute dal Circolo anarchico; ignora forse che il primo oratore che venne a parlare in pro della fondazione fu proprio il nostro compagno S. Pallavicini; egli, il segretario dell'Unione, forse ignora ancora che se noi ci siamo ritirati più tardi fu solamente per il fatto che non volevamo subire le parzialità e le ingiustizie che in quei tempi si commettevano nel seno dell'Unione e che noi eravamo impotenti ad impedire. Se egli — è sempre del sig. Segretario che parlo — non avesse ignorato tutto questo forse non sarebbe uscito colla frase molto scorretta che cioè, noi siamo *scappati*; e nemmeno forse non ci avrebbe confusi coi *cretini* e cogl'*incoscienti*.

Ed ora cercherò di rispondere categoricamente, com'egli vuole, alle sue domande.

E' vero che, colla realizzazione delle nostre idee, coloro che maggiormente avran-

no lottato, avranno preparata la pappa fatta all'umanità intera, ma almeno essi godranno pure la parte di benessere uguale agli altri. Mentre invece nelle lotte combattute qui a West Hoboken quasi sempre finora risultò il contrario. Quei compagni che maggiormente hanno contribuito alla vittoria di uno sciopero invece di goderne dopo la loro parte di benessere, ne sono le vittime, perchè scacciati dalle fabbriche senza che gli altri compagni di lavoro facciano atto di solidarietà con loro, oppure protestino contro tali arbitrii. E non pochi furono i tessitori italiani ai quali toccò questa sorte.

Alla domanda che segue gli rispondo che se in generale i tessitori italiani di West Hoboken sono un po' restii a partecipare all'Unione è per il solo fatto che troppe volte sono stati ingannati e truffati da certi unionisti che pisavano a capi.

Nel 1887, quando esisteva il "Wiver Branch" della *Knights of Labor*, i fondi di detta unione sparirono ed ancora oggi si ignora dove siano andati a finire.

Nel 1894, quando al Casino si fondò la "International Wiver Union", successe la stessa cosa; il fondo di cassa sparì, ed i tessitori italiani, i quali avevano in gran numero contribuito, sono rimasti con un palmo di naso.

La prova che i tessitori italiani, aderirebbero tutti quando sapessero che anche quelli delle altre nazionalità si organizzassero, l'abbiamo avuta quando si fondò la presente Unione; in due mesi si arrivò al numero di 700, benchè fra tutti quelli di tutte le altre nazioni non raggiungessero la metà del numero.

In quanto poi al titolo di Chinesi d'Europa si può appropriare benissimo a tutti quei pagliacci che ad ogni occasione affiano nelle parate vestiti da carabinieri, bersaglieri, ecc. ecc., ma non agli italiani di West Hoboken.

Il discutere poi in pubblico l'utilità o no di queste organizzazioni operaie la credo cosa inutile, poichè ci troveremmo d'accordo; soltanto, lo ripeto, io credo che queste organizzazioni, data la stessa circostanza in cui si trova la località di West Hoboken, non avranno una vera utilità pratica fintantochè tutti i tessitori delle altre varie nazionalità non si saranno organizzati anche loro.

Se però il segretario dell'Unione avesse il desiderio di discutere e di convincermi del contrario, sia pure, glie ne sarò grato; ma bisogna che mi dimostri cosa si potrebbe fare di buono, attualmente, dato anche che tutti i tessitori italiani di West Hoboken fossero riuniti in lega, di fronte a tutti quelli delle altre nazioni completamente disorganizzati.

L'EX S. DELLA U. T.

Toluca, Ill.

Cari Compagni
della QUESTIONE SOCIALE

L'articolo pubblicato nel numero 50 di questo giornale e nel quale si faceva cenno della società "Stella d'Italia", ha suscitato un mondo d'indignazioni contro di me nei componenti della società. Io me l'aspettavo, tanto più che essendo detta società per la massima parte composta di meridionali i quali malamente tollerano un attacco alla religione. Fra le tante accuse che mi vennero mosse e che facilmente potei combattere, si fu di aver detto che "le quattro società, fra cui la *Stella d'Italia*, stupidamente contribuirono a mantener vivo il fanatismo religioso." Si presero tanto a male queste parole che pretesero nientemeno che le smentissi e rimproverandomi di aver tacciato i componenti di una società da stupidi ed ignoranti.

Da ciò ben apparisce che non hanno compreso bene il senso del mio articolo. Se questi contradditori si occupassero un pochino e studiare la questione sociale non tarderebbero a convenir meco che la religione è uno dei mali più gravi che funestano l'umanità.

Ah! Qual quadro doloroso se si potesse svolgere minutamente, descrivendole, tutte le stragi come quella degli Ugonotti, dei Valdesi, le decapitazioni, le torture e i supplizi più inauditi; lasciando però anche a parte le epoche passate, il sangue che scorre a fiumi e bagna le vallate del celeste impero, non sono forse cose della più palpitante attualità? Ma, sgraziatamente, questi nostri contradditori sono sempre vissuti sotto la nefasta influenza del tricorno nero e non hanno mai studiato e letto che il catechismo, altrimenti non si scaglierebbero così violentemente contro chi cerca di illuminarli e strapparli dall'oscurantismo religioso.

Per farci un vero e savio concetto del malefico seme religioso non hanno che da dare un'occhiata alle statistiche; apprenderebbero allora che è precisamente nei popoli dove più prevale lo spirito religioso che vi predomina di più l'ignoranza, la miseria e il delitto.

Se essi hanno alcunchè a dire contro le poche righe che precedono, io son sempre pronto a discuter con loro e dimostrare che quanto dico è la pura e santa verità.

CARLO CHIANALE.

Pittsburg, Pa.

Cara QUESTIONE SOCIALE

In occasione di una scampagnata fatta da compagni italiani ed americani e sorta la buona idea di raccogliere qualche soldo a favore dei giornali che combattono per la causa della redenzione umana. Il risultato della colletta fu di $. 4,00, i quali furono divisi a metà fra italiani ed americani. I compagni americani inviarono quindi la somma di $ 2,20 al *Free Society*; e noi italiani abbiamo creduto bene dividere detta somma tra la QUESTIONE SOCIALE e l'*Aurora*, inviando loro cioè $ 1,10 ciascuno.

Auguriamo di cuore lunga vita alla Q. S. e speriamo che i compagni tutti facciano quanto possono per sostenerla, come noi pure faremo il nostro dovere.

Per i compagni
O. TEOFILO.

Kansas City, Mo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara QUESTIONE SOCIALE

Un uomo che si crede essere intelligente, e la maggior parte della colonia di Kansas City lo ritiene per il più istruito della Città, fa delle pulcinellate da far vergogna a se stesso; questi è il signor Lanciere sedicente anarchico; lo stesso Lanciere che ha presentato Pietro Gori in Kansas City alla colonia italiana, e che per dimostrare il suo affetto verso Gori ha anche versato lagrime di coccodrillo, lo stesso Lanciere che si fece ritrattare assieme con Gori e altri compagni, ora, ha avuto la sfacciataggine di partecipare alla parata funebre di Umberto I dove, dopo il Console italiano, ha parlato lui contro gli anarchici, più di mezz'ora, concludendo che gli anarchici sono assassini e belve assetate di sangue umano.

Certamente in mezzo alla massa incosciente lui si fa onore usando questa speculazione cioè, di essere anarchico cogli anarchici, monarchico coi monarchici, repubblicano con i repubblicani, ecc. Questi non sono uomini, ma farabutti.

Vostro e per la causa
ANTONINO MAGGIO.

BIBLIOGRAFIA

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stato pubblicato l'interessantissimo opuscolo del compagno P. Kropotkin *Lo Spirito di Ribellione*, tradotto per la prima volta in lingua italiana.

Prezzo 5 cents.

Tutti coloro che ne desiderano rivolgano le loro richieste al seguente indirizzo: Biblioteca Sociale Libertaria 146, Putnam St. Paterson, N. J.

++++

Presso la stessa Biblioteca si trova pure in vendita un nuovo ed interessante opuscolo del compagno P. Gori, dal titolo *Le Basi Morali dell'Anarchia*. Si pregano i compagni di volersene occupare del la diffusione essendo molto efficace per la propaganda.

++++

La nostra Biblioteca, ha nuovamente ricevuto da Buenos Aires, una piccola quantità di copie del magnifico opuscoletto del compagno D. Zavattero *Che cosa e' l'Anarchia*, al quale è unito il bellissimo articolo *Io accuso*, dovuto alla penna del compagno francese S. Faure. Prezzo 5 cents. Dirigere le richieste al nostro indirizzo.

Pubblicazione interessantissima:
I Congressi Socialisti Internazionali
Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 5,00
SPRING VALLEY, ILL.	
Germinal Club 6,50, Avanzo bicchierata fra compagni italiani e francesi 1.75	8.25
NEW YORK. N. Y.	
Giovanni Ranganeschi, salutando G. Bresci	1,00
Totale	14,25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Seguro 0,25 — Diamond: S. Bertagnoli 1.00, Valentino Zen 1,00 — Willesley: A. Cecchi 1,00 — Milfort: S. Bagnoli 0,50—Pueblo: A. Bartoli 0,50 — Croton: Torani 0,25—New York: L. Viale 1.00, L. Bianchiani 1,00—Montain: F. W. Patrosso 0,25—Roslyn: J. Contratto 0,25 —Barre: A. Novi, Negrone, ciascuno 1,00; M. Rizzi, O. Granai, G. Corti, S. Sassi, A. Ronea, G. Bottiggi, G. Giudice, G. Turaschi, ciascuno 0,50; G. Galli, M. Monti, C. Abbiati, A. Conti, Carolina Bottizzi, G. Rizzi, A. Bardelli, G. Broggi. G. Zaix. A. Malnati, ciascuno 0,25; G. Cesola 1,00. 16,50

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,10

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 1,50, F. Widmar, per mezza giornata di lavoro 0,60 2,10

PROVIDENCE, R. I.

V. T., R. Maronelli, M. Scusel, ciascuno 0,25; M. Tambrisi 0,35; Rat Scusel 0,09 1,19

PUEBLO, COLO.

G. Mantelli 1,00, E. Gariglione, M. Jachetto, ciascuno 0,50, V. Anselmo, G Marino, ciascuno 0,25 2,50

BARRE, VT.

P. Bianchi, G. Maiocchi, Marco, O. Granai, C. Coduri, P. Bernacca, ciascuno 0,50; R. Bottiggi, G. Bernasconi, G. Calderara, A. Giani, Un Ignoto, S. Bottelli, Gini, N. N., P. Mainini, A. Perolini, A. Bernacca, G. Girdice, A. Ambrosini. O. Granai, A. Bianchi, ciascuno 0,25; S. Casalini 0,30; Un fotografo 0,20, Avanzo bicchierata 0,15; Fra compagni 0,50; Fra compagni 3,50; Avanzo bicchierata in casa Casalini 0,20, Avanzo Pic Nic notturno 0,75 11,65

TOLUCA, ILL.

Carlo Chianale, avanzo bicchierata fra amici 0,34

PITTSBURG, PA.

O. Teofilo, Raccolti in una scampagnata fra compagni italiani e americani, inneggiando alla stampa anarchica libertaria 1,10

Totale. $ 18,88

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,50
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	18,88
Totale	$ 35,48

USCITA

Deficit No. 52	4,68
Composizione No. 53	15,00
Tiratura No. 53	7,50
Corrispondenza No. 53	1,75
Spedizione No. 53	2,35
1,000 cartoline postali stampate	11,75
Diverse	0,40
Giornali	0,12
Totale	$ 43,75

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	43,75
Totale entrata	35,48
Deficit	$ 8,30

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 302,75
Spedizione opuscoli	1,50 304,25

ENTRATA

Somma precedente	206,06
Kansas: A. Maggio 2,00; Weledey: A. Checchi 1,00; Quincy; A. Monti 0,30; Milford: Santi Magnoli 0,10; Gruppo Diritto all'Esistenza: Ricavo del Pic Nic 2 Settembre 16,69.	20,09 226,13
Deficit	$ 76,11

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 232 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 706 Alber St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 606 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris vengono posti in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	20 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SER. RANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - - 0.50
Trimestre - - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 22 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 54.

Il perche'

Ho attentato al Capo dello Stato perchè, a parer mio egli è' responsabile di tutte le vittime pallide sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere. — E come ho detto altre volte, concepii tale disegnamento dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa 7 o 8 anni or sono, in seguito agli stati d'assedio emanati per decreto reale in contradizione alla legge dello Stato. E dopo avvenute le altre repressioni del '98 ancora più' numerose e più' barbare sempre in seguito agli stati d'assedio emandti con decreto reale, il mio proposito assunse in me maggior gagliardia.

GAETANO BRESCI.

Dotto degli atti processuali.

Cronaca

(CONTINUAZIONE)

In ogni modo, diremo qualche cosa sopra questa classe di fatti in generale, giacchè essi determinarono una situazione speciale per gli anarchici, — governo e borghesia congiunti, giudicando alla medesima stregua ogni atto nel quale un anarchico abbia fatto uso della forza.

Dal primo momento produssero due correnti diametralmente opposte. Una, da parte del popolo e della stampa specialmente, di curiosità, che desidera e cerca di sapere e di conoscere che cosa vogliano, che cosa si propongano costoro che in modo tanto particolare operano; l'altra, da parte del governo e della borghesia in generale, di terror panico, che desidera imbavagliare, sterminare, non solo coloro che commettono atti di forza contro di loro, ma tutti gli anarchici.

Da ciò avviene che, da una parte, questi fatti hanno facilitato efficacemente la propaganda dei nostri ideali, atterrando la grande muraglia che impediva ad essi d'infiltrarsi nell'ambiente borghese e tradizionale; e che dall'altra parte, invece, ci hanno messi nell'impossibilità di poter procedere nel nostro lavoro educativo, essenzialmente pratico.

In seguito ad ognuno di questi fatti, la stampa universale si è occupata d'Anarchia e di anarchici. Certo che, generalmente, lo ha fatto inventando mille fole, raccontando innumerevoli menzogne e anche cercando di denigrare gli anarchici in generale; però è pur certo che ha anche stampate molte verità, e, sopratutto, ha stimulato, conscientemente o no, moltissimi a studiare le nostre idee ed i nostri uomini. Ciò che non aveva potuto raggiungere il migliore dei nostri pensatori; ciò che mai potè ottenere la più importante manifestazione anarchica, lo ottennero le bombe di Ravachol, Pallàs, Vaillant, Henry, le lame di Acciarito, di Caserio e di Luccheni, le rivoltelle di Lega, Angiolillo e Bresci.

Non solo sul giornale, ma anche nella novella, nel teatro, nel libro, nei parlamenti, nelle accademie, dovunque si discute, trattavasi di Anarchia e di anarchici. In Francia, specialmente, divenne moda fra gli *intellettuali* il dichiararsi anarchici. L'Anarchia era la musa prediletta degli intellettuali. Esá solamente era capace di dar loro la *originalità* desiderata e difficilmente trovata, non uscendo dalle vecchie forme idealistiche. Sembrava che come una copiosa pioggia in estate fa sorgere in abbondanza i funghi sulle colline, le bombe possedessero la virtù della pioggia nella società attuale per far sorgere gli anarchici.

Che importava, dunque, che i governi sopprimessero i nostri minuti periodici, sciogliessero le nostre piccole aggrupazioni, arrestassero i più attivi e intelligenti compagni, se nei giornali più importanti e di maggior circolazione eran difese le nostre idee, e ad ogni propagandista operaio arrestato sorgevano dieci *intellettuali*?

Non vi era mezzo migliore di propagandà che la bomba; di più ancora, per non pochi, la bomba era l'Anarchia.

Ma ahi! che tutto questo non erano che fuochi fatui, folgori, se si vuole, che potevano illuminare molti; ma che se i forti, i veri anarchici (quelli che *sentivano* l'idea, non gli *esteti*) non erano cauti, poteva deviare completamente, negare anche il nostro principio.

Per molti i nostri principii non erano più i principii di amore, di libertà; ma solamente l'espressione dell'odio, della vendetta dei proletari.

Inoltre in quel grande estendersi di propaganda vi era molto di apparente, di fittizio. Al riapparire i nostri giornali uscirono con numerosa tiratura che andò diminuendo conforme andavano facendo vera educazione anarchica, al punto di ridursi ad un stato eguale, se non peggio, di prima che apparisse la bomba come mezzo di propaganda e di rivendicazione.

Così, mentre gli *intellettuali* esaltavano Ravachol, Henry, tutti coloro che in nome dell'Anarchia brandivano il pugnale o lanciavano bombe, gli anarchici analizzavano, depuravano i fatti e arrivarono alla conclusione che questi erano un'arma a due taglienti, che conveniva brandirla con gran cautela se coloro che la usavano non volevano ferire ciò che con essa pretendevano difendere.

E a poco a poco, questi atti andarono acquistando il carattere di ribellione cosciente. Da Ravachol e Léauthier a Angiolillo e Bresci vi è la differenza che vi passa tra la vittima e l'eroe. I primi, vittime della miseria, agivano impulsivamente e senza nessuna mira ideale; Angiolillo e Bresci ragionarono il loro atto dimodochè gli diedero tutto il carattere di rivendicazione sociale.

Di più ancora, non si tratta più solo dell'impiego della forza come mezzo efficace di propaganda in questa società ove solo la forza è ascoltata; ma anche, tanto Angiolillo come Bresci, supposero che il loro atto doveva portare delle complicazioni che avrebbero facilitata o precipitata la tanto anelata rivoluzione. Essi lo hanno detto chiaramente davanti ai tribunali, giustificando il loro agire.

* * *

E questa è una nuova fase, sulla quale dobbiamo dare la nostra opinione, la più chiara e precisa possibile.

Nessuno è capace di predire come una rivoluzione incomincerá, nè quali fatti la determineranno; ma analizzando la situazione generale di una nazione e la posizione assunta dai partiti popolari si può dedurre se è ancora o no lontano lo scoppio di una rivoluzione. Bresci, e sopratutto Angiolillo, avevan diritto di credere che il loro atto poteva favorire in gran parte la rivoluzione che da moltò tempo minaccia ambedue le nazioni.

Nessuno era più odiato in Spagna di Canovas. A lui si attribuivano specialmente tutti i grandi mali che attraversava, e attraversa ancera, quella nazione. Egli era l'uome che, colla sua energia e colla sua intelligenza, aveva saputo imporsi a tutti gli spagnuoli, dal re all'ultimo cittadino. Governando e senza governare, chi comandava era lui. Era lui che aveva riuscito ad introdurre di nuovo in Ispagna tutti gli ordini religiosi, lui que barbaramente imbavagliava gli uomini di idee avanzate, strozzando la libera manifestazione del pensiero, tanto nella stampa che nelle conferenze; lui che aveva fatto promulgare le legge eccezionali contro gli anarchici, arrivando, sebbene nascostamente, a ristabilire l'Inquisizione; lui, infine, che era venuto, — queste sono le sue parole — a continuare la storia di Spagna, troncata, — sempre secondo lui — da moltissimo tempo. Contro di lui dirigevano particolarmente i loro dardi tutti i partiti, dal monarchico liberale al repubblicano federalista.

Dunque, è forse strano che Angiolillo supponesse che la scomparsa immediata di Canovas avrebbe avvicinato di molto o poco la rivoluzione in Ispagna? Ciò nonostante passarono già tre anni e non solo la rivoluzione non è ancora scoppiata, malgrado che siano successi i fatti più straordinarii per una nazione, come la distruzione della sua flotta, la vergognosa disfatta dei suoi eserciti, la perdita delle colonie, ecc., ecc.; ma la sua situazione invece di essere migliorata è peggiorata tanto economicamente che politicamente. In Ispagna, la storia di miseria, tirannia e di vergogne continua da se stessa, quantunque Canovas già stia sette piedi sottoterra, e sebbene l'atto di Angiolillo abbia provocato un cambio immediato nell'ambiente politico, giacchè al salire, dopo la morte del superbo despota, del partito liberale al potere, si concessero radicali riforme in Cuba e nelle Filippine, si indultarono gli anárchici e si tollerò la propaganda fatta dai partiti avanzati.

Chi, per tanto, oserebbe affermare che l'atto di Angiolillo non abbia avuto importanza alcuna nello svolgersi degli avvenimenti successi in Ispagna? Si sarebbero svolti nello stesso modo se avesse vissuto Canovas? Non credo che vi sia alcuno che osa fare una simile asserzione.

Così, dunque, l'atto d'Angiolillo non solo fu una lezione ai potentati ed un esempio per gli oppressi; ma ebbe pure una grande influenza sulla situazione politico-economica della Spagna.

E l'atto di Bresci, non è simile á quello di Angiolillo? In Italia, in questi ultimi tempi sopratutto, non era all'ambizione e alla debolezza del re che si attribuivano i i maggiori mali che straziavano la nazione? Non sembrava che fosse pregna d'elettricità l'atmosfera? Noi non ci sentiamo in condizione di asserire in questo momento se l'atto del Bresci cambierà o no un po' la situazione politica in Italia; però, noi ci condogliamo che i partiti popolari in Italia non abbiano saputo approfittarne del sacrificio di Bresci, il quale dando in olocausto la sua gioventù, i suoi affetti, la sua vita valorosamente, non lo guidava altra idea che quella di facilitare la via alla rivoluzione, come si può dedurre delle sue proprie dichiarazioni.

Lo diciamo senza ambagi nè raggiri, al nostro modo di vedere, nessuno dei partiti popolari d'Italia è stato all'altezza delle circostanze. Nessuno, ci duole molto a dirlo! nemmeno il partito anarchico.

No, non siamo di quelli che domandano l'impossibile, nè di quelli che amano le declamazioni. Ci guarderemo bene di accusar qualcuno di non aver tentato di far scoppiare la rivoluzione dietro l'atto di Bresci, come il nostro amico può aver sognato. Non attribuiremo a maligniità e nemmeno a paura l'attitudine assunta dai partiti popolari in Italia che tanto ci è dispiacciuta; al contrario, vogliamo credere che la migliore intenzione ha guidato tutti, repubblicani, socialisti e anarchici: ma però crediamo pure che tutti, tutti si sono ingannati, e tutti sono stati, chi più chi meno, inconseguenti coi loro propri principii.

Era giusto, giustissimo che tutti

declinassero la responsabilità del fatto, giacchè non solamente nessuno collettivamente aveva avuto intervenzione diretta in esso, ma nessuno ha, nemmeno, per ideale, ne ha accettato come mezzo per raggiungerlo, il regicidio: però giammai i repubblicani avrebbero dovuto pagare un tributo al monarca, nè i socialisti trattare di pazzo criminale Bresci, nè gli anarchici sforzarsi a voler dimostrare che l'atto di Bresci fece più male che bene al nostro partito.

Secondo la nostra opinione, era obbligo di tutti spiegare il fatto facendo risaltare le cause che lo generarono, e se ciò era loro impedito, dichiararlo e . . . basta.

Ma, disgraziatamente, i repubblicani ed i socialisti manifestarono le loro condoglienze per la morte del re, molti di loro assistettero persino alle commemorazioni celebrate in onore di Umberto, e non pochi vestirono a lutto. Del re non si parlò che delle sue bontà, più o meno veridiche, dichiarandolo quasi immacolato. Gli anatemi non furono per il re ed i suoi consiglieri, ma per il povero Bresci che agì sicuramente credendo di favorire i partiti popolari; così indebolirono, invece di darle forza, l'azione antimonarchica di Bresci.

Nessuno stava in migliori condizioni dei parlamentaristi per approfittarne del sacrificio dell'anarchico, presentando il fatto come un risultato della politica cesarea di Umberto. Ciò che tentò di fare Merlino davanti al tribunale, dovevano averlo fatto i repubblicani ed i socialisti parlamentari. E allora l'atto del Bresci avrebbe almeno favorito grandemente la propaganda anticesarea dei parlamentari, da essi oggi indebolita. Vi lagnavate grandemente del monarca, cui non potevate legalmente cambiare, e quando un valoroso, imponendosi lui solo l'arduo compito ed accettando tutta la responsabilità, ve lo toglie di mezzo . . . spargete lagrime sul nemico implacabile ed imprecate contro colui che vi liberò e contro tutti coloro che le sue idee professano. Non è questa incoerenza e codardia?

Ed i nostri amici, i nostri compagni che hanno fatto? Non si sono contentati di declinare tutta la loro responsabilità, ma si son dedicati a dimostrare che l'atto, invece di recar vantaggi, ha danneggiato il partito. Perchè? Forse per le persecuzioni provocate? Allora dovremmo ripudiare ogni atto, anche se buono, che provoca persecuzioni, per esempio, la pubblicazione dei giornali, l'organizzare conferenze e comizii, l'organizzazione delle nostre forze e, soprattutto gli atti di carattere rivoluzionario collettivo, come le sommosse, le rivoluzioni, le quali, in più degli arresti in massa, occasionano massacri. Forse perchè ha interrotto nel suo inizio il magnifico lavoro di organizzazione generale intrapreso? E' doloroso certamente; ma il nostro punto di vista deve collocarsi da un punto un po' più elevato. Oggi, dato l'ambiente politico attuale, può considerarsi quasi opera da titani, la creazione di una potente organizzazione anarchica, poichè vi è da lottare in un modo tomerario solo per poter costituire qualche gruppetto, tanto è l'accanimento con cui ci si perseguita; se l'atto del Bresci riuscirà a cambiare l'ambiente politico, cosa molto probabile, non avrà fatto lui solo in pro. dell'organizzazione più di ciò che potevano fare tutti noi in moltissimo tempo senza la sua cooperazione?

E anche che questo fatto non ottenesse nessun cambio favorevole nell'ambiente politico italiano, pure ammettendo che la propaganda generale fatta dall'atto di Bresci — la stampa di tutto il mondo ha rese pubbliche le infamie e le atrocità commesse dal governo umbertino e si è occupata grandemente dei nostri principii — non compensasse il danno momentaneo che può cagionare al nostro partito in Italia; non per questo noi, gli anarchici, dovremmo dolerci dell'atto del Bresci. Trattati come malfattori quando ci organizziamo, sequestrati sistematicamente tutti i nostri periodici, impedita la circolazione dei nostri libri, privati del diritto di tener conferenze, trascinati al domicilio coatto gli uni, al carcere gli altri, sorvegliati perennemente tutti . . . dobbiamo esser noi, gli scherniti e calpestati, quelli che si dolgano che uno dei nostri si erige a vendicatore colpendo in modo sicuro e sublime colui che simbolizzava tanta infamia?

Noi ci guarderemo bene di offendere i nostri compagni d'Italia attribuendo alla paura il loro contegno; sappiamo benissimo che solo l'amore all'ideale li ha guidati; però, a nostro modo di vedere, questa volta sbagliano strada. Non ignoriamo la terribile situazione in cui si trovano, comprendiamo le immense difficoltà che incontrano dovendo non solo lottare contro il governo, ma anche, talvolta, contro l'opinione pubblica, suggestionata da monarchici, repubblicani e socialisti: però rimaneva loro un mezzo di salvare il tutto: non dire una parola della morte del re, o, al più, dare la notizia, protestando contro coloro che volevano far responsabili dell'azione di un anarchico tutti gli anarchici.

Se i partiti popolari avessero agito come indicammo l'atto di Bresci avrebbe senza dubbio influito grandemente a cambiare favorevolmente l'ambiente politico italiano. E anche così speriamo ancora che lo tra sformerà moltissimo.

Lo ha già cambiato nelle altre nazioni. Per la prima volta, l'idea dominante della stampa francese, svizzera, belga e spagnuola che abbiamo letto — ci riferiamo alla stampa borghese, inclusa quella monarchica — è stata quella di dichiarare l'inutilità di tutte le misure repressive contro gli anarchici e di indicare la necessità di attaccare le cause e non gli effetti del male.

(*Segue*)

I veri selvaggi

Bresci è stato condannato all'ergastolo. La pena di morte è abolita in Italia.

Abbiamo già esposto in un numero precedente qual'è la vita che lo attende. Come sistema immaginato da genti che trattano gli anarchici di selvaggi, è bastantemente riuscito. Più d'uno avrà rabbrividito pensando alle torture morali che attendono la vittima della "gente onesta"!

Bresci è un delinquente, Bresci è un selvaggio perchè, solo, contro tutto una folla vile, stupida e crudele, solo, contro uno stato sociale formidabilmente organizzato, si è levato, e, facendo il sacrificio della sua vita, ha messo in esecuzione il verdetto che nel fondo della sua coscienza egli aveva pronunziato.

Ma coloro che l'hanno condannato, non sono dei selvaggi, oh! no; essi hanno l'approvazione di Lord Salisbury, di tutti gli uomini di Stato, di tutti i giornalisti ben pensanti. No, non sono dei selvaggi, nè dei vili! Sono della "gente onesta".

Anzitutto non è per vendicare le sofferenze di tutto un popolo che essi hanno colpito Bresci. Ma perchè è un mestiere per loro il togliere la vita e la libertà delle genti. Vi sono di quelli che guadagnano la loro vita rischiandola su di un tetto o su d'un ponte di case in costruzione. I giudici se la guadagnano a colpir della gente inerme, senza alcun rischio, poichè essi hanno dei subordinati per eseguire le sentenze che pronunziano, e queste sentenze non le pronunziano che dietro ad una trincera di sciabole e di bajonette. E più le sentenze che pronunziano sono inique, più sono senza pietà verso le vittime designate da coloro che li pagano, più avanzano di grado, più forte è la somma che essi percepiscono.

Perciò Bresci è stato condotto dinanzi al tribunale in una gabbia di ferro; perciò gli si è impedito di parlare, perciò si è impedito di parlare al suo difensore. Oh! questi signori non colpiscono per di dietro. Essi colpiscono la gente in faccia; solamente, prima li fanno mettere nell'impossibilità di rispondere.

Spesso, noi, e quanti altri, abbiamo tentato di dimostrare l'iniquità delle leggi, come e perchè non sono che l'espressione dei più forti. Ma quanto erano povere le nostre argomentazioni dinanzi ai fatti; e i giudici di Bresci, i fabbricanti di leggi "scellerate" ci dimostrano tutti i giorni cosa si deve pensare della "Giustizia", questa istituzione che i borghesi vorrebbero rappresentarci come il palladio della libertà e della sicurezza individuale, ma che, in realtà, non è che una trasformazione dei "bravi" che pagavano i ricchi di Venezia per liberarsene dei loro nemici che temevano d'affrontare essi stessi.

J. GRAVE.

Pubblicazione interessantissima:
I Congressi Socialisti Internazionali
Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Filosofia della storia

Mentre la vita sociale è agitata siccome mare burrascoso, e gli avvenimenti imperversano, travolgendo ad ogni istante uomini e cose, giova rivolgere uno sguardo alla storia: poichè, considerando le sovrapposizioni di popoli a popoli, le battaglie, le conquiste, le rivoluzioni, l'espandersi della civiltà e delle idee, e comparando la presente età ai secoli passati, la nostra mente apprezza con maggiore serenità gli avvenimenti odierni, e sfugge al l'ingiusto biasimo che l'inconsulta lode.

Le varie questioni economiche, politiche, religiose, che travagliarono sempre la società umana, diedero spesso origine a lotte violenti. Quante vite umane travolte! Quante città, quante civiltà distrutte! Ripensando a ciò, l'uomo di cuore deve augurarsi che cessi la triste guerra fra individui della stessa specie, per dar luogo alla lotta fraterna di tutti gli uomini contro le forze nemiche della natura.

* * *

La mente del sereno indagatore della storia è colpita dalla grandissima influenza che alcuni ebbero nel movimento sociale. Quando per le opportune condizioni dell'ambiente, si forma una speciale corrente d'opinioni, sorge quasi sempre un uomo che personifica in sè la nuova, e le imprime un indirizzo tutto proprio.

E' indubitato che, quando visse Gesù Cristo, il mondo volgeva alla rivoluzione religioso-sociale del cristianesimo. La religione pagana, caduta in ridicolo, il mondo romano corrotto, il gran numero di schiavi oppressi erano terreno ben favorevole alla nuova idea.

Però è lecito affermare che, se non fosse esistito Gesù Cristo, sarebbesi verificato un movimento di tutt'altra forma ed estensione. Anzi può dirsi che il Cristianesimo divenne idea mondiale pel martirio d'un individuo, dacchè, senza l'impolitica crocifissione, probabilmente sarebbe morto come tante altre sette religiose orientali.

Così la immensa corruzione del mondo cattolico nel secolo XV predisponeva ad un movimento religioso contro di esso; eppure moltissimi uomini fallirono, perchè di tempra meno forte, di mente men poderosa, là dove riuscì Martin Lutero.

Se questi non fosse esistito, o prematuramente fosse morto, chi può dire qual piega avrebbe preso la rivoluzione protestante?

* * *

L'influenza immensa di alcuni uomini sulla società è pure provata dal fatto che la sparizione di taluni ha meditato l'evoluzione umana.

Mentre, nel secolo XVI, Enrico IV aveva ridonato la pace religiosa alla Francia col saggio editto di Nantes, la pace politica all'Europa con opportune alleanze, bastò il pugnale gesuita in mano di Ravallac per ripiombare la società in sanguinose convulsioni.

Ed è pur certo che la morte forse non naturale di Cavour ha sinistramente influito sulla politica italiana: poichè è a credersi che, lui vivo, l'Italia avrebbe ora un governo più civile e meno oppressore della libertà.

* * *

E per venire a fatti meno remoti, ricordiamo l'attentato contro Crispi, e l'uccisione di Canovas del Castillo: l'analogia è evidente.

Noi non scriviamo nè per lodare nè per biasimare: tali giudizi spettano alla storia. Soltanto constatiamo gli avvenimenti con animo di filosofo che ne esamina serenamente le conseguenze.

* * *

Quando Crispi, con l'astuzia dell'antico settario, soddisfatto nella sua personale vanità, *più nulla avendo da sperare o raggiungere*, prese a tiranneggiare coloro che anelano a vera libertà, si levò armata la mano d'un Lega. Fallì il colpo, ed un turbinoso vento di reazione imperverò.

Restò egli al potere altri due anni, e per lui, lo dicono i giornali monarchici, si compì la ruina finanziaria e politica d'Italia. Innumerevoli madri e spose, e figli piansero i loro cari, caduti ad Abba-Carima: e certo il governo Crispino diede maggior tracollo alla monarchia italiana che la propaganda dei cosidetti partiti sovversivi.

* * *

Le conseguenze della scomparsa di Canovas sono ben più evidenti: essa ha precipitato la situazione della monarchia e della borghesia spagnola.

Ciò che la lucida mente di Angiolillo diceva a' suoi giudici, si vien matematicamente avverando. Il partito reazionario spagnuolo non ha potuto trovare un uomo che sia capace d'esser sostituito al Canovas.

Però, mentre l'ucciso teneva col terrore ferme nelle sue mani le redini del potere, i liberali sanno fare altrettanto?

No, essi tergiversano come i liberali d'Italia; non son capaci d'essere tiranni, han paura di concedere libertà.

Sicchè, palesemente contraddicendosi, richiamano il crudele Weyler da Cuba, promettono autonomie, e mandano nello stesso tempo 30,000 uomini di rinforzo alla guarnigione. Annunziano maggiore libertà nell'interno, e lasciano in istato d'assedio la provincia di Barcellona, non schiudono le infami prigioni di Montjuic.

Questa politica inabile affretterà gli eventi nelle Spagne.

* * *

La situazione è tesa in tutti gli Stati moderni, e, purtroppo, aspre battaglie si preparano. E' doloroso pensare che l'umanità abbia bisogno di esse per evolvere.

Saranno esse utili?

Noi ci auguriamo che le lotte future sieno degne di uomini civili, e che da esse si avveri il fatidico voto: GERMINAL!

Abbiamo riprodotto questo articolo del N.° 32 della prima serie dell'*Agitazione*, perchè in esso trattando, sebbene indirettamente, degli attentati contro i capi di governo, fa notare in modo abbastanza chiaro l'influenza e l'importanza che può avere l'esistenza o la scomparsa di determinata personalità in dati momenti storici nell'evoluzione delle idee in una nazione o anche nell'umanità intiera, cosa che ci pare abbiano dimenticato un po' in questo momento i compagni che scrivono i nostri giornali in Italia.—N. d R.

AVVISO

Avvertiamo tutti quei compagni i quali hanno lasciato scadere l'abbonamento che invieremo loro fra qualche giorno una carta postale, nella quale indicheremo il giorno della scadenza. Li preghiamo quindi di voler sollecitare l'invio dell'importo per il nuovo abbonamento.

Ai pessimisti

Aver sognato un avvenire di pace, un ideale futuro di libertà e di uguaglianza, aver tentato di raggiungere questa dolce mèta, aspirazione delle anime buone e generose, e aver trovato sempre la via ingombra di spine, lorda di fango; essersi ritratti dolenti, disgustati, sfiduciati: ecco la ragione per cui molti uomini si son dati e si danno al pessimismo, che è la rinuncia, l'abbandono di ogni lotta intellettiva nel campo della vita sociale.

Ma questo stato dell'animo non preclude il cammino alle idee, non disinteressa del tutto la mente di chi vi si abbandona, alle vicende umane, e pure stando in disparte, il pessimista soffre e pensa. E' una forza buona e viva che un soffio potente può far risorgere dall'apatia e non bisogna disprezzarla o dimenticarla.

Il pessimista è, dev'essere in fondo al cuore anarchico. Emetterà dubbii sulla possibilità, sulla realizzazione di una società così perfettamente costituita come quella che noi vagheggiamo, ma non potrà disconoscere l'eccellenza, in via teorica almeno. E' già molto.

Quanto ai metodi di lotta da impiegarsi per effettuare la venuta del giorno fatale, io sono sicuro che il pessimista non potrà che accettare o al meno riconoscere come gli unici efficaci quelli che gli anarchici hanno proclamato, e specialmente simpatizzare con la preconizzata astensione nelle elezioni politiche ed amministrative. Ed è logico. Il disgusto, la nausea che lo hanno reso pessimista, non potrebbero non riprenderlo e allontanarlo dalle lotte fervide, al cospetto delle corruzioni, dei loschi maneggi, degli interessati pistolotti di coloro che vogliono raggiungere il potere.

Se v'è cosa che ad un pugni è la tinzione, la ges cosa che ad un'incrollabil odioso, è l'adattamento. I E la lotta elettorale, anche fede, con tutta la miglio bene degli nomini, porta si porta con sè quella gesuitic ne, quella duttilità di tutti possono accettare, nell re che nutrono di sè stess sta, che appunto per aver concetto il proprio caratt tale, ripudierà perciò pr lotta nell'impuro campo con un leggero ritorno al u duta fiducia, accetterà i m ne che gli anarchici si pr gli unici efficaci alle riven senza cedere a patti, a e nemici di esso.

A . . . L'indole . . . esigiamo . . . anim buoni e . . . articoli di fede. . . . Accettate le nostre . . . propaganda: scenderete con n offerente, tra le masse . . . sciente; e . . . vate l'uno, l'altro correggete i fatti difetti d una parola d'amore che t soli!

Per il Cong

Trabajamo dal *Libert* rapporto presentato al C rivoluzionario dal Gruppo Socialisti Rivoluzionari di Parigi, il quale indica u za che va manifestando i anarchico francese.

Riproduciamo volentieri perchè lo crediamo degno e lo raccomandiamo allo eg gni.

RAPPORTO SULLA NECE LIRE UN'INTESA R GR. PEI ANARCHICI I VOLUZIONARII.

Prima di discutere que ha per iscopo di dimostrar una inte . . . che co luzionar . . . i non miriamo a nessuna sp zione centralizzata, nè a autorità amministrativa, unicamente convincere i necessità . . . le unire un u le i gruppi non abbia . . . più piccola . . . ta . . . sarebbero obbligati a loro organizzazione inter gruppi abbiano una certa . . . . . stretti . . . un certo progr . . . porta . . . Ciò che . . . dispo . . . spodere . . . corre, per . . . attualmente. Si tratterebbe dare qualche cosa . . . unde, allo . . . un altro modo qualsiasi, rebbe, in ragione dell'am La corrispondenza, si com nersi più efficacemente di si può fare.

Ma, ci si dirà, per stabi per quanto libera essa sia, fondarla su di una base q sto non lo neghiamo affat chiamo di contestare che poggiarsi su di una base tuire il gruppo che si è og nizzazione del Congresso anario. Ma noi crediamo questo vincolo che ci unis vare: esso si trova nelle ne stri principii stessi.

Infatti, per tutti, lo scop ne d'una Società comunista manità dei beni, noi tendi lizione della proprietà pri

Se v'è cosa che ad un'anima onesta ripugni è la finzione, la gesuiteria. Se v'è cosa che ad un'incrollabile energia riesce odioso, è l'adattamento, la piegbevolezza. E la lotta elettorale, anche se fatta in buona fede, con tutta la migliore volontà per il bene degli uomini, per la sua stessa natura porta con sè quella gesuiteria, quella finzione, quella duttilità di coscienza che non tutti possono accettare, nella stima superiore che nutrono di sè stessi. E il pessimista, che appunto per avere in troppo alto concetto il proprio carattere è divenuto tale, ripudierà perciò principalmente la lotta nell'impuro campo delle elezioni e con un leggero ritorno ad un po' della perduta fiducia, accetterà i mezzi di agitazione che gli anarchici si propongono come gli unici efficaci alle rivendicazioni future, senza scendere a patti, a convenzioni con i nemici di esse.

A noi dunque, o sfiduciati, pessimisti! L'indolenza è una colpa oggi. Noi non esigiamo nulla che possa avvilire la vostra anima buona e generosa: non v'imponiamo articoli di fede, dogmi imprescindibili. Accettate le nostre idee, i nostri mezzi di propaganda: scendete con noi fra il popolo sofferente, fra le masse lavoratrici inconscienti; sollevate l'uno, illuminate le altre e correggete i fatali difetti dell'ignoranza con una parola d'amore che tutti redima e consoli!

BARBETTA.

Per il Congresso

Traduciamo dal *Libertaire* il seguente rapporto presentato al Congresso operaio rivoluzionario dal Gruppo degli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti di Parigi, il quale indica una nuova tendenza che va manifestandosi nel movimento anarchico francese.

Riproduciamo volentieri questo rapporto perchè lo crediamo degno di considerazione e lo raccomandiamo allo studio dei compagni.

RAPPORTO SULLA NECESSITA' DI STABILIRE UN'INTESA DUREVOLE FRA I GRUPPI ANARCHICI E COMUNISTI RIVOLUZIONARII.

Prima di discutere questo rapporto, che ha per iscopo di dimostrare la necessità di una intesa e di un'unione tra le forze rivoluzionarie, noi ci teniamo a dichiarare che non miriamo a nessuna specie d'organizzazione centralizzata, nè a nessuna specie di autorità amministrativa. Noi vorremmo unicamente convincere i compagni della necessità di fondare una unione, nella quale i gruppi non abbandonerebbero la più piccola particella della loro autonomia, non sarebbero obbligati a cambiar affatto la loro organizzazione interna. Che questi gruppi abbiano una certa organizzazione amministrativa o non ne abbiano punto; che i vincoli cui uniscono i loro membri siano stretti o lenti; che questi gruppi possedano un certo programma d'azione o si attengano ad una certa dichiarazione di principii, o che non ne abbiano affatto — la cosa importa poco per lo scopo che ci prefiggiamo.

Ciò che necessita, secondo noi, è di conoscerci, che ogni gruppo possa avere a sua disposizione tutti gl'indirizzi, poter corrispondere fra di noi e riunirci, quando occorre, più facilmente di quel che lo si fa attualmente. Si tratterebbe dunque di fondare qualche cosa che si chiamerà, se si vuole, ufficio di corrispondenza — o si darà un altro nome qualsiasi, — ma che servirebbe, in ragione dell'aumento costante della corrispondenza, ai compagni per sostenersi più efficacemente di quel che ora non si può fare.

Ma, ci si dirà, per stabilire quest'intesa, per quanto libera essa sia, bisogna tuttavia fondarla su di una base qualunque? Questo non lo neghiamo affatto come non cerchiamo di contestare che fu necessario appoggiarsi su di una base comune per costituire il gruppo che si è occupato dell'organizzazione del Congresso operaio rivoluzionario. Ma noi crediamo che questa base, questo vincolo che ci unisce, è facile a trovare: esso si trova nelle nostre idee, nei nostri principii stessi.

Infatti, per tutti, lo scopo è la costituzione d'una Società comunista, basata sulla comunità dei beni, noi tendiamo tutti all'abolizione della proprietà privata. Di più, noi vogliamo in questa Società garantire la più grande libertà possibile all'individuo. E per arrivarci la rivoluzione sociale e la sua preparazione ci sembra il solo mezzo efficace.

Questi tre punti ci sono comuni a tutti, ed essi bastano per stabilire fra di noi una intesa qualunque siano le divergenze nei dettagli.

I compagni comprenderanno senza difficoltà, noi lo speriamo, le ragioni che ci forzano a volerci intendere ed unirci malgrado tutte le difficoltà pratiche e le poche obbiezioni teoriche che ci possano opporre.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni, tanto in Francia come negli altri paesi hanno dimostrato che le forze rivoluzionarie si trovavano disperse, isolate di fronte alle forze reazionarie. Nei momenti di lotta acuta contro la reazione non abbiamo potuto far nulla di serio; nei periodi critici talvolta siamo stati costretti a ricorrere ai giornali borghesi per convocare i compani. Abbiamo dovuto assistere a degli spettacoli ributtanti. Ora, erano degli anarchici che andavano, invitati dai giornali borghesi, ad acclamare il presidente della Repubblica borghese e partecipavano a delle manifestazioni ove essi figuravano non più come rivoluzionari coscienti, ma come uomini più o meno coraggiosi, risoluti ai quali gli altri partiti si rivolgevano quando vi èra troppo da arrischiare. Se i rivoluzionari di Francia e particolarmente quelli di Parigi fossero stati più uniti fra di loro, avrebbero potuto intendersi più facilmente, molti errori si sarebbero evitati e si avrebbe potuto avere la possibilità di discutere prima di agire. In altri paesi, le questioncelle tra compagni, la mancanza d'unione fra i gruppi locali che si conoscevano appena, hanno avuto per risultato la decadenza completa del movimento.

Un'altra questione importante è, secondo noi, quella dei giornali. Attualmente i giornali di propaganda dipendono esclusivamente da coloro che li hanno tra le mani, ed i loro rapporti coi gruppi sono accidentali. Molti inconvenienti ne risultano. Se il compagno che ha un giornale a sua disposizione se ne va e abbandona il movimento, oppure è semplicemente obbligato ad occuparsi momentaneamente d'altra cosa, il giornale sparisce con lui; la propaganda perde così uno dei suoi organi. Sarebbe pertanto facile di rimediare al male se in casi simili, il giornale potesse immediatamente passare nelle mani di un'altra persona o di un altro gruppo. Ci si obbietterà che vi è una difficoltà materiale; la mancanza di mezzi. E' vero; ma se i giornali non fossero più considerati come la proprietà di tale o di tal'altra persona, simpatica o no a molti compagni, ma come proprietà di tutti i gruppi, di tutti i compagni in generale, si farebbero maggiori sforzi per sostenerli e non si abbandonerebbero alle sole cure degli amici che li dirigono. Non succederebbe, come già si è visto, di abbandonare un giornale perchè fatto da individui poco simpatici o perchè pare redatto in un modo poco interessante.

Ma, nello stesso tempo che i giornali ci guadagnerebbero, i gruppi ne profitterebbero pure molto di questa unione. Che possono essi fare attualmente se un giornale non sembra loro servire gl'interessi della propaganda o diventa troppo esclusivamente l'organo d'una personalità? Di fronte ai redattori di questi giornali o riviste i nostri gruppi sono tanto impotenti quanto lo sono di fronte alla stampa capitalista.

Se il compagno che ha un periodico nelle sue mani non vuole tenerne conto delle opinioni dei gruppi su di una questione qualunque, non ha che di chiudere la sua pubblicazione a tutto ciò che gli dispiace discutere. A certe epoche e in certe questioni serie, è qualche volta desiderabile e utile di riunire i compagni dispersi d'una città, d'un paese e anche di più paesi allo scopo di conoscere la loro opinione. Ma che fare se quest'opinione non ha la possibilità di esprimersi?

Ci si dirà forse che è un volere lesinare sulla libertà individuale dei redattori di giornali o di riviste. Osserviamo che in questo caso noi non facciamo che difendere noi pure una libertà individuale — quella degli individui che compongono i gruppi e che non hanno il privilegio di avere un giornale a loro disposizione. Noi crediamo che hanno tutto il diritto di vedere la loro opinione espressa e di discutere se tale o tal'altra pubblicazione merita d'essere sostenuta da loro.

Se abbiamo portate qui queste considerazioni, è perchè già è successo a noi, rivoluzionari di Parigi, di voler esprimere la nostra opinione (durante l'affare Dreyfus, p. e.) e di non aver potuto trovare un organo per farlo, come è successo lo stesso quando volevamo deplorare la mancanza di unione e d'intesa fra di noi.

Negli altri paesi, d'altronde, la situazione è poco differente dalla nostra. Noi sappiamo, per esempio, che il giornale "Freedom", pubblicato da un gruppo di nostri compagni inglesi, non può sussistere se non con molte difficoltà. A che si deve questo? sopratutto al fattò che la carica è troppo pesante per il piccolo gruppo che se ne occupa. Mentre che se tutti i gruppi anarchici e comunisti rivoluzionarii di lingua inglese si conoscessero essi avrebbero potuto senza difficoltà pubblicare regolarmente una pubblicazione di questa specie.

Ma non è tutto. Noi abbiamo già detto quanto fosse importante per noi di poterci riunire in certi periodi critici per intenderci su delle manifestazioni rivoluzionarie possibili. Ora per far ciò è necessario di non dipendere da una stampa borghese, a metà socialista o socialista democratica, che volentieri forse pubblicherebbe le nostre convocazioni (poichè i pochi giornali ebdomadarii anarchici non bastano sempre).

Ciò che noi vorremmo, in una parola, è qualche cosa che ci permettesse di metterci in relazione gli uni cogli altri — tra i quartieri d'una grande città come Parigi, tra i varii comuni d'un paese, o anche tra i compagni di differenti paesi — "tutte le volte che noi potremo averne bisogno." Si chiami la cosa "intesa", "alleanza", "unione", "federazione" o "ufficio di corrispondenza", il nome poco c'importa. "Ma sarà sempre il principio d'una organizzazione" ci si dirà forse, "e questa organizzazione potrà condurci più tardi ad un accentramento!" Noi non lo crediamo, compagni, poichè siamo sicuri che i nostri principii libertarii l'impediranno sempre di degenerare in un accentramento, in un potere per il quale abbiamo tutti la stessa ripugnanza. Noi crediamo, al contrario, che fra l'intesa libera che noi proponiamo e un'organizzazione centralizzata, non vi sia nulla di comune, l'una essendo il contrario dell'altra.

Noi vorremmo che al di fuori della discussione di questione teoriche, questo congresso facesse un lavoro pratico, che non si limiti a discutere, ma che si agisca pure. Noi non abbiamo che troppo raramente l'occasione d'incontrarci e di poter conversare insieme degli intercssi del nostro movimento.

Come conclusione a tutte le considerazioni esposte, proponiamo dunque che tutti coloro che condividono le nostre idee su questo soggetto si riuniscano dopo le deliberazioni del Congresso per spiegarsi sulla possibilità d'una intesa immediata e sulla forma che dobbiamo darle. In ciò che ci concerne noi proporremo anzitutto che i gruppi di Parigi, i quali hanno preso l'iniziativa della convocazione del Congresso operaio rivoluzionario internazionale restino uniti e continuino a mantenere le relazioni che si sono create mediante riunioni, corrispondenze o in qualsiasi altro modo. Sarebbe bene in seguito che si mettessero in relazione coi gruppi di provincia che condividono le nostre idee su questo soggetto e che le relazioni con loro si mantenessero di continuo. Infine, se la stessa idea si propaga negli altri paesi, si potranno creare dei rapporti regolari fra i gruppi ed i compagni dei differenti paesi.

Se noi riusciamo a far fare un passo in avanti a quest'idea, all'alleanza internazionale di tutte le forze rivoluzionarie, noi stimiamo che il Congresso avrà fatto una grande opera pratica. Ripetiamo ancora una volta che quest'alleanza ci è assolutamente necessaria per potere, da una parte lottare contro le forze reazionarie, e dall'altra parte reagire contro la tendenza di più in più riformatrice dei socialisti democratici.

Una parola ancora per dissipare ogni possibile malinteso. I compagni hanno ben compreso, noi speriamo, il nostro pensiero: il nostro progetto d'intesa non si rivolge che a coloro che ne sono partigiani, senza volere in nessun modo impegnare quelli che fra di noi sono avversari di ogni intesa durevole fra i gruppi. Non domandiamo di meglio che di sentire criticare i nostri argomenti e se, al fine, noi persistiamo nella nostra idea primitiva, se qualche gruppo, qualche compagno ci seguono noi pensiamo che ciò non potrà ostacolare in nessun modo i compagni che saranno d'avviso contrario e noi speriamo che non si sforzeranno di mettere ostacoli alla realizzazione del nostro progetto.

Il Gruppo Degli Studenti Socialisti rivoluzionarii internazionalisti di Parigi.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza, *dietro proposta di alcuni compagni, nell'ultima riunione ha deliberato di riunire in opuscolo gli articoli pubblicati nella prima pagina della* Questione Sociale, *riguardanti il fatto del Breeci, che portano il titolo di* Cronaca, *dovuti alla penna del nostro compagno P. Esteve.*

Essendo nostra intenzione d'inviare una grande quantita' di copie, gratis, in Europa, ci rivolgiamo a tutti i gruppi e compagni isolati che vogliano aiutare questo nostro proposito.

Dirigere le offerte alla nostra amministrazione.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato 29 del corrente mese, alle ore 7 e mezza pm. nel Bartholdi Hall, 286 Straight St., si celebrerà la ormai tradizionale FESTA DELLA FRUTTA con un programma variatissimo che daremo in esteso nel prossimo numero.

Per intanto, preghiamo tutti i compagni a volerci inviare qualche premio per la famosa *fiera a sorteggio*.

Indirizzare al Gruppo Diritto all'Esistenza, 353 Market St., Paterson, N. J.

Allentown, Pa.

17 Settembre, 1900.

Da qualche giorno gli operai tessitori occupati nella fabbrica di seta Givernaud Co. sono in isciopero. La causa che li determinò ad abbandonare il lavoro ci è una sensibile diminuzione di prezzi sul lavoro, diminuzione non giustificata di certo, specialmente se si pensi alle arti lojolesche, che ben potrebbersi nel loro insieme designare quale un infame tradimento a danno dei tessitori locali, che il conoscio della ditta, un italiano, certo Piva, da tempo stava mettendo in opera per veder di ridurre alle sue mire egoistiche i tessitori di qui.

Da parecchio tempo, cioè, il su non lodato signor Piva, molto ben conosciuto anche a West Hoboken dove con molta cura s'affannava a voler passare quale individuo che gode fama di filantropo, cercava di attirare da quella località un certo numero di tessitori italiani con lo scopo d'aver sotto mano, quando ne avesse bisogno, una sovrabbondanza di braccia, senza la quale ben difficilmente si sarebbe arrischiato a Meditare, nonchè mettere in pratica, la sua idea di ridurre i prezzi.

Giova notare che l'elemento indigeno qui non è veramente quel che con termine proprio chiamasi proletariato; gli operai che qui lavorano sono gente che possiede qualche cosa, ancorchè questo qualcosa non sia sufficiente per poter vivere senza avere un'altra occupazione qualsiasi; è però bastante per permettere all'operaio che lo possiede di rifiutarsi di eseguire un lavoro che non gli conviene e di vivere per qualche giorno in ozio.

Date queste condizioni si capisce il perchè del desiderio del Piva di aver un certo elemento veramente proletario sulla piazza. Con questo egli tentava di sostituire l'elemento indigeno che nella sua fabbrica lavora, e per riuscire nel suo intento non disdegnava di offrirsi di pagare lui le spese di viaggio a coloro che qui volessero venire.

Ne vennero diffatti parecchi, una dozzina all'incirca, non più, a malgrado che per riceverli egli avesse creato qui un *boarding house* italiano ove i nuovi venuti si sarebbero trovati "in famiglia" senza l'imbarazzo e le noie di dover ricorrere per l'alloggio e il vitto alle case americane. Questa misura doveva servire anche, evidentemente, a tener lontano il nuovo elemento che qui arrivava da quello indigeno. Man

mano, quindi, che qualche italiano giungeva, il Piva si affrettava a dargli lavoro, licenziando all'occorrenza, con l'uno o l'altro pretesto, un corrispondente numero di tessitori del paese. In ultimo si studiò pure anche di far penetrare negli operai l'opinione che il lavoro andasse scarseggiando per giustificare in qualche modo i licenziamenti che andava compiendo. Che questo ultimo fosse un movente molto dubbio, lo prova, oltrechè l'assunzione di nuovi operai italiani al posto di quelli indigeni licenziati, anche il fatto che qualche giorno prima dello scoppio dello sciopero arrivarono per la stessa fabbrica dei vagoni interi di seta da lavorare.

Un altro lato caratteristico della faccenda si è questo: che i nuovi venuti, italiani, venivano quasi assunti con una paterna benevolenza da parte del Piva, il quale ci teneva (e si capiva perchè!) a dimostrare la sua preferenza pei connazionali.

Per chi non l'avesse capito ancora, le manovre di questo signore si riducevano quindi a creare agli operai del paese condizioni di lavoro tali da assicurargli il dominio economico su di essi che finora gli mancava. Grazie alla meditata e in parte effettuata importazione di nuove braccia veramente proletarie sulla piazza, egli si figurava, e non a torto, che l'operaio indigeno per le ragioni suesposte non così stretto dalle necessità e dal bisogno come i nuovi arrivati, avesse a piegare il capo e sottomettersi alle sue insane voglie di spogliazione sistematica e di sfruttamento. Fin dove i suoi malvagi disegni arriveranno a compiersi lo dirà il tempo e meglio ancora lo spirito di solidarietà degli operai stessi che ora nella lotta sono impegnati.

* * *

Alla cronaca dello sciopero ora. Mercoledì dopo pranzo il Piva, confidando in ciò ch'egli supponeva incoscienza e vigliaccheria negli operai italiani, fece appendere nella fabbrica dei cartelli indicanti che d'allora in poi tutti i prezzi del lavoro, già miseri come ben può supporsi, sarebbero ridotti di un terzo. Non appena gli operai si accorsero di questa angheria che capannelli di essi andarono formandosi nelle varie sale discutendo animatamente tra loro. Qualcuno non tardò a prendere quella sera stessa la giacca e di andarsene. Il lavoro era interrotto e più non andava. I padroni, ciò vedendo, e non volendo per una questione di amor proprio, facilmente comprensibile, apparire di dover dipendere dalle più o meno buone disposizioni degli operai, li prevenirono dicendo che per quel giorno più non si lavorava e immantinente lo stridulo fischio della fabbrica si fece udire indicante che il lavoro era cessato

Il mattino seguente, giovedì, alcuni dei tessitori si appostarono alla porta della fabbrica invitando coloro che venivano per lavorare di astenersene per quel giorno e di intervenire invece la sera stessa al *Mass-Meeting* dove, prima di riprendere il lavoro, si sarebbe discussa la situazione.

In quella sera infatti il *Mass-Meeting* ebbe luogo nella sala dell'Unione dei tessitori.

L'esistenza dell'Unione in questa città data solo da poco tempo, sicchè non era stato possibile finora di far scrivere alla stessa tutti i tessitori del luogo. La riunione che gli scioperanti tennero nella sua sede è delle più confortanti pei risultati che già in quella sera si riuscì di conseguire. Tutti coloro che dell'Unione non facevano parte ancora, vi si iscrissero seduta stante, e gli italiani, ad onor del vero, non furono gli ultimi. Essi, ben comprendendo lo spirito di solidarietà che deve legarli all'elemento proletario del paese, risposero con entusiasmo all'appello, dando così una solenne smentita alle cretine ipotesi di colui che, per meglio ingannarli, aveva cercato di turlupinarli con una pretesa benevolenza da compatriota e connazionale.

Tutti gli intervenuti furono unanimi nel riconoscere l'impossibilità di poter lavorare alle nuove condizioni che i padroni tentavano d'introdurre. Fu nominata una commissione di cinque membri, fra cui un'italiano, con l'incarico di recarsi l'indomani nella fabbrica a reclamare il ristabilimento dei prezzi vecchi. In pari tempo si fissava per il giorno seguente un'altra riunione generale degli scioperanti.

Come era da prevedersi la commissione fu dai padroni abbastanza malamente accolta. Essa riferì che questi si dispensavano a chiudere la fabbrica non potendo in alcun modo, essi dicevano, continuare a pagare i prezzi vecchi. Lo sciopero venne così formalmente dichiarato.

In un altro colloquio che i membri della commissione ebbero ancora coi padroni non si raggiunse risultato alcuno.

Per ora il morale degli scioperanti è elevatissimo; tutti sono risoluti di resistere ad oltranza e di non cedere di un passo.) Il signor Piva deve accorgersi che i suoi calcoli furono, per questa volta, sbagliati.

Pittsburg, Pa.

Cara Questione Sociale

Anche in questa località, malgrado che i compagni si trovino un po' sbandati a cagione della distanza di abitazione, in occasione del fatto di Monza ci siamo riuniti non per piangere la morte del re, ma per inneggiare all'atto del nostro compagno Bresci e per protestare energicamente contro tutta la stampa forcaiola, la quale scagliò con furore tutta la sua bava velenosa contro gli anarchici.

Anche qui vi sono quei soliti patrioti che, pur avendo rinnegata la loro patria, fanno ostentazione di duolo per la morte del re ed invitano il popolo a piangere tanta immane sventura; oltre a dichiarare che Bresci è un assassino si scagliano anche contro tutti coloro che professano idee anarchiche.

Non per questo noi tralasceremo di propagare le nostre idee e di giustificare l'atto di Bresci, ricordando i caduti di Milano e tutte le vittime che, in nome del defunto re, sono state inviate a morir d'inedia sugli scogli brulli del Mediterraneo o a marcire nelle tetre segrete dei reclusori d'Italia.

No, non possiamo piangere la morte di un re, il quale ha seminato il lutto e la disperazione in quasi tutte le famiglie della penisola; egli è caduto sotto il peso delle infamie da lui permesse, sottoscritte e volute; lo piangano dunque i veri responsabili.

Noi, fintantochè i gemiti delle vittime rinchiuse nelle segrete per il solo delitto di aver sognato un avvenire migliore riempiono l'aria di lugubri invocazioni di vendetta, non potremo fare a meno di provare nel nostro cuore una grande soddisfazione ogni volta che il telegrafo ci annunzia che un tiranno è caduto sotto la vendetta di un giustiziere.

O. Teofilo.

Spring Valley Ill.

Cari Compagni
della Questione Sociale

Il ballo tenutosi qui il giorno del Labor Day ebbe un successo incredibile, dato il gran concorso.

Alle 10 del mattino cominciammo a sfilare; v'era un discreto numero di compagni e simpatizzanti; avevamo alla testa della parata un magnifico standardo rosso con l'iscrizione "Liberty and Uguality".

Vi fu un piccolo incidente per parte di alcuni fanatici ai quali dava ai nervi la nostra dimostrazione, ma tutto finì senza che i cosidetti uomini dell'ordine vi potessero mettere il naso.

Ed ora eccovi il resoconto:

Entrata	$ 320,55
Uscita	245,95
Ricavo netto	74,60

La somma fu così ripartita: $ 5,00 al "Discontent"; $ 5,00 al "Free Society"; 32,00 al gruppo francese, e 32,30 al gruppo italiano.

Dei nostri $ 32,30, 6,50 furono dati ad un compagno che li avanzava; 7,90 all'*Aurora* $ 7,90 alla Q. S.; 5,00 alla *Protesta Umana*.

Credetemi vostro e per la causa.

J. Corna.

West Hoboken, N. J.

La nauseante gazzarra delle commemorazioni per la morte d'Umberto volge al suo termine.

In quasi tutte le città ove vi esiste una colonia italiana, abbiamo avuto in questo mese uno spettacolo buffo e triste ad un tempo.

Gli ex lustrascarpe e *rovistatori di barili*, ora divenuti banchieri, in connubio coi ruffiani, tenitori di postriboli, di bische e di simili lordure, han fatto mostra del loro patriottismo e della loro devozione alla Casa Savanda. Sono scesi in piazza a manifestare tutto il loro affetto verso il savoiardo massacratore di popolo.

L'abbietta stampa venduta, dal "rospo italo-americano al questurino della sera" venne a complotare il turpe e vergognoso spettacolo. E sfilarono per le vie delle città vestiti da arlecchini, seguiti da quei poveri cafoni refrattarii ad ogni progresso, ad ogni idea emancipatrice.

In questa circostanza la colonia di West Hoboken fece eccezione alla regola; di fronte a tutte le pagliacciate avvenute nelle altre città, la colonia di West Hoboken diede prova di serietà restando indifferente. In nessuna delle quattro o cinque società di M. S. che qui vi esistono vi fu, qualcuno che abbia osato proporre di commemorare la morte di Umberto. Al contrario molti hanno manifestato le loro simpatie per il nostro Bresci, acquistando i *bottoni* che portano la sua fotografia, e facendo offerte in pro della compagna Bresci.

Insomma possiamo dire con orgoglio che la colonia italiana di W. Hoboken non è nè monarchica, nè clericale, ma esclusivamente operaia; e se i libertarii di quassù volessero stringersi in attivo gruppo potrebbero in poco tempo rinforzare le nostre file con buonissimi elementi.

Attila.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente (1)	$ 18,31
Montpellier, Vt.: Scheda No. 38	9,95
Paterson, N. J.: Scheda No. 45	6,20
Laurel, Milford: Fra compagni	4,65
Spring Valley: Parte ricavo festa 2 Set	5,00
New York: Scheda No. 59, G. Canzanelli	14,75
Ophir, Utah: Scheda No. 32, D. Bianco	3,00
New York: Scheda 23, G. Borrini	4,75
New York: Sheda No. 1, V. Biotto	9,00
Lynn, Mass: Fra compagni	5,50
Totale	74,55

(1) Nell'ultimo numero pubblicammo l'offerta di un dollaro di G. Ranganeschi nella sottoscrizione pro famiglia Bresci, mentre invece era destinato alla Q. S.: perciò ora lo preleviamo dalla somma di 14,95 facendolo entrare nella sottoscrizione permanente.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Laurel: G. Laricela 0,35, C. Minino 1,00 —West Hoboken: F. Taverna 0,50, A. Galfione 0,50—New York: Otto Bordigone 0,50—Barre: E. Abbiatti 0,35—Black Diamond: M. Fauro 1,00—Oglesby: D. Damati 0,35—Gorhon: G. Bonella 1,00 5,25

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,07

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 1,25

HAZLETON, PA

B. Cologna 0,50

NEW YORK, N. Y.

B. Biotto 0,80, G. Ranganeschi 1,00 1,80

BARRE, VT.

Raccolti qua e là 0,50

SPRING VALLEY, ILL.

Parte del ricavo della festa data il 2 settembre 7,00

Totale $ 11,55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 5,35
Vendita giornali	0,07
Sottoscrizione permanente	11,55
Totale	$ 16,97

USCITA

Deficit No. 53	8,80
Composizione No. 54	15,00
Tiratura No. 54	7,50
Corrispondenza No. 54	1,35
Spedizione No. 54	2,90
Per due mesi illuminazione	4,80
Diverse	0,48
Giornali	0,12
Totale	$ 39,55

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	39,55
Totale entrata	16,55
Deficit	$ 22,55

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 304,23	
Spedizione opuscoli	0,25	304,48

ENTRATA

Somma precedente	228,12	
Croton: G. Bevetti 0,40; Paterson: 0,10; Falls Mills: P. Valz 0,50; New York: O. Bordigone 0,50; Paterson: G. Brunzani 0,25	1,90	230,42
Deficit		$ 73,06

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 368 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il II Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 232 E., 21 St., New York.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

Boston, Mass.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden-Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 2 81—Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 606 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso La Questione Sociale.

Domani, domenica 22, alle ore 3 p. m. al num. 10 Rail Road Av. vi sarà una riunione internazionale allo scopo di costituire un Club di Scienze Popolari.

Noi raccomandiamo ai nostri compagni di frequentare tale Club, oltre ai benefizii che si acquistano studiando le scienze sociali, si ha l'occasione di imparare e perfezionarsi nella lingua inglese.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Morsoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Sabatini	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.	
Anno	$1.00
Semestre	0.50
Trimestre	0.25
Estero spese postali in più.	

Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 29 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 55.

Cronaca

(CONTINUAZIONE)

Però dal cambiar l'ambiente politico all'effettuare la rivoluzione vi corre una grande distanza. Le rivoluzioni politiche vanno diventando ogni giorno più difficili. Il parlamentarismo da un lato, e l'anarchismo dall'altro le rendono quasi impossibili. Il parlamentarismo, indebolendo, annichilando ogni energia rivoluzionaria sull'elemento politico; l'anarchismo, mirando essenzialmente ad una radicale trasformazione economica.

Da moltissimo tempo, tanto in Ispagna come in Italia, sembra imminente una rivoluzione politica, e, ciononostante, mai giunge a scoppiare questa tanto predetta e anelata rivoluzione. Tutti si lagnano, non solo i partiti avanzati ed i lavoratori; ma anche gli elementi conservatori e la borghesia in generale; tutti ne convengono, più o meno francamente, che solo una rivoluzione potrebbe migliorare la critica situazione politico-economica che soffrono ambedue le nazioni; ma quando si tratta di riunire le volontà per realizzarla, solo gli anarchici, e qualche altro repubblicano, trovansi disposti a tentarlo.

Questo che sembra un controsenso, poichè se tutti anelano la rivoluzione, tutti dovrebbero trovarsi disposti a cooperare per la sua realizzazione, ha, certamente, una spiegazione molto naturale. Ed è che, osservando bene fino al fondo, si vede che, escludendo gli anarchici, nessuno desidera in realtà, rivoluzionare nulla. Hanno tutti, inclusi gli pseudo-socialisti, un gran rispetto per la proprietà individuale; di più, considerano tutti pure indispensabile l'esistenza del governo e dei corpi legislativi, accettando come diritto intangibile il suffragio più o meno universale; per conseguenza a tutti necessitano gli eserciti di mare e di terra, la magistratura, la polizia e anche lo stesso clero, e precisamente queste sono le classi che assorbono la maggior parte della ricchezza delle nazioni. Apparentemente essi le combattono, pretendendo menomare un po' le loro prerogative; ma in realtà le si dá quanto réclamano perchè la borghesia non si sente sicura senza il loro aiuto. Desiderebbero solo che fossero meno voraci e più umili. Vorrebbero che queste classi fossero solo loro serve, ma che mai si erigessero a padrone. E così si servono della parola rivoluzione come spauracchio solamente, per veder se, spaventandoli, ottengono determinate riforme che, in fin di conti, non portano nessun miglioramento effettivo, e non fanno che dar a queste classi sempre maggior preponderanza.

E secondo che passano i giorni, i mesi e gli anni va vedendosi più chiaramente, non solo che la rivoluzione politica è un puro miraggio, ma che lo stato generale di una nazione, più che dagli uomini che lo governano, dipende della sua situazione generale—tradizione, sviluppo del capitalismo, resistenza popolare—che forza questi ad agire in un dato modo, piuttosto che in un altro. I principii solo servono agli uomini di governo quando stanno in opposizione. Una volta al potere tutti i partiti politici si assomigliano. Dal governo, buon grado malgrado, si devono sempre proteggere, anche chiamandosi socialisti, le classi privilegiate, senza preoccuparsi se è o no a discapito delle classi produttrici.

Per questo è che atti tanto importanti come quello di Angiolillo, pure avendo la virtù da se soli di cambiar rapidamente l'ambiente politico, non solo non determinano lo scoppio della rivoluzione, ma perdono subito la loro efficacia non trovando la massa del popolo in condizione di lotta.

Non sappiamo neanche quale trasformazioni potrà produrre il cambio del re in Italia, possiamo dedurre, ciò malgrado, che risulterà un po' come in Ispagna, vedendo quanto è successo in questi ultimi anni. Si pecca moralmente Crispi, che pareva incarnare il ladroncino e la tirannia in Italia, e Rudini che lo successe, fu più ipocrita, ma altrettanto tiranno come il suo antecessore. Cadde Rudini, salì Pelloux, e la bufera reazionaria aumentò in forza, abbiamo ora Saracco, con un nuovo re, la di cui prima dichiarazione—non c'importa in questo momento con quale intenzione sia stata fatta—è stata quella di mostrarsi nemico di ogni legge eccezionale di repressione e partigiano di leggi protettrici per l'agricoltura, e non è più bufera, ma tempesta impetuosa quella che si è scatenata in tutta Italia contro tuttociò che ha carattere liberale.

L'atto di Bresci, al contrario di quello d'Angiolillo, invece di scongiurare la reazione l'ha, momentaneamente, inasprita; ma se anche l'avesse menomata o la menomasse più tardi, non per questo sarebbe logico credere che precipiti la rivoluzione politica. Poichè, anzi, meno è la tirannia governativa, più lontana è la rivoluzione politica, essendo constatato che fintantochè i repubblicani ed i socialisti potranno votare e far propaganda anodina, non solo non cercheranno di provocare la rivoluzione, ma la combatteranno.

Da quanto abbiamo suesposto deduciamo che atti come quello di Pallàs, Vaillant, Caserio, Angiolillo e Bresci, anche essendo belli per aver saputo scegliere l'occasione ed il mezzo di attacco, importanti per il loro carattere simbolico ed anche efficaci per le trasformazioni politiche che possono determinare, non devono essere considerati da noi più di quello che veramente sono: atti di ribellione cosciente, che potranno fare maggior o minor propaganda secondo è l'attitudine da noi assunta; ma da essi non si deve attendere la rivoluzione.

* * *

E sopratutto liberiamoci dalle esagerazioni. Ci serva sempre di norma il nostro ideale. Non li esaltiamo mai al punto da fare passar noi stessi per amanti della violenza, partigiani del terrore o semplicemente mossi a scopi di vendetta. Al contrario, approfittiamoci di essi per dichiarare una volta di più che noi siamo contrarii ad ogni violenza, accerrimi nemici del terrore e niente entusiasti della vendetta. Terroristi solo possono esserlo gli autoritarii, giammai gli anarchici. Al terrore confidano i primi la difesa dei loro principii. Alla libertà la confidiamo noi. Il terrore può produrre soltanto degli schiavi, e noi quel che vogliamo sono degli uomini liberi, coscienti, che solo la Libertà può produrli. Ribellarci non è terrorizzare, e ribellioni individuali e collettive si constateranno fintantochè gli uomini ed i popoli saranno tiranneggiati. La nostra ribellione si propone precisamente di distruggere il terrore, poichè tanto saranno potenti le nostre ribellioni quanto maggiori saranno le vostre violenze.

Al principio di violenza su cui è basata questa società, noi opponiamo il principio di resistenza.

Resistenza al borghese che ci sfrutta, abbrutisce e degrada; resistenza all'autorità che ci tirannizza e deprime; resistenza alla religione che pretende atrofizzare il cervello degli uomini.

Le vostre leggi, le vostre prigioni, i vostri patiboli non ci distoglieranno dalla nostra opera di rigenerazione sociale. Non potrete soffocare la nostra voce, nè trattenere le nostre braccia, nè attrofizzare le nostre menti. La forza della ragione trionferà sulla ragione della forza. Ognuno dei nostri vale quanto mille dei vostri. E' l'idea, la ragione che ci fa superiori.

Pubblicamente o privatamente noi continueremo ad essere ciò che sempre siamo stati: amanti ardenti del Bello e del Buono, e non amanti platonici, ma appassionati al punto di dare quanto valiamo, quanto possediamo, quanti siamo pur di giungere a godere pienamente il nostro ideale.

Se riuscite a sciogliere, cosa non facile, i nostri gruppi, a sopprimere i nostri periodici, a impossibilitare la pubblicazione dei nostri opuscoli e ad impedire l'organizzazione delle nostre conferenze, non per questo avrete vinto. Noi sapremo fare del focolare, dell'officina, del campo dei luoghi di propaganda. Sapremo pure parlarci all'orecchio. E quando ci crederete morti e sepolti, risorgeremo, quale araba Fenice, dalle nostre proprie ceneri.

Ciò che è successo in Francia, in Ispagna, succederá in Italia. Le vostre repressioni avranno solamente la virtù di far sorgere nuovi Bresci e di darci maggior forza.

Da voi, dai governanti e dai capitalisti, dipende che le acque seguano il loro corso normale o che inondino tutto.

Noi siamo, anzitutto, educatori. La nostra missione è di insegnare al popolo i mezzi per risolvere tutti i suoi affari da se, senza necessità di mandatari nè di parassiti. Se la nostra opera non è violentata, per quanto faticosa essa sia, la seguiremo con amore. Se, al contrario, opporete ad essa ostacoli, il nostro amore si cambierà in odio, e tosto o tardi, li abbateremo con rabbia.

E allora, non vi lagnate se spezzeremo e calpesteremo i vostri più preziosi simboli, non piangete sopra i corpi inanimati delle vostre vittime, non imprecate contro i rivendicatori dell'umano diritto, giacchè voi sarete stati non solo la cagione della catastrofe, ma l'avrete anche precipitata.

Ve lo ripetiamo: Noi vogliamo solo propagare, convincere e praticare ciò che crediamo buono, giusto e bello, senza obbligare nessuno a seguirci; ma se voi vorrete negarci questo diritto inalienabile all'essere umano, se invece di trattarci come uomini ci trattate come belve . . . come belve lotteremo fintantochè non saremo considerati come uomini.

L'ANIMA

Non ho mai potuto comprendere come un essere immateriale, immortale, rimanesse per nove mesi inutilmente rinchiuso in una membrana puzzolente fra l'orina e gli escrementi. Mi è parso difficile concepire che questa supposta anima semplice esistesse prima della formazione del suo corpo, poichè a che avrebbe servito per tanti secoli senza essere anima umana? E poi come immaginare un essere semplice, un essere metafisico, che anela, durante un'eternità, il momento di animar la materia per alcuni minuti? Che avviene di questo essere sconosciuto se il feto che deve animare muore nel ventre di sua madre?

Tuttavia mi parve più ridicolo ancora che Dio creasse un'anima nel momento che un uomo sta divertendosi con una donna. Mi è parsa una bestemmia che il gran Dio sperasse nella consumazione di un adulterio, di un incesto, per ricompensare queste turpitudini, creando anime in favore di queste turpitudini stesse. E mi pare peggio ancora che si dica che Dio tragga dal nulla le anime immortali per farle soffrire eternamente incredibili tormenti. Come bruciare esseri semplici, esseri che non hanno in sè niente che non sia combustibile?

Come fare per bruciare un sugno vocale, un vento che è passato? E ai roti che questo suono e questo vento erano materia nel breve istante del loro passaggio! Ma bruciare uno spirito puro, un pensiero, un dubbio...!

Mi perdo in queste considerazioni; da qualunque lato cerco, non incontro che oscurità, contraddizione, impossibilità, ridicolaggine, delirio, impertinenza, chimera assurdità e ciarlataneria.—VOLTAIRE.

Immoralita' del Matrimonio

I

Questi voi li chiamate sponsali? Io li chiamo sponsali di merda.—Rabelais.

Che cosa stupida e miserabile un giorno di nozze.—Georges Sand.

Due esseri, un uomo e una donna, si amano. Voi pensate che saranno abbastanza discreti per non gridare dal diospra dei tetti il giorno e l'ora in cui... V'ingannate. Questa gente non avrà tregua finchè non avrà messo tutto il mondo nella confidenza: parenti, amici, fornitori, e tutto il vicinato. Solamente allora si crederanno permessa la cosa. Non parlo del matrimonio d'interesse, nei quali l'immoralità è fin da principio flagrante; mi occupo dell'amore, e vedo che, lungi dal purificarlo e dal dargli una sanzione di cui non ha affatto bisogno, il matrimonio l'abbassa e l'avvilisce.

Il giovane va a far visita al padre e alla madre, e domanda loro il permesso di giacere con la loro figlia. Ciò è già di un gusto molto dubbio. Che rispondono i genitori? Desiderosi di assimilare la loro figlia a quelle donne che mutano le loro calze in salvadanai, essi vogliono sapere il contenuto del suo portafoglio, la sua posizione nel mondo, il suo avvenire, saperp, in una parola, se è un partito serio. Non v'è altra espressione per qualificare questo mercato.

Ed ecco il nostro buon giovane accettato. Non credete che la serie delle immoralità sia finita: essa non fa che cominciare. Prima di tutto ciascuno va a cercare il suo notaio, e avvengono allora, fra le due parti, delle lunghe ed aspre discussioni da commercianti in cui ciascuno vuol ricevere più di quel che dà, o, altrimenti, fare un buon affare. Quel po' d'inclinazione che i due giovani possano avere l'un per l'altro, i parenti sembrano incaricarsi di abbrutirle e soffocare colle sordide preoccupazioni di lucro. Non è più un'unione, è un accoppiamento. Poi sono le pubblicazioni che si fanno, vale a dire che si fa sapere a suon di tromba che alla data tale il signor X... fornicherà, primo, con la signorina Y... E pensando a queste cose, si si domanda come mai una fanciulla, reputata pùdica, può sopportare tutto ciò senza morir di vergogna. Ma è sopratutto il giorno delle *nozze*, colle sue cerimonie e i suoi usi assurdi, ch'io trovo profondamente immorale, e dicianno pure la parola: osceno. Si orna la fidanzata — come gli antichi ornavano le vittime prima di immolarle sull'altare — di vestimenta ridicole: quel velo bianco e quei fiori d'arancio formano un simbolo per lo meno fuor di luogo; attirano la mente sull'atto che sta per compiersi e v'insistono in modo impertinente.

C'è bisogno di parlare degli invitati? Dire delle loro belette così presuntuosamente frivole, dei loro abbigliamenti ridicoli ma enfatici, dei loro addobbi pomposi e sciocchi, dei loro posteriori d'una laidezza così straordinaria? C'è bisogno di enumerare tutta questa gente attillata, imbellettata, lisciata, impomatata, arricciata, imbarazzata nelle sue vestimenta troppo nuove dal le pieghe appariscenti, i piedi contusi in degli stretti stivaletti inusitati, le mani compresse dai guanti, il collo tormentato dal colletto; tutta questa gente preoccupata di non sporcarsi, ansiosa di non contrariarsi, "piena di fame," come dice il poeta, è venuta là nella speranza di prendersi una di quelle cotte che fanno epoca nell'esistenza di un uomo.

Come mai due giovani possono risolversi, senza vomiti, a cominciare la loro felicità con un apparato così abominevolmente grottesco, a realizzare il loro amore fra questa canaglia, in mezzo a un trambusto da cani catura!

Già, nella via, si corre per vederli, talmente sono comici; le comari si spingono sulla soglia delle porte, i ragazzi schiamazzano. Ognuno cerca di vedere la sposa, gli uomini con gli occhi concupiscenti, le donne con sguardo di sprezzo; e si odono, dappertutto, delicate allusioni alla notte nuziale, frasi "sottili" che lasciano intendere — oh, molto discretamente! — che lo sposo non si imbestialirà mica. Ed essa, la povera fanciulla, il docile agnello, causa e bersaglio di tante fini licenze di cui i tre quarti pervengono al suo orecchio, senza dubbio si nasconde in un angolo della vettura, dietro l'obesità propizia dei suoi genitori? Niente affatto. Sfrontatamente troneggia nella sua carrozza, s'affaccia allo sportello, sorride d'attirare l'attenzione della folla. E quel che, più di tutto, la rende raggiante, più che l'amore del fidanzato e il legittimo soddisfacimento del bisogno fisiologico, è di vedersi ammirata ed invidiata, di eclissare — non fosse che per un giorno solo — le meno ben vestite, di creare intorno a se gelosie e tristezze, di mettere, infine, quel velo impudente che la designa alle canzonature del pubblico e che dovrebbe coprirla di vergogna. A ben riflettervi, tutto ciò è di un cinismo ributtante.

Poi, al municipio. Un signore qualunque, senza altro prestigio che, sul suo ventre, del turchino, del bianco e del rosso, officia. Dopo la desolante lettura di alcuni articoli d'un codice idiota, umilianti ed insultanti per la dignità cui due esseri che sono là, l'individuo a cui un cinto patriottico trattiene la trippa sporgente, legge a stento e con pena, a memoria, una allocuzione, quanto sciocca . . . lo si sa già. Ed ecco fatto. Ecco i nostri due eroi uniti, per bene e definitivamente. Senza questo borbottamento indispensabile, la loro fornicazione di questa sera non sarebbe stata che una cosa sconveniente e criminosa: grazie alle parole senza dubbio magiche dell'uomo del ventre bizzarramente colorato, ciò diventa un atto normale e sano . . . che dico? un dovere sociale. O mistero, a paragone del quale quello della Trinità non è che un giuoco da fanciulli!

Io avrei creduto il contrario. Avrei creduto che un giovane e una giovane che, per la prima volta, hanno risolto di compiere insieme l'atto sessuale, avessero piuttosto cura di evitare la pubblicità. Quantunque incoguito, ciò non va mai senza qualche incomodo; a più forte ragione, da vanti a testimoni. Ebbene, no! sembra che sia questo che è immorale, e che quel che è morale, nobile o delicato, sia di andar a fare delle confidenze a un grattacarte buffone, ottenerne un permesso, farsi inscrivere e prendere un numero in un registro come i cavalli di corsa di cui si sorveglia la discendenza o il bestiame che si incrocia saggiamente.

Come non vedere che se lo Stato richiede queste formalità oltraggianti, lo è unicamente nel suo proprio interesse: allo scopo di non perdere, di vista i suoi contribuenti, di rattenerli nello spirito di obbedienza, e di poter mettere la mano a suo agio sui futuri sudditi che gli si dovranno dare? Bisogna essere inscritti in qualche parte; e se non lo si è al municipio, lo si sarà alla prefettura. Sulla carta, sempre sulla carta, non ci si scappa. Il matrimonio è un mezzo di più di asservire gli uomini. Difendetelo dunque, in quanto esso è istrumento di dominazione, sia; come sostegno dell'ordine, se volete. Ma non parlate di morale.

Il corteo si rimette per la chiesa.

La sanzione che il matrimonio civile non ha potuto dare all'unione dei nostri due giovani, la darà forse il matrimonio religioso? Sì, se essi credono in un dio e se nel prete vedono il suo rappresentante terrestre. Allora non v'è nulla da dire. Ciò ammesso, si può ammettere poi tutto quel che si vorrà, e non bisogna stupirsi più di nulla. Ma questo non è il caso, la più parte delle volte. Essi non hanno messo il piede in una chiesa fin dalla loro prima comunione. Se vi entrano oggi, si è per fare come gli altri, per un ignobile rispetto delle convenienze; è sopratutto perchè la cerimonia sia più bella, la festa più completa. Lo fanno per eseguire il loro piccolo esercizio in una luce ancora più viva.

Durante la messa, le signore borbottano, bisbigliano, aggiustano le pieghe delle loro vesti, si preoccupano di far mostra della loro grazia e di sgarare l'una dell'altra, e occhieggiano sotto gli sguardi libidinosi degli uomini. Questi ammiccano e dicono delle frasi banali. Si sbadiglia, nell'impazienza di "farla finita."

E mentre l'ignorantello dalla faccia sordida catechizza i nuovi sposi, lo scaccino fa il giro alle saccoccie degli astanti.

I giovani sposi hanno incominciato la loro unione mentendo a se stessi e mentendo a tutti, mostrando una fede che non è la loro, prestando l'appoggio del loro esempio a delle credenze ch'essi sanno forse essere cattive, sicuramente erronee, e delle quali si rideranno quando saranno soli. Questo bel debutto d'esistenza nella menzogna e nell'ipocrisia, è, a quanto pare, la sanzione definitiva della loro unione, il suggello misterioso che la proclama santa e irrevocabile! Questa morale è per noi il colmo dell'immoralità. Serbatela per voi.

Una volta saziati gli invitati, si risale nelle vetture, allo scopo di mostrarsi un'ultima volta in pubblico. "Guardate bene la giovane persona in bianco, signori e signore; essa ha ancora la sua verginità; ma questa sera essa va a finire. E' quel gagliardo là che se ne incarica. Strizzate l'occhio, ciò non costa niente." Per poco, vi si inviterà a toccare. E i passanti son tutti stimolati alla vista di questa bestia cornuta . . . ch'essi sognano a due dorsi.

Di quale incoscienza deve essere dotata una fanciulla per sopportare tutto ciò senza una stretta al cuore!

La giornata, così ben incominciata, finisce meglio ancora. Si prelude al prossimo accoppiamento mediante un gozzovigliamento generale. Certamente, in vista delle nozze, digiunavano da parecchi giorni. Essi si rimpinzano. L'eccesso di alimenti e di vini gonfia la faccia, inietta gli occhi, abbrutisce più ancora i cervelli: i ventri si congestionano, e così i bassi-ventri. Tacitamente d'accordo, tutti i pensieri convergono verso l'opera di riproduzione; le conversazioni divengono genitali. A frasi coperte si revoca il vecchio linguaggio dei nostri padri; tutta la deliziosa pornografia che fiorisce sul suolo di Francia, trionfa. Le risa si alternano ai movimenti convulsi di una deglutizione penosa. E tutti gli gli occhi spiano avidamente il rossore che monta alle gote della sposa. Invano. Poichè la casta fanciulla dalla fronte pura sembra altrettanto a suo agio in quest'ignominia, quanto un vecchio senatore in una casa di tolleranza. Essa non fa un passo falso. Fortunamente ancora se, al *dessert*, qualche *couplet* libero o licenzioso non viene ad aggravare l'orribile dei convitati, e rendere d'obbligo alla maritata un simulacro di confusione. Sembra che si voglia avvilire agli occhi dei nuovi sposi la funzione in vista della quale si sono uniti, renderla più bestiale ancora di quel che è diggià: come se fosse necessario che il suo compimento s'accompagni d'una indigestione, come se fosse indispensabile che una così delicata ed importante rivelazione s'inaugurasse in una assemblea di crapuloni.

Ah! contempla, disgraziata, contempla bene questa gente onesta, in procinto di rigettare il sovrappiù di cibi che s'è cacciata giù nel gozzo. Son tutte persone virtuose, che professano una morale rigida. Son maritati essi pure; i loro piccoli piaceri han ottenuto la sanzione legale e il suggello divino; anche i piccoli mostriciattoli deformi ch'essi covano, sono di qualità molto superiore a quella degli altri bambini. Guardali: questi ha delle amanti, quella dei drudi; l'uno ha tutta una progenitura nella città, l'altra si fa fare degli eredi del locatario di sopra: il signor e la signora X si somministrano tutti i giorni delle notorie legnate; quelli si son separati, questi divorziati; quel vecchio comprò quella giovane a denaro contante, questo giovane sposò questa vecchia pei suoi scudi; in quanto a quel la coppia laggiù, quella famiglinola citata a modello dappertutto, ognuno sa ch'essa prospera grazie ai favori illeciti della moglie e agli occhi compiacentemente chiusi del marito. E sono forse i meno ripugnanti di tutti, poichè almeno quei due si intendono. Ma tutta questa gente è onesta: essa s'è fatta inscrivere. Le loro laidezze hanno ottenuto il visto dell'uomo dalla sciarpa e dell'uomo dalla sottana nera. Così, li si accoglie dappertutto. Mentre a coloro che hanno l'arditezza di amarsi lealmente, senza numero d'ordine, si chiudono le porte in faccia.

La ghiottornia debitamente soddisfatta, ognuno s'informa dai domestici, e va a rinchiudersi in fretta per dare in voniti abbondanti. Poi c'è un altro genere di esercizi: il dimenamento delle gambe, dopo la danza delle mascelle. Per delle ore, in mezzo alla polvere e al sudore, tutta questa gente salta, gira, si contorce, ride, grida, urla, si spinge, si urta, si pesta i piedi, lacera veli, coi capelli sparsi, gli occhi fuor della testa, la fisonomia mutata, al colmo del trasporto. E così che m'immagino le tribù selvaggie festeggianti l'accoppiamento di due dei loro con danze e canti bizzarri.

Le mani, unte e ancor sporche di grasso, stringono con forza le forme febbricitanti: le nari e la bocca, pregne di tabacco e di alcool, strisciano, lambendo i seni trasudanti e resi molli dal sudore. E i bassi ventri si riscaldano, eccitandosi, ch'è una meraviglia. Oh, la splendida, la graziosa, la squisita preparazione per il prossimo amore degli sposi! In che questo baccanale differisce dal gabinetto particolare dove, là pure, si s'insozza, si pesta al piano, si scuotono i garretti, e si emettono grida, prima di forzare i corsetti e di attaccare le parti più sotto!

. . . La camera nuziale.

Teoricamente, la fidanzata non sa nulla del mistero dei sessi; essa ignora lo scopo vero, unico, del matrimonio. Se essa ha appreso qualchecosa, non è stato che furtivamente, e a dispetto delle ingiunzioni materne. Che vale allora il "sì" che ha pronunciato, rispondendo a una domanda della quale era reputata di non conoscere l'intero significato? Qual caso si fa della sua personalità in tutto questo, disponendo del suo corpo a sua insaputa, gettandola, angelo di candore, giglio di purezza, nelle braccia di un papavero sovreccitato ed incosciente? Che! voi abbandonate questa fanciulla a un individuo qualunque, che conoscete appena, abituato forse a dei vizi strani, la cui educazione carnale è stata fatta dio sa dove; gliela abbandonate perchè ne faccia quel gli pare, e tutto ciò senza prevenirla? Ma è monstruosamente abominevole! E' una schiavitù peggiore che ogni altra, più infame e più spaventevole che tutto! Cosa può esservi di più oltraggioso per una donna che di essere posseduta contro la sua volontà? L'atto sessuale non è, dal punto di vista del consenso o no, la più forte delle gioie o la più grande delle umiliazioni? Ah! se la libertà è d'accordo con la morale, lo è in amore, o in nessun luogo. Il vostro matrimonio è uno stupro pubblico, preceduto da un'orgia.

E siete voi, voi che trattate l'unione libera d'indecente o d'immorale? Ebbene sì, è vero, voi non vi siete ancora rimirati.

René Chauchi.

Il governo

Che cosa sono dunque all'epoca attuale i governi, senza i quali sembra impossibile agli uomini di esistere?

Se vi fu un tempo in cui i governi furono un male necessario o minore di quello che risultava dal fatto che essi restavano senza difesa contro i loro vicini organizzati — oggi i governi sono divenuti un male inutile e molto più grande di quello col quale spaventano i loro popoli.

Non solo i governi militari, ma i governi in generale non potrebbero essere, se non utili, non dannosi, che nel caso che essi fossero composti di uomini infallibili e santi, come infatti suppongono i cinesi. Ma i governi, per causa della loro stessa attività, la quale consiste a commettere delle violenze, si compongono sempre di uomini i più contrarii alla santità, i più grossolani, i più insolenti, i più depravati.

Per conseguenza ogni governo che possiede il potere militare, è un'istituzione terribile e la più pericolosa che si conosca.

Il governo nel suo significato il più largo, comprendendovi i capitalisti e [illegible] pa, non è altra cosa che una organizzazione con la quale la maggioranza degli uomini è sottoposta al potere di una minoranza che le sta sopra: questa minoranza si sottomette al potere di un gruppo ancor più piccolo, ecc. ecc. per finire nelle mani di alcuni uomini, i quali, a mezzo della forza militare, detengono il potere su tutti gli altri. In maniera che tutta questa organizzazione rassomiglia a un cono, tutte le parti del quale sono in potere assoluto di quelle persone o di quella sola, che si trovano alla cima.

E la cima di questo cono è conquistata dagli uomini o dall'uomo, più furbi, più insolenti, più corrotti degli altri o dagli eredi accidentali di questi uomini più insolenti e più corrotti.

Oggi è Boris Godanoff, domani Gregorio Otrepieff; oggi la dissoluta Caterina che fa strangolare il marito dagli amanti, domani Pougatchef, dopo domani il pazzo Nicola I, Alessandro III . . .

Oggi è Napoleone, domani il Borbone o un Orleans, Boulanger o la compagnia dei farri.

panamisti; oggi è Gladstone, Chamberlain, Rho

E a tali governi si rin[illegible] luto, non solo subbeni[illegible] che sullo sviluppo inte[illegible] sull'educazione, sulla di[illegible] tutti gli uomini!

Così gli uomini si e[illegible] macchina di potere, last[illegible] nuto la libertà d'impadr[illegible] probabilità solo per l'ac[illegible] punto di vista morale), [illegible] servilmente e si meravi[illegible] male. Si ha paura del[illegible] chiei, ma non si ha pap[illegible] lo organizzazione che [illegible] istante i più grandi mal[illegible]

Gli uomini hanno tro[illegible] dersi contro i propri[illegible] legarsi da soli, come f[illegible] do si difendono, e ben[illegible] nessun pericolo, gli u[illegible] legarsi.

Si legano essi stessi[illegible] maniera che un sol [illegible] tutto ciò che egli vuol[illegible] dere uno dei capi dell[illegible] lasciando la libertà d[illegible] primo furfante o al pr[illegible] chè disponga di essi a [illegible]

Fanno forse altra co[illegible] bilire e col sostenere [illegible] di potere militare e [illegible] es-i!

Ai con

Come già accenn[illegible] ro precedente, il [illegible] all'Esistenza ha de[illegible] opuscolo gli artic[illegible] fatto di Bresci d[illegible] gno Esteve, publ[illegible] tolo di Cronaca [illegible] na della Q. S. [illegible] necessario che i [illegible] Stati Uniti non [illegible] appoggio materia[illegible] stra Biblioteca la [illegible] deficit abbastanza

Noi crediamo [illegible] in questo momen[illegible] zione, per dissipar[illegible] conto nostro, in [illegible] fatti individuali [illegible] ogni equivoco.

Noi desidereren[illegible] tuitamente una g[illegible] Italia, per conseg[illegible] mo a tutti coloro [illegible] d'accordo con i [illegible] dono opportuno [illegible] opuscolo, affinch[illegible] il più presto poss[illegible] subito la pubblic[illegible]

Fatti e

IN ITALIA NO[illegible] NESSUNO. — [illegible] la Corte d'assise di [illegible] sei, quando quest'e[illegible] cause del suo atto [illegible] di cui soffre in Itali[illegible] so non vuol essere [illegible] dei ladroncini e deg[illegible]

I funzionari, che [illegible] hanno acquistato, co[illegible] l'impudenza necess[illegible] E ma mancanza fu [illegible] L'apprezzamento [illegible] morti[illegible] reali dei [illegible] C. P. [illegible] ne sedizione, eccitam[illegible] rie classi sociali). [illegible] stari dissolio e rel[illegible] non sono, nemmen[illegible] zione politica: ma [illegible] amore che le classi [illegible] no per l'intelligenz[illegible] sudditi. Esse imit[illegible] besta memoria, i q[illegible] po per salvare l'ani[illegible]

Ben a proposito [illegible] statistica delle con[illegible] Tribunale d'Ancon[illegible] sto per delitti contr[illegible] cittadini furono e[illegible] mesi, 5 giorni di [illegible]

panamisti; oggi è Gladstone, domani Salisbury, Chamberlain, Rhodes...

E a tali governi si rimette il potere associato, non solo sui beni e sulle vite, ma anche sullo sviluppo intellettuale e morale, sull'educazione, sulla direzione religiosa di tutti gli uomini!

Così gli uomini si creano una terribile macchina di potere, lasciando al primo venuto la libertà d'impadronirsene (e tutti le probabilità solo per l'uomo il più basso al punto di vista morale), vi si sottomettono servilmente e si meravigliano che tutto va male. Si ha paura delle mine, degli anarchici, ma non si ha paura di questa terribile organizzazione che ci minaccia ad ogni istante i più grandi mali.

Gli uomini hanno trovato che per difendersi contro i proprii nemici è loro utile di legarsi da soli, come fanno i cirenei quando si difendono, e benchè non vi sia più nessun pericolo, gli uomini continuano a legarsi.

Si legano essi stessi con ogni cura, in maniera che un sol uomo può fare di essi tutto ciò che egli vuole; poi lasciano prendere uno dei capi della corda che li lega, lasciando la libertà di impadronirsene al primo furfante o al primo imbecille, perchè disponga di essi a suo piacimento.

Fanno forse altra cosa i popoli collo stabilire e col sostenere il governo provvisto di potere militare e col sottomettersi ad essi?

L. TOLSTOI.

Ai compagni

Come già accennammo nel numero precedente, il gruppo Diritto all'Esistenza ha deciso di riunire in opuscolo gli articoli riguardanti il fatto di Bresci del nostro compagno Esteve, pubblicati sotto il titolo di Cronaca, nella prima pagina della Q. S. Ma per far ciò è necessario che i compagni degli Stati Uniti non ci neghino il loro appoggio materiale, giacchè la nostra Biblioteca lamenta ancora un deficit abbastanza rilevante.

Noi crediamo molto opportuno, in questo momento, tale pubblicazione, per dissipare certi dubbii, sul conto nostro, in ciò che concerne i fatti individuali e per eliminare ogni equivoco.

Noi desidereremmo inviarne gratuitamente una grande quantità in Italia, per conseguenza ci rivolgiamo a tutti coloro, i quali si trovano d'accordo con i detti articoli e credono opportuno di pubblicarli in opuscolo, affinchè c'inviino denari, il più presto possibile, per eseguire subito la pubblicazione.

Fatti e opinioni

IN ITALIA NON SI PERSEGUITA NESSUNO. — Così disse il presidente della Corte d'assise di Milano a Gaetano Bresci, quando questi esponeva come una delle cause del suo atto la persecuzione politica, di cui soffre in Italia ogni onesto cittadino se non vuol essere partecipe o apologista dei ladrocinii e degli arbitrii governativi.

I funzionari, che il popolo italiano paga, hanno acquistata, coll'abitudine di mentire, l'impudenza necessaria per apparire sinceri. E mai menzogna fu più sfacciata di questa. L'applicazione a socialisti anarchici e a democratici sociali degli art. 248, 247-51 del C. P. (associazione a delinquere, associazione sediziosa, eccitamento all'odio fra le varie classi sociali), le leggi eccezionali, gli stati d'assedio e relativi secoli di condanna, non sono, nemmeno lontanamente, persecuzione politica; ma denotano il profondo amore che le classi dirigenti d'Italia nutrono per l'intelligenza e la morale dei loro sudditi. Esse imitano gli inquisitori, di beata memoria, i quali tenagliavano il corpo per salvare l'anima.

Ben a proposito l'*Agitazione* pubblica la statistica delle condanne pronunciate dal Tribunale d'Ancona nel solo mese di Agosto per delitti contro l'ordine pubblico: 32 cittadini furono condannati a 44 anni, 11 mesi, 5 giorni di reclusione e 63,668 lire di multa. I condannati essendo tutti operai, dovranno scontare la multa, deducendo ogni giorno lire 10... dal loro debito; il che corrisponde a 17 anni, 8 mesi e 7 giorni di reclusione. In tutto dunque le condanne d'Ancona nel solo mese d'agosto si elevano a 62 anni, 7 mesi e 12 giorni di reclusione. Se le famiglie dei condannati soffriranno per fame durante la loro detenzione, la patria e le istituzioni saranno se non è certo, è almeno desiderabile, salve. Non sarà inutile ricordare che tre quarti dei condannati sono socialisti anarchici.

++++

SI CAMMINA A... RITROSO. — Anni or sono il Ministero francese, al quale ancora non facevano parte dei socialisti, ritirava un decreto d'espulsione emesso da Mèline contro Bebel, allo scopo di permettergli di assistere al Congresso.

Ora, il Ministero repubblicano-socialista firmò il decreto d'espulsione contro l'on. deputato socialista Oddino Morgari.

Senza dubbio, da che un socialista si è installato nel Gabinetto ministeriale, si cammina a gonfie vele verso la libertà... collettivista!

++++

LA CONDANNA DI BRESCI. — Tutti i giornali che pubblicarono la notizia della condanna di Bresci, anche quelli che si diffusero nei più minuti particolari, riportando il verdetto dei giurati dissero ch'egli è stato condannato *a maggioranza*.

Per dire così bisogna che qualche voto sia stato negativo, ciò che non ci sorprenderebbe punto visto che le condizioni attualmente vigenti in Italia non sono perfettamente quelle che si richiederebbero per assicurare un po' di credito e di solidità alla già barcollante impresa-baracca che è la ditta Savoia e Co.

Pare che qualcuno si fosse preso il fastidio di fare delle inopportune considerazioni al riguardo, giacchè il *Corriere della Sera*, organo della forcaioleria milanese, tenta di rimediare all'imprudenza commessa, scrivendo che "per mantenere sempre più il segreto sul voto personale dei giurati, si è prescritto che debbasi adottare la formula *a maggioranza*, perchè, evidentemente, se fosse detto dal capo dei giurati che vi fu *l'unanimità*', a favore o contro l'imputato, si verrebbe a sapere come abbia votato ciascuno dei giurati."

Ciò che dimostra quanto stesse a cuore al *Corriere della Sera* che il Bresci fosse *condannato all'unanimità*'.

E sta bene! A noi ora il raddoppiare di intensità nel fare la nostra propaganda, portandola fin nei più reconditi cantucci dove spasima un'anima d'operaio e fare sì che alla lor volta i borghesi e tutti i forcaioli del mondo sieno ad unanimità condannati a sparire da tutti i popoli del mondo.

++++

GLI IMPENITENTI. — Ai primi di settembre fu tenuto a Graz il congresso nazionale dei socialisti austriaci.

Essendo dei politicanti, parlarono naturalmente di politica. Il partito socialista, essendo entrato ormai nel novero dei *partiti di azione*, bisogna pure che in qualche modo giustifichi il nuovo titolo che s'è appropriato. E qual modo migliore di far ciò che con le chiacchiere? Per gente che vuol raggiungere per vie pacifiche il rinnovellamento del mondo sociale, le chiacchiere sono il mezzo più adatto e più innocuo che si conosca.

Perciò nella seduta del giorno 3 gli oratori respinsero l'idea dello sciopero generale (che diavolo!); invece tutti si pronunziarono a favore della ripresa della lotta per il suffragio universale. (Sicuro!). Fu approvata all'unanimità una proposta in cui si raccomanda di promuovere un'agitazione speciale in favore del diritto elettorale per le donne.

Così, niente sciopero dunque, niente agitazioni per un miglioramento economico delle classi lavoratrici; ma ciarle, chiacchiere e carta bianca, sulla quale l'operaio che crepa di fame non ha che da scrivere un nome qualunque e finchè dura la sessione il deputato avrà di che mangiare.

Se mangerà anche l'operaio, è cosa che al deputato non riguarda.

++++

COME IL PADRE COSÌ IL FIGLIO. Un telegramma da Roma ai giornali recava giorni fa la notizia che re Vittorio aveva intenzione di largire un'amnistia in occasione del 20 Settembre. La *Politische Correspondens* nota però che se un condono di pene verrà largito dal re in tale ricorrenza patriottica, in esso non saranno però comprese le pene per reati politici.

Già; in un paese di ladri e di prevaricatori, non sono che i ladri e i prevaricatori che possono venir presi in considerazione. E' da lungo tempo che già noi lo sappiamo!

Lo Sciopero dei Minatori

Sono circa 150,000 i minatori che abbandonarono il lavoro proclamando lo sciopero in quasi tutta la Pennsylvania; essi reclamano un aumento di salario e l'abolizione dei magazzini alimentari delle compagnie.

Si calcola che fra gli scioperanti e le loro famiglie raggiungono il numero di 700 mila, i quali sono coinvolti nello sciopero.

Uno sciopero così formidabile è forse il primo negli Stati Uniti, perciò, se non si lasciano mistificare dai soliti pacificatori, la vittoria degli scioperanti è quasi assicurata. Essi sono uniti e compatti incoraggiati dal benefico spirito di solidarietà.

Gli scioperanti si mantengono calmi e dignitosi; organizzano delle dimostrazioni e si recano in massa vicino alle miniere, quelle che ancora sono in attività, per invitare, colla loro presenza, i minatori a scioperare. Ed ogni giorno sono migliaia ai minatori che abbandonano il lavoro e vanno ad ingrossare la falange immensa degli scioperanti.

Naturalmente i proprietarii delle miniere, vedendo l'estensione che va acquistando ogni giorno lo sciopero, cominciano ad impensierirsi, e già si dice che alcuni di questi sarebbero disposti a fare qualche picco la concessione; ma gli scioperanti tengono duro e non si contentano di concessioni derisorie.

In alcune località già si sono recati i *Pinkertons*, di nefasta memoria, e qualche vittima è stata immolata sull'altare del capitale. Per quanto gli scioperanti si mantengano calmi la polizia mercenaria va trovando pretesti per provocarli e, forse, riusciranno a fare una seconda edizione o peggio del funesto conflitto avvenuto pochi anni addietro a Azlenton.

In ogni modo i minatori, forti dei loro diritti, sapranno lottare con coraggio e a resistere alla prepotenza e all'avidità dei capitalisti; e noi auguriamo di cuore agli scioperanti una ben meritata vittoria.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

Il *Risveglio* socialista-anarchico di Ginevra continua sempre la sua pubblicazione quindicinale; è un interessantissimo periodico, molto ben redatto, tanto la parte italiana quanto la parte francese, che non sarà mai abbastanza raccomandato presso i compagni. Ora, per estendere maggiormente la loro propaganda, i compagni del *Risveglio* hanno istituito una Biblioteca, la quale ha per iscopo la pubblicazione di una serie di opuscoli importantissimi. Noi riproduciamo dal *Risveglio* quanto segue, dove troviamo manifestato il loro proposito.

BIBLIOTECA
POPOLARE EDUCATIVA

La settimana ventura uscirà il primo volumetto della nostra Biblioteca popolare educativa: *Il prete nella storia dell'umanità*', saggio di patologia psicologica del dott. Romeo Manzoni. E' un elegante opuscolo di 64 pagine in formato 16°, che mettiamo in vendita a 25 centesimi l'esemplare. A precisare lo scopo della nostra iniziativa ne pubblichiamo oggi la prefazione:

L'opera nostra si propone — nelle sue diverse iniziative — di contribuire all'educazione civile degli emigranti italiani nei paesi d'Europa.

Il nostro giornale, gli opuscoli di propaganda espongono le glorie della dominazione savoiarda in Italia, mettono a nudo le menzogne della nostra civiltà, l'ipocrisia dei costumi borghesi, le violenze materiali e morali di cui i poveri — tre quarti del genere umano — sono vittime. Tentativi davvero minimi di fronte alla forza d'inerzia e di resistenza dei pregiudizii e delle istituzioni attuali. Noi li continuiamo però, forti della solidarietà dei compagni, fiduciosi nella giustizia e nell'avvenire della nostra causa.

A lato di questa propaganda sociologica resta tutto un lavoro da compiere: il prete, artefice propagatore della menzogna e dell'ignoranza, fa pesare sul cervello degli uomini — degli operai sopratutto — la sua funesta influenza. Dalla culla alla tomba, egli uccide in germe ogni intenzione di critica, ogni pensiero d'iniziativa; pratica, parallelamente all'oppressione economica e politica, l'assassinio intellettuale e morale dei lavoratori.

Le conquiste della civiltà, le applicazioni della scienza sono — come risultato immediato — sempre inutili, qualche volta dannose agli operai. Le ignorano dunque o le combattono, mentre senza esse non è possibile l'emancipazione integrale dell'uomo.

Noi non pretendiamo di colmare queste due lacune: portiamo il nostro contributo a quest'opera.

Lo studio del dott. Manzoni, che inizia la nostra Biblioteca popolare educativa, è un'opera serena e documentata di critica, che distrugge molti pregiudizii e conduce, in forma popolare, il lettore a una concezione nobile e dignitosa della vita.

Potremo differire da lui in pochi particolari, ma lo spirito di libertà che anima il suo studio, la filosofia generale ch'egli capone sono proprie di tutti gli uomini di progresso.

Pubblichiamo questo lavoro tanto più volentieri oggi, che un vescovo, unto dal Papa, cerca di ricondurre all'ignoranza e al servilismo gli emigranti italiani.

Ci proponiamo di continuare l'opera intrapresa lieti se essa varrà inoltre, a suscitare, a lato delle nostre, nuove iniziative. Quanto largo è il campo dell'attività per condurre gli odierni schiavi dell'industria a concepire, a pretendere — direttamente, senza tutela — a attuare — colle loro libere associazioni — nuovi rapporti di vita sociale per la libertà e pel benessere, per la giustizia e per l'istruzione di tutti.

La Redazione del RISVEGLIO S.-A.

Italia

Cessano i pianti, si asciugano le lagrime e la vita pubblica ripiglia il suo corso normale.

* * *

Bresci non avendo voluto firmare il ricorso in Cassazione, — poichè lui non confida che nella rivoluzione, — sarà fra pochi giorni sepolto vivo, probabilmente nel bagno di Santo Stefano o in quello di Portolongone, ritenuti per i più penosi e dove le celle sono quasi tutte sotto il livello del mare.

Il popolo continua a gemere schiacciato dalle tasse e dagli enormi balzelli e a dibattersi fra le spire dell'oppressione politica, invocando forse nel fondo del loro cuore un nuovo Bresci.

La borghesia, invece, soddisfatta della sua atroce vendetta continuerà la sua opera di sfruttamento contro la classe lavoratrice e riprenderà i suoi sonni tranquilli fintantochè un nuovo fatto venga a turbarli.

* * *

Come lungo e doloroso strascico del fatto di Monza rimangono ancora gl'innumerevoli processi per apologia o per complicità.

Bisognava bene che tutta l'Italia piangesse la morte del re! Così hanno fatto come voleva fare Erode per far piangere la sua morte.

"E posto il regno in sì grande scompiglio
"Chi l'genitor piangerà, chi il figlio,
"Chi l'german, chi l'amico, chi l'consorte,
"D'Umberto pur si piangerà la morte.

* * *

La sezione feriale del tribunale di S. Maria Capua Vetere ha condannato, confermando la richiesta del pubblico ministero, ad un anno di detenzione e a lire 1000 di multa Giuseppe De Santis da Napoli, impiegato delle ferrovie, che, conosciuto il misfatto di Monza, ebbe ad esclamare:

— Che bel servizio! Glielo hanno fatto bene!

L'imputato confessò in udienza il resto dichiarandosi anarchico convinto.

* * *

Anche a Lucera si è svolto il dibattimento a carico del nostro compagno di Foggia, Roberto D'Angio, imputato di oltraggio ai due agenti di pubblica sicurezza che lo pedinavano.

Curiosa che nessun testimone, secondo le guardie, fu presente al fatto.

Il D'Angiò, poi, che è debolissimo fisicamente ed eccessivamente miope, non conobbe alcuno. Le stesse guardie dichiararono che andavano *si fianchi* del D'Angiò dacchè avvenne il fatto di Monza, cioè da sette giorni.

Il Tribunale non volle dar torto agli agenti, e condannò il D'Angiò per oltraggio a 26 giorni di reclusione.

Il D'Angiò che era detenuto dalla sera del 5 agosto viene ora scarcerato.

Egli avvisa i compagni di non corrispondere con lui, dovendo ritornare in carcere a scontare altri 5 mesi in pagamento di una multa di 1500 lire.

* * *

Giorni or sono moriva nelle carceri di Reggio Calabria certo Morabito, imputato di associazione a delinquere; lo si disse morto di tifo. La madre, però, si querelava affermando essere avvenuta la morte del figliuolo in seguito a maltrattamenti patiti in carcere, non esclusa la tortura della camicia di forza.

L'autorità giudiziaria ha disposto, in seguito alla querela della povera madre del Morabito, all'autopsia del cadavere ma... *dopo sette giorni* dalla denunzia, vale a dire quando il cadavere era in avanzata putrefazione: l'autopsia non ebbe luogo completamente; mi si assicura che, però, lo stomaco ed il cervello furono trovati *sani;* e la morte per *tifo*, dunque!

Che si tratti di un nuovo caso Frezzi?

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, sabato 29, nel Bartholdi Hall 286 Straigt St. avrà luogo l'annuale Festa della Frutta col seguente programma:

I Canto di Romanze e Canzoni Popolari.
II Trattenimento di Giuochi di Prestigio.
III Gran Gara della Frutta.
IV Fiera a sorteggio, arricchita di una quantità di premi NON PLUS ULTRA.
V Impazienza di popolo — Assalto alla proprietà privata. Segnacolo di emancipazione di chi lavora e soffre!
VI Grandioso Ballo.

Gran Banco di Beneficenza.

Gli intermezzi della serata ed il ballo saranno rallegrati dalla ben nota orchestra, La Simpatica.

Lavoratori! Se voi amate il' sollecito trionfo del vostro benessere accorrete tutti a questa popolare e fraterna ricreazione; e pensate che il vostro concorso sarà altresì cooperazione a pro della causa propugnatrice per la redenzione completa dell'umanità sofferente.

Il ricavo netto di detta serata, andrà a totale beneficio della Q. S.

Prezzo d'ingresso, 10 cents.

La sera del 13 ottobre nel Liberty Hall, 996, Straight St. I dilettanti della "Cosmopolita" reciteranno un nuovissimo lavoro drammatico che porta per titolo *La Canaglia* ed *Il Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti.

New York

La sera del 20 Settembre al 107 Mac Dougal St. i compagni di questa località tennero una riunione famigliare, nella quale è stata messa in lotteria una spilla d'oro regalata dal compagno Ferraris di New York, che fruttò $ 3,00. Detta somma sarà versata nel fondo "Pro famiglia Bresci".

Il ricavo netto della serata, più il pagamento di due tickets, ancora della festa del Primo Maggio, equivalente a $ 0,50, versati dal compagno Granchetti di New York, saranno usati per le spese preventive di una prossima grande serata internazionale che i compagni di qui hanno deciso di dare la sera dell'11 Novembre, anniversario dell'impiccagione dei compagni di Chicago.

Sarà recitato il *Senso Patria* di P. Gori.

Il ricavo netto della festa sarà pure devoluto alla sottoscrizione "Pro famiglia Bresci.

Noi speriamo che i compagni di tutte le altre località degli Stati Uniti vorranno anch'essi seguire l'esempio dei compagni di New York organizzando feste famigliari o altre onde aumentare il fondo, ancor tenue, tantò più che la famiglia dei Bresci ha ora più che mai diritto al nostro appoggio, avendo la sua compagna partorito un'altra bambina, appunto in questa settimana.

Nel numero seguente del giornale pubblicheremo il programma completo della festa.

Allentown, Pa.

24 Settembre, 1900.

Lo sciopero dei tessitori della fabbrica Givernaud Co., di cui demmo notizia la settimana passata, perdura tuttora, senza alcun accenno di finire per il momento. Dopo le varie pratiche, fatte dal Comitato degli scioperanti presso i padroni, questi vedendo la ferma risoluzione degli operai di non piegarsi a nessun costo alle peggiorate condizioni di salario che si tentò di introdurre, decisero di chindere la fabbrica.

E così avvenne. Gli scioperanti non si sgomentarono perciò, ma fermi sempre nel loro proposito di imporsi ai padroni, continuano a tenere *meetengs* quasi tutti i giorni, nei quali un benefico spirito di solidarietà sembra aleggiare fra tutti, presiedendo alle discussioni animate e alle virili e energiche deliberazioni che man mano ad ogni seduta si prendono.

Questo fatto non manca di produrre il suo benefico effetto. I padroni sembrano vacillare, tentennano, e non sanno risolversi; lo si deduce dal fatto che mettono in opera tutti i mezzi cui il loro amor proprio, l'orgoglio e la loro superbia permettono di ricorrere. Gli scioperanti, dal canto loro, non stanno colle braccia alla cintola: scrissero a Paterson e a West Hoboken, cercando di assicurarsi, sì dall'una che dall'altra parte, una dimostrazione di simpatia e di solidarietà in loro favore. A West Hoboken, come è noto, i Givernaud Co. possedono anche una fabbrica, e non fu ommesso di richiamare l'attenzione di quei tessitori sull'interesse morale e materiale che ad essi ne deriverebbe da una vittoria riportata sui comuni sfruttatori. Viceversa, il danno ridonderebbe su tutti gli operai delle due fabbriche, qualora lo sciopero che qui si agita, dovesse finir male.

L'Unione di Paterson inviò qui due suoi rappresentanti con l'incarico di patrocinare gli interessi dei suoi affigliati. Essi presiedettero varie riunioni degli scioperanti, incitandoli alla resistenza. Finora la loro opera è stata quel che da essi era lecito aspettarsi che dovesse essere.

Per questa mane, lunedì, i Givernaud Co. avevano annunziato che avrebbero aperta la fabbrica. Così diffatti avvenne. Ma le loro speranze furono anche questa volta deluse. Solo qualche singolo scioperante, quattro in tutto dei 250 che sono fuori, ruppero la fede che in tutti si riponeva e andarono a lavorare. Fra questi trovasi pure un italiano, certo Tessarotti, che non ebbe ritegno di esporsi al dileggio dei compagni. Rimproverato di quel che faceva, rispose che andava lavorare per vivere. Quasicchè gli altri avessero lavorato prima e scioperassero ora... per la gloria! Si ha però motivo di credere, in seguito alle pratiche fatte oggi presso questi quattro violatori dello sciopero, che domani più nessuno di essi metterà piede nella fabbrica.

Così stando le cose, giova sperare che in breve, forse, tutto volgerà a seguire una vittoria degli operai. Ma per conseguire ciò, come sempre abbiamo sostenuto, è necessario che agli obblighi e ai doveri della solidarietà, gli operai non vengano meno. E una vittoria in questo paese, vergine ancora di ogni agitazione proletaria, sarebbe di non piccolo vantaggio morale, inquantochè segnerebbe il principio di un prossimo risveglio delle coscienze operaie già da troppo lungo tempo assopite.

Quando gli operai comprenderanno i vantaggi che può procurar loro una forte organizzazione per la lotta sul terreno economico, essi non mancheranno di usar di questa potentissima arma, unica veramente efficace che loro rimane di fronte all'arsenale poderosissimo del canagliume borghese che li sfrutta e strozza, tutte le volte che le circostanze si mostreranno favorevoli per combattere i vampiri del capitalismo.

Frattanto, per la lotta che qui si è ingaggiata, gli scioperanti confidano nella solidarietà dei loro compagni di lavoro delle altre località, specialmente dei connazionali di West Hoboken, osservando che, quelli che qui si trovano in più difficili condizioni di lotta, sono per l'appunto gli italiani, per il fatto che essendo nuovi del luogo, non godono nè credito nè saprebbero a chi rivolgersi per ottenerne finchè dura lo sciopero.

Yohoghany Pa.

La compagna Rigatti Lina ed il compagno Rigatti Silverio ci pregano di avvisare che, non facendo più parte del Gruppo Comunista Anarchico di Yohoghany, Pa., tutti coloro che vogliono corrispondere con loro spediscano al seguente indirizzo: Rigatti Lina, Box 5, Yohoghany, Pa.

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stata fatta una seconda edizione del Ritratto Bresci. Coloro che ne desiderano copie si rivolgano alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St. Paterson, N. J.

Ricordiamo ai compagni che è uscita l'interessante opera di Giaroli Bartolomeo

L'ANTROPOSOFIA

Costa 50 cents soltanto e si vende presso la nostra Amministrazione.

PICCOLA POSTA

Barre.—O. G.—Utilizzeremo nel prossimo numero.

New York.—L. R.—Troppo tardi. Al prossimo numero.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 74,65
Yohoghany: Rigatti Lina	0,50
Kansas City: Salvator Pucio	0,50
Buffalo: Scheda No. 27, P. Sois,	5,50
Smuggler: Silvio Dalpro	1,00
Yohoghany: G. Del Campo	2,00
Totale	84,05

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New Haven: L. Furcolo 0,50; D. Ferruccio 0,75, E. Esposito 0,25—Diamond: B. Magnoni 1,00—Newark: G. Petroni 0,25, A. Defurio 0,25— Pa: S. Moretti 1,00, B. Daronh 1,00, C. Del'Din 1,00, Ph. Baroni 1,00—Yohoghany: Rigatti Lina 0,50 —Orange Valley: G. Protti 0,25—West Hoboken: P. Fila 0,50—Smuggler: S. Dalpra 1,00—Barre: O. Porlezza 0,50, R. Bagnaschi 0,25, O. Bottino 0,50, E. Malnati 1,00. Totale 11,50

VENDITA GIORNALI

New Haven: A. Borho 3,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza	0,25
NEW YORK, N. Y.	
L. Raffuzzi, avanzo di una sottoscrizione	2,75
BARRE, VT.	
Raccolti quà e là 0,25, O. Bottino 0,50	0,75
SMUGGLER, [redacted]	
S. Dalpra	1,00
Totale	$ 4,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,50
Vendita giornali	3,00
Sottoscrizione permanente	4,75
Totale	$ 19,25

USCITA

Deficit No. 84	22,50
Composizione No. 55	15,00
Tiratura No. 55	7,50
Corrispondenza No. 55	1,03
Spedizione No. 55	3,40
Diverse	0,85
Giornali	9,13
Totale	$ 49,92

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	49,92
Totale entrata	19,25
Deficit	$ 30,67

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 304,46	
Spedizione opuscoli	0,33	304,79

ENTRATA

Somma precedente	220,12	
Wilmington: A. Bottino 0,30; New York: V. Blotto 0,30; New Haven: U. Mazzocana 0,30	0,90	220,32
Deficit		$ 76,51

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 338 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 21, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

DILONVALLE, OHIO.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

BOSTON, MASS.—Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 2 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

PHILADELPHIA, PA. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 a mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondenza del Circolo è il compagno G. Ferraris, 600 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSSONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ACCETTA, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MORT	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SAVASTANI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 6 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE No. 56.

Ai compagni

Da alcune settimane il deficit del nostro giornale va aumentando. Se continua ancora di questo passo, non basteranno più i nostri sforzi, nè la nostra buona volontá, e forzatamente il giornale dovrà cessare la sua pubblicazione. Ne avvisiamo dunque i compagni che credono efficace l'opera nostra e speriamo che essi non vorranno lasciar morire il giornale, tanto più ora che la sua pubblicazione è quasi indispensabile.

Che i compagni riflettano ed agiscano in conseguenza.

La Legge

La legge è il pregiudizio più radicato e bello stesso tempo più dannoso che vi esista fra gli uomini.

E' credenza generale che senza leggi la Società non potrebbe esistere. Dalla bontà delle leggi, e dalla loro rigorosa applicazione si fa dipendere il suo benessere. Si arriva ad ammettere, in certi momenti, che le leggi possono e anche devono essere riformate o cambiate, ma, para, che si debbano e si possano annullare. Il primo lavoro delle associazioni, siano queste vaste o ristrette, è quello di crearsi delle leggi. Non si considera costituita una società fino a tanto che non sono state approvate le sue leggi e nominati i relativi esecutori. Società è Legge sono due cose indispensabilmente coesistenti; l'una non può esistere senza l'altra. La Società fa la Legge; la Legge sostiene la Società. La Legge giunge ad essere la Società stessa. Questo è il principio fondamentale che regge gli uomini.

Ciò nonostante, la Legge è stata, è, e lo sarà sempre, la negazione della Società. In senso esatto, Società è ogni aggruppamento volontario di un indeterminato numero di individui che si sono uniti per conseguire un dato fine. Per conseguenza la cooperazione volontaria deve essere il principio fondamentale, unico, di ogni società. I bisogni, non le imposizioni, sono gli stimoli che devono riunire e aggruppare gl'individui; i vantaggi che l'aggruppamento porta, sono i vincoli che lo sostengono e lo rendono solido. Nessuna clausola impositiva, nessun regolamento penale, nessuna legge che, quando non negano, indeboliscono sempre il sublime principio d'associazione, facendo apparire come obbligatorio ciò che dovrebbe sempre essere essenzialmente volontario. Una società deve essere un insieme omogeneo, un'aggregazione volontaria, un tutto compatto. Solo la libertà può determinare tali condizioni. Una Società sarà tanto più resistente, avrá tanta più coesione, quanto più volontaria sarà l'adesione dei suoi componenti. Ciò che oggi chiamasi società non è che un'agglomerazione forzata di uomini, più o meno schiavi a seconda che sono più o meno mitj le leggi seguite. La legge atrofizza, moralmente e materialmente, il sentimento di sociabilità. Può produrre e produce infiniti mali; mai generare il bene. Tanto gl'individui come le collettività hanno bisogno per svilupparsi di espansione, non di compressione; libertà, libertà e sempre libertà.

* * *

La Legge è stata sempre, lo è attualmente e non potrà mai essere altra cosa che una limitazione della libertà individuale e collettiva, giacchè la legge potrà ostacolare, ma non mai dare delle facoltà a chi non le possede naturalmente. V'è forse qualche legge che possa dare intelligenza, forza o attività a chi di queste buone qualità diffetta? V'è qualche legge che possa convertire in bello ciò che è brutto? Se gli uomini sono cattivi per natura potrà farli diventar buoni la legge? Molti mali hanno cagionato le leggi: beni nessuno.

Ditemi, quali delle meraviglie esistenti nel mondo sono un prodotto della legge? Lo sono forse, la stampa, il telegrafo, la ferrovia, le mille manifestazioni del vapore e dell'elettricità delle quali si valgono gli uomini? V'è qualche opera d'arte creata dalla legge? Imparano da qualche legge a coltivar la terra i contadini, dar forma agli oggetti gli artigiani, a effettuare scambii i commercianti? E' alla legge che si deve la riproduzione ed il perfezionamento della specie? Sono le leggi che facilitano la nascita, lo sviluppo ed il godimento della vita? No. Le leggi solo hanno ostacolato lo svolgimento di tutto l'umano progresso.

Interrogate l'agricoltore, l'industriale ed i commercianti quali benefici ottengono dalle leggi, e vi diranno che da queste non ricevono che disturbi e noie. Per ripararsi dalle inclemenze della natura; per mantenersi all'altezza richiesta dalla concorrenza; per facilitare i trasporti debbono contare sui loro proprii sforzi e su quelli di imprese particolari, e talvolta lottare anche contro la legge. Se un temporale distrugge le loro messi, se una crisi o una nuova invenzione paralizza una industria, se determinati scambii stagnano il commercio, la legge nulla fa in pro dei danneggiati. Al contrario, generalmente sono le leggi stesse la causa di tali disgrazie. L'agricoltore, l'industriale, il commerciante, conoscono la legge perchè li obbliga a pagare le imposte e per gli ostacoli che mette ai loro negozii.

E se questo succede per le classi privilegiate, quali beni otterrá dalle leggi la classe proletaria? V'è qualche lavoratore nel mondo che tal volta la legge lo abbia favorito? Si occuparono di lui le leggi nella sua infanzia, nell'adolescenza, nella gioventù, nell'età matura e nella vecchiaia, della sua situazione per aiutarlo in caso di bisogno? Fecero qualche cosa in pro di lui, almeno, quando è stato infermo, o disoccupato, o abbandonato da tutti? Furono le leggi che gli fornirono il mezzo di mangiare, vestire, d'alloggiarsi, di lavorare almeno? Quando ha avuto la madre, la compagna, i bambini in deplorevole condizione ha egli pensato qualche volta alla legge? . . .

Oh! Si, certamente. Ma per ricordare che la legge obbligò suo padre a registrarlo come un nuovo membro della *Società* attuale, che la legge lo strappò dal seno della famiglia per farlo servir il re, che la legge lo costringe a tenersi, ogni momento, a disposizione dell'autoritá, che la legge lo punisce ogni volta ch'egli tenta di conquistare una parte di qualsiasi dei suoi diritti, e, infine, che la legge gli chiude tutte le porte, meno quella del carcere, perchè [illegible] ed a carcerare i [illegible],

una legge che lo scaccia di casa lui, la sua famiglia ed i suoi vecchi mobili . . . quando ancora ne ha; una gran quantità di leggi severissime che le applicherebbero il giorno in cui, spinto dalla fame, osasse stendere la mano su d'un pezzo di pane, strappare qualche ortaggio o qualche frutto nel campo; una legge che lo impedirebbe persino di domandar l'elemosina; che vi è una legge, molte leggi che nulla gli danno e dappertutto lo ostacolono; che la legge, come dio, si occupa solamente di punire gli uomini, aspettando che il bene se lo facciano da loro stessi.

Son tante e tante le leggi esistente che l'individuo non può fare un passo senza inciampare in esse. S'insinuano dappertutto e tutto profanano. Bisogna ricorrere ad esse per unirvi con l'essere che amate e per separarvi quando più non vi piace stare uniti; per esprimere il vostro pensiero per mezzo della stampa o colla parola in pubblica riunione; per esercitare una professione; per viaggiare e sino per divervi; per fabbricare la vostra casa e anche per ripararla; per aprire o chiudere un negozio e anche per tenere la sua contabilità; per cacciare, pescare, tener cani, portar armi; per comprare, vendere e . . . persino per andare in bicicletta. Dal giorno che nascete fino al giorno che vi seppeliscono la legge interviene in tutti i vostri affari, e sempre, sempre per ostacolare e complicare le vostre iniziative, per negarvi la capacità di reggervi da voi stessi, per considerarvi una semplice ruotella dell'ingranaggio sociale. La legge pretende convertire gli uomini, in *cose*.

(*Segue*)

Immoralita' del Matrimonio

II

Dopo aver molto riflettuto sulla sorte delle donne in tutti i tempi e in tutti i paesi, ho finito per pensare che ogni uomo dovrebbe dire a ciascuna donna, invece di "Buon giorno!"—Perdono! poichè i più forti hanno fatto la legge.—ALFRED DE VIGNY.

Consacrata a suon di tromba, condotta per le vie come il bue grasso, cinica o incosciente a seconda ch'essa sa o non sa in che consiste il matrimonio, la fanciulla è stata data, in presenza di testimoni, al suo "prenditore", ed eccola moglie. A tutti i modi, questo debutto è schifoso. Cosciente, doveva negarsi a questa esibizione; ignorante, qual fu la parte dei genitori? Parte di mercanti di carne umana, nè più nè meno. In buona giustizia, e poichè vi sono delle leggi, io dico che essi dovrebbero essere puniti per eccitazione al libertinaggio, e il marito per attentato al pudore. Molta gente si trova al bagno, che non ha commesso colpe così gravi. Paradosso? Esagerazione? Niente affatto: ma triste e scrupolosa verità. La promiscuità incestuosa delle orde primitive, quella di certe campagne perdute e di certi sozzi posti attuali, è certamente molto più morale che questo stupro, a denaro contante, d'una vergine espressamente mantenuta nella

Quali possono essere le riflessioni della giovane donna al suo svegliarsi? Intendo una donna che riflettesse e si sentisse "qualcuno". Ella si è data? No, è stata data. E pagata. Se, forte d'una esperienza brusacamente rivelata, pretendesse scegliere il compagno di una si grande intimità? Se si dichiarasse mal data? Impossibile; è per la vita che è incatenata. Bisogna che si prostituisca all'uomo che i suoi genitori hanno designato, ch'essa ha accettato senza sapere precisamente perchè. Si prostituisce? Si. Bisogna intendere per prostituzione il fatto, per una donna, di abbandonarsi a un uomo altrimenti che per piacere: la fanciulla che fa un matrimonio per convenienza, si prostituisce; la sposa che accetta suo marito per dovere, si prostituisce. L'enorme maggioranza delle "donne oneste" sono delle prostitute.

Quali che siano le sue riflessioni del domani, e moltiplicasse nel suo cuore lacerato i "se l'avessi saputo!" la giovane è legata definitivamente a colui che l'ha (orribile parola da proprietario) posseduta. E' così, a ciò non ripugna a nessuno. Strano! Pervenga anche a odiarlo, deve rimanere la sua compagna; e facesse pure letto a parte per fuggire il suo contatto agli occhi del mondo tutto è comune; essa passa per essere "la sua donna". Non è questo solo una umiliazione per essa? Un giorno forse si incontrerà in un altro uomo al quale si darà liberamente, a dispetto delle ipocrisie del mondo. Per essa sarà la ritrattazione, la redenzione del suo corpo e del suo cuore. Agli occhi della vera morale, la donna si riabilita scegliendosi un amante; allo stesso modo che una cortigiana si accinge ad amare qualcuno gratis: in quel giorno essa si purifica. Le carezze dell'amante lavano le sozzurre del marito.

Essi si son giurati una quantità di cose: fedeltà, protezione, che so io? Io non chiederei tanto. Che si contentino di amarsi, senza giurarsi niente del tutto. Il resto verrà da se.

---

(1) Tutti i matrimoni nei quali la fanciulla non è stata espressamente istruita nelle cose della riproduzione, sono, agli stessi occhi della legge, non validi — giacchè il consenso della sedotta non era libero: "Non v'è matrimonio ove non v'è consenso."

(Codice civile, art. 146).

Così questa fanciulla ha promesso fedeltà a quest'uomo, vale a dire di non compiere con nessun altro un atto che le si è sempre celato con cura. Essa ha promesso obbedienza. Questa promessa strappata con l'inganno, è un abuso di fiducia, e cadrebbe sotto la sferza della legge, se la legge fosse logica. E ancora se gl'impegni fossero reciproci! Ma no. Sostenitore legale, il marito non deve che protezione. Giuramento molto illusorio del resto, e che tutti i codici del mondo sono impotenti a garentire. Tutto dipende dal capriccio del marito. In verità egli ha tutti i diritti; la moglie, nessuno (1). La Chiesa e lo Stato gliela abbandonano mani e piedi legati. Libero a lui di avere una amante, dieci amanti. Purchè non le trascini nel letto stesso della sposa, la sposa non ha niente che dire; il codice niente che vedere. Convinto di aver "intrattenuto una concubina sotto il tetto coniugale", come dice il Libro delle Leggi, una semplice ammenda, pro forma, richiama il volubile sposo a un po' più di discrezione. Al contrario l'adulterio della moglie è punito col carcere. (2) Par di sognare. E' ridicolo. Non si direbbe mai che son gli uomini che han fatto le leggi. Punire, e punire col carcere, un essere, per aver — fosse pur nella più stretta intimità, e senz'avere in nulla offeso la pubblica moralità — in un giuoco come in un altro, preferito un compagno di sua scelta! E' grottesco e mostruoso. Osar regolare cose simili! Cosa si deve credere? O che i legislatori sono pazzi, o siam noi che siamo idioti! Tutte e due le cose sicuramente: perchè se essi sono sì pazzi da prepararci simili stupidità, noi siamo degli idioti obbedendo a loro.

Se contro questa tirannia la donna cerca un rifugio nella fuga, il marito può farla rientrare nel domicilio coniugale. (3) Ma non reciprocamente. (Nella legislazione non è come nelle matematiche: i reciproci non sono mai vèri). I gendarmi ricondurranno la ribelle nel letto del marito; e non dubito che rimangano anche là per constatarne la sottomissione, candela in pugno, e perfino, in caso di resistenza, per prestar rola resti alla legge.

RENE' CHAUGHI.

(Segue)

Il ministero socialista!

Al momento di andare in macchina, un telegramma del comitato d'organizzazione del Congresso antipa[illegible]entare ci previene che la pre[illegible]tura di [illegible] gli ha fatto notificare ch[illegible] ogni riun[illegible] di questo genere cadrebbe sotto i colpi delle "leggi scellerate" e si procederebbe contro gli adunati.

La sala del Commercio, nello stesso tempo, è stata rifiutata. Questo, certamente, non impedirà ai compagni di vedersi. Che i compagni si conoscano e la lettura dei rapporti studiati, è tutta l'utilità che noi poteVamo attendere dal Congresso. Dunque, i compagni si son visti, i rapporti, noi mettiamo il nostro supplemento alla disposizione del Comitato d'iniziativa per tutti quelli che possono essere interessanti, il Congresso avrà dato tutto ciò che poteva dare.

L'avevo sempre pensato che erano gli anarchici che pagavano i piatti rotti; ma è buono rilevare che un ministero liberale e socialista non sdegna di servirsi delle leggi che i suoi membri stessi hanno tratto d'inique. E' inutile pure di protestare. Noi spuntiamo in viso a questi saltimbanchi e passiamo oltre.

J. GRAVE.

Tradotto dal "Temps Nouveaux".

(1) Per esempio: senza l'autorizzazione o il concorso del marito, la moglie non può comparire in giudizio, allo stesso modo che non può vendere, allenare, ipotecare, acquistare, — tutte cose che solo il marito può fare.

(2) Questo articolo [337 del Codice penale] è talmente odioso che è raro il caso che i giudici osino applicarlo.

[Questo è un esempio, fra i tanti, della vanità delle riforme. Importa poco che le peggiori ingiustizie sieno contenute nel Codice, se il pubblico vi nega la sua adesione. I magistrati si guarderanno bene di provocare l'opinione pubblica. D'altra parte, le riforme più umanitarie saranno lettera morta, se il pubblico non vi presta mano. Non è già nei voti di una assemblea che le leggi trovano il loro appoggio e la loro sanzione; ma nel cervello della massa. E' questo che bisogna riformare.)

(3) "La donna moglie è obbligata di abitare col marito e di seguirlo dappertutto ov'egli giudica opportuno di risiedere." Codice civile, art 214.

Solidarieta'

COMPAGNI!

Il momento è giunto in cui noi tutti dobbiamo seriamente occuparci della sorte delle due piccole figlie del giustiziere Gaetano Bresci. Esse sono ancora in tenera età, una ha appena raggiunto venti mesi, l'altra otto giorni; l'amato loro padre disgraziatamente è sparito (per ora solo speriamolo) dalla scena del mondo, le piccine rimangono private del genitore affettuoso e consolatore, esse rimangono senza quel sostegno necessario per l'esistenza, esse rimangono, se i compagni non si occupano, senza quella difesa tanto necessaria contro alla società corrotta che indubbiamente serberebbe loro la sorte delle migliaia e migliaia di poverette che, forzate dal bisogno, vendono i loro baci al miglior offerente.

Ora noi per evitare che ciò accada facciamo calda preghiera a tutti quei compagni che intendono interessarsi della loro sorte di modo che gli si possi assicurare un'educazione degna del padre loro. Già sottoscrizioni circolano in proposito, ma non essendo sufficiente per garentire a lungo il loro avvenire facciamo appello a tutti quei gruppi e compagni che si trovano in località ove a loro è facile organizzare una serata di famiglia a totale benefizio delle due piccole Bresci.

Noi di New York si sta preparando una grande festa in riguardo per l'11 Novembre, anniversario dei compagni impiccati a Chicago, a Paterson seguono l'esempio, a Vest Hoboken si muovono per tale scopo, altrettanto si spera dai Gruppi di Barre, Boston, Spring Valley, Orange Valley, Yohoghany, Pittsburg, San Francisco, Allegheny, New London, Linhut, Tampa, e tutti gli altri sparsi negli Stati dell'Unione. Certi di trovare l'approvazione di tutti di modo che da oggi possiamo annunziare a chi tiene interesse contrario che le figlie del vendicatore dei massacrati d'Italia e fuori non cadranno certo nelle mani di quella bestia nera (il prete). Già pratiche sono state fatte presso alla madre perchè costei ceda l'eredità lasciataci dal bravo [illegible] di dogma rifiuta l'offerta dicendo: "*Le bambine sono mie come lo sono del Bresci, orbene oggi rimangono sotto la mia custodia, e non permettero' giammai che nessuno, salvo compagni del Bresci, si occupi del loro avvenire e della loro educazione. Io sono abbastanza forte e coraggiosa, sono piena di buona volonta', non sono vecchia, appena riavutami dal parto lavorero' per me e per loro e non mi stanchero' di fargli capire che il padre loro non fu assassino, ma giustiziere e che dobbono essere orgogliosi del nome che portano.*"

La risposta fatta è chiara, di modo che non lascia più nessun dubbio; le bambine hanno perso il padre, però rimane loro una madre affettuosa con tanti padri quanti compagni si trovano nel globo.

Contenti di poter soddisfare le ultime volontà del sepolto vivo, che sono: "Fate da padri alle mie bambine, date loro quell'educazione necessaria di modo che possano capire che io non fui assassino, ma vendicatore."

Vi salutiamo col grido di viva Bresci, viva il vendicatore.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

P. S. Per evitare imbrogli tutto ciò che riguarda tale faccenda deve essere inviato all'indirizzo delle Schede di Sottoscrizione.

Fatti e opinioni

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO E LA PATRIA POTESTA'. — Uno dei Consigli scolastici distrettuali di Vienna si rivolse al Giudizio per ottenere ch'esso intervenga per abuso della patria potestà contro un genitore che si rifiutava di far istruire nella religione un suo figlio minorenne senza confessione.

Il Giudizio decise di non far luogo a tale domanda, con una interessante motivazione, nella quale dimostra che sebbene la legge imponga ai genitori il dovere di istruire i loro figli nella religione e nelle cose utili alla vita, la sola circostanza che il ragazzo e il padre sono senza confessione, esonerano quest'ultimo dall'obbligo di far frequentare l'istruzione religiosa da parte del figlio. Essendo riconosciuta dalla legge fondamentale dello Stato la libertà di fede e di coscienza, la domanda del Consiglio scolastico sarebbe forse giustificata, qualora l'insegnamento religioso costituisse un mezzo essenziale e immancabile per la istruzione morale, che il genitore deve dare alla propria prole. Ma questa opinione non è giustificata. Anzi tale istruzione religiosa non potrebbe che nuocere alla futura educazione del figlio, nel cui animo sorgerebbero dubbii e contrasti fra il resto della educazione paterna tendente per diritto alla mancanza di ogni confessione e gl'insegnamenti scolastici della religione cattolica, cui il figlio nè di diritto nè di fatto appartiene. Essendo quindi provato che il genitore con tutto ciò offre al figlio una buona educazione morale e non vien meno a' suoi doveri di padre, il Giudizio non può trovar motivo a intervenire, lasciando che le autorità scolastiche giudichino entro la sfera delle loro attribuzioni, in quanto la legislazione scolastica generale consenta nel caso concreto una obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Ecco un Giudizio che, per una volta tanto, fa dimenticato di essere se stesso e la missione di cui l'odierna società, a difesa di se medesima, l'ha incaricato.

Qualche volta succedono di questi fenomeni o non è raro il caso ch'esso sieno voluti deliberatamente per gettare un po' di polvere negli occhi al popolo credenzone. Ma se questi esempi si ripetessero con frequenza, allora anche i più scettici finirebbero con noi col non più credere nella ragion d'essere dei giudici e dei tribunali. Di tanto in tanto, però un casetto come quello più sopra riportato giova a consoli dare la buona opinione che gl'imbecilli purtroppo hanno ancora del giudice.

Bisogna al popolo ricordare che il giudice non è giusto e non umano fuorchè quando, come nel caso sucitato, egli non giudica.

IL PRETESTO DELLA PATRIA.— Lo sciopero dei lavoratori del porto, scoppiato in Amburgo, ha dato occasione all'imperatore Guglielmo di rivolgere aspri rimproveri agli operai e di accusarli di leso [illegible] per [illegible] manichè, destinate per l'Oriente, non potevano venir allestite in Amburgo.

Il primo minchione che capita potrebbe egualmente approfittare dell'occasione offertagli per domandare al signor Guglielmo perchè non rivolge gli stessi rimproveri e le stesse accuse agli imprenditori. Se gli operai sono colpevoli di leso patriottismo, ammesso che lo fossero, perchè non dovrebbero esserlo anche gli imprenditori?

Ma si capisce; gli imprenditori sono dei borghesi e sono dei capitalisti, e la guerra che si fa in China si fa esclusivamente per l'interesse e a totale vantaggio dei vampiri del capitalismo. Ora, quando si ha visto mai che i borghesi e i capitalisti sacrificassero qualche cosa del loro per far andar bene la loro stessa baracca? Quindi, per non far eccezione alla regola, è necessario — secondo l'opinione di Guglielmo — che anche questa volta gli operai rinunzino a un altro po' di pane e a maggior gloria della patria e della dinastia dei Hohenzollern si affrettino, stringendo magari di un altro po' la cintura, ad allestire quei mostri di acciò e di ferro che devono portare la desolazione e la morte nelle file dei loro confratelli proletari di pelle gialla.

Gli interessi della civiltà borghese lo richiedono . . . almeno fino a tanto che gli occhi degli operai non si saranno aperti!

LA RELIGIONE NEGLI STATI UNITI.—Dall'ultimo censimento si rileva che negli Stati Uniti vi sono non meno di 56 sette religiose. Come si vede, al sentimento religioso la vita è resa ogni giorno più travagliata e difficile. Trovare la vera via della salute in tutto questo caos di credenze non è mica cosa da poco! Per fortuna che i devoti sanno, con una forza di immaginazione veramente prodigiosa, sfuggire al dilemma della scelta su cinquantasei religioni diverse, ogni setta vivendo a se e essendo fermamente convinta che essa sola è la prediletta e che il buon dio non degna neanche di un solo sguardo l'accozzaglia delle altre 55 sètte.

V'è però di peggio. Due milioni e un quarto di uomini non appartengono in questo paese a nessuna confessione religiosa Chè meglio! I chinesi divengono cristiani per forza; noi, dal canto nostro, volontariamente ritorniano pagani. Il cambio non è male, purchè, come speriamo, essi non s'arresti qui.

LA NOTA IN MARGINE DI UN GRANDE DELINQUENTE.—*Le Leipziger Neueste Nachrichten* raccontano che su di una relazione rimessagli dal suo Gabinetto militare, l'imperatore Guglielmo avrebbe scritto in margine di suo pugno la nota seguente:

"Telegrafate a Bendemann (l'ammiraglio comandante la squadra germanica nell'Estremo Oriente) *che per ogni tedesco assassinato bombardi una citta' cinese.*"

Il giornale di Lipsia citato aggiunge che "soltanto con grande fatica riuscì a Buolow (cancelliere dell'impero) di impedire che si spedisse questo telegramma."

Io ho invano cercato nel libro del professor Lombroso, sui delinquenti-nati, il nome di questo mostro umano. Probabilmente egli ne sta scrivendo uno ora, ammenocchè il fiasco dei suoi *Anarchici*, così brillantemente dimostrato dal nostro compagno Riccardo Mella, non le faccia desistere dal suo proposito per timore di incorrere in nuovi errori.

Ma, con o senza Lombroso, sarà la storia che pronuncierà un giorno il suo giudizio su quest'essere abbietto che mercanteggia la carne umana come si farebbe a preparare una polenta con uccelletti.

IL SUICIDIO FRA I MILITARI.— Prendendo occasione dal suicidio di due soldati, susseguitisi a breve distanza l'uno dall'altro a Kernau (Africa), il colonello Clamargan emanò un ordine del giorno, pubblicato dal *Tempo*, in cui, fra altro, è detto:

"Queste due morti sono causa, per noi di profondo dolore eguale a quello della diserzione o d'un delitto commesso da un camerata.

"Il soldato suicida è un disertore, un fuggente verso il paese da cui non v'è ritorno, è un individuo che abbandona il [illegible] fracassando dinanzi al nemico.

"Per questa ragione è un dovere doloroso, ma necessario non rendere gli onori militari ai suicidi che appartengono all'esercito.

"Il soldato che crede in Dio e ama la patria non si suicida, ecc., ecc."

E chi non crede in Dio e non ama la patria, non va a fare il soldato — per cui, sotto questo rapporto almeno, non ha bisogno di suicidarsi. Questo noi diciamo, poichè siamo d'opinione che tutti coloro che sono sotto le armi e ricorrono al suicidio, lo fanno solo per sottrarsi, quando non hanno o non sanno trovare mezzi migliori, alle sevizie di cui, in caserma o sul campo, sono fatti bersaglio e mira.

Quel che importa di stabilire, non è già se il soldato suicida è o debba essere considerato disertore, ma le cause che alla diserzione o al suicidio l'hanno determinato. Ma questo, i signori capitani e colonnelli si guarderanno bene di fare. Ogni diserzione e ogni suicidio fra militari, suonerebbe condanna del barbaro sistema militare Ciò non conviene al signor colonello, ed ecco perchè per evitare fatti consimili, egli non sa che ricorrere al "dovere doloroso, ma necessario di non rendere gli onori militari ai suicidi che appartengono all'esercito," quasichè il soldato che si suicida lo facesse apposta per il gusto di avere il funerale con banda e salve di moschetto

Buffoni!

COME SI PORTA LA CIVILTA'.— L'*Ost-asiatischer Lloyd* di Shanghai, dopo aver descritto, con abbondanza di particolari, la vittoriosa entrata delle truppe alleate a Tientsin, così scrive:

"Dopo la presa della città cinese di Tientsin, che conta più di un milione di abitanti, i comandanti francesi, inglesi, americani e russi, permisero, *ufficialmente*, ai loro uomini di saccheggiare la città *per dodice ore.*

"Le scene che seguirono non si possono descrivere. I soldati abusarono naturalmente (carino quell'*abusarono!*) della licenza loro concessa, e il saccheggio si prolungò per intere giornate, estendendosi ben presto anche ai quartieri abitati dagli euro-

pel. Case intere furono svaligiate, i mobili incendiati e distrutti, ecc., ecc.

"Particolarmente grave, continua il giornale di Shanghai, è la circostanza che al saccheggio parteciparono, non solo le truppe, ma anche molti borghesi (qual meraviglia!) e fra essi anche parecchi membri della cosidetta *migliore società di Tien tsin*."

Francesi, inglesi, americani e russi, furono i saccheggiatori, dice il giornale di Shanghai, ciò che dimostra che le cinque civiltà che in Cina si contendono il terreno, si equivalgono. Diciamo cinque, imperciocchè l'*Ost-Asiatischer Lloyd* non fa menzione dalla Germania, ciò che si capisce se si pensi che, lui, è un giornale tedesco. Santo pudore!

Ma, probabilmente, i soldati tedeschi avevano altro da fare. Adempiendo agli ordini di sua maestà l'imperatore Guglielmo, erano forse occupati a finire a scibolate i vecchi, le donne e i bambini! Non aveva detto forse il pazzesco monarca di non far prigionieri nè conceder quartiere finchè per ogni tedesco ucciso una città cinese non fosse distrutta!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

L'anno 1900 segnerà una data molto importante per il movimento operaio francese. I congressi si succedono ed il carattere delle loro deliberazioni e molto incoraggiante e fa sperare che non sia lontano il giorno del grande sciopero generale.

Pochi giorni fa il Congresso della Federazione delle Borse di Lavoro, che ha aperto la serie dei grandi congressi operai che si terranno alla Borsa del Lavoro, è stato, per lo stato di spirito che animava i delegati, molto interessante.

Dall'insieme delle discussioni sollevate, si può constatare che gli sfruttati cominciano realmente a rendersi coscienti della triste sorte che a loro è fatta nella presente società.

Non starò qui a fare il resoconto esteso del Congresso perchè oltrepasserebbe i limiti d'una corrispondenza, soltanto farò un riassunto delle più importanti deliberazioni prese dal Congresso; inditre mi piace rilevare il passaggio seguente di un rapporto presentato al Congresso sull'insieme dei lavori di questi ultimi due anni:

"Il secondo fatto che ci è parso utile di segnalare al Congresso è lo sforzo fatto da certi gruppi politici per determinare la Confederazione generale del lavoro e la Federazione delle Borse ad apportare il loro concorso effettivo a un modo d'azione socialista che deve a loro rimanere estraneo. Senza insistere su questo soggetto, noi domandiamo al Congresso delle Borse che proibisca al Comitato federale di aderire a nessuna organizzazione politica senza il consenso unanime delle Borse del Lavoro. Emettendo questo avviso, il Congresso non solo avrà significato che intende conservare al suo Comitato il carattere esclusivamente sindacale e metterlo al riparo dalle sollecitazioni indiscrete, ma avrà anche indicato che l'azione politica e l'azione economica possono esercitarsi simultaneamente senza aver bisogno di confondersi."

Malgrado il pressante apello di Jaurès che dice indispensabile che i sindacati operai "partecipino" ai Congressi socialisti nazionali e internazionali, non solamente il Congresso non ha sottoscritto alle sollecitazioni di Jaurès, ma ha nettamente affermato la sua intenzione di restare al di fuori di ogni movimento politico. Ciò che è caratteristico è che nessuna voce s'è alzata per sostenere l'adesione delle Borse di lavoro al partito socialista, ed è all'unanimità che la decisione seguente è stata presa: "Considerando che ogni intervento della Federazione delle Borse del lavoro sul dominio politico sarebbe un soggetto di divisione e devierebbe certamente le organizzazioni sindicali dal solo scopo che esse devono mirare, l'emancipazione dei lavoratori dovendo essere l'opera dei lavoratori stessi, decide: Che in nessun caso la Federazione delle Borse del Lavoro non dovrà aderire a un aggruppamento politico."

Come si vede il congedo non potrebbe essere più categorico.

Un'altra decisione non meno importante è stata quella che riguarda il militarismo.

Avendo gli avvenimenti di questi ultimi tempi — il massacro di Chalon-sur-Saône e della Martinica, l'intervenzione dell'esercito negli ultimi scioperi — dimostrato chiaramente agli operai come sotto qualsiasi governo, l'esercito sia anzitutto al servizio del capitalismo, è stato deciso di fare quanto più è possibile per mettere in rapporto i giovani che partono per il reggimento colle aggruppazioni operaie . . .

Insomma il Congresso, nel suo insieme, è stato d'una grandissima importanza per aver saputo mantenere sul puro terreno economico le unioni sindacali.

* * *

Un altro Congresso di massima importanza è stato quello corporativo dei sindacati operai tenuto in Parigi la settimana scorsa.

Parecchie delle questioni già trattate nel precedente congresso della Federazione della Borsa del Lavoro sono state discusse, tale la questione che riguarda la propaganda dei giovani soldati, che ha avuto come sanzione un ordine del giorno identico.

Il nostro compagno Pouget ha letto al Congresso un curiosissimo rapporto sull'organizzazione degli operai agricoli e nomadi, chiamati per la natura dei loro lavori, a spostarsi sovente (lavori di scavamento, strade ferrate, canali, ecc.). Un'attiva propaganda sarà intrapresa, e, imitando noi stessi, degli opuscoli di volgarizzazione saranno sparsi nelle campagne. Dei sindacati di operai agricoli saranno creati ad esclusione di tutti i proprietarii grandi o piccoli.

Un tentativo di aggruppamento dei lavoratori marittimi, i quali, in questo momento hanno provocato un sì bel movimento di scioperi, sarà intrapreso. Differenti modi di difesa della classe operai, quali il boicottaggio e l'acciabbattamento (*sabotage*), sono stati ammessi dal Congresso, malgrado una opposizione abbastanza viva da parte di alcuni delegati ancora imbevuti dei vecchi pregiudizii della pretesa "dignità operaia": come se vi fosse una dignità qualsiasi a vendere o ad affittare la propria forza lavoro in cambio di un salario che appena, appena permette di non morir di fame!

La questione più importante discussa al Congresso ed accettata è stata quella dello "sciopero generale", delle sue eventualità, delle sue conseguenze. Dal Congresso tenuto a Nantes nel 1896, tutti i congressi operai hanno ammesso l'idea dello sciopero generale. Poco a poco, l'idea ha fatto strada ed è alla quasi unanimità che il principio è stato ammesso una volta di più. La questione è stata trattata ammirabilmente: ecco più o meno la tesi generale sviluppata. Tutte le rivoluzioni che hanno avuto luogo sino ai nostri giorni non sono state che delle rivoluzioni politiche. Lo sciopero generale è una rivoluzione economica; non si tratta più di cambiare la forma di governo, ma d'impadronirci dei mezzi di produzione. Perciò attendere la conquista dei poteri pubblici, come alcuni preconizzano, sarebbe un inganno per i lavoratori. Questi, fortemente organizzati nei sindacati, potranno arrestare simultaneamente il lavoro, ucsupa forza sarà capace d'impedirli; certo, i capitalisti non si lascieranno espropriare, e fatalmente è la rivoluzione che ne risulterà.

Come sanzione pratica, un'attiva propaganda sarà intrapresa. Delle riunioni saranno organizzate, degli opuscoli distribuiti. Il giornale *Lo Sciopero Generale* diventerà un organo ebdomadario che non tratterà che delle questioni economiche e un largo spazio sarà riservato per le discussioni dello sciopero generale.

La creazione d'un ufficio internazionale è stata decisa come principio. Si tratta di opporre all'internazionale capitalista un movimento corrispondente della classe operaia.

Certo, al Congresso corporativo, come in tutte le grande assemblee di uomini, si è perso molto tempo in discussioni puerili, ma ciò è molto secondario. Ciò che si può constatare è che le idee generali fanno rapidi progressi, raramente le discussioni hanno rivestito un carattere meschino, e che lo scopo prefisso è il rovesciamento dello stato sociale attuale. Basta come prova la risoluzione seguente presa ad unanimità alla fine del Congresso: "Il Congresso non vede nelle risoluzioni prese che dei palliativi, e non conta, per emancipare definitivamente la classe operaia, che nella Rivoluzione sociale."

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Impressioni

Sabato scorso si è celebrato qui in Paterson il settimo anniversario della Festa della Frutta, e, come sempre, mi vi ci recai per passarvi qualche ora lieta.

Malgrado la crisi che sta attraversando l'industria principale della città, il pubblico accorse abbastanza numeroso. V'era in sul principio meno animazione degli anni passati, ma a poco a poco le allegre note della ormai conosciutissima orchestra "La Simpatica" eccitarono la vivacità ed il brio negli intervenuti.

I grappoli d'uva, le pere, le mele e le banane allineate per bene dondolavano appese al di sopra delle teste dei ballerini e delle graziose ballerine ed eccitavano uno dei sette peccati capitali, la gola, e molto spesso, a dispetto di un cartello sul quale stava scritto: "Proprietà Privata", si vedevano alcuni a spiccar qualche salto e strappar un grappolo d'uva o una mela; ma tosto il mariuolo veniva circondato da un nugolo di poliziotti, i quali, fra le risa generali, lo trascinavano davanti ad un giudice che lo condannava alla tenue ammenda di cinque soldi.

All'entrata della sala brillava il "Banco di Beneficenza" guernito di magnifici premii, che compagni e compagne avevano regalato.

Verso la metà della festa si sospese per un po' di tempo il ballo ed il compagno Roda diverti grandemente il pubblico con dei giuochi di prestigio. L'ultimo di questi giuochi fu un vero successo; dopo di aver fatto uscire dall'interno di un cappello un cesto di fiori ed un vagone di nastri di carta, d'improvviso spiccò fuori una magnifica bandiera rossa che portava nel mezzo la superba figura del nostro caro Bresci. Fu uno scoppio frenetico di applausi e di "evviva Bresci".

La vista di quel ritratto, cessati gli applausi egli evviva, mi fece pensare all'infelice amico e compagno nostro Gaetano rinchiuso, forse per sempre, vivo in una tomba! E chissà, forse in quel momento pensava a noi, agli amici suoi di Paterson! Oppure pensava alla sua amata compagna ed alle sue tenere bambine ch'egli, forse, non potrà veder più, mai più!

E mi è parso che questo doloroso pensiero che tanto mi rese triste, fosse passato in tutti gli astanti ed avesse prodotto lo stesso effetto che aveva prodotto in me, poichè in mezzo a tanta allegria, tanta animazione successe un momento, direi quasi, di mesto silenzio.

. . . . . Ricominciò tosto il ballo e la festa continuò ancora per qualche ora. Soltanto che i furti di uva, pere, mele e banane succedevano più frequenti, i poliziotti erano insufficienti per arrestare i sovversivi che sempre aumentavano di numero, e fremito di ribellione correva per la sala, il diritto di proprietà non era più rispettato, l'impazienza del popolo giungeva al colmo. . . . Alcune grida di "abbasso la proprietà privata" echeggiarono nella sala ed allora cominciò l'espropriazione, cioè l'assalto alla frutta. Salti, grida, spintoni, schiamazzi; in un attimo tutto fu saccheggiato.

Poco dopo, ristabilito l'ordine, l'armonia naturale, il compagno Frattini cantò una patetica romanza che fece vibrare le corde sensibili delle amabili signorine. Quindi la leggiadra signorina Amalia Fontanella cantò una bellissima canzonetta napoletana, accompagnandola con certe mosse birichine che eccitò delle risatine sonore.

La festa volgeva al suo termine e . . . qui me ne andai. . . .

VERITAS.

La sera del 18 ottobre nel Liberty Hall, 296, Straight St. I dilettanti della "Cosmopolita" reciteranno un nuovissimo lavoro drammatico che porta per titolo *La Canaglia*, ed *Il Cantico dei Cantici*

I Lavoratori sono specialmente invitati ad assistere alla rappresentazione della *Canaglia*, essendo questa di carattere sociale.

Il ricavo della recita sarà devoluto alla QUESTIONE SOCIALE.

Barre, Vt.

Alcuni mesi fa i compagni di Barre han dato una festa campestre a beneficio della famiglia dell'infelice compagno nostro recluso Augusto Fusani di Carrara. Il ricavo netto fu discreto, cioè di $ 116,43. La qual somma è stata inviata al signor Pinia direttore del giornale lo *Scioglarino* di Carrara acciocchè la recapitasse alla famiglia del Fusani, inviando a questi una piccola parte di detta somma.

Il signor Pinia fu molto corretto, dopo aver scrupolosamente adempito il suo incarico, scrisse ai compagni di Barre inviando loro una copia della risposta avuta dal nostro caro Fusani.

I compagni di Barre c'inviano queste lettere pregandoci di farne cenno, e noi crediamo bene di riprodurle per intero, le quali servono di ricevuta e, nello stesso tempo, rivelano qual'è lo spirito dell'opinione pubblica di Carrara verso il nostro compagno recluso.

Carrara, 11 Settembre 1900.

Pregmo Signor Ottavio Granai,
Barre, Vermont (S. U. d'America)

Con sommo piacere ho ricevuto la vostra lettera del 14 scorso agosto, contenente una tratta di scudi 116,43, ricavato della festa campestre datasi costi il 5 del passato mese, a pro della famiglia dello sventurato nostro Augusto Fusani.

Con sommo piacere ho ricevuto la vostra lettera e con ancor più viva soddisfazione ve ne ringrazio poichè dessa mi dimostra quanto memore affettuoso ricordo serbiate del vostro paese lontano, e con esso del più ingiustamente disgraziato fra i suoi figli. Questi nobili sentimenti onorano voi, i vostri amici e compagni iniziatori della festa, e tutti quanti con voi contribuirono a che questa riuscisse così splendida, e con un risultato tanto proficuo. Ed io a nome della povera moglie del Fusani, e sicuro d'interpretare l'unanime sentimento di tutti i buoni di Carrara, ve ne rendo commosso i più sentiti e cordiali ringraziamenti, che vorrete partecipare a tutti i vostri compagni ed amici.

In quanto ha riguardo alla distribuzione della somma rimessami, vi dirò che negoziata la tratta, fatto il conto del cambio, aggio, ecc., dessa risultò di Lire Italiane 633,15, distribuite, secondo le vostre indicazioni, così:

Spedite all'On. A. Fusani	50,00
Passate alla moglie di lui	582,00
Spese postali di affrancazione	1,15
	633,15

Di tutto ciò serbo a mio discarico, e per regolarità, le ricevute, e ne ho dato pubblico resoconto sullo "Svegliarino" di domenica passata, pubblicandovi anche la vostra lettera. Ve ne mando copia, colla medesima posta della presente.

Di nuovo ringraziandovi, mi dichiaro grato a voi della deferenza che mi avete addimostrato, e pronto sempre in tutto quello in cui potessi esservi utile.

Vostro
A. PINIA.

P. S. Ho tardato a spedirvi l'acclusa lettera, per potervi comunicare insieme la lettera di risposta del Fusani.

Ciò che infatti posso fare oggi, con sempre crescente piacere, poichè anche da questa lettera traspare la serena fiducia che il Fusani nutre d'ottenere presto giustizia, fiducia che certo è in lui alimentata massimamente sentendo da quanta solidarietà nel dolore egli è circondato.

Eccovi senz'altro copia della lettera che è indirizzata all'avvocato Vico Fiaschi, poichè è per mezzo di lui che io avevo fatto mandare al Fusani le vostre cinquanta lire

Egregio Sig. Avvocato Vico Fiaschi;

Ho ricevute le lire 50,20 da lei gentilmente speditemi. Io non ho parole atte ad esprimere la mia gratitudine a lei ed a tutti coloro che tentano di sollevare i miei affanni, e ad alleggerire le mie catene.

E lei egregio avvocato, che così nobilmente ha voluto farsi rappresentante degli altrui voti, unendovi i suoi, s'abbia la mia incancellabile gratitudine.

Oh! se sapesse qual gioia prova un disgraziato qual io sono, nel vedere e sentire che sebbene condannato ad una pena peggiore della morte, nessuno odia la sua esistenza, ma è amato e confortato — per quanto pure è ciò possibile — da Berlino a

Barre, oh! se sapesse il conforto mio nel vedere lo slancio di affetto dei miei buoni e generosi concittadini e connazionali verso di me e verso la povera mia famiglia! E come potrei in questo momento non dimenticare tutte le amarezze sofferte, tutte le pene che mi torturano, come non piangere di gioia?

Io piango mentre scrivo.

Grazie, grazie infinite al signor Ottavio Grazie a tutti gli iniziatori della festa, a tutti quelli che vi contribuirono.

Io vivo fiducioso, nella bontà degli uomini, nel sentire che vi ha chi pensa a me.

Finisco con un saluto alla colonia italiana di Barre, a tutti i miei benefattori, amici e congiunti.

A lei in particolare saluti e ringraziamenti dal suo obbligatissimo

Augusto Fusani.

Spring Valley Ill.

26 Settembre 1900.

I soliti mercanti di voti son venuti anche qui, ieri sera, per spifferare il loro programma democratico, credendo di poter accalappiare qualche gonzo che servisse loro di zgabello.

I democratici di qui, per l'occasione fecero venire due oratori da Chicago, il sig. Paul Dassò ed il sig. Melchiorre grande patriota, redattore della *Battaglia* di Chicago, i quali aprirono il loro discorso dimostrando come i repubblicani, durante la legislazione Mac Kinliana, non hanno adempito alle promesse fatte prima delle elezioni. Dopo aver divertito un po' l'uditorio colle loro goffe espressioni, provocando la più grande ilarità negli intervenuti, invitarono gl'italiani a costituirsi in Club onde prepararsi per le prossime elezioni; ma per far ciò bisognava sapere quanti democratici si trovavano presenti alla riunione, per conseguenza invitarono tutti i democratici di volersi dimostrare con un'alzata di mano. Lascio immaginare qual fu la loro sorpresa, vedendo che il solo *Chairman* alzò la mano. Allora un nostro compagno, in mezzo alle risa generali, invitò tutti gli anarchici ad alzar la mano e risultò che tutto l'uditorio in massa ottemperò all'invito affermandosi anarchico. Gli oratori, scornati, scesero dalla tribuna a testa bassa volendo ritirarsi colle pive nel sacco come i pifferi di montagna che erano andati per suonare e rimasero muti. S'alzò un nostro compagno a smascherarli, dimostrando al pubblico come questi mercanti di voti non fossero altro che dei pagnottisti, e come il loro programma democratico non fosse che una trappola per prendere i gonzi; insomma disse che il candidato repubblicano e quello democratico non erano che due ladri che si disputavano la facoltà di poter sfruttare il povero popolo.

I due oratori se ne andarono svergognati senza poter pronunziar parola, promettendosi, certamente, in cuor loro di non più ritornarci.

Se così accadesse in tutte le località, certo che il mestiere d'ingannare il popolo cadrebbe molto in ribasso.

Un anarchico.

Allentown, Pa.

1 Ottobre, 1900.

Nulla di nuovo, questa settimana, nella cronaca dello sciopero Givernaud Co. I padroni, dopo aver invano trascinato nel fango quel po' di dignità di uomo (se pur ancora ne avevano), col cercar di indurre, recandosi alle loro case e facendo loro, a seconda dei casi, promesse fallaci o minacciando rappresaglie ridicole, altri scioperanti a riprendere il lavoro, si sono chiusi ora in un mutismo significante che vorrebbe dar a divedere di non esser disposti per nulla affatto a cedere.

Ma se i padroni sono di quest'opinione, e il tempo s'incaricherà di dimostrare fin dove essa era fondata; gli scioperanti, dal canto loro, non sono meno fermi nei loro propositi. Essi resistono ammirevolmente, dimostrandosi risoluti a non lasciarsi sopraffare. E la lotta è dura quanto tenace, specie per coloro che, mancando di mezzi e di credito, vorrebbero al più presto giungere a un risultato finale e sono perciò i più attivi e affaccendati a sorvegliare il buon andamento dello sciopero. Si alla mattina che alla sera, parecchi scioperanti, scelti fra i più volonterosi, piantonano nelle vicinanze della fabbrica onde dissuadere i meno risoluti, caso mai ce ne fossero, dal recarsi al lavoro e compromettere così il buon esito dello sciopero. Altri tradimenti, all'infuori di quelli accennati nella corrispondenza della settimana passata, non ce ne furono. E anche questi, quattro in tutto, come detto, non vi si mantengono che a furia di abbindolamenti e di promesse.

Di particolare menzione è meritevole quell'italiano, di nome Fizzarotti (non Tessarotti, come erroneamente è stato nell'ultimo numero della Q. S.) il quale, alle reiterate rimostranze degli altri operai, suoi compagni di lavoro, non seppe opporre che delle magre scuse e ridicole giustificazioni da bambinello. I bambini di scuola, perdio, hanno miglior coscienza di se che quest'essere abbietto e immondo. I poliziotti che lo accompagnano da casa alla fabbrica, e dalla fabbrica a casa, non seppero impedire ad un'allegra ciurma di ragazzi di rendergli onori di un rumoroso *charivari* a base di colpi di vecchie scattole di conserve vuote e di grida squillanti di: *Scab! Scab!* Ciononostante egli continua imperturbato e sfacciato la sua parte di violatore dello sciopero e a consumare a danno di tutti gli operai il suo tradimento. Faccia pure: s'accorgerà un giorno che i traditori non sono apprezzati neanche da coloro pel cui vantaggio il tradimento è stato consumato.

Gli altri italiani, meno di una ventina, si comportano decorosamente in questa lotta disuguale. Non uno di essi manifestò l'intenzione di darsi per vinto. E questo fatto torna tanto più di lode per essi, inquantochè, come già detto, essi sono in condizioni di gran lunga più critiche che gli scioperanti indigeni. Nè alloggio nè vitto possono pagare, e se la lotta si prolunga ancora per un po', ciò che si ha ragione di temere, essi saranno nella dolorosa necessità di abbandonare il paese e cercare lavoro altrove.

Sarebbe triste per essi di dover dare questa diabolica soddisfazione ai loro sfruttatori. Invano scrissero a West Hoboken onde interessare i tessitori connazionali di colà dei casi loro; non s'ebbero finora neanche la degnazione di una risposta alla loro missiva fraterna. Che ne penseranno i ladri gaudenti quando se ne stanno seduti alla tavola imbandita (oh, ironia delle cose umane!) da coloro che crepano di fame? Sghignazzeranno, senza dubbio, davanti la tanto vantata solidarietà operaia! Via, chi non crede in dio, bisogna pure che creda al diavolo!

New York

I caporioni Coloniali non si sono ancora riavuti del fiasco del 20 Settembre che pensano già di prepararne uno nuovo; così i burattini delle società rimangono avvisati che, pel 12 Ottobre vi sarà la grande parata di tutte le forze di terra e di mare che dispongono i piccoli regnanti italiani in America.

Offerte per tale scopo sono pervenute al *Regresso Italo-Americano*, fra le altre notiamo quella del dottor Pignatta. E' naturale che un dottore (e spia a tempo perso) di quello stampo, che la pagnotta la trova fra *cafoni* suoi pari, sia uno dei primi a contribuire, per dimostrare la grandezza del pidocchio rifutto; ora poi la cosa è chiara.

Gli anarchici, come sempre, faranno del loro meglio per mettere alla gogna gli affaristi e speculatori di dette feste.

Raffuzel.

Dillonvale, Ohio.

In questa località i compagni si sono costituiti in gruppo ed hanno scelto per tutto il nome del nostro compagno: Gaetano Bresci.

Auguriamo lunga vita al Gruppo e speriamo che i componenti sapranno lottare con tenacità e perseveranza onde affrettare l'evento del gran giorno della rivoluzione sociale.

Boston, Mss.

Avvisiamo i compagni italiani che domenica, 14 ottobre, al 45 Eliot St. si terrà un *Mass Meeting* pubblico organizzato dal gruppo anarchico di Boston, ove il compagno S. Janowsky parierà sul tema: "Lo sviluppo del Socialisme-Anarchico".

Sarà accordata a tutti libertà di parola.

Prezzo d'ingresso 10 cents, per coprire le spese.

Baltimore, Md.

Anche in questa località si è costituito un gruppo Internazionale di Studi Sociali.

Indirizzare lettere e comunicazioni a G. Casani, 525 W. Lexington St. Baltimore Md.

Augurii di lunga vita al nuovo gruppo.

Lo Sciopero dei Minatori

Lo sciopero dei minatori della Pennsylvania continua, anzi va estendendosi sempre più. Gli scioperanti si mantengono calmi quasi certi della vittoria completa.

Nessun incidente straordinario in questi giorni.

Come è noto il Gruppo Diritto all'Esistenza, *dietro proposta di alcuni compagni, ha deliberato di riunire in opuscolo gli articoli pubblicati nella prima pagina della* Questione Sociale, *riguardanti il fatto del Breci, che portono il titolo di* Cronaca, *dovuti alla penna del nostro compagno P. Esteve.*

Essendo nostra intenzione d'inviare una grande quantita' di copie, gratis, in Europa, ci rivolgiamo a tutti i gruppi e compagni isolati che vogliano aiutare questo nostro proposito.

Dirigere le offerte alla nostra amministrazione.

Preghiamo inoltre tutti coloro che sono incaricati, dalla nostra amministrazione, della vendita degli opuscoli, di volerci inviare l'importo delle copie vendute il piu' presto possibile, onde poter incominciare immediatamente questo nuovo opuscolo.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 84,05
Chicopee: Scheda No. 18, E. Coletti	7,40
Dilonvalle: Scheda No. 29, A. Rocchio	15,33
Baltimore: Sheda No. 32, A. Mattei	7,35
New York: M. Mirabella	0,25
New York: Ricavo di una spilla sorteggiata fra compagni al 107 McDougal St. regalata dal compagno Ferraris	3,00
Totale	117,37

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Boston: Fabio De Carpis 1,00—Kinkart: 1,00—Kansas: P. Decolle 0,50—Dilonvalle: J. Bozar 1,00—Milford: S. Bagnoli 0,50—New York: A. Costanzarit 1,00 — 5,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: Daniele — 0,45

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 0,50 M. Motta 0,30 — 0,80

NEW YORK, N. Y.

Per due biglietti della festa 1° Maggio del compagno Marchiello 0,50, L. Raffusi 1,00 — 1,50

Totale $ 2,30

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ [illegible]
Vendita giornali	0,[illegible]
Sottoscrizione permanente	2,30
Totale	$ 7,75

USCITA

Deficit No. 55	30,67
Composizione No. 56	15,00
Tiratura No. 56	7,50
Corrispondenza No. 56	0,95
Spedizione No. 56	3,40
Affitto locale redazione, amministrazione, tipografia	17,00
Affitto della Box	1,00
Diverse	0,33
Giornali	0,14
Totale	$ 70,39

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	70,39
Totale entrata	7,75
Deficit	$ 62,64

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 304,68
Spedizione opuscoli	0,45 — 305,13

ENTRATA

Somma precedente	230,33
Paterson: G. Di Nardo 0,30; Black Diamond: Marcellini 0,35; Cambridge: N. Vignoni 0,60; Brooklyn: R. Vilchez 0,50; New York: N. Mirabella 0,10, R. Ranzatti 0,60	2,05 — 232,37
Deficit	$ 72,76

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 239 E., 21 St., New York.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, communicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 21, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà rimichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averai, sceglliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281—Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, a No. 87. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

I compagni che detengono scheda di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, *sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il piu' presto possibile.*

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stata fatta una seconda edizione del Ritratto Bresci. Coloro che ne desiderano copie si rivolgano alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St. Paterson, N. J.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di F. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Monsoni	5 cent.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di S. Reclus	5 cent
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Primo Maggio di P. Gori.	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Centro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
Per un innocente d'Italia di F. Saverantoni	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A seguo di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1 00
Semestre 0 50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 13 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE No. 57.

La Legge

(CONTINUAZIONE)

"Può essere che la legge non possa dare facoltà a chi non ne possiede, può essere benissimo che ostacoli invece di facilitare le relazioni umane; sarà se si vuole una limitazione della libertà individuale e collettiva; ma è però innegabile che solo mediante buone leggi si arriva ad impedire che i malvagi non offendino e calpestino i buoni e che i forti non abusino dei deboli. La libertà, senza leggi che la regolano, degenera in licenza. La legge è la garanzia della libertà."

Con questo comune ragionamento ci rispondono tutti coloro che nella legge confidano la soluzione del problema del bene e del male, senza accorgersi che, un simile ragionamento, lungi dal giustificare la legge, non fa, al contrario, che dare maggior forza alle nostre opinioni contrarie ad essa.

Giacchè, è forse possibile che i deboli impongano la legge ai forti? E se non sono i deboli, ma i forti, quelli che stanno in condizione di imporre la legge, non si dà in tal modo un'arma di più nelle mani degli ultimi contro i primi? Si parla pure di buoni e di malvagi; ma vi sono forse due specie di uomini sopra la terra? Havvi qualcuno al mondo che non abbia commesso mai una qualche cattiva azione, o qualcuno che non ne abbia commessa una buona? Chi sarà, allora, in condizione di poter affermare: questi sono i buoni e quelli i cattivi? Altri uomini? E chi garantirà della bontà di questi? Potremo forse dar la preponderanza agli intelligenti sugli ignoranti? La malvagità non è generalmente in proporzione coll'intelligenza? Gli intelligenti non abuseranno così doppiamente degli ignoranti? E se accordiamo la confezione delle leggi agl'ignoranti che classe di leggi faranno questi? Incaricate che le leggi siano fatte dagl'ingenui e saranno burlate dagli astuti; stabilite che siano fatte dagli astuti e saranno mal intenzionate ed in pregiudizio dei giusti. Il problema è sempre lo stesso: Sono cattivi gli uomini? Se sì, non sono loro che possono far le leggi. Sono buoni? Allora, di leggi non ne hanno bisogno.

Noi, e con noi converranno—già convengono gran numero di pensatori, sociologhi e criminalisti—tutti coloro che spassionatamente studiano l'uomo, crediamo che questo non è per natura nè buono, nè cattivo. Porta in se un instinto, quello della conservazione, comune a tutti gli enti, che lo fa buono o cattivo secondo le circostanze in cui si sviluppa, in conformità dell'ambiente che lo circonda e lo nutre. Dategli le condizioni normali di vita e normalmente si svilupperà; ponetelo in condizioni anormali e, pur di vivere, diventerà anche anormale. Privatelo delle condizioni indispensabili per vivere e perirà, ma non senza cessar di lottare fino all'ultimo istante. Questa lotta comincia dal momento in cui si effettua il misterioso fenomeno del concepimento nell'utero materno. L'istinto della conservazione fa sì che, a detrimento o no di un altro o di altri, ogni organismo lotta per svilupparsi. Dalla molecola all'universo, dalla pianticella al grosso arbusto, dal protoplasma all'uomo nulla e nessuno sfugge da tale impulso. Esso è la vita stessa.

Dunque, ciò che è importante, razionale ed efficace si è di cercare; analizzare e distruggere se è possibile le cause che determinano il male. E di queste cause, qualcuna già ne conosciamo molto bene. Tutti ne conveniamo, senza escludere legislatori e magistrati, che la maggior parte dei cosidetti delitti che si commettono sulla terra sono generati dalla miseria e dall'ignoranza. Perchè, dunque, invece di punir le le vittime non ci dedichiamo a distruggere le cause che li producono? A che servono le leggi se rimangono le cause?

Da secoli si leggifera contro gli assassini, molti saliroso sul patibolo per essere assassinati a sua volta — giustiziati si dice; — ma gli assassinii continuano a succedersi. Sono stati colpiti severamente dai più duri castighi i ladri, ma non per questo il furto è scomparso. Sono stati proibiti i giuochi d'azzardo, ciò nonostante si continua a giuocare gli stessi giuochi, anche dai legislatori e dagli esecutori della legge. Si è voluto impedire, o diminuire almeno, la prostituzione, sia con regolamenti che con proibizione, e la prostituzione va prendendo maggior incremento ogni giorno. I supplizii mai ebbero forza alcuna per diminuire il male. Mentre, invece, quanto più si eleva il livello intellettuale degli uomini, meno propensi si mostrano questi all'assassinio; meno terribile è la miseria, meno furti si commettono; più si innalza moralmente la donna, meno questa si prostituisce; tanto più liberi sono i giuochi di azzardo, meno ad essi si giuoca.

Le leggi! Molto, molto più efficace di queste lo è il più minimo dei progressi materiali; la ferrovia, la luce elettrica, per solo citar qualche esempio. Nulla poteroño contro il brigantaggio, nè la legge, nè i suoi agenti, ne l'esercito stesso, e lo ha fatto sparire la ferrovia, senza nemmeno proporselo. Ho visto, e come me tanti altri avranno notati fenomeni simili, luoghi che erano focolari perenni di corruzioni e per quanto questi luoghi fossero sorvegliati constantemente da un gran numero di esecutori della legge, non cessarono di essere tali fintantochè l'installazione della luce elettrica non venne ad illuminare questi luoghi.

Degno di nota è pure il fatto che precisamente nei paesi i quali hanno leggi più severe, applicano i più crudeli castighi e che tengono un maggior numero di agenti o rappresentanti della legge, sono quelli in cui succedono un maggior numero di disgrazie di tutti i generi. Facciamo un confronto fra Barcellona e New York, e vedremo pienamente confermata la nostra asserzione. In Barcellona non potete fare un passo, tanto di giornó che di notte, ma specialmente di notte, senza imbattervi in un esecutore della legge; vi sono in quella città *serenos*, vigilanti, guardie municipali, a piedi ed a cavallo, poliziotti, guardie civili, *mozos de la escuadra*, e spesso anche delle pattuglie di soldati percorrono la città; eppure siete assaliti in mezzo alla via, in pieno giorno, vi svaligiano la casa per quanto buona sia la vostra serratura, vi assassinano senza che nemmeno si scopra il colpevole: in New York, invece, traversate talvolta degli intieri quartiere senza incontrar un *policeman*, unico esecutore della legge di questa città, e gli attacchi sono rari, e sebbene sia abitudine di non chiudere quasi mai le porte di casa a chiave, non conosco un sol caso di *svaligiamento generale* d'un appartamento, come quotidianamente succede in Barcellona. E nello stesso modo che confronto Barcellona con New York, si potrebbe pure confrontare Napoli con Londra, ecc. ecc. E questo confronto si può fare pure, senza uscirne fuori, in una stessa città. Pigliate, per esempio, una città qualsiasi e vedrete che sempre le risse, i furti, i giuochi proibiti, i postriboli, gli assassinii abbondano nei luoghi dove abbondano pure i poliziotti. Mi si obbietterà che in tali luoghi abbondano i poliziotti precisamente perchè ivi sono mandati per impedire le contravvenzioni alla legge; ma replico io, riescono ad evitarle, ad impedirle? No, quantunque conoscano la gente ed i luoghi donde avvengono le contravvenzioni. Non è questa una evidente e palpabile dimostrazione dell'inutilità della legge e dei suoi agenti? Se neanche quando conoscete il male, il luogo e la gente che lo commetterà non potete ancor prevenirlo, che efficacia avrà la legge in casi molto meno precisi?

E poi, non siete voi stessi che considerate tanto meno civile un paese, quanto maggiori e più severe sono le sue leggi? Non siete voi stessi quelli che a poco a poco andate umanizzando le leggi cercando di render più dolci le pene da infliggere ai cosidetti delinquenti? Se credete che la legge e le punizioni siano gli unici mezzi che possano evitare i mali sociali, perchè avete tendenza a render meno restrittiva la legge e più dolci le punizioni? O che forse l'avete capito che la legge oltre chè non può evitare male alcuno, ancora ne cagiona dei nuovi? Oppure le fate col semplice scopo di darvi la patente di uomini onesti?

Comunque sia, la verità è che il lato pessimo della legge, più che la sua inefficacia, sono i danni che cagiona. La legge non evita nulla, non corregge nulla, ma danneggia tutto.

Per non render troppo lungo questo lavoro analizzeremo una sola delle leggi menzionate, cioè la legge sulla prostituzione. Ebbene questa legge lungi dall'avere diminuito le case di tolleranza, ha convertito queste in un commercio ufficiale, facendo di ogni prostituta una schiava—schiava nel senso più stretto della parola—che mai potrà redimersi se non riescerà a burlar la legge, e degli esecutori di questa i lenoni della prostituzione. E dove invece di volerla regolamentare si è voluto proibirla, come nel Nord-America, si è giunto a convertire gli *Hotels* ed i *Bar-Rooms* in tante case di prostituzione, ed i poliziotti in tanti sfruttatori delle prostitute.

La legge, inoltre, quando non è causa di nuovi mali ottiene solamente che si riproducano, agravati, gli stessi mali che pretende reprimere. Lasciamo ora da parte se è o no giusta la definizione del delitto che essa dà, facciamo astrazione per un momento dagli uomini e dalle cause che generano i delitti, e prendiamo solo i fatti per base. La legge considera un delitto uccidere un uomo, ed essa uccide gli uomini; un delitto maltrattarli, e li incarcera e li tortura moralmente e materialmente; un delitto appropriarsi di qualche cosa senza il consenso del proprietario, ed essa si appropria colla forza, mediante multe ed imposte, di ciò che appartiene ai più; un delitto reprimere o forzare l'azione altrui, ed essa vuole reprimere e forzare tutti ad operare in un dato modo. Vuole render buono ciò che essa stessa dichiara cattivo; esige amore dagli uomini, mentra essa non fa che suscitare odio da tutte le parti.

(*Segue*)

Il Congresso di Parigi

Malgrado la proibizione della polizia, il Congresso ha avuto luogo in forma privata. Naturalmente non ha potuto occuparsi che delle questioni di tattica. I rapporti presentati, saranno pubblicati sul supplemento letterario del *Temps Nouveaux*, poscia saranno tradotti in lingua italiana dai compagni del *Risveglio* di Ginevra, i quali hanno intenzione di riunirli in volume.

Questi rapporti sono molto interessanti, fra i quali si trovano pure "La storia del movimento americano," di Williams Holmes e Dott. Cohn, ed il "Movimento attuale in America," di James J. Morton.

Nei prossimi numeri ne parleremo più a lungo sui diversi rapporti onde dare ai compagni d'America un'idea generale di quanto si sarebbe discusso nel Congresso.

Immoralita' del Matrimonio

II

— CONTINUAZIONE —

E' sempre l'antico concetto, debolmente trasformato, del matrimonio mediante ratto. La sposa, non è la compagna, l'amica, l'essere necessario che ci eleva e ci completa, — dualismo sacro, unione di due cervelli, non meno feconda che quella dei sessi. E' la preda, il bottino di guerra; un articolo di consumo, quasi una moneta di cambio, un sovrappiù, destinato a far pendere la bilancia nelle transazioni. "Io ti dò tanti cameli, dicono i patriarchi della Bibbia, e per sovrappiù una figlia." — Io ti cedo i tali territori, dicono i re della Storia, e una figlia per sopramercato." — "Ecco la mia bottega, dice il padrone al suo primo commesso, io te la cedo: prendila, e con essa mia figlia." Non è che un capo di bestiame, un tratto di terra, una pezza di stoffa di più. Ecco tutto. Che disinvoltura! E' questo stato di cose che noi vogliamo far cessare, e abbiamo coscienza di aver la morale dal nostro lato. (1)

L'uomo vuol appagarsi di carne vergine. Per questo egli mantiene la futura donna nell'ignoranza, ed ha qualificato disonore l'abbandono di se stessa fuori del matrimonio legale. L'amore libero è un'onta per la donna — ma non per l'uomo —, a un dipresso come la pigrizia è un vizio per il povero — ma non pel ricco. L'uno e l'altro trasgrediscono, così, i costumi vigenti, e ingannano chi li possiede. E il furore di questi si capisce. Padrone: il marito non è altra cosa per la mogie. Padrone del suo corpo, del suo pudore, del suo cervello, della sua libertà, del suo salario, della sua fortuna, (2) del suo nome, dei suoi figli, dei figli perfino ch'essa può avere da un altro! (3) Padrone di tutta la sua personalità, in una parola. Quale schiavitù, si fisica che morale, è stata mai così terribile, così incredibilmente terribile come questa!

Nome, famiglia, libertà, maritandosi la fanciulla tutto perde. Bisogna ch'essa segua il suo signore dappertutto ove gli piace andare. L'espressione comune è molto vera: il suo signore e padrone. Essa che credeva, ciò facendo, di diventar libera! Poverina! Non solamente essa non è più Isabella Ripatone, supponiamo; non è neanche Isabella Crocanotti; ma, la signora Atanasio Crocanotti. Questo semplice mutamento di parole, in cui essa perde fino il suo pronome, e in cui sembra perdere fino il suo sesso, dimostra molto bene che entrando nel matrimonio essa ha cessato di esistere individualmente, per diventare proprietà di Atanasio Crocanotti. Maritata, la donna non è più una persona; è una dipendenza, un accessorio del marito.

Come stupirsi allora ch'egli abbia diritto di vita e di morte su di essa? (4) Come stupirsi che allevati dalle sue fatiche e dal le sue sofferenze, i figli appartengano a lui solamente? (5) Se essi dovessero essere di qualcuno, dovrebbero esserlo della madre. La maternità è il più logico di tutti i legami famigliari.

Vedova, può ella ritornare a essere quel la che era, diventare infine una persona? Niente affatto. Sarà asservita dai figli, rappresentanti dei diritti del marito, eredi del capo di famiglia. Essa sarà sempre la signora Vedova un tale; non sarà mai: una tale. Tutto quel che potrà fare, per cancellare le traccie delle vecchie catene, sarà di rimettersi sotto un nuovo giogo. Ahime!

Contratto finanziario per tener a rispetto le mescbinità possibili di due congiunti, per rassicurare le sorde diffidenze dei due casi, la vera ragione del matrimonio, è il denaro. Guerra al denaro! Distrutto il denaro, il matrimonio, non ha più ragione di esistere. Che i ricchi continuino dunque ad associare i loro scudi, niente di più naturale; ma i poveri... chi li spinge ad asservirsi in tal modo, se non l'amore stesso della schiavitù?

Ah! v'è il divorzio. Si è finito per capire che forse non era molto umano lasciar una vittima eternamente legata al suo tormentatore. E si sono specificati i casi in cui essa potrebbe, dopo interminabili contestazioni, spezzare i suoi ceppi. All'infuori di questi casi, previsti ed enumerati, unirsi a un altro uomo, significa per lei infamia, "delitto di lesa società," come dice Proudhon (1), dolorosamente inspirato il giorno in cui scoprì questa verità. Ma è sufficiente che della gente capelluta o calva abbia disposto dal fondo del suo gabinetto, perchè essa possa immantinenti, a fronte alta, unirsi con un altro *gentleman*, eccitarsi con lui al ripopolamento patriottico, con l'approvazione di tutta la gente onesta. Quel che, prima della sentenza, era un dovere verso il primo signore, ora sarebbe una prevaricazione. Quel che sarebbe stata un'ignominia verso il secondo *gentleman*, è divenuto ora un obbligo. Quel che ieri era bianco, oggi è nero. Considerate questi casi come volete, e ritrovatevi poi, se è possibile, in questo giuochetto d'inganni, in questo sollazzo moralizzatore, in questo connubio arcilegale, in cui, come dicono i contadini, un maiale non saprebbe ritrovare i suoi piccini. Si può non alzare le spalle dinnanzi a tanta puerilità? V'è d'altronde, a quanto pare, della gente che prende sul serio tutto ciò, che annette dell'importanza alle leggi.

Non importa. Il divorzio è un progresso, ne convengo. Almeno nell'opinione pubblica. Si conviene che il matrimonio possa sciogliersi, che tutti i giuramenti sono menzogne. Questo è sempre tanto di guadagnato. Ma perchè questa prova timida, subitamente ostacolata da restrizioni e regolamenti? Perchè non andar fino al fondo? Permettere allo Stato d'immischiarsi in questioni di una tale intimità, metterlo a parte di tutti i segreti di alcova, di tutti i pudori, lasciarlo interrogare, investigare, esaminare, vagliare, discutere, epilogare, e dare, senza ridere e senza arrossire i suoi oracoli sconvenienti, ecco la vera infamia, l'onta più vergognosa d'ogni altra, davanti alla quale il cuore si solleva e la morale si rivolta. Le vostre debolezze e le vostre tenerezze, o donne, il caro mistero delle vostre esistenze, tutto è ormai noto, registrato, paragrafato, annotato, copiato, conservato negli incartamenti che serviranno di lettura erotica ai signori burocratici durante le loro ore d'ozio. Non volete riprendere la vostra dignità, esposta così in pubblico, strappare il vostro pudore dalle mani di questi fantocci? Non volete cessare di essere delle macchine di fornicazione patentate, della carne da maschio brevettata, che si numera si controlla e sorveglia come puledre da monta? L'amore... ecco quel che i governi ne hanno fatto: qualchecosa che si catalega nei registri, che si ottiene su della carta bollata, come un permesso di caccia. Ahimè! da quando il mondo cammina, i dogmi di tutte le Chiese, i codici di tutti gli Stati hanno confinato la donna nel vicolo della loro prostituzione. Per mettere sempre da questo pantano nauscante, per salvare il vostro pudore da questa cloaca, non occorrerebbe che una sola cosa, o donne: la libertà.

RENE' CHAUGHI

(Segue)

(1) Presso gli Afghani la donna è una cosa talmente venale, che il valore "fanciulla" è divenuto un'unità monetaria, ossia sessanta rupie — Dizionario di Scienze antropologiche: art. Donne. — La donna fu anche un articolo di consumo; parecchi primitivi mangiavano e mangiano tuttora le loro mogli. Infine, essa è considerata ancora quasi dappertutto come una bestia da soma, alla quale son lasciati i lavori più noiosi, sudici, e spesso più faticosi.

(2) "Il marito solo ha l'amministrazione dei beni dotali"— Codice civile, art. 1519 — "Il marito soltanto amministra i beni della Comunità"— Art. 1421.—Ironia della Comunità! "Il marito ha l'amministrazione di tutti i beni personali della moglie"—Art. 1428.

(3) E' un assioma di diritto che dice: "Is pater est quem nuptiae demostrant," cosia il padre è il marito.

(4) In caso di adulterio, l'omicidio commesso dal marito su sua moglie, come pure sul suo complice, nell'istante in cui li sorprende in flagrante delitto nella casa coniugale, è scusabile"—Codice penale, art. 324.—E sempre niente reciprocità!

(5) "Solo il padre ha autorità sul figlio"—Codice civile, art. 373.—Per questo i figli amano di più la madre.

(1) "L'adulterio è un delitto di lesa società."— Cosa è la proprietà? pag. 2201.

Il "trust" dei mentitori

I *trusts* sono corporazioni capitalistiche, cui solo una benefica provvidenza pare abbia dato vita, allo scopo di convincere l'umanità dell'impossibilità di vivere senza essere ingannati e spogliati. Questo scopo, i *trusts* cercano di raggiungere con zelo ardente e con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione — non già solo con i famosi "mezzi legali". Dimodochè tutto è già monopolizzato: dalla polvere insetticida alle traverse di ferro delle gigantesche costruzioni delle città di milioni di abitanti. Non v'è più un articolo di consumo generale che non sia già soggetto a pagare la sua tassa a qualche *trust*; nè una bevanda, nè un boccone da mangiare dai quali un qualche *trust* non spremra un contributo pei suoi dividendi.

Questi *trusts* di generi di prima necessità, sono però ancora manifestazioni innocue, a paragone del *trust* dei mentitori, il quale si estende non solo a un paese, ma abbraccia tutta intera la civiltà. Gli è in grazia della sua instancabile attività se gli altri *trusts* si trovano in quelle favorevoli condizioni che permettono loro si facilmente di spogliare i popoli. Senza il *trust* dei mentitori, ogni altro *trust* avrebbe già dovuto soggiacere alla minaccia delle masse popolari.

Si vuol conoscere i membri di questo *trust*, il quale si assume l'incarico di diffondere il più largamente che sia possibile la menzogna? — Qual'è il compito principale dei governi? — Ogni consigliere intimo, monarchico, ogni segretario di stato, repubblicano, non mancherà di rispondervi, senza esitare, che il compito precipuo dei governi è di difendere le istituzioni sociali esistenti da tutti i nemici, si esterni che interni. Ebbene, queste istituzioni hanno per base la colossale menzogna che lo sfruttamento di milioni di uomini per parte di pochi individui, appartenenti alle classi privilegiate, sia una necessità sociale, e che quindi, come tale, non sia suscettibile di trasformazione. Inculcare questa grande menzogna, come fosse la più santa del e verità, nei cervelli di tutti gli abitanti di uno Stato, ecco la missione degli Stati moderni.

A questo scopo convergono con molta disinvoltura, parecchi altri "rami" del *trust* dei mentitori. Anzitutto il nostro meraviglioso "sistema di diritto", il quale, a sua volta, ha il compito di dimostrare la necessità dello spogliamento della massa per parte di pochi privilegiati. Questo "sistema di diritto" è oscuro e complicato; epperò è necessario studiarlo nelle sue relazioni intime col *trust* dei mentitori. La scienza relativa chiamasi giurisprudenza; si potrebbe anche chiamarla una scienza alla quale spetta il lodevole compito di escludere la massa derubata dalla partecipazione alla ricchezza ch'essa sola ha prodotto, ma che in forza dei "riconosciuti principii di diritto" appartengono alla minoranza privilegiata.

Un'altra derivazione, specie di succursale del *trust* dei mentitori, è la scuola, quasi totalmente in potere dei dirigenti della colossale corporazione. Col suo mezzo si tenta d'inculcare come una "santa verità" il sudescritto sistema di menzogne nei vergini cervelli dei bambini. Sistematicamente si coltivano nelle scuole i pregiudizi che più tardi verranno a collocarsi a guisa di ostacoli sulla via delle trasformazioni del vigente regime bugiardo verso uno migliore.

Si aggiungano a ciò ancora i giornali, i preti, la chiesa, i quali tutti stanno al soldo di questo sistema di menzogne, e si avranno nel loro insieme, i principali elementi di questo vergognoso *trust* dei mentitori.

Confessioni socialiste

L'ultimo congresso nazionale socialista ha dato occasione al prof. Adolfo Zerboglio di mettere a nudo, sull'*Avanti*, parecchi difetti dell'organizzazione socialista e di confessare certe curiose tendenze della parte colta, intellettuale che nel partito vuole imporre la sua predominanza.

Già anzitutto non sarà inutile l'osservare come nel congresso gli oratori, e non esiterei quasi a dire, gli intervenuti sono stati in gran parte, avvocati, ingegneri, professori e deputati. Sono lontani ormai quei tempi in cui ai congressi socialisti vi andavano gli operai e soltanto qualche fuoruscito della media borghesia e dei professionisti si azzardava di penetrare nell'ambiente operaio. Ma allora dal linguaggio di quegli operai tenaci propugnatori delle dottrine socialiste scaturivano lampi di fierezza, ormai sconosciuti. Il maggior tempo del congresso non veniva sprecato nell'analizzare tutte le vicende parlamentari, o nel formulare programmi minimi che coll'opera sola dei deputati non si riescono mai a raggiungere. La vivacità di discussione, effetto della fede e della fervida volontà di far propaganda era una delle cose che colpiva di più in queste adunate. Ora invece i dotti, gl'intellettuali hanno preso il posto degli operai, e le sedute procedono con quella snervatezza tutta parlamentare, che tanto contrasta in un ambiente ove si deve discutere della grande lotta per l'emancipazione proletaria.

Ma rientriamo nell'argomento.

Il professor Zerboglio si lagna adunque che troppo spesso le Sezioni socialiste vogliano giudicare sulla condotta di taluni più colti e rispettabili che fanno talvolta atti d'indipendenza.

Insomma, per quanto hanno da attaccare gli anarchici ci rimproverino la nostra organizzazione troppo libertaria e ci richiamino a meditare sulla disciplina del loro partito, viceversa poi essi esigono che i loro compagni meno colti non li richiamino alla disciplina quando intendono di trasgredirla.

Quando gl'intellettuali socialisti, i *direttori* del partito (giacchè ora v'è la *Direzione* del P. S. I.) parlano di disciplina, deve comprendersi che essi la vogliono ma soltanto per i loro *compagni* operai, meno colti. Per essi l'indipendenza, per gli altri la ferrea disciplina.

Ed anche di un'altra cosa si lagna il professor Zerboglio ed è di quell'eccessivo, molto antipatico, difetto del *suteggianenento*. Egli accetta che taluni dicno del tu ma s'arrabbia che certi altri, *dei brutti figuri* — come egli dice — usino dire, (parlando di Costa, Ferri, Frampolini) Drea, Enrico, Camillo. Perciò i compagni operai del prof. Zerboglio stieno in guardia perchè se si arrischiassero a salutarlo dicendogli: *ciao, Adolfo*, potrebbero ricevere qualche lezioncina.

Sono sintomi codesti che dimostrano come la *classe colta*, i *direttori* socialisti vogliano stabilire una distinzione nel seno stesso del partito.

Il più strano passo poi dell'articolo del professore, è quello dove si lagna che taluni compagni vogliano andar incontro troppo facilmente alla persecuzione e trova che coloro che facendo troppa propaganda vanno incontro alle persecuzioni agiscono per un concetto egoistico, perchè non amano che sacrificarsi per la politica.

Insomma ci sembra di sognare. Invece di ammirare quei compagni che non cessa no un momento dal far propaganda, invece di spingere gli altri ad imitarli e a non intimorirsi delle persecuzioni, ora il professor Zerboglio cerca di gettare su di essi il ridicolo. I caratteri fieri, indomiti, i propagandisti tenaci che disprezzano le gioie della vita beata dei timidi e dei fiacchi, debbono essere eliminati dal partito socialista.

Francamente andando di questo passo il professor Zerboglio arriverà un giorno a scrivere che per attuare il socialismo l'unico mezzo è quello di non parlarne più.

Fatti e opinioni

I SOLITI VOTI PEL PAPA.—Pare che quella scimia mummificata che è il vecchio delle sette montagne, goda ancora qualche po' di considerazione da parte de gli imbecilli di tutto il mondo.

E co quel che telegrafano da Berlino:

"Il Congresso dei cattolici tedeschi, radunato a Bona, deliberò di protestare, con speciale energia, dovuta alle attuali circostanze, contro la situazione fatta al Santo Padre e che sempre più dimostrasi impossibile per tutti i cattolici.

"Poscia, deputato della Camera prussiana, appoggiò la proposta asserendo che, specie dopo le recenti efferatezze anarchiche (?) tutto il mondo attende che la questione romana sia sciolta e che Roma ritorni la patria di tutti i cattolici, la capitale intangibile dei Papi. Sino a quel giorno — e spunterà in breve — soggiunse il deputato di Breslavia — i cattolici tedeschi invieranno, per indennizzare il Santo Padre della perdita del suo patrimonio temporale, un obolo abbondante e faranno un'attiva propaganda."

Cosa c'entri l'anarchismo con la questione romana, vattelapesca! I credenti cattolici, si di Germania che di altri paesi, farebbero opera più meritoria nel cercar di restituire ai contadini i campicelli che l'in-

gordigia pretesca e borghese ha loro morsicato, in luogo di spremere nuovi oboli dalle rotte saccocce di questi miseri per *mutar la paglia* al vecchio ruminante.

Dopo tutto, potrebbe darsi che fosse già marcia, dopo l'epoca dell'ultima elemosina. Poverino!

++++

L'AMORE, QUEL CHE NON E'.—Vale a dire che non è libero; poichè se lo fosse, fatti come questo, che troviamo notiziato in un giornale borghese, non accadrebbero.

A Bolotana presso Sassari, una vedovella attempata si rivolse a certa Maria Sprone, una fattucchiera, perchè la facesse abortire. La Sprone le somministrò dei farmachi che le procurarono la morte. La fattucchiera venne arrestata.

I moralisti, che fanno lo stesso ma con più successo, quando non si masturbano; i preti, che dal pergamo imprecano all'infamia e alla vergogna e dopo il vespro dormono con la serva e la cuoca, gridaranno con enfasi e orrore: Ecco le conseguenze dell'amor libero!

Sì, dell'amor libero, ostacolato e condannato da voi, farabutti!

++++

TROPPA PRESUNZIONE.—La prevalenza della polizia di Berlino ha comunicato alle direzioni dei teatri della capitale tedesca che l'imperatore Guglielmo II ha proibito di rappresentare il dramma *Saint Germain*, perchè, l'eroe dello stesso è il Grande Elettore e perchè membri della famiglia degli Hohenzollern non possono figurare come personaggi di lavori drammatici.

Troppa presunzione, ripetiamo. Anche gli dei dell'Olimpo erano una volta esseri e temuti; essi trovarono però chi se ne servì per soggetto di operette che oggi fanno sganasciare dalle risa i nostri bambini.

I superbi Hohenzollern, e con essi gli altri, i Savoia, i Romanoff, i Habsburg, ecc., ecc., avranno anch'essi i loro Offenbach che li metteranno in burletta, quando il tempo sarà venuto.

Ma per adesso, l'ora non è ancora sonata!

++++

A CHI CREDERE! — Questa domanda devono essersi rivolto i bambini, figli di cattolici e italiani, che frequentano le scuole, leggendo (oggi anche i bambini leggono i giornali) la notizia che il papa ha abbandonato l'idea di nominare cardinale monsignor Grosselli, vescovo di Viterbo.

Nella stessa scuola e nella stessa sala, ove accanto al ritratto del re sta anche probabilmente l'effigie del papa, l'insegnamento religioso si alterna con l'insegnamento di storia patria; e l'uno, il prete, gli insegna di non dimenticare nelle sue orazioni il re; e l'altro, il maestro, per dovere di reciprocità, si affanna a inspirargli l'amore pel papa. Come va, dunque, deve essersi domandato l'ingenuo bambino, se ambidue i sovrani, quello terrestre e quello spirituale, sono egualmente rispettabili, che il papa, s'imbronci fino a infliggere una così severa punizione a un vescovo perchè ha pensato bene del re, mentre questi, certamente, non avrebbe fatto a meno di fare altrettanto se un dignatario della sua corte avesse reso onore a quello? A me, la sottomissione e l'obbedienza a tutti e due; a loro, la cura di acciuffarsi pei cappelli tutte le volte che l'occasione si presenta!

Sì, bambino; gli è che fra i due litiganti, non sei tu... ove devi godere. Le spese della lite, te ne accorgerai un giorno, se fino a tanto che non sarai diventato grande, il mondo non avrà cambiato, le pagherai tu per tutti i due, come fanno oggi stupidamente i tuoi genitori.

++++

LA LIBERTA' DEL VOTO.—I giornali annunciano che una fabbrica di Williamsport, Pa., nella quale sono occupati 700 operai, si chiuderà in questi giorni e non sarà riaperta che dopo le elezioni. Se però Bryan sarà eletto, la fabbrica rimarrà chiusa definitivamente, non volendo i proprietari di essa continuare la loro industria coi rischi cui sarebbero esposti dalla nomina di Bryan alla presidenza.

Questo fatterello, che sembra così naturale e insignificante in se stesso, dimostra due cose, egualmente importanti per l'operaio. Dimostra, in primo luogo, la caratteristica totale mancanza di onore del vero capitalista. Egli sa benissimo che i suoi pretesi "rischi" non sono che fandonie; è disposto però a far soffrire la fame, minacciando di lasciarli sul lastrico, circa 700 operai, allo scopo di costringerli a votare come piace a lui. E' il bel sistema commerciale, in cui simili turpitudini hanno il sopravento.

In secondo luogo, è dimostrato altresì la tanto vantata e pretesa libertà del voto all'operaio se ardisce esercitarla contrariamente alla volontà dei suoi padroni!

++++

LA DONNA E' UN MOBILE....—Di quest'opinione deve essere il giudice Cabanis di San Francisco, il quale considerando una donna maritata un oggetto di proprietà del marito, crede che essa non abbia diritto di rivolger la parola ad altri fuorchè a colui che è suo "signore e padrone."

L'altro giorno, questo pervertitore dell'ordine sociale, mandò assolto un bruto dal sembiante umano, il quale uccise un uomo per averlo trovato in conversazione con la propria moglie. Il giudice dichiarò che era "perfettamente scusabile un uomo quando in circostanze consimili si lascia trasportare fino al punto a togliere la vita a un proprio simile."

Se l'istituzione del matrimonio è logica, il difensore legale della schiavitù coniugale ha ragione. Ma come apparisconо spregevoli l'uno e l'altra davanti il concetto che la donna è un essere umano, avente dei diritti come tale!

++++

«COME IN ITALIA.—La nostra consorella *Free Society* di San Francisco aveva ristampato su foglio volante l'articolo di fondo, già pubblicato in detto giornale, e che esprimeva l'opinione degli anarchici sul fatto di Monza.

Ora, dallo stesso giornale, apprendiamo che a Chicago è stato arrestato il compagno Kleinmann per aver distribuito questo manifesto. Dalle estese relazioni che diedero i giornali di Chicago di questo arresto, risulta evidente che questo atto arbitrario della polizia è stato uno dei migliori mezzi di propaganda. Il nostro compagno tenne uno splendido e fiero contegno dinnanzi alla corte, rivendicando il diritto alla libertà di esprimere le proprie opinioni.

Decisamente le persecuzioni di Chicago stanno facendo diventare buono il nostro movimento anche in questo paese.

Libera Unione

Quelli che oggi si uniscono con una donna senza nessun vincolo cosidetto legale sono numerosissimi, se ne trovano in tutti i campi, di tutte le età, e di tutte le condizioni; però non sono certo i più quelli che praticano l'unione libera coll'idea di propagare coll'esempio, incoraggiando tutti i liberi pensatori ad imitarli. La maggior parte di costoro danno degli esempi tanto cattivi che certamente lusingano ben poco quelli che del tutto non sono ancora arrivati a capire che si può essere egualmente uniti senza il consenso di nessuno fuori del proprio.

La cosa è chiara, — salvo pochi — i partigiani della libera unione s'interessano di riformare la società come posso io interessarmi delle mie prime scarpe; sono dei corrotti, dei viziosi, degli speculatori, nulla più, nulla meno. Gli uni non vogliono unirsi legalmente con una donna, perchè generalmente succede che la donna viene dal popolo ossia dalle vittime oscure, l'uomo invece viene dalla messa borghesia così si spiega la cosa non vuole compromettere il nome, diamine, come se non ci fosse davanti alla natura eguali; di più temono rimanga loro di peso, o sperano di fare migliori affari con altre. Così succede che la donna, invece d'essere libera è più schiava di prima. L'unione di tal genere ben poco può dimostrare in pratica la vera teoria anarchica. Altre unioni pure esistono praticate da progressisti, per modo di dire, ma ancor queste fanno a pugni colle idee anarchiche e col buon senso. Spesso volte si sente dire, "rimango assieme a quella donna per risparmiare di andare da altre, e poi quando ne avrò basta una pedata in quel posto e *l'affare è fatto*" Così ragionano, talvolta gridano pure evviva la libera unione, evviva, degli evviva più grossi di loro. Vi sono pure dei cosidetti anarchici che credono di praticare la vera unione libera, e non si avvedono di aver già cominciato male; hanno cercato di unirsi ad una donna senza sentirsi di amarla; la sola scelta della libidine, quel resto di egoismo sfacciato che null'altro fa vedere che il proprio io, a fatto sì che le promesse per possedere cotesta donna hanno piovute in quantità di modo che essa è caduta. Ora poi succede che non potendo, o non volendo mantenere tale promessa, o che *li per li* qualche idea buona gli è venuta alla mente, il fatto è, che la donna credendosi disonorata, vede il precipizio che l'aspetta, non sa quello che si fa, vuole e non vuole, ma poi finisce per cedere alle insistenze dell'uomo; convive unita, sfida il disonore la maledizione dei genitori per la persona amata. Solo dopo quel periodo chiamato usualmente "luna di miele" se ne accorge che le promesse erano false e che quell'uomo non intendeva fare di lei una compagna, ma una schiava. Che fare? potesse ritornare indietro mai e poi mai avrebbe ceduto all'uomo, ma ormai è troppo tardi; si rassegna dicendo: Ho fatto il male, subisco la penitenza; dice d'essere contenta anche se non lo è, sopporta in pace tutte le ingiustizie immaginabili per l'amore che porta a quella creatura frutto del suo amore. Coll'andar del tempo si fa l'idea che la donna realmente deve star soggetta all'uomo; talvolta gli accade di prendere pedate, scapaccioni, non reagisce; ma poi si domanda, ne son certo, "è forse cotesto genere di libera unione che gli anarchici sognano? povera baci mici come sono stati mal spesi!" Esso che il suo primo bacio non lo ha venduto, un dato in cambio di un altro non meno puro e leale; essa che da quel bacio intravvedeva quella felicità che è data di godere ad una compagna affettuosa, ad una vera madre di famiglia che vuol vivere e lavorare per l'avvenire della società novella, così non trovando nella libera unione quell'armonia di cose, quel rispetto sognato, si fa cotesto ragionamento: "perchè non si deve ascoltare i consigli dei preti o del sindaco, dal momento che io debbo ascoltare e seguire scrupolosamente quelli dell'uomo che convivo che sono ancora peggiori di quelli di cui mi avrebbero insegnato gli altri." Certamente noi non possiamo a meno di dimostrare che dette unioni si trovano completamente in contradizione con quelle di cui gli anarchici intendono, si chiamino pure costoro organizzatori od anti-organizzatori a noi poco cale; sono e saranno sempre dei borghesi, dei tiranni e dei mistificatori della libera unione. Purtroppo gli esempi dati sono poco lusinghieri, anzi trovo siano stati dannosi perchè le vittime si sono moltiplicate, male che ciò accade. Se il compagno a parer mio non vede la vita possibile con quella donna che sente o crede di amare non lo faccia, ma se lo fa dimostri (ciò è possibile) col fatto che la libera unione è l'avvenire della società, la libera unione oggi insegna a far di meno delle leggi e dei funzionari la libera unione oggi ben intesa e praticata è l'armonia e la pace nelle famiglie, la libera unione infine educa ciò che vi può essere di più caro al mondo si santi principii del Comunismo e dell'Anarchia.

L. RAFFUZI.

Spigolando

E' stata adunque nominata nell'ultimo congresso del Partito Socialista Italiano, la nuova *Direzione*.

Essa è composta del *dottor* Barbato, degli *avvocati* Ferri, Bissolati, Tarati, del *professor* Lerda, del *piccolo borghese* Alessandri, del *dottor in legge* Soldi, del *proprietario di forno* Bertesi, ed infine del FALSONAME Rigola.

Come rappresentanti di un partito di operai socialisti, le persone scelte dimostrano proprio l'essenza proletaria!

* * *

Solidarità tra governi. Una splendida prova l'ha data il governo francese, il quale, udita la notizia del terribile ciclone di Galveston, ha deciso d'inviare nientemeno che... le sue condoglianze al governo americano.

Se talvolta accade un disastro in una miniera, se scoppia uno sciopero, gli operai coscienti di ogni nazione s'affrettano ad inviare il loro obolo, strappato con chi sa quali sacrifizi, e cercano di alleviare le sofferenze degli altri loro compagni.

I governi però più pratici, più generosi si contentano d'inviare un telegramma!

* * *

A New London, Conn., la settimana scorsa la società italiana di M. S. ha dato un ballo. E' a notarsi che i membri della suddetta società sono degli avversari accerrimi degli anarchici, perchè li ritengono per malfattori.

Orbene per quanto i direttori della festa avessero pagato quattro *policemen*, pure si sono trovati mancanti dei capelli e qualche altra cosa.

E' proprio vero che sono gli anarchici i nemici della proprietà privata!

* * *

L'Avanti! si rallegra che i giornalisti borghesi riconoscano nel partito socialista, un partito di uomini pratici, perchè nell'ultimo Congresso si lasciò libero alle varie organizzazioni di usare la tattica intransigente o quella di alleanza cogli altri partiti, durante il periodo elettorale.

Questa tattica è appunto la dimostrazione che i socialisti italiani sono propensi all'opportunismo, pur di riuscire ad inviare qualche deputato al Parlamento.

* * *

I cinesi, coloro che i nostri borghesi chiamano selvaggi, hanno nel loro codice come la pena più terribile per i peggiori delinquenti la *morte lenta*. Il supplizio consiste nel fare a pezzettini il condannato, facendo durare l'operazione per tre giorni.

Cosa direbbero i cinesi se qualche rappresentante della civile Europa raccontasse loro come negli ergastoli d'Italia si condannano gli uomini non alla morte lenta, ma alla morte a centellini, facendo durare il supplizio non solo tre giorni, ma tre, quattro anni facendoli divenir matti.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, 13 Ottobre, avrà luogo l'interessantissima rappresentanzione della *Canaglia*, di Mario Gino e quella non meno importante del *Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti, nel Liberty Hall, Straight St., 296, recitate per cura dei dilettanti della Cosmopolita.

Speriamo che gl'italiani vorranno accorrere numerosi ad assistere alla prima rappresentazione della stagione, e sopratutto i lavoratori sono invitati ad assistere alla recita del nuovissimo lavoro drammatico nel quale si svolgono alcune scene strazianti della vita reale. *La Canaglia* è uno di quei lavoretti di carattere sociale, il quale speriamo sarà molto gustato dalla colonia di Paterson.

Il ricavo netto della festa sarà devoluto totalmente alla Q. S.

* * *

Ecco il resoconto finanziario della festa della frutta:

Entrata	67,72
Uscita	14,90
Ricavo netto	$ 52,82

Catasanqua, Pa.

1 Ottobre, 1900.

Due nostri compagni, l'uno tessitore e l'altro desideroso di apprendere quest'arte, non trovando di occuparsi in Allentown dove, com'è noto, oltre 200 tessitori sciopera no, si recarono in questa località in cerca di lavoro. Se pur può chiamarsi soddisfazione l'imbattersi in uno sfruttatore che acconsenta a sfruttarli, essi poterono ben dire di averla avuta. Essa fu però di corta durata. Lavoravano già da alcuni giorni nella fabbrica di seta D. G. Dery in Catasanqua, quando, malgrado che nel disimpegno del loro lavoro vi mettessero tutta la diligenza necessaria da far venire un sorriso di compiacenza sul grugno sporco di un aguzzino, — scoperto che erano anarchici, furono *ipso-facto* mandati pei fatti loro.

Il padrone non li volle vedere nemmeno (che diavolo! guardare in faccia un anarchico! ma è roba da prendersi qualche giorno di letto per lo spavento!) e il *foreman* dal quale esigevano che spiegasse almeno i motivi del loro licenziamento, non seppe che dire: Ma non son io; non so; è il padrone che non vi vuole.

Coraggio civile... borghese!

Possibile che quel po' di virilità che non riescono a smidollare nelle alcove delle loro drude, serva loro così poco da negarsi di addurre un motivo qualsiasi, sia pure inventato, quando trattasi del licenziamento di un operaio riconosciuto anarchico. C'è da strapparsi i capelli pensando che con avversari simili la rivoluzione sociale tardi tanto a venire. Non vi pare?

* * *

Ritornati in Allentown alla sera, e parlando con alcuni compagni scioperanti dell'accaduto, correlazionarono i vari incidenti dello sciopero con le piccole osservazioni che nella fabbrica di Catasauqua ebbero campo di raccogliere, e scoprirono da questo primo esame delle cose e degli uomini che il loro licenziamento era dovuto alle mene gesuitiche dei Givernaud Co.

Ed ecco come. Il compagno che desiderava apprendere l'arte del tessitore, era già conosciuto dal *foreman* della fabbrica Dery, stando ancora a Paterson, quale notorio anarchico. Alla sua assunzione in fabbrica, il *foreman* non aveva mancato di muover gli l'obbiezione, non mancante di spirito certamente: Ma purchè non mi facciate qualche scandalo qua dentro! Ciononostante egli acconsentì a permettergli l'entrata in fabbrica.

Ma se, una volta tanto, il *foreman* di Dery riconosceva il diritto di vivere anche a un anarchico, non la pensava così, bontà sua, il foreman di Givernaud Co. Questi ebbe agio di leggere nella Q. S. le corrispondenze da Allentown riguardanti lo sciopero e, cosa non difficile per chi manchi di carattere assolutamente, si diè tanto le mani intorno, investigando, spiando, fino a scoprire l'autore di dette corrispondenze. Per seguire l'esempio di Erode nella strage degli innocenti, e affine di distruggere ogni dubbio, fece licenziare tutti gl'italiani che nelle fabbriche delle località circonvicine lavoravano. E fu più fortunato del re della Bibbia, giacchè a lui il bambino di Betlemme che lo perseguitava nei sogni, non riuscì a sfuggire.

L'immondo individuo fu veduto nella fabbrica di Catasauqua, senza che si sapesse allora le ragioni per le quali vi era venuto; e immediatamente dopo, nel pomeriggio, i due compagni anarchici erano licenziati.

* * *

Questi piccoli fatterelli sono più istruttivi per gli operai che molti volumi di filosofia astrusa. Essi dimostrano a chiare note la guerra sorda ed implacabile che il canagliume borghese muove a coloro che alla causa della emancipazione operaia dedicano la loro esistenza e la loro attività. Dimostrano che sul terreno della lotta, e per l'operaio tutta la vita è lotta — eterna, incessante, continua — non v'è transazione possibile; che per uscirne vincitori, gli operai abbisognano di una seria e potente organizzazione che distrugga per mai più lasciarla risorgere, l'abbominevole razza degli oppressori e degli sfruttatori d'ogni sorta e d'ogni risma. Lo stato di cose attuale perdurerà finchè la grande massa operaia si mostrerà disposta a lasciar che perduri.

La fede nell'evoluzione pacifica che ha tanti punti di contatto col fatalismo dei musulmani e colla provvidenza dei cattolici, e alla quale i socialisti legalitari confidano la redenzione dell'umanità, è una menzogna. Dirò di più: è una acquiescenza alle condizioni che ai più furbi e ai più astuti piace d'imporre. Non dico ai più potenti, giacchè i più potenti e i più forti sarebbero gli operai se, veramente compresi quali sono i loro interessi, fossero seriamente organizzati. Una quantità immensa di forze, di energie, divise, sparse, frazionate, sminuzzate, è nulla, o quasi, di fronte a un piccol numero di dominatori bugiardi, menzogneri che dinnanzi a nulla si arrestano per mantenersi nella loro posizione. Ma se queste forze fossero tutte unite, compatte, risolute a vincere tutti gli ostacoli, non v'è barriera possibile che potesse resistere al loro attacco ben diretto.

Gli operai ponderino ben questo, e riflettano che ove non può uno, cento, mille individui, lo possono le migliaia e le centinaia di migliaia e i milioni di operai che languono ora nella fame e nella miseria. Quando così avranno ben compreso questo, la Rivoluzione Sociale non sarà più questione di anni, ma di giorni, di ore, di minuti.

Allentown, Pa.

9 Ottobre, 1900.

Bisogna sperare e non credere, o credere e non disperarsi? L'umana natura è dessa già forse così profondamente corrrotta da da non costituire più che dei vili e dei furbi, dei mentiti e dei mentitori, dei corrotti e dei corruttori? No, fortunatamente, non è così, a malgrado che questo grido straziante dell'anima vi sia strappato dai dissensi e dalle defezioni che negli ultimi giorni presero a manifestarsi nelle file degli scioperanti di qui.

Parecchi di essi, fra cui alcune donne dopo una quantità di tergiversazioni, di tentennamenti e dopo essersi presi i più abbondanti soccorsi dall'Unione o senza che ne avessero un immediato e assoluto bisogno, mentre altri, non pochi, rifiutavano lo stretto necessario — si recarono ieri mattina al lavoro, ridendo, da ebeti incoscienti che sono, in faccia a coloro che sorvegliavano perchè nessuno si recasse in fabbrica. E — gloria e onoro d'Italia — questi traditori sono essi, essi solamente, gli italiani! Vergogna!

Le pratiche che alcuni pochi e scarsi compagni che qui sono — scioperanti anche essi e stretti dalle più dure necessità — fecero presso di loro per dissuaderli dall'insano proposito, a nulla valsero, quantunque nel congedarli promettessero loro di non infrangere quel sacro legame di solidarietà che nei primi giorni della lotta tutti li univa. E lo sdegno tanto più profondo sale dal cuore, inquantochè il tradimento odierno vien consumato appunto da coloro che dall'Unione furono i maggiormente beneficati e che, anche senza questi soccorsi, erano in grado di resistere meglio, per qualche piccola sostanza che hanno e che temettero d'intaccare, degli altri scioperanti italiani alle angherie padronali. Vergogna, ripetiamo, vergogna a loro!

Ciononostante lo sciopero continua, la crisi si acuisce, gli operai americani e i pochi rimanenti italiani non volendo saperne di riprendere il lavoro finchè i prezzi non siano ristabiliti come prima. Dove lo sciopero che s'è manifestato ora, si condurrà, non si sa per adesso. Ad ogni modo, la situazione è critica, l'attività febbrile, o gli incidenti si seguiranno con rapidità e precipiteranno forse, non si sa, se in bene o in male. Vedremo.

Frattanto, contrariamente ai timori manifestati nell'ultima corrispondenza, da West Hoboken pervenne l'assicurazione che quei tessitori si facevano un dovere di non accettare i lavori che da qui potrebbero esser spediti colà per esser finiti, e si assicura che soccorsi non indifferenti sono per giungere da questa località per incoraggiare al lotta.

New London Conn.

Vi mando due righe in occasione delle elezioni comunali di questa località, le quali ebbero luogo lunedì 1 Ottobre.

Nulla di straordinario; il solito fanatismo, le solite corruzioni ed il solito cinismo ributtante da parte dei galopini venduti ai candidati. Le birrerie in quel giorno stettero chiuse "gli elettori devono deporre la loro scheda a mente sana" dicono gli americani, ciò non pertanto si vedevano girongolare per le vie ubbriachi ed alcuni di essi postavano pure delle lividure sulla faccia. Così fra le *sbornie*, i pugni e qualche arresto, finirono le elezione colla vittoria dei repubblicani.

Inutile dirvi quali basse manovre sono state impiegate dai politicanti; persino dei prigionieri sono stati condotti a votare.

La politica elettorale conduce ad ogni bassezza, e pare impossibile che anche i socialisti battino questa via. Continuerà il popolo a seguirli? Non lo credo.

THE WHIPPER.

Orange Valley N. J.

I compagni di Newark e di Orange Valley, riuniti il 30 scorso settembre in fraterna concordia ed armonia, non tenendo affatto conto delle piccole bizze personali da cui purtroppo sono affetti molti nostri compagni, e sperando che i compagni delle varie località seguano il loro esempio, hanno deciso di dare una festa a favore della *Aurora*, della QUESTIONE SOCIALE, della *Protesta Umana* e della Biblioteca Sociale Libertaria.

Detta festa avrà luogo il giorno 28 Novembre vigilia del Tanks giving Day.

Ecco il programma:

Si darà primo la *Canaglia* di Mario Gino, scene sociali in un atto, rappresentata la prima volta nella casa del popolo di Buenos Aires.

Indi una brillantissima farsa: "La Consegna di russare."

Seguirà il ballo fino ora tarda della notte.

Ci sarà poi una grande lotteria con bellissimi premii.

Il biglietto d'entrata costa 15 soldi. Il locale dove avrà luogo detta festa è quello di Filippo Faletti al 39 Michtel St.

Come è noto il Gruppo Diritto all'Esistenza, *dietro proposta di alcuni compagni, ha deliberato di riunire in opuscolo gli articoli pubblicati nella prima pagina della* Questione Sociale, *riguardanti il fatto del Bresci, che portono il titolo di* Cronaca, *dovuti alla penna del nostro compagno P. Esteve.*

Essendo nostra intenzione d'inviare una grande quantita' di copie, gratis, in Europa, ci rivolgiamo a tutti i gruppi e compagni isolati che vogliano aiutare questo nostro proposito.

Dirigere le offerte alla nostra amministrazione.

Preghiamo inoltre tutti coloro che sono incaricati, dalla nostra amministrazione, della vendita degli opuscoli, di volerci inviare l'importo delle copie vendute il piu' presto possibile, onde poter incominciare immediatamente questo nuovo opuscolo.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 117,87
Florence: Scheda No. 87, B. Bertini	5,10
San Francisco: Scheda No. 19, M. Pertosa	7,00
W. Berlin: Scheda No. 33, V. Fracassi	2,40
Totale	131,87

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Numa, Iova: French Bagat 1,00 — New York: D. Tessitore 1,00 — Cambridge, N. Vignoni 0,50 — Rochester: N. Ramasco 2,00, A. Dapa 1,00 — Yonghtaw: V. Pasquale 0,50 — Groton: P. Peduzzi 1,00 — West Hoboken: A. Mosca 0,25, E. Brocco 0,25, R. Vigna 0,25, G. Brocco 0,25 — Barre: F. Gentini 0,50 — Chicopee: D. Coletti 1,00 — San Francisco: G. D'Albis 1,00 — Perth: G. Ricca 0,50. 11,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 0,25, R. Brunazzi 1,00, Ricavo della festa della frutta 53,82 55,07

BARRE, VT.

P. Bianchi 0,50, O Granai 0,50, G. Mazzini 0,25, Una fotografia 0,25, G. Bertini 0,25, C. Coduri 0,25, Trovati 0,17 2,17

GROTON, CONN.

J. Barbaluca 0,25, Diamontini 0,25, G. Giulietti 0,50 1,00

Totale $ 57,37

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,00
Vendita giornali	0,20
Sottoscrizione permanente	57,37
Totale	$ 68,57

USCITA

Deficit No. 56	63,54
Composizione No. 57	15,00
Tiratura No. 57	7,50
Corrispondenza No. 57	1,35
Spedizione No. 57	3,65
Per un mesi illuminazione	2,16
Diverse	0,30
Giornali	0,14
Totale	$ 93,04

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	93,04
Totale entrata	68,57
Deficit	$ 25,47

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 305,38
Spedizione opuscoli	0,65 306,03

ENTRATA

Somma precedente	283,37
Paterson: G. Di Nardo 0,05; New York: A. Berdardini 2,00; San Francisco: M. Pertoso 0,50; Brooklyn: P. Romano 0,60; Allentown: F. Monnali 1,30	4,45 287,82
Deficit	$ 18,11

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 359 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il II Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 223 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo posa no anche averti, eccellentemente a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani. Box 281 — Groton, Conn, presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanza No. 5-4.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, *sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il piu' presto possibile.*

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stata fatta una seconda edizione del Ritratto Bresci. Coloro che ne desiderano copie si rivolgano alla Biblioteca Sociale Libertaria, 148 Putnam St. Paterson, N. J.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 230 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOSSONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - - 0.50
Trimestre - - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 20 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE No. 58.

La Legge

(CONTINUAZIONE)

Le leggi moderne non si contentano dell'occhio per occhio, dente per dente, dell'antica legge del *Taglione*, sebbene sia questa riconosciuta barbara dai moderni legislatori, ma, esse ancora si divertono a torturare le loro vittime come fa il gatto col topolino che cade fra le sue zampe. Gravi pene sono applicate per lievi colpe, e coloro che ne commettono di quelle gravi sono sottomessi ai rigori più inumani. Per rubare un pane o un vestito vi condannano a dei mesi ed anche degli anni di carcere; se in un impeto di collera ferite un altro uomo—sebbene la ferita sia guaribile in pochi giorni e non cagioni ulteriori conseguenze, — vi rinchiudono in un'angusta cella, isolandovi completamente dal mondo per anni ed anni; se arrivate ad uccidere qualcuno quando non vi *giustiziano*, in mezzo ad inaudite umiliazioni, vi sottomettono per tutta la vita, a un regime carcerario infamente...

E perchè i *buoni* usano tali villanie contro i *cattivi*? Il male commesso dai cattivi, quando è commesso non si può più rimediare. Che cosa si propongono, dunque, i *buoni* rendendosi più malvagi dei *cattivi*? Di castigare? No; perchè questo sarebbe dichiararsi più cattivi dei *cattivi* stessi. Che cosa dunque si propongono? Di correggere, dicono; dar l'esempio. A chi? Ai *cattivi*, ai caduti? Strano modo di correggere e di dare esempio di bontà è questo, di mostrarsi più malvagio dei malvagi, più crudele dei crudeli?

Così invece di correggere, pervertite; rendete cattivi veramente quanti hanno la disgrazia di cadere, fosse anche per poco tempo, sotto la sferza della legge. Essa, macchia e perverte tutto ciò che tocca. Lo dichiarano gli stessi criminalisti. Il carcere è la scuola del delitto. Chi vi entra una volta, fatalmente vi ritornerà.

E sarebbe strano che così non succedesse, poichè, anzitutto, le cause che lo determinarono ad agire in quel dato modo non saranno eliminate castigandolo; poi perchè il regime carcerario, invece di educare, abbrutisce colle sue depravazioni; ed anche perchè la macchia della legge è uno stigma cui non si potrà mai più cancellare.

E se la legge non può evitare che il male si commetta, se risulta sempre inefficace come rimedio, e se, ciò che è anche più terribile, aggrava i mali già esistenti, quando non ne produce dei nuovi ed un maggior numero, che cosa si proporranno i *legofili* pretendendo ogni giorno di estendere sempre più il loro dominio? Di garantire la libertà, proteggere i deboli, dicono. Ma vi è forse altra cosa che possa garantire la libertà all'infuori della libertà stessa? Creare delle regole alla libertà non è più garantirla, ma negarla. Può uno chiamarsi libero dove una o più leggi obbligano tutti, sotto pena di castigo, di seguire tale o quale regola dalla legge determinata e prescritta? Si può almeno, in buona logica, imporre una regola, alla quale tutti debbano uniformarsi, data la differenza di temperamento, di posizione e di intelligenza che vi esiste tra gli uomini? Da qualsiasi punto di vista noi vogliamo osservare la questione, se non ci limitiamo ad uno sguardo superficiale, ma vogliamo analizzarla minutamente in tutti i suoi particolari, noi scopriremo che la legge non solo non garantisce la libertà di nessuno, ma nega quella di tutti.

Le leggi che regolano la pubblicazione degli stampati, le riunioni, il funzionamento delle associazioni, sono una dimostrazione palpabile di quanto veniamo affermando. Si promulgarono col pretesto di sancire la libertà di stampa, di riunione e il diritto di associazione calpestato dai despoti, e praticamente non vi sono paesi, cosi che degli ostacoli alle svolgimento delle tre più preziose qualità umane: quella di predicare, quella di scrivere e quella di associarsi. Si gode un po' di libertà di propagare, di scrivere e di associarsi in Inghilterra o nel Nord-America dove non esistono leggi che pretendono sancire tali libertà o diritti; ma così non è in Francia, in Italia e in Ispagna dove vigono leggi per *regolare*, col pretesto di garantirle, tali libertà.

Il meglio è che ognuno possa da se stesso determinarsi la linea di condotta che deve seguire. E' ridicolo, quando non è tirannia, dire agli uomini: potete far questo, quello e quest'altro, ma non andare più in là, poichè non state in condizioni di oltrapassare questi limiti che noi vi segniamo. E' ridicolo, perchè quando uno non è in condizioni di far una data cosa, senza che sia necessario proibirgliela, non la effettuerà certamente; è una tirannia, perchè se è in condizioni di farla, proibirgliela, è renderlo schiavo. Si propongono forse coloro che così parlano di umiliare in tal modo gli inferiori buttando loro in faccia la loro incapacità? No, ciò che si propongono è di dar carattere legale ad una grande ingiustizia. Che v'importa che l'uomo nero o quello giallo, che la donna o il lavoratore pretendano di fare ciò di cui voi non li considerati capaci? Tutt'al più dovreste sentire per essi compassione nel vederli lottare per una cosa impossibile, ma non mai creare una legge allo scopo di impedire loro di compiere ciò di cui non sono capaci. L'insuccesso potrà convincerli dell'inutilità dei loro sforzi, non mai la legge, che, al contrario, soltanto li irriterà maggiormente contro di voi. Quando promulgate e mettete in vigore una legge che nega l'esercizio di certi diritti a determinate razze, classi o sesso, è semplicemente che per mancanza di coraggio per lottare da uguali adoperate la forza per imporre il sofisma ed il pregiudizio, tentando di impedire così che giungano ad uguagliarvi o a superarvi coloro che dichiarate inferiori.

* * *

Proteggere i deboli! Ciò che necessita ai deboli è di rendersi forti, non di esser protetti. Proteggere uno è fargli un favore, ed i favori debbono essere sempre pagati abbondantemente. Inoltre, come già abbiamo indicato, saranno i forti quelli che proteggeranno i deboli? Non sarebbe meglio non abusarne prima dei deboli per non dover proteggerli dopo? Il protetto è considerato sempre come un essere inferiore, e gli esseri inferiori devono accettare come una grazia tutto quanto a loro si concede, fosse anche una minima parte di ciò che a loro appartiene, senza diritto di reclamar nulla.

Solo il privilegio, l'ingiustizia e l'infamia hanno avuto bisogno di esser protette per potersi reggere. E queste sono le uniche cose che realmente sono sempre state protette dalle leggi. Dalle leggi sono stati e sono fortemente protetti i capi dello Stato e tutta la caterva dei funzionarii che lo servono, i capitalisti ed il loro sfruttamento, gl'ingannatori—leggasi sacerdoti religiosi—e le loro astute menzogne. Le leggi che si sono promulgate per restringere certi abusi di alcuni privilegiati non hanno mai avuto per obbiettivo l'abolizione del privilegio, la soppressione dell'ingiustizia e dell'infamia, ma solo mirano a salvare ed estendere maggiormente i privilegi, a moltiplicare le ingiustizie e ad inasprire le infamie. Sono grani di zucchero per raddolcire la pillola amara che gli ingenui devono ingoiare. Quando il popolo ha riconosciuto luminosamente l'ingiustizia e l'infamia di certi privilegi e si è disposto a sopprimerli, sorsero gli astuti con nuove leggi a cambiar la forma del privilegio, senza però toccarlo, il privilegio. E così, grazie alle leggi *protettrici* i privilegi non solamente si sono mantenuti, ma si sono anche multiplicati. Vi fu un tempo in cui quasi solo i rappresentanti di dio in terra erano i privilegiati, e col pretesto di menomare i loro privilegi estesero questi ai guerrieri—nobili in quell'epoca;—volle il popolo più tardi abolire i privilegi degli uni e degli altri e non fece che estenderli alla classe media. Da allora quasi si può dire che cominciò il regno della legge, per, invece di abolirlo, andar fortificando ogni giorno di più il privilegio. Oggi sono protetti fortemente dalla legge i sacerdoti, i nobili, i guerrieri, i governanti, i legislatori, i togati ed i capitalisti. Il popolo andava ogni giorno comprendendo meglio questo e si preparava e si disponeva a far *tabula rasa* di tutto, e... nuovamente lo si vuol ingannare e lo si inganna mistificando le sue aspirazioni con simulate leggi protettrici.

Alcuni uomini, che si presentano come amici, gli dicono: "Si, tu hai ragione, popolo caro, troppo si abusa di te. Bisogna restringere i privilegi a tutta questa gente che tanto ti sfrutta e tanto ti tirannizza. Se tu ci eleggi noi faremo delle leggi in tuo favore, che limiteranno l'azione dei tuoi dominatori." E gli parlano di leggi che proteggano il lavoratore contra l'ingordigia del capitalista, che stabiliscano la quantità delle ore che deve lavorare ed il salario che deve percepire; di leggi che impediscano che la donna, la sua compagna, sia convertita in un terribile concorrente nelle fabbriche e nei laboratorii; di leggi che impediscano che i suoi figli vengano condannati avanti tempo ad essere carne da sfruttamento e che obblighino a somministrar loro l'istruzione necessaria, e sopratutto di leggi che lo aiutino nella lotta per la conquista dei suoi negati diritti politici.

E così, l'ingenuo, il buon popolo, invece di pensare a liberarsi veramente dal giogo sotto cui soggiace, derogando praticamente ogni legge, negando a tutte obbedienza, giacchè non ve n'è una sola che non tenda a mantenerlo schiavo; si occupa di nominare legislatori *dei* popolo, affannandosi a creare lui stesso nuovi privilegiati, perchè promulghino nuove leggi... che lo rendino più schiavo ancora di quel che già lo sia.

Oggi può ancora profittando di certe circostanze favorevoli che gli si presentano, lottare e imporre condizioni ai suoi nemici; domani, quando avrà accettato che la legge abbia il diritto d'intervenire nelle questioni del lavoro lo si obbligherà in nome della legge a sottoporsi alle più basse e vili condizioni. I lavoratori che lavorano e fanno sforzi per far crear leggi protettrici del lavoro, stanno fabbricando per essi e per i loro compagni la più terribile catena che esistere possa contro la loro emancipazione.

(*Segue*)

La tortura in Italia?

Apprendiamo ora da un compagno proveniente dall'Italia, che a Sagliano Micca (Biellese) è stato arrestato un certo Busetti Giacomo, sospetto di aver accompagnato alla frontiera il nostro compagno Granotti.

Condotto a Biella il Busetti è stato sottoposto ad un interrogatorio; e non volendo egli dire quanto volevano i giudici, è stato messo ai *ferri corti* e minacciato fintantochè non acconsentì a porre la sua firma sotto un verbale falso.

Al prossimo numero ne riparleremo.

Immoralita' del Matrimonio

III

La morale pubblica è quella che si è messo sulla carta.
FELIX PIAT.

Il matrimonio è una pura ipocrisia. Volgete gli sguardi intorno a voi e rendetevene conto: il matrimonio è monogamico e monoandriaco, ma i costumi son tutto il contrario. Per l'uomo, questo fatto non è dubbio. Prima del matrimonio, la sua poligamia è quasi ufficiale. Purchè non giunga fino allo scandalo, il mondo, la Chiesa stessa chiudono gli occhi sulle dissolutezza del sesso forte. Un giovane che si rispetti deve aver avuto parecchie amanti; e so di quelli che mutano di femina più spesso che di camicia. In che questa poligamia sfrenata differisce dall'*harem* degli orientali? Voi direte che l'europeo sposa le sue donne successivamente. Ma io ripeto: dov'è la differenza? Non appaghiamoci di parole: un turco, fosse pur ferte come tre tarchi, e non avesse che dieci donne, non mi farà mai credere che le abbia tutte in una volta.

Dopo il matrimonio, succede, il più delle volte, la stessa cosa. Ma alla sordina. Vi sono dei mariti fedeli, scrupolosamente fedeli. Rispettiamoli! Ma la maggior parte di essi non hanno quest'eroismo; la maggior parte non mancano, quando l'occasione si presenta, di offrirsi un piccolo extra. I buoni pretesti non mancano: viaggi, assenze, indisposizioni... alla occorrenza se ne crea. Non c'è imbarazzo. Pel gran numero di mariti, la sposa non è che la favorita. Quando lo è ancora.

Si dirà quel che si vorrà; ma un uomo, non avesse conosciuto che due donne in tutta la sua vita, quest'uomo è poligamo.

Fatta dagli uomini, l'opinione pubblica è molto più rigorosa a riguardo della virtù femminile. E' nota la severità della morale borghese e religiosa per quel ch'essa chiama la colpa della donna. Non c'è uomo che il disonore. E ciò malgrado... il sesso forte non può usare del suo privilegio, passando dalla bruna alla bionda, che a condizione che l'altro sesso faccia altrettanto. Perchè dunque tanto furore? Ciò non si spiega, ma è così. Il sentimento è generale. Ancor che visiano degli accomodamenti col talamo, e che una buona dote sia per acquetare molti scrupoli, alla più parte dei giovani in cerca di una sposa ripugna di prendere una fanciulla esperta. E il buon popolo grida la croce addosso alle fanciulle madri. Malgrado ciò, il numero delle giovani che hanno peccato avanti l'imene è considerevole. Se vi sono tante colpe confessate, quante ne devono essere di clandestine? La domanda è lecita.

E ciò accade così prima del matrimonio, cosa avviene dopo? Ve lo lascio immaginare. Data la riprovazione che accompagna questo genere di sport, converrete bene che le mogli infedeli non si affretteranno mica di andar a gridare ciò sui tetti. Esse circondano i loro atti di tutte le precauzioni immaginabili; ed è noto che il cervello della donna, avvilito da secoli di schiavitù, è fertile di espedienti. Aggiungete ancora che, nella più parte dei casi, i mariti stessi, o la famiglie, si affrettano di soffocare lo scandolo e di stendere, sulla loro rispettabilità in via di fallimento, un velo propizio. E' già detto abbastanza che gli adulterii che si scoprono devono essere l'infima minoranza. Ora, essi ingombrano i fatti diversi: e sono il pasto giornaliero delle comari e dei portinai. Quale deve dunque essere il numero delle irregolarità coniugali ignorate! Schiacciante.

Incomincio a credere che la poliandria è abbastanza diffusa tra le donne; e la frase di Montaigne mi viene a memoria: "Le donne difficilmente mostrano al medico le loro parti nascoste, ma al maschio ne lasciano usare quanto ne ha voglia." Non parlo di prostitute, per la ragione che nove volte su dieci, esse non sono poliandre che per necessità. Ma vado più lungi. Se c'è disonore per una donna di conoscere due uomini, come l'insegna la guida del perfetto moralista, la vedova si disonora rimaritandosi. Quando si ostenta la virtù non si potrebbe ostentare mai troppo; e bisognerebbe spingere i propri principii fino all'ultimo. Questo è il mio parere. Nondimeno, le signore più virtuose non trovano inconvenienti a rimaritarsi quando sono vedove. Purchè sia salva la Forma, non vedono motivo di vergognarsi a giacere successivamente con due, tre o quattro uomini. Sarebbe come dire con centomila uomini, poichè la morale non può essere una questione di cifre. E se si ammette che una donna può mutar di maschio ogni dieci anni, si deve pure ammettere che può mutarne ogni dieci ore. Io non vedo che ci sia tra questi due casi la minima differenza, se tutt'al più non ce n'è nella psicologia della nostra eroina. Ma ciò non riguarda che lei. Il fatto materiale rimane lo stesso.

Veramente, la monogamia e la monoandria sono contro natura. Esse cadono dinnanzi a questo semplice fatto: che non v'è mai, a un dato momento, un numero eguale d'individui dei due sessi. E' giuocoforza dunque al sovrapiù di cercarsi la sua compagnia tra quelli o quelle che sono in grado di congiungersi. Per alcuni membri della società v'è dunque necessariamente condivisione. Con qual diritto si farebbe loro una colpa di ciò che non è il risultato imperioso delle circostanze? Ed è qui che si manifesta la perfetta inutilità delle legge. Dacchè esistono, le regole matrimoniali non han impedito mai agli individui di seguire le loro passioni; esse si limitano a renderli più infelici, a imputar loro delitti che non esistono che nell'immaginazione depravata dei legislatori, a torturarli nel loro pensiero e nella loro carne per essersi abbandonati alla dolce gioia del vivere. Bisogna che non sia più così. Bisogna che la felicità di ciascuno di noi non sia più alla mercè di un pugno di pazzi e di imbecilli.

Se v'è una cosa che deve essere, prima d'ogni altra, d'ordine privato, questa, pare, dovrebbe essere l'amore. Talmente delicati e speciali sono i rapporti sessuali, che si esita a parlarne. Con qual faccia lo Stato osa intervenire in questo genere di cose, colla sua zampa sudicia e sporca a rimuovere il velo? Lo Stato è il grande veditore. Questo mostro si crede tutto permesso. Presto, per poco che i collettivisti se ne immischino, egli avrà, senza alcun dubbio, un occhio in fondo a tutti i vasi da notte, e vedrete che saremo ingiunti, sotto pena di morte, di non congiungerci che con della carta bollata munita del suo sigillo. La nostra pazienza è grande, ma se ne abusa.

Questa pretenzione di voler reggere i minimi atti della vita della gente, è ridicola, se non fosse abominevole. O morale, quanti delitti si commettono in tuo nome! Nelle cose di amore, più che altrove, questa pretenzione è assurda. Lasciamo, di grazia, la morale in pace, e non mettiamo la virtù in luoghi ove essa non ha che fare. La morale è di non opprimere nessuno; la virtù è di rispettare la libertà degli altri. Che alla gente piaccia di accoppiarsi definitivamente o provvisoriamente, ciò è affar loro. Non riguarda nessuno e lo Stato, sopratutto, non ha che vederci.

RENE' CHAUGHI.

(Segue)

Frutti dell'ignoranza

Uno straniero si trovò un giorno su una amena collina, dinnanzi una grande, mera vigliosa città. Mentre s'abbandanava al piacere della splendida vista, uno strano rumore di voci confuse, di gemiti e di mormorii di malcontento, pervenne al suo orecchio. Spesso il rumore di quelle voci assumeva un tono di minaccia, fino a incutere un serio spavento talvolta. Allo straniero si faceva difficile di comprendere come in una terra così meravigliosa, così fertile e così ben provvista di ogni ben di dio, vi potesse essere una ragione di malcontento.

Mentre stava lambiccandosi il cervello per scoprire la causa di questo effetto, un mago gli si appressò, toccandolo con la punta della sua bacchetta magica. Lo straniero che non l'aveva avvertito, sorpreso, ebbe l'impressione come se a quest'urto un velo gli fosse stato strappato con forza dagli occhi. E fu preso da un grande spavento.

Vide allora nelle grandi e sontuose chiese una moltitudine di signori e signore della migliore società, adorne quest'ultime di gioielli e di oggetti preziosi di inestimabile valore, ma che nel contempo, si le une che gli altri, davansi l'aria della più grande devozione e umiltà.

Non molto lungi parecchie madri erano in preda alla disperazione, e nelle loro scarne braccia i bambini ancor lattanti gemevano per mancanza di nutrimento e i cui fiochi gemiti alternavansi dolorosamente con gli angosciosi rantoli della morte imminente e vicina.

Nella gozzoviglia di una sera, lo straniero osservo che della gente desiosa di divertirsi spendeva migliaia di dollari; mentre, fuori, sulla pubblica via, una misera madre si sforzava invano di difendere contro il freddo e la fame la sua piccola creatura. Cinque dollari avrebbero bastato per strappare momentaneamente ai tormenti della miseria quella madre e quel bambino.

Ad una festa ci scorse una signora, i cui abiti di lusso e i gioielli rappresentavano, da soli, una somma non minore di 150,000 dollari. Involontariamente paragonò questa *lady* alla povera madre suaccennata.

Fanciulle ricche vide egli vendersi, in cambio di un titolo, a dei libertini stranieri, e il popolo applaudiva a quelli sponsali. Ma altre fanciulle vide egli ancora che si vendevano, costrettevi dalla miseria e per procacciarsi un pane al sostentamento della loro misera esistenza. Ma dietro a queste, il popolo gridava: Oh, che vergogna!

Sfilarono quindi, dinnanzi al suo sguardo attonito, ciurme di bambini innocenti, delicati, ma sui cui lineamenti la fame e la miseria avevano già impresso il loro marchio infame. I poveretti si affaticavano a far la concorrenza agli uomini forti e robusti sul mercato del lavoro.

Genti vide egli consumarsi in sforzi di emulazione, fra adulti e giovani, fra padre e figlio; e bambini logorarsi, abbruttendosi per un misero salario, a soppiantare colle loro braccia il lavoro delle macchine.

E molta gente proba e onesta vide egli che, costretta dalla necessità, si dava alla professione del ladro e del brigante; commercianti onesti che si affaticavano a contendere il terreno a concorrenti disonesti e ladroni. Gente che con scarsi mezzi lottava disperatamente per far andar la loro piccola industria o il loro piccolo commercio, accanto alle grandi combinazioni del capitale grosso.

Breve: il nostro straniero fu testimonio oculare ed auricolare di una lotta disperata che aveva il suo campo di azione in quella bella terra, tra i suoi abitanti. Nove decimi di essi lottavano fra loro per il solo necessario sostentamento della vita; mentre l'altro decimo, padrone di tutti i mezzi di sussistenza, ne disponeva a suo beneplacito e assisteva dall'alto a questa lotta feroce.

Spesso una parte della classe indigente si faceva avanti esigendo dal tutto abbienti la consegna dei viveri ammontiechiati; ma gli oziosi, dall'alto, rispondevano che, ora come prima, come sempre, tutti i prodotti della grande massa si dovevano a loro consegnare. Essi non ne lasciavano che quel tanto che stimavano opportuno per mantenere in vita la grande forza produttrice.

Seguivano delle piccole ribellioni allora, in cui gli oppressi domandavano a più alta voce condizioni più umane di vita. Ma il piccolo pugno di dominatori lasciava la fame l'incarico di sicondurre i ribelli al vecchio giogo; o, se ciò tardava ad avvenire, ordinava ad un'orda di sgherri armati di uccidere alcuni dei rivoltosi allo scopo di incutere agli altri il timore e il rispetto pei detentori della ricchezza e del potere.

Avendo lo straniero espresso la sua meraviglia nel vedere i nove decimi di quegli abitanti sempre sopraffatti da un piccolo manipolo di oziosi che stava al potere, il mago gli disse:

"Tu hai visto ora come è; guarda adesso come sarà."

Colla sua bacchetta toccò allora ogni singolo individuo della classe oppressa.

Tosto un meraviglioso cambiamento si produsse nella situazione. Tutta la moltitudine si sollevò come un sol uomo e dichiarò proprietà sociale tutta la proprietà privata. L'edificio del Capitalismo crollava e cessava di esistere.

I codici erano volati in tutte le direzioni: giudici, avvocati, politicanti, preti, ministri e tutta la plutocrazia si stimò fortunata abbastanza di esserle lasciata ancora la scelta di un lavoro onesto; le carceri e le corti di giustizia erano state trasformate in scuole. Ognuno si ebbe quel che necessitava: i bambini, istruzione libera e ricreazioni a sufficienza; i vecchi, un ben meritato riposo e le cure di cui abbisognavano; i padri, del lavoro continuo e rimunerativo dei cui frutti più nessuno li derubava; e tutti erano al coperto delle eventualità dell'avvenire, mentre le madri altamente si compiacevano di questa meravigliosa trasformazione.

Tutto questo aveva potuto fare la bacchetta magica del mago.

Ora, o popolo, ecco la morale di questa favola:

Il velo che t'impedisce di vedere è la tua ignoranza e la tua pigrizia di pensare; la bacchetta magica è il sapere e il pensare; ma il mago però devi esserlo *tu stesso*, imperciocchè "l'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori stessi."

Fatti e opinioni

L'ONORE DELLA FAMIGLIA.—Fa presentemente il giro dei giornali il fatto seguente, successo a Parigi:

"Iersera, sei giovanotti tedeschi, sedevano ad un lieto convegno in una di quelle birrerie, dove il servizio — dicono i manifesti che si distribuiscono alla porta — è fatto da dame.

"I giovanotti si divertivano allegramente con quelle ragazze, quando ne entrò una più bella e più provocante delle altre. S'avanzò sorridendo verso il gruppo, ma a un tratto rimase come impietrita. Nello stesso momento, uno dei giovani, Paolo B., mandando un vero urlo d'ira e di dolore, estrae va di tasca una rivoltella e colpiva al petto la ragazza, che cadde nel proprio sangue.

"Il feritore si lasciò disarmare senza opporre resistenza; poi, condotto al commissariato, dopo aver pianto a lungo, raccontò fra i singhiozzi che in quella ragazza egli aveva riconosciuto sua sorella, fuggita di casa tre anni prima, con un amante. La madre ne era morta di dolore.

"Il giovanotto, nonostante le proteste dei compagni, fu trattenuto in arresto. La ragazza è all'ospitale; i medici credono di poterla salvare."

Non sta qui tutta la morale borghese? Il mondo tutto, ispirato a questa morale schifosa, non giustificherà l'atto di furore di questo giovane? Non gli darà forse ragione, non l'ammirerà anche, all'occorrenza? Già i suoi amici hanno incominciato col protestare contro il suo arresto.

Nell'atto disperato di questo giovane, il mondo vede l'onore di una famiglia da vendicare. Ah sì! E' per questo che egli daranno ragione, per questo che sarà ammirato! Curioso questo onore che ha bisogno di un delitto e di una vittima per mantenersi!

Ma, anche, ciò ammesso ci sarà lecito di domandare: E' per questo che quel giovane si recava in quella casa?

Oh no, certamente!

Come gli altri amici suoi, egli era in quella sera animato dalle migliori intenzioni a riguardo dell'onore della famiglia... che non era la sua. Cento volte, mille volte avrà egli attentato all'onore delle altre famiglie, e in quella sera stessa, se là ragazza "più bella è più provocante" non fosse stata sua sorella, quali scrupoli gli avrebbero impedito di gettare a piene mani quanto fango avesse potuto sull'onore di un'altra famiglia... non sua? O che esiste solo l'onore della tua? L'onore degli altri, e che non è esso altrettanto rispettabile quanto il tuo?

La madre ne era morta di dolore. Ma, e che le altre ragazze colà radunate e con le quali ti proponevi di fornicare, *divertendoti allegramente* se la presenza di tua sorella fra loro non te l'avesse impedito, come già avete fatto chissà le quante volte, non avevano forse, esse pure, una madre, un fratello, che morirono o stanno tuttora morendo per l'onta e la vergogna!

Ma a queste il tuo egoismo e la tua libidine non ti permettevano di pensare. Bisognava che avessi trovato proprio tua sorella in mezzo a quelle disgraziate per deciderti a un atto di sdegno e di furore, che, per le circostanze in cui è stato commesso, solo i msiali, tuoi pari, possono ammirare e giustificare.

La tua morale già, o borghesia, non può dar altri frutti.

++++

LA LORO GIUSTIZIA.—Il compagno Eduard Lacoste racconta nel *Libertaire* il fatto seguente:

"Sei mesi fa circa, il divorzio fu pronunziato contro il Sigr. Vène, procuratore della repubblica a Etampes. In seguito a questo giudizio egli venne condannato a restituire a sua moglie la dote ammontante alla somma non indifferente di 93,000 franchi. Perdere a un tempo la sua moglie e la sua fortuna, era un po' troppo, e, mese-

arto delle eventualità del-
le madri altamente si
questa meravigliosa tra-

veva potuto fare la bac-
mago.
ecco la morale di questa

pedisce di vedere è la tua
a pigrizia di pensare; la
è il sapere e il pensare;
levi esserlo *tu stesso*, im-
ncipazione dei lavoratori
dei lavoratori stessi."

e opinioni

LLA FAMIGLIA.—Fa
giro dei giornali il fatto
a Parigi:

ovanotti tedeschi, sedeva-
onvegno in una di quelle
rvizio — dicono i mani-
ribuiscono alla porta — è

i divertivano allegramen-
ze, quando ne entrò una
ovocante delle altre. S'a-
verso il gruppo, ma a un
impietrita. Nello stesso
giovani, Paolo B., man-
o d'ira e di dolore, estrae
voltella e colpiva al petto
ide nel proprio sangue.
ssiò disarmare senza ep-
, condotto al comissariato,
o a lungo, raccontò fra i
quella ragazza egli aveva
orella, fuggita di casa tre
n amante. La madre ne
re.
, nonostante le proteste
trattenuto in arresto. La
itale; i medici credono di

untta la morale borghese!
ispirato a questa morale
stificherà l'atto di fronte
e! Non gli darà forse
mmirerà anche, all'occor-
uoi amici hanno incomin-
e contro il suo arresto.
rato di questo giovane, il
re di una famiglia da ven-
E' per questo che gli
per questo che sarà am-
questo onore che ha biso-
e di una vittima per man-

ammesso ci sarà lecito di
r questo che quel giovane
a casa!
ente!
amici suoi, egli era in quel-
dalle migliori intenzioni a
ore della famiglia... che
Cento volte, mille volte
o all'onore delle altre fa-
a sera stessa, se la ragazza
fu provocante" non fosse
quali scrupoli gli avrebbe-
ettare a piene mani quante
nto sull'onore di un'altra
sua! O che esiste solo
a! L'onore degli altri, e
ttrettanto rispettabile quan-

ua morta di dolore. Ma, e
ose colà radunate e con le
i di fornicare, *divertendo-*
e la presenza di tua sorella
avesse impedito, come già
le quante volte, non ave-
pure, una madre, un fratel-
o stanno tuttora morendo
ergogna!
tuo egoismo e la tua libi-
ettevano di pensare. Biso-
trovato proprio tua sorel-
belle disgrazie per deci-
sdegno e di furore, che,
e in cui è stato commesso,
i pari, possono ammirare e

già, o borghesia, non può

GIUSTIZIA.—Il compa-
coste racconta nel *Liber-*
nte:
a circa, il divorzio fu pro-
il Sigr. Vène, procuratore
a Etampes. In seguito a
egli venne condannato a
meglie la dote ammontante
indifferente di 83,000 fran-
un tempo la sua moglie e
era un po' troppo, e, secon-

one fra due mali bisogna sempre scegliere il minore, il nostr'uomo decise di far a meno della prima, conservando la seconda.

"Tutto ciò era naturalissimo, anche per un uomo di legge.

"Per far ciò, dopo lunghe esitazioni (non della sua coscienza, ma della sua immaginazione), mandò all'avvocato della sua ex-legitima, in plico raccomandato e dichiarato per il valore della somma dovuta, non già i 93,000 franchi, ma un vecchio giornale che in quanto a volume doveva sostituirla.

"Come si vede, il giuochetto non era proprio della peggior specie. Il malanno si è che non è riuscito. Contando sulla sua riputazione di uomo integro e senza dubbio sul proverbio: "I lupi non si divorano tra loro," egli pensava di poter godere in pace quel denaro così ben guadagnato e di una somma eguale che gli sarebbe stata pagata sulla base della assicurazione contrattata sulla perdita "possibile" del "denaro spedito.

"Una inchiesta giudiziaria venne ordinata che condusse alla scoperta del modo come stavano veramente le cose.

"Geloso del suo dovere, il tribunale non esitò punto. Il procuratore venne arrestato e, senza tener conto di alcuna considerazione, fu tradotto in carcere. Il suo passato venne scandagliato. Ciò non fu fatto minimamente quando venne promosso di grado in grado nella magistratura. Queste precauzioni, che sono indispensabili quando trattasi di un accusato, sono invece inutili, a quanto pare, quando si tratta di un accusatore.

"Si scoprì allora un certo affare losco (oh, quasi niente!) il cadavere di un bambino strangolato in un secchio di carbone nella sua stanza. Questo affare non gli aveva procurato allora nessun grattacapo, avendo egli potuto provare facilmente la sua innocenza...

"Ma questa volta la sua colpabilità fu stabilita in modo non dubbio; i suoi giudici ebbero però l'eccellente idea di far constatare il suo stato mentale. Ciò era sufficiente: la follia esistava, non però completamente, di certo, per farlo rinchiudere in un manicomio, ma abbastanza pronunciata per scusare il suo furto.

"E ciò che pensarono i suoi giudici suoi pari, e con sentenza pronunciata in questi ultimi giorni, l'han mandato assolto.

"I nostri lettori penseranno probabilmente, come noi, che la giustizia non deve fermarsi là e che una riparazione è dovuta a quest'infelice. Speriamo che nel prossimo movimento giudiziario gli sarà data la ricompensa che si merita e che un posto di procuratore generale, di cui è degno sotto ogni rapporto, gli farà dimenticare le noie della sua prigionia.

"Allora solamente la Giustizia sarà degnamente vendicata della sua riputazione."

Fin qui il *Libertaire*.

Per conto nostro domanderemo se la Giustizia così teneva per questo mostro che va dall'assassino al ladro, e dal ladro al falsario, fino a giustificare le sue azione più obbrobriose, sarà altrettanto compiacente verso gli sciagurati, certo meno colpevoli, che egli nel corso della sua carriera ha condannato a pene infamanti e che tuttora forse stanno nelle carceri della repubblica o alla Cajenna.

E' probabile che costoro non essendo dei giudici e non avendo commesso infanticidi, nè tentato di rubare 9,000 franchi, rimarranno là dove sono, e dauchè ci sono, peggio per loro... che ci restino.

Che importa che il giudice che li ha condannati sia un ladro, un pazzo, un assassino!

Tutti i giudici lo sono. Tanto varrebbe abolire i tribunali, le carceri e i giudici stessi e allora la società, borghese s'intende, come si reggerebbe?

+++

MILITARIA.—Togliamo dalla *Protesta* di Sabadell, Spagna:

"All'atto d'imbarco del 2.° zuavi per la China, il colonnello Pietro de Lacombe ha diretto ai suoi soldati la seguente paliuodia:

"Rammentatevi, qualunque cosa vi si dica, che Dio ha promesso l'eterna felicità al soldato che cade per la patria sul campo di battaglia... Pensate inoltre all'importanza che avrete quando ritornerete alle vostre case: i bambini vi ammireranno con profondo rispetto, i vecchi solleciteranno da voi il racconto delle battaglie e le donne vi adoreranno.."

"E le madri chinesi — dimenticò di aggiungere — i cui figli voi avrete assassinato vi benediranno!"

+++

FREZZI DIDIO.—A Napoli, un triste emulo del delegato Festa e degli sgherri che assassinarono il povero Frezzi, il delegato Ferrara ha voluto anch'egli dar prova come e impunemente si possa togliere la vita ai detenuti in Italia. Mariano Piccardo, un ragazzo diciassettenne, arrestato per sospetta complicità nel furto di un orologio, capitò nelle mani di questo discepolo del Portas. Il delegato Ferrara, inviperito dalle risposte negative del ragazzo cominciò a tempestarlo di pugni, di calci nel petto giungendo poi a quasi strozzarlo colle mani. La belva umana abbandonò la sua preda esanime, al suolo. La mattina di poi il povero ragazzo era morto!

Il frezzicidio contava un martire di più.

Qual sarà la ricompensa per quel delegato! Certamente una medaglia al valor civile!

I giornali borghesi cercano di mettere al coperto quest'ultima magagna, ma non esiterebbero un minuto ad aiutare la polizia se uno degli amici del povero Piccardo, sentendo l'istinto della vendetta acciuffasse il manigoldo gallonato e gli facesse pagare il fio di questa infamia.

Nickel Protesta

Dato che i buffoni della colonia dei ciondoli battono la gran cassa per una corona al responsabile degli eccidii di Sicilia, Luniziana, Milano e per un *album* al fantoccio figlio del re mitraglia di Savoya per addimostrare tutta la loro ammirazione e devozione al piccolo tiranno. Noi anarchici rivoluzionari come contro protesta all'*album* esecrato, abbiamo messo in circolazione sottoscrizioni dal titolo "nickel protesta", ciò per dimostrare una volta ancora che le nostre simpatie sono tutte pel Bresci e pei vendicatori suoi pari. Col risultato di detta sottoscrizione-protesta, faremo uscire un numero unico intitolato "Umberto e Bresci" da distribuirsi gratis. I compagni che intendono raccogliere nickel come protesta all'*album* ed ai fanfaroni della patria affamatrice sono pregati per aver sottoscrizioni in riguardo di rivolgersi al compagno L. Raffuzzi No. 554 W. 132th St. New York.

Colla speranza che la solidarietà non ci venga meno dai buoni in cotesta occasione, salutiamo col grido di evviva Bresci e la Rivoluzione Sociale.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

Caccia agli anarchici, questo è il titolo col quale i giornali coloniali si servono per disinteressare le notizie concernenti il nostro movimento da quello degli altri; addirittura come se gli anarchici fossero della selvaggina bella e buona, abituati a trattamenti consimili dai pennaiuoli in genere, facciamo poco caso, del resto, da un porcile non si può sperare di veder uscire cose invidiabili. Solo di tanto in tanto ci faccia mo il dovere di fare osservare che le grandi idee, mai ed in nessun luogo sono state trattate in maniera si poco corretta e leale: "le idee si discutono e non s'insultano" dicono i grandi teorici e precursori del bello e del buono. Ora, noi, seguendo le massime dei teorici si dice a loro, a questi pennaiuoli: se siete dei venduti a un tanto al rigo ogni discussione è vana, sarebbe tempo e fiato sprecato; per conseguenza, a voi, il nostro disprezzo. Se, al contrario, siete dei poveri diavoli che scarabocchiate carta per mancanza di meglio, come molti ex calzolai, spazzini e barbieri, *oggi giornalisti eminenti*, allora vi si fa osservare che sarebbe cosa buona — sapendo leggere — dare una scorsa alle opere di Malato, Blanqui, Malon, Merlino, Proudhon, Krapotkine, Grave e di tanti altri scrittori non inferiori, dopo attentamente letti, lasciando sempre interessi e partigianerie a parte, sappiateci dire la vostra opinione sugli anarchici e sulle loro idee.

* * *

Gloria giornalistica. — Fra i giornalisti di New York il ricatto è cosa comune, entra, si può dire, nel lavoro quotidiano del *reporter* come la penna, talvolta anche di più. Avanti tutto è bene sapere come cotesti aiutanti della polizia sono retribuiti; la loro settimana varia (per un reporter) da dollari quattro a otto. Per un redattore capo (o senza capo) ammonta fino a dollari 12 alla settimane, vi spiega il perchè il governo patrio spenda relativamente poco per essere informato, diamine e tutto è fatto per l'onore e per la gloria.

Ora poi succede che per spillare qualche dollaro, una buona parte del giornale la impiegano a far soffietti a destra e a sinistra, ben inteso a banchieri, trattori, barristi, intraprenditori, dottori, ciarlatani, beccamorti e così via, tutti senza eccezione sono dipinti meglio delle madonne di Rafaello, e del Tiziano. Dedicano colonne intere per questo lucroso commercio indecente, ma se caso poi i *soffiati* o *gonfiati* non aborsano dollari, il "sù e giù", il "di qua e di là", "a sbalzi", "da una settimana all'altra" (titoli della loro cronaca delittuosa) escono colla fedina criminale dell'avv. G. condannato a 5 anni, 4 mesi e giorni con relativa multa, per furto, appropriazione indebita, ecc. ecc., quella di Falegname P. cond. a 4 anni e 3 mesi con relativa multa, pure per furto, appropriazione indebita ecc. ecc., quella del banchiere L. di Mulberry St. cond. a due anni come ladro, dell'ex giornalista R. 6 mesi per ladro, del barrista B. di Bleecker St. ricottaro, falsario, ecc., del contrattore V. C. ladro per eccellenza, dell'ingegnere C. ladro ed ingegnere senza patente, del dottore F. della piccola Italia, macellaio, che ha fatto morire tanti poveri diavoli per la sua asinità, il dottor B. d. M. non è stato mai dottore, e così la cronaca continua fino a chè costoro non si mettono nell'idea di sborsare dollari in quantità.

Non è molto un giornalista (per modo di dire) mi raccontava col massimo sangue freddo, il mezzo per levarsi da imbarazzi finanziarii; diceva, vedi, quando sono a corto di soldi, faccio un soffietto al papà della Colonia due giorni dopo passo a vederlo e dico, buon giorno, come va!... ha visto, ha visto! Lui senza fare parola mi porge la mano con un biglietto da cinque *taccoli*. "Questo è per lei, con gli amici sinceri non si è mai troppo gentili." La settimana appresso soffio Contessa, Zucca; Contessa paga da tre a cinque *taccoli*, Zucca paga meglio... Figurati pel banchetto tenuto in suo onore al Savoy Hotel mi mandò un *check* di 7 dollari perchè ci andassi e disse: "gli amici si trattano con bella maniera"; dopo continuo gonfiando i Beccamorti, i Dottori fino a tanto che i miei clienti non sono tutti passati. Ciò finito, ricomincio da capo.

— Se non ti dassero nulla, dissi io, che diresti? che direi!... bella! comincierei a leggergli la vita, e per farmi smettere gli costerebbe più caro di quello che tu puoi pensare. — Ci vuole una bella faccia tosta, rispose: — To' guarda... è cosa tanto naturale... e poi siamo in America tutto è permesso.

Tale è l'onestà del giornalista, tale è la sua gloria,... il ricatto.

* * *

Un buffone in posa eroica. — Per puro caso apprendo dal *Progresso* giornale della squadra poliziesca e dei cacciatori di ciondoli, che la sera del dramma dal titolo "La tragedia di Monza" quel buffone a buon mercato ed ex gendarme del Papa, Fugazy, spalleggiato beninteso dagli sbirri savoyardi, ebbe la spavalderia di alzarsi e dire contro quelli che inneggiavano al Bresci: "Ecco il mio petto! altre volte lo esposi alle palle nemiche (Non spiegò che qualità di palle erano) per la gloria e per la grandezza della patria lontana, ora eccolo, se avete coraggio tirate." Peccato che i compagni nostri, non credendo di trovare dei buratttini così vecchi, non pensarono di portare seco gli storici pomidori! Però nulla è perso; alla prossima occasione, stia pur certo ex gendarme del Papa e buffone della Colonia italiana, i pomidori non mancheranno.

L. RAFFUZZI.

* * *

La recita del *Senza Patria* di Pietro Gori avrà luogo la sera del Sabato 10 Novembre prossimo — non al giorno 11, come annunziammo per isbaglio nel penultimo numero della QUESTIONE SOCIALE — al Germania Assembly Rooms, 293 Bowery, N. Y.

Farà seguito al *Senza Patria* una brillantissima farsa di novità.

Ripetiamo che il profitto netto della festa sarà devoluto a beneficio della famiglia Bresci.

Auguriamo buon esito

New London Conn.

CARA QUESTIONE SOCIALE

Sin da sabato della settimana scorsa, un centinaio di operai fra Irlandesi e Polacchi che lavorano nel *dock* si dichiararono in isciopero reclamando un aumento di paga.

Anche qui, come in ogni parte degli Stati Uniti accade sovente, la compagnia credette opportuno, coll'aiuto d'un famigerato che s'atteggia a capo 'popolo nella nostra colonia, di nome Michele Dancere, di far venire da Richemont, Vt. una cinquantina di operai italiani per sostituire gli scioperanti.

Però questa volta il caso è stato differente. I compagni del Gruppo "L'Avvenire" quando vennero a conoscenza di ciò s'affrettarono di recarsi a parlare con gli *scabs*.

Bisogna far notare che i nostri connazionali, furono inconscientemente trascinati in New London, e quando vennero alla conoscenza dei fatti si rifiutarono di lavorare; allora i parassiti della compagnia si rifiutarono di pagare quei poveri diavoli. Noi del Gruppo "L'Avvenire, credemmo necessario di andare in cerca di questi poveri operai ingannati, e trovatili rivolgemmo ad essi alcune parole in proposito; indi in compagnia del compagno Levenson li conducemmo nel *Labor Union*, dove vi erano tutti gli scioperanti. Alla presenza degli italiani fragorosi applausi echeggiarono nella sala, ed il grido ribelle dell'internazionale rintronò per ogni dove.

Il Levenson espresse le sue idee sull'Unione in lingua inglese, e dimostrò con calorose e vive parole cosa significa l'Internazionale Operaia. Vennero le sue idee unanimamente applaudite. Un compagno del gruppo, rivolse alcune parole in lingua italiana a quei poveretti facendogli comprendere alla meglio chi sono gli anarchici e cosa vogliono, ed indicò ad essi i veri assassini di questo regime sociale. Venne dalla Unione offerto un ristoro agli operai italiani, indi fu nominato un comitato fra italiani ed irlandesi, onde discutere con la direzione della compagnia del *dock* per far pagare quei poveri infelici onde possano ritornare alla loro residenza. Il comitato si comportò per bene ed i nostri connazionali col grido di *viva l'International, Labor party* vennero salutati dai bravi operai irlandesi e polacchi.

Non sappiamo ancora come sia andato a finire lo sciopero, gli operai però sembrano disposti a qualunque sacrifizio per di vincere l'ingordigia capitalista. Sappiamo da fonte sicura che altri italiani lavorano da *scabs*, ci si rende difficile potervi vedere, ciò malgrado faremo quanto potremo per tirarli via.

Il comitato dell' "Union Labor Dock" si è recato quest'oggi in casa del compagno Levenson invitandolo al meeting che terranno questa sera in proposito dello sciopero. Assisteremo al meeting e vi terremo informati dell'esito.

Per il Gruppo "L'Avvenire"

G. FOSCHINI.

* * *

I compagni di New London e delle località circonvicine ci pregano di pubblicare la seguente nota dei giornali venduti:

G. Gentili	$ 2,00
Bartolucci	1,25
Gruppo S. A. "L'Avvenire"	0,60
N. Camellucci	0,75
Cardoni	0,50
Falcioni	0,45
Panfichi Romeo	0,25
Totale	5,80
Spediti alla Q. S. e pubblicati nel No. 52	1,50
Spese a conto del Gruppo	0,50
Totale spese	$ 2,00
Rimangono per la Q. S.	$ 3,80

* * *

Il socialista democratico De Leon tenne una conferenza, il 5 ottobre, sulle elezioni generali del prossimo novembre.

Francamente da un professore, come lui, aspettavamo di più; è vero che basta essere un politicante per aver la faccia tosta ed il coraggio di spifferare paroloni vuoti di senso davanti al pubblico!

La sua chiacchierata si limitò ad un pò' di critica ai partiti repubblicano e democratico, dimostrandoli incapaci di migliorare le condizioni politiche ed economiche

del paese; invitò, poscia, i lavoratori a votare per i candidati socialisti. Concluse dicendo che ormai i fatti hanno dato ragione a quanto vanno propagando i socialisti al popolo da anni.

Le teorie socialiste non le avolse affatto; e dire che si trovava in un ambiente assolutamente digiuno di socialismo!

Ai cacciatori di voti non interessa che i loro elettori conoscano o no le idee socialiste; a loro basta che vadino a votare.

THE WHIPPER.

West Hoboken, N. J.

Mercoledì sera della settimana scorsa ha avuto luogo in questa località una discussione molto proficua fra un socialista legalitario e un nostro compagno sull'utilità o no della lotta parlamentare.

Non farò qui un resoconto della discussione, dirò soltanto che, come accade in quasi tutte le discussioni di questo genere, non si venne a conclusione alcuna.

Ciò che ho notato con piacere fu che senza aver annunziato, per mezzo della stampa, la discussione, la sala era abbastanza gremita di persone accorse per istruirsi; ciò vuol dire che gli operai cominciano ad interessarsi del grande problema, la cui soluzione sarà la completa emancipazione della classe proletaria.

La discussione procedette con calma e serenità; soltanto l'oratore socialista non è stato troppo corretto, usando parecchie volte la parola anarchia nel senso di disordine e di confusione. Questo suo modo di fare ci sorprese un po' per il fatto che l'oratore legge i nostri libri ed i nostri giornali, quindi conosce bastantemente il significato della parola anarchia.

Parecchi compagni avevano intenzione di fargli un'osservazione in proposito, ma per non dare occasione di uscire dall'argomento usarono prudenza e lasciarono correre. Non così però sarà in una prossima occasione.

* * *

Domenica 7 del corrente mese si fece il funerale d'un socio della "Unione Piemontese", ed essendo l'estinto un devoto alla santa Madre Chiesa, venne per desiderio suo e della famiglia portato in chiesa a ricevere l'ultima benedizione, sperando che questa gli aprisse la via del... paradiso.

Il buon padre Briscola, approfittando dell'occasione, fece una delle sue solite chiacchierate; disse che il morto l'aveva chiamato a se prima di spirare e che con un fil di voce gli aveva detto: "Voi siete il mio angelo, il mio salvatore." Il nero-corvo si scagliò pure contro coloro che di lui non vogliono saperne. Alcuni dei presenti volentieri gli avrebbero risposto se non si fossero trovati in casa di lui, nella sua santa bottega; gli avrebbero detto che se tanti non vogliono saperne di lui egli è perchè è un parassita che vive alle spalle altrui, senza dare utile alcuno alla società.

Finita la sua chiacchierata il padre Briscola spruzzò sulla cassa un po' d'acqua puzzolente, indi salì in carrozza per accompagnare il morto all'ultima dimora in compagnia di due vergini colombelle.

Immaginate il povero prete, tanto mingherlino da rassomigliare il compagno intimo di S. Antonio, chiuso in carrozza, seduto in mezzo alle due colombelle!... Immaginate il su e giù, il dondolamento prodotto dalle scosse della carrozza a quale penitenza l'abbia sottommesso!...

ATTILIO.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Per la ventura primavera è indetto un Congresso internazionale dei tessitori residenti negli Stati Uniti per la confederazione di tutte le leghe di resistenza fra i tessitori; anche la sezione italiana aderisce.

* * *

Preghiamo tutti i soci dell'Unione dei tessitori di portar regali in genere di bicchieri, vasi, bottiglie di vino e di liquori, sigari, matite, carta da lettere ecc. alla sede sociale "Comercial Society (ex Bottinelli) per la gran festa che si farà l'8 dicembre p. v. Un incaricato riceverà detti regali per fornire il banco di beneficenza per detta festa.

Il Segretario
F. P. M.

Allentown, Pa.

16 Ottobre, 1900.

Com'era da prevedersi, qualche cosa di nuovo doveva succedere in questi giorni fra gli scioperanti tessitori di Giverraud Co. E il fatto, deplorevolissimo, è questo: che qualche decina di *scabe* si aggiunse ieri mattina a quelli pochi che che da parecchi giorni già lavorano, tradendo la causa operaia, nella fabbrica.

A nulla son valse le esortazioni dei più energici e dei più risoluti, l'atto incosciente e folle non fu potuto impedire. Degli italiani che ancora qui rimasero e che non vollero partire da Allentown, solo pochi sono ancora fedeli alla causa della solidarietà, e sono precisamente i pochi compagni anarchici; gli altri sono già tutti in fabbrica confondendosi con gli *scabe* americani.

Le nuove e inaspettate defezioni nelle file degli scioperanti che ieri si sono manifestate, produssero la più dolorosa delle impressioni. Dolorosa per l'incoscienza in cui sono ancora assopite le masse, dolorosa per la mancanza di spirito di solidarietà, dolorosa infine per la prevalenza dello spirito egoistico che fa sì che interessi personali immediati si antepongono sempre a quelli della generalità che, per non manifestandosi subito, sono però più duraturi e continui, assicurando all'operaio un benessere meno contrastato, più sicuro e meno esposto al pericolo di essergli, in breve, nuovamente negato.

Un fatto doloroso constatato si è che negli *scabe* prevalse sempre l'opinione che lo sciopero non si faceva già nell'interesse di tutti gli operai collettivamente, ma in quello dell'Unione (!), sicchè parecchi di essi, nelle adunanze dei giorni precedenti, prima di violare lo sciopero, non indietreggiavano davanti la spudoratezza di avanzare proposte come questa: se non ci date un tanto, andiamo a lavorare (!!!). E l'Unione, per l'amore della pace e della concordia, secondata in ciò anche dall'elemento americano, faceva quanto le era possibile per evitare ogni screzio e dissuadere i volonterosi a rompere lo sciopero dal recarsi al lavoro. Ma, come si vede, ogni cura, ogni sacrificio fu inutile per impedire agli italiani di consumare il tradimento. Essi fin da principio avevano mancato; essi, in seguito, ingrossarono le file degli *scabe*; essi, infine, determinarono ieri altri *scabe*, questa volta anche americani, a recarsi in fabbrica. Conosciute le condizioni in cui si trovavano, gli americani rinunciavano ai soccorsi che ad essi spettavano, devolvendoli a favore degli italiani. Ma ciò ancora nulla valse. Sembra quasi che, man mano che la credenza s'impossessava di essi di essere i soli arbitri dello sciopero, così potevano agire come loro meglio piaceva. E così fecero, noncuranti se col loro agire compromettevano le sorti dello sciopero, anzi, nella sicura coscienza, di costringere tutti gli altri a seguirli nella fabbrica. Doloroso, ma vero!

Per qualche fallace promessa da parte del direttore della fabbrica, un italiano, e nella speranza di esser ben visti dai padroni nei quali confidano per ottenere dei lavori migliori, essi tradirono i loro compagni, sfruttandoli a mezzo di ricatti come farebbero e fanno i peggiori loro nemici, i borghesi. Ma verrà il giorno in cui gli operai onesti e coscienti sapranno tener il giusto conto di questi esseri immondi di scienza coscienza.

Malgrado ciò, però, lo sciopero continua ancora. Nella riunione di ieri sera, tutti gli intervenuti, ad eccezione di cinque, si pronunciarono per la prosecuzione della lotta. Lode a loro che, ad onta del tradimento di cui son vittime, si negano a prestarsi all'ingorda speculazione degli sfruttatori. Con l'energia che in quest'atto sublime dimostrano, emerge chiaramente che in essi la coscienza dei proprii diritti è viva e non sonnecchia. E per un paese come questo, vergine ancora di ogni agitazione proletaria, è già qualche cosa: è ora sicura che in un tempo non molto lontano il movimento per l'emancipazione totale degli sfruttati prenderà proporzioni mai viste qui finora.

E già gl'effetti morali di questa prima scaramuccia si fanno sentire: in una località non molto lontana da qui, a Catasauqua, lo sciopero fra tessitori colà occupati sta per essere dichiarato. Si aspetta soltanto per prendere gli ultimi accordi, dopodichè all'ora in cui queste righe saranno stampate, il lavoro sarà già probabilmente abbandonato.

Come in Allentown, lo sciopero di Catasauqua sarebbe il primo atto che segnerebbe il risveglio dell'elemento operaio di colà.

Possa la vittoria arrider loro e non esser loro contrastata da quella feccia di gente che si chiama *scabe*.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto dalla Svizzera un magnifico opuscolo intitato "Il Prete nella Storia dell'Umanità". E' in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 10 cents.

Abbiamo pure ricevuto un pacco del bellissimo numero unico "Cause ed effetti" pubblicato da compagni di Londra, il quale abbiamo disiribuito fra i diversi gruppi degli Stati Uniti.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 181,27
Haledon: Scheda No. 31, G. Daniele	4,90
Spring Valley: Scheda No. 44, J. Corna	5,45
Pitsburg, Pa: Scheda No. 40, B. Sanguinetti	4,00
Philadelphia: Scheda No. 30, G. Ferraris	9,30
Barre: V. Laffargo, Raccolto fra compagni	17,45
Idem, Fra le madre e ragazze italiane per i bimbi de Bresci	3,50
San Francisco: Scheda No. 20, E. Travaglio	19,80
Federal: Raccolti frà compagni	1,35
Caplingers: Kate Austin	0,35
Totale	197,07

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley: B. Matioda 1,00, A. Mossa, B. Ponsetti, French Marietta, D. Giocondo, ciascuno 0,50, J. Boldini, A. Andrà, S. Costa, J. Russio, J. Vighi, L. Bertotti, G. Harrocchini, S. Ronchetto, T. Torigliati, J. Corna. A. Viano, J. Braida, S. Costa, J. Pricco, B. Negro, T. Rolando, G. Noldi, A. Picchioldi, J. Oberto, J. Cassasa, A. Musatti, M. Terando, J. Rolando, Una compagna che vuole spezzare le catene N. N., ciascuno 0,25 — Pittsburg, Kansas: A. Los 0,50, P. Barone, S. Monti, ciascuno 0,25—Cicalum: A. Musatto 0,50 Barre: A. Bacilieri 1,00 E. Corsi 1,00—Oldmistic: I. Campo 0,25—West Hoboken: E. Rubeo 0,50, A. Coria, G. Marcandino, ciascuno 0,25—Paterson: J. Squerand 0,50, L. Fontanella 0,50, A. Segura 0,25, F. Smith 0,25 — 16,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,55; Haledon: G. Daniele 0,20; New London e dintorni 3,80 — 4,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 0,25, M. Tamborini 1,00, Ricavo della festa 1,80 — 3,05

MONTPELIER, VT.

Ghio Primo 2,00, P. Bernacca 0,25, G. Berlucchi 0,25, A. Bernacca 0,20 — 2,70

BARRE, VT.

Avanzo biochierata — 0,60

BALTIMORE, MD.

Gruppo Studi Sociali — [illegible]

Totale $ [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 15,25
Vendita giornali	4,25
Sottoscrizione permanente	6,59
Totale	$ 26,09

USCITA

Deficit No. 57	22,47
Composizione No. 58	15,00
Tiratura No. 58	7,50
Corrispondenza No. 58	1,80
Spedizione No. 58	3,95
Carta per indirizzi	5,75
Diverse	0,45
Giornali	0,14
Totale	$ 58,06

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	58,06
Totale entrata	26,09
Deficit	$ 32,97

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 305,93	
Spedizione opuscoli	0,80	306,13

ENTRATA

Somma precedente	257,22	
Paterson: Minero Re 0,85, Cardinale 0,05	0,40	286,22
Deficit		$ 47,71

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 368 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 239 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunquè vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riacuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo posso no anche averni, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del'a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, *sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il piu' presto possibile.*

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stata fatta una seconda edizione del Ritratto Bresci. Coloro che ne desiderano copie si rivolgano alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St. Paterson, N. J.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' ki domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ACCOUR, 1898	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
Proxima Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 27 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE No. 59.

La Legge

(CONTINUAZIONE)

Fintantochè le leggi che si van promulgando rispetto al lavoro ostacolano in qualche modo lo svolgimento normale degli affari del capitalista, saranno costantemente violate, ed anche, spesso, per volontà degli stessi lavoratori. Così avviene diggià nelle nazioni dove queste leggi sono state stabilite, avendo i capitalisti stessi compreso che esse non pregiudicavano punto a loro. Esistono già in molte nazioni leggi che impediscono che la donna lavori più di un determinato numero di ore, e le donne non solamente in fabbrica lavorano di più del tempo stabilito dalla legge, quando al capitalista conviene; ma si dedicano, inoltre, in casa a fare lavori straordinari, oltre le faccende domestiche. Ed è che il marito o il padre sono generalmente disoccupati, poichè le donne sono preferite dai capitalisti, lavorando esse a più basso prezzo e sottomettendosi più facilmente degli uomini, e la necessità fa loro violare quella stessa legge che forse esse stesse istigarono i *loro* uomini a reclamare. Non sono poche le nazioni, nelle quali è assolutamente proibita l'ammissione dei fanciulli nelle fabbriche o nei cantieri, fintantochè essi non hanno raggiunto una determinata età, e bisogna vedere gli sforzi dei padri, o dei più prossimi parenti se quelli mancano, per riuscire a far ammettere i loro fanciulli nelle fabbriche anche contro la legge (1), perchè non soltanto hanno bisogno della lira che talvolta guadagna il fanciullo per poterlo calzare e vestire, ma perchè, quand'anche nulla guadagnasse, in fabbrica starebbe sempre meglio, imparando a fare qualchecosa, che non sul lastrico fra i discoli, poichè nella scuola non possono mandarlo, sebbene vi sia un'altra legge che lo obblighi, senza che si occupi di provvedergli i mezzi affinchè possa presentarsi almeno decentemente per non essere scacciato come un pezzente ed un sudicione. Il padre desidera fare di suo figlio un uomo sano, istruito, robusto fisicamente e intellettualmente, perciò votò per il deputato che prometteva di ottenere la promulgazione delle leggi che non può osservare e che anche deve violare. E anche qualche volta, il povero diavolo, pensa che sarebbe bene si facesse un'altra legge che dasse da mangiare e da vestire ai figli dei poveri, senza vedere che una tal legge, o non si osserverebbe o servirebbe solamente per fare cosa ciò che pretende impedire ai capitalisti; cioè, sfruttare i fanciulli—come già si fa negli asili religiosi e negli ospizii—giacchè il denaro per mantenere tali istituzioni da qualche parte dovrebbe uscire e non potendo esigerlo dal padre bisognerebbe certamente spremerlo dal figlio. E ciò senza tener calcolo che certamente il figlio non sarebbe più considerato appartenente al padre, ma alla legge. In questo stesso momento vedo che in Italia i *legofili amici del popolo*, pretendono convincere la gente della bontà di una nuova legge che priverebbe i lavoratori della unica e vera arma di difesa cui, oggi, essi dispongono, lo sciopero. Pigliando pretesto dalle difficoltà di vincere che i lavoratori incontrano negli scioperi, sopratutto mettendosi, come fa sempre, lo Stato dalla parte dei capitalisti, preconizzano la promulgazione di una legge che dia la facoltà di risolvere per mezzo di commissioni d'arbitrato le contese fra il capitale ed il lavoro, sotto la protezione dello... Stato, il quale, a tenore di detta legge, punisca ogni eccitazione allo sciopero, parziale o generale. E così la menzionata legge servirebbe solo, come abbiamo detto, per privarci dell'uso dell'unica arma che oggi disponiamo noi lavoratori, lo sciopero; nello stesso modo che le leggi che sono state promulgate per aiutarci a conquistare i negati diritti politici hanno servito unicamente a far abbandonare ad un gran numero un'altra arma efficacissima, la Rivoluzione.

No, non godono i lavoratori, non usufruisce il popolo più ampia libertà di quanto ne usufruiva prima che si concedessero il suffragio universale e tutta la serqua di leggi che sanzionano i diritti dell'uomo; oggi come ieri, i governi agiscono a loro capricio, infischiandosi delle leggi quande queste a loro non convengono, ed, al contrario, esse hanno servito e servono per tappare la bocca, per convertire in conservatori—evoluzionisti dicono essi—i rivoluzionarii di un tempo, i quali ora proclamano ad alta voce che l'unica arma veramente efficace è la scheda elettorale.

E così, decantando la eccellenza delle leggi protettrici, si è andato addormentando i lavoratori, abituandoli a considerar cattivo o almeno di risultato negativo tutto ciò che esce dai limiti tracciati dalla legge e si arriverà, se la voce degli anarchici non sarà ascoltata, ad obbligarli a lavorare il più possibile per un salario minimo, derisorio in nome delle leggi fatte per proteggerli.

Guai se un qualche giorno arrivasse ad esser legge che il governo fosse l'incaricato di determinare le ore che deve lavorare ed il salario che ognuno deve percepire! Sarebbe l'imperio d'una schiavitù. Presto le officine si trasformerebbero in caserme, i lavoratori in numeri. Lavorando molto, difficilmente ci si darebbe un cattivissimo *rancio*. Non mancherebbe mai il pretesto per esigere da noi nuovi sacrifici. I governi dispongono di tanti pretesti! Nello stesso modo che in nome dell'ingrandimento della patria e dell'uguaglianza dei doveri si stabilì il servizio militare obbligatorio, ed ora tutti dobbiamo esser soldati ed obbedire ciecamente a quanto ci comandano i governi, anche occupare il posto dei nostri compagni scioperanti e massacrarli pure se resistono molto tempo, così in nome di... qualsiasi cosa ci sottometterebbero a delle condizioni peggiori delle bestie da soma. Lo Stato ha sempre tendenza a militarizzare, ed il militare cessa di esser uomo per trasformarsi in automa, e in automi ci ridurrebbero le leggi protettrici (?) del lavoro.

Tali leggi, dunque, non solamente sono inutili perchè non sono applicate quando pregiudicano i capitalisti; ma sono anche estremamente dannose perchè portano seco il germe che, sviluppandosi, sottoporrebbe il lavoratore agli interessi bastardi dei governanti, rendendolo schiavo dello Stato.

* * *

Ma vi sono leggi, ci si dice, che sebbene, esse non sia nemmeno di ogni ragione, può negare la loro bontà; e ci si indicano le leggi sanitarie e quelle che impediscono la distruzione di certe specie di animali che favoriscono la razza umana.

Che importa che siano buone, se il popolo non lo crede o se determinati interessi si oppongono alla loro osservanza? Convincendo, non imponendo, potrà ottenersi il risultato desiderato.

Dimostrate alla gente che l'isolamento ed una speciale cura degli infermi infetti da malattie contagiose favoriscono molto l'ammalato e rendono meno facile l'estensione della malattia; provate praticamente, senza violenza alcuna, che un dato procedimento produce eccellenti risultati, e vedrete che la gente farà di tutto per seguirlo; ma non imponetelo, poichè, così facendo, riuscirete solamente ad istigare alla disobbedienza dei vostri insegnamenti per quanto logici e vantaggiosi essi siano. L'imposizione rende cattivo ciò che è buono. I vostri lazzaretti saranno considerati come focolari d'infezione ed i vostri cordoni sanitarii rotti a maraviglia. Chiunque terrà un ammalato in casa ricorrerà a qualunque ciarlatano piuttosto che al medico, preferendo veder morire in casa l'essere amato piuttosto che di lasciarlo portare dove probabilmente troverebbe la cura necessaria. Per quanto vigiliate, per quanto facciate, non mancheranno coloro che si burleranno di tutte le vostre prevenzioni. Se invece di promulgare delle brutali leggi sanitarie si pensasse di volgarizzare le pratiche igieniche e si costituissero degli aggruppamenti che amorosamente somministrassero quanto è necessario agli infetti di malattie contagiose, quante vittime si eviterebbero! Le epidemie sarebbero quasi impossibili.

E di questo sono convinti igienisti e legislatori—lo dimostra il fatto che, generalmente, si confida nei consigli igienici che si stampano e si distribuiscono nel popolo e di quelli che pubblicano i giornali, molto più che nella legge;—ma la tradizione è più potente del buon senso e alla legge si rivolgono ancora, quand'anche i suoi risultati pratici dimostrino chiaramente che essa non sia sanitaria che di nome. Senza tener calcolo di quelle leggi che, come succede spesso colla vaccinazione obbligatoria, col pretesto di evitarvi una malattia che forse non soffrireste mai in vita vostra e che anche soffrendola non vi sarebbe difficile la cura, vi inoculano nel sangue il *virus* di malattie tanto terribili come la sifilide, la tisi, ecc.

E così succede colle leggi sulla caccia e sulla pesca. E' nella coscienza della gente la necessità di non cacciare, nè di pescare in certi determinati periodi? Se così è, non è necessario che una legge lo proibisca, poichè nessuno, in questi periodi, caccierà, nè pescherà. Se, viceversa, questa necessità non è sentita dalla gente, le vostre leggi saranno costantemente violate nel peggior modo possibile.

Ci si dirà che non si tratta solo di una questione di coscienza, ma di interessi pure, e che quand'anche la gente fosse convinta di agir male seguiterebbe ad agire in tal modo, perchè così le conviene. In questo caso, ciò che importa è di cercare il mezzo che nessuno abbia interesse di fare il male, perchè, altrimenti, fintantochè l'interesse perdura il male continua, più o meno pubblicamente, secondo i casi.

La legge non è e non potrà mai esser buona, perchè emana da un principio cattivo, quello dell'imposizione. Perciò non serve nemmeno come mezzo di educazione, come alcuni pretendono. Molti ne convengono che tutte le leggi che non sono nella coscienza popolare, saranno sempre inosservate, violate, ma intendono che mediante leggi ragionevoli, giuste, buone, le genti andranno abituandosi ad agire come si deve per timore di contravvenire alla legge, e così, a poco a poco, si abitueranno a fare il bene. Questo è un errore madornale! Nessuno piglia gusto di fare ciò che gli si impone. Basta che una cosa sia imposta per esser considerata cattiva. Non è dunque mediante imposizioni che si può convincere della bontà di un dato atto, ma con dimostrazioni pratiche. Istruire, educare, sì; non mai imporre.

(*Segue*).

[1] Vennero resi noti di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta ordinata intorno al numero dei ragazzi che, pur non avendo ancora raggiunto i 14 anni, sono già costretti, in barba alle leggi dello Stato, a guadagnarsi il pane col loro lavoro. Ecco vene senz'altro le cifre: in Prussia sono 962,595; negli altri Stati dell'impero tedesco sono 544,868.—Notizia di Berlino all'"Avanti!" di Roma, 3 Ottobre, 1900.

Immoralita' del Matrimonio

III

— CONTINUAZIONE —

Ripetiamo, la morale non c'entra per niente nelle relazione sessuali. L'amore è una funzione fisiologica, come il mangiare o l'andar di corpo. E' un atto indifferente, che non comporta in se nè onore, nè disonore; e non c'è più vergogna di strofinare il proprio ventre contro il ventre di A. o B., che non ve ne sia a toccare il proprio bicchiere contro quello di X o di Z. "L'amore non ha più importanza che il mangiare o il camminare. I costumi barbari solamente, stabiliti in base al principio della schiavitù della donna, proprietà del maschio, possono offuscare questa verità. Siccome si appaga, a seconda del proprio gusto, gli appetiti dello stomaco e i bisogni della locomazione, questi non presero, nella vita umana, il posto assurdo che vi tiene la lussuria, cosa proibita, resa misteriosa, illecita, dalle leggi di venti secoli che accordano a un maschio la proprietà assoluta sulla femina conquistata, o serbandola, fin dalla culla, per questo padrone solamente. L'amore tiene, nelle immaginazioni, la supremazia per il fatto che suscita le rivolte, gli eccessi e le passioni enfatiche, sempre chiassose di fronte a una legge restrittiva degli appetiti umani. I primi vincitori barbari si attribuirono il diritto di dispensare la vita, la fame e l'amore. L'umanità ha conquistato il suo diritto alla vita. Il proletariato sta riconquistando il suo diritto al nutrimento. I popoli finiranno per riconquistare il diritto alla riproduzione" (1).

Dove la morale appare più oltraggiata, è quando l'amore cessa di esser libero, quando diventa un dovere imposto all'individuo, sia da un altro individuo, sia nel caso di stupro con violenza, sia dalle convenzioni sociali come accade nella più parte dei casi oggi: fanciulle, cui la difficoltà di guadagnarsi la vita costringe a vendersi (nella prostituzione o nel matrimonio); operai e domestiche che si prestano ai capricci del padrone per non perdere il loro posto, ecc. In questi casi la morale è offesa: poichè dappertutto ove vi è costrizione v'è delitto.

Dopo aver dimostrato che il matrimonio è odioso, ho dimostrato ch'esso è inutile, poichè non impedisce ai costumi di essere quel che sono. Quali saranno un giorno, nessuno lo sa. L'umanità avendo avuto principio nella promiscuità, v'è luogo a credere che tenda all'opposto; allo stesso modo che tende verso la concordia per aver incominciato colla lotta. Ma qualunque sieno i suoi destini, non saranno già le vedute ristrette di alcuni legislatori, frutti secchi di tutte le professioni, mancanti di tutte le carriere, che gliele potranno imporre.

Lasciamo dunque, che la gente libera agisca come le pare, e muti di compagno, se ciò le conviene. Sonvi dei temperamenti volubili, altri vi sono che sono costanti. Ciascuno seguirà la sua via, quella che gli sarà indicata dal suo temperamento; e, non trovando da urtarsi in barriere stupide, in regole assurde, il mondo non potrà che camminare meglio.

Ma, alla parola libertà, il gregge degli asserviti si spaventa. Sembra che, privati della loro cara costrizione, essi non potrebbero più vivere, che l'aria non penetrerebbe più nei loro polmoni se il gendarme dell'angolo non fosse più là per mettervi il buon ordine; che il nutrimento s'arresterebbe nella gola se il magistrato in faccia non accorresse più per dire: Alimenti, passate! L'autorità li ha così bene infatuati ch'essi non saprebbero far nulla senza di essa; e, come la moglie di Sganarello, vogliono essere battuti.

Povera gente, che s'immagina che la legge li protegge! Forse che tutti i codici del mondo hanno mai impedito a un marito di abbandonare sua moglie! Al contrario, gli accordano sopra di esso dei diritti terribili, e, quelli lì si che li sanno far rispettare. La legge non è buona che a colpire; è impotente a consolare e a guarire. E' impotente a cambiare la natura dell'uomo. Fortunatamente, poichè ciò sarebbe disastroso. E non potendo cambiarla, si limita a gettare sopra di essa un velo di ipocrisia. A quale scopo! Non è la menzogna che ci fa difetto, ma la sincerità che ci manca.

E' dallo spirito di proprietà che deriva tutto il male (1). L'uomo non sa risolversi a dire alla donna: "Sii libera! Tu non m'appartieni, non appartieni a nessuno; sei di te solamente." Più forte che la sua compagna, ci credette vantaggioso ridurla allo stato di bestia da soma, e l'idea non gli venne ch'ella potesse essere qualcuno. Si parla del rispetto per la donna, ma io non ne vedo in alcun luogo. Dappertutto vedo la donna avvilita, oppressa nei peggiori modi. I migliori tra gli uomini non vedono in lei sopratutto che una domestica, un essere buono a far tutto (è questa la vera parola), che dando loro agio di riprendere le vecchie abitudini, evita loro i servizi noiosi o sudici, s'occupa della cucina durante il giorno ed è compiacente durante la notte! Non più bisogno di pagare una donna di casa e una amante. Ormai, la stessa si assume i due incarichi. E' un'economia. Donna di casa o cortigiana! L'una e l'altra. Schiava, a tutti i modi.

Il lato più doloroso della faccenda si è che, oppressa dalla religione e resa venale da una così lunga servitù, consolata di tutte le sue vergogne coi dei nastri e dei gingilli, la donna non ha pressocchè coscienza dell'iniquità che pesa su di lei, e sopporta la sua sorte abbastanza di buona voglia. Il denaro che demoralizza tutte le azioni umane, perverte sopratutto le relazioni sessuali. Fra due amanti esso s'insinua a mettere il suo odore di putredine, e i più disinteressati non sfuggono completamente il suo contagio. Fintantocchè il danaro esisterà, non sperate che l'unione libera, franca e pura, sia possibile: tanto fuori che dentro il matrimonio; l'uomo non ha la scelta che fra due parti egualmente impropie: pagatore o pagato, mantenitore o mantenuto. La Società ci ha in suo potere; essa ci mise il suo collare di ferro al collo, e ci dice sbignazzando: Prova a muoverti un po'! Impossibile per un galantuomo di vivere immune da tanta lordura. Non riusciamo a scuotere un giogo che per ricadere sotto un altro, e non evitiamo il matrimonio che per quella cosa equivoca stigmatizzata con una parola bassa: il concubinato.

Questa morale che ci soffoca, e che è tutto il contrario della vera morale, che altro è se non un avanzo tenace e disperato del pregiudizio religioso, col suo sprezzo mentitore per le gioie della carne? Abbiam cacciato dio dal cielo; ma esso rimase tra noi sotto forma di governo. Badiamo l'Autorità dalla terra, e fondiamo la grande morale umana, che non ha che uno scopo: la felicità degli individui. "Gli dei sono morti: ed ora, vogliamo che l'Uomo viva" (2).

RENE' CHAUGHI.

(Fine)

(1) Paul Adam: "L'année de Clarisse," capitolo VIII.

(1) La fedeltà coniugale è una questione di proprietà, non di morale, e ciò che noi chiamiamo gloria non è che un istinto di proprietarismo. La miglior prova si è che, presso la maggior parte delle tribù selvaggie — depositari attardati dei costumi dei nostri avi — la fanciulla è libera di darsi a chi vuole. Perchè? Perchè essa non appartiene ancor a nessuno. Una volta maritata, per esempio, la fedeltà più rigorosa le è imposta: il marito ha diritto di punire il suo adulterio colla morte... anenocchè — da padrone di casa che ha cura del buon andamento dei suoi affari — non la presti lui stesso all'amico o all'ospite.

La somiglianza della donna con un oggetto posseduto, è in questo caso perfetta. Nei nostri costumi attuali, figli di questi costumi primitivi, questa rassomiglianza è attenuata, dissimulata agli occhi da una massa di convenzioni e di belle parole; non esiste però meno. Ed è in onore d'una tradizione che ci viene di quei tempi preistorici, che i nostri codici europei conservano al marito moderno il diritto di vita e di morte degli antropopiteti sulle loro mogli.

(2) Nietzsche, "Così parlò Zaratustra."

Ai lavoratori socialisti

E' una parola che vi viene da un anarchico, ma non arricciate il naso, non v'impennate: ascoltatela e meditatela e troverete che non avevamo torto quando prevedevamo che ben presto sareste stati sottomessi al giogo di poche persone che inebriate del la popolarità e dell'ambizione avrebbero soddisfatta la loro brama di padroneggiare sulla massa del partito.

Il momento attuale che attraversa il socialismo legalitario in Europa e specialmente in Italia è veramente un momento psicologico.

Vi ricordate gli albori del Socialismo in Italia. Nacquero collo sviluppo dell'Internazionale. Migliaia di operai si aggruppavano nelle singole sezioni della potente federazione tutto l'entusiasmo, tutta la fede di gente decisa a qualunque sacrificio pur di raggiungere la meta prefissa. Sentivate che in quelle riunioni gli operai, lottavano colla parola, agivano onde stringere in un legame di solidarietà gli operai di tutto il mondo. Alcuni, molto pochi, tanto che si possono contare sulle dita, alcuni fuorusciti della borghesia, gettando all'aria i vecchi pregiudizii si erano gettati nel mezzo delle file dei lavoratori. Ma vi si erano gettati, quasi come i nikilisti russi usciti dalla borghesia, abbandonando i loro studi, disprezzando le gioie che potevano procurar loro il denaro, e, convinti che innanzi tutto l'uomo deve compiere un lavoro produttivo alla Società, lasciavano i libri che li dovevano condurre ad ottenere la laurea, gli ozii che avrebbero allietata la loro vita per abbracciare un mestiere manuale, onde poter dare una prova di fiducia ai loro compagni.

I congressi erano veramente delle grandiose assemblee di lavoratori e non di laureati. Vi si studiavano le questioni che interessavano la massa operaia cosciente, vi si discuteva il modo di poter far progredire il lavoro dell'organizzazione per la lotta socialistica.

Quelli erano i congressi che incutevano timore alla borghesia, quella era la massa d'uomini fieri che faceva impanrire i governi.

Fu l'autoritarismo del Marx che diede il crollo all'Internazionale: ciò che le persecuzioni governative non avevano potuto ottenere l'ottenne lo spirito autoritario di un solo uomo.

Ormai un nuovo socialismo è risorto: è il socialismo degli avvocati, degli ingegneri, dei professori, degli studenti, dei dottori in legge, dei borghesi: la massa operaia è stata irregimentata per poter dar agio a tutti costoro di mettersi in mostra, di poter arrivare ad esser *qualcosa* nel mondo politico.

Eccezion fatta per ben pochi, tutti codesti professionisti e piccoli borghesi, rappresentano quella categoria di nomini che in mezzo all'ambiente borghese non avrebbero potuto aspirare alla celebrità, mentre per il solo fatto di aver tenuta una conferenza, o di aver pubblicato un articolo in senso socialista sentono che gli operai socialisti debbono avere il sacrosanto dovere non soltanto di accettarli tra le loro fila ma di nominarli consiglieri comunali, provinciali o deputati al Parlamento.

Ottenuto lo scopo loro, cosa facciano questi eletti lo si può dedurre leggendo i giornali socialisti stessi, o il resoconto dei Congressi. Taluni fanno dei voltafaccia strepitosi, tali altri pur di mantenere la loro posizione elettorale giungono a promettere cose impossibili (ci ricordiamo anche del *pane a buon mercato*), a transazioni verso gli altri partiti, a divenire galoppini degli elettori presso tutti i ministeri; i più buoni infine limitano l'opera a dei bei discorsi ascoltati dalle belle signore delle tribune riservate, dai poliziotti travestiti della tribuna pubblica, dalla massa dei deputati manette, colla soddisfazione suprema poi di vedere riprodotto il loro nome su tutti i giornali.

Invano nei congressi si protesta e si chiede che quegli deputati dassero un po' della loro opera alla propaganda tra le masse operaie, ove se ne sente la necessità; invano i giornali socialisti (il *Proletario* compreso) li richiamano a propagandare fra il popolo: no; essi preferiscono l'ambiente di Montecitorio colle poltroncine di velluto, alle assemblee operaie ove vi sono delle miserabili scranne.

Soltanto nelle grandi occasioni amano farsi vedere quando l'ambizione loro può avere un sfogo.

Ed ora tanto hanno fatto codesti ultimi *figliastri* del socialismo che sono riesciti ad aver essi in mano il mestolo del partito. Sono essi i *direttori* del partito: essi parlano a nome degli operai, essi che dell'oppressione capitalistica del lavoro non ne sentono il minimo peso. Sarebbe ormai ora di cambiare quella formula: *Operai di tutto il mondo, unitevi!* in quella di *Avvocati, dottori, studenti, unitevi!* e bisognerebbe sopprimere quell'altro detto: *L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi* dal momento che si vede che questa emancipazione è affidata agli avvocati, ecc.

Voi operai socialisti che soffrite ogni ora il giogo del capitale, voi che entrando a far parte del movimento socialista non vi portate ambizione, ma fede ed entusiasmo, voi che pur ascoltando le salmodie legalitarie dei vostri direttori, avete talvolta dei momenti belli di fierezza, voi dovreste riflettere che sarebbe ormai tempo di ritornare alla fonte pura del socialismo.

Dovreste dire a tutti questi signori che tanto s'interessano del Socialismo, soltanto per soddisfare la loro vanità, che non sono essi, i quali non vivono la vita degli sfruttati che possono comprendere le loro sofferenze, che non sono essi che debbono frenare i generosi slanci dei proletarii, che non è loro permesso di trasformare le fiere idee del socialismo rivoluzionario, in imbellettate querimonie parlamentari o da salotto; che non è giusto infine che del socialismo, aspirazione proletaria, non se ne debba parlare altrove che a Montecitorio o nei saloni aristocratici.

Se quei primi operai internazionalisti, pionieri del Socialismo in Italia, alzassero il capo dalle loro tombe e potessero osservare in quali mani è caduto il movimento da essi iniziato, si pentirebbero di aver gettato il primo germe di un'idea, ormai così borghesemente traviata.

Un esempio

E' uscito l'ultimo numero dell'*Agitazione*, bianco in gran parte come al solito, e portante un laconico annuncio, quello di indirizzare tutte le rimesse di denaro ad nuovo amministratore perchè il precedente era stato arrestato per scontare una condanna di 18 mesi a cui fu condannato come gerente del giornale.

Di questi annunci non è il primo che appare sull'*Agitazione*: essa ha già cambiato diecine di gerenti, i quali appaiono alla luce del pubblico come le figure di una lanterna magica.

E' una prova di resistenza, quella che danno i compagni d'Ancona, di fronte alla prepotenza governativa, che merita veramente di essere ricordata con orgoglio da noi anarchici.

Dal primo giorno della costituzione del Reame d'Italia mai si ebbe un esempio di tenacia e di fierezza quale quello che oggi danno i compagni d'Ancona. Sono giovani, sono padri di famiglia, che affrontano le vendette della polizia: un gerente è condannato ed ecco un altro prende il suo posto. Sanno benissimo questi gerenti volontari che essi sono destinati a qualche annetto di prigione: seppure sinora, per quanto diecine e diecine di essi sieno passati attraverso le prigioni, appena un gerente dell'*Agitazione* va in carcere un compagno è pronto ad assumere il suo posto di combattimento.

E quella fiaccola anarchica, che tutto il vigliacconne governativo ha sempre sperato di soffocare, brilla più ardente che mai sul popolo italiano.

L'*Agitazione* è là e getta la sua parola, sa coll'esempio incoraggiare i timidi, sparge la voce ribelle nei campi e nelle officine. Invano redazioni intiere e gerenti furono sepolti nelle carceri: nuove energie sono pronte a riprendere la lotta.

Tutto ciò è confortante e se i compagni d'America non sono del tutto stremati di forza finanziarie sarebbe bello ed incoraggiante di offrire ciascuno un dollaro a favore del giornale, sorvolando a certi apprezzamenti forse un po' discutibili, pubblicati in un numero dopo l'affare Bresci. Così anche noi dimostreremmo che apprezziamo l'opera dei compagni di Ancona e che anche noi vogliamo e ci uniamo a questa lotta fiera e degna di noi anarchici

* * *

Degna di ammirazione è pure l'audacia dei compagni di Torino, i quali si propongono, in questo momento, in cui imperversa la reazione più feroce, di dare alla luce, a qualunque costo, ad un nuovo giornale anarchico intitolato *L'Ordine*. Sarebbe bene quindi, che non mancasse loro il nostro appoggio. Indirizzare tutto ciò che riguarda il giornale *L'Ordine* a Berruti Carlo, via Pio V, 14, Torino, Italy.

* * *

Anche a Messina, ad onta di tutte le persecuzioni, i compagni ripubblicheranno fra breve il valoroso *Avvenire Sociale*. E, come gli altri, lo raccomandiamo ai compagni degli Stati Uniti.

socialisti che soffrite ogni ora
pitale, voi che entrando a far
mento socialista non vi por-
, ma fede ed entusiasmo, voi
tando le salmodie legalitarie
ettori, avete talvolta dei mo-
fierezza, voi dovreste riflette-
e ormai tempo di ritornare
del socialismo.

ire a tutti questi signori che
ano del Socialismo, soltanto
le loro vanità, che non sono
n vivono la vita degli sfrut-
o comprendare le loro soffe-
sono essi che debbono fre-
si slanci dei proletarii, che
nesso di trasformare le fiere
imo rivoluzionario, in imbel-
onie parlamentari o da salot-
ginsto infine che del socialis-
ne proletaria, non se ne deb-
rove che a Montecitorio o nei
atici.

rimi operai internazionalisti,
ocialismo in Italia, alzassero
oro tombe e potessero osser-
mani è caduto il movimento
io, si pentirebbero di aver get-
germe di un'idea, ormai così
e traviata.

Un esempio

ultimo numero dell'*Agitazio-*
gran parte come al solito, e
laconico annuncio, quello di
tte le rimesse di denaro ad
istratore perchè il precedente
tato per sconfare una condan-
di a cui fu condannato come
ionale.

annunci non è il primo che ap-
itazione: essa ha già cambiato
renti, i quali appaiono alla lu-
co come le figure di una lan-

rova di resistenza, quella che
pagni d'Ancona, di fronte alla
governativa, che merita vera-
ere ricordata con orgoglio da

giorno della costituzione del
lia mai si ebbe un esempio di
fierezza quale quello che oggi
pagni d'Ancona. Sono giova-
di famiglia, che affrontano
lla polizia: un gerente è con-
co un altro prende il suo po-
ianismo questi gerenti volon-
sono destinati a qualche an-
one: seppure sinora, per quan-
diecine di essi sieno passati at-
pedigioni, appena un gerente
ona va in carcere un compagno
assumere il suo posto di com-

Raccolta anarchica, che tutto il
governativo ha sempre sperato
brilla più ardente che mai sul
no.

ona è là e getta la sua parola,
no incoraggiare i timidi, spar-
belle nei campi e nelle officine.
nici intiere e gerenti furono
carceri: nuove energie sono
endere la lotta.

è confortante e se i compagni
non sono del tutto stremati di
ria sarebbe bello ed incorag-
rire ciascuno un dollaro a favo-
ale, sorvolando a certi appres-
e un po' discutibili, pubblicati
ro dopo l'affare Bresci. Così
nostreremmo che appresiamo
ompagni di Ancona e che an-
lismo e ci animano a questa lot-
na di noi anarchici.

* * *

ammirazione è pure l'audacia
i di Torino, i quali si propos-
te momento, in cui imperver-
pia feroce, di dare alla luce,
osto, ad un nuovo giornale
ttolato *L'Ordine*. Sarebbe
che non mancasse loro il no-
o. Indirizzare tutto ciò che
giornale *L'Ordine* a Barruti
o V, 14, Torino, Italy.

* * *

lemina, ad onta di tutte le per-
ompagni ripubblicheranno fra
orso *Avvenire Sociale*. E,
i, lo raccomandiamo ai com-
Stati Uniti.

Spigolando

Il padre Ducey, un molto reverendo della Chiesa Cattolica Romana ha offerto ai suoi pazienti ascoltatori un sermone che vale un Però.

Non c'è che dire, ha incominciato molto bene la sua predica, a proposito dello *strike* in Pensilvania, dicendo come gli operai delle miniere sieno obbligati a discendere nei maledetti pozzi, ove rischiando la vita, non possono neppure trovare da sfamare se stessi.

Ha raccontato come molti minatori non possono permettersi il lusso di amare una donna e di aspirare di avere una famiglia perchè la tirannia capitalistica non concede di provvedere ai mezzi di sostentamento necessarii.

Il religioso predicatore ha esposto come vi siano invece i Re delle miniere che spendono diecimila dollari per acquistare un cane e centomila per avere un cavallo, conducendo inoltre una vita dissipata e lussuriosa, degna dei famosi sultani delle *Mille e una notte*. Però, disse l'ecclesiastico, che nessun rimedio v'era per riparare a tutto ciò e soltanto la fede in Dio poteva consolare i fedeli.

E come conclusione l'illustre uomo raccomandò ai poveri illusi, lavoratori incoscienti e sfruttati di vuotare le loro tasche per far un altare nuovo per il buon Dio e per riverniciare le pareti della Chiesa.

E dopo ciò speriamo che i poveri operai avranno conquistato il paradiso dei cieli e di continuare a godere l'inferno della terra.

* * *

La libertà del voto.

Per la prossima elezione presidenziale v'è un candidato repubblicano, ve n'è uno democratico e ve n'è uno socialista. Che abbiano da sperare i socialisti veramente non riusciamo a comprenderlo perchè essi dovrebbero ormai ben sapere come procede il lavorio elettorale in tutti i paesi e specialmente in America.

Ci limiteremo ad osservare come nello Stato del New Jersey la Griffin Iron Works Co. abbia già promesso di sospendere i lavori se gli operai votassero per il Bryan.

Così pure a Milwaukee la *Minerva* Earnace Co. ha chiuso le sue fornaci onde imporre agli operai di votare pei repubblicani.

Con queste intimidazioni dirette, provvedimenti dai capitalisti è forse utile sciupare il lavoro di propaganda collo spingere gli operai a votare?

Le lotte utili, le lotte che giungono ad un risultato non sono quelle delle pastette elettorali.

I minatori hanno ottenuto la vittoria gettandosi contro la tirannia capitalistica corpo a corpo, senza il dolce, infruttuoso intermezzo della scheda.

Hanno dichiarato lo sciopero, hanno perduto qualcuno dei loro compagni, ma colla fierezza, coll'energia hanno raggiunto la vittoria, che se avessero dovuto affidarla alle vicende del bazar elettorale dovrebbero ancor attenderla per un'altra diecina di anni.

* * *

I giornali borghesi ci hanno afflitto da parecchie settimane colle loro fandonie sugli anarchici.

Avevano raccontato con lusso di particolari che a S. Sebastiano (Valenza) in Ispagna era giunto un anarchico deciso ad uccidere la Regina Reggente.

A New York dovevano esser arrivati tre anarchici per assassinare Mc Kinley. A Chicago si diceva esser giunti altri due anarchici decisi ad attentare la vita di Bryan.

A San Remo in Italia un anarchico sarebbe stato pronto ad uccidere la regina Vittoria d'Inghilterra. Un altro, a Padova, secondo la polizia era arrivato colà per pugnalare il Duca degli Abruzzi. Ma di tutte queste fandonie dettate dall'amore di guadagnare qualche franco come servizio di spionaggio, non s'è riescito a cavarne un ragno dal buco.

Tutti codesti terribili pugnalatori, (nella mente dei poliziotti) erano spariti o non esistevano! Però le fandonie avranno apportato qualche po' di denaro nelle tasche dei buoni poliziotti volontari.

E sia sempre così!

* * *

E' partito da New York accompagnato dai saluti affettuosi dei giornali forcaioli di New York il cav. Antero Zagnoni, un triste agente della polizia italiana.

Dicono i suddetti giornali che egli si sia recato a Roma per affari professionali.

Sarebbe meglio dire che il cav. Antero Zagnoni il famigerato corrispondente della *Tribuna*, si è recato colà, o per ottenere la nomina a commendatore, o per ottenere un posto di Delegato di Polizia, o per avere il pagamento del suo servizio dal Ministero dell'Interno.

Una spia anche profumatamente pagata non avrebbe potuto guadagnare più degnamente i trenta soldi di Giuda Iscariota.

Il nostro Congresso

Come già annunziammo in un passato numero, malgrado la proibizione del Congresso, molti delegati stranieri si riunirono secretamente. I resoconti stenografici delle discussioni saranno a loro tempo pubblicati. Per intanto riproduciamo la seguente risoluzione presa ad unanimità:

"La conferenza segreta tenuta a Parigi da rivoluzionari socialisti e anarchici di differenti paesi del mondo si dichiara in favore di una federazione fra i gruppi rivoluzionari.

"La conferenza invita i gruppi di Parigi, che hanno presa l'iniziativa dell'organizzazione del Congresso operaio rivoluzionario internazionale, a restare uniti, sperando che, in tutti i centri di popolazione, i gruppi rivoluzionari, biblioteche, circoli di studio, ecc. s'accordino sulla base del comunismo e della rivoluzione sociale e sui principi della libertà e dell'autonomia dei gruppi. La conferenza invita i gruppi rivoluzionari di tutti i paesi a fondare, a mezzo di congressi provinciali e nazionali o con altri metodi, delle commissioni provinciali e nazionali di corrispondenza. Queste commissioni di corrispondenza avranno per scopo di unire e risserrare le relazioni fra compagni e di rendere più effettivo il loro accordo; senza dimenticare le precauzioni necessarie.

"I gruppi d'Inghilterra sono invitati dalla Conferenza internazionale a preparare, per una data da fissarsi ulteriormente, la convocazione d'un Congresso operaio rivoluzionario internazionale da tenersi in Inghilterra, paese che gode di una più grande libertà, malgrado l'assenza d'un ministero di difesa repubblicana con ministri democratici-socialisti o radico-socialisti.

"I compagni presenti alla conferenza sono dolenti di non aver potuto convocare tutti i delegati stranieri e di non aver potuto mettersi in comunicazione con tutti i gruppi di Parigi e tutti i delegati provinciali francesi.

"Fu necessario superare delle grandi difficoltà per riunirsi, malgrado la proibizione del governo francese, e per sfuggire alle ricerche della polizia parigina."

La forma stessa della risoluzione non impegna che quei compagni che l'accettano e fino a che l'accettano. I socialisti-anarchici non impongono, come tutti gli altri partiti, l'inintelligenza d'una tattica uniforme; non perdono non più il loro tempo a discutere cavillosamente l'applicazione delle idee generali di tattica (come la conquista dei pubblici poteri nel caso Millerand) e a votare le mozioni che ammettono un principio e lo rinnegano nello stesso tempo (mozione Kautsky al Congresso democratico-sociale internazionale di Parigi).

Noi ci rivolgiamo dunque ai compagni che accettano l'ordine di idee esposto nella conferenza di Parigi, certi come lo siamo, che essi hanno l'abitudine di accordare le loro idee colla loro vita, le loro intenzioni con le loro azioni, noi non dubitiamo che essi non comincino fin d'ora a rendere realtà — realtà utile e di tutti i giorni — l'organizzazione federativa che la conferenza di Parigi propone.

Paziente e sistematica la reazione europea cerca di distruggere i benefici effetti dell'opera nostra: le espulsioni, gli arresti dei compagni, i sequestri dei giornali si propongono come scopo immediato di sopprimere la nostra organizzazione. Questa ci permetterà di dare all'opera di propaganda quel carattere di continuità che è la più sicura garanzia di successo; sistematico sia dunque il nostro lavoro di organizzazione, e fra qualche anno, al Congresso di Londra, vedranno i Millerand al potere quanto ridicola e inoffensiva sia stata la proibizione del Congresso di Parigi.

Lettera di Bresci

Crediamo opportuno pubblicare questa lettera del nostro caro Bresci diretta alla sua desolata compagna, sicuri che i compagni tutti avranno piacere di leggere queste poche righe, dalle quali si rileva l'animo gentile del nostro povero martire. Certamente è stato costretto dal regolamento carcerario a limitarsi a parlare di cose che solamente riguardano la sua famiglia.

Milano, Carceri Giudiziarie 11-10-00.

Cara Sofia,

E molto tempo che attendo ansiosamente notizie tue e della nostra piccina Maddalena. Nessun'altra lettera ho ricevuto dopo la tua dell'8 Luglio, tu potrai immaginare quanto mi sembrino più lunghe e più tristi le ore, privo così di preziose notizie!

Ti prego di scrivermi quanto prima non dimenticando le notizie più dettagliate della Maddalena.

Io certamente non potrò scriverti che molto di rado, ma comunque sia, desidero sapere ove potrò indirizzarti le lettere. Per essere più sicura che io riceva le tue: bisogna attenersi alle norme stampate su questo foglio (1). E' necessario che la corrispondenza sia senza frasi dubbie, e sarebbe bene che la lettera fosse scritta in italiano e assicurata.

Mi farebbero comodo camiciuole, mutande e calzettini da inverno che lasciai costà. Informati se conviene spedirmeli, altrimenti se vuoi farmi favore mandami un poco di denaro onde possa procurarmi qualcosa.

Ti saluto; un bacio alla bimba.

Tuo affmo

GAETANO BRESCI.

In difesa dell'idea e di un martire

Dopo la disquisizione infruttuosa fatta dalle turlupinato autorità italiane, dopo la calata in mezzo al popolo oppresso dei ben pasciuti giornalisti in cerca dell'ideato complotto per l'uccisione d'un uomo privo di meriti sociali; dopo le mille contumelie e le esecrazioni di frandolenti banchieri scappati per reati comuni dai patrii lidi, dopo l'eterno malcontento di stipendiati scribacchini per non veder soppressa definitivamente la schiera dei baldi e forti sostenitori di un'idea demolitrice di tutto ciò che non è sociale, ci fa meraviglia e nausea nell'istesso tempo, che altre vittime del capitale, coloro infine che nella crassa ignoranza sono mantenuti da chi essi il diritto alla vita difendono, ci applicano degli epiteti i più triviali e poco lusinghieri. Noi a codesta caterva di forzata ottusa intelligenza e di senza coscienza, a codesta accozzaglia di maldicenti — a parte l'impulso di qualcun di noi che potrebbe far ricadere sul loro capo l'ira dei perseguitati median te espedienti più disastrosi — nostro dove re sarebbe quello di mostrarci apatici e indifferenti; ma siccome per niente il cervel lo è stato messo [redacted] si trova e nè la lingua, per impulso naturale può tenersi immobile, diciamo francamente che è tempo ormai di smettere di gindicar male un'idea che mira, mediante i suoi propagatori sia con teorie che con fatti al benessere e alla libertà di tutti.

L'anarchia in se stessa non racchiude disordine, come appunto i detentori delle ricchezze sociali vogliono far capire alla massa riluttante, ma armonia, coesione degli esseri e delle cose che la natura dà alla luce, e se qualche accidente in essa avviene non è retto giudizio considerarlo commandato da una o più mani invisibili, ma da cause fornite dall'ambiente nel quale l'accidente si è sviluppato.

Tale è il caso di Bresci e poichè dall'alto dell'ambiente in cui si vive, ci viene insegnata come una necessità ed un bisogno impellente l'uccisione di un uomo o più no mini e si ostacola l'umanità in tutte le libere aspirazioni, noi diciamo che l'atto di Bresci non è stato che un risultato della morale e delle abitudini ortodosse della presente società. Se a tanta bassezza è arrivata l'umanità se gl'individui che ne fanno parte qualche volta escono fuori di carreggiata e dai loro scatti nervosi emerge una fulminea scintilla che si dirige sul capo o sul petto di qualche coronato non è, a tenore di verità biologiche, da incolpare l'individuo, ma la presente società che briaca di sangue continua a far da puntello alle vigenti corrotte e decrepite istituzioni.

Ai poveri di spirito e di giudizio, a coloro infine che di Bresci di cotte e di crude no hanno dette e del suo nome un difficile digestivo ne hanno fatto classificandolo come un delinquente alla maniera lombrosiana, noi diciamo che Bresci dal momento che visse in mezzo a noi nessun sintomo di delinquenza ha dimostrato nè un atto d'imbecillità o di vigliaccheria è surto dalle sue quotidiane manifestazioni, dappoichè rileviamo dalla sua vita passata in mezzo al popolo, la costante preoccupazione di educare la sua piccola famigliuola, ove era possibile aiutare i poveretti di mezzi pecuniari, egli dava del suo senza ombra d'ipocrisia.

Non bevitore, nè giocatore: lo si vedeva costantemente in mezzo a noi lavoratori col sorriso d'un uomo coerente al suo principio politico, insistente alla formazione dei gruppi detti di azione. Abborriva, fino ad un certo punto, la propaganda orale e riteneva di poca efficacia nella massa la lettura di opuscoli e di giornali. Basandosi sulla poca coltura e sulla meschina istruzione che il popolo può percepire dalla presente organizzazione sociale, fermo sino all'ostentazione, ovunque si trovava replicava: "Ci vogliono dei fatti, non importa se siano individuali o collettivi per precipitare la società dalle sue basi.

Risoluto di compiere un atto che fosse stato correlativo alle sue propagate teorie, noi colla nostra intuizione possiamo arguire che egli sia andato nella terra che gli diede i natali allo scopo di sconvolgere gli ordini sociali di quel paese, nella supposizione che i partiti avversi alla monarchia fossero già preparati a scuotere il giogo, uccise un essere alla cui potenza stava attaccata la libertà di un buon numero di liberi pensatori.

Vi è nella massa qualcuno che non potendo penetrare nella coscienza e nell'animo di chi si fa giustiziere della massa oppressa colpendo il fattore principale delle manomesse libertà individuali, taccia di vigliaccheria l'individuo, perchè il suo atto, nelle spire della reazione, fa fatto restringere viepiù il libero pensiero ed invece dell'attuazione d'un regime libertario ha provocato maggior coercizione.

Ciò è per effetto di resistenza della società che non vuol morire in grembo alla santa madre chiesa e con tutti i sacramenti, diciamo noi, e lo sappiamo purtroppo che i governi e le istituzioni rette a forma di sfruttamento e di oppressione, quanto più si vedono attaccati e scossi nei loro privilegi, quanto più si vedono messi alla gogna e nell'impossibilità di reggersi sul loro piedistallo roso dalla nuova corrente d'idee, più stringono i freni. Sappiamo ancora che gli atti individuali, dove la libertà è più adorata e per conseguenza più allacciata, stagnano per un dato tempo certe intelligenze libertarie ed incaglinano la corrente della propaganda, ma si può dire perciò che il mutamento sociale che tutti gli uomini prettamente liberali ambiscono con l'avvento d'una Rivoluzione sia ritornato di nuovo al punto di partenza e che i governi, le istituzioni siano i vincitori e noi i vinti? Non è che una elasticità maggiore che il corpo evolutivo ha acquistata in conseguenza degli atti individuali, ma se noi sapremo lottare ancora con una tenacità di propositi, la elasticità surriferita si dissiperà e da vinti passeremo vincitori.

Vinti sì, ma non domi. Convinti e pronti sempre a mettere in esecuzione quanto si va propagando, noi rigettiamo in faccia ai nostri denigratori la parola vigliacco, che se tali fossimo, non metteremmo a repentaglio la nostra vita nè quella dei nostri cari, nè c'inoltreremmo nelle scuole, nelle caserme, nei pubblici ritrovi ad emettere, incuranti degli eventi, il verbo della verità e a smascherare i lenocinii d'una società che si maschera d'un insanguinato velo.

Noi non siamo vigliacchi nè lo potremmo essere, perchè l'ideale pel quale combattiamo e soffriamo ogni sorta di angherie, ci proietta una ben vivificante luce e c'incita, quando la resistenza più non può aver luogo nel nostro libero cervello, ad usar la violenza su chi di ciò si nutre e si pasce.

GIOVANNI DI NARDO.

[1] La lettera è scritta su di un foglio fornitogli dalla Direzione del Carcere, sui quali sono stampati i regolamenti sulla corrispondenza dei carcerati.

Una iniziativa

Visto che in questo momento è quasi impossibile tenere viva una stampa anarchica in Italia, e che quegli organi del partito che riescono a sostenersi contro le persecuzioni, sono costretti a castrare il proprio pensiero, un gruppo di compagni residenti a Londra, vorrebbe tentare la pubblicazione in questa città di un organo in lingua italiana.

Per riuscirvi però, v'è bisogno della cooperazione dei compagni degli altri centri di emigrazione, e perciò occorrerebbe sapere se si può fare assegnamento o no su detta cooperazione.

Pregliamo quindi i compagni che intendono aiutare questa iniziativa, di farlo sapere, acciò il gruppo iniziatore possa calcolare su quali forze può contare e se esse sono sufficienti all'impresa.

Indirizzare a A. Galassini 106, Victoria Dwellings, Clerkenwell, London, E. C.

Cara Questione Sociale

Qualche compagno di New York mi suggerisce di smentire per mezzo tuo le *frottole* che i giornali — *more solito* — han sballottato sul conto della mia pretesa dichiarazione al giudice inquirente.

Ciò lo feci sul mio giornale *Il Movimento;* e poi, alla fin fine, credevo che non ci fosse stato bisogno di smentire certe grottesche corbellerie, che fan sorridere di compassione.

A parte le esagerazioni che nell'assieme vi sono, rimarco il solo fatto che avrebbe una certa importanza superficiale; quello cioè che "io avessi detto che fu fatta una colletta per Bresci prima che questi si recasse in Italia, e che detta colletta servisse pel di lui viaggio." Il fatto (della colletta) non è assolutamente vero; dunque, come ammettere che io avessi inventato di sana pianta una simile asserzione dinnanzi al Trimble? E poi, supponiamo per semplice ipotesi che la colletta fosse stata effettivamente fatta, sarei stato tanto gagliuffo di dirlo a chi aveva l'incarico di... fabbricare un complotto?

E via, i compagni che mi sono alquanto cisciliati, se avessero assistito [illegible] avrebbero riso con me.

Senza dir ti rubo dello spazio tanto utile per la propaganda, e credemi sempre tuo

B. Mazzotta.

Pigliamo occasione di questa smentita per far pure conoscere ai compagni come l'amico nostro Giuseppe Mercandino, giunto da poco dall'Italia, nella sua intervista con un reporter di Paterson, abbia voluto dimostrare che la falsa deposizione fatta da certo Bussetti Giacomo a carico del nostro compagno Luigi Granotti è stata strappata dai giudici per mezzo della tortura. Il *Progresso Italo-Americano*, il quale è pronto a ricorrere ai mezzi più odiosi pur di provare l'esistenza del complotto, con arte maligna, pubblica l'intervista ad *usum Delphini*, ritenendo per pura verità quanto disse il Bussetti nella sua deposizione.

Confessiamo francamente che il contegno poliziesco del *Progresso* non ci fa meraglia, perciò non ci degnamo nemmeno di rispondere.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Un rigido vento reazionario percorre tutta la penisola, devastando e disperdendo quanto ancora di buono vive sull'Italo suolo. Mezza Italia è sotto chiave: basta esser biondo per essere incarcerato. L'arbitrio è all'ordine del giorno. I nostri giornali sono sistematicamente sventrati, i gerenti condannati a pene esorbitanti. La parola è strozzata in gola, insomma è l'inquisizione con tutta la sua ferocia e barbarità che è rimessitata, è il Santo Uffizio che funziona attivamente, a dispetto del socialismo trionfante. Il cattivo seme dei Portas pullula dappertutto: A Reggio Calabria si uccide impunemente nel silenzio del carcere, a Napoli si scoppano i ragazzi nella Questura, a Firenze si fa qualchecosa di simile, e così via.....

* * *

In un paesello del Biellese, a Sagliano Micca, regna il terrore nel senso vero della parola. La polizia sfonda le porte, rompe gli armadii, sfascia i canterani, rovescia i pagliericci per scovare l'irreperibile *biondino* misterioso, il presunto complice di Bresci. Tutto il paese è sottosopra; una vecchia donna malaticcia, vedendosi arrestare il figlio, per l'orribile delitto di essere cognato del *biondino*, è morta dal dolore e dallo spavento. Un certo Giacomo Bussetti è stato pure arrestato perchè sospetto di aver accompagnato sino alla frontiera l'individuo tanto attivamente ricercato. Interrogato, il Bussetti rispose che non sapeva nulla di nulla, ed il povero disgraziato è stato messo ai ferri in una posizione orribile e poi colle minaccie e colla fame fu costretto a dire quanto vollero i carnefici, indi gli presentarono un verbale che dovette firmare senza conoscere nemmeno il contenuto. I novelli Portas dopo di aver ottenuto quanto volevano lo rilasciarono in libertà.

Tutto il paese è molto allarmato perchè i carabinieri, arrabbiati per non poter mettere le mani addosso al presunto complice di Bresci, si sfogano minacciando di arrestare molti abitanti del paese.

Intanto il *biondino* è sempre irreperibile e speriamo che ci trovi al sicuro.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera, per cura di alcuni filodrammatici, avrà luogo al Liberty Hall, 296 Straight St., la geniale produzione dal titolo *Fra Diavolo*, opera comica in 3 atti coi costumi.

La recita verrà eseguita metà in canto e metà in prosa.

Presterà servizio la Simpatica, diretta da A. Barbato.

Dopo la recita vi sarà ballo.

Il biglietto d'ingresso è fissato per 15 cents; l'intiero profitto andrà a beneficio del nostro giornale.

Nessuno manchi.

New York

Annunziamo nuovamente che la sera del sabato 10 novembre nel Germania Assembly Rooms, 293 Bowery N. Y. avrà luogo una grande festa a favore della famiglia Bresci. In detta festa sarà recitato il *Senza Patria* di Pietro Gori al quale farà seguito una brillantissima farsa.

Gl'intermezzi saranno rallegrati dalla ben conosciuta banda di West Hoboken: la "Filarmonica Italiana", diretta dal bravo maestro Sig. Sbraccia.

Auguriamo buon esito artistico e finanziario.

New London Conn.

Per questioni di lavore i compagni di qui si trovano sparsi nelle circostanti località, e per di più cambiano anche spesso di luogo. Da ciò ne risulta che molti si lagnano di non ricevere regolarmente la Questione Sociale. A me pare che si potrebbe facilmente evitare questo inconvente se ci-ressimo fra di noi delle relazioni un po' più intime, costituendo, per esempio, qui in New London un gruppo, il quale avesse a sua disposizione gl'indirizzi di tutti i compagni delle diverse località vicine. Detto gruppo s'incaricherebbe di recapitare regolarmente giornali ed opuscoli richiesti dai compagni, servirebbe a mantenere in costante comunicazione tutti i compagni, ed in tal modo potremmo diffondere maggiormente la nostra stampa.

Spero che i compagni di New London e quelli dei villaggi circostanti vorranno convincersi dell'utilità pratica della mia proposta e vorranno aiutarmi a realizzarla.

Vostro e per la causa

G. Foschini.

BIBLIOGRAFIA

E' uscito per cura della Biblioteca del *Risveglio* di Ginevra l'opuscolo contenente lo studio di Leone Tolstoi: *Patriottismo e governo*.

Fra poco uscirà il quarto opuscolo della biblioteca socialista-anarchica: "Stud. soc. riv. Int. di Parigi:" *Perchè siamo Internazionalisti.*

Ogni compagno potrebbe regalare abitualmente al collega di lavoro, all'amico personale, una copia del giornale e dell'opuscolo. Per contribuire alla propaganda in Italia è metodo efficace l'invio regolare a parenti ad amici, a compagni delle pubblicazioni fatte all'estero.

I compagni tutti conoscono il nostro debito d'onore: Noi dobbiamo rispondere alla reazione che infuria, raddoppiando di attività e di energia.

Pubblicazione interessantissima:

I Congressi Socialisti Internazionali

Prezzo 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Abbiamo ricevuto dalla Svizzera un magnifico opuscolo intitulato "Il Prete nella Storia dell'Umanità". E' in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 10 cents.

PICCOLA POSTA

Philadelphia — G. Martino — Il vostro abbonamento è pagato fino al No. 100.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 197,07
Dillonvalle: Un padre di famiglia	0,80
New York: Scheda No. 4, P. Gianpieri	4,00
Meridan: A. Fontana	0,25
San Francisco: F. Travaglio, Fra compagni	5,35
West Hoboken: Scheda No. 5, A. Mosca	6,05
" " 24, A. Curoso	3,25
" " 33, P. Antoniotti	1,45
" " E. Pezzia	7,60
Chicopee: E. Colletti, a mezzo dello B. S. L.	3,80
Toluca: Scheda 18, C. Chianale	3,00
Brooklyn: Scheda Visalli	2,80
Totale	284,72

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Meridan: A. Fontana 0,25; Kansas: D. Odizzi 0,50, G. Odonin 0,50—Haledon: G. Robattino 0,25—Yohoghany: L. Benaglia 0,50—Groton: Turani 0,50—New York: G. Cagliuolo 1,00—West Hoboken: Unnecessario 1,00—Philadelphia: G. Martino 1,00 Williamstown: S. Baracca 0,25 5,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 0,25, Di Nardo 0,25 0,50

CONCORD, N. H.

A. Marchi 0,50, G. Fumagalli 0,50; B. Amico, L. Comolli, D. Bandito, G. Calcagni, A. Dieci, G. Vendetta, Sadie Rossa, P. Tiano, L. Gelli, ciascuno 0,35; Comoni e Cavalli 0,35, Italia infame 0,05 3,65

BARRE, VT.

S. Mai 0,25, G. Corti 0,25 0,50

Totale $ 4,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	[illegible]75
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	4.65
Totale	$ 10,50

USCITA

Deficit No. 58	35,97
Composizione No. 59	15,00
Tiratura No. 59	7,50
Corrispondensa No. 59	1,85
Spedizione No. 59	4,15
Diverse	1,10
Giornali	0,14
Totale	$ 65,71

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	65,71
Totale entrata	10,50
Deficit	$ 55,21

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 306,13
Spedizione opuscoli	3,35 309,38

ENTRATA

Somma precedente	238,23
New York: A. Aspramonte 0,40; Iron Belt: G. Fontino 1,25,	
Gilroy: R. Canavoscini 2,00	3,65 241,87
Deficit	$ 67,51

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 292 E., 21 St., New York.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averci, sceglierdoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Dillonvale, ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il più presto possibile.

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria è stata fatta una seconda edizione del Ritratto Bresci. Coloro che ne desiderano copie si rivolgano alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St. Paterson, N. J.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mossoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tua di P. Gori.	25 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Serantoni	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 3 NOVEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 60.

Ai compagni

Malgrado i nostri reiterati appelli il deficit del giornale s' in continuo aumento. Da parte nostra abbiamo esaurito tutti i mezzi cui potevamo disporre, persino il nostro credito, quindi se non ci arriva un pronto e discreto invio di fondi saremo costretti a sospendere la pubblicazione del giornale.

Che i compagni riflettino.

In pieno Carnevale

Così ci piace vedere la politica, sfacciata, bugiarda e ridicola. La prostituta soltanto quando puttaneggia sta bene.

Le processioni che ingombrano in questi giorni il passo per la via, composte di mercenarii travestiti, urlanti; gli *speaker*, pagati a tanto all'ora; i *bar-rooms* trasformati in *clubs*, mercanteggiandosi i voti; i galoppini elettorali ubbriacando la gente, i monelli mandando grida di evviva e gli aspiranti al potere trasformati in commessi viaggiatori... Tutto l'insieme da un'idea esatta di ciò che è la politica.

La modestia, la dignità e l'onoratezza trattate come sciocchezze; ciò che interessa è di arrivare al potere. Non c'è da discutere sui mezzi. Ciò che importa è di abbagliare le masse.

E così sfoggiano le musiche, i lanternini d'ogni colore, le manifestazioni grottesche, le mascherate carnevalesche; e quando questo non basta, si ubbriaca la gente. Il successo consiste nell'ottenere maggior numero di voti, comunque sia; bisogna trionfare.

. . . . . .

Necessita spender milioni? Si trovano. Non getta l'industriale nei suoi pomposi annunzi centinaia di dollari, per incassarne poi delle migliaia?

Pullulano nelle strade, nelle piazze e nei giardini pubblici, miserabili pezzenti che non hanno di che mangiare, nè dove dormire? Che si abituino, poichè di uccidersi non è loro permesso. In dati momenti i loro servigi ai ricchi possono essere inapprezzabili, quantunque mai riconosciuti.

Migliaia di lavoratori stanno soggetti ad un lavoro che li abbrutisce? Perchè possano riposarsi gli uni, è necessario che altri lavorino per loro.

Molti si trovano nella scarsezza e nella miseria? In cambio altri guazzano nell'abbondanza.

Vi sono molti ciechi d'intelletto? Però non mancano i saggi.

Potremmo noi vivere in pace e tranquillità tutti; e la felicità potrebbe regnare fra di noi; e sarebbe bello, sublime se la stima, l'affetto, l'amore fossero sentimenti inerenti nelle umane relazioni? Follie, chimeriche follie!

Non è uno scherno alla Natura tanta privazione ed un sarcasmo tanta disuguaglianza? Perverse, rivoluzionarie affermazioni!

Ciò che è reale, positivo, si è che vi è chi si lascia governare, e governando si vive bene; vi è chi sopporta lo sfruttamento, e sfruttando si può usufruire; vi è chi crede a poteri soprannaturali; e facendosi di questi intermediarii, si ottiene rispetto e benessere... mantenersi un posto fra di essi è dunque ciò che bisogna!.....

. . . . . .

Intanto il popolo segue rimorchiato dai commedianti e dagli scaltri. E la mascherata sociale continua.

Una volta in nome della democrazia o in quello del repubblicanismo, un'altra volta in nome del protezionismo o del libero scambio, ora con quello dell'antiimperialismo e antimonopolismo e se deve esser Oro o l'argento la base del sistema monetario, sempre ingannando, mentendo sempre, continuano passando per onorati i delinquenti, per giusti gli impostori, per modesti gli ambiziosi. Ed il popolo [illegible] è intanto concupiscenze. Sempre turba, moltitudine, gregge.

. . . . . .

Ma, continuate, politicanti, sfruttatori e clericali, avvolgendo le vostre basse azioni e le vostre infamie nell'orpello e nelle pietre preziose; coprite quanto volete i vostri turpi propositi; adornate come vi piace le vostre bassezze; come la fisica ci ha fornito gli strumenti per scoprire ciò che nelle grandi distanze si nascondeva e come pure ciò che per la sua piccolezza non potevamo scorgere, nè percepire, e la chimica il mezzo per conoscere ciò che è nocivo o salutare, così la sociologia ci determinò una concezione grandiosa, potente, che tanto quanto è forte per l'analisi, è specifico infallibile per la malattia sofferta: Questa concezione chiamasi Anarchia!

Essa spazzerà tutte le immondizie. Mentre voi continuate colle vostre mascherate.

La Legge

(CONTINUAZIONE)

E tanto lo intende così la borghesia stessa che più che insegnar la legge, si è occupata d'inculcare nelle menti delle genti con aforismi morali (?) i pregiudizii che mantengono il popolo sottomesso e ignorante. Se vedessero nella legge la forza capace di guidare gli uomini per la via del bene o del male, prima d'ogni altra cosa ci insegnerebbero le leggi. Ognun di noi, sebbene non gli fosse dato di approfondirsi nelle leggi, saprebbe almeno conoscerle tutte. Dovremmo, come ha detto un pòeta, imparar la morale nel codice penale. Ed invece, la legge solo la studiano coloro che desiderano ingannarla. Non è la cosidetta gente onesta quella che conosce le leggi, ma la gente ritenuta perversa. Alla legge soltanto si ricorre quando si vuole pregiudicar gli altri senza affrontar pericoli; non mai quando la buona fede guida le azioni degli individui.

Inoltre, sarebbe impossibile ritener a memoria le leggi in vigore, poichè son tante e tanto contradittorie che neanche gli stessi incaricati di farle rispettare, i sacerdoti della legge, non riescono, generalmente, a mettersi d'accordo nella loro applicazione. Così si vede spesso, per un medesimo fatto, appoggiandosi tutti sulla legge, l'avvocato difensore domandare l'assoluzione dell'imputato, il procuratore generale la pena di morte ed i magistrati pronunziare una sentenza contraria alla richiesta di ambedue. Si ricorre ancora al Tribunale Supremo e questi dissente qualche volta da tutti. Ed al disopra di tutti e della legge stessa il capo dello Stato ancora può interpretarla in modo diverso da tutti gli altri, perdonando quello che la [illegible] può, dunque, avere una cosa sulla quale non stanno d'accordo nemmeno gl'incaricati di metterla in vigore e che è sconosciuta al resto delle genti? Perchè il popolo, —e consideriamo come tale in questo momento quanti non appartengono alla magistratura,—per la più semplice questione deve ricorrere ed affidare agli avvocati affinchè vedano se è o no legale ciò che si propone di fare, i quali generalmente, dopo di aver consultati libri sopra libri imbrogliano, invece di chiarirlo, il punto della questione. Non senza ragione è stato detto che la legge è una ragnatela che avvolge seco gl'insetti piccoli ed i grossi la strappano, e non meno giusto è il provverbio popolare: fatta la legge, trovato l'inganno.

A che cosa servirebbero le leggi se il prete, il maestro di scuola ed i pretesi moralisti non s'incaricassero d'ingannarci fin dalla nostra infanzia presentandoci come cose immutabili e degne del maggior rispetto l'autorità, la proprietà e la religione? A che servirebbero, se costantemente non ci ripetessero tali menzogne, presentandocele sempre come verità indiscutibili, nei giornali, nei libri e nelle conversazioni? No, non sono le leggi, ma le false credenze inoculate nelle menti proletarie quelle che sostengono l'attuale regime. Più che la legge si teme l'opinione pubblica e nessun giudice è più severo della propria coscienza. Il contadino rispetta il proprietario dei terreni ch'egli coltiva e gli dà la maggiore e miglior parte dei prodotti che raccoglie, non perchè glielo ordina la legge, ma perchè crede giusto e naturale che così sia, e anche quando la necessità o l'avidità lo spingono ad appropriarsi di una piccola parte di quello che crede appartenere al padrone, da se stesso si avvilisce credendo di aver commesso una cattiva azione, che nasconde per la paura di ciò che direbbero o penserebbero i vicini se lo sapessero. E come il contadino, così e l'artigiano e così sono gli uomini in generale. Ciò che ancora mantiene potente il regime attuale è precisamente l'incoscienza di quegli stessi che violano le sue regole, le sue leggi, credendosi malvagi, colpevoli, pervertiti.

Come cambierebbe presto questo stato sociale se almeno quelli che oggi son le sue vittime fossero dei ribelli coscienti! Se il ladro, quando ruba—anche non facendolo per pura necessità,—considerasse l'azione sua come un atto di ribellione al sistema proprietario; se la prostituta, quando vende il suo corpo, maledicesse il sistema sociale che la costringe a compiere una sì vile azione; se il soldato odiasse il militarismo; se l'adultera credesse che ogni donna è libera di amare chi vuole e di fare del suo corpo ciò che [illegible] non nascondendosi per cominciare nuove relazioni amorose; se l'assassino mostrasse che non ha ucciso per il gusto di uccidere, ma che fu spinto dalla stessa società che lo condanna, presto, molto presto si sfascierebbe questa società infame malgrado tutte le leggi esistenti create per sostenerla.

Credete che durerebbe un sol giorno, una sola ora il regno dell'ingiustizia, se il popolo non credesse inevitabili, naturali, logiche le sofferenze che patisce? Non è il timore della legge che fa sopportare al popolo le sofferenze con tanta mansuetudine e rassegnazione; ma le bugiarde credenze suggerite e decantate dai suoi dominatori.

Più che con proibizioni, minaccie e castighi, si sono domati gli uomini con sofistiche ed abbaglianti teorie. Le proibizioni servirono sempre di incentivo, le minacce provocarono rancori, i castighi odii inestinguibili. La menzogna abbellita li sedusse. I tiranni si presentano sempre come dispensatori e difensori della libertà, gli sfruttatori come benefattori del popolo e le leggi come potettrici degli uomini. Finchè tutto questo il popolo crede, con leggi o senza leggi, l'ingiustizia regnerà; il giorno in cui vedrà chiaro e di conseguenza cambierà di sentimenti l'ingiustizia scomparirà. La forza reale, positiva, sta nei sentimenti, non nella legge. Il proprio sentimento resiste sempre e alfine vince ogni imposizione. E' stato constatato che persino dai bambini e dai pazzi si ottiene di più coll'amore che non con l'imposizione; perchè, dunque, pretendere dagli uomini che alle imposizioni e non alla ragione si sottomettano? Assurda e bestiale pretensione quella dei legislatori!

(*Segue*)

Pei dottoreggianti

Dopo che Bresci colpì re Umberto, fra le geremiade in tutti i toni e di tutti i colori, s'odì pure la voce della *gente seria* che si domandava perchè un uomo doveva commettere un omicidio, dal momento che doveva ben sapere che un simile fatto non avrebbe portato nessun cambiamento, nè miglioramento, e nessuna utilità al popolo, alla cui causa il Bresci voleva servire.

Ma non passarono che pochi giorni e tutta la stampa del felice regno andò a gara nell'attribuire al nuovo re idee riformatrici, pel bene della nazione.

Se dunque il nuovo monarca pensava, come asserivano i cortigiani della stampa, a delle riforme, non solo venivano a cadere le asserzioni sul nessun effetto della morte del re, ma si veniva a confermare la esistenza di mali reali, cui era duopo provvedere.

Questi mali esistevano certamente anche prima dell'atto di Bresci e ben lo sa il misero popolo d'Italia, ma nè re Umberto, nè i suoi ministri, nè i suoi cortigiani vollero mai porvi rimedio.

E' certo che neanche il nuovo re le potrà, ma intanto si prestarono a lui intenzioni di tentarlo.

Nè si fermarono a questo i novelli dottori dei mali sociali, dottori che ora pullulano da ogni parte d'Italia e ciascuno offre alla credulità pubblica il proprio cataplasma.

I giornali sono pieni di articolesse sui mali che affliggono la penisola; vari uomini politici pronunciarono discorsi sullo stesso tema e qualunque sia il colore dello scrittore o del parlatore, tutti concludono che la situazione del paese è grave, che è duopo prendere misure energiche ed efficaci, se si vogliono scongiurare imminenti pericoli.

Tutto questo, dopo che si asserì che l'atto di Bresci non avrebbe avuto nessuna influenza.

Ma come va che proprio dopo quell'atto sorse e si allargò questa agitazione per studiare i mezzi di riparare ai mali esistenti? Perchè non ci si pensò prima?

Oh, allora tutto era calmo, tutto era ben nel bel paese, ci voleva proprio un pazzo per guastare così bella armonia.

L'estrema sinistra aveva ottenuto una strepitosa vittoria in parlamento, i socialisti erano andati in una trentina alla Camera, tutti giovanotti di un così grande trionfo. Chi pensava alle miserie del popolo? Queste erano inezie in faccia alle grandi lotte politiche che avevano reintegrato il funzionamento regolare del patto costituzionale!

Solo Bresci non era contento, lui solo!

Ma ora pare che perfino colore che non sono paghi della pena inflitta al ribelle, poichè la vorrebbero anche più feroce, non trovino tutto rose e anzi saltano fuori a confessare che non è contento nessuno!

Quale strana trasformazione in pochi giorni!

Io sono ben certo, come ho già detto che non si rimedierà a nulla, poichè il governo corre fatalmente verso il peggio ed è impotente ad arrestarsi; ma intanto constato che tutti sono concordi nell'accusare l'esistenza di un terribile malessere di cui tutti paventano le conseguenze.

Se l'atto di Bresci non avesse portato che questo, sarebbe già abbastanza per poter dire che non fu del tutto inutile. Ma chissà? Potrebbe anche, dalla constatazione dei mali sorgere qualcosa di più concreto tendente a reclamare un regime meno insopportabile; e allora?... Si dirà ancora che il sacrificio è vano, che gli atti di ribellione non portano i loro frutti?

Lo so, sino ad ora i frutti più reali furono le condanne a tanti popolani che non erano in vena di piangere per la morte di un tiranno e di libertari che compivano la loro missione educatrice del popolo; furono le espulsioni da vari paesi d'Europa degli anarchici italiani, cacciati di quà e di là da tutti i governi, compreso quello radico-socialista di Francia.

Ma tutti questi colpiti, tutti questi proscritti non saranno domani dei nemici ancora più accaniti verso le istituzioni presenti?

I governi borghesi, con tutte le loro misure, che cosa fanno se non creare dei ribelli più risoluti? E domani, se qualcuno di questi seguaci di un ideale di giustizia e d'amore, cacciato da tutti, rotti i legami della famiglia, gettato alla fame, alle tribolazioni non resiste più a tante malvagità e alza il braccio e colpisce qualcuno dei rappresentanti della clicca persecutrice, chi lo avrà spinto a tal passo se non le stolte ed inique misure dei governi?

Ma a questo non ci pensano i nostri persecutori, essi non sono paghi che sia stato colpito il solo responsabile dell'atto compiuto, ci vogliono colpire in massa: ebbene se essi si arrogano questo diritto, poichè non potremmo noi prenderci quello di fare altrettanto?

Ci pensino, anche a questo, i dottori dei mali sociali, non sarà male per essi nè pei loro padroni se troveranno il modo di essere meno irragionevoli. Se però intendono che il miglior rimedio sia quello di colpire gli anarchici perchè smascherano i ciarlatani suggeriscano pure nuove misure di rigore; ma badino alle conseguenze, giacchè ben vedono che non è vero che gli atti degli individui siano completamente inutili e non abbiano la loro influenza.

Chi potrebbe misurare l'influenza di più atti di ribellione, provocati dalla stolta crudeltà dei governanti?

PROSCRITTO.

La liberta' Elvetica

La patria di Guglielmo Tell è sulla via della reazione. La piccola repubblica Svizzera che ospitava Mazzini e Cattaneo, che era un asilo sicuro pel povero Carlo Cafiero, per Costa, allora anarchico, per Malatesta, per tutti gli altri proscritti politici di ogni nazione, è divenuta ormai una codina provincia del Reame d'Italia.

All'epoca dei sanguinosi tumulti di Milano, nel '98, il governo svizzero dimostrò come era ormai suo intendimento di pareggiare la sua costituzione a quella delle peggiori monarchie d'Europa. Già anche l'amico repubblicano Borghetti aveva provato le delizie di quel governo, per gloriare le quali in Italia, aveva passato qualche mesetto di carcere a Brescia. Quelle prime avvisaglie di reazione del '95, che si speravano passeggiere, nel '98 erano divenute sistema di governo.

Invano i cittadini svizzeri, liberali molto più del proprio governo, avevano dimostrato la loro simpatia verso tutta quella banda d'operai italiani che volevano avviarsi alla frontiera per concorrere col loro braccio, colla loro vita, all'opera rivoluzionaria iniziata dal popolo milanese a Ginevra, a Losanna, a Neuchatel, a Berna, ovunque in Isvizzera, i cittadini repubblicani plaudivano all'energica opera degli operai italiani, ed offrivano generosamente il loro obolo a quelli emigrati della fame che volevano aiutare i loro fratelli. Si sentiva veramente che lo spirito popolare era contro tutti i Bava Beccaris d'Italia, ma quale era invece il contegno delle autorità svizzere?

I gendarmi furono tutti messi in moto, la milizia fu chiamata sotto le armi contro gli inermi e quella tal milizia popolare — paurosa della disciplina — non seppe dimostrare di assecondare le tendenze del popolo ed invece, padrona delle armi, le mise al servizio dei codini legislatori svizzeri che a Berna tremavano e volevano dar prova di esser dei sinceri amanti delle prepotenze monarchiche.

Quanti furono i sacrificati del terror bianco della repubblica elvetica a quell'epoca? Non si contano. Un treno intiero, pieno di giovani generosi fu consegnato, come si consegna una gabbia riempita di uccellini, ai bersaglieri italiani a chiasso.

Dopo l'attentato di Lucchesi un passo di più sulla via della reazione. Arrestato l'autore del fatto, anche in Isvizzera, si cercarono (forse per far guadagnare qualche migliaio di franchi a qualche commissario di polizia) i complici. Chi aveva dormito, col Lucchesi, chi aveva mangiato con lui, chi aveva bevuto un caffè assieme all'arrestato, chi era forse colui che aveva donato un sigaro all'anarchico, tutti furono uniti in un processo per complicità. Il complotto, che non esisteva, svanì, però gli arrestati furono trattenuti per più d'un mese in carcere e poi espulsi.

Il giornale anarchico italiano allora esistente, *L'Agitatore*, fu soppresso coll'arresto dei suoi redattori. Tutti gli operai sparsi nei centri della Svizzera che puzzano d'anarchia furono espulsi e dovettero in altri paesi soffrire le più terribili strette della miseria.

Povere voci inascoltate furono quelle di due consiglieri del Consiglio federale che osarono protestare.

Ora poi la reazione in Isvizzera è al colmo, ed in questa nazioncella la libertà è pari a quella della Romagna all'epoca dell'Internazionale: il terrorismo.

Leggete i giornali: gli anarchici Magliocco, Bar, Manassero di St. Imier sono consegnati all'Italia! Sono tre compagni che già furono consegnati al momento dell'insurrezione di Milano del '98.

A Berna, a Losanna, a Ginevra, i compagni sono arrestati e tradotti alla frontiera italiana. Ormai i bei tempi, allorquando la repubblica elvetica espelleva lasciando la scelta della frontiera, sono passati e la Svizzera si contenta di essere la gendarmeria d'Italia.

Il più prossimo rifugio dei proscritti è sparito: la terra libera, ove uno sfuggito della polizia italiana poteva sperare di trovar un poco di pace è ormai ricordo di tempi passati. I cittadini svizzeri hanno accettato il giogo dei governanti e non osano far udire una protesta.

L'Elvezia che offriva ai poveri proscritti, il panorama dei suoi monti rocciosi, la veduta dei melanconici laghi, rifiuta ora un momento di requie ai perseguitati delle polizie monarchiche. Quelle rudi montagne che infondevano tenacia e fede ai profughi, quei dolci e mesti laghi che nelle lunghe serate dell'esilio, rafforzavano il sentimento di rituffarsi nella lotta viva contro i governi, non sono più ormai possibili per noi.

L'esser sfuggito agli odiosi artigli della polizia assassinatrice dei detenuti, il riparare in una terra ove il paese ci ricorda quello che per continuare la lotta abbandonammo, era un sollievo per noi.

Ora la Svizzera ci è sfuggita, la Francia c'incatena, dell'Austria e della Germania nemmeno è d'uopo parlarne.

Soltanto le nebbie di Londra ci restano in Europa, soltanto la miseria atroce di codesta metropoli, ci toglie, benchè in minima parte, alla vista della polizia italica. E' soltanto colà che possiamo trovare un minuto di sosta, se il clima e la fame non giunge a compir l'opera della polizia: a farci perire.

Ma non per ciò la nostra opera ralenterà il suo corso. Sapemmo di già a che andavamo incontro quando decidemmo di accettare la lotta e se anche sempre più si accentueranno le ire ed i fulmini contro di noi, non retrocederemo, non cederemo e dimostreremo come fu ideale tanto alto e tanto fiero, disprezzi e s'infischii di tutti i maneggi e le persecuzioni Presidenziali o Reali

La Donna

Gli ignoranti, a qualunque classe appartengono, osano scrivere o pensare:

—L'uomo è superiore alla donna perchè ha i muscoli più forti, l'aspetto più marziale, il passo più energico, e perchè esercita certi mestieri che la donna non esercita.

La donna, in ricambio, potrebbe rispondere:

—Ma se la vostra resistenza molecolare o carnosa è più intensa della nostra, se il nostro gesto è meno risoluto, meno slanciato, se il nostro essere, infine, dimostra o sembra dimostrare una forza fisica minore, e se se alcune nostre professioni sembrano meno utili, gli è perchè lo spirito dell'uomo è falsato e non tien conto della diversità di attitudini e di forza o della differenza delle condizioni.

—Vediamo,— la donna non ha essa più grazia, più vezzi, più pietà, più delicatezza, più amore che voi, maschi orgogliosi e vani?

—Non venite voi, pel corso di tutta la vostra esistenza e affin di godere la vita,— sopportare le avversità, resistere alle malattie,— per riconfortarvi quando siete accasciati, in preda al marasmo o rosi dai pensieri,— non venite voi, dite o uomini, a rifuggiarvi nelle nostre braccia, a piangere sul nostro seno consolatore? Non vi fondete in noi, voi uomini, quando tutto vi accascia.

—Noi conosciamo la pace che le dolci carezze apportano ai cuori, la squisitezza delle lusinghe dell'anima, la voluttà che vi salva e vi rende la vita.

—La nostra parte nella società e nella vita ancor così misconosciuta, non vale essa la vostra! — è necessario astrarvi dalla nostra personalità, tenerci lungi dalle vostre preoccupazioni, dai vostri pensieri, relegarci in non so quali irragionevoli distinzioni sociali?

—Il nostro cervello, a credere degli ottenebrati o dei furbi, pesa meno di quello dell'uomo.—A ciò rispondiamo che il valore del cervello non è in ragione del suo peso, poichè le opinioni degli scienziati non sono d'accordo su questo punto. Inoltre, anche se ciò fosse ammesso, nulla sarebbe più inesatto.

Non è capace la donna d'inventare, di innovare, di creare? La poesia, la musica, la scultura, la letteratura sono forse inaccessibili ad essa? In una società basata sulla libertà, sull'eterno divenire, la donna riconquisterà se stessa. Allora essa sarà padrona di se. Ideale questo che essa deve cercar di realizzare, se è intelligente ed energica.

Poco le importa che pensieri come questi le sieno applicati:

"Oh! Non battete mai una donna, fosse anche con un fiore!" — "La donna, delizia dell'umanità!" — "La donna, paradisiaca metà dell'uomo!"

Questa fraseologia sentimentale non ha più valore di un grano di miglio. La donna vuole la libertà e il pane di tutti i giorni, per lei e i figli nati dalla sua tenerezza. Lusingata, incensata nei libri, essa non è in realtà che la schiava dell'uomo. Bisogna ch'essa non dipenda più da nessuno. La sua coscienza, la sua ragione, una educazione veramente morale e proba saranno i suoi soli tuttori. Nessuno penserà di disputarsela allora come una preda, di oltraggiarla a torto, di perseguitarla disperatamente. Libera, cosciente, faccia a faccia con se stessa, non avendo più da scegliere tra un'occupazione e una situazione contrariamente agli effetti che sente, essa agirà libertariamente senza pena e senza rimorsi, e si riprenderà quando i suoi sentimenti avranno cambiato.

Presentemente la donna è la soggetta dell'uomo; non ha voce in capitolo; la sua volontà non deve manifestarsi; dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi gusti, del "sino io", di tutto questo il sesso maschilino si burla. La donna non è che una cuciniera e una favorita in amore.

Le si rimprovera di non essere che una sedicente puppattola, una bambola vestita di merletti, o più spesso ancora, ahimè! di un tesauto a buon mercato. Di chi la colpa? Di noi tutti che non chiediamo da lei che baci a tariffa o gratuiti, accettati o offerti; che la corrompiamo con la nostra ipocrisia, la degradiamo con una filosofia stupida, con insipidezze già fuori d'uso, con istituzioni rancide o scioche, soffocandola sotto il peso dei pregiudizi, delle convenzioni, dei sofismi e dei paradossi.

La scienza non può dimostrare l'inferiorità intellettuale della donna;— i muscoli più o meno grossi, le ossa più forti, una carne più dura o meno delicata non implicano affatto.

Solo i sostenitori del cattolicismo, e i loro pari si azzarderanno a sostenere una tesi così scandalosa.

Combattiamo queste dottrine nefaste; opponiamo loro le nostre così piene di dolcezza e di verità; sdegniamo i ginocchi di parole e le interpretazioni di borghesi osceni e gli scherni di operai non coscienti.

Sì, la donna è l'uguale dell'uomo;—amiamola con bontà, comprendiamola nella sfera del bello, istruiamola perchè possa compiere;— mediante lei l'umanità sarà trasformata se l'uomo non è rimasto, in quanto a morale, ancora al ratto delle Sabine.

ANTOINE ANTIGNAC.

(Dal Libertaire)

"Umberto e Bresci"

Il nostro numero unico dal titolo "Umberto e Bresci" oltre ai contenere articoli di quasi tutti i migliori operai intelligenti che militano nelle nostre file, conterrà pure due magnifiche illustrazioni rappresentando, in una, l'impotenza dei governi, dei cannoni, balonette e dei dollari; l'altra l'opersio col modesto obolo (nickel) il trionfo del Bresci e dell'Anarchia.

I compagni che tengono schede di sottoscrizioni "Nickel Protesta" sono caldamente pregati di voler essere il più solleciti possibile nel raccogliere e far recapitare l'importo al compagno L. Raffuzzi, Numero 554 W. 132th St., New York, di modo che si possa cominciare la prima visita alle stampatore.

Saluti e solidarietà.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

La legge e' uguale per tutti

L'anarchico Gaetano Bresci, ha ucciso un re, ed i giudici hanno sfogliato il codice ed hanno trovato, nientemeno, come condannare il regicida, (cosa dai legislatori già prevedutà.) Bresci è stato condannato in base al codice, ed il popolo, così detto e presunto civile crede d'aver fatto giustizia. E' naturale; un uomò il quale ammazza un altro uomo deve essere giudicato. Ed è questo il caso in cui noi ci troviamo con il regicida Bresci. Il motivo che spinse Bresci al regicidio già l'abbiamo letto sui giornali: Vendicare i massacrati di Milano, quelli di Sicilia, della Lunigiana, ecc. ecc. Ora con questa dichiarazione dei Bresci siamo già certi che non era un pazzo, nè un imbecille, ma un uomo sensibile, un uomo che da va in olocausto la propria vita per altruismo, levando dalla terra un prepotente, un tiranno, un assassino, un massacratore del popolo italiano.

Orbene, i giudici hanno trovato scritto nel codice un articolo per condannare il re gicida. Ma non hanno mai trovato in ventidue anni di regno, in Italia, un articolo per condannare un massacratore del suo popolo, un elargitore di condanne e di domicilio coatto, un ladro che rubava all'erario italiano da 18 a 20 milioni all'anno torturando il popolo colle sue perfidie, trascinandolo nella più squallida miseria. No, nel codice penale italiano per lui non c'era condanna; nessuna pena. No, nel codice penale italiano non c'era nessun articolo per condannare dei delinquenti come Crispi, Rudinì, Pelloux e comp. Costoro se la ridono perchè sono impuniti.

Eppure, sulla porta della vostra bottega sta scritto: " La legge è uguale per tutti "; ma chi tutti? Coloro che per cagion vostra sono costretti a rubare per non morir di fame? Coloro che dissanguati da voi vengono battuti sul lastrico e spinti al delitto? Chi tutti? i lavoratori d'Italia, che per il solo motivo di non pensarla come voi, battete nelle galere? Perchè i delitti della falange dei parassiti e degli assassini non sono contemplati nel vostro codice? Eppure, la legge è uguale per tutti?

Quanti re avete condannato all'ergastolo come assassini del popolo? Dite, quanti ministri come ladri? Quanti gendarmi o poliziotti che arbitrariamente hanno violato le case dei lavoratori? Quanti giurati avete condannato per avere distribuito anni di galera a poveri innocenti? Nessuno. Eh bene, scriveto sulla vostra porta: La giustizia è una menzogna.

Ed allora chi condannerà costoro, se non il popolo? Gaetano Bresci era del popolo da voi offeso come lo siamo noi tutti, i lavoratori, ed ha fatto giustizia su di una persona ch'era sempre rimasta impunita, uccidendo il carnefice Umberto I di Savoia. Questa è giustizia.

Non sta nel vostro codice, ma sta in quel lo ancora inedito del lavoratore cosciente. E più tremenda ancora sarà la punizione che il giudice massimo, il popolo, infliggerà ai suoi carnefici, il giorno in cui saprà distinguere chi essi sieno.

Assassini! condannaste Bresci perchè uccise il popolo, e piangeste l'uomo che lo sfruttò e lo massacrò!

Ingiustizia, si ingiustizia che noi vogliamo distruggere ed abolire.

PIETRO CANE.

I nemici dell'umanita'

In generale per nemici si sottintende il ricco fannullone che altro non vede che l'orgia sfrenata, di umanità non conosce che la propria pancia e la soddisfazione del proprio io. Che i produttori di ogni ricchezza crepino d'inedia, per lui è cosa naturale, tanti di costoro tutt'oggi ancora credono che il proletario sia nato esclusivamente pel lavoro, ed essi ricavarne i benefizi, di modo che il produttore deve privarsi del necessario per ingrassare colui che ha saputo rubarlo più o meno legalmente. Il giudice entra pure fra i nemici bollati dal marchio dell'infamia, quest'essere abbietto che di umano in lui non si riscontra che l'apparenza, si appropria troppo spesso il diritto di condannare a pena assai grave colui che coraggiosamente intacca quelle leggi che i Borghesi hanno fabbricato per proprio uso e consumo ed assolve i ladri delle banche, dell'erario e gli assassini del popolo. Nemico è il commerciante che per la sete del denaro non gli fa nulla di mettere sul mercato alimenti infetti che avvelenano il povero lavoratore. Nemico lo è il medico che squarta senza pietà i corpi dei lavoratori per trovare il mezzo di guarire le carcasse putrefatte dei ricchi, e non contento di ciò se sa di trovare qualche dollaro non trova mai la via della guarigione o della morte. Nemico lo è il beccamorto che approfitta dei pregiudizi del popolo ignorante, facendogli credere che una buona sepoltura è cosa necessaria tanto pel morto che pel vivo, e così l'operaio viene sfruttato da vivo e da morto. Nemico lo è lo sbirro, la spia che vigliaccamente colpisce, senza provocazione di sorta, colui che lotta per giorni migliori.

Tutti cotesti sono indubitatamente acerrimi nemici dell'umanità; ma . . . i nemici veri, i più grandi, i più potenti, quelli che il lavoratore non deve perdere di mira, sono due: Il prete, il soldato. Ambedue sono inesorabili. Il prete meno aggressivo (perchè vile), ma scaltro, fine, calcolatore. Costui non adopera la tattica del cacciatore, che appena vede innanzi a se la preda spara, il prete invece gioca di matematica, non vuol consumare nè tempo e nè fiato senza la certezza di riuscita, approfitta del cervello vergine, non del tutto sviluppato, di poveri inesperti che non capiscono ancora la differenza che esiste dal maschio alla femmina, costesto bugiardo a poco a poco s'introdnce e comincia col raccontar la storia del lupo: che dio è buono, onnipotente, che perdona tutti, specialmente gli operai che (ingrassando gli altri) sono pieni di peccati: approfitta di tutte quelle occasioni di squilibrio che purtroppo avvengono nelle famiglie del povero lavoratore per raccomandare la rassegnazione alla vita infame che il bisogno lo obbliga a condurre, il rispetto alle leggi, ubbidienza cieca all'autorità e di servire con fedeltà la cara patria che affama, — e troppo spesso la signora patria obbliga l'operaio di abbandonarla colla speranza di trovarne una meno rapace, e meno ingrata della propria, — il prete infine è l'essere il più infame, vile, mentitore, e ladro che mai cervello umano abbia potuto ideare; costui non aggredisce il passante, come farebbe un brigante qualunque, per la paura di cozzare colle leggi vigenti, il prete fa peggio; colla scusa dell'obolo per la chiesa, (la casa della Madonna), per fare dir messe alle anime del purgatorio, per essere perdonati da quel dio (parola ideata per uso proprio); l'operaio, il pezzente, quello che da mane a sera lavora per ingrassare il fannullone borghese, senza accorgersi, viene spogliato di tutto colla rapidità del fulmine, ridotto agli estremi, sfinito, consumato dal troppo aver prodotto, muore senza casa e senza tetto, invocando dio e madonna; ed il prete allora, di cotesti cenci senza soldi, non ne vuole più sapere.

Il soldato, per esempio, non giuoca di matematica. Costui non conosce che il fucile ed il suo comandante, troppo presto si dimentica dei suoi fratelli di lavoro, troppo presto dimentica le lotte pel miglioramento della società, troppo presto si converte in carnefice ed assassino dei suoi compagni. Il soldato, quell'essere giovane pieno di vita che tutta l'umanità, almeno fin oggi, volgeva lo sguardo su di lui, e da lui che il popolo affamato aspettava un raggio di quel sole che dovrebbe riscaldare la proprietà comune, di quel sole che dovrebbe illuminare la via dei forti pionieri della società anarchica comunista, è da lui che aspettava la scintilla della prossima rivoluzione. Quale ironia! E' certo che se l'operaio continua a contare sull'abbrutito della caserma, i macelli di Conselice, Sicilia, Lunigiana, Milano, ecc. ecc. si ripeteranno più che mai. Il soldato è assassino e voi operai se volete realmente emanciparvi contate su voi, e se tirate fate che le prime fucilate siano del soldato, perchè il soldato è il sicario del nemico comune e forma l'ultimo puntello della borghesia affamatrice.

L. RAFFUZZI.

E' uscito l'interessantissimo opuscolo *La Morale Anarchica*, di P. Kropotkin, per cura del Circolo Volante di West Hoboken. Il suo prezzo è di 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi al Circolo Volante di West Hoboken.

Raccomandiamo la lettura di quest'opuscolo ai compagni, il quale è uno dei migliori dovuto alla penna del nostro compagno P. Kropotkin.

Lo Stato

Lo Stato! Che cosa è? Ov'è? Cosa fa? Cosa dovrebbe fare?

Da quanto ci consta, è un personaggio misterioso, il più sollecitato, il più tormentato, il più preoccupato, il più consigliato, il più invocato e il più provocato che vi sia al mondo.

Le centomila bocche della stampa e della tribuna gli gridano contemporaneamente:

Organizzate il lavoro e i lavoratori. — Estirpate l'egoismo. — Reprimete l'insolenza e la tirannia del capitale. — Fate delle esperienze pei concimi e per le nova. — Coprite il passe di linee ferroviarie. — Irrigate le pianure. — Piantate boschi sui monti. — Fondate delle masserie. — Fondate delle officine. — Allattate i fanciulli. — Istruite la gioviezza. — Soccorrete la vecchiaia. — Spedite nei campi gli abitanti della città. — Ponderate i profitti di tutte le industrie. — Prestate del denaro, senza interesse, a quanti ne chiedono. — Elevate e perfezionate i cavalli da sella. — Incoraggiate l'arte, datecì dei musici e delle ballerine. — Proibite il commercio e, in pari tempo, create una marina mercantile. — Scoprite la verità e gettate nelle nostre teste un granello di senno. Lo Stato ha la missione di illuminare, di sviluppare, d'ingrandire, di fortificare, di spiritualizzare l'anima dei popoli. (Quest'ultima frase è di Lamartine.)

Lo Stato risponde, un po' sbalordito:

— Cercherò d'accontentarvi, ma per far tutto ciò mi occorre del denaro. Sto preparando cinque o sei imposte, nuove e assai benigne (blande e dolci, come già disse Rudinì). Sarà un vero piacere per voi di pagarle.

Ma allora un grido s'elevò: Abbasso! abbasso! Bel merito con tali risorse di fare qualche cosa! Sarebbe inutile allora di chiamarsi lo *Stato*. Non solo non vogliamo nuove tasse, ma vi intimiamo di sopprimere quelle già esistenti sul sale, sugli spiriti, sulle patenti, sulle prestazioni, ecc. . .

La disposizione che abbiamo tutti di difendere il nostro bene rende oggi sempre più difficile la spogliazione diretta e ingenua; ma conserviamo ancora la brutta tendenza primitiva di fare due parti dell'inisieme della vita, rigettando la fatica sugli altri e conservando la soddisfazione per noi stessi.

L'oppressore non agisce più direttamente con le proprie forze sull'oppresso. No, la nostra coscienza, troppo meticolosa, non oserebbe farlo. Il tiranno e la vittima esistono ancora; ma separati da un intermediario, lo Stato, cosaia la legge stessa. Noi gli diciamo: Non trovo soddisfacente la proporzione fra il mio lavoro e il mio godimento, e per stabilire l'equilibrio desiderato vorrei prendere qualche cosa sul bene altrui. Ma ciò è pieno di difficoltà; non potreste facilitarmi il compito? Per tal modo, giungerei al mio scopo, senza turbarmi la coscienza, perchè la legge stessa avrebbe agito per me e agirei tutti i vantaggi della spogliazione, senza corne nè i rischi, nè l'odioso.

Ora, essendo certo che, per soddisfare a simili richieste da noi tutti indirizzategli, lo Stato non può che aumentare il lavoro degli uni a profitto degli altri, mi credo autorizzato a dare la seguente definizione dello Stato stesso:

Lo Stato è la gran finzione per mezzo della quale *tutti* cercano di vivere alle spalle di *tutti*.

F. BASTIAT.

(Petits Pamphlets, 1848)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

In Ustica si torturano spietatamente i coatti. Il giorno 5 p. p., il coatto anarchico Tarducci Ugo, di Recanati, essendosi dato alla fuga per non subire una ingiusta punizione, fu inseguito dagli agenti di P. S. pei vicoli del paese e preso a colpi di rivoltella. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto.

Raggiunto poscia e messo in uno sgabuzzino, fu legato pei polsi e sollevato da terra. Le grida strazianti del povero infelice non impietosirono nè punto nè poco quelle bestie inferocite, e fu allorchè gli spasimi prodotti da al crudele tortura ne indicavano la prossima agonia, che venne sciolto e trascinato al carcere.

E' da dopo il fatto di Monza che questo direttore provoca ingiustamente i coatti politici, non dando ad essi nè tregua, ne quartiere; è in forza di queste provocazioni che gli anarchici Ristori, Nusini, Tarducci, Arrighi e Gronchi si trovano oggi sotto il potere giudiziario.

Ecco che cosa ha fatto da due mesi a questa parte il direttore. Virgilio degli undici anarchici colà relegati: cinque ne ha mandati al carcere, uno è sotto consiglio di disciplina e uno è in cella di punizione a pane e acqua.

Ai quattro rimasti a piedi libero — Frangioni, Ferroni, De Filippi e Gardinazzi — visto che fino ad ora essi sono rimasti superiori ad ogni rappresaglia, ha voluto provocarli col più atroce degli insulti.

Avevano un camerone particolare e questo è stato loro tolto, obbligandoli ad andare ad abitare cogli altri coatti comuni, sotto la scorta di un capo-stanza che le maggior volte è un arnese di polizia; godevano della terza chiusura — ore 20 — mentre ora sono costretti a ritirarsi alla prima, che è alle ore 17, quando il sole è ancora alto; e purtroppo non finiscono ancora qui le rappresaglie di questo direttore!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il giorno 18 novembre il nostro compagno John Most commemorerà alle 2 pom. nel Gratksch's Assembly Rooms i martiri di Chicago; nella sera poi alle 8 Papsch's Tur Halle cor. Temple and 7th St. terrà una pubblica conferenza.

Gli amanti del bello e del buono non manchino.

New York

Nuovi eroi e nuovi buffoni. — E' proprio vero che l'America è un paese eccezionale. Tutto ciò che è fuor di moda nel vecchio mondo viene in voga nel nuovo; così i buffoni, gli stupidi, quelli che in Europa servono da giuocatoli ai bimbi, e di beraglio nell'inverno alle pallottole di neve, in cotesto paese sorprendente passano per coraggiosi eroi.

Ieri fu il cugino del fu Umberto di Savoia, papà Fugazzi che volle fare la spacconata di esporre il petto agli anarchici coperto di Croci e ciondoli, comperate col soldi dei gonzi. Oggi ritorna in ballo quel vecchio bifolco del Pacini che al *Mass Meeting* tenutosi in occasione dell' esecuzione del Re *Mitraglia*, uscì col dire che Umberto era suo amico ed amico della sua famiglia. Diffatti cotesto cencioso esule che in altri tempi dice d'aver fatto sacrifizi per la patria, oggi come noi si trova obbligato a vendersi per quel poco che gli sfruttatori d'America vogliono ben dargli. Ora poi se non fu messo fuori lo fu pel semplice motivo che fece divertire di molto gli anarchici, di conseguenza casca completamente la diceria che fosse minacciato e messo fuori a pugni e spintoni. I giornali che hanno interesse di gonfiare e d'inventare cose e fatti mai esistiti; del Pacini ne hanno fatto un vero Napoleone. Il 10 novembre alla Germania Assembly Room gli anarchici si riuniranno di nuovo, di modo che, oltre ai buffoni della Colonia, la squadra poliziesca venuta dall'Italia, i rappresentanti dei Cinesi d'Europa, sono caldamente invitati, e questa volta facendo certo conoscenza coi pomidori e le patate, così avranno agio di farsi creare almeno cavalieri della corona di Barsotti.

RAFFUZZI.

* * *

" Il Senza Patria". — I compagni di New York e dintorni rammenteranno certo che la sera del 10 novembre oltre al commemorare il 13mo anniversario dell'infame assassinio borghese di Chicago, ove i compagni nostri Spies, Parsons, Ling, Engels, e Fischer, per la libertà lasciarono fieramente la vita sul patibolo della feroce Repubblica nord-americana, alla Germania Assembly Room, N.° 291-293, Bowary, sarà rappresentato il *Senza Patria*, dramma del compagno P. Gori, a totale beneficio delle due piccole Bresci. Noi dunque contiamo seriamente sul concorso e sulla solidarietà di tutti quelli cui sta a cuore la eredità del sepolto vivo, per far sì che la

sua ultima volontà, il suo ultimo pensiero sia presto un fatto compiuto.

Rammentatelo!... Gaetano Bresci fu colui che raccolse nel suo cuore le lagrime ed i pianti delle madri italiane e le vendicò al pari degli innumerevoli assassinii vigliaccamente consumati dal patrio governo lasciando la sua vita nelle mani dei carnefici moderni di Savoia, ed abbandonando in pari tempo quei due esseri che fino alla vigilia della sua incarcerazione formarono tutti il suo orgoglio e tutte le sue speranze. Oggi disgraziatamente Bresci non è più; gl'inquisitori del bel regno d'Italia lo hanno condannato a morire lentamente, rimane quindi agli affezionati compagni suoi, agli anarchici tutti, ai rivoluzionarii, a quelli insomma che intendono raccogliere l'eredità, il dovere di far loro da padri affettuosi come lo fu il povero Bresci fino al giorno in cui stanco di vedere ingiustizie, si decise di farsi vendicatore di quell'innumerevole falange di mitragliati, imprigionati, deportati, derisi, affamati e di quello sterminio di vittime oscure macellate in Africa ieri, e nel lontano Oriente oggi. Il Bresci infine nel colpire Umberto, non solo colpì un terribile tiranno, colpì pure la società in pieno petto, causa di tutti i nostri malanni.

Ordunque gli anarchici e tutti quelli i quali volessero passare una serata per bene rimangono avvisati, oltre al dramma eminentemente antipatriottico, farà seguito una farsa indigesta pei banchieri. Alcuni compagni nostri commemoreranno l'impiccagione degli anarchici di Chicago. La compagna Bresci colle sue piccole bambine: Maddalena e Gaetanina saranno presenti; così tutti quelli che crederanno portar loro il bacio del padre affettuoso occasione più propizia non potrebbero trovare.

Gli Anarchici di New York.

West Quincy, Mass.

27 Ottobre 1900.

Cari Compagni
della Questione Sociale

Il Circolo di Quincy sabato scorso 20 corr. diede una festicciuola, la quale diede il seguente risultato:

Entrata	$ 64,90
Uscita	34,80
Avanzo	$ 30,10

che furono così ripartiti:

Pro famiglia Bresi	$ 10,00
"Questione Sociale"	5,00
"Protesta Umana"	5,00
Per il Circolo di Quincy a scopo di propaganda	10,10
Totale	$ 30,10

Per il Circolo
A. Monti.

Little Falls, N. J.

Nella tintoria a pezze di Little Falls Bodonin and Co. perdura sempre lo sciopero scoppiato il giorno 25 scorso ottobre in causa delle angherie cui dovevano sottostare quegli operai per parte di un capo tintore certo Grassi.

Questo bel tomo, vero proto tipo di poliziotto dopo aver usato di tutti i suoi mezzi onde far licenziare il vecchio capo tintore Sig. Tomalino, uomo espertissimo sull'arte sua e molto amato e rispettato dagli operai, ed essere a lui surrogato, procurò di cattivarsi la stima dei padroni, non badando al male che faceva agli operai, riducendo ad un tratto le mercedi non solo ma aumentando anche le ore di lavoro.

Credendosi forse esso, data la sua pretesa capacità nel mestiere di essere un vero czar non curando il malcontento di cui gli operai giustamente risentivano sfogava la sua bile coi medesimi maltrattandoli ingiustamente ed acerbamente, finchè giovedì mattina giorno 25 ottobre dopo di avergli somministrato una buona dose di schiaffi e cazzotti tutti gli operai si posero in sciopero reclamando dai padroni l'immediato licenziamento di questo vile mostriciattolo, e il ripristinamento delle vecchie mercedi ed orario.

I padroni naturalmente si rifiutarono, cosicchè lo sciopero non accenna a finire tanto presto. Frattanto si deve a malincuore constatare la poca dignità di certuni che non badando ai loro interessi si lasciarono indurre ad accettare di far la parte di *scabs* surrogando gli operai scioperanti. Fra questi si segnala un certo Gigi, comasco, vero tipo di spione il quale ha già incominciato ad usufruire dei benefici del suo vile mestiere a base di cazzotti somministratigli con lodevole liberalità da qualche suo ex-compagno di lavoro.

Alcuni operai, forse temendo di perdere qualche ora di ozio forzato, hanno già pure ripigliato colassù le loro occupazioni e fra questi ci rincresce di dover annoverare anche qualcuno le cui condizioni finanziarie non sono poi tanto tristi essendo anche padroni di case.

Per ora ci asteniamo dal fare i nomi, però del caso, ritornando sull'argomento non baderemo a nessuno e non ci periteremo di mettere alla gogna gli individui che si adattano così facilmente ad essere strumenti ciechi di padroni esosi e crudeli.

Ed ora Sig. Grassi, a voi rettile velenoso auguriamo che i vostri cagnotti vi siano sempre fedeli ed attaccati, tenete d'occhio la vostra spia Gigi, e sopratutto badate di non far esasperare vieppiù quei poveri operai, rei solo d'avere più dignità e coscienza di voi, poichè quello che vi meritate e che così miracolosamente sempre schivaste, non tarderebbe credo ad arrivarvi sul groppone ed allora... occhio agli ospedali in[illegible].

C. Arturo.

Boston, Mass.

I compagni di Boston Mass. commemoreranno degnamente i martiri di Chicago con conferenza che terrà William Boille, musica, canto e recite, nel Caladonia Building 45 Eliot.

I compagni di colà che oltre al divertimento desiderano dare un certo qual tributo alla propaganda ne sono avvisati.

New London Conn.

Cara Questione Sociale

Promettemmo di fare il nostro meglio per venire in aiuto degli scioperanti del *Freigt Haudles Labores Alliance* di New London e ci siamo riusciti.

Dopo i 50 italiani provenienti da Richmont Vt. la compagnia del *Central Vermont* occupò al lavoro 110 italiani fatti venire appositamente da New York: questi poveretti ingannati come i primi non sapevano nulla dello sciopero, e venuti alla conoscenza dei fatti, abbandonarono il lavoro solidarizzandosi con gli scioperanti americani, inutile descrivervi l'entusiasmo di quest'ultimi. La compagnia vistasi alle strette ha creduto provvedersi di un buon numero di neri, i quali, inconsci del loro atto, seguitano a lavorare.

Lo sciopero dura ancora e non possiamo sapere precisamente come andrà a finire, però finora tutto promette un buon risultato per gli scioperanti.

* * *

Siamo lieti di annunciare che i socialisti questa volta hanno voluto approfittare dell'occasione per fare una bella... *damigiana* onde conservarla ad eterna memoria.

Un socialista americano del *Labor Party* venne nel *Labor Union* a sostenere le idee socialiste in favore degli scioperi, facendo la solita conclusione, da noi già conosciuta, cioè che la vittoria contro i capitalisti si otterrà per mezzo del voto.

Poveri socialisti!... Questa volta non sono stati solamente gli anarchici che vi hanno deriso, ma degli operai stessi che ancora non conoscono le nostre idee e che hanno saputo ben rispondere al vostro rappresentante.

La questione operaia non deve essere una questione di politica: l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

Per il Gruppo
G. Foschini.

Annunziamo che abbiamo ricevuto in dono dal Circolo Volante di West Hoboken, un centinaio di copie del suo primo opuscolo pubblicato *Ai Giovani* e *Alle Fanciulle*. Quindi quei compagni che ne desiderano possono rivolgersi alla nostra Amministrazione.

* * *

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson è stata fatta una terza edizione dell'elegante ritratto di Bresci; e questa volta coll'iscrizione in inglese.

Per ordinazioni rivolgersi alla Biblioteca Sociale Libertaria 146 Putnam St. Paterson, N. J.

* * *

Abbiamo ricevuto dalla Svizzera un magnifico opuscolo intitulato "Il Prete nella Storia dell'Umanità". E' in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 10 cents.

PICCOLA POSTA

Italia.—"Combattiamo" ed "Avvenire"—Il gruppo di West Quincy, Mass., domanda se avete ricevuto lettere registrate contenenti denari, spedite fin dal 20 Luglio, delle quali non hanno avuto risposta.

New London.—G. Foschini.—Ripetiamo, che noi spediamo tutto regolarmente, ogni settimana e che quindi non si devono attribuire a noi i ritardi. Hai ricevuto la lettera di Guabello?

New York.—A. Campagna.—Ci duole assai, ma non possiamo pubblicare il tuo scritto; noi intendiamo che ciò che necessita sono gli argomenti, non le minaccie.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 284,79
Paterson: Fasetti 0,60, Tamburini 0,50	1,00
Yohoghany: Scheda 7 e 8 e Gruppo C. A.	28,50
Wellington: F. Visintainer	1,00
Zoplin: M. Mongano	2,00
Orange Valley: Scheda No. 34, B. Vineis	5,90
West Quincy: Ricavo festa	10,00
Totale	388,19

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: F. Gallo, M. Motta 0,25 ciascuno—Lynn: F. Mastari 0,50—Morgantown: G. Ciani 0,25—Haledon: G. Scaglia 0,25—Dillonvale: S. Ostorero 0,50—Boston: G. Gangarosa 1,00 — 3,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,21, Haledon: Daniele 0,40, Orange Valley: B. Vineis 0,94 — 1,55

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza ricavo della festa 11,00, Minero Re 0,25, C. Arturo 0,15 — 11,40

LYNN, MASS.

Raccolto fra compagni — 4,00

WEST QUINCY, MASS.

Ricavo festa — 5,00

FEDERAL, PA.

L. Bodirio 0,54, M. Vuggini 0,50, E. Livi 0,10, P. Arcangeli 0,25, G. Castelli 0,25, Roberto L. 0,25, A. Pirioreschi 0,10, E. Deiti 0,10, F. Levi 0,25, G. Dellarosa 0,25, F. Musi 0,25 — 2,54

DILLONVALLE, OHIO

Gruppo S. A. "G. Bresci" — 1,50

NEW YORK, N. Y.

V. Biotto 0,50, N. Mirabella 0,10 — 0,60

Totale — $ 25,04

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 3,00
Vendita giornali	1,55
Sottoscrizione permanente	25,04
Totale	$ 29,59

USCITA

Deficit No. 59	55,21
Composizione No. 60	15,00
Tiratura No. 60	8,50
Corrispondenza No. 60	2,15
Spedizione No. 60	4,10
Diverso	1,40
Giornali	0,14
Affitto locale redazione, amministrazione, tipografia, Nov.	11,00
Totale	$ 97,50

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	97,50
Totale entrata	29,59
Deficit	$ 67,91

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 309,38	
Spedizione opuscoli	4,55	313,93

ENTRATA

Somma precedente	$41,87	
Paterson: S. Montelcone 1,00, C. Boffa 0,10, G. Vineis 0,10, G. Di Nardo 0,05; Morgantown: G. Ciani 1,90	2,45	244,32
Deficit		$ 69,61

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 232 E., 21 St., New York.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi al compagni Cravello e Turani, Box 81 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, ad No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

La comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Casasi, 525 W. Lexington St., Baltimore, Md.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il più presto possibile.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mossoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Venzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un Innocente d'Italia di F. Saverio Merlino	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 10 NOVEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 61.

Memorandum

11 Novembre

Intorno al mausoleo eretto nel cimitero Waldeim, fissai lo sguardo sul verde cespite che esuberante cresceva sopra la terra che copre i corpi di coloro che furono i nostri compagni, Spies, Parsons, Fischer, Engel e Ling, ricordai le loro fatiche, le loro campagne di propaganda ed i lavori di organizzazione, le lotte ingaggiate, il mostruoso processo contro essi ordito, il modo iniquo di costituire il giurì, i villani mercenarii testimoni d'accusa, le infamie commesse dal cancelliere Ryce, gli accusatori Grinnell e Bonfield e il giudice Gary, e sopratutto, le energiche e sublimi difese degli accusati, la loro serenità, il loro coraggio nel salire sul patibolo.

Ah! quella epopea è degna di esser cantata da un gran poeta! Eroi e martiri ad un tempo!

Quelle rimembranze rinfrescavano la mia mente, mi davano lena e mi fortificavano. Vedevo nuovamente la dignità presentarsi schietta, ma virile ed affascinante; l'amore nella sua maggior purezza e naturalezza; il coraggio senza spavalderia; l'intelligenza soggiogante per la loro sincerità; l'eroismo risultante dai fatti, non dalle intenzioni; mi appariva chiaramente la via che ancora bisogna percorrere, via tracciata dai pensatori, dalla storia, dalla scienza, dalla fatalità stessa, talvolta, e mi promettevo di non deviarmi giammai da essa e con ardore mi venivano alle labbra le adegnose e superbe parole di Ling contro la magistratura e contro la società attuale: "Disprezzo voi, il vostro ordine, le vostre leggi, la vostra forza, la vostra autorità." Pensavo che il verdetto pronunciato contro i baldi e nobili compagni che colà stavano sepolti era stato veramente come disse Spies: "L'anatema delle classi ricche sulle loro spogliate vittime, l'immenso esercito dei salariati;" anatema inefficace, però, giacchè coloro che lo lanciavano si trovavano, come diceva lo stesso Spies: "sopra di un vulcano, qui, là, da ogni parte fermenta la rivoluzione. E' un fuoco sotterraneo che mina tutto il suolo;" e mi riconfermava nella convinzione che quella tragedia fu come affermò Parsons, "ispirata dai capitalisti, da coloro che credono che il popolo non abbia che un diritto ed un dovere, quello dell'obbedienza."

Non avevan commesso delitto alcuno. Si cominciò, come molto bene attestava Fielden, accusandoli pubblicamente di assasini, e si finì condannandoli per essere anarchici.

Perchè dunque non c'impiccaste tutti quelli che pubblicamente ci dichiaravamo tali? Perchè avevano paura, e la paura offusca la ragione, credettero che impiccandone qualcuno avrebbero spaventato gli altri, come loro si erano spaventati per l'esplosione di una semplice bomba. Già Spies lo aveva detto loro: "Voi non potete comprendere questo. Non credete nelle arti diaboliche come i vostri antecessori, ma credete nelle cospirazioni, credete che tutto questo sia l'opera dei cospiratori! Rassomigliate al bambino che cerca la sua immagine dietro dello specchio. Ciò che vedete nel nostro movimento, ciò che vi spaventa è il riflesso della vostra coscienza maligna. Volete distruggere gli agitatori? Distruggete dunque i padroni che accumulano le loro ricchezze col lavoro degli operai, abolite i latifondisti che accumulano i loro tesori colle rendite che strappano ai miserabili e squallidi contadini, sopprimete le macchine che rivoluzionano l'industria e l'agricoltura, che moltiplicano la produzione, rovinano il produttore ed arricchiscono le nazioni; finchè il creatore di ogni cosa ne va di mezzo, finchè lo Stato impera, la fame sarà il supplizio sociale. Sopprimete la ferrovia, il telegrafo, il telefono, la navigazione ed il vapore, sopprimete voi stessi perchè eccitate lo spirito rivoluzionario... Voi, voi soli siete gli agitatori!"

Ed allora si affollavano nella mia mente, una dopo l'altra, le franche dichiarazioni di anarchismo da tutti pronunziate. Udivo Spies che diceva: "E' l'anarchia quella che si giudica? Se così è, fate pure il vostro comodo, io mi sentenzio, poichè sono anarchico. Io credo come Buckle, come Paine, come Jefferson, come Emerson e Spencer e molti altri grandi pensatori del secolo, che lo Stato di caste e di classi, lo Stato, nel quale alcune classi vivono alle spese del lavoro di un'altra classe—il quale Stato, chiamate *ordine*—io credo, sì, che questa barbara forma dell'organizzazione sociale, co' suoi furti ed i suoi assassinii legali, sia prossima a scomparire e a cedere il passo ad una società libera, all'associazione volontaria o fratellanza sociale, se preferite. Potete dunque condannarmi, onorabili giudici, ma che almeno si sappia che nello Stato dell'Illinois otto uomini sono stati condannati a morte per la colpa di credere in un benessere futuro, di non perdere la fede nel trionfo ultimo della Libertà e della Giustizia!" E udivo Fischer ad esclamare: Sono stato trattato qui come assassino e solo si è provato che sono anarchico. Ripeto, dunque, che protesto contro questa barbara pena, perchè non avete provato che io abbia commesso qualche delitto. Però, se devo essere impiccato per professare idee anarchiche, per il mio amore alla libertà, all'uguaglianza ed alla fratellanza, allora non ho nulla da obbiettare. Se la morte è la pena correlativa alla nostra ardente passione per la libertà dell'umana specie, allora, lo dico altamente, disponete della mia vita." E dopo Ling a pronunziare coll'energia che lo caratterizzava: "No, non è per un delitto che ci condannate a morte; è per quanto qui si è detto in tutti i toni, è per l'Anarchia, e dato che voi ci condannate solamente pei nostri principii, è senza timore che io grido: SONO ANARCHICO."

E non mi dimenticavo che non solamente si dichiararono anarchici, ma che anche avevan fatto una bellissima difesa dell'Ideale redentore, e bramavo dilettarmi una volta di più rileggendo i loro bellissimi discorsi pronunciati davanti al tribunale condannatore: "Che cos'è il Socialismo o l'Anarchia? A definirlo brevemente è il diritto dei produttori al libero uso degli strumenti del lavoro; e il diritto al prodotto del loro lavoro. Tale è il socialismo... Il socialismo invita il popolo ad esaminare, discutere, investigare, ragionare e conoscere tutti i fatti sociali che producono la miseria, la fame, l'ignoranza ed il delitto. E la stampa borghese, perchè facciamo questo, ci calunnia, dicendo che noi vogliamo distruggere il macchinismo e la proprietà; noi combattiamo soltanto

Quando vedrete un uomo condotto al carcere o al supplizio, non vi date premura di dire: Quest'uomo è un malvagio, che ha commesso un delitto contro gli uomini.

Perchè può benissimo essere un uomo dabbene, che ha voluto servire gli uomini e che si vede lui castigato dai loro oppressori.

LAMENNAIS.

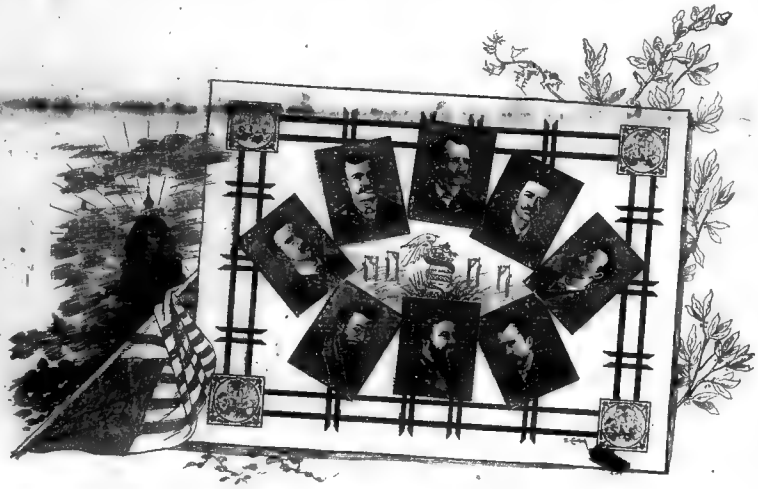

Quando vedrete un popolo carico di catene e consegnato al carnefice, non vi date premura di dire: Questo popolo è un popolo violento che pretendeva turbare la pace della terra.

Perchè può benissimo essere un popolo martire che muore per la redenzione del genere umano.

LAMENNAIS.

il modo come si usano e s'impiegano. Ecco tutto. La proprietá e il macchinismo, privilegio di alcuni pochi, è ciò che noi combattiamo; il monopolio dell'una e dell'altro è ciò che vogliamo distruggere. Noi vogliamo che tutte le forze della natura, che tutte le forze sociali e che tutta la forza gigantesca, prodotto del lavoro e dell'intelligenza delle generazioni passate, siano messe a disposizione dell'uomo, sottomesse all'uomo per sempre. Questo e non altro è l'obbiettivo del socialismo" (Parsons). L'Anarchia è l'ordine senza governo. Noi, gli anarchici, diciamo che l'anarchismo sarà lo sviluppo e la perfezione della cooperazione universale (comunismo). Diciamo che quando la povertà sia stata eliminata e l'educazione sia integrale e di diritto comune, la ragione sarà sovrana. Diciamo che il delitto apparterrà al passato, e che le malvagità dei traviati potranno essere evitate in un modo molto diverso da quello dei nostri giorni. La maggior parte dei delitti sono dovuti al sistema imperante che produce l'ignoranza e la miseria (Spies).

E suggestionato dai quei mesti e soavi ricordi, in uno stato ipnotico, i miei occhi si posarono nel gruppo scultorio esistente nella parte anteriore del mausoleo eretto nel centro del triangolo dove furono sepolti i corpi dei nostri poveri compagni. Quella matrona che con una mano incorona un martire agonizzante nelle sue braccia, e che coll'altra lo protegge, con posa e sguardo sprezzanti ed imponenti nello stesso tempo, fece vibrare tutti i miei nervi. Mi sentii forte, coraggioso, capace di affrontare il martirio per difendere quell'Ideale che tanto ingrandisce gli uomini.

Quale maggiore felicità vi può essere che quella di morire per un'idea redentrice! Quanto si deve godere, come deve esser bello lasciar la vita su d'un patibolo sapendo che persino la propria morte contribuirà grandemente al benessere di tutta l'umanità! Tanto inebbriante, tanto bello, quanto deve esser triste, orribile, perire roso dai vizi e atrofizzato dalle mollezze di una vita oziosa! Tanto si sentivano tranquilli, soddisfatti i Martiri di Chicago, che cantando si diressero alla forca. Come bene, come brillantemente e felicemente seppe condensare il pensiero di tutti loro in quella magnifica frase che vedevo scolpita al piede del sudetto gruppo: *The day will come when our silence will be more power than the voices you are throttling to-day.*

E quel giorno giunse nel momento stesso che le loro voci furono soffocate. L'infausta notizia dell'infamia perpetrata, si ripercosse in tutto il mondo civile, e milioni e milioni di voci si levarono contro gli assassini, le parole delle vittime furono ripetute migliaia di volte in tutte le lingue, ed il silenzio delle loro voci soffocate sulla forca fu così potente che alcuni anni dopo un rappresentante dello stato governo che l'aveva imposto, Altgeld, governatore dell'Illinois, ha proclamato altamente e virilmente l'infamia commessa. Non invano diedero contenti la loro vita in olocausto ad un ideale tanto bello come quello del Socialismo anarchico.

P. ESTEVE.

Agli anarchici che s'ignorano [1]

Se, come è lecito supporre, leggi altrettanto rigorose quanto quelle della meccanica scientifica, presiedono alle trasformazioni dell'ambiente sociale; se quel che si economizza in forza, si perde nel cammino percorso, — trattisi del progresso di una idea o dello spostamento di una massa di materia — più numerosi saremo a seminare il buon grano, a far intendere al mondo le parole di Giustizia e di Amore, più brave renderemo il cammino che ci separa ancora dal regno della Pace. Quando si pensa, dopo ciò, alle migliaia d'intelligenze che sonnecchiano, inutili, o si logorano al compimento di cose dalle quali l'umanità non ricaverà mai il più piccolo vantaggio, una disperazione immensa, un dolore infinito vi assalgono in presenza di questa forza che ogni giorno va perduta, e per sempre, per la causa del Bene. Si vorrebbe conoscerle tutte, queste intelligenze inoperose, poterle tutte convincere, guadagnandole alla grande causa così divotamente amata da tutte le nature buone.

Ora, quel che già importa oggi, per assicurare il buon esito della Rivoluzione che s'avvicina, si è di ingrossare l'avanguardia che, a costo di farsi massacrare fin l'ultimo uomo, mostra e prepara la via all'immenso esercito che con più lentezza va raccogliendosi per la battaglia decisiva. Essa non procede che a passi contati, la multitudine vendicatrice: esita ancora sulla soglia della foresta sacra e, salvo alcune rare eccezioni, non escono dal suo seno gli audaci compagni che, per i primi, devono portare il ferro nell'inestricabile imbroglio delle iniquità sociali. No! Poichè ci vuole per questo una forza di volontà, una robustezza d'animo che la borghesia si è troppo ben curata di distruggere nel proletariato. Troppo bene ha essa conosciuto il suo compito, la grande demolitrice delle intelligenze e dei coraggi, e per molto tempo ancora l'avremo dinnanzi gli occhi lo scoraggiante spettacolo del disgraziato che ama la sua sventura, dello schiavo che abbraccia i suoi ceppi. Ogni lavoratore porta in qualche parte del suo corpo lo stigma dell'imbecille e rude lavoro a cui l'han condannato, per meglio asservirlo, gli "dèi" della sua razza. Ed essi conservano, nella realtà presente, tutto il loro significato i bei versi che in piena finzione poetica Lamartine consacrava al popolo di Babèle:

A leurs corps déchirés par d'horribles supplices
les yeux reconnaissaient leurs ignobles services.
L'habitude plaisit leurs têtes et leurs cous
et leurs nuques gardaient les traces de leurs jougs.
. . . . . .
Chacun de son métier conservait l'attitude;
on voyait qu'avec soin ces êtres abrutis
en outils animés étaient tous convertis. [2]

Certamente! — e noi non ne dubitiamo — un giorno questa folla ancora incosciente e sottomessa si armerà, scuoterà il suo servaggio; schiaccerà i suoi padroni che allibiscono già, quando per caso, dal fondo delle galere, sale su fino ad essi il rumore delle catene. Senza dubbio riconquisterà il suo diritto alla felicità che le hanno rubato. Ma bisogna per questo ch'essa comprenda; bisogna che arrossisca di aver al lungamente protetto i suoi tiranni contro i suoi fratelli. Allora per vincere non avrà che da volere. Essa si avanzerà potente e gli ostacoli cadranno davanti a lei, come s'infrangono le dighe davanti la marea che sale delle grandi acque. E non solo gli umili rivoltati, basteranno in quel bel giorno all'opera, ma essi soli la potranno compiere. Solo gli infelici sapranno strappare agli affamatori il diritto di non aver più fame, perchè essi soli avranno avuto fame, allo stesso modo che i borghesi rivoluzionari non hanno saputo decretare che l'eguaglianza politica, perchè di ineguaglianza politica solamente avevano sofferto.

Ma per l'opera di avanguardia di cui parliamo ora, per quest'opera di propaganda e d'iniziativa, — opera ingrata, fertile solo di umiliazioni e scherno, — per quest'opera difficile che consiste a far divampare nei cervelli la luce della verità quando, con proposito, essi furono riempiti di tenebre, per quest'opera, in una parola, di apostoli e di martiri, è a voi che volgiamo gli sguardi, a voi che facciamo appello, a voi, intelligenti e buoni, che nella società malvagia, non avete mai trovato di consacrarvi degnamente.

E' inutile che ci raccontiate la vostra vita: noi la conosciamo poichè è la nostra.

Capaci di entusiasmo e di cuor caldo, vi siete lanciati, pieni di ardore, nella battaglia dei partiti. Con tutta sincerità vi siete scelti il vostro posto e valorosamente avete combattuto. Avevate un sogno, il bene; un'ambizione la verità. Nè l'odio, nè l'invidia, nè le sofferenze vi hanno trattenuto. Eravate buoni e forti; la vostra ardente convinzione vi sosteneva; la coscienza del dovere compiuto vi bastava. Dopo l'insuccesso vi rimettevate in cammino senza debolezze, armati di nuovo coraggio.

Più d'una volta coloro in cui avevate riposto la vostra fiducia, coloro che consideravate eroi, nati apposta per la felicità degli uomini, vi hanno disingannato nelle vostre sante speranze. Da un giorno all'altro vi si sono rivelati per quel che erano: figuri volgari o vili furfanti. La vostra fede nell'uomo poco a poco si sfaceva, ma la vostra speranza nell'avvenire non era ancora intaccata. Voi eravate troppo giusti per rendere un'idea responsabile dei servitori infedeli che la tradivano, e per ripudiarla perchè fra il numero dei suoi sacerdoti vi erano dei sacrileghi. Frattanto l'ora era prossima dell'ultima sofferenza. Un giorno fu dell'idea stessa che cominciaste a dubitare. E quando foste certi dell'immenso inganno in cui vi eravate lasciati prendere, subitamente le forze vi mancarono; e cadeste là sul posto. Chi pensava a farvene una colpa? I meglio agguerriti non vi resistono, è la morte di parte di se stessi, è il colpo di scure che in pochi istanti abbatte l'albero, è la parola o il gesto osceno che, per sempre, toglie alla fanciulla il suo candore.

Una volta tornati in se, pensosi-lenti vi trascinaste lontano dalla folla. Avete riposate le vostre membra macerate, stagnato il sangue delle vostre ferite; ad ogni cespuglio spinoso del calvario, lembi della vostra carne erano rimasti attaccati. La testa rumoreggiante ancora dei clamori delle discussioni concitate, avete gustato profondamente la calma della solitudine, rinfrescato contro l'erba umida la vostra fronte ardente.

Speravate di ritrovare la pace dei vostri primi anni, e di poter estirpare dal vostro essere tutto ciò che vi avera cessato di vivere. Ma i tormenti del ricordo son venuti a mordervi le viscere. Avete dolorosamente scandagliato l'immenso vuoto che lasciavano in voi le illusioni sfuggite. Non è uno spaventevole supplizio questo? Non potevate più credere a nulla, mentre il bisogno di credere era rimasto vivo nel più profondo dell'anima. «Non osaste più entusiasmarvi per nessuna cosa, mentre l'entusiasmo gridava gridava gridava in voi, chiedendo a che attaccarsi. Non voleste amar più nulla, mentre l'amore rimaneva la grande legge del vostro essere, il segreto della vostra felicità. Il sogno d'altravolta era tuttavia ancora il figlio prediletto del vostro pensiero e voi l'avete conosciuto, colle sue strazianti angoscie, la disperazione della madre dal seno disseccato dinanzi il pianto del suo bambino, oramai inaquetabile. Forse, in quelle ore di rabbia, avete tentato d'ingannare il vostro male flagellando con parole ironiche le follie umane. Ma ben presto avete arrossito di questo insano passatempo. Cento volte, al contrario, siete stati in procinto di lanciarvi nuovamente nel torrente impetuoso delle dispute presenti, e cento volte, presi da disgusto vi allontanaste dagli immondi reclutanti che vi proponevano di marciare sotto la loro bandiera. La serie delle vostre esperienze era chiusa per sempre. Giungeste a questa scoraggiante certezza, che nel nostro secolo illumina ogni spirito un po' chiaroveggente, a sapere che gli uomini, ai quali altri uomini hanno abdicato la loro libertà, infallibilmente si corrompono mediante l'esercizio stesso del potere e finalmente non ne usano più che a scopo delle loro meschine ambizioni sempre, delle loro degradanti passioni spesso. Una sola fierezza vi rimaneva, la coscienza di rimanere una volontà libera, e gelosamente l'avete conservata. Avete preferito di non servire più nessuna causa, poichè non ne trovavate più alcuna che fosse pura. Non avete voluto ridiventare, a vostra insaputa, l'istrumento d'un pensiero cattivo, il braccio che commette ciecamente, il delitto meditato da altri.

Ebbene! voi potete ascoltarci senza diffidenza, a noi che come voi siamo passati per tutte le fasi del dubbio, a noi che abbiamo vuotato fino alla feccia amara la coppa delle delusioni, noi che abbiamo disperato dell'Umanità, creduto per sempre il mondo votato al male. L'ora è suonata, in cui non vi è più permesso di languire nel vostro scetticismo, noncuranti delle cose presenti. Ascoltate la grande voce dell'Anarchia che incomincia a coprire colle sue profetiche parole gli impotenti clamori delle ambizioni molteplici. Voi che spesso, nell'ore di disgusto, quando la nausea vi montava al cuore, in mezzo a un ambiente di turpitudini, avete evocato i secoli di fede ardente in cui si moriva per il proprio sogno, voi apprenderete che, di giorno in giorno, cresce una dottrina dietro la quale non si nascondono infamie, apprenderete che ai nostri tempi di sozzi calcoli e di scoraggiante prostituzione, v'è un nome che la bestialità e la cattiveria degli uomini hanno reso sinonimo di malfattore e di pazzo, e che questo nome, degli uomini se lo disputano, per esso putriscono in fondo alle carceri, cadono sotto la lama delle ghigliottine piuttosto che di rinnegarlo. Essa vi chiama, questa Anarchia, come il più legittimo dei suoi figli; voi non potete, senza tradir voi stessi, non rispondere al suo appello.

Venite a noi senza timore, o fratelli del domani. Non pretendete un nuovo sacrificio della vostra autonomia, poichè nostro unico scopo è il trionfo definitivo dell'individualità; nostra sola massima, l'inviolabilità della dignità umana. Non tremate al pensiero di veder una volta di più volgere a vantaggio di meschini interessi gli sforzi e le sofferenze che religiosamente consacraste un tempo al Bene. Nel corso del doloroso, forse sanguinante apostolato al quale v'invitiamo, questo calice almeno non si appresserà alle vostre labbra. L'Anarchia, per la sua stessa essenza, ripudia la gerarchia che soffoca, la parola d'ordine che inganna, la deprimente nozione del rispetto con cui la nostra schifosa borghesia imbavaglia il pensiero dei giovani. Non v'è quindi fra gli anarchici che un legame affatto ideale e che mai attenta alla libertà. Esso risiede nello sforzo di ciascuno per ottenere un risultato identico: ridivenire la libera tendenza a vivere che esso era quando apparve sulla terra, nell'istante in cui la società non s'era ancora impossessata di esso.

Non ne dubitate più, voi che lungamente forse aveste esitato: il vostro posto non è che fra di noi. Là solamente ritroverete voi stesso, nella lotta incessante per la verità, la vita morale che stava per spegnersi in voi. Lasciatela dunque rianimare, la generosa scintilla che covava in fondo alla vostra anima, sepolta sotto le generi delle morte credenze. Sarà la rivincita pei giorni brutti passati nell'inazione, di constatare in vostra potenza, sulla soglia della più grande rivoluzione che si sia mai compiuta, i tesori di una energia lungamente ripiegata su se stessa. Aggiungete a ciò la consolante speranza che questa Rivoluzione sarà molto probabilmente l'ultima, poichè dopo una serie di esperienze sempre più nefaste, a misura che sparisca la semplicità sociale delle prime epoche, gli uomini vogliono ritornarvi non ritenendo dei secoli intermedi che le conquiste della scienza.

CHARLES ALBERT.

---

(1) Questo articolo, pubblicato per la prima volta nel 1895 a Bruxelles, risponde così bene alla necessità del momento che, anche per la sua brevità, chiarezza e persuasione, nonchè l'efficacia di cui, in questi momenti specialmente, è suscettibile, abbiamo creduto far opera buona, traducendolo del francese, di riprodurre. Dall'epoca della sua prima pubblicazione ad oggi, coloro cui è dedicato sono senza dubbio cresciuti di numero, e se anche uno solo la sua lettura riescirà a strappare dal sonno troppo prolungato e dall'apatia, l'averlo esumato non sarà stata per noi opera del tutto inutile e senza vantaggio.

Ai compagni ora la cura di diffonderlo e di farlo leggere, e fare sì che le nostre file si accrescano sempre più di elementi nuovi, di nuove forze, di energie rinnovate in pro del santo ideale pel cui avvento si strenuamente combattiamo.—N. di R.

[2] Osservando i loro corpi consunti da orribili supplizi si riconoscevano i loro ignobili servizi. L'abitudine aveva piegato loro la testa e il collo, e le nuche portavano le traccie del loro giogo.
. . . . . .
Ognuno conservava l'attitudine del loro mestiere, e si scorgeva con quanta cura questi esseri abbruttiti erano stati trasformati in utensili animati.

Pubblicazione interessantissima:
A PROPOSITO D'UN REGICIDIO
Prezzo 5 cents.

Cose socialiste

Che il partito socialista non sia un partito serio, ormai tutti lo sanno; ma che esso sia per sovrappiù anche un partito burlone per eccellenza, lo dimostra *D'Avanti* il quale, in uno degli ultimi numeri arrivatici, si compiace in occasione del decimo anniversario dell'abolizione della legge del piccolo stato d'assedio in Germania, di fare un po' di statistica sulle condanne che la polizia bismarckiana aveva provocato nella speranza, come dice *D'Avanti!* di tagliar la testa all'orribile idra, che, per lui, non sarebbe altri che il tanto vantato e incensato socialismo democratico tedesco.

Accanto a questa statistica, *D'Avanti* cita ancora un'altra cifra: quella che rappresenta, secondo lui, le conseguenze delle "leggi socialiste." Nel 1877, un anno prima che fossero promulgate, gli elettori socialisti erano 493,288. Nel 1887, le ultimi elezioni fattesi sotto il regime eccezionale, erano 763,128.

"Ed ancora un'altra circostanza è nota. (E' *D'Avanti* che parla.) Vi ricordate? Guglielmo II non voler più sapere di quelle leggi antisocialiste perchè sperava neciderе il nostro partito con le leggi sociali. "Quanto ai socialisti, li lascino a me; me la sbrigherò io con loro." Così disse, nel primo anno del suo regno, Guglielmo II. Ma pare che non se la sia sbrigata neppure lui. Nei dieci anni ch'egli è al trono, i voti socialisti aumentarono di più d'un milione!

"E' dunque evidente: non c'è rimedio. Con o senza leggi eccezionali, con o senza legislazione operaia, non si va sempre avanti."

E sta bene, diciamo noi, augurandovi che domeneddio ve la continui mandar così buona anche per l'avvenire, se così vi fa piacere.

Solo che, e qui sta la burla atroce dell'*Avanti!* immediatamente sotto a queste *consolanti* constatazioni e per le quali *D'Avanti!* sembra andar tutto in brodo di giuggiole, il suciato giornale stampa:

"Il lavoro dei bambini in Germania.—Berlino, 30 (X).—Vennero resi testè di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta ordinata intorno al numero dei ragazzi che, pur non avendo ancora raggiunto i 14 anni, sono già costretti, in barba alle leggi dello Stato, a guadagnarsi il pane col lavoro.

"Eccovene senz'altro le cifre: in Prussia sono 269,598; negli altri Stati dell'impero tedesco sono 544,283.

"A che fare commenti?"

Quest'ultima frase: "a che fare commenti?" non sembra questa volta gettata lì a caso come fi più delle volte avviene con le frasi storiotipate, ma sembra esser stata messa lì apposta, appunto per evitare all'*Avanti!* di fare i commenti.

Dopo quel che precede, infatti, a che fare commenti?

I commenti o sono utili o sono nocivi all'idea che si propugna, e in questo ultimo caso, come molto saggiamente fa *D'Avanti!* non si fanno semplicemente. Che ne direbbero i lettori se *D'Avanti!* commentasse le cifre suddette preso a poco in questo modo (e onestamente non potrebbe fare di veramente): Vedete, o pecore elettorali, siam riusciti a far abrogare le leggi antisocialiste; il numero dei nostri votanti è cresciuto a dismisura, si da contarli a milioni; abbiam vinto Bismarck e l'imperatore, ch'è quanto dire l'invincibile e l'invulnerabile; i nostri deputati (lunga vita a loro!) tuonano nel Parlamento, e *ciononstante* vi sono in Prussia 269,598 e negli altri Stati dell'Impero 544,283 bambini che lavorano in barba alle leggi che noi abbiamo fatto votare! Se volete che continui così, e i nostri deputati non hanno davvero niente da dire in contrario, votate pure, votate sempre, e vedrete che nè i Bismarck, nè i Guglielmo avranno il coraggio di muover ciglio, ma anzi, diverranno essi stessi socialisti! Dopo tutto, il nostro famoso socialismo non è, in fondo, (e questo non ve l'abbiamo detto ancora) che una gran bella burla come ben lo compresse prima e meglio di te, o gregge ignorante e vile, l'illustre nipote di Guglielmo II Grande.

Che felice idea ebbe costui quando disse: "Quanto ai socialisti; li lascino a me; me la sbrigherò io con loro!" Si vede che, questa volta almeno, il buon diavolo ha mantenuto la parola.

FRANCIS MIWARD.

Il socialismo di Guglielmo.—Dividiamo la China!

—Ma ci vogliono soldati, armi, munizioni, sire!

—Chiedeteli ai socialisti.

—Non ne vorranno sapere, sire!

—Domandateli, vi dico. Li daranno. Son tanto buoni che si farebbero scuoiare per farne della pelle da *knut* contro gli anarchici quando ne avessi bisogno.

F. W.

La Spia

Uomo, come guadagni la vita?

— Con la vita degli uomini.

— Tu sei soldato senza dubbio? Uno di quei disgraziati, fatti segno talvolta all'odio dei popoli, e che, se comandati, devono immergere il ferro anche nel petto dei loro fratelli? Povero soldato, io ti compiango!

— Io non sono, guari soldato, eppure guadagno la mia vita con la vita dei miei simili.

— Brigante allora? Sei tu, per lo meno uno di quei famosi ribelli che rendono alla società il male per il male e che trovano pur qualche volta il tempo di fare il bene? Dove sono allora i tuoi scherani, le tue navi il tuo nido d'aquila? Su quanta zona di terreno si estende il terrore del tuo nome? Quali emblemi portano le tue bandiere? Quale grido di carneficina fanno echeggiare le trombe dei tuoi araldi? Ovvero i viaggiatori tremanti ti scorgono al piè degli appennini o della sierra grigia come una fiamma di zolfo scappata dai vulcani? Allora raccontami le gesta di quelli cui comandi.... O meglio ancora, pirata senza paura, figlio della schiuma del mare e della schiuma del cielo, i tuoi cannoni non rispondono che al fragore del tuono, alle imprecazioni degli equipaggi affondati? Allora mostrami la tua fiamma rossa, e fammi sapere per quali paraggi il tuo vascello traccia il suo solco sanguinoso? Brigante! Affrettati di vivere; perchè teste come le tue al giorno di oggi rimangono per poco sulle loro spalle.

— Io non sono affatto un brigante, ma pur guadagno la mia vita con la vita dei miei simili.

— Tu sei dunque assassino? Tu dunque alla notte, strisci lungo i muri dietro la vittima che pedini, tu ti nascondi dunque sotto il suo letto, tu aforzi dunque la sua porta per arrivare al suo petto? Tu sai dunque preparare il tossico? Tu non ignori adunque i rimorsi che il silenzio delle foreste e la luna argentata lasciano nel cuore dell'uomo che li prende a testimoni dei suoi delitti? Tu passeresti dunque sul corpo di tuo padre, se egli ti sbarrasse il cammino? Assassino, se la società ti ha condotto a questo punto, essa è più rea di te.

— Non sono neppure assassino e guadagno la mia vita colla vita dei miei simili.

— Saresti dunque ladro? Ladro d'oro o ladro di pane? Banchiere truffatore o semplicemente povero scroccone? Ladro! Tu sei vile, se per derubare la società, hai bisogno del suo aiuto, tu sei perduto se è la fame che ti mette alle prese colla giustizia degli uomini.

— Ancora-non t'apponi al vero: io non sono un ladro.

— Duellista allora! Un uomo che consuma la vita a seminare dei cadaveri; una di quelle bestie feroci, sul cui passaggio dovrebbesi tendere dei lacci da lupo, un mercenario che si paga per uccidere in nome dell'onore, e di cui tutto l'onore consiste nel far scintillare la punta della spada. Infima passeri! Tu sei troppo vile, perchè io metta, sia pure una volta, la mia vita a tua discrezione!

— Io non sono un duellista; eppur guadagno la vita con la vita del mio simile.

— Carnefice! bois adunque? Cranio ripieno di sangue e di bestialità, strumento che cancella l'opera del tempo e dei mondi, il fiore appena sbocciato dall'eterna creazione. Tu non ti domandasti giammai chi aveva creato questo fiore, chi lo poteva rifare e chi ha il diritto di sopprimerlo? No! Tu sei pagato dalla borghesia per troncare lo stame che ha tessuto la sua iniquità. O la più spaventevole delle macchine.... o tu fai cader delle teste, senza mai esporre la tua!

— Non sono un carnefice, eppur guadagno da vivere con la vita dei miei simili.

— Ma chi sei tu infine?

— *Io sono un agente della polizia segreta.*

— Lungi, lungi da me! Sei tu che suggi all'uomo più che il sangue, più che la vita, sei tu che colpisci nell'ombra, *senza pericolo....* sei tu che ti trovi dappertutto, sia al desco famigliare, che alle sante assemblee della libertà. Tu che ti appoggi al braccio dell'amico che vai a denunciare! Oh come fa male veder l'uomo strisciar così basso! Creatura degradata! Nella via ciascuno ti evita, non ti si nomina che a voce bassa, non ti si conosce che per numero, la vista del *tuo soffo* mette orrore. Tu tradisci padre, madre e i fratelli dei fratelli, quelli che non conosci, come gli sciocchi che ti confidarono i loro segreti. Tu corrompi l'aria, tu intorbidi l'acqua, tu oscuri la vista del sole, la femmina che divide il tuo letto è immonda. Dal cimitero i tuoi vecchi si levano a maledirti: i tuoi figli rinnegheranno il tuo nome. Il pane che tu mangi ti brucierà la gola fino al giorno che la polizia ti *lasciera' morir di fame*, dopo averti abbeverato di onta. Va, maledetto!

Siccome ci pervengono diverse lagnanze riguardanti il non recapito della QUESTIONE SOCIALE, avvertiamo tutti che la spedizione la si fa infallantemente tutti i venerdi, quindi non è nostra colpa se per caso in qualche località non si riceve il giornale.

Però avvisiamo tutti coloro cui può interessare, che se per caso, non avvessero a ricevere qualche numero della nostra QUESTIONE SOCIALE, di scriverci ed avvertirci con cartolina chè sarà nostra premura di inviar loro, senza ritardi, il numero di cui avessero a lagnarsi dello smarrimento.

Spigolando

La mascherata politica alfine terminò. Trionfò McKinley ed i suoi seguaci.

Il *popolo barbaro* lasciò un'altra volta di essere sovrano, delegando altri di occuparsi dei suoi interessi.

Continuerà esso frattanto ad essere sfruttato, tiranniszato e vilpeso finchè si contenterà di ricorrere alle urne.

* * *

In risposta a tutte le calunnie borghesi, per una volta tanto, (almeno forse per una finzione) la magistratura italiana ha voluto dare una lezionaria.

I borghesi dicono che gli anarchici sono i peggiori malfattori del mondo, li rinserrano nelle carceri, li deportano a domicilio coatto, pongono delle persone oneste a sorvegliare a torturare questi anarchici e poi che avviene?

Lo dice una laconica notizia tolta da uno degli ultimi giornali giunti d'Italia.

A Pantelleria è stato rilasciato in libertà il nostro compagno Adelmo Smorti, ex amministratore dell'*Agitazione* e sono stati arrestati il Direttore di quella colonia di coatti ed il suo Segretario per certe azionaccie poco pulite.

All'ingenuo lettore di quel giornale italiano salterà questa volta all'occhio questa verità: che cioè gli anarchici malfattori escono (dopo una lunga pena) e gli *onesti* funzionarii dello Stato delegati a sorvegliare questi malfattori sono essi i degni della galera.

Per una volta tanto, lo ripetiamo, la giustizia ha avuto il suo corso.

* * *

Le ragioni per cui una dimostrazione socialista a Bruxelles fu rimandata!

Sono tre le ragioni e dimostrano quale sia lo spirito di quei buoni socialisti, spesso volte citati come socialisti modello.

Sapete perchè l'hanno rimandata?

1. Perchè il Sindaco della città promise di sostenere personalmente la loro domanda d'amministia.

2. Perchè i reazionari, dato il caso di disordini avrebbero proibite le dimostrazioni future.

3. Perchè l'adesione degli anarchici, dei teppisti e degli agenti provocatori rendeva impossibile la tutela della dignità e della serietà della protesta.

Commentare queste ragioni sarebbe quasi inutile ed esse spiegano come quei fieri socialisti che parecchi anni fa minacciavano le barricate, se le autorità non cedevano sotto la domanda del suffragio universale, ora s'accontentano di una promessa di un borgomastro *cosidetto* liberale.

Essi, quei socialisti, così numerosi nella capitale belga rinunciano ad una dimostrazione per tema che qualche disordine induca le autorità a proibire le future possibili.

Quando in un paese una grande massa di popolo ha degli ideali comuni credevamo che questa massa potesse sfidare i ridicoli furori governativi.

Noi ci ricordiamo che in Inghilterra quando si parlò della soppressione dei meetings pubblici ad Hyde Park, dopo i disordini nell'87, gli operai inglesi tennero ogni sera, per una settimana, riunioni pubbliche e le autorità dovettero rimangiarsi le speranze codine di quei giorni. Ci ricordiamo anche che in Italia, per quanto i meetings publici, fossero proibiti all'epoca dell'agitazione pel suffragio universale, pure a Roma nell'86 al Colosseo gli operai romani si adunavano lo stesso ed abbisognarono parecchie compagnie di bersaglieri a sloggiarli.

Sono queste le prove della vitalità e dell'energia di un partito, ma quei socialisti belgi pensano troppo alle sofferenze dell'oggi e non vogliono rischiarare le dolci comodità del dimani.

La terza poi ed ultima ragione dell'accennato rimando della dimostrazione sembra poi dettato da un codino della borghesia.

Quei socialisti, disciplinati da Wenderwelde, il focoso oratore rivoluzionario, che noi abbiamo sentito con tanto piacere in Italia ed in Isvizzera ai congressi socialisti, gettare parole di fuoco alle masse; quei socialisti accomunano gli anarchici ai teppisti ed agli agenti provocatori.

Eppure dovrebbero ricordarsi quei tali socialisti come all'epoca degli scioperi operai nel Belgio, nell'86 se non erriamo, essi, marciando rivoluzionariamente non disdegnavano la solidarietà di quegli anarchici che, partiti dall'Inghilterra, erano nelle prime file degli scioperanti pronti a dare il loro sangue per la causa operaia.

Anarchici, teppisti e agenti provocatori sono dunque ora assimilati nella stessa categoria.

Non sarà per ciò che gli anarchici rifiuteranno il loro concorso, quando un movimento rivoluzionario si presenterà e dimenticheranno quella *terza ragione*, ora tanto chiaramente esplicata dai socialisti belgi.

Forse anche allora i coscienti socialisti belgi rifiuteranno ogni solidarietà con essi, ma gli operai che si troveranno certamente in lotta un giorno o l'altro contro l'oppressione capitalistica, saranno ben contenti di trovarsi a fianco a degli uomini che le loro idee li spingono a dare la loro vita accanto agli oppressi in rivolta.

"Umberto e Bresci"

Il nostro numero unico dal titolo "Umberto e Bresci" oltre al contenere articoli di quasi tutti i migliori operai intelligenti che militano nelle nostre file, conterrà pure due magnifiche illustrazioni rappresentando, in una, l'impotenza dei governi, dei cannoni, baionette e dei dollari; l'altra l'opersio col modesto obolo (nickel) il trionfo del Bresci e dell'Anarchia.

I compagni che tengono schede di sottoscrizioni "Nickel Protesta" sono caldamente pregati di voler essere il più solleci. ti possibile nel raccogliere e far recapitare l'importo al compagno L. Raffuzzi, Numero 554 W. 132th St., New York, di modo che si possa pubblicare la proxima settimana.

Saluti e solidarietà.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

Abbiamo in vendita al prezzo di 5 cents, un nuovo ritratto di G. Bresci, somiglantissimo, di piccolo formato su cartoncino.

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson è stata fatta una terza edizione dell'elegante ritratto di Bresci; e questa volta coll'iscrizione in inglese.

Per ordinazioni rivolgersi alla Biblioteca Sociale Libertaria 146 Putnam St. Paterson N. J.

Caccia agli anarchici

Il portavoce del Ministero Cinese d'Italia "Progresso Gambero" tempo fa annunziava in modo risolato che il Ministro Giantureo si era permesso che in "meno di due mesi, otto settimane, sessanta giorni, capite i (un ministro del bel regno che parla) in Italia e fuori non vi sarebbe stato più un solo anarchico" (tutti sterminati, brrr!) e ciò grazie al sistema ultraconservatore che avrebbe messo in opera dopo l'operazione chirurgica ben riuscita sulla persona del suo re, e spogliatore nostro. Ora noi speriamo che il super-asino dopo i risultati ottenuti ne sia grandemente soddisfatto. In quanto a noi non abbiamo a dolercene, mai fra gli anarchici, specialmente in New York, ha regnato quell'accordo e quell'armonia perfetta che esiste dacchè il nostro Bresci bacò la carcassa del nostro eroe di Villafranca, (dove se ne buscò di santa ragione come un Barattieri qualunque.) Sempre avanti Savoya che gli anarchici bevono alla salute dei Morti perchè non possono più nuocere e fanno la guerra ai vivi per la giustizia.

L. Raffuzzi.

Il compagno B. Sanguinetti ci scrive da Erwingwille, comunicandoci che qualcuno scrisse al gruppo di Pittsburg avvisando i compagni di diffidar di lui.

Noi ci affrettiamo a render noto a tutti che il compagno B. Sanguinetti merita la completa fiducia di tutti i compagni. Fino all'ultimo giorno che dimorò in Paterson fu un membro attivo del nostro gruppo, avendo lui disimpegnato diverse volte cariche di fiducia tanto all'amministrazione del giornale che a quella del gruppo "Diritto all'Esistenza".

Il gruppo
Diritto all'Esistenza.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato scorso giorno 3 corrente nel Turn Hall vi fu un meeting italiano indetto dai repubblicani italiani, i soliti caporioni analfabeti, imbroglioni e sfruttatori e tra i quali primeggiava la famigerata spia del Bollettino della Sera di New York Sig. Frugone. Qualche nostro compagno si recò sul posto, ma manco a dirlo non potè avere la soddisfazione di dire qualche parola in contraddizione alle stupidaggini che colà si dicevano, poichè subito veniva interrotto acerbamente. Fra gli oratori si notò il Sig. Moresi, e questo appunto ci fa meraviglia, poichè non possiamo credere a noi stessi che un uomo che fino a poco si fa scalmanava per dare lezioni di dignità e serietà a questo e a quello, ora si sia adattato a prendere parte diretta ad un meeting indetto, diremo quasi, da un autentico poliziotto. Non possiamo capire a che attribuire il cambiamento di convinzione che il Moresi stesso ci diceva esserci fatta in questi ultimi tempi, nè tampoco come abbia potuto farci il portavoce di un individuo che combattè onergicamente durante le vicende susseguite al fatto Bresci. O che forse qualche cosa di palpante ha avuto la virtù di cambiare in bandierola una sedicente spiecata serietà! Chi lo sa!

I nostri bravi filodrammatici domani Domenic nel *Liberty Hall* 206 Straight St., daranno la bellissima produzione LA MORTE CIVILE, dramma commoventissimo in 5 atti di Paolo Giacometti.

Il ben noto Paolo Cremonesi, che gentilmente si presta, sosterrà la parte dell'Abate G. Ruva.

La conosciuta orchestra *La Simpatica* diretta da A. Barbato, presterà servizio durante gl'intermezzi.

Il biglietto d'ingresso è fissato a 15 cents e l'introito totale andrà ad esclusivo beneficio del nostro giornale.

Nessuno manchi.

New York

Un gruppo di anarchici riuniti, stimando utilissima la educazione prima, dei ragazzi comunica ai compagni tutti questa loro iniziativa:

Considerando che, sotto qualsiasi forma di governo politica si viva le prime nozioni che si insegnano nelle diverse scuole sono: Religione, patriottismo, proprietà ed umiltà;

Noi crediamo necessario di fondare in New York un'educatorio libertario onde contrapporre ed istillare nei cuori dei nostri ragazzi, alla religione, l'amore, alla patria, la libertà, alla proprietà, l'uguaglianza, all'umiltà, la dignità.

Consci dei diversi ostacoli che si frappongono a questo scopo, sostenuti però dal l'amore di quell'Idea che sempre più ci spinge verso l'Emancipazione, ci rivolgiamo ai compagni tutti, fidando nel loro appoggio onde poter cominciare e completare quest'opera da noi creduta veramente efficace.

Invitiamo quindi i compagni a voler pensarci sopra e presentarci tutte quelle obbiezioni che crederanno necessarie onde possiamo discuterle serenamente in apposita adunanza fra i compagni di New York e dintorni, da indirsi per mezzo dei giornali libertarii.

Un Gruppo d'Anarchici
di New York.

New London Conn.

Le condizioni degli operai in isciopero nella Central Vermont invece di migliorare hanno peggiorato e vanno peggiorando ancora dippiù. I capitalisti vinti dell'in gordigia maledetta non vogliono a nessun costo accomodarsi. Una grande quantità di neri come carne venduta, inconsci del loro atto di ruffianesimo verso i capitalisti, seguitano a lavorare non volendo a nessun costo abbandonare il lavoro.

Gli operai in isciopero da più di un mese sono privi di sostentamento e fa pietà vedere le loro famiglie buttate sul lastrico per la miseria.

I giornale locale il *The Day* giorni or sono annunciava che quattro rappresentanti della compagnia Central Vermont avevano dichiarato che non intendevano a nessun costo riprendere gli operai in isciopero al lavoro, quand'anche essi si assoggettassero alle condizioni di prima.

Il corrispondente del *The Day* ha saputo annunciare simile comunicato nel suo giornale, ma non ha saputo dimostrare i diritti dei lavoratori a simile proposta.

Cosa si può attender di meglio da una penna venduta? E questo signorotto poi ha l'ardire di dire che gli anarchici son gente che vogliono usare la violenza. Di grazia chi è in questo momento che usa la violenza? Gli operai o i capitalisti? Ed alla violenza non si può rispondere che colla violenza. Il *Day* e gli altri giornali locali farebbero molto bene interessarsi coscienziosamente della sorte di questi poveri operai, ed attirare l'attenzione dei cittadini di New London; poichè in seguito, come le cose sono al presente, potrebbero sorgere gravi disordini. E di chi la colpa? Avrete voi il coraggio o egregi *reporters* dopo un eccidio fra neri e bianchi, gridare che gli operai della Central Vermont sono dei sanguinari e delle genti anti-umanitarie. Bah! con chi parlo! mi ero dimenticato che i "reportare" dei giornali di oggi giorno vanno in cerca dei fatti a *sensation* per *busines*.

G. Foschini.

BIBLIOGRAFIA

E' testè uscito il nuovo interessantissimo opuscolo del compagno Pedro Estere: *A proposito di un regicidio*. Nelle pagine di copertina contiene una riuscitissima fotografia del nostro compagno Gaetano Bresci, che all'amore dell'Ideale nostro, sacrificò le dolcezze della famiglia, la sua gioventù, la libertà, la sua vita.

Raccomandiamo ai compagni tutti questo bellissimo opuscolo che mettiamo in vendita al prezzo di cinque soldi. Dirigersi, per ordinazioni, direttamente alla Biblioteca del giornale: La Questione Sociale, Box 1639, Paterson, N. J.

* * *

E' pure in vendita presso la detta Biblioteca l'opuscolo di F. S. Merlino: *Perchè siamo anarchici*, pubblicato per cura dei compagni di Buenos Ayres, e giuntoci appunto in questi giorni. (prezzo 5 soldi.)

* * *

Dai compagni di Buenos Ayres pure ricevemmo una relativa quantità del bell'opuscolo di Francis Miward: *L'Educazione Anarchica*, che raccomandandolo caldamente ai compagni tutti, mettiamo pure in vendita al prezzo di 5 soldi.

Abbiamo ricevuto dalla Svizzera un magnifico opuscolo intitulato "Il Prete nella Storia dell'Umanità". E' in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 10 cents.

* * *

E' uscito l'interessantissimo opuscolo *La Morale Anarchica*, di P. Kropotkin, per cura del Circolo Volante di West Hoboken. Il suo prezzo è di 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi al Circolo Volante di West Hoboken.

Raccomandiamo la lettura di quest'opuscolo ai compagni, il quale è uno dei migliori dovuto alla penna del nostro compagno P. Kropotkin.

PICCOLA POSTA

New London.—G. Foschini. — Come ti sarai convinto la spedizione del giornale vien fatta regolarmente tutte le settimane, quindi non è colpa nostra se non arriva costi qualche numero. Riguardo a quanto ci dici della lettera del contenuto nella medesima di Ramasco finora abbiamo ricevuto nulla, assolutamente nulla; quindi come possiamo pubblicare roba che non ci è stata recapitata?

Italia!—"Combattiamo" ed "Avvenire"—Il gruppo di West Quincy, Mass., domanda se avete ricevuto lettere registrate contenenti denari, spedite fin dal 20 Luglio, delle quali non hanno avuto risposta.

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$ 282.7
Scranton, Pa.: S. Turoni	1,00
Spring Valley, Ill.: Un francese	1,00
Newton, Mass. A. Avantagio	0,50
Totale	288,89

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Motta Marcello 0,50, Dott. F. Vigna 1,00 — 1,50

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,65, Halodon: Daniele 0,16, Svizzera St. Gallo: Gadda Giorgio 2,00 — 2,81

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza 2,35, Simpatizzante per l'Idea cantando inno anarchico 0,35, Minero Re 0,15, Frattini Luigi due tickets della festa 0,30, A. Verolet 0,35, Dall'orchestra La Simpatica 4,00 — 7,80

SCRANTON, PA.

L. Turone — 1,00

WEST QUINCY, MASS.

Germinal Club — 2,29

LEECKABUEC

Francesco Merlone — 1,00

NEW YORK, N. Y.

Per una scommessa perduta volendo sopportare il mio partito democratico C. Crevola — 1,00

Totale — $ 18,09

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 1,50
Vendita giornali	2,31
Sottoscrizione permanente	18,09
Totale	$ 16,80

USCITA

Deficit No. 60	67,91
Composizione No. 61	18,00
Tiratura No. 61	8,50
Corrispondenza No. 61	1,65
Spedizione No. 61	4,65
Diverse	1,35
Giornali	0,14
Per un mesi illuminazione	2,37
Totale	$ 101,57

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	101,57
Totale entrata	16,80
Deficit	$ 84,57

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 318,88	
Spedizione opuscoli	1,20	
Per un timbro	0,80	318,88

ENTRATA

Somma precedente	244,82	
Tampa, Fla.: Acconiglia 0,90, Smuggler, Colo.: T. Mino 2,85, West Quincy, Mass.: A. Monzi 0,30	3,05	247,87
Deficit		$ 71,56

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 238 E., 21 St., New York.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala di Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, accogliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 3 B — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., Manse No. 3-4.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 87. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Casa-i, 535 W. Lexington St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

I compagni che detengono libretti di sottoscrizione Pro famiglia Bresci *sono pregati di rimetterli alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il più presto possibile.*

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giarelli Bartolomeo,	30 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 330 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mosconi	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Selvidge	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Venzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Saverio Merlino	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 17 NOVEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 62.

TO THE AMERICAN PEOPLE.

On the Fourth of July, 1776, the representatives of thirteen states of this country met at Congress in Philadelphia and laid the *base* of the great North American republic with a document universally known for its liberality, equality and fraternal tendency. We mean to speak of the *Declaration of Independence.*

In this Declaration the following have been asserted as self-evident truths: "That all men are created equal; that they are endowed by their Creator with certain inalienable rights; that among these are life, liberty and the pursuit of happiness"; and that whenever any form of government becomes destructive to these ends, it is the right of the people to alter or abolish it. Later on a Constitution has been promulgated which is in effect yet and reads (Article I, amendments): "Congress shall make no law * * * * * abridging the freedom of speech or of the press, or the right of the people peaceably to assemble. * * * *"

On the 10th of November, "one hundred and twenty-three years after," a meeting and festival of quiet and orderly workingmen, has been prohibited without adducing the least justifiable reason for doing so.

A number of New York working people had proposed to hold a festival at the Germania Assembly Rooms. The financial benefit to be derived from it was to be devoted to help along the poor innocent creatures, the two little girls of Gaetano Bresci, the man who killed Humbert, the tyrant of Italy. They had proposed to so contribute to an act of solidarity and at the same time to commemorate peaceably the 11th of November; to remember with appropriate speeches the work of the Chicago Martyrs, and the infamous wrongs done them (which have been put in such evidence by Altgeld, the Illinois Governor, and does not leave the shadow of a doubt about the truth of the whole matter); then to enjoy themselves with the producing on the stage of two short comedies and close up the entertainment with a ball.

They were there at the Germania Assembly Rooms for the purpose of doing their utmost to help two fatherless little girls, deprived of the only one who was supposed to provide for them; and the New York Police have prohibited the going on of the entertainment, first with a written order, then with threats. What are the reasons that justify such an act? None. If the Congress of the United States is not authorized to promulgate any law intended to restrict the freedom of speech, of press, and the rights of meeting, can the New York Police, not only restrict, but destroy such rights? No. The fundamental laws of this country were openly violated on Saturday Nov. 10, by those very same citizens who were charged with the duty to see that they were strictly respected. And on what pretext they deemed not necessary to tell. To the evening Committee they answered that it was because it was—their order to stop it.

Notwithstanding, there ought to be a motive for all that, and we propose to find it out and make it known to the American people, and the American people should act accordingly.

In a country where it is not only a law, but an inveterate principle that every man shall have the right to manifest his ideas, no matter what they are; in a country where there are numberless in and out-of-door meetings every day: in a country where there are imposing and noisy popular manifestations, very often throughout the streets of the cities, fire-arms in hand, sometimes, without any attempt on the part of the police to interfere with them, what can be the reason why the police should stop the going on of an evening entertainment, which in comparison—could rather be called a family party? None; none whatever. It seems impossible that a North American citizen could understand such nonsense. We are sure, more than sure, that such order came from the Italian Consulate in New York. The reppresentative of the most despotical government of Europe, who commands in the most Democratic Republic of the World! And this is only the beginning mind you, American people. If for the fact that we are Italians, you look with indifference upon this first unjustifiable violation of your laws, of your principles, far is not the day in which there will be two jurisdictions in the United States; that of the King of Italy, and your government's.

For, the Italian monarch is not satisfied with impoverishing, oppressing, tyrannising his subjects in their country, but he expects—and in part he has succeeded—to continue his hateful practice in other nations, obtaining that they be persecuted, expelled, those who had been adventurous enough to escape his clutch, and are now striving for a little more liberty, to improve the welfare of that poor, unhappy, very unhappy, Italy.

You American people cannot even form an idea, of how they suffer in Italy. Look at these poor men, at these unhappy women, clothed in rags, who pollute the streets of your cities in search of something in the ash-barrels to feed on, and that you call *Dagoes*. Well, they are men, women, who have succeeded in escaping the tyrannical and miserable Italy, and although they lead a poor life in this country, still they consider themselves almost satisfied and happy. Look at these other men who do the hardest and least rewarded jobs in the railroads and mines of the country and live in tumbling shanties with wives and children. Well, they are also men and women, whole families who had a chance to escape the tyrannical and miserable Italy, and here in this country they consider themselves not only satisfied, but almost rich men, in comparison with the hard circumstances in which they lived in Italy. Look at these other men (unfortunately but a small number) who have a trade and can read and write, and think for themselves, and work by your side, oftentimes in poorer condition than yours, and come from that tyrannical and miserable Italy. Well, these are the revolutionists. It is they who, work hard to destroy tyranny, and improve the conditions of the Italian working classes,—but are always confronted with a government which denies and precludes every way toward emancipation, freedom of speech, association, and [illegible] them [illegible]. They can not meet, can not associate, and when they raise their arm, they are shot down by the royal lead. As we said, American people, the Italian monarchs are not satisfied with having reduced one of the finest countries and most productive soil of the earth to a country of starving slaves. No. They are striving to reach their subjects in other countries in order to suppress the work of progressive education intended to destroy that bad government, origin and cause of all the evils above mentioned, and request France, Switzerland, Germany, (and sometimes obtain) that these generous men be molested, persecuted, and oftentimes expelled from these countries. Will you allow, American people, that your government become the servile tool of the most iniquitous, infamous government of the civilized world? Will you allow that its representatives—the Italian Consulate—should avail themselves of the police, that you maintain for the protection of your laws, in order to violate the same?

We do not believe it.—

They will tell you that we are revolutionists; we are Anarchists; that out of our ranks came Brèsci, the man who killed the King of Italy; but we shall answer that we have learned from your Declaration of Independence: "That when a long train of abuses and usurpations, pursuing invariably the same object, evinces a design to reduce them under absolute despotism, it IS THEIR RIGHT, IT IS THEIR DUTY, to throw off such government."—

IT IS OUR DUTY, then, to try and throw off such government; because the Italian government has done more than "a long train of abuses and usurpations evincing a design to reduce its subjects under absolute despotism, etc., and we avail ourselves of every opportunity we get to fraternize, to educate, to interest every Italian to the aim of destroying that government which oppresses and starves them. Can we continue our noble work in this country? It depends on you, American people. If you do not care that your laws be violated, your principles insulted, this will be the result: Yesterday a peaceful festival has been prohibited; to-morrow they will not allow our public meetings to be held, they will dissolve our associations, they will expel us from this free land, and do worse yet, much worse; they will adopt the Italian ways; co-aided by the great number of spies that are maintained and supported in this country by the Italian government; they will "manufcture" plots, throw bombs, and accuse us of the crime. Your government, which you will have permitted to allow such things, will learn to do the same and it will only be a question of time when your country will be in about the same condition as ours.

You had no army; you have one now. You had no navy; you have an important one now. You pay taxes now, pretty near as much as you used to pay under the British Dominion. There was a time when your policemen would not have dared to stop a meeting, no matter how little peaceful it was; now it dares to prohibit even a simple festival. There was a time when your political organization was very simple; now it is getting every day more complicated.

American people, join with us to protest, if you do not want to become victims of the same kind of tyranny.

We hope that you will not fail to lend your assistance; but even if you did we shall never give up the struggle; for our cause is just, and shall never be given up, notwithstanding all the persecutions. We shall face all the obstacles and dangers of the fight for the sake of Liberty, Equality, and Fraternity, not only of the Italians, but for the people or all nations.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Un oltraggio alla liberta'

La sera di sabato 10 Novembre al *Germania Assembly Rooms* doveva aver luogo una festa iniziata dai compagni di New York. In detta festa dovevasi recitare il *Senza Patria*, di P. Gori, una farsa, poscia commemorare con discorsi la memorabile data dell'11 Novembre. Il risultato finanziario doveva essere totalmente devoluto alla sottoscrizione PRO FAMIGLIA BRESCI. I compagni di New York intendevano con questa festa di soccorrere due piccole creaturine orbate del loro caro genitore, unico sostegno loro, e quindi abbandonate in balia del mostro terribile: la miseria. Essi avevano molto lavorato per assicurare un buon successo: una grande quantità di *tickets* erano state vendute, molti manifesti distribuiti, per conseguenza un numeroso concorso assicurato.

Due ora prima che la festa dovesse cominciare uno dei compagni iniziatori è stato chiamato dalla polizia e ivi gli si comunicò che la festa era proibita. Questi protestò chiedendo il motivo e si ebbe per unica risposta che se avessero gli anarchici osato di entrare nella sala sarebbero stati inviati sul luogo duecento poliziotti per impedire l'esecuzione della festa.

Alle 7 pom. alcuni compagni si recarono al *Germania Assembly Rooms* per assistere alla festa e con loro grande sorpresa trovarono in sulla porta del corridoio un sergente di polizia accompagnato da un discreto numero di agenti che impedivano l'accesso al teatro. Volendo, i nostri compagni, entrare nel corridoi vennero brutalmente respinti. Intanto gl'invitati cominciavano ad arrivare e facevano ressa in sulla porta. Gl'iniziatori cercarono di parlamentare col sergente di polizia, ma questi fu inesorabile; allora alcuni anarchici passarono la voce nella folla avvisando tutti i compagni di recarsi nella Trattoria Tirelli. E infatti quivi si recarono, ma non poterono entrare, essendo la sala occupata. Alcuni proposero di entrare alla "Stella d'Italia" là di fronte e si accettò.

In men di un quarto d'ora la sala della "Stella d'Italia" rigurgitava di compagni pieni d'indignazione contro la polizia di New York e contro il console, il quale, con ragione, si supponeva fosse l'istigatore. Si alzò a parlare il compagno Raffuzzi cominciando a protestare contro l'infame proibizione e passando poscia a commerare i nostri Martiri di Chicago; in questo momento giunse la polizia ad intimare al padrone di fare sgombrare la sala. Il padrone invitò gli anarchici ad uscire e non avendo questi ottemperato immediatamente all'invito, i poliziotti minacciarono di far sgombrare la sala a randellate.

Usciti in istrada i compagni tentarono di recarsi in altri siti, ma venivano respinti dappertutto, poichè tutti i proprietari di saloni erano già stati avvisati dalla polizia.

Alcuni cominciarono a sbandarsi; rimasero un centinaio e decisero di recarsi in un Bar Room, tenuto da un compagno americano. Infatti appena arrivati colà furono in casa loro. Si accomodarono alla meglio, essendo il locale molto piccolo per contenerli tutti; indi sorsero a parlare parecchi, stigmatizzando con parole roventi la violazione alla libertà commessa in quella sera dalla polizia americana istigata dal Console italiano di New York.

Dopo aver discusso alquanto sul da farsi, di comune accordo si deliberò di pubblicare un manifesto protesta in italiano e in inglese, d'interessare la stampa americana, d'indire un Mass Meeting, di iniziare una seria agitazione contro il Console, il quale invaso da una mania libertricida si crede lecito fare il tirannello contro gli anarchici in un paese straniero. Indi si sciolsero.

Questo è il puro ed esatto fatto di cronaca. Lo legga il redattore del *Progresso Italo-americano* e potrà constatare come siano esatte le informazioni che gli forniscono i suoi *reporters*.

Ora, mi pare che sarebbe lecito di domandare qual sia stato il motivo di una tale proibizione. La polizia non volle darci nessuna soddisfazione, ma bisognerebbe esser ciechi per non comprendere che è opera del Console italiano. Sì, il Console italiano stimolato dall'immondo Barsotti nonchè da tutti i banchieri truffatori della colonia, ha voluto dimostrare il suo zelo nel servire il patrio governo, ha voluto la rivincita del fiasco ottenuto nell'inchiesta sul complotto, e non sapendo far di meglio, ha messo in opera tutte le sue odiose arti per indurre la polizia americana a proibire una festa di benificenza, perchè iniziata dagli anarchici.

La proibizione di sabato sera è stato un oltraggio alla libertà.

La stampa italiana se ne compiace invece di protestare. Ma tanto sono, dunque, acciecati dall'odio questi patriottoni da non bastare, per saziare la loro sete di vendetta, l'atroce, l'orribile supplizio al quale è sottoposto il nostro povero Bresci da voler far ricadere la loro vendetta anche sulle sue creaturine innocenti?! Anche ammesso che il padre fosse un assassino, quale colpa esse avrebbero? Perchè si dovrebbero abbandonare alla miseria?... Sarebbe forse questa la morale dei patrioti monarchici?...

Continuate pure, o coscienze vendute, la vostra nefasta opera di forcaioli impenitenti, non per questo gli anarchici si arresteranno, ma essi raddoppieranno le loro attività, moltiplicheranno le loro energie. E se voi riuscirete ad estendere la reazione che strazia l'Italia in questa repubblica americana, voi ne sarete i responsabili delle rappresaglie anarchiche che avrete provocato.

* * *

Prepariamoci, adunque, o compagni anarchici, a resistere contro queste prime violazioni se non vogliamo che esse si ripetino. Che in ogni località i compagni si agitino interessando l'elemento americano per mezzo della stampa e dei meetings, ecc., ecc.

Noi della QUESTIONE SOCIALE cominciamo a pubblicare in questo numero, in prima pagina, un manifesto in inglese diretto al popolo americano, e crediamo utile di riprodurlo tradotto in italiano; ed eccolo:

AL POPOLO AMERICANO

Il 4 Luglio 1776, i rappresentanti di tredici Stati di questo paese, riuniti in Congresso a Philadelphia, gettavano le basi della grande Repubblica Nord Americana con un documento universalmente conosciuto per la sua liberale, egualitaria e fraterna tendenza. Intendiamo parlare della *Dichiarazione d'Indipendenza*. In questa dichiarazione si ottava come verità incontestabile: "che tutti gli uomini sono uguali per natura; che il Creatore dotò loro di certi diritti inalienabili, e che fra questi avvi il diritto alla vita, alla libertà e al conseguimento della felicità"... e che "quando una forma di governo diventasse violatrice di questi diritti, il popolo ha diritto di trasformarla o di abolirla." Più tardi si promulgò una Costituzione, che tuttora vige, e nel suo articolo I (Emendamenti) si legge che "il Congresso non potrà far leggi [illegible] che ostacolino la libertà di parola, la libertà di stampa ed il diritto al popolo delle riunioni pacifiche."

. . . . . .

Il 10 Novembre 1900, centoventitre anni dopo, è stata proibita in New York una riunione di lavoratori, di carattere eminentemente pacifico, giacchè gl'iniziatori si proponevano semplicemente di contribuire ad un'opera di solidarietà, destinando il prodotto finanziario della festa a favore delle innocenti bambine del Bresci, l'uccisore del tiranno Umberto; commemorare l'11 Novembre, ricordando con discorsi l'opera dei Martiri di Chicago e le infamie su di loro commesse, poste in evidenza in modo da non lasciar più dubbio alcuno da Altgeld governatore dell'Illinois; e infine di divertirsi rappresentando due operette teatrali e ballando. Si erano dunque dato convegno al *Germania Assembly Rooms* per venire in aiuto alle due tenere piccine prive del loro principale sostegno, il padre, e la polizia lo impedì, con ordine scritto prima e con minaccia dopo.

Quali sono le ragioni che giustificano la proibizione? Nessuna. Se il Congresso degli Stati Uniti non è autorizzato a promulgare alcuna legge che ostacoli la libertà di parola e di stampa e che neghi il diritto di riunione, può dunque la polizia, non solo restringere, ma annullare tali libertà? No. Le leggi fondamentali del paese furono pubblicamente violate, il sabato 10 Novembre 1900, da coloro stessi che sono incaricati di farle rispettare. E con quale pretesto? Si credettero dispensati di darlo: dietro le esigenze degl'iniziatori della festa risposero semplicemente che la riunione era proibita perchè così ordinavano loro.

Ciononostante, un motivo vi deve essere e noi ci proponiamo di cercarlo e di farlo conoscere al popolo americano affinchè agisca in conseguenza.

In un paese dove non solo è legge, ma costume inveterato che ognuno può esporre le sue idee dove e come a lui piace; in un paese nel quale si tengono quotidianamente innumerevoli riunioni all'aria aperta ed in luoghi chiusi, senza che mai vengano interrotte; in un paese dove spesso si fanno imponenti e rumorose manifestazioni, qualche volta anche coll'armi alla mano, nella via pubblica, senza che la polizia si occupi di esse; che cosa può motivare la proibizione di ciò che ben possiamo chiamare una festa famigliare? Nulla, nulla e nulla. E ancora, è impossibile che un cittadino Nord-americano possa almeno concepire un simile scervellato proposito. Siamo certi, più che certi che la proibizione la si deve al console italiano di New York, sì, al console italiano di New York, o popolo americano! Il rappresentante del più dispotico governo monarchico di Europa, il quale comanda nella più democratica repubblica del mondo.

E questo è solo il principio, popolo americano. Se tu, per il fatto che noi siamo italiani, assisti indifferente a questa ingiustificabile violazione delle tue leggi, dei tuoi costumi, non è lontano il giorno che nel Nord-america vi saranno due giurisdizioni, quella del re d'Italia e quella dei tuoi governanti.

Perchè al re d'Italia, ai monarchici italiani non basta loro d'impoverire, di opprimere, di tiranizzare i loro sudditi nel loro paese, ma pretendono, ed in parte sono riusciti, di continuare la loro nefasta opera nelle altre nazioni, facendo perseguitare, espellere quanti riuscirono a sfuggire dai loro artigli e lottano per un po' più di libertà, per un miglior benessere per l'infelice, sì, infelicissima Italia.

Tu, popolo americano, non puoi nemmeno farti un'idea di quanto si soffre in Italia. Vedi questi poveri nomini, queste infelici donne, vestite di cenci, che pullulano nelle vie delle tue città in cerca di qualche cosa nei barili delle immondizie, pur di potere vivere, e che tu chiami *dagos*, ebbene, sono uomini, son donne che riuscirono a fuggire dalla tirannica e miserabile Italia, e che qui pur trascinando questa terribile vita ancora si considerano uomini, diremo quasi, felici; guarda, questi altri uomini che fanno i lavori più penosi e meno considerati, i lavori di scavazioni e delle miniere, e che vivono in miserabili tuguri colle loro mogli e figli, sono pure uomini, donne, famiglie intere che scapparano dalla tirannica e miserabile Italia, e qui, malgrado la triste vita che conducono si considerano non solo uomini, ma quasi signori, in confronto del loro stato in Italia; guarda questi altri uomini, disgraziatamente pochi, che hanno un mestiere, e che alcuni sanno leggere e scrivere, e che lavorano al tuo lato, spesso in condizione peggiore della tua, e che vengono dalla tirannica e miserabile Italia, questi sono i rivoluzionarii, quelli che lavorarono per abbattere la tirannia e dare un po' più di benessere al popolo italiano, ma che s'incontrarono in un governo che nega e chiude loro ogni via di emancipazione, dalla libertà di parola al diritto di associazione, e che li incarcera e calpesta costantemente. Non possono riunirsi, non possono associarsi e quando alzano il braccio minaccioso, li si mitraglia.

E, come dicevamo, popolo americano, ai monarchici italiani non basta di aver ridotto uno dei più belli, per natura, e dei più ricchi paesi del mondo in un paese di schiavi e di miserabili, ma ancora si sforzano di soggiogare i loro sudditi negli altri paesi per impedire che essi lottino per abbattere un governo che genera tutti i mali più sopra enumerati. E chiede alla Francia, alla Svizzera, chiede all'Allemagna, e qualche volta l'ottiene, che siano molestati, perseguitati ed anche espulsi uomini onorati che lavorano per redimere il loro paese nativo.

Permettersi tu, o popolo americano, che il tuo governo diventi il servo del governo più iniquo, più infame del mondo civile! Permetterai che i suoi rappresentanti si valgano qui della polizia che tu mantieni, col proposito di far rispettare le tue leggi, per violarle! Permetterai un così grande oltraggio! Non lo crediamo.

Ti diranno che siamo rivoluzionarii, che siamo anarchici, che da lui mezzo a noi è sorto Bresci, l'uccisore del tiranno Umberto; ma noi ti diremo che abbiamo appreso dalla dichiarazione della tua indipendenza che "quando un gran numero di abusi e di usurpazioni tendenti invariabilmente allo stesso fine, rendono evidente il proposito di sottometterli (i cittadini) al dispotismo assoluto, E' UN DIRITTO, E' UN DOVERE L'ABBATTERE TALE GOVERNO.

E' UN DOVERE, dunque, quello che noi stiamo compiendo, poichè il governo monarchico italiano ha commesso un gran numero di abusi e di usurpazioni, che tendono invariabilmente allo stesso fine, cioè quello di sottomettere il popolo italiano a un dispotismo assoluto, e noi approfittiamo di tutte le occasioni che possono servire per affratellare, per istruire, per interessare gli italiani ad abbattere il governo che li avvilisce, li impoverisce e li tiranizza. Potremo noi continuar tranquilli, normalmente la nostra opera liberatrice in questo paese? Da te dipende, o popolo americano.

Se a te non importa che nel tuo proprio paese siano violate le tue leggi, insultati i costumi, come ieri proibirono una festa famigliare, domani ci proibiranno i nostri meetings, discioglieranno le nostre associazioni, ci faranno espellere da questa terra, e faranno peggio, molto peggio, adotteranno qui nel tuo paese i metodi italiani, e aiutati dall'immenso numero di spie che qui mantiene e paga il governo italiano, fabbricheranno complotti, lanceranno bombe loro stessi e accuseranno noi... e il vostro governo al quale avrete lasciato permettere tal cosa, imparerà egli stesso a fare ciò che il monarchico governo gli avrà insegnato, e ne farà del vostro paese un paese di schiavi e di miserabile come lo è il nostro.

Prima non avevate quasi esercito, ora lo avete ed anche numeroso; prima non aveva te marina, ora l'avete ed importantissima; prima quasi non avevate imposte, ora già dovete pagare quasi quanto pagavate allorchè eravate sotto la dominazione inglese; prima la vostra polizia non avrebbe osato d'impedire una riunione sebbene non fosse stata di carattere pacifico, ora impedisce

persino le semplici feste famigliari; prima la vostra organizzazione politica era semplicissima, ora va complicandosi ogni giorno di più...

Popolo americano, unisci la tua protesta alla nostra se non vuoi esser vittima della stessa tirannia della quale noi siamo. Speriamo che il tuo concorso non ci manchi, ma se anche ci mancasse, non per questo, noi non abbandoneremmo la nostra opera, giacchè le cause giuste non si devono abbandonare malgrado le persecuzioni, e affronteremmo tutti i pericoli pur di lottare per la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza, non solamente degli italiani, ma di tutti i popoli.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Soldato!

Oggi che la Repubblica riserva le sue migliori accoglienze agli uomini che ritornano da terre lontane con le braccia colanti ancora del sangue delle loro vittime assassinate in nome della civiltà europea, è bene, io credo, di rintracciare la parte che il soldato ebbe nel passato. Sarebbe difficile qual è il numero di delitti più considerevole, se di quelli commessi dalla chiesa per sostenere la sua credenza, a di quelli compiuti dall'Esercito per mantenere il suo dispotismo. La Chiesa nel medio evo, epoca in cui la filosofia scolastica impregnava i cervelli dei futuri fondatori della teologia, fece sparire gli scienziati che con le loro scoperte scientifiche minavano la fede. Morirono in questo modo, vittime dei preti, Galileo, Vesale e parecchi altri ancora, fra i quali i riformatori della religione romana, Giovanni Huss, Savonarola, senza obliare il filosofo Abelardo perseguitato da San Bernardo. L'Esercito, durante questo periodo, fu la mira degli uomini che, di nascita volgare, volevano tentare di conquistarsi una posizione meno servile — e tuttavia... Non val meglio essere schiavo conservando libera la propria coscienza, senza prostituirla a un padrone qualunque perchè se ne impadronisca e la insozzi?

Soldati! — quanti delitti passati, quanti delitti futuri, forse, sono contenuti in queste parole che sintetizza le più abbiette passioni umane che il regime che allora esisteva riconosceva legali! Carriera d'onore. Sostenevano i gentiluomini l'esercito del re per andar a guerreggiare lontano, devastando le campagne e per arricchire coi saccheggi e le rapine la loro casa impoverita dai fasti di una prostituta di corte, che in patria conduceva vita gioconda standosene in attesa del suo fedele amante che spesso più non ritornava. Altri ancora, signori delicati vestiti di merletti, avidi di schiamazzi e di dispute, furiosamente gettavansi nelle mischia lavorando di spadone per riconquistare a prezzo di parecchie vite umane il prestigio del loro blasone offuscato da qualche prevaricazione all'onore che ad onta di tutti deificavano. E quanti altri ancora, e non dei più pazzi, temerariamente mettevano a repentaglio la loro vita, facendo un'ecatombe di morti per darsi l'aria di soldato valoroso agli occhi della loro dama che cavalcando una piccola giumenta, da lungi assisteva alla carneficina.

Onore e Patria proteggevano il Furto e il Delitto. Onore e Patria del soldato ne facevano un delinquente, non un eroe.

Tutte queste immane tradizioni di cui tanto si vantavano i nostri padri e che macchiano d'infamia il sanguinoso passato, facendolo aborrire dalle menti rette, si sono conservate intatte nel nostro mondo civilizzato.

In tutti i tempi la forza ha sempre schiacciato il diritto. Una forza imponente, obbediente, era necessaria ai signori di una volta per difendersi dalle rivolte che avrebbero potuto scoppiare fra i loro sudditi e perfino fra i loro vassalli. Tutti i nobili ladri del buon tempo antico si davano la mano perchè il povero fosse costantemente spogliato e schernito dal lusso insolente in cui essi si pavoneggiavano. E ciononostante quando le proprietà signorili erano minacciate, erano gli spodestati, gli sloti gettati fuori del seno della società titolata che correvano al nemico per proteggere la terra ch'essi disdavano senza ritarne alcun vantaggio per loro stessi. Ai castellani pareva giusto che i servi andassero a difenderla all'ombra della loro bandiera. Che importavano gli uomini che perivano?

Non erano forse schiavi? Fortunati ancora quando non erano le guerre intestine, causate dai signori orgogliosi e gelosi, che lacceravano il regno sotto il fallace pretesto dell'onore offeso. E quando il re ebbe acquistato autorità sui suoi sudditi, ricchi o poveri, nobili o plebei, allora fu sotto l'influenza di un favorito o per capriccio di una cortigiana di sangue che gli uomini partivano per la guerra. L'onore della Patria era personificato in quello dell'individuo, e di questa futilità si servirano i potenti, gente di chiesa e di corte, abati profumati e signori galanti, per trionfare su coloro che inviavano a combattere apparentemente per la Patria, ma in realtà per loro stessi.

I nostri antenati erano ignoranti, irraginevoli, infatuati. Il passato e il presente si somigliano per i mali che gravano sulle classi lavoratrici. Il nuovo spirito di patriottismo penetrato in mezzo ai proletari farà dimenticare loro, se si propaga ancora, la storia dell'umanità sofferente. La borghesia si è impadronita dell'idea della Patria, e interpretandola nel suo senso egoista e feroce, la fa roteare a guisa di miraggio davanti agli occhi istupiditi del popolo. E mentre questi tien gli sguardi rivolti alla frontiera o contempla le falde volanti di qualche grottesco imbecille, la classe dirigente sopprime ancor quelle poche libertà che abbiamo.

La grandiosa epopea del 1789, in cui la morte di un monarca espiò i delitti di tutta una razza e le sventure di un popolo insorto, ci liberò dell'aristocrazia che portò al di là delle frontiere i suoi costumi d'orgia. La Rivoluzione non compì che la metà del lavoro di epurazione; l'altra metà spetta di compierla a noi. La borghesia sotto la terza Repubblica, ha sostituito l'Aristocrazia. Ora l'abbiamo faccia a faccia. Ecco il nemico! Senza dimenticare le molteplici rivoluzioni che ebbero luogo, bisogna rammentare la più recente: la Comune. Il ricordo di Parigi agonizzante sotto la sciabola del mostro militare assassino deve rimanere imperituro nel cuore dei figli del popolo. Tante reminiscenze che non possono che ravvivare gli odii, che fortificarli. Il povero ed il ricco sono inconciliabili, e la filantropia non è che un omnifero somulmi strato ai moranti di fame per addormentarli nella loro miseria, renderli impotenti, e conseguentemente inutili alla loro causa.

Sono più di duemila anni che l'umanitario Gesù predicò la fratellanza umana spargendo tra le masse le parole di amore: Redenzione! Più tardi, un filosofo della Grecia antica pronunciò: I sapienti non hanno patria! Primi germi d'internazionalismo seminati nella società greca travolta dall'orgasmo delle passioni. Cristo fu supplizioto e la sua dottrina snaturata dai suoi discepoli; il filosofo greco non fu compreso.

Da allora venti secoli sono passati e gli uomini non rinsaviti, si divorano, si spezzano e si temono. Le passioni sono così violente, così crudeli come lo erano prima: sono meno flagranti ma non meno brutali.

Infiammati dai discorsi dell'orda di canaglie che presiede alle loro miserie, i poveri daranno il loro sangue ai loro sfruttatori. Ed è a noi ingannati, riprovati, traviati, servi della gleba e dell'officina che incombe la difesa del paese, a noi che non ne conoscevamo che i vizi e le ingiustizie!

Noi non abbiamo che una proprietà: la nostra vita. Difendiamola contro coloro che vogliono sopprimerla. Essa è riservata per la Rivoluzione che cancellando un secolo di oligarchia, creerà la nuova società verso la quale s'involano le aspirazioni degli umili.

La nostra patria è dappertutto dove si vive in fratellanza e giustizia. Gli stranieri sono nostri fratelli. E' la formidabile alleanza dei popoli che sogniamo.

Sta a noi precursori di un regime migliore, la cui fiducia nei giorni migliori è grande, di continuare la lotta per l'emancipazione dei popoli e l'universale armonia degli esseri. E quando sarà realizzata la nostra visione dell'avvenire potremo esclamare fieri della nostra vittoria: La chimera è un fatto! Siamo cittadini del mondo... L'Universo è la nostra Patria!

E. VERIS.

Pubblicazione interessantissima:

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

La sorte del minatore

Erano le 7 del mattino, e per la seconda volta scarmigliata, pallida e colle traccie di un profondo abbattimento, ratta sorgeva dalla propria casa lungo la via, che conduce alla scuola fino alla traccia della ferrovia misurando a distanza bramosi ed eloquenti sguardi di aspettazione... poi vinta dal timore crescente d'una straziante sciagura, retrocedeva piangendo una povera donna trentenne colle grida: ahimè! non ritorna, forse è in pericolo, aiuto! Ah! sì, lo vedo, si dibatte, brucia, cadde, non è più! Questi erano i gesti d'uno sconfinato dolore, che la poveretta faceva supplicante agli amici Zucchetti Battista e Simonazzi Evaristo, uomini veramente umanitari, per sollecitarli di andare in cerca del marito entrato dalle 3 del mattino nella mina di Scott. N.° 6.

Berti Augusto tirolese, quarantenne, statura media, indo e dolce, carattere fermo, era marito e padre affettuosissimo d'una sposa adorata e di 5 tenerissimi figli, ai quali dedicava, indefesso lavoratore, tutti i suoi sforzi e tutte le sue cure per procurar loro il necessario ed uno stato discreto.

Ma a strapparlo da queste dolcissime occupazioni di famiglia, e gettargli in faccia la cruda realtà che un nemico terribile, che lotta contro l'attività del lavoro, è lo sfruttamento del Capitalismo fu proprio lo sciopero spiegatosi in queste mine di Slop, Scott e Robbins dal giorno 2 corr. mese.

Coll'introduzione delle macchine nelle dette mine nel settembre u. s., la Compagnia ridusse il prezzo del Carbone dell'East scavato a macchina a cents 37 e mezzo per ton. senza compensare le addizionali pei lavori morti (spari ecc.) siccome non compresi nella convenzione d'Indiadopolis. Infatti in base a quella convenzione nel Distretto di Pittsburg il carbone è tutt'un prezzo a 80 cents la ton. a picco, e quindi la metà a macchina 40 cents più 3 cents per la foratura dei buchi e la polvere per tonnellata, ma la compagnia conserva i due prezzi del Carbone, l'East 74 cents e il West 80 cents per tonnellata a picco (la metà a macchina) per tener vivo lo sfruttamento e rotte l'unione e la solidarietà fra i minatori.

Impressionato il povero Berti d'un lungo sciopero reso più squallido dalla cattiva stagione, erasi procurata nuova piazza di lavoro a condizione perentoria di presentarsi per dar principio al lavoro il martedì 13 c. m., perciò alle 3 del mattino dell'11 corrente recavasi nella mina di Scott per prendere i ferri, ed approntarsi a partire col mobigliare il lunedì 12 corr. Ma pur troppo andò errato il calcolo, perchè appena arrivato alla sua piazza di lavoro sviluppavasi il gaz che lo faceva nero cadavere.

Cavato fuori a stento dalla mina per il fumo ecc., fu un'espressione generale di dolore, reso più intenso alla vista della disperazione dipinta sul volto dei suoi più cari, che ne piangevano l'irreparabile perdita.

Egli fu vittima, se vogliamo, un po' della sua imprudenza, ma causa però dalla cupidigia e dalla negligenza della Compagnia di non tener chiuse le bocche della mina, in cui, quando è festa, meglio si sviluppa il gaz per mancanza di aria.

Povero Augusto! altro martire ignoto del lavoro, ricevi una lagrima scottante come ultimo addio di me, e del tuo vecchio amico (mio padre), e forse tu pure passerai invendicato attraverso la storia di più secoli prima che l'apatia dei tuoi figli si desti nel grido unanime, immenso, ribelle, la Rivoluzione sociale!!!

RIGATTI LINA.

Yohoghany, 12 Novembre 1900.

Siccome ci pervengono diverse lagnanze riguardanti il non recapito della QUESTIONE SOCIALE, avvertiamo tutti che la spedizione la si fa infallantemente tutti i venerdì, quindi non è nostra colpa se per caso in qualche località non si riceve il giornale.

Però avvisiamo tutti coloro cui può interessare, che se per caso, non avessero a ricevere qualche numero della nostra QUESTIONE SOCIALE, di scriverci ed avvertirci con cartolina chè sarà nostra premura di inviar loro, senza ritardi, il numero di cui avessero a lagnarsi dello smarrimento.

La nostra Biblioteca

E' testè uscito il nuovo interessantissimo opuscolo del compagno Pedro Estere: *A proposito d'un regicidio.* Nelle pagine di copertina contiene una riuscitissima fotografia del nostro compagno Gaetano Bresci, che all'amore dell'Ideale nostro, sacrificò le dolcezze della famiglia, la sua gioventù, la libertà, la sua vita.

Raccomandiamo ai compagni tutti questo bellissimo opuscolo che mettiamo in vendita al prezzo di cinque soldi. Dirigersi, per ordinazioni, direttamente alla Biblioteca del giornale: LA QUESTIONE SOCIALE, Box 1639, Paterson, N. J.

* * *

Oltre all'opuscolo *A proposito d'un regicidio*, abbiamo fatto tirare qualche migliaio di copie del Ritratto Bresci, in piccolo formato (per album), il quale è riuscito magnificamente bene, e lo mettiamo in vendita al prezzo di soli 5 cents.

* * *

Avevamo già messo mano (quasi la metà è già composto) all'opuscolo interessantissimo del compagno nostro E. Malatesta: *Al Caffè* e saremmo ben lieti di poterlo aggiungere nella nostra Biblioteca, ma finora disgraziatamente non siamo ancora in grado di farlo per la ragione che molto lentamente si ritirano le spese degli opuscoli già pubblicati. E' doloroso il constatarlo, ma bisogna pure confessarlo, la vendita degli opuscoli negli Stati Uniti lascia molto a desiderare; se tutti i compagni comprendessero l'opera efficacissima dell'opuscolo spiegherebbero una maggiore attività nel diffonderlo e noi potremmo continuare con nuove pubblicazioni.

All'opera dunque, un po' di buona volontà e potremo finalmente dare alla luce il dialogo: *Al Caffè*.

* * *

Riceviamo continuamente domande dell'opuscolo di Jhon Most *La Peste Religiosa* che già abbiamo esaurito. Preghiamo i compagni di pazientare; non appena avremo ritirate le spese del nostro ultimo opuscolo, faremo una seconda edizione della *Peste Religiosa*.

* * *

E' pure in vendita presso la nostra Biblioteca l'opuscolo di F. S. Merlino: *Perchè siamo anarchici*, pubblicato per cura dei compagni di Buenos Ayres, e giuntoci appunto in questi giorni. (prezzo 5 soldi.)

* * *

Dai compagni di Buenos Ayres pure ricevemmo una relativa quantità del bell'opuscolo di Francis Miward: *L' Educazione Anarchica*, che raccomandandolo caldamente ai compagni tutti, mettiamo pure in vendita al prezzo di 5 soldi.

* * *

Abbiamo ricevuto dalla Svizzera un magnifico opuscolo intitolato "Il Prete nella Storia dell'Umanità". E' in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 10 cents.

* * *

Dalla Svizzera ci annunziano che si hanno spedito una quantità di copie del nuovo opuscolo di Leone Tolstoi: *Patriottismo e Governo*. Coloro che lo desiderano possono fin d'ora indirizzare le loro richieste presso la nostra amministrazione.

Inoltre ci avviano pure che il compagno N. Samaja ci spedirà il manoscritto della traduzione di un opuscolo di Tchertkesoff *Pagina di storia socialista* acciocchè si effettui la pubblicazione.

"Umberto e Bresci"

Il nostro numero unico dal titolo "Umberto e Bresci" oltre al contenere articoli di quasi tutti i migliori operai intelligenti che militano nelle nostre file, conterrà pure due magnifiche illustrazioni rappresentando, in una, l'impotenza dei governi, dei cannoni, baionette e dei dollari; l'altra l'operaio col modesto obolo (nickel) il trionfo dei Bresci e dell'Anarchia.

I compagni che tengono schede di sottoscrizioni "Nickel Protesta" sono caldamente pregati di voler essere il più sollecitati possibile nel raccogliere e far recapitare l'importo al compagno L. Raffanti, Numero 554 W. 139th St., New York, di modo che si possa pubblicare la prossima settimana.

Saluti e solidarietà.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica scorsa è stata rappresentata dai nostri dilettanti, col concorso del noto filodrammatico P. Cremonesi, *La Morte Civile*. Il dramma è stato molto ben eseguito ed impressionò grandemente il numeroso pubblico intervenuto.

++++

Annunciamo alla colonia che la sera del 29 c. m. (festa della gallina) avrà luogo un altra rappresentazione, pure a beneficio della QUESTIONE SOCIALE. Verrà recitato il dramma commovent issimo: *L'Inquisizione di Spagna*.

Speriamo che gl'italiani vorranno accorrere numerosi come fecero nell'ultima recita. I dilettanti da parte loro si promettono d'impegnarsi seriamente per la buona riuscita dell'esecuzione.

++++

In risposta al mio articolo pubblicato nel n. 60 della Q. S. il sig. Attilio Grassi, capo tintore, nella tintoria a pezze Charavay Boulvia a Little Falls, ci manda una lettera che non pubblichiamo poichè sappiamo che altri si è preso l'incarico di farlo nell'altro periodico *Il Movimento*. Ad ogni modo tanto per mettere bene a posto le cose e i fatti ci siamo presi l'incarico di indagare minuziosamente tutto e siamo venuti alla conclusione che il sig. Grassi, come del resto, lo sono molti altri, non è altro che un ciaitrone.

Nella sua lettera egli parla di complotti, di cospirazioni, e di altre cose, cercando di fare dello spirito e risultando infine null'altro che uno spudorato bugiardo. Infatti chi è che non sa che il sig. Attilio Grassi da oltre un anno tempestava di lettere (credo siano 28 in tutto) i padroni della tintoria onde ottenere il licenziamento dei fratelli Tomalino ed essere a loro sostituito? Chi non sa che ad istigazione sua un vile rettile par suo, il Clerici Luigi detto Gigi mescolò le droghe ed i colori credendo che così i Fratelli Tomalino sarebbero stati mandati via, cosa che sarebbe facilmente accaduta qualora essi non si fossero accorti del tiro giocato loro? Che cos'è questo, Sig. Attilio Grassi? Per me non è altro che perfidia e vigliaccheria.

Ma veniamo al fatto dello sciopero che voi così bene cercate travisare.

Forse che non si sa che voi in casa vostra, proprio nel giovedì che precedè il giorno dello sciopero avete detto alla presenza dei vostri pensionanti che qualora foste entrato voi nella tintoria, ad eccezione di tre o quattro individui, e fra i quali si trovava il vostro poliziotto e spia Gigi, per tutti gli altri avreste pensato voi a licenziarli in breve? E dopo ciò ci venite a parlare di tranne o di complotti? E dopo ciò venite a parlarci di lavoro mai fatto? Non è forse vero che quella mattina che foste così ben conciato da un operaio a voi dipendente, un'altro operaio vi salvò, direi quasi la vita frapponendosi acciocchè colui, che vi somministrava quella tal lezione, giustamente indignato e fuori di se dalla rabbia, non vi ammazzasse come un cane arrabbiato spaccandovi la testa con una sedia? Ed avete il coraggio di affermare forte, che gli altri operai diedero man forte al loro collega, mentre noi sappiamo di sicuro che essi erano là riuniti quali semplici spettatori forse magari, voglio ammetterlo, compiacendosi in se stessi che aveste trovato un buon osso da rosicchiare e che le toccaste così ben sode?

E non venite a dirci che sotto la vostra direzione gli operai percepiscono di più di quello che percepivano sotto la direzione di Tomalino poichè sappiamo che alle dipendenze del suddetto quei lavoratori erano occupati per *55 ore settimanali* percependo una mercede che da *$ 7 saliva sino a $ 10* e ciò a seconda della qualità del lavoro e capacità del lavoratore.

Alle dipendenze vostre il lavoro vien retribuito da $ 7 a $ 9 (maximum) restando occupati *59 ore settimanali*.

Eh! via, o Attilio Grassi, siate ragionevole una buona volta e riconoscete che il farabuttismo è una delle vostre prerogative riconoscete che se le avete buscate non ne avete prese quanto meritate poichè sappiate che i retitli par vostri si arbiasciano perchè sono troppo velenosi e potrebbero ammorbare troppo la società, come attualmente anche la ammorbano coloro che, conosci di far del male ai loro colleghi operai, hanno accettato di farvi da puntello venendo a lavorare in un posto già da essi abbandonato per far causa comune cogli altri.

Le vostre velate minaccie non ci faranno ritirare un palmo dallo scopo prefissoci, quello cioè di smascherare certi imbecilli sfruttatori pari vostri e certi vili incoscienti pari a Antonio Dumas, Clerici Luigi, Calcagno Paolo, Franck Rechirth, Tom Corrigan, Dumm, Franck Gudrick, Testa Michele, Antonio Rossi, Alfonso Di Giuseppe ed altri di cui ci sfugge il nome ma che procureremo di ricordare un'altra volta.

C. ARTURO.

New York

I compagni di questa località si riuniranno la sera del sabato 17 c. m. all'Hotel de France, MacDougal St., per discutere sull'opportunità di un Mass Meeting internazionale da tenersi in New York, per protestare contro la proibizione della festa, che doveva tenersi il giorno 10 novembre.

Philadelphia, Pa.

La sera di sabato 17 corr. m. avrà luogo una commemorazione internazionale del tredicesimo anniversario dell'impiccagione dei Martiri di Chicago, al numero 1024 Lombard St.

Parleranno i seguenti oratori: John Most, P. Esteve, H. Weinber, G. Brown e Voltairine de Cleyre. Prezzo d'ingresso, 10 cents.

West Hoboken, N. J.

Raccomandiamo a tutti i soci dell'Unione Tessitori, d'intervenire all'adunanza ordinaria del 2 dicembre p. v. importantissima per le elezioni della nuova amministrazione.

Sperando che tutti abbiano a cuore l'interesse di detta organizzazione ci teniamo certi d'una riunione numerosa.

Preghiamo inoltre i tessitori d'adoperarsi acciocchè la festa indetta dall'Unione per l'8 dicembre riesca degna di operai coscienti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Orange Valley N. J.

Ricordiamo che la recita della *Camaglio* avrà luogo la sera del 28 Novembre, vigilia del *Tanksgoving Day*, nel salone Filippo Faletti al 39 Mitchel St.

Prezzo d'ingresso 15 cents.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

E' uscito l'interessantissimo opuscolo *La Morale Anarchica*, di P. Kropotkin, per cura del Circolo Volante di West Hoboken. Il suo prezzo è di 5 cents. Per ordinazioni rivolgersi al Circolo Volante Box 158, West Hoboken N. J.

Raccomandiamo la lettura di quest'opuscolo ai compagni, il quale è uno dei migliori dovuto alla penna del nostro compagno P. Kropotkin.

++++

Per cura della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson è stata fatta una terza edizione dell'elegante ritratto di Bresci; e questa volta coll'iscrizione in inglese.

Per ordinazioni rivolgersi alla Biblioteca Sociale Libertaria 146 Putnam St. Paterson N. J.

Abbiamo ricevuto tre esemplari di una pericolosa pubblicazione dovuta al repubblicano sincero G. Borghetti.

Tutto quanto concerne questa pubblicazione dirigersi a G. Borghetti, editore, 274 Mott St., New York.

++++

Abbiamo in vendita al prezzo di 5 cents. un nuovo ritratto di G. Bresci, somigliantissimo, di piccolo formato su cartoncino.

++++

Abbiamo ricevuto ancora una piccola quantità del *Canzoniere dei Ribelli* che abbiamo posto in vendita al prezzo di 5 cents, presso la nostra amministrazione.

PRO FAMIGLIA BRESCI

San Francisco, Cal. D. Gragia 1,00, G. Lanettini 1,00	$ 2,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Botta 0,25—Barre: A. Giani, E. Feverelli, ciascuno 1,00; S. Casi, P. Bernacca, B. Tommasi, G. Calderara, Garibaldi C. ciascuno 0,50; A. Farella 0,25—West Hoboken: G Belli, Pasquantin Bracco, ciascuno 0 25—Yohoghany: L. Belletti, G. Pisetta, G. Farenacca, G. Brossi, G Caldera, ciascuno 0,25—Burlington: H. Nori 1,00—Mexico: Beristain 0,25 $ 5,00

VENDITA GIORNALI

Paterson	0,09

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Gruppo Diritto all'Esistenza Ricavo festa giorno 11 Novembre La Morte Civile 18,00; Un democratico 0,25. Silvio Colongo 0,25; Un bacio a Bresci 0,25 18,75

NEW LONDON, CONN

Scheda No. 22, collettore G. Foschini Fra compagni pensando a Bresci 1,50. E. Broccoli 1,00. G. Foschini, Turani, G Gentile, R. Canestrari, ciascuno 0,50, Carboni Bela 0,75, Marta Dondero, F. Vito Arconetti, Lombardozzi, ciascuno 0,25; Ida e Giovannino Ramasco unendosi in matrimonio, innegg ando all'atto eroico di Bresci 0,25, A. Vescovi 0,50. D. Bargneni 0,15, U. Vescovi, P. Simoncelli, G. Strassi, ciascuno 0,10 7,10

BARRE, VT.

N. N. 0,25, O. B. 1,00, M. R. 0,25, A. B. 0,25, E Vochini 1,00, N. Di Tona 0,10, C. Coduri 0,50, A. Cavanna 0,25, P. Bianchi 0,20, S dei Tene 0,25, S. Frontini 0,75, C. Trentini 0,25, A. Giani, per un nuovo ribelle 0,15, A. Perolini 0,25, P. Philippon 0,20, S. Botielli 0,50, N. N. 0,05, N. Novi 0,50, O. Giuseppini 0,50, P. Mainini 0,50, A. Bernacca 0,50, A. B. 0,25, Paul Bianchi 0,25, G. A. Cattò 0,25, G. Gaetano 0,25, L. Elena 0,20, A. Rossinelli 0,25, A. Rocca 0,25, E. Bottiggi 0,25, Carolina Bottiggi 0,10, E. F. 0,25, P. Bernacca 0,50, A. Casnini 0,25, G. Frezzetti 0,50, A. Cenderelli 0,50, E. Feverelli 0,25, S. Rossi 0,25, Un nome dimenticato in casa Severelli P. Predella 0,25, G. Laricela 0,50, P. M. 0,25, A. Giacobbi 0,25, Columbia Band 1,00, A. Pucci 0,25, B. Ferreri 0,25, G. Faletta 0,25, L. Falcetti 0,25, Scommette soldi 75 per Q. S. 0,75, A. C. 0,25, G. Mai 0,50, G. Corti 0,25, In discussione 0,40, B. E. 0,25, G. Cassani 0,25 19,85

NEW YORK, N. Y.

Bordigone	0,25

TORRINGTON, PA.

Rigatti Lina	1,00
Totale	$ 46,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 5,00
Vendita giornali	0,09
Sottoscrizione permanente	39,80
Totale	$ 54,89

USCITA

Deficit No. 61	64,87
Composizione No. 62	18,00
Tiratura No. 62	11,80
Corrispondenza No. 62	1,35
Spedizione No. 62	4,70
Diverse	1,45
Giornali	0,14
Riscaldamento	0,87
Totale	$ 118,38

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	118,38
Totale entrate	54,89
Deficit	$ 63,49

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 313,93	
Composizione, tiratura e legatura del nuovo opuscolo "A proposito di un Regicidio	63,50	
Viaggi a New York a Passaic	3,80	
Per un'incisione ritratto Bresci	5,00	386,73

ENTRATA

Somma precedente	244,83	
Paterson: Opuscoli venduti 2,95. G. Vinois 0,50, Cardinale 0,05, F. Gallo 0,10; Milfort: Santo Bagnoli 1,00, West Hoboken: A. Mosca 0,15, Burlingtown: A. Checchi 4,00; Mexico: D. Beristain 2,50	12,25	256,73
Deficit		$ 127,01

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 223 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo posson anche averni, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi ai compagni Cravello e Turani, Box 281 — Groton, Conn., presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 p. meridiane, presso il compagno D Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Canali, 930 W. Lexington St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il più presto possibile.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cent
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents
Senza Patria, di P. GORI. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA 5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. Mosconi 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERII 5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani 5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1894 10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents
A mio Fratello Contadino di E.RECLUS 5 cents
Proximus Tuus di P. GORI. 20 cents
Primo Maggio di P. GORI 20 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents
Anarchia e Comunismo di G. CAPERNO 5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 5 cents
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI 5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

GRATIS
NUMERO UNICO

24 NOVEMBRE

Supplemento della

Questione Sociale

GRATIS
NUMERO UNICO

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

QUESTEONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

UMBERTO E BRESCI

AI TIRANNI LA GIUSTIZIA DEL POPOLO

PUBBLICATO PER CURA DEL GRUPPO COMUNISTA ANARCHICO DI NEW YORK

Frutto del Nickel—Protesta all'Album esecrato dei Patriottardi Italiani di N. Y.

AGLI EROI LA PALMA DEL MARTIRIO

La Vita e la Morte

Vita e morte sono inseparabili. L'una dipende dall'altra. Per vivere dobbiamo uccidere; morendo produconsi nuove vite. La Vita e la Morte sono, dunque, funzioni indispensabili in Natura, semplici trasformazioni della materia.

Se l'uccidere fosse un delitto, un delitto sarebbe il vivere. E vivere dobbiamo, come dobbiamo morire. Il "non ammazzare" della legge divina, è, dunque, la negazione del "crescete e moltiplicatevi" dello stesso dio.

L'uccidere talvolta è santo. Quando si uccide per vivere, o per dar nuove vite.

L'uomo che uccide una fiera, il ribelle che uccide un tiranno, il benemerente che uccide un pregiudizio, uccidono per facilitare la Vita. Lodati siano!

La morte di un tiranno è la vita del popolo. Chi ama il popolo non può dolersi della morte del tiranno. Colui che ama la Vita, vuole pure la morte.

Bresci viveva morendo e cercò e diede la morte, perchè amava la Vita. Umberto viveva godendo, e cercò e trovò la Morte, perchè disprezzava la Vita.

Vita e Morte sono inseparabili. L'una dipende dall'altra. Chi vuole vivere deve uccidere, ma uccidere per vivere, non vivere per uccidere.

E Umberto viveva per uccidere come Bresci uccise per vivere. Umberto rappresentava la Morte, Bresci la Vita.

Umberto, colle sue leggi e co' suoi sicari uccideva le iniziative sublimi, le buone azioni, le opere benefiche; per vivere e godere lui, uomo, faceva soffrire o uccidere un gran numero di uomini; per possedere, lui, molti sontuosi palazzi, lasciava molti altri senza asilo; per gozzovigliare, lui, nell'orgia e nel fasto, lasciava molti altri senza mangiare e senza vestiti; perchè lui potesse godere delle bellezze dell'arte e dei benefizi della scienza, un gran numero di gente non poteva contemplare le prime, nè usufruire dei secondi; per essere, lui, innalzato, faceva umiliare gli altri.

Bresci, colle sue parole e con i suoi atti, risvegliava le iniziative sublimi, stimolava le buone azioni, sosteneva le opere benefiche; perchè vivessero e godessero gli altri soffriva lui; perchè gli altri potessero aver asilo, pane, istruzione e libertà, passava, lui, miseria, affrontava, lui, persecuzioni; per elevare gli altri, lui si abbassava.

Incontraronsi un giorno faccia a faccia (in Monza, il 29 luglio 1900) il rappresentante della Morte ed il rappresentante della Vita, e questo vinse quello. Umberto cadde ai piedi di Bresci.

. . . . . .

Ma la Vita e la Morte continuano lottando. Sono ancora molti quelli che vivono per uccidere, pochi quelli che uccidono per vivere e innumerevoli quelli che nè vivono, nè uccidono, ma muoiono.

E noi vogliamo che gli uomini vivano senza che debbano uccidersi essi stessi. Che vivano alle spese di altre specie, che muoiano colpite da altre specie.

Perciò è necessario solamente che gli uomini siano tutti considerati uomini, che non si dividano in caste, in categorie, in classi. Che la fratellanza esisti fra di loro, per esser tutti liberi e uguali.

Allora la Vita sarà in tutto il suo apogeo. La Morte non spaventerà più nessuno. Perchè la Morte sarà solamente una necessaria trasformazione della materia per la rinnovazione della Vita.

Salve, o Vita! Salve, o Morte, dunque!

Umberto - Bresci

Due uomini, è vero.

Il gesuitismo cortigiano della stampa forcajola ha sfoggiato tutte le sue arti per ridurre appunto la linea grandiosa della tragedia di Monza alle volgari e meschine proporzioni d'un fatto di cronaca: un uomo che assassina un altr'uomo, a tradimento.

La diarrea tremebonda dei sedicenti partiti del popolo — radicali, repubblicani e socialisti — gesuiticamente protestanti il loro legalitarismo cortigiano e savojardo, giunse sino alla comoda ed ipocrita trovata dello scioppiamento della persona di Umberto re da Umberto uomo. E re lo dissero talvolta vittima delle influenze esterne e de' malvagi consigli de' ministri, ma sempre irresponsabile; uomo, lo proclamarono buono, benefico, generoso, magnanimo.

Su Bresci e sui suoi compagni di fede, lavoratori onesti e innamorati di un ideale di giustizia e di libertà, hanno riversato invece il fango dei vituperi più ignobili: assassini, vagabondi, ladri, ricattatori, scellerati e, in via di misericordia e di concessione pietosa, pazzi e malati.

Di questi esempii di sragionamento collettivo la storia ce ne ha dati parecchi, per chè desse ci possano sovorchiamente meravigliare. Ma la storia, rigida e inesorabile documentatrice della vita sociale, ci ha ammaestrato che la verità a poco a poco, sia pure con lungo e paziente lavorio, non tarda a farsi strada, a risplendere luminosa sugli eventi e sulle cose del passato. Giordano Bruno, Mazzini e Garibaldi — per non citare altri — una volta scherniti, dannati a pene infami, esecrati, hanno ora i loro monumenti sulle piazze, ma, meglio ancora, hanno nel pensiero e nel cuore degli uomini il monumento riconoscente a coloro che bene meritarono dell'umanità.

Ai Neroni, ai Torquemada, ai masnadieri d'ogni razza e d'ogni paese, tiranneggianti i popoli,— il monumento dell'infamia e dell'esecrazione.

* * *

Così, per Gaetano Bresci e per Umberto di Savoia, noi attendiamo fiduciosi il verdetto della storia.

E la storia dirà ai popoli, forse allora redenti dal triste servaggio, dirà dei due protagonisti del dramma doloroso di Monza:

Gaetano Bresci, figlio del popolo, conobbe, sin dall'infanzia, tutte le sofferenze del popolo. Per lui non agi, non conforto di vita; ma la sferzante miseria de' giorni senza lavoro e senza pane. Non un sorriso alla sua giovinezza, non il benessere, non la quieta prospettiva di giorni sereni; ma l'incertezza lacerante del domani. Poi l'esilio dell'emigrato, il pane duramente guadagnato tra genti straniere, la nostalgia ancora della terra natia, de' cari lasciati in abbandono.

Gaetano Bresci, figlio del popolo, ebbe un grande, intenso amore nella sua vita: l'amore del popolo. E ne sposò la causa, e professò l'ideale di redenzione che solo aspira alla libertà e all'emancipazione del popolo: l'ideale anarchico. Quando nel lontano esilio gli giunsero le tragiche novelle dei massacri del popolo, ordinati dalla monarchia in risposta alle grida e alle proteste degli affamati, Gaetano Bresci non ebbe che un pensiero, un proposito: quello d'insegnare ai suoi compagni di miseria, rassegnati alla schiavitù, come si puniscono gli assassini del popolo.

E colpì — esponendosi volontaria e cosciente vittima di espiazione sull'altare del sagrifizio — colpì il tiranno che nella sua feroce incoscienza osava ancora recarsi in mezzo a quel popolo che aveva fatto massacrare.

Gaetano Bresci non visse, ma soffrì la vita. Lavorò, producendo pei padroni ricchezze e benessere, per sè potendo avere appena il necessario.

* * *

E la storia dirà di Umberto re:

Figlio di una razza di tiranni che deve la sua situazione elevata a fortunate imprese di brigantaggio militaresco, allevato su per dominare il popolo — odiò il popolo.

I suoi interessi di dominatore, le sue ambizioni di parassita vanaglorioso, le sue pretese di tiranno ben pasciuto, egli pose contro gl'interessi del popolo.

Il popolo languiva di fame, ed egli sciupava in orgie e fasti cortigiani circa venti milioni all'anno. Il popolo protestava per la fame, ed egli faceva rispondere con le scariche de' fucili a ripetizione e de' cannoni a mitraglia. Il popolo esausto si torceva nell'impotenza di pagare le imposte scellerate che il tiranno esigeva per mantenere con 1200 milioni all'anno i suoi soldati, ed egli, per mezzo del fisco odioso, strappava ai miseri fra l'ultimo boccone; fin l'ultimo asilo, fin l'ultimo lembo di terra produttrice.

E mandò a migliaia i figli d'Italia alle tragiche ecatombi dell'Africa orrenda, per capriccio di stupida conquista; e tolse ogni vestigio di libertà di parola, di stampa, di riunione, fin di pensiero; e sulla terra ridente d'Italia stese il manto cupo [illegible] e del dolore; e creò la disperazione dell'esule pane vaganti pel mondo a procacciar disprezzo, ira, disidenze odiose fra popoli più civili; e dov'era la luce portò le tenebre, dov'era il sorriso portò il pianto, dov'era la vita portò la morte.

Cadde — come i tiranni debbono cadere — nel fango delle loro nefandezze. Cadde — tra un immenso respiro di sollievo del popolo vendicato.

* * *

Due uomini, è vero: Umberto e Bresci.

L'uno parassita inutile e dannoso della società; l'altro operaio onesto, laborioso, produttore, utile.

L'uno tiranno, l'altro amico del popolo.

L'uno re, l'altro lavoratore.

Il lavoratore oppresso si ribellò contro il re massacratore e tiranno, e l'uccise. Opera di giustizia sociale fu quella ch'egli compì.

Questo dirà la storia, un giorno, presto...

Dinanzi allo schiavo che spezza le sue catene, dinanzi all'uomo libero, non tremare.

Confronto

Vivere un'ora, un attimo sol, un palpito ardito
poi tuffarsi nell'onda dell'azzurro infinito!
Ecco la vera, l'intensa voluttà della mente,
il desio gagliardo di chi medita e sente!..

P. GORI.

Gaetano Bresci è morto, civilmente.

Egli è morto per la società, ma la sua vita non ha cessato di esistere: la sua mente pensa, il suo cuore palpita ancora, tutto il suo organismo continua a vibrare, fremere, spasimare; egli è sepolto vivo!

Egli continua a vivere in un mondo senza sole, senza luce, senza sorrisi, senza baci, senza fiori, senza speranza!

Ma se la bellezza, l'incanto della Natura più non sorride al sepolto vivo, nemmeno i gemiti degli umani dolori più non giungeranno a turbare quell'anima serena desiosa di pace, di silenzio, di solitudine. Lo straziante spettacolo delle neqizie e delle perfidie umane più non colpirà la sua vista.

Bresci ha vissuto in un attimo quanto può vivere un uomo. Egli ha compiuto il suo ciclo fatale: è salito sul più alto gradino e si è precipitato nella tomba; egli, quale astro luminoso, brillò di luce fulgidissima, fecondando un nuovo mondo, indi si è spento nella profonda notte delle fatalità umane.

Ora, civilmente è morto! Ma, colla serenità dell'uomo convinto di aver compiuto il proprio dovere, nel suo freddo sepolcro, ancora attende la dissoluzione del suo corpo, lanciato nel mistero delle trasformazioni superbe dell'eterna ed indistruttibile materia!

Havvi, però, di lui, qualche cosa che vive e che vivrà nell'eternità dei secoli: LA SUA IDEA!

* * *

Allora, o tirannello, vostro sarà il malanno,
in fondo a la tragedia la peggio è del tiranno.

P. GORI.

Umberto non è più; la sua salma è stata deposta nel Pantheon accanto ai suoi antenati; tutta la sua potenza, tutta la sua grandezza è stata ridotta in polvere da un pigmeo, da un oscuro lavoratore.

Aveva raggiunto l'apogeo della grandezza, era salito sul più alto gradino della scala sociale, e l'atto energico di una delle sue vittime lo precipitò nell'abisso.

Quindi per lui, non più feste, non più trionfi, non più orgie di piaceri, non più banchetti, ma la rigidezza, l'immobilità della morte, il nulla.

Egli ha vissuto più o meno come tutti gli altri re, cioè col sangue e col sudore di tutto un popolo. Egli ha subito la sorte che vien riserbata a tutti i tiranni pari suoi: cadde sotto il peso delle sue colpe. La sua morte è stata seguita dannatamente ovunque, da parte dei suoi cortigiani e da una manifestazione di contentezza da parte delle sue vittime.

Ora, non esiste più. Il suo corpo inanimato, rigido, disteso nel sarcofago del Pantheon va decomponendosi, indi altro di lui non rimarrà che il ricordo delle sue infamie. Ricordo esecrato, obbrobrioso che le future generazioni conserveranno per ricordare un'epoca di barbarie, un'epoca sanguinosa in cui il cannone veniva adoperato contro degli inermi lavoratori colpevoli di reclamare un ribasso del prezzo del pane.

Chi semina raccoglie

Durante i 22 anni di regno, quel grande patriota che dai ruffiani della Monarchia Sabauda fu chiamato Umberto I Re filantropo, buono e galantuomo, rubò al già dissanguato popolo italiano la bagatella di di *400 milioni di lire.* Fece massacrare in Africa *ventimila* giovani lavoratori, *cinquemila* morirono in seguito alle ferite riportate, e dalle malattie prese, dalle privazioni e dagli strapazzi, per tener alto il nome degli avventurieri assassini del popolo lavoratore; e dire che tutta questa gioventù rappresentava le risorse, il sostegno di circa 50 mila vegliardi, e forse altrettanti bambini e ragazze che ancora aspettano la persona amata.

Ventimila cani di cercare furono distribuiti agli affamati lungo il di lui *Italo-Regno,* mille e duecento lavoratori furono vigliaccamente massacrati dai sicari suoi nelle diverse città della bella patria dei Torquemada e dei Neroni. *Tre milioni* circa sono gli operai ed operaie senza lavoro (cifra che aumenta smisuratamente ogni giorno), che si nutrono coi peggiori alimenti, e che ciò malgrado ben di rado giungono a riempire la loro pancia, centocinquantamila sono i pellagrosi (numero che cresce ogni anno), trentamila *prostituta* pubbli che che il governo del fu Umberto (oggi del piccolo re pignatta) tassa lire due alla settimana per avere il libero permesso di vendersi al miglior offerente. In tutto ciò non è compreso lo svaligiamento delle banche, il furto manifesto del gioco del lotto, che rapporta alla cassa dell'insaziabile governo una somma rilevante di Milioni, e che rappresenta le quasi intere economie di quella classe di operai più fortunati, che ancora trova di farsi sfruttare dal grasso capitalista, ora vi si aggiunge quello sterminato numero d'Italiani che muoiono letteralmente di fame e che il medico registra per malanni che lui stesso non conosce — più ancora non sono comprese le vittime — i delitti delle caserme, — i relegati alle infami isole — gli incidenti sui lavori — l'emigrazione forzata di qualche duecentomila all'anno, il credito degl'italiani al l'estero, l'Istruzione pubblica interna, il cretinismo religioso, il trattamento poco umano dei Consoli, il mercato che si fa della mano d'opera di cotesti poveri disgraziati, gli arresti arbitrari, le persecuzioni, i macellati negli ospedali per trovare rimedii di salvare i pezzi grossi, l'industria, il commercio paralizzati dal poco appoggio governativo, le iniziative schiacciate, tutto in somma, sotto al governo vile dei Savoia è ridotto ad un ammasso di rovine.

E con tutto questo po' po' di sterminio umano, di vigliaccheria sfacciata di ladrocinio, si trovano ancora dei neo-cavalieri Maffiosi, ricottari e ladri patentati che versano amare lagrime per la perdita irreparabile del più grande assassino d'Italia.

Umberto fece bagnare di sangue del popolo le desolate terre italiane, seminò vite ancora ridenti e piene di speranza lungo e largo il suo Italo regno, ed a Milano che ancora fresca era la memoria dei sepolti dell'anno prima a Milano il tiranno seminò e a due passi di distanza raccolse il frutto dei suoi orrendi delitti.

La stampa e Bresci

Non appena che l'esecuzione del re *Mitraglia* fu un fatto compiuto e si seppe che fu la mano energica e risoluta di un anarchico che vendicò i derubati d'Italia la stampa tutta, compresa quella socialista e qualche periodico pure anarchico fu uno scoppio generale, un sol grido di *abbasso Bresci! Abbasso il regicida!* La stampa borghese prezzolata dal santo suo non mancò di mettere in opera tutta l'arte poliziesca disponibile per indurre il governo del *P ccolo re Pignatta* a voler seriamente distruggere radicalmente gli anarchici e l'anarchia perchè, dicono loro, " gli anarchi ci rappresentano una continua minaccia per le belle istituzioni Italiane, gli anarchici oggi sono arditi e risoluti, fra loro vi sono buoni teorici che servono per aprire le menti, e tipi d'azione per incutere timore a chi governa; oggi hanno vigliaccamente colpito il primo cittadino d'Italia, il padre del suo popolo, il re buono, il re filantropo, domani forse sarà un altro se il governo del re Vittorio cacarella non si mette nell'idea di sopprimere cotesta classe di criminali nati, di pazzi furiosi, quindi sarà per noi devoti patriotti un continuo lutto ed un disastro perenne per quella patria che costò tanto sangue per farla grande, temuta e rispettata. "

E dire che tutto questo lo danno per vero, ora poi rimane a sapere se l'operaio ancora becca all'amo, pochi sono gli operai che ignorano la bontà, paternità, la filantropia, l'onestà e la grandezza cittadina. Se buono vuol dire spogliare, massacrare vigliaccamente il popolo inerme; se padre vuol dire affamare, imprigionare e calpestare i tanti diritti che madre natura ha dato: se filantropia vuol dire appropriarsi di 17 milioni di lire all'anno rubati al povero di Italia e poi elargire ogni anno qualche cento lire per chiese ed a capoccia di istituzioni cosidette benefiche; se buon cittadino vuol dire piazzare i milioni rubati agli Italiani in speculazioni estere, per non aver fiducia nel proprio paese (è strano che il primo cittadino di un paese sia lui il primo a non aver fiducia, tale e quale dei socialisti parlamentari che dicono di non aver fiducia di quello che si può ottenere dal parlamento, ma poi continuano a pregare il povero illuso di volergli dare il voto per ritornare ove nulla si deve aspettare); se uomo di cuore vuol dire mandare migliaia di giovani al macello nell'orrida Africa, e certo che Umberto lo svaligiatore della Banca Romana, Umberto il maffioso e ricottaro sarebbe uomo grande, pieno di virtù e di bontà, ecc. ecc., ma siccome il tempo in cui berta filava è passato, e lucciole per lanterne non si possono più prendere, di modo che Umberto di Savoya rimarrà eternamente inciso sul cuore degli operai sinceri ed onesti, ne siamo certi, come un Caligola moderno.

La stampa socialista pure si è comporta verso il Bresci in modo non meno infame e vigliacco di quella venduta alla greppia dei fondi secreti. A noi sembra nè logico nè onesto specialmente quello di fare di avanguardia alla polizia per il timore di essere mescolato fra quelli che il buon governo di Savoya volle vendicarsi delle pillole indigeste che il caro Bresci somministrò all'Eroe di Villafranca, che prese più legnate in compagnia dei suoi comunitoni di quelle che potrebbe sopportare un asino ben piantato, ordunque perchè cotesti scimiotti rivoluzionari per scusa continuano chiamarsi rivoluzionari [non sarebbe meglio dal momento che servono ogni tanto la degna loro inseparabile sbirraglia domandare impiego fisso ? Proprio ora il governo d'Italia domanda un'infinità di Questurini e per giunta di quelli che conoscono gli anarchici, perchè non accettare pagnotta fissa ? Così almeno dimostrerebbero d'essere più franchi di quello che lo sono stato fino oggi; noi speriamo fermamente che l'operaio non tarderà a conoscerli e al posto di mantenerli a scribacchiare cose insulse da un lato, e malignità dall'altro, dia loro una buona volta una pedata nel sedere in attesa che gli anarchici facciano il resto.

La magnanimità dei re è come quella dei banditi che restituiscono un'infima parte di quello che vi hanno rubato.

La sospensione del Senza Patria

E' a tutti noto, giacchè fu reso pubblico per mezzo della stampa, il progetto di alcuni volenterosi di New York di rappresentare il *Senza Patria* — bozzetto sociale — P. Gori — a beneficio del fondo " Pro famiglia Bresci."

Sapevamo, che per riuscire completamente ed efficacemente nell'intento d'incontrare ostacoli non pochi, come ad esempio la difficoltà di dare una più estesa pubblicità alla cosa, la corrente contraria dei pseudo-giornalisti coloniali, e tutte le altre guerricciole meschine che van facendosi i cacciatori di ciondoli e il loro satelliti cafonescamente insaccati da persone per bene.

Però l'attività spiegata da alcuni di noi, fece sì che tutti i castelli di cartone creati dai nostri, poco cortesi, avversari, rimanessero seppelliti sotto la valanga dei cinquecento biglietti d'ingresso che noi avevamo esaurito precedentemente alla sera della rappresentazione.

Tutto prometteva bene, ed a noi la soddisfazione gradita di potere essere stati utili a quelle due innocenti creature del nostro Bresci; contro le quali sono rivolti gli occhi rapaci dei preti e gli artigli velenosi dei coccodrilli coloniali.

Ma il rappresentante il patrio governo — l'egregio console Brunchi — non si volle dare per vinto. Lo scacco-matto tiratoli dalla fauda stampa americana, per non aver saputo prevenire in tempo il fatto di Monza, gli stava sullo stomaco. Bisognava in qualche modo prendere una rivincita, per far vedere la sua attività spiegata contro gli anarchici.

Se il *Senza Patria* fosse stato dato, egli avrebbe probabilmente ricevuto da Roma una seconda patente d'asinità o forse un richiamo. Così bisognava ad ogni costo impedirla e il degno seguace di Loyola si appiglia all'ultimo espediente: La corruzione. Va dal capo della polizia del distretto, lascia scivolare nella di lui mani qual che biglietto da 100 dollari (danari dei poveri contribuenti italiani) che il patrio governo ha mandato per la caccia all'anarchico e ... il *Senza Patria* per ordine poliziesco viene sospeso all'ultima ora. Perchè ?... Non si sa !... Per ordine pubblico !... Ecco la risposta bianda ed evasiva che ricevemmo.

Questo il fatto nella sua più cruda e rude semplicità. I lettori giudichino.

Ed ora poche parole a noi:

Siamo abituati e rassegnati a tutto; sappiamo che ancora peggiori bufere dovremo passare.

Poco c'importa !... Noi tiriamo innanzi per la dritta via, senza paura, sicuri di noi stessi e con l'animo tranquillo di chi sa che lotta per un'idea di giustizia umana.

Se alla prepotenza poliziesca dell'altra sera, provammo un rincrescimento momentaneo, lo si deve cercare nel fatto, che avevamo abortire un progetto diligentemente preparato con amore e costanza a beneficio di due angioletti innocenti. Però ci conforta l'animo il sapere che molti simpatizzanti rispondano alla reazione del console coll'inviare con più slancio il loro modesto obolo.

La polizia di questa grande metropoli si è prestata — per proprio interesse — al giuoco di un microcefalo rappresentante il governo italiano.

La libertà di riunione è stata violata nella sua più alta interpretazione. Mai in questo paese dove la libertà si gode su più vasta scala che altrove, si verificò una provocazione di tal genere. La legge per opera dei suoi stessi rappresentanti è stata stuprata, giacchè noi sappiamo al sicuro, che il governo federale nulla sa di quanto è successo. Al popolo americano, del quale noi facciamo parte e col quale viviamo e lottiamo per il bene di tutti, additiamo il fatto, protestando altamente contro gli assalitori delle libertà cittadine.

Le nostre proteste faranno forse ridere il console e tutti i suoi questurini.

Non vuol dire !... Ricordatevelo, però !...

Ride ben, chi ride l'ultimo

I nostri più sentiti ringraziamenti a tutti i compagni e non compagni che hanno risposto al nostro appello. Quelli che protestano all'Album infame che i patriottoni italiani intendono inviare al re piccino III ammontano a cinquemila e dispari l'obolo non potrebbe essere più modesto, UN NICKEL, ma un nickel tolto dalla tasca d'uno sfruttato, un nickel, dato come protesta non solo rappresenta una somma, ma dimostra in pari tempo che le simpatie sono tutte pel Bresci e per la Rivoluzione sociale

Gaetano Bresci

" Belva Umana ! . . " — E' così che i vili, d'ogni specie e colore, insultarono il nostro eroe; perchè insalzandosi a vendicatore degli oppressi e degli umili, colpì . . . ed ascese serenamente il Calvario.

Un torrente impetuoso di bava avvelenata, scaturì dalle penne vendute e prezzolate contro il santo ideale e i suoi seguaci; sperando forse di riuscire a sradicare nella coscienza popolare la simpatia acquistata, di abbattere le nuove idee, di allargare il campo della lotta dove raccogliemmo una messe rigogliosa di frutti. Ma il torrente nella sua foga triviale fu impotente a rovesciare gli ostacoli a sormontare le barriere. Ha dovuto — con rincre.cimento dei vili — rompere il suo corso, perdendosi nel mare magno del disprezzo generale.

A quell'accozzaglia d'insensate e ridicole accuse, di giudizi più che cretini maligni, illustrati con insulti che rispecchiavano l'intima essenza di cotesti vibrioni striscianti; noi frememmo di rabbia e di dolore, come una volta fremette il nostro buon Gaetano, quando il patrio governo faceva distribuire al popolo affamato d'Italia, delle fraterne ragioni . . . di piombo.

E la straziante impressione, provata dal nostro compagno, non bastarono a farla dimenticare, nè il relativo benessere che godeva in questo paese, nè il conforto di una ottima donna, nè il sorriso e i baci affettuosi della sua piccola Maddalena. L'insulto che sventurato, domandavano aiuto e soccorso, egli si privava del necessario per essere utile e più volte, furtivamente, vedemmo i suoi occhi gonfi di lacrime

Appassionato allo studio, leggeva continuamente; anche al lavoro quando il telaio meccanico funzionava sotto la sua vigilanza, il giornale, il libro servivano, a farli passare più veloci le ore dello sfruttamento borghese. E nelle lunghe serate invernali, lo studio era il suo diletto; sembrava che ivi trovasse un refrigerio alle sue sconosciute pene. Di una coltura superficiale, acquistata nella sua dolorosa " via crucis " in Italia, era riuscito da se stesso, con la sua buona volontà e costanza a crearsi una cognizione generale delle questioni più importanti che affaticano l'umanità.

Gli mancava la bontà dell'animo ! A Gaetano Bresci ! . . . Ah, non lo pensa chi si rammenta con quanta gentilezza, nelle famiglie che l'ospitavano, la sua mano gagliarda cercava il capo dei bambini e la sua bocca abituata ai soffi della tempesta, esortava i più giovani di lui, al lavoro, all'amore del bene, al culto della verità e dell'ideale.

E stato un *assassino* il nostro Bresci ? . . . Ah, non lo crede, chi conosceva a fondo i sentimenti dai quali era animato.

Bastava soltanto che gli addormentati repubblicani e socialisti d'Italia tentassero il tanto sognato . . . *colpo di Stato* perchè l'*assassino* di ieri, fosse proclamato, da quelli stessi che lo hanno insultato, eroe oggi.

Ma cotesta gente sa tutto, ma per il tor naconto fa finta di non sapere. Non solo tanto non hanno difeso il fatto; non soltanto non l'hanno giustificato; ma hanno avuto l'impudenza di far finzione di non spiegarselo. Ma allora, perchè spiegarsi gli attentati di Orsini a Napoleone e quelli dei patrioti ungheresi a Francesco Giuseppe, o la bomba di nitroglicerina gettata fra le gambe di Alessandro di Russia o la baionettata di Agesilao Milano contro il petto di Ferdinando di Napoli ? . . . Quale sostanziale differenza può esservi tra queste ribellioni violente di animi esasperati ? . . .

Se è considerato delitto, il fatto solo di attentare alla vita di un nostro simile; delitti se ne commisero in tutti i tempi dagli autentici patrioti che voi c'insegnaste a venerare, e ne commettono tuttora i falsi di oggi che voi sfacciatamente rivendicate. E potremmo sfogliarvi sotto il muso tutti i canti che sciolgliesta alla memoria di questi assassinii . . . legali, che impunemente si commisero e si commettono sotto il naso del popolo servile. Quando poi qualcuno, spinto dal dolore, esce dalla folla anonima e colpisce quegli che è o crede essere l'autore di tante ingiustizie, quegli che è stato il carnefice spietato di tanti innocenti, quegli che imperniava in se un così orribile sistema di polizia giudiziaria; voi scagliate contro di lui l'anatema della maledizione.

Vili ! . . . Mille volte vili ! . . .

Fra tanta nauseante reazione, ci consola il fatto che la Storia vera dei posteri, si pronunzierà su Bresci e sul suo ideale. A lei maestra di civiltà, ci appelliamo; il suo responso sarà quello della nuova umanità.

Povero sepolto vivo ! . . . I farabutti, che t'insultarono, ti avranno forse già dimenticato. Noi però, ai quali hai lasciato in retaggio una missione da compiere non poss siamo dimenticarti. Ci ritornano alla memoria — limpide come la visione di un luminoso mattino primaverile — le parole che tu scagliasti senza jattanza in fronte ai tuoi carnefici. Ti appellasti alla prossima rivoluzione; e noi lotteremo sino alla morte, perchè il tuo sogno si avveri. Tu sei caduto sull'ara del martirologio, soldato del nuovo ideale. Il tuo sagrificio ha riacceso con più furore quell'entusiasmo che i deboli, innanzi alla reazione avevano perduto. Mai, prima di ora, ci sentimmo così forti e affratellati nel dolore e nella speranza.

E voi, crocesignati ciuchi; lenoni della penna; delinquenti comuni scampati alle patrie galere; bancarottieri fraudolenti, sanguisughe coloniali; dinanzi a Gaetano Bresci, monumentale figura di lavoratore gagliardo e buono; di martire sconosciuto ed incompreso; giù il cappello ! — perdio ! — Giù il cappello ! . . .

Colui che spontaneamente offre in olocausto la sua vita sull'altare dell'ideale cui vagheggia non può essere un assassino, ma un eroe.

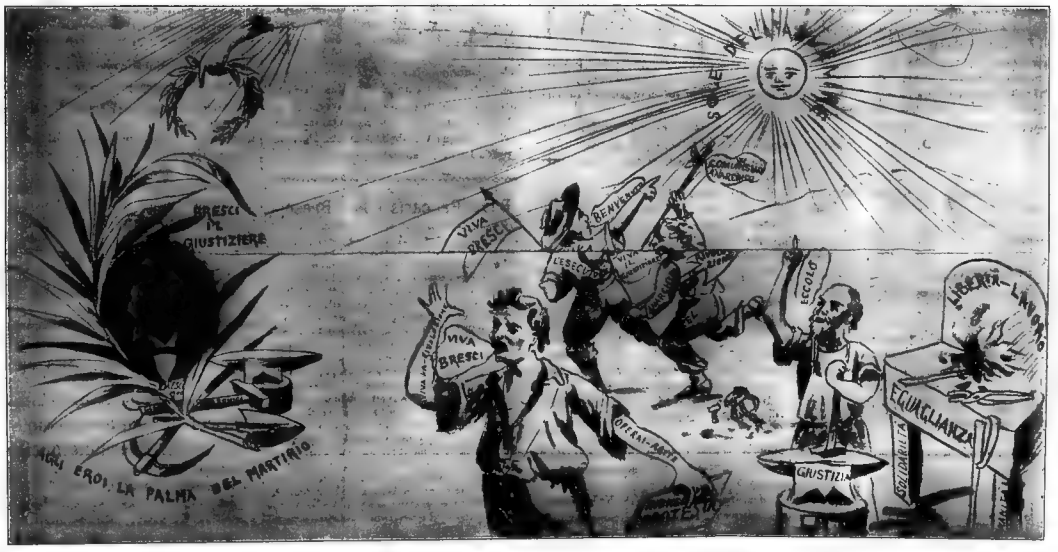

e lo strazio fatto al popolo avvilito, era troppo grande per potervisi facilmente rassegnare. Così . . . una piega andò formandosi, niun balsamo poteva farla cicatrizzare; l'epilogo di Monza avrà — forse — fatto il suo effetto.

Povero Gaetano ! . . . Quale nobile sacrifizio fu il tuo ! Eppure . . . pochi ti compresero. I più, mercenari, si lasciarono mistificare da chi ne aveva interesse e così . . . ti denigrarono. A noi però che rimaniamo sulla breccia, modesti ed oscuri militi, il dovere di rivendicarti moralmente e materialmente innanzi alla storia ed all'umanità.

Ah ! delle accuse come sorridono amaramente chi ti ha conosciuto ! — Ci par di vederlo, come fosse ora, quando nelle serate di ricreazione e di studio, la sua faccia bruna ed ardimentosa compariva nella sala delle riunioni. Calmo, sereno si siedeva e quando lo credeva necessario domandava il permesso per fare " *una piccola osservazione* ".

Era l'uomo delle *piccole osservazioni*, che doveva far tremare i potenti della terra.

Niuna questione vitale per l'operaio sfuggiva a lui; dovunque si discuteva pel bene di tutti, ivi volava.

Nemico per natura dell'ambizione, non si metteva in mostra, nè teneva a farsi conoscere. — Carattere freddo, ritirato ma risoluto non parlava molto. — Impressionabilissimo, quando le condizioni tristi di qual-

Psicologa

Esaurito il repertorio delle ingiurie contro gli anarchici il giornalino dell'ortodossia pagata ad un tanto arigo tende ora ad uno studio psicologico-comparativo fra la " Vittima " e l' " Assassino " dimostrando poscia certamente la differenziazione morale dell'ultimo.

Se, per una volta almeno questa " supercanaglia " della penna sapesse elevarsi alla dignità dell'esame spassionato tendente a spiegare le manifestazioni psicologiche che sprigionansi dagli uomini in seno della società, giungerebbe certamente a deduzioni opposte e cesserebbe così offendere maggiormente un uomo voosi al sacrificio per la redenzione civile d'umanità. Ciò però non è nemmeno airai e, dominata com'è dalla passione vele del denaro, la stampa venduta resterà orreggibile sempre pur conoscendo le prie vergogne.

Che interessarsi adune di essa ? lasciamola alle laide speculani e precediamola in questa comparazione rà più utile.

* *

Umberto Savoia e Gino Bresci; due esseri: umanamente due uini eguali. Nella società il primo è parita: vive del lavoro altrui; il secondo persio: trae l'esistenza dal proprio lav. mentre il primo è indipendente nel prègio, il secondo è salariato nella dipende.

Politicamente uno rpresenta una nazione e civilmente è re; l'altro rappresenta un'Idea ed è anddito.

Il loro carattere varia come diverso ne è il temperamento: il Savoia è timido, indeciso nella vita privata, come nelle pretese cure di stato; il Bresci è ardito e risoluto nel lavoro continuo e pesante, come nei contrasti della vita; e, mentre il primo non può che essere malleabile e rimessivo per l'usurpazione che sa di esercitare, il secondo è fiero e tenace perchè manomesso nei suoi diritti di uomo e di lavoratore.

E' possibile che nel Savoia l'istruzione fosse maggiore, ma in entrambi l'intelligenza doveva essere superiore a quella comune: ad uno stupido o ad una intelligenza mediocre non si lascia il trono, nè un essere tale può essere suscettibile di altruismo e di sacrificio.

Quello però che nella società più distingue e caratterizza gli uomini sono i principii di morale; un sentimento cioè di equità cosciente che regola e tempera ogni rapporto dell'individuo nella società senza subire alterazioni di sorta in qualsiasi ambiente possibile.

Qui solamente è possibile la comparazione tra il Savoia ed il Bresci prescindendo, sia pure, dalle loro condizioni civili e sociali che potrebbero essere tutte a favore del primo: o si ha carattere e si è uomini, od il carattere manca e rimane l'ombra usurpante il posto di uomo.

Tale era il Savoia.

La divisa da militare poteva dargli una

po il fatto di Mon
paco. Bisognava in
e una rivincita, per
vità spiegata contro

osse stato dato, egli
ricevuto da Roma
d'umanità o forse un
ava ad ogni costo
seguace di Loyola si
ediente: La corru-
a polizia del distret-
lle di lui mani qual
llari (danari del po
li ; che il patrio go-
a caccia all'anarchi-
ia per ordine poli-
l'ultima ora. Per-
. Per ordine pub
osta blanda ed eva-

ina più cruda e rude
indichino.
a noi:
egnati a tutto; sap
iori bafere dovremo

Noi tiriamo innan-
anza paura, sicuri di
tranquillo di chi sa
i giustizia umana.
poliziesca dell'altra
brescimento momen-
are nel fatto, che ve-
getto diligentemen-
e costanza a benefi-

innocenti. Però o
pere che molti sim-
lla reazione del con-
slancio il loro mo-

grande metropoli si
o interesso — al giuo-
rappresentante il go-

e è stata violata nel-
pretazione. Mai in
bertà si gode su più
si verificò una pro-
La legge per ope-
sentanti è stata stu-
amo al sicuro, che il
a se di quanto è suc-
riamo, del quale noi
ole viviamo e lottia-
i, additiamo il fatto,
contro gli assalitori

ranno forse ridere il
esturini.
Ricordatevelo, pe-

ultimo.

riamenti a tutti i com-
hanno risposto al no-
protestano all'Album
liani intendono invia-
ntano a cinquemila e
essere più modesto,
ccita dalla tasca d'uno
me protesta, non solo
ma dimostra in pari
tutto pel Bresci e per

ma ... l'autorità sua, la sua potenza, clemenza e volontà non andranno più oltre e... crepa cavallo che l'erba cresce... egli intese il "Principe" di Macchiavelli; così sente la giustizia, così vede ed intende la morale! Anzi spergiurerà ancora, continuerà lo spergiuro e nessun scrupolo turberà la sua coscienza, offuscherà il suo regno.

E come diversamente!.. impossibile!.. la morale del Savoia è il riflesso scolorito di santa madre Chiesa, quindi non è che la morale che strofina i sentimenti umani, che confonde la giustizia con il premio e la penitenza cattolica, che limita le espansioni dell'animo, che ricorda il passato facendo subire il presente e temere l'avvenire, anche se in grazia di dio.

Chiuso nei dogmi del cattolicismo, dominato dalla superstizione aristocratica, avvinto dalle velleità dinastiche il Savoia non è suscettibile di altri sentimenti che non formano la gloria e l'apoteosi della *augusta schiatta*.

E lo si diceva uomo!

. . . . . .

Quanta superiorità nel Bresci!

In egli la morale è tutto: è la vita stessa. E' un sentimento vivo, potente, inalterabile esplicantesi nell' "Ama il tuo prossimo come te stesso" è un sentimento costante di giustizia nell'equità umana; e l'Umanesimo stesso che ingentilisce l'essere schiudendolo agli affetti sublimi che incivilliscono la razza umana distinguendolo dai bruti.

Figlio del popolo oltre al proprio retaggio di dolori, il Bresci soffre maggiormente delle sofferenze altrui. Sotto l'impressione disgustosa che gli provocano i senza pane ed i senza tetto egli freme di sdegno: ovunque scorge derelitti!.. ne vede nelle città e nelle campagne: qui neri, lividi, bruciati dal sole, estenuati dalla fatica, sfruttati dal ricco, ingannati dalla chiesa, spogliati dallo Stato; là laceri e pezzenti, abbrutiti dall'officina, martoriati dalla miseria, minacciati dalla tubercoli.

Impotente a lenire tanti dolori non si attrezzia a demagogo sfacciato, nè scende alla volgarità del tribuno ufficiale ed insinuante; raccolto in sè stesso egli medita e forse vorrebbe essere ricco e potente per essere utile... non lo è... non lo sarà mai e... forse invidia i potenti, forse li detesta, li sprezza anche scorgendoli indifferenti a tante enormità sociali: forse detesta, sprezza, odia anche il re... precisamente perchè re.

Le sue convinzioni frattanto vengono affermandosi ancor più in lui e non scorge che la rivoluzione sociale quale necessità estrema: questa la sua aspirazione: la lotta, la battaglia suprema, decisiva: poi... la grandezza dei popoli nella libertà dell'anarchia.

Egli è uomo; il suo carattere è nei principii suoi.

* * *

Nell'esame presentiamo ancora: le condizioni sociali volgono peggiori, la miseria si estende, la fame aumenta, le passioni politiche si accentuano, gli animi si esasperano ed il popolo contorcendosi angosciosamente negli spasimi di inaudite sofferenze domanda la vita: il pane. A chi?.. non lo sa!.. ma forse a tutti: al prete ed alla chiesa, al ministro ed al governo, al principe ed alla reggia!.. inascoltato insorge e... strano!.. l'insurrezione volendo pane ineggia al re, e questo, il Savoia, presuntuoso e pusillanime parenta quel grido che pure lo esalta, e lascia che la mitraglia soffochi quel grido disperato della fame.

Le coscienze oneste rabbrividiscono di tanto scempio, ma egli rimane freddo impassibile... le giornate di Milano e di Pavia provocano l'indignazione di tutto il mondo civile, ma il Savoia non si scuote e ordina o lascia che altro sangue insanguini il suo regno. Se *re* poteva e doveva evitare quelle stragi; se *uomo* doveva abbandonare il trono, declinare almeno tanta responsabilità.

Non fu nè l'uno nè l'altro.

D'altra parte lo spettacolo di tanto sangue, l'efferatezza di tanta repressione, la pusillanimità di tanto re agiscono sull'animo delicato del Bresci scuotendolo dolorosamente. Vinto dall'indignazione, sotto l'impulso dell'animo traboccante di amarezza, egli decide: Si, rivendicherà tanta strage!

Sereno nella grande Idealità, forte delle proprie convinzioni salpa l'oceano e... colpisce: Non uccide un re!.. ne... non uccide un tiranno, un uomo, un imbecille!.. tronca e chiude un periodo di tempo nefasto e sanguinoso.

Ed ora comparate, o scribi e farisei, della penna; comparateli questi esseri... se avete coscienza seguite il degenere... se no... no!.. frattanto nella Storia del Proletariato il nome di G. Bresci grandeggia fra i Grandi.

Salve o ribelle!

Spigolando

Maggiorino Ferraris, il direttore della *Nuova Antologia*, ha scoperto — nientemeno!!...— che il bacillo del *malcontento* d'Italia, od addita al siero — da lui scoperto — per combatterlo.

Invero, non lo credevamo tanto capace, ma per una volta tanto riportiamo la sua maravigliosa scoperta pei lavoratori, acciocchè giudichino quali vasti progetti alberghino nelle menti dei dotti, ai quali sta a cuore (dicon loro!...) la sorte del prole tariato italiano.

Egli dice: Due sono le cause che determinano il *malcontento* in Italia. L'una di ordine politico, l'altra di ordine economico.

Bcnone!... Però, inquanto a quella di ordine politico, potremmo essere, in parte, daccordo con lui nel riscontrare il male che ne deriva dall'ingranaggio governativo, di sana pianta imperfetto, a solo detrimento della macchina *Popolo*. E' necessario sapere — e non v'è bisogno di essere dei Maggiorini Ferraris per capirlo — che il potere politico è l'emanazione di quello economico, cioè l'effetto determinato di una causa assai più importante.

Dunque a che prò lambiccarsi — poveretto lui! — il cervello a cercare le origini del *malcontento* nelle funzioni del potere politico!...

Non poteva scendere addirittura più in basso verso le radici e fare la diagnosi per vedere se il suo *specifico cerotto* era all'altezza del male!

Bisogna convenire però, che mal volentieri ha dovuto, per sostenere la sua tesi, venire alla fonte principale di tutti i mali, ma da esperto gazzettiere se la cava con poca spesa.

Egli dice: E' un fatto che il malcontento in maggior parte ha la sua origine economica. Per combatterlo necessitano principalmente queste cose: Promuovere con grandi iniziative l'emigrazione e all'uopo facendo comprendere ai più bassi strati sociali i gravi inconvenienti di matrimonii precoci, in età troppo giovanile.

Bel sistema davvero!... Quale sollievo pei parrocni dell'economia politica.

E noi — ingenui di quattro cotte!... — abbiamo creduto sempre, che l'emigrazione fosse un sintomo del malcontento di una nazione!..

Ma forse che a Maggiorino Ferraris non sia noto ch l'Italia tiene il campionato in fatto di emigrazione; oppure vorrebbe che l'esilio forzoso dei "senza patria" aumentasse sempre er lasciare il paese addirittura nelle fauci degli ingordi capitalisti!

Sarebbe unmovo genere di cura radicale, davvero!.

In poche pa|e: Uno è ammalato di scabbia, per guarlo è necessario metterlo a dormire con ulebbroso; oppure — con un esempio più ptico — uno si frattura, cadendo, un brac; ebbene per guarirlo, si getti dalla finfra di un secondo piano, perchè si frattu l'altro o magari le gambe e l'osso del coll

Riguardo poa far capire ai più bassi strati sociali, i ravi inconvenienti della troppa attività da riproduzione della specie, saremmo cuni di sapere i mezzi che verrebbero adopa.

Mezzi morali legali, violenti o teorici, l'unione sessuale ne infischierebbe come ha fatto sinora.

E poi credereb— il signor M. Ferraris — di avere rise il cosl grave problema del *malcontento*?

E' di facile sententatura!... Beato lui!... Aveva ione il *Progresso* del bancarottiere Carl, a dire, che la parola del Ferraris fa tto pensare e... poco sperare.

Pubblicazioninteressantissima:

A PROPOSITO UN REGICIDIO

Prezzo 5 cent

Roba da Chiodi

Gl'immondi Barsotti e Fugazzi, col intero luridume coloniale, sono vendicati. Il "Senza Patria", per intromissione loro, la polizia della grande repubblica Nord America lo ha proibito, il Mass Meeting indetto come protesta il sabato successivo subì la stessa violazione. Ciò malgrado, le figlie del vendicatore non subiranno la stessa sorte riservata alle vittime della società infame che ci governa, ed i compagni non sono per questo scoraggiati, anzi dirne loro di guardarsi bene, e se credessero di aver col fare proibire le nostre serate, e comperato i proprietari di sale, di aver vinti, anichiliti, si sbagliano molto, mai come ora ci siamo sentiti tanto forti mai come ora ci sentiamo tanto decisi e risoluti per la lotta finale, mai come ora si sente tanto il peso delle ingiustizie di cui giornalmente ne'siamo vittime. Noi infine malgrado la guerra vigliacca della stampa venduta, malgrado la sbirraglia d'America e quella ex papalina da poco giunta per te nerci a dovere, il "Senza Patria" del compagno P. Gori sarà dato a totale beneficio delle due piccole Bresci, e ciò in barba a tutti i ruffiani della monarchia Sabauda che vorrebbero impedirla per sfamare e costringere la madre a cedere le piccine a qualche lojolesca istituzione. Noi signori, noi Esse non cadranno per certo nelle vostre mani; le bimbe vivranno coi compagni sinceri, le bimbe un giorno sapranno chi fu il loro genitore, e ne anderanno superbe d'essere le figlie di quel eroe che seppe in nome del popolo e per il popolo insegnare a noi come si puniscono gl'insaziabile tiranni.

Noi, dunque, oltre al dare il "Senza Patria," terremo pure un grande Mass Meeting Internazionale di protesta per averci impedito di riunirci e discutere. Questa volta però i magnati, i sbuffattori consolari, diciamo a loro arrivederci.

Bava Beccaris e... Bresci

Quando nel '98 quel Boja di Bava Beccaris per ordine del suo re Umberto, soceleva con malvagia allegrezza nella sua di Milano gli inermi popolani rei di passeggiare le vie della città, colla pancia vuota, non risparmiando i bambini, i vecchi e le donne, i sentimentalisti de l'oggi, gli umanitari del tornaconto, le signorine olorotiche ed i borghesi sifilitici applaudivano ed affermavano il loro giubilo coll'offrire dei sigari e del vino alla soldatesca abbruttita ed incosciente che scelleratamente compieva il delittuoso fratricidio.

In quei tristi dì, un popolano piangeva di rabbia davanti a tanta efferatezza e giurava che avrebbe vendicato i suoi compagni di sventura.

Ed ora che Bresci, lasciando le gioie della sua famiglia che adora e le agiatezze che la sua vita di operaio colto ed intelligente gli procurava, affronta con stoicismo le più spaventevoli torture e si fa seppellire per sempre, giustiziando la sup posta causa di quel male, i piagnoni dei Socialismo, gli anarchici del bel tempo, i repubblicani all'acqua di rose, gridano anatema sul capo del regicida. Solo i forcaioli sono cogenti e gridano in faccia ai Pantano massimi ed ai Ferri corti: "Cocco.trilli"; e così anche i Torquemada con un lojolismo che li onora proibiscono la prece di quella bigotta donna, che ora sulle balze del Cadore, trascina la sua esistenza vedovile.

Salve Bresci; che il Dies irae affretti il giorno della tua liberazione, e che gli a[illegible]ci non ti dimentichino!

GERMINAL.

IL NOSTRO MASS MEETING.—Fecoci di bel nuovo alle repressioni; ciò rammenta i nostri primi anni di entusiasmo. Quando i codini della terra dei Torquemada e dei Loyola calpestavano i santi diritti di quel popolo indomito che versò fiumi di sangue per acquistarli, e noi quando ciò succedeva ci sentivano più forti e più decisi nel fare rispettare quella libertà che costò sacrifizi e vite umane a migliaia. Chi avrebbe mai detto che un giorno l'Italia, quella nazione che vien chiamata dal popolo civile "La Cina d'Europa" fosse, colla moneta dei contribuenti suoi, giunta a far fare da gendarme alla Grande Repubblica Nord Americana, la terra dei Washington, Jefferson e Lincoln questi che lasciarono lungo il loro cammino per la libertà i suoi migliori amici e fratelli, e dopo tante altre vicende Washington, il padre degli Americani, nella convenzione tenutasi a Philadelphia il 4 Luglio 1776, proclamò la libertà di parola, di stampa e di riunione, poteva la grande repubblica essere più coerente alle idee dei suoi padri? Può esistere un'infamia più sfacciata di quella che oggi capita a noi anarchici? E' ammissibile che una repubblica ove un Lincoln lasciò la propria pelle per la libertà dei neri, e dopo 34 anni sotto alle stesse leggi viola in barba a tutti e tutto i santi diritti di riunione per far piacere a un rappresentante di una nazione antidiluviana? Il degno rappresentante del farabuttismo italiano continui pure di questo passo, oggi ha cercato di nuocere alle figlie del giustiziere ed a noi, domani saranno altri, faccia pure i suoi comodi, tutte le commedie e tutti i drammi vanno per un dato tempo, ma poi tutto finisce; allora poi ci rivedremo.

++++

IN GUARDIA.—Da lettere pervenutaci dall'Europa e dell'interno degli Stati Uniti risulta che la squadra poliziesca italiana si fa più che mai ardita. I compagni specialmente farebbero molto bene di prendere le loro precauzioni, essere molti cauti coi proprietari di ristoranti, pensioni e barre; ecc... Noi di New York ne sappiamo qualchecosa. Sono rari i proprietari di cotesti esercizi che non facciano qualche piacere alla degna loro consorella sbirraglia consolare; ve ne sono di quelli che tentano farsi passare per compagni, si introducono nei gruppi, raccontando un infinita di cose, ordunque IN GUARDIA, che nessuno marchi di FARE IL PROPRIO DOVERE.

++++

IL NOSTRO COMPITO E QUELLO DEI COMPAGNI.—Dato il risultato soddisfacente del nostro "Nickel-Protesta" si è creduto bene per facilitare l'operaio che ancora non conosce chi fu il magnanimo Umberto, è chi è l'assassino Bresci, farne uscire cinquantamila copie, di maniera che i compagni di tutti gli Stati Uniti, oltre all'invio regolare ne volessero qualche centinaio di più sono avvisati. Inviare le spese di posta.

++++

IN BARBA ALLA POSTA.—Siamo fuor di modo grati a tutti quei gruppi e compagni, che in occasione della proibizione del "Senza Patria" alla Germania Assembly Rooms la sera del 10, e del Mass Meeting di protesta organizzato all'uopo la sera del 17 all'Hotel de France hanno voluto dimostrar le loro simpatie pei coraggiosi del primo vento reazionario repubblicano d'America.

++++

I compagni del Gruppo G. Bresci non appena appresero la notizia della prohibizione del Senza Patria che dovevasi rappresentare in New York si sono riuniti per protestare contro la misura infame presa dalla polizia di New York.

Essi si propongono inoltre di iniziare un'agitazione contro simili arbitrii, i quali sono istigati dai rappresentanti del governo italiano e di tutti i cammorristi del giornalismo coloniale borghese.

Avvisiamo i nostri abbonati che questa settimana non uscirà il numero 63 della QUESTIONE SOCIALE e che quindi questo numero UMBERTO E BRESCI vi è inviato in compenso del numero mancante.

Il presente Numero Unico, come vedete, è fatto esclusivamente per iniziativa dei compagni di New York, i quali, mossi dal desiderio di coprire una buona volta il tanto rinsacciuto deficit del nostro giornale, ci proposero di sostituire con questo Numero Unico, il numero 63 della QUESTIONE SOCIALE.

Presso la nostra Amministrazione si trova in vendita un magnifico ritratto di Bresci al modicissimo prezzo di 5 soldi.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 320 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione. di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSSONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E RECLUS	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SAN ANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 1 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 64.

Ancora violazioni

Continuano gli arbitrii. Come prevedevamo che succedesse nel nostro manifesto diretto al popolo americano, il re d'Italia già ha steso il suo potere qui, nella gran repubblica Norte-Americana. I nostri compagni di New York non possono tenere alcuna riunione pubblica. Gli sbirri del governo monarchico d'Italia s'incaricano di avvisare la polizia americana ogni qualvolta una riunione di anarchici italiani viene convocata, e subito questa si reca a spaventare, con gravi minaccie i proprietarii di saloni. Quindi non è più possibile ai nostri compagni di tenere una pubblica riunione.

Il *Mass Meeting* italiano, preparatorio del gran *Mass Meeting* internazionale fu impedito servendosi dei mezzi sopra indicati. Doveva tenersi nell'*Hotel de France*, e si era già ottenuto il locale, distribuito i manifesti di convocazione, e qualche ora prima dell'ora stabilita per la riunione, si recò la polizia minacciando di non sappiamo quali gravi conflitti il proprietario del locale... il quale intimorito all'ora della riunione con mille scuse, accompagnate da suppliche, impedì l'entrata nel locale, che aveva promesso di darci.

E ciò che è successo all'*Hotel de France* succede presso gli altri proprietari di locali, e non se ne trova uno che sia disposto a cedere il suo per paura delle rappresaglie poliziesche di cui potrebbero esser vittime.

Per la sera del martedì 11 corr. abbiamo convocato un Mass Meeting Internazionale nel Everett Hall, 31-33-35 4th Street, fra 3rd e 4th Ave. Ad esso parteciperanno compagni di diverse nazionalita'. Vedremmo se si ripeterà la commedia, se di nuovo troveremo le porte barrate dagli sbirri italiani, protetti dalla polizia americana, il padrone domandarci mille scuse, ma impedendosi l'entrata nel locale.

Se così risulterà, sarà questione di farci noi stessi tenitori di qualche locale. Ed allora la polizia non potrà più valersi di mezzi indiretti. Perchè, si convinca il console italiano e la polizia americana, noi siamo disposti, ad ogni costo, a costringerli a dichiarare francamente che sono i violatori delle libertà del paese, sino a che si lascieranno far uso della libertà di riunione e di parola.

La libertà e i diritti del popolo sono calpestati soltanto quando il popolo è incapace di farli rispettare. E s'ingannano assai coloro che ci credono incapaci di far rispettare i nostri diritti. Vogliamo propagare liberamente i nostri principii, vogliamo pacificamente riunirci, vogliamo semplicemente essere considerati per quel che siamo, uomini, e lo otterremo, perchè siamo sicuri, sicurissimi che con noi si schiereranno tutti gli uomini onorati, di qualsiasi idea politica.

E se, ciò che non vogliamo credere questi non lo faranno, non per questo cesseremo noi soli di lavorare perchè la libertà non sia un mito anche nella gran repubblica Nord-americana.

La Legge

(CONTINUAZIONE)

Ma il maggior male prodotto dalla legge, è il fatto che essa abitua gli uomini ad abbandonare la tutela dei loro interessi nelle mani di altri uomini, atrofizzando in tal modo nella maggioranza della gente le due più preziose qualità umane: l'iniziativa individuale è lo spirito di associazione. Dalla legge aspettano, e mai ottengono, gli uomini, ciò che potrebbero raggiungere molto facilmente da loro stessi.

Non soltanto i grandi e complicati problemi, ma le questioni più semplici presentansi spesso insolubili, e questo lo si deve alla pigrizia intellettuale e all'abbandono dell'azione immediata; pigrizia ed abbandono dalla legge stimolati.

Per un gran numero di gente, la legge è una specie di divinità che, impedendo la pratica del male, forzatamente realizza il bene. Alle deficienze della legge o alla sua totale mancanza si attribuisce il danno di cui soffrono gli uomini. Se un uomo sdrucciola e cade nella pubblica via, per aver messo il piede su di una buccia di qualche frutto, gettato da qualcuno; se si svia un treno o un qualche vecchio o ragazzo viene stritolato da un *tramvia;* se esplodono le caldaie di una fabbrica o s'incendia una miniera; se, insomma, per non enumerare gl'innumerevoli disastri che succedono quotidianamente, certi sobborghi delle città sono depositi d'immondizie o in esse le regole igieniche non sono osservate, la morale calpestata, la colpa è sempre di non aver una di queste tante leggi, non della inattività degli uomini. Sembra molto comodo per gli uomini rispondere ad ogni male che dinanzi ai suoi occhi si presenta: "Se la legge fosse osservata!" o "Se si facesse una legge che impediese queste cose!" Ma è molto dannoso anche nei risultati.

Una infinità di piccoli mali e la maggior parte dei grandi, se non tutti, si eviterebbero se gli uomini, invece di confidar nella legge, contassero esclusivamente su di loro stessi. Che cosa costerebbe educare gli uomini di modo che essi avessero un concetto grandissimo della loro propria individualità come del rispetto all'individualità dei loro simili? Che cosa costerebbe ad abituarli a esigere da se stessi il rispetto e la considerazione dovuta alla personalità umana? Poco, pochissimo, se, invece di attender ciò dalla promulgazione di una o varie leggi, lo aspettassero tutti dalla loro intelligenza e dalla loro attività; e ad ogni male, ad ogni deficienza scoperta, cercassero ed applicassero il mezzo di rimediarlo o di supplirla, cosa sicuramente facilissima se tutti, di questo, si interessassero.

Così, non solo si sveglierebbe vigorosamente l'iniziativa individuale e lo spirito di associazione, oggi, se non del tutto atrofizzati, soffocati almeno in gran parte dal pregiudizio legofilo, ma si distruggerebbe, si annichilerebbe la casta più terribile, più feroce, più inumana che esister vi possa fra gli umani, composta d'infatuati, d'insensibili e di barbari, cioè della casta che si compone di legislatori, magistrati, poliziotti, carcerieri e carnefici.

Voglia o no, il legislatore è sempre un infatuato o un pedante. E' necessario che creda di comprendere tutto, arte, scienza, industria, commercio, igiene, morale, ecc., ecc., giacchè su tutto deve dettar regole. Il magistrato deve essere insensibile a tutto; solo per la legge può sentire affetto, e non vedendo negli altri suoi simili, uomini con qualità e difetti come lui, ma dei malvagi che hanno infranto la legge che lui severamente deve applicare, li castiga, senza preoccurparsi delle conseguenze che la sua sentenza porterà non solo al condannato, ma anche a tutti i suoi parenti. Il poliziotto deve essere una canaglia, capace di qualsiasi cattiva azione pur di arrestare quelli che infransero la legge. Il carceriere un uomo senza viscere, che gode a maltrattare coloro che a lui nulla fecero. Il carnefice un assassino che uccide per denaro.

E a questa classe, composta di assassini, di uomini senza viscere, di canaglia, di insensibili e di pedanti, si affida la pace, l'armonia de gli uomini. Essi sono i puntelli di questa agglomerazione umana chiamata Società. E così essa risulta iniqua, infame, mostruosa. Generatrice e protettrice di innumerevoli mali, inferiore alle società costituite dalle specie più inferiori. Solo gli uomini, o gli animali da essi domesticati, lottano fra di loro stessi. Nella lotta per la vita, le altre specie, ognuna da per sè, si appoggia mutualmente; l'umana specie è la sola che invece di appoggiarsi mutualmente, si distrugge, si annichila da se stessa, ostacolando la riproduzione, impedendo al maggior numero il pieno sviluppo fisico e morale, facendogli offrire la fame ed il freddo perchè alcuni sprecano ciò che a quelli manca, di modo che gli uni si esauriscono, muoiono lavorando, mentre altri si ammalano, muoiono pure nell'abbondanza e nell'agiatezza.

Maledetta, mille volte maledetta la Legge che tanti mali e nessun bene ha prodotto, talvolta in nome di dio, tal'altra in nome dei re, attualmente in nome del popolo!

Abbasso la Legge, giacchè essa non può dare delle facoltà a chi non le possiede, non può far meno di essere una limitazione alla libertà individuale e collettiva, e essendo incapace di generare il bene, è anche inefficace nell'impedire il male, spingendo, al contrario, a commettere, gravemente, i mali che pretende di evitare, e anche ne cagiona dei nuovi, che non serve come mezzo di educazione, e ciò che è peggio, atrofizza nella generalità degli uomini le due più preziose qualità umane: l'iniziativa individuale e lo spirito d'associazione, e crea e mette gli uomini sotto il dominio di una casta di assassini, di canaglie, di uomini senza viscere, di insensibili e di pedanti.

La Legge è un albero radicato nell'ignoranza, che ha per tronco la violenza, i cui rami estendendosi offuscano l'umana intelligenza. I suoi frutti sono l'oppressione, la lotta ed il malessere. Solo possono ucciderlo, farlo seccare l'istruzione, l'educazione degli uomini.

Ricordiamo e dimostriamo sempre che, come ha detto, non un anarchico, ma un giureconsulto, Dallos: "Quando l'ignoranza esiste nel seno delle società e il disordine negli spiriti, le leggi diventano numerose.

Gli uomini attendono tutto della legislazione, ed ogni nuova legge essendo un nuovo inganno, essi sono indotti a domandar ad essa incessantemente ciò che non può venire che da loro stessi, dalla *loro* educazione, dallo stato dei *loro* costumi."

MASS MEETING Internazionale

Sotto gli auspici del club Scienza Sociale

avrà luogo martedì 11 corrente al

EVERETT HALL, 31, 35 4th St. betw. 3rd & 4th Aves.

Il Comitato organizzatore coglie questa ocasione per dare il benvenuto alla compagna Emma Goldmann, recentemente ritornata dal suo giro di propaganda in Europa.

Il tema principale che svolgerà la nostra compagna sarà il

Resoconto del Congresso di Parigi

e la

Libertà de parola negli Stati Uniti

Parleranno in seguito distinti oratori inglesi, tedeschi, francesi, spagnuoli ed italiani.

IL COMITATO
SEZIONE ITALIANA.

Pubblicazione interessantissima:
A PROPOSITO D'UN REGICIDIO
Presso 5 cents.

La Famiglia e la Ragione

La famiglia è il fatto sociale che più effettivamente concorre all'abbruttimento delle masse. L'autorità che ne è la base vi porta il germe di tutte le servitù sociali; essa è la vera sorgente dell'asservimento intellettuale.

E' nella famiglia che si abitua il fanciullo all'obbedienza passiva e lo si foggia per il collegio e la caserma. E' nella famiglia pure che lo si spoglia, in gran parte, della fede ch'egli deve avere in se stesso; gli si rovina la personalità, lo si prepara alla servilità elettorale.

La famiglia, poggiando sull'autorità, è il più sicuro puntello dei governi e il miglior sostegno del passato.

Il padre è il padrone assoluto dei pensieri di suo figlio perchè egli è, malgrado tutto, il suo sovrano educatore. Si può dire che dall'ambiente nel quale il fanciullo è nato dipenderà la sua mentalità, poichè non si sbarazzerà mai completamente delle idee lentamente infuse nel suo cervello dall'ambiente familiare egli è asservito. Il padre gli inculca nello spirito come assiomi, come verità perfino al disopra di ogni discussione, idee che il più delle volte sono per lui stesso un semplice legato della tradizione. Potrà il fanciullo lottare, resistere senza lasciar soffocare la sua intelligenza sotto il peso di dogmi innumerevoli? Se la ragione è una, essa non è uguale in tutti: una giovane intelligenza che sboccia alla vita è senza risorse contro il veleno corruttore dei sofismi, degli argomenti falsati e sopratutto contro un'autorità tanto meno discutibile quanto meno la natura sembra averla imposta. Quando pure la curiosità inquieta del fanciullo lo spingesse a delle indiscrete contradizioni, il padre non rappresenta egli tutto un passato? Non rappresenta egli la ragione che, da lunghi anni, ha avuto egli contatto con le realtà della vita? Solo la prova è possibile; il risultato dell'urto di queste due intelligenze apparirà inevitabile: il fanciullo piega.

Così il passato sterile schiaccerà l'avvenire fecondo, la tradizione impedirà la libera orientazione dell'intelligenza: pochi figli di soldati avranno in odio il militarismo, pochi rigettati della classe borghese troveranno ignobile il regime capitalista, e ciò, il più sovente, meno per interesse che per rispetto al passato, e con una specie di convinzione, ragionata con l'ajuto di considerazioni ereditarie.

La tendenza del fanciullo, del resto, è grande nell'accettare con prontezza i dogmi già fatti. Un bagaglio sommario di principii, con la consacrazione del passato per tutta apparenza di ragione, dispensa molti uomini delle angosciose difficoltà con le quali si trova alle prese l'individuo cosciente della forza e dell'indipendenza del pensiero quando vuole veramente tirare da lui stesso, e non dall'educazione familiale e sociale, i principii sui quali regolerà i suoi atti.

Ed è gloria del libertario di far *tabula rasa* di tutti i principii ricevuti di romper risolutamente con tutte le idee che giudica false, contrarie a un largo sviluppo dell'individualità, malgrado la tradizione secolare sulla quale si fondano. Abbasso le case che non poggia che sugli odii, odii di religione e di patria! Abbasso la società che non vive che di lotte e che sanziona quotidianamente, sotto le apparenze di giustizia, il diritto del più forte! Sono le conclusioni logiche dell'individuo che, prima di soffocare la propria personalità nella molteplicità e l'infinita relatività dei fatti sociali, si considera anzitutto lui stesso come un "tutto".

Senza esagerare, è permesso di dire che nella famiglia risiede il principio iniziale di tutte le autorità e il punto di partenza di tutti gli asservimenti. Tant'è vero, per riassumere in una parola, che nelle famiglie nelle quali si innalza un altare a Dio e alla patria, non si trovano che dei fanciulli clericali e militaristi.

Barrès, che disseccava un capello e che coltiva con tanto successo la pianta del sofisma, non ci ha guari appreso altro analizzando il "suo" patriottismo.

SANT ANDREA

Presso la nostra Amministrazione si trova in vendita un magnifico ritratto di Bresci al modicissimo prezzo di 5 soldi.

Fatti e opinioni

LA RICCHEZZA.—L'accusa che più spesso si lancia contro i socialisti e gli anarchici è ch'essi "vogliono tutto dividere." Il timore di questa preteza divisione che turba i sonni della grassa borghesia, è fino a un certo punto giustificato, specialmente se si riflette un po' al modo col quale sono oggi divise le ricchezze. I dati seguenti ne danno press'a poco un'idea:

L'un per cento della popolazione di questo paese possiede più della metà della ricchezza totale.

4097 millionari possiedono insieme dodici milliardi di dollari, vale a dire la sesta parte di tutta la proprietà degli Stati Uniti.

70 famiglie americane possiedono in media 40 millioni di dollari ciascuna.

Sei abitanti della città di New York sono possessori di 60,000 miglia di ferrovje.

Lux e Miller, della California, dispongono di 14 millioni di acri di terreno lungo la costa del Pacifico.

E a un simile modo di ripartizione si adatta la grande massa degli sfruttati. Si capisce allora facilmente perchè i più debbano lottare strenuamente per il soddisfacimento dei più urgenti bisogni. E si capisce anche perchè quelli che siedono in alto si spaventino tanto alla minaccia di un nuovo modo di ripartizione sociale.

Ma quel che non si capisce si è che coloro che non hanno nulla da perdere all'infuori delle loro catene, si allarmino tanto e si difendano dalle nuove idee che apporteranno ad ogni individuo dalla società il diritto e la possibilità di godere di tutti i mezzi necessari allo sviluppo più completo della propria personalità.

++++

LA SOLIDARIETA' DEI GOVERNI. —Coll'assistenza di un gendarme francese è stato arrestato da un agente della polizia belga il giovane Sipido, prosciolto dall'accusa di aver attentato alla vita del principe di Galles. Egli sarà inviato in Belgio per esser internato in una casa di correzione fino alla sua maggiore età.

Il governo borghese-socialista della "libera repubblica" si distingue come quello belga per quest'infame modo di agire, e nè l'uno nè l'altro hanno vergogna di servire da vassalli al governo inglese, il quale da solo è interessato alla punizione del giovane ribelle.

++++

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE.—A Marsiglia scioperano i calzolai. Il movimento da essi iniziato sembra godere tutta la simpatia del pubblico, giacchè il Consiglio municipale della città si credette in dovere lui pure di elargire la somma di franchi 3,000 in loro favore. Gli scioperanti respinsero però l'offerta perchè fatta alla condizione che la somma fosse ripartita solamente fra i calzolai francesi. Essi dichiararono fieramente di non voler esclu dere dal beneficio gli scioperanti forastieri i quali si erano sempre dimostrati solidali con loro.

Rammentiamo, che il Consiglio municipale di Marsiglia è quasi esclusivamente composto da socialisti democratici, i quali sono soltanto buoni a fare dell'internazionalismo a parole; in quanto ai fatti poi, l'esempio di cui danno prova in questa circostanza non ha bisogno di commenti. Esso si commenta da se.

Evviva il sciovinismo socialista!

++++

SI VERGOGNANO ED HANNO PAURA! — I lettori ricorderanno che si era nuovamente parlato di convocare, dopo la tragedia di Monza, una seconda conferenza antianarchica.

Pare ora che questa conferenza non si farà. Evidentemente, come di leggeri si può comprendere, non è la buona volontà che manca a coloro che vollero convocarla, ma il coraggio civile di affrontari i sarcasmi e il biasimo dell'opinione pubblica. Si teme un nuovo fiasco, e un pochino di pudore vale qualche volta a trattenere anche i più malvagi.

Non agiscono così anche le prostitute?

++++

SEMPRE PROIBIZIONI.—Nella terra di Goethe, ove il grande poeta e filosofo parecchie decine di anni fa esclamava, morendo: Luce, più luce! pare che della luce si abbia sempre più una grande paura.

A Francoforte sul Muro, secondo l'annunciano i giornali, il signor Lallenburg festeggia in questi giorni la sua resurrezione. Lo stupendo ed emozionante dramma del Hauptmann, I "tessitori" non deve, cioè, essere più rappresentato in giorno di domenica nei giorni festivi, e la proibizione fu anche stesa ai dilettanti filodrammatici che volessero metterlo in scena nella serata di un giorno della settimana qualsiasi.

La "Santa Inquisizione" spera in questo modo di impedire agli operai di gustare le bellezze meravigliose di questo dramma realista.

La morale è sempre la stessa: Il bue non regge alla vista del rosso e si adombra.

++++

Riceviamo da Dambury dal Sig. Garzone, socialista, una lettera diritta al *Proletario*, che non possiamo pubblicare per il suo carattere personale e troppo aggressivo. Citeremo tuttavia un brano di detta lettera che può essere opportuno. Eccolo:

..... ha il coraggio di dire (il *Proletario*) che nelle elezioni del 6 novembre il S. L. P. è uscito rafforzato. Se a'è rafforzato, perchè non pubblica il numero dei voti? ..... pubblicherò io le cifre senza tema di smentita: Voti socialisti: Nel 1899 salgono a 35,000; nel 1900, elezioni generali, i voti discesero a poco men di 40,000. Come si vede, un progresso da gambero. Esempio: A Paterson, e fu ovunque seguito, fu battuto sonoramente su tutta la linea, senza constatare un sol voto d'aumento in una città o paese qualsiasi. Ovunque la perdita fu del 50 per cento e più. Malgrado questo, la si dà a bere ai gonzi, sicuri di essere ancor presi sul serio e si canta vittoria. Se queste sono le vittorie! Povero Socialismo!"

. . . . . .

Noi veramente di questo regresso non abbiamo motivo di compiacersi, ma se abbiamo citato il brano della lettera del Garzone, che è pure socialista, lo abbiamo fatto semplicemente per far osservare al *Proletario* come il troppo zelo nel constatare i progressi del suo partito lo faccia qualche volta allontanare dalla verità.

I governi si equivalgono

Impressioni

I

Sarebbe veramente un atto da disonesto, il voler negare che gli Stati Uniti non sia no ancora i più felici economicamente. Però non per questo agli Stati Uniti mancano le loro piaghe sociali.

Prima di tutto, se questi Patriottoni Repubblicani, che così abilmente disprezzano i paesi altrui perchè non v'è pane, ne libertà, dassero anch'essi uno sguardo sul loro paese così esteso, troverebbero che anche quà c'è chi muore d'inedia e di freddo come in tutti i paesi d'Europa, e quindi si li miterebbero ad essere un po' più precisi, e meno spavaldi.

Io per esempio che ho avuta l'occasione di girare la Pennsylvania in molti centri minerarii, vi ho trovato qualche cosa di raccappricciante.

Si tratta che la maggior parte di questo colossale esercito dei minatori vivono come le bestie: Le loro abitazioni sono delle centinaia di capanne costruite di assi e rivestite senza alcuna comodità nell'interno fuorchè quella di veder comodamente le stelle da coricati.

Dato poi il magro salario che percepisco no non possono nemmeno procurarsi un po' di buon letto per riposarsi, e così la maggior parte dormono su dei pagliericci ammalmente.

Il vitto poi è ancor peggio: Il vino, la carne ed il latte che sono così indispensabili in famiglia non ne possono usare: Generalmente il vitto di queste povere famiglie dei minatori, son patate e presciutto arrostito con un po' di caffè nero.

Delle vestimenta non ne tratteremo poichè è assurdo a ragionarne.

Bisogna veder queste povere madri con la loro prole attaccata al seno inaridito, per la cattiva nutrizione e la mancanza assoluta di riposo! Bisogna vederle, magre, smunte giallastre sfinite! Bisogna veder quei poveri piccini, — e disgraziatamente le famiglie dei minatori son quasi tutte numerose — bisogna vederli come sono governati! Non ci si vedono che orecchie e occhi spalancati, nel cui interno si legge di già l'avvilimento! I poverini quando vi guardano, sembra che già conoscano la loro misera sorti; là, scalzi, mezzi ignudi, mal nutriti, e senza nulla del necessario. I capi di famiglia poi non sapendo in qual modo trovar un po' di felicità, si danno all'alcoolismo (specialmente i Polacchi e Ungheresi che sono la grande maggioranza dei minatori), riducendosi proprio come le bestie.

Ed ora che anch'io per la lotta per la vita ho dovuto ritirarmi in W. Va., non voglio mancare di darne alcune esatte informazioni nel modo che vive l'elemento indigeno di qui acciocchè i lettori se ne facciano una palpida idea.

Quà, in W. Va., disgraziatamente, l'industria del carbone, petrolio ecc., non è ancora così sviluppato come in Pennsylvania, a motivo che ancora non sono costruite molte ferrovie, e quindi vi è molta più miseria che non in Pennsylvania.

Lungo la linea che ho percorso ho visto quadri desolanti! Famiglie di otto o dieci persone (o non poche, si tratta di centinaia) che non hanno abitazione. La loro abitazione è una grotta tutta rattoppata intorno di fango acciocchè in questi giorni così rigidi non passi molto freddo. D'innanzi per uscio, hanno qualche tavola, ma generalmente frasche. I tetti non sanno cosa sono. Paglia e fieno, pidocchi ed altri insetti, formano il loro materazzo. La cucina poi, la fanno all'aria aperta, non per paura d'affumicare i mobili, ma perchè vi sarebbe troppo tormento per il fumo non avendo questi sfogo alcuno.

Il loro nutrimento consiste in mele cotte miste con granoturco, (frumentone). Burro, caffè, latte, carne, zero.

Senza esagerare null'altro che mele cotte e granoturco. Tutti poi scalzi, da ogni parte i poverini mostrano le membra. Si vedono quei poveri piccini con quella faccia livida a piedi nudi, sul fango ora gelido, tutti tremanti di angoscia.

Tutto questo è la pura verità!

Sì! eppoi bugiardi repubblicani americani, ci volete dar da intendere che quà il più umile essere umano, non mangia pane senza burro. Che quà chi è povero mangia bistecche ogni giorno. E cosa sono questi poveri reietti che non mangiano che mele e granoturco? Non sono questi i veri *Yanckees*? Ed i minatori, una buona parte non sono americani? Vergognatevi sfacciati mentitori!

Anche in Europa vi sono quelli che mangiano gli arrosti ed i capponi; ma sono i parasiti ed i ruffiani come voi. Non dubitate, prima che l'America sia vecchia quanto l'Europa non sarà la capacità di smidollarla che vi mancherà. Avidi ed ingordi lo siete più che non i borghesi d'Europa, i quali hanno finito di succhiar fino l'ultima goccia, e se quà gli uomini sono più emancipati non è perchè voi siate dei governanti, dei capitalisti di cuore, no! Lo è perchè il paese è più vergine e perchè la natura vi ha creato in un ambiente dove il sottosuolo, è un'immensa ricchezza inesauribile: ecco perchè!

Dunque non è che voi siate più abili nel governare di quel che non lo siano i governanti delle altre nazioni.

Sì, il popolo, anche voi lo spogliate, lo riducete alla fame.

Anche voi, come i vostri amici governanti spogliatori, massacratori, inquisitori di Europa, quando gli operai si ribellano mettendosi sciopero ch edendo aumento di salario e riduzione di ore di lavoro, vi fate i servi della Borghesia spogliatrice, diasn guantrice, e con la polizia, e l'esercito che il popolo mantiene, lo fate massacrare facendone delle pubbliche vie dei cimiteri. Ed ora ditemi un po' dove avete tutta questa libertà che voi così bene decantate! Come vi fate chiamar uomini liberi mentre, per opprimere gli altri popoli, violate leggi, statuti e decreti!

Cosa fate di meglio dei briganti coronati d'Europa, mitragliando i poveri Filippini perchè hanno il torto di non volersi far dominare da voi, e di non voler leggere la vostra bibbia!

Ed ai Cubani, perchè non restituite la loro isola? Ed è che avete fatto come quello "Levati di lì, chè ci vo' star io"; ed i poveri cubani se vorranno davvero l'indipendenza della loro isola, dovranno ricominciare daccapo il lavoro di epurazione materiale cacciandovi via a fucilate dalla loro terra. Questa è la libertà per l'estero. Ed anche le libertà dell'interno pare che da un po' di tempo, sempre per solidarizzarvi coi Briganti coronati d'Europa, le oltraggiate a meraviglia.

Dopo l'infamia commessa a Chicago, 13 anni or sono, (cosa che destò terrore in tutto il mondo civile) col quale cominciaste a mascherare la vostra grandiosa bandiera, avete sempre cercato, pian piano, di opprimere. I meetings e le conferense, più volte furono impediti dalla vostra brutale polizia, coi randelli alla mano.

Ed ora di recente il 10 novembre u. s. avete cinicamente avuto l'audacia di impedire, sempre colla forza brutale, che in New York una moltitudine di operai si recassero a passare una serata famigliare per il solo scopo, che era, detta festa, organizzata dagli anarchici, e perchè il totale beneficio era devoluto a due povere creature prive del loro genitore.

Questo è il colmo della barbarità!

Però aveva perfettamente ragione colui che disse: "I governi sono ulceri che bisogna estirpare".

Sì, sì, tutti eguali quando si tratta di opprimere, disangure, e dar la caccia all'Anarchico.

Ma noi non ci perderemo di coraggio; anzi con maggior lena continueremo a lottare sfidanco impavidi le vostre minaccie acciocchè si possa viepiù affrettare il giorno della Rivoluzione Sociale, la quale abbattendo ogni ostacolo che ci ingombra la strada, schiuderà l'avvenire di una società nuova: l'Anarchia.

G. PAITA.

La violenza poliziesca non si esplicò solamente verso i nostri compagni che la sera del 10 Novembre si riunivano tranquillamente col doppio scopo di commemorare i martiri di Chicago e di ragranellare qualche soccorso per le orfanelle del nostro Bresci. Essa ebbé occasione di intervenire già la sera del 2 Novembre in una riunione di socialisti tedeschi all'angolo della settima strada e l'avenue C, in cui parecchi oratori del partito operaio socialista si disponevano a parlare. Seguirono parecchi arresti, fra i quali quelli di tutti gli oratori che sono: Arthur Keep, William T. Kinsella, David Baer, Louis Veideres, Irving R. Weisberger e Max Stock.

Keep, il primo oratore, dichiarò agli intervenuti che non era il caso di parlare di libertà finchè gl'istrumenti di lavoro e di produzione coi quali si provvede il necessario a tutti, erano proprietà di pochi. La polizia lo interruppe allora intimandogli il silenzio, e addueendo a giustificazione del suo agire ch'egli non aveva alcun permesso di parlare al pubblico (!).

Keep volle proseguire non badando alle ingiunzioni della polizia, ma venne tosto arrestato. Un secondo oratore salì la tribuna, ma anch'egli venne arrestato. Un dopo l'altro la polizia arrestò tutti gli oratori man mano che si presentavano per parlare. Allora il pubblico intervenuto sentì di averne già piene le tasche e incominciò a ramoreggiare e a protestare energicamente. Ma la polizia non mancò al suo mandato. Una trentina di questi bruti, agli ordini del capitano Cally, si scagliò a randellate contro il popolo tranquillo intimandogli di ritirarsi.

Gli arrestati venivano frattanto rilasciati verso cauzione, dirigendosi quasi di corsa nuovamente sul luogo dell'azione, ove poterono finalmente tenere la riunione.

Progredendo

Pine Grove, W. Va. 19 Novembre 1900.

Carissimi della "Questione Sociale"

Stante l'assidua lettura del vostro periodico sempre gentilmente donatomi dal mio amico G. Del Campo; e dopo le chiare, esplicite, e dopo tutto felicissime, esposizioni dalle idee anarchiche fattemi dal compagno vostro Giuseppe Paita, ho dovuto assolutamente convincermi che l'anarchia non sarebbe un caos od un governo di confusione, come vorrebbero far credere i governanti di oggi (si potrebbe però dire sgovernanti) ed i giornalisti borghesi pagati appunto per educare male il popolo e per travisare la verità, ma bensì, sarebbe una società di liberi ed eguali senza più antagonismo fra gli uomini; quindi, senza indugiare, mi affretto a spogliarmi di tutti i pregiudizii, specie i religiosi, e vengo anch'io a schierarmi nelle file dei Socialisti-Anarchici, i quali, *soli* combattono, per la vera redenzione Umana.

Vostro e per la causa

FRANCESCO BARR.

Pine Grove, W. Va. 15 Novem. 1900.

Editori della "Questione Sociale"

Dopo l'uccisione di Re Umberto per parte di un anarchico, volli anch'io darmi alla lettura dei giornali ed opuscoli anarchici, per vedere di sicuro cosa volessero questi anarchisti!

Grazie a questo, trovai che gli anarchici, non sono dei volgari assassini, senza saper cosa vogliono; ma che viceversa, i veri assassini sono i governanti ed i borghesi, i quali dopo aver spogliato e ridotto alla fame il popolo, lo fanno massacrare quando questi ha il torto di chiedere un tozzo di pane che lui produsse.

Quindi, essendomi fatto un chiaro concetto dell'Anarchia e degli anarchici; cioè, che gli anarchici sono gli Apostoli della Umanità, e l'Anarchia l'armonia, la pace e l'amore, d'oggi in avanti mi schiero con voi tutti, Socialisti-Anarchici a combattere per la santa causa.

Credetemi vostro e per l'Ideale

SEVERINO GHIARI.

Siccome ci pervengono diverse lagnanze riguardanti il non recapito della QUESTIONE SOCIALE, avvertiamo tutti che la spedizione la si fa infallantemente tutti i venerdì, quindi non è nostra colpa se per caso in qualche località non si riceve il giornale.

Però avvisiamo tutti coloro cui può interessare, che se per caso, non avessero a ricevere qualche numero della nostra QUESTIONE SOCIALE, di scriverci ed avvertirci con cartolina chè sarà nostra premura di inviar loro, senza ritardi, il numero di cui avessero a lagnarsi dello smarrimento.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Rumenia

Anche quest'anno scoppiarono disordini fra i contadini di questo paese in occasione della riscossione della decima. L'odio popolare si rivolse principalmente contro il sottoprefetto, il quale venne, mentre fuggiva ucciso dai contadini. In uno scontro con le truppe tre contadini furono uccisi, ma riportarono serie e gravi ferite anche un capitano e parecchi soldati. Il governo sembra disposto alla clemenza verso i contadini rivoltosi, vuole però procedere *con tutto il rigore* verso i promotori dei disordini.

Sempre lo stesso!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Abbiamo ricevuto da certo Testa una lettera per mezzo della quale tenta giustificare il suo modo di agire rispetto allo sciopero di *Little Fall*. Noi, ci astoniamo di pubblicare detta lettera pel semplice motivo che siamo perfettamente convinti che chiunque entri in un posto già prima abbandonato in causa di sciopero, essendo detto sciopero ancora in corso, non è altro che uno *scab* e quindi indegno di qualsiasi considerazione da parte nostra.

New York

Il nostro numero unico Umberto e Bresci. — Il successo ottenuto nella colonia italiana di New York, Paterson, West Hoboken ed altrove è stato più grande dell'aspettativa, ciò dimostra di bel nuovo che pei forcaioli della stampa e pei ciondolati, i quali coi loro *fogli di cavolo*, pretendono rappresentare l'opinione pubblica, il loro quarto d'ora è suonato, e tutto ciò malgrado i raggiri illeciti messi in opera per annientare gli anarchici. Stanno freschi quei signori che pretendono toccare i Leoni moderni e passarsela pel rotto della cuffia! Non la vogliono capire che le loro persecuzioni han giovato a raccogliere attorno alla gloriosa bandiera del Comunismo Anarchico il migliore elemento operaio Italiano in America! E' bastato pubblicare sui nostri periodici un paio di volte che il dovere degli operai onesti era quello di protestare all'Album esecrato che voi aborti di coscienza intendete inviare al tirannello italiano, perchè piovino *Nikels* da ogni parte, è bastata la proibizione del *Senza Patria*, perchè piovino attestati di simpatia da tutti i paesi e città degli Stati Uniti.

Che volete di più? cinquantamila copie del "Umberto e Bresci" sono state distribuite in meno di una settimana. Fra poco faremo di bel nuovo appello ai compagni tutti residenti negli Stati dell'Unione per un nuovo Numero Unico con incisioni ancor più indigeste di quelle del re Mitraglia e l'eroe Bresci di modo che se non ritirate la coda, sarà una continua lotta di occhio per occhio, dente per dente.

* * *

Coerenti alla promessa fatta nel Numero Unico, cioè che si avrebbe ad ogni costo ed in qualunque modo tenuto un grande Mass Meeting Internazionale di protesta per vendicare l'offesa alla libertà di parola e di riunione alla Germania Assembly Room prima, all'Hotel de France dopo, ove la polizia del despota Mc. Kinley consiluvata da quella dello staffilatore dei poveri neri di Assab. (Africa) che fece sfoggio di brutalità e di vigliaccheria che nella storia contemporanea non si riscontra la pari che fra la borbonica e la papalina.

RAFFUZZI.

Pittsburg, Pa.

I compagni del Circolo dei Lavoratori di questa località sono lieti di poter comunicare a tutti i compagni che ormai essi si sono più che convinti che il Sanguinetti, il quale era stato calunniato, è invece un buonissimo compagno la cui condotta e attività lo mettono al disopra di ogni sospetto. Augurandosi ch'egli continui come sempre con attività e perseveranza nella lotta per il nostro ideale, i componenti il Circolo dei Lavoratori inviano a lui i loro più cordiali saluti.

E. AMBROSINI.

* * *

Sono caldamente pregati i compagni della località di non mancare alle riunioni del Gruppo 11 Novembre, che si terranno nei giorni 16 e 23 Dicembre, dovendosi discutere affari della massima importanza, riguardanti il Gruppo e la propaganda nostra

Per il gruppo

BATTISTA PAGANINI.

New London Conn.

Cara QUESTIONE SOCIALE

Domenica scorsa ci recammo a trovare i nostri bravi compagni che lavorano nella località di Norwik, Conn.

Passammo una giornata molto lieta. Malgrado il cattivo tempo, i compagni ed i simpatizzanti accorsero tutti alla riunione da noi tenuta in casa di un compagno.

Si fece una semplice esposizione delle nostre idee e si parlò sull'educazione anarchica. Alcuni simpatizzanti ci rivolsero parecchie domande alle quali rispondemmo facendo del nostro meglio onde soddisfarli.

Molti parlarono del nostro bravo Bresci dimostrando come il suo atto formi la più bella pagina nella storia del secolo.

Furono smascherati i raggiri e gli abusi del Console italiano di New York contro gli anarchici. Si parlò della proibizione della festa di beneficenza a favore delle due bambine di Bresci; e quì francamente ve lo dico, bisognava esser presenti per farvene un'idea dell'indignazione di tutti gli astanti, contro un simile oltraggio alla libertà ed alle tradizioni di questo paese.

I compagni di questa località ci tengono a far conoscere al Console italiano ed ai suoi cagnotti, che le insidie, le infami persecuzioni non faran loro indietreggiare di un sol passo, ma che al contrario non faranno che renderli più attivi, più audaci e più gagliardi.

Si è fatta una sottoscrizione fra compagni e simpatizzanti, come segno di solidarietà a favore della Q. S., invitando tutti i compagni degli Stati Uniti a protestare contro il Console italiano e la camorra di New York.

La riunione si sciolse con una bicchierata, brindando agli atti eroici dei martiri del nostro ideale, quindi stringendoci cordialmente la mano, e con un presto arrivederci ci lasciammo.

Per il Gruppo

G. FOSCHINI.

Dillonvale, Ohio.

Cari compagni della Q. S.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'impiccagione dei nostri cari e compianti compagni di Chicago abbiamo tenuto una riunione coi compagni di lingua boema.

Parlarono in inglese e in boemo alcuni compagni, commemorando la data memorabile in cui i nostri valorosi compagni di Chicago salirono coraggiosamente il patibolo, inneggiando all'emancipazione proletaria.

La serata passò molto cordialmente in mezzo all'entusiasmo generale.

In ultimo si iniziò una sottoscrizione Pro famiglia Bresci, la quale fruttò la modesta somma di $ 8,50.

Vostro e per l'idea

VINCENZO CESARI.

Barre, Vt.

Ho letto nel giornale del 17 corr. come sia stata violata la legge di questo paese da un rappresentante il governo italiano, istigando la polizia di New York ad impedire che avesse luogo la festa di Beneficenza in pro delle due creaturine innocenti del Bresci indetta dai compagni anarchici.

Ciò basta per farci un criterio esatto di quanto sia capace un funzionario del governo italiano. Non rifugge dalle arti più basse e più infami pur di ottenere una croce od una lode dal patrio governo.

Ma di fronte a questa sfacciata violazione della libertà di questo paese, faccio appello ai compagni tutti acciocchè uniscano, alla mia, la loro protesta, non soltanto contro il Console italiano, ma bensì contro la polizia di New York, la quale ha commesso l'odiosa bassezza di prestarsi al compimento di un arbitrio infame ideato dal rappresentante del governo più barbaro del mondo civile.

P. BERNACCIA.

Philadelphia, Pa.

Sabato scorso una squadra di operai italiani, in numero di contocinquanta, i quali trovavansi a lavorare per una compagnia ove figura il nome d'un italiano poco lodevole, ebbero la poco gradita sorpresa di non essere pagati, e ciò per ragioni facilissime a comprendersi. I signori della compagnia, ad insaputa degli operai, prelevavano ripetutamente dal principale generale somme di denaro che usavano pei loro bisogni, ed invece di soddisfare gli operai del loro avere, davano loro soltanto qualche acconto, usando per senza dei falsi pretesti, fino a chè cessarono di pagarli del tutto, non avendo il principale generale più voluto dar loro nulla, perchè le somme sborsate eccedevano al lavoro fatto.

Ora, i poveri e malcapitati operai urlano, imprecano, ricorrono ora a questo, ora a quello, ma probabilmente non otterranno nulla, essendochè l'italiano che fa parte della suddetta compagnia è un tipo molto scaltro, già reduce dalle patrie galere per furti commessi; e se il resto della compagnia assomiglia a lui, i poveri operai hanno poco o nulla da sperare.

Vi terrò informati dell'esito.

G. MANTINO.

* * *

Apprendo la notizia di un fatto avvenuto in Italia, in un paese degli Abbruzzi che credo merita di esser messo a conoscenza dei lettori della QUESTIONE SOCIALE.

In Italia ritorna l'inquisizione, ma l'anarchia con precocità si divulga acquistando immenso terreno.

In un paese degli Abbruzzi proprio nella provincia di Chieti, nei primi dello scorso novembre un nostro connazionale a cui il nome è Tommaso ha usato l'atto di resistenza alla violenza di una signora prepotente: come il nostro compagno Bresci l'usò verso il massacratore del popolo.

Il fatto va così:

Il 12 di novembre, una capitalista molto arrogante comandò il detto servo a portare il beverone alle troie. Costui senza farsi ripetere il comando ubbidì: dispose prima tutto in bell'ordine davanti al porcile, poscia diede campo agli animali di mangiare.

Avvenne che le troie uscendo dal loro bugigattolo, con la vista coperta per l'oscurità che lasciavano, e, per il grande appetito, non videro il trogolo preparato che stava davanti a loro, l'ebbero fra i piedi, che, per velocità, lo fecero riversare senza poter godere il prezioso cibo.

La detta padrona che se ne stava a vedetta di ciò, attribuì tutta la colpa al Tommaso, e, dopo avergli detto gran villanie, con un bel bastone cominciò a bastonarlo. Costui agli insulti di costei non si seppe frenare e, prendendo esso pure un bel bastone che gli era vicino, le restituì tutto ciò con un colpo alla nuca che, la lasciò freddar. E' inutile dire poi che, accorsero i poliziotti e legandolo come un malfattore lo menarono in carcere. Certamente non ne potevano fare a meno per proteggere la potenza capitalistica.

Intanto noi non ci spaventeremo; con le loro leggi ci forbiremo il dere... tano, e, facendo tutti così, compagni e non compagni, verremo a farci conoscere che benchè pochi e miseri di fortuna, ci abbiamo costituito un ideale così forte e gagliardo da farlo a lor volta tremare.

Indi mi rivolgo a voi o laboriosi operai che scarsi e masticati ve ne state meditabondi sotto la sferza capitalistica che, vi tien schiavi da centinaia di secoli e che tutto il dì non fate altro che, comè fanno quei cani che per timore delle percosse dei loro padroni li guardano con occhi torvi come dire: se mi capitate.....; unitevi saldamente a noi che coffoliandoci in un bel fascio cui nessuna intemperia potrà romperlo, possiamo percorrere a bella posta la strada della Libertà, della Emancipazione, della Eguaglianza, e, prendendo d'esempio: Il Caserio, l'Angiolillo, il Bresci e infine anche il nostro Tommaso, cerchiamo di sopprimere questi oppressori.

ANDOR PELLEGRINI

West Hoboken, N. J.

Raccomandiamo a tutti i soci dell'Unione Tessitori, d'intervenire all'adunanza ordinaria del 2 dicembre p. v. importantissima per le elezioni della nuova amministrazione.

Sperando che tutti abbiano a cuore l'interesse di detta organizzazione ci teniamo certi d'una riunione numerosa.

Preghiamo inoltre i tessitori d'adoperarsi acciocchè la festa indetta dall'Unione per l'8 dicembre riesca degna di operai coscienti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Spring Valley, Ill.

La stampa coloniale italiana divenendo di giorno in giorno più impudente ed aggressiva, avevamo pensato anche noi dal canto nostro di premunirci come potevamo contro di essa. Avevamo fatto a questo proposito delle pratiche presso i singoli *bartenders* italiani di questa città perchè a titolo di solidarietà coi lavoratori dei quali vivono, si rifiutassero di ricevere più oltre nei loro locali l'*Araldo Italiano* di New York, giornale che assieme agli altri della stessa categoria e risma non ebbe ritegno di lanciare le più basse e vili calunnie contro l'anarchia e gli anarchici. Ma le pratiche iniziate a nulla approdarono. Sembra quasi che fossero stati i signori dell'*Araldo*, e non i poveri minatori di questa piccola località, che prestavano finora il loro appoggio ai signori saloonisti!

Comunque sia, noi anarchici vogliamo loro dimostrare che quando vogliamo sappiamo pure fare da noi. I *bartenders* si rifiutano di boycottare l'*Araldo*! Ebbene sia — noi boycotteremo i *bartenders*.

Unitamente ai compagni di lingua francese abbiamo risoluto quindi di fondare in questa località un salone cooperativo, cui demmo il nome di "Prosperity Club" ove compagni e non compagni, e tutti quelli che con noi simpatizzano possano convenire come in casa propria. Il salone funziona già da qualche settimana a soddisfazione di tutti, meno, naturalmente, dei caparbi saloonisti ai quali consigliamo di nasare un po' più di condiscendenza un'altra volta verso la loro clientela ammenochè... i signori dell'*Araldo* non pensino essi di indennizzarli dei danni che ora lamentano nella loro azienda.

Gli Anarchici di Spring Valley.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto una discreta quantità di copie dell'opuscolo: *Che cosa è il Socialismo* di Nicola Converti e lo mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca al prezzo di 5 cents.

* * *

Abbiamo pure ricevuto dal nostro compagno A. Ciprisni un suo opuscolo in lingua francese, pubblicato a Parigi intitolato *Le Regicide*. E' abbastanza interessante e merita d'esser letto.

* * *

Per cura de *El Progreso* di Madrid, giornale rivoluzionario, è stato pubblicato un magnifico opuscolo in lingua spagnuola che ha per titolo *Tactica Socialista* di R. Mella. Lo raccomandiamo ai compagni che conoscono lo spagnuolo.

* * *

Preghiamo quei compagni che hanno fatto richiesta dell'opuscolo *La Peste Religiosa* di voler pazientare ancora qualche giorno; nella prossima settimana ne faremo una seconda ristampa; quindi ci affretteremo a spedirli a tutti coloro che lo desiderano.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

AMMINISTRAZIONE

Nel No. 61, a cagione di un "disastro" tipografico, siamo invasi in un errore amministrativo, invece di West Quincy: Geruinal Club; deve leggersi: Spring Valley: Germinal Club 2,20; West Quincy: A. Monti 0,50.

ABBONAMENTI

Paterson: P. Bartizio, De Patria, Passini, Cantonia e Pinella, A. Cantoni, L. Virolet, G Severo, F. D'Ardia, L. Frattini, Luigi Prina, ciascuno 0,50; Paramele, Rocchio, Cominetti, Clemente Vineis, G. Gralla, V. Oppedizano, Daniele Guelpa, ciascuno 0,50; Della, Vals e Vineis, ciascuno 1,00— Allegheny: L. Costanzo, Jhon Smith, ciascuno 1,00, E. Millas 0,25— Dillonvalle: Sante Domenico 1.00 — West Quincy: D Salsoni 0,50—Barre: E. Cacciatini 0.50, V. Raggio 0,50—Pine Grove: P. Barr, Masoni Conti. S. Grassi, ciascuno 1.00—Baltimore: G. Cassani 0.50—West Hoboken: P. Marcante 0.50—Old Mistic: R. Sommariva, C. Fontanella, ciascuno 0,25—New York: F. Amuoci 0,50, L. Traverso 0,50—Spring Valley: D. Bobbio 0,50, J. Occhietti, S. Baldissano, L. Cenis, ciascuno 0,25—Philadelphia, C. Di Luglio 1.00—Brooklside: F. B. Renaldi, Bertino, ciascuno 0,50—Iron Mountain: G. Lusignolo 1,00, Genes Varandes 0,50—Tzackarias: A. Colombo 1,00 24,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: L. Aquadro 0,10,*L. Perino 0.10; Haledon: G. Daniele 0.54; New York: V. Biotto 1,00 1,74

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Paterson: Avanzo conferenza Jhon Most 0.50, G. Granotti 0.25, Ticket cinque 0,75, Due ticket 0,80, Roda 0,25. Perino Luigi 0,40, G. Crolla 0,25, Due ticket 0,20, Dal gruppo orchestra La Simpatica 4,00, N. N. 0,75 7,75

DILLONVALLE, OHIO

L. Ostorero 0,50

NEW YORK, N. Y.

N. Mirabella 0,05

YONGSTOWN, PA.

Scheda No. 25: V. Pagnini 0.25, L. Benaglia 0,25, O. Cacciolli 0,20, Paolo Bancanni 0,20, A. Banca 0,25, Un rivoluzionario 0,50, Vacalli Armando 0,25, Lina Bagnaia 0,10, Il cane del... (devono escusarci i compagni se non pubblichiamo per intero le iscrizioni da loro scritte, per evitare noje) 0,05, Andrea Angelo, una donna senza 0,50, La cagna del 0,05, Steven Pezzarossi 0 25, Volendo cambiare 0,05, Abbasso i 0,10, Avanzo bicchierata nel gruppo 0,20, Evviva il 0,05, Avanzo della 0,05, sabato ai 0,01, Uno che si 0,10, Un giornale 0,05, Vi salutiamo 0,05, A chi troppo 0,05, Siamo arrivati a 0,25, Una donna senza 0,05, Ecco la troppa 0,05, Uno stanco de 0,05, Avete dei 0,05, In tempo de sciopero 0,05; Pensando se 0,05, Il mio 0,05, In qualunque 0,05, Avanzo bicchierata 0,16, D. Gualtieri 0,25, La mia 0,10, Remigio Bromi 0,25 5,15

PALMER, MASS.

Fraternaly John

BUFFALO, N. J.

F. Sois, salutando i compagni di West Quincy 0,50, G. Sormio 0,25 0,75

BARRE, VT.

Gruppo Studi Sociali, ricavo di sigari regalati 2,20, Avanzo bicchiera 0,20 2,40

FISHERS ISLAND, N. Y.

Fratelli Camelucci 1,25

NEW LONDON, CONN.

Turani 0,25, Falcioni, protestando contro la condanna Bresci 0,25 0,50

HALEDON, N. J.

N. N. 0,05, Maiocchi 0,25 0,30

PINE GROVE, W. VA.

G. Paita 1,00, S. Grassi 0,50 1,50

BROOKSIDE, COL.

Bert Bertino 0,40

CAMBRIDGE, MASS.

V. Vignone 0,25

WEST QUINCY, MASS.

Ottavio Grassi 0,50

SPRING VALLEY, ILL.

Scheda No. 19: Joseph Corna 2,00, A. Viano 1,00, F. Bursio 0.50, L. Costa 0,75, J. Costa 0,75, C. Beriotti 0,75, Antonio Andrà, John Boldoni, L. Sebastini, J. Occhietti. J. Cassasa. J. Obertì, J. Torrighatti, J. Torrochinni, ciascuno 0,50; J. Camperia, D. Carbonati, J. Frola. B. Vassero, D. Gentiletti, D. Giacondo, V. Bobbio, J. Vighi, Boggio John ciascuno 0,25 13,10

FRONTENAC, KANSAS

Scheda No. 35: P. Belladio 0.50, A. Zenoni, F. Agapoti, Abbasso i ricchi, D. Gorgiat, un comando di comando, ciascuno 0,25; P. Sella, Evviva Bresci, Abbasso i preti, ciascuno 0.15; Ermann P., Biasio Mori, B. Gimbro, G. Falet, F. Nicolini, A. Dell'asia, Abbasso i preti e viva Gesù, Un serpente devoratore, Jhon Redfern, G. Rolan, J. Bettin, G. Eaferl, G. Faletti, Un bacio a Bresci, Roncesi, G. Favernatis, ciascuno 0,10; Tony 0,05 8,85

MONTPELIER, VT.

Scheda No. 6: F. Ghio, Charles Moretti, A. Fasoli, J. Crama, L. Bianchi, J Soldini, A. Nessi, ciascuno 0,25; P. Bianchi, Derochi G., ciascuno 0,20; G Ciesa, John Fantana, F. F., ciascuno 0,15, E. Tommasini 0,10 2,70

NORWICH, CONN.

Gli anarchici di Norwich, protestando contro l'oltraggio alla libertà fatta dalla polizia americana per mezzo dei sfruttatore del popolo, il console italiano. E. Brocculi, T. Bartolucci, ciascuno 0,50, G. Feschini, Sangue della madonna, G. Corsini, C. Ausancin, dinamitardo, D. Cesare, A. Ricci, F. Bellucci, ciascuno 0,25; Pacifici, Falivoni. ciascuno 0,20; Caporali, C. Giulietti, A. Urbani, A. Diamantini, A. Roberti, Nardi, P. Veglio, ciascuno 0,10; S. Ittagiano 0,15; Camelucclo 1,00 5,00

Totale $ 44,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 24,25
Vendita giornali	1,74
Sottoscrizione permanente	44,25
Totale	$ 70,24

USCITA

Deficit No. 63	62,80
Composizione No. 64	15,00
Tiratura No. 64	8.50
Corrispondenza No. 64	2.25
Spedizione No. 64	4,85
Diverse	1,25
Giornali	0,14
Affitto locale redazione. amministrazione, tipografia, Nov.	11,00
Totale	$ 106,79

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	106,79
Totale entrata	
Deficit	$ 36,55

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 336,78	
Tiratura ritratti Bresci	4,75	
Spedizione opuscoli	7,20	
Alla biblioteca Libertaria	3,50	403,27

ENTRATA

Somma precedente	250,73	
Paterson: Minero Re 0,05. Marie Motta 0.05, Ritratti vendute alla conferenza John Most 2,15, Di Nardo 0,05, Minero 0,10, S. Cerino 0,30; Di Nardo 0,10, Minero 0,05; Dillonvalle: S. Ostorero 1,50; Brooklyn: Dott. P. Virdoni 2,87; New York: V. Mirabella 0,15, Otto Nordigo 0,25, G. Raimondo 0.15; Pine Grove: G. Del Campo 2.40; G. Paita 1.00; baltimore: G. Cassini 1.00; Old Mistic: R. Sommariva 0.30; Spring Valley: Germinal Club 0.70; Haledon: Daniele G. 1.00; brookside: Bert Bertino 0.50; Gorhgan: G. Boyanelli 0.05; Ghirroy: R. Canavesehi 2.00; Iron Mountain: G. Lisignoli 0.10; Philadelphia: V. Radi 4.45 23,24	273,97
Deficit		$ 129,30

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pomeridiane alla della "Questione Sociale", 208 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 238 E., 21 St., New York.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi al compagno Cravelo e Turani, Box 281 — Groton, Conn ; presso i quali trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località vengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Casani, 536 W. Lexington St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese Tutto ciò che riguarda il Circolo Indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

I compagni che detengono schede di sottoscrizione Pro famiglia Bresci, *sono pregati di rimetterle alla nostra amministrazione accompagnate dalle relative somme il più presto possibile.*

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIABOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' ai domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSCONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVINI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1896	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
Vita Fratelle Contadine di E. RECLUS	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 8 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 65.

To the American People.

Always despotism! As we foresaw the happenings in our manifesto of a few weeks ago directed to the American people, the King of Italy has already spread his autocratic power in this great North American Republic. Our New York comrades cannot hold any more public meetings. The Italian Government hirelings are always ready to notify the police whenever a gathering of liberty-loving people has been called together, and almost all the proprietors of the different meeting places are constantly frightened by threats.

Therefore, it is almost impossible for our comrades to hold any meetings whatever. The Italian meeting, preparatory for a great international one, has been prohibited by the use of aforesaid means. The proprietor of the place was warned at the last meeting not to give his rooms to anarchists unless he wanted to fall in disgrace with the police, so he thought best to close his doors, excusing himself that the fault was not his. What has happened in this case happens everywhere, for there is not one single owner of a meeting place who is disposed to rent his place for fear of reprisal by the police, of which they might involuntarily fall victims. Nevertheless they hope to have the Grand International Mass Meeting take place on Tuesday evening, the 11th inst., at Everett Hall, Nos. 31 and 35 East 4th Street, between Bowery and Lafayette Place, where speakers of several nationalities will address the audience. Shall we again witness the repetition of the same comedy, and see the doors closed once more by the bailiffs of poor demented Italy under American police protection? We hope not, but if the same thing should happen as before, don't you think that we will give ourselves up as conquered. Those who believe that we are unable to have our rights respected, are certainly wrong. All we want is to freely propogate our principles; to peacefully meet. We simply ask to be considered for what we are: Men. Yes, men striving for liberty and welfare of all human beings, and for this we will continue to struggle until truth and peace will reign all over the world. Of course we can't compel proprietors to cede to us their halls, but we possibly can, if it be necessary, become ourselves tenants of such halls, and we will probably do it, if they insist on this dastardly way in the keeping with the constitution. Then the police could no more avail themselves of those indirect means. They will have to treat directly with us. In order to convince the Italian Consul and the U. S. police, if freedom of speech and liberty of assembly is once more trampled upon, we are prepared, no matter at what cost, to oblige them; to frankly declare who the violators of liberty are.

AMERICAN PEOPLE.

President McKinley's message to congress opens with the statement that "American liberty is more firmly established than ever before and the determinations to preserve it are more universal than at any former period of our history." We would like to see on Tuesday next the New York police, instigated by the hirelings of Italy's new King, whether they have the boldness to deny what McKinley said. That the sceptre of the King of England hangs over this country is quite evident. The proof exists in the fact that the police of Paterson, N. J., with the co-operation of the Governor of the State of New Jersey, after a thorough investigation, declared [illegible] for the existence of a plot to kill Humbert, but the new King, not content with so meagre a declaration, by an agreement with the Washington Government, obtained a permission for a second investigation, and this time with Mr. Trimble, aided by Count Prato, Vice-Consul of New York. The result as every one knows, was the same as the former: NO PLOT. Ever since the FIASCO it would have been unfair to the Consul to let pass without noticing it an entertainment given for the benefit of two innocent creatures, simply because they were BRESCI'S children. He caused the stoppage of said festival, and furthermore showed us that he is bent on doing more, particularly in stopping every meeting as a protest against the violation of the Constitution. Not satisfied with all this, he has besides succeeded to have at his command all sort of spies, especially sent to him from Italy. Italian Anarchists are consequently shadowed by this gang of unnoticeable mercenaries. Tired of unsuccessful spying, they will invent new PLOTS, they will imagine some fantastic plans, and they will undoubtedly, as a last resource, commit some infamous act so as to compel the American Government to make stringent and repressive measures against us. Remember that what is being done to Anarchists today, it will be done to Socialists tomorrow, to Single Taxers and Democrats the next day, and so on, to every one who dares criticise the constituted Government, in short it will be as it is at the present time in Italy. AMERICAN PEOPLE! The danger threatens us all indistinctively. Join your protest with ours, by assisting (police permitting) at the

Grand International Meeting which will be held in New York at Everett Hall, 31-35 East 4th Street on Tuesday, 11th inst.

The liberty and the rights of the People are trampled upon only when the People are unable to have them respected.

La resistenza della "piazza"

La liberazione di Batacchi ottenuta per mezzo della volontà popolare manifestata in sulla piazza pubblica è stata un insegnamento profi uo per i partiti popolari. Ciò che invano sollecitavano i deputati socialisti al Parlamento italiano si è effettuato per mezzo dell'agitazione popolare, in sulla pubblica piazza, nei teatri, nei pubblici ritrovi, dappertutto, mediante il comizio, il numero unico, il manifestino, ecc. ecc. I risultati, le vittorie elettorali non furono che apparenti e lasciarono il tempo che trovarono. Le lancie spezzate dai deputati socialisti contro i famosi "provvedimenti politici" non ottennero altro che una semplice modificazione di detti provvedimenti, modificazione non del tutto dovuta agli estrusionisti della Camera, ma molto alla paura che l'agitazione uscisse dalle aule di Montecitorio e si estendesse in sulla piazza. Invano ha trionfato la candidatura del nostro povero compagno A. Fusani, egli continua a rimaner privo del suo sostegno.

Quale miglior prova, dunque, ci vuole, per constatare che l'unica arma efficace, proficua, è la volontà popolare diretta, manifestata in sulla piazza?

Non v'ha più dubbio; le battaglie parlamentari che si svolgono nell'agone di Montecitorio sono e rimarranno sempre sterili, feconde solamente di delusioni e di sconforti per il popolo che lotta sinceramente per la sua emancipazione.

E questo, speriamo che tutti i compagni d'Italia l'abbiano compreso, anche coloro che poco tempo fa ancora si lasciarono illudere dalle fallaci vittorie elettorali, e che nelle prossime occasioni che stanno per presentarsi in Italia sappiano dare alla agitazione il vero carattere popolare, rivoluzionario.

"Il Circolo elettorale socialista di Boretto — dice *L'Avanti* — ha votato in assemblea ordinaria del 12 corrente mese, un ordine del giorno, nel quale raccomanda ai compagni ed alla stampa nostra di tutta l'Italia di iniziare una seria agitazione per ottenere la liberazione dell'on. Augusto Fusani detenuto nel reclusorio di Poliano, e ciò in omaggio agli stessi principii di giustizia che spinsero *la piazza* a reclamare la libertà del Batacchi."

Noi, certamente, ce ne compiacciamo di questa loro iniziativa e siamo certi che, se l'agitazione non si ridurrà a una semplice gara oratoria nelle sale parlamentari, ma assumerà un carattere rivoluzionario popolare, i nostri compagni non mancheranno di portarvi tutta la loro attività come hanno sempre fatto nelle passate agitazioni, specialmente in quella fatta per la liberazione del Batacchi e nell'altra contro il domicilio coatto.

Un'altra iniziativa, non meno importante di quella, è stata presa dalla sezione socialista napoletana in un ordine del giorno presentato dal socialista Eugenio Guarino, ed eccola:

"Di fronte all'annuncio di una legge contro gli anarchici, la Sezione Napoletana del Partito Socialista denuncia il nuovo pericolo che minaccia la libertà. La norma statutaria della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge impedisce di porre fuori dalla legge comune qualunque categoria di cittadini.

"La Sezione Napoletana invita pertanto la Direzione del Partito ad iniziare un'agitazione contro il progetto liberticida."

Anche questa non è meno lodevole della prima, e su questo punto tutti i partiti popolari, con un'intesa comune, potrebbero e dovrebbero dare all'agitazione un'importanza tale da non lasciare alcun dubbio sulla vittoria; ma purtroppo abbiamo motivo di credere che niente di tutto questo sarà fatto. I socialisti parlamentari rifuggono da tutto ciò che può avere un carattere sovversivo, e non saranno certo i discorsi dei loro deputati alla Camera che basteranno ad impedire la promulgazione e l'applicazione di una legge contro gli anarchici, ma soltanto la mina ch di una sommossa popolare potrà distogliere il governo dal suo infame proposito.

Ad ogni modo, se le lezioni del passato hanno fatto riflettere i socialisti democrati i e se per una volta tanto vorranno aiutarci seriamente a resistere contro una nuova oppressione politica, che se in apparenza minaccia solamente gli anarchici, in realtà potrebbe esser funesta anche per loro, siano i benvenuti; ma è bene che i compagni anarchici stiano all'erta, che non facciano compromessi di sorta.

Noi vogliamo la libertà del nostro compagno Fusani, sì, ma non al prezzo di una viltà, non mendicando la sua grazia, non con inutili ed umilianti preghiere, ma per ferma volontà di popolo.

Noi siamo disposti a lottare contro il progetto reazionario di Saracco come lo siamo contro ogni oppressione politica ed economica, sì, ma non con transazioni vergognose, non colle sterili e funeste lotte elettorali, ma colla *resistenza della piazza*.

Corruzione

Trasportate dalla mare sempre crescente della corruzione certa parte delle masse sono pervertite a tal punto, che quasi quasi pare impossibile porre rimedio alcuno che possa arrestare il tanto temuto dilagar del vizio in cui essa è immersa.

E di ciò le persone più ottimiste e serie dal punto di vista di benefiche riforme ne sono molto convinte, e con senso di sgomento si chiedono conto, con ansia ognor crescente, della situazione presente, nella speranza che qualcuno possa escogitare qualche mezzo efficace da potere opporre al presente stato pur troppo abbietto, pregno di pericoli e d'abissi.

E li vediamo cotesti ottimisti, moralisti borghesi e clericali, li vediamo questi riformatori a tempo perso unirsi, consultarsi, promuovere crociate contro tale o tale altro vizio, mentre hanno la piena convinzione, anzi lo sanno benissimo di nulla riformare, di niente moralizzare. Ed è curioso, dopo tanto tempo che questi mali esistono, dopo che sopra di essi si è impudentemente speculato, è curioso, che dopo averli creati ed aiutati a svilupparsi, si dicno, proprio adesso, la briga di porci rimedio.

Per chi non lo sa, l'attuale agitazione per reprimere il vizio che è stata iniziata a New York da preti, capitalisti e poliziotti non è altro che una delle tante bieche manovre elettorali per trarre in inganno il buon popolo. Ed infatti, il partito dominante adesso, volendo una patente di moralità grida adesso contro il vizio sia per rispondere alle accuse di corruzione mossegli dai partiti avversarii, sia per far vedere che veramente s'interessa delle sorti del popolo che governa con cure pur troppo ..... paterne.

Ed a procurarsi detta patente di moralità, per dare ad intendere alla *gran massa* incosciente che esse sono persone integre ed intemerate, certamente riusciranno per chè in ciò hanno un aiuto molto valido del prete che in detta occasione può dare una tinta di apparente serietà alla morale ortodossa da lui predicata in un colle tante menzogne propalate per uso e consumo dei gonzi e dei cretini.

Detta campagna quindi, che, per la sua apparente serietà e pel suo oggetto pur troppo interessante, pare che interessi tutti, detta campagna, secondo noi, non approderà a nulla di buono, sia perchè i detti mali non si reprimono, ma si prevengono, sia perchè le persone che in essa cooperano hanno speculato sempre, e speculeranno sulle miserie sociali.

E affinchè di ciò possiate rendervi conto esatto, penetrate un po' nei cosidetti bassi fondi sociali. Studiate un po' le peripezie a cui va incontro una famiglia di lavoratori, e dite, dite poi, a parte i preconcetti avversarii, dite spassionatamente che la situazione presente del vizio non può essere stata sempre che quella che è adesso, e che essa peggiorerà per l'avvenire.

Ed infatti, come si può pretendere moralità da una famiglia di lavoratori che, pur avendo la fortuna d'occuparsi, col magro salario che ricava può difficilmente riuscire a sfamarsi? Come si può pensare ad essere morali, se, date le condizioni attuali del lavoratore, lo si trova quasi sempre abbrutito e spesse volte degradato dal vizi che in un colla miseria non sono altro che un triste produtto della cattiva organizzazione attuale? Come si può pensare ad essere morali quando per la forzata disoccupazione, quando per il sacrosanto diritto all'esistenza e della propria conservazione, si deve trascendere a servirsi di mezzi deplorevoli, ad azioni che i moralisti hanno segnato col marchio dell'infamia, pur di far tacere gli strazi terribili della fame? Chi in detti casi, se non rare eccezioni, chi non preferisce il vizio alla morte d'inedia? O voi, che in uno delle vostra morale gridate contro il vizio, avete mai pensato alle condizioni forzatamente immorali che quasi sempre prevalgono in una misera famiglia ove le angustie della miseria predominano? O voi, che vi scagliate con tanto ardore in questa campagna di repressione, avete mai pensato di riformare la falsa organizzazione della famiglia odierna? O moderni puritani non avete mai pensato alle cause che influiscono maleficamente, anzi alle cause che direttamente sono stati i generatori di tanti vizii, di tante bassezze, di tante infamie? Da che possono mai avere origine i mali odierni se non dalla miseria? Da che altra cosa può essere creata la prostituzione se non dalla miseria? Ed imperando quest'ultima, come si può impartire alle giovinette quella educazione adeguata, e come mai si può pretendere che esse restino illibate se tutto attorno a loro è tentazione? Quasi sempre la via del vizio si presenta loro sotto gli aspetti più seducenti, più belli, ed esse, in genue, volentieri l'infilano lusingate dal lenone che infamemente le inganna e dal mi serabile che freddamente le perde. Una volta gustate le dolcezze del vizio, difficilmente da esso si staccano e per la vergogna di vedersi disprezzate fin dai parenti, e dal la logica comparazione che fanno della vita oziosa che menano con quella travagliata di stenti, d'affanni, d'umiliazioni che altra volta menavano. E se si pensa poi che col detto vizio possono procurarsi soddisfazioni che anche lavorando non potrebbero mai avere si trova almeno se non logico, scusabile il loro metodo di vita.

Ma qualcuno leggendo queste righe farà mostra d'incredulità e forse verrà fuori col dire che in questo esame si è voluto essere troppo pessimisti e che la maggioranza delle famiglie di lavoratori non è punto paragonabile a quelle sopra descritte. Eppure se questi incredoli meditassero ben bene sulle condizioni della classe lavoratrice poco o niente avrebbero da obbiettare a tutto quanto si è detto. O voi, dunque, che del la vita non avete goduto e non godete altro che gli agi e le dolcezze avete mai pensato ai sensi d'invidia, d'emulazione e d'imitazione che svegliate nel cuore delle figlie del popolo? Non pensate che talune pur di sembrar belle ed eleganti ai par delle vostre donne, tutto fanno, tutto adoperano, e se occorre, non esitano a vendersi od a prostituirsi pur di aver quella soddisfazione vanitosa di essere da voi ammirate e corteggiate? Avete mai pensato alle lusinghe a cui le fate segno quando ancora ingenue vengono a sgobbare e da entrarvi sotto il peso del lavoro nelle vostre fabbriche? Quante e quante volte, annoiate nauseate dalle fatiche che debbono sostenere, cercano qualche volta abbandonare per qualche giorno il lavoro ad insaputa delle loro famiglie che delle loro paghe hanno stretto bisogno? E sapete come esse rimediano alla mancanza del lavoro per portare intatta alle loro famiglie la loro misera paga? Non ricorrono esse al comodo sistema di vendere le loro carezze, la loro carne perchè altra [illegible] scampo loro non si presenta? Osservate osservate questi mali da vicino, e vedrete allora, vi persuaderete a qual punto di degradazione morale fanno scendere le ragazze, le figlie del popolo che molte volte si prostituiscono anche per procurare da vivere ai loro cari che sono inabili al lavoro, o assolutamente privi di esso. Ed esse povere paria, esse che il loro cuore dovrebbero aprire a sentimenti più alti, più puri, più nobili, esse che dovrebbero avere diritto alla vita senza arrossir di vergogna e senza timore alcuno, pur vivono sotto il peso della prima e l'incubo del secondo. Le loro colpe? Essere povere, aver fame, aver cuore! Con quali altri mezzi avrebbero potuto rimediare alla loro prima situazione? Con nessuno, se si tien conto della mancanza di lavoro o del magro salario con cui si è retribuiti. Quale, dunque, la logica soluzione che la società attuale loro ha imposto o le impone? La morte o la prostituzione per vivere. Ed esse la vita preferirono, vita di stenti, di malanni, sia perchè della morte talvolta hanno paura per le terribili credenze che a loro fidrono inculcate da bambine, sia per lo spettacolo straziante di vedere abbandonati i loro cari alla mercè del la miseria. E vivono, vivono affrittando, a loro insaputa, la morte che sopravviene si malanni più terribili, con i quali appestano talvolta intiere generazioni, creando molte e molte vittime.

Vivono insensibili, d'una vita che è una sequela d'affanni, di dolori che si converte alfine in una straziante agonia che le porta a gran passi alla tomba disprezzate, avvilite, ricordate con nausea e disgusto.

Ecco, o società borghese, ecco, o caterva di moralisti, le vostre glorie, le vostre infamie! E dopo aver creato uno stato d'infamie si nere, piangete o fingete di piangere, cercate o fingete cercare i rimedi più adatti per la cura di siffatta cancrena. Riuscirete? No! Giammai! La vostra opera, la vostra pretesa cura diventerà ridicola e doppiamente infame. Ridicola perchè a dispetto delle vostre leggi e dei vostri provvedimenti essa esisterà ancora, magari di nascosto; doppiamente infame perchè colpite senza tema, quando vi riesce, le vittime che voi stessi avete costrette a vivere degradate, depravate. Voi non sarete buoni ad altro che di aumentare smisuratamente il numero delle vostre vittime che in un colle prime aspettano l'ora delle rivendicazioni, e della giustizia, dell'emancipazione umana. Altri risultati non potrete attendervi; le cancrene sociali sono incurabili, tutto per esse è vano, esse travolgeranno anche voi nel loro putridume. La storia registrerà ancora a caratteri di sangue, come per il passato i delitti di cui voi solamente siete e sarete i responsabili, gli autori.

Ed ora a te, o lavoratore, a te solo incombe l'obbligo di far sì che uno stato tanto infame di dolori e di miserie abbia a finire. Ma come mai, dirai tu ingenuamente, potrò io riuscire in quest'opera di redenzione, di purificazione se non posso disporre di nulla che all'uopo può giovare? Ascolta, se i cosidetti potenti non riescono si è perchè non possono nè vogliono che un tale stato di cose sparisca. Essi hanno il loro tornaconto a vederti degradato ed ignorante perchè altrimenti non potrebbero così facilmente dominarti, comandarti. La loro potenza, come potrai convincerti, è effimera. essa è tanto più formidabile quanto tu sei più vile, affamato, abbrutito, ignorante. Dappoichè hai visto che tutti i malanni hanno origine dalla miseria ed i delitti non sono che una triste emanazione di essa, dovresti pensare che la miseria non esista. — È possibile — mi dirai con quella ingenuità che ti distingue — impossibile, il mondo è sempre andato così. È necessario che i ricchi ci sieno come pure i poveri. — Ma perchè? Il perchè tu stesso non lo sai. Ti hanno fatto credere fin dall'adolescenza che i ricchi sono necessarii, che la loro protezione sia necessaria e che tutto quello che parte da loro è ben fatto; mentre non ti accorgi che quelli che ti sfamano sono essi stessi, che quelli dispongono di te, della tua dignità, della tua vita sono essi stessi. E perchè? Perchè essi sono i detentori di tutti i mezzi di produzione e di questi ne fanno monopolio a loro vantaggio. Non ti accorgi che mentre loro gavazzano nell'abbondanza e nel lusso, tu, i tuoi figli morite di fame, le tue figlie, le tue donne si prostituiscono. Questo non è altro che un fatale risultato di una falsa organizzazione sociale, e se tu veramente vorrai, tutto potrà cambiarsi. Allo stato presente potrai, se lo vorrai, sostituirne un altro in cui ognuno viva come appartenente ad una grande famiglia, la libera e grande famiglia umana, in cui ci sia pane, lavoro e libertà per tutti, e ove anche a te sia riserbata la tua parte di godimenti e di gioie. E per ciò fare de vi unire i tuoi sforzi a quelli dei tanti generosi che per amor tuo hanno sofferto e soffrono tanto nelle angustie del carcere o nelle tristezze dell'esilio. Essi, questi generosi, niente ti chiedono in cambio, se non che tu stesso ti persuada della cattiva organizzazione odierna per abbatterla. Essi non ti hanno mai ingannato e non ti ingannerannno giammai perchè sono lavoratori come te, e nessun utile potrebbero avere del tuo inganno. Metti quindi da parte qualunque pregiudizio, accosta questi generosi, ascolta i loro detti. Dalla loro sincerità t'avvedrai che essi hanno pienamente ragione, e che a torto si [illegible] contro di loro tutte quelle calunnie, quelle denigrazioni, quelle persecuzioni che maibanno meritato. Ti convincerai bentosto che queste pretese belve feroci, questi sanguinarii non sono altro che lavoratori come te, che come te hanno famiglie, parenti, persone care, che non hanno esitato un sol momento a sacrificarle nel saper che certi atti da loro com-

...perazioni, creando molte

...ili, d'una vita che è una ...di dolori che si converte ...ante agonia che le porta ...nba disprezzate, avvili...anea e disgusto.

...borghese, ecco, o esterva ...tre glorie, le vostre infa... ...r creato uno stato d'infa... ...ete o fingete di piangere, ...cercare i rimedi più adat... ...iffatta cancrena. Riusci... ...mai! La vostra opera, ...ura diventerà ridicola e ...ame. Ridicola perchè a ...re leggi e dei vostri prov... ...isterà ancora, magari di ...peute infame perchè col... ...quando vi riesce, le vitti... ...avete costrette a vivere ...rate. Voi non sarete boo... ...'aumentare sniserutamen... ...e vostre vittime che in un ...ano l'ora della rivendita... ...stizia, dell'emancipazione ...olitati non potrete' attene... ...e sociali sono incurabili, ...vano, esse travolgeranno ...oro patrimonio. La storia ...a caratteri di sangue, co... ...i delitti di cui voi sola... ...arete i responsabili, gli

...lavoratore, a te solo incom... ...far sì che uno stato tanto ...e di miserie abbia a finire. ...ai tu ingenuamente, potrò ...st'opera di redenzione, di ...on posso disporre di nulla ...i giovare! Ascolta, se i ...non riescono si è perchè ...volere che un tale stato di ...sti hanno il loro tornacon... ...dato ed ignorante perchè ...trebbero così facilmente ...ndarti. La loro potenza, ...vincerti, è effimera, essa è ...abile quanto tu sei più vi... ...nutile, ignorante. Doppio... ...tutti i padroni hanno cri... ...a ed i delitti non sono che ...nocenti esse, dovranno pa... ...ria non esista. — Ti possa ...on quella ingenuità che ti ...esistibile, il mondo è sempre ...necessario che i ricchi si ...i poveri. — Ma perchè? ...o non lo sai. Ti hanno ...dall'adolescenza che i ric... ...ari, che la loro protezione ...he tutto quello che partì... ...ro; mentre non ti accorgi ...ssumano sono essi stessi, ...gnuno di lo, della tua digni... ...sono essi stessi. E per... ...ai sono i detentori di tutti ...unione e di questi ne fanno ...vantaggio. Non ti accor... ...ore gavazzano nell'abbon... ...o, tu, i tuoi figli morite di ...ie, le tue donne si prostitu... ...to non è altro che un fatale ...lsa organizzazione sociale, ...e vorrai, tutto potrà cam... ...to presente potrai, se lo ...e un altro in cui ognuno ...tenente ad una grande fa... ...e grande famiglia umana, ...lavoro e libertà per tutti, ...sia riserbata la tua parte ...i gioie. E per ciò fare de... ...forzi a quelli dei tanti ge... ...nori tuo hanno sofferto e ...elle angustie del carcere o ...ll'esilio. Essi, questi ge... ...ti chiedono in cambio, se ...o ti persuada della cattiva ...odierna per abbatterla. Essi ...i ingannato e non ti ingan... ...ai perchè sono lavoratori ...on utile potrebbero avere ...o. Metti quindi da parte ...udizio, accosta questi gene... ...ro detti. Dalla loro sincer... ...he essi hanno pienamente ...torto si tuo contro di loro ...angue, quelle denigrazioni, ...ui che mai hanno meritato. ...ensato che queste pretese ...questi sanguinarii non sono ...ori come te, che come te ...parenti, persone care, che ...o su sol momento a sacrifi... ...he certi atti da loro com...

messi ti avrebbero potuto giovare a svegliarti, a farti pensare. Darai allora loro pienamente ragione di questo dicono attorno all'inviolabilità della proprietà privata concentrata in mano e per opera di pochi furfanti e non per volontà d'un preteso Dio che la scienza e l'esperienza si sono incaricati di sbugiardare. Vedrai allora che la tanto sospirata Rivoluzione sociale s'impone come farmaco potente contro tante infamie ed ignominie, e ti convincerai che l'Anarchia inevitabilmente s'impone come la soluzione logica ed indispensabile della pur tanto scottante questione sociale.

A. VISALLI.

La Commedia della Beneficenza pubblica

Il capoufficio: Cosa volete?

Un uomo (vestito di cenci): Assistenza, ajuto; muoio di fame.

Capoufficio: Tutti possono dire così. Dove sono i vostri documenti?

Uomo: Quali documenti?

Capoufficio: I documenti che comprova no che avete fame. Avete una lettera di raccomandazione di qualcuno?

Uomo: No, signore.

Capoufficio: Non conoscete nessun deputato, un senatore? O il sindaco del vostro paese? A qual comune appartenete?

Uomo: Non lo so, signore.

Capoufficio: Dove abitate?

Uomo: Non ho abitazione.

Capoufficio: Come, non avete un'abitazione? E quali mezzi di esistenza avete? Uhm! Non avete neanche mezzi di esistenza? - Allora, mio caro, bisogna che ri passiate. Andate dal commissario di polizia del vostro distretto e portatemi un certificato su carta da bollo attestante che morite di fame. Vi costerà soltanto 60 cents. Poi vedrò se è il caso di occuparsi di voi.

Uomo: Ma io credevo che l'Istituto di beneficenza pubblica...

Capoufficio: L'istituto di beneficenza pubblica ha già abbastanza miserie da lenire (entra un signore in *paletot* nero salutando il capoufficio). Vedete, questo è un vero povero. Come state, signor Dupont? (Gli stringe la mano). Che te venuto a prelevare il vostro sussidio? La signora Dupont sta bene? Tanto meglio! Ma che cosa avete là sotto il braccio?

Signore: Questa è una bottiglia di Chartreuse che ho comperato or ora. A casa beviamo volentieri lo Chartreuse.

Capoufficio: Certamente, lo Chartreuse è molto igienico. E quel piccolo involto?

Signore: E' una foccaccia pei bambini. Mangiamo volentieri, noi, della foccaccia a casa.

Capoufficio: Ecco l'assegno al sussidio. (Al primo povero): Prendete esempio da questo buon uomo. Siate ordinato; vestitevi decentemente, oggigiorno non si va più coperti di cenci! E quando avrete fatto qualche piccolo risparmio, potete ritornare. Allora vi farò versare un sussidio tutte le settimane. Andate!

ALFRED CAPUS.

(Nel "Figaro," di Parigi).

L'Internazionale

I compagni italiani residenti a Londra stanno lavorando attivamente per la pubblicazione di un nuovo giornale socialista anarchico, che porterà per titolo *L'Internazionale*. E a tal uopo hanno diramato una magnifica circolare ove con vera maestria sono esposti i propositi e gl'intendimenti del gruppo iniziatore.

Vista l'importanza di detta circolare saremmo tentati di riprodurla per intero, ma data la tirannia dello spazio siamo costretti di riportare solamente i brani più salienti e la conclusione.

La circolare comincia col trattegiare in breve la situazione politica delle diverse nazioni d'Europa e d'America, indi fa risaltare con vero talento la "vanità della libertà politiche e la poca solidità dei progressi morali, quando quelle e questi non sono accompagnati da sostanziali trasformazioni economiche." Indica il pericolo a cui è esposto il socialismo per opera dei socialisti democratici e quindi rivolge ai socialisti anarchici queste eloquenti parole:

"Ai socialisti-anarchici dunque, che soli oggi difendono intransigentemente il socialismo, ad essi che rappresentano gl'interessi dei lavoratori in lotta contro tutte le classi parassitarie, ad essi che lottano per la sparizione radicale della borghesia come classe e per la trasformazione di tutti gli uomini in lavoratori utili, ad essi che considerano come nemici tutti coloro che vogliono conservare anche la minima traccia di sfruttamento e di oppressione, spetta il compito di tenere bene alta la bandiera, che i cosiddetti socialisti democratici han piegata innanzi ai borghesi in cambio di qualche risultato elettorale e parlamentare. Agli anarchici spetta, restando fermamente e strettamente fedele al loro programma, salvare l'avvenire del socialismo, che è la speranza e la salvezza della civiltà.

Nè per far questo occorre appartarsi dalla vita reale e restare inerti nella contemplazione dell'ideale. Ben al contrario.

L'umanità cammina gradualmente, per via evolutiva, anche quando è commossa dalle più intense tempeste rivoluzionarie: e noi dobbiamo favorire tutti i progressi materiali e morali.

Infiniti e svariati sono i fattori che determinano la vita sociale e noi non possiamo disinteressarci da nessuno di essi; ogni allegerimento dell'oppressione economica e politica, anche se transitorio, è un bene; le libertà possono servire di utile strumento a maggiori conquiste, facilitare la propaganda e la preparazione dell'avvenire; ed è certamente tattica buona il profittare delle querele intestine che esistono nel campo avversario e servirsi del nemico meno pericoloso o meno immediato per aver la forza di abbattere il nemico peggiore.

Ma tutto questo deve esser fatto con criterii socialista ed anarchico, senza mai dimenticare i propri scopi, senza mai prendere per amico chi in un dato momento può trovarsi a combattere al nostro fianco, senza mai riconoscere le istituzioni che si vogliono distruggere ed entrare a farne parte.

Chè se il fatto che l'evoluzione è necessariamente graduale e che ogni anche minima azione produce i suoi effetti proporzionati in bene od in male, dovesse servire come pretesto a pusillanime dedizioni e trasformare per esempio i socialisti in repubblicani ed indurre i repubblicani a sparger lagrime ipocrite sulla tomba di un re, come è avvenuto recentemente in Italia, allora l'evoluzione sarebbe rallentata e sviata, ed i cosiddetti partiti di progresso farebbero semplicemente il giuoco della reazione.

Noi dobbiamo lottare sempre per l'emancipazione integrale, per l'attuazione del nostro programma tutto intero; e così lottando, avvantaggiarci di tutte le vittorie parziali, di tutto quel tanto di libertà e di benessere che si riesce a strappare al nemico e che è un passo verso una più grande vittoria, ma solo quando è strappato per azione diretta di popolo e preso come spoglia di guerra, senza gratitudine verso chi ha ceduto per forza una parte di quello che ha usurpato, e sempre pretendendo di più.

Solo quando il popolo ha conquistato da sè qualche cosa e resta vigile custode delle sue conquiste, solo quando esso sa che se non è soddisfatto deve da se stesso pretendere e prendere quello che gli manca, solo allora esso cesserà dallo affidarsi a questo o quel partito borghese, in cerca di quel benessere che mai avrà dai suoi oppressori di qualsiasi colore; solo allora saranno impossibili quei ricorsi che oggi confondono e fan retrocedere i socialisti non abbastanza socialisti; solo allora i lavoratori fatti avvertiti dall'esperienza che tutte le riforme finiscono in nulla, invece di tornare indietro, si decideranno ad abbattere la causa fondamentale che produce i mali sociali e sterilizza ogni progresso: la proprietà individuale e lo Stato.

Così, e non già entrando nei parlamenti e nei ministeri, si prepara il futuro; ed è così pure che si possono ottenere, se è vero che valgono qualche cosa, quelle concessioni parziali, la cui speranza inganna tanti, e che i governi ed i padroni non fanno mai se non per paura di essere obbligati a concedere di più.

Costretti a star lontani dal nostro paese d'origine, che è quello in cui potremmo con più efficacia esercitare l'opera nostra, non vogliamo restare inerti, e ci proponiamo, ora che è tanto necessaria una intensa propaganda degl'ideali e dei metodi anarchici, di pubblicare un nuovo periodico.

Quando vi sono degli anarchici che all'ideale sacrificano eroicamente la vita, noi avremmo vergogna di non portare alla causa un contributo almeno modesto; ed il contributo che ora possiamo dare si è di spiegare al popolo il perchè di così magnanimi sacrifizii e fare in modo che il martirio non resti sterile e si realizzi al più presto la parola, la speranza del martire.

Certo esistono altri periodici in lingua italiana che rappresentano degnamente la idea anarchica, e forse sarebbe meglio il concentrare le forze a sostegno loro. Però, il fatto, deplorevole, ma bene accertato, si è che non si fanno per un organo lontano quei sacrifizii che si fanno per uno vicino, e che l'esistenza di molti periodici, anche se stentano a vivere, fa più propaganda e suscita più attività e più iniziative di quello che possano fare uno o pochi, anche se in floride condizioni.

Perciò noi ci decidiamo al tentativo, facciamo appello al concorso morale, letterario e finanziario dei compagni perchè esso riesca.

E' inutile ogni ulteriore raccomandazio ne presso i compagni degli Stati Uniti, basta la lettura di questi brani della circolare per comprendere subito gl'immensi benefizi che questo periodico apporterà alla nostra causa che è quella di tutti gli oppressi. Per conseguenza, siamo convinti che i compagni si faranno un dovere di aiutarlo.

Tutto ciò che riguarda il nascituro periodico deve essere indirizzato a G. Pietraroja 6 Upper Rupert Street, Piccadilly Circus, London W.

Fatti e opinioni

LA PROSPERITA' SECONDO L'INTENDE MCKINLEY.—Il rev. J. M. Travies nell'ultimo numero della *Literary Digest* dice che in 414 fattorie di cotone nel Sud egli vide migliaia di fanciulli bianchi lavorare tutta la notte per 10 cents. Nel Massachusetts 15.800 ragazze e bambini sono occupati nelle fabriche per 12 ore giornaliere verso un salario dai 21 ai 47 cents. Cinquecento donne lavorano nelle ferriere di Pittsburg, Pa., guadagnando $4 o $5, per un lavoro fatto prima da uomini e pel quale così percepivano $14 o $16.

Se questa è la tanto famosa e vantata era di prosperità promessaci da McKinley e seguaci, tante grazie e... alla larga! Per conto nostro ce ne terremo lontani quanto potremo, consigliando agli operai che anche nelle passate elezioni si sono lasciate turlupinare come il solito, di fare altrettanto.

Le botte non può dare che il vino che ha e McKinley non può fare che quello che può. La sua missione, come quella del governo che rappresenta e come quella di ciascun governo in genere, è di sfruttare e di opprimere, ed egli adempie a questa missione scrupolosamente opprimendo e sfruttando e proteggendo coloro che come lui sfruttano ed opprimono.

Fino a quando?

Agli operai la risp[illegible]

La nostra Biblioteca

La nostra Biblioteca va sempre più arricchendosi di nuovi libri e opuscoli. Dall'America del Sud e dalla Svizzera ci giungono continuamente delle quantità di nuove pubblicazioni. In questi giorni abbiamo ricevuto dalla Svizzera un opuscolo di molta efficacia tradotto dal francese e che ha per titolo: *Perchè siamo internazionalisti*. Esso è in vendita presso la nostra Biblioteca al prezzo di 5 cents.

Noi pure abbiamo in preparazione l'opuscolo di Malatesta, *Al Caffè*. Inoltre la settimana ventura faremo una nuova ristampa della *Peste Religiosa*.

Come vedete, o compagni, malgrado l'enorme deficit cui lamentiamo, noi continuiamo con nuove pubblicazioni, le quali ci costano immensi sforzi, e saremo lieti e ricompensati se i compagni tutti vorranno spiegare molta attività nel diffonderle il più estesamente possibile.

L'opuscolo è uno dei mezzi migliori di propaganda, inquantochè forma la coscienza dei simpatizzanti.

Procuriamo, dunque, ch'esso circoli dappertutto e diventi pasto quotidiano per le menti dei lavoratori.

Che i compagni di qualsiasi località i quali vogliono incaricarsi della vendita, si rivolgano alla nostra amministrazione che essa invierà loro una quantità di opuscoli assortiti in deposito.

Seminiamo, seminiamo se vorremo raccogliere larga messe.

LA BIBLIOTECA DELLA Q. S.

Nostre Corrispondenze

DA INNSBRUX, AUSTRIA.

12 Novembre 1900.

La potenza delle idee anarchiche si difonde anche tra noi, in questa terra seminata di cappelle e crocifissi, e nella quale il sentimento religioso domina sopra ogni altro.

Ieri sera, 11 Novembre, i compagni di questa località si riunirono fraternamente allo scopo di commemorare le innocenti vittime che la crudele, selvaggia e feroce borghesia americana volle fossero immolate sull'altare della nostra idea. L'armonia tra i compagni fu completa e concordi le manifestazioni dei singoli a proposito dell'ultimo regicidio, la cui qualifica di delitto fu da tutti sdegnosamente respinta ed accettata invece ad unanimità quella di solenne atto di giustizia.

Il delitto ha per noi un significato ben diverso da quello attribuitogli dalla borghesia: quotidianamente assistimo alle persecuzioni feroci cui son fatti segno i banditori della nuova morale, e a tutte le ore del giorno e della notte i lamenti e i gemiti degli oppressi ci lacerino l'orecchio e ci straziano il cuore. Migliaia di operai innocenti vengono annualmente uccisi nelle mine, nelle officine e per ogni dove il capitalismo sovranamente impera, dissangua e gavazza nel sangue e nell'oro goccia a goccia succhiato dalle vene del lavoratore oppresso e sfruttato. I nostri vecchi muoiono negli ospedali, le figlie nostre si danno alla prostituzione, i bambini alla strada, e noi stessi abalestrati dall'uno all'altro angolo del mondo, lontani dalle nostre famiglie che più non esistono, chiamandoci fortunati quando ancora riesciamo a tenerci lontani dalle prigioni e dalle carceri.

Questo stato di cose, nel senso come l'intende la borghesia, non è delitto; per esso è delitto quando un uomo si leva di mezzo alla massa innumerevole degli sfruttati e colpisce in pieno petto, a morte, colui che egli crede e ritiene la causa principale di tanto dolore e miseria umana.

Sì, o borghesia, la tua giustizia non è la nostra giustizia; e quel che tu chiami delitto non è che il risultato fatale ed inevitabile delle tue leggi, del tuo sistema e della tua morale.

E così sia!

GLI ANARCHICI DI INNSBRUCK.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il giorno 29 del mese scorso ebbe luogo la rappresentazione dell' "Inquisizione di Spagna" nel Liberty Hall. Un numeroso pubblico accorse ad assistervi. L'esecuzione fu abbastanza soddisfacente. Ora, ecco il resoconto finanziario:

Entrata N° 127 tickets	$ 31,75
Ricavo della lotteria	1,60
Totale	33,35
Spese	17,25
Ricavo netto	$ 16,10

Vi sono però ancora altre 38 tickets da riscuotere che pubblicheremo nel prossimo numero.

* * *

Annunziamo alla colonia che quanto prima si rappresenterà il grandioso Dramma in dialetto piemontese: *I MAL NUTRI.*

New York

Compagni della Q. S.

Vi spedisco un *check* di $30,00, in seguito dei *Bottoni Bresci*, da versarsi PRO FAMIGLIA BRESCI. Non appena i compagni detentori di "bottoni" avranno sistemato il loro conto, vi manderò il rimanente.

Vostro

E. MARTINA.

Gli amministratori della Q. S. avvisano che da oggi in poi tutti coloro che ancora desiderano dei *Bottoni Bresci* devono rivol-

gersi direttamente alla QUESTIONE SOCIALE. Prezzo $ 5,00 al cento.

Per un giornalista serio. — Non è tanto, un mocciosò corrispondente della *Tribuna* di Roma, (giornale crispino) parlando di idee nuove, mi diceva di non ammettere per intero il programma del partito socialista, perchè a parer suo non era abbastanza rivoluzionario, e che detto partito era monopolizzato da borghesi che hanno interessi opposti a quelli dei lavoratori, di modo che il trionfo delle idee socialiste difficilmente si potrebbe ottenere coi capi attuali. Disse di simpatizzare alquanto cogli anarchici per la loro logica e nitidezza delle idee; mi pregò di fargli avere opuscoli del Malatesta, ch'io mi feci un dovere di non mandargliieli. Orbene oggi quel rivoluzionario di carta pesta, quel simpatizzante, quell'uomo poco decente, si trova al servizio del cavaliere del giro, fà da *lacchè* al Barsotti, istigatore del preteso complotto, colpevole delle repressioni poliziesche, secondino di Quintavalle e compagni.

Ed ora fidatevi delle parole di un giornalista, che da socialista rosso, mezzo anarchico, in pochi giorni è diventato l'oratore ufficiale dei banchieri e l'agnizzino degli anarchici nel *Progresso*.

Arrivederci a tempi migliori, egregio pagnottista.

Morti e vivi. — Il Cavaliere Monumento per questa volta ancora, benchè il fallimento sia stato doloso ed il bieco affare delle azioni del suo lurido giornale sia sempre un *rebus*, è riuscito egualmente a raccogliere, fra i cafoni della depredata colonia italiana di New York, mezzo bastante per pagare al morto suo Re, una Corona che indubitatamente frutterà nuovi cicciolli a lui ed una lauta cena ai *vivi*, al Marlborough Hotel. Evviva ... i martiri di tanta impresa ... che malgrado le spadonate menzogne riescono sempre ad accalappiare imbecilli che gli fanno le spese senza mai accorgersi d'essere gli eterni pagatori.

Fu un trionfo per Barsotti, dice il degno *Progresso*, — fu un trionfo per la comitiva affamatrice, dico io, perchè si lavarono il gorgozzule collo Champagne, alle spalle dei gonzi.

BASTUREI.

Il nostro grande Mass Meeting Internazionale. — "Chi cerca trova", dicevano i nostri antenati, e non avevano torto nel persistere e nel ripetersi. Trovare una sala non è cosa difficile, specialmente se si tratta di rappresentare drammi antidiluviani, o riunire il mondezzaio coloniale per proporre ai devoti patriotti della terra briganteseca italiana imprese di monumenti ai macellai dei padri, e corone agli assassini dei figli. Tutto è facile, sopprapiù quando si tratta di dimostrare il loro devoto servilismo e la loro rara ignoranza. Delle sale se ne trovano ad ogni canto di via, ma non è colla stessa facilità che si possono trovare allorquando invece di pecore, sono degli operai coscienti che fanno appello ai lavoratori tutti per un dramma sociale, per una riunione dove s'insegna quali e quanti sono i nemici che affamano l'umanità.

Il solo fatto che un operaio si permette di protestare liberamente ed altamente del modo come viene sfruttato e deriso è abbastanza per occupare i Fava di Washington i Branca coll'intera corte poliziesca di New York, a far violare le leggi di libertà godute fin'oggi in cotesto paese. Sono soddisfatti quei signori nell'aver corrotto i detentori delle *Tune* italiane! Lodati siano.

E noi in attesa di veder maturare nuovi progetti, o signori *sbaffatori* dell'erario Italiano, abbiamo organizzato per la sera di martedì 11 dicembre alla Everett Hall, 31 33,35, E. 4 St. fra la terza e quarta Avenue, un grande Mass Meeting Internazionale, ove la compagna Emma Goldmann, P. Esteve, M. Dumas, L. Raffanini, V. Grazzini, parleranno sul tema:

"Il resoconto del Congresso Rivoluzionario di Parigi e della libertà di parola e di riunione nella terra di Washington", e ciò in barba a voi, rappresentanti di quella nazione che in fatto di civiltà può dare la mano all'Impero della mezza luna.

GLI ANARCHICI.

Brooklyn, N. Y.

Alcuni compagni residenti a Brooklyn, dopo non pochi tentativi sono riusciti a formare domenica scorsa un gruppo abbastanza numeroso di giovani pieni di vita e di energia, i quali scossi dalla giustizia resa al popolo d'Italia colla sentenza di Monza ha fatto sì, che è nato in loro quel risveglio e quella volontà dovuta a chi si sente oppresso dal peso dell'ingordo capitalista.

Il gruppo è stato battezzato col nome di G. Bresci. Esso si riunirà ogni domenica nel locale del Circolo Operaio spagnuolo 226. Fulton St. Brooklyn. Un compagno dello stesso gruppo, domenica 9 alle ore 3 pom., parlerà sul tema "La patria dei lavoratori".

I compagni e non compagni che volessero assistere, l'entrata è libera.

Per il Gruppo G. Bresci
P. GIANGRASSO.

P. S. Nella prima riunione fu raccolto $ 1,15, che inviamo alla Q. S.

New London Conn.

Domenica 23 Dicembre 1900, nel teatro del New London Opera House, avremo un grande trattenimento serale a beneficio del la nostra stampa anarchica.

Preghiamo immensamente i compagni di ogni località, a noi d'intorno, di non mancare anche questa volta a questo lieto trattenimento, dimostrando così la nostra solidarietà contro chi ipocritamente immagina avvilirci.

La festa avrà principio alle ore 7 p. m. con una conferenza, tenuta dal nostro compagno P. ESTEVE, che positivamente verrà da Paterson e parlerà sul tema:

"L'Anarchia attraverso la storia" quindi seguirà, Musica, Canto, Ballo e Declamazione. Si porrà quindi fine alla serata con una magnifica *Lotteria* con 14 sorprendenti soggetti. Le tikets della lotteria costano 25 cents. Tikets d'ingresso al ballo 10 cents.

IL COMITATO ORGANIZZATORE.

P. S. Facciamo noto ai compagni che la compagna Emma Goldmann, sarà anch'essa fra noi, e terrà nella medesima giornata al le ore 2 pom., una conferenza in lingua inglese: al prossimo numero pubblicheremo il tema che esporrà la nostra compagna.

Philadelphia, Pa.

Gli anarchici di questa località, viste le canagliate poliziesche di cui son vittime i compagni di New York decisero, come protesta, di lavorare indefessamente onde colmare i deplorevoli deficit che continuamente minacciano la nostra stampa, negli Stati Uniti, affinchè questa possa bandire una seria campagna contro gli attentati alla libertà di riunione e di parola. A tal uopo, in una riunione tenuta appositamente domenica scorsa, deliberarono di tassarsi ognuno di 10 cents alla settimana, somma che potrebbe aumentarsi secondo i casi e la possibilità, e il denaro che si accumulerà per ogni mese ripartirlo esclusivamente fra i giornali anarchici italiani che si pubblicano in questo paese.

Quindi gli anarchici di Philadelphia invitano tutti i compagni delle altre località a volerli imitare se desiderano una buona volta veder coperti cotesti deficit sgradevoli che attentano alla vita, in questo momento tanto necessaria, della nostra stampa.

Per i compagni
G. MARTINO.

Barre, Vt.

Ai compagni tutti di Barre e vicinanze

Un'altro mese solo e liquideremo i conti del secolo XIX. L'azienda della vita, del progresso, della tirannia, della miseria, della dissoluzione, continua. Nuovi libri si hanno da aprire; ed ogni *branch* della gran *casa*, appronta i suoi registri e nuova gente colla vecchia segue l'opra. Avranno altre formalità, altre richieste. Quale sarà il nostro *ufficio* e la nostra gente e la nostra esigenza? Ecco tutto il lavoro preparatorio contabile-politico che i volenterosi ed i rivoluzionari delle forme che più non vanno perchè vecchie e dannose hanno d'attendere. Ogni località farà il suo compito. Noi qui, non vogliamo essere nè ultimi, nè scarsi.

I governi ingrandiscono i quadri militari e noi ingrossiamo le nostre file; essi comprano pallottole e polvere e noi istruiamoci col libro e col giornale nostro; essi pensano annientarci e noi sforziamoci di distruggerlo addirittura. Essi non ci danno quartiere e a noi a volta quando ci capitano sotto, giù ... botte da orbo, senza pietà, nè considerazioni.

Compagni tutti, dissidenti o trascurati, venite ad una grande riunione che si terrà nella sede del nostro Circolo di Studi Sociali il 16 corrente alle ore 9 e mezza s. m. dovendosi trattare, con buono spirito, un volenteroso accordo fra tutti noi e consolidare e sviluppare vieppiù la nostra propaganda ed istruzione.

Sicuri di rivederci tutti, credsteci per la causa, i compagni del

CIRCOLI STUDI SOCIALI

West Hoboken, N. J.

Riceviamo e pubblichiamo:

E' sabato p. v. 8 dicembre che avrà luogo la grande festa indetta dall'unione tessitori tessitrici di Hudson County, è sabato p. v. che chi ama passare una dilettevole lieta serata andrà all'Heflich's Hall corner Summit e Paterson aves, West-Hoboken; è sabato p. v. ripetiamo che chi non è affetto da incurabile apatia non mancherà di portare il suo contributo morale e materiale acciocchè la festa riesca degna dalla cosciente colonia di West Hoboken.

Quando si ha la prospettiva dei seguenti corpi ed artisti che prenderanno parte al grande concerto.

I. Cosmopolitan Military Band diretta dal bravo maestro F. Gurgo.

II. Circolo Filodrammatico e Sportivo di West Hoboken.

III Club Corale Italiano di West Hoboken.

IV Club Corale Francese di West-Hoboken.

V. Signor Stoppa Baritono serio e comico di New York.

VI. Miss Rose Decker Soubrette di New York.

Non si può stare un momento in forse dall'accorrere a gustarlo ed intendo ciò, il sotto scritto crede inutile ogni ulteriore appello. La festa comincierà alle ore 8 pom.

Finito il concerto Grande Ballo sino ad ora tarda.

Tikets 25 cents. Hat Chek (*non obbligatorio*) 10 cents.

Pel contrato Festa.

Louis Bardone Segretario.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Giordanetti 0,50, D. Donalchi 0,25, A. Antognoli 0,25—Smuggler: T. Mino 1,00—Pittsburg: E. Ambrosini 0,50—West Quincy: L. Mastroiani 0,25—Brooklyn: Hermaur Rossi 1,00—San Francisco: A. Alberiggi 1,00—New York: C. Marchese 1,00. B. Canaliato 0,50, G. Ingerro 0,25—Barre: S. Ferrari—Iron Bilt: V. F. De Podestà 1,00—West Hoboken: F. Fantoni 3,00 10,50

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,09

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Guido 0,25, Parodi 0,15, Gruppo Diritto all'Esistenza 1,00, Orchestra La Simpatica 2,00, Ricavo della festa (compreso lotteria) 16,10, Avanzo della festa Morte Civile 1,40 20,90

BOSTON, MASS.

E. Cortassi 0,50

SMUGGLER, COLO.

T. Mino 0,50

PINE GROVE, W. VA.

G. Del Campo 1,00, Severino Grassi 1,00 2,00

WEST QUINCY, MASS.

Ottavio Granai 0,20

BROOKLYN, N. Y.

Gruppo G. Bresci 1,15

NEW YORK, N. Y.

Banganeschi 2,00, Zoccara 1,00 3,00

PITTSBURG, PA.

T. Barr, Viva l'anarchia 0,75, A. Ambrosini, un bacio a Bresci 0,25, N. Amen, Tarri, abbasso V. Emanuele, G. Garoli, N. N., N. N., Riva, Tupin, ciascuno 0,25; Paolo, G. Stafanini, ciascuno 0,10; Nini, Una donna, Una donna, ciascuna 0,10; E. Ambrosini, salutando i compagni che lasciai nelle Cayenne d'Italia 0,15 2,65

SAN FRANCISCO, CAL.

G. Lombardi, M. Perosio, ciascuno 0,50, G. D'Alba, N. De Lucca 0,25, Per 5 bottoni venduti dal compagno Lombardi 0,50 2,00

DIAMOND, IND.

G. Bartagnoli, V. Zoza, ciascuno 0,50, G. Barbolini, F. Barbolini, G. Giorgetti, A. Baiso, G. Gallard, P. Perona, G. Frasca, J. Vassallo, P. Donna, A. Perona, G. Vanzo, ciascuno 0,25 6,75

Totale $ 57,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,50
Vendita giornali	0,09
Sottoscrizione permanente	37,35
Totale	$ 47,94

USCITA

Deficit No. 64	26,55
Composizione No. 65	15,00
Tiratura No. 65	9,80
Corrispondenza No. 65	2,35
Spedizione No. 65	4,75
Diverse	1,57
Giornali	0,14
Per un mesi illuminazione	8,98
Totale	$ 73,14

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	73,14
Totale entrata	47,94
Deficit	$ 25,20

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 403,97
Spedizione opuscoli	8,40 411,67

ENTRATA

Somma precedente	293,66
Paterson: Giordanetti 0,05, Picco 0,05, E. Cravello 0,10; West Hoboken: R. Folgo 0,10; Smuggler: T. Mino 1,50; West Quincy: A. Monti 0,30; Barre: Vigini 0,05; Spring Valley: Germinal Club 3,50 4,15	280,81
Deficit	$ 121,16

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Tolmo: Angela Marietti	0,50
Barre: Gruppo Studi Sociali	5,25
Buffalo: G. Sornio	0,50
Norwich: Collettate fra compagni	7,15
San Francisco: D. Gragna 1,00, G. Lazzini 1,00	2,00
New York: Ricavo Bottoni Bresci	20,00
Totale	35,15

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 230 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 324 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 30 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E MALATESTA 5 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORSONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI 5 cents

Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1895 10 cent

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cent

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

Proximus Tuus di P. GORI. 20 cent

Primo Maggio di P. GORI 20 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

Per un innocente d'Italia di F. SANTONI 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

A causa di inevitabili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
—*Gli abbonamenti si pagano anticipati.*

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 15 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 66.

Il nostro Mass Meeting

L'abbiamo detto: la libertà ed i diritti del popolo sono calpestati soltanto quando il popolo è incapace di farli rispettare.

Si sono ora convinti che s'ingannavano coloro che ci credevano incapaci di far rispettare i nostri diritti?

Malgrado che i rappresentanti del re d'Italia contassero sulla compiacenza della polizia americana e, a quanto pare dello stesso governo di Washington, malgrado tutti i loro sforzi tendenti ad impedire che gli anarchici italiani di New York facessero sentire la loro voce di protesta contro gli arbitrii a danno loro commessi, han dovuto vedere e sentire l'energica protesta non solamente degli anarchici italiani, ma anche di quelli di diverse lingue.

Come annunziammo, fummo la sera del p. p. martedì al Everett Hall, e trovammo le porte chiuse ed il padrone che si rifiutava di aprirle, col pretesto che egli aveva concesso il locale al gruppo *Social Science* e non agli anarchici. Noi lo richiamammo all'osservanza del contratto stabilito e, dopo un po' [illegible] permesso che si parlasse d'anarchia.

Aperto il locale alle otto della sera non tardò a riempirsi e poco dopo diedesi principio alla riunione, cominciando un compagno americano a spiegare lo scopo del Meeting e nello stesso tempo facendo una breve esposizione di ciò che siamo, di ciò che pensiamo e di ciò che vogliamo noi anarchici. Non appena terminato il suo ragionato discorso, il padrone del locale domandò che lo si lasciasse parlare e, concessagli la parola, disse:

"La signora Goldmann mi domandò il locale per discutere di scienza sociale e se qui invece di questo si tratta d'anarchia, mi vedrò obbligato di far spegnere i lumi per salvare la mia responsabilità di fronte alla polizia."

Non aveva quasi terminato la sua minaccia che un altro compagno americano sall rapidamente sulla tribuna e con parole energiche dichiarò che l'anarchia, sebbene l'ignorasse il proprietario, era un ramo della scienza sociale, e che in quanto alla polizia era con noi che doveva intendersi e che eravamo appunto là per dirle che in questo caso speciale, come generalmente in tutti, invece di essere la protettrice dei diritti del popolo, della libertà, era la violatrice degli uni e dell'altra. Per conseguenza, che noi non avevamo violato il contratto e che avremmo continuato la riunione parlando di anarchia e di quanto credevamo opportuno, piacesse o no alla polizia.

Fare un resoconto del Meeting ci è impossibile. Parlarono in inglese, in tedesco, in ispagnuolo ed in italiano, e tutti gli oratori furono energici, pungenti, minaccianti quasi... e il proprietario, la polizia e gli sbirri del governo d'Italia dovettero contentarsi... mordendosi le labbra.

Si giustificò e si applaudì l'atto di Bresci, si protestò contro gli arbitrii governativi di questo e degli altri paesi, si esposero e difesero i nostri principii, e si distribuirono a profusione giornali, opuscoli, ritratti; infine, facemmo quanto non volevano che facessimo.

Abbiamo trionfato. Il console Branchi, il barone Fava e le compiacenti autorità repubblicane fecero fiasco. Volevano proibire la propaganda dei nostri principii, tentarono di soffocare le nostre voci, e queste si sono udite più forte che mai ed i nostri principii più estesamente propagati di prima.

Continuate, dunque, coi vostri inqualificabili procedimenti; noi continueremo impavidi il nostro cammino sicuri della vittoria, perchè in noi stanno la Ragione, l'Entusiasmo e il Coraggio. Quanto più tentate di soffocare le nostre voci, più esse saranno udite; volen[illegible]

Dell'organizzazione

Per noi, organizzazione è sinonimo di associazione volontaria. Non crediamo che organizzazione significhi necessariamente disciplina e gerarchia; non siamo d'accordo con quelli che la predicano in questo senso, come non lo siamo nemmeno con quelli che la combattono a ragione di questa supposta sinonimia.

Non vogliamo adesso discutere, nè coi partigiani dell'organizzazione disciplinata, nè coi nemici dell'organizzazione, perchè per essi significa sempre regolamentazione e obbedienza, ma ci limitiamo a stabilire l'impiego di questa parola nel senso detto di associazione volontaria.

Quando un certo numero di individui si propone un fine determinato, procura di coordinare le sue attività ed i suoi sforzi nel senso di quel dato fine. Si riuniscono gl'interessati, discutono, si accordano e si associano per la realizzazione dei loro propositi. E questo chiamo organizzarsi, senza previa determinazione di procedimenti.

Ora, se i lavoratori socialisti o solamente *unionisti* si propongono di associarsi, per esempio, in gruppi di partito, in unioni di mestiere, occorre loro di conseguenza la scelta del metodo.

Seguire la tradizione di regolamentare strettamente la condotta e abbandonare ad alcuni la direzione e l'amministrazione degli affari comuni, è tanto come riconoscere la logica e la giustizia del sistema politico borghese, proclamando la necessità della gerarchia, che è una forma del privilegio. Tutt'al più questo metodo può condurci ad una nuova specie di servitù, servitù socialista nella quale la ricompensa della nostra sottomissione sarebbe un semplice cambiamento di forma, più ancora di parole.

Nella lotta attuale diggià abbiamo visto dove ci conduce un simile sistema. Siamo un vero gregge che va dove lo guida il pastore. Indifferenti di noi stessi, ci abbandoniamo alla miracolosa virtù degli articoli del comune statuto ed alla prodigiosa capacità dei nostri direttori. Ci chiamano, e noi andiamo di mala voglia, come uno che fosse svegliato primo d'ora. Si eccita la nostra attività, e non ci muoviamo se non ci trascinano come un esercito disciplinato. Nulla facciamo da noi stessi. Molto poco per impulso altrui.

Nell'avvenire avremmo la proprietà socializzata sotto la direzione *e* l'amministrazione di nuovi governi e nuovi parlamenti con nuove leggi. Avremmo la lotta permanente dell'individualità contro il potere dello Stato. Avremvuole, non hanno la virtù di trasformare la natura delle cose, e la loro applicazione, anzi, se è falsata, l'aggravano in danno degli uomini.

Insistiamo. La nostra condotta deve tendere al maggior sviluppo possibile dell'individualità, in accordo colle aspirazioni generali del socialismo. Perciò le associazioni di lavoratori devono ridurre per quanto sia loro possibile i regolamenti sulla loro condotta e limitare il più possibile la concessione delle facoltà direttive. Solo a questo prezzo si cesserà di giudicare un partito o una associazione dalle parole e dai fatti di un sol uomo, il suo capo. Solo a questo prezzo acquisteremo quella indipendenza e quella volontà di azione che tanto eleva gli uomini. Solo a questo prezzo saremo *noi*, noi stessi, liberi da ogni usurpazione rappresentativa.

Ogni associazione é il risultato di un contratto tacito o espresso. Un contratto, malgrado i sofisti, non è un regolamento, sopratutto se non conferisce a nessuno attribuzioni speciali per l'osservanza ed il compimento del patto. Questo costituisce un fine e le basi generali di soluzione egualitaria fra i contrattanti. Il regolamento, anche nel caso più favorevole, aggiunge a questo la determinazione della condotta in ogni istante e permette o proibisce imperativamente tali o quali cose. Il primo confida nella sua propria forza e si scioglie non appena sorgono contrarietà fra i contrattanti. Il secondo si appoggia sull'autorità di quanto è stato pattuito sotto la protezione di un potere previamente organizzato — consigli, comitati, ecc.,—è infine si converte in legge permanente che una minoranza direttrice impone a tutti gli associati con la loro volontà o contro, come nella pratica si vede ogni momento.

Un contratto si formula in quattro parole e non è necessario certamente andar più lontano nel campo socialista o *unionista* come non lo è nella vita ordinaria. Nessuno sicuramente ha bisogno di formulare articoli su quello che farà il giorno seguente e successivi. Tutti sanno che nelle ventiquattro ore possono presentarsi diverse circostanze che sfuggono ad ogni previsione. E tutti aspettano che queste circostanze e le necessità del momento si producano per agire in conseguenza. Certo che si pensa di fare tale o quale cosa nel tale o quale giorno, ma sarebbe temerario imporsi l'obbligo di realizzare i nostri propositi, perchè mille circostanze impreviste possono impedirlo; ordinariamente accomodiamo la nostra condotta alle esigenze del momento.

Nella pratica *unionista*, le cose [illegible]

Come prevedere in ventiquattro ore la condotta dei giorni, delle settimane, dei mesi e degli anni successivi? Il suo contratto di costituzione, il suo patto di alleanza può ridursi a questi semplici termini:

Scopo. Lo scopo di questa Associazione è la resistenza alle imposizioni del privilegio capitalista e governativo. (Nel capitalismo e nel governo non v'ha nè uguaglianza nè giustizia.)

Mezzi. I mezzi adeguati ai fini di questa associazione si determineranno in ogni caso di comune accordo fra i membri dell'Associazione, secondo le esigenze delle circostanze e delle necessità.

Condizioni generali. Tutti gli associati sono eguali, solidali e egualmente liberi come membri di una società di fratelli. Appartengono di diritto a questa associazione quanti sono d'accordo a questo contratto, e di fatto quanti desiderano cooperare ai fini della medesima.

Perchè di più?

Stabilire articoli sopra articoli, regolamentare gli atti presenti e futuri, classificare i diritti e le obbligazioni di ognuno non è pratico, quand'anche si faccia tutti i giorni, nè ragionevole, anche quando tutti i giorni si giustifichi. Non è possibile questo di non lasciar in completo obblio ciò che più può importare agli associati, nè è di senso comune la possibilità di una previsione più o meno esatta.

(Segue)

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

I

Due date storiche

[A proposito del Congresso di Zurigo]

Il mondo socialista fu davvero sorpreso dell'attitudine tenuta dalla maggioranza legalitaria nel sedicente Congresso dell'Internazionale nel 1893. Ma nessuno ha sollevato in seguito una questione interessante a risolversi: la condotta della maggioranza fu semplicemente un errore, commesso dai delegati, e non fu piuttosto il risultato logico di quanto si è venuti da anni e anni predicando sotto il nome di socialismo "scientifico", una conseguenza chiarissima di una tattica di legalità, di riforme meschine e di gruppi puramente politicanti-elettorali?

Fortunamente per noi Engels stesso ci ha dato la risposta: "Sono proprio cinquant'anni, egli diceva nell'ultima seduta del Congresso, che Marx e io avevamo fatto le nostre prime armi. Era a Parigi nel 1843, in una rivista che si chiamava: *Les annales franco-allemandes*. In questo momento il socialismo non era rappresentato che da piccole sette... L'anno presente marca ancora un altro anniversario: l'anniversario del congresso socialista tenuto venti anni fa, nel quale *noi abbiamo stabilito il piano di campagna continuato fino ad oggi senza cambiamenti e senza debolezze*. Era il 1873 (1). Noi ci siamo riuniti, abbiamo stabilita una linea di condotta, e la vittoria sarà nostra" (2). E' chiaro: non è vero! E' evidente che il mondo socialista fu sorpreso solamente a cagione della sua ignoranza della linea di condotta della maggioranza e che il capo del "socialismo scientifico" si gloria a giusto titolo di questa attitudine, prevista da cinquant'anni e stabilita da venti anni. Guardiamo ora che cosa Marx e Engels hanno portato di nuovo nella concezione socialista e quale fu il carattere del congresso del 1872.

E prima di tutto ci tengo molto a stabilire che Marx rivoluzionario e difensore del proletariato, Marx, polemista incomparabile, che mise tutta la sua scienza economica al servizio del popolo, resta una grande figura nella storia dello sviluppo delle idee socialiste, anche dopo un breve riassunto delle sue idee socialiste nel 1843-48. Niente affatto; io voglio semplicemente vedere se le pretese mostruose di Engels trovano qualche conferma nel passato e quale era l'insieme delle loro dottrine all'epoca indicata.

Noi sappiamo che, nel periodo di tempo che va dal 1839 al 1848, esisteva in Francia un largo movimento rivoluzionario a tendenze nettamente socialiste. Le sue pubblicazioni inondavano il paese. Proudhon, P. Leroux, V. Considerant, G. Sand, Auguste Comte, Lammenais, Barbès, Blanqui e L. Blanc predicarono dottrine socialiste, spesso differenti le une dalle altre, ma tutte simpatiche alle masse operaie. Luigi Blanc sopratutto era popolare. Fu pel suo progetto di *Organizzazione del lavoro* che il popolo lo portò in trionfo come membro del governo provvisorio del 24 Febbraio 1848. Nel suo giornale *Revue du Progrès*, fondato nel 1839, Luigi Blanc cominciò la pubblicazione del suo sistema di socialismo di Stato, dottrina completamente nuova a quell'epoca. Egli diceva che la questione sociale sarebbe risolta solamente da uno Stato democratico; che il popolo deve, prima di tutto, conquistare il potere politico, prendere nelle proprie mani il potere legislativo, *ma che la lotta politica deve essere subordinata all'emancipazione economica e sociale del popolo. Questa è il fine, la lotta politica un semplice mezzo.* Una volta conquistato lo Stato, si deve abolire ogni privilegio, ogni organizzazione sociale capitalista, e sostituirla con una organizzazione di officine nazionali, e credito gratuito alle associazioni autonome. Fondate le officine, messo in pratica "il credito ai poveri", lo Stato non aveva il diritto di mischiarsi nella vita propria delle associazioni, che dovevano organizzarsi sulla base comunista colla divisa: "*Da ciascuno secondo le sue capacità; a ciascuno secondo i suoi bisogni.*" Ecco, in poche parole, la dottrina di Luigi Blanc. E' evidente che la democrazia socialista dei nostri giorni... ma lasciamo Engels stesso esporci che cosa con Marx essi predicarono dopo Luigi Blanc.

Qualche mese prima della rivoluzione del 24 Febbraio 1848 la Lega comunista tedesca pubblicò il famoso "Manifesto Comunista", redatto da Marx e Engels (1). I mezzi pratici raccomandati al popolo erano così formulati (2):

1. L'espropriazione della terra e l'impiego della rendita per le spese dello Stato.
2. Una forte imposta progressiva sui redditi.
3. L'abolizione del diritto di eredità.
4. La confisca dei beni degli emigrati e dei ribelli.
5. La concentrazione del credito nelle mani del governo a mezzo d'una banca di Stato e con un *monopolio esclusivo*.
6. L'accentramento dei mezzi di trasporto nelle mani dello Stato.
7. L'aumento del numero delle fabbriche dello Stato e degli strumenti di lavoro; la *cultura* e il miglioramento della terra secondo un piano generale.
8. Il lavoro obbligatorio per tutti; l'organizzazione d'un esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura.

E' con questo programma che Marx e Engels cominciarono la loro propaganda socialista e rivoluzionaria. Le persone imparziali, giudichino da chi le idee umanitarie e sociali sono state concepite in una concezione più larga: o da Luigi Blanc colla sua divisa: "Da ciascuno secondo la sua capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni" e colle associazioni autonome, o da Marx e Engels col loro "monopolio esclusivo", colla "cultura della terra secondo un piano generale" e coll' "organizzazione d'un esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura"!

Di che cosa, dunque, si vanta Engels? Capisco che si festeggi l'anniversario della [illegible] realmente larghe e umanitarie. Ma glorificare la data dell'apparizione nell'orizzonte politico d'Engels colle sue idee retrograde e colla sua tattica tanto nefasta!... Sonate se è poco.

(*Segue*)

(1) Il Congresso de 1873 non ebbe nessuna influenza sul movimento socialista. Ma quello de la Aia, dove Marx e Engels trionfarono ebbe realmente una grande importanza storica. Questi signori espulsero dall'Internazionale i federalisti, e collo stesso atto, uccisero la grande Associazione in costituzione, noi parleremo qui solamente del Congresso del 1873, che ha il suo posto segnato nella storia.

(2) Riprodotto dal "Journal des Economistes, pag. 338, No. 9, 1868.

(1) In questi ultimi tempi Tcherkesoff ha provato nel "Temps Nouveaux" — Un plagiat très scientifique — che questo manifesto riproduceva quasi integralmente un precedente manifesto di V. Considerant. – N. d. T.

(2) Cito il testo della prima edizione del 1848.

[3] In occasione del processo contro Salson, che attentò alla Sciá di Persia, dei giornali di Parigi riportarono l'elenco dei libri e opuscoli anarchici sequestrati a Salson, rimandandovi sopra le solite sciocchezze.– N. d. T.

Come si diventa anarchico

Sotto questo titolo, al quale si vorrebbe dare un cattivo significato, alcuni giornali borghesi si sforzano di stabilire un rapporto tra la letteratura anarchica e l'attentato perpetrato a Saison (3). è naturale che, a nostra volta, cerchiamo di enumerare qualcuna delle ragioni, fra le tante, per le quali si diventa anarchico. Ci troviamo solo imbarazzati a sceglierle.

Sì, o signori, si diventa anarchico quando, inquieto, disorientato in mezzo al caos di tante affermazioni contraddittorie, avido di sapere e di verità, al di fuori di ogni considerazione di interesse, senza prevenzione e senza partito preso, aprendo le orecchie per intendere e gli occhi per vedere, si guarda lo spettacolo della "società", attuale colla tenerezza d'un poeta e serenità d'un filosofo. Qual ideale potrebbe elevarsi ad un sentimento più vivo, più netto, della dignità umana di quello di sentirsi e di essere pienamente, liberamente, senza regolamenti, senza altra guida che la propria coscienza—padrone di se stesso?

Si diventa anarchico quando, infine, si rende conto del nulla della politica, dell'impotenza dei politicanti e della sterilità del sedicente lavoro parlamentare. Quale è l'uomo di buona fede che non si è sentito stanco, sfiduciato dalla lettura assidua dei quotidiani della politica? Che cosa resta, per l'indagatore che vuole trar lezione dai fatti, di tutte quelle ciarle sotto forma letteraria, di quella somma enorme di talento consumato in meschine personalità, di quei pettegolezzi da portinaie, cesellati dai dilettanti del giornalismo?

Nulla o quasi nulla: delle parole, della musica, dei vaghi barluni di idee, un di menarsi di Z o di X. il segnalarsi anche di abusi con qualche veemenza, ma in totale nè conclusione nè rimedio. Sempre un arrestarsi a mezza strada (quando si va avanti molto) alle mezze misure, alle rattoppature, alle famose riforme infine, tanto attese con una pazienza degna di miglior sorte.

Il profondo disgusto della politica è la prima tappa d'una conversione anarchica.

Si diventa anarchico pensando ai delitti della autorità sotto qualsiasi nome la si decori, a tutti gli attentati contro gli individui, alle violenze imposte dalla legge del più forte; leggendo i regolamenti delle officine che dovrebbero essere firmati da dei direttori di bagni penali; pensando al salariato in peggior condizione dello schiavo, allo sfruttamento sfacciato che esercitano i furbi sui poveri paria, a tante ingiustizie aggravate dal silenzio e dalla rassegnazione dei disgraziati.

La caserma è anch'essa una eccellente scuola d'anarchismo. Uno che arrivi colà con qualche tinta di patriottismo si rivolterà contro le brutalità classiche dei galloni e diverrà bentosto un nemico dichiarato e cosciente del militarismo. Un incontro fortunato, una lettura a proposito ed un nuovo proselite è fatto.

Si diventa anarchico quando si nutre un odio ragionato contro il regime capitalista, di questa odiosa tirannia del denaro, dovunque denunziata, ma sempre più implacabile, più minacciante e più pericolosa.

Basta vedere all'opera, anche senza soffrirne un danno diretto, gli uomini di banca, i danarosi, gl'imbroglioni della finanza e i loschi speculatori, la gente detta d'affari, avvocati, notai, uscieri, i togati d'ogni pelo e d'ogni risma, tutta la gente scellerata che sporca d'inchiostro la carta bollata; basta vedere tutti questi corvi che divorano, saccheggiano, taglieggiano, arraffano, succhiano, impudentemente, per sentire la eccitazione della più viva collera, dal più legittimo spirito di rivolta.

Si soffoca, si muore letteralmente in un simile ambiente, e per poco che uno abbia il cuore ben fatto cerca sfuggire a tanto putridume, per respirare l'aria pura, ossigenata dell'ideale anarchico.

Si diventa anarchico vedendo dovunque la venalità innalzata all'altezza di una istituzione. Il prete che vende la sua preghiere, il giudice che rende dei servigi (salvo, forse, uno solo) il gallonato che compera il suo avanzamento, il funzionario che serve tutti i regimi; tutti, fatta qualche rara eccezione, non obbidiscono che [illegible] moventi di cupidigia e d'interesse. Indagando il fondo delle cose, scoprendo il viso degli uomini che vorrebbero imporsi la messa in scena delle istituzioni di Stato; strappando i falsi nasi ai portinenti e gettando abbasso le maschere dei tartufi che non hanno altra fede, altra convinzione che il denaro, si fortifica di più in più la propria fede, la propria convinzione anarchica, fatta di disinteressamento, d'altruismo, d'un amore assetato di uguaglianza e di giustizia.

Si diventa anarchico alla vista della miseria sempre crescente, tanto più accusatrice in quanto che si espone dietro la decorazione delle feste di una esposizione universale; pensando che tanti disgraziati sono senza lavoro e senza asilo, che intiere famiglie sono stipate in cellaie buie, in orribili condizioni d'igiene, a fianco di alloggi sani, inoccupati, e che degli esseri delle sembianze d'uomo, chiamati proprietari, possono, forti della legge, gettare nella strada della gente il cui delitto è d'essere povera e d'avere molti figli.

Si viene all'Idea quando si vede questa pretesa "società" divenuta un campo di caos, in cui gl'interessi, gli egoismi, le gelosie, gli antagonismi, le rivalità, gli appetiti, le avidità, le cupidigie, i più feroci odii, gli istinti più bassi, le passioni più vili si urtano, si combattono furiosamente in una mischia spaventevole. E la profondità del male viene dall'ignoranza delle sue cause, dall'apatia intellettuale delle masse, dalla sua debolezza, da ciò che si è sprezza come individuo isolato e, diciamolo pure, dal fatto che *si crede nel denaro* di cui tante vittime potrebbero anche essere dei carnefici.

Il sogno, l'ambizione nostra di anarchici è di essere degli uomini, semplicemente, ma interamente, pienamente, con tutte le prerogative che si riferiscono a questo titolo. Noi abbiamo la passione dell'uguaglianza. Sussistino pure le ineguaglianze naturali ciò è fatale; ma il nostro dovere è di attenuarle e, socialmente parlando, ci sentiamo tutti assolutamente uguali.

Noi facciamo della felicità degli altri il *sine qua non* della nostra felicità. Noi siamo radicalmente guariti dalla abberrazione della proprietà, causa di tanti mali. I nostri mobili, i nostri libri, i nostri utensili, la nostra macchina, qualche oggetto d'arte, ecco la nostra sola proprietà legittima e necessaria. Il resto appartiene a tutti, essendo il prodotto de la collaborazione di tutti. Ogni appropriazione personale di terre, case, beni, ecc., è una usurpazione, un furto fatto alla comunità. E quando ascoltiamo i difensori dell'ordine attuale gridare che "la proprietà individuale è la proiezione della nostra personalità, nel dominio materiale delle cose" confessiamo umilmente di non comprendere nulla di questa sottile metafisica. Da sempl ciati quali siamo, crediamo che il lavoro personale non crei la fortuna. Chi dice fortuna dice privilegio, eccezione, favore, prelevamento qualunque, vantaggio di ogni sorta a detrimento della massa. Noi non ne vogliamo.

Non accettiamo nè dogmi, nè credo, nè parole d'ordine; noi non abbiamo delle cappelle ove puntiscano i gonzi; siamo dei liberi cercatori della verità, senza alcuna pretesa all'infallibilità, cui lasciamo ai chierici, ai grandi preti del socialismo marxista.

Errare humanum est. Che noi non possiamo, dall'oggi al domani, cambiare la faccia delle cose è indubitabile; ma la nostra intima soddisfazione è di pensare che prepariamo un terreno solido alla prossima rivoluzione, incitando ciascuno al desiderio di rifare la sua mentalità; affrontando, coi concetti più larghi, il problema complicatissimo della nuova organizzazione sociale.

Perchè, se vi è una gioia superiore a tutti i piaceri materiali, è l'ebbrezza del pensiero; questa ebbrezza noi la troviamo nell'amore della scienza, nel culto della bellezza artistica, nell'insegnamento accanito di questo ideale anarchico in cui riponiamo i più alti godimenti dello spirito e del cuore.

Ecco, signori borghesi, qualcuna delle ragioni per cui si perviene a questa ammirabile Anarchia, che, nell'accecamento della vostra passione, voi disprezzate, senza darvi la pena di studiarla e di comprenderla.

SEVERIN.

Da "Les Temps Nouveaux".

Impressioni

II

Civiltà Americana

E giacchè abbiamo incominciato a narrare come anche quà in questa grande Repubblica Federale v'è chi muore lentamente d'inedia, e chi crepa d'indigestione, chi impoltronisce sui soffici divani senza far nulla, e chi lavora 10 o 12 ore al giorno e non ha letto per coricarsi, vogliamo continuare, narrando così anche le buone doti che posseggono, e quanto siano civili, i popoli di alcune regioni di questa famosa repubblica.

Pine Grove, W. Va., è un piccolo villaggio di poche case. L'unico commercio che ha questo villaggio, è la fabbricazione dei tubi per il gaz e altre due libbrie di olio minerale: quindi il trasporto delle merci, eseguito da carrettieri, da New Martinesville fino a Clarksburg, cioè su tutta la Contea, non essendovi ferrovie alcune fin'ora. Siccchè anche questi portano molto commercio perchè sono numerosi, si può calcolare che ogni sera si trovano a sosta in Pine Grove un centinaio di carri, i quali poi al mattino si rimettono in viaggio per il loro destino. Dunque, questo piccolo villaggio di poche case tutto sudicio, senza strade, niente illuminato è un covo di degenerati. Vi è in un casi piccolo villaggio otto rispettivi Saloni (Brasserie) nel cui interno vi sono un mondo di trappole: giuochi di qualunque sorta, il sette e mezzo, poi, è all'ordine del giorno. La chiusura delle Birrerie, non ha orario, poichè giorno

ciò che si disprezza come
diciamolo pure, dal fat-
idenaro di cui tante vit-
che essere dei carnefici.
ione nostra di anarchici
uomini, semplicemente,
ieramente, con tutte le
riferiscono a questo tito-
la passione dell'ugua-
è pure le ineguaglianze
ale; ma il nostro dovere
socialmente parlando, ci
lutamente uguali.
lla felicità degli altri è
lla nostra felicità. Noi
e guariti dalla abberrazio-
causa di tanti mali. I
atri-libri, i nostri utensi-
lina, qualsiasi oggetto d'ar-
ola proprietà legittima e
to appartiene a tutti, es-
o della collaborazione di
propriazione personale di
ecc., è una usurpazione,
lla comunità. E quando
nsori dell'ordine attuale
proprietà individuale è la
postra personalità, nel do-
delle cose" confessiamo a-
comprendere nulla di que-
ica. Da semplicisti quali
bbe il lavoro personale non
Chi dice fortuna dice
ione, favore, prelevamento
ggio di ogni sorta a detri-
. Noi non ne vogliamo.
o nè degni, nè crudo, nè
noi non abbiamo delle ca-
cano i gonzi; siamo dei libe-
verità, senza alcuna pietà,
, cui lasciamo ai chierici,
el socialismo marxista.
suum est. Che noi non
gi al domani, cambiare la
è indubitabile; ma la no-
finizione è di pensare che
erreno solido alla prossima
ando ciascuno al desiderio
mentalità; affrontando, coi
ghi, il problema complicatis-
a organizzazione sociale.
è una gioia superiore a tut
erinti dall'abbrivo del pen-
quest'ebbrezza
l'amore della scienza, pel
rza artistica, nell'inesau-
di questo ideale anarchico
i più alti godimenti dello
re.
borghesi, qualcuna delle
l perviene a questa ammi-
che, nell'accecamento della
ro disprezzate, cessa di
ria e di comprenderla.
SEVERIN.
oveaux".

ressioni

II

a' Americana

piamo incominciato a mar-
quà in questa grande Re-
v'è chi muore lentamen-
crepa d'indigestione, chi
soffici divani senza far
10 o 12 ore al giorno e
poricarsi, vogliamo conti-
così anche le buone doti
quanto sieno civili, i po-
oni di questa famosa re-

. Va., è un piccolo vil-
ne. L'unico commercio
oggio, è la fabbricazione
z e alcune distillerie di
noidi il trasporto delle
carrettieri, da New Mar-
rsburg, cioè su tutta la
ndovi ferrovie alcune fi-
che questi portano molto
sono numerosi, si può
ora si trovano a sosta in
intimale di carri, i quali
uestiono in viaggio per
Dunque, questo piccolo
ssa tutto sudicio, senza
minato è un covo di de-
un così piccolo villaggio
i (Barreria) nei cui in-
ondo di trappole: gioco
sorta, il sette e mezzo,
el giorno. La chiusura
ba orario, poichè giorno
e notte son sempre aperte, e tanto di dome
nica come nei giorni feriali.

Cosicchè là dentro si abbrutiscono come
vogliono, e quando poi sono ridotti al pun-
to da destar nausea si sdraiano per terra co
me i maiali.

Ogni sera immancabilmente vi sono del-
le risse, fatale conseguenza del giuoco.

Là dentro a queste case di degenerazione
si vedono un mucchio qui, uno là, intenti
a giocare d'azzardo e a qualunque giuoco.

Voi vedete questa pentaglia accanita la
sopra, i quali si guardano in faccia che sem
bra si vogliano sbranare. Ogni qualvolta
succede qualche tafferuglio e quindi si fan-
no gli occhi neri.

Voi ne vedete di quelli che dopo essersi
giocato fino l'ultimo soldo, e dopo esser
fradicio dall'alcool, giocarsi persino la giub-
ba, se è buona. I cavalli poi, quello è un
fatto comunissimo il giocarli. L'altro gior
no, per esempio, ho veduto uno che dopo
aversi esaurito completamente le tasche nel
giuoco e nelle bevande, vendere due bei
muli al Capo Mastro degenerato, (il pa-
drone della Barra) per $ 11,00 per ritorna-
re di nuovo alla bisca, ove dopo mezz'ora
era asciutto di nuovo ed i muli non li ave
va più. Cosicchè tra la rabbia del giuoco,
e la sbornia piramidale che lo guidava cre
dette bene di gettarsi nella riviera per pu
nirsi da se stesso, ma fortunatamente l'ac-
qua era poca ed un nero volenteroso lo trasse
fuori colla testa un po' rotta ed imbrat
tato di fango puzzolente che sembrava un
san Lazzaro.

Sicchè ci sarebbe da ridere se non vi fos
se da piangere a veder gli uomini ridotti
come le bestie peggiori.

Non ho mai veduto un paese che ci siano
tanti uomini cogli occhi neri come qui.
Tutti pesti, lividi, sporchi, voi li vedete
sdraiati per terra proprio come le bestie.

Ieri sera poi assistetti ad un dramma che
ne vale la pena il riportarlo acciocchè il
lettore ne faccia i suoi commenti sopra.

Ieri 5 dicembre fu qui una pessima gior
nata piovigginosa, ed i saloni ne erano sop
pi di questi degenerati. Quindi comincia
vasi a veder di buon mattino gente ubbriaca,
e siccome vi era molto fango per le strade
avevano il buon senso di andarsi sdraiare
sotto ad un ponte. Senza esagerare, era-
no le 8 di mattina e doggià dieci o dodici
stavano sdraiati a terra, senza dar più alcun
segno di vita. Erano quelli della squadra
notturna. L'altra squadra li sostituì nel
giuoco.

Verso le 8 di sera poi, quando furono
proprio tutti abbriachi da non saper più
ragionare cominciarono a questionare sopra
il giuoco e da una parola all'altra ne nacque
un terribile tafferuglio, ed uno di essi estras
se dalle tasche la rivoltella sparando su di
un suo compagno cinque colpi, ferendolo
tre volte mortalmente al ventre e due volte
al braccio sinistro. Questi cadde e l'altro è
fuggito. Il ferito vien posto su d'un tavo
lo, e alcuni andarono in cerca di un medico.
Il medico arriva ed invece di prestare le
prime cure al ferito, lo guarda eppoi dice
che le ferite sono mortali e che quindi è
inutile ogni cura; e lo pianta là senza lavar
gli le ferite, e senza nemmeno fasciargli la
mano sinistra sfracellatta da due colpi ed a
penzoloni dal tavolo.

Come si vede che anche il medico non è
altro che un degenerato ed un ignorante lui
pure, poichè lo credo che i popoli ancora
barbari abbiano molto più scienza ancora
che certi dottori in erba americani. Rigual
do a cuore non ne parleremo nemmeno,
poichè credo che l'essere più malvagio che
vi possa esistere avrebbe cercato più di que
sto rettile di dottore di prestargli qualche
cura. Tutti sappiamo, e persino il più zo
tico uomo, sa che appena vien ricoverato in
qualunque ospedale specialmente in Italia
che non v'è civiltà, (una no atto coal malva
gio e brutale da parte di un crudele e cini
co dottore non si è mai visto) tutti sappia
mo che se il ferito avesse ancora soltanto
un'ora di vita, anche se il Chirurgo non è
pronto, l'infermiere stesso lava subito e fa
scia il paziente. Ma qui nella terra della
civiltà un dottore chiamato per riparare ad
una sciagura, vede il male grave e si rifiuta
persino di lavarlo e di fasciarlo! Già non
si vuol che il cinismo di un Maramaldo di
dottor americano!

Ma non è il tutto questo.

Il principale della Barra, il quale con la
sua birra ed il giuoco che conduce aveva
provocato tanta sciagura non si curò nem-
meno di mettere questa povera vittima del-
l'alcool in un letto ove almeno avrebbe il
poveretto trovato un po' di riposo! Nulla;
e si noti che il padrone della Barra tiene
anche un Hotel. Il poveretto sempre di-
steso sul tavolo con un quanciale sotto il
capo è stato là fino al mattino alle 9, senza
nessuna cura e senza riposo! Che delizie
per un paese che si vanta il più civile del
mondo!

Io mi domando ora se questo assassino di
dottore accompagnato dall'altro rettile da
fogna che è il padrone della Barra non sa-
rebbero degni di esser linciati!

Quanto sarebbe meglio se anche i politi-
canti americani, invece di far della politica
espansionista, e cercare di civilizzar gli altri
popoli (che in realtà sono più civili di loro)
cercassero di civilizzare a casa loro! Quan-
to sarebbe meglio!

E l'acefalo del vice presidente Roosevelt
che dice che i Filippini non sono ancor de-
gni di libertà. Cosa sono questi, se non
peggio dei cannibali della Nuova Zelanda!

G. PAITA.

Un problema

Chi, e quanti sono gli anarchici di lingua
italiana residenti nella grande Repubblica
Nord Americana, è il problema che lambic-
ca il cervello agli scribi della stampa d'Ita-
lia, ed ai farisei del Socialismo ambulante
che viaggiano per ammazzare il tempo.
Nessuno di costoro per quanto abbiano fat-
to e detto intorno all'anarchia e agli anar-
chici per rendere più facile il lavoro degli
statisti del *libro nero*, nessuno come dico
è giunto ancora ad approssimarsi alla veri-
tà e ciò grazie al sistema di organizzazione
anti-autoritario che prevale sui compagni
tutti, ha fatto sì, che i cosidetti dottori di
mali sociali, e gli amatori del voler sapere,
non hanno potuto riuscire nemmeno lontа-
namente a farsi un'idea del numero, del
morale, delle condizioni e della potenza di
cui gli anarchici a momento dato possono
disporre. Qualche idea vaga hanno potuto
farsela quando per esempio si sono fatti
pubblici appelli per soccorrere le vittime
della reazione crispina, pei fatti di Sicilia-
Lunigiana-Milano ed ora per la famiglia
Bresci, e tutto ciò, benchè a parer loro sem-
bra grande cosa, non può illuminare abba
stanza da stabilire, numero, morale, condi-
zione e potenza. Una cosa sola stabilisce
"la grande simpatia che il partito rivolu-
zionario in genere gode fra i lavoratori di
lingua italiana qui residenti."

Raccontino pure sui "quotidiani" le lo-
ro storie immaginarie, facciano pure articoli
a *sensation* sugli avvenimenti anarchici,
ma la verità è una. "Gli anarchici italiani
in cotesto paese occupano il primo posto
fra quella classe di operai coscienti dei pro-
prii diritti e stanno raccogliendo dei pari
il miglior elemento sotto alla grande e for-
te bandiera del Comunismo Anarchico."

Ed ora i gesuitelli Calvi e Rondani rap
presentanti del Socialismo anemico consu-
mino pure le bottiglie d'inchiostro ed i
quaderni di carta per tessere invettive, fal-
mini e gridi furibondi contro tutti quelli
che il puro caso li ha messi in evidenza
continuino pure coll'insultare gli anarchici
d'America, il sistema è comodo, ci troviamo
a qualche mila leghe di distanza, il rifar-
si dei fiaschi ottenuti lungo il loro soggior-
no in questi paesi, dai "gruppini, gruppetti
e da quei poveri diavoli" (secondo la lo-
ro narrazione) se la prendevano col vinello
di California. Ora quei signori sapranno
perfettamente bene che i gruppini e grup-
petti di quei tempi sono "grupponi solidi
e formidabi, e per cura di essi, parecchi pe-
riodici settimanali vedono la luce, qualche
50 mila copie di opuscoli differenti, escono
annualmente in ciò non sono compresi i
numeri unici, i manifesti, i Mass Meeting,
le feste ecc. ecc. E voi vittoricsi socialisti
che fate? Un periodico che esce per gra-
zia e volontà degli affamatori del popolo,
poveri voi se vi levassero l'annunzio!....
Nemmeno la prospettiva di continuare le
maldicenze e la statistica degli anarchici,
niente di colore rosso resterebbero i soli
periodici borghesi, nulla più.

L. RAFFUZZI.

B. Mazzotta, direttore del *Movimento*,
ci prega di render noto che per questa set
timana sospende la pubblicazione del gior-
nale a causa di una indisposizione che non
gli permise l'uscire al lavoro.

Il *Movimento* riprenderà le sue pubbli-
cazioni il sabato venturo.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Il furore reazionario va rallentando la
sua strage. Si comincia a respirare.

L'esempio di coraggio e lo spirito di sa-
crifizio dimostrati dei valorosi compagni
dell'*Agitazione*, i quali nei momenti di
orgia reazionaria seppero rimanere in sulla
breccia, pare abbiano avuto il loro benefico
effetto. Infatti noi vediamo i compagni
di Torino a sfidare la reazione dando alla lu
ce un nuovo giornale anarchico, o per dir
meglio facendo risuscitare il vecchio com-
battente *L'Ordine* sommerso dalle burra-
sche del 1894. Il primo numero ha visto
nuovamente la luce, dopo sei anni di so-
spensione, con un bellissimo articolo di
fondo che porta per titolo "Resurrezione".
Ma purtroppo i nostri compagni di Torino
non hanno ancora, malgrado i loro sforzi,
superate tutte le difficoltà che si oppongo-
no alla pubblicazione dell'*Ordine*. Dopo
il primo numero, il tipografo s'è rifiutato
di stamparlo per paura delle rappresaglie
poliziesche, e finora non sono riusciti, i
nostri compagni, a trovare una tipografia
ove vogliano stamparlo. Persino in una
tipografia di socialisti si sono recisamente
rifiutati. Quindi a cagione di questo in-
conveniente sarà un po' ritardata la ripresa
della pubblicazione. Superata questa diffi-
coltà *L'Ordine* scenderà nuovamente in
lotta a combattere le aspre battaglie della
rivendicazione proletaria.

Per tutto ciò che riguarda *L'Ordine*
indirizzare: Carretto Eugenio, fermo in po-
sta, Torino.

Anche a Firenze i compagni si fanno
vivi più che mai; e col giorno 5 del pros-
simo gennaio riprenderà le regolari pubbli-
cazioni il periodico settimanale *Il Risve-
glio*, organo socialista-anarchico.

Indirizzo: *Il Risveglio*, fermo posta, Fi-
renze.

L'Avvenire Sociale, di Messina, ha pure
ripreso le sue pubblicazioni.

Come si vede questa volta la reazione fu
impotente a disperdere le nostre forze.
L'Agitazione mediante la sua uscita rego-
lare, per quanto sventrata, ha potuto man-
tenere salde le relazioni fra i compagni
d'Italia e dell'estero, dimodochè l'opera
nostra di propaganda tanto bene incomincia-
ta non è stata interrotta dal fatto di
Monza.

* * *

In forza dell'amnistia tanto *generosa-
mente* accordata dal nuovo re d'Italia molti
dei nostri compagni sono stati liberati, fra
i quali Roberto D'Angiò e Domenico Za
vattero.

* * *

Togliamo dall'*Agitazione*:

Con nuovo e più osceno arbitrario l'anto-
rità consolare italiana, ha voluto porsi al
disotto di quel che non facesse il governo
borbonico, coll'arrestare mentre era ammа-
lato ed a letto da ben quattro giorni il nostro
carissimo compagno Luigi Galleani evaso
or sono 8 mesi da Pantelleria. Egli fu
dovuto trasportare all'ospedale in stato di
arresto. Il suo delitto? Essere anarchico!
Le colonie qui sono indignate per l'inva-
sione di metodi polizieschi italiani in que-
sto paese, già per tutti terra d'asilo pei rea
ti (!) di pensiero. La stampa farà una vi
gorosa campagna.

*Stante i molti reclami che ci giungono
da fuori, lamentando la non accusata ri
cevuta di denari spediti, avvertiamo tutti
i compagni di mandarci detti denari o
in lettere raccomandate o in money orders,
non volendo, giustamente questa ammini-
strazione essere ritenuta responsabile di
ciò' che le si manda per mezzo di lettere
semplici che qualche volta si smarriscono*

Abbiamo ricevuto una discreta quantità
di copie dell'opuscolo: *Che cosa è' il Socia-
lismo* di Nicola Converti e lo mettiamo in
vendita presso la nostra Biblioteca al prez-
zo di 5 cents.

Presso la nostra Amministrazione si trova
in vendita un magnifico ritratto di Bresci
al modicissimo prezzo di 5 soldi.

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

Cara QUESTIONE SOCIALE

Non usi sottocivermi alle corrispon enze di cronaca. Questa volta, però, faccio eccezione, perchè significo un invito perso-nale.

Fu qui il socialista C. Cianfarra mercole-dì u. s. sera, per inaugurare con *gran di-scorso d'occasione la Casa dei socialisti*. (Questa casa è un casone fabbricato a spese dei socialisti medesimi. Architettonicamen-te è un orrore — ciò non addebito a coloro che ci hanno pagato le spese, ma a quel grande asino di ingegnere che lo disegnò).

Dunque Cianfarra, presentato dal presi-dente, parlò e disse molto, (!) in cinque mi-nuti. Disse che quella *Casa* voleva signi-ficare "Casa del popolo, cooperativa, istru-zione ecc. e.... tanto poteva chiamare *suo programma personale*." Fini.

Il dì seguente nelle ore p. m. il sullodato propagandista tenne una gran conferenza sul Socialismo. Parlò di Adamo ed Eva con la foglia, delle lanterne rosse di East side, della fifth Ave., del commercio, della morale e della lotta tutta di New York. Fece una requisitoria alle macchine. Fe' cenno dei diversi eserciti europei ed ame-ricani, lodando quegli svizzeri ed americani perchè non di leva. Sfiorò con paura la questione del voto ed infine a quel socialismo che non dimostrò e portando la massa che niente aveva capito perchè egli niente conchiuse verso quell'orizzonte pieno di luce e.... senza sole. Applausi.

La parola fu data libera (!) ai contra-dittori.

Per primo il compagno Boffino riabilitò la macchina e Cianfarra ritrattò la cosa, scusandosi col dire che la pensava come Boffino, ma che male si era spiegato. (!) Se-guì il compagno Cassi e condannò tutti gli eserciti. Infine presi io la parola, malgrado i buoni consigli di un amico compagno che credeva inutile ogni contradizione, perchè il Cianfarra disse *niente*. Dippiù il mede-simo amico mio vicino era arrabbiato per-chè pensava che il Cianfarra, come aveva parlato, credette gli uditori tanti *cafoni* per la sua facile accontentatura. Cercai, quin-di drizzare fra altri più utili ed intercessanti sentieri la discussione, cioè sul cooperati-smo e sulla posizione del proletariato din-nanzi allo Stato armato che non dà tregua agli opponenti ed usando per la propria dannosa ed efferata conservazione i mezzi più inumani, scellerati, impudenti.

Il proletariato oggi soffre e sa ciente-mente che altra mèta lo attende. Molti credono di portarlo a mano, sano e salvo, al posto designato con tutti i passaporti ed i riguardi dovuti alle porte cantolani nonchè col possibile conforto. Questi sono i socia-listi; essi credono che lungo questa via di-sastrosa possono avere delle franchigie sta-tutarie, e dei conforti con delle istituzioni economiche e politiche. Leggi cooperative, di consumo, di credito, *trades unions*, sin-dacati ecc. e dall'alto del seggio governati-vo, nell'ambito delle leggi sfruttatrici e ti-rannicche, e nello Stato funestamente orga-nizzato, strappare, anche coi denti, *leggine* e statini. Ciò è assurdo, perchè come no-tai: Chi combatte una legge bisogna che vi resti fuori intieramente; e chi è contro lo Stato, resti fuori dello Stato medesimo. In-di cennai l'infezione legislativa e la sogge-stione che questi mezzi e codesti uomini pe-dagoghi e difensori del popolo, apportano alla gente che li segue, alle determinazioni storiche e psichiche nonchè il malanno proprio.

Coronai queste modeste mie asserzioni con pensieri, loduti e divulgati da qualche medesimo loro capo-movimento. Lessi i seguenti splendidi periodi di Vandervelde riportati nel numero 1405 anno IV del-l'*Avanti*: "Certo per realizzare queste ri-forme, occorrerà, fatalmente, venire a fre-quenti *trattative* con la classe borghese, en-trare in contatto con essa, compromettere, transigere e forse *lasciare dei brandelli di ideale* sulle spine della via; ma non è que-sta la condizione indeclinabile, il prezzo necessario di ogni progresso!" — Hai ca-pito! Vuol dire che cominceremo la via *crucis* con un "cappottone socialista" ed arriveremo alfine all'Eden desiato con un semplice "berrettino riformista! Che con-fessioni!... Appresso, c'è ancora qualcosa dippiù edificante. "Gli uomini politici — seguita il Vandervelde — possono sbaglia-re o venir meno, gli amministratori delle

leghe di resistenza o delle cooperative, possono imborghesire, i gruppi isolati possono andar fuori di strada; ma è inconcepibile che il proletariato tutto, *organizzato in partito di classe*, perda la chiara nozione dei suoi interessi fondamentali e rinunci alle sue rivendicazioni essenziali rendendola per gli speciali di qualche riforma." Cattivo davvero Vanderveide; insomma con un marcio a capo vogliono assolutamente tenere stretto nel pugno del misticismo e dell'autorità il gregge bolante. Che coscienza!

Nonchè, provocai la questione dal cooperativismo e lo ritenni dannosissimo; primo perchè inutile, poi perchè fa sorgere una nuova specie di minuscola borghesia a danno sempre del proletariato "inabile"; ancora perchè conserva, cristallizza e non dissolve; indi, come dice Cornelissen: "i più abili propagandisti divengono degli amministratori."

Insomma non mi preoccupai di scoppiare il Cianfarra, ma di far propaganda e particolarmente sfatare lo spirito autoritario cooperativista che anima questi socialisti i quali nello statuto della loro Cooperativa così scrivono: "Art. 12° — Il Comitato "direttivo ed esecutivo di detto fabbricato "sarà composto di 7 membri della sezione "socialista di Barre, eletti dai componenti "la Sezione stessa.

"L'azionista che non è membro della "suddetta Sezione è *escluso* del voto amministrativo.

"Questo è intangibile. (!)"

Non ti pare ora "Questione Sociale", nell'interesse di questo ambiente socialista con questa coscienza, fare altra propaganda anzichè le trottole del Cianfarra?

Infine, nelle risposte il Cianfarra divagò col definire la rivoluzione ed affermare che non sono i socialisti più intelligenti che vogliono andare al parlamento, ma è il popolo che li manda. (!!...) Sfacciataggine!

Il presidente scrivia freddo e fame ed altri dicevano che io dicevo bene; avevo parlato molto, perciò potevo accontentarmi e tacere. Andammo.

Se veramente Cianfarra crede che qui non vi siano cafoni e che sappia qualcosa altro e di meglio di quanto illustrò Giovedì scorso in questa località, lo invito ad una discussione in contraddittorio da questa medesima località in uno dei di festivi dopo Natale, da designarsi, dovendo io fino allora restare a New London per affari personali.

Della QUESTIONE SOCIALE

G. IMPARATO.

++++

Cari compagni della Q. S.

Il grande trattenimento, con ricchissima lotteria, ballo e musica, a beneficio delle figlie del nostro eroe compagno Gaetano Bresci, è finito ieri sera alle ore 12 senza disturbi. Il *record* è fatto. La *botta dritta* è data e forte nel ventre delle patrie italiche istituzioni e suoi cagnotti.

I compagni che si operarono per la buona riuscita della cosa e che fecero appello al cuore buono dei connazionali — e che qui ne abbondano — ringraziano sentitamente tutti coloro che vi concorsero, offrendo premi, dollari e compagnia alle molte e belle donnine che ornavano la sala come rose, nei vortici delle danze, alla confusione musicale, a le libazioni continue.

Cosa dire della lotteria! Era un *bazar* dei più ricchi, svariati, che pare contendeva il *prico* dei più fastosi. Tutti vi portarono il sentimento e la bontà propria, fino le bambine: Lavori femminili, fucili, rivoltelle, grosse e costose lampade, frutte, dozzine di bottiglie di vino dei migliori, quadri, sigari, opuscoli... un emporio. Faceva da cavaliere e corona, come contemplar maestosamente tutto, un gran quadro a colori, con bella cornice, di G. Bresci; posava sul cavalletto ed era ornato con grosse palme. Pareva che Egli, da quell'alto seggio, e dietro il cristallo guardasse tutto, ammirasse ogni cosa, ringraziasse a nome delle sue bimbe, che, *forse*, più non rivedrà, i conventi che si pigiavano al banco uno.

Basta immaginare che circa 2500 numeri furono divorati in due ore quasi.

I soldi si versavano, si passavano, si fondevano in un sol crogiolo.

I compagni di New York, in particolare, siamo sicuri, godranno della sorpresa a dispetto dei Branca, dei Barsotti e di tutta la *troupe* gallonata e prostituta che appestano la vita e che fanno il giardino delle belle cose un pantano schifoso, di viltà, insidie, prepotenze selvaggie!...

Questa festa era stata designata a beneficio della biblioteca del nostro circolo, apprendendo poi le gesta gli codesti cagnotti, rispondemmo, e tutta la colonia assieme, superbamente così:

RISULTATO

Entrata	$ 283 85
Uscita (calcolo preventivo)	110,00
Resterebbero	153,85

Spediamo a voi check di $ 150.00. Al prossimo numero la specifica dell'entrata e dell'uscita, ed il *balance* vi sarà ancora spedito senza indugio.

Un saluto di cuore vada al compagno nostro carissimo Gaetano Bresci nel silenzio tetro, di morte, della sua cella. Un saluto alla sua compagna e baci infiniti su quelle fronti candide e mistiche delle bimbe dell'eroe. Ai fiori della loro mamma si inghirlandino quei della nostra coscienza. I vili tiranni le credettero sole... a New York, dopo la bufera. I compagni di tutto il mondo son con esse e da gente onesta.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

P. S. Al rendiconto i compagni riuniti pensarono pure mandare il loro saluto di solidarietà ed amore alle famiglie dei carcerati in Italia. Un cappello fece un giretto e cinque dollari furono fatti e senza indugio spediti presso l'*Agitazione* di Ancona.

Brooklyn, N. Y.

Finalmente la costituzione del Gruppo G. BRESCI può dirsi un fatto compiuto.

Domenica scorsa, come era stato precedentemente annunziato, uno dei compagni intervenuti si diffuse molto efficacemente a svolgere il tema: La patria dei lavoratori.

Diverse persone amiche e indifferenti che assistettero all'esposizione delle nostre idee per parte del detto compagno, mostrando di occuparsene davvero, fecero alcune obbiezioni e domande alle quali fu loro risposto in modo abbastanza chiaro ed esplicito convincendole della bontà del nostro Ideale.

Per norma dei componenti il gruppo, e di quanto hanno a cuore le idee di libertà e di emancipazione umana, il gruppo suddetto si riunirà, provvisoriamente, nei locali del Circolo dei lavoratori spagnuoli, 226 Fulton St., tutte le domeniche dalle 3 pom. in poi.

Si fa caldo appello agli amici ed ai lavoratori in genere di intervenire alle riunioni suddette per convincersi che gli anarchici non sono le persone che molti calunniatori, speculatori e sfruttatori danno ad intendere col colmo della malafede, ma che invece sono delle persone che si interessan molto della questione sociale per la soluzione della quale molto han fatto e faranno, pronte sempre a sacrificarsi non curandosi delle persecuzioni e delle infamie cui son fatte segno e dai nemici del popolo e dal popolo stesso spesse volte ignorante ed incosciente.

Il gruppo medesimo prega i giornali di fede anarchica e tutti i gruppi affini a voler loro inviare copie delle loro pubblicazioni periodiche od extra. In quanto riguarda il gruppo medesimo e per qualunque comunicazione si possono rivolgere al compagno A. Visalli, 23 Lawrence Place, Brooklyn, N. Y., che è stato incaricato della corrispondenza del gruppo stesso.

P. S. Si è raccolto $ 1 fra i compagni a favore della Q. S., a cui fu prontamente inviato.

New London Conn.

E' già da molto tempo che nell'ambiente americano di qui, ci conoscono come anarchici; e come ovunque, anche qui vi è chi incomincia ad interessarsi delle nostre idee, e vi è chi di noi si forma un cattivo concetto. Abbiamo, così, creduto necessario, onde farci conoscere meglio per chi siamo nell'ambiente in cui viviamo, invitare la nostra compagna Emma Goldman, la quale, Domenica 23 dicembre alle ore 2 p. parlerà nell'Opera House sul tema "La libertà negli Stati Uniti."

Ricorderanno i compagni che nel New London Opera House nella medesima giornata alle ore 7 pm. si porrà principio al ballo.

Speriamo di vedere un numeroso concorso, tanto più che avremo il piacere di assistere ad una conferenza del nostro compagno P. Esteve. — FUSCHINI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pat rson: A. Gagliano 0,25—Strator: C. Gallo 0,50—Quincy: G. Guardelli 0,25—Buffalo: Vito Carieri 1,00—Brandfort: G. Mazzotti 0,50. S. Bosio 0,50—Stony Creek: G Battistini, C. Cagiati, P Monti, ciascuno 0,50—New London: P. L ngidio 1,00, G. Teresa 0,50, P. Gandio 0,25—New York: O. Bordigone, S. Ranny, W. Z. Pugiy, N Morra, B. Farallo, ciascuno 0,25—Laurel: G Nicotera 0,25—Ophir: F. B rello 2 00 - Pine Grove: L Peduzzi 1.00 —Barre: L. Sassi 0.50—Canaan: G. Oggiani 1,00—Dillonvale. G. Berto, V. Cesare, ciascuno 0,25 — 12,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,30; New Haven: A. Borho 2,70. Totale 3,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PITTSBURG, PA.

Circolo Lavoratori	2,00

BROOKLYN, N. Y.

Gruppo G. Bresci	1,00

PHILADELPHIA, PA.

Gruppo Anarchico	1,60

NEW LONDON, CONN.

Uno sport, sedicente anarchico che non aiuta l'opera sua 0,50	0,50

WEST WINFIEL, PA.

E. Carbone	1,00

COOKSVILLE, PA.

A. Gazzola	1,00

PINE GROVE, W. VA.

G. Falta, salutando i compagni di Barre 1,50, G. Grassi 0,50, G. Del Campo 0,50	2,50

PALMER, MASS.

W. S. Allen	0,10

BARRE, VT.

Gruppo Studi Sociali 1,65, A. Bianchi 0,50	2,15

ORANGE VALLEY, N. J.

Della festa data dei compagni	4,40

MILFORD, N. H.

C. Mino 0.50, C. Minelli 0,50, A. Menoci, A Germino, J. Bianchi, E. Sala, A. Conti, J. Romani, N. Bergani, J. Bianchi, C. Felli, P Felli, ciascuno 0,25; G Canivio, G Sassi, E Carpentini, A. Boratti, F. Volpi, A. C. Comolli, ciascuno 0,20, E. Bassi, A Carpentini, M. Romani, ciascuno 0,15; A Boratti 0,10, E. Volpi 0,10; F. Marchi 0,25 5,40

Totale $ 31,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,75
Vendita giornali	3,05
Sottoscrizione permanente	21,33
Totale	$ 37,03

USCITA

Deficit No. 65	25,20
Composizione No. 66	15,00
Tiratura No 66	5 50
Corrispondenza No. 66	2.10
Spedizione No. 66	3.81
Diverse	2.11
Per viaggi New York	1,00
Giornali	0.14
Riscaldamento	1,80
Totale	$ 61,66

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	61.66
Totale entrata	37.03
Deficit	24,63

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 411.67	
Spedizione opuscoli	4,53	
Tiratura ritratti Bresci	2,00	
Viaggi a New York	1,00	423,69

ENTRATA

Somma precedente	290,51	
Paterson: Dinardo 0,05, Toluca: C. Chianale 0,50; Brookside: Bert Bertino 1.00; Stony Creek: P. Monti 0.50; Pittsburg: Circolo lavoratori 1,35; Paterson: Abele 0,05; New York: Vendita nel Mass. Meeting 5.80; Ricavo bottoni 0,35; Old Music: sommariva 0,50; Paterson: Banco 0,05; Dillonvale: S. Ostorero 2,50; Vincenzo Cesare, bottoni 2,00, per ritratti 1,00	17,45	307.96
Deficit		$ 115,73

PER LE FIGLIE DI BRESCI

New Haven: A. Borho	3,00
Philadelphia: Gruppo anarchico	1,60
Dillonvale: G. Berto 0,25, Massianello 0,25	0,50
Barre: Fra diversi compagni	1,90
Idem Gruppo Studi Sociali	180,50
Totale	189,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 258 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 282 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BROOKLYN.—Il gruppo G Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrance Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vigile intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.
Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Matei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier Vt.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	30 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. VEZZANI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1896	10 cent s
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 22 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 67.

Dell'organizzazione

— CONTINUAZIONE —

La vita collettiva, come la vita individuale, non è un compassato movimento di pendolo, non è la monotona ripetizione di un medesimo motivo, non è il ritmico tit-tac di un meccanismo di orologeria. Non v'ha nulla di più complicato, più complesso che il sorgere ed il risorgere delle necessità dell'esistenza. Non v'ha nulla di più variabile ad ogni momento e in ogni luogo. Diremmo quasi che le manifestazioni dell'attività, del pensiero, della volontà; che i desideri e gli atti morali o materiali del nostro organismo individuale e di qualsiasi organismo collettivo, non si ripetono mai. E se si ripetono, non è nelle medesime circostanze, nel medesimo modo condizionato nè nell'identico ambiente.

Vogliamo noi, in nome delle idee nuovissime, correggere la natura?

L'esperienza, del resto, elimina ogni dubbio. Non essendo possibile un'assoluta previsione, succede che i regolamenti, per difetto o per eccesso, si trovano ad ogni passo in contraddizione colle domande della realtà e che le impressioni in volontarie o l'eccesso di zelo dei primi momenti, sono approfittati da coloro che hanno interesse—e questi non mancano—di monopolizzare la Società ed i suoi mezzi a loro particolare beneficio. Ciò che succede più frequentemente, è che gli associati divergono ad ogni passo circa il senso di un articolo o dell'articolo stesso, perchè i fatti pesano di più che tutti gli articoli riuniti insieme; e ciò che dovrebbe essere un campo di pace e di armonia, si converte in campo di Agramante, dove i rancori, gli odii, tutte le basse passioni pullulano in abbondanza. Sorgono allora i partiti, le combriccole, e ogni gruppo, protetto dalla legge scritta, tenta d'imporsi agli altri.

Togliete questo punto d'appoggio agli ambiziosi, e la loro ambizione non troverà più un ambiente adatto, perirà per mancanza di aria respirabile.

Togliete la previa imposizione delle obbligazioni, togliete tutto il formulismo insipido dei regolamenti, e la mutua intelligenza verrà da sè in ogni caso. Non havvi nulla di più forte dell'imposizione delle necessità. Esse orienteranno la condotta meglio ed in modo più sicuro che non tutte le leggi scritte.

Preconizziamo questo metodo perchè con esso gl'individui saranno permanentemente liberi e non si affideranno più nei quattro fogli di carta che codificano la loro condotta; perchè con esso nessuno si vedrà obbligato a consultare ogni momento quali ostacoli si oppongono alle sue iniziative, ne nessuno limiterà la sua azione con assurdi freni regolamentari; perchè con esso ogni lavoratore sarà una individualità completa, non un fantoccio subbordinato alle prescrizioni della legge o a quelle del capo.

In che modo si procederà nella pratica?

Se è necessario raccogliere denaro per spese permanenti o eventuali, l'associazione stabilirá cuote regolari o cuote volontarie. In ogni caso, un nuovo accordo modificherá il metodo adottato. Le necessità della Associazione, meglio di un inutile regolamento, detteranno agli associati la convenienza di procedere in tale o quale modo. E' tanto essenziale l'obbligo di una quota fissa, invariabile e permanente? Non si dimentichi che dove la volontà propria non impulsa all'azione, tutto langue, degenera e muore.

Se si tratta di riunione pubbliche o private, sono sempre le necessità dell'Associazione la miglior guida di condotta. Che importa fissare con regolamenti giorni di riunione, se ad ogni momento nuove circostanze impongono nuove convocazioni? Dovremo pure per questo sostenere una battaglia quotidiana? Senza regolamento possono gli associati determinare i giorni di riunione e variarli non appena lo vedono conveniente. Senza regolamento attenderanno più presto ed in modo migliore alle necessità che immediatamente impongono nuove ed impreviste assemblee.

Se si tratta di scioperi, la nostra argomentazione acquista maggior forza. Questi non si dichiarono a capriccio. Non si possono decretare *a priori;* è assurdo. Un borghese oltraggia gli operai, diminuisce i salarii, aumenta il numero delle ore di lavoro arbitrariamente, qual regolamento sarà abbastanza potente per impedire che questi operai si dichiarino in isciopero immediatamente, anche senza previo accordo? Supponiamo che non accada tale circostanza e che, per una delle mille e mille ragioni che ha l'operaio per domandare miglioramenti nelle condizioni di lavoro, sorga in alcuni l'idea dello sciopero. Si farà un lavorio lento, perseverante, per inclinare tutti allo sciopero; non si dichiarerà senza l'accordo, almeno, della maggioranza. E quando la volontà risoluta degli operai ponesse la questione qualsiasi regolamento sarebbe un incaglio. Non si gettano gli uomini alla strada per un ordine capriccioso di stupendi calcoli o cabale politiche. Non si lancia la gente nella lotta a tamburo battente, annunciando ai quattro venti il luogo, il giorno e l'ora.

E veniamo alla questione capitale della pratica della solidarietà. Figuratevi uno sciopero qualunque in qualunque circostanza. Il dovere dell'operaio è sempre la solidarietà. Dovunque un compagno lotta, avrà le sue ragioni. Non sbaglia mai. Gli negheremo noi denaro, cooperazione di sforzi, perché il regolamento stupidamente previene che soltanto in tali o quali casi lo sciopero potrà essere dichiarato? Intervenire, e intervenire prontamente là dove gli operai lottano contro il capitalismo è tanto elementare, tanto semplice, che ancora non abbiamo conosciuto un caso in cui le società di resistenza si sieno negate. Anche in quelle in cui l'influenza politica è preponderante, dove i militanti alla moda danno maggiore importanza ad un articolo di regolamento che non ad un atto di ribellione operaia, anche in quelle, il buon senso domina sempre e la solidarietà attende diligentemente da tutte le parti. Non è, dunque, inutile, completamente inutile ogni previsione, per quanto saggia sia, riguardo al momento, alle condizioni e alle circostanze della lotta?

Non è obbiezione attendibile a quanto abbiamo detto la disparità di opinione, sempre possibile, e anche sempre necessaria. E non è un obbiezione, perchè nessun regolamento può evitar nemmeno che gli uomini pensino differentemente.

Confidiamo nella forza della ragione. Ogni idea giusta si fa strada. Lasciamo alla perseveranza degli uomini il compito di unire le volontà e di sommare le opinioni.

Lo ripetiamo: A nuove idee, nuovi metodi. Rivendicare per l'individuo la maggior libertà possibile è compiere la metà dell'opera.

L'Associazione volontaria, senza regolamenti, è l'embrione dell'Avvenire.

La sua pratica nel presente ci preparerà per i giorni futuri.

R. MELLA.

Natale

Diciannove secoli or sono nasceva in Oriente un uomo che colle sue dottrine avrebbe scosso il mondo; egli dai ciechi d'allora fu ucciso, nella speranza forse di uccidere con lui l'Idea. Similmente ora, nel secolo della *Civiltà* e del *Progresso*, si uccidono, si incatenano e si torturano uomini il cui solo delitto è, come quello del biondo apostolo di Nazarhet, di professare un sublime ideale d'amore e di fratellanza.

Ma nonostante tutto, l'idea non muore: il sangue dei suoi Martiri la feconda, le infonde novella vita; le feroci e vili persecuzioni, segnate a pagine di sangue sul libro della storia, la rafforzano; e si eleva, speranza dei miseri e degli opressi, terrore dei vili e dei codardi, maestosa e sublime...

Si eleva dal marasmo di fango che tutto avvolge e soffoca; siccome il sole vivificante dopo l'eterna e cupa notte boreale, proseguendo, inesorabile come la morte, la sua marcia fatale verso l'avvenire...

Cosa sono per lei gli ostacoli con cui si vuole sbarrarle la via? Cosa è per la bufera che tutto atterra e sconvolge il fuscello di paglia?..

Ma loro, i ciechi, non credono alla potenza dell'Idea; essi sperano di soffocarla nel sangue, di imprigionarla nelle galere e nel domicilio coatto. Vana illusione, o pigmei che pretendete di soggiogare il cosmo! Essa prosegue imparida e sicura sul suo carro trionfale, schiacciando e travolgendo chi osa ostacolarle il cammino...

.....

.....

A voi, o compagni nell'ideale, che dolorosamente fremete nella celle dei patrii reclusorii; nell'arida solitudine dell'esilio; nella sfibrante omogeneità del domicilio coatto, lontani dalle lotte che sono la vostra vita, lontani dai vostri cari che vi adorano, giunga in questo giorno il nostro saluto, caldo di solidarietà e di affetto...

Coraggio, o compagni! Noi siamo con voi!... *Germinal, ora e sempre!*

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

I

Due date storiche

[A proposito del Congresso di Zurigo]

(CONTINUAZIONE)

Studiamo ora l'altra data gloriosa, quella del 1872-73, epoca nella quale "si stabilì un piano di condotta" che condusse a Zurigo alle dichiarazioni più riferite e di cui il solo risultato possibile è quello di sostenere il sistema governativo attuale, basato sullo sfruttamento capitalista e su un militarismo sconosciuto nel passato.

Dobbiamo dichiarare che siamo un po' sorpresi che Engels trovi materia a felicitare Marx e se stesso per gli ultimi congressi dell'Internazionale. La gloria vera di Marx è la redazione dei *considerando* degli statuti generali della grande Associazione; questa gloria risponde al periodo di tempo che va dal 1864 al 1869 fino al Congresso di Bâle — l'apogeo di Marx. Per quanto se ne sa, i congressi del 1872 e 1873 lasciarono dei ricordi amari a Marx, il quale vide bene che il loro risultato era una condanna a morte della sua frazione centralista-statista. E in realtà, da questa epoca, la frazione marxista dell'Internazionale cessò d'esistere e i congressi tenuti fino al 1882 lo furono esclusivamente dai federalisti bakuniniani, conosciuti sotto il nome di anarchici. Ma se Marx non fu contento del risultato del congresso dal 1872, Engels al contrario, trionfò, perchè da molto tempo meditava di provocare una scissione nell'Internazionale. Imbevuto delle idee retrograde, che abbiamo già citate, Engels aveva dedicato un odio implacabile al partito federalista anarchico, sopratutto ai membri dell'*Alliance socialiste internationale.* I federalisti predominavano nell'Internazionale in Isvizzera, nel Belgio, in Ispagna, in Italia.

Engels, nella sua qualità di membro del Consiglio generale dell'Internazionale e come membro corrispondente per la Spagna, scriveva al Consiglio Federale spagnolo una lettera incredibile, nella quale reclamava "una lista di tutti i membri dell'*Alliance* e che finiva con questa frase:

"*Se non riceviamo una risposta catego-*

vica e soddisfacente a volta di corriere, il Consiglio generale si troverà nella necessità di denunciarvi pubblicamente..." (*V. Mémoire de la Federation Jurassienne*, pag. 250). Engels scrisse questa lettera senza domandare il parere degli altri membri del Consiglio, secondo il parere di di Jung e di Marx, non diede alcun seguito a questa lettera, divenuta già famosa.

Mi manca lo spazio per dare i dettagli degli intrigui, organizzati da Engels, Lafargue, Outine e tanti altri contro i federalisti e contro Bakunin e James Guillaume in ispecial modo. Noto solamente che questi intrighi provocarono la scissione dell'Internazionale al Congresso di triste memoria del 1872. In linea generale, non si conosce troppo la maniera colla quale questo congresso fu convocato. Basti dire che Marx e Engels diedero l'ordine al delegato Sorge, della sezione tedesca di New York, di raccogliere il maggior numero possibile dei mandati in bianco. Sorge ne portò realmente molti e essi furono distribuiti a destra e a sinistra ai partigiani di Marx e Engels. Ma il colmo fu che questi signori condussero con loro, come membri del Consiglio generale dell'Internazionale, individui che non erano mai stati socii di nessuna sezione, e fin il famoso amico intimo di Engels, Mulman Barry, corrispondente del lo *Standard* e agente dei conservatori inglesi. Con una maggioranza composta in tale maniera essi esclusero Bakunin, Guillaume e con essi le federazioni del Giura, spagnuola, italiana, belga, inglese. Con Marx, Engels, M. Barry e altri restarono solamente i tedeschi e alcuni gruppi isolati nei differenti paesi. Tutti gli elementi attivi i rivoluzionarii si unirono ai federalisti anarchici e sono essi che continuarono fino al 1882 a convocare i congressi dell'Internazionale (1).

Quali date evocò mai Engels! Che v'è di straordinario che una maggioranza legalitaria, sorta da basi così glorioso, patteggiasse a Zurigo coi governi, battesse gli indipenti e predicasse la guerra!...

II

Dittatura e pretesa scientifica

Per avere un'idea più netta della condotta di Marx e di Engels come ispiratori del Consiglio generale dell'Internazionale, bisogna vedere quale fu la loro attitudine durante la Comune di Parigi.

Il 3 aprile 1871 il Consiglio generale del l'Internazionale di Londra scriveva a Parigi: "I cittadini", membri dell'ufficio di Parigi, "sono invitati", visto lo stato delle cose, "a inviare all'ufficio centrale a Londra dei rapporti giornalieri".

Domandare dei rapporti ad uomini che si battono! Ma perchè dei rapporti?

Del 9 aprile: "Attendiamo il risultato per darvi le nostre istruzioni."

Almeno Bismarck e l'imperatore Guglielmo, che pretendono comandare, erano presenti sul campo di battaglia. Ma il Comitato generale, diretto da Marx e Engels, preferiva restare in luogo sicuro, i piedi negli alari e dare delle istruzioni. E quali istruzioni.

Del 4 aprile: "Non create agitazioni inutili in provincia."

Del 9 aprile: "Attendendo, lasciate agire i repubblicani e non compromettetevi per niente" (2)

Oppure: "La lotta è definitivamente impegnata. Contiamo su voi per sostenerla."

Ma il colmo dell'assurdità è che queste persone, avide di potere, volevano inoltre controllare il movimento di ogni combattente socialista. Infatti:

Del 23 marzo: "Lasciate Gobert a Lione, Henriet con voi e inviate Estein a Marsiglia."

Del 24 marzo: "Mandate Cluseret a Parigi" (era davvero un bel regalo che essi facevano a Parigi!)

Del 20 marzo: "In presenza delle difficoltà che impediscono la partenza per Lione dei cittadini Assi e Mortier, il cittadino Landeck è delegato a Marsiglia e a Lione con PIENI POTERI."

Secondo gli statuti dell'Internazionale il suo Comitato generale aveva solo delle funzioni puramente amministrative e non doveva servire che come ufficio centrale per la corrispondenza delle differenti organizzazioni nazionali. Il Consiglio non doveva minimamente intervenire negli affari interni dei singoli paesi. E tuttavia, sotto la direzione di Marx e di Engels, esso s'arrogò a poco poco altri diritti, fra l'altro di guidare le organizzazioni operaie e arrivò in follia di dittatura a inviare ordini come quelli che abbiamo or ora trascritti: Pieni poteri au Marsiglia e Lione a un Illustre incognito! (E con quale tatto! Due tedeschi che delegano un tale a nome tedesco per dirigere i socialisti francesi, mentre l'imperatore, i principi tedeschi e Bismark erano a Versaglia!)

(Segue)

(1) Non è inutile ricordare che Jung aveva rifiutato di intervenire a questo congresso. "Marx e Engels mi pregarono vivamente di venire .. Rifiutai... Il giorno dopo essi ritornarono... Engels giunge a dirmi: "Voi siete il solo uomo che possa salvare l'Associazione." Gli risposi che lo non poteva andare all'Aja che a una sola condizione cioè che Marx e lui non vi andassero." Si vede bene che, anche fra i loro aderenti, si considerava la loro influenza come nefasta.

(2) Tale è ora il parere dei democratici-socialisti tedeschi. Volmar, al Congresso di Stuttgart. diese, senza suscitare una sola protesta, che "gli operai parigini avrebbero meglio servito il socialismo, al tempo della Comune, restando a casa piuttosto che insorgendo".—N. d. T.

Anarcofobia

E' curioso, se non abbastanza bizzarro, chè le persone affette da questo male sieno per l'appunto lavoratori in genere che, o ingannati su quanto di bello e di buono c'è dell'Ideale anarchico, o perchè non sono all'altezza di capire le innovazioni di cui esso è apportatore e di intendere lo spirito dei tempi nuovi, si danno molto da fare per combattere gli anarchici e l'anarchia. E se questi tali, più che perdersi in accuse molto vaghe ed indecenti calunnie, che nulla hanno da fare col nostro Ideale e con noi medesimi, ci dessero materia o argomenti da confutare, noi volentieri ci accingeremmo a farlo. Ma ciò pare che a cotesti messeri non vada tanto a genio perchè a certi inviti di intavolare proficue discussioni che potrebbero essere serie ed istruttive, rispondono con posa da sapientoni a tempo perso, che il far ciò non ne vale nemmeno la pena. E continuano, con senso di apparente disgusto per chi li sente o l'ascolta che gli anarchici sono persone di cui si può far a meno d'occuparsi, appunto perchè sono una massa di farabutti morti di fame, canaglie, oziosi, poco amanti del lavoro, assassini, e che l'Anarchia non può essere altro che ideale da pazzi. Noi della loro bava velenosa e delle loro accuse ce ne ridiamo alla mente, perchè potremmo, ove gli facesse comodo d'avvicinarci, farcele rimangiare dinanzi all'evidenza dei fatti che a loro potrebbero provare patentemente che gli anarchici non sono le persone dello stampo che loro, con evidente malafede, danno ad intendere. Se si pensa poi che questo non è tutto e che nella loro cieca ignoranza o ria malvagità giungono a dire che volentieri si presterebbero all'opera bieca d'infame reazione dei loro degni governi, dai quali sperano il decreto di sterminio, essi, questi messeri, non fanno che destare che un senso di commovente pietà. E se le loro parole o i loro detti davvero palesano scriamente le loro brutali e *civili* intenzioni, noi cogliamo l'occasione di farci una degna reclame presso i signori governanti affinchè non si perda in detti signori il loro gran zelo, degno di miglior causa, proponendoli per le funzioni o per le cariche purtroppo modeste di inquisitori o di boia.

Ed ora, passando ad un altro ordine di idee, nella speranza che qualche piccola parte di serietà, coscienza e senso comune loro rimanga, vorremmo che essi capissero qualche cosa attorno all'Anarchia. E dal momento che loro si sdegnano o hanno paura di parlare o discutere cogli anarchici, affinchè davvero possano studiare il nostro Ideale, additiamo loro a tal uopo le opere di Bovio, Zola, Paine, Emerson e di tutti quei grandi ai quali anche il mondo ufficiale rende omaggio a malincuore per ingannare gli stupidi. Diciamo a malincuore perchè la borghesia, il prete ed i governi non possono essere sinceri nelle loro lodi perchè essi stessi dai più grandi filosofi e pensatori furono sempre e saranno sempre in ogni tempo combattuti. Noi anarchici quindi, non pretendendo di essere superuomini, nè tampoco degli scienziati, ma convinti entusiasti della verità e dei suoi propagatori, affinchè del vero tutti possano convincersi, invitiamo, specialmente gli anarcofobi in buona fede, a voler dare una capatina alle opere dei detti autori, ed ove ciò non bastasse additiamo loro le opere di Bakunin, Kropotkine, Reclus, Malate e di tanti e tanti altri scrittori e pensatori insigni, illustrazioni delle moderne scuole sociologiche ed antropologiche-criminali. E se dopo aver consultato i detti scrittori persisteranno nella loro campagna a base di denigrazioni, calunnie e di voti e preghiere di sterminio, vada a loro il nostro disprezzo e quello degli onesti, dappoichè il loro fango non giungerà giammai a macchiarci.

L'Anarchia resterà sempre quel grande Ideale di bontà e di pace, d'amore e solidarietà, di benessere e libertà, speranza degli afflitti e degli sfruttati che molto si aspettano dalla sua realizzazione. L'Anarchia quindi sarà sarà l'Ideale accessibile solo ai buoni, ai volenterosi, ai generosi mentre sarà roba da museo per gl'ignoranti ed incoscienti, restando per i denigratori in malafede, preti, borghesia e loro puntelli d'ogni risma lo spauracchio dell'avvenire. L'incubo perenne che creerà ognora molte e molte preoccupazioni e rappresaglie.

A. VISALLI.

L'azione

della propaganda anarchica in mezzo al popolo

Siccome i borghesi tutti, cosidnati da tutta la stampa forcaiolesca, cercano di calunniarci a tutta oltranza acciocchè il popolo non ci segua nella lotta per la redenzione umana, ma bensì si lasci ancora tosare come un'umile pecorella per secoli e secoli; siccome per il loro proprio interesse, si vogliono sforzare a far credere al popolo che nelle nostre file non vi si schieriamo che degli esaltati, ed in generale tutti i malcontenti, vale a dire i meno emancipati, noi per questo, crediamo bene, acciocchè i lavoratori vi riflettano sopra, e per smentire tutti questi ingordi borghesi e tutti i lacchè della loro stampa, di dimostrare che, viceversa, la nostra propaganda penetra più nelle masse degli operai civili ed emancipati, che non negli umili analfabeti ed in coloro che percepiscono un salario derisorio.

E non a chiacchiere ma a fatti lo dimostreremo. Intanto citiamo un esempio:

Lungo questa nuova linea ferroviaria, che parte da New Martinesville e và fino a Clarchesburg vi lavorano delle centinaia di lavoratori italiani, i quali, parte lavorano alla costruzione dei ponti, (muratori e scalpellini) e parte lavorano allo spianamento della linea (manovali). Dunque, i primi percepiscono di salario $ 3.50, per nove ore di lavoro, ed i secondi $ 1.25, per nove ore di lavoro. Ci sicchè, i primi abitano in case più o meno decenti e pulite, si nutrono relativamente bene e vestono decentemente. I secondi, invece, abitano in mezzo a dei campi, ove da per loro si son fatte delle misere capanne, umide, fredde, sudicie e piene d'insetti. Mangiano come le bestie, dormono su della paglia per terra, vestono poi, non si può dir come. I primi quando rincasano vanno a tavola e son serviti, gli altri dopo essere stanchi, sfiniti dal lungo e penoso lavoro debbono pensare a prepararsi la cena. I primi poi, sanno più o meno leggere e scrivere, gli altri, il [illegible] cento non sanno nemmeno far il suo nome.

Ora dunque per questi forcaiolomi, a seconda di quel che vorrebbero far credere loro, dovrebbe esser cosa facilissima convertire all'anarchismo i secondi che non i primi. Ebbene un compagno nostro che è quà da circa un anno, constata invece tutto il contrario, ed io stesso che da appena 40 giorni mi trovo quì ne ho avuto una prova.

Siccome il primo dovere degli anarchici è quello di propagare le loro idee, così il compagno nostro colla sua modesta parola e col donare giornali ed opuscoli ha cercato per quanto gli era possibile di far della propaganda.

Giunto quì, cominciai io pure a far lo stesso del nostro compagno, e così facendo ci recavamo nei tuguri di questi reietti leggendovi il giornale, l'opuscolo ed esponevamo, sempre nel limite delle nostre forze, i nostri intendimenti: chi siamo noi, cosa vogliamo, infine, dimostravamo loro come si potrebbe vivere in una società di liberi e di eguali, dove il lavoro sarebbe più agevole, dove la vita sarebbe una felicità, e non un continuo martirio come oggi, infine, abbiamo fatto del nostro meglio per far loro capire che oggi l'operaio lavora per morire e non per vivere. Sapete cosa rispondevano e cosa ci rispondono ora questi poveri abbrutiti dalla religione, dal servilismo e dall'amor di Patria? — "Siggnoria! Noi non capimmo bene queste cose, eppoi, noi siamo in America per raccapezzare qualche migliaio (!) di *pezze* per poi andare all'Italia a far lo signoooroo!...

Sopra la religione non siamo riusciti nemmeno a far capir loro il perchè, se il loro Dio è così buono, e generoso benefattore li lasciava far una vita così trista, senza avergli mai fatto del male, mentre un'altra classe di uomini, che secondo parla il vangelo, oltraggiano il Dio e tutti i suoi discepoli, a più non posso, li fa vivere nell'orgia e nell'opulenza.

Viceversa, con grande soddisfazione possiamo dire che non abbiamo avuto le medesime risposte da coloro che vivono più da uomini, che sono più emancipati e più intelligenti. Noi possiamo dire che benchè il loro cervello fosse doggià atrofizzato dalla "bestia nera" e dalla falsa educazione ricevuta, leggendo i giornali redatti da gindicabili, spie e poliziotti, tutti pagati coi fondi secreti, (prototipi per esempio, *L'Araldo*, il *Progresso*, ed il *Bollettino della Sera*), possiamo dire ed affermare di aver fatto in mezzo a questi della ottima propaganda e di averne convinti alcuni che l'Anarchia sarebbe proprio la miglior società onde poter vivere felici, nonchè di aver fatto di quasi tutti degli accaniti e accerrimi nemici delle istituzioni monarchiche italiane, come di tutti i mattoidi di casa Sabauda e degli altri simili oppressori. Ed acciocchè si rafforzi vieppiù l'idea di ribellione, si convincano sempre più della bontà della nostra idea e conoscano sempre più la tirannide dei governanti tutti, sono stati distribuiti molti opuscoli, i quali sono letti con molta avidità. Ogni mattina ci sentiamo dire: bello l'opuscolo tale! Bello il tale altro!

Riguardo alla religione poi, sono stati tutti persuasi dell'assurdità dell'esistenza di un essere sopranaturale, bastò la lettura dell'opuscolo "La Peste Religiosa" di J. Most per toglier loro dalla mente il pregiudizio divino.

Ed ora questo serva per un piccolo esempio. Poi, chi non sa che ove sono passati i nostri propagandisti, gli operai che hanno abbracciato le idee anarchiche sono stati i più intelligenti?

Chi non sa che in America, come altrove, il partito anarchico e rivoluzionario è composto di operai i quali sono i più emancipati ed i più coscienti?

Evvia confessatelo, confessatelo, o mistificatori di governanti, o rettili schifosi di giornalisti, che non è l'ignoranza ed il crimanilismo che ci fà scudo a noi?

Voi lo sapete bene, che se non vi fosse tanta ignoranza e cretineria che vi reggese, l'ora fatale sarebbe di già da un pezzo suonata per voi!

E siccome noi siamo gli amatori della Civiltà, dell'Equità e della Libertà, purtroppo, malgrado tutti i nostri sforzi, avremo ancora da combatterci per un pezzo!

E sapete il perchè? Perchè voi sfogliate il popolo, lo mantenete nell'oscurità e nell'ignoranza, acciocchè non comprenda che cosa sia la vita, e non ci comprenda noi!

G. PAITA.

Sciopero Generale

L'idea dello sciopero generale per noi rivoluzionarii è vecchia, ma sempre nuova, pratica, a parer mio almeno, la vedo più efficace da far sperare in un immediato cambiamento, buono da rovesciare in meno di quel che si crede tutta la potenza del capitalismo imperante.

Vi sono degli anarchici i quali vedono a torto un pericolo costante nello sciopero, credono non sia opera puramente rivoluzionaria il fomentarlo; per loro lo sciopero non mira che a diminuzione di ore di lavoro, e ad un aumento qualsiasi di mercede, lasciando l'eterna questione economica insoluta. Essi aggiungono: "non vogliamo palliativi, abbasso le mezze misure, ecc." è probabile che cotesti compagni abbiano delle ragioni speciali per trovare tutto ciò che si può ottenere dalla borghesia mediante lo sciopero, sia male, e quello che a noi spetta, si deve ottenere mediante la rivoluzione sociale, padronissimi di crederlo, sarebbe molto sconfortante però che una rivoluzione non apportasse di più di

questi poveri ab-
l servilismo e dal-
gnoria! Noi non
se, eppoi, noi sia-
capezzare qualche
poi andare all'Ita-

on siamo riusciti
ro il perchè, se fi
generoso benefat-
ità così trista, scel-
male, mentre un'al-
e secondo parla il
Dio e tutti i suoi
o, li fa vivere nel-

soddisfazione pos
amo avuto le me-
ro che vivono più
mancipati e più
no dire che benchè
già atrofizzato dal-
falsa educazione
nali redatti da gin-
ti, tutti pagati coi
per esempio, *L'A-*
il *Bollettino della*
affermare di aver
lla ottima propa-
nti alcuni che l'A-
la miglior società
nonchè di aver fat-
ccanti e accerrimi
monarchiche italia-
si di casa Sabaude
resori. Ed accioc-
l'idea di ribellione,
più della bontà della
empre più la tiran-
, sono stati distri
quali sono letti con
attina ci sentiamo
ale! Bello il tale

ne poi, sono stati
rità dell'esistenza
ale, bastò la lettura
ic Religious" di J.
lla mente il pregiu-

er un piccolo esem-
o ove sono passati i
i operai che hanno
chiche sono stati i

merica, come altro-
e rivoluzionario è
ili sono i più eman-

nfessatelo, o misti-
o retrivi schifosi di
gnoranza ed il erl-
io a noi!
che se non vi fosse
eria che vi regge-
di già da un pezzo,

gli amatori della
della Libertà, pur-
nostri sforzi, avre-
vi per un pezzo!
l'perchè voi spoglia-
nete nell'oscurità e
bè non comprenda
non si comprenda

G. PAITA.

Generale

generale per noi ri-
ma sempre nuova,
eno, la vedo più ef-
an immediato cam-
vestiare in meno di
la potenza del capi-

dici i quali vedono a
nte bello sciopero,
uramente rivoluzio-
r loro lo sciopero
ione di ore di lavo-
alissi di mercede,
one economica in-
noi "non vogliamo
ezze misere, ecc."
compagni abbiano
r trovare tutto ciò
borghesia mediana-
e quello che a noi
mediante la rivolu-
mi di crederlo, se-
te però che una
rtezze di più di

quello che apporta uno sciopero parziale qualunque, in tutti i modi, non verrebbe mai dimostrato che l'operaio accettando facile interesse opposto, o sia meno rivoluzionario di colui che non si occupa nè dello *sciopero* nè degli effetti che esso produce. Inquanto a me colui che sciopera per un miglioramento qualunque esso sia, appartiene a quella classe cosciente di pionieri avanzati in cui l'Umanità ha riposto tutte le sue speranze, e noi rivoluzionarii non solo gli dobbiamo le nostre simpatie ma dobbiamo loro anche tutto il nostro appoggio.

Ma poi se gli anarchici, specialmente, non dovessero contare sullo sciopero per affratellare, associare liberamente il lavoratore e prepararlo alla lotta finale, quale altra occasione più propizia si può avere all'infuori dello sciopero? Quale altra tattica rivoluzionaria più pura esiste per annientare i milioni di bajonette che posseggono i capitalisti moderni all'infuori dello sciopero generale? Non ne vedo..... perchè dunque dimenticare la base fondamentale dei principii comunisti anarchici che mirano all'affratellamento ed all'associazione di tutti, i lavoratori per imporre la loro giuste pretese all'ingordo capitalista? Possiamo noi sperare all'infuori dello sciopero generale una vera rivoluzione economica? Credo fermamente che i fatti isolati possono fare grande clamore, modificare in certo qual modo la tendenza pacifica del lavoratore, non al punto però, che costui impugni le armi per far giustizia della società che opprime.

Il lavoratore a parer mio, credo voglia vedere qualche cosa di concreto, di pratico ed immediato per poco esso sia, e voglia pure veder sparire quella superiorità di persone, di nazionalità, di lingua, che lo sciopero solo fa dimenticare e distruggere ogni ombra del passato, pel semplice motivo che colui che sciopera vuole immediati benefici, curandosi soltanto dell'appoggio reciproco; chi sciopera lotta accanto al mongolo, al nero, al latino, senza preoccuparsi quale lingua parli, di qual paese esso sia, quello che pretende è la solidarietà costante nella lotta fra capitale e lavoro. Dunque lo sciopero serve mirabilmente a dissipare quella differenza di persone, di nazionalità e di razza, che in tempi non lontani cotesto avanzo medioevale ha apportato tutti nelle famiglie ed effetti disastrosi per la rivendicazione operaia. Scioperare vuol dire protestare della maniera che si viene trattati, scioperare vuol dire ribellarsi a tutto ciò che il padrone s'impone. Scioperare equivale associarsi contro i monopolizzatori di tutti i generi di consumo per strappar loro, in attesa di meglio, una parte di quello rubatoci fino ieri, scioperare equivale a disubbidire alle leggi, al governo, alla patria e dar retta al proprio io. E per l'appunto detta educazione è il risultato più puro degli scioperi, e siccome l'appetito vien mangiando, indubitatamente gli scioperi parziali apporteranno come risultato infallibile lo sciopero generale, vale a dire, la protesta di tutti gli operai uniti come un sol uomo, la rivolta aperta dei lavoratori organizzati contro i possessori delle macchine, attrezzi da lavoro e generi di prima necessità, in una parola la pura e vera rivoluzione economica, per la quale gli anarchici tutti, i socialisti in parte, lavorano assiduamente.

Il solo ostacolo che si frappone ai partigiani di sì grande e nobile idea, disgraziatamente si trova fra i rivoluzionari stessi, non per questo i compagni che vedono detta via meno pericolosa, più pratica per giungere a felice risultato non ne sono scoraggiati. Essi sanno perfettamente bene che molti di quelli che la combatterono e combattono tutt'ora, senza dare spiegazioni soddisfacenti, non l'hanno capito o ponderato abbastanza per dare un giudizio come si deve. E' sperabile ora che la cosa è ritornata a galla più forte di prima, non mancheranno di prenderla in considerazione, studiarla più da vicino e dare quel giudizio fratto di accurate considerazioni, di modo non possi mancare quell'appoggio che in casi simili ogni buon rivoluzionario deve alla causa della rivoluzione sociale.

Vi sono pure altri compagni che non hanno fiducia nel popolo e non credono alla rivoluzione. Non è a cotesta classe di strumenti degni di chi governa che mi sono rivolto, costoro non sono scolevoli che allorquando tengono interessi proprii, vedono ognidove l'ombra dell'ambizione e dell'autorità, differiscono solo quando essi possono farsi ascoltare e idolatrare, all'infuori di ciò, tutto è male. La rivoluzione per costoro è roba da ridere, l'associazione per conoscersi e far sparire quelle divergenze, quegli antagonismi che nuocciono al trionfo delle idee sante di redenzione, sono tutte cose antidiluviane, l'aumento di una lira, la diminuzione di un'ora di lavoro, e nulla, l'agitarsi, il parlare in pubblico, lo scrivere sui giornali è da autoritari, pel semplice motivo che colui che legge assorbe le idee dello scrittore o del parlatore e ne sarà influenzato, di modo che il miglior modo per emancipare la classe operaia è di stare inoperosi ed il migliore dei governi per questa qualità indecifrabile di anarchici è ancora il governo italiano. Beati loro che si contentano con poco... In quanto a me, secondo il mio modo di vedere, per quanto cotesti possono essere stati buoni compagni pel passato, oggi non posso a meno di crederli dei borghesotti viziosi e degli inciampi allo svolgimento pratico del problema compnista anarchico. Agli occhi di qualcuno, il mio modo di vedere gli sembrerà un giudizio troppo severo, ad altri sembrerà giusto e ragionevole che elementi infesti siano staccati completamente da tutti quelli che vogliono la rivoluzione per l'anarchia. Rispondino i compagni, dicano il loro parere sullo sciopero generale e se quelli che si protestano anarchici sfidando del popolo e della rivoluzione, ma avanti tutto, esaminano gli effetti deplorevoli apportati da quel sistema pessimista inaugurato da coloro che si nascondono nella penombra di un retrobottega qualunque per accordarsi nel modo migliore per nuocere alla propaganda.

L. RAFFUZZI.

Colla perdita del vegliardo indomito

— JUSTUS H. SCHWAB —

il partito anarchico di New York viene colpito da una di quelle sventure che rammenta la rincresciosa sparizione delle venerande figure dei Bakunin, Fanelli, Cafiero e tant'altri maestri dell'Internazionale. Justus Schwab; che per trent'anni fu l'anima e la mente del movimento anarchico in questo paese, non indietreggiò mai davanti al sacrifizio della propria libertà, fu fatto segno ad ogni sorta di persecuzioni. Ciò non impedì al vecchio ribelle di conservare fino all'ultima ora il suo posto di combattente nel grande esercito dei lavoratori anarchici. Visse come tutti gli anarchici, scacciato e perseguitato ovunque. La sua vita fu piena di amarezza, ma la grande idea di giustizia per la classe oppressa lo animava, lo faceva tanto forte e sicuro, che l'ultimo suo pensiero fu per l'anarchia e per la rivoluzione sociale. E noi, caro fratello, col porti l'ultimo bacio, col darti l'ultimo addio facciamo voti ardenti che il tuo ultimo pensiero sia presto una realtà. Pace, Justus, pace.

GLI ANARCHICI.

La rivolta di Bresci

Desidero io vedere che qualità di uomo sia colui che uccise il monarca italiano? Sì, perchè da tali uomini è nata la libertà, lo spirito dei quali resta nel loro cuori di leone e dai loro instancabili sforzi un giorno il mondo verrà rischiarato da una luce pura e benefica.

Sovri di quelli che chiamano l'atto di Bresci un atto di pazzo e da assassino. Eppure non dubito che in un'epoca non molto lontana, qualche studioso leggendo la storia presente abbia a considerare Bresci l'uomo più sano di mente di tutta l'Italia, perchè lui solo fra tutti ebbe il coraggio di rivoltarsi, di colpire in propria difesa il capo rappresentante di un'orda di parassiti *titolati*, i quali, pur di soddisfare il loro proprio Io, usando dei mezzi più bassi e vili, condannarono il popolo alla miseria estrema; dieci mila uomini, secondo la statistica, impazziscono annualmente per mancanza di cibo.

Chi abbisogna di più di un apologia, Bresci oppure il popolo d'Italia, il quale si sottomette, come un mansueto agnello ad ogni sorta di oltraggi perpetrati a suo danno ed in nome dello stato? No, Fatto di Bresci non è l'opera di un assassino, ma bensì quello di un *uomo*, un atto isolato di ribellione, un modello in miniatura delle grandi rivoluzioni del passato e di quelle da venire. Non dimentichiamo che ogni sforzo fisico produce ed alimenta una rivolta mentale; che i bisogni del momento richiedono il cuore del guerriero con la mente del filosofo. Coloro, che demolirono la Bastiglia tanto usavano l'ariete quanto il pensiero, compirono atti eroici con sacrificio della propria vita, con quella indifferenza, colla noncuranza dei nostri fratelli italiani negli ultimi tre anni. Moltiplicate i Bresci a dieci mila e l'Italia sarà libera di risolvere i problemi del futuro. Perciò viva lo spirito di Bresci, lo spirito di una rivolta intelligente, la sola che insolcherà la via del progresso e della libertà.

KATE AUSTIN.

Dal "Free Society".

Stante i molti reclami che ci giungono da fuori, lamentando la non accusata ricevuta di denari spediti, avvertiamo tutti i compagni di mandarci detti denari o in lettere raccomandate o in money orders, non volendo, giustamente questa amministrazione essere ritenuta responsabile di ciò' che le si manda per mezzo di lettere semplici che qualche volta si smarriscono.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Poche settimane fa è scoppiato a Migliano, Biellese, uno sciopero dei tessitori del cotonificio dei Flli. Poma. Il movente dello sciopero è stato la miserevole condizione a cui sono ridotti quei poveri tessitori dall'avidità del padrone. Il prezzo della mano d'opera è così ribassato che l'operaio lavorando 11 ore al giorno spesso non riesce a guadagnare 1 lira e 50 centesimi. Questa condizione poi viene ancora inasprita dalle frequenti multe di cui sono vittime i lavoranti, poichè è bene sapere che il regolamento della fabbrica non ha da invidiare il regolamento carcerario del bel paese... e quindi per un nonnulla fioccano le multe a ridurre ai minimi termini le già troppo magre quindicine.

Finalmente il malcontento era scoppiato manifestandosi con uno sciopero, e gli scioperanti erano decisi, risoluti di non più entrare in fabbrica se non venivano un po chino migliorate le loro condizioni.

Dinanzi all'attitudine ferma degli operai i padroni promisero di studiare per bene la situazione e che se era possibile avrebbero poi accettate le richieste degli operai; ma intanto li invitarono a rientrare in fabbrica.

Gli scioperanti però non furono così ingenui, non si contentarono di vaghe promesse e persistettero nello sciopero.

S'intromise-ro il sindaco di Andorno ed i soliti amanti delle digestioni trapquille e fecero di tutto per ricondurre nuovamente sotto il giogo dello sfruttamento la massa degli scioperanti, ma questa era ancora titubante e nemmeno la presenza di un buon numero di carabinieri e di un delegato di P. S. non bastava a decidere gli scioperanti di riprendere il lavoro.

Ma, fortunatamente per i padroni, ciò che nè loro, nè il sindaco di Andorno, nè i carabinieri poterono ottenere, lo ottenne il direttore del *Corriere Biellese*, Giulio Casalini. Non appena ebbe conoscenza del lo sciopero immediatamente telegrafò a Rondani, il quale, colla sua solita velocità, volò a Biella indi in compagnia di Giulio Casalli si recò sul luogo dello sciopero. A metà strada incontrarono il delegato di P. S. che scoraggiato del suo insuccesso se ne tornava indietro. Vedendo loro li pregò di adoperare tutta la loro influenza per indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro. Essi promisero di fare tutto il loro possibile, dicendogli che facilmente avrebbero ottenuto quanto il delegato desiderava, purchè fosse accordato loro il permesso di poter riunire gli operai e far loro un discorso. Il delegato, rassicurato dalla loro presenza, non ostante il divieto del sottoprefetto, accordò loro il permesso di riunire gli scioperanti nel teatro di Andorno. Ivi Rondani cominciò a parlare, ma tosto quell'imbecille di delegato, spaventato dalla parola socialismo, lo interruppe e gl'impedì di proseguire. Ma il deputato Rondani era già riuscito a compiere la sua missione di *cattivo pastore* consigliando agli operai di rientrare in fabbrica, fidando nelle promesse dei padroni. Infatti all'indomani gli operai rientrarono in fabbrica. Alle dieci del mattino, però, uscirono nuovamente, non sappiamo ancora bene il motivo, ma probabilmente, perchè i padroni non vollero mantenere le promesse fatte. *Il Corriere Biellese*, giornale socialista, non mancò di biasimare gli operai.

Qualche giorno dopo gli scioperanti scoraggiati dall'opera dei *cattivi pastori* rientrarono unitmente in fabbrica.

E così succederà sempre fintantochè gli operai non sapranno trattare i loro interessi da essi stessi e ne confideranno la tutela nelle mani di coloro che hanno interessi opposti a quelli del proletariato.

Egitto

Da una lettera privata apprendiamo con vero piacere che il nostro compagno *Luigi Galleani*, arrestato per essere consegnato alle autorità italiane, è stato finalmente rilasciato in libertà in seguito ad una campagna fatta della stampa locale di tutte le lingue.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La sera di lunedì 24 dicembre, alle ore 8, nel Teatro Sociale, 325 Straight St., si rappresenterà il grandioso dramma in dialetto piemontese *I mal nutri*.

I mal nutri è un lavoro di carattere altamente sociale della scuola moderna la cui importanza è stata riconosciuta dal pubblico della città di Torino, ove è stato ripetuto cento è più sere di seguito, sempre applaudito. In esso si svolgono scene copiate con vero talento dalla vita reale del contadino piemontese, vittima dei proprietari agricoli e degli aggravii fiscali. Molto ben dipinta è la semplicità della contadina esposta alla seduzione del figlio del padrone. Insomma, tutto l'insieme è un buonissimo lavoro ispirato dall'amore del vero.

La parte di *Carlin il pelagros* sarà sostenuta dal notissimo filodrammatico Paolo Cremonesi.

Speriamo che la colonia italiana vorrà accorrere numerosa a gustare il magnifico spettacolo.

Uno splendido Banco di Beneficenza, guernito di ricchissimi premi fornirà grate sorprese agl'interventi.

Prezzo d'ingresso, 20 cents.

* * *

Un'altra rappresentazione avrà luogo la sera del 31 dicembre al Liberty Hall, 296 Straight St. Sarà rappresentato dai dilettanti filodrammatici della Cosmopolita il dramma intitolato LEA, di Felice Cavallotti.

Il lavoro non è nuovo per la colonia di Paterson, essendo stato già rappresentato alcuni anni fa dalla stessa Cosmopolita. Perciò speriamo che molti accorreranno a vederlo, specialmente tutti coloro che di detto dramma ne conservano ancora grato il ricordo.

Prezzo d'ingresso, 15.

Baltimore, Md.

Cari Compagni della Q. S.

A quanto pare, il governo americano fa tesoro degli insegnamenti ricevuti dal governo italiano.

Pochi giorni fa, incaricato dal nostro gruppo recentemente costituito, mi recai alla posta onde affittare una cassetta postale per il ricapito della corrispondenza del gruppo. Gli impiegati della posta, sorpresi dal titolo del nostro gruppo, mi tempestarono di domande indi mi condussero dal Sopra Intendente, il quale mi disse di passare il giorno dopo, volendo egli prendere informazioni, sembrandogli il nostro gruppo di carattere sovversivo.

Infatti, il giorno seguente mi vi recai in compagnia del compagno Alberto Casanova, e non appena entrati in ufficio ci guarda-

rono con sospetto ed il Sopra Intendente corse al telefono ad annunziare... alla polizia il nostro arrivo. C'introdussero in un'altra sala ove qualche minuto dopo entrò un individuo il cui modo di guardarci ci fece capire ch'eravamo alla presenza di un poliziotto. Questi ci fece mille domande e si ostinava a voler sapere il nome del presidente, del tesoriere, del segretario del nostro gruppo, e quanti soci eravamo, quali giornali dovevamo ricevere, da dove ed in chè lingua.

Non volendo io rispondere inviarono immediatamente a cercare un interprete, ma io alle sue domande risposi che ne ero stanco di tutte quelle formalità e che non eravamo disposti a dare ulteriori spiegazioni, e che quindi se non volevano accordarci la *Bon* ne avremmo fatto a meno, e ce n'andammo.

Che ne dite, compagni, di questo modo di procedere degli impiegati della Posta? Ci pare di essere in Italia ove la posta è al servizio della polizia.

Vostri e per la causa

A. Mattei.

Philadelphia, Pa.

Compagni della Q. S.

Come annunziammo nel N. 65 della Q. S abbiamo cominciato da questa settimana a versare la nostra quota di 10 cents favore della nostra stampa e delle bambine Bresci e vi spediamo quindi la tenue somma di $3,20, la quale desideriamo venga divisa fra la Q. S. e le bambine Bresci.

Noi qui stiamo lavorando attivamente onde propagare le nostre idee e a tal uopo abbiamo affittato un locale ove possiamo vederci più spesso e quindi lavorare con maggior lena onde assicurare la vita ai nostri giornali.

Salutiamo per mezzo della Q. S. tutti i compagni degli Stati Uniti, e speriamo che essi sapranno imitarvi.

Vostro e per la causa

G. Martino.

Barre, Vt.

Cari Compagni,

Il Circolo Studi Sociali di qui desidera sia pubblicato il resoconto della festa data l'otto dicembre a favore della famiglia del Bresci.

ENTRATA	
Biglietti d'entrata	$ 52 00
Guardaroba	6 05
Bevande, lunch e lotteria	204.45
Offerte (diverse)	6,05
Totale entrata	268,55
USCITA	
Sala e musica	$ 30,00
Bevande	41.95
Lunch	3,65
Sigari	1,50
Spese diverse	23,85
Totale uscita	100,95
RICAPITOLAZIONE	
Totale entrata	268,55
Totale uscita	100,95
Utile netto	$ 167,60

Vi unisco Check di $ 17,50 e 10 soldi in francobolli che coi $ 150,00 spediti avanti forma il totale utile.

Ai tanti buoni che concorsero in ogni modo al felice risultato della festa anche dal lato politico i nostri sinceri ringraziamenti.

Vostro e per la causa

Il Circolo di Studi Sociali.

New York

Compagni della Q. S.

Considerando che nel periodo di repressione che s'attraversa ora negli Stati Uniti, e più che mai imperioso per i compagni l'aver un locale in cui possiamo liberamente riunirci, senza dover dipendere dai Sigg. proprietari di Bar-Rooms, i quali sempre pronti a prendere il nostro denaro in tempi sereni, sono egualmente pronti a schiuderci in faccia le loro sale in tempi burrascosi, alcuni compagni di New York si riunirono domenica 16 corrente onde gettare le basi per l'affitto di una sala sociale, la quale ci servirà di luogo di riunione e recapito per corrispondenza, ed in cui si potrà liberamente discutere senza che c'incomba l'obbligo di farci sfruttare dai signori borghesi.

In detta riunione si raccolsero $ 8,00 per le prime spese, e s'indirà un'altra riunione al medesimo scopo, onde completamente raggiungere la meta prefissa.

I compagni che s'interessano, favoriscano recarsi sabato 29 corrente alle 8 p. m. nel locale del compagno Freschi al 107 Mc Dougal St. e saranno indirizzati al luogo della riunione.

Vostri e per la causa

Alcuni Anarchici di New York.

Brooklyn, N. Y.

Il gruppo di compagni italiani costituito da poche settimane in questa località, allo scopo di dar segno della sua esistenza, ha iniziato una festa, unitamente col gruppo spagnuolo, il cui beneficio sarà diviso fra la Questione Sociale e *El Desperter*.

In detta festa sarà rappresentato il *Senza Patria* di Pietro Gori, e vogliamo credere che questa volta gli sbirri del Console italiano non troveranno più la protezione della polizia americana, e quindi non riusciranno più a far proibire la festa.

Finora il gruppo non ha ancora stabilito il giorno che avrà luogo detta rappresentazione, ma lo farà senza dubbio entro la settimana, e verrà pubblicato sulla "Questione Sociale"

Che i compagni di New York se ne occupino dunque di questa festa, poichè il suo successo sarà una rivincita contro il Console italiano.

New London Conn.

E' già da molto tempo che nell'ambiente americano di qui, ci conoscono come anarchici; e come ovunque, anche qui vi è chi incomincia ad interessarsi delle nostre idee, e vi è chi di noi si forma un cattivo concetto. Abbiamo così, creduto necessario, onde farci conoscere meglio per chi siamo nell'ambiente in cui viviamo, invitare la nostra compagna Emma Goldman, la quale, Domenica 23 dicembre alle ore 2 p. parlerà nell'Opera House sul tema "La libertà negli Stati Uniti."

Ricorderanno i compagni che nel New London Opera House nella medesima giornata alle ore 7 pm. si porrà principio al ballo.

Speriamo di vedere un numeroso concorso, tanto più che avremo il piacere di assistere ad una conferenza del nostro compagno P. Esteve.

Per il Gruppo

G. Foschini.

La nostra Biblioteca

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

Da più di un mese sono giunti all'ufficio postale di Paterson alcuni pacchi diretti a noi, contenenti una discreta quantità di copie dei due opuscoli "I Canzoniere dei Ribelli," e "Patriottismo e Governo" di L. Tolstoi. Non sappiamo il perchè finora gl'impiegati della Posta si sono rifiutati di consegnarceli. Non appena potremo ritirarli soddisfaremo le richieste.

Pubblicazione interessantissima:

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

AVVISO

Sono pregati tutti quei compagni che ancora detengono schede di sottoscrizione a favore della Questione Sociale, di sollecitare l'invio delle schede, accompagnate dalle relative somme.

L'Amministrazione.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto copia di due opuscoli in lingua francese, l'uno porta per titolo *Le Cooperatisme et le Neô cooperatisme*, dovuto agli studenti S. R. I di Parigi, e l'altro, *L'Action Syndicale et les anarchistes*, del compagno Paulo Delesalle. Ambedue editi dall'*Education Libertaire*, 26, Rue Titon, Paris.

Quest'ultimo è stato tradotto in italiano dai compagni dell'*Avvenire Sociale* e fra breve sarà da loro stessi pubblicato con un prologo del compagno E. Malatesta.

AMMINISTRAZIONE

Nel numero scorso siamo incorsi in alcuni errori. Pubblicando le spese della Biblioteca abbiamo messo "Tiratura ritratti Bresci 2,00"; devesi leggere invece "Bottoni Bresci 2,10, e Tiratura ritratti Bresci 3,50". Inoltre, nel totale Uscita devesi leggere 422,69 invece di 482,69 come avevamo stampato. E nell'entrata dove dice "Bianco 0,05" leggesi 0,85.

ABBONAMENTI

Arista: Zanetin 1.00 — Barre: C. Caro 0,50. P. Bianchi 0,50, G. Fruzetti 0,50 — Quincy: A. Desti 0.25 — Falls Mills: E. Rosazza 0,50 — Rutlan: M. Ponzetti 0,50 3,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,08; Haledon: Daniele 0,16; Cavallion: Fra compagni 2,28 2,53

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Orchestra La Simpatica 10.00, Uno de più 0.25; Verolet 0,20, Per un ticket Inquisizione 0,25 10,70

CHICAGO, ILL.

R. Simonetti 0,50; A. Giannini 0,50 1,00

BARRE, VT.

P. M. 0.25; Avanzo bicchierata 0,25, G. Marazz 0.10, J. M. 0,08, Bernardi 0,09, Trovati 0,10 0,80

SPRING VALLEY, ILL.

B. Motjoda 0,25

RUTLAND

A. Naretto 0,25

NEW YORK, N. Y.

V. Biotto 0,50

PINE GROVE, W. VA.

S. Grassi, comprendendo vieppiù la bontà dell'ideale anarchico 5,00, Una mezza coscienza 0,50, Un futuro malfattore 1,00, G. Paita 1,00, P. Contin, da Biella, dio fauss 1,00, G. del Campo 0,25 8,75

Totale $ 23,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE	
Abbonamenti	$ 2,75
Vendita giornali	2,53
Sottoscrizione permanente	23,25
Totale	$ 28,53
USCITA	
Deficit No. 66	94.63
Composizione No. 67	16,00
Tiratura No. 67	8.50
Corrispondenza No. 67	1.45
Spedizione No. 67	4.96
Diverse	[illegible]
Per viaggi New York	[illegible]
Giornali	0,14
Riscaldamento	0,80
Totale	$ 57,43
RICAPITOLAZIONE	
Totale uscita	57,43
Totale entrata	28,53
Deficit	$ 29,90

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA		
Somma precedente	$ 423.69	
Spedizione opuscoli	2,60	426,29
ENTRATA		
Somma precedente	307,96	
Paterson: Un compagno 0,50, E. 0,05, Minero 0.15; Quincy: O. Granai 0,15; Barre: Circoli Studi Sociali 5,00; New York: M. Bordigoni 0,30; Rutland: M. Ponzetti 0,50	4,40	312,36
Deficit		$ 113,93

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Arista: G. B. Zanetin 0,50, E. F. Zanetin 0,50	1,00
Barre: Circoli Studii Sociale	17,60
Pine Grove: G. Paita 1,00, G. Benedetti 0,50	1,50
Totale	19,10

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 233 E., 21 St., New York.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Brooklyn.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 326 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrance Place.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averci, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 80 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel st., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbonno esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpelli'r, Vt.— Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpelier Vt.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	[illegible]
La Società al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	50 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E Malatesta	5 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Sanzoni	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VI. PATERSON, N. J., SABATO 29 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE No. 68.

Eterna Aspirazione!?

L'infinito, cosa senza principio nè fine, eterna e intangibile, questo è il TEMPO.

Un secondo, un minuto, una ora, una settimana, un mese, un anno, un secolo, infine; sono soltanto delle parole convenzionali che abbiamo adottato, noi uomini per meglio intenderci e indicare spazii di tempo, dividendo così, a nostro arbitrio, l'indivisibile.

Grazie a questo, dopo domani i rintocchi delle campane chiameranno a festa, e gli umani esseri celebreranno con giubilo l'alba del nuovo secolo.

Perchè? Nessuno potrà dirvelo.

La fine di un secolo ed il principio di un altro, chè significa? Chè importa? Assolutamente nulla. Il sole non illuminerà la terra in un altro modo, nè gli astri cambieranno la loro orbita, per questo; le montagne, il mare, gli elementi naturali, la Natura tutta continuerà, la sua opera eterna di trasformazione senza differenza alcuna.

Soltanto gli uomini parleranno di un altro secolo di più da aggiungere ai secoli passati, che dal resto, non sappiamo quanti sono, e nemmeno quanti mancano ancora, mai nessuno potrà saperlo, perchè ciò che non ha principio, nè fine, l'eterno e intangibile, l'infinito, non si può dividere, nè contare, nè sommare, nè determinare.

Cento anni, un secondo! In un secondo può realizzarsi ciò che non si effettuò in un secolo; come in un secolo talvolta non si può fare ciò che si potrebbe fare in un secondo.

* * *

Forse, perchè son diciannove secoli che è nato Cristo? Leggendaria o storica, che cosa significa la figura di Cristo? L'aspirazione ad una vita migliore, dove tutto sia pace, armonia, felicità.

Oh, sì, bella, sublime Aspirazione! Ma che è anteriore e posteriore a Cristo. Non fu lui che la concepì, nè potè lui trasformarla in Realtà. La concepì senza dubbio il primo essere pensante e probabilmente non svanirà sino a che non sarà scomparso l'ultimo. E' la pietra filosofale ricercata dall'Uomo-Umanità.

Per effettuarla lavorarono i nostri antenati, lavoriamo noi, lavoreranno i posteri.

Illusione eterna, forse; Aspirazione irrealizzabile talvolta; ma tanto grande, tanto bella, tanto sublime che rapisce, ingagliardisce, dà vita, e grazie alla quale l'essere umano va progredendo, migliorando, perfezionandosi.

La cercarono gli antichi e credettero trovarla in un altro mondo; ma la scienza ha provato che non esiste, e le religioni con i lord dèi cessarono di essere il crogiolo capace di produrla; fino a poco fa, si supposse trovarlo in sulla terra mediante sistemi politici più o meno democratici, che risultarono inefficaci nella loro applicazione; oggi la intravediamo nel Socialismo-anarchico.

L'opera compiuta nel chiamato secolo XIX è stata precisamente questa: La dimostrazione pratica dell'inutilità della Democrazia; meglio ancora, la prova innegabile che la Democrazia è un'impossibilità. La concezione dell'Acrazia, o meglio del Socialismo-anarchico.

* * *

Per noi le 12 della notte del 31 Dicembre del 1900 non simbolizzano nulla. L'era cristiana ed il suo calendario gregoriano, con le sue reminiscenze pagane, ricordano a noi poco, poco di bello, di allegro, e molto, molto di triste.

Il rintocco delle campane, il fischio noioso delle sirene delle fabbriche, il suon della tromba non faranno traboccar la gioia dai nostri cuori, no; ma al contrario ci ricorderanno:

Che ancora si innalzano templi per idolatrare l'impostura e per capitare i mercanti;

Che nelle fabbriche ancora si sfruttano e si degradano gli uomini;

Che a suon di tromba si mandano ancora i popoli a sgozzarsi gli uni cogli altri.

Che nè la pace, nè l'armonia, nè la felicità non imperano ancora fra gli uomini.

Perchè il Nazareno, la figura di Cristo, non solamente no ha redento nessuno, ma è giunta a servire e serve ancora di protezione ai ricchi e ai cesari. E' in suo nome che s'ingannano gli uomini, in suo nome che si castigano i disgraziati, in suo nome che si istigano alla lotta.

L'era cristiana veramente non ha esistito mai. Il supplizio di Cristo, i martirii dei primi cristiani andavano spargendo sulla terra la Buona Novella; ma i decreti di Costantino, l'intrusione dei Gentili, col pretesto di proteggerla, la trasformarono al punto che dei cristiani ne fecero dei farisei.

Fuvvi un tempo che il cristianesimo sembrò voler ritornare al suo punto di partenza, quando Lutero predicava il ritorno alla semplicità delle dottrine cristiane. La rivoluzione religiosa si fece, e si trionfò nella lotta contra il Papato; ma a poco a poco, anche questi cristiani andarono cedendo davanti ai principi, ai potenti ed il cristianesimo andò svanendosi fino a che ha cessato di essere l'aspirazione dei buoni, dei giusti, dei generosi.

Si volle un giorno togliere tutto il carattere religioso all'Aspirazione cristiana, per dare a questa un carattere politico; Cristo non era più un dio, ma un uomo, un rivoluzionario, un repubblicano; fare la rivoluzione, proclamare la repubblica, stabilire la democrazia era l'ideale degli uomini, i quali volevano, come Cristo, la pace, l'armonia e la felicità, e proclamarono i principii di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza. Fecero la rivoluzione politica, e trionfarono; ma nè la pace, nè l'armonia, nè la la felicità non regnarono fra gli uomini. Il capitalismo e l'autorità convertirono in un mito la Libertà, l'Eguaglianza e la Fratellanza, base dei Diritti dell'Uomo.

Però l'Aspirazione, non cristiana, ma umana, ancora è vagheggiata da noi; i socialisti-anarchici lavorano ora per stabilire la pace, l'armonia e la felicità fra gli uomini; tutto indica che nel nascente secolo XX si compierà la rivoluzione sociale che dovrebbe stabilire il regno dell'Amore, della Scienza e dell'Abbondanza.

Ma, riusciranno a stabilire questo regno? Non sarà esso mistificato prima della sua realizzazione? Non mancano coloro che già tentano di mistificarlo. Si chiama socialista della gente che del socialismo per nulla si occupa e che nulla sente; dei borghesi e dei governanti che pretendono pure di rappresentarlo, e in nome del Socialismo si predica la Riforma, non più la Rivoluzione.

Guai a voi, lavoratori! Guai a te, misero popolo, se ascolti i loro canti di Sirena. Ti incanteranno, t'ipnotizzeranno e ti convertiranno in vile strumento a loro esclusivo vantaggio. Se questo succedesse, mai, bada bene, mai raggiungeresti la tua integrale emancipazione.

L'Aspirazione resterebbe irrealizzata.

* * *

Noi, dunque, non salutiamo il nuovo secolo, il secolo considerato XX, perchè per noi nulla significa, nulla rappresenta, nulla simbolizza.

Celebreremo sì il momento in cui l'Aspirazione si trasformerá in Realtá.

Fintanto che ciò non avviene, i secoli si succederanno, come si succedono i secondi, senza che questo c'infondi allegria, ma al contrario c'infonde gran pena.

E i diciannove secoli di iniquità, di disperazioni e d'infamie dell'era chiamata cristiana, non varranno un secondo dell'era che noi chiameremo umana, dove la Pace, l'Armonia e la Felicità toccheranno il loro apogeo.

Forse che mai dovrà realizzarsi una tale Aspirazione? Sarà essa sempre un ideale, mai una Realtà?

Ebbene, fintantochè vi sarà un uomo sopra la Terra, questo continuerà certamente ad affannarsi per realizzarla, come a modo suo si affannò senza dubbio il primo che la Terra popolò, e in questa lotta troverà già se non in modo assoluto, almeno relativo, la pace, l'armonia, la felicità trovate da noi e da tutti coloro che questa via seguirono.

Il Tempo è infinito, non ha principio nè fine, è eterno come la materia; infinita, senza principio e senza fine, eterna come la materia chissà che non sia forse anche la Felicità.

Solamente che il Tempo anche essendo indeterminabile, abbiamo convenuto di determinarlo, e la Felicità non ancora.

Tanto meglio, perchè come disse il poeta, il piacere più che nel godimento sta nel desiderio.

Sempre infamie!

La magistratura italiana, tanto per non smeatire la sua tradizione, mossa da soverchio zelo verso le patrie istituzioni, distribuisce a casaccio dei mezzi secoli di reclusione a danno di persone oneste, colpevoli solamente di avere un'idea propria e di propagarla.

Togliamo dall'*Agitazione* di Ancona la seguente dolorosa notizia sul risultato del processo dei nostri compagni di Genova.

"Il Tribunale di Genova ha bollato, quali *malfattori*, gli onesti e buoni compagni nostri, pugnanti per la grande Causa umanitaria—Cesta Antonio, Tavani Lodovico, Giussani Giovanni, Di Capua Attilio, Buscione, Baruccione, Guelfi Unico, Gianfranceschi Angelo, Ciaccanelli Umberto, Ballino Mazzino, Parmiani Raffaele, Giaccone, Carletti e Bassignani — ed ha somministrato loro, complessivamente, 28 anni, 10 mesi e 28 giorni di reclusione oltre a 24 anni di vigilanza speciale della P. S.

"Dal processo Malatesta e C. si credeva che fosse finita per sempre l'infamia di chiamare *malfattori*, uomini fieramente onesti, combattenti serenamente per un ideale di amore e di libertà. E' dunque lo spirito nero della reazione che sembra trionfare.

"Ma nello sdegno del momento, provocato nell'animo nostro dalla enormità di tali condanne, noi sappiamo ancora sorridere mirando come l'opera reazionaria più demolitrice della propaganda nostra, indichi sempre più sicuro e vicino il trionfo della grande Causa.

"Vada dunque, ai forti, agli amati compagni, il fiero nostro saluto di solidarietà e di ammirazione e *Viva*, con essi, l'*Umanità!*"

Continuate pure o signori magistrati, ogni vostro sforzo per soffocare la nostra voce, che é quella della verità, sarà vano. Malgrado tutto noi proseguiremo l'opera nostra di propagatori tenaci nella fede inconcussa che ci anima e infiamma, fintantochè, con voi, non sará crollata per sempre la barracca sociale attuale.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

II

Dittatura e pretesa scientifica

(CONTINUAZIONE)

Fin dal 1870, alcuni membri intelligenti dell'Internazionale, come Guillaume e Bakounine, avevano già visto manifestarsi questa tendenza pericolosa e ridicola di volersi erigere dittatori internazionali. Essi formarono una corrente contraria che a poco a poco si delineò; le proteste s'elevarono di giorno in giorno più numerose e più violente; di là data l'odio che la camarilla marxista votò ai federalisti, sopratutto a Guillaume e a Bakounine. Questa camarilla impiegò tutta la sua energia e tutta l'autorità, di cui potè impadronirsi; e non si limitò alle sole minaccie. Abbiamo già visto come essa s'assicurò la maggioranza al congresso dell'Aja, nel 1872, e il loro opuscolo: *L'Alliance Internationale*, pubblicato a quest'epoca, è un esempio unico di calunnie e d'assurdità.

Dopo la scissione al congresso dell'Aja, le due frazioni seguirono due tattiche ben differenti. Mentre i federalisti accentuavano di giorno in giorno la lotta sul terreno economico e rivoluzionario, i partigiani di uno Stato accentratore, che nel 1873 avevano stabilito un programma d'azione legale e parlamentare, erano trascinati dagli avvenimenti politici e dalla lotta elettorale nella via della moderazione e delle compromissioni che tutti conoscono. Si sa fino a qual punto, al congresso di Gotha, la democrazia socialista tedesca spinse lo spirito di conciliazione fra le rivendicazioni socialiste e l'ordine sociale attuale e lo Stato (1); non v'è dunque niente di straordinario a che l'antica qualificazione di "socialista rivoluzionario" fosse divenuta imbarazzante per tutti questi signori deputati e signori consiglieri. Bisognò trovare una altra denominazione, più adattata alla loro nuova concezione del socialismo, alla loro recente e tanto onorevole situazione di legislatori.

Si trovò la parola cercata: invece di "socialismo rivoluzionario", si cominciò a usare l'espressione "socialismo scientifico", quasi se esistesse un socialismo degli ignoranti: probabilmente quello di Saint Simon, d'Owen, di Proudhon e di Tkhernyshevsky. Disgraziatamente l'aggettivo "scientifico" si presta a un malinteso, perchè sono giustamente i difensori dell'iniquità dell'organizzazione capitalista, che hanno sempre alle labbra la parola: "scienza"; d'altra parte, da molto tempo, in Germania, una certa classe di riformatori all'acqua di rose, addormentatori patentati, si sono fatti conoscere col nome di socialisti della cattedra — *Katheder Sozialist*.

Bisognava assolutamente distinguersi da questi scienziati officiali. Cominciò allora la creazione d'una leggenda sulla *loro* scienza, esclusivamente *loro*, basata sulle scoperte speciali dei fondatori della democrazia socialista. Invece di dire semplicemente che lo sviluppo colossale della cultura intellettuale ci obbliga a compiere un cambiamento radicale nell'organizzazione capitalista e dello Stato, e che la scienza *tutta la scienza*, nelle ricerche degli uomini indipendenti, condanna il modo di produzione e di consumo individuali, essi vollero attribuirsi tutto il merito d'una scienza speciale: la scienza della democrazia socialista, l'affermazione è presuntuosa, essa non resiste un momento, appena si è tanto audaci per guardarla da vicino; la scienza vera si coordina a tutte le verità conosciute, e agisce in tutti i rami del sapere umano, trascinando con una pressione irresistibile tutti gli spiriti indipendenti . . .

Noi vedremo subito se la *loro* scienza ha questo carattere.

Ascoltate le affermazioni dei "*pensatori*" e dei pubblicisti officiali del partito:

"Le leggi della produzione capitalista scoperte da Marx — si legge nella biografia di Engels (*Neue Zeit*, anno IX N° 8) sono tanto stabili quanto quelle di Newton e di Kepler per il movimento del sistema solare."

"E' a Marx, dice Engels, che noi siamo debitori di due grandi scoperte:

1.° La divulgazione del segreto della produzione capitalista colla spiegazione del *plus valore*;

2.° La concezione materialista della storia (Engels — *Le Développement du socialisme scientifique*)."

"Nel 1845 noi abbiamo (Marx e Engel) deciso di occuparci nelle ricerche necessarie per elaborare la spiegazione materialista della storia, *scoperta da Marx*. (Prefazione *Ludwig Feuerback* di Engels)."

In una polemica di Engels contro Duhring, leggiamo: " . . . Se Duhring vuol dire che tutto il sistema economico odierno . . . è il risultato dell'antagonismo fra le classi, dell'oppressione . . . allora ripete delle verità divenute luoghi comuni, dopo la pubblicazione del "Manifesto Comunista" (redatto da Marx e Engels)."

Raccontando la storia dell'evoluzione della loro gioventù Engels ingenuamente dice: "E' degno di nota che noi non fummo i soli a scoprire la dialettica materialista. L'operaio Giuseppe Dietzgen ha fatto la stessa scoperta . . . (L. Feuerback)."

Dopo tale presunzione, sembrerebbe che si potesse tirare la somma. Nossignori; i discepoli di questi due pensatori vanno molto più lontano. Essi affermano che i loro maestri furono i primi ad applicare il metodo dialettico alle ricerche e agli studi storici, economici e sociologici, grazie . . . al quale essi hanno trovato la legge della concentrazione capitalista — una specie di fatalismo economico. Sono essi pure che "hanno creato un partito socialista, il più *rivoluzionario* che la storia abbia mai conosciuto" (la democrazia socialista). "Bisogna studiare l'opuscolo d'Engel: *L. Feuerback*, perchè è l'esposizione la più completa della filosofia di questi due pensatori" (Plekanoff, prefazione); bisogna che l'umanità s'occupi seriamente dei più piccoli fatti e delle più piccole gesta della loro gioventù, perchè "sono i primi passi del socialismo scientifico" (*Neue Zeit*, Biografia di Engels).

Queste citazioni sono abbastanza chiare, ma v'è di meglio. Noi sappiamo ora che Engels e Marx scoprirono le leggi eterne della vita sociale. E nessuno prima di loro non sospettava nemmeno l'esistenza di queste leggi? — Nessuno! ci affermano i democratici-sociali.

"La Germania, dice Bebel, ha assunto la funzione d'una guida nella lotta gigantesca dell'avvenire. Essa è predestinata a questa funzione a causa del suo sviluppo e della sua posizione geografica . . . Non è un semplice caso che siano proprio i tedeschi quelli che hanno scoperto la dinamica dello sviluppo della società attuale. Fra questi tedeschi, il primo posto appartiene a Marx e a Engels; dopo essi viene Lassalle come organizzatore della massa operaia. (*La Donna*, conclusione)."

Questa ammirabile citazione d'un carattere completamente democratico-sociale ci apprende infine, nella sua millanteria, su che cosa Marx e Engels fondavano la loro pretesa a una dittatura universale: la Germania è alla testa dell'umanità, essi sono due glorie del loro paese, in conseguenza essi erano superiori all'umanità tutta ignorante . . .

(Segue)

[1] Al Congresso di Francfort nel 1894, un delegato disse: "La medicina del socialismo deve essere amministrata a piccole dosi".

Un onesto scienziato diceva, non è molto, a uno dei nostri amici: "Ma, che vuoi, il programma dei radicali è più avanzato di quello dei socialisti!" Ed è vero.

La nostra Biblioteca

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

AVVISO

Sono pregati tutti quei compagni che ancora detengono schede di sottoscrizione a favore della QUESTIONE SOCIALE, di sollecitare l'invio delle schede, accompagnate dalle relative somme.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'incubo

Trovatevi per le vie di una città, a qualunque ora del giorno: alla mattina quando a torme gli operai si affrettano al lavoro; a mezzogiorno, quando gli affaristi, gli uomini del commercio, dell'imbroglio, degli espedienti, corrono di quà o di là, si evitano, si aspettano nei caffè o si sfuggono fra le vie, fino a sera, quando, stanchi e disfatti, i lavoratori rientrano nei loro tuguri, e più tardi, quando gli *habitues* dei pubblici ritrovi, dei teatri, si lasciano; e la prostituta ricerca, coll'occhio stanco e la bocca contorta ad un sorriso che tradisce la tristezza e lo scherno, e constaterete che tutti questi esseri sono oppressi da un incubo comune: la lotta per l'esistenza.

L'operaio non va al lavoro con la tranquillità e la calma dell'uomo che si reca a compiere una delle funzioni indispensabili alla vita e nello stesso tempo un'opera di personale soddisfazione. Egli non pensa nemmeno lontanamente che il suo lavoro si collega al lavoro di altre migliaia di lavoratori e che dal risultato di tutte queste forze deve uscire il necessario alla vita di tutti.

Ma egli pensa invece ai suoi figli lasciati a casa, alla sua sposa o ai suoi parenti che vivono del frutto delle sue fatiche.

Egli pensa che la sua vita e quella dei suoi dipende dall'impiego delle sue braccia, noleggiate ad un capitalista per una mercede irrisoria, una mercede che non basta a soddisfare ai suoi bisogni e che mantiene lui e i suoi in uno stato di miseria permanente.

Ma si affretta, il mattino, all'officina, perchè qualche minuto di ritardo potrebbe danneggiarlo, potrebbe bastare anche a fargli perdere il lavoro.

E allora! Se per una causa o per un'altra rimanesse disoccupato! Come vivrebbe! Come sopperirebbe al mantenimento della sua famiglia?

Ecco l'incubo terribile che assorbe tutta la sua mente, che paralizza le sue forze.

Nell'officina, sul lavoro, la sua attenzione è stornata dal triste pensiero; non è sicuro dell'indomani, e vicino a lui una folla di altri compagni di fatica è in preda alla medesima preoccupazione.

Tutti lavorano, si affaticano un numero fisso di ore e alla sera rincasano affranti, desiosi di riposo e di pace. Ma il riposo è breve, insufficiente, e non è confortato dal soddisfacimento dei bisogni, nè dalla pace.

E ogni giorno la stessa pena ricomincia lo stesso pensiero lo tormenta: il pane.

E come l'operaio, così le altre classi, in relazione alle loro condizioni, abitudini, decoro, ecc. sono mosse all'attività non da un intento di utilità vera, reale — attività cioè che è utile a chi la compie e nello stesso tempo non reca danno a nessuno — ma sono mossi da un bisogno personale, egoistico, nel senso borghese della parola, che ad ogni costo cercano di soddisfare e per cui impiegano tempo, ingegno o astuzia. Si legge nel viso a tutti questi esseri affaccendati che ingombrano le vie, il pensiero che li domina e li spinge: procacciarsi i mezzi all'esistenza.

E quale terribile pensiero, quale oppressione, quale incubo alle naturali funzioni della vita!

Perchè l'uomo non dovrebbe avere la minima preoccupazione per procacciarsi il vitto, nè la casa, nè i vestiti, ecc. Dal momento che vi sono tanti mezzi per produrre, la questione dell'esistenza dovrebbe essere già risolta come è risolta la questione di camminare per chi ha gambe sane e di respirare a pieni polmoni all'aria aperta.

Tutti gli animali hanno cibo, solo l'uomo non può averlo che con enormi stenti e spesso muore di fame.

Ed è questa paura della fame, la più terribile delle minaccie per tutti, che costringe alla servitù, all'avvilimento le masse lavoratrici e le mette persino in conflitto fra di esse. E l'incubo dell'esistenza che si impone con tutta la sua forza, come il principale problema sociale; assorbe tutte le migliori energie, le esaurisce, le consuma o le mette in conflitto e, lungi dal risolvere il problema, lo rende ogni giorno più difficile, più acuto e più pericoloso alla vita sociale.

Quale perturbamento dei rapporti civili!

Dopo tanti secoli di lavoro, dopo essersi impadroniti di tanti segreti della natura, di tanti mezzi di produzione e di scambio trovarsi, gli uomini, in uno stato di disorganizzazione economica e sociale così grande da doversi ancora contrastare gli uni contro gli altri un tozzo di pane!

Oh, se il diritto alla vita, proclamato dalla borghesia oltre un secolo fa, non fosse rimasto una promessa mancata, se fin da allora gli uomini non avessero più dovuto lottare fra loro per guadagnarsi ciò che è loro diritto; se tutte le loro energie, le loro attività combinate e armonizzate fossero state dirette a produrre nell'interesse di tutta la società, quale immensa, straordinaria progressione si sarebbe ottenuto, quanta ricchezza e quanto sapere ne sarebbero scaturiti e quanto amore fra le genti!

Ma invece siamo ancora ad uno stato di barbari; la barbarie capitalista che costringe la società all'oppressione, alla miseria e ai massacri in masse; la barbarie capitalista che preferirebbe veder perire tutta l'umanità piuttosto che lasciare il corso al progresso e dar ragione al diritto.

Così l'incubo dura ed opprime le masse sempre più terribile e pressante; e la necessità di procurarsi il pane per oggi impedisce loro di veder chiaro il modo con cui potrebbero essere libere e felici domani.

Quando la classe lavoratrice si sarà resa conto che in essa è la forza e il diritto, e coordinerà le sue forze e le dirigerà contro il capitalismo che la tiene schiava ed affamata, ed è la causa di tanto malessere, si libererà dall'incubo che la opprime; e nel lavoro esercitato per l'utilità di tutti troverà la soddisfazione dei bisogni fisici e morali.

A questo tende il socialismo-anarchico.

FALCE.

Fatti e opinioni

NEL PAESE DELLA CIVILTA'. — Un povero negro, al quale si leggeva in fronte la caratteristica dell'idiotismo, è stato "giustiziato popolarmente" nel Colorado. Era accusato di oltraggio al pudore e di assassinio a danno di una fanciulletta di 11 anni.

In presenza di gran numero di cittadini borghesi, la folla inferocita lo legò sopra un rogo, e cospargendolo di petrolio, vi appiccò il fuoco.

Il governatore dello Stato disse che non si poteva sotto alcun motivo procedere contro i promotori dell'atto barbaro, essendo stato esso compiuto con l'approvazione generale.

Sarebbe come gridare nel deserto se avvolessimo protestare contro fatti consimili. Però, una conclusione possiamo trarne, ed è che quando la massa si burla collettivamente della legge, questa diventa nulla e non ha efficacia. Questo dovrebbero ficcarsi bene in mente gli operai e alla prima occasione che si presenta agire in conseguenza.

++++

I FAUTORI DELLA SCHIAVITU'. — E' noto con quale arte certi ingordi trafficatori di carne umana e di zucchero abbiano tentato di organizzare una spedizione di italiani per le piantagioni delle isole Hawaii. Fallito il loro tentativo essi lo rinnovarono a danno degli abitanti dell'isola di Portorico e riescirono, con false promesse e con inganni inauditi, a ingaggiarne una prima comitiva di 113.

Arrivati sul suolo americano i malcapitati subodorarono il vento infido e tumultuarono. La Southern Pacific devió il treno che li conduceva a San Francisco e li lasciò su un binario di scarto nelle solitudini di Indio; finchè vinti dalla fame, acconsentirono a procedere verso la loro destinazione senza opporre ulteriore resistenza.

A Port Costa, una parte di essi riescì a fuggire dal treno. L'altra, giunta a San Francisco l'altro ieri, venne imbarcata a viva forza sul "Rio Janeiro" che prese tosto il largo.

I discorsi politici e quelli post prandium, continueranno ad essere infiorati colle frasi:

"In questa grande Repubblica; in questa libera terra d'America."

Stante i molti reclami che ci giungono da fuori, lamentando la non accusata ricevuta di denari spediti, avvertiamo tutti i compagni di mandarci detti denari o in lettere raccomandate o in money orders, non volendo, giustamente questa amministrazione essere ritenuta responsabile di ciò che le si manda per mezzo di lettere semplici che qualche volta si smarriscono.

Per un soldo

[*Dalla cronaca nera*]

E' un dramma che gronda lagrime e sangue: il dramma quotidiano della miseria, che il pubblico incosciente legge con curioso stupore nella cronaca nera del giornale, e dimentica presto, ma che rimane infisso come un chiodo nel cervello cui tormenta lo studio del problema sociale.

A Marsiglia, su in una soffitta del quartiere italiano, si trova asfissiata una donna co' suoi tre bambini...

Cos'è stato? delitto? disgrazia?

Incredibile, ma evidente: la madre ha spento con la propria vita la vita de' suoi figli!

Ma quale forza, quale terribile suggestione ha potuto trascinarla a tanto estremo?

Lo squallore della soffitta risponde con la voce paurosa del silenzio: "La miseria!".

Miseria! E il mostro può dunque infrangere così d'un colpo gli affetti e gli istinti più tenaci della umana natura, l'amore della madre per le sue creature e l'istinto del vivere!!

. . . . . .

Entriamo nel Tempio della Giustizia a Marsiglia....

La stessa solennità di scanni, di toghe, di emblemi, le stesse esteriorità rituali come da noi. Sul banco dei rei sta un pover'uomo sofferente; l'abito è d'operaio, il nome d'italiano: "Marocchino".

Triste avvicinamento di nomi: Italiano-Marocchino! Quanti dei dugentomila e più figli che questa Italia ogni anno rifiuta e abbandona alla ruota internazionale degli esposti, quanti sono, purtroppo del Marocchini! Marocchini nei cenci e nei costumi, nella borsa e nel cervello!

Ma quale è il resto! Ascoltiamo.

Egli ha rubato! Che cosa! Ha rubato.... uno soldo ad una signora.

Un soldo ha rubato il malandrino: ha introdotto la mano in una tasca — furto qualificato! — ed ha rubato quello che c'era.

L'anno colto sul fatto, e l'anno arrestato, l'hanno messo dentro, l'hanno perquisito ed esaminato, l'hanno portato innanzi ai giudici.... per un soldo!

Invano egli invoca i suoi buoni precedenti riconosciuti, invano protesta che mai in vita sua ha rubato uno spillo, invano giura che solo la fame sua e de' suoi bimbi ha reso folle e l'ha spinto a rubare... La Giustizia è dea impassibile a così misere scuse: il tribunale non deve commuoversi come si commuove un uomo: rinvia il processo di quindici giorni per assumere informazioni; e frattanto nega al ladro di un soldo la libertà provvisoria... Egli non è un commendatore, e s'è lasciato cogliere in flagrante....

. . . . . .

E per quel soldo la sua povera donna — che l'ha aspetato invano per quattro lunghi giorni, la sua povera donna che non aveva più pane pei bimbi nè speranza, e conosce va forse già troppo gli strazi della fame, e sdegnava di vendersi e di umiliarsi a questuare, e odiava omai il mondo e la vita, e forse malediceva la propria maternità ma laugurata — la sua povera donna uccideva sè ed i figli lassù nelle soffitte squallide del quartiere italiano della grande città tumultuosa e ricca...

. . . . . .

Fra quindici giorni il malfattore tornerà di nuovo su quel banco per essere giudicato. Forse il tribunale di Marsiglia (non tutti i tribunali di Francia hanno dei Magnaud scavezzacolli che assolvono i ladri d'un pane e bollano con sentenze petulanti la società) il tribunale di Marsiglia *farà giustizia* solenne ed esemplare, in nome della legge *eguale per tutti* anche di là dalle Alpi, con una di quelle sentenze irreprensibili, che rimettono il fiato in corpo alla *gente come si deve*... E tu, povero Marocchino d'Italia, che non hai più moglie, che non hai più figli, avrai almeno una scodella ed un pane: il pane del detenuto... per qualche mese.

E poi! Un po' di carbone anche per te, provvidenza sociale per chi ha lavorato vent'anni!

Che tu possa trovare un po' di quiete, anima sventurata! E che possa presto sorridire agli uomini un tempo migliore...

F. M.

Abbiamo in vendita il ritratto di Bresci, in piccolo formato. Presso 5 cents.

Circolare

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Cari compagni:

Abbiamo costituito un Gruppo di Solidarità Internazionale e di aiuto ai detenuti.

Ciò che noi vogliamo fare, eccolo brevemente spiegato:

Verso la fine di questo mese, quando avremo ricevuto il parere dei gruppi aderenti, noi pubblicheremo un nuovo manifesto, spiegando in modo preciso il funzionamento di questa Organizzazione Internazionale. Intanto, ecco il nostro progetto:

Noi ci proponiamo:

1. Di protestare con tutti i mezzi possibili contro tutti gli arbitrii di cui sono vittime in tutti i paesi coloro che reclamano la libertà d'opinione. A tal uopo, organizzeremo delle riunioni pubbliche, delle campagne per mezzo della stampa, noi pubblicheremo opuscoli, manifesti, ecc., ecc. e formeremo, in una parola, una corrente d'opinione sufficientemente potente per *imporre* la sua volontà ai governanti.
2. Di aggiungere l'aiuto materiale all'aiuto morale precitato, cioè di assistere i detenuti *politici* e le loro famiglie come pure coloro che per ragioni d'opinione sono perseguitati, espulsi o obbligati ad espatriare.

Affinchè questa solidarietà sia efficace è necessario che essa sia internazionale. Dei gruppi simili al nostro si organizzano già in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio, in Ispagna ed in Germania.

Noi abbiamo proposto il metodo seguente per mettere questa solidarietà in pratica:

Delle sottoscrizioni permanenti saranno aperte in ogni paese e pubblicate in un giornale stabilito dai gruppi di ogni paese.

E' da augurarci che vi siano parecchi gruppi di questo genere, organizzati in ogni nazione.—In Francia, per esempio, vi sarà un gruppo in tutti i centri operai.—Questi gruppi stranno naturalmente *auto nomi* e non saranno per nulla soggetti a nessun gruppo centrale. Il giornale stabilito in ogni paese, informerà i gruppi regionali e internazionali dello stato di cassa dei gruppi, entrate ed uscite, così quando una tale regione o paese, non raccoglierà somme sufficienti, non potrà assistere i suoi prigionieri o perseguitati, saprà dove indirizzarsi per colmare il suo deficit e viceversa.

Sarà utile, indispensabile pure, per tutti i gruppi, di mantenere delle relazioni continue affinchè gli arbitrii che così spesso passano inosservati, siano tutti segnalati e che un'azione comune possa essere intrapresa. Per facilitare lo scambio di queste relazioni, il gruppo di Parigi indicherà a tutti i gruppi gl'indirizzi degli aderenti. In questo modo l'organizzazione di questa specie di federazione anarchica sarà definitivamente costituita.

Questo progetto è quello del gruppo di Parigi; noi accettiamo con piacere tutte le obbiezioni e tutte le proposte dei compagni dell'estero che troveranno il nostro tentativo degno di essere incoraggiato.

Se quest'idea v'interessa, propagatela e invitate i gruppi serii del vostro paese a studiarla da vicino.

Vi sono certamente molte precauzioni da prendere per non essere vittime dei perse guitati *di professione* e dei "propagandisti del *misfatto*".—I gruppi aderenti di qui, è bene dichiararlo, sono fermamente decisi di limitare la S. I. ai *detenuti* e *perseguitati politici*, e di non comprendere i falsi monetari, i ladruncoli ed altri individui dello stesso genere, che talvolta si vantano anarchici.—Il nostro appello non essendo indirizzato che ai compagni serii di tutti i paesi crediamo inutile d'insistere su questo punto.

Noi vi spediremo i manifesti, le pubblicazioni, ecc., ecc., a misure che verranno pubblicati e vi metteremo al corrente di tutto ciò che verrà deciso dai gruppi aderenti.

Da parte vostra vogliate comunicarci la vostra opinione e dirci se possiamo contare sulla vostra collaborazione.

Noi sollecitiamo tutti i concorsi ed apriamo fin d'ora una sottoscrizione permanente. I nostri amici potranno indirizzare i loro versamenti al compagno Charles Albert al ufficio del *Tempo Nouveau*, 140, Rue Mouffetard, Paris.

La nostra idea, lanciata da tre settimane appena è stata accolta dappertutto con entusiasmo.

Abbiamo raccolto in Francia delle prezioze adesioni e l'organizzazione seria che si prepara all'estero c'infonde grande speranza.

Gradite i nostri fraterni saluti

P. Rosseau.

Adesioni personali finora ricevute:

Auger, Latapie, Berger, Guerineaux, Bloch, Gauche, Ch. Albert, Paraf Javal, Rousseau, J. Henault, E. Brodu, P. Delesalle, J. Grave, C. Papillon, Pierre Quillard, Meyer, Albert Henri, Emile Zola, F. de Pressensé.

++++

Noi della Questione Sociale, applaudiamo di cuore alla grandiosa ed importante iniziativa e promettiamo di dare nei prossimi numeri la nostra opinione in proposito.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Germania

La polizia di Berlino sembra che voglia completamente sradicare l'idea da quel paese. La parola e la stampa sono soppresse senza riguardo.

I locali di redazione e di spedizione del *Neues Leben* furono perquisiti minutamente, con proibizione ai compagni presenti, in numero di dodici, di abbandonare i locali. Quest'ultima misura era stata presa evidentemente per impedire che nessuna copia del giornale che era pronta per la spedizione uscisse. Tutti i compagni vennero in seguito sottoposti a una perquisione personale, dopo di che finalmente furono rilasciati. Nello stesso tempo venne perquisita la tipografia.

Nella Dresdener Strasse un manipolo di agenti di polizia stazionò lungamente e fu oggetto dei più svariati commenti da parte del pubblico. Una compagna stava attendendo il suo compagno, tenendo nelle mani un pacchetto de provviste per la cena. La donna salì in un omnibus e tosto due agenti le furono dietro. Era curiosa la polizia di sapere cosa mangiava un anarchico a cena!

La prepotenza e l'intimidazione agli osti e trattori viene pure esercitata in alto grado e scandalosamente. Un trattore della Andreasstrasse venne minacciato di rovina dalla polizia se concedeva ancora una volta la sua sala agli anarchici. Avendo anche la social-democratica amministrazione della Casa del Popolo rifiutato la sua sala, i compagni nostri seppero nondimeno accaparrare la sala di un trattore incosciente e che di nulla sapeva per festeggiare l'anniversario dell'11 Novembre. Ma la polizia intervenne e proibì la riunione nell'interesse della pace e della sicurezza del caro popolo tedesco. Altrettanto accade alle riunioni nostre di Weissensee e [illegible]orf. Una massa di poliziotti segreti ed [illegible]ormati comparve per soffocare nell'animo degli intervenuti il generoso sentimento che li riuniva. A Magonza fu egualmente impedita la commemorazione dell'11 Novembre.

Il redattore del *Neues Leben*, compagno Albrecht, venne arrestato dopo che da parecchi giorni una stazione di polizia era regolarmente stabilita intorno alla sua casa finchè potè impossessarsi della sua persona. La sua compagna, gravemente ammalata, fu per parecchi giorni insidiata nel modo più brutale e villano che si possa immaginare.

In parecchie altre città i distributori di giornali anarchici vennero citati in polizia e richiesti dalla sbirraglia di esibire la nota degli abbonati e dei lettori di detti giornali. I compagni nostri, naturalmente, risposero a questi curiosi come si conveniva.

I compagni tedeschi stanno ora di fronte a una vera organizzazione poliziesca estendentesi per tutta la Germania e che ha per scopo di distruggere la nostra stampa libertaria, ma sono più che mai convinti che se la polizia potrà portare la disunione nelle file dei combattenti e l'intimidazione nei cuori meno forti, non riuscirà pertanto a distruggere l'odio contro le istituzioni brutali, nè farà svanire l'aspirazione a un'era migliore di libertà, di pace e di benessere per tutti. L'idea anarchica, malgrado tutto, vivrà e trionferà.

++++

Sueddeutsche Foederation revolutionaerer Arbeiter. Sotto questo nome (Federazione tedesca meridionale dei lavoratori rivoluzionari) si sono organizzati nella Germania meridionale gli anarchici, i socialisti rivoluzionari e gli appartenenti a gran numero di leghe di resistenza.

Scopo della federazione è di riunire i singoli gruppi e compagni che riconoscono nella rivoluzione sociale il solo mezzo che può condurli all'affrancamento della schiavitù capitalista, di promuovere una seria agitazione rivoluzionaria nel paese e di cimentare vieppiù i vincoli della solidarietà che devono legare tutti i lavoratori e operai lottanti per il benessere comune.

Ogni singolo gruppo o compagno è completamente autonomo; la federazione non può in alcun modo influire sul suo metodo di propaganda.

La carta di partecipazione serve di mezzo di riconoscimento e per l'applicazione degli oboli volontari, il cui importo sarà adoperato per l'agitazione comune. Per il disbrigo della corrispondenza è nominato un segretario, il cui funzionamento viene controllato da una comissione di controllo.

Finchè non venga convocato il prossimo Congresso che, circostanze permettendo, avrà luogo la primavera ventura, l'ufficio di segretario è stato affidato al compagno W. Klink, in Bietigheim, mentre al compagno A. S. Kollerer in Heilbron A. N. sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni riguardanti la commissione di controllo.

Alla nuova federazione che promette di seguire le orme della federazione giurassiana di Bakunin un sincero e cordiale. Evviva!

Austria

Circola presentemente in Austria un opuscolo dal titolo *Sozialdemocratie in Theorie und Praxis*, edito dal compagno Anton Wagner, Judenburg 1900.

Da alcun tempo, cioè, in Judenburg (Stiria sup.) un numero considerevole di operai si scisse dalla maggioranza del partito, assumendo il nome di "socialisti libertari" e accettando le teorie del Dr. Theodor Hertzka. Uno di costoro pubblicò ora l'opuscolo in questione che fece uscir dai gangheri i capi del partito socialista-democratico fino a spingerli a regalare all'autore dello stesso dei titoli come *denunziante, spia, malfattore*, ecc., e a minacciarlo di arresto (vedi *Arbeiterwille*, giornale socialista, Gratz, 4 Nov. 1900).

Questo furore è naturalissimo se si pensi che l'opuscolo è una opera talmente eccellente che non sarebbe di troppo raccomandarla a tutti i compagni austriaci. Non già che noi ne vogliamo far uso, ma per il fatto ch'essa svela tutti i misteri del partito. Come tale non è nemmeno adatto a far la propaganda in mezzo agli indifferenti; il suo valore consiste nel apprenderci in qual modo i socialisti sanno sbarazzarsi di coloro che li imbarazzano. Sopratutto per i socialisti che riflettono essa è di un valore indiscutibile, confessato dai pezzi grossi perfino del socialismo austriaco, poichè perquisizioni domiciliari furono ordinate, eseguite dalla "polizia rossa" che ebbe incarico di raccogliere quante più copie le fosse possibile del dannato opuscolo.

A questo scopo si presentarono parecchi nelle case dei socialisti con la pretesa che copie dell'opuscolo fossero loro consegnate.

Sgraziatamente vi è ancora della gente che si lascia accalappiare ed è così che parecchi non ardirono fiatare e consegnarono il tutto al commissario socialista. Il commissario non è nemmeno parco di domande, e la domanda più frequente rivolta e alla cui risposta pare che più vivamente si interessi, si è da chi avevano ricevuto l'eretico stampato. Non sembrano però soddisfatti del risultato ottenuto giacchè non sanno quanto di questo veleno sia penetrato nel cervello dei loro protetti.

Noi vogliamo aver compassione di loro, per cui diremo che possono tranquillizzarsi giacchè le copie fatte penetrare nelle file socialiste non superano finora il centinajo. All'opera dunque, forse vi riesce di afferrarne qualche dozzina ancora.

Scherzi a parte, quando i nostri compagni ebbero sentore di queste perquisizioni socialiste, il demonio li tentò ed essi seg-

gerirono a parecchi di consegnare alla "polizia rossa", in luogo dell'opuscolo ricercato, il Libro dello Schinderhanm o il Rinaldo Rinaldini. Quest'idea trovò eco perfino fra i socialisti (!) i quali promisero di metterla in pratica. E poi c'è della gente che va sostenendo che il Socialismo non fa progressi!

Andando di questo passo c'è da sperare che avremo in questo secolo ancora i carnefizi social-democratici; allora guai agli anarchici e ai socialisti libertari e che il diavolo ci sia misericordioso!

Un ulteriore commento è inutile, perciò, cara patria, dormi i tuoi sonni tranquilli, i socialisti vegliano!

Tunisi

Il compagno tedesco Hugo Grunnwald venne arrestato dalla polizia segreta senz'altra imputazione che quella di esser anarchico. Al processo scatorì che l'ostessa, un'italiana, presso la quale aveva preso alloggio, era in relazione colla polizia.

Un'altra imputazione gli venne fatta, imputazione terribile, perdio! Lo si accusò di aver passeggiato il giorno dell'arrivo del Bey nel porto!

Per tutto questo il tribunale lo condannò ad anni 2 di carcere e a 300 franchi di ammenda. I giurati vollero con ciò dimostrare quanto stia loro a cuore che la pianta dell'anarchismo non venga trapiantata in Africa.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La sera del 24 ebbe luogo l'annunziata festa a favore del nostro giornale colla recita del dramma, in dialetto piemontese, *I Mal Nutrì*. Il pubblico accorse numeroso e la festa riuscì a meraviglia.

Ecco il resoconto finanziario:

ENTRATA	
150 tickets	30,00
Banco Beneficenza	44,55
USCITA	
Spese per teatro	5,32
Spese per lotteria	14,68
RENDICONTO	
Totale entrata	74,55
Totale uscita	20,00
Ricavo netto	54,55

Un'altra rappresentazione avrà luogo la sera del 31 dicembre al Liberty Hall, 296 Straight St. Sarà rappresentato dai dilettanti filodrammatici della Cosmopolita il dramma intitolato Lea, di Felice Cavallotti.

Il lavoro non è nuovo per la colonia di Paterson, essendo stato già rappresentato alcuni anni fa dalla stessa Cosmopolita. Perciò speriamo che molti accorreranno a vederlo, specialmente tutti coloro che di detto dramma ne conservano ancora grato il ricordo.

Prezzo d'ingresso, 15.

New London Conn.

Domenica scorsa 23, la nostra compagna Emma Goldmann tenne nel pomeriggio un'applaudita conferenza in lingua inglese nell'Opera House. Gl'intervenuti erano abbastanza numerosi, dato che era la prima volta che in questa località si teneese una conferenza anarchica in lingua inglese, e parvero tutti molto soddisfatti.

Nello stesso locale, alla sera, è stata celebrata una festa dai compagni della località. Durante la festa il nostro compagno P. Esteve tenne una conferenza sul tema: "L'Anarchia nella Storia dell'Umanità."

Il prodotto della festa servì per coprire tutte le spese.

New York

Dopo quasi diciotto mesi, con somma gioia rivedo i compagni qui a New Jork.

Fuggito d'Italia per un mandato di cattura, perseguitato in Ispagna perchè denunciato per anarchico da una spia, scappai di nuovo in Francia e mi diedi al mare perchè nauseato della terra più infida di esso, cercai negli oceani la mia sicurezza dai poliziotti sfuggendo così al ribrezzo che m'ispirano le spie.

E navigando ho appreso delle cose terribili che farebbero inorridire i cuori più duri, ma non quelli di certi capitani, di quegl'infernì galleggianti che sono i bastimenti italiani, che le commettono a danno dei poveri marinai.

Non potrei veramente che dare di ciò una ben pallida idea, perchè non basterebbe tutto un numero del vostro giornale per registrare le scelleraggini, laidezze, vandalismi atroci e perfino delitti, che i panciuti capitani commettono, impunemente, sui loro legni, perchè l'eco straziante dei gemiti delle vittime si perde nelle immensità dei mari.

I delitti avvengono in un modo semplicissimo. Un marinaio maltrattato si ribella e fa comprendere che non è una pecora, allora il capitano, aspetta qualche notte buia che il sibilar del vento minacci tempesta, mentre tutti sono a riva intenti alle manovre, molla la cima dove quel tale è sospeso e lo fa precipitare in mare. Oppure da qualche ruffiano di bordo gli fa dare una piccola spinta mentre si lavora o raggiunge lo stesso intento. Arrivato in porto lo dà perduto e tutto è finito.

Adesso citerò semplicemente le gesta di quell'efferatо manigoldo che è il capitano Biaggini di Ancona comandante il bastimento genovese, *L'Avvenire* che mi furono raccontate da due miei compagni — che disertarono il suo bastimento — sul vapore inglese *Derwen* che io, a mia volta, disertai a Baltimora.

Questo essere ributtante e schifoso oltre al far lavorare il suo equipaggio due o tre ore al giorno in più della prescrizione, arriva alla crudeltà di metterlo a razione malgrado l'esuberante provvista che ha a bordo.

Mettere a razione significa, per chi non lo sa, regolare il vitto a tutto l'equipaggio per tanti giorni per quanti ne può impiegare il bastimento a raggiungere il più vicino porto e farvi provviste.

Cosa giustissima quando il bastimento, causa i venti contrari, diffetti di vettovaglie; ma il signor Biaggini, socialista, arriva in tutti i viaggi a sottoporre alla razione il suo equipaggio per intascare l'economia fatta sulla fame dei marinai e costringerli a disertare per intascare ancora le paghe che essi avanzano, guadagnate con tanti stenti e pericoli.

E non è da dirsi che questo miserabile finga mangiare di meno. Tutt'altro. I fidellini al sugo, i polli, i pasticci e tutto insomma ciò che la scienza gastronomica può eccitare il gusto e l'appetito, passa a poppa mandando un odore da tormentare quei poveri affamati con suo massimo piacere.

Mi raccontava il mio amico Astolfo Modesti: Più d'una volta i miei occhi si sono velati di lagrime al pensare come nel cuore di un uomo possa allignare tanta infamia.

Più d'una volta, credimi Divalli, mi diceva Francesco Quintiliani, il mio animo si è talmente commosso d'ira contro quell'ese spregievole, che se non m'avesse trattenuto il dolore che avrei recato alla mia povera mamma, che da sei anni giace ammalata, avrei con un'azione energica posto fine a tutti gli arbitrii del sig. Biaggini socialista.

Caro Astolfo, i tuoi occhi si velarono di lagrime perchè tu sei buono, lavori per sin tare le tue sorelline. Tu infine sei un uomo. L'altro non è un uomo, perciò è così infame. Egli è un borghese, cioè un rettile che avvelena chi ha la sventura di avvicinarlo.

Mi raccontavano ancora che il sullodato malfattore ebbe la sfrontatezza di rispondere ai marinai, che un giorno andarono a poppa a reclamare per avere quattro gallette invece di tre, adducendo che non si reggevano in piedi dalla fame e che non avrebbero potuto resistere al lavoro: — A Poppa ci sono due tonnellate di gallette e non ve ne voglio dare, — minacciandoli colla rivoltella e delle patrie carceri se si rifiutavano al lavoro.

La minestra addirittura fetida.

L'equipaggio reclamò al console in Alifax e quel degno rappresentante dell'esecranda monarchia Sabauda li cacciò via minacciandoli a sua volta dei ferri e delle carceri perchè erano dei mentitori.

Ed infatti, aveva ragione il sig. console d'Alifax di credere più al capitano perchè è sempre una persona più istruita, più educata, più gentile ed infine più denarosa che non siano i marinai.

Potrei citare altri fatti orribili e mostruosi che si commettono sui bastimenti italiani contro quei coraggiosi lavoratori che affrontano, per un meschino salario, e la furia dei venti e l'ira del mare tempestoso restando molte volte vittime degli elementi e della ferocia spietata di qualche tiranno che comanda.

Ed è da dirsi che sono proprio i marinai coloro che portano la ricchezza a queste arpie della società che sono i capitalisti.

Tutto ciò è triste e doloroso; ed il mio animo esasperato leva sdegnosa la voce contro i Biaggini che commettono ogni sorta di crudeltà sui nostri fratelli, purtroppo da noi dimenticati là nell'oceano su quegl'infernì galleggianti che sono i bastimenti italiani.

E tu o Biaggini pensavi che l'eco delle tue malvagità si perdesse sempre nel fondo dei mari, mentre con tua somma sorpresa, l'onda la trasporta laggiù ad Ancona per bollarti sulla fronte un marchio d'infamia che ti farà sfuggire da ogni cittadino che non ancora nel suo cuore è spento l'ultimo palpito d'un sentimento onorato e gentile.

A voi compagni grazie del posticino che darete alla mia protesta nel vostro giornale e credetemi

Vostro compagno
DIVALLI ALFREDO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Ruglian 0,25, O. Rivetti 0,25
Milford: E. Comolli 0,25—Newton: G. Canova 0,25—Braidwood: B. Campo 1,00—Montpelier: N Di Bona 0,50—South Brooklyn: Joe Bonelli, V. Zanone, L. Biada, L. Ferrari, P. Vilminetti, P. Gerora, D. Barbolini, ciascuno 0,25; Angelo Diasuza 0,50—Roslyn: G. Contratto, B. Contratto, F. Grosso, A. Cinotti, ciascuno 1,00 Haledon: G. Canova 1,00, Pais 0,50—New York: R. Giavarra 1,00, F. Misti 0,25—Pittsburg, Pa.: I Bernaca 1,00, A. Baldassare 1,00. Totale 13,50

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,08; Haledon: Daniele 0,10; 0,18

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Ricavo festa 54,55

MONTPELIER, VT.

N. Di Bona 0,50, Avanzo bicchierata 0,20 0,70

WEST QUINCY, MASS.

O. Granai 0,50

PHILADELPHIA, PA.

Gruppo Anarchico 1,90

PITTSBURG, PA.

Circolo Lavoratori 3,80

CHICOPEE, KANSAS.

S. Monti 0,50, S. Pagnoni, S. Giachello, G. Barani, C. Luigi, C. Ferrero, L'inferno di Chicopee, P. Michelotto, B. Mennace, S. Carlo, A. Salvetto, ciascuno 0,25, S. Ziori 0,10, A. Maristta 0,10 2,20

Totale $ 63,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,50
Vendita giornali	0,18
Sottoscrizione permanente	63,45
Totale	$ 77,13

USCITA

Deficit No. 67	29,90
Composizione No. 68	15,00
Tiratura No. 68	8,50
Corrispondenza No. 68	1,85
Spedizione No. 68	4,98
Diverse	1,10
Riscaldamento	0,60
Giornali	9,14
Assicurazione contro [illegible] rendio	11,00
Totale	$ 79,57

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	77,13
Totale uscita	79,57
Avanzo	$ 4,56

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 435,90	
Spedizione opuscoli	1,53	436,81

ENTRATA

Somma precedente	$12,96	
Newton: G. Canova 0,10, Montpelier: Primo Ohio 2,60, Quincy: O. Granai 0,50; Philadelphia: O. Lonardo 0,35; New York: Filippone 0,25; Glayton: Rodolph 1,85	5,55	$17,81
Deficit		$ 199,00

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Philadelphia: Gruppo anarchico	1,90
Spring Valley: G. I Nuovi Viventi e Los Affamés	4,40
Crotenon Hudson: D. Brasia	1,00
New York: Scheda No. 51, Filippone	7,75
Totale	14,05

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 209 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 326 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrance Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scamplni. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini. 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpelier Vt.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SELVIERI	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Proxima Tua di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1 00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 5 GENNAIO 1901. NUO. A SERIE No.

La Vita e la Morte

A tre socialisti di New York, assidui lettori del nostro giornale, sono parse contraddittorie certe affermazioni stampate nell'articolo intitolato "La Vita e la Morte," pubblicato nel numero *Umberto e Bresci*, e per mezzo di una cartolina postale diretta alla QUESTIONE SOCIALE, domandano cortesemente all'autore di detto articolo di chiarire i brani per essi incomprensibili e contraddittorii, che, a loro parere, sono:

"Per vivere dobbiamo uccidere."

"Morendo produconsi nuove vite."

"Se l'uccidere fosse un delitto un delitto sarebbe il vivere."

"Il *non ammazzare* della legge divina è dunque la negazione del *crescete e moltiplicatevi* dello stesso dio."

Vediamo se riesco a soddisfare il loro desiderio.

L'Universo è un immenso laboratorio. La materia che lo costituisce, che è una sola, per sua propria condizione si trasforma costantemente, prendendo varii aspetti, qualità diverse [illegible] zioni in cui si trova involta, senza però diminuire nè aumentare mai di un solo atomo. La Terra e tutto quanto vi esiste sulla sua superficie, lo spazio che la separa dagli astri e gli astri stessi, sono esclusivamente materia, la quale non ha potuto essere creata e non potrà essere distrutta, non è distinta nè indipendente. Formano un tutto strettamente intrecciato al punto che non esiste una sola molecula senza azione, e per conseguenza, senza influenza determinata.

Come, dunque, definire che cosa è la Vita, che cosa è la Morte? Ciò che non è nato non può morire.

Vita e Morte sono solamente due parole che hanno escogitato gli uomini per determinare uno stato speciale della materia.

Littre e Robin nel loro *Dictionaire de Medecine*, dicono che la parola VITA serve per designare "un modo di attività della materia nello stato di organizzazione, e che le è inerente mentre dura questo stato, stato che permette il più alto grado di utilizzazione delle proprietà della materia. E' solamente la manifestazione delle proprietà inerenti e speciali della sostanza organizzata, siano apparenti a prima vista, o necessiti l'investigazione per trovarle."

In meno parole, come ha detto Bèrclard, "La vita è l'organizzazione in azione."

Intendendo, e altrimenti non può essere, la morte come la negazione della vita, risulta che la MORTE è la disorganizzazione o la decomposizione della materia, l'inerzia come corpo organico.

Però siccome, in assoluto, la materia non è mai inattiva, essendo costantemeate in istato di composizione o di decomposizione, le parole Vita e Morte, si devono e si possono applicare solamente per determinare l'esistenza e la scomparsa di un dato corpo, vale a dire, la costituzione o la disorganizzazione di uno stato particolare della materia.

E siccome non può costituirsi, cioè sorgere a vita, un nuovo corpo, formarsi un nuovo stato particolare della materia, se non a spese della decomposizione, della morte, di un altro corpo, di un altro stato particolare della materia, "per vivere dobbiamo uccidere;" e siccome non può egualmente scomporsi un corpo, cioè morire, senza che un altro o altri si costituiscano, "morendo produciamo nuove vite."

E queste non sono idee mie personali, ma le deduzioni derivate dagli studii biologici dei più illustri pensatori moderni, ed è forse cosa buona il riprodurre qui, per miglior comprensione e chiarezza, brani, nei quali è sostenuto un criterio eguale al mio; però con maggiori dati e ragioni più convincenti di [illegible] appuntate solamente.

Pompeo Gener, nel suo interessante e bellissimo libro *La Morte e il Diavolo*, dice: "Un filosofo, non ricordo quale, ha detto: *la vita è la morte*. Non è la morte, ma da essa sorge e ad essa conduce. Non v'è atto, non v'è movimento in nessun essere organizzato, che si possa verificare senza una ossidazione che distrugga qualcuno dei suoi tessuti, non la loro sostanza plasmatica, sia questo atto la creazione di un genio, o la semplice contrazione delle espansioni sarcodiche del *bathibius Hækelii*. Partendo da questo principio, C. Bernard ha formulato la seguente legge: "Ogni manifestazione di un fenomeno nell'essere vivente è necessariamente unita ad una distruzione organica." La nutrizione, dunque, non è altro che una generazione continua che ridona la forza agli elementi distrutti dalla combustione che producono i fenomeni vitali. Se questa forza viene prodigata abbondantemente, prospera; se scarsamente, l'essere deperisce e muore. Così risulta *che non si vive che della morte;* della morte di esseri o di una parte di esseri che somministrano materiali per formare i tessuti, da una parte, e dall'altra della morte dei tessuti propri."

. . . . . .

"La morte, dunque, o sia la fine della vita, è solamente l'arresto di questo movimento di sostituzione che si verifica in tutti i tessuti degli esseri organizzati. Questo arresto può provenire dalla sua interruzione violenta o dalla sua lenta diminuzione. Nel primo caso la causa è, o una alterazione repentina delle relazioni interne, o un disaccordo bruseo fra le relazioni interiori dell'individuo e le esteriori, vale a dire, il risultato di uno squilibrio repentino coll'ambiente. Nel secondo caso risulta da un lento disaccordo fra l'ambiente e l'essere, sia per variazione delle condizioni di vita esterna. sia per una variazione del proprio essere, come quando gli organi invecchiano e l'assimilazione è minore della disassimilazione.

"Arrestato il movimento di sostituzione, le molecole che solamente in virtù di questo fenomeno formavano i tessuti, si disaggregano e sopraggiunge la decomposizione del corpo. Se questo contiene certe sostanze acquose. si decompone; e si conserva in certi esseri. sopratutto nei vegetali legnosi. se contiene poca acqua o non ne contiene affatto, oppure se sta in condizione propizie per seccare. Negli animali superiori la putrefazione sopraviene sempre, quando non vi sono cause accidentali, come il gelo, o la mano dell'uomo non li conserva.

"La distruzione dell'organismo morto che ritorna agli ambienti minerali o organici i materiali che da essi aveva ricevuto, si verifica per mezzo di una serie di fenomeni chimici indiretti, o di contatto: la fermentazione e la putrefazione. La Natura nel suo incessante flusso e riflusso forma continuamente degli esseri che dopo, quando cessano di esistere, dissolve e riassorbe, dando luogo che con i loro elementi altri si formano e si nutrano, e così in una maniera definita la sostanza universale va cambiando successivamente di forma. Nel suo immenso laboratorio, Natura va dissolvendo continuamente le forme che ha creato, per dar vita ad altre nuove. Le sostanze, le forze, i movimenti si combinano in un modo distinto per dare ad ogni momento prodotti nuovi, senza, che cessino di essere in fondo eternamente gli stessi. Sempre nuovo e sempre uguale; questa è la legge dell'Universo. Così *morendo andiamo ad animare con le nostre spoglie altri esseri* dei quali passiamo a farne parte, come questi a loro volta passeranno a formar parte di altri, e come noi siamo formati dalle spoglie di quelli che furono.

"Un uomo cessa di esistere, il suo corpo freddo, senza circolazione del sangue, senza sensibilità, senza alcun movimento possibile, volontario o riflesso, si decompone, giacchè è legge che gli atomi non possano rimanere in riposo, formando dei composti tanto complessi come quelli che costituiscono l'essere umano. La materia dei suoi organi, una volta entrata in decomposizione, parte si spande per l'atmosfera in forma di gaz, e parte è assorbita dalla terra o trasformata in altri esseri che in essa terra si formano o che da essa si nutrono. Errante per lo spazio o saturando i terreni, formando la larva, alimentando l'erba, trasformata in glutine nel chicco di grano, in clorofila nella foglia dell'albero, integrandosi nel muscolo dell'uccello di rapina, costituendo parte dell'acqua in istato gazoso della nube, vagando nel fuoco fatuo per l'atmosfera in una delle calorose notti d'estate, convertita in acido nitrico dal fulmine nell'aria, o in nitrato dalle roccie porose, o sotto mille altre forme, la Natura ricupera la sostanza che ci, prestò. Così gli atomi che a noi han servito, rientrano nella circolazione universale, andando a soddisfare la necessità di una infinità di corpi che stanno aspettandoli per servirsi di esai a loro volta e lasciarli continuare il loro viaggio di circolazione indefinita dopo d'averli utilizzati per soddisfare le loro necessità.

. . . . . .

"La pianta vive a spese degli animali in generale (e fra questi é compreso l'uomo) e converte il nostro residuo in elementi nutritivi che l'animale mangia, e trasforma a sua volta in tessuti più o meno analoghi ai nostri, dei quali e delle piante ci nutriamo. E' una legge, e quindi è fatale, necessaria la nostra morte e la nostra decomposizione perchè quelli che vengono dopo si costituiscano della nostra stessa materia, e per conseguenza non dobbiamo dolerci di abbandonarla. La nostra vita è solo una perpetua lotta contro la Natura esterna, quella che in ultimo trionfa. La questione sta nel ritardare questo trionfo finale, e di esserci serviti di essa durante la lotta allo scopo di lasciare in eredità una migliore organizzazione materiale e morale a quelli che dopo di noi verranno, perchè la loro maniera di funzionare, la loro vita sia più perfetta della nostra. La stessa cosa che ci fa vivere, l'aria che ci ossigena, in ultimo ci uccide. Quello che produce in noi la salita ci fa pure discendere; solo si vive morendo. Vive meglio, e prolunga di più la sua esistenza, chi sa lottare meglio contro la natura, chi sa servirsi in una maniera più ingegnosa dei suoi elementi a proprio profitto, per proteggersi, per fortificarsi, per trasformarli in sua propia sostanza o in ausiliari della sua persona; e se s'arresta, se per un momento interrompe la sua lotta, allora è vinto."

. . . . . .

Resta, dunque, dimostrato, non da me solamente, ma degli studii dei pensatori moderni, che "non si vive che della morte," e "che morendo andiamo ad animare con le nostre spoglie altri esseri," oppure, ciò che è la stessa cosa, "che per vivere dobbiamo uccidere. che morendo si producono nuove vite," e conseguentemente che "se l'uccidere fosse un delitto, un delitto sarebbe il vivere."

Conseguenza naturale di quanto si è detto risulta egualmente che

nella lotta per la esistenza *per crescere e moltiplicarci* dobbiamo distruggere, *smazzare* gli esseri che si oppongono, o facilitano con la sua sparizione, il nostro massimo sviluppo.

Mi scusino i compagni se per questa volta ho dovuto trattare una questione poco consone al carattere del giornale.

P. ESTEVE.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

III

Metodo dialettico

(CONTINUAZIONE)

Ma è forse vero che l'umanità ignorasse, e il metodo dialettico, e l'idea del plus-valore? Vico, Volney e gli enciclopedisti, Augustin Thierry, Buckle, A. Blanqui, Quetelet e tanti altri non hanno forse avuto qualche idea nell'influenza dei fattori economici nella storia dell'umanità? Non ha forse T. Rogers scritto la sua grande opera: *Sei secoli di lavoro e di salario*, e come riassunto, non ha egli pubblicato il volume: *L'interpretazione economica della storia*? E se la verità cercata dagli uomini indipendenti, se la scienza dei pensatori che non aspirano nè alla dittatura nè al papato, se questa scienza esistera realmente prima del arrivo, sulla scena, di Marx e di Engels, allora come mai bisogna qualificare gli autori di tutte queste citazioni? Tutti questi Bebel, Bernstein, Kautsky, Plekchanoff, Engels, ecc. hanno scritto i passi citati per semplice ignoranza o sotto l'influenza di moventi completamente estranei alle ricerche scientifiche?

* * *

Dalle citazioni precedenti risulta che l'umanità è debitrice a Marx e all'amico suo Engels, di:

1. L'applicazione del metodo dialettico alle ricerche sociologiche;
2. La scoperta del plus-valore, ignorato prima di loro dalla scienza;
3. La spiegazione materialista della storia;

(V. *Il Capitale*, p. 342.)

Prima di tutto, domando scusa agli operai, sopratutto ai socialisti-internazionalisti, della mia escursione involontaria e poco attraente nel dominio delle leggende e delle pretese sedicenti "scientifiche". Ma questo lavoro si impone. Quando in nome del socialismo scientifico, si predicano all'epoca nostra l'adorazione dello Stato onnipotente, l'autorità, l'ordine, la disciplina, la subordinazione ed altre qualità in onore nelle caserme; quando si mette in ridicolo coll'etichettx di utopia l'idea d'emancipazione, d'indipendenza e di solidarietà; quando ogni esposizione di idee umanitarie e socialiste è accusata di ignoranza, bisogna bene rendersi conto e cercare dove è che si trova la verità...

* * *

La scienza, la grande scienza dei naturalisti coi suoi sistemi di evoluzione, di trasformismo e di materialismo monistico, che ripugnano tanto a Engels (1), fu creata e si sviluppa secondo il metodo induttivo, e tutti i grandi spiriti scientifici ignorarono e condannarono inoltre il metodo dialettico. Io sfido i democratici-sociali a nominarmi un solo scienziato del nostro secolo che si sia servito del metodo dialettico nelle ricerche scientifiche, a meno che non fosse nella metafisica tedesca? Hanno forse, Lamarck, Geoffroy - Saint - Hilaire, Lyell, Darwin, Haeckel, Helmholtz, Huxley e tanti altri elaborato la grande filosofia evoluzionista col metodo dialettico?

Quetelet e J. S. Mill, Morgan e Buckle, Main e Tylor, H. Spencer, Guyau e Bain hanno forse fatto le loro generalizzazioni di sociologia, di logica, di etica e di filosofia moderna altrimenti che col metodo induttivo? Chi conosce un po' la storia dello sviluppo della scienza moderna deve riconoscere che tutti i grandi spiriti hanno ripudiato il metodo dialettico.

"Il metodo di generalizzazione dialettico di questi filosofi (i metafisici) dice il professore W. Wundt (1) sul quale essi basarono l'infallibilità della loro dottrina ci appare come uno sviluppo artificiale e repulsivo, che snatura ogni idea". Una altra autorità, una vera gloria della Germania e dell'umanità, Goethe, non era, neppure lui, favorevole al metodo si caro a Engels e ai suoi discepoli (2).

(Segue)

(1) Nel suo opuscolo "L. Feuerbach." Engels chiama "volgare" il materialismo delle scienze naturali, in opposizione al suo.

(1) W. Wundt: "Relazione della filosofia del nostro secolo e della vita", discorso pronunciato all'Università di Lipsia, 1889. Citiamo da una traduzione russa.

(2) V. "Conversazioni" d'Eckerman, terza parte.

Processo di Genova

Crediamo opportuno riprodurre per intero, dall'*Agitazione*, di Ancona, il resoconto del processo contro i compagni di Genova, affinchè il contegno dignitoso di questi serva d'insegnamento e di sprone nella lotta ai compagni degli Stati Uniti:

Venerdì 30 novembre è cominciato alla 3 sezione del Tribunale, il processo a carico di 17 nostri compagni Giussani, Gianfranceschi, Ballino, Di Caupa, Ciaccanelli, Cesta, Buscione, Bartoccioni, Tavani Merega, Guelfi Parmiani, Giaccone, Martinelli, Bassignani, Carletti e Lena. Questi due ultimi sono costumaci, perchè rifugiatisi all'estero.

Tutta la *forza pubblica* era mobilizzata pel servizio interno nel palazzo cosidetto di *giustizia*.

Quando i compagni giungono in Piazza Nuova, sul carrozzone cellulare che viene dalle carceri, sono subito circondati da una trentina di carabinieri con moschetto a baionetta innastata e comandati dal capitano.

Nell'interno presta servizio un esercito di poliziotti comandati dagli ispettori e questi dal questore in persona, il quale ordine ai suoi subordinati di proibire ai cittadini l'accesso al Tribunale, sino a tanto che i detenuti non siano interuati nello stambugio che, per autonomasia, si chiama camera.... di sicurezza.

Tanto apparato di forza ha impressionato sinistramente il pubblico che assisteva a quella macabra scena.

Da tutti si ricordava che a tanto non si era giunti nel famoso processone di Gallesani e compagni nell' 1894.

L'imputazione che si fa ai nostri compagni è in base agli ormai famosi articoli 247, 248, 251 del Codice Zanardelliano.

Siedono al banco della difesa i valenti avvocati Antonio e Silvio Pellegrini, Oreste Bonati, Gian Enrico Massone Gargiolli, Borio e Giulio Oppenheim. In giornata s'aggiungerà alla difesa l'avv. F. S. Merlino che viene, da noi invitato, appositamente da Roma.

Dopo le solite formalità il presidente dichiara aperta l'udienza e l'avv. Massone solleva un incidente, protestando perchè l'incartamento processuale non era, come la legge prescrive, depositato in cancelleria, cosichè la difesa si trova nell'impossibilità di disimpegnare coscienziosamente il mandato avuto.

Non domanda il rinvio nell'interesse stesso degli imputati, ma chiede appena due ore per studiare, un po' il processo. Appoggia vibratamente l'incidente sollevato dal Massone, l'avv. Bonati al quale il presidente vorrebbe impedire di parlare. Infine il Tribunale annuisce alla richiesta della difesa e l'udienza è sospesa sino alle ore 14.

Il pubblico sfolla la sala dell'udienza, se nonchè la polizia, per non venire meno alla sua tradizionale fama, compie una brillante operazione arrestando cinque giovani, *rei* d'avere assistito al dibattimento. Tre furono, dopo due ore di arbitrario arresto, rilasciati; gli altri due trattenuti, perchè essendo forestieri forse li vorranno rimpatriare, non sappiamo in forza di quale articolo di legge. L'*alter-ego* che inquisì gli arrestati, si diverti ad intimorirli dicendo " e non sapete che c'è del pericolo ad assistere al processo degli anarchici; se scoppia qualche cosa io vi ritengo tutti responsabili, poichè per me gli amici degli anarchici sono anarchici."

Certe bestialità non si commentano.

Udienza del 30, ore 14.

Ripresa l'udienza l'avv. Pellegrini ha un breve battibecco con il pres dente Gonella, circa il modo di interrogare gli imputati quindi si interroga il compagno Giussani Giovanni.

Egli si dichiara socialista-anarchico. Dice che sottoscrisse la protesta contro i processi dei compagni d'Ancona, per convinzione e solidarietà, ritenendo tali processi una infame persecuzione del pensiero; dichiara di aver fatto parte del gruppo " Argante Salucci " e di essere stato Amministratore e non Direttore del giornale *Combattiamo*. Su domanda del presidente, che desidera sapere chi erano i collaboratori del *Combattiamo*, il Giussani crede di non dovere rispondere. Inoltre dichiara che il gruppo " Argante Salucci " non era vera e propria associazione con registri ed altro; che gli aderenti al gruppo si adunavano spontaneamente per la propaganda del principio socialista anarchico.

Segue l'interrogazione del compagno, Angelo Gianfranceschi il quale dichiara d'essere socialista-anarchico, di aver fatto parte del gruppo " Ideale " e che unico scopo degli aderenti al gruppo era di diffendere e aiutare la stampa del nostro partito.

Il compagno Ballino Mazzino si dichiara socialista-anarchico, pur non avendo mai fatto parte di alcun gruppo.

E' interrogato il compagno Attilio Di-Capua, già gerente responsabile del *Combattiamo*. Si professa socialista-anarchico e e dice d'aver fatto parte del gruppo Argante Salucci.

Il compagno Giaccomelli Umberto si dichiara socialista anarchico ed ha fatto parte del gruppo " Argante Salucci " ma che non ha mai avuto relazione con i compagni di Paterson.

Il Buon Cesta Antonio, la nota vittima del delegato Gambescia di Sestri Ponente, si dichiara socialista-anarchico; egli, oltre ad essere processato cogli anarchici di Genova, deve passare un secondo processo il 7 coi compagni di Sestri-Ponente.

Il compagno Bartoccioni Ignazio dichiara d'aver fatto parte del gruppo " Argante Salucci " , ma di non aver mai fatto propaganda anarchica.

Il compagno Tavani Lodovico dice d'aver fatto parte del gruppo " Argante Salucci " e di aver firmato la protesta dell'*Agitazione*.

L'avv. Bonati domanda al Tavani che cosa intenda per anarchia, ma il tribunale s'oppone vivamente acchè l'interrogatore risponda.

La difesa protesta energicamente:

Guelfi Enrico si dichiara socialista anarchico ed ha fatto parte del gruppo " Germinal ".

Parmiani Raffaele si dichiara socialista anarchica ed ha fatto parte del gruppo " Ideale ".

Il compagno Giaccone Bernardo, dice che l'ideale socialista anarchico non è idea le di violenza; si diffonde nello spiegare la finalità del partito e l'azione sua personale nello stesso; in ultimo però, dice, erano cessate le relazioni sue col partito.

Buscione Giuseppe dichiara di non essere anarchico e di non conoscere nessuno dei coimputati.

Merega Filippo dice che non è anarchico, ed ha fatto parte del gruppo " Argante Salucci " credendola una società di M. S. (Oh l'ingenuo!)

Bissignani Umberto si afferma anarchegiante. (Vorremmo sapere che intendeva il Bassignani per anarchicheggiante, specie dopo la sua dichiarazione sul *Combattiamo*. Evvia, un po' più di serietà!)

E con l'interrogatorio di quest'ultimo, il presidente rimanda il segnito a lunedì, mentre la polizia si mette sulle piste dei presunti anarchici e amici degli anarchici che assistono al dibattimento.

Udienza del 3 Dicembre

Questa udienza è occupata interamente dalla escusaione dai testi, sia d'accusa che di difesa.

Inutile dire che i testi d'accusa sono tutti della questura, cioè: il questore Giungi, l'ispettore Cosentino, il delegato Perales, il maresciallo De Falco, la guardia Rosso, ecc.

I testi a difesa, citati dai compagni, erano numerosi ma il presidente non ne ha concessi che due per ogni imputato.

Comincia il maresciallo Di Falco il quale depone che in un appostamento fatto alla casa del Giussani vi vide entrare 6 anarchici.

Il Questore Giungi depone che, dopo il fatto di Monza, si notò una certa animazione nel partito anarchico e che si promossero parecchie riunioni, capo delle quali era sempre il Giussani.

A questo punto il Giussani domanda al teste se era o no pedinato.

Teste. — Tutti gli anarchici erano pedinati.

Giussani. — E allora come potevo io promuovere agitazioni? Il delegato Perales, incaricato della sorveglianza degli anarchici, parla d'una riunione tenutasi da questi al circolo Mazzini dalla quale scaturirono i i gruppi anarchici.

In sostanza faccio grazia al lettore di tutto, ancora quanto i testi di accusa ebbero a dire, come ad esempio, che in casa del Giussani si faceva scuola sugli opuscoli di Americe; che i gruppi esistenti in Genova erano un'emanazione dei gruppi di Paterson; che nei suddetti gruppi si faceva propaganda del regicidio, ecc. ecc.

A difesa del Giussani depone il Sig. Sacco, sotto capo stazione.

Fu alle sue dipendenze il Giussani, come impiegato e non ebbe che a lodarsi della sua condotta e del suo servizio.

Lo scultore Prof. Sansebastiano depone favorevolmente pel Battignani.

Gardella Vincenzo fa una deposizione favorevolissima al Gianfranceschi.

Piano Enrico e Morgis Luigi ebbero al loro servizio il Di Capua e non hanno che a lodarsene, sia pel servizio, che per l'onestà.

Benedetti e Gherardi fabbricanti di mobili, depongono in favore del Bertuccioni.

Benedetti e Poli Teresa depongono pure favorevolmente in difesa del Ciaccanelli.

L'Ing. Luigi Del Balzo e Lorenzo Balsano depongono molto bene del Cesta.

Infine viene introdotta la signora Marcenaro Maria, presso la quale abitava il Giussani. Essa oltre al fare una deposizione favorevolissima all'imputato, dice che la camera di questi era piccolissima e perciò si esclude, come dissero i testi d'accusa, che presso Giussani si adunassero i *pericolosi* anarchici genovesi. Così pure si esclude che la Redazione del *Combattiamo* fosse in casa del Giussani mentre come depose il Tavani era in casa di quest'ultimo. (Si vede che spendono bene i denari e che sono bene informati *la' dove tutto si puote!*)

Il dibattimento continuerà il giorno 5.

Udienza del 5 dicembre.

Terminata la escussione dei testi sia di difesa che d'accusa, dovrebbe prendere la parola il P. M. il quale però, prima di compiere il suo mandato, solleva un incidente, chiedendo di produrre un documento relativo al processo degli anarchici di Castelfiretti.

Gli avvocati Merlino, Massone e Pellegrini si oppongono.

Il Tribunale si ritira e poco dopo rientra rigettando la domanda del P. M.

Cosichè questi, il Cav. Filippi, prende la parola e fa una lunga filippica, che dura più di un'ora, diffondendosi a modo suo sull'opera del partito e. a. in Italia e specie in Genova, S. Pier D'arena e Sestri Ponente, sui suoi fini e suoi mezzi. Vuole dai giudici un verdetto di condanna, per preservare la società da simili malfattori.

Conclude ritirando l'accusa per gli imputati Merega, Bassignani, Giaccone e Martorelli, sostenendo la colpabilità di tutti gli altri e chiede, per Giussani, Tavani, Cesta Parmiani e Di Capua 4 anni di reclusione, per gli altri 3 anni della stessa pena.

Per tutti gli imputati, poi, chiede 3 anni di sorveglianza speciale, ed il risarcimento delle spese processuali in solido.

Il P. M. ha terminato, ora spetta al numeroso collegio di difesa.

Apre il fuoco l'avvocato Borro pel Merega, ma parla brevemente, avendo il P. M. ritirato l'accusa pel suo raccomandato. Poi l'avv. Massone, con giovanile ardore, oppugna una ad una tutte le argomentazioni del P. M. Addentrandosi nella causa, con molta facilità d'eloquio, ha dimostrato luminosamente come l'attuale processo fosse una diretta emanazione della feroce, spietata persecuzione alla professione del libero pensiero, voluta per eccesso di difesa da una teocrazia politica negante il progresso, la civiltà, l'evoluzione storica dei tempi che ci chiamano a nuovi sistemi.

Segue il giovane avv. Oppenheim in difesa del Buscione che è estraneo alla causa,

(e non sappiamo come mai si trovi fra i compagni,) e del compagno Ciaccanelli.

Parla poi l'avv. Silvio Pellegrini il quale con stringentissima logica e con citazioni di fatto, ha difeso in generale tutti i compagni.

Ultimo è l'avv. F. S. Merlino, giunto nel mattino da Roma.

L'aula è letteralmente seppe, di professionisti, di studenti e di compagni.

E' assolutamente impossibile seguire qui, l'avv. Merlino nella sua dotta e stringente orazione.

Ha parlato per circa due ore, difendendo il principio anarchico da tutte le accuse ed insidie a cui va soggetto per parte degli interessati, suffragando il suo dire col riportarsi alla letteratura dei grandi socialisti-anarchici come il Tolstoi, il Krapotkine, il Reclus, il Grave, ecc.

Egli si domanda come mai non si condanni l'opera di questi grandi, per portare tutto l'odio di parte sugli umili apostoli e volgarizzatori di questa grande ed umana dottrina.

Chiude la sua mirabile perorazione, invocando dai giudici, non un atto di violenza con la condanna degli imputati, che non possono confondersi coi delinquenti comuni; condanna che significherebbe la patente violazione di ogni principio di giustizia e di libertà.

Alla fine il Merlino è complimentato da tutti gli avv. della difesa.

E così ha termine il dibattito oratorio, ed entra nella fase definitiva questo mostruoso processo politico, che si prolunga in un modo insolito, supplizziando i compagni non altri che attendono il fine di tale dramma.

LA CONDANNA DEGLI IMPUTATI

Udienza del 7 dicembre

Il tribunale dovrebbe ritirarsi per il giudizio. Prima, però, il compagno Giussani prende la parola, spiegando serenamente i concetti e fini del pensiero nostro, sviluppando il perchè della propaganda fatta dagli odierni imputati.

Termina dichiarando di non invocare grazia, ma giustizia per lui e per i compagni. Questi si rendono solidali con Giussani.

Il tribunale si ritira e rientra dopo mezz'ora.

Il presidente dà lettura della seguente sentenza:

Costa Antonio e Tavani Lodovico sono condannati a 3 anni e 7 mesi di reclusione, più 3 anni di vigilanza speciale.

Giussani Giovanni, a 3 anni, 4 mesi e giorni 20 di reclusione, più 3 anni di vigilanza.

Di Capua Attilio, Boscione, Bartucciotto, Gaetti Unico, Gianfranceschi Angelo, Ciaccanelli Umberto, a 2 anni e 6 mesi di reclusione, più 2 anni di vigilanza.

Bellino Massino a 2 anni di reclusione, più 2 anni di vigilanza.

Parmiani Raffaele, ad 1 anno di reclusione, più 1 anno di vigilanza.

Giaccone, Carletti (contumace), Bassignani a 4 mesi di reclusione, più 50 lire di multa.

Vengono poi assolti, per non provata reità: Merega Nicolò, Martorelli e Lena Arnolfo (contumace).

L'enorme condanna produce un'immensa commozione nel numeroso pubblico che presenzia il dibattito. E così il gran dramma s'è chiuso colla volata condanna di giovani onesti, laboriosi e meritatamente stimati da tutta la cittadinanza in generale, voi d'essere socialisti anarchici!

E così l'umanità, offesa dai delitti apocrifi scritti ai condannati, è salva e può vivere tranquilla ora che s'è liberata di sì grandi delinquenti.

Non altrimenti si faceva dai Loiola della religione di dio à danno dei liberi pensatori.

Ora non sono più i Guzman, ma sono moderni inquisitori che, in nome della difesa del dogma politico, vi imbavagliano bollandovi col marchio di *malfattori*.

I compagni nostri ricorrono tutti in appello.

Permettete, innanzi di chiudere questo resoconto, che vada, dalle colonne del nostro modesto foglio, un sentito ringraziamento ai valorosi avv. del collegio di difesa che, disinteressatamente, compirono il difficile incarico ed in tale ringraziamento sono certo d'interpretare il pensiero dei nostri compagni carcerati.

Ringraziamo pure sentitamente l'ottimo *Giornale del popolo*, che del dibattito ha fatto un'imparziale resoconto. Così pure la socialista *Era Nuova* e tutti i buoni che ci furono larghi d'aiuti morali e materiali.

N.

Colonia Libertaria

Tra vari compagni del Rosario è sorta la idea di fondare una colonia libertaria ed a questo scopo è partito per la città di S. Juan il compagno Zanetti incaricato di ispezionare il terreno che si ha trattato in proposito.

Un compagno ci anticipa il danaro necessario per comperare la terra, gli attrezzi di lavoro e gli animali necessarii, dovendo restituire i denari nel tempo di sei anni senza interesse, ed ogni compagno che volesse prendere parte a detta colonia dovrà disporre della somma di pe. 200 più o meno, per il suo mantenimento e per fare la sua abitazione.

Ogni compagno, simpatizzante con questa idea può dirigersi al compagno *Domingo Pergolis, calle S. Nicolas N. 278.*— Rosario de S. Fè, dove anche si prenderà nota, per discutere nella prossima riunione, di ogni idea in proposito che sia mandata dai compagni interessati dell'assunto.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Apprendiamo dalla stampa borghese quotidiana che a Genova è scoppiato uno sciopero che tende ad assumere un carattere di sciopero generale. La causa dello sciopero è stata lo scioglimento della camera del lavoro per ordine prefettizio. Riproduciamo la notizia della stampa borghese.

Stamane, in seguito allo scioglimento della Camera del lavoro, tutti i lavoratori del porto dichiararonsi in isciopero, onde l'astensione dal lavoro è generale. Il fatto, naturalmente, ha recato una gravissima impressione.

Il deputato Chiesa telegrafò a Saracco, segnandogli i danni immensi che da tale astensione sono causati al commercio nazionale, invocando una temporanea sospensione del decreto del prefetto e nomina di una commissione arbitrale, composta di cittadini, senza distinzione di classe.

Si calcola che gli operai scioperanti siano già oltre otto mila. Stamane si dichiararono pure in sciopero gli operai della Società per l'esercizio dei bacini di carenaggio e del cantiere navale Odero alla Foce.

I danni della sospensione dello scarico sono rilevantissimi: numerosi piroscafi all'entrata del porto non possono effettuare lo sbarco, tutte le "grue" idrauliche essendo ferme, dal Mandraccio al Passo Nuovo.

Non si ha però finora a deplorare il minimo incidente. Le truppe sono consegnate nelle caserme gli scioperanti mantengono la massima calma.

Saracco rispose stasera al deputato Chiesa dichiarando di essere disposto a fare tutte le concessioni possibili per la pacificazione degli animi, ma di non poter sottoporre ad arbitrato un atto di governo.

Il presidente del Consiglio prega l'onorevole Chiesa a far capo al prefetto per una proposta di altra natura.

Lo sciopero procede calmissimo.

Gli scioperanti tennero oggi una riunione, la quale terminò con un ordine del giorno in cui si stabilisce di continuare lo sciopero.

Oltre agli operai degli stabilimenti accennati precedentemente, oggi si dichiarano pure in isciopero gli operai dello stabilimento litografico Armanino, dell'Officina allestimento navi al molo Giano e dell'officina riparazione navi al molo Vecchio. Il numero degli scioperanti ascende quindi attualmente a diecimila.

Si prevede per oggi l'estensione dello sciopero agli operai degli altri stabilimenti.

Stamattina una larga rappresentanza degli scioperanti pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, esponendo le ragioni che giustificano la loro odierna protesta ed invocando a giudicare tra la loro condotta e l'opera del prefetto una Commissione di autorevole cittadini, formata dal Municipio e dalla Camera di commercio.

Questa, intanto, ha redatto un manifesto, che verrà affisso stanotte, in cui si invitano gli operai che dipendono da essa a riprendere il lavoro nella giornata, sotto pena di venire licenziati.

La truppa continua ad essere consegnata, e si son chiesti telegraficamente rinforzi a Teggia ed a San Remo, donde partono stanotte a questa volta due battaglioni di fanteria.

Stasera il deputato Chiesa, in seguito al telegramma di Saracco, si abboccò col prefetto, che si dimostrò non alieno di venire ad alcune concessioni per definire la gravissima questione. Domani si riuniranno gli scioperanti per udire dall'on. Chiesa le comunicazioni del prefetto.

Lo sciopero generale continua nel porto e si estende nella vicina Sanpierdarena. Quindi, già oltre quattromila operai di vari stabilimenti industriali stamane si astennero in massa dal lavoro.

Gli scioperanti sono così ora circa quattordicimila.

La Camera di commercio pubblica un manifesto diretto ai lavoratori del loro porto invitandoli a riprendere il normale lavoro per non inaridire la fonte da cui ritraggono i mezzi di una onorata esistenza.

Nel momento in cui scrivo nel vasto terrazzo dei magazzini generali si aduna un numero imponente di scioperanti per sentire l'esito del colloquio del deputato Chiesa col prefetto. L'ordine è finora sempre perfetto; gli scioperanti si mantengono tranquillissimi; le truppe dell'intera guarnigione sono sempre consegnate. In rinforzo arrivarono trecento bersaglieri. Si assicura che i lavoratori del porto di Marsiglia si rifiuteranno di scaricare i vapori che non possono effettuare lo sbarco di merci a Genova, e ciò per atto di solidarietà coi lavoratori Italiani.

Dagli Stati Uniti

New London Conn.

Spropositi maligni. — Con un po' di ritardo mi capita il *Proletario* di New York del 22 dicembre u. e vi ci trovo una nota di Cr Cianfarra che mi riguarda. La questione è personale; e fa duopo rispondere al detto messere senza indugio. Non per l'importanza della cosa, ma per sfatare certe individualità e designarle il posto che meritano. Perciò chiedo venia, per questa prima ed ultima volta, al foglio che mi ospita ed agli amici che mi leggono, della stonatura a queste pagine di propaganda, per detto diverbio personale. Diverbio breve, deciso, significativo.

Cianfarra insinua che dopo un mese dalla sua partenza da Barre, Vt., lesse un mio resoconto della sua conferenza sulla Q. S. Detta conferenza fu tenuta colà il 6 dicembre u. e la mia fu spedita cinque giorni dopo con *Special delivery*. (Ed è stata pubblicata il giorno 15 stesso mese). La Q. S. può farne fede.

Dice che nella mia vi erano riportate cose che io non avevo detto per paura davanti a lui e che poi dopo un mese le feci pubblicare. Tanto è menzognera [illegible]ista! Ed aggiunge che ciò accadde al medesimo Rondani in discussione con gli anarchici in America. Il vero è il rovescio della sua insinuazione. Basta ricordare, che quando Rondani era qui, e prima e dopo, il vostro traviare, messeri, e mentire era tanto di prammatica che desta nausea e disgusto ad Esteve e Malatesta.

Seguita col dire che tenne una conferenza sul "socialismo elementare" (magari), e che usa parlare alle *masse vergini*. Quindi rifiuta la mia asserzione e che io riaffermo, che egli credette parlare a dei cafoni. Perdio, mi chiama la colonia italiana di Barre Vt. *vergine!* Che verginità testarda! Quale nuova Vandea! E di che cosa parlaste voi Pallavicini, Gori, Raveggi, Rondani, Malatesta che vi succedeste in codesta località da dieci anni in quà? Di cavoli a merenda forse? E quella pioggia incessante di opuscoli e giornali non forse tanti *Crieri o Follie* di Napoli? E con le vostre feste, la vostra biblioteca, la vostra Casa voi socialisti ed anarchici di Barre, cosa intendeste e cosa significate?

Voi tutti per Cianfarra,— questo colosso adulto dinnanzi al mondo meschino, — siete andora *babies* nella politica e per l'asilo suo e per la sua azienda!

Scrive poi: *Leggeva... leggeva...* e lesi infine una trentina di linee dell'articolo di Vandervelde nella quinta colonna del*l'Avanti!* *Fuggivano... fuggivano...* fuggivano i curiosi intervenuti e gli apparentati di Cianfarra che dopo il vangelo di questi credettero la messa finita e la funzione consumata. Gli interessati della questione, i più, rimasero. Era poi colpa mia se i fuggenti mi credevano un Giordano Bruno nella santa Sede e la critica diabolica? E se male dicevo perchè non interrogarmi?

E per finire la minuta, una lesioncina di lingua italiana, al sempre lodato Cianfarra. Questi nota con ironia la mia scritta: "Cianfarra non disse niente... Cianfarra disse delle frottole!" ed aggiunge: "dunque qualcosa lo disse! Si vede bene che anche la coerenza non è il forte di Imparato!" Sì non disse niente! perchè il suo discorso a *Niente* conchiuse; perchè niente disse quanto promise; perchè *niente* significò la sua chiacchierata.— Conseguentemente disse frottole, perchè un milione di frottole poste in fila possono fare un frottolone ma non saranno analisi da fare sintesi logica, positiva, totale.— Dunque scrivesi come in lingua italiana si vuole: un libro che non dice niente; una esistenza che non dice niente ecc. cioè quando ognuna di coteste cose non ha un connesso proprio, no motivo rilevante, una vita obbiettiva, forte, significativa.— Come il *nulla* ed il *non* esistono positivamente in filosofia ed in tecnica.— Insomma Cianfarra ha affermato un'altra cianfarronata.

Lessi la polemica riportatami. Le mie idee sul cooperativismo sono, fin'oggi, come le cennai, malgrado le previsioni, e che son cose delle giornata, di Vandervelde, e le rivelazioni critiche di Turati e Treves; perchè tutto una vecchia anzor giovane mia convinzione e logica personale. Del resto non è un mio pensiero solitario, perchè esso trova buona compagnia ed analisi meravigliosa nella relazione sul *Cooperatisme* del "Groupe des Etudiants Socialistes Révolutionnaires Internationalistes, de Paris", presentata all'ultimo Congresso Rivoluzionario tenutosi testè colà.

Conchiudendo all'ingrosso, dichiaro che il polemizzare di Cianfarra è indecente perchè allato della deficienza del comune onesto buon senso, egregiamente egli vi aposa un'impertinenza maligna tutta propria; mostra quindi al mondo una coppia in civile degna del casato.

Il Cianfarra resti così nella *sua azienda*, salvo se il secolo nuovo non gli squadra il muso.

G. IMPARATO.

1 — 1 — 1901.

Barre, Vt.

Chi c'è cosa e' venuto a fare? Nessuno lo conosce, nessuno lo sa. Così comincia una corrispondenza di Barre pubblicata nel proletario del 29 dicembre, num. 52, a proposito della venuta a Barre del compagno Imparato.

Ora permettetemi, cari miei socialisti, di dirvi due paroline in riguardo, non per difendere Imparato, il quale è in grado di difendersi da sè, ma tanto per far rilevare come lo spirito di parte, eccessivamente sviluppato in voi, vi faccia spesso diventar maligni e anche bugiardi.

Ed ecco come: voi sapete benissimo che Imparato è venuto a Barre per questioni di lavoro, voi non ignorate ch'egli esercita la sua professione e che anzi avete visto anche i suoi lavori. Ecco dunque che voi sapevate cosa egli sia venuto a fare. In quanto poi al saper chi egli fosse bastava rivolgervi al vostro compagno Cianfarra oppure alla maggioranza degli anarchici di qui, i quali già lo conoscevano benissimo.

E' un ambulante, dite più avanti in quella corrispondenza; questa è carina! E' forse un delitto l'andar cercar lavoro dove il lavoro si trova? In questo caso lo siamo tutti, noi lavoratori, che la mancanza di lavoro ci costringe spesso a mutar paese.

Che egli poi abbia sparlato, come voi dite, questa è una delle vostre solite. Se a dire la verità nuda e cruda, per voi, vuol dire sparlare, allora certamente avete ragione, perchè io affermo che quanto disse Imparato nella sua corrispondenza è la pura verità.

Sarebbe bene, per voi, di essere meno maligni e meno bugiardi e di non lasciarvi così facilmente accecare dallo spirito di parte, altrimenti finirete semplicemente col mettervi in ridicolo da voi stessi.

C. TRENTINI.

Luxor, Pa.

Jameson è un piccolo villaggio che non capita altri che sfruttati e pochi agenti della sottonominata compagnia.

Questo sfruttamento esiste da lungo tempo e ancora nessuno ha avuto l'ardire di portarlo a conoscenza del pubblico. Ora che ci troviamo uniti in piccolo numero di compagni che poco c'importa il licenziamento, pubblichiamo cio che fanno questi nostri oppressori.

Jameson Cool Com. è proprietario di una estensione di terreno che ne trae profitto sopra, e nelle viscere coi nostri sudori.

In detta vastità di terreno ha tre miniere di carbone, circa 300 case, ed altri tuguri da dove si possono vedere i passanti senza bisogno di guardare dalla finestra o dalla porta; e bisogna starci perchè non c'è che questi della compagnia.

Esaminando la vita meschina del minatore, è proprio orrenda: Alle cinque del mattino i minatori sono in moto per entrare nelle viscere della terra, ed alcuni anche prima, ed alla sera, son pochi che ritornano prima delle 4 e mezza. Sotto questa infame compagnia, guai a chi discorre d'emancipazione o d'unione; basta che il boss veda qualcuno col bottone del valoroso Bresci, per licenziarlo; come ha fatto con uno di noi, poco tempo addietro.

Questo nostro compagno si presentò per chiedergli lavoro, egli rispose: Non voglio neanche parlare colla gente che si presentano con quel bottone. Che ne dite di questo mascalzone; lasciamo agli altri il giudizio.

Oltre questa cruda oppressione sopra il lavoro, non manca il rispettivo *store*, che in barba alla legge, invece d'essere sotto titolo della comp. medesima, è nominato Edward Donohee. I generi alimentari si vendono a prezzi esorbitanti, la farina che in altri posti si paga $4.40 al barile, qui si vende a $56 e non vale la pena parlarne della qualità dei generi alimentari perchè sono dei più scadenti.

Per poterci sfruttar meglio, in questi giorni hanno fatto uno steccato che circonda tutte le case, lasciando solo un piccolo passaggio largo circa 50 centimetri, e chiunque volesse entrare con un cavallo, deve andare all'ufficio a prendere la chiave del cancello; e pagare 25 cent notando che sopra il detto cancello, c'è un avviso che dice: Nessuna persona, eccetto i lavoratori del Jameson Coal Com. potrà penetrare nella proprietà di detta compagnia. Tutto ciò fu fatto a a scopo di chiudere fuori gli altri commercianti che ci fornivano la merce a minor prezzo. Dopo tutte queste infamie, arbitrii che questi vili padroni cometono, tentano proibirci di professare idee libere, mentre sono loro stessi che incitano il popolo ad insorgere; non sanno che questi fatti, per noi è tutta propaganda.

Se i minatori di Jameson riflettessero ciò che il loro padrone usurpa, da loro stessi potrebbero nutrire odio contro questi rettili selvaggi, perciò invitiamo i lavoratori ad alzare la fronte e non curvarsi così facile sotto questo giogo infame.

I compagni di Luxor Pa.

Federal, Pa.

Da qualche mese, in questo paese, ci siamo riuniti in gruppo sotto il nome "Gruppo S. A. R. Aurora."

Ve ne diamo comunicazione perchè vogliate compiacervi pubblicarne apposito avviso settimanale.

Il gruppo si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alle ore 6. Amici e compagni potranno rivolgersi alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo Federal Pa. Box 191.

Onde facilitare il nostro lavoro di propaganda pensammo di istituire una scuola di lingua italiana.

Discusso ed approvato il progetto fu subito provveduto perchè la sala del gruppo si trasformasse in una vera scuola ove al presente tutte le sere concorrono parecchi giovani desiderosi di apprendere.

A primavera la scuola (per il ritorno di moltissimi emigrati in altre località e la scarsezza di lavoro) sicuramente fiorirà rigogliosa e speriamo darà buoni frutti per l'ideale nostro.

La scuola s'intende è completamente gratuita provvedendo il gruppo a tutte le spese.

Vi preghiamo ora caldamente a voler fare cenno della scuola sul giornale esortando i compagni a seguirne l'esempio. Giacchè, e noi ne abbiamo la prova, non c'è mezzo più potente ed efficace di propaganda.

Per il gruppo

A. Colonesi.

New York

La crociata organizzata a Nuova York contro le bische e le altre case di mal affare di quella parte della metropoli nota sotto il nome di "Distretto dai Fanali Rossi" ha preso una piega affatto inaspettata.

Per istigazione della Tammany, la polizia ha pubblicato l'elenco dei proprietari delle case sunnominate. O meraviglia delle meraviglie! Fra essi figurano nomi di gente eminentissima, ben pensante, religiosa, sostenitrice sfegatata dell'ordine e della legge.

Basterà citare William Astor e sua moglie. John Jacob Astor, Pietro Lorillard, la signora di Giorgio Peabody Westmore Hamilton Fish Jr., Rutherford Stuyesont.

Queste brave persone, che si vergognerebbero di passeggiare lungo la Quinta avenue sottobraccio ad un onesto operaio, arrotondano dunque il patrimonio e l'epa coi denari carpiti alle male femmine.

Esse non hanno nè la scusa dell'indigenza, nè quella dell'incoscienza; poichè fanno pagare a quelle peccatrici dieci ciò che comunemente costa soltanto uno!

Quando Dio condannò l'uomo "a guadagnare il pane col sudore della propria fronte" evidentemente ignorava che al mondo dovevano venire i miliardari americani.

Letame . . . . e che letami!

San Francisco, Cal.

Riproduciamo dalla Voce del Popolo di San Francisco questo brano di "cronaca cittadina, il quale servirà benissimo a dissipare dalla mente degli ingenui la credenza nei famosi complotti anarchici:

L'"Italia" di questa mattina pubblica il ritratto del capo della polizia di San Francisco, Mr. Sullivan, giustificandone la pubblicazione colla seguente peregrina notizia:

"Il Capo della Polizia di San Francisco, Mr. Sullivan, è in questi giorni preoccupato per un supposto movimento fra gli anarchici della città. Secondo le informazioni giuntegli dall'East sarebbero arrivati a San Francisco alcuni prominenti anarchici coll'intento di far rappresentare un dramma rivoluzionario. Costoro sarebbero da alcuni giorni in cerca del locale adatto, nel che incontrano — assicurasi — serie difficoltà. Forse trattasi di quello stesso dramma relativo all'assassinio di Re Umberto, che si voleva dare a New York e che la Polizia di quella città impedì la rappresentazione."

Curiosi di sapere donde provenisse quella notizia sfogliammo tutti i giornali in lingua inglese di ieri e di oggi, senza trovarvi una parola che ad essa si riferisse. Allora pensammo di interrogare direttamente lo stesso capo della polizia, Mr. Sullivan. Ci recammo infatti in compagnia di un egregio amico alla sede centrale della polizia nel nuovo palazzo di giustizia in Kearny street a colà il signor Sullivan, da noi interrogato, ci rispose che egli non aveva ricevuto nessun avviso di arrivo di anarchici e che non sapeva assolutamente nulla di tutta la storiella prima che noi gliela traducessimo verbalmente dall'"Italia."

Là gatta ci cova.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto una quantità di copie della prima puntata dei rapporti presentati al congresso rivoluzionario di Parigi, pubblicati dalla Biblioteca del Risveglio di Genova.

Tutti coloro che desiderano fare la collezione di tutte le puntate per riunirle poscia in libro sono pregati di avvisarci e d'inviarci l'importo a misura che li spediamo.

Prezzo ogni puntata 5 cents.

Pubblicazione interessantissima:

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

La nostra Biblioteca

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: J. Forgnone 0,25 — Bridgeport: G. Maioglia 1,00—Barre: P. Comi, L. Batelli, B. Caverzarai, A. Piccoli, ciascuno 0,50—New Haven: J. Maghola 1,00 Yeron Arizona: G. Bissetti 1,00—Orange Valley: G. Frotti 0,35—West Hoboken: G. Botto 0.50, J. Valz 0,25—Federal: P. Arcangeli 0,50, G. Castelli 0,50. Totale 7,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,11; Orange Valley: G. Frotti 0,89. Totale 1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G Vineis 0,15

BARRE, VT.

Antonio Novi 0,30. Raccolti in casa Filipac 0,70 1,00

ORANGE VALLEY, N. J.

G. Frotti 0,15

DILLONVALLE, OHIO

Gruppo G. Bresci " 1,50

PINE GROVE, W. VA.

Ricevuto la 0,10, Dolente di 0,10, Poter risp 0,10, Viva l'Anarchia 0,10, Un baccio a Bresci 0,10 0,50

WEST QUINCY, MASS.

A. Monti 0,40

LADD, ILL.

A. Alicetti, A. Pistono, L. Lanzi, G. Rollado, ciascuno 0,35 1,00

FEDERAL, PA.

Gruppo S. A. R. Aurora 4,00

PITTSBURG, PA.

N. N. 0,35; Scheda No. 46: G. Paita, L. Decima 0,80, A. Attiglio, J. C. M., G. Caramoleda, Salutando Bresci, D'isep Fiorentino, S. Cattaneo, V. Rumis, Tremerella, ciascuno 0,35 3,55

Totale $ 14,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo No 68	4,56
Abbonamenti	$ 7,25
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	14,05
Totale	$ 26,86

USCITA

Composizione No. 69	15,00
Tiratura No. 69	8,50
Corrispondenza No. 69	1,10
Spedizione No. 69	4,45
Diverse	0,63
Riscaldamento	0,[illegible]
Giornali	0,[illegible]
Affitto locale redazione, amministrazione, tipografia. Gen.	11,00
Totale	$ 41,29

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	41,29
Totale entrata	26,86
Deficit	$ 15,43

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 436,51	
Spedizione opuscoli	0,52	437,03

ENTRATA

Somma precedente	$17,81	
Bridgeport: G. Maioglia 0,50; Ibor City: V. Sinardi 1,00; Quincy: O. Granai 0,30; Pitsburg: O. Teofilo 0,25	1,95	319,76
Deficit		$ 108,27

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Brooklyn: E. Mily	5,00
Dillonvalle: Gruppo G. Bresci	1,70
Philadelphia: Mengarelli	1,70
Ladd: G. Roman 0,50, A. Alicetti 0,35	0,85
Totale	9,15

Sono pregati tutti quei compagni che ancora detengono schede di sottoscrizione a favore della Questione Sociale, di sollecitare l'invio delle schede, accompagnate dalle relative somme.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale". 356 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 232 E., 21 St., New York.

Spring Valley, Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Brooklyn.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 225 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visali, 38 Lawrence Place.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 50 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Charleroi, Pa. — Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 290 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Al Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Alle Madri d'Italia di F. Vezzani	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Primo Maggio di P. Gori	20 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
Per un innocente d'Italia di F. Sanantoni	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui accennati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.	
Anno	$1.00
Semestre	0.50
Trimestre	0.25
Estero spese postali in più.	
Numero Separato 2 Soldi.	

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 12 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE No. 70.

Lo sciopero generale

Lo sciopero dei lavoratori genovesi è stato senza dubbio una delle più potenti lezioni per il proletariato d'Italia. In esso si è manifestata tutta la potenza, tutta la forza che risiede in una massa di lavoratori uniti e compatti, che muovono alla conquista dei proprii diritti. E' stata una delle rare occasioni in cui il popolo lavoratore ha avuto agio di constatare che tutto quel che vuole può ottenerlo incrociando le braccia, arrestando la produzione, ha avuto agio di constatare che la forza risiede in lui, quando è compatto, unito e solidale.

Lo sciopero di Genova assume un' importanza grandiosa nella storia delle rivendicazioni proletarie per il suo carattere particolare, inquantochè la causa che lo ha generato non è stata la solita diminuzione di salario, ma la violazione di un diritto conquistato con tante fatiche e sacrifizi: il diritto di costituire una istituzione di carattere puramente popolare, la Camera del Lavoro.

I lavoratori genovesi hanno trionfato; la loro vittoria dimostra come non basti un decreto prefettizio per annullare un diritto penetrato nella coscienza popolare. L'importanza del fatto, più che nella sostanza reale del diritto acquistato, sta nella dimostrazione dell'efficacia del mezzo.

Da alcuni anni tutta l'attività del partito socialista italiano è stata diretta allo scopo di allontanare il proletariato dalle lotte feconde impegnate sul terreno economico, per indurlo a sfibrarsi nelle lotte sterili combattute sul terreno politico. Infatti l'idea dello sciopero generale che un tempo era apparsa sorridente speranza di emancipazione nel cuore e nella mente del mondo lavoratore, andava affievolendosi per lasciar posto all'erronea credenza che avrebbe bastato la scheda elettorale per rigenerare il mondo. Il mezzo era più comodo, costava meno sacrifizi, meno vittime; bando dunque all'idea utopistica dello sciopero generale. E la scheda diventava il talismano per mezzo del quale si provocava la pioggia ed il bel tempo.

Senonchè l'esperienza, maestra della vita, è giunta a sfatare la virtù del talismano miracoloso.

Alcuni anni di lotta parlamentare bastarono infatti a dimostrare la sterilità di una simile lotta e l'impotenza dei rappresentanti del proletariato di fare alcunchè di serio, in favore di questo, nelle anguste aule del parlamento. Le vittorie effimere ed illusorie riportate dai deputati socialisti non recarono alcun vantaggio al popolo lavoratore, anzi esercitarono un'azione deleteria facendo assopire in esso la coscienza della vera lotta di classe.

Ma fortunamente l'idea dello sciopero generale non era del tutto morta e sonnecchiava ancora nelle menti di alcuni socialisti del Belgio, i quali, vedendo inutile e senza risultati la lotta che da anni sostenevano in Parlamento in favore del suffragio universale ricorsero ad esso. Infatti quest'arma già quasi relegata nei ferravecchi fece prodigi. Con un po' di propaganda in questo senso, la massa del proletariato del Belgio abbandonava il lavoro e lo sciopero generale potente, terribile e minaccioso diventava un fatto compiuto. L'eroica lotta era veramente degna di miglior causa.

Il governo, di fronte all'attitudine minacciosa degli scioperanti, di fronte ai danni che cagionava l'arresto della produzione già si disponeva ad accordare il suffragio universale ed il proletariato belga avrebbe ottenuto un completo trionfo se la mania parlamentare dei capi del movimento non avesse nel momento decisivo rovinato la faccenda. Questi vennero a trattative col governo, il quale promise loro quanto vollero, e, soddisfatti delle promesse, consigliarono gli operai di ritornare al lavoro. Scongiurato il pericolo, il governo non mantenne tutte le promesse fatte ed il suffragio universale non è ancora nel Belgio un fatto compiuto.

Ciononostante l'idea dello sciopero generale guadagnò terreno, tanto che i socialisti democratici nel loro ultimo congresso internazionale non ebbero il coraggio di respingerla e l'accettarono sebbene in modo vago e con molte riserve.

Ed ora lo sciopero di Genova col suo felice risultato venne a riconfermare una volta di più l'efficacia di tale mezzo. Persino il deputato socialista Bissolati, al suo arrivo a Genova, ebbe a dichiarare agli scioperanti che "l'arma da loro impugnata era ancora più efficace dell'opera ostruzionista dell'Estrema in Parlamento." Era tempo davvero che questo venisse riconosciuto anche da un deputato socialista; solamente che malgrado questa dichiarazione di uno dei suoi capi, il partito socialista democratico invece di promuovere un'agitazione in questo senso, cioè propagare lo sciopero generale, continua a dirigere tutta la sua azione alle lotte parlamentari, non accettando lo sciopero se non quando non si può più evitare; ed ancora allora i deputati socialisti s'intromettono fra gli scioperanti ed il loro nemico e servono da cuscinetto per attenuare l'urto fra i due contendenti.

Ma, malgrado tutto, l'idea cammina e lo sciopero generale é diventato il sogno, la speranza di tutto il movimento operaio internazionale.

Il trionfo dei lavoratori genovesi ha inoltre dimostrato che per mezzo dello sciopero il proletariato, oltre alle insignificanti riforme economiche, potrà ottenere riforme di carattere politico, come la libertà di associazione, la libertà di stampa, ecc., ecc.

A noi, dunque, socialisti-anarchici incombe il dovere di appoggiare con tutte le nostre forze il movimento operaio e di secondarlo nella sua lotta contro il capitale. E' necessario impedire l'opera galvanizzatrice dei socialisti democratici e mantenere, vivo lo spirito di ribellione nelle masse proletarie. Poichè se lo sciopero parziale non è un mezzo di emancipazione, per il fatto che non può distruggere il capitale, è pur tuttavia un'arma importantissima per mezzo della quale l'operaio può resistere fino ad un certo punto all'avidità ed allo sfruttamento del capitalista; inoltre è il mezzo più potente per sviluppare il sentimento della solidarietà nella classe operaia. Ed a misura che questo sentimento andrà sviluppandosi gli scioperi tenderanno a generalizzarsi, le vittorie saranno più facile a conseguirsi e i continui successi stimoleranno sempre più l'operaio a nuove e più feconde lotte. Il movimento operaio alimentato senza interruzione dalla propaganda dei nostri principii si svilupperà rapidamente.

Infine lo sciopero generale sarà la soluzione di questo movimento. Tutta la vita economica della società capitalista arrestata d'un sol tratto produrrà senza dubbio la disorganizzazione completa di tutto il sistema sociale attuale.

Lo sciopero generale sará l'esordio della Rivoluzione Sociale.

A. GUABELLO.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

III

Metodo dialettico

(CONTINUAZIONE)

Lo spirito scientifico di Goethe non poteva evidentemente accontentare questo famoso metodo col quale il *pro* e il *contro* sono provati colla stessa facilità. Egli comprendeva che non v'è che un metodo di ricerca: il metodo scientifico.

Una ipotesi è fatta, è verificata col metodo induttivo e diviene teoria quando la causa razionale dei rapporti stabiliti per induzione è stata dimostrata col metodo deduttivo.

E per colmo questo metodo di ragionamento (il metodo dialettico) non è nuovo. Engels stesso dice in uno dei suoi scritti che Descartes e Spinoza, Rousseau e Diderot, e che il contemporaneo di Hegel, Carlo Fourier se ne servivano in una *maniera ammirevole*. Tutti questi filosofi, specialmente l'ultimo, hanno sacrificato i loro lavori alle ricerche nel campo della filosofia sociale e del sobialismo. Come è dunque accaduto che Marx, Engels e l'operaio tedesco Dietzgen siano stati obbligati a scoprire di nuovo il metodo dialettico?

I deputati, i filosofi e i pubblicisti del socialismo scientifico lo spieghino agli ignoranti . . .

IV

Plus-valore e utopia

Armati del metodo dialettico, condannato dalla scienza, gli allievi della scuola reazionaria e metafisica di Hegel (1) hanno scoperto il plus valore.

Che cosa è il plus valore?

"Ci fu dimostrato (da Marx) — dice Engels — che la forma fondamentale della produzione capitalista e dello sfruttamento dell'operaio è l'appropriazione del lavoro non pagato; e cioè, l'operaio riceve pel suo lavoro meno di quello che il padrone riceve vendendone il prodotto." Vediamo se è vero che i socialisti e l'economia politica abbiano ignorato, prima della pubblicazione del *Capitale* nel 1867 che la ricchezza della borghesia è dovuta al lavoro non retribuito.

Già nel secolo passato noi troviamo delle definizioni esattissime di questa parte ritenuta dal padrone sul salario del lavoratore.

"I fisiocratici, dice H. Denis (*Storia dei sistemi socialisti*) designavano ben nettamente la parte ritenuta dal padrone, dal proprietario e da tutti gli sfruttatori. Essi la chiamavano, come Adamo Smith, il *prodotto netto*. Questo grande fondatore dell'economia politica dimostra incomparabilmente meglio di Marx che *tutta la ricchezza è il prodotto del lavoro*, e non ha mai approvato, al punto di vista morale, che il produttore fosse così privato del suo prodotto netto.

Al principio di questo secolo, S. de Sismondi, nella sua celebre opera: *Nuovi Principii di Economia Politica*, ha dimostrato che, se si deducono le spese di produzione dal valore di scambio d'un prodotto, ne resterà un "eccedente che il capitalista s'appropria." Questo eccedente del lavoro, Sismondi lo chiama "surplus valore."

Tradotto in tedesco, sarebbe il *mehrwerth* di Marx, cioè il "plus valore" del testo italiano del *Capitale*. L'opera di Sismondi, benchè uomo d'opinioni avanzate e liberale, non era socialista, e questa definizione del "surplus valore" fu fatta da lui come il risultato di ricerche semplicemente scientifiche.

* * *

Ma quanto superiore fu la concezione del plus valore e della vera causa della miseria del popolo, nei socialisti dell'epoca del Sismondi. E sopratutto negli studii di Roberto Owen e dell'amico suo William Thompson . . . I ciarlatani (*blagueurs*) del socialismo scientifico ripetono con Engels che Roberto Owen era un utopista, una specie di segnatore illuminato. E' completamente falso (2). Prima di tutto non v'è posto per la fantasia nemmeno in Tommaso Moro, questo utopista classico e autore dell'*Utopia*. Tommaso Moro, uno dei più ragguardevoli scienzati dell'epoca sua, amico intimo di Erasmo di Rotterdam, uomo di genio positivo, indicò pel primo che

(1) Si ricordi il lettore la definizione immortale della metafisica fatta da Voltaire: "quando due filosofi discutono senza capirsi l'un l'altro, fanno della metafisica; quando non capiscono più sè stessi, fanno dell'alta metafisica.

Per quanto riguarda Hegel, il prof. Wundt già citato, dice: "Hegel é un vero filosofo della Restaurazione. Egli é pieno dell'idea che l'individuo deve servire . . . lo Stato con una sommissione assoluta a una volontà unica. In una forma assoluta egli glorifica il costituzionalismo burocratico . . . L'idea generale della sua filosofia della storia è subordinata e serve nello stesso tempo alla tendenza filosofica della Restaurazione." V. lo stesso discorso.

(2) L'autore tratta estesamente della vita e delle idee di R. Owen nel suo studio: "Precurseurs de l'Internationale"— Bruxelles — Bibliothèque des "Temps Nouveaux," 51, rue des Eperonniers. 1900. Pag. 43-67.—N. d. T.

nella società basata sul principio dello sfruttamento e della proprietà individuale, v'è appena un quinto della popolazione che lavora utilmente, e che se l'umanità sapesse organizzarsi sul principio della solidarietà, un *lavoro di sei ore per giorno* sarebbe più che sufficiente per creare il benessere e l'abbondanza. Le persone di buona fede hanno riconosciuto da molto tempo che la sua opera è "il primo monumento del socialismo moderno".

Meno sognatore, se è possibile, fu il fondatore del socialismo e del movimento operaio del nostro secolo, Roberto Owen (1771-1858). Pel primo egli concepì e stabilì che siccome il sapere umano è il risultato delle impressioni dell'ambiente esterno sui nervi (1), e che non esistono idee innate e preconcette, il carattere dell'uomo deve essere esso pure il risultato delle influenze dell'ambiente e delle condizioni sociali nelle quali l'individuo nasce e vive.

(Segue)

Un processo monstruoso

Non saprei quale altro aggettivo applicare al processo svoltosi a Genova nei primi del corrente dicembre, contro varii nostri compagni, fra cui alcuni del valoroso *Combattiamo*.

Tale processo fu montato, dopo il fatto Bresci, per annichilire la propaganda anarchica a Genova, che, per merito dei compagni del *Combattiamo* e dei componenti i gruppi anarchici di colà, prendeva sempre maggior incremento.

Furono quindi arrestati parecchi membri dei gruppi A. Saluccì e Ideale, e si cercò di arrestare tutti i redattori del *Combattiamo*. Di questi solo il carissimo Giussani cadde in mano degli sgherri, riescendo il il Tavani e il Lena a mettersi in salvo.

Però il Tavani, riparato a Marsiglia, credendo di essere in salvo sotto la salvaguardia della repubblica francese e del suo governo radico-socialista, disgraziatamente aveva fatti male i suoi conti.

Un bel giorno (bello per mamma polizia) Tavani fu arrestato a Marsiglia e dopo avere assaggiato le delizie del carcere della repubblica francese, si vide, da questa, consegnato nelle mani della polizia italiana.

Questa odiosa e vile misura, presa dal governo di cui fa parte un socialista, dica se non è vero che tutti i governi, qualunque sia la loro maschera, non sono uguali, dica se gli anarchici non hanno il diritto di combattere contro tutte le leggi, dapoichè i governanti, pei primi, le calpestano, specialmente quando si tratta di perseguitare gli anarchici.

Ma torniamo al processo: Inutile dire che fu una delle solite iniquità, montata con tutto lo spirito di selvaggità e tutta l'ignoranza, la cretineria che distinguono la magistratura e la polizia, sua degna alleata, d'Italia e d'altri paesi.

Sfilate di questurini d'ogni risma sbalando le più grossolane ed inconsuete accuse, contro i processati, come anarchici, e le più ridicole insulseggini sulle loro dottrine.

Il *Combattiamo* porta voce della *Questione Sociale* di Paterson, presentato come organo dei regicidi d'America e d'altri paesi; i gruppi composti di tanti assetati di sangue e di distruzione con a *capo* il Giussani; terribili congiure, in riunioni tenute da tutti gli affigliati in casa di Giussani (una camera che poteva contenere appena 4 persone) e perfino congiure al Circolo Mazzini, un circolo repubblicano, ove furono una volta invitati alcuni anarchici, per l'agitazione contro il domicilio coatto.

Ma tutte le bestialità poliziesche sventate dai testi di difesa, e dal più elementare buon senso, lasciarono però nell'animo dei signori del tribunale il veleno dell'odio contro i nostri compagni e lasciarono evidentemente, nella testa dei magistrati, il pensiero che piuttosto di dare ragione alla verità e alla giustizia è meglio obbidire a chi comanda di più e condannare degli onesti lavoratori, che hanno il torto di pensarla a loro modo.

Perciò furono inutili gli sforzi dei difensori, avvocati: Merlino, Pellegrini, Borro e Massone. L'unica soddisfazione che rimase ai compagni nostri fu la splendida affermazione di principii fatta dal Merlino, in faccia a quei Tribunale-forca.

Ma anch'essi non mancarono di fare la loro affermazione, sostenendo con vigoria tutti quanti, la legittimità dei principii socialisti-anarchici, dichiarandosene aperti propugnatori.

Cosicchè alla fine del processo, il compagno Giussani fece un'ultima dichiarazione piena di fede e d'energia, alla quale si associarono gli altri compagni.

Ma il coraggio di avere pei primi, in Italia, dopo la reazione del 1898, rialzata la bandiera del socialismo-anarchico e il coraggio di sfidare le ire della giustizia borghese costò caro ai nostri carissimi compagni di Genova. Su diciasette imputati, come i nostri lettori *già* sanno, quattordici furono condannati a pene varianti da 3 anni e 7 mesi a 4 mesi di reclusione, e relativi annessi.

Ecco il risultato delle mene poliziesche dell'autorità di genova e della feroce repressione che il governo del mite Saracco estende in Italia.

Dimenticavo di dire che i compagni nostri furono condannati pel titolo di associazione sediziosa, ma già questo non ha valore, è un pretesto qualsiasi; il vero titolo per cui furono condannati così ferocemente è quello di essere anarchici.

Inviamo un saluto ai cari compagni, con dannati i quali, ne siamo certi, ritempreranno nel reclusorio, quella fede che energica mente affermarono; e intanto che altri prenda il loro posto: E questo il solo modo di rispondere alla persecuzione.

FALCE.

(1) Locke, Condillac, gli Enciclopedisti, Bichat, Magendie, Claudio Bernard e altri.

Fragmento

Voi avrete osservato — amici lavoratori — come da una cinquantina d'anni a questa parte le cose siano straordinariamente cambiate; e quelli fra voi che non l'hanno potuto scorgere di persona, questo cambiamento, in causa dell'età troppo giovane, lo avranno però sentito dire dai vecchi.

Specialmente nel modo di produrre le cose necessarie, trasportare merci, persone ecc., c'è stato in tutto il mondo una vera trasformazione come dalla notte al giorno.

Ai tempi dei vostri padri e dei vostri nonni none'erano tutte queste strade ferrate, nè tutte queste macchine che fanno, si può dire, ogni specie di lavoro. Chi l'avrebbe detto allora, quando si batteva il grano col coreggiato e se ne facevano due sacchi al giorno, che si sarebbe trovata una macchina che ne trebbia in un giorno quasi duecento? Allora la povera gente vestiva tutto l'hanno di tela grossolana ed ora molti vestono di lana, perchè la lana val meno della tela e la tela poco più della canapa, tanto che le nostre donne non vogliono più filare, perchè dicono che non conviene più. Eppure allora si vestiva male, si mangiava peggio, però la gente era più contenta di ora. Non era tanto ammazzata dal lavoro, non aveva tanti fastidi, era più sana e campava di più.

Ciò vuol dire che si stava meglio quando si stava peggio, ed è quello che dicono anche i socialisti. Sì, purtroppo, tutte queste macchine che dovevano essere una benedizione per tutti e portare in ogni casa l'abbondanza, hanno portato bensì il lusso e la superfluità nelle classi ricche, ma alle classi operaie hanno fatto più male che bene. Sì, è vero, la locomotiva percorre con straordinaria celerità tutto il mondo civile, avvicina i punti più lontani, agevola immensamente ogni specie di trasporto, ma non per questo il macchinista e il guardiafreno moderno hanno un'ora più di riposo dell'antico vetturale: le rendite ed i valori delle terre sono triplicate ed anche decuplicate, hanno impinguato lo scrigno del capitalista proprietario, ma non per questo il povero risaiuolo ha cessato un istante di stare coll'acqua alla coscia nel penoso lavoro, e ha potuto aggiungere un solo bicchier di vino al suo cibo da cane, o il suo viso è meno scarno, terreo ed inebetito, nè il colono che ha sudato nella *fasenda* può dire di aver guadagnato un soldo di più, alla fine dell'anno. Sì, è vero, la forza del vapore, applicata ai più svariati congegni, ara, trebbia, estrae i metalli dalle viscere della terra, sega, fila, tesse, ma non per questo lo scarno contadino bagna meno di sudore la zolla infocata e il negro minatore si agita meno nelle tenebrose gallerie, o il pallido operaio respira un'ora di più l'aria pura che gli vivifica il sangue e glielo corregga dai micidiali miasmi della fabbrica. Sì, è vero, le macchine hanno cresciuto immensamente le ricchezze del mondo, ma di queste ricchezze alle classi lavoratrici non pervennero che le briciole, e invece a loro pervennero il lavoro estenuante, la crisi, la disoccupazione.

Una lettera di Batacchi e compagni

Riproduciamo, con vero piacere, dall'Avvenire di Buenos Aires, questa lettera di Batacchi e compagni inviata al compagno Serantoni nella quale si accusa ricevuta della somma raccolta in loro favore dalla sottoscrizione aperta sulle colonne dell'*Avvenire*. E tanto più volentieri la pubblichiamo, perchè come ben dicono i compagni dell'Avvenire, oltre al discarico morale degl'incaricati della distribuzione della somma, più che di una semplice ricevuta, ha l'alto valore di una dichiarazione di principii . . . . che molti interessati si compiacevano mettere in dubbio.

Difatti, come risulta dalla lettera in parola, nè l'immane peso degli anni, nè la tetra solitudine del carcere — ingiustamente sofferto — nè le melanconiche meditazioni sul la vità umana, che per tanto tempo, conscientе della loro innocenza, li ha lasciati languire sotto la sferza del carnefice, hanno valso a fiaccare la fibra rivoluzionaria, e a menomare la loro fede nell'ideale; e, quale ingratitudine, nemmeno l'apoteosi solleticante di un' elezione politica, è valsa a convertire al parlamentarismo gli autentici internazionalisti della vecchia scuola.

Il carcere dunque dà miglior frutti delle aule parlamentari.

Ecco la lettera.

Firenze, 14 Ottobre 1900.

Carissimo Serantoni,

Con la presente ci facciamo un dovere di accusarti ricevuta della somma di Lire 319. 75, pervenutaci insieme alla carissima tua dello scorso Settembre, e nel medesimo tempo ti ringraziamo infinitamente e con tutta la espansione dei nostri cuori per la generosa offerta inviataci; e ti preghiamo inoltre di ringraziare a nome nostro i generosi compagni dell'Argentina, ai quali ci sentiamo ormai legati da una gratitudine eterna.

Reputiamo affatto superfluo l'aggiungere che noi, quantunque non prendiamo parte attiva all'odierno movimento sociale, di questa poco fortunata Italia — perchè inquinato da metodi errati — ci manteniamo però sempre fedeli al programma dell'antica Internazionale Anarchica, non disperando di vederla risorgere più potente e più rigogliosa di prima, spoglia di certe utopie legalitarie parlamentariste male accordantisi col sentimento eminentemente rivoluzionario del proletario italiano.

In attesa di presto rivederti, saluta caramente gli amici e ricevi una cordiale stretta, di mano dai tuoi per sempre compagni

CESARE BATACCHI, GIUSEPPE SE[illegible]ATTI
NATALE NENCIONI, NATALE [illegible]I,
AURELIO VANNINI.

Fatti e opinioni

GOVERNI E SPIE. — Un tale divine vostro amico, dichiara di condividere le vostre idee, si propone di aiutarvi a praticare le vostre iniziative, critica il governo, tuona ad ogni occasione contro la polizia, e regolarmente, per un salario irrisorio, vende i vostri secreti e le vostre intenzioni, occasiona il vostro arrèsto, determina la vostra condanna. Tale è la spia.

In Russia e nei paesi che il governo russo ha conquistato, è delitto il pensiero men che rispettoso per le istituzioni imperiali, e la deportazione, la morte nella solitudine fisica e intellettuale della Siberia, attendono ogni uomo di onore, ogni partigiano del progresso. I rivoluzionari russi trovano naturalmente ingiusto che le spie, gli esseri più immondi e più vili della società, godano di una sicurezza continua. A Varsavia quattro operai socialisti salirono in questi giorni il patibolo, rei d'aver represso un atto di spionaggio sopprimendone l'autore.

La morale dei governi! Il tradimento, il falso, la viltà meritano denaro e onori. La spia è una delle glorie della civiltà borghese. Rispettatela! E doloroso però che le necessità della lotta equiparino il sacrificio di quattro nobili vite all'immonda carcassa, senza cuore e senza pensiero, di un delatore.

L'UGUAGLIANZA DINNANZI ALLA LEGGE. — Tolstoi scrive a questo proposito: "Ci si dice che la legge protegge tanto la proprietà dell'operaio dell'officina e dei campi quanto quella del capitalista, industriale o agricoltore. Ma il conservare la bilancia uguale fra il capitalista e l'operaio consiste a fare questa cosa profondamente ingiusta, a imporre cioè a due avversari le stesse condizioni di combattimento, quando si è prima fornito l'uno di buone armi e si sono legate le mani all'altro."

Non sarà inopportuno osservare che Tolstoi fa in questo caso l'ipotesi più favorevole alla pretesa uguaglianza dinnanzi alla legge. Perchè infatti che cosa posseggono gli operai dell'officina e dei campi? La legge inoltre è sempre parziale ai ricchi: Crispi è onesto nel senso borghese e legale della parola, e chi ruba un pane finisce in carcere. Chi ferisce in rissa è un delinquente, e chi uccide in duello un gentiluomo.

Tale sarà sempre questa pretesa uguaglianza finchè esisteranno capitalisti e governanti, leggi e magistrati.

Cose sporche

Per un fatto sanguinoso avvenuto in Barre, Vt., del quale un giornale come il Progresso di New York, tutt'altro che sospetto d'anarchismo, ha dovuto riconoscere, dopo l'interrogatorio degli arrestati, è spontaneamente lo ha dichiarato, che in quel fatto c'entrava l'Anarchia come i cavoli a merenda....., il *Proletario*, di New York, si scaglia contro gli anarchici in genere, e specialmente contro quelli di Barre e quelli di Paterson, ingiuriandoli e calunniandoli, arrivando persino al punto di fare il delatore.

Ce ne duole per i socialisti democratici italiani, di cui il *Proletario* si dichiara organo in questo paese, perchè non potrà mai essere preso sul serio un partito che ha per organo un giornale che si vale dell'ingiuria e della calunnia per fare il delatore.

A Barre ed a Paterson, e specialmente in quest'ultimo, abbiamo avuto, non una, ma molte discussioni contraddittorie coi socialisti democratici ed in nessuna gli anarchici — e nemmeno i socialisti, bisogna dirlo — hanno fatto questioni personali, e in tutte le discussioni si sono sempre mantenuti al punto di vista elevato dei principii. E questo può testimoniarlo il pubblico che ci ha udito e non lo negheranno, ne siamo certi, nè il Mazzoli, nè il Calvi, nè il Rondani, nè nessuno.... eccettuato il Cianfarra, il quale è capace di negare e di affermare qualunque cosa se crede che questo può favorire la sua posizione.

Ma di costui non ce ne vogliamo occupare. E' un povero disgraziato che colpisce quel che vuol difendere ed oppoggia ciò che vuol colpire. Già una volta abbiamo avuto l'occasione di dargli del ragazzaccio, come questa volta lo chiameremmo canaglia se non lo sapessimo infelice al punto da non sapere lui stesso quando fa bene o quando fa male.

Però siccome il *Proletario* non è del Cianfarra, ma del partito socialista democratico, se questo non fa sì che siano ritirate le ingiurie e smentite le calunnie contro di noi stampate sul *Proletario*, saremo costretti a buttar tale giornale, nonchè i suoi sostenitori nelle..... cose sporche.

* * *

In quanto al fatto di Barre, non possiamo occuparcene, perchè non conosciamo altro che quello che dice una corrispondenza in riguardo pervenuteci da Barre, e pubblicata in altra parte del giornale, sotto la responsabilità dell'autore.

La nostra Biblioteca

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

I giornali italiani e francesi hanno dato la notizia che il procuratore federale svizzero ha fatto arrestare il compagno Vittorio Jaffei, e che si proponeva di accordare all'Italia l'estradizione per complicità nell'assassinio del re Umberto. Questa accusa è semplicemente assurda; i nostri lettori se ne convinceranno, leggendo la lettera seguente che il nostro infelice compagno inviò ai compagni del *Risveglio* di Ginevra:

Bellinzona 29 Novembre 1900.

Cari compagni,

Mi rivolgo a voi per protestare energicamente per mezzo della stampa contro le false accuse di cui sono vittima da parte del governo italiano.

Il giorno della morte di Umberto mi trovavo a Bale, da dove mi son recato col presidente ed il segretario della società socialista a Biefelden, a una festa campestre italo svizzera. Potendo così provare il mio alibi, uscirò io dal carcere? Senza dubbio sarò espulso; temo solamente di non aver libera la scelta della frontiera e di essere condotto in Italia, dove, sotto una simile accusa, sebbene innocente, sarei in vista alla galera. Spero ancora nell'imparzialità del Tribunale federale; ma se il suo decreto mi fosse sfavorevole, sarei perduto.

Sotto brigadiere nel corpo dei doganieri, ho disertato sulla terra austriaca con armi e bagaglio, che brucial subito dopo. Refrattario della classe 1879, ho scritto al governo italiano che rifiutavo di riprendere le armi per continuare la mia propaganda socialista-anarchica. Oggi per vendicarsi di me, non ha esitato di lanciarmi un'accusa che gli permetterebbe di privarmi per sempre della libertà.

Non trascurate dunque nulla di quanto sta in vostre potere per salvarmi, poichè la situazione orestami è terribile.

Io conto su voi tutti, cari compagni, e vi saluto fraternamente.

VITTORIO JAFFEI.

E a tal uopo i compagni della Svizzera stanno lavorando attivamente, e noi speriamo che riescano ad impedire che un simile delitto venga compiuto.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica 13 corr. alle ore 3 dopo mezzogiorno la compagna Emma Goldmann terrà una conferenza in lingua inglese sul tema:

Liberty under the French and American Republics

al Germania Assembly Roome, 107-109 Market St.

Tutti coloro che conoscono l'inglese sono pregati di non mancare.

New London Conn.

Cari compagni della Q. S.

Siate tanto gentili di volermi pubblicare quanto segue:

LETTERA APERTA

AI MIEI EX-FRATELLI X... E H...

ufficiali

del regio esercito italiano

Signori:

All'insolaggine delle vostre lettere non rispondo neanmeno, è tanto meschino e stupido il criterio che avete in riguardo del nostro valente compagno G. Bresci, che mi destate pietà. Quanto più la vostra penna pintinga nel fiele per scagliare i più obbrobriosi insulti contro quell'anima nobile e gentile del Bresci, tanto più ai miei occhi diventate dei miserabili. Sì, dei vili miserabili, cui l'ambizione della parte ôdiosa che in questa società rappresentate vi accieca e vi fa dimenticare che siete figli del popolo.

Ve lo confesso francamente, per il passato, sebbene già vi considerassi come schiavi venduti alla borghesia, ho nutrito la speranza di farvi un giorno conoscere come il vostro mestiere di soldato fosse odioso e perverso; ma quando mi pervennero le vostre due ultime lettere, seppo d'insolaggini e di cretinerie, dalle quali si rileva tutta la perversità del soldato di professione, ho creduto mio dovere di abbandonare ogni riguardo e di rompere per sempre ogni vincolo famigliare che a voi mi legava, pubblicando questa lettera aperta sulla Q. S.

Ora non avrete più alcun dubbio ch'io sia un'anarchico, un compagno del Bresci.

Certamente ciò vi metterà il brivido sulle ossa. Poveriai! Vi compiango! La vostra sfrenata ambizione vi ha accecati a tal punto da indurvi a distruggere l'umanità intera se occorresse, pur di giungere a conquistare maggiori gradi. Voi avete chiusi gli occhi sui dolori del popolo, e quando ne sentite i gridi ed i lamenti di questo povero popolo che non domanda altro che un po' di pane, voi ciechi strumenti della borghesia siete pronti a massacrarlo senza pietà. E se domani, nelle file del popolo inserto per la conquista dei suoi sacrosanti diritti, per caso, io, vostro fratello, colà mi troverò, voi, abbrutati dalla caserma e dal mestiere, non esiterete un sol momento a comandare il fuoco rendendovi anche fratricidi, pur di avanzar di grado.

Io sono figlio del popolo e voi del popolo ne siete gli assassini, io sono la vittima e voi i carnefici, dunque siamo nemici. Un abisso esiste fra di noi ed ogni tentativo di riconciliazione sarebbe inutile.

Mi avete spedito 5 dollari che io sdegno di accettare, ma che considerando che questo denaro è una piccola parte dei vostri stipendii e che questi sono rubati al popolo, al popolo li restituisco, mandando metà della somma alle bambine del Bresci, colui che alla causa del popolo sacrificò la vita, e l'altra metà al nostro battagliero giornale LA QUESTIONE SOCIALE, affinchè questa possa continuare la sua opera redentrice, educando il popolo, affrettandone la sua integrale emancipazione.

Vostro ex fratello

G. FOSCHINI.

Tutti i compagni già aderenti al gruppo l'Avvenire sono gentilmente tenuti avvisati d'intervenire ad una *speciale* riunione che si terrà domenica 20 Gennaio 1901 alle ore 2 e mezza pom. al No. 30 Main St., ove si discuterà su i seguenti ordini

1. Resoconto della festa di Natale.
2. Resoconto della vendita dei giornali d'Italia;
3. Iniziativa di un locale stabile per il gruppo.

Quindi verrà discusso il nostro dovere di fronte ai martiri della propaganda, e di fronte alla Circolare dei compagni di Parigi pubblicata dalla Q. S.

CRAVELLO, TURANI
FOSCHINI.

Brooklyn, N. Y.

Dietro la valevole cooperazione dei compagni di lingua spagnuola e di quella di valenti dilettanti filodrammatici, la festa, che era già stata annunziata in uno dei numeri scorsi della Q. S., si darà il giorno 9 Febbraio, sabato, sotto gli auspici dei gruppi G. Bresci e Parsons.

In questi momenti in cui imperversa la reazione più fiera contro il nostro partito e la nostra stampa, in questi momenti più che mai si dovrebbe sentire maggiormente il bisogno di mantenere viva la nostra propaganda. E questo bisogno assume viepiù il carattere d'un dovere ora specialmente che l'atto del nostro eroico compagno Bresci ha incusso uno spavento molto terribile in quell'accozzaglia vile dei governi europei che, presi da una tremarella fenomenale, si son dati in braccio alla più feroce per quanto infame persecuzione. Avuto riguardo a ciò i compagni del gruppo Bresci d'accordo con quelli del gruppo Parsons han voluto che il ricavato finanziario della festa vada a favore dei due periodici anarchici LA QUESTIONE SOCIALE e il *Despertar*.

In questa festa, ove al divertimento c'è accoppiato qualcosa d'istruttivo, si rappresenterà per la prima volta in Brooklyn il dramma del nostro compagno P. Gori: *Senza Patria*, testè proibito dalla servile polizia di New York per influenza dei rappresentanti del lurido foreclosure italiano. Farà seguito ad esso una brillantissima farsa in idioma spagnuolo dal titolo: *Ninguno se entiende*. Vi sarà in ultimo il ballo nonchè un'importante per quanto umoristica otteria di beneficenza.

I gruppi iniziatori hanno voluto che il prezzo del biglietto, che è di soli 25 soldi, sia alla portata di tutti, affinchè tutti i compagni ed i lavoratori in genere possano accorrere numerosi la sera di sabato 9 Febbraio al Brooklyn Atheneum, 171 Atlantic Avenue, Brooklyn, *N.* Y., onde gustare le scene emozionanti che si svolgono in una famiglia di lavoratori tanto bene ritratti dal la penna del nostro compagno Gori.

Divertente sarà e la farsa in idioma spagnuolo e l'umoristica per quanto ricca lotteria di beneficenza.

Questa recita quindi, oltre a contenere qualcosa di bello, d'emozionante e di divertente, sarà anche una protesta efficace contro il rappresentante del forcsiolume e della polizia d'oltre oceano in New York. Ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti ed ai lavoratori indistintamente il dovere di far sì che questa protesta riesca imponente ed importante facendo così vedere come ben si sa rispondere ai raggiri ed agli odiosi progetti di repressione dei governi tutti. Oltre a ciò tutti indistintamente siuteranno finanziariamente la propaganda anarchica che è la sola, l'unica che mira alla vera, all'integrale emancipazione del proletariato.

A. VISALLI.

N. B.—Tutti quelli che abitano a New York possono prendere il carro di Court Street, che parte da Park Row e debbono scendere ad Atlantic Avenue vicinissimo al luogo della festa. Si può anche prendere l'Atlantic Av. Steamboat o South Ferry.

I compagni tutti indistintamente, per rendere più attrattiva la lotteria di beneficenza, possono far recapitare qualche loro premio tutte le sere al 226 Fulton St., Brooklyn; e coloro che per mancanza di tempo sarebbero scomodi a portarli nel luogo suindicato possono portarli da G. Martina, 106 W. 3rd St., New York.

Gorham, Colo.

A quanto pare, la polizia americana comincia una campagna di piccoli soprusi e di intimidazioni contro gli anarchici. Non è più soltanto a New York e a Baltimore, ma anche in questo piccolo villaggio si tenta di intimorire gli italiani sospetti di anarchismo.

L'altro giorno mi recai alla posta e seppi, dal Post Master, che due persone che si dicevano inviate dalla capitale dello Stato (Denver) come ispettori della posta, si recarono da lui a chiedere informazioni sul mio conto. Domandarono se io ricevevo giornali da località lontane, se appartenevo a società segrete; domandarono pure quanti italiani abitavano in questo paese e se erano associati fra di loro.

Il Post Master rispose loro ch'egli mi conosceva per un buon cittadino; ed allora, vedendo che non potevano saper altro se ne andarono.

Senza dubbio i messeri erano due poliziotti che cercavano un pretesto qualsiasi per intimorirmi, ma si sbagliano assai; si loro malgrado io continuerò l'opera mia di propaganda onde affrettare l'avvento del Socialismo anarchico.

G. BOLANELLI.

Old Mystic, Conn.

Cara Q. S.

La morte, ancora una volta, è entrata nelle nostre file.

ANGELO CAMPO, fratello del compagno L. Campo è morto martedì mattina 1 corr. al "Memorial Ospital" di New London, Conn. nella verde età di soli 15 anni! Domenica 30 u. s. a causa di una caduta fatale da un albero riportò la frattura di una gamba. Trasportato la sera stessa all'ospedale e avute le necessarie cure dei medici, pure, a dispetto della scienza, dopo due notti morì, per causa (così dissero i medici) che un osso della gamba toccò nudamente il terreno avvelenate e questo bastò per avvelenargli tutto il sangue.

Non avrei mai creduto che egli, così giovane, avesse avuto tanto coraggio da sopportare con vero stoicismo la sua crudele, tormentosa malattia e la straziante sua fine! Nonostante la sua tenera età, egli lavorava diggià da più di due anni come tutti i poveri figli del popolo per guadagnarsi il pane, ma in questo breve periodo di vita e di lavoro potè conoscere tutte le miserie, i patimenti, i dolori, ai quali sono soggetti oggi giorno i poveri diseredati, a causa dello sfruttamento, dell'oppressione e della schiavitù che regnano a sistema in questa infame società borghese. Ed egli con tutto l'ardore dei suoi 15 anni con tutto l'entusiasmo che la nostra idea gli suscitava, con vera coscienza si era schierato con coloro che combattono le sante battaglie per la libertà e per la giustizia che un giorno non lontano i poveri, i reietti di tutto il mondo si uniranno per conseguire il trionfo delle umane rivendicazioni.

Sono ancora pochi i fortunati che come lui poterono conoscere l'alto, il sublime significato della parola Anarchia, e forse fu la luce di questo ideale che lo confortò, che gli diede le forze di sopportare energicamente la sua grave malattia e le sue ultime parole pronunciate furono un inno alla lotta sociale. "Dobbiamo lottare", disse.

Sì, o povero compagno, sta certo che i tuoi compagni non mancheranno di lottare, di esaudire il tuo estremo voto e affretteranno per quanto è in loro possibile il giorno da tanto tempo sospirato. E quando stanchi, stremati dalla lotta, dal lungo faticoso cammino, nella triste prosa dei nostri giorni, il nostro pensiero verrà sulla tua tomba a riprenprarsi l'animo a nuove battaglie.

Povero amico mio! tu ora non sei più, la morte colle sue ali rapaci ti ha strappato dal seno dei tuoi cari, dall'affezione degli amici. L'Anarchia ha perduto in te un coraggioso milite.

Addio Augusto! Il presentimento triste che ci stringe il cuore la sera gelida del distacco, quando ti demmo l'ultimo addio all'ospedale, ha avuto il suo lugubre compimento.

Tu sapevi e noi pure sapevamo che le melanconiche corsie d'un ospedale ti avrebbero accolto per lunghi giorni; ma nè tu nè noi, pensavamo che ti avrebbero afferrato per sempre nel suo gelido amplesso, sino alla morte.

In largo affetto tu sarai tenuto da tutti gli amici e con amorevole ricordo dai tuoi genitori, fratelli e sorelle inconsolabili. In pietosa culla ti riposi eterno nei nostri cuori e nella mente del comune ideale che ti diè l'amore.

R. SOMMARIVA.

N. B. Il fratello ringrazia per mezzo del giornale tutti gli amici e compagni intervenuti ai funerali e tutti coloro che gli furono larghi di conforto in questa sciagura. Ringrazia inoltre i due cari amici scalpellini, Angelo Buciera e Pietro Berardinelli, i quali spontaneamente e gratuitamente si offersero per fare una lapide di ricordo al caro compianto compagno.

Barre, Vt.

Cari compagni della Q. S.

La soddisfazione gli è capitata, e sono contenti; buon pro' a lor faccia. Ci voleva un pretesto qualunque, a questi signori socialisti, per poter dichiarare guerra a tutta oltranza agli anarchici di qui, per calunniarli vigliaccamente, dando prova di essere veri socialisti... di questura, pronti a far la spia ad ogni occasione. Tremano quando si trovano a tu per tu e sono coraggiosi solamente quando sono tutti insieme, questi esseri immondi, questi rettili umani, cinicamente osano a dichiararsi socialisti. Chi non ha letto la corrispondenza da Barre, Vt. sul *Proletario* del 5 gennaio?

Ogni commento è inutile!

Questa spia di Albino Conti è segretario del circolo socialista, è un millantatore semi-analfabeta, un imbecille che si lasciò trasportare dall'ambizione come tutti i legalitari in genere. Scrisse la corrispondenza, disse lui, non di scienza sua, perchè lui non c'era, ma per cosenne stato informato dai suoi colleghi. Siamo al colmo della bestialità! Ma è logico che il segretario d'un circolo socialista, senza sapere l'esatta verità, possa scrivere cose simili? Povero socialismo com'è assassinato da questi spudorati!

Un individuo anarchico pieno di tutte le buone qualità quando è nel suo stato normale, e che diventa pazzo quando ha bevuto, andò ad una festa da ballo data dai socialisti. Bevve, bevve troppo e ubbriacatosi tirò fuori la rivoltella girandola in tutte le direzioni della sala. Non sparò, e non ha mai sparato, sebbene ogni qualvolta è ubriaco ripete le solite pagliacciate. Il fatto stà che sebbene tutti lo conoscessero, nessuno andò a calmarlo, e a levargliele di mano. Stanco di girarla qua e in là, la

consegnò ad uno dei presenti. Allora il coraggio venne a tutti in un momento, e presolo gli dettero una buona dose di pugni. Non è il tutto. Alla mattina andò a reclamare la sua rivoltella, ed era già condannato, dalla sezione socialista, ad andare in frantumi, e così fu. Povero revolver! Dopo quattro giorni da questa buffonata un'altra festa è data. Il medesimo individuo, assieme ad altri sette o otto si recò al la festa. Non era ubriaco, e non parlò in tutta la serata. Un suo amico rivolge la parola a quelli che l'avevano picchiato, dicendo loro che erano una massa di vigliacchi, perchè si erano messi in cinquanta contro un ubbriaco! Furono fatti chiamare i poliziotti, da chi, s'intende! e fu finita dopo qualche insulto da ambe le parti.

Alla mattina alle ore 4 sono stati tirati 3 colpi di rivoltella ad un poliziotto, il caso volle che fosse proprio uno di quelli che la sera prima era stato a calmare il battibecco; chi è stato a sparare nessuno lo sa, ma i socialisti generosamente si prestarono alla polizia e fecero arrestare i sette o otto, che si trovano tutt'ora in prigione. Questa è la pura verità e sfido chiunque a smentirla.

Da parecchi anni anch'io credevo lottare con tutte le mie forze per l'idea socialista, sebbene non dello stampo dei legalitari; ho analizzato spassionatamente idee e uomini; fui sempre isolato perchè rivoluzionari della mia idea non ne trovai che pochi; ho confrontato il mio *socialismo* più d'una volta con l'anarchia, e come risultato mi son trovato anarchico senza averlo mai saputo. Intendevo propagare per il socialismo e propagavo per l'anarchia. Nauseato da tutte le turpi azioni dei capitani del socialismo e seguaci; io voglio cambiar nome sebbene l'idea è la stessa. Borghesi mistificatori e ambiziosi i primi, ruffiani incoscienti i secondi. (Non parlo dell'eccezione).

A loro il mio disprezzo; all'anarchia tutte le mie forze.

E. Vochieri.

Il fatto di Barre, Vt.

La responsabilita' di certi socialisti

Al momento di andare in macchina riceviamo da Barre la spiegazione esatta del fatto avvenuto colà, nonchè una rettifica del corrispondente del *Proletario* accompagnata da una copia esatta della corrispondenza di cui il signor Cianfarra ha creduto bene di alterare il senso.

Non pubblichiamo detta corrispondenza perchè implicherebbe la pubblicazione di quella falsificata dal *Proletario*. A noi ci basta pubblicare la rettifica, la quale viene a confermare la nostra opinione, espressa in altra parte del giornale, riguardo il Cianfarra.

Ecco dunque la rettifica del segretario del gruppo socialista di Barre ed in seguito la spiegazione del fatto inviataci dai nostri compagni di colà:

"Nel numero 1 del *Proletario* apparse una mia corrispondenza (la quale non è tutta mia), in detta corr. attaccò gli anarchici in un modo quando invece la mia corrispondenza che qui troverete non aveva altro che dire che cercare di levare tutto quel peso che cadde sugli anarchici, per il fatto di Barre, Vt. la mia intenzione e anche la mia corr. che qui troverete era per far conoscere a tutti che gli anarchici non erano responsabili di ciò e che la colpa invece doveva cadere soltanto su quegli individui che si qualificarono come anarchici, ma che invece non lo sono per via di questo fatto.

"Ora con questa mia prego smentire la prima e pubblicare questa mia prima corrispondenza, cioè questa che già inviai prima e che fu pubblicata al rovescio lasciando cadere la responsabilità su di mè, quando invece la mia intenzione era come già dissi."

"N. B. In quanto a ciò che dissi che tre o quattro aspettavano col revolver il nostro compagno e che dopo seguirono il poliziotto non lo nego, l'ho detto e lo dico ancora, ma non posso testificare di ciò perchè io non ero presente ma mi fu riferito da amici e compagni."

Alberto Conti.

Copia conforme è stata mandata al "Proletario" di New York.

È bastato un semplice fatto di cronaca, — come tutti i giorni ne accade — acciochè un manipolo di socialisti si convertissero in degni imitatori della più bassa poliziottaglia. Sarebbe da stolti darne la responsabilità a tutti, ma a buona parte di essi, senza tema di errare, la ci si può dare. Per illustrare viemmeglio, il fatto, bisogna ritornare al 29 scorso Dicembre. In tal giorno i socialisti ebbero una festa famigliare, e per sbaglio il socialista Conti; non sa di chi, ma nell'annunzio si leggeva che potevano prendervi parte anche i simpatizzanti.

Accade ora che in tal festa ci andasse un tal Bernacca, che dopo avere alzato il gomito parecchio, non essendo più responsabile di se stesso, si mettesse ad insultare questo e quello, ciò è vero sino al punto di estrarre una rivoltella, (sia pure sua favorita). Fatto sta che, tanto era la voglia che aveva di sparare, che conseguì la rivoltella a certo Aloisi, (molto opportunamente dal Conti ignorato,) e appena che spontaneamente si fu disarmato, gli saltarono coraggiosamente addosso in una diecina, e giù botte da orbo Tutto ciò il Conti lo ha dimenticato sebbene presenziasse la festa. Veniamo al fatto.

La sera dele 26 s. Dicembre vi era pure la festa della Columbia Band, e fra i presenti vi era pure lo stesso Bernacca con diversi suoi amici. Sicchè si accapigliarono ancora, ma solo a parole, e tutto finì lì; andandosene ognuno alle case loro.

Senonchè verso lo quattro del mattino, venne ferito il poliziotto Brown da tre colpi di revolver, e trasportato il ferito in una casa, appena potè parlare, disse di aver conosciuto per suo feritore il Bernacca che era in compagnia di altri due. Tutto sarebbe finito con l'arresto del Bernacca, se i caporioni della Sezione Socialista non si fossero prestati molto volentieri a denunziare tutti gli anarchici che erano a quella festa, tanto che gli arrestati sono giunti a dieci.

Ora, sebbene che la corrispondenza del Conti sia stata falsata dal degno cappoccio del Proletario, anche in sua vera corrispondenza è un cumulo di menzogne, proprio degne di un socialista tipo Cianfarra. In fatti dice per salvare la..... Sala, è il compagno minacciato, si andò a chiamare il poliziotto, ecc ecc. che per pura casualità si trovò ad essere lo Sheriff Brown, se non era lui, era di certo un'altro.

Ora solo pochi commenti e qualche domanda pure da parte nostra. Come può aver fatto il Conti nella sua qualità di segretario della Sezione N° 2 a non sapere chi ha fatto lo sbaglio, che nell'annunzio si invitano anche i simpatizzanti? Come può affermare, che non se a chi consegnò il revolver dal momento che lui pure, (il Conti) era alla festa? Si capisce, questa è pura malafede ed opportunismo. Ma però sebbene che alla festa del 26 non presenziasse e nulla possa affermare di scienza certa e diretta, a fatto presto, a buttar giù col *Proletario* un mucchio di stupidaggini.

Ma però lui dice che tutto ciò gli è stato riferito da amici e compagni, ciò può essere; ma ciò non toglie che abbia fatto male, per chè niuno può affermare delle cose se a lui non risulta di averle viste o intese, egli stesso.

Altra menzogna è quella che dice, che a tutti gli arrestati furone trovati revolver, rasoi e coltelli; mentre solo a uno fu trovato revolver e coltello, gli altri erano inermi, ammenocchè non si voglia chiamar arma anche un semplice temperino. Sì, o signori, avete colto la palla al balzo per gettare su noi anarchici ogni sorta di vituperii, avete fatto di tutto per falsare l'opinione pubblica, additandoci come belve feroci, avete fatto di tutto per peggiorare la condizione degli arrestati facendo ammettere il fatto sudetto, come complotto, facendovi accusatori più che la parte lesa. — Avete trovato il terreno propizio, fra gli Americani, specie dopo il fatto di Monza, ma noi proseguiamo innavidi la nostra via, e come sappiamo affrontare la reazione borghese, sapremo pure affrontare anche la vostra perchè in noi stà la verità e la giustizia, più che dessa che non era in voi.

So bene che fra i socialisti ve ne sono di quelli in buona fede, e non è per loro che ho scritto tutto questo, ma, bensì per quelli che sono in mala fede. Ora il Cianfarra consiglia i socialisti a staccarsi dagli anarchici, invece noi rispondiamo che ci staccheremo dai socialisti suoi pari, ma non dai socialisti coscienti e in buona fede, perchè specie sul terreno economico ci gioviamo a vicenda, come appunto accadde il 28 Febbraio dello scorso anno.

Per gli anarchici di Barre Vt.

G. B. Frezzetti.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

Pubblicazione interessantissima:

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE.—Nel totale della Sottoscrizione permanente del No. 69 invece di $14,05 leggasi $11,95, risulta quindi che essendo il totale dell'uscita di 41,39 e quello dell'entrata di 11,95, il deficit ammonta a 17,28 invece che a $15,43. D'altronde i compagni potranno essi stessi persuadersi dell'errore facendone loro medesimo il conto, essendo tutto il resto pubblicato esattamente.

ABBONAMENTI

Toluca: G. Moreschi 1,00, S. Ghiglieri 2,50—Frontenac: P. Larcher 0,50—Brookside: G. Tognetti 0,50—Walkers Mills: R. Disanno 1,00—Charleroi: A. Banca 1,00—Luxor: G. Gerino 1,00, A. Conto 0,25—Barre: G. Broggi 0,25. Totale 6,50

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,12; Philadelphia: I. Ramagli 0,93. Totale 1,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

TOLUCA, ILL.

C. Chianale 0,75, A Divan, G. Silva, G. Aimone, S. Delmonstro, G. Macconi, G. Caroi, P. Berta, F. Zandron, D. Sartoris, F. Manfredi, D. Valesano, B. Sabatino, G. Donzo, ciascuno 0,50; M. Rolando, Antonio Divan, ciascuno 0,25 7,75

BECKERDIE, COL

G. Bertino 0,25

NEW LONDON, CONN.

Questi $2,50 che ci pervengono rappresentano una parte delle tante e tante innumerevole ricchezze rubato al popolo, noi li spendiamo per educare il popolo a ciò possa quanto prima riprendere i diritti suoi 2,50

LUXOR

S. De Santo 0,50, B. Da Ronh 0,50, Un uomo di ferro 0,50, G. Gerino, A. Conto, P. Gaiazzi, A Binda, Perla corona del remitraglia. a suo figlio la stessa fine, ciascuno 0,25 2,25

Totale $ 12,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,00
Vendita giornali	1,05
Sottoscrizione permanente	12,75
Totale	$ 19,80

USCITA

Deficit No. 69	17,33
Composizione No. 70	15,00
Tiratura No. 70	6,50
Corrispondenza No. 70	1,35
Spedizione No. 70	5,25
Riscaldamento	0,60
Diverse	0,45
Giornali	0,14
Affitto della Box	1,50
Per un mesi illuminazione	3,25
Totale	$ 55,37

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	55,37
Totale entrata	19,80
Deficit	$ 35,57

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 427,93	
Spedizione opuscoli	1,25	429,88

ENTRATA

Somma precedente	319,76	
Brookside: Bert Bertini 1,25, Corman: J. Boianelli 0,50, Paterson: Minero Re 0,05, L. Cerino 0,05, Svizzera: Giorgio Gadda 3,00	4,85	324,61
Deficit		$ 105,27

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Honolulu: Raccolti fra compagni [mandati dall'Aurora]	4,50
New London: Dal sudore del popolo per cui G. Bresci a sacrificato la vita	2,99
Totale	7,99

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 233 E., 21 St., New York.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Brooklyn.—Il gruppo G Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 326 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrance Place.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, accigliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 80 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Mass.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mesè alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Charleroi, Pa. — Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1;3 Charleroi, Pa.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane di P. Kropotkin (Il volume di 350 pagine)	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	10 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E Malatesta	5 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silviemi	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1905	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Prime Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 19 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE No. 71.

Ai compagni

Eccoci caduti nuovamente nel deficit. Malgrado tutta la nostra buona volontà ed i nostri sforzi, nuovamente siamo caduti nel tanto lamentato deficit. Qual'è la causa? Che i compagni si degnino di dare uno sguardo alla lista degli abbonati che pubblichiamo in ogni numero, in quarta pagina e subito saranno persuasi come non a torto ci lamentiamo. Il giornale che dovrebbe trarre la vita dagli abbonamenti si trova invece quasi interamente a carico della sottoscrizione permanente alimentata per lo più da tre o quattro località.

In queste condizioni è assolutamente impossibile di potere continuare la pubblicazione del giornale. Di fare nuovi appelli ne siamo stanchi e quindi se ogni abbonato, potendo, non si mette al più presto in regola colla nostra amministrazione, il console italiano di New York avrà realizzato il suo scopo, cioè avrà sopresso il giornale.

Non ignoriamo gli sforzi fatti dal Console per realizzare tale scopo, noi sappiamo benissimo che le intimidazioni fatte sui nostri compagni in diverse località da parte della polizia americana sono opera dei rappresentanti del governo italiano; e abbiamo ragione di sperare che i compagni non solamente non si lasceranno intimorire, ma che al contrario raddoppieranno i loro sforzi per non lasciarsi strappare quello straccio di libertà che finora in questo paese abbiamo goduto. Come si spiega dunque questo ritardo nel pagare gli abbonamenti? Noi non lo sappiamo. Ora i compagni conoscono la nostra situazione; coloro che credono utile ed efficace l'opera nostra ci pensino.

La Violenza

Abborriamo, detestiamo la violenza. Per questo siamo anarchici. Questa é precisamente la caratteristica che ci distingue da tutti gli altri uomini di idee. All'infuori degli anarchici, non vi fu mai una religione, non ha esistito mai un partito politico, nè si è mai immaginata una scuola filosofica, i cui principii fondamentali non fossero emanati dalle imposizioni, prima divine, ora umane, oppure dalla sovranità popolare. Per conseguenza dagli imperialisti ai socialisti-democratici, tutti gli uomini di idee, fatta eccezione degli anarchici, chi per una ragione, chi per un'altra, tutti, assolutamente tutti, desiderano, vogliono ed impiegano la violenza contro i loro simili.

E' naturale e logico che così avvenga. Ogni funzione ha bisogno di un organo adeguato per effettuarsi; ogni principio porta seco il mezzo proprio per raggiungere la sua realizzazione. Considerando l'uomo cattivo per natura, ma malleabile, domabile mediante la forza, è naturale che si tenti di dirigerlo, comandarlo e anche castigarlo per ottenere da lui la maggior somma di bontà possibile. Da questa concezione è nato il principio autoritario e la sua conseguenza fatale la violenza. L'imperialismo, il costituzionalismo, la democrazia, sono soltanto forme diverse dello stesso principio. L'Anarchia solamente si basa su di un principio distinto: L'uomo non è buono nè cattivo. Le sue azioni sono il risultato del suo temperamento, della educazione ricevuta e dell'ambiente che lo circonda. Gli uomini, appoggiandosi gli uni cogli altri, mai violentandosi, raggiungeranno il loro sviluppo integrale. Per conseguenza, questo principio soltanto mediante la libertà e l'amore può praticarsi.

Lo ripetiamo, dunque, ancora: Tutte le gradazioni esistenti dall'imperialismo alla democrazia-sociale, desiderano, vogliono e impiegano la violenza. Non vi esiste altro mezzo adeguato per stabilire e praticare le loro teorie. Solo gli anarchici abborriscono, detestano la violenza, perchè essa è la negazione del loro ideale di libertà, di amore.

* * *

¿Come si spiega, dunque, che siano precisamente gli anarchici considerati come gli amanti della violenza e nemici di essa gli autoritari? Per la semplice ragione che si confonde la Forza con la Violenza.

La forza, come l'aria, come l'acqua, è un elemento primordiale, che può produrre la vita come può cagionar la morte, secondo, come e quando si applica. Nello stesso modo che l'aria può essere mefitica o pura, e l'acqua infetta o sterilizzata, così la forza può essere benefica o malefica. Dipende unicamente dal modo di applicarla. Tanto quello che colpisce, come quello che resiste ambedue fanno uso della forza e dall'una all'altra azione v'è grande differenza.

La forza, dunque, lo ripetiamo pure: è un elemento primordiale che, come l'aria e l'acqua, può produrre la vita o cagionare la morte secondo, come e quando viene applicata. La violenza è una derivante della forza, ma non la forza stessa.

Per questo nessuno al mondo rinunzia al diritto, che più di un diritto è una necessità, di far uso della forza. Sarebbe volersi suicidare facendo il contrario. La forza, che è solo movimento, azione, è la più potente manifestazione della vita. Per vivere è necessario esser forte, e in cerca di maggior forza corsero sempre gli uomini per facilitare, allungare e raddolcire la vita. E scoprirono, domarono e utilizzarono grande quantità di forza, milione di volte superiore alla propria; ma questa non seppero ancora impiegarla dovutamente.

* * *

Credendo gli uomini che lasciando libera la propria forza avrebbero fatto più male che non bene, hanno preteso di incanalarla, e, a poco a poco, di tentativo in tentativo, giunsero sino alla aberrazione mentale di credere che un sol uomo avrebbe potuto colla sua intelligenza e colla sua volontà ottenere ciò che non avrebbero potuto raggiungere tutte le intelligenze e tutte le volontà, separate o unite, degli altri uomini. La credenza in un essere onnipotente, anteriore e superiore a tutte le cose, li predisponeva ad una sì grande aberrazione. E fecero del re sulla terra un'immagine del dio che la loro ignoranza aveva posto nel cielo. Per grazia di dio si regnava. E il re era padrone della vita e delle cose, e i suoi capricci erano la suprema ragione. Fu l'apoteosi della autorità galleggiante sopra un mare di violenze. Si era riunita e diretta la forza umana contro l'umanità stessa. Era un insieme di forze umane che non servivano per dar maggior forza agli uomini, ma per levargliela. Invece di stimolare, arrestava; le umane forze non si esplicavano, ma erano imprigionate. La violenza toccava il suo apogeo.

Ma gli studii degli uomini, di alcuni uomini, spogliarono dio dei suoi attributi, spiegando come fenomeno naturale tutto ciò che si credeva mistero divino. L'esistenza di dio venne posta in dubbio, negata... e l'assolutismo, tenacemente combattuto, cadde per sempre.

Ma l'errore rimaneva in piedi: l'uomo era cattivo per natura; era necessario guidarlo, comandarlo e castigarlo. Solamente che non era più ad un uomo solo che potevasi confidare un così arduo compito; ma a più uomini, agli eletti fra gli eletti (privilegiati). Questi, non il re, dovevano far la legge che da tutti doveva essere rispettata, anche dal re stesso. Il nefasto principio di autorità cambiava di forma, ma persisteva sempre con la sua conseguenza fatale la violenza. Si doveva fare ciò che gli eletti determinavano. La forza umana rimaneva ancora soggiogata alla volontà di alcuni pochi. L'uomo dominava ancora l'uomo; alcuni uomini disponevano sempre della forza degli altri uomini. La forza umana continuava a servire, non per sviluppare, ma per imprigionare la sua propria forza, giacchè la ponevano al servizio di alcuni, non di tutti gli uomini... E rimase screditato il costituzionalismo.

Spuntò la democrazia. Era il popolo tutto, non solamente i privilegiati, che doveva fare le leggi, determinare le regole che gli uomini dovevano seguire; ma la pratica non tardò a dimostrare che fintanto che vi esisteranno dei privilegiati fra gli uomini (e nessuno può negare che lo siano grandemente i ricchi) questi e non il popolo farebbero le leggi, violentando, annichilando l'intelligenza e la volontà dei poveri. Ed il principio autoritario si aggrappò all'ultima tavola di salvezza: il socialismo democratico. Non più poveri nè ricchi, non più privilegiati, tutti eguali dinanzi alla legge, la legge fatta da tutti, revocabile e riformabile a piacere dei lavoratori, dei produttori, che sono l'unica, la sola che deve esistere. Non sarà più il re, nè i privilegiati, ma il popolo stesso che si governerà, colle leggi che egli stesso si detterà.

Ma siccome la legge è una regola precisa, fissa, determinata alla quale tutti devono sottomettersi, e gli uomini non trovandosi, e non si troveranno mai, essendo contrario alla loro natura, tutti d'accordo su di una medesima cosa, la legge non potrà mai essere l'espressione del sentimento di tutti; non saranno mai tutti disposti ad accettarla. E non essendo la legge come una fatalità che si impone per forza, non capriccio di ognuno, ma un'obbligazione, un'imposizione a cui è giuocoforza assoggettarsi, sotto pena di castigo, risulta che l'idea originaria del principio di autorità, cioè, la credenza che l'uomo è cattivo per natura, ma malleabile, domabile mediante la forza, e che perciò ha bisogno di essere diretto, comandato e castigato per ottenere da lui la somma maggiore di bontà possibile, incontrasi nei socialisti democratici come negli assolutisti. Il potere che si conferiva al re assoluto si conferisce alla maggioranza, che in ultima analisi non è nemmeno una maggioranza, ma bensì un'infima minoranza (1) la quale, come il re assoluto può disporre della vita e delle cose e come in questo i suoi capricci sono la suprema ragione. Quindi l'autorità e la sua conseguenza fatale la violenza rimangono ancora sul loro piedestallo.

(*Segue*)

L'Internazionale"

Stando quanto ci scrissero i compagni di Londra, il giorno 12 del corr. mese deve aver visto la luce il primo numero dell'*Internazionale*, periodico socialista-anarchico, settimanale, redatto da E. Malatesta, Cristinus e altri.

Auguriamo lunga e prospera vita al nascituro combattente e lo raccomandiamo caldamente presso tutti i compagni e simpatizzanti.

Indirizzo: G. Pietraroja, 6, Upper Rupert Street, Piccadilly Circus, London W. (England).

(1) Chi dubita di questa affermazione legga i concludenti studii, "La politica parlamentare," di E. Malatesta, e "La legge della maggioranza," di R. Mella.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

IV

Plus-valore e utopia

(CONTINUAZIONE)

" Allora, egli disse, l'uomo non è responsabile, ma lo sono la società e le condizioni esterne. Bisogna cambiare l'ordine sociale attuale per diminuire le sofferenze dell'umanità." E durante tutta la sua lunga vita, egli lavorò a questo cambiamento delle condizioni economiche. Nella sua officina di New-Lanark organizzò per gli operai una esistenza, che anche oggi sarebbe considerata come felice; fondò i primi giardini infantili e aiutò Bell e Lancaster (1) nei loro primi tentativi, e così pure Fulton e il suo battello a vapore; attirò l'attenzione, destò la compassione di Ricardo, Bentham e tanti altri sulla schiavitù dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche e provocò nel 1802 la prima legge di legislazione del lavoro. Nel 1815, quando l'operaio lavorava 14, 16 e fin 18 ore al giorno, egli organizzò il comitato delle 10 ore, il quale, aiutato da uomini di cuore come Oastler, lord Ashley e altri giunse nel 1847 al voto della legge delle 10 ore. (Questa legge non è ancora votata in Germania dove fiorisce il socialismo scientifico.)

Ateo, comunista e federalista, R. Owen propagava l'idea che la società essa stessa deve organizzare la produzione, il consumo e l'educazione integrale. Fu lui che nel 1836 fondò la " Società di tutte le classi e di tutte le nazioni "— società preeurarice dell' Internazionale — nelle sedute della quale la parola socialismo (ma non socialismo " scientifico ") fu usata per la prima volta. Nello stesso tempo egli organizzava, come mezzo di propaganda, le società cooperative e i mercati liberi di scambio coi *buoni di lavoro*. " Il lavoro, diceva agli operai il 5 Dicembre 1833, è la sorgente della ricchezza e la ricchezza potrà restare nelle mani degli operai quando essi si metteranno d'accordo a questo scopo." Egli spiegò un'attività sovraumana per creare questo accordo, sopratutto nelle *Trade's Unions*. Nel 1833 reclamava " 8 ore di lavoro e la fissazione d'un mini-

ganizzò " l' " Unione generale delle classi produttrici. " In poche settimane si contarono più di 500.000 membri, fra i quali v'erano *gli operai delle campagne* e dei gruppi di donne. Ciò gli permise di creare nel 1834 la federazione di tutti i mestieri col titolo: " *Grand National Trade Union*". E il movimento fu realmente grande. " L'espansione del movimento trade unionista nel 1830 e nel 1834, per quanto è a nostra conoscenza (2), sorpassava anche il movimento del 1871-75."

Si volle far passare questo organizzatore, uomo incomparabile in modestia, in devozione alla emancipazione dei diseredati, questo spirito positivo, come un sognatore!... E da chi! Da quelle persone che si dicono socialiste, che ripetono qualche formula, qualche rivendicazione isolata, qualche frammento insignificante delle sue larghe concezioni socialiste, della sua nobile carriera di agitatore...

Un altro " utopista," conosciuto da Marx, un " owenista," W. Thompson, nella sua opera *Social Science, Inquiry*, ecc. (1824) sviluppa il plus-valore (*surplus* in inglese) in una maniera chiarissima. Dopo aver stabilito che " la ricchezza è creata dal lavoro dell'operaio" pag. 3-4), egli domanda: " Perchè allora l'operaio non possiede tutto intero il prodotto senza nessuna riduzione ne! (pag. 33). Perchè sotto la forma di " *rent* " profitto, ecc. gli si toglie il suo *surplus*." Pone in seguito la questione: " Questa spogliazione è accettata volontariamente o imposta colla forza ! — La forza brutale, risponde, è sempre stata impiegata per strappare ai poveri il prodotto del loro lavoro; tutta la storia dimostra questa verità; si riempirebbero d'esempii migliaia di pagine... Se si ammette questa ritenuta d'una parte del prodotto del lavoro (*surplus*) senza il consenso del produttore... si sarà disposti a giustificare la ritenuta di non importa quale altra parte" (pag. 34 e 35). " Senza l'uso della forza il monopolio non potrebbe esistere " (pag. 106). " Fino a quando esisterà il capitalismo, la società resterà nel suo stato patologico " (pag. 449). Nella sua opera *Lavoro ricompensato* (1826), Thompson enumera differenti riforme proposte e dice che esse sono tutte dei palliativi, comprese l'assicurazione e la pensione pei lavoratori; fino il trade-unionismo non è, a suo parere, una soluzione al problema sociale. Come amico e discepolo di Owen, egli predica il comunismo autonomo.

" Lavoro libero, godimento assoluto del suo lavoro, o scambio volontario," formula Thompson alla pag. 253.

Scoprire nel 1845 il " surplus," così chiaramente esposto da Thompson nel 1824, non era davvero ben difficile, specialmente quando si conosceva l'opera di Thompson che Marx cita nel suo *Capitale*. In tal maniera mi incarico di scoprire la legge della gravitazione o la legge periodica della chimica o l'equivalente meccanico del calore. E dopo, imitando sempre Marx e Engels, reclamerò i miei diritti alla dittatura universale... A condizione però che Charcot o Mandsley non mi invitino a praticare la mia dittatura a Charenton o a Bedlam (1).

Debbo citare per finire l'opinione di Proudhon, che è chiamato da Marx e dai suoi discepoli superlativamente scientifici, sofista ignorante. Tanto peggio per Marx, se questo " ignorante " formulò lui pure, nel 1845, colla sua franchezza abituale, l'" eccedente " o il plus-valore della produzione. Nel volume *Le contradizioni economiche*, leggiamo

" Nella scienza economica, noi l'abbiamo detto dopo Adamo Smith, il punto di vista, sotto il quale tutti i valori si comparano è il lavoro (pag. 86)... Nel senso dell'economia politica il principio che *ogni lavoro deve lasciare un eccedente* non è altro che la conseguenza del diritto costituzionale, che noi abbiamo tutti conquistato colla rivoluzione, di *rubare il prossimo* (pag. 91)" Proudhon ha ben ragione di dire che in realtà è il diritto di rubare il prossimo, perchè meglio-valore, plus-valore, eccedente di lavoro, surplus, *mehrwerth* significano la stessa cosa: la parte del valore del prodotto del lavoro che la borghesia s'appropria. Qualunque denominazione si dia a

un furto. Tutta la saggezza, tutte le pretese leggi del capitalismo si riassumono così:

1. Comprare la forza o l'abilità dell'operaio al disotto del loro valore;
2. Comprare il prodotto al prezzo il più basso possibile da produttore;
3. Rivendere lo stesso prodotto allo stesso produttore al prezzo più elevato possibile.

Da molto tempo il popolo ha compreso la natura del commercio e del capitalismo, perchè, fin dall'antichità, i saggi greci avevano scelto il dio dei ladri, Mercurio, come patrono del commercio.

Questi due capitoli saranno forse lunghi e noiosi. Ma, lo ripeto, è obbligatorio per noi, gli anarchici, di rendersi conto della pretesa scienza di coloro che aspirano alla dittatura universale.

Noi sappiamo ora a che cosa si riduce il valore della scoperta del plus valore. Quanto al metodo dialettico, così mirevolmente coltivato dai sofisti al tempo di Socrate (V. *Gorgias*, di Platone), noi riconosciamo volentieri che Marx e Engels se ne sono serviti in tutte le loro speculazioni metafisiche. Ed è appunto perchè se ne servirono che le loro ricerche hanno condotto, come lo proveremo or ora, ad errori formidabili.

Segue

(1) Due innovatori nella pedagogia.—N. d. T.
(2) S. Webb, " History of Trade-Unionism, 1896, pag. 514.

(1) Celebri manicomii, francese e inglese.—N. d. T.

Come i gamberi

Nell'*Avanti*, fra le notizie di Napoli, in caratteri minuti, leggiamo:

" L'Avv. F. S. Merlino ha fatto finalmente adesione al Partito socialista incrivendosi socio della nostra Sezione.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da tutti i nostri compagni."

Noi non abbiamo altro a dire che ripetere ciò che un giorno disse Pi y Margall a Castelar:

" La convinzione, come la verginità, una volta perduta non si può più ricuperare."

Alla Donna

A te, o donna, a te che del sistema attuale sei più oppressa, a te che, se non hai avuto la sorte d'esser nata fra gli agi e il lusso d'una ricca e soddisfatta famiglia, l'incubo d'un nero e triste avvenire ti sta dinanzi, a te sin tutto, madre e sposa sono rivolte le parole d'uno dei tanti combattenti in pro' d'un Ideale santo e bello, apportatore d'un sistema di vita del tutto cambiato, d'un sistema di vita nuova in cui il pane e la scienza non sieno il monopolio di pochi parassiti, ma di tutti quanti gli esseri umani senza eccezione alcuna. E possano i miei detti essere accolti da te, non con la diffidenza abituale con cui si accolgono quelli di un ingannatore o d'un seduttore qualunque, ma coll'entusiasmo che dovrebbe essere comune fra i proseliti d'una causa giusta la di cui manifestazione serena non può essere fatta che con disinteresse, senza artifici, e colla sincerità che n'è la caratteristica principale. Dico con sincerità, perchè essa non può essere comune ai seminatori di odio, di puntelli odiosi che scientemente reggono questo mondo infame in cui tutto è falso, tutto è corrotto.

E se tu pensassi che per porre rimedio a tutto ciò, il tuo concorso riuscirebbe indispensabile e prezioso ad un tempo, se tu pensassi che potresti essere l'anima della inevitabile trasformazione sociale, se tu pensassi che potresti avere una parte molto importante nel cambiamento dei destini dell'umanità oppressa, ne son più che sicuro, che una volta convinta, ti voteresti con abnegazione e sagrificio perchè a causa de gli oppressi, che è pur la tua e dei tuoi cari, trionfasse. Per convincerti, quindi, delle infamie e delle ingiustizie di cui è stata vittima in ogni tempo l'umanità, non dureresti gran fatica se tu ponessi per un momento mente alle parti che t'è dato sostenere successivamente nel tuo non lieto pellegrinaggio che comincia fin dalla culla e termina alla tomba.

Poniamo quindi, nel miglior dei casi, che la sorte, fin da bambina, non ti sia stata avversa od avara di cure e carezze per parte dei tuoi parenti. Ciò non toglie che lo spirito dell'educazione impartitati ti sia stato completamente falsato, forse anche inconscientemente. E colla scusa di voler fare di te una donna modello, cominciarono, fra l'altro, ad atrofizzarti il cervello col farti frequentare la chiesa, facendoti sottostare all'influenza malefica del prete, alle di cui menzogne ti han fatto credere ciecamente come se fossero state verità constatate. Così, e non altrimenti, hai imparato a credere in un Dio che nessuno t'ha potuto mai definire anche vagamente, ti han fatto credere alla sua onnipotenza, mentre, nello stesso tempo e con evidente contradizione, te lo han dipinto come misericordioso e terribile, giudice inesorabile e infallibile che eseguisce o fa eseguire tutte le attribuzioni e funzioni di boia. Di questa erronea credenza è facile persuaderti perchè essa patentemente ti prova che questo preteso Dio non esiste, o se esiste più che della sua nullità, ti si da la prova della sua vigliaccheria o dei suoi istinti perversi. Dappoichè se questo Dio davvero fosse onnipotente e conoscitore del futuro avrebbe potuto facilmente impedire il commettersi di tante iniquità ed infamie per non darsi poi il fastidio di giudicare l'operato degli uomini premiando i buoni e castigando i cattivi. Così del resto avrebbe potuto dispensarsi dal crear l'uomo e dargli per compagna una donna, se avesse saputo che questa o quello avrebbero dovuto peccare e vilipenderlo. Avrebbe forse evitato di condannare il primo ad un lavoro penoso per tutta la vita, e l'altra a sottostare sotto la tutela di quello, ed a generare in mezzo a patimenti inauditi. Tutto ciò t'han fatto credere, spaventandoti colle pene corporali in un inferno più o meno caldo in un mondo al di là da venire. E che tu fossi educata in questo modo bisognava alla società per far ti venir sù sottomessa, docile ed ubbidiente, preparandoti così ad accettare la parte di serva, di schiava dell'uomo, allettata in questo da una ricompensa in ragione diretta del tuo soffrire. Così in omaggio a dette fandonie accettasti, ti chinasti alle torture della vita domestica. In essa poi sei considerata come un essere inferiore al fratello, al padre, al marito, mentre la società, colle sue leggi e colla sua morale, non sanzionò per te i diritti di cui dovrebbero essere investiti tutti gli esseri umani, uomo o donna, mentre di essi se ne fa un privilegio solo all'uomo.

Dalla più tenera adolescenza al talamo nuziale, da questo alla tomba, considerata come un essere che non è capace di pensare e d'agire, sei posta sotto la tutela dell'uomo, le di cui volontà sono leggi per te, mentre all'eccezione di esse sei obbligata forzatamente e per l'arroganza e la brutalità con cui ti sono imposte, e per gli argomenti non molto persuasivi che all'uopo si usa, in ispecie quando t'imbatti con un essere degradato. Assisti quindi, spettatrice timorosa, ai litigi che molto spesso sono comuni nella famiglia odierna, imparando forse per la prima volta nel domestico focolare più che ad amare ad odiare.

Educata in modo siffatto, avvezza sempre ad essere condotta per mano, debole per natura o per la secolare oppressione che ha attutito in te lo sviluppo fisico ed intellettuale, hanno così facilmente ucciso in te lo spirito d'iniziativa trasformandoti in un vero automa costringendoti sempre a raccomandarti ed a sperare in tutto quello che fa l'uomo. E quest'opera d'assassinio intellettuale e morale, non si arresta mai. Sotto il portroppo comodo pretesto del tuo bene e della tua tutela, si profanano i tuoi amori col mercanteggiarli in un colla tua carne, ed in questa via di degradazione continuano finchè non ti si riduce ad essere prostituta fra le braccia d'un essere che forse mai hai amato. Ed infatti, ignori tu stessa che, allorquando ancora adolescente, quando il cuore sente il bisogno d'espandersi, di confidarsi in una persona che ti è sopra ogni altra più cara, quando in altri termini, esso sente il bisogno d'amare e quasi facendoti dimenticare la tirannia della vita domestica, per te odiosa, ti fa pensare, ti fa sognare accanto al giovane da te prediletto, ignori forse, non t'avvedi, molto spesso, che tutto attorno a te ostacola la tua felicità? Come sei bruscamente tolta dai sogni di dolcezza e d'ebbrezza quando pensi che i tuoi padroni, ironicamente chiamati padre o fratello, per semplice capriccio, tornaconto od odio di famiglia, possono ostacolare l'unione da te tanto desiata! Quante e quante volte non fanno di te una vittima immolata sull'altare dei pregiudizii e dei convenzionalismi di casta! Non ti è noto il contegno a tuo riguardo dei tuoi padroni, ironicamente chiamati congiunti, quando tu, ancora inesperta, adulata, corteggiata, cedi alle insistenti lusinghe di qualche miserabile che non indietreggia un momento per approfittare della tua ingenuità? Non succede quasi sempre che sei scacciata e rinnegata da essi, disprezzata dalla società che arriva anche a deriderti, mentre col frutto dei tuoi amori fra le braccia, molte volte dopo aver tentato tu inutilmente di procurarti un po' di pane, magari ti prostituisci? Quante e quante tue compagne che intravedendo un avvenire così triste, non preferirono la morte all'infamia, alla vergogna, all'onta! Potranno i moderni farisei della morale sostenere ancora che il contegno della famiglia o della società a tuo riguardo è civile, morale ed umanitario? Dimentichi di quanti malanni e delitti non è la famiglia responsabile, allorquando tu, costretta da essa ad accettare che per te è mostruosa, t'accorgi forse un po' tardi che l'amore, che tu credevi d'aver facilmente soffocato, divampa più forte e più potente che mai facendoti trascendere a commettere azioni che riescono funeste e fatali?

Non è la sua cocciutaggine che t'ha preparato una posizione così brutta fino a farti essere la protagonista dei passionali drammi dell'amore e dell'adulterio?

Le medesime situazioni non ti sono create molto spesso dalle condizioni economiche odierne, cioè a dire quando il matrimonio, anche senza amore, ti si presenta come l'unica via di scampo per trovare un appoggio nella lotta per l'esistenza, che forse molto prima avrai dovuto ingaggiarti tutta sola e senza guida? Allorquando scoraggita, col cuore gonfio di lagrime, restando ancora un barlume di speranza, t'offersi all'ultima tavola di salvezza, il matrimonio, per assicurarti se non l'avvenire almeno il pane, non ti crei spesso la stessa situazione?

E quante unioni mostruose, pur sapendole tali, per paura d'un avvenire più nero e più triste, non hai accettato?

Ma perchè, perchè, mi dirai ingenuamente, nessuno pensa a ciò, facendo così consumare tante infamie a nostro danno? E chi vuoi, ti domando io, che davvero possa cam-

un privilegio solo

olescenza al talamo
tombe, considerata
è capace di pensare
o la tateia dell'uomo,
leggi per te, mentre
si obbligata forsta-
a e la brutalità con
e per gli argomenti
he all'uopo si usa, in
ti, con un essere de-
di, spettatrice timo-
spesso sono comuni
imparando forse per
mestico focolare più

fatto, avvanza sempre
e uomo, debole per
e oppressione che ha
po fisico ed intellet-
mente ucciso in te lo
rasformandoti in un
endoti sempre a rac-
e in tutto quello che
pera d'assassinio in-
non si arresta mai.
odo pretesto del tuo
si profanano i tuoi
iarli in un colla tua
via di degradazione
ti si riduce ad essere
cia d'un essere che

Ed infatti, ignori tu
o ancora adolescente,
il bisogno d'espan
una persona che ti è
cara, quando in altri
bisogno d'amare e
sticare la tirannia del-
te odiosa, ti fa pen-
anto al giovane da te
, non t'avvedi, molto
orno a te ostacola la
ei brutalmente tolta
e d'ebbrezza quando
adroni, ironicamente
ello, per semplice ca-
d odio di famiglia,
ione da te tanto de
nte volte non fanno
molata sull'altare dei
ensionalismi di casta!
egno a tuo riguardo
onicamente, chiamati
ancora inesperta,
edi alle insistenti lu-
serabile che non in-
tto per approfittare

Non succede quasi
ta e rinnegata da essi,
tà che arriva anche a
frutto dei tuoi amori
olte dopo aver tenta-
urarti un po' di pane,
! Quante e quante
travedendo un avve
preferirono la morte
gna, all'onta! Po-
ei della morale soste-
egno della famiglia
iguardo è civile, mo-
Dimentichi di quanti
à la famiglia respon-
, costretta da essa ad
mostruosa, t'accorgi
) l'amore, che tu cre-
e soffocato, divampa
e che mai facendoti
tere azioni che riesco-

taggine che t'ha pre-
osi brutta fine a fare
nista dei passionali
dell'adulterio?
ioni non ti sono cre-
condizioni economi-
e quando il matrimo-
, ti si presenta come
per trovare un appog-
'esistenza, che forse
uto ingaggiarti tutta
Allorquando scarge
di lagrime, restando
speranza, t'offersi al-
enza, il matrimonio,
l'avvenire almeno il
o la stessa situazione
struosa, per sapendo
avvenire più nero e
ttate!
ai dirai ingenuamente
, facendo così conos-
ostro danno! E chi
e davvero possa cam-

biare questo stato di cose, se non coloro i quali più terribili ne sentono gli effetti!

La tua vita oggidì, convertita in un calvario di dolori, di pene e di disinganni, può ancora trasformarsi in una vita di godimenti, di soddisfazioni materiali, morali ed intellettuali, ma perchè tu lo voglia. Pensando al posto che tu occupi nel gran bacchetto della vita non puoi fare a meno di indignarti e ribellarti. A qualunque classe tu appartenga non puoi fare a meno di pensare per la tua redenzione. Se ricca, la lotta ti s'impone contro i convenzionalismi della tua casta che, a dispetto delle tue ricchezze, ti prostituiscono, molte volte per non disubbidire alla volontà della famiglia, ti costringono ad acconsentire ad un matrimonio senza amore con un essere che forse odii. Se povera, la stessa lotta ti s'impone per emanciparti da una vita di schiava, di prostituta accettata per lo più per provvedere alle prime necessità dell'esistenza.

A. VISALLI.

(*continua.*)

A scanso di equivoci

Riproduciamo con piacere dall'*Avvenire*, di Buenos Aires, la seguente dichiarazione, la quale prova che non ci eravamo ingannati nell'attribuire quanto scrissero, riguardo al fatto di Monza, i nostri colleghi d'Italia, unicamente ad un'infelice espressione, e non a diversità di criterio.

La loro dichiarazione è categorica e franca. Riguardo all'atto di Bresci, nelle linee generali sono "pienamente d'accordo con tutto ciò che in proposito ebbero a dire il *Risveglio*, di Ginevra, *La Questione Sociale*, di Paterson, e il numero unico Cause ed Effetti, di Londra.

Pare che i compagni residenti all'estero si siano fatto un concetto molto errato sull'atteggiamento e le idee dei socialisti-anarchici d'Italia, ed in specie della stampa che ne rispecchia le idee, a proposito dell'atto di Gaetano Bresci: tale almeno è l'impressione nostra che ci deriva dalla lettura di qualche periodico anarchico, che riesce a valicare le Alpi, provenendo dall'estero e ad esser letto da noi.

Preghiamo adunque la stampa amica a voler riprodurre fuori d'Italia questa nostra dichiarazione, che noi non abbiamo affatto confessato nè riconosciuto nessuno; ma che l'opportunità del momento, non per l'interesse personale nostro — *poichè noi non abbiamo mai avuto paura* — ma per l'interesse generale della propaganda, ci ha consigliato a limitarci a fare poche constatazioni di fatto tendenti a respingere l'accusa di una responsabilità che non avevamo, constatazioni di fatto vere di fatti verissimi, cui non aggiungemmo troppi commenti, sol perchè i commenti sarebbero stati sequestrati e perciò appunto inutili perchè non letti.

Respingiamo pur anco l'accusa che qualcuno ci ha fatto di esserci eretti autoritariamente a interpreti del pensiero di tutto il partito nostro, giacchè dicendo che il nostro partito *non ammette nei suoi metodi di lotta l'omicidio politico*, non facevamo che ripetere ciò che avevamo detto tante altre volte, che cioè collettività sulla ha a che fare con gli atti individuali dei suoi componenti (pur lasciandoli liberi), essa non ammetten do che nel suo programma che gli atti collettivi per fare i quali è pienamente tutta concorde. È questo è logico perchè sarebbe sovranamente autoritario il pretendere che si dica che un partito ammette ciò che sia pure un solo dei suoi componenti disapprova. Del resto, nelle linee generali noi siamo d'accordo pienamente con tutto ciò che in proposito ebbero a dire il "Risveglio" di Ginevra, la "Questione Sociale" di Paterson, e il numero unico "Cause ed effetti" di Londra.

LA REDAZIONE DELL' "AVVENIRE SOCIALE"
DI MESSINA.

Abbiamo ricevuto dalla *Voce del Popolo* di San Francisco, giornale repubblicano, forse il migliore negli Stati Uniti, l'*Almanacco* annuale, il quale, fra gli almanacchi, non è uno dei peggiori. Tipograficamente è discreto; contiene pure molte cose buone, nonchè molte amenità. E' lamentabile però una lacuna: Fra Marx e Engels, come fondatori del socialismo, è stata omessa la maestosa figura di Bakounine, il quale rappresenta la corrente socialista libertaria.

Però nel suo insieme non c'è male e merita di essere raccomandato.

A proposito d "fatto di Barre"

I due ultimi numeri del *Proletario* difficilmente verranno dimenticati dai lettori della Colonia italiana di Barre, perchè è stata una rivelazione. – Sino a poco tempo fa le persone che amano le idee di progresso credevano che a New York vi fossero dei giornali forcaioli ma non vi comprendevano il *Proletario* appunto in omaggio ai principii Socialisti che non dovrebbero ammettere opere di delazione e di sizzamento tra operai ed operai.

Quando il *Proletario* del 5 Gennaio giunse a Barre fu una sorpresa generale: nemmeno i Socialisti riuscivano a persuadersi che il Cianfarra avesse potuto pubblicare un articolo come quello: *il fatto di Barre*.

Quell' articolo accompagnato dalla corrispondenza *travisata* di A. Conti costituiva un atto d'accusa ed una delazione.

Che il Conti, giovane, ingenuo, impressivo avesse scritto una corrispondenza (sotto il consiglio e l'approvazione di parecchi suoi compagni) che costituiva una delazione, ancora, ancora si sarebbe riescito a spiegarla, come una cattiva e compromettente ragazzata, ma che il Cianfarra, giornalista, direttore del *Proletario*, ponesse le colonne del giornale del suo partito a disposizione dei procuratori di Stato era una cosa impossibile a spiegarsi.

Egli doveva conoscere che quando certe cose si rendono pubbliche esse diventano argomenti nelle mani dei giudici, esse servono a compromettere la libertà di molti operai ad aggravare la situazione di altri.

Come può il Cianfarra nel numero ultimo del Proletario negare di aver gettato la responsabilità del ferimento dello Sheriff Brown sugli anarchici, dal momento che il sottotitolo dell' articolo della settimana prima è: *La responsabilità degli anarchici* e dopo aggiunge: *e non esitiamo ad attribuirne tutta la responsabilita' agli anarchici o meglio alla provocazione di alcuni di essi?*

E' bello dopo aver tirato il sasso attenuare il primo scatto ed aggiungere paroline dolci dopo l'accusa formale.

Come può il Cianfarra invitare nel suo secondo *articolo-ritirata* i compagni a leggere e confrontare la integrale corrispondenza del Conti colla prima pubblicata! La differenza è evidente: non sono i commenti soltanto che sono stati soppiantati dai commenti maligni del giornalista. E' lo spirito stesso della corrispondenza che è stato *scientemente* falsato.

Prendano i lettori i due giornali: quello del 5 Gennaio e quello del 12: confrontino la corrispondenza integrale dell'ultimo numero con quella prima pubblicata e vi troveranno la prova edificante della buona fede giornalistica del direttore del Proletario.

Il Conti aveva scritto nella sua lettera: "intervenne un individuo che per sua ignoranza qualificavasi anarchico". Il Cianfarra aveva pubblicato. "Ditatti un tale che si dichiarò anarchico intervenne".

Il corrispondente seguiva; "impugnò la rivoltella (sua favorita) minacciando tutti i presenti."

Il Cianfarra pubblicò: "minacciando *di morte* tutti i presenti."

E più sotto diceva il Conti "cercando di far uscire dalla sala un nostro compagno, dove stavano fuori altri *due o tre* armati." Fu un brutto quarto d'ora per i Socialisti presenti.

Ma il Cianfarra abbelli la frase pubblicando: "Sulla porta vi erano *tre o quattro* individui con i revolvers alla mano e se il compagno (F. Migliarini) fosse uscito sarebbe stato immancabilmente assassinato.

E finiva il Conti, l'impressivo racconto del fatto dicendo.

"La cosa non terminò neppure lì. Siccome intervenne un poliziotto per vietare qualche cosa, allora sortiti che furono dalla sala, non so perchè, seguirono il poliziotto e giunto che fu all'angolo di Maple St. gli tirarono vari colpi, tre dei quali lo ferirono *gravemente*. Il giorno seguente, inutile è il dirlo, che una diecina furono arrestati, quasi tutti armati di revolver.

Ma il Cianfarra preferiva finir così.

"Per salvare la sala — che tanti sudori ci costa — e per salvare il compagno minacciato, fu chiamato un poliziotto, che per para casualità si trovo' ad essere lo Sheriff Brown. Gli *anarchici* allora, *non potendo prendersela con i socialisti*, seguirono il poliziotto, e appena questi ebbe raggiunto l'angolo di Maple St. gli tirarono contro quattro colpi di revolver, tre dei quali lo ferirono *mortalmente*. Dopo quel che è successo, se non lo si sa, lo si immagina. Dieci *anarchici* sono stati arrestati, e addosso ad essi furono trovati revolver, *rasoi e coltelli*."

Non v'è appunto che il confrontare la vera corrispondenza del Conti con quella falsificata del direttore del *Proletario* per venire alla conclusione che il Cianfarra crede che i lettori siano ciechi, privi di memoria o del ben dell'intelletto.

Non risalta agli occhi di tutti la cattiveria del giornalista? Egli ha amato aggravare le responsabilità di coloro che dal Conti sono designati come i feritori del police man ed ha voluto calcare la sua mano sopra quella parola: *anarchici*.

Perfino un Socialista di qua mi diceva dopo il primo articolo del *Proletario*: no, noi non vogliamo che si pubblichino certe insinuazioni; se il Cianfarra ha degli odii personali da sfogare contro gli anarchici li sfoghi personalmente altrove, ma non sul *Proletario*. Noi non amiamo che la lotta civile nel campo delle idee si trasformi in una lotta a coltello, fratricida.

Anzi, mi aggiungeva questo Socialista, a parecchi di noi era sorta l'idea, dopo i fermenti del Brown di fare una festa famigliare tra socialisti ed anarchici per dimostrare a tutti che tra di noi non esistevano gli attriti che i gonfiatori di frottole andavano dicendo.

Questo è lo spirito, se lo ricordi il direttore del *Proletario* di alcuni tra i Socialisti di Barre, mentre invece lo spirito del Cianfarra lo si può desumere dalla conclusione del suo primo articolo:

I compagni delle altre località traggano le conclusioni che vogliono; per noi ve n'è una sola: staccarsi per quanto più è possibile da questa gente.

Ben triste conclusione scritta dopo una prefazione viperina ad un acorrispondenza falsificata!

Egli, il Cianfarra che consiglia agli anarchici *buoni* (sic) di tener in freno i *cattivi*, egli invece aizza i suoi compagni contro gli anarchici portando in ballo i suoi ricordi della gita di Barre. Il direttore del giornale del partito invita i suoi compagni alla guerra contro di noi.

Onde ben trasfondere nei lettori la sua ferocia contro gli anarchici egli non esita ad affermare che qua a Barre più che lotta d'idee vi è lotta di persone consistente nelle accuse di incoerenze e nel pettegolezzo.

Non è vero. Per parte degli anarchici specialmente è sopratutto lotta d'idee perchè dopo otto anni che gli anarchici sono uniti da un'intesa comune, tutti hanno avuto agio di conoscere le idee che essi propugnano ed i propagandisti di qualunque partito, le unioni di mestieri, e i pastori metodisti hanno sempre udito non uno, ma molti oppositori d'idee in mezzo agli anarchici.

Sono operai che non si esprimeranno colla dovuta precisione, ma che hanno delle idee nel cervello e che non hanno [illegible] di esporle quando il momento lo richiede.

Non è vero come afferma il Cianfarra che la maggioranza degli anarchici, sieno anarchici per un vecchio rancore contro questo o quell'individuo professante idee Socialiste perchè, se lo rammenti il direttore del *Proletario*, gli anarchici sono apparsi nella vita Coloniale di Barre sei anni prima che esistesse un'organizzazione socialista e perciò sarebbe curioso che degli operai fossero diventati anarchici per vecchi rancori contro gente che politicamente non esistevano.

Ciò che è vero però si è che vivendo in un paese di quindicimila abitanti la vita di ciascun individuo vien conosciuta in tutti i suoi particolari, ma non è colpa nostra se dobbiamo abitare in un paese dove se si vuol giungere di notte si deve stare rinchiusi nella stanzuccia di una stazione in cui un vivace newyorkese non può trovare un giornale.

Anzi la vita della piccola città impone a tutti gli individui una regola di vita più scrupolosa e coloro appartenenti ad un partito politico sono molto più tenuti a non fuorviare, a non commettere incoerenze perchè ogni cosa vien risaputa da tutti.

Ciò non toglie che incoerenze si commettano dei brutti fatti ad insaputa, ed i responsabili non hanno alcuna ragione di lamentarsi se tutta la colonia ne viene a conoscenza.

Un'ultima osservazione al contegno del direttore del *Proletario* è quella che egli sembra attribuire la responsabilità dei suoi velenosi commenti agli scrittori di quel *fascio di lettere* pervenutegli da Barre.

E' proprio vero che egli abbia ricevuto un fascio di lettere oppure questo fascio di lettere si riducono a quattro?

Non è forse vero che egli stesso abbia scritto a qualche suo compagno di qui rimproverando che nessuno gli scrivesse a proposito del fatto

Mi sembra curioso che il Cianfarra abbia dedotto quel triste articolo da quel fascio di *quattro* lettere, perchè tre degli scrittori di quelle lettere hanno apertamente espresso la loro sfavorevole impressione sullo scritto apparso *sul Proletario* ed il quarto so che insistette persino presso il Conti perchè quella tale corrispondenza non fosse spedita.

Ed egli, il Cianfarra, che ha pubblicata la corrisponpenza del Conti, perchè segretario del Circolo, non aveva mezzi di sapere se quella corrispondenza era il frutto del cervello impressionabile di quattro o cinque Socialisti o se era una diretta corrispondenza del Circolo, perchè a quanto affermano parecchi socialisti la Sezione N°2 di qua non dette incarico a nessuno di scrivere e credo che d'ora in avanti, anzi, il direttore del *Proletario* non avrà più la soddisfazione di ricevere dei *fasci di lettere* in seguito ad un provvedimento draconiano del circolo.

Ho voluto insistere sulla responsabilità del direttore del *Proletario* unicamente perchè a lui doveva risaltare agli occhi, più che agli altri, la cattiva azione che si commetteva pubblicando un articolo ed una corrispondenza di quel genere.

Al Conti poi, autore della compromettente ragazzata ed a coloro che lo spinsero a scrivere spetta un'altra responsabilità: quella di aver rubato il mestiere ai Procuratore di Stato trasformandosi in pubblici accusatori. Si ricordino però che quando si affermano certi fatti bisogna prepararsi a provarne la verità e non so se essi riuscirranno nel compito da essi scelto si di fronte all'opinione pubblicata.

Ai Socialisti tutti di Barre vorrei domandare se essi intendono di seguire la linea di condotta additata loro dal *Proletario:* quello di staccarsi da noi, oppur no.

Credono essi che debbiamo propagare le nostre due idee *tra gli incoscienti* rispettandoci gli uni e gli altri o credono che invece di un'opposizione leale, delle discussioni amichevoli d'idee, dobbiamo discendere ad una lotta accanita rifiutando ogni contatto?

Ad essi la risposta. Scelgano la via e ci tolgano da questa equivoca situazione.

Secondo me sembrerebbe bello ed utile ridurre al silenzio coloro che aizzano e precedere la propaganda delle nostre idee, preoccupandoci di svegliare i morti, invece di cercare di eliminarci noi che siamo sulla via, più o meno pronta del progresso.

Ma se essi hanno un'altra opinione su questo soggetto non hanno che dirlo.

Per questa volta, basta.

G. BOFFINO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Come avevamo annunziato nel numero precedente, la nostra compagna Emma Goldmann è stata a Paterson domenica scorsa a tenere una conferenza in lingua inglese nel Germania Assembly Room.

Come sempre, ella fece una splendida conferenza, la quale ha soddisfatto grandemente il numeroso pubblico accorso per sentirla. Le vennero fatte alcune domande alle quali, come al solito, rispose in modo molto soddisfacente.

Noi siamo lieti che anche qui a Paterson l'elemento americano cominci ad interessarsi a studiare le nostre idee e ci auguriamo di poter assistere presto ad un'altra conferenza.

New London Conn.

Cara Q. S.

Lo spirito che anima l'intelletto dei socialisti di Barre Vt. è indecentissimo. Invece di fucinare argomenti e corroborarsi

con istruzione ed educazione fatturano villanie e si scorrompono nel linguaggio. E' dignitoso rispondere a codesti messeri? No. Mi si darebbe, in caso di velleità, asi lo in queste colonne? No. Ragionatamente, è indignitoso rispondere perchè varrebbe tuffarmi seco loro nel fango che li adorna; impossibile, indi, pubblicazione di una risposta *comme il faut* perchè questi spazii non sono per porcherie come usa ricettare il *Porchettamio* di New York.

Quindi *cari* socialisti di Barre Vt. e *carino* Ciaufarra, restino con voi le vostre bestemmie, insulti, e spuderate menzogne. Seguitino pure ad essere il vostro pasto e lo sfarzo del vostro ingegno, salvo *uno rencontre* ed intenderci meglio *tete-a-tete*!

E con ciò, punto fermo e basta.

G. IMPARATO.

Kansas City.

Cari compagni della Q. S.

Sono stato costretto ad abbandonare lo stato dell'Indiana Territori, ove lavoravo, per sfuggire quelle mese di carcere.

La causa è stata quella di aver contravvenuto ad una delle più stupide ed ipocrite leggi: quella che impedisce l'uso del vino.

Ecco come sta il fatto:

Per le feste di Natale in compagnia di parecchi amici, avevamo deciso di passare un po' d'allegria assieme bevendo qualche bicchiere di vino; ma avevamo fatto i conti senza la polizia, la quale avvisata di si infame proposito riuscì a sequestrarci il barile. E se non fuggivo in fretta avrei dovuto pagare il fio d'un così orrendo delitto.

Però, se per noi la legge ci proibiva di bere, così non era per il poliziotto che ci sequestrò il barile, il quale se lo fece portare in casa sua, e probabilmente se la passò bene qualche giorno alle nostre spalle.

Così succede in questo paese; ad onta della stupida legge che impone la temperanza, i giudici ed i poliziotti bevono il vino ed i liquori pagato dagli operai. Ma questo non basta ancora. Il povero operaio che ha la disgrazia di farsi sorprendere a far uso dell'alcool, non soltanto viene derubato delle sue bevande, ma viene per soprapiù condannato ad una multa di $ 100; e quando il disgraziato non può pagare deve rassegnarsi a passare qualche mese in carcere a riflettere sulla legislazione di questo libero paese.

Dov'è la tanto vantata libertà di questa grande Repubblica?

Vostro e per l'Anarchia

FORTUNATO MANZOLI.

Yohoghany Pa.

I compagni di Yohoghany avendo la maggior parte di essi abbandonate il paese per mancanza di lavoro ed essendosi recati a lavorare a Charleroi, Pa., hanno quivi trasportato il Gruppo Comunista Anarchico. Quindi, d'ora innanzi le comunicazioni devonsi rivolgere al seguente indirizzo: Gruppo C. A. Meadow Ave. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

San Fracisco, Cal.

Cari compagni della Q. S.

Con vivo dolore vi annunzio la perdita del carissimo compagno nostro Salvatore De Luca. Da lungo tempo egli era sofferente di una malattia cronica e per porre fine ai suoi patimenti e per non essere di peso a nessuno, questa mattina, si toglieva la vita asfissiandosi col carbone di legno. Egli lasciò un breve scritto ove dice di metter fine ai suoi giorni non potendo più sopportare la sua vita piena di tormenti. Il suo ultimo pensiero fu quello di salutare tutti i compagni.

Abbiamo perso in lui uno dei migliori e dei più attivi fra i compagni di questa città.

M. PERTOSO.

Noi della Q. S., costernati dalla perdita del valente compagno nostro, ci associamo al dolore di quanti gli furono amici.

Home, Vash.

E' stato arrestato, e dal giudice di questa località messo sotto cauzione di $ 700, il compagno Govan tipografo del confratello di lingua inglese il *Discontent*. Il motivo dell'arresto è attribuito all'aver riscontrato in un numero passato di detto giornale, su di un articolo che trattava le questioni non certo secondarie dell'amore, offese al pudore e alla morale.

I commenti sono inutili in questo caso, quando si pensi agli scandali che giornalmente appaiono sui giornali prodotti da questi difensori della morale i quali non sdegnano alle volte di essere comproprietari di postriboli ecc. a vera edificazione del pubblico. Ma già gli scritti fanno soltanto... desiderare... I fatti invece sono fatti e da questi alle volte si può ricavarne qualche soddisfazione... materiale cui questi integerrimi magistrati pare che sovente e volentieri si abbandonino con tutte le voluttà immaginabili. Evviva la morale borghese adunque!...

Brooklyn, N. Y.

Dietro la valevole cooperazione dei compagni di lingua spagnuola e di quella di valenti dilettanti filodrammatici, la festa, che era già stata annunziata in uno dei numeri scorsi della Q. S., si darà il giorno 9 Febbraio, sabato, sotto gli auspici dei gruppi G. Bresci e Parsons.

In questi momenti in cui imperversa la reazione più fiera contro il nostro partito e la nostra stampa, in questi momenti più che mai si dovrebbe sentire maggiormente il bisogno di mantenere viva la nostra propaganda. E questo bisogno assume viepiù il carattere d'un dovere ora specialmente che l'atto del nostro eroico compagno Bresci ha incuso uno spavento molto terribile in quell'accozzaglia vile dei governi europei che, presi da una tremarella fenomenale, si son dati in braccio alla più pazza per quanto infame persecuzione. Avuto riguardo a ciò i compagni del gruppo Bresci d'accordo con quelli del gruppo Parsons han voluto che il ricavato finanziario della festa vada a favore dei due periodici anarchici LA QUESTIONE SOCIALE e il *Despertar*.

In questa festa, ove al divertimento c'è accoppiato qualcosa d'istruttivo, si rappresenterà per la prima volta in Brooklyn il dramma del nostro compagno P. Gori: *Senza Patria*, testè proibito dalla servile polizia di New York per influenza dei rappresentanti del larido forcaiolume italiano. Farà seguito ad esso una brillantissima farsa in idioma spagnuolo dal titolo: *Ninguno se entiendo*. Vi sarà in ultimo il ballo nocchè un'importante per quanto umoristica conferenza.

I gruppi iniziatori hanno voluto che il prezzo del biglietto, che è di soli 25 soldi, sia alla portata di tutti, affinchè tutti i compagni ed i lavoratori in genere possano accorrere numerosi la sera di sabato 9 Febbraio al Brooklyn Atheneum, 171 Atlantic Avenue, Brooklyn, N. Y., onde gustare le scene emozionanti che si svolgono in una famiglia di lavoratori tanto bene ritratti dal la penna del nostro compagno Gori.

Divertente sarà e la farsa in idioma spagnuolo e l'umoristica per quanto ricca lotteria di beneficenza.

Questa recita quindi, oltre a contenere qualcosa di bello, d'emozionante e di divertente, sarà anche una protesta efficace contro il rappresentante del forcaiolume e della polizia d'oltre oceano in New York. Ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti ed ai lavoratori indistintamente il dovere di far sì che questa protesta riesca imponente ed importante facendo così vedere come ben si sa rispondere ai raggiri ed agli odiosi progetti di repressione dei governi tutti. Oltre a ciò tutti indistintamente aiuteranno finanziariamente la propaganda anarchica che è la sola, l'unica che mira alla vera, all'integrale emancipazione del proletariato.

A. VISALLI.

N. B.—Tutti quelli che abitano a New York possono prendere il carro di Court Street, che parte da Park Row e debbono scendere ad Atlantic Avenue vicinissimo al luogo della festa. Si può anche prendere l'Atlantic Av. Steamboat o South Ferry.

I compagni tutti indistintamente, per rendere più attrattiva la lotteria di beneficenza, possono far recapitare qualche loro premio tutte le sere al 226 Fulton St., Brooklyn; e coloro che per mancanza di tempo sarebbero scomodi a portarli nel luogo suindicato possono portarli da G. Martins, 106 W. 3rd St., New York.

I compagni residenti all'estero sono pregati vivamente di non spedire più opuscoli e giornali all'indirizzo del compagno *Canova Ovidio* — Viareggio.

I giornali anarchici sono pregati di ripro durre il presente avviso.

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

PICCOLA POSTA

Barre, Vt.—A Cavanna e S. Bottelli.—Ricevute vostre corrispondenze, che ci spiace non poter pubblicare, e ciò per non ripetere ciò che già abbiamo pubblicato e che vedrete pubblicato già mandatoci da altri.

Newark.—A. Campagna.—Ci spiace ma i tuoi articoli non sono pubblicati perchè rivestono troppo del carattere personale. Manda altre corrispondenze atte alla propaganda e saremo lieti di pubblicarle.

West Quincy, Mass.—A. Monti.—I compagni dell'"Avvenire" di Messina, nella piccola posta accusano ricevuta della tua lettera raccomandata mandata loro nello scorso mese di Agosto.

AMMINISTRA

ABBONAMENTI

Paterson: Matteo Tamburini 1,00; Bremowel: C. Zanetti 1,00 — Brandywine Summit: J. D'Intino 0,50, G. Ferrante 0,50—Barre: G. Corti 1,00. M. Rizzi, M. Monti 0,50 ciascuno—Dillonvale: D Arcangeli 0,50—New York: N. Mirabella 0,25—Spring Valley: L. Costa 0,50, J. Corna, J. Boldrini, J. Vighi, J. Madio, L. Sabbatini, J. Ochetti, A. Pichioldi, S. Costa, L. Cravero, A. Fondaroli, J. Oberto, A. Prusio, A. Viano, J. Casassa, V. Boggio, A. Musatti, J. Bursio, L. Ronchetti, A. Andrà, ciascuno 0.35. Totale 11,25

VENDITA GIORNALI

Paterson 0 07

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. Tiscione 0,15

PHILADELPHIA, PA.

Circolo Progressivo 1,00

BARRE, VT.

Fra compagni 0,85, G. Taddei 0,25, Raccolti fra compagni l'ultimo giorno del periodo convenzionale 1900 1,35; Un compagno 0,10, Avanzo Luce Elettrica 0,15 2,90

DILLONVALLE, OHIO

G. S. A. Gaetano Bresci 1,67

SPRING VALLEY, ILL.

L. Ronchetti 0,25, Cadorin 0,15 0,40

Totale $ 5,82

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,25
Vendita giornali	0,07
Sottoscrizione permanente	5,82
Totale	$ 17,14

USCITE

Deficit No. 70	35,57
Composizione No. 71	15,00
Tiratura No. 71	5,50
Corrispondenza No. 71	1,20
Spedizione No. 71	5,44
Riscaldamento	0,35
Diverse	2,05
Giornali	0,16
Carta per indirizzi	3,80
Totale	$ 71,77

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	71,77
Totale entrata	17,14
Deficit	$ 54,63

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 438,38	
Spedizione opuscoli	0,96	439,34

ENTRATA

Somma precedente	234,69	
New York: G. Filippone 1,00, Spring Valley: J. Corna, per rit 1,00, per opuscoli 1,05; West Quincy, Mass.: A. Monti 0,10	3,15	237,77
Deficit		$ 101,48

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Bromowell: C. Zanetti	0,2
Philadelphia: Circolo Progressivo	1,00
Dillonvale: G. Lee, per il gruppo S. A. G. B.	3,87
Totale	5,12

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale". 303 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 239 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrence Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o veglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averci, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 80 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA.—Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIARGLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SÉBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 26 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE No. 72.

La Violenza

Si, tutta l'azione legale, è un'azione violenta, poichè non si realizza per volontà o convenienza propria, ma perchè viene imposta da un testo di legge qualunque dettato da uno o più uomini.

E l'epoca attuale, più di ogni altra, è la epoca della violenza, perchè, più che in ogni altra, gli uomini hanno intromesso la legge in tutto.

Anticamente i re perpetravano orrende brutalità, violenze inqualificabili; ma il re e le sue masnade non si vedevano che di rado. Ordinariamente il re non si occupava del come viveva no i suoi sudditi. Gli uomini, come i popoli, godevano di certi diritti che garantivano loro una vita quasi indipendente; essi erano semi liberi nei loro operati e nelle loro relazioni fra uomo e uomo, fra collettività e collettività, fra popolo e popolo. Pagavano i canoni, le decime e le primizie ai preti ed ai signori; ma la vita veniva regolata dagli stessi interessati mediante contratti, patti e istituzioni create e mantenute a loro piacere. Oggi, gli uomini, le collettività, i popoli non possono fare il più minimo atto senza incappare nella legge. Dalla nascita alla morte siamo soggetti alla legge, individualmente e collettivamente. Nemmeno le più recondite intimità sfuggono alla legge. Le leggi determinano come deve contenersi l'uomo in tutti i casi della sua vita.

La violenza è in auge, ma in modo e maniera che per molti passa inosservata, per il fatto che ci hanno abituati a considerare la peggiore delle violenze (la legge) come il *summum* dell'ordine. Non è la meteora che devasta, ma l'atmosfera pestilente che asfissia. Per così dire, ci somministrano la violenza col sistema omeopatico valendosi dei globuli della legge.

Ci si dice: Siete liberi di fare quel che vi piace, purchè osserviate le prescrizioni dalle leggi determinate, e consultando le leggi vediamo che da imposizione a imposizione si arriva a toglierci la vita. La legge obbliga gli uomini ad essere registrati quando vengono al mondo, e, più tardi, vaccinati; determina a quale età devono andare a scuola e quale classe d'istruzione si deve loro dare; li obbliga a rispettare le autorità costituite ed a servire la patria (leggasi governo); li forza a domandare l'autorizzazione per unirsi in matrimonio assoggettandoli dopo a regole arbitrarie. Detta loro la forma nella quale devono mantenere le loro relazioni fra di essi, e impone loro contribuzioni. Un individuo non può costruire, riformare nè demolire la propria casa, non può far funzionare le sue macchine, ò coltivare il suo campo, od amministrare i suoi interessi; non può aver cavalli, né cani, nè portar armi, nè divertirsi; non può esporre i suoi pensieri, nè pubblicare le sue idee; non può associarsi nè isolarsi infine, senza dover soffrire le ingerenze della legge. Nemmeno di suicidarsi l'uomo non è libero. E come gli uomini, le collettività, i popoli, le nazioni sono soggette a regole determinate, imposte dalla legge. Non v'è nulla di libero in questa società. Tutto è violentato, l'industria, il commercio, la navigazione.

In tal modo, risulta che l'impero della legge è il regno della più alta violenza, giacchè non solamente limita e restringe l'azione degli individui e delle collettività, ma consacrandosi essa stessa come la base d'ogni diritto, costringe anche a considerare come morale, giusto e buono soltanto ciò che essa determina.

Così, secondo i legofili, i socialisti democratici compresi, non è violenza la vera violenza; essi considerano violenza tutto ciò che è illegale.....

E, allora, certamente, che noi, gli anarchici, che vogliamo solo convincere, valendoci della propaganda orale, scritta e pratica; che vogliamo distruggere il male praticamente e delle cose non ci è possibile per favorire lo sviluppo dei bisogni gradevoli in opposizione a quelli sgradevoli, sicuri che questo è il miglior mezzo per atrofizzare gli ultimi; noi che nemmeno il bene vogliamo imporre, perchè sappiamo che cesserebe di essere tale per il solo fato di essere imposto, siamo tacciati di violenti dai rappresentanti della violenza, perchè resistiamo con la maggior forza possibile alla forza immensa contro di noi impiegata per violentare, in nome della legge, la nostra volontà.

E dal fatto di resistere a quello di violentare corre una gran differenza, sebbene ambe le azioni implicano l'uso della forza.

Violenza è, (copio da un dizionario perchè non si dica che faccio una definizione a mio piacere), "la forza con cui si obbliga un individuo a fare ciò che lui non vuole:" e *Resistenza*, (continuo copiando dal dizionario), "è la forza che si oppone alla violenza di un'altra forza." Dunque usanò la violenza, cioè sono violenti gli uomini, quando costringono altri ad agire contrariamente alla propria volontà; sono nemici della violenza, non sono cioè violenti, quelli che resistono all'imposizione altrui.

Non confondiamo, dunque, più, e definiamo:

FORZA: Condizione di fare, di muovere o di respingere una cosa. Sono suoi derivativi la *violenza* e la *resistenza*.

VIOLENZA: l'azione impiegata per costringere gli uomini o le cose a prendere un aspetto contrario al proprio.

RESISTENZA: l'azione che esercita naturalmente ogni essere, od ogni corpo, per mantenere le sue proprie qualità in opposizione a quella di altri esseri o di altri corpi che cercano di trasformarlo o di assorbirlo.

La violenza, dunque, è una forza distruttrice; la resistenza una forza vivificatrice. Quante più violenze si commetteranno fra gli uomini, tanti maggiori mali si cagioneranno; quanto maggiore sarà la resistenza fra loro stessi, tanti mali di meno si dovranno lamentare.

Così, dunque, della forza, che è la vita, abbiamo fatto e continueremo a farne uso tutti, gli uni per opprimere, gli altri per liberare. Ma gli oppressori, non i liberatori, sono stati, sono e saranno sempre i violenti.

* * *

Veniamo ora al caso particulare degli anarchici.

Siamo stati tacciati di violenti perchè alcuni dei nostri hanno fatto ciò che dovremmo far tutti se fosse più potente in noi la tendenza alla resistenza; tendenza ammortita sventuratamente negli uomini dall'educazione inculcata fin dalla più tenera infanzia e costantemente le letture e gli esempi che sentiamo, che vediamo e che la generalità degli uomini ci danno. Noi non consideriamo nessun uomo superiore ad un altro. Da tutti accettiamo consigli, da nessuno comandi. Non vogliamo essere governati, nè da maggioranze imbecilli, nè da sapienti minoranze, nè dagli unti del signore. Noi siamo nemici di tutte le *crazie*. La teocrazia, l'autocrazia, l'aristocrazia, la plutocrazia, la democrazia e la burocrazia sono forme diverse del privilegio, da noi combattuto. Non crediamo nemmeno nell'esistenza dei superuomini. Il più grande dei genii non vale, come uomo, più di quanto può valere il più volgare fra gli umani. L'artista più sublime, il saggio più rinomato, l'uomo di talento più eccezionale che esister vi possa, può essere uguagliato e anche superato moralmente dal più umile degli uomini. Fra i *grandi* si incontrano spesso le più ridicole meschinità, e fra *i piccoli* delle grandezze sublimi. Perciò noi intendiamo che nessun uomo può governare un altro uomo. Vogliamo che ognuno si governi da se stesso. Che ognuno sia libero di associarsi con chi vuole e per ciò che vuole; che nessuno opprima e che nessuno sia oppresso, che nessuno sfrutti e nessuno sia sfruttato; in poche parole che nessuno sia forzato ad agire contrariamente ai suoi proprii sentimenti... E ci troviamo in un'organizzazione creata, in un regime costituito che, volere e no, ci costringe ad agire in un modo completamente opposto a quello che noi abbiamo ideato.

Ecco alcuni esempi: Viene al mondo un nuovo essere e noi, conseguenti coi nostri principii, non lo facciamo registrare nei grandi registri dal governo stabiliti, giacchè il governo è il nostro più accanito nemico. Per questo fatto noi respingiamo ogni *protezione* del governo. Nulla a lui diamo, ma nemmeno non domandiamo nulla, perchè dunque non ci lascia liberi? Ma no, il governo, invece, sempre violento, in nome della legge, c'impone una multa. Noi ci rifiutiamo di pagarla, ed il governo, sempre violento, in nome della legge, spicca contro di noi un mandato di arresto; si tenta di arrestarci e noi resistiamo; s'impiega contro di noi la forza brutale, e noi usiamo della nostra per respingerla, e allora, oh, contrasenso umano! ci si chiama violenti, brutali assassini. Non finiscono ancora qui le violenze. Approfittiamo del fatto, e nella fabbrica, sulla piazza, nelle riunioni a questo proposito convocate vogliamo far sentire la nostra opinione, ed il governo, sempre violento, in nome della legge, manda i suoi delegati per impedire le nostre proteste orali o stampate. Noi resistiamo, e si va in carcere... come vio-

E così in tutti i casi della vita. Se ci rifiutiamo di fare il soldato, (una delle più terribili violenze che si commettono contro l'uomo, poichè lo riduce ad un automa), di munirci dei documenti prescritti dalla legge, che non ci rendono nessun beneficio, ma bensì del danno, se noi resistiamo allo sfuttamento o cerchiamo di renderlo meno terribile, e persino quando, separandoci dalla società capitalista, ci costituiamo in *colonia*, il governo, sempre violento e sempre in nome della legge, usa contro di noi la violenza... qualificandoci, sempre noi, di violenti.

(*Segue*)

AVVISO

I compagni tutti appartenenti al Gruppo "Diritto all'Esistenza" di Paterson sono caldamente invitati ad intervenire ad una adunanza straordinaria che avrà luogo Domenica giorno 27 alle ore 2 pom. dovendo discutere cose della massima importanza.

A questa riunione possono prender parte ed anzi sono invitati coloro che intendessero appartenere al detto gruppo.

Abbiamo, in questi ultimi giorni, inviate speciali cartoline a tutti gli abbonati arretrati. Attendiamo che gli interessati vogliano al più presto possibile (e d'altronde le condizioni finanziarie del giornale lo esigono) mettersi in regola con questa Amministrazione o che coloro che non desiderano più il giornale di avvertirci onde possiam o sospendere loro l'invio.

L'AMMINISTRAZIONE.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

V

Superstizione fatalista della concentrazione del capitale

(CONTINUAZIONE)

Ogni epoca storica, ogni partito politico sono stati mistificati da tale o tale altra idea falsa e spesso nociva, ammessa per tanto da tutti come un'evidenza. Uomini di grande capacità e di gran talento subirono l'influenza di simili idee, tanto come gli spiriti di secondo ordine che accettano le opinioni altrui senza preoccuparsi del loro valore. E se, per caso, uno di questi falsi apprezzamenti viene, dopo discussione, ad essere formulato sotto una forma scientifica e filosofica, allora la sua nefasta dominazione si estende su parecchie generazioni.

E' una formula, una legge erronea, nella quale noi tutti, i socialisti senza distinzione di scuola, nè di frazione, abbiamo avuto finora una fede cieca. Parlo della legge di concentrazione del capitale formulata da Marx e ammessa da tutti gli scrittori e oratori socialisti. Entrate in una riunione pubblica, prendete la prima pubblicazione socialista, — voi sentirete o leggerete, che, secondo la legge specifica del capitale, quest'ultimo si concentra nelle mani di un numero di capitalisti sempre più ristretto, che le grandi fortune si creano a discapito delle piccole, e che il grosso capitale si accresce coll'espropriazione dei piccoli capitali. Questa formula tanto diffusa è la base fondamentale della tattica parlamentare dei socialisti di Stato. Per mezzo di essa la soluzione della questione sociale, concepita dai grandi fondatori del socialismo moderno come una completa rigenerazione dell'individuo come pure della società al punto di vista economico, diventava così semplice e così facile... Nessun bisogno di una lotta economica di tutti i giorni tra lo sfruttatore e lo sfruttato, nessuna necessità di praticare fin da oggi la solidarietà fra gli uomini... niente di simile. Loro dei deputati aumenti fino a divenire maggioranza al Parlamento, e allora si deciderà il collettivismo o il comunismo di Stato, e tutti gli sfruttatori si sottometteranno pacificamente al voto del Parlamento. Essi non tenteranno la minima resistenza perchè il loro numero, secondo la legge di concentrazione del capitale, sarà infinitamente diminuito.

Che prospettiva bella e facile! Pensate un po'! Senza sforzi, senza dolori, una legge fatale ci prepara un avvenire di felicità. E' così attraente guardare attraverso colori ridenti le difficoltà d'un arduo problema, sopratutto quando si è illusi al punto d'avere la profonda convinzione che la scienza, la filosofia moderna ci insegnano questa verità così consolante. E questa pretesa legge presenta davvero, nell'esposizione fattane dal Marx, tutti i caratteri di una verità assoluta della scienza e della filosofia moderne.

"L'appropriazione capitalista, conforme al modo di produzione capitalista, costituisce la prima negazione di questa proprietà privata che non è il corollario del lavoro indipendente e individuale. Ma la produzione capitalista genera essa stessa la sua propria *negazione colla fatalita' che presiede alle metamorfosi della natura*. E' la negazione della negazione..." (*triade* assurda della dialettica metafisica!) "L'espropriazione si compie secondo le leggi immanenti della produzione capitalistica, *le quali conducono alla concentrazione dei capitali*. Parallelamente a questo accentramento, all'ESPROPRIAZIONE DEI CAPITALISTI PER UN PICCOLO NUMERO DI essi, ecc. (1)... A mano a mano che *diminuisce* il numero dei potentati del capitale, che *usurpano e monopolizzano* tutti i vantaggi di questo periodo di evoluzione, la miseria s'accresce." (*Il Capitale*, p. 342, edizione francese)

Sì, la miseria s'accresce, ma non nella borghesia, non nei piccoli capitalisti, ma bensì negli operai, nei produttori.

(1) Nel testo inglese pubblicato da Engels dopo la morte di Marx, si trova la frase: "Un capitalista ucciide molti capitalisti..."

Sono passati trent'anni dalla pubblicazione del *Capitale;* cinquant'anni sono passati fin da quando Marx formulò questa legge che deve agire "colla fatalità che presiede alle metaforsi della natura." Secondo ogni probabilità la legge dovrebbe essere giustificata da qualche fenomeno economico. Durante questo tempo la produzione e lo scambio hanno preso uno slancio inaudito; si sono formate delle immense fortune private, dei miliardi sono sorti, delle compagnie colossali si svilupparono... secondo questa legge bisognerebbe che il numero dei piccoli capitalisti fosse diminuito. In ogni caso, *non dovrebbe essere avvenuto nessun accrescimento nel loro numero*... non è forse vero? Cerchiamo di vedere che cosa dice la statistica dell'Inghilterra. Mi limito a questo paese, perchè è conosciuto come un paese per eccellenza di produzione capitalista, e perchè Marx stesso basava tutte le sue speculazioni dialettiche sull'analisi della vita economica dell'Inghilterra, senza tener conto del resto della terra.

E prima di tutto alcune cifre nell'arricchimento generale. Le ricchezze nazionali dell'Inghilterra sono cresciute dal principio del secolo, nella seguente maniera:

IN MILIONI DI FRANCHI	1812	1840	1860	1888
Case	6,875	7,000	8,750	10,350
Ferrovie	—	325	6,700	21,225
Flotta	975	575	1,100	3,350
Merci	1,250	1,550	4,750	8,500
Mobili, oggetti d'arte, ecc.	3,250	9,250	14,500	30,300
Totali	11,250	18,900	37,800	74,225

Queste cifre ci indicano chiaramente la vera origine della formazione delle grandi fortune. Prendendo la somma totale delle ricchezze, senza contare le case, noi vediamo che la modesta somma di 4,875 milioni nel 1812 s'è elevata nel 1888 a 63,875 milioni; cioè è stata moltiplicata per TREDICI.

Lo stesso progresso nell'accrescimento delle ricchezze s'osserva in tutti i paesi civili. Per la Francia, secondo le tavole di Fournier de Flexx e Ives Guyot, le cifre corrispondenti sono queste:

IN MILIONI DI FRANCHI	1815	1850	1875	1888
Case	7,500	12,000	22,000	42 000
Ferrovie	—	200	6,750	15,500
Flotta	175	175	300	930
Merci	475	575	3,000	3,575
Mobili, oggetti d'arte, ecc.	6,875	9,000	16,875	21,000

Per conoscerne meglio il modo di distribuzione bisogna consultare le cifre dell'imposta sui testamenti, sulle eredità e sulle successioni. Dai rapporti officiali per gli anni 1886 1889, vi erano a questa epoca in Inghilterra:

Classi di possidenti	Numero delle famiglie per famiglia	Proprietà valutata	Valore totale della proprietà
Milionarii	700	21,750,000	14.969.000,0 0
Ricchissimi	9,650	4,750,000	45,850,000,000
Ricchi	141,250	662,500	66,300,000,000
Medii	720,500	80,000	96,400,000,000
Bisognosi	3,000,000	8,000	14,000,000,000
Poveri	3,916,000	—	—

Quanto sono istruttive queste cifre: 882,100 famiglie possiedono 217 miliardi, mentre due milioni di famiglie a 8,000 hanno solo 14 miliardi.

Vediamo di quanto hanno variato le cifre dal 1845 50, epoca in cui la legge di Marx fu formulata:

Anni	Proprietà media lasciata da ogni defunto
1837 - 1840	2,325 franchi
1841 - 1850	2,475 "
1851 - 1870	4,000 "
1871 - 1880	5,350 "
1881 - 1885	6,775 "

Valutando la media d'accrescimento a 125 franchi per anno, noi troviamo, che nell'anno 1896, ogni suddito di S. M. britannica potrebbe disporre d'una fortuna media di 8,000, cioè ogni famiglia operaia potrebbe avere più di 40,000 fr E ci vorrebbero persuadere che in Inghilterra, ai nostri tempi, non sarebbe possibile realizzare il benessere per tutti!... Ma ritorniamo alle nostre cifre. Dal reddito dell'imposta sulla successioni noi deduciamo le cifre seguenti:

Fortune da 2,500 a 125,000 fr.	,996	96,438
Fortune superiori al 125,000 fr.	,889	4,473

A partire dal 1877 l'accrescimento dell'imposta sulle successioni e sulle rendita progrediscono così:

Anni	Reddito dello Stato Eredità	Imposta sulla rendita
1876 - 77	126 milioni	125 milioni
1880 - 81	151 "	251 "
1884 - 85	176 "	300 "
1888 - 89	160 "	316 "
1890 - 91	175 "	331 "
1892 - 93	230 "	345 "

(Queste cifre sono un po' inferiori alla realtà)

Non bisogna dimenticare che le fortune inferiori a 100 lire sterline (2,500 fr.) sono esenti d'imposta di successione.

Segue

Alla donna

[Vedi num. precedente.]

Non più titubanze, l'ora di dichiarar guerra alle istituzioni presenti è da molto tempo suonata. Esse con la somma dei pregiudizii e cogli intendimenti d'una morale nefasta, sanzionano e coprono molte nequizie, molte ingiustizie.

E difatti, avresti forse bisogno del prete o del sindaco per soddisfare un tuo bisogno fisico, o per nutrirti all'uomo che tu ami ardentemente?

Perchè dunque subordinare le soddisfazioni fisiche e morali, perchè subordinare la natura agli stupidi pregiudizii od ai sentimenti della pretesa moralità odierna? L'unione libera di due esseri che reciprocamente si amano, non è forse la più alta, la più poetica espressione dell'amore? O perchè a questo sentimento umano, che è il più nobile e il più bello, gli si vuole togliere quanto esso contiene di vero e di buono, falsandolo completamente? Perchè codificarlo, perchè restringerlo nei ceppi pur troppo inutili ed odiosi delle leggi? Se tutto in natura cambia a seconda del tempo e delle circostanze, se niente in natura è stabile, si può mai pretendere che i sentimenti umani, che pur della natura fan parte, restino immuni da questa legge inevitabile, indispensabile al progresso umano? Perchè non lasciare libero lo sfogo a tutte le passioni umane? Perchè reprimerle, [illegible] perchè odiose? Facendo così altro non si fa che renderle ipocrite e perciò immorali, se per moralità s'intende la pratica spontanea, senza affettazione alcuna, dei buoni costumi? Può la natura stessa essere immorale? Chi mai e con quali criteri avrà potuto qualificare essa di buona o cattiva, morale od immorale? Si può mai sostenere, senza tema di errare, che questa morale è poi l'unica, la vera, spontanea, la conveniente morale dell'Umanità? Può essere che per l'educazione di essa, l'Umanità abbia dovuto sottostare ad una mimorazza più o meno forte e furba, ed averla accettata per imposizione forzata? Ed in questo caso, può la morale dirsi buona, ed in ispecie se sotto il suo manto si giustificano e si scusano gli atti più odiosi? Essa, che oggigiorno ci predica la sottomissione, la rassegnazione, l'abdicazione dei proprii diritti — non menomando però la somma dei doveri imposti dall'odierna società — può essere accettata da tutti? E nel caso che essa sia davvero buona, è per questo stabile e non meno soggetta al cambiamento dei tempi, dei costumi, degli ambienti? Può, quindi, l'uomo tacciare d'immoralità le soddisfazioni sessuali? Si può mai tacciare d'immoralità la riproduzione della specie? Chi non s'accorge che la moderna morale non è che un'impasto di ipocrisie e di menzogne, innalzato al grado di istituzioni e per le quali si vuole che si professi rispetto e devozione?

Sarà vero che tu ancora vorrai continuare l'opera d'oppressione, di tirannia, di degradazione coll'educare i tuoi figli al culto della menzogna, del servilismo, della schiavitù? Vorrai tu ancora educare i tuoi figli alla religione dei tiranni, facendo di essi oppressori ed oppressi nello stesso tempo? Se davvero ami la tua prole, se davvero non vuoi che i tuoi figli sieno odiati od odiosi, se non vuoi dare ulteriori appoggi all'odierna tirannia, è duopo che ai tuoi stessi figli impari il culto della propria dignità in un con quello della propria libertà e dell'umana solidarietà. A questi culti che sono la vera, l'unica religione dell'avvenire dovrai avvezzar i in un col disprezzo alle odierne istituzioni. Incomincerai quindi la tua opera di demolizione dirigendo i tuoi colpi alla *sacra*, alla *santa*, come ci han voluto erroneamente far credere, proprietà privata. Nessuno dei detentori di essa, nessuno degli economisti borghesi ha potuto provare l'origine sacra e divina di essa. La sua storia si può sintetizzare in queste due fasi: nel passato il frutto della prepotenza, della furberia, della brutalità del forte sul debole, nel presente il furto legalizzato in uno colla somma degli odierni delitti e miserie, col numero stragrande di diseredati e di reietti che aumenta smisuratamente ogni giorno. Sotto la sua egida l'uomo ha odiato e talvolta scannato il suo simile, sotto il pretesto di conservazione di essa hanno formato la *Patria*. Ed infatuando gli uomini colle rodomaglia, ma pur troppo vuote, parole di onore nazionale, della bandiera, di dignità et similia hanno spinto i fratelli ad uccidere i fratelli facendoli all'uopo vestire della divisa del *soldato*. Hanno così innalzato al grado di istituzione il frutto dei loro furti e per difenderlo hanno creato l'altra non meno iniqua del patriottismo e del militarismo. Hanno creduto rendere immortale, eterno, duraturo questo stato di cose coll'allearsi ad un'altro essere, della cui nefasta opera ti sarai già convinta, il prete.

Proprietà privata, altrimenti chiamata Patria, Militarismo, Religione sono la triade che sintetizzano le odierne infamie col l'aiuto degli uomini interessati a mantenerle e che per ironia hanno chiamato governo. E queste belve, questi mostri, questi nessa sini e furfanti ti gridano di non desiderare la roba e la donna altrui; mentre loro continuano ad assassinare, rubare e prostituire. Essi in ogni modo han cercato ingannarti, fino a spacciarsi per tuoi amici, tuoi benefattori.

Ecco dunque il tuo compito, ecco la missione che dovresti adempiere coll'entusiasmo delle cause grandi e giusta. Sarà vero? Vorrai davvero votarti a quest'opera di rigenerazione morale? Se lo vorrai davvero anche tu potrai gridare basta alle ingiustizie sociali. L'Umanità da molto tempo è oppressa, è avvilita, essa da te e con te da tuoi figli spera nella sua redenzione.

Se i tuoi figli cresceranno propugnatori del vero e del giusto, essi saranno i pionieri [illegible] della vita futura più che ad una lotta continua, più che ad un martirio perenne, in un eden delizioso. Sarà quello il regno della felicità, sarà quella l'era alla quale molti pensatori e filosofi hanno pensato, sarà quella l'era del benessere per cui tanti martiri si sono votati con rara abnegazione e sagrificio, sarà quello il vero paradiso, l'Anarchia.

A. VISALLI.

Si equivalgono

Lo sapevano fin da prima che Cianfarra, la triste figura che sta alla testa del *Proletario*, di New York, o non avrebbe risposto nulla alla filippica che a lui dirigemmo dal le nostre colonne due settimane fa, per il suo vile modo di procedere nella questione del "fatto di Barre" o sarebbe uscito fuori con una delle sue solite *bricconcellate*; ciò che non potevamo supporre era che i [illegible] monitori di quel periodico, il partito socialista democratico italiano di questo paese, non avesse mosso qualche rimprovero al Cianfarra, non fosse che per togliersi ogni responsabilità del modo di agire sporco e vergognoso di questo tipaccio.

E non solo, il partito socialista democratico italiano di questo paese, non ha mosso alcun rimprovero a Cianfarra, ma nel convegno tenuto domenica 13 corr. in a New ark, ha deciso di aumentargli lo stipendio.

E così il ragazzaccio bugiardo e delatore, ardisce ancora di risponderci dicendo che leggiamo troppo male e che se non rettifichiamo quanto abbiamo detto vuol dire che avremo agito in mala fede.

Quale ardire! ! ..

Continui, continui per questa strada, e chi sa che talvolta non gli aumentino un'altra volta la paga, poichè, a quanto pare, nel suo partito capi e soldati si equivalgono.

Preghiamo tutti coloro che desiderano ricevere regolarmente il giornale di mandarci il loro indirizzo chiaro e preciso affinchè si possano evitare sbagli per parte della posta.

ente far credere, pro-
ume dei detentori
conomisti borghesi ha
ine sacra e divina di
si può sintetizzare in
passato il frutto della
rberia, della brutalità
nel presente il farto
lla somma degli odier-
ol numero stragrande
etti che aumenta smi-
rno. Sotto la sua egi-
e talvolta scannato il
retesto di conservazio-
rmato la *Patria*. Ed
ni colle robuste, ma
role di onore nazionale,
ignità et simillia hanno
ccidere i fratelli facen-
della divisa del *soldato*.
e al grado di istituzio-
forti e per difenderlo
non meno iniqua del pa-
itarismo. Hanno cre-
rtale, eterno, duraturo
coll'allearsi ad un'altro
esta opera ti sarai già

altrimenti chiamata
Religione sono la tria-
le odierne infamie col
interessati a mantener-
uno chiamato governo.
esti mostri, questi assas
dano di non desiderare
ltrui; mentre loro conti-
re, rubare e prostituire.
han cercato ingannarti,
tuoi amici, tuoi bene-

o compito, ecco la mis-
dempiere coll'entusia-
ndi e giusta. Sarà ve-
ro votarti a quest'opera
bral.! Se lo vorrai dav-
di gridare basta alle in-
L'Umanità da molto
è avvilita, essa da te e
spera nella sua reden-

eseranno propugnatori
o, essi saranno i pionieri

più che ad una lotta
d un martirio perenne,
o. Sarà quello il re
quella l'era alla quale
osofi hanno pensato, sa-
benessere per cui tanti
ti con rara abnegazione
uello il vero paradiso!

A. VISALLI.

ivalgono

la prima che Cianfarra,
sta alla testa del *Prole-*
, o non avrebbe risposto
che a lui dirigemmo dal
ue settimane fa, per il
cedere nella questione
" o sarebbe uscito fuo-
e solite *bricconcellate*;
evamo supporre era che
el periodico, il partito
o italiano di questo pae-
so qualche rimprovero
esse che per togliersi
del modo di agire spes-
questo tipo-ccio.
to socialista democra-
to paese, non ha mosso
Cianfarra, ma nel con-
ico 13 corr. m. a New
mentargli lo stipendio.
cio bugiarde e delatore,
sponderci dicendo ciò
le e che se non rettifi-
mo detto vuol dire che
a fede.

i per questa strada, e
ne gli sementino un'al
ichè, a quanto pare, nel
oldati si equivalgono.

ti coloro che desi-
regolarmente il
larci il loro indiriz-
o affinchè si pos-
agli per parte de

Origine della violenza

Non v'è epoca si nefasta nella storia, da paragonarsi a questo secolo di cammuffata civiltà. Civiltà!

Secolo di barbarie e di rapine.

Per stolto capriccio di pochi ambiziosi le carneficine si succedono alle carneficine; gli oltraggi agli oltraggi; oppure tutto è umano.

Così non si giudica l'uomo che, colpito al vivo dalle insolenze, arma potentemente il suo braccio, ed in nome di tutti gli oltraggiati, punisce colui che, per sfrenata passione di dominio semina la strage in sulla faccia della terra e pianta la desolazione nelle famiglie. Ogni qual volta un tal atto si succede i potenti della terra si levano a gridare:

Ecco un assassino! ha usato la violenza, è colpevole di violenza! è reo di morte. A questi grossi briccoui si unisce, forse incoscientemente, il coro dei piccoli.

La fanfara raggiunge allora il suo delirio e da per tutto si grida: è un assassino! ha ricorso alla violenza!

Ma che cosa è mai questa violenza per cui voi tanto vi spolmonate! E' desso un istinto innato nell'uomo da impennarvi ed avvero sul serio!

Vediamo. Per ben giudicare, gli effetti, è necessario studiarne sinteticamente la sua origine. Dicesi violenza, nel campo fisico naturale, quell'azione che partendo con forza da un corpo lo fa urtare contro un altro determinando quest'ultimo in tutto od in parte. Come un ciclone che schianta gli alberi, e spesse volte solidi edifizi, una grossa mole di macigno che staccandosi dall'alto della montagna va ad abbattere le capanne della sottostante pianura, l'eruzione di un vulcano, il terremoto, ecc... ecc...

In questo caso, è unico, e diretto è, il corso delle forze naturali e l'uomo non può evitarle; può difendersi, per quanto gl'insegnano le acquisite conoscenze scientifiche, e meglio dicesi si ripara. Come il parafulmine, le dighe ai fiumi, una grossa muraglia di ritegno e via, via...

Ma la violenza di cui voi signori benpensanti parlate, di cui voi incolpate l'uomo, quale è, scaturisce essa colla natura umana o pure no! E chi è davvero colpevole di violenza! il vero assassino!

Questo, e non altro è ciò che mi propongo seriamente di pennelleggiarvi col più vivo disinteresse.

Vediamo: L'uomo sebbene sia un prodotto della natura come tutti gli esseri organizzati, pur tuttavia non avvi forse in natura opposta alla sua che lo costringe a vivere contro altri corpi della sua specie.

Avendo inoltre un cervello il più perfetto fra tutti gli esseri animati, ingrazia di cui può regolare ogni sua funzione, si nella vita individuale che collettiva, no risulta che la sua indole è mite.

Dunque non esiste violenza inerente all'umana natura.

Con quale processo, con quale legge poi è venuto ad inocularsi nell'uomo l'istinto feroce della lotta che tutti i giorni noi ci urtiamo con violenza da recarci grave danno gli uni con gli altri? Ciò posto è necessario uscire il difuori del cerchio della natura per rinvenire l'origine della violenza.

Vediamo: Un giorno alcuni uomini, come più forti, si cinsero il corpo di ferro ed abbatterono i deboli; più tardi reclutarono in loro favore la forza di altri meroè la quale costrinsero tutto il resto dell'umanità ai loro folli capricci violando così completamente l'ordine della natura.

Questi ultimi, i soggiogati, hanno dovunque, loro malgrado sostituire all'indole mite l'istinto feroce della lotta contro i violatori della natura. Ecco adunque, cari magistrati all'acuto cervello da disgradarne l'asino, che la violenza di cui ci parlate ha la sua origine perfettamente dalla violazione. Da vigne, violavi, si concepì violentia, violentiae; Via.

Si dalla violazione è nata signora violenza, forza.

Questo è inconfutabile: le prove abbondano.

Voi che non esercitate altro mestiere accetto che quello della violazione, ci avete fatto apprendere che ogni qual volta un ostacolo si oppone alla vostra mala innata tendenza voi ricorrete alla violenza, alla forza.

Ecco al chiaro i colpevoli di violenza, i veri assassini! siete voi, o Illustri.

Invano vi dibattete come Anteo dando la boria di volere curare il marasmo sociale da voi originato sempre però intenti ad allargare vieppiù i vostri privilegi. Sappiamo purtroppo che siete cocciuti; che avete le orecchie asinine ed è per questo che noi mossi da estrema compassione per la paura che v'incalza vi additiamo il sentiero che sicuro vi preserverà dalla violenza. "Aiutate ergo optimi viri. Ascoltate adunque o buonissimi uomini. Fintantochè durerà questa società basata sulla violazione dell'ordine della natura non si può avere altro che violenza. Restituite a questa grandiosa regina il suo impero ed otterrete quella sospirata dea di cui voi tanto inutilmente vi affannate nei vostri congressi politici: la *Pace*.

Stabilito per fermo che la violenza è inerente all'umana natura, essa, come ogni altra cosa a questa gelosa maestra contraria doveva produrre delle orribili mostruosità praticandosi su vasta scala direttamente ed indirettamente.

Nel primo caso è l'abuso della forza che l'individuo pratica a danno del debole; nel secondo è il diritto che il forte ha acquista to sul debole creando leggi e regolamenti a fine di assicurarsi in eterno il frutto della vittoria. In ambo i casi, voi signori cocciuti lo sapete, la violenza da luogo alla difesa, e le medesime vostre leggi l'anno proclamata sacra — *Bravo.*

Ciò premesso, senza ulteriori preamboli, passiamo a giudicare un fatto di cui voi, a furia di condanne, cercate trasformare la desolata Italia in una vera lacrymarum vallae.

Un anarchico, Gaetano Bresci, ha ucciso un uomo, un re, sacro, come volete. Chi dei due è il reo di violenza, il vero assassino?

Prima di pronunziare l'inesorabile verdetto, io stimo utile, provare con voi in una scena sensitiva, se davvero la difesa, da opporsi alla violenza è ammissibile e sacra. Eccovi.

Mirate là sul teatro; un vecchio si presenta ai vostri occhi scarno, logoro dagli anni e dalle fatiche, a stento si regge sulle gambe; ad un tratto esce da un angolo un giovine di forma atletica, d'un salto gli è addosso e con un forte urto la fa stramazzare a terra, indi, comincia a pigiarle come uva al tino. A tale orrenda vista voi, signori spettatori, di menticate d'essere quella una rappresentanza teatrale, un fremito di rabbia vi scorre per le vene e siete quasi in sul punto di saltare sul palco scenico per apportare il vostro braccio in pro del mal capitato vecchio.

Quando in quel medesimo istante alle grida dell'aggredito, viene attirato in sulla scena un altro giovane che coraggiosamente tira un colpo al feroce aggressore e riesce così a liberare il povero vecchio. Un gruppo di gioia allora s'invade da per tutto il corpo; rapiti da estrema soddisfazione non si aspetta che si cali il sipario e da per tutto si scoppia in battimani, e le vostre grida di evviva, all'uomo generoso, risuonano per l'aria.

La difesa adunque da contrapporsi alla violenza, non ripugna al sentimento umano.

Umberto e Bresci, piaccia o non ai signori della lardosa pancia si trovano nell'identica posizione della su immaginata scena. Il vostro re, di cui tanto vi dolete sostenne la parte di fiero istrione sul teatro della miseranda Italia, satollando di piombo in Sicilia, a Milano ed altrove gente inerme, senza riguardo di sesso o di età solo per avere commesso il reato di levare l'ululato della fame.

Il magnanimo, re, vero mostro del genere umano, nei di cui uffici non si accettano atti di cessione ed altri, se non incominciano coll'epopea che lui siede a quel posto per espressa volontà della nazione, senza contare la grazia d'un Dio e ....., in quei giorni poi, dimenticando tutto, si compiaceque rispondere al popolo sovrano colla bocca dei moschetti. Chi non provò un sentimento d'indignazione di fronte a sì inaudite scelleraggini?

Voi pure, vili piagnoni, a mezzo dei vostri prostituiti, e marafroldi periodici mostraste risentimento, ma niuno, nè allora nè dopo osò apportare il suo braccio in difesa dei deboli, delle vittime della violenza.

Perchè? perchè le vostre lagrime superano quelle del coccodrillo! Solo un uomo, Gaetano Bresci, fu toccato al cuore da quelle grida di dolore; egli, anima generosa, rinunzia al suo avvenire, alle carezze della sua diletta compagna, ai dolci baci della sua innocente creaturina e senza spaventarsi innanzi il pensiero della dura prigionia che lo attendeva, armò il suo braccio, e corse a punire il fiero aggressore, l'uomo della violenza.

Eccovi, eccellentissimi signori, Gaetano Bresci è colpevole del reato, generoso quanto nobile, della sacra difesa.

Su via! perchè non applaudite come avete fatto per il generoso difensore nella scena del vecchio! Voi tacete! perchè ebbene grideremo; Viva Gaetano Bresci! viva l'uomo generoso! Salve o martire della libertà e del pensiero!

Voi adunque, signori, siete ostinati, gridate al contrario!

Allora siete proprio voi i colpevoli di violenza, i veri assassini. Sì voi, vile od ingorda canaglia, di sangue ognor pasciuti di sangue ognor digiuni!

E' giusto questo verdetto! Invano lo impugnerete.

Sì è dimostrato con evidenza, da restarne pago l'idiota, come da questo lato siete voi i rei di violenza, gli assassini; vedremo ora nel caso indiretto se è possibile assolvervi.

La forza armata, che non è nè ragione, nè giustizia per decidere le controversie, procrea ai vincitori il *diritto*.

Affinchè il diritto venisse riconosciuto è praticare; in grazia di esso, tutte le spogliazioni in via pacifica si crea la legge. Legge e diritto sono l'espressione, la più patentissima della violenza. Così risulta che tutto quanto fate al popolo, sempre in nome della legge, in realtà non è che in nome della violenza. Infatti, il ladro volgare che in piene giorno ad una svolta di strada aggredisce e, svaligia il viandante, il banchiere o capitalista, che per un fallimento doloso getta sul lastrico migliaia di lavoratori; gli agenti del fisco che, in virtù di atti divenuti esecutivi per legge, come voi insegnate, spogliano impunemente il popolo, sono uguali. Entrambi sono colpevoli di violenza, assassini; con questo di peggio: il primo privato di tutti i mezzi necessari all'esistenza, spinto dalla fame ha agito; merita quindi il perdono, il suo delitto cade in obbrobrio alla presente società che lo costringe. Mentre gli ultimi, quantunque guazzino nelle dovizie, agiscono sempre spinti dalla insaziabilità d'ammassare vieppiù tesori. Questi, in verità, sono anche rei di violenza, i più temuti assassini, come tali meritano tutto il rigore della condanna che ai loro pari s'applica.

Non vi sembra cosciencioso quest'altro verdetto!

Sarebbe sciocchezza addirittura appellarvi!

Voi che, col ferro in pugno, vi siete resi padroni di vastissime possessioni, il di cui strato arabile non è che sangue umano consolidato, e trasformatosi sotto forma di fertile terriccio oggi gridare alla violenza.

Oh quanto sarebbe meglio desistere alle vostre infamie, e inchinarvi pentiti innanzi ai derubati prima che la grandiosa rivoluzione sociale venga a travolgervi nei suoi vortici!

Inviategli pure le vostre funebre corone, non saranno delt utto perdute, non dubi esse ta te: serviranno qual marchio d'infamia alla memoria del tiranno.

Insalzategli pure da ogni dove i vostri marmi; incidete sopra di essi tutte le baldorie che ai desposti si conviene; ma statue sicuri che i nostri figli, nel giorno della completa redenzione, liberi della loro coscienza e del pensiero, scriveranno, accanto alle vostre, la finale e più giusta seguente epigrafe:

Passeggiero!
Mira questo marmo.
Di esecrata memoria ti ricorda.
Non pianger ne' inchinarti.
Pisciale e passa.

MATTEO TAMBURINI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Il comitato di propaganda dello sciopero generale ha indirizzato a tutti i sindacati (leghe di resistenza) un'interessantissima circolare per metterli in guardia contro una delle ultime *trovate* del ministro socialista Millerand tendente a rendere obbligatorio l'arbitrato in caso di sciopero. Ecco qui qualche passaggio importante che indica bene che se i lavoratori subiranno la "riforme" socialiste non saranno per questo meno ingannati.

"Questa legge consiste nella regolamentazione, mediante un parlamentarismo bastardo, dei conflitti che sorgono fra capitale e lavoro.

"Gli scioperi saranno sottomessi alla decisione degli interessati e non potranno aver luogo se non quando la maggioranza lo consente."

Dopo aver fatto una critica serrata della legge che è qualificata, essa pure, di "scellerata", la circolare finisce con un appello energico alla classe operaia in questi termini:

"Essa è inoltre un'arma di difesa per la borghesia contro lo sciopero generale, il quale rimane, per i padroni ed i potenti, l'enigma, l'ignoto che li spaventa e li atterrisce.

"Ebbene, lavoratori, è tempo di reagire. Si conta sul vostro torpore e sulla vostra inerzia per domarvi. Ma così non sarà. Noi facciamo appello a tutti, per dimostrare ai nostri governanti e a certi pontefici socialisti, che siamo stanchi di essere gli eterni ingannati. Si vuol spezzare la nostra azione rivoluzionaria dello sciopero generale, costringendovi a subire il giogo di una maggioranza di apatici, trasportando così le influenze nefaste del parlamento all'officina."

E' da sperare che questa magnifica circolare produrrà un benefico effetto nei lavoratori coscienti, i quali, senza dubbio, promuoveranno una seria agitazione e riusciranno forse ad impedire la promulgazione della legge-trappola del signor Millerand.

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

La sera di sabato 2 prossimo Febbraio alle ore 7 e mezzo nel Columbus Hall 583 River St, di proprietà del Sig. Stefano Parmelli vi sarà un grande trattenimento pubblico a totale beneficio del nostro giornale.

La nota società di canto "La Corale" che mai tralascia di portare il suo valido appoggio quando si tratta di cause giuste e dedicate agli oppressi, eseguirà un scelto programma. La Simpatica diretta dal bravo A. Barbato, sta studiando con attività ed appositamente per quella sera, scelti pezzi musicali. Quella sera insomma si potrà divertirsi un mondo deliziandoci fra il canto dei bravi componenti "La Corale," i scelti pezzi musicali dell'ottima Simpatica, e il ballo che si protrarrà sino ad ora tarda. Gli amanti di questi generi di divertimento (e a Paterson non sono pochi) non mancheranno certamente in quella sera, tantopiù quando pensino che oltre al divertimento porteranno un certo qual tributo alla causa degli oppressi. Il prezzo d'ingresso è di soli 15 cents.

A rivederci adunque il sabato 2 febbraio.

Charleroi, Pa.

Cara Q. S.

Ho pensato di far bene a voler dire alcune paroline sopra il fatto di Barre Vt., perciò vi chieggo venia se anch'io vengo per questa volta a rubarvi la spazio del giornale dedicato alla propaganda. E confesso che non avrei fatto cio, se non avessi avuto chiarisime spiegazioni di tale fatto da un mio amico e compagno carissimo residente nella nordica Barre, Vt., benchè alla insipida, nonchè stupida, corrispondenza del A. Conti non avessi prestato fede alcuna.

I compagni tutti, come pure gli onesti di qualunque partito, avranno appreso di già dalla QUESTIONE SOCIALE, nonchè dal giornale il *Proletario*, quale siano state l'attitudine e la condotta di certi socialisti verso alcuni operai anarchici caduti, per l'influenza dell'alcool, disgraziatamente tra le unghie della cosidetta giustizia, imputati di tale fatto. Coloro che non sono interessati avranno rimarcato anche che i sudetti socialisti non si erano solo contentati di servire da più abbietti strumenti della polizia facendo la spia in modo chiaro e cinico in tale fatto e date delle pessimissime informazioni sui precedenti degli arrestati, ma avevano anche tentato di intraprendere una campagna di infamie e di calunnie contro gli anarchici ed il nome anarchico.

Cosicchè a questi novelli e futuri poliziotti, per le loro vigliaccherie commesse a danno di operai loro simili, come pure per il nome anarchico, non mi posso trattenere dal vomitar su di loro il mio massimo disprezzo, facendomi poi un dovere di ringra-

ziare il neofita Compagno E. Vochini per aver così bene somministrato loro una meritevole lezione.

Fa veramente schifo e pietà che uomini, i quali dicono di professare le idee redentrici, siano sempre colà pronti a denunciare gli atti e le azioni di uomini che anch'essi combattono per la vera redenzione umana.

E non solo da operai ecdicenti socialisti vediamo far ciò, ma anche dalle più alte intelligenze di questo colossale partito; abbiamo avuto delle prove palpabili di quanto sieno capaci questi *omenoni*. Potremmo citare tantissimi esempi, ma essendo cosa inutile il farlo ci limiteremo a citarne uno solo: Quando Bresci operò sulla persona di Re Mitraglia, questi socialisti per paura di perdere il prestigio di fronte alla borghesia, per paura della reazione minacciante e per far conoscere che essi non avevano nulla di comune con gli anarchici, ebbero la sfacciataggine, colla più schietta malafede, di riportare in campo il fatto di Pini e Parmigiani, che per una questione prettamente personale dovuta a vecchi rancori aggredirono il Deputato Prampolini, per far conoscere che gli anarchici non solo attentavano alla vita dei re, ma che attentavano anche a quella dei socialisti.

Vigliacchetti! Vigliacchetti!

Ed ora due paroline all'egregio Direttore del *Porchettario* Signor Cianfarra: Sì due paroline a questa laida e sporca figura di Poliziotto denigratore e vomitatore delle più basse nonchè cinichе calunnie sopra gli Anarchici.

Certamente non vi sarà tanta estetica nella forma di questa prosa, poichè oltre al non sentirmi la capacità di far dell'Estetica di parola, credo che sia inutile aver delle precauzioni per un Giuda Iscariota qualunque. Tuttavia cercherò di spiegarmi. Io non so come mai un pretesso maestro di dignità e di morale, (perchè non buffone!) trovi lo strano gusto di tagliar le gambe agli Anarchici: inventandosi di sana pianta le più abbiette e schifose calunnie!

Io senza reticenza mi dichiaro persimista.

Noi abbiamo un fatto d'innanzi che per me non v'è dubbio di mezzo.

Questo volgnoso essere umano ha voluto dar prova di quanto valga.

Esso, questo degno del suo collega Gullino credeva che riempiendo il letamaio Proletario di simili escrementi credeva, nel suo micropico cervello di liberarsene dagli Anarchici e dall'Anarchia.

Anima di fango!

Eppoi aver il civile coraggio di aggiungervi alla sua asineaca prosa, che era meglio di distaccarsene del tutto dal contatto degli Anarchici.

Miserabile Scribacchino; è chi sarà che ancora crederà alle ciarlatanerie di questo buffone?

Forse i pari suoi!

Stiano sicuri i compagni e gli amici lettori, che non è vero che a Barre vi siano degli Anarchici tipi veniali e provocatori. A Barre, anche come dice lui, se non si fanno questioni di idee, tanto meno si fanno personalità.

Io sono stato 2 anni, o bugiardo Cianfarra, a Barre, e gli anarchici di colà li conosco tutti per dei laboriosi e onesti operai incapacissimi di far guerra ai socialisti perchè socialisti! Gli Anarchici di Barre sono dei Giganti moralmente di fronte al Cianfarra. Gli Anarchici di Barre hanno dignità e pudore, Cianfarra non nè ha!

Perchè questo futuro poliziotto non lo domanda a tanti bravi giovanotti Socialisti che sono a Barre, quante volte ci siamo presi a discussione sopra le idee!

Gli dicano un' pò quanti insulti ricevemmo o gli dicano un' pò il concetto ch'essi si facevano del nostro operare!

Del resto io non mi illudo.

Io credo che chi veramente è Socialista in buona fede, abbia ormai avuto prove palpabili per conoscere che Cianfarra è un disonesto e perciò farabutto, e quindi non esiteranno a metterlo alla berlina.

Al sozzo Cianfarra poi, come agli sciacalli suoi pari l'incoraggiamento di continuare l'opera loro sciocchè si affretti il giorno che anche i più ciechi riconoscano l'operato di tale melma putrefatta!

G. PAITA.

Dillonvale, Ohio.

Un'altra vittima della borghesia!

Il ragazzo quindicenne Julius Boiscel di Giuseppe, l'altro giorno si recò come al solito al lavoro nella miniera. Erano trascorse qualche ore dopo il mezzogiorno quando il povero ragazzo udì il rumore della macchina elettrica che conduce dentro e fuori dalla miniera i carri di carbone. Il povero Julius addetto a quel lavoro, come il solito, tentò aprire la porta ma troppo tardi, chè la macchina sopragiunta con una velocità massima, lo investiva, e lo rendeva informe cadavere, tantochè i minseri avanzi del disgraziato si dovettero raccogliere in un sacco.

L'Infelice Julius, buono rispettoso e sempre ilare, lascia fra noi un sincero rimpianto per la sua scomparsa. Egli vittima invendicata, per ora dell'ingordo capitale, va ad aumentare la falange dei caduti e morti che frementi dentro le tombe attendono una vendetta che non tarderà a venire!

S. Ostorero.

Gallup, New Mexico.

Il nostro corrispondente particolare da Gallup c'informa, come il 4 corrente, 74 minatori impiegati nella mina della Colorado Fuel and Iron Co., siano stati licenziati alla bocca della mina al momento che andavano per lavorare, e ciò, per il motivo che appartenevano all'Unione, parte di quei minatori erano impiegati a Catalpa e parte a Gibson.

Il presidente del 15.mo distretto della U. M. W. of America John L. Gebr ebbe un colloquio col manager della Compagnia Mr Weaver, ma non potè ottenere soddisfazione; si dice che l'intenzione della Compagnia di mandare a chiamare minatori in Colorado non ha fatto che dar forza all'Unione, qla uale ordinò che uno sciopero generale fosse dichiarato nelle mine della Colorado Fuel and Iron Co.

Un mass Meeting ebbe luogo in Gallup al quale erano presenti più di 500 minatori, ed in quella sera, più di 200 furono i nuovi membri che si affigliarono alla U. M. W. of A.

Il general manager Kebler si recò sul posto e dichiarò: *che solo nessuna circostanza avrebbe aderito alle domande dell'Unione, e che nessun scioperante sarebbe più rimpiegato.*

Ad una riunione tenuta mercoledì fu deciso di non disturbare per il presente le mine Caledonian e Union Company, perchè il presidente John Mitchel della U. M. W. of America arriverà fra giorni e dopo si deciderà in proposito.

La Colorado Fuel and Iron Co. ha dato ordine a tutti i minatori abitanti nelle case della Compagnia di partire, molti di essi sono andati a lavorare in altre mine, e molti si sono ritirati in Gallup dove i rappresentanti della U. M. W. of A. sono affaccendati a prestar loro ogni soccorso necessario.

I minatori sono di buon umore e pieni di confidenza nel buon successo dei loro diritti, non importa chel a Compagnia dica che piuttosto di impiegare unionisti chiuderà le mine; si teme che se la Compania vorrà mettere le sue minaccie in esecuzione un sciopero generale sarà ordinato per tutte le mine di sua proprietà in New Mexico ed in Colorado.

* * *

Lo sciopero è stato causato in primo dai prezzi troppo alti dell'olio e della polvere e poi dall'avere la Compagnia licenziato senza motivi 74 unionisti.

Per l'interesse dei minatori ci' auguriamo che la Compagnia voglia riconoscere le ragioni di essi e che presto si possa venire ad un soddisfacente concordato. Nel frattempo continuiamo a ripetere: Operai di tutto il mondo! Unitevi in un sol fascio, e la vittoria finale sarà vostra.

* * *

Avendo letto giorni sono in un giornale italo-americano un avviso nel quale si fa ricerca di MINATORI DA CARBONE per Gallup, New Mex. a viaggio gratis, e sapendo esservi colà un po' di discordia fra i minatori e la compagnia, discordia che è stata accompagnata da sciopero generale, teniamo così a mettere in guardia i nostri bravi minatori si italiani che tirolesi a non recarsi in quel distretto minerario sintantochè le difficoltà non siano appianate.

Madrid, New Mexico,

A Madrid, N. M. i minatori impiegati nelle mine della Colorado Fuel and Iron Co. si dichiarono in sciopero in solidarietà dei loro fratelli di Gallup. Bra

Brooklyn, N. Y.

Rammentiamo agli amanti dei divertimenti che la festa che i gruppi Spagnuoli ed Italiano G. Bresci e Parson, daranno a beneficio del giornale *El Despertar* e Questione Sociale avrà luogo Sabato 9 Feb.

In detta festa si rappresenterà *Il Senza Patria* di P. Gori e la bellissima farsa in lingua Spagnuola — *Ninguno se entiende.*

Dopo la recità vi sarà ballo che si protrarrà fino alle ore del mattino.

I compagni tutti indistintamente, per rendere più attrattiva la lotteria di beneficenza, possono far recapitare qualche loro premio le vere al 226 Fulton St., Brooklyn; e coloro che per mancanza di tempo sarebbero scomodi a portarli nel luogo indicato possono portarli da G. Martino, 106 W. 3rd St., New York.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Mercandino 1,00—Lake View: D. Alborico 1,00—Stanton, Ill.: B. Sicker 1,00—Lynn, Mass.: V. Di Pietro 1,00—Williamsbridge: A. Perino 1,00—Loyohanna: B. Donato 0,50, E. Rapacchi 0,50— Douglas Island: P. Contratto 1,00, Lorenzo Bosio 1,00, J. Rocci 1,00—Federal, Pa.: M. Vogini, Roberto Livi, G Pomaré 0,50 ciascuno. Camden, N. J.: C. Magliocco 0,50. Stony Creek: R. Bertoncini 0,50, Peter Monti 0,25. Barre, Vt.: G. Giudici 0,25, O. Bofino 0,50. Totale 13,50

VENDITA GIORNALI

Haledon, N. J.: G. Daniele 0,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. Tamaroglio, L. Verolet, G. Granotti, ciascuno 0,25 0,75

HALEDON, N. J.

Pais 0,25, G. Rubattino 0,25 0,50

LUKOR, PA.

A. Besty 0,25—Un nuovo ribelle 0,25, All'ingresso la borghesia 0,20, Monti Ida 0,10, Pel funerale del papa 0,15, Agli aspettatori di Spring Valley 0,50 1,70

STONY CREEK, CONN.

G. Battistini 0,25, G. Goliati 0,25, P. Monti 0,25, 0,75

GROTON, CONN.

Sommariva 0,15

NEW YORK, N. Y.

Bucini 0,25, L. Raffanzi 0,25, Otto Bordigone 0,25 0,75

BARRE, VT.

Fra amici divertendosi 2,50, G. Mai 0,50 G. Corti 0,50, 3,50

Totale $ 8,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,50
Vendita giornali	0,47
Sottoscrizione permanente	8,10
Totale	$ 21,07

USCITA

Deficit No. 71	54,63
Composizione No. 72	15,00
Tiratura No. 72	8,50
Corrispondenza No. 72	1,75
Spedizione No. 72	6,24
Riscaldamento	0,85
Diverse	0,29
Giornali	0,16
Totale	$ 87,55

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	87,55
Totale entrata	21,07
Deficit	$ 66,48

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 429,36	
Spedizione opuscoli	1,80	430,76

ENTRATA

Somma precedente	327,77	
Paterson: G. Vinci 0,10, Portino F. 0,15, Guido 0,25; Haledon: G. Daniele 0,05; Douglas City: J. Rocci 0,25; Brooklyn: A. Visalli, per Gruppo G. B. 0,45; Newton, N. J.: A. Scarnicchia 0,50; Wheeling: G. Del Campo 0,90; Groton, Conn.: V. Cravello 0,10	2,05	329,12
Deficit		$ 100,64

PER LE FIGLIE DI BRESCI

ederal, Pa.: Gruppo S. A. L'Aurora 1,00

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 223 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 33 Lawrance Place.

BARRE, VT.- Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioneer Hills, Montpelier Vt.

CHARLEROI, PA. — Ogni comunicazione del gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo: Box 191, Federal, Pa.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anarchia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 10 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERII 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895 10 cent

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cent

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

Prezioso Tesu di P. GORI. 25 cent

Primo Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

A causo di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui sennazionati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 2 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE No. 73.

La Violenza

— CONTINUAZIONE —

E così risulta che ci troviamo in un regime dal quale non possiamo uscire e nel quale non possiamo restarvi. Non possiamo uscire perchè è chiusa ogni via d'uscita; non possiamo restarvi perchè ivi ci oltraggiano, ci calpestano, ci martirizzano costantemente. Perciò, fra noi ed i sostenitori dell'attuale regime, è dichiarata una lotta spietata, brutale, sanguinosa, specialmente da parte dei nostri nemici. Il diritto delle genti non è sancito per noi. Non è solamente la legge ordinaria, e neppure le leggi eccezionali, ma l'arbitrio in tutto il suo cinismo che è diventato regola normale contro di noi usata. Il codice penale per quanto sia malefico e crudele contro coloro che osano infrangerlo, non basta a saziare la vorace ferocia dei nostri nemici, e questi stessi lo sorgiversano, lo violano pur di combatterci con vantaggio, dandosi spesso il caso che noi, gli accerrimi nemici del codice e delle leggi, dobbiamo dolerci della sua inosservanza e della sua violazione, giacchè ci perseguitano, ci imprigionano anche quando non siamo usciti dalla legalità, quando non abbiamo nemmeno oltrepassato i limiti tracciati dalle leggi e dai codici. E questo non è in una sola nazione, ma in tutte, anche in quelle considerate più liberali. In Inghilterra, nel Nord-America, in Isvizzera, in Francia, sono stati sequestrati e anche soppressi i nostri giornali; sono state proibite le nostre riunioni; sono stati perseguitati, e imprigionati e anche impiccati, come a Chicago, i nostri compagni senza che nemmeno fossero rei di nessun delitto punito dalle leggi. E se ciò accade nelle nazioni più libere, è facile immaginare ciò che accadrà nelle più tiranne. In queste un Canovas può, nel delirio della violenza, non solamente ordinare lo scioglimento di tutte le associazioni che a lui dispiacevano, non solamente calpestare tutti i diritti dalle leggi *sanciti*, e maltrattare gli uomini di idee avanzate e anche far fucilare degli innocenti lavoratori; ma anche ristabilire le più che infami torture dei maledetti tempi dell'Inquisizione, senza che nulla nè nessuno lo distogliessero dalla sua manìa furiosa; un Umberto può ardire, non solamente di permettere nuove stragi di arbitrarii, ma anche di applaudire e decorare coloro che li commettevano. E quando sorge un Angiolillo o un Bresci a ribellarsi contro tanta villania e tanta infamia, si leva un grido generale d'indignazione contro la violenza... ma non di quella usata da Canovas e da Umberto con i suoi seguaci, ma contro gli atti di Angiolillo e di Bresci e anche dei loro correligionari? gli anarchici, che, secondo i malvagi e gl'imbecilli, solo della violenza sanno valersi, ed al coro che attornia il cadavere dell'assassino legale, si unisce anche (ci duole il dirlo) la voce dei socialisti democratici per ricordare che la vita umana è sacra e per affermare che gli anarchici sono degli illusi o dei pazzi degni del manicomio o della forca.

E quando invece di un Angiolillo o di un Bresci, è un Henry oppure un Franch quello che si ribella, non già contro i rappresentanti diretti dell'autorità e dello sfruttamento; ma contro quelli che questi aizzano o applaudono, oh! allora bisogna sentire la gente: "L'anarchia è la bomba, il pugnale, il veleno, il revolver" e gli anarchici una setta di feroci assassini che bisogna esterminare a tutti i costi.

Si può rubare agli uomini una buona parte di ciò che producono mediante lo sfruttamento del loro lavoro e con mille imposte, si possono privare persino del diritto di coalizzarsi per difendersi dallo sfruttamento e dalla tirannia; si possono ridurre a semplici macchine produttrici delle quali si usa e si abusa a piacere di pochi, senza passare per violenti, purchè si faccia in nome della legge; ma non si può essere sensibili a tanta violenza e indignarsi e rivoltarsi contro di essa; perchè allora sarete considerati come violenti e su di voi cadranno ogni sorta di violenze che, per quanto arriviao al punto di privarvi di tutto, di pensare, di agire e persino di vivere, non saranno considerate tali fintantochè sieno perpetrate in nome della legge.

Dunque, noi lo ripetiamo: Non potendo mai essere la legge l'espressione del sentimento di tutti, ma bensì soltanto il risultato del capriccio di pochi che s'impongono a tutti, la violenza sta nella legge, non in chi ad essa si ribella; i violenti non sono i nemici delle leggi, ma i legislatori stessi.

L'azione collettiva

Non è il lavoro di un giorno. Non è il lavoro di un sol uomo. E' un'impresa molto complicata, una opera grandiosa alla quale concorrono coloro stessi che vivono nutrendosi del passato, la elaborazione dell'avvenire; essa ha bisogno di tutti gli sforzi, di tutte le energie, di tutte le intelligenze.

Che il mondo sia o no il risultato di una lenta evoluzione delle cose e degli esseri, come affermano alcuni, non importa allo scopo che noi ci proponiamo. Una cosa secondaria è tracciare un cammino, trovare una teoria che soddisfi il pensiero. L'essenziale è di stabilire chiaramente i fatti senza porli al servizio di nessun convenzionalismo, di nessun artificio rettorico o scientifico. E in questo senso può dirsi che la comune vita umana è indubbiamente il prodotto di innumerevoli azioni e reazioni della personalità e del gruppo, azioni e reazioni che costituiscono l'immensa opera di tutte le attività.

Un proposito, un fine, una necessità, cosciente o no, implicano una serie di atti più o meno adatti al loro scopo. L'azione viene fatalmente imposta dal fatto di sentire, di pensare, di vivere, in una parola. E secondo che quest'azione sia più o meno potente, la risultante corrisponderà più o meno al proposito, al fine, alla necessità che la generarono.

Non è necessario insistere su tale cosa, giacchè la consideriamo evidentissima ed elementarissima.

Ma lanciandoci nelle lotte sociali e politiche, che non sono certamente eccezioni a quanto abbiamo detto, ci diamo noi perfetto conto della correlazione inevitabile fra l'idea e l'azione? Attendiamo noi alla necessità impellente di concordare le forze moltiplicandole nell'opera collettiva?

Talvolta la maggioranza dei militanti rivoluzionarii riducono la loro azione personale a parole più o meno forti, non pochi confidano nei loro singoli sforzi o nell'efficacia di molti sforzi isolati l'immensa opera di modificare il mondo sociale. E' possibile che all'errore di credere che un sol uomo, il capo, colle sue cabale politiche e le sue cospirazioni misteriose, fosse capace di rimuovere la nazione, di cambiare le istituzioni sia successo l'errore inverso; quello di credere nella non necessità di concertarsi per l'azione, nella lotta per l'avvento di un mondo migliore. L'azione delle forze rivoluzionarie non corrisponde di fatto al suo potere, al suo numero nè alla sua intelligenza. Da ogni parte sorgono voci di scoraggiamento, di pessimismo. E sembra che ognuno si trovi impegnato a seguire sentieri inestricabili che conducono tutti alla più completa dispersione.

I più forti, i più energici, o i più ciechi credenti, si esaltano, e davanti allo spettacolo d'inerzia generale o dello sconcerto nell'opera comune, si lanciano a tutte le temerità. Sacrificano così le loro energie dietro semplici visioni.

Si è detto e si dice che l'azione individuale è la pietra di paragone nelle lotte moderne. Certamente. Non solo oggi, lo è stata sempre nei fatti, sebbene non fosse sostenuta come principio nella nuova filosofia. Senza l'azione individuale ogni attività rimane assopita. Senza l'azione individuale, il gruppo, la collettività rimangono indecisi, morti. L'azione individuale è come la corrente elettrica che accende istantaneamente delle migliaia di luci. Per mezzo dell'azione di uno o di alcuni si modificano radicalmente le idee, i costumi, gli ambienti di convivenza sociale. L'individuo è realmente tutta l'intelligenza, tutta l'attività, tutta l'azione. Il gruppo appena si può considerare come una somma di azioni individuali. Non possede organo proprio di attività, di pensiero, senonchè segue gli impulsi e le idee dei suoi elementi componenti.

Ma, non è forse per questo stesso che l'azione degli uomini non si abbandona al caso, ma che si concerta, si consolida nel gruppo? Se così non fosse saremmo come pesci nuotando nell'acqua in qualsiasi direzione, incrociandoci, urtandoci, annullando gli uni gli sforzi degli altri. L'istinto cerca dei modi di accomodamento. La coscienza cerca dei modi di concordanza. In questo grado superiore dell'instinto, nella coscienza, ha le sue radici la coordinazione degli sforzi umani, collocandoci al disopra delle forze cieche della natura.

Sinora si è seguito il semplice processo di trattare la massa, i gruppi, al servizio dell'azione individuale mediante la violenza. Un uomo ne trascina cento, mille, un milione. Un gruppo di uomini trascinano una famiglia intera, un continente, l'umanità forse. Non havi coordinazione, havvi subordinazione.

Ogni ribellione ha allora la sua naturale giustizia. Ci opponiamo risolutamente a questa violenza che ci subordina in tutte le direzioni, che ci converte in tanti strumenti ad uso di alcuni pochi. Si spiega bene l'esagerazione individualista. E' la naturale reazione di forze che si reprimono e che al ricuperare il loro potere vanno più lontano del proprio impulso, per l'espansione rapida, istantanea, della loro energia potenziale. Per questo spesso si disperdono le forze rivoluzionarie, agiscono isolatamente, senza concertarsi, e si consumano nell'impotenza di azioni che non si sommano, e che qualche volta si annientano le une colle altre.

Ma se non vogliamo trascinare violentemente la massa, se ci facciamo i paladini dell'azione individuale, non sarà senza proporci di coordinare tutte le forze che vogliono concorrere ad un medesimo fine, non sarà senza proporci di provocare l'azione collettiva, che è la correlazione immediata dell'azione individuale. Se all'autoritarismo è permesso di presentarci la battaglia collettivamente, per mezzo dei suoi organismi di subordinazione, perchè non dobbiamo noi cercar di lottare collettivamente, per mezzo dell'accordo volontario fra di noi che camminiamo verso una medesima meta? L'azione di un individuo isolato è necessariamente utile, ma più utile sarà quella di molti individui isolati; ed ancora più utile quella di un gran numero di individui messisi d'accordo, concertati per un dato fine.

Nel primo caso la nostra azione rivoluzionaria si manifesterà in movimenti istintivi avverati a caso. Nel secondo sarà la lotta cosciente, in file serrate, contro le potenti forze della reazione. Non saranno elementi che in virtù del privilegio e della autorità si conducono dove si vuole. Saremo uomini che liberamente concordano le loro volontà, sommano le loro energie per ab-

battere, con successivi impulsi e in uno sforzo supremo, l'enorme ostacolo della reazione imperante.

L'esperienza di alcuni anni ci ha fatto constatare la poca efficacia dell'azione individuale isolata. Nell'ora presente scarseggiamo di orientazione, scarseggiamo di forze per farci rispettare come belligeranti nella contesa sociale. Cerchiamoci, dunque, e che la necessità di una potente azione collettiva sia il credo della nuova tattica.

Non basta più la parola di un uomo o di alcuni uomini, per quanto intelligenti e virtuosi essi siano. Non basta più la parola dei gruppi di teoristi, ben trovati col dolce far niente. Non basta più la parola dei partiti, dottrinari o no. E' necessario che la collettività tutta pigli la parola, che parli il popolo, che da esso sorga luce, vigore, energia, azione. Che il movimento popolare sia la risultante spontanea e cosciente delle iniziative particolari, delle azioni individuali, e la rivoluzione sarà fatta.

Consacriamo tutte le nostre facoltà personali a svegliare nel popolo la necessità dell'azione, e così lavoreremo efficacemente per schiudere le porte dell'avvenire.

R. MELLA.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

V

Superstizione fatalista della concentrazione del capitale

(CONTINUAZIONE)

Nel 1840 vi era solamente il 5,4 per cento di tutta la popolazione che pagava 500 franchi e più di imposte per anno; nel 1880 questo rapporto sale a 14,5 per cento. Dal 1850 l'accrescimento del numero dei contribuenti che guadagnano più di 5,000 tutti gli anni segue la progressione seguente:

Anni	Numero dei contribuenti	Ogni 10,000 abitanti
1850	67,359	28
1860	85,589	30
1870	190,375	42
1880	310,430	63
1886	350,000	70

Si vede che in trentasei anni il numero dei contribuenti che hanno un reddito annuale superiore a 5,000 franchi ha quadruplicato, e relativamente alla popolazione *triplicato*.

Tutte le cifre precedenti ci mostrano l'enorme arricchimento della borghesia, ma per ritornare al nostro argomento, ci rimane a vedere se questo accrescimento non s'è compiuto a profitto dei grossi capitalisti colla rovina dei piccoli. Per evitare di dare il minimo appiglio alle obbiezioni, mi limiterò esclusivamente ai dati forniti dalle tavole dell'imposta sulla rendita, sull'industria, sul commercio e sulle banche. Compariamo le cifre a 20 anni di distanza, perchè l'influenza della pretesa legge possa meglio manifestarsi. Prendiamo il numero dei contribuenti nel 1868 - 69 e quello del 1889:

Reddito annuale in franchi		Numero dei contribuenti 1868 69	1889	Accrescimento per 100.
da 3,750 a	4,000	93,598	16,714	
fino a	7,500	57,630	106,761	
" "	10,000	24,854	45,133	
" "	12,500	12,421	18,462	77,7
		187,518	331,070	
" "	15,000	9,522	11,954	
" "	17,500	5,486	7,423	
" "	20,000	3,410	4,671	
" "	22,500	3 059	3 961	
		21,482	28,010	30,4
" "	25,000	1,223	1,831	
" "	50,000	6, 59	11,250	
" "	75,000	2,066	3,553	
" "	100,000	1,35.0	1,653	
		14,167	18,285	28,6
" "	250,000	1,060	1,859	
" "	1,250,000	740	999	
superiore a 1,250,000		53	79	
		2,153	2,937	35,0
Aumento della popolazione durante lo stesso spazio di tempo				20,0

(Uno solo di questi numeri non si riferisce al 1889, ma al 1876 76. E' il numero 93 393, che rappresenta il numero dei contribuenti che hanno un reddito da 3,750 a 5,000 franchi.)

Risulta dall'esame di questa tavola una constatazione che non s'accorda affatto col la pretesa legge. Anzi, al contrario.

Nè il numero dei "potentati" del capitale, nè quello dei piccoli capitalisti non è diminuito. Il numero di questi ultimi è aumentato in proporzione molto più rapida che il numero dei primi. Mentre nei ricchi troviamo un accrescimento del 30 per cento, nella piccola borghesia l'accrescimento è del 77 per cento. Ciò significa che mentre gli addormentatori ingannavano il popolo, cantandogli che il numero dei suoi sfruttatori diminuiva, realmente questo *numero* aumentava così bene che esso ha *triplicato* dal 1850 ai nostri giorni. Ci s è allora ingannati sull'effetto di questa legge della statistica tedesca? Questa legge "*d'espropriazione della maggioranza dei capitalisti da parte di un piccolo numero* di essi? Come mai una legge che agisce "*colla fatalità che presiede alle metamorfosi della natura*" si manifesta nella vita reale con risultati completamente contrarii alle sue prescrizioni? Ma semplicemente perchè una legge simile non ha mai esistito! L'errore proviene dall'influenza nefasta esercitata dalla metafisica hegeliana col l'aiuto del metodo dialettico patrocinato da Marx e Engels. E questa influenza così bene in morale e in arte, che nel socialismo.

E dire che durante quarant'anni si è ripetuto agli operai del mondo civile questo neo-fatalismo metafisico tanto bello quanto il fatalismo dei musulmani!... Non solo gli ambiziosi ignoranti che compongono il partito marxista francese, e il nuovo strato d'aristocrazia europea, conosciuto col nome di "deputati socialisti," ma anche uomini di gran valore e di gran coraggio, di larga istruzione e di alto ingegno, ripetono lo stesso errore....

Se almeno si sapesse quanto male fece al socialismo moderno questa legge fatalista! E' grazie a essa che nel "Manifesto del Partito Comunista" Marx e Engels formularono che l'emancipazione della classe operaia deve farsi con una lotta di classe e che la lotta di classe è *sempre una lotta politica;* è essa la base della tattica democratica-sociale; è ad essa che noi siamo deb tori del controsenso che fa della questione sociale una semplice questione di riforme politiche; infine è essa che ha dato agli ignoranti della nuova aristocrazia tedesca l'audacia di presentare al Congresso socialista internazionale di Zurigo nel 1893 una risoluzione così concepita:

"La lotta contro la dominazione e lo sfruttamento della classe dirigente deve essere *politica* e avere per fine la *conquista del potere politico.*"

Questa formola è la negazione stessa del socialismo.

La potenza delle classi dirigenti s'appoggia sulle ricchezze prodotte dal popolo e da esso dedotte. In conseguenza per emanciparsi dalla loro dominazione bisogna che il popolo finisca di lasciarsi spogliare da queste classi del prodotto del suo lavoro. Bisogna, come dicevano Owen e Thompson, che l'operaio ritenga per sè il plus-valore. Non è con una lotta politica che esso lo conserverà, ma colla lotta economica; non colla scheda, ma cogli scioperi; non con una commedia parlamentare, ma con uno sciopero generale bene organizzato e trionfante, che il popolo potrà inaugurare una nuova era — l'era dell'uguaglianza economica e sociale, della solidarietà forte del a luce dell'istruzione integrale realmente scientifica e non metafisica.

(*Segue*)

Lo sciopero Generale

Ormai non vi sarà più dubbio che gli operai coscienti e rivoluzionari, non importa a quale scuola appartengano, che non si siano fatti un chiaro concetto sopra questo importante problema.

La recentissima vittoria riportata dai bravi operai liguri nella lotta contro il capitalismo invasore, nonchè contro le autorità politiche dirigenti, viene a dimostrare ancora una volta che le unioni operaie sono i focolari futuri della rivoluzione Sociale. Ancora una volta noi possiamo dimostrare ai nostri contraddittori che è cosa molto utilissima la organizzazione delle masse operaie in genere, per la resistenza contro il capitale la Borghesia imperante, e già possiamo dimostrare che è cosa molto più utilissima che anche gli Anarchici si schierino in tali unioni, non solo per ritrarre da esse il parziale beneficio economico che esse possono apportare, cioè aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro, ma anche per portarvi là in mezzo la loro parola franca e rivoluzionaria.

Ormai noi possiamo convincerci che non è vero assolutamente, che sia opera anti-anarchica lo schierarsi in mezzo a questi eserciti di sfruttati, per lottare assieme nel campo economico. Noi invece crediamo che sia cosa molto più dannosa il voler star distaccati da questa gran massa per star là sempre inginocchiati sull'altare dell'Ideale ad aspettar che la pera cada sul naso.

Il giornale, l'opuscolo e le conferenze, cose queste indispensabili per far la propaganda, non arriveranno mai ad essere forze bastanti per far la rivoluzione Sociale.

Il popolo, questo eterno bambolo, per voler che ci segui domani nella strada spinosa che abbiamo intrapresa, bisogna che noi lo abituiamo a lottare, bisogna fargli conoscere che dalla lotta ne deriva il bene, bisogna fargli conoscere che noi non siamo i suoi nemici come ci indicano le classe dirigenti, noi insomma bisogna che ci facciamo conoscere che noi siamo in prima fila sempre al suo fianco, quando questi intenda di ribellarsi tanto parzialmente come totalmente contro il comune oppressore.

Solo così io credo che il popolo ci potrà ascoltare, e noi non ne possiamo far a meno di far così, poichè gli Anarchici per quanto in numero grande sieno, e per quante audaci sieno, non saranno mai in grado da essi soli di rovesciare la grande compagine borghese.

E per troppo bisogna convenirne qua sopra poichè è assurdo, anzi assolutamente assurdo, lo sperare che i Repubblicani come pure i Socialisti ci dieno di mano in questa lotta.

Noi abbiamo già potuto rimarcare in molte occasioni che d'essi sono i nemici a chiacchiere, delle istituzioni attuali, mentre sono degli autentici nemici della Rivoluzione sotto qualunque aspetto che questa si presenti.

Certamente una gran parte di operai dei due rispettivi partiti credono veramente che senza passare sul corpo del Carabiniere sarà impossibile distruggere questa ormai cancrenosa società, ma noi purtroppo constatiamo e con grande amarezza, che i pastori di questi partiti hanno ormai trovato il metodo di ipnotizarli in qualunque occasione che questi intendono di voler davvero far qualche cosa per il comune benessere.

Quindi senza esitare noi dobbiamo se è possibile, tutti entrare nelle Unioni Operaie, e man mano dimostrare loro la nostra veduta il nostro scopo, additar loro via via le vittorie che operai unionisti simili loro riportano perchè coscienti, perchè forti, perchè audaci.

Far loro conoscere che l'importante è, non solo di appartenere a queste unioni per il solo scopo egoistico e null'altro, ma che lo scopo è di lottare, di ribellarsi ai soprusi, di boicottare, di essere compatti ecc.

Purtroppo noi sappiamo che vi sono una gran parte di questi unionisti operai, che non sanno neppure il perchè esistano tali unioni.

Bene; tanto meglio per noi, poichè così ci viene a dimostrare quanto sia utile lo schierarsi noi coscienti e rivoluzionarii, in mezzo a questa massa vergine indietro di tutto e per tutto.

Anche a Genova vi erano le anime vili e impotenti a lottare, tanti ve ne erano di questi incoscienti.

E cosa avrebbero ottenuto se non vi fossero stati degli amici nostri coscienti e rivoluzionarii audaci disposti anche ad andare a via di fatto? Come avrebbero potuto solidalizzarsi in quella sublime lotta gli operai dei diversi cantieri se non vi fossero stati energici uomini preparati a tutto?

Nulla e poi nulla! Noi abbiamo veduto anche i rispettivi rappresentanti di alcuni partiti che cercavano di calmare gli animi e rinviare quei bravi figli di Balilla alle loro officine.

Ma fortunatamente, molte di queste associazioni che con un ordine *more solito* (meglio arbitrio) prefettizio venivano disciolte perchè credute seduzione, furono innalzate con l'aiuto e la solidarietà di tanti carissimi nostri compagni, i quali certamente, mai si stancarono di far conoscere quale era lo scopo di tali organizzazioni, essi mai si stancarono di portar in mezzo a loro la parola rivoluzionaria e le veri espressioni dettate dal cuore senza metafore nè sottintesi.

Sì, la vittoria degli operai Genovesi buona parte la si deve alle tempre adamantine di quei nobili malfattori i quali oggi giacciono buona parte, nei reclusori del regno a scontare il terribile peccato d'Umanità.

Cosicchè lo schiaffo morale dato al vecchio Saraceo, nonchè All'Inquisitore del Prefetto di Genova da quei bravi operai liguri ci sia d'esempio e ci servi di sprone.

Quando il popolo vuole sa come fare, e se esso non sa fare, sta a noi ad ammaestrarlo in ogni modo.

Quindi uniamoci col popolo tutti, o compagni, schieramoci con esso, e voi tutti operai oppressi e sfruttati imparate dai forti, e pensate che la Emancipazione degli operai deve essere opera dei lavoratori stessi.

E così facendo non tarderà il giorno in cui faremo comprendere alla Borghesia che siamo anche buoni di non voler più ingrassare le loro speculazioni infami, fermandoci tutti di produrre, mentre con un grido immenso Ribelle inneggeremo alla Rivoluzione Sociale.

G. PAITA.

Impressioni

(*Accompagnando l'amico partente*)

Era circa le nove. Il sole, molto raro in questa stagione, brillava maestoso, riscaldando un po' con i suoi tiepidi raggi l'atmosfera fredda della mattina. In compagnia d'alcuni amici andavamo ad accompagnare, per augurargli un buon viaggio, l'amico P. che ritornava in Italia a riabbracciare i suoi cari che aveva dovuto abbandonare per andare in cerca di qualche po' di pane in una terra meno matrigna. Sempre l'eterna questione del pane, l'eterna questione fino ad ora ritenuta a torto insolvibile, e che guida il lavoratore a traverso il mondo nei suoi dolorosi pellegrinaggi, offreudo le proprie braccia al miglior offerente, stimandosi fortunato quando può trovare chi lo sfrutta.

Camminavamo. L'allegria della comitiva mi lasciava quasi indifferente, il mio pensiero vagava lontano, lontano, portandosi nei luoghi a me tanto cari e per sovrità d'affetti e per dolcezze di ricordi. Pensavo ancora una volta ai miei cari, che l'amico P., più fortunato di me, andava a salutare, portando ad essi la certezza della mia perenne affezione e benevolenza, mentre essi, poveri vecchi, su di me han riposto ogni loro speranza, ogni loro ulteriore appoggio che valga ad aiutarli e sorreggerli nel faticoso cammino che loro resta, e che, a dispetto della loro vecchiaia, non è nemmeno scevro od immune dai pericoli che son comuni nell'aspra e continua lotta per l'esistenza, per la vita. In preda a questi pensieri, mi sforzavo sorridere agli amici della comitiva, mentre da un altro lato uno scoramento assalivami pensando alle tristezze della vita o degli uomini che di essa han fatto un calvario di dolori e di sofferenze, quando, con la malvagità acquisita in un ambiente così cattivo ed abbietto, non la ostacolano in mille modi, ed il diritto ad essa non si contesta in ogni maniera. Oh! la ostinata cocciutaggine e la cieca ignoranza di coloro i quali si mostrano tanto refrattarii alle idee di trasformazione e di benessere sociale.

A strapparmi da detta penosa disposizione d'animo, valse l'arrivo ad uno dei tanti *ferry-boats* che fanno il servizio fra New York e la vicina Hoboken, ove, dopo un quarto d'ora di traversata, sbarcammo. Ci avviammo quindi ai *docks* dell'Hamburg-American Line, pochi passi distanti, inoltrandone, dopo poco, il gran cancello che ne segna l'accesso. Oh, il gran quadro che all'occhio dello spettatore si offre! Lavoratori in ogni dove ed in ogni verso che esplicano la loro operosità in mille modi, mentre uno dei piroscafi, ivi ancorati, sbuffando, parea impaziente nell'attesa della partenza. Oh il miracolo dell'attività umana! L'immenso spazio dei locali dei *docks* parea trasformato in un grandissimo alveare, ove gli uomini al par delle industriose api, si sforzavano a lavorare in ogni modo, a ciò spinti da necessità impellenti o dal pensiero di dover sfamare la propria famiglia più o meno numerosa che da essi aspettano quel po' di pane che valga a sostentarli, a nutrirli. Ma quasi ad insultare la loro pazienza e la loro bontà, arrivavano di quando in quando ricchi equipaggi, dai quali scendevano, con ogni attenzione, melliflue dame ed aristocratiche signorine, accompagnate dai rispettivi parenti, che dopo aver ammirato, forse con meraviglia, quel continuo

ifattori i quali oggi giacio-
nei reclusori del regno a
le peccato d'Umanità.
iaffo morale dato al vec-
chè All'Inquisitore del
va da quei bravi
pio e ci serví di sprone
o vuole se come, fare, e se
a a noi ad ammaestrarlo

ci col popolo tutti, o com-
i con esso, e voi tutti ope-
attati imparate dai forti, e
uncipazione degli operai
del lavoratori stessi.
non tarderà il giorno in
endere alla Borghesia che
uoni - di non voler più
speculazioni - infami; fer-
produrre, mentre con un
libelle inneggeremo alla
ile.

G. PAITA.

ressioni

ando l'amico partente)

re. Il sole, molto raro in
rillava maestoso, riscal-
suoi tiepidi raggi l'at-
lla mattina. In compe-
i andavamo ad accompa-
gli un buon viaggio, Pa-
ava in Italia a riabbrac-
e aveva dovuto abbando-
n cerca di qualche po' di
meno matrigna. Sempre
del pane, l'eterna que-
ritenuta a torto insolvi-
l lavoratore a traverso il
olorosi pellegrinaggi, of-
braccia al miglior offeren-
unato quando può trova-

L'allegria della comiti
asi indifferente, il mio
ntano, lontano, portando-
tanto cari e per soavità
ze di ricordi. Pensa-
a ai miei cari, che l'ami-
to di me, andava a salu-
ssi la certezza della mia
e benevolenza, mentre
si an di me han riposto
ogni loro ulteriore ap-
d aiutarli e sorreggerli
ino che loro resta, e che,
o vecchiaia, non è nem
munque dei pericoli che
pra e continua lotta per
ta. In preda a questi
avo sorridere agli amici
ntre da un altro lato uno
ni pensando alle tristez
5 uomini che di essa han
dolori e di sofferenze,
alvagità acquisita in un
tivo ed abbietto, non la
modi, ed il diritto ad
in ogni maniera. Oh!
ggine e la cieca ignoran-
si mostrano tanto re-
di trasformazione e di

rietta penosa disposizio-
'arrivo ad uno dei tanti
no il servigio fra New
Hoboken, ove, dopo un
ersata, sbarcammo. Ci
docks dell'Hamburg-
ai paesi distanti, infilan-
il gran cancello che ne
. il gran quadro che
ttatore si offre! Lavo-
ed in ogni verso che
ersosità in mille modi,
piroscafi, lvi ancorati,
ziente nell'attesa del-
miracolo dell'attività
o spazio dei locali dei
nato in un grandissimo
ui al par delle indu-
vano a lavorare in ogni
a necessità impellenti o
r sfamare la propria
o numerose che da essi
i pane che valga a so-
Ma quasi ad insultare
loro bontà, arrivavano
ricchi opachi, dai quali
attezione, mefitiche
ne signorine, accompa-
nti, che dopo aver am-
ravigliate, quel continuo

ridirvieni ed affaccendarsi, sorrideano al-
quanto, e senza altra formalità od indugio
s'imbarcavano nel magnifico colosso che in
dieci giorni dovrà sbarcarli sotto il bel cie-
lo d'Italia. Erano centinaia di cotesti sod-
disfatti, di cotesti opulenti che annoiati
dalle vita non meno oziosa e felice d'Ame-
rica, s'imbarcavano per cercare altre diver-
sioni, altre dolcezze, altri divertimenti nella
loro vita di piaceri, felici sempre, ed eterni
fannulloni che mai hanno conosciuto cosa
sia il lavoro, mentre nella loro opera di
sfruttamento e di sciupio sono difesi e pro-
tetti dall'odierna società con le sue leggi,
col suo fango e con la sua ignoranza. E
s'imbarcavano allegri prendendo posto nei
comodi ed agiati scompartimenti di prima
classe che tramutano la traversata transatlantica in una gita di piacere, continuan-
dola loro sempre attraverso l'Italia o l'Egit
to, ricuri sempre degli imbecilli e dei minu-
chioni che lavorano per loro, pagando per
loro le spese delle loro orgie, delle loro
crapule, mentre per essi, per i minchioni
suddetti o per i lavoratori indistintamente,
quel tanto che può appena mantenerli in
vita per essere sempre atti ad essere sfrut-
tati. Pensavo più che mai alle anomalie
della vita, anomalie prodotte da una siffatta
organizzazione sociale, falsa in tutta la
estensione della parola, mentre il mio cuore
se ne amareggiava grandemente alla costa-
tazione crudele, ma purtroppo vera, che i
lavoratori sono considerati al di sotto degli
animali da soma, incerti sempre dell'indo-
mani, ciò che non può dirsi per i suddetti
animali.

E mentre nauseato da queste riflessioni,
volgevo altrove le sguardo, come per avere
una prova patente, reale della veridicità delle
mie riflessioni, ecco, presentarmisi una sce-
na delle più raccapriccianti. A pochi pas-
si distanti, da un carrettone scortato dagli
sgherri del *Barge Office*, scendevano ad
uno ad uno tredici poveri disgraziati, che, dopo
essere stati detenuti per un mese o più in
attesa di qualcuno che li togliesse dalla loro
precaria posizione, venivano rimpatriati.
Inutile dirlo, in quei tredici uomini dall'a
spetto macilento e misero, c'era rappresen-
tato l'elemento lavoratore italiano, scaccia-
to per fame dalla madre patria. Il loro por-
tamento accasciato, timido faceva scoprire
che essi, di certo, non erano nè lieti, nè fe-
lici. Da quello che ho potuto sapere in se-
guito, essi venivano mandati indietro per
mancanza di mezzi di sussistenza o per man-
canza di persone che si fossero resi garanti
per loro, in ogni eventualità, dinanzi alle
autorità federali. La loro vita sarà stata
un martirio perenne, e ciò facilmente si
poteva arguire dalle loro persone curve,
mal reggentesi in piedi.

Se qualcuno, curioso avesse loro doman
data la storia della loro vita, essi col rac
canto ingenuo delle loro sofferenze avrebbero
fatto fremere e sanguinare i cuori più du
ri. Al loro paese natio, onde a malincuore
ritornavano, avranno lavorato sempre per
quattordici e più ore al giorno in cambio
d'una irrisoria mercede, con la quale avreb
bero dovuto mantenere le loro numerose fa
miglie. E stanchi, stanchi da una vita tan
to travagliata ed infelice, a furia di priva-
zioni e di sacrifizi avean ragranellato di che
pagare il prezzo del passaggio di terza clas-
se, per mancanza di quarta o peggio, per
venire in America, credendo quivi trovare
una terra meno matrigna e padroni più uma
ni. E partirono, partirono chi su con qual
li speranze e con quali progetti! Ma ombe!,
tutto come per incanto dinanzi a loro si di-
leguò, e tutte le loro illusioni avanirono al
loro arrivo in questa agognata America, di
nanzi alla brutalità delle autorità federali.
Si sarebbero persuasi a proprie spese che è un
delitto essere poveri, e che è un delitto an-
dare raminghi di terra in terra col pesante
fardello della miseria e dell'ignoranza.

Ritornerannno ai loro paesi più avviliti
che mai, sperando forse di chi ciò con ogni
stento e in ogni tempo avrà voluto far
loro capire ed intendere, spinti a ciò
dalla bestia nera, il piete, che loro predica la
rassegnazione, mentre i soldati s'incoraggiano
di sazierli o col carcere, o col piombo mitra-
gliandoli quando, essi non vedendo altra via
di scampo, tentano, e con diritto, di pren
dere il pane ove se ne trova, o quando tu-
multuando, ardiscono palesare la loro fame.

E mentre essi, poveri paria dello sfrutta
mento e reietti di tutte le patrie, mentre es-
si ad un cenno della massaia che li scorta-
va, salivano a stento sul piroscafo, trasci
nando a stento il loro bagaglio, ancora
una volta constatavo il contrasto crudele
che avveniva nella vita di essi, ed in quella
delle imbellettate dame ed i galanti dame-
rini che dall'alto del ponte di comando li
guardavano forse con sprezzo e ribrezzo.
E, dicevo fra me stesso, per i lavoratori che
tutto producono la miseria o l'ignoranza,
per i ricchi tutte le comodità e le agiatezze
della vita. I primi nel medesimo piroscafo,
saranno nutriti con qualche po di zuppa
ed occuperanno qualche cantuccio della sti
va, ove fra loro si compiangeranno, male-
diranno il loro Dio, o la loro sorte, come
ingenuamente dicono e credono; i secondi
saranno nutriti con leccornie, saranno fatti
segno a tutte le cure ed occuperanno
comode e riscaldate cabine. I primi ritor-
neranno in Italia a continuare la loro peno
sa vita, mentre i secondi in Italia si reche-
ranno per goderne le bellezze che essa offre,
e a procurarsi tutte quelle soddisfazioni
materiali ed intellettuali che oggi col solo
denaro si possono avere. Per i primi infine
nulla e per i secondi tutto. Ma fino a quan
do?

Il mio amico P. venne molto a proposito
a togliermi da quel penoso stato, annunzian
do che era giunta l'ora di lasciarci. Ci
abbracciammo augurandoci tempi migliori,
e anche lui dopo poco s'imbarcò.

Inchiodato in un posto assistii indifferente
allo scostamento del piroscafo, che al
suon della musica di bordo, prendeva il
largo, mentre io m'auguravo che presto giun-
gessero i giorni in cui tante ingiustizie non
avrebbero avuto più ragione d'esistere.

A. VISALLI.

Tribuna Libera

Chi opprime merita di essere oppresso

Come i Boeri possano avere la simpatia
dal pretume e dalla borghesia in generale e
dai liberi pensatori in particolare è questo
per me un *conundrum*. Non so davver.
spiegarmi come mai una certa parte di anar-
chici siano giunti al punto di dover conce
dere a codesti abitatori del *veldt* il loro ap-
poggio morale, se non pure materiale, nel
la loro sediziose lotta per l'indipendenza.

Se per indipendenza s'intende l'acquisto
di una supremazia, ovvero la libertà di ap
plicare una certa autorità per interesse dei
fannulloni e a danno dei poveri pezzenti;
allora su questo riguardo noi sono di certo
d'accordo nè cogli uni e peggio ancor cogli
altri. E dirò il perchè.

Ambedue i governi sono per me pari-
menti e criminalmente colpevoli di aver
causato un sì triste e disastroso avvenimen
to. Uno l'inglese, col pretesto "alquanto
giusto nel termine governativo" di proteg-
gere e di ottenere per i suoi sudditi quei
diritti civili e politici che ingiustamente
venivan loro negati, mentre d'altro lato, i
Boeri stessi dimoranti nelle colonie inglesi
li godevano liberamente. L'altro, il boero,
fece appello al suo caro popolo (caro solo
in tempo di bisogno) accioechè accorresse a
difendere la bandiera oltraggiata.

Purtroppo l'appello ebbe l'effetto deside
rato!

Il governo boero onde conservarsi quel
privilegio tanto caro quanto è lucroso e da
tutti i parassiti agognato, in nome di dio
della patria pericolante e della libertà, im
plorò l'aiuto di quei poveri mastica *pater
noster*, i quali, eccitati un po' dallo spirito
di vino e un po' da quello di *the*', subito ri
sposero col fucile alla mano.

Ma per difendere quale libertà, questi
inconsci disgraziati, abbandonarono fami
glia e cascinale?

Forse la libertà interpretata nel suo vero
senso della parola? No, tutt'altro. Sem
plicemente la libertà di opprimere. Ecco
il vero regime che ha sempre esistito sotto
la tutela del vecchio Kruger. Qualche tre
o quattro anni prima che questa detestabi-
le guerra scoppiasse, nei dintorni di Preto
ria costruivansi sei forti onde proteggerla
da qualche invasione nemica. Nell'interno
poi della capitale si esigevano caserme, pri
gioni e palazzi d'...ingiustizia. Inoltre,
siccome il giudi e supremo Kotze con ecce
della carica che lui copriva e valendosi di
quella integrità che lo statuto gli concede
va, disimpegnava i suoi doveri senza con
trollo alcuno, ed essendo questo agire dan
noso per la borsa dei capocci, Kruger ed i
suoi consiglieri, senza tanti preamboli, lo
sostituirono col famoso giudice Gregorow-
sky, degno emulatore di Giuda Iscariote.

E tutto questo in tempo di pace. Una
pace poco pacifica che covava l'*Afrikander
Bond*.

Un *uitlander* (straniero) non poteva cri-
ticare in alcun modo verbalmente quanto
per iscritto, il governo locale, sotto la pena
di essere scacciato al di là del confine nel
termine di 48 ore. Era pure proibito di
avvicinarsi famigliarmente alle donne ab-
bronzate mentre certi deputati convivevano
con delle medesime. Le cavallatte non bi-
sognava distruggerle, essendo questo un ca-
stigo meritevole che Iddio manda, forse
perchè abbiamo trasgredito i suoi comanda-
menti; ed un povero *farmer* che ha avuto
l'imprudenza di trasgredire questo articolo
originale del *grondwet*, codice civile, si bu-
scò la bagattella di due anni di carcere con
lavori forzati. I cafri poi sono considerati
quali esseri odiosi. Non possono avvici-
narsi ai negozii laddove trafficano i bianchi.
Non possono camminare sui marciapiedi.
Devono portar al braccio come distintivo
una marca di ottone numerata la quale vien
loro rilasciata nell'ufficio del *Landrost*
(prefetto). Bisogna che siano muniti di un
pass, il quale devono procurarselo dal pre
fetto stesso ed ogni tre mesi sono obbligati
di rinnovarlo pagando ogni volta 3 scellini
e 6 pence ovvero 84 soldi. Non possono
dormire in città. Havvi un quartiere di
stante circa due chilometri appositamente
per loro ed alle 9 ore di sera tutti devono
essere ritirati nel loro stretto circuito. Man
canza di tutto ciò, essi corrono il rischio di
assicurarsi da 6 mesi ad un anno di carcere,
condizionato con venticinque staffilate sulla
nuda schiena per i primi 7 giorni. Questo
poi non sarebbe che una pallida idea di ciò
che si chiamava governo transvaliano.

Ed ora non mi si taccì nè di boerofobo
nè di anglofilo, poichè non difendo nè l'u-
no nè l'altro, ma semplicemente ripeto che
chi opprime merita di essere oppresso.

G. MARTINA.

Il Socialista Garzone invia la seguente
lettera con preghiera di pubblicazione. E
noi la pubblichiamo tanto per dimostrare
come il Cianfarra sia molto ben conosciuto
anche da qualcuno dei suoi:

Carissimi Amici della Q. S.

Quanto siete ingenui! Quanto siete in-
generosi! In che modo i Socialisti posso-
no protestare contro il malvagio Casale che
dirige il Proletario, dal momento che il ce-
stino raccoglie tutto quanto è assioma di
verità e di dignitoso scrivere. Per il diret-
tore del *Proletario* val meglio una menzo-
gna, propalata con evidente fine di nuocere,
di lui, pubblicata su un giornale Socialista
che non una verità pubblicata su un gior-
nale anarchico. Per conseguenza se i So-
cialisti scrivono additando le menzogne del
"Brigante calabrese" (così lo chiamano
C. Cianfarra a New York) sono incensabili-
te condannati; quando poi scrivono su un
giornale di parte avversa allora peggio che
andar di notte.

Voi parlate del Convegno di Newark:
Sapete che concetto si fece, il falsificatore
di corrispondenze, dei Socialisti presenti a
quella riunione? Eccolo: falsifica il reso-
conto a tal punto da presentare agli onesti
questo dilemma: O i socialisti italiani di
America sono un branco di malviventi e di
imbecilli, oppure il Signor Casale del So-
cialismo, per vile e prosaico denaro, com-
mette qualsiasi turpe e sporca azione per
conservare la pancia allo stipendio, denaro
sacrosanto dei socialisti. Fa da padrone
qualche circolo protestò, con qual esito? il
solito. All'Ufficio del *Proletario* si falsifi
cano, s'inventano corrispondenze, si com-
mettono altri consimili reati, e, purtroppo,
sempre impuniti. E' decoroso quindi, ami
ci, lo scegliarsi con tanta irruenza contro
individui considerati come pecore e non
come uomini.

Del fatto di Barre, io ammetto, per ipo-
tesi, che gli anarchici fossero responsabili
del ferimento del poliziotto, come uomini
e come appartenenti a partito politico. Il
dovere dei socialisti, in circostanze normali,
era di dire nuda e cruda la verità, in questo
momento invece, mentre imperversa, con
certo furore, il primo temporale reazionario,
il nostro dovere di onesti e sinceri com-
battenti per la libertà, era di attenuare più
che fosse possibile la responsabilità d'un
partito bersagliato e fatto segno ad inginste
persecuzioni. Nell'ora presente, mentre

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson N. J.

Domenica scorsa il Gruppo Diritto al-
l'Esistenza" ha tenuto una riunione genera-
le onde discutere sulla necessità di risveglia-
re un po di più l'attività dei compagni. In
detta riunione è stata ventilata la proposta
di creare una Biblioteca di studii sociali
nonchè di destinare un membro del locale
del gruppo per una sala di lettura, ove tut-
ti i compagni, i simpatizzanti, gli amici, tut-
ti coloro insomma che desiderano istruirsi
troveranno a loro disposizione libri, giorna
li ed opuscoli.

Per intanto è stato stabilito che la sera
di ogni Martedì si terrà la riunione del
gruppo, alla quale possono intervenire sola-
mente gli aderenti al gruppo, essendo la riu-
nione di carattere puramente amministra-
tivo, e che ogni Domenica, dopo mezzo-
giorno, si terrà una riunione pubblica alla
quale potranno intervenire tutti quanti per
discutere sulle idee in generale.

Le pubbliche riunioni cominceranno da
Domenica 10 corr.

Per Domenica 3 corr. sono invitati tutti
i soci del Gruppo ad intervenire ad una
riunione generale che si terrà alle ore
2 p.m.

* * *

Questa sera, come avevamo annunziato
nel numero precedente, avrà luogo il pub-
blico trattenimento nel Colombus Hall,
583 River St., di proprietà del Sig. Stefa-
no Parmelli.

Detta festa è a totale beneficio del nostro
giornale.

Speriamo che gl'italiani vorranno inter-
venire numerosi a questa festa, poichè oltre
al divertimento, porteranno pure una lieve
contribuzione alla pubblicazione della Que-
stione Sociale.

Il prezzo d'ingresso è di 15 cent.

West Hoboken, N. J.

Annunziamo con piacere che il Circolo
Volante di West Hoboken si è finalmente
provvisto di un magnifico locale ove i com-
pagni tutti della località potranno trovarsi
spesso e tenere una serie di discussioni, le
quali daranno senza dubbio buonissimi ri-
sultati. Nella prima riunione i componen
ti del Circolo hanno deciso di cambiare nome a questo ed hanno scelto il nome più conveniente di "Circolo di Studi Sociali".

Sono dunque avvisati tutti i compagni ed amici che il suddetto Circolo terrà le sue riunioni, alla sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica, nella sua se-de al No 164 Central Ave. Ivi vi saranno a disposizione di tutti coloro che desidera-no conoscere il problema sociale giornali ed opuscoli di carattere libertario.

Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al "Circolo di Studi Sociali" Box 158 West Hoboken N. J.

Il Circolo avvisa tutti coloro che hanno contribuito pecuniariamente alla pubblica-zione del secondo opuscolo *La Morale anarchica*, di Krapotkin, possono ritirare la quantità di copie relativa alla somma versata, che loro spetta, rivolgendosi all'in dirizzo del Circolo. E coloro che di queste copie volessero far dono al Circolo sono pregati di volerlo avvisare.

I compagni del Circolo hanno intenzione di continuare colla pubblicazione di altri opuscoli e a tal uopo hanno iniziato una festa il cui profitto sarà devoluto metà al-la QUESTIONE SOCIALE e l'altra metà a benefi-cio del Circolo stesso.

La festa avrà luogo sabato 16 febbraio al Cremonesi Hall, 543 Central Ave. In detta festa saranno recitate: *Il Senza Patria* di P. Gori ed una brillantissima farsa.

Onde animare di più la serata interverrà pure un gruppo di coristi del "Metropoli-tan Opera House" diretti dal Sig. G. Co-sta, i quali canteranno scelti pezzi del loro repertorio.

A rallegrare le feste, colle loro note, in-

Danbury, Conn. January 28, 1901.

Carissimi Amici della Questione Sociale

Ho letto nel numero 3 corrente della
Questione Sociale che il Gruppo Diritto
all'Esistenza" ha tenuto una riunione
generale onde discutere sulla necessità di
risvegliare un po di più l'attività dei
compagni. In detta riunione è stata ven-
tilata la proposta di creare una Biblioteca
di studii sociali nonchè di destinare un
membro del locale del gruppo per una
sala di lettura, ove tutti i compagni, i
simpatizzanti, gli amici, tutti coloro
insomma che desiderano istruirsi trove-
ranno a loro disposizione libri, giornali
ed opuscoli.

Per intanto è stato stabilito che la
sera di ogni Martedì si terrà la riunione
del gruppo, alla quale possono intervenire
solamente gli aderenti al gruppo, essendo
la riunione di carattere puramente am-
ministrativo, e che ogni Domenica, dopo
mezzogiorno, si terrà una riunione pub-
blica alla quale potranno intervenire tutti
quanti per discutere sulle idee in gene-
rale.

Le pubbliche riunioni cominceranno da
Domenica 10 corr.

Per Domenica 3 corr. sono invitati tutti
i soci del Gruppo ad intervenire ad una
riunione generale che si terrà alle ore
2 p.m.

Questa sera, come avevamo annunziato
nel numero precedente, avrà luogo il pub-
blico trattenimento nel Colombus Hall,
583 River St., di proprietà del Sig. Stefa-
no Parmelli.

Detta festa è a totale beneficio del nostro
giornale.

Speriamo che gl'italiani vorranno inter-
venire numerosi a questa festa, poichè oltre
al divertimento, porteranno pure una lieve
contribuzione alla pubblicazione della Que-
stione Sociale.

Il prezzo d'ingresso è di 15 cent.

Fraternamente

F. M. GARZONE.

erverranno in massa i dilettanti del "Circolo Musicale Italiano".

Biglietto d'ingresso, presso 15 cents.

Il "CIRCOLO DI STUDI SOCIALI".

Il lavoro qui va di male in peggio, eppure a sentire queste sanguisughe che si chiamano padroni non si aveva altro a fare che dare il voto al loro idolo Mc Kinley, perchè tutto dovesse andare a gonfie vele. Ed infatti gli operai, sempre creduli, abboccarono all'amo, e nelle ultime elezioni lavorarono con tutta lena onde far trionfare il presidente, che doveva, colla sua salita al potere, portargli un mondo di benessere.

Ebbene, Mc Kinley ha trionfato, ma nulla della trista situazione è cambiato.

Anzi, in certi sestifici il cui padrone ed il *foreman* facevano pressione sui loro operai acciocchè andassero a votare per Mc Kinley, le condizioni di lavoro hanno peggiorato; ed ora che i padroni hanno avuto la vittoria ai fanno ancora beffe dei poveri operai illusi che aspettavano il benessere da Mc Kinley come la manna del cielo.

Speriamo che questo abbia servito di lezione agli operai che ancora credono ai politicanti, e che alle prossime elezioni essi sapranno mandarli a spasso, loro e la loro politica.

A. EMME.

Brooklyn, N. Y.

Ricordiamo che la grande festa indetta dal gruppo italiano G. Bresci e dal gruppo spagnuolo "A. Parsons" avrà luogo Sabato 9 c.m. al Brooklyn Athenæum, 171, Atlantic Avenue, Brooklyn, N. Y.

Come già abbiamo precedentemente annunziato, in detta festa, sarà rappresentato l'ormai famoso bozzetto drammatico il *Senza Patria* di P. Gori e farà seguito una brillantissima farsa in idioma spagnuolo *Ninguno se intiende*.

Vi sarà pure un banco di Beneficenza pieno di grate sorprese.

Il prodotto netto sarà diviso metà per la *Questione Sociale* e l'altra metà per *El Despertar*.

Speriamo che tutti i compagni interverranno alla festa e si adopereranno onde assicurare un buon successo, assumendo essa un carattere di rivincita contro l'rappresentanti del governo italiano.

Prezzo d'ingresso 25 cent.

N. B. — Tutti quelli che abitano a New York possono prendere il carro di Court Street, che parte da Park Row e debbono scendere ad Atlantic Avenue vicinissimo al luogo della festa. Si può anche prendere l'Atlantic Av. Steamboat o South Ferry.

Douglas City, Alaska.

Anche qui non è veramente oro tutto quel che luce. Lavorando come vere bestie, entro a mine pericolosissime si percepiscono da $2 a $2.50 al giorno. Le compagnie poi sempre più ingorde per quanto più guadagnano vi assottigliano queste mercedi con una... delicatezza tutta loro propria. Infatti desse col solito pretesto dei nostri interessi vi caricano sul vostro conto una quantità di spesucce che poi al fin fine fan venire la voglia di mandare veramente a quel paese tutti questi geri scorticatori, anche al più paziente.

Qui vi è un'ospedale, e la Compagnia *che tutela davvero i vostri interessi*, vi obbliga a pagare un' dollaro al mese per le eventuali spese in caso di malattia.

Se per disgrazia poi avete bisogno dei buoni uffici del dottore o dell'assistenza dell'infermiere dell'ospedale potete subito avere una prova lampante della bontà di questa gente.

O vi mandano via come cani dicendo che siete ubriachi o vi danno un rimedio qualunque — *senza nemmeno visitarvi* — e vi mandano a spasso.

Quando poi ritornate al lavoro perchè vi sentite meglio, se avete la *sfrontatezza* di chiedere al *boss* un lavoro più leggero siate sicuri che esso vero, tipo della generosità la più grande, vi soddisfa subito in una maniera anche un po' troppo *generosa*, magari quella di obbligare uno ammalato ad un piede, di camminare per 10 ore consecutive trascinando carri.

Oh! l'Alaska! l'Alaska! che bel paese!

J. R.

Old Mystic, Conn.

Cara Q. S.

Sabato mattina alle ore 7 tutti gli operai impiegati nella fabbrica Rossie Ne vat Co. si sono messi in sciopero. La causa di questo sciopero fu per una nuova formalità con la quale i padroni intendevano infliggere delle ingenti multe per tutti quei lavori che avessero qualche mancanza o difetto, non importa poi se questa mancanza dipendesse dalle macchine vecchie ossia dagli operai.

Così vedendo diminuito il già scarso salario, unanimamente lasciarono il lavoro tenendo assegnentemente un meeting. Contemporaneamente anche gli operai italiani impiegati nel *Finish Roome* della stessa fabbrica scioperarono e andarono nello stesso meeting, i quali dando così prova di solidarietà furono accolti entusiasticamente da tutti i tessitori tedeschi e americani.

Gli scioperanti hanno buona probabilità della vittoria, stante il sentimento sviluppato di solidarietà contro l'ingordigia e la prepotenza capitalista. Benchè gli scioperi come questo parziale non è un mezzo per l'emancipazione per il fatto che non può distruggere il capitale, è pur tuttavia un'arma importantissima per mezzo della quale l'operaio può, fino ad un certo punto, impedire l'avidità e lo sfruttamento capitalista. Agli anarchici resta il compito di sviluppare, con la nostra propaganda, la tendenza allo sciopero generale.

R. SOMMARIVA.

P. S. Gli operai di altre località sono pregati di non recarsi a sostituire gli scioperanti se non vogliono tradire la causa dei loro fratelli.

Pittston, Pa.

Lo sciopero dei minatori impiegati nelle miniere di carbon fossile della "Leigh Valley Coal Company" è cessato, avendo i proprietarii accordato agli operai un aumento di salario. Ed ora sono ricominciati i lavori. Due terzi dei 2000 minatori adibiti in quelle miniere sono italiani.

Ma, mentre ne cessa uno, ecco un altro sciopero che scoppia a Pittston: quello di 150 operaie sarte impiegate nella gran "factory" di camicie della Ditta "Meyerhoff, Son and Company". Sciopero provocato da una riduzione nel salario che la Ditta aveva diviato e che le operaie non hanno voluto accettare. Si crede e si spera che la Ditta non insisterà nella ingiusta pretesa.

Parecchie operaie sono italiane.

Karlington, Ky.

I Minatori unionisti in numero di 150 partirono quest'oggi da Boxtown per le mine Carbondale all'uopo di far cessare di lavorare quei Minatori non unionisti.

Durante il loro percorso furono fermati da una mezza dozzina di sheriffi armati, che spararono loro contro, uccidendo due dei minatori certi Bill Cook e John Taylor, e ferendone altri piuttosto gravemente, grande eccitazione regna in Boxtown e si temono rappresaglie.

~Il Comitato per la colletta a beneficio del l'operaio Antonio Robioglio prega caldamente la redazione del pregiato periodico LA QUESTIONE SOCIALE a voler dare pubblicità a *quanto* segue.

Interpreti del sentimento dell'amico Antonio Robiolio, si ringrazia a nome suo tutti quelli che generosamente gli vennero in suo aiuto.

Ed ecco qui il resoconto della sottoscrizione fatta in suo favore.

Scheda N° 1, $22,95 — Scheda N°2, $17,65 Scheda N° 3, $15,65 — Scheda N°4, $11,35 Scheda N°5, $7,45 — Scheda N° 6, Gildo Cappio, Ringraziando tutti dei buoni consigli datigli per l'incidente Festa Scuola, $9,60.

Tale somma è il ricavato della Festa data dall'Italian Athletic Club la Sera dell'8 Dicembre u.s. — Totale $84 65.

Il Comitato.

Nel numero 72 per la premura di finire a tempo ci sono sfuggiti parecchi errori tipografici, e specialmente nell'articolo "L'Origine della Violenza" del nostro compagno M. Tamburini. Chiediamo quindi scusa ai nostri lettori.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

Spring Valley: J Corna. — Hai ragione: S Costa ha mandato 0 25 per mezzo tuo che non furono pubblicati per dimenticanza; risultano però nei registri. Anche il nome di L. Bertotto è stato omesso, ma la somma risulta nel totale.

ABBONAMENTI

Paterson: G. Coda 0,50, F. Fasoli 0,50, L. Boschio 0,50—Bridgeport: S. Crolle 0,50—Hyamera, Ind.: B. Ferrari 0,25—New York: Stornelli G. 0,25—S. Bocsio 1,00—Oglesby, Ill.: F. De-Rin 0,25—Roslyn, Wash.: D. Bertolino 1,00—Canaan, Conn.: Demaestri C. 0,25—Clifton: P. B. 8/8 0,50—West Hoboken: Emilio Bracco, Giovanni Valeggia, Andrea Mosca, Alfonso Ceria, Romualdo Ricca 0,25 ciascuno—Haledon: G. Scaglia 0,50—Stanley, N. J. G Baracchi 0,50—Kansas City: Nuccio S. 0,50—Old Mystic: R. Sommariva 0,25, L. Campo 0,25—Laurel: C. Minelli 0,50—Bar. e, Vt. Amadio Casellini, P. Mainini, R. Bottigi, Carolina Bottigi, ciascuno 0,50; D. Giudici 1,00, C. Treatini 1,00—Coal City: P. Giustatti 1,00—Spring Valley: T. Torigliotti 0,50, G. Tarocchioni 0,25—Fort Richmond: B. Martinelli 0,25. Totale 14,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: Boffa 0,15, Tiscione 0,26 0,41

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Minero Re 0,25, Un bacio a Bresci 0,10, G. Tamarogilo 0,25, L. Viria 0,20, M. Garbaccio 0,25, C. Roda 0,25, L'ostruzionismo delle braccia incrociate 0,10 1,40

BRIDGEPORT, CONN.

S. Crolle 0,25

NEW YORK, N. Y.

P. Papini 1,00

OLD MYSTIC, CONN.

O. Menghi 0,50

BARRE, VT.

S. Frontini 0,50, Un trabajador 0,20 0,70

COAL CITY

G. C. 0,50

CHARLEROY, PA.

Un uomo tutto merda 0,25, Una faccia da cazzato 0,25, L'avete sentito padre Zappata? 0,25, Predicar bene e razzolar male? 0,25, Che differenza c'è dal dire al fare! 0,25, Belle parole, eh! 0,25, Quali? Medico, curà te stesso 0,10, Per una polpetta all'imbecille Saracco 0,25, Per battezzare col fango il futuro marmocchio del Savoia-Giornato-Gennaro 0,25, Pietro Matteoli 0,25, Amalia Bigi 0,10, Mercede Bigi 0,10, Pietro Bigi 0,10, Domenico Bigi 0,50, Artenia Bigi 0,05, Elisa Bigi 0,05, E. Cantoni 0,10, G. Gantoni 0,10, L. Cornetti 0,05, La Massaia 0,10, Alfredo Cacialli 0,05, Jennie Cornetti 0,05, P. Scesi 1,00, G. Romussi 0,25, Rodolfo 0,05, L. Lodovico, Carlo Colpi, E. Brocci, G. Rossi, F. Bertolazzio, ciascuno 0,10; Uno dei molti sedicenti 0,25, Il cane del Gruppo (Pellous) 0,10 5,70

Totale $ 10,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14,75
Vendita giornali	0,41
Sottoscrizione permanente	10,20
Totale	$ 25,36

USCITA

Deficit No. 73	66,48
Composizione No. 73	15,00
Tiratura No. 73	8,20
Corrispondenza No. 73	1,[illegible]
Spedizione No. 73	6,24
Risoaldamento	1,02
Diverse	1,42
Giornali	0,16
Affitto locale redazione, amministrazione, tipografia, Febb.	11,00
Totale	$ 111,05

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	111,05
Totale entrata	25,36
Deficit	$ 85,69

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 430,76	
Spedizione opuscoli	0,75	431,51

ENTRATA

Somma precedente	330,12	
Paterson: C. Boffa 0,10; Iber City: P. Spoto 0,50; Roslyn; J. Contratto 0,60; Laurel: C. Minelli 0,10; Charleroy: G. A. 0,75	2,45	332,57
Deficit		$ 99,94

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Bridgeport: S. Crolle	0,25
New York: P. Papini	2,00
San Francisco: Joe Martin	1,00
West Hoboken: Scheda N. 26, A. Magnolfi	0,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 336 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 232 E., 31 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 236 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 33 Lawrance Place.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini. 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA. — Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymler alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' ai domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	05 cts
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	20 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 9 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE No. 74.

PROTESTA

PER CURA DEL GRUPPO SOCIALISTA ANARCHICO

GERMINAL

DI SPRING VALLEY, ILL.

DOPO 125 ANNI DI REPUBBLICA.

Era nell'anno 1776 che i rappresentanti del popolo di questa gran Repubblica si riunirono e dichiararono l'Indipendenza. A tutti i cittadini degli Stati allora confederati fu riconosciuto l'indiscutibile e illimitato diritto di libertà di pensiero, di parola e di riunione. Ma gli anni passarono e l'entusiasmo che aveva infiammato i cuori di quegli uomini semplici e generosi svanì con essi. Il popolo, mal apprezzando l'importanza e l'utilità di quei diritti sacrosanti ed imprescrittibili, se li lasciò riprendere lentamente a bricico a bricico, dimodocchè in poco più di un secolo essi divennero una semplice parola, e non più, su un foglio di cartaccia che chiamasi la Costituzione.

I primi a soffrirne di questo stato di cose—inevitabile sempre quando la coscienza di un diritto sta solamente su una carta e non nel cuore di tutto un popolo—fummo noi, gli anarchici, che da una serie di anni in quà ebbimo a subire, non diversamente che in una qualunque vecchia monarchia d'Europa, tutti i soprusi, tutte le violenze, tutti gli arbitrii della polizia nord-americana che, come tutte le polizie del mondo, si distingue per la sua brutalità, ferocia e vigliaccheria. Proibite furono in parecchie occasioni le nostre riunioni, soffocata spesso la nostra voce e le persecuzioni piovvero talvolta così feroci sui nostri compagni che la storia appena appena—tenuto conto del progresso dei tempi—può darcene un debole esempio. La tragedia di Chicago è uno di questi fatti atroci e vergognosi che da soli valgono a gettare l'onta e l'obbrobrio su tutto un secolo di questa pretesa civiltà moderna.

Ciononostante questa terra fu ancor considerata ospitale pei numerosi perseguitati e profughi delle altre parti del mondo, e grande è il numero di coloro che dall'Italia, dall'Austria, dalla Russia e dalla Spagna, ecc., ecc., a questi lidi si rifugiarono cercando nel lavoro onesto il quotidiano sostentamento cotanto necessario alla loro già fin troppo travagliata esistenza.

Ma come l'uomo non vive di pane solo, ma ha bisogno eziandio del pane della scienza—e per noi la scienza è la ricerca della verità, bella o brutta, qual'essa sia—come già nei vecchi paesi, ad onta di tutte le persecuzioni, ci demmo alla nostra opera prediletta di propaganda e di rigenerazione sociale fra tutti quelli che, senza imposizione alcuna da parte nostra, ci vollero ascoltare, desiderosi di apprendere dalla nostra propria bocca chi siamo e cosa vogliamo.

Il governo di Washington, non potendo differentemente interpretare la Costituzione di quel ch'essa è, lasciò fare senza muover labbro, affidando però alla sua polizia il delicato incarico di risolvere i possibili conflitti fra esso e il popolo. Gli è così che nelle passate occasioni ei conservò sempre un'attitudine passiva, indifferente del tutto agli strappi che per opera dei funzionari della sua polizia venivano inferti alla Costituzione.

Ora, finchè questa—intendiamo la polizia—agiva di suo proprio impulso, noi che sappiamo bene qual'è la missione di tutte le polizie, lasciavamo fare sopportando il più *cristianamente* che ci era possibile infamie come quella di Chicago e contentandoci solo di svelare al pubblico i soprusi e le violenze che a danno nostro si consumavano.

Ma ora le cose minacciano di cambiare aspetto. Come un abuso, contro cui punto o malamente si protesta, è quasi una mezza giustificazione per chi l'ha commesso per commetterne un altro, così la polizia nord-americana minaccia di diventare un'istituzione internazionale al servizio non più del solo governo e della borghesia americani, ma bensì anche a quello di tutti i capricci di quelle teste malate che sono i governanti e i sovrani d'Europa. E un primo esempio l'abbiamo avuto nel fatto della proibizione dei *meetings* anarchici internazionali dopo il fatto di Monza.

Quanto al governo e alla polizia americani importi che un anarchico abbia ucciso un re non sappiamo, nè ci preme di saperlo; quel che sappiamo si è che i nostri *meetings*, convocati dopo quel fatto, furono proibiti dalla polizia ad istigazione del rappresentante del governo italiano, il console Branchi a New York. Quel che sappiamo ancora si è che spie di quel medesimo governo italiano e stipendiate di quel medesimo rappresentante e forse anche da quello residente in Washington, il barone Fava, girano gli Stati, infestando con la loro certo non desiderata presenza le località e i paesi abitati da compagni nostri particolarmente e da itàliani in generale. Quel che sappiamo si è che parecchi dei nostri compagni, residenti nei differenti Stati della Confederazione, intimiditi dalle minaccie di questi esseri abbietti al soldo del governo italiano, il più reazionario d'Europa, non osano più ritirare dagli uffici postali la QUESTIONE SOCIALE, nostro organo di propaganda, nè s'azzardano, sempre per opera delle vili intimidazioni loro fatte, a sovvenire col loro obolo come per il passato il giornale di loro scelta e di loro aggradimento. E quel che sappiamo infine, si è che grazie a queste vergognose condizioni, create dagli immondi e sudici sicarii del barbaro e incivile governo italiano, sconosciute per il passato, la nostra libertà di pensiero, di parola, di riunione, sancita dalla Costituzione del 1776, nè soffre non indifferente danno minacciando di soffocare ogni nostra iniziativa e attività, diritti egualmente sacrosanti ed imprescrittibili, sanciti dalla stessa Costituzione già citata.

Contro tutto ciò noi protestiamo vivamente ed energicamente; protestiamo contro l'ingerenza di un governo straniero nelle cose di questo paese come in quelle di qualsiasi altro; protestiamo contro la polizia e il governo americani che, immemori delle tradizioni ospitali di questa terra, si rendono a tutto nostro danno e della nostra propaganda i complici e i vassalli di una, se per numero d'anni non vecchia ancora—che tale, speriamo, non lo diverrà mai—ma per decrepitezza e corruzione già pericolante baracca monarchica italiana.

E dichiariamo: la nostra fede inconcussa ed incrollabile nell'ideale socialista-anarchico pell'avvento del quale lottiamo e viviamo, incitando i compagni men forti per tempra ed energia a proseguire impavidi nella lotta e a non lasciarsi intimidire da minaccie e violenze per opera di vili strumenti del patrio governo potrebbero venir loro fatte, ma di rispondere alle loro provocazioni con argomenti abbastanza sodi e convincenti, come noi lo faremo se l'occasione si presenta, per toglier loro la voglia di ricominciare.

Dichiariamo ancora di proseguire la nostra opera di propaganda contro tutte le istituzioni autoritarie, religiose e di sfruttamento che opprimono e avviliscono l'umanità, con tutti quei mezzi che le circostanze ci faranno ritener buoni e l'occasione ci presenterà, affin di scuoter per sempre il giogo inumano sotto al quale viviamo e raggiungere l'emancipazione di tutti gli esseri umani cui agogniamo.

E dichiariamo infine che gli ostacoli non ci faranno indietreggiare, che rovesceremo quelli che ci sarà dato di rovesciare e tratteremo le spie, senza distinzione da qual governo sono assoldate, sia italiano, americano o altro, con quei modi e riguardi che più riterremo opportuni e che rettili par loro si meritano.

Ciò a sgravio della nostra coscienza e della nostra responsabilità, per la Rivoluzione Sociale e l'Anarchia.

GERMINAL

Gruppo degli anarchici-comunisti di Spring Valley, Ill.

La solidarieta'

Anche questa parola, come parecchie altre, è sovente interpretata in un senso molto vago, elastico e perfino contraddittorio.

Havvi di quelli che per il solo fatto di professarsi anarchici, vorrebbero che ogni loro atto, ogni loro parola riscuotesse l'approvazione e l'applauso di tutti indistintamente i compagni, poco curandosi dell'opinione, forse contraria, di coloro che quella data iniziativa, o quel dato atto non approvano.

Seguendo di questo passo, il diritto della critica, e la critica stessa, dove se ne andrebbero? E la libertà, la propria opinione francamente, su uomini e cose, a che si ridurrebbero? Hanno mai pensato a ciò i banditori della solidarietà incondizionata e ad ogni costo?

Per noi la solidarietà s'impone, ma non deve essere imposta. Possono imporla le circostanze, ma gli individui mai devono imporla. Imperciocchè — come dice Jean Grave non basta appiccicare, a un atto l'etichetta anarchica, perchè io, anarchico, non abbia più il diritto di criticarti. Sarebbe l'autoritarismo più intollerabile, poichè tenderebbe nientemeno che a solidarizzarmi mio malgrado con quel che il mio modo di pensare respinge con tutte le sue forze.

E il più strano si è che proprio quelli che questa forzosa solidarietà vorrebbero a tutti imporre — pena l'essere dichiarati non anarchici — hanno sempre in bocca e nella penna l'accusa e l'epiteto di dogmatico, settario, esclusivista, autoritario, ecc., ecc., ch'essi lanciano intorno a sè e contro coloro che nelle loro iniziative non li secondano, con una profusione e una liberalità che hanno del ridicolo e che fanno dubitare talvolta della loro intelligenza e della loro buonafede.

Di questa razza di solidarietà noi non ne vogliamo sapere, e poco ci importano gli spiriti che i nostri avversari sogliono regalarci tutte le volte che ci permettiamo di essere di opinione diversa dalla loro.

L'anarchia non è l'uniformità; anzi dell'uniformità essa è la più grande nemica. E un individuo, per quanto anarchico, non può pretendere che un altro individuo, o dieci, o cento, o mille individui, pensino come lui poichè in questo caso lo Czar e il Papa sarebbero i più anarchici di tutti.

Ripetiamo: la solidarietà non deve essere imposta; essa deve essere la risultante spontanea e naturale dell'accordo fra il modo di pensare di ciascun individuo con quel o con colui coi quali si vuol esser solidali.

Per noi che agogniamo alla emancipazione integrale di tutti gli esseri umani, la questione della solidarietà fra tutti, o per lo meno della maggior parte degli oppressi, è di capitale importanza. Ma noi la solidarietà non intendiamo imporla, allo stesso modo che non vogliamo che altri a noi la imponga. Per l'attuazione delle nostre idee noi cerchiamo degli aderenti, i quali, se riusciamo a convincerli, siam sicuri che saran solidali con noi e che su di essi possiam contare; ma per far ciò è duopo dell'assiduo, paziente e persoverante propaganda dei nostri principii affin di convertire al nostro modo di pensare quelli di cui desideriamo e cerchiamo la solidarietà.

Bisogna quindi che la solidarietà sia sentita e venga determinata, oltrecchè dal ragionamento e dalla persuasione, dalla libera volontà dei singoli individui, poichè a questo modo solamente possiamo sperare in una prossima realizzazione dei nostri propositi.

Che i compagni ci pensino e vedano un po' se abbiamo o no ragione.

FRANCIS MIWARD.

Come avran visto i nostri lettori, la nostra prima pagina è stata questa volta dedicata ad una protesta del gruppo Germinal, di Spring Valley, Ill., colla quale i compagni di detto gruppo han voluto nello stesso tempo dimostrare che non stanno inattivi, che non mancano d'iniziativa e che non sono disposti a lasciar morir d'anemia il nostro giornale, giacchè detta protesta l'accompagnarono con un obolo efficace.

E' un'idea che, seguita dagli altri gruppi, potrebbe servire per far conoscere lo spirito dominante come pure per ottenere la scomparsa del tanto lamentato deficit, che minaccia di essere permanente, ottenendo così che LA QUESTIONE SOCIALE fosse il fedele riflesso dell'opinione dominante negli anarchici, residenti nel Nord-America.

L'idea, sebbene non è nuova, poichè è già stata messa in pratica dai compagni del Gruppo Comunista-Anarchico di New York, col numero dedicato al 1.° di Maggio, ci sembra degna di essere meditata dai diversi gruppi.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

VI.

Alcune opinioni sulla concentrazione del capitale

Noi abbiamo visto che, non ostante la legge immaginaria del a metafisica tedesca, il numero degli sfruttatori aumenta. Il numero dei difensori dell'ordine attuale invece di ridursi a un "numero decrescente di potentati del capitale" ha triplicato dal 1850 al 1886 proporzionatamente alla popolazione. Tale è la constatazione che risulta dall'esame delle cifre officiali fornite dai "libri bleu". Ma se noi consultiamo le opere degli specialisti celebri, come per es. Mulhall e Giffen, che studiano un periodo di tempo un po' più lungo noi otteremo dei risultati altrettanto dimostrativi. Nelle loro "opere classiche" questi autori pubblicano delle cifre precisamente a partire dall'epoca nella quale Engels e Marx cominciarono a predicare il fatalismo economico, l'emancipazione sociale da parte dell'onnipotenza dello Stato e il legalismo politico nella vita economica (1)

Secondo Mulhall (2) e R. Giffen (3) l'accrescimento del numero dei proprietari, dal 1833 al 1889, è il seguente:

Nel	Numero delle eredità	Valore generale	Per ogni proprietà
1833	23368	1,372 175,000 fr.	54,000 fr.
1883	53439	3,848,000,000 "	62,000 "
Aumento	30071	2,185,825,000	8,000

"Noi vediamo, dice R. Giffen (pag. 396) "che il numero dei capitalisti aumenta; essi "formano tuttavia una minoranza sulla na-"zione. 55,000 proprietà ereditate ogni "anno rappresentano da 1 milione e mezzo "a 2 milioni di individui che possiedono "una proprietà tassata," (proprietà d'un valore superiore a 2500 franchi.)

Pagavano un'imposta sul reddito:

Nel	da 2,750 fr. a 12000	da 25,000 in su
1843	87,946 abitanti	7,9.8 abitanti
1889	338,070 "	21,842 "
Aumento	370 per cento	2:8 per cento

A partire dal 1840 l'accrescimento delle classi possidenti fu, secondo Mulhall (op. cit. pag. 24), 4 volte più rapido che l'accrescimento della popolazione in generale. Si constata che nel 1840 sono morti 97. 675 individui possidenti meno di 2500 franchi, mentre nel 1877 questo numero cadeva a 92447; e tuttavia la popolazione aumentava in una proporzione superiore al 26 per cento.

Il numero dei magazzini e delle botteghe (Mulhall *Dictionary* ecc.) aumentava nelle seguenti proporzioni:

Anni	Numero delle botteghe	Rendite in franchi
1875	295,000	357,500 000
1886	366 000	472,000 000
Aumento in 11 anni	71.000	115,000,000

Sembra dunque che i grandi magazzini inglesi analoghi al *Bon Marché* e al *Louvre* non hanno decimato questi mercanti parasanti, questi piccoli capitalisti sulla sorte dei quali gli oratori marxisti piangono tanto spesso, povere vittime d verse, secondo la loro pretesa legge, dai grandi magazzini (4).

Nel numero degli stabilimenti capitalisti pe eccellenza, le banche, noi vediamo lo stesso accrescimento. "Vi erano in Inghilterra (1886 140 banche in società con un capitale di due miliardi 500 milioni di franchi, appartenenti a 90,000 azionisti. Non contiamo le 47 banche delle colonie." (Mulhall, op. cit. pag. 66.)

Da non importa qual lato si consideri la questione, sempre e dovunque il numero dei capitalisti aumenta. Bisogna essere più che ingenuo per ripetere l'assurdità che, il numero dei possessori del capitale essendo ridotto dalla legge fatalista a un'infima minoranza, la borghesia si sottometterà gentilmente all'espropriazione votata da un parlamento. Se nel 1848 essi hanno insanguinato Parigi combattendo le rivendicazioni socialiste del popolo, noi possiamo essere fin d'ora certi della loro condotta futura, perchè dopo il 1848 il loro numero ha triplicato, e la loro ferocia non è punto diminuita. La settimana sanguinosa del 1871 è d'un augurio molto poco favorevole per gli ottimisti e i parlamentaristi. ....

Considerando importanti e degni di studio le opinioni esposte da J. Grave nella serie di articoi che in questo numero cominciamo a pubblicare e continueremo pubblicando nei successivi, promettiamo una volta terminati, di dare la nostra opinione che dissente, se non nell'essenza, in molte particolarità da quella di Grave.

La preparazione dell'Avvenire

I

I partigiani delle riforme ci dicono: "dalla società attuale, non si passerà d'un colpo alla società futura". E questo è vero.

La rivoluzione che deve far scomparire le ultime vestigia dello sfruttamento e del l'oppressione sarà, per se stessa impotente a creare il nuovo ordine di cose, al quale essa può solamente appianare la via. Come non si fa una rivoluzione per decreto, neppure si rifà una società da capo a fondo.

Degli uomini che andassero a stabilirsi in un paese vergine, in cui ogni organizzazione sociale fosse da costituirsi, vi porterebbero no, per la loro educazione stessa, le loro abitudini, i loro pregiudizii, le vestigia dell'organizzazione sociale che avrebbero lasciata; con maggiore ragione, queste vestigia non possono scomparire bruscamente e totalmente in uno stato sociale che non fa che continuarne un altro.

E coloro che lavorano a riformare la società attuale hanno ragione di dirci che bisogna, fin d'ora, lavorare ad organizzare le aggruppazioni che prepareranno la società dell'avvenire.

Solamente, quando, i riformisti, hanno più o meno ben addattata una macchinetta qualsiasi all'ordine di cose attuale, il loro torto è di credere che questa macchinetta potrà distruggere lo stato sociale al quale l hanno adattata, e di fare il processo a coloro che, avendo riconosciuto che tutto questo ordine sociale è imputridito, dicono che non si deve contentare di un miglioramento a questo stato sociale, ma che bisogna lavorare per la sua completa abolizione.

Essi stessi, confessano sovente che i loro mezzi non sono che transitori: soltanto questo dovrebbe far loro comprendere che ciò che è transitorio deve scomparire e che il miglior mezzo d'aiutare la sua scomparsa è di dimostrare che vi è meglio a fare.

* * *

I partigiani del e associazioni operaie ci dicono, per esempio: "Le associazioni operaie saranno il nocciuolo dei gruppi corporativi de la futura organizzazione sociale." I cooperativisti proclamano: "che le società cooperative di produzione e di consumo sono pronti-sime a sostituire gli industriali e fabbricanti capitalisti; che dal loro seno sortirà la vita economica della società del domani".

"Per mezzo di esse, l'operaio acquisterà le conoscenze necessarie alla gestione di ogni intrapresa, farà la pratica della direzione, divenendo atto a fare a meno di colui che ora lo domina".

Ora gli uni e gli altri si sbagliano; perchè lo scopo delle associazioni operaie essendo di difendere il salario, devono necessariamente con esso scomparire. Ogni gruppo destinato, nello stato attuale, a far concorrenza alle aggruppazioni capitaliste, non può lottare contro esse che colle loro armi, sul loro terreno, contribuendo così a perpetuare alcuni dei loro errori, e dei loro ingranaggi. Possono bene combatterli, ma sempre imitandoli. Come potrebbero, quindi, formare l'organizzazione futura, mentre non possono essere che la continuazione del la presente?

Come gli Ebrei, sortiti dall'Egitto, possono bene, dall'alto della montagna, scoprire la terra di Canaa, ma non saranno essi che vi penetreranno.

Che i membri che vi partecipano acquistino delle cognizioni e delle qualità che possono essere loro utile, daccordo, e tanto meglio se la trasformazione che questi gruppi fanno subire al sistema attuale, facilita il passaggio ad una aggruppazione più perfezionata, data l'impossibilità di realizzare immediatamente e d'un sol colpo il nostro ideale, siamo ben costretti di accettare le magre concessioni, ma a condizione che sia come fermata di una notte, in un albergo, per prendere riposo, durante un viaggio, cui si rimette all'indomani la continuazione.

Certamente che per realizzare la più inoffensiva delle riforme abbisogna la fede nella sua efficacia, bisogna essere convinti del suo reale vantaggio sullo stato presente di cose. Bisogna che queste riforme si ottengano e perchè si realizzino ci vuole della gente che creda alla loro efficacia.

Ma a condizione che non ci si arresti, a condizione che queste forme transitorie non divengano definitive, sbarrando la via a delle nuove forme di transazione; per conseguenza abbisogna ancora della gente convinta della impotenza di queste riforme, ardente di realizzare un ideale superiore, che spinga i ritardatari... e al bisogno passi sopra di loro.

* * *

Presentemente, le associazioni operaie costituiscono il solo mezzo legale che posseggono gli operai contro le esigenze patronali; e ci vuole tutta la loro ignoranza e tutta la loro apatia per trascurare questo mezzo di resistenza contro i loro sfruttatori.

Ma in qual modo, queste aggruppazioni, potranno aiutare il passaggio alla società futura, dal momento che la loro funzione è di difendere il salario dell'operaio, mentre che dell'avvenire deve scomparire il salariato?

Oggi, che per la maggior parte, gli individui sono rinchiusi per tutta la loro vita nella stessa branca d'industria, l'aggruppazione corporativa è una aggruppazione naturale; ma nell'avvenire, quando l'individuo potendo dare libero corso alle sue attitudini, non sarà più specializzato, e potrà essere fabbro una parte della sua giornata e falegname ad un'altra ora; potrà dedicarsi all'agricoltura durante un periodo del a sua esistenza e potrà essere scrittore, biologo, chimico, astronomo, sarto o calzolaio in certi altri periodi, sarano diverse le forme di aggruppazione, tanto più che diversi gruppi potranno ben avere lo stesso scopo, ma differire di metodo.

Lo stesso è per le cooperative. I loro partigiani ci dicono: "Ciò che fa la miseria è che i prodotti, prima di arrivare nelle mani dei consumatori, debbono passare per quelle di una folla di intermediari, ed ciascuno aumenta il prezzo di vendita, prelevando su ciascun prodotto in beneficio come salario delle loro braccia, in modo che gli oggetti acquistano un valore doppio, triplo e talvolta decuplo di quanto costerebbero realmente, se potessero passare, senza intermediarii, dalle mani del produttore a quelle del consumatore.

"Che i lavoratori si associno per produrre, che i consumatori si associno per comperare, così essi potranno eliminare gli intermediarii mettere il capitale alla sua congrua porzione e rimunerare i prodotti a buon mercato, ciò che darà a l'abbondanza per tutti".

---

(1) I marxisti pretendono che il loro maestro diede per prima la spiegazione materialista della storia. Noi vedremo fra poco come le idee di Vico, di Locke, di Saint Simon, di Quetelet di Buckle, di Roscher furono attribuite a Marx. Voglio solamente indicare qui la contraddizione in cui colo ro che affermano la preminenza della lotta e dello sviluppo economico nell'umanità e che vogliono, in conseguenza, obbligare gli operai a adottare prima di tutto, in vista di ciò loro emancipazione economica e sociale, la lotta... politica e legale

(2) Dictionary of statistics. 30 years of national progress.

(3) Essays of finance.

(4) Non v'è dubbio che il fatto esista, ma esso non è che uno degli aspetti d'un fenomeno general di attualeza. V. a questo proposito "Champs, Usines et Ateliers," par P. Kropotkin.—N. d. T.

ieti; che dal loro seno sor-
ica dalla società del de-

esse, l'operaio acquisterà
sarie alla gestione di ogni
pratica della direzione,
are a meno di solui che

i altri si sbagliano; perchè
ciazioni operaie essendo
tario, devono necessaria-
mparire. Ogni gruppo de-
attuale, a far concorren-
oni capitaliste, non può
che colle loro armi, sul
ribuendo così a perpetua-
errori, e del loro ingra-
bene combatterli, un seni
Come potrebbero, quin-
nizzazione futura, mentre
che la continuazione del-

, sortiti dall'Egitto, pose-
della montagna, scoprire
ma non saranno essi che

che vi partecipano acqui-
ioni e delle qualità che
ro utile, daccordo, e tanto
asformazione che questi
ire al sistema attuale, facil-
d una aggruppazione più
l'impossibilità di realiz-
nte e d'un sol colpo di no-
ben costretti di accettare
oni, ma a condizione che
di una notte, in un albergo,
oso, durante un viaggio,
ll'indomani la continua-

per realizzare la più insof-
rme abbisogna la fede nel-
ogna essere convinti del
o sullo stato presente di
e queste riforme si ottene-
realizzino ci vuole della
lta loro efficacia.

che non ci si arresti, a
este forme transitorie non
tive, sbarrando la via a
e di transazione; per con-
na ancora della gente con-
enza di queste riforme,
ere un ideale superiore,
distanti... e si bisogna pas-

* * *

le associazioni operaie
o mezzo legale che pos-
contro le esigenze patro-
la loro ignoranza e tutta
trascurare questo mezzo
ro i loro sfruttatori.
o, queste aggruppazioni,
passaggio alla società fu-
che la loro funzione è di
o dell'operaio, mentre che
scomparire il salariato!
a maggior parte, gli indivi-
si per tutta la loro vita
d'industria, l'aggruppa-
è una aggruppazione na-
venire, quando l'individuo
ro corso alle sue attitudi-
pecializzato, si potrà cam-
e della sua giornata e fa-
ra ora; potrà decidersi
anno un periodo della sua
ersere scrittore, biologo,
o, urto e calzolaio in ce-
uno diverse le forme di
nto più che diversi grup-
vere lo stesso scopo, ma
).

le cooperative. I loro
oi "Ciò che fa la miseria
ema di arrivare nelle mani
bbono passare per quel-
intermediarii, cui ciascu-
presso di vendita, pre-
n prodotto in beneficio
loro brighe, in modo che
ano un valore doppio, tri-
plo di quanto costerebbe-
otemero passare, senza in-
anni del produttore a
nsatore.

i si associno per produr-
ori si associno per com-
ranno al minore gli in-
il capitale alla sua con-
nei r. i prodotti a buon
ra è l'abbondanza per

Accettiamo (con beneficio d'inventario) queste affermazioni, e vediamo ciò che valgono.

ELISÉE GRAVE.

(*Continua.*)

I buoni se ne vanno. In un ospedale di Parigi, il giorno 20 Gennaio cessava di vivere, dopo una lunga e penosa malattia, il nostro valente e generoso compagno

SALVATORE PALLAVICINI

I compagni del Nord America hanno conosciuto le sue buone qualità di propagandista indefesso, e specialmente i compagni del Vermont, ove il Pallavicini fu uno dei primi che portò la semente ribelle. Colà fondò il giornale *Lo Scalpellino*, che rappresentava il vero difensore dei diritti dei lavoratori scalpellini. Egli era molto intelligente, di coltura elevatissima; e tanto la sua penna come la sua parola riuscivano efficaci alla grande causa emancipatrice della classe operaia, alla quale aveva dedicato con amore tutte le sue facoltà personali.

La sua perdita è molto sigsificante; è una vera sventura per noi e per la causa de gli oppressi.

Egli morì all'alba del secolo ventesimo senza veder realizzati i suoi sogni di pace fra gli uomini, ma la sua vita, le sue feconde lotte non furono inutili, giacchè la semente ha germogliato e le sue idee sono penetrate nella mente di migliaia di lavoratori, i quali sapranno con perseveranza continuare la opera grandiosa di emancipazione, additata dal loro Maestro.

Da..... ridere

"Ah. ah. ah! Chi non ha riso leggendo nell'ultimo numero del *Proletario* le... corbellerie di un tal Righi, dottor in..... scienze oscure!

Il buon uomo si lagna dell'*illustre* Cianfarra perchè crede "che la strada in cui *Il Proletario* s'è messo da un po' di tempo per combattere gli anarchici, è sbagliata di sana pianta," per far lui poi..... peggio dello stesso *Fanfarra*.

Secondo questo povero diavolo si dovrebbero "combattere gli anarchici in quanto essi rappresentano delle idee" ma siccome "gli anarchici italiani di America delle idee ne rappresentano poshine" e dedite "gli anarchici, quanto i preti, affascinati dal dogma e schiavi delle formole, non possedono quelle facoltà (e se le possiedono non possono usarne pena la bancarotta delle loro dottrine) quelle facoltà che ci vogliono per correre l'alea della discussione serena e del sano ragionamento." "è bene lasciarli stare nella loro pasa di fanciullini incontentabili" e taccarli di affetti "dimbecillità morale" e della "ipocrisia più lololesca" e "più vergognosa," e anche di "spie," ecc. ecc.

Cosicchè noi non rappresentiamo idee, dottore carino! Scomettiamo cento contro uno ch'egli non ha mai letto i nostri giornali e che non ha mai visto nemmeno la copertina dei libri nostri pubblicati. La Conquista del Pane, di Krapotkine, La Società al domani della Rivoluzione, di G. Grave, L'Antroposofia, di E. Giaroli, Il Fra centadini, di Malatesta ed un gran numero di opuscoli qui pubblicati che ecco sono per il dottorino Righi! Che ne sa lui di tutto ciò!

Per questo povero disgraziato non vi è altro dio che *Il Proletario*, (che, secondo lo stesso Righi, sbagliò di sana pianta la strada) il quale ha per unico profeta *Fanfarra*, che secondo un altro socialista, Garsone, "falsifica e inventa corrispondenze, commette qualunque turpe e sporca azione per conservare la pancia allo stipendio e che è conosciuto in New York per il *brigante calabrese*."

Le dottrine socialiste bisogna andarle cercare nei giornali dei pettegolezzi, *Il Proletario*, e non nei nostri periodici, i quali se un difetto hanno è appunto quello di essere troppo ripieni di dottrina, dovendo spesso trascurare i fatti di cronaca.

Oh! Caro Righetto, noi siamo desiderosi di conoscere a perfezione le dottrine socialiste, sarebbe lei tanto compiacente di recarsi fin qui, a Paterson a tenere la conferenza promessa più d'un anno fa per istruir ci? Promettiamo di assistervi e di tempestarlo..... di domande con intenzione di conoscere le grandi dottrine che deve rischiarare la sua scattola cranica. Per favore illustre dottore, venga, venga, presto, poichè siamo ansiosi di ascoltare le sue lezioni.

E se viene, promettiamo pure di pagarle "le spese posta l," e la pazienza speriamo che non le mancherà, per riuscire a scoprire le spie che ci sono fra noi, perchè, lo sappia, l'illustrissimo maestro, noi quando scopriamo delle spie, il meno che facciamo è di metterle alla gogna; al rovescio i suoi correligionari che, come nel caso di Barre, non solo non hanno protestato contro la delazione fatta dal Costi, incoscientemente forse, ma han permesso che il *Fanfarra* l'aggravasse, e che lei stesso, Signor Dottore, che senza dubbio del fatto di Barre ne sa quanto ne sappiamo noi, mentisce e riaffermasse dicendo che "*gli arrestati* ed *identificati* autori dell'*omicidio* (!) sono anarchici."

Povero socialismo nelle mani dei Fanfarra e dei Righi.

Cari Compagni

Pregovi pubblicare:

Al mio articolo precisante fatti e responsabilità il Cianfarra trova comodo il rispondere con due frasi che non annientano il succo delle mie osservazioni e la giustezza del mio attacco.

Tanto più inutile è il proseguire, dal momento che il Cianfarra si rinserra nella superba attitudine del disdegno per gli attacchi da lui diretti e quei certi suoi compagni corresponsabili nella pubblicazione dell'articolo non pensano di svegliarsi per ora.

Il tempo giudicherà ad ogni modo tutti: mi affido a quest'unica giustizia.

O. BOFFINO.

Il fatto di Barre

Cari Compagni della Q. S.

Chiudiamo per ora ogni polemica coi Socialisti di Barre Vt., e col loro organo il *Proletario*; riserbandoci poi, a termine del processo pel ferimento del policeman Brown (risultante *omicidio* pel Dr. Righi socialista del *Proletario*) di pubblicare il resoconto Stenografico esatto di esso; dal quale osiamo sperare, ne potrà uscire la luce, e con essa la ragione a chi di diritto.

GLI ANARCHICI DI BARRE, Vt.

Barre, 4 Febbraio, 1901

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Togliamo dall'*Avvenire Sociale* il seguente avviso dei compagni del *Risveglio* di Firenze:

Compagni!

Mistificati fino all'ultimo momento siamo dolenti di non aver potuto pubblicare *Il Risveglio* pel giorno 5 Gennaio, come avevamo promesso.

La vergognosa guerra che ci vien fatta per parte della polizia che intimorisce quel le tipografie che stampassero il nostro giornale, la ripugnanza di queste ultime al solo pronunziarlo, ci reade più fieri ed energici in questa aspra battaglia.

Noi escogiteremo tutti i mezzi possibili, lotteremo con tutte le nostre forze acciocchè *Il Risveglio* riveda la luce.

Abbiamo la speranza di non essere ingannati pella seconda volta e che non tutte le tipografie di Firenze temino le noie della questura. E se le nostre speranze verranno meno i denari del *Risveglio* li manderemo a favore dei nostri battaglieri giornali, *l'Avvenire Sociale* e *l'Agitazione*.

Firenze 13 Gennaio, 1901.

LA REDAZIONE.

* * *

Alla Corte d'Appello di Firenze si è discusso in questi giorni, il ricorso dei compagni e gli altri condannati nel Settembre scorso per *associazione sedizioso* dal Tribunale di Siena.

Alla scoperta si era pure appellato il Procuratore Generale che sosteneva l'applicazione dell'art. 248.

Infatti questo *integerrimo* magistrato ha fatto una feroce requisitoria esigendo imputati una associazione di dei nquenti e chiesto: Per Giuseppe Crocini e Egidio Faitcher 3 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza, e per gli altri sei 2 anni di sorveglianza e 2 anni di sorveglianza. La Corte però, dopo le difese degli avv. Martini e On. Pescetti, e dopo una breve, ma splendida esposizione delle teorie socialiste-anarchiche fatta dal carissimo compagno Crocini, respinse entrambi i ricorsi riaffermando la sentenza del Tribunale di Siena.

* * *

Il giorno 10 corr. davanti alla 9 Sezione del Tribunale di Roma comparve il compagno Antonelli Adolfo imputato di riveiazione di segreto d'ufficio, per aver avvertito i compagni, a cui si supponevano diretti alcuni opuscoli d'Amilcare Cipriani dal titolo *La monarchia agli estremi*, della raccomandazione di sequestro diretta dal Min istero delle Poste in cui egli era impiegato.

L'accusa era stata fondata sopra una lettera (riconosciuta propria dall'Antonelli) che la squadra politica aveva trovato in una chiavica, nella combinazione d'una delle tante e interminabili *farmate*, di cui sovente si diletta.

Ma figuriamoci il naso dei poliziotti che avevano sudato quattro camice per la *brillante operazione*, quando, con tutte le argomentazioni del P. M. per sostenere l'accusa e per la quale aveva chiesto nientemeno che 2 anni di reclusione, il Tribunale assolveva il nostro compagno per non provata reità accogliendo le efficaci argomentazioni dell'avv. F. S. Merlino.

Questi fece constatare l'inesistenza del resto — previsto dal codice — scampando che l'Antonelli non era pubblico ufficiale perchè avventizio e senza giuramento; non esisteva nel processo la prova dell'esistenza del segreto e del sequestro; che egli avrebbe potuto, anche essendo pubblico ufficiale comunicare tale segreto quando non l'avesse saputo per il suo proprio ufficio e che in fin dei conti essendo stata un'ordinanza di sequestro promessa dal Ministero dell'Interno e non dalla magistratura, aveva compiuto il suo dovere di cittadino denunciando un arbitrio: quello cioè di non recapitare al pubblico la roba spedita col pagamento per la posta, solo per volere della polizia.

Spagna

Il celebre padre Montana, confessore della reggente e precettore del re in erba, dichiarande solennemente nelle colonne del *Siglo Futuro* che il liberalismo è un peccato, ci dimostra la reazione spagnuola sotto il suo vero aspetto, vale a dire interamente gesuita.

La dichiarazione del padre gesuita ha avuto per risultato di risvegliare un po' lo spirito liberale dei repubblicani e dei monarchici liberali, che domandano ad alta voce, per il giovane re, un nuovo precettore religioso più liberale, e si agsiste, sulla soglia del ventesimo secolo, al ridicolo spettacolo di gente che si domanda se il liberalismo è, o no, un peccato.

Diffatti, in Ispagna, è il carlismo che governa, per volontà dei gesuiti, ciò che spiega la serie di atti arbitrarii di cui il proletariato spagnuolo attualmente è vittima. E' tutto un piano di gesuitismo, consigliando nell'ombra il capitalismo e indicandogli il mezzo di sbarazzarsi [illegible] associazioni operaie che, sopratutto in Catalogna, combattono senza tregua i padroni. Il carlismo, la cui ultima manifestazione non fu che un colpo di borsa preparato da qualche banchiere catalano, diventò il pretesto invocato dal governo per perseguitare le associazioni operaie. Ollo stato di guerra, tutto è possibile in Ispagna, e sebbene più nessuno parli di carlismo, il governo inventa ogni giorno delle nuove scoperte d'armi e di munizioni allo scopo di prolungare lo stato d'assedio e di permettere ai borghesi di perseguitare a loro agio gli operai ed i giornali anarchici o semplicemente avanzati.

In Catalogna, è stata proibita la vendita pubblica della *Protesta*, di Valladolid, e della *Fraternidad*, di Gijon. Il *Progreso*, di Madrid, viene sequestrato ogni settimana dal governo, e la polizia di Barcellona ruba tutti i manifesti e opuscoli dello stesso genere alla loro apparizione; diventa, dunque, assolutamente impossibile ai giornali in questione di comunicare coi loro lettori.

Si vuole evitare ad ogni costo che gli atti di brutalità giungano alle orecchie del pubblico, e si sa perfettamente che la stampa borghese, anche radicale, [illegible] quando l'autorità militare or[illegible]rio.

Queste persecuzioni contro la stampa anarchica, questa proibizione militare imposta a tutto ciò che tocca la questione operaia e che si estende sino ai semplici dettagli d'informazione sugli arresti, i movimenti di forza militare, ecc., hanno per iscopo d'uccidere lo spirito d'associazione, negli operai, e di rendere impossibile la lotta contro il capitale.

La borghesia vide con dispetto organizzarsi a Madrid la "Federazione Regionale", il cui scopo esclusivo è la lotta sul terreno economico, e, d'innanzi alla minaccia di questa lotta, i padroni, istratti e consigliati dai gesuiti, non hanno trascurato nessun mezzo legale o illegale, raggirato o brutale, per disorganizzarla il più presto possibile. Non hanno riuscito, ma intanto hanno riuscito ad arrestare lo sciopero generale che questa Federazione proiettava in tutta la Spagna e che già si era dichiarato in Catalogna. I battaglioni, la soldatesca brutale hanno perseguitato senza tregua gli scioperanti catalani, li rincorsero col fucile nelle montagne e li sciabolarono nelle vie delle città. Le corazzate passeggiavano lungo il Mediterraneo rinchiudendo nelle loro stive migliaia di scioperanti. La guardia civile li ha trasferiti, ammanettati ed incatenati, di carcere in carcere, nel più profondo silenzio, senza permettere loro di comunicare con chicchessia. I processi e le condanne sono stati innumerevoli; in una parola, tutto il peso della reazione governativa è caduto sul proletariato; il sangue è stato versato in diverse parti e, dappertutto, le prigioni sono piene-zeppe; è impossibile di dar tutti i dettagli, è impossibile di enumerare le vittime; tutto è passato nel più profondo silenzio, non potendo gli scioperanti informare la stampa, che del resto quand'anche fosse stata informata avrebbe taciuto per il timore della sospensione certa del giornale. Si comprende ora perchè il governo impedisce la circolazione dei giornali che si ostinano, malgrado tutto, di alzare la voce.

Non v'è più dubbio che il padronalismo aiutato dal governo, si sia proposto di uccidere le associazioni operaie." L'associazione dei padroni di Saragozza lo ha chiaramente provato dichiarando di non voler più ammettere nessun operaio unionista nelle sue officine. Gli altri padroni spagnuoli, sebbene non l'abbiano dichiarato pubblicamente, questo sistema l'hanno messo in pratica.

Tuttavia l'ultima parola non è ancora pronunziata. I padroni hanno potuto arrestare lo sciopero generale, ma non sono riusciti ad uccidere la "Federazione Regionale"

L'operaio lotta, ad onta di tutto, ad onta dell'arbitrio, della forza, del silenzio della stampa avanzata, ad onta del carcere e delle sciabolate della guardia civile, sopratutto in Catalogna; la lotta è di tutti i giorni, di tutti gli istanti, senza tregua.

Lo stato d'arbitrio e di repressione ha avuto per risultato un risvegliamento della crisi industriale, preparata da qualche tempo dai borghesi allo scopo di spaventare gli operai. Scacciandoli dal lavoro i padroni credevano senza dubbio di poterli ridurre senza aver bisogno di ricorrere alla forza. A Barcellona solamente, il numero dei disoccupati sorpassa i ventimila, e da tutte le parti la proporsione è simile.

Come finirà tutto questo? Gli avvenimenti si precipitano in Ispagna e tutto annuncia un cambiamento prossimo e radicale negli affari pubblici.

Le campagne sono in preda allo stesso malessere. I mezzi termini tendono a scomparire; da una parte stanno i reazionarii, dall'altra gli elementi fortemente liberali. Se questa delimitazione si accentua, la rivoluzione è possibile nello stato attuale di cose.

URANIA.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato prossimo, giorno 16 corrente Feb. alle ore 8 precise nel Teatro Sociale sito al 325 Straight St., i nostri bravi filodrammatici rappresenteranno l'emozionante dramma in 4 atti dal titolo — *Lazzaro Il Mendriano*.

Negli intermezzi la nota orchestra [illegible] *La Simpatica* rallegrerà gli intervenuti con scelti pezzi musicali. Dopo la recita vi sarà un gran ballo. Il ricavato netto di detta festa andrà a totale beneficio del nostro giornale. Coloro che oltre al provato

una certa qual soddisfazione nel divertimento, vogliono dare un certo qual contributo alla nostra propaganda, non mancheranno certamente di assistere a questa festa.

West Hoboken, N. J.

Sabato 16 Feb. al Cremonesi Hall 543 Central Ave avrà luogo la rappresentazione del *Senza Patria* di P. Gori sotto gli auspici del Circolo di Studi Sociali, coadiuvato da scelti filodrammatici.

Il profitto della festa sarà devoluto metà a beneficio del Circolo stesso e metà a favore della QUESTIONE SOCIALE. Onde rendere più animata la serata interverrà pure un gruppo di Coristi del "Metropolitan Opera House diretti dal Sig. G. Costa, i quali canteranno i migliori pezzi del loro repertorio. Presteranno servizio musicale i Dilettanti del Circolo Musicale Italiano.

Nessuno manchi.

Brooklyn, N. Y.

Oggi Sabato 9 Febbraio, avrà luogo la già annunciata grande festa data per cura dei gruppi *G. Bresci* e *A. Parsons* nel Brooklyn Athenæum 171 Atlantic avenue, Brooklyn N. Y. a favore dei giornali LA QUESTIONE SOCIALE e IL DESPERTAR.

I compagni che amano divertirsi e che ne hanno le comodità di farlo, non mancheranno certamente di intervenire a questo divertimento sicuri di passare qualche ora in allegra compagnia.

N. B. Tutti quelli che abitano a New-York possono prendere il carro di Court Street, che parte da Park Row e debbono scendere ad Atlantic avenue vicinissimo al luogo della festa. Si può anche prendere l'Atlantic ave Steamboat o South Ferry.

Montpellier, Vt.

La menzogna è sempre stata ed è un'arma potentissima che ha afflitto e che affligge tre quarti dell'umanità. Nel passato se ne servirano solo preti e borghesi; al presente, a questi si unisce qualche social-democratico, di Barre Vt.

Seguitate, seguitate cari miei, e non dubitate, che il vostro partito prospera di molto! Lascio al delegato anarchico e guardie la facoltà di difenderci, se lo crederanno necessario, e passo oltre, non badando neanche che anch'io sono uno del famigerato consiglio dei dieci; e torno senza tanti preamboli a darvi un'ultima poco meritata risposta. Mi sembra inutile enumerare tutte le vostre disoneste azioni. L'articolo che scriveste per Imparato è prova palpabile di quanto siete capaci; i lettori imparziali del vostro e nostro giornale, ne son certo, vi hanno da parecchio tempo dato il verdetto che meritate. Ad onta di tutto questo, di una cosa sola mi rincresce: che i quaranta o cinquanta individui affigliat al gruppo socialista di Barre, si lascino trascinare come meglio talenta ai tre o quattro più influenti, e che facciano loro subire, poveri ingenui, le responsabilità in faccia a chi non conosce il movimento, di tutto ciò che succede. Ma abbiate almeno la franchezza di farvi conoscere a tutti, o signori socialisti, senza nascondervi sotto il manto della collettività! Non volete dite, seguire le nostre gesta, e cominciate e finite con le insinuazioni più basse e ipocrite. A me, mi dale del Loyola, del bugiardo, e dello spudorato, e concludete dicendo che mi son fatto anarchico per opportunismo. Vediamo. Quand'io sempre mi dichiarave socialista, e voi lo sapete, perchè ebbi anche parecchie discussioni, non cessai mai di combattervi a tutt'oltranza sopra la tattica e un po' anche nelle idee; ed è colpa mia se mi si è volato più di trent'anni per saper quali sieno le mie idee esatte? Sempre esagerate menzogne! Io ho 23 anni; e del resto io differivo dall'anarchia in pochi punti e di minima importanza, ma che non potevo comprendere e che ho compreso, dopo l'ultima reazione scatenatasi sopra gli anarchici, studiando di buona voglia queste teorie. Con tutto ciò la mia situazione non cambia; il mio dovere come uomo di cuore e come rivoluzionario cosciente, io l'ho sempre adempito e adempirò, e questo, non per veruna jattanza, lo possono attestare tutti gli uomini che mi hanno avvicinato, eccetto voi sfrattatori dei socialisti di Barre. Essendo anarchico rimango tale e quale ero; sfruttato; non ho nessuna probabilità di aver cambiato nome per vendere delle botti di vino, oppure panzine e aver la popolarità, come alcuni che avete nel vostro circolo, diventati socialisti per calcolo. A che ci ridurre adunque il mio opportunismo? Ripeto, le lascio giudicare a chi mi conosce.

Il più strano si è che delle accuse più gravi cadute come macchie incancellabile sopra le vostre coscienze non ne parlate. Non una parola di difesa per il segretario-spia Conti, non una smentita per la fine della rivoltella; vi contentate al più di dire che il circolo è irresponsabile, e che uno solo agì individualmente, il che vorrebbe a confermare la denunzia degli altri sette, essendo tre soli i veri colpevoli, secondo il poliziotto Brown. Ma anche questo è falso. Poi lo sappiamo che furono più d'uno, i quali informarono la polizia e i giornalisti, suggerendo il passato d'Italia e calunniando, come fecero per Bigazzi accusandolo di omicidio, quando invece fu condannato a 25 anni di reclusione per i fatti politici; ma non importa occuparmeci di questo solo. Quest'indi riduo, lo dite voi, se n'è occupato per la difesa degli altri; quindi ha fatto la spia, ora, come può essere il circolo irresponsabile dal momento che costui lo mandaste delegato al convegno di Newark a rappresentare il circolo di Barre? Un delegato d'un gruppo rappresenta sì, o no, l'anima del gruppo tutto? E se rappresenta l'anima la responsabilità cade su tutti.

E. VOCHINI.

Hafford Spring, Conn.

Il giorno 1 febbraio morì in questa località il nostro caro compagno Carlo Fontanella, nel fiore della sua giovinezza, colpito dalla tisi.

Egli era buono, intelligente e il suo cuore era aperto a tutte le manifestazioni del bello, del buono e del giusto. Al suo funerale parteciparono tutte le famiglie italiane della località. Sulla tomba parlarono tre dei nostri compagni, i quali tratteggiarono la sua vita, facendo pure una critica a questa infame società borghese, la quale è senza dubbio la causa della morte immatura del nostro compagno. Dimostrarono come le fabbriche strappando alla scuola e all'aria libera dei campi i fanciulli di noi poveri sfruttati, siano la causa di tante malattie, le quali minano l'esistenza di migliaia di lavoratori.

Aveva solo 19 anni e lascia a piangerlo i suoi genitori, in Italia, una sorella, molti parenti, amici e compagni.

I compagni inviano per mezzo di questo giornale ai suoi genitori e altri parenti la espressione del loro profondo cordoglio.

R. SOMMARIVA.

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*Internacionale* periodico socialista-anarchico che si pubblica a Londra, il quale è ben redatto e promette molto. Augurandogli lunga vita lo raccomandiamo presso tutti i compagni.

Il suo indirizzo: G.Pietraroia 6,Upper Rupert St., London, W. (England).

Abbiamo pure ricevuto il secondo numero dell'*Ordine* di Torino, che, non trovando più tipografie per stamparlo, aveva dovuto sospendere temporaneamente la sua pubblicazione. Ora grazie alla buona volontà dei compagni di Torino l'*Ordine* possede una tipografia propria e riprende le sue pubblicazione.

Tanti auguri al confratello.

Indirizzo: Caretto Eugenio fermo posta Torino (Italy).

* * *

La *Revista Blanca* di Madrid (Spagna) ha pubblicato per il principio dell'anno un' elegante *Almanacco* tutto pieno di scelti articoli dei migliori scrittori libertarii.

Lo raccomandiamo caldamente presso tutti coloro che conoscono la lingua spagnuola.

Allegheny, Pa.—H. E.—Der uns zur Uebersetzung und Reproduzierung eingesandte Artikel ist zu lang um auf einmal gedruckt zu werden; nachdem er sich aber in verschiedene Nummern nicht vertheilen lasst, so bleibt wir vor von demselben in einer nachsten Gelegenheit wo wir Mangel an Original haben werden, Gebrauch zu machen. Gruss!

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Fontanella 1,00, A. Gelisio 0,25, B. Cominetti 0,50, L. Fontanella 0,50, Carino Costantino 0,50—Allegheny, Pa.: P. Tabacchi 1,00—New York: P. Barbero 1,00, R. Siracusa 0,25, G. E. Steckert 1,50, F. Costanza 1,00—Lynn, Mass. A. Oliveri 1,00, A. Lopez 1,00—Lloy Del Pa:

P. Bernardon 0,50, Marianna Santo 0,50—Numa, Iowa: J. Raimond 1,00—Charleroy, Pa.: G. Passaise 1,00—Willock, Pa.: Salvatore Dolfi 0,25, C. Livi 0,50—Hope Church, Pa.: G. Lombardi 0,25—Venetia, Pa.: E. Dolfi 0,25—Old Mystic, Conn: J. Campo 0 25—Denver, Colo: Jaguie Felice 1,00— Haledon: G. Bracco 1,00—Philadelphia: Giacinto Orassi 1,00—Staffordville, Conn.: A. De Rocco 0,50—Staffordsprings, Conn.: L. Fra Levis 0,50—Barre: G. Cassola 1,00, A Zarella, A Casnani, G. Caldevara, ciascuno 0,50—Joint, Pa.: Pessaroesi Steved 0,50—Rutlan, Ill: Naretto A. 0,25—Spring Valley, Ill.: D. Gentiletti 0,50, B. Vallaro, T. Rolando, B. Negro, A. Picchioldi, ciascuno 0,25. Totale 29,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,11; Haledon: G. Daniele 0,12 0,23

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Dazzi Quinto 0,25, Un po' di senso comune per il Dottor Righi 0,25, Ciafré 0,10, Un baccio a Bresci 0,10; Costantino Cerino 0,25—Minore Re 0,25, Gruppo Diritto all'Esistenza, avanzo bicchierata 0,90 2,10

LLOYDELL, PA.

Beltrano Lino 0,25, D. Santo 0,25 0,50

ELWOOD CITY

S. Girard 0,50

CHARLEROY, PA.

G. Spaminal 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.

L'amico Etec. e 0,50, San Canonick 0,10 0,60

WILLOK, A.

F. Arcangelli 0,25, Maria Livi 0,25, R. Giacomelli 0,25, Roberto Livi 0,10, Costantino Livi 0,10 0,75

OLD MYSTIC, CONN.

Gli scioperanti di Old Mistic 0,97

NEW LONDON, CONN.

Turani 0,34

BUFFALO, N. Y.

Pietro Scia 0,50

JOINT, PA.

Passaroesi S. 0,50

RUTLAN, ILL.

A. Naretto 0,25

NEW YORK, N. Y.

L. Raffani 0,25

BARRE, VT.

Sezione Socialista n. 3 di Barre, Vt., risultato di una transazione finanziaria affitto di sala col Circolo Studi Sociali 2,50, Avanzo giuoco 0,80, Un accusato innocente 0,25 3,05

SPRING VALLEY, ILL.

G. Corna, L. Costa, F. Bobbio, S. Costa, J. Oberto, F. Barsio, B. Matioda, L. Sappattini, A. Viano, J. Vighi, J. Bolzini D. Bobbio, T. Torigliatti, A. Andra, F. Widmard, J. Tarocchiona, ciascuno 1,00; F. Ariesti, S. Baldissoro, G. Ochetti, J. Campasso, ciascuno 0,50, L. Bertotti, G. Bertotti, L. Cravero, A. Picchioldi, Due candele al papa, ciascuno 0,25 12,25

Totale $ 29,16

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 29,75
Vendita giornali	0,23
Sottoscrizione permanente	23,16
Totale	$ 53,14

USCITA

Deficit No. 73	85,89
Composizione No. 74	18,00
Tiratura No. 74	8,50
Corrispondenza No. 74	1,00
Spedizione No. 74	4,35
Riscaldamento	1,10
Diverse	[illegible]
Giornali	0,16
Per un mesi illuminazione	5,34
Regatri per l'Amministrazione	3,10
Totale	$ 135,67

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	135,67
Totale entrata	53,14
Deficit	$ 73,53

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 431,51	
Spedizione opuscoli	0,66	432,17

ENTRATA

Somma precedente	333,67	
Paterson: J. Ticcioni 0,05, Cominetti 0,05, G. Bracco 0,10, Ellwood City: S. Girard 1,50, Dell-Llow W Va. L. Milani 0,10 Numa, Jowa: J. Raimond 0,35, New London: Turani 0,10, Gilroy: R. Canevascini 0,15, Ratlan: A. Naretto 0,50, M. Pesaretti 0,25; Spring Valley: periodico S. A. L'Aurora 0,00; G. Corna 1,00	2,05	341,63
Deficit		$ 90,55

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Lossanne, Svizzera: Fra i compagni di Lossana 1,00

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Mercoledì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 286 Market St. secondo piano.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista-anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 253 E., 21 St., New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e instruttorevoli in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visilli, 23 Lawrance Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere la nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genare Foschini, 30 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località vengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stabile No. 3-4.

CHEROPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA.—Ogni comunicazione concerne col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 704 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 198, West Hoboken, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anteposseña di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MONZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E.RECLUS	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 16 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE No. 75.

TO THE AMERICAN PEOPLE

Once more the Constitution of the United States has been trampled upon, and once more we are compelled to protest through the press. This time it is not to warn you of any danger, but to point out a great and pernicious evil. That this Republic is a free country for the police only it goes without saying, for the policemen alone have been granted the privilege of doing as they please and going as far as to even violate those sacred human laws by insulting people culpable only of being foreigners. One of the main points which distinguish men from beasts, the feeling of hospitality, seems to be ill at ease in the mind as well as in the heart of a certain Brooklyn Police Inspector.

"What right have you people to come over to this country? and they let you in, why don't you become as good a citizen as I am, and spend your money where you earn it? People non-complying with this are not wanted on this side and if you aren't satisfied you can go to——" Such were in synthesis the abrupt words spoken to some of our friends in response to an explanation asking the reason of the sudden stoppage of an entertainment which was to take place on the 9th of February at the Brooklyn Atheneum. We should like you to clearly understand that in the land of Washington, of Lincoln, Jefferson, Paine and many other good Americans, for the second time the celebration of the most inuocuous action that man could realize, THE AMUSEMENT, has been forbidden.

There are in Brooklyn two groups, one called G. BRESCI, composed of Italians, and the other called PARSONS, composed of Spaniards. By mutual agreement these two groups decided to give a festival for the benefit of the two anarchistic periodicals, namely the "QUESTIONE SOCIALE," and "EL DESPERTAR." In order to obtain a flattering success they worked very hard and did their best in advertising the festival Here follows a Fac-Simile of the original fly leaf on which the main advertisement was printed:

GRAND ENTERTAINMENT WITH BALL AND TOMBOLA

Saturday, February 9th, 1901, at 8 P. M.

AT

BROOKLYN ATHENEUM.

171 Atlantic Ave., Brooklyn, N. Y.

Under the auspices of the two groups, G. Bresci & Parsons

Given for the benefit of the two

Periodicals

LA QUESTIONE SOCIALE AND EL DESPERTAR

A Drama in two acts of P. Gori, entitled

WITHOUT A COUNTRY

followed by a Spanish Farce entitled NINGUNO SE ENTIENDE

will amuse the audience

BALL & TOMBOLA will close the ENTERTAINMENT

As you distinctly see, there is nothing more harmless than the production of the "WITHOUT A COUNTRY."—It is a very simple and amusing drama in two acts, it's chief character being a village priest. This drama has been given several times in tyrannical ITALY without any objection whatever by the monarchical authority. The Spanish farce NINGUNO SE ENTIENDE contains as much of a revolutionary spirit as we modest workmen do of capitalism. The Tombola with fine and useful prizes and at last the Ball, was all the Entertainment to be dealt with.

There is nothing, absolutely nothing to be found of any subversive character. In spite of all this the FESTIVAL has been prohibited just the same, and at 6 p. m. the Police were guarding the entrance of the Hall, also forbidding a few of our comrades to remain outside to warn those going to the entertainment.

To what motive shall we attribute the uncivilized action arbitrarily committed by the Police of Brooklyn? Undoubtedly the Italian Counsul has had much to do with this, as he already did on former occasions in N. Y. He surely thought that by permitting the production of the same play which had been stopped once before by the Police of N. Y. in effect of his monetary influence over that body, it would be a revenge and a moral lesson to the Police.

We are sorry to say that as long as the Italian Government has money of its people, to corrupt the Washington Government, the Constitution of the REPUBLIC will always continue to be violated. In our first protest of last November, beside giving you a brief account of how your principles were wrongly and unfairly despised we were also pointing out to you the danger into which you were unconsciously running. Our presages are now averred. Not even in autocratic Italy such things would have happened without being followed by a stream of protests from all over the country and by all liberal thinkers. In America, with the simple and childish protest that a festival is given by foreigners, they have it stopped. (The word foreigners apply to Italians only, for except the Italians all other nationalities are at liberty to hold any festival whatever, undisturbed.) This really shows how far goes Despotism now-a-days. Are these the rules of hospitality existing in this country? Are these true American feelings? No! and we know it well. Why then don't you raise your voice as a protest against such infamies committed upon your stainless name?

What will become of the peace and tranquility of your country the day when those born on the other side will learn that the police of this country have the power to do with them as they choose, that they (STRANGERS) can get no redress for being insulted as we have been? Don't you think that this would be liable to provoke a terrible and ghastly civil strife? American people mind it, this a grave question to be resolved, and it all depends on you to avoid such a lamentable struggle.

We speak to you frankly, as menlike we are and in the name of mother nature we insist upon the inalienable rights to think, to discuss and to act so far as not to interfer with others' rights.

We have always been [illegible] wherever we met and were never molested until a few months ago. Ever since we have been made the target of every kind of persecution not only by the spies of the pious KING Victor Emanuel the Third, but by the American Police as well which acts in accordance with instructions received from the ITALIAN COUNSUL, the man who has rigidly decided to exterminate every Italian Anarchist in the United States.

One and all of these representatives of disorder have threatened the more noted comrades among us and many of the subscribers of this and other anarchistic papers. If on the morrow a conflict should burst out, whose fault would it be? The day when we will defend ourselves from the brutality of the Police, you will in all probability blame us for being too violent. You will also be inclined to consider us anarchists, delinquents or degenerates when struggling to upbold your rights, but we sincerely hope that this shall not be the case, and that you will not allow anything of the kind, just to please the KING of Italy. No; we are not bent on thinking that NORTH AMERICA with all its protective Associations and all its liberal and free thinkers, shall remain any longer passive to this unfairness on the part of its representatives.

Therefore, we will continue with all the possible means to have our rights respected, and if on the contrary they will be trampled upon as ever, wouldn't you wake up from your lethargy and get ready to defend that LIBERTY conquered at a dear price and only after much shedding of blood, by your forefathers?

WORKINGMEN! This is what the two sustaining groups of La Questione Sociale and El Despertar frankly and openly declare to you.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

VII

La funzione dello Stato nell'economia sociale

Se la legge della concentrazione capitali sta allontanò molti socialisti dalla lotta economica e spinse le masse esclusivamente verso l'agitazione elettorale, fu un male, ma un male parziale. In Germania, per esempio, dove il partito democratico sociale vanta successi inauditi, le condizioni di lavoro sono di molto inferiori non solo a quelle dell'Inghilterra, dove la massa lotta sempre sul terreno economico, ma anche a quelle della Francia. (1) E tuttavia il male rimane parziale perchè la maggioranza dei lavoratori, istintivamente, pratica la lotta economica cogli scioperi. Ma se noi assistiamo oggi a uno sviluppo nefasto dell'onnipotenza dello Stato, che accentra tutto, paralizza le forze produttive e la vita intellettuale, asservisce la popolazione europea e divora i popoli coi suoi milioni di funzionarii e i suoi eserciti permanenti, e se soprattutto la massa popolare si sottomette al dispotismo di non importa quale autorità, la responsabilità incombe in gran parte alla scuola socialista-metafisico-autoritaria e democratica tedesca.

Prima che la dottrina democratica-socialе prendesse uno sviluppo importante, tutti gli spiriti indipendenti, così nella borghesia come nel popolo, cercavano di diminuire l'influenza dello Stato nella vita sociale, di ridurre il numero dei suoi funzionarii e la sua responsabilità finanziaria. Sotto l'influenza della rivoluzione nell'America del Nord e della costituzione degli Stati Uniti, le idee d'autonomia e di federalismo comunicarono a guadagnare le simpatie delle masse. I liberali-politicanti e i socialisti erano tutti, prima del 1848, partigiani della piena autonomia dei gruppi produttori. Lo stesso Luigi Blanc, questo ammiratore dei Giacobini, della Convenzione e della loro divisa: "Repubblica una e indivisibile" riconosceva nel suo progetto d' "organizzazione del lavoro" a proposito delle "officine nazionali" che "una volta organizzato il credito ai poveri, lo Stato non avrebbe più nessun diritto d'immischiarsi nella vita autonoma delle associazioni." Ma la democrazia sociale essendosi messa a predicare che bisogna permettere che lo Stato assorba tutto, tutto centralizzi, e che un bel giorno, invece degli Hohenzollern e di Bismark, saranno i Liebknet, gli Engels e i Bebel che forti dell'esercito del lavoro (2), ci organizzeranno un paradiso terrestre, ogni idea d'autonomia è messa in ridicolo, il federalismo fu combattuto nell'Internazionale e Liebknet dichiarò con un orgoglio davvero ridicolo: "Io sono l'avversario di ogni repubblica federativa (1)"

Conosciamo già abbastanza la loro teoria fondamentale in economia. Vediamo un po' se il loro amore per lo Stato è più giustificato che il loro fatalismo economico. Nell'analisi seguente mi limiterò esclusivamente alla Francia, col suo Stato centralizzato e onnipotente.

Tutti sanno che ogni avvenimento della vita sociale e organica è accompagnato da una perdita di forze. Se le perdite d'una impresa sono superiori ai profitti gli uomini di buon senso la abbandonano. Così avviene pure nella vita sociale: un'istituzione dannosa finisce sempre per essere abbandonata. Fin dal tempo dei nostri padri, quando la metafisica tedesca colle sue leggi e le sue ipotesi fantastiche non aveva ancora invaso il socialismo, tutti si ribellavano contro le spese inutili dello Stato, contro il peso schiacciante delle imposte. E che cosa prendeva allora lo Stato?

Il quadro seguente ce lo indica:

	Spese dello Stato in milioni di franchi				Aumento dal
Anni	1789	1810	1850	1889	1789 al 1889
Germania	175	267	696	3,967	22 volte
Francia	353	1,000	1,975	3,045	9 "
Russia	40	275	975	2,220	55 "
Italia	27	113	300	1,700	48 "

Erano dunque ben ingenui gli uomini della gran Rivoluzione, sollevandosi contro i pesi dello Stato! Il socialismo "scientifico" insegna ai popoli che bisogna sopportare con gioia delle spese 22, 48 e 55 volte più forti che nel passato. Ma io, anarchico ignorante, approvo la ribellione dei nostri nonni e seguito lo stato di rovina completa del popolo in Russia, dove i pesi dello Stato sono 55 volte più forti che nel passato, la miseria dell'Italia con un aumento di tasse analogo, e la Germania, dove fiorisce la democrazia-sociale e dove gli operai lavorano fino a 15 e a 18 ore al giorno per un salario di 2 franchi.

Ma si potrebbe pensare che, se le spese di Stato sono aumentate, è il popolo che ne approfitta. Veramente? Cerchiamo di studiare la questione da vicino.

Il bilancio della Francia domandava, nel 1892, 3,780,077,692 franchi.

Di questa somma enorme si dava alla borghesia come interessi sul debito pubblico	1,284,191,874 fr.
Alla stessa borghesia per amministrazione delle finanze, percezione delle imposte, governo ecc.	1,196,494,440 fr.
Alla stessa borghesia per le forniture dell'esercito, almeno un terzo delle spese militari	885,143,000 fr.
Totale delle somme pagate alla borghesia	2,763,387,314 fr.
Se vi aggiungiamo le spese militari che sono destinate alla protezione della stessa borghesia	570,389,000 fr.
Resta una somma modestissima di	446,967,578 fr.

per l'istruzione, le poste e i lavori pubblici, sui quali la borghesia ruba una buona parte.

Al bilancio dello Stato bisogna aggiungere 500 milioni di bilanci municipali di cui un terzo è pure distribuito fra i governanti e gli sfruttatori... Noi constatiamo che lo Stato, tanto adulato e tanto sostenuto dai metafisici tedeschi, spoglia ogni anno, il popolo francese, a profitto della borghesia, di tre miliardi e mezzo. Una bella somma da distribuirsi! Essa rappresenta un terzo di tutto ciò che la borghesia tutta intera ruba al popolo collo sfruttamento diretto. Perchè, secondo Leroy Beaulieu il reddito annuale di tutta la Francia è di 25 miliardi, che sono divisi presso a poco così:

Allo Stato toccano	4,000,000,000 fr.
Alla borghesia contando 9 milioni di produttori guadagnanti per i padroni 2 fr. al giorno	6,212,000,000 fr.
Consumo nazionale, contando 50 centesimi al giorno per ogni persona	7,300,000,000 fr.
Spese di produzione	5,488,000,000 fr.

Tre miliardi e mezzo dati dallo Stato più 8 miliardi rubati sotto la protezione dello Stato, e ci si trova 12 miliardi che gli sfruttatori di Francia possono dividersi ogni anno fra loro.

(*Segue*)

(1) Sarebbe interessante comparare i risultati del movimento socialista [o piuttosto operaio] nei differenti paesi. Il compagno che vorrà fare un lavoro su questo argomento troverà delle informazioni interessanti nei "Blue-Books" (libri bleu) del 1893 e nei rapporti consolari. Crediamo interessante rammentare ai compagni per quanto riguarda il movimento operaio in Francia: 1. che la scissione fra il partito democratico-sociale e il movimento operaio fu compiuta e definitiva nel Congresso di Montlouçon, 1894; 2. Il carattere rivoluzionario e federalista del movimento operaio — sciopero generale, boycottaggio, "sabbottage," ecc., organizzazione sindacale deliberazioni degli ultimi congressi, Toulouse e Rennes, contro l'ingerenza dello Stato e parlamentare; 3. che il compagno Fernando Pelloutier è segretario della Federation des Bourses du Travail; il compagno Riom della Federation du Batiment e molti altri compagni di cui ora non ricordo il nome di altre Bourses du Travail e di altri Syndicats; 4. che è notevole l'influenza esercitata nei sindacati dai compagni Rouget del "Père Peinard" e del "Journal du Peuple" Delesalle del "Temps Nouveaux"; Fernand Gerard, e altri; 5. che a lato dei sindicati operai vanno costituendosi inoltre i sindicati dei "ouvriers libertaires — peintres, serruriers, terrassiers, irreguliers du travail, ecc. 6 che la rivista "Le Monde Ouvrier" — già "Ouvrier de deux Mondes" — ha carattere anarchico; come pure la "Tribune du livre" — i compagni Albin Villeval e Pelerin ne sono redattori — e "Le Pot à colle" — organo des ouvriers du meuble — ed altri che sarebbe troppo lungo il citare. Per maggiori dettagli vedi i giornali e le riviste citate e i seguenti studii del compagno Pelloutier: "Les syndicats en France," opuscolo, e "Les Bourses du Travail en France." — "Humanité Nouvelle. — N. d. T.

(2) Sembra che questi signori si propongano seriamente per il comando dell'esercito del lavoro. Bebel assisteva all'ultimo congresso dei democratici-sociali a Vienna, non come un semplice delegato, ma come un generale, una testa coronata, venuta a passare una rivista, secondo le proprie espressioni.

(1) "... dass Ich Gegener jeder Foederativ-Republick bin Volkcast, March 1873, p. 2 — Manoscrio de la Fédération jurassienne, pag. 264.

La preparazione dell'Avvenire

II

Le associazioni cooperative hanno reso ciò che i loro aderenti ne attendono. Tutti i lavoratori si sono formati in associazione di produzione e di consumo. — Queste associazioni non si fanno concorrenza fra di esse e si ripartiscono gli utili. — Le diminuzioni che hanno procurato sui loro prodotti, non hanno intaccati i salarii; lo hanno largamente permesso i benefici realizzati dalla soppressione degli intermediarii, e que sto ribasso di prezzo è un vantaggio reale per il consumatore che non lede affatto il produttore. Quale cambiamento avrà portato tutto questo ai lavoratori!

Per rispondere bisogna studiare il funzionamento del salario e i suoi effetti.

Per colui che si contenta di un miglioramento, esso esiste, è certo. Ma per coloro che, come voi, vogliono lo sviluppo integrale dell'individuo, il miglioramento non lo soddi-fa. Noi vogliamo di più.

Il vizio fondamentale dell'organizzazione capitalista, è che si produce, non per soddisfare ai bisogni del consumo, ma per *realizzare dei benefici*.

Se un individuo passa la sua esistenza a produrre sempre lo stesso manico di casseruola a migliori di esemplari, a limare delle migliaia e migliaia di pezzi d'uno stesso modello, è perchè questa operazione, alla fine della giornata, gli lascia nelle mani un certo numero di pezzi di metallo o di carta che gli permettono di comperare altri oggetti, che altri individui passano la loro vita a fabbricare per avere, essi pure, qualche moneta colla quale si forniscono di oggetti fabbricati da altri.

La macchina che fabbricano i meccanici di una officina, fino a tanto che non è arrivata nelle máni di coloro che la impiegheranno, non è un utensile. Il frumento che fa crescere il contadino; il bue, il montone che ingrassa l'allevatore, fino a tanto che non sono arrivati sotto i denti di coloro che se ne sazieranno, non sono che degli oggetti di consumo. — Non sono che dei valori di scambio, i quali, nell'attuale stato sociale, non possono conservare *tutto il loro valore* che a patto che una troppo grande abbondanza non li deprezzi troppo sul mercato delle transazioni.

Ed è perciò che nelle nostre società, dette civilizzate, si vede della gente morire di fame, perchè vi sono troppi commestibili in magazzino; dei contadini lamentarsi di un raccolto troppo buono, perchè avranno avuto della difficoltà a sbarazzarsene, ricavandone meno denaro che da un raccolto mediocre; abbondanza di cui non profitta che per una piccola parte il consumatore, perchè si preferisce lasciar perdere una parte del raccolto, non compensando, la vendita, le spese per raccoglierlo.

Ma per questo pericolo, affermano i cooperativisti, sarà evitato quando tutti i produttori saranno stretti insieme, e come ogni produttore è nello stesso tempo consumatore, l'abbondanza presso gli uni farà la ricchezza degli altri.

Se voi lo volete, io pure lo voglio bene; solamente, osservo, ciò che vi fa dichiarare l'idea anarchica impossibile a realizzarsi, è che per essere possibile esige che l'armonia fra tutti gli uomini, e voi altri, purchè il vostro sistema marci senza ostacoli, siete forzati di supporre questa stessa armonia di cui negate la possibilità agli anarchici.

Mentre gli anarchici, sapendo che l'individuo non obbedisce che ai moventi che lo incitano più direttamente, cominciano dal sopprimere, nel loro stato sociale, le cause di discordia che semina la concorrenza fra gli uomini, voi pretendete condurli ad uno stato armonico, conservando fra essi le cause della concorrenza che sono il salariato, il capitale e tutta l'organizzazione che portano con essi.

O illogismo!

* * *

Il fatto di stabilire un salario per coloro che producono, è mettere un limite al consumo di colui che lo riceve. Egli non può più sortire dal limite che questo salario gli impone.

— Se elevate questo salario, gli oggetti che produce aumentano; se arrivate, con un artificio qualsiasi a diminuire il prezzo di costo degli oggetti che fabbrica, non sarà che in un margine assai ristretto e le sue possibilità di consumare resteranno sempre entro i limiti di questo margine. Avrà potuto realizzare un leggiero miglioramento, ma questo miglioramento resterà sempre al disotto della somma normale dei suoi bisogni.

Studiamo il meccanismo della produzione e degli scambii.

Supponga un calzolaio che fabbrichi un paio di scarpe al giorno. Questo paio di scarpe rappresenta la possibilità di soddisfare tutti i suoi bisogni. Da uno stato sociale in cui non vi è valore di scambio nè capitale, il vostro calzolaio produce così per tutta la sua vita, delle scarpe, oppure impiega la sua attività in differenti branche di produzione, ciò non monta, ma egli produce sempre l'equivalente del suo paio di scarpe ed è sicuro di trovare, nelle aggruppazioni, di cui fa parte, la possibilità di soddisfare i suoi bisogni.

Nella società ove esiste il salariato non è la stessa cosa. Il nostro uomo produce bensì il suo paio di scarpe, ma l'organizzazione capitalista comporta una folla di impieghi che sono utili al suo funzionamento, ma che non aggiungono nulla alla produzione generale sulla quale essi vivono.

Il funzionamento delle società cooperative avrà ben potuto riuscire a sbarazzarci degli intermediarii, ma non ci avrà sbarazzati del proprietario del suolo che ce ne farà pagare la rendita, nè ci avrà sbarazzati di tutto il personale domestico addetto al suo uso esclusivo.

Lo scambio dei prodotti, continuando ad esercitarsi commercialmente, vi resta tutto il personale di contabilità, che non è piccolo, e il personale di comando, poichè la gerarchia persiste in queste organizzazioni.

E vi resta il regime politico che, ai domestici personali dei capitalisti, viene ad aggiungere tutto il suo codazzo di lacchè sociali: giudici, poliziotti, deputati, preti, soldati o non so quale moltitudine di funzionarii d'ogni risma e d'ogni pelo.

Ciascuno di questi parassiti preleva la sua parte sul paio di scarpe prodotte dal nostro calzolaio. Al prelevamento operato da questi parassiti, aggiungiamo le spese d'usura degli utensili, l'ammortizzazione del capitale, l'affitto dei locali, che servono alla fabbricazione e alla vendita, e vedremo che, alla fine della sua giornata, non è più l'equivalente di un paio di scarpe che il nostro calzolaio ha consumato, ma un quinto, o meno ancora, forse non più d'un ottavo o d'un decimo di un paio di scarpe.

E allora si produce un fenomeno curioso. Pel fatto che, avanti di entrare in magazzino, ha acquistato un valore più o meno approssimativo ogni oggetto prodotto non può sortirne che contro presentazione del valore integrale cui è stimato di rappresentare.

Se rappresentasse esattamente il valore del lavoro che ha costato, non vi sarebbe nessuna difficoltà; il mio paio di scarpe mi ha lasciato di che procurarmi il suo equivalente in pane, in formaggio, in cappelli, e sta bene: producendo il mio paio di scarpe ottengo di che soddisfare tutti i miei bisogni.

Ma, in realtà, non è così. Abbiamo visto che i parassiti ne arroccano una buona parte.

E ciò non è ancor nulla, se tutto il denaro che è stato speso, dal produttore, per fabbricare i suoi prodotti gli rivenisse in cassa vendendoli, e nulla più, sarebbe più o meno derubato del suo lavoro, ma forse riuscirebbe a vivere, passabilmente: ma ciò non è. Una parte serve a fare dell'aggiottaggio, una parte si accumula in risparmio, un'altra ancora serve a saldare il plus-valore che acquistano certi prodotti, certi angoli del suolo, di modo che le scarpe fabbricate dal nostro calzolaio, i mobili costruiti dall'ebanista restano in magazzino e il mercante avverte i produttori che gli forniscano tante paia di scarpe in meno, tanti mobili in meno, ed ecco un arresto che si ripercuote sui conciapelli, gli allevatori, i taglialegna ecc. venendo a ridurre la loro produzione, come pure il loro consumo, ciò che contribuisce ancora ad amplificare l'arresto di produzione.

E tutto ciò perchè hanno stabilito un valore di scambio.

JEAN GRAVE.

(*Continua.*)

Ai compagni

La reazione continua. Come avevamo annunziato in qualche numero precedente della QUESTIONE SOCIALE, la sera del Sabato, 9 Febbraio, doveva aver luogo in Brooklyn una festa indetta dai due gruppi G. Bresci e Parsons a beneficio della QUESTIONE SOCIALE e del *Despertar*. I compagni, tanto italiani che spagnuoli, avevano spiegato molta attività e con avevano trascurato nulla per assicurare un buon successo. Essi avevano però fatto i conti senza il con sole italiano e la polizia di New York, i quali vedendo in detta festa che si rappresentava il "Senza Patria" (ciò che avrebbe potuto assumere un carattere di rivincita contro di loro) pensarono bene d'impedirla.

Infatti alla vigiglia i nostri compagni so no stati avvisati che la festa era assolutamente proibita. La sera del 9 Febbraio le porte del teatro, ove doveva aver luogo la festa, erano occupate da un immenso nume ro di poliziotti che impedivano l'accesso al teatro.

Come vedete, l'arbitrio non è più un ca so occasionale, ma è diventato regola contro di noi nello stato di New York.

Se i compagni tutti non si occuperanno seriamente, interessando l'elemento ameri cano, affinchè questo si unisca a noi onde protestare energicamente contro questo mo do di procedere della polizia di New York, in breve gli arbitrii polizieschi si moltipli cheranno e si estenderanno in tutti gli Sta ti Uniti.

Noi intanto pubblichiamo, in prima pa gina, il seguente appello, tradotto in inglese:

AL POPOLO AMERICANO

Di nuovo ci vedi costretti a rivolgerti la nostra parola, popolo americano. Ma que sta volta non è più per avvisarti di un peri colo, bensì per notificarti un gran male, ed è che queste paese è un *free country* solamente per la polizia, giacchè essa sola può fare e disfare quanto le aggrada, e che solo i poliziotti sono buoni cittadini americani, *per la quale cosa*, violano, non solo le leg gi scritte, ma anche quelle umane, arrivan do al punto di oltraggiar le genti per l'e norme delitto di essere... stranieri.

Ciò risulta dal detto e fatto di un capita no di polizia di Brooklyn, del quale non vogliamo nemmeno dare il nome. Una delle migliori qualità che distinguono gli uomini dalle bestie, il sentimento ospitalie ro, non può, a quanto pare, annidare nella mente e nel cuore di un poliziotto.

"Sì, questo è un *free country*, ma per voi, nati in altri paesi, *stranieri*, non havvi Costituzione, nè legge, nè diritto alcuno; dovete contentarvi se, lavorando, potete mangiare pane e burro. Se ciò non vi pia ce, andate all'inferno."

Questo, in sintesi, è stato risposto, con modi brutali, agli amici che si recarono a domandare il motivo per cui veniva proibi ta la festa che avevano preparata la sera del sabato scorso, 3 Febbraio, nel Brooklyn Athenæum.

Perchè è bene che tu sappia, popolo americano, che un'altra volta, senza dubbio dietro istanza del console italiano, ci hanno proibito nella repubblica dei Washington e dei Lincoln, dei Jefferson e dei Paine, la celebrazione dell'azione più innocua che gli uomini possano realizzare: il divertimento.

Vi esistono in Brooklyn due gruppi chiamati, l'uno, G. Bresci, l'altro, Parsons, italiano il primo, spagnuolo il secondo, i quali di comune accordo decisero di dare una festa a beneficio dei loro due giornali favoriti, *La Questione Sociale* e *El Despertar*, e uniti lavorarono con fervore ad organizzare detta festa colla speranza di ottenere un esito lusinghiero. Riunito il maggior numero di elementi possibile, com pilarono e pubblicarono, contenti e soddi sfatti, il programma che, copiato testualmente, qui riproduciamo:

"Grande trattenimento, ballo e tombola. Sabato 9 Febbraio 1901. Alle 8 p.m. al Brooklyn-Athenæum, 171 Atlantic Ave., Brooklyn, N. Y. Per cura dei gruppi Gaetano Bresci e Despertar, ed a beneficio dei due periodici Questione Sociale e Des pertar, si rappresenterà il Senza Patria, bozzetto drammatico di P. Gori, seguito da brillantissima farsa in lingua spagnuola Ninguno se entiende. Alle 11 p.m. incominceierà il ballo rallegrato da musica scelta per l'occasione. La tombola umoristica è sorprendente non sarà avara in ricompense."

Come si vede, nulla di più innocuo. Il Senza Patria, è un dramma in due atti, bellissimo per la sua semplicità, nel quale uno dei personaggi più simpatici per la sua bontà è un parroco di villaggio, dramma che si è rappresentato nella stessa tirannica Italia, senza che le autorità monarchiche vi opponessero il più lieve ostacolo; il "Ninguno se entiende," è una farsa spagnuola che contiene tanto di rivoluzionario quanto noi, modesti lavoratori, di capitalismo; una tombola composta di modestissimi regali offerti da varii amici, e nul ballo. Infine, nulla, assolutamente nulla che avesse la più leggera sfumatura sovversiva. E, ciò malgrado, la festa è stata proibita dalla polizia di Brooklyn, la quale, fin dalle sei di sera, occupava le porte del locale, impedendo non solo l'entrata in esso, ma anche la presenza degli organizzatori della festa onde potessero almeno avvisare della proibizione quanti si dirigevano alla festa.

Che cosa può, dunque, aver motivato la proibizione della festa? A che cosa, dun que, si può attribuire l'arbitrio commesso dalla polizia di Brooklyn? Senza dubbio, alle manovre del console italiano, che ha visto nella rappresentazione del, "Senza Patria" una specie di rivincita (e in verità lo era, non abbiamo motivo di nasconderlo) dell'arbitrio commesso dalla polizia di New York, che violando la Costituzione di que sto paese aveva proibita l'altra festa che, in prò delle piccine dei Bresci e per la commemorazione dei martiri di Chicago doveva celebrarsi il 10 novembre scorso, arbitrio che ci diede motivo di rivolgerti per la prima volta la parola, o popolo ame ricano.

In quel nostro primo manifesto, nello stesso tempo che davamo conto al popolo americano della violazione dei suoi princi pii, e dei suoi costumi, additavamo pure il pericolo che lo minacciava se non sapeva impedire gli arbitrii della polizia. I nostri presagi si sono avverati. Il monarca ita liano ha già esteso qui il suo potere, potendo già compiere ciò che non può in Italia stesso. In Italia non avrebbero osato di proibire una festa della stessa natura di quella che dovevasi celebrare sabato scorso nel Brooklyn Athenæum, perchè, in Italia, dinanzi a un sì grande arbitrio, avrebbero protestato tutti gli uomini liberali. Qui si è fatto senza nemmeno credere necessario di addurre un pretesto qualsiasi. Anzi ci hanno insultato perchè nati in altri paesi, aggiungendo che se non eravamo contenti potevamo andare... all'inferno.

E' mai possibile che sia questo il sentimento americano? Son queste le regole di ospitalità che reggono in questo paese. No, lo sappiamo benissimo che non è questo il sentimento del popolo americano. Ma, allora, perchè non protesta e permette che in suo nome si violino le sue leggi, i suoi costumi e perfino le regole di ospitalità usate dai popoli più primitivi?

Popolo americano, questo è un caso gra ve sul quale devi meditare e risolvere. Che ne sarà della pace, della tranquillità di questo paese il giorno in cui coloro che so no nati altrove, sappiano che la polizia ha diritto di fare su di loro quanto le aggrada, per il solo fatto di essere essi stranieri? Che per loro non havvi altra ragione fuorchè quella dell'arbitrio, e che se andranno a reclamare saranno anche insultati, come lo siamo stati noi? Questo provocherebbe una guerra civile terribile, spaventosa. Pensa, pensa, o popolo americano, se ti conviene permettere che la polizia vada commettendo oltraggi come ha fatto con tro di noi.

Noi ti parliamo francamente. Come uomini, quali siamo, ci crediamo in diritto di pensare, di discutere e di agire fino a tanto che non pregiudichiamo gli altri, e questo l'abbiamo fatto fino a poco tempo fa, tranquillamente e pacificamente. Ora siamo molestati in diversi luoghi del paese, generalmente dalle spie del governo italia no e da poliziotti compiacenti coi rappre sentanti di detto governo; i quali pretendo no di spaventare con minaccie gli abbonati ai nostri giornali ed i nostri compagni più attivi; in New York e in Brooklyn ci han no chiaramente dichiarato che non ci la sceranno più tenere alcun meeting, nè feste, nè nulla, non per aver violato i vostri costumi o di sobbedito alle vostre leggi, ma perchè così piacè alla polizia. Se domani un conflitto si producesse fra noi ed essa, di chi sarebbe la colpa?

Ci taccerai di violenti noi, popolo ame ricano, il giorno in cui ci difenderemo dalle bratalità della polizia? Dirai tu pure che gli anarchici sono dei delinquenti quando si difendono contro gli oltraggi della poli zia? Sei tu disposto di permettere una lotta brutale nel tuo paese per dar piacere al re d'Italia?

No, non vogliamo crederlo. Al contrario, speriamo che dal tuo seno, popolo americano, sorgeranno ben presto dei valorosi difensori del diritto conculcato, della buona creanza schernita, della ragione calpestata. No, non è possibile che nel Nord-America re sti muta la stampa e gli oratori, inattive le associazioni protettrici della libertà. Molto speriamo da tutti.

Intanto, noi esauriremo tutti i mezzi possibili per far valere i nostri diritti e se questi continueranno ad essere calpe stati e nessuno (cosa che non crediamo) sorgerà dalle tre file, o popolo americano, disposto a difendere le libertà con quistate, al prezzo di tanto sangue, dai tuoi antenati, e per conseguenza la lotta brutale (da noi predetta se l'arbitrio con tinuerà ad esser regola contro di noi) scoppierà, nostra non sarà la colpa, ma di colo ro che la provocano e di quelli che potendo non fanno nulla per evitarla.

Questo, popolo americano, ti notificano e dichiarano francamente i gruppi sostentori della

QUESTIONE SOCIALE
e del
DESPERTAR.

Abbiamo risposto già direttamente alla calunniosa lettera mandata dal gruppo di Orange Valley, N. J. a diversi gruppi de gli Stati Uniti, e fatta pubblica in un gior nale, come abbiamo pure risposto alle pro poste del Circolo di Studi Sociali di Barre Vt.; ma siccome il nostro silenzio nel gior nale potrebbe interpretarsi come un assenti mento a quanto riprovammo a tempo op portuno, il Gruppo Diritto all'Esistenza decise, nella sua riunione ordinaria di mar tedì scorso, di pubblicare in una circolare da dirigersi ai compagni tutti, le due sud dette risposte, che esprimono la nostra opi nione ed il nostro sentimento.

Dicasi quanto si vuole, rispetto a questa questione, nel giornale nulla risponderemo, poichè l'abbiamo creato e lo sosteniamo per la propaganda, non per lotte di carattere essenzialmente personale.

Crediamo che questo basti perchè il no stro silenzio non sia malamente interpretato.

Qua e la'

Farsa Americana in Cuba

Quanta ipocrisia e quanta malignità comprendessero quelle ormai false promes se di liberazione fatte al popolo Cubano dalla camarilla di Washington, si racchiude nella seguente gesuitica e breve dichiara zione dell'Imperatore Mc. Kinley:

Dal trattato di Parigi Cuba diventa nostra possessione. La tirannia rimarrà colà per un periodo indeterminato onde fare rispettare la nostra sovranità.

Eccovi di nuovo gabbati, o Cubani, e se da questo aggiato desiderate di uscirne, a voi dunque incombe il dovere di dimostra re ancora una volta che lo spirito d'indi pendenza non è del tutto svanito; che fra oppressore ed oppresso non può regnar la pace. Inoltre siate convinti che per otte nere Libertà, Amore ed Uguaglianza, non havvi altra via di mezzo senonchè l'abolì zione assoluta di ogni forma di governo; sia esso straniero o locale. Solamente quando avrete ottenuto questo scopo cesseranno le vostre miserie ed il sacrificio di nuove vit time.

La fame non riconosce leggi

Un povero operaio venuto da Filadelfia un po' a piedi, un po' sui treni merci, giun se a New York senza un soldo, senza un'a silo che lo ricoverasse dal freddo. Stanco di girare inutilmente in cerca di lavoro, tutto intirizzito dal freddo sofferto e collo stomaco digiuno da tre giorni, passando vi cino ad un carro, fermo, da panettiere, ab bandonando ogni scrupolo e spinto dalla fame, s'impossessò di una pagnotta e sedet tosi sul marciapiede se la divorava avida mente allorchè si sente afferrare per il collo dal panettiere che aveva spiato l'atto. Consegnatolo ad un poliziotto e tradotto in corte veniva condannato a 6 mesi di detenzione per furto e vagabondaggio.

Che begli effetti dà la prosperità di Mc. Kinley e come è ben distribuita la giusti zia!...

Voialtri elettori; che ne dite di queste infamie delle quali siete pur complici? Se il vostro cuore fosse un po' sensibile a questi atti inumani e se non volete an cor voi essere condannati per aver fame, astenetevi completamente dal votare per certi bruti in sembianze umane. In tal modo eliminerete tutti i mali che infettano oggidì l'umanità intera. Non essendovi legislatori non avremo leggi, senza leggi faremo a meno di quelli che la fanno os servare e nemmeno ci saranno quelli che le disubbidiranno.

Money Talks (*Il denaro parla*)

Un altro saggio di libertà americana s'è avuta sabato 9 p. p. allorchè in Broklyn fu arbitrariamente vietata agli ultimi momen ti una festa nella quale si sarebbe rappre sentato l'innocuo dramma *Senza Patria*.

Il motivo tanto ingenuo e poco plausibile è semplicemente perchè in detta festa figu ravano anarchici italiani.

Il Dio dollaro ha davvero un'influenza efficace!

Finchè il governo italiano avrà da spen dere la polizia americana avrà da ridere.

I signori governanti ci danno ad intende re alquanto chiaro che la parola Libertà non deve essere che una vana speranza per tutti coloro che non appartengono alla loro categoria. Basti dunque sapere che detta parola esiste bensì nel *Fanfani*, ma che però è molto elastica nella sua applicazione. Questi signori commettono però un grande errore se credono che col valersi di queste armi quali mezzi effettivi di farci desi stere dalla nostra propaganda umanitaria. Al contrario. I loro atti reazionari servono invece a darci maggior forza e coraggio per raggiungere il nostro obbiettivo.

CUSANNA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

A Montceau-les-Mines, una volta ancora, i diecimila operaj delle miniere di Blanzy hanno abbandonato il lavoro. Già da parecchio tempo si attendeva questo movi mento. Le innumerevoli vessazioni del l'amministrazione, il rifiuto di far diritto ai giusti reclami avevano eccitati gli spiriti. Un'ultima ingiustizia mise fuoco alle pol veri. Lo sciopero è scoppiato fra i manovali che, per un lavoro da galeotti, percepivano un salario da lire 1,50 a 2,75 al giorno. Di fronte al loro rifiuto di continuare in queste condizioni, i loro compagni degli altri posti fecero causa comune con loro e nello spazio di qualche ora lo sciopero di ventò generale.

A quale scopo obbedì la compagnia spin gendo una volta di più questi lavoratori alla disoccupazione e alla miseria? Ecco ciò che sarebbe difficile dire esattamente. I reclami dei minatori sono di ordine piut tosto morale che materiale, ed è spinti al l'estremo dalle vessazioni puerili ch'essi hanno ricorso una volta di più a questa estremità: lo sciopero.

Ecco infatti qualcuna delle principali rivendicazioni formulate: 1. A condizioni eguali di lavoro, medesimo salario per gli operai delle differenti divisioni. 2. Il sin dacato giudice delle ritenute fatte sui salarii sotto pretesto di punizione. 3. Rispetto del contratto di salario anteriore. 4. Soppres sione del *chomage* nell'intervallo da un la voro all'altro. 5. Che non siano fatte differen ze alcune fra i sindacati e i non sindacati.

Tutto ciò, come si vede, non mette la proprietà capitalista troppo in pericolo, nè minaccia molto i dividendi degli azionisti.

Questa volta, i lavoratori sembrano ben decisi di esigere l'applicazione integrale dei loro *desiderata* e hanno dichiarato la lotta. Millerand ed il governo "di difesa repub blicana," sostenuti dalla crisea socialista il hanno messo subito l'esercito al servizio dei capitalisti. I rivoluzionarii di governo hanno completamente dimenticato quella

volta il loro grido di un tempo: "Non più soldati negli scioperi" e si è visto arrivare a Montceau-les-Mines più di 3000 uomini di truppa e 600 gendarmi in meno di quarantotto ore.

Eccone del resto i dettagli: un battaglione del 56, del 134, del 29; 3 squadroni del 26 dragoni. Tutte le scuole laiche e libere sono occupate dalla truppa.

Queste truppe, che a quanto pare si spera di far *lavorare*, sono sotto gli ordini del generale di La Pommeraye, un nome buono da ricordare nella prossima rivoluzione. Per i gendarmi, è ancora meglio, se possibile: essi sono sotto gli ordini del capitano Michelin, che comandò il fuoco sui lavoratori di Chalon. Millerand veramente non poteva avere maggiore attenzione. Di più, egli ha inviato sul luogo uno dei suoi uomini capace di tutto, incaricato di tenerle al corrente.

Intanto, gli operai sembrano molto risoluti di non lasciarsi assassinare senza protestare. Dei manifesti sono stati appiccicati sui muri e molti distribuiti ai soldati. Ecco, del reste, il testo di uno di questi:

AI SOLDATI

Soldati, i minatori di Montceau sono in isciopero.

Essi domandano un salario maggiore.

Il governo vi manda qui per costringere gli operai a cedere davanti ai padroni.

Ricomincerete, come a Fourmies, a fucilare il popolo?

Ieri, voi erevate operai, lo sarete ancora domani; l'interesse dei minatori è il vostro.

Aintateci rifiutando di servirvi del vostro fucile per massacrare dei fratelli.

Viva la Fratellanza!

Eccellente idea, che noi speriamo di vedere generalizzata, e che i sindacati operai dovranno studiare senza indugio.

D'altra parte ancora, gli operai non restano inattivi: fra Montchanin e Montceau, un palo telegrafico è stato tagliato per impedire il passaggio ai treni speciali che conducono la truppa.

Come al solito, un'inchiesta è aperta, e attenti alle condanne.

Un compagno del Creusot è pure venuto, a nome dei suoi compagni, a mettere in guardia gli scioperanti contro gli addormentatori politicanti del genere Viviani, che al Creusot ha ingannato la buona fede dei lavoratori preponendo l'arbitrato Waldeck, al più grande profitto del potentato Schneider. Speriamo che i minatori di Montceau sapranno mettere questa volta nello stesso sacco i Roldes, i Richard, i Viviani. Essi potrebbero, all'occorrenza, farli discendere, oh! gentilmente! nella miniera, ciò che sarebbe un eccellente mezzo per sbarazzarsene.

Gli scioperanti sono assolutamente decisi di ottenere soddisfazione, è da aspettarsi una seria resistenza da una parte e dall'altra.

P. Delesalle.

Inghilterra

A Londra gli anarchici stanno organizzando una *Lega di resistenza* fra i lavoranti in cucina.

Ecco il manifesto colà pubblicato a tale intento:

LEGA DI RESISTENZA
FRA I LAVORANTI IN CUCINA

Compagni di lavoro,

Noi abitiamo un paese ove i lavoratori di tutte le corporazioni sono costituiti in Società di resistenza. I vantaggi che i sindacati operai hanno procurato alla massa lavoratrice in Inghilterra sono indiscutibili. Il benessere relativo del proletariato inglese in confronto a quello degli altri paesi, è dovuto alla sua potente organizzazione.

Noi lavoranti in cucina, basso personale, essendoci accorti del vantaggi che si ritraggono dall'unione, abbiamo stabilito di costituire il nostro Sindacato.

Una voce va scuotendo la nostra dignità; ecco ci dice: Perchè siete tanto avviliti!... Non sapete, oppure avete dimenticato che siete degli uomini e che avete diritto di far parte dell'umanità! Perchè vivete così miserevolmente!

La paura di morire di fame sulla strada, senza asilo, vi ha fatto accettare, tanto per poter vivere, una condizione di vita, che è la più grave offesa all'umanità. Ma voi non dovete abbandonare la speranza ed il diritto che avete di migliorare la vostra sorte. Perciò dovete unirvi tutti onde obbligare i vostri padroni, che profittano della vostra miseria e disunione e che tanto s'ingrassano delle vostre fatiche, a farvi lavorare qualche ora meno ed a farvi dare qualche scellino di più.

Il lavoro che voi fate è una condanna ingiusta, molto ingiusta! Infatti, nei bagni penali, i condannati ai lavori forzati, lavorano soltanto il giorno, hanno un letto e vesti ti puliti, godono di qualche ora di riposo, mentre che voi lavorate notte e giorno, i vostri letti ed i vostri vestiti puzzano e voi non sapete cosa voglia dire un'ora di pace.

Voi non potete continuare a vivere in questo stato; le bestie sono più felici di voialtri! Dovete muovervi e risentirvi dell'abuso che si fa delle vostre persone. Senza il vostro risentimento, senza la vostra unione, per poter sopprimere i mediatori e star meglio, voi continuerete ad essere un gregge di pezzenti e l'ospedale sarà l'unica risorsa ove il vostro corpo, e non già la vostra mente, troverà il riposo della morte.

L'uomo deve lavorare per vivere e non vivere per lavorare. L'unione fa la forza — coraggio compagni!

Questo grido non dobbiamo respingerlo; noi dobbiamo raccoglierlo, esso ci deve rianimare dallo scoraggiamento in cui ci troviamo. Noi dobbiamo creare la forza che deve reagire all'oppressione di quelli che vivono del nostro sangue. Noi dobbiamo tutti accorrere alle riunioni che si terranno per consolidare la Lega di Resistenza fra i lavoranti in Cucina. Con la nostra energia e solidarietà dobbiamo far sì che gl'italiani a Londra siano trattati come gli operai delle altre nazioni, che nella loro unione hanno trovata la forza per fare rispettare il loro diritto e la loro dignità.

La Commissione Provvisoria

* * *

Nell'intento di aiutare il nascituro "Internazionale" i compagni di qui hanno organizzato una festa libertaria all'*Atheneum Hall*, bella sala posta nel quartiere francese di Londra.

Grazie all'entusiasmo che in tutti i compagni ha destato l'idea della prossima uscita del nuovo giornale e, grazie ancora alla solidarietà dei compagni francesi, spagnoli, ebrei qui residenti; il risultato della festa fu ottimo.

Buona, efficace fu la propaganda fatta dagli oratori Tarrida del Marmol, Tcherkesoff, Malatesta. All'ora che vi scrivo si procede alla chiusura dei conti: ma il buon risultato finanziario è finora accertato —

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera al Teatro Sociale 325 Straight St. avrà luogo la rappresentazione di *Lazzaro il Mandriano*, a totale beneficio del nostro giornale. Prezzo d'ingresso, 20 cents.

Joint, Pa.

Cari compagni della Q. S.

La crisi perdurain questo paese. Le condizioni dei poveri lavoratori, è inutile dirlo, sono miserevolissime. Si vive nella speranza che col cominciar della stagione si darà principio al lavoro. In questa località gl'italiani sono abbastanza numerosi, ma disgraziatamente il loro cervello è completamente atrofizzato dalla superstizione religiosa; cosichè invece di preoccuparsi del loro veri interessi, cioè del loro miglioramento economico e morale, si vedono ogni Domenica alzarsi di buon mattino per recarsi alla messa, contribuendo così al mantenimento del loro più accaniti nemici, i predicatori della rassegnazione, gli amici dell'ignoranza.

Ed i signori della Compagnia Pittsburg Coal Co., proprietaria di tutte le miniere di qui, ne approfittano dello stato morale in cui si trovano questi poveri lavoratori per esercitare su di loro il più odioso sfruttamento. Questi signori non solo hanno proibito ai minatori di pigliare il carbone per loro uso, ma hanno persino proibito di andarlo raccogliere lungo la ferrovia, coll'unico scopo di costringere i minatori a comprare il carbone della Compagnia.

La settimana scorsa una povera donna, madre di cinque figli, il maggiore di 9 anni, e col marito infermo, non avendo più carbone per riscaldare i suoi bambini, si recò con un sacco, lungo la ferrovia e ne raccolse un po'. Non appena arrivata in casa, uno sbirro si recò ad arrestarla. La povera donna fu accompagnata dinanzi al giudice, il quale, riconoscendo che la proprietà è sacra ed inviolabile, la condannò a pagare la somma di $8.00 oppure a scontare 30 giorni di carcere.

E mai possibile che dinanzi a dei fatti così eloquenti, questi poveri minatori, non aprano gli occhi una buona volta!

Steven Pezzarossi.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Scottonville, Ill.: Antonio Campasso 1,00 V. Perova 1,00, Natale Barto 1,00, Joe Bertino 0,50, Franco Colombatto 1,00—Barre, A. Bardelli 1,00, C. Zini 0,50—Luxor, Pa.: C. Piscobello 0,50, Conte Aniello 0,25—Chicopee, Kansas: G. Ferrero 1,00, Neck Simeon 1,00, F. Bonini 0,50—Central City, Col.: Pratti Guido 0,50, Balleria and Boggio 0,50, Zerolini and Daisant 0,50, A. Zovi 0,50—New London: A. Benedetto 0,50—Staffordville: T. Fani 0,25, G. Fontanella 0,25. Totale 12,75

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,05, F. Tiscione 0,15, New London: G. Foschini 0,10, Luxor, Pa. A. B. 1,00. Totale 1,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza, ricavato festa data al Columbus Hall, di S. Parmelli, il 2 Febbraio 5,88

SEATONVILLE

Antonio Campasso 0,25, Joe Bertino 0,50 0,75

SAN FRANCISCO, CAL.

G. Lombardi 1,00

ORANGE VALLEY, N. J.

Margaglia 0,25, Regnizone 0,15, Aquadro 0,15, Gianti Spirito 0,50 1,05

BALTIMORE, MD.

Gruppo Internazionale S. S. 0,75

LUXOR, PA.

Un pezzente 0,50, G. Gerino 1,00, F. Gaisani 0,25, M. Naia 0,25, Vigliceo Papà 0,10, A. Andreis 0,20, In... all'Imperatore d'Austria 0,20, G. Fontanesi 0,10, Un ribelle 0,25, L. De Santa 0,25, P. Testa 0,50, Un ex cappuccino, una bomba a tutti i miei superiori cominciando dal papa 0,25, Avanzo bicchierata 0,20 2,50

MONTPELLIER, VT.

T. Vecchini 1,00, A. Cavanna 0,50, A. Bigharghi 0,50, G. Taddei 0,50 2,50

BARRE, VT.

Aderendo alla proposta dei compagni di Philadelphia 4,25, Un biglietto d'entrata al teatro 0,25 4,50

NEW YORK, N. Y.

Un amico di Biancani 1,00

Totale $ 21,03

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,75
Vendita giornali	1,30
Sottoscrizione permanente	21,03
Totale	$ 35,08

USCITA

Deficit No. 74	73,38
Composizione No. 75	15,00
Tiratura No. 75	8,50
Corrispondenza No. 75	1,01
Spedizione No. 75	5,36
Riscaldamento	0 94
Diverse	1,95
Giornali	0,16
Totale	$ 106,34

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	106,34
Totale entrata	35,08
Deficit	$ 71,26

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 463,17	
Spedizione opuscoli	0,21	463,38

ENTRATA

Somma precedente	341,69	
Chicopee: S. Pagnacco 2,00		
New York: G. Miani 0,40;		
New London: G. Foschini 1,00; Barre: Gruppo di Studi Sociali 3,00; Old Mistic: R. Sommariva 0,18	6,58	347,17
Deficit		$ 63,21

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Scottonville: A. Campasso 0,50, L. Giovanetto 0,50, Joe Bertino 0,25

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 238 E., 21 St., New York.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere affarie e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesime dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrance Place.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 768 Chapel St., stanza No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Charleroi, Pa.—Ogni comunicazione sul gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier all'ora del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 106 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaeoli Bartolomeo 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkine 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave. 25 cents

Senza Patria, di P. Gori. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkine 5 cents

Anarchia di Errico Malatesta 5 cents

Fra Contadini di E. Malatesta 5 cents

Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Monsoni 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvestri 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894 10 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon

A mio Fratello Contadino di E. Reclus 5 cents

Proximus Tuus di P. Gori. 20 cents

Primo Maggio di P. Gori 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. Cafiero 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

I Delitti di Dio di Charlotte Fayen 5 cents

La credenza religiosa di Salvatore 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla: QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 23 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE No. 76.

TO LIBERTY LOVING PEOPLE

Despotism on the part of the police has become a fad in this country of yours. All of our appeals directed to you asking for your support in the attempt to call the prevaricators to respect the constitution as well as your liberal traditions, not even a sound has came out of your bosom as a protest against this lamentable violation of which the Italian anarchists are victims. The prostituted press, always ready to make a lucrative merchandise of the most sensational facts like Bresci's, didn't find a single word against the abuses of the American police which has assumed the character of infamous and dislogal war against foreign anarchists especially the Italians. Unhappily our protes didn't no echo in the innermost of your heart, consequently every insult, every infamy commited to our detriment, have become lawfull. Once again and for the third time the representation of the drama *Without a Country* has been prohibited but this time not in the state of New York but in New Jersey.

Arranged by the Social Science Club of West Hoboken and at Cremonesi Hall in 543 Central Ave. Jersey City Heigts, there was to be held on the 16th last a festival in which the *Without a Country* followed by a farce to be played.

We have already informed you on former occasions that this two innocuos productions nothing contains of either subversive or revolutionary character.

Nevertheless the New Jersey police forced their way into the hall just at the time when the amateur actors were almost ready for the play and the place was paked to the doors of the most intelligent element of the Italian Colony. In brief the entertainment was an assured success. According to orders received at headquarters their *the police* mission was to stop a lecture by P. Gori.

Just think of it. P. Gori actually is in South America.

The organizators tried, without avail, their best to convince the Captain that the festival was whatever, but simply a drama and a farce to be followed by a Ball. Thinking unuseful any further explanation and seeing the way the police were cynically laughing at them; in order to avoid any trouble, they thought better to leave the place; and if nothing undesirable of a conflict didn't happen it is only due to the be haviour of our comrades.

It is that that night has passed peacefully, but who couto answer of the tranquillity of another occasion under the same abusive spirit?

You all know that patience has its limit and the spirit of resistence is more than natural in man. We are not looking for violence nor seeking to disturb the peace of this country, but we simply endeavor to take advantage of a sacred right which all and every man ought to enjoy; we ask to freely express our ideas always and everywhere because we conciously know that by so doing we are not hurting the liberty of others.

Moreover if this right is thus inconsistently and unlawfully denied us besides beig outraged and insulted, in the limit of our forces, we'll be compelled to defend ourselves at every cost. It is sad and painful that in the U. S. where the battles of controversy of ideas were, in the past, fought friendly and peacefully that at present the battle of emancipation should assume the character of violence in the meanest means of reprisals. Ours is not the fault and never will be. We did and we'll continue to maintain on the field of brotherly relations the battle of educational propaganda.

American toilers! If you remain as idle as you have so far done and be so coldly indifferent as to allow your police to illtreat us, to choke our voice into our throat and to deprive us of every mean intended to divulge our thought, we certainly can't be responsible of the patience and endurance of one and all. We are few, it is tre, but strong on our convinctions and ready and willingly to stand any sort of persecution, for we know how to defend ourselves with all our strenght and if vanquised, we also know how to die with the calmness and serenity of the CHICAGO MARTYRS.

American workingmen! stop for a moment and think this grave question over. If the historical traditions of your beloved country are much dear to you, if you don't want to betray your faith and forget the aspirations of your liberal fore-fathers and at last but not the least if you are not opposed to the march of progress toward its perfection, protest energetically against these uncivilized proceedings of your police. Request that foreigners dwelling in this country shall and must have that inalienable right to freely and peacefully propagate an ideal of emancipation, justice and liberty.

AL POPOLO AMERICANO

L'arbitrio poliziesco è diventato regola nel tuo paese. A nulla servirono i nostri appelli nei quali domandavano il tuo appoggio per richiamare i prevaricatori al rispetto della Costituzione ed alle tue liberali tradizioni. Nessuna voce è uscita dal tuo seno che suonasse protesta contro le continue violazioni di cui sono vittime gli anarchici italiani. La stampa d'ogni colore, sempre pronta a fare lucrosa merce dei fatti più sensazionali come quello di Bresci, ecc., non ha trovato una parola di biasimo contro i soprusi della polizia americana che ormai assumono tutto il carattere di una guerra sleale ed infame ingaggiata contro gli anarchici stranieri, specialmente contro gl'italiani. Le nostre proteste non hanno avuto eco, e quindi ogni infamia, ogni insulto contro di noi, sono diventati leciti.

Un'altra volta ancora è stata vietata la rappresentazione del *Senza Patria*, e questa volta non è più solamente nello Stato di New York, ma in quello del New Jersey. Per cura del Circolo di Studi Sociali di West Hoboken è stata indetta una festa a Jersey City Heights nel Cremonesi Hall, 543 Central Ave. In detta festa dovevasi rappresentare il *Senza Patria* nonchè una farsa. E già abbiamo avuto occasione di dimostrare, come queste due produzioni non contengano nulla di sovversivo, di rivoluzionario. Secondo era stato annunziato, la sera di sabato 16 scorso doveva aver luogo la suddetta festa. Molti della colonia italiana erano accorsi e la sala era quasi piena di gente. Tutto prometteva un bel successo. I dilettanti stavano preparandosi per dar principio alla recita quando una cinquantina di poliziotti arrivati di corsa, invasero la sala per impedire la... conferenza di Pietro Gori (perchè secondo le informazioni avute, la polizia credeva che si trattasse di una conferenza di P. Gori. il quale si trova attualmente nel Sud America.) Gli organizzatori della festa tentarono di persuadere il capitano che si trattava della rappresentazione di un semplice dramma, ma tutto fu inutile; allora vedendo impossibile ogni spiegazione, stimando vana ogni resistenza e volendo evitare ogni deplorevole conflitto usarono prudenza e se ne andarono tranquillamente. I poliziotti, vedendo la passività dei nostri compagni, se la ridevano sotto i baffi, assumendo un contegno veramente provocante. Ed è dovuto al contegno ed al sangue freddo dei nostri compagni se nessun deplorevole conflitto è avvenuto. Quella sera passò così, ma chi può rispondere per un'altra volta? La pazienza ha il suo limite e il sentimento della resistenza è più che naturale nell'uomo. Noi non cerchiamo la violenza, non cerchiamo di turbare la pace di questo paese, noi vogliamo soltanto usufruire di un diritto sacro per tutti gli uomini, noi vogliamo liberamente manifestare il nostro pensiero ovunque e sempre, e, ciò facendo, sappiamo di non ledere per nulla la libertà altrui. E se questo diritto ci è infamente negato, se ci vediamo oltraggiati, insultati ed ancora derisi saremo costretti a difenderci nel limite della nostre forze. E' triste e doloroso che anche qui negli Stati Uniti, ove per il passato quasi sempre le lotte d'idee si sono svolte pacificamente la battaglia emancipatrice debba assumere un carattere violento a base di rappresaglie; ma nostra non sarà la colpa. Noi abbiamo cercato e cercheremo ancora per quanto ci sarà possibile di mantenere la letta sul terreno pacifico della propaganda educatrice, ma se tu, o popolo americano, non verrai in nostro soccorso, se permetterai sempre che la tua polizia ci maltratti, ci soffochi la voce in gola e ci tolga ogni mezzo per manifestare il nostro pensiero, noi non potremo rispondere della pazienza di tutti.

Siamo pochi è vero, ma forti nelle nostre convinzioni, noi sapremo affrontare impavidi ogni sorta di perseeuzione, noi ci difenderemo con tutte le nostre forze, e vinti, sapremo morire colla serenità dei nostri martiri di Chicago.

Pensa dunque, o popolo americano, se ti sono care le storiche tradizioni del tuo paese, se non vuoi tradire la fede e dimenticare le aspirazioni liberali dei tuoi antenati, se non vuoi ostacolare il progresso nella sua marcia fatale verso la prefezione, protesta energicamente contro il procedere incivile della tua polizia e reclama ad alta voce il rispetto agli stranieri ospitati nel tuo paese, la libertà per tutti di propagare liberamente un ideale di giustizia e di emancipazione.

LA QUESTIONE SOCIALE.

W. Teherkesoff

Pagine di Storia Socialista

VII

La funzione dello Stato nell'economia sociale

Comprendete ora, lettori, perchè il numero dei capitalisti aumenta senza che i milionarii divorino la piccola borghesia? Con questa enorme somma si può creare ogni anno in Francia 11,712 milionarii, 23,424 fortune di 500,000 franchi; o piuttosto questa somma si divide nella borghesia tutta intera; essa ci governa, fa le leggi a suo profitto, prospera e si moltiplica.

Si ha l'abitudine di declamare molto contro lo sfruttamento compiuto dai più piccoli imprenditori privati e nello stesso tempo si cantano la gloria e i beneficii dello Stato, questo Moloch dei tempi moderni; gli si sacrifica l'individuo, il benessere, la libertà e l'onore di tutti. Ma questo feticcio impone le proprie condizioni, i suoi bisogni alle masse soggiogate. E qualunque sia la forma di governo esaurisce le forze produttive e la vita sociale d'una nazione. Uno dei bisogni i più immorali dello Stato — sia sotto la monarchia dispotica o costituzionale sia sotto la Repubblica — è quello d'aumentare il numero dei suoi funzionarii, d'aumentare cioè il numero dei parassiti viventi sull'operaio. La statistica francese è molto eloquente a questo proposito.

Nel 1855, quando le idee del "Manifesto Comunista" non erano diffuse nelle masse, tutti chiamavano banditi e dissipatori i Napoleoni, i Morny, i Persigny e gli altri eroi del colpo di Stato del 1852. Quali erano le somme spese per i funzionarii a quell'epoca? Esse erano enormi: 241 milioni per gli stipendii e 30 milioni per le pensioni. Da allora fino al 1870 l'aumento per i bisogni del parassitismo nazionale divenne sempre più grande, e gli uomini e i partiti di progresso non cessavano di protestare.

Ma ecco che l'impero è caduto. Il popolo sperava che la Repubblica, questa "*Marianne*" così cara, lo allevierebbe di questi pesi schiaccianti, diminuirebbe il parassitismo nazionale. Invano il popolo si cullava in tali speranze. Lo Stato repubblicano si mostrò ancor più dissipatore. Lo si giudichi da questo quadro:

Anni	Stipendii	Pensioni
1855	241 milioni	30 milioni
1870	296 "	39 "
1880	449 "	47 "
1896	517 "	51 "

e il numero dei funzionari è salito fino a 806,000 individui.

Non bisogna che sia una malattia speciale ai repubblicani francesi. In Russia, in Germania, in Italia, sopratutto, l'accrescimento del parassitismo è altrettanto rapido. Lo stesso avviene agli Stati Uniti, dove le pensioni ai funzionarii sono il più gran peso pubblico e crescono sempre più. Se si esaminano le spese d'amministrazione, del debito nazionale e delle pensioni, si avrà per il 1892:

Amministrazione	109 milioni di dollari		
Interessi del debito pubblico	33	"	"
Pensioni	136	"	"
Totale	268	"	"

Il bilancio tutto è di 409 milioni di dollari; in altre parole più della metà delle spese è impiegata direttamente per quelli che non producono nulla.

E si sostiene lo Stato, che si crede poter conquistare! (Kinder Glauben!) Ma avete osservato che lo Stato esercita non solamente la funzione di protettore delle sfruttamento capitalista, ma che egli stesso, direttamente, contribuisce per un terzo a questo sfruttamento? E si predica al popolo che bisogna lasciare allo Stato un monopolio assoluto nella vita economica!...

Che direste voi, o lettori, se vi consigliassi per la soluzione della questione sociale, di lasciare ai capitalisti la piena libertà di ovrare il popolo, di sottomettervi con gioia a questa miseria e al disonore che gli impongono? Che pensereste voi della mia sincerità, se vi predicassi la sommissione e la schiavitù sotto il pretesto che un bel giorno tutte le ricchezze accumulate e dissipate dai vostri oppressori potranno, grazie al miracolo d'una legge fantastica, divenire il possesso dei figli dei vostri nipoti!...

Tale è giustamente il caso di questi bei signori che vi cantano i beneficii dello Stato, senza volere rendersi conto del suo sfruttamento nell'economia della vita sociale.

(*Segue*)

La preparazione dell'Avvenire

III

Bisogna quindi che il mezzo di relazione e di scambio fra gli individui sia cambiato. Gli individui non acquisteranno realmente la possibilità di soddisfare completamente tutti i loro bisogni, di svilupparsi integralmente, che quando lo stato sociale avrà distrutto il regime di altalena capitalista, che quando si aggrupperanno per produrre direttamente ciò che loro abbisognerà e non più per ottenere un salario.

Qui vede alzarsi gli economisti venendoci a dire: "Ma se ogni individuo deve lavorare alla produzione di *tutto* ciò che ha bisogno, impiegherà tutta la sua vita, *tutto* il suo tempo a tribolare senza avere mai un'ora di svago. Volete ritornare ai tempi primitivi in cui ciascuno era cacciatore, armaiuolo, calzolaio, sarto ecc. I bisogni, a quell'epoca, erano dei più ridotti e tuttavia, l'individuo *doveva* avere ben poco svago."

Egli doveva, però avorne egualmente, poichè trovò il tempo e il mezzo di ornare di sculture il manico delle armi e degli utensili, di ornare di incisioni le rupi in cui s'incontrava, le pareti delle caverne che abitava, d'abbellire di disegni le stoviglie che faceva.

Oggi noi abbiamo, in più, tutto il materiale meccanico che domandiamo di sviluppare, delle forze motrici che possiamo dirigere, perchè aumentino all'infinito la nostra capacità di produzione.

D'altra parte non si tratta che ogni individuo faccia assolutamente *ogni* oggetto di cui avrà bisogno.

Sarebbe assurdo il pretendere che debbe apprendere le mille industrie nelle quali si è frazionata l'attività umana; ma è egualmente assurdo il volerlo specializzare in una sola: non acquista, in celerità, che ciò che perde in sviluppo integrale.

* * *

Un individuo non può fare tutti i mestieri; ma la sua attività può e deve darsi libero corso in più sensi, se vuole essere bene equilibrato.

Può, simultaneamente, far parte d'un gruppo in cui si occupa di giardinaggio, d'un altro in cui si esercita l'arte del falegname, di un terzo in cui si dedica alla meccanica e così via, secondo i suoi gusti, le sue tendenze, secondo il limite delle sue forze.

Può variare nel corso della sua esistenza: aver cominciato a dedicarsi alla meccanica, alla calzatura, e, ad un altro momento, fare il sarto, il muratore, il falegname, per rivolgersi in seguito all'agricoltura, alla tipografia, alla legatura dei libri e che so io.

Il numero dei gruppi dei quali un individuo può far parte nello stesso tempo o nel corso della sua esistenza, non è limitato che dalla sua attività.

Ma se ciascun gruppo non potrà produrre tutti gli oggetti di cui avranno bisogno i suoi membri, dunque bisognerà che gli individui s'intendano per scambiarsi i prodotti della loro attività?

Certamente. Come dovranno operarsi questi scambi? ecco ciò che non m'incarico di spiegare. Toccherà agli individui di vedere come dovranno regolarsi per non ledere e non essere lesi; ciò che io so solamente è che il *valore* di scambio dovrà essere abolito sotto qualsiasi forma che si presentasse, se non vogliono perpetuare l'inciampo al loro sviluppo.

* * *

Un gruppo si sarà organizzato all'intento di produrre un oggetto, ma la produzione di questo oggetto lo avrà indotto ad entrare in relazione coi gruppi che gli devono fornire la materia prima, gli utensili, i prodotti accessori necessarii a questa produzione.

Per ottenere da questi gruppi ciò che gli abbisognerà sarà necessario che metta a loro disposizione i prodotti della sua attività, di cui i gruppi in relazione potranno aver bisogno. E siccome coi mezzi meccanici, una volta messa la macchina in movimento non costerà che poco tempo di più per produrre il doppio, il triplo ed anche più della quantità che abbisogna, questi gruppi in relazione si accorderanno per operare gli scambi.

Oltre a ciò, senza prendere parte direttamente all'attività di un gruppo, gli individui potranno tuttavia usufruire dei vantaggi, rendendo dei servigi che ne fanno degli ausiliari di quella data produzione, di cui avranno diritto di fornirsi pei loro bisogni.

Nello stesso tempo un gruppo può essere federato ad altri gruppi d'una differente produzione della sua. Ed è da questa moltiplicità di relazioni che nascerà la facoltà per gl'individui, di procurarsi gli oggetti che non potranno da essi produrre.

Perciò gli individui non produceno più per commerciare; ma direttamente o indirettamente, producono per consumare. Non hanno più l'inciampo del salariato che venga a porre un limite ai loro bisogni, la soddisfazione dei quali non ha altri limiti che quelli della forza produttrice degli individui.

* * *

Col materiale meccanico che esiste, colle forze motrici di cui l'uomo dispone si può, fin d'ora, (non vi è che qualche economista in ritardo che così sostenere il contrario) produrre nell'industria, abbastanza perchè tutti abbiano abbondantemente di che soddisfare i loro bisogni.

Ciò è talmente innegabile, che lo prova il fatto stesso che la miseria, attualmente, è generata dall'ingombro dei prodotti. Certamente che ciò che è in magazzino sarebbe presto assorbito, se ciascuno dovesse fornirsi del necessario. Ma non bisogna dimenticare che, in tutte le corporazioni, lo sciopero è frequente, che esse hanno continuamente un numero rispettabile dei loro membri senza lavoro, e, malgrado ciò, i nostri capitalisti sono talmente ingombrati dei loro prodotti che li vanno ad imporre a colpi di cannone ai Malgasci, ai Marocchini per forzare delle popolazioni a comperare dei calzoni e delle scarpe, quando fino adesso il loro più importante abbigliamento consisteva in un ornamento di piume nei capegli.

Abbiamo visto ancora che l'organizzazione capitalista è talmente ben fatta che, per un individuo che realmente produce, ve ne sono cinque che perdono il loro tempo a far perdere quello degli altri.

In quanto alla produzione che sembra doversi prestar meno facilmente all'esten sione, cioè l'agricoltura, sappiamo che vi sono dei terreni che non sono coltivati per chè la loro rendita immediata non *paghe rebbe* abbastanza sollecitamente il *denaro* che richiederebbero per renderli produttivi.

In questo campo, peggio che nell'industria, i procedimenti di produzione sono ritardatari e non domanderebbero che di essere perfezionati per decuplare la produzione. Ma anche qui, il sistema capitalista, lungi dall'aiutare l'estensione della produzione agisce su di essa come un freno moderatore, perchè anche qui la troppo grande abbondanza non produce che deficit e miseria.

Ad un meeting, organizzato il 1.° Ottobre 1900 a Nimes, dalla *Societa' d'Agricoltura* del Gard, il parere che vi [illegible] in chiaro fu che il raccolto dell'uva troppo abbondante, perchè il coltivatore potesse trovarvi il suo tornaconto.

E l'onorevole Doumergue, deputato del Gard, non potè trovarvi altro rimedio: "o produrre meno, o consumare di più!"

JEAN GRAVE.

(*Continua.*)

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

LIVORNO, 22 Gennaio 1901.

Carissimi compagni:

Dato il sempre crescente risveglio nella Classe operaia qua in Livorno, si sente più che mai la necessità di un giornale locale che semini più da vicino, in mezzo ai lavoratori, il verbo del nostro sublime ideale.

Ed è a questo scopo che i gruppi S. A. di Livorno sono venuti alla determinazione di pubblicare vari numeri unici col cui provento dare nuova e più efficace vita al nostro vecchio giornale: SEMPRE AVANTI!... Ci rivolgiamo dunque a voi tutti acciocchè ci siate larghi di aiuti si morali che finanziari.

Certi che vorrete coadiuvarci in questa opera di massima utilità, per lo sviluppo incremento del nostro Ideale in un centro operaio così importante.

Vi salutiamo fraternamente.

LA REDAZIONE.

N. B.—Per tutto ciò che riguarda la Redazione rivolgersi da Curzio Colombini, Via S. Fortunata, N. 3.

Reazione

Checchè si dica sulla famosa libertà goduta in questo paese, ironicamente detto Civile, di qualunque sorta sieno le commemorazioni inneggianti ai grandi di questo stesso paese, si chiamino essi Washington, Lincoln o Jefferson, quello che più importa adesso, si è che anche qui s'incominciano a far ricevere i metodi poliziechi d'oltre oceano, seguendo all'uopo le orme del molto *grazioso* governo italico, o quelle di qualunque altro sedicente governo liberale, si chiami esso repubblicano federalista o repubblicano-socialista.

I giornali d'ogni paese ci recano la prova, di quanto asseriamo, annunziando talvolta laconicamente l'espulsione di tale o tal'altra persona per il solo delitto d'essere anarchico, come anche la persecuzione spietata fatta da tale o tal'altra polizia coll'evidente proposito di sopprimere tale o tal'altro giornale o associazione anarchica. Tutto ciò poi si fa con quella sfrontatezza che rasenta il cinismo, e con maniere tanto ributtanti e provocanti da fare inasprire e rivoltare gli uomini più calmi e più pacifici di questo mondo

E il bello si è che con tale agire si credono di potere soffocare, strozzare, uccidere l'idea anarchica, mentre, poveri pigmei, non si accorgono che essa invade tutto, sorgendo ai loro occhi, quando si credono di già averla sotterrata, come terribile fantasma, come spettro implacabile, minacciando sempre, e recante la luce nel loro putridume, nelle loro infamie additandoli in tutta la loro nefandezza alle coscienze oneste che non possono fare a meno di guardare e constatare con altrettanta nausea per quanto grande è il fango e l'obbrobrio che li circonda.

Per codesti esseri a nulla ha servito l'esperienza dei secoli, la storia coi suoi annali nulla ha loro insegnato, e a ciò si è forzati pensare vedendo con quale ostinatezza essi, cotesti moderni Massimini e Diocleziani o Torquemada, perseguitano con ogni mezzo e in ogni luogo tutti coloro che non la pensano a loro modo e che colle loro [illegible] novazioni intravedono un'avvenire, più o meno lontano, d'armonia, di benessere e di felicità.

Così all'alba del secolo XX ci tocca ancora assistere allo scempio delle più elementari libertà, mentre da un'altro lato dobbiamo assistere all' incarceramento di molti compagni nostri, nonchè agli eccidii che spesso si operano su di essi quando legittimamente tentano opporsi, e con ragione, ai soprusi e alle violenze dei cagnotti, poliziotti, spie od affini, incaricati a difendere, conservare e mantenere lo stato attuale.

Oramai ogni illusione è svanita à qualunque parvenza di rispetto alla libertà di pensiero, di riunione o di associazione. Che ciò già esistesse nelle monarchie più o meno retrograde e tiranne giungevamo a spiegarcelo, ma che ciò succeda oggi in cui si pretende essere la civiltà molto progredita, e massimamente nei paesi che, se non per le sedicenti istituzioni liberali, almeno per le tradizioni gloriose del loro popoli, si è sempre rispettato la libertà d'associazione e di pensiero, ciò, diciamo, per noi è inesplicabile avuto riguardo all'indole stessa dei detti popoli. Ma se tutto ciò apparentemente sembra mostruoso, non duriamo fatica ad esplicarcelo, se consideriamo lo spirito liberticida dei governanti tutti, degni rappresentanti e personificazioni della borghesia opprimente, della borghesia sfruttatrice e dissanguatrice. Essa, dinanzi alla nostra critica spietata, sul sistema che ad essa assicura Poziosità e il godimento, sentendosi mancare il terreno sotto i piedi e temendo di perdere la somma delle soddisfazioni che senza fatica oggi ha, per non perdere tutto ciò adopera tutti i mezzi sieno magari i più obbrobriosi e nefandi. E la vediamo imperterrita, forte dell'incoscienza delle masse darsi in braccio alla più feroce reazione, che si risolve in meschine persecuzioni che sarebbero molto ridicole se non fossero per noi altrettanto dolorose.

E la vediamo, la vediamo valersi magari

delle bombe per incolpare poscia gli anarchici e per avere un facile pretesto a perseguitarli.

Chicago con le vittime invendicate, inforcate e supplixiate, e riconosciute dopo innocenti, Firenze con Batacchi e compagni, Cambios Nuevos con i torturati e i fucilati nell'oramai tristamente celebre castello di Montjuich, ne sono le prove patenti.

E che meraviglia, o moderni sentimentalisti, se dinanzi a tutte queste infamie, se dinanzi al massacro delle plebi inermi, se dinanzi all'eccidio di padri, sposi, fratelli in guerra di conquiste lorde, se dinanzi alla tortura, alla deportazione alle Siberie o Guiane di tutte le nazioni cosidette civili, se dinanzi a sentenze ingiuste che hanno tolto la vita a dei generosi, se dinanzi a tutte codeste codardie sorge un uomo che erigendosi a vendicatore colpisce colui che tante infamie personifica, o coloro che di tante infamie sono le cause dirette o i complici coscienti?

Perchè dunque stupirsi se quest'uomo è stato un'anarchico? Qual differenza non trovate fra le vostre turpitudini o i vostri delitti, o borghesi d'ogni risma, e gli atti che hanno commesso, in nome degli oppressi, dei diseredati, delle vittime immolate sull'altare della vostra ingordigia e malvagità e tentando ammonirvi e arrestarvi nella vostra opera di distruzione di vita e d'ideali, i Ravachol, Gli Henry, i Pallas, Gli Angiolillo, i Bresci? Eppure coteste sempre generose hanno scontata colla vita ciò che voi avete creduto delitto! E quando, quando voi scanterete le vostre colpe, i vostri veri delitti!

Ed ora, o libera repubblica americana, continua ancora la tua opera d'assassinio incominciata a Chicago, continua pure la tua opera liberticida e per renderla più efficace uniformati pure ai criteri dei Torquemada e degli inquisitori d'Europe; noi non ti temiamo! Hai incominciato a proibire pacifici *meetings* e feste famigliari, seguì adesso trattenendo agli uffici postali giornali ed opuscoli e noi diretti, continua, continua che proverai del gusto a infastidire gli Anarchici.

Noi, intanto, sprezzanti guardiamo il tuo operato, additandolo al popolo che fino ad ora hai ingannato e mistificato, finchè anche, per te, arriverà l'ora della vendetta!

Brooklyn, N. Y.

GRUPPO G. BRESCI.

Vani conati

No, compagni, non è il suono di squillanti diane chiamanti il popolo alla riscossa, che l'eco d'Italia oggi ci ripercuote. Sa, sì dalle Alpi, a noi anelanti notizie, portate sull'ali del vento giungono le ultime note di una marcia funebre. Un coro di voci le accompagna, ma mentre una voce lanciava nell'aria le fatidiche note:

> Si scoprono le tombe, si levano i morti
> I martiri nostri son tutti risorti...

Ora giunge a noi come una nenia degna d'accompagnare la marcia di Mozart. E' un ritmo funereo che par suoni:

> I vivi d'Italia saranno sepolti.

Chi salmodia? Nel presente scorcio di tempo, in cui, quanto avvi di più impossibile sembra assurgere a forme vitale, sono i vecchi di ottanta, di novanta anni che pretendono scavare la fossa a tutti noi, è un coro di pancolanti verso la tomba che cantano un requiem alla giovinezza: l'altro ieri, palasso Madama risuonava di un progetto di legge liberticida, di un progetto di morte.

Chi si vuol dunque uccidere? Oh! gli altri non li ha forse tutti uccisi e seppelliti l'ostruzionismo?

Sì, è noi, gli anarchici, che il progetto liberticida vuol sterminare; sì, noi, gli unici che ancora lottiamo a difesa delle poche libertà rimaste.

* * *

Un uomo raba milioni, protegge briganti, uccide, massacra, e per massacrare affame; ebbene a quest'uomo saranno resi in vita e in morte tutti gli onori immaginabili e possibili.

Un altro uomo; non ha mai rubato, mai massacrato, la sua compagnia non era che quella degli onesti; ebbene quest'altro uomo che l'amore sconfinato dell'umanità ha spinto verso il sangue non sarà ucciso; sarà sepolto vivo.

Dicono che il primo fosse quanto di meglio si potesse desiderare in pro' dei soffe renti, e che il secondo fosse il flagello dell'umanità.

Ebbene, anarchici, compagni, è contro la schiera dei secondi, contro la falange di coloro che cercano un po' di pane e di libertà, che i primi si levano minacciosi in nome della *difesa sociale*.

Ora, qual nome daremo noi, alla voce potente come il tuono, che qualche volta dai bassi strati sociali si eleva contro questa difesa sociale?

Vendicatrice di morti e morenti di fame, di uccisi per gloria non loro, di massacrati dal piombo fraterno, tu, tu sei la *giustizia sociale*.

* * *

Non farà più bisogno essere in cinque. L'associazione a delinquere potrà essere formata da due sole persone.

Così, o compagno, se un dì il puro e terso cielo primaverile, o la notte limpida e tranquilla di un afoso giorno estivo ti invitasse a passeggiare, guardati bene dal farlo sia pure in compagnia della tua amata, poichè la difesa sociale, sotto il manto di un angelo custode potrebbe limitarti la vista dello sconfinato orizzonte e condurti in una cella a meditare sulle bellezze della natura.

Voi eravate associati a delinquere.

* * *

Premio, a chi avrà denunciato i propri compagni di lotte e di miseria, sarà la libertà.

Del nostro partito, dalle idee al generose e umanitarie, si vuol fare un partito di spie. Vorrete voi, o compagni, abbassarvi a tanta viltà? Vi conosco troppo bene per dubitare delle vostre intenzioni; ma poichè ci si vuol dichiarare la guerra ad oltranza, guerra ad oltranza sia; e se per caso qualcuno fosse dal suo animo perverso o dall'avidità dei 30 danari di Giuda indotto a far la spia, ebbene compagni siate anche voi senza misericordia. Rammentatevi che il contadino che non volle schiacciare la testa al serpe, perchè intirizzito gli faceva pietà, fu da questo morso.

* * *

Si vogliono sopprimere i delitti anarchici, poichè è delitto quando un anarchico uccide il capo dello stato; che se domani la moglie tradita uccidesse il suo regale consorte, o il figlio colpisse il proprio padre, allora si magnificherebbero con feste e luminarie, e le virtù della sposa e i pregi inestimabili dell'ultimo venuto.

Ma voi, voi che volete sopprimere il delitto anarchico, dite, ne studiaste mai le cause? Intelligenti solo attraverso le lenti della polizia, non ne avete visto che gli effetti. Mai vi siete dati la pena di osservare come del delitto anarchico voi soli ne siete i responsabili, voi la cui noncuranza ha reso cronica la disoccupazione in Italia, voi la cui avidità affanna periodicamente il popolo, voi che ai lamenti degli affamati rispondeste sempre con la mitraglia.

Ma poi, ditemi, è proprio sindero il vostro dolore? Cercate proprio di reprimere il delitto anarchico? Oh! non cercate piuttosto di soffocare l'idea? Arguendo il dolore da quanto su per i giornali siete andati scrivendo nelle varie occasioni, noi siamo costretti a concludere che le vostre furon lacrime da coccodrillo, che delitto più delitto meno per voi fa lo stesso, e che ciò che vi spaventa sono le nostre idee.

* * *

Ottantenni – novantenari, in nome della decrepita società che dite di rappresentare ci avete sfidati; ebbene noi raccogliamo la sfida. Non potendo più liberamente propagare le nostre idee, ci ritireremo in luoghi dove la vostra giustizia non arriverà a penetrare e congiureremo, ma congiureremo contro di voi tutti, contro le vostre istituzioni.

Un giorno, al sole puro e radioso di Maggio, l'appello alla riscossa vi desterà attoniti dalla pace e dalla tranquillità che avrete sognato, e allora, questa marmaglia, questa schiera di delinquenti vi spazzerà ogni via e con voi quanto di tristo avrete, come la fiumana impetuosa spazzò ogni cosa sul suo cammino. Invano tenterete di lottare, un petto decrepito sarà fragile baluardo alla giovinezza nel pieno rigoglio della vita.

Arrestate adunque, o vecchi, il vostro canto; arrestate il vostro funereo ritmo e pensate che tra i salmi, c'è anche il *dies-ira*.

L.

Riceviamo e pubblichiamo:

Danbury, Conn. 10 Febbraio 1901.

Carissimi amici della

QUESTIONE SOCIALE

Alla presente vi unisco una lettera che vi proverà, a mia e vostra discolpa, che quanto scriveste a carico di Cianfarra non è che una piccolissima parte del male ch'egli fa quotidianamente alla causa socialista. Se davvero voi gioite dei progressi del Socialismo, pubblicatela; impedirà dolorosi attriti per l'avvenire.

Vostro

F. M. GARZONE.

Ecco la lettera:

New York 8—1—1901.

Caro Compagno

L'armata internazionale socialista si suddivide in reggimenti ognuno dei quali ha la propria bandiera, (giornale) e come si usa ovunque, la bandiera (sacra eredità dei componenti il reggimento) suole affidarsi al più forte ed abile dei combattenti affinchè la sappia tenere sempre alta ed incolume. Noi socialisti italiani degli S. U. non tro vammo fra le nostre file chi fosse all'altezza di tale missione, o se qualcuno poteva non volle farlo e la bandiera fu disgraziatamente affidata ad uno che nè pei suoi precedenti, nè per le sue virtù era tale da coprire tale missione degnamente.

Voi forse lo conoscete da più lungo tempo e non occorre ch'io mi dilunghi a tratteggiarvi l'individuo. Ultimamente vedutolo alla prova, insorsi contro l'immoralità e compreso del pericolo che avrebbe corso il giornale nostro e la nostra organizzazione volli prima trovare e proporre un nostro compagno che a mio parere avrebbe potuto almeno temporaneamente coprire tale ufficio. Feci e dissi quanto potei per mettere alla gogna l'immeritevole, ciò mi ha attirato parecchi odii, ma riuscii pure à far votare dal consiglio d'amministrazione un voto di biasimo ed un invito a dimettersi al direttore. So bene che anche ciò non servirà a liberarcene, e questo dimostrerà agli increduli quale faccia tosta egli sia. Per parte mia non dirò più nulla, perchè credo il mio cómpito finito, (ora devono pensare al resto i consiglieri) e d'altra parte non saprei chi altri potrebbe succedergli giacchè chi era prima disponibile ora e per dignità personale e per aver trovato altro impiego, oggi più non accetterebbe l'inestimabile, ed io credo sia di massima importanza temporeggiare per non mettere a rischio l'esistenza del giornale. Di più ora le cose sono messe in modo che credo riesca difficile il ripetersi delle ultime sottrazioni, ditemi quando fa che mandaste detti denari per opuscoli io vedrò come sono andate le cose e provvederemo. Inquanto a ciò che riguarda la redazione io non posso darvi alcuna spiegazione.

Cosa intendo di fare, mi chiedete?

Intendo che tutti i buoni si uniscano e cerchino (senza influire dannosamente al partito agendo impulsivamente come ha fatto il Cravello) chi possa meglio occupare il posto di direttore del nostro giornale e trovato l'individuo più adatto obblighino il direttore attuale ad andarsene. Io credo ci si riesca purchè non si abbia troppa fretta. Il consiglio di Rondani sarà in questi frangenti autorevole e utile. Occupatevene.

Avanti sempre.

Saluti, vostro compagno

F. ZUFFO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Uno dei fatti più interessenti dello sciopero, di Monceau-les-Mines, è certamente la propaganda anti-militarista, la quale si dedicano a fare, i minatori, presso i soldati inviati sul luogo per *mantenere l'ordine*. Diggià un certo numero di soldati sono stati rinviati alle loro caserme per aver manifestato le loro simpatie per gli scioperanti. Alcuni che, alla notte, erano stati a fraternizzare con loro, è inutile dirlo, sono stati puniti col carcere.

Tutto ciò è un buon segno che c'indica la via che dobbiamo seguire per l'avvenire. Bisogna assolutamente che i lavoratori in isciopero fàcciano comprendere ai soldati, loro fratelli, quale uso devono fare delle loro cartuccie in caso che fossero comandat di tirare. La distribuzione dei manifestini del genere di quello citato la settimana scorsa ha continuato. E' necessario che questo si generalizzi, non solamente in periodo di sciopero, ma ogni giorno.

La compagnia continua a non voler cedere alle domande degli scioperanti.

Le riunioni hanno luogo ogni giorno ed i minatori non abbandonano l'attitudine energica presa fin dal principio.

Viviani, che senza dubbio doveva tentare di andare a Monceau ad offrire i buoni uffici di Waldeck ai minatori, come già fece nel Creusot, non ha osato di tentare la pratica. Peccato, poichè gli scioperanti si proponevano di fargli una famosa sortita. In mancanza di lui, alcuni politicanti si succedono pure a Monceau, ma si mantengono abbastanza prudenti.

P. DELESALLE.

* * *

La Confederazione generale del lavoro ha indetto una grande riunione per protestare contro il progetto di legge sull'arbitrato obbligatorio, presentato dal ministro socialista Millerand; ed all'occasione ha indirizzato il seguente:

APPELLO A TUTTI

E' stato presentato alla Camera un progetto di legge dal ministro del commercio, avente per iscopo di regolamentare gli scioperi, vale a dire di sopprimere con dei mezzi legali i sentimenti di rivolta degli eterni sfruttati.

Questo progetto è d'un importanza capitale per tutti i lavoratori coscienti; è, sotto le sue apparenze di bonarietà, una delle leggi più scellerate che mai legislatore abbia concepito.

E la soppressione, eseguita in modo mascherato, del diritto di sciopero.

Gli scioperi nell'avvenire non potranno più aver luogo se non dopo essere passati per la trafila di tutti i decreti e regolamenti stipulati dalla nuova legge, osservando così gli operai con delle lunghe formalità, ed il cui risultato sarà quello d'incanalare i gridi di collera dei calpestati e degli spogliati, di catacolare ogni movimento d'emancipazione e specialmente quello dello Sciopero Generale.

Il Comitato dello Sciopero Generale di Parigi, rispecchiando i sentimenti dei sindicati, considerando:

Che questo progetto d'arbitrato obbligatorio è un grave attentato al diritto di sciopero ostacolando l'iniziativa individuale; che inoltre riduce a nulla la funzione dei sindicati, la cui missione è precisamente di difendere gli interessi degli spogliati e che infine una tale legge è lo strozzamento premeditato dello Sciopero Generale, la nostra unica tattica di combattimento per la realizzazione della società armonica di domani;

Dichiara di protestare energicamente contro questa nuova legge scellerata, diretta contro le aggrappazioni operaie.

Noi invitiamo tutti i lavoratori, tutti i proletari coscienti, nemici delle astuzie maligne dei politicanti, di venire in massa a protestare contro questo nuovo attentato alla libertà individuale che si prepara.

A questo scopo, noi v'invitiamo tutti alla "Grande Riunione pubblica e contradditoria" che avrà luogo la sera del 1° febbraio, alla *Bourse du travail*.

E' necessario che in quella sera il proletariato dimostri che è stanco di essere ingannato e che non permetterà la soppressione del diritto di coalizzazione.

Accorrete in massa a questa riunione, e che i vostri clamori dimostrino la potenza del proletariato.

Al popolo di Parigi, che sempre ha camminato in avanguardia del progresso, il comprendere il nostro appello e avanti per la difesa dei nostri diritti.

Il Comitato dello Sciopero Generale di Parigi.

N. d. R. Nel prossimo numero speriamo di poter dare il resoconto della suddetta importantissima riunione.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Grande riunione pubblica per domenica alle 2 pom., nel locale della QUESTIONE SOCIALE, per discutere sui mezzi per provedere alla costituzione di una Biblioteca Libertaria e su altre questioni di non minore importanza. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire.

West Hoboken, N. J.

Il forcioloume italiano ha esteso le sue radici sur questo nuovo continente. Malgrado lo spirito liberale di questa repubblica è stato permesso che la maffia, rappresentante il governo italiano, portasse nel suo bagaglio la contagiosa libidine reazionaria in questo paese.

Un gruppo di operai italiani aveva indetto una festa nella quale dovevasi rappresentare un bozzetto drammatico del nostro compagno P. Gori, il *Senso Patria*. Detta festa doveva aver luogo la sera del 16 corr. mese, nel Cremonesi Hall, 543 Central Ave. Alcuni minuti prima che si dovesse dar principio alla rappresentazione, la sala fu invasa da numerosi poliziotti, i quali senza tante spiegazioni intimarono alla gente di uscire. L'intimazione non ammetteva replica, e tutti gli intervenuti furono costretti ad uscire. Ma gli organizzatori della festa non si diedero per vinti. Usciti di là immediatamente si recarono in un altro locale e, malgrado la polizia e a dispetto del console Branchi, il *Senso Patria* è stato rappresentato lo stesso, dinanzi ad un numeroso pubblico, ed applaudito freneticamente. E questo lo dichiariamo francamente, soddisfatti di aver gabbato la polizia e contenti di aver turbata la gioia della vittoria al console italiano.

S'ingannano i rappresentanti del governo italiano e la polizia di qui, se credono, con queste stupide manovre, di fiaccare la energia e le convinzioni degli anarchici, perchè, al contrario, queste non fanno che stimolare lo spirito di combattività e la volontà di fare maggior propaganda.

Charleroi, Pa.

La crisi che attraversa il lavoro anche qui è molto significante. Questa piccola ed oscura cittadella cui tutte le sue risorse sono due miniere di Carbone ed alcune fabbriche di bottiglie, bicchieri, tubi per lumi ed altri oggetti di vetreria; trovasi oggi in una cattiva situazione. Nell'Industria del carbone, non si sa per quali motivi, ogni giorno vanno peggiorando le già misere risorse.

Difatti lavorando, il massimo, tre o quattro giorni la settimana, la compagnia fa lavorare la mina in modo che, il povero minatore non può guadagnare più di $1.25 al giorno. Certamente, colui che ha un po' di buon senso, vede subito che tale crisi in questa industria, la si deve all'introduzione delle macchine, poichè la compagnia pur avendo diminuite le forze manovali di un bel numero, poichè, mediante queste macchine, far lavorare due o tre giorni la settimana di meno di prima e con una lentezza che quasi quasi, meglio sarebbe che si decidesse a fermare per un periodo di tempo, avendo essa carbone bastante, se non più di prima. Questa settimana poi, ad aggiungere ancora miserie e dolori alle povere famiglie, si è decisa la Glass Co., la quale senza pensare a quello che arrecava a tante povere famiglie la di lei decisione, volle chiudere all'improvviso due delle fabbriche qui in Charleroi, e due in un villaggio qui molto vicino, gettando così sul lastrico circa 300 operai e 50 fanciulli assieme alle loro famiglie.

E a quanto sembra, la crisi non è passeggiera, trattandosi già di chiudere le altre poche fabbriche che ancora rimangono aperte.

E così cresceranno dolori, miseria e abbrutimento.

Noi ne siamo dolentissimi, poichè fra le vittime ci siamo anche noi; eppoi anche, se così non fosse, ci rincrescerebbe poichè vorressimo veder tutti star bene e nessuno a soffrire: Ma quello che non ne possiamo far di meno, è di ridere della ingenuità e min schioneria che questi Americani ancora han no, malgrado che intendino di essere la popolazione più esperta e civile. Essi, ancora credono che vi sia dei politicanti onesti. Poveri illusi!

I Brayn ed i Mc Kinley, faranno sempre i loro interessi e quelli della Borghesia.

Per tu, o popolo Americano, se il Democratico non fa nulla, il Repubblicano fa qualche cosa di meno o di peggio.

Se davvero vorrai ancora star bene ed emanciparti compiutamente, getta via quel sedicente libro che è la bibbia, e manda al diavolo i tuoi turlupinatori a qualunque scuola essi appartengano, essendo essi solo degli assettati di potere e dei nemici del la tua Libertà. E se così non farai subito, sarà inutile il farlo quando a farlo ti ci spingeranno direttamente i crampi dello stomaco, poichè in tal caso ed in quell'epoca sarai saziato col piombo.

G. PAITA.

New London Conn.

Or fà un mese capitandomi fra le mani il *Morning Telegraph* lessi un articolo fatto pubblicare dalla Società M S. di questa località e ne rilevai queste due importanti notizie.

"1.° Tutta la prosperità della Società è dovuta al personale lavoro del Presidente "*De Luca* il quale dedica il suo miglior "tempo per il benessere della Società.

"2.° I soci nella Società s'istruiscono nei "costumi Americani, essendo desiderosi di "essere calcolati cittadini di questo paese.

Alla lettura di ciò, nega chi può, che non è, un risultato di una mostra d'ambizione, da parte di coloro i quali pretendono essere i *papà* della nostra colonia.

Con ciò tengo, a dimostrare come il De Luca spenda il suo miglior tempo, per la prosperità della Società.

Giovedì 7 Febbraio si tenne una grandiosa fèsta da ballo a totale beneficio della Società M. S. — Dai manifesti che sin da un mese fa, circolavano per le strade, si prometteva qualche cosa di grandioso, ed infatti le spese incontrate per la festa oltre passano i 400 dollari, basta solo dire che vennero dati 350$, per la musica *Roasti* fatta venire appositivamente da New York.

A queste pazze e sfrenate spese molti soci si ribellarono, protestando contro una festa che non dava altro risultato che sfoggio d'ambizione da parte dei *papà*, invano le loro proteste furono accoltate.

La festa era stata decisa a quel modo, ed a qualunque costo bisognava farla.

Inutile stare qui ad enumerare gli *abusi*, e le *bestialità* fatte nella festa, da parte di chi pretende comandare, quello che è certo è che ha provocato non poco disturbo fra i soci.

Vennero invitate (come si dice) delle rispettabili persone Americane alle quali era affidato l'incarico, di distribuire una medaglia d'oro per i migliori bellerini.

La Commissione (furba) credette opportuno, non essere realmente seria da occuparsi a dare chi di merito spettava il premio, così credette offrire il premio ad uno dei *papà* della nostra colonia.

Ciò provoco l'ilarita' generale con accompagnamento di fischi.

Da parte mia, gridò, bravo la commissione!

Il colpo da voi non poteva essere migliore.

A che serve prendere un Tizio qualsiasi, sono i papà, che la nostra colonia porta in mostra, che bisogna premiare. Voi per il vostro operato in quella sera guadagnate dei fischi, ma i fischiati in ultima analisi per me furono appunto i *fischiatori*, ossia quegli operai che si lasciano, amministrare i loro interessi, da persone che ambiscono fare sfoggio di capi - popolo.

Tanto denaro sprecato per una pazza festa, che poi in ultima analisi, non ha dato che uno scarsissimo guadagno per puro miracolo, a chi ne ridonda la colpa?

Operai la colpa è vostra, che dovreste occuparvi di più dei vostri interessi; che se prendevate la musica di New London, e offrivate 100 dollari, risavato dal guadagno della festa, all'ospedale il popolo si sarebbe interessato dippiù a venire, senza andare a disturbare tanti individui finanche nelle loro case, obbligandoli a comperare le vostre tichette. Ricordatevi che l'ospedale di qui a ricoverato molte volte degli italiani infermi, e che mai nulla noi per l'ospedale abbiamo fatto. Ai super-nomini della nostra colonia ciò poco o punto interessa. —

In conclusione. — Dove è tutto quel gran guadagno, che doveva arricchire di molto la vostra cassa?

A voi, che pretendete fare sfoggio d'ambizione sulle spalle degli operai italiani, dico, non gridate fra i gonzi, che io ho scritto ciò per provocare disordini nella vostra Società'.

No, se direte ciò sarete degli impostori, io sono un anarchico, e dovunque vi sono degli operai *riuniti*, un curo dei loro interperchè dopo tutto sono un operaio anch'io, e mi dnole certamente vedere male amministrati, gli interessi dei miei compagni di lavoro, e per farvi vedere che io realmente stimo la Societa' di Mutuo Soccorso: domando con questo mio articolo a tutti i soci di voler far parte alla vostra Società.

Chiudo la mia corrispondenza, facendo ponderare a tutti i soci un articolo dello caro Statuto.

"Ogni socio deve interessarsi allo sviluppo morale e materiale della Società.

Dopo un anno è più che la vostra società è fondata, à questo il modo con cui pretendete fare sfoggio ancora fra gli americani di sviluppo morale e materiale?

G. FESCHINI.

Abbiamo ricevuto l'Almanacco Illustrato della Questione Sociale di Buenos Ayres per l'anno 1901.

E' un bellissimo libro, redatto in lingua Spagnuola ed Italiana, contenente bellissimi bozzetti, poesie e ritratti dei più noti propagandisti Anarchici. I compagni che desiderano averne qualche copia ne facciano richiesta a quest'Amministrazione e sarà loro sollecitamente spedita

Il prezzo è di cent 25.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Barbato 0,50, Quinto Fontanella 0,50, M. Magliola 0,50, E. Porino 0,50, S. Bianco 0,35—Morgan, Pa.: G. Fontana 1,00, B. Agostini 0,50—Wheeling, V. Va.: G. del Campo 1,00—Toluca, Ill.: M. Conigliacco 0,50—Spring Valley, Ill.: Josh Costa 0,50, Josh Cavallo 0,25—Girard, Kansas: P. Balestra 1,00—New York: G. Canzanelli. R. Quatrocchi, De Jorio, F. De Jorio, G. Filippone, S. Filippone, F. Pitero, Carabba Napoleone, ciascuno 1,00; G. Trioano 0,25, J. Guastelli 0,50, E. Barbieri 0,50—New Haven: U. Mazzacane 0,50—Grotton, Conn.: B. Forrani 0,50—New London: G. Souvarine 0,50—Black Diamond: L. Riffero 1,00, A. Merlino 1,00—Haledon: T. Vineis 0,25—Philadelphia: F. Rizzo 0,50—Barre, Vt.: G. Comi 1,00, G. Zaix 0,25—Dillonvalle, Ohio: F. Azeglio 0,50, F. Paglia 0,50, A. Orsillo 0,25—Smiton, Pa.: A. Pavese 0,25—Hurricane, Mc.: P. Berretto 0,50. Totale 22,28

VENDITA GIORNALI

Paterson: F. Tiscione 0,14, G. Vineis 0,30; Haledon: Daniele 0,60; Frontenac, Kansas: F. Mannoli 0,50. Totale 1,44

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

S. Aimone 0,10, S. Bianco 0,35, F. Tiscione 0,10, M. Garbaccio 0,25; Gruppo Diritto all'Esistenza, ricavato festa data al Teatro Sociale 5,05; Residuo festa del 2 Febbraio 2,00 7,75

WHEELING, W. VA.

G. Del Campo 0,30

BRIDGEPORT, CONN.

A. Turletti 2.75

BARRE, VT.

Per della pastellina venduta 1,00. F. Ferrari 0,50 150

BROOKLYN, N. Y.

Gruppo Bresci 0,61

BLACK DIAMOND, WASH.

Parte ricave festa data dai compagni 6,00, Avanzo bicchierata 0,75 6,75

NEW YORK, N. Y.

O. Bordigone 0,35

HALEDON, N. J.

Cuciaran

PHILADELPHIA, PA.

F. Rizzo 0,50

WEST QUINCY, MASS.

A. Monti

DILLONVALLE, OHIO

S. Ostorero 0,50

COAL CITY

Gruppo La Massa Lavoratrice 1,15

SMITON

A. Pavese, sempre per l'anarchia 0,10, Mago, un accidenti a Giolitti 0,35, Abesso il Papa, Luigi Cavor, ... al vicare di Cavor, B. Piancino, J. Prati, P. Giacolo, Signorini Gallina, Una... R. E. S., G. Satalo, Un bacio a Bresci, ciascuno 0,10 1,35

Totale $ 23,81

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 23,35
Vendita giornali	1,40
Sottoscrizione permanente	23,81
Totale	$ 47,50

USCITA

Deficit No. 75	71,36
Composizione No. 76	15,00
Tiratura No. 76	8,50
Corrispondenza No. 76	1,25
Spedizione No. 76	5,15
Riscaldamento.	0,50
Diverse	2,10
Giornali	0.16
Totale	$ 104,43

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	104,43
Totale entrata	47,50
Deficit	$ 56,93

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 433,06	
Spedizione opuscoli	0,98	434,04

ENTRATA

Somma precedente	347,17	
Morgan, Pa.: B. Agostini 0,75 San Francisco. M. Pertuso 0, 0; Spring Valley: Gruppo Germinal 3,50; Girard, Kansas: P. Balestra 0,35, Barre; Circolo Studi Sociali 2,00; Brooklyn: Gruppo G. Bresci 1,25; Dillonvale, Ohio: G. Lee 0,90, Smiton Pa.: A. Pavese 3,63; B'klyn T. Zani 0,50; Gloiton, Mass. R. Rugliau 2,00; Paterson: M. Moito, bottoni 0,30; San Francisco: D. L. S. obolo per la pubblicazione del opuscolo al Caffè 5,00	18,07	365,24
Deficit		$ 68,80

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Girard, Kansas: P. Balestra	0,25
Black Diamond: Fra compagni	2,00

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a B. Cominetti, Box 1630.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sul principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 813 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e ricuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli interessati.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Vitali, 32 Lawrance Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. E. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA.—Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 154 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi S. ciali Box 159, West Hoboken. N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofilia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 2 MARZO 1901. NUOVA SERIE No. 77.

Lavoro fecondo

Quantunque negl'ultimi tempi si sia iniziato fra gli anarchici una corrente d'opinioni favorevoli alle organizzazioni corporative, si discute ancora, con un certo calore, sopra la convenienza di questa nuova tattica, e alcuni dubitano della conseguenza, fra i nostri principii e la intervenzione nelle lotte operaie, propriamente dette.

Molti dei convinti della necessità di intervenire nelle organizzazioni di mestiere, trascinati forse da un eccesso di puritanismo, non si pronunciano in favore della intervenzione se non con grandi riserve.

Ci pare che nello stato di cose attuale, tali vacillazioni pregiudichino la nostra propaganda.

Di tutte le attitudini, quella delle vacillazione è la più funesta. Le idee richiedono azione risoluta e costante. Non basta dire che è necessario andare noi fra i lavoratori già che loro non vengono fra noi, ed aggiungere che è conveniente aiutarli nella lotta contro il capitalismo, mettendo poi mille ostacoli all'azione libera di ognuno di noi. Nessuno ignora che le società corporative sono collettività il cui fine si riduce ad ottenere miglioramenti momentanei e riforme che presto o tardi sono sterili. Ma questo aspetto della questione, si può scartare stabilito giacchè, se le tali ragioni avessero valore nella contesa sulla nostra intervenzione nelle dette società, per rinunziarvi si dovrebbe riconoscere egualmente la necessità di rinunciare pure ad altri mezzi di propaganda e di lotta, come la stampa e le riunioni pubbliche, che ci obbligano a transigere momentaneamente, però continuamente, con le imposizioni della legalità e del mezzo ambiente.

Le nostre idee sono d'emancipazione generale; e immediatamente sono d'emancipazione operaia. Anche senza fare politica di classe, se si permette l'espressione, la nostra condotta, riflette in primo luogo sopra la classe lavoratrice e, a tal punto, da poter affermare che l'Anarchia, come il Socialismo, è un'ideale operaio, preferentemente operaio, ed almeno tutti gli uomini di buona volontà, possono unirsi nella difesa delle nostre comune aspirazioni.

Dove troveremo, dunque, ambiente adeguato per la nostra propaganda?

Si dice che il proposito di migliorare le condizioni del lavoro e di ottenere piccole riforme è contrario alle nostre idee.

Senza alcun dubbio. Ma è appunto per questo, che noi dobbiamo portare, in seno alle legioni operaie, le nostre ragioni in favore di un'azione più ampia di emancipazione totale; é nel seno delle aggruppazioni di mestiere ove dobbiamo attuare i nostri principii tutto il possibile; è nel seno delle società corporative dove l'influenza della nostra logica deve sentirsi se vogliamo che il popolo, in generale, arriva a conoscere le nostre idee e la nostra tattica.

E anche senza misconoscere le difficoltà di questa intervenzione, date le opinioni contrarie che noi abbiamo contre le idee predominanti nella maggioranza delle associazioni operaie, diremo che le medesime lotte di carattere economico, gli scioperi per aumento di paga o diminuzione d'ore di lavoro, hanno in relazione all'anarchismo, un significato della maggior importanza. Esse mettono l'operaio fronte a fronte col capitalista; e la tradizionale sommissione si cambia in ribellione, incosciente prima, poi col tempo, cosciente e duratura. Esse danno il carattere di nemiche inconciliabili alle contese, già abituali, fra ambo le classi—sfruttata e sfruttatrice. Esse han convertito due categorie sociali di uomini in due eserciti belligeranti, che non abbandoneranno il campo di battaglia se non colla vittoria definitiva di uno di essi.

Non si può negare che la condotta attuale del proletariato si differenzi grandemente da quella di alcuni anni fa. Oggi i lavoratori si lanciano, col minor motivo, a scioperi formidabili, che mettono in grave compromesso il capitalismo, non per quanto pregiudica gli interessi materiali, ma per lo stato morale che rivelasi negli operai, per le esigenze di questi, che esasperano quelli, accostumati come erano alla sommissione abbietta del popolo lavoratore. Di fatto il proletariato trovasi in un stato costante di ribellione. E questo stato di cose si deve, tanto alla propaganda socialista, che allo spirito di associazione e di lotta, sveglio sempre nelle società di mestieri; si deve al movimento corporativo che nasce, alle volte, senza scopo fisso, si sviluppa soddisfatto delle bricciole che conquista, però al fine, per la forza degli eventi, si trova rivoluzionario e in condizioni da prescindere dalle piccole riforme e dagli apparenti miglioramenti.

E non significa niente per gli anarchici questa derivazione della lotta economica?

Si suppone che l'ingresso in una società di mestieri implica l'accettazione delle sue limitate aspirazioni e si sostiene anche che gli anarchici, una volta entrati, dimenticano le finali aspirazioni per quelle futili e momentanee della società che entrano a far parte. E allora, se scoppia uno sciopero, che farà il lavoratore anarchico? Dovrà lottare coi suoi compagni, se non vuole far l'interesse del capitalismo.

Prima d'incrociare le braccia, dovrà impulsare la lotta procurando che prenda un'aspetto rivoluzionario. Perchè fra la nostra passività e la diligenza dei politicanti e dei capi del socialismo, è certo che il movimento operaio si converte in monopolio profittevole per gli ambiziosi ed i reazionari.

Non abbiamo un lavoro d'educazione da realizzare in mezzo alle masse operaie? Che lavoro fecondo sarebbe per gl'ideali dell'avvenire, per l'emancipazione integrale dell'umanità, la trasformazione di queste società ora regolamentate e governate dai super-uomini della politica professionale, la socialista inclusa, in società libere di lottatori coscienti? Lavoro fecondo sarebbe, accomodare lentamente, colla persuasione, coll'esempio e l'esperienza, alle abitudini della libertà, le migliaia d'operai che, sentendosi ribelli, non azzardano scuotere la tutela dei regolamenti e dei comitati. Lavoro fecondo sarebbe, quello di portare in seno alle società corporative un crescente spirito di ribellione, di indipendenza, di emancipazione. Si è fatto questo?

Crediamo che no. Crediamo che tutto ciò che si tentato è stato di convertire all'anarchismo queste società in blocco e in un colpo, o si è lavorato per dissolverle—estremi egualmente viziosi, perchè nè quello è possibile nè questo porta altri vantaggi che quelli che al capitalismo offre l'operaio nell'abbandono dell'isolamento.

Non pretendiamo, con questa tattica che preconizziamo, convertire alle nostre idee il proletariato intero, nè cerchiamo migliaia di adesioni. Ciò che giudichiamo indispensabile è di *vivere* nell ambiente operaio, propagare in mezzo agli operai, educare ed educarci per la libertà, fra la moltitudine di quei nostri fratelli che lottano come possono e sanno.

E in questo senso, qualunque sia la discordia dell'anarchismo con le aspirazioni delle società corporative, il nostro campo d'azione è in queste società, nelle lotte, negli scioperi che esse sostengono, nelle rivolte ognor più energiche contro il capitalismo imperante.

Ed è tanto più giusto, inquantochè queste organizzazioni sono lo embrione della società avvenire. Non ha valore alcuno l'argomento di che, avendo per obbiettivo le dette società, la difesa del salario, a nulla serviranno una volta distrutto il salariato. Non ha valore, perchè quasi nessuna di queste società vive per la *difesa del salario*, ma per lo spirito d'insubbordinazione al capitalismo, per lo spirito, cosciente o no, di emancipazione e di miglioramento. Ancora non si è visto una specie qualunque di mestiere contentarsi delle migliorie ottenute, per grandi che fossero. Si vuole sempre di più, e ciò che la borghesia chiama esigenze, non ha limite nelle aggruppazioni di mestieri.

Di più, qualunque sia l'obbiettivo immediato di dette società, è indubitabile che sussistono, più che pei suoi propositi, pei lacci di cooperazione e di compagnerismo professionale per spirito di classe, si potrebbe. Il mondo che preconizziamo non sarà probabilmente altro che questo: una grande associazione di società libere, liberamente federate. Per quanto si pretenda che l'individuo sarà allora una specie di enciclopedia—cosa ogni giorno più impossibile, dato il crescente dominio delle arti, delle industrie e delle scienze; per quanto si pretenda che ogni cittadino potrà cambiare di professione come di camicia, — ciò che starà per molto tempo fuori d'ogni realtà per la gran maggioranza degli uomini—è certo che le necessità della vità comune costringeranno, ognuno e tutti, alla formazione di associazioni di produzione, di scambio o distribuzione e di consumo. Saranno variabili, instabili quanto si vuole, queste aggruppazioni dell'avvenire, per causa della minore specializzazione delle funzioni; ma saranno indispensabili per la vita della solidarietà.

E questo, non significheranno altro che un miglioramento del passato societario in aspettativa di perfezzionamento futuro, il quale nel concatenamento della evoluzione umana ogni anello suppone quello che lo precede ed annuncia quello che lo segue.

Cosicchè, per ciò che abdiamo detto, intendiamo che per gli anarchici c'è un lavoro fecondo da realizzare nel seno delle corporazioni di mestiere, senza che ciò escluda s'intende, la propaganda costante e diretta in tutte le manifestazioni della vita, sia questa individualmente, sia in gruppo o collettività.

E se in questo lavoro dovessimo perdere qualcuno dei nostri, che si perdano a buon'ora, che le nostre aspirazioni non possono ridursi ad una specie di mercantilismo che tiene molto in conto le perdite e il guadagno.

R. MELLA.

AVVISO

Nella città di New York si è costituito fra compagni un Circolo indipendente per far fronte alle mene poliziesche di cui è fatta fronte la nostra propaganda. Questo club escludendo ogni partigianeria di sorta è costituito allo scopo della pura e schietta propaganda delle idee nostre. Tutti i giorni fino alle 10 p.m. è a disposizione dei compagni tutti. Per quello che riguarda il Club rivolgersi a Carlo Prato 26 Jones St., New York.

M. ROCCO.

recherebbe i più gravi danni al diritto di sciopero, dichiarano di respingerlo e invitano i lavoratori a far lo stesso lottando per la loro sola arma d'emancipazione: lo sciopero generale."

* * *

A Monteen-les-Mines, lo sciopero continua senza incidenti notevoli. Il direttore rifiuta assolutamente di aderire ai reclami dei minatori. Le miniere sono seriamente vigilate dalla truppa e trasformate in un vero campo. Non si vedono che sentinelle dappertutto, e alla notte le pattuglie di gendarmi succedono alle pattuglie di soldati. Monteeau sembra una città in istato d'assedio. Millerand e la "Difesa Repubblicana" sanno far bene le loro cose. Gli azionisti possono dormire in pace, la loro proprietà sarà rispettata.

Per uccidere il tempo, i minatori tengono riunioni sopra riunioni, e ascoltano senza grande entusiasmo i politicanti venuti da Parigi. E' impossibile di prevedere quando e come finirà.

* * *

Uno sciopero che è stato vivamente terminato è quello degli operai di Merville, piccola località del Nord. In una stessa giornata lo sciopero si era esteso in tutti gli stabilimenti della città. Verso le ore 7 della sera, una banda di 500 manifestanti si recò verso la fonderia Pruvost e spezzò i vetri a colpi di pietre. Dispersa dalla gendarmeria, si riunì nuovamente, e dirigendosi verso la segheria Ernaut ruppe lo steccato. I gendarmi tentarono di disperderli, ma furono assaliti a loro volta. Riuscirono però ad arrestare uno dei manifestanti che portava una bandiera rossa. Tutti gli altri allora si gettarono contro i gendarmi, ed il compagno fu loro reso. Ma bentosto la rivolta ricominciò e questa volta si diressero verso il palazzo comunale, le cui finestre e porte spezzate dai poriettili. L'arrivo di uno squadrone e mezzo di dragoni e di 40 gendarmi mise fine alla danza.

All'indomani, gli operai ottenevano intera soddisfazione.

L'energia, senza la calma e la dignità dei politicanti addormentatori, aveva fatto più che non i soccorsi possibili dei fratelli di miseria. L'esempio è da ritenere buono e da seguire.

Dagli Stati Uniti

Da un po' di tempo a questa parte pare che finalmente gli operai tessitori di questo contrade si sveglino. Un temporale si avanza con rapidità e gli schianti di fulmine pare siano sospesi sul capo dei padroni. Dalla Pensilvania, dove da qualche tempo, un piccol numero di operai, mandato dalla Unione centrale dei Tessitori, andava esortando per quelle fabbriche, i molti lavoratori di quei paesi di destarsi e reclamare dai padroni adeguate mercedi alle loro lunghe fatiche, giungono confortanti notizie. Un numero considerevole di fabbriche è chiuso in causa di scioperi e pare che altri se ne stiano organizzando. I padroni, non sempre disposti a volerla dar vinta agli operai tremano e guardano con occhio inquieto gli avvenimenti.

Gli operai ed operaie, dal canto loro, fanno di tutto onde ottenere tutto quanto chiedono non indietreggiando davanti a minaccie di sorta, avanzandosi anzi forti e coraggiosi contro i satelliti dei borghesi. In una fabbrica, anzi, le donne a colpi di pietra fracassarono vetri, ed entrate nel setificio fecero man bassa su tutto, mentre la polizia impotente e rabbiosa doveva sottomettersi e guardare l'operato di quelle. Qui in Paterson poi il temporale pare si addensi ancor più; una voce insistente di uno sciopero generale fra i tessitori serpeggia fra gli operai e già nei diversi setifici si sono prese le necessarie precauzioni onde sostenerlo. Frattanto, perdura sempre lo sciopero nella fabbrica A. & M. Levy stato dichiarato da alcun tempo; nella fabbrica di Meding sita in Grand St., Martedì 26 Febbraio 130 tessitori compatti lasciarono il lavoro e promettono di non ripigliarlo se non quando il padrone avrà concesso un aumento medio del 25 per cento sulla lista dei prezzi dell'anno 1894; i tessitori di Peigram & Meyers pure sembrano molto malcontenti delle paghe che percepiscono e minacciano un altro sciopero; in ogni dove insomma in ogni fabbrica si vedono malcontenti; i nervi sono tesi e manca solo una piccola scintilla per fare scoppiare l'incendio che siam certi questa volta distrugerebbe veramente tutte le speranze di questi ingordi capitalisti.

Noi fidenti nell'avvenire, certi della forza e della tenacia degli operai tutti, attendiamo questo sciopero sicuri che dopo di esso gli operai tutti si sentiranno più sollevati e più fidenti e coraggiosi ancora riprigliieranno dopo, le lotte per la loro vera e totale emancipazione.

Paterson, N. J.

Domenica 3 Marzo, nel locale della QUESTIONE SOCIALE sarà tenuta una discussione sul tema:

"Gli oziosi nella società comunista".

Entrata libera per tutti. Sarà accordata a tutti la più ampia facoltà di parola.

* * *

Cara Q. S.

Nella tintoria Anger-Simon Co. vi esiste da più tempo un'associazione detta di mutuo soccorso in caso di malattia. Ogni operaio è obbligato a rilasciare 10 soldi al mese sino a che è occupato nella suddetta tintoria. Ti fò notare ancora che nessuno degli operai conosce il significato degli articoli dello Statuto, perchè il consiglio d'amministrazione è eletto fra i padroni della fabbrica e gl'impiegati affini. Ebbene con tutto questo pandemonio, per il quale l'operaio poco si cura di sapere chi è il presidente e chi il segretario, purchè gli si dia il sussidio in caso di malattia, è avvenuto un fatto per il quale mi pigliò la soddisfazione di raccontartelo.

Un operaio impiegato da diversi anni nella tintoria suaccennata ebbe la disgrazia di escoriarsi le dita deile mani mediante il contatto di materie chimiche che in casa si usano per la tintura della seta. Fu ammalato una volta, scatò per due settimane ed ebbe il sussidio. Guarì e tornò di bel nuovo al lavoro. Poco tempo dopo si ammalò di bel nuovo dell'istesso male. Questa volta, malgrado l'autenticità del certificato medico e la visibilità delle escoriazioni sulle mani, il consiglio d'amministrazione, che è forse il padrone della tintoria, gli rifiutò il sussidio e per soprapiù lo lincenziò insultandolo con l'aspreza di queste parole: "Voi dovete vivere col vostro denaro e non con quello dell'associazione.

A te che sostieni e difendi i diritti della massa oppressa lascio la facoltà di commentare l'ingiustizia suesposta e di svegliare dal torpore quella massa di operai che tutto vede, sente e lascia fare, purchè possa portare a casa quel tanto che non gli basta neanche per sfamarsi.

UN SFRUTTATO.

Questo genere di soprusi è all'ordine del giorno; e questo dovrebbe essere la più chiara dimostrazione che sino a tanto che gli operai saranno tanto ingenui da lasciare si loro nemici la cura dei loro interessi, saranno continuamente ingannati

Frontenac, Kansas

Cari compagni della Q. S.

Per mezzo del vostro giornale voglio denunciare al pubblico l'operato infame di un esotico forcaiolo, chiamato Errico Chiesa, proprietario di un bar-room in questa città.

Trovandomi, pochi giorni fa, nel salone di questo tale, e questi, vedendo ch'io portavo in petto un bottone colla fotografia del nostro Bresci, m'intimò brutalmente di levarlo, minacciando di uccidermi se non eseguivo il suo ordine. Io, certamente, rifiutai di farlo e dissi che era affar mio e quindi potevo fare come meglio mi piaceva. Questi, allora, infuriato impugnò la rivoltella puntandola verso di me. Vedendo però ch'io rimasi fermo al mio posto, senza dar segno di paura, pensò bene di rinetterla in tasca. Però accesso della rabbia uscì in fretta dal salone ritornando subito dopo con un *policeman* dal quale mi fece arrestare come anarchico pericoloso, dicendo che portavo su di me rasoi, revolvere che so io. Fui condotto immediatamente al *Police Station* ove mi perquisirono da capo a piedi, e non mi trovarono altro che un metro ed una somma di $21,95. Alla mattina seguente fui citato per direttissima e mi condannarono per ubbriachezza (a questa gente non mancano mai i pretesti) a pagare una multa di $2,50. Ma grande fu la mia sorpresa, quando mi recai per ritirare il mio denaro, nel vedermi restituire solamente $ 15 60 invece della mia somma intera! Protestai, perchè oltre alla multa mi rubarono altre $6,35, ma tutto fu inutile. Girai tutto il giorno dall'uno all'altro per far valere le mie ragioni, ma sempre invano, dovetti rassegnarmi a che la polizia si mangiasse il mio denaro, frutto del mio lavoro.

Ora partendo da questo paese denuncio all'opinione pubblica lo sbirro volontario Errico Chiesa e lo avviso che se parto di qui non è per paura, ma perchè avevo già deciso di partire il giorno prima del mio arresto, e che del resto alla prossima primavera ci rivedremo. Questo ruffiano non essendo vendicato abbastanza si mise in giro per raccogliere delle firme onde farmi espellere del paese, ma fortunamente non trovò dei suoi pari

Cordiali saluti. Vostro

FORTUNATO MANZOLI.

Spring Valley, Ill.

La fama di paese liberc cui ha goduto sempre questo paese va sfatandosi di giorno in giorno. Non passa una settimana senza che la nostra stampa si veda costretta ad insorgere contro questo o quell'abuso che la polizia al servizio delle consorterie locali va commettendo contro i lavoratori coscienti che tentano di sottrarsi, nel limite della loro possibilità, allo sfruttamento ed all'avidità dei capitalisti.

Da poco tempo è stata istituita in questo paese una cooperativa composta di operai italiani, i quali per sottrarsi all'ingordigia dei proprietari di saloni e di spacci vanno le vande all'ingrosso e quindi le consumavano in comune, assoggettandosi alle norme di legge stabilite per i *Club* e cooperative. Ciò non andava troppo a genio ai proprietari di Saloni, giacchè questi intrapresero una guerra sleale contro la suddetta cooperativa. Il sindaco essendo lui pure proprietario di Salone ce fette alle pressioni degli altri *barristi* e fece arrestare i due operai addetti al servizio del Club sotto l'accusa di tenere un salone senza licenza. Ora sono stati liberati sotto cauzione, ma in questi giorni deve aver luogo il processo.

V'informeremo dell'esito.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Frattini 0,25—Francfort: C. Banca 0, 0 Blackhawk: Carlo Agnesi 1,00—Spring Valley: Joseph Marco 1,00 —Quincy, Mass: G. Granai 0,50, G. Ambrosini 0,50, G. Lanciai 1,00. Totale 4,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,02; Groton: V. Cravallo 0,15 0,17

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Avanzo tickets vendute la festa del 16 Febbraio 0,30, C. Roda 0,35 1,05

LUXOR, PA.

In famiglia di P. Gaiazzi 0,40

NEW YORK, N. Y.

L. Raffuzzi 0,25

MONTPELLIER, VT.

A. Cavanna 1,00, Uno svizzero salutando Samaja 1,00, Tra soci del Gruppo 1,00 3,00

SPRING VALLEY, ILL.

G. Giovannini 0,10, J. Caneperio 0,15, D. Carbonato 0,25, P. Giacoletti 0,10, J Guarneri 0,20, L. Costa 0,25, G. Caricoe 0,10 1,35

CHARLEROY, PA

G. Paita 0,25, O. Cazzulli 0,25 0,50

QUINCY, MASS.

O. Granai 0,50

Totale $ 7,05

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,75
Vendita giornali	0,17
Sottoscrizione permanente	7,05
Totale	$ 11,97

USCITA

Deficit No. 77	25,98
Composizione No. 77	15,00
Tiratura No. 77	5,80
Corrispondenza No. 77	1,27
Spedizione No. 77	5,95
Riscaldamento	0 91
Diverse	1,27
Giornali	0,16
Totale	$ 90,04

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	90,04
Totale entrata	11,97
Deficit	$ 78,07

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 434,06	
Spedizione opuscoli	2,14	436,20

ENTRATA

Somma precedente	365,34	
Montpellier. Primo Ghio 1,85, Spring Valley Gruppo Germinal 0,70	2.55	367,79
Deficit		68.41

PER LE FIGLIE DI BRESCI

West Quincy, Mass.: A Monti 0,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Cometti, Box 1620.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 803 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visali, 23 Lawrance Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. ne la sua Sampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee e voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà data l'evoluta ta accolto. Nella sede del gruppo pass no anche averse, secondoli a pacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D Arcangeli, al No. 87. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpelier Vt.

CHARLEROI, PA.—Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Window Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyseir alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione. di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cen

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

Primo Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

Un esempio da seguire e da propagare

In uno degli ultimi numeri del *Libertario* arrivatici, vi troviamo uno splendido articolo di Sebastian Faure sui vantaggi pratici, e immediati dell'organizzazione operaia da lui osservati nel recente giro di propaganda nei dipartimenti dell'Ain e del Giura. Riteniamo ch'esso valga ben la pena di esser qui riprodotto, riservandoci di farlo seguire, nel prossimo numero, da alcune considerazioni sulla nostra situazione e la nostra imperfettibilità che finora c'impedirono di spiegare tutte le nostre energie e tutte le nostre attività di cui, senza quei difetti e senza quelle imperfezioni, staremo, se lo volessimo, capaci.

Frattanto ecco l'articolo nella sua integralità. E' Sebastian Faure che parla:

Feci or ora, nell'Ain e nel Giura, una serie di conferenze. Il mio soggiorno in questa regione mi permise di raccogliere alcune osservazioni che mi sembra utile di riportare qui brevemente.

Il movimento socialista in questi dipartimenti non data che da alcuni anni, ed ha già acquistato un'importanza considerevole.

E' allo sviluppo generale del socialismo, alla propaganda che fecero nel Giura e nel l'Ain gli scrittori e gli oratori rivoluzionari che devesi attribuire questo rapido estendersi della nuova idea! Non si potrebbe rispondere di no.

Tuttavia, queste circostanze non giustificherebbero, da sole, una spinta così forte. Oggi l'idea socialista s'afferma un po' dappertutto; dappertutto penetrano libri, opuscoli e giornali che diffondono le dottrine e volgarizzano i metodi dei partiti rivoluzionari; dappertutto si convocano e si tengono riunioni nelle quali si propagano e si discutono quelle.

Ora, se è vero, — e questa è la mia opinione — che il Giura e l'Ain, qualunque da meno tempo fatti oggetto della nostra propaganda che molte altre regioni, si sono notevolmente avanzati in questi ultimi anni nella via socialista, bisogna cercare altrove la ragione di questo slancio meraviglioso.

Questa ragione io la trovo nel carattere specialissimo che riveste il movimento in queste regioni.

I militanti dell'Ain e del Giura hanno compreso che il proletariato deve, se vuole emanciparsi, organizzarsi economicamente e costituire, all'infuori delle partigianerie politiche e delle agenzie elettorali, una potenza operaia atta a tener a rispetto le forze avversarie.

Le organizzazioni di lavoratori a Lons-le-Saulnier, Saint-Claude, Dole, Morez, Oyonnax, Bellegarde e d'altre città di questa regione sono fondate sull'eccellente idea che la classe operaia può — e per conseguenza deve — aver una vita propria e preparare già fin d'ora la sua integrale emancipazione mediante la pratica di tutti i giorni del comunismo nella piena misura permessaci dagli ordinamenti sociali della nostra epoca.

La piccola città di Saint-Claude si distingue per la sua audacia nell'azione e la sua precisione nel metodo che meritano di esser menzionati particolarmente.

Vi funziona una cooperativa di consumo: "La Fraternale", della quale fanno parte quattrocento famiglie operaie. Il numero d'affari della "Fraternale" è considerevole e i benefici sono importanti. Ora, di questi benefici, nessuna frazione è devoluta a un "boni" destinato a esser ripartito fra i membri "interamente e definitivamente" assegnato sulla cassa sociale, ma hanno la destinazione seguente:

1°, 50 per cento al fondo di riserva propriamente detto, destinato all'ammortizzazione dei prestiti, al rimborso graduale delle azioni ed al perfezionamento e sviluppo della Società;

2°, 20 per cento alla cassa di soccorso;

3°, 30 per cento a una cassa di pensioni.

Questa disposizioni, inserite negli Statuti della "Fraternale" e praticate da parecchi anni, assicurano a questa cooperativa tutti i vantaggi della cooperazione e ne eliminano gli inconvenienti e i pericoli.

Il funzionamento delle casse di soccorso e di pensioni stabiliscono fra i membri dei legami presiosi di solidarietà, dispensando dalla cura dei risparmii da farsi coloro che son minacciati dagli accidenti e dalle malattie e quelli cui attende la vecchiaia.

La conversazione dell'ecredente in fondo sociale scaccia dallo spirito e dalle abitudini dell'aderente ogni idea di proprietà individuale e vi fa penetrare poco a poco gli usi e i costumi comunistici.

Senza contare che l'aumento regolare di questo fondo comune mette a disposizione della società le risorse che le permettono di migliorare i suoi servizi, di moltiplicare le sue imprese, di estendere e di rendere più intensa la sua azione.

Vi esistono, a Saint-Claude, tre industrie: la fabbricazione delle pipe, il taglio dei diamanti e la lavorazione delle pietre preziose.

Gli operai occupati nell'industria delle pipe, dei diamanti e delle pietre preziose hanno fondato delle leghe di resistenza e delle cooperative. Le une e le altre pro sperano, e, grazie alla loro forte organizzazione, cooperative e leghe di resistenza, oltre i vantaggi immediati che conferiscono ai loro membri, hanno messo in grado fino ra tutti i produttori — uomini e donne — della regione, di difendere i loro salari, e di mantenerli a un tasso relativamente rimuneratore.

Gli operai hanno il loro circolo, con caffè - ristorante, una biblioteca, giuoco di bigliardo e altri giuochi diversi.

Hanno acquistato una tipografia, suffi cientemente bene provvista. Ne escono, settimanalmente, cinque giornali. Una parte della redazione è comune ai cinque periodici; questa parte fissa riguarda la propaganda e le informazioni generali; l'altra parte, parte mobile, concerne il movimento e l'agitazione in quel che hanno di particolare alle regioni nelle quali vive e dimora ciascuna famiglia. Grazie a questa ingegnosa combinazione, gli operai, possessori della loro stamperia, nella quale compongono e stampano i loro affissi, i loro manifesti, i loro opuscoli, realizzano su tutti que sti lavori — su ciascuno di essi e sull'insieme — delle notevoli economie che permettono loro di suscitare e di mantenere in tutta la regione una corrente di simpatia alle loro opere e favorevole all'estensione di

Tutti questi gruppi sono collegati fra loro e mantengono gli uni con gli altri le più frequenti e più fraterne relazioni. Que ste relazioni non si limitano solamente a Saint-Claude e ai comuni del dipartimento; esse abbracciano tutte le organizzazioni del dipartimento e posso citare, fra gli altri esempi di servigi ch'esse si rendono mutua mente, la creazione, a Lons-le-Saulnier di una cooperativa di sarti che funziona da tre anni, e funziona bene, grazie all'appoggio prestatole e che le presta tuttora la "Fraternale" di St.-Claude.

Un giornale ebdomodario, il "Jura Socialiste", serve di legame di unione a questa federazione del Giura, della quale è l'organo.

Tutte le funzioni sono esercitate, tutti gli impieghi sono occupati da operai, i quali ciascuno nella sfera di attività che gli è propria spiegano altrettante zelo e ardore che iniziativa intelligente.

Infine, in un tempo molto prossimo, su un vasto terreno che già le appartiene, la classe operaia di Saint-Claude costruirà una Casa del Popolo, la cui utilità più notevole sarà di essere come il magazzino di deposito di tutte le merci: droghe, pane, carni, vini e liquori, vestimenta, calzature ecc., che alimenteranno tutta la regione. Questa Casa del Popolo, completamente indipendente, fornirà, alle leghe e agli altri gruppi i locali necessari al loro funzionamento. Essa sarà come un immenso focolare di propaganda operaia, allo stesso tempo che un centro al quale affluiranno, vigorosi, irresistibili i molteplici sforzi, del proletariato giurassiano intento all'opera per stabilire il comunismo. Vero cuore di tutto l'organismo regionale, questa Casa del Popolo distribuirà fino alle estremità il sangue della vita rivoluzionaria che le riverseranno, arricchito, i membri più lontani.

Non ho bisogno di aggiungere — chi non l'ha diggià compreso! — che l'esistenza di una vita esclusivamente operaia così intensa assicura a tutto il proletariato della regione un' indipendenza che il patronato piccolo o grande, è ben obbligato di rispettare. I signori capitalisti sanno di aver in faccia ad essi, potente, energica e risoluta una forza operaia della quale devono tener conto, e questa circostanza basta per imporre alla loro abituale arroganza, alla loro pigrizia cui sono accostumati.

Queste poche note sarebbero incomplete se non dicessi qualche parola sulle tendenze e il temperamento di queste popolazioni operose che, in pochi anni, hanno saputo, a dispetto degli ostacoli, opporre alle forze di oppressione di cui dispone la società borghese, la costituzione di una così bella organizzazione operaia.

Gli abitanti di questi paesi sono dotati di quell'ostinazione che non esclude l'entusiasmo. Ardimentosi e appassionati, lo sono, ma i loro ardori, facilmente svegliati, non si estinguono davanti le difficoltà; ma sembra quasi che vi trovino un alimento.

Essi possiedono pure, — circostanza troppo rara, purtroppo, nelle altre regioni, — molto sviluppato il sentimento d'indipendenza, e questo temperamento di uomini liberi li induce a fare i loro affari da loro stessi, a non contare che su se stessi, e a sottrarsi alle influenze nefaste dei pretesi "indispensabili." La loro diffidenza istintiva dell'autorità li ha tenuti lontani dalle ingerenze del Potere, e li ha, per conseguenza, messi al coperto dai colpi di mano dell'Arbitrio governativo o municipale.

Questi uomini non sono forse dei filosofi profondi, dei teorici sottili; per cui non hanno mai sentito l'imperioso bisogno di catalogarsi. Sono i discendenti di quella forte razza giurassiana che, nell'Internazionale, lottò vigorosamente e non senza successo, contro le mene cesaree e le imprese dittatoriali di Carlo Marx. Quindi, per la loro superiorità, per il loro temperamento, per la loro azione presente, essi si accostano piuttosto al socialismo libertario.

Tale è, a mio credere, il secreto della loro forza; tale il fondamento della prosperità di cui godono le loro organizzazioni.

S. FAURE.

SEVERINO CONCA

Chi di voi, compagni, non conosce cotesto nome? Chi non rammenta la devozione sincera che ebbe fino a che una malattia che non perdona lo rapì anzi tempo alla causa comune ed all'affetto della sua compagna? Noi che fummo per anni uniti nel lavoro di propaganda in questo grande paese, ove l'ingiustizia e l'iporisia la più sfacciata impera, rammentiamo con quale ardore rispondeva all'appello per combattere detta fonte crescente di male che affligge e perseguita la classe oppressa.

Egli fu del Gruppo redattore del *Grido degli oppressi*, primo periodico battagliero pubblicatosi in queste terre per opera di un minuscolo pugno di compagni scacciati dalla terra natia. Certo non dimenticheremo mai l'opera sua indefessa perchè il *Grido* fosse conservato ad ogni costo alla causa della grande Rivoluzione Sociale.

Fu buono, mite, modesto, generoso, e sopratutto di quelli che non si smentiscono mai, ciò fu una delle cause per cui il rappresentante dell'anemico governo italiano allorquando giustiziarono a Monza l'assassino del popolo d'Italia, [illegible] caso l'amico nostro si trovava colà, lo fece arrestare. La prigionia non fu lunga, ma pessima, lo tennero 27 giorni in una cella umida, fredda piena d'insetti dannosi, e ciò bastò, da quei giorni i primi sintomi del male che sabato 23 Febbraio alle 7,30 pom. fra il conforto degli amici e della sconsolata compagna, quella nobile e generosa esistenza cessava di funzionare con lo sguardo fisso all'amato suo Maria ed ai compagni presenti.

All'amico modesto, al vecchio compagno nostro, la redazione del fu *Grido degli oppressi*, invia per mezzo del periodico LA QUESTIONE SOCIALE alla sventurata vedova le sue sincere condoglianze ed all'amico dei passati giorni le certezza che l'opera sua interrotta sarà da noi ripresa con quel vigore di un tempo, senza mai dimenticare gli assassini suoi.

Per la redazione del fu *Grido degli oppressi*

L. RAFFUZI.

Anche i compagni della QUESTIONE SOCIALE si associano al dolore di quanti piangono la sua perdita.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO
Prezzo 5 cents.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Le persecuzioni contro i nostri compagni non hanno tregua. Ma la città ove i nostri compagni sono messi più ferocemente fuori della legge è l'antica Ancona, la cittadella dell'anarchismo italiano. Tutti gli sforzi dei valorosi compagni anconetani sono resi vani. Il governo, la polizia, la magistratura hanno organizzato un servizio della più bassa vigliaccheria. Basta che alcuni dei nostri compagni si facciano vedere a passeggiare oppure riuniti in un luogo qualsiasi, perchè subito vengano arrestati, sotto l'accusa di complottare o di formare un'associazione di malfattori.

Questo è successo ultimamente ai compagni Angelozzi, gerente dell'*Agitazione*, Pezzotti, Orlandini, Moresi, Lazzari, Frasinetti, Rupogliati, Fortunato e Ansevini. Essi si trovavano, per caso, a discutere tranquillamente in una bettola di Ancona, quando un nugolo di poliziotti invasero il locale, arrestandoli tutti. Nello stesso tempo altri sbirri assalivano la redazione dell'*Agitazione* facendo man bassa su giornali, carte, lettere, registri, su tutto ciò che vollero insomma, minacciando tutti. Il terrore, checchè si dica, regna sempre in Italia.

* * *

Apprendiamo ora dall'*Agitazione*, — la quale, malgrado tutto, continua ad uscire, che i compagni arrestati, dopo alcuni giorni, non avendo, la polizia, trovato assolutamente nulla a loro carico, sono stati liberati, come pure sono stati restituiti i registri degl'indirizzi ai redattori dell'*Agitazione*.

* * *

Mentre il governo perde il suo tempo nell'esecgitare nuovi metodi di repressione contro l'anarchismo, la miseria serpeggia in tutto il bel paese, seminando la desolazione e la morte. Specialmente nelle Puglie dove, a cagione dei pessimi raccolti e delle abbondanti nevi, migliaia di famiglie si trovano completamente mancanti dello stretto necessario.

Nella provincia di Bari duemila contadini fecero una dimostrazione contro le autorità municipali, lanciando pietre e tentando di forzare l'ingresso della casa comunale.

Il governo, come sempre, ha provveduto inviando molta forza pubblica. Si parla pure di altre dimostrazioni avvenute in diversi paesi.

Anche alle porte di Roma la crisi operaia è in istato acuto. Molti disoccupati ad Albano, a Marino ed Ariccia domandano lavoro. E' ben poca cosa ciò che domandano, ma nemmeno questo potranno ottenere sino a tanto che permetteranno che l'Italia sia spadroneggiata da una banda di predoni e di banditi.

Una tale situazione rende indispensabile, in Italia, una radicale trasformazione di tutto il sistema economico attuale.

Francia

Il progetto di legge Millerand tendente a rendere l'arbitrato obbligatorio in caso di sciopero non sembra andare troppo a genio ai lavoratori. Ho diggià esposto a parecchie riprese l'ignominia del progetto che ha per iscopo di mettere un freno a queste ribellioni operaie che sono gli scioperi.

I sindicati operai parigini si sono offesi di questo nuovo attentato alla libertà che porterebbe loro la legge socialista - millerandiana in questione. Una riunione importantissima ha avuto luogo sabato scorso alla *Bourse du travail* su questo riguardo. L'ordine del giorno acclamato in questa riunione rispecchia molto bene lo stato d'animo dei lavoratori sindicati parigini, ed è interessante su tutti i rapporti. Si giudichi:

"I compagni lavoratori di tutte le corporazioni, riuniti all'appello del comitato, dello sciopero generale di Parigi, dichiarano di protestare energicamente contro il progetto di legge del governo avente per iscopo il regolamento degli scioperi;

"Dichiarano, inoltre, che essi sono risoluti dopo aver inteso i diversi oratori, a far tabula rasa di tutte le leggi che ostacolano la loro libertà.

"I cittadini considerando che questo progetto di legge, importando le influenze, nefaste del parlamentarismo nell'officina,

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

VIII

La spiegazione materialista della storia

Noi conosciamo già il valore delle "grandi scoperte" che Engels attribuì a Marx e a se stesso indirettamente; noi conosciamo già la funzione di sfruttatore e d'oppressore proprio dello Stato così caro ai discepoli di Engels. Ci rimane a studiare la terza scoperta, quella della "spiegazione materialista della storia". Ascoltiamo la definizione data da Engels (1):

"La concezione materialista della storia si basa su questa idea: che la produzione e lo scambio dei prodotti, valori ecc. formano la base di ogni organizzazione sociale; in ogni società umana la ripartizione delle ricchezze e la formazione delle classi o degli Stati nella società sono il risultato del modo di produzione e di scambio praticato dalla società."

L'idea in sè stessa, salvo alcune esagerazioni nell'affermazione, è giusta: il modo di produzione ci indica lo stato della cultura e della civiltà di una data società, di un dato periodo storico. Ma ciò era conosciuto molto prima del 1845 e anche prima del 28 Novembre 1820, giorno della nascita di F. Engels (2). Solamente si diceva che era la funzione, l'influenza dei fattori economici nella storia. Ma l'insieme dei fattori economici, che noi chiamiamo economismo, non è ancora il materialismo. Il modo di produzione è solamente *un* fattore, o piuttosto un elemento fra molti altri, che servono alle generalizzazioni evoluzionistе, conosciute sotto il nome di dottrine materialiste. La parte non può contenere il tutto: l'economismo non costituisce la dottrina materialista. Noi conosciamo molti autori che ammettevano l'influenza delle condizioni e delle relazioni economiche sullo sviluppo dell'umanità, e che, nello stesso tempo, erano non solamente idealisti e metafisici, ma deisti compiti, cristiani fervenli. Ecco Guizot, che tracciava la storia dell'antagonismo delle classi in Inghilterra al secolo XVII e che era bigotto come un trappista. Ecco Niebuhr, il gran fondatore della scuola storica tedesca, di cui Mommsen è uno dei rappresentanti più illustri. Niebuhr, fin dal principio del secolo, dichiarò che la leggenda di Tito Livio sull'origine di Roma doveva essere respinta e che bisogna studiare la storia sulle condizioni e le istituzioni economiche e sociali del popolo romano. Di là datano gli studii classici sulla legislazione agraria di Licinio Stolone e dei Gracchi; di là le ricerche minuziose di Mommsen... Ma Niebuhr, Mommsen e la scuola tedesca erano ben lontani dal materialismo...

Se noi risaliamo, inoltre, fino al primo storico, che ha indicato l'influenza delle condizioni cosmiche e economiche sul progresso e sullo sviluppo dell'umanità, se noi consultiamo G. B. Vico (1668-1744) e il suo traduttore francese Michelet, che alla sua volta, nelle sue ricerche sull'origine del diritto francese, insisteva sullo stato economico della nazione, noi troviamo che essi non fanno nessun cenno del materialismo. Adamo Smith, un altro uomo di genio, fondatore dell'economia politica, quegli che diede nel 1776 le due formule fondamentali: *a* — il lavoro è la sola sorgente della ricchezza sociale, *b* — e l'aumento delle ricchezze dipende dalle condizioni economiche e sociali del lavoro e dal rapporto fra il numero dei produttori e il numero dei non-produttori, — ebbene, questo modesto filosofo non s'è mai reclamato materialista. Un altro economista, A. Blanqui, meno profondo e meno originale di A. Smith, formulava nel 1825 nella seguente maniera la funzione degli elementi economici nella storia:

"Non tardai ad accorgermi che esistevano fra queste due scienze (la storia e l'economia politica) rapporti tanto intimi che non si poteva studiare l'una senza l'altra, nè approfondirle separatamente... la prima fornisce i fatti; *la seconda ne esplica le cause*... Seguii passo a passo i grandi avvenimenti..., non si sono mai visti che due partiti in presenza l'uno dell'altro: quello delle persone che vogliono vivere del loro lavoro e quello di coloro che vogliono vivere del lavoro altrui... Patrizii e plebei, schiavi e liberi, guelfi e ghibellini, rose rosse e rose bianche, cavalieri e teste piatte, liberali e servili, — non sono che le varietà della stessa specie."

L'economia politica *spiega* le cause degli avvenimenti storici, dice Blanqui; i suoi contemporanei Mignet, Augustin Thierry, ecc. affermano la stessa idea. In Inghilterra F. S. Mill, nella sua analisi del primo volume della *Storia di Francia* del Michelet, facendo la classificazione delle scuole storiche dice, colla sua abituale lucidezza, che la storia, come scienza moderna, s'occupa delle cause e delle leggi sociali e economiche che reggono lo sviluppo dell'umanità. (*Dissertazioni e Discussioni*).— H. T. Buckle, nel suo bel tentativo di ritracciare l'influenza delle leggi cosmiche, delle condizioni sociali e anche della nutrizione nella storia dice che "l'accumulazione della ricchezza è uno dei primi fattori, e, sotto molti rapporti, uno dei più importanti." (pag. 38 V. pure le pag. 48, 50-53.) Un contemporaneo di Marx e Engels, che li ignorava però completamente, T. Rogers, l'autore della grande opera: *Sei secoli di lavoro e di salario*, pubblicò il suo volume: *L'interpretazione economica della Storia*, nel quale analizza tutta la storia d'Inghilterra al punto di vista economico. — Possono forse chiamarsi materialisti questi sapienti di differenti nazionalità? Certamente no. Essi furono dei sapienti, dei ricercatori della verità: essi applicarono il metodo delle ricerche scientifiche allo studio della storia e non poterono dare al risultato dei loro lavori che il nome di spiegazione economica della storia.

Come è dunque accaduto che Engels, il quale scriveva specialmente per gli operai, oppressi da un lavoro incessante e che non hanno nè il tempo nè i mezzi di verificare le sue asserzioni, come mai è accaduto che Engels chiamasse "materialismo" ciò che i sapienti chiamavano economismo? Perchè, invece di dire agli operai: "Amici miei, la scienza, tutta la scienza dimostra che il benessere e lo sviluppo del genere umano è creato dal vostro lavoro, che l'avvenire dell'umanità dipende dalla nostra felicità e dalle condizioni favorevoli alla nostra attività produttrice (A. Smith), che, in conseguenza, è obbligatorio per la classe operaia di distruggere al più presto l'organizzazione dello Stato e delle classi sfruttatrici e oppressive...", perchè, io lo domando, invece di fare un'esposizione scientifica ha raccontato tali storie alle brave e alle oneste persone che lo credevano in parola? E che risultato si ottiene con questo metodo più che strano? E così che dei politicanti, uomini senza scrupoli, che la loro ignoranza rende incapaci del minimo lavoro intellettuale, imparano a memoria due opuscoletti di Engels e una volgarizzazione di Marx, e la posano poi a scienziati. Una volta inviati in Parlamento dagli operai sorpresi nella loro buona fede, essi dichiarano che mai prima di loro il socialismo non fu rappresentato al Parlamento... Come se L. Blanc, Proudhon e altri socialisti non fossero mai esistiti!.

Ma quale delusione per le persone oneste conoscendo più tardi la mistificazione di cui sono stati vittime!

(*Segue*)

---

(1) Tutti i compilatori democratici sociali di tutti i paesi dichiarano che l'esposizione di questo materialismo nella storia appartiene a Engels, e che Marx ne formulò solamente il principio. Noi vedremo fra poco che l'autore di questa esposizione un po' strana è in piena contraddizione con Marx. Marx, rivoluzionario convinto, non ha mai negata la funzione della forza e della lotta nella storia; e non ha, nemmeno, mai affermato che le scienze induttive "sono conosciute sotto il nome di metafisica."

(2) Kerkup, nella sua "History of Socialism," indica egli pure che questa specie di materialismo era conosciuto molto prima di Marx.

Tutti gli esseri tendono a vivere e a riprodursi, vale a dire, conservare il proprio individuo e la propria specie. In ciò gli uomini primitivi si assomigliavano agli animali. L'individuo, appartenga a qualsiasi regno, lo subordina tutto alle sue necessità, distrugge tutto, o in parte, ciò che lo incomoda o minaccia, e si assimila avidamente tutto ciò che può contribuire a conservarlo.

EDMUNDO ABOUT.

* * *

L'idea di Dio implica l'abdicazione della giustizia e della ragione umana; è la negazione più assoluta della libertà e conduce necessariamente alla schiavitù dell'umanità, tanto in teoria che nella pratica.

BAKUNIN.

La preparazione dell'Avvenire

IV

E qui ci pone innanzi l'obbiezione inevitabile:

"Se voi non avete valore di scambio, avrete dei litigi fra i Gruppi e gl'individui, gli uni vorranno prendere molto e dar poco in compenso, si vorrà consumare senza occuparsi di produrre, e la vostra società cascherà nella confusione."

E' evidente che se si volesse stabilire questo sistema dall'oggi al domani, non potrebbe, andare avanti senza contrasti, nè defezioni.

Ma l'ordine sociale non si trasforma per incanto; esso segue una evoluzione graduale.

Si faranno degli esperimenti parziali. Cominceranno a crearsi dei Gruppi. Questi Gruppi non avranno la sorte di vivere, di trovare dei corrispondenti, se non saprannno soddisfare coloro che si accorderanno con essi.

Al giorno d'oggi, in mezzo al disordine capitalista, malgrado l'organizzazione antagonistica della società, malgrado tutti gli incitamenti alla frode, malgrado tutte le frodi che si producono (e che possono prodursi senza responsabilità pei frodatori, grazie alla moltoplicità degli intermediarii, pei quali passano i prodotti) il commercio e gli scambi non possono sussistere che per la fiducia che esiste fra i capitalisti. Esistono delle cose che non devono la loro prosperità che grazia alla lealtà delle loro relazioni.

E' forse assurdo il pretendere che gli individui possano raggiungere uno sviluppo più esteso, una iniziativa sviluppata, una maggiore coscienza della loro dignità facilitando, col loro sviluppo, l'armonia delle relazioni sociali?

Se, come nell'attuale stato sociale, esistono dei Gruppi e degli individui che tentano di scroccare coloro coi quali si mantengono in relazione, sarà tanto peggio per essi, si renderanno la vita difficilissima, perchè coloro che saranno stati ingannati cesseranno, con essi, ogni scambio o domanderanno delle garanzie per gli scambi ulteriori.

* * *

Come si stabiliranno queste relazioni, sulle cui basi si opereranno gli scambi? ecco ciò che sarebbe prematuro il voler spiegare. I modi di operare differiranno a seconda delle concezioni degli individui. Se tutti pensassero la stessa cosa, non si formerebbe che un gruppo; ma siccome i modi di pensare sono infiniti, innumerevoli saranno le aggruppazioni, avendo ciascuna il suo modo di operare.

Sarà il bisogno che, prima di tutto, unirà gli individui, le divergenze di idee ne sminuzzeranno le aggruppazioni, ma il bisogno, nuovamente, indicherà loro le basi dell'accordo, pure conservando il proprio modo di operare.

Più gli individui svilupperanno la loro iniziativa, e più rapidamente aiuteranno la trasformazione sociale. Che comprendano, una buona volta per tutte, che è restando ciascuno nel suo cantuccio, anche colle idee più sovversive, che si arriverà a rovesciare lo stato sociale che ci schiaccia, ma unendo i nostri sforzi e cercando di spiegare la nostra forza di attività.

Un tale vorrebbe vedere resistere di più alle brutalità poliziesche, opporsi all'invasione di questa purulenza che si estende a tutto lo stato sociale: ecco la materia per determinare l'aggruppazione e l'azione, in questo senso.

Un tal altro soffre, sopratutto, della falsità dell'insegnamento che distribuisce lo stato: altro motivo di aggruppazione e d'azione, in vista di realizzare un insegnamento basato sul rispetto della personalità del fanciullo.

Ecco uno che ha compreso la funzione nefasta del denaro nei rapporti economici: perchè non cerca egli coloro che, come lui, ne hanno compreso gl'inconvenienti e vorrebbero trovare un mezzo di scambio più equo? Se egli attende che ciò avvenga da se, aspetterà per un pezzo.

Noi abbiamo da abbattere il militarismo, la guerra, la magistratura: non sarà certamente restando isolati che ci riusciremo. Ciascuno, restando solo nel suo cantuccio, rimane senza forza, schiacciato dalla potenza formidabile del mostro. Non è che quando ci si dà nel gomito che si constata la forza di cui si dispone.

E potrei allungare questa lista indefinitamente; ogni pregiudizio che vogliamo distruggere, ogni ingranaggio politico o economico che vogliamo demolire, ogni particella di ideale che vogliamo far vivere, ci indica una forma differente di aggruppazione, fornisce uno sfogo alla nostra attività.

* * *

E questo modo d'operare avrebbe un altro vantaggio, quello di creare questa unità d'azione, questa coordinazione delle forze che chiedono coloro che gridano contro la divisione che esiste fra gli uomini che vogliono la scomparsa dell'attuale stato sociale. Coordinazione che alcuni credettero di poter ottenere imponendo un *credo* a coloro che reclutavano, il qual modo di procedere non ha mai portato che divisioni ed una dispersione maggiore, spinta fino alla rivalità e all'antagonismo.

Presentemente, il numero di coloro che accettano l'idea anarchica, in tutta la sua integralità non bisogna dissimularlo, — è ben piccola, se la si confronta alla grande massa ignorante. Ma, d'altra parte, se prendiamo separatamente alcune delle nostre concezioni, sia sulla società attuale, sia su quella che vogliamo realizzare, non ve n'è una che non sia accettata da molti individui che tuttavia si difendono dalla parola anarchia.

Quale forza potente formerebbero coloro che, avendo compreso l'orrore della guerra, l'ignominia del servizio militare, volessero aggrupparsi e lavorare alla scomparsa di questi due flagelli!

Non vi sono che gli anarchici che trovano che l'istruzione e l'educazione, tal quale si impartiscono attualmente, sono false, antinaturali e che deprimono il cervello e diminuiscono e individualità. Che importerebbe ciò che pensano gli individui su altri punti, se si unissero per lavorare meglio all'altro che per l'idea comune che li unisce!

Non voglio ripetere la mia lista, ma si vede ciò che si potrebbe fare se, invece di isolarsi, si volesse seriamente lavorare e realizzare qualche cosa.

Evidentemente, in certi casi, anche quando gli individui si saranno intesi su uno scopo comune, si manifesteranno delle divergenze di metodo. Ma la sola divergenza che possa impedire di formare un insieme omogeneo, sarà quella che potrebbe determinarsi per sapere se l'azione dei gruppi si eserciterà coi mezzi parlamentari o pei la via rivoluzionaria; se si tratta, per esempio, di resistere alle istituzioni economiche o politiche.

E' là la grande divergenza capitale che può dar luogo a due correnti nelle quali si possono fondere le altre questioni di dettaglio. Unire tutte le forze in un sol fascio è una utopia che l'esperienza non tarda a dimostrare irrealizzabile. L'importante è di sviluppare l'iniziativa degli individui, che apprendono che non dipende che da essi e da essi solo, di realizzare ciò che vogliono; che è l'aggruppazione che darà loro la forza che cercano.

Una volta che avranno ben compreso la forza dell'aggruppazione e della volontà, l'esperienza insegnerà loro i mezzi più efficaci.

E gl'individui avendo imparato ad aggrupparsi pei loro bisogni, i loro passatempi, i gruppi essendosi messi in relazione per facilitarsi mutuamente il loro compito, ecco il germe della società futura; è di là che deve sortire la società armonica che ci sarà sbarazzata di questa causa di miseria fra gli uomini: il valore di scambio.

G. [illegible].

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1620, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 9 MARZO 1901. NUOVA SERIE No. 78.

UN ALTRO FIASCO DEL CONSOLE BRANCHI

E due.....

Decisamente il signor console italiano Branchi di New York è molto poco perspicace nella scelta delle sue spie che sguinzaglia alle calcagna degli anarchici italiani residenti negli Stati Uniti.

Infatti, dopo l'abile scoperta, fatta dai nostri compagni di New York, di quel certo messere, Pagnacca e dei suoi rapporti intimi col consolato, gli anarchici italiani di ogni località si misero in sull'attenti, e non trascorse molto tempo che un secondo Pagnacca cadeva in una trappola intelligentemente tesa dai compagni di Barre, Vt.

Ecco come avvenne:

Da più di due mesi si presentò a Barre ai nostri compagni un individuo che si faceva chiamare Gerardelli Salvatore, siciliano, professantesi anarchico. Il suo aspetto, i suoi modi ed il suo contegno destarono subito dei sospetti negli anarchici; ma questi, molto prudenti, non dissero nulla e si limitarono a sorvegliare i suoi più minimi atti. Trovarono il mezzo di fotografarlo ed inviarono un suo ritratto alla redazione della QUESTIONE SOCIALE, avvisandoci di stare all'erta in caso che il messere fosse venuto a Paterson.

Trascorsero due mesi, ed ora riceviamo dai nostri compagni di Barre, Vt., quanto segue:

Barre, Vt. 3 Marzo 1901.

Un nuovo Pagnacca

Ora è la volta dei compagni di Barre, Vt. a mettere a conoscenza del pubblico in generale e degli anarchici in particolare che abbiamo colto un nuovo Pagnacca con le mani nel sacco.

Questo rettile si chiama Gerardelli Salvatore (siciliano). Ci tremano le mani dalla rabbia nello scrivere queste linee. Figuratevi, o compagni, che abbiamo dovuto subire per due lunghi mesi l'orribile contatto di questo mostro in sembianze umane. E tutto per non precipitare le cose ed aspettare pacificamente che ci capitasse il momento propizio di poterlo cogliere in flagrante. Visto che l'affare andava troppo per le lunghe, venne ideato uno stratagemma che riuscì a meraviglia, tanto che l'abbiamo preso colle mani nel sacco. Abbiamo messo una lettera, giuntaci da Spring Valley, sulle scale che conducono al nostro Circolo e appostato un compagno nostro di vedetta. Appena venne il Giuda adocchiò subito la letttera, furtivamente la mise in tasca e venne nella nostra sala. Senonchè di lì a poco domandò ad un compagno nostro dove avrebbe potuto recarsi per fare un po' d'acqua. Gli fu insegnato un posto vicino, ma il suo scopo era quello di andare a nascondere il corpo del reato. Infatti, andò a depositare la preziosa lettera nella sua valigia, facendo poi subito ritorno.

Ormai non vi era più alcun dubbio; costui era una spia. Messo alle strette, dopo alquanti dinieghi, dovette alfine confessare ch'egli era anche un impiegato del console italiano Branchi, come infatti lo dimostrano i documenti che vedrete in seguito.

Saremmo stati in diritto di schiacciare la testa al rettile. Ma siccome questi esseri abbietti che si adattano ad un sì vile mestiere, non valgono certamente ciò che avremmo dovuto soffrire in seguito ad un atto di giusta vendetta, compiuto da parte nostra, abbiamo usato prudenza. Non conoscono, questi vibrioni, il duplice scopo del regio console; ma noi lo conosciamo, o pulcino spennacchiato, o degno rappresentante del sifilitico Gennaro, il vostro scopo, più che di avere informazioni sul nostro conto, è quello di farci scoprire la spia affinchè la uccidiamo, per poi tentare di annientarci. Questo, forse, è il vostro recondito scopo, o vecchio imbecille, ma sappiate che noi non abbocchiamo all'amo come voi avete l'ingenuità di credere. Avete a vostra disposizione i fondi segreti del più morto di fame fra i governi, non capace di altro che di perseguitarci anche in terra straniera dopo di averci cacciati dal nostro paese.

Ma lo sapete, o meglio dovreste saperlo, che vi trovate di fronte a uomini che non vi temono, nè in Italia, nè all'estero. Continuate pure a pagare i trenta dollari mensili a cotesti messeri. Intanto noi vi additiamo voi e gli abbietti impiegati vostri al pubblico disprezzo. Noi faremo conoscere a tutto il proletariato italiano in che modo si spende il suo denaro, il frutto delle sue fatiche, dei suoi sudori. Faremo conoscere al popolo quale immondo essere siete voi, o console generale Branchi, rappresentante del governo fucilatore, del governo affamatore per eccellenza, del governo ladro, svaligiatore di banche, del governo assassino dei suoi sudditi, del governo che copre con il triste manto suo i Palizzolo, i Crispi, i Casale e tutta la caterva di ladri e assassini. Siete infine rappresentante, voi o console Branchi, del governo che dà il maggior contingente di pellagrosi, di analfabeti, del governo che scaccia per fame più sudditi e che ha più tasse di tutti gli altri governi.

Continuate pure, o rappresentante del sudicio governo italico, a sprecare il danaro del povero contribuente italiano col pretesto di pedinare noi, gli anarchici, per sventare i nostri complotti, noi ce la ridiamo sotto i baffi, perchè sappiamo che a forza di tirare la corda si spezzerà e servirà appunto per appiccarvi voi, il vostro padrone e tutta la caterva dei vampiri pari vostri.

Ancora un'utile e saggio consiglio noi vi diamo, o console Branchi; ed è che scriviate al vostro governo che non vi lesini troppo i fondi, altrimenti non potrete trovare per vostri agenti che dei cretini come quello che avete mandato per sorvegliare gli anarchici di Barre, offendendo così anche il nostro amor proprio.

CIRCOLO STUDI SOCIALE.

Unitamente a questa lettera troviamo pure la seguente dichiarazione dell'immondo Gerardelli che volentieri pubblichiamo:

Barre, Vt. 3 Marzo 1901.

"Io sottoscritto di mia piena volontà dichiaro che nei primi di quest'anno fui addetto al servizio di spionaggio della polizia politica del console italiano di New York, Branchi, per lo stipendio di 30 scudi mensili, e fui dallo stesso incaricato di venire a Barre per sorvegliare gli anarchici e riferire tutto il loro operato allo stesso. Intanto debbo per la verità dichiarare che gli anarchici di Barre sono tutti buoni e onesti lavoratori in granito, e che nelle loro discussioni di altro non si parlava che di cose puramente innocue e non altro che di scienza sociale libertaria.

"Debbo inoltre dichiarare che gli anarchici non sono affatto sanguinari e brutali, come la polizia li fa credere, giacchè oggi stesso, riuscito ad accertarsi della mia missione, mi avrebbero potuto benissimo togliere la vita, essendo io in loro potere; ed invece magnanimamente non mi hanno torto un capello.

"In vista di ciò, io, spontaneamente, passai loro tutti i documenti e la corrispondenza mia col console italiano Branchi.

"Sono intanto pentito di avere accettato tale mandato dalla polizia, e da oggi propongo a me stesso di guadagnarmi il pane onesto del lavoratore, e non del traditore e dello spionaggio.

GERARDELLI SALVATORE.

Riproduciamo qui la corrispondenza fra il Console Branchi e la sua spia. Peccato che ci mancano le prime lettere, le quali probabilmente sono state distrutte dal Gerardelli.

N. Y. 29—1901.

C'est bien ce que vous m'avez écrit. Je ne puis vous envoyer de lettres de recommandation car je ne connais personne. Le fer du mole je vous en verrai ce que j'ai vous dois mais à votre adresse et non pas au bureau. Le remède serait pire que le mal! Soyez tranquille et calme et vous gagnerai l'estime des vos compagnons avec leur aide pour trouver le travail qui vous sera necessaire pour vivre.

On comprend ces fautes de jeunesse!

N. Y. 31—1—1901.

Mi dica come è finito Patrick Brow il capo della polizia che fu ferito la notte del 26 Dicembre, e che fine hanno fatto gli otto arrestati: Bernardo Pellegrini, Carlo Giuseppini, Luigi Sassi, Arturo Berneschi, Andrea Frediani, Primo Battaglia, Aleide Bigazzi, Giuseppe De Rosi.

Se i nomi non sono bene indicati me li corregga e mi dia qualche informazione sul loro conto. Mi dica pure come andranno a finire le polemiche iniziatesi fra l'*Aurora* e la QUESTIONE SOCIALE da una parte e il *Proletario* dall'altra.

1 Febb. 1901.

Accludo money-order di 15 dollari — Rimanente spedirò in seguito. Non arrampichi in nessun posto. — Ricevuto ritratto. Sta bene.

New York, 6, Febb.

Lei va bene; ed io sono contento e per incoraggiarlo a riuscire il suo assegno sarà di 30 scudi al mese anichè di 20. Il 15 ci spedirò la 2 quota. Deve però scusarmi ricevuta in foglio a parte. Aspetto così quella del money spedita giorni fa. Mi procuri se può i numeri dei giornali qui retro enumerati e mi mandi tutti i numeri del giornale *La Voce dello Schiavo* che si pubblica a Tampa; e il *Movimento* che si pubblica a Paterson.

Quando può averne, mi dia pure esattamente e completamente i connotati di Forni, Bottelli e Mainini. Nel dare i connotati abbia presente questo specchietto:

Cognome, nome, soprannome e paternità.

Luogo o provincia o regione di nascita. Statura, corporatura, capelli, colore, forma (forma) colorito, aspetto, andatura, professione, modo di parlare, accenti, segni particolari e grado d'istruzione.

Da una parte di questa lettera vi è seguita a stampa i numeri dei giornali che il Console desiderava e sono *Il Proletario* di New York, No. 33 43.

QUESTIONE SOCIALE di Paterson, No. 51 52 53 54-55-56 57-58 59.

2 *L'Aurora* di Spring Valley, No. 5.

La Voce dello Schiavo di Tampa Florida, No. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

New York 8-2 1901.

Accludo money-order di 15 dollari ed attendo separata ricevuta. Ciò ho fatto in via eccezionale perchè non posso mandare fondi in anticipo. Sta bene.

19—2—1901.

Vada pure alla festa poichè lo autorizzo a spendere quello che può occorrere. Veda però di non eccedere.

Interroghi i suoi amici per sapere cosa si dice di Calcagno Pietro.

New York, 22 2,-1901.

Sta bene autorizzo spese fino a 5 dollari mensili. Mi dica se è vero che dopo ferimento Brown due individui sospetti di aver preso parte, certi Canepa Raimondo e Angelo Aquadro siano faggiti ritornando in Italia. Nell'affermativa mi dia le loro informazioni. Mi dia maggiori possibile informazioni sul conto dei detenuti affare Brown.

Quel tale ricercato dalla famiglia non è amar. e mi occorre solo sapere se trovasi costà o dove.

N. Y. -23—2 1901.

Accludo money-order di 35 dollari, trenta come assegno di Marzo e 5 spese Gennaio.

Mi spedisca 2 ricevute a parte e in data di Marzo. Resta inteso che in seguito non manderò più il mensile anticipato. Se se avrà bisogno il 15 Aprile le faviero l'anno

guo del tempo trascorso. Ciò perchè io stesso non ho fondi in anticipo.

Mi sono stati promessi i giornali mancanti quindi a lei chiedo solo Ni. della Voce dello Schiavo arretrati e futuri.

Quando si farà il processo di Montpellier degli arresti del ferimento Brown, veda di procurarsi generalità e connotati imputati e informazioni esito e risultanze interessanti.

(Tutte queste lettere sono seguate con un segno convenzionale.)

PER CURA DEL CIRCOLO STUDI SOCIALI DI BARRE VT.

Che ne dite, caro console, di questo vostro beneficato impertinente che vomita, in modo così sconcio, la pappa che voi, con tanta cura, gli fornivate? Senza dubbio dovete pensare che l'ingratitudine umana ha raggiunto il colmo.

Del resto avete torto di lagnarvi, poichè è anche un po' colpa vostra; che diavolo! Come si fa a spendere 30 dollari al mese per ottenere poi in fin dei conti qualche copia dei nostri giornali, quando basta inviare un dollaro ogni anno alle rispettive ammistrazioni per riceverlo ogni settimana? Come vedete la cosa è molto semplice: abbonatevi ai nostri giornali e ne saprete di più di quanto possano riportarvi le vostre spie a 30 dollari al mese, corra li rischio di esporvi al ridicolo come succede qualche volta, e anche le finanze dello Stato ci guadagnerà [illegible] vero alquanto.

D'altronde il consiglio migliore che possiamo darvi e quello di lasciar stare gli anarchici e di far la cura della salsapariglia.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

VIII

La spiegazione materialista della storia

(CONTINUAZIONE)

Ricordo bene una discussione con un democratico-sociale, ma, disgraziatamente, da qualche anno assorbito negli opuscoli e nel le pubblicazioni medioevi del partito, pubblicazioni fatte colla debita *censura* di Engels e di Aner. Il mio interlocutore m'aveva letto con un'aria di trionfo come cosa nuovissima e completamente "materialista" un passo della polemica d'Engels contro il prof. Duhring.

"L'umanità, uscita da un'origine animale, è apparsa nella storia in uno stato semi-animale: selvaggi impotenti di fronte alla natura, senza alcuna idea della loro forza e delle loro capacità, gli uomini erano poveri e miserabili come gli animali e non producevano più che questi ultimi."

Invece di rispondere presi *le Rovine* di Volney e lessi:

"Nell'origine, l'uomo formato nudo di corpo e di spirito si trovò gettato casualmente sulla terra confusa e selvaggia: simile agli altri animali, senza esperienza del passato, senza previsione dell'avvenire, errò nel seno delle foreste, guidato solo e governato dagli istinti della sua natura; dal dolore della fame fu condotto agli alimenti; ... a causa delle intemperie dell'aria, desiderò coprire il suo corpo, e fece dei vestiti; per l'attrazione d'un piacere potente s'avvicinò a un essere suo simile e perpetuò la sua specie." (*Le Rovine*, Parigi, l'anno VII della Repubblica).

Bisognava vedere la delusione del giovane... Se, nelle *Rovine* di Volney, mancano le parole "uscito da origine animale", lo si deve al fatto che l'opera di Darwin apparve nel 1859 e Engels, benchè fosse, come lo vedremo fra poco, avverso al materialismo dei naturalisti, per farsi leggere ammette la discendenza dell'uomo, provata da essi.

A parte ciò, si crederebbe che Engels abbia copiato Volney... Ma fu forse Volney l'iniziatore delle idee suscitate? Niente affatto. Volney, spirito chiaro e d'un ingegno letterario superiore, propagò le idee del *suo tempo*, e, se cito Volney e A. Blanqui lo, faccio per provare che la spiegazione economica non era, fin dal principio del secolo, una concezione conosciuta solamente dagli uomini d'un genio eccezionale, ma che al contrario essa era una dottrina accettata da tutte le persone istruite. E se Engels credesse di essere divenuto, assimilandosi le idee elaborate e difinse da molto tempo fra le persone istruite e cambiando loro di nome, un benefattore dell'umanità, si inganna e di molto. E la gloria della scoperta resta lo stesso a Vico e agli Enciclopedisti, a Adamo Smith e ai filosofi inglesi, a Niebuhr e alla brillante scuola tedesca...

La scienza non è colpevole se Engels ha fatto un miscuglio di ogni cosa, se ha amalgamato la metafisica colla scienza, il materialismo coll'economismo, e se questo bel tipo d'orgoglioso si pronuncia contro il materialismo dei naturalisti, il solo che la scienza ammetta... Perchè, per quanto sembri inverosimile, il fatto esiste, e gli operai tedeschi che hanno la disgrazia di leggere gli opuscoli di Engels, sono persuasi che la metafisica di Hegel è la scienza coi suoi sistemi di trasformismo, d'evoluzione e di monismo, mentre la scienza induttiva di Bacone, di Locke, di Lamarck, di Darwin, e di Helwholtz non è che metafisica. La scienza designava col nome di metafisica un vecchiume scolastico che predica questa assurdità: la natura e tutto ciò che ci circonda non è altro che un riflesso delle nostre idee innate, e che, per conoscere il mondo fisico, bisogna studiare non la natura, ma i fatti e i fenomeni soprannaturali dello spirito; di là deriva la parola metafisica (*meta physika*, al di là della fisica, della natura — e ciò per gli scienziati.)

Il colpo mortale a questa stupidità teologica e soprannaturale fu dato da Bacone e da Locke, da Voltaire e dagli Enciclopedisti, da tutta la filosofia inglese. Questi gloriosi precursori delle scienze dei nostri tempi hanno stabilito che il nostro sapere, le nostre idee sono il risultato dell'osservazione e dello studio della natura e che, in conseguenza, bisogna studiare la natura e i suoi fenomeni nelle loro manifestazioni e nella loro origine, col metodo induttivo... Volete sapere che cosa insegna Engels agli operai?

"Questo metodo (concezione induttiva della natura) trasportato nella filosofia da Bacone e da Locke produsse la ristrettezza intellettuale ben caratteristica degli ultimi (!) secoli, e cioè il metodo di ragionamento metafisico."

Questa affermazione di Engels, alla quale s'aggiunge quest'altra, pure sua propria, che le dottrine evoluzioniste e trasformiste, e cioè la scienza dei naturaliati derivano dalla filosofia di Hegel, non sono nient'altro che errori flagranti e sono contrarie a tutta la terminologia scientifica. E' Marx stesso che gli dà una smentita solenne:

"Denunciata e abbattuta dal materialismo francese, la metafisica del secolo XVII ha avuto la sua rivincita e la sua restaurazione nella filosofia speculativa tedesca del secolo XIX. Dacchè Hegel ha fondato il suo *impero metafisico universale* gli attacchi contro la teologia, analoghi a quelli del secolo XVIII si sono rinnovati e sono diretti in generale contro tutta la filosofia speculativa tedesca del secolo XIX si sono rinnovati e sono diretti in generale contro tutta la filosofia speculativa, contro tutta la metafisica." (C. C. Marx, *Interno al materialismo del secolo XVIII.*)

La scienza non è non più colpevole se Engels, assortito nelle assurdità metafisiche, credette, fino al 1842, che il mondo, che la natura vivente e vivificante, erano un'espressione delle sue idee barocche. Perchè è a questa credenza metafisica — che cioè tutto quello che egli vedeva o leggeva doveva essere un riflesso delle sue idee — che bisogna attribuire la sua strana manìa di rivendicare la paternità delle idee e dei sistemi elaborati dalla scienza molto tempo prima che egli fosse nato.

Non potremo spiegare altrimenti le sue pretese ridicole, le sue esposizioni molto poco *scientifiche*. Bisogna forse supporre che egli non sospettasse nemmeno l'esistenza di tutta questa letteratura storica? In questo caso... quale strano "capo" della scienza d'un partito scientifico!... Un esempio mostrerà la sua maniera di agire; egli ignorava completamente che l'idea principale della dottrina stea di Feuerbach — che l'uomo cioè divinizza nei suoi dei la propria natura umana — era un luogo comune nei filosofi e nei pubblicisti francesi più di un mezzo secolo prima della pubblicazione dell'opera di Feuerbach. Leggiamo nelle *Rovine* di Volney: "... Come il modo di cui egli fa parte, l'uomo è retto da leggi naturali regolari nella loro essenza (pag. 39)... *Non e' Dio che ha fatto l'uomo a sua immagine; e' l'uomo che ha figurato Dio a immagine sua propria;* gli ha dato il suo spirito; gli ha dato le sue tendenze, gli ha prestato i suoi giudizi." (pag. 85.)

Ma Engels sapeva tutto questo, mi si dirà da qualcuno. Sia! Ma in questo caso, perchè ha impiegato tanta malafede e s'è sforzato di creare una confusione più che deplorevole nella coscienza del proletariato? E a quale scopo ingannava egli l'opinione del lettore? Non era certamente a profitto del socialismo.

(*Segue*)

La nuova enciclica papale

Di tanto in tanto, il signor Gioacchino Pecci, il falso prigioniero del Vaticano che vive sotto il falso nome di Leone, sente il bisogno di espettorare una enciclica per la beatitudine del suo gregge.

L'ultima della serie è uscita in questi giorni; tratta della questione sociale, di questa strana questione che costringe perfino l'alta autorità, la quale parla solo in nome dei beni del cielo, ad occuparsi delle miserie terrene. E' la terza volta che la bestia del Vaticano bestemmia di socialismo, allo scopo di opporsi alla corrente innovatrice che avanza, che minaccia di travolgere tutte le superstizioni, tutti i privilegi, tutte le ingiustizie sociali.

Per riuscire nel suo intento, il capo della Chiesa cattolica indicò già al clero la via da seguirsi: introdursi cioè fra le masse operaie, costituirvi associazioni economiche, casse rurali, segretariati operai, cooperative, ecc. Questo sistema si imponeva all'opera malefica della Chiesa, per opporsi al dilagare delle idee emancipatrici nella classe operaia. si trattava di combattere il socialismo entrando nel suo stesso campo: l'associazione.

Non erano più le congregazioni istituite per provvedere le candele per le funzioni religiose, comparire, in cappa nelle processioni, cantare le litanie, ecc. Ma erano le società operaie istituite per curare gli interessi economici della classe, quelle dovevano sostenere la fede cattolica e il prestigio del sacerdozio. Era una transazione che, se fosse stata proposta al clero venti anni prima che il papa lanciasse la sua prima enciclica sul socialismo, sarebbe stata respinta come eresia. Ma i tempi si impongono anche a chi non vorrebbe seguirli ed ecco perchè la Chiesa è costretta ad addattarcisi per vivere ancora.

Nella sua ultima enciclica, il cosidetto Leone constata i risultati ottenuti dall'applicazione della nuova tattita; nella quale incita i suoi agenti insottanti a perseverare per tenere ancora il lavoratore sotto la tutela dell'autorità ecclesiastica e patronale.

Non consente nell'applicazione dell'appellativo di "socialista-cristiano" con cui i cattolici progrediti nell'arte della mistificazione hanno battezzato il nuovo metodo, ma raccomanda invece di addottare quello di "democrazia cristiana". E ciò perchè "il socialismo non si occupa che dei beni materiali e cerca sempre di stabilire l'uguaglianza perfetta e la comunanza dei beni; mentre, al contrario, la democrazia cristiana deve rispettare il diritto dell'autorità civile legittima. La democrazia cristiana infatti, anche tendendono al miglioramento materiale, rispetta i principii della legge divina, in vista del benessere spirituale dei popoli."

In questo caso, il papa non ha male distinto la questione; senonchè il socialismo vero non tende solo ad un miglioramento materiale, inteso nel senso di assicurare l'esistenza per tutti, ma tende ancora ad un miglioramento dello spirito nel senso di mettere tutti in condizioni di istruirsi, di aprire la mente ai godimenti del sapere, di gustare le bellezze dell'arte e i benefici della scienza, e di stringere tutto il genere umano in un amplesso di solidarietà e d'amore.

E' della democrazia, non del socialismo, che il papa vuol fare, e ai capisce; ma intanto si addottano i sistemi dei socialisti, e questo è l'importante, poichè ciò dimostra che i bisogni sociali sono più forti della volontà divina.

Ecco, o signor vice-dio in terra, come contribuite anche voi, contro vostra voglia, alla demolizione della divinità.

La preghiera fa posto al grido della fame, come la fede fa posto alla ragione; ma per impedire che la fame spinga alla ribellione e la ragione al socialismo, il papa tenta di disorientare il movimento operaio valendosi delle associazioni. Il suo intento è chiaro: egli dice nettamente che i suoi preti devono "impegnare il popolo e gli operai a fuggire tutto ciò che ha carattere sedizioso e rivoluzionario, a rispettare il diritto altrui, a mostrarsi rispettosi verso i padroni, ad osservare la sobrietà e le pratiche della religione."

Ecco il programma democratico-cristiano.

E voi, o operai, voi lavoratori, che forse non potete completamente distinguere la differenza fra una associazione economica o corporativa istituita da preti, da un'altra associazione consimile fondata da vostri compagni di fatiche, cercate di afferrarne lo scopo. Il democratico-cristiano non vuole uguaglianza, nè comunanza di beni, ma vuole rispettato il diritto altrui, cioè il diritto del capitalista di vivere alle vostre spalle, vi vuole rispettosi verso i vostri padroni, e cioè sottomessi ai vostri sfruttatori, ai succhiatori del vostro sangue e del frutto delle vostre fatiche, vi raccomanda la sobrietà mentre se che non avete abbastanza per sfamarvi — quale feroce ironia! — e vi vuole ligii alle pratiche religiose cioè ignoranti, superstiziosi, ciechi.

Ecco come si cerca di trasviare la massa lavoratrice dalla via dell'emancipazione verso la quale i nuovi bisogni e il progresso intellettuale la spingono.

E' la servitù che si vuole perpetuare coll'arte fina dell'inganno; è il gesuita che non cessa per un istante dal suo lavoro secolare per dominare le coscienze, per consolidare il potere autocratico nel mondo. Si vuole una società di schiavi, di bruti, e per ottenerla si tenta di corrompere, pervertire tutti i buoni principii, tutte le più sane dottrine. E' un'opera iniqua, mostruosa, inumana, che si compie sotto gli occhi di tutti, col consenso e l'aiuto delle autorità costituite, colla tolleranza stessa dei partiti anticlericali.

Guai a voi, lavoratori, se vi lasciate trascinare dai democratici in veste talare; guai a voi se del socialismo non saprete seguire le traccie sicure, e parlo del socialismo sano che non transige, che non lotta con la scheda, ma colla forza della resistenza operaia, che non innalza nessuna personalità, ma innalza tutto il proletariato alla coscienza del proprio diritto, che non ammette autorità, nè Stato; intendo parlare del socialismo anarchico.

Che i papi di tutte le specie siano respinti da voi, non solo quelli delle encicliche in latino, ma anche quelli delle encicliche elettorali, addormentatrici. Che le vostre associazioni crescano immuni dalla tabe democratica-cristiana come da quella democratica-sociale, che il vostro obbiettivo sia la lotta viva e continua contro tutti i privilegi e tutte le superstizioni, e in breve potrete liberarvi dalla schiavitù economica e politica.

Di fronte a tanti tentativi per perpetuare il regno della schiavitù e della fame, occorre l'unione di tutte le energie per resistervi e renderli vani, marciando direttamente verso l'emancipazione di tutta la classe lavoratrice nel trionfo del socialismo-anarchico.

FALCE.

Abbiamo ricevuto dai compagni di Buenos Ayres $111,70 a favore delle bambine Bresci; della qual somma $82,40 sono stati raccolti per mezzo di una sottoscrizione iniziata dal giornale l'*Avvenire*, e gli altri 29,30 rappresentano una parte del ricavo dal *numero unico* socialista-anarchico *L'Alba del Secolo XX*, pubblicato per cura della Libreria Sociologica.

Un bravo di cuore ai nostri compagni dell'Argentina che sebbene lontani hanno voluto ricordarsi delle tenere bambine del nostro caro Bresci.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

I partiti popolari stanno lavorando attivamente per promuovere una seria ed imponente agitazione contro il progetto di legge più che scellerato tendente a colpire gli anarchici in tutte le loro manifestazioni. Ad Imola in una festa celebrata dai partiti popolari ove intervennero circa 2000 per sone, Costa ha letto il seguente ordine del giorno, proposto dai socialisti-anarchici, che è stato approvato da tutta quella folla di lavoratori di tutti i partiti, fra gli applausi scroscianti:

I partiti popolari imolesi uniti in un sol fascio e festanti, lietissimi di dimostrare alla reazione, la fratellanza e la tolleranza che li anima; sentono altamente il dovere di mandare il saluto della solidarietà ai condannati per reato d'opinione (che, in odio alla volontà popolare, sono tenuti ancora a soffrire nei patrii reclusori) e a tutte le vittime dello sfruttamento e della fame.

Si propongono

di combattere compatti tutto quello che è ipocrisia, regresso e privilegio, *e di agitarsi*:

1° *per l'abolizione del domicilio coatto*, avanzo di barbarie: scuola d'immoralità e di degenerazione;

2° *per l'abolizione del dazio sul grano*, balsello che riesce a tutto danno di chi la vora;

3° *per la libertà di stampa e di pensiero*, che più non esiste;

4° *contro il disegno di legge*, già moralmente condannato, presentato da Giantureo a danno dei socialisti-anarchici che è un disegno lojolesco, anticivile e antiumano; *e di similare* – qualora vengano conculcati i diritti e la dignità del proletariato — I forti lavoratori di Genova, che hanno assaggiato al popolo quanto valga l'unione dei lavoratori di fronte alle mene alzali degli affaristi, e agli arbitrii del governo.

La polizia ha voluto essere come sempre: ridicola e grotta; e quando proprio era terminata la festa, si è introdotta nel teatro e ha sequestrato la bandiera rossa dei socialisti e una epigrafe dei repubblicani.

Ma questo atto si capisce! ...

Il sotto-prefetto aveva bisogno di dimostrare ai reazionarii imolesi che faceva qualche cosa per soddisfarli nella loro rabbia e nei loro odii e per accattivarsi la loro simpatia.

Là una parole: Ha salvato ... la patria!

Intanto, i partiti popolari hanno protestato subito con un manifesto "alla cittadinanza" contro le ridicolaggini questurinesche.

* * *

Ad Ancona Monna polizia continua a farne delle sue: e degli arbitrii più sfacciati e ridicoli commessi in questi ultimi giorni si è passato alla più brutale e feroce persecuzione.

Non eran paghi di aver arbitrariamente ed ingiustamente arrestati diversi nostri compagni a Pietra la Croce, e di aver senza nessuna autorizzazione perquisito il locale della redazione dell'*Agitazione*, asportandovi quanto vi trovarono; di avere poi a qualcuno dei medesimi dopo liberati e per il solo motivo di essersi trovati insieme in un'osteria, intimato di non andare più insieme nè di frequentare luoghi pubblici dove ci sia agglomeramento di persone, ier l'altro sera arrestavano di nuovo Angelozzi, Pezzotti Arioviste e Pezzotti Estevan per complicità nel preteso ed immaginario complotto contro il presidente Gonnella, fabbricato unitamente alla polizia di Genova dopo l'arresto dei compagni Matsigliani e Giambertolomei, i quali a Genova eransi recati per rifuggiarsi all'estero, volendo evitare la condanna che sicuramente verrà loro confermata dalla Corte d'Appello per associazione sediziosa subita assieme ad altri compagni di Ancona.

Insomma risulta chiaro che tutte queste persecuzioni sono dirette allo scopo di sopprimere l'*Agitazione*. Ma i nostri compagni tengono duro e sono disposti a resistere fino all'ultimo.

E' dovere quindi di ogni compagno di aiutare con tutte le sue forze questi valorosi, che, affrontando il carcere ed ogni sorta di persecuzioni, danno un così virile esempio di energia e di coraggio.

Francia

Il salasso fatto qualche mese fa sui lavoratori di Chalon sur-Saone non li ha domati, ben lungi da ciò. Essi lo provarono in questi giorni con un colpo di mano audace, un vero tentativo rivoluzionario.

Da una diecina di giorni gli operai dell'officina Juillet erano in isciopero, quando, stanchi di essere burlati dai loro sfruttatori, risolvettero, con rara energia, di tentare di condurre con loro i compagni delle altre officine. Il tentativo era ardito; grazie alla loro attività, essi furono sul punto di riuscire; solo l'arrivo della forza armata, come sempre, al servizio dei capitalisti, li impedì

Ecco i fatti. Venerdì ultimo, verso un'ora dopo mezzogiorno, gli operai della casa Juillet, ai quali si erano aggiunti alcuni dei nostri compagni, si recarono al Piccolo-Creusot, uno dei bagni di Schneider, forzarono i cancelli e, in un batter d'occhio, invasero l'officina. 250 operai abbandonarono il lavoro e seguirono gli scioperanti.

Così rafforzati si recarono all'officina Galland. Là le porte son chiuse e alcuni gendarmi guardano l'entrata. Si dà l'assalto all'officina, e, raddoppiando d'energia, i manifestanti respingono i gendarmi e invadono i laboratorii. Gli operai in numero di 200, li seguono e tutti si dirigono verso un'altra officina. Questa volta trovano il sottoprefetto attorniato dai gendarmi e da tutti gli sbirri della città. Dinnanzi all'energica volontà dei manifestanti, il padrone li fa avvisare che acconsenta a ricevere sei di loro, affinchè essi possano constatare che gli operai hanno abbandonato il lavoro e che i laboratorii sono vuoti.

Una volta uscita la delegazione, si tenta una nuova marcia verso l'officina Galland, una bandiera rossa (del sindicato) è spiegata e portata da una donna. Questa volta, la polizia ed i gendarmi restano padroni del terreno, e dopo una lotta accanita i manifestanti vanno a riunirsi alla *Bourse du travail*, per concertarsi sul da fare al domani.

Il giorno dopo di buon mattino gli scioperanti si riunirono e riuscirono a trascinare con loro degli operai che ancora non avevano abbandonato il lavoro. In una vetreria, le porte furono sfondate, di modo che al fine lo sciopero era quasi generale ed è con una bandiera rossa alla testa ed al canto della *Carmagnola* e della *Marianna* che la manifestazione si dispose ad entrare nel centro della città.

Il sottoprefetto Trepont aveva lavorato durante la notte. Aveva fatto venire da Dijon un battaglione del 27 di fanteria; da Beaune, uno squadrone del 16 cacciatori; da Auxonne, uno squadrone dell'8 cacciatori. Aggiungete a ciò 4 battaglioni del 56 fanteria, accasermati a Chalon, più gli agenti ed i gendarmi; in tutto, quattro o cinque mila uomini.

Non appena gli scioperanti sono segnalati sulla riva, il sottoprefetto, comandante in capo, fa sbiudere la via dalla fanteria, bajonetta inastata. Dietro si trovano gli squadroni di cacciatori; davanti, gli agenti ed i gendarmi, sui quali riposa soprattutto la fiducia di Waldeck. A due passi dal sottoprefetto attendono tamburri e trombe.

Gli scioperanti attendono, uomini e donne mischiati, l'una di queste portando una bandiera rossa.

Trepont si avanza e dà l'ordine agli scioperanti di sciogliersi.

I lavoratori si rifiutano. "Vivano i soldati! Abbasso gli ufficiali!" gridano alcuni. "Assassini, sparate dunque!" urlano altri scoprendo i loro petti. Indi tutti si precipitano contro le bajonette.

Tutto ad un tratto comincia la baruffa, gli scioperanti si difendono valorosamente. Uno sbirro s'impadronisce della bandiera, e, davanti al numero, gli scioperanti indebboliscono un momento ed una cinquantina si trovano isolati dai loro compagni, poi circondati dai poliziotti.

"Vi arresto come colpevoli di ribellione", disse Treport ai cinquanta lavoratori in tal modo prigionieri. Agenti e gendarmi ammanettano questi bravi, circondandoli di un doppio rango di soldati poliziotti.

Un momento dopo, questi uomini energici erano condotti al carcere, circondati sempre, prima, da un rango di soldati senza armi, poi da un doppio rango di bajonette inastate, preceduti e seguiti da un plotone di cacciatori e di gendarmi a cavallo. E' così che sfilarono a traverso la città, colla testa alta, l'occhio acceso di collera, facendo prevedere la vendetta prossima. Sul percorso, nelle vie adiacenti non guardate dalla truppa, degli operai gridavano: "A domani e abbasso i gendarmi! Viva lo sciopero!" La commossa nascente era disarmata, il portafoglio di Millerand era salvo, e la Difesa repubblicana rafforzata.

Del resto, non c'è da farsi illusione, e in una delle riunioni di domenica, dei compagni hanno nettamente dichiarato che i fatti attuali non assumono il carattere di un semplice sciopero, ma quello di un movimento rivoluzionario.

"Non è per un aumento di 25 cent., dissero l'uno di essi, che noi lottiamo, ma per portare la Francia intiera alla rivoluzione che ci libererà completamente."

Come di ragione, i socialisti di governo sono dolenti di tutto ciò, ed i loro giornali, prudentemente, non ne parlano troppo.

Cinquanta dei compagni arrestati sono stati condannati, dal tribunale correzionale, da 1 a 6 mesi di carcere.

E' difficile prevedere in sul momento il risultato di questo tentativo, ma, comunque sia, queste giornate faranno data nella storia delle rivolte proletarie. L'esempio dato dai lavoratori di Chalon sarà seguito, poichè gli sfruttati dei bagni capitalisti sono stanchi di soffrire. A questo movimento, altri più felici succederanno; i socialisti di governo avranno un bel fare, essi non arresteranno la marea che sale. Nei grandi centri operai, la rivolta minaccia e disgià appare, colla rivoluzione in marcia, l'alba dei Tempi Nuovi.

Russia

Alcuni giorni fa un telegramma da Vienna annunciava che a Kiew era scoppiata una nuova agitazione studentesca che la gendarmeria aveva fatto delle cariche e che 80 studenti erano rimasti morti, e 200 erano stati arrestati.

Ora altri telegrammi annunziano che dopo quei disordini in seguito ai quali 180 studenti furono espulsi dall'università e puniti con l'obbligarli al servizio militare, il fermento fra la studentesca si è allargato anche alle altre università dell'Impero.

Si è formato un comitato centrale degli studenti di tutte le università, il quale si serve di emissari ed agenti segreti per mantenere il contatto fra gli studenti a malgrado della rigorosa sorveglianza del Governo. Questo comitato centrale ha il compito di istituire una grande organizzazione fra gli studenti; di preparare dimostrazioni contro certi abusi e contro certe ingiustizie cui gli studenti sono esposti nella vita politica, pubblica ed accademica; di promuovere la formazione di associazioni studentesche con carattere politico universitario in senso liberale.

L'arresto di alcuni di questi delegati segreti che si erano radunati a Odessa per tenere una conferenza e l'invasione nell'università di Kiew da parte della truppa hanno contribuito fortemente ad accrescere il fermento fra gli studenti.

Non si giudichino le agitazioni degli studenti russi alla stregua di quelle degli studenti italiani odierni. Non per una vacanzetta, non per una supplementare sessione di esami espongono essi la vita, la salute e l'avvenire loro, ma per uno scopo ben più alto: perchè sia riconosciuto ad essi il diritto di associarsi liberamente.

Ed anche così potrebbe parere quello scopo limitato ed inspirato ad interessi privilegiati di casta, o di corporazione, ma invece in Russia quell'agitazione per il diritto di associazione per gli studenti implica la rivendicazione di quello stesso diritto anche per la classe operaia. Sono infatti queste le due sole classi: studenti e operai, che insorgono in Russia contro il dominio autocratico-feudale.

Gli unici, che non si lamentano del governo degli zar sono gl'industriali e i grandi proprietari terrieri che si può dire non paghino assolutamente nulla d'imposte allo Stato. Per 3000 ettari di terreno che possono rendere 25,000 franchi all'anno non si pagano che lire 1600 d'imposta.

Tutto il peso dei gravami fiscali sta sul collo alle classi lavoratrici dei campi, le quali sono così ignoranti, così abbrutite, così esauste che quasi non hanno coscienza del loro stato e non sono quindi in condizioni di reagire in nessun modo.

E tanto più difficile è ai lavoratori dei campi reagire contro lo Stato e contro le classi parassitarie soprastanti in quanto il danaro vien strappato loro per mezzo di imposte indirette che colpiscono i generi di consumo si confini o all'uscire dalla fabbrica. Il contadino che compra gli alimenti primi sa che costano carissimi, ma non può comprendere a chi debba imputare l'alto costo, chi debba accusarne.

I soli che comprendono questo falso, ingiusto e rovinoso stato di cose sono i così detti "intelligenti" delle classi colte i quali ne scrivono sulle varie riviste socialiste che a periodi veggon la luce in Russia. Gli unici che coraggiosamente si agitano per migliorare quello stato di cose sono, come si diceva, gli operai cogli scioperi, gli studenti con le dimostrazioni e la propaganda.

Fino a qualche anno fa non erano che poche centinaia gli studenti che a quelle agitazioni partecipavano, ora sono da 25 a 30 mila e quel ch'è più notevole la loro opera è concomitante con quella degli operai, e ad essi cominciano ad unirsi anche i non studenti e i padri e le madri fin qui oltremodo pavidi e timorosi.

Per impedire quei movimenti il governo russo ricorre ora a un nuovissimo mezzo che però può riuscirgli dobbiamente fatale. Egli incorpora gli studenti per 2, 3, 5 anni nell'esercito in segno di punizione.

Ne viene che da un lato i soldati e gli ufficiali che fin qui consideravano un onore appartenere all'esercito, si scandalizzano e si disgustano nel vedere la caserma trasformata in prigione; e dall'altro gli studenti diventano più che mai anti-militaristi assistendo e provando l'orribile trattamento al quale gli ufficiali sottopongono i soldati battendoli, spatacchiandoli, e rubando loro persino parte del denaro che i genitori loro inviano per posta.

La ribellione nei soldati e lo spirito antimilitarista negli studenti, questi saranno i risultati del provvedimento disciplinare del governo russo.

Come finiranno, a che risulteranno queste agitazioni studentesche è impossibile dire. Certo esse costeranno molte vittime ancora nelle giovani esistenze. Ma il movimento ognor più largo dovrà ben destare le classi borghesi interessate tanto più che non è lontano il tempo in cui inelutta bilmente si dovranno riversare parte delle imposte su quella stessa borghesia che ora ne è quasi del tutto esentata.

Le popolazioni lavoratrici sono assolutamente esauste; la sola provincia di Samara deve pagare allo Stato per imposte non percette 155 milioni di lire!

Che dirà la borghesia quando sentirà anche essa il peso dei tributi e vedrà così maltrattati i suoi figli nelle università!

Abbiamo voluto spiegare il fatto sociale di queste agitazioni studentesche perch'esso corrisponde in certo senso al movimento dei proletariato nel resto d'Europa. Le stesse difficoltà che incontrano negli altri paesi gli operai incontrano in Russia gli studenti. E' quindi certo che il movimento studentesco profitterà al movimento del proletariato russo e lo preparerà.

* * *

Un ultimo telegramma da Pietroburgo ci annunzia che "tutti i 200 studenti, che in occasione dei recenti disordini alle Università russe furono condannati al servizio militare, si sono rifiutati di prestare il giuramento.

"Le autorità non hanno preso ancora alcuna decisione in seguito a questo rifiuto. Si crede che gli studenti verranno esiliati alla chetichella nelle più remote regioni della siberia".

Spagna

La Spagna accenna a risvegliarsi ed a scuotere il primo e più odioso giogo che la opprime, che soffoca tutti i suoi organismi, i suoi impulsi: il giogo clericale.

Da un lato la novissima generazione degli studenti prende ogni pretesto per fare dimostrazioni ed agitazioni contro il clero, contro i gesuiti; dall'altro la classe lavoratrice del nord, che è la più organizzata, si oppone vigorosamente alle manovre dei preti e dei carlisti che sono dei preti i più caldi difensori.

Tempo fa nacquero seri disordini nel nord per le processioni di non so qual santo.

Giorni fa in occasione di un processo contro i gesuiti che avevano indotta una ra-

garza ricchissima a farsi monaca, dopo il dibattimento davanti all'Alta Corte, e dopo la splendida difesa del deputato repubblicano Salmeron, la folla fece a lui una dimostrazione trionfale al grido: abbasso i gesuiti!

Il giorno successivo fu fischiato il conte di Casarta, carlista e clericale.

Le dimostrazioni si succedono ogni giorno. Il più minimo motivo, per esempio, la rappresentazione di un dramma anticlericale, *Electra*, è un incentivo a questa seria agitazione. Ciò prova che lo spirito anticlericale è fortissimo in Ispagna, non solo nelle classi colte, ma anche nella massa operaia, la quale lotta con accanimento, per mezzo dello sciopero, onde alimentare sempre più l'agitazione.

A Gijon scioperarono gli operai del porto; a Cordova in Andalusia i fonditori; a Vigo in Galizia i verniciatori e i muratori, ed al Ferrol i tipografi; a Bessain in Guipuzcoa i macchinisti; gli operai delle fabbriche di mantelli di Palma de Mallorca nelle Baleari; ad Orense gli scalpellini e i carpentieri perchè i padroni cattolici volevano far firmar loro un'adesione al Circolo cattolico; a Madrid i ferrovieri della linea Madrid-Caceres-Portogallo.

E' tutto fermento di sforzi generosi per la libertà di pensiero da un lato, per il diritto di associazione e il diritto a un'esistenza più umana dall'altro. Auguriamoci che il movimento continui e sia fecondo di buoni risultati per l'avvenire della Spagna.

* * *

A Madrid è stata arrestata l'intera redazione del *Progreso*, avendo questo giornale pubblicato la formula chimica di un preparato per far cadere i cavalli dei soldati durante una carica.

Svizzera

In seguito ad una seria campagna iniziata dai partiti popolari è stato liberato il compagno spagnuolo Pablo Nin, condannato dai tribunale di Ginevra a più anni di reclusione per aver sparato sulla polizia in uno sciopero.

Un bel movimento di solidarietà internazionale si è prodotto in favore del nostro compagno. La Federazione Sindicale ha deciso di pagare il suo viaggio sino a Londra. Parecchi sindacati della della città hanno votato delle piccole somme in suo favore.

* * *

Finora non sappiamo ancora quale sarà la sorte del nostro compagno Jaffet; quel che è certo è che i compagni impiegano tutta la loro attività ed energia onde impedire che egli sia condotto in Italia, ove sarebbe senza dubbio rovinato per sempre.

Belgio

I compagni del Belgio stanno preparando un Congresso nazionale.

I punti principali compresi nell'ordine del giorno finora sono i seguenti:

1.° Pubblicazione di un opuscolo gratuito contenente una dichiarazione di principi.

2.° Organizzazione di circoli di propaganda.

3.° Organizzazione della propaganda per mezzo dei manifesti.

4.° Pubblicazione di un bollettino dei gruppi.

5.° L'azione sindacale.

6.° L'azione antimilitarista.

7.° Il femminismo.

Altri temi possono ancora essere aggiunti.

Il comitato iniziatore del Congresso lancia un fervoroso appello affinchè tutte le località siano rappresentate a questo Congresso. Una sottoscrizione è già stata aperta onde supplire alle spese dei delegati poveri.

E' da sperare che il risultato di questo Congresso sarà la cessione di tutte le forze sparse dei compagni del Belgio.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica 10 alle due dopo mezzogiorno avrà luogo la discussione sul tema: *Il caso si nelle società comunista* nel locale della Questione Sociale.

Detta discussione doveva aver luogo domenica scorsa ed è stata rinviata per cause impreviste.

Tutti gl'intervenuti potranno partecipare alla discussione.

* * *

Alcuni compagni di Paterson stanno lavorando attivamente per l'istituzione di una Biblioteca popolare, la quale sarà a disposizione di tutti gli studiosi.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza mette a disposizione di detta Biblioteca la più bella sala del suo locale di convertirsi in sala di lettura.

Tutti coloro che volessero far dono di libri alla Biblioteca possono farli recapitare alla Questione Sociale.

* * *

Gli scioperi si succedono agli scioperi. Era appena finito, con la completa vittoria degli operai, quello della fabbrica Meding and Co., che subito scoppiò quello della ditta Frank and Dougan in Railroad Ave.

Davanti alla energia di questo operai, i quali sono decisi di vincere ad ogni costo i padroni si impensieriscono e già hanno reclamato aiuto dalla polizia. Succedono diversi tafferugli, risultato dei quali è qualche ammaccatura sulla faccia riportata da qualche operaio che tenta entrare nella fabbrica accettando di far la parte di scab.

I tessitori della ditta Pelgram and Mayer pare si siano aggiustati avendo i padroni acconsentito a tenere i medesimi prezzi di prima.

Il fermento, ad ogni modo, non accenna a finire e sembra sempre imminente un qualche cosa di serio.

Pittsburg, Pa.

I compagni tedeschi hanno deciso di celebrare quest'anno, la Comune di Parigi con una grande festa. Detta festa avrà luogo nella farma del compagno Meyers. Sarà una bellissima occasione per tutti coloro che abitano nelle vicinanze del Lake n. 3 luogo il Mongaelia River Pa. di poter divertirsi un mondo. I compagni di Pittsburg possono prendere il treno alle ore 6,20 pm. alla Lake Erie Station. A questo divertimento gli uomini possono accedere essendovi l'entrata libera; il giorno è il 16 Marzo.

Gallup, N. M.

Lo sciopero dei minatori di questa località non accenna a finire,

Il campo minerario di Gibson è completamente assediato dagli sceriffi!

Ora poi abbiamo perso ogni speranza di venire ad un accomodamento colla compagnia, perchè questa, che è una delle più forti degli Stati Uniti, non vuol saperne di concessioni.

La nostra Galleria Libertaria

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene acquistare alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $0,35; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuich che si può acquistare colla tenue somma di $0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $0,10, il secondo $0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Il ricavo della vendita va a totale beneficio della nostra Biblioteca.

* * *

Se qualcuno desiderasse fare acquisto di bottoni portanti la fotografia di Bresci si rivolga presso la nostra Amministrazione.

* * *

Ricordiamo ai compagni che presso la nostra Biblioteca si trovano ancora in vendita alcune copie degli opuscoli editi per cura dei compagni del *Risveglio* di Ginevra. I quali sono i seguenti:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cent.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cent.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cent.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cent.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cent.

Avvisiamo i compagni che per tutto ciò che concerne il periodico socialista-anarchico che si pubblica a Londra, *L'internazionale*, bisogna rivolgersi da ora innanzi a questo nuovo indirizzo: 418, 420, Euston Road, N. W. London.

New York. — Presso la libreria francese Chignon 115 West- 25th St., si trova in vendita La Questione Sociale.

AMMINISTRAZIONE

Nel numero passato furono omessi nei nomi della lista di sottoscrizione di Spring Valley quelli di Un ribelle, A. Baria e G. Ricco rispettivamente per la somma di 0,10 ciascuno. Il totale però è giusto.

ABBONAMENTI

Paterson: G. Botta 0,50 — Port Richmond: A. Gubitosi 0,36—West Hoboken: A. Moretti 0,50—Frontenac: F. Dallao 0,36, V. S. Fabro 0,35, Marchello Felice 0,50, M. Nizzoli 1,00, John Defiorian 0,36 —S. Wilmington: A. Bottino 0,35, M. Romeglio 1,00—Passaic: U. De-Ghetto 1,00—Oglesby: G. Devecchio 1,00—Baird: F. Armanini 0,35—West Quincy: G. Castiglioni 0,36—Haledon: Scaglia G. 0,36—Carolina Carlin 0,50, Jean Maglia 0,50, Trasso 1,00 — Meriden, Conn.: Angelo Fontanella 0,36—New York: M. Guala 0,36—Barre, Vt.: Mole P. D. 0,36, Bernardo Ferrari 0,50. Totale 11,50

VENDITA GIORNALI

Haledon: G. Daniele 0,65; Cavallion 2,09 2,74

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

F. D'Ardia 0,35, G. Tamaroglio 0,35, Barbot 0,26 0,76

FRONTENAC, KANSAS

M. R. 0,25, S. Monti 0,35, Nord Side 0,10, V. Loss 0,10, A. Piccati 0,10, S. Paganoni 0,35, P. Balestra, 0,35, C. Pagiatto 0,35, C. Scuri 0,35, G. Fugini 0,10, G. Fabro 0,10, Maffei 0,05, T. Gasperi 0,10, G. Tavanazo 0,10, T. Bena 0 35, G. Defloriano 0,10, L. Tamagno 0,10, A. Padi 0,10, Soima 0,10, G. Fidel 0,25, C. Citron 0,10, Andrea Falervi 0,10 3,35

NEW YORK, N. Y.

L. Raffuni 0,35, P. Buccini 0,35 0,50

WEST QUINCY, MASS.

Toscano 0,50 0,50

NEWARK, N. J.

Tirasso 1,00

BARRE, VT.

G. Franceschi 0,35, C. Trentini 0,35, P. Bianchi 0,35, A. Scampini 0,35, Un Toscano 0,35, P. Maimini 0,15, G. Paletta 0,25, Bernasconi 0,35, L. Bianchi 0,25, S. Frontini 0,35, G. Galli 0,35, F. Alano 0,10, G. Calderara 0,15, L. Case. 0,35, A. Bacciieri 0,35, C. Coduri 0,25, M. Rissi 0,35, A. Ambrosini 0,35, G. Giudici 0,10, D. Giudici 0,25, Un calcio alla spia 0,35, Fotografando la spia 0,70, Divertendosi 0,80, Due cugini 0,35, E. Casellini 0,15. Totale 6,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,50
Vendita giornali	2,74
Sottoscrizione permanente	12,50
Totale	$ 26,74

USCITA

Deficit No. 77	78,07
Composizione No. 78	15,00
Tiratura No. 78	6,50
Corrispondenza No. 78	1,15
Spedizione No. 78	4,91
Affitto locale	11,00
Riscaldamento	9 00
Diverse	1,35
Giornali	0,15
Totale	$ 131,07

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	131.07
Totale entrata	26.74
Deficit	$ 94,33

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 436,30	
Spedizione opuscoli	1,45	437,75
ENTRATA		
Somma precedente	$267.70	
Paterson: M. Motta 0,35. Per Bottoni 0.10. Pittsburg Kansas: S. Monti 1,00. Canaan: Charles Berguin 1,10. West Quinci: O. Granai 0,60. Barre: Circolo Studi Sociali 3,15.	363	373,64
Deficit		63,91

PER LE FIGLIE DI BRESCI

West Quincy, Mass.: A. Monti 7.81

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Cominetti, Box 1630.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 336 2nd Ave. New York.

Spring Valley, Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Vitelli, 33 Lawrence Place.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce nella le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averi, sogliodoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn, — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 80 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli dal a Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpelier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpelier Vt.

Charleroi, Pa. — Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve essere indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

Federal Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymer alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E Malatesta	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Moisoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 16 MARZO 1901. NUOVA SERIE No. 79.

Gli scioperi e il militarismo

Dimostrai, altra volta, che lo sciopero non è e non può essere considerato come una battaglia di monete. Se si trattasse semplicemente, per parte del lavoratore, di aggiungere qualche centesimo al suo salario, la fatica non varrebbe la spesa. Perchè queste magre vittorie costano alle famiglie operaie troppi sacrifici, troppe privazioni, troppe sofferenze e il padrone ha troppi mezzi di cui usa per riprendere l'indomani ciò che gli è stato strappato la vigilia.

Ma insieme ai risultati materiali ottenuti talvolta, vi sono i risultati morali ottenuti sempre e questi sono ben più importanti. Scioperando, l'operaio, guadagna ogni volta qualche cosa di meglio di un salario un po' più alto, che l'aiuterà a conquistare, un giorno, il salario integrale. Ciò che veramente guadagna è una coscienza più netta della sua situazione di sfruttato e dei doveri del proletario, una cognizione più esatta della tattica da seguire, la pratica della lotta contro i suoi naturali avversari e della solidarietà coi suoi alleati naturali nonchè lo spirito d'iniziativa.

Lo sciopero è un grande mezzo educativo in materia sociale, per esso si fortificano e si schiariscono, all'operaio, i sentimenti e le idee alle quali dovrà un giorno la sua liberazione.

Ciò non appare, forse, mai più nettamente che quando si considera la questione dal punto di vista così importante del militarismo.

La questione militare, lo si sa, è una delle chiavi della questione sociale. L'esercito—sedicente istituzione di difesa nazionale—non è che un mezzo di difesa borghese contro il proletariato. E la guerra, alla quale sarebbe così semplice metter fine, se i governi lo volessero, non è che un pretesto per mantenere gli eserciti la cui funzione reale è quella di assicurare il trionfo dei possidenti contro i lavoratori.

Come rovinare il prestigio e la potenza dell'esercito, come uccidere l'obbedienza del soldato all'ufficiale, come estirpare dalla massa il pregiudizio militare? Facendo comprendere, giustamente, che l'esercito è una combinazione colla quale gli sfruttatori riescono (suprema abilità e suprema ironia!) a far difendere e mantenere i loro mezzi e privilegi di sfruttamento dagli sfruttati stessi.

Questa idea fu sempre, e con ragione, il fondo di ogni propaganda antimilitarista fra il popolo. Il giorno in cui la maggioranza dei proletarii l'avrà ben compresa, il giorno in cui essa ne sarà profondamente impressionata, non si tarderà a veder sorgere contro la tirannia militare gli atti di rivolta individuali e collettivi, che devono abbatterla.

Incombe quindi, anzitutto, che sia dissipato, nello spirito dei lavoratori, ogni malinteso su questo punto. Non è a questo che conduce lo sciopero in modo sicuro e naturale? Non è esso una vera lezione di cose da cui, per l'edificazione del lavoratore, l'esercito si mostra sotto vari aspetti il guardiano del capitale e la sorgente suprema del padronato sfruttatore? Non è egli in tempo di sciopero chè la funzione economica delle bajonette e dei fucili è chiaramente dimostrata all'operaio e senza che questi possa sfuggire a tale dimostrazione?

Ad ogni passo lo scioperante si urta nel soldato. Se si vuole organizzare la comune resistenza alle pretese padronali, sono i soldati che l'impediscono montando la guardia attorno ai cantieri e alle officine, ove si lavora ancora. E ciò mentre i padroni sono liberi di concertarsi in tutte le ore, di giorno e di notte, sulle misure che loro piacciono.

Sono ancora i soldati che, per intimidire, corrono le strade e operano delle cariche quando, cacciati dal lavoro dalla rapacità padronale, i lavoratori pensano con ragione, che il loro posto è nella strada.

E questi non sono ancora i maggiori danni che il soldato porta all'operaio intervenendo nel conflitto fra capitale e lavoro. A misura che lo sciopero si estende e si organizza minacciando di guastare certi servizi pubblici come le ferrovie, le tramvie, la navigazione o le poste, o anche la produzione d'oggetti di prima necessità, come il pane, è la truppa che compie la bisogna, tenuta in riserva per opporla al proletariato.

Ciò si è visto in Italia al tempo dello sciopero delle ferrovie (1). Ciò si è visto a Parigi al tempo dello sciopero dei portalettere; si è visto più di una volta nel recente sciopero degli operai murittimi. Si vede pure nello sciopero dei fornai di Marsiglia. E questi non sono che alcuni esempi fra i fatti più recenti di questo genere. La pratica si realizza; lo si constata in ogni minima occasione.

Il soldato comandato al servizio di sciopero non è più solamente un poliziotto incaricato *di assicurare l'ordine e di proteggere la libertà del lavoro*, formula ipocrita che può ancora ingannare qualche ingenuo. E' l'operaio divenuto coll'uniforme, schiavo dello Stato e messo dallo Stato al servizio dei padroni che sono nell'imbarazzo. Egli compie, di fronte agli scioperanti, la stessa parte dell'operaio traditore della causa operaia, che viene dal di fuori a trarre d'impaccio il padrone e a compromettere nello stesso tempo, la resistenza dei compagni di lavoro.

Conclusione: Il proletario non ha nemico più terribile del soldato. E' quindi assurdo essere, nello stesso tempo, proletario e soldato, perchè è assurdo essere il nemico di se stesso.

A questa conclusione finirà per arrivare fatalmente l'operaio che avrà preso parte a qualche sciopero; e resterà incisa nel suo cervello, perchè non la apprenderà bella e fatta da un opuscolo, ma la dedurrà lui stesso dagli avvenimenti nei quali sarà stato mischiato egli medesimo, vi avrà vissuto coi suoi sentimenti e le sue passioni, vi avrà visto in giuoco i suoi interessi più immediati. Io non conosco educazione antimilitarista, più solida di questa.

Costringendo governanti e possidenti a mostrare in tutto il suo cinismo e a smascherare sotto tutti i suoi aspetti la funzione economica dell'esercito; facendo scoppiare il conflitto latente fra l'operaio e il soldato, lo sciopero prende la sua parte, e non è la minima, al formidabile movimento di rivolta che si prepara oggigiorno contro la caserma.

Dai fatti recenti e che tutti i socialisti hanno registrati come gli indizi d'un risveglio della coscienza proletaria, risulta che i primi atti serii d'indisciplina militare nasceranno dall'agitazione dello sciopero. I primi rifiuti collettivi d'obbedire si produrranno dal fatto che vecchi scioperanti si rifiuteranno di marciare contro i nuovi scioperanti. Si vedrà in seguito degli operai rifiutare di prendere i posti che dovrebbero impiegare, un giorno, contro i loro vecchi compagni di sciopero.

Io ho detto abbastanza, anche oggi, per dimostrare che lo sciopero moderno non deve più essere considerato come un semplice accidente economico, ma come un vero mezzo d'educazione socialista e di propaganda rivoluzionaria.

Il posto quindi dei veri socialisti è là. Non è nelle Camere dei Deputati, nei Consigli dei Ministri, nei Comitati Generali ed altre congreghe di parole.

CHARLES ALBERT.

1) L'autore allude certamente al progettato sciopero del 1898, che abortì perchè il deputato Nofri, a capo dell'organizzazione dei ferrovieri, impaurito, all'ultima ora lo scongiurò. Però il governo aveva già preso le sue misure nel senso dell'autore indicato e poscia militarizzò i ferrovieri.

Ma più volte in Italia, i soldati sostituirono i lavoratori in sciopero. L'anno scorso stesso furono mandati a mietere alla Molinella ed in altri comuni dell'Emilia, ove i mietitori scioperavano.

Il tratto più caratteristico del popolo è la sua coscienza, il suo bisogno di giustizia. Levategli la scorza ancora grossolana e troverete in esso (studiandolo senza pregiudizii, attentamente e duvicino) delle qualità di cui non avreste neppur supposta l'esistenza.

I nostri sapienti ben poco hanno da insegnare al popolo in fatto di coscienza e di giustizia. Al contrario sto quasi per dire: sono i *sapienti* che hanno bisogno di imparare alla scuola del *popolo*.

DOSTOJEWSKY.

Ai compagni

I compagni componenti il gruppo Diritto all'Esistenza, di Paterson nella loro ultima riunione ordinaria hanno discusso sull'utilità di convocare i compagni degli Stati Uniti ad un Convegno da tenersi in una località ove il maggior numero dei compagni possa intervenire, e a unanimità è stato deciso di pigliarne l'iniziativa.

Scopo principale del Convegno sarà la ricerca del metodo più adatto per *l'organizzazione della propaganda negli Stati Uniti.*

In detto Convegno si potranno inoltre discutere tutti i rapporti che ogni compagno o gruppo crederà opportuno di presentare.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza invita tutti i gruppi e i compagni isolati a voler dare il loro parere in proposito e prega quei compagni che credono opportuna tale iniziativa a voler rispondere il più presto possibile, onde poter preparare il Convegno per il principio di Maggio.

In quanto alla scelta della località, i compagni del gruppo iniziatore proporrebbero New London, Conn., ove potrebbero intervenire quelli del Vermont, del Massachusset, di New York, del New Jersey, della Pensilvania ecc. Però chi non crede buona tale scelta può proporre un'altra località.

Speranzosi che detta iniziativa venga appoggiata e che il Convegno riesca efficace e fecondo di altre buone iniziative atte a dare un maggior sviluppo alla propaganda anarchica negli Stati Uniti, il gruppo Diritto all'Esistenza manda un saluto a tutti i compagni.

Noi della Redazione crediamo eccellentissima l'idea di un Convegno, persuasissimi che riuscirebbe grandemente efficace all'organizzazione della nostra propaganda e servirebbe inoltre a stringere viepiù i vincoli della solidarietà fra i compagni degli Stati Uniti.

Per conseguenza facciamo caldo appello ai compagni affinchè vogliano prendere seriamente in considerazione la proposta del Gruppo Diritto all'Esistenza, di Paterson.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

I

Materialismo e dialettica

Engels e i suoi discepoli superlativamente scientifici denunciano come volgare il materialismo dei naturalisti, e cioè semplicemente tutta la scienza induttiva. Esiste dunque un'altra specie di materialismo a uso degli eletti e dei privilegiati? — Sì, essi dichiarano — esiste un materialismo dialettico inventato da noi, e questo materialismo non ha nulla di comune con quello dei naturalisti.

Materialismo dialettico! Quale mostruosità e di che cosa si potrà meravigliarsi dopo un tale miscuglio?... Il materialismo, all'epoca nostra è la stessa scienza induttiva. E' la base generale di tutto il *sapere* positivo, di tutta la filosofia evoluzionista del tempo nostro, e non esiste nessuna *scienza*, ad eccezione del miscuglio sofistico conosciuto sotto il nome di demo crazia-sociale, che non sia basata sul materialismo *volgare* dei naturalisti. Ricorderò ai sofisti della scuola di Engels ciò che nel 1845 Marx diceva a questo proposito:

"Il materialismo (1) è il figlio dell'Inghilterra... Il vero *fondatore del materialismo e della scienza induttiva* dei tempi moderni *è Bacone*. Per lui la scienza si compone solamente di scienze naturali..., la scienza è l'esperienza... Induzione, analisi, osservazione sono gli elementi principali del metodo razionale. Il movimento è la proprietà inseparabile della materia... e la forza che crea anche gli esseri animati... Non si può separare l'idea di movimento dalla materia che lo genera... l'uomo è sottoposto alle stesse leggi che la natura..."

Parlando dell'influenza della filosofia materialista e sensualista inglese in Francia, Marx dice: "Si sentiva in questo paese la necessità d'un sistema positivo e *antimetafisico*... L'opera di Locke apparve proprio a proposito."

Come mai è accaduto, domanderò ancora ai discepoli di Engels, che Bacone e Locke, i fondatori "del materialismo, della scienza induttiva e del sistema antimetafisico" siano chiamati da Engels i fondatori della metafisica? E come osano dire agli operai che esiste un altro materialismo diverso da quello delle scienze naturali? E con che diritto essi, educati alla scuola reazionaria e metafisica di Hegel, s'attribuiscono l'invenzione del materialismo combattendo il vero materialismo dei naturalisti? Come possono dire agli operai che la spiegazione materialista della storia, elaborata da tutta la scienza, fu scoperta da loro e che proprio questa scoperta è il vero materialismo?

Malgrado le loro pretese scientifiche, credo che Engels e i suoi discepoli abbiano agito così sopratutto per ignoranza.

Ascoltiamo allora che cosa dice un naturalista tedesco sul materialismo "volgare" delle scienze induttive. Apprenderanno forse che le idee di Bacone e di Locke, adottate da Marx, quando questi e Engels non aspiravano a una dittatura internazionale, che queste idee, arricchite e sviluppate, formano la base di tutta la scienza e della filosofia contemporanea.

"La nostra concezione del monismo o filosofia unitaria — dice Haeckel (2) — è eccessivamente chiara e non lascia sussistere il minimo equivoco. Per noi sono egualmente inammissibili e lo spirito vivente senza la materia e la materia morta; essi sono combinati inseparabilmente in ogni atomo... Gli elementi semplici della chimica analitica... sono il risultato delle differenti combinazioni d'un numero variabile d'atomi primitivi... L'atomo del carbonio (il vero creatore del mondo organico) è, secondo ogni probabilità, la combinazione in tetraedro di quattro atomi primitivi. Quando il nostro globo si raffreddò (secondo l'ipotesi di Laplace) e il vapore si condensò in acqua, gli atomi di carbonio cominciarono la loro attività creatrice, si unirono cogli altri elementi in combinazioni plasmodiche e capaci di sviluppo e durante un lungo periodo il nostro globo fu abitato solamente dai Protozoi o organismi composti d'una semplice cellula... La storia della discendenza animale ci conduce a passo a passo degli esseri più primitivi, attraverso i Metazoi, fino all'uomo... Il nostro corpo umano fu costruito lentissimamente, a poco a poco, da una lunga serie di antenati vertebrati; lo stesso processo ecostruisce l'anima nostra... L'anima è semplicemente la somma delle nostre sensazioni, volisioni, pensieri, di queste funzioni fisiologiche che hanno per organo elementare le microscopiche cellule — ganglionari del nostro cervello... Ogni uomo di scienza è positivamente persuaso che i protozoi possiedono essi pure un'anima, e che questa anima-cellula si compone essa pure di sensazioni, di percezioni e di volizioni, le sensazioni, i pensieri e le volizioni umane non differendo che nella quantità da quella dei Protozoi..."

Ora sappiamo in una maniera definitiva che la vita organica si sviluppò pure in armonia con "leggi eterne", le stesse che le leggi dell'evoluzione del mondo inorganico, formulate da Lyell nel 1830."

Parlando della morale umana, Haeckel dice: "Fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te stesso. Questa prescrizione morale, la più elevata che si conosca, fu insegnata e adottata per migliaia d'anni prima di Cristo... Noi l'ereditammo sotto il nome d'istinto, i mammiferi nostri antenati avendola già praticata fra loro."

L'uomo animale, l'uomo prodotto d'evoluzione organica al punto di vista fisiologico e morale, ecco la base della scienza dei nostri tempi. Tutti gli scienziati, anche i cattolici ferventi, come Secchi e l'abate Moigno, hanno adottato la dottrina presso a poco negli stessi termini che Haeckel... Infatti all'epoca nostra, nessuno parla del materialismo come d'una dottrina a parte.

Lo ripeto, materialismo è divenuto sinonimo di scienza. Al tempo degli Enciclopedisti, quando la scienza era invasa dalla teologia e dalla metafisica, o al principio del nostro secolo, quando la dottrina dei cataclismi dominava la geologia e Cuvier combatteva la dottrina di Lamarck e di Geoffroy-Saint-Hilaire, a quest'epoca la controversia sul materialismo aveva grande importanza. Ma, da cinquant'anni, dirsi materialista significa semplicemente non essere un ignorante che nega la scienza, non essere un teologo, talmudista, metafisico o democratico-sociale. Per Engels che cominciava a emanciparsi dall'assurdità metafisica sotto l'influenza di Feurbach, le dottrine scientifiche dovettero apparirgli come una sorta di rivelazione. Ma non aveva nessuna ragione per attribuire a Marx e a se stesso l'invenzione di queste verità elementari della scienza moderna.

E inoltre dub bo molto che Engels si sia mai completamente emancipato dalla dominazione della metafisica. Egli non si mostra nè materialista nè scientifico quando nella sua polemica con Dubring, nega ogni influenza della forza nella storia, o quando glorifica la schiavitù come un beneficio per l'umanità.

"In generale, si legge in Engels, la proprietà privata non fu nella storia il risultato del saccheggio o della violenza... Essa proviene da cause economiche. La violenza non ha partecipato minimamente alla sua creazione... Tutta la storia dell'origine della proprietà privata è basata su cause esclusivamente economiche, e nemmeno una sola volta non vi è bisogno per spiegarla di ricorrere alla violenza, al saccheggio, allo Stato (1) o a non importa quale altra intervenzione politica... La proprietà doveva essere creata dal lavoro prima che qualcuno potesse appropriarsela colla forza... Prima che la schiavitù divenisse possibile, bisognava che la produzione e la ineguaglianza della distribuzione avessero già esistito."

Non la violenza, e nemmeno l'intervento della forza nè dello Stato... E' la stessa produzione che generò l'ineguaglianza, l'oppressione, la schiavitù... In questo caso che abbominazione, che maledizione per l'umanità sono la produzione e il lavoro, i quali sarebbero le sole sorgenti di tutte le iniquità sociali!

Ma, domanderò io allora, su quale teoria s'appoggiavano gli uomini primitivi, qual capitale era loro necessario, quando si uccidevano gli uni gli altri, per offrirsi della carne umana?

Engels, da vero sofista, insegna trionfalmente a Duhring che Robinson catturò Venerdì perchè il primo era un rappresentante dell'alta coltura e era meglio armato che quest'ultimo. "I produttori dei mezzi più perfezionati trionfarono sempre sui produttori inferiori" aggiunge Engels. Ma Robinson salvava Venerdì dalla prospettiva poco gradevole d'esser mangiato dai suoi nobili concittadini. Questi ultimi avevano trionfato di Venerdì, prima di Robinson. Avevano essi trionfato colla loro educazione superiore o colla forza? Menelik e gli Abissini hanno forse battuto gl'Italiani perchè essi sono più avanzati in civiltà e nella forma di produzione, o perchè furono i più forti? E i barbari hanno distrutta la civiltà greco-romana perchè essi erano più evoluti, più industriosi e più civili? No, è la forza, la brutalità, la violenza che trionfarono con essi.

(*Segue*)

(1) V. il suo articolo sul materialismo francese (1845) riprodotto dalla "Neue Zeit".

(2) "Monismo", conferenza tenuta il 9 Ottobre 1892 a Alsenburg, davanti alla Società di Storia Naturale dell'Est.

(1) Perchè allora volere conquistare lo Stato

Il Femminismo

Giorni sono, conversando con alcune compagne a proposito di una commedia in cui l'autrice (una donna) metteva in ridicolo certe pretese delle donne moderne, ebbi ad udire alcune affermazioni in difesa di una inesatta interpretazione dei diritti della donna, affermazioni che a mio avviso costituiscono un malinteso sull'argomento, spostando la vera base del problema dell'emancipazione della donna.

— Devono o non devono le donne anarchiche partecipare al movimento femminista? —

Fu questo, in conclusione, l'argomento su cui ebbi a discutere e persuaso che l'argomento sia di interesse generale, per le confusioni che in taluni potrebbe produrre, ho creduto di trattarlo brevemente per iscritto.

Anzitutto un' osservazione che chiameremi... *etimologica*.

Femminismo, se non erro, vorrebbe significare una dottrina che preconizza il trionfo, che stabilisca la supremazia della *femmina*; può anche darsi che tale non sia l'intenzione dei *femministi*, ma in tal caso mi si permetta di osservare che il termine è molto male appropriato.

Poichè se si tratta unicamente di elevare la donna ad una condizione eguale a quella dell'uomo, non è più questione di *femminismo* bensì di *emancipazione della donna*, cosa sautamente giusta, cosa inoppugnabile e che noi anarchici siamo i primi a proclamare. Cosa anzi che per noi, senza bisogno di proclamarla, è parte indiscutibile dei nostri principii e sarà conseguenza non ultima del trionfo nostro.

Ma anche sul termine *emancipazione* è necessario spiegarci molto chiaramente per non provocare deplorevoli malintesi.

Molti che posano a *belli spiriti* (un esempione l'abbiamo nell'autrice della commedia di cui sopra) si sono dati a mettere in ridicolo le aspirazioni della donna moderna.

Io non so, nè mi curo di sapere se vi siano realmente delle donne le quali sognano di affidare il governo delle stoviglie e l'allattamento (artificiale, veh!) dei bambini ai loro mariti, che bramino infilare un paio di pantaloni e recarsi al caffè con tanto d'occhialino come usano i nostri moderni *dandy*, che pretendano di afferrar esse le redini del governo o per lo meno d'invadere il campo delle attuali attribuzioni maschili.

Non mi curo di saperlo; può darsi che qualche capriccioso cervellino malato di giovinetta sogni di esimersi dalle odierne attribuzioni della cucina e della famiglia che in un certo modo la tengono schiava. Ma in tal caso, non è questione di *femminismo* o nemmeno di *emancipazione*; sarebbe unicamente il caso, di qualche donna che, stanca dell'esistenza da essa condotta attualmente od alla quale si sa destinata, vorrebbe sbarazzarsi di quelle attribuzioni che tanto le sono in uggia.

Ma siccome non è presumibile che un marito od un amante, per quanto possano essere supini ai loro capricci, si vogliano addossare certi incarichi e per volendo lo possano, così per la donna che si vuole *emancipare*, si presenterebbe sempre la necessità di sbarazzarsi lei di qualche tediosa occupazione, scaricandola sulle spalle di qualche altra donna.

Ed allora non sarebbe più questione di femminismo o d'emancipazione: chè se così fosse, bisognerebbe concludere che il *dio quattrino* ha risolto da lungo tempo il problema, permettendo alle nostre dame di spendiare e di salariare istitutrici, governanti, nutrici, fantesche.

E se veramente havvi qualche cervellino malato il quale sogni il dominio del mondo nelle mani della donna, o per lo meno un distacco sempre più accentuato dei due sessi favorendo la prevalenza del femminile, non bisogna da ciò trarre la conclusione che una debolezza mentale faccia scuola.

Si capisce che un naturale spirito di reazione contro la sinora indiscussa supremazia dell'uomo, porti a certe conseguenze che se per molti sono argomento di ridicolo, appaiono però a chi ragiona, come futilità che potrebbero essere dannose per quel sentimento di vera eguaglianza nella vita e per quell'accordo che fra i due sessi è necessario che si stabilisca per godere in buona armonia il poco benessere sociale.

E' naturale dico che tale spirito di reazione porti quelle donne che intuiscono avere esse dei diritti pari a quelli dell'uomo, a certe manifestazioni che rivestono il carattere di rappresaglia: non è molto che i giornali annunziarono la costituzione a Vienna di un *club* femminile, dal quale gli uomini sono inesorabilmente esclusi.

Quali risultati potrà dare tale spirito di reazione del quale il citato esempio è una delle tante aperte manifestazioni?

Avrà qualche lato buono; del che per conto mio ne dubito alquanto. Ma darà altresì dei risultati che faranno a pugni con quel vero sentimento che spinge la donna realmente pensante, ad elevarsi dalla specie di schiavitù a cui la società nostra l'ha sempre dannata.

(*Continua.*)

Disoccupazione e Scioperi

Ogni operaio italiano prevede, tutti gli anni, nel bilancio della sua vita, varii mesi di disoccupazione e di miseria. Più previdente di un *onesto* commerciante, egli mette da parte di ogni giorno, s'affanna a [illegible] di lavoro per passare alla peggio [illegible] ferenze e i debiti, il lungo periodo di disoccupazione.

Tale è la regola da trent'anni, nel beato regno d'Italia. La disoccupazione e l'eccessiva miseria invernali sono diventati un fenomeno così regolare, così normale, che nessuno, conservatore o sovversivo, sa più meravigliarsene. Un grido d'indignazione non scuote, abitualmente, il silenzio sordo di questa terra d'affamati, non un proposito d'azione si matura contro la triste sorte che lascia in retaggio ai produttori, come compenso alle loro fatiche, la fame. Gli operai accettano con rassegnazione questo periodico letargo dello stomaco. I conservatori si rallegrano della prosperità del regno quando, per il loro benessere, *l'ordine* regnale con esso la rovina dell'industria, l'insicurezza della vita sociale. I sovversivi.... della scheda, repubblicani e democratici-sociali, commemorano in fraterni banchetti e [illegible] articoli apologetici le vittorie.... elettorali.

Di quando in quando un accesso di terrore scuote l'inerzia italiana. E' più acuto l'inverno? La mancanza di lavoro si prolunga al di là dei limiti del sopportabile? I lavori dell'estate non furono sufficientemente remunerativi? O piuttosto la limitazione periodica invernale della vita operaia minaccia una soluzione radicale (bisognerà arrivarvi), negativa nella rassegnazione e nella morte, o positiva nella rivolta per un maggiore benessere? Gli operai tumultuano, saltuariamente, senza mezzi adeguati. I conservatori massacrano liberalmente, senza scrupoli sentimentali, i sovversivi.... del Parlamento interpellano. E i sociologhi del presente e dell'avvenire notomizzano, senza scopo e senza risultato, il corpo sociale d'Italia.

Questo è il ciclo della nostra vita nazionale.

Una nuova crisi di terrore s'avvicina.

La disoccupazione è generale; lo confessano i giornali conservatori impauriti. Fin le industrie che non avevano, fino a questi ultimi tempi, subita alcuna interruzione, sospendono i lavori. E gli affamati supplicano il buon cuore dei funzionari monarchici a Livorno e a Palermo, discutono nei comizii di Sestri e di Napoli, tumultuano contro le tasse municipali a Segni (Roma) e

a Eboli (Salerno). Il Ministero dell'interno organizza fin d'ora la repressione; l'esercito nazionale, glorioso dei trionfi siciliani e lombardi, è pronto a fucilare secondo gli ordini della disciplina gerarchica i sudditi del nuovo re.

Se i conservatori italiani pensano di uscire da questa nuova crisi con un po' di paura, qualche centinaia di morti e varii secoli di reclusione, è possibile (noi ce lo auguriamo per la dignità degli operai italiani) che essi si sbaglino.

Dopo lo *sciopero generale*, vittorioso, di Genova, un nuovo metodo di lotta si estende in Italia e accomuna nell'unità dell'azione i lavoratori. Mentre i disoccupati preoccupano *Palto verno* dei nostri governanti, gli operai che ancora lavorano, ridotti a salarii irrisorii per lunghe ore di fatica (a Salerno le tessitrici lavorano 14 ore al giorno per.... 60 centesimi) ricorrono, per rendere meno dolorosa la loro condizione, allo sciopero. A Molfetta e a Milano, a Padova e a Portoferraio, in tutte le regioni d'Italia. I sacerdoti della calma arrivano in nome della civiltà e dell'evoluzione offrono i loro consigli e il loro intervento presso i pubblici poteri. "Calma dignitosa, attendo eloquente, avvenire del proletariato" essi gridano; "voi domandate dieci; i padroni o il governo concedono uno; riprendete il lavoro". E gli operai, contro i loro consigli, continuano lo sciopero come a Onegila, sono qualche volta vittoriosi, come a Genova.

Noi non vogliamo ora discutano l'efficacia dello *sciopero parziale* (servirà certo a organizzare gli operai italiani;) segnaliamo le tendenze che esso denota, le speranze che esso suscita. La lotta diretta contro gli arbitrii del governo e le miserie del salario è ora nazionale. Essa è, come in tutti i paesi civili, il metodo che rende solidali tutte le vittime dello sfruttamento capitalista, quel metodo che i parlamentaristi temono e combattono. E gli operai italiani cominciano a praticarlo come sistema, dopo trent'anni di inefficaci e decorative lotte parlamentari.

L'operaio, suddito di V. E. III, comincia a domandarsi se, nella sua vita di fatiche e di miserie, egli non debba aspettare che un'alternativa di fame e di piombo; se unico rimedio alla sua triste condizione debbano essere i discorsi parlamentari.

La lotta diretta sul terreno economico gli apprende a stabilire di fronte lo sfruttamento capitalista, a considerare ogni miglioramento un diritto, i privilegi del padrone un'ingiustizia.

La lotta diretta sul terreno politico gli prova che la libertà si conquista, non si mendica; che alla violenza bisogna opporre la forza adeguata del popolo. Per quai ragione quest operai dovrebbero lasciarsi affamare e fucilare?

E l'esperienza di ogni giorno centuplica le loro forze, precisa le loro intenzioni, perfeziona i loro attacchi.

Il signor Vitelleschi disse al Senato che, lo sciopero generale di Genova era un atto rivoluzionario. — Precisamente, senatore.

Lo sciopero e la rivolta. Ecco l'azione che gli operai italiani opporranno allo sfruttamento della vostra classe.

Preparino le classi dirigenti d'Italia la repressione. Le nuove tendenze del movimento operaio italiano ci assicurano che essa sarà più difficile delle precedenti; il suo esito meno certo. E' probabile che i soldati del re non trovino nelle masse dei cittadini un semplice e inoffensivo bersaglio umano.

Miseria e massacri furono le sole conseguenze delle guerre della così detta indipendenza, compiute dal popolo nell'interesse dei Savoia e delle classi dirigenti italiane. Può darsi che V. E. III consideri la miseria e i massacri come altrettanti argomenti in favore della sua dominazione. L'efficacia di questi argomenti però ripose solo nella forza, e non è lontano il giorno in cui gli italiani sapranno conquistarsi una condizione sociale meno misera e più libera, opponendo alla violenza cieca dell'ordine, la forza popolare.

Coloro che sono costretti a soffrire la fame non hanno diritto a digrire con tranquillità.

LA REDAZIONE.

Una lettera di Federico Engels

I Giornali tedeschi hanno pubblicato in questi giorni una lettera del fu Federico Engels che porta la data del 1890. Noi riproduciamo volentieri questa lettera poichè il suo contenuto è una vera conferma di quanto van dicendo gli anarchici a proposito dell'inborghesimento del partito socialista-democratico:

"Da parecchi anni uno stuolo di studenti, di scrittori e altri giovani borghesi aspostati si sono arruolati nelle file del nostro partito. Essi sono giunti in momento propizio per occupare, la maggior parte, il posto di redattore nei nuovi giornali socialisti, che pullano come funghi.

"Secondo le loro tradizioni, essi considerano la università borghese come una Saint-Cyr socialista, che basta aver fre quentata per entrare nel partito col brevetto di ufficiale; se non di generale. Tutti questi signori si proclamano marxisti.

"Se Marx fosse ancora vivo, egli probabilmente direbbe di loro ciò che Enrico Heine diceva dei suoi imitatori: "J'ai semè des dragones et j'ai recoltè des puces".

"Brava gente, la cui capacità però non può aggagliarsi che alla loro fatuità."

A noi pare che quanto lamentava Engels nel 1890 a proposito del partito socialista-democratico tedesco si possa ora benissimo lamentare a proposito del partito socialista-democratico italiano, francese, ecc., ecc.

Per la propaganda

Ai compagni che s'interessano della diffusione delle nostre idee fra l'elemento indigeno di questo paese — e chi non dovrebbe interessarsene! — raccomandiamo caldamente la Libreria di Leed, la quale si è messa or ora in grado di produrre in massa gli scritti rivoluzionarii dei migliori nostri autori mettendoli in vendita a un prezzo mitissimo e accessibile a tutte le borse.

Questi opuscoli, di cui il numero 1 e il numero 2 sono già usciti, si pubblicheranno sotto il titolo generale *Free Commune Pamphlets* e saranno spediti a chinque ne farà richiesta al prezzo di *un soldo* la coppia ossia *cento coppie per un dollaro* aggiungendo le spese postali.

L'opuscolo: *The development of Trades Unionism* ed è del nostro compagno Kropotkin. Nei prossimi giorni uscirà del pari *La Peste religiosa* in lingua inglese.

I compagni, e segnatamente i gruppi anarchici cui sta a cuore la nostra propaganda, dovrebbero di tempo in tempo rifocillare un dollaro e farsi venire una quantità di questi opuscoli per distribuirli tutte le volte che l'occasione si presenta agli operai coi quali, o lavorando o nelle ore di ricreazione, sono a contatto. La nostra propaganda se ne avvantaggerà grandemente, specialmente se si pensi che accanto alla propaganda orale è sopratutto necessaria e indispensabile la propaganda scritta giacchè quest'ultima solamente è atta per eccellenza a lasciar nei cervelli retrivi un'impressione efficace e duratura delle nostre idee.

L'indirizzo è il seguente: W. Macqueen, 79 Markham Ave., Harehills, Leed, England.

BIBLIOGRAFIA

L'universita' popolare è il primo numero di una rivista che si pubblica a Mantova, diretta dal compagno nostro Luigi Molinari. Detta rivista si propone, per compiere un'opera di educazione sociale, di pubblicare le lezioni professate nelle Università popolari. Tali lezioni mettono alla portata di tutti, degli operai specialmente, i principii e le applicazioni della scienza, le conquiste del pensiero. E' un'opera altamente civile, necessario complemento della propaganda libertaria.

Ecco il sommario del primo numero: L. Molinari: *Solidarieta' umana* — prof. Dino Mantovani: *Il Romanzo* — Antologia popolare: *Prof. Roberto Ardigo'* — G. Colomb; *Storia di una grande tinozza e di una piccola tazza* — Massime e pensieri — Corrispondenze dalle Università popolari italiane ed estere.

Ogni numero costa 25 centesimi.

* * *

I compagni dell'*Avvenire* di Buenos Ayres hanno pubblicato il magnifico opuscolo: *L'organizzazione corporativa e l'Anarchia* del compagno F. Pellontier (segretario della Federazione delle Camere del lavoro francesi) con prefazione di Pietro Gori.

* * *

E' uscito l'interessante opuscolo di P. Delesalle *La resistenza operaia*, con prefazione di Errico Malatesta, per cura dell'*Avvenire Sociale* di Messina. Prezzo 2 soldi.

* * *

I compagni di Londra ci annunziano che il terzo numero dell'*Internazionale* uscirà a giorni, e conterrà articoli: di Malatesta — sulla situazione in Italia — altri di Tcherkessoff, Luise Michel, Tarrida del Marmol, Crastinus.

Per tutto ciò che riguarda l'*Internazionale* rivolgersi d'ora innanzi al seguente indirizzo:

L'Internazionale, 418-420 Euston Road N. W. London (England.)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

L'Italia è diventato il vero paese della fame. Malgrado i progressi e le vittorie dei democratici-sociali, la situazione economica diventa di giorno in giorno più critica. Basta leggere la cronaca degli stessi giornali borghesi per averne una vaga idea. Non si muore più di miseria, ma si muore letteralmente di fame. Dove questa fa maggiore strage è nelle Puglie; quivi sono insufficienti le cucine economiche ed i sussidii distribuiti dai municipii ed ogni giorno questi miseri contadini, esausti di forze per i lunghi digiuni, cedendo ai crampi dello stomaco vuoto, si gettano nelle vie delle città tumultuando e gridando: *pane! pane! pane!*

A Foggia alcuni giorni fa, sulla piazza del Municipio, dove si vendeva il pane a 3 soldi al chilo, una folla enorme di affamati si accalcava. Fu chiamata la truppa. Giunse una compagnia del 25° fanteria. Il capitano per far allontanare la folla, ordinò bajonetta in canna e fece fare ai soldati alcuni passi in avanti.

La folla retrocesse ma un ragazzo sedicenne, certo Corsini, che ha il padre in carcere, ricevette una bajonettata alla gola. Cadde e fu pestato dai soldati. Si diceva fosse morto ma non è vero. Dalla folla salì al cielo un urlo di indignazione e di orrore. Le guardie municipali ed i pompieri calmarono la folla distribuendo gratis fra essa tutto il pane che era rimasto nel botteghino municipale.

Il fatto ha prodotto in città cattivissima impressione.

* * *

Anche Molfetta, che fra le città delle Puglie forse si sentiva la più ricca, oggi soffre come le sue consorelle la fame e come le sue consorelle innalza il grido di dolore e di protesta.

La peronospera e la mosca olearia che da più anni mietono inesorabilmente tutta la sua ricchezza produttiva, la rottura dei trattati di commercio, l'orribile disoccupazione in quasi tutti i ceti dovuta al disagio economico, il dazio sul grano hanno creata la presente situazione, resa quest'anno più grave dalla chiusura di due grandi stabilimenti industriali e dal piovoso e rigido inverno che costringe a casa i lavoratori del mare e della campagna.

Ed è triste la sera vedere uomini, donne di qualunque età, scalzi, laceri, coi segni della fame impresse sulle scarne e pallide facce, non curanti dei rigori del freddo aggirarsi per la città e chiedere... pane! E con essi i bambini di appena tre o quattro anni presso le porte dei pubblici ritrovi chiedere timidamente ma con insistenza il soldo. E la insistenza vien loro non per soddisfare ai bisogni immediati del corpo, ma per la paura di non portare alla mamma che trepidamente aspetta, i mezzi per vivere.

L'altro giorno, il Municipio, data la gravità del momento, aveva deliberato la sistemazione di una strada campestre. Diverse centinaia di operai si recarono sul luogo sicuri di lavorare. L'assessore incaricato, trovando superfluo il numero delle braccia, ordinava senz'altro la sospensione del lavoro, dicendosi non autorizzato a spendere la somma che il caso chiedeva. Quanti scrupoli! Si trattava di poche centinaia di lire, e ne valeva la pena, per dio! Così, quella folla di affamati che aveva creduto ad un pane per quel giorno — era Pultimo di carnevale — si riversava silenziosa al municipio per chiedere non denari, nè pane, ma lavoro. A riaverli c'erano dei soldati con le bajonette innastate.

Le preghiere non valsero. Tre operai furono arrestati, il che credo provocasse le gelosie dei compagni, dappoichè tutti sappiamo che nel carcere il diritto alla vita non è in parigone trascurato.

* * *

A Corato la disoccupazione dei contadini e degli operai è diventata più triste e minacciosa!

I più arditi arrivano ad affrontare non la sera solo, ma anche di pieno giorno coloro che essi credono possano dare qualche soldo per rifocillare il proprio stomaco, mentre altri, e non sono pochi, si contentano di patire gli spasimi della fame e del freddo anzichè stendere la mano...

Son giovani energie di lavoratori, donne coi loro bimbi seminudi in braccio, che solo al guardarli fanno spavento, sia se si pensi che per umiliarsi a tal punto essi devono patire letteralmente la fame, sia se si constati a quale abbrutimento morale può condurli la loro incoscienza e disunione.

* * *

A Palmi (Reggio Calabria), a causa della grande disoccupazione in cui versa la classe lavoratrice, stamane una imponentissima dimostrazione, organizzata mediante un appello a stampa da un comitato operaio, percorse calma e dignitosa le principali vie della città reclamando pane e lavoro.

* * *

Anche nelle Romagne, nei dintorni di Ravenna, la mancanza di lavoro ha immerso migliaia di lavoratori nella più squallida miseria.

Il giorno 26 dello scorso mese cinquemila braccianti delle ville del territorio ravennate, diretti in città per domandare pacificamente lavoro, sono stati fermati al passaggio dei ponti, distanti pochi chilometri, dalla forza pubblica rinforzata da molta truppa.

* * *

Insomma si dovrebbe continuare all'infinito per descrivere le continue dimostrazioni dei disoccupati, i conflitti sanguinosi colla forza pubblica che la fame provoca ogni giorno in tutto il *bel paese*.

E dire che l'Italia si suole chiamare il *Giardino d'Europa!*

* * *

Però, in mezzo a tanta desolazione giunge confortante per la massa dei disoccupati la notizia che "La Regina Margherita si è riservata a lei la cura di preparare il corredo per il reale nascituro. Ella fece chiamare al palazzo un noto industriale e gliene affidò l'incarico. L'industriale incaricato immediatamente partì per acquistare presso le maggiori case di confezione di biancheria quanto si trova di più elegante. Dodici donne lavorano da un mese assiduamente. La Regina Madre ha acquistato inoltre pel nascituro un servizio di toeletta in oro cesellato, stile Luigi XV.

"Intanto da Napoli è stato fatto venire il fusto della culla di tartaruga e di corallo che sarà rimontata e che già accolse Vittorio Emanuele, conservato nel palazzo Reale di Capodimonte."

Speriamo che la Rivoluzione tarpi le ali al futuro aquilotto reale.

* * *

A Livorno è stato arrestato il compagno Curzio Colombini, gerente del *Sempre Avanti!* Per tutto ciò che riguarda il giornale bisogna, quindi, da ora innanzi rivolgersi a: Gherardo Gori, fermo posta, Livorno.

Austria

Anche i compagni dell'Austria non se ne stanno inattivi. Dappertutto, e specialmente dopo il fatto di Monza, si osserva un consolante risveglio delle coscienze tendenti ad affermare con nuova energia e vi

gore le nuove aspirazioni che agitano l'umanità.

Nella sola Boemia, la cui estensione geografica è minore di quella di un qualsiasi stato della Federazione Americana, vedono presentemente la luce non meno di quattro giornali anarchici in lingua slava: *Omladina*, *Navy Kult*, *Mutice Slobody e Hormik*, il qual ultimo raggiunse negli ultimi mesi da solo la tiratura di oltre 3500 copie. E i compagni tedeschi annunziano per questo mese l'uscita di un nuovo organo di propaganda in lingua tedesca che vedrà la luce a Vienna.

Senza contare una quantità non indifferente di altre pubblicazioni ebdomadarie, mensili e bisettimanali che non si dichiarano apertamente anarchici, ma che, come l'*Akademie* di Praga, fanno del buon lavoro di rigenerazione Sociale.

Coloro che si ostinano a credere che l'anarchismo è un prodotto essenzialmente italiano, non potrebbero avere una migliore risposta alle loro affermazioni illogiche e puerili di quella che danno loro, come una scudisciata sul muso, questi fatti consolanti e degni del maggiore encomio.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Questa sera sabato 16 avrà luogo nel Torn Hall, Ellison St., una grande festa cosmopolita a favore della QUESTIONE SOCIALE. Il programma della festa è dei più variatissimi e dei più attraenti. Apriranno la festa i compagni francesi con *Canti Rivoluzionarii*, indi i dilettanti della *cosmopolita* rappresenteranno in italiano il magnifico bozzetto drammatico di P. Gori, *Senza Patria*. Anche La Società corale tedesca, ormai nota in Paterson, concorrerà per rendere più divertente la festa. Inoltre un compagno tedesco declamerà una poesia tedesca intitolata: *La Rivoluzione*.

Chiuderà la festa la commemorazione del 30.° anniversario della "Comune di Parigi.

Prezzo d'ingresso $0,10.

Speriamo che gli operai italiani vorranno accorrere numerosi onde assicurare un felice successo alla festa.

New London Conn.

Cari compagni della Q. S.

Vi prego di pubblicare quanto segue:

Ho ricevuto in questi giorni la seguente lettera:

Signore,

Una querela è stata a me presentata, chiamando la mia attenzione ad un articolo di carattere diffamatorio, pubblicato, sotto la vostra firma, in un numero della QUESTIONE SOCIALE, in data del 23 Febbr. 1901.

Se voi contnuerete ad attaccare l'onorabilità di rispettabili cittadini di questo paese, sarete invitato a rispondere nella Corte di polizia per il resto di diffamazione.

Vostro
Freeman
Prosecuting Attorney.

1 Marzo, 1901.

Ecco la mia risposta:

Operai della "Mutuo Soccorso"

Io non ho mai calunniato nè infamato nessuno. Nella mia corrispondenza riguardante la vostra Società, io ho semplicemente constatato dei fatti avvenuti. – E che per questo? Abbiamo ed abbiamo noi la libertà della discussione e della critica, arma civile, per servirvene quando occorre in pro' del perfezionamento e dell'educazione del nostro ambiente? Se sì, perchè allora ricorrere a minaccie di querela in un caso simile?

Educare ed aprire gli occhi ai miei fratelli operai, ovunque e sempre, questo è il mio proposito. Quindi ogni qualvolta mi si presenta l'occasione di aprire gli occhi a degli illusi non tralascio di farlo. Il far constatare agli operai aderenti di un'associazione le piaghe che la infestano la crede opera buona ed efficace *allo sviluppo morale e materiale di detta società*. Perciò alla vostra lettera mandatami per mezzo dell'avv. Freeman, qui sopra riprodotta in Italiano, rispondo, volgendomi specialmente a coloro che in generale ne credono ancora.

Signori. — Credete voi ci aver ragione? Per conto mio non ci trovo nulla di quanto ho avuto occasione di scrivere ed anzi sono pronto a provarmi a verità per dimostrare la realtà delle mie asserzioni. Se voi credete ch'io abbia torto, se quanto ho detto è una calunnia, convocate gl'italiani di New London ad un pubblico Meeting e davanti a loro ed al loro giudizio esporremo la questione.

Procedendo in tal modo dimostrerete di essere civili più che non ricorrendo a degli uomini di legge.

Se rifiutate la mia proposta avrè tutto il diritto di tacciarvi di *paurosi*.

G. FOSCHINI.

Barre, Vt.

Cara QUESTIONE SOCIALE.

Il giorno 5 Marzo hanno avuto luogo qui in Barre le elezioni municipali.

Inutile dirlo che i socialisti legalitarii anche loro hanno preso parte alla grande lotta elettorale come essi la chiamano; ma che invece fu una sconfitta bella e buona. Vi avevano pure i suoi candidati, il sindaco i consiglieri e i commissari delle scuole e perfino il loro poliziotto (First Constable) cioè tutto ciò che occorre in uno stato socialista. A vederli questi addormenta-popolo, colle vetture andare in giro per le abitazioni a cercare il greggie perduto, confondendolo con mille astuzie e colle solite menzogne degne di questi signori, cioè; della pavimentazione di Main St., l'obbligo ai proprietarii a toglier i cessi a secco e mettere le latrine a acqua. E tutti i lavoranti della città dovranno lavorare otto ore al giorno e il salario minimo sarà di dollari due al giorno ecc.

Mentre questi sedicenti socialisti quando hanno fabbricato quella chiesa di sfruttamento in Granite St., con i mattori che cambiano di colore come la loro faccia, colla scusa che era la casa del popolo facevano lavorare quei poveri manovali a uno scudo e venticinque o uno e mezzo per dieci ore, (coscienza socialista.)

Finitela una buona volta o cavalieri della scheda, di turlupinare il popolo colle vostre conquiste dei poteri pubblici; non vi accorgete che servite di sgabello a qualche tronfia ambizione. Quanto sarebbe meglio invece di consumare la scheda inutilmente che adoperaste la lotta veramente utile, la lotta popolare cioè la diffusione delle idee e della critica.

Finchè o lavoratore della terra e dell'officina non ti asterai dal votare, e non avrai coscienza della tua dignità, coll' astenerti di qualunque fiera elettorale, Repubblicana, Democratica o sedicente socialista, e non comprenderai che i politicanti di qualunque specie o mestiere sono tuoi nemici, e non ti ispireranno nausea e disprezzo, per te non vi sarà miglioramento di sorta alcuno; finchè questa decrepita società non l'avrai abbattuta colla rivoluzione e non vi saranno più nè sfruttati nè sfruttatori, nè padroni non sarai mai libero.

Lavoratori di tutto il mondo ricordatevi bene il detto del grande socialista:

L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

A. CAVANNA.

Black Diamond, Wash.

Cari compagni della
QUESTIONE SOCIALE.

Vi preghiamo di pubblicare la seguente corrispondenza, la quale servirà a dimostrare una volta di più in che conto è tenuta la vita del povero minatore dai proprietarii delle miniere.

Una grave disgrazia è accaduta al nostro buono ed attivo compagno Maurizio Rocchi. Il giorno 21 Febbraio dell'anno scorso, lavorando nella miniera numero 14, gli fu ordinato dal *Boss* di recarsi a riparare un sito alquanto franoso. Verso le 10 del mattino scoppia il gas, un minatore rimane offisiato in sull' istante ed il nostro compagno ed alcuni altri ne uscirono terribilmente malconci che faceva pietà a vederli. Dopo sei mesi di letto, finalmente il nostro compagno Maurizio si era ristabilito, ma vedendo però dovuto subire l'amputazione delle dita di ambe le mani e degli orecchi rimasto per sempre inabile al lavoro.

Vedendosi in questo terribile stato, si rivolse dal Sopraintendente della Compagnia, dove aveva lavorato per sette anni di seguito, onde volesse fargli avere un'indennizzazione. Il Sopraintendente lo conosceva per un valente lavoratore e gli promise quindici una somma di dollari 500, nonchè il collocarlo per qualche tempo ad un lavoro che potesse eseguire. Un impiego, però, che avrebbe durato un mese o due e che sarebbe stato poi scacciato come un cane, il che era per lui la condanna di una eterna miseria. Di fronte a questa prospettiva si rifiutò e ricorse a un'avvocato, il quale, come al solito, lo ingannò assicurandolo che lui avrebbe strappato alla Compagnia 15,000 dollari e che era sicuro di vincere la causa. Il giorno 15 del Febbraio scorso ebbe luogo la discussione della causa. I signori giudici non riconobbero nessun diritto al nostro compagno, dicendogli ancora che era stato lui la causa della sua disgrazia. Dimodochè egli ritorne senza un soldo condannato per sempre ad una vita terribile di patimenti e di miseria.

E quanti, quanti di questi poveri minatori che si sono logorato la vita nella miniera lasciandovi entro delle membra del loro corpo per riempire le casse-forti degli azionisti, oggi si vedono sedare ramingki da un paese all'altro in cerca di un tozzo di pane per finire poi in un ricovero di mendicità!

La vita dei minatori è una storia molto, ma molto triste!

GLI ANARCHICI
DI BLACK DIAMOND.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: M. Motta 0,35; Amsterdam, N. J. G. Rada 0,35; Diamond, Ill. Quinto Morello 0,35; Cassandra, Pa. O Beltrami 1,00, F. Toffoli 0,50, G. Vicari 0,25.

Totale $ 3,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: Zordan 0,04, G. Vinels 0,05; New London: G. Foschini 0,50. Totale 0,59

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

LUXOR, PA.

P. Gaiazzi 0,25, G. Gerino 0,50, A. Pesanni 0,50, 1,25

STONY CREEK, CON.

Peter Monti 0,35, R. Bertoncini 0,25, A. Fiore, S. Sesio, C. Cogliati, G. Battistini, J. Mazzotta, ciascuno 0,10; 1,00

FRONTENAC, KANSAS

Abbasso la sbirraglia di Kansas City 0,25; 0,25

MONTPEL.. R, VT.

G. Taddei, A. Bi'gua'. ". Vochini, ciascuno 0,50; 1,50

CASSANDRA, PA.

S. Di Domenico 0,40, Viva Bresci 0,35, A Paternoster 0,25; 1,00

WEST QUINCY, MASS.

A. Monti 0,50; 0,50

WHELING, W. VA.

C. Del Campo 0,30; 0,30

BARRE, VT.

In barba al Console 0,25; 0,25

BROOKLYN, N. Y.

Avanzo allegria fra compagni del gruppi Parsons e G. Bresci 0,50

SPRING VALLEY, ILL.

J. Boldini, F. Bursio, J. Oberlo, Di Bobbio, A. Viano, F. Torigliatti, F. Bobbio, B. Mattioda, G. Vighi, L. Cravero, L. Sopattini, L. Bertotti, J. Bertotti, A. Picchioldi, J. Gosta, G. Corna, F. Vidmar, ciascuno 0 25; J. Ochetti 0,50. Un propagandista per la pagnotta 0,15, Una bomba 0,10; 5,00

PATERSON, N. J.

Ninfa Gallo 0,25, F. Tiscione 0,10; 0,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 2,50
Vendita giornali	0,59
Sottoscrizione permanente	1,50
Totale	$ 14,59

USCITA

Deficit No. 77	94,33
Composizione No. 79	15,00
Tiratura No. 79	8.50
Corrispondenza No. 79	0.97
Spedizione No. 79	5,10
Ricalcitramento	0.83
Diverse	0.69
Giornali	0,16
Totale	$ 125,57

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	125.57
Totale entrata	14,59
Deficit	$ 110,78

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 457.82	
Spedizione opuscoli	0.32	458,48

ENTRATA

Somma precedente	$73,64	
Paterson: A Ramella 0,10; Claridge: F. Benini 2 60; Cassandra: S. Di Domenico 0,25; New York: C. Cianfarra 0.35 New Mexico: John Molinar 4,00 Weir City: J. Ohor 0,35; Brooklin: A. Dimasa 0,25; Totale	5,80	377.84
Deficit		80,64

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Weir City: J. Ohor 0,25

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Cominetti, Box 1630.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 208 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 326 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Vitelli, 38 Lawrance Place.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli e piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli del a QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA. — Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve esser indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N. 1015 1/2 Charleroi, Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel local Teymeier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken. N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE	20 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MESSONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E.RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 23 MARZO 1901. NUOVA SERIE No. 80.

La festa di sabato scorso

La tenacità degli anarchici finalmente ha trionfato. Il *Senza Patria*, di Pietro Gori, proibito dalla polizia per ben tre volte consecutive, a New York, a Brooklyn e a West Hoboken, è stato rappresentato sabato sera in Paterson nella grande sala del Turn Hall, dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

La festa, mediante il concorso dei compagni tedeschi e francesi, riuscì imponentissima e per la calma serena che vi regnò durante tutta la sereta e per il numeroso concorso. Ciò che molto contribuì all'intervento numeroso della colonia è stato appunto il fatto delle precedenti proibizioni della rappresentazione del *Senza Patria*.

Confessiamo francamente che noi stessi dubitavamo sulle intenzioni della polizia di Paterson, ciò nonostante eravamo risoluti di rappresentare questo dramma ad ogni costo, malgrado tutto; ed eravamo disposti di esaurire fin l'ultimo mezzo, provocando magari un processo, pur di riuscire. Ora, l'abbiamo ottenuto. Ignoriamo quale criterio abbia dominato la polizia di Paterson, nè cerchiamo di saperlo; ciò che risulta chiaro è che in questo paese la polizia ha un potere assoluto; può fare e disfare a suo piacere, permettere, proibire come ad essa meglio talenta, a dispetto di qualsiasi Costituzione, di qualsiasi legge e di qualsiasi buon senso.

Ciò che è stato vietato dalla polizia di New York e di Jersey City è stato permesso da quella di Paterson. Quale di queste è uscita dalla legge? Noi non lo sappiamo, ciò che una volta di più constatiamo, si è che anche in Repubblica la legge può essere violata impunemente dai suoi esecutori o rappresentanti, e che quindi la legge non serve menomamente a garantire i diritti del popolo, ma serve solamente a proteggere gl'interessi della casta dominante.

Questa volta la nostra tenacia ha trionfato; speriamo che questo fatto riesca come salutare esempio ad incitare tutti i compagni a perseverare ed a resistere in tutti i loro buoni propositi.

Avvisiamo i compagni che per tutto ciò che concerne il periodico socialista-anarchico che si pubblica a Londra, *L'internazionale*, bisogna rivolgersi da ora innanzi a questo nuovo indirizzo: 418, 420, Euston Road, N. W. London.

New York. — Presso la libreria francese Chagnon 115 West 25th St., si trova in vendita LA QUESTIONE SOCIALE.

La Violenza

Si, abborriamo, detestiamo la violenza, ed è precisamente perchè la detestiamo e l'abborriamo che sono usciti dal seno del nostro partito il maggior numero dei tiranicida più che da ogni altro partito o scuola filosofica, tirannicida che sono stati qualificati di violenti dai partigiani della violenza.

La spiegazione è molto semplice. Quanto più intensamente si ama la libertà, tanto più si odia la tirannia. Perciò lo spirito di resistenza si sviluppa nell'uomo in ragione diretta del suo odio alla violenza, dato che vi esiste un solo mezzo per neutralizzare la violenza, quello di resistere con un'energia eguale all'impeto che la determina.

Solo a tal patto potranno esser liberi gli uomini. Quanto più potente sarà la violenza, tanto maggiore dovrà essere la resistenza da opporre.

Le massime, "a chi ti percuote la guancia destra, presentagli la sinistra," e "a chi ti ruba il mantello, dagli anche la veste," attribuite a Cristo e presentate come la più alta espressione della morale e dell'abnegazione, conducono fatalmente alla schiavitù politica ed economica, e nemmeno sono nè buone, nè giuste, nè, conseguentemente, morali. Tali massime possono solamente assicurare il trionfo della prepotenza. Erette a principio di una società, basterebbe che alcuni, per quanto pochi fossero, cessassero di seguirle per convertirsi senza grandi sforzi in tiranni e sfruttatori di quanti continuassero a praticarle. La resistenza passiva non basta ad impedire il regno della violenza. Essa potrà convenire in certi casi speciali, ma riuscirebbe forzatamente funesta se fosse accettata come regola generale. Il rispetto, l'indipendenza, la libertà, infine, sono cose che ognuno deve conquistare da se stesso.

L'uomo che si umilia non è rispettato; quello che conta sugli altri e non con se stesso non può essere indipendente; come pure non sarà mai libero chi non si ribella alle altrui imposizioni.

Noi, non siamo mistici, ne romantici, ne utopisti. Non pretendiamo che gli uomini siano dei santi, ne dei cavaglieri erranti difensori dell'innocenza e non crediamo nemmeno che si possano modellar a piacimento di tale o quale principio concepito da uno o più uomini.

Noi siamo, al contrario, essenzialmente positivisti. L'ideale che preconizziamo non è figlio dell'immaginazione, ma dello studio.

Dello studio dell'uomo; dal suo passato e dal suo presente deduciamo quale potrà essere nel suo avvenire. La scienza nei suoi diversi rami ha esperimentato, senza lasciar luogo a dubbio, che dall'uomo si può ottenere molto di più lasciandolo libero, che non violentandolo.

Persino coi bambini e coi pazzi la libertà ha dato miglior risultato, che non la tirannia. Nella storia dell'umanità possiamo provare che ogni periodo di libertà porta con se un'epoca di rinascimento; che ogni epoca di tirannia è accompagnata da un'altra epoca di decadenza. E senza andare ad indagare nei tempi trascorsi, noi vediamo attualmente, che le nazioni sono tanto più avanzate, tanto più colte, quanto minori sono gli ostacoli che le assoggettano. I progressi morali e materiali si effettuano nei paesi dove la tirannia è più lieve, non in quelli che questa tocca il suo apogeo.

Perciò siamo nemici della violenza, perciò la detestiamo e l'abborriamo, perchè lo studio, la pratica ci hanno dimostrato che la violenza perverte gli uomini. Li rende irascibili, scaltri, vendicativi, li converte in nemici gli uni degli altri. E così invece di riunire i loro sforzi per il bene comune, che sarebbe il bene di ognuno; lottano gli uni contro gli altri per ottenere ognuno il soppravvento su tutti; e non si ottiene nè il benessere individuale, nè quello collettivo, anzi, non facciamo altro che metterci al disotto delle specie chiamate inferiori, che ci danno lezione di libertà, di associazione, di solidarietà.

Respingiamo dunque ogni violenza dal seno degli uomini. Lasciamoli liberi di svolgersi come meglio loro aggrada. La libertà e l'amore siano le norme che guidino gli uomini.

Bisogna educare, non legiferare; stimolare, non imporre; cooperare, non violentare. Solo così l'uomo potrà esplicare completamente, integralmente, tutte le sue facoltà; solo così si potrà giungere sempre più alla FORZA umana, perchè non sarà impiegata per violentare, per deprimere, per asservire gli uomini, ma solo per facilitare il loro sviluppo, fornire loro maggiori agiatezze e far loro gradevole la vita.

Salve, dunque, al Socialismo-Anarchico, che preconizza un ideale tanto bello e tanto buono.

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuich che si può acquistare colla tenue somma di $.0.10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Lettera di Bresci

Pubblichiamo la seguente lettera del nostro caro Bresci, diretta alla sua compagna, onde mantener vivo nel cuore dei compagni il suo ricordo.

Ergastolo Santo Stefano
23 febbraio 1901.

Cara Sofia,

Prima di tutto ti faccio sapere che eccetto un poco di raffreddore più o meno leggero, la mia salute è sempre stata assai discreta, quasi come prima. Desidero che tu mi scriva un po' più spesso se non ti scomoda, poichè dovendo attendere lungamente dubito di qualche malattia o d'altra cattiva circostanza. Quindi immagina come la tua lettera mi resti desiderata.

Certamente sarebbe inutile dirti che ho caro sapere notizie anche dell'ultima nata che io non ho veduta, poichè io non credo che tu potessi farti una tale domanda, ma molto più desiderate ancora mi sono le tue notizie come pure quelle della Madallena, poichè mi resta la soddisfazione di conservare ancora bene scolpiti nella mia mente tanto il ritratto quanto il vero ricordo che non dimenticherò mai più.

Se vuoi farmi il favore di scrivermi quanto prima, poichè bramo ardentemente vostre notizie.

Altro non mi resta che di augurarvi buona salute. Bacia per me affettuosamente le bambine come le bacierebbe il tuo affezionatissimo

GAETANO BRESCI.

Fatti e opinoini

Fra ladri e birbanti. — Generalmente non si ha torto di credere che l'esercito in divisa turchina e quello in divisa nera vadano a braccetto. Vi sono però delle eccezioni come ce lo apprende la storiella seguente:

A Krozin, nella Galizia Austriaca, il parroco Milewski teneva in serbo 24.000 corone, frutto delle elemosine e degli oboli dei fedeli. Notte tempo si presentarono nella sua casa sei uomini mascherati e intimarono al parroco la consegna del non indifferente gruzzolo. Il prete però, lungi dall'accondiscendere alla pretese di quegli sconosciuti, estrasse il revolver e fece fuoco. Due di essi caddero, mentre gli altri quattro facendo prontamente un voltafaccia, si affidarono alle gambe e scomparvero.

In seguito si constatò che uno dei morti era il capitano distrettuale del paese e l'altro il suo aggiunto. Si può facilmente arguire che gli altri quattro fossero stati anch'essi dei poliziotti.

Anche accidenti consimili sono confortanti. Quanto più presto e rapidamente si agreteranno le *colonne della società*, tanto prima tutto l'edifizio di menzogne e di inganni crollerà dalla sua base con grande fracasso.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

IX

Materialismo e schiavitù

(CONTINUAZIONE)

Dove ha trovato Engels la sua dottrina nefasta che legalizza l'oppressione e la schiavitù? Egli ha detto moltissime volte che egli esprimeva le idee di Marx. Ma questi non ha mai negato la funzione della forza e della violenza, nè nella vita economica, nè nella vita politica.

"... l'unità delle grandi nazioni è *stata creata dalla violenza* e oggi essa è diventata un fattore potente della produzione sociale (Marx, *La guerra civile in Francia nel 1870 71*).

Chi ha ragione, Marx che ammette la violenza, o Engels che predice agli operai che essi sono sfruttati, oppressi secondo la loro buona volontà di schiavi?

E poi, su che cosa si basa Engels quando insegna che "senza la schiavitù la Grecia antica non avrebbe potuto svilupparsi, nè essa, nè la sua arte, nè la sua scienza ..." o che "la schiavitù a quest'epoca era un gran passo avanti"? Se la schiavitù fu un fattore di progresso nella storia, perchè la stessa Grecia cadde in un stato barbaro sotto la dominazione turca. La schiavitù fiorì da là fino al principio del nostro secolo. Come mai è accaduto che, durante venti secoli, la stessa Grecia, lo stesso popolo colla stessa schiavitù, invece di continuare la sua incomparevole civiltà, cadde sempre più in un stato selvaggio?

Io non conosceva esempio simile in nessuna letteratura, salvo fra i difensori della schiavitù. Gli apologisti del dispotismo e della schiavitù dicono almeno che essi sono i rappresentanti del potere armato e che il popolo, la "canaglia" deve loro ubbidire. Ma ecco il capo del socialismo scientifico raccontare agli operai che i loro padri si sottomettevano volontariamente ai ricchi, che la forza non è punto stata necessaria per condurli a vendersi, essi e i loro figli, e che inoltre essi spinsero la vigliaccheria fino a cedere volontariamente ai ricchi il diritto della prima notte di nozze?

Mai nessuno aveva oltraggiato in tale maniera il proletariato. Per azzardare una tale asserzione bisogna essere un falsificatore provato nel dominio scientifico. Povera scienza! Quante stupidità e quante mostruosità predicò Engels in tuo nome.

E si vuole imporre agli operai tedeschi tutto questo miscuglio di oscurantismo o di abbrutimento, come un socialismo scientifico... Ma l'operaio tedesco è troppo intelligente, troppo solidale e troppo cordiale per restare molto sotto l'impero d'una simile dottrina. E si sentono già i segni di una prossima rivolta.

Solamente i pigmei che la possano a altie vi scientifici di sì gran maestro della falsificazione delle idee gli resteranno fedeli; essi sono troppo ignoranti per comprendere e amare la verità. Essi pure, come il loro maestro, appartengono alla categoria degli uomini condannati da Dante a errare nel l'inferno separati da tutta l'umanità sofferente, perchè furono troppo egoisti sulla terra.

X

Rivendicazioni democratiche-sociali

Lo Stato centralizzato e onnipotente; i diritti, i bisogni degli individui sottomessi alla disciplina, subordinati agli ordini dei funzionarii di Stato, la produzione organizzata dallo Stato, i cittadini irreggimentati nell'*esercito del lavoro, specialmente per l'agricultura* (Manifesto comunista), tale si rivela l'ideale barocco di questo socialismo repulsivo, che si vuole imporre agli operai sotto il nome di "socialismo scientifico." Noi conosciamo già la filosofia metafisica e reazionaria di questa scuola. Esaminiamo ora le sue concezioni socialiste, le sue rivendicazioni odierne. Forse oggi, sotto l'influenza del progresso generale della scienza e della cultura intellettuale, la democrazia sociale modifica la concezione soldatesca del Manifesto del 1848. Prendiamo l'opera contenente il programma ufficiale della democrazia socialista scientifica, l'opera di C. Kautsky: *Le basi della democrazia socialista*.

Che idee professa oggi il partito à proposito della produzione socialista e sul diritto individuale nella società futura?

Nel capitolo X sul "socialismo e la libertà" si legge:

"La produzione socialista non è compatibile colla libertà per l'operaio di lavorare quando, dove e come vuole... E vero, sotto il regime del capitalismo, l'operaio gode ancora la libertà fino a un certo grado. Se non si trova bene in un'officina può cercare del lavoro altrove. Nella società socialista (democratica-sociale) tutti i mezzi di produzione saranno concentrati dallo Stato e questo sarà il solo intraprenditore; non vi sarà scelta. L'operaio odierno gode ora di maggior libertà di quanto ne possederà nella società socialista (democratica-sociale).

"Non è la democrazia socialista che elimina il diritto di scegliere il lavoro è il tempo, ma lo sviluppo (!) della stessa produzione."

La produzione, e non la violenza, creò tutte le iniquità, e l'oppressione nel passato, ci diceva Engels; la stessa produzione creerà la schiavitù nella società democratica-sociale, ci assicura il libro ufficiale del partito. Se è proprio così, perchè mai la stessa produzione creò nel passato, come crea oggi, due categorie di uomini: gli uni predicanti la disciplina, la subordinazione, la sommissione e la schiavitù; gli altri la libertà, l'emancipazione, la ribellione e la solidarietà? Perchè la democrazia sociale predica sempre le dottrine degli uomini della prima categoria, che la storia stigmatizza coi nomi di reazione, oscurantismo, oppressione? Benchè queste due categorie fossero il risultato del modo di produzione, tuttavia l'umanità compiva la sua evoluzione progressiva combattendo sempre gli uomini e le istituzioni della seconda. Non insisto sulla concezione completamente erronea dell'influenza esclusiva della forma di produzione nella storia. Ma ammettiamo, per un momento, che essa sia esatta. E non arrivo a vedere meglio, perchè la democrazia sociale predichi agli sfruttati le dottrine di subordinazione e d'oscurantismo e si sforzi a mettere in ridicolo le idee d'emancipazione e di solidarietà predicate da R. Owen e da altri amici e benefattori dell'umanità. I teorici e i capi del partito trovano forse il popolo insufficientemente abbrutito dalla Chiesa, dallo Stato, dallo sfruttamento, dalla magistratura, dal militarismo, ecc.?...

Non bisognerebbe credere che i passi suscitati esprimono le idee personali di Kautsky, scrittore abbastanza mediocre in sè stesso: questo ideale di una società soggiogata dallo Stato è la base fondamentale della democrazia sociale, un inglese e di molto superiore al precedente, S. Webb, nel suo opuscolo *Il vero e il falso socialismo* afferma ai suoi lettori che "segnare un'officina autonoma nell'avvenire, una produzione senza regole o disciplina... non è del social smo" (1). Un terzo, un russo questa volta, timatore dei democratici, è così scandalizzato dall'idea che l'umanità possa vivere in una società solidale, senz'altra guida che il libero accordo, che egli non trova altro di meglio a fare, di quello di mettere in ridicolo i nostri principi di solidarietà, dicendo: "Nella società futura degli anarchici si ghiglietterà per libero accordo." Poveruomo! il tuo cervello è così ingombro di nozioni di disciplina, d'ordine, di subordinazione, d'esecuzione, ed altre simili bellezze della società schiavista e militare, che non può immaginare la pena di morte abolita dall'umanità istruita.

A nome di qual benessere questi segnatari di caserma, d'esercito del lavoro, di disciplina, della subordinazione vogliono privare l'umanità della preziosa conquista della libertà, dell'iniziativa e della solidarietà? Essi pensano forse di attuare un sistema comunista così perfetto che l'individuo si sottometterebbe volentieri a tutti gli ordini e a tutti i comandi dei funzionarii dello Stato. Vediamo in quale maniera pretendono i legislatori della democrazia sociale organizzare la distribuzione dei prodotti del lavoro così disciplinato.

Lo stesso Kautsky, nella stessa opera al capitolo IX: "Distribuzione dei prodotti nello Stato futuro," rispondendo alle obbiezioni degli avversarii del socialismo, dichiara:

"I nostri avversarii dovrebbero provare che l'eguale retribuzione è una conseguenza inevitabile del socialismo." Credo che gli avversarii possono dimostrare ben facilmente a quest'autore e ai democratici tedeschi, che all'infuori dell'eguaglianza o dell'equivalenza economica, non vi è socialismo e che il comunismo, sotto la bandiera del quale gli allievi d'Engels pretendono militare, accetta come principio fondamentale: "Da ciascuno secondo la sua volontà, a ciascuno secondo i suoi bisogni." Ma Kautsky continua, in nome della democrazia tedesca, a insegnare agli operai che nel loro Stato democratico-sociale:

"Tutte le forme di salario contemporaneo: retribuzione all'ora o a cottimo; premi speciali per un lavoro superiore alla retribuzione generale; salarii differenti per i generi differenti di lavoro... tutte queste forme di salario contemporaneo un po' modificato, sono perfettamente praticabili in una società socialista." E' necessario qui ricondurre alla verità questo filosofo del "socialismo scientifico." Il sistema di salario potrà funzionare nel loro Stato democratico-sociale, come funziona nello Stato sfruttatore e capitalista attuale, ma *mai in una società socialista*. L'autore e i suoi amici si ingannano e di grosso credendo che il loro Stato democratico, militarmente organizzato col sistema di retribuzione a salario, lo chiamassero anche SALARIO *qualificativo*, abbia qualche rapporto col socialismo. Il socialismo, secondo la concezione dei suoi primi precorritori, afferma i diritti dell'individuo alla libertà senza restrizione, allo sviluppo completo e armonioso; nega lo sfruttamento dell'uomo, della società, dello Stato, sull'uomo; nega giustamente il sistema — così caro ai democratici tedeschi — del salariato. Il salariato è la base del capitalismo; am mettendolo per il nostro Stato, voi confermate, o signori, ciò che le persone oneste dicevano da molto tempo a vostro riguardo: Voi avete maturato l'idea fondamentale del socialismo; voi avete sostituito all'emancipazione la disciplina e la subordinazione, alla solidarietà l'ordine e gli obblighi della caserma, all'eguaglianza economica il privilegio, e con ciò voi avete tradito la causa del popolo, le rivendicazioni dell'umanità sofferente. Con ragione l'amico nostro Domela Nieuwenhuis, parlando di voi, lanciava il grido: "Il socialismo è in pericolo!" E' per questo che voi avete meritati gli elogii della borghesia cosciente.

(*Segue*)

(1) S. Webb dice che è dell'anarchia. Sono gratissimo di questa constatazione all'autore della "Storia del Trade-Unionismo". E' vero, noi predichiamo l'autonomia e la solidarietà.

Il Femminismo

(*Continuazione e fine.*)

Questo vero sentimento, così scarsamente sentito dalle nostre donne, poichè per nostra mala ventura poche sono quelle chè si rendono conto esatto della loro condizione nella nostra società, non ha nulla da vedere col *femminismo* come attualmente viene inteso.

L'emancipazione della donna non consiste nel riconoscere a questa il diritto di seddure allo scrittorio dell'impiegato, e di esercitare una quantità di altre professioni alle quali finora non si adibirono che uomini. Questo fatto, giusto nella sua base, non può però negli effetti, fare a meno di riuscire funesto alla Donna stessa ed ai salariati in genere; mentre sarà d'immenso vantaggio pei capitalisti.

Sarà funesto alla donna, poichè la sobbarcherà spesso a fatiche a cui la di lei costituzione non è adeguata.

Sarà funesto ai salariati in genere perchè molti uomini perderanno molto facilmente i loro impieghi attuali, con una diminuzione d'entrata nelle famiglie, poichè le donne saranno sempre pagate meno degli uomini.

Sarà d'immenso vantaggio pei capitalisti, poichè questi pagheranno le donne meno degli uomini esigendone l'egual quantità di lavoro, o poco meno.

L'emancipazione della donna non consiste neppure nel riconoscerle il diritto di vestire la toga, di esercitare la medicina, di aspirare alle cariche pubbliche.

Sono diritti questi, ch'io non mi sogno affatto di contestare; purchè la donna sia dotata a sbrigare tali faccende, collo stesso diritto pel quale conta posti nella letteratura, può trovarse negli altri rami della scienza.

In quanto poi a coprire cariche pubbliche, a sedere sullo scanno dei deputati od al banco dei ministri, non sta certo ad un anarchico l'entrarvi in merito. E' un diritto che neghiamo agli uomini: figuriamoci se lo vogliamo riconoscere alle donne!

* * *

La questione dell'emancipazione della donna è una questione che, come tante altre, non può andare disgiunta da quella generale di emancipazione della società umana intera dalle forme che ora dividono gli uomini in classi privilegiate ed in classi soggette.... per non dir peggio.

Ora la donna, imbevuta di errate massime educative, frutto di un errato sistema, allorchè sogna di svincolarsi dalle strettoie in cui si sente avvinta, non può spingere i di lei sguardi al di là dell'orizzonte circoscritto dalla conquista dei diritti politici, dalla partecipazione al potere.

Quando le fosse riconosciuto il diritto di vestire la toga, di maneggiar la scheda, di fare leggi e votare bilanci, che cosa avrebbe guadagnato la donna?

Per la sua stessa natura, la donna è destinata a certe funzioni che *mai* potrà affidare ad altri. Ed anche se, una volta liberatasi dall'impedimento che la maternità le impone, affidasse le cure della famiglia, l'educazione dei bambini in mani estranee, avrà raggiunto lo scopo per conto suo, venendo meno ad una delle più sante missioni della donna, ed avrà fatte schiave altre donne, come già osservando a proposito delle nostre *dame* del blasone e della finanza.

Per la donna, l'eguaglianza di fronte all'uomo non deve essere una questione particolare, separata da quella dell'eguaglianza di condizioni fra tutti gli esseri umani. Non deve essere la conquista dei diritti politici, il diritto di *fare quel che fanno gli uomini*.

Come lo potrebbe!... E con qual fondamento di giustizia reclamerebbe parità di condizioni di fronte all'uomo, mantenendo la disuguaglianza?

Per la donna come per l'uomo, un dovere impellente s'impone: quello di affermare alto il diritto alla vita, al benessere: quello di lottare sin d'ora per rendere un *fatto*, l'affermazione di tale *diritto*.

Quando le condizioni della società saranno mutate in questo senso, penserà la pratica a suggerire quali sono quelle funzioni che più si addicono all'uno ed all'altro sesso. E l'allora, se vi saranno donne le quali si sentiranno portate ad elevarsi sulla generalità delle loro compagne, troveranno incontestabile le loro aspirazioni e potranno liberamente dedicarsi a quanto si sentono di poter fare, poichè ad esse come agli uomini saranno riconosciuti i medesimi diritti.

Se vi saranno donne che alle cure della maternità preferiranno altre cure; o queste vorranno alternare con quelle, nessuno lor negherà tale diritto.

Nell'attuale società, con tutti i loro tentativi, non faranno mai un ragno dal buco. Senza contare che se ora, lottano per una supremazia, sono ispirate da un principio altrettanto ingiusto quanto quello che proclama la supremazia dell'uomo.

* * *

Per quelle purtroppo scarse donne che militano nelle file, non è giustamente disinteressarsi del movimento *femminista*. Tutt'altro.

Indirizzato verso uno scopo che non è quello vero, tale movimento indica però una tendenza delle donne ad elevarsi dalla posizione in cui l'uomo la tiene schiava.

E' presumibile che se molte delle donne partecipanti al cosidetto *movimento femminista* conoscessero qualche migliore principio informatore a cui uniformarsi, animate come sono dal desiderio di fare qualcosa in pro della donna oppressa, interesserebbero in meglio le loro opinioni; potrebbero così apporre la nostra causa, e a essa dedicare quell'attività che ora spendono in vani conati per la conquista d'ipotetici diritti.

Alle nostre compagne dovrebbe dunque sorridere l'idea di tenersi in relazione colle *femministe*, non già per lasciarsi influenzare dal desiderio di farsi portar un giorno *candidate* in qualche collegio, ma per seminare i nostri comuni ideali in un terreno che potrebbe essere fecondo perchè già abbarazzato dalla gramigna di qualche pre-

giudizio, dai rovi dell'indifferenza; perchè già arate infine dall'interessamento per *qualche cosa*.

Il che facilita immensamente il compito che alle compagne nostre spetta in particolar modo.

Si sa che l'ostacolo peggiore, al per gli uomini che per le donne è quel maledetto morbo dell'indifferenza.

GUFO.

Kropotkin a Boston

Il nostro compagno Pietro Kropotkin, invitato espressamente a venir qui da Londra per dare sotto gli auspici del Lowell Institute del magno Istituto Tecnico di questa città, una serie di letture sulla Letteratura Russa del secolo XIX ha reso, in questi giorni, sommo servigio alla causa dell'anarchismo in Boston, mercè la sua opera incessante di scienziato profondo ed anarchico conterraniere. L'ordine dei soggetti di Letteratura sui quali parla, è così composto:

Febb. 26. Breve relazione sullo sviluppo della Lingua e le sue Forme Letterarie fino al secolo XIX.

Marzo 1. Il periodo di Pushkin e Lèrmontoff.

Marzo 5. Gogol e la sua Scuola.

Marzo 8. Turgueneff e Tolstoi.

Marzo 12. Goncharoff e Dostoyevsky. Netrasoff.

Marzo 15. Il Dramma Russo

Marzo 19. I Populisti. La corrente principale nel Romanzo Contemporaneo.

Marzo 22. Scrittori Politici, Critici di Arte e Satiristi.

Lo vidi la prima volta, la sera che diede lettura su Turgueneff e Tolstoi. La sala del Lowell Institute era gremita di un concorso splendidissimo, e non meno di tremila persone, credo che onorassero della loro udienza l'ospite illustre di questa Atene.

Gli applausi generosi che riscosse alla terminazione della lettura, manifestarono il più grande entusiasmo in compenso alla suo non comune erudizione come Letterato e come Critico.

La sera del 10 corrente diede una conferenza sulla Filosofia dell'Anarchismo e suo Ideale, al Paine Memorial Hall ove assistettero anche qui più di mille persone fra le quali ve ne erano di spiccate per notorietà, come il Signor Edwin D. Mead per esempio, non anarchico, ma che all'apertura della conferenza introdusse al pubblico il nostro oratore, onorandolo con un magnifico tributo e bellissime parole, chiamandolo uno dei più eroici ed intrepidi sofferenti che vanti la balda schiera di quei pensatori, lavoranti incessantemente per l'eguaglianza dei loro simili. Può bene andar altero il Lowell Institute, disse il Signor Mead, di avere ecco come Letterato la figura grande di Kropotkin, e l'*Atlantic Monthly* già si onorava nel desiderare i suoi scritti pubblicando quindi la sua *Autobiografia di un Rivoluzionario*.

Dedo, il nostro protagonista, principio al discorso dicendo che i compagni di altre nazioni saranno di certo ben lieti di udire che qui in Boston abbiamo potuto attendere ad una splendida riunione simile su di un soggetto che dieci anni scorsi avrebbe servito a farci cacciare tutti dalla sala.

Parlo brevemente sullo sviluppo del l'Anarchismo alla cui filosofia e tendenza è attualmente dedicato un largo fiume di letteratura. Disse in parte: "L'anarchismo ha una filosofia; non la filosofia però che ha da fare con l'incomprensibile dominio della metafisica, ma quella che tratta della struttura dell'universo e le relazioni mutue dell'uomo — la filosofia induttiva di Bacon e di Darwin e tutta la scuola della scienza moderna. Cosicchè quando qualche economista ci parla di *leggi naturali* e della loro immutabilità noi rispondiamo che certe condizioni possono dare certi risultati, ma resta però in noi la facoltà di decidere se tali condizioni debbono essere mantenute o rovesciate, appunto come voi aveste fatto in America, proclamando la Repubblica ed abolendo la schiavitù. Non riconosciamo come inevitabile che l'umanità debba essere soggetta a progredire lentamente. Avete mai osservato che vi sono periodi nella nostra vita quando in una settimana vi siete avanzati di più di quello che prima avete mai fatto in due anni? Ebbene quella è rivoluzione. Rivoluzione ed Evoluzione sono manifestazioni della stessa cosa. Rivoluzione significa Evoluzione per le future generazioni; ci volle un secolo per compiere il programma lasciato dalla Rivoluzione francese al genere umano. Non si intende di trasformare la società col agonizzarsi a vicenda; al contrario di questo, tutti gli anarchici che pensano, vi diranno che quanto minor spargimento di sangue si può avere in una rivoluzione tanto meglio per il successo del movimento."

Prese poscia a dimostrare la differenza che esiste fra il Socialismo democratico e il Comunismo anarchico dando una chiara definizione del due movimenti e disse che i socialisti aspirano, non al socialismo, ma al concentramento del capitale nelle mani dello Stato, il quale farebbe dei sudditi un'immensa schiera di schiavi.

"Sotto l'abbominevole governo autocrate dello Czar, continua l'oratore, abbiamo il capitalismo di Stato; nella Russia tutte le strade ferroviarie e due terzi almeno delle banche sono possedute dal governo ed i risultati non potrebbero essere più disastrosi." Dimostrò in modo facilissimo che la prossima trasformazione sarà per una condizione sociale nella quale non potrà essere riconosciuta nessuna autorità e aggiunse: se siamo così idioti da non potere organizzarci da noi stessi come possiamo eleggere uomini presunti capaci ad organizzarci? Non sarebbe tanto meglio di decentralizzare il governo per sostituire l'*home-rule*?

Parlò circa un'ora e mezza svolgendo eloquentemente il compiesso dei nostri principii le nostre aspirazioni e tendenze, sferzò la chiesa il militarismo e i Rockefeller, smascherò l'ipocrisia dei governi e delle missioni religiose invadenti, per lucro, la libertà di popoli previamente pacifici e concluse con un dire ardente che fino a che i governi uccidono a milioni gli esseri umani per la spogliazione e massacrano gli affamati, le donne e bambini, gli atti violenti saranno comuni e quindi la responsabilità si deve cercare nella scuola violenta e assassina dei governi stessi.

Fece menzione di numerosi atti violenti individuali commessi da seguaci di altri partiti politici in diversi periodi storici e disse: "Quando gli uomini sono portati a fronte della lotta cruda per l'esistenza, e quando sono cacciati e perseguitati come tanti cani, essi ricorrono logicamente alla violenza. Voi vi chiamate cristiani; noi vi diciamo che non siete. Non avete nessun diritto di uccidere la vita umana, nè tampoco di tenerla schiava nelle prigioni. Che diritto avete voi di mandare a fucilare i Chinesi e Filippini? L'unico rimedio onde prevenire gli atti violenti, che noi abborriamo, consiste nel far smettere gli uomini di uccidere i loro simili sotto la protezione dello Stato e la benedizione della chiesa." Gli applausi furono immensi e prolungati. Fu una dimostrazione entusiastica da parte di un pubblico studioso e colto, e molti letterati, fra i quali non poche intellettuali Signore che io riconobbi si congratularono con l'oratore.

Kropotkin ha una logica possente, le sue brevi e schiette frasi sono proprietà sue uniche nel convincere, il gesto opportuno, la parola benchè in una lingua non sua, assai pronta; non vi è un solo frammento del l'anima nella sua parola, vi è la pienezza, il vigore della persuasione — la persona in somma; commuove, ispira ed ha un fascino attraente dell'aspetto per cui facilmente si afferra gli animi. In questa simpatica adunanza ebbi il piacere, insieme al mio amico e compagno De Carpis, di conoscere il valente e ritmico scrittore Wm. Alexander Smith, colui che con un articolo bellissimo a difesa dell'Anarchia pubblicato sul *Boston Globe* nel mese di Agosto scorso, annientava completamente, una contribuzione reazionaria contro gli anarchici e l'anarchismo, del pubblicista Giuseppe De Marco, che fu contemporaneamente pubblicata sul medesimo periodico.

Intanto vi annunno che il 28 corrente daremo uno strepitoso *Farewell reception* al nostro illustre filosofo, e la prospettiva sembra già gravida di grande successo.

Altrettante battaglie risulteranno in altrettante vittorie.

CLITO.

La proprietà è un furto.

Schiaffo solenne agli anarcofobi

La montagna ha partorito il topo.

Dalle colonne di questo giornale più volte si protestò energicamente per gli abusi inqualificabili e l'incomprensibili di quel fantoccio in veste da capitano della Polizia di New York, il quale, — sia per suggestione di quella gran testa di... legno, che risponde al nome di G. Branchi, sia per spirito proprio di anarcofobia, — proibiva la prima volta la rappresentazione del Senza Patria in New York ibizziata dai nostri compagni ivi residenti; e la seconda volta in Brooklyn, iniziata da compagni Spagnuoli ed Italiani. Una terza edizione si ripetè a West Hoboken, ed era evidente l'intromissione del non mai famoso abbastanza Capo della polizia metropolitana.

Tanti abusi, tali liberticidi, era naturale che generassero indignazione fra il nostro elemento, e la curiosità di vedere fino a qual punto giungesse tanta prepotenza suggerì anche al Gruppo Diritto all'Esistenza di promuovere per la quarta volta il tentativo.

Infatti uniti coi tedeschi ed i francesi qui residenti, si compilò un programma con: "Commemorazione della Comune di Parigi", rappresentazione drammatica col "Senza Patria" di P. Gori, "Declamazioni e canti di inni rivoluzionarii in tedesco ed in italiano", e chi più ne ha più ne metta.

Questo po' po' di roba, dunque ammanito in lingua inglese, appunto poichè tale sal sa è quella che manda l'odore più piecante ed è più solleticante pell'olfatto delle autorità, fu presentato al pubblico.

Una circolare diramata ai giornali locali, costituiva il contorno del.... piatto. Infatti tutti o quasi i giornali in lingua inglese, *more solito*, annunziarono la pubblica festa con tanto di: "Trattenimento Anarchico", a caratteri cubitali.

Lo scopo era raggiunto. Non sfida alla polizia locale; non spavalderia la nostra; ma affermazione di un diritto pubblico comune, e certezza assoluta che il fatto fosse a conoscenza delle autorità.

* * *

La posizione del Graul — il capo polizia di Paterson — era messa al cimento dalla rappresentazione anarchica.

Egli si trovava di fronte ad un bivio preciso: O proibire il trattenimento, o permetterne il corso. Proibendolo era costretto a rimangiarsi quanto ebbe a dire poco tempo fa, quando dal caso Bresci, si sollevò un vero vespaio per parte della stampa. Sono ancora vicini gli echi dei dileggi ai quali era fatto segno, degli attacchi più o meno palesi, fino al punto di provocare l'intromissione del Governatore del New Jersey. Il suo pensiero fu reso pubblico, e le sue parole si ricordano ancora: "Gli anarchici per me esistono e non esistono. Mai ebbino e lamentare inconvenienti da parte loro; e fintantochè essi non danno occasione alla polizia locale d'intervenire, per me hanno la medesima considerazione di qualunque altro cittadino".

Permettendone il corso era uno schiaffo solenne al capo della Polizia di New York, il quale con tono enfatico ebbe a dire che: Fintantochè lui si trovava a Capo della Polizia, *gli anarchici italiani non avrebbero dato nessuna festa negli Stati Uniti*".

Il Graul ha dato prova di grande senno pratico. Certo che a noi non è dato conoscere i segreti degl'intrighi burocratici; ma è verosimile, e quasi sicuro, che uno scambio di pratiche sia stato fatto dalle autorità di Paterson. Se tale supposizione poi è certezza, lo stampo dello schiaffo è più profondo, e lo scacco matto dell'*asino prosuntuoso* e'addirittura pietrificante.

Quando i nostri compagni di New York e Brooklyn volevano dare il trattenimento, le istituzioni americane barcollarono ed il (come chiamarlo?) secondo Washington salvò la patria puntellandola, ed arrivando in tempo per smorzare la miccia della gran bomba anarchica che doveva far saltare istituzioni ed istituendi. *Sua Eccellenza* il Console Branchi, colui che spende chi sà quanti dollarini mese per avere una copia dei nostri giornali e per essere informato di tutte le nostre "*Mosse*", gongolava sul suo seggiolone consolare, ed avrà certamente annunziato telegraficamente al patria governo la *Grande vittoria diplomatica*.

Oggi riceverà quello scettico di Graul diede adito al parto della montagna.... e per poco non compromise le sorti di questa America libera (!).

Figuratevi, non uno dei custodi dell'ordine si diede l'onore di farsi vedere in quella serata. Per bacco! che fosse anarchico il Graul!...

C'è da scommettere cento contro uno che si finirà col classificarlo tale. In tutti i casi.... non avremmo che congratularci con l'effetto della nostra propaganda.

* * *

Povero Branchi! Bisogna proprio che una fatalità ti pesi sulle tue spalle! Non una ne azzecchi!

Fiasco e *bis* con le spie. Fiasco *diplomatico* ora; e chi sà come andrai a finire.

Ah! g'i anarchici, gli anarchici....

B. MAZZOTTA.

I progressi dell'Italia

Sotto questo titolo il giornale del famigerato Barzotti pubblicava un articolo, il 12 del corr. mese, il quale merita di essere commentato.

Diffatti dopo aver criticato e cercato di mettere in ridicolo, in modo abbastanza chiaro, tutti coloro che non puzzano di conservatorismo nauseante, ne andava in brodo di giuggiole pei progressi che si fanno in Italia circa l'estendersi delle reti ferroviarie.

Povero Bancarottiere Barzotti, e poveri tirapiedi dei suoi redattori! Noi, gli anarchici, non possiamo sienre dir bene di quella patria che costringe i suoi figli ad emigrare all'estero ad acquistar la fama di Cinesi d'Europa. Noi non possiamo dir bene di quella patria che, dopo di aver ridotto i suoi figli alla fame, li fa fucilare quando questi hanno il torto di reclamare ad alta voce il diritto ad un po' di pane. Noi non possiamo dir bene di quella patria che, per il solo motivo di voler pensare liberamente, manda i suoi figli in galera, li relega nei domicilii coatti, li tortura, ecc. ecc. Infine, noi non possiamo far elogi ed amare quella patria che manda in prigione chi ruba un pezzo di pane e che viceversa distribuisce croci, commende e cordoni agli svaligiatori delle pubbliche banche, ai generali massacratori di affamati inermi, ai mafiosi e camorristi.

E dire che non vi vergognate, o falsi patriotroni, a far certi discorsi!

Voi dimenticate che, proprio ora, in Italia si muore letteralmente di fame; proprio ora che, in parecchie regioni, migliaia di contadini affamati si sollevano al grido di *pane e lavoro*, proprio ora, si venite a parlare di patriottismo! Mentre, in barba ai moronti di fame, al popolo si danno mille premure per preparare il corredo al futuro marmocchio del vostro infistico Gennariello.

Ma a che pro' dimostrarvi ciò a voi, o avversari interessati e in mala fede! E a che pro' discutere con quel foglio pagato dal governo di Gennaro per tener alto il nome Italo-Cinese in America?

E dire che hanno la sfacciataggine di rimproverarci che quello che noi facciamo è opera autodiffamatrice e autodemolitrice. No, o ipocriti; ciò che noi facciamo lo facciamo con giuste ragioni, perchè noi, dopo aver tanto lavorato da rendere l'Italia un giardino, abbiamo dovuto emigrare per fame, oppure siamo stati sbalzati come malviventi, per aver professato un ideale di giustizia di cui altamente ci onoriamo. Danque, noi abbiamo ragione di odiare la falsa patria, e abbiamo ragione di dirlo, non noi stessi come voi dite, ma bensì tutto ciò che rende matrigna la patria.

Non come voi tutti, o ladri, ban arrotieri, ricattatori, spie, pederasti e simoniaci che siete foggiti dall'Italia colla borsa altrui, oppure non avendo trovato da far ciò e non potendo vivere colà da parassiti, siete accorsi qui a vivere più o meno onestamente, facendo magari la spia, oppure esercitando la camorra sui poveri *cafoni*.

E' vero, noi vogliamo demolire, ma non il suolo d'Italia, ma bensì la monarchia italiana e con essa tutto il canagliume e il putridume che la sostiene.

Chi non lo sa che voi vorreste conservar quel marcio ipopotamo per potar continua-

re la vostra opera di rettili velenosi, vivendo, mordendo e avvelenando i produttori di tutte le ricchezze?

Ma non dubitate: a vostro malgrado, la monarchia italiana cadrà seppellendo sotto le sue rovine tutta la schiera dei parassiti, voi compresi, o aguzzini.

G. PAITA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

La settimana scorsa ebbe luogo a Parigi la grande riunione organizzata dai sindicati componenti il Comitato dello sciopero generale, allo scopo di protestare contro le condanne inique delle quali vennero colpiti i compagni di Chalon. Delle buone parole sono state pronunciate in questa riunione, ove i compagni Danjau, Courtois, Libertad, hanno potuto a loro turno stigmatizzare, in modo virulento, l'indifferenza colpevole della classe operaia che non si commuove quando dei proletari cadono, vittime della nostra bella società.

Un ordine del giorno, presentato dall'*Union du Bronze* e concepito nel modo seguente, rivela lo stato d'animo di coloro che vevano risposto, in questa riunione, all'appello sindicale a loro rivolto:

"I cittadini riuniti il 1 marzo dichiarano di protestare contro le mostruose condanne che hanno colpito i compagni di Chalons.

"Intimano al governo di mettere immediatamente in libertà tutti i lavoratori arrestati per lo sciopero di Saone et Loire, inviano inoltre il loro disprezzo a certi socialisti parlamentari che rinnegano i "ribelli" di Chalons e tentano di colmare e di addormentare le energie rivoluzionarie degli scioperanti;

"Sperano inoltre la pronta realizzazione dello sciopero generale, che spazzando la società borghese, farà trionfare le giuste rivendicazioni dei proletari."

La domenica seguente, 3 marzo, l'Unione dei sindacati del cantone d'Argenteuil ha organizzato una riunione analoga, ove i compagni Danjeau, Albert Henri, Lanche, ecc. hanno potuto sviluppare l'idea dello sciopero generale e gli applausi che salutarono le conclusioni degli oratori ci fanno molto sperare da questa evoluzione sintomatica che si manifesta negli ambienti sindicali.

Il beneficio netto della riunione è stato di 173 franchi che furono subito inviati alle famiglie delle vittime di Chalons.

* * *

Intanto a Monceau-les-Mines lo sciopero continua nelle stesse condizioni.

I delegati del bacino minerario di Saint Etienne, Monceau les-Mines e Saint Eloy sono stati ricevuti da Waldeck Rousseau che naturalmente li ha ingannati in un modo magistrale. Egli trovò il modo di rispondere a tutte le loro domande dimostrando, s'intende, l'impossibilità di poter soddisfare i loro reclami, pur accettando *come principio* la giornata di otto ore.

Il Comitato Federale dei minatori che non aveva tentato questa pratica che per esaurire tutti i mezzi di conciliazione, sembrava volesse provocare, di fronte a questo rifiuto governativo, lo sciopero generale dei bacini minerari di tutta la Francia. Dopo aver esitato a sollevare immediatamente i minatori, ora essi hanno paura della loro stessa decisione e non osano eseguirla. Naturalmente il gruppo socialista parlamentare fa quanto può per sservare il movimento; il miglior mezzo e di guadagnar tempo e, bisogna confessarlo, questi "cattivi pastori" riescono a meraviglia. E grazie a loro, che si sono impadroniti di questo movimento così ben cominciato, noi vedremo forse una volta di più i milioni della compagnia a trionfare sull'obolo dei lavoratori.

* * *

A Marsiglia gli operai del porto si sono messi nuovamente in sciopero; essi domandano: la giornata di otto ore, la soppressione delle ore supplementari, e del lavoro notturno, la fissazione di una tassa unica di sei franchi.

I lavori del porto sono sospesi. Sono state prese grandi misure di precauzione.

Anche i carrettieri hanno deciso di scioperare.

Il giorno 3 un gruppo di 200 scioperanti assalì e rovesciò i carri contenenti le derrate sbarcate da una nave proveniente da Tunisi.

I gendarmi dispersero gli scioperanti.

Il giorno 4, mentre i carri ricaricavano le derrate sbarcate dalla nave giunta da Tunisi 200 scioperanti rinnovarono le dimostrazioni.

La polizia dovette accompagnare i carri successivi, che furono parecchie volte fermati dagli scioperanti. Questi afferravano le briglie dei cavalli, si coricavano attraverso le vie e tiravano sassi contro i conducenti dei carri. Parecchi di questi vennero colpiti. Furono operati tre arresti.

Si assicura che circa 350 decreti di espulsione sono pronti contro operai italiani.

La notizia impressiona vivamente.

Germania

Deutsche Federation Revolutionaerer Arbeiter (Federazione tedesca dei lavoratori rivoluzionari) — Sotto questo titolo s'era costituita pochi mesi fa negli Stati di Germania meridionale una vasta organizzazione di operai con programma essenzialmente rivoluzionario, la quale, nei pochi mesi di vita che conta, si è talmente estesa da abbracciare fino parecchi Stati della Germania del Nord, sicchè i compagni nostri dovettero ommettere nel titolo la specifica *tedesca-meridionale* e chiamarla semplicemente *tedesca*.

Della quantità dei gruppi costituitisi nelle differenti regioni o che fecero già adesione alla Federazione, i lettori possono farsi un'idea approssimativa dell'importanza di questo movimento. Gruppi furono costituiti in Biatigheim, Stoccarda, Fenerbach. Heilbronn a. N., Reutlingen esslingen, a, N., Schw. Gmuend, Ulm, Tubinga, Schw. Hall, Backnang. Ludwigsburg, Karlsruhe, Pforzheim, Heidelberg, Mannheim, offenburg, Friburgo i, B., Baden-Baden, Duesseldorf, a, Rh., Magonza, Wiesbaden, Francoforte s. M., Bockenheim, Offenbach, Giessen, Kassel, Wetzlar, Koblenza. Rh., Nenwied, a. Rh., Colonia, Altona, i. W., Bielefeld, Hannover, Darmstadt, Berlino e dintorni, Rixford, Amburgo e dintorni, Breslavia, Goerlitz i. Sch., Laugenoielan, Monaco, Augusta, Norimberga, Strassburg, Michihausen.

I bravi compagni tedeschi, la cui attività e serietà di propositi merita ogni elogio, danno con questa pe severante azione nella preparazione della Rivoluzione Sociale la più solenne smentita alla diceria di quegli sciocchi che pappagallescamente da anni van ripetendo la lezione imparata a memoria che un tedesco non può esser libertario.

La polizia, naturalmente, *fa il suo dovere* perseguitando gli amici nostri coi mezzi più volgari e indecenti, e la *Freiheit*, organo della Federazione che si pubblica a Bietigheim presso Stoccarda, risorto a nuova vita dopo la sua soppressione del 1896, porta nei due numeri della sua nuova série finora usciti, una lista discretamente lunga dei compagni arrestati, delle perquisizioni domiciliari effettuate, ecp., ecc., coserelle tutte che lungi dal fiaccare lo spirito di ribellione che va spargendosi in quasi tutti gli stati germanici, anche in quelli considerati finora i più retrogradi come la Westfalia e il Hannover, contribuiranno largamente a far scintillare la fiamma delle convinzioni nuove e della nuove idealità.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

I componenti del Circolo Studi Sociali, di questa località, che ha la sua sede al numero 164 Central Ave., hanno iniziato una serie di discussioni da tenersi ogni domenica nel locale del Circolo. Domenica 24 c. m. verrà discusso il tema "La via più breve per raggiungere la nostra emancipazione."

Tutti possono partecipare alla discussione.

"L'Anarchia è inevitabile" di Piegro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

Londra. — L'Internazionale. — Avete ricevuto lettera raccomandata contenente scudi 2 statavi tempo fa spedita da G. Rolle?

ABBONAMENTI

Paterson: Degl'Innocenti Raffaele 0,35, B. Sanguinetti 0,50—New York: Angelo del Campo 0,25, A. Rogati 0,50, Montpelier: Arturo Bernacca 1,00—San Francisco, Cal.: G. Lombardi 1,00—Quincy, Mass: A. Chini 1,00—Barre, Vt.: S. Barr 0,50—Haledon: G. Rubattino 0,25, Pais 0,25—West Hoboken: Giacomo Pusantin 0,50; A. Curoso 0,50; R. Magnolfi 0,50, Casandra: Pietro Beltrani 1,00, Luigi Bernardon 0,50, Paolo Miniut 0,50, Augusto Ponza 0,50. Totale 9,50

VENDITA GIORNALI

Haledon: G. Daniele 0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Ciafrè 0,15, B. Sanguinetti 0,05, Una scommessa per il dramma C. G. 0,50, G. V. 0,05, M Tamburini 0,10, Viva la rappresentazione del Senza Patria 0,10, Acconto resoconto recita Senza Patria 30,00 F. Tiscione 0,05 31,00

EAST-CANAAN

Charles Demaestri 0,20

BROOKLYN, N. Y.

J. De-Luiò, G. Maggio, E. Vilches, ciascuno 0,35, Senza Dio, Pietro Romano, ciascuno 0,30, N. N., A. Trubiano, Senza padrone, ciascuno 0,15, A. Falco, Abbasso i preti, Joé Hoffman, ciascuno 0,10 1,90

FALLS MILLS, VA.

Quattro scaipellini augurando a Gianturco un bagno a doccia perenne 0,80

HALEDON, N. J.

Un barbieri 0,10, Rondani 0,10 0,20

WEST HOBOKEN

A. M. 0,35, R. R. 0,25 0,60

NEW YORK, N. Y.

Paolo Santoro 0,35, G. F. 0,15 0,50

LUXOR, PA.

Angelo Andreis 0,2 , Un nuovo ribelle 0,25, Ponteggio Camillo 0,35, Progrendo 0,30, G. Fontanei 0,10, J. Molinari Molinari 0,05, Giudici C. (una dinamita al vaticano, 0,10, Bottinelli A. 0,10, D. Caroretti 0,05, P. Botinelli 0,10, Un moro 0,25, Un fulmine al c... Gen. 0,25, Uno spato al papa e si fassi 0,25, J. Monti, invitando il mio compagno ad agir più anarchicamente 0,10, Una bomba al deputato Ronchetti 0,10, G. Desiberti, al governo Italiano massacratore dei suoi figli 0,10, In famiglia 0,10 P. Gaiazzi 0,10, Abbasso i pagnacca 0,05, Conte A., contro il piccino 0,10, Manghi P. 0,25, G. Vala 0,10, Per il fiasco di Branchi 0,05, Non più sfruttatori 0,05, F. Gazzazi, Obbligati dalla patria Italia ad emigrare per soccorsi famigliari 0,10, Salutando il prefetto di Gattanzè 0,25, A. Banca 0,15 4,00

SPRING VALLEY, ILL.

J. Corna, J. Oberto, F. Widmar, ciascuno 0,50, L. Costa 0,45, Un bacio a Brescì 0,30, J. Boldini, F. Bursio, A. Pichioldi, J. Ochetti, C. Bartorello, J. Bobbio, C. Notario, B. Mattioda, S. Costa, L. Bertotti, L. Cravero, A. Prusio, J. Vighi, Una candela al papa, A. Andrà, ciascuno 0,35, Augurando a V. E. III^la sorte di suo padre 1,00, Per un uomo antipatico 2,50, Uno a favore del giornale 1,00, Rileggendo la polemica 1,50 12,00

PARA' Brasile

Fra compagni 5,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 2,50
Vendita giornali	0,59
Sottoscrizione permanente	66,00
Totale	$ 66,02

USCITA

Deficit No. 79	110,83
Composizione No. 80	13,00
Tiratura No. 80	5,50
Corrispondenza No. 80	1,49
Spedizione No. 80	4,81
Riscaldamento	0,35
Diverse	0,47
Per un mesi illuminazione	5,63
Giornali	0,16
Totale	$ 146,79

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	146,79
Totale entrata	66,02
Deficit	$ 80,77

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 438,48	
Spedizione opuscoli	0,51	438,99

ENTRATA

Somma precedente	377,84	
Haledon: G. Daniele 0,35		
Falls Mills: J. G Rossazza 0,60		
San Francisco: Onde diminuire il deficit della Biblioteca 5,00, G. Orsati 0,15. Barre: Circolo S. S. 4,35; New York: G. Filippone 1,00	11,45	389,29
Deficit		50,70

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 258 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a B. Cominetti, Box 1630.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 242 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 226 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Visalli, 33 Lawrence Place.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

CHARLEROI, PA.—Ogni comunicazione col gruppo Comunista Anarchico di questa località deve esser indirizzata al seguente indirizzo: Meadow Ave N 1015 1/2 Charleroi Pa.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi S. ciali Box 158, West Hoboken, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents	
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui enumerati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della "QUESTIONE SOCIALE."

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 30 MARZO 1901, NUOVA SERIE No. 81.

GERMINAL

GRUPPO SOCIALISTA ANARCHICO DI SPRING VALLEY, ILL.

AI LAVORATORI DEGLI STATI UNITI

OPERAI,

E' da poco cessato il clamore assordante causato dalle elezioni presidenziali e già, nell'imminente rifiorire della bella stagione, in tutti gli Stati e in tutte le città un'altro agitarsi e un altro movimento di simil genere, quantunque di proporzioni più minuscole, va preparandosi: quello delle elezioni municipali e consolari che annualmente in quest'epoca sogliono aver luogo.

Un'altra volta, o operai, gli intriganti della politica, e masnadieri dei pubblici affari, i mestatori d'ogni colore e risma verranno a voi come puttane imbellettate a decantarvi i propri meriti e le proprie virtù, incitandovi a prevedere col vostro voto a che le sorti del paese siano affidate nelle mani di Tizio piuttosto che in quelle di Cajo o di Sempronio. E e base di inchini grotteschi e di sorrisi adolcinati, di promesse bugiarde e fallaci ch'essi sanno bene di non voler nè poter mantenere, cercheranno di strapparvi il voto che, unitamente a quello di migliaia di altri ingenui come voi, deve portarli alla greppia statale o municipale.

Là insediati, prima cura di questi messeri immondi e tronfi del loro successo sarà di rifarsi a usura dei denari pazzamente spesi nelle assordanti *rèclames*, nei bicchieri di birra e di *whisky* sovranamente elargiti agli ubbriaconi, ai chiacchieroni e ai prostituti tutti che nel feroce accanimento di conseguire i loro loschi scopi li avranno nella bisogna secondati, ingannando i creduli e gli onesti e tutti quelli che in un regime politico di non importa qual specie conservano ancora una sia pur debole e già vacillante fede.

Da lunghi anni questa vergognosa fiera si ripete in cui si tastano, vendono e comprano le coscienze come capi di pollame sul pubblico mercato. Il rossore e l'onta salgono al viso di tutti gli onesti assistendo a sì obbrobrioso spettacolo.

Noi lasceremmo che i porci si avvoltolino nel loro fango se sgraziatamente non vedessimo gran parte del popolo lavoratore prender anch'esso parte attiva a sì schifosa commedia.

E perciò noi diciamo rivolgendoci a tutti gli onesti:

Operai! Vi lascierete voi ancor una volta ingannare da questi istrioni del malaffare e della politica, sopporterete ancora che dei vostri più impellenti bisogni, delle vostre aspirazioni a un maggior benessere sociale ed economico e delle vostre idealità alcuni furfanti si prendano giuoco e ingannandovi indegnamente se ne servano di sgabello per salire in alto, sfruttando voi e le vostre famiglie, riducendovi moralmente e materialmente a una massa di schiavi imbelli senza volontà e senza energia?

No; la fede che noi abbiamo in voi e nell'elevamento graduale delle vostre coscienze ci è ara sicura che queste infami commedie in un tempo non molto lontano avranno presto una fine. L'epoca degli inganni sfacciati e delle vergognose mistificazioni deve esser finita.

Operai! E' tempo di assurgere a dignità umana scuotendo e respingendo lungi da voi, spezzandolo, il lordo cerchio di ferro dei vecchi pregiudizii inculcativi da secoli di brutale barbarie e di atrofia cerebrale che pesano sulla nostra razza come montagna irremovibile, falsando la natura nostra, schiacciandoci sotto il suo peso immane e inceppando i nostri movimenti desiderosi di espansione, di libertà, di vita.

Dai politicanti nulla avete da aspettarvi, chè anzi ogni passo che l'umanità muove sulla via del progresso fu dovuto conquistare con grandi sacrifizi e spargimento di sangue contro e a dispetto di essi.

Ora, se a malgrado di tutti gli ostacoli e intoppi d'indole religiosa, politica, economica e sociale l'uomo ha progredito fino a raggiungere il suo attuale sviluppo, fino a bravare con le scoperte meravigliose la natura immensa che lo circonda, pensate quale sarebbe lo stato di perfezione cui giungerebbe quando riuscisse a sbarazzarsi delle vecchie formule e dei secolari pregiudizi sanciti e consacrati dalle vigenti leggi e regolamenti che ne ostacolano il rapido e naturale evolvere verso un'èra di pace, di benessere, di libertà.

Ma ad essi, ai politicanti ingordi e menzogneri, cui l'avvilimento è l'abbiezione in cui giace la massa inerte e pur viva, procura le morbose gioie e i delittuosi piaceri la prospettiva di un'umanità libera e felice non va a genio. L'ambizione bassa di spiriti gretti e piccini dove troverebbe il suo alimento, la sua soddisfazione? Dove la condizione necessaria e indispensabile per poter primeggiare, comandare, dominare, regnare sugli altri? Dove il pretesto di appagare e far rifulgere le sciocche vanità, i puerili bisogni, i desideri feroci, le truci gioie assaporate nei macelli di carne umana sui campi di battaglia, e nelle officine, e nelle carceri, e nei postriboli?

Operai! Per opera dei politicanti il sangue vostro e quello dei vostri figli da secoli inaffia le campagne e le città; per opera dei politicanti le figlie vostre dopo aver servito di ludibrio alle classi dominanti trascinano la vita grama anemiche e macilenti nelle lunghe corsie dei sifilicomi nazionali in cui la menzognera carità dei ricchi ha concesso loro di finire i tristi giorni, senza sole e senza luce, maledette, da voi e dai fratelli, invocando l'ora suprema della liberazione e della morte.

Queste cose—direte—succedevano prima che i politicanti entrassero nelle nostre case a chiederci il nostro voto.

E' vero. Bastava il prete una volta ad abbrutirvi e a preparare gli animi a un tale vergognoso stato di cose e ad assuefarli a considerare come cosa affatto naturale e voluta da Dio, del quale si diceva il rappresentante, ogni più mostruosa infamia e, se fosse possibili, di peggior specie ancora. Ma oggi, la leggenda di Dio essendo sfatata e Dio stesso caduto in discredito, il politicante ha sostituito il prete, o almeno a questi si è aggiunto per ajutarlo a compiere la non indifferente bisogna. Guardateli solo i degni puntelli di una società barocca, come vanno a braccetto, e si sorridono e si complimentano a vicenda!

A qualsiasi partito appartenga—quello socialista compreso—il politicante, come il prete, serve la borghesia e il governo. Governo e borghesia trovano in esso il loro più valido appoggio. Nè vale il fatto che il politicante di un partito stia in lotta col politicante ascritto a un altro partito per distruggere la veradicità della nostra affermazione. Il prete cattolico non ha egli pure sempre combattute il *rabbi* ebreo e il *mufti* di Maometto?

Ora, come le religioni si rassomigliano, così i politicanti son tutti della medesima specie. Tutti i preti si equivalgono, e fanno a gara a chi può ingannar più gente. I politicanti fanno lo stesso, non importa per qual forma di governo si dichiarino. Imperocchè l'essenza del governo non cambia, come non cambia quella della religione, chiamisi esso repubblicano, democratico, socialista o altro.

Come abbiamo rinnegato ogni religione, rinneghiamo pure ogni forma di governo. Non vogliamo rivestire nessun uomo di un potere, nè al municipio, nè nel comune, nè nello Stato, poichè sappiamo che ogni uomo, investito di un potere diviene di necessità un oppressore. Sposando gli interessi dei dominatori, ei diviene a sua volta dominatore. Questa è la condizione fatale e inevitabile dalla quale ei non può sfuggire se vuol esser tollerato e non scacciato da loro.

Quindi, o operai, lungi da voi la scheda e abbasso il politicante! Come la Bibbia e il prete non poterono redimere il mondo, ma contribuirono ad abbruttirlo di più ancora, così non lo potranno la scheda e la politica.

Per cui abbasso la politica!

La soluzione del problema sociale richiede altri mezzi più energici e più idonei allo scopo. Se avete delle aspirazioni da realizzare, è con questi mezzi che dovete rendervi famigliari e non rimaner attaccati alla menzogna politica come l'ostrica al sasso.

I vostri interessi li dovete curare da voi stessi. Il vostro benessere conquistarlo da voi. Ma colla scheda elettorale nulla raggiungerete; con essa non farete che ribadire le catene che vi tengono avvinti ad uno stato di cose contrario alla logica e alla natura.

Operai! Basta di menzogne e di turpitudini! Siete stati ingannati abbastanza, troppo si è abusato della vostra bontà. E' necessario finirla con le mistificazioni!

Ma per far ciò è d'uopo muoverci e agire. Contro la forza non ha ragione che la forza. I vostri mistificatori, i vostri oppressori ne hanno una potentissima che non s'appoggia solo sulle leggi e sulla Costituzione, ma sulla punta delle baionette e la canna dei fucili. Sulla bocca dei cannoni han posto essi il loro diritto; sarete voi così ingenui di far sventolare il vostro su un pezzo di carta?

Abbasso dunque la scheda, e che l'ora della riscossa vi trovi pronti per la Rivoluzione Sociale e l'Anarchia!

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

(CONTINUAZIONE)

E veramente la borghesia radicale potrebbe non solo adottare una simile professione di fede, sedicente socialista, col sistema di salario qualificativo, ma inoltre osservare che le rivendicazioni del partito democratico-socialo, formulate dal capo e fondatore del partito, Liebknecht sono piuttosto moderate. Nel suo articolo: *Il programma del socialismo tedesco* (1), Liebknecht pone la questione: "Che cosa noi domandiamo?", poscia dichiara:

"Libertà assoluta della stampa, libertà "di coscienza assoluta, suffragio universale "per tutti i corpi rappresentativi, per tutti "i servizii pubblici, sia nazionali, sia comunali; educazione nazionale (!), le scuole "aperte a tutti, l'educazione e l'istruzione "accessibili a tutti colla stessa facilità; l'abolizione dell'esercito permanente e l'organizzazione d'una milizia nazionale, in "maniera che ogni cittadino sia soldato, e "ogni soldato, cittadino; un consiglio d'arbitrato internazionale; l'uguaglianza dei "sessi; le misure di protezione per la classe "operaia (limitazione delle ore di lavoro, "regolamenti sanitarii, ecc.)"

E perchè non vi siano dubbi, Liebknecht aggiunge: "Ci sono delle riforme già compiute o in via di compiersi nei paesi avanzati e esse s'accordano pienamente colla "democrazia."

Colla democrazia sì, ma non col socialismo. E poi la democrazia e i liberali dei *paesi avanzati* hanno già attuato o sono disposti a attuare immediatamente il federalismo, il referendum, la legislazione diretta, l'autonomia comunale — istituzioni negate e combattute dai democratici-socialisti. Noi sappiamo già che Marx e Engels con Mulman Barry (l'agente dei conservatori inglesi) hanno escluso i federalisti dal l'Internazionale, che Liebknecht si dichiarò fin dal 1872 (quando egli era ancora rivoluzionario, il che egli non è più oggi) "l'avversario di ogni repubblica *federativa*"; che i democratici-socialisti inglesi — fortunatamente il loro numero è insignificante (2) e, salvo Hyndman sono tutti delle mediocrità — hanno combattuto il referendum e votarono alle ultime elezioni pei conservatori (3) contro il ministero Gladstone che almeno aveva introdotta la giornata di lavoro di 8 ore in tutti gli stabilimenti e in tutte le officine del governo, aveva ottenuta l'autonomia comunale, e lottava in favore del "home rule" e per l'abolizione della Camera dei Lords.

Fino in Francia, dove la tradizione della Comune è così forte, i democratici-sociali, senza supporre che essi fanno il giuoco della scuola reazionaria di Hegel, evitano di usare le parole federalismo, federazione. Essi non osano predicare l'organizzazione dell' "esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura"; essi non osano non più, malgrado le loro aspirazioni le più care, di abolire le federazioni locali, ma evitano la parola odiata da Hegel, Bismark, Engels, Liebknecht e altri, e chiamano le loro federazioni "agglomerazioni". Questi sapienti del "socialismo scientifico" ignorano che il termine geologico agglomerato significa accumulo, mucchio, di diversi minerali e che gli uomini e le società solidali s'uniscono, patteggiano, s'alleano, si federano, ma non si agglomerano affatto. Parlando del loro gruppo parlamentare possono dire che questo gruppo e le sue dottrine formano un agglomerato bizzarro che permette a Millerand di dichiararsi per la santa proprietà individuale, a Guesde per il collettivismo tedesco, che noi abbiamo analizzato, a G. Deville contro la rivoluzione, e che tutti insieme formano un conglomerato arcaico, adatto nello stesso tempo per un museo mineralogico e per un parlamento di panamisti. (Sulle idee e nell'azione di questa *triade* i compagni potranno leggere con interesse gli articoli di G. Sorel nella *Rivista Critica del Socialismo*, e, soprattutto l'opuscolo: *Variations Guedistes* par Emile Ponget. — N. d. T.)

XI

Etica democratico-sociale

Terminando dovrei esporre a grandi linee la loro tattica d'agitazione, il loro modo di propaganda e la loro polemica contro i socialisti in generale e specialmente contro noi, gli anarchici. Ma mi manca il coraggio di cominciare un lavoro così sgradevole. E poi a che cosa servirebbe il sapere come a poco a poco la loro tattica d'azione e d'agitazione legale li condusse verso questa strana concezione di socialismo che li fa più reazionarii nelle loro rivendicazioni che i radicali-socialisti francesi o i semplici liberali e radicali inglesi?

Similmente non credo troppo utile raccontare in dettaglio come Liebknecht e i suoi amici tentarono di fare passare Bakounine come un agente del governo Russo (1); come lo stesso Liebknecht calunniava Domela Nieuwenhuis, trattava di ciarlatani o d'agenti provocatori uomini di una purezza di carattere notorio, il nobile e generoso Cafiero ad esempio; come infine lo stesso Liebknecht pubblicò nel suo giornale che Werner, arrestato a Berlino perchè possessore d'una tipografia clandestina era "*lo stesso col quale si consultava Hoedel* (1)"?... No, io non voglio, io non posso occuparmi delle gesta di tutti questi nobili legislatori; per quanto riguarda specialmente Liebknecht, gli epiteti di "calunniatore di professione" e d' "anarcofobo (*anarchisten fresser*)" che gli hanno dato i nostri compagni tedeschi, gli bastano.

Ma due metodi della loro tattica sono troppo caratteristici per poterli passare sotto silenzio. Uno è la loro etica individuale; l'altro la loro condotta verso i rivoluzionarii delle altre nazioni. Fedeli alla metafisica reazionaria di Hegel, il quale predicava che l'individuo deve sottomettersi completamente all'autorità dello Stato e che non esistono questioni di diritto e di bisogni individuali, i pubblicisti e gli oratori del partito predicano all'operaio che l'individuo non ha nessun significato nella storia e nella società, e che tutti quelli i quali pensano che la libertà individuale e la soddisfazione completa dei bisogni fisici e morali dell'individuo saranno garantiti nella società futura, sono degli utopisti. Per conseguenza, l'operaio deve sapere che non deve far altro che sottomettersi agli ordini... di chi? — Ah! di questi due uomini eccezionali, fondatori del socialismo "scientifico", i quali hanno scoperto la legge della concentrazione del capitale, il plus-valore, la spiegazione materialista della storia, la tattica rivoluzionaria dei mezzi legali, il comunismo con un "esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura" ecc. ecc. L'individuo in generale non ha nessuna importanza, ma Marx e Engels sono le due eccezioni del genere umano. Fanno pure eccezione i loro eredi: gli Aveling e i Lafargue, come pure i loro eredi adottivi, Liebknecht, Bebel, Auer, Guesde, Plekhanoff e altri. L'operaio ignorante, l'armento umano, composto di nullità insignificanti, deve sottomettersi e obbedire a tutti questi "supernomini (*übermenschen*)" ... E' ciò che essi chiamano l'eguaglianza democratica-sociale e scientifica...

E dire che simili mostruosità sono ripetute a noia davanti alla società europea che possiede già l'opera di J. S. Mill: *La Liberta'*, quella di Guyau: *La morale senza sanzione, ne' obblighi*; quando la filosofia moderna domanda all'individuo, come dice il prof. Wundt, non la sommissione, ma al contrario la buona volontà.

Il colmo è la loro condotta di fronte agli atti rivoluzionarii negli altri paesi. Il loro "Manifesto Comunista" diceva che "i comunisti agiscono dovunque d'accordo coi rivoluzionarii." Noi conosciamo come essi "agiscono d'accordo" coi rivoluzionari del la Comune di Parigi. Vediamo come essi agirono cogli altri rivoluzionarii.

Nel 1875-76, durante la rivoluzione serbo-bulgara, quando tutto il mondo simpatizzava cogli insorti, quando Gladstone e gli uomini onesti dell'a borghesia inglese organizzavano dei "meetings" e delle sottoscrizioni a favore degli insorti, solo gli organi democratici-sociali fecero una propaganda dannosa a quelli che combattevano per la loro libertà, assicurando gli operai che la rivoluzione era provocata dal dispotismo russo e a profitto di quest'ultimo. La stessa infamia essi l'hanno lanciata contro la disgraziata Armenia, massacrata dall'esercito turco, organizzato e comandato da ufficiali tedeschi (1).

(*Segue*)

(1) "The Programme of German Socialism," Forum Library, New York, aprile 1893, pag. 28.

(2) Dopo un lavoro di sedici anni il loro candidato, il redattore del loro solo giornale "Justice" ha ottenuto alle ultime elezioni, a Reading, solo 900 voti.—Tcherkesoff, "Les precurseurs, ecc.," pag. 66.

(3) La decisione è stata riconfermata, in questi ultimi giorni, per l'avvenire dal loro ultimo Congresso.—N. d. T.

(1) Vedi "Memoire de la Federation Jurassienne," e lo studio di Victor Dave: Marx e Bakunin.—N. d. T.

(2) Giustiziato in Germania per attentato contro Guglielmo I.—N. d. T.

(1) Il "gran" Moltke ne fu l'organizzatore; Holz-l'acha e altri ne sono i comandanti.

Postuma

La gazzarra monarchica è finita da un pezzo....

I fiumi d'inchiostro e di rettorica della stampa borghese o patriottarda per la scomparsa dalla faccia della terra di una testa coronata che per ben 22 anni sgovernò e lasciò sgovernare e saccheggiare dai suoi accoliti "un bel paese" di nostra conoscenza—si sono andati man mano diseccando.... finalmente!

Anche la "cosidetta" giustizia ha avuto, come suol dirsi, il suo corso.... E la vittima, la questa ora, segregata dai viventi — giace — in fondo di una segreta dove la *bonta' della legge*, dagli stessi potenti fabbricata a danno dei miserabili, l'ha condannato perchè più non udisse il suono di voce umana!

Tutto è finito!!...

Noi resta il fatto; resta l'atto, *isolato* se si vuole, ma in fondo della tragicità del quale risalta l'affermazione di una "grande coscienza" assurta ad *azione* vindice delle miserie di un popolo avvilito, prostrato, e, infamemente sfruttato ed ingannato, da coloro che lo avvinsero.... e tuttavia lo tengono avvinto alle catene di un despotismo mille volte peggiore di quelli che ebbe a sopportare prima del 1860....

Il popolo (parlo del popolo cosciente); le vittime degli odiosi sistemi di repressioni superanti quelli dei più tirannici e nefasti governanti dal papato ai borboni (che per lo meno avevano il merito della sincerità perchè non mascheravano il loro despotismo coll'ipocrisia del *liberalismo*); i lavoratori aventi una fede in un ideale di giustizia e libertà per tutti — non potevano restare indifferenti di fronte all'accaduto — ed avranno esultato alla lieta novella che il telegrafo diffuse all'indomani del tragico avvenimento!

Che importa se esso non era destinato a cambiare di punto in bianco la faccia delle cose!...

E' sufficente semplicemente che abbia dimostrato ai "potenti della terra" che il giorno della "vera giustizia" — un brutto giorno se vogliono — suona per tutti!... Che il "terror degli oppressori" — come spada di Damocle — pende sui loro "purpurei troni" — piantati "sulle ossa schernite" dei lavoratori..... e basta!

Ma, ahimè! l'esultanza degli oppressi non ha potuto traboccare con effusione espansiva, perchè, sventuratamente il vento di reazione sulla bella e infelice nazione spira talmente forte da un capo all'altro della penisola minacciando d'inghiottire chiunque osasse respirare liberamente a pieni polmoni!

Ma, se ai nostri sventurati fratelli [redacted] è vietato manifestarsi liberamente, mentrechè ai venduti della penna, ai gazzettieri a tanto la parola, ai cervelli a tariffa che pensano colla pancia — è permesso vomitare tutta la bava velenosa di rettili abbietti quali sono — a noi sparsi ed errabondi pel mondo non deve succedere la stessa cosa: noi, che sentiamo il bisogno di manifestare liberamente il nostro pensiero, il nostro affetto, la nostra simpatia o antipatia, la nostra gioia o il nostro disprezzo per tutto e per tutti — noi — lo dobbiamo fare senza ambagi e senza reticenze....

Non perchè qui, all'estero, si respiri più libertà che altrove; ma sibbene perchè certe manifestazioni colla parola sono qui più *relativamente* tollerate.... Giacchè, la libertà vera, quella che noi agogniamo per tutti e che propugniamo ad oltranza, e, pel di cui trionfo siamo disposti a far sagrifizio delle nostre vite — sarà un fatto nel giorno in cui non esisterà pietra su pietra di questo ambiente putrido, quando esso, per forza la *Rivoluzione* — sarà avverato il regno dell'uguaglianza e della felicità del genere umano per mezzo dell'*Anarchia*.'

Quindi, se alla stampa prezzolata e a tutti gli scribi che imbrattano colla loro lurida e violenta prosa tutta la caterva dei giornalacci borghesi, nemici scorrimi del lavoratore, e di ogni idea generosa di emancipazione umana — è permesso di glorificare i tiranni con un amasso di menzogne — a noi adunque — deve essere anche permesso di *glorificare i nostri martiri* invocando la verità storica e gridare a pieni polmoni affinchè tutto il mondo oda: Ombre dei fucilati di Sicilia, di Conselice, delle Puglie, di Milano, ecc! — sorgete dagli avelli!!!

E tu, popolo del bel paese
che appenin parte
e il mar circonda e l'Alpe...

tu, che hai vivo il sentimento di ripugnanza per gli esecrati despotismi passati, per abbattere i quali spargesti di sangue le zolle.... Tu che hai ancora impresso nei polsi i "segni" lasciatevi dalle infrante catene degli antichi dominatori — medita — quale scempio fecero e fanno di te i nuovi dominatori che ti promisero "benessere e libertà" (tanto per lusingarti per poi mettarti i piedi sul collo) ed invece ti dettero "galera e piombo!!

E a te natura forte, animo generoso, che come il *mane tachel fares* ti ergesti a vindice degli oppressi — te — che avevi in retaggio un ideale ed una vita rallegrata dal sorriso delle tue bambine e della tua compagna e tutto immolasti sull'ara del sacrifizio che nel codice dei potenti suona "segregazione perpetua" — te — a cui auguriamo che *Nemesi* continuatrice compia la grande opera di Giustizia e di Libertà per tutti da tè iniziata — accetta il modesto saluto dei reietti e de' perseguitati dalla tirannide borghese!

GUGLIELMO MARSOCCO.

Kropotkin a New York

Domenica 31 corr. m. alle ore 8 p. m., il nostro compagno Pietro Kropotkin terrà una conferenza a New York, nel Grand Central Palace, 43rd St. and Lexington Ave. Il tema di detta conferenza è:

"L'Anarchia, la sua filosofia ed il suo ideale."

Noi siamo veramente lieti che il pubblico di New York possa finalmente sentire per bocca di un così illustre filosofo quanto l'ideale anarchico contiene di grande, di vero, di sublime. E speriamo che il nostro valente compagno riesca in parte a sfatare la triste leggenda che la stampa gialla ebbe occasione di creare sugli anarchici, a proposito dell'atto di Bresci.

La tassa d'ammissione è di 25 cents. Il risultato finanziario sarà destinato in parte per coprire le spese ed il resto sarà devoluto a beneficio delle pubblicazioni anarchiche in lingua inglese.

A proposito del Convegno

Ecco alcuni pareri e opinioni pervenutici dai compagni di diverse località, a proposito del Convegno iniziato dal gruppo Diritto all'Esistenza:

New London, Conn.

Cari compagni del gruppo D. all'E.

Domenica 24 Marzo, noi del gruppo L'Avvenire, riunitici per discutere sul Convegno anarchico, ad unanimità abbiamo deciso di aderire; ed anzi ci proponiamo, qualora tutti i compagni accettino per luogo del Convegno questa località, di occuparci di trovare una sala adatta e di pigliare le precauzioni necessarie acciocchè il Convegno non venga disturbato da monna polizia.

Applaudiamo alla vostra iniziativa e cordialmente vi salutiamo.

I COMPONENTI DEL GRUPPO
"L'AVVENIRE".

New London, Conn.

Cari amici del gruppo D. all'E.

Malgrado che io non abbia tanta fede nell'affettività dei Convegni, pure per gusto di novità e ragione di esperimento, mi auguro attendere alla desiata riunione.

La località designata è ottima: come centro ferroviario e neutralità di terreno, o per meglio dire, per aridità di passioni, ecc etto qualche passionato.

Circa lo scopo principale del vostro iniziato Convegno, sono in linea generale, contrario; ed in linea subordinata, favorevole, ma usandolo come mezzo. Conseguentemente cambierei l'enunciazione e scriverei: *Movimento negli Stati Uniti a favore ecc.*

Motivo brevemente, in formule, la mia modesta individuale sopra esposizione, riservandomi, con la compiacenza degli iniziatori, presentare relazione analitica completa al Convegno in oggetto.

Non credo che gli Stati Uniti, dato le condizioni politiche ed economiche di essi, nonchè il tipo della razza preponderante con le relative regioni proprie storiche, facciano coefficiente adatto alla vostra iniziativa. Questi americani non potranno esserci nè simpatici nè di conforto perchè non sanno nè possono comprendere, le nostre teorie. E ciò è di frequente manifestato nella stampa loro e personalmente. *L'attaccamento* pel *business*, l'idolatria del dio dollaro, la corruzione in generale, e più di tutto, la loro giovine età nella vita dei secoli della storia, fanno complessivamente il terreno scabroso, deriscrio, pericoloso pel cammino di una idea tanto nuova per quanto vecchio è il tipo della gente che più la incarna. Non è questione di nazionalità o di razza, ma ciò che è ed esiste naturalmente è inoppugnabile. I celtici sono appena ottto o nove secoli che han fatto capo fuori i boschi. Questa America, malgrado rappresenti il crogiuolo che ricetta i più diversi elementi, pure non può fare a meno di specializzarsi nel connubio celtico-yanckee. Questo ultimo, con tutti i caratteri selvaggi vestiti a festa e di fanciullo-bestia per i suoi appena quattro secoli di palpiti. Tanto è per cennare la stanza nostra.

Ora degli emigranti italiani, in particolare, che la infestano e fra i quali s'intenderebbe iniziare una poderosa azione di propaganda. Anche qui cade l'asino. Ho poco fiducia, anzi oserei dire niente del nove decimi dei fuori usciti di Italia. Essi sono *adulti*, arrabiati di fame ed abbrutiti dalla patria ignoranza. Il sollievo nello stomaco, l'amore della *pezza*, sporcano di più la creta del loro cervello e ripuliscono altrettanto i pantaloni del contadino-pietra.

Cari amici è tempo perso. Qualcuno di voi avrà osservato *via a vis* l'abbrutimento di questa gente. Ed il tutto si confonde tra la bibita velenosa ed il lavoro che uccide.

Qui lo silenzio è derisc, l'entusiasmo è trattato male, il sacrificio vien punito! Più che volterci e rivoltarci ubbriachi di desideri su questo facile giaciglio, portiamoci piuttosto col cuore e con la mente ai valorosi compagni d'Italia. Questi son colà l'anima alata dell'Idea, siamone noi qui il corpo poderoso. Noi qui pochi sparsi e ben disposti cerchiamo di farci riserva rivoluzionaria, ed attivi fornitori di vettovaglie alla bisogna. Essi colà non hanno quattrini ma poliziotti alle calcagna; del carcere ne fanno tempio e della miseria spirito di coraggio! Noi qui possiamo raccogliere un dollaro più facilmente ed infischiarci di sovente dei *blue-coats* e dei loro colleghi italiani.

Come enunciavo, in linea subordinata, cerchiamo piuttosto animare un movimento che per quanto sappia la salsa di propaganda, sia effetto valore reale pei compagni di oltre mare, cioè col fornirli giornali, opuscoli, manifesti, denaro insomma tutto lo *stock* di un conforto materiale e morale.

In Italia s'intendono ed una parola può far sommossa. Il sacrificio di uno può essere favilla per l'incendio. Lo slancio di un solitario può sonare squillo di raccolta a gente che si disegnano nella medesima psicologia.

Affmo e per l'Idea

SOUVARINE.

Boston, Mass. 21, Marzo, 1901.

Carissimi Compagni,

Componenti il Gruppo Diritto all'Esistenza.

Paterson, N.J.

Sulla QUESTIONE SOCIALE del 16 Marzo andante, leggo l'ottimo risultato sull'attività di convocare tutti i compagni aggruppati o isolati a concorrere in un dato luogo topo graficamente più conveniente ed adatto per la discussione e ricerca del Metodo più proficuo per la organizzazione della Propaganda Anarchica in questi Stati.

Bene, ottima è l'iniziativa, per quanto grande ed immensa è L'Idea per la quale sempre arduamente combatteremo. Avendo perciò caldamente considerato l'efficacissimo appello, io, associandomi sin da questo momento alla vostra solidarietà, propongo con voi l'ottima scelta della gaia ed ardita New-London, Conn. come adattatissimo punto di Convegno.

Intanto, accettate cordialmente i miei sentiti auguri, e possa l'ottima impresa riuscire solidale, efficace e duratura pel trionfo del Vero e del Bello, per la Redenzione Umana dal Servaggio Secolare.

Vostro Compagno

J. M. GUERTSON.

Barre, 25 Marzo 1901.

Domenica 24, il Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt., discusse la proposta fatta dal Gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson per un convegno dei compagni degli Stati Uniti. Detta proposta fu respinta perchè i compagni di qui più che utile credono dannoso alla propaganda il detto convegno.

Negli Stati Uniti abbiamo due giornali, e tutti e due si trovano in condizioni finanziarie molto pessime. Un convegno, in un paese qualunque degli S. U. costerebbe ai Gruppi una somma rilevantissima: quanto può bastare per mantenere la pubblicazione periodica dei nostri giornali di propaganda per sei mesi almeno.

La propaganda poi, non sappiamo che cosa ci guadagnerebbe da questo convegno. Gl'interessi nostri possiamo benissimo discuterli fra le colonne dei nostri giornali; che i gruppi o gl'individui che sentono la necessità di fare una cosa qualsiasi per la propaganda facciano pubblicare i loro desideri, *come fece il Circolo di qui per la fusione dei due giornali*, e i gruppi o i compagni isolati dicano se la fatta proposta è buona o cattiva. Questo basterebbe per intenderci se le redazioni dei nostri giornali senza spirito di parte faranno del giornale una tribuna libera, ove, ogni individuo, Anarchico, possa discutere riguardo alla tattica pel conseguimento del comune ideale.

E poi; a fare nuove proposte non si poteva attendere che i Gruppi degli S. U. avessero risposto in merito alla nostra proposta di fondere in uno i due giornali esistenti, e prendere un'accordo in merito, senza interrompere un lavoro che potrebb'essere di gran interesse alla nostra propaganda?

CIRCOLO STUDI SOCIALE DI BARRE.

Tippecanoe, Ohio, Marzo 23—901.

Cari compagni della Q. S.

L'iniziativa presa dal gruppo Diritto all'Esistenza di tenere un Convegno la trovo molto utile, ma sorgeranno forse delle difficoltà per essere rappresentati quei piccoli gruppi che esistono di nome e che il numero dei compagni è molto ristretto. Del resto io farò tutto il mio possibile per aiutare detta iniziativa.

Vostro e per l'Idea

D. ARCIANGELI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Gli operai dei cantieri navali di Palermo sono insorti tumultuando per le vie della città, reclamando lavoro. La causa è perchè il governo pare avesse intenzione di ridurre i premii che accorda ogni anno ai costruttori di navi. Dimodochè risulta che tale agitazione è stata suscitata dagli stessi capitalisti allo scopo di far desistere il governo dal suo proposito.

Gli operai sobillati dai loro padroni, i quali facevano loro intravedere una possibile crisi provocata dalla suddetta disposizione governativa, abboccarono all'amo e scesero per le vie della città con attitudine minacciosa. Come sempre intervenne la truppa e successe un sanguinoso conflitto fra operai e soldati. I tumultuanti furono presi a baionettate e non pochi sono rimasti vittime del trabello teso dall'avidità e dalla vile speculazione dei capitalisti.

Ma se il sangue sparso dei lavoratori palermitani non ha servito per nulla la loro causa, ha servito invece magnificamente i signori capitalisti, poichè il governo per evitare i tumulti ha finito per cedere alle pretese dei costruttori, concedendo loro i premii consueti.

Così, gras e sila miseria ed all'incoscienza dei lavoratori, gli avidi capitalisti hanno potuto levar le castagne dal fuoco colla zampa del gatto.

* * *

Il popolo lavoratore italiano è sempre dilaniato da una fame continua. Una terribile crisi industriale ha immiserito tutto il paese. Le dimostrazioni dei disoccupati si succedono le une alle altre, un fremito di rivolta si manifesta in tutte le regioni ed i socialisti-democratici, da *veri pompieri*, sudano quattro camicie per spegnere la scintilla minacciante lo scoppio del grande incendio. Ed infatti colle loro lotte parlamentari riescono a meraviglia a tenere a bada il popolo.

Guai a loro però, quando comprenderà finalmente l'inutilità delle lotte parlamentari.

* * *

Il giorno 11 si è discusso l'appello dei socialisti- anarchici genovesi condannati, in base all'articolo 248, dal tribunale presieduto dal cavaliere Gonella, a circa trenta anni di reclusione e venti di sorveglianza. "Malatesta e Paterson" — ecco i cardini della sentenza di condanna; e di Paterson e degli opuscoli del Malatesta si parla, nella sentenza, per quattro pagine fitte.

Agli anarchici genovesi era stato applicato l'articolo 248 perchè le loro idee erano quelle di Malatesta, dimenticando che Malatesta, in Ancona, soltanto veniva condannato per i reati di cui parlasi agli articoli 247 e 251 del codice penale.

La democrazia genovese, la stampa libera non creatrice di ridicoli complotti, non istrumento di persecuzione politica, dimanda la liberazione di chi fu condannato senza aver commesso, nè tentato commettere alcun fatto delittuoso.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero, cui hanno risposto scutamente gli avvocati difensori commovendo l'uditorio fittissimo, i giudici della Corte d'Appello hanno scritto una sentenza che distrugge quella del cavalier Gonella.

Esclusa l'associazione a delinquere (art. 248) i compagni di Genova vennero condannati in base agli articoli 247, 251. Applicata l'amnistia, compreso il carcere sofferto, presto potranno riveder il sole e riprendere il loro posto di combattimento.

I magistrati della Corte d'Appello hanno tirato per benino le orecchie, colla loro sentenza, al cavalier Gonnella.

Brasile

I compagni del Brasile ci scrivono:

"Domenica scorsa ci siamo riuniti una ventina di compagni in casa del sottoscritto.

"Qualche compagno ventilò l'idea che dopo aver compiuto il dovere di anarchici devoti alla Causa; dopo cioè aver aiutati finanziariamente i giornali anarchici d'Italia — si doveva anche aiutare gli altri organi libertari che si pubblicano all'estero.

Il compagno Guglielmo Marrocco mostrò a tutti i compagni presenti due *check* del valore di Lire 100 uno, spedito pochi giorni or sono al giornale *L'agitazione* di Ancona e di Lire 50 l'altro, spedito al giornale "*L'internazionale*" che è uscito a Londra nel mese scorso. Aggiunse che già era aperta una nuova sottoscrizione a favore dell'*Avvenire Sociale* di Messina; *Combattiamo* di Genova; *Avvenire* di Buenos Aires; QUESTIONE SOCIALE di Paterson e, infine, di tutti gli altri periodici anarchici che si pubblicano all'estero.

"Esternò eziandio ai compagni presenti l'idea di far eco urgente all'appello lanciato dai compagni del Nord-America per una sottoscrizione a favore della moglie e delle bambine del compagno Bresci.

"Tutti furono unanimi nell'aderire e subito s'iniziò una sottoscrizione che fruttò 15 dollari dei quali 10 furono destinati alla famigliuola del compagno Bresci, e 5 dollari a favore della QUESTIONE SOCIALE.

"Fra i firmatori manca ancora qualcuno. Di modo che se si farà altro denaro vi sarà spedito.

"Riceverete, intanto, qui acchiuso uno *check* pel valore di 15 dollari, come sopra.

Pubblichiamo qui sotto la lista dei sottoscrittori, preceduta da queste poche righe che esprimono il loro scopo:

"Gli anarchici residenti al Parà (Brasile) approvando la condotta dei compagni del Nord America che ebbero l'idea di aprire una sottoscrizione a favore della moglie e dei figli del compagno Bresci, augurano, che in segno di protesta contro le persecuzioni borghesi, tutti i compagni che hanno a cuore la causa degli oppressi corrispondano con slancio all'appello dei compagni del Nord America, e ne danno l'esempio sottoscrivendosi per quanto la loro forze lo permettono.

Guglielmo Marrocco, Attilio Galeazzi, Vincenzo Bononi, Padula Domenico, Masnadi Carlo, Josè Teixeira de Almeida, Mengarelli Ettore, Gennaro Maraglia, Alfonso Maldera, Crosesi Giacomo, Gaetano Grassi, Serissi Carlo, Orasio Giardini, Carlo Robecchi, Giordano, Domenico D'ambrosio, Ricardo Cechini.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sono vivamente pregati quei compagni che ancora detengono *tickets* del *Senza Patria* a volere consegnare il più presto possibile onde poter dare il resoconto intero nel prossimo numero.

* * *

Nel numero venturo verrà pubblicata la lista di sottoscrizione, con tutti i nomi degli obblatori, in pro della Biblioteca popolare che si stà creando in Paterson.

* * *

I compagni tutti appartenenti al Gruppo Diritto all'Esistenza che hanno a cuore gli interessi del giornale nostro sono caldamente pregati a non voler mancare all'adunanza ordinaria di Martedì sera 2 Aprile nel solito locale della Q. S. dovendosi trattare affari di somma importanza.

* * *

Lo sciopero fra i tessitori di nastri delle fabbriche Frank & Dougan e Daxter and Lambert perdura sempre, con la consueta testardaggine per parte dei padroni e la fermezza degli operai. Già parlammo di di conflitti avvenuti fra gli operai e la polizia, a cagione di alcuni scabs entrati a surrogare gli scioperanti della ditta Frank and Dougan; queste piccole scaramuccie si succedono ancora sovente e finiscono sempre con parziali vittorie dei lavoranti i quali riescono di tanto in tanto a persuadere questi scabs a desistere di lavorare in quella fabbrica accettando di fare quella parte odiosissima a totale detrimento dei loro stessi interessi.

Di fronte alla energia di quei bravi lavoratori c'è da sperare che si riesca in in una completa vittoria a loro vantaggio.

Dal canto nostro la auguriamo di cuore.

Quincy, Mass.

Cari compagni della Q. S.

Fra i tanti laboratorii di granito qui esistente ve n'è uno della ditta Andrea Dean and Company.

Questo messere non contento di sfruttare i poveri scalpellini, facendoli lavorare otto ore al giorno come le bestie, ha escogitato un altro mezzo di sfruttamento sempre a discapito dei suoi operai. Ha deciso non più far la paga ogni settimana, come per il passato e come è prescritto dalla Società ai lavoranti in granito, ma di farla con uno comodo o quando gli aggrada.

Approfittandosi della cattiva stagione e della scarsità di lavoro (malgrado che Mc. Kinley abbia trionfato) questo signor padrone fece lavorare i suoi operai dieci o undici settimane senza preoccuparsi di pagarli. Finalmente gli operai stanchi di aspettare domandarono di essere pagati come di ragione; allora il padrone diede loro un acconto. Non essendo gli operai soddisfatti cessarono di lavorare e se ne andarono a casa. Fatti avvisare di trovarsi al mattino seguente nell'ufficio del padrone, vi si recarono e fu loro detto che chi voleva esser pagato ogni settimana sarebbe stato soddisfatto, ma che si doveva prepararare il sacco. Gli operai inglesi rimasero titubanti, ma gl'italiani, sebbene in piccolo numero, si fecero pagare e vennero licenziati all'istante. Di fronte a questo anche quelli delle altre nazioni hanno smesso di lavorare.

Capite, compagni operai, non basta essere mal retribuiti, non si ha nemmeno il il diritto di pretendere il nostro magro salario.

Questo brigante di padrone, non si ricorda più di quando doveva anche lui abbassar la schiena per guadagnarsi da vivere.

Un plauso di cuore agli operai del suddetto laboratorio, i quali seppero dichiarar si solidali coi loro compagni di lavoro; ed invito gli altri ad imitarli a resistere alle prepotenze dei padroni.

Vostro
O. Granai.

Chicopee, Kansas

Carissimi compagni della Q. S.

Il giorno 17 corr. m. è stato rappresentato dai compagni di questa località *Lo Schiavo di S. Domingo* nonchè il *Senza Patria*, di P. Gori.

Il successo fu discreto, e per la prima volta la rappresentazione è riuscita abbastanza bene con grande soddisfazione di tutti gl'intervenuti.

Il profitto netto è stato molto esiguo, cioè di soli $ 6,00, a cagione delle molte spese incontrate, avendo dovuto comprare gli apparati scenici. Detta somma è stata destinata totalmente alla Questione Sociale.

Per il 1 di Maggio verrà rappresentato il bozzetto simbolico di Pietro Gori, il *Primo Maggio*. Verrà pure eseguita l'esecuzione di una tombola a favore della Q. S. Questa volta speriamo in un maggiore introito ed in un maggiore utile netto non dovendo più sopportare molte spese.

Tanti saluti. Vostro

T. Segna.

L'esempio dei compagni di Chicopee merita di essere seguito, poichè mediante le rappresentazioni di carattere sociale si ottiene un duplice scopo: quello di fare della propaganda e l'altro di raccogliere soldi per la nostra stampa.

New London Conn.

La lotta che colà esisteva fra il compagno G. Foschini ed i capoccia della società di mutuo soccorso di quella località, originata dall'avere il Foschini criticato a ragione lo sperpero inutile ed indegno fatto da quei signori, in una festa data da quella società a favore dell'ospedale di New London pare assuma un carattere abbastanza serio. I giornali di quella località se ne occuparono diverse volte, pubblicando lettere e repliche sia del compagno Foschini che dei suddetti cappoccia, i quali naturalmente tanto per imitare i cavalieri cafoni di New York hanno tentato di spargere una cattiva nomina sul conto degli anarchi. ci in generale e su quelli di New London specialmente. Ora quella sainesca insinuazione è stata nobilmente combattuta dai bravi compagni di New London con una bellissima dichiarazione pubblicata sul giornale il *Morning Telegraph* di quella città e che qui noi contentissimi e certi di fare cosa grata ai compagni tutti riproduciamo!

Al Direttore del Telegraph:

Nel vostro giornale del 31 Marzo, noi troviamo una dichiarazione della Società Italiana di Beneficenza dalla quale si vuol far risultare che i disturbi occorsi fra la società, provengono dai membri del locale circolo anarchico.

Noi sottoscritti, apertamente dichiariamo al pubblico di New London che noi siamo anarchici. Il nostro principio è l'anarchia la quale significa:

Una teoria sociale la quale riguarda l'unione dell'ordine con l'assenza di ogni governo diritto di uomo a uomo come ideale politico; libertà individuale assoluta: (Dizionario del secolo.)

Da ciò voi potrete arguire che il nostro animo non è di distruggere qualsiasi società; in fatto, noi tentiamo di organizzare l'umanità in una società di fratellanza, colla piena libertà per tutti.

Noi inoltre ripetiamo le parole dei nostri antenati d'America, che, tutti gli uomini sono creati eguali col fiero diritto della vita, libertà e diritti di felicità; ed il nostro animo principale è di propagare ovunque la resistenza alla tirannia non importa da dove provenga se da un governo qualsiasi o da capi di una società; inoltre noi facciamo di tutto onde aprire gli occhi del popolo contro qualsiasi oppressione.

Noi, gli anarchici componenti il Gruppo di New London, protestiamo nel nome della giustizia contro il divisamento fatto dalla Società di Beneficenza Italiana, che cioè i membri del nostro gruppo abbiano procurato di provocare disturbi nella loro società.

Noi siamo ben lontani dal fatto che tutte le affermazioni fatte contro i capi della società, dal compagno Foschini siano giuste. Il compagno Foschini ha inoltre tentato di farsi membro della società ma non vi fu accettato.

I capi della Società hanno tentato di procurare il suo arresto, onde fare in modo di occultare ai membri della società, che non sanno nè leggere nè scrivere, le inutili spese che esse hanno fatte nella loro festa, spese queste che causarono che ogni membro fosse tassato di un dollaro, quando molti e molti di essi erano fuori del lavoro ed era di molto gravoso per essi il sopportare le loro famiglie.

V. Cravello, B. Tarani, G. Barbaluca, Alessandro Vescovi, Arnaldo Gaiarini, D. Alessandro, Gaetano Giuliet ti.

* * *

Cara Questione Sociale

Abbiamo ricevuto una cartolina nella quale si cerca l'esistenza del Gruppo L'Avvenire, il numero dei suoi componenti, il giorno delle sue riunioni e l'azione di propaganda che spiega.

Noi per mezzo tuo rispondiamo che dato che un certo numero di compagni i quali per circostanze di lavoro sono spesso costretti a cambiare di località, non possiamo tenere delle riunioni fisse.

Perciò abbiamo fatto pubblicare un avviso permanente sulla Questione Sociale avvertendo i compagni di rivolgersi a Foschini per tutto ciò che riguarda il gruppo.

Però ogni qualvolta troviamo necessario tenere qualche riunione per decidere qualche cosa in prò della propaganda, ci riuniamo quei pochi compagni che si trovano in New London, mettendoci in relazione, per mezzo di lettere, coi compagni che si trovano a lavorare fuori. Date queste circostanze non abbiamo riunioni fisse nè possiamo citare il numero esatto dei componenti il gruppo.

In quanto all'azione di propaganda che spieghiamo è questa: La più possibile diffusione dei nostri giornali ed opuscoli, la propaganda individuale qualora ci capita l'occasione, l'organizzazione di conferenze ogni volta che possiamo avere un oratore, facciamo insomma tutto quanto ci è possibile per favorire lo sviluppo della nostra causa. Oltre alla propaganda in lingua italiana non trascuriamo quella in lingua inglese, iniziando conferenze e distribuendo centinaia di copie di opuscoli e giornali.

Il Gruppo L'Avvenire.

Charleroi, Pa

Il gruppo di Yohogany, che parecchi mesi fa aveva trasportato le sue tende in questa località, ora, per questioni di lavoro, i suoi componenti essendo ritornati quasi tutti a Yohoghany, è stato ricostituito colà; e si propone, come ha fatto sempre, di lavorare attivamente in prò dell'Ideale anarchico. Quindi sono avvisati tutti i compagni che desiderano mettersi i comunicazione con detto gruppo, di dirigersi d'ora innanzi al seguente indirizzo: Gruppo Socialista Anarchico P. O. Box 69 Yohoghany, Pa.

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuich che si può acquistare colla tenue somma di $.0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Boston: Scheda N. 6: F. De Carpis	12,50
A mezzo del corrispondente della Revista Blanca, ricavo da una sottoscrizione fatta a Tangeri 20 pesetas, pari a	5,00
Falls Mills.: Il Capio e C.	6,50
Parà, Brasil: Fra compagni	10,00

PICCOLA POSTA

Fischers Island.— N. Camellucci. — Abbiamo ricevuto dal compagno Foschini di New London 0,50, per conto suo abbonamento che, per sbaglio suo, noi avevamo messo nella rubrica vendita giornali.

Parà, Brasile.—Guglielmo Marocco.—Hai dimenticato di mettere tuo indirizzo. Dove dobbiamo spedirti il giornale e quante ci chiedi?

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Tola, Luigi Bosso, A. Botta, J. Perotti, G. Bove, G. Mariani, ciascuno 0,50, V. Bruera 1,00, G. Seveso 0,25, L. Troiano 0,38—Frontenac: Lisurgo Sauroni 0,25—Chicopee, Kansas: Francesco Gaida 0,50, A. Segna 1,00, S. Monti 1,00, S. Mascoero 0,50—West Hoboken: P. Fila 0,25—Disari, Pa.: S. Grassi 0,25 — $ 5,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: — $ 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Barbato 0,20, A. Gnabello, G. Rolle, G. Vinzis, L. Gallo, P. Estave, P. Ferro, Una compagna, ciascuno 0,25, G. Daniele 0,50, Giordanetti 0,20, Capellaro Fiorenza 0,10, Firmino Gallo 0,50, Secondo assonto festa Senza Patria 18,10, Predico l'emancipazione della donna... voglio l'amor libero... sono geloso... batto la compagna molto sovente... non la lascio andar sola per paura che me la rubino 0,10 — 15,95

FRONTENAC, KANSAS

Battista Cesario — 0,25

NEW YORK, N. Y.

Genuino Braschi, maledicendo l'anima sporca di Branchi 0,15, L. Raffuzzi 0,25 — 0,40

SCHENECTADY, N. Y.

John V. Ramasco 0,50, J. Scampini, Vincenzo M., A. Lupi, O. C. Zadattoni, J. Gialaghi, Rumetto, ciascuno 0,25 — 2,00

[illegible]

Salutando un nuovo arrivato — 0,20

TIPPECANOE, OHIO

D. Arcangeli, V. Caselli ciascuno 0,50 — 1,00

CHICOPEE, KANSAS.

Avanzo netto della festa a favore della Q. S. — 6,00

[illegible], VA.

Avanzo bicchierata in casa del compagno Natali 0,40, G. Paita 0,25 — 0,65

BROOKLYN, N. Y.

Gruppo G. Bresci 1,10, Avanzo allegria fra compagni italiani e spagnuoli 0,90 — 1,00

NEW LONDON, CONN.

G. Olivieri, rileggendo la vertenza C. M., Turani, Bertolucci, Esiste... lo vedi? Sei soddisfatto? Antinori, Montanaro, Corsini, Martinelli, Clotilde Antinori, ciascuno 0,25, Avanzo bicchierata 0,15, A. Rocchetti, Barbaluca, Diamantini, Bargnesi, ciascuno 0,10 — 2,05

Totale — 31,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 8,95
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	31,20
Totale	$ 39,51

USCITA

Deficit No. 80	80,77
Composizione No. 81	15,00
Tiratura No. 81	8,50
Corrispondenza No. 81	1,87
Spedizione No. 81	4,86
Libri per Amministrazione	0,43
Diverse	[illegible]
Giornali	[illegible]
Totale	$ 111,96

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	111,96
Totale entrata	39,51
Deficit	$ 72,07

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

Abbiamo corretto un errore in cui eravamo incorsi nella settimana scorsa, nella quale risultava il deficit della Biblioteca, era di 80,79 invece di 49,70; i compagni potranno rilevare ciò dal conto del numero presente.

USCITA

Somma precedenti	$ 426,99	
Spedizione opuscoli	2,45	
Per stereotipia 24 pagine dell'opuscolo al Caffè, di Malatesta	13,19	454,64

ENTRATA

Somma precedente	389,29	
Barre, Vt.: Circolo S. S. Pagamento opuscoli 15,00, New York: Genuino Braschi 0,35, Hornaby, Ill.: L. Pedrocca, bottoni, 1,00; Chicopee, Kansas: S. Paganoni 0,60; Providence: E. Bertolini 0,45; New London: G. Foschini 0,20; Claridge: Frits Reman 0,25. Totale	17,05	407,14
Deficit		47,49

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Cominetti, Box 1639.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 223 2nd Ave. New York.

Spring Valley, Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Il gruppo G. Bresci si riunisce tutte le domeniche al No. 236 Fulton St., primo piano. Per quanto riguarda il gruppo medesimo dirigersi al compagno A. Vinelli, 28 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 36 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 87. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

La comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. G. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysseir alle sedi del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 186, West Hoboken. N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	20 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 6 APRILE 1901. NUOVA SERIE No. 82.

Operai o politicanti?

Il socialismo abbandona infine le fredde regioni della teoria e dell'ipotesi per discendere nell'azione vivente che non siano le brevi sommosse o le rivoluzioni senza domani. Per la prima volta, d'una maniera evidente, apprezzabile, questa grande speranza dei tempi moderni comincia a realizzarsi nella coscienza e nell'energia della vera folla proletaria. Organizzato da se stesso, il lavoro ingaggia, sul suo proprio terreno, le sue prime battaglie, e, aggruppata nei suoi sindicati, la classe operaia riprende, in proporzioni più vaste ed in condizioni più favorevoli, l'opera abbozzata dall'Internazionale.

Perciò, era necessario che lo spirito rivoluzionario venisse a fecondare le unioni di mestiere preoccupate prima d'interessi unicamente e strettamente corporativi. Ed è ciò che si produce attualmente, d'una maniera così evidente che bisogna essere cieco per non vederlo.

Senza nemmeno conoscere le decisioni degli ultimi congressi operai, la frequenza e l'importanza degli scioperi, in questi ultimi tempi, non lascierebbero nessun dubbio su questo punto. Delle vere crisi di effervescenza operaia si producono periodicamente, in Francia, da alcuni anni. Perchè queste crisi non aumenterebbero in estensione e in intensità sino allo scioglimento che sarebbe la Rivoluzione?

Il grande sciopero degli operai dell'arte edilizia di Parigi, quello dei metallurgici del Creusot, quello dei marinai e degli operai marittimi di Havre, di Marsiglia, di Rouen, Dunkerque, ecc... segnano, in quest'ordine d'idee, delle date indimenticabili.

Eccovi da qualche settimana di nuovo in piena crisi. Dopo Calais e i *tullistes*, ecco Monceau, Chalons, Saint-Eloy; a Parigi, gl'impiegati del *Mètropolitain*, i sarti e le sarte in seguito, infine, più recente ancora, i *dockers* di Marsiglia.

E non ve n'è uno di questi grandi movimenti di scioperi che non porti con sè la buona nuova, un indizio prezioso, una prova evidente che si tratta proprio d'un risveglio delle coscienze e delle energie popolari, di una vera messa in marcia verso la liberazione totale. All'epoca del grande sciopero dei terrazzieri di Parigi, si produsse una vera esplosione di solidarietà che sorprese anche i più ottimisti e che mise in piedi in qualche giorno centomila lavoratori appartenenti a tutte le corporazioni dell'arte edilizia. Dopo, al Creusot, tutta una popolazione sottomessa da padre in figlio, corpo ed anima, al potentato Schneider, che spezza le sue catene, tutto in un colpo, formando il suol sindicato e prendendo in faccia al principe dell'officina le sue posizioni di lotta.

Oggi è la potente organizzazione di Montceau, le sue quindicimila minestre distribuite ogni giorno, questo razionamento di risorse operaie, questo spirito pratico e di buona intesa fra compagni. E' il colpo d'audacia di Chalon, queste pugno di valórosi lottando contro la forza armata. E' l'entrata in lotta della donna solidarizzantesi cogli uomini, è in una corporazione, quella delle cucitrici, dove nulla faceva sperare questa nuova attitudine dell'elemento femminile. E' un po' dappertutto, infine, il carattere di più in più contagioso, epidemico, spontaneo dello sciopero, la tendenza allo sciopero generale.

Simili indizii e tanti altri non meno significativi hanno la loro eloquenza. Lo sciopero anche parziale, non può più essere considerato oggi come un semplice accidente delle relazioni fra salariato e padronato. Oltrepassando per la sua portata reale i suoi limiti apparenti, lo sciopero si estende molto al di là di un semplice dibattito di piccoli interessi immediati. Esso appare di più in più come una tappa sul cammino della Rivoluzione.

Noi potremmo dunque consolarci che il socialismo abbia infine trovato la sua vera tattica. Ma bisognerebbe per questo che non vi fossero... i socialisti, —o i politicanti che, senza vergogna, così si chiamano.

Si, degli uomini che portano questo nome spiegano ogni giorno ai lavoratori, in una quantità di discorsi, che il socialismo è il trionfo del lavoro sul capitale, e, questi stessi uomini non dubitano che se la loro definizione è buona, il primo dovere d'un socialista, è di rispettare il lavoro che si organizza, il lavoro che lotta, e si rivolta infine contro il suo nemico secolare!

Quando questi strani socialisti convocano dei congressi per discutere, dicono essi, l'avvenire del socialismo, la loro prima cura è di mettere alla porta i rappresentanti del lavoro, quand'essi non rappresentano che il lavoro.

Negli scioperi, la stessa tattica che consiste a relegare il proletario al secondo piano per occupar loro il primo. Non accade una di queste manifestazioni ch'essi non tentano di accaparrare a loro profitto, di dirigere verso i loro interessi. Non succede uno di questi conflitti in cui essi non accorrano, decidano e tranchino le questioni, consigliando, adempiendo la missione d'intermediarii, mettendosi come cuscinetto fra sfruttatori e sfruttati, manovrando, in una parola di modo che tutta l'importanza del movimento appaia merito loro mentre che il lavoro appare loro come un buon fanciullo incapace di condursi da solo e che bisogna guidare.

Una tale attitudine si concepisce. Quando si son fatti forti di dare il benessere alle genti, senza che esse se ne immischiano e con un semplice cambiamento di ministero, è difficile il constatare che le genti si mettano in dovere di guadagnarsi il benessere da loro stesse ed a loro piacimento.

Il politicante socialista, ecco, per il momento, il più grande ostacolo a questo bel movimento d'organizzazione e di rivolta operaia così ben cominciato. Un ostacolo è un pericolo.

Contro questo pericolo solo voi potete difendervi, compagni operai, e lo è necessario, a tutti i costi, difendervi. Non solamente nelle grandi circostanze, come lo avete fatto nei vostri congressi l'anno scorso, ripudiando la politica, e come, più recente, rifiutando la sovvenzione che si voleva vendervi al prezzo della vostra indipendenza, ma ogni giorno, ad ogni istante della lotta e negli scioperi sopratutto che è il vostro migliore mezzo di lotta.

Diffidatevi di coloro che si presentano a voi come uomini indispensabili, provvidenziali. Ricordatevi che lo sciopero è utile è buono inquantochè è un affare di operai fatto da operai stessi e che perdendo questo carattere perde tutta la sua virtù.

In questa battaglia contro il padrone, organizzatevi come meglio credete, ciò non riguarda che voi, ma organizzatev voi stessi, fra eguali, fra compagni. Siate calmi o violenti secondo voi crederete opportuno, ma decidetelo voi stessi. Questa è per voi una questione vitale.

Comprendete, infine, che questa politica cui avete talvolta la debolezza di chiamare in vostro soccorso contro lo sfruttamento padronale non può esservi di aiuto alcuno, essendo essa stessa una forma di sfruttamento. Nello stesso modo che il padrone vi sfrutta misurandovi il pane, l'aria, la luce; il politicante vi sfrutta misurandovi la dignità, l'iniziativa, la coscienza delle vostre forze.

E per liberarvi voi avete assolutamente bisogno di tutto questo. Se voi volete conquistare, un giorno, non più un piccolo aumento di salario, ma il salario integrale, vale a dire possedere voi stessi le miniere, le macchine, le officine, le belle case, la terra, tutte le ricchezze sociali, vi è necessario diventare molto più forti di ciò che voi non lo siate. Ed è colla fiducia in se stesso che si diventa ogni giorno più forte, più audace, che si osa ogni giorno di più. Ma come l'avrete, questa fiducia in voi stessi, se permettete al primo venuto di trattare per voi, i vostri affari?

CHARLES ALBERT.

Politicante è sinonimo di disonesto.

Kropotkin a New York

Circa 7000 persone di ogni ceto, di ogni lingua e di ogni razza sono accorsi domenica scorsa al Grand Central Palace ad assistere alla conferenza del nostro compagno Kropotkin, sull' "Anarchia, sua filosofia e suo ideale".

La fama di scienziato e di conferenziere anarchico cui gode il nostro compagno, trovò in tutto e per tutto la sua conferma, dinanzi ad un così numeroso pubblico.

Il tentare di fare un riassunto del suo splendido discorso sarebbe volerne diminuire l'importanza; quindi ci dispensiamo dal farlo.

Giudicando dalla buonissima impressione prodotta sul numeroso pubblico, possiamo affermare, senza tema di errare, che lo spirito anarchico fa dei progressi giganteschi invadendo le masse del popolo.

Le grandi verità, l'infinità di cose buone ed utili esposte dal nostro compagno penetravano nelle menti dell'immensa folla avida di sapere, squarciando il fitto velo di pregiudizii di cui purtroppo ancora è avvolta. Un entusiasmo indescrivibile regnò durante tutta la conferenza ed i frenetici applausi continuati indicavano come il popolo è disposto ad accettare le nostre teorie di libertà e di pace.

Insomma, la giornata di domenica segna una data in cui la propaganda anarchica ha fatto un gran passo in avanti.

* * *

La sera di lunedì scorso gli anarchici di tutte le nazioni residenti a New York, onorarono la venuta di Kropotkin con una festa, alla quale intervennero circa un migliaio fra compagni ed amici suoi.

Durante la festa vi regnò la più schietta armonia fra gl'intervenuti, desiderosi di portare il loro tributo di stima al grande filosofo russo.

La festa venne rallegrata da un coro di signorine russe, le quali eseguirono, fra gli applausi del pubblico, canti rivoluzionarii nella loro lingua.

In ultimo parlo Kropotkin ringraziando tutti, compagni ed amici, per il tributo di affetto dimostratogli, indi tratteggiò in breve la situazione rivoluzionaria di alcuni stati d'Europa e manifestò di nutrire la viva speranza in un prossimo mutamento sociale verso il comunismo-anarchico.

Le sue poche parole suscitarono un vero e sentito entusiasmo in tutti i presenti. Finita la festa ognuno, recandosi a casa, portava nella sua mente un grato ricordo, nel suo cuore una lieta speranza.

Preghiamo i compagni depositarii di opuscoli della nostra Biblioteca, di volerci inviare, il più sollecitamente possibile, l'importo delle copie vendute, avendo bisogno di fondi onde ultimare il magnifico opuscolo, da tanto tempo promesso, *Al Caffè* del nostro compagno E. Malatesta.

* * *

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres una discreta quantità di copie dell'*Almanacco della Questione Sociale* che mettiamo in vendita al prezzo di 0,15.

W. Tcherkesoff

Pagine di Storia Socialista

XI

Etica democratico-sociale

(Continuazione e fine.)

Quando i nostri amici italiani hanno organizzato, nel 1877, l'insurrezione di Benevento, i democratici-sociali a Berlino gridarono che Cafiero, Malatesta e i loro amici — fra questi ultimi si trovava l'eroe della rivoluzione russa, Stepniak — erano tutti degli agenti provocatori. La condotta di questi dilettanti poliziotti di Berlino fu così rivoltante che un giornale borghese osservava che Liebknecht e comp. potevano disapprovare l'atto, ma che non era onesto qualificare di malfattore e di provocatore Cafiero, il quale, rinunciando a una carriera brillante, sacrificò il suo immenso patrimonio per la causa dell'emancipazione sociale del popolo.

Fu sopratutto contro noi, i rivoluzionarii russi, che la loro condotta fu rivoltante. Dal 1876 al 1881, a ogni attentato rivoluzionario, a ogni manifestazione del partito di questa eroica gioventù, che faceva l'ammirazione del mondo civile, questi calunniatori internazionali, con una rabbia reazionaria, vomitavano le ingiurie le più stupide, le più grossolane.

Al principio noi, i proscritti russi, evasi dalla Siberia e dalle prigioni, protestammo contro i loro attacchi nella stampa socialista; ma tosto comprendemmo che ciò che poteva nuocere al movimento rivoluzionario non erano i loro attacchi, ma al contrario la loro simpatia e il loro concorso. Quelli fra noi, i socialisti russi, che adottavano le dottrine democratico-sociali e avevano le simpatie d'Engels, di Liebknecht e comp., divenivano immediatamente gli avversarii della rivoluzione e combattevano i rivoluzionarii. Uno di questi russi, molto stimato e protetto dalla camarilla d'Engels, Outine al distinse per le sue gesta contro i rivoluzionarii (1) e finì per implorare il perdono dello Czar.

Un altro, protetto dai democratici-sociali, Plekhanoff, che continua *"la triste besogne"* di Outine, si vantò nel suo rapporto al congresso democratico-sociale del 1891, a Bruxelles, d'aver dovuto, lui e i suoi amici, "lottare durante lunghi anni contro le differenti frazioni delle dottrine Bakouniste" (pag. 4)

Per essere precisi, il rapporto sotto il nome di "bakouninisti" comprende i comunisti-federalisti russi che furono gli istigatori del grande movimento di propaganda fra gli operai e i contadini (1873 78) che inaugurarono la lotta eroica del Comitato Esecutivo, e fondarono il famoso partito socialista-rivoluzionario "Zemlia i Volia" (Terra e Libertà) Plekhanoff e i suoi amici, continuatori di Outine, combattevano tutte le frazioni rivoluzionarie.

"Notate bene, cittadini — scrive Plekhanoff — che noi non intendiamo parlare dei soli anarchici col nome di Bakouninisti, P. Tkatcheff si credeva partigiano di Blanqui (l'era). Egli combatteva gli anarchici e polemizzava collo stesso Bakounine" (pag.. 5) Lo stesso valga per il partito della "Volontà del Popolo" diretto dal celebre "Comitato Esecutivo" (pag., 5)

In altre parole, i democratici sociali russi, allievi, imitatori e fedeli di Engels di Liebknecht Comp., combatterono tutte le frazioni del partito rivoluzionario russo. E' verissimo; essi le combatterono tutte. E quando! Quando la stupidità e la crudeltà proverbiali regnavano in Russia, sotto il nome di Alessandro III; quando Polodonostzeff, questo Torquemada russo, le spie, i gendarmi e i carnefici appiccavano strangolavano, deportavano nelle miniere della Siberia, donne subblimi di devozione, uomini eroici nella loro lotta per l'emancipazione sociale del popolo russo; quando la borghesia liberale e pacifica ammirava e glorificava i martiri del dispotismo russo, è a questo momento che questi discepoli della caserma, dell'esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura, li combattevano. Quando il nostro grande romanziere Tourgueneff scriveva l'apologia della modestia, della devozione delle giovani rivoluzionarie.— Plekhanoff le combatteva; mentre lo stesso Tourgueneff riconosceva, al letto di morte, "i Terroristi russi (Comitato Esecutivo) come nomini di grande carattere"; mentre lo scrittore americano Kennan pubblicava la sua ammirazione per le vittime d'Alessandro III, Plekhanoff le combatteva; mentre la *Russia Sotterranea*, questa galleria di ritratti così vivi e così attraenti dei rivoluzionarii russi dovuti alla penna del valoroso Stepniak — faceva il giro del mondo in tutte le lingue e gli onesti di ogni condizione sociale simpatizzavano con essi, e le donne del mondo intero erano commosse davanti a questi ritratti, Plekhanoff le combatteva; egli combatteva sempre questo coraggioso democratico-sociale russo...

Ma ciò che v'è di più rivoltante, di più vergognoso è che un simile rapporto potesse essere presentato, letto e approvato in un congresso di uomini che si dicevano socialisti e rivoluzionarii.

Ecco fino a qual punto la propaganda di legalismo, di disciplina di subordinazione, dovette demoralizzare la democrazia sociale, perchè una tale sconcezza fosse approvata!

Non una voce indignata s'elevò per richiamare al pudore questo strano rivoluzionario. Al contrario l'autore del rapporto è divenuto un uomo popolare fra i democratici-sociali, proprio grazie a questo rapporto. Come già Outine un po' prima che egli implorasse il suo perdono dallo Czar, Plekhanoff dopo la sua apparizione sulla scena democratico-sociale in occidente è divenuto *persona grata* presso Engels, Liebknecht e comp. Quest'individuo dichiara ancora nello stesso rapporto.

"Noi (Plekhanoff e consorti) possiamo felicitarci ora d'aver sbarazzato il terreno per il socialismo scientifico." (Rapporto pag., 4) No, non fu Plekhanoff che "sbarazzò il terreno" di tutte le frazioni rivoluzionarie in russia. Se il terreno fu veramente sbarazzato — ciò che non è ancora provato — la gloria tutta intera ne riviene al gran feticcio dei patrioti francesi, a Alessandro III, ai suoi ministri impiccatori, alle sue innumerevoli spie... Ma io credo che l'autore del rapporto ebbe il torto di trionfare troppo presto: dopo i numerosi articoli pubblicati nei giornali e nelle riviste russe, dopo i fischi che la gioventù russa indirizzò a Plekhanoff, quando questa gioventù onesta e coraggiosa conobbe il contenuto del suo rapporto — sembra, in somma, che nella Russia propriamente detta, il terreno non sia ancora sbarazzato per il "socialismo scientifico" e che il mondo socialista russo stimi più gli "utopisti" come Tchernychevsky e i suoi discepoli.. che Engels e Plekhanoff.

* * *

Bisogna forse biasimare il mondo socialista russo di questa preferenza? Secondo la definizione dei democratici- sociali, ogni socialista convinto, ogni amico *cosciente* dell'umanità può rivendicare altamente il titolo d'utopista compito. In un volumetto: *Anarchismo e Socialismo* (1), calorosamente raccomandato in Inghilterra da Mme., Marx-Aveling, noi leggiamo in caratteri italici:

"Utopista è quegli che s'appoggia su un principio astratto, alla ricerca d'una organizzazione sociale perfetta."

Leggete attentamente questa frase e vi scoprirete che gli utopisti sono degli uomini di principii che vogliono riorganizzare la società attuale basata sullo sfruttamento, l'ignoranza e l'oppressione per fare una società solidale e communista, dove l'individuo avrà libertà, istruzione e felicità, in mezzo ai suoi simili, liberi essi pure, istruiti, felici.

Confesso nettamente che io sono utopista, ho fin paura di non esserlo abbastanza, perchè si potrebbe sospettare che io sia un uomo senza principii, come Engels e i suoi discepoli, e che sia — come essi — capace di snaturare la terminologia scientifica, la concezione del socialismo, e che sia infine, invece di predicare la libertà, l'emancipazione e la solidarietà, capace di disonorarmi al punto di predicare "l'organizzazione dell'esercito del lavoro specialmente per l'agricoltura", la disciplina, la subordinazione, in una parola, la democrazia sociale...

A voi pure, amici lettori, auguro di tutto cuore, che voi siate sempre nomini di principii. Ogni persona onesta deve avere dei principii, e se questa qualità è proprio solo degli utopisti, allora siate utopisti. Dite altamente e ripetete senza posa che i grandi utopisti — Saint Simon, Fourier, R. Owen, Tchernychevsky — che erano degli nomini di principii furono nello stesso tempo grandi amici dell'umanità, che essi sacrificarono la loro fortuna e la loro vita all'emancipazione dell'umanità sofferente, mentre gli uomini senza principii, Engels, Singer (1) e altri moltiplicarono la loro fortuna sfruttando gli operai (2)... Aggiungete ancora che nella vostra qualità di uomini di principii socialisti, voi non propaghererete mai lo sfruttamento e il salario qualificativo, che voi non calunnierete nessuno, e sopratutto mai gli nomini, i partiti e le nazioni che lottano per la libertà che al contrario voi sosterrete sempre e dovunque i tentativi dei diseredati per scuotere il giogo d'oppressione e di schiavitù, e che quando gli avvenimenti reclameranno l'azione e la divozione per i nostri principii, voi saprete sopportare, come gli altri, dei lunghi anni di persecuzione e di prigione e saresse anche capaci di salire il patibolo, collo stesso coraggio, colla stessa tranquillità che Giovanni Huss, Tommaso Moro, Giordano Bruno, Varlin, e Sofia Perovsky (3).

Il Soldato

Se il contadino tenta di lavorare la terra necessaria alla sua sussistenza, se cerca di sottrarsi al pagamento delle imposte — dirette o indirette —, se si prova a ritenere il grano che il suo lavoro ha fatto nascere dalla terra o gli strumenti, senza i quali non può lavorare — la truppa appare per opporsi ai suoi disegni.

L'alienazione delle terre, la percezione delle imposte, la potenza dei capitalisti non costituiscono dunque la causa fondamentale della misera condizione dei lavoratori: esse non ne sono che la conseguenza. La causa fondamentale della schiavitù di milioni di lavoratori di fronte a pochi individui non risiede nel fatto che tale minoranza s'impadronisce della terra, degli strumenti di produzione, delle imposte — ma nel *potere* ch'essa ha di agire in tal guisa, nell'istrumento della violenza, nell'esercito che è sotto i suoi ordini, pronto ad uccidere quelli che non vogliono eseguire le volontà della minoranza.

Allorchè i contadini vogliono impadronirsi della terra reputata proprietà di coloro che non lavorano, allorchè qualche cittadino rifiuta di pagare le imposte o gli scioperanti vogliono impedire ad altri operai di sostituirli nel lavoro, compaiono allora altri contadini — cacciati come i precedenti dalle loro terre — altri contribuenti, altri operai. Solamente essi indossano una uniforme ed hanno dei fucili; e forzano i loro fratelli, che non hanno uniforme, a rinunciare alla terra, a pagare le imposte e a finire lo sciopero.

La prima volta che si assiste ad una simile scena, la cosa pare tanto strana, che non si vuol credere ai propri occhi.

Dei lavoratori vogliono spezzare le loro catene e altri lavoratori li costringono e costringono sè stessi a restare in schiavitù.

Perchè ciò? Perchè quei lavoratori, che volontariamente o per forza, fanno funzione di soldati sono sottomessi a un regime di abbrutimento e di pervertimento per il quale sono obbligati a obbedire ciecamente ai loro capi, qualunque sia l'azione che questi ordinano loro di compiere.

Ecco come accadono le cose: un giovanotto nasce alla campagna o in città. Presso tutte le potenze continentali, appena questo giovane arriva all'età in cui la sua forza, la sua agilità e la sua destrezza hanno raggiunto il loro pieno sviluppo, mentre le sue facoltà intellettuali sono ancora annebbiate, confuse (circa verso i venti anni), è preso come soldato, lo si esamina come una bestia al mercato e, se è forte fisicamente e senza difetti, lo si inscrive, secondo le sue attitudini, in un corpo di truppe. Gli si fa solennemente giurare di obbedire ai suoi capi, poi lo si ubbriaca di acquavite o di vino, lo si maschera di un vestito variopinto e lo si rinchiude con altri giovani simili a lui in una caserma. Là egli è costretto all'ozio forzato, nel senso che egli non compie nessun lavoro utile e ragionevole, ma gli si fanno imparare i regolamenti e le nomenclature militari le più futili, e a maneggiare gli strumenti di morte: sciabole, bajonette, fucili, cannoni; gli si apprende sopratutto ad obbedire, non solo senza repliche, ma meccanicamente, per azione riflessa, ai capi che gli sono stati presentati. Ecco quanto avviene nei paesi dove è istituito il servizio militare obbligatorio: dove questo non esiste, degli nomini incaricati di tal lavoro ricercano ovunque i disoccupati, i vizios per la maggior parte, ma giovanotti vigorosi che non vogliono o non sanno vivere di un lavoro onesto; li ubbriacano, danno loro una certa somma di denaro, li arruolano e poi li conducono nelle caserme, ove subiscono una disciplina brutale.

Lo scopo principale dei capi è di ridurre questi nomini allo stato della rana, la gamba della quale si contrae al contatto del filo elettrico. Un buon soldato è quello che, come la rana, eseguisce incoscientemente al comando del suo capo un certo movimento. Si ottiene questo risultato, obbligando, per settimane, per mesi, per anni, questi disgraziati tutti vestiti della stessa e bizzarra uniforme, a camminare, girare, saltare al suono del tamburo e della musica, ed a fare tutti insime, allo stesso comando, lo stesso movimento. Ogni disobbedienza comporta le punizioni più crudeli, fin la morte. Accanto a ciò, l'abbrichezza, la dissolutezza, l'ozio, la villania nei discorsi, il delitto non solamente non sono proibiti, ma sono passati allo stato di istituzione; si forniscono soldati l'acquavite, si installano per loro i postribuli, si insegnano loro le canzoni oscene e si impara loro ad uccidere e... il delitto è talmente onorato in questo ambiente, che in certi casi si esige che gli ufficiali si battano in *duello*, per impiegare l'orrendo termine d'uso). E quando un giovanotto dolce e tranquillo ha passato circa un anno in questa scuola speciale (prima di questo tempo il soldato non è ancora formato, e ciò c'è ancora in lui qualche cosa di umano), egli è divenuto ciò che si vuole che egli sia: un istrumento di violenza incosciente e crudele, potente e terribile nelle mani dei suoi capi.

Ogni volta che durante l'inverno, a Mosca, passo davanti al palazzo imperiale, vedo un soldato in sentinella che, avviluppato in un pesante mantello, e con un fucile ultimo modello in ispalla, resta in piedi presso la garretta o passeggia sul marciapiedi, facendo sprofondare il rumore dei suoi stivali. Io vado sempre a fissarlo negli occhi: ogni volta il soldato volge altrove lo sguardo: certo è appena un anno o due, egli era un gaio campagnuolo, semplice, buono, che avrebbe conversato allegramente con me in buona lingua russa, che m'avrebbe raccontato tutta la sua storia, cosciente della sua dignità di contadino; oggi mi guarda con aria feroce e tetra, e a tutte le mie questioni non risponderà che "perfettamente" o "non posso saperlo". Se varcassi, come ho sempre avuta la tentazione, questa porta presso la quale egli è, o se mettessi la mano sul suo fucile, mi pianterebbe, senza esitare menomamente, la baionetta nel ventre, l'asciugherebbe dopo averla ritirata dalla ferita e continuerebbe a camminare sul marciapiedi colla stessa misurata cadenza fino all'arrivo del caporale di fazione, con il quale egli deve scambiare la consegna e la parola d'ordine. E penso che egli non è il solo: a Mosca soltanto vi sono migliaia di giovani trasformati egualmente in macchine. Ce ne sono a milioni nella Russia intera e in tutto il mondo. Hanno preso questi giovani incapaci di pensare, ma vigorosi e agili, li hanno corrotti, li hanno comperati, e grazie

---

(1) Fu il calunniatore officiale di Bakounine — V. i giornali del tempo e l'opuscolo citato di Dave. —N. d. T.

(1) Fra i deputati democratico-sociali si contano 7 fabbricanti, 2 viventi di rendita, 3 negozianti, ecc.

(2) Secondo i giornali, Engels lasciò un'enorme fortuna guadagnata come associato a una fabbrica di Manchester.

(3) Liebknecht, che nega il federalismo, che calunnia Bakounine, Domela Nieuwenhuis, Cafiero e altri compagni, che incoraggia la polizia all'oppressione dei rivoluzionarii e degli anarchici in tutti paesi, e denunziò Werner, lo stesso triste dichiarava nel 1892 durante i disordini degli affamati a Berlino, che nessun democratico-sociale doveva soccorrere quei disgraziati fucilati e sciabolati dalla polizia e dalla truppa. "Un democratico-sociale, egli diceva, disonora il partito simpatizzando colle vittime di Guglielmo II;" e chiamava questi affamati fucilati "lumpen-proletariat" [la canaglia], la borghesia di Londra, durante i gravi tumulti popolari del 1886 non solo non proibiva di soccorrere i disgraziati ribelli, ma aveva sottoscritto una somma enorme a profitto dei rivoltosi. Quale lezione per un democratico-sociale.

(1) Pubblicato da Filippo Turati al tempo delle leggi eccesionali antianarchiche nel 1894-95— reazione crispina — disprezzo nella "Critica Sociale," poscia in volumetto a 1 fr.—N. d. T.

ad essi, si governa il mondo. Ciò è terribile! E' terribile che dei cattivi, degli oziosi, grazie a queste vittime, possano esercitare un diritto di proprietà sopra tutti quei palazzi, sopra tutte quelle ricchezze conquistate col delitto, e che sono il prodotto del lavoro del popolo.

Ma è sopratutto terribile che per raggiungere questo scopo, sia stato necessario di ridurre a bestie feroci questi ragazzi semplici e buoni, e che ci sia in parte arrivati.

Coloro che possiedono le ricchezze le difendano dunque coi stessi! Sarebbe meno ripugnante. Ma è spaventevole che, per saccheggiare e difendere il frutto delle loro rapine, si servano di quegli stessi ch'essi derubano, e pervertano loro l'animo.

In guisa che i soldati usciti dalle file dei lavoratori violentano i loro fratelli perchè esiste un mezzo per trasformare gli uomini in istrumenti incoscienti di delitto, ed i governi impiegano questo mezzo sopra i soldati, coscritti o mercenari.

LEONE TOLSTOI.

A proposito del Convegno

West Quincy, Mass.

1 Aprile 1901.

Carissimi della Q. S.

Il Circolo di S. S. di Quincy approva il Convegno "per la ricerca del metodo più adatto per l'organizzazione della propaganda negli Stati Uniti." Come pare è d'accordo che la località sia New London Conn. In quanto alla data però, crediamo più opportuna, per noi operai, la prima settimana di Luglio, perchè quasi dappertutto è una settimana di vacanza.

Per l'iniziativa di Barre, crediamo sia migliore che ognuno, dei giornali, segua la sua via, senza fusione di sorta.

Riguardo alla proposta dei compagni di Philadelfia, fu deciso di non tassarci in nessun modo e che ognuno dia quanto può.

IL CIRCOLO "STUDI SOCIALI."

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Lo spirito di solidarietà nella classe operaia si fa strada. A Napoli gli scaricatori del porto, per solidarietà verso i compagni lavoratori di Marsiglia, si sono messo in sciopero, non volendo scaricare i bastimenti provenienti da Marsiglia. Gli scioperan si sono decisi di non riprendere il lavoro fino a quando la Società Fabre non avrà deciso la partenza del piroscafo *Marsiglia*. Questa è l'ultima decisione degli scioperanti presa in una riunione tenuta alla *Borsa del Lavoro*.

Intanto la vita del mare è tutta paralizzata. I numerosi battelli che popolano il porto di Napoli sono tutti inoperosi. Nel golfo, che tanto rumore, che tanta vita accresce a questa città, regna il silenzio più completo. Le vie che costeggiano il mare sono quasi deserte; i carri, così frequenti, sono ora rari.

Lo spettacolo è nuovo ed è caratteristico.

In Napoli non fu mai visto uno sciopero generale di lavoratori del mare, ed uno sciopero che si esplica, per giunta, con tanta concordia e per solo spirito di solidarietà con altri lavoratori — e lavoratori stranieri — lottanti per i diritti del lavoro.

Un plauso di cuore a questi bravi lavoratori ed un augurio sincero di una pronta vittoria.

Francia,

Nel proletariato francese si manifesta un salutare risveglio che rivela tutti i sintomi di un movimento rivoluzionario. Lo spirito della solidarietà fra i lavoratori ha raggiunto uno sviluppo importantissimo; e questo fa sì che gli scioperi si succedono ogni giorno e tendono a generalizzarsi. A Marsiglia da più settimane perdura lo sciopero fra i lavoratori del porto; e malgrado tutte le pratiche di conciliazione fatte dai politicanti di ogni colore, gli scioperanti persistono risoluti a non riprendere il lavoro finantocchè non saranno soddisfatti tutti i loro giusti reclami.

I padroni resistono. Non si tratta più ora di respingere seccamente le nuove domande degli operai, ma di dire apertamente che nemmeno le vecchie condizioni non possono essere rispettate.

Perciò il conflitto fra operai e padroni si acuisce e la crisi si estende spaventosamente.

Gli scioperanti si mantengono calmi, ma risoluti, e gli operai di tutte le corporazioni discutono la possibilità e la necessità di uno sciopero generale.

A questo proposito ebbe luogo una numerosa riunione dei rappresentanti dei sindacati aderenti alla Camera del lavoro che sono 107, e lo sciopero generale fu votato in principio.

E in città mancano il carbone e le materie prime alle officine che chiudono ad una ad una le porte, dichiarando inagari il fallimento.

* * *

In seguito alla gravità dello sciopero il ministero di difesa repubblicana ha creduto bene di votare due decreti d'espulsione contro i socialisti Campolonghi e Tamagno; per questo fatto gli scioperanti sono eccitatissimi.

— Anche il compagno spagnuolo Jean Esteve (bonafulla), vittima di Montjuich, il quale da qualche tempo si trovava a Marsiglia colla compagna ed i suoi quattro bambini, ha avuto la poco gradita sorpresa di vedere la sua casa invasa da un esercito di poliziotti che fecero man bassa su quanto trovarono minacciandolo di farlo espellere nel termine di 24 ore. Il nostro compagno ha creduto cosa prudente di traversare la frontiera prima di essere arrestato, abbandonando la compagna ed i bambini.

Anche queste rappresaglie poliziesche sono un incentivo alla lotta per gli scioperanti.

* * *

A Montceau-les-Mines lo sciopero continua. Malgrado il grande sfoggio di truppa che offre la città gli scioperanti resistono ancora.

— A Saint-Eloy-les-Mines invece lo sciopero è finito colla vittoria degli operai.

Spagna

Allo scopo di dare ai nostri lettori un idea del carattere del movimento operaio spagnuolo, riproduciamo da un giornale repubblicano questo articoletto, il cui autore è il capo dei repubblicani-federalisti della Spagna, Pi y Margall:

L'egoismo del capitale acuisce ogni giorno più la lotta fra padroni e operai.

Il capitalista non vuole convincersi che solo nelle transazioni sta la sua salvezza, e estrema costantemente la sua resistenza alle pretese dei lavoratori.

Ispirandosi nel principio *similia similibus*, ha idesto da qualche tempo di resistere all'operaio utilizzando le sue proprie armi, senza accorgersi che corre, così facendo, alla rovina, precipitando la catastrofe. Lo sciopero è l'arma degli operai, l'unica arma legale di cui dispongono. Per rendere efficace il suo esercizio, gli operai hanno dovuto ricorrere all'associazione. Associati sono forti, e per mezzo dello sciopero vanno conquistando a poco a poco alcune rivendicazioni tanto sospirate. E' innegabile che per difetto di organizzazione, per l'abito di servitudine contratto da tanti secoli e per la mancanza di casse di resistenza, i risultati ottenuti dallo sciopero sono stati finora molto modesti. Ciò non l'hanno veduto nella loro eterna cecità i capitalisti, è invece di mantenersi in un'attitudine prudente, pigliano già l'offensiva. Contestavano agli operai, non solo il diritto allo sciopero, ma persino il diritto d'associazione, il primo perchè violento il secondo perchè contrario alla libertà, giacchè essi pretendevano che fosse proibito all'operaio di associarsi, onde poter agire in ogni momento come meglio conveniase ai loro personali interessi.

Ora, all'associazione ed allo sciopero ricorrono i fabbricanti.

Lo sciopero e l'associazione sono nelle loro mani un pericolo, un'arma che si rivolge contro di loro stessi.

Nel recente tentativo fatto nella regione del Ter, hanno avuto la più evidente dimostrazione.

Colà sono associati i fabbricanti, e in termini tali che la loro libertà individuale rimane completamente annullata. O l'obbedienza o la rovina; questo è il dilemma in cui si son messi. Ogni fabbricante, a quanto si afferma, ha depositato per garanzia nella cassa sociale cedole accettate per un valore equivalente a uno scudo per dei loro telai. Quello che disobbedisce ad uno degli accordi della Società vedrà in circolazione le sue cedole, e senza dubbio, sarà discreditato e rovinato.

Così fanno i moralisti fabbricanti che trovavano tanto contrario alla ragione che gli operai si associassero.

Una volta associati si sono supposti forti per utilizzare l'altra arma: lo sciopero.

A cagione dell'impiego di nuova macchinaria la cui perfezione e semplicità la rende maneggevole per le donne ed i fanciulli e permette di presendere dagli uomini, sono sorte discordie fra fabbricanti e operai, ed i fabbricanti hanno risolto nella loro associazione di ricorrere allo sciopero, alla chiusura delle fabbriche. In un giorno hanno chiuso circa 70 fabbriche e quindi privati del salario e del pane più di 14,000 operai.

Il conflitto è risultato orribile. Vi furono assalti, incendi, rotture di cavi, resistenza alla forza pubblica, grida, sassate, spari, feriti e morti. I fabbricanti han dovuto fuggire. I commercianti e proprietari di Manlleu, minacciano di abbandonare commerci e proprietà se il conflitto non verrà subito represso.

E' stato necessario mettere in movimento non solo la guardia civile, ma anche le forze dell'esercito.

In alcune parti gli operai nella massima disperazione hanno incrociato le braccia dinanzi ai fucili invitando i soldati a spararli. —Tirate, dicevano ai soldati, se osate. Non dobbiamo rassegnarci a morir di fame.

Quale sarà la fine del conflitto?

Sono forse ancora in tempo, i fabbricanti, di rimediare alla loro imprudenza.

Sebbene per mutue concessioni si riesca a stabilire la calma, non devono i fabbricanti dimenticare la lezione.

Sfruttano un capitale creato da gli operai. Che non li provochino se vogliono continuare a detenerlo.

Lo sciopero è un'arma dell'operaio: la chiusura delle fabbriche capricciosa e vendicativa, una provocazione, un'infamia del fabbricante.

Sosterranno i capitalisti che hanno il diritto di utilizzare nelle loro industrie gli ultimi perfezionamenti che procurano loro economia di personale?

Se con molta prudenza non esercitano questo diritto, confermeranno l'ingiustizia del monopolio degli strumenti del lavoro. L'operaio è l'anima della macchina; il fabbricante non ha fatto altro che pagarla per sfruttare dopo macchina e operaio.

Chi ha più diritto su di essa e su quanto produce, quello che la compra o quello che la fa vivere e produrre?

Il capitale da sè solo nulla produce, è il lavoro che lo vivifica e lo feconda.

Ingiustizia clamorosa è che lo vivifica e lo feconda a profitto di altri non dei lavoratori.

F. PI Y ARSUAGA.

Russia

Giungono ora per posta i particolari dei disordini universitari di Mosca, avvenuti l'8 Marzo. Evidentemente la censura non permise ai corrispondenti di telegrafare allora la verità poichè dalle corrispondenze epistolari, pubblicate oggi dai giornali londinesi, si capisce che i moti furono di una gravità assai maggiore.

Come si sa la dimostrazione avvenne nel cortile interno dell'Università. Ivi parecchie centinaia di studenti si erano radunati per protestare contro il noto regolamento dell'agosto 1899, per il quale le autorità universitarie hanno facoltà di punire qualunque studente mandandolo a servire per tre anni nell'esercito. Centocinquanta studenti dell'Università di Kieff e ventisette dell'Università di Pietroburgo, vennero recentemente in virtù del nuovo regolamento espulsi e obbligati a servire come semplici soldati nelle provincie del Baltico!

Il giorno 8 marzo, come la polizia seppe dell'agglomeramento degli studenti nell'interno dell'Università, penetrò senz'altro nel cortile. Proprio in quella uno studente abbassò da una finestra un gran cartello colla scritta "Domandiamo la revoca del regolamento straordinario!" Gli studenti ch'erano al basso applaudirono entusiasticamente; allora la polizia cominciò a fare arresti ed a colpire, senza troppo riguardo, i dimostranti.

Secondo il corrispondente dello *Standard*, le *Kursistki*, ossia le studentesse, furono le più coraggiose e le più fiere nella lotta. Esse si lanciarono fuori e spinsero il resto degli studenti che rimanevano spettatori indifferenti, a correre in aiuto dei loro compagni.

— Voi siete dei vigliacchi, non degli uomini! gridavano le *kursistki*. — I vostri camerati arrischiano la vita per una giusta causa! Avanti anche voi! Avanti, non vedete che cadono sotto le zoghe dei cavalli!

Gli studenti, come sapete, ebbero la peggio e centinaia furono arrestati e imprigionati nel Maneggio della cavalleria che si trova quasi di fronte all'Università. Anche le *kursistki* furono arrestate e trattenute in carcere. Le autorità, spaventate, presero delle misure eccezionali. Il Maneggio venne circondato da cosacchi che vi fecero la guardia giorno e notte colle baionette innastate; gli agenti della polizia segreta fecero innumerevoli perquisizioni a domicilio.

Le *kursistki*, oltrechè incoraggiare gli studenti alla resistenza, distribuivano fra il popolo un opuscolo che terminava con queste parole significanti:

"Noi abbiamo giurato sull'anima nostra di continuare la lotta fino all'ultimo respiro nel nome della legge, del diritto, della libertà. Che quelli i quali sono vicino a noi e ci sono cari periscano! che lo czar trionfi nella sua vittoria! pure noi continueremo la lotta. Noi sappiamo che non cadremo soli sul campo di battaglia; che dietro a noi sta un potere più formidabile; che, quando il momento verrà, anche quel potere muoverà le sue forze e allora sarà finita per la licenza delle autorità; già nella polvere cadrà il trono, già vacillante, del tiranno e sulle rulne dell'assolutismo da noi rovesciato proclameremo libertà, fratellanza e eguaglianza!"

Belgio

E' stata aperta una calda discussione nel parlamento Belga. Il membro radicale, Janson, ha mosso una risoluzione che tutti i prigionieri politici, e specialmente quelli del 1886, 1889 e 1893 siano rilasciati. Il Signor Janson ha constatato che l'anarchico Moineau ha dovuto soffrire di già per più di dieci anni di carcere per aver tentato o di adoperare dinamite, ed è comunmente creduto che Moineau non sia altro che una povera vittima del più reazionario e clericale governo politico. Questa umana risoluzione è stata combattuta acerbamente dal governo, e dopo un fiero dibattito è solo stata approvata quando furono cancellate le prime due clausole.

Inghilterra

Londra li 16 Marzo 1901

La sera del 14 Marzo ebbe luogo all'*Athenæum Hall* una serata libertaria a beneficio del giornale: *L'Internazionale*. L'esito di questa serata, la seconda di una serie iniziata dal nostro gruppo socialista anarchico: *L'Internazionale*, fu, sotto ogni rapporto sia artistico che morale e finanziario, di gran lunga superiore ad ogni aspettativa.

Una gran parte del successo ottenuto lo dobbiamo specialmente al merito della commissione organizzatrice la quale seppe concertare uno svariatissimo programma e svolgerlo con molto buon gusto e discernimento, programma che venne poscia eseguito a perfezione da un numeroso concorso d'artisti e amatori capacissimi, ognuno dei quali, seppe, per merito proprio, riscuotere fra gorosi e frenetici applausi dai circa 500 spettatori che affollavano la sala.

Oltre a vari canti e declamazioni si rappresentarono il *Senza Patria* di P. Gori ed un altro bozzetto sociale, in versi ed in linguа francese da Luigi Marsalleau dal titolo: *Mais quelqu'un troubla la fete*; il quale contribuì, unitamente a molte altre romanze cantate in varie lingue, ad imprimere alla nostra serata una nota veramente internazionale.

Il carattere dominante che spiccò sovrano sopra ogni altra cosa nell'uditorio di questa riuscitissima serata, la quale riuscì alquanto proficua alle idee nostre, fu una profonda manifestazione di idealità che produsse l'entusiasmo provocato dallo spettacolo e più di tutto da due conferenze

pronunciate, una dall'intrepida e valorosa compagna Luisa Michel la quale elevò, con voce commossa e parole veramente emozionanti, un vero inno di pace all'umanità sofferente che lotta instancabilmente, procedendo senza tregua verso il futuro regno dell'universale amore, ognor inspirato, sul lungo e doloroso cammino, da alti ideali di giustizia e di libertà, meta sublime del nostro ideale anarchico.

La seconda conferenza, pronunciata da E. Malatesta, destò in tutto l'uditorio un vero delirio di acclamazioni.

Il compagno Malatesta, dopo d'aver dato al pubblico, prima di rappresentarlo, una chiarissima spiegazione del bozzetto: *Senza Patria*, e d'aver svolto brevemente i nostri concetti intorno alla grande e vera patria nostra, che sarà in un non lontano avvenire quella di tutti i lavoratori, cioè: l'umanità redenta e libera, affratellata in un unica e grande famiglia di produttori liberi e felici, parlò in merito al triste fatto, purtroppo constatato da tutti con dolore, che molti italiani si arruolano negli eserciti mercenari inglesi, decimati dall'eroico popolo Boero che lotta per la sua propria indipendenza.

Non mi riesce possibile descrivere le eloquenti imprecazioni che sgorgarono dalle labbra dell'oratore mentre esso parlava di questi tristi fatti che segnano, senza alcun dubbio, la decadenza del popolo italiano.

Il freddo ragionatore, il teorico compassato, quale noi conoscciamo "il Malatesta" scosso nelle intime fibre sue da profondo sentimento di dolore e di indignazione si elevò al più alto grado dell'eloquenza oratoria, provocando sull'auditorio, elettrizzato dalle sue parole, grandissima impressione.

Spettacolo veramente sublime! Si sarebbe detto che non era più l'uomo che parlava, ma bensì la potenza di due forze riunite: la mente ed il cuore degli eroi e dei martiri dell'indipendenza d'Italia e della libertà, sorta dai loro sepolcri per imprecare ai vili che oggi macchiano il nome italiano d'infamia e d'obbrobrio.

La *serata*, trasformatasi spontaneamente in comizio, approvò unanime ed a clamorosi applausi, un vibrato *ordine del giorno* di protesta, formulato dai compagni, stigmatizzando i venduti d'Italia, i mercenari del Pingordigia capitalista inglese, che trascinano nel fango il nome italiano, offendendo la dignità umana, calpestando ignominiosamente i più puri sentimenti dell'uomo.

Questa serata lascierà di certo nel cuore e nella mente di tutti gl'intervenuti un'impressione incancellabile.

G. Lanfranchi.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

I tessitori della fabbrica Enterprise and Comp. Sabato scorso, hanno lasciato in massa i loro lavori dichiarando così a quei padroni lo sciopero. Essi domandano, per certi lavori, un'aumento di circa il 25 per cento, mentre per certi altri lavori, questa cifra è del 15 per cento.

I padroni, abusando della bassezza in cui era caduto il comitato degli operai, che si era abbassato a tanto di sottomettersi a tutto quanto i padroni richiedevano, avevano man mano diminuito i prezzi fino al punto da dover lavorare per una paga giornaliera davvero irrisoria.

Ora pare che quegli operai si siano stancati di quella posizione davvero sconfortante e diremo quasi umiliante ed abbiano rialzato il capo, decisi a quanto pare, di non cedere in nulla alle loro giuste domande.

Un bravo di cuore e un sincero augurio di una completa e non tarda vittoria.

* * *

I tessitori pure della fabbrica Doherty and Wadsworth, lasciarono Martedì i loro lavori dichiarando a quei padroni un'altro sciopero.

Essi domandano che una loro compagna di lavoro sia ripristinata nei suoi telai, stabile tolti, per essere lei mancata dalla fabbrica un giorno ed a causa di malattia.

E' consolante il poter constatare in tale spirito di solidarietà per parte degli operai e è da augurarsi che ottengano una completa soddisfazione sendo mettere anche fine a certe angherie che i lavoratori devono sopportare per parte di certi foreman che di uomini non hanno altro che le parvenze.

* * *

Perdurano sempre gli scioperi dei tessitori in nastri delle fabbriche Frank and Dugan e Daxter and Lambert; pare che quei signori padroni vogliano far di tutto onde non darla vinta ai loro operai ed a questo fine non rifuggono anche da qualsiasi azione sia pur essa bassa e vile.

La fermezza dei lavoratori però da a sperare in una completa vittoria a tutto scorno di quelle sanguisughe.

* * *

Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che lo sciopero della fabbrica Enterprise and Comp. è finito con una completa vittoria degli operai.

San Francisco

Duecento "shipfitters", dell'Unione dei lavori in ferro, si sono messi in sciopero, domandando che non siano più impiegati dei lavoranti "straordinari" e che siano diminuite le ore di lavoro. Essendovi in quel cantiere moltissimo lavoro gli scioperanti hanno grande fiducia, in una completa e non tarda vittoria, tanto più considerando che perdurando questa sospensione al lavoro, molti altri operai saranno costretti all'inazione, aumentando inoltre il numero degli scioperanti a 2000 uomini.

Il sopraintendente Scott, efaccistamente dice di non conoscere le ragioni che causarono lo sciopero, e tanto per non essere da meno degli altri seguì suoi pari e rendersi benemerito presso le compagnie, ha incominciato le sue gesta col procurare di spaventare gli scioperanti dicendo loro che farebbe costruire navi, che devono essere fabbricate, nei cantieri dell'Est.

Dietro richiesta di alcuni compagni pubblichiamo il ritratto della famosa spia Gerardelli, scoperta dai compagni di Barre, affinchè questo serpe non possa più mordere.

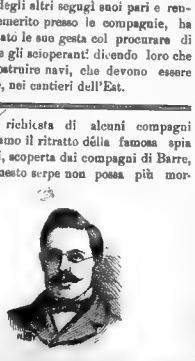

BIBLIOGRAFIA

A Londra uscirà a giorni l'opuscolo: "Programma e tattica del Partito Socialista-Anarchico."

Per ordinazioni rivolgersi a A. Galassini, 106, Victoria Dwellings Clerkenwell, E. C. e presso il giornale L'*Internazionale*, 418-420, Euston Road, N. W. Londra.

I compagni che vorranno riceverlo, basterà che mandino l'importo delle spese postali, avendo il gruppo deliberato d'inviare l'opuscolo gratis.

* * *

La Nueva Civilta' è il titolo di un nuovo giornale anarchico che ha visto la luce in Buenos Ayres. Detto giornale propugna la tattica anti-federativa e noi, sebbene discordi su questo punto, auguriamo di cuore al nuovo confratello lunga e prospera vita. Indirizzo: A. Scopetani Calle Bolanos — V. Sarsfield — Buenos Ayres.

* * *

I compagni di Pisa stanno lavorando per la pubblicazione di una rivista anarchica, *L'idea Libertaria*. Augurii di buon successo.

PICCOLA POSTA

San Francisco, — G. Lombardi — Il compagno Mirabella di New York ci prega di avvisarti che egli non appartenendo a nessun Gruppo, nè conoscendo personalmente alcun compagno, ad eccezione di due, non può comunicare a nessuno la tua opinione, come vorresti.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Pietro Barbisio 0,25, L. Minero Ee 0,25, L. Frattini 0,25, A. Sella 1,00, F. Boccheiti 0,25—Barre, Vt., Paul Molinar 1,00—New York: N. Mirabella 0,50, Carlo Prato 1,00—Stanford, Conn.: M. Jovanna 1,00, McDowell, W. Va.: John Youlos 0,50 — 6,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: Cardinale 0,10; Haledon: G. 0,50, Bath Beach: Armstrong 0,15 — 0,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

C. Soffa. M. Garbaccio, E. Vinsis, E. McCullough, ciascuno 1,00; L. Perino, Barbot, ciascuno 0,50; B. Cominetti 0,30, A. Tamaroglio, G. Buscaia. L. Virolet, Macco, Uno della Simpatica, Flap. P. Effisio, L. Viria, Pierina Coppo, Motta, Marcello, Antonio Orcurto, Burtole, P. Giacomene, F. Vinsis, Ciafré, D. Gualpa, Robino, unandesi, colla sua compagna Annetta. Guido, Enrico Tognetti, Ghabello, A. Cerino, Viva Bresci, Armando Viola, G. Granotti, Secondo Bianco, Guido Rubattino, ciascuno 0,25, Giuseppe Mondelli, Albano, ciascuno 0,15, Avanzo bicchierata casa verde 0,10, C. Gusmoni, P. D. N., P Arienta, M. Colongo, L. Bocchio, L. Minero, ciascuno 0,10, Avanzo totale rendiconto festa Senza Patria 3,75 16,85

NEW LONDON, CONN.

G. Carboni 0,65, N. Camellucci, Palma Camellucci, F. D., ciascuno 0,35, M. D. 0,20 1,60

PITTSBURG, PA.

B. Paganini 1,00, V. Pagnini 0,50, Avanzo bicchierata 0,85, Omero Cacialli 0,30, G. Paita, A. Andreis, A. Camillo, O. T. Lenepes—S. C. A., L. Arta, A. del Fabro, N. Fabioch, P. Amoint, Pisa Anzolut, Rivoluzionario, N. Amen, G. Carrara, ciascuno 0,25, Un Moro, P. Ramella, ciascuno 0,15, A. Tenerani, P. Guglielmi, ciascuno 0,20, Dellasanta, A. Guglielmi, P. Awards, Disè mò, ciascuno 0,10, Morte al re 0,05 6,55

QUINCY, MASS.

Circolo Studi Sociali 1,65, Avanzo bicchierata 0,60, O. Grassi, A. Monti, ciascuno 1,00, A. Chini, Battista Brughera, ciascuno 0,40, In barba al consolo, Emilio Conforti, ciascuno 0,25, Le rémede serait pire que le mal ! 0,25 7,00

WEST QUINCY, MASS.

G. Monti 0,00

MONTPELIER, VT.

J. Peruzzano. P. Fasola 0,50 ciascuno, L. Bianchi, Grani L., Peter Philippen, N. N., G. De-Rocchi. F. Malnati, R. Lotti, ciascuno 0,25, C. Fasola, G. Facini, Perfetti. Silvestro, ciascuno 0,20, G. Cigilo, Fontana, L. Comi, C. Costantino, José Ghio, ciascuno 0,10, A. Trentini 0,05 3,91

YOHOGHANY, PA.

Massimo Filippo. Il vero Ideale, ciascuno 0,50, V. Pagnini, Un miserabile, R. Bassi, G. Alberghi, J. Canterelli, R. Brosi (2 ciascuno 0,25, G. Paita 0,20, F. Torriggiani, C. Cecilia, N. Capellini, A. Costantini, Evaristo Simonazzi, G. De Paoli, D. Guatteri, ciascuno 0,10 3,40

HALEDON, N. J.

Il più povero 0,25, Barchisto Mango 0,15, John Costa, A. Almerini, John Ferrara, A. Diasso, J. Pozzi, O. Coda, O. Mongliardi, John Bracco, piotino, n. 111, Giovanni, non può di più, andando a p., Bresci evaso... avevo sognato, troppo povero, un qui demande l'amour libre, un simpatique, ciascuno 0,10 2,00

COAL CITY, ILL.

Gruppo La Massa Lavoratrice 1,50

ORANGE VALLEY, N. J.

Gianti Spirito 0,50

LUXOR, PA.

Fra compagni 2,00

BALTIMORE, MD.

Gruppo internazionale di Studi Sociali 0,90

Totale 45,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,00
Vendita giornali	0,75
Sottoscrizione permanente	45,40
Totale	$ 52,15

USCITA

Deficit No. 81	79,87
Composizione No. 82	18,00
Tiratura No. 82	8,50
Corrispondenza No. 82	1,71
Spedizione No. 82	4,54
Carta per indirizzi	1,40
Buste da lettere	2,50
Affitto locale	11,00
Diverse	0,95
Giornali	0,16
Totale	$ 118,86

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	118,86
Totale entrata	52,15
Deficit	$ 66,16

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 454,54	
Spedizione opuscoli	0,83	455,36

ENTRATA

Somma precedente	407,14	
Paterson: A. Giubellè, per bottoni 0,50; Paila Milla: Elisio Rosazza 0,40; Baltimore: Gruppo I. S. S 0,50, Caddy: G. Castelli 0,50	1,90	409,04
Deficit		46,32

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Cominetti, Box 1689.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

New York, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 893 2nd Ave. New York.

Spring Valley Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitali, 28 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi inserito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 193, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, pa. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cent
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cent
Fra Contadini di E Malatesta	5 cent
Proxima Tuns di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1893	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Capiero	5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia dell'« Questione Sociale».

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1 00
Semestre . . . 0 50
Trimestre . . . 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato a Soldi .
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 13 APRILE 1901. NUOVA SERIE No. 83.

Uno schiarimento

Un compagno mi scrive chiedendo il mio parere sul fatto che la Q. S. lamentando negli ultimi tempi una diminuzione di entrate, non sia il caso di attribuirne la causa alla perdita di quel favore ch'essa sempre ha goduto tra i suoi lettori e s'abbia per conseguenza motivo di nutrir serie apprensioni per la sua vita.

Avrei potuto rispondere direttamente a questa lettera o consigliare il mio corrispondente di rivolgersi al gruppo editore; ma poichè non è escluso che questo timore possa esser condiviso anche da altri buoni compagni, preferisco approfittare di un po' di spazio nel giornale per dar soddisfazione al mio corrispondente e a quei compagni che come lui potessero condividere questi infondati timori.

Benchè il deficit della Q. S. si mantenga da qualche tempo a un'altezza superiore alla modesta capacità delle borse operaie che la sostengono, pure questo fatto non è una ragione sufficiente per affermare che le entrate, in generale, abbiamo diminuito e sia, in conseguenza, scemato il favore dei compagni che sempre l'hanno sostenuta. E a prova del mio asserto citerò l'ultimo numero della Q. S. che ho sottomano.

Da esso risulta che le entrate affluente da parte dei compagni durante la settimana dal 23 al 30 Marzo ammontano alla non indifferente somma di 86,36 che vanno suddivisi nel seguente modo:

per il giornale	$ 39.51
per la biblioteca del giornale	17,85
per le figlie di Bresci	29 00
un totale quindi di	$ 86,36

interamente versato da compagni solamente che condividono e sono d'accordo colle vedute del giornale.

Questo per il caso particolare. In generale poi i risultati sono ancor più soddisfacenti.

Non solo il giornale non sospese una volta sola, per difficoltà finanziarie, le sue pubblicazioni, ma fin dall'epoca, recentissima invero, in cui per la sua Biblioteca fu creata una gestione a parte, affluirono a questo fondo, stornandolo da quello del giornale, per parte degli stessi compagni non meno di $ 407,14 interamente impiegati nella stampa di nuovi opuscoli che già si fecero e che si sta tuttora facendo, come risulta dal rendiconto della Biblioteca pubblicato nello stesso numero della settimana passata già citato. E' vero che la gestione della Biblioteca dimostra un deficit apparente di $ 47,40, ma questo disavanzo è largamente coperto da uno *stock* di libri e opuscoli del valore nominale che va dai due ai tremila dollari, interamente depositati negli scaffali della Biblioteca nostra.

Ommetto di citare, per non dilungarmi troppo, le spese che oltre il giornale e la Biblioteca i compagni che sostengono la Q. S. hanno sostenuta recentemente per i differenti giri di propaganda, e il danno che al giornale derivò dalle proibizioni per parte della polizia e a istigazione del Console delle feste iniziate a suo favore, e le spese divenute inutili per la loro preparazione; mi basterà accennare solamente che da questi stessi compagni pervennero alla Q. S., in tempo relativamente breve, degli importi considerevoli di denaro, il cui ammontare totale supera già di molto la non indifferente somma di dollari mille, interamente devoluti a favore delle bambine e della compagna di Gaetano Bresci, lui pure caldo fautore delle vedute che informano il giornale nostro. Taccio di un altro fondo ancora, attualmente in costituzione, di cui sarebbe imprudente parlar ora, ammontante a circa $150—versati dai più fidi compagni nostri, e che è destinato a dare un maggiore sviluppo alla nostra propaganda negli Stati Uniti.

Questi calcoli che io ho fatto alla distanza di quasi due giorni di ferrovia dalla località ove il giornale si pubblica per tranquillizzare il mio corrispondente, ogni compagno degli Stati Uniti e dell'Estero può farli sulla semplice scorta, come ho fatto io, dei rendiconti settimanali pubblicati nella Q. S.

Ma,—mi si dirà forse—ciò non toglie che il giornale presenti settimanalmente un deficit considerevole, ammontante talvolta, come successe qualche settimana fa, a più di dollari cento.

Preferirebbe il compagno che mi muove quest'obbiezione che in casi consimili il giornali non uscisse? No, mai; nè potrei supporre che qualcuno—all'infuori del Console e della forcaioleria internazionale—le potesse desiderare.

Il fatto del deficit costante esiste, è vero; ma esso è spiegabilissimo. I denari per la propaganda non saranno mai troppi; noi ne scarseggeremo sempre finchè questo colossale lavoro della rigenerazione sociale non sarà compiuto. Gli uomini che a questo immane lavoro consacrano la vita e l'esistenza sono tutti operai che vivono di miserie e di stenti, e quando—oh, sacrifizio sublime!—si tolgono il pane di bocca per soccorrere la propaganda, lo scudo ch'essi destinano a uno scopo non possono devolverlo a un altro. Così chi dà oggi 5 scudi per lenire le sofferenze delle care creature del Bresci, o contribuisce alle spese di viaggio di un oratore propagandista, o si provvede di una quantità di opuscoli per distribuirli in fabbrica, al laboratorio o all'officina, non è più in grado di decimare la sua magra quindicina di un altro scudo per versarlo al giornale. E il giornale avendo spese fisse e costanti, è naturale che per tutto questo complesso di circostanze così facile a comprendersi, si dibatta nelle difficoltà finanziarie che il mio corrispondente e forse qualche altro compagno lamentano.

Ma da ciò all'affermazione ch'esso stia per morire ci corre. Credo di aver dimostrato sulla base delle cifre e dei dati citati che i compagni che sempre l'hanno sostenuto continuano a sostenerlo ancora; solo che per forza degli avvenimenti sopravvenuti (caso Bresci, p. e.) i loro sforzi dovettero momentaneamente convergersi altrove. La pubblicazione di nuovi opuscoli e qualche altro caso ancora di cui qui non è prudenza parlare per ora, stornarono per il momento una non indifferente quantità di fondi dalla sua cassa.

Un'ultima osservazione per concludere. A me mi fa molta pena che si trovi ancora qualche compagno che dallo stato di cassa di un giornale giudichi del risultato e della efficacia della sua propaganda. Evidentemente qui siamo in un circolo vizioso, ma dal quale il lettore può facilmente togliersi scegliendo la questo dilemma: Preferisce egli cento dollari di avanzo sul giornale oppure ama meglio impiegare questi cento scudi unitamente ad altri cento di debito che ne rappresenterebbero il deficit, e vedere stampato con quest'importo di duecento scudi e diffuso largamente per tutti gli Stati un opuscolo di pratica propaganda? Senza dubbio i cento dollari di debito coll'opuscolo stampato sono preferibili ai cento dollari di avanzo senza l'opuscolo.

E' necessario quindi considerare le cose da questo punto di vista: dalla quantità cioè del lavoro utile che si compie in proporzione degli scarsi mezzi di cui la propaganda dispone. E' del lavoro utile? compagni della Q. S. ne fecero; sia qui, negli Stati Uniti, che fuori.

Auguriamoci ch'essi possano continuare a sviluppare sempre più la loro attività e estenderla e intensificarla fino al totale raggiungimento delle nostre sante aspirazioni e delle nostre idealità.

FRANCESCO WIDMAR.

Spring Valley, Ill., Aprile 1901.

Preghiamo i compagni depositarii di opuscoli della nostra Biblioteca di volerci inviare, il più sollecitamente possibile, l'importo delle copie vendute, avendo bisogno di fondi onde ultimare il magnifico opuscolo, da tanto tempo promesso, *Al Caffè* del nostro compagno E. Malatesta.

* * *

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres una discreta quantità di copie dell'*Almanacco della Questione Sociale* che mettiamo in vendita al prezzo di 0,15.

Socialismo-Anarchico[1]

L'assoluto possesso del'*Io*. Questo è l'ideale del anarchico-socialista. Gli anarchici anelano: di non essere comandati, nè sfruttati, nè ingannati. Perciò sino a che si conserveranno alcune vestigia di autorità fra gli uomini, il nostro ideale, quello socialista-anarchico, non sarà realizzato.

Non è, dunque, cosa facile il conseguimento del nostro ideale, giacchè non si tratta di spolverizzare un pregiudizio, ma di farli scomparire tutti; non si tratta di abolire una tirannia, ma di distruggerle tutte; non si tratta di impedire che sia più o meno sfruttato l'uomo, ma di rendere impossibile qualsiasi sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Solamente mediante una rivoluzione sociale che tutto rimuova, che distrugga quanto da distrugger vi sia, che nulla lasci in piedi di quanto è vecchio, tarlato, nefasto, si potrà pensare di stabilire il nuovo regime, la società libera da noi vagheggiata, società nella quale sia costantemente mantenuta nella sua integrità l'individualità umana, e l'appoggio mutuo volontario sia la più alta e l'unica espressione della solidarità fra gli uomini, godendo tutti di una vita splendida, esuberante, piena di benessere e felice, senza altre lotte che quelle che tendono alla conservazione ed al completo sviluppo della nostra specie.

* * *

Come effettuare una così grande e così sublime opera?

Scavando, demolendo, annichilando la trinità formata dall'Autorità, dalla Proprietà e dalla Religione, su cui reggesi la gran baracca borghese chiamata società attuale; fabbricando, elaborando, costruendo un'altra trinità colla Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza che formi la base della società dell'avvenire.

Scavare, demolire, annichilire, e nello stesso tempo, fabbricare, elaborare, costruire; in poche parole, rivoluzionare, non riformare. Questa è la missione del socialista anarchico.

* * *

Delirano tutti coloro che pretendono di cambiare il sistema attuale a forza di riforme. A forza di riforme potranno migliorarlo, non trasformarlo.

Solo rivoluzionando si trasforma.

Migliorare, equivale a fortificare, a perfezionare. Quindi tutti quelli che lavorano per riformare, per migliorare il sistema capitalista

---

1) Il difetto di tempo materiale c'impedì di far seguire agli articoli di *J. Grave* "La Preparazione dell'Avvenire", la nostra opinione come avevamo promesso. Nella serie di articoli abbiamo principio con questo sarà espresso il nostro modo di vedere rispetto al tema discusso da Grave

coscientemente o no, gli danno vigore, lo fortificano. S'ingannano essi stessi se credono d'indebolirlo, migliorandolo.

* * *

E' tuttavia logica, conveniente ogni critica, per quanto spietata sia, quando è diretta contro qualsiasi riforma che tenda a regolare il funzionamento del sistema capitalista autoritario. Regolare, è sinonimo di facilitare.

Ogni legge, o progetto di legge, per regolare le funzioni fra capitale e lavoro; ogni istituzione che abbia il proposito di armonizzare gl'interessi dell'operaio con quelli del padrone; ogni tribunale creato per determinare regole all'azione dei lavoratori e dei borghesi; ogni potere politico; ogni fasa religiosa, sono puntelli che impediscono il crollo del decrepito edifizio autoritario-capitalista.

E' giusto che l'uomo tiranizzi l'uomo, che l'uomo sfrutti l'uomo, che l'uomo inganni l'uomo? No! Allora non si deve soltanto attenuare la tirannia, lo sfruttamento, l'inganno; ma si deve completamente abolire delle così grandi ingiustizie. L'albero che dà cattivi frutti non si deve potare, ma è necessario scavarlo nelle sue radici. Non basta lenire, ma bisogna guarire l'organismo sociale.

Non più un tanto per cento di interesse ai capitalisti ed un tanto per cento ai lavoratori; niente tribunali dei probiviri che risolvano le contese fra operai e padroni, non più confidare ai poteri pubblici la missione di preoccuparsi dei nostri interessi, siano di carattere economico, siano di ordine politico, o semplicemente di indole morale.

Che ogni singolo individuo, che ogni collettività contino su se stessi; mai su menzognere protezioni esterne. Che nessuno sfrutti, nè si lasci sfruttare. Che solo le verità positive della scienza siano insegnate nell'infanzia, mai le elucubrazioni metafisiche delle religioni. Infine, l'emancipazione integrale dell'uomo, il possesso dell'*Io*. Questo è l'ideale socialista-anarchico, che è impossibile di praticare in questo regime capitalista-autoritario.

Solo mediante una rivoluzione sociale che distrugga ogni vestigia di autorità si potrà aprire il passo al socialismo-anarchico da noi anelato.

(*Segue*)

La liquidazione sociale

Al sentir questa fatidica parola si spaventano i capitalisti ed anche i diseredati timorosi. Questi rigeneratori, dicono, pretendono di vivere senza lavorare ed aspirano a rubare ai loro legittimi possessori il frutto dei loro lavori e delle loro pene. Si direbbe, a sentirli, che viviamo in pieno socialismo e che i padroni della ricchezza sono precisamente quelli che fertilizzano col loro sudore e le loro veglie gli spaziosi campi della scienza, dell'agricoltura e dell'industria. Che succede tutto il contrario non fa nemmeno bisogno di dimostrarlo.

Ma prescindendo dall'erroneo concetto che hanno i borghesi di ciò che sarà la liquidazione sociale e non facendo caso della falsa opinione che hanno sulle sue radicali conseguenze, proveremo, ausiliati dalla storia e dalla scienza, che è assolutamente necessaria la liquidazione.

Cominciamo a trattare la questione dal punto di vista scientifico, ed enunciamo il problema nel modo il più favorevole agli interessi capitalisti. Supponiamo che non esistano attualmente ingiustizie sociali, che non avvengano conflitti politici nè economici, che tutti gli esseri umani siano dispo sti a compiere le leggi fondamentali della società, come il diritto all'interesse composto e all'eredità, e che, per colmo di felicità, vi esista in Londra, per esempio, un Banco Internazionale, delle cui cque operazioni rispondano i governi e i capitalisti tutti. In tali circostanze, colloco in detto Banco, e a interesse composto, l'infima quantità di un *nickel* e nomino erede per dentro diciotto secoli il più povero di alcun residente nel più piccolo villaggio degli Stati Uniti. Il capitale che gli corrisponderà allora a questo felice mortale, risulta una quantità tanto considerevole, che trasformandola in moneta d'oro riempirebbe niente meno che 60 globi della grandezza della terra. E non parlo nemmeno dell'incremento che prenderebbe una così grande fortuna, se invece di collocare io il mio modesto *nickel*, collocasse un capitalista come Mackay un centinaio di milioni di scudi che prossimativamente possede attualmente. Tutto il sistema planetario non raggiunge due milioni di volte il volume della terra, cosichè dandogli al fortunato erede di Mackay il sole, i pianeti ed i satelliti, compresa la terra e la luna, tutto questo trasformato in oro, ancora non si arriverebbe a pagare la milionesima parte di ciò che gli si dovrebbe *legalmente*, giacchè leggi sono l'interesse e l'eredità.

Gli economisti risponderanno certamente che prima che questo accada sopraggiungerà rano dei grandi cataclismi sociali, volgarmenti detti *liquidazioni*, nei quali avrà naufragato il mio *nickel* ed i suoi benefici. E' l'unica risposta che possono dare all'argomento che precede, poichè non poche le contestazioni che logicamente ammettono i numeri. Conseguentemente la liquidazio ne s'impone per il mero fatto di essere antiscientifica la base su cui riposa la società. Qual è dunque il diritto e anche il dovere di coloro che si preoccupano del benessere dell'umanità? Procurare che detta liquidazione si compia su eque basi completamente opposte a quelle che reggono attualmente. Il medio evo non si curò di risolvere la questione sociale, e perciò la liquidazione di quell'epoca, quella cristiana dei barbari, fu sanguinosa, come sanguinosa sarà quella che i *fatti stessi* preparano, se non abbandonano il loro procedere egoista i detentori della proprietà e del capitale.

Ma consultiamo la storia, questa vecchia la cui missione è di prevenire i mali futuri coll'esempio di quelli passati, sebbene per disgrazia nessuno attende ai suoi previdenti insegnamenti.

Al soccombere dell'impero romano, dice Malon, si era giunti al punto di veder scomparire tutte le conquiste filosofiche, artistiche e morali, realizzate sino allora; ma rimase in piedi la grande iniquità sociale, la schiavitù anteriore e posteriore alla dominazione romana.

Durante il regno del primo imperatore cattolico Teodosio, incominciò la liquidazione sociale cristiana. Padroni del potere saziarono le loro turpi voglie i cattolici nella vetusta società romana: Scorse il sangue in abbondanza, le ricchezze furono strappate ai loro padroni, gli edifizi, i templi, le statue, tutti i monumenti della ricchissima ispirazione artistica ellenica e latina scomparvero sotto le rovine cagionate da turbe stupide guidate da frati ignoranti e sanguinarii. Lo Stato procurò sempre di dare alle sue azioni un'apparenza di legalità, così fu che Teodosio mise a votazione nel Senato i nomi di Giove e di Cristo. La maggioranza era pagana, ma i senatori sapevano ciò che li attendeva se disobbedivano a Cesare, e il risultato della votazione fu favorevole a Gesù. Dopo di questo atto incominciò in ogni regola la liquidazione cristiana, continuata dal cristiano Alarico e dai suoi goti, i quali entrarono in Roma il 24 di Agosto del 410.

Il furto e la carneficina durarono sei giorni e sei notti. L'opera di Alarico fu continuata a sua volta dai vandali del cristiano Genserico, i quali cominciarono a saccheggiare Roma durante quattordici giorni e quattordici notti. La liquidazione sociale cristiana ha avuto, dunque, tre fattori principali: i cattolici dell'impero romano, protetti dagli Imperatori Teodosio, Valerio e Giustiniano II, i goti di Alarico e i vandali di Genserico. In essa si distinsero per il loro zelo feroce e distruttore i frati ed i vescovi. San Martino, vescovo di Tours, secrizzò la Francia distruggendo le bellezze della civiltà greco-romana. Lo stesso fece nell'Asia Minore il vescovo di Apamea, San Marziale, entrando dappertutto col sangue e col fuoco. Non furono nemmeno rispettati i migliori monumenti artistici di Roma, di Atene e di Alessandria. La Biblioteca dei Tolomei, unico archivio della scienza e della filosofia dell'Antichità, fu incendiata dai frati che dirigeva l'arcivescovo Teofilo. Il turco Omar, a cui alcuni storici accusano questo delitto selvaggio, solo bruciò, tre secoli più tardi, il poco che avevano lasciato i cristiani.

Alla liquidazione cristiana vanno uniti i nomi del franco-cattolico Clodoveo e dell'Ostrogoto cristiano Teodorico.

Come si vede, nella liquidazione del mondo antico, per nulla intervennero la scienza e la giustizia, le quali furono vilmente calpestate.

Procuriamo che la liquidazione che si prepara si verifichi su basi scientifiche umanitarie ed equanimi.

T.

A proposito del Convegno

Spring Valley, Ill. 2 Aprile 1901.

Cari Compagni del Gruppo D. all'E.

Preghiamovi accettare la nostra adesione all'iniziativa di un Convegno da tenersi prossimamente in New London, Conn.

Veramente la scelta della località non ha per noi soverchia importanza stantechè, non sapendo suggerire un'altra a noi più vicina, ben difficilmente vi potremo intervenire in persona nè tampoco mandarvi un nostro rappresentante.

Ci riserviamo però di elaborare per l'epoca dell'inizio del convegno un rapporto nel quale esporremo il più chiaramente che ci sarà possibile le nostre vedute sul modo di dare un maggiore sviluppo alla nostra propaganda.

Abbiatevi frattanto i nostri migliori auguri di buon successo e credeteci

Vostri e dell'Idea

"GERMINAL"
GRUPPO ANARCHICO-COMUNISTA
DI SPRING VALLEY, ILL.

Spring Valley, Ill. 2 Aprile 1901.

Cari Compagni
del Gruppo "Diritto all'Esistenza"

La proposta iniziativa di promuovere un convegno fra compagni allo scopo di discutere sul metodo di organizzare la nostra propaganda negli Stati Uniti ha solleticato nel più vivo il mio interesse. *Il va sans dire* ch'io vi aderisco pienamente e col più grande entusiasmo quantunque, per forza di circostanze affatto estranee alla mia volontà, io non potrò, forse, assistervi personalmente.

L'utilità di questo Convegno — checchè ne dicano gli scettici e gli oppositori — è, da parecchi punti di vista, innegabile, e sarà determinata da quel che i compagni che vi interverranno vorranno e sapranno fare di buono.

Permettetemi di insistere su questo punto.

E' necessario anzitutto e sopratutto che i compagni che hanno in animo di intervenire al Convegno si preparino fin da ora a *volere* qualchecosa e concretizzino le loro proposte, giacchè non dovrebbe sfuggire a nessuno che se ognuno volesse andar là solo per sentire quel che diranno gli altri, il Convegno sarà di un'utilità molto dubbia. E che questo modo di vedere prevalga già in qualcuno, lo desumo dal parere dato in proposito dall'amico *Souvarine* è pubblica to nello scorso numero della Q. S.,' il quale — così scrive lui — "malgrado che non abbia tanta fede nella effettività dei convegni, *pur esper giusto di novita' e ragione di esperimento*, si augura attendere alla desiata riunione."

Noto di passaggio che il corsivo è mio. Io non voglio essere nè scettico nè amo circondarmi a priori di dubbi sull'esito di un'azione che mi propongo di compiere. O credo nell'efficacia di un'iniziativa, e la sostengo e cerco con tutto l'impegno di cui mi sento capace per realizzarla; o non ci credo, e allora non vi partecipo e procuro di impiegare il mio tempo altrove e in modo più proficuo per la causa. *Souvarine*, da intelligente, dovrebbe comprenderle queste cose.

Ripeto dunque — e che *Souvarine* non se l'abbia a male — che se i compagni vogliono che il Convegno abbia realmente un'utilità pratica, bisogna ch'essi vi intervengano, non ad oggetto di curiosità, ma col fermo e tenace proposito di far fare un passo avanti alla propaganda.

In quanto a me, non potendo forse — come dissi — assistervi personalmente, mi riservo di mandarvi al più presto un rapporto perchè i compagni che interverranno al Convegno lo discutano, felice se, anche di lontano, potrò giovare al buon esito del Convegno.

Frattanto abbiatevi i miei più cordiali saluti e credetemi

Vostro e della Causa
FRANCIS WIDMAR.

Le Farfalle

Con passo lento ritornavamo dall'ombroso e profumato sentiero cui avevamo percorso fin dal primo apparire dei bagliori mattutini.

L'atmosfera era pesante. Scottava l'aria, scottava il suolo che calpestavamo, scottavano le rosse guancie della fanciulla, che, indolente, appoggiavasi al mio braccio.

Erano arsi, sabbiosi, i canali dei rascelli e dei torrenti. Avide di frescura le labbra vermiglie della creatura che m'accompagnava.

I rumori del vicino villaggio giungevano ammortiti, confusi, inintelligibili, all'orecchio.

Solo la cicala, instancabile cantatrice, imponevasi nel silenzio campestre, aumentando gradualmente il suono dell'unica nota, a misura che il sole aumentava il suo calore.

Il calore delle sensazioni, il fuoco dei desideri repressi, l'intensità dei sussulti nervosi erano aumentati anche nei nostri giovani organismi di pari passo a quell'igneo ambiente.

Ciò nonostante, muti e pensierosi, eravamo di ritorno, sulla strada del villaggio, senza che avessimo osato sfiorare il problema del piacere desiderato, e non provato.

Fra le sonore, allegre risatine che l'eco aveva portato chi sa dove durante quella mattina, nel nostro correre di agili capretti scherzosi e sorridenti, fra i baci rapidi o prolungati che ci avevamo scambiati in quell'inaspettata passeggiata mattutina, era salita, con tenacità giovanile, l'onda del sangue giovane, l'impulso voluttuoso dell'abbraccio precursore della felicità, il principio della sensazione che annunzia la potenza creatrice della natura, ma nulla più. L'incognita non aveva voluto sollevare il velo di Iside.

Ella aveva paura, non dell'ignoto, ma della tirannica pressione del convenzionalismo, dell'ipocrita morale e delle migliaia di preoccupazioni che formano il cerchio di ferro che opprime la donna nei suoi passionali desideri.

A me mi era mancato un pretesto.

Sì, un pretesto; qualcosa che mi avesse dato l'impulso iniziale, qualcosa di esterno che spingesse, precipitasse il momento supremo. Un ridicolo punto di partenza! E' vero? Tanto ridicolo quanto volete, ma fu così.

Vagando per il bosco, quando più intensi erano i raggi di Febo, quando più bollente era il nostro sangue, si agitarono d'improviso dinanzi ai nostri occhi due alati insetti, due lepidotteri dalle bianche ali, fuggendo la nostra intempestiva presenza.

Vaganti nell'azzurro, ora pareva sfidassero l'avvicinarsi delle nostre mani, ora si cullavano voluttuosamente nel calice dei fiori campestri, odoroso letto dei loro amori.

Ansavano e venivano da un lato all'altro inseguendosi, scherzando, sfiorandosi, separandosi, baciandosi spesso.

Salivano ora al disopra delle nostre teste, ora lasciavano il vellito delle loro ali sul suolo terroso, quando spiccando i loro voli pareva c'invitassero a raggiungerli.

— Aspetta, ve' ad acchiapparli; che belle farfalle! — esclamò la fanciulla, mia compagna: — le appunteremo con due spilli e adorneranno la tua libreria... ved ai come sono belline!

— E darai loro la morte quando più intensa è la loro vita. Lasciale, non disturbarle, non compiacerti nel far del male e a troncare l'esistenza di esseri che forse nel loro seno portano in germe altre vite.

Compresa la fanciulla, le sue guancie si fecero di un più vivo rossore, mi fissò in modo timida e sorridente, senza schiudere le labbra, e poscia di nuovo i suoi occhi su quei deboli fili alati cercando di indovinare in qualcuno dei loro movimenti quale potesse schiudere l'istante del piacere.

Avevo trovato il pretesto, e cedendo all'invito dell'impresisto, tradussi in parole, timido per l'emozione, la supplica nell'orecchio della mia compagna di passeggio...

— Come sei cattivo! Non sai che non sta bene prima di.....

— Taci, non proseguire. Perchè abbiamo noi bisogno della sanzione di altri? Ne hanno forse avuto bisogno queste farfalle? Tu ignori che cosa sia la natura! Credi tu forse che l'uomo sia d'inferiore condizione

delle farfalle, per dover assoggettare i suoi atti più naturali, tanto nobili quanto lo svolazzare amoroso di questi insetti, al beneplacito di chi come lui è soggetto a identiche esigenze di identico organismo?

Aspettare! Perchè! Ha forse aspettato la farfalla la sanzione, il consenso di una sua eguale?

—No, ma la farfalla è un animale e l'uomo.....

E l'uomo, non lo è pure! E se non lo fosse, se fosse realmente un'organismo soggetto ad altre leggi, differenti da quelle universali che tanto reggono l'atomo come l'organismo più complesso, dovrebbe per questo aver meno libertà nei suoi atti dell'insetto che tu credi di condizione inferiore? Perchè la libertà alla bestia e non all'uomo? Non comprendi che questo è un assurdo, che qui avvi qualchecosa che restringe, rimpicciolisce questo stesso uomo che tu qualifichi superiore all'insetto, e malgrado tale superiorità soggetto tuttavia ad altro uomo, restrizione e sanzione che non subiscono due farfalle?

—Forse si ragione..... Non so... Ma questo che dici non me l'hanno insegnato, anzi, al contrario, m'hanno detto che non è bene.....

—Ti hanno insegnato male, ti hanno ingannato. Dovevano insegnarti, invece di questi ridicoli timori, che il desiderio deve esser seguito dalla sua immediata realizzazione; che questa completa quello; che desiderare e non realizzare non è naturale, nè logico, nè buono. Forse non mi ami, non senti tu questo desiderio che abbiamo infinito nella farfalla? Perchè non vuoi imitarla quando essa ti dà l'esempio disinteressato, spontaneo, non il consiglio di chi può aver reale interesse nel frenare i tuoi desiderii, mettere ostacoli alla tua libertà, arrestare la marcia della natura? Credi tu che l'insetto non abbia nulla da insegnarci, che solo l'uomo, essere fallibile, abbia il diritto di regolare l'uso della libertà dell'uomo, quando esso è tanto piccolo e meschino che non ha nemmeno abbastanza forza per impedire all'insetto di fare precisamente ciò che in noi è tacciato di cattivo e d'immorale?....

Perchè continuare a raccontare ciò che dissi in quei momenti!

Si tacque la fanciulla per tutto il resto della mattinata. Ma nel suo mutismo indovinai la battaglia ingaggiata nel suo cervello fra la verità e l'errore.

Nel rifiuto, frutto dei suoi pensieri suggestionati dai bugiardi pastori del greggie umano, nel suo no, figlio di un incosciente sofisma secolare, nella resistenza sistematica, sagionata dalla tirannia incarnata in quel no ignorante e schiavo, vidi in tutta la sua mostruosità la malvagità umana, l'opera di oppressione degradante e abbrutente di moltitudini, vidi il perchè dell'abbiezione e del servilismo, vidi l'illogicità di una sottomissione tanto più bestiale quanto più incosciente si riflette negli atti.

E dinanzi alla rapida visione degli spettri dell'errore trionfante, della verità sconosciuta, della vera morale calpestata, della luce appositamente ottenebrata il desiderio della passione andava diminuendo in me per lasciar posto all'odio; l'immagine seducente dell'essere amato si cancellò a poco a poco e fu sostituita da altre immagini non meno reali sebbene meno umane e più selvaggie. E coll'odio nel cuore e la mente piena di dolorose impressioni non si ama più l'individuo con eguale intensità di desiderio di prima. Durante la tempesta non avvi posto per la calma.

Si generalizza l'amore, ma si maledice nello stesso tempo coloro che lo tirannizzano, lo regolano, lo misurano e lo restringono brutalmente, come successe in noi in quel giorno.

Sì; non insistii, ma insegnai. Lasciai che il maschio scomparisse e lasciasse posto alla ragione. Il pretesto tanto anelato dal desiderio si convertì in tribuna ribelle!

Intanto i due lepidotteri erano scomparsi.

Liberi come l'aria erano andati a raccontare i loro amori al miele dei fiori, alle verdi foglie, ai fragili ramoscelli che servono loro di letto nuziale.

Liberi! Sì; liberi entrambi in presenza di due esseri a loro superiori, ma schiavi; schiavi come mai furono, nè mai saranno essi.

E al sentirmi libero intellettualmente, ma schiavo materialmente, maledii, bestemmiai ereticamente, colla bestemmia salutare del ribelle..., Ella piangeva silenziosamente nella sua interna lotta... E le farfalle procreavano in faccia alla nostra impotenza momentanea, burlandosi della meschinità di quell'essere che voleva imprigionarla quando era essa, la mia compagna di passeggio, l'imprigionata.

E nella sua prigionia aveva coinvolto me pure.

Felici le farfalle!

J. PRAT.

La Filantropia borghese e l'anarchia

Qual delusione pei signori capitalisti allorchè nei momenti di spasimante convulsione operaia, essi cercano con dei mezzi più efficaci e con degli stimulanti supposti migliori, onde calmare i dolori del malcontento e di stagnare il progresso tendente allo sviluppo della coscienza individuale coll'intenzionato scopo lucrativo ed antiumano di soggiogare ognor più l'operaio a pro' dei loro loschi guadagni; vedersi rifiutare le loro offerte così dette generose e specialmente quelle intese per lo sviluppo dell'educazione popolare. Ecco intanto cosa fu deliberato in un'assemblea delle *Labor Unions* laddove una risolnta protesta all'unanimità, fu approvata contro l'accettazione da parte del municipio di New Castle Pa. di un dono di 50,000 scudi offerto da Andrew Carnegie, il "re dell'acciaio" per erigere una libreria pubblica. Un comitato al quale venne riferita la cosa qualche giorno prima, riporta quanto segue:

"Che tali donazioni sono nemiche a quel la indipendenza che pretende di possedere "in principii generali" e specialmente in questo caso dove un'ingiustizia flagrante e persino l'assassinio fu commesso a danno di coloro dei quali il lavoro e gli stenti sono vividamente rappresentati in ogni dollaro così donato.

"Che fra le linee dei libri in tal modo ottenuti, si può facilmente e chiaramente vedere il sudore ed il sangue di migliaia di lavoratori; e che nei margini di ogni pagina è marcata la tragedia di Homestead.

"Lo spirito di adorazione filantropa che induce l'individuo ad accettare tali doni come pure a considerare tali opere quali monumenti alla memoria del donatore, è semplicemente un'altra forma di manifestare lo spirito soggiogativo verso il monarca; non è altro che riconoscere il diritto di... vino dei re da una parte e la poca considerazione del come furono ottenuti i denari dall'altra.

"Di più le librerie erette in senso caritatevole, potrebbero influire ed indurre i nostri figli a stimare simili atti per logici, necessarii ed inevitabili come metodo finale onde ottenere certi benefizii. Tenderebbe pure a distruggere nelle loro menti ogni idea di giustizia e di diritti umani, convertendoli perciò in altrettanti supplicanti alla pietà di questo sistema di avidità illimitata, il quale dispone per carità una parte della somma ingiustamente appropriata dei produttori; ai quali unicamente e di diritto incontestabile appartiene; la qual somma se fosse in possesso dei produttori stessi; questi sarebbero benissimo in grado di procurarsi libri e librerie senza essere, come lo sono tutti gli altri ugualmente rubati, i soggetti della carità."

Indubbiamente l'azione di questi operai sarà da molti condannata e particolarmente criticata nel fine in cui quel denaro rubato era dedicato; ma secondo me la trovo molto analoga alla teoria anarchica in ciò che il lavoratore non deve vivere di carità la quale per me non è che uno schiaffo morale sull'incapacità e sull'indifferenza passiva dell'individuo nel reclamare i proprii diritti come essere umano di fronte a suoi simili e come produttore mal retribuito di fronte alla società imperante.

Vostro

E. MARTINA.

Per il primo di Maggio vedrà la luce in New York un nuovo giornale socialista che porterà per titolo *L'Avanti*. Detto giornale si farà un dovere di mettere alla gogna i ladri che infestano attualmente il Movimento Socialista in America.

Per l'Amministrazione

F. M. Garzone
229 E. 95 St.
New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia.

La magistratura, di Chalon, al servizio della classe capitalista ha compinto la vendetta che tanto attendevano i padroni.

I trentatre incolpati a proposito dei disordini del 15 e 16 febbraio sono comparsi in tribunale.

Oltre agli arrestati nel tranello poliziesco comparivano tutti i principali militanti del sindicato dei metallurgici arrestati al loro domicilio al domani dell'audace colpo di mano.

La maggior parte degli accusati, come era da aspettarsi, sono stati condannati a delle pene variant da 8 giorni a tre mesi di carcere. Tuttavio un certo numero di compagni sono stati assolti, non avendo potato provare che avessero preso parte ai tumulti, ciò che non evitò loro, però sei settimane di carcere. Così la società è vendicata ed i capitalisti sono al sicuro.

Il gruppo di soccorso pei detenuti a fatto pervenire alle famiglie bisognose degli arrestati qualche somma di denaro.

* * *

Lo sciopero di Montceau-les-Mines, dopo due mesi di attesa si può credere volga ora al suo termine colla vittoria dei padroni: Lunedì scorso una parte dei "gialli", fortemente protetti dai poliziotti e dalla truppa, hanno cominciato a lavorare Senza dubbio gli altri li seguiranno, vinti dalla miseria, e uccisi nella loro energia dalla cricca di politicanti, dei quali non hanno avuto il coraggio di sbarazzarsi.

La perdita dello sciopero si dovrà ai predicatori di *calma, di dignità*', i quali sotto l'apparenza di amici sinceri degli operai fanno a meraviglia l'interesse dei padroni e del governo. E sino a che gli operai non faranno uso della forza e si limiteranno ad incrociar le braccia, i capitalisti possono dormire fra due guanciali, aspettando che la fame ricondurà gli scioperanti, umiliati ed avviliti, all'officina. La forza sola è la grande levatrice; disgraziatamente, a Montceau, come altrove, gli scioperanti credono troppo agli uomini e non abbastanza ai fatti.

* * *

A Marsiglia pare che lo sciopero vadi acquistando un carattere di vera rivolta proletaria. Lo sciopero generale è stato dichiarato, e già gli operai di molte corporazioni hanno abbandonato il lavoro per atto di solidarietà coi lavoratori del porto. Ogni giorno avvengono dei conflitti fra gli scioperanti e la forza pubblica. Parecchie botteghe sono state prese d'assalto dagli scioperanti, i quali hanno compreso che così facendo indurranno i padroni a cedere. Si parla di una possibile proclamazione di diano stato d'assedio, così il ministero di "difesa repubblicana" salverà.... la borsa dei capitalisti. Gli operai resistono e se essi non vengono meno la vittoria è loro assicurata.

Russia

L'agitazione degli studenti si estende sempre più in tutti i centri universarii e va assumendo il carattere d'una vera rivoluzione. Già in alcuna città, gli operai di qualche officina hanno abbandonato il lavoro e si sono uniti agli studenti. Dei sanguinosi conflitti fra i dimostranti ed i cosacchi avvengono ogni giorno, in ogni dove. Le vittime non si contano più. I cosacchi adoperano il *Knut* per disperdere i dimostranti e questi si difendono valorosamente come possono.

L'entrata in scena dell'elemento operaio è un fatto importantissimo che indica l'evoluzione delle nuove idee in Russia, e fa sperare in una prossima trasformazione sociale. Dodici anni fa scoppiarono dei tumulti analoghi, ma a quell'epoca il pubblico, i commercianti specialmente si schieravano piuttosto colla polizia contro gli studenti. Ora invece succede il contrario. A Mosca, dei macellai hanno sfondato le porte del Maneggio per portar da mangiare agli studenti arrestati. Anche questo indica che coi tempo anche le idee hanno evoluto, e che il trono delle Czar comincia a vacillare.

Gli studenti di Kiew hanno indirizzato un commovente appello al pubblico ed ai professori, che vorremmo riprodurre se lo spazio acconsentisse. In esso appare in tutto il suo splendore la giustizia della loro causa.

E' da sperare che i buoni ascolteranno quest'appello e porteranno il loro appoggio alla causa degli studenti, il cui trionfo sarebbe il principio di una era nuova per tutto il popolo Russo.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLA BIBLIOTECA POPOLARE.

G. Tamaroglio 50, C. Roda 25, Tamburini 15, G. Sella 25, Tiscione 35, G. Vincis 10, Frattini 13, Pasini 50, G. Di Nardo 45, Re Minero 05, G. Rolle 20, B. Cominetti 20, G. Casale 25, Gnabello 10, C. Boffa 25, A. Tamaroglio 25, L. Aquadro 50, Motta Mario 25, Fulchi 10, Semplice 25, G. Volpato 25, G. Garbaccio 10, A. Botta 25, F. R. 25, M. G. 15, Segret 10, J. Scalvino 25, Panatè 25, A. Cantony 10, Prina 20, Trottine 10, Caino 25, Gnabello 10, Zordano 10, G. Daniele 25, G. Costa 10, L. Bozzo 10, S. Bianco 25, G. Fontanella 25, Jos Picco 15, F. Boggio 50, Anarchico 10, R. Sienna 25, Charles Carola 25, Carlo Cenni 25, One 25, S. Sola 25, S. Bozzo $ 1.00, L. Botta 10, Alceste Casale 10, S. Bracco 25, O. Coda 25, A. Almerini 10, E. Mosca 10, C. Boffa 25, M. Marcellino 25, F. Gallo 20, Morisse 15, A. Baronio 50, O. Porrino 25, G. Granotti 20, Pasini Federico 50.

Mystic, Conn.

Il 26 Gennaio u. s. hanno dichiarato lo sciopero i tessitori di velluto e tutti i lavoranti della fabbrica Rossie Velvet Co. e continua tuttora. Dacchè dura lo sciopero un solo *scab* è entrato nella fabbrica ma ora i padroni, non volendo cedere del tutto alle giuste domande degli operai, hanno tentato di sostituirli con degli *scabs*. A tal uopo la scorsa settimana il Direttore chiamò il comitato dello sciopero e gli disse che avrebbe soppressa la lista delle multe causa prima dello sciopero, la quale non era altro che una diminuzione di salario sotto una forma mascherata, ma che non avrebbe ripreso tutti gli operai; non disse quali, ma è facile immaginarlo che si tratta degli iniziatori o dei protesi istigatori dello sciopero.

Ma a questa nuova prepotenza gli operai non si dichiarono affatto soddisfatti; deliberarono di continuare lo sciopero, e di non riprendere il lavoro se non alla condizione che tutti gli operai di prima fossero stati ammessi al loro posti.

Di fronte a questo energico atteggiamento degli operai, i padroni tentarono di sostituirli con degli *scabi*. Difatti, alcuni cagnotti dei padroni, che di nomini non avevano altro che lep arvenze, la settimana scorsa si misero in giro in cerca di uomini; uno fra i quali si recò a Hobokeh ed è riuscito a trovare una quindicina di uomini, ai quali fornì un pò di denaro, pagando loro pure il biglietto ferroviario; ma questi, quando fu il momento della partenza vennero avvisati da un nostro compagno di colà che qui perduravа lo sciopero e che loro reclutati a lavorare avrebbero fatto la parte di *scabs*. Sentendo questo, allora, subito cambiarono idea e cercarono di vendere i biglietti del viaggio a non importa qual prezzo, indi col denaro entrarono in un salone a mangiare e bere ad *onorem e gloriam Dei* e dei capitalisti. Se così facessero tutti gli operai le loro vittorie sarebbero più facili.

Un altro dei suddetti cagnotti, andò a Stafford Springs in cerca di tessitori; e con una sfacciataggine, propria di questi mieseri, disse che qui era finito lo sciopero e che ancora occorrevano una diecina di operai per far funzionare completamente la fabbrica; e promettendo loro un buon salario, riuscì a persuadere una diecina di giovanotti, i quali arrivarono qui sabato scorso. Ma anche questa volta i signori padroni avevano fatto il conto senza l'oste, poichè non appena saputa la venuta di questi operai nel paese, tutti gli scioperanti si misero a cercarli facendo loro noto come fossero stati tratti in inganno; questi sentendo ciò, da bravi e coscienti lavoratori, spontaneamente dissero che sarebbero andati volentieri nel meeting degli scioperanti per sentire ogni com. Infatti, udite le ragioni dello sciopero, dichiararono che essi, non

sarebbero andati a lavorare a nessuna condizione.

Ora questi bravi giovanotti sono ripartiti altrove in cerca di lavoro.

I padroni però non vogliono darla vinta ai loro operai e non rifuggono da qualsiasi azione per quanta bassa e vile.

REBUM NATURA.

Lynn, Mass.

Carissimi Compagni,

E' la prima volta che da questa piccola città arriva a voi l'annunzio dell'esistenza di un gruppo di lavoratori che, ribelli a tutto quanto l'ordinamento sociale e a tutti i poteri, consci del proprio dovere, lavora no da tanto tempo per propagare l'idcale anarchico.

Pochi in prima, siamo ora in grado di poter fare qualcosa di più intenso, e allo scopo di vieppiù poter propagare il nostro ideale abbiamo formato un circolo che chiamiamo "Club Educativo Sociale". E' stato già aperto e sarà inaugurato il Primo Maggio, data fatidica, data che rallegra i nostri cuori e che ci fa pensare a quel giorno in cui distrutti tutti i poteri che ci rendono oggi automi, miseri schiavi alla mercè dei padroni, potremo altamente proclamare la nostra emancipazione e potremo al mondo intero dare pane, luce, libertà vera e tutto quello che oggi forma privilegio di chi ci sfrutta.

Abbiamo prima pensato alla stampa essendo uno dei mezzi più atti alla propaganda, poichè difende tutto il nostro partito dalle accuse vigliacche e calunniose dei forcaioli, imperialisti, monarchici e repubblicani. E per venire in aiuto di essa abbiamo aperto una sottoscrizione, il ricavato della quale invieremo metà alla QUESTIONE SOCIALE e metà all'*Aurora*.

Imparino i borghesi che non col denaro delle banche o dei contribuenti paghiamo noi le spese della stampa bensì col denaro del nostro magro salario, abbiamo sinora raccolto $ 8,79, della cui metà troverete vaglia qui acciuso.

Questo è il primo atto della nostra unione. Il secondo, sarà l'acquisto di libri ed opuscoli che faremo non appena ci sarà possibile. Intanto preghiamo voi di far sapere ai compagni tutti che saremo ad essi molto grati se volessero inviarci libri ed opuscoli che non necessari a loro riuscirebbero a noi molto utili.

Indirizzerete tutto quello che concerne il Club alla Box 313, P. O. Lynn, Mass.

A voi e a tutti i compagni il saluto dei ribelli e l'augurio che presto sulle torri di ogni città possa sventolare la bandiera anarchica.

EDUCATION CLUB.

West Hoboken, N. J.

Cari comp. della Q. S.

Giovedì scorso un individuo di bell'aspetto e di modi che dimostravano non essere un operaio, si recava nei luoghi frequentati da italiani a New York in cerca di tessitori disoccupati, per condurli, diceva lui, a lavorare in una nuova fabbrica nello Stato del Conn. ove avrebbero percepito un buonissimo salario, trattandosi di tessuti in velluto.

Finalmente s'imbattè in un tessitore, che avendo udite tutte queste promesse sospettò un tranello. Poichè, a questi chiari di luna, i padroni non si scomodano a cercare i tessitori, specialmente quando offrono buone condizioni.

Ebbene questo tessitore promise al signore di accompagnarlo a West Hoboken ove avrebbe trovati tessitori in quantità, e si offrì lui stesso come interprete, meditando però in cuor suo di dare a questo messere una ben meritata lezione. Infatti a W. Hoboken trovò subito un buon numero di tessitori che accettarono l'offerta e partirono con lui alla volta di New York per prendere il *Boat* che doveva condurli sul posto.

Prima di muoversi, però si fecero dare cinque dollari ciascuno, avutili partirono insieme e, senza dar ombra di sospetto, salirono sul *Boat*. Colà giunti chiesero di uscire un momento per comprare un po' di cibo e non ritornarono più, lasciando, con un palmo di naso, l'uomo dalle belle promesse.

Il tessitore che aveva combinato l'affare, ancora non era del tutto soddisfatto, non volendo perdere il valore dei biglietti di viaggio, quindi il giorno dopo si presentò alla stazione del Boat colla speranza di poter vendere quei biglietti.

Non appena giunto va ad offrire un biglietto ad un operaio, e questi, fissandolo, gli domanda a bruciapelo: siete un tessitore voi?

— Sì, rispose lui.

— Andate forse a rimpiazzare gli scioperanti del Connecticut?

A questa domanda, il tessitore di W. Hoboken, comprese di che cosa si trattava e gli raccontò il caso del giorno precedente.

— Bravo, gli disse quell'altro, io sono appunto un mandatario degli scioperanti venuto qui per avvisare gli operai, che volessero recarsi a lavorare in quella nuova fabbrica di velluto, che da più di dieci settimane gli operai di detta fabbrica sono in sciopero.

I due operai si strinsero cordialmente la mano e si recarono insieme a bere un bicchiere, soddisfatti e contenti della lezione toccata a quel messere.

A. EMME.

E' uscito a Charleroi Pa. in sostituzione della *Tribune Libre* un periodico settimanale redatto in lingua francese che porta per titolo *L'union des Travailleurs*, il quale è diretto da Louis Gozzioo, già direttore della defunta *Tribune Libre*.

Francamente confessiamo che è stata per noi una sorpresa nel constatare come il Gozzioo si sia lasciato trascinare nei meandri oscuri della politica.

Riproduciamo un brano dell'articolo — programma dell'*Union des Travailleurs*, dal quale i compagni potranno rilevare la tendenza perniciosa di detto giornale:

"Noi preconizziamo l'unione dei lavoratori sul terreno politico per combattere la borghesia capitalista e strappargli, dapperttutto dove sarà possibile, in attesa del colpo di scopa finale, l'amministrazione degli affari pubblici."

Come si vede, non vi ha più dubbio alcuno che *L'union des Travailleurs* si ingolfa nei tortuosi sentieri della politica, neutralizzando in tal modo l'energia delle masse lavoratrici.

Speriamo che i lavoratori Francesi non abboccheranno all'amo ed imiteranno invece i loro fratelli di francia respingendo lungi da loro la politica ed i suoi pericoli.

PICCOLA POSTA

Paterson.—Luigi Cupulo—Ci duole, ma non pubblichiamo poesie.

San Francisco.—Alcia.—La tua corrispondenza è giunta troppo tardi, già ne avevamo fatto cenno dello sciopero. Manda altro.

New Haven.—Borbo.—Arrivata troppo tardi al prossimo numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Crolla 0,25. L. Cupulo 0,25, Antonio Antoniotti 0,25, C. Nicoletti 0,50, Fasoli 0,50—Barre: S. Paranca 0,25, A. Ronca 0,50, D. Peluzzi 0,25—West Hoboken: G. Belli, Romualdo Ricca, G. Valeggia, Enrico Rubeo, A. Mosca, A. Cervia, Quinto Vercella, Giacomo Fava, Costantino Gualino, Giovanni Silmo, Gustavo Romagnoli, Emilio Bracco, ciascuno 0,25; Giovanni Bracco 0,50—Frontonac, Kansas, L. Cinotti 1,00—Danbury, Conn.: E. Strobino' C. Risso, E. Panciroli, ciascuno 0,50—Quinci, Mass.: B. Brughera 1,00; Dillonvale, Ohio: A. Zambon 0,50— Boston, Mass: Enrico Cortes 0,50—Gilroy, Cal.: Raffaele Canavesciani 1,00—Northampton, Mass.: P. Smith 0,50—Providence: N. V. Hope, 0,50—Spring Valley, Ill.: J. Tarocchioni 0,50, A. Picchioldi, A. Viano, S. Costa, F. Barsio, J. Vighi, J. Bertotti, T. Torigliotti, S. Sabattini, J. Bergamasco, J. Ochetti, J. Corna, G. Dalbesi, L. Ronchetti, A. Fondaroli, A. Musatti, L. Cenzi, J. Cassano, A. Andrì, ciascuno 0,25. Totale 18,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Quinto Dami 0,00, N. N. 0,25, G. Vinci 0,05, Minero Re 0,10, A. Galliano 0,25, C. Gismai 0,25, Francesco Taccone 0,50, Frank D'Ardia 0,10, O. Malatesta, Un X, ciascuno 0,05; C. Roda 0,25, Per una lampada 0,50 3,45

DIAMOND, IND.

Evviva lo spirito ribelle 0,50, Per rendere fine all'esercitche papali, Per guarire le u... a Francesco Giuseppe, Frank Barbolia, ciascuno 0,25, G. Bione 0,10 1,35

BARRE, VT.

L. Sassi 0,25, G Mai 0,50 0,75

WEST HOBOKEN

Alfonso 0,10, Vercella 0,25, Polion pittor 0,20, G. Botto 0,25. Ettore 0,20, A. M. 0,10 1,10

MORGAN, PA.

G. Agostoni, G. Fontana, Agostoni Bernardo, Charles Gustavo, P. Agostoni, G. Viale, J. B. Remy, S. Selva, E. Monti, Regina prophetcrum, C. Donelly, Giuseppe Agostoni, B. Colussi, M. Colussi, J. Bacsani, ciascuno 0,25; Gia Pia Antonio, Battista Maron, Viani e Maggio, Severo Marenà, F. Frusso, D. Suncten, ciascuno 0,15, bicchierata, B. Bezzoni, L. Deggio, F. Suporchi, ciascuno 0,10; S. Arasetti, Rosa Mystica, F. Larocco, Rosa Donelli, Pierina Donnelli, Maria Donnelli, Un calcio a tutti i preti, ciascuno 0,02, Fredo Donelli 0,07, Gigi Donelli, Severino Donelli, Gianni Donelli, ciascuno 0,01 5,00

Da sottoscrizione di studi 5,10 fatta da H. Antonelli 1,00

SHELLY, IDAHO

D. Bianco 0,50

LYNN, MASS.

Club Educativo Sociale 4,29

BOSTON, MASS.

Oreste Ferrara 1,00

DILLONVALLE, OHIO

Un bacio a tutti i compagni 1,00, Un'affamato, sellato d'Italia, una bomba al vaticano, una bomba ai palazzi di quasaura, Mucin il papa, evviva Kropotkin, ossia abasso l'ignoranza e avanti l'istruzione, ciascuno 0,25, Morto di fame G. Domenico, Federazioni operaie e abbasso i trusts, un padre di famiglia, ciascuno 0,10 2,65

HALEDON, N. J.

Avanzo bicchierata 0,10

STONY CREEK, CON.

P. Monti 0,40, R. Bertini, C. Cogliati, G. Battistini, ciascuno 0,20 1,00

PROVIDENCE, R. I.

E. Bertolini 0,55

NORWICH, CONN.

A. Benedetto 0,25, Un discendente Gaudino 0,10, Domenico Martinelli 0,25, Michele Demasi da Atroia, Valle Gaudina 0,10 0,70

SPRING VALLEY, ILL.

L. Costa 0,25

Totale $22,99

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,35
Sottoscrizione permanente	22,99
Totale	$ 43,34

USCITA

Deficit No. 83	66,16
Composizione No. 83	15,00
Tiratura No. 83	3,80
Corrispondenza No. 83	1,80
Spedizione No. 83	4,41
Ritratte della spia	1,75
Per un mese illuminazione	4,68
Diverse	1,89
Giornali	9,16
Totale	$ 104,81

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	104,81
Totale entrata	43,34
Deficit	$ 61,07

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 454,06
Spedizione opuscoli	1,92 455,78

ENTRATA

Somma precedente	409,94
Paterson: Marcello Motta, per bottoni, 0,05, Mazzotta, per bottoni 0,05; Quincy: A. Monti 0,50, Stony Creek: E. Monti 0,50; Haledon: G. Daniele 0,35	1,85 410,39
Deficit	45,40

PER LE FIGLIE DI BRESCI

McDowell, W. Va., Giovanni Joe, non più sfruttatori 0,25

Falls Mills: G. Zanetti, una bomba al vaticano 10; Biella un bacio a Prachin 10 0,20

Baltimore: V. Schuloo 0,25

Tampa, Fla. Collettati in Tampa da G. Scaglione 118,00

Filadelfia: Voltairine De Cleyre 0,80

Barre, Vt.: Per mezzo di P. Molinari, avanzo ballo Columbus Band 9,50

Spring Valley: M. Zucco 9,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. R. "La sala della "Questione Sociale", 258 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a B. Comicetti, Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti i desiderosi.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 393 3rd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visilli, 26 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 13 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, eseguendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Feschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

OSCOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moreste, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anaroposella di GIAROLI BARTOLOMMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAPERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 20 APRILE 1901. NUOVA SERIE No. 84.

Socialismo-Anarchico

Perchè non solamente le riforme non conducono a nessun bene positivo, ma non vi è nemmeno mezzo alcuno di praticare i nostri principii dentro il regime attuale.

I più accerrimi nemici della legge, loro stessi sono costretti a ricorrere ad essa un infinità di volte; quelli che più odiano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo devono lasciarsi sfruttare quando non sono essi stessi degli sfruttatori; e l'uomo più scevro di pregiudizii si vede spesso obbligato ad inculcarli negli altri. E' assolutamente impossibile dentro queste regime praticare i nostri principii.

Per pubblicare giornali, per tenere riunioni, per associarci, per la maggior parte delle necessità indispensabili della vita, tanto materiale che effettiva, ci vediamo costretti a compiere formule e requisiti opposti, antitetici al nostro modo di sentire. Lo Stato, come il ladro più volgare, ci pone nel dilemma: "O la borsa o la vita," "la sottomissione o la morte."

E tanto, e più dello stesso Stato, ci impediscono di agire in accordo coi nostri ideali, le preoccupazioni sociali, la situazione economica, quando non sono i nostri proprii vizii. Così che anche quando usciamo fuori dalla legge, c'incontriamo con altre cause che c'incatenano all'attuale regime, dal quale non possiamo sottrarci mai completamente.

Tutti i nostri atti, tutte le nostre istituzioni soffrono degli stessi vizii, che combattiamo accanitamente negli altri uomini e nelle altre istituzioni. Tutt'al più, con mille sforzi riusciamo ad attenuare detti vizii, ma non mai cancellarli completamente.

Chiunque di noi se lo proponesse, potrebbe dimostrare e provare con dei fatti inconfutabili, che i nostri gruppi, i nostri giornali, i nostri atti individuali soffrono degl'identici mali a quelli da noi combattuti, cioè dell'indifferenza del maggior numero dei componenti, del fatto che sono alcuni pochi che tutto fanno e disfanno, dall'essere mossi più dall'interesse, che dalla ragione, del non essere sempre sinceri, ma spesso ergogliosi, amanti di primeggiare. Infine, perchè l'ambiente borghese guasta, perverte e impedisce la pratica dei nostri principii.

Sì, lo ripetiamo ancora, non è colle riforme, nè coi miglioramenti che si potrà trasformare il sistema capitalista-autoritario, ma con una rivoluzione che distrugga ogni vestigia di autorità, che abolisca ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

* * *

Ma come realizzare questa tanto decantata rivoluzione sociale che, distruggendo ogni vestigia di autorità e abolendo ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, apra il passo al socialismo-anarchico?

Ecco il problema.

Riformando il regime capitalista-autoritario, invece di avvicinarla si allontana; di costituire nell'attuale stato di cose, istituzioni completamente anarchiche è impossibile; il pretendere di fare la rivoluzione materiale, senza aver effettuato in gran parte quella morale, è un controsenso.

Che fare, dunque?

Resistere il più possibile ad ogni legge, ad ogni imposizione, ad ogni violenza, insomma; educare gli umani esseri (fanciulli e adulti, uomini e donne) a contar su loro stessi e a cooperare cogli altri in tutto ciò che non possono far da essi soli, conservando però sempre la loro libertà d'azione; istruirsi e istruire. In sintesi, ribellarsi, associarsi e propagare.

E' così che prepareremo l'avvenire da noi sognato; così che faciliteremo l'avvento della tanto desiderata rivoluzione sociale; così che potremo sperare di praticare il socialisme-anarchico.

Orbo cieco, dunque il concetto di non considerare atti a preparare l'avvenire, ogni atto od ogni istituzione che non sia completamente anarchica.

Accettando tale opinione, ci ridurremmo al nulla. In che cosa potremmo impiegare la nostra attività? Dove andare, che fare, per non essere in contradizione coi nostri principii? Fondare *colonie*, iniziare scuole positive, negare ogni appoggio all'attuale regime? Dove, come farlo? Se nemmeno nei nostri atti di carattere privato, se nemmeno nelle nostre aggrupazioni, se neanche nel più coerente fra i coerenti, troviamo il nostro tipo ideale, dove dobbiamo cercarlo? Come possiamo produrlo? Chi è capace di vivere senza farsi sfruttare, non sfruttando lui? Chi può essere completamente libero in questo regime borghese autoritario? Come riunirci con determinate persone che su d'una data questione pensano come noi, ma che dissentono grandemente in altri punti indispensabili per la soluzione di detta questione? Dovremmo noi passar la vita solamente teorizzando o criticando?

Oh, no, mille volte no! Il nostro campo d'azione è sopratutto nella pratica, ed è vasto, molto vasto, se lasciamo da un lato gli scrupoli di monachella, improprii all'uomo d'azione.

Qual'è la base e anche la meta dei nostri principii? Già lo abbiamo detto: il possesso del proprio *Io*. Per conseguenza, tutto quanto sia resistenza, ribellione contro l'imposizione altrui conduce verso l'anarchia, prepara l'avvenire da noi sospirato.

Quanti resistono al compimento delle regole che impongono la tradizione, la legge e la forza brutale; quanti rifiutano di sommettersi alle velleità o capricci altrui; quanti procurano di agire in accordo colla propria coscienza, agiscono in senso anarchico, perchè tendono a far rispettare la propria personalità.

Quale vasto campo di azione abbiamo noi anarchici da questo punto di vista! Bisogna resistere tanto, che per quanto potente sia il nostro spirito di resistenza ci è, e ci sarà ancora per molto tempo, impossibile di resistere a tutto. Da ciò, la necessità di tutta la nostra attività, di tutta la nostra azione e di tutta la nostra forza.

La questione consiste nel non limitare la nostra opera quotidiana alla semplice formazione e mantenimento di piccoli nuclei di anarchici per aiutare la propaganda orale e scritta, sia con sottoscrizioni, con feste, oppure con delle quote; ma di estenderla al punto da far sentire l'influenza di ognuno di noi nell'elemento in cui vive: il lavoratore fra i suoi compagni di fatica, l'artista fra gli artisti, lo scrittore fra gli scrittori, il medico, l'impiegato, l'uomo di scienza, insomma, nelle loro relazioni. E inoltre associandosi per speciali propositi con quanti siamo d'accordo su determinate questioni.

E non è che non consideriamo convenientissimo la formazione ed il mantenimento di nuclei composti puramente di anarchici. Al contrario, crediamo che essi sieno il crogiuolo dove si purificano i nostri ideali, e quindi, conviene che essi aumentino in numero e in qualità, che stabiliscano relazioni fra di loro, che non si contentino di studiare e di propagare, ma che pure si occupino di preparare i materiali per la grande rivoluzione sociale, della quale devono essere i più diretti impulsori. Accanto a questo lavoro ordinario, bisogna anche attendere ad un altro lavoro straordinario, altrettanto, anzi più efficace di quello dei gruppi anarchici.

Vi sono centinaia, migliaia di associazioni, nelle quali dovremmo entrare e far sentire la nostra influenza. Si associano gli uomini per proteggersi in caso di malattia, di disgrazia, di disoccupazione; si associano per istruirsi e anche per ricrearsi; perchè gli anarchici non dovrebbero entrare in esse?

Ci si dirà che dette associazioni hanno statuti, leggi, autoritarismi, riti che menomano, anzi negano i nostri principii. Ebbene, per questo stesso noi dobbiamo entrarvi e dimostrare come tali cose non servono che ad ostacolare i loro stessi propositi e molte volte anche a negarli. Perchè la verità è che associandosi, gli operai, lo fecero, senza saperlo, guidati primordialmente dalla base sulla quale si reggono i nostri principii, non contando, cioè che sulle loro proprie forze, trattandosi di risolvere da loro stessi i proprii affari e partendo dal principio della reciprocità. Certo, che si crearono dei presidenti e dei comitati direttivi, stabilirono delle pene e dei riti ridicoli, ma questo è dovuto alla credenza che senza tali cose fosse impossibile il funzionamento di dette associazioni. Erano in certo modo socialisti, ma non anarchici. Tocca a noi di convertirle all'anarchia. Cosa non molto difficile, se avremo pazienza, tatto e costanza.

Vi sono due mezzi per organizzare la vita sociale, anche nel seno stesso del regime in cui viviamo, l'uno è eminentemente borghese; l'altro, puramente socialista. Il primo si basa sullo sfruttamento e sulla tirannia; il secondo, sul mutuo appoggio, sull'associazione. Si valgono del primo le grandi compagnie sfruttatrici, i borghesi tutti, grandi e piccoli, e soltanto può funzionare mediante la forza cui mette a loro disposizione lo Stato; si valgono del secondo, migliaia di uomini, i quali hanno compreso che soltanto sulle proprie forze possono contare. Per queste stesse forze, deve sorgere la lotta; in questa, principalmente, troviamo il nostro campo d'azione. Da un lato lo Stato, con tutta la sua coorte di privilegi; dall'altro, le migliaia di associazioni create e amministrate dai soli interessati, guidati unicamente dallo spirito di solidarità.

(*Continua.*)

Pro Bresci

Abbiamo ricevuto dal Circolo Internazionale di Studi Sociali, di Montevideo un cheque di 37 dollari, frutto di una sottoscrizione, dai suoi componenti iniziata, a favore delle bambine di Bresci.

Detta somma è accompagnata dalla seguente lettera, diretta alla compagna del nostro valoroso Bresci:

Montevideo Marzo 12 — 1901.

Compagna di G. Bresci,

Quando Bresci diede la morte a Umberto I due famiglie piombarono nel dolore: quella di colui che credette vendicare le vittime della reazione, e quella di colui che decorò gli assassini del popolo italiano. Una di queste si vide sempre circondata dal benessere e dal lusso, e l'altra immersa nella miseria.

Per soccorrere questa vittima si iniziarono in Italia sottoscrizioni di carattere popolare che furono proibite dal governo, temendo un movimento che potesse assumere il carattere di solidarietà con Bresci. Ma malgrado questa proibizione, in altre parti si sono fatte sottoscrizioni che non rispondono a un fine partigiano, ma a un fine umano. Non è necessario essere anarchico per aiutare la compagna e le bambine di Bresci, basta essere umano.

Siamo lieti di poter, con quest'atto di solidarietà, contribuire nella misura delle nostre forze all'educazione delle bambine di chi soffre le torture inquisitoriali dell'Ergastolo per causa di coloro stessi che lo condannarono, essendo essi che determinarono l'attentato coi loro ladrocinii, colle loro repressioni sanguinose e altri attentati contro il diritto alla vita.

Cordialmente vi salutiamo.

GLI ANARCHICI DI MONTEVIDEO

Violenza e Ribellione

Una delle accuse più sciocche e gratuite fatte circolare di bocca in bocca dai nostri avversarii, — i borghesi per posizione economica e per modo di pensare, — è, senza dubbio alcuno, quella che tende a dipingerci come l'incarnazione più orribile della violenza, la quale è la contraddizione più patente dei nostri principii di libertà e di eguaglianza e della quale siamo nemici dichiarati.

Fra ribellione e violenza corre un abisso che nessuna disquisizione può colmare. L'una è l'antitesi dell'altra; nacquero insieme e vissero sempre senza confondersi, odiandosi reciprocamente, combattendosi accanitamente. Fra loro non vi può essere tregua, armistizio, o vi potrà essere soltanto quando la più completa libertà regnerà sulla terra insanguinata dalle loro contese secolari.

Questi due termini, che spesso vediamo usarsi indifferentemente, anche dagli anarchici, devono andare separati, esprimendo essi due sentimenti opposti diametralmente, l'un l'altro, un grande bisogno umano ed animale, bisogno di vivere e di svilupparsi liberamente e un vizio, un difetto turpe degli esseri organizzati, una malvagità dello spirito che trascina a danneggiare, ad insevire contro i proprii simili.

La violenza schiaccia, opprime, mutila, tiranneggia, oltraggia, sopprime ogni manifestazione di libertà e di umana dignità; è la negazione della vita intellettuale e animale; strozza, in sul nascere, le libere aspirazioni dei popoli e se non lo può' le affoga nel sangue, le inchioda sui patiboli, le arde sui roghi, le seppellisce nelle segrete orrende delle carceri cellulari, dove la vita muore lentamente, a brano a brano, si sfascia con suprema angoscia, con inenarrabile strazio, dove la violenza ha trovato la sua ultima espressione codarda, la sua raccapricciante apoteosi.

Dovunque germoglia il seme della libertà, dovunque l'anima umana tenta, con sublime slancio, infrangere il giogo che la tiene avvinta al carro pesante della schiavitù, dovunque un cuore palpita e freme d'indipendenza, — la violenza, questa manifestazione [illegible] sopprime, ogni sentimento magnanimo, pone il suo *veto* ad ogni civile progredire degli individui e della specie nostra. In tutte le parti del mondo ha la sua cattedra e la sua glorificazione.

Essa nella politica è il Giove tonante che fa la pioggia e il sereno, è l'orribile flagello della guerra, è la ripugnante contribuzione di sangue umane allo schifoso cerbero dell'egoismo tristo delle classi dirigenti; è il Caino che fa strage in mezzo alle innocenti agnelle che belano invano il loro inno alla vita sull'ara dove vengono agonizzate; è l'animalità che impera dispoticamente anche sul primo e dolce albeggiare della psiche umana, sorta dai tenebrori del passato.

E' la negazione sistematica d'ogni più splendida e verile affermazione dell'essere, è lo stupro iniquo fatto al pensiero desioso di espandersi ed illuminare le foschità della vita singola e collettiva, fatto ai muscoli vibranti per l'insana brama di operare, di agire, di rompere gli ostacoli che inceppano il libero sviluppo delle umane attitudini; è il feroce Giove che incatena la mitica ribellione di Prometeo, di questo simbolo grande che incarna tutta la lotta titanica sostenuta fra la violenza e la ribellione, cioè fra la brutalità che si arroga tutti i diritti, anche quello di uccidere su vasta scala, e la necessità imprescindibile all'essere, di vivere liberamente, senza vincoli formati, di estrinsecarsi, esplicarsi, riprodursi al riparo della ferula dei violenti, dei malvagi oppressori della vita.

Oggi ancora, come pel passato, la violenza è la sola legge morale che governa la società e regola i rapporti correnti fra classe e classe e fra individuo e individuo. Lo Stato è l'organizzatore della violenza; senza di essa non potrebbe resistere. Ogni suo atto tende fatalmente a menomare sempre più la libertà degl'individui, dei suoi sudditi; organizza gli eserciti e provoca la guerra coi vicini e coi lontani; è aggressivo per natura ed opprimente. Vive col sangue dei suoi amministrati, taglieggiandoli e asservandoli. Fa le leggi ed è il primo a violarle quando i suoi interessi lo richiedono, cioè gl'interessi della classe che è al potere.

Quando la libertà intona il suo canto di ribellione all'orecchio dei genuflessi, dei miserabili, esso, lo Stato, fa funzionare la ghigliottina e la forca e i suoi maledetti strumenti: i tribunali, costituiti permanentemente contro tutti i rivoltosi che in un modo o in un altro sorgono a protestare di un ordine di cose insopportabile, a reclamare il loro diritto inalienabile alla vita ed alla libertà.

E' lo Stato, che dalla nascita alla morte di ogni uomo, sfrutta, e violenta la volontà di ognuno. E' desso che vi prende negli anni più belli della vita, quando la giovinezza divina incomincia a rumoreggiare nelle vene, a tumultuare nei cuori e nei cervelli che si aprono all'amore, al bene, alla dolcezza infinita di vivere e di operare, — e vi trascina, nolenti a formar parte negli eserciti che domani faranno scempio dei vostri padri, dei vostri fratelli e dei vostri amici d'infanzia e di lavoro, perchè hanno osa o protestare di qualche infamia maggiore, ribellarsi ad ordini, ad imposizioni draconiane venute dall'alto, come sempre, o a reclamare una pubblica libertà [illegible] menomessa, soppressa. O perchè istigati dalla fame o dal pensiero cosciente, han preteso di volere un posto al banchetto della vita, essi che il banchetto hanno imbandito.

E la violenza è la legge unica che presiede allo svolgimento d'una pseudo-scienza che i truffatori, i ladri chiamano economia. E il dogma dell'economia, della politica, della religione sono il simbolo, l'incarnazione più genuina della violenza che in ogni tempo e in ogni luogo hanno incrudelito sulla disgraziata specie umana. E il culto della violenza s'insegna e si pratica nelle scuole che lo Stato ha monopolizzato. Sono secoli e secoli che la giovinezza di tutte le generazioni apprende ad ammirare i fatti più nefasti narrati nella storia romana, che ha principio con un fratricidio che segna il sorgere d'un popolo violento, il quale fece di ogni libertà un privilegio per sè e una schiavitù per gli altri.

La ribellione è invece il gagliardo spirito che tende a conservare la libertà individuale e collettiva, è il prepotente istinto di conservazione che scatta e lotta quando si sente violentato. E' la vita stessa, perocchè senza l'istinto e il sentimento cosciente della ribellione non sarebbe possibile la vita; essa si spegnerebbe vergognosamente nell'inerzia della schiavitù intellettuale e fisica.

E' solamente quando si sente violentato che l'individuo si ribella; o in altri termini, la ribellione ha soltanto luogo di fronte ad una violenza; senza questa è inconcepibile quella. Dove la vita ha trovato il suo libero sviluppo, la ribellione non ha ragione d'esistere. Contro chi ribellarsi quando nessuno ci usa violenza?

La ribellione tende a conquistare l'equilibrio e la libertà nella vita. Essa è provocata dalla violenza, la quale è la negazione della libertà. Più un popolo è ribelle e più la ribellione è cosciente, avrà esso maggior somma di libertà e di diritto. E se ad ogni atto di violenza ne succedesse sempre un altro di ribellione, e la violenza sarebbe destinata a scomparire e l'anarchia sorgerebbe fra le genti.

In conclusione, noi non siamo dei violenti, non solo perchè non lo possiamo essere, ma perchè siamo amanti della libertà che è la negazione d'ogni violenza e l'affermazione del diritto.

Ribellione e violenza, ripetiamo, sono due termini contraddittori, opposti. Quando questa opprime, quella si manifesta, scoppia come una bomba.

La Libreria Sociologica di Buenos Ayres ha pubblicato la traduzione in lingua italiana dell'opuscolo *Il Regicidio* di A. Cipriani. Detto opuscolo è una risposta di Cipriani ai suoi calunniatori che, a proposito della sua franca e leale opinione di rivoluzionario sincero data sul fatto di Bresci, lanciarono contro di lui i più vili insulti. E' un'opuscolo elegante sulla cui copertina porta il ritratto del nostro caro Bresci.

Coloro che desiderano copie possono rivolgersi alla nostra Biblioteca, ove si trova in vendita al prezzo di 5 cents.

* * *

Abbiamo pure ancora in vendita parecchie copie dell'*Almanacco della Questione Sociale*, di Buenos Aires. Prezzo 15 cents.

Intervista con un bandito

Andando a caccia su di un monte mi ero sperso. Annottò, e quando, stanco, mi rassegnavo ad aspettare che la luce del nuovo giorno m'indicasse il cammino per ritornare al villaggio, scopersi, più che non vidi, fra i cespugli qualche cosa che aveva l'apparenza di abitazione umana. Colla naturale imprevidenza del caso, mi diressi alla porta, o meglio alla bocca della casupola, capanna o antro, non saprei come propriamente chiamarla, nascosta fra i cespugli.

Denunziavano colà l'esistenza di persone un tavolato collocato perpendicolarmente, come per difendere l'entrata, e un recipiente pieno d'acqua messo al fresco in mezzo ad alcune pietre.

Piechiai alcuni colpi nel tavolato e una voce aspra domandò chi ero. Risposi: un cacciatore sperso che invano cercava la direzione del villaggio. La stessa voce mi rispose che potevo pigliare la direzione che volevo, poichè tutte, camminando più o meno, mi avrebbero portato dove desideravo.

Maledicendo la poca amabilità del mio aspro interlocutore, mi disposi a seguire il suo poco benevole consiglio, quando nello stesso tempo che un uomo spostava il tavolato, sentii una voce che suonò più dolcemente alle mie orecchie.

— A nessuno devesi negare l'ospitalità — disse quella voce come rimprovero al primo che aveva parlato. — Entrate, signore.

Desideravo riposarmi. Accettai senz'alcun preambolo l'invito, e entrai. Venne accesa una candela e mi trovai di fronte a due soggetti seminudi — faceva abbastanza caldo — e in un'abitazione più comoda di quel che le apparenze esterne la facevano supporre.

Appesi alle parete il mio fucile e mi gettai su di una delle cinque o sei sedie che vidi in quell'abitazione. Feci le mie scuse come di uso, spiegai la mia situazione in modo preciso, promettendo di pagare il disturbo. Il più cortese dei due uomini, il quale poteva avere circa 36 o 40 anni, rispose alle mie scuse con discreto modo, e dolendosi di non poter offrirmi grandi comodità, mi fece sapere in anticipo che nulla dovevo pagare, e che all'alba o più tardi, se non volevo alzarmi tanto presto, mi avrebbe accompagnato sino all'uscita del bosco.

Ordinò all'altro di preparare la cena, e subito fu fatto. Vidi apparire successivamente sulla tavola, alla quale avvicinammo le nostre sedie, un'insalata di lattuga con pomidori e olive condite, cipolle e peperoni; un piatto di prosciutto affettato e una casseruola di metallo con entro sepolti, in un buonissimo burro, qualche dozzina di eccellenti salcicciotti. Mi diedero del pane non troppo fresco e del vino discreto.

Quel che aveva preparato tutto, si sedette e prese posto alla mensa; giunsero dopo altri ospiti, e a metà della cena eravamo sei i commensali.

Notai che i nuovi venuti, entrando, mi guardavano con grande curiosità.

Il più amabile di tutti mi fece molte domande alle quali risposi francamente in principio; ma siccome dopo mi parve di vedere che il mio interlocutore non rispondesse alle mie con uguale sincerità, compresi, già più calmo e padrone di me, dopo la cena ed il riposo, che non era molto naturale la presenza di quegli uomini in un così nascosto e rustico luogo, e confesso che ebbi paura.

Colui che mi aveva tanto generosamente ospitato dovette darsi conto dello stato dell'animo mio, giacchè dopo di aver buttato una boccata di fumo del sigaro toccatogli nella distribuzione che, terminata la cena, avevo fatto fra i miei casuali compagni di quella notte, mi disse assumendo un'attitudine grave e quasi come se d'un sol tratto si fosse deciso di confidarmi un segreto:

— Signore, non vi spaventate di quanto sto per dirvi; voi vi trovate in mezzo a dei banditi. Non avete nulla da temere per questo, voi non correte nessun pericolo. Noi ci rendiamo conto e rispettiamo la vostra situazione e speriamo che voi vorrete renderci conto della nostra. Quante volte — aggiunse con asprezza, — voi avrete corso maggior pericolo, in mezzo a persone che credevate decenti!

Spalancai eccessivamente occhi e bocca; ma riflettendo rapidamente che non mi restava altro mezzo che di rendermi grato il più possibile ai miei ospiti, procurai di rasserenarmi, e con il tono più naturale del mondo, risposi:

Non nego che mi duole che il caso mi abbia portato in mezzo a della gente ch'io considero molto aventurata. Nulla temo, giacchè non posso temere di chi tanto benignamente mi ha accolto; il male inutile non è grato a nessuno, e non v'è chi volendo far dopo del male, si compiaccia a far prima il generoso per rendere maggiore la sua crudeltà. Nè voi tampoco non dovete temer nulla di me. L'ospitalità ch'io vi devo chiuderà le mie labbra e a nessuno indichero mai, nemmeno lontanamente, il luogo di questa avventura. E permettetemi ora, per pura curiosità, di farvi alcune interrogazioni. Non ha mai potuto spiegarmi come mai sia possibile che vi esista della gente che possano scegliere un genere di vita come il vostro: vivere perpetuamente nell'inquietudine, sempre perseguitati. Il ladro volgare, ancora vive nelle città, gode dei loro vantaggi, sfugge più facilmente alla vigilanza della giustizia e può in qualche momento cambiar sistema di vita. Voi vivete come fiere inseguite, e mai potete considerar sicura la vostra esistenza.

—Voi avete ragione; siamo molto disgraziati,— disse l'unico che sempre parlava, certamente il più istruito di tutti, e, perciò, loro capo.—Ma voi esagerate. Noi siamo dei ribelli ideali. Ee senza corona, esercitiamo il nostro potere senza la *gazzetta ufficiale* da dove lanciare i nostri decreti e senza altra forza che non sia la nostra, scarsissima per farci rispettare. Che cosa è un re, che cosa è un tiranno? Un uomo che vive pure fuori della legge, con questa sola differenza: che per il solo fatto di essere stato riconosciuto suo diritto il metterci fuori della legge, si colloca sopra di essa, mentre che noi siamo solo fuori della legge, senza però poterla del tutto dominare, e perciò esposti al pericolo che un qualche giorno, questa, venga applicata contro di noi. Prima di essere quello che siamo, lavoravamo. Il padrone ci rubava la maggior parte del prodotto del nostro lavoro. Producevamo per dieci e percepivamo uno.

Il nostro lavoro gli permetteva di passeggiare in cocchio, di avere amanti, di far sfoggio di gioielli, di abitare nei palazzi; a noi solo di mangiar male e di vivere peggio. E non era solo il padrone; veniva dopo il fisco, che ci schiacciava a forza di contribuzioni; che gravavano tutte sopra di noi. Era il possidente che le pagava, ma in realtà uscivano dalla nostra borsa. Il nostro alimento, il nostro vestito, costava il doppio; e il proprietario ripartiva la contribuzione fra i suoi inquilini, ed il commerciante aumentava il valore dei generi per una quantità eguale a quella del prezzo totale dei suoi affitti. Non si arrestava qui: aumentava inoltre i suoi generi dividendo nel suo valore i diritti di dogana, la contribuzione industriale, l'imposta di consumo e i benefizii che si proponeva di ottenere, e siccome già il grossista aveva fatto altrettanto, e il fabbricante lo stesso, risultava che noi eravamo quelli che pagavamo tutto per vestir più male di tutti, per mangiar peggiore di tutti, per vivere peggiore di tutti. Perseguitati, non lo eravamo meno di ogni altro.

La stessa minaccia di ogni pesava su di noi, la condizione era ancor più dura. Dal fatto di essere disoccupati, di cadere infermi, di essere orgogliosi, di piacerci il vino, di abbandonarci al più insignificante dei vizii, dipendeva la nostra esistenza.

Il disonore non era più un castigo, ma il nostro mezzo ordinario di vita. Le formule sociali non erano allora meno cortesi di quel che lo siano adesso per noi. Per alzarsi tardi, per essere di cattivo umore e rispondere male al padrone, per misurarci semplicemente con lui, venivamo scacciati dal lavoro, e condannati alle più terribile delle pene, alla morte per fame. E questo ancora era poco.

Le leggi penali, come oggi, non esistevano che per noi. Una semplice infrazione municipale, perdonata a tutti, non era perdonata a noi, e ancora si aggravava la pena legale con un illegale maltrattamento. Per non aver dato il voto in epoca elettorale a un unico del padrone ci si lasciò senza salario molte volte, per domandar lavoro, per dichiararci in isciopero, per manifestarci collettivamente, venivamo presi a piattonate sempre, quando non ci imprigionavano o i gendarmi non ci uccidevano addirittura sparando contro di noi.

Eravamo forse dentro la legge più di quel che non lo siamo ora? No. Eravamo fuori allora come oggi, trascinavamo una vita di servitudine non compensata da nessuna soddisfazione. Da padre in figlio ereditavamo la degenerazione e l'avvilimento.

Alzammo un dì lo sguardo e osservammo che sopra di noi succedeva tutto il contrario. Il supremo potere sostenuto su di noi, innocenti pecore, era irresponsabile, poteva imprigionare, ferire, uccidere; nulla vi era di sacro per lui, nè la vita, nè le cose. Impunito per la sua inviolabilità, non si esigeva da lui per l'esercizio di tanto arbitrario potere, nè la garanzia di un'educazione forbita, nè di un'istruzione solida.

Il potere inviolabile e irresponsabile poteva risiedere in chiunque, qualunque fosse la sua età, il suo sviluppo, la sua intelligenza.

Ci dichiarammo re, e in prova di chè non siamo superbi, stabilimmo il nostro regname su mezza dozzina di strade e la nostra capitale in questo inestricato monte.

Non saremo forse giunti fin qui se ci avessero considerati, fin dal primo momento, più come rivali che non come traviati; ma non appena commettemmo la prima ghermicella, si hanno dichiarato la guerra con tutti i suoi onori; non si domandò meno delle nostre teste, e per raggiungerle, numerose forze di misero in movimento. Qual differenza vi è fra noi e i due partiti che si disputano in guerra civile una corona? La riscossione delle contribuzioni, imposte arbitrariamente secondo le necessità di chi le domanda, si riscuotono con violenza per mezzo delle armi, e quasi sempre li riscuotono contemporaneamente tutti e due i partiti. La lotta è fra le due parti animata. I due pretendenti si qualificano mutualmente di banditi, e non sogliono distinguersi da noi se non in quanto essi non hanno la franchezza di riconoscere quanto sia proprio a entrambi il qualificativo. Noi non accidiamo, signore, se non per assoluta necessità, come loro. O in difesa contro chi vuole uccidere noi. Noi non ci mettiamo nelle coscienze, ma nelle borse; essi nelle une e nelle altre.

Tacque il bandito, e non osando rispondergli, mormorai solo:

—Sì; ma lo scopo dell'una e dell'altra lotta è molto distinto. Essi lottano per un ideale...

—Per un ideale! — interruppe tristemente il bandito; — ma avrei forse un ideale più grande che quello di vivere un po' libero, un po' indipendente? Già lo so che contro i topi vi sono i gatti; ma che cosa preferireste voi di essere: il formaggio o il topo? Il topo se lo mangia il gatto; ma il formaggio se lo mangiano il gatto ed il topo. Solo in ultimo estremo une può rassegnarsi a far la parte del formaggio.

. . . . . .

Quando al mattino seguente mi vidi accompagnato dal mio ospite sul sentiero che conduceva al villaggio, affrettai il passo e dimenticai per molto tempo la mia conversazione col bandito.

Dopo, non so perchè, l'ho ricordata parecchie volte.

Non v'ha dubbio che fu un'*intervista* interessante.

F. PI Y ARSUAGA.

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuica che si può acquistare colla tenue somma di $0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $0,10, il secondo $0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

* * *

Se qualcuno desiderasse fare acquisto di bottoni portanti la fotografia di Bresci si volga presso la nostra Amministrazione.

Tribuna Libera

Sull'egoismo

Nel nascente Club, di Lynn, Mass., in una discussione avvenuta fra compagni, alcuni sostenevano che nel mondo ogni nostra azione è informata da un sentimento egoistico innato in noi e che le vittime ribelli di tutti i tempi agirono nientepiù che per soddisfare se stessi; altri invece sostenevano il contrario, affermando che vi furono e vi sono tuttora uomini che informano le loro azioni ad un sentimento eminentemente altruista, e che son capaci di sacrificare se stessi ed agire per far bene all'umanità.

Chi ha ragione?

EDUCATION CLUB.

Chi ha ragione! Chi lo sa! Forse non lo sapevano neanche quelli che realizzarono le azioni a cui si riferiscono i compagni di Lynn, Mass.

E' una vecchia questione quella dell'egoismo e dell'altruismo, che ha rubato molto tempo alla propaganda efficace contro la tirannia e lo sfruttamento per concludere ... che non siamo nè egoisti, nè altruisti o che siamo le due cose contemporaneamente. E tutto per voler dare alle parole un significato diverso da quello comune.

Per egoismo si è inteso sempre, s'intende ora e crediamo s'intenderà ancora nell'avvenire: l'azione di assoggettare tutto alla propria convenienza senza curarsi dello stato o della convenienza degli altri. L'egoista è, per tutti, e per coloro stessi che affermano che dobbiamo essere egoisti, un essere meschino, incapace di qualsiasi generosità, di ogni umanismo.

Apro il primo dizionario che mi capita sotto mano, cerco la parola *Egoismo* e leggo: "L'essere tutto per se. L'aver cura e pensiero di se e del proprio utile, poster gando quello altrui".

Che le vittime ribelli di tutti i tempi abbiano agito solo per soddisfare se stessi? Ne dubito. Io credo che abbiano agito coll'idea di favorire grandemente i loro ideali, anche a costo di atroci sofferenze per loro. Mi si dirà: ma così facendo provarono una grande soddisfazione. Questo lo credo io pure, ma ciò non vuol dire che non fossero spinti dal desiderio di favorire l'ideale.

E se anche così non fosse, ammettendo che solo si agisca per trovare esclusivamente la propria felicità, potrebbesi accettare come buona la teoria, che per il solo fatto che uno si affanna per raggiungere la sua felicità, ogni sua azione sia fattibile e degna d'applauso? No. Questo sarebbe un gravissimo errore. Sarebbe non solo la giustificazione del regime borghese, ma anche quella di tutte le infamie.. Sarebbe considerare gli uomini peggio dei bruti; metterli al disotto di tutta la scala animale, considerarli incapaci di qualsiasi discernimento.

Molti ingannano, spogliano o uccidono, non per darsi gusto, ma perchè la necessità o un falso concetto della morale o della società li spinge a farlo e agiscono contrariamente ai loro desideri, soffrendo anche per il loro sofferto procedere. Lo stesso succede in molti di quelli che compiono azioni in beneficio dei loro simili.

Il vero si è che vi sono cose che recano danno e altre che beneficano; fatti che pregiudicano e altri che innalzano; in due parole: esiste il *buono* ed il *cattivo*. Il *buono* è ciò che è *morale*, il *cattivo*, ciò che è *immorale*.

L'uomo, come gli animali, lo si deve giudicare, non come individuo, ma come specie; non come finito, ma come infinito. Colui che per affermare la sua personalità, nega quella degli altri, finirà per negare se stesso. Affermando la sua libertà, il suo benessere, non deve dimenticare nemmeno la libertà e il benessere dei suoi simili.

Precisamente gli uomini amanti del progresso della specie, devono tendere a educare gli altri uomini, perchè amino il prossimo come loro stessi.

Bisogna convincere gli umani, che non si può esser felici, quando si è circondati di infelici; che non possiamo esser liberi, essendo circondati di schiavi; che non vi sarà pace, libertà, benessere fino a che gli uomini non si considereranno tutti eguali.

La massima "non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te" è stata finora dimenticata dal maggior numero, e da ciò deriva il malessere perenne in cui ha vissuto e vive l'umanità. E' l'egoismo che ci ha condotti allo stato d'infamia in cui viviamo. Ed è precisamente perchè ognuno si curò della sua felicità solamente, calpestando quella degli altri e lasciando che si aggiustassero quelli che dovevano venir dopo, che si è giunto all'iniquo connubio della malvagità coll'astuzia, dell'inganno colla perversità, a istituire come base e norma della società la menzogna e la forza.

Che non sia più colpevole il tiranno dello schiavo, lo spogliatore, dello spogliato, l'ignorante del nome illustre, ciò non vuol dire che debbano essere ugualmente raccomandabili dei così antitetici procedimenti. Nemmeno il matto non è colpevole della sua pazzia, e ciononostante si cercano mezzi per curarlo. Certo che l'uomo agisce sotto l'influenza dell'eredità dei suoi antenati, dell'educazione ricevuta, delle necessità del momento e d'un'infinità di cause delle quali non se ne accorge nemmeno, e per conseguenza è certo pure che non è colpevole nè deve esser punito per le sue azioni, buone o cattive; però è nell'interesse di tutti e di ognuno che l'uomo sia messo in condizioni in cui si compiaccia a fare il bene e soffra a fare o anche a contemplare il male.

E noi anarchici, sopratutto, dobbiamo aver molta cura di ottenere questo risultato, giacchè tutto confidiamo nella libertà e abbominiamo ogni autoritarismo.

L'anarchia non è possibile senza un alto concetto della morale.

E nella morale tutto confidiamo. Sappiamo che l'autorità, la legge, la tirannia nul la possono quando sono contrarie ai costumi, contrarii alle convinzioni di ognuno. Perchè, lo impedisca pure la legge, ma l'abbraccione non cesserà di abbracarsi, il ladro di rubare e l'assassino di uccidere. La prova l'abbiamo nell'attuale regime capitalista.

Povera umanità se gli uomini non compissero altre azioni fuorchè quella che provano piacere di compiere! No, non è verità che l'uomo compiendo un'azione benefica o dannosa, in quelle che generalmente non ha nemmeno il tempo necessario per meditare, cerchi solo il suo piacere, la sua felicità.

Il rivoluzionario lotta perchè crede giusta la causa che propugna; il filantropo è benefico per amore del prossimo; la rettitudine, la probità sono i risultati di una coscienza onorata. Ciò che è vero, è, che essendo queste qualità sentimenti naturali, risultati dalla idiosincrazia e dalle credenze dell'individuo, questi, compiendole gode. E' possibile che questo non sia un merito per l'individuo, ma è però un bene per l'umanità. E colui che fa questo talvolta non è un sacrificato, ma nemmeno un egoista.

E' egoista colui che essendo nemico del governo lo serve e lo difende per essere ricompensato; quello che odiando lo sfruttamento, sfrutta per ottenere una miglior posizione; in poche parole, lo sono tutti gli ipocriti che fanno tutto il contrario di ciò che credono giusto e buono, soffocando i loro desiderii, i loro sentimenti, per godere un po' più di agiatezza. Non [illegible] sono forse colpevoli, ma fanno però un gran danno all'umanità.

Tutto il nostro impegno, dunque, deve essere quello di formare degli uomini che lottino, non per raggiungere la felicità degli altri, dimenticando la loro; ma che lavorino per la felicità di tutti, compresa la propria. E questo non si otterrà riducendo il mondo alla nostra individualità, ma estendendo questa a tutto il mondo; non predicando idee rachitiche e meschine ma idee generose e ample. Dobbiamo mettere la società in condizioni che *tutti* trovino in essa la loro felicità, e così troveremo quella di *ognuno*; o che in essa trovi *ognuno* la felicità, e così la troveranno *tutti*.

Porre la formola nell'uno o nell'altro modo, è questione di costruzione della frase, e a noi piace poco perdere il tempo a sofisticare.

Nel mondo potremmo vivere felici e siamo disgraziati; ciò che potrebbe essere un paradiso è una valle di lagrime.

Per annientare la malvagità e svilupparе il bene dobbiamo lavorar tutti. Abbandoniamo le discussioni oziose per chiarire poi se operando così siamo egoisti o sacrificati; ciò che importa è di distruggere quanto è cattivo e di instaurare ciò che è buono.—P. E.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Apprendiamo dai giornali americani che a Genova gli operai del porto hanno nuovamente dichiarato lo sciopero generale. Non conosciamo ancora i precisi motivi che determinarono i forti lavoratori genovesi a questa nuova lotta. Il governo ha ordinato che il servizio postale colla Sardegna venga eseguito per mezzo di una torpediniera. Nel prossimo numero daremo maggiori informazioni. Per intanto auguriamo loro che lo spirito di solidarietà non venga mai meno, onde possano ottenere una completa vittoria come avvenne nell'ultimo sciopero.

* * *

I supposti complici di Bresci continuano a gemere nel carcere cellulare di Milano, malgrado che nessuna prova siasi trovata contro di loro.

La magistratura italiana non è ancora soddisfatta nella sua vendetta, coll'orribile condanna del povero Bresci, ancora si compiace a mantenere in carcere dei compagni nostri per il solo delitto di essersi trovati casualmente sullo stesso piroscafo che portava in Europa il Bresci.

Svizzera

Il governo Federale da vero gendarme d'Europa ha accordato al governo italiano l'estradizione del nostro compagno Jaffei, da parecchi mesi detenuto nel carcere svizzero, imputato di complicità nel fatto di Monza.

Certamente questa pretesa complicità andrà in fumo, ma intanto il povero Jaffei comincierà a scontare parecchi mesi di carcere, e chissà se potrà uscire incolume dalle unghie della polizia italiana.

La fama di paese libero di cui godeva la Svizzera va sfatandosi sempre più.

Russia

Continuano ad arrivare ai giornali europei, particolari e notizie sugli avvenimenti di Russia. Spigoliamo rapidamente.

Nella giornata del 16 a Pietroburgo fu fatto un massacro in tutta regola.

I cosacchi ubbriachi di alcool e di rabbia si lanciavano all'assalto della folla che si difendeva coi bastoni. Una studentessa fu finita a calci nel viso. Nella cattedrale gli studenti si difesero a colpi di candelieri ed in tal modo atterrarono quattro cosacchi ed un gendarme. Un sacerdote pregato di portare aiuto a una studentessa rifiutò dicendo: *Io non aiuto i ribelli!*

Lo studente Piratoff, incorporato nell'esercito, insultato da un ufficiale lo schiaffeggiò. E' stato fucilato a Kiew.

Tra gli arrestati davanti alla cattedrale di Kazan a Pietroburgo vi sarebbero un colonello di artiglieria, un ufficiale dei dragoni chiamato Dalmatoy. Il figlio di un senatore arrestato per avere attaccato un alto funzionario si sarebbe ucciso.

E' stato arrestato anche il notissimo scrittore Gorki.

E' stata sciolta l'"Associazione mutua degli scrittori russi" affiliata alla "Società letteraria di Pietroburgo", perchè di essa facevano parte i 45 scrittori che diressero un appello alla stampa europea.

Ciò non ha impedito ad altri 35 scrittori di associarsi pubblicamente ai loro colleghi nella protesta.

A Bielotoque ha avuto luogo l'accompagno funebre di un operaio ebreo. Seguivano il feretro 2000 operai. La bara era ornata di nastri con l'iscrizione: "Al socialista combattente per la libertà". Fu gridato: "abbasso l'autocrazia! Viva il socialismo! Viva la libertà politica".

Per la dimostrazione del 24 marzo, dalle due organizzazioni operaie "Il Socialista" e la "Bandiera operaia" fu diretto agli operai di Pietroburgo un appello nel quale era contenute tra le altre queste parole:

"*Noi esigiamo la liberazione dei prigionieri, il diritto di riunione, il diritto di sciopero, il diritto di associazione, la libertà di parola e di stampa, la libertà di coscienza, la libertà individuale. Abbasso la polizia! Abbasso i cosacchi! Abbasso i gendarmi!*".

Come si vede si tratta di qualcosa di più del regime universitario, si tratta del regime politico tutto dello zarismo.

Il movimento si allarga.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza unitamente ai compagni tedeschi celebreranno la festa del 1° Maggio la sera di Sabato 27 Aprile nel Turn Hall, Cross cor. Ellison st.

In detta festa sarà rappresentato il bozzetto simbolico, "Primo Maggio", di Pietro Gori, tradotto in lingua tedesca ed eseguito da compagni tedeschi, indi verrà rappresentato in italiano dai dilettanti della "Cosmopolita".

Vi sarà un gran Banco di Beneficenza guernito di ricchissimi premi.

La ben nota orchestra la "Simpatica" allegherà gl'intermezzi.

La festa comincerà alle ore 8' precise.

Prezzo d'ingresso 10 soldi.

New Haven, Conn.

Cari compagni della Q. S.

Domenica 7 Aprile abbiamo avuto la fortuna di assistere ad un meeting iniziato da alcuni socialisti allo scopo di fondare il nuovo partito Democratico-Socialista fra gl'italiani. A tal uopo venne appositamente da Springfield, a spese del partito socialista americano, un certo Origo, il quale doveva portare il Nuovo Verbo socialista in mezzo a questi lavoratori. Disgraziatamente il concorso fu molto scarso, giacchè intervennero appena una trentina di persone, di cui la metà erano anarchici e l'altra metà dei simpatizzanti dell'anarchia.

L'oratore ci fornì un piatto misto condito di un socialismo foggiato a modo suo. Dimostrò come il Socialista Democratico non sia nemico della religione, e che è una calunnia l'affermare che loro socialisti combattono la religione. Spesso alcune lance contro gli scioperi, perchè inefficaci, combattè la rivoluzione, perchè questa avrebbe cagionato uno spargimento di sangue. Finì il suo edificante discorso esaltando l'efficacia della sola lotta politica come unico farmaco per tutte le piaghe sociali ed esortando i presenti a dare il loro voto al partito socialista-democratico se volevano in breve raggiungere la loro emancipazione.

Qui cominciò la discussione; un compagno nostro dimostrò che soltanto per mezzo della resistenza operaia si poteva ottenere qualche che si voleva e che quindi il popolo doveva far da se e abbandonare la pericolosa via del parlamento. Sostenne l'ides dello sciopero generale, dimostrando la sua grande efficacia. Citò l'esempio del Belgio, dove i socialisti per ottenere il suffragio universale hanno dovuto ricorrere allo sciopero generale.

L'oratore ribattè dicendo che lo sciopero era un'arma efficace quando ancora non avevamo a nostra disposizione la lotta politica, ma che ora è una cosa vecchia. I lavoratori, secondo lui, non possono far più nulla contro i milioni di dollari dei capitalisti.

I compagni risposero nuovamente e l'oratore, impazientito, cominciò a dirne di cotte e di crude contro gli anarchici; disse che erano dei cospiratori borghesi che volevano distruggere il partito socialista e che la prova sta nel fatto che il governo italiano lascia fare tutto quel che vogliono agli anarchici (!) e che perseguita solamente i partigiani del partito socialista parlamentare; che gli anarchici hanno denunziato alla polizia i socialisti per farli arrestare e condannare; che il governo sequestra giornalmente i giornali socialisti e non quelli anarchici, e chi più ne ha più ne metta.

Tutto questo provocò .... delle sonore risate da parte del pubblico, il quale ebbe agio di farsi un giusto concetto dell'elemento fondatore del nuovo partito Socialista Democratico.

Da parte nostra non possiamo fare a meno di compatire l'infelice oratore; lo consigliamo, amichevolmente, di leggere qualche nostro opuscolo perchè impari un puchino a conoscere le teorie anarchiche che ignora affatto e gli auguriamo miglior fortuna nei futuri meetings e sopratutto maggior concorso.

UN ANARCHICO.

Black Diamond, Wsh.

Cari compagni della Q. S.

Ancora una volta i compagni di qui, oltre agli sforzi ordinari che continuamente fanno per contribuire finanziariamente alla pubblicazione dei nostri giornali, hanno celebrato una festa, il cui profitto è stato diviso fra la QUESTIONE SOCIALE e *L'Aurora*, prelevando una piccola parte per le bambine di Bresci.

La festa ebbe luogo la sera del 7 Aprile ed ebbe un felice successo, il quale si deve in parte al concorso dei compagni del campo di Leary, che malgrado la distanza e le strade quasi impraticabili non mancarono d'intervenire abbastanza numerosi e per di più colle loro coraggiose compagne. Fra questi notiamo i compagni, Michele Bruschi, maestro della banda musicale a Leary, F. Musatto, alcuni musicanti e tanti altri.

Durante la festa si regnò la massima armonia. Verso la metà della serata venne servita, per lunch, una magnifica torta. La festa durò fino alle ore piccole del mattino

Noi qui, di Black Diamond, ci facciamo un dovere di ringraziare pubblicamente tutti gl'intervenuti ed in ispecial modo i musicanti di Leary, i compagni Frank Armanini e Charles Gnuva, i quali gratuitamente concorsero coi loro strumenti a rallegrare la serata.

Gli anarchici di Black Diamond faranno sempre il loro possibile per dare maggior incremento alla propaganda anarchica, non dimenticando mai che il trionfo della grande causa ha bisogno di tutta la loro attività.

Il ricavo netto della festa è stato di $39,55.

Per volontà di tutti i compagni detta somma è stata distribuita nel seguente modo:

All'*Aurora*	$ 18,00
Alla Q. S.	$ 18,00
Alla fam. Bresci	$ 3,00

Per i compagni

MAURIZIO FAVEO.

Brooklyn, Aprile 1901.

Ed un altro ancora!

Il numero delle vittime immolate sull'altare del Dio-Capitale s'ingrossa, la falange oscura ed invendicata dei martiri del lavoro può annoverare nella funerea lista il nome del compagno

BARTOLOMEO SARTORI

d'anni 51. Quanti lo conobbero non possono fare a meno di ricordarsi e con dolore dell'amico sincero e del buon compagno. Lavoratore indefesso era venuto in America in cerca d'un po' più di pane. E lo trovò, ma al prezzo della vita! Lavorante in una fattoria di *pelli*, con il lavoro in condizioni anti-igieniche e colle esalazioni di mercurio e di altri acidi s'ammalò gravemente e per due anni circa stette inabile al lavoro con una numerosa famiglia da mantenere. Sofferense, dolori, privazioni, torture morali furono le ricompense del povero morto, fino a che una fiera paralisi in men di due giorni non le tolse all'affetto della famiglia e degli amici. Non mancò anche in questa occasione la bestia nera a molestare il moribondo che lo guardava inebetito quasi, intuendone, nell'incoscienza, la maefica presenza.

Al pensiero della miseranda fine del nostro compagno, dopo una vita di fatiche e di stenti, non possiamo fare a meno d'addittarla ai lavoratori che nella loro cocciutaggine ed ignoranza osano disprezzare il nostro Ideale, che a loro dispetto dovrà spazzare via la somma delle iniquità, delle infamie e delle ingiustizie esistenti.

Ricordando il nome dell'estinto spargiamo una lagrima per il compagno e l'amico perduto, mentre dall'altra parte rinnoviamo una promessa. Ed essa è quella che ringagliarditi, più che infiacchiti da persecuzioni ridicole e dolorose, continueremo con maggior lena a lottare per la completa emancipazione umana, finchè non scocchera l'ora della vendetta.

A. VISALLI.

Joint, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Desideroso di contribuire anche finanziariamente alla pubblicazione della Q. S. e non potendo assolutamente far nulla in questa piccola località dove sono tutti clericali, pensai bene d'intendermi col compagno Cesare Sebastiani, di Linhart, qui vicino, per organizzare una festa per il primo maggio a favore di questo giornale, in un'altra località qui vicino che si chiama Fartle Creek, Pa.

Nella speranza di un buon esito vi saluto cordialmente.

STEFANO PEZZAROSSI.

A Parigi ha visto la luce la *Revue Anticléricale* che uscirà ogni mese e la quale rappresenta l'organo della "Lega Anticlericale di Francia". Detta rivista è molto ben redatta e crediamo, francamente, che sarà molto più efficace, per soffocare la minacciante reazione clericale che non la famosa legge contro le congregazioni, presentata dal Sig. Waldeck Rousseau, che si sta elaborando ora nel parlamento francese.

Noi le auguriamo di cuore lunga vita. Il suo indirizzo è questo: 15 Rue des Martirs, Parigi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Quintino Fontanella 0,35, L. Bianco 0,50—Haledon: G. Scaglia 0,35—New York: P. Falcone, G. Ucci, G. Toraldo, P. Cane, Antonio Zito, ciascuno 1,00—New Haven, Conn.: D. Feracsio 0,50—South Hero, Vt.: Allessandro Toffi 1,00—Pittsburg, Kansas: G. Almonino 0,50—Orange Valley: G. Del Ghi 1,00—Hites, Pa.: G. Di Cola 0-50—Stony Creek: Ideale Dulcy 1,00—Barre: Giorgio Boscia 0,50. Totale 11,00

VENDITA GIORNALI

New Haven, Conn.: A. Borho 5,10; Orange Valley: V. Belisario 1,00, Haledon: G. Daniele 0,30, Paterson 0,04 6,44

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Tickets Senza Patria 1,06, L. Prina 0,50, Avanzo bicchierata 0,85, A. Tamarogilo 0,05, F. Tiscione 0,10, C. Boffa 0,11, 2,06

LOYHANNA, PA.

E. Rapacchi 5,00, C. Donato 1,00, E. Rapachi 1,00, Bomba al F. J. Austria, S. Panezzi, C. Pelognette, Z. Catolini, D. Capanna, Z. Brugnoli, ciascuno 0,10; P. Murar 0,05, Un compagno di Bresci C. Donato 0,07; A. Panissi 0,50; Leone Ettore, G. Bisi, Abbasso l'esercito, viva la Questione Sociale, Olimpio Baroni, ciascuno 0,25 2,90

COLONOT

F. Bonini 0,35, A. Bonini 0,10, V. Bonini 0,10, C. Bonini 0,05, F. Bonini 0,50, Rocco Sasso 0,30, S. Monti 0,25, E. Legna 0,20 1,45

CASSANDRA, PA.

A. Paternoster 0,35, V. Di Domenico 0,25 0,60

PITTSBURG, PA.

G. Palta 0,30

HALEDON, N. J.

Felix Maiocchi viva Bresci 0,25

BLACK DIAMOND, WASH.

Ricavo parte festa fra compagni 18,00

Totale 22,56

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,00
Vendita giornali	6,44
Sottoscrizione permanente	33,56
Totale	$ 50,00

USCITA

Deficit No. 83	62,07
Composizione No. 84	18,00
Tiratura No. 84	8,60
Corrispondenza No. [redacted]	1,85
Spedizione No. 84	3,97
Diverse	1,33
Giornali	0,16
Totale	$ 99,78

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	99,78
Totale entrata	50,00
Deficit	$ 49,78

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 456,79
Spedizione opuscoli	1,43
Acconto composizione Al Caffè	15,00 473,31

ENTRATA

Somma precedente	410,93
Paterson: Cardinale 0,05, G. Tamaroglio 0,05; Lodi: Paniza 0,15: Hites: G. Di Cola 0,50, Essen: Jonh Bianchi 0,10; Black Diamond: Maurice Fabro 2,60	2,60 413,79
Deficit	59,52

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a E. Cominetti, Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni principali, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 338 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, 36 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, eccellendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main, presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Picner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymber alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Ogni corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 104 Central Ave. Le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 198, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 180, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' si domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	20 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTINO FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia del3 a QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag ano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 27 APRILE 1901. NUOVA SERIE No. 85.

Il 1.° di Maggio

Come tutte le grandi idee non si sa chi la concepì, nè come nacque. Secondo gli uni è stato in memoria dello sciopero generale che si effettuò in Chicago il 1.° di Maggio del 1886 per ottenere la giornata di otto ore, il quale sciopero costò la vita di parecchi lavoratori, fra i quali a cinque dei nostri compagni, conosciuti, era, sotto il nome di Martiri di Chicago. Secondo gli altri si deve a uno dei Congressi socialisti internazionali celebrato in Parigi nel 1889. Noi invece crediamo la si deva alla propria virtualità dell'idea in sè.

Non neghiamo che nel grande movimento del 1.° Maggio influì l'iniziativa del Congresso di Parigi, come in questo influì la memoria del grande sciopero generale di Chicago del 1886; ma, in realtà, i grandi movimenti operai del 1.° di Maggio, si devono, specialmente, e quasi unicamente, al fatto che tale idea corrispondeva perfettamente alla realizzazione del sogno dorato di tutti i lavoratori, ed era il fantasma, lo spauracchio di tutti i borghesi.

Il sogno dorato dei lavoratori è stato, è, e lo sarà ancora per molto tempo, il poter ottenere di mettersi tutti d'accordo, senza distinzione di colore, di credenza, di nazionalità, in un determinato giorno onde rivendicare i diritti di uomo. Questa è la grande speranza, il più grande anelito, il desiderio, mai soddisfatto, dei lavoratori.

Fu precisamente per questo, cioè perchè involgeva, portava in sè l'idea di unire tutti i lavoratori, che quella vaga deliberazione, passata quasi inosservata nel Congresso Internazionale di Parigi, andò prendendo, qual palla di neve fatta rotolare incessantemente su altra neve, proporzioni gigantesche correndo sulle colonne della stampa di tutto il mondo.

Infatti, nessuno sapeva di chè si trattasse, ciò nonostante tutti intuivano, indovinavano la sua importanza. Il 1.° Maggio! La sospensione del lavoro! Il lavoro che sfida il Capitale! La giornata di otto ore! La festa del Lavoro! Lo sciopero generale! La Rivoluzione!... Ognuno interpretava a suo modo quel tanto sospirato 1.° di Maggio.

I borghesi, invasi dal terror panico, non sapevano che fare; i lavoratori, senza sapere il perchè, si sentivano forti. E tutti, gli uni con terrore, con entusiasmo gli altri, attendevano il gran giorno, il 1.° di Maggio.

E il gran giorno spuntò, i lavoratori non lavorarono per il borghese, ma lavorarono per la loro emancipazione. Per la prima volta, i lavoratori di tutto il mondo si univano, senza distinzione di colore, di credenza, di nazionalità, promuovendo, mossi da un medesimo impulso, in un luogo, delle pacifiche manifestazioni; in un altro, lottando in mezzo alla via contro gli sbirri dei capitalisti; convocando grandi ed imponenti *meetings* dappertutto; non mancarono neppure degli scioperi formidabili, conati di rivoluzione sociale..... Vi fu di tutto un po'.

La propaganda, l'agitazione non durò un sol giorno, ma dei mesi, quasi tutto l'anno. E giunse un altro 1.° di Maggio e si ripetè il colossale movimento, con maggior forza in alcuni luoghi, con minore in altri, sino a che finì per ridursi a quel che oggi è diventato, al nulla.

Più nulla temono i borghesi; più nulla sperano i lavoratori.

Perchè? Per aver voluto, un po' ognuno, snaturare il suo significato.

I democratici-socialisti vollero ridurlo ed una manifestazione di accatoni; gli anarchici pretesero farne di questo un movimento puramente anarchico; i politicanti tentarono di convertirlo in arma utile a loro, e persino i borghesi si diedero da fare per darle un carattere di giorno di ricreazione per i lavoratori...

Il 1.° di Maggio non è più il giorno delle grandi speranze, dei supremi aneliti nel quale i lavoratori di tutto il mondo, uniti, pensano alla rivendicazione dei loro diritti di uomo, ma il giorno in cui ricordano con amarezza che, un po' per colpa di ognuno, fallì il più grande movimento finora realizzato dai lavoratori.

Certo che l'idea impulsatrice del 1.° Maggio non è morta. Cambiò d'aspetto, si trasformò solamente. E' nella sua trasformazione vi ha guadagnato. E' più concreta, più limpida, più esplicita. Ci riferiamo allo sciopero generale, a questa grande idea alla quale dirigono oggi una gran parte dei loro sforzi i lavoratori coscienti dei due mondi.

Ma, sapremo noi essere più cauti di quel che non lo fummo col 1.° di Maggio? Faremo ancora noi fallire questa grande idea colle nostre intemperanze, per colpa un po' di ognuno?

Ci servino per l'avvenire le lezioni del passato.

Gli sfruttamenti del governo sono:

L'affogamento della libertà dall'ordine e dalla disciplina; l'organizzazione della forza armata contro la povertà inerme; un nuovo spogliamento dell'operaio con le imposte: la repressione violenta di qualunque tentativo di emancipazione; il mantenere le masse nell'ignoranza e l'accrescere dei privilegi e dei guadagni della classe dirigente; infine, il trionfo assicurato alla forza sul diritto, alla ricchezza sulla povertà, alla frode sulla giustizia.

* * *

Per viver bene nell'umanità bisogna esser liberi.

Gli scioperi

Al di fuori di tutte le discussioni, vi esiste un fatto irreduttibile di innegabile importanza, l'attuale movimento di scioperi. Ogni regola sugli scioperi dettata dalle organizzazioni operaie è oziosa; e lo saranno pure quelle che potranno essere emanate dallo Stato. Gli scioperi scoppiano in ogni dove come se obbedissero ad un accordo. Ciò nonostante, avviene precisamente il contrario. Generalmente non vi sono accordi, perchè gli scioperi sono un risultato necessario dello spirito operaio e della vasta propaganda unionista fatta dalle differenti frazioni del socialismo.

Qualunque sieno le idee dominanti nelle organizzazioni di mestiere, lo sciopero sorge ad ogni passo da mille differenti motivi, in realtà da uno solo, lo stato d'animo evidentemente rivoluzionario della classe lavoratrice. Tutte le previsioni sono inutili; tutti gli ostacoli sono inefficaci; l'operaio aspira allo sciopero, come il recluso aspira alla libertà.

Così gli scioperi si estendono ogni giorno più e la loro moltiplicazione incessante dà ad essi carattere di generalità, ben contrario ai giudizii ed alle pretese di coloro che vorrebbero regolarlo col compasso della parsimonia.

Si discuti quanto si vuole, gli scioperi parziali sono passati alla storia. Coscientemente o no gli operai tendono ogni volta con maggior impulso a solidarizzarsi nella lotta ed è perciò che ovunque si dichiara uno sciopero di questo o quel mestiere quasi subito si vede secondato dagli altri mestieri.

Sarebbe un lavoro noioso quello di registrare tutti i casi che corroborano la precedente affermazione. E sono precisamente questi scioperi che impressionano lo spirito pubblico, agitano l'opinione e portano l'eco della ribellione in [illegible] gli angoli del mondo. L'operaio si risveglia nei più isolati villaggi grazie all'eco fragoroso delle nuove lotte, all'estensione del movimento unionista e alla persistenza e simultaneità delle rivendicazioni proletarie. Da parte sua la borghesia comprende benissimo che lo sciopero significherà ben presto la rivoluzione e non è senza timore che vede svilupparsi la resistenza e la tenacia operaia. Il capitalismo ricorre agli ultimi estremi, ma non per questo si arresteranno i lavoratori. Le violenze dello Stato, le coalizzazioni degli industriali, le minaccie e le repressioni della forza pubblica possono per un momento disciogliere le organizzazioni operaie e vincerle, ma ben presto si ricostituiscono, si riorganizzano e presentano di bel nuovo il problema, persistenti e costanti nel proposito di soggiogare il capitale.

Tale è la nota essenzialmente rivoluzionaria emessa dai nostri giorni dalle masse lavoratrici. La mente più mediocre giunge a prevedere che la evoluzione delle tendenze manifestate nel seno del proletariato ha per fine lo sciopero generale. Non è più questione di principii, nè discussione di procedimenti. Sono i fatti che s'impongono. In ogni località che s'iniziano scioperi, la tendenza, se non la realtà, è di generalizzare il movimento. Nelle regioni dove le associazioni operaie sono numerose, si vedono già fin d'ora ad estendersi, gli scioperi, in diverse città nello stesso mestiere e talvolta anche nei diversi mestieri. Gli scioperi nazioli non si faranno lungamente attendere, somiglianti ai grandi movimenti operai del Nord America. D'altronde, nel seno di potentissime associazioni di Francia, d'Inghilterra, di Spagna, ecc., l'opinione è favorevole allo sciopero generale.

Senza dubbio, lo sciopero generale, propriamente detto, continua ad essere una semplice aspirazione, ma gli operai risolutamente camminano verso questa meta. Ripetiamo che i fatti, gli scioperi attuali, sono prodromi dello sciopero generale che propagano e vogliono molti elementi socialisti e unionisti.

Il socialismo dovrebbe aver previsto questi risultati. L'insignificanza dei fondi o casse di resistenza, la disuguaglianza di mezzi di lotta fra proletarii e capitalisti, l'impossibilità materiale di risolvere la contesa, non potevano fare altrimenti che indurre l'operaio a servirsi di altri mezzi di solidarietà più efficaci ed anche più rapidi di quelli che gli si aveva consigliato. Gli scioperi di lungo durata conducono con una sicura sconfitta, alla miseria e allo scoraggiamento e nello stesso tempo allo sbandamento delle organizzazioni. Gli scioperi, quanto più sono generali, tanto più sono fatalmente rapidi, tanto più presto decisivi. Si può anche essere sconfitti ma senza, però, le sequele susseguenti agli scioperi parziali e di lunga durata. Non è questione di quote. E' questione di unanimità nell'attitudine.

La solidarietà del centesimo doveva cambiarsi necessariamente in solidarietà di azione. L'operaio questo va comprendendo e perciò assistiamo al bellissimo movimento al quale, dicasi quel che si vuole, non si partecipa tanto per i vantaggi materiali momentanei, quanto per spirito d'insubbordinazione al capitalismo e all'autoritarismo.

Gli operai, coscientemente o no, comprendendo la necessità di solidarizzare l'azione, si sono pronunciati, non solamente con **parole**, ma anche con fatti, per lo sciopero generale, che è la *mise en scène* della Rivoluzione.

E. MELLA.

Assassinio morale!

Il cavo telegrafico annunzia alla stampa americana che il nostro povero Bresci non ha più potuto resistere alle atroci torture, ed è impazzito. Sarà vero? Forse! Era prevedibile!

I medici alienisti al servizio del governo, specolarranno sul suo cervello e si affretteranno a dichiarare ch'egli era un maniaco e che solo questo può spiegare il suo atto.

Vili! Vili!

Noi che l'abbiamo conosciuto da vicino, noi soli possiamo immaginare quali devono essere state le torture morali e fisiche che hanno potuto spezzare la sua mente sana ed equilibrata. Povero Bresci!

Mentre sorride la primavera suscitando nei cuori il desiderio della vita, la tua giovine esistenza si spegneva lentamente, incatenata in una profonda ed oscura segreta, senza speranza, senza sorriso! Il popolo per il quale tutto hai sacrificato, ancora non ha sapeto comprendere la grandezza e la sublimità del tuo immenso sacrifizio. Il pensiero doloroso, straziante delle tue bambine orbate per sempre del loro caro genitore, la loro lontananza, l'immenso oceano che per sempre da te li separava hanno spezzato il tuo cuore e la tua mente! Le sofferenze fisiche hanno consumato le tue forze, la fame ha dilaniato le tue viscere, la solitudine, l'isolamento hanno ucciso il tuo cervello! Povero Gaetano!

E' un assassinio morale il più efferato, il più odioso, il più orribile, compiuto, con tutta la crudele raffinatezza di questa civiltà bugiarda, dai moderni inquisitori! Il delitto il più selvaggio, il più obbrobrioso che possa suggerire la più ignobile sete della più bassa vendetta!

Gioite, o moderni inquisitori, siete vendicati! Avete vinto. Ma badate che la vostra vittoria sarà la vostra stessa morte. Il vostro delitto è là, implacabile, in faccia all'avvenire che attende la sua espiazione. L'odio che voi avete seminato germoglierà potente, terribile nel cuore del popolo che soffre, che piange; e guai a voi, il giorno in cui quest'odio scoppierà sulle vostre teste, o assassini! mille volte assassini!

Quello che deve conoscere l'operaio

L'operaio per emanciparsi dal padrone, ha bisogno, avanti tutto, di svezzarsi dai pregiudizii che gl'ingombrano la mente. In primo luogo, non deve *credere alla necessita' di avere un padrone.*

Quando l'operaio non crede più necessario che ci sia un padrone, non si umilia più, non bacia la mano che lo colpisce, e se deve subire il padrone lo subisce recalcitrante. Il padrone si accorge che l'operaio (non è uno ma tutti) rode il freno; capisce che sarebbe imprudenza abusarne troppo; e si astiene dal commettere vessazioni e arbitrii maggiori degli ordinarii.

L'operaio, allora, acquista a poco a poco la coscienza della sua forza; non si farà facilmente abbindolare e spogliare da questa gente, e se cade nelle loro unghie saprà difendersi e reagire, o almeno li obbligherà a togliersi la maschera, colla quale essi nascondono alla gente le loro turpitudini.

Se finora gli operai furono e sono oppressi e dissanguati, gli è perchè essi non hanno opposto nessuna resistenza ai loro sfruttatori, o perchè si sono lasciati convincere dai politicanti, o intimidire dai governi, ed hanno perduto le occasioni migliori per ribellarsi ed emanciparsi.

Invece l'operaio che si sente uomo, lotta, passa dallo sciopero alla rivolta, e dalla rivolta alla rivoluzione.

E se non riesce una volta, ritenta la prova alla prossima occasione, invece di scoraggiarsi medita sulle cause della sconfitta per evitare di ricadere sempre negli stessi errori.

Perchè sbagliando s'impara: e prima di vincere la battaglia finale, bisognerà perdere parecchie battaglie parziali, e ogni sconfitta, in questa guerra sociale è un passo verso la vittoria che non può mancare, perchè la umanità deve progredire, e deve incivilirsi, mentre il capitalismo rappresenta l'immobilità, anzi le barbarie e invecchiando peggiora.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO
Prezzo 5 cents.

Attorno ad una vita

Nell'autunno del 1852 mio fratello entrò nel corpo dei Cadetti; io non lo vidi più che durante le vacanze, e qualche volta alla domenica stava cinque miglia da noi, e benchè avessimo una dozzina di cavalli, ci capitava spesso di non poterlo mandare a prendere in istitta, per mancanza d'equipaggio. Anche il nostro fratello maggiore Nicola veniva molto di rado.

La libertà relativa che la scuola concedeva ad Alessandro, ed in particolar modo l'influenza subita da due fra i suoi maestri di letteratura, svilupparono rapidamente la sua intelligenza, e, grazie a lui, anche la mia, per riflesso. E' un gran privilegio quello d'avere un fratello maggiore amoroso ed intelligente!

Io rimasi a casa in attesa di poter entrare nel corpo dei Paggi, ciò che avvenne all'età di quindici anni. Monsieur Poulain era stato sostituito da un professore tedesco, uno di quegli idealisti che tanto abbondano in Germania, e che io ricordo soprattutto a causa dell'entusiasmo col quale declamava i poemi di Schiller, accompagnando la parola con una specie di mimica infantile che mi elettrizzava. Ma egli se n'andò appena trascorso un anno.

Il seguente inverno io assistetti ai corsi di un liceo; ma, finalmente rimasi col professore russo M. Smirnoff. In breve tempo fummo amici, stretto il legame specialmente dopo un viaggio durante il quale, condotti da mio padre nel suo possedimento di Ryazan, facemmo ogni sorta di escursioni, inventando bozzetti comici alle spalle delle genti e sopra le cose che vedevamo, mentre che l'impressione che mi proveniva dalla vista di quel paese montuoso aggiungeva una nota più fine e più profonda al mio amore crescente per la natura. Per impulso di Smirnoff cominciarono anche i miei guasti letterarii a svilupparsi, e non mi mancarono occasioni, dal 1854 al 1857 per coltivarli. Il mio precettore, che aveva appena ultimati i suoi studii all'Università, ottenne un piccolo impiego al tribunale e vi passava tutta la mattinata. Solamente durante questo tempo mi preparavo alle lezioni, facevo una piccola passeggiata per rimettermi dipoi a leggere, e più sovente a scrivere. In autunno ritornava il mio professore al suo ufficio mentre che noi rimanevamo in campagna, e, per quanto una parte della giornata si passasse in famiglia, divertendoci colla mia sorellina Paolina, mi restava sempre tempo sufficente per leggere e lavorare.

La servitù era allora agonizzante. E' una storia ancora recente, quasi contemporanea, e cionondestante, in Russia stessa, si ignora qual'era la realtà. Si dice vagamente che esisteva un cattivo stato di cose, ma non si capiva in che cosa questo stato di cose affliggeva materialmente o mentalmente gli esseri umani; è veramente sorprendente di vedere quanto facilmente vengono dimenticate una istituzione e le sue fatali conseguenze, non appena questa istituzione abbia cessato di esistere, e con quale rapidità cambiano gli uomini e le cose. Cercherò dunque di spiegare che cosa era la servitù, raccontando non ciò che ho udito dire, ma quanto ho veduto.

Uliana, la governante, sta ritta nel vestibolo e mi segna, non osando entrare nello studio di mio padre, nè ritornare senz'aver gli parlato. Finalmente, dopo aver recitato una preghiera, essa apre la porta, ed annuncia, con voce appena percettibile, che non v'è più thè in casa, che rimangono appena venti libbre di zucchero, e che pure le altre provvigioni sono agli sgoccioli.

"Ladri, briganti!" esclama mio padre. "Ed anche tu mi saccheggi, d'accordo con essi?" La sua voce rintrona per tutta la casa. La mia matrigna lascia Uliana ad attendere il fine dell'uragano, ma mio padre: "Frol, chiama la Principessa; dov'è?" E, quando essa entra, egli la saluta coi medesimi rimproveri.

"Ah! vi siete dunque associati ai figli di Caino, avete preso il loro partito" E' così di seguito per più d'una mezz'ora.

Si mette quindi a verificare i conti, sempre pensando al suo fieno, manda Frol a pesare quanto ne rimane, e mia matrigna ad assistere al pesaggio, lui stesso calcola quanto ne dovrebbe trovare nel granaio A quanto pare il conto non torna, e Uliana non può giustificare la mancanza di alcune libbre di tale o tal'altra provvigione. La voce di mio padre facendosi sempre più veemente, essa trema in tutta la persona; ma entra il cocchiere sul quale si scaglia mio padre a pugni alzati, mentre che il povero uomo non cessa di ripetere:

"Vostra Altezza deve sbagliarsi."

Papà ricomincia i calcoli e trova che esiste più fieno nel granaio di quanto ne dovrebbe rimanere. La tempesta continua. Egli rimprovera ora al cocchiere di non aver dato ai cavalli la loro razione quotidiana.

Il cocchiere chiama a testimonio tutti i santi per assicurare che gli animali consumano quanto è loro necessario, e Frol invoca la Vergine per confermare i detti del cocchiere.

La collera di mio padre non è pacificata. Fa chiamare Makar, il pianista e ninniatore, e gli rimprovera tutti i suoi ultimi errori. La settimana scorsa era ubbriaco, e forse ancor ieri, poichè ruppe mezza dozzina di piatti. Infatti questa disgrazia è la causa di tutto, avendo mia matrigna raccontato l'accaduto la mattina stessa. Ed ecco perchè Uliana fu agridata più che d'abitudine, perchè fu intrapresa la verifica del fieno, e perchè papà continua a gridare che la "progenitura di Caino" meritava le pene più severe.

Tutt'ad un tratto l'uragano si calma. Mio padre si siede e scrive il seguente biglietto:

"Si conduca Makar alla stazione di polizia, dove riceverà cento colpi di verga."

Terrore e silenzio regnano in tutta la casa.

Suonano le quattro e ci si mette a tavola, ma nessuno si sente appetito e si riportano i vassoi intatti. Siamo in dieci alla mensa, e dietro ad ognuno di noi sta un cameriere musicante con un coperto in mano, ma Makar non è del numero.

"Dov'è Makar?" Interroga mia matrigna.

"Chiamatelo."

Non comparendo Makar, l'ordine vien ripetuto. Egli entra allora pallido, vergognoso, gli occhi gonfi, i lineamenti alterati. Mio padre osserva il suo coperto mentre che mia matrigna vedendo che nessuno ha toccato la zuppa, cerca d'incoraggiarci:

"Non vi sembra, ragazzi, che la zuppa è deliziosa?"

Le lacrime mi soffocano, ed appena terminato il pranzo segno Makar in un corridoio oscuro e cerco di baciargli la mano, ma egli la ritira dicendomi in forma di rimprovero, o interrogativo: "Lasciatemi tranquillo, e quando sarete grande, chissà non farete voi lo stesso!"

Oh! no, giammai!

Ciondallameno mio padre era considerato dai domestici e dai contadini come uno dei migliori proprietarii. In quei tempi ciò che accadeva da noi era comune dappertutto, e spesso con forme molto più crudeli. Ed era una delle attribuzioni della polizia quella di infliggere le punizioni incorse dai servi.

Fece un giorno un proprietario la seguente osservazione ad un altro: "Perchè, generale, il numero delle vostre anime aumenta tanto lentamente? Non vi occupate dunque dei loro matrimonii?"

Di ritorno dal suo possedimento il generale si fece portare la lista dei suoi contadini e segnando fra i giovanotti quelli che avevano compiuto i diciott'anni, e fra le ragazze quelle di sedici, già legale per il matrimonio in Russia, ordinò che Giovanni sposasse Anna, che Paolo sposasse Parashka, e così di seguito per cinque coppie, il cui matrimonio dovrebbe verificarsi la seconda domenica dopo la presente notificazione.

Un grido di dolore si elevò dal villaggio. Le donne, giovani e vecchie, piangevano in tutte le case. Anna aveva sperato di sposare Gregorio, ed i parenti di Paolo avevano già intavolato le trattative coi Fottofid a proposito della loro figlia che raggiungeva l'età. Per di più era questa la stagione dei lavori e non dei matrimoni, e quali nozze si possono preparare in dieci giorni? I contadini venivano a decine per parlare col loro Signore, e le donne stazionavano in gruppi all'ingresso della proprietà, tirando a mia matrigna delle pezze di tela fina, sperangose di ottenere in tal modo il suo intervento. Ma invano. Il matrimonio era stato fissato per quella data, ed a quella data si verificherebbe.

Al giorno prefisso le processioni nuziali o piuttosto funebri, si recarono alla chiesa, le donne piangendo ad alta voce, come ad una sepoltura. Uno dei servitori che dovevano assistere alla cerimonia per riferire poi come erano andate le cose, ritornò correndo, col berretto in mano, pallido e disfatto.

"Parashka, disse, ha fermato tutto: il padre (cioè il prete), avendole domandato: Consentite? essa rispose chiaramente: No, non consento."

Ma il generale furioso: "Va a dire a questo ubbriacone capellute (i preti russi lasciavano crescere la loro capigliatura), che, se Parashka non sarà maritata in questo istante, io lo denuncio all'arcivescovo come ribelle. Puoes! spiegare che questa carogna clericale mi disubbidisca!! Lo farò marcire in un monastero, ed i parenti di Parashka saranno esiliati nelle steppe:"

Il servitore trasmise il messaggio; gli amici di Parashka ed il prete circondarono la ragazza; sua madre in lagrime si gettò ai suoi piedi supplicandola di non essere causa della disgrazia di tutta la famiglia. La povera fanciulla ripeteva sempre: "No, non voglio", ma con voce ogner più fievole, poi non vi fu altro che un mormorio, indi il silenzio, le si mise sulla fronte la corona nuziale senza che ella opponesse resistenza, ed il servitore tornò in tutta fretta ad annunciare che il matrimonio era stato consumato.

Mezz'ora dopo si udiva davanti alla porta il tintinnio dei campanelli usati nelle processioni nuziali. Le cinque coppie scesero dalla vettura ed entrarono nella sala ricevuti dal padrone che offrì loro del vino, mentre che i parenti, rimanendo dietro ad essi, ordinavan loro di prostrarsi davanti al loro signore.

I matrimoni comandati erano tanto comuni, che due fra i nostri domestici, prevedendo di poter essere uniti, malgrado la nessunissima inclinazione loro, si misero d'accordo di servire da padrino e madrina al figlio di qualche contadino, cio' che, secondo il rito russo, impossibilitava il matrimonio. Questo stratagemma, che generalmente riusciva, termino' tragicamente. Andrea, il sarto, innamorato di una fanciulla appartenendo ai nostri vicini, sperava che mio padre gli accordasse la sua libertà contro un contributo annuo, e che lavorando assiduamente del suo mestiere riuscirebbe a raggruzzolare il necessario per liberare la sua compagna, che sposando uno dei servi di mio padre, diventerebbe proprietà di questi. Di pari tempo Andrea, temendo di essere sposato per forza con una delle nostre cameriere, s'era inteso con essa per dare il loro nome a qualche fanciullo da battesimo.

Ed allorchè mio padre ordinò loro effettivamente di unirsi in ginste nozze, Andrea rispose subito: "Obbedirei ai vostri ordini, se non fossimo già da qualche settimana padrino e madrina". Ed Andrea gli comunicò le sue intenzioni. Ma il risultato fu che il povero Andrea dovette arruolarsi come recluta al reggimento.

Sotto Nicola I il servizio non era obbligatorio come oggi. I nobili ed i commercianti ne andavano esenti, e quando veniva ordinato un nuovo bando il contingente doveva essere fornito dai proprietari, fra i loro servi. Era regola che i contadini di ogni Comune tenessero la loro lista d'arruolamento; ma i domestici rimanevano alla mercè dei loro padroni. E quando questi erano malcontenti di qualcuno di essi, lo mandavano all'Ufficio di reclutamento, e ricevevano una quietanza rappresentante la somma abbastanza forte, che si pagava al impiazzante.

Il servizio militare era allora di una durezza inconcepibile. Il soldato rimaneva venticinque anni sotto le armi, e la vita non era altro che un lungo supplizio. Diventar soldato significava strapparsi per sempre dal villaggio natale, dipendere da un ufficiale come quel Timoscheff, di cui ho già parlato, essere maltrattati dai suoi superiori, battuti con verghe, e ricevere dei colpi di bastone per il più leggero errore. E' impossibile descrivere la crudeltà con cui si procedeva.

Allo stesso corpo dei Cadetti, ove erano ammessi solamente i figli della nobiltà, magari a causa d'una semplice sigaretta, fino a mille colpi di verga in presenza di tutto il reggimento, e restando il maggiore al fianco del ragazzo, non ordinando di fermarsi

fino a che il cuore
battere. La vittima
va di sensi all'osped
Il granduca Mi
scuole militari, licen
corpo dove in un an
due o tre casi di q
c'è disciplina" — so
« Quando un sempl
davanti alla corte m
erano disposti su du
all'altra, ed armati d
re di un mignolo (ta
sciuti in Germania s
ruthis, verghe appur
doveva passare tre, c
volte infra le file ba
da ogni soldato. Po
spuntante sangue, all
rava fino a che rime
potesse subire la con
S'egli moriva durant
il cadavere per il co
ra. Nicola e suo frat
Mai una riduzione d
tra le file dove vi si
te." Questa minacci
sario comune.

Un terrore sordo i
do si udiva che uno
gnato all'ufficio di
niva incatenato, e m
za dell'ufficio. Una c
si fermava davanti a
to, fra due guardie,
nel mezzo di tutti
un profondo inchin
ad ognuno di essi po
lontario ed involont
abitavano nel villa
sua partenza. Egli
piedi, mentre che su
renti intonavano la
ti, metà cantati e m
ci abbandoni? Chi s
straniera! Chi ti pre
lì!" essi amente col
medesimi termini n

Così svanirono br
Andrea e le sue spe

La sorte di una
Paolina o Polya cor
ancora più tragica.
l'arte di far merletti
A Nikolskye si trov
lier in camera di mi
deva parte alle conv
vano fra mia sorella
gna, sorella di nostr
contegno ed il suo l
migliava più ad una
ta che ad una came

Una sventura la
essere madre, e si c
che scoppiò in rimp
rorò una simile verg
non terro' certamer
Polya coi capelli
campo. Stava in qu
torno ad una opera
di donna, che ella c
camera ributtante,
microscopica. Terr
ne fece altri ancor p
za di ottenere il pe

Il padre di suo fi
dei nostri vicini, l
sposarla. Ma siccom
comperarla; la sua
Si rimostravano a l
che dovette espiare
non un uomo, il cui
processato. Finge
chiamava Polya, —
sua giovinezza era
dente, una resolta
sibilità lo sviluppa
il naso rotto ed a t
forni. A questo
in seno a Polya, qu
coltivare la terra
dre.

Non si [illegible]
umani, si abituava
a avere, e quando
suo piccolo patrim
viteli insomma e l
miretoni novelle, f
zioni. « Come, in
noi, è possibile
sentimenti tali che in
romanzo frances
per le sventure deg

processioni nuziali
ecarono alla chiesa,
alta voce, come ad
servitori che dove-
monia per riferire
le cose, ritornò cor-
sano, pallido e di-

fermato tutto: il
endole domandato:
à chiaramente: No,

sso: "Va a dire a
llute (i preti russi
loro capigliatura),
arà maritata in que-
cio all'arcivescovo
piegare che questa
ubbidisca!! Lo farò
o, ed i parenti di
ti nelle steppe:"
il messaggio; gli
prete circondarono
n lagrime si gettò
diola di non essere
a tutta la famiglia.
eteva sempre: "No,
oce ognor più fievo-
che un mormorio,
nise sulla fronte la
che ella opponesse
ore tornò in tutta
he il matrimonio era

iva davanti alla por-
panelli usati nelle
e cinque coppie sce-
entrarono nella sala
he offrì loro del vino,
rimanendo dietro ad
prostrarsi davanti al

diati erano tanto co-
stri domestici, preva-
uniti, malgrado la
one loro, al misero
padrino e madrina
contadina, clo' che,
, impossibilitava il
stratagemma, che
, termino' tragica-
marito, innamorato di
ando ai nostri vicini,
gli accordasse la sua
ributo annuo, e che
te del suo mestiere
zolare il necessario
pagna, che sposando
padre, diventerebbe
ri tempo Andrea,
osato per forza con
iere, s'era inteso con
ome a qualche fan-

dire ordinò loro effet-
ginate nozze, Andrea
direi ai vostri ordini,
qualche settimana
Ed Andrea gli comu-
. Ma il risultato fu
dovette arrolarsi
mento.
visto non era obbli-
nobili ed i commer-
enti, e quando veniva
odo il contingente do-
lai proprietari, fra i
che i contadini di
o la loro lista d'ar-
estici rimanevano al-
ni. E quando que-
di qualcuno di essi,
o di reclutamento, e
anza, rappresentante
orte, che si pagava al

era allora di una du-
Il soldato rimaneva
to le armi, e la vita
un lungo supplizio.
ficava strapparsi per
natale, dipendere da
el Timoscheff, di cui
maltrattati dai suoi
verghe, e ricevere
per il più leggero
descrivere la crudelta

Cadetti, ove erano
gli della nobilta, ma-
plice sigarette, fino a
presenza di tutto il
o il maggiore al fian-
ifiando di fermarsi

fino a che il cuore minacciava cessare di battere. La vittima veniva trasportata privi di sensi all'ospedale.

Il granduca Michele, comandante le scuole militari, licenziò il direttore d'un corpo dove in un anno non erano avvenuti due o tre casi di questo genere: — "Non c'è disciplina" — soleva dire.

Quando un semplice soldato compariva davanti alla corte marziale mille uomini erano disposti su due file, di fronte l'una all'altra, ed armati di bastoni dallo spessore di un mignolo (tali bastoni sono conosciuti in Germania sotto il nome di *Spitzruthen*, verghe appunti), ed il condannato doveva passare tre, quattro, cinque e sette volte infra le file battuto successivamente da ogni soldato. Poscia lo si conduceva, sputante sangue, all'ospedale ove lo si curava fino a che rimesso o quasi dalle ferite, potesse subire la continuazione della pena. S'egli moriva durante l'esecuzione, serviva il cadavere per il compimento della tortura. Nicola e suo fratello erano senza pietà. Mai una riduzione di pena. "Vi manderò tra le file dove vi si scortischerà a bastonate." Questa minaccia faceva parte del frasario comune.

Un terzero sordo invadeva la casa quando si udiva che uno dei domestici era designato all'ufficio di reclutamento. Egli veniva incatenato, e messo sotto la sorveglianza dell'ufficio. Una carrettella da contadini si fermava davanti alla porta; il condannato, fra due guardie, scendeva ed arrivava nel mezzo di tutti quelli della casa. Con un profondo inchino doveva domandare ad ognuno di essi perdono per le colpe volontarie od involontarie. Se i suoi parenti abitavano nel villaggio, assistevano alla sua partenza. Egli si prosternava ai loro piedi, mentre che sua madre e gli altri parenti intonavano la litania dei loro lamenti, metà cantati e metà recitativi. "Perchè ci abbandoni! Chi avrà cura di te in terra straniera! Chi ti proteggerà contro i cruderi!" esattamente col medesimo tono e nei medesimi termini usati al servizio funebre.

Così svanirono bruscamente i progetti di Andrea e le sue speranze di felicità.

La sorte di una delle nostre cameriere, Paolina o Polya come la si chiamava, fu ancora più tragica. Aveva essa imparato l'arte di far merletti, ed eccelleva in essa. A Nikolskye si trovava il suo piccolo atelier in camera di mia sorella, ed essa prendeva parte alle conversazioni che si tenevano fra mia sorella Elena e la sua compagna, sorella di nostra matrigna. Per il suo contegno ed il suo linguaggio, Polya rassomigliavaguìa ad una giovinetta ben educata che ad una cameriera.

Una avventura la colpì. Ella si accorse di essere madre, e si confidò alla sua padrona, che scoppiò in rimproveri. "Io non tollererò una simile vergogna in casa mia, gridò, non terro' certamente quella creatura!" E Polya coi capelli tagliati fu mandata al campo. Stava in quel tempo lavorando attorno ad una opera splendida, un corpetto di donna, che ella dovette terminare in una camera ributtante, vicino ad una finestra microscopica. Terminato quell'abito, essa ne fece altri ancor più belli, con la speranza di ottenere il perdono, ma non venne.

Il padre di suo figlio, domestico di uno dei nostri vicini, implorò il permesso di sposarla. Ma siccome non aveva denaro per comperarle; la sua domanda fu rigettata. Si rimostravano a Polya i suoi bei modi, che dovette espiare duramente. Eravi fra noi un uomo, il cui basso formato gli aveva procacciato l'impiego di postiglione, si chiamava Filka, — gambe aperte; — nella sua giovinezza era stato vittima d'un accidente, una caduta da cavallo, che gl'impossibilitò lo sviluppo; aveva le gambe corte, il naso rotto ed a traverso, le mascelle deformi. A quest'uomo una matrigna assegnò in isposa Polya, quindi furono mandati a coltivare la terra in un dominio di mio padre.

Non si riconoscevano ai servi sentimenti umani; si dubitava persino che ne potessero avere, e quando Turgueneff scrisse il suo piccolo racconto *Mumou* e Gregorovitch incominciò la pubblicazione delle ammirevoli novelle, fu per molti una rivelazione. "Come, i nostri servi amano come noi, è possibile?" esclamavano le dame sentimentali che non potevano leggere un romanzo francese senza versare lagrime per le sventure degli eroi e delle eroine.

L'educazione che s'impartiva a qualcuno dei servi, era essa pure causa d'infortunio. Mio padre trovò un giorno in una casa di contadini, un fanciullo intelligente che egli fece istruire quale medico apprendista. Il ragazzo era docile e riuscì a soddisfare i desideri di mio padre, che gl'impiantò al ritorno una farmacia ben fornita in una delle nostre case di Nikolskye. In estate il dottor Sacha, così lo si chiamava, coglieva e preparava ogni sorta di rimedii e impiastri, ed in poco tempo divenne popolare in tutta la vicinanza. Da lontano venivano a far curare i malati, e mio padre andava fiero della buona idea che aveva avuto. Ma questo stato di cose felici fu di breve durata. Un inverno mio padre andò solo a Nikolskye, vi restò qualche giorno, indi partì. La sera stessa della sua partenza il dottor Sacha, si suicidò, diceasi per accidenti. Ma eravi al fondo dell'avventura un'istoria d'amore, per una fanciulla appartenente ad un altro proprietario, e ch'egli non poteva sposare.

P. KRAPOTKIN.

(*Continua.*)

I ricchi sono necessari?

Un'abitudine inveterata fa credere ai nostri popolani che i ricchi siano necessarii.

Strano pregiudizio! Pretendere che i ricchi siano necessarii alla società, sarebbe lo stesso che credere essere le ortiche, i cardi e tutte le erbe cattive indispensabili alla coltura del grano.

Che differenza infatti fra la male erbe ed i ricchi! Le erbe cattive assorbono avidamente i sughi nutritivi del terreno a danno del grano, che, in mancanza di nutrimento, cresce assai stentato e magro. I ricchi consumano pure gran parte della ricchezza sociale a danno dei poveri che sono i veri produttori.

Non vi pare anzi che il paragone sia troppo favorevole per i ricchi?

I cardi almeno attingono colla loro stessa forza e senza aiuto del grano il proprio alimento dal suolo; i ricchi invece oltre imbarazzare lo sviluppo dei poveri, vogliono vivere ancora a spese di chi lavora.

Credete voi che un campo di grano non potrebbe prosperare senza le ortiche e i cardi? Non andrebbe forse meglio?

Perchè la società non potrebbe andar meglio senza i ricchi che fanno nulla?

Curiosi questi poveri! S'interrogano come si farebbe senza i ricchi, e non pensano mai come farebbero i ricchi senza i poveri.

Ponete tutti i ricchi del mondo con tutto il loro denaro attorno un campo coltivabile; aspettate quanto vi pare e vedrete che il campo non produrrà nè grano, nè frutti, nè legumi. Ponetevi invece un contadino con i suoi strumenti da lavoro e vedrete che da solo farà tutto quello che non farebbero tutti i possidenti e i denari dell'universo.

Ma i ricchi ci danno il denaro per comperare gli strumenti?

Come si farebbe a lavorare e vivere senza il denaro?

Oh bella! E come s'è fatto il denaro? E' forse venuto da sè al mondo? Non si è dovuto invece scavare la terra, estrarne il metalo, purificarlo, coniarlo?

E tutto ciò non si è fatto coll'opera del lavoratore e degli strumenti?

Invece di dire come si farebbe a lavorare senza denaro, dite invece come sarebbe possibile coniare le monete senza lavoro.

Per lavorare e vivere non c'è dunque bisogno nè di ricchi, nè di denaro. C'è solo bisogno di lavoratori e degli strumenti da lavoro; e se questi invece d'appartenere ai ricchi, appartenessero a tutti e tutti lavorassero, il mondo andrebbe molto meglio di adesso.

Chiediamo venia ai compagni se questo numero è uscito con un po' di ritardo; questo inconveniente è dovuto al fatto che il nostro compagno P. Esteve, redattore e compositore del giornale, si è recato a Barre, invitato dal Circolo Studi Sociali di colà per tenervi delle conferenze.

Dovendo il compagno Esteve trattenersi colà tutta la settimana, è molto probabile che anche il prossimo numero debba soffrire un giorno di ritardo.

Complottomania

Da più di una settimana, tutta la stampa americana e quella italiana — ed in prima linea il forcaiolo *Progresso* barnottiano — pubblicano, con grossi titoli, essersi ordito in Paterson un nuovo complotto allo scopo di uccidere nientemeno che l'imperatore di Germania. Aggiungono che a tal uopo un anarchico, chiamato Romagnoli, sarebbe partito dall'Argentina, dopo di essere venuto a Paterson a ricevere gli ordini, alla volta di Berlino; inventando ancora altre storielle in proposito.

La cosa ci farebbe veramente ridere, se non sapessimo per esperienza come questo genere di storielle servino di pretesto a tutte le polizie per perseguitare in mille modi ed arrestare un gran numero di compagni.

Del resto siamo già assuefatti a queste manovre e comprendiamo benissimo che in qualche modo bisogna giustificare lo stipendio delle spie. Soltanto non ci pare troppo prudente... scherzare colla zampa del l'orso.

Povere istituzioni, come dovete essere sgretolate per dover ricorrere a simili mezzi!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Ancora una volta il proletariato francese è rimasto vittima della sua fiducia nei politicanti di mestiere.

I grandiosi movimenti di scioperi così ben cominciati, han finito per abortire, per difetto di quello spirito rivoluzionario indispensabile per il trionfo di qualsiasi lotta proletaria. Quelli che maggiormente hanno contribuito a soffocare questo spirito virile, quelli che sono maggiormente responsabili di queste sconfitte proletarie, sono i socialisti-democratici, i quali nel modo più gesuitico, si sono insinuati in mezzo agli operai, predicando loro la calma e la pazienza, snervandoli nella loro energia, pur di scongiurare un movimento rivoluzionario che avrebbe forse messo in pericolo il ministero di difesa repubblicana.

Sì, è la sorte di migliaia di lavoratori che è stata sacrificata all'ambizione di Millerand. Esultate, o lavoratori francesi, siete stati sconfitti, è vero, ma in compenso il ministero è salvo e Millerand è rimasto al potere! Che importa la vostra miseria, purchè il partito democratico-socialista possa vantarsi di essere rappresentato al ministero?

Chi sa, se almeno la lezione avrà servito a qualche cosa per i forti lavoratori del porto di Marsiglia e per i bravi minatori di Monteceau-les-Mines?...

Speriamolo!

Spagna

Gli avvenimenti precipitano. Il popolo spagnuolo oppresso politicamente dal gesuitismo reazionario e immiserito dal disagio economico da segni d'impazienza; ed il carattere che va prendendo l'agitazione popolare, fa credere che in Ispagna non sia lontano un vero cataclisma sociale.

Anche dal punto di vista politico, l'agitazione assume un carattere più energico che non sieno le pacifiche dimostrazioni anticlericali, le proteste platoniche ed i grandi discorsi, ma il popolo scende in piazza adottando procedimenti energici.

Dal punto di vista economico, l'agitazione si fa ancor più seria e più importante.

In ogni parte della Spagna scoppiano tutti i giorni degli scioperi, e specialmente nella Catalogna, questi hanno tendenza a generalizzarsi sempre più. Il fatto più caratteristico è lo spirito rivoluzionario che predomina in questi scioperi. Gli operai hanno compreso finalmente che la resistenza passiva non serve a nulla contro i mezzi cui possono disporre i capitalisti, ed incominciano ad assumere un contegno minaccioso.

Nel bacino del Ter, tutti i fabbricanti, per solidarietà verso i proprietari di un'officina dove gli operai si trovavano in isciopero, in seguito al licenziamento di parecchi operai che si erano distinti nelle associazioni operaie, chiusero tutte le fabbriche, le quali raggiungono il numero di 69. Gli operai, senza perder tempo, assaltano le case dei padroni coll'intenzione di linciarli, e non trovandoli incendiano quanto capitalo loro sottomano: carte, mobili e anche le case e le fabbriche.

I lavoratori dei campi di Motril tentano di fare una dimostrazione contro i loro sfruttatori, essendone impediti, si dirigono in falange di 5000 alla fabbrica di Larios e vi appiccano il fuoco ai quattro angoli riducendola in cenere.

I muratori di Madrid, volendo ottenere la giornata di otto ore, decidono, invece di dichiararsi in isciopero, di rompere i mattoni, danneggiare il lavoro, di distruggere infine, invece di costruire, dopo le otto ore di lavoro.

E' un soffio di ribellione che attraversa la Spagna, è tutto un insieme di fatti che indicano come il popolo spagnuolo sia stanco di sopportare più lungamente lo stato di cose attuale.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ricordiamo che questa sera, sabato 27, al Turn Hall, Cross cor. Ellison St., avrà luogo, sotto gli auspici del Gruppo Diritto all'Esistenza e dei compagni tedeschi, la Festa del Primo Maggio.

In detta festa sarà rappresentato il bozzetto simbolico, "Primo Maggio", di Pietro Gori, tradotto in lingua tedesca ed eseguito da compagni tedeschi, indi verrà rappresentato in italiano dai dilettanti della "Cosmopolita".

Vi sarà un gran Banco di Beneficenza guernito di ricchissimi premi.

La ben nota orchestra la "Simpatica" rallegrerà gl'intermezzi.

La festa comincerà alle ore 8 precise.

Prezzo d'ingresso 10 soldi.

Lynn, Mass.

La settimana scorsa abbiamo avuto fra noi la nostra valorosa compagna Emma Goldmann, di New York. E sotto gli auspici dell' "Education Club" tenne una magnifica conferenza, che impressionò vivamente l'uditorio, sul tema: "La Fase Moderna dell'Anarchia".

In una forma magistrale fece una bellissima esposizione dei principii anarchici, dimostrando pure come i propagatori di questi principii non siano esseri volgari, come generalmente li dipinge la stampa borghese, ma dei sinceri lavoratori il cui solo desiderio è quello di stabilire la pace e l'armonia fra gli uomini.

Disse un'infinità di cose buone ed utili e fu molto applaudita dal numeroso pubblico accorso ad ascoltarla.

Mystic, Conn.

Il 15 corr., in quella giornata triste, piovosa, in cui pareva che anche gli elementi della natura congiurassero contro quei poveri operai, tra lo sconforto e la malinconia generale, fu dichiarato perduto lo sciopero della Rossie Velvet Co., dopo undici settimane di lotta. Questi operai giustamente indignati per il disonesto procedere dei padroni, se ne sono scossi soltanto ultimamente, di esser caduti nella rete tesa a loro dai padroni, e quando entrarono nella sala della riunione, lacerarono i cartelli su cui stava scritto: "Noi vogliamo la pace, la libertà e il nostro giusto. Vogliamo essere uomini e non schiavi".

Così ancora una volta il capitale disanguatore ha trionfato contro il lavoro facendo nuove vittime e nuove miserie. Questo sciopero che nelle prime settimane aveva assunto un bel carattere rivoluzionario essendo stato appoggiato con spirito di solidarietà da quasi tutti gli operai affini e da tanti altri individui, i quali moralmente e materialmente contribuivano per sostenerlo, è stato quasi, si può dire completamente sconfitto e domato del tutto. Ma non importa; se la vittoria non ha arriso oggi, agli scioperanti, certamente arriderà domani, e intanto questo servirà di esperienza e ammaestramento per le future lotte, e gli operai impareranno che senza una forte e potente organizzazione di classe che li abbia resi coscienti e forti, e sino a che essi non faranno uso della forza, i capitalisti potranno dormire i loro sonni tranquilli e beati aspettando che la fame riconduca gli operai, umiliati e avviliti, alle fabbriche.

Ed è stato propriamente per l'assoluta

mancanza di slancio e di energia per parte degli scioperanti la causa della perdita di questo sciopero. Diffatti quando ardeva il momento della battaglia, cioè quando si trattava di impedire agli *scabs* di sostituire gli scioperanti, la maggior parte di questi ultimi rimasero pensierosi ed ammutoliti con le braccia incrociate, senza spiegare la minima energia, quasi si trovassero senza sangue nelle vene. All'entrata di questi *scabs* nella fabbrica, alcuni compagni no stri, italiani assieme ad altri pochi socialisti tedeschi, suggerirono che era tempo di cambiar tattica e che necessitava agire con metodi più energici e rivoluzionarli se si voleva vincere lo sciopero, e proposero che bisognava che tutti, uniti e compatti, si preparassero per impedire l'entrata degli *scabs* nella fabbrica. Questa próposta fu generalmente approvata nell'adunanza, ma quando fu il momento di recarsi sul posto, invece di cento uomini quali erano, solo una quindicina si mossero.

Da ciò si vide subito che più a lungo non poteva andare. Rimproverati in proposito, molti risposero che nulla temevano da questi *scabs*, poichè, dicevano, non erano abili nè capaci di lavorare in quel genere di tessuti di velluto e che i padroni non avrebbero tardato a licenziare questi nuovi arrivati, richiamando i loro vecchi operai. E questo fu un errore imperdonabile, poichè, oggidì, dato lo stato attuale dell'industria e visto l'impiego sempre più grande delle macchine coi continui perfezionamenti l'operaio specializzato non esiste quasi. Poi supponiamo che il capitalista perdesse qualcosa momentaneamente dovendo impiegare nuove braccia, egli dispone di tanti mezzi che può facilmente rifarsi e specialmente sugli operai che apprendino il mestiere nella sua officina.

Non basta; e sempre in riguardo dei suddetti *scabs*, cioè gli scioperanti massimamente più fiacchi, stanchi o restii, quando vedono gli *scabs* andare al lavoro, temono subito che vadino ad occupare il loro posto, e allora riesce difficile il continuare lo sciopero, perchè costoro si affrettano, magari anche di notte per non esser veduti da altri compagni, a recarsi alle case dei padroni a pregarli di far loro riavere il proprio posto.

Proprio così e non altrimenti è successo qui. Fero la causa principale della perdita di questo sciopero si deve all'astuzia e ipocrisia da parte dei padroni, i quali gli ultimi giorni andavano dicendo e pubblicando nei giornali, che avevano soppresso la lista delle multe, origine dello sciopero, e che quindi, questo, non aveva più motivo di continuare, promettendo anche di riprendere quasi tutti i loro operai sciope ranti, eccettuato alcuni caporioni *istigatori*, dicevano loro, i quali sono sempre i migliori compagni.

Blaterando in questo modo, i padroni riuscirono a illudere non pochi e a farli disertare dalle file dei combattenti, e fu giuocoforza dichiarare perduto lo sciopero, anche perchè diversi dei migliori compagni intransigenti dissero francamente a coloro che volevano andare a lavorare che approfittassero che loro si sarebbero accomodati in qualche altro modo.

Così circa la metà si sottoposero alle condizioni dei padroni; ma quale dolorosa sorpresa provarono costoro quando andarono a parlamentare coi padroni per essere ammessi ai loro rispettivi posti, sentendosi rispondere che le multe esistevano ancora e videro a licenziare non solo i pretesi istigatori, ma molti altri che non molto avevano fatto per lo sciopero, chi per una scusa, chi per un'altra. Fu allora che tutti si accorsero di essere stati burlati e ingannati per aver creduto alle menzogne di quei birbanti.

Molti scioperanti non si degnarono più neanche di presentarsi, come pretendevano i padroni, e se n'andarono via, indignati, in cerca di lavoro altrove.

Ecco il triste epilogo dello sciopero dei tessitori e di tutti i lavoranti della ditta Rossie Velvet Co.

RERUM NATURA.

Newark, N. J

"Qui, insieme a parecchi simpatizzanti, abbiamo costituito un gruppo che porta il nome di: "*Gruppo anarchico Lucchesi-Acciarito*," e ciò: primo per sentimento di giustizia verso i due sunnominati compagni da cui s'intitola il gruppo, purtroppo dimenticati. ..... secondo per diradare tutta la nebbia che si è addensata sul conto loro, mentre che sono stati i più indomiti ribelli del nostro sublime ideale.

Stantechè non ancora abbiamo trovato un locale adatto dove riunirci tutte le sere, così momentaneamente potremo vederci ogni Domenica dopo pranzo nella birreria dei Fratelli Orsi 120 Bank St., e l'indirizzo del Gruppo è:

A. Scilimbraca, 4 Garside St., Box 23 Newark N. J.

Saremmo grati a quel compagno o gruppo, che nel breve tempo possibile ci fornisse la fotografia del Lucchesi o dell'Acciarito o di tutte e due.

Albino Scilimbraca
Achille Campagna
Louis Carlin."

Quando già la riunione ordinaria del Gruppo Diritto all'Esistenza aveva avuto luogo, ebbimo conoscenza della decisione presa dal Circolo Studi Sociali di Barre a nostro riguardo, perciò è stato impossibile rispondere nel presente numero. Risponderemo sul numero venturo.

Presso la nostra biblioteca si trovano ancora disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

Abbiamo pure ancora in vendita parecchie copie dell'*Almanacco della Questione Sociale*, di Buenos Aires. Prezzo 15 cents.

La nostra Galleria Libertaria

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuich che si può acquistare colla tenue somma di $.0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Il ricavo della vendita va a totale beneficio della nostra Biblioteca.

L'unione dell'uomo e della donna deve esser libera, determinata dall'amore ed indipendente da qualunque interesse. La donna deve essere economicamente e socialmente indipendente dall'uomo e, reciprocamente l'uomo dev'essere allievato dal fardello, a volte gravoso, che gl'impone la famiglia attuale. La società deve dare istruzione integrale a tutti i fanciulli indistintamente nel suo proprio interesse.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Londra: Famiglia Scolari inneggiando al Vindice 2,00; New Salem Pa.: Giuseppe Salari 0,25; Wheeling: G. Del Campo 1,00.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: L. Fratuni 0,25—Alderson, Pa.: B. Rivelli 1,00—Orange: J. B. Coda 0,50—Spanding, Ill.: Gregor Batto 1,00, Andrea Batto 1,00—Philadelphia, Pa.: L. Torcher 1,00—Cooksville, Pa.: Angelo Gazzola 1,00—Barre, Vt.: Leo Rizzi 0.50 —New Salem, Pa.: G. Solari 1,00—Dillonvalle, Ohio: Domenichi 0,25—Mozzard, Pa.: D. Simoncdi 0,25—Hoboken, N. J.: G. Franchino 0,25—Providence, R. I.: Pasquale Marucci 1,00—Douglas, Alaska: G. Fossio 1,00—Milford: Mass.: S. Bagnoli 0,25. Totale 10,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: Cardinale 0,05, Gruppo Diritto L'Esistenza 6,00, Hoboken, A. Mosca 0,10, Groton: V. Cravello 0,10, Canaan, Jean Oggiani 0,65 6,90

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Nemico dei corvi 0,15, Parocchia 0,50, Una compagna 0,25, A. Guabello 0,10, G. Rolli 0,25, Tre tickets Senza Patria 0,30, E. Garbaccio 0,25, A. Tamaroglio 0,15, L. Perino 0,20, O. Burteli 0,25, E. Cravello 0,10, G. Daniele 0,10, G. Tamaroglio 0,10, Attendo notizie del amico A. Bonfiglio 0,25, Amadeo Tamaroglio 0,10, Alfonso Cerino 0,10, P. Esteve 0,25 3,50

ALDERSON, IND.

Viva Bresci 0,50, Henry Facron 0,25, A. Rifaro 0,10, G. Bruno 0,25, Uno che parla sempre 0,15, Auguro a Manuele III un pugnale nel cuore 0,25, Attendo la venuta di un'altro Bresci 0,25 2,00

NEW YORK, N. Y.

V. Biotto e Co. 1,00, V. Zali, da Pretoria, Z. Comotto 0,50, Coda 0,25, N. N. 0,25, Cinque partita alle bocce vinti a favore della Q. S. 0,25, A. Ferrari 0,50, Renganeschi 0,50 3,25

GOLESBY, ILL.

Biaggio Di Forno 0,25, L. Lastres (,25, F. Da Riu 0,50, G. Naldino 0,25, A. Gaio 0,25 1,50

MERIDEN, CONN.

M. Burlano 0,50

NEW SALEM

G. Salari 0,25

WHELING, W. VA.

G. Del Campo 0,50

GROTON, CONN.

Gratofabo 0,20

London (Eagland)

Famiglia Scolari 0,25

Totale 12,95

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,00
Vendita giornali	6,90
Sottoscrizione permanente	12,95
Totale	$ 29,75

USCITA

Deficit No. 84	42,78
Composizione No. 85	15,00
Tiratura No. 85	8,50
Corrispondenza No. 84	1,09
Spedizione No. 84	3,67
Diverse	0,77
Giornali	0,16
Totale	$ 71,97

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	71,97
Totale entrata	29,75
Deficit	$ 42,22

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 472,21	
Spedizione opuscoli	1,86	474,77

ENTRATA

Somma precedente	413,79	
Paterson: G. Vinais 0,10; Carino 0,05; N. Gallo 0,10; New York: Dal Signor Bertinetti 100 sottoni-bresci a titolo di regalo 3,00; Vaterbury: L. Polidori 1,25; Canaan Can: J. Oggiani 0,35; Luck N. Pa.: G. Lee 0,75; sottoni 1,30; Derart Pa.: P. Duga 0,94; Whling: G. Del Campo 0,45; sottoni 0,20; Providence, R. I.: P. Marucci 0,20; Douglas Alaska: G. Fassio 2,75; I. Rocci 0,35; Haledon: Wiahino 0,05; Groton Conn.: V. Cravello 0,20. Totale	$ 11,56	426,34
Deficit		48,43

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a B. Cominetti, Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 395 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY ILL. —I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli interventi.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitalli, 38 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHIOPPER, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 9 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 153, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St, New York.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropossiba di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi al tribunale di Ancona, 1895	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano in anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 4 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE No. 86.

Gli anarchici e le Unioni di mestiere

Alcuni che si dicono anarchici, e il più delle volte lo sono in realtà, non si iscrivono nelle loro rispettive unioni e se ne tengono in disparte, perchè secondo loro, si tratta di organizzazioni autoritarie, che servono solo a fare il giuoco dei politicanti di mestiere.

E questo è in parte vero; ma è appunto per dare un altro indirizzo al movimento professionale, per sottrarlo alle influenze di troppo astuti o troppo ingenui predicatori di riforme legali, per spingerlo anch'esso sulla via rivoluzionaria, che noi dobbiamo tutti entrare nelle unioni di mestiere, ove il compito nostro sarà tutt'altro che facile, ma però indubbiamente fecondo.

Le nostre idee dobbiamo sempre esporle con calma e naturalezza, evitando per quanto è possibile di offendere, fosse pure in modo indiretto, i nostri compagni di lavoro. La veemenza può far credere che noi siamo anarchici per momentanea esaltazione e non per profonda convinzione, rafforzata quotidianamente dall'osservazione dei fatti e dal crescente acquisto di nuove cognizioni.

E sopratutto dobbiamo predicare d'esempio colla nostra condotta sempre fiera e dignitosa di fronte ai principali, sempre corretta e amichevole cogli altri operai. Nell'ambiente in cui si vuole esercitare la propria propaganda bisogna anzitutto guadagnarsi la stima personale, perchè di questa ne avvantaggiano anche le idee da esporre.

Nostra prima cura deve essere sempre di mostrare che colle riforme legali, con l'azione politica-parlamentare non si ottiene nulla o un minimo vantaggio, se vantaggio si può chiamare quanto a conti fatti rappresenta una restrizione di libertà. Tutto il machiavellismo dei governanti consiste nel dare con una mano per togliere coll'altra e mantenere così intatta la somma dei privilegi della classe che rappresentano.

Dobbiamo quindi affermare che tra capitale e lavoro non vi può essere conciliazione, ma solo lotta continua, fino all'inevitabile soppressione del primo, una mostruosa astrazione, che purtroppo è riuscita a dominare il secondo, la benefica realtà.

I socialisti parlamentari in teoria ripetono l'identica cosa, ma non appena giungono al potere diventicano la lotta di classe per occuparsi specialmente di diminuire gli attriti, di pacificare i rapporti, di stringere i legami tra capitalisti e lavoratori, quasi non fosse invece dalla manifestazione continua di questo antogonismo che bisogna aspettarsi la maturazione d'ogni progresso.

Succede, e non di rado, che si consigli agli operai di far prova di moderazione e di *buona* volontà; di adattarsi ancora per un poco alle condizioni in cui si trovano, che certo potrebbero essere migliori, ma non sono poi pessime così come si dice; di consentire ai sacrifici necessari e via via....

Quasi che di sacrifici, di buona volonta e di moderazione non se ne diano troppe prove!

Ultimo argomento si ripete loro: —Ma voi volete dunque rovinare i padroni? — Santa ingenuità! Che cosa è dunque essere rovinati? Non poter più far lavorare gli altri per proprio conto ed essere invece costretti a lavorare come noi per conto degli altri.

La sola probabilità lontana di quanto per noi è dura realtà presente è così spaventevole? Su, su! lavoratori, gli eterni *rovinati*, facciamola finita una buona volta con le nostre rovine, non siamo così ridicoli da sperare che a tanto si possa mai giungere con le schede degli elettori e le chiacchiere degli eletti; ben altre energie ci vogliono: suscitiamole nelle unioni di mestiere.

Meglio d'ogni argomento teorico, i fatti dell'esperienza giornaliera ci serviranno a provare chiarissimamente quanto siano vani i promessi miglioramenti legislativi e come, non tanto per disonestà nè malafede, ma per ineluttabile necessità di cose, quei lavoratori che sono chiamati a far parte d'un corpo legislativo, subito si corrompono e ci rinnegano.

Qualunque sia il partito a cui appartengano gli uomini al potere, non bisognerà mai lasciare che se ne chieda l'intervento come arbitri in caso di contestazioni e di scioperi. Prescindendo dal fatto che il più delle volte non serve a nulla, gioverá insistere sulla necessità pel popolo di cominciare a far da sè, a trattare da solo i propri affari, perchè non altrimenti potrà educarsi alla libertà e conquistare la propria emancipazione.

Nel suo ammirabile libriccino sulla *Schiavitù volontaria*, La Boëtie affermava che gli uomini sono schiavi semplicemente per non aver saputo dire di *no*. L'attuale regime e l'attuale società, infatti, non durano che grazie alla nostra passività, o, per meglio dire, al concorso da noi prestato umilmente ed in mille modi alle istituzioni create dalla borghesia. Mettiamoci di accordo per negarle questa cooperazione a un'opera utile solo per lei e nociva per noi tutti e il suo regno sarà finito.

Il preludio della rivoluzione o la forma nella quale conviene anzitutto di presentarla, è lo sciopero generale, idea già discussa nei vecchi congressi dell'Internazionale. I deputati socialisti naturalmente la combattono, essi chiedono il *voto generale* per loro e pei loro amici non ancora eletti. Pare che avrebbe più efficacia! In un ambiente prettamente operaio, qual'è una unione di mestiere, di queste due proposte è certo la prima quella che raccoglierà le maggiori simpatie.

Lavoriamo nelle organizzazioni operaie in questo senso e la causa della rivoluzione farà in breve passi da gigante.

Il primo maggio, che doveva essere appunto un esperimento di sciopero generale e come tale aveva spaventato in sulle prime la borghesia, è poi degenerato in una manifestazione ridicola d'umili petitori. Spetta a noi di cercare in ogni tempo e in ogni luogo di dare a tutte le dimostrazioni popolari un carattere rivoluzionario. E per questo è indispensabile esercitare anzitutto la nostra influenza sul movimento professionale.

All'opera, compagni. Le nostre idee sono troppo poco conosciute; qualche volta, purtroppo, furono male esposte e quindi peggio comprese; ma non appena uno dei nostri buoni propagandisti s'è fatto vivo in qualche parte, subito si ottennero ottimi risultati. E così sarà ovunque noi vorremo lavorare seriamente e tenacemente.

Presso la nostra biblioteca si trovano ancora disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

Abbiamo pure ancora in vendita parecchie copie dell'*Almanacco della Questione Sociale*, di Buenos Aires. Presso 15 cents.

Ricchi e poveri

Dappertutto, due o tre uomini su mille vivono in maniera che, senza far nulla, mangiano e bevono quanto nutrirebbe centinaia e centinaia dei loro simili, durante un anno; portano dei vestiti che costano migliaia di franchi; abitano dei palazzi dove potrebbero abitare migliaia di lavoratori; spendono per la soddisfazione dei loro capricci il prodotto di migliaia, di milioni di giornate di lavoro. Gli altri non mangiano e non dormono che quanto è necessario, lavorano oltre misura e rovinano la loro salute fisica e morale per questi pochi privilegiati.

Presso gli uni, quando una donna sta per mettere al mondo un bambino, si chiamano a soccorrerla una levatrice, un dottore, se non due. Si ordina un ricco corredo, centinaia di fasce ornate di nastri di seta, una piccola vettura sospesa su molle flessibili. Presso gli altri e sono la gran maggioranza, le donne partoriscono alla ventura, senza il soccorso di nessuno, avvolgono il loro bambino negli stracci, lo pongono sulla paglia e sono liete quando muore.

Vi sono dei neonati che sono curati da una levatrice, una domestica, una balia, mentre la loro madre resta in letto nove giorni; ve ne sono altri che nessuno cura, perchè non v'è nessuno per farlo, la madre dei quali, subito dopo aver partorito, si leva, accende il fuoco, munge la vacca, e qualche volta lava la sua biancheria, quella di suo marito e dei suoi figli. Vi sono dei bambini ai quali sono prodigati i giocattoli, ai quali non mancano nè i piaceri nè gli insegnamenti; ve ne sono altri, che, ancor piccini, si trascinano fino sulla strada sul ventre nudo, si storpiano, e che, quando non sono divorati dai porci, cominciano a lavorare all'età di cinque anni. Ve ne sono alcuni che sono iniziati ai segreti della scienza messi alla portata della loro giovine intelligenza; ve ne sono altri i quali non raccolgono che parole oscene e superstizioni barbare. Gli uni conoscono l'amore, vivono le avventure romantiche e si ammogliano infine, già sazii di piaceri; gli altri si ammogliano fra i sedici e i vent'anni, per ordine e sulla scelta dei loro genitori, i quali vogliono aumentare a casa loro il numero delle braccia.

Gli uni mangiano e bevono quanto v'è di migliore e di più caro al mondo, nutrono i loro cani di pane bianco e di carne; gli altri non hanno che pane e aceto, e non ne hanno abbastanza per saziare la fame e attendono che il pane sia secco per non mangiarne troppo in una sola volta. Gli uni si tengono pulitissimi, non portano che tela fina e la cambiano tutti i giorni; gli altri, che lavorano costantemente per i primi, non cambiano che una volta tutti i quindici giorni la loro tela grossolana, stracciata, piena di parassiti, o la portano anche fino a quando sia ridotta in pezzi. Gli uni dormono in lenzuola pulite, su letti di piuma; gli altri dormono per terra, coperti del loro cappotto straccisto.

Gli uni montano su cavalli ben nutriti, senza alcuna necessità e solo per piacere; gli altri fanno un mestiere da forsati con cavalli mal nutriti e camminano a piedi pei i loro affari. Gli uni si rompono il capo per sapere come passeranno la giornata; gli altri non trovano neppure il tempo di pulirsi, di lavarsi, di riposarsi, di parlare, di visitare i loro parenti. Gli uni conoscono quattro lingue, hanno ogni giorno i divertimenti più svariati; gli altri, non sanno nè leggere nè scrivere e non conoscono altro piacere che l'abbriachezza. Gli uni sanno tutto e non credono niente; gli altri non sanno niente e credono a tutte le fandonie che loro si raccontano.

In caso di malattia, gli uni, oltre alle

possibilità di procurarsi tutte le acque minerali, d'avere ogni sorta di cura e di medicine, viaggiano di paese in paese, cercando il clima che sarà per loro più salutare; gli altri restano distesi sulla stufa in un'*izba* (capanna) affumicata, nessuno lava le loro piaghe, hanno per tutto nutrimento il pane secco, non respirano che un'aria viziata dai dieci membri della famiglia, dai vitelli e dalle pecore, imputridiscono viventi e muoiono prematuramente.

Bisogna dunque che sia così?

Se un'alta ragione e se l'amore guidano il mondo, se vi è un Dio, egli non ha potuto volere che gli uomini fossero così diversamente divisi: che gli uni non sappiano che cosa fare dell'eccesso delle loro ricchezze e disperdano pazzamente il frutto del lavoro altrui, e che gli altri intisichiscano e muoiano innanzi tempo dopo una vita di sofferenze, consumata in lavori superiori al le loro forze.

Se vi è un Dio, ciò non può e non deve essere. Se Dio non esiste, dal solo punto di vista umano, un'organizzazione della società che obbliga la maggioranza degli uomini a sacrificare la vita per assicurare a una minoranza un superfluo che non è per essa che una causa d'imbarazzi e di corruzione — una simile organizzazione è assurda, perchè essa è a tutti ugualmente nociva.

LEONE TOLSTOI.

Come sara' organizzata la societa' futura

La società sarà organizzata come una vasta federazione di società operaie, ciascuna libera e indipendente dall'altra, ma tutte unite insieme da liberi patti.

La terra sarà coltivata da associazioni di contadini. Le miniere, da cui si estraggono le materie prime per le industrie, e i mezzi di trasporto, saranno proprietà comune di tutte le associazioni, e nessun gruppo potrà servirsene in modo da speculare sui bisogni degli altri. Vi saranno associazioni per tutti i lavori e per tutti gli scopi: e queste associazioni saranno aperte a tutti quelli che vorranno lavorare. Un individuo farà parte al tempo stesso di più associazioni: l'operaio della fabbrica potrà lavorare anche al campo. Il contadino potrà occuparsi anche di chimica e di altri studii. Ogni distinzione fra operai del braccio e operai della mente deve cessare.

L'uomo, alternando i lavori, produce più e sviluppa meglio le sue facoltà. Il lavoro sarà eseguito liberamente: non vi saranno più regolamenti vessatorii come quelli che oggi il padrone impone agli operai. Ogni associazione stabilirà da sè le condizioni del proprio lavoro; lasciando ai suoi membri la più grande libertà compatibile con l'interesse generale. I membri delle associazioni saranno uguali fra loro: non ci sarà disuguaglianza di trattamento. L'ingegnere e il manovale saranno egualmente considerati, perchè l'opera di entrambi è necessaria alla società. Anzi più il lavoro sarà faticoso, più breve sarà, e più sarà meritorio. Mentre oggi tanta gente pretende "sacrificarsi" al bene pubblico, facendo i politicanti, i deputati ecc., nell'avvenire quelli che si sentiranno portati a rendersi più utili alla società e a guadagnarsi la pubblica stima si sobbarcheranno ai lavori più penosi. Ma più o meno, e d'un modo e dell'altro, tutti gli uomini lavoreranno: perchè l'ozio è insopportabile, e mentre oggi molti sono educati da fanciulli a non fare nulla, e a poltrire nei vizii, l'educazione, l'esempio e l'opinione pubblica della società futura indurranno tutti a lavorare. Per far parte d'una associazione bisognerà lavorare; nessun uomo è tanto insensato da voler vivere al baudo della società. E se anche ce ne fosse qualcuno, sarebbe poco male: mentre ora classi intere vivono oziando o facendo peggio, occupando la loro giornata a far male agli altri.

Che se quelli che volessero oziare fossero molti, si accorgerebbero subito dell'errore, perchè non lavorando non si produce; e quando non si produce, non si mangia. D'altronde il lavoro non sarà faticoso, lungo e mal ricompensato come oggi. Poche ore di lavoro manuale e il resto del tempo consacrato a lavori e a studi piacevoli — è tutto quel che ci vuole. E tutte le condizioni del lavoro saranno trasformate.

La fabbrica dell'avvenire non sarà quella d'oggi. Ci sarà tanto spazio e aria e luce per l'operaio nella fabbrica, quanto ce n'è oggi nelle case dei signori. L'operaio non sarà condannato a morir di caldo, di fame e di sete mentre lavora: a stare sempre in piedi, a continuare il suo lavoro quando è stanco. Tutti gli agi, di cui godono oggi quelli che non fanno niente, saranno goduti dagli operai. Perchè nella fabbrica — che è la casa dell'operaio — non ci dovrebbe essere mobiglia di sorta? perchè accanto alla casa di lavoro non ci dovrebbe essere la sala di ricreazione, di lettura ecc.? perchè non si cercherebbe di rendere il lavoro meno penoso, e gradito, con tutti i mezzi che mette a disposizione la cresciuta civiltà? — Noi non sappiamo quali cambiamenti apporteranno al modo di produzione i progressi della meccanica e delle scienze tecniche. Certa cosa è però che anche allo stato attuale delle conoscenze la vita dell'operaio può essere circondata di tutti gli agi che oggi sono riservati ai signori.

Nei paesi dove l'agricoltura è decaduta si può farla rifiorire. Si possono moltiplicare a volontà i prodotti delle industrie; dare lavoro a tutti, e vestire tutti i laceri e satollare tutti gli affamati.

Coi mezzi di comunicazione che esistono, non è più necessario che gli operai vivano agglomerati nelle catapecchie della città: si possono costruire case lungo le linee ferroviarie in piena campagna, senza far mancare in nessun posto i mezzi di ricreazione e d'istruzione, che oggi attraggono gli operai nelle città.

Si può insomma trasformare la faccia del mondo, se gli uomini si decideranno una buona volta ad amarsi e ad aiutarsi scambievolmente, invece di vivere gli uni alle spalle degli altri.

* * *

Occorreranno più commercianti, banchieri, speculatori? No — perchè le associazioni si scambieranno direttamente i prodotti — senza neanche bisogno di moneta.

Tutte le relazioni che oggi si stabiliscono tra varii paesi per mezzo dei capitalisti, si stabiliranno tra associazioni e associazioni. Un'associazione prometterà all'altra, salvo casi di forza maggiore, una data quantità di prodotti e riceverà eguale promessa di altri generi. Ma questi scambi non saranno fatti con avarizia e con ingordigia: nessuna associazione vorrà guadagnare, come oggi fa il capitalista, sul lavoro altrui, nessuna vorrà arricchirsi e accumulare, perchè tanto le accumulazioni non ci servirebbero a nulla dal momento che non troverebbero operai che volessero vendere le loro braccia per far fruttificare la ricchezza accumulata.

Le associazioni si aiuterebbero tra loro nel bisogno. Se in un luogo il ricolto è scarso, le associazioni di contadini di altri paesi supplirebbero al difetto col loro superfluo. Se un paese è colto da infortunio, gli altri lo soccorrerebbero. Questo si fa anche oggi. Anche oggi in caso di inondazioni, di carestia ecc. si organizzano soccorsi.

Sventuratamente essi passano per le mani dei governi e dei capitalisti — e poco ne giunge a quelli che veramente ne avrebbero bisogno.

E qui tocchiamo ad un'ultima questione. Ci vorrebbe un governo, un parlamento, un Ministero, una polizia, una magistratura? — Nel nostro sistema, non ci ci vorrebbe niente di tutto questo; perocchè le associazioni amministrerebbero ciascuna i proprii interessi, e le relazioni che passerebbero fra esse sarebbero diverse secondo la natura speciale dei vari interessi, e volontarie. Perchè esista un governo, bisogna che tutti gl'interessi di un popolo siano concentrati nelle mani di pochi — che un piccolo numero di persone faccia leggi per tutta la nazione — che in luogo di lasciare libertà all'individuo di pensare lo si obblighi a sottomettersi alla volontà di quelli che pensano per tutto il popolo — e che a costoro si dia il potere di tassare i prodotti del lavoro della moltitudine e di usare la forza per mettere ad effetto la loro volontà.

Ora tutto questo è incompatibile con la società libera egualitaria di cui parliamo. Il governo è la negazione della libera associazione e i funzionari del governo sono i parassiti del lavoro nazionale.

Per risolvere le dispute, per impedire qualche rarissimo delitto, non ci è bisogno di un governo, d'una polizia e d'una magistratura — che sono causa di delitti e di lotte senza fine nella società. Le associazioni bastano: esse possono fare arbitramenti: possono prendere misure di difesa. Ogni membro della futura società accorrerà a difesa dell'oppresso e del debole: mentre oggi il Governo, la legge e la polizia non fanno che proteggere il ricco contro il povero, il padrone contro l'operaio.

— L'operaio, si dice, è ignorante e spesso volte anche egoista. E' colpa sua, se il padrone lo sfrutta e dissangua: e pur troppo è impossibile che si faccia ammeno di padroni, finchè non cessano l'ignoranza e l'egoismo, cioè finchè l'uomo non cambia la sua natura.

Rispondiamo che l'ignoranza è effetto della società attuale e durerà finchè questa duri. Anzi più tempo passa, e più cresce insieme con la miseria, l'ignoranza di una parte degli operai, più cresce l'abbrutimento degli operai condannati al lavoro delle fabbriche, l'avvilimento dei disoccupati. Più crescono l'ubbriachezza, la prostituzione, i suicidi e tutti i mali della miseria.

L'egoismo esso pure è effetto della miseria, come effetto della miseria sono la discordia, che regna fra operai e operai, e la concorrenza che essi si fanno reciprocamente.

Oggigiorno un individuo per vivere è costretto di far male agli altri; per farsi strada, deve passare sul corpo dei compagni: e per non essere sfruttato, deve cercare i mezzi di sfruttare gli altri, diventando padrone.

L'ignoranza e l'egoismo non si possono combattere dunque, meno ancora distruggerli nella società attuale.

E scompariranno certamente, allorquando l'umanità avrà, con uno sforzo supremo, annientato le disuguaglianze e i privilegi attuali, per vivere secondo i principii del comunismo anarchico.

Risposta al "Circolo di Studi Sociali" di Barre Vt.

Con vera sorpresa abbiamo letto lo scritto che, a grandi caratteri ed in prima pagina, ha pubblicato sull'*Aurora* il Circolo di S. S. di Barre, Vt., diretto ai compagni degli Stati Uniti, giacchè, secondo noi, nulla è successo fra detto Circolo ed il nostro gruppo che possa dar motivo ad una rottura di relazioni.

Ci duole assai a dover dedicare gran parte dello spazio, che solo alla propaganda dovrebbe essere dedicato, per trattare questa questione; ma il nostro silenzio è impossibile, dal momento che il Circolo di S. S. di Barre giunge ad affermare che "Se nell'animo vostro albergasse ancora la buona fede che un giorno vi convinse e decise alla propaganda schietta e sincera dell'ideale nostro, certo avreste lealmente da voi stessi riconosciuti i vostri errori, e, così, immacolati, non potendo riconciliarvi col *diavolo*, avreste abbandonato il campo, pur continuando in altro modo la propaganda che è negli anarchici tutti il solo, se così vogliamo dire, *dovere*"

Quali errori abbiamo noi [illegible] commesso per dover abbandonare il campo di propaganda che ci è grato? Ha cessato di albergare nell'animo nostro la buona fede per aver dichiarato francamente che non volevamo unirci e lavorare insieme, con un individuo che ha perso completamente la nostra fiducia? Questo modo di ragionare non lo comprendiamo.

Il Circolo di S. S. di Barre, facendo uso di un suo diritto, propone la pubblicazione di un bisettimanale, partendo dal principio di fare la fusione dei due giornali esistenti nel paese, unendo le loro redazioni, e noi rispondiamo che vedremmo con piacere quanto venisse fatto nel senso di consolidare la propaganda, i gruppi e gli individui; ma che però era impossibile che noi potessimo accettare l'unione che si pretendeva. In nome di che cosa ci si può negare questo diritto? Lo stesso diritto che il C. S. S. di Barre ha di proporre l'unione, l'abbiamo noi di non accettarla. E' cosa eminentemente anarchica che ogni individuo, ogni gruppo si unisca con chi gli piace; e non che le unioni siano forzate. Per quanto la grande maggioranza degli anarchici credesse buona, conveniente una data unione; se noi la considerassimo cattiva e sconveniente, non la seguiremmo e anche, se lo credessimo opportuno, la combatteremmo. E agendo in tal guisa saremmo conseguenti coi nostri principii e leali coi nostri compagni. Per questo, lo dicemmo prima e lo ripetiamo ora, noi non vogliamo unirci con chi non merita la nostra fiducia, e non vogliamo ritirarci dal campo di propaganda che ci è grato, perchè crediamo che così facendo sarebbe dimostrare mancanza di convinzioni.

Ma il C. S. S. di Barre crede che noi non potevamo negarci di pubblicare la sua proposta essendo presentata da uno dei gruppi che più hanno contribuito al mantenimento della Q. S. Errore gravissimo secondo noi, La redazione della Q. S. d'accordo col gruppo Diritto all'Esistenza, non ha mai tenuto conto per la pubblicazione di uno scritto, se il suo autore o autori erano o no sostenitori del giornale. Se uno scritto lo consideriamo utile per la propaganda, quand'anche colui che lo manda non abbia mai inviato un soldo al giornale, lo pubblichiamo con piacere; se lo consideriamo nocivo alla propaganda, quand'anche chi lo manda assicuri una vita florida al giornale, non lo pubblichiamo. E questo è il caso dello scritto cui ci riferiamo.

Pubblicando la proposta di Barre noi eravamo obbligati a pubblicare le opinioni che in pro' o in contro ci avrebbero mandate e prevedemmo, data la forma in cui stava presentata, che nelle risposte si sarebbe fatalmente non solo risollevata la vecchia polemica, ma ancora se ne produceva un'altra della medesima specie. E la prova che non ci sbagliammo sta nel fatto che, senza averle pubblicate, abbiamo nelle mani risposte che pubblicandole aprirebbero l'una e l'altra questione. Perciò, senza dubitare un sol istante della buona fede dei compagni del C. S. S. di Barre, abbiamo deciso di dichiarare e dichiariamo che avendo creato e sostenuto il giornale per la propaganda non volevamo pubblicar nulla in esso riguardo a questa questione, e che si dicesse quel che si voleva, noi ci limitavamo a rispondere mediante una circolare stampata, nella quale riproducevamo la risposta anteriormente mandata al C. S. S. di Barre. Quando già era stampata la circolare ed il giornale su cui ciò dichiaravamo era, in macchina, ricevemmo un'altra comunicazione da Barre, nella quale il Circolo insisteva per la pubblicazione del la sua proposta. Pochi giorni dopo ricevettero il giornale, i compagni del C. S. S. di Barre, e leggendo la sudetta dichiarazione, credettero che fosse una risposta alla loro ultima letter; di qui nacque in loro l'idea che noi ci considerassimo come padroni e signori del giornale.

Lungi da noi l'idea di voler fare una questione di proprietà, dobbiamo però, tuttavia, metter le cose a posto. E' in errore il C. di S. S. di Barre, facendo la storia dei giornali anarchici da questo paese e del modo in cui acquistammo la tipografia. Il *Grido degli Oppressi* cominciò la sua pubblicazione settimanale in New York, (si aveva prima pubblicato qualche numero dell'*Anarchico*), venne più tardi trasportato a Chicago, poscia ritornò a New York; ma incontrando allora delle difficoltà, avendo parecchie stamperie rifiutato di stampario, i compagni di Paterson pensarono allora di organizzare una serie di feste per fare l'acquisto della tipografia, e diedero delle feste in Paterson, a Orange Valley e a West Hoboken, e riuscirono a costituire un fondo sufficiente per comprare il materiale tipografico. Riuniti i compagni di New York, West Hoboken e di Orange Valley decisero, non senza opposizione, di cambiar nome al *Grido degli Oppressi*, sostituendolo con quello di QUESTIONE SOCIALE, e di trasportarlo a Paterson. La tipografia, dunque, è stata acquistata prima che si pubblicasse LA QUESTIONE SOCIALE. Ma questo per noi, come già abbiamo detto, non ha importanza alcuna, e lo diciamo solo per metter le cose a posto. Lo stesso dobbiamo dire su quanto riguarda gli opuscoli. Il primo è stato pubblicato grazie agli sforzi di alcuni compagni di Paterson che anticiparono la somma necessaria, e così si è continuato facendo per gli altri opuscoli, essendo sempre, ancora adesso, la Biblioteca in deficit.

Ora dunque, lasciando a parte la questione di chi ha fatto maggiori o minori sforzi,

tasanto per la Biblioteca che pel giornale, quale altra, cosa può farsi di più di quel che facciamo noi per l'uno e per l'altra! Mandiamo dappertutto dove abbiamo delle conoscenze non solo la quantità di copie che ci domandano, ma molto di più, e anche quando non ce ne domandano, affatto. Ces siamo di mandare opuscoli solamente quando vengono rifiutati o che non abbiamo la certezza che li ricevano e li distribuiscano con piacere, e non solo nell'America del Nord, ma anche in Italia, in Francia, in Isvizzera, in Inghilterra, in Germania e nell'America del Sud. Migliaia e migliaia di opuscoli abbiamo spediti in detti luoghi, migliaia li abbiamo sparsi in questo paese che ancora non ci sono stati pagati; più di 1000 copie del giornale mandiamo settimanalmente all'estero senza ricever denaro nemmeno per pagare le spese di posta; più di 500 le mandiamo in questo paese nelle stesse condizioni. Perchè sono precisamente in deficit il giornale e la Biblioteca, se non per questo? Tiriamo settimanalmente 3000 copie del giornale e non vi sono cinquecento abbonati che paghino regolarmente. Dei pacchi che spediamo ai gruppi o agli individui non bisogna nemmeno parlarne. Solo due o tre località li pagano. Che si vuole dunque che si faccia? Che c'impegnamo di più di quel che già lo siamo mandando senza cura nè misura opuscoli e giornali dappertutto?

Che i compagni del C. S. S. di Barre, meditinò, giudichino spassionatamente sopra questa questione, e siamo certi che sinceramente e francamente dichiareranno che se decisero di rompere le relazioni con noi fu per aver male interpretato la nostra condotta, e di nuovo saremo da loro considerati come degni compagni. Credettero che li disprezzassimo, che li trattassimo come "asini dolci e mansueti", sono loro frasi, e decisero ciò che mai avrebbero fatto se avessero compreso bene il motivo che ci impulsava, che, in conclusione, non era altro che il seguente: "Che intendendo che un giornale anarchico debba occuparsi puramente ed esclusivamente della propaganda dei nostri principii, deve evitare tutto ciò che può farlo deviare da questa buona via."

E da essa non usciremo, in essa proseguiremo finchè avremo forza, con tanta scrupolosità che non solo nel giornale, ma nemmeno nella nostra corrispondenza coi gruppi e cogl'individui non ci dedichiamo ad altra cosa che non sia la propaganda, sebbene altri così non facciano. In quanto poi ai redattori, della Q. S. non solo come redattori, ma nemmeno come individui non si dedicarono mai al carteggio di altre cose che non fossero la propaganda. Non c'è uno negli Stati Uniti che possa dire che essi, i redattori della Q. S., si siano dedicati ad attaccare altri giornali nè personalità alcuna. Potessero altri dire altrettanto!

Saremmo dolenti che i compagni di Barre, cui noi stimiamo per il loro entusiasmo e per la loro attività, persistessero, cosa che non possiamo credere, a voler rompere ogni relazione con noi; in ogni modo, forti nelle nostre convinzioni, continueremo facendo la nostra propaganda nel miglior modo che sappiamo, senza che mai ci faccia cambiar di binario l'idea di ottenere maggiore o minore appoggio da una o da diverse località. Preferiamo la morte del giornale, che non la sua vita al prezzo di transazioni che ripugnano alla nostra coscienza.

IL GRUPPO
DIRITTO ALL'ESISTENZA

Pagina di Storia

— Io non voglio difendermi; nè voglio esser difesa: appartengo tutta intera alla rivoluzione sociale ed assumo intera la responsabilità di tutti i miei atti.

Voi mi rimproverate di aver partecipato all'esecuzione dei generali?

Sì, se mi fossi trovata a Montmartre quando essi hanno fatto tirare sul popolo, non avrei esitato un istante a far sparare su costoro.

All'incendio di Parigi ho partecipato.

Volevo opporre una barriera di fiamme all'invasione di Versailles.

Non ho complici. Ho agito di mia iniziativa.

Il campo di Satory ove sono i miei fratelli mi attende.

E' necessario mi sopprimiate dalla società. Poichè pare che ogni cuore che batte per la libertà non abbia diritto che ad un po' di piombo, io reclamo la mia parte.

Se voi mi lasciate vivere io non cesserò di gridare vendetta.

— Io non posso lasciarvi la larga.

— Ho finito... se non siete vigliacchi, uccidetemi.

(*Interrogatorio di Louisa Michel davanti i tribunali di guerra di Versailles.*)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Svizzera

Già da parecchio tempo l'ospitalità svizzera si è trasformata in una vera trappola. Essa ha attualmente il carattere di un mercanteggio e non si tollerano i proscritti non reclamati dai loro governi che a condizione che essi tacciano, nascondino le loro convinzioni e rinuncino a tutti i diritti che l'uomo deve godere in un paese detto civilizzato. Prodotti di rivoluzioni trionfanti, i nostri governanti, paurosi e mercantili, hanno convertito la Svizzera in una ragnatela destinata a raccogliere gli scudi. L'ottelliere regna e guai a colui che vuol vivere all'infuori delle opinioni fatte. Il reo tuttavia può fare ciò che a lui piace, ma il rifugiato povero e sospetto sta sempre sotto il colpo della legge eccezionale, scellerata, vero monumento di onta e di viltà. Il popolo svizzero, abbrutito dai suoi giornali, lascia fare, ma in questi ultimi tempi una piccola minoranza insorge contro questi funzionarii che si arrogano il diritto di disporre del suolo elvetico come se fossero i soli padroni, e che commettono iniquità sopra iniquità a totale beneficio dei governanti stranieri e delle classi dirigenti.

L'ultima infamia ha fatto traboccare la coppa. Il tribunale federale, a domanda dell'Italia, ha abbandonato nelle mani dei briganti che sfruttano quest'infelice paese Jaffei, un giovane ventenne, colpevole di spavalderia e che, per questo, andrà forse a marcire nel bagno. Il Gruppo ginevrino per la difesa della libertà d'opinione ha fatto appello al pubblico per protestare contro questo nuovo delitto, e 800 persone si affollavano nella sala Bonfantini acclamando gli oratori di opinioni diverse facendo il processo ai giudici — che difendono l'uomo che ruba, l'uomo che mente, l'uomo che uccide e che si trovano sempre dalla parte dei carnefici contro le vittime.

Si è dopo protestato contro il modo di agire del governo russo; gli studenti di questa nazionalità, che si trovavano molto numerosi in quest'assemblea, hanno affermato la loro solidarietà coi loro colleghi vittime del più crudele dispotismo. All'uscita, circa cinquecento persone si sono recati a dimostrare davanti alla casa del console russo. Lo stemma del consolato è stato strappato, calpestato ai gridi di: Abbasso lo Zar! Viva l'Anarchia! ecc. I manifestanti si portarono in seguito al consolato italiano, ma si urtarono con una grande massa di poliziotti, indi si recarono davanti alla casa del console Basso, il quale trattiene con sè una squadra di spie. Vi furono delle grida, dei fischi e nulla più.

Questa manifestazione ha fatto un gran rumore. La si attribuisce alla propaganda anarchica, molto attiva in questi ultimi anni. Si tenta pure d'implicare nell'affare i nostri propagandisti. Per ordine del consiglio federale si è proceduto a degli arresti in massa. Naturalmente la polizia ignora chi siano coloro che hanno gettato nel fango lo stemma russo — cotesti del resto in questo momento sono al sicuro. Il tutto finirà con un processo, e con delle espulsioni equivalenti a delle estradizioni.

Ad ogni modo il nostro giornale *Il Risveglio* continuerà come per il passato collo stesso valore il suo lavoro — la conquista degli spiriti e dei mezzi — ad onta degli interessi immondi coalizzati contro la sua propaganda.

Russia

Il movimento contro l'attuale ordine di cose si estende sempre più dappertutto. A Pietroburgo, Mosca, Odessa, Kiew e perfino a Charkow e Jekatarinoslaw furono distribuiti migliaia di proclami.

Malgrado il terrorismo esercitato dalla polizia da circa otto giorni, si va diffondendo a Mosca ed a Pietroburgo un'agitazione febbrile per presentare allo zar un indirizzo chiedendo la concessione della costituzione.

Si dice che per questo indirizzo si sono raccolte già 15,000 firme, per lo più fra *possidenti, negozianti* e le classi intellettuali. Si prevede che questa coraggiosa iniziativa avrà per conseguenza altri arresti e maggiori rigori.

Gli arresti continuano in tutto l'impero su larga scala. Nella sola Odessa furono arrestate nell'ultima settimana 1,500 persone.

Gli innumerevoli arresti operati a Pietroburgo durante le recenti dimostrazioni vengono a conoscenza del pubblico soltanto adesso, perchè centinaia di famiglie che avevano taciuto finora per prudenza e sperato nel ritorno dei propri membri, s'informano appena adesso della sorte toccata agli scomparsi. Gli uffici di polizia sono continuamente assediati da donne, che implorano per avere notizie dei propri mariti o figli. Le loro preghiere sono però nella maggior parte dei casi vane, perchè la polizia stessa non sa dire con certezza chi sia stato calpestato dai cavalli dei cosacchi e chi sia stato trasportato nelle fortezze.

Sebbene il nuovo ministro dell'istruzione, Vannovski, il giorno che ha assunto l'ufficio abbia posto in libertà 200 studenti e 183 donne, il movimento della studentesca aumenta.

Non la sede del comitato rivoluzionario è stata scoperta a Pietroburgo, ma di una sola sezione del comitato, che intanto continua l'opera sua.

In vista dell'imminente ritorno della famiglia imperiale al Palazzo d'inverno e con riguardo all'avvicinarsi del Primo maggio, la polizia prende grandi misure di precauzione. Nei cortili di tutti gli edifici è accampata la truppa con i fucili sempre carichi, pronta ad ogni evento.

Secondo le ultime notizie da Pietroburgo, sono scoppiati gravi tumulti di operai nel quartiere di Schlueselburg, dove sono le prigioni. Ottantamila operai scioperarono.

L'11 corrente (festa del giovedì santo) gli operai nelle grandi fonderie del sobborgo di Tibor, non avendo ottenuto di lavorare 8 ore con paga intera, invasero gli uffici di cancelleria del direttore e fracassarono tutto.

* * *

Si ha da Pietroburgo che Odessa è occupata militarmente. Venerdì si proclamerà lo stato d'assedio.

Francia

Una volta di più, i politicanti di ogni risma hanno compiuto la loro opera nefasta. Grazie a loro, i diecimila minatori che, a Monteau-les-Mines, lottano valorosamente da 90 giorni, sono sul punto di perdere la partita che al prezzo di mille privazione essi avevano ingaggiata.

I Basly, i Lamendin, i Calvignac hanno ben meritato dal ministro [illegible]d — Waldeck, giacchè grazie a delle infami manovre parlamentari, lo sciopero dei minatori votato a principio a Saint-Etienne e, un mese fa, è stato aggiornato ancora dal Congresso tenuto a Lens la settimana scorsa.

Ognuno si ricorda infatti che al principio del mese scorso, un congresso di minatori riunito a Saint-Etienne aveva deciso che se "prima della data stabilita per il Congresso annuale dei minatori" il governo non avesse messo a fine lo sciopero di Monteau-les-Mines obbligando la compagnia a capitolare, i 190,000 minatori degli altri bacini si sarebbero resi solidali coi loro compagni e avrebbero dichiarato lo sciopero generale della corporazione.

I minatori, gesuiticamente consigliati dai politicanti, non hanno mantenuto la loro promessa. Meglio ancora, Calvignac, sindaco di Carmaux, la fortezza elettorale di Jaurès, venne dire al Congresso, ad onta della decisione presa a Saint-Etienne, che la questione dello sciopero di Montceau essendo una questione tutta personale, non vi era luogo per i minatori degli altri bacini di decretare lo sciopero. E Basly rincarò la dose; tuttavia temendo un momento che la partita fosse perduta, e scontando in anticipo lo scoraggiamento dei minatori di Monteau, propose di soprassedere al voto dello sciopero generale.

"In ogni caso, dichiarò, noi, i delegati dei 55,000 minatori del Pas-de-Calais, non accetteremmo e nè dichiareremmo lo sciopero che dopo un referendum, un consulto di tutti i lavoratori della regione." Così facendo riuscirà a far pendere la bilancia ed a far respingere lo sciopero generale immediato.

Per contro, è bene far rilevare che nei centri minerarii dove i politicanti non hanno una parte preponderante, i delegati dei minatori si sono dichiarati in favore dello sciopero generale immediato.

I delegati di Anzin quelli di Firminy si sono dichiarati per lo sciopero, così pure i delegati della federazione dei minatori della Loire, che hanno sostenuto, con tutte tutte le loro forze, i compagni di Montceau.

Ma era facile a vedere che un'intesa tacita esisteva fra i capi dei bacini minerario del Pas-de-Calais, di Saint-Etienne e quelli del Centro avendo per porta-parola il braccio destro di Jaurès a Carmaux, il sindaco Calvignac.

Senza dubbio il colpo era stato preparato in qualche antisommes ministeriale o in una sala di redazione d'un giornale, socialista-ministeriale e fu ad un tranello in regola che assistettero i delegati dei minatori di Monteau, che, nella circostanza, non hanno dimostrato abbastanza virilità, e si son lasciati mistificare dalla tattica socialista-parlamentare dei Basly e consorti. Tuttavia i minatori della Loire riuscirono a fare adottare l'ordine del giorno seguente.

Il Congresso generale dei minatori di Francia dice: "Il governo è invitato a far cessare immediatamente il conflitto che esiste attualmente a Monteau-les-Mines. Un *roulement* sarà stabilito se lo stato della mina non permette la ripresa di tutti gli operai. Una dilazione di quindici giorni, sino al 1° Maggio, è accordata al governo per riuscirvi. Passata questa dilazione, lo sciopero generale dei minatori di Francia sarà decretato."

Quest'ordine del giorno venne accettato da una maggioranza abbastanza forte. Ma il Signor Basly, intervenendo premurosamente, fece la seguente gesuitica proposta, insistendo sulla sua immediante votazione:

"Il Congresso decide che lo sciopero generale non potrà essere decretato se non dopo che, in un termine di quindici giorni, tutti i minatori di Francia siano stati consultati per mezzo del referendum, e la maggioranza ne sia favorevole. Il voto avrà luogo in busta chiusa il 28 Aprile."

Fu la sepoltura dello sciopero generale. Il secondo ordine del giorno annullò, infatti, il primo.

La *oricca* politicante socialista ministeriale è riuscita a far allontanare i minatori dalla deliberazione presa un mese prima a Saint Etienne.

Delle altre questioni all'ordine del giorno del Congresso di Lens, è assolutamente inutile parlarne. Sino a tanto che i minatori non avranno l'energia di sbarazzarsi dei politicanti si quali hanno avuto la debolezza di affidare la cura di migliorare la loro sorte, saranno nello stesso tempo ingannati e derisi. Quelli di Monteau l'avranno compreso ora, ma la lezione è stata dura.

Noi non cessiamo di ripetere: "Lavoratori, sbrigate i vostri affari da voi stessi"; una volta di più, sebbene non fosse necessario, il Congresso di Lens è venuto a darci ragione.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Il Gruppo socialista ed il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, la sera del Primo Maggio hanno celebrato di comune accordo questa data nel salone della Cooperativa. Gli operai di West Hoboken accorsero numerosi e la festa riuscì magnificamente.

La musica diede principio alla festa suonando il fatidico Inno dei Lavoratori suscitando un vero entusiasmo nel pubblico, predisponendolo all'allegria. Parlò per il primo il giovane socialista Meunier, il quale con bellissime frasi spiegò l'importanza della grande manifestazione del Primo Maggio, compiacendosi del numeroso con-

corso, il che dimostrava che i lavoratori cominciano a comprendere il sentimento della solidarietà, sintomo salutare che indica il risveglio della coscienza proletaria. Parlò in seguito un nostro compagno di Paterson dicendo che questo data sarà una delle più gloriose pagine nella storia delle lotte proletarie e che sebbene il Primo Maggio abbia perso tutto il suo carattere rivoluzionario, è stato grandemente efficace allo avilluppo dell'idea dello sciopero generale.

Fra i più strepitosi applausi il coro cantò l'Inno dei Lavoratori e quello della Plebe suscitando in tutti gl'intervenuti il più vivo entusiasmo. Vennero in seguito declamate, dal socialista Meunier e dal nostro compagno di Paterson, delle bellissime poesie, di M. Rapisardi di P. Gori, che furono freneticamente applaudite.

La festa si chiuse nella massima allegria al canto "Vieni o Maggio" di Gori.

Durante la festa si fece una colletta a favore della propaganda socialista e anarchica che fruttò dollari 9,54, la qual somma è stata divisa fra i due gruppi. Il Circolo di Studi Sociali decise di dividere la somma toccatagli di $. 4,77 fra LA QUESTIONE SOCIALE e *L'Aurora*.

Barre, Vt.

I compagni di Barre per ricordare ai lavoratori la data fatidica del 1° Maggio, hanno pubblicato un bellissimo manifestino che volentieri riproduciamo integralmente, essendo inspirato completamente da sentimenti e concetti uguali ai nostri.

Eccolo:

Primo Maggio

Ai Lavoratori:

Attraverso l'agitazione continua del popolo contro le cause che l'immiseriscono, nell'alternarsi rapido di scioperi fra i lavoratori coscienti e decisi, l'alba del Primo Maggio nel nascente secolo, ci giunge qua le memento di anni e manifestazioni passate, quale monito e non incitamento.

Da pochi anni la data fatidica e grandiosa del primo Maggio, questa ricorrenza di un giorno che già suscitò nel cuore del proletariato tante audacie e speranze, e fu paventata dai troni e dalla borghesia, ha perso del carattere suo proprio e non ci giunge che occasione di passatempo orgoglioso. Pochi, pochi lavoratori soltanto disertano i cantieri festeggiando forse..... la disillusione che politicanti e fatalità hanno maestrevolmente preparato.

Le piccole riunioni di caste e partiti hanno preso il posto dei comizi grandiosi ed imponenti dei lavoratori, e, nell'indifferenza della borghesia e della maggioranza del popolo da anni il primo Maggio viene chiudendosi nel tripudio e nei brindisi partigiani.

Gl'incoscienti forse avranno ragione di credere che la massa del popolo, la grande falange degli sfruttati, rimanga indifferente alle conquiste dell'avvenire e che ai cambattenti pel progresso e la libertà umana non rimanga che rassegnarsi, ma decisamente così non è. No, così non è, e noi anarchici, salutando questo Maggio nel profumo delicato de' suoi fiori, ci allieta l'animo constatando altra volta ancora, che le nostre previsioni, la verità della nostra propaganda, e la critica apietata contro l'elemento democratico, vengono ognor più giustificandosi e sanzionandosi nei fatti.

Quando nel 1890 gli anarchici accettarono la proposta dell'astensione dal lavoro nell'occasione del primo Maggio, l'accettavano convinti che la diserzione simultanea e completa del lavoro degli operai tutti, poteva forse segnare nella storia il principio della fine delle sofferenze del proletariato; quella manifestazione doveva essere lo sciopero generle, l'attacco cioè deciso e risoluto al Capitalismo disanguatore.

Audaci e frementi partecipammo a quelle imponenti assemblee operaie, portammo là le nostre convinzioni e la nostra parola, incitammo gli operai alla resistenza fiera ed energica cotnro le prepotenze capitalistiche e governative, e all'occasione molti dei nostri seppero darne la prova coll'esempio del sacrificio.

Laddove poi la nostra parola suonò più alta, pura e perspicace, fu nel consigliare i nostri compagni di lavoro a far sì che il primo Maggio non volgesse ad una gara e palestra di politicanti aspiranti al privilegio a danno del popolo stesso.

Disgraziatamente i fatti segnirono altrimenti. Invano molti dei nostri suggellarono quell'epopea del proletariato col sangue loro o col sacrificio della libertà impressero ardire alla solenne manifestazione, i politicanti seppero tuttavia, spinti dall'ambizione, ridurla a zero, ed il primo Maggio fallì lo scopo, ribadendo lo sfruttamento di secoli e secoli.

Come lo Statuto dei borghesi, come la Pasqua del Cattolicismo, il primo Maggio non è che la festa ufficiale ed ufficiosa dei democratici – socialisti.

Il male però, come le avversità, ammaestrano, e lo sciopero generale, caratterizzante già la grande giornata, spunta oggi nuovamente sul labbro dei lavoratori coscienti e del Maggio se ne valgono per propagarlo. A dispetto dei politicanti rossi e tricolori il PRIMO MAGGIO esiste ancora: non nel giorno dei fiori primaverili, nello sciopero generale, nell'animo del popolo che lo manifesterà in ogni e propizia occasione.

Ginevra, Marsiglia, Genova, Napoli e Tolone lo dimostrarono luminosamente, resistendo al capitalismo deridendo i governanti, svergognando i politicanti, solidarizzandosi coi lavoratori tutti.

No, amici lavoratori, il PRIMO MAGGIO che noi auspichiamo non è oggi, non è domani: ma verrà dalla coscienza vostra, verrà colla manifestazione dello sciopero generale.

Facciamo sì adunque in questo giorno di propagarlo a tutta possa, invitiamo, convinciamo i nostri compagni di lavoro dell'utilità dello Sciopero Generale e dietro a questo forse potremo scorgere il Maggio, il Maggio luminoso e redentore.

Anch'oggi però asteniamoci dal lavoro, manifestiamo la nostra simpatia e solidarietà agli sfruttati di tutto il mondo, ma nello splendore della primavera che ci sorride nel profumo del Maggio che c'allieta non dimentichiamo i dolori di anni e secoli che fatalmente pesano sopra di noi e i figli nostri.

Valga questo manifesto dunque per salutare gli oppressi tutti, valga questo Maggio per ricordare coloro che soffrirono e soffrono tuttavia per l'idea della libertà, valga questo giorno infine per affrettare il Maggio delle rivendicazioni umane.

Viva i popoli, viva lo Sciopero Generale.

Newark, N. J.

I compagni del gruppo Lucchesi-Acciaio ci avvisano che nel numero scorso siamo incorsi in un errore pubblicando il numero della Box alla quale devono essere dirette le corrispondenze quindi avvisiamo i compagni che il numero della Box è 33 e non 23 come pubblicatmmo per isbaglio nel numero scorso.

Detto Gruppo sarebbe grato a chi potesse fornirgli la fotografia di Lucchesi o dell'Acciarito o di tutti e due.

Chicopee Kansas

Il Gruppo anarchico di questa località per festeggiare il Maggio dei Lavoratori ha iniziato per il giorno 12 una grande festa a totale beneficio della QUESTIONE SOCIALE. La festa avrà luogo nel salone Austro-Tirolese di proprietà del Sig Andrea Hofer. Oltre al gran ballo verrà estratta una ricchissima Tombola con sorprendenti premi. Altri divertimenti rallegreranno la festa.

Il ballo comincerà alle ore 2 p.m. Prezzo d'ingresso 10 cents.

PICCOLA POSTA

New Londin, Conn. – Souvarine — Ricevuto tua. Staremo attenti.

Brasile — G. Marocco — Mandaci il tuo indirizzo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Costa 0,25; G. Ferrara 0, 25; B. Sanguinetti 0,50; Barre, Vt. P. Comolli 1,00; G. Giudice 0. 50; Diamont Ind.: G. Nocenti 1,00; New London: Bargnese Dante 1,00; A. Vescovi 0,25; Dysart Pa.: P. M. Duga 0,25; Port Richamond: B. Martinelli 0,25; Robins Pa.: C. Bisseti 0,50; L. Bellati 0,50; M. Filippi 0, 50; G. Forenzana 0,50. New York: Comandini 1,00:

Totale $ 8,25

VENDITA GIORNALI

New York: S. F. 8,00. Tampa Fla.: G. Scaglione 0,25; West Hoboken: A. Emme 0,10; Paterso: Zordan 0.02. Totale 8,37

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Galliano 0,20; M. Tamburini 0,10; B. Sanguinetti 0,20; Marco Porino dormendo alla grossa e non più il fisco 0,25 Totale 0,75

BRIDGEPORT, CONN.

Maiglio 1,00; P. Germanetto 1,00; A. Ulster 0,50, S. Crolle 0,50; A. Boggio 0,30 F. Varese, P. Fallio, E Buratti, J. Cros. Kaketti, Ciascuno 0,25. Totale 4,55

BARRE, VT

E. Vochini 0,50

CROTON, VT.

G. Giudici 0,50

HAURICANE ISLAND

F. Baretta, A. Bianchi, N. Colletti, E. Motella, A. Berini, T. Fabrizio, D. Fabrizio, G. Gatti, G. Gatti, L. Colletti, A. Periatti, M. Delmonte, P. Leone, F. Cirillo, L. Lamperti, U. Comolli, A. Simonelli, ciascuno 0,35, L. Bruso 0,20, A. Lorio 0,15, V Testa 0,10, A. Mondini 0,15. A. Bianchi 0,05, D. Galassini 0,05. Totale 4,95

NEW LONDON, CONN.

B. Turani 0,50; V. Cravello, F. D., Pasta asciutta, ciascuno 0,25; N. Vescovi 0,15, D. Alessandro 0.10; totale 1,50

WEST QUINCY, MASS.

Circolo Studi Sociali 2.10; A. Monti 1,00, G. Granai 1,00; G. Laricchio 0,50; Avanze biochierata 0,85, D. Brughera 0,25, A. Agnzone 0,25, Tempora mutatus et nume mutatus cuni illi 0,35, una medaglia disputo al Bancarottiere Barnetti 0,10: Tot. 6,35

WEST HOBOKEN

Parte ricavo dalla festa Primo Maggio 2,40, Meccanico 0,40, Barchiette 0,20, Diarico, R. R., A. Emme, A. Bracco, Ai. mone Prina, M. Perino, P. Cucco, G. B. Fantone, Flammio Fantone, Francesco Fantone, ciascuno 0,10. Totale 4.05

NEW YORK, N. Y.

L. Raffuzzi 0,50

MALDON, N. J.

Fra compagni basandosi sulla vera propaganda 1,15

Totale $4,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,25
Vendita giornali	2,37
Sottoscrizione permanente	34,78
Totale	$ 41,40

USCITA

Deficit No. 85	43,23
Composizione No. 86	15,00
Tiratura No. 86	8.50
Corrispondenza No. 86	1.04
Spedizione No. 85	3.46
Diverse	0,51
Giornali	0,16
Affitto locale	11,00
Totale	$ 81,89

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	81,89
Totale entrata	41,40
Deficit	$ 40,49

BIBLIOTECA DELLA QUESTIONE S.

USCITA

Somma precedente	$474,77	
Spedizione opuscoli	1,43	
Pagamento bottoni	28,78	504,97

ENTRATA

Somma precedente	435,34	
Diamont Ind: G. Bertagnoli 0,50 Dysart Pa.. Oreste Cornetto 0,15, M. Duga 0,05, Brooklyn. Ernesto Amato 0,10. Port Richemont: 0. Martinelli 0,75, Pittsburg Kansas: S. Monti bottoni 2,00, Paterson: Buscaia 0,05, Cesare 0,03, totale	3,65	438,99
Deficit		66,08

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Bridgeport. A. Ulster 0,50, Paterson: M. Tamburini 0,20

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutte i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a B. Comunetti, Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. – Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchesi-Acciarito, rivolgersi a A. Scillimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 393 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepn Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vialli, 38 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.– Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacumento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Gennaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 49 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte la domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Meretta, Box 180, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropometria di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	25 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1894	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 11 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE No. 87.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

Possiamo e dobbiamo fin da oggi stesso aprire la battaglia abituando gli uomini a provvedersi essi stessi, in opposizione ai grandi ed ai piccoli capitalisti, al governo e alla legge, di quanto necessitano, di quanto desiderano. Oggi sono gli sfruttatori gli incaricati di provvederci il pane, l'acqua, i vestiti, le case, i libri, i divertimenti; è il governo che ci provvede l'insegnamento, determina e prescrive la morale, *garantisce* la libertà, *regola* l'uso dei nostri diritti di uomo. Al capitalista ed al governo, e specialmente a quest'ultimo, dirigono preferibilmente le loro domande gli uomini. Le facoltà, i doni che una volta si attribuivano a dio, si attribuiscono ora al governo. Esso è onnipotente, saggio, ed è la suprema giustizia; esso può dispensare a suo piacimento bene o male. Esso premia o castiga gli uomini secondo gli piacciono o no le loro azioni; dalla sua volontà dipende il malessere sociale o la felicità degli uomini. La buona o la cattiva marcia della Società, infine, si attribuisce all'esistenza dei buoni o dei cattivi governi.

E così tendesi a conferire al governo ogni giorno maggiori facoltà e a voler ridurre la soluzione di ogni problema politico, economico e anche morale al semplice cambiamento di governanti. Non solamente i così detti servizii pubblici, ma anche quelli di carattere eminentemente privato, si vanno confidando al governo, o almeno lo si incarica di determinare come, quando e in che forma devono effettuarli gl'interessati.

Così risulta che le scarse o abbondante messi, le crisi, lo stato fisico, morale e intellettuale degli uomini; il decrescimento o l'aumento della popolazione; gli accidenti avvenuti nelle miniere, in mezzo alla via, o dentro le proprie abitazioni; lo sviluppo delle malattie o la buona salute degli individui; la prosperità o lo stato miserabile dei popoli, le guerre, i cataclisma, le pesti; insomma, tutto quanto di buono o di cattivo succede nel mondo si attribuisce al governo, perchè il governo deve occuparsi di tutto, star sopra di tutti; lui, come dio, deve essere in ogni luogo, dovendo possedere tutti i doni, da quello dell'ubiquità a quello dell'onnipotenza.

E ciononostante, i governi, per la loro propria costituzione, nulla possono dare, perchè nulla producono; sono, come ben si è detto, i calabroni dell'alveare sociale. La missione dei governi non è stata, non è, nè potrà esser mai altra che quella d'impadronirsi, a viva forza, di una gran parte di tutto ciò che gli uomini producono per ritornar loro, dopo di averla mistificata, un'infima parte di ciò che a loro rubò, consumando o accumulando lui il resto. Fa poco più, poco meno, come il capitalista. Ci forza a produrre dieci e di ritorna uno, e ancora bisogna essergliene grati. Nulla producono nè i governi, ne i capitalisti. Gli uni e gli altri, colle male arti, si impadronirono di tutto ciò che gli altri hanno prodotto, ideato, scoperto e di ciò che è stato naturalmente creato (elementi naturali, strumenti del lavoro, scoperte scientifiche, produzioni artistiche, ecc. ecc.) e monopolizzando tutto, spremono e reprimono i loro simili, a cui teoricamente sono fratelli (essi giungono a chiamarsi padri), ma che invece praticamente non sono altro che i loro assassini. La loro gestione è inutile, pregiudichevole.

L'individuo, il produttore sono tutto, il governo, il capitalista, nulla. Sono gl'individui quelli che pensano, quelli che eseguiscono, quelli che producono, non il capitale nè l'autorità. Quale mente sana può supporre che scomparendo l'uno e l'altra gli uomini cesserebbero di sentire, di desiderare, di agire? Non sono forse le necessità che impulsano costantemente gli individui?

E' provato che non esiste nessun ente materiale nè spirituale che si occupi di provvedere alle nostre necessità, e, ciò che è più importante ancora, che nessuno è in condizioni di conoscerle meglio di noi stessi. "Chi vuol un buon servitore, si servi da sè stesso" è questo un vecchio proverbio che indica come gli uomini non devano contare sulle protezioni altrui. Contiamo, dunque, solamente su di noi stessi. Solo così prepareremo un avvenire desiderato.

Lottiamo contro tutto ciò che ci impedisce di organizzare la vita sociale senza partire dal nefasto principio di lasciare un tanto per cento al capitale e di quello non meno dannoso di creare o sopportare autorità di qualsiasi specie. Uniamoci tutti i produttori per produrre e praticare lo scambio, senza ingerenze governative nè sfruttatrici, dei nostri prodotti. Contadini o artigiani, scienziati o artisti associamoci, organizziamoci per la produzione, per lo scambio, per il consumo, senza contare su di altre forze che non sieno le nostre e con quelle che possiamo ottenere solidarizzando i nostri sforzi. Tutto ciò che sia resistere alla tirannia, educare gli uomini alla libertà; tutto ciò che tende a rendere possibile una vita indipendente senza sfruttare nè essere sfruttati, senza governare nè essere governati, è opera anarchica. Qui sta principalmente il nostro campo d'azione, esteso e vasto dove tutta la nostra attività può trovare la sua ampia esplicazione.

(*Continua.*)

La propaganda delle idee

In un paese come il nostro dove la impressionabilità porta le genti agli estremi più contradittorii, non si insisterà mai abbastanza sulla convenienza d'incaminare la propaganda per i sentieri della riflessione.

Accettiamo molto presto le idee; le difendiamo con fermezza ed entusiasmo; ma le esaminiamo leggermente o le ammettiamo senza esame alcuno. Molto atti per il sentimentalismo e sprovisti del contrapeso dell'intellettualità, incorriamo spesso nelle più flagranti contradizioni. Ed è frequente che uomini di idee, in apparenza, ferme, passano la vita in un tessere e distessere continuo che con inescusabile leggerezza si attribuisce a velleità individuali, giacchè il male ha la sua radice nella mancanza di ginnastica intelettuale e non nelle condizioni morali delle persone.

In generale pecchiamo di irriflessività, di atrabiliamento, di diserzione. Dipende questo dalla condizione nostra? Niente affatto. Per quanto radicato sieno in noi i caratteri di meridionalità che ci distinguono, saranno sempre facilmente attenuabili per mezzo della continua e persistente educazione intellettuale, per l'esercizio costante delle nostre forze cerebrali.

E questo in tutte le sfere dell'ideale. Un'opera costante, ferma, per quanto lenta sia, nel senso di risvegliare le facoltà analitiche, darà necessariamente risultati positivi.

Nel campo del socialismo militante, cui sopratutto c'interessa, questo lavoro si fa più o meno, ma non lo crediamo sufficiente perchè la maggior parte delle attività si dirigano nel senso della propaganda di idee purificata dai pettegolezzi e dalle impurità che la danneggiano. Più sforzi faremo col proposito di seguire questa condotta, più presto saranno soffocati in germe i piccoli dissidii personali fra compagni, più facilmente saranno repressi i movimenti irriflessivi di una eccessiva impressionabilità, più decisivamente potranno essere affermate e provate la bellezza e la logica della nostra dottrina.

Che importa una grande facilità di parola, una squisita sensibilità, se mancano opportunamente le ragioni che convincono, gli argomenti che decidono la questione? Il cervello è un artefice meraviglioso che cammina molto lento. Si potrà abbagliare in un momento cogli sfarzi luminosi dell'eloquenza o cogli impulsi sublimi del cuore; ma dopo rimarrà sempre freddo, indifferente, se non gli si è offerta la prova, la prova evidente della verità anelata.

Per somministrare questa prova è indispensabile molta ginnastica intellettuale, molta pazienza e tenacità nell'indagare le ragione delle cose. Questo lavoro è forse incompatibile col nostro carattere meridionale? In nessun modo. E' incompatibile, sì, con ogni ignoranza, ignoranza per pigrizia o ignoranza per vanità di voler già tutto sapere, quando nulla si sa. La dimostrazione la forniscono migliaia di lavoratori che colle scarsissime cognizioni cui permette la loro precaria situazione, hanno saputo elaborare una dottrina sociale, hanno analizzato pazientemente idee dietro idee e hanno concluso adottando risolutamente il credo dell'emancipazione umana. Nei popoli meridionali come in quelli del Nord si è verificato questo miracolo nel medesimo tempo. Perchè non dobbiamo sperare che con uguale persistenza siano sufficientemente atti per darsi pienamente alla propaganda delle idee?

Sentono potentemente l'ideale, perchè non dovrebbero pure ragionarlo? Per ragionarlo, s'intende, sino a sviscerare e formulare tutte le conseguenze, tutte le prove capaci d'infondere il convincimento nel cervello meno coltivato.

Crediamo che la stampa sociale, gli operai propagandisti, gli anarchici abbiano un gran lavoro di compiere. E' un lavoro di poche parole e di molte prove; di poco effettismo e di molte ragioni; di poca rettorica e di molta logica. Questo è ciò che chiamamo propaganda delle idee e ciò che raccomandiamo ai nostri amici.

RAUL.

La funzione del giornalismo

in una

societa' comunista-anarchica

Avete pensato mai, voi operai cui indirizziamo la nostra propaganda, a quante cose potrà essere utile il giornalismo in una società libera reggentesi in comunismo? Avete mai notato a quante obiezioni faciliterebbe la risposta, immaginando la funzione che può disbrigare il giornale in anarchia?

Certo, allora non ci saranno giornali politici come oggi che sostengono questo o quel ministero, questo o quell'uomo politico, questo o quel governo, o che loro faranno la guerra, giacchè ... ministri, uomini politici e governi non ce ne saranno più. Non vi saranno neppure giornali anarchici, giacchè l'anarchia sarà già avvenuta e i suoi beneficii saranno tanto evidenti che non occorrerà ulteriore propaganda: non si fa propaganda alla gente convinta.

Spesso quando veniamo in mezzo a voi per farvi comprendere come meglio si vivrebbe in una società libertaria voi ci rivolgete un cumulo di dimande: Giacchè tutti dovranno far tutto, come farà il popolo a sapere giorno per giorno quale è la sua produzione media per ogni prodotto, la sua consumazione, per potersi regolare, e produrre di più di ciò che manca e meno di ciò che abbonda, e consumare viceversa?

Noi non possiamo farla da profeti, ed ora ci limitiamo a dire che non appena il bisogno si farà sentire, le collettività coscienti penseranno esse a trovare il modo di soddisfarlo; e per il bisogno suddetto sarà come per tutti gli altri bisogni. I modi di facilitare la cooperazione sociale ci saran-

no e se ne troveranno molti, noi ne siamo certi, e uno di questi noi pensiamo che sarà precisamente il giornalismo.

Immaginate per un momento la società futura retta comunisticamente: i lavoratori organizzati per la produzione in comune sono divisi in tante associazioni di mestiere fra loro collegate, ciascuna delle quali dà alle altre i propri prodotti, a seconda di di quanto possono produrne gli individui che la compongono. Ma perchè non si abbia a dare il caso di uno spreco di forze per una produzione eccessiva, essi cercheranno di produrre, oltre che in relazione alle proprie forze, anche in relazione al bisogno che c'è nella società dei propri prodotti. Come sapere questo bisogno? Per mezzo della statistica, la quale, redatta da appositi incaricati, tolti da ciascuna associazione di mestiere, dirà, per così dire, l'entrata e l'uscita di ciascun prodotto; essa, pubblicata in appositi giornali, recherà nelle più lontane regioni la notizia della sovrabbondanza di una specie di produzione e della mancanza di un'altra. Così per mezzo della pubblicità la popolazione di una parte, sapendo dove abbonda un prodotto che a sè manca, potrà subito farne richiedere, avendo l'avvertenza, se ne ha, di mandare in cambio in quelle parti dov'essa manca quel la specie di produzione, di cui viceversa lei abbonda. Il libero scambio, miserо palliativo invocato da alcuni anche oggi, e che forse applicato durante il sistema di sfruttamento, sotto il quale viviamo, sarebbe più di danno che di vantaggio alla classe lavoratrice, potrà così in una società anarchica essere organizzato senza bisogno di troppi intermediari, di uffici burocratici centrali che per lo meno costituirebbe uno spreco di forze.

Nella più lontana parte del mondo mancano per esempio operai per un dato speciale lavoro? Il giornale potrà incaricarsi benissimo della bisogna, diramandone in un batter d'occhio la notizia. E quegli operai che avranno piacere di andare, e che nel proprio paese per quel tale lavoro non riescono necessari alla comunità, accorreranno.

Naturalmente io esprimo così quest'idea alla buona senza prevedere tutte le modalità di questo servizio utilissimo che potrà rendere il giornalismo nella società futura. Poichè le cose non si faranno certo così semplicemente come dico io; al giornale che reca la notizia, o meglio ai giornali di ogni parte che in ogni parte recano le notizie, seguirà quindi anche uno scambio di idee, una intesa fra gl'incaricati di ciascuna associazione che si metteranno allora in relazione, e l'ufficio del giornale sarà completato da altri organi di funzionamento sociale che sarebbe ora troppo lungo investigare quali saranno.

Ma senza per questo attribuire al giornalismo la proprietà di sostituire altre organizzazioni più complesse e meno spontanee, questo affermo: che molto spreco di tempo e di lavoro potrà risparmiare, molto utile potrà apportare al bisogno che avrà la società futura di uno scambio continuo ed intenso di idee, di progetti e di vicendevole aiuto fin per le più piccole cose.

Nè va trascurato il bene che esso farà nel diffondere la coltura vera, che aiuterà le popolazioni a sviluppare sempre più la propria coscienza, educazione ed istruzione, e le aiuterà col consiglio pratico a rendersi quanto più è possibile utili a sè stesse. Immaginate che tutta la valanga di giornali che si stampano ora e che spargono, per la maggior parte, bugie, corruzione, falsità e ridicolaggini, divenuta allora molto più numerosa, si dedichi a quest'opera educatrice, e ciascun giornale redatto da tecnici adatti diffonda nel popolo il consiglio quotidiano per ogni ramo di attività; questo, per esempio, dedicandosi all'agricoltura quello all'edilizia, un altro alla calzoleria; e così via di seguito come per i mestieri singoli così per le arti belle, così per le scienze esatte, per la volgarizzazione della storia dei popoli, della filosofia della morale libera ecc. ecc.

Immaginate tutto questo, e poi concludete fra noi e voi quale coefficente di civiltà potrà dare la stampa in una società libera, quando sarà tanto più sviluppata, se già tanto ne dà oggi, benchè sia limitata, bugiarda e falsa.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

I compagni di Pittsburg, Pa. ci comunicano la dolorosa notizia di una grave sventura che colpirà certamente tutti i compagni degli Stati Uniti. Il valente ed attivo compagno nostro

Giuseppe Paita

si è suicidato, con un colpo di rivoltella alle tempia, la mattina del giorno 3 corrente mese, lasciando ai compagni la seguente lettera:

"Sono stanco delle condizioni esistenti, per cui mi son deciso a suicidarmi. L'ultimo favore che vi chieggo si è quello di esternare per me il mio affetto verso i miei amici e compagni. Mentre in teoria io credo che l'anarchico dovrebbe vivere per lo scopo di fare la propaganda per la causa, e fare il possibile per eliminare le iniquità del sistema sociale, così coadiuvando alla attuazione del grande ideale, che redimerà gli oppressi e farà la "*Liberta'*" conosciuta nel suo pieno e grande concetto pratico, nondimeno io sono forzato a riconoscere la mia debolezza e indecisenza nella lotta, poichè io non mi sento capace di resistere contro gli ostacoli della vita. Perciò io abbraccio i miei compagni dall'incubo della mia inutilità. I miei auguri agli amici e compagni. Viva l'anarchia.

"Addio.

"GIUSEPPE PAITA."

Non possiamo esprimere l'immenso dolore, la profonda commozione che ci cagiona la grave, irreparabile perdita del nostro amato compagno. Egli era uno dei più attivi, dei più indefessi, dei più devoti alla causa nostra e di tutti gli oppressi.

Instancabile lavoratore in marmo egli conduceva una vita modestissima dedicando parte dei suoi guadagni ed il tempo che gli rimaneva libero alla propaganda dei nostri principii. Giovanissimo ha partecipato all'insurrezione di Massa Carrara, sua città nativa, nel 1894; emigrò in America più tardi spinto dalle persecuzioni. Si recò a Barre, Vt., dove visse parecchi anni guadagnandosi la stima e la simpatia di tutti i compagni di colà per il suo entusiasmo e per la sua devozione alla propaganda. Andò poscia in Pensilvania, scuotendo ed animando i compagni, ovunque passava, colla sua parola facile e semplice di modesto operaio propagandista.

Aveva appena 25 anni, nell'età che ancor si sogna, nell'età che ancor sorridono le più ridenti speranze, nella tarda primavera della vita, egli ne era già stanco! Aveva sognato un ideale bello, grandioso, sublime; aveva intravisto un avvenire luminoso per l'umanità tutta: una società di liberi, di eguali, di felici dove l'amore, la pace, l'armonia no erano le basi superbe ed aveva lottato con tutte le sue forze per raggiungerla. Ma, ahi! la via era lunga e spinosa! La lentezza codarda dei popoli, l'indifferenza delle masse ignoranti lo scoraggiarono! Le lotte eroiche, i sacrificii inauditi di alcuni pochi che langnono quasi nell'oblio, il trionfo vergognoso dell'ipocrisia e della menzogna affievolirono in lui la speranza nella redenzione dei popoli. L'anima sua sensibile impressionabile era constantemente straziata alla vista di tanti dolori, di tante infamie, di tante brutture che schiacciano inesorabilmente la parte migliore, la più generosa, la più utile dell'umanità. Egli soffriva troppo e nello splendore di questo Maggio volontariamente diserтò la vita.

I compagni che l'hanno conosciuto piangeranno certamente con noi la sua perdita e si faranno un dovere di continuare l'opera sua, attingendo dal suo sacrifizio la forza che è mancata in lui per resistere alle dure difficoltà di questa lotta aspra e terribile nella quale tanti e tanti generosi lasciarono la vita.

Spargiamo in abbondanza sulla memoria del nostro compagno caduto gli olezzanti fiori di questo Maggio lucente.

Un numeroso gruppo di anarchici russi residenti all'estero hanno indirizzato agli insorti di Russia il seguente manifesto che crediamo bene di tradurre:

Ai nostri compagni in Russia

Noi che, per diverse circostanze, ci troviamo in questo momento all'estero — siamo nell'impossibilità di partecipare direttamente alla vostra grande, alla vostra gloriosa lotta; ma sebbene sospinti lontano dal nostro paese, noi crediamo tuttavia di avere il diritto di dire il nostro pensiero sugli avvenimenti che corrono attualmente in Russia — questi avvenimenti, che sebbene ci straziano il cuore per i loro orrori, ci fanno sperare nello stesso tempo in un prossimo avvenire migliore e ci fanno odiare sempre più l'arbitrio e il dispotismo che, da tanti secoli, pesa come incubo sui 130 milioni di uomini della popolazione russa.

Cari compagni! Il movimento attuale è incontestabilmente il precursore di un nuovo corso nella vita della Russia. Voi avete seguito la via che vi ha tracciata la storia — la via della Rivoluzione. E' il solo cammino col quale i combattenti arrivano sempre diritto allo scopo. Ciò che caratterizza il movimento attuale, è la grande e profonda chiaroveggenza di cui han dato prova gli elementi rivoluzionari della società russa. Colla sua condotta eroica, la gioventù delle scuole ha dimostrato che era degna d'una vita di cittadini liberi. Essa ha compreso che la libertà *non si lascia frazionare;* perciò essa non si limita più alla sola rivendicazione della libertà accademica. La libertà *accademica* è impossibile in un ambiente di schiavitù generale; essa è impossibile è irrealizzabile sino a che la *czarismo, questa incarnazione del piu' ignobile degli arbitrii, regna in Russia.* Per arrivare alla libertà economica, bisogna anzitutto, fare ciò che fa in questo momento la gioventù delle scuole, vale a dire lottare contro questo arbitrio; non è colla sua scomparsa che la libertà accademica, come la libertà in generale, diverrà possibile. Tale è il senso di queste grida "Abbasso lo zar!" di cui risuonavano recentemente le mura dell'antica capitale moscovita e i granitici argini della Neva.

Unendosi agli studenti, gli operai da parte loro hanno dimostrato ch'essi aveva no pienamente coscienza della loro situazione e che comprenderano bene, nello stesso tempo, il senso degli avvenimenti attuali. Infatti, un miglioramento nell'esistenza materiale, *la' stessa liberta' economica completa*, non basta, come, d'altra parte, non basta, la libertà politica accanto alle condizioni economiche anormali. *Solo la sintesi di queste due liberta' — la liberta' economica e la liberta' politica — puo' assicurare alla vita dell'umanita' una marcia regolare nella via del progresso.* Camminando a fianco cogli studenti, gli operai hanno dimostrato ch'essi erano ben penetrati di questa verità filosofica e storica. E questo è per noi la certezza che il momento della liberazione della Russia non è tanto lontano come crede il nostro governo . . .

Ricevete dunque, cari compagni, il nostro sincero, il nostro ardente saluto. Noi lo sappiamo, la lotta che voi sostenete in questo momento non è facile, ed il nostro cuore ne sanguina quando pensiamo alle tante giovani e nobili esistenze perdute. Ma noi sappiamo pure che ogni progresso comporta, disgraziatamente, delle vittime; queste vittime sono il ponte che unisce il passato che ha fatto il suo tempo all'avvenire, grande e bello; è la via che da migliaia di anni l'umanità segue nella sua marcia in avanti.

Ci si dice: "Sono quelle delle vittime inutili, uno sciupio di forze preziose; sarebbe meglio seguire un cammino lento e pacifico, senza perdite e senza sofferenze!" Ma la storia stessa s'incarica di rispondere per noi: essa insegna che *mai nulla si e' ottenuto con dei mezzi pacifici*, mai nessu na classe ha abbandonato volontariamente i suoi privilegi. Sempre e dappertutto, *le rivoluzioni con tutte le loro conseguenze diventano una necessita' fatale.* Del resto, forse che nello stato sociale attuale, le vittime non si contano a centinaia e a migliaia? Forse che esse non periscono nella lotta troppo aspra contro le condizioni della vita attuale, contro il freddo e la fame; forse che esse non muoiono avvelenate nelle officine capitaliste o uccise nelle esplosioni delle miniere? Forse che centinaia e migliaia di persone non periscono, nient'altro che per un'azione pacifica, *nient'altro che per le loro idee*, nelle prigioni, nei sottosuoli del Schlusselburg o nelle segrete? Che non si venga dunque a parlarci delle vittime della rivoluzione: *questa* vittime, almeno, non saranno state inutili!

Avanti dunque, o compagni! Il nostro compito è pesante, ma esso vale la pena di essere compiuto. E speriamo che sotto la spinta delle giovani forze rivoluzionarie, il dispotismo finirà per cedere e che suonerà finalmente, per il nostro popolo che ha tanto sofferto, l'ora sublime della libertà.

Viva la grande Rivoluzione Sociale!

UN GRUPPO DI ANARCHICI RUSSI RESIDENTI ALL'ESTERO.

Brevi riflessioni

Il movimento anarchico negli Stati Uniti

1. Scorrono quasi due anni dacchè scoppiò la rovente scintilla del dissidio nel nostro movimento germe nefasto che sebbene mascherato di personalità, tende come corollario imperdonabile a ferire mortalmente il nostro ideale, per trascinarlo nei meandri d'una leggenda dialettica prettamente d'interesse individuale e divergente assolutamente dal vero cioè alla sua negazione completa.

Noi durante questo tempo, benchè dolenti, facemmo la parte di muti spettatori, nè mai sognammo di fargene un dovere, come proviamo adesso, di rivolgere a tutti i compagni un nostro vecchio consiglio cioè: di conservare fra noi anarchici anzitutto la solidarietà e fratellanza, quand'anche discordi su qualche teorica dell'ideale, portando il rispetto dovuto e sapendo frenare i propri e sopportare gli altrui difetti, che più o meno tutti abbiamo incarnati dall'educazione dell'odierno sistema; avendo di mira in ogni nostra azione diretta o indiretta il benessere collettivo (di tutti) il proprio individuale, già persuasi che la grandezza e la bellezza del nostro ideale avrebbero prevalso a sradicare in noi ciò che è male e radicarci ciò che è bene, per arrivare sicuri nel porto felice d'amore e di pace, il Comunismo Anarchico — .

Ma oggi sconfortati più che mai constatiamo il contrario, e non è, che noi ci accingiamo a toccare neppure per sogno la storia del dissidio sparso nel nostro movimento che di troppo è a tutti notorio; solo lo prendiamo dal suo lato patalogico quale germe pernicioso latente, che si diffonde nelle nostre file con una velocità spaventosa. Certo noi saremmo imparziali nel piano delle nostre asserzioni, avendo per massima che l'evoluzione provvederà a rendere armonici i pareri discordi sull'ideale fra compagni, o perchè siamo proprio convinti che chi dicesi anarchico deve assumere un carattere nemico di ogni ostilità almeno fra noi, e che ha per compito di renderci sempre più utile nell'opera collettiva fra compagni, per dare un maggior sviluppo intellettuale ed un aumento continuo personale al nostro movimento.

Non havvi più dubbio infatti, la nostra parte di spettatori fin oggi si mette al corrente senza tema di errare, che il dissidio è una dottrina ambiziosa ed egoistica propriamente detta, che tende a trasformare o meglio distruggere quel tanto d'ideale anarchico che abbiamo acquistato ed a cui hanno saputo condurci i più attivi nostri compagni nel corso meno di un decennio; d'ottima che chi ha mente e cuore d'anarchico deve combattere senza tregua per non cedere nel sedicentismo anarchico.

2. Senonchè è di gravissimo sgomento vedere in noi gettato il germe dissolvente e contraddittorio, quasi non bastasse l'immane persecuzione della reazione borghese, che proprio in questi momenti di suprema angoscia viepiù infuria contro di noi dispatandoci palmo palmo il terreno del diritto all'esistenza; mentre avremmo dovuto come dovremo, far sentire sempre più viva e più consolidata la nostra unità d'azione per isconginrare il pericolo imminente di soppressione, oppure di deviazione dal suo vero principio e fine. Noi ragioniamo più che non critichiamo, e siamo ben lontani dal precipitare giudizi contro compagni, e meno contro quelli del Circolo di S. S. di Barre Vt., ai quali conserviamo la

nostra stima ed il nostro affetto, e dei quali siamo lieti poter citare il merito e la benemerenza del compagno G. Paita: però ci crediamo poter disporre il nostro parere sulla loro proposta di fusione dei periodici l'*Aurora* e Q. S. diretta ai compagni degli Stati Uniti 22.u.s. Gennaio, sulla loro negativa 25.u.s. Marzo della necessità del Convegno proposto dal Compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza e sulla loro conclusionale 20.u.s. Aprile (Aurora).

Sebbene non si possa disconoscere l'utile immenso che apporterebbe la possibilità di appianare ogni attrito provocato da intestine discordie nel nostro movimento, il cui effetto non sarebbe che la conseguente estirpazione delle gelose appropriazioni dell'Io (individualismo) per radicarvi quelle fraterne del noi (Comunismo), potendo dirci avanzati d'un gran passo nelle felici regioni del Socialismo Anarchico; ma per il fatto certissimo che noi non saremo anarchici che solo dopo aver cambiata tutta la viziosa pelle; frutto dell'educazione borghese — , e ciò che noi non otterremo che lentamente cioè in una graduale misura dell'etica; così noi rignardiamo immatura e precipitata la loro proposta della fusione in uno bisettimanale dei periodici settimanali LA QUESTIONE SOCIALE e *L'Aurora*. Bisognerebbe smentire la storia del dissidio cagione di tanto antagonismo fra i due periodici, e provarne la derivazione da cause meno gravi di quelle che realmente sono insidiose, per mecchiare la fede e l'onestà dei compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza amministratore del periodico la Q. S. e chi è chi non veda, che questa specie di lotta non sia di offesa e di oltraggio in 1.° grado data la nostra educazione odierna, lasciando traccie (se non di odio) di sconforto indelebili nelle persone offese! noi non ci dilungheremo sulle scene di questa polemica, ma pronunciamo che la provocazione ha superato se stessa e indetta la difesa a dichiararsi non più compagna. Ciò era giusto, tanto più se il fatto del dissidio (che per noi non avrebbe avuto ragione di essere:) avesse avuto base di eliminazione, perchè differire un anno e più per farlo pa'ese e combattere!

Difatti vedemmo allora quasi tutti i Gruppi e non ultimo il Circolo di S. S. di Barre Vt., incubare, in via d'urgenza, alla Q. S. di spegnere quel dissidio nella sua origine perchè funesto alla propaganda; o perchè il torto era dei compagni dell'Amministrazione la Q. S.!

Noi non lo crediamo neppure per sogno.

Conveniamo che il Gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson abbia spinto quasi all'esagerazione la sua gelosa conservazione dello spazio del giornale per la propaganda di fatto, mostrandosi in oggi a quella che sapeva di personalità; ma non crediamo però col Circolo di S. S. di Barre Vt., e dopo tutto, ciò non gli costituiva il torto, da meritarsi la tendenza ostile dichiarata dai compagni di quel Circolo nella loro negativa di adesione al Convegno e nella loro finale disposizione; lasciando la soddisfazione alla redazione dell'*Aurora* di rimandarne i compagni alla lettura come chiusa d'opportunità. Noi però essendo imparziali leggeremo pure un'altra "chiusa d'opportunità" cioè: che se si avesse potuto farne carico al Gruppo Diritto all'Esistenza per la gelosa riserva del giornale la Q. S. certo avrebbe dovuto fargliele il Gruppo C. A. di Yohoghany Pa., nel periodico dal Dicembre 1899 a tutto Giugno 1900, epoca in cui facevamo parte di quel Gruppo; il quale fu costretto a rivolgersi alle pagine dell'*Aurora* per difendere sè e (strano caso) il caro compagno Malatesta (altro personaggio del dissidio), il quale nelle due date conferenze del Dicembre 1899, veniva tanto spudoratamente assalito e mascherato sulle colonne gialle del *Proletario* dalla Sezione socialista democratica di Yohoghany Pa., fatto che ebbe per corollario le fasi di sosta di West Hoboken e di Yohoghany ecc., dell'*Aurora*, ed il "memorandum" di una nuova data allo stesso Gruppo C. A. di Yohoghany Pa.

3. Non disconoscerà il Circolo di S. S. di Barre Vt., che i compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza" non sempre si sono mostrati gelosi custodi ed autoritari del periodico la Q. S. avendo, tempo fa, pubblicato nella stessa il loro desiderio ed invitato i Compagni e Gruppi ad assumere l'amministrazione del Giornale, che avrebbero ceduta volentieri ai compagni di Aeri to, e crediamo, non ultimo, al detto Circolo di S. S. di Barre Vt.

Non disconoscerà inoltre il suddetto circolo l'assunto preso della previa Comissione centrale per la corrispondenza della Federazione Generale Anarchica negli Stati Uniti, come piano di nostra tattica più corrispondente infatti alle teorie del Socialismo Anarchico, e che il periodico la Q. S. fu sempre propugnatore valente contro gli attacchi dell'antifederativa *Aurora*.

Non parliamo del concetto dei temi articoli ecc., scelti per piano di propaganda del periodico la Q. S. i quali senza sapere di provocazione e di attrito ecc., disputano il terreno della logica e della competenza al periodico "l'*Aurora*" certo non col felice augurio, ma colle trista missione di combattere il periodico "la Q. S."

Riassumiamo la proposta, la negativa e la conclusionale del Circolo di S. S. di Barre Vt., le consideriamo un' opera non tutta propria di quei compagni, ed in ogni modo non corrispondente ai principi professati, e soprattutto intempestiva ed immeritevole ai compagni del Gruppo "Diritto all'Esistenza" i quali, per una meno settica filosofia, non possono meritarsi l'anatema di espulsione; ma anzi tutto il nostro appoggio di solidarietà fraterna alla stregua dei principi fin qui propagati (il Socialismo Anarchico); e perchè, a nostro giudizio, furono i più attivi nell'azione ed hanno il merito primo di aver condotto a buon porto il nostro movimento. Noi desideriamo la vita a tutti due i periodici ed anche ad altri nuovi senza però ostilità fra loro per divergenza di principi, perchè condividiamo il parere dei più intelligenti nostri compagni, meglio più periodici di stentata che pochi di prospera vita, gl'interessio nalisti di Londra, i redattori dell'*Aurora* ecc; noi vorremmo guarita l'apatia dei compagni per dare prospera vita ai giornali, senza preoccupazione di sorta per la fusione di quelli, che come la Q. S. e l'*Aurora* hanno un attrito incurabile che solo il tempo cancella, e che non si potrebbe togliere che con una nuova redazione come giustamente opinano i Compagni di West Hoboken, ma che non sarebbe conveniente nè utile.

La proposta del Convegno, la troviamo ottima in questo momento di attrito fra noi, esso formerebbe "la data" per un riassunto di principi corretti, ordinati per base di continuazione ed operazione di propaganda, mediante serena discussione fra compagni, che da sè, o delegati dei Circoli e Gruppi rappresenterebbero il desiderio unanime di tutti i compagni del movimento; anzi sarebbero da farsi almeno ogni triennio, e diverrebbero tappe evolutive di sosta, cioè epoche di orientazione di tendenze, d'idee e di azioni secondo l'esistenza dei tempi.

Noi non cesseremo di raccomandare l'estinzione di ogni attrito fra noi lasciando al tempo la cura di questioni di carattere incurabile, e desideriamo la promozione della Federazione Universale Anarchica negli Stati Uniti sulle proposte fatte o modificabili, considerando questa un atto di prima importanza per una ben intesa intelligenza di coordinazione fraterna e solidale sopra tutti gli atti e rapporti di tattica del nostro movimento Universale Anarchico, la cui corrispondenza meritano anzitutto i Compagni, Circoli o Gruppi più coscienti ed onesti.

SILVERIO RIGATTI.

Presso la nostra Amministrazione tenia mo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuica che si può acquistare colla tenue somma di $.0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Il ricavo della vendita va a totale beneficio della nostra Biblioteca.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Belgio

Il Congresso Libertario tenuto a Bruxelles è riuscito molto bene. Moltissime le località del Belgio furono rappresentate e si tennero quattro adunanze, due la domenica e due il lunedì.

Le discussioni sono state molto cortesi ed animatissime. Dalla lettura dei diversi rapporti si è potuto constatare che il movimento nel Belgio cammina a gonfie vele e che l'idea progredisce a passi di gigante.

Se dalle lunghe, appassionate e interessanti discussioni e controversie si cerca di estrarne la parte sostanziale, risulta che i compagni affermano:

— La necessità della propaganda estensiva e intensiva;

— L'urgenza della critica intera e senza raggiri di tutte le istituzioni autoritarie;

— L'inefficacia e il pericolo dei mezzi parlamentari, anche come mezzo d'agitazione e di propaganda;

— Essi respingono più che mai l'irrigimentazione, la disciplina, i programmi chiusi, ma affermano l'utilità degli aggruppamenti e della solidarietà nell'azione: senza creare ostacoli alla libertà e all'iniziativa individuale.

Come mezzo d'agitazione pratica segnalano:

— La decisa pubblicazione di un opuscoletto *Dichiarazione di principii*, riassumendo le opinioni dei congressisti. Questo opuscoletto sarà distribuito gratuitamente.

— La prossima apparizione di un *bollettino dei gruppi*, destinato a tenere informati i compagni militanti sui lavori compiuti;

— Un piano generale di organizzazione di meetings e di conferenze;

— L'accettazione *unanime* dello sciopero generale come mezzo d'emancipazione rivoluzionaria;

— E per molti dei congressisti, *ma non per tutti*, dell'azione sindicale ed economica.

In complesso il Congresso è stato efficacissimo e siamo lieti di constatare come anche i compagni del Belgio tendano a concertare la loro azione.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Cari compagni della Q. S.

Il bancarottiere fraudolente, lo svaligiatore, il fabbricante di complotti, il prezzolato giornalista analfabeta Cav. Barsotti, col concorso dei suoi fidi ed umili cagnotti, ha indetto una grande rappresentazione teatrale in questo paese, che dovrà aver luogo il 18 corrente mese, a beneficio del monumento Verdi. Quale ironia! L'uomo più ambizioso, più ignorante, più volgare e più forcaiolo che esister possa sotto la cappe del cielo che si metta in quattro per erigere un monumento ad un grande uomo che in sua vita durante sempre sdegnò ogni stupida e ridicola onorificenza, fosse esclusivamente per l'arte sua grande e sublime.

Fortunatamente a tutti è palese che il movente di tanta impresa da parte del forcaiolo, non sono l'ammirazione del genio e il giusto apprezzamento delle grandi opere artistiche del Verdi, ma la più stupida ambizione, la brama di una nuova decorazione per far schiattare di rabbia il suo degno rivale Vicario e per offuscare la vita degli abbonati al suo organo spilla quattrini. Una vera cosa in cerca di popolarità.

Ciò che è strano però è che, malgrado la sua fama di pagnottista furfante, ancora trovi degli operai tanto docili che gli servino da sgabello; e ciò che ancor fa più meraviglia si è che qui in West Hoboken fra la colonia italiana, dove i *boss* sono sconosciuti, le società militari schernite ed i cavalieri messi in ridicolo, abbia potuto trovare parecchi operai che si sono prestati a favorirlo nelle sue mire ambiziose, mettendo in tal modo sotto i piedi la dignità ed il buon senso di cui sempre ha potuto vantarsi questa colonia.

Ad ogni modo speriamo che il sulledato Cavaliere con tutti i suoi umili galoppini riceviro una ben meritata lezione mediante un boicotaggio generale da parte di tutti i lavoratori coscienti di questo paese. Speriamo che que-ti sapranno mandarli altrove a spillar quattrini per i loro monumenti, in quei paesi dove le tenebre ancora non fitissime e ma una luce è penetrata, ma non in West Hoboken dove gli operai cominciano a comprendere che hanno ben altro a pensare: Devono pensare a migliorare le loro tristi condizioni, devono pensare alla redenzione di tutti i lavoratori e non ai monumenti ed all'ambizione dei banchieri e simile lordure.

A. EMME.

Concord, N. H.

Cari compagni della Q. S.

E' giunto finalmente il Primo Maggio. Questo giorno che mi ricorda il sacrifizio di tanti nostri compagni immolati sull'altare dell'Ideale fece nascere in me un immenso desiderio di propagare con maggior forza le nostre sane teorie onde affrettare l'incremento del a grande idea che ci anima: ma disgraziatamente in questa località sepolta ancora nelle tenebre, il nostro elemento è nullo, non essendovi che tre o quattro compagni, quindi riesce a noi impossibile il poter fare qualche cosa di serio.

E' doloroso il constatare come la parola anarchia sia ancora uno spauracchio per questi poveri operai immersi nelle tenebre dei pregiudizi. E tutto questo si deve al fatto che mai nessun compagno è passato in queste località che fosse capace di far loro conoscere che cosa sia anarchia. E' una colonia piccola è vero, ma vi sono dei bravi operai che non ci vorrebbe molto a far loro comprendere la bontà della nostra grande idea ed interesserli ad occuparsi del miglioramento della loro misera sorte e della loro completa emancipazione. Noi non possiamo far questo non essendo che dei poveri operai e non avendo quindi le facoltà necessarie; perciò, malgrado tutta la nostra buona volontà, ben poco possiamo fare. Ma mediante la nostra forte volontà, speriamo, sebbene lentamente, di poter superare questa difficoltà. Cominciamo per diffondere il più possibile in mezzo a questi buoni operai il nostro giornale ed i nostri opuscoli, i quali faranno certamente un'opera buona di disodamento. I primi risultati non sono negativi, giacchè avendo noi iniziato una sottoscrizione a favore di questo giornale, pochissimi furono coloro che rifiutarono di sottoscriverci. Come vedrete nella scheda che vi mando, coll'importo della somma raccolta, il numero dei sottoscrittori è discreto dato che siamo appena sull'inizio. Anzi vi prego di pubblicare i nomi nella sottoscrizione permanente del giornale per mio discarico.

Vi furono pure alcune compagne che ricordando le bambine di Bresci vollero versare il loro obolo a favore di esse

E noi incoraggiati da questi primi risultati continueremo con maggior lena a lavorare indefessamente per la realizzazione dei nostri ideali.

Per i compagni

A. MARCHI.

Philadelphia, Pa.

L'arbitrio poliziesco va diventando regola in questo paese. Ieri a New York, oggi a Philadelphia. La polizia di questa città, senza giustificazione alcuna, ha proibito le conferenze che doveva tenere la nostra compagna Emma Goldmann. Ma questa, malgrado la rigorosa sorveglianza a cui è stata sottomessa, notte e giorno, da un vero esercito di poliziotti, ha trovato il modo di parlare lo stesso.

I partigiani della Tassa Unica e gli unionisti di Philadelphia prepararono un mass-meeting per protestare contro il sindaco Ashbridge e contro il capo della Polizia English, perchè avevano imposto la Goldmann di parlare nelle riunioni da lei stessa preparate.

Alle ore 8 la sala era piena. George Brown un membro dell'unione dei calzolai presiedeva. Fu per molti una sorpresa quando questi introdusse Emma Goldmann, la quale parlò a lungo stigmatizzando il contegno brutale della polizia. Dopo di essa parlarono molti altri oratori, i quali, sebbene dichiarassero di non essere d'accordo colle teorie della nostra compagna, denunziarono al pubblico, in termini molto energici l'azione del sindaco e della polizia.

I partigiani della Tessa Unica, la Lega Operaia e l'Unione Centrale dei Tessitori di Philadelphia hanno stigmatizzato energicamente questo arbitrio, deliberando di protestare contro quest'atto oltraggioso di illegalità poliziesca essendo questo un attacco diretto alla libertà ed al diritto di parlare.

Dimodochè il sindaco e la polizia di Philadelphia hanno ottenuto un risultato tutto affatto contrario a quanto si erano proposti: col loro procedimento da forcaioli italiani hanno aiutato grandemente la diffazione delle nostre idee, di che ne siamo a loro grati.

Linhart, Pa.

Carissimi compagni della Q. S.

Come annunciammo, il primo Maggio ebbe qui luogo la festicciuola a favore della Q. S. Certamente ciò che abbiamo ricavato da tale festa non è gran cosa essendo qui la colonia italiana poco numerosa.

Quello che con piacere annunciamo si è che i pochi che vi sono, quasi tutti intervennero, malgrado che la festa fosse organizzata solamente da quei due o tre compagni che qui siamo e malgrado che gli aguzzini della compagnia minaccino di licenziamento tutti coloro che cercano di cooperare con noi allo sviluppo del nostro ideale.

Cosicchè possiamo andar superbi, poichè mentre tutto si scatena sul nostro capo per farci credere quello che non siamo, i lavoratori, quando da noi invitati ad un fraternо convegno, accorrono in massa.

Infatti si divertimmo un monte; si ballò, si bevve... a bizeffe e passammo molta allegria. Inutile dire che la calma, la pace e l'armonia regnarono sovrane. Non mancammo di fare anche della propaganda. Il nostro compagno G. Paita, invitato da noi, prima che le menti fossero brille, dinnanzi alle cinquanta e più persone che erano presenti, tenne una conferenza, facendo conoscere cosa significava la data del primo Maggio, criticando poi la società attuale dimostrandone le sue innumerevoli magagne. Fece una esposizione dei nostri principii rilevando in ultimo tutte le accuse che ci vengono mosse dagli scribi e dai farisei.

Il pubblico rimase abbastanza soddisfatto.

Il risultato finanziario è, dedotte le spese, di $ 13,72 che vi rimettiamo pel giornale.

La suddetta corrispondenza è stata rinvenuta sul cadavere del nostro compianto compagno Paita, unitamente ad una lettera d'accompagnamento che diceva così:

"Unita a questa vi rimetto la corrispondenza che pubblicherete nel giornale.

"Oltre alla somma raccolta a beneficio della Q. S. vi rimetto $ 3,75 per pagamento di opuscoli ch'io ho venduto alla festa; più, vi rimetto $ 4,10, sempre a beneficio del giornale ch'io collettai sulla scheda di sottoscrizione che voi mandaste.

"Ecco il riassunto:

$ 13,72	ricavato festa
4,10	sottoscrizione
3,75	opuscoli
Totale 21,57	

"Cordiali saluti."

Detta somma è stata trovata intatta nelle sue tasche, ed i compagni hanno pensato bene d'impiegarla per coprire una parte delle spese pei funerali e per la cremazione del cadavere, promettendo però di ritornare la al giornale, mediante una sottoscrizione che è stata iniziata fra compagni ed amici.

Pittsburg, Pa.

Il giorno 4 Maggio hanno avuto luogo i funerali in forma civile del nostro compianto compagno, Giuseppe Paita, vittima di questo sistema odioso che non lascia posto ai buoni. La nostra compagna Emma Goldmann che per caso si trovava in questa città è intervenuta al funerale, e nella sala del crematorio, dinnanzi ad un gran numero di compagni e di amici del defunto venuti colà per portare il loro ultimo saluto all'amato compagno, fece un lunghissimo e commovente discorso, parlando delle buone doti del nostro Paita e bollando colla sua energica parola questo sistema capitalista che trasforma la vita dell'operaio in un tormentoso inferno, non prodigando gioie e piaceri che agli oziosi, agli sfruttatori dell'altrui lavoro.

I compagni addolorati e profondamente commossi resero alla vittima il loro sincero ed ultimo tributo di affetto spargendo fiori sulla sua bara.

Luxor, Pa.

Com'era da prevedere, il suicidio del povero compagno nostro, G. Paita, ha servito di pretesto a certa stampa gialla per inventare il solito complotto con relativo scopo di uccidere non so quanti sovrani d'Europa.

Il *Progresso* di New York, sempre in prima fila quando si tratta di qualche forcaiolata, non ha lasciato sfuggire l'occasione, e con arti maligne insinua che per voce popolare si crede che Paita fosse sorteggiato per uccidere una qualche testa coronata e che non avendo il coraggio di eseguire il mandato si sia suicidato.

Il modo di procedere di questi messeri è tanto più vile inquantochè essi sanno perfettamente che l'affare del sorteggio è ormai una storia vecchia, e che gli anarchici ne ridono di queste bubbole. Ma questi esseri abbietti che si fan chiamare giornalisti, hanno il loro scopo, ed è quello di aizzare contro di noi tutta la vile muta dei segugi polizieschi.

Ma badate, o signori del *Progresso*, che continuando a spargere calunnie contro gli anarchici, potrebbe anche costarvi caro; il sottoscritto vi avverte, perchè teme che qualcuno di noi perda la pazienza.

A. Banca.

Stony Creek, Conn

Carissimi compagni della Q. S.

Finalmente dopo molti sforzi e sacrifizi da parte dei pochi compagni di qui possiamo dire d'essere arrivati ad un punto da essere, se non guardati di buon occhio, almeno tollerati ed un po' più ascoltati.

Il giorno 20 del mese scorso abbiamo invitato parecchi amici e conoscenti ad intervenire ad una nostra discussione, e con mia grande meraviglia mi trovai d'innanzi ad una ventina di persone desiderose di ascoltare, (e per un piccolo pascello come questo è già molto) lo quali si interessarono molto volentieri delle nostre idee. Svolsi come meglio potevo il tema: "L'anarchia e i suoi principii" con somma soddisfazione di tutti i presenti. Credevo di incontrare qualche opposizione da parte di qualche socialista, ma invece hanno pensato bene di rimanere alle case loro per paura, come essi dicono, delle nostre idee sovversive.

Terminammo la serata fra il più schietto entusiasmo cantando i nostri inni rivoluzionari ed alla fine facemmo un brindisi inneggiando al nostro amato Bresci ed al prossimo avvento dell'emancipazione proletaria.

Non tralasciammo di fare qualche cosa per la nostra stampa, vendendo qualche opuscolo che avevo e raccogliendo offerte dai presenti.

Ci siamo riuniti il giorno dopo ed abbiamo deciso di costituirci in gruppo onde poter meglio discutere, interessarci maggiormente e dare un impulso maggiore alla nostra propaganda.

Non appena avremo trovato un locale adatto ve lo comunicheremo dandovi l'indirizzo ed nome del Gruppo.

Per i compagni

Ideale Dolce.

Silverton, Colo.

Cari Compagni della Q. S.

A causa dell'assoluta mancanza di organizzazione i lavoratori di queste miniere sono l'oggetto di continui soprusi e vessazioni da parte degli aguzzini della compagnia sfruttatrice. Per un nonnulla si è licenziato, vale a dire condannato alla orribile miseria.

Nella miniera dov'io lavoravo si è trovato qualche pezzo di quarzo che conteneva dell'oro. Il mio compagno di lavoro, pensando che in fin dei conti era roba che solo al lavoratore dovrebbe appartenere, ne intascò due o tre pezzettini. Sorpreso dallo sbirro pagato appositamente dalla compagnia venne immediatamente condotto in carcere e chiuso quando uscirà!

Per questo fatto venni licenziato io pure per la colpa di essere suo compagno di lavoro.

Oh, quando gli operai si accorgeranno di essere lor soli i produttori di tutte le ricchezze e per conseguenza i soli padroni di poter disporre di esse?

T. Miro.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Counerville, Ohio: Vincenzo Casario 0,25—Coatsville, Pa.: Domenico Silva 0,25 Quincy Mass: D. Salvucci 0,50, L. Mastroiani 0,25, G. Laricchio 0,25 — Stony Creek: De Lucca 0,25—T. Adami 0,25—Spring Valley, Ill.: D. Bobbio 0,50, E. Negro 0,25, L. Bertotti 0,25—Providence, R. I.: Isabele Scussel 1,00—New Salem: Giuseppe Scosian 0,50. Totale 4,50

VENDITA GIORNALI

Paterson 1,07

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

G. D. Nardo 1,00, M. Garbaccio 0,20, Il Toscano rinunciando alla rivincita 0,10—Un nuovo socio della leggera Hall 0,25 1,55

CUNORVILLE, PA.

V. Casario, No, sempre gridando viva la libertà, Ma contro i sicochi ed i sordi non giovano i lampi ne i tuoni, Una bomba al Senato, G. Vitello, ciascuno 0,25, Giordani 0,15, M. Bossarse 0,10, C. Vergne 0,25 1,75

CLAIRTON, PA.

Silverio Rigatti, arretrato Novembre 1900, 1,00, Lina Rigatti 0,50; S. Rigatti 0,50, Silverio Caldera, S. Sattaria, D. Silva, G. Bosso, G. Baroni, A. Pinozza, ciascuno 0,30, Antonio Caldero 0,15, L. Essenzi 0,20, G. Caldera, G. Ferrari, B. Gionchi, ciascuno 0,10 4,15

CONCORD, N. H.

G. Ravaglio 0,50, A. Piccolo 0,50, D. Trasso, C. Calcagni, T. Abbiati, G. Comolli, A. Marchi, G. Broggini, L. Comolli, A. Scampini, G. Broggini, ciascuno 0,25, C. Cometta 0,20, G. Agosti, G. Paduzzi, G. Peduzzi, F. Di Bianco, L. Cozzi, P. Ravaglio, ciascuno 0,10; G. Fumagalli 0,05 4,10

QUINCY, MASS.

Tre malfattori di Quincy salutando il quarto residente a Buffalo, che non si fa più vivo 1,00

STONY CREEK, CON.

P. Monti 0,20, Chinetti 0,20, Varini, Mazzotti, Cogliati, ciascuno 0,15, Locarno, Nicola, G. Ballylni, P. Ambrosoli, ciascuno 0,10, Battistini 0,05 1,20

SPRING VALLEY, ILL.

Collettati nella serata famigliare in casa S. Boldini 0,40, Avanzo bicchierata 0,12, L. Costa, J. Boldini, L. Bonchetto, Per panificare il Germinal Club, ciascuno 0,25, A. Torigliati, J. Contratto, D. Bobbio, A. Picchioldi, ciascuno 0,10, Piangendo la perdita 0,10, Di una mezza coscienza, 0,10, Domandando un consiglio 0,10, Seguidone un altro 0,15 3,40

PROVIDENCE, R. I.

B. Scussel 0,50, M. Scussel, C. Bonaschi Leone Toscano, Fiore Devnarco, ciascuno 0,25, G. Manoval 0,20, L. Del Piaz 0,15, Elisabetta. M. Cinturo, Una scarmolina, G. Binda, E. Scussel, Secco Scussel, ciascuno 0,10 2,45

NEW SALEM

V. Ciauter, A. Durigon, P. Bossati, R. Cesare, Giacomo Solari, Giuseppe Salari, ciascuno 0,25 1,50

STAFFORD SPRINGS

Pra Ar 0,20 R. Sommariva 0,20, Ernesto Cini 0,20, J. Campo 0,20, L. Campo 0,10, F. Fain 0,10, A. Lazzari 0,10, Avanzi lo sciopero 0,02 1,42

NEW YORK, N. Y.

A. Molinari 0,15, S. De Ferrari 0,10, Nicolo Mirabello 0,10, Nik Abate 0,10, A. Patrocelli 0,10 0,55

Totale 25,17

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ [illegible]
Vendita giornali	1,07 [illegible]
Sottoscrizione permanente	23,17
Totale	$ 33,74

USCITA

Deficit No. 56	40,49
Composizione No. 57	15,00
Tiratura No. 57	5,50
Corrispondenza No. 57	1,40
Spedizione No. 57	3,09
Diverse	0,55
Giornali	9,14
Per un mese illuminazione	4,13
Totale	$ 74,01

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	74,01
Totale entrate	33,74
Deficit	$ 40,27

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 504,97	
Spedizione opuscoli	0,39	505,36

ENTRATA

Somma precedente	436,99

Paterson: L. Verolet 0,20, A. Cerutti 0,10; Conorville: V. Casario 0,40; Brooklyn: Enrico Romani 0,10, Stony Creek: Bertocchi 0,30; De Luca 0,05; Bertoncini 0,45; Locarno 0,15; Steinbot 0,10; Lorenzo 0,05, Monti 0,10, Lombardi 0,25 2,35 431,34

Deficit 72,95

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Canouri: Giuditta Marchi 0,10, Giuseppina Chiaravalle 0,10, Americo Marchi 0,10

Comunicazioni

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitelli, 38 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 13 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, sceglendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 20 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della Questione Sociale.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

Baltimore, Md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

Montpellier, Vt.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Tayseier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 154 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 183, West Hoboken, N. J.

Tobaghany, Pa.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Tobaghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Morette, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda dette gruppo rivolgersi a Carlo Frate, 36 Jones St. New York.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cents
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mozzoni	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Ercolo	5 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents.
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 18 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE No. 38.

Prodromi rivoluzionari

Se diamo uno sguardo anche superficiale alla situazione generale che attualmente si presenta un poco dappertutto, ma specialmente nella vecchia Europa, dobbiamo francamente rallegrarci, perchè, mai come adesso, essa fu così gravida di avvenimenti che tendono, con sempre più accelerata velocità, a disorganizzare le attuali condizioni sociali per avvicinare l'epoca fortunata nella quale al proletariato sarà dato, con ultimo e vigoroso crollo, abbattere e sbarazzarsi definitivamente delle ultime vestigia di questa anormale società, tanto ingrata verso la classe produttrice della ricchezza e del benessere che ora godono soltanto pochi privilegiati.

Sono i prodromi della rivoluzione, nè il cocente desiderio che questa avvenga, può, date le attuali circostanze, farci temere di cadere in gradite illusioni. Eh, come sembrano lontani quei tempi—eppur sì vicini—nei quali disdegnosamente si negava la questione sociale! Oh, come la borghesia, dapprima sardonicamente compassionevole per quel che essa chiamava *l'utopia socialista*, poi, coll'intensificarsi della propaganda nostra, ferocemente persecutrice, deve ora sentirsi vicino all'agonia, costatando questo grande movimento del proletariato, il quale, come immensa marea, invade ogni giorno maggiormente quel che esso riteneva essere suoi intangibili diritti; riconoscendo altresì che insufficienti ormai sono tutte le barriere che può opporre a questa grande forza che fatalmente deve travolgerla, e per sempre, nel nulla!

L'autocratica Russia, la Santa Russia, la Russia dello Czar, del knut, della Siberia, degli impiccati, è in fermento. Non sono più i soli studenti, le sole classi colte che tentano sbarazzarsi della feroce autocrazia. E' il popolo stesso che nelle città industriali si unisce agli studenti ed affronta la frusta e le lancie dei cosacchi, agitato da un soffio di libertà politica ed economica, e per la prima volta violentamente osa sfidare gli *ukase* del *piccolo padre!* Il *mugik* nei grandi centri, per la trasformazione della piccola produzione manifatturiera nella grande produzione industriale, da campagnolo è divenuto operaio. Nel suo ambiente è penetrato il raggio di luce che ha fecondato la semente largamente sparsa dai martiri, per cui la questione sociale s'impone anche nella Santa Russia come altrove. Colà pure le masse lavoratrici, scuotono il superstizioso terrore e la secolare apatia, osano affrontare la potenza teocratica e terrestre del Santo Czar e rispondono con sommosse alla scomunica che il Santo Sinodo ha lanciato contro l'apostolo libertario Leone Tolstoi!

In Spagna, in Portogallo, in questi paesi compressi dalla superstizione religiosa e dalla palese ed occulta potenza dei gesuiti, un vento di rivoluzione vi spira inneggiandosi al libero pensiero, alla libertà di coscienza, insorgendo con moto prepotente, il quale trascina, anche nolenti, le classi conservatrici e gli stessi governi, contro le corporazioni religiose, triste retaggio medioevale, e costringe i poteri costituiti, sotto la pressione popolare, a riconoscere la supremazia laica. Questo movimento si estende dal campo religioso a quello economico e le rivendicazioni popolari miranti alla completa emancipazione morale, politica ed economica della penisola iberica sono all'ordine del giorno. Queste commozioni generali e spontanee, mostrano all'evidenza che i tempi vanno maturando!

In Francia i grandi movimenti operai sono ormai cosa normale. Mercè la costituzione libertaria dei sindicati operaj che hanno rotto ogni relazione coi politicanti di mestiere, le masse lavoratrici cominciano a *fare da se*, seguendo, in questo, la tattica proposta ed adottata dai socialisti anarchici, benchè avversati dal governo ed anche da numerosa parte di socialisti legalitari, gli scioperi sempre più larghi e più coscienti si succedono con rapidità vertiginosa. Quel che vi è di più consolante in ciò è il fatto che tali scioperi ora avvengano per spirito di solidarietà anche internazionale. Inoltre la propaganda per lo sciopero generale, l'arma terribile del proletariato e che la borghesia non potrà spuntare, procede sempre più intensamente, e gli ultimi avvenimenti ci fanno sicuri, che esso, ben presto entrerá in azione, con effetti disastrosi per le classi privilegiate.

Grazie all'instancabile propaganda dei nostri compagni in Italia, i quali nonostante la galera, il domicilio coatto, le feroci repressioni e persecuzioni, mai hanno cessato un momento di agitarsi ed agitare le masse, e mercè la tattica organizzatrice generalmente ora adottata dagli anarchici che diffondono le nostre idee nelle organizzazioni operaje, la coscienza delle masse lavoratrici si è risvegliata con intensità impreveduta; lo spirito di fratellanza ci ha dato il grande sciopero di Genova del Decembre scorso che fece capitolare il governo; quindi la splendida prova di solidarietà internazionale degli scaricatori italiani dei porti del Mediterraneo, che si rifiutarono di scaricare o caricare le navi in arrivo od in partenza per Marsiglia allorchè perdurava lo sciopero, ha dato maggior forza alle compagnie operaje, ed ora, mentre scriviamo, ferve in tutta Italia il colossale sciopero dei marinai e personale di bordo con ottima speranza di successo, mentre che altre agitazioni di contadini e leghe di resistenza, agrarie si allargano impaurendo i proprietari fondiari del Mantovano e del Veneto, qua e là nel resto della penisola scioperi, agitazioni, sommosse provano ad esuberanza che il vulcano popolare è pure in ebullizione.

Nella Svizzera la crisi economica si fa pure sentire ed il malcontento per le violate libertà si è esplicato testè in Ginevra, per l'accordata estradizione di Jaffei (servizio reso dalla libera Elvezia alla monarchia sabauda) con violente dimostrazioni a Ginevra.

In Germania, benchè i socialisti democratici non permettano che i loro adepti escano dalla legalitá la più stretta, pure la crisi industriale che attualmente vi impera, produce un vivo malcontento e bisogna tanto più credere allo stato di agitazione di quel proletariato, se quel *semidio* dell'Imperatore Guglielmo II amaramente si lagna della decadenza dell'autoritá regia, ed esorta alla inaugurazione della caserma Alessandro III a Berlino, i suoi reggimenti a difenderlo contro le sommosse popolari, come il suo avo era stato difeso nel 1848! Pare dunque che questo imperatore idolatra della supremazia regia questo mandatario della divina provvidenza non conta troppo sull'affezione dei suoi *fedelissimi* sudditi! Segno anche questo dei tempi!

Nel Belgio, nell'Olanda e nei paesi scandinavi, la propaganda libertaria e socialista sempre più s'intensifica, i socialisti anarchici—lo provano le loro pubblicazioni—lavorano a tutta possa per organizzare ai sindicati operai liberi, le forze del proletariato, cercando così di sottrarle alla maligna influenza dei socialisti politicanti.

In Inghilterra l'*embalLement* popolare prodotto da una stampa venduta ai grandi capitalisti e da un esagerato e morboso spirito di *jonglismo* che si è volutamente propagato durante la mostruosa guerra del Transval, tende lentamente ad attenuarsi. I partiti avanzati cominciano a ricredersi e delle proteste affinchè sia posto fine ad uno stato di cose intollerabili e vergognose per una nazione che vuol essere grande, si fanno sempre più numerose. La miseria, causata dalla guerra, aumenta, e con essa, aumentano i balzelli e le tasse, che il popolo deve sborsare, per pagare le spese della guerra infame voluta dei Chamberlain e dai Cecil. Se la guerra del Transval sembra a prima vista aver soffocato tutte le altre questioni, ciò non è. Il recente sciopero dei produttori di ferro nel Lanshire, ove 35 mila operai cessarono dal lavoro, sta a dimostrare che i problemi economici sono sempre all'ordine del giorno, come pure più che mai acuta è la crisi agraria in Irlanda ove la lotta dei suoi abitanti contro i grandi proprietari inglesi torna a rifiorire.

Se in ultimo diamo uno sguardo all'oriente d'Europa, vediamo che in Austria Ungheria, parallelamente allo estendersi del socialismo si allarga il dibattito per le nazionalità il quale minaccia alla morte del vecchio Francesco Giuseppe di sfaciare l'antico impero degli Asburgo.

L'agitazione nei Balcani, e in Grecia la questione Macedone, di nuovo metteno sul tappeto la grande questione d'Oriente, dapertutto adunque è agitazione, ovunque è malcontento.

Non sono questi davvero prodromi di una prossima e generale rivoluzione?

E rivoluzione sarà, non soltanto politica, ma sopratutto economica. In noi tutti incombe il dovere di tener dietro agli avvenimenti che precipitano, onde profittare del buon momento, che può e deve apportare la redenzione umana.

SOLITARIO.

Lo sciopero di Albany

Se le diverse esperienze fatte nel far uso di diritti teoricamente riconosciuti e dalle vigenti leggi sanzionati non appresero ancora alla grande maggioranza degli operai la fallace e menzognera ipoteticità di teoriche concessioni per parte dei dominatori, lo sciopero recente di Albany e di Troy giunge ora a proposito per insegnarcelo una volta di più ancora.

Usando di un loro ipotetico diritto, che — ripetiamo — è, teoricamente, riconosciuto anche agli operai degli altri paesi meno progrediti, gli addetti della compagnia dei carri a trazione elettrica di Albany e di Troy, nello Stato di New York, si misero l'altro giorno in isciopero per il fatto che i loro sfruttatori si negarono di riconoscere l'Unione che gli operai avevano costituita a scopo di salvaguardia dei loro interessi.

Anche questo — e nessuno si azzarda di contestarlo a parole (a parole soltanto!) — è un diritto che, in teoria, i borghesi abbero la compiacenza di riconoscere agli operai. Ma in pratica le cose non vanno proprio così.

Costituire circoli, unioni, leghe fra operai del medesimo mestiere o affini o altri, va bene; ma prender posizione in corpo così costituito contro gl'interessi dei padroni per strappar loro un nickel più di pane per se e i figli, no. L'impresa è criminosa, condannata dalle vigenti leggi e dalle religioni che predicano e decretano le pene più obbrobriose, in terra e all'inferno contro i contravventori alle massime di strisciante sottomissione e vile rassegnazione agli ordinamenti sapienti della nostra società attuale.

Gli scioperanti di Albany e di Troy incominciano ad accorgersene. Imparino in questi giorni, a proprie spese, quali sono gli argomenti persuasivi e indiscutibili dei loro *locali* avversari.

Possa la lotta che hanno impegnata esser coronata da quel successo che la loro intrepidezza e la giustezza della loro causa si meritano, augurandoci che dalle peripezie di questa nuova battaglia del proletariato contro i suoi sfruttatori gli operai degli altri posti traggano quegl'insegnamenti e quelle cognizioni che devono servire a condurli un giorno non molto lontano alla vittoria definitiva e finale.

Evoluzione del partito

socialista-legalitario

Per evoluzionisti, tra le diverse scuole socialiste, sono indicati i socialisti legalitari i quali tendendo alla conquista dei poteri pubblici, mediante la scheda elettorale, fatalmente debbono seguire una propaganda ovviatrice d'ogni iniziativa collettiva od individuale non corrispondente al fine che si propongono.

Da ciò, logicamente, ne sono derivati quei singolari fenomeni di ibridismo politico, che si manifestarono un po' dappertutto specialmente in Francia colla salita al potere del socialista Millerand, ed ora prendono corpo anche in Italia coll'atteggiamento dei deputati socialisti, e cogli scritti apologetici specialmente del ministeriabile Filippo Turati, che si erge a difensore del gabinetto Zanardelli-Giolitti.

Questi fatti indiscutibili, che matematicamente si ripetono colà ove alligna la mala pianta del legalitarismo ad oltranza, stanno a dimostrare chiaramente che l'evoluzione nel campo socialista legalitario procede a rovescio, perchè invece di tendere alla completa emancipazione del proletariato, come ne vantava lo scopo all'inizio della azione parlamentare; dapprima coll'opportunismo elettorale del *programma minimo*, il quale se apparentemente ha relegato alle calende greche il *programma massimo*, in fatto lo ha definitivamente scartato; quindi col sempre più sconfessare ogni benchè minima azione rivoluzionaria o qualsiasi altra che tenda a sottrarre le classi lavoratrici dalla interessata tutela del partito socialista legalitario stesso; ha tenuto a dar solenne pegno alle classi dirigenti, che esso è soprattutto un partito d'*ordine e di legalità*. Maggiormente lo dimostrano ora col l'accordare l'appoggio incondizionato a ministri reazionari, perchè ferocemente borghesi, a quel ministero il cui capo, lo Zanardelli, è il famoso autore degli articoli, 247 e 248 del Codice Penale italiano.

Tutto questo lento lavoro di demolizione della vera essenza del socialismo, fatto dai legalitari, (parliamo però sempre dei capi, per la maggior parte individui ambiziosi, che nulla hanno che fare col vero lavoratore, il quale, anche se segue la dottrina legalitaria, il più sovente lo fa in piena buona fede, senza supporne gli effetti deleteri) ha uno scopo evidente che non può sfuggire a chi serenamente osserva e studia l'evoluzione retrograda, imposta dai capi, al movimento delle masse da essi organizzate.

Come la borghesia nella rivoluzione francese del 1789 si servì del popolo per sbarazzarsi dei privilegi della nobiltà e del clero, onde sostituirvi i propri, negando poi al popolo che l'aveva efficacemente aiutata, ogni diritto effettivo e reale; così i socialisti parlamentari alleandosi coi partiti più o meno radicali, ma sempre borghesi, facendo mostra della massa numerosa, ma incosciente, che hanno saputo irrigimentare per servirsene all'uopo, qual forza cieca; e, d'altra parte, limitando sempre più le rivendicazioni popolari, cercano di attirare nella loro orbita, quella massa d'insoddisfatti della media e piccola borghesia e degli innumerevoli spostati, onde arrivare *pacificamente* a dare la scalata al potere, e raggiunto il loro scopo, essere i governanti di domani, cioè feroci dittatori, che, a nome del popolo, costituito in 4° quarto stato, governerebbero in modo ben più tirannico dell'odierna borghesia, perseguitando gli uomini di sentimenti liberi ed indipendenti che intendessero rivendicare la propria individualità, in un colla libertà di tutti.

Nè ci si tacci d'esagerazione; vorremmo ingannarci, disgraziatamente i fatti stanno a provare che le nostre dolorose previsioni si verificherebbero. Mai infatti come adesso, in Francia, ove al governo vi sono due socialisti, la tutela degli interessi borghesi fu più efficace. Nè si risparmiarono nemmeno i fucili contro gli scioperanti: la Martinica, Chalons sur Saone informino. Mai si fece tanto sfoggio di soldati e di misure repressive come nei recenti scioperi di Marsiglia e di Montceau-les-Mines; mai si fu più lololesemente impudenti, come lo fu il Millerand colla proposta di *legalizzare* gli scioperi! In Italia i socialisti legalitari non sono da meno. Per essi è utopistico lo sciopero generale; qualunque organizzazione che non risponda ad un'agenzia elettorale è disdegnata o combattuta. Qualunque movimento della classe lavoratrice che tenda a sottrarsi alla loro influenza diretta è sconfessato ed avversato. Sempre e continuamente, anche contro ogni più prepotente arbitrio, contro ogni maggior sopruso poliziesco e governativo da essi si invoca la calma, la legalità. Addormentatori delle masse si mostrano feroci verso coloro che, al par degli anarchici, vi si infiltrano allo scopo di scuoterle dal loro torpore, per destare in esse sentimenti di dignità e di fierezza. Perciò gli strali i più avvelenati sono lanciati contro di noi e contro la nostra tattica. Si boicottano i nostri giornali ed i nostri libri. Gesuiticamente ci si impedisce di parlare nelle riunioni, si insinua malevolmente contro noi, per ogni più futile pretesto, mentre si fa la congiura del silenzio al pari della stampa reazionaria, per gli abusi e le persecuzioni di cui siamo vittime; siamo infine la loro bestia nera! - Che dovremmo aspettarci adunque se arrivassero al potere? Nulla di buono certamente. Essi, colla prepotenza che dà il potere, cercherebbero ogni mezzo onde far tacere le nostre libere voci, per potere impunemente mistificare le masse.

Forse i lettori penseranno che siamo troppo duri verso i nostri avversari, crederanno che in noi parli l'odio od il livore. S'ingannano a partito. Noi, perchè molto amiamo quella numerosa falange che si è schierata sotto la bandiera del socialismo legalitario, ci sentiamo appunto in dovere di segnalare i pericoli nei quali, incoscientemente essa va incontro per la doppiezza dei capi. Lo facciamo, perchè conosciamo il gran numero di bravi e forti lavoratori che innamorati della bellezza dell'idea socialista, pieni di disinteresse, di sentimento e di fede l'hanno abbracciato con fervore, perchè sperano e vogliono al pari di noi la redenzione dell'umanità intera. Essi buoni, ma ingenui, non possono capacitarsi come quegli uomini che si dicono *compagni*, ma che effettivamente sono invece i loro capi, i quali parlano nelle riunioni così bene, che sembrano così buoni, così affabili, così alla mano, benchè siano dei deputati, dei signori, degl'istruiti, possano ingannare le masse velando i loro reconditi scopi, conducendoli là ove non credono andare, possano infine mistificarli. — No, no, sono calunnie, essi, poveri ciechi, dicono, e se alcuno tenta di aprire loro gli occhi è tacciato di agente provocatore! No amici, no compagni nostri di lavoro e di miseria, noi socialisti anarchici, che al pari di voi abbiamo fede in un avvenire di libertà, di pace, di giustizia, di amore, non siamo calunniatori, solo vi diciamo, osservate, studiate con calma i vostri capi e la loro azione addormentatrice e vedrete poi che noi non chiediamo suffragi, non vi aduliamo ma vi diciamo semplicemente: unitevi e fate da voi stessi i vostri interessi, senza delegarvi alcun capo. La nostra tattica, lo vedete dai recenti scioperi, ha immensi vantaggi per gli operai ed il massimo fra tutti è quello di stringere coi legami di una forte solidarietà i lavoratori di tutti i paesi in un fascio contro il quale si spuntano le armi dei nostri oppressori.

F. C.

I compagni del Circolo di S. S. di Barre, Vt. c'inviano il seguente:

Comunicato

Il Circolo di S. Sociale di Barre Vt. preso cognizione delle osservazioni mosse e pubblicate dal G. D. all'Esist. di Paterson nel num. 80 della Q. SOCIALE alla sua pubblicazione sull'*Aurora*; avuto conoscenza della lettera privata inviata dal Gruppo sempre a questo Circolo; preso cognizione ancora della pubblicazione Rigatti num. 87 Q. SOCIALE crede opportuno:

Che per non togliere spazio del giornale alla propaganda e secondariamente per non transigere col proprio e fermo carattere di indipendenza, e non rendersi zimbello di chicchessia, crede opportuno fare altre ed ultime dichiarazioni mediante un manifesto od un numero unico, per il quale prega già fin d'ora le Redazioni dell'*Aurora* e della Q. S. ad inviarci indirizzi di gruppi e recapito di compagni.

Avverte inoltre che è e resterà intendimento di questo Circolo, di non prolungare la polemica, che anzi vuole amichevolmente chiusa, rilevandone però, se possibile, ammaestramento per tutti e per l'avvenire.

Il CIRCOLO DI S. S.

Barre, 15, 5, 1901.

Attorno ad una vita

(CONTINUAZIONE)

Quasi altrettanto triste fu il caso di un altro giovinotto, Gherasim Krongloff, che mio padre fece istruire all'Istituto agricolo di Mosca. Egli sostenne brillantemente i suoi esami, ottenne una medaglia d'oro, ed il direttore non risparmiò nessuno sforzo per ottenergli da mio padre la libertà affinchè lo studente potesse entrare all'Università, ove i servi non sono ammessi. "Diverrà certamente un uomo rimarchevole, affermava il direttore, chiesà forse una gloria della Russia, e l'onore sarebbe vostro per aver scoperto il suo talento, e dotata la patria di un sapiente."

"Ho bisogno di lui nelle mie possessioni", rispondeva invariabilmente mio padre a tutte le istanze. In realtà visti i metodi primitivi ancora in uso e dai quali mio padre non si sarebbe dipartito a nessun costo, Gherasim Krongloff non avea nulla da fare presso di noi. Egli sorvegliava i lavori al campo, ma quando rientrava si trovava fra i domestici, e doveva servir tavola, ciò che lo faceva soffrire fortemente. I suoi sogni lo trasportavano alla Università, alle occupazioni scientifiche, il suo sguardo tradiva il mal contento. Mia cognata sembrava di vertirsi particolarmente offendendolo di continuo. Un giorno d'autunno, in cui una forte raffica di vento aveva aperto la porta, essa lo chiamò: "Garoska, va a chiudere la porta."

Era la goccia che fa traboccare il calice.

"Avete un portiere per questo" e se ne andò.

Mia cognata si precipitò nello studio di mio padre: "I vostri domestici mi insulta no in casa vostra!"

Immediatamente Gherasim fu incatenato e spedito come soldato. La separazione dai suoi vecchi genitori fu una delle scene più strazianti a cui ho assistito.

Il tempo vendicatore doveva però sorridergli. Essendo morto Nicola I il servizio divenne meno intollerabile. Si riconobbero presto le capacità di Gherasim, e passò questi di conseguenza ad occupar in breve tempo uno dei principali impieghi: il vero punto influenzante d'un dipartimento del ministero della guerra. Durante questo tempo mio padre, che in un'epoca in cui ognuno si lasciava comperare e faceva fortuna, non aveva mai deviato dall'adempimento rigoroso del suo servizio, dimenticò di aprire gli occhi per vedere certe irregolarità, onde far pressione sul comandante del corpo al quale apparteneva.

Ciò gli venne quasi a costare la sua promozione al grado di generale, unico scopo dei suoi trentacinque anni di servizio! Mia matrigna si recò a St. Pietroburgo per tentare il ristabilimento della situazione; ma dopo inutili correrie, la si informò che per un solo mezzo avrebbe potuto ottenere la realizzazione del suo desiderio, ed era quello di indirizzarsi all'impiegato principale di un certo dipartimento del ministero che era realmente il solo direttore degli uffici, e che faceva tutto ciò che gli piaceva. Il suo nome era Gherasim Ivanovitch Krongloff.

"Al nostro Garoska", mi diceva essa più tardi, "avevo sempre riconosciuto grandi capacità. Quando gli parlai del nostro affare, mi rispose: — Io non ho nulla di contrario al vecchio principe, e farò per lui quanto mi è possibile.

Gherasim tenne parola. Il suo rapporto fu favorevole, e mio padre ottenne la promozione.

Potè egli finalmente camuffarsi col berretto a piuma, indossare il paletot coi rovesci rossi, ed il pantalone del medesimo colore.

Sono cose alle quali assistetti nella mia giovinezza ma ci parlasi di tutto ciò' che mi fu riferito, agglomerei racconti raccapriccianti di uomini e donne strappati alle loro famiglie e ai loro villaggi, venduti, perduti al giuoco o scambiati contro una coppia di cani da caccia, e deportati in provincie lontane per fertilizzare qualche nuovo dominio; di fanciulli tolti ai loro genitori e venduti a padroni crudeli e viziosi; supplizi di verga, inflitti quasi diariamente; la storia di una giovinetta che cercò la salvazione nell'affogamento; quella di un vecchio che dopo aver invecchiato al servizio di un padrone si appese alle sue finestre; rivolte di servi, a cui mettevano termine i generali di Nicola decretando a morte un insorto su dieci o su cinque, e devastando i villaggi, in ispecie fra gli appartenenti alla famiglia imperiale, non mi bastano parole onde descriverla nella sua profonda tristezza. —

Ottenere la libertà, ecco il sogno continuo dei servi, sogno difficilmente realizzato, essendo necessaria una forte somma per decidere il proprietario a disfare il suo possesso. — "Sai, — mi disse un giorno mio padre, — che mi apparse tua madre dopo morta! La gioventù non crede a queste cose, ma fu realmente così. Mi trovavo una sera nel mio studio, mezzo addormentato quando essa entrò dalla parte posteriore, vestita di bianco, molto pallida e gli occhi brillanti. — Morendo, ella mi aveva fatto promettere di concedere la libertà a Macha, la sua cameriera; ma per più di un anno, una cosa dopo l'altra mi avevano impedito di compiere il mio voto. — Essa mi disse a voce bassa: "Alexis, voi mi avete promesso di accordare la libertà a Macha, l'avete dimenticato!" Io mi alzai terrorizzato, essa era scomparsa. Chiamai i domestici, essi nulla sapevano. Il giorno dopo andai alla sua tomba, feci cantare una litania indi chiamai Macha e le annuncia ch'essa era libera."

Quando morì mio padre, Macha assistette al funerale, e con mio fratello parlammo con essa. Era maritata e felice della vita di famiglia. Alexandre, sempre di buon umore, le raccontò ciò che mio padre gli aveva detto, e le chiese che ne pensava.

— Passò già tanto tempo, — rispose, — che ben vi posso dire la verità — Vedendo che vostro padre aveva completamente dimenticato la sua promessa, io mi trasvetii e parlai come vostra madre. Mi promettete pero di non volermene a male!

— Certamente!

Dopo l'abolizione della schiavitù, una sera di conversazione fra mio padre e me, durante la quale si lamentava, per quanto senza troppa amarezza, del nuovo stato di cose:

"Converete, papà mio, che di sovente punivate i vostri domestici crudelmente e senza ragione."

Era impossibile agire in altro modo con quella gente, disse mio padre, riversando si, nella sua poltrona per assorbirsi nei suoi pensieri; ciò che facevo io, non aveva alcuna importanza, disse dopo una lunga pausa: ma eccoti Sabline, tanto dolce e non pronunciando mai una parola con tono più alto dell'altra, egli era terribile coi servi. — Quante volte complottarono per ammazzarlo! E quel villano, quel demonio, il vecchio T.... ! Io almeno non abusavo delle mie cameriere, ma lui vi si appiccicava in tal modo, che tutte le contadine del suo territorio si posero d'accordo per infliggerli una punizione capitale.. Buona sera, buona notte!"

Io mi ricordo perfettamente della battaglia di Crimea, di cui non ci si occupava neppure a Mosca. E' vero che non v'era *soirée* in cui non si preparassero filature pei feriti. Mia sorella Elena e le sue amiche cantavano arie patriottiche ma il tono generale della società non sembrava subire l'influenza di quella gran lotta. — Nelle campagne che la guerra era la causa di vive inquietudini. Gli arruolamenti di reclute si succedevano rapidamente, e noi udivamo ogni giorno il canto di inni funebri delle contadine. — Il popolo russo considerava la guerra come una calamità inflitta dalla provvidenza, e l'accettava con una solennità che faceva contrasto strano coi leggeri propositi che allora si formavano. Per quanto giovine fossi, comprendevo però quel sentimento di religiosa rassegnazione che regnava nei nostri villaggi.

Mio fratello Nicola fu lui pure preso dalla febbre di guerra, e, prima d'aver terminato i suoi studii raggiunse l'armata del Caucaso. Io non lo ricordo più.

Durante l'autunno del 1854 la nostra famiglia s'accrebbe di due sorelle della nostra matrigna.

P. KRAPOTKINE.

(*Continua.*)

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

Nelle ultime settimane la sventura e il dolore erano andati addensandosi sul capo del nostro compagno e amico Pedro Esteve. La dolorosa impressione che ne avemmo alla notizia della morte di sua madre, avvenuta in Spagna non si era ancora dileguata, quando improvvisamente una grave malattia venne a colpire due suoi bambini, malattia che, per oltre una settimana persistendo nel suo stadio più acuto li tenne fra la vita e la morte. Grazie alle assidue cure, e dei genitori e dei medici, e anche alla forte e robusta costituzione fisica dei piccoli ammalati, si deve se ambidue poterono esser strappati alla morte vorace che con crudele insistenza allungava gli adunchi artigli su quei due amorini che per poco non furono la sua preda.

Fatalità non volle però che tutto fosse finito così. Il più piccolo dei bambini, Sirio Esteve, dell'età di otto mesi appena, attaccato lui pure, quantunque non così gravemente, dalla stessa malattia, venne, dopo essersi completamente guarito, assalito da un accesso di polmonite che in men di due giorni lo involò all'affetto dei suoi, esterrisandoli nel mondo delle memorie sante e degli affettuosi ricordi.

Povero Sirio! Nel tuo sorriso innocente di fiore sbocciato appena al sole, nell'espressione dolce e vivace degli occhi tuoi intelligenti, il tuo povero padre e la mamma tua coltivavano la sublime pianta delle speranze che in te avevano riposte! La tua cresciuta, e fisica e intellettuale, era vivamente anelata da quei che ti videro nascere e avrebbero voluto vederti muovere i primi passi, seguendo l'orme del padre tuo, nella grande lotta per l'ideale.

Speranze deluse e cuori accasciati!

Possano l'amico nostro e la sua compagna Maria consolarsi del dolore sofferto al pensiero di aver potuto salvare gli altri due che, unitamente alla bambina più grande, daranno loro indubbiamente quelle gioie cui a ragione, per la cura e l'amore ch'essi dedicano ai loro figli, hanno diritto.

E da parte nostra e degli amici siano loro di lenimento l'assicurazione del nostro amore fraterno e la partecipazione più viva e sentita al loro dolore.

I Compagni del
Gruppo Diritto all'Esistenza.

* * *

I compagni delle altre località comprenderanno e scuseranno per questa ragione il ritardo subito nell'uscita del giornale in questa settimana.

La fame in Italia

La "Patrie" nei giorni scorsi pubblicava dispacci da Palermo, Napoli e Foggia, annunciantì essere la situazione in Sicilia e nelle provincie meridionali della penisola allarmante. I contadini delle provincie di Messina, Catania, e Siracusa sono in perpetua rivolta, e giornalmente avvengono sanguinosi conflitti colla polizia.

La regione della Sicilia, in cui sono sì tante le miniere di solfo, è vivamente agitata e vi ha la minaccia d'uno sciopero generale. La miseria prevale nelle Puglie. I campi e le ortaglie sono lasciati in abbandono, i municipi hanno spesso i pagamenti e i sindaci si recano a Roma per conferire col capo del governo. Gli scioperi si estendono dappertutto nell'Italia meridionale.

La *Voce del Popolo* di S. Francisco riportando quanto sopra, vi fa seguire i commenti:

Il quadro che fa delle condizioni di tanta parte d'Italia questo telegramma è assai rattristante, e solo ci resta a sperare che esso sia esagerato, e che il governo con pronti e savi provvedimenti economici riesca a scongiurare la catastrofe da cui sembra minacciato il nostro paese.

Certo che le notizie della crisi agricola e del depauperamento delle popolazioni prodotto dalle tasse esorbitanti, notizie da noi ripetutamente pubblicate, non sono fatte per rassicurare gli animi sulla situazione di quelle regioni; ma in ogni modo, ripetiamo, giova ancora sperare che le cose non siano proprio giunte al punto, quali sono descritte dal telegramma e che un efficace rimedio alla situazione sia ancora possibile.

Attendiamo in proposito non senza trepidanza ulteriore notizie che ci auguriamo più tranquillanti.

Ci permetta la "Voce del Popolo" una breve domanda: E' forse la crisi agricola e il depauperamento delle popolazioni in Italia, o altrove che sia, il prodotto acciden tale dovuto a qualche catastrofe di carattere naturale, o non è piuttosto il lento e costante risultato di un sistema sociale basato su quei quattro nefasti cardini che si chiamano: sfruttamento capitalista, governativo, religioso e militare imposto ai popoli di ogni terra e di ogni colore? L'Italia, soprattutto, rimasta ultima nella scala dello sviluppo commerciale e industriale, coi cri terii coi quali è governata, subisce da un pezzo questa crisi terribile cui è stata condotta dall'insaziabile ingordigia dei suoi dominatori; e gli altri popoli, andando di questo passo, quantunque apparentemente forniti ancora di buona parte di energie non ancora così sfruttate, la seguiranno in breve indubbiamente sulla stessa china fatale e pericolosa.

E' da tempo che siamo abituati a vedere il popolo nelle calamità che lo travagliano innalzare gli occhi supplichevoli in alto, verso coloro che a sue spese banchettano e si dànno bel tempo, e considerare lo stato e il governo come e forse meglio ancora di una "divina provvidenza". Ma quel che ci pare strano si è che un giornale della sezione della "Voce del Popolo" s'illuda ancora a questo punto, ingannando se stesso e gli altri, e cerchi d'infondere nell'animo dei suoi lettori la credenza fatalista di poter ottenere qualchecosa da quelli stessi che da soli fecero nascere e ora mantengono questo deplorevole stato di cose e sarebbero pronti piuttosto ad aggravarlo di più ancora, come già fecero in altre occasioni, che di rinunziare alla più piccola particella del potere che nella situazione si sono arrogata.

Come va che la "Voce" non ricorda le fucilate del '94 e '98? Eppure Umberto ne pagò colla sua vita il fio.

Queste crisi periodiche potranno sparire solamente con la causa che le fa produrre, e nel caso nostro la sola ed unica causa a tanto male sono i governi e il capitalismo con tutto il loro codazzo di istituzioni autoritarie, religiose e burocratiche che gravano su tutti i popoli indistintamente distruggendone le migliori energie e attività.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Un salutare risveglio di coscienza proletaria va manifestandosi nel seno delle masse lavoratrici. Gli scioperi si susseguono con una rapidità ed una frequenza incredibili. Un soffio di solidarietà straordinaria allaccia gli operai da un capo all'altro del paese, evidente sintomo di un non lontano sciopero generale. I capitalisti, nella loro eterna cecità, nulla vedono, nulla comprendono, e credendo di riuscire a soffocare questo grandioso movimento, emanazione della coscienza, oppongono una viva resistenza provocando conflitti sanguinosi, i quali contribuiscono sempre più a rendere più acuta e ad accentuare maggiormente la lotta fra capitale e lavoro.

Il ministero attuale, camuffato da liberale, appoggiato dagli stessi socialisti-democratici, pur non venendo meno alla sua missione di difensore degli interessi capitalisti, ha compreso benissimo la sua impotenza a frenare queste movimento minaccioso con mezzi reazionari, ed ha assunto un'attitudine pacificatrice più pericolosa delle baionette per il trionfo delle rivendicazioni proletarie. E questa nuova attitudine del governo attuale è tanto più pericolosa inquantochè induce i lavoratori ad abbandonare la tutela dei loro interessi nelle mani dei loro naturali nemici. L'opera che sta compiendo il ministero attuale, sotto le apparenze di liberalità, nasconde l'inganno, il tradimento della classe operaia; e quest'opera è vivamente incoraggiata dai deputati socialisti e da questi stessi presentata ai lavoratori come una vittoria ottenuta.

Urge quindi, per il buon esito, per il successo di questo grandioso movimento operaio pieno di speranze per l'avvenire del proletariato italiano, che i socialisti-democratici si mettino all'altezza della loro missione e sappino colla loro propaganda indefessa, neutralizzare l'opera nefasta dei politicanti d'ogni colore, affinchè detto movimento possa conservare il suo naturale carattere proletario, rivoluzionario.

Se i compagni nostri comprenderanno bene il loro compito e sapranno disimpegnarlo a dovere, in una prossima occasione, non dovremo più constatare il doloroso caso dell'ultimo sciopero di Genova, ove due politicanti sono riusciti a scongiurare lo sciopero generale, inducendo gli scioperanti ad abbandonare la soluzione del loro conflitto nelle mani del ministro Zanardelli.

* * *

Per iniziativa del socialista Alessandro Tasca è stata indetta una campagna per la liberazione del nostro compagno Paolo Schicchi, da otto anni rinchiuso nelle galere d'Italia, e di un tal Benedetto D'Agostino condannato innocente.

Sarebbe bene che i giornali di parte nostra se ne occupassero maggiormente, affinchè l'agitazione assumesse un carattere puramente popolare, ed il nome del nostro valente compagno non venisse imbrattato dal fango elettorale.

* * *

Malgrado la liberalità del nuovo ministero, la libidine dei regi procuratori non accenna a menomare, al contrario, va raggiungendo uno stadio acuto. Gli stupri consumati a danno della nostra consorella l'*Agitazione* di Ancona continuano. La settimana scorsa mentre stavano facendo la spedizione di detto giornale già purgato degli articoli incriminati, la polizia, non contenta della solita razzia, andò a sequestare anche la seconda edizione, ordinando in pari tempo la scomposizione tipografica adducendo il pretesto che la firma del gerente era falsa, mentre invece i compagni possono garantirne l'autenticità. In seguito a ciò non hanno più potuto effettuare la spedizione.

Quindi rendono noto ai lettori che per esaurire le pratiche necessarie che deve fare il nuovo gerente, sono costretti di sospendere, almeno per una settimana, le pubblicazioni.

Evviva il ministero liberale!.....

Spagna

Anche nella cattolica Spagna un fremito di rivolta proletaria si manifesta nel seno delle masse lavoratrici. La lotta fra capitale e lavoro si fa ogni giorno più accanita; gli scioperi scoppiano ogni giorno.

A Barcellona tutti i tramwieri sono in isciopero; venticinque linee ferroviarie sono paralizzate. Gli scioperanti reclamano un aumento di salario, diminuzione d'orario e pretendono che vengano occupati solamente operai unionisti. Le compagnie si ostinano a resistere e tentano di sostituire gli scioperanti con degli "scabs", ciò che già diede motivo a dei conflitti in alcuni punti fra gli scioperanti e la forza pubblica accorsa per difendere e proteggere gli "scabs". Gli scioperanti sono uniti, compatti e risoluti di resistere sino all'ultimo. Tutta la circolazione locomobile è interrotta a grave danno di tutto il commercio barcellonese, perciò, malgrado l'ostinata resistenza delle Compagnie, si spera la vittoria per gli scioperanti.

In questi ultimi giorni dei telegrammi annunziano che delle gravi collutazioni fra gli scioperanti e la forza pubblica sono avvenute, nelle quali vi furono morti e feriti da ambe le parti. Furono operati, in seguito a questi fatti, più di 500 arresti, e fra gli arrestati si trovano pure molti dei nostri compagni, i quali furono portati a bordo del piroscafo "Pelayo".

Altri scioperi di grande importanza sono scoppiati in altri punti della Spagna. A Siviglia, una folla di scioperanti tentò di impedire a taluni operai di lavorare. Accorsi i gendarmi, vi fu un conflitto. Vi furono numerosi feriti e 70 rivoltosi furono arrestati.

Lo sciopero si estende.

Simili conflitti avvengono quasi ogni giorno in quasi tutte le città della Spagna. Non saranno essi la scintilla di un grande incendio?

Sarebbe tempo!

Belgio

Un compagno c'invia il seguente resoconto del Congresso Libertario Belga che, malgrado che di detto Congresso ne abbia già parlato nel numero precedente, crediamo opportuno pubblicarlo, giacchè parla di altre discussioni da noi non accennate:

Nello scorso mese di Aprile fu tenuto Bruxelles un congresso anarchico che riuscì di somma importanza, tanto per il numero degli interventi, quanto per le decisioni che ivi si presero.

Tra gli altri fu votato un ordine del giorno ostile all'azione parlamentare "che disunisce i lavoratori e fa ostacolo all'azione rivoluzionaria, la sola feconda in resultati pratici".

L'azione dei sindacati operai libertari ha avuto l'appoggio generale; fu riconosciuto che tale tattica è ottima. Fu altresì stabilito non doversi dare l'ostracismo od avversare la propaganda con fatti individuali quando rispondono ad un fine ben determinato, perchè, in quei casi, gli anarchici "sono terroristi per necessità e non per odio o per amore di sangue".

Sulle basi di un'intensa propaganda per mezzo della stampa, delle conferenze, delle organizzazioni operaie in sindicati libertari, in leghe di resistenza, escluso ogni intervento ed ogni ingerenza di politicanti, il congresso ha adottato un piano generale di lavoro, che indubbiamente darà ottimi frutti, e dopo aver deciso che il prossimo congresso avrà luogo a Namour, ha votato per acclamazione, avanti di sciogliersi, la seguente dichiarazione:

"I congressisti anarchici inviano ai compagni tutti imprigionati e perseguitati, il loro fraterno saluto, essi porgono altresì ai rivoluzionarii russi che lottano con indomito coraggio contro l'autorità, i loro sentimenti di solidarietà internazionale; denunciano una volta ancora i delitti commessi dai governi e specialmente le guerre infami che ora si svolgono in China, nel Transvaal ed altrove; esprimono la fiducia che i popoli stanchi e nauseati da tanti crimini dei governi, rappresentanti le classi così dette dirigenti, si uniranno perchè finalmente, onde assicurare sulla terra e per tutti gli uomini, la pace, il benessere e la fratellanza universale a mezzo della potente leva della solidarietà internazionale.

L'assemblea si separò coi gridi entusiastici di "Viva l'anarchia! Viva la Rivoluzione Sociale!

Tutti i giornali del Belgio dovettero constatare l'imponenza e la serietà di questa riunione anarchica sulla quale richiamano l'attenzione delle classi abbienti.

VERITAS.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Nella fabbrica "Paragon Silk Mill" di questa città gli operai abbandonarono l'altro giorno il lavoro per il motivo che un loro compagno che cercava d'indurli a costituirsi in unione fu dalla fabbrica licenziato. Qualcuno avendogli fatto la spia presso i padroni, questi ne lo rimproverarono sapramente dapprima, e poi lo cacciarono dalla fabbrica. Gli operai però, in numero di 300 circa, al mattino seguente, non vedendolo al suo telaio come il solito, per un ammirabile spirito di solidarietà degno del maggiore encomio, abbandonarono come un sol uomo la fabbrica. Vi rimasero solo i "scabs", gente che non manca mai quando si tratta di far del male al prossimo. Annoveriamo fra questi tre italiani: Alfonso Petricione, Ferdinando Carolla e una donna di nome Vastano. Per far rilevare qual razza di gente sono costoro, basti dire che il Carolla saltò la cinta di una proprietà adiacente alla fabbrica allo scopo d'introdursi di soppiatto non veduto dagli scioperanti. Della Vastano possiamo dirne di peggio. Essa era stata, tempo addietro, scacciata dalla fabbrica per violenze usate sulle persone di due giovani operaie; ed ora profittando dello sciopero, se ne serve per introdursi nuovamente, mentre il marito di lei, Pietro Vastano, va in giro reclutando altri "scabs" per sostituire gli scioperanti.

S'abbiano questi forti e dignitosi lottatori l'espressione della nostra fraterna simpatia e l'augurio di una pronta e completa vittoria.

* * *

Abbiamo tardato un po' questa volta nel dare il rendiconto finanziario della festa del "Primo Maggio" non avendo potuto ritirare subito le "ticketa" vendute.

Eccolo ora senz'altro:

Entrata	$ 111,80
Uscita	50,80
Ricavo netto	61,00

Detta somma è stata divisa nel seguente modo:

Al Gruppo D. all'Est. 30,50
Al Gruppo di lingua tedesca 30,50

* * *

Riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Io sottoscritto ringrazio infinitamente tutti i sottonominati del buon cuore che hanno avuto per me e per la mia misera famiglia.

Ringrazio specialmente il compagno Giovanni Vinels dell'impegno che si preso a favore mio e della mia famiglia.

Dichiaro di aver ricevuto dal compagno Giovanni Vinels, la sera del 15 Maggio, $ 2,90.

MELCHIORRE FERRARIS.

Gli oblatori sono: Giovanni Vinels 0,25, Emilio Vinels 0,25, Giuseppe Casale 0,25, Giovanni Tamaroglio 0,25, Giovanni Rolli 0,25, Orcurto Luigia 0,25, G. Y. 20, A Baronio 0,25, L. R. Torello 0,25. Totale 2,90.

West Hoboken, N. J.

Per ben due settimane di seguito, nella bottega cattolica di questa città, hanno sbraitato a più non posso due figuri di missionari.

Al loro arrivo han fatto largamente distribuire un manifesto invitando i fedeli e le anime timorate a recarsi da loro per confessare i peccati commessi e ad assistere alle loro prediche. Infatti le prediche ebbero luogo, ma il pubblico non intervenne troppo numeroso. Lo scopo evidente delle discorse di questi immacolati sacerdoti fu quello di combattere e vilipendere le nuove idee che vanno sempre più allargandosi nella nostra colonia. Tutti i fulmini del cielo sono stati chiamati in loro aiuto per disperdere i socialisti e gli anarchici, ciononostante i risultati ottenuti furono contrari alle loro aspettative, giacchè, invece di attirarsi la simpatia della gente, si sono rivelati come esseri abbietti, quali sono, producendo un vero scandalo. Quei pochi ragazzi e ragazze che, spinti dalle famiglie, si erano recati al confessionale, hanno rivelato ai loro genitori come questi due retrivi insottanati, palpeggiando ogni sorta di pudore, abbiano rivolto loro delle domande oscene. Dimodochè molti padri di famiglia pare che abbiano compreso quanto immorali siano la confessione ed i confessori, perciò è da sperare che una prossima volta non costringeranno più i loro fanciulli a confessarsi.

Sarebbe bene veramente che comprendessero una buona volta che la religione ed i suoi sacerdoti esercitano sul popolo un'azione nefasta cercando d'incatenare l'umanità all'errore e alla più barbara delle schiavitù.

A. EMME.

Albany, N. Y.

Dai giornali borghesi apprendiamo che in questa città e in quella molto vicina di Troy è scoppiato un importante movimento di sciopero tra gli addetti al servizio della compagnia di carri elettrici di quelle due città.

Il movimento sembra che si sia prodotto pel rifiuto opposto dalla compagnia di concedere un aumento di salario ai suoi dipendenti e negandosi nel contempo di riconoscere l'Unione che quegli operai avevano tra loro costituita.

Comunque sia, la lotta — benchè ai suoi principii — è dura e crudele. Scene di violenza ebbero luogo, risultato delle quali si fu già qualche morto e un numero non precisato di feriti. Le truppe, equipaggiate come in tempo di guerra, bivaccano nei crocevia delle due città, pronte a far uso dell'armi e delle quaranta cartucce somministrate all'popo a ciascun soldato.

Nella città di New York la chiamata di servizio ai soldati si fece per non perder tempo, dai palcoscenici dei teatri, ai cui *managers* il comandante in capo spedì gli ordini con l'ingiunzione di leggerli pubblicamente, interrompendo lo spettacolo, nell'istante stesso in cui li avesse ricevuti. Solo l'*Amphion-Theater* di Brooklyn si negò di annuire a questa intimazione, mentre gli altri precorritumente vi si conformarono.

Come all'epoca dello sciopero dei loro colleghi di Cleveland, gli scioperanti di Albany e di Troy godono le simpatie della popolazione, la quale efficacemente li aiuta nella lotta boicottando la compagnia, distruggendo i fili elettrici, levando e asportando le rotaie e mettendo ogni sorta di ostacoli al funzionamento del servizio dei carri che di tanto in tanto si tenta di riattivare servendosi degli *scabs*. Un gran numero di quest'ultimi fu obbligato a disertare, e fra quelli che persistettero a tradire i loro compagni di fatica si contano parecchi feriti.

Giova sperare che le simpatie manifestatesi nella popolazione per gli scioperanti continueranno e saranno per loro un efficace incoraggiamento a persistere nella lotta iniziata.

Nuova pubblicazione

La Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson sta lavorando per la pubblicazione dell'interessantissimo opuscolo di P. Krapotkine, *L'anarchia sua filosofia, e suo ideale*. La stessa, prega quindi tutti i suoi depositarii di opuscoli a voler sollecitare l'invio dell'importo delle copie vendute, onde potere immediatamente metter mano alla suddetta pubblicazione.

La traduzione di questo opuscolo, tradotto ormai in quasi tutte le lingue e non ancora in lingua italiana, risponde veramente ad una necessità importante. Per conseguenza speriamo che tutti i compagni vorranno, non appena uscito, impegnarsi seriamente per la sua diffusione.

Presso la nostra Amministrazione teniamo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuica che si può acquistare colla tenue somma di $.0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Il ricavo della vendita va a totale beneficio della nostra Biblioteca.

Abbiamo pure ancora in vendita parecchie copie dell'*Almanacco della Questione Sociale*, di Buenos Aires. Prezzo 15 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: A. Ballarini 1,00—New York: Maria Siracusa 0,25—Alegheny, Pa.: Peter Bianchi 1,00—Milford, N. H.: Carlo Minelli 0,50, Carlo Biscaero 1,00—Haledon, N. J.: G. Daniele 0,25—Barre, Vt.: G. Tosi 1,00—Williamsbridge, N. I.: R. Palma 0,50, V. De Virgo 0,25, L. Mieto 0,25—Milston, Conn.: P. S. Berardinelli 0,25—New Orleans: C. Campo 0.50 6,75

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Gruppo Diritto all'Esistenza, ricavo festa Primo Maggio 38,50, Giumbo, non essendosi accordato nel suo intento ha pensato bene di andare a letto 0,25, Vinels Isidoro 0,05 39,00

SPRING VALLEY, ILL.

I compagni e le compagne del "Germinal-Club" abbracciando commossi per la partenza da Spring Valley il compagno Widmar e augurandosi di rivederci presto sulle barricate 2,00

NEW YORK, N. Y.

Martina 0,20; Scolari 0,25; Grazzini 0,25 L. Raffoni per tre tickets festa West-Hoboken 0,45 1,15

VICTOR, COLO.

Tom Corra 1,50

BARRE, VT.

Circolo Studi Sociali 0,25

BUFFALO, N. Y.

Il quarto malfattore di Buffalo che soffre 1,00

WILLIAMSBRIDGE, I. N.

A. E. Del Campo 0,25, A. Defelici 0,12, Uno che ha paura forse di mettere il nome nel giornale 0,25 0,62

STAFFORD SPRINGS

L. Fra 0,00

MILFORD, N. H.

C. Minelli 0,50, N. N. 0,50, G. Sassi, L. Ruberi, John Romani, A. Carpentieri, C. Trentini, A. Feriotti, F. Volpi, A. Cemelli, B. Cecchi, C. Calderara, Cnavazzini, John Cenzi, John Bianchi, A. Germano, G. Felli, cinsuno (,25, T. Sassi, G. Castino, G. Cesario, Edoardo Dolpi, ciascuno 0,20, U. Buratti 0,10, M. Romani 0,10, P. Felli 0,05; 6,14

Totale 44,54

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,75
Vendite giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	44,54
Totale	$ 51,34

USCITA

Deficit No. 27	40,27
Composizione No. 28	15,00
Tiratura No. 28	5,50
Corrispondenza No. 28	0,27
Spedizione No. 28	3,65
Diverse	0,20
Giornali	0,15
Carta per indirizzi	1,40
Carta per corrispondenza	2,60
Totale	$ 73,23

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	73,23
Totale entrata	51,34
Deficit	$ 22,89

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 505,39	
Spedizione opuscoli	0,22	505,61

ENTRATA

Somma precedente	431,34	
Paterson: M. Motta, bottoni, Cantonia 0,05; Gilroy: R. Canevascini 2,50, Frontenac, Kansas: Fortunato Manzoli 2,00, New York: Martina 0,20 L. Raffuzzi 0,25, Scolari, bottoni, 1,00; Grotton, Conn.: A. Forrani 0,20; Stafford Springs: L. Fra 0,47, New Orleans: C. Campo 0,10; Brooklyn: Gruppo G. Bresci 0,70	7,62	438,96
Deficit		66,65

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a C. Boffa, Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lucheni-Acciarito, rivolgersi a A. Sellimbrace, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo socialista anarchico rivoluzionario di questa città, rivolgersi al compagno G. Filippone 328 2nd Ave. New York.

SPRING VALLEY, ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Cerna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visilli, 28 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Forchini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 796 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, MASSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Osiorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 198, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Madre Lavatrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 160, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prate, 36 Jones St. New York.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cent

La Conquista del Pane. Un volume di 280 pagine di P. KROPOTKIN 30 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Proximus Tuus di P. GORI. 20 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895 10 cen

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

Primo Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cen

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

Tipografia della « QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 25 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE No. 89.

I FIASCHI DEL CONSOLE ITALIANO

Per la terza volta la sagacità degli anarchici ha trionfato sull'abilità delle spie consolari. Il console Branchi, a quanto pare, non voleva partire senza essere accompagnato da un nuovo fiasco. E questa volta il fiasco è tanto più grande in quanto che il soggetto serve a meraviglia per rivelare la bassezza di un console che non rifugge dal far tesoro di un immondo truffatore volgare, arruolandolo nella muta dei suoi segugi.

Il protagonista del nostro soggetto è un'anima sozza, un essere immondo che risponde al nome di Degl'Innocenti Raffaele, di Arezzo, (Toscana). Da due mesi, questo tale, viveva in Paterson, frequentava gli anarchici dimostrandosi loro amico, ed ogni sabato si recava a New York. Fin dal suo arrivo in Paterson alcuni compagni nostri, i quali avevano avuto occasione di conoscerlo in altre circostanze, subito sospettarono ch'egli fosse al servizio del console ed immediatamente si son messi a lavorare per scoprirlo, senza manifestargli i loro sospetti. Passarono due mesi senza poter nulla scoprire che costituisse una prova contro di lui, ciò malgrado il suo contegno aumentava i loro sospetti, quando uno di questi, che più degli altri aveva intimità con lui, cominciò a lagnarsi della sua situazione manifestando propositi di violenza. Il rettile aveva trovato quel che cercava; si mise alle calcagna di questo nostro compagno incitandolo a recarsi in Europa a compiere qualche attentato, promettendogli di provvedere lui stesso i mezzi necessarii, e anche di accompagnarlo se occorreva. Il nostro compagno subito comprese che non vi era più dubbio alcuno sull'autenticitá della spia, finse di accettare e si mostrò disposto a partire immediatamente. Allora, l'abbietto segugio, soddisfatto di esser finalmente riuscito a preparare un piano, dal quale avrebbe potuto trarne profitto, fece subito alcune spese occorrenti per il viaggio; comprò una rivoltella che doveva consegnare, all'atto della partenza, al nostro compagno ed altre piccole cose, procurandogli pure una ricetta per far le bombe. Alcuni compagni messi al corrente di tutto questo maneggio erano ormai convintissimi che avevano a che fare con una spia e non aspettavano che il momento opportuno per tirarlo in trappola. In questo frattempo i compagni di New York, avvisati di questo, per una circostanza speciale della quale non crediamo opportuno parlarne, non volendo compromettere nessuno, vennero a procurarsi una prova incontestabile. Immediatamente fummo da loro avvisati, e di comune accordo abbiamo deciso di portare il *merlo* a New York e farlo cadere in trappola. Ed infatti, la sera del sabato 18 corrente, come noi avevamo disposto, cadeva volontariamente in mezzo ad un gruppo di anarchici di Paterson e di New York. Non appena entrato nella sala fu da questi disarmato e perquisito. Il furfante però non portava su di se alcune carte compromettenti senonchè una lettera in cifrario. Messo alle strette confessò di essere una spia assoldata da un agente del ministero italiano che tiene ufficio al Consolato e dal quale l'aveva presentato il Console Branchi. Protestò però di non aver fatto alcun male agli anarchici, e scrisse di proprio pugno la seguente dichiarazione:

Io, sottoscritto, dichiaro che verso la metà di Marzo mi sono recato in persona dal console Branchi, per ottenere la grazia di una condanna di quattro anni e mezzo di carcere che dovevo scontare in Italia. Il rappresentante del governo italiano, appena udito la mia domanda, mi accompagnò in una sala attigua dove si trovava un agente del ministero italiano e mi domandò se conoscevo gli anarchici di Paterson. Io risposi di sì. Allora lui mi fece domanda di alcuni nomi che io non conoscevo, esigendo da me informazioni sul loro conto. Recatomi a Paterson subito andai in cerca di alcuni anarchici, miei conoscenti. E per quanto abbia cercato di scoprire complotti non vi riuscii. Anzi ho dovuto constatare che invece di malfattori, come mi si faceva credere, erano della buonissima gente la quale non pensa che ad istruirsi lavorando per il benessere generale.

Ciò non ostante per ottenere la grazia della mia condanna (non politica) in Italia promessami dal suddetto agente, feci del mio meglio per indurre un anarchico che io conoscevo e del quale avevo ricevuto dei favori, a recarsi in Italia, con lo scopo di commettere qualche attentato, cosa che non riuscii condurre a termine essendo stato scoperto; io solo in mezzo ad un gruppo di anarchici, dove mi potevano fare ciò che loro volevano perchè in loro possesso, ed invece mi hanno lasciato libero senza torcermi un capello e consegnandomi tutti i miei effetti rovistati.

Per questo dichiaro che da qui in avanti io non farò più ciò che per poco ho fatto.

Dunque, per la verità, non sarò più di loro amico, perchè mi odieranno, ma seconderò le loro idee.

DEGL'INNOCENTI RAFAELE.

In seguito venne chiamato un fotografo che subito lo ritrattò e pure venne chiamato un reporter del *Journal* ad assistere alla scena onde potesse persuadersi e rendere pubblico come sono fabbricati i complotti.

Dopo avergli restituito le sue carte ed il suo denaro venne lasciato in libertà. Confessiamo però che ci volle tutto il nostro sangue freddo per trattenerci dal somministrargli una buona lezione a base di legnate. Non era dunque la voglia che ci mancasse, ma noi sapevamo benissimo che ciò facendo ci saremmo prestati al giuoco dei rappresentanti del governo italiano, poichè il loro scopo, oltre a quello di ottenere informazioni sul nostro conto, e anche quello di farci perdere la pazienza, con ogni sorta di provocazioni, onde spingerci a qualche atto di violenza per provocare un processo e mandarci in galera. Ma queste manovre le conosciamo da lungo tempo, per conseguenza siamo abbastanza prudenti per lasciarci pigliar in trappola. Del resto francamente confessiamo che per quanta ripugnanza, per quanto ribrezzo ci ispirano questi rettili privi di ogni senso morale, proviamo pure un senso di pietà pensando all'abbiezione, all'avvilimento a cui sono stati ridotti da questa società perversa, corruttrice, demolitrice di ogni umano sentimento; e noi ci contentiamo di metterli alla gogna, di smascherarli pubblicamente, certi che il popolo farà cadere più gravemente su di voi che li pagate, la responsabilità di tanta infamia. Sì, il popolo lavoratore, il popolo dissanguato comprenderà quale uso se ne faccia del denaro da esso spremuto. Esso comprenderà una buona volta le vostre arti infami impiegate per combatterci noi ed arrestare le nostre idee. Comprenderà che i famosi complotti dai quali prendete pretesto per arrestarci e calunniarci, sono opera vostra e dei vostri agenti. E per quanto la stampa da voi assoldata, chiudendo gli occhi all'evidenza, tenterà ancora di mistificare le masse lavoratrici facendo loro credere l'esistenza di complotti, non sarà più ascoltata, non sarà più creduta. I lavoratori ci daranno a noi la loro simpatia, ed a voi il loro disprezzo.

Continuate pure, o rappresentanti dell'*Ordine*, ma sappiatelo, che non saranno mai le vostre spie che ci faranno indietreggiare di un sol passo, non saranno i loro rapporti che interromperanno l'opera nostra spiegata apertamente alla luce del sole e non settaria quale voi vorreste farla credere. Il vostro metodo di spionaggio non serve ad altro che a rivelare l'instabilità delle vostre istituzioni e la depravazione dell'anima vostra.

* * *

Un compagno di New York c'informa che la famosa spia Degl'Innocenti il giorno appresso al suo *giudizio* si recò al Consolato—forse per essere indennizzato dell'accidente del mestiere capitatogli—e fu dagl'impiegati di questo scacciato via come un cane a pedate nel sedere, con mille improperii. Si capisce, quando il limone è spremuto, la buccia si getta via.

* * *

All'ultimo momento ci giunge la notizia che lo spione ha ottenuto dal Consolato il biglietto d'imbarco per l'Europa ed è partito per Napoli sul piroscafo Washington. Si crede che in compenso del suo triste lavoro abbia ottenuto la grazia dei 4 anni e mesi 6 di reclusione che gli furono inflitti dal tribunale di Torino per una truffa.

Sarà bene che i compagni d'Italia stiano attenti affinchè questo rettile non possa più mordere.

* * *

Diamo qui i connotati precisi della spia Degl'Innocenti, affinchè i compagni delle altre località possano conoscerlo non appena si presentasse in mezzo a loro:

Testa piccola—fronte giusta—cicatrice, che parte dai capelli e finisce alla metà della fronte, della larghezza di un centimetro e della lunghezza di cinque o sei, dalla parte destra. Statura bassa, di un metro e cinquantotto, corporatura piuttosta piccola, baffi castani scuri, quasi neri, capelli neri, naso grosso, piuttosto largo alla parte anteriore e aquilino, occhi grossi, grigiastri, di quelli che generalmente hanno i miopi; bocca regolare; andatura effeminata, colorito naturale. Parla speditamente l'italiano, è nato ad Arezzo (Toscana) e di circa trent'anni.

* * *

Ecco inoltre la sua precisa fotografia, fatta a sue proprie spese; la esponiamo al pubblico perchè ovunque si presenta venga riconosciuto e trattato con tutte le deferenze che si devono ai suoi pari.

Degl'Innocente Rafaele
(Spia)

Un suicidio nella tomba

Se dobbiamo credere a quanto insistentemente dicono i giornali americani Bresci ha cessato di soffrire. Essi annunziano che per mettere fine alle sue sofferenze si è appiccato con una corda da lui stesso fabbricata con delle sfilature della sua maglia.

Dopo inaudite sofferenze fisiche e morali egli è giunto al culmine del suo Calvario, sfuggendo così alle atroci torture dei suoi carcerieri.

La triste notizia della sua fine ci ha profondamente commossi, ma non ci ha troppo sorpresi, poichè sappiamo benissimo che difficilmente giunge la speranza in una tomba. Alla morte civile Bresci ha voluto aggiungere la morte naturale, ad una vita che non era vita, ha preferito la morte; ad un'esistenza di schiavo incatenato ha preferito la pace, il riposo, il nulla. Egli ha vissuto sino a tanto che potè esser utile alla sua famiglia, ai suoi amici, a tutto il popolo, ma allorchè ebbe a questi tutto dato, tutto sacrificato, ha rinunziato ad un'esistenza che egli credeva inutile. Il suo coraggio e la sua fede si mantennero sino all'ultimo momento. Coraggioso a Monza, fiero dinnanzi ai giudici, incorruttibile nella sua tomba, egli confermò sino all'ultimo la fermezza del suo carattere.

Dinanzi a questa grande figura inchinatevi, o mezze coscienze, o difensori di un'età che tramonta!

Noi, suoi compagni di fede, temprerem lo le nostre fibre nel ricordo del suo sacrificio onde continuare a combattere con maggior ardore nella lotta per la redenzione di tutti gli oppressi, per la quale il nostro caro Bresci diede tutta la sua gioventù, la sua vita.

L'Individualita'

In nessun partito si parla tanto dell'individualità che in mezzo a noi. Pare di individualità proprie siamo così poveri quasi come gli altri.

Alcuni credono di affermare la propria individualità mettendosi costantemente in contraddizione con gli altri, poco curandosi della giustezza di un'idea o della verità di un'opinione che non è sostenuta da loro. E giungono a delle affermazioni così strane e assurde che ci farebbero ridere se, per l'amore che abbiamo per la causa e che vorremmo veder al più presto trionfare, non sentissimo una profonda pietà e della compassione per loro.

"Io non sarò di quest'opinione finchè tu lo sarai," dicono essi a mo' di conclusione ogni qualvolta si discute con loro, quasichè un'idea è giusta o no, un'opinione vera o erronea per il fatto che è professata o no dall'avversario cortese o scortese che momentaneamente incontrano.

Le idee con gli individui non hanno niente che fare. Esse valgono per la loro verità o erroneità intrinseca, per la loro giustezza o fallacia, cui gli individui nulla possono nè togliere nè aggiungere, ma solo difenderle e propagarle o combatterle con onestà di mezzi e argomenti. E in tutto questo l'individualità non perde niente di sè, sia quando un individuo abbraccia un'idea che crede vera e giusta, sia quando per convinzione non credendola tale non l'accetta e la combatte. Perchè un'idea è uscita dal cervello del tale piuttostochè da quello del tal altro, essa non ha nè più nè meno valore per questo, e la personalità dell'individuo che l'ha concepita nulla aggiunge nè toglie al suo valore intrinseco.

Sono strani e assurdi quindi i timori infondati di perdere la propria individualità nell'accettare, quando si sanno buone, le idee uscite da un cervello che non è il nostro. E più strano e assurdo è ancora quando le si combatte senza curarsi se sono buone o cattive, ma solo per il fatto che persone per le quali non abbiamo simpatia le professano.—Francis Widmar.

Come si afferma un metodo

Siamo ricchi di idee, ma poveri di fatti. Fino alla mente giungono con bastante facilità i teoremi della logica ideale; ma il rigorismo della pratica difficilmente trova vie ampie onde spaziarsi. Noi che lasciamo vagare l'immaginazione per l'eden dell'avvenire sognato, con quale frequenza, nella brutale realtà, diamo di cozzo senza accorgerci nella irreduttibile contraddizione della nostra condotta!

Propagatori di ideali nuovi, poniamo quasi sempre mano all'opera senza curarci di differenziarci, nei mille dettagli della realtà, da quelli che fedeli alle tradizioni, pensano, sentono e agiscono all'unisono come modellati e ispirati dalla più intima concordanza tra l'idea e l'azione. Questi si cristallizzano nel passato; quelli si stanno formando con i succhi del presente e le brezze dell'avvenire.

Siamo l'oggi che sogna il domani; nulla di strano, quindi, se la contraddizione è fragrante!

Ma nell'impero della ragione la conseguenza è doverosa. E' necessario che all'idealismo declamatorio, al continuo proclamare l'eccellenza di un principio, al reiterato preconizzar delle aspirazioni nuove, corrispondano gli atti affermando con la loro logica stringente quelli o quel metodo secondo i quali la vita futura deve svolgersi per mezzo delle nostre concezioni.

Di tutte le *orazie* e di tutti gli *ismi* che determinano la nostra mentalità o il nostro ideale, i più efficaci son quelli che trovano sostenitori risoluti sul terreno della pratica. Una democrazia che conquista in gerarchie gli stessi poteri caduchi; un socialismo che in materia di disciplina non ha nulla da invidiare all'esercito meglio organizzato; un anarchismo che, spacciandosi di esperto, stabilisce oligarchie dissimulate, potranno vivere saturi di grandi, molto grandi idee, ma non giungeranno mai ad affermare la loro grandezza nell'ambiente della vita; non arriveranno mai a tradursi in atto, suggestionando e trascinando dietro a se la gran massa cui manca il tempo di occuparsi di studi filosofici.

V'è un libro immenso, più eloquente che nessun altro: il libro di tutti, dell'esperienza di tutti. Anche se alcuni vanno a cercare e a rovistare tra le pagine del povero sapere umano l'essenza stessa di tutte le ragioni, la moltitudine innumerevole rimarrà sempre all'oscuro se queste ragioni non si iscrivono nel libro universale della realtà dell'ambiente, della pratica quotidiana.

Cadono, per conseguenza, le democrazie perchè l'ideale non trova una traduzione efficace nell'esperienza, perchè la realtà non corrisponde a quanto si aveva sognato, anche quando essa è la fedele traduzione di un principio filosofico ben determinato. Il socialismo fallisce quando la gente s'accorge che gli adepti della buona novella sociale non sono che i tristi plagiarii di cose già vecchie e di cose dell'oggi. E rovina pure l'anarchismo quando per poco che si raschi, si trova nei suoi sostenitori, ben vicino alla vernice libertaria, la materia legnosa e il cuore dell'autoritarismo.

Confidando tutti che il miracolo della trasformazione si verifichi come per incanto, diamo libero sfogo alle parole più belle, alle declamazioni tribunizie, alle ardenti affermazioni dell'eterna aspirazione, senza che in realtà si produca un solo conato di esperienza del metodo, di pratica del principio. E ancor per ingannarci cerchiamo delle facili giustificazioni alla nostra mancanza di correlazione e crediamo di aver fatto tutto quando ci laviamo di ogni colpa nel Giordano del mezzo ambiente.

Veramente non è così che si afferma l'avvenire. Buone sono le ragioni che sensibilizzano la mente; migliori ancora le azioni che vi s'incidono per non cancellarsi mai. Non è sufficiente per affermare l'aspirazione anarchica addurre ragioni su ragioni e accumulare le prove dialettiche. Su questo terreno rimarrebbe per molto tempo come dilettantismo di un pugno d'innovatori. E' necessario invece che la gente veda come senza gerarchie si possa organizzare un gruppo e cento gruppi; un'associazione grande o piccola e una o più federazioni di gruppi, di collettività, qualunque sia la loro natura e i loro fini. E' necessario che la gente veda come senza previi regolamenti e senza imposizioni della maggioranze, gli uomini possono coordinare i loro sforzi e compiere un lavoro comune. E' necessario che la gente veda, infine, come la solidarietà può esser un fatto, con le limitazioni naturali dello stato sociale presente, senza quei mostruosi decreti che van proclamando passo a passo e minuto per minuto il modo e la forma in cui l'individuo ha da tradurre in atto quel che porta nella sua costituzione e nel suo sangue e oltre a ciò nella sua mente. L'anarchismo, al pari di ogni altra dottrina, ha da giungere all'universalità delle genti mediante la esperienza. E' indispensabile che si legga in questo gran libro, giacchè, d'altra parte, non tutti possono andar a cercarlo nei trattati di filosofia e di scienza.

Lenta, molto lenta, sarà quindi quest'opera. Ma lenta quanto si vuole, essa richiede tutta la nostra pazienza e tutta la nostra perseveranza. E' così che si afferma un metodo, è così che vorremmo vedere ad ogni istante tradotto in atto l'ideale.

Sotto nessun pretesto è scusabile portare sulle labbra parole di libertà senza che le azioni rispondano della loro sincerità. Non v'è giustificazione di tattica, nè scusa di poca abilità che impedisca a un anarchico, quando compie un'opera di associazione, di propaganda o di chicchessia, di compierla conforme al metodo che propaga e encomia.

Siamo ricchi di parole e di idee. Bisogna esser ricchi di azioni, poichè è così che meglio si afferma l'ideale.

R. Mella.

Le guerre

Per liberare gli uomini dai mali terribili e di giorno in giorno più grandi che fanno loro soffrire gli armamenti e le guerre, è inutile aver fiducia nei congressi, nelle conferenze, nei trattatti o nei tribunali d'arbitraggio; è necessario abolire questi istrumenti di violenza chiamati governi, che cagionano agli uomini i più grandi mali.

Perchè i governi spariscano basterà che gli uomini capiscano che il patriottismo, unico sostegno di queste macchine pericolose, è un sentimento rozzo, danuoso, vergognoso e brutto, e sopratutto immorale. Un sentimento rozzo, perchè è proprio degli esseri che hanno una moralità assolutamente inferiore e che attendono dai loro simili le stesse violenze che essi sono pronti ad esercitare su loro; dannoso perchè turba le relazioni pacifiche, gradevoli nello stesso tempo che utili, che si sono stabilite fra i popoli, e sopra tutto perchè ha come effetto un'organizzazione sociale dove il potere può cadere e cade sempre al più indegno; vergognoso perchè fa dell'uomo uno schiavo, lo rende simile al gallo battagliero, al toro o al gladiatore che perdono le forze e la vita per il piacere dei loro padroni; immorale perchè ogni uomo — invece di proclamarsi figlio di Dio, secondo la dottrina cristiana, o solamente di rivendicare la sua dignità di essere libero, che non ha altra guida che la ragione, — sotto l'influenza del patriottismo, si riconosce figlio della sua patria, schiavo del suo governo e commette delle azioni biasimate dalla sua ragione e dalla sua coscienza.

Ecco quanto basta che gli uomini comprendano perchè crollino subito di per sè stesse e senza resistenza queste terribili istruzioni chiamate governi, e perchè dispaia con esse il male orribile e inutile che esse cagionano ai popoli.

E gli uomini cominciano a capire tutto ciò. Ecco, a mo' d'esempio, che cosa scrive un cittadino degli Stati Uniti:

"Noi non domandiamo che una cosa, noi tutti, contadini, operai, commercianti, industriali e professeri — il diritto di occuparci dei nostri propri affari. Abbiamo le nostre case, amiamo i nostri amici, abbiamo cura delle nostre famiglie, non ci immischiamo negli affari del vicino, abbiamo del lavoro e vogliamo lavorare.

"Ci lascino dunque tranquilli!

"Ma i politicanti odiano il nostro riposo. Ci tassano, divorano i nostri beni, ci contano e convocano la nostra gioventù sotto le loro bandiere per condurla alla guerra.

"Migliaia e migliaia di individui vivono a spese dello Stato. Lo Stato li paga, ne fa le sue creature, li incarica di riscuotere le imposte. E per assicurare il successo della loro missione mantiene gli eserciti permanenti. Mente sfacciatamente chi affermia che l'esercito è necessario alla difesa di un paese. In Francia il governo spaventa la nazione dicendole che i Tedeschi si preparano a invadere il paese. I Russi temono gli Inglesi, gli Inglesi il mondo intero; e ora ci si dice in America che bisogna aumentare la nostra flotta e il nostro esercito, perchè gli Stati Europei possono a ogni momento coalizzarsi contro noi. E' un inganno, una menzogna. In Francia, in Germania, in Inghilterra e in America il popolo è contra la guerra. Noi domandiamo solo che ci lascino in pace. Chi ha una moglie, dei parenti, dei figli, una casa, non sente nessun desiderio d'andare a battersi contro chicchessia. Noi amiamo la pace, noi temiamo e odiamo la guerra. Non vogliamo fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi stessi.

"La guerra è la conseguenza inevitabile dell'esistenza delle truppe armate. Ogni paese, che mantiene un forte esercito permanente, deve presto o tardi fare la guerra. Ogni uomo fiero della sua forza al *boxe* ne troverà qualche giorno un altro che si vanterà di essergli superiore — e i due rivali si batteranno. La Germania e la Francia non aspettano che un'occasione per provare le loro forze l'una contro l'altra. Si sono già battute parecchie volte e si batteranno ancora. Non già che l'uno o l'altro popolo desideri la guerra, ma le alte classi eccitano in essi un odio reciproco e fanno credere agli uomini che essi debbono fare la guerra per difendersi.

"Si opprimono di imposte, si insultano, si ingannano, si trascinano nei campi di battaglia gli uomini che vorrebbero seguire le lezioni di Cristo.

"Cristo ha insegnato l'umiltà, la dolcezza, il perdono delle offese e che uccidere è male. La Sacra Scrittura ci impedisce di prestar giuramento, e le genti delle alte classi ci fanno tuttavia giurare sulla Sacra Scrittura, alla quale esse non credono.

"In qual maniera dunque potremo sbarazzarci di questi prodighi che non lavorano, ma portano bei panni guarniti di bottoni di rame e di ricchi ornamenti, che si nutrono del frutto dei nostri lavori; poi quali lavoriamo la terra?

"Fare loro la guerra!

"Ma noi condanniamo l'omicidio e d'altronde essi hanno delle armi e del danaro, e resisterebbero molto tempo più di noi.

"Ma chi comporrà questo esercito che essi ci opporranno?

"Noi, i nostri amici e i nostri fratelli ingannati, ai quali si sarà fatto credere che essi servono Dio, difendendo il loro paese contro i nemici.

"In realtà il nostro paese non ha altro nemico che le alte classi, che si sono incaricate di vegliare i nostri interessi, a condizione che noi paghiamo le imposte. Ci rubano il nostro denaro e armano i nostri fratelli contro noi per ridurci in ischiavitù e avvilirci.

"Voi non potete inviare un telegramma a vostra moglie, a un amico, un vaglia al vostro fornitore, senza aver pagato le imposte per il mantenimento di questi uomini armati, che potranno essere incaricati di uccidervi e che certamente vi metteranno in prigione, se non pagate.

"L'unica via di salvezza consiste nel far comprendere agli uomini che uccidere è male, nell'apprender loro che essi devono essere per gli altri ciò che essi vogliono che gli altri siano per loro, che tale è la legge, tali sono i profeti. Opponiamo alle genti delle altre classi uno sdegno silenzioso, rifiutiamo di inchinarci davanti ai loro idoli guerrieri. Non ascoltiamo più i predicatori che celebrano la guerra e esaltano il patriottismo.

"Che essi lavorino come noi.

"Non crediamo in Cristo; essi non vi credono. Cristo ha detto ciò che pensava; essi non dicono che ciò che potrà piacere ai nomini potenti, alle alte classi.

"Noi non serviremo. Non tireremo sui comandi di quelle persone. Non ci armeremo di baionette contro un popolo pacifico. Non andremo a fucilare, come desiderebbe Cecil Rhodes, dei pastori e dei contadini che difendono le loro case.

"Il vostro grido menzognero: Al lupo! al lupo! non ci spaventerà. Vi pagheremo le imposte, perchè vi siamo costretti. Non vo le pagheremo che se vi siamo costretti. Ma non pagheremo ai bigotti l'imposta ecclesiastica, nè la decima alla vostra falsa carità, e in ogni occasione diremo ad alta voce il nostro parere.

"Istruiremo gli uomini.

"Non cesseremo dall'allargare la no-

il mondo intero; e
ca che bisogna su-
e il nostro esercito,
pei possono a ogni
ntro noi. E' un in-
In Francia, in Ger-
in America il popo-
Noi domandiamo
pace. Chi ha una
figli, una casa, non
d'andare a battersi
oi amiamo la pace,
la guerra. Non vo-
lò che non verrem-
sei.
eguenza inevitabile-
uppe armate. Ogni
forte esercito per-
tardi fare la guerra.
sua forza al *bene* ne
un altro che si van-
re — e i due rivali
rmania e la Francia
ccasione per provare
oro l'altra. Si sono
olte e si batteranno
e l'uno o l'altro po-
e, ma le alte classi
reciproco e fanno
e così debbono fare
i.
poste, si insultano,
hanno nei campi di
che vorrebbero sè-
to.
l'umiltà, la dolcez-
ese e che uccidere è
ra ci impedisce di
e genti delle alte
giurare sulla Sacra
e non credono.
anque potremo aba-
ghi che non lavora-
ni guarniti di bot-
i ornamenti; che si
nostri lavori; poi
!

l'omicidio e d'al-
rmi e del danaro,
tempo più di
esto esercito che
nostri fratelli in-
fatto credere che
endo il loro paese

paese non ha altro
che si sono incari
nteressi, a condi-
e imposte. Ci ru-
armano i nostri
ricari in ischiavitù

are un telegramma
unico, un vaglia al
ver pagato le im-
sto di questi nomi-
essere incaricati di
nte vi metteranno
ate.
za consiste nel far
ivi che uccidere è
ro che essi devono
che essi vogliono
oro, che tale è la
. Opponiamo alle
ro sdegno silenzio-
i davanti al loro
tiamo più i pre-
guerra e esaltano

oce noi.
sto; essi non vi
ciò che pensava;
he potrà piacere
alte classi.
Non tireremo al
e. Non ci arme-
un popolo pacifi-
re, come deside-
ei pastori e dei
o loro case.
guero: Al lupo!
à. Vi paghiamo
uno costretti. Non
siamo costretti.
tti l'imposta co-
lla vostra falsa
ro diremo ad alta

llargare la no-

atra azione, in silenzio; e gli uomini dei quali avete già fatto dei soldati esiteranno al momento di combattere. Faremo penetrare dappertutto il pensiero che una vita di pace e di amore vale meglio che una vita di lotta, di carneficine e di guerre.

'La "pace sulla terra" non regnerà che quando non vi saranno più eserciti e ogni uomo agirà verso gli altri come vorrebbe si agisse verso sè stesso".

Così parla un cittadino degli Stati Uniti, e da diverse parti, sotto diverse forme, le stesse proteste si fanno sentire.

Ecco quanto scrive alla sua volta un soldato tedesco:

"Ho fatto due campagne nella guardia prussiana (quelle de 1866 e del 1870) e odio la guerra dal profondo dell'anima ma perchè essa m'ha reso più infelice, di quel che non saprei dire. Noi altri, soldati feriti, riceviamo in generale una ricompensa così derisoria che arrossiamo veramente di essere stati nel passato patriotti. Io, per esempio, ricevo 80 pfenigs (90 centesimi) al giorno, perchè una palla mi forò il braccio destro alla battaglia di Saint Privat il 18 agosto 1870. Questa somma non basterebbe a mantenere un cane da caccia. E tuttavia ho sofferto degli anni interi a questo braccio destro che ha due ferite. Nel 1866 ho partecipato alla guerra contro l'Austria, mi sono battuto a Trautenau e a Koeniggraetz, ho visto là ogni sorta di orrori. Nel 1870 appartenevo già alla riserva, ma fui di nuovo convocato e, come ho già detto, fui ferito alla battaglia di Saint Privat. Due palle mi traversarono il braccio destro nella sua lunghezza. La guerra mi fece perdere un buon impiego (ero allora operaio birraio), che non ho mai potuto ritrovare. Del resto, dopo la guerra, non ho mai potuto rimettermi in salute, e ora, vecchio soldato invalido, non posso vivere che di elemosine, come un mendicante...

"Poco m'importa che mi si chiami maniaco in questo mondo, dove gli uomini corrono come bestie inseguite dai cani, e non sono capaci che di ingannarsi reciprocamente per aumentare le loro ricchezze. Sento in me questo pensiero divino sulla pace che è così bene espresso nel Sermone sulla montagna. Non mi si leverà dalla testa che la guerra non è che una grande operazione commerciale, ove gli uomini ambiziosi e potenti intrigano sulla felicità dei popoli.

"Quanti orrori ho visto alla guerra! Non dimenticherò mai i gemiti dolorosi che penetrano fin al midollo delle ossa.

"Ecco degli uomini che non s'erano mai voluti del male l'un l'altro; si sgozzano ora. E delle anime piccole e servili pensano che il Dio di bontà incoraggia queste carneficine.

"Un giorno il mio vicino nei ranghi ebbe una mascella stritolata da una palla. L'infelice divenne folle di dolore. Correva come un insensato e, col calore soffocante di quel giorno, non trovava neppure l'acqua per lavare la sua orribile ferita. Il nostro capo, il principe ereditario Federico, che fu poscia il nobile imperatore Federico, scriveva allora nel suo giornale: "La guerra è la canzonatura del Vangelo".

Così dunque gli uomini cominciano a capire che il patriottismo non è che un inganno.

LEONE TOLSTOI.

La resistenza dei boeri

I boeri danno ancora molto da fare all'esercito inglese. Splendido esempio di risoluta arditezza di cui è capace un popolo quando nella sua coscienza è penetrata la convinzione di un diritto; esempio di cui i lavoratori avrebbero torto di non profittare.

Poichè i lavoratori pure si troveranno un giorno non tanto lontano a combattere con la milizia organizzata e assoldata dai differenti governi europei allo scopo di proteggere le proprietà e gli interessi borghesi. E in quel giorno la massima risolutezza, il massimo coraggio inspirati dalla convinzione di lottare pel trionfo di una causa giusta saranno indispensabili, come condizione assoluta, per il successo definitivo della grande battaglia, la quale — se le ene sorti non dovessero essere favorevoli a noi — segnerebbe la ricaduta in una schiavitù mille volte più vergognosa di quella cui siamo costretti di sottostare oggi.

Ma se la grande massa degli operai sfruttati e oppressi saprà in quel giorno opporre agli eserciti coalizzati lo stesso ardore e la stessa risoluta arditezza di cui ci danno da due anni splendido esempio i rustici boeri, l'emancipazione umana cesserà allora di essere un pio voto confinato nel più segreto cantuccio del cuore degli umili, ma sarà invece un fatto compiuto cui nessuna potenza potrà più distruggere.

Quantunque combattenti per una causa che non è la nostra e nella quale da tempo più nulla condividiamo, giacchè per noi trattasi di combattere tutti gli sfruttatori e non solo quelli stranieri, noi indichiamo il valoroso popolo boero all'ammirazione degli operai tutti perchè dal suo ardore per la lotta per quel ch'esso crede giusto, e dallo spirito di perseverante ostinatezza di cui da ogni giorno nuove prove, traggano quella lezione che logicamente ne deriva.

La spia

Si è mai visto nulla di più vile, di più infame, di più abbietto che una spia?

Non avete mai osservato questi individui dalla faccia patibolare, dallo sguardo obliquo, mentre sorprendono le vostre minime parole, il vostro minimo gesto di ribellione contro l'esoso sfruttamento del padrone o l'insolenza del capomastro? Non avete mai notato nelle vostre conversazioni fra compagni uno dei vostri fratelli di sventura che si contenta di ascoltare attentamente i propositi più o meno arditi da voi manifestati contro coloro che vi tengono sotto il loro giogo? Non avete mai compreso perchè, qualche giorno dopo una riunione pubblica in cui udiste con piacere parlare di libertà, coloro che si credono vostri padroni, cambiarono improvvisamente di attitudine verso di voi?

Forse, voi che avete l'anima fiera e leale, non avete mai supposto che un vostro compagno sia capace di calunniarvi, non essendo donne capaci voi stessi.

E ciò nonostante il fatto è evidente, innegabile. Non vi è grande officina, fabbrica o cantiere che non abbia le sue spie. Tutto, o quasi tutto, arriva alle orecchie dei vostri padroni. Conoscono le vostre opinioni, il nome del giornale o degli giornali che leggete, le persone che frequentate, le associazioni o i gruppi a cui appartenete.

Voi direte che ciò v'interessa poco, che non vi preoccupate di quel che si pensa di voi, che esponete liberamente le vostre idee da uomo cosciente, e che vi basta di poter dimostrare a chi lo desidera che le vostre opinioni sono giuste.

Benissimo, vi approvo. Voi fate atto energico e degno d'uomini liberi, disprezzando le male lingue che tentano nuocervi e che sono rese impotenti dalla vostra dignità.

Ma voi comprendete però che lo scopo della spia non potrebbe essere più odioso. Inutile quanto nocivo, l'uomo che si abbassa a così turpe mestiere deve essere considerato dai lavoratori come l'animale più pericoloso del nostro pianeta.

Le oppressioni più orribili che noi dobbiamo combattere, non sono nulla in confronto di questo essere mostruoso.

Nella lotta contro gli animali feroci, l'uomo ha distrutto le foreste vergini, affrontò terribili pericoli, sacrificò spesso la vita, per arrivare a godere in tranquillità e la sicurezza.

Contro moltissime infermità la scienza ha trovato rimedi prodigiosi, d'una utilità innegabile, che ci rendono preziosi servigi.

Disgraziatamente secoli e secoli sono trascorsi senza che siasi trovato il mezzo di fare scomparire la spia. Ah! la spia non si può combattere apertamente come gli altri malanni. Eternamente nascosta sotto la maschera dell'ipocrisia, non teme affatto le collere che si raccolgono ogni giorno intorno alla sua detestabile persona. D'una sola cosa si preoccupa: farsi ben volere dai padroni con i suoi rapporti infami a danno degli operai che gli sono compagni di lavoro, allo scopo di crearsi colla sua ignominia una buona posizione.

Egli, l'uomo vile ed abbietto, non sarà mai licenziato, in nessun caso. Mentre l'uomo coraggioso, leale, che dice francamente il suo pensiero, sarà messo alla porta per un motivo futile, magari per nulla, in seguito alla semplice denuncia di colui nel quale egli forse avea fiducia.

Scopritelo! La spia non merita alcun perdono, alcuna pietà. Il suo contatto stesso potrebbe ripugnarvi. Non resta quindi che spingerla a pedate in una fogna, solo rifugio che conviene alla sua schifosa carcassa.

Tutti mezzi per sottrarle delle vittime, riuscirebbero impotenti in questa società matrigna nella quale tutto è falso, assurdo, detestabile.

Ciò che importa, o salariati eternamente scherniti dagli sfruttatori e da altri parassiti, è di far cessare la iniquità che ci costringe a vivere così miserabilmente sotto ogni punto di vista; è di fare tutti i nostri sforzi per trasformare in uomini coscienti e liberi codesti paria che imputridiscono incoscientemente negli ergastoli capitalisti; è di rialzare il senso morale di questi disgraziati che hanno sempre vissuto sotto la dominazione padronale ed autoritaria, e che non hanno ancora compreso che l'uomo ha diritto di essere libero, lavorando per sè stesso e non per i suoi eterni nemici.

Noi libertari non avremo diritto al rispetto che quando avremo compiuto questa opera. Soltanto allora che la nostra giusta causa avrà trionfato, noi potremo ricnirci fiduciosi, senza vigilare nè sospettare alcuno, perchè ci troveremo in mezzo ad uomini liberi, e fra di essi non vi sarà più posto per il maledetto che desta orrore col solo suo nome: la Spia.

A. BOUCHARD.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Lo sciopero nella "Paragon Silk Mill" continua con la stessa fermezza di propositi con cui s'era iniziato. Pare anzi che il numero degli *scabs* abbia diminuito, essendosi alcuni di essi vergognati di tradire così la causa degli scioperanti e mancato allo spirito di solidarietà. Degli italiani che lavorano ancora, nonostante i rimproveri ad essi rivolti, sono: Clotilde Saccomano, Concetta ed Annie Vastano e Adolina Del Vecchio.

Per protoggere l'entrata e l'uscita degli *scabs* i padroni fecero, nei giorni passati, costruire una scala speciale dalla parte di dietro della fabbrica, ma questa misura, speriamo, non servirà che a qualche motteggio di più all'indirizzo dei signori proprietari della fabbrica.

Le previsioni da parte degli operai sono ottime e presto, forse, il successo coronerà i loro sforzi.

E questo è il nostro augurio.

West Hoboken, N. J.

Il Gruppo di lingua russa ed il Circolo Studi Sociali, di lingua italiana che hanno sede in questa località, tenendo conto della necessità di un'intesa comune con tutti i gruppi e compagni di questa Contea, hanno pensato di pubblicare sui giornali in lingua italiana, Ebraica, Tedesca, Boema ed Inglese il seguente avviso:

A tutti i Compagni dell'[redacted]on County.

Il Circolo di Studi Sociali ed il gruppo di lingua russa di West Hoboken, riconoscendo la grande utilità di convocare un *Mass-Meeting* di tutti i gruppi di ogni lingua esistenti nella Contea dell'Hudson per un'intesa comune onde poter allargare di più la sfera di propaganda, invitano a questo proposito tutti i gruppi e compagni a voler intervenire alla grande riunione che avrà luogo il 2 Giugno alle ore 3 p. m. nel locale di Nessivada corner Spring e Monastery St., West Hobokeu, N. J.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI

* * *

Le mie previsioni si sono avverate. Sabato scorso ebbe luogo la famosa festa a favore del monumento Verdi, iniziata dal bancarottiere Barsotti coadiuvato da alcuni suoi cagnotti. Malgrado i *tickets* distribuiti gratuitamente, malgrado l'affannarsi degli iniziatori il pubblico fu molto, ma molto scarso, dimodochè l'esito si può considerare un vero fiasco. Il povero Barsotti è rimasto scornato, ed ha ricevuto dalla colonia di West Hoboken una ben meritata lezione, della quale si ricorderà per un pezzo, come pure se ne ricorderanno quei pochi operai che si erano prestati dandosi molto da fare per soddisfare l'ambizione di un bancarottiere.

I bravi lavoratori italiani di West Hoboken, anche in quest'occasione hanno dato prova di carattere dimostrando a certi cavalieri che essi sono stanchi di servire da sgabello all'altrui ambizione. Noi non possiamo far altro che congratularci per il loro contegno augurandoci che in altre occasioni sappiano fare lo stesso.

A. EMME.

New York

I componenti del vecchio Circolo Socialista-Anarchico Rivoluzionario di questa città che si riunivano alle 26 St. E. 310, annunziano che hanno affittato un nuovo locale dove si riuniscono due volte alla settimana, cioè: tutte le domeniche alle ore 3 p.m. e tutti i giovedì alle ore 8 p.m.

Detto Circolo che d'ora innanzi prende il nome di "Circolo di Propaganda Libertaria" si propone di mettere a disposizione degli studiosi una biblioteca di libri, opuscoli e giornali. Entrata libera a tutti.

Il nuovo locale si trova al N.° 106-E. 23 St. Interno 14.

Per comunicazioni rivolgersi al Compagno G. Filippone 893 2nd Ave. New York.

Una delle prime iniziative di questo Gruppo è la pubblicazione di un Numero Unico intitolato *29 Luglio*, e a tal uopo ha diramato la seguente circolare:

Compagni:

Il nuovo Gruppo di Propaganda Libertaria, di New York, nella sua prima riunione ha deciso di pubblicare un Numero Unico per la data memorabile del 29 Luglio, giorno in cui il nostro eroe Gaetano Bresci diede un salutare esempio insegnando ai codardi come si puniscono gli assassini del popolo.

Mentre i ruffiani della colonia devoti alla casa sabauda stanno preparando una grandiosa commemorazione per il caduto tiranno, noi pure crediamo opportuno di prepararci per quel giorno a far sentire una voce di protesta che sarà quella di migliaia di lavoratori inneggianti al nostro Bresci ed all'atto suo eroico.

Preghiamo quindi i compagni di tutte le località a volerci indicare anticipatamente il numero delle copie che desiderano avere per dispensare, onde saperci regolare nella tiratura e non incorrere nel caso dell'altro Numero Unico *Umberto e Bresci* cui non abbiamo potuto soddisfare alle numerose richieste.

Il Numero Unico sarà intitolato *29 Luglio*.

Coloro che credono buona questa nostra iniziativa ci aiutino moralmente e materialmente.

Indirizzare le offerte e tutto ciò che riguarda il Numero Unico al seguente indirizzo: L. Raffazzi 338, E. 22 St. New York.

IL GRUPPO
DI PROPAGANDA LIBERTARIA.

* * *

Il Circolo di Propaganda Libertaria nella sua ultima riunione, riconoscendo l'utilità di un Convegno da tenersi a New York, per assicurare maggiormente la vita alla stampa nostra pregano tutti quei compagni che si trovano dello stesso avviso a non voler mancare alla riunione indetta a tale scopo per la sera di lunedì 27 corr m. alle ore 8, al numero 106 E. 23 St

Allegheny, Pa.

Tutti gli amanti e simpatizzanti coi principi di Libertà sono invitati ad attendere al nostro primo Pic Nick annuale di questa stagione che avrà luogo il giorno cosidetto Decoration Day, May 30 alla Farma del Compagno Jacob Meyers Lock No. 3.

I treni da *Pittsburg* and *Lake Erie* Station South Side Pittsburg, vanno direttamente alla Stazione del Lock No. 3., partendo alle ore 7.50 a.m. e 12.40 p.m. e anche colla Pennsilvania R. R. partendo dalla Union Station Pittsburg alle ore 8.25; 10.30 a.m. and 1.05 p.m.

A quelli che verrano colla Pennsilvania R.R. consigliamo di prendere la ticketta per "Walton" Station quindi attraversare il Monangohela River col battello che porta al Lock No. 3.

S'intende che per la partenza dei suddetti treni, viene adottato con precisione l'orario della città.

Entrata libera.

Musica e Rinfreschi saranno alla comodità di tutti. John Loewenstein, di Roscoe

sarà l'oratore della circostanza. Ogni Compagno è invitato.

IL COMITATO.

Monroeville, Pa.

In un ambiente di reazionari monarchici e clericali fil compagno Tabacchi fa del suo meglio per distruggere il pregiudizio patriotico e religioso nei cervelli dei suoi connazionali che l'attorniano. E giustamente si lagna delle calunnie che i forcaioli ad ogni occasione lanciano contro l'anarchia e gli anarchici, dipingendo questi ultimi specialmente di gente assettata di sangue e degna della galera e del patibolo e non altro.

Se cercassero — scrive egli in una lettera diretta a noi, riferendosi agli operai ingannati dai patriotardi — se cercassero di apprendere quali sono le nostre teorie e i nostri scopi, sono sicuro ch'essi parlerebbero altrimenti e agirebbero con più umanità. Essi nulla sanno di Anarchia e solo la combattono per il prestar troppo facile orecchio alle diceríe e alle calunnie di coloro che hanno interesse a denigrarci. Occupandosi un po' nella lettura dei nostri periodici e dei nostri opuscoli, presto s'accorgerebbero di esser stati ingannati e s'avvedrebbero che gli anarchici, lungi dall'esser ripudiati da loro, si meritano tutta la stima e la benevolenza degli operai pel cui benessere lottano, si sacrificano e muoiono. E non tarderebbero, una volta riconosciute queste verità, a unirsi a loro e contribuire col potente appoggio della loro solidarietà, al trionfo dell'idea per la libertà e l'umanità.

Il poco che, nonostante le difficoltà, ho potuto collettare, ve lo accludo alla presente con preghiera di spedirmi una quantità sufficente di copie del giornale da distribuire.

Saluti

P. TABACCHI.

Chicopee Kansas

I bravi compagni di Chicopee c'inviano il resoconto della festa ch'essi diedero domenica, 12 Maggio u.s. a favore della QUESTIONE SOCIALE.

Lasciamo la parola a loro:

L'esito superò le nostre aspettative. Fin da 12 miglia di distanza accorsero i compagni e le compagne dalle località adiacenti per portare il loro contributo morale e materiale per la buona riuscita della nostra iniziativa. La festa ebbe principio alle ore 2 pom. e potette aver fine soltanto verso le 2 di notte, contrariamente a quanto s'era dapprima convenuto, di finirla cioè a mezzanotte. La musica, il canto e il ballo rallegrarono per 12 ore il nostro fraterno convegno, al che si unì anche una svariatissima lotteria molto ben riuscita, al banco della quale si affollavano in ressa gli intervenuti finchè tutti i numeri non erano totalmente esauriti.

Superfluo il dire che l'armonia più bella, allegra e vivace, regnò dal principio alla fine, dovuta a quello spirito di fratellanza e solidarietà che ogni giorno più va conquistando le masse. Ognuno degli intervenuti fece del suo meglio, senza gelosia, senza piccole invidiuzze così comuni negli appartenenti agli altri partiti: chi distribuendo la birra, chi i sigari, chi i rinfreschi, chi vendendo e chi ritirando le *tickets* e chi infine, e fu la maggioranza, senza ostentazione di galanteria, prestandosi a far fare quattro salti alle belle e ardite compagne. Un contellino di paradiso anarchico, in una parola.

Di tanto in tanto noi ci permettiamo un po' di divertimento di questo genere, noncuranti del dispetto che ne risentono i borghesi nel rilevare il grande spirito di solidarietà che sempre più va vincolando gli oppressi o dispersi figli del lavoro. Essi, i borghesi, ci promettono il paradiso dopo morti, con la condizione di lasciarci pelare finchè siamo vivi; noi, invece, finchè siamo vivi, vogliamo la libertà, la vita e le gioie ch'essa comporta, sforzandoci di ottenere il più di paradiso possibile finchè durano queste infami condizioni della nostra società attuale, nella speranza e nella fiducia che in tempo non forse tanto lontano avremo il nostro paradiso completo in terra. E noi lotteremo semprechè Parditezza e il coraggio che c'infondono le nostri sublimi idee, non ci vengano mai meno.

GRUPPO "L'AVVENIRE DEL PROLETARIO"
DI CHICOPEE, KANSAS.

Ecco il resoconto della festa:

ENTRATE

Vendita birra	$ 82.75
Sigari e pape	9.80
Niek Simeone per 13 sigari	.65
Entrata alla porta	19.30
Affitto Lone	3.00
Dati dal birraio	2.00
Collettati fra compagni e avanzo lotteria	35.00
Totale	$ 152.50

USCITA

Birra	$ 44.00
Musica	9.00
Affitto Sala	7.50
Sigari	4.95
Ghiaccio	1.40
Nastri	1.05
Envelopes	0.25
Pape	2.70
Manifesti	1.50
Totale	$ 72 35

RICAPITOLAZIONE

Entrata	$ 152.50
Uscita	72.35
Avanzo netto	$ 80.15

del quale fu disposto nel seguente modo:

Abbonamento per dieci copie della Q. S. per un anno all'indirizzo del Gruppo	$ 10.00
Sottoscrizione a favore della Q. S.	70.00
Totale	$ 80.00

Furono inoltre collettati a favore delle bambine di G. Bresci:

Ciuotti Giuseppe, vincitore del primo premio	$ .50
Frank Scalet, vincitore del secondo premio	1.00
Avanzo bottoni Bresci	2.00
Un compagno, Todero	.25
Totale	$ 3.75

La buona riuscita di questa festa ha suggerito ai bravi compagni di Chicopee l'idea di darne al più presto un'altra consimile, per la quale intendono metter fuori una quantità doppia di numeri per la lotteria, non essendosene avuti questa volta abbastanza per soddisfare a tutte le richieste.

Da parte nostra, nel mentre ci congratuliamo del buon successo ch'essi ebbero questa volta, auguriamo loro e per l'idea che li anima, un esito ancora più splendido per le iniziative che l'amore per l'idea suggerirà loro di prendere in avvenire.

Hurricane, Island.

Un po' in ritardo vi diamo relazione della festa del 1 Maggio che organizzammo fra compagni e socialisti residenti in questa isola. Quasi invitati dalla festevolezza del tempo che s'ebbe in quel giorno, ci rinnimmo alla sera in una vasta sala dove dai compagni Peppina Bianchi, Cesira Barsagli, Nunzio Coletti, Gaetano Gatti, Mottella Pietro Zorio Angelo e Bianchi fu recitato per l'occasione il bozzetto drammatico di Pietro Gori.

L'esito fu soddisfacente, coronato da vivi applausi da tutto l'uditorio.

Venne in seguito recitata la brillante farsa: "I tre gobbi della Gorgona." Poi ebbe luogo il ballo che si prolungò fino alle due di notte, e così tra l'allegria e la festevolezza generale ebbe fine la nostra festicciuola tra compagni ognuno dei quali durante la fraterna riunione ebbe rivolto, dimenticando per un momento le sofferenze del presente, lo sguardo all'avvenire.

Il risultato finanziario fu di $ 16,00 dei quali disponemmo nel seguente modo: $ 4,00 alla Q. S., $ 4,00 all'*Aurora*, $ 4,00 al *Proletario* e i rimanenti $ 4,00 alla famiglia Bresci.

Vi rimettiamo $ 8,00 con preghiera di rimettere i $ 4,00 alla famiglia Bresci.

Abbiatevi i nostri fraterni saluti

L. COLETTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Kyle, W. Va.: Michele Vigezzi 0,50. Maronville, Pa.: Adolfo Focini 0,50.—New York: G. Lembo 0,25, G. Sorino 0,25, P. Buggino 0,50, Broggio Canaliato 1,00, Luigi Milano 1,00—Stony Creek: Angelo Locarno 0,25, De Luca 0,25—Hackensac, N. J., A. Mercante 0,50—Belaire, Ohio: E. Orzega 1,00—Vandergript, Pa.: Lonardo Marconi 0,25—Quincy, Mass.: A. Desto 0,75, A. Neri 0,25—Chicopee, Kansas: Gruppo Proletario 10,00—Barre, Vt.: M. Conti 0,25, A. Corti 0,50—New London: G. Olivieri 0,50—Harber, Pa.: Angelo Joppi 0,25—Los Angeles, Cal.: Giovanni Pedroca 1,00 — 19,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: Buscaia 0,10; Philadelphia, P. Ramogli 1,52 — 1,62

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

F Ticione 0,25, Nemico dei Corvi 0,25 — 0,50

NEW YORK, N. Y.

Otto Bordigone 2,25, A. Pierri, S. Sisti, B. Delfiore, A. Cerutti 0,25, Raffuzzi 0,50 — 3,75

BELAIRE, OHIO.

Arcangeli 0,30, V. Caselli 0,30 — 0,60

PHILADELPHIA, PA.

G. Martina — 1,00

BARRE, VT

M. Catto — 0,25

NEW LONDON, CONN.

Eppure si vive 0,10, Morire contento 0,10, Una nottata a Grotton 0,25 — 0,45

LOS ANGELES, CAL.

G. Pedroca — 1,00

HURICANE ISLAND

Fra compagni festeggiando il 1 Maggio — 4,00

MONROVILLE, PA.

P. Tabacchi, B. Tabacchi, F. Galacci, Flaminio Fedon. ciascuno 0,50, N. Andreata, G. Clere, G. Fedon, V. Vernetto, A. Nardàto, G. B.Tabacchi, A. Tacini, Frank Enher, A. Di Pado, F. Valmassi, T. Fedon, G. Dellabosca, Antonio Ferrer. buon pensatore, Contro la stupidaggine del popolo, ciascuno 0,25. L. Tabachi 0,20, V. Frescura 0,20, S. Pannoni 0,20, Giorgio D. V. 0,15, F. Picco 0,15, Per l'ideale 0,15, L. Bertoluzzi 0,10 Per compagnatoria 0,10, Idem 0,10- Enrico Biagnotti 0,10, A. Fedon Saro 0,25, G. Marchioni, per la emancipazione dell'umanità 1,00 — 8,25

CHICOPEE, KANSAS.

Ricavo festa data dal gruppo l'Avvenire del Proletario — 76,00

Totale — 89,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 19,75
Vendita giornali	1,62
Sottoscrizione permanente	89,80
Totale	$ 111,17

USCITA

Deficit No. 83	23,59
Composizione No. 89	15,00
Tiratura No. 89	9,50
Corrispondenza No. 89	1,15
Spedizione No. 89	4,35
Diverse	2,08
Giornali	9,16
Indirizzi per gli Stati	3,24
Totale	$ 57,97

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	111,17
Totale uscita	57,97
Avanzo	$ 53,20

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 505.61	
Spedizione opuscoli	3,16	508,77

ENTRATA

Somma precedente	[illegible]	38,96
New York: G. Filippone, per un ritratto Bakunin 0,35, Una Antroposofia 0,80, Acconto di opuscoli 2,00; John Most, per ritratti 12,00; Kyle, W. Va.: Michele Vigezzi 0,15; Kansas City: Mo.: Frank Larussa 0,30	15,40	454,58
Deficit		54,41

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Chicopee, Kansas: G. Cinotto 0,50, F. Scalet 1,00, Avanzo bottoni 2,00, Un compagno Foderi 0,25—Olanda, Amsterdam: Domela Nieuwenhuis 45,35—Huricane: Fra compagni, festeggiando il Primo Maggio 4,00

Comunicazioni

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchemi-Acciarito, rivolgersi a A. Scilimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 23 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a G. Filippone 398, 2nd Ave., New York.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, 28 Lorraine Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini. 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenire sarà il benvenuto

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104. Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei. 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della MASSA Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica pomeriggio vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., LYNN, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORSONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1895 10 cent

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

Prima Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAPIZZO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 1 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE No. 90.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

Talvolta ci si obbietta che le associazioni finora create per resistere o distruggere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, soffrono dello stesso vizio di origine che vogliono combattere, e che anche quando nuove associazioni si creassero con tale scopo fatalmente condurebbero, tosto o tardi, in simili o uguali vizii, e che per conseguenza, nè la cooperazione nelle diverse fasi che si è presentata, nè le società di resistenza possono servire di tipo per la società dell'avvenire e non sono nemmeno atte a prepararla.

Perchè no? Chi può sapere come sarà costituita la società dell'avvenire? Chi è capace di prevedere in quali condizioni si effettueranno la produzione, lo scambio e la consumazione una volta completamente emancipati gli uomini? Non dipendono forse tali cose più dallo stato della scienza, dalla scoperta o utilizzazione di una forza sconosciuta che non da nessun principio politico? In sul principio del secolo XIX, nessuno, immaginandosi un regime socialista, avrebbe pensato alla necessità di un'organizzazione universale che abbracciasse tutte le industrie, tutte le arti, tutte le scienze; nessuno avrebbe pensato di dividere e specializzare il lavoro al punto di ridurre l'uomo ad un semplice ingranaggio di una macchina; e nemmeno alla correlazione oggi esistente fra uomini e cose in tutto il mondo. Il vapore e l'elettricità colla loro applicazione fecero cambiare completamente l'idea che sull'avvenire si erano formato gli uomini di principi generosi del passato secolo. Alla metà dello stesso secolo difficilmente avrebbesi incontrato qualcuno che non credesse indispensabile concentrare, unificare, correlazionare, almeno, quanto vi esiste nel mondo per poter godere pienamente della vita. Attualmente grazie alle nuove scoperte, si ritorna a sostenere che qualunque piccola collettività può provvedersi, con economia, di quanto necessita per soddisfare i godimenti più squisiti. Chi può sapere se dentro uno, cinque o dieci anni, una nuova scoperta non avrà fatto cambiare un'altra volta completamente la concezione tecnica, por così dire, della società dell'avvenire?

Non è all'avvenire che dobbiamo mirare, ma al presente; come non è al cielo che miriamo per camminar sulla terra. Noi non sappiamo nè abbiamo bisogno di sapere come si effettuarà la produzione, lo scambio e la consumazione in una società socialista-anarchica, nè il genere di relazioni che manterranno in essa gli uomini fra di loro. Ci basta sapere che lo Sfruttamento, l'Autorità e la Religione sono cose nocive, produttrici di innumerevoli mali, causa del malessere sociale esistente, e che devono perciò essere distrutte, annichilite, scomparse quanto prima, e che questo non può essere opera di un momento, di un giorno, nè di un anno, ma il risultato di un lavoro continuato e cosciente che tenda a resistere al male, educare al bene, emancipandoci quanto più sia possibile dal malefico influsso, creando istituzioni libere, scevre di autoritarismo, sfruttamento e inganni. Migliorando il presente, prepariamo l'avvenire; ma il presente non si migliora, come già abbiamo detto, riformando il sistema capitalista-autoritario, ma togliendogli forza, negandogli il nostro appoggio, uscendo il più possibile dalla sua sfera di azione, immischiandoci il meno possibile in tutto ciò che ha relazione col governo ed i capitalisti, cercando di organizzare la vita sociale contando solamente sui nostri proprii sforzi.

Non è questo cosa tanto facile, molti saranno certamente gli ostacoli che si frapporranno sul nostro cammino; ma molto possiamo fare in questo senso, individualmente e collettivamente. Anzitutto bisogna capacitarsi che più che nelle parole, il nostro lavoro deve consistere nei fatti. Le idee non basta conoscerle, bisogna sentirle, e, per conseguenza, praticarle. respingendo la credenza dominante in molti, cioè, che non si può tentar di praticare un ideale se non quando, convinta una grande maggioranza si ottiene la promulgazione, mediante una legge o una rivoluzione. Questo é un errore grave in cui incorrono i socialisti democratici e dal quale ancora non sono sfuggiti molti anarchici, colla differenza che questi ultimi invece di attender tutto da una o più leggi, aspettano tutto dalla rivoluzione. Così si avanza poco.

Certo che sino a che il sistema capitalista-autoritario dominerà nell'umanità, sarà impossibile creare dentro di esso un regime completamente socialista-anarchico; ma si può e si deve piantare le sue basi, preparare il suo avvenimento mediante l'azione costante e decisiva di coloro che sentono la necessità di organizzare la vita sociale in un modo distinto.

Oggi, come già abbiamo detto, è il governo, sono i borghesi, che s'incaricano di provvederci. grazie alla nostra passività nel lasciarci sfruttare e tiranneggiare, molte cose utili, indispensabili alla vita. Dobbiamo dunque, anzitutto, resistere allo sfruttamento e alla tirannia. Ogni atto individuale, ogni azione collettiva che tenda ad annullare l'una e l'altra è un passo nella via della nostra emancipazione. Come produttori e come consumatori possiamo e dobbiamo resistere allo sfruttamento e alla tirannia. L'azione del capitalista si riduce a darci il meno possibile come produttori e a toglierci il più possibile come consumatori. Organizzandoci come produttori e come consumatori possiamo porre un freno alla smodata ambizione dei capitalisti, obbligandoli a retribuir meglio. il nostro lavoro e a darci i prodotti più a buon mercato, e organizzati come cittadini possiamo pure sottrarci all'influenza governativa. Certamente non possiamo affermare di vivere in accordo coi nostri principii fintanto che pesa su di noi un atomo di autorità o una particella di sfruttamente; però quanto più piccola sarà la percentuale che otterrà dal nostro lavoro il capitalista, e quanto minore sarà l'influenza su di noi esercitata dai governanti, tanto più vicini saremo alla nostra emancipazione.

Perciò intendiamo che preparare l'avvenire da noi sognato tutti quanti, individualmente o collettivamente, resistono alle violenze dell'autorità e dello sfruttamento. Colui che non si sottomette alla legge e non l'applica contro gli altri; colui che nega ogni appoggio al governo e non domanda mai la sua protezione; coloro che si provvedono da loro stessi tutto o parte di ciò che necessitano senza contar su altri che non siano loro stessi; infine, tutti coloro che in un modo o in un altro tentano e riescono a sottrarsi, se non completamente, almeno in parte, alle imposizioni del governante e del borghese preparano l'avvenire sognato dagli anarchici-socialisti.

Negandoci di entrare nelle file dell'esercito; mantenendo le nostre relazioni sessuali e affettive con chi e come ci piace, senza ammettere alcuna estranea intervenzione; non seguendo nessun rito religioso; creando e sostenendo istituzioni libertarie: colonie sperimentali, scuole positive, biblioteche popolari, gruppi di studi sociali, società di resistenza e di mutuo appoggio e cooperative, (nelle quali i benefici siano dedicati interamente alla propaganda orale o pratica e non ripartiti fra gli azionisti), opponendoci a tutte le intervenzioni del governo e della legge in queste genere di associazioni, possiamo e dobbiamo abituare gli uomini a vivere in un regime socialista-anarchico. preparando ed affrettando lo scopo finale, la rivoluzione sociale, che ci permettarà al meno uno svolgimento completo delle nostre aspirazioni, impossibile nelle attuali circostanze.

(*Segue*)

Se l'uomo selvaggio, nello stato antisociale pare a prima vista più libero, è incomparabilmente più schiavo delle forze brute dell'ambiente che lo circonda, di quello che non sia l'uomo associato, che nell'appoggio del proprio simile trova la salvaguardia dei suoi diritti.

La notizia della miseranda fine del compagno Bresci ha prodotto negli anarchici degli Stati Uniti, e specialmente in quelli di Paterson, una grandissima impressione. E neppure quella parte di lavoratori la cui coscienza comincia a risvegliarsi sotto l'azione della nostra propaganda, non è rimasta indifferente.

E' opinione quasi generale che Bresci sia stato barbaramente trucidato nella sua cella dai suoi carcerieri; la storia del suicidio non è creduta quasi da nessuno.

Il ricordo dell'orribile assassinio di Romeo Frezzi e di tanti altri delitti consumati freddamente dalle guardie carcerarie, nell'impenetrabile silenzio di una cella, dá valore a questa supposizione di molti.

Sarà vero? Noi non lo sappiamo e forse non giungeremo a saperlo mai, poichè nessun'inchiesta riuscirá a sollevare il velo di questo mistero. Gli assassini, se vi sono, saranno senza dubbio impuniti, perchè protetti dalle autorità superiori, le quali hanno tutto l'interesse di salvaguardare il prestigio dei direttori delle carceri. Ma nemmeno la credenza in un assassinio, forse, non riuscirannno mai a dissipare dalla mente di quella parte di popolo che pensa e che soffre. Gli spettri insanguinati delle loro vittime trucidate fra quattro mura si rizzano implacabili dalle loro tombe a condannarli; e questa è la loro vendetta.

Il rantolo dell'agonia del nostro Bresci è stato soffocato nei sotterranei del bagno di S. Stefano, ma non per questo gli assassini suoi sfuggiranno all'esecrazione popolare.

Si tratti di un suicidio, si tratti di un assassinio, per noi è lo stesso; anche accettando il primo caso, la situazione in cui l'avevano messo era qualche cosa di peggio della stessa morte, quindi i responsabili di una tale determinazione sarebbero sempre loro; cosicchè per noi è un delitto mostruoso, commesso dalle autorità, che non dimenticheremo nell'ora suprema della grande giustizia.

Lo stato si regge con la violenza — e dalla violenza sarà vinto *qui gladio ferri, gladio perit.* Al disordine delle classi sociali, tra loro cozzanti per interessi contrarii, al caos dei privilegi sopraffacenti i diritti, alla imposizione di pesoi doveri a cui non viene riconosciuto dessun corrispondente diritto — subentrerà l'ordine, *l'ordine vero*, risultante armonica della libera federazione delle intelligenze e delle forze umane, come l'ordine cosmico, è il prodotto spontaneo delle forze naturali, vincenti gli ostacoli, che si frappongono alla eterna evoluzione dei fenomeni e delle forme.

La evoluzione sociale stá correndo le ultime fondamenta della Stato, fosco fortilizio innalzato lungo i secoli con tanto cemento di vite e di libertà umane.

P. GORI.

L'istruzione

Come sarà regolata l'istruzione in anarchia? Ci saranno scuole obbligatorie, maestri, regole didattiche e pedagogiche? In base a quali norme si svolgerà l'azione educatrice dell'infanzia e della gioventù?

Non è difficile rispondere. I genitori, volendo, potranno innanzi tutto curare da sè stessi l'istruzione dei figli e condurli, a seconda dei loro intendimenti, subordinati alle qualità intellettive di essi figli, a quella data occupazione materiale o intellettiva che crederanno migliore. In secondo luogo (e sarà il più logico) affideranno la prole, in età propizia, alle innumerevoli scuole od istituti che fioriranno in un paese retto libertariamente.

Ivi verrà impartita un'istruzione razionale, sana, spoglia delle astruserie che oggi la rendono una tortura per i piccoli cervelli; la storia, la geografia saranno insegnate su verità reali e non per partigianeria politica, e la mente dei fanciulli sin dal principio si avvezzerà a considerare tutti come fratelli; i diritti e i doveri verranno naturalmente rispettati senza bisogno che alcuno li apprenda loro. Così verrà modificata ogni materia d'istruzione che ora è subordinata e schiava al regime autoritario borghese, e in grande onore saran tenute la scienza, la meccanica, come quelle che daranno al mondo i maggiori benefici, senza perciò che l'arte e gli altri rami d'esplicazione dell'ingegno umano, siano considerati al disotto di esse.

In una scuola futura, una saggia distribuzione di mansioni, un'ordinata selezione a seconda di criteri esaurientemente esperimentati, divideranno le attività naturali rivelatesi dopo un attento esame dei singoli individui, e si desiderà di quanto e come si potrà far calcolo su ognuno.

Oggi chiunque, anche il più zuccone, purchè sia in qualche modo privilegiato, può aspirare a raggiungere, spinto o sponte, un grado sociale a seconda delle proprie ambizioni o delle pretese dei genitori. Un giorno non sarà così; a ciascuno sarà riserbato il posto che, da chi per autorità morale gli è stato assegnato, e niuno potrà lamentarsene.

Sarà autoritarismo, l'imposizione? Niente affatto. Nessuno, a chi crede poter diventare una cima mentre è una rapa, dirà: fa questo o quello. Padrone ognuno di tentare, se crede, una via diversa da quella che gli fu consigliata. Ma che avverrà? Che quel tale che per illogica ambizione si ostinerà a seguire una via falsa di motu-proprio o per vanità dei genitori, si troverà un giorno spostato e dovrà per forza degli eventi, lanciato nella vita comune, ricredersi e mettersi per la buona via da cui credette opportuno disertare.

Uno, due, cento esempi di tal genere basteranno, sul principio, a convincere giovani inesperti e genitori troppo teneri, essere nocivo il ribellarsi a ciò che chi predisse, stabilì per il futuro di un nuovo individuo da lanciare nella società nuova.

Uomini saggi, maturi nell'esperienza della vita e profondi nelle cognizioni delle umane tendenze, quando la loro opera avrà abbastanza giovato al benessere comune, quando le loro energie saranno state messe a prova, si dedicheranno all'istruzione ed educazione delle generazioni nascenti, e con metodi razionali, progressivi dettati dalla esperienza, sentenzieranno, ascoltati e rispettati da tutti, sulle tendenze individuali di ciascun figlio per formarne quello che a loro giudizio e nell'interesse di tutti esso potrà diventare.

Chi si ribellerà al suggerimento illuminato e spassionato di un precettore di simil genere?

Quando ogni mestiere, ogni impiego, ogni occupazione morale o materiale saranno ugualmente nobili e ugualmente vantaggiosi per tutti, quale ostacolo sorgerà a impedire che io diventi fabbro e un altro ingegnere?

Oggi! Ma oggi, o amici miei, ben altre cause, altri interessi sono in ballo, che impediscono il logico svolgersi delle iniziative personali! Oggi il figlio dell'impiegato vuol diventare medico, avvocato. Il figlio del possidente, si mette a studiare le arti belle, meno faticose e più nobili. Il povero operaio invece, per mancanza di mezzi, è costretto a far tralasciare gli studi al figliol suo e deve metterlo a faticare in tenera età: esso non diventerà che un calzolaio, un muratore, non perchè non ha ingegno da pretendere a una più alta e lucrosa occupazione, ma perchè la società non lo vuole, non glie lo consente, perchè la divisione di classi crea e mantiene gli sfruttati in pro' degli sfruttatori che se ne avvantaggiano egoisticamente.

Quando le partite saran bilanciate, sarà altra cosa. — Quando si vedrà che: tanto il figlio dell'ingegnere, se non avrà capacità sarà costretto a lavorare in ciò che oggi è riputato vile, e al contrario il figlio del manuale, perchè intelligente potrà facilmente assurgere ad imporsi colla potenzialità della propria mente, chi si lamenterà della differenza (se differenza si può chiamare) di attribuzioni?

E poi, queste attribuzioni, saranno esse come oggi *nobili o vili*? Quale sarà il punto di partenza per distinguere l'una dall'altra, una volta che esse saranno ugualmente utili, ugualmente, diciamo così, ricompensate?

Io parlo, amici, colla visione di una società ben diversa dalla presente, e di uomini ben altrimenti pensanti che non oggi, e non vagheggio paradisi terrestri, non intendo, come si dice, cambiar la testa a nessuno. Non è la testa che va modificata; è l'ambiente. Se oggi assistiamo a tante lotte, a tante invidie, a tante ambizioni, dobbiamo pure considerare da che cosa esse sono motivate.

A parer mio, e di chi ragiona colla logica, eliminata la causa vengono distrutti gli effetti: uguagliate le condizioni, restano necessariamente uguagliati i desideri. Nulla c'è di perfetto oggi perchè nulla oggi è perfetto; da cosa nasce cosa; l'ambiente fa l'uomo. Da simili teoremi sociali, che corrono oggi giorno sulle bocche di tutti, io vengo a dedurre conseguenze che confermano e confortano le mie asserzioni.

Infine ritornando sul tema quando in una scuola, istituto, come vogliono chiamarlo, di giovani ancora immaturi, saranno proposti uomini assennati e di buona volontà, essi, esaminato spassionatamente il grado intellettivo di ogni individuo, vieto le tendenze di ognuno, assecondandole, verranno a concludere per assegnare a tutti il proprio posto, li avvezzeranno a considerare la propria missione nella società come l'unica e indispensabile per il bene universale, e nessuno troverà modo di lamentarsi, poichè imparzialità non potranno essere commesse in una collettività di individui liberi ed eguali.

La necessità della Rivoluzione

Vi hanno dei periodi nella vita dell'umanità, in cui la necessità di una scossa formidabile, d'un cataclisma, che rinnovi la società dalle sue basi, s'impone sotto tutti i rapporti. In questi periodi tutti gli uomini di cuore cominciano a dirsi che le cose non possono più continuare così; che abbisognano dei grandi avvenimenti che vengano a rompere bruscamente il filo della storia, a gettare l'umanità fuori del laberinto in cui s'è perduta, e a lanciarla nelle nuove vie, verso l'incognito, alla ricerca dell'ideale. Si sente la necessità di una rivoluzione, immensa, implacabile, che venga non solo a rovesciare il regime economico basato sullo sfruttamento, la speculazione e la frode, non solo, ad abbattere la scala politica data dalla dominazione di alcuni per mezzo dell'intrigo e della menzogna, ma anche a rinnovere la società nella sua vita intellettuale e morale; a scuotere il torpore, a rifare i costumi, a portare tra le passioni vili e meschine del momento il soffio vivificante delle passioni nobili, dei grandi slanci, dei generosi sacrifici.

In questi periodi in cui la mediocrità orgogliosa stanca le intelligenze che non si prosternano innanzi ai pontefici, in cui la moralità meschina del *giusto mezzo* la legge, e la bassezza regna vittoriosa, — in questi periodi la rivoluzione diventa un bisogno; gli uomini onesti di tutte le classi della società invocano la tempesta, perchè essa venga ad abbruciare col soffio infiammato la pestilenza che ci invade, a strappare nella sua corsa furiosa tutti quegli imbrogli del passato che ci opprimono, che ci snervano che ci privano d'aria e di luce, perchè essa infine dia al mondo intiero un nuovo soffio di vita, di giovinezza, di onestà.

Non è più solamente la questione del pane che si presenta in questi tempi: è una questione di progresso contro l'immobilità, di svolgimento umano contro l'abbrutimento di vita contro lo stagnamento fetido de la palude.

La storia ci conserva il ricordo di un tale periodo, quello della decadenza dell'impero romano: l'umanità ne attraversa oggi un secondo.

P. KROPOTKINE.

Attorno ad una vita

(CONTINUAZIONE.)

Avevano avuto casa propria ed alcune vigne in Sebastopoli, avendo però perduto tutto si unirono a noi. Quando gli alleati sbarcarono in Crimea si rassicurarono gli abitanti di Sebastopoli invitandoli a fermar si nella città, però dopo la disfatta di Alma, fu loro ordinato di evacuare immediatamente perchè fra pochi giorni sarebbero arrivate le truppe nemiche.

Si disponeva di pochi convogli, e non c'era mezzo di muoversi nelle strade provinciali, invase dalle truppe che marciavano verso il Sud. Affittare un carro era poco meno che impossibile, e le signore che abbandonarono tutto sul cammino se la passarono male prima di arrivare a Mosca.

Mi feci presto amico della più giovane delle due sorelle, una signora d'una trentina d'anni, che non si levava la sigaretta dalla bocca mentre mi raccontava gli orrori del viaggio. Il ricordo del bel vapore da guerra che si dovette colare a picco all'entrata della Baja di Sebastopoli le faceva versar lacrime, e non si spiegava come pretendessero i russi di difendere la città non avendo mura degne di questo nome.

Io avevo tredici anni quando morì Nicola I. Al tramonto del 18 Febbraio (2 di Marzo) la polizia distribuì in tutte le case di Mosca un bollettino annunziante la malattia dello czar, ed invitante tutti gli abitanti a pregare nelle chiese per la sua guarigione. Era già morto, e le autorità lo sapevano, poichè esisteva la comunicazione telegrafica fra Mosca e Pietroburgo; però siccome nulla si era detto circa la malattia, credettero più opportuno di preparare gradualmente il popolo alla notizia della morte.

Tutti noi andammo in chiesa e pregammo con fervore.

L'indomani, sabato, ed anche la domenica, furono distribuiti altri bollettini della malattia. Solamente a mezzogiorno di quel giorno fummo informati della morte da alcuni domestici che ritornavano dal mercato. I nostri parenti, e tutti i nostri amici e le nostre conoscenze sembravano terrificati, dicevano che quelli del mercato si portavano in modo strano, non dimostrando nessun rammarico e permettendosi delle conversazioni pericolose.

Le persone adulte parlavano a mezza voce, e mia matrigna non cessava di ripetere: "Non dite niente in presenza ad altri" mentre che questi altri bisbigliavano tra loro probabilmente della "libertà" in prospettiva. I nobili si aspettavano una rivolta dei servi, un nuovo sollevamento di Pongatcheff.

A St. Petersburgo, uomini bene intenti si abbracciavano nelle vie comunicandosi le notizie. Ognuno presentiva la fine della guerra e della terribile situazione che ma[illegible] nella città per comperare i giornali e, prima che fosse entrato in casa, ancor prima che scendesse da cavallo, i bollettini erano aperti.

Elena ed io leggevamo a voce alta per tutta la famiglia, e le notizie venivano trasmesse subito all'ufficio, poi alla cucina, ed infine al prete ed ai contadini. Si piangeva alla descrizione degli ultimi giorni d'assedio, del terribile bombardamento ed infine dell'evacuazione della città obbligata alle nostre truppe, ed in tutte le proprietà circostanti fu sentita più fortemente la perdita di Sebastopoli che quella d'un parente prossimo, per quanto ognuno comprendesse essere vicina la fine di quella guerra atroce.

* * *

Nell'agosto 1857, in cui compivo i miei quindici anni, venne il mio turno d'entrare nel corpo dei Paggi, e mi si condusse a St. Petersburgo. Quando lasciai la casa ero ancora fanciullo, ma il carattere si esplicava più presto di quanto si pensi, e malgrado il mio fare d'adolescente, ero press'a poco allora quello che sono oggi. I miei gusti e le mie inclinazioni erano già riconoscibili.

Ho detto di dovere al nostro professore russo il primo impulso al mio sviluppo intellettuale. E' un'eccellente abitudine, che disgraziatamente si va perdendo, quella di dare nelle famiglie russe un tale maestro ai fanciulli, che aiuti giovani e ragazze a prepararsi alle lezioni, quando anche vadino alla scuola. Il suo soccorso è prezioso per far loro comprendere ed assimilare ciò che imparano e per rendere più capace il senso comprensivo. Per di più egli introduce un elemento intellettuale nella famiglia, e diventa un fratello maggiore pei giovani, e sovente più ancora che un fratello maggiore avendo una certa responsabilità sul progresso dei suoi allievi, e siccome i metodi d'educazione cambiano da una generazione all'altra, egli può meglio di ogni parente, per quanto istruito, asseco darli.

Smirnhoff aveva dei gusti letterarii. Sotto il regno di Nicola era la censura rigorosa a tal punto, che molte opere, le più inoffensive, dei nostri migliori scrittori, non potevano essere pubblicate; altre venivano siffattamente mutilate, che alcuni passaggi rimanevano vuoti di senso. Nella commedia geniale di Griboyedoff: *L'intelligenza causa della disgrazia* ch[illegible] può essere citata al lato delle migliori opere di Molière, bisognava dire Signor Skalozoub invece di "il colonello Skalozoub", a deterioramento del senso e dello stesso verso: la menzione di un colonnello di carattere comico sarebbe stata considerata come una offesa all'armata. La seconda parte dell'opera innocente di Gogol, *le anime morte*, non potè comparire, nè la prima parte essere ristampata, per quanto esaurita da lungo tempo. Molti poemi di Pouchkine, Lermontoff, A. H. Tolstoy ed altri autori, dovettero rimanere in manoscritto, persino dir nulla di quelli che contenevano allusioni politiche o qualche critica alla situazione d'allora. Tutte queste opere, copiate a mano, circolavano clandestinamente. Smirnhoff copiava per lui e pei suoi amici, le opere complete di Gogol e di Pouchkine, ed io l'aiutava di sovente in questo lavoro. Come vero figlio di Mosca, egli amava in special modo quelli fra gli scrittori, che abitavano quella città, e specialmente il vecchio quartiere. Mi mostrava con rispetto la dimora della contessa Salias (Eugenia Tour) nostra prossima vicina; con un certo mistero quella di Alessandro Herzen. La casa di Gogol era l'oggetto della nostra venerazione, e per quanto io non avessi che nove anni quand'egli morì, pel 1851, e che io non conoscessi di lui nulla, mi ricordo però bene la profonda impressione che la sua morte occasionò in Mosca, impressione resa ammirabilmente da Tourgueneff in una nota per la quale Nicola I lo fece arrestare — non si saprebbe spiegare il perchè — e l'esilio più tardi nelle sue terre.

P. KRAPOTKIN.

(continua)

"29 Luglio"

Questo è il titolo del numero unico che per cura del Circolo di Propaganda Libertaria di New York con sede al num. 106 E. 23 St., in occasione dell'anniversario del[illegible] giustiziato tiranno caduto sotto i colpi del liberatore Gaetano Bresci, vedrà la luce in questa città.

Esso conterrà articoli rammentando l'anima candida del Tesaitore Ribelle, senza dimenticare le prodezze del re fucilatore, non mancherà pure uno schizzo rappresentando la fine di tutti quelli i quali la loro potenza è basata sulle bocche del Veterly, e sulle bajonette fratricide degli incoscienti popolani, più da un latrido il grande Bresci che grida: Vigliacchi! Assassini! fate pure di me ciò che vi pare, i miei compagni più presto che non pensate mi vendicheranno.

Indirizzare le offerte e tutto ciò che riguarda il Numero Unico al compagno L. Raffuzzi 388 E. 22 St. New York.

PRIMA CONVENZIONE SOCIALISTA – ANARCHICA

di lingua italiana

NEGLI STATI UNITI

Nella riunione tenuta per vedere se fosse stato il caso (date le diversità di vedute per un lavoro comune di propaganda da farsi in questo paese) di organizzare un Convegno di lingua italiana in New York nel mese di Settembre.

I compagni presenti furono unanimi nel riconoscere detta idea per una delle più felici e pratica per giungere facilmente a quell'intesa da tanto sognata non solo, ma anche al punto da far dissipare tanti dubbi che oggi impediscono l'avvicinamento di godere quella fiducia reciproca che mai dovrebbe venir meno fra quei compagni i quali, se differenza esiste, non si trova che nella interpretazione più o meno pessimista di coloro che si fanno dominar troppo dal l'entusiasmo. A noi preme che le bizze personali cessino, che le nobili iniziative dei compagni aggruppati e non aggruppati siano prese in considerazione, discusse in seno ai gruppi, trovandole utile, non vi sia mancato quell'appoggio voluto per farle trionfare, la stessa cura per tutto ciò che si riferisce alla nostra stampa. E' doloroso constatare nostro malgrado la pericolante condizione in cui essa si trova, se a noi un dovere incombe è certo quello di assicurare l'uscita regolare, possibilmente raddoppiarne la tiratura, farne uno bisettimanale se le forze riunite dei compagni lo permettono, avere un maggior numero di opuscoli di propaganda libertaria da disporre a profitto della massa ignorante, fortificare più che mai quella solidarietà indispensabile per assicurare il trionfo alle nostre idee, trovare un mezzo più adatto, più pratico per giovare allo sviluppo delle forze rivoluzionarie fra le associazioni operaie. Consolidare, far rivivere quella stima reciproca, quella tolleranza da cui spesse volte dipendono i più grandi successi del nostro lavoro di preparazione. Noi speriamo infine che i compagni tutti non mancheranno di prendere la nostra deliberazione in considerazione, e vorranno ne siamo certi dare quanto prima il loro parere in proposito. Assistito, riflettino i compagni, esaminino da vicino gli effetti disastrosi prodotti dalla mancanza d'intesa e dallo scarso appoggio prestato a quei gruppi e compagni che spesse volte hanno dovuto abbandonare sul nascere progetti efficaci per la propaganda.

Detta Convenzione terrà conto di tutte quelle relazioni le proposte che perverranno da compagni e gruppi i quali non intendessero assumersi la spesa per essere presenti. I compagni riuniti non stabiliranno o decreteranno (come direbbe qualcuno) la loro missione sarà quella di fare del loro meglio per conciliare il più possibile la propaganda, far rinascere *madame* Solidarietà quasi del tutto abbandonata, far sparire possibilmente gli equivoci, le antipatie che nuocionо al comune accordo; intendersi su di una propaganda unica per tutto ciò che riguarda gli scioperi e le associazioni operaie, misurare le forze di modo da poter contare con certezza per nuove imprese se il caso lo esige. Molte altre questioni saranno poste sul tappeto, e certo per quanta importanza le suddette avranno potrebbe darsi passassero in seconda linea.

Saluti e Solidarietà.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA
DI NEW YORK.

Per la propaganda in Italia

Per iniziativa di alcuni compagni di Paterson è stata messa in giro la seguente sottoscrizione a favore del nostro valoroso confratello *L'Avvenire Sociale*:

COMPAGNI,

La miseria, l'espulsione, il domicilio coatto, e più di tutto il fisco e le regie poste, coi continui sequestri e livragamenti, fanno sì che i nostri giornali d'Italia sono sempre in pericolo di dover sospendere le loro pubblicazioni per mancanza di mezzi.

All'appello dei nostri coraggiosi compagni che sfidano tutte le bufere dei vili governanti che infettano il nostro bel suolo natio, a loro che si rivolgono a noi per essere aiutati (non trovandoci noi ancora nelle condizioni tanto miserabili in cui si trovano i compagni d'Italia) possiamo noi negare il nostro appoggio? No. Per questo abbiamo aperto questa sottoscrizione a favore dell'*Avvenire Sociale* di Messina?

Forse qualcuno ci domanderà il perchè solo a questo abbiamo pensato e non agli altri?

Ed ecco il perchè:

L'Avvenire Sociale si pubblica in una regione dove la miseria e l'ignoranza regnano più che in ogni altra; pochi sono i compagni della località che possono aiutarlo, e per di più, in Sicilia, sebbene vige lo stesso codice zanardelliano come nel resto d'Italia, purtuttavia la censura sulla stampa è meno severa e di rado succede che il giornale debba uscire in bianco come succede altrove. Ecco perchè per questa volta abbiamo pensato a preferenza a questo solo.

Compagni d'America,

Se vogliamo veramente secondare il movimento d'Italia, non potendo farlo colla nostra presenza, inviamo almeno il nostro obolo ai nostri baldi e coraggiosi compagni d'Italia che sapranno adempire sino all'ultimo il loro dovere.

* * *

Più di 20 dollari sono stati già raccolti ed inviati immediatamente in Italia. Ora la sottoscrizione continua, ma d'ora innanzi il suo frutto sarà ripartito fra tutti i giornali anarchici che si pubblicano in Italia.

L'esempio dei compagni di Paterson merita di essere seguito.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

La notizia della morte di Bresci ha dato luogo a molti commenti. E' opinione quasi generale che Bresci sia stato ucciso. Poco o nulla si spera nell'esito di probabili inchieste, poichè come al solito gl'incaricati delle inchieste saranno sempre schierati dalla parte del manico.

Intanto i presunti complici di Bresci continuano a rimanere sotto chiave e non si sa fino a quando. La stampa liberale non se ne occupa affatto. Decisamente contro gli anarchici si fa la congiura del silenzio. Sarebbe quindi opportuno che almeno i giornali anarchici, nella misura delle loro forze, se ne occupassero un pochino e cercassero di interessare i partiti popolari onde protestare energicamente contro una così lunga detenzione preventiva a danno di alcuni cittadini che per il solo fatto di essere anarchici e provenienti dall'America del Nord si vogliono ad ogni costo rei di complicità nel fatto di Monza.

Questa stessa longanimità dei magistrati dovrebbe essere una dimostrazione evidente che nessuna prova risulta finora a carico degli accusati; è quindi ingiusto, inumano prolungare oltre le sofferenze di alcuni uomini tanto sospirati dalle loro famiglie e dai loro amici. Che i compagni d'Italia ci pensino ed agiscano in conseguenza.

* * *

L'agitazione iniziata dal socialista siciliano Alessandro Tasca per la liberazione del nostro compagno Paolo Schicchi e di D'Agostino va pigliando vaste proporzioni, specialmente in Sicilia, ove, oltre alle persone note per la loro liberalità e per le loro tendenze progressiste, anche parecchi reazionarii della più bell'acqua si sono interessati, alla loro maniera s'intende dell'affare. E' deplorevole però che quest'agitazione abbia un carattere molto contrario a quello che noi e lo stesso Schicchi vorremmo; e questo lo si deve alla poca attività spiegata in questo caso dai nostri compagni. Del resto, noi che conosciamo la fierezza del nostro compagno Schicchi sappiamo benissimo che lui stesso sdegnerebbe la libertà qualora dovesse ottenerla al prezzo di una transazione qualsiasi. Colla massima gioia noi saluteremo la sua libertà quando essa sia ottenuta per volontà di popolo.

Speriamo che essa sia prossima.

* * *

Consolanti notizie su quanto riguarda il risveglio della coscienza proletaria giungono da ogni parte del *bel paese*.

Secondo le cifre ufficiali accertate al ministero dell'Interno ed a quello di Agricoltura dal principio dell'anno a tutto il 5 Maggio gli scioperi avvenuti in Italia sarebbero 210.

Non è questo un sintomo precursore di grandi avvenimenti in pro' della classe proletaria? Non indicano tutti questi scioperi un serio movimento operaio vicino a realizzare lo sciopero generale di tutte le corporazioni di mestiere? Noi crediamo di sì. E se i compagni nostri sapranno lavorare attivamente in questo senso, non sarà lontano il giorno in cui tutta la massa lavoratrice avendo compreso che essa sola è la vera produttrice di tutte le ricchezze sociali, abbandonerà in un sol giorno i campi e le officine proclamando lo sciopero generale le cui conseguenze schiuderanno per il proletariato italiano un avvenire migliore.

Russia

Anche da questo paese le poche notizie che possono giungere sino a noi fanno sperare alla prossima fine di un'epoca di barbarie ed al succedersi di una nuova era di maggior libertà per il suo povero popolo da tanti anni schiacciato sotto il peso della più tirannica oppressione.

Il movimento rivoluzionario va estendendosi ogni giorno più. Malgrado che le persecuzioni più terribili infuriano col più spietato accanimento, i rivoluzionari persistono nella lotta fidenti nella vittoria

Nella notte dal 30 aprile al 1° maggio la polizia ha operato solo a Pietroburgo 300 arrestati e 600 perquisizioni.

Altri arresti furono operati in tutti i centri principali dell'impero.

Gli arrestati e i perquisiti sono nella grandissima maggioranza della borghesia intellettuale.

Questo allo scopo d'impedire la dimostrazione del 1° maggio.

Ma il differimento non salverà il governo da dover assistere a nuove e più grandiose dimostrazioni.

Già comincia un movimento di scioperi che dai centri industriali dilaga fin nelle campagne.

Il governatore generale Dragomiroff minaccia di porre la città di Kiev in istato d'assedio a causa delle continue agitazioni operaie.

Anche nelle fattorie dei dintorni i braccianti fecero sciopero chiedendo maggiori salari.

Ieri l'altro fecero una grande dimostrazione, attraversando la città urlando e fischiando. Gli agenti della polizia furono bastonati. A parecchie abitazioni di direttori d'opifici fu appiccato il fuoco.

Il governatore fu costretto a far uso della truppa.

Parecchi operai rimasero feriti.

Spagna

Avendo il governo spagnolo sospeso ogni garanzia costituzionale, le notizie sulla vera situazione sono scarse. I telegrami pubblicati non comunicano che ciò che il governo agli ordini dei gesuiti ha creduto bene di lasciar passare.

Ciò malgrado quello che si può assicurare, è che gli scioperi — principalmente quello degli impiegati dei tramvia — che ebbero luogo a Barcellona hanno assunto un carattere spiccatamente rivoluzionario L'agitazione che minacciava di estendersi in tutta la Catalogna, non ha potuto essere repressa che mediante l'arrivo di 3000 uomini di truppa per rinforzare la guarnigione.

Grazie ad una repressione sanguinosa una calma apparente sembra regnare, ma sarà di corta durata. In seguito ai numerosi arresti che sono stati operati fra gli scioperanti, le carceri rigurgitano di detenuti.

In questo momento ancora non è possibile sapere il numero preciso dei morti e dei feriti, ma è certo che la lista è lunga.

I nostri compagni sembra abbiano preso parte attivissima, anzi una parte dei telegrammi attribuiscono alla loro sola azione il carattere rivoluzionario del movimento.

Il capitano generale ha ordinato la chiusura di tutte le società operaie, leghe di resistenza, cooperative, ecc.

La maggior parte degli arrestati sono anarchici, gli altri sono conosciuti come catalanisti. Un certo numero è stato condotto alla frontiera francese, e numerose espulsioni ebbero luogo.

Fra i 38 prigionieri trasportati sul *Pelayo* si trovano gli anarchici Balla, Dalman Montenegro e la compagna Teresa Claramunt, come pure il suo compagno Antonio Curri

La corazzata *Pelayo* sulla quale si trova ne prigionieri tutti questi nostri compagni, ha ricevuto l'ordine di partire per ignota destinazione.

Speriamo che qualcuno dei nostri compagni, cui sono riusciti a sfuggire alla repressione di questo governo in agonia, possa inviarci presto informazioni esatte sulla situazione.

Dagli Stati Uniti

Pittsburg, Pa.

Cari Compagni della Q. S.

Come avevamo promesso vi spediamo in un colla presente la somma di $ 21,52 trovata nelle tasche del cadavere del nostro povero compagno Paita. Detta somma come già vi avevamo annunziato è stata raccolta nel seguente modo:

Ricavato festa Linnhart	$ 13.67
Sottoscrizione	4.10
Vendita opuscoli	3.75
Totale	$ 21.52

Abbiamo ritardato sinora a spedirveli, perchè, come già sapete, questo denaro l'avevamo impiegato per supplire momentaneamente alle spese della cremazione del cadavere del nostro infelice compagno Paita. Ora che dette spese sono state coperte mediante una sottoscrizione, ci facciamo premura di spedirvi detta somma.

Cordiali saluti.

Per i compagni
O. TROFILO.

San Francisco, Cal.

Cari compagni della Q. S.

La mattina del 20 corrente, come era stato preannunziato dai più mesi, tutti i meccanici, e i lavoranti in ferro di questa città, si misero in isciopero.

Sono cinque grandi officine, fra le quali due cantieri navali, senza contarne alcune altre di minore importanza che furono costrette a chiudere le porte.

I delegati delle unioni ebbero un abboccamento con i proprietarii alle ore 8 a. m. ed esposero i giusti reclami degli operai, cioè la giornata di 9 ore. Al rifiuto da parte dei padroni di questa piccola concessione, i delegati ritornarono alle rispettive officine annunciando l'esito insoddisfacente della loro missione. Alle ore 9 a. m. 7000 operai, come se fossero stati un uomo solo, senza una parola, senza un gesto che indicassero la minima contrarietà, abbandonarono il lavoro in massa dirigendosi alle proprie abitazioni. Dieci minuti più tardi in quelle officine, ove poc'anzi eravi tanta vita, tanta animazione; dove udivasi un continuo rullio di macchine, un cigolio assordante, dove i colpi di martelli confondevansi ad altri mille differenti suoni, facendo una musica solenne ed inesplicabile; non vi regnava che un lugubre silenzio, e le macchine rimanevano inerti quasi conscie della loro nullità senza l'operaio.

E' probabile una lunga resistenza da ambe le parti, perchè i padroni non cedono, e gli operai erano già bene organizzati da molto tempo, con dei fondi da ripartirsi in caso di lunga disoccupazione. E' arduo compito predire a chi arriderà la vittoria. I padroni sono dei grossi capitalisti, i quali non temono che monna miseria vada a bussare all'uscio di casa loro, mentre gli operai hanno sempre davanti agli occhi lo spauracchio della fame; però sembra che la solidarietà non venga meno fra gli scioperanti, i quali si riuniscono tutti i giorni per conoscere le fasi dello sciopero, e giurano e spergiurano di non riprendere il lavoro se non otterranno la diminuzione dell'orario.

Spero in una vittoria come la sperano tutti gli uomini ai quali sta a cuore la causa proletaria; e spero che l'idea d'emancipazione s'infiltri sempre più nelle menti umane; e che ogni giorno segni un nuovo passo nella gran marcia verso un'avvenire dove non vi saranno più scioperi, dove ognuno lavorerà per propria soddisfazione, senza essere sfruttato, e godendo tutti le agiatezze della vita.

ABELE.

Buffalo, N. Y.

La notizia della morte del nostro povero Bresci mi ha cagionato un'impressione dolorosissima, e mentre mando fiori alla sua memoria invito tutti i compagni a protestare con me contro l'infame governo che lo ha barbaramente, assassinato.

Alla sua famiglia l'espressione del mio più profondo dolore, ed ai suoi assassini tutto il mio odio ed il mio disprezzo.

Vostro e per la causa

JEAN A. CIOGNANI.

West Quincy, Mass.

Carissimi Compagni,

Col duplice scopo, di propaganda e di protesta il Circolo S. S. di Quincy — visto che ogni tentativo recita, festa da ballo e riunioni furono gesuiticamente ostacolate — decise di fare un'elegante ritratto, grande al naturale, del nostro carissimo Bresci e metterlo alla lotteria ai compagni e simpatizzanti residenti negli Stati Uniti.

Il compagno tedesco Katz di Boston, avutone l'incarico ne ritrasse un'opera veramente splendida.

Sul fondo semi-oscuro della tela, spicca maestosa e sublime la figura del nostro martire; la cornice elegantissima, fa risaltare magnificamente il lavoro.

L'estrazione avrà luogo a Quincy 29 Luglio p.v. data memorabile che il nostro eroe si sacrificava.

Speranzosi che i compagni tutti vorranno aiutarci in quest'impresa anticipatamente li ringraziamo.

E si persuadino i forcaioli di Quincy delle loro inutili, e meschine stupidaggini; si persuadino una buona volta: i poliziotti grandi e piccini aspiranti all'impiego, le pancie in mostra, le banderuole vendereccie, camuffati da socialismo, clericali e repubblicani d'occasione che vollero dar prova del loro zelo, si persuadinol..?

Di codesti messeri ne riparleremo, se non si decideranno a renderci giustizia.

Il Circolo prega le redazioni della Q. S. e dell'*Aurora* a volerci mandare l'indirizzo: dei gruppi non segnati nei rispettivi periodici e dei compagni isolati.

Il ricavato di tale lotteria dedotte le spese sarà diviso in tre parti, le quali andranno a beneficio: Pro-famiglia Bresci — *Aurora* — QUESTIONE SOCIALE.

Vostro e per l'Idea

CIRCOLO S.S. QUINCY (MASS)

P. S. Le tickets saranno messe in vendita a 25 cent l'una.

Per tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare al No. 13 Ashland St. West Quincy (Mass.)

Kasas City, Mo.

M'ero dedicato da un po' di tempo, assieme ad altri pochi compagni di questa città, a fare un po' di propaganda per il nostro ideale, fatica che non fu senza risultato se si pone mente che parecchi riuscimmo a convertire alle nostre teorie si da formare tra noi un circolo, scopo del quale sarà di dar maggiore in pulso alla nostra idea. Ma il diavolo se ne indispettì a tal punto che nella sua coscienza nera di metterci quanti più bastoni gli sarà possibile fra le ruote. E domenica scorsa avemmo già un saggio della sua malvagità innata. In luogo delle sue prediche solite, il prete della colonia — che questo è il diavolo cui accenno — dal pergamo scagliò quanti più fulmini potè addosso ai poveri anarchici che dipinse gente malvagia, criminale, la cui ossessione era di distrugger il suo dio, i santi, la madonna e che so altri.

Vi rimetto, l'importo che troverete schiuso, per l'ammontare del quale mi spedirete gli opuscoli che così bene descrivono com è la religione, dio e il prete. Alla propaganda dal pergamo, io e i compagni miei opporremo la nostra propaganda facendo conoscere agl'ingenui chi sono i preti e gli idoli ch'essi difendono.

Abbiatemi vostro e della causa.

FRANK LABUSSA.

Westerly R. I.

Prendendo le mosse da quanto il famigerato Barsotti pubblicava giorni or sono nel suo *Progresso* riguardo al preteso suicidio del compagno G. Bresci, la compagna Carolina Rovetti di Westerly ci scrive una lunga lettera, dalle linee della quale traspira tutta l'indignazione di un'anima offesa per la spudoratezza e la sfacciataggine di cui son capaci questi rettili venduti della stampa borghese.

Non è il caso di riprodurre qui parola per parola la lettera della nostra compagna; il cavaliere Barsotti e i suoi colleghi di bordello in giornalismo sono ormai già fin troppo noti al pubblico delle colonie italiane di questa terra. Un particolare però di questa lettera vogliamo svelare al pubblico, ancorchè esso non sia la sola indelicatezza commessa da questo cavaliere d'industria a danno dei suoi lettori.

"In luogo di predicar la morale agli altri — scrive la Rovetti riferendosi al cav. Barsotti — perchè non scrutate un po' la vostra coscienza, se pur ne avete ancora; vi troverete forse, tra le altre, quella macchia dei 17 scudi ch'io vi affidai perchè fossero spediti ai miei genitori in italia. Il mio povero padre se ne moriva nel bel paese che Gaetano Bresci sbarazzò di una vipera uccidendo Umberto. Ma i 17 scudi, frutto di un penoso risparmio durato otto mesi o col quale io voleva lenire le sofferenze dell'infelice padre mio, voi li intascaste defraudando del suo avere una povera donna e contribuendo, col sottrargli i mezzi, alla morte prematura di un uomo ch'era mio padre. Ai miei reclami rispondeste di mandarvi la ricevuta, ma avutala, vi faceste un dovere di starvene zitto.

"Ed ora ci venite a cantare che Bresci è un assassino, che commise la vigliaccheria di uccidere un re!

Paterson, N. J.

Sotto gli auspici del cosmopolita *Social Science Club* è stato indetto un grande Picnic nel Regime Park (Lanfenberg's farm) per la domenica 9 Giugno, dalle 7 a.m. alle 7 p.m.

Verranno serviti rinfreschi a mitissimo prezzo.

La festa sarà rallegrata da una doppia orchestra diretta professori Barbato Furler.

Gli amici e compagni italiani sono pregati d'intervenire.

Ingresso libero.

Per recarsi sul luogo della festa bisogna pigliare il carro di Little Falls.

Presso la nostra biblioteca si trovano ancora disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

Presso la nostra Amministrazione tenia mo ancora una discreta quantità di ritratti dei nostri martiri in formato di lusso che tutti i compagni farebbero bene sostituire alle altre immagini, che purtroppo ancora ingombrano le pareti delle loro case.

Abbiamo il ritratto del grande agitatore russo, Michele Bakounin, in formato grande e molto elegante che poniamo in vendita al prezzo di $.0,25; il ritratto del simpatico Michele Angiolillo, il vendicatore dei torturati di Montjuic.. che si può acquistare colla tenue somma di $.0,10. Abbiamo pure due edizioni del ritratto del nostro caro Bresci, uno in grande formato e l'altro in formato piccolo per album, il primo costa $.0,10, il secondo $.0,05. Abbiamo inoltre una piccola quantità del ritratto di Cesare Battacchi che vendiamo al prezzo di 5 cents.

Il ricavo della vendita va a totale beneficio della nostra Biblioteca.

Abbiamo pure ancora in vendita parecchie copie dell'*Almanacco della Questione Sociale*, di Buenos Aires. Prezzo 15 cents

PICCOLA POSTA

I compagni che sanno dove si trova Bioglio Fedele sono pregati d'inviare il suo indirizzo al giornale.—Marcellino Motta.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Ida Zucci 0,50, P. Boschetti 0,25, A. Gaio 0,50—Dillonvalle, Ohio: Remigio Casini 0,50—Bethlem, Pa.: Della Barile 0,50—Passaic, N. J.: P. B. 0,50, G. Ciocciola 0,25—Westerly, R. I.: G. Rovetti 1,00—West Field: M. Basso 0,50—West Winery: G. Monti 1,00—West Hoboken: G. Franchino 0,50, E. Nepivoda 1,00 7,00

VENDITA GIORNALI

Haledon: G. Daniele 0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

A. Segura 0,25, A. Tonietti 0,25, C. Cesare 0,25, M. Porino 0,25, Guido Sella 0,25 1,25

HALL QUARY

P. Peduzzi 1,00

PASSAIC, N. J.

P. B. 0,25

SEATONVILLE

Simen Costantino 0,50

DILLONVALLE, OHIO

G. Berto 0,25

MORGAN PA.

G. Agostini 0,52

NEW LONDON, CONN.

G. Foschini 0,25

WEST QUINCY, MASS.

G. Castiglioni 0,50, L. Mostroiani 0,25, A. Chini 0,50, O. Granai 0,25, A. Monti 0,50 1,50

NORHAMPTON

S. Ceratti, V. Ceratti, S. Rege, Abele Carlotti, ciascuno 0,50; Testa Pelata, Raymondo Bozzo, G. Rovetti, A. Calzetti, Victor Canale, P. Smith, ciascuno 0,25 3,25

FRANKFORD, ME.

Maurizio Prario 0,50, Salutando i compagni 0,50, A. Zarzi, Frank Peduzzi, L. Di Bona, B. Ferro, Un disperato, ciascuno 0,25; L. Castiglione, M. Piteo, P. Rigola, P. Peduzzi, ciascune 0,10; Natale Cevot 0,15 2,50

FISHERS ISLAND, N. Y.

Enrico Broccoli 1,00, N. Camelucci, G. Gentile, L. Camelucci, ciascuno 0,50, N. Carboni 0,30, P. Camellucci 0,25, C. Dionigi, A. Menghi, A. Tombari, P. Poli, G. Antonini, G. Pesachin, A. Benvenuto, ciascuno 0,15 4,10

LINHART, PA.

Ricavo festa Primo Maggio data fra compagni 18,67; sottoscrizione fra compagni 4,10 22,77

Totale 33,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo No. 39	$ 55,30
Abbonamenti	7,00
Vendita giornali	0,80
Sottoscrizione permanente	33,75
Totale	$ 94,45

USCITA

Composizione No. 90	15,00
Tiratura No. 90	9,00
Corrispondenza No. 90	1,94
Spedizione No. 90	4,44
Diverse	1,32
Giornali	0,16
Affitto locale	11,00
Totale	$ 43,86

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	94,45
Totale uscita	43,86
AVERE	$ 51,59

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 368,77
Spedizione opuscoli	3,33 311,10

ENTRATA

Somma precedente	454,26
Allegheny, Pa.: Secondo Gaudenzo 1,05; Hall Quary: P. Peduzzi 0,25; Frankford: M. Prario 0,35; Boston: Katz, per ritratti 9,00; Linhart, Opuscoli venduti alla festa Primo Maggio 3,75	461,06
Deficit	50,04

PER LE FIGLIE DI BRESCI

West Quincy: A. Meri 0,10; A. Monti 0,50; Napoli, Italia, Un saluto da Napoli ricordando le figlie Bresci 1,00

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 258 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a C. Boffa, Box 1859.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lusheni-Acciarito, rivolgersi a A. Sollimbrace, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 23 St., interno 14. La corrispondenze devono essere indirizzate a G. Filippone 393, 2nd Ave., New York.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, 28 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarico a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Genaro Foschini, 30 Main. presso il quale trovansi pure in vendita gli opuscoli della QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

BALTIMORE, MD.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei, 9 Albemarle St., Baltimore, Md.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. B. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 166 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 180, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Frate, 26 James St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 618 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOLI BARTOLOMEO	30 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Le Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 8 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE No. 91.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

E diciamo solamente preparare, determinare l'urto finale, la rivoluzione sociale, perchè se non siamo di quelli che credono possa questa effettuarsi senza essere preceduta da un lavorio teorico-pratico, non sogniamo nemmeno che questo lavorio da per sè sia sufficiente per trasformare una società borghese in una società anarchica.

Per noi ogni atto individuale, ogni azione collettiva, (più o meno coerenti col nostro ideale secondo che lo permettono le circostanze,) che si realizzano in questo regime basato sul tanto per cento e appoggiato e sostenuto colla violenza, sono semplicemente considerati come atti di propaganda, come azione educativa, mai come panacee e nemmeno come mezzi decisivi di emancipazione. Non é solamente impartendo una buona istruzione a tutti, nè fondando colonie, nè creando cooperative, nè costituendo leghe di resistenza, nè mantenendoci dentro i gruppi anarchici che potremo emanciparci. Esaminati questi mezzi ognuno da per sè, risultano tutti inefficaci per ottenere la nostra completa emancipazione. Crediamo che contribuiranno ad avvicinare la meta sospirata tutti questi metodi, ed altri ancora che sarebbe inutile enumerare, non uno solo da per sè. Sappiamo e siamo convintissimi che le scuole libertarie non potranno competere con quelle governative, nè le misere colonie socialiste colla ricchissima società borghese, nè le cooperative colle grandi imprese commerciali, nè le leghe di resistenza con i capitalisti, nè i gruppi anarchici colla Società in generale. Nella lotta tenace che contro il potere e la ricchezza coteste istituzioni devono sostenere, migliaia di volte saranno vinte, quando non saranno mistificate; ma migliaia di volte risusciteranno, per cader di nuovo e di nuovo rialzarsi. E cadendo e rialzandosi la loro missione educativa si compie. Insegnano, da un lato, ai lavoratori ad occuparsi da sè stessi dei loro affari; e da un altro lato, dimostrano loro che per quanto grande sia la loro capacità, per quanto tenaci essi siano, saranno facilmente vinti fintanto che non si decidano a espropriare in pro del comune tutta la ricchezza; e, infine, rendono evidente e chiaro che il governo rappresenta solamente ed esclusivamente il guardiano dello sfruttamento, e vanne, per conseguenza, formando coscienze anarchiche, uomini disposti a dichiarar battaglia al regime capitalista-autoritario. La rivoluzione sarà il risultato finale di questa evoluzione.

Sono cose secondarie, di minima importanza i diffetti che in esse si segnalano e realmente hanno. Non per diffetti nei dettagli, dobbiamo disprezzare la loro grandiosa opera. Più che alla loro costituzione intrinseca, è alle loro tendenze che noi dobbiamo mirare, e invece di respingerle o disprezzarle, perchè portano in sè tali o quali diffetti, dobbiamo guardare se v'è la possibilità di correggerli, e quand'anche non fosse possibile non per questo allontanarci da esse, perchè pretendere che nell'ambiente attuale vi esista un sol uomo o una collettività pienamente anarchica, ci sembra tanto assurdo come se volessimo impedire ad un combustibile di ardere in mezzo al fuoco. E' molto usuale scorgere la paliuzza nell'occhio del vicino e non veder il trave nel nostro. E così diciamo, per esempio, che le cooperative sono dannose perchè, in questo regime, necessitano di direttori o d'amministratori con facoltà più o meno autoritarie, e consideriamo buone delle collettività nostre che, fatalmente pure, partono da un principio meno socialista e meno anarchico di quello di una cooperativa. Continuando l'esempio, uno o varii compagni si propongono di pubblicare un giornale, e siccome per questo necessitano denari, domandano l'appoggio degli altri, e lo trovano. Incomincia la sua pubblicazione e giunge, collo sforzo di molti, a ottenere una grande circolazione e, necessita, quindi, di amministratori, redattori, compositori e talvolta anche di distributori, e, a poco a poco, si converte in una specie di impresa commerciale, ciò che dovrebbe essere un modello di aggruppamento socialista-anarchico. Dobbiamo per questo combattere l'esistenza di giornali che propagano i nostri principii? No; ciò che importa è cercare il mezzo, e se lo troviamo applicarlo, di impedire che nello stesso regime borghese questo succeda; e se non lo troveremo non per questo dovremo tralasciar di fare la nostra propaganda nella forma che ci sará possibile. E vi è un altro caso di carattere puramente individuale. Noi siamo dei partigiani ardenti del libero amore, e molti di noi già hanno cessato di sottomettersi alle imposizioni della legge e della religione; ma chi può affermare di aver potuto sottrarsi completamente alle imposizioni morali ed economiche della Società? E per il fatto che questo non è possibile, cesseremo nostra affermazione. Vediamolo:

Si è combattuto colla parola, cogli scritti e anche colle armi il potere del clero e si giunse a trionfare. Non vi è più nel mondo una nazione civilizzata che considera legali i sacramenti della Chiesa. Di diritto i cittadini sono sciolti dall'obbligo di battezzare, di confessarsi, cresimarsi, comunicarsi, di assistere alla messa, di unirsi in matrimonio, di ricevere l'estrema unzione, e di essere sepolti senza necessità di benedizioni. Di più, la legge non ammette la validità di tali cerimonie se non intervengono in esse i rappresenti del governo, e, ciò malgrado, le genti non solo continuano a seguire la tradizione; ma non danno importanza alcuna alle funzioni che lo Stato ha usurpato alla Chiesa. Fanno registrare i neonati, vanno dal sindaco o dal giudice per unirsi in matrimonio, presentano i certificati di morte alle autorità civili forzatamente, per non incorrere in mali maggiori, non perchè ai loro occhi abbiano forza alcuna tali cerimonie. E così risulta che per quanto il potere civile abbia apparentemente trionfato su quello religioso, è sempre quest'ultimo che, senza forza materiale, seggioga il primo che dispone della forza bruta. Sono i re che ancora rendono omaggio al papa, e non il papa ai re. Il potere del clero è tanto o più forte di quanto lo fosse prima di esser *vinto*.

E quello che avvenne colla questione religiosa, è successo colla questione politica. Si è grandemente propagata la libertà, si è lottato per essa, si arrivò, mediante la rivoluzione, a dichiararla intangibile, e la libertà è sanzionata nelle costituzioni, ma la generalità delle genti non sa farne uso di essa, e quando qualcuno pretende di praticarla, viene negata da coloro stessi che sono incaricati di garantirla.

Non altrimenti succedrebbe colla questione economica se predominasse il criterio di aspettare che la trasformazione sociale si affettui il giorno dopo di averla proclamata nei Parlamenti o sulla piazza colle armi alla mano.

Nè nell'individuo, nè nelle colettività non si effettuano rapide trasformazioni. Solamente dopo di aver pensato e di aver *provato* molto, si decidono le genti a cambiar di metodo, tanto nelle piccole come nelle grandi cose.

E' tempo dunque che coloro che hanno bastantemente pensato e desiderano provare, pratichino, individualmente e collettivamente, senza attendere che sia convinto il maggior numero. Solo così evolucioneremo in verità, solo così otterremo delle vere ed effettive trasformazioni, solo così prepareremo, realizzeremo e assicureremo il trionfo vero dei nostri ideali.

(*Segue*).

GAETANO BRESCI

E' morto; non v'è più dubbio. Ucciso o suicidato, non importa; e' un'altra vittima che si aggiunge a quelle altre giù innumerevoli cagionate dal regime capitalista-autoritario, che uccide per anemia e per pletora, per fatica e per ozio, per amore e per odio, per esser buono e per esser malvagio; che uccide nelle fabbriche, nelle miniere e nei cantieri, negl'immondi tuguri e nel rigagnolo della via, nei quartieri e nelle carceri; sui campi di battaglia e nelle feste della pace; in alto mare e in terra ferma. A milioni periscono tutti i giorni nel mondo esseri che vivrebbero più lungamente se in un altro modo e con altri principii si reggessero gli uomini.

E Bresci è morto nel fondo di una segreta, senza poter vedere i suoi compagni, nè le sue bambine, nessuna persona cara, per aver voluto salvare la vita ai milioni di esseri che tutti i giorni muoiono inutilmente e oscuramente.

Se gli fosse stato possibile, di questo ne siamo certi, al mondo tutto avrebbe fatto sapere ch'e gli uccise e ci fece uccidere, non solo per salvar molte vite, ma anche per rendere felice la vita a tutti, perchè a nessuno mancasse il pane, il pane per lo stomaco e per l'intelletto. Questo egli voleva, questo desiderava, con una potenza tale, che, tranquillo, soddisfatto, gaudente, diede in olocausto la sua esistenza, vale a dire quanto puo' dare un uomo.

Specchiamoci nella sua grande e limpida figura. Siamo come lui [illegible], tenaci, decisi; diamo, come lui, quanto possiamo, anche la vita, per abbattere la Tirannia, lo Sfruttamento e la Menzogna.

Questa e' certamente la vendetta che lui anelava. Vendichiamolo così!

I Divertimenti

Molti degli avversari alle teorie socialiste in genere e alle anarchiche in ispecie, affermano che la società quale noi vagheggiamo e preconizziamo, diventerebbe un grande convento e gli uomini altrettanti monaci, viventi per mangiare, sia pure lautamente, ma privi di qualunque soddisfazione morale ed intellettuale.

In poche parole, essi pensano che non ci saranno più in anarchia mezzi per divagarsi, divertirsi, una volta distrutto l'interesse che essi ritengono come la più grande e potente molla nel movimento sociale.

Noi questo lo neghiamo per ragioni che dirò più sotto; ma anche ciò fosse, che cioè molti divertimenti, o creduti tali, dovessero sparire appunto perchè la sete del guadagno non esisterebbe più, non avremmo certo a lamentarcene, sicuri come siamo che tutto quello che dall'interesse personale ha origine, non può essere che il frutto dell'egoismo e perciò dannoso.

Ma è proprio vero che non si giocherà più per esempio alle carte, agli scacchi, alle bocce e che so io? Oggi ciò che forma lo scopo del giuoco è l'interesse, ma anche, come coefficienti, il passatempo e il così detto punto d'onore, ossia l'amor proprio. Distruggiamo il primo, resteranno pur sempre gli altri due, accresciuti e tenuti più in conto per una più avanzata educazione morale che nobiliterà il giuoco rendendo una gara proficua di intelligenze.

E così avverrà medesimamente per gli altri generi di divertimenti, accoppiando al passatempo lo stimolo a far bene, e meglio di altri, senza perciò guadagnarci nulla all'infuori della personale soddisfazione.

Ma i divertimenti non consistono tutti nel *giuoco* propriamente detto. Ve n'è altre e svariate categorie a seconda delle varie tendenze e inclinazioni degli individui.

Io son certo che, coll'andar del tempo, col perfezionarsi e prosperare della società, i divertimenti saranno più che mai necessari, diventando più numerose le ore disponibili per esso, in ragione del minore bisogno che l'uomo avrà da stare occupato a lavorare.

Quando si sia giunti ad un grado di perfezione tale (e logicamente ci si dovrà arrivare) che l'individuo potrà solo con poche ore di occupazione nel proprio ramo di attività produrre tanto che basti agli interessi generali della collettività, rimarrà durante il giorno tanto tempo disponibile, che sarà giuocoforza impiegare in qualche modo, essendo risaputo che l'uomo ha bisogno sempre di occupare la propria mente, sia pure in cose futili od inutili.

Ebbene, chi sa quali generi di divertimenti oltre quelli conosciuti, si inventeranno!

Il viaggiare è un modo di divertirsi anch'esso, e noi abbiam visto come sarà facile e a disposizione di tutti il poterlo fare.

Altri preferiranno i teatri, i concerti.

Teatri e concerti vi saranno, organizzati da persone adatte ad essi, non più per scopo di lucro, ma di semplice svago e soddisfazione propria. — Oggi abbiamo pure i filodrammatici, i filarmonici, i quali non solo non sono pagati, ma pagano essi un tanto per esserlo. Ebbene, allora, l'agone sarà aperto a tutti e chi vi avrà predisposizione vi prenderà parte sbiancando il pubblico disinteressatamente a giudice delle proprie facoltà filodrammatiche o filarmoniche.

Ma non sarà bello sentire sempre dei dilettanti! — E chi vi ha detto che i dilettanti, solo perchè oggi così si chiamano coloro che alla meno peggio espongono al pubblico i loro pretesi meriti, non saranno un giorno degli artisti come Novelli, Salvini, la Duse, Tamagno, la Patti ecc. ecc.? Saranno pur sempre dilettanti poichè per proprio ed altrui diletto esplicheranno le loro eminenti qualità di attori drammatici innanzi ai propri simili, giudici severi ma giusti senza preconcetti egoistici.

Vorrei qui fare un esame profondo delle miserie odierne in fatto di arte ed artisti, e dire come il vile interesse inceppi lo svolgersi logico, il progredire delle forze intellettuali, creando pochi favoriti, molti palloni gonfiati e infiniti spostati, miserie sconfortanti! Ma ognuno che per poco viva la vita d'oggi meno che superficialmente, certe cose le sa.

Arriviamo dunque a distruggerne le cause, anzi, la causa: il denaro, e vedremo che di persone che avranno il dono di dilettarsi dilettando gli altri, con i veri pregi di un'arte bene intesa, ne sorgeranno a migliaia, da nessun ostacolo intralciate.

E pure a migliaia sorgeranno teatri, sale per concerti, corporazioni spontanee di artisti, di autori, attori, musicisti, tutti allo scopo di procurarsi l'un l'altro la maggior copia di soddisfazione morale, invocanti il concorso del pubblico non più per impinguare la cassetta di qualche astuto impresario, ma per procurare all'anima nobilizzata, quei godimenti che sono tanta parte nell'umana esistenza.

Non più attori che verranno in scena truccati, colla barzelletta sul labbro e in cuore il pensiero del triste domani; non più autori esponenti al pubblico capriccioso ed esigente il parto delle proprie menti per farsi un nome che frutti loro qualche migliaio di lire; non più la ricerca affanno sa della gloria prezzolata, che non può mai essere vera gloria, ma uno spontaneo e libero concorso di chi sa e può, onde godere della vita le pure gioie che provengono da un'onesto e spassionato impiego delle proprie attività fisiche e intellettuali.

Ma io potrei accennarvi a mille altre qualità di divertimenti. Mi sono soffermato su quello dei teatri in genere, poichè anche oggi è il maggiore e più esteso, pel quale la quasi totalità del pubblico ha maggiori simpatie.

Il ballo anche sarà tenuto in gran pregio, è innegabile, come ginnastica e come modo di stare fra amici, conoscersi parlarsi, apprezzarsi, nonchè, per quella misteriosa potenza che attrae l'uomo e la donna ad immergersi nel vortice della danza e da cui anche oggi nascono forse i meno sventurati degli accoppiamenti. — Allora non più stupidi convenzionalismi, non falsi pudori, non ostentazioni di virtù, ma libere estrinsecazioni di simpatie, libero campo alle anime gemelle di cercarsi, di apprezzarsi, di unirsi. Questo dal lato morale. Dal lato pratico, nulla di più logico ed effettuale. — Saloni espressamente costruiti, accoglieranno le coppie danzatrici ove esse troveranno tutto il confortabile necessario, che gli organizzatori improvvisati di simili feste avranno curato a provvedere antigipatamente. L'orchestra, o sarà composta di individui volonterosi, o anche qui la potenza della meccanica avrà provveduto con organi ed orchestre automatiche.

Per chi preferirà godimenti intellettuali d'altro genere vi saranno in abbondanza gallerie, musei pinacoteche ove saranno adunate opere d'arte antiche e moderne, e lì si discuterà, si apprezzerà, senza le miserie preconcette che oggi guidano le menti critiche per creare i gebbi, i capiscuola, trascurando i non privilegiati.

E dove mettete le biblioteche! Non sono esse per gli studiosi fonte di godimento? Per i bambini non ci potranno essere pur sempre i giuochi facili ed utili oltre che igienici? E la ginnastica?

Nulla, nulla andrà distrutto, ma bensì sapientemente regolato e modificato dalle esigenze del momento, e tutti potranno trovare a loro agio il modo di passare beatamente le ore di ripbso dal diuturno lavoro.

Insomma, negare che senza interesse non ci potranno essere divertimenti veri e propri, equivale a riconoscere che siamo una massa di farabutti e di egoisti incapaci di muovere un passo senza la sicurezza di averne in ricompensa il soldo che ci ponga d'un millesimo di gradino più in alto che un altro nostro simile. E ciò se piace oggi perchè così è formata la società, non è bello, non è nobile, ed è da persone poco oneste il non desiderare un cambiamento radicale, quale noi, i delinquenti, vagheggiamo.

Noi non pensiamo a vendicarci quando verrà il giorno in cui saremo i più forti; no, giacchè non basterebbero i patiboli ed i roghi, tante furono le vittime che la Chiesa e lo Stato hanno fatto in tanti anni di dominazione.

E la vendetta non è nei nostri principii: l'odio ingenera l'odio e noi invece siamo ansiosi di entrare in una nuova era di pace sociale.

ELISEO RECLUS.

Evviva la liberta'

Ancora una volta lo zelo dei poliziotti italo-Americani hanno avuto la soddisfazione. *grande soddisfazione*, invero di salvare le *sacre* istituzioni, di proteggere l'ordine minacciato da questa accozzaglia di gente che si chiama anarchica. Ancora una volta gli agenti dell'ordine capitanati dallo imprescindibile zelo dei valorosi agenti del consolato, sono riusciti a proibire la produzione del dramma il Senza Patria di Pietro Gori. Ci sono riusciti di bel nuovo; e sotto i baffi rideranno della loro bravura, della loro sagacia e se ne infischieranno della vigliaccheria commessa a nostro detrimento. Si questi vigliacchi, questi parassiti, questi agenti del disordine pubblico hanno avuto un'altra soddisfazione, ma magra, magra soddisfazione. Questi bruti che dovettero assistere innocui a tutto il disprezzo cui erano fatti segno, questi cagnotti, questi mercenari che per la sola ragione di essere protetti da una legge infame e corrotta e forti nella loro brutalità, ebbero agio di assistere ai nostri pur troppo innocui divertimenti; da questa liberissima america hanno salvate le istituzioni tutte della povera Italia. Il surrogante poliziotto capo conte Pratt, ha avuto una rivincita al fiasco subito dietro la scoperta spia *Degli Innocenti*, e avrà scritta una pagina di più nella storia delle sue valorose gesta.

Povera Italia! in quale abisso di sozzura sei mai caduta! In che mani hai mai affidato la tutela dei tuoi interessi!

E davvero per un *buon patriota* ci sarebbe da studiare, quando esso *patriota* consideri e ponderi attentamente alle infamie che a totale detrimento del popolo italiano si vanno commettendo specialmente da poco tempo a questa parte.

Dopo il fatto di Bresci, tutti i forcaioli del pensiero, della penna, elevarono un grido di protesta gridando all'assassino. Quel Bresci che si eresse a vendicatore, delle infamie, dei massacri commessi contro inermi folle, fu condannato, fu torturato. La stampa venduta ne fu soddisfatta, da quel lato, e gridò osanna a quei babbuini in veste di giudice che lo avevano giudicato. Non satia però, procurava di inventare complotti, reclamando altre vittime. Bresci infine dopo incenarrabili pene e torture subite, volette morire e si diede essersi suicidato. Bresci diciamo noi è stato assassinato, e questi eroi da dozzina questi venduti, questi fuggiti alle patrie galere questa volta, non gridarono agli assassini non ebbero una parola di protesta, per un'azione infame che non si riscontra altro che nelle pagine della storia dell'Inquisizione. I novelli Torquemada non si mettono alla gogna e su loro non si scaglia l'anatema. La patria è salva, e ciononostante si procura e si fa di tutto onde ancora liberarla dai sobillatori e da tutti i pericoli di cui essi la circondano. E per questo si cerca di reprimere qualsiasi innocua manifestazione, si tenta di mettere un bavaglio al pensiero, si inventano cospirazioni per poter trarre alle carceri, alla disperazione chiunque non puzzi un po' di reazionario.

Era la quarta volta che gli anarchici di New York avevano tentato di rappresentare il dramma "*Senza Patria*" di Pietro Gori e per la quarta volta ne furono impediti dallo zelo della solerte sbirraglia italiana. Il conte Pratt reso verde dalla rabbia per la terza edizione dei fiaschi subiti a cagione delle spie ci è voluto vendicare. Poverino! La vendetta è ben magra! Questa vittoria di Pirro sella ricorderà per un pezzo. Frattanto goda del suo trionfo è noi dal canto nostro ci prepariamo per un'altra più gran de soddisfazione; quella che potremo avere quando avremo pubblicato nei nostri giornali la *quarta* edizione dei fiaschi consolari attorno alle spie.

Per ora voi siete ed accontentatevi di essere i vili parassiti, i ruffiani dei vostri padroni, domani poi sarete quelle carogne che daremo pascolo alle belve.

ARTURO CERRUTI.

Il proposito fermo che noi vogliamo realizzare non è quello di impiegare "le budella dell'ultimo prete per torcere il collo all'ultimo re" ma di fare in maniera che nè preti, nè re possano nascere nell'atmosfera purificata della nuova civiltà.

ELISEO RECLUS.

Per la Convenzione socialista-anarchica

L'idea di una Convenzione (o Congresso come meglio piace chiamarlo) da tenersi fra i compagni degli Stati Uniti non data da oggi. Alcuni mesi orsono il Gruppo "Diritto all'Esistenza" di Paterson mise l'idea, parlò della necessità di uno scambio d'idee e pregò i Gruppi di dare il proprio parere in proposito. Come località addatta, il suddetto Gruppo proponeva New London; però nulla fu deciso: da qualche gruppo fu risposto favorevolmente alla questione, da qualche altro non essendo l'idea stata presa in molta considerazione, fu risposto evasivamente. Il Circolo S. S. di Barre Vt. non trovava la cosa troppo buona pel semplice motivo che i gruppi avrebbero dovuto assumersi delle ingenti spese, aggiungendo che tutto ciò che si avrebbe potuto trattare in un Convegno sarebbe stato preferibile trattarlo sui nostri periodici. Detta proposta per quanto si sussi occhi possa sembrare felice, a noi non sembra nè pratica, nè efficace, perchè oltre all'occupare l'intero spazio dei periodici per un tempo indeterminato non si potrebbe giungere a nessuna conclusione, a nessun risultato pratico.

I compagni di New York costituiti in gruppo, come tanti altri, non risposero neumneo; gli altri che oggi fanno parte del Circolo di Propaganda Libertaria, alla epoca della proposta, non erano ancora costituiti in gruppo, di modo che non poterono inviare la propria adesione.

Ora vedendo il silenzio serbato, su ciò che si riferisce al Convegno, dallo stesso gruppo che aveva lanciato la proposta, noi abbiamo creduto che detta idea fosse stata abbandonata. A ciò si deve l'annunzio della riunione in proposito, e dopo, la decisione pubblicata nel num. della Q. S. della settimana scorsa, di far rivivere l'idea emessa mesi orsono dai compagni di Paterson.

Non manchino i gruppi di occuparsi seriamente per assicurare il successo della Convenzione da cui dipende l'avvenire della stampa nostra e della propaganda in generale dei nostri principii.

Salute e solidarietà.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LICENTARIA
DI NEW YORK.

Noi del gruppo Diritto all'Esistenza, sebbene non avessimo ancora abbandonato l'idea del Convegno, è con piacere che apprendiamo come i compagni di New York si siano incaricati loro stessi della preparazione di detto Convegno. Cediamo quindi volentieri a loro l'iniziativa, inviando la nostra adesione ed augurando che detta iniziativa venga coronata da un felice successo.

I COMPONENTI
DEL GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Pro Bresci

L'appello rivolto ai Compagni residenti negli Stati dell'Unione in ciò che si riferisce al numero unico "29 LUGLIO" giorno in cui *l'Umberto di Savoya* pagò in parte le proprie colpe, gl'iniziatori sperano fermamente sull'appoggio morale e materiale di tutti i buoni di modo che il successo sia degno della data memorabile che esso porterà come titolo, in attesa dal canto nostro non trascureremo nulla acciò tutto riesca nella maniera la più corretta e soddisfacente per tutti.

L'idea che fin'oggi prevale, è quella di fare uscire un numero di copie sufficente per tutte quelle località ove i patriottardi a buon mercato commemorano la caduta dell'immane tiranno d'Italia. Si occupino i gruppi, si diano attorno i Compagni isolati a raccogliere il modesto obolo fra gli uomini amanti di libertà, preparino il terreno adatto acciò il nostro grido di protesta, l'urlo del lavoratore cosciente risuoni ovunque, e possa nello stesso tempo impedire ai forcaioli del bell'italo regno di continuare il vile loro mestiere di calunniatori e sostenitori degli assassini del popolo affamato.

Salute e solidarietà

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA
DI NEW YORK.

P. S. Le offerte e tutto ciò che riguarda il numero unico si ricevono al seguente indirizzo: L. Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

Fatti e opinioni

IMPERIALISMO. — L'altro giorno Mc Kinley fu proclamato imperatore delle isole Filippine, Cuba, Haiwaii e Porto Rico.

Dietro la decisione della corte suprema federale in riguardo alla disposizione di governare gl'interessi degl'indigeni di dette isole, Mc Kinley diventa dittatore assoluto, conseguentemente le sue vanità ed i suoi capricci dovranno, d'ora innanzi, venire secondati da questi popoli villanamente ingannati da un sedicente liberatore e traditi da coloro ai quali era ciecamente affidata la ben delicata missione di ancorare in porto sicuro la salvezza dei loro destini.

Allorchè il popolo imparerà una buona volta per sempre che l'affidare i proprii interessi ad altri è condannar se stesso; quando si convincerà che da lui solo esclusivamente dipende il miglioramento delle sue condizioni economiche-sociali, come pure è per opera sua che verrà ottenuta o meglio strappata la sua completa emancipazione, allora solamente saremo liberi e senza capi, siano essi Imperatori repubblicani o Imperatori socialisti. Allora l'individuo avrà ampio campo di liberamente svilupparе le sue forze e le sue facoltà fisiche, morali ed intellettuali.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Chili

Pazientemente, sotto le raffiche della reazione e in periodi di libertà relativa, la propaganda operaia continua e dà magnifici risultati. In tutte le nazioni, che percorrono le diverse fasi della civiltà borghese, un movimento di propaganda e di azione si manifesta e si accentua: contro il capitalista, contro il governante, contro il moralista borghese. Ovunque, uomini di pensiero e di volontà spargono a piene mani il seme fecondo della critica e delle iniziative, compiono ad ogni istante, un lavoro di mutuo accordo e di fratellanza fra gli sfrattati del braccio e della mente. La facilità delle vie di comunicazione, l'esilio forzato di molti compagni attivi, le espulsioni sistematiche servono a rinnovare le energie, a rendere generali le numerose iniziative: lotta sindacale, antimilitarista, antireligiosa; cooperazione libera dei produttori, degli intellettuali, degli educatori.

Anche nel Chilì la propaganda, continuata sistematicamente per alcuni anni, comincia a dare i suoi frutti. Esistono in questo paese 400 associazioni operaie con circa 40,000 associati. Disgraziatamente esse subivano ancora, fino a questi ultimi anni, le influenze *politiche* del partito liberale o radicale del luogo. Contro tali influenze, che denaturavano il movimento operaio, riducendolo negli stretti confini del soccorso mutuo e delle petizioni al governo, hanno lottato con successo i nostri compagni. Varie associazioni si pongono ora sul terreno economico, antiparlamentare, rivoluzionario. Quei lavoratori vogliono compiere la loro emancipazione, direttamente, essi stessi; e combattono i politicanti di ogni colore. In questi ultimi mesi varii scioperi sono scoppiati a Santiago, Talcahuano e Valparaiso; gli operai fornai di quest'ultima città accettarono per risolvere lo sciopero, l'arbitrato dei pubblici poteri. Essi ne furon naturalmente vittime, perchè i padroni seppero eluderne le conseguenze. Tutto il mondo è paese, e gli arbitrati non servono abitualmente che ad ingannare i lavoratori.

La tendenza rivoluzionaria del movimento operaio ha già un organo quindicinale: *El Panadero* (Il Fornaio).

Nello stesso tempo un giornale *La Campana* e una rivista *El Acrata* compiono la propaganda teorica dei principii socialisti-anarchici. All'*Ateneo Obrero*, l'Università popolare di Santiago, le conferenze si succedono senza interruzione.

I giornali del Sud-America ci recano la notizia che il compagno Pietro Gori, il quale ha già tanto contribuito alla propaganda anarchica nelle due Americhe, sta compiendo un giro di conferenze in lingua italiana e spagnuola, nel Chilì. Terrà nello stesso tempo alcune conferenze scientifiche all'Università di Valparaiso.

L'esperienza di questi ultimi anni ci ha provato che per rendere efficace la propaganda ed esercitare un'azione continua sull'evoluzione operaia, è necessario organizzarsi e federare i gruppi di compagni, partecipare in maniera attiva e sistematica al movimento operaio, compiere, a lato della propaganda teorica sotto le sue differenti forme, un'azione di educazione sociale, prepararsi e abituare gli operai alla lotta, all'occasione sanguinosa, contro gli atti del governo, contro il suo istrumento di violenza, l'esercito e la polizia.

I sacerdoti dell'ignoranza e i castratori del pensiero di ogni paese potranno, coi loro codici e coi loro gendarmi, sopprimere qualche propagandista; ma dovrebbero già esserci accorti che essi sono impotenti a sopprimere l'idea.

Spagna

Lo sciopero generale di Barcellona ha avuto una grande ripercussione in tutta la Spagna. In parecchi punti della Catalogna, per spirito di solidarietà verso i loro compagni di lavoro di Barcellona, molti operai si sono messi in isciopero. Una infinità di altri scioperi sono scoppiati in molte città della Spagna. Vi furono conflitti sanguinosi da ogni parte, morti, feriti e arrestati in quantità. Ma dove maggiormente si è manifestato l'odio poliziesco è stato a Barcellona, ove per il solo fatto di essere anarchici furono arrestati e messi sotto processo molti individui che per nulla avevano preso parte ai movimenti che si sono svolti in questi giorni. Per lo più, gli arrestatati sono delle vittime miracolosamente scampate dal Castello di Montjuich di nefasta memoria; ed ora si tenta di sottoporli agli stessi tormenti onde fiaccare la loro fibbra di rivoluzionarii coscienti.

I compagni della *Revista Blanca* hanno lanciato un'appello alla stampa ed a tutti gli uomini di buona volontà onde promuovere una campagna in favore degli arrestati che noi traduciamo integralmente:

Solidarieta' Internazionale

ALLA STAMPA

E AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

"Come sempre: odio, crudeltà ingiustizia. In conseguenza dello sciopero generale di Barcellona sono state arrestate e poste sotto processo, per assalto alla *guardia civil*, persone che erano rimaste nelle loro case e non avevano nulla a che vedere cogli avvenimenti svoltisi nella capitale catalana. Perchè? Perchè sono anarchici; unicamente perchè sono anarchici li si vuole nuovamente inviare nelle carceri d'Africa, da dove uscirono ad onta dell'opposizione dei loro carnefici: perciò li si odia e li si perseguita.

"Che ne sarà di loro? Non lo sappiamo; ma tutto può sospettarsi degli antichi inquisitori che ancora trionfano ed occupano cariche in Barcellona.

"In difesa della libertà di opinione e per stabilire una forte solidarietà fra tutti i perseguitati del mondo e fra gli uomini tolleranti e amanti del progresso, varie spiccate personalità di Parigi fondarono una specie di Federazione Internazionale. A questo nobilissimo proposito aderirono intelligenze come Zola, Mirbeau, Clemenceau, Severin, Reclus, Kropotkin, Grave, Tolstoi e altri di fama mondiale, e giornali diffusissimi che esercitano un immenso potere sul pubblico, come *L'Aurora*, e *L'Intransigeant*, di Parigi e *The Daily Chronicle*, di Londra. In Ispagna, in Francia, nel Belgio, in Italia, in Inghilterra, in Germania, in ogni parte si fondarono gruppi di solidarietà internazionale per promuovere agitazioni contro i governi e le autorità ogni qualvolta commettono arbitrii e persecuzioni crudeli e ingiuste.

"A questo sono giunti, uomini di buona volontà del mondo intero, giornali sinceri e onorati. In Barcellona sono detenuti e messi sotto processo molti individui che non han commesso altro delitto che di aver esasperato l'odio degl'inquisitori di Montjuich iniziando campagne generose e giustissime; uomini e donne che hanno la disgrazia di essere oggetti dell'odio poliziesco.

"In favore di questa gente, la Redazione della *Revista Blanca* reclama l'appoggio di tutte le persone, gruppi e giornali che aderirono alla fondazione di collettività di solidarietà internazionale e di libertà d'opinione e di quegl'individui e pubblicazioni che simpatizzano con sì nobili propositi.

"Amici di ambi gli emisferi; rivoluzionari di ogni parte; creature umane che abitate la terra, all'opera! Organizzate comizi, manifestazioni, scioperi di solidarietà a favore delle vittime degl'inquisitori catalani.

"Francesi e belgi, tedeschi e inglesi, olandesi e italiani, svizzeri e spagnuoli, americani ed europei, l'ora è giunta. Pensate che sono le stesse vittime che già furono finchiuse e martirizzate in Montjuich; pensate che sono detenute nella capitale dell'inquisizione.

Salute a tutti e solidarietà in pro' delle vittime di autorità inquisitoriali, desidera alla stampa e alle persone di buona volontà

LA REDAZIONE DELLA *Revista Blanca*.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Da alcune settime va manifestandosi in Paterson un po' di fermento fra la grande massa dei tessitori in seta. Un fermento significativo che porta in sè molte promesse e fa rifiorire molte speranze nel cuore dei lavoratori.

Da alcuni anni le condizioni dei tessitori andarono man mano peggiorando. Lo spirito della resistenza si era un po' assopito ed i capitalisti ne abusarono ribassando a poco a poco i prezzi sulla mano d'opera.

Il continuo arrivo di emigranti della vecchia Europa, cagionando un aumento di braccia sul mercato del lavoro, ha offerto e offre dei grandi vantaggi ai capitalisti, i quali, ad questa ab bondanza di braccia, sanno trarne profitto.

Attualmente le condizioni dei tessitori di Paterson sono molto critiche. Il malcontento serpeggia in tutte le fabbriche e minaccia di scoppiare. Il Comitato Centrale dell'Unione tessile, composto di operai intelligenti, ha intuito essere questo il momento propizio di iniziare un serio lavoro di organizzazione, e si è messo all'opera. Grazie a questo, in parecchie fabbriche sono state ricostituite le Unioni che da qualche tempo erano state sciolte.

Alcuni padroni però non vollero riconoscerle e gli operai si sono dichiarati in isciopero. Così fu nella fabbrica di Paragon Silk ove gli operai sono tuttora in isciopero per solidarietà verso un loro compagno di lavoro licenziato dal padrone per il fatto di essere un membro del comitato dell'Unione.

Altri scioperi ancora sono scoppiati in diverse fabbriche. Qualche conflitto è avvenuto fra gli scioperanti e gli *scabs*. Parecchi scioperanti sono stati arrestati per aver gridato *scabs! scabs!*

Ieri sera ebbe luogo all'Apollo Hall un Mass Meeting di tutte le Unioni di Patersoni. La grande sala era affollatissima. Vennero pronunziati parecchi discorsi che suonavano protesta contro la polizia per gli arresti operati, ed in ultimo è stata nominata una Commissione di operai incaricata di presentare al sindaco della città una protesta scritta.

Gli animi erano agitatissimi ed è prevedibile che se il sindaco non darà loro soddisfazione, altre manifestazioni avranno luogo.

In modo vago si parla di uno sciopero generale.

Noi non possiamo fare a meno di congratularci con questi bravi tessitori che finalmente si scuotono dal torpore in cui da poco tempo erano immersi e si agitano per migliorare le loro condizioni. Auguriamo che le loro lotte siano coronate da successo.

West Hoboken, N. J.

Domenica scorsa ha avuto luogo l'annunziato meeting dei diversi gruppi anarchici dell'Hudson County, e sebbene l'avviso non fosse giunto per tempo a tutti i compagni, tuttavia un buon numero è intervenuto, e da tutti è stata riconosciuta la grande utilità d'un affiatamento di tutti i gruppi italiani, tedeschi, russi e boemi, onde dare un maggiore impulso alla nostra propaganda.

* * *

Nella mattina di domenica ha pure avuto luogo, nella sede dell'Unione dei tessitori, un importante riunione, nella quale venne discusso ed approvato un indulto di tre mesi della tassa d'ammissione acciocchè tutti i tessitori e tessitrici possano aderire in massa a detta Unione.

L'indulto sopprime per completo la tassa d'ammissione, e fa riconoscere come soci effettivi tutti quelli che avevano fatto domanda e che già pagavano in rate la suddetta tassa d'ammissione. Non sono però beneficati dall'indulto coloro che durante lo sciopero di Comby e Falanza, avvenuto anni or sono, si erano iscritti nell'Unione per avere il sussidio e subito dopo lo sciopero si erano ritirati. Se questi vorranno entrare nell'Unione dovranno quindi pagare la tassa.

Nella riunione venne pure stabilito di tenere parecchie conferenze sull'utilità dell'organizzazione operaia onde incorraggiare tutti i tessitori ad iscriversi in questo sadalizio.

Speriamo che questo sia l'inizio di un nuovo risveglio della coscienza operaia in questo paese e ci auguriamo che tutti i tessitori si affretteranno ad entrare nell'Unione.

* * *

Il Circolo di Studi Sociali di W. Hoboken fa caldo appello a tutti gli operai di intervenire domenica 9 corrente al Nepivoda Hall ove si terrà un Mass Meeting per protestare contro l'assassinio commesso sul nostro povero Bresci.

Parleranno oratori russi, tedeschi e boemi.

L'ora è fissata per le 3 precise del dopo pranzo. Il locale si trova sul canto di Spring e Monastery St.

A. EMME.

New York

Ancora una volta il capo della polizia di New York si è venduto ai rappresentanti del governo italiano.

Un gruppo di compagni della località aveva preparato una festa nel New Clarendon Hall per la sera del sabato scorso. Dovevasi rappresentare il *Senza Patria* di P. Gori, ma questa volta però gl'iniziatori avevano creduto bene di annunziare la recita sotto il titolo: *Un ex Garibaldino*.

Gl'iniziatori lavorarono attivamente per assicurare un felice successo alla festa, ed infatti tutto prometteva bene. Senonchè, poco prima dell'ora stabilita per la festa, un ordine della polizia intimava al padrone del locale di non permetterè la rappresentazione, altrimenti sarebbero intervenuti i poliziotti a far sgombrare le sale. Alcuni compagni si recarono immediatamente dal capo della polizia per avere delle spiegazioni, ma inutilmente. Si seppe solamente che tale deliberazione fu presa in seguito di aver ricevuto una lettera proveniente dal Consolato. Dopo un po' di battibecco, in ultimo poi, il capo della polizia, accordò il permesso di ballare sino a mezzanotte, ma a condizione però di non fare alcun discorso, ed inviando sul posto una diecina di poliziotti in borghese.

Rapidamente fu sparsa la voce che la rappresentazione era stata proibita, dimodochè molti non intervennero alla festa. Ciò malgrado verso le 9 la sala era bastantemente popolata; (non mancavano certamente gli sbirri); un nostro compagno disse poche parole tanto per spiegare come la rappresentazione del dramma fosse stata proibita, ed invitò la musica a dar principio alla festa suonando l'Inno dei lavoratori, come subito venne eseguito, suscitando un vero entusiasmo e provocando frenetici applausi. Indi incominciò il ballo, durante il quale un buon numero di copie del ritratto di Bresci e molti giornali furono venduti e distribuiti. A metà della serata un compagno declamò una splendida poesia di P. Gori, ciò che non andò molto a genio ai poliziotti presenti, giacchè impedirono che se ne declamassero altre. Verso la fine della serata si cantò l'Inno dei Lavoratori accompagnato dalla musica, ed in seguito il "Vieni o Maggio" di Gori, a tutto dispetto degli sbirri che ascoltando fremevano dalla rabbia.

In tutta la serata non vi fu il più minimo incidente, senonchè in ultimo, all'uscita, uno di quei rappresentanti dell'ordine volle dar prova della sua brutalità, spingendo villanamente la folla che stava discendendo le scale. Vedendo la brutalità di questo sbirro una signora è svenuta per le scale Fortunatamente la provocazione non è stata raccolta, ma se qualcuno avesse energicamente risposto a quello sgherro,

senza dubbio un conflitto sanguinoso sarebbe avvenuto, ed il giorno dopo i giornali forcaioli avrebbero gridato su tutti i toni che gli anarchici sono degli assassini.

Continuino pure i signori del consolato, ma badino che la pazienza s'addice meglio alla gruppa del somaro che non all'uomo.

Linhart, Pa.

In questa valle mineraria, dove la parola dei nostri conferenzieri non si è quasi mai fatta sentire, la degradazione della popolazione è desolante; il padronalismo regna sovrano. Come già avevamo annunziato, alla ultima festa da noi indetta, i lavoratori erano accorsi abbastanza numerosi; e fra gli intervenuti si era insinuato una qualche abbietta spia che, per ottenere le grazie dei suoi sfruttatori, si è incaricata di riportare ai padroni che in detta festa noi avevamo sparlato della Compagnia, cosa che tutti gl'intervenuti possono smentire. Ciò però non ci fa grande meraviglia, giacchè sappiamo benissimo che questi ruffiani, per entrare in grazia ai loro padroni, sanno imitare le spie del console inventando, cioè, ciò che non si è detto.

Non appena avutò questo rapporto, il sopra-intendente ha subito iniziato una specie d'inchiesta per sapere chi era intervenuto alla festa per licenziarlo dal lavoro. Ma l'incaricato ad assumere informazioni essendo stato la stessa spia, questi si rifiutò per paura di ricevere una meritata lezione a base di legnate.

Così per questa volta tutto finì con un po' di rabbia da parte dei padroni.

Noi, certamente, lungi dall'essere per questo intimoriti, ci promettiamo di fare fra poco una nuova festa colla speranza di un successo ancor più felice.

Intanto un barlume di luce incomincia a penetrare in qualche coscienza e speriamo che anche qui a forza di seminare potremo raccogliere qualche cosa.

Coraggio e sempre avanti sino alla vittoria finale.

C. Sebastiani.

Worcester, Mass.

In codesta cittadella ariosa e splendida, ove l'individuo a prima vista resta, dirò quasi, abbagliato dai suoi splendidi edifizii e grandiosi magazzeni, dai suoi verdeggianti giardini e dalle vezzose e leggiadre fanciulle che madre natura non le fu matrigna, all'occhio indagatore e scrutatore degli individui che non credono all'esistenza della felicità ove la prospettiva la fa credere, non può far a meno di lasciar passare inosservato ciò che molti guardano con sdegno e ribrezzo.

In una mia passeggiata di giovedì 30 Maggio dove i burattini del buon ordine ed i sgozzatori delle Filippine e di Cuba sfilavano in lungo corteo per commemorare, come essi dicono, i martiri dell'indipendenza, non potei fare a meno di osservare che durante un tragitto di un chilometro e più, incontrai una ventina (e dico poco) di disgraziati con mancante l'uno o l'altro braccio, e, per maggior disgrazia, a qualcuno tutti e due.

La vista di questi mutilati m'impressionò grandemente; mi ricordò tutti gli orrori della guerra ed esclamai fra di me: quando gli uomini diventeranno veramente civili e cesseranno di sgozzarsi fra di loro?

* * *

Fra le molte manifatture di questa città, una è da rimarcare, la più grande, quella dei fili ferro, per il terribile sfruttamento che ivi è esercitato e per le continue disgrazie che vi succedono. Certamente si attribuiscono alla inavvertenza degli operai, mentre invece la vera colpa è dei padroni, i quali per la grande avidità fanno lavorare gli operai in un modo barbaro in condizioni pericolose.

Ed ora voglio citarvi un fatto successo in mia presenza.

Venerdì 31 u. s. nella lavorazione di certo Weps, (manifattura in granito) un operaio non so per qual caso ebbe il dito pollice del piede sinistro schiacciato.

Accorsi gli operai vicini, cercarono di prodigargli le prime cure. Il padrone che si trovava per caso in mezzo alla *yards*, vide benissimo codesta agglomerazione di individui, ma non se ne dette per inteso e credette bene di svignarsela.

Arrivato l'assistente, visto di che si trattava andò in ufficio a fare il suo rispettivo rapporto. Io credevo che per mezzo telefonico si fosse fatto prestamente venire una vettura od un soccorso al povero disgraziato, ma con mia gran meraviglia nulla di tutto questo. Dopo venti e più minuti di aspettativa che sarà più facile immaginare che descrivere lo spasimo del sofferente, arrivò finalmente ... indovinate un po'? ... non una comoda vettura, non un ambulanza, ma bensì un exspress da bauli, e caricatolo come tale fu trasportato non so dove. Il giorno dopo seppi che dovette subire l'amputazione del dito.

Vedete adunque, o miei cari, quali sono le sorti riserbate per i poveri operai che continuamente lottano per la misera loro esistenza, e per sempre più moltiplicare il capitale nelle mani di cotesti vili sfruttatori che in al crudel modo ci ricompensano!

Quando ti sveglierai alfine, o sfruttato dei due mondi? Sarà ancor lungo il tuo letargico sonno?

Speriamo che dai fatti apprenderai che nulla devi sperare da coloro che ti disingannano, ma devi una buona volta unirti ai coscienti a combattere per la vera battaglia della libertà ed eguaglianza. Allora solo sarai uomo libero e non pecora mansueta.

Dolce Ideale.

West Quincy, Mass.

Il Circolo di Quincy avvisa tutti i compagni degli Stati Uniti che desiderano secondare la loro iniziativa, della quale se abbiamo parlato nel numero precedente del giornale, possono rivolgersi, per avere le tickets, al seguente indirizzo: Circolo Studi Sociali 18 Ashland St. West Quincy Mass. Il prezzo delle tickets è di 25 cents l'una.

New London, Conn.

Per circostanze di lavoro il compagno Gennaro Foschini, finora corrispondente del Gruppo L'Avvenire, ha dovuto partire da questa località; quindi sono pregati tutti coloro che desiderano corrispondere con detto Circolo di rivolgersi, d'ora innanzi, al seguente indirizzo: G. S. A. L'avvenire Box 281, Groton, Conn.

Il compagno Raffuzzi di New York ci invia il resoconto che qua sotto pubblichiamo:

RENDICONTO DEL NUM. UNICO
"*UMBERTO E BRESCI*"

Entrata

Lista Zaccaro 50, Bordigoni 25; Baltimore: Cassani 45; da Orange Valley 1,55, Pistono 50: da Paterson 1,71; P. Cane 25; S. Francisco: Pertosa 50; Tampa: Scaglione 5,25, L. Filippone 1,25, Sanguinetti 10; Paterson: Coda 15; C. minelli 1,40, Mirabella 65, Raimondo 5, V. Blotto 1,30; da W. Hoboken 1,40; da New London 3,05; Buffalo: Surino 2,00; Ciancabilla 1,06; Lynn Mass.: Conforti 3,45, Massari 1,25; New London: Turani 10; G. Severino 80, Quattrocchi 1,00; da Federal Pa. 30; da Philadelphia 2,01; G. Filippone 2,20, Borrini 2,90, V. Grazzini 2,00, Reano 50, Freschi 1,25, Scilimbraga 1,50, Sebastiani 25, Marchiello 20; Kansas: Balestro 25; N. Orleans: Campo 50; Brazil: Coletti 25.

Totale	$ 47,49
Spese	
Incisioni	$ 14,00
Spese postali per preparare il Numero Unico	3,00
Viaggio per un compagno di Paterson	1,00
Composizione	15,00
Tiratura per 3000 copie	25,22
Spese postali per l'interno	1,95
" " per l'estero	6,00
Totale uscita	66,20
Totale entrata	47,49
Deficit	$ 18,71

Presso la nostra biblioteca si trovano ancora disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Hope Church: G. Lombardi 0,25—Baird, Pa.: F. Livi 1,00—New York: Enrico Ansea 1,00—Passaic, N. J.: M. Marzia 1,00—Claridge, Pa.: F. Romeo 0,60—Pittsburg, Pa.: 0,35 — 4,10

VENDITA GIORNALI

New York: Venduti alla festa 1,45; Paterson: Giordano 0,05 — 1,70

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

L. Frattini 0,10; Parocchia 0,50. F. Tiscione 0,05 — 0,65

DELLSLOW, W. VA.

A. A., Morte al re 0,10, M. G., Abasso i capitalisti e viva l'anarchia 0,10. Un ammiratore 0,30. J. M. Abbasso i capitalisti e morte al papa 0,10. Abbasso Crispi e viva Malatesta 0,05, Morte al Re del Maccaronci 0,15, A. A. Viva l'anarchia di Dellslow 0,10, Sd, leviamo il canto e il braccio contro i vili ed i tiranni 0,10, Une sfruttato 0,15, Abasso il Senato 0,10, Abbasso il console Branca 0,10, Luigi Molinari 0,55 — 1,90

NEW YORK

Arturo Cerrutti 0,35, Pietrosino 0,25, Martina 0,50 — 1,00

CANAAN

Joan Jaguar, Charles Ribolio, N. N. C. Demascetri, ciascuno 0,30; C. Augusto 0,10 — 1,10

LINHART, PA.

Collettati da C. Sebastiani — 1,70

WHEELING, W. VA.

G. del Campo, salutando i compagni di Hurricane Island e protestando contro i settari — 0,30

ALLEGHENY, PA.

N. Protti, parte ricavo picnic dato fra italiani e tedeschi — 4,60

Totale — 11,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo No. 90	$ 51,35
Abbonamenti	4,10
Vendita giornali	1,70
Sottoscrizione permanente	11,35
Totale	$ 68,90

USCITA

Composizione No. 91	15,00
Tiratura No. 91	10,35
Corrispondenza No. 91	1,15
Spedizione No. 91	4,15
Diverse	0,05
Giornali	0,16
Per un mese illuminazione	4,33
Totale	$ 35,39

RICAPITOLAZIONE.

Totale entrata	68,90
Totale uscita	35,39
Avanzo	$ 33,01

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 511,10	
Spedizione opuscoli	0,65	511,75

ENTRATA

Somma precedente	460,26	
Hope Church: G. Lombardi 0,17, Federal, Pa.: P. Arcangeli 0,60; Dellslow: L. Molinari 0,35 New York: A. Cerutti 0,10; Venduti alla festa, ritratti, 0,30: bottoni 0,30; Canaan: Jean Orsola 0,40; Linhart, Pa. C. Sebastiani 1,80	3,92	464,18
Deficit		46,92

Nel numero scorso abbiamo iscritto in errore; deve leggersi 50,44 invece di 50,04.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 368 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a C Boffa, Box 1639.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchesi-Acciarito, rivolgersi a A. Sellimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 23 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a G. Filippone 593, 2nd Ave., New York.

Spring Valley Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e instruttenersi in esso Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visilli 33 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, sceglendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 281, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni terima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 2-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Catorero. P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Baltimore, md.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a A. Mattei. 9 Albemarle St. Baltimore, Md.

Montpellier, Vt.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alle sedi del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J.— I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Frate, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1894	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Ercole	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastino Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 22 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE No. 22.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

Noi non crediamo in dio, siamo atei, non ammettiamo, neghiamo l'esistenza di un essere superiore e anteriore a tutte le cose, dal quale dipendono la vita e la morte di tutti, che produce beni o mali a sua volontà, che premia o castiga a suo capriccio, al quale si deve rispetto, obbedienza, adorazione; perchè la filosofia, la logica e la scienza respingono tutte insieme persino la possibilità che vi possa esistere un tal mostro. E come noi vi sono molti uomini che non credono in dio e molti altri che, se non lo negano, mettono in dubbio la sua esistenza, e combattono tutte le pratiche religiose inventate da coloro che si chiamano rappresentanti sulla terra del potere divino, e perché dunque non unirci tutti quelli che vogliamo annientare l'influenza religiosa? Perchè non formiamo associazioni per proteggerci mutualmente in tutte le lotte contro la menzogna religiosa, che tanto danno ha fatto e continua a fare all'umanità? Noi stando coi liberi pensatori, non solo potremo far propaganda anticlericale, ma anche, col nostro esempio, dar prova della bontà dei nostri principii, dimostrando che senza necessità di leggi, nè di restrizioni governative si può abbattere in breve tempo il potere religioso. Basterebbe che tutti quelli che si chiamano liberi pensatori cessassero di compiere, come già facciamo noi, gli anarchici, ogni pratica religiosa. Il giorno che questo succederà, le religioni saranno ferite mortalmente, non tarderanno a morire, e si otterrà in breve tempo col metodo anarchico, ciò che non poterono ottenere le innumerevoli leggi promulgate di tanto in tanto da più di cento anni.

Una delle cose a cui più attenzione e maggior cura dovrebbero avere gli uomini è l'istruzione che deve essere impartita ai fanciulli, oggi imbastardita dai governi. Vi è nel mondo molta gente che combatte l'insegnamento officiale, un numero discreto di intelligentissimi pedagoghi che desiderano liberarsi dalle imposizioni governative, un'infinità di padri che vogliono e non sanno dove poter istruire ed educar bene i loro figli, perchè non associarsi pure tutti questi elementi e creare scuole positive che esplichino completamente, o in gran parte almeno, le loro aspirazioni? In questa questione, come pure nelle altre, risulta che volendo correr molto si avanza poco o nulla. Si prende per sentiero diretto il più tortuoso che vi esista, e si abbandona il più breve credendolo troppo lungo. Se coloro che credono che tali o quali metodi d'insegnamento sono di molto superiori a quelli che i governi hanno imposto nelle loro scuole, creassero collegi, per pochi e anche piccoli che fossero, dove insegnassero a mettere in pratica le loro idee, otterrebbero: 1.° che fin dal primo giorno che il collegio si aprirebbe vi sarebbe un numero di fanciulli che già comincerebbero a godere della bontà del nuovo metodo; 2.° che dimostrata praticamente la superiorità del suo metodo convincerebbe con maggior facilità i suoi avversari, che non con la teoria, per quanto esposta brillantemente; 3.° che i collegi così creati e sostenuti sarebbero direttamente e sempre sotto gli auspici degli interessati e non alla mercè di qualsiasi cambio ministeriale, che può distruggere in un momento vantaggi ottenuti a forza di anni di propaganda, di agitazione e di lotta. Non è supplicando riforme sull'insegnamento al governo che si raggiungeranno dei vantaggi positivi sull'istruzione e sull'educazione, ma creando e mantenendo scuole positive, fra coloro che sospirano per esse, fra i quali ci troviamo noi gli anarchici.

E molto possiamo fare anche nelle cooperative. Il diffetto principale di queste è che costituendosi col proposito di annullare il profitto che rimane ai capitalisti in ogni negozio che fanno, generalmente si riducono ad evitare l'adulteramento dei prodotti e anche a migliorarli; però lasciano ancora in piedi il tanto per cento al capitale partendo dalla stessa base degli azionisti. L'opera degli anarchici dovrebbe essere quella di abolire ogni profitto sul capitale, non partendo mai dalla base delle azioni che aumentano o diminuiscono di valore secondo lo stato della cooperativa. Dovrebbesi vendere allo stesso prezzo che si compra, caricando, naturalmente, solo le spese indispensabili di amministrazione, o se si vendesse a un prezzo che lasciasse qualche profitto, questo dovrebbesi invertire alla propaganda dell'idea o ad altri scopi di carattere benefico o educativo, mai essere diviso fra gli azionisti, perchè in questo caso non è una cooperativa, ma bensì una società anonima di sfruttamento.

E più che in ogni altro luogo, secondo noi, gli anarchici possono lavorare per la trasformazione sociale in seno alle leghe di resistenza. Certamente queste sono costituite solamente per resistere e non per creare; per questo stesso sono quasi le uniche istituzioni che non corrono pericolo d'imborghesirsi, giacchè la loro missione è di restar sempre in lotta con coloro che vogliono ridurre il lavoratore, il produttore di tutta la ricchezza sociale, ad un semplice automa. Create per esigere il rispetto alla personalità operaia e per migliorare la condizione economica dei lavoratori sino al raggiungimento della loro completa emancipazione sociale; non possono, senza negarsi esse stesse, cessare un istante di essere rivoluzionarie. Devono star sempre in guardia contro il capitalista e contro il suo difensore, il governante, e nelle loro contese cogli sfruttatori possono, non solo cercare di guadagnare un po' di più e lavorare un po' meno, ma anche d'impadronirsi delle manifatture e farle funzionare per conto proprio, vale a dire, di espropriare la proprietà privata mettendola a disposizione della collettività.

E' impossibile qui entrare nei dettagli di ognuna di queste istituzioni, giacchè ci proponiamo solo di indicare quanto potremmo fare noi socialisti-anarchici sul terreno pratico adesso stesso se alla teoria facessimo seguire i fatti, non lasciandoci impressionare dai dettagli insignificanti che molti hanno presentato come ostacoli impossibili a vincere.

Certo che non possiamo pretendere entrando a far parte di aggruppamenti, che non sono composti esclusivamente di anarchici, che respingano ogni regolamento, ogni autorità; come pure non ci sarà cosa facile ottenere che esse siano francamente e decisivamente socialiste; ma il nostro compito consiste precisamente nel dimostrare che, se vogliono esser logici, conseguenti coi loro propositi devono essere nemici di ogni genere di autorità e di ogni classe di sfruttamento, poichè sarebbe assurdo che coloro i quali si associarono precisamente per combattere, per liberarsi da loro stessi dell'una e dell'altro, stanchi di vedere che nè gli sfruttatori nè i governi non si occuparono mai di beneficarli, creassero nel seno delle loro associazioni gerarchie e sfruttamenti simili a quelli che combattono nel regime borghese.

Da tempo immemorabile si associano gli uomini al difuori delle sfere governative per proteggersi nelle diverse traversie che fatalmente incontrano nella vita, convinti che solo essi stessi sono in condizioni di evitarle o di renderle meno dolorose, riconoscendo così implicitamente l'incapacità governativa per proteggerli. Lo stesso spirito guidò le antiche corporazione di mestiere come le moderne associazioni operaie: provvedersi da sè stessi ciò che i governi non poteva no e non possono loro dare. Ma attualmente si sta attraversando un periodo che tende a cambiare completamente la situazione. Da una parte lo spirito assorbente del governo borghese e dall'altra la tendenza manifesta di certi democratici e socialisti di convertire il governo in un dispensatore di ogni bene, minacciano di soggiogare, di impedire ogni iniziativa ed ogni azione collettiva, che non si sottomettano alle prerogative monopolizzate dal governo. Per questo gli anarchici, ora più che mai, devono entrare nelle istituzioni popolari per incoraggiarle a seguire la via intrapresa; liberandole nello stesso tempo dalle regole autoritarie che intralciano e impossibilitano la loro marcia, eccitandole a dichiarar battaglia contro il governo, negando a questo ogni diritto d'intromettersi nei loro affari.

(*Segue*)

Ancora una volta la sventura è piombata ad immergere la sua fredda lama nei nostri cuori palpitanti di amore per la giustizia e per la felicità universale! Ancora uno dei nostri migliori è passato nel numero dei trapassati.

— GIOVANNI ROLLE —

di anni 30, padre di quattro figli, abilissimo tessitore, dopo due giorni di malattia spirava nel General Hospital di Paterson, in seguito ad un'operazione di ernia.

La sua morte è stato un fulmine a ciel sereno, ed ha immerso nel più profondo dolore quanti lo conoscevano. Da circa un anno era amministratore del nostro giornale e disimpegnava la sua missione con una assiduità ed una scrupolosità tali che si era acquistata la simpatia di tutti contribuendo grandemente alla vita del giornale. Tutto il tempo che gli rimaneva libero dal suo lavoro di tessitore lo dedicava esclusivamente all'amministrazione del giornale. LA QUESTIONE SOCIALE era il suo sogno, tutta la sua vita; ad essa aveva consacrato tutti i suoi entusiasmi, tutte le sue forze. Egli era buono, sincero, gioviale, perciò era amato da tutta la colonia. La sua perdita è sinceramente compianta da quanti l'hanno conosciuto, ma sopratutto dai compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza che più intimamente hanno conosciuto la sua devozione per la causa.

La falange dei combattenti per la libertà ha perso in lui un milite sincero e valente e l'azienda del nostro giornale, uno dei più attivi e dei più tenaci cooperatori.

Egli è morto in un periodo di lotta accanita, in un periodo di convulsione rivoluzionaria gravido di avvenimenti e di speranze, egli ha dovuto disertare quando più che mai la lotta aveva bisogno di combattenti, e, forse alla vigilia di prossime vittorie. Ma noi sapremo attingere nella sua condotta irreprensibile la sua stessa forza, la stessa costanza, lo stesso ardore per proseguire la battaglia sino all'urto finale, sino al trionfo delle sue che sono le nostre aspirazioni.

Amato Giovanni! I tuoi compagni di fede convinti d'interpretare la tua ultima volontà vollero esporre la tua salma a tutti gli amici in quello stesso locale dove passati tante ore liete circondato dall'affetto dei compagni. I fiori che spargiamo sulla tua salma siano l'espressione di tutto il nostro affetto e l'ultimo saluto di coloro che vivo ti hanno amato e stimato, e morto conserveranno scolpito nel loro cuore il tuo ricordo.

La setta

Tutta la gente benpensante — vale a dire che pensa secondo i dettami della morale predicata dai pergami, imposta dai codici, propagata e magnificata dal giornalismo — sa che l'epoca delle sette non è ancora finita e che ora esiste la più terribile di tutte: la setta anarchica.

Chi non ha udito e non ha letto le furibonde sfuriate contro questa tremenda setta che si estende per tutto il mondo, trama continuamente contro la pace sociale e contro la vita dei più alti personaggi del mondo politico e finanziario? Chi non ha imparato come la setta anarchica non rispetti nessuno e compia le più feroci vendette sui rappresentanti e tutori dell'ordine presente?

Delle sette ce ne sono state tante e sono passate attraverso le varie epoche lasciando il ricordo di fatti terribili; ma nessuna fu mai così audace e criminosa come la setta che nega ogni autorità divina e umana e ogni disuguaglianza sociale.

Questa è la convinzione di ogni buon cittadino che si rispetti e che vanti i suoi quarti di onestà borghese.

Ma fra tutta questa brava e buona gente che ripete la medesima sentenza, come tanti organetti la stessa suonata, non se ne trova uno che abbia il criterio di esaminare fino a qual punto il qualificativo di setta corrisponda agli anarchici. Non pretendo che essi facciano un esame dei principii filosofici, economici e politici che formano la teoria anarchica; sarebbe troppo pretendere da della gente avvezza a trovare le idee belle e confezionate nel loro giornale quotidiano; ma almeno i più perspicaci potrebbero, limitando il loro esame alle gesta della terribile setta, vedere se davvero è proprio quella che viene generalmente dipinta.

Hanno fatto colpo sulla loro povera immaginazione alcuni atti compiuti da alcuni anarchici d'azione, atti che restarono isolati e che furono lo scoppio di una esasperazione personale, provocata dalle ingiustizie sociali presenti e dalle misure insensate dei governanti contro le idee moderne. E di questi atti è piena la storia e molti sono portati ad esempio di virtù civile.

Ma ammesso anche che siano delitti, sono sempre delitti la cui responsabilità non è ad imputarsi a questa o a quella dottrina, ma solamente a quel dato stato politico, economico e sociale che non lascia libero corso alle idee e ricorre alla violenza per comprimerle. Oltre a ciò il numero di questi atti è insignificante in confronto a quello degli adepti dell'idea anarchica ed essi sono ancora di ben lunga inferiori in quantità ed in qualità agli atti di violenza che vengono perpetrati dai governi imperanti.

Ma a parte tutto ciò, se gli anarchici costituissero veramente una setta, se l'odio e lo spirito di violenza e di vendetta fossero veramente la loro arma di difesa ed offesa, come si spiegherebbe il fatto che essi sopportano tante persecuzioni, tante ingiustizie, tanti supplizi senza reagire violentemente, visto che non è possibile reagire in altro modo, contro la violenza organizzata e legalizzata?

Da tutte le nazioni d'Europa (meno l'Inghilterra, per ora) sono scacciati; la Francia rinnega i principii della grande rivoluzione per espellere gli anarchici stranieri; la Svizzera si prostituisce al governo italiano, al russo e al turco, rende Jaffei alle autorità italiane, tenta inceppare la propaganda anarchica con una infinità di soprusi; in Spagna si giunse fino a rinstaurare la tortura; in Italia non è permesso quasi fiatare. La sorveglianza più feroce e implacabile è esercitata da una polizia senza pudore e che *fressa* a piacere. La libertà di parola per noi non esiste, quella d'associazione nemmeno, quella di stampa è violata impunemente ogni giorno dalle autorità. A Firenze si vuol fare un giornale, la polizia lo impedisce, a Torino idem; ad Ancona esce l'*Agitazione*: è sequestrato infallantemente ogni settimana, più della metà sorte in bianco. Ma non basta, l'autorità non è sazia vuole sopprimere l'organo addirittura: l'ha soppresso di fatto, perchè non si può scrivere più nulla, lo vuole sopprimere anche di nome. Arresta perciò i redattori dell'*Agitazione* e siccome il giornale continua, si arresta nei nuovi redattori; e perchè continua ancora, si risequestrano allora tutte le copie diggià purgate dal regio sequestratore.

Tutti questi ed altri arbitrii sono commessi con una continuità, un cinismo inauditi. Non si può più restare in nessun luogo senza essere perseguitati o scacciati, non si può più scrivere una parola, tutte le valvole sono chiuse, nessun sfogo è permesso alle nostre convinzioni; eppure la famosa setta sopporta tutto ciò senza reagire. Non una risposta di violenza alla violenza che consegna le vittime ai carnefici, non una risposta di violenza contro il procuratore del re di Ancona, non una risposta di violenza ai rettili della stampa quotidiana che danno man forte ai persecutori inventando e divulgando complotti, non una risposta di violenza a tutte le macchinazioni della polizia internazionale che organizza la vendetta governativa contro gli anarchici.

Oh! ingenui benpensanti, che credete alla setta, mettetevi gli occhiali, guardate bene le cose, pensate se una setta lascierebbe passare tutto questo senza decretare e compiere i suoi atti di giustizia!

La setta c'è, ma è la setta della gente di governo, cosdiuvata dai suoi sgherri, dai suoi magistrati senza coscienza e senza intelligenza, dai suoi lacchè della stampa e della massa incosciente che non vede nulla, che non sente nulla, che si lascia spogliare e assassinare senza nemmeno capirlo. Sì, la setta più terribile e feroce che abbia mai esistito, vive ed impera proprio ora, ma non è la setta anarchica, è la setta borghese.

O nemici delle sette, aiutateci a distruggerla; e la violenza sarà allora finita ed alle epoche delle sette subbentrerà l'epoca della libertà.

FALCE.

Socialisti reazionari

Ci giunge da Bruxelles che nell'ultima riunione del Consiglio generale dei "Parti Ouvrier", Vandervelde ha messo in guardia il partito socialista contro la propaganda dissolvente di certi anarchici, i quali si presentano nelle riunioni col titolo di membri del "Parti Ouvrier".

I socialisti Horlait, Dambion, Volkaert, Hubin e la Gatti de Gamond hanno insistito perchè il Consiglio generale ribetta l'azione demoralizzante (*sic*) di alcuni anarchici che si servono dei locali dei socialisti per fare la loro propaganda.

Sulla proposta di Hubin, fu votato il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio generale invita le Federazioni locali a vigillare a che gli oratori o pubblicisti che si dicono membri del "Parti Ouvrier" difendano il suo programma; a sconfessare e ad espellere dalle loro file quelli che si nascondono dietro la loro qualità di membri del partito per combattere i nostri principii, il nostro programma e la nostra tattica."

I socialisti Bertrand e Dewinne furono incaricati di scrivere due opuscoli contro gli anarchici. Le "Maisons du peuple" saranno invitate a rifiutare la loro sale per conferenze anarchiche.

A dire il vero questi procedimenti *socialisti* non ci meravigliano punto, giacchè ormai dal volto dei signori capi del partito socialista la maschera è caduta, hanno abbandonato ogni riguardo, ogni pudore ed hanno messo a nudo il loro reale programma coperto finora da una leggera vernice rivoluzionaria. Affetti da una mania *legoriale* concentrano tutte le loro forze per salire al potere, ove una volta giunti tutta la loro azione si svolge nel preporre nuove leggi che, sebbene mascherate dall'abito protettore degli operai, non risultano in fatto che nuovi ostacoli, nuovi tranelli.

Ecco come si spiegano nei socialisti del Belgio (nei capi s'intende) l'odio contro gli anarchici e la paura della propaganda anarchica nel seno delle masse operaie e soprattutto fra gli aderenti del *Parti Ouvrier*.

Da alcuni anni si è notato nel Belgio un attivo intervento degli anarchici nelle unioni di mestiere ove questi seminano largamente le loro teorie, propagando l'azione diretta delle masse in tutte le sue lotte siano esse di ordine politico o economico, suscitando lo spirito di resistenza contro il capitale e contro il governo suo difensore, dimostrando quanto sia pericolosa e nociva l'opera addormentatrice della politica parlamentare.

Naturalmente un lavoro fatto in questo senso non va troppo a genio a coloro che della politica parlamentare ne vivono; figuriamoci, turbare in questo modo i loro sogni di futuri dittatori! E' il colmo. Tutti i loro sforzi per disciplinare le masse proletarie non vengono coronati dal successo desiderato a causa dell'intrusione di questi incorreggibili indisciplinati, gli anarchici; le loro speranze sono minacciate dall'estendersi della propaganda anarchica, bisogna dunque porre un freno a questa sobillatrice, e in un impeto di sdegno la foga reazionaria li accieca e si scagliano furenti contro gli anarchici, calunniandoli, additandoli alle masse come sobillatori, provocatori di disordini, invocando la loro espulsione dal le Unioni e specialmente dal *Parti Ouvrier* ritenuto finora caposaldo delle loro lotte elettorali.

Fortunatamente gli operai non sono più gli eterni ingenui e ammaestrati dall'esperienza dei fatti cominciano ad aprire gli occhi, e la efficacia della tattica anarchica viene presa in considerazione. E gli anarchici, incoraggiati dai loro successi, continuano, ad onta delle calunnie dei socialisti, più ardenti che mai nella loro opera feconda di propaganda rivoluzionaria.

Attorno ad una vita

(CONTINUAZIONE E FINE.)

Il grande poema di Pouchkine, *Eveghniy Onyeghin* non mi fece molta impressione e ne ammiro molto più la meravigliosa semplicità e la bellezza di stile, che non l'opera in sè stessa.

Le opere di Gogol, che lessi dagli undici ai dodici anni, ebbero su di me un'influenza considerevole ed i miei primi tentativi letterarii ebbero per modello il suo modo umoristico. Un romanzo storico di Zagoskin, *Yuriy Milostawskiy* che tratta del grande sollevamento del 1612, *La Figlia del Capitano* di Pouchkine, a propo sito della rivolta di Pougatcheff, e *La Regina Margot* di Dumas, svegliarono in me un interesse duraturo per la storia. In quanto ad altri romanzi francesi non incominciai a leggerne che allorquando Daudet e Zola divennero celebri.

La poesia di Nekrasoff la mia predilezione giovanile: sapevo a memoria molti dei suoi versi.

Il mio professore mi fece principiare a scrivere molto giovine, e composi col suo aiuto, una lunga storia di una moneta di dodici soldi, per la quale inventammo una sequela di tipi delle cui mani passava la bianca moneta. Alessandro godeva di uno spirito molto più poetico, egli scrisse nume rose romanze, e fece molto presto dei versi. Se egli non fosse stato assorto più tardi dalla storia naturale e dai suoi studii filosofici, sarebbe certamente diventato un poeta rimarchevole. Il luogo preferito per le sue improvvisazioni poetiche era allora il tetto, di una pendenza leggera, che spaziava sotto le nostre finestre, ciò che mi suggerì l'idea di schernirlo: "Ecco, gridavo, il poeta che sta scrivendo i suoi versi sul tubo del camino!" e ciò finiva sempre con un combattimento in piena regola, che esasperava Elena. Ma Alessandro era così poco vendicativo, che la pace era subito conchiusa. Noi ci amavamo molto. Ci si disputa da ragazzi, ma l'affezione non è per ciò men viva.

Mi dedicai pe sino al giornalismo, e cominciai, dal mio dodicesimo anno di età, ad editare un periodico. Potevamo disporre di tutta la carta che ci necessitava, ed il mio giornale non era che un in 32; essendo inoltre la mia scelta di caratteri molto ristretta, poichè mio padre non riceveva che *La Gazzetta di polizia di Mosca* prima della guerra di Crimea.

Io concepii il mio sotto forma di paragrafi molto corti, limitandomi alla novità del giorno: "Aldai stamane nel bosco. Smirnoff uccise due beccaccie etc."

Ma questo non mi soddisfò per molto tempo e nel 1854 fondai una rivista mensile che conteneva versi di Alessandro, le mie piccole novelle e qualche varietà. L'esistenza materiale nella rivista era garantita dalle sottoscrizioni, è cioè da quelle dell'editore e di Smirnoff, che pagava regolarmente la sua quota fissata in un certo numero di fogli di carta, che mandava anche dopo aver abbandonato la casa. Per contro, io teneva regolarmente copia pel mio fedele collaboratore.

Uno studente in medicina, N. M. Pavloff, che rimpiazzò il professore, mi aiutò lui pure nel mio compito di editore. Egli ottenne per la Revista una poesia da uno dei suoi amici, e, cosa più importante, il discorso d'introduzione al corso di Geografia, di un professore dell'Università. Si capisce che tali documenti non erano ancora stati pubblicati, non essendo certamente stata accettata per la Revista una riproduzione qualunque.

Alessandro ed io, inutile il dirlo, ci interessavamo vivamente al giornale, e la rinomanza di esso arrivò fino al corpo dei Cadetti nel cui seno alcuni giovani scrittori d'avvenire intrapresero la pubblicazione di un foglio rivale. Noi non avevamo paura di nulla per ciò che riguardava poemi e romanzi, ma essi possedevano un "critico" ed un "critico" che a proposito di una novella qualunque riesce ad ittrattenerè il lettore su mille dettagli estranei al soggetto che tratta, non potendoli attaccare in altro modo, nè altrove, è l'anima d'una Revista russa. Eglino avevano un critico, e noi no! Il loro primo numero conteneva un articolo suo, che mio fratello trovò debole e pretenzioso. Ne intraprese subito la confutazione, combattendo e mettendo tanto in ridicolo il suo autore, che, avendo mostrato l'articolo violentissimo ai suoi compagni, annunciando loro ch'esso sarebbe comparso nella nostra prossima tiratura, la costernazione si sparse nel campo degli avversari, che rinunciarono alla loro pubblicazione; i loro migliori scrittori si unirono a noi, e noi po temmo annunciare trionfalmente la futura "ed esclusiva collaborazione di un gran numero di autori distinti".

La Rivista cessò le sue pubblicazioni nell'agosto del 1857 dopo quasi due anni di esistenza. Nuovi orizzonti si aprivano stava per incominciare un'altra vita.

Lasciai la casa con tanto maggior rammarico, in quanto che fra me ed Alessandro si apriva tutta la distanza che corre fra Mosca e St. Petersburgo, ed in più perchè consideravo digià come una disgrazia, il dover entrare nella Scuola militare.

P. KRAPOTKINE.

La situazione in Ispagna

Non vi è al mondo altra nazione che si trovi nella stessa situazione in cui si trova la Spagna. Ivi tutto è corrotto, in tutto è persa la fede e, malgrado ciò, sembra che tutto tocchi il suo apogeo. Non v'è nazione più miscredente, meno religiosa della Spagna e difficilmente se ne trova un'altra che conservi un maggior numero di comunità religiose; in nessun'altra è tanto discreditata, tanto degradata la politica, e neppure in nessun'altra vi è tanto entusiasmo per essere politicante, giacchè politicheggiano persino i nemici della politica; nessuna che traversi meno situazioni economiche difficili, ed è quella che più spende in inutilità. E coloro stessi che domandano grandi economie al governo, sono nemmeno indicare come e dove farle — reclamano protezioni che, per concederle, occorrerebbero enormi spese; e gridano contro il clericalismo preti e altri che si vantano cattolici e in nome della libertà i democratici pretendono di far privare della libertà i più; e il governo provoca disordini con intemperanze da disiluto, che il popolo non sa nè evitare nè respingere, e che, per altra parte, lo stesso governo non ha fegato per difenderle dopo; infine, tutti domandano e nessuno è disposto ad accordare. Risulta la nazione del voglio e non posso. Trovasi in un pantano dal quale solo una bufera, un ciclone rivoluzionario potrà liberarla.

E che questo ciclone va preparandosi lo indica il fatto che il più minimo pretesto serve per provocare schiamazzi, distrubir randellate, ingaggiar lotte sanguinose. Un dramma innocuo, una festa letteraria insignificante, la presenza di un qualunque personaggio politico, un semplice sciopero, un meeting qualsiasi danno motivo a tumulti, a sgozzamenti, a spari di fucile. E non è in una città, o in una provincia, ma in tutta la Spagna.

Barcellona questa volta è stata la città tipica. E' un vero *maremagnum*. Non vi è riunione, manifestazione o sciopero che non finisca, almeno, a bastonate. Se queste non vengono distribuite dal governo, se le prodigano fra di loro, le diverse frazioni che pretendono avere la preponderanza. E si muovono, si agitano tutti, liberi pensato-

ri, catalanisti unionisti, so commercianti pero dei cons imponenti ma tori, meeting fatta eccezione di tutte pore o elettri tram via messi imponente se elezioni nelle trappole gov dell'opposizio glorificato Pi y Margall, energici disco ti in Montjuic gliese", gli alt stano e minac venti, dichiara proclamar la liquidazione s riforme o no Margall e dis lo applaude, a istato d'assedi le navi da gue caserme, calp momento, fa c gnie di locom costituzionali e rivoltosi. Sono bastò la caduta di carta che s'i sione del *Cor* taffergli e co nar ferite e co

La verità è vuole, nè il p popolo come il d'ideali. Che s tutti, tutti ne impossibile, con simi; per non d soluzione del 18,000 liberi sulla vecchia lasciare in pied sa, non ve n'era per convinzion dettati dalla c mercianti e gli raiso nell'Union dezzina che non non desideri "u leria, molta arti *yes* per porre a questi disobbed e fra i catalanis che si sentano e meno opposi zioni del centro ses bene ciò che gli uni si tratta Berta filava, per na e calzare e giorno s'intende coi turchi e sopr re la *ninà dels* altri assumer p repubblicani, fa gail e alcuni, p abbia programm luzione, nè chi a blica se può rius mod; e fra i mo uno che sia eco degli ambizion ottenere, in qu deputato colla sp tempo, Millerand e gli anarchici si lo spirito dottri impersonale che dietro; e così da tutti gradini, tu battono, che rist

Noi crediamo la rivoluzione, e è avvenuta in la chè essendo le id anticlericali e s durrà in sul pri della Spagna con dei conventi e de prizione della pa sibilità di costit effettivo, e infin mento nelle altre ne, con maggior aspirazioni.

Partendo dal Società è anda

ò il professore, mi aiutò
compito di editore. Egli
evista una poesia da uno
cosa più importante, il
zione al corso di Geogra-
ore dell'Università. Si
cumenti non erano anco-
, non essendo certamente
la Rivista una riprodu-

, inutile il dirlo, si ispe-
nte al giornale, e la rino-
vò fino al corpo dei Ca-
alcuni giovani scrittori
essero la pubblicazione di
Noi non avevamo paura
he riguardava poemi e
possedevano un "critico"
e a proposito di una no-
riesce ad intrattenere il
ttagli estranei al soggetto
potendoli attaccare in
trove, è l'anima d'una
fino avevano un critico, e
imo numero conteneva
e mio fratello trovò de-
. Ne intraprese subito la
battendo e mettendo tan-
uno attore, che, avendo
o violentissimo ai suoi
iando loro ch'esso sarebbe
nostra prossima tiratura,
sparso nel campo degli
unciarono alla loro pub-
migliori scrittori si uni-
temmo annunciare trion-
"ed esclusiva collabora-
numero di autori di-

ò le sue pubblicazioni
7 dopo quasi due anni
ri orizzonti si aprivano
iare un'altra vita.
on tanto maggior amma-
fra me ed Alessandro
distanza che corre fra
burgo, ed in più perchè
come una disgrazia,
ila Scuola militare.

P. KRAPOTKINE.

one in Ispagna

ndo altra nazione che si
ituazione in cui si trova
. è corrotto, in tutto è
lgrado ciò, sembra che
apogeo. Non v'è nazio-
e, meno religiosa della
ute se ne trova un'altra
ggior numero di comun-
-sun'altra è tanto discre-
ata la politica, e neppure
è tanto entusiasmo per
giacchè politicheggiano
la politica; nessuna che
vigni economiche diffi-
he più spende in inuti-
i che domandano grandi
o, senza nemmeno indi-
arle — reclamano prote-
pcederle, occorrerebbero
rdano contro il clerica-
che si vantano cattolici
erità i democratici pre-
ere della libertà i più; e
disordini con intempe-
he il popolo non sa nè
ue, e che, per altra par-
no non ha fegato per
one, tutti domandano e
od accordare. Risulta la
e non posso. Trovasi in
ito solo una bufera, un
ro potrà liberarla.
olone va preparandosi
he il più minimo prete-
are schiamazzi, distri-
aggiar lotte sanguinose.
o, una festa letteraria
rocessa di un qualun-
litico, un semplice scio-
aldiasi danno motivo a
enti, a spari di fucile. E
o in una provincia, ma

a volta è stata la città
varamagnum. Non vi
stazione o sciopero che
a bastonate. Se queste
uite dal governo, se le
ro, le diverse frazioni
ro la preponderanza. E
no tutti, liberi pensato-

ri, catalanisti, nazionalisti, repubblicani, unionisti, socialisti, anarchici e persino commercianti e industriali. Vi fu lo sciopero dei consumatori di gas e di elettricità imponenti manifestazioni di liberi pensatori, meetings grandiosi di tutti i partiti, fatta eccezione del monarchici, paralizzazione di tutte le strade ferrate, mosse a vapore o elettricità, e anche degli omnibus e tramvia mossi a forza animale, che fini in imponente sciopero generale, e in accanite elezioni nelle quali, a dispetto di tutte le trappole governative, s'imposero i partiti dell'opposizione. Si è applaudito Peraiso, glorificato Lerroux, portato ai sette cieli Pi y Margall, portato corone, pronunziati energici discorsi sopra le tombe dei fucilati in Montjuich; gli uni cantano la "Marsigliese", gli altri i. "Mietitori"; tutti protestano e minacciano, si vuole bruciare conventi, dichiararsi autonomi o indipendenti, proclamar la repubblica e cominciar la liquidazione sociale; e il governo promette riforme e non le accorda, festeggia Pi y Margall e distribuisce botte da orbo a chi lo applaude, arresta a fasscio, dichiara in istato d'assedio la città, usa come carceri le navi da guerra, fa uscir le truppe dalle caserme, calpesta, ferisce e uccide, e, al momento, fa che cedano le accanite compagnie di locomobili, ristabilisce le garanzie costituzionali e mette in libertà i sospetti rivoltosi. Sono tanto eccitati gli animi che bastò la caduta da un balcone di un globo di carta che s'incendiò, durante la processione del *Corpus Domini*, per produrre tafferugli e confusione al punto di cagionar ferite e contusioni a centinaia.

La verità è che il popolo non sa ciò che vuole, nè il governo che fare. Tanto il popolo come il governo mancano entrambi d'ideali. Che si sta molto male lo sanno tutti, tutti ne convengono che è difficile, impossibile, continuar così; ma pochi, pochissimi; per non dir nessuno, vede chiara la soluzione del problema. Perchè fra quei 18,000 liberi pensatori che si riunirono sulla vecchia *Plaza de Toros* per non lasciare in piedi un convento nè una chiesa, non ve n'erano 500 che avessero smesso, per convinzione, di compiere i precetti dettati dalla chiesa cattolica; e fra i commercianti e gli industriali che seguono Paraiso nell'Unione Nazionale non ve n'è una dozzina che non creda indispensabile, che non desideri "molta fanteria, molta cavalleria, molta artiglieria" e anche molti *Pelayos* per porre a dovere i lavoratori quando questi disobbediscono ai consigli dei preti; e fra i catalanisti non ve n'è una dozzina che si sentano capaci, nè che bramino nemmeno opporsi risolutamente alle imposizioni del centro nemmeno uno che conosca bene ciò che è il catalanismo, poichè per gli uni si tratta di ritornare ai tempi che Berta filava, per altri di portar la berretti na e calzare *espardenyas* (per qualche giorno s'intende) e parlar catalano persino coi turchi e sopratutto verseggiare e cantare la *nina dels ulls blaus*, e per alcuni altri assumer posa di superuomini, e fra i repubblicani, fatta esclusione di Pi y Margall e alcuni, pochi, dei suoi, non v'è chi abbia programma, nè chi desidera la rivoluzione, nè chi si quali importa la repubblica se può riuscir deputato, in qualsiasi modo; e fra i socialisti-democratici non v'è uno che sia socialista nè democratico, ma degli ambiziosi che pensano solo di ottenere, in qualunque modo, la carica di deputato colla speranza di raggiungere, col tempo, Millerand; e anche fra gli unionisti e gli anarchici si nota la mancanza di quello spirito dottrinale, serio rivoluzionario, impersonale che tanto li distinse tempo addietro; e così da questo batribaglio, in cui tutti gridano, tutti minacciano e anche si battono, che risulterà?

Noi crediamo, più o meno presto, la rivoluzione, e una rivoluzione come mai è avvenuta in Ispagna, nè nel mondo, poichè essendo le idee dominanti antonomiste, anticlericali e socialiste-anarchiche, produrrà in sul principio lo smembramento della Spagna come nazione e la distruzione dei conventi e delle chiese, dopo l'espropriazione della proprietà privata e la impossibilità di costituire un governo stabile, effettivo, e infine l'estensione del movimento nelle altre nazioni, dove fermenta-no, con maggior o minor forza, indentiche aspirazioni.

Partendo dal semplice al composto la Società è andata costituendosi di modo che è giunta a formare un insieme tirannico, sfruttatore e assurdo che fatalmente deve scomporsi per ritornare al semplice, alla libertà. Non più poche grandi nazioni rivali, nemiche; ma milioni di piccole comunità amiche e solidali. A questo tende l'umanità.

Partirà dalla Spagna il primo passo!

Un'altra spia

A Barre Vt.

Suggerita dalla coscienza della loro rappresaglie contro il popolo, fomentata dal desiderio brutale di averci in un sol colpo tutti nelle mani, decisa dal terrore di possibili vendette popolari, l'insipienza delle Autorità italiane viene ogsor più manifestandosi nella confusione di un'intesana e feroce insidia continuata.

Ormai son quattro le spie postici alle calcagna dai sostenitori delle istituzioni infami che con noi opprimono il popolo: quattro, e nel giro rapido di poco tempo tutte quattro stupide, tremanti e confuse ci caddero nelle mani.

Qui a Barre è la seconda, è il secondo rettile che inaudicì del proprio contatto schifoso la colonia italiana, e benchè presumibilmente con mandato superiore d'quello avuto dal Gerardelli, restò illeso e potè provare quanto nell'animo degli anarchici il sentimento di giustizia e d'umanesimo sia superiore a quello della vendetta giustificata.

Sentiamo vergogna confessare ai compagni l'indulgenza usata al rettile schifoso che insidiava noi e la propaganda nostra; la bile contro noi stessi ci strazia l'animo nel valutare l'indole e carattere nostro così semplice e sincero; tuttavia nel bivio angoscioso di tingerci le mani nel sangue d'uno sciagurato che tuttavia viene dal popolo, o di venir meno alla difesa e sicurezza nostra personale, preferimmo manifestar gli lo sdegno dell'animo nostro con l'in dulgenza la più generosa, la più elevata.

Di questo vigliacco poliziotto consolare che risponde al nome di *Eugenio Rispoli*, vi incastriamo la laida e ripugnante figura. Potremmo dirvi l'impressione che di prodasse agitandosi l'animo di rabbia e di pietà ad un tempo; potremmo dirvi l'ostentata sua indifferenza verso la volata sciagura che lo colpiva, ma avvilito e tremante sotto gli occhi nostri mentre frettolosamente scriviamo queste righe: li tacciamo per non suscitare nuovamente nell'animo nostro il desiderio ardente di schiacciarlo.

Alla ferocia dell'Autorità e della Borghesia, che vigliacamente in questi giorni immolavano il nostro Bresci, noi, i furiosi sanguinari, rispondiamo coll'indulgenza che sorge dai cuori gentili e nobili sebbene offesi e continuatamente esasperati dalle persecuzioni.

Con calma vi daremo i particolari del fatto, ed ora accennandovi solamente che sulla persona ed al proprio domicilio non trovammo nulla, che lo fotografammo benchè fosse le due di notte, vi trascriviamo la dichiarazione fattaci da lui che conserviamo, giacchè le Autorità americane, servilmente in accordo con quelle italiane, dopo averci strappato dalle mani la spia, che nella nottata conservammo in ostaggio per fini nostri, minacciano ora di procedere contro i compagni che lodevolmente fecero il colpo.

Eccola:

Io qui sottoscritto Eugenio Rispoli, di chiaro d'essere venuto qui in Barre Vt., in qualità di agente segreto del Console Italiano per sorvegliare gli anarchici e socialisti e posso e assicurare che fino al momento che scrivo non ho assistito a completo di sorta come pure posso assicurare che i sudetti anarchici non sono stati nè sono delinquenti di sorta, ma bensì perfetti gentiluomini incapaci di commettere delitto alcuno. Come pure dichiaro di non essere stato mai carcerato, avendo una fedina criminale intatta, e se ho accettato questo incarico è stato per la semplice ragione che non avendo mezzi di sussistenza per partire per il Sud America avevo ideato appena formato il viaggio dare le mie dimissioni a questo vigliacco incarico assuntomi non sentendomi l'animo di seguitarlo.

Dichiaro di aver ricevuto dollari 50 dal Console, ed attendo ancora dollari 40 che mi aspettano per quattro settimane anticipate. Questi denari riceverdoli li rilascio di propria volontà a beneficio del partito su detto per la propaganda dai quali mi rilasciano il puro viaggio.

In fede di ciò di mia spontanea volontà:

EUGENIO RISPOLI.

Barre 11 Giugno 1901.

Continui il Consolato, continui l'opra sua insidiosa e nefanda, dal canto nostro gli osserviamo che mentre non vorremo mai pagare a caro prezzo il carcame d'una spia, saremo così perspicaci che, coll'ain'o dell'ottiera colonia che ci stima ed apprezza, sventeremo le sue male arti. Avanti adunque; siamo in attesa.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Al prossimo numero pubblicheremo la fotografia di quest'altro scorpione, perchè i compagni di ogni località possano conoscerlo per bene.

La settimana scorsa a causa della dolorosa ed irreparabile perdita del nostro amministratore fummo obbligati sospendere il numero. Chiediamo quindi venia a tutti i compagni ed abbonati se per questa volta abbiamo involontariamente mancato al nostro compito; procureremo per l'avvenire di riguadagnare il tempo perso.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

I compagni di Ancona, visti gli sforzi eccessivi che richiedeva la lotta veramente eroica che da molto tempo sostenevano contro la libidine anarcofoba del procuratore del re di quella città, per mantenere in pie di la battagliera *Agitazione*; e accortisi che una simile lotta assorbiva interamente l'attività dei compagni, e che andava quindi affievolendosi la energia di partito in altri campi, come quelli dell'organizzazione nostra ed operaia, hanno deciso di affidare ai compagni di Roma la pubblicazione del giornale.

Infatti il 2 giugno è uscito a Roma il primo numero (questa volta intatto) a titolo di saggio, sempre sotto il nome: *L'Agitazione*, e cominciando dal 13 giugno intraprenderà la sua regolare pubblicazione settimanale.

Il primo numero è molto ben redatto e promette molto bene. E' inutile dire che lo raccomandiamo caldamente presso tutti i compagni. Il suo indirizzo è alla *Casella postale* N. 299, Roma (Italy)

Libertisi ora da questo magari glorioso ma non troppo utile lavoro, i gruppi di Ancona si sono nuovamente dedicati a tutte le molteplici forme della nostra agitazione di partito: organizzazione anarchica dei gruppi, associazioni operaie ed unioni di mestiere, propaganda generale. La settimana scorsa infatti ci furono parecchie riunioni di compagni, nelle quali fu deciso di venire di continuo in aiuto alla nostra stampa, di tenere pubbliche riunioni settimanali, feste campestri, e parecchie altre cose.

Un gruppo, non appena i mezzi lo permetteranno, si farà iniziatore di una pubblicazione mensile di opuscoli o di una pic cola rivista. Come si può arguire da questi buoni propositi, la scomparsa del giornale da Ancona anzichè infiacchire gli animi, come temevano alcuni, lascia invece sperare la ripresa di una più larga ed efficace propaganda.

Spagna

Non appena ristabilita la calma in Barcellona, il governo, ammaestrato dall'esperienza, ha creduto opportuno a togliere immediatamente lo stato d'assedio e rilasciare quasi tutti gli arrestati, eccettuato un piccolo numero di anarchici, che dopo alcune settimane vennero pure rilasciati anche loro. Ma non per questo la calma è ristabilita in Ispagna; non basterà certamente nè la feroce repressione, nè un atto di liberalità da parte del governo a rimediare al disagio economico diventato insopportabile pei lavoratori. Gli scioperi si susseguono continuamente.

A Corona avvennero dei conflitti sanguinosi fra gli scioperanti e la guardia civile. Le guardie daziarie si erano messe in sciopero. Alla sera gli scioperanti si riunirono in gruppi ed assalirono la guardia civile. Questa custodiva gli uffici daziarii.

Alle nove di sera un numeroso gruppo di scioperanti, accompagnati da donne e e fanciulli si diressero verso l'ufficio daziario della via dei *Caballeros*. Avendo loro, la guardia civile, chiuso il passo nacque una baruffa ed alcune pietre vennero lanciate contro la benemerita. Questa fece fuoco sugli scioperanti, uccidendone uno e ferendone dieci, quattro dei quali molto gravemente.

Non appena sparsa la notizia, tutte le associazioni operaie si riunirono, e come atto di protesta proclamarono lo sciopero generale.

L'attitudine degli scioperanti è minacciosa e già il capitano generale ha pubblicato un bando dove consiglia la calma onde evitare le severità della legge militare.

Alcune pattuglie della guardia civile a cavallo percorrevano le vie dove si riunivano gli scioperanti ed i curiosi, tutti questi si agglomerarono in sul crocicchio della via. Vista la resistenza di questi fu dato il primo squillo di tromba che intimava agli scioperanti di sciogliersi, ma senza alcun risultato. Allora cominciò la prima scarica séguita da varie altre. La folla si mise in fuga e si rifugiò nel locale dell'Associazione tipografica, da dove gli scioperanti armati di revolver opposero una viva resistenza.

Vi sono morti e feriti da ambe le parti.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Nel pomeriggio di Sabito scorso ebbero luogo i funerali del nostro compianto compagno Giovanni Rolle. Fin dal mattino la salma venne esposta alla vista del pubblico nel locale della Q. S. dove moltissimi compagni ed amici, uomini e donne, profondamente commossi si recarono a portare l'ultimo saluto al compagno caduto. Giunsero pei primi alcuni compagni di New York, rappresentanti gli anarchici di colà portando una splendida corona di fiori freschi con un nastro rosso che portava la scritta: "Al-l'amato compagno, gli Anarchici di New York." In seguito i compagni del Gruppo Diritto all'esistenza, di Paterson portarono essi pure una ghirlanda di fiori che deposero in sulla bara; arrivò più tardi il comitato della Unione della fabbrica dove lavora va il Rolle, portando fiori a profusione, a nome di tutti gli operai della fabbrica, come espressione d'effetto verso il loro compagno di lavoro. In ultimo arrivarono i compagni di West Hoboken, rappresentanti il Circolo di Studi Sociali, recando anch'essi una grandissima corona cinta di un nastro rosso e nero, sul quale stava impresso "Il Circolo S. S. di West Hoboken all'amato Giovanni Rolle." Tutta la bara fu completamente coperta di fiori che giungevano da ogni parte come tributo di stima al defunto compagno nostro.

Verso le 4 giunsero le carrozze, e numerosi compagni ed amici formarono il corteo preceduto dal carro mortuario. Giunti al cimitero un compagno di Paterson disse alcune parole ricordando le buone qualità e l'abnegazione del compagno nostro. Parlò inoltre un compagno di New York stigmatizzando con parole energiche la società attuale dove l'operaio è la vittima di tutti e spesso viene sacrificato all'esperienza della scienza medica. Indi il corteo si sciolse e tutti se ne andarono desolati della perdita del compagno, portando nella loro mente l'incancellabile ricordo di colui che con tanto ardore aveva lottato per il trionfo del comune ideale.

I compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza rendono noto che Pietro Strobino, (detto Parrochia) per questioni avute, non fa più parte a detto Gruppo.

West Hoboken, N. J.

Domenica scorsa, come avevamo annunziato nel precedente numero del giornale, ha avuto luogo il Meeting protesta contro l'assassinio commesso sul nostro povero Bresci dal governo italiano.

A causa della mancanza d'annunzio il pubblico è stato scarsissimo, ciò nonostante il Meeting è riuscito importante per il buon successo morale.

Parlarono oratori italiani, tedeschi e Boemi, stigmatizzando con parole roventi l'opera infame compiuta dal governo italiano, il quale fu dichiarato responsabile diretto della morte di Bresci. Venne, in seguito, dai diversi oratori lanciata l'idea di tenere in New York un Mass Meeting internazionale per promuovere un'agitazione a favore dei presunti complici di Bresci, N. Quintavalle, Lana e Jaffei, i quali, malgrado che contro di essi non risulti finora prova alcuna di complicità, continuano a gemere nelle carceri d'Italia nell'assoluta impossibilità di poter comunicare colle loro famiglie.

Il giorno del Meeting non è ancora stato stabilito, ma gl'iniziatori si fanno premura di tenerlo il più presto possibile.

Il Meeting sarà Internazionale, e sarà indetto dai Gruppi di lingua italiana, tedesca, russa e boema.

A. Emma.

Lynn, Mass.

Carissimi Compagni

Come se lo sfruttamento dei padroni, non bastasse a dissanguare i lavoratori, in questa infame società borghese, un'altro sfruttamento più vile ancora più brigantesco è praticato in alcune fattorie.

E qui a Lynn abbiamo avuto agio di poter sapere quello che si pratica nella fattoria di scarpe di "Founse Spina e C."

In questa fattoria al dipartamento dei solettatori è foreman un italiano certo Olfariano Catanese. Come tutti sanno i padroni nulla s'incaricano degli operai; e per l'impiego, e licenziamento di essi hanno piena facoltà i foremans. Orbene questo tale Olfariano, profittando di questa facoltà e più di tutto abusando e sfruttando la vergognosa ignoranza e la deplorevo le miseria di alcuni operai, ha stabilito come massima che chiunque dei solettatori, vuole andare a lavorare nella suddetta fattoria deve prima dare cinque scudi di mancia a lui. Oltre a ciò dopo avuto la *job*, ogni operai deve solettare un paio di scarpe per conto del suddetto foreman, il quale così potendo far cucire una cassa di scarpe al giorno prende egli *l'importo* che ammonta a scudi 3,06. — Queste le regole stabilite da questo illustre signore. Per molto tempo ciò è durato e nè il padrone nè altri ha pensato provvedere — nè gli operai hanno osato protestare.

Ogni nodo viene al pettine però — così avvenne che il Lunedì passato due operai, Nicolò Oferlino e Siracusa Francesco, domandarono lavoro — e quando lo sfruttatore chiese loro per mezzo del proprio ruffiano certo Nicola Laguidara, i cinque scudi, i due operai risposero che al momento non avevano denaro, ma promettevano pagare l'importo della camorra appena presi i denari del primo lavoro.

Il camorrista si contentò e i due operai entrarono nella fattoria a lavorare. — Il sabato però vennero meno alla loro promesse ed il foreman di risposta mandò ad avvisare i due operai, per mezzo sempre del proprio ruffiano, che se prima dello spirare la Domenica non avessero pagato i cinque scudi, il Lunedì prossimo non li avrebbe più fatto lavorare.

Stamane Lunedì il Siracusa si presentò a lavorare, ed entrò — l'altro accompagnato da un'altro Italiano che parla Inglese, a nome Favaroli Emmanuele, si presentò al padrone per reclamare, il padrone dopo avere sentito l'affare, rispose che non aveva tempo da perdare, e disse ai due Italiani, che egli avrebbe loro mandato il foreman in capo con cui essi avrebbero potuto parlare. Così fu, e quando detto foreman arrivò i due Italiani parlarono con lui e si venne a confronto col Afariani.

Questi naturalmente negò tutto. Si chiamarono allora quattro altri operai i quali avevano già pagato i cinque scudi della camorra, ed i quali il giorno precedente si erano lamentati per questo fatto, e mancò a dirlo davanti al foreman essi tremarono come foglie per paura di perdere la job e due di essi non ebbero il coraggio di affermare quello che avevano detto il giorno avanti — gli altri due pur paurosi ebbero la forza di dire la verità — uno di essi però aggiunse che se aveva pagato la suddetta somma, l'aveva fatto semplicemente per fare un regalo al Afariani. Questi si scagliò contro tutti gl'italiani chiamandoli bugiardi — ne nacque un battibecco, e l'Afariani per far mostra di sè, provò schiaffeggiare l'Aferlino trattenuto però dagli altri non vi riuscì, solo con un calcio riuscì a graffiargli il braccio sinistro — e i due operai furono licenziati.

Questo è il fatto genuino che noi denunziamo ai lavoratori tutti. Da ciò essi potranno apprendere ancora una volta quanto vale la società borghese, e potranno altresì convincersi che un lavoratore ieri sfruttato oggi è capace di sfruttare i propri fratelli, sol perchè la società borghese gli ne dà i mezzi, e come lui fanno e faranno tutti gli uomini del mondo, sino a quando la gran massa dei lavoratori coscienti di sè stessa e dei proprii diritti, debellerà e atterrerà questa carcassa infame, sorretta dal prete e dallo sbirro, che nomasi società borghese.

New London, Conn.

Da qualche tempo, è doloroso constatarlo, l'attività dei compagni di questa località è venuta un po' meno; e questo è dovuto al fatto che i compagni sono sparsi nelle vicinanze dove sono costretti, per ragioni di lavoro, a rimanere, non potendo quindi riunirsi spesso ed ogni qualvolta che le circostanze lo richiedono. Infatti, lo scorso estate si fecero molte cose buone ed utili: si ricevevano dall'Europa e si distribuivano più di 80 copie di giornali ogni settimana, che venivano pagati più o meno regolarmente: gli opuscoli si vendettero a centinaia e di tanto in tanto ancora si facevano sottoscrizioni a favore della stampa anarchica d'Italia, non dimenticando mai la nostra Q. S. Si organizzarono feste, conferenze in inglese e in italiano, insomma data l'esiguità della colonia italiana si è fatto abbastanza, e il nostro giornale la Q. S. ci contava fra i più attivi.

Che non sia possibile quest'anno di fare altrettanto? Non è la buona volontà che manchi nei compagni, non si tratta dunque ohè di riunirci un po' più spesso, non fosse che una volta ogni quindici giorni come già si era stabilito settimane fa. Dunque se l'idea che ci è sacrosanta, ci sproneva al dovere nel passato, perchè non dovrebbe fare altrettanto oggi, che altri avvenimenti sono sopravvenuti ad infonderci maggior coraggio e a darci più ragione di esistere, lottando contro tutto ciò che è ostacolo alla libertà e all'emancipazione operaia?

Invitiamo quindi, per domenica 23 Giugno, tutti i compagni e simpatizzanti ad intervenire alla riunione che avrà luogo a Groton, in casa di Cravello, alle ore p. m. I temi da discutere sono molti ed interessanti, fra le altre cose da trattarsi vi sarà la scelta di un nuovo corrispondente essendo Foschini partito per altre località.

V. Cravello.

Nuova pubblicazione

Per cura dei compagni della Biblioteca Sociale Libertaria verrà pubblicato quanto prima, tradotto in italiano, l'interessantissimo opuscolo di Pietro Kropotkin, "L'anarchia, sua filosofia e suo ideale." Sarà messo in vendita al prezzo di 10 cents la copia. Detto opuscolo non ha bisogno di essere raccomandato presso i compagni essendo già stato tradotto in quasi tutte le lingue.

Una simile traduzione risponde ad una vera necessità nella letteratura libertaria in lingua italiana. Perciò speriamo che i compagni degli Stati Uniti vorranno occuparsi seriamente a diffonderlo il più possibile fra tutte le classi di persone.

Indirizzare le richieste alla Biblioteca Sociale Libertaria, Paterson, N. J.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Felice Valz 1,00, A. F. 0,50; New York: G. Leombruno 1,00; Vinfield: Falcone Ambrogio 1,00; Kansas City: Gaetano Maggio 0,35; Innsbruck, Austria: A. E. 2,50; Totale . . . . $ 6,35

VENDITA GIORNALI

Paterson: Vendita giornali 0,05; Vendita sigari 0,35; Totale . . . . $ 0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.

Montalto 0,25, C. Magliocco 0,25; New Salem: G. Solari 0,40; Dillonvalle, Ohio: I compagni boemi salutando i compagni italiani e augurano che sorga presto un nuovo Bresci 0,75; S. Ostorero salutando il compagno G. del Campo e L. De Cecco 0,35, S. Ostorero, salutando i compagni D. Arcangelo e C. Vincenzo 0,35; Un bacio alle piccine di Bresci 0,10; Vigliacchi! Vigliacchi! Hanno assassinato Bresci 0,10; Sia sicuro il re pignatta che i conti saranno saldati 0,10; Uno sputacchio in faccia al Pagnacca di Dillonvalle 0,10; Disprezzando signor Verbale e i suoi bau bau 0,10; Un Pagnaccha che si chiama anarchico gridava ana sera W il Y C 0,10; Pagliaccio! Pagliaccio! 0,10; Io li disprezzo perchè sono vili 0,05; Quincy, Mass.: O. Granai 1,00, A. Neri 0,50; Boston, Mass: Antonio Delfino 0,35; Positto Domenico 0,25; N. Ventramilla 0,25; Ezio Funnai 0,25; Checcherini 0,50; G. Gubitosi 0,25; G. Membrino 0,25; New London: Nazzareno Camelucci 0,25; A. Diamantini 0,25; Il folle 0,10; W. Quincy: Due malfattori di Quincy. Soffri davvero Pietrino? E soffro anch'io 1,00 7,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Avanzo No. 91	$ 33,01
Abbonamenti	0,35
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	7,90
Totale	$ 47,66

USCITA

Composizione No. 92	15,00
Tiratura No. 92	8,30
Corrispondenza No. 92	6,20
Spedizione No. 92	4,15
Diverse	0,30
Totale	$ 33,95

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	47,66
Totale uscita	33,95
Avanzo	$ 13,51

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 511,75	
Spedizione opuscoli	0,10	511,85

ENTRATA

Somma precedente	464,18	
Yohoghany: O. Cacciali 0,50; S. Francisco: G. Lombardi 0,05; Black Diamond: Maurice Favre 1,00; Biebee: John Molinari 1,50; Paterson: Ritratti Bresci 0,15; Ritratto Angiolillo 0,10; Bottoni Bresci 0,05	3,35	467,53
Deficit		44,32

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Dillonvalle: Uno che pensa per tutti 0,50; Raccolti fra compagni 0,50

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 336 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a C. Boffa, Box 1689.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno delle discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luciani-Sciarito, rivolgersi a A. Sellimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 28 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffaeli 338 E. 29 St., New York.

Spring Valley, Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e invitarenesi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vianili, 23 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incaricato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 238, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 381, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 709 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. B. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 168, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Frate, 36 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 360 pagine di P. Kropotkine	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkine	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkine e **Alle Fanciulle** di A. M. Mosconi	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	3 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La Tendenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Mauzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine Prezzo 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della « Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $2.00
Semestre . . . 1.00
Trimestre . . . 0.50
Estero specse postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 29 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE No. 93.

TO THE SILK WEAVERS Of PATERSON.

Fellow workingmen: Your latest efforts to reorganize your Unions have brought you face to face with a very critical period. You are confronted by the capitalists, the Police and even by a portion of the working class which, through ignorance and want, is doing good work for your enemies against yourselves.

Your aim in organizing is to defend your interests as workingmen; and it is rational, praiseworthy, natural and worthy of men who have self respect; but for this same reason, the Capitalists, the Police and several miserable workingmen, wanting in everything but more especially in want of brain, are opposing your wishes, because they consider the workingman not as a person, but rather as an automaton, one of the many tools employed in running a manufacturing plant.

And it is thus that a problem which, on the first impression, appears very simple, even insignificant, when examined more deeply becomes very much complex, fraught with very grave and vital results.

The aims you have in view are very modest: you wish to obtain, through the Union, a larger amount of respect and more pay; but the manufacturers do not shew any disposition to grant either one, and the very existence of your Union is a sore in their eyes. Why? Because, besides the damages they fear from your pretensions, they keenly appreciate the fact that the Union of the workingmen will eventually undermine the power of Capital. Their fear is not the disadvantage of having to raise so much the price per Yard, neither your desire to exact a little more personal consideration but what they really fear is that, when you are once organized in order to keep the wages up and be more respected, it may dawn upon you that the only means to attain your intent is that of asserting your entire emancipation from all economical, political and religious allegiances. They fear you may then come out boldly as men who are no longer minors, but fully grown and quite able to take care of themselves and taking possession of whatever useful may be found on the earth, be it natural wealth or the product of industry you would start to avail yourselves of it for your own use and proclaim your independence from your former masters. And thus it is that, watching your efforts to organize, the manufacturers are discharging from their mills the most enthusiastic and the most active defendants of the Union; and then, resisting the operatives for weeks and weeks when they find them united and striking in sympathy with their comrades discharged for their sake. They will take in new learners and give to such as don't know how to run a loom the wages they have never granted to the very best weavers; they paralize the production in the mills when they do not stop them altogheter; they cause to be arrested those among the workers who cry out "scabs", in their indignation, against them who betray the cause of labor; and the Government, the Police, the Courts, in the name of Labor's freedom (!!!), take sides with the manufacturers and the traitors who work for them, to the discomfiture of their fellow laborers. They punish with fines and sometimes one or more days in jail these accused of having pronounced the word "scabs" and, in case the situation should become more complicated, they will not stop to send even the militia in our midst to charge the masses as they have done recently in Albany, and previously in many other cities of the Republic where the largest strikes have occurred, with the full sympathy of the population.

And all this, does it not demonstrate clearly to you that the capitalist and the ruler are not, as they ipocritically pretend to be, the protectors of the working class, but are really their most terrible enemies? If, in a question that seems so simply as that of recognizing the Union, they both show so much animosity, so much anger against the working men, even sacrificing their own immediate interests as long as they hope to beat and crush their operatives how can you, fellow workers, trust in the help or even in the impartiality of the authorities? Your protestations in writing presented to the aldermen are just as useless as the petitions you present to the manufacturers so long as the one and the other are not strengthened by your firm decision not to allow yourselves to be trampled under foot, no matter at what cost.

The Union is a great force, capable, not only to achieve momentary advantages, but also to attain, with them, your complete emancipation, when it is not subjected to the will of any one man and when all the component members thereof are disposed to fight courageously against anything in the way of emancipation, without begging any help from the capitalists and the authorities who have ever been, and will fatally ever be, the enemies of the working class.

What has stirred you now, what impulses are pressing you on seeking to join your forces in association? The greed of the capitalist who is training all possible means to squeeze you out more and more every day, and the evident inability of those in power to check the abuses committed against yourself by the capitalists.

The capitalists and the rulers are then your enemies and as such must be treated by you, exacting arrogantly from both of them what belongs to you by right, never humbly and supplicating. Establish your organisation, strengthen it all you can, add to your numbers as much as possible, don't be afraid to make requests and fight with fierce manliness in order to attain what you believe you have a right to obtain; and thus, only thus, you will be able to command respect and the advantages you desire.

It stands to reason that as long as the worker considers himself an inferior being, unable to stand on his own feet; as long as he is not able to organize with his fellow workers to defend their common interests; as long as he is not disposed to use all his energy, moral and material, to proclaim and sustain his rights as a man, fully the equal of any other man, no matter how [illegible] this might be; the sharpers and the wicked ones shall continue to live at his expenses and shall treat him as the beast of burden who toils away for us. The day in which the worker, strengthened by the cooperation of his companions of misery, shall be ready to provide forhimself, without mediators of any kind, all he requires for his material and morals needs, only on that day the worker shall receive consideration and be treated as a man, not as simple cog-wheel in a piece of machinery as he is considered newdays.

We, of the *Social Science Club*, workingmen like yourselves, are working in this line and are disposed to follow you in your social revendications, joining your Unions with the purpose of getting more and more advantages for your labor, and more personal consideration and also forming more corporations, like this one which, by serious study and propaganda, will gradually create self consciousness in the working element and fill the workingman with self possession enabling him to resist any interference either from the capitalist or the government or on the part of religion, inaugurating a Society of free men equal in their mutual relations in which there should not remain any vestigia from the odious trinity:

Exploitation, Authority & Lying.

Forward, comrades of misfortune, and never forget that, only by joining their forces together, men and collectivities can accomplish what, individually, they cannot possibly bring about.

THE SOCIAL SCIENCE CLUB.

Morte misteriosa

Ciò che avevo previsto si è verificato, e anche troppo presto!

Prima di parlare di questa morte misteriosa — che per me non lo è — ho lasciato che il governo la polizia e la stampa facessero inchieste, rapporti, polemiche ecc.

Quando Bresci volle vendicare le innumerevoli vittime della monarchia colpendo a Monza il re Umberto, scrissi affrettatamente un opuscolo per provare, colla storia alla mano, che gli apologisti del regicidio non eravamo noi, ma bensì i monarchici stessi.

Fin da allora, conoscendo a fondo la ferocia degli sbirri della monarchia, predissi che Bresci sarebbe morto o impazzito entro un anno.

Non previdi il suicidio perchè questo era assolutamente imprevedibile specialmente per un prigioniero dell'importanza di Bresci.

La morte o la pazzia: non vi era altra uscita. Una inchiesta, fatta da *un ispettore di polizia*, prova, a quanto pare, che Bresci si sarebbe veramente suicidato. Io non ci credo, e mi sarà facilissimo dimostrare il perchè.

I carcerieri della monarchia si comportano, verso i prigionieri abbandonati alla loro brutalità, in modo così feroce, crudele e barbaro che non lasciano loro altra sorte che la morte lenta, l'idiotismo o la pazzia, ma il suicidio mai! perchè le loro vittime dèbbono subire, una lunga tortura.

E' con conoscenza di causa che ne parlo, perchè il sistema sotto il quale dovette soccombere la ragione di Passanante e di Acciarito, la vita di Bresci e di altri sconosciuti mi è stato applicato otto lunghi anni.

Non voglio annoiare i lettori con una descrizione dettagliata della toletta che si subisce entrando al bagno. Basta sapere che quando vi chiudono in una cella che sarà la vostra tomba non vi lasciano nulla.

Nè calze, nè mutande, nè fazzoletto, nè tovagliolo: nulla. La notte si è legati sul letto: la notte che per tutti coloro che soffrono è il riposo, l'obblio, la pace, pei prigionieri al bagno è lo spavento perchè per essi non vi è nè riposo, nè pace.

Ogni mezz'ora tre sbirri accompagnati da un sotto-capo, irrompono fragorosamente e brutalmente nella cella per ispezionare le spranghe della finestra, i muri, il suolo, la catena del prigioniero, frugargli nelle orecchie, nella bocca e in altre parti del corpo per assicurarsi che non abbia nascosto nè un filo, nè uno spillo, nè un lembo di cencio, nè un pezzettino di carta. E si veglia costantemente su lui.

E' un supplizio inenarrabile pel povero sepolto vivo; è l'occhio che lo guarda, che lo spia, che turba la pace della sua tomba e del suo cervello. Nei primi tempi non vi ha fatto grande attenzione; ma di mano in mano che il corpo dimagrisce, il cervello indebolisce, i nervi si irritano, la ragione se ne va, l'energia e la volontà si smussano; il vuoto, il terribile vuoto sempre più lo circonda.

Nel momento in cui il prigioniero ha bisogno di essere solo e di trovare nel raccoglimento un poco di forza, il nemico raccoglie i suoi moti, i suoi sospiri, gioisce delle sue angoscie, indovina le palpitazioni del suo cuore e le registra, perchè tutto è delitto, anche le sofferenze.

I minimi movimenti sono rimarcati, notati, denunziati, come lo sono i lamenti di dolore, le grida d'angoscia e di rabbia, i tetri soliloqui precursori di follia, spettro inevitabile della terribile solitudine, dell'indebolimento di tutto l'essere, causato da una nutrizione ripugnante, cattiva e insufficiente.

Se la mancanza di sonno vi abbrutisce, la fame vi fa delirare, vi morde lo stomaco, vi contorce le budella, vi dà la nausea e provoca degli incubi terribili e degli svenimenti che talvolta durano delle ore.

Non aria, non passeggiate, nè visite, nè notizie dal di fuori e specialmente dalle persone che vi sono care, non una voce che vi dica una parola in questa vita piena di amarezze e di spasimi.

Abbandonati, gettati nelle mani di esseri miserabili, crudeli, feroci spietati e vili, per la minima infrazione all'insopportabile regime, per un motto, uno sguardo, un gesto vi diminuiscono il cibo già quasi nullo, vi restringono colla camicia di forza, soffocano le vostre grida col bavaglio e colla segreta sotterranea. Al minimo segno d'impazienza o di rivolta si è afferrati, battuti a colpi di sacchetti di sabbia nello stomaco. I più fortunati sono quelli che soccombono presto. Ma gli sbirri si regolano in modo che ciò non avvenga quasi mai: tale è la consegna.

Questi dolori, queste sofferenze sono così grandi, così variati e molteplici e talmente insopportabili che dei disgraziati abbandonati da tutti e messi nell'impossibilità assoluta di suicidarsi si ribellano e colpiscono i loro sbirri per essere ammazzati, assassinati di un colpo.

Quante volte ho inteso le grida strazianti di queste vittime oscure colpite in tal modo accanto a me!

Il mio orecchio era talmente esercitato che potevo dire: Questo è rimasto sul colpo, quello agonizza.

Un altro dei supplizii inenarrabili è quello delle grida di coloro che diventano pazzi. Per una raffinatezza di crudeltà li lasciano in mezzo agli altri perchè questi carnefici sanno per esperienza che non vi è nulla che turbi maggiormente e faccia vacillare la ragione che l'ascoltare, notte e giorno, gli urli strazianti di fratelli di disgrazia.

Questo è il sistema carcerario inventato da Zanardelli, di conservare la vita dei condannati onde sentano bene l'agonia, la pazzia, la morte.

Ed essendo proibito, reso impossibile il suicidio, come può darsi che Bresci, regicida, abbia potuto suicidarsi?

La dichiarazione, non chiesta, di coloro che hanno fatto l'autopsia del cadavere di Bresci, nella quale si dice che questi "non era stato soggetto di alcun cattivo trattamento", non prova nulla.

Perchè questa giustificazione per un uomo, quando, all'indomani del suo arresto, si era chiesto di ristabilire la pena di morte?

Impiccarsi ad una spranga della finestra? E' facile dirsi, ma non ad eseguirsi.

Voglio ammettere che abbiano lasciato a Bresci ciò che non lasciano agli altri condannati: il fazzoletto.

Questo misura qualche centimetro quadrato. Tagliato in quattro strisce non può risultarne che una lunghezza derisoria.

Togliete la diminuzione che ne viene dai nodi per attaccare le quattro strisce, il nodo scorsoio e quello per attaccarlo all'inferiata e ditemi quanto vi resta per impiccarsi. Tutto questo è previsto dai nostri umanitarii.

No, Bresci non si è impiccato perchè gli era impossibile. Non lo hanno impiccato perchè questo sarebbe stato un atto umanitario, di cui gli sbirri non sono capaci per altri condannati che non si chiamano Bresci.

I regicidi non li uccidono, ma al contrario, prolungano loro la vita, perchè sentano meglio la morte. Guardate Passanante ed Acciarito, entrambi pazzi.

Bresci debole e nervoso, non potendo sopportare il regime crudele e barbaro al quale era sottomesso, che si sia ribellato, che abbia insultato e colpito qualche guardiano e che uno di questi, con un colpo imprudente, lo abbia ucciso?

Questa è la sola ipotesi accettabile e possibile, per non dire sicura. Se è così siamo certi che l'assassino o gli assassini incauti saranno severamente puniti, per aver abbreviato l'agonia d'un regicida.

Tutti coloro che hanno fatto vivere lungamente Passanante sono stati promossi di grado e decorati, perchè certi grand'uomini hanno bisogno, per vivere, delle sofferenze degli eroi che li fanno tremare.

Il colpo imprudente che strappò Bresci alla lunga vendetta che gli volevano serbata, non sarà perdonato; aggiungo che non sarà confessato.

AMILCARE CIPRIANI.

(Petite Republique del 5 Giugno. 1901.)

Ogni forte pensiero, ogni ferma parola, ogni sforzo nella gran lotta per la giustizia e per la libertà si percuote, spesso a nostra stessa insaputa, di uomo in uomo, di popolo in popolo e, durante la lunga serie degli anni, insino al più lontano avvenire.

ELISEO RECLUS.

I Medici

Che cos'è un medico oggi?

Un tale che ha frequentato più o meno assiduamente un corso di studii universitari e che un bel giorno, col semplice aver ottenuto le "firme" dei professori dà l'esame di laurea, svolge la tesi, molto spesso non farina del suo sacco, ed è lanciato nel mondo dei dottori, fra la gente che soffre, a portare forse qualche elementare giovamento ma certo nessuna scintilla più sacra che non sia il desiderio di farsi un nome per vivere meno peggio possibile. Il più spesso il laureato si contenta (ed è bazza se riesce a trovarlo) di una "condotta" in qualche paesupolo.

Ora ditemi voi: questi tali che dovrebbero nella società avere una missione così importante come quella di alleviare i dolori dei propri simili e di salvarli dalla morte; questi tali che hanno nelle mani la vita altrui, che possono con una parola consolare, con un saggio provvedimento riparare ad una catastrofe dolorosa: costoro insomma che dovrebbero essere i benemeriti di tutte le esistenze umane, e aver diritto alla loro riconoscenza, oggi tranne poche eccezioni, non sono altro che mestieranti egoisti e scansa-fatiche.

Non li giustifico anzi li biasimo poichè per quanto sia la società che li disanima trattandoli male, pagandone i servigi come si paga un impiegatuccio qualunque, pure, come uomini di cuore, come umanitari non dovrebbero trascurare il loro dovere e restare indifferenti di fronte all'ultimo dolore solo perchè sono mal retribuiti.

Nel caso loro non è questione che ribellandosi all'esoso governo che non ne cura gli interessi facciano un dispetto ad esso; ne va in giuoco la salute, l'esistenza del proprio simile: è questione di umanità pura e semplice, d'alta importanza nella vita sociale e che dovrebbe stare al di sopra di qualunque altra ragione egoistica per quanto scusabile.

Ma così non è. L'errato svolgersi dell'ambiente odierno crea di questi enormi, mostruosi fenomeni, e tranne poche, solitarie eccezioni di uomini di scienze dedicatisi (anche perchè lo poterono fare) ad alleviare per bontà d'animo le altrui sofferenze, abbiamo la maggioranza dei medici mestieranti che, oltre al non curarsi di approfondirsi e perfezionarsi nei loro studi, trattano gli ammalati parallelamente al trattamento che usa coi loro chi li stipendia. E vediamo così il fatto del povero trascurato, quello dei ricchi tenuto da conto perchè da quegli non c'è da sperare nulla, e da questi sì. Ancora una volta è il *denaro* che crea certe disparità infami! — Infatti chi ha mezzi può mandare a chiamare, consultare un pezzo grosso della medicina, uno specialista, ma chi non ne ha deve contentarsi del dottoruccio di campagna, che se anche ha buona volontà non ha in certi casi scienza bastante. Che importa! Purchè il ricco si salvi non monta se un proletario di più crepa!

Questo accade oggi in linea generale.

Che ne sarà di questo ceto di persone tanto importanti nella vita e nel funzionamento della società, quando sarà sparita la differenza fra uomo e uomo, e il vile interesse non governerà più i popoli?

Abbiamo visto altra volta come sarà regolare l'istruzione della gioventù, e come da un sano criterio di selezione avverrà che ognuno potrà proficuamente dedicarsi a quel dato ramo di attività per cui sarà spontaneamente portato. Ora, coloro che sentiranno di potersi dare allo studio della medicina e della chirurgia, avranno a loro disposizione tutto ciò che necessita per tale studio. Vecchi medici cui l'esperienza non farà difetto, al corrente di tutte le innovazioni scientifiche, gabinetti per tutti i rami della medicina, sale anatomiche, istrumenti chirurgici ecc. non mancheranno, e grandi accademie pubbliche ove converranno tutti gli uomini di scienza, renderanno lo studio una cosa dilettevole, interessante e proficua. Il giovane che comincierà a penetrare nei misteri dell'organismo fisico dell'uomo prenderà passione a studiarne i fenomeni patologici, ad analizzare il funzionamento degli organi a curarli se imperfetti, a guarirli se malati, poichè nulla gli sarà di ostacolo, al contrario di oggi in cui, a cominciare dalle tasse di ammissione e di esame, ai libri costosi, alla miseria dei gabinetti e delle scuole alla svogliatezza degl'insegnanti tutto contribuisce ad inceppare anche in chi l'ha, la voglia di studiare ed imparare.

Usciranno perciò da queste scuole perfette perfetti uomini di scienza dal lato tecnico, resa più efficace dalla sicurezza di fare il bene pel bene, paghi della riconoscenza di tutti i sofferenti, dell'ammirazione d'ogni uomo che intenda (e allora la s'intenderà bene) l'importanza che sia conservata il più possibile una vita preziosa, una esistenza di più fra le mille e mille esistenze aventi uguali diritti a stare il meglio possibile.

Cessato che sia "l'obbligo" imposto ora ai medici di esercitare il loro "mestiere" in quella data cerchia, eliminata la "tariffa" sparita la concorrenza, essi diverranno ciò che anche oggi dovrebbero essere: scienziati aventi una "missione" da compiere a sollievo dell'umanità.

E' a sperare che le generazioni via via perfezionandosi così intellettualmente come fisicamente, portino una diminuzione nelle malattie, contribuendo a ciò enormemente il miglioramento di esistenza, l'igiene estesa, l'immiserimento sparito; ma in ogni modo di uomini di scienza ce ne sarà sempre bisogno per i mille casi accidentali che avverranno inevitabilmente. Si moltiplichino pure i medici: saranno sempre utili e le loro fatiche mentali concorrendo a formare e rendere sempre più stabile il benessere generale, il rispetto, la stima di tutti li circonderanno.

Oggi, non se l'abbiano a male, che non è in parte colpa loro, il popolo che si vede trascurato, sdegnato, anche quando sta male, anche quando la morte sta per pareggiarlo al più ricco signore, non ha tutti i torti se inveisce contro di loro chiamandoli ingordi, egoisti, e maledicendoli!

Ai Tessitori in Seta di Paterson

Compagni tessitori: Per aver tentato di riorganizzare le vostre Unioni, attraversate un periodo veramente critico, giacchè si sono schierati contro di voi i capitalisti la polizia e anche una parte stessa della classe lavoratrice, che per ignoranza e per miseria seconda i piani dei vostri nemici e non i vostri.

Il vostro desiderio è di unirvi per difendere i vostri interessi come lavoratori; ed è razionale, lodevole, naturale e degno di uomini che stimano la loro personalità; ma, per questo stesso, i capitalisti, la polizia e alcuni miseri lavoratori, miseri di mente soprattutto, si oppongono sfacciatamente al vostro desiderio, perchè intendono che il lavoratore non è una persona, ma un automa, uno dei tanti strumenti che vi sono nella manifattura. E così, ciò che, a primo colpo di vista, sembra un problema semplice, insignificante, risulta, se si approfondisce, un problema complesso, gravissimo.

I vostri propositi sono molto modesti: ottenere, mediante l'Unione, maggior rispetto e maggior paga; ma i fabbricanti non si mostrano disposti a concedere nè l'una cosa, nè l'altra, e nemmeno a permettere l'esistenza della vostra Unione. Perchè, oltre ai danni che potrebbero cagionar loro le vostre esigenze, hanno intuito che l'unione dei lavoratori porta fatalmente con sè la rovina dei capitalisti. Non è l'aumento di un tanto per *yarda* ciò ch'essi temono nè l'esigenze di un po' più di considerazione; ma temono che una volta uniti per lasciarvi sfruttare il meno possibile e farvi rispettare il più possibile, comprendiate che l'unico modo di ottenere realmente tale proposito sia quello di emanciparvi da ogni tutela economica, politica, religiosa, dichiarandovi maggiorenni e pigliando possesso di quanto di utile vi esiste sulla terra, e creato per natura o dagli uomini prodotto, per poter lavorare per voi stessi, per potervi liberare da ogni coazione altrui.

E così, vedendo che cercate di associarvi, i fabbricanti licenziano dalle loro manifatture i più entusiasti e i più attivi difensori dell'Unione; sostenendo per settimane e settimane scioperi quando gli operai della fabbrica solidarizzano coi licenziati; accettano apprendisti e pagano, a gente che non sa far andare un telaio, ciò che non hanno mai concesso agli abilissimi tessitori: paralizzano la produzione nelle manifatture, quando non le chiudono completamente; fanno arrestare i lavoratori che, indignati, gridano *scabs* dietro a coloro che tradiscono la causa del lavoro. E il governo, la poli-

zia, i tribunali, in nome della libertà (!!!) del lavoro, si schierano a lato dei fabbricanti proteggendo le loro manifatture ed i traditori che in esse vi lavorano a discapito dei loro compagni di miseria; puniscono con multe o con qualche giorno di carcere gli accusati di aver pronunziato la parola *scate*, e, se la situazione giungerà a complicarsi, anche qui manderanno certamente la la milizia per farvi mitragliare come ultimamente si fece ad Albany e prima in tante altre città della repubblica, dove ebbero luogo imponenti scioperi che ottenevano la simpatia di tutto il popolo.

E tutto questo, non vi dimostra chiaramente come il capitalista ed il governante non siano, come ipocritamente essi vogliono far credere, i protettori della classe lavoratrice, ma essi siano invece i suoi più acerbi nemici? Se in una questione che sembra tanto semplice come quella di ricominciare l'Unione, dimostrano entrambi tanta animosità, tanta rabbia contro i lavoratori, sacrificando talvolta, e senza talvolta, i loro interessi stessi, pur di vincere e umiliare i loro operai, come potete voi, lavoratori, confidare nell'aiuto o anche nell'imparzialità delle autorità? Le proteste scritte presentate al *alderman* sono così inutili come le petizioni fatte ai fabbricanti, quando le une e le altre non sono accompagnate dalla ferma decisione di non lasciarvi a nessun costo calpestare.

L'Unione è una gran forza, capace, non solo di ottenere dei miglioramenti momentanei, ma anche di raggiungere con essi la completa emancipazione, quando non è sotto posta alla volontà di nessun uomo e quando tutti i suoi componenti sono disposti a lottare con ardore, contro tutto ciò che si frappone sulla sua via emancipatrice, senza mai aspettare l'appoggio delle autorità e dei capitalisti; che sono stati e saranno fatalmente sempre nemici della classe lavoratrice.

Che cos'è che vi ha eccitati, spinti ad associarvi? L'ingordigia capitalista che si serve di tutti i mezzi per spremervi ogni giorno di più, e l'incapacità manifesta dei governanti ad impedire gli abusi che contro di voi commettono i capitalisti. I capitalisti ed i governanti sono, dunque, vostri nemici e come tali dovete trattarli; esigendo arrogantemente da entrambi quanto di diritto vi appartiene, mai supplicare umilmente. Costituite la vostra organizzazione, rendetela forte quanto più potete, unitevi col maggior numero possibile di lavoratori, esigete e lottate con fierezza per raggiungere quanto credete di essere in condizioni di ottenere; e così, solo così otterrete il rispetto ed i miglioramenti che desiderate.

Perchè fintanto che il lavoratore si considera un essere inferiore incapace di reggersi da sè stesso; fintanto che non sappia unirsi coi suoi compagni di fatica per difendere i suoi interessi; fintanto che non si trova disposto ad impiegare tutta la sua energia morale e materiale per far valere i suoi diritti di uomo, uguale ad ogni altro uomo per furbo che sia; gli astuti e i malvagi vivranno alle sue spalle e ancora lo maltratteranno come si maltratta la bestia da soma che fatica per noi. Il giorno in cui il lavoratore unito coi suoi compagni di miseria, sarà disposto a provvedersi da se stesso, senza mediatori di nessuna specie, quanto necessita per soddisfare pienamente tutti i suoi bisogni materiali e morali, solo quel giorno il lavoratore sarà considerato e trattato come un uomo e non come una semplice ruotella dell'ingranaggio di una macchina come è trattato oggi.

Noi, del *Social Sciences Club*, lavoratori come voi, in questo senso lavoriamo e siamo disposti a seguirvi nella via delle rivendicazioni sociali, entrando nelle Unioni per esigere costantemente miglioramenti nel lavoro e maggior considerazione per la nostra personalità, e, ancora, formando corporazioni come questa che mediante lo studio e la propaganda vadano formando la coscienza operaia affinchè sia presto capace di respingere ogni ingerenza capitalista, governativa e religiosa, inaugurando una Società di liberi e di uguali nella quale non vi rimanga vestigia alcuna dell'odiosa trinità: Sfruttamento, Autorità e Menzogna.

Avanti, compagni d'infortunio, e non dimenticate mai che gli uomini e le collettività solo possono raggiungere ciò che da sè soli sono capaci di fare.

THE SOCIAL SCIENCES CLUB.

Nostra Corrispondenza

Svizzera

Zurigo. — E' giusto che anche i compagni italiani d'America siano tenuti al corrente dello stato del nostro movimento in Svizzera. Quando sul finire del 1898 la bufera reazionaria spazzò via tanti buoni ed attivi compagni e fu soppresso l'*Agitatore* colla chiusura della tipografia e lo sfratto del tipografo e dei redattori, parve per un momento che per un bel pezzo la propaganda anarchica non si sarebbe qui più fatta sentire e che il movimento nostro vi sarebbe rimasto ridotto ai minimi termini se non all'assenza completa. La reazione pareva aver raggiunto il suo intento ed i delegati dei governi d'Europa, radunati a Roma, concretavano gli estremi provvedimenti intesi a distruggere definitivamente l' " idra anarchica ".

Ma, come sempre, la violenza liberticida, se riusciva a ridurre al silenzio gl'individui, non arrivava a sopprimere l'idea, e, passata la burrasca, alla spicciolata, nuovi compagni sorsero a sostituire gli espulsi, riattivando la nostra propaganda infra le masse degli emigranti italiani. Ai tentativi di persecuzioni da parte delle autorità federali si rispose radoppiando di attività, intensificando la diffusione di opuscoli e giornali, tanto che, il movimento dando a sperar bene, alcuni compagni decisero di pubblicare a Ginevra un giornale quindicinale: *Il Risveglio*. Questo foglio, redatto e sostenuto da compagni italiani e svizzeri francesi, ha fin dal principio incontrato e si pubblica regolarmente da un anno a questa parte. Presto ingrandirà il suo formato ed è sperabile si possa fra non molto rendere settimanale. Nella sua parte italiana esso procura di volgarizzare le teorie e la tendenza anarchica ad uso degli operai italiani, mentre la parte redatta in francese è precipuamente occupata dalla critica alle " libere " istituzioni della repubblica elvetica e dalla lotta contro gli arbitrii del governo federale. Ed i motivi non mancano. Poichè il Consiglio federale, dietro pressione specialmente del governo italiano, ha creduto nel frattempo di dover procedere ad altre espulsioni (trasformate in estradizioni colla consegna degli espulsi alla frontiera italiana) ed all'estradizione, avvenuta due mesi fa, del compagno Jaffei, imputato, senza produzione della minima prova, di complicità col Bresci. Non mancarono poi gli arresti, le intimidazioni, i sequestri, l'intercettazione della corrispondenza ed altre persecuzioni a danno di compagni svizzeri, colpevoli di partecipare apertamente al movimento. Ma nonostante tutto ciò la desiderata morte del giornale si fa ancora attendere, diversi opuscoli furono pubblicati per sua cura, e migliaia le nostre pubblicazioni si diffondono nella Svizzera; i compagni partecipano attivamente al movimento operaio ed a tutte le iniziative atte a migliorare le condizioni morali e materiali dei lavoratori.

Intanto a Ginevra, a protestare contro gli arbitrii, le violazioni della libertà d'asilo perpetrati dai governanti svizzeri, ligi sempre (per salvaguardare gl'interessi degli albergatori, del fabbricanti di formaggio e degli altri industriali del paese, mentre alla classe bisognosa non pensano che per imporle balzelli) alle imposizioni come ai minimi desideri espressi dalle più reazionarie potenze, quali l'Italia, la Rusia, la Turchia, ecc., ed a venire efficamente in aiuto alle vittime di tali persecuzioni, si costituiva, dietro iniziativa dei compagni del *Risveglio*, un Gruppo per la difesa della libertà d'opinione il quale, sino ad oggi, ha già tenuto tre comizii pubblici affollatissimi ed una discreta somma di oblazioni. Se ad altro non riescirranno queste assemblee, esse avranno però ottenuto l'effetto di svegliare gli operai svizzeri dal loro torpore, dalla loro inconcepibile indifferenza, di persuadere coloro che non sono in mala fede che gli anarchici, sian pure stranieri, hanno pur essi diritto di esprimere e diffondere le proprie opinioni, ed avranno servito a smascherare una volta tanto buona parte di sedicenti socialisti, rivelandoli per quel che essi sono in realtà: dei politicanti gretti e *chauvinistes*, privi di qualsiasi alta idealità, e che per socialismo intendono solo l'accasamento della loro triste persona in qualche grosso impiego dello Stato.

Altri gruppi simili si stanno organizzando negli altri centri: Zurigo, Basilea, Losanna. La nostra propaganda è tutta intesa a spiegare alle masse com'esse debbano lottare direttamente e coscientemente, senza abdicare la loro personalità e rimettere in mano d'altri le loro iniziative, se veramente essi intendono di ottenere la loro libertà ed il loro benessere. Ed alle condizioni, molto spesso menzognere e tendenziose, dei politicanti non manchiamo mai di opporre la nostra parola libera, vera, priva di preconcetti e di opportunismi. E vogliamo sperare che i risultati dei nostri sforzi non si faranno attendere troppo, che presto il popolo saprà liberarsi dei suoi padroni e di coloro che aspirano a diventar tali.—C. F.

"L'Alba Sociale"

E' il titolo d'un nuovo giornale socialista anarchico che esce in Tampa in sostituzione alla *Voce dello Schiavo*. Esso propugna la stessa tattica della QUESTIONE SOCIALE. E' molto ben redatto e lo raccomandiamo a tutti i compagni e simpatizzanti. Per ora esce quindicinalmente, ma se i compagni non gli lasceranno mancare il loro appoggio uscirà fra breve ogni sette mesi.

I nostri più sinceri auguri di lunga e prosperosa vita al nuovo combattente.

Per tutto ciò che riguarda *L'Alba Sociale* indirizzare a:

Francis Widmar — 1618, Seventh Ave., Ybor City - Tampa, Florida.

Miscellanee

Sempre così: troppa buona fede. Alcuni anarchici osarono per un momento sperare che i socialisti al parlamento si fossero rammentati che in altri tempi vollero passare per rivoluzionari e il caso Bresci li avesse indotti a domandarne spiegazioni per vedere se l'assassinio fu consumato per ordine dei grandi funzionari o dal troppo zelo dei guardiani. Se avessero quei compagni dato uno sguardo al passato di cotesti socialisti, se ne sarebbero accorti che lo sperare opere buone da chi aspira al maneggio degli affari nazionali è troppo pretendere. Bresci il giustiziere non è più, è stato vigliaccamente assassinato, e nessuno dei pretesi rappresentanti del popolo lavoratore ha avuto il coraggio di domandare conto di sì orrendo assassinio; ma il popolo cosciente che ormai ha finito per capire la propria missione e contare su se stesso, non lo dimenticherà, e alla prossima Rivoluzione Sociale unito alle sterminate vittime oscure lo vendicherà se siamo certi.

* * *

Leggo nei giornali d'Italia e nel *Progresso* compreso, che il re lillipuziano di Savoja accarezza i socialisti, anzi osa dichiararsi proponeo pur un Ministero composto di personaggi del quarto stato. Un alto personaggio, conservatore ben'inteso, gli avrebbe fatto osservare quanto sia pericoloso per un governo monarchico l'elemento socialista, ed il piccolo papà della piccola Jolanda (non Fugazzi intendiamoci, perchè costui è appena cugino) ha risposto: non sono i socialisti i nemici della monarchia, sono i monarchici i nemici dei socialisti, capite? Diamine ci voleva tanto per scoprire il segreto per puntellare la baracca monarchica? I socialisti, ne può stare certo il piccolo re, si prestano facilmente a tutto ciò che puzza di potere. Certo se si trattasse di Bresci la cosa cambierebbe. Del resto non c'è da farne caso, come l'appendista diventa operaio, il deputato diventa ministro, boia ed assassino, è la via, è il mestiere.

L. RAFFUZZI.

"Numero Unico"

Per il 29 Luglio prossimo, giorno in cui il ribelle indomito coraggiosamente raccolse il guanto di sfida lanciato anni orsono ai lavoratori della Lunigiana, Sicilia e Milano dal deplorato affamatore Umberto il Savoiardo, a New York, per cura del Circolo di Propaganda Libertaria, uscirà un Numero Unico dal titolo *29 Luglio* da distribuirsi gratis in tutte quelle località che ne sarà fatta richiesta.

Certi dell'appoggio morale e materiale di tutti quelli i quali condividono l'idea di mantener vivo il ricordo del grande vendicatore dei fucilati d'Italia, per mezzo del periodico inviamo loro, col grido di evviva Bresci e la Rivoluzione Sociale, il nostro saluto.—CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA.

A proposito del Convegno

Anzitutto come dicemmo orsono due settimane l'idea di una Convenzione di lingua Italiana da tenersi negli Stati Uniti non fu nostra, non per questo fu meno felice. Il Gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson lanciò la proposta perchè intravide in ciò la maniera più spiccia per mettersi d'accordo per un piano generale di propaganda. Qualcuno potrà credere o vedere il contrario, fin qui nessuno ancora ha potuto praticamente dimostrare che l'accordo e l'appoggio reciproco possano essere dannosi in nessun caso; l'asserzione è tanto evidente da non temer smentita.

Ora perchè la cosa è rimasta nelle mani dei compagni di New York? Lo ripetiamo per la seconda volta, vedendo il silenzio serbato in ciò che si riferiva alla progettata Convenzione dal gruppo stesso dal quale uscì la proposta, per un momento credemmo l'idea abbandonata, da ciò la nostra ferma decisione di farla rivivere ad ogni costo perchè in essa noi vediamo la chiave dell'armonia, della tolleranza reciproca e di quella solidarietà necessaria per certi lavori che un sol gruppo o anche una città sono impotenti a disimpegnare. Saremo trattati da sognatori, di facile credenza, di illusi, di tutto un poco. Ma non importa. Noi siamo convinti che lo sviluppo di un partito dipende dall'intesa comune e dalla solidarietà di una grande maggioranza. Riflettiamo dunque i compagni prima di pronunciarsi, e pensino che solo alla prova si vedono gli effetti, e dai risultati pratici si può coscienziosamente giudicare.

Spieghiamoci, è ammissibile che gli anarchici debbono contare nell'appoggio e nell'accordo di chi non è anarchico? Se ciò non è ammissibile, quale sarebbe il perchè certuni trovano a ridire e vedono un pericolo costante all'avvicinarsi di un numero di persone che lavorano e lottano per ottenere gli stessi risultati immediati? perchè se un gruppo di compagni *discutibili* tenta di dare la massima importanza possibile al Convegno onde ricavarne tutti i benefici che può dare un lavoro di tal genere, pare che non meriti certe insinuazioni. Contrari alle polemiche di questo genere ci asteniamo dal farne; se si trattasse di tattica la cosa cambierebbe, potrebbe darsi che in tattica, in certi casi, fossimo divisi, non è men vero però che lo scopo finale è unico e identico di modo che il lavoro possibilmente dovrebbe essere fatto in comune accordo, mettendo a parte, bene inteso, i santi, le chiese e i bottegai, solo ostacoli e veri seminatori di discordie. Sì, a parte una buona volta gl'intrusi, pensiamo di correggerci, di distruggere le idolatrie, di maniera da evitare disillusioni, inganni e discussioni viziose, che altro frutto non possono dare che discordie intestine.

Come si potrebbero ottenere risultati soddisfacenti se gli anarchici tra loro non si vedessero, non parlassero e non discutessero ad ogni costo, se ciò è riconosciuto necessario, perchè non farlo in larghe proporzioni? Orbene, perchè dunque ostacolare col dire è bene e non è bene, è finzione (scusate della delicatezza) invitare quelli i quali non possono intervenire a mandare relazioni dei luoghi e proposte da discutere e prese in considerazione, fare questione di diritto e non diritto d'indire una Convenzione C. A. di lingua italiana a New York, fare sfoggio di decentralizzazione, di località mal scelta, e giungere fino a chiamarla tutt'al più affiatamento dei compagni di New York e vicinanze, (scusi se il limite ha passato il regolamento).

Due parole ancora. Pochi giorni prima della nostra decisione, ricevemmo una lettera dalla redazione dell'*Aurora*, che fra l'altro dice: " Non sono di parere molto contrario per un congresso, ma non trovo ragionato che la località sia New London e nemmeno New York. Sarei d'avviso che si facesse a Spring Valley, Ill. " Cotesta dichiarazione è abbastanza esplicita e non domanda commenti. La distanza e gli ostacoli sono gli stessi (almeno crediamo) tanto da Spring Valle a New York, che da New York a Spring Valley.

Ansiosi aspettiamo le adesioni dei gruppi e dei compagni sparsi con le rispettive relazioni dei luoghi e le proposte da prendere in considerazione per allargare la cerchia della nostra propaganda.

Certi della considerazione che avranno i compagni tutti della nostra decisione, fiduciosi attendiamo le adesioni.

Salute e solidarietà.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA DI NEW YORK.

Nel Circolo Indipendente

L'altra sera, sabato 15 corr. i Compagni del Club Indipendente, di New York si riunirono per discutere la proposta del Gruppo di propaganda libertaria, a proposito di un convegno o congresso che si vorrebbe tenere in questa città nel mese di Settembre p. v.

A tal uopo veniva letta, prima di tutto, una circolare pubblicata sulla Q. S., diramata dal suddetto gruppo, di poi un articolo stampato sull'Aurora, esprimente il parere della stessa; quindi s'intavolava la discussione sul soggetto.

Dal battibecco vivace, ma sempre amichevole che ne seguì, si dedusse la conclusione che il nostro gruppo non poteva aderire a tale progettato convegno in nome del Club Indipendente, dirò così in forma ufficiale, per la ragione che i suoi componenti non sono legati tra loro, nè obbligati di partecipare o meno in massa a qualsiasi iniziativa che venga non importa da chi e da dove.

Alcuni trovarono il congresso una cosa superflua, non necessaria; un'altra parte dei presenti disse che il convegno non arrecherebbe nè bene nè male alla nostra propaganda; ed altri pretendono che l'idea merita appoggio, trovandola utile o necessaria al movimento anarchico degli Stati Uniti.

Quindi la migliore soluzione, per conservare l'armonia fra tutti i compagni; è quella che ogni singolo individuo, faccia ciò che crede meglio, agisca secondo le proprie vedute.

Sarebbe di troppo aggiungere che coloro i quali sono convinti che l'attuazione del Congresso è cosa utile, possono personalmente mandare la loro adesione ai compagni iniziatori.

E con questo, per non rubare più spazio al giornale, avendomi presa la libertà di scrivere queste linee, faccio punto; sicuro che i compagni tutti non se l'avranno a male.

CARLO PRATO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

La nascita regale era attesa con ansietà febbrile da centinaia e centinaia di miseri gementi nei patrii reclusori. Per essi questa nascita era la libertà, l'aria, la luce, il ritorno alle loro famiglie, il bacio delle loro spose, dei loro figli, dei loro genitori; ed invece, qual delusione! Il caso volle che la regina invece di partorire il tanto desiderato puttino partorisse una femmina, quindi la tanto decantata amnistia è stata ridotta ad una vera derisione. Sembra strano ma è così: la libertà di tanti uomini la fanno dipendere dal fatto di essere un maschio o una femmina il parto d'una regina.

Così, eccettuato alcuni, tutti coloro che avevano aperto il cuore alla speranza ed avevano già sognato la libertà continuano a gemere in attesa di un qualche altro fausto avvenimento per la real casa di Savoia. Quante altre delusioni li aspettano ancora!

Sino a tanto che il popolo affida la libertà di tanti dei suoi al caso di una nascita o di un matrimonio reale e non nella sua propria volontà, nella sua propria forza, sarà sempre deluso nelle sue speranze.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato 29 Giugno dalle due p. m. sino a mezzanotte avrà luogo nel Schuetzen Park-Haledon N. J. il primo annuale pic nic a beneficio della Scuola gratuita di lingua inglese fra gl'italiani di Paterson.

Il programma è svariatissimo ed attraente: Concerto, Canto, lotteria, giuochi e Ballo.

Concorreranno la "Concordia Brass Band" diretta dal prof. V. Milano, e la "Corale" diretta dal prof. F. Rizzo.

Il comitato confida che questa festa verrà con entusiasmo patrocinata, non solo per le attrattive che presenta, ma altresì per lo scopo altamente nobile di procurare i fondi necessari per mantenere vita prospera e perenne ad una istituzione così utile come è la SCUOLA GRATUITA DI LINGUA INGLESE fra gli italiani di Paterson N. J.

Tickets 0,15 cents.

* * *

Per ipiziativa del Gruppo Diritto all'Esistenza è stata fatta in questi giorni una pubblica sottoscrizione nella colonia italiana di Paterson, a favore dei bambini del nostro povero defunto amministratore Giovanni Rolle e per coprire le spese del funerale di quest'ultimo. La somma finora raccolta è di $. 81,35. Al prossimo numero pubblicheremo le schede.

Per intanto ringraziamo di cuore i numerosi oblatori che colla loro generosità hanno dimostrato di essere sensibili alle sventure altrui.

New York

Per cura dei Gruppi S. A. R. di tutte le lingue di New York e d'intorni si sta preparando un grande Mass Meeting Internazionale pro' Quintavalle e Compagni. Riusciremo sapere quello che gl'inquisitori d'Italia ne hanno fatto! La Stampa forcaiola che non ignora la fine di quelle vittime si fa un dovere di non parlarne, i parenti scrivono senza alcun risultato, gli amici d'Italia malgrado le ricerche ignorano perfino in quali carceri sono finchinsi. Secondo i regolamenti carcerari, a tutti indistintamente gli è permesso di scrivere, quali sono dunque i motivi di tanto rigore contro di essi? decisamente che tutto l'odio e la vigliaccheria della borghesia Italiana si sia rovesciato sul capo dei compagni nostri? o si tratta piuttosto di nuovi suicidi alla Frezzi, Forno e Bresci, non ignoriamo la missione dei custodi e neppure la tenerezza loro, perciò tutto possiamo aspettarci, però sappilo tirannello moderno i senza patria, — la canaglia emigrata quelli che affamaste e derubaste nei paesi dei fucilati non sopportano più tanto facilmente i tuoi assassini, *il sangue vuol sangue*, e guai a te piccolo Caligola se dovremo registrare nuovi Bresciedi.

Del resto tuo padre insegni....

Pittsburg, Pa.

Tutti gli amanti e simpatizzanti coi principii di libertà sono invitati a partecipare al nostro annuale estivo *pic nic* che avrà luogo il giorno 4 Luglio nella *farm* del compagno Jacob Magiera, al Lock num. 3. La partenza è alle ore 7 ant. e 12.40 pom. dalla Lake Erie Station, e dalle ore 8.25, 10.30 ant. e 12 05 pom. dalla Union Station.

A quelli che verranno colla linea della Pennsylvania consigliamo di prendere il biglietto per Walton Station, quindi attraversare il Monongahela River col battello che porta al Lock N. 3.

S'intende che per le partenze dei suddetti treni viene adottato con precisione l'orario della città.

Entrata libera. Musica e rinfreschi saranno alla comodità di tutti. Inoltre si sorteggeranno dei premi gratuitamente.

IL COMITATO.

Kansas City, Mo.

Da più di tre settimane i lavoratori di questa città sono in temperanza. I ciarlatani di tutte le religioni, malgrado le loro discordie, questa volta si sono riuniti per imporre la chiusura dei saloni (Bar Rooms) alla domenica. Ed infatti recatisi dal capo di Polizia ottennero la desiderata chiusura. Con questo procedimento si crede forse di combattere l'alcolismo, ma in fatto risulta il contrario. Tutt'al più sarà una trappola lucrosa per la polizia che compiacentemente si lascierà chindere gli occhi dai proprietari di salon con qualche biglietto da dieci dollari, come risulta in tutti i paesi di temperanza imposta.

Non è con delle restrizioni stupide che si può combattere l'alcoolismo, ma bensì colla diffusione di maggior istruzione ed una migliore educazione che rialzino il livello morale della classe lavoratrice.

F. LARUSSA.

La improvvisa morte del nostro amministratore ha cagionato un po' di confusione nei nostri registri, perciò avvisiamo che se qualcuno non vedrà risultare nel resoconto amministrativo sulla quarta pagina del giornale, la somma spedita-ci, è pregato di scriverci immediatamente onde possiamo fare le dovute correzioni.

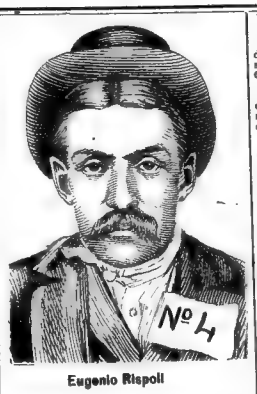

Eugenio Rispoli

Questa è la sporca figura della spia N° 4 scoperta dai compagni di Barre. Diamo inoltre i suoi connotati acciò venga più facilmente riconosciuto ovunque si presentasse per continuare il suo abbietto mestiere:

Statura un poco al disopra della mediapersonale tozzo, un po' goffo nelle spalle arrotate. Capelli e baffi neri, questi ultimi folti, abbandonati in giù; colorito pallido, viso ovale, fronto larga, occhi castani un po' gonfi, naso grosso. Parla con accento spiccatamente meridionale, e crediamo sia oriundo di Napoli. Dimostra all'incirca 35 anni di età.

PICCOLA POSTA

Whelling, W. Va. — De Cecco — Al prossimo numero parleremo della vostra proposta.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York: G. Gremmo 0,95, Alex Del Vecchio 1,00, Raffaele Regine 0,50, Aniello Esposito 0,80, Wilmington, W. Va.: Antonio Festa 1,00; Fair Foo: Alberto Devide 1,00; West Hoboken: P. Fia 0,36; Z. Vais 0,95, Barre: L. Cerosa 0,50, Concord, N. H. F. Botelli 0,50; Federal, Pa: Livi Costantino 0,50; Vulcan, Mich.: A. Edvino 0,50. 6,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,09; West Hoboken 0,20; Cavallios, Francia: 2,50 2,79

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Spring Valley: Avanzo bicchierata fra compagni e simpat' zzanti 19 Maggio 0,45, 26 Maggio 1,35, 3 Giugno 0,95, 9 Giugno 0,95, Hall Quarry: Pietro Peduzzi 0,50; G. Pastori 0,10, Un cicostos 0,25, Pistolone 0,25, Uno di Quincy 0,10, Fabbrisio Salvatore 0,10, Per una boccetta d'olio di ricino a Brughera 0,25, Rissi Angelo 0,50, Un rifuggiato di Carrara 0,25, Brooklyn, N. Y.: Ricavo festa 3,80; Montpellier: Fumande i sigari di Brogi 1,10, G. Taddei 0,50; West Hoboken: A. Ricci 0,25 10,75

RESOCONTO DELLA CASSA

ENTRATE

Avanzo No. 93	$ 19,51
Abbonamenti	6,75
Vendita giornali	2,79
Sottoscrizione permanente	10,75
Totale	$ 39,80

USCITA

Composizione No. 93	15,00
Tiratura No. 93	8,50
Corrispondenza	2,23
Spedizione No. 93	4,95
Diverse	0,44
Giornali	0,16
Impressione degli Stati	1,30
Carta per indirizzi	2,00
Totale	$ 33,28

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	39,80
Totale uscita	33,28
Avanzo	$ 6,53

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Scottonville, Ill.: Joe Bertino 1,00; Frank Colombatto 0,50, Antony Campasso 0,50—Federal, Pa.: Raccolti da Pietro Arcangeli bevendo in compagnia in casa del compagno C. Livi ricordando il nostro Bresci 3,50

Comunicazioni

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 381, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YONGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 96 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposcfia di GIABOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cen
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Prime Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della « QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 6 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE No. 94.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

Questo è il momento propizio per dimostrare, teoricamente e praticamente, agli uomini che il governo, per la sua propria costituzione, non dà loro nulla nè potrà dare mai, e che gli uomini solamente contando sulla propria forza potranno tutto ottenere. Perchè gli uomini non possedono un talento enciclopedico, e quand'anche giungessero un qualche giorno ad ottenere questo talento non potrebbero mai occuparsi di tutto, e nessuno, per saggio che sia, non ha diritto d'imporsi agli altri. La maggiore e miglior parte delle conoscenze positive si sono ottenute, sopratutto specializzando e non generalizzando. Nell'industria, nella scienza, nell'arte, nella storia, nella sociologia si è progredito bastantemente grazie alla specializzazione, mercé la quale ogni ramo dell'umano sapere ha rivendicato, per così dire, la sua autonomia. E' bene, indispensabile quasi, che ogni uomo abbia delle nozioni generali su tutto; ma è pure bene che ognuno possa operare indipendentemente nel suo ramo, nella sua vocazione speciale. Sono i contadini quelli che devono determinare come deve essere coltivata la terra, gli artigiani che devono decidere il modo di fabbricare i prodotti dell'industria, gli artisti, gli scienziati, i sociologhi che devono adottare i metodi che giudicano più a proposito per ottenere i migliori risultati nei loro studi, dividendosi sebbene ognuno di questi rami dell'umano sapere in innumerevoli ramificazioni; mai un corpo generale, un governo, eletto da una massa eterogenea di gente d'ogni classe, d'ogni professione e d'ogni coltura, forzatamente composto di chiacchieroni che generalmente nulla conoscono bene—se non l'arte dell'inganno—ed ai quali viene conferito il diritto di decidere su ogni cosa. Sarebbe semplicemente ridicolo, se non fosse criminoso, a contemplare i nuclei di nullità che compongono i Parlamenti di tutto il mondo discutendo leggi su cose e idee delle quali ignoravano persino l'esistenza. Si nega l'autorità ai tecnici, e la si dà ai profani della scienza. Mentre al chimico, al botanico, all'astronomo, all'ingegnere, al medico, allo storico, a nessun saggio, per quanta celebrità abbia acquistato nel ramo speciale della scienza a cui si dedica, non gli si accorda il diritto d'imporre le sue conoscenze nemmeno al più ignorante degli uomini, non lasciando mai oltrepassare alle sue opinioni il limite di un consiglio, che si può accettare o respingere; col sistema governativo parlamentare si autorizzano, si danno facoltà, anzi, si obbligano alcuni eletti da una massa di ignoranti—perchè ignoranti siamo tutti, presi singolarmente, nella maggior parte delle conoscenze umane—a crear regole impositive ai chimici, ai botanici, agli astronomi, agl'ingegneri, agli architetti, ai medici, agli storici, ai linguisti, ai saggi e agl'ignoranti, infine, a tutto il mondo. Si riuniscono in congressi tecnici individui venuti da ogni parte del mondo che han passato la maggior parte della loro vita studiando un ramo speciale della scienza, arrivano a mettersi d'accordo su d'una data questione, e non solo non hanno diritto d'imporre a nessuno il loro modo di vedere, senonchè la grande massa degli uomini si ribellerebbe se una simile cosa venisse tentata. Le loro decisioni, quando osano a prenderne, si limitano ad essere consigli di maggiore o minor valore secondo che siano più o meno osservati. Sono generalmente, e con ragione, tanto scrupulosi che nemmeno fra di loro, i professionisti, si obbligano a seguire una linea determinata, contentandosi di aumentare gli aderenti al metodo da esse preferito mediante la propaganda che, con parole e con fatti, si prefiggono di effettuare. Viceversa, si riuniscono in congresso un numero di uomini, ordinariamente *bocciati* nelle loro rispettive professioni, che solo hanno di comune l'ambizione del potere, e confezionano leggi su di ogni cosa colla stessa facilità che i ragazzi si divertono facendo bolle di sapone. In poco tempo fanno più leggi di quel ch'essi stessi non possono nemmeno ritenere a memoria, anche impiegando il doppio del tempo occorso per concepirle, studiarle e approvarle. La maggior parte di essi non si danno nemmeno la pena di leggerle. Votano in prò o in contro secondo chi le presenta, quando si rende necessario il loro voto, poichè altrimenti non si danno nemmeno la *fatica* di votare. E questi sono gl'incaricati di guidarci tutti, quelli cui determinano la linea di condotta che gli uomini devono seguire in ogni nazione, quelli che costituiscono il potere, ogni giorno più assorbente dello Stato, i dispensatori di pene e di grazie, di beni e di mali, i dèi moderni, come i vecchi onnipotenti e inviolabili.

E diciamo che questo è il momento propizio per intraprendere una campagna teorico-pratica in prò dei nostri principii, perchè, attualmente, la maggior parte delle associazioni private create collo scopo di provvedersi da esse stesse ciò che il governo non le dà nè potrebbe darle, tendono, invece di contare sulla loro forza, a reclamare al governo il conseguimento dei loro propositi. Tanto si è esaltato e si esalta tutt'ora, specialmente dai socialisti democratici, l'azione governativa, che, nonostante i continui insuccessi subiti dappertutto dove il governo è intervenuto, quasi tutte le associazioni private, invece di respingerla, supplicano la *protezione* del governo. Le corporazioni operaie, come quelle borghesi, sia per evitar disturbi governativi, sia perchè sperano protezioni impossibili, si sforzano almeno a *legalizzarsi*, quando non domandano addirittura al governo la realizzazione di ciò che esse si proposero costituendosi. Poche sono quelle che ancora contano solamente su se stesse; le più reclamano l'aiuto del governo domandandogli sovvenzioni e privilegi. Se non si opponesse un'ostacolo a questo affanarsi per essere protetti dal governo, non tarderemmo a vedere convertite in corporazioni ufficiali, vale a dire, privilegiate, la maggior parte delle associazioni di carattere eminentemente privato, e nello stesso modo che sono oggi considerati i militari, i preti, gli alti funzionari del governo, sarebbero considerati i medici, gl'ingegneri, gli avvocati, gli industriali e mille altre corporazioni più o meno borghesi, e anche alcune che sembrano di carattere operaio, giacchè si pretende di considerare come tali certe istituzioni costituite dai governi in qualche nazione per arrestare e anche negare l'influenza delle società di mutuo soccorso, delle cooperative e delle società di resistenza.

Col pretesto di proteggerci ci si priverebbe di ogni protezione. Una volta convertite le società di mutuo soccorso, le cooperative e le società di resistenza in corporazioni ufficiali, non sarebbero più gli interessati, ma i delegati dei governanti — governanti essi stessi — gl'incaricati di decidere sulle nostre questioni, colla circostanza che mentre per gli uomini di carriera andrebbe ogni giorno aumentando il numero dei privilegi, per i lavoratori diminuirebbero poco a poco i già scarsi diritti conquistati a forza di sacrifizi e di lotte. L'incorporazione agli organismi governativi delle società operaie, non sarebbe, come i socialisti sostengono, il riconoscimento dei lavoratori come classe, eguale alle altre classi, nel seno dello Stato; ma il principio, la base della schiavitù dell'avvenire, prevista e combattuta tempo fa da Spencer nel suo libro "L'Individuo contro lo Stato."

Perciò, oggi più che mai, è necessaria l'opera nostra decentralizzatrice e antigovernativa in tutte le sfere dove possiamo e dobbiamo muoverci. Negli atenei, nelle corporazioni di carattere tecnico, nelle società economiche, in tutte le organizzazioni dove i nostri bisogni o i nostri gusti ci portano, dobbiamo muoverci, agitarci, lavorare, per propagare, dimostrare, provare l'influenza nefasta della legge, della centralizzazione, del governo, infine, che è il corpo dal quale emanano tutte le violenze che tendono a restringere, negare, attrofizzare l'individualità, dando così carattere legale alle più grandi infamie, alle peggiori tirannie.

Propaganda monarchica

In Italia vi sono dei partiti antimonarchici. Tale è la voce che corre. S'intende che si tratta dei partiti parlamentari, non di gente come gli anarchici che combattono tutti i governi, come governi, insieme al capitalismo.

Dati questi partiti antimonarchici, i quali hanno pure un bel seguito nel popolo, la loro lotta contra la monarchia, che è il più forte ostacolo allo svolgimento dei loro programmi, dovrebbe procedere con tale continuità ed intensità da essere già scavato l'abisso al regime monarchico. I sostenitori di questo regime dovrebbero essere ridotti al silenzio, allo sgomento, le loro cortigianerie non dovrebbero che suscitare l'ilarità generale.

Mettere in ridicolo questa gente e la loro religione monarchica non dovrebbe essere difficile data la loro stupidità e dato l'attuale rappresentante della casa regnante.

Questo meschino rampollo di una razza di delinquenti e di degenerati raduna in se tutti i requisiti per fornire materia ed argomenti inausaribili a tutti i *Pasquini* e *Fischietti* del felice regno.

Pochi anni fa, quando girava l'Europa per trovare una donnetta che acconsentisse ad essere sua moglie, gli scherzi correvano di bocca in bocca e all'estero, specialmente, se ne dicevano di tutti i colori. La sua infelice costituzione fisica, la sua ancora più infelice intelligenza erano ben note: i rifiuti seguivano i rifiuti, e se non era Nikita che coll'aiuto del Czar indusse quella disgraziata Elena a sposarlo, avrebbe forse dovuto andare a domandare a Menelik se aveva da dargli una figlia di qualche suo Ras.

Chi era che non rideva di lui, allora, e che non rise dopo vedendolo accompagnato, come fuso alla rocca, alla povera Elena!

Ma ecco, egli sale sul trono, la sua impotenza generatrice cessa d'un tratto e riesce a compiere il suo dovere di marito: Elena è resa madre. Quale portento!

I monarchici vanno in brodo di giuggiole. Il loro re acquista d'un tratto tutte le virtù e diventa perfino un uomo intelligente, anzi di una intelligenza superiore. Io scommetto che è diventato anche più alto di sua moglie.

Tutti questi miracoli sono oggetto di ammirazione da parte degli amici dell'ordine e sono messi in pubblico a mezzo della stampa di tutti i colori.

E dico di tutti i colori, perchè non è solamente la stampa monarchica che ha il coraggio di stampare tante ridicolaggini, ma le tiene bordone tutta la stampa democratica di ogni gradazione. Dove sono i radicali, i repubblicani, i socialisti? Cosa fanno contra la monarchia? Nulla, anzi fanno peggio, fanno la coda ... alla coda monarchica.

Non parliamo del *Secolo* e di altri organi democratico-radicale-repubblicano-socialisti del genere che si trastullano a raccogliere tutte le cortigianerie possibili e a propagarle, per fare un buon nome a re Gennariello, ma vediamo anche i *puri*, che cosa fanno?... seguono la china.

Si tratta di sollevare alla idolatria della nazione un degenerato che è montato sul trono e tutti lavorano alla bisogna con una concordia degna di ben altra causa. Dai Sacchi radicali che vanno a prendere la benedizione dal sommo monarca a Bovio che lo difende, e dietro essi una schiera di pagliacci della politica che fanno la ruota

intorno al re, dai giornaloni della capitale immorale e di quella morale ai giornaletti di provincia è un can-can di bestialità cortigianesche.

Il bello è che fra i giornali che rinforzano la monarchia nel suo degno rappresentante ve ne sono dei repubblicani, fra i quali *La Terza Italia*, giornale mazziniano.

Questa *Terza Italia* si compiace di stampare un panegirico in esaltazione del terzo Vittorio, in cui nulla è obbliato: non c'è mai stato un monarca con tanto ingegno e non c'è un uomo politico più avanzato di lui! Egli è pronto a chiamare al potere non solo i Sacchi, ma anche dei repubblicani e dei socialisti, onde facciano anche essi la prova al governo.

Il buon re dice che non ha paura di questa gente, e se è vero non ha torto, e che anche con essi le istituzioni non periranno.

Vero o non vero il fatto non importa, ma quello che è vero è che queste pubblicazioni tendono a rendere simpatico Gennariello rinforzando la monarchia e a ciò si prestano anche i repubblicani!

E' così che si educa il popolo, poichè i signori repubblicani hanno sempre in bocca questa frase: Educhiamo il popolo repubblicanamente... dopo faremo la reppubbica.

Povero popolo, che bella educazione ti danno i maestri del giornalismo, e che bel la coscienza politica ti formano. Alla larga da queste scuole di ralagna.

Nella bisogna di guadagnare l'opinione pubblica in favore del re, i suoi buffoni non hanno misura, si direbbe perfino che sfidano ogni resto di senso comune.

Dopo le laudi al re, alla regina, alla balia di Jolanda, ecc., ecc., viene anche la lode alla nuova principessa, sentite: "La neonata è graziosissima; ha la persona snella, ben fatta, membra elegantissime, somiglia molto, nel volto, al padre; avrà la statura e la taglia della madre."

Non c'è più nessun dubbio: il padre è proprio il padre di sua figlia: è tutta lui! Non differenzia che nella *taglia*. Povera ragazza, se è vero che si assomiglia, nel volto, a suo padre! Chi la sposerà? Come si vede i cortigiani riflettono poco, ma quelli che riflettono meno sono i sedicenti educatori del popolo, i sedicenti sostenitori dei suoi diritti, che contribuiscono a ristabilire insieme alla idolatria la servitù.

I giornali democratici potrebbero benissimo pubblicare le cretinerie dei cortigiani, ma sotto una rubbrica apposita con questo titolo: I buffoni di corte.

FALCE.

Comunismo

Ai sentire i nostri avversari, sia in buona fede che interessati, la società comunista-anarchica che vogliamo stabilire sarebbe impossibile a realizzarsi; è un'utopia, essi dicono enfaticamente. Ciò che sembra dar loro un'ombra di ragione, è l'accenno che essi fanno agl'infelici tentativi di società comuniste che si riscontrano ogni tanto. Quasi tutte queste iniziative, intraprese da uomini giustamente persuasi che dalla teoria bisogna passare alla pratica, sparivano purtroppo dopo un tempo più o meno lungo. All'inizio, tutto camminava a meraviglia, gli aderenti erano pieni d'ardore, essi disdovavano, coltivavano ben spesso un suolo dei più ingrati, sormontavano mille ostacoli. Ciononostante, a capo di uno o più anni il raccolto era talvolta assai magro, sorgevano delle difficoltà di forzata vicinanza, sopraggiungeva la miseria, ed i convinti disperdevansi, in generale senza che si fosse in essi menomata la fede nelle proprie idee, ma persuasi ormai dell'impossibilità di formare un saldo nocciolo di vita socialista nel seno stesso di una società umana che è tutto l'opposto ed in cui è regola un antagonismo stupido e distruttore delle persone. Inoltre, bisogna pur dirlo, ben spesso coloro che intraprendevano tali tentativi trasportavano nella loro nuova associazione le abitudini della vecchia società. Si può, infatti, essersi affrancati intellettualmente da ogni pregiudizio; ma l'attuale educazione a noi tutti impartita ci denatura a tal punto il carattere che, nelle nostre azioni, la tendenza borghese fa sempre capolino. Se fin dalla più tenera età, i bimbi venissero allevati in un ambiente comunista anarchico, ciò non verrebbe a verificarsi, dapoichè essi ignorerebbero i vizi della proprietà e dell'autorità e non troverebbero alcun interesse a ricorrervi. Ciò è fuor di dubbio. Inoltre — per tornare alle nostre iniziative — sotto il pretesto della libertà, non era possibile d'impedire a certi elementi dissolventi di farne parte; e questi vi provocano la disorganizzazione a breve scadenza.

Ecco, in poche parole, le cause d'insuccesso dei tentativi di colonie comuniste di Brook-Farm, nella Nuova Inghilterra; di Cecilia, nel Brasile, che durò dal 1890 al 1894; di Clonaduu Hill-Farm, presso New Castle, iniziata dal carto inglese Kops nel 1895; della colonia dissidente icarica, nello Stato di Jova, dal 1876 all'86, as-ai prospera ad un certo punto. Ma non staremo oggi a fare la storia di questi gruppi, per quanto essa possa riescire interessante. Esaminiamo piuttosto ciò che san fare degli uomini la di cui vita fu, fin dalla culla, impregnata dalle nostre concezioni politiche ed economiche, — vale a dire di talune popolazioni della penisola di Alaska chiamate Aleut, ed inoltre dei Ducobor, recentemente emigrati al Canada.

I Ducobor raggiungevano, se i miei dati sono esatti, il numero di 20,000; originarii della Russia, essi subirono alquante persecuzioni e finirono per recarsi al Canada ove si trovano attualmente in 7000 all'incirca. La loro idea è di organizzarsi in comunità autonome scevre da qualsiasi forma di autorità o di proprietà. Essi sono come si vede, comunisti anarchici. Però pur volendo, come noi, abolita l'oppressione sotto tutte le sue forme, essi riconoscono per contro la potenza di Dio, da noi altamente negata perchè dimostrata assurda dalla scienza. Dicasi però che, per essi, più che un essere perfetto, infinito, assoluto — termini ch'essi non capirebbero forse meglio dei nostri profondi teologhi e sublimi metafisici —, Dio rappresenta il loro ideale: l'amore del prossimo. Purtroppo questo Dio (ultimo avanzo di pregiudizio) li induce alla *resistenza passiva*: il non difendersi in caso di offesa rappresenta ai loro occhi il colmo dell'amore, ed è in tal guisa ch'essi negano sè stessi. Giustissimo il non prendere mai l'offensiva — ed è anche perciò che siamo anarchici —; ma è pur giusto di praticare, ove occorra la *resistenza ottiva*, poichè l'individuo deve farsi rispettare.

Comunque sia, poco tempo fa fra i Ducobor ed il governo del Canada sorsero delle controversie; questo governo, che si dice molto liberale, s'è creduto in dovere di far sentire la sua inevitabile influenza nefasta. Esso qui alcuni brani di una lunga lettera che i Ducobor indirizzano nel giugno 1900 alle autorità di quel paese.

Essi vi criticano con meraviglioso buon senso le sopravvivenze nefaste della nostra società perpetuanti il disordine, e ciò sulla esperienza dei fatti; essi vi sollevano pure i principii vitali senza dei quali appare loro impossibile la vita solidale.

"... 1° Esiste da voi la consuetudine che ogni colono dell'età di diciott'anni possa scegliersi fra le terre non ancora occupate un lembo e farlo registrare sotto il suo nome, dopodichè il pezzo di terreno diventa sua proprietà personale.

Noi non possiamo fare altrettanto e considerare queste terre come proprietà particolare. La terra non essendo il frutto del lavoro dell'uomo non può essere considerata come sua proprietà privata. Formata per il bene di tutti, essa deve rimanere a disposizione di tutti coloro che la fanno produrre col lavoro delle proprie braccia Non è forse all'asservimento della terra ed alla sua ripartizione fra varii individui e e varii popoli che si debbono le discordie fra fratelli e le guerre fra nazioni? Non è ugualmente a ciò che si deve la divisione in due classi: quella dei padroni e quella degli schiavi? Già si sono venuti manifestando nel nostro seno dei dissensi in seguito alla ripartizione del terreno fra i nostri diversi villaggi. Che cosa mai avverrebbe ove si trattasse di addivenire ad una ripartizione fra gli individui?

"A prevenire questi mali, noi siamo ben decisi di conformarci ancora ai nostri principii e di considerare tutte quante le terre concesseci come un bene comune dell'intera colonia.

"... 2° Perchè un matrimonio sia, nel vostro paese, considerato legale, bisogna farlo inscrivere nei registri della polizia, pagando due dollari. Da voi il divorzio non può essere pronunziato, pena la prigione, che da una corte di giustizia.

"Noi non possiamo sottoporci neppure a questi regolamenti e non crediamo che a rendere legittima l'unione coniugale basti ne occorra la circostanza di averla fatta in scrivere su di un registro e pagata con due dollari. Noi pensiamo anzi che questo contratto non riesca che a menomare il matrimonio e distruggerne il vero significato.

"... 3° Nel vostro paese vige l'obbligo d'inscrivere nei registri di polizia tutti i decessi e tutte le nascite. Noi non sapremmo afferrare l'utilità di tale misura e non potremmo quindi sottomettervi ad essa. L'inscrizione in uno dei vostri registri non può nè abbreviare nè prolungare la vita di un uomo."

Ogni commento a queste splendide dichiarazioni riescirebbe superfluo. Ciò che vi è da ammirare in questa gente è la naturalezza con cui essi praticano le loro idee, naturalezza che possiamo loro invidiare. In Russia, la loro colonia fu delle più prospere. I giovanotti, chiamati a prestare servizio militare, si rifiutarono categoricamente di addestrarsi all'uccisione dei loro simili e spezzarono i loro fucili. Tutta la banda venne cacciata nel Caucaso dove, grazie al loro comunismo-anarchico, in cui l'individuo libero lavorava col piacere che accompagna ogni lavoro liberamente scelto, essi si svilupparono ancor maggiormente. I cosacchi del buon czar ne uccisero la metà perchè pare che non bisogna che ci sia della gente felice. Oggi, se il governo canadese non vuol acconsentire a non immischiarsi nei loro affari, assisteremo alla scomparsa definitiva di questa intrepida falange; diverse migliaia dei migliori di questo mondo saranno persi per l'umanità, e ciò grazie all'autorità contro cui il nostro odio non è forse, dopo tutto ciò, ingiustificato...

Passiamo ora agli Aleut. Ecco quanto scrive Elia Reclus nella sua magnifica opera *Les Primitif* (pag. 129):

"... La teoria della rendita che domina la nostra civiltà occidentale, il capitale riproducentesi in perpetuità e moltiplicantesi col lavoro altrui... quale mostruosità agli occhi di questa gente di buona volontà, che presta volentieri ogni arnese od istrumento di cui non ha immediato bisogno, a cui non balena nemmeno l'idea di un risarcimento qualsiasi, quando l'oggetto prestato sia stato avariato o perso! Più ancora: se ad un cacciatore capita di non poter rilevare le trappole da lui tese la selvaggina presa spetterà a chi l'avrà rintracciata. Per la pesca, gli stessi forastieri possono servirsi degli apparecchi che essi non hanno nè stabiliti nè impiantatati. Che direbbero di simili costumi Terre-Neuve, Saint Pierre e Miquelon? Tutte le prede eccezionali, grandi come la balena o di specie rara, appartengono alla comunità intera; si fanno le parti per modo che tutti vi partecipino. E' raro che un capo di famiglia possieda più di una barca ed una slitta, i suoi indumenti, le sue armi e qualche arnese.

"Comunisti senz'accorgersene, gl'Inoiti non hanno che i rudimenti della proprietà privata ch'essi pur sanno al bene rispettare. Per essi che vivono su vasti [illegible] di neve, che accudiscono in compagnia alla maggior parte dei loro lavori sul mare — il grande, vasto e mobile mare, che non è possibile di ridurre a lotti ed a lembi, nè di dividere in dominii —, la ripartizione egualitaria che essi fanno dei loro prodotti costituisce una mutua assicurazione, senza la quale essi perirebbero l'un dietro l'altro. Ogni foca catturata vien ripartita — almeno in tempo di carestia — fra tutti i capi di famiglia. Se le porzioni non sono tutte esattamente eguali, gli è perchè le più grosse vengono destinate ai fanciulli; quando già gli adulti si trovano da un pezzo privi di nutrimento, i piccoli ricevono ancora qualcosa.

"Il fondo del carattere è sì spiccatamente comunista, che ogni Esquimese che riesce a possedere qualcosa si fa gloria di dare ogni cosa, dicendo — esso pure — di trovarsi più felice nel dare che nel ricevere."

L'autore ci dice e noi dobbiamo ritenere le sue parole: "la ripartizione egualitaria ch'essi fanno dei loro prodotti costituisce una mutua assicurazione, senza la quale essi perirebbero l'un dietro l'altro". Ecco dunque una tribù fissata in una località in cui le condizioni telluriche, climatericche, economiche sono tanto sfavorevoli, che soltanto una grande solidarietà tra gli abitanti può garantirne l'esistenza; e questa solidarietà trova la sua forma nel comunismo, riassumentesi nella formula: *Da ciascuno secondo le sue facolta' a ciascuno secondo i suoi bisogni*. Se sola condizione di vita di questa povera gente è il comunismo, quale notevole intensità vitale esso non verrebbe ad apportare nei nostri paraggi meglio favoriti dalla natura, ove esso vi fosse praticato. Eppure resta inteso che il comunismo anarchico non è possibile... Questo secondo esempio lo prova ancor esso...

Affrettiamoci ad aggiungere, sempre a maggior gloria dei nostri civilizzati, che come avviene pei Ducobor, pure gli Aleont vanno sparendo. Tre generazioni di cristiani e di commercianti bastarono per esaurire il paese e dissanguarlo. Nel 1791, Chelikdy li stimava a 50,000; nel 1860, se ne contano 2000. Ecco come un popolo tanto mite, tanto ben portato alla giustizia ed all'equità, venne soggiogato, giustiziato, decimato, distrutto. Che delitto abbominevole!

Ma il comunismo rinascerà. Lottiamo, lavoriamo instancabili per stabilirlo sopra i ruderi della vecchia società borghese capitalista, autoritaria, soffocatrice ed assassina! Gli esempi che abbiamo citati ci dimostrano che ciò non è un'utopia e che i nostri sforzi non riusciranno vani!

O. DUBOIS.

L'"utopia" anarchica

Ed era ammirevole il vittorioso spettacolo, quello della città del benessere, i cui tetti dai vivaci colori, nascosti fra gli alberi, si distendevano dinanzi alle sue finestre. La marcia in avanti che la prima generazione imbevuta degli antichi errori, guastata da quell'ambiente iniquo, aveva così dolorosamente cominciata in mezzo a tanti ostacoli e a tanti odii, ora le nuove generazioni, istruite, rifatte dalle scuole, dagli opifici, la proseguivano con passo allegro, raggiungendo gli orizzonti dichiarati altrevolte chimerici. Grazie al continuo incremento, i figli, e i figli dei figli sembravano avere altri cuori, altri cervelli, e la loro fratellanza diveniva facile in una società in cui la felicità di ciascuno era praticamente formata dalla felicità di tutti. Insieme col commercio, anche il furto era sparito. Insieme col danaro anche tutte le colpevoli cupidigie si erano dileguate. L'ergdtà non esisteva più. Non nascevano più oziosi privilegiati, non ci si sgozzava più attorno ai testamenti. Perchè odiarsi, invidiarsi, cercare di impadronirsi del bene altrui coll'inganno e la forza, quando invece la fortuna pubblica apparteneva a tutti, giacchè ciascuno nasceva, viveva, moriva con una fortuna eguale a quella del vicino? Il delitto diveniva cosa priva di senso, stupido; tutto il selvaggio apparecchio di repressione e di castigo istituito per proteggere il furto di pochi ricchi contro la rivolta dell'immensa folla dei miseri, era crollato; ed inutili erano diventati la polizia, i tribunali, le prigioni. Bisognava vivere in mezzo a questo popolo che ignorava l'atrocità, che obbediva alla unica legge del lavoro, in una solidarietà fondata semplicemente sulla ragione e sopra un ben inteso interesse personale, per comprendere a qual punto le pretese utopie della felicità universale potessero divenire possibili in un popolo liberato dalle mostruose menzogne religiose, divenuto finalmente istruito, che conosceva la verità e voleva la giustizia. Dal momento che le passioni, invece di essere combattute, soffocate, si trovavano al contrario coltivate, come le forte stesse della vita, esse perdevano la loro acredine di delitto, divenivano virtù sociali, continue fioriture di energie individuali. La legittima felicità consisteva nello sviluppo, nella educazione dei cinque sensi, e nel senso dell'amore, poichè l'uomo intero doveva godere, soddisfarsi senza ipocrisia, in pieno sole. Il lungo sforzo della umanità lottante metteva capo alla libera espansione dell'individuo, ad una società di completa soddisfazione: l'uomo era veramente uomo e viveva la vita in tutta la sua pienezza. E la città felice si era così realizzata nella religione della vita, nella religione cioè della umanità, libera finalmente dei dogmi e che trovava in sè stessa la sua ragione d'essere, la sua fine, la sua gioia e la sua gloria.

EMILIO ZOLA.

(Dal romanzo "Il Lavoro").

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Al "Proletario"

Il *Proletario*, di New York, pubblica sotto il titolo: "Un altro che viene a noi" che l'anarchico Sebastien Faure è diventato socialista. Ora, noi veramente non sappiamo da che fonte abbia appreso tale notizia. Potrebbe anche darsi che la sua *buona* fede (quella del redattore del *Proletario*, s'intende) sia stata sorpresa, e a tal proposito riproduciamo dal *Peuple de Genève* una brevissima lettera del nostro compagno Sebastien Faure in risposta ad un *entre filet* che detto giornale aveva pubblicato a questo riguardo:

"Caro confratello,

"Degli amici mi fanno pervenire un *entre filet* comparso nel vostro giornale, in questi ultimi giorni, sotto questo titolo: "Un'evoluzione".

"Mi faccio premura ad informarvi che la vostra buona fede è stata sorpresa. Io sono sempre quel che ero pochi mesi orsono, quando fui a tenere una serie di conferenze a Ginevra. Le mie opinioni non hanno punto variato, e per convincervi di ciò, vi basterà leggere tutti gli articoli apparsi nel *Quotidien*, fin dall'apparizione di questo giornale.

"Di più, io non sono, al *Quotidien*, che "redattore principale" e tanto io, come i miei collaboratori, conserviamo, ognuno di noi, la responsabilità di ciò che scriviamo.

"Pregandovi, ecc.

"SEBASTIEN FAURE.

"16 Giugno, 1901".

Come si vede, il *Proletario* ha avuto un po' troppa fretta a iscriverlo nel suo partito; senza prima assicurarsi che la notizia fosse vera. E non è la prima volta che il troppo zelo gli fa commettere simili imprudenze; tempo fa lo stesso *Proletario* aveva annunziato con luuo di commenti che Polandese Domela Nenvenhuis era passato armi e bagaglio nel partito socialista, senza che al nostro compagno non gli passasse nemmeno per la testa.

Si capisce che questi sono pii desiderii e nulla più; ma a noi pare che il Direttore del *Proletario* farebbe meglio, per la serietà del suo giornale, ad aver meno premura a publicar certe cose, e ritenesse bene a memoria questo vecchio provverbio piemontese:

A bisogna mai dì' quatt
fin c'a l'è' nen n t'el sac.

* * *

Ancora il *Proletario*. Nel suo numero 26, il suo degno redattore, tanto per non perdere l'abitudine, ne fa un'altra delle sue solite.

A proposito dei provvedimenti reazionarii presi dei socialisti del Belgio contro gli anarchici, cui abbiamo fatto cenno nel num. 92 della Q. S. trova il modo di dire qualche cosa anche lui. E con una tattica tutta sua, la quale conferma sempre più l'opinione che ci siamo formata di lui, invece di riportare per intero il brano da noi citato, riproduce solamente quello che gli fa comodo e ommette il punto principale, dove dice: "I socialisti Bertrand e Dewinne furono incaricati di scrivere due opuscoli contro gli anarchici. Le "Maisons da Peuple" sono invitate a rifiutare le loro sale per conferenze anarchiche".

Si comprende che pubblicando questo il redattore del *Proletario* sarebbe forse rimasto imbarazzato nel rispondere, poichè qui non si tratta di anarchici che si camuffano da socialisti, ma si tratta di socialisti che invitano le Case del Popolo a rifiutare le loro sale per *conferense anarchiche*, senza maschera.

Inquanto poi all'affare del *truèco*, è un pretesto bell'e buono, per giustificare in qualche modo i loro procedimenti crispiniani.

La verità invece, così dice l'*Agitazione* di Roma, è questa, che le precauzioni ed i provvedimenti *antianarchici* votati dal Consiglio generale sono diretti contro parecchi veri e proprii appartenenti al *Partito Operaio*, che da qualche tempo cominciano a peccare di anarchismo, e a staccarsi quindi dalle teorie e dai metodi della social-democrazia. Vandervelde ha voluto metter le mani avanti contro l'effetto di una futura e certa loro conversione, provocandone l'espulsione dal partito tacciandoli da anarchici in mala fede sotto finte spoglie social democratiche. Questo ci risulta dalla cognizione che abbiamo del nostro movimento nel Belgio.

Per una pisciona

"La balia che il celebre clinico Guido Baccelli ha scelto, durante un viaggio che ha fatto espressamente in Toscana, per dare la poppa alla principessina, si chiama Maddalena Cinti. Ecco qual'è il suo onorario in qualità di nutrice:

"Ogni mese riceverà 150 lire; le saranno regalate 10,000 lire quando la principessina metterà il primo dente, altre 10,000 quando pronunzierà la prima perola e altre 10,000 quando farà il primo passo. Inoltre la Cinti, quando avrà compiuta la sua missione, all'atto di abbandonare il Palazzo del Quirinale, riceverà 20,000 lire e una pensione vitalizia di 100 lire mensili."

Così la piccola *picciona*, durante il suo primo anno di vità comincerà a costare maledettamente al disgrasiato popolo italiano; a rivederci poi durante la sua adolescenza! E dire che vi sono tante altre bambine, nate nude come lei, che crescono rachitiche per insufficienza di latte. Chi non ricorda l'immensa quantità di bambini che morirono nell'orfanotrofio di Napoli per mancanza di nutrici!

Strano contrasto!

"29 Luglio"

Dovendo pel giorno 20 corr. mese, al più tardi, sapere il numero delle copie, e le offerte pervenute per appianare la questione amministrativa, si pregano tutti quei compagni i quali tengono Schede di sottoscrizione del numero unico dal titolo *29 Luglio* di voler essere il più solleciti possibile, tanto per la restituzione di esse colle relative somme, come per il numero di copie che loro occorrono.

Per le schede di sottoscrizione e tutto ciò che riguarda al Numero Unico, rivolgersi al comp. L. Raffuzzi, 339 E. 22 St. New York.

Salute e Solidarietà.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA DI NEW YORK.

Miscellanee

Quando gli americani dicono agl'italiani: "Voi non sapete vivere in un paese più libero del vostro, voi siete un popolo stazionario", dopo tutto non hanno torto, come potrebbe essere diversamente? Muore un re cade per, lunghi anni il ha immiseriti, dissanguati, tenuti nell'ignoranza e obbligati ad emigrare in paesi sconosciuti per sfamarsi, ne piangono la perdita come se a costui non ne succedesse disgraziatamente un altro non meno abile di lui per disanguare i congiunti loro, rimasti nel paese delle glorie dei *pifferi*. Nasce un marmocchio qualunque (chiamato principe o principessa) che equivale un nuovo debito per pantalone, i mascalzoni d'Italia emigrati, vanno in brodo di giuggiole, erano sodalisi per rammentare a chi non interessa sapere che un degno rampollo dei tiranni di Savoja e apparso sulla soglia della vita ad ingrossare la falange delle sanguisughe del popolo lavoratore; mancava proprio una nuova società col nome della Principessa Jolanda, futura *troietta* di Corte, per dimostrare quello che gl'italiani sanno fare all'estero, dopo parecchi lustri di permanenza in questo paese.

Benedetto progresso!

* * *

Dalla gioia matta di essere divenuto papà (nominativo s'intende) di una futura spogliatrice del bell'italo regno il piccolo Caligola dai 17 milioni di lire annue che percepisce pel disturbo procurato da quel miserando mestiere di re, ha voluto fare uno sforzo abbastanza raro, se non unico, prelevando nientemeno che la somma di lire 200 mila per invertirle in opere filantropiche. La madre, vedova inconsolata, non volendo essere da meno, diede ordine che a tutti quelli i quali ebbero la disgrazia di essere nati nello stesso giorno, nella stessa città (Roma) venisse loro consegnata come real dono una culla.

Allegri pure, proletari d'Italia, con coteste prospettive siamo salvi!

Ma poi non è tutto; ritornando al re piccino è bene rammentare la di lui generosità. Nessuna classe di gente ha dimenticato: Cavalieri, ecommendatori, ladri, spie, truffatori, ruffiani, radicali, socialisti, sono stati beneficati dall'amnistia, solo gli anarchici, eccettuato qualcuno, sono stati dimenticati, fra i quali anche colui che lo ha creato re, facendogli percepire 17 milioni di stipendio all'anno. Sino a questi ultimi non è giunta la generosità del tiranno.

Ma il popolo non li ha dimenticati e tosto o tardi lo dimostrerà.

* * *

I tempi cambiano e con essi la moda. Ieri il farabutto, il disonesto erano segnati adito dai viandanti come esseri odiosi, nessun uomo onesto avrebbe mai osato avvicinarli per tema d'insudiciarsi. Oggi è il contrario tutto è permesso, è moda: si può sfacciatamente fare dichiarazione di principi opposti a quelli esposti il giorno prima colla massima facilità, senza nemmeno correre il rischio di essere biasimati. Ieri fu il grande Turati che pianse a calde lagrime in montecitorio per la irreparabile perdita del suo re protettore, oggi è Millerand (socialista egli pure) che espel la gli anarchici dalla Francia e brinda al banchetto della Camera di Commercio, alla salute del piccolo tiranno d'Italia, beve alla salute del re, regina e monarchia. Povero socialismo! E ancora alcuni ci vengono dire che abbiamo torto di considerarli nemici.

* * *

La piccola Italia di New York è in festa. Su tutte le case, le banche comprese, sventola la famosa bandiera tricolore, proprio quel lurido cencio che in tempi non lontani costò la vita della migliore gioventù d'Italia. E' un vero vespaio di abbietti cortigiani che si disputano l'onore del Real do no, è un'agglomerazione di comuni banditi, da non invidiare Livraghi e Cagnassi, che bevono alla salute di un complice dell'assassinio del povero Bresci; e di tutto questo pandemonio sapete il perchè? Per avere il re *gamella*, il piccolo citrullo d'Italia, fatto pervenire, come fondo alla Scuola Verdi di Alta Città, pel tramite del vero responsabi le della prigionia di Quintavalle e compagni, la cospicua somma di lire 500, ($ 100). E ciò, intendete, elargito di *motu proprio*, sensate l'imprudenza! Si può essere più generosi? Fare il sacrifizio di 15 minuti di paga! Giacchè 17 milioni all'anno equivalgono a 48,000 lire al giorno, che fanno 2000 all'ora, 500 ogni quindici minuti.

Oh! Gennariello è un vero filantropo!

L. RAFFUZZI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

In questo paese si continua a massacrare i lavoratori colla massima indifferenza, malgrado che a detta di tutti, i socialisti compresi, si trovi governato da un ministero liberalissimo.

A Ferrara è scoppiato uno sciopero di contadini per questioni di salario. I proprietari dei campi non volendo a nessun costo cedere alle modeste pretese degli scioperanti, reclutarono in Piemonte gran numero di mietitori.

Quando i nuovi operai giunti nel luogo per sostituire, nei lavori, gli scioperanti, questi, in numero di cinquecento tentarono d'impedire che venisse eseguito il lavoro. Ma, immediatamente, ad onta delle esplicite dichiarazioni di Giolitti e Zanardelli cioè che l'esercito non doveva intervenire in favore dei padroni nei conflitti fra capitale e lavoro, arrivò un plottone di fanteria comandato da un tenente, ed in nome della libertà del lavoro fece fuoco sulla folla uccidendone sei e ferendone una ventina.

Se sono queste le prime prove di liberalità del nuovo ministero, non valeva proprio la pena che i socialisti si facessero ministeriali.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ecco il resoconto della sottoscrizione fatta due settimane fa, fra la colonia italiana di Paterson, a favore dei figli del compianto G. Rolle.

Scheda num. 1 — Collettori	
G. Gaia e Lorenzo Aquadro	$ 11,45
Scheda num. 2 — Collettori	
G. Daniele e G. Marone	21,70
Scheda num. 3 — Collettori	
Pinella e Volpatto Giovanni	20,70
Scheda num. 4 — Collettori	
P. Ferro e P. Rivetti	17,95
Scheda *extra* — Collettore	
Antonio Tamaroglio	5,85
Da Marco Porino	3 50
Da D. Comminetti	0,50
Totale	$ 81,25

Di più, il compagno Antonio Tamaroglio, essendo debitore di $ 14,00 verso il defunto Rolle, versò detta somma nel fondo raccolto in pro' dei bambini.

Come pure il compagno Amedeo Tamaroglio versa $ 1'00 nello stesso fondo, somma che anche lui doveva al Rolle.

Da detto fondo sono stati prelevati dollari 50,00 per le spese del funerale.

Oglesby, Ill.

Sono lieto di annunciarvi che mercè la buona volontà di alcuni compagni di qui i quali nulla risparmiarono di ciò che è in loro potere per gettare la semente della tanto agognata società futura, si è alfine formato un Club, che sebbene nella sua infanzia, è già assai numeroso, ed abbiamo dato a questo il nome di *Il prodotto ai produttori*.

L'anzidetto Club tiene le sue riunioni tutti i sabati alle ore 7,30 p.m.

Ora in aperta campagna, finchè avremo in qualche modo ottenuto un locale dove riunirsi, oppure se con un sforzo supremo riusciremo a farcene uno da noi.

Certamente ogni principio è debole, e parlare ora di costruire un locale per tale bisogna sarebbe un'assurdo, perchè ancora troppo presto. Però io non parlo certo di un edifizio, ma soltanto di una stamberga messa assieme con alcune tavole in piedi ed un coperto capace di proteggerci dalla pioggia od altre intemperie. Ecco tutto.

Così facendo incominceremo intanto ad evitare di essere dipendenti a *saloniste* che, perchè ci permettono di rimanere nel loro locale qualche ora dove sicuro andiamo per propagare le nostre idee, pretendono già che si getti il denaro a manate nel loro salone, e ad altro non mirano se non al dio dollaro e, non solo sono ben lungi dal simpatizare con noi, ma sprezzano i nostri principii rifiutandosi persino di leggere dei nostri giornali anche quando questi non costassero loro un cent.

Noi invece faremo conoscere a codesta gente che le cose nostre le sappiano fare da noi, e che se qualche volta si volesse bere un bicchiere lo berremo lo stesso, e a nostro comodo e quello che è più con maggiore risparmio e migliore ricreazione. Ed intanto discuteremo la questione sociale cercando di sempre più istruirsi, di conoscere le ingiustizie di cui siamo vittime, strapperemo il velo che copre la menzogna, mostreremo a tutti la piaga sociale, combatteremo la borghesia fino alla fine, e, conosciuti i nostri diritti, colla nostra propaganda, prepareremo forti pugnatori per la prossima Rivoluzione Sociale.

Vostro per l'idea

F. DA RIN.

Spring Valley, Ill.

Cari compagni della Q. S.

Qui a Spring Valley, sette o otto mesi fa, tutti i padroni di *saloon* vedendo i minatori o tutti i lavoratori dei differenti mestieri, che si sono organizzati in Unione di mestiere per far rispettare più o meno i sacrosanti diritti di chi tutto produce e poco o nulla percepisce (come d'altronde hanno fatto tutti gli altri negozianti) anche loro hanno pensato di unirsi come tanti piccoli *trust*, e di aumentare un tanto per cento su tutte le qualità di merci, e ciò fu fatto. I *saloon keeper* (già s'intende) hanno diminuito la misura della birra, ciò in cambio di dare i bicchieri come davano prima hanno pensato di darci i bicchieri un po' più piccoli; ma hanno fatto il conto senza l'oste.

Qui, che la maggioranza del popolo sono minatori e che considerano la birra un alimento di prima necessità, vedendosi diminuire la misura, il popolo, specialmente l'elemento italiano, protestava e ci lagnava di questo nuovo sfruttamento. Allora noi anarchici, di comune accordo e convinti che i nostri interessi e quelli dei lavoratori del quali noi facciamo parte, non sono solo di unirci e di farci aumentare più o meno il prezzo del nostro salario, ma è anche di stare uniti e farci ribassare i prezzi di tutto quello che i lavoratori necessitano.

E perciò vedendo in questo caso l'occasione propizia abbiamo chiamato il popolo ad un Mass Meeting, nel quale si è discusso la cosa, e con l'aiuto del popolo, si sono gettate le basi di un *saloon* cooperativo, portando il nome *Prosperity Club*, e in poco tempo siamo venuti a raggiungere il numero di 600 membri e funzionava benissimo con a disfazione quasi di tutti.

Ma questo durò solo finchè gli anarchici delle due tendenze, organizzatori ed anti-organizzatori (come si vuol dar ad intendere) siamo stati più o meno in buona armonia tra noi; ma poi, disgraziatamente come capita quasi dappertutto, siamo caduti nei pettegolezzi e di lì s'ingaggiò la lotta, gli uni contro gli altri, con grande discapito per l'idea, e le cose in cambio di discuterli fra noi si portavano al meeting, nel Prosperity Club, e là, in mezzo al popolo, si scagliavano gli uni contro gli altri, scambiandoci dei titoli qualche volta poco onorevoli.

E questo non è il tutto; funzionava come *bartender* e cassiere un nostro compagno Joe Cassasa, che si potrebbe chiamare il cavaliere senza macchia, e come era natura le percepiva il salario secondo la tariffa dell'unione dei *bartender* presente che è di $50 al mese. Ebbene, lo crederesti che proprio una parte degli anarchici che si chiamano antiorganizzatori hanno fatto tanto che sono riusciti a diminuire 5 scudi al mese che in cambio di 50 hanno voluto pagare solo 45 (è notate bene che il *bartender* è occupato al suddetto Club dalla mattina alle 7 sino alle undici di sera) e quando il nostro compagno su nominato fu chiamato dall'assemblea e gli fu domandato se era soddisfatto di lavorare per $45 al mesi, lui ha risposto che non era un *scab* e che giammai avrebbe lavorato ad un centesimo di meno. Allora ne hanno messo un'altro al suo posto, a $45 al mese.

Ed ora noi, compagni del Germinal Club dichiariamo pubblicamente, che non fare mo più parte del Prosperity Club, finchè ci sarà un bartender che lavora da *scab*, e saremo sempre pronti a far parte di nuovo (se saremo riaccettati) quando ci sarà un bartendar pagato a tariffa dell'unione, ben inteso non facciamo questioni di personalità, che ci sia Tizio, Cajo o Sempronio, in qualità di bartender, per noi poco c'importa, quel che c'importa è di far rispettare i prezzi dei lavoratori a qualunque ramo di mestiere essi appartengono, e per certi anarchici che pretendono di propagare lo sciopero generale, la solidarietà dei lavoratori, e poi ci vengano a dire che loro s'infischiano dell'unione dei bartender; gli grideremo: Vergogna, vergogna, vergogna.

Dichiariamo inoltre, benchè credendoci anarchici e residenti a Spring Valley, di non aver niente a che fare colla festa, che pubblica *L'Aurora* che si farà nel mese di settembre venturo a favore dell'*Aurora* e del *Germinal* di Paterson.

Speriamo che per questa volta ci perdonerete dello spazio che rubiamo alla propaganda.

Tanti saluti. Vostri per la causa, i componenti del Club Germinal.

Antonio Viano, Tomaso Toriglialti, Giovanni Tarochione, Giovanni Vighi, Francesco Burzio, Napoleone Balzarini, Giovanni Boldini, Antonio Andra', Antonio Picchioldi, Giuseppe Corna, Luigi Ronchetto, Luigi Oravero, Leonardo Costa, Domenico Bobbio, Francesco Bobbie, Samuele Costa, Giovanni Castagnoli, detto Mantova, *Michele Giovannini, Giovanni Costa, Luigi Zappatini.*

West Quincy, Mass.

Il Circolo di Quincy avvisa tutti i compagni degli Stati Uniti che desiderano secondare la loro iniziativa, della quale ne abbiamo parlato nei numeri precedenti del giornale, possono rivolgersi, per avere le tickets, al seguente indirizzo: Circolo Studi Sociali 13 Ashland St. West Quincy Mass Il prezzo delle tickets è di 25 cents l'una.

New York

Per cura dei Gruppi S. A. R. di tutte le lingue di New York e d'intorni si sta preparando un grande Mass Meeting Internazionale pro' Quintavalle e Compagni. Riusciremo sapere quello che gl'inquisitori d'Italia ne hanno fatto? La Stampa forcaiola che non ignora la fine di quelle vittime si fa un dovere di non parlarne, i parenti scrivono senza alcun risultato, gli amici d'Italia malgrado le ricerche ignorano perfino in quali carceri sono rinchiusi. Secondo i regolamenti carcerari, a tutti indistintamente gli è permesso di scrivere, quali sono dunque i motivi di tanto rigore contro di essi decisamente che tutto l'odio e la vigliaccheria della borghesia Italiana si sia rovesciato sul capo dei compagni nostri? o si tratta piuttosto di nuovi suicidi alla Frezzi, Forno e Bresci, non ignoriamo la missione dei custodi e neppure la tenerezza loro, perciò tutto possiamo aspettarci, però sappio tirannello moderno i senza patria, — la canaglia emigrata quelli che affamaste e derubaste nei paesi dei faciliati non sopportano più tanto facilmente. i tuoi assassini, *il sangue vuol sangue*, e guai a te piccolo Caligola se dovremo registrare nuovi Bresci suicidi.

Del resto tuo padre insegni....

New London, Conn.

Cari della Q. S.

L'appello lanciato in qualche numero addietro della Q. S. allo scopo di risvegliare i compagni dall'apatia in cui momentaneamente erano caduti, non fu vano, giacchè domenica tutti coloro che si trovavano a New London sono intervenuti alla riunione annunziata. Molte cose buone ed utili sono state discusse e furono prese le seguenti deliberazioni:

1° Di riunirci regolarmente ogni seconda domenica del mese, non potendo riunirci più spesso, data la lontananza di molti compagni, e di convocare riunioni speciali ogni qualvolta si tratta di qualche cosa importante e di premura.

2° Di pagare una quota settimanale di 5 soldi per costituire un fondo per il Gruppo e per supplire alle piccole spese di corrispondenza.

3° Di affittare una Box alla posta per la corrispondenza del Gruppo e per tutti quei compagni e simpatizzanti che non hanno un indirizzo fisso, dovendo spesso cambiare di località.

Molte altre cose dovevamo ancora discutere, ma data la scarsità di tempo, furono rimandate alla prossima riunione che avrà luogo Domenica 14 del corr. mese alle 10 ant., nello stesso locale Smith St. Molto entusiasmo si manifestò fra i compagni per il numero unico "29 Luglio" e a questo proposito sono state distribuite parecchie schede di sottoscrizione a favore di questo.

E' stato nominato corrispondente del Gruppo il sottoscritto, il quale è pure stato incaricato d'informare i compagni dei dintorni, sulle deliberazioni prese dal Gruppo. I Barbatuca è stato nominato collettore e cassiere nello stesso tempo.

Alle 12 ant. si sciolse la riunione con una fraterna bicchierata e fra le strette di di mano ai compagni che dovettero partire chi per Norwich e chi per le isole.

Per il Gruppo S. A. l'Avvenire
V. Cravello.

Nuova pubblicazione

Per cura dei compagni della Biblioteca Sociale Libertaria verrà pubblicato quanto prima, tradotto in italiano, l'interessantissimo opuscolo di Pietro Kropotkin, "L'anarchia, sua filosofia e suo ideale." Sarà messo in vendita al prezzo di 10 cents la copia. Detto opuscolo non ha bisogno di essere raccomandato presso i compagni essendo già stato tradotto in quasi tutte le lingue.

Una simile traduzione risponde ad una vera necessità nella letteratura libertaria in lingua italiana. Perciò speriamo che i compagni degli Stati Uniti vorranno occuparsi seriamente a diffonderlo il più possibile fra tutte le classi di persone.

Indirizzare le richieste alla Biblioteca Sociale Libertaria, Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Carwensville, Pa.: Sergio Girard 1,00 — Ladd, Ill.: Giacomo Roman 1,00—New York: Guala Emilio 0,50; Oglesby, Ill.: De Ria 0,25. Totale .. 2,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Carwensville, Pa.: Sergio Girard 0,50. —West Quincy: O. Grassi 0,25, A. Monti 0,25—Paterson: G. Vercellin, E. Bosgallo, Vincenzo Africa, Tenente generale Michele, Perotti Casarina, Cravetta Giorgio, Viva la libertà in Paterson 0,10 ciascuno Grotton, Conn: Un bacolo sulla tomba di Bresci 0,35—Dillonvalle, Ohio: S Ostorene, i miei avversari hanno fatto i sordi 0,15, Non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire 0,10; Ladd, Ill.: Giacomo Roman 0,50; New London, Conn.: A. Rocchetti 0,05, M. Dondero, F. Dondero, G. Olivieri, Falcione, G. Ginochetti, B. Tarrani, V. Cravallo, A. Urbani, J. Barbatuoca, G. Gentili, G. Cenerelli, U. Vescovi, P. Simonelli, T. Bartolucci, ciascuno 0,25, G. Lombardozzi 0,10. Totale 6,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo No. 93	$ 6,52
Abbonamenti	2,75
Sottoscrizione permanente	6,35
Totale	$ 15,62

USCITA

Composizione No. 94	15,00
Tiratura No. 94	8.50
Corrispondenza	0.77
Spedizione No. 94	3,19
Ritratto della spia	2,50
Affitto locale	11,00
Box postale	1,50
Giornali	0 16
Totale	$ 43 62

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	43,62
Totale entrata	15,62
Deficit	$ 27,00

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$511,85	
Spedizione opuscoli	0,44	
Per 15 pagine di stereotip'a e pel suo trasporto, dell'opuscolo "Al Caffè"	5,55	517,14

ENTRATA

Somma precedente	467,56	
Paterson: Argentero Antonio rit., 0,10; Cerino Alfonso, op. 0,15; J. Vineis, fot., 0,05, G. Daniele, op. 0,75, Fair Fox: Alberto Davide 0,25; Vulcan, Mich.: A. Edrino 0,50; Brooklyn: John Fossa, op. 1,00; Yobogheny: V. Pagnini op. 0,50; Passaic: G. Ciocciola op. e rit. 0,25; Texkarkana, Texas: Colombos, per ritratti 0,40; Ladd, Ill.: Giacomo Roman 0,50; Stony Creek: P. Monti 1,00; New York: Guala Emilio 0,30, John Most, fot. Bresci 4,00; Lynn, Mass., Club Educativo Sociale, per opuscoli 7,30. Totale	12,30	486,76
Deficit		30,38

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Groton, Conn.: P. Simoncelli 0,32: Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 5,00.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i **Martedì alle ore 8 pm.**, nella sala della "Questione Sociale", 502 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a C Boffa, Box 1628.

Nei locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono prendere parte [illegible] indistintamente.

NEWARK, N. J.— Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchemi-Icciarito, rivolgersi a A. Scillabraca, 4 Garside St., Box 82, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 108, E. 23 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffaele 339 E. 23 St., New York.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati una alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club; tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitali, 33 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 128, Stony Creek, Conn.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, egualmente a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 281, Groton. Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni seconde e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ohio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysaier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.— I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 168, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 160, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle	
Fanciulle di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cent
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIENE FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Cannoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 13 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE No. 95.

Un congresso... socialista?

I congressi socialisti furono interessanti ed ebbero la loro utilità fino a che dei propagandisti ardenti e convinti discutevano lealmente il socialismo e rappresentavano le diverse correnti d'idee che molto presto si formarono nel seno di questo vasto movimento di emancipazione proletaria. Così non è più oggigiorno ch'essi sono diventati dei semplici ciarlatorii, di politicanti, dove già tutto è stato regolato prima dalle teste grosse del "Partito", e dove, malgrado i titoli sonori degli ordini del giorno e dei programmi; non si tratta mai che di piccoli dibattiti, questioni di persone, di capelle e d'amministrazione fra gente che, malgrado le loro grida e la loro gesticolazione, non s'intendono che troppo bene, ahime! per mantenere il socialismo —finchè non dipende che da loro— ad un livello desolante di meschinità e di debolezze. Una questione per quanto adatta a portare a un dibattito completo e approfondito su di uno dei punti più urgenti per l'orientazione delle forze socialiste, si puo esser sicuri che in un congresso socialista nuovo modello, essa abortirà miserabilmente, impotente a rialzarsi.

In questo senso, il Congresso di Lione non ha differito dai congressi precedenti, giacchè si è saputo benissimo fingere di discutere le più gravi questioni, senza nemmeno sfiorarle.

Che un signore di nome Millerand sia ministro, avvocato o calzolaio, ciò non ha molto interesse per i lavoratori ancora schiavi del capitale e che vogliono emanciparsi. Ma ciò che è molto interessante, è di sapere se arriveranno più presto e più sicuramente al loro scopo cercando di convertire a loro uso questo vecchio strumento di dominazione borghese, lo Stato con tutti i suoi ingranaggi, facendo uso degli stessi metodi di coercizione gerarchica e di protezione amministrativa, oppure di respingere subito ogni tutela governativa, di procedere al difuori dello Stato e contro lo Stato, per la sola virtù delle aggruppazioni di uomini eguali e liberi.

Ed è a questo dibattito che doveva condurre necessariamente, fatalmente, dappertutto dov'era stato discusso fra socialisti il "caso Millerand", vale a dire il caso di un socialista che accetta di partecipare al potere borghese, passando sopra al caso di tutti gli altri che già fanno parte dei parlamenti borghesi. Ora, dopo che l'inchiostro e la saliva dei socialisti scorrono su questo famoso "caso", è forse stata ingaggiata una discussione di questo genere? Mai. Vale a dire che la questione Millerand è stata portata su molti ordini del giorno di assemblee socialiste, sollevata molte volte e finalmente troncata a Lione senza averla MAI DISCUSSA!

Questa questione non è mai stata —per coloro che hanno da pochi anni il monopolio e l'impresa dei Congressi socialisti— che un brutto affare, un imbarazzo dal quale bisognava uscirne col meno rumore possibile disturbando il meno gente possibile. Così, a Lione è stato unicamente sul modo di uscire dal cattivo passo, di liquidare questa deplorevole questione, di "liberare il partito" che vi fu discussione e disaccordo. Sul fondo stesso del dibattito tutti s'intendono. Minoranza e maggioranza pensano che dei socialisti hanno il diritto di maneggiare questa cosa ignobile: il Potere, hanno il diritto di partecipare anche a questa cosa più ignobile ancora: il Potere borghese, sotto la forma della fabbricazione di leggi borghesi. Il loro pudore si offende solamente dinanzi all'entrata di un socialista in un ministero borghese. E non si dividono che discutendo la condotta da tenere di fronte a questo caso imprevisto. Per gli uni, Millerand è semplicemente "fuori dal controllo del partito," "in congedo al ministero," —magnifica espressione. Per altri, è escluso del Partito. La questione dominante, appassionante, è sempre quella di sapere se Millerand è ancora o non è più socialista. Ed ecco come e perchè, in queste alte regioni, si è socialista. Essere socialista vuol dire esserci applicato una volta sul naso il bollo socialista. Non esserlo più, vuol dire aversi fatto cancellare il bollo.

Delle osservazioni analoghe sono da farsi a proposito di un altro punto dell'ordine del giorno: l'entrata dei sindacati e delle cooperative nel Partito Socialista". Nemmeno su questo punto la discussione non ha avuto ne poteva aver luogo, poichè i soli che potevano e avevano interesse di dargli tutta la sua ampiezza, i libertarii. non erano presenti.

Questa discussione, che in fondo non è altro che quella dei rapporti dal punto di vista economico e dal punto di vista politico nel movimento socialista, questa discussione presenta tuttavia, in questo momento, il più alto interesse. Jaurès ed i suoi amici non cessano infatti di ripetere da qualche tempo ai compagni dei sindacati: "Non v'è un movimento economico senza un movimento politico corrispondente. Voi siete una forza nell'ordine economico, diventate una forza nell'ordine politico. E, perciò, aderite al partito socialista, che, dato il senso della vostra forza economica, é designato per ricevervi."

Ora, in un dibattito serio, al quale dei socialisti di *tutte* le scuole avessero preso parte, non si avrebbe mancato di mettere in evidenza che questo bel ragionamento riposa su di un miserabile equivoco, un equivoco sul senso della parola *politica*. Questa parola, infatti, s'intende in due maniere. Vi è l'impresa del governo, governo di uno Stato e d'un partito, con ministeri e parlamenti, elezioni e comitati, chiesuole e intrighi, capi e soldati, tattiche e gerarchie. E vi è la direzione morale d'una collettività, il principio superiore, la concezione ideale dei rapporti sociali che è come l'anima di un'epoca la molla d'un gruppo o d'una classe che serve d'appoggio per l'azione, libertà o autorità, autonomia o protezione, gerarchia o eguaglianza.

In questo ultimo senso è esatto il dire che ogni grande movimento economico ha una faccia politica che gli è propria. Ma, in queste senso precisamente il grande movimento unionista che si afferma di giorno in giorno come il vero vincitore del capitale, questo grande movimento, dico, porta in sè stesso la sua forma ed il suo ideale politico. Ideale che si giungerà forse ad offuscare momentaneamente, ma che non si ucciderá mai. E questo spirito politico, strettamente adeguato all'organizzazione del lavoro, sebbene non sia ancora sviluppato dappertutto, è lo spirito di libertá e di eguaglianza integrale, d'autonomia, di *self government*, d'iniziativa e di dignità individuale, tutte cose sconosciute o sdegnate nelle officine di politica dette socialiste, dove si vorrebbero attirare le organizzazioni dei lavoratori. Questo spirito, cosciente o no, è l'individualismo, poichè l'operaio iscritto nel sindicato è l'individuo-proletario infine liberato di tutte le protezioni, di tutte le tutele, di tutte le menzogne per mezzo delle quali lo si è ingannato sin'ora, l'individuo-proletario che si presenta per la prima volta bene in faccia al suo interesse primordiale, l'interesse economico, risoluto a porre quest'interesse dinanzi a tutti gli altri e a non contare per riuscire, che sull'associazione libera con degli interessi simili ai suoi. Questo spirito politico, è, in una parola, lo spirito anarchico. Ed è così che semplicemente, senza rumore, come si conviene in tutte le grandi cose, le previsioni più ardite della filosofia sociale moderna cominciano a realizzarsi, al disopra di tutte le astuzie dei grandi tattici socialisti, nella vera lotta socialista di ogni giorno. E' così che l'intellettuale adepto dalle forti morali individualiste ed il lavoratore manuale dei sindacati possono darsi la mano.

Per chi lo ha ben compreso, il sindacato appare dunque come un organismo completo di lotta economica e di coltura politica o morale che, per conseguenza, basta a se stesso, e continuerà a bastare a se stesso, se saprá svilupparsi nel suo proprio senso. Il sindacato è un mezzo di lotta completo, poichè prosegue il voto dell'Internazionale: l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi. Questa formula è anche completa, rispondendo al punto di vista economico nella sua prima parte: *l'emancipazione dei lavoratori*, e al punto di vista politico nella seconda: *per opera dei lavoratori stessi*.

E' peccato che un congresso socialista, la cui missione sarebbe di mettere in evidenza delle verità così utili al progresso del socialismo, s'applichi invece a tenerle nascoste.

CHARLES ALBERT.

Il "sogno" anarchico

... Una notte, dopo la partenza dei suoi visitatori Guglielmo ... continuò a parlare senza rendersi conto che non v'era che suo fratello ad udirlo. Disse il suo abborrimento per lo Stato collettivista, lo Stato dittatore che ristabilisce con maggior durezza l'antico servaggio. Tutte quelle sette socialiste che si divorano le une le altre, peccavano per l'organizzazione arbitraria del lavoro, sacrificando l'individuo pel bene della astratta umanità. Era per questo che costretto a conciliare le due grandi correnti, i diritti della società ed i diritti dell'individuo egli aveva finito col riporre la sua fede nel comunismo libertario, quell'Anarchia in cui sognava di vedere l'individuo che fa le sue evoluzioni e si sviluppa senza restrizione alcuna per il bene proprio ed il bene di tutti. Non era questa la sola teoria scientifica, le unità che creano i mondi, gli atomi che producono la vita, mediante l'attrazione, l'amore libero ed ardente! La minorità tirannica spariva, non vi era più che il lavoro libero delle facoltà e delle energie di ciascuno, facoltà che giungevano all'armonia con cambiamenti perenni di equilibrio a seconda dei bisogni e delle forze attive dell'umanità, sempre in moto. Si figurava quindi un popolo liberato dalla tutela dello Stato, senza padrone, quasi senza leggi, un popolo felice, di cui ogni cittadino, avendo acquistato con la libertà il completo sviluppo dell'esser suo, si intendeva a modo suo con i vicini per le mille necessità dell'esistenza, intesa da cui nasceva la società, l'associazione spontaneamente contratta, un centinaio di associazioni diverse, regolanti la vita sociale, sempre variabili d'altronde ed a volte perfino avverse ed ostili, poichè il progresso non era fatto che di conflitti e di lotte, il mondo non era sorto che mediante la battaglia delle forze. E questo era tutto: non oppressori, non più ricchi e poveri, la signoria comune della terra, con i suoi arnesi da lavoro e i suoi tesori naturali, restituita al popolo, suo legittimo proprietario, il quale saprebbe fruirne logicamente, giustamente, quando nulla inceppasse la sua attività. Allora soltanto la legge d'amore avrebbe il suo effetto; si vedrebbe la solidarietà umana la quale è, fra gli uomini, la forma viva dell'attrazione universale, assurgere a tutti la sua potenza, e ravvicinarli in una stretta parentela. Bel sogno, sogno molto nobile e puro della libertà assoluta, dell'uomo libero nella società libera; sogno a cui doveva logicamente giungere uno spirito superiore da scienziato, dopo aver esaurite le teorie delle altre sette socialiste tutte macchiate di tirannide. Il sogno anarchico è certamente il più eccelso, il più orgoglioso, e qual dolcezza abbandonarsi alla speranza di quell'armonia della vita la quale, lasciata a sè stessa, procurerebbe spontaneamente la felicità!

EMILIO ZOLA.

(Dal Romanzo "Parigi")

A Cesare Beccaria

"Scrivendo, mi par d'udire il suono delle catene e i gemiti degl'infelici."

1713. CESARE BECCARIA.

La Giustizia trionferà quando non vi saranno più giudici, vincolati da leggi immutabili nel tempo e nello spazio.

Le più viete superstizioni, i privilegi più assurdi, le più crudeli barbarie sono sanzionate nei codici delle nazioni sedicenti civili. E l'applicazione di questi avanzi d'epoche antidiluviane è affidata ad uomini che appartengono ad una casta visibilmente staccata dal resto dell'umanità — insensibile e al profumo primaverile delle nuove aure di più umana civiltà — e alle norme umanitarie dei preveggenti, di coloro che tra le nebbie del trionfante oscurantismo intravidero ed intravedono il sole raggiante di amore e di giustizia per tutti.

Qualche volta la voce dei preveggenti è tanto potente, che Madonna Giustizia si sveglia, scuote la polvere dalla toga e dalla spada s... placidamente si riaddormenta.

Cesare Beccaria, fu uno dei fortunati... Il suo grido d'allarmi gettato in faccia al mondo nel 1764 e contenuto nell'opuscolo *Dei delitti e delle pene* sembrò scuotere le coscienze giudiziarie.

Naturalmente e libro e autore furono perseguitati. Cesare Beccaria, il mitissimo, fu chiamato nemico di Dio, nemico dei governi, della religione, della virtù, sprezzatore dei Santi, dei frati, dei preti, degli altari, precisamente come oggidì si chiamano nemici della religione, della famiglia, della patria, coloro che impavidi svelano le magagne dell'imputridita nostra civiltà.

Ed invero noi non comprendiamo perchè con tanto rispetto si parli della memoria del Beccaria e negli Atenei e nelle Corti, non comprendiamo perchè si erigano più o meno artistici monumenti nelle piazze d'Italia in onore del Grande, quando malgrado gli anni trascorsi, le leggi, cui con sicurezza obbediscono coloro che tremando dovrebbero reggere le vite e le fortune degli uomini sono sempre "*alcuni avanzi di leggi di un antico popolo conquistatore, fatte compilare da un Principe, che, dodici secoli fa* (oggi tredici) *regnava in costantinopoli, frammischiate poscia co' riti longobardi, ed involte in farraginosi volumi di privati ed oscuri interpreti.*

Nè si parli di modificazioni... di raddolcimenti... di umanità! I nostri codici, le nostre leggi non sono ispirate che al barbaro sentimento della *vendetta*. Il progresso ha sfiorato le istituzioni penali... ha cancellato quà e là l'insegna inumana... ma ha lasciato sussistere in tutta la sua ferocia selvaggia, l'essenza del sistema.

Che importa infatti che di nome siasi abolita la pena di morte quando ad essa si sostituisce la tortura lenta più raffinata, la più feroce esplicazione non della *ammenda* o della *correzione* ma della atroce vendetta! E' sempre la natura selvaggia dell'uomo che trionfa! E' sempre la pena del taglione: occhio per occhio, dente per dente!

Un uomo commette un atto di violenza? Bisogna correggerlo, e per correggerlo ecco il rimedio: intanto *sette anni di segregazione cellulare e continua*, poi *vita natural durante* reclusione e lavoro insieme con altri condannati con l'obbligo del silenzio!

Capite, sette anni di segregazione cellulare continua! Sette anni di meditazione costante, fissa, ininterrotta sul delitto compiato! Perchè? Perdon, perchè il violento si corregga! Via! Diciamo piuttosto francamente la verità: io non voglio che il violento si corregga, ma che nuoia fra i dolori di torture inaudite... Non più lo spettacolo della rosseggiante ghigliottina o della lugubre forca... Non più lo spettacolo della vendetta pubblica... Non più il boia che mostra al popolo la testa del ribelle! Il vizioso sfoga la sua libidine brutale nell'oscurità della notte, il giocatore pervertito sfugge la luce del sole, e la società nella sua cupa vendetta ha auch'essa avuto vergogna! Chiniamo il capo innanzi alla maestà di un Cesare Beccaria, il patibolo non si ergerà più accanto alle statue dell'immortale... la tigre si è fatta jena... al sangue preferisce i pallidi cadaveri... la vendetta si compia laggiù, lontano dai rumori, lontano dalla piazza, in una cella sepolta nel masso, solcato dal mare, in quella cella l'ufficio del boia è affidato alla solitudine, al tempo, alla disperazione!

E perchè non ridete? Si è riconosciuto che la società non ha il diritto di uccidere... e si permette che delle pene come quella dell'ergastolo, *con sette anni di segregazione cellulare continua* stiano nelle nostre leggi a rappresentare la correttezza e la parsimonia nei castighi... la dolcezza nei nostri costumi... la clemenza e l'umanità delle nostre istituzioni... Tante grazie!

LUIGI MOLINARI.

Un Congresso Operaio

nell'Argentina

Nei giorni 25 e 26 del mese di Maggio ebbe luogo in Buenos Aires il primo Congresso Operaio Nazionale.

Le società aderenti furono 34, i rappresentanti 42, di cui molti erano anarchici.

Vennero discussi colla massima serenità tutti i quesiti presentati al Congresso, e molte deliberazioni furono prese ad unanime accordo. Solamente su di alcuni punti la discussione fu vivacissima, e specialmente sulla questione "dell'arbitraggio".

Il compagno spagnuolo Inglan parla per primo facendo la storia degli ultimi scioperi, riesce a dimostrare luminosamente il danno che apporta alle lotte operaie il sistema dell'arbitraggio. Propone quindi che la Federazione dichiari di non accettare, nelle lotte fra capitale e lavoro, terzi di nessuna specie. Un delegato dei lavoratori in legnami Est risponde dicendo che l'arbitraggio è utile alla causa operaia. Ciminaghi corrobora con forti argomenti le ragioni esposte da Inglan e cita gli scioperi del Crenuot e di Genova i quali da soli smentiscono la pretesa utilità dell'arbitraggio. Altri parlarono in favore ed il compagno Troitino aggiunge nuovi argomenti contro l'arbitraggio, ricordando che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. [In questo momento sembra che tutta l'assemblea sia contraria alla proposta e gli stessi proponenti si credono in dovere di ritirarla. A ciò si oppone però la società dei meccanici. Le discussioni, allora si prolungano!

Ciminaghi propone un ordine del giorno Si sta per passare alla votazione quando l'avvocato Gori domanda la parola. Comincia per dichiarare francamente che sembrerà codino, ortodosso e troppo avvocato. Difende a tutt'oltranza l'arbitraggio facendo osservare che quando l'arbitro è uomo onesto e di comune fiducia della borghesia e dei lavoratori, non è bene rinunciare a quest'arma che in molti casi potrebbe risolvere le vertenze fra capitalisti e operai. Risponde più direttamente a Ciminaghi che non è sufficiente fare delle frasi sonanti a battaglia, ma che in tutte le cose vi sono delle transazioni possibili. Dichiara che potrebbe portare moltissimi esempi nei quali si è constatata l'efficacia di quest'arma. Cita le Trades-Unions del Nord-America dicendo che per mezzo degli arbitraggi esse hanno ottenuto molti miglioramenti. Prega perciò il Congresso a prendere in considerazione questo articolo e formola un secondo ordine del giorno favorevole all'arbitraggio il quale viene accettato con 23 voti contro 18.

Si notò che nessun rappresentante anarchico votò in favore dell'ordine del giorno Gori.

Anche sulla "Legislazione del lavoro" si manifestano varie tendenze. Inglan dimostra quanto essa sia inutile, cita ad esempio i paesi in cui essa è in vigore. Ciminaghi aggiunge qualche parola dimostrando come la legge non sia altro che oppressione. Formula un ordine del giorno conforme alle idee libertarie.

Il compagno Ros fa pure uno splendido discorso e conclude col dire che chi è partigiano della lotta operaia dev'essere contro ogni legislazione poichè l'aspettare qualcosa di utile dal governo implica riconoscerlo come padrone.

Molti parlano pure in favore dell'articolo proposto ed infine Gori fa un altro discorso che arriva a persuadere la maggioranza dell'assemblea. Dice che l'ordine del giorno presentato da Ciminaghi è deficiente. Presenta perciò un'altro ordine del giorno che propone di aggiungerlo a quello precedentemente presentato.

Eccoli:

Ordine del giorno Ciminaghi:

"Ritenuto il Congresso che la legge è sempre fatta in favore dei capitalisti i quali la possono sempre eludere, risolve che gli operai devono tutto aspettarsi dalla loro coscienza e dalla loro unione, respinge quindi la proposta di ricorrere ai pubblici poteri per ottenere qualsiasi miglioramento."

Ordine del giorno Gori:

"Il Congresso dichiara che:

"E' necessario promuovere una agitazione per ottenere che i padroni siano responsabili sugli accidenti del lavoro;

"La proibizione del lavoro delle donne in ciò che può costituire pericolo per la maternità e sia contro la morale;

"La proibizione del lavoro dei fanciulli minori di 11 anni ecc. ecc."

Alla votazione vengono accettati a grande maggioranza, facendo dei due un solo ordine del giorno!

Un altro punto importante, sul quale vi sono pure alcune divergenze, è quello dello "sciopero generale".

Garfagnini dice che esso non è ancora possibile realizzarsi e che per cui è inutile parlarne. Ciminaghi ne sostiene la necessità a tutt'oltranza. La discussione si anima e molti parlano pro' e contro. Gori prende per ultimo la parola ed arriva a far votare un ordine del giorno così concepito:

"La Federazione Operaia Argentina, riconoscendo che lo sciopero generale deve essere la base suprema della lotta economica fra capitale e lavoro, afferma la necessità di propagare fra i lavoratori l'idea dell'astensione generale dal lavoro e lo promuoverà quando vi sia possibilità di esito."

Il resoconto di questo Congresso è stato pubblicato sulla nostra consorella *La Nuova Civiltà*, dalla quale noi abbiamo spigolato le succennate notizie.

E' stato questo il primo Congresso Operaio che si è tenuto nell'Argentina e per la prima volta il successo è stato superiore ad ogni aspettativa. Sebbene qualcuna non sia conforme alle nostre idee, l'insieme delle deliberazioni prese è molto promettente e fa sperare in uno sviluppo vigoroso del movimento operaio nell'Argentina.

Una visita alle figlie Bresci

Fu giovedì 4 Luglio, giorno allegro e gioioso pei bambini i quali si radunano ad ogni angolo di via per assistere agli spari, che ogni buon ubbriaco di patriotismo in quel giorno esegue, consumando l'intero guadagno d'una settimana, per rammentare il giorno in cui furono gettate le prime basi della grande Repubblica nord-americana. Fu proprio in quel giorno tanto desiderato dagli americani, che la piccola comitiva d'amici, ammiratori dell'indomito tessitore pratese, si mosse alla volta di Guttemberg, per portarvi, a nome dell'affettuoso padre, l'ultimo bacio, l'ultimo saluto alle adorate sue piccine Muriel e Madalena.

E' difficile per me descrivere quanto sia doloroso l'adempiere, in un caso simile, la ultima volontà dell'amico e compagno sincero, di colui che in nome di tutto un popolo oppresso e di una grande idea seppe fare sacrifizio di sè stesso, ben sapendo lasciare in balia della sorte due tenere creature delle quali aveva riposto tutte le sue speranze.

Povere bambine! specialmente te, Madalena, che per mesi e mesi hai continuato a chiamare papà, *my papa*, quel cuor d'oro di genitore affezionato, che nulla trascurava per far piacere alla sua cara piccina che ebbe la fortuna di conoscere e di far saltellare sulle ginocchia per più di due anni, quando conoscerete la verità delle cose, che direte? Ogni speranza di rivederlo è completamente persa! Di lui, non rimane che il ricordo di un'anima gentile e generosa, che per il suo troppo amore verso l'umanità sofferente, fu vigliaccamente trucidato nel tenebroso reclusorio di Santo Stefano. Vi persuaderete un giorno, piccine care, allorquando comprenderete, che la società è ingiusta, e che contro di voi è pur vile, perchè in tenera età vi orbò del padre affettuoso, perchè la società lo temeva, gli decretò la morte. Vi persuaderete, piccine care, che avete una missione da compiere, una grande missione... E in attesa che l'età e le idee salde del padre germoglino nei vostri teneri cuori, gli amici sinceri che conobbero il grande vendicatore, e che oggi non hanno dimenticato di adempiere l'ultima sua volontà, non permetteranno a chicchessia di abusare della vostra ingenuità ed inesperienza, voi dovete esser degne del grande Bresci.

Non sembra vero... Or fa più d'un anno che il nostro compagno salpò da New York per l'Italia. La piccola Madalena contava appena due anni, ma la memoria del suo caro papà, il volto del vendicatore bisogna credere gli si trovi sempre dinanzi. Non entra nessuno in quella modesta casetta senza che la piccina non gli giri attorno un paio o più di volte, guardandolo fisso, senza far parola; dopo aver bene osservato essa si ritira pian piano, scoraggiata, sembra voglia dire: "quello che io cerco ancor non è giunto!" Povera innocente! è il padre adorato che essa cerca, è il terrore dei coronati, il vendicatore delle madri d'Italia, il giustiziere di colui che freddamente fece macellare trecento onesti lavoratori dalla soldatesca ubriaca a Milano, è l'eroe del giorno, Gaetano Bresci, il suo conforto, il genitore amato che essa vuole e non trova. Quante parole in quegli sguardi, quanta espressione di bimba colpita dal dolore!

Madalena... quel tuo atteggiamento serio e deciso, quel tuo sguardo fiero, quel parlare poco e riflettere molto, mi fa convincere sempre più che in te la dolce memoria del padre tuo, del compagno nostro sincero non è spenta. Possa l'avvenire conservarti degna e la memoria del grande vendicatore degli oppressi alberghi sempre nel tuo tenero cuore, che l'anarchia ti conservi fedele ai grandi principii di redenzione, per cui tuo padre pugnò e valorosamente cadde pel trionfo di essa.

In attesa che la grande rivoluzione riparatrice vendichi il trucidato di Santo Stefano, tutte le vittime del sistema capitalista e vi emancipi in un con tutte le sorelle di sventura, abbiatevi un bacio, un saluto, un bacio ancora sulla candida fronte, adorate piccine, da un amico e compagno dell'affezionato vostro padre.

L. RAFFUZZI.

Per un'iniziativa

I compagni di Wheeling e di Bel Aire, fanno la proposta alla QUESTIONE SOCIALE di lanciare a nome di loro l'iniziativa per acquistare una macchina tipografica per stampare detto giornale, presentando le seguenti ragioni:

"La tiratura del giornale costa $8.50 ogni settimana, che in un mese fanno $ 34. Ebbene la Q. S. ne pagherebbe solo 25.00, acquistando la macchina, come fa *L'Aurora*, e risulterebbe un avanzo di $ 9,00 mensili che potrebbero essere utili per qualche altra cosa. Certamente occorrerà una somma in anticipo, per l'acquisto di detta macchina; ebbene i sudetti compagni si propongono di fare da parte loro tutti quegli sforzi che saranno loro possibili onde aiutare a mettere insieme una parte di denaro occorrente. Noi siamo convinti che l'idea è buona, perciò occorre uno sforzo da parte di tutti i compagni se si vuole allargare la sfera della nostra propaganda."

Riconosciamo la buona intenzione che ha motivato l'iniziativa dei compagni di Wheeling e Bel Aire, e anche ci compiacciamo molto per l'interesse che detti compagni dimostrano in però della QUESTIONE SOCIALE: ma non possiamo dar loro il nostro appoggio entusiasta perchè, al contrario del come intendono i compagni di Wheeling e di Bel Aire, l'acquisto di una macchina per stampare il nostro giornale non porterebbe nessuna economia, e nemmeno non faciliterebbe il nostro lavoro, al contrario ci costerebbe un nuovo sacrifizio ai compagni.

La differenza di opinione in questo caso speciale fra noi ed i compagni di Wheeling e di Bel Aire si deve al fatto che questi, come è naturale, non conoscono come noi in quali condizioni devesi effettuare il lavoro di stampa del nostro giornale.

La tiratura ordinaria della Q. S. costa, è vero, $ 8.50, ma in questa somma sono incluse il costo della carta e le spese di trasporto delle forme. Così che della somma $ 8.50 bisogna sconare almeno 3,50 che ci costerebbe la carta, ad una qualità uguale a quella impiegata attualmente, necessaria per la tiratura d'ogni numero. Rimarrebbero, dunque, solamente ogni mese $ 20,00 per pagare la macchina, e non 34,00 come credevano i compagni di Wheeling e Bel

Aire. Ciò nonostante se questo fosse il risultato vero, varrebbe certamente la pena di tentare l'acquisto della macchina, ma chi sarebbe dopo in condizioni di farla funzionare? Per questo' necessiterebbè trovare almeno due uomini capaci e disposti a lavorare *gratuitamente* messa giornata ogni settimana, poichè se bisognasse pagare il loro duro lavoro nessuna economia si otterrebbe, tenendo conto che di tanto in tanto vi sarebbe anche qualche riparazione da fare alla macchina, comprar inchiostro e altre spese ordinarie di ogni stamperia.

Ed è per questo che noi non abbiamo mai tentato di acquistare una macchina, giacchè oltre che non porterebbe economia reale alcuna, invece di facilitare renderebbe più difficoltoso il molto lavoro che già sopra di noi pesa.

Altra cosa sarebbe, se invece di comprare solamente la macchina, si trattasse d'impiantare una stamperia come si deve, sulla quale si potesse fare all'in più di tutti i nostri lavori (giornali, opuscoli, manifesti, tickets, ecc. ecc.) anche del lavoro per il pubblico.

Senza tanti giorni questa tipografia potrebbesi impiantare dovutamente e la crediamo di risultati benefici sicuri, non essendovi, come veramente non c'è, in Paterson, dove la colonia italiana è numerosissima, una tipografia italiana; però non proviamo nemmeno entusiasmo per quest'idea per ragione d'indole morale. Dal punto di vista materiale non abbiamo nessun dubbio. Siamo certi che porterebbe non solo un'economia; ma anche un profitto sicuro per il giornale e un maggior sviluppo della propaganda colla pubblicazione di opuscoli, fogli volanti, ecc. ecc.

Ma guardando la questione dal punto di vista morale, i nostri dubbii sono grandi. Noi siamo di quelli che intendiamo che quando i lavoratori prendono a suo carico un lavoro materiale qualsiasi, sia mediante associazioni cooperative o di qualsiasi altra classe, non devono partire mai dalla base di contare sul *sacrifizio* di coloro che lavorano. Il sacrifizio, se così può chiamarsi, è la contribuzione che ognuno dà alla propaganda estraendola dalle sue necessità perentorie, e questa deve essere volontaria, e non mai forzata. Colui che lavora per noi deve stare in condizioni eguali a quella in cui starebbe sotto un borghese, contribuendo alla propaganda nelle stesse condizioni che contribuiscono gli altri. Questo è il meno che si può domandare, giacchè sarebbe naturale che nel lavoro le condizioni fossero un po' migliori. Ma, disgraziatamente — e questo perchè ancora non ci siamo liberati completamente dell'educazione borghese, crediamo noi — quando i lavoratori intraprendono qualche lavoro per loro conto, generalmente, come i borghesi, affidano l'esito della loro impresa nel pagar meno e far lavorare il più possibile coloro che devono impiegare per la realizzazione della loro opera. E' lo stesso come succede — l'eccezione prova la regola — coi domestici, camerieri e altri mestieri che soffrono costantemente umiliazioni da parte dei signori o dei clienti, che il giorno in cui sono liberi del servizio, si compiacciono nel farla da signori umiliando coloro che devono servirli.

Per questo temiamo che, impiantando una vera stamperia, pagando ognuno come si deve, sarebbe considerata da molti; non come una opera istituita a beneficio della propaganda, ma come mezzo per dar *da vivere* a qualcuno. Un pò di questo è già successo solamente perchè componiamo noi stessi il giornale. Alcuni arrivarono a credere — così hanno detto — che il giornale e gli opuscoli si pubblicavano per far vivere alcuni individui come tipografi, e non perchè fossero guidati dell'idea di allargare la sfera d'azione della nostra propaganda. E così i benefizi materiali che si raggiungerebbero, e anche il maggiore sviluppo della propaganda, sarebbero in gran parte distrutti dalla *demoralizzazione*, per così dire, che apporterebbe la credenza che il tal lavoro si faccia solamente per favorire alcuni individui e non per il bene dell'ideale.

Per quanto abbiamo detto, non possiamo accettare con entusiasmo l'idea dei compagni di Wheeling e Bel Aire, nè l'altra indicata, che diversi compagni ci hanno suggerito, anche credendola buona in se stessa.

Sara' vero?

Sul *Progresso* di New York, troviamo una notizia che annunzia essere stati liberati Quintavalle e Laner, presunti complici di Bresci, i quali sarebbero già in viaggio per l'America. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in tale notizia; ad ogni modo sarebbe tempo.

Y compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza sono caldamente invitati a voler inviervenire alla riunione di martedì prossimo venturo dovendo discutere questioni della massima importanza.

"29 Luglio"

Facciamo premura a tutti quei gruppi e compagni che ancora tengono sottoscrizioni del nostro numero unico *29 Luglio* di volerle rimettere, non più tardi del giorno 20, al compagno L. Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA DI NEW YORK.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

In Italia si rinnovano i fatti di Caltavuturo, di Conselice, di Minervino, di Milano. Di nuovo l'esercito ha servito alla sua vera funzione: quella di proteggere gl'interessi minacciati dei capitalisti, trucidando i lavoratori reclamanti civilmente e pacificamente un più equo trattamento. Ma la stampa "sovversiva" non getta più la colpa sui governo: il ministero è liberale, ha data la "libertà". La libertà di morire di fame o di essere mitragliati! Ed i lavoratori continueranno a lasciarsi abbindolare dai politicanti d'ogni colore, che dicono loro: a chi vi percuote la destra guancia porgete la sinistra ... ed eleggeteci!... Agli *uomini*, ai veri rivolazionari la risposta.

* * *

I contadini di Ferrara, finalmente hanno avuto una vittoria completa. I mietitori che i padroni avevano fatto venire dal Piemonte per sostituire gli scioperanti, non appena ebbero conoscenza della vera situazione, dichiararono di essere stati ingannati e si rifiutarono di continuare il lavoro. Co ai proprietari hanno dovuto cedere e sod disfare le giuste pretese degli scioperanti.

Che sia proprio necessario uno spargimento di sangue per ottenere una vittoria gli operai?

Francia

La visita che hanno reso i delegati dei sindacati operai di Francia ai loro compagni inglesi non è stata che una grande e lunga manifestazione che è pienamente riuscita. La Borsa del lavoro di Parigi, da dove la partenza è stata fissata, presentava, fin dal mattino un'attività febbrile. Molti sindacati avevano inalberate alle loro fine stre le bandiere rosse, e sul balcone della Borsa, si estendeva una larga striscia rossa portante la scritta di: *Guerra alla guerra!*

La traversata di Parigi si è effettuata al canto dell'*Internazionale* e fra le grida di protesta contro la guerra. Alla stazione di Saint-Lazare, i poliziotti di Waldek facevano siepe ai delegati ed è ai gridi di: Viva l'Internazionale! Viva l'Anarchia! che ebbe luogo la partenza. Il viaggio, è inutile dirlo, è stato una lunga manifestazione. All'arrivo a Londra, oltre ai delegati delle *Trades-Unions*, numerosi compagni ci attendevano e ci festeggiarono, ed è ancora al canto dell'*Internazionale* che, a grande meraviglia degl'Inglesi, facemmo la nostra entrata in Londra.

Dopo le presentazioni di uso, aggruppandoci ognuno per simpatia, ci recammo con una quindicina di delegati al "Gruppo Operaio Internazionale", ove dei compagni ci attendevano. Questo gruppo, composto in gran parte di proscritti, è unico nel suo genere, non so di lingue che là dentro non si parlino, e, malgrado la diversità dei temperamenti, tutti questi compagni fraternizzano fra loro. Ivi abbiamo incontrato i nostri amici Tcherkesoff, Tarrida, Turner, Cail, Malatesta, ecc. ecc. Molti gruppi francesi potrebbero prendere utili insegnamenti dal "Gruppo Internazionale" di Londra. Inutile dire che i compagni ci assicurarono il benvenuto e che uno scambio di vedute ebbe luogo sulla propaganda nei diversi paesi.

All'indomani domenica ebbe luogo il meeting dove i delegati delle Trades-Unions ricevettero i delegati francesi. Molti fra di noi avrebbero preferito uno di quei grandi meeting come gl'Inglesi sanno organizzare, ma il *jingoisme* che serviese ancora attualmente a Londra sembra rendesse difficile la tenuta.

I numerosi oratori tanto inglesi che francesi che presero la parola al meeting di Shoreditch Town Hall, hanno espresso il loro odio contro la guerra, ed i nostri compagni Niel, Pouget, ecc. hanno dimostrato molto bene che la grande causa delle guerre, di tutte le guerre, sta nel regime della proprietà individuale. Ed è a questa riunione che il manifesto cui noi abbiamo pubblicato la settimana scorsa è stato letto e acclamato. Il testo in inglese, firmato dai sindacati operai francesi che l'hanno adottato, sarà distribuito in tutti i centri operai inglesi.

La stessa sera, un *punch* amicale riuniva i delegati inglesi e francesi e uno scambio di vedute sulla situazione economica nei due paesi e le conseguenze della guerra nei diversi corpi di stato, fece le spese dei nuovi discorsi.

Sorvolo sul banchetto, un po' troppo borghese secondo la maggior parte dei delegati di Francia, offerto all'indomani ai delegati. Buono a segnalare è il discorso d'un compagno preconizzando, come miglior mezzo di metter fine alla guerra, il rifiuto del servizio militare, lo sciopero dei fucili, e domandando che le Trades-Unions ricevano nel loro seno i giovani francesi che rifiuteranno di servire da carne da cannone alla borghesia capitalista. Non sarebbe insomma che uno scambio di buoni procedimenti, ha aggiunto l'oratore, poichè nel caso che voi pure, Inglesi, doveste giungere, come già se n'è parlato sui vostri giornali, all'onta del servizio militare obbligatorio, siate certi che reciprocamente sarebbero ben ricevuti i lavoratori inglesi che venissero da noi.

Non finirei più se dovessi riprodurre tutti i discorsi pronunziati da ambo le parti, tutti in un linguaggio molto energico, contro il militarismo e contro la guerra.

Malgrado il suo carattere un po' ufficiale di delegati dei sindacati che rendono visita a dei delegati di sindacati di un altro paese, questa visita avrà, noi crediamo, una grande ripercussione nel mondo operaio. Conoscendosi i lavoratori dei differenti paesi, apprenderanno a non più odiarsi. I Francesi che sono andati a Londra diranno nelle loro rispettive corporazioni che lo sfruttamento è lo stesso in Inghilterra che in Francia, che anche là degli uomini sudano per il più grande profitto dei capitalisti, che non vi sono frontiere per gli sfruttatori, e che non vi devono essere nemmeno per gli sfruttati.

D'altra parte, i sindacati francesi non si fermeranno qui. Oltre alle federazioni internazionali di mestiere che già vi esistono, sono state gettate le basi di una federazione, alle quali i lavoratori degli altri paesi sono chiamati a partecipare.

Questa manifestazione non è che il preludio di altre a cui saranno chiamati a partecipare i lavoratori di *tutti* i paesi. Alla Internazionale capitalista che vi esiste, ciò è incontestabile, noi opporremo un'Internazionale economica operaia, monda dal putridume della politica. E' la grande idea di Bakounin che i lavoratori riprendono: un'Internazionale potente, vigorosa, che preparerà il terreno alla società libera di domani.

* * *

Mi resterebbe ancora molto a dire su questa visita di lavoratori francesi ai lavoratori inglesi.

La visita d'una immensa cooperativa (Wholesale) non mi ha, malgrado la sua grandezza, soddisfatto oltre misura.

Traspare troppo che i direttori dell'impresa sono dei capi, e che il piccolo personale, malgrado i reali vantaggi, è sfruttato colà come altrove. Il contrasto non è abbastanza palpante, il laboratorio cooperativo rassomiglia troppo al bagno capitalista.

La forza delle organizzazioni inglesi in quest'ordine d'idee sembra troppo essere il risultato della miseria di qualcuno.

La cooperazione come sembra che la intendano gl'Inglesi, non ha nulla a che vedere coll'emancipazione umana, e la grande somma di sforzi che spiegano in questo palliativo potrebbe essere meglio impiegata. Anche questa è ancora una lezione che noi abbiamo ricevuto e dalla quale sapremo trarne profitto.

* * *

Ai difuori della manifestazione "Contro la guerra", il "Gruppo Operaio Internazionale avera organizzato, il martedì, una riunione amichevole alla quale erano stati invitati i delegati francesi presenti a Londra. Una trentina avevano risposto all'appello del gruppo.

Il nostro compagno Yvetot, spiegò come noi anarchici intendiamo la propaganda sindacale, come noi opponiamo all'azione politica elettorale, un'azione economica della classe operaia, e come i sindacati operai sono nello stesso tempo una scuola d'educazione dove i lavoratori, difendendo i loro interessi immediati, si preparano anche ad impadronirsi degli strumenti del lavoro che permettono ai loro possessori di perpetuare il nostro sfruttamento.

Come complemento, Albert Henri spiegò la nostra concezione dello "Sciopero Generale", come noi intendiamo di servirci di quest'arma rivoluzionaria, ciò che condusse ad una virulenta replica di Malatesta, che spiegò il perchè e come, all'epoca dei fatti di Milano, i rivoluzionari italiani, furono vinti ed il loro atto eroico soffocato nel sangue.

La serata, improntata della più schietta e franca cordialità, si terminò coi canti rivoluzionari di tutti i paesi.

Il venerdì, i nostri compagni del gruppo *Freedom* avevano organizzato una grande riunione pubblica per affermare la solidarietà di tutti i popoli contro tutti i governanti, dove il compagno Latapie e Albert Henri, membri della delegazione, come pure i nostri amici Louise Michel, Tarrida, Malatesta presero la parola.

P. DELISALLE.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Molti padroni continuano ad ostinarsi a non voler riconoscere le Unioni che vanno formandosi in tutte le fabbriche in seta. Gli scioperi si susseguono. Una resistenza tenace è opposta dai padroni, i quali approfittano dell'incoscienza di molti tessitori e della loro disunione. Ciò non ostante spesso devono cedere contro la tenacia delle Unioni che non trascurano nessun mezzo per impedire agli *scabs* di lavorare.

Da più di tre settimane si sono messi in isciopero i tessitori della Ditta Interprise and Company, e, malgrado che alcuni dei soliti incoscienti tentino di rompere lo sciopero recandosi a fare gli *scabs*, gli scioperanti sperano fermamente di vincere. E' triste il dover constatare che fra i traditori della causa operaia vi siano parecchi italiani, quasi tutti meridionali. Il comitato dell'Unione lavora attivamente per convincere gli *scabs* a voler smettere di lavorare assicurando la vittoria entro qualche settimana.

Suvvia, operai italiani, dimostrate una buona volta che non siete veramente i Cinesi d'Europa, siate solidali con coloro che cercano di migliorare le condizioni dell'operaio, la vostra dignità ve lo impone. Resistete ancora per qualche settimana e la vittoria sarà vostra.

* * *

I giornali italiani di New York annunziano che a Paterson in un ufficio al num. 35 impiegano tessitori ogni giorno, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pm. Ebbene, avvisiamo tutti i tessitori italiani di non andarvi trattandosi di un'agenzia di *scabs*.

* * *

Il Sottoscritto in un colla famiglia, commosso per la umanitaria dimostrazione di affetto da parte della colonia italiana, nella triste circostanza della sua grave malattia, ringrazia dal più profondo del cuore tutti indistintamente quelli che vollero con atto nobile ed altamente umano venirgli in soccorso nella sua deplorevole e dolorosa circostanza.

Con gratitudine perenne mi sottoscrivo

LUIGI FONTANELLA.

Buffalo, N. Y.

La potenza delle idee anarchiche si diffonde anche tra noi, in questa terra, nella quale il sentimento religioso domina sopra ogni altro.

Qui in Buffalo, ove gli operai sono molti, e molti sono i simpatizzanti delle nostre idee, d'accordo con compagni sparsi quà e là, abbiamo deciso di radunarci qualche sera per settimana, in casa di un nostro buon compagno, per estendere la nostra azione di propaganda e per scuotere dal torpore nel quale, compagni e simpatizzanti sono da molto tempo immersi.

A giorni, se i compagni contribuiranno col loro modesto obolo, e si troverà un locale adatto, terremo una prima conferenza sul tema "Perchè siamo anarchici e che cosa vogliamo" e getteremo le basi di un nuovo circolo.

Speriamo, speriamo sempre.

JEAN A. CIOCCHINI.

West Quincy, Mass.

Carissimi compagni:

L'iniziativa del ritratto Bresci prosegue benissimo.

Il forcaiolume di Quincy, le menti putride e reazionarie, i patriotti — d'interesse intendiamoci — gli ambiziosi avidi di *reclame* pronti a vender la coscienza a non importa chi, pur di mettersi in vista, vedendo le tickets con qualche numero alto (l'ultimo è il N. 1478) in circolazione, s'impennano e ci guardano stupiditi; vorrebbero interrogarci, ma non osano, sapendo d'aver agito male verso di noi, e che — sia detto fra parentesi — fra non molto li vedremo probabilmente strisciare.

Poverini! . . . Se non fossero vigliacchi ci farebbero compassione; son tanto corti di buon senso, quanto lunghi sono i loro nasi!!. . . Ed è quando gli conteremo sul viso tutte le tickets vendute, al giorno della festa (29 luglio) che la loro protoscide sorpasserà, in lunghezza, quella dell'elefante! . . .

E perciò siamo certi che i compagni tutti s'accorreranno per la vendita, onde dare un sonoro schiaffo morale (quello materiale tocca a noi) a codesti rettili che quando vuol piovere si nascondono nelle loro tane! Tanto sono vili! . . .

Ci dispiace rubare lo spazio, tanto prezioso, ai nostri periodici per occuparsi di costoro, ma purtroppo dovremo farlo; non si danno per intesi. . . E' un dovere metter al nude certe cose.

Il Circolo di Quincy prega i gruppi e compagni che hanno ricevuto tickets di ritornarle non più tardi del 20 luglio corrente per non causar ritardi: come pure desidera siano ritornate tutte le parti staccate delle tickets vendute portanti l'indirizzo le quali ci occorrono per compiere la nostra iniziativa.

Salute e solidarietà.

CIRCOLI STUDI SOCIALI.

P. S.—Ai compagni che ci rimandano tickets o denari restino avvisati che risponderemo per mezzo dei giornali dopo il 20 luglio, e ciò per risparmio di spese postali; ed a coloro i quali credono che le tickets che spedimmo furono poche, gli saremmo grati se ce ne facessero richiesta.

Montpelier, Vt.

Cara Q. S.

La mancanza di lavoro aveva diviso i compagni del Circolo A. di Montpelier, e i pochi rimasti si erano quasi infiacchiti di modo che nessun contributo o poco han dato alla propaganda dopo, s'intende, la crisi del lavoro causa prima ed ultima della rottura del circolo. Ora, il circolo si è ricostituito e ci propone con mezzi veramente anarchici di esser util alla propaganda, e senza partigianerìa di sorta dividerà le sue forze ai giornali anarchici siano essi federalisti o antifederalisti. Seguiti quindi cara Q. S. a venire con quel numero di copie che sei sempre venuta e prendi nota del nuovo indirizzo poichè, per tutto ciò che concerne il circolo di Montpelier l'indirizzo è questo: E Vochini, 6 Puntm, Montpellier, Vt.

Frankfort, Me.

Dopo la lettura di parecchi opuscoli della Q. S. mi sono deciso ad esprimere le mie convinzioni ai compagni tutti.

La lettura della "Peste Religiosa" mi ha fatto comprendere come la religione non sia altro che una grande menzogna creata per mantenere il popolo nell'ignoranza dei suoi diritti. Lessi in seguito altri opuscoli che mi dimostrarono come i governi non siano che i difensori degl'interessi dei capitalisti e come siano stati in tutte le epoche i nemici della libertà.

Comprendendo tutto ciò mi sono risoluto a schierarmi nella falange dei combattenti per la causa socialista-anarchica.

C. BANCA.

Dal libero concorso di tutti, mediante l'aggrupparsi spontaneo degli uomini secondo i loro bisogni e le loro simpatie, dal basso all'alto, dal semplice al composto, partentendo dagl'interesse più generali, sorgerebbe un'organizzazione sociale, che avrebbe per scopo il maggior benessere e la maggiore libertà di tutti, abbracerebbe tutta l'umanità in fraterna comunanza, e si modificherebbe e migliorerebbe a seconda del modificarsi delle circostanze e degli insegnamenti dell'esperienza.

Questa società di liberi, questa società di amici è l'ANARCHIA.

MALATESTA.

Pensieri

Abolita la proprietà individuale, il governo che è il suo difensore, deve sparire, se sopravvivesse, esso tenderebbe continuamente a ricostituire, sotto una forma qualsiasi, una classe privilegiata ed oppressiva.

* * *

Il governo, o, come dicono, lo stato giustiziere, moderatore della lotta sociale, amministratore imparziale degl'interessi del pubblico, è una menzogna — è un'illusione, un'utopia, mai realizzata e mai realizzabile.

Nuova pubblicazione

Per cura dei compagni della Biblioteca Sociale Libertaria verrà pubblicato quanto prima, tradotto in italiano, l'interessantissimo opuscolo di Pietro Kropotkin, "L'anarchia, sua filosofia e suo ideale." Sarà messo in vendita al prezzo di 10 cents la copia. Detto opuscolo non ha bisogno di essere raccomandato presso i compagni essendo già stato tradotto in quasi tutte le lingue.

Una simile traduzione risponde ad una vera necessità nella letteratura libertaria in lingua italiana. Perciò speriamo che i compagni degli Stati Uniti vorranno occuparsi seriamente a diffonderlo il più possibile fra tutte le classi di persone.

Indirizzare le richieste alla Biblioteca Sociale Libertaria, Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Washington Co., Pa.: G. Lee 1,90—Philadelphia, Pa.: Antonio De Cecco 1,00—Federal, Pa.: Modesto Vagini 0,25, Pietro Arcagioli 0,25—Barre, Vt.: A. Tomasoni 1,00, S. Peracca 0,50, C. Coduri 1,00, Carlo Pedotti 1,00, S. Barr 1,00—West Hoboken: G. Botti 0,50, A. Galfione 0,25—Port Richmond, N. Y.: Antoni Gubitosi 0,25—Spring Valley, Ill.: L. Costa, S. Costa, L. Ronchetti, A. Musatti, G. Vighi F. Barsio, G. Casasa, A. Andrei, A. Fondaroli, G. Tarochioni, ciascuno 0,25—Eureka, Utah: Domenik Conto 1,00—Mont Ville, N. J.: Corinto Gagliardi 0,75. Totale 13,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Washington Co., Pa.: Carobi Dalfi 0,50—Paterson, N. J.: G. Tamaroglio 0,25, B. Mazzotta 0,25, Avanzo bicchierata all'Arbissinia, fra compagni 0,50, Avanzo bicchierata fra compagni alla Cooperativa 0,25—New York: Luigi V. 0,5° Fierano 0,25—New York: Luigi V. 0,5° Fierano G., Poggi 0,25, Sebastiano, J. Cillati, Deferarri D., Deferarri V., ciascuno 0,25, Deferarri G. 0,15, (dedotte spese postale e metà all'Aurora, resta $1,06)—Eureka, Utah: Domenik Conta 1,00. Totale 4,38

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	13,75
Sottoscrizione permanente	4,38
Totale	$ 17,06

USCITA

Deficit N. 94	27,00
Composizione No. 95	15,00
Tiratura No. 95	8,50
Corrispondenza	0,71
Spedizione No. 95	3,19
Ritratto della spia	2,50
Per un mese illuminazione	3,38
Diverse	0,53
Giornali	0,16
Totale	$ 58,57

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	58,57
Totale entrata	17,06
Deficit	$ 41,49

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 517,14	
Spedizione opuscoli	0,44	
Per 15 pagine di stereotipia e pel suo trasporto, dell'opuscolo "Al Caffè"	5,55	516,69

ENTRATA

Somma precedente	486,76	
Washington Co. Pa.: G. Lee, opusc. 0,75; Federal, Pa.: Anuina Arcangeli, rit. B. e A. 0,50; Cambridge, Mass. N. Vigoni, opusc. 0,50; San Francisco, Cal. M. Perisco, opusc. 1,00; New York: Leon Malmed, fot. Bresci, 1,00, N. Mirabella, opusc. 0,50; Tampa, Fla.; Pietro Spata 0,10; Barre, Vt.: C. Coduri, opusc. 5,00; Passaic, N. J. Pietro Battelli, opusc. 0,10, West Hoboken: Mosca, Ritrat. 0,20; Mont Ville, N. J.: Corinto Gagliardi, opusc. 0,25	9,80	496,56
Deficit		21,73

PER LE FIGLIE DI BRESCI

New York: Un amico di Cane 0,25

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a C Beffa, Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lucheni-Acciarito, rivolgersi a A. Scillmbrace, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 168, E. 23 St., interne 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffuzi 338 E. 29 St., New York.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e ricevetere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitelli, 33 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monsi, Box 338, Stony Creek, Conn.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 281, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

MONTPELLIER, VT. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mille, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono in sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mossa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 160, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prate, 98 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educative di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIANO FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 20 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE No. 96.

Socialismo-Anarchico

(CONTINUAZIONE)

E' necessario far comprendere bene agli uomini—non ci stancheremo mai di ripeterlo—che il miglior modo di raggiungere la realizzazione di ogni onesto desiderio, consiste nel trovare il mezzo di farlo desiderare agli altri, e non quello d'imporlo a tutti. Cooperando con coloro che sono d'accordo coi nostri propositi, e non obbligando a seguirli chi non li creda buoni, è così che noi otterremo presto risultati positivi e duraturi.

Al contrario di ciò che sin'ora si è andato facendo, bisogna pensare maggiormente nell'*ognuno* che in *tutti;* vale a dire, essere più relativisti, e meno assolutisti. L'assoluto non esiste in Natura; tutto è relativo, ed è appunto perchè le teorie si fondano generalmente sull'assoluto, che mai si è trovato nella pratica, cercando l'armonia, che solo dalle varietà può risultare, si è caduto nella monotonia, che trae fatalmente con sè l'uniformità; e vagheggiando la libertà si ha conquistato la violenza, e volendo raggiungere il *tutto* non si ha ottenuto nemmeno il *nulla*, poichè essendo i due termini assoluti, sono entrambi irrealizzabili.

Lasciando a parte le quintessenze e i trascendentalismi, ciò che noi anarchici vogliamo è semplicemente che ognuno si occupi dei proprii interessi—morali e materiali—che ognuno cerchi e determini il modo di salvaguardarli, e che nessuno imponga agli altri le sue opinioni; e essendo principalmente questi propositi, che sono la trascendentalità dell'essenza del nostro ideale, quelli che motivarono la costituzione delle diverse società private cui ci riferiamo e alle quali, chi per un motivo chi per un altro, fummo chiamati a partecipare noi, gli anarchici; è naturale, necessario, indispensabile che dentro di esse lavoriamo per additar loro l'unico faro che può guidarle al porto, allontanandole dagli scogli governativi-centralizzatori nel mare burrascoso dell'autorità capitalista in cui navigano constantemente. il Socialismo-Anarchico.

Noi crediamo che molto più dei nostri giornali, riviste, opuscoli e libri, più che i nostri comizi e le nostre conferenze, più che i nostri stessi gruppi anarchici, sarà efficace questa azione, di apparenza insignificante, nel seno delle associazioni private, se sarà costante, tenace, persistente. Non vediamo un mezzo più efficace per opporsi alla funesta corrente legislativa che va prendendo ogni giorno maggior incremento nelle società private.

Non seguiamo di convertire in poco tempo queste società all'anarchismo, e nemmeno non crediamo esente da pericoli questo procedimento. Sappiamo al contrario, che non è opera di un giorno quella di convincere gli uomini della bontà di un ideale che, come quello socialista anarchico, viene ad urtare tanti inveterati pregiudizi, inculcati a tutti fin dall'infanzia e costantemente ravvivati dagl'*intellettuali* della borghesia, e non dimentichiamo che il regime capitalista-autoritario è costrutto in modo che contamina facilmente i più grandi portenti dell'intelligenza umana. Nello stesso modo che le meraviglie dell'industria, dell'arte e della scienza, che tutti gli uomini devevano favorire, sono un nuovo martirio per i lavoratori e un'infinità di godimenti per i borghesi, così pure risulterà, senza dubbio, che molte delle istituzioni create per abbattere il regime capitalista-autoritario serviranno invece di puntello a questo. Ma nello stesso modo pure che le meraviglie dell'industria, dell'arte e della scienza, anche essendo un nuovo martirio per i lavoratori e un'infinità di godimenti per i borghesi, hanno formato la coscienza e fortificato i lavoratori e anche fatto in prò di essi forse di più che le filosofie dei pensatori, così pure le istituzioni a cui ci riferiamo dovranno fare più convinzioni che non tutte le nostre declamazioni.

Ci spiegheremo. Supponiamo che lo nostra nave abbia vento in poppa. Le genti ci ascoltano e incominciano a organizzarsi per difendere i loro interessi senza contar per nulla sul governo; più ancora, si trovano disposti a non ammettere nessuna intervenzione governativa. Ma siccome nel regime capitalista gli interessi degli uni sono generalmente in aperta opposizione con quelli degli altri, i privilegiati avendo interesse di mantenere i loro privilegi e i diseredati di menomenarli sino a ridurli al nulla, potrebbe darsi benissimo che certe società, sopratutto quelle costituite da professionisti (medici, ingegneri, professori, ecc., ecc.) avessero tendenza ad impadronirsi del potere che si negava al governo dettando agli altri regole e prammatiche da seguire sotto pena di tali o quali rappresaglie. E ancora potrebbe benissimo succedere che molte delle società costituite per provvedere elementi di difesa ai lavoratori glie li provvedessero ai capitalisti. Le scuole libere, positive, per esempio, potranno fare uomini sani, robusti, intelligentissimi, conoscitori del bene e del male, della verità e della menzogna; ma non potranno evitare che i tali uomini nella loro lotta per l'esistenza si diano alla menzogna e non alla verità, vedendo che questa procura loro solamente fatiche, miserie e persecuzioni, e che l'altra offre loro ricchezze, onori e piaceri; e così pure le cooperative potranno addestrare gli amministratori all'inganno del commercio e anche convertirsi esse stesse in società anonime commerciali, più o meno sfruttatrici di quelle dei borghesi, e altrettanto può risultare colle colonie anarchiche e con tutte le altre istituzioni che si possano immaginare.

Ma ciò poco importa; non per questo il principio si svanirebbe, giacchè non tutti dimenticherebbero i loro ideali e non mancherebbero coloro che ritornerebbero a purificare il principio. Forse che non vi sono nelle file borghesi molti anarchici che entrarono in esse per essere stati anarchici? Quanti di coloro che sembravano i più coscienti, più entusiasti, più rivoluzionari, hanno disertato dai partiti radicali per passare nel campo campo nemico o, ciò che è quasi lo stesso, vegetare nel campo dell'indifferenza! Ciò malgrado non per questo svanì nè s'indeboli l'ideale. I posti vuoti furono occupati da nuovi combattenti.

Ed è precisamente perchè sappiamo quanto influisce sugli uomini l'ambiente in cui si muovono, che sebbene non respingiamo, ma incoraggiamo la creazione di ogni società o istituzione che tende a istruire, educare, preparare gli uomini per una era di libertà, abbiamo, più che in nessun altra, fede in quelle istituzioni che, come le leghe operaie, hanno per scopo principale la resistenza. Di più, le biblioteche popolari, i circoli di studi sociali, le scuole libertarie, le leghe dei liberi pensatori, le società di mutuo soccorso, le cooperative, infine, tutte le associazioni che si costituiscono con carattere più o meno rivoluzionario, ci piacciono specialmente per il carattere di resistenza che forzatamente hanno non perchè un giorno possano arrivare a rivaleggiare colle istituzioni della stessa categoria create dalla borghesia. Il loro valore consiste nel carattere di protesta che esse hanno contro i sistemi ufficiali. Sono i *bohemiens*, gli scapestrati che turbano la festa borghese. I riccettacoli dell'arte ribelle, di fronte alle grandi esposizioni e musei artistici, i fogli dei modernisti, dinnanzi alle ricche illustrazioni, le racchitiche riviste socielogiche, in confronto alle floridissime riviste scientifiche, i nostri poveri, e spesso mal scritti, settimanali, in faccia alla stampa quotidiana, i cantieri liberi o le deboli cooperative, accanto alle mostruose manifatture e alle grandi imprese commerciali, le enemiche casse delle società di mutuo soccorso, paragonate al al tesoro dello Stato, che cosa valgono? Che rappresentano? Apparentemente poco, nulla se si vuole: ma in realtà sono gl'infusori che distruggendo i miasmi sociali, purificano le acque, dove si alimenta la nuova umanità che si va formando. Come la ferrovia, il telegrafo, i transatlantici hanno servito per *cosmopolizzare* gli uomini, e i grandi centri industriali hanno riunite e dato forza come classe agli operai, le associazioni private istituite per provvedersi da sè stesse di quanto necessitano, ostacolano, arrestano, alfine, la sfrenata corrente governativa. Andranno dando agli uomini, specialmente ai lavoratori, l'idea della forza che posseggano, e a poco a poco andranno abituandosi a contar su sè stessi e non su protezioni impossibili.

Libero amore

Il libero amore trionfava, poichè l'unione era venuta libera, niuna legge governava più il matrimonio, sottomesso ormai al solo mutuo consenso. Un giovane, una ragazza si conoscevano fino dai primi tempi della scuola, avevano percorso assieme gli stessi laboratorii, e allorquando si davano l'uno all'altra, era semplicemente come la fioritura d'una lunga intimità. Essi si legavano per la vita, e le lunghe unioni federali erano in grandissimo numero, si invecchiava assieme, dopo essere cresciuti assieme, nell'abbandono delizioso di due esseri, di diritti uguali, di tenerezze uguali. Con tutto ciò la libertà rimaneva intera, la separazione era sempre possibile per quelli che non andavano più d'accordo, ed i figli stavano o coll'uno o coll'altro, secondo la loro volontà, oppure rimanevano al comune se sopravvenivano difficoltà.

L'aspro duello dell'uomo e della donna, tutte le questioni che, durante tanto tempo, avevano posto i due sessi l'uno innanzi all'altro, come nemici selvaggi, irreconciliabili, si trovavano ora facilmente risolte da quella libertà completa che era stata data alla donna, la quale rividentava ora la compagna libera dell'uomo, e rioccupava il suo posto di uguale e di indispensabile nella coppia d'amore. Essa poteva vivere nubile, vivere come l'uomo, adempire in tutto e per tutto la parte di un uomo; ma perchè mutilarsi, negare il desiderio, appartarsi dalla vita? Non esiste che una sola ragione, che una sola bellezza, e questa è l'intera vita, la maggior parte di vita possibile. Di più l'ordine naturale si era ben presto stabilito da sè stesso, la pace si era fatta, anche là, fra i sessi riconciliati, trovando ognuno la sua felicità nella felicità della famiglia, gustando finalmente le delizie del legame d'amore libero, finalmente, da quelle bassezze del denaro e delle convenienze. Allorquando due innamorati, nel rigoglio della loro vita, si scambiavano il bacio di fidanzati, in una tiepida notte, erano ben certi di cedere alla loro passione. L'uno di essi non poteva più vendersi per la dote dell'altro, e le famiglie non avevano certamente contrattata la loro unione, come si fa di una cavalla che si conduce allo stallone, in vista di un commercio.

Ed era l'amore in tutta la sua potenza, il senso d'amore sviluppato, purificato, rinnato, diventato il profumo, la fiamma, il focolare stesso dell'esistenza. Ed era l'amore sparso, generale, universale, che nasceva dalla coppia per passare alla madre, al padre, ai figli, ai vicini, ai cittadini, agli uomini dell'intera umanità, come onde che vanno a mano a mano allargandosi, come un mare di amore che finiva per bagnare il mondo intero.

L'affetto era come l'aria pura di cui si nutrivano tutti i petti; non eravi più che un solo soffio di affetto fraterno, ed esso solo aveva finito per effettuare l'unità tanto sognata, la divina armonia. L'umanità equilibrata ormai come gli astri, in forza dell'attrazione, della legge di giustizia, di

solidarietà e d'amore viaggerebbe ormai felice, attraverso l'eterno infinito.

EMILIO ZOLA.

(Da "Il Lavoro")

Il piombo ha parlato

Lo si cercava e lo si voleva. L'agitazione dei contadini dell'alta Italia doveva avere le sue vittime, doveva lasciare sulla strada i suoi morti per soddisfare l'orgoglio dei capitalisti, l'onore dell'esercito, la libe ralità del ministero e il prestigio delle istituzioni. E fu là, sul ponte di Albersano, in quel di Ferrara, che i braccianti pagarono il reclamato tributo di sangue.

Ci dirà adesso l'estrema sinistra, se i fucili messi agli ordini di Giolitti tirano giusto e meno forte dei fucili messi agli ordini di Sonnino. E gli umanitari d'Italia, gli umanitari che l'anno scorso, dopo il 29 Luglio, mettevano a soqquadro tutti i dizionari per trovare gli epiteti di esecrazione da applicare a Bresci e si agolavano per gridare che la vita è sacra, ci dicano perchè adesso non ripetono le stesse parole di esecrazione contro gli assassini e non predicano che la vita è sacra.

Oh! ma allora era un re che cadeva sotto il revolver di un ribelle, che, solo, colpiva il potente protetto da una turba di servi, di cortigiani e di gendarmi; e quell'uomo lo si chiamò un vile! Ora sono dei pezzenti inermi che cadono sotto le fucilate dei soldati, gli eroi della patria!

Pel re la vita era sacra, ma per gli operai non sono sacre che la fatica, la fame e la morte.

Uscite, o pennaiuoli pagati, dai vostri nascondigli, uscite dalle vostre bische, dai vostri postriboli, dai vostri templi protetti dalle leggi e dai poliziotti, uscite, o umanitari dei 29 Luglio, uscite, o rivoluzionarii della medaglietta; e mostrate dove finisce il vostro culto al diritto sacro della vita e dove comincia la vostra ipocrisia, il vostro servilismo e la vostra depravazione.

Uscite, o piovre dell'affarismo, o coccodrilli della politica, e guardate là, sul ponte di Albersano, i poveri morti.

Ah, lo so bene che anche dinnanzi a que sto eccidio non vi troverete confusi, anche di esso saprete bene approfittare per giuocare un terno al lotto della politica, il cui vantaggio reale resterà sempre al tenitore del regio banco: lo Stato.

E alla tragedia si aggiunge la farsa: la solita interrogazione alla Camera, le solite risposte, il solito incidentino, la solita inchiesta. Assassini e buffoni!

Anche il governo liberale aveva bisogno di un po' di fama, la corona del nuovo re doveva ben essere tinta di sangue. Fu per questo che si provvide al suicidio di Bresci (la corona voleva questa gemma) e per questo si scaglionarono le truppe sul teatro degli scioperi. Lo si sapeva bene: l'esercito non poteva smentire la sua sacra missione, il suo eroismo doveva affermarsi e si affermò.

Si arruolarono operai incoscienti d'altre regioni per metterli contro i ferraresi a contrastar loro il pane; così si esasperavano gli animi, sperando determinare un conflitto fra lavoratori e lavoratori onde avere un pretesto per sedarlo a fucilate. E tardando troppo questo conflitto, il tenente De Benedetti, conscio della sua alta missione, ansioso di guadagnare un filetto e una croce, ordinò il fuoco.

Il capitalismo, la cui inesauribile ingordigia ha creato la causa del conflitto, ha avuto la sua tassa di sangue. Il governo liberale gliela fa offerta, mentre acquistava fama di geloso custode dell'ordine e della libertà del lavoro; l'esercito si è guadagnato un nuovo titolo al valore e il re, che ne è capo, come pretende i primi onori delle vittorie in guerra e si fregia delle medaglie, — si fregierà certo di quella dei massacri in Cina — accetterà pure l'onore di questa gloriosa campagna del suo eroico esercito.

E voi, poveri morti, dormite sotto la terra che innaffiaste del vostro sudore ed ora roseggia del vostro sangue. O Callisto Desnò, che mentre, col cappello alla mano, volevi parlare, fosti freddato dal comandante le truppe; o Cesira Nicchio, che cadesti fulminata alla prima scarica; o voi tutti, morti per le ferite riportate, il sacrificio della vostra vita non sarà certo l'ultimo che la classe borghese esige dal proletariato! o feriti, o mutilati, non sarete gli ultimi a testimoniare della ferocia della forza armata al servizio del capitalismo; vedove ed orfani, non sarete gli ultimi a piangere le vittime dello sfruttamento. La borghesia non è ancor sazia, la sua ferocia non si arresta, altro sangue essa reclama, altro sangue proletario.

Che il proletariato si prepari dunque, ma non si prepari a lasciarsi fucilare inerme, a sacrificarsi ed immolarsi per soddisfare la sete della classe che lo opprime; ma si prepari a vendicare i suoi morti e a finirla col regime della fame e del piombo. Sacrificio per sacrificio, varrà meglio dare la vita per liberarsi dall'oppressione capitalista e militarista che cadere inutilmente sotto la violenza organizzata.

Prepariamoci anche a rispondere alla violenza colla violenza. Affratelliamoci, e le prossime scene di sangue saranno le ultime che contristeranno l'umanità. Nella nostra vittoria contro la coalizione capitalista e governamentale sta la liberazione nostra, il nostro diritto alla vita.

Conquistiamolo dunque, o compagni lavoratori, questo diritto, strappiamolo alla classe che ci dissangua e ci uccide. Noi siamo il numero e la forza, noi soli siamo l'organo produttore, il fattore della vita, muoviamo compatti e risoluti contro questo regime della violenza, rovesciamolo e stabiliamo la società del lavoro, della pace e dell'amore.

FALCE.

Per chi non ci conosce

Dopo il fatto di di Monza, le invenzioni più strane e più fantastiche intorno agli anarchici degli Stati Uniti, e specialmente a quelli di Paterson, hanno occupato le colonne dei giornali americani e di quelli italiani che si pubblicano in questo paese.

Complotti, congiure, cospirazioni, propositi sanguinarii, vendette selvagge compiute dagli anarchici; tutte queste belle cose sono diventate il tema favorito di tutta la stampa borghese. E' una gara a chi le sballa più grosse, giacchè il pubblico avido di sensazioni provvede sì una maggiore diffusione. In questo modo, certamente, i buoni ed assidui lettori della stampa borghese si fanno degli anarchici un'opinione non del tutto buona. Fortunatamente, in questo paese, dove meglio che in Europa si può manifestare il proprio pensiero, gli anarchici non sono del tutto sconosciuti dal popolo lavoratore, e questo comincia a sapere in che conto deve tenere le notizie a *sensation* dei giornali borghesi; dimodochè le basse calunnie a cui son fatti segno gli anarchici hanno pochissimo effetto sull'opinione pubblica. Ma l'opera diffamatoria intrapresa da questi giornalisti venderecci, non limita la sua azione in questo paese, ma l'estende al di là dell'oceano, in Europa, dove si spargono ad arte le più bugiarde menzogne intorno agli anarchici degli Stati Uniti, proiettando su di essi una luce fosca, facendoli credere un'accozzaglia di pessimi soggetti assetati di vendetta e di sangue.

Ed infatti poche settimane or sono la *Tribuna* di Roma — non sappiamo con quanta buona fede — pubblica la storiella di una vendetta degli anarchici di Paterson contro un traditore.

Sentite come è carina:

"Nella scorsa domenica un gruppo di anarchici, tra cui eravi certo Reppo, sospetto di aver fatto delle rivelazioni al consolato d'Italia, si recò ad una gita di piacere nelle campagne di Long Island. Durante la scampagnata il Reppo fu trascinato in un luogo appartato; e quindi, mentre parecchi compagni lo tenevano fermo e gli tenevano chiusa la bocca perchè non gridasse, fu apprestato un ferro rovente con il quale gli fu impresso un disegno simbolico sulla palma della mano destra."

La storiella è graziosa, ma ha il difetto di essere stata inventata di sana pianta, giacchè non soltanto in essa non vi è una unghia di vero, ma nemmeno il nome del disgraziato protagonista non esiste. E' vero che alcune spie del Consolato, esseri abbietti della peggiore specie, sono stati da noi scoperti e presi in trappola in flagrante delitto di spionaggio, ma per un sentimento di esagerata generosità, ci siamo limitati a smascherarli, pubblicando sui nostri giornali le loro fotografie.

E la *Tribuna* di Roma, pigliando le mosse dal suddetto fatterello *autentico*, tenta di descrivere in poche righe il movimento anarchico d'America e scrive:

"Le congreghe anarchiche dell'America settentrionale rappresentano un bizzarro e triste caso di sopravvivenza delle antiche sette. Come quelle difendevano la propria tenebrosa esistenza in mezzo alle ferree strettoie e alle spietate persecuzioni dei governi dispotici, così queste ora sotto i regimi più liberi muovono con tutte le armi guerra alla società presente.

"I costumi degli anarchici americani infatti ricordano le gesta e la tattica degli antichi settarii."

E continua su questo tono per un pezzetto ancora, facendo sfoggio . . . di una grande ignoranza su quanto riguarda gli anarchici e il loro movimento.

A dire il vero, simili bestialità non meriterebbero davvero la pena di essere rilevate, ma tanto per disingannare la gente di facile credenza, che trovandosi lontana non può constatare *de visu* quanto siano false e menzognere le asserzioni pubblicate dalla *Tribuna*, diremo qualche cosa in proposito.

E' oltremodo ridicolo l'affermare che gli anarchici d'America "ricordino le gesta e la tattica degli antichi settarii", quando tutta l'azione di propaganda di quelli si esplica alla luce meridiana. Infatti, tutta la nostra azione di propaganda consiste nella pubblicazione di giornali, di opuscoli e di libri, nell'organizzare conferenze pubbliche, nel fondare biblioteche, circoli di studi sociali dove tutti possono patecipare, nell'indire feste e rappresentare drammi d'indole sociale a beneficio delle nostre pubblicazioni; tutte cose queste che — eccettuata la rappresentazione del bozzetto drammatico, *Senza Patria*, di Pietro Gori, che è stata proibita in New York per opera del Console italiano — possiamo effettuare pubblicamente, senza alcun bisogno di nasconderci, non trovando nessun ostacolo da parte delle autorità di questo paese. Questa è tutta l'opera nostra, che la *Tribuna* taccia di *settaria*.

Fra le altre corbellere, la *Tribuna*, pubblica che la maggioranza degli anarchici "sono gente di niuna coltura e di ottuso sentimento morale". Cetamente noi non siamo degl'intellettuali, ma dei semplici operai che facciamo quanto ci è possibile per istruirci e per propagare i nostri principii come meglio possiamo e sappiamo.

D'altronde, sebbene operai, abbiamo fondato delle biblietche editrici le quali già hanno pubblicato parecchie opere filosofiche, quali *La Conquista del Pane*, di P. Krapotkin, *La Società' al domani della Rivoluzione*, di J. Grave, e un'infinità di opuscoli che i redattori della *Tribuna* farebbero bene a leggere per imparare a commettere meno bestialità. Inquanto poi a quell'altra asserzione che noi siamo "di ottuso sentimento morale" è facile distruggerla: basta osservare che in quelle colonie dove l'elemento anarchico è numeroso, ben di rado succedono dei delitti, e quando succedono non si tratta mai di anarchici, mentre la cronaca quotidiana dei giornali è sempre eloquente di delitti, commessi da italiani, ma sapete da quali italiani? da tutti quelli che durante gli scioperi tradiscono la causa dei lavoratori, facendo i *Krumiri* (*scabs*), da quelli che sfilano nelle parate patriottiche, organizzato dalle sanguisughe e dai parassiti coloniali: cavalieri, banchieri, giornalisti, quasi tutti scappati dall'Italia per sfuggire la galera; insomma, tutto il contingente di delinquenti che fa onta all'Italia, è precisamente fornito da tutta quella gente adulata, lisciata e sfruttata dai patriottoni esotici che infestano le colonie italiane degli Stati Uniti.

Per ora crediamo che basti.

Una lettera di Fusani

Il compagno O. Granai, di Quincy, c'invia la seguente lettera diretta a lui da Augusto Fusani, testè liberato dal penitenziario di Palliano, che volentieri pubblichiamo per dimostrare come le asprezze del carcere non hanno riuscito a spezzare la tempra di rivoluzionario del nostro compagno:

Carrara 27 Giugno 1901.

Carissimo Granai,

Dopo tante sofferenze, finalmente ho il piacere di poterti ringraziare e di esprimerti i sensi di riconoscenza e di gratitudine.

Tu puoi credere che non appena libero, subito domandai di te a tutti, e chi mi diede il tuo indirizzo fu il mio amico Coriolano, tuo fratello.

Forse tu saprai a qual condizione mi è stata accordata questa pretesa libertà, dopo tutto quello che i nostri forti Apuani han fatto per trarmi da quel sepolcro di vivi.

Dopo una così viva e potente agitazione di protesta, mi aspettavo una completa liberazione, per poter finalmente vivere in mezzo tutti coloro che tanto generosamente mi dimostrarono stima ed affetto. E quando mi comunicarono nel reclusorio di Palliano che potev itornare a Carrara, piede libero, ebbi l'ingenuità di credermi liberodavvero. Ma le autorità di pubblica sicurezza mi disingannarono presto: appena giunto a Carrara mi consegnarono una carta che mi apprese che ero sottomesso alla sorveglianza speciale. Se me lo avessero comunicato quando ancora mi trovavo al reclusorio, non avrei accettata la libertà, come già non ho voluto firmare, malgrado le lagrime dei miei cari, la grazia dei 13 anni che mi si offriva.

Così, ora mi trovo ammalato e sorvegliato, con una prospettiva dinanzi che certo non è lusinghiera; ma non importa, coraggio sempre!

Intanto ti prego di partecipare i miei più cordiali saluti e l'espressione della mia più viva gratitudine a tutti i compagni di Barre.

Prigioniero e libero, il mio pensiero fu sempre con voi, nobili cuori, che non dimenticaste la vittima di una politica vile e reazionaria, voi che con sentimento veramente umanitario avete sollevato le miserie della mia disgraziata famiglia, voi che uniti, avete fatto il possibile per alleggerire le mie catene.

Vi rinnovo i più sentiti ringraziamenti. Finisco augurandoti tutto il bene possibile.

Tuo affmo
AUGUSTO FUSANI.

Miscellanee

Troppo disturbo, Egregio Dottore per burla, per una classe che lui detesta, era inutile che dichiarasse di bel nuovo nel giornale dei bancarottieri, organo soffietto per gli asini suoi pari, che fu lei il primo a scomunicare gli anarchici e a domand l'intervento della sbirraglia italiana, all'indomani dell'atto di giustizia reso al popolo d'Italia a Monza. Già lo si sapeva, signor bagolone, poichè gli anarchici, se lo metta bene in testa, non le dimenticano tanto presto le turpi azioni degl'indecenti calunniatori e dei cacciatori di croci. Del resto i suoi compari della defunta *Italian Home* e quelli del *Labor Bureau* ne conservano buona memoria. Ora faccia pure i suoi comodi, continui pure a fare il bravaccio, lo spavaldo se vuole, ma cerchi almeno di correggere quell'ignoranza di cui dimostra averne buona dose. Perchè è da stupido parlare di persone e di cose, quando alle prime non si è degni di baciar la terra dove passano, e le seconde, nemmeno lontanamente si conoscono. E per carità, non creda di fare il medico, tutto è cieco in quel mestiere, e poi la patente, anche comprata, copre le vittime della medicina, proprio il contrario delle teorie anarchiche che se non si conoscono non si possono discutere

* * *

I benedetti caporioni del socialismo ce ne fanno sentire ogni giorno una nuova. Benedetti loro che hanno del macinato in zucca! Così possono dimostrare al popolo pecora che il mondo non finisce, se non si va innanzi, si va indietro, che importa? purchè vi sia un movimento; se non sarà movimento rivoluzionario, sarà reazionario, è la stessa cosa, anzi quest'ultimo è preferibile perchè assicura il loro avvenire. Aveva ragione *re gamella* nel dire che i nemici della monarchia non erano i socialisti; manco farlo apposta: l'*Avanti!* di Roma, organo del partito socialista parlamentare, annunzia la sua nuova politica conciliativa col partito borghese e la giustifica nel seguente modo: "Quando, egli dice, i deputati erano pochi potevano votare, come affermazione di partito, contro il governo. Oggi pell'elevazione progressiva del proletariato, la cosa non corre più così. Oscorre libertà, riforme sociali, occorre recare saviamente la crescente forza politica del proletariato nel campo politico come una

...non appena libero,
...rutti, e chi mi die-
...mio amico Coriola-

...ai condizione mi è
...retesa libertà, dopo-
... forti Apuani han
... sepolcro di vivi.
... potente agitazione
...o una completa li-
...nalmente vivere in
...anto generosamente
...ed affetto. E quan-
...l reclusorio di Pal-
...re a Carrara, piede
... di credermi libero-
...là di pubblica sicu-
...uno presto: appena
...esegnarono una car-
...ero sottomesso alla
...Se me lo avessero
...ncora mi trovavo al
...meccattata la libertà,
...o firmare, malgrado
...ri, la grazia del 18-

...nmalato e sorveglia-
...ss dipansi che certo
...hon importà, coraggi

... partecipare i miei
...spressione della mia
... tutti i compagni di

... il mio pensiero fra
... cuori, che non di-
... una politica vile e
...n sentimento vera-
...s sollevato le miserie
...uniglia, voi che anti-
...ie per alleggerire le

...tuti ringraziamenti.
... tutto il bene possi-

...affmo
...t ouoro FERAMI.

...ianee

...egregio Dottore per-
...che lui detesta, era-
... di bel nuovo nel
...ieri, organo soffietto-
...che fu lei il primo a-
...hici e a domand
...glia Italiana, all'in
...stizia reso al popolo
... lo si sapeva, signor
...anarchici, se lo metta-
...mentiamo tanto pre-
...d'indecenti calunnia-
...di crodi. Del resto l'
...unta *Italian Home* e
...reau ne conservano
...faccia pure i suoi co-
... fare il bravaccio, lo-
...a cerchi almeno di
...ama di cui dimostra
... Perchè è da stupido
...di cose, quando alle-
...d badar la terra dove
... nemmeno lontana-
...E per carità, non cre-
... tutto è oleoso in qual
...pte, anche comprata,
...e medicina, proprio
...anarchiche che se
...i possono discutere.

...ni del socialismo ce
...i giorno una nuova.
...uno del macinato in
... dimostrare al popolo
...non finisce, se non si
...listro, che importa f
...rimento; se non sarà
...rio, sarà reazionario,
...est'ultimo è preferi-
...loro avvenire. Av-
...nel dire che i nemici
...uno i socialisti; man-
...*cati!* di Roma, or-
...alista parlamentare,
... politica conciliativa
...a giustifica nel se-
...o, egli dice, i depu-
...evano votare, come
...o, contro il governo.
...progressiva del prole-
...re più così. Occorre
...i, occorre recare sa-
...e forza politica del
...o politico come una

forza capitale." Vale a dire che quando i deputati socialisti erano pochi, potevano avere ancora un po' di dignità e potevano rimanere socialisti, oggi invece che sono molti devono coraggiosamente ripiegare la loro bandiera socialista e accontentarsi di quelle riformette che la monarchia si degna di concedere e che generalmente fanno l'effetto di un impiastro su d'una gamba di legno.

Sono questi i tanto vantati progressi del partito socialista! Povero socialismo!

Quando i socialisti in buona fede apriranno gli occhi e si persuaderanno che hanno a che fare con dei borghesi in veste socialista! Eppure gli esempi non mancano. Essi sono col governo e per la monarchia; buon appetito signori!

L. RAFFUZZI.

* * *

Da parecchio tempo nei giornali italiani appaiono notizie a *Sensation* di complotti anarchici, di suicidi di compagni incaricati di attentati alla vita di teste coronate, e si quali venne meno il coraggio di eseguire il mandato ricevuto ed altre bubbole più o meno amene, raccolte con compiacenza dalla stampa borghese italiana e divulgate sul serio come verità sacrosante.

Autore di queste storielle stupide è un sedicente giornalista, corrispondente di un giornale romano, *La Tribuna*, che ha sempre attinto a larghe mani dai fondi del ministero dell'interno e che è stato fino a poco tempo fa, l'organo di tutti gli uomini politici deplorati e di tutti i commendatori prevaricatori del felice regno d'Italia.

Questo signor corrispondente, ex-commerciante fallito, è mantenuto da un compatriota Bolognese, banchiere condannato in italia a parecchi anni di reclusione per falso, appropriazione indebita di oggetti di oreficeria ed altri dieci o dodici resti. Questo signore si lusinga probabilmente di ottenere, con questi mezzi, la grazia della condanna che gli è stata inflitta in contumacia. E l'avrà certamente, e sarà anche fatto cavaliere o commendatore. O non è forse, con quel po' po' di roba sulla coscienza, agente di un importante azienda italiana, membro della Camera di Commercio, ed amico del consolato italiano?

Che canaglie sono le persone oneste!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

L'eccidio di Berra ha sollevato una ginsta indignazione nelle masse proletarie di tutto il "bel paese." Dagli strazianti particolari della tragedia si può rilevare in modo preciso come il massacro sia stato voluto dal furore padronale allo scopo di fiaccare l'energia dei valorosi contadini ferraresi e di rompere la loro organizzazione, la quale rappresentava lo spauracchio dei padroni. Il glorioso esercito, malgrado il liberalismo ministeriale, tanto per non smentire il suo passato e per mantenersi all'altezza della sua missione di strenuo difensore degl'interessi capitalisti, ha obbedito al desiderio espresso dei padroni ed ancora una volta ha esperimento le virtù dei suoi fucili an degl'inermi lavoratori che non domandavano altro che un po' più di pane per le loro famiglie, in compenso del loro duro lavoro.

Riproduciamo dall'*Avanti* i particolari della tragedia, particolari confermati dagli stessi giornali borghesi:

"Le bonifiche si stendono alla destra del Po. Vi lavorano ordinariamente contadini romagnoli e del Polesine; sono 22,000 ettari a perdita d'occhio; ampia distesa di pane ironizzante sulle miserie degli affamati. Appartengono alla Banca di Torino.

"Solidali, i lavoratori del Polesine si erano uniti con i ferraresi; le due provincie di Rovigo e Ferrara sono separate dal Po, ma unite ora da una fede e da un patto comune.

"Gli scioperanti si erano riuniti a Berra, di fronte a Villanova Marchesana, nel Polesine (Veneto). Erano 300. Li conduceva Calisto Desvò, contadino di Villanova, bello, forte, buono, intelligente. Andavano tranquilli, la pipa in bocca, la giacca su di una spalla, ad informarsi che cosa aveva deliberato il prefetto di Ferrara circa l'arbitrato offertogli. Scherzavano; speravano che i *krumiri* se ne sarebbero andati.

"A casa Baruffa si fermano; si avvicinano allo stabile (sono circa 300) per avere informazioni circa il ritiro dei *krumiri*. Ildebrando Baruffa spiana su di loro tutti i colpi del revolver. Lo attorniano e, dopo una colluttazione, lo disarmano; consegnano l'arma ai carabinieri e proseguono tranquilli.

"A tre chilometri da Berra è il Ponte Albersan, sul Canal Bianco, che segna il confine di Bonifica.

"Questo è occupato alla entrata di sinistra da un plotone di fanteria (2.a compagnia, 40.o) al comando del tenente Lionello Di Benedetto, napoletano. Un altro plotone è sull'argine destro del canale.

"La colonna degli scioperanti, proveniente dalla strada di Berra, volge a destra per imboccare il ponte. A venti passi si ferma. Il tenente fa suonare i tre squilli.

"I contadini agitano i fazzoletti bianchi in segno di pace, e Calisto Desvò, il capello in mano, tranquillo, si avanza verso il tenente.

"—Domando la parola!

"—Eccola!

"Il tenente Di Benedetto esplode tre colpi di revolver a bruciapelo sulla testa di Desvò, che cade morto.

"Prima, dietro il plotone, era il proprietario Baruffa che gridava: Ecco gli assassini! Fuoco! Ma non c'è bisogno dell'ordine del padrone; basta per tutti Lionello Di Benedetto che ordina il fuoco, mentre un altro tenente che era sull'opposta riva del fiume e un vice-brigadiere dei carabinieri lo scongiurano di far ritirare le armi.

"Sei volte l'ufficiale comanda il fuoco e poi che i soldati *non puniano bene* colla sciabola abbassa le bocche dei fucili.

"Una scarica, due scariche *alle spalle* dei contadini che si ritirano.

"Cadde morta pure Cesira Nicchio: quattro agonizzano: cinquanta si disperdono feriti.

"Erano tra i primi quelli del Polesine, caddero tra i primi.

"Calistò Desvò ha 38 anni; due figli; era presidente della Lega di Villanova Marchesana. Buono, mite, bello.

"Cesira Nicchio, madre di due figli; aveva 34 anni. Alcune palle le hanno sconperchiato il cranio.

"Calisto Desvò ha sette ferite nel petto e nella fronte.

"Due dei feriti già sono morti.

"Gli agonizzanti sono:

"Ferruccio Fusetti, di anni 32, di Berra.

"Livieri Sante, di anni 30, di Villanova.

"Nanetti Augusto, di anni 21, di Berra.

"Gardellini Albino, di anni 31, di Berra.

"I feriti sono circa 50. Sono feriti alle parti posteriori; segno evidente che stavano ritirandosi.

"Ferruccio Fusetti, trapassato il polmone, dalla schiena al petto, barcolla e grida: Coraggio compagni! Viva il socialismo!

"Sì, compagno! Viva il socialismo! E' nel sangue vostro che si rinnova la fede.

"L'assassino lo abbiamo veduto, gli abbiamo parlato. E' brutto; è cinico; non sa difendersi. Dice di essere stato nella piena coscienza di ne' medesimo quando ha fatto fuoco.

"Durante la notte è stato con una prostituta; si è ubbriacato; si è fatto prestare 10 lire da uno del paese; ha ripreso il servizio la mattina stenuato.

"Due giorni prima dell'eccidio esclamava:

"—Per questa gente ci vuol del piombo!

"Dopo l'eccidio si mise a fumare.

"Il cadavere di Desvò caduto al di qua del Ponte fu trascinato dai soldati fino a mezzo ponte d'ordine del tenente.

"Egli avrebbe voluto così dimostrare che il Desvò aveva violentato il cordone.

"L'autorità giudiziaria recatasi sopraluogo non può negare che le responsabilità del triatissimo fatto vanno date al tenente.

"Il comando di tutto il servizio era affidato al capitano De Biasi.

"Mentre la strada era piena di gente eccitata, il proprietario Baruffa gridava a Nicchio e Marini che passavano in bicicletta:

"—Pochi sono i morti; si vorrebbero delle palle ancora per i capi!

"L'impressione è enorme ma i contadini non sono sbigottiti.

"In questo momento a Rovigo esce la *Lotta* listata a nero; va a ruba; la commozione è immensa.

"Tutti hanno un grido d'indignazione per l'opera del tenente."

* * *

In un lampo la funesta notizia si sparse in tutte le città d'Italia suscitando un senso generale di sdegno e di riprovazione. Subito vennero organizzati comizii di protesta dove il popolo lavoratore senza distinzioni di partito accorse in massa a portare la sua voce di protesta. Uno dei comizii più imponenti ebbe luogo a Roma al quale presero parte anarchici, socialisti e repubblicani, ognuno colle rispettive bandiere abbrunate. Quasi tutte le associazioni di carattere operaio accorsero esse pure colle loro bandiere a lutto.

Alcuni operai improvvisati strilloni vendono il *Lavoratore*, socialista; *L'Agitazione*, anarchica; e la *Roma del Popolo*, repubblicana.

Presiede il comizio, l'operaio compagno nostro Melinelli, il quale comunica alcuni telegrammi di adesione.

Primo oratore è il repubblicano Caramitti, che espone le fasi e le vicende della lotta sostenuta dai contadini del Ferrarese.

Un lungo grido di abbasso e fischi accolgono il nome del tenente De Benedetti.

Ma, conclude il Caramitti, le fucilate che colpirono Garibaldi ad Aspromonte colpirano altri operai, ma le classi lavoratrici non si lasciarano abbattere nella lotta che sostengano contro la classe padronale.

Legge un telegramma di Barzilai che, inaugurante un ricordo marmoreo a Cavallotti a Follonica, aderisce al comizio, avvisando che nè blandizie nè provocazioni fiaccheranno la resistenza dei lavoratori. Possano questi fatti offrettare l'avvento del governo di popolo.

Segue l'operaio Ceccarelli, anarchico, che comincia coll'osservare che nonostante la vantata libertà di cui godiamo, assistiamo a fatti che nulla hanno a invidiare a quelli che accadevano sotto i governi del papa e dei Borboni.

Rammenta tutte le stragi compiute da Conselice a Caltavuturo, dalla Sicilia alla Lunigiana, da Minervino Murge a Milano.

In omaggio alla libertà che si gode in Italia, mentre si fucilano donne e fanciulli a Berra, domandanti pacificamente un miglioramento di condizioni, si assiste impassibili a Roma alle devastazioni che i figli della borghesia compiono nel cosidetto santuario della scienza.

La responsabilità non è nè dei ministri neri, nè dei ministri rossi, ma è del sistema.

Quando l'aureo carro del socialismo liberatario avrà fatto il giro del mondo e dirà ai popoli esultate, amatevi e soccorretevi, siate tutti fratelli, allora i martiri di Berra potranno essere contenti.

Noi vinceremo, conclude, purchè sappiamo combattere.

Soldi, socialista, rende conto delle pratiche fatte presso le autorità, pratiche che dimostrano che le autorità si ubbriacano facilmente col vino generoso della libertà.

Persuadiamoci che la libertà non viene dall'alto, da Giolitti, ma viene dalla forza delle organizzazioni operaie.

L'avv. Pagliaro, repubblicano, con forma e intonazione bovina, accenna alle lotte per la libertà strappate ai governi monarchici e, l'ides, dice, bisogna che abbia fatto grandi passi se a Berra si dovettero abbassare colla spada le bocche dei fucili perchè uccidessero i lavoratori.

Parlano in seguito, molto applauditi Ferri e Costa.

Melinelli comunica una proposta fatta da varie associazioni che il Comitato rimanga in carica per aprire una sottoscrizione nazionale per le vittime di Berra.

La proposta è accettata con un applauso.

Chiude il Comizio il deputato socialista Ciccotti, il quale si associa al dolore e alla protesta degli operai romani come rappresentante della città più popolata d'Italia: Napoli.

E gli adunati sfollano versando alla porta il loro obolo per le famiglie dei fratelli uccisi.

Altri comizi pure importanti furono tenuti in molte altre città, che sarebbe troppo lungo farne cenno di tutti.

Ad Ancona gli operai della raffineria, come atto di solidarietà cogli scioperanti ferraresi e come protesta contro gli assassini, si sono messi in isciopero.

L'importanza che ha assunto l'agitazione di protesta del proletariato italiano contro i suoi assassini fa credere che questo non è più disposto a sopportarli.

E sarebbe tempo!

Dagli Stati Uniti

Spring Valley, Ill.

Cari compagni della Q. S.

Per la seconda e ultima volta siamo a pregarvi di dar posto a questo nostro scritto, tanto per discolparci delle vili calunnie lanciateci dal Gruppo Nuovi Viventi, nel No. 38 dell'*Aurora*.

Risposta agli onesti anzi troppo onesti dei Nuovi Viventi. Anzitutto Essi dicono di aver letto con grande sorpresa la corrispondenza pubblicata da noi nel No. 94 della Q. S.

Come è mai possibile che i signori del gruppo Nuovi Viventi possano essere stati sorpresi da tale corrispondenza, mentre che fu mandata da noi una lettera nel Prosperity Club, da leggersi nel Meeting, dichiarando di ritirarci da detto club fintantochè non si avesse pagato il *bartender* a tariffa di Unione? (Oh santa ingenuità) continuano dicendo: "mai tante sfacciate menzogne si possono contenere in più breve spazio". Ora vediamo da che parte stanno le menzogne: prima di tutto noi abbiamo detto per qual motivo fu fondato il Prosperity Club; l'abbiamo detto prima e lo diremo sempre, il motivo è quello già spiegato nella nostra corrispondenza fatta nel No. 94 della Q. S. che i signori *anti-autoritarii* non hanno potuto travisare, perchè il popolo di Spring Valley è troppo al corrente di questa cosa, però hanno cercato di travisare molte altre cose come si vedrà in seguito. Prima di tutto cercano di dar ad intendere (credendo forse che il popolo abbia già dimenticato che furono i veri iniziatori del Prosperity Club) e dicono di essere stati i primi iniziatori del sudetto Club, e cercano con arte maligna di dipingere noi come dissolventi. Menzogna sfacciata. Volete sapere chi furono i primi iniziatori? Ecco i nomi: Antonio Viano del Germinal Club, Antonio Andrà idem, Giovanni Massola non anarchico Joe Sellapegne e Vittorio Boggi, non anarchico; ecco i cinque che nel salone del Signor Garigliotti, furono i primi a parlare sul regolamento e a chiamare il primo Meeting, che poi fra tutti si è gettata la base del detto Club, e sfidiamo i nostri contraddittori a mostrarcene uno dei firmatari della lettera, che abbia cercato di ostacolare tale iniziativa. E non è sfacciataggine e neanche per passare come agnelli, che abbiamo detto che tante volte nel Meetiny del Prosperity Club si facevano dei pettegolezzi e delle questioni fra noi, ma perchè è la pura verità, tanto che si sentiva persino dire da individui non anarchici che il Prosperity Club non sarebbe andato bene finchè vi esistessero due anarchie a Spriny Valley. Capite, o anti autoritarii?

Ma a voi così non vi piace, e cercate di travisare la cosa col cercar di dar ad intendere a chi si trova fuori di Spriny Valley, che un gruppo di prepotenti, fra i 20 firmatori, piscque assumere la dittatura, abusando della buona fede e credulità della massa, fabbricando regolamenti autoritari e dispotici ecc. Infami calunnie! Sapreste dirci per piacere chi fu del firmatari (eccettuato il compagno Viano che fece parte del comitato esecutivo, del quale eravate anche di voi a far parte,) sapresti dirci chi degli altri 20 hanno avuto o accettuato delle cariche come direttore, presidente ec. come voi dite? Noi sì, che possiamo dirvi che uno di voi, G. Rossetto, è stato nominato come presidente e anarchicamente ha accettato tale nomina, anche essendo anti autoritario; ed è curioso che gli autoritarii non abbiano mai voluto accettare tali cariche; coerenza d'idee!

Fu durante questa felice amministrazione dei cavalieri senza macchia che il Club fu fatto spolpare, dicono ancora.

Ma per carità di quale amministrazione blicato sul mio conto nel No. 38 dell'Auro-intendete parlare! Fu il Cassaca nell'Am. o fu solo bartenter e cassiere? e quali altri dei senza macchia (come intendete di dir voi) fu a far parte dell'aministrazione quando si presa la licenza governativa? non si è presa la licenza governativa per volontà della maggioranza? credete forse di dar ad intendere che i componenti del Prosperity Club siano stati così minchioni da la-

sciarsi turlupinare da tre o quattro di noi? questo non dovreste dirlo, perchè ne avete avuta la prova quando volevate abusare della bontà del componente del sudetto Club, portando la tipografia dell'*Aurora* nei locali del Prosperity Club contro la volontà della maggioranza, come si lasciano turlupinare da chi avesse l'idea di farlo.

No, i componenti del Prosperity Club, benchè tutti poveri minatori, sono troppo intelligenti per lasciarsi dominare da tre o quattro individui chiunque essi siano. E poi se siamo stati noi che abbiamo preso arbitrariamente la licenza governativa, e in seguito quella del paese, vedremo ora che noi non facciamo più parte del Club sunominato, se continueremo a pagare le licenze si o no; se no allora potrete far credere che siamo stati noi d'accordo col governo e col consiglio comunale di Spring Valley e con gli avvocati per spillare soldi al Prosperity Club. E ripetiamo ancora: per piacere, qual fu questa amministrazione dei senza macchia, cioè dei firmatari della lettera, la quale aveva l'incarico di fare i conti col cassiere, che si stirò le ire dei membri del Club, dando occasione a questi di chiamarli ladri, truffatori ecc.? Fuori i nomi dei colpevoli, altrimenti vi diremo che siete dei vili calunniatori. E se i nostri contradditori fossero stati sinceri avrebbero dovuto dire: fu in questo periodo di tempo, e non per questa felice amministrazione (mai così stita), che il Club s'indebitò di ben 239,45, e se il debito fu fatto, fu perchè, come anche affermano i nostri contradditori, abbiamo avuto delle persecuzioni e delle spese che i compagni Casassa e Viano, a suo tempo dimostreranno con prove lampanti e per loro discolpa, come il Club è risaduto nel deficit. Noi ci contentiamo di dirvi, per darvi una piccola prova, che quando fu fondato il detto Club, si è fatto il conto che non pagando la licenza governativa, che è di $ 25,00 all'anno e non pagando quella del paese che ammonta a dollari 500,00 all'anno, si potevano dare sette bicchieri per 25 cents (e bicchieri d'un quarto circa circa di gallone ciascuno), dunque se prima, che non pagando $ 525,00, si potevan re sette bicchieri per 25 cents, come è possibile che pagando detta somma e di più $ 400,00 di ammenda e $ 30,00 per due avvocati, e per il comitato incaricato per la licenza che costò al Club la piccola somma di $ 49,00 (e notate bene che di questo comitato nessuno dei firmatari della lettera hanno fatto parte) e senza contare le altre spese che ora non ci vengono in mente, come si può pretendere che dando sempre sette bicchieri per 25 cents non si cadesse nel deficit? Perciò era più che naturale che il Club ogni settima aumentasse il suo debito, tanto che si è dovuto pagare per due volte 50 cents per ogni membro. Ed è perciò che tanti hanno preferito non pagare più; allora il numero dei componenti è diminuito da 600 a poco più di 200, e così fu necessaria la riduzione dei bardenders. Di due e un aiutante, fu deciso di tener ne uno solo, col dovere di ogni socio di aiutarlo, quando vi fosse stato il bisogno, e così si addò avanti per un po' finchè il medesimo aiutante che era occupato prima si è offerto di fare il servizio per $ 20,00 al mese, e così fu accettato da tutti. Riguardo al dispotismo e ai pasticci della passata amministrazione, vi ripetiamo quale amministrazione? Fuori, fuori i nomi, così si vedrà quanti dei firmatari ne facevano parte. E poi, dove sono questi direttori e presidenti mandati a spasso dall'assemblea?

Non vi ramentate più che dopo il vostro G. Rossetto non ci sono stati più presidenti, e che si nominava un chiarman tutte le sedute? e noi tutti non ci siamo forse ritirati dignitosamente con una dichiarazione pubblica e un'altra mandata al Club, dichiarando di ritirarci perchè non volevano pagare il bartender al prezzo dell'Unione.?

Riguardo ai conti che il Casassa doveva dare, quello non ha niente a che farre colla colla nostra questione saprà lui rispondere per le rime, noi l'abbiamo chiamato senza macchia per chè conosciamo da molti anni la sua onestà. In quanto ai rapresentanti dell'Unione quando si sono presentati al bartender del Club per farli inecivere nella loro unione, gli fu risposto che loro pagavano l'Unione dei minatori e che per loro bastava pagarne una e che non lavoravano ad un centesimo di meno di quello che la tariffa prescriveva.

E' menzogna il dire che il Club assegnò una data somma da dividersi fra i bartender che sarebbe $70, il Club ha sempre pagato dalla sua fondazione i bartender a tariffa dell'Unione, cioè $50 scudi al mese e l'aiutante gli hanno dato quel che ha domandato; e per parte nostra saremmo stati d'accordo di darci anche a lui la paga dell'Unione, loro dicono di essere soddisfatti come uomini e come anarchici. Padronissimi. Ma noi gli domandiamo: E' vero che i bartender a tariffa dell'Unione sono pagati $50 al mese e che voi pagate solo $45? Trovate che questo sia agire anarchicamente? Se così credete non mancherete di far molta propaganda. Coraggio, avanti sempre. Non terremo dietro a tutte le porcherie che vomitate sul nostro conto tanto più che sappiamo da che bocca escono. solo vi diciamo: Provateci quali sorta di interessi avevamo noi? E se non ce lo provate vi diremo calunniatori.

Riguardo al Napoleone Balzarini basterà questo:

"Io sottoscritto protesto contro la redazione dell'*Aurora* di tutto quanto ha pubblicato nel No. 94 della Q. S. è stato messo di mia spontanea volontà, e non arbitrariamente come dice *L'Aurora*.

Napoleone Balzarini.

E vero che non tutti i compagni del Germinal Club sono stati in favore della lettera mandata alla Q. S. e l'altra mandata al Prosperity Club, ma sapete quanti sono? Due. Ed è per sentimento di onestà che abbiamo pensato di segnarsi tutti col nostro nome, cioè in cambio di segnare solo Germinal Club.

A chi intendete di dire, o signor Ciancabilla, che non esitano di farsi alleati coi forcaiuli locali e come ora delle autorità reazionarie di Washington? Parlate chiaro affinchè vi possiamo intendere, sarà molto meglio per noi. Avressimo qualche cosa a dire riguardo alla condotta degli anarchici nelle Società, ma lo faremo una altra volta.

Con questa noi chiuderemo la polemica per tutto ciò che riguarda al Prosperity Club, lasciando campo libero ai nostri avversari di ralliare sul nostro conto affinchè a loro gli fa comodo, e noi proseguiremo la nostra strada verso la nostra meta.

Tanti saluti. Vostri per la causa

I medesimi firmatari.

"29 Luglio"

Facciamo premura a tutti quei gruppi e compagni che ancora tengono sottoscrizioni del nostro numero unico *29 Luglio* di volerle rimettere, non più tardi del giorno 25, al compagno L. Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA
DI NEW YORK.

Nuova pubblicazione

Per cura dei compagni della Biblioteca Sociale Libertaria verrà pubblicato quanto prima, tradotto in italiano, l'interessantissimo opuscolo di Pietro Kropotkin, "L'anarchia, sua filosofia e suo ideale." Sarà messo in vendita al prezzo di 10 cents la copia. Detto opuscolo non ha bisogno di essere raccomandato presso i compagni essendo già stato tradotto in quasi tutte le lingue.

Una simile traduzione risponde ad una vera necessità nella letteratura libertaria in lingua italiana. Perciò speriamo che i compagni degli Stati Uniti vorranno occuparsi seriamente a diffonderlo il più possibile fra tutte le classi di persone.

Indirizzare le richieste alla Biblioteca Sociale Libertaria, Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

Nel numero scorso per la premura di finire il giornale i tipografi dimenticarono di cambiare le sifre delle somme d'uscita nell'amministrazione della Biblioteca, ripetendo molte anche le spese della stereotipia dell'opuscolo "Al Caffè". In questo numero dunque saranno dovutamente corretti.

I compagni di Spring Valley ci avvisano pure che nel numero 93 nella sottoscrizione permanente abbiamo ommesso un "avanzo bicchierata 16 Giugno", e da Hall Quarry un altro "abbasso i 16 milioni"; ma la somma di ambedue, però è stata inclusa nel totale.

ABBONAMENTI

Malboro, Mass.: Valentino Bertello 0,25 — Hiter, Pa.: E. C. 0,50, S. M. 0,25, A. D. L. 0,25—New York: A. Rivara 1,00—Providence: De Marco F. 1,00, Paolo Lonardo 1,00—New London: Marta Dondero 0,25. Totale 4,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Acqua calda 0,10, St. Luis, Mo.: G. Oberto 0,50, Hiter, Pa: G. D. C., E. C., A. D. R., F. V., ciascuno 0,25—Providence: F. De Marco 0,25—Luzor, Pa.: Avanzo bicchierata 0,75, G. Gerino 0,25, L. Desanta 0,50, L. Gaiazzi 0,10, P. Gaiazzi 0,25, G. De Alberti 0,25, Collettati in famiglia 1,22, Rosso 0,15, Un Muratore 0,25, De Branca 1,00, A. Bottinelli 0,25, totale 4,97, metà destinata all'Alba Sociale, rimane alla Q. S. 2,47; A. Banca 0,30 —Francfort. M. C. Banca 0,25—Lynn, Mass.: Social Education Group 2,00. Totale 6,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	4,50
Sottoscrizione permanente	6,85
Totale	$ 11,35

USCITA

Deficit N. 93	41,49
Composizione No. 96	15,00
Tiratura No. 96	8,50
Corrispondenza	0,75
Spedizione No. 96	3,19
Diverse	0,05
Giornali	0,16
Totale	$ 69,14

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	69,14
Totale entrata	11,35
Deficit	$ 57,79

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 513,14	
Spedizione opuscoli	2,25	520,39

ENTRATA

Somma precedente	496,56	
Marlboro, Mass.: Valentino Bertella 0,20; Passaic, N. J. G. Ciocciola 0,05	0,25	496,81
Deficit		23,58

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale". 293 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a C. Beffa, Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchseni-Acciarito, rivolgersi a A. Scilimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 26 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffuzzi 338 E. 22 St., New York.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseppa Cona è da noi incaricato di fare e raccogliere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, 26 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 238, Stony Creek, Conn.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostoroso, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a Primo Ghio, Pioner Mills, Montpellier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 98 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropologia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents
Senza Patria, di P. GORI. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORSONI 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVERI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent
Primo Maggio di P. GORI 25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Lo Basi Morali dell'Anarchia di F. GORI 5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino, 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 3 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE No. 97.

Avvisiamo tutti quei compagni che già avevan fatta domanda dell'opuscolo *La Peste Religiosa*, che finalmente ne abbiamo ricevuto dalla Svizzera una grande quantità di copie, li preghiamo quindi di volere rinnovare la domanda che immediatamente saranno loro spedite le copie che desiderano.

* * *

Presso l'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE si trovano in vendita una discreta quantità di copie del magnifico ritratto—formato gabinetto—delle due bambine Bresci, al prezzo di 25 cents la copia. Si trovano pure dei bottoni molto ben riusciti colla fotografia delle due stesse bambine che si vendono al prezzo di 5 cents l'uno. Il profitto della vendita va a totale beneficio del fondo pro figlie Bresci.

Socialismo-Anarchico

— FINE —

Dal basso all'alto, non dall'alto al basso, si deve attendere la realizzazione dell'ideale socialista-anarchico-ateista. Devesi cominciare nell'individuo per finire nell'umanità, traendo con sè ognuna delle nostre negazioni la sua correlativa affermazione. Negando l'esistenza di dio, affermiamo la necessità di una morale razionale. negando all'uomo il *diritto* o la ragione di sfruttare l'uomo, affermiamo il *dovere* o la convenienza che le relazioni degli uomini sieno basate sull'appoggio mutuo, negando l'autorità, affermiamo la libertà. Perciò la nostra critica (lavoro negativo) deve essere sempre accompagnata dalle nostre opere (lavoro affermativo), opponendo fin da oggi stesso la morale alla legge, la resistenza alla violenza, la federazione libera delle libere associazioni di uomini liberi allo Stato, il mutualismo allo sfruttamento, la solidarietà all'avarizia, la pace alla guerra, l'amore all'odio. Negando, dunque, affermiamo sempre, come pure neghiamo quando affermiamo.

Faremmo molto male se sognassimo che la rivoluzione sociale dovesse risultare dal nostro lavoro critico, e più ancora, se credessimo che quella si dovesse ridurre ad un atto di forza trionfante da parte nostra; la rivoluzione sociale l'andiamo effettuando tutti i giorni lottando contro i mille impedimenti che ci si oppongono sempre, quando tentiamo di praticare ciò che dettano i nostri principii, cambiando i sentimenti agli uomini, uniformando le nostre azioni alle nostre convinzioni. L'atto di forza che demolirà gli ostacoli che ingombrano la via emancipatrice sarà semplicemente il risultato naturale del lavoro degli uomini che, alla critica unirono l'azione, che mentre negavano affermavano, che tentavano di praticare i loro principii anche quando si voleva impedirli, e che, convinti, a forza di tentativi, della loro praticabilità e anche della propria capacità, si decisero, a qualunque costo, di realizzare ciò che credevano buono e bello.

Per questo è necessario, anzitutto, emancipare l'individuo da ogni pregiudizio, fare quanto stà in noi, perchè ognuno si formi la coscienza di ciò che veramente è e di ciò che può essere, fino ad ottenere che l'autonomia individuale sia la base di ogni associazione; insomma, lavorare, lavorare costantemente sino a che nessuno non imponga più nulla a nessuno, effettuandosi le unioni fra gli individui solamente mediante patti revocabili ad ogni ora e ad ogni tempo, a piacere dei pattuanti, senza che intervengano elementi estranei nè per crearli, nè per revocarli.

E questo non può decretarlo un parlamento, nè proclamarlo la forza trionfante. Sarà una realtà, e non più un ideale, il giorno in cui gli umani, conoscendo la loro propria forza e abituati a farne uso, praticheranno e vivranno in accordo colle proprie idee. La rivoluzione sociale incominciò prima, molto prima, che l'atto di forza da tutti previsto fosse possibile, ed essa finirà dopo, molto dopo, di averlo effettuato.

Negando ogni appoggio al regime attuale, opponendo il maggior numero di ostacoli possibile al suo funzionamento, impossibilitando la sua vita facendo il vuoto intorno ad esso, avvicineremo l'atto di forza che dovrà dar vigore e permettere lo sviluppo delle Istituzioni da noi create per raggiungere l'avvenire da noi vagheggiato.

Il nostro compito è arduo, ma di risultati sicuri, giacchè contiamo solamente su quanto è positivo, vale a dire, sulla forza che danno l'autonomia individuale e l'appoggio mutuo, che facendo uomini coscienti e creando e mantenendo associazioni libere, ci conducono all'assoluta possessione dell'*Io*, che è la meta, il *summun* dell'ideale anarchico.

Noi combattiamo per l'anarchia e per il socialismo, perchè crediamo che l'anarchia ed il socialismo si debbanno attuare subito, vale a dire che si deve nell'atto stesso della rivoluzione scacciare il governo, abolire la proprietà ed affidare i servizi publici, che in quel caso abbracceranno tutta la vita sociale, all'opera spontanea, libera, non autorizzata, di tutti gl'interessati e di tutti i volenterosi.

Vi saranno certamente difficoltà ed inconvenienti; ma essi saranno risolti, e solo potranno risolversi anarchicamente, cioè mediante l'opera diretta degli interessati ed i liberi patti.

ERRICO MALATESTA.

A proposito di complotti

Dacchè Bresci uccise Umberto non passò mese senza che la stampa non abbia parlato di scoperte di complotti orditi per tagliar teste coronate... e anche senza corona.

E siccome Bresci uscì da Paterson per regolare i suoi conti col re d'Italia, sembra che d'ora innanzi tutti i Bresci, *in germe* s'intende, devono uscir da Paterson o almeno di qui devono ricevere gli ordini di esecuzione. Il suicidio dell'infelice Paita, la morte del povero Rolle o qualunque stoltezza propalata da una spia imbecille o da un *reporter* senza scrupoli, fanno funzionare per tutto il mondo i fili telegrafici, commuovere mezza umanità e sparlare a suo piacere la stampa tutta.

Sembrava che questa volta fosse arrivato il turno alla regina-madre di Portogallo, e che la *sorte* (perchè se non lo sanno ancora i nostri lettori è bene che lo sappiano, che queste cose si determinano a sorte) avesse toccato ad un tessitore di Paterson che partì con Bresci.

Mentre scriviamo queste righe, già i giornali smentiscono che qualcuno abbia tentato di pugnalare Maria Pia; probabilmente prima che siano stampate risulterà che non esiste nemmeno di nome questo Galliotti, supposto uccisore in embrione.

Sono tanto ridicole, e anche tanto inoffensive, simili invenzioni che non ci siamo occupati prima nè ci occuperemmo ora di esse, se non fosse che questa volta siamo noi che vogliamo dare la notizia di un complotto, ma vero e non fittizio.

Si tratta della sorte, e forse anche della vita di due uomini.

Fatalità volle che sullo stesso vapore che partì Bresci partissero per l'Italia due uomini tenuti come anarchici, Nicola Quintavalle e Lana. Giunti in Europa, se n'andarono ognuno a raggiungere le loro famiglie, per certo ben lontane l'una dall'altra, e con esse se ne stavano, Quintavalle e Lana, quando Bresci uccise Umberto.

Senza dubbio, furono ambedue arrestati come complici di Bresci, ed è già trascorso un anno, durante il quale è stato processato, condannato e anche *suicidato* Bresci; ma di Quintavalle e di Lana, i supposti suoi complici, non si sa nulla, nemmeno in quale penitenziario si trovino, nè se siano vivi o morti. In nessun modo si possono aver notizie di loro; non poterono averne mai le loro famiglie, non se ne trova in nessun giornale, e nemmeno per mezzo di amici non abbiamo potuto ottenere di sapere qualche cosa di loro.

Non è questo un vero complotto per uccidere moralmente e talvolta fisicamente due uomini? Perchè non lo svelano i *reporters* e rintronano il mondo coi loro clamori contro gli assassini?

Forse perchè questo complotto non è fittizio, ma bensì vero, troppo vero.

Ma promettiamo di farlo noi, e anche di arrivare, a qualunque costo, non solo a sapere che cosa se n'è fatto di Lana e di Quintavalle, ma anche a far decidere presto sulla loro sorte, che non può essere altra che la libertà, data la loro sicura innocenza.

In questi giorni si è costituito in Paterson un comitato di compagni e compagne allo scopo di raccogliere fondi per provvedere alle spese per la difesa dei compagni Quintavalle e Lana, tuttora rinchiusi in qualche carcere giudiziario d'Italia sotto l'accusa di complicità sul fatto di Bresci.

Detto comitato inizierà pure una campagna in favore delle due vittime.

Speriamo che i compagni delle altre località vorranno aiutare questa nobile iniziativa.

L'indirizzo del Comitato è il seguente: Gruppo Pensiero e Azione, 142, Warren St., Paterson.

Ai compagni

Diversi compagni mi hanno scritto indicandomi la convenienza di smentire il cumulo di affermazioni stupide che parte della stampa americana ed anche italiana ha voluto far credere ch'io abbia pronunziato nella conferenza tenuta in Paterson la sera del 29 Luglio. Perchè e per chi? Coloro che senza essere stati alla conferenza nè aver con me parlato, hanno osato inventare e stampare ridicole interviste, che valore darebbero alla mia protesta? Lo stesso valore che danno alla loro onestà: nessuno. In quanto ai compagni e gli uomini di buon senso è forse necessario che siano smentite simile castronerie per non crederle? Certamente che no.

Il peggio, in questi casi, secondo me, è il dare importanza a ciò che dicono i pagnottisti della stampa. I porci, lasciateli avvoltolare nel loro fango.

PEDRO ESTEVE.

AVVISO

Nella ricorrenza del 29 Luglio, i compagni di New York avendoci regalato una grande quantità di copie del loro Numero Unico, abbiamo creduto opportuno, dato il rimarchevole deficit in cui si trova il nostro giornale, di saltare un numero, inviando in compenso ai nostri abbonati copie del Numero Unico.

Se vi fosse qualche abbonato che non l'avesse ricevuto lo preghiamo a voler reclamare presso la nostra Amministrazione, la quale si farà un dovere di spedirlo immediatamente.

Schiavitu' moderna

Supponiamo che insegnamo un paese europeo e le diverse manifestazioni della vita nazionale ad un uomo che arriva da lontane terre, ignorando completamente la nostra storia e le nostre legislazioni, e che gli domandiamo se si accorge di alcun segnale di differenza di classi. Ci dirà che per lui c'è effettivamente una demarcazione ben precisa e patente fra due gruppi della popolazione generale. Da un lato, un ridottissimo numero di uomini che hanno le mani bianche, che si alimentano di cibi eletti, portano vestiti eleganti, vivono in sontuose sale, lavorano pochissimo o niente, e solo pensano a divertirsi, obbligando la classe operaia a consacrar loro milioni di giornate di lavoro per preparare tutti i loro godimenti; e da un altro lato, uomini sudici, vestiti, alloggiati e alimentati poveramente, che hanno le mani callose e nere, e che, dalla mattina alla sera, e molte volte persino durante la notte, lavorano incessantemente per quelli che nulla fanno e consumano la loro vita divertendosi.

Senza dubbio alcuno non c'è fra lo schiavo moderno e il suo padrone una differenza così marcata come quella che distingueva il servo dal suo signore: senza dubbio pure molti operai possono elevarsi dalla loro condizione servile al rango di padroni, nel quale sono vicendevolmente schiavi e padroni; però, malgrado tutti cotesti casi eccezionali, in cui le due classi giungono ad avere contatto e si confondono, si può affermare che gli uomini della nostra epoca si dividono in due grandi categorie: quella degli schiavi e quella dei padroni, così francamente opposte l'una all'altra, come il giorno alla notte, malgrado il passaggio del crepuscolo.

Attualmente un padrone non ha a sua disposizione uno schiavo che consenta, senza retribuzione, di pulire il suo cesso; però ha tre scudi che abbisognano grandemente a centinaia di operai, e quegli che scelga fra tutti cotesti uomini, per cotesta somma esigua, si affretterà a realizzare così ignobile lavoro.

Gli schiavi del nostro tempo, non sono unicamente tutti gli operai delle officine e delle fabbriche, obbligati, per vivere, a sottomettersi al potere arbitrario dei grandi industriali, ma anche i contadini che non posseggono nè i campi che coltivano, nè il grano che raccolgono, o che, se sono proprietarii di una cattiva particella di terra, debbono abbandonare le loro rendite ai banchieri per ammortizzare un debito troppo pesante; lo sono anche gl'innumerevoli lacchè, cuochi, camerieri, portinai, cocchieri, bagnini, garzoni di stalle, ecc., ecc., che consumano la loro vita intiera esercitando funzioni ripugnanti e contrarie alla loro natura.

La schiavitù esiste e si propaga nella nostra società senza che ne abbiamo coscienza, come esisteva nell'Europa del secolo XVIII, senza che gli uomini di quella epoca si accorgessero di ciò nè la riconoscessero nella forma semi attenuata della servitù.

Si diceva nel secolo XVIII gli uomini dell'antica Europa, compresero a poco a poco che quella intera dipendenza in cui gli operai si trovavano di fronte ai loro signori, e che parve al principio una forma necessaria e naturale della vita economica, doveva essere abolita come un male, un'ingiustizia ed una immoralità. I nostri contemporanei, incominciano anche a riconoscere che la condizione degli operai non è, come pensavano, la conseguenza normale di leggi necessarie, ma invece, per il contrario, così mostruosa che bisogna modificarla quanto prima.

Nulla meno, unicamente gli uomini molto chiaroveggenti ed istruiti della nostra società, sono quelli che riconoscono che gli operai sono sottomessi ad una vera schiavitù. Gli altri restano convinti che la schiavitù è una cosa che appartiene al passato, forse gli ultimi resti di essa, non si distrussero in Russia e in America nella metà del secolo XIX? Non sanno che l'abolizione della servitù e la liberazione dei neri segnarono soltanto la sparizione di un antica forma arcaica e inutile della schiavitù e l'avvento immediato di una forma nuova, più solida, più generale e più oppressiva.

I riformatori fecero con poca differenza ciò che i tartari di Crimea, i quali toglievano ai loro prigionieri, ferri e catene, ma solamente dopo di aver loro scoiato la pianta dei piedi e spolverate le ferite con setole tagliate in minutissimi pezzi. L'abolizione della servitù in Russia e la liberazione dei neri in America, fecero sparire le ultime traccie di una forma antiquata della schiavitù, però lasciarono che sussistesse la schiavitù propriamente detta. Quando li si dichiarò liberi, si aveva la sicurezza che, senza catene nè ferri, i disgraziati prigionieri, i cui piedi erano già scoiati e addoloriti, non potevano fuggire e continuerebbero lavorando.

Gli americani del Nord chiedevano audacemente l'abolizione dell'antica schiavitù perchè vedevano che nel loro paese il popolo era sottomesso già ad un nuovo potere: a quello del danaro. Il partito del Sud difendeva eziandio gli antichi costumi perchè non si scorgeva nel suo paese da sintomi così chiari l'apparizione di una nuova forma di schiavitù.

In Russia, si abolì la servitù quando tutte le terre erano in potere delle classi alte. La parte che si cedette ai contadini si sopraccaricò con imposte che rimpiazzarono gli antichi lacci di servitù. In Europa, si sopressero le pesanti gabelle che mantenevano nella schiavitù i suoi popoli quando i contadini, completamente spogliati e scacciati dalle loro antiche abitazioni avevano incominciato a rifugiarsi nelle città da dove, necessità sempre più maggiori, li consegnavano infallibilmente all'influenza dei capitalisti. Unicamente allora si abolirono in Inghilterra i diritti sui cereali.

Nei nostri giorni si comincia in Germania e in altri paesi a diminuire le imposte sopportate dagli operai e ad aumentare invece quelle che pesano sui ricchi; però, per affrontare tali riforme, si è aspettato che la maggioranza del popolo fosse già sottoposta al potere dei capitalisti. Non si inutilizza un istrumento di servitù sino a che non c'è un altro preparato, e bisogna sapere che mai mancano così terribili istrumenti. L'uno o l'altro, o tutti e due alla volta, riducono il popolo ad una obbedienza passiva, e permettono ad alcuni uomini, che non sono che una infima minoranza, di disporre liberamente del lavoro e della vita di operai molto più numerosi. Questa soggezione delle masse ad un gruppo privilegiato è la causa principale della disgraziata situazione del popolo.

Ecco perchè, se vogliamo veramente migliorare la sorte degli operai dobbiamo primieramente riconoscere che la schiavitù persiste, dando a questa parola, non un senso figurato o metaforico, ma il suo retto senso, che implica l'esistenza permanente di una organizzazione che sottomette la maggioranza degli uomini al capriccio di un numero esiguo di essi; e dobbiamo anche, in secondo luogo, cercare le cause di tale stato di cose, e di più, una volta scoperte tali cause, distruggerle.

LEONE TOLSTOI.

Conferenza Esteve

La sera di lunedì scorso, 29 Luglio, nel salone di S. Bianco al num. 325 Straight St., il nostro compagno Esteve tenne una conferenza sul tema: "Considerazioni sul 29 Luglio".

Alle ore 8 la sala era affollata di gente. Non mancavano i soliti *reporters* della stampa americana, attratti forse dalla speranza di assistere alla macchinazione di un complotto per attentare alla vita di tutti i potenti della terra.

L'oratore comincia per ammonire i rappresentanti della stampa, stigmatizzando il loro contegno più che vergognoso in quanto riguarda gli anarchici, dimostrando che in ogni occasione, invece di pubblicare la verità, hanno sempre spudoratamente mentito, inventato, calunniato, pur di fornire ai lettori delle notizie sensazionali. Coglie pretesto della presenza di molti giornalisti per dimostrare come la stampa borghese si occupa di noi solamente quando qualche fatto strepitoso, compiuto da un anarchico, viene a rompere la monotonia del nostro lavoro normale di propaganda educatrice. Questa sera, continua l'oratore, non dovremmo constatare la presenza della stampa se, invece di trattarsi della commemorazione dell'atto di Bresci, si trattasse semplicemente di una conferenza sui nostri principi. Sono dunque gli stessi borghesi, gli stessi forcaiuoli che, facendo la congiura del silenzio su quanto noi anarchici facciamo di utile, di buono, di educativo, ci fanno concepire la necessità di certi atti di forza che rompino questo silenzio per aprire il varco alle nostre idee nel seno delle masse. Indi l'oratore parla della tragedia di Monza, di tutto lo scalpore menato dalla stampa borghese per la morte di un re, non risparmiando neppure i cosidetti partiti popolari che in tale occasione si sono uniti alla forca a gridare che la vita umana è sacra; mentre invece quando giunse la notizia che l'esistenza del povero Bresci erasi spenta in una segreta del bagno di S. Stefano, appena registrarono il fatto di cronaca che Bresci si era suicidato. Non si udirono più i soliti moralisti a sentenziare che la vita umana è sacra. Non si trattava più della vita di un re, ma di quella d'un semplice lavoratore. Non si curarono nemmeno di sapere se era stato trucidato dai suoi aguzzini o spinto al suicidio — ciò che sarebbe la stessa cosa — dalle orribili torture inflittegli.

Parlò in seguito della responsabilità del re, e disse come la borghesia attribuisce tutto il merito al re di ogni cosa che abbia carattere liberale e senso di bene, mentre gli toglie ogni responsabilità delle infamie e dei massacri commessi, durante il suo regno, sul popolo lavoratore. Noi anarchici, prosegue l'oratore, non dobbiamo far questione di responsabilità o di irresponsabilità, ma dobbiamo abbattere ogni ostacolo che si frappone alla marcia del progresso, ogni ostacolo che tenti di arrestare lo sviluppo delle nostre idee d'emancipazione, si presenti l'ostacolo sotto la forma di un poliziotto, d'un ministro o di un re.

Qui, l'oratore passa a parlare dei compagni Quintavalle e Lana, presunti complici di Bresci, arrestati in Italia, perchè il caso volle che partissero dall'America sullo stesso bastimento che portò Bresci in Europa, e dei quali, malgrado le insistenze delle loro famiglie, ancora se ne ignora la sorte. Spiega come alcuni compagni di Paterson, vedendo il vergognoso silenzio fatto intorno a queste due vittime, si decisero di scrivere agli avvocati Merlino e Molinari invitandoli ad occuparsi di loro. e dà lettura ad una lettera di Merline, arrivata nello stesso giorno, nella quale il Merlino dice di accettare volentieri tale missione. Dopo la lettura della lettera, Esteve invita l'assemblea a costituire un comitato collo scopo di raccogliere fondi per provvedere alla difesa e di iniziare una campagna seria in favore delle due vittime, sperando di poter così interessare la stampa d'Italia. La proposta viene accettata.

In seguito parla ancora dell'efficacia del fatto di Bresci, ma aggiunge che tali mezzi sono insufficienti e che occorre quindi distruggere le cause dello sfruttamento, della tirannia e della menzogna, scalzando le basi della società attuale. Chiudé il suo discorso incitando a lavorare in questo senso, cioè per la distruzione dei tre mostri orribili, Proprietà, Governo e Religione, che costituiscono la base dell'attuale sistema capitalista.

Essendo a tutti accordata libertà di parola, si alza Mazzotta e con parole energiche si scaglia contro i calunniatori di Bresci, dichiarandosi d'accordo con Esteve, [illegible] gendovi qualche altro argomento, e termina inneggiando al martire Bresci.

Prende la parola il vecchio repubblicano-mazziniano, P. Moresi, vero tipo di oratore popolare, e con tono enfatico dichiara che sebbene repubblicano non può fare a meno di ammirare la fermezza ed il coraggio di Bresci, ed il cui sacrificio ritiene efficacissimo. Dice molte altre cose di cui la tirannia di spazio non ci permette di riprodurre, e chiude inneggiando al futuro avvento della Federazione degli Stati Uniti d'Europa.

A questi risponde ancora brevemente Esteve, dimostrando che la Federazione degli Stati Uniti d'Europa non sarebbe ancora la soluzione del problema sociale, giacchè fin tanto che vi saranno governi, vi saranno oppressori e oppressi, sfruttati e sfruttatori.

La riunione si scioglie fra il più vivo entusiasmo.

E che oligarchia strapotente, oppressiva, assorbente sarebbe mai quella che avrebbe a suo carico, cioè a sua disposizioni, tutto il capitale sociale, tutti i servizii publici, dall'alimentazione alla fabbricazione dei fiammiferi, dalle università ai teatri d'operette!!!

In viaggio

Ahime, il cammino più lungo e quello che conduce al cuore dell'uomo!

* * *

Lasciando da un lato storte e lambicchi, cavi e pile, orgoglioso del suo potere e delle sue vittorie, il Progresso intraprende, in sul finire-d'un secolo, un viaggio di piacere attraverso il mondo. Non era uscito da cento anni dal suo immenso laboratorio, ora, vuole contemplare l'opera sua.

* * *

— Quanto è grande l'opera mia! — esclama ritto sulla macchina di una ferrovia attraversando un tunnel.

— Quanto è grande il mio potere! — dice passando su di un lungo e bellissimo ponte.

Solca un campo e trema la terra sotto le ruote del treno che agitano l'aria e sollevano e spandono l'aroma dei fiori. Da ambo i lati della ferrovia i pali telegrafici s'inalzano come giganti scheletri.

— Quanto è grande l'opera mia! — ripete entusiasmato.

Un uomo sudato e stanco sale penosamente la costa carico d'un pesante fardello.

— Dove vai? — gli domanda.

— Vado a vedere se posso raccogliere l'ultimo respiro di mia madre moribonda.

— Sciocco! — grida il Progresso. — Perchè hó io imprigionato il vapore in queste caldaie? Non vedi che andando a piedi ti stanchi ed arriverai troppo tardi? Per che cosa dunque esiste il treno?

— Perchè possano approfittarne coloro che hanno i mezzi per pagare il prezzo del viaggio.

Fischia la macchina, e, in un momento, l'uomo stanco rimane indietro, molto indietro, finchè si perde di vista in lontananza.

Il Progresso segue il suo cammino senza cesare domandar nulla ai molti che vede passare.

Ma ad un tratto distingue un'infinità di uomini e donne che lavorano sotto i cocenti raggi del sole in mille lavori agricoli, e non potendo trattenersi, grida loro indignato:

— Imbecilli! Forse per questo ho io inventato superbe macchine che facciano tutto per voi? Perchè vi affaticate tanto? Non sapete che vi sono macchine per arare, falciare, trebbiare, battere?...

Quella moltitudine non lo intende; ma al solo udir pronunziare la parola macchina si solleva e lo assale a colpi di pietre.

— Vorresti vederci morir di fame? — essa grida. — Macchine! Macchine! Perchè non vi sia più bisogno di noi!

Il padrone del campo, che lo ha inteso, vuole dargli una soddisfazione.

— Tutta questa gente che vedi — mormora — costa molto meno di una macchina.

La locomotiva ritorna a fischiare, ed il campo rimane indietro, molto indietro finchè si perde di vista in lontananza.

* * *

Finalmente il Progresso arriva in una città splendidamente illuminata colla luce elettrica. Ivi il Progresso vede la pubblica esposizione di tutta l'opera sua. Le vetrine brillano di quanto di notevole si è inventato. L'arte, la scienza, l'industria ed il commercio, nelle loro più perfette manifestazioni, si mostrano da ogni parte. Ivi il viaggiatore vede come l'uomo, approfittando dei suoi insegnamenti, ha saputo dare ad essi mille diverse applicazioni.

Ma in tutte le vie vede uomini armati e vestiti in una maniera speciale.

— Quale missione è a voi affidata — domanda ad uno di loro.

— Manteniamo l'ordine e difendiamo la proprietà. Se non ci fossimo noi qui colle nostre armi, e non vi fossero qui vicino delle caserme dove un numeroso esercito veglia giorno e notte per la pace, quelli che nulla possedono si getterebbero sopra a tutto ciò che vedi e di tutto s'impossesserebbero. Spesse volte, anche essendo noi qui, la fame, il desiderio o l'invidia, li spingono a commettere delle serie infrazioni alla legge.

— Ma, tutto non è di tutti?

— No.

— E sono molti coloro che nulla possedono?

— La maggioranza.

— Di modo che dell'opera mia non ne approfittano che alcuni pochi? — esclama il Progresso con disperazione.

...aggio

...ino più lungo e quello ...e dell'uomo!

* * *

...lato storia e lambicchi, ...eso del suo potere e del... ...progresso intraprende, in ...o, un viaggio di piacere ...o. Non era uscito da... ...o immenso laboratorio, ...are l'opera sua.

* * *

...de l'opera mia! — escla... ...hina di una ferrovia at... ...bel.

...de il mio potere! — di... ...un lungo e bellissimo

...e trema la terra sotto le ...agitano l'aria e solleva... ...ma dei fiori. Da ambo ...a i pali telegrafici s'in... ...ti scheletriti.

...de l'opera mia! — ripe...

...to e stanco sale pensoso ...co d'un pesante fardello. ...gli domanda.

...re se posso raccogliere ...i mia madre moribonda. ...rida il Progresso. — Per... ...onato il vapore in queste ...i che andando a piedi ti ...troppo tardi? Per che ...il treno!

...no approfittarne coloro ...per pagare il prezzo del

...ina, e, in un momento, ...ne indietro, molto indie... ...e di vista in lontananza. ...ne il suo cammino senza ...ulla ai molti che vede

...distingue un'infinità di ...e lavorano sotto i cocenti ...lili lavori agricoli, e non ...i, grida loro indignato: ...orse per questo ho io in... ...acchine che facciano tut... ...chè vi affaticate tanto? ...no macchine per arare, ...battere!...

...ue non lo intende; ma al ...are la parola macchina si ...a colpi di pietre.

...ri morir di fame? — es... ...te! Macchine! Perchè ...gno di noi!

...rampo, che lo ha inteso, ...oddisfazione.

...gente che vedi — mor... ...o meno di una macchina. ...ritorna a fischiare, ed il ...etro, molto indietro fin... ...ca in lontananza.

* * *

...l'progresso arriva in una ...nte illuminata colla luce ...gresso vede la pubblica ...a l'opera sua. Le vetrine ...di notevole si è inventa... ...ca, l'industria ed il com... ...più perfette manifesta... ...da ogni parte. Ivi il ...mo l'uomo, approfittan... ...menti, ha saputo dare ...e applicazioni.

...le vede uomini armati e ...iera speciale.

...ne è a voi affidata — do... ...oro.

...ordine e difendiamo la ...ci fosmmo noi qui colle ...vi fossero qui vicino ...un numeroso esercito ...ia per la pace, quelli che ...i getterebbero sopra a ...e di tutto s'imposses... ...volte, anche essendo noi ...desiderio o l'invidia, li ...ttero delle serie infrazio...

...à di tutti!

...coloro che nulla posse...

...za.

...dell'opera sua non ne ...cuni pochi! — esclama ...isperazione.

La guardia per correr dietro ad uno scapestrato che fugge da un albergo dove ha soddisfatto il suo appetito senza avere di che pagare il conto.

Ed il Progresso, lui pure fugge in direzione contraria, e convertito in raffica di vento attraversa in un volo messo globo.

Attraversa nazioni, steppe, deserti, mari.

Qui vede il patibolo, là, la forca, più in là, due eserciti che si battono, vapori che s'incontrano, forza da lui incatenate messe al servizio della distruzione e della morte, mercati di schiavi, tribù selvagge, popoli oppressi.

Tutto vergognoso ritorna nel suo immenso laboratorio, e pieno di furore, spezza tutto quanto dentro vi esiste.

* * *

La notte ritorna, ed il Progresso piange!

Le vertigine del movimento lo fa impazzire, e gli sembra che il mondo rimanga indietro, molto indietro, finchè si perde di vista in lontananza.

Disperato esclama:

— Ahimè, il cammino più lungo è quel lo che conduce al cuore dell'uomo!

F. PI Y ARSUAGA.

E' inutile, l'impenitente *Proletario* di New York non vuole confessare i suoi peccati. Egli continua a ribattere sulla pretesa evoluzione di S. Faure. "Siamo sinceri", dice in una parte della risposta, e comincia col dire una mezza bugia. *D'Avanti!* annunziando la cosidetta conversione, non dà la notizia come sicura, ma in modo dubbioso, mentre invece il *Proletario* afferma ne più ne meno. Ora poi non potendo tirarsi coi piedi asciutti, ingarbuglia la questione domandando se è vero che il *Quotidien*, nel quale scrive Faure, è, o no, un giornale di unità socialista. Ma, caro Cianfarra, non è questa la questione, noi non dicevamo che fosse coerente o incoerente per un anarchico lo scrivere in un giornale di unità socialista, ma solo facevamo rilevare la troppa furia di iscrivere il Faure nel Partito Socialista anche a suo malgrado. Ti pare?

In quanto alla domanda che il *Proletario* ci fa, riguardo alla supposta conversione di Domela annunziata dal *Proletario*, non possiamo servirlo subito non avendo la collezione di questi. Però ci ricordiamo benissimo che a quell'epoca era direttore del *Proletario* l'on. Rondani.

* * *

Ecco, anche in quest'altro affare dei socialisti belga, il *Proletario* continua a dimostrarsi pecatore impenitente. Ci piace però che questa volta fa una magnifica dichiarazione che con tutto gusto rileviamo: "In quanto poi, dice, a rifiutare le sale per le conferenze (anarchiche), noi lo riteniamo perfettamente giustificato".

Adagio, Biagio! Non si tratta di rifiutare agli anarchici i locali socialisti, ma di invitare le Case del Popolo a rifiutare i loro locali per conferenze anarchiche, il chè non è precisamente la stessa cosa.

Del resto poi, anche nel primo caso, non sappiamo con quale logica i socialisti possono giustificare il rifiuto delle loro sale per conferenze anarchiche. Non è certamente un omaggio alla libera manifestazione del pensiero!

L'opuscolo d'un Socialista

Abbasso la Maschera! Si parla poco del partito social-democratico austriaco. Tuttavia non bisogna credere che i suoi capi siano per questo qualcosa di meno dei loro colleghi di Francia, Italia, Germania e, in generale, di tutti quei paesi nei quali l'idea socialista è degenerata in una vergognosa caccia agli impieghi e uffici più lucrativi. Per un tempo le polemiche personali più disgustose si erano susseguite su per i giornali e nelle pubbliche assemblee, nutrite solo dalle possessioni più basse di ambizioni senza freno, d'invidie e di gelosie. E — strano a dirsi — i popoli di tutti questi paesi hanno sempre posseduto una così scarsa facoltà di giudicare che quasi sempre — salvo rare eccezioni — si sono schierati dalla parte di coloro che erano più sfacciati e avevano per conseguenza più torto e meno ragione.

Succederà probabilmente altrettanto ora in Austria a proposito della pubblicazione dell'opuscolo che abbiamo sott'occhi: *Abbasso la maschera!*

L'autore, Girolamo Dorbic, un semplice operaio che non la pretende a letterato, da conto in poche e succose pagine, notevoli per la semplicità dello stile, delle cause che provocarono la sua espulsione dal partito social-democratico di Pola. E' un'altra paginetta di storia social-democratica che dimostra a luce meridiana "l'azione di partito" esercitata dai capi di questo preteso socialismo scientifico.

La segnaliamo ai compagni a titolo di documento, ma più ancora vorremmo che la leggessero i social-democratici senza spirito di parte, e, senza — per una volta almeno — chiudere gli occhi e tapparsi gli orecchi per non vedere e non udire come sono abituati a fare tutte le volte che trattasi del retroscena del loro partito.

Evoluzione immaginaria

Leggiamo in un numero dell'*Avanti!*, di Roma, una corrispondenza riprodotta dal "Giornale di Sicilia", la quale annunzia la formazione, a Roma, di un gruppo di anarchici parlamentaristi. In detta corrispondenza sono riportati alcuni brani di un programma che, secondo il corrispondente, dovrebbe fra giorni essere pubblicato a Roma.

Noi certamente accettammo tale notizia con beneficio d'inventario, e supposto che fosse vera, non si tratterebbe già di anarchici aderenti alla Federazione del Partito Socialista-Anarchico, ma bensì di alcune persone che, pur dicendosi anarchiche, accettano come mezzo di lotta le elezioni, e che, dette persone, non hanno nulla di comune col suddetto Partito.

Infatti riceviamo da Roma un ordine del giorno approvato nell'assemblea generale dai soci della Federazione Socialista-Anarchica, di Roma, così espresso:

"La Federazione dei gruppi socialisti-anarchici di Roma, adunata in assemblea ordinaria, presa visione della notizia che in questi giorni è corsa per vari giornali d'Italia, che i socialisti-anarchici di Roma abbiano accettato il metodo di lotta parlamentare;

"protesta contro la non vera ed inverosimile notizia dichiarando che, se ci sono a Roma delle persone che si dicono anarchiche pur accettando come metodo di lotta le elezioni, queste persone non hanno nulla di comune con la Federazione, in seno alla quale non è avvenuta alcuna discussione in proposito, e mette in guardia i compagni di fede e l'opinione pubblica contro questo tentativo di portare ancora una scissione, inutile quanto dannosa, fra partiti popolari di già anche troppo divisi.

"Per la Federazione la Commissione incaricata:

"Umberto Faina, Spartaco Stagnetti, Eolo Varagnoli, Oreste Valentini, Aristide Ceccarelli, Luigi Fabbri."

Come si vede anche questa cosidetta evoluzione del Partito socialista anarchico non è che un pio desiderio di alcune *pie* persone.

Figuriamoci! Anche il "Progresso" barsottiano di New York, annunzia il... fenomeno e trova modo di far dello spirito, chiudendo la mezza colonna dedicata in proposito con un: "Proprio vero, in questo mondo vi è posto per tutti". Purtroppo è così, caro "Pregresso", ed è ciò che a noi fa grande meraviglia che ancor vi sia posto per certe birbe matricolate che si nascondono sotto il nome di un santo.

La Biblioteca editrice dei compagni del *Risveglio* di Ginevra (Svizzera), va compiendo un serio ed importantissimo lavoro di propaganda, colla pubblicazione di una serie di opuscoli intelligentemente scelti per uno studio completo del socialismo anarchico.

Oltre alle importanti pubblicazioni già eseguite, ha ultimamente pubblicato una nuova edizione della *Peste Religiosa*, di Giovanni Most ed ora sta preparando la pubblicazione di due opuscoli tradotti per la prima volta dal francese, *L'anarchia, sua filosofia e suo ideale*, di P. Kropotkin (questo sarà pubblicato d'accordo colla Biblioteca Sociale Libertaria, di Paterson) e *Lo sciopero generale, il suo scopo e i suoi mezzi*. Usciranno entrambi fra pochi giorni.

Tanto l'uno che l'altro sono d'una importanza grandiosa e caldamente li raccomandiamo a tutti.

---

29 LUGLIO

Questa data fatidica che nella storia delle rivendicazioni proletarie ha registrato una delle più gloriose pagine, non è stata dimenticata dalla massa cosciente dei lavoratori che la fame e le persecuzioni hanno sospinto in questo nuovo continente; ma nel suo primo anniversario è stata commemorata degnamente colla pubblicazione di manifesti, di numeri unici e con meetings.

A Brooklyn, il gruppo anarchico "Gaetano Bresci" ha pubblicato un magnifico manifesto, che fu largamente distribuito fra la colonia italiana di questa città, dove fu molto gradito e letto con piacere.

A New York, per iniziativa del Circolo di Propaganda Libertaria, vennero pubblicate e distribuite molte migliaia di copie di un numero unico intitolato *29 Luglio*. In esso è rilevata l'importanza dell'atto eroico del nostro caro Bresci e dimostrata l'efficacia avuta nel risveglio dello spirito di ribellione della massa proletaria.

Lo stesso gruppo ha creduto bene di fare stampare su cartoline illustrate la dedica in memoria di G. Bresci messa al piede dell'incisione del Numero Unico, le quali furono spedite a molti compagni. Ha inoltre fatto tirare su cartoncino di lusso un migliaio di copie dell'incisione dello stesso Numero Unico.

Nella ricorrenza di questa data i componenti del suddetto Circolo hanno pure tenuto un banchetto nei pressi di New York per festeggiare la caduta di un tiranno d'Italia, giacchè colla sua morte si è chiuso un'epoca di obbrobriosa reazione.

A Paterson nella stessa sera, 29 Luglio, ebbe luogo un imponente meetiog per commemorare questa data. Parlarono applaudi ti i compagni Esteve, Mazzotta ed il vecchio repubblicano P. Moresi, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, accorso per esprimere la sua simpatia al tessitore ribelle Gaetano Bresci, che così generosamente ha dato la vita per la causa dei lavoratori.

A West Hoboken più di 500 copie del Numero Unico "29 Luglio" andarono a ruba. E' stato letto e gradito da tutti i lavoratori ed ha prodotto senza dubbio il suo benefico effetto.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il lavoro di organizzazione delle Unioni dei tessitori intrapreso dal Comitato centrale, incontra delle serie difficoltà da parte dei padroni e della polizia, che mai come in questo momento, quest'ultima, si è mostrata tanto brutale verso gli scioperanti. Non passa giorno che non venga operato qualche arresto ingiustificato di pacifici scioperanti, per essersi lasciati vedere vicini alle fabbriche in isciopero. Ed i padroni, contando sull'aiuto della polizia e sulla incoscienza di alcuni operai, che non esitano a tradire i loro compagni recandosi a lavorare al posto degli scioperanti, resisto no a tutte le domande degli operai, anche a costo di gravi perdite. E non è l'aumento di qualche soldo per *yarda* che essi temono, ma è l'organizzazione delle Unioni che vogliono ad ogni costo impedire; essi comprendono che l'Unione darebbe una forza efficacissima nelle mani degli operai, perciò non rifuggono da ogni mezzo per combatterla.

Anche gli operai da parte loro riconoscendo l'utilità dell'Unione, resistono valorosamente affrontando la miseria e la fame.

La situazione è tesa, la lotta è accanita, il momento è decisivo.

Dalla vostra fermezza, dalla vostra perseveranza, o operai tessitori, dipende la vostra vittoria. E badate che da questa vittoria dipende il vostro avvenire. Siate dunque fermi nel vostro proposito e pensate che i vostri sacrifici d'oggi vi saranno ricompensati domani da una condizione migliore che avrete saputo strappare a viva forza all'avidità dei padroni. Voi siete la forza, voi siete il numero, a voi spetta la vittoria.

* * *

A proposito dello sciopero della Ditta Interprise and Co., riceviamo dal Comitato dell'Unione il seguente avviso agli operai, che volentieri pubblichiamo:

"La ditta manufattariera Esterprise Silk Co.: Branch No. 5, trovasi in sciopero da oltre cinque settimane; e siccome gli impiegati e rappresentanti di detta Casa industriale si occupano attivamente all'a ricerca di nuova mano d'opera, non di unionisti, da sostituire a quella attualmente in sciopero, il Comitato Direttivo della unione operaia rende noto che lo sciopero continua tuttora, ed avvisa gli operai tessitori di altre località, di non lasciarsi adescare dalle false insinuazioni degl'incaricati per la ricerca di nuova mano d'opera, nè dalle fallaci lusinghe che potrebbero venir loro avanzate, poichè giungendo sul posto si accorgerebbero di essere stati ingannati, e quindi nel caso di ribattere la via con perdita di tempo e danaro.

Per il Comitato
C. Gussoni.

New York

La nostra commemorazione. — Allorquando il telegrafo ci portò la lieta novella che il nostro caro Bresci a Monza colpì in pieno petto il vero responsabile del popolani barbaramente mitragliati dalla soldatesca abbrutita nelle vie di Milano, due anni prima — tale annunzio, da noi anarchici, è stato accolto con un evviva generale. Bottoni con la fotografia dell'eroe, ritratti in piccolo e grande formato, Mass Meetings, feste, numeri unici, opuscoli manifesti, furono stampati a migliaia e dedicati interamente per dimostrare al mondo operaio intelligente la grandezza dell'atto. Nessun fu avaro nell'annunziare la sparizione fortunata dal globo terraqueo di una delle tante belve umane che placidamente dissanguava il popolo lavoratore.

Un lungo anno ci separa da quella memorabile data, e gli anarchici non dimenticano, ma commemorano degnamente il grande avvenimento, augurando che nuovi e più numerosi Bresci, presto, possano felicemente compiere atti di vera giustizia popolare.

In quasi tutte le località, in un modo o in un altro, hanno commemorato la caduta del tiranno d'Italia. Noi di New York, in buon numero, per evitare uno dei soliti arbitrii polizieschi e per non trovarci a *tete a tete* con quelle faccie da patibolo del Consolato, abbiamo creduto bene commemorare l'indomito tessitore a Forthlee, proprio nella proprietà del più grande dei forcaiuoli e bancarottieri di New York.

Colà, nella casa del cav. Barsotti, il grande ribelle fu commemorato fra gli evviva a tutti i martiri della nostra grande idea, fra i canti rivoluzionari e i brindisi al prossimo trionfo della Rivoluzione Sociale, e gli auguri di veder presto altri coronati incamminarsi per la stessa via. In ultimo si spedì il seguente telegramma al Ministro Zanardelli:

Ministro Zanardelli Roma.
Voi commemorate tristi Noi gli eroi.
Amici Bresci riuniti Forthlee proprietà' cavaliere Barsotti.
Gli anarchici New York.

In detta riunione, furono inoltre collettati $ 5,00 per la QUESTIONE SOCIALE.

Saluto e Solidarietà.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK.

* * *

Annunziamo la formazione di un nuovo gruppo S. A. che porta per nome "*La Nuova Civiltà*". I componenti di detto gruppo si riuniscono tutte le sere di lunedì e giovedì al 221 Mulberry St.

Libera entrata per tutti coloro che desiderano intervenire e partecipare alle loro discussioni.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a C. Di Donato 221 Mulberry St. New York.

Ivoryton, Conn.

La proposta fatta dai compagni di Wheeling e di Bell'Aire, dovrebbe, secondo me, essere presa in considerazione da tutti i gruppi cui sta a cuore la pubblicazione della Q. S., come pure sarebbe da discutere seriamente la proposta accennata dai compagni di Paterson, alla quale io mi associo offrendo il mio appoggio morale e materiale nella misura che le mie forze lo consentono.

Io che ho vissuto parecchio tempo a Paterson, ho potuto constatare quali vantaggi materiali potrebbe avere la nostra propaganda, se venisse impiantata una vera e completa tipografia.

Perciò io credo che i compagni di Paterson farebbero bene ad abbandonare certi scrupoli (sebbene giustificati) e non dassero retta a quanto certuni potrebbero dire sul conto loro, non avendo altro di mira che i buoni risultati che potrebbe dare l'attuazione di una simile iniziativa.

Nella città di Paterson, non vi esiste nessuna tipografia italiana, e gli italiani sono abbastanza numerosi, non ricordo preciso il numero delle società che vi sono, ma se che son molte. Ogni giorno si vedono svolazzare nelle vie, nei *bar rooms* avvisi, manifesti, tickets in lingua italiana, senza contare i programmi e statuti, che vengono stampati fuori di Paterson oppure in tipografie americane. Ricordo che, nelle ore d'ozio, trovandomi spesso nel locale della Q. S. vedevo spesso individui che venivano per ordinare dei lavori, che naturalmente erano respinti.

Così, io sono convinto che l'idea di avere tipografia grande e ben fornita è ottima e che darebbe dei buonissimi risultati, offrendo grandi vantaggi, specialmente nella pubblicazione degli opuscoli.

Sarei di parere che tale idea venisse discussa nel prossimo Convegno che si dovrà tenere a New York.

G. Foschini.

Kansas City, Mo.

Cari compagni della Q. S.

Come avevo promesso nella mia corrispondenza del mese di febbraio, di ritornare cioè a Kansas City, per dimostrare a quel certo messere di Enrico Chiesa chi sono gli anarchici, ho mantenuto la parola e ci son ritornato, e a quanto pare non con troppo piacere per il signor Chiesa, il quale è invaso dalla tremarella.

Gli articoli pubblicati sui giornali onesti come il nostro, fanno più effetto di quel che non si creda. Infatti, malgrado che in questo paese la maggioranza della popolazione sia ancora codina, pur tuttavia odia a morte le spie. E non appena venne a conoscenza del pubblico il caso capitatomi, molti italiani ed americani hanno boicottato il Salone di quel rettile, tanto che fu costretto a fallire e chiudere il Salone.

Ora, il signor Chiesa, è a spasso. Come faccia a vivere è un mistero, e non è fuori del caso ch'egli viva col fondi segreti del Consolato italiano. Egli già la messo di mezzo molte persone per scusarsi verso di me, offrendosi persino di pagarmi danni e spese; ma io non ho voluto accettar nulla. Egli ha una paura del diavolo che io ed i miei compagni gli giuochiamo qualche brutto tiro, e si fa accompagnare tutte le sere dai poliziotti. Ma stia per tranquillo, signor Chiesa, che gli anarchici non sono sanguinari e vendicativi come lei crede, e si contentano di metterlo alla gogna.

Fortunato Manzoli.

West Quincy, Mass.

Carissimi compagni,

Malgrado le nostre sollecitazioni ai compagni per il rinvio delle tickets per l'iniziativa del ritratto Bresci, la quale doveva aver luogo oggi stesso, fummo obbligati rimandarla fino all'11 agosto, a motivo che una dozzina di coloro che ricevettero tickets non si son fatti vivi in nessun modo. Il Circolo dell'berà di scrivere a tutti costoro e se per la data stabilita non rispondessero si proseguirà ugualmente. Quei compagni che non riceveranno nostra cartolina in data d'oggi, valga questo avviso, il quale significa che abbiam ricevuto tutto.

Saluto e Solidarietà.

Circolo S. S. Quincy, Mass.

Boston, Mass.

Carissimi compagni,

Le pompe, le feste e le smargiassate promesse sin dall'anno scorso dai peloni patriottardi, sono andate in fumo.

Quantunque qui la colonia italiana sia numerosissima e abbondante di prezzolati patrioti, pure la famosa giornata non ebbe nessuna distintiva di lutto. Tutto funzionò normalmente e finanche la Regia Agenzia Consolare non si peritò di far "business" come in qualunque altro giorno. Funzionò, e . . . funzionò bene.

Anzichè piangere c'era da divertirsi la sera del 29.

Parecchi giorni fa era stata fissata per quella data una rappresentazione drammatica a E. Boston.

E' da notare che tale rappresentazione non veniva fatta da anarchici nè da altri sovversivi, ma dagli stessi patriotti! . . .

E basta far notare questo a colui che il 14 agosto dell'anno scorso, — ai funerali del buon tiranno — domandava con meraviglia: "Perchè tanto e sì spontaneo concorso di popolo?" Fu esso veramente spontaneo, o forzato da quattro salariati dal patrio governo e da qualche azzeccagarbugli coloniale?

E' a divertirsi che son disposti, e non a piangere, poichè non è difficile che anche i patriotti incomincino ad apprezzare le cose e gli uomini.

Se la rappresentazione però fu trasfurita poche ore prima che avesse luogo, fu solo per vile ipocrisia e non per sentito compianto.

G. Membrino.

New London, Conn.

Il Gruppo S. A. L'Avvenire, di questa località prega gli amici ed i compagni che hanno ancora qualche conto da saldare verso la Biblioteca Sociale Libertaria, per opuscoli avuti per mezzo di Firmino Gallo, di G. Foschini o di Cravello, a voler sollecitare l'invio dell'importo in francobolli o money orders.

Lo stesso Gruppo rende noto ai compagni che fin d'ora ha aperto una sottoscrizione per raccogliere un fondo, col quale fare acquisto di opuscoli da distribuire gratis.

Che coloro i quali credono utile la nostra iniziativa, contribuiscano in misura delle loro forze.

Ai contributori sarà data soddisfazione delle somme che invieranno.

Il Gruppo S. A. L'Avvenire.

La rivoluzione, abolendo il governo e la proprietà individuale, non creerà forze che non esistono; ma lascierà libero campo all'esplicazione di tutte le forze, di tutte le capacità esistenti, distruggerà ogni classe interessata a mantenere le masse nell'abbrutimento, e farà in modo che ognuno potrà agire ed influire in proporzione della sua capacità, e conformemente alle sue passioni ed ai suoi interessi. E questa è la sola via per la quale le masse possano elevarsi, poichè è solo colla libertà che uno s'educa ad esser libero, come è solo lavorando che uno può imparare a lavorare.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: J. Crolla 0,25, A. Vitone 0,25—Linhart, Pa.: C. Sebastiani 1,00 Philadelphia, Pa: N. Baiona 0,75, Providence, R. I.: A. De Rocco 0,25—Pueblo, Col.: G. Dazza 1,00, G. Fervanti 0,50, G. Mantelli 1,00, J. Truchetti 0,50, G. Franco 0,50—Bellaire, Ohio: V. Caselli 1,00—W. Decatur, Pa.: A. Tenerani 0,50—Pittsburg, Kansas: G. Sadary 1,00, D. Odorizzi 1,00—New York: C. Forlesza 1,00—Cambridge, Mass.: N. Vignone 0,50, Osage City, Kansas: M. Muscotto 1,00, New London, Conn.: M. Dondero 1,00 — 13,00

Nel No. 95 si sono omessi nella lista di abbonamenti i nomi di A. Picchioldi 0,25, L. Boldini 0,25, di Spring Valley; pure il totale risultava giusto.

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,17

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: G. Di Nardo, E. Pasini, L. Frattini, S. Bianco ciascuno 0,25— Providence, R. I.: M. Scussel, L. Canciani, A. Peloni, F. C., Moretti, E. Cini, ciascuno 0,25; B. Scussel 0,23, B. M. 0,10; New York F. Annucci 0,25—Quincy, Mass.: L. Mesconi 0,25—Ivoryston, Conn.: G. Foschini salutando i compagni di New Haven 0,10 —Spring Valley, Ill.: Raccolti da L. Cravero al Pic nic del 4 Luglio 1,05, Avanzo bicchierata nel medesimo 2,45, Avanzo bicchierata 23 Giugno 0,55, Idem 30 Giugno 1,45, Idem 7 Luglio 1,15, Idem 14 Luglio 1,55, Idem 20 Luglio 1,15; 21 Luglio 2,20, J. Cinotti 0,25, Faccio la propaganda insultando chi non la pensa come me 0,25, E fingeno di combattere l'autorità 0,15—Pueblo, Colo.: G. Mantelli 0,25, T. Lembo 0,25, A. Isernia 0,50—W. Decatur, Pa., A. Tenaroni 0,50—Brooklyn, N. Y.: P. Romano 0,50, N. N. 0,05, Avanzo [illegible] 0,20, P. Giangrasso 0,20 — 13,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	13,00
Vendita giornali	0,17
Sottoscrizione permanente	18,93
Totale	$ 32,10

USCITA

Deficit N. 96	37,79
Composizione No. 97	15,00
Tiratura No. 97	8,50
Corrispondenza	2,43
Spedizione No. 97	3,19
Diverse	0,35
Giornali	0,01
Totale	$ 87,47

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	87,47
Totale entrata	32,10
Deficit	$ 55,37

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 520,39	
Opuscoli comprati alla B. S. L.	10,00	
Spedizione opuscoli	1,80	532,19

ENTRATA

Somma precedente	496,81	
Tampa: F. Widmar 0,60, Philadelphia: G. Orsati 1,00, Quincy, Mass.: Granai 1,75; New York: Grup. Indipendente 0,75, Providence, R. I.: M. Scussel 0,75, P. Marucci 0,15; Belaire, Ohio: Arcangeli e Caselli, bottoni e fotografie 0,60; Boston: Mass: G. Mombrino 0,80; Pittsburg, Kansas: S. Monti 1,00, Brooklyn, N. Y.: E. Romoni 0,10; Gli Roy, Cal. R. Canevasini 0,00, Paterson: E. Vineis 0,05	13,05	509,86
Deficit		22,33

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Biblioteca Sociale Libertaria, per ricavo vendita ritratti 50,00; Pueblo, Col.: Truchetti 0,50; A. Bartoli 1,00, J. Franco 0,50; A. D'Isernia 0,25; Buenos Aires: Seconda sottoscrizione fatta dall'"Avvenire" 18,55; Paterson: Fotografie figlie Bresci, vendute 5, 1,35.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 centa.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1689.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lucheni-Acciarito, rivolgersi a A. Sellimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 28 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffani 338 E. 2d St., New York.

Spring Valley, Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce [illegible] i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del [illegible] Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visilli, 33 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 338, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averai, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 709 Chapel St., stanze No. 3-4.

Cincinnati, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni débbono esser rivolte sig. A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a E. Vecchini, 6 Puntm, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teysier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 154 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Mass Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso la Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	[illegible]
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	20 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	20 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e **Alle Fanciulle** di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cent
A mio Fratello Contadino di E. Ecclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa, di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli": 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 10 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE No. 98.

Le unioni di mestiere

Nulla di più semplice e più naturale che la costituzione delle unioni di mestiere. La mai sazia avidità capitalista e l'orgoglio borghese mai soddisfatte determinano nei padroni la foga dello sfruttamento e la sete di dominio al punto da ridurre il lavoratore in condizioni peggiori di quelle delle bestie da soma e delle macchine o strumenti di lavoro che stanno sotto la loro cura. Dandogli sempre meno, si esige dal lavoratore ogni giorno di più.

Questo si lagna e supplica. Tutto invano. Quanto più lui si umilia, tanto più arrogante diventa il borghese. Se osa alzare un po' la voce, se osa protestare nella fabbrica gli sono indicate le porte che conducono alla strada, quando non lo si fa passare per quelle del carcere. O assoggettarsi a tutti i capricci del borghese, o morir di fame. Questo è il dilemma che sta sempre dinanzi ai lavoratori.

Da questo succede che i lavoratori cercano nell'associazione la forza che individualmente loro manca. Lottando noi ognuno da per sè, essi dicono, i capitalisti potranno vincerci, giacchè non manca mai un altro lavoratore che metta a disposizione di essi la forza che ha potuto negare uno di noi; ma uniti tutti dal vincolo solidale dell'associazione saremo invincibili, poichè dal capitale, come dall'immondizia, nulla possono ottenere i padroni, se non trovano chi sta disposto a prestar loro la sua forza per farlo fruttare. Una volta associati, quando non saremo disposti a sottometterci alle condizioni imposte dai padroni, tanto a uno che a tutti, abbandoneremo la fabbrica, il cantiere o il campo dove noi sudiamo, rifiutandoci di lavorare, e così i padroni, per non rovinarsi, saranno costretti a far buon viso alle nostre domande.

E essendo il lavoro diviso, specializzato in mestieri, si costituiscono pure le associazioni di lavoratori per mestieri.

Ma una volta costituita l'unione di mestiere, s'incontrano, i lavoratori, in una grande difficoltà, e questa è che non tutti gli operai appartenenti al loro rispettivo mestiere sono disposti ad entrar in essa. Prima, dunque, di presentar battaglia allo sfruttatore devono pensare di cercare i mezzi per convincere gli sfruttati. E parlano loro della forza che può, che deve scaturire dall'associazione. I più esperti, i più intelligenti si incaricano di andar predicando ovunque i vantaggi dell'associazione. Grazie ad essa il lavoratore cessa di essere il nemico del lavoratore. L'offesa, l'ingiustizia fatta ad un lavoratore, si ripercuote sugli altri lavoratori, da tutti è sentita e tutti si fanno premura di vendicarla o di rimediarla. Uno non avrà più da temer la miseria per mostrarsi energico, dignitoso dinanzi al tiranno sfruttatore, perchè al suo fianco vi saranno gli altri per aiutarlo; non spaventerà più la cassaforte del capitalista, giacchè gli si potrà opporre i fondi che, con un lieve sacrifizio di ognuno, avrà potuto realizzare l'Unione; solo per il fatto di vederci associati, di saper che siamo uniti, i padroni ci rispetteranno di più, ci temeranno, cercheranno di evitare la lotta, concedendoci quanto domandiamo se sapremo essere ragionevoli. E l'Unione aumenta ogni giorno, di numero e di fondi, si rende più forte, e con entusiasmo accetta la prima occasione che le si presenta per dimostrare praticamente la sua efficacia.

Che trionfi o che sia vinta, generalmente la prima scaramuccia prova agli "unionisti" che non è tanto facile come credevano il loro compito. Vedono che non tutti i lavoratori sono stati al loro fianco e che la debole cassa dell'Unione non può far gran cosa di fronte alle casse-forti dei capitalisti (perchè anche loro sanno unirsi), e si accorgono che non basta che siano uniti tutti gli appartenenti ad un mestiere in una località, ma che è necessario estendere la loro associazione nelle altre località e anche a tutti i mestieri, e pensano e decidono di federarsi colle altre Unioni esistenti.

Oh, la grande Federazione dei Lavoratori, questa sì che sarà invincibile! Non si dovrà più temere che vengano individui di altre località nè di altri mestieri a tradire la la nostra causa. Al lato dell'Unione che lotta vi saranno centinaia di altre Unioni, migliaia di lavoratori. I padroni non potranno nemmeno calcolare il tempo che occorrerà per esaurire il tesoro di une delle nostre Unioni, perchè saremo soccorsi da tutte le altre Unioni federate. Benvenuta sia dunque la lotta, che più non la temiamo!

E la lotta scoppia, non in una sola Unione, ma in molte nello stesso tempo, perchè da ogni parte si oltraggiano gli operai, dovunque si commettono ingiustizie contro di essi, dovunque sono barbaramente sfruttati, e per quanta pazienza essi abbiano, per quanto vogliano dominarsi, l'indignazione scoppia e non vi resta altra soluzione che la lotta, perchè è sempre preferibile morire combattendo che vivere e morire penando.

E allora la lotta assume proporzioni gigantesche. Non si può più sognare coi fondi della propria nè delle altre casse di resistenza, non si può più sperare che non vi siano traditori (non manca mai gente disgraziata o miserabile capace di tanto vile azione che così facendo crede farsi ben volere dei padroni), nè che la contesa possa risolversi pacificamente, e bisogna contare colla abnegazione, colla energia di tutti, bisogna disporsi ad una lotta tenace, talvolta barbara, impedendo ad ogni costo che i traditori occupino i posti abbandonati dai lavoratori dignitosi e questo è causa di arresti, condanne, miseria, e siccome tanto sacrificio ancora non basta, aderiscono alla lotta gli appartenenti ad altri mestieri, il movimento si generalizza e a misura che va pigliando incremento in pro' dei lavoratori, i capitalisti, vanno raddopiando i soprusi e i maltrattamenti. Se non bastano la polizia ed i tribunali civili, chiamane la truppe e i tribunali militari...

E quel movimento operaio, quella battaglia fra lavoratori e capitalisti, impegnata quasi per un nonnulla, va assumendo il carattere dei preludii di una grande rivoluzione. Da una parte sta la massa lavoratrice, i diseredati, senza distinzione di colore, di credenza, nè di nazionalità; dall'altra tutti i capitalisti e i tiranni, i privilegiati del regime attuale. Non si guarda più il perchè si lotta, si tratta di vedere a chi arride la vittoria, se al Capitale o al Lavoro, se al Popolo o al Governo...

E quelle unioni di mestiere, semplici, naturali, innocue quasi; si convertono in baluardi dietro ai quali si trincerano i rivoluzionari, riponendo in esse quasi tutte le loro speranze.

Sono dunque degne di essere studiate con calma e con discernimento queste Unioni di Mestiere.

Buon esempio

Pretendevano in Tampa i fabbricanti tabaccai ridurre la mano d'opera, ed i lavoratori dichiararono lo sciopero generale reclamando un aumento di prezzi.

Il movimento seguiva in modo normale e tranquillo. I lavoratori si erano preparati per la resistenza; avevano stabilito delle cucine economiche dove si distribuiva gratis il cibo agli scioperanti e molti emigravano in altri luoghi, quando...

Ecco che un comitato di cittadini, riuniti secretamente, decidono di sequestrare i cosidetti *leaders* del movimento, e assaltano di notte le loro case, li arrestano e l'imbarcano per le isole Honduras.

E le autorità e la stampa dicono che questo è un nuovo metodo, magnifico, piramidale.

Non c'è male. Solo che dovrebbero ammettere la reciprocità.

Perchè per sequestrare e imbarcare sarebbero capaci anche i lavoratori. Che direbbero i borghesi e le autorità il giorno in cui i lavoratori, seguendo l'esempio dei cittadini di Tampa, sequestrassero i capitalisti e l'imbarcassero... per l'inferno?

Che se n'e' fatto di Quintavalle e Lana?

Vogliamo insistere sull'affare Quintavalle e Lana, colla speranza che in Italia qualche anima buona vorrà occuparsi dell'ingiustizia commessa contro questi due lavoratori. E' tempo ormai di spezzar qualche lancia in pro' dell'innocenza. E se in Italia non lo fanno i giornali borghesi, nè quelli socialisti, più ascoltati dei nostri in questo caso, non essendo sospetti, non tralascieranno di farlo, ne siamo certi, i nostri colleghi in idee quand'anche questo costasse loro di essere accusati di certe complicità che non hanno mai esistito e che non avrebbero potuto esistere.

Si badi bene; noi non domandiamo a nessuno che si erigа a paladino dell'innocenza di Quintavalle e di Lana, sebbene di essa ne siamo convintissimi; ma che solamente si provochi, si esiga la risoluzione del processo che si sta istruendo contro di loro da più di un anno, senza che nessuno abbia ancora potuto sapere come e quando nè dove finirà.

Di essi solo si sa che furono arrestati come supposti complici di Bresci, e che con tal pretesto, non solo sono trattenuti in carcere, ma sono privati, impediti di aver qualsiasi comunicazione coll'esteriore, al punto da non poter far pervenire due righe alle famiglie dando loro conto dello stato di salute e del luogo in cui si trovano.

Noi siamo sicuri della loro innocenza, perchè Quintavalle, il quale conosciamo bene, aveva parlato a noi, e come a noi a tutti gli altri suoi amici, del viaggio che desiderava fare in Italia un anno prima del fatto di Bresci. Era morto qualcuno della sua famiglia e voleva recarsi in Italia per regolare alcuni affari di eredità, come pure per visitare i suoi parenti. Di Lana non solo non sappiamo nulla, ma non lo conosciamo nemmeno. Di più, abbiamo cercato d'informarci e nessuno lo conosce nemmeno come anarchico. E poteva esser complice di Bresci uno che non era nemmeno anarchico? Sappiamo che è stato a Ivrea, (dove venne arrestato), per incarico del suo padrone; questo stesso così dichiara a chiunque desidera interrogarlo. E Quintavalle come poteva aiutar Bresci senza nemmeno uscire dall'Isola d'Elba, dove fu arrestatato?

Noi apposteremmo tranquilli, sicuri di non perderla, la nostra testa in pro' dell'innocenza di entrambi.

Senza dubbio conoscevano loro le intenzioni di Bresci, come le conosceva il re Umberto.

Ma lo ripetiamo: noi non domandiamo che nessuno si erigа a paladino della innocenza, che essi stessi potranno certamente dimostrarla senza lasciar dubbio alcuno; ma che qualcuno, per umanità almeno, ricordi al popolo italiano che in un carcere del suo paese languono due uomini sottomessi a procedimenti tanto iniqui, tanto infami che nemmeno alle loro famiglie possono scrivere, e che non pochi già credono siano stati *suicidati* alla chetichella.

Non vi sarà nessuno in Italia che voglia incaricarsi di rimuovere questo misterioso processo?

Fintanto che questo non si faccia, noi non cesseremo di ripetere nelle nostre colonne: — Che se n'è fatto di Quintavalle e di Lana, arrestati come supposti complici di Bresci? Sono forse stati *suicidati* o si sta *suicidandoli?*

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

La Cooperazione

Non è perchè siamo completamente d'accordo col piano che hanno iniziato e tentano di portare alla pratica la società operaie di Barcellona, ma perchè i nostri compagni stieno al corrente delle tendenze che dovunque si manifestano nel movimento operaio, che pubblichiamo il progetto degli Statuti della "Società cooperativa Casa Comunale degli operai di Barcellona":

"Compagni: E' evidente che, nelle nostre lotte contro il capitalismo, noi, operai barcellonesi, non abbiamo saputo uscire dallo stretto modello della resistenza praticata nella forma rudimentaria concepita dai nostri padri fondando nella metà del secolo scorso le prime società di questo genere; e, senza dubbio, non è meno evidente che la lotta economica, tanto quella che individualmente sosteniamo per la esistenza come quella ingaggiata dalle collettività operaie per sostituire con un regime superiore quello del salariato, ammette una ricca varietà di forme, come quotidianamente lo dimostrano i nostri compagni delle altre nazioni più venturose.

D'altra parte, cedendo all'esagerato idealismo che è patrimonio della nostra razza, da un lato, e portato dall'impressionabilismo irriflessivo che è risultato del nostro clima, da un altro, ora ci eleviamo di volo nelle regioni etree dove in un modo vaporoso si disegna la misteriosa figura di un ideale che sfugge, ora, vittime d'impreviste disillusioni, ci lasciamo cadere, privi di energie e di speranze, nel campo dell'indifferenza o del scetticismo.

Invano ci si è detto e ripetuto in tutti i toni che la nostra emancipazione deve essere opera di noi stessi; giacchè, sia per sfuggire il proprio sforzo, che per fidar troppo nelle promesse estranee, dopo mezzo secolo d'incessante lotta, ci troviamo più o meno allo stesso punto in cui avevamo cominciato: contiamo oggi con un'organizzazione deficiente come ieri, e ieri contavamo con una fede più fervente e con energie più potenti di oggi.

Ed ecco perchè, ammaestrati dall'esempio del passato, noi sottoscritti, cerchiamo di aprire nuovi sentieri che ci conducano in modo più rapido e più sicuro nelle regioni fertili dell'avvenire. I tempi in cui viviamo sono positivi; e positiviati vogliamo essere noi pure.

Ci proponiamo di compiere un lavoro che, essendo diretto verso l'ideale, si cimenta saldamente nel suolo che calpestiamo e si eleva in mezzo all'ambiente reale in cui viviamo. Cerchiamo di rinforzare la resistenza, provvedendola di capitali che escano dalle casse della borghesia; di ingrossare le file dei resistenti, fornendo a questi vantaggi morali e materiali che non saranno accessibili a quelli che si terranno lontani dalle leghe di resistenza; di coprire col manto della solidarietà il proletario nascente, senza mai abbandonarlo fin dopo la morte; di creare una nuova organizzazione sociale più giusta, più libera, più umana dentro l'attuale organizzazione economica, fintanto che questa non sia soggiogata e distrutta; di fondare un'insegnamento pubblico assolutamente nostro, colle sue scuole professionali e le sue Università popolari e libere; di costruirci, coi nostri propri mezzi, una *Casa Comunale*, nella quale potremmo riunirci decorosamente in grande assemblee; in essa potremo installare in buone condizioni d'igiene con tutto il necessario e modesto *confortable*, le secreterie di tutte le associazioni operaie di Barcellona, e in essa stabiliremo una grande Sala per celebrare feste, dove si rappresenteranno tutte le opere del teatro moderno che abbiamo di buone; di erigere, insomma, un monumento sociale alla solidarità umana, che sarà il legato che lasceremo in favore delle generazioni che ci succederanno.

Come realizzare un'opera tanto grandiosa? Per mezzo della cooperazione; ma non la cooperazione chiamata *borghese*, le cui aspirazioni si limitano a ripartire dividendi pecuniari fra gli associati; e nemmeno la cooperazione conosciuta per *socialista*, per cattolica o di altra determinata setta, che si propone dedicare i benefici in opera di mutualità, da un lato, e alla propaganda politica e alle lotte elettorali, dall'altro; ma la cooperazione solidarista e sistemata che, iniziata dai *Probi Pionieri* di Rochdale, è stata continuata dai nostri fratelli dell'al di là dei Pirinei che costituiscono la cosidetta scuola di Nimes e che ha per iscopo di applicare una scarsa parte del beneficio al dividendo individuale; ed il resto, cioè la maggior parte, alla costituzione di grandi capitali coi quali andare riconquistando, in favore dei produttori, vale a dire, del proletariato, la ricchezza particolare in tutte le sue manifestazioni, impadronendoci, qualora non si ottenga con altri più rapidi procedimenti, prima dell'industria commerciale, della manifattura dopo e dell'agricola più tardi. Questa forma di cooperazione, potremo ancora completarla facendola più integrale e più comprensiva.

E' forse un sogno ciò che noi ci proponiamo? L'esperienza dimostra eloquentemente il contrario; lo dicano i seguenti dati: 28 tessitori hanno inaugurato la cooperazione in Inghilterra, con un capitale di 700 lire, nel 1844; dopo 57 anni si contano fra i lavoratori inglesi 1634 società cooperative di consumo, le quali unite insieme constavano nell'anno scorso, di 1,827,653 associati, che, essendo questi capi di famiglia, rappresentano più di 9 milioni di consumatori; nello stesso anno le vendite totali sorpassarono i 390 milioni di dollari ed i benefici furono di circa 43 milioni di dollari; le vendite effettuate all'ingrosso nei magazzeni cooperativi oltrepassarono a 107 milioni di dollari; il Banco Cooperativo ha fatto operazioni per più di 334 milioni di dollari; i sette vapori transatlantici di proprietà dei cooperatori britannici produssero più di 16,000 dollari di beneficio; le società cooperative di produzione effettuarono operazioni per più di 32,000,000 e mezzo di dollari; l'Unione cooperativa inglese pubblica una rivista mensile (*Weatshead*) con una tiratura di 178,000 copie e un'altra rivista settimanale (*Cooperative-News*) con una tiratura di 11,372 copie, rivista di più di 32 pagine di testo compatto e con abbondanti incisioni.

Nel Belgio, dove la cooperazione non conta più di 20 anni di esistenza, sono innumerevoli le cooperative organizzate. La *Casa del Popolo* di Bruxelles possede nella capitale belga 18 edifizi ed uno sontuoso e vasto per la sede sociale. Nel 1898, dopo aver costruito quest'ultimo edificio e dopo dedotta la parte necessaria dall'eccesso di percepimento, per pagare le attenzioni medico-farmaceutiche degli associati, che non eran meno di 15,000 capi di famiglia, et tenne ancora un beneficio di 98,000 dollari. Che cosa non potremmo dire della Germania, dell'Italia e della Svizzera?

I precedenti dati e moltissimi altri che potremmo citare dimostrano che non è un sogno il nostro; attestano che non ci allontaniamo dalla realtà; rendono evidente l'incontrastabile potere della classe lavoratrice quando in modo pratico vuole mettersi all'opera per la sua redenzione.

Dovranno forse essere meno degl'inglesi, dei belga, dei tedeschi, degl'italiani, degli svizzeri, ecc., gli operai spagnuoli, particolarmente i catalani, e specialmente i barcellonesi? In nessuna maniera. Operai noi, sappiamo di che cosa è capace la classe a cui noi apparteniamo. Siamo tutti stanchi di romanticismo, di essere eterni giuocatori di parole, che il vento disperde, senza lasciare realizzata nessuna opera di utilità pratica. Vogliamo vivere col secolo che nasce e, sopratutto, non vogliamo che, scomparsa l'attuale generazione, debbano i nostri figli maledire la nostra memoria per non aver nulla realizzato in lor favore.

Compagni: *Volere è' potere*; vogliamo e potremo. Prepariamoci ad organizzare in questa capitale una grande cooperativa di consumo, come preliminare alla nostra impresa; apriamo consecutivamente magazzini di proprietà nostra nei diversi quartieri della popolazione; intendiamoci per non comprare in nessuno stabilimento particolare ciò che possiamo acquistare nei nostri; destiniamo il 60 per cento dell'eccesso di percepimento, vale a dire, dei benefici, per costituire un grande capitale collettivo col quale potremo andar man mano realizzando i nostri propositi; cediamo il 15 per 100 di detti benefici alla leghe di resistenza, allo scopo di rinforzare le loro casse; devolviamo il 25 per 100 che rimane agli associati a quota per rata del loro rispettivo consumo e non permettiamo che possano partecipare alla società cooperativa quelli che non fanno parte delle leghe di resistenza. A tu isura che aumentano i fondi miglioriamo le condizioni degli associati; facciamo del proletariato barcellonese una sola famiglia.

Dando esempio della nostra devozione verso il culto della libertà, lasciamo che ognuno segua l'ideale verso il quale si sente attratta la sua coscienza; il progresso della evoluzione umana ha bisogno di tutte le idee. Dentro la nuova società non dobbiamo essere nè socialisti, nè libertari; nè repubblicani, nè monarchici; nè credenti, nè liberi-pensatori. Ci accordiamo in essa solamente come lavoratori; fuori di essa, ci accordiamo su ciò che siamo in politica o in religione. La dottrina della nuova società si racchiude in tutto ciò che ci unisce, non deve contenere nulla di ciò che ci divide.

Tale è, compagni, l'opera alla cui realizzazione vi invitiamo. Leggete questo progetto; meditatelo, e a suo tempo tutti insieme lo discuteremo e, dopo averlo discusso e approvato nella forma conveniente, metteremo mano all'opera e creeremo la *Casa Comunale* degli operai di Barcellona, la cui divisa deve essere quella della cooperazione: *tutti per uno e uno per tutti!*

L'opera è più facile di quel che non lo sembra; solo occorre risoluta e perserverante volontà per cominciarla. Se ricordiamo che la cooperativa di Breslau, in Germania, contava, nel 1899, non meno di 64,985 associati, che avevano realizzato in detto anno un beneficio di circa 300 000 dollari e che attualmente comprende 65,000 famiglie e possiede 54 magazzini nella città; se teniamo conto che la *Rivendicazione* di Puteaux (Francia) si è talmente estesa che appena rimangono qualche bettegaio nella popolazione; se poniamo mente che *La Industrial Society de Leeds* in Inghilterra, che già nel 1890 possedeva 65 magazzini di commestibili, 15 di tele, 7 di calzature, 9 di carbone, 28 macellerie, un ammazzatoio dove annualmente si sacrificavano 2,300 buoi, 400 vacche, 5,000 montoni, 900 maiali, e un molino che produceva 38,000 sacchi di farina all'anno, attualmente conta 44,453 soci, che sono capi di famiglia, fa un giro annuale di 28,000,000 di lire e un beneficio di 800,000 dollari, e che questa cooperativa ha fatto dono di 5,000 dollari alla cassa degli scioperanti meccanici e ha applicato circa 10,000 dollari per l'istruzione e l'educazione; se noi pensiamo che l'*Unione Militare*, di Roma, ha più di 15,000 associati e che l'*Unione Cooperativa* di Milano, installata nel palazzo Fiori, uno dei più belli e grandiosi edifizi della città, conta più di 6,000 associati, e la gran Cooperativa di Basilea (Svizzera) conta 15,000, e che il *Vooruit*, di Gante (Belgio), conta 7,000, e la *Mietitrice*, di Parigi, conta 18,000, non sarà arrischiato supporre che ben possono i lavoratori barcellonesi fondare in breve tempo una cooperativa con 10,000 associati. Se ognuno di questi con una ogni giorno una semplice lira (calcolo più che modesto, perchè il cooperatore inglese consuma quotidianamente due lire, il cooperatore svizzero, lire 1,50, e l'italiano lire 2,75), risulterebbe in Barcellona un consumo giornaliero di 10,000 lire, mensile di 300,000 e annuale di 3,600,000 lire; che all'8 per cento produrrebbero un beneficio annuale di 288,000 lire, ossiano 57,600 dollari, i quali impiegandoli nel modo da noi proposto nel progetto, passerebbero 34,560 a costituire il fondo collettivo della società, 8,640 dollari passerebbero a rinforzare le casse delle leghe di resistenza di Barcellona e 14,400 dollari si distribuirebbero fra gli associati.

Tutto questo possiamo ottenerlo senza altro sforzo che quello di versare una lira ogni socio per lo statuto e libretto corrispondente, cinque lire di entrata e una mensile fino a tanto che non si abbia portato alla società il capitale individuale di lire 50, che resteranno sempre a disposizione dell'interessato perchè possa ritirarla allorquando volesse cessare di appartenere alla società.

Tutto questo possiamo conseguirlo senza altro sforzo che quello menzionato e colla ferma risoluzione di cominciarlo.

Compagni: Da voi dipende la realizzazione dell'impresa. Meditate e agite in conseguenza se volete dimostrare che *la redenzione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*, e che sapete o volete farvi degni di questa redenzione."

(Seguono le firme di 20 associazioni operaie)

E' buona l'idea che i lavoratori, non dimenticando mai che la loro emancipazione deve essere opera di loro stessi, inizino, creino e sostengano corporazioni che li liberino, se non in tutto, almeno in parte, del sistema sfruttatore che li dissanguа, li tiranniza e li vilipende; ma fondando istituzioni con tale scopo, devono, secondo noi, liberarle da ogni residuo borghese.

Noi, per allontanare ogni idea di lucro, destineremmo il 25 per cento dei benefici, che si vuole ritornare agli associati, all'insegnamento oppure ad altre cose di riconosciuta utilità. Di più, dal momento che non si tratta "di realizzare un'opera così grandiosa mediante "la cooperazione chiamata *borghese*, nè con quella conosciuta per socialista, per cattolica o di qualsiasi altra determinata setta" non si dovrebbe nemmeno pretendere di abbagliare i lavoratori con dati raccolti in quelle cooperative che, più che tali sono società anonime. Più che i milioni di lire che si possono negoziare nelle cooperative, ciò che devono cercare i lavoratori creandole e sostenendole è che servano di specchio, pallido se si vuole, al fine dell'ideale emancipatore che vagheggiano. Che importa che una società chiamata cooperativa lasci molte migliaia di dollari di beneficio, se questi si ottengono sfruttando più o meno come i borghesi quelli che per essa producono o consumano! E' preferibile che non lasci alcun profitto pecuniario e che lasci invece molti benefici morali. E' già un vantaggio morale grandissimo la dimostrazione che i lavoratori possono da per sè, ad onta degli ostacoli che frappongono governi e capitalisti, produrre, praticare lo scambio, e consumare senza essere diretti nè sfruttati dai capitalisti; ma sarà più grande ancora se ottengono, cosa non impossibile, di pagar meglio, vendere à più buon mercato e aiutare ancora la realizzazioni di altre opere progressive.

La missione delle cooperative deve essere, secondo noi, quella di dimostrare praticamente la bontà dell'ideale vagheggiato dai lavoratori, la loro emancipazione integrale, e mai cercar di sminuzzare l'ideale per ottener vantaggi momentanei più o meno positivi.

Sentimenti ribelli

Erano le sei di sera. Quanto era triste il veder tutti quei poveri lavoratori che rincasavano stanchi, sfiniti dal lavoro, che a stento si rendevano il saluto per la troppa stanchezza. Poveri sfruttati! sfilavano a flotte e si leggeva sui loro visi il malcontento per lo scarso guadagno.

Quando tutto ad un tratto alcuni di essi si voltarono indietro e con rabbia mal repressa, esclamarono: — Eccoli! Eccoli gli *scabs*!

Mi voltai e vidi infatti tre uomini e due ragazze, il cui aspetto cinico li distingueva dagli altri operai.

Al vederli provai un senso di ribrezzo e di pietà nello stesso tempo, e un desiderio m'invase tutta di gridar loro in faccia: sciagurati! perchè siete così vili? Perchè tradite i vostri compagni di sventura e vi rendete solidali coi padroni, nostri e vostri nemici? Ma non ebbi il coraggio.

Si allontanarono svergognati, colla testa bassa, sotto gli sguardi di collera e di compassione degli altri operai.

* * *

Ma qual'è dunque il motivo che vi spinge a tradire la vostra stessa causa? Sperate forse colla sottomissione, colla viltà di ottenere qualche vantaggio dai vostri padroni? Come v'illudete, insensati! Non vedete come essi se ne infischiano di voi, dopo di averv sfruttati, dissanguati, per ingrossare i loro già vistosi capitali?... E' forse la paura di morir di fame che vi rende così abbietti? Perchè non ricorrete alla solidarietà dei vostri compagni di lavoro, i quali vedendovi sostenere dignitosamente e valorosamente i diritti dei lavoratori, non esiterebbero a dividere il loro pane?

Ma no, voi preferite rendervi oggetto di scherno verso i vostri compagni di lavoro ed affidare la vostra sorte nelle mani dei padroni, i quali domani, per il più futile motivo, vi metteranno in istrada come cani e sarete disprezzati e derisi da tutti.

Ma ascoltate! mentre ancora siete in tempo, abbandonate la fabbrica, venite a far causa comune cogli scioperanti e fidate sulla solidarietà di tutti i lavoratori.

Non indugiate, uscite subito, e forse

riacquisterete ancora l'amicizia e la simpatia di tutti.

* * *

Un saluto a voi, baldi e coraggiosi fratelli, che valorosamente affrontate la miseria senza piegarvi, senza avvilirvi. Perseverate nei vostri giusti propositi e vedrete che l'ostinatezza dei padroni si spezzerà cozzando nella vostra tenacia e costanza.

Vorrei potervi esprimere tutti i sensi di affetto e di simpatia di cui è pieno il mio cuore di donna ribelle e potervi incoraggiare a sostenere con entusiasmo queste titaniche lotte del lavoro contro l'esecrabile capitale.

Su dunque, compagni, e voi pure o compagne, scuotetevi dall'apatia e dall'indifferenza ed uniamoci tutti nel sacro vincolo della solidarietà e combattiamo per la nostra emancipazione. Un giorno solo tutti uniti e la vittoria sarà nostra.

UNA COMPAGNA.

Paterson, Agosto 1901.

La Carita'

— Io sono l'angelo della carità.

— Tu angelo? Và a nasconderti dove più nessuno ti veda, giacchè vuoi occultare con apparenze di virtù i rimorsi dell'anima tua.

* * *

— Perchè nacqui e nacquero i miei da umile culla, visi umiliata, ed il rude lavoro fu il solo mio ausiliario.

Non giungono a questa miserabile capanna i rumori del fastoso mondo.

In essa muoiono senza che i miei gemiti di dolore perturbino la sua marcia.

Che ne sarà di me? Che ne sarà, soprattutto, ahime, di questo povero vecchio, un visto dal lavoro che più a nulla serve?

Che ne sarà di questi piccini che solo nel sonno dimenticano la fame? Che ne sarà di questo bambino, non appena apparso nella vita, che trova arido e amaro il seno della sua mamma, ferito dalla morte?

Ma, chi è che entra?

* * *

— Donna, cessa il tuo dolore. Vengo rimediare a tutti i tuoi mali. Vieni con me dove cureranno le tue ferite. L'ospedale è quà vicino.

— Io non morirò vicino ai miei, sentendo i baci delle loro labbra sulle mie mani gelate?

— No, colà, in mezzo a tanti altri dolenti, procureranno di curarti. Se muori, udrai solo dinanzi alla tua agonia i gemiti di quelli che ancora soffrono.

— E che ne sarà di questo povero vecchio?

— Lo porterò in una casa d'invalidi.

— E lo separeranno pure dai suoi? Non sentirà come qui, al suo fianco, il palpito dei cuori giovani? Non sentirà più a sè vicino araldi dell'avvenire che gli ricordino ogni momento che la vita non finisce, che la vita è eterna?

— No; malatici anziani rinnoveranno nell'anima sua la ferita della sua vecchiaia. Non avrà per compagni se non gente che, come lui, finisce il suo cammino. Teste calve, come la sua; bocche edentate, come la sua; mani tremule, come le sue, gli diranno ad ogni ora che la gioventù è trascorsa e che il sepolcro è aperto per riceverlo.

— Ma, e i miei figli?

— Porterò nell'ospizio il fanciullo, la fanciulla in un asilo religioso ed il più piccino alla maternità.

— E nell'ospizio, nell'asilo e nella maternità, daranno loro da mangiare! Ma chi li amerà? Si dimenticheranno gli uni degli altri, s'indurirà il loro cuore. Chi avrà cura del loro avvenire?

— I fanciulli saranno soldati e la fanciulla, monaca o serva.

— Tutti dispersi! E quel vincolo indissolubile che doveva perpetuarsi nei figli, e quella base salda di ogni società, e quella famiglia sacra nei Codici degli uomini, sacra nei libri dei santi? Chi, chi sei tu, che per tutta consolazione offri al disgraziato le amarezze dell'ospedale e le umiliazioni dell'asilo?

— Sono l'angelo della carità.

— Tu, angelo? Và a nasconderti dove più nessuno ti veda, giacchè vuoi occultare con apparenze di virtù i rimorsi dell'anima tua.

F. PI Y ARSUAGA.

Sul ponte di Berra

Per l'azzurro del ciel, per il gran piano
la forza della vita
matura il biondo fluttuar del grano
in riva alla marcita,

d'onde sbucar gli ignoti operatori
dalle indurite braccia,
i giacigli lasciando ai primi albori
d'altro fatiche in traccia

e d'altra fame sempre. O sconosciuti
manipoli operai
che nei secoli schiavi o salariati
nulla godeste mai.

Il mesuldero dei lavoratori
palpita fruttuoso
come una sposa ed offre ai mietitori
il solco sinuoso:

il solco col fruscio lieto di spiche
pregne dell'abbondanza
che in esse fecondar tante fatiche,
tanto lunga speranza.

Alla messe veniam qui, con l'amore
del suolo e col bisogno;
è il solco, nel pensier del mietitore,
vitto, famiglia, sogno.

Ma no, qui dove i padri loro inflitto
hanno la vanga industre
la prima volta, e dove hanno sconfitto
il miasma palustre,

qui ha goduto il ben dei lor sudori,
tra l'ondante frumento
tende al cuor mite dei lavoratori
la morte a tradimento.

Così, tra i campi, per la bianca via
sotto il sole rovente,
la coorte operaia in su venia
serena e confidente.

Essa aveva il diritto eppur pregava,
aveva la forza ed era
mite; ma di sul ponte insidiava
di soldati una schiera;

di soldati del re! Solo, dinanzi,
adusto, austero e bello,
un operaio, Desvò, gli avanzi
spiegò del suo cappello.

E indietro, giù, lungo la strada aprica,
le donne pensierose,
le compagne di fame e di fatica
attendevano ansiose.

Ah, chi ha goduto il ben dei lor sudori,
tra l'ondante frumento,
tese alle donne ed ai lavoratori
la morte a tradimento.

Or di caduti per i campi quali
orribile sementa!
Ma di quel fratricidio un ideale
altissimo fermenta.

Noi lo giuriam per questa madre uccisa
che era stamane uscita
per i figliuoli da cui fu divisa
a procurar la vita.

Ella che disse ai cinque pargoletti
la parola di pace,
col capo che chiudea tutti gli affetti
materni, infrante giace.

La fronte di bellezza ancor ornata,
da cinque colpi aperta,
sta, pari a bocca orrenda, spalancata
sulla viltà sofferta,

e par gridare innanzi all'avvenire
pei figli e pei fratelli
che non abbiano anch'essi qui a morire
di fame e di flagelli.

Noi lo giuriamo ancor per l'altro umano
cadavere sul ponte,
che stringe ancora il suo cappello in mano,
rotto il petto e la fronte.

Quell'innocente ucciso il sangue fuori
per sette piaghe getta,
per quel sangue ora sia, lavoratori,
la vostra lega stretta.

Mentre il delitto, per ignote ambagi
trafila nei fornieri,
e macchia il sangue delle vili stragi
le mani dei banchieri,

mentre si posa sulle regie improntе
dei pezzi monetati,
e tutto l'oro ai re, rivela in fronte
al mondo, insanguinati

per qui il sangue che in sette rivi scesо
fuma come un oratore
intorno al mondo, per qualunque offeso,
da monti e da costiere,

pei feriti il cui sangue il suolo riga
per cinquanta zampilli
e dal cui grido ogni matura spiga
sembra intonar gli squilli

della riscossa e delle fedi umane,
per i morti innocenti
d'oggi e pei morti dell'età lontane
ecо abbian questi accenti:

Sono due volte, o re, che il breve regno
deturpi d'omicidi
e di tuo padre il sanguinario ingegno
e i lauri non invidi.

Re d'Italia, giacque uno strangolato
che vendicò dei morti,
re d'Italia, dal dritto conculcato
sorgono nuovi forti!

GERMINAL.

Nostra Corrispondenza

Da Alessandria d'Egitto

15 Luglio 1901.

I FURORI UTERINI DEL CAV. ROMANO. — La costituzione dell'Università Popolare Libera d'Alessandria di cui vi ho a suo tempo mandato gli Statuti, sorta qui ad iniziativa degli anarchici italiani e rigogliosa oggi per l'efficace concorso che le viene da ogni ordine di cittadini d'ogni nazione, ha turbato in modo veramente compassionevole il sangue ed il cervello del povero Cavalier Romano.

Egli se va saltabeccando, poveretto, tra maldicenze e calunnie, tra vigliaccherie e lettere anonime, tra il ridicolo e l'infamia senza accorgersi della sovrana pietà che suscita da ogni lato ed in ogni ceto il suo furore senile ed impotente.

Ne è particolarmente commossa la colonia italiana vuoi perchè non si spiega se non come un caso di patologia pericoloso questa pazza libidine d'aberrazioni, vuoi ancora perchè non sa dove vada a finire questa furia cieca di perfidie la quale, come ben notava ieri il *Corriere Egiziano* non ha altro scopo che di nuocere alla serietà ed alla considerazione all'estero del buon nome italiano.

Del quale da un pezzo si è fatto strame il Cav. Romano che, in nome certo del sentimento italiano, travasa, su giornali stranieri, la sua bile contro il nuovo ministero; che, in nome certo della rettitudine incorrotta, amministra con dubbia disinvoltura le istituzioni filantropiche locali; che affligge da una delle tante *predestinazioni* di cui Balzac è largo si grulli ed ai villani non sa star nelle riserve tranquille del suo guscio; che infine è la favola e la farsa gradita di tutti i petegolezzi delle comari da bene e dei molti che credono potersi avere per la imbecillità cronica, per l'epilessia acuta, per la satiriasi furiosa e per altre coronate incongruenze della buona e generosa pietà, mai e poi mai il rispetto a cui vorrebbe pretendere e di cui avrebbe un tantin bisogno il Cav. Romano.

Pazienza! Compatiamolo!

* * *

Contro l'*universita' popolare* s'infuriano anche gli attacchi del Consolato d'Italia che ha voluto procedere, in seguito ad una lezione tenutavi dal Dott. Curti, contro i compagni Torchia e Curti predetto ed ha voluto, che è più, malgrado una ventina di testimonianze assolutamente derimenti, condannarlo a tre mesi di carcere. Se ne occuperà certamente la Corte d'Appello di Ancona la quale dirà quanta irrisione alla giustizia sia questa magistratura consolare in cui il Console denunzia come poliziotto, istruisce come giudice, rinvia al dibattimento come sezione d'accusa, requisisce come Pubblico ministero e condanna da ultimo — sorretto da due scipiti pleonasmi — come magistrato.

Politica, no? l'Italia nuova?

* * *

Ancora uno, in omaggio all'*omne trinum*!

Questo è un vecchio (e rimbecchionito!) poliziotto che fa rubare e ricetta dolosamente, con tanto di bollo, i giornali e le riviste e gli opuscoli alla biblioteca universitaria.

E non li sa leggere, il babbuino! ed è costretto a farsene fare la traduzione senz'accorgersi che offre la prova testimoniale del furto e della ricettazione consumata e recidiva per cui, sè si volesse, lo si rimanderebbe a coltivare le cipolle tra cui è nato e per le quali malgrado certi immeritati stipendii, ha conservato la nostalgia primitiva ed analfabeta del vecchio cipollaro.

Meglio coglierlo e sculacciarlo sulle flaccide natiche di carogna.

IL NIBBIO.

Avvisiamo tutti quei compagni che già avevan fatta domanda dell'opuscolo *La Peste Religiosa*, che finalmente ne abbiamo ricevuto dalla Svizzera una grande quantità di copie, li preghiamo quindi di volere rinnovare la domanda che immediatamente saranno loro spedite le copie che desiderano.

Per il XX Settembre

Compagni: Il 20 Settembre si approssima. Le camarille dei falliti-forcaiuoli e ruffiani della colonia si affannano più del solito a raccogliere le pecorelle sparse, gli eterni turlupinati operai, sempre di mezzo. Le penne vendute fanno del loro meglio per decantare, in poesia ed in prosa, le così dette virtù degli assassini bollati dal marchio d'infamia.

L'ingenuo patriotta, malgrado i ripetuti esempi, crede ancora nelle chiacchiere dei super-galeotti borbonici, papalini, savoiardi. Sempre l'incosciente dalle mani callose in ballo, sempre l'eterno lavoratore il capro espiatorio d'ogni bassezza vergognosa. Continuo gregge, ormai vecchio ma sempre buono da pelare a piacimento della cricca della gloriosa colonia cinese d'Europa in America.

Avanti pure colle mascherate medioevali, per dimostrare agli altri popoli la bassezza morale e l'inferiorità civile. Avanti pure coi servili omaggi ai massacratori dei fratelli di oltre oceano. Le osea dei forti mietitori del Ferrarese biancheggiano al sole, le terre che fino ieri furono coperte di sudore operaio, oggi son rosse di sangue. Vergogna a voi che osate indossare quella stessa divisa assassina, non rammentate è sono appena 40 giorni che i fantocci automi vestiti di quella divisa si resero colpevoli di un delitto il più infame. Furono lavoratori affamati che caddero per rivendicare un diritto che è il diritto di tutti.

Avanti dunque, o indecente masnada di affaristi, continuate a calpestare i santi diritti dei più, ma badate che il quarto d'ora non suoni e non vi faccia pagare il fio degl'immani delitti consumati per fortificare i seminatori di odio e di sangue innocente lungo l'italo regno.

Noi, come sempre, quando si tratta di mettere alla gogna quel lurido elemento che si arroga il diritto d'ingannare e spogliare col pretesto di festeggiamenti ai macellai italiani che nel 1870 entrarono in Roma per fortificare il papato, siamo sempre pronti a lanciare il grido d'allarmi; tale è stato il nostro passato e tale sarà il nostro avvenire: guerra alle coscienze vendute, guerra a quelle combriccole indecenti di mafiosi affaristi che approfittano dell'ignoranza altrui per far quattrini, guerra, sempre guerra, sarà la nostra divisa, e ciò fino a chè gli operai tutti non sapranno chi sono e quanto valgano, si chiamino essi Barsotti, Gullino, Zucca, Branchi o Pratt, a noi poco monta, gli uni valgono gli altri.

Il 20 Settembre non può essere una festa onesta, perchè essa rappresenta la sottomissione forzata di un milione di popolo sotto il dominio di un tiranno peggiore del primo. Il 20 Settembre è la festa dei tristi, è il giorno degli abbiotti omaggi, delle promesse fedeltà a coloro che si appropriano del pubblico denaro. Ma noi anarchici non mancheremo di dimostrarlo, proprio in quel giorno, con un numero unico dal titolo "Roma Liberata".

Non facciamo appelli di sorta ai compagni che fino ieri ci furono larghi di appoggi finanziari, perchè temiamo ne debba soffrire la nostra stampa settimanale. Già vediamo il deficit di essa aumentare emisuratamente, tanto da non poter uscire regolarmente ogni settimana; ma però se qualche compagno o gruppo credesse necessario e volesse avere un certo numero di copie del nostro prossimo Numero Unico per distribuirle, in questo caso il loro obolo c'incoraggerebbe e ci faciliterebbe la tiratura di un maggior numero di copie, di maniera che i sinistri figuri, le canaglie matricolate, le spie, i ricettari della poco decente monarchia dei Savoia, con più facilità sarebbero conosciuti da ogni lato della patria di Washington. Orbene quelli che credono inviarci qualche cosa senza dimenticare la nostra stampa regolare, lo facciano e accompagnino il numero di copie che desiderano per quel giorno.

Per tutto ciò che riguarda questo prossimo Numero Unico rivolgersi a L. Raffuzzi 338 E. 22 St.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA DI NEW YORK.

P. S. Teniamo a disposizione dei compagni circa 500 Cartoline commemorative con ritratto del vendicatore degli oppressi e relativa dedica. Le mettiamo in vendita al prezzo di 5 soldi l'una, dedotte le spese il rimanente andrebbe a favore del

nostro Numero Unico "Roma Libertà". Le richieste devono essere accompagnate dal relativo importo.

Sono pure pregati tutti quei compagni i quali ancora non hanno rimandata la scheda di sottoscrizione del Numero Unico "20 Luglio" a volersi spicciare.

Salute e Solidarietà.

IL C. DI P. L.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La sera di mercoledì scorso, nel solito locale di S. Bianco, il nostro compagno P. Esteve tenne una magnifica conferenza sul tema, "Le Unioni di Mestiere".

Il pubblico intervenne abbastanza numeroso.

L'oratore dimostrò, con un linguaggio semplice, alla portata degli operai, come le Unioni di Mestiere esercitino una funzione efficacissima tendente a sviluppare nelle masse operaie il sentimento rivoluzionario. Incoraggiò gli anarchici a partecipare ad esse se vogliono affrettare l'avvento della Rivoluzione Sociale.

Fu insomma una buona serata di propaganda.

* * *

Più di quattrocento operai italiani appartenenti a diversi mestieri si riunirono la sera di giovedì scorso nel Salone di S. Bianco, 325 Straight St., allo scopo di iniziare una seria campagna contro tutti i traditori della causa operaia e per escogitare nuovi mezzi di lotta più efficaci ad assicurare il trionfo degli scioperanti tessitori, i quali da più settimane resistono, malgrado la quasi totale mancanza di sussidio.

La riunione riuscì imponentissima, sia per il numeroso concorso che per l'importanza degli argomenti che ivi vennero discussi colla massima calma e serenità. Dallo insieme dei discorsi pronunziati si è potuto constatare un accordo unanime nel riconoscere l'importanza di escogitare mezzi energici da adottare, sia contro gli "scabs" come contro i padroni. Venne discussa l'idea del "boicottaggio" praticato nel modo il più esteso contro tutti coloro che provvedono ai bisogni degli "scabs". Dopo una breve discussione l'idea venne da tutti accettata. L'idea dello sciopero generale è stata presentata ed accolta col massimo entusiasmo da tutta l'assemblea, solamente che essendo questo un mezzo cui noi italiani non possiamo da soli effettuare, si è deciso di presentare la proposta al Comitato Centrale dell'Unione, insistendo presso di esso affinchè venga deciso lo sciopero generale.

Venne pure ventilata l'idea del *sabotage*.

Un comitato numeroso è stato eletto dal l'assemblea e incaricato di riassumere e concretizzare le proposte presentate e discusse in detta riunione per poscia presentarle al Comitato Centrale dell'Unione dei Tessitori.

L'interessamento che in quest'occasione hanno dimostrato gli operai italiani è molto confortante e promette buoni e sicuri frutti.

* * *

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione delle schede di sottoscrizione a favore della difesa Quintavalle e Luna.

Newark, N. J.

La Scuola Libertaria è una buona iniziativa, e tutti i compagni che hanno a cuore la realizzazione del nostro caro ideale, dovrebbero fare qualche cosa in proposito. Imperciocchè è dal ragazzo allevato alle nostre giuste idee, che ci possiamo attendere qualche cosa di serio; mica tanto dagli adulti allevati nell'autoritarismo, ed aventi sempre dei rimasugli di pregiudizii. Perciò noi del gruppo Luccheni-Acciarito, facciamo caldo appello a tutti i compagni (che non son lontani s'intende), di trovarsi ad una riunione che si terrà il giorno 11 corrente alle 3 pm. nel locale dei fratelli Orsi 120 Bank St., onde fare qualche cosa di positivo a proposito dell'utile iniziativa: Scuola Libertaria.

GRUPPO LUCCHENI-ACCIARITO.

Loyalhanna, Pa.

Il gruppo libertario di Loyalhanna, Pa. deplorando il truce fatto di Berre-Ferrare, in cui miseri e pacifici lavoratori chiedenti un insignificante miglioramento alle lor condizioni, caddero colpiti dal piombo micidiale per mano del stupido *militarismo*, figlio del Popolo e sociocamente difensore e ministro di carneficina per chi lo opprime; invisto dal dissanguante e prepotente Capitalismo spalleggiato e protetto da un governo prevaricatore e feroce degno dei tempi neroniani; protesta altamente per l'umanità intera contro tali atti più che barbarici, ageguando l'ora della liberazione, considerando che ogni essere umano ha sacra la vita, sopratutto per chi cade vittima, non de reità commesse; ma a solo capriccio di chi lo dissangua e lo sfrutta ignominiosamente.

GRUPPO LIBERTARIO.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

La Biblioteca editrice dei compagni del *Risveglio* di Ginevra (Svizzera), va compiendo un serio ed importantissimo lavoro di propaganda, colla pubblicazione di una serie di opuscoli intelligentemente scelti per uno studio completo del socialismo anarchico.

Oltre alle importanti pubblicazioni già eseguite, ha ultimamente pubblicato una nuova edizione della *Peste Religiosa*, di Giovanni Most ed ora sta preparando la pubblicazione di due opuscoli tradotti per la prima volta dal francese, *L'anarchia, sua filosofia e suo ideale*, di P. Kropotkin (questo sarà pubblicato d'accordo colla Biblioteca Sociale Libertaria, di Paterson) e *Lo sciopero generale, il suo scopo e i suoi mezzi*. Usciranno entrambi fra pochi giorni.

Tanto l'uno che l'altro sono d'una importanza grandiosa e caldamente li raccomandiamo a tutti.

Presso l'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE si trovano in vendita una discreta quantità di copie del magnifico ritratto—formato gabinetto—delle due bambine Bresci, al prezzo di 25 cents la copia. Si trovano pure dei bottoni molto ben riusciti colla fotografia delle due stesse bambine che si vendono al prezzo di 5 cents l'uno. Il profitto della vendita va a totale beneficio del fondo pro figlie Bresci.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Q. Rebatino 0,25, E. Porrino 0,50, Botta Grato 1,00—New York: G. Lombardi 0,25, P. Bonaventura 1,00—West Quincy, Mass.: A. Mossati 1,00—Brooklyn, N. Y.: F. Carnavale 0,25—West Hoboken, N. J.: E. Petrassi 1,00 Bridgeville, Pa.: D. Fioravanti 1,00—Marlboro: V. Bertella 0,50—Saginaw, Mich.: Z. Valentino 1,00, E. Coletti 1,00—Clinton, Mass.: F. Amabile 0,25, Hurley, Wis.: A. Difabio 0,50 — 9,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: 80; Orange, N. J. 1,30 — 2,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Federal, Pa.: Parte ricavo festa 6,00, Bridgeville, Pa.: D. Dolfi Italia, un carro di carbone riscosso dopo 15 mesi mando a sottoscrizione della Q. S. 0,67—Paterson: Un compagno 0,50, E. Tognetti 0,25—Hall Quarry: P. Peduzzi 0,50, Un saluto a Fusani 0,50, Evviva Gioachino Pecci 0,25, Un saluto a E. Malatesta 0,25, Un amico di Fusani 0,25—Parà, Brasile: Guglielmo Marocco 3,00—Fishers Island, N. Y.: C. Nazzareno 0,25, M. Canestrani 1,00, E. Broccoli 1,00, P. Poli 0,25, A. Benvenuto 0,25, A. Ricci 0,25, P. Ghiardoni 0,25, L. Camallucci 0,50, N. Camallucci 0,50, meno spese postali 0,13, resta 4,32—Forchies: Nella proprietà del Cav. Barcotti, raccolti fra compagni di N. Y. 5,00, New Haven, Pa.: L. Milani 1,00—New York: P. Zampieri 1,75, V. Deferrari 0,25 — 26,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	9,50
Vendita giornali	2,10
Sottoscrizione permanente	24,50
Totale	$ 36,10

USCITA

Deficit N. 97	55,37
Composizione No. 98	15,00
Tiratura No. 98	8,50
Corrispondenza	1,91
Spedizione No. 98	3,44
Diverse	0,68
Giornali	0,15
Per un mese illuminazione	3,61
Affitto locale	11,00
Totale	$ 99,51

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	99,81
Totale entrata	36,10
Deficit	$ 63,71

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 539,19	
Per sequisto La Peste Religiosa	29,13	
Spedizione opuscoli	1,30	569,63

ENTRATA

Somma precedente	509,86	
New York: R. Longo 0,10, Marlboro: V. Bertella 0,10; Paterson, bottoni, Vistone, 0,10, Imparato 0,10, E. Tognetti 0,10; Orange, N. J. bottoni e ritratti 0,80; Tampa, F. Widmar, per acconto opuscoli spediti in Austria 5,00; Cambridge, Mass.: N. Vignone 0,30	6,36	516,11
Deficit		48,51

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Paterson, N. J. Bottoni figlie Bresci 0,20; M. Motta, bottoni 0,10; Federal, Pa. Parte ricavo festa 6,91; Parà, Brasil, Guglielmo Marocco 2,00; Orange, N. J. bott. figlie Bresci 1,00.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 293 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lucheni-Acciarito, rivolgersi a A. Scilimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 28 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffusi 338 E. 29 St., New York.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e inratteneri in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visilli, 28 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutte ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 338, Stony Creek, Conn.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, sceglendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 221, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località trovano le loro adunanze ogni terzna domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 2 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Catorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

MONTPELLIER, VT.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a E. Vochini, 6 Puntm, Montpelier Vt.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le dome niche alle ore 3 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 160, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni alle alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 913 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropologia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1623, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 17 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE No. 99.

Gli scioperi

Di fatto, gli scioperi sono la guerra sociale.

Hanno diviso e messi fronte a fronte i diseredati e i possessori della ricchezza. Mai più potrà esservi armonia fra di loro. I poveri sono stanchi di sopportare la superbia e lo sfruttamento dei ricchi; i ricchi sono stufi dell'*arroganza* e dell'*esigenza* dei poveri. Sfruttati e sfruttatori già si odiano reciprocamente. Non si rispettano più; si temono solamente. Da ciò la guerra spietata, brutale e spesso sanguinosa.

E in questa guerra, più che gli stessi operai, sono fra di loro solidali i padroni, i quali contano ancora sull'appoggio delle autorità, alte o basse, della maggior parte della stampa e di molti preti. Gli operai, invece, nemmeno su loro stessi possono contare, dato che, molti di essi già si trovano, ed altri passano ancora durante la lotta, nelle file dei loro nemici, dei borghesi.

La lotta è disuguale, ma inevitabile. Non vi è mezzo d'impedirla, essendo l'espressione del dolore, l'ansia di migliorare nei lavoratori; il piacere di soggiogare, l'avidità del lucro nei borghesi. Queste correnti che s'incontrano, trovandosi l'una di fronte all'altra, producono fatalmente un urto formidabile. Perciò cessarono di essere ternei, più o meno accademici, per convertirsi in lotte più o meno sanguinose.

E non è solo in un paese, in una nazione che il fenomeno si produce; ma in tutto il mondo, nel nord e nel sud. Non é neppure particolare di determinate categorie di operai o di padroni; ma in tutte le categorie, tanto rurali che industriali, ignoranti o istruite.

Così negli scioperi il problema sociale si presenta in tutta la sua grandezza. Tanto quando si tratta di ottenere un aumento di salario o una diminuzione d'orario, come quando il sentimento della solidarietà e il proposito di far riconoscere l'associazione li determina. In tutti si dimostra che per l'operaio non v'è ragione, nè diritto, nè leggi che valgano. La libertà è un mito. Invece ai capitalisti, abbiano o no ragione, tutto a loro è permesso, siano o no nel diritto e nella legge da essi stessi confezionate. E ciò tanto nelle monarchie come nelle repubbliche, nei paesi autocratici come in quelli democratici. Negli scioperi si vede che la libertà politica è sempre sottoposta alla tirannia economica, che la vita dei lavoratori è abbandonata alla mercè delle ambizioni dei capitalisti, che la pace sociale dipende dal buono o cattivo umore delle cosidette classi dirigenti. Per l'operaio non v'è pane, nè libertà, nè tranquillità; per i capitalisti v'è il vizio, il libertinaggio, il riposo.

Oh, come è divenuta difficile la vittoria di uno sciopero! O coll'inganno, o colla miseria, o colla forza si vincono quasi sempre i lavoratori. Non solamente gli scioperi parziali, ma anche quelli generali, sono soffocati.

E, ciò malgrado, gli scioperi scoppiano più numerosi e più imponenti ogni giorno. Più che scaramuccie, sono vere battaglie. Sembrano segnalare il principio della fine del regime capitalista-autoritario. E così è, perchè dovunque scoppia uno sciopero subito si propaga, incontra simpatia e si tende a preparare uno sciopero solo, unico, che si estenda a tutti i lavoratori del mondo: lo sciopero generale, che dovrà essere la battaglia decisiva, quella che porrà termine alla guerra sociale.

Perchè è impossibile che possa stare paralizzata la produzione, e lo scambio sopratutto, una settimana nemmeno. Le città moderne possono paragonarsi a dei grandi mostri divoratori. In un giorno ingoiano delle quantità favolose di prodotti venuti dalle cinque parti del mondo, e hanno bisogno di una celerità tale per vivere, che otto giorni di sciopero generale, sono la scompaginazione, la rovina dell'attuale regime. Immobilizzati tutti i mezzi di trasporto, rotti i fili di comunicazione di mare e terra, isolati, per conseguenza, l'uno dall'altro tutti i centri produttivi, senza che nessuno di essi produca e dovendo forzatamente in tutti consumare, si trovano i lavoratori nelle possessione di tutta la loro forza e la borghesia sprovvista di quella che i lavoratori le provvedono, che è quella che maggiormente e nel modo migliore le serve, e in condizione di non poter togliere da un posto per mettere in un altro, quella che a sua disposizione rimane, perchè in ogni parte quella sarà insufficiente. Non potranno allora i capitalisti, come hanno fatto finora, supplire la scarsezza di determinati prodotti in una città con quelli in un'altra prodotti, nè i governi vincere la resistenza di un popolo colla forza tolta da altri popoli, nè alcuni lavoratori potranno disinteressarsi della scarsezza, della miseria di altri lavoratori, perchè tutti sentiranno la necessità di mangiare, di bere, di godere, di vivere, in una parola, e per soddisfarsi, devranno espropriare la borghesia, distruggere il governo, non più ascoltare le prediche dei preti e incaricarsi loro, i lavoratori, del funzionamento della società.

Lo sciopero generale è quello che emancipera i salariati, quello che scompaginerà il regime attuale, quello che darà vita alla società nuova.

Il lavoratore che tradisce la propria causa non merita pietà.

Per Quintavalle e Lana

Bresci uccide Umberto a Monza, e per il semplice motivo che Bresci era proveniente da Paterson, il repubblicano governo nord-americano, accogliendo le domande del monarchico governo italiano, apre un'inchiesta per chiarire (e forse anche esigere responsabilità) se qui si aveva complotatto contro la persona del re d'Italia. E con questo protesto si molestano inutilmente un buon numero di persone.

Partono da questo paese diretti per l'Italia due uomini, Quintavalle e Lana, vengono colà arrestati accusati di aver qui complottato per uccidire il re; la moglie di uno di questi individui, essendo americana, domanda al governo americano che si occupi di sapere che se n'è fatto di suo marito di qui partito e arrestato in Italia col pretesto che aveva qui complottato, e per unica risposta le si dice: "Ci Dica quando suo marito si fece cittadino americano."

Perchè il governo americano si mostra tanto compiacente con un governo straniero e tanto scortese con una donna americana? Semplicemente perchè l'americana è una lavoratrice e lo straniero era un governo. E le cortesie e le compiacense, trattandosi di governanti, si serbano, qui come in Italia, solamente per coloro che dimorano nei palazzi, e non per quelli che passano la maggiore e miglior parte della loro vita nelle officine.

E dire che al governo americano consta, dai risultati dell'inchiesta fatta, che qui non vi fu complotto, e che nè Quintavalle nè Lana non partirono per l'Italia per altre cose se non per regolare affari di famiglia.

Naturale è giusto, se l'umanitarismo fosse il sentimento che guidasse i governanti, sarebbe stato che il governo americano avesse scritto al governo italiano in questo senso:

"Per compiacerti e per servirti aprii nel mio paese un'inchiesta per provare se era vero o no che Lana e Quintavalle avevano qui preparato il piano con Bresci e altri per uccidere il vostro re. In questa inchiesta intervennero direttamente i tuoi rappresentanti consolari, e risultò pienamente dimostrato che nè l'uno nè l'altro conoscevano le intenzioni di Bresci. Ora la moglie di uno di questi, nata in questo paese e quindi posta sotto la mia protezione, reclama notizie di suo marito, che non sa dove nè come sia detenute e persino impedito di poter comunicare con chichessia, ed io a suo nome domando che mi siano date nel modo il più dettagliato possibile."

Non sarebbe questo domandar molto, ma dai governi, come dalle tigri, altro non si può aspettare che tradimenti e sangue.

Non è dalla giustizia governativa che speriamo di poter sollecitare la libertà di Quintavalle e di Lana, ma dalla stampa popolare italiana, che mettendo in evidenza l'ingiustizia che su di loro si sta commettendo, muoverà in loro favore il sentimento popolare che non tralascierà di agitarsi facendo pressione sul governo.

Solo in questo modo potranno presto ritornare a riunirsi coi loro cari gl'infelici Quintavalle e Lana.

Due concezione e due metodi

E' notorio come sia lecito ad un partito quanto è illecito ad ogni singolo individuo. Chiunche si pretendesse superiore ai suoi simili per sapere e morale, per coraggio e bellezza, susciterebbe certo un sorriso di compassione; e sarebbe suscettibile inoltre, quanto tentasse di agire secondo l'opinione che egli ha di sè, di finire in un manicomio. Al contrario un partito, che vuol far colpo nella massa degli incoscienti per raggrupparla in giorno di elesioni intorno ai propri candidati, deve necessariamente affermarsi come il più intelligente e il più buono, il più civile e il più coraggioso, il più necessario e il più disinteressato.

V'è una abitudine dannosa: quella cioè di lasciare i ciarlatani d'ogni specie alle loro ciancie e alle loro fiere, senza convincerli ad ogni occasione di menzogna. I I ciarlatani politici perciò rèndono sempre più frequenti le loro insensate apologie e finiscono, naturalmente, col considerare tutti i loro avversarii come caratterizzati dalle qualità contrarie a quelle che attribuiscono a sè stessi.

Tutta la stampa democratica-sociale sente ora la necessità di fronte al risveglio della nostra propaganda in Italia — contro il quale riuscirono impotenti le persecuzioni governative — di cantare su tutti i toni, fra la *reclame* della sonnambula bolognese Anna d'Amico e gli annunci mirabolanti di lotterie, l'apologia del partito legalitario e una diatribe in regola contro noi. "I democratici-sociali sono perfetti per scienza e coraggio, per calma e valore; i socialisti-anarchici sono tutto il contrario. La concezione legalitaria del movimento sociale è scientifica e positivista; la concezione socialista-anarchica, utopistica e catastrofica.

Delle prove? Nessuna. Qualche milite cosciente potrà tutt'al più consigliarvi la lettura del *Manuale del perfetto elettore* o opporvi con un sorriso di trionfo le 30 medagliette dei deputati a Montecitorio.

I nostri avranno notato una variazione nella linea di condotta dei democratici-sociali. Fino a poco tempo fa, confondendo volontariamente l'organizzazione e l'autorità, ci dichiaravano avversarii di ogni lavoro di preparazione e di azione collettiva. Partendo da questa premessa falsa, ci dipingevano come nemici di ogni movimento sindacale. La cantilena è cambiata: abbiamo loro provato mille volte che essi mentivano ed hanno ora vergogna di una menzogna troppo facilmente scoperta. In ogni singolo paese, la partecipazione dei compagni nostri al movimento operaio è una realtà; e i socialisti-anarchici vi partecipano non come elementi passivi sidattantisi all'ambiente trovato, ma come uomini che sanno elevare per coscienza e per efficacia la concezione e i metodi di lotta degli operai organizzati. Ne sanno qualcosa i democratici-sociali francesi.

Combattiamo dunque ora le nuove calunnie; non sarà tempo perduto: i caporali del movimento legalitario potrebbero, vista

l'inutilità della menzogna, rinunciare a servirsene.

L'Avanti! doveva spiegare al punto di vista della scienza e del positivismo la necessità per i deputati socialisti di votare i *fondi segreti* (bilancio dell'interno) e *le spese per l'Africa* e la *Triplice Alleanza* (bilancio degli esteri). E come unico argomento affermava, (*Fasc nuova*, 25 giugno), fra alcune insatterze, varie menzogne e molte confessioni preziose, la necessità di tale ministerialismo per il fatto che i democratici-sociali non sono socialisti-anarchici. Questa distinzione è senza dubbio conosciuta, ma era onesto ripeterla in questo momento. Noi ne siamo riconoscenti e commossi.

"L'antico movimento dell'Internazionale non aveva messo profonde radici, da dover dire oggi che la fase nuova è germoglista dal tronco dall'antica." Una verità banale se l'*Avanti!* vuol dire che le concezioni e i metodi del socialismo disinteressato nell'epoca dell'Internazionale, sono assolutamente diferenti da quelli banditi e praticati oggi sotto la veste del socialismo. Una affermazione senza prova per quanto concerne il movimento internazionalista; erronea inoltre, perchè è notorio come in varie regioni d'Italia (le Romagne e le Marche, per es.) molti operai restino nel partito legalitario, illudendosi che le teorie e la tattica siano quelle stesse dell'epoca dell'Internazionale. I democratici-sociali più recenti si tengono a misconoscere l'immenso lavoro di propaganda e di organizzazione operai compiuto dagli internazionalisti, ed a rammentare ai convertiti dell'oggi — i Costa, i Ztrardini, ecc., le loro idee giovanili.

E passiamo alle confessioni. La democrazia-sociale italiana, sarebbe, secondo *L'Avanti!* passata per tre periodi distinti. Nel primo periodo "l'attitudine pratica e dottrinale del partito è stata assorbita nella dimostrazione della superiorità del nostro realismo di fronte alle concezioni idealistiche dell'anarchismo di tutte le scuole." Nel secondo i democratici-sociali si separano dai democratici, per riunirsi ad essi sotto la reazione crispina. Nel terzo la partecipazione dei deputati socialisti ai lavori parlamentari, il ministerialismo all'occasione, diventano *un dovere* e *un titolo di benemerenza verso il proletariato.*

La confessione è chiara; l'evoluzione era necessaria, aggiungiamo noi. Fin da quando pochi internazionalisti abbandonarono la lotta diretta per essere i portavoce delle miserie e delle proteste del popolo nel Parlamento, i compagni nostri provarono che, una volta sulla china, si sarebbe finito col partecipare al mantenimento dello Stato che si voleva dapprima abbattere, col rinunciare alle idee del comunismo che si propagavano, col diffondere nuovi pregiudizii a sostegno del mondo borghese, col compiere una opera non solo inutile, ma sopratutto dannosa. Il *Risveglio* ha troppe volte provato la verità delle nostre affermazioni.

L'Avanti! pretende giustificare quella che esso chiama *la fase nuova* (il terzo periodo) con una concezione *scientifica* del socialismo e con una necessità tattica efficace. Analizziamo dunque tale concezione e tale tattica.

"La nuova fase segna finalmente il passaggio dal socialismo catastrofico al socialismo positivo. Per il primo doveva essere — accanto ai molti fenomeni economici di cui sarebbe lungo discorrere qui — lo spasimo insopportabile della miseria il fattore principale della rivoluzione socialista; per il secondo, è l'elevazione progressiva del proletariato quella che avvicina il presente all'avvenire." E, naturalmente, la prima concezione sarebbe propria dei socialisti-anarchici, la seconda dei democratici-sociali. Ma quasi a farlo apposta, mai un teorico del movimento socialista-anarchico espose una simile concezione della rivoluzione socialista, e gli anarchici si sollevarono pei primi contro la concezione catastrofica del socialismo.

Al fondo di tutta questa questione permane un problema sociologico non ancora risolto. È possibile per l'operaio migliorare nell'ambiente capitalista le proprie condizioni? Questo miglioramento non si produrrà forse a danno del numero sempre crescente dei disoccupati? Non sarà esso compensato da un'elevazione contemporanea del prezzo dei generi di prima necessità e delle abitazioni? Non suscita esso forse un accrescimento irresistibile dei bisogni? Le pubblicazioni si accumulano su questo argomento, e la soluzione dovrà attendersi ancora per qualche tempo.

I socialisti-anarchici dicono: qualunque sia la risposta esatta a questo problema, la lotta *diretta*, di tutti i giorni, è una necessità, un dovere; per conquistare all'occasione nuovi miglioramenti, per difendere le condizioni attuali contro i tentativi per peggiorarle, per allenarsi a combattere e a vincere. Non lo spasimo insopportabile della miseria, ma bensì la nuova coscienza e le nuove forze, che si acquistano lottando direttamente contro la società borghese sono, per noi, il fattore principale della rivoluzione socialista. La lotta diretta è non solo un mezzo di difesa, ma sopratutto un mezzo d'attacco per limitare l'oppressione dello Stato e lo sfruttamento capitalista, per rendere prossimo lo *sciopero generale rivoluzionario* che abbatterà il mondo borghese. Tale concezione teorica stanno i compagni nostri di tutti i paesi praticando colla loro partecipazione al movimento corporativo.

L'affermazione dell'*Avanti!* è dunque falsa per quel che ci concerne; erronea anche per i democratici-sociali. *L'Avanti!* confessa come la concezione catastrofica del socialismo sia d'origine marxista, ma dichiara che il partito socialista se ne sarebbe sbarazzato. Tale liberazione si limiterebbe (se reale) all'Italia; negli altri paesi la concezione catastrofica domina il socialismo. Struve, un sociologo del movimento democratico-sociale russo, ne è tanto persuaso da chiedere al governo russo l'espropriazione dei piccoli proprietarii per affrettare l'avvento del socialismo, e sono ancora recenti le collere sollevate dall'anarchico Tcherkessoff, quando distrusse la teoria dell'accentramento della proprietà in poche mani, che è alla base della concezione catastrofica del socialismo.

Ma se ne sarebbe il partito socialista italiano — eccezione nel movimento democratico-sociale internazionale — liberato per sempre? Evidentemente no! I democratici-socialisti pretendono risolvere la questione sociale cosquistando a mezzo delle elezioni i pubblici poteri; una volta maggioranza in Parlamento essi... vogliono compiere la catastrofe, decretando la morte del regno borghese e l'avvenimento del socialismo. Mille volte abbiamo provato il ridicolo e i danni di tale concezione; ma se i democratici-sociali rinunciano alla... catastrofe parlamentare, essi divengono dei semplici democratici, a volta a volta ministeriali o di opposizione.

E passiamo alla necessità tattica. *L'Avanti* scrive che, dato lo sviluppo spontaneo del movimento proletario, era necessaria la tattica eccessivamente opportunista di questi ultimi tempi perchè, "per l'elevazione progressiva del proletariato occore la libertà, occorrono le riforme sociali." In altre parole le libertà e le riforme sociali si conquisterebbero coi voti ministeriali o no dei deputati socialisti. Tutta l'esperienza nelle lotte sociali è priva di valore e d'insegnamento per certi democratici-sociali; è inutile dunque ripetere qui ora la prova, mille volte fatta, che le libertà e le riforme si conquistano dal basso in alto, direttamente, e che il Parlamento cerca di limitare la loro portata, codificandole. Rammentiamo però la inefficace campagna ostruzionista e diamo la parola all'on. Morgari per rispondere a tale assurda concezione: "In principio le classi dirigenti tentano di soffocare il movimento proletario (periodi Crispi, Rudini, Pelloux). Poi, constatando che si trovano di fronte una corrente invincibile (parole di Giolitti nel suo discorso alla Camera) tentano de incanalarlo nelle vie legali e di placarci con donativi di libertà e di riforme." (*Sempre Avanti!* di Torino, articolo riprodotto nell'*Avanti!* di Roma, 23 luglio.)

E' vero che l'on. Morgari deduce da questo fatto la necessità pei socialisti di essere in questo momento ministeriali: dato cioè che le libertà e le riforme si ottengono direttamente, dal basso, si devon chiedere in Parlamento; compiendo così una opera inutile non solo, ma bensì dannosa, perchè perpetua l'illusione che il Parlamento possa, sappia o voglia concedere qualcosa e allontana gli operai dalle lotte dirette. Ma la logica non è il forte dell'on. Morgari. Del resto egli non può essere enciclopedico: è già propagandista, letterato, giornalista, deputato, ecc.; ed ha il diritto, a quel che pare, di scrivere delle affermazioni di cui non saprebbe fare la prova: "i gladiatori (gli anarchici e repubblicani) fanno la lotta per la lotta. La libertà, una volta ottenuta, li annoia. Non c'è più modo di mostrare i muscoli." Bella frase ad effetto, buona tutt'al più per un discorso elettorale, perchè presuppone tutta una serie di circostanze che non esistono; fra le altre: che le lotte degli anarchici siano sempre inefficaci, e che essi si pongano, avendone o no la coscienza, a questo punto di vista.

L'on. Morgari conosce certo quegli Abelardi, i quali combattono, *et pour cause* l'amore sensuale, compiacendosi nelle gioie serafiche degli amori platonici.

Esistono in alcune tribù dell'Africa varii *sciamsiati* del luogo, i quali, in occasione di un eclissi, gridano che un dragone vuol mangiar la luna. Escono perciò dalle loro case e gridano certe parole cabalistiche, battono tamburi e piatti per impedire tale nefando delitto. A eclissi finita, dichiarano l'intervento loro efficace.

Tali i nostri parlamentari. Attribuiscono a sè stessi il merito delle libertà ottenute dal popolo. Più modesti dei primi, perchè concedono al popolo, ogni 5 anni, l'onore di nominarli alla funzione di salvatori.

Un'ultima osservazione: i democratici-sociali, questa quintessenza del positivismo e della scienza, confondono ancora i loro desiderii con la realtà, non sanno suffragare con prove le loro affermazioni e praticano come una virtù l'intolleranza. Sono orgogliosi ora di preparare, sotto un ministero *liberale*, le illusioni necessarie per i prossimi massacri di popolo.

Era nostra intenzione di rispondere alle continue menzogne che i giornali socialisti, e specialmente *L'Avanti!* di Roma, vanno dicendo a proposito degli anarchici, ed avendo trovato nel *Risveglio*, di Ginevra, il presente articolo il quale risponde precisamente come era nostro desiderio di rispondere, abbiamo creduto bene riprodurlo.

Così va il mondo!

Sentite:

Io sono capitalista, voi operaio, impiegato alle mie dipendenze.

Sul vostro lavoro io "guadagno" — sfruttandovi — una percentuale, mettiamo, del cinquanta per cento.

Alla fine dell'anno, con questo "guadagno" che faccio sul vostro lavoro, arrivo a mettere da parte una bella somma, la quale sarà tanto maggiore, quanto più numerosi saranno gli operai da me impiegati.

Io però devo cercare, e cerco infatti, che il denaro *accumulato col lavoro da me non pagato*, non debba rimanere infruttifero, per cui lo impresto al governo, o, per meglio dire, allo Stato, convertendolo — il denaro — in cartelle del debito pubblico.

Lo Stato, per questo prestito che gli faccio, mi paga un interesse netto del quattro per cento.

Il governo però, per poter pagare il *frutto* del denaro ch'ebbe a prestito dai creditori, mette delle tasse sui contribuenti, tasse le quali — anche per dichiarazione degli uomini dello stesso governo — sono pagate in ragione di chi meno possiede: quindi sono pagate, in maggior parte da voi operai.

Se un bel giorno voi cominciate a brontolare e ad agitarvi, sia per la percentuale un po' troppo forte ch'io *guadagno* sul vostro lavoro, o sia per l'*interesse* — e quindi per le tasse — che vi si costringe a pagarmi *sullo stesso denaro*, allora il governo — che è il comitato direttivo degli interessi di noi classe capitalista — valendosi di una legge, *fatta dai deputati eletti da noi*, ordina la chiamata sotto le armi di vostro fratello, di vostro figlio o dei vostri compagni di fatica, i quali una volta incorporati nell'esercito, hanno l'obbligo di tutelare "l'ordine" — minacciato dalle vostre agitazioni.

E guardate che se voi non mettete giudizio, vostro figlio, vostro fratello o i vostri compagni di lavoro e di stenti, hanno il "dovere" di prendervi per la gnubba e condurvi in gattabuia, quando non vi dovesse capitare di peggio.

Dunque, amici, la morale della favola è questa:

Il padrone *guadagna* sul lavoro dell'operaio. Poi su questo "guadagno" il padrone si fa pagare un interesse, mediante una tassa pagata dall'operaio stesso.

Se poi l'operaio si lamenta un po' forte, il padrone si fa difendere dal parente o dal compagno del lavoratore.

Tale, in poche parole, il bel mondo capitalistico.

Ci affrettiamo però a soggiungere che questi mali non sono generati dalla malvagità dei capitalisti — i quali sono uomini come noi, che, come noi, cercano il loro interesse — bensì dalla difettosa organizzazione sociale, la quale appunto perchè basata sul principio della proprietà privata, non può che generare delle grandi ingiustizie.

Lavorismo quindi perchè siano tolte le ingiustizie, abolendone la causa.

Moralita' poliziesca

Di tanto in tanto la moralità della cattolicissima polizia americana viene messa in dubbio dalla scoperta di qualche scandalo, ove i capi di questa figurano come protagonisti.

E questa volta è proprio in New York che lo scandalo più vergognoso è offerto al pubblico dai più alti funsionarii di polizia. L'affare è un insieme di corruzione e di fango dove si avvoltolano e strisciano coloro ai quali viene affidata la difesa e il mantenimento dell'ordine e della pubblica moralità. Si tratta di postriboli, di bische ed altri luoghi infami che prosperano allegramente sotto la protezione dei capi della polizia, mediante somme più o meno rilevanti sborsate ad essi dai mantenitori di dette case.

Giorgio Bisert, il *wardman* del capitano Diamond è stato condannato in questi giorni a cinque anni e mezzo di carcere e a 1000 dollari di multa, per affari di questo genere. Lo stesso capitano Diamond era accusato di... incurabile negligenza nell'adempimento del suo dovere, avendo finto d'ignorare l'esistenza — nel quartiere a lui posto alla sua sorveglianza — non solamente del postribolo tenuto dalla Schmidt con lei che dovette sbocciolare al Bisert 750 dollari per fruire della "protezione" poliziesca) ma di molte altre case di prostituzione e bische, le quali — per colpa del Diamond — ebbero l'opportunità di fiorire in modo da giustificare l'appellativo di "immoralissima parte del Greater New York" affibiata da alcuni all' "East Side".

Si asserisce altresì che il Diamond conoscesse perfettamente tutti i particolari del losco contratto che il suo *wardman* aveva stipulato colla Schmidt.

Intanto l'onestissimo capitano è stato posto in istato d'accusa e fra breve sarà messo sotto processo.

Anche il famoso Devery sottocapo di polizia del dipartimento è imbrattato di questo fango ed è stato chiamato a rispondere dinanzi ai suoi superiori. Il Governatore ha intimato al sindaco della città di destituirlo se non vuol essere sospeso lui stesso.

E a noi ci piace constatare che questo signor Devery è appunto quello che per istigazione del Console italiano aveva fatto impedire in New York la rappresentazione del *Senza Patria*.

L'innocente bozzetto drammatico di Pietro Gori in nome della moralità veniva proibito, mentre si protergevano i mantenitori di lupanari di bische e di altre case bbrobriose.

Oh, la meravigliosa potenza del dio Dollaro!.

Comunicato

Cara Questione Sociale

Non mi sarei occupato delle diceric dei giornali americani, fintantocchè la loro prosa, tutta americana, si fosse limitata a sbizzarrirsi sulla mia od altrui personalità. Ma quando questa prosa, con la sua solita sfacciata menzogna, tende a ledere gl'interessi di terze persone con l'aggravarne lo stato, o allora ci si forza d'uscire da quel disprezzo assoluto che è la noncuranza, per salvaguardare la propria responsabilità, compromessa dalla fantasia malsana e nauseante di certi *reporters*.

Sul *Morning Call* di sabato 10 corr. vi si leggeva un articolo, al solito, dai titoli cubitali, il quale, oltre ad un cumulo di spudorate menzogne, arrivava a dire che io avevo detto, in un'intervista, "che non fu

il Bresci ad uccidere Umberto, bensì il Granotti ..."

E' così che fa ridere i polli!

Quello poi che assume una certa verosimiglianza, in rapporto a certi fatti, e che potrebbe sorprendere i compagni, si è su certe affermazioni che io non mi sono mai sognato di dare per diverse ragioni, principalissima quella dall'essere da me stesso ignorate.

Ora, il fatto veritiero in se stesso consiste in ciò:

Non ricordo con precisione il giorno; un certo avvocato, una volta addetto alla redazione del *Morning Call*, mi si avvicinò ed intavolò la discussione sulla proibizione della recita, occorsa giorni sono. Io ridendo ed in abbastanza pessimo inglese — giacchè non ho ho il bene di essere famigliare con detta lingua — gli fo capire che i giornali, e di conseguenza le autorità, avevano preso un bel granchio con l'attribuire quella recita agli anarchici; quando invece — secondo il mio parere — altro non era che uno dei soliti trovati del Consolato il quale mise di alzare la locale polizia contro di noi.

Alla fine mi dice: Conoscete un certo Gennaro? — No, perchè? — Perchè fu arrestato un individuo in Italia, accusato di complicità a Bresci — e mi scrive il nome sulla carta: "Giannotti". Io dico di no, e domando a mia volta se non fosse Granotti, poichè sapevo per mezzo dei giornali che questo Granotti era ricercato dalla Polizia italiana pel solo fatto che aveva avuto la disgrazia di dimorare in Paterson.

Qui si chiuse la nostra conversazione.

Lunedì passato incontro parecchi amici e mi dicono che il *Morning Call* riportava una mia intervista. M'affretto di farmi tradurre il contenuto, ed al colmo dell'indignazione mi reco con l'amico Quinto Bozzo, per interprete, dall'editore del *Morning Call*. Questi ascolta la mia protesta e fa chiamare il *reporter* autore dell'articolo. Si presenta un individuo, che quando lo rivedrò è poi la seconda volta che avrò il dispiacere di vederlo, e dice che le informazioni le aveva assunte da un uomo lungo con i baffi neri. ....

L'Editore mi promette in modo assoluto che per l'indomani alle ore 8 a. m. vi sarebbe stata la mia rettifica. Infatti questa rettifica non solo non si è vista, ma non si vede.

Concludendo: Non è il primo nè il secondo caso del genere. Se la convenienza di uomini civili c'insegna di non essere inurbani verso i *reporters*, l'esperienza ci *obbliga*, d'ora in avanti, di dare calci al *post office* ogni qualvolta tentassero avvicinarci.

Scusa, cara Q. S., la mia filastrocca, ed abbimi tuo per sempre

B. Mazzotta.

E' tempo

Sembrava che il grosso mà non grasso popolo si dovesse lasciar turlupinare per molto tempo ancora dalla ferma convinzione, che mediante la lotta elettorale i rappresentanti del turlupinamento nazionale potessero contribuire in gran parte a risolvere la questione sociale ed economica, ma invece, con molto buon senso, la maggior parte si va persuadendo che solamente la lotta diretta del popolo, contro il principio di autorità e contro il capitalismo, può essere efficace.

Non servono più le lagrimucce femminee dei socialisti legalitari, poichè nel primo esperimento delle loro aspirazioni al potere, al quale hanno inalzato il compagno socialista Millerand, hanno fatto così mala prova. Almeno le lagrime di coccodrillo le avessero riserbate per le vittime sacrificate alla vanità del loro decorato rappresentante, che non ha saputo far di meglio che scimiottare i tristi esempi de' suoi tristi predecessori soffocando nel sangue le grida ribelli degli operai inermi che volevano rispettati i loro diritti.

Qualche lampo di luce si va projettando pure nella coscienza del proletariato d'Italia. Ieri i socialisti legalitari di Milano hanno avuto una meritata sconfitta, coll'ordine del giorno approvato e appoggiato dalla parte rivoluzionaria che stigmatizza i rappresentanti dei partiti popolari che attaccandosi ai più cavillosi argomenti spesso appoggiano il ministero.

E non vi sembrano battaglie ravvigliate dalla fervida fantasia di un Rodomonte qualunque, le lotte che suscitano i socialisti e le polemiche per cui si scannicchiano i più intelligenti fra di loro? Ha avuto ben ragione il Lazzari di scagliarsi contro tanta vergogna, che scopre troppo a nudo le debolissime fondamenta in cui poggia il loro più debole organismo.

Ci congratuliamo coi nostri sleali contraditori che ci danno continua materia per scoprire le loro arti losche per mantenersi su quel seggio, sul quale la benomia dei loro ignoranti adepti li hanno posti. E non vi fa sorridere l'ingenuità con cui i rappresentanti a parola hanno trattato l'affare di Berra!... Tutti in massa si sono scagliati contro l'ufficiale che non ha eseguito che il dovere impostogli dalla legge, della quale loro sono i più coscienziosi (e tanto lo decantano) ed i più leali osservatori, e nessuno che si sia rivoltato contro l'operato del ministero, che non sa raggiungere i colpevoli, che commettono delitti più efferati contro i più sacri diritti delle genti.

Basta speriamo che gli esempi recenti come i passati persuadano una buona volta i più onesti e più ben pensanti socialisti a lasciare una carcassa che minaccia di sfasciarsi, e ad unirsi in ben stretta coorte all'esercito dei ribelli che si avanza verso il futuro luminoso, dal quale sorge l'aurora di una incontrastata libertà.

Jean A. Cicognani.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

La serie degli inganni, e cioè degli arbitrati in caso di sciopero, continua; gli operai che, sotto l'influenza dei politicanti, chiedono umilmente l'intervento dei pubblici poteri, rinunceranno ad esserne vittime, solo quando ne avranno troppo sofferto. Tale è la potenza della menzogna e dei pregiudizii.

Varii mesi fa il personale di bordo del porto di Genova era in isciopero; rifiutando i padroni di trattare con le legbe di resistenza e con la Camera del Lavoro, gli operai, consigliati dai soliti addormentatori, proposero l'arbitrato dell'on. Zanardelli, presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. il Re d'Italia. I padroni s'affrettarono, naturalmente, ad accettarlo, perchè, meno ingenui degli operai, ne compresero subito tutte le conseguenze. Infatti, gli operai, attondendo la sentenza arbitrale, ripresero subito il lavoro, ma non furono riammessi tutti, perciò, durante lo sciopero, i padroni avevano dati parecchi posti ad altri incoscienti venuti da lontano a prendere il posto degli scioperanti. Ora l'on. Zanardelli, che non ha ancora resa la sentenza arbitrale, ha pubblicato però una importante sentenza preliminare. Ha dichiarato che non si poteva obbligare gli armatori a trattare contro loro voglia coi capi dei sindacati invece che coi rappresentanti diretti del loro personale. Ed è quanto desideravano i padroni. Se gli operai poi non accetteranno questa sentenza preliminare, l'on. Zanardelli rinuncierà alla missione d'arbitro che aveva assunta.

Nell'uno o nell'altro caso lo sciopero sarà stato risolto nell'interesse dei padroni. Gli operai infatti chiedevano alcuni miglioramenti di salario e il riconoscimento dei loro sindacati: hanno ripreso il lavoro con l'identico salario di prima e vedono ora rifiutata la loro seconda domanda. Bisogna dunque ricominciare la lotta e condurla a buon fine senza l'intervento di politicanti borghesi o popolari.

Ciò non impedirà — siatene certi — agli Absiardi del socialismo di vantare agli operai la necessità scientifica e rivoluzionaria di chiedere o accettare gli arbitrati in caso di sciopero. Data l'incoscienza delle masse, avrebbero torto di non approfittarne.

* * *

Due scioperi, l'uno in Sardegna, l'altro in Corsica, sono, in questi ultimi giorni, scoppiati fra gli impiegati ferroviarii. Ne ignoriamo ancora l'esito: solo sappiamo che il liberalissimo ministero Giolitti-Zanardelli si preparava già a militarizzare, come il reazionario Rudinì, i ferrovieri. Le intenzioni liberali dei governi non illudono più che le persone interessate ad essere illuse: i politicanti.

Questo risveglio della classe ferroviaria è davvero promettente. Noi ci auguriamo che i compagni, in Italia sopratutto, sappiano organizzare i ferrovieri ed intensificare la propaganda nelle loro file. Lo sciopero generale rivoluzionario, che si prepara, reclama il loro concorso.

* * *

La cerimonia in Italia, durante la commemorazione dell'anniversario della morte di re Umberto, fu così severa che nessuna informazione si potè ottenere del come si fossero passate le cose.

Prima dell'arrivo del re e della regina vennero fatti molti arresti di compagni della città e della provincia, fra i quali i compagni De Francesco Tommaso, redattore dell'*Avvenire Sociale* di Messina e Giovanni Gavilli. Quest'ultimo erasi recato a Roma per tenere delle conferenze.

Si dice che numerosi arresti siano pure stati operati ai confini e che siano stati sequestrati dei manifesti rivoluzionari..

* * *

Apprendiamo che dopo la commemorazione di Umberto sono stati liberati tutti gli anarchici arrestati, ma che alcuni di essi sono stati rimpatriati nei loro rispettivi paesi.

Una tale misura è alquanto odiosa giacchè obbligando gli anarchici a rimanere nel proprio paese si costringono ad una forzata disoccupazione, non potendo recarsi altrove in cerca di lavoro.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Lo sciopero dei tessitori della ditta Interprise and Co. continua, e a quanto pare la vittoria degli operai non dovrebbe farsi molto attendere, giacchè molti ebe vi lavoravano da *scabs* si sono persuasi che commettevano una azione riprovevole su tutti i punti, ed hanno abbandonato la fabbrica.

Un numeroso comitato eletto della colonia italiana sta lavorando attivamente per facilitare la vittoria. Al prossimo numero ne parleremo a lungo.

Pro Quintavalle e compagni

Scheda Della Barile

Il medesimo $ 1,00, L. Prina 0,50, A. Baronio, C. Regis, G. Mongilardi, Raspa, P. Robino, G. Morrone, Prina, E. Vigliano, M. Garbaccio, V. Greggio, A. Botta, E. Tognetti, A. Germanetti, G. Tamaroglio, A. Tamaroglio, A. Tamaroglio, P. Rinetto, S. Bianco, S. Sola, E. Mello, S. Santassusana, E. Maron Pot, G. Ramella, A. Guabello, D. Baronio, B. Sanguinetti, S. Perino, Frattini, C. Forgnone ciascuno 0,25; R. R., S. Crolle, V. Gallo, G. Ramella, B. Ceppo, E. Gillis, V. Botta ciascuno 0,15; V Botta, S. Picco, Villa ciascuno 0,10, Am. Tamaroglio 0,25. Totale $ 11,60.

Scheda Maria Giletti

La stessa 0,50, Bianchi 0,30, S. Crolle, F. Barchiello, Dazza. M. Canova, G. Volpatto, C. Perotto, U. Canova, G. Cappio, G. Castelli, A. Regis, L. Minero Re, L. Giovanni, ciascuno 0,25; [illegible]sta, F. Daniele, ciascuno 0,15; M. Aquil[illegible] S. Sella, ciascuno 0,10. Totale $ 4,30.

Scheda Clemente Boffa

La stessa, Virla, G. Sella, L. Perino, G. Robattino, G. Vineis, O. Porrino, C. Cerino, Flap, ciascuno 0,25; S. Nelva 0,10. Totale 2,35.

Scheda A. Viasso

Lo stesso, G. Daniele, C. Scaglia, S. Poggi, L. Boanio, E. Coria, ciascuno 0,25; P. Vigliano, Cuogie, J. Braceo, ciascuno 0,15; Senza N., Ottavio, J. Pole, ciascuno 0,10. Totale 2,25.

Totale complessivo 20,50.

Queste le schede pervenuteci a tutt'oggi. Pubblicheremo le altre a mano a mano che ci perverranno.

New York

Allorquando un incosciente qualunque, come per esempio uno di quei poveri diavoli spediti come merce in questa lontana America, rimpiazza altri operai non meno sfruttati e vilipesi di lui, sebbene riconosciamo a costui la semi-responsabilità, è un sol grido che si leva contro di lui di "abbasso il crumiro! abbasso lo *scab*! sono migliaia di titoli poco onorifici al suo indirizzo. Le maledizioni piovono da ogni dove sul capo del malcapitato, che come vipera velenosa appare sulla porta della fattoria per approfittare dell'occasione che operai coscienti dei proprii diritti si sono messi in lotta aperta coll'insaziabile padrone, per rimpiazzarli abbassando così i prezzi del lavoro.

E' doloroso veramente il dover constatare che certi esseri abbietti si trovano quasi sempre fra gli operai italiani. Non per nulla gli americani spesse volte dicono di non poter sentire nessuna simpatia per gli italiani. — Gl'italiani si piegano, essi dicono, si prestano facilmente ad andar contro ai loro proprii interessi. Il guaio peggiore è che qualche volta, disgraziatamente, succede che fra quelli i quali prendono il posto di chi sciopera per tener alti la dignità, il prestigio ed il decoro di lavoratori coscienti, sono dei sedicenti compagni, di quelli che fanno sfoggio d'idee libertarie. E' proprio il caso di ripetere una delle lezioni che in tempo di pace, cotesti traditori sfacciati della vera causa del popolo lavoratore danno agli altri operai. "Ogni lavoratore, essi dicono, che si rispetta sente, senza dubbio, il peso schiacciante della schiavitù e vede l'avidità padronale a crescere smisuratamente; quindi qualunque mezzo adoperasse sarebbe sempre legittimo, santo e doveroso, perchè si prepara un avvenire migliore facendo comprendere che il lavoratore è un uomo libero e non uno schiavo". Quale differenza dalle parole ai fatti! Uno di questi rettili è un certo Giovanni Cerasoli, un'indecente e spregevole creatura che si è fatto stromento cieco nelle mani di colui che ci succhia il sangue; un miserabile che ieri osava chiamarsi amico e compagno ed oggi vilmente tradisce la causa di tutti.

E' una vergogna inperdonabile per una persona intelligente, quale si crede, approfittare che noi sottoscritti ci rifiutiamo di intagliare un pannello per $ 8,00 (perciò si sciopera) ed offrirsi di compierlo a metà prezzo! Questo rettile dopo averci ripetuto più volte: "bravi ragazzi! io sono sempre solidale con voi, la causa vostra non sarà da me tradita perchè essa è santa". E poi corre dal padrone — quella fascia da camposanto — e si offre di fare e di far fare tutti i suddetti pannelli per $ 4,00. Vale proprio la pena lottare fino agli ostremi per dimostrare al comune sfruttatore che non sempre siamo disposti a farci pelare dal momento che fra i più in evidenza si trovano dei figuri che si prestano a fare di più di quello che non si avrebbe mai pensato.

Diciamolo: non è la prima volta che il signor Giovanni Cerasoli, d'infame memoria, combina trucchi simili; alcuni mesi or sono, approfittò che il compagno Biancani per disgrazie di famiglia è stato assente per più giorni dal lavoro, per presentarsi dal padrone e dirgli che lui poteva procurargli nomini con pochi centesimi, a condizione che gli desse a lui il posto di capo che occupava il Biancani. Fece di tutto, ma non vi riuscì per la sua incapacità di mestiere; ma il colpo lo tentò. Alcuni di noi tale cosa la credemmo fino ad un certo punto altri non la credettero, per il semplice motivo che a chiacchiere era il più fervente difensore degli operai; non leggeva che periodici nostri, inneggiava allo sciopero e alla rivoluzione; sembrava un vero appassionato pei nostri principii. Ora che non si tratta più di una guerra mezzo nascosta, ma dello sciopero in tutta la sua grandezza; della lotta aperta tra capitale e lavoro, di una battaglia campale, per noi della ditta Ludovick Piano and Co., oggi che è il momento di far piangere in parte il padrone, orbene, cotesto ex secretario, raccoglitore di spilli dai diversi parroci passati al suo paese, si è messo come un vile stromento sotto alla grande protezione della Ditta, promettendole di poterle fare lo stesso lavoro a metà prezzo.

In quanto a noi speriamo sempre, sebbene con dolore dobbiamo registrare nuovi rinnegati, nuovi miserabili, nel successo finale. Fuori e dentro alla fabbrica è un sol grido di abbasso i traditori e vili. La nostra Unione già lo ha espulso; ora si cerca il modo di boycottare la casa: così si spera in un modo o nell'altro, si possa fra non molto metterlo a posto, ma se per caso essa e noi fossimo impotenti, lo rammentiamo

gli onesti: il traditore della nostra santa causa, quello che oggi si vende per un quattrino, collo scopo di fare piegare il capo a degli operai stanchi di farsi sfruttare, il traditore, il rinnegato, colui che tenta d'affamare le nostre famiglie si chiama Giovanni Cesaroli.

Per la verità.

Dipartimento Intagliatori: *Francesco Giampetruzzi, Giuseppe Mascia', Corsino Mario, Di Masi Fiorovanti, Salvatore Muro. A questi seguono 14 operai tedeschi, uno sbreo e quattro apprendisti.*

West Hoboken, N. J.

Anche in questa località, ove il carissimo Nicola Quintavalle ha abitato per più di cinque anni, ove si è acquistata la simpatia di quanti l'hanno avvicinato, avendo conosciuto il suo carattere buono e leale, si è già dato mano alle liste di sottoscrizioni onde aiutarlo lui ed i suoi compagni di sventura a liberarsi dagli artigli di un governo infame che da più di un anno lo tiene segregato dal mondo dei viventi, senza che nemmeno possa mandare due righe ai suoi parenti e amici.

I compagni di qui si adoperano il più che possono per raccogliere dai buoni le offerte in misura delle loro forze.

Intanto si fa noto a tutti che le liste di sottoscrizione sono in mano ai componenti il Circolo Studi Sociali, e tutti quelli che vorranno dare il loro obolo per il caro Nicola possono rivolgersi ad essi oppure alla sede del Circolo, 164 Central Ave.

I nomi degli oblatori e relative somme verranno pubblicate sulla Q. S.

* * *

L'Unione dei tessitori ha accordato un largo indulto a tutti i tessitori e tessitrici onde vadino ad ingrossare le file dell'Unione, ma finora, purtroppo, pochi sono quelli che hanno voluto usufruirne.

Pensino gli operai, che la forza siamo noi, se bene organizzati, se no arriveremo un giorno a trovarci allo stesso livello degli operai d'Europa. Ci pensino.

A. Emme.

Stanton, Ill.

Cari compagni della Q. S.

La colonia italiana di questo paese non è certamente delle più avvanzate, al contrario è immersa nelle tenebre dei pregiudizi religiosi. Figuratevi che si vedono dei lavoratori, i quali sono stati scacciati d'Italia dalla miseria, che piangono la morte di re Umberto l'assassino del popolo italiano. Essi ignorano che la vita di Umberto significava l'oppressione e la morte di tutto un popolo, essi ignorano che gli agi e le gioie di un re costano sangue e sudore per il popolo lavoratore. Essi non hanno potuto comprendere l'eroismo e la generosità del nostro caro Bresci che per mettere fine ad un'epoca di orgia reazionaria, per preparare un avvenire migliore per noi e per i nostri figli offriva generosamente la sua vita.

Ma ciò che ancora è più doloroso è il vedere la loro indifferenza, malgrado la triste loro situazione economica.

In questa settimana occorsero due disgrazie e due poveri lavoratori, (drivers) il primo in sul fior dell'età, a 19 anni, ebbe una gamba schiacciata sotto il carro. Un dottore fatto venire da S. Louis non potè far di meglio che amputargli la gamba facendosi pagare 100 dollari per l'operazione. Il secondo, ammogliato con quattro figli, ebbe lui pure una gamba schiacciata sotto la ruota di un carro, ma questo più disgraziato dell'altro dovette rimanere un'ora e mezza colla gamba sotto la ruota, solo, gridando al soccorso inutilmente. E colà sarebbe certamente morto se gli altri minatori, non vedendolo più arrivare, non fossero accorsi a ritrasciarlo. Infatti arrivarono in sul luogo quando il disgraziato non aveva più voce per gridare ed aveva deciso di tagliarsi la gamba da lui stesso con un coltello che teneva in tasca. Venne subito liberato ma più morto che vivo. Certamente anche questo dovrà subire l'amputazione della gamba e come l'altro sarà inabile al lavoro e quindi condannati entrambi alla miseria dopo essersi logorati per arricchire gli sfruttatori della compagnia.

Queste sono le rendite dei lavoratori! E pure impossibile che essi continuino a sopportare un tale stato di cose.

Un anarchico.

Montpelier, Vt.

Cari amici della Q. S.

L'anno scorso iniziai una sottoscrizione fra intimi a favore del compagno Domenica Zaccagna, vigliaccamente perseguitato dalla polizia italiana, per raggranellare i denari e comprare un biglietto di passaggio dall'Italia a qui. Il biglietto fu spedito, ma un incidente imprevisto vietò al compagno nostro di partire; ed essendo trascorso l'anno e non avendo consumato il biglietto, lo ho potuto riscuperare dall'agenzia, con un tanto per cento di perdita, i denari. Il biglietto costava $ 44,40 e ho ripreso indietro $ 36,96, ch'io voglio mandare a totale beneficio della propaganda anarchica degli Stati Uniti meno $ 6,96 per la famiglia Bresci. Cioè: $ 10 alla Q. S., $ 10 all'*Aurora* e 10 all'*Alba Sociale*.

Chiunque dei sottoscrittori non fosse del mio avviso, sono pregati a farmelo noto che ritornerò loro i denari indietro.

E. Vochini.

West Quincy, Mass.

Carissimi comp. della Q. S.

Ieri 11, come annunziammo, ebbe luogo l'estrazione per il ritratto di Bresci; il numero estratto è il 1470. ed il vincitore è il compagno G. Daniele residente ad Haledon N. J.

La trascuratezza (supponiamo) d'una dozzina di compagni c'impedisce per ora di dare il resoconto promesso; appena che costoro si sveglieranno dal sonno che li uccide, sarà nostra premura spedirvelo per esser pubblicato, e se qualcuno farà il sordo ancora.... vuol dire ch'esso non potrà lagnarsi dopo, se noi tendiamo pubblica la sua indifferenza.

Il Circolo, visto il "deficit" che grava sui nostri periodici decise, per intanto di spedire un'acconto di $ 150,00 divisi fra la Questione Sociale, l'*Aurora* e pro Figlie Bresci.

Vi sceludiamo $ 100,00 e verserete la metà ($ 50,00) nel fondo pro Figlie Bresci, l'altra metà è la parte d'acconto che spetta alla Q. S.

Un saluto ai compagni tutti, ed un bacio alle bimbe di Bresci nostro.

Circolo di Studi Sociali

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della Questione Sociale ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Herrin, Ill.: L. Pedroca 1,00—Nanna, Iowa: C. Sciarini 1,00—West Hoboken: A. Mosca, E. Ricca, Gio Belli, G. Bracco, P. Bracco, E. Robeo, G. Silma, ciascuno 0,85; J. Frasati 1,00; E. Bracco, C. Qualliano, A. Carosc, E. Bianchi, ciascuno 0,50—Lynn, Mass.: A. Santi 0,50—Pymontie, Mass.: P. Magoni 0,50—Alaska: Paletta, Sormani, ciascuno 0,50—Boston, Mass.: A. Lamacchia 1,00—Scraten, Pa.: Ghu. Capone, Girodin ciascuno 0,25. Totale 10,95

VENDITA GIORNALI

New York 1,00

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Ivoryton, Conn.: G. Cerruti 0,50, G. Foschini, J. Misero, E. Fascio, A. Baniolini, L. Riva, C. Misero, ciascuno 0,25; C. Arigoni 0,05. Due simpatizzanti 0,10—Boston: E Cortesni 1,00, L. Membrino 0,25, G. Destefano, F. Janicelli, G. Granda, ciascuno 0,25; G. Membrino 0,50, N. N. 0,15, L. Lombardi 0,25, Signorina M. D. Dom 0,50, P. Salerno, G. Nappo, L. Destefano, A. Scodese, A. Berry, P. Rossino, P. Punnino, A. Sarno, D. Cabone, F. Velardi, ciascuno 0,25, L. Patsy 0,50—Scranton, Pa.: L. Caron 1,50, G. Dal Bosco 0,50, Girondin, C. Bendero, ciascuno 0,25, J. Curon, Jo. Curon, N. Curon, A. Apostolico, ciascuno 0,10—Lynn.: Mass.: Social Educative Club 5,00—New York: V. Biotto 1,00, Otto Bordigone 0,25, Del Barba 0,20, Galaverna, R. Miniggio, A. Ferrando, G. Graffini, ciascuno 0,50, C. Benedusi, E. Martina, Jenzio Tanler, ciascuno 0,25—Fort Lee: C. Bonchi 1,00—Paterson, N. J.: Gramel 0,25, Frankfort, Ma.: C. Banca 0,07. Totale 21,57

Resoconto di Cassa

ENTRATE

Abbonamenti	10,95
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	21,57
Totale	$ 33,52

USCITA

Deficit N. 99	63,71
Composizione No 99	15,00
Tiratura Ns. 99	9,75
Corrispondenza	1,99
Spedizione No. 99	3,05
Diverse	0,45
Giornali	0,15
Totale	$ 96,21

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	96,21
Totale entrata	33,52
Deficit	$ 62,69

Biblioteca della Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 563,62
Opuscoli comprati alla B. S. I.	10,00
Spedizione opuscoli	1,50 574,12

ENTRATA

Somma precedente	516,11
Numa, Iowa: C. Sciarini, ritratti e bottoni Bresci 0,25, New York: C. Pratto 0,60, Frankfort Ma: C. Banca 0,05, Paterson, N. J.: G. Vinela, bot 0,05, B. Comisetti 0,05	1,00 517,11
Deficit	57,01

PER LE FIGLIE DI BRESCI

New York: P. Roma 0,25, Un bevitori di... 0,25 Un tedesco fatto 0,50, Cranson, Pa.: L. Turon 0,50 Old Mystic: A. F. B., bottoni, 0,15; A. F. B. 0,35 E. Cini ed amici salutando Be Rocse, Scusel 0,04 Barre, Vt. P. Serracce, ritratti e bottoni 0,85.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 338 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1439.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni su principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luciferi-Asciarito, rivolgersi a A. Sellibraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 106, E. 23 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffusi 338 E. 23 St., New York.

Spring Valley Ill.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno [illegible] Vitelli, 38 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 333, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sua Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni ultima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 705 Chapel St., stanza No. 3-4.

Cincopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Montpelier, Vt.—Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a E. Vochini, 6 Pratto, Montpelier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 198, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 3 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alla 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educative di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, P. O. Box 153, Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	5 cents
I Delitti di Dio di Schaffner Faure	5 cents
Le credenze religiose di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
Le Feste Religiose di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del detter R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A causo di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 24 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE No. 100.

Focolari di propaganda

I fatti non le teorie, tendono ogni giorno più a convertire le Unioni di mestiere in aggruppamenti rivoluzionari, atti, non solo a migliorare un po' la situazione economica e morale dei lavoratori, ma anche a liberarli da ogni tutela economica, politica e religiosa. Organizzando, educano; lottando, imparano; reclamando poco, arrivano fatalmente a voler tutto.

Qualunque siano le idee dominanti nelle Unioni di mestiere, si vedono oggi, nelle lotta ingaggiata contro gli sfruttatori, costrette a contare specialmente e quasi unicamente sulla solidarietà, sull'energia e sulla coscienza della massa lavoratrice. I vecchi metodi finora usati risultano sempre più inefficaci. Dovunque e per qualsiasi motivo insignificante si vedono trascinate a titaniche lotte, trovando quasi sempre riunito e schierato contro di esse tutto ciò che vincola il regime borghese. E, vogliano o no, contro di esso devono dirigire i loro colpi, se non vogliono arrendersi a discrezione. Difficilmente, dunque, può attualmente l'anarchico trovare un luogo più adatto per propagare il nostro ideale. I fatti s'incaricano di dimostrare la bontà del nostro ideale e della sua tattica corrispondente.

La nostra missione è, anzitutto, quella di spiegare, provare come gli uomini solamente possono ottenere ciò che da sè soli sanno far rispettare. Nè il tiranno, nè lo sfruttatore non concedono mai di buona volontà nessuna parte dei loro privilegi. Solo la paura di perder molto li persuade a cedere qualche cosa. Perciò i lavoratori devono aspettar tutto da loro stessi, nulla dai borghesi, e, nelle loro organizzazioni, non devono mai aver altro di mira che l'interesse dei lavoratori. E l'interesse non consiste solamente nel migliorare momentaneamente la sua situazione economica e morale, ma anche nel cercar di emanciparsi totalmente da ogni oppressione. Non dobbiamo, dunque, contentarci di non lasciarci strappar nulla di quel poco che abbiamo ottenuto, ma dobbiamo bensì fare sforzi per ottenere tutto ciò che ci spetta come uomini quali siamo, vale a dire, la dignità, la libertà, il benessere.

Coll'inganno e colla forza ci si domina; bisogna impedire l'inganno e resistere alla forza.

L'inganno solamente può impedirsi, illuminando, facendo coscienti gli uomini, e le Unioni di mestiere possono far molto in questo senso iniziando, nei loro locali, frequenti *conversazioni pubbliche* nelle quali tutti i lavoratori, senza distinzione di mestiere nè di credenza, discutano su tutti i problemi morali e fisici. Discussioni completamente libere che servano di studio a tutti, senza che mai nessuno possa imporre ad altri le idee ivi esposte.

L'unico mezzo di resistere ed anche abbattare la forza borghese, è quello di provvederci, noi lavoratori, di uguale o maggior forza di quella cui i borghesi dispongono. E questa forza solo possiamo ottenerla per mezzo dell'unione. E a noi, agli anarchici, spetta il far vedere come la vera unione solo può emanare dal convincimento e non della imposizione, come generalmente si crede, e che, per conseguenza, la forza dell'associazione risiede non nella disciplina imposta ma in quella volontaria.

Dobbiamo pure insegnare ai lavoratori, nostri compagni, che la loro forza non consiste ne potrà consister mai nei capitali acumulati nelle loro casse, perchè oltre il fatto che questi non possono mai competere con quelli dei capitalisti, così facendo s'indeboliscono essi stessi, poichè aspettando il trionfo dai fondi e non dalla loro energia, il giorno che questi sono esauriti cessa la resistenza, ed i fondi che in dieci anni si possono raccogliere non bastano per una settimana di lotta. Noi non dobbiamo mai fare come gli eserciti mercenari che il giorno in cui manca la paga protestano; ma dobbiamo fare invece come le legioni di volontarii che lottano con maggior valore quando dispongono di pochi mezzi.

Bisogna approfittare delle mille occasioni che ci si presenteranno per provare con fatti, non con parole, che il governo, la legge, la magistratura, la polizia, tutto ciò che si suppone creato per proteggere i cittadini, è totalmente a disposizione dei capitalisti, e che, quindi, i lavoratori devono combattere tali cose, invece di rispettarle come oggi generalmente fanno. E anche bisogna far loro notare che i padroni, quando si tratta di lottare contro i lavoratori sono tutti uguali, siano repubblicani o monarchici, religiosi o atei.

E che se l'autorità è nociva nella Società, non può essere benefica dentro le nostre Unioni. Che queste devono essere semplificate e libere il più possibile; che in esse non vi sia un individuo, nè un corpo di individui che facciano da generali, ma solamente la amministrazione indispensabile in ogni associazione. Che sia la volontà generale degli associati quella che guida le Unioni, non quella di uno o più individui.

Se l'opera degli anarchici nelle Unioni di mestiere è cosciente e perseverante; possono queste giungere ad essere i maggiori e migliori focolari della nostra propaganda.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

Continuiamo

Non sappiamo se con intenzione o per puro caso, per la seconda volta risulta che dopo tre o quattro settimane di incominciata agitazione in pro' di Quintavalle e Laner, la stampa quotidiana pubblica notizie che danno ad intendere che entrambi sono o devono essere messi presto in libertà.

Il 16 Giugno ultimo scorso, in un meeting internazionale tenuto a West Hoboken per protestare contro l'assassinio di Bresci, si lanciò l'idea e si decise di tenere un Mass Meeting Internazionale in New York per promuovere un'agitazione popolare a favore dei presunti complici di Bresci, Quintavalle, Laner e Jaffei, e poco dopo che i gruppi S. A. R. di New York avevano incominciato i lavori preparativi per il Mass Meeting Internazionale, dopo che alcuni compagni avevano scritto ad alcuni avvocati amici d'Italia e la moglie di Quintavalle all'ambasciata americana di Roma, esce il *Progresso*, di New York, pubblicando una notizia, secondo la quale Quintavalle e Laner erano già liberi ed in viaggio per l'America.

Si sospendono i lavori di agitazione in attesa della conferma o della necessaria smentita della notizia, e non vedendola confermata nè menzionata nemmeno sui giornali d'Italia, approfittando dell'occasione di un meeting tenuto in Paterson per la commemorazione dell'anniversario della scomparsa del tiranno Umberto, si lancia di nuovo l'idea di promuovere un'agitazione popolare in pro' dei presunti complici di Bresci, si costituisce un Comitato speciale per la raccolta di fondi e per quanto si riferiva a tale agitazione, e dopo poche settimane che detto Comitato funzionava con attività, entusiasmo e con buoni risultati, un'altra volta nel *Progresso*, [illegible] fa sapere che:

Nel processo dei complici del regicidio il procuratore generale ha presentate le sue requisitorie: Quintavalle Nicola, Laner Antonio, Quazza Emma, Colombo Carlo, Jaffei Vittorio, Bresci Lorenzo, Gatti Egidio, Consolini Achille, Caprotti Renato, Marocci Domenico erano imputati di aver concorso all'esecuzione del regicidio, commesso da Gaetano Bresci, sia coll'eccitare o rafforzare la sua risoluzione a commetterlo, sia col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo commesso il reato, sia col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo e sia col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto. Per queste imputazioni il procuratore generale domanda sia dichiarato non farsi luogo a procedimento, ritenendo insufficienti le prove raccolte. Domanda invece che venga pronunziata l'accusa, e sia quindi rinviato alle Assisie, contro Granotti Luigi Giacomo per l'imputazione di avere il Granotti stesso concorso all'esecuzione e avere premeditatamente cooperato con Gaetano Bresci la sera del 29 luglio 1900, in Monza, alla morte di Umberto I, Re d'Italia.

Per il Jaffei il processo dovrà rimanere sospeso fino a che non siano terminate le pratiche di estradizione.

Questa volta non solo è stato più esplicito il *Progresso*, ma anche la notizia è stata confermata dai giornali d'Italia, i quali battono le mani "per il trionfo della Giustizia," essi dicono.

Noi non possiamo fare altrettanto, perchè non siamo partigiani di una giustizia che tiene rinchiusi in carcere privi d'ogni comunicazione coll'esteriore, — e chissà in quali condizioni! — per più di tredici mesi due uomini senza prova alcuna che abbiano commesso il più minimo reato, e può ancora trattenerli altrettanto tempo in simili condizioni sotto qualsiasi pretesto.

E' questo che dobbiamo evitare, e perciò intendiamo che si debba continuare il lavoro cominciato a favore dei supposti complici di Bresci. Sembra che Jaffei sia ancora in Svizzera e che Granotti, contrariamente a quanto disse la stampa di qui un paio di settimane fa, non sono riusciti a pigliarlo, perciò poco o nulla in prò di loro si può fare in questo momento in Italia; però noi crediamo bene che si debba continuare a raccoglier fondi:

1.° Per ottenere che siano liberati, se ancora non lo sono, tutti quelli che lo stesso procuratore generale considera privi di ogni colpa, evitando che si confezioni un altro processo-commedia e talvolta tragedia.

2.° Per aiutare Jaffei e Granotti se per disgrazia cadessero nelle unghie della Giustizia italiana, il primo sopratutto dato che già si trova in quelle dell'autorità svizzera.

3.° Perchè se si raccolgono fondi abbondanti che superino le spese si possono benissimo dividere fra i supposti complici affinchè possano raggiungere i loro cari.

Fecondita'

Non è vero che la generazione sia imposta all'uomo come un castigo del peccato: essa è anzi un onore, una cosa nobile, il più prezioso dei beni, la gioia, la salute, la forza, l'anima stessa del mondo.

E' un lavoro metter al mondo dei fanciulli, è un lavoro la vita, vissuta normalmente, senza stolta perversione: è il ritmo stesso del grande compito quotidiano che porta il mondo verso l'eternità del suo destino.

E la miseria, l'orrendo delitto sociale, sparirà in quella glorificazione del lavoro, in quella equa distribuzione del compito universale, ognuno accettando la sua legittima parte dei diritti e dei doveri. Ed i figli nascono pure senza restrizione; non saranno che uno strumento di ricchezza, un aumento di capitale umano; della vita libera e gioconda; figli degli uni non dovranno essere carne da fatica, da macello e da prostituzione, a vantaggio dell'egoismo dei figli altrui.

EMILIO ZOLA.

Confronti

Giacchè quasi tutti i giornali socialisti democratici annunziano anticipatamente la fine del partito socialista-anarchico, stampando nei loro giornali cose non vere, come la pretesa evoluzione di certi nostri compagni, credo opportuno far conoscere ai lettori della Q. S. qual progresso abbiano fatto i socialisti democratici in questo industrioso Stato.

Da quando Debs partorì, subito dopo lo sciopero dei ferrovieri nel 1895 a Chicago, quella specie di socialismo innaffiato, nei centri industriali, come Brochton, Quincy, Rochland, Havelhil e in tante altre cittadelle qui attorno, aveva destato molto entusiasmo. Infatti la prima città degli Stati Uniti che ha avuto il sindaco socialista è stata Havelhile, nel 97, nella quale venne eletto il giovane calzolaio Franck Chase. Questi ebbe 2000 voti di maggioranza sul candidato repubblicano, ed esercitò la funzione di sindaco per ben due anni.

Quando invece nelle elezioni di dicembre 1900 gli operai, stanchi delle chiacchiere di questi sedicenti socialisti (poichè il socialismo lo predicano ma non lo mettono mai in attuazione) ed illuminati da quasi tre anni di amministrazione socialista, molti pensarono bene di astenersi, e altri, quelli che proprio non sanno fare altro che accorrere alle urne, votarono per il candidato repubblicano Innes, il quale ebbe 1500 voti di maggioranza contro il candidato socialista. E così è stato nella città Brochton: i socialisti nel 1899 erano riusciti ad eleggere lo stagnino Charles Coulter con 1680 voti di maggioranza, nelle elezioni successive, malgrado l'aver corrotto quasi tutti gl'impiegati municipali, rimase eletto con appena 86 voti di maggioranza. Anche a Quincy i socialisti hanno fatto conoscere che anche loro sono ambiziosi di essere eletti; infatti nel 1899, tanto nelle elezioni di Stato come in quelle municipali, hanno presentato i loro candidati; ed ecco il progresso che hanno fatto: E' stato scelto come rappresentante alla corte generale, primo distretto, Philip Halvosa, (che ora risiede in Barre, ed è stato *organizer* del Vermont) ed ebbe 697 voti; l'annò successivo il candidato socialista Alessandro Smith, presidente della società degli scalpellini, ne ha avuto solo 259, (che bel progresso in verità !)" e così nelle elezioni municipali, del 1899 il candidato a sindaco, Gustave Bates, ebbe voti 298, nel 1900, Harri Marden ne ebbe appena 161.

Gli anarchici invece che all'epoca in cui Saverio Merlino venne in Boston, nel 1892, erano pochissimi, qualche italiano e qualcuno di altre lingue, oggi, in questa città, oltre ad esservi dei gruppi di lingua inglese vi sono pure molti anarchici di lingua italiana, che presto si riorganizzeranno in gruppo, come già lo erano un anno fa; ora si sentono già abbastanza forti, e probabilmente presto vedrà la luce un giornale anarchico in lingua inglese. E lo stesso negli altri paesi vicini, come a Lynn, dove una volta non c'era nemmeno un anarchico, oggi vi esiste un gruppo composto di bravi giovani, in Quincy pure lo stesso, e molti compagni si trovano sparsi a Dorcester, Ninton, Brochton ed in altri posti.

Che ve ne pare, cari amici socialisti ? Chi ha fatto più progresso, noi, o voi ?

O. GRANAI.

Quincy, Agosto 1901.

I preti e noi

Molti che non hanno il coraggio di spogliarsi dei pregiudizi che hanno imparato nelle stalle e nelle sagrestie, dicono che la religione è necessaria, che è un freno, perchè promette ai poveri una giustizia futura, un luogo di felicità dopo la morte, quale compenso per una vita condotta nelle privazioni e nelle sofferenze di ogni sorte.

A tali mistificatori noi potremo rispondere ch'essi propagano nelle masse lavoratrici tali sfacciate bugie per loro proprio interesse e per interesse dei signori dei quali sono i puntelli; essi in compagnia del prete (che è il cancro della società) vogliono addormentare i lavoratori colla menzogna e vogliono che questi siano sempre i fanciulloni d'una volta, per poterli condurre agevolmente a seconda dei loro interessi; ed in compenso li lusingano con una mendace speranza.

Lavoratori, il prete vi apre il cielo purchè voi vi lasciate governare in terra, vi apre le porte del paradiso della vita futura per avere essi le gioie della presente, e se per caso voi vi fate un po' di ribelli e pensate ai modi per migliorarvi, allora il prete, nemico dell'umanità in generale, e dei lavoratori in ispecie vi condanna alle pene dell'inferno.

I così detti ministri di un dio immaginario cercano di addormentarvi, mentre noi anarchici vogliamo aprirvi gli occhi.

Il prete cerca di sfruttare le vostre forze ed il vostro ingegno, mentre noi vi diciamo che le vostre forze ed il vostro ingegno lo dovete adoperare per migliorarvi.

Il prete vi accorda i beni di un paradiso che non esiste, mentre noi vi vogliamo accordare i beni di questa vita, la sola e reale.

E mentre il prete si serve della religione come di una minaccia misteriosa per tiranneggiare gli uomini gridando loro di prostrarsi e di non innalzare gli sguardi al loro Dio, noi cerchiamo di rendere vana una tale minaccia e diciamo ai lavoratori che fissino impavidi e sereni il cielo e che non atterriti dal fulmine nè dalla fossa di un Dio immaginario si slancino col pensiero oltre i limiti del fondo visibile e aggirandosi per l'infinito apprendano la vera ragione delle cose e si persuadano che l'idea religiosa è una semplice ombra a fugar la quale è sufficiente un solo raggio di luce.

Dunque persuadiamoci che fra i doveri di un'anarchico c'è anche quello di sradicare dal cervello delle masse tutte quelle superstizioni religiose che queste hanno imparato mediante una educazione falsa e corrotta. Giacchè quando la religione vinta ed oppressa non ci comprimerà più col suo giogo di ferro, la vittoria sarà nostra.

CASIMIRO ACCINI.

Ma tu sei donna!

Se ci troviamo in mezzo a dei signori uomini che van discutendo di morale, di religione o di politica e ci azzardiamo di intervenire colla nostra opinione, quasi sempre chi ci sta sopra (papà o fratello o marito o compagno) ci dice: tu sei donna, devi tacere !

Se ci si vuol far agire in modo contrario al nostro intendimento ed abbiamo l'ardire di opporci, ci si dice: ma tu sei donna devi ubbidire !

Perchè tu sei donna non è bene che tu faccia la tal cosa o la tale altra. Devi tacere, devi ubbidire; stare dove ti mettono. Devi essere non una persona, ma una cosa: devi muoverti come una macchina che va sotto il pensiero, sotto la volontà di un conduttore.

Quale ironia ! Ci chiamano: gentile, graziosa, splendente; ci sorridono anche, e poi ci impongono di esser sottomesse. Quale viltà ! Viltà quella dell'uomo che colle parole più sdolcinate ci adula per imporci tutti i doveri e negarci tutti i diritti; viltà quella della donna che ubbidisce e tace nella condizione di non essere atta a pensare ed a volere.

Oh ! anche la donna ha cuore e cervello; ha un'anima e deve essa pure, come l'uomo, avere il diritto di vedere, di considerare; deve anche la donna avere una coscienza: la libertà di pensare, di agire secondo il proprio interesse.

Bisogna sfatare il vecchio concetto che noi, donne, si debba essere le eterne umili. Dobbiamo finalmente arrossire davanti a chi fa consistere la *bonta'*, la *virtu'* nostra nell'assenza di personalità, nella nostra indifferenza di fronte alla bellezza e (più spesso) alla brutalità dei fatti sociali.

La nostra *bonta'*, la nostra *virtu'* deve consistere nell'aspirare alla redenzione nostra, politica e morale: e nella redenzione di tutta l'umanità del terribile servaggio economico.

UNA SARTINA.

Avvisiamo tutti quei compagni che già avevan fatta domanda dell'opuscolo *La Peste Religiosa*, che finalmente ne abbiamo ricevuto dalla Svizzera una grande quantità di copie, li preghiamo quindi di volere rinnovare la domanda che immediatamente saranno loro spedite le copie che desiderano.

Mercato di carne umana

Delle canaglie prepotenti al pari di quelle che in tutti i luoghi si sono arrogate ed arrogansi il diritto di condurre il gregge umano al macello; con grande e scellerata infamia assassinano, calunniano, dissanguano in Cannitello (Prov. Reggio). E tu, o lavoratore di quell'umile paesello che, ieri, gridasti in faccia al Borbone e col sacrificio della tua vita "tiranni e stranieri fuori d'Italia" sognando un avvenire di pace, di giustizia, di felicità, perchè non bolli col marchio dell'infamia i tuoi nuovi padroni, i quali non curano oltraggi, non sentono vergogna nè rimorsi, induriti e serrati quai sono in quella malvagia vita di riempersi le mani del tuo sudore ?

Perchè non rimembri quello stuolo di ragazze guastate nello spirito infantile ! Son desse le tue figlie, anzi tempo costrette a logorare le deboli fibre al lavoro, a quel lavoro che si potrae per 16 o 17 ore, a compiacimento dei tuoi padroni e per il meschinissimo pagamento di 4 soldi al giorno. Quelle gote pallide, cadaveriche di giovanette scandalizzate da atti e parole profane vilmente loro diretta dai tuoi fanatici e buffoni padroni. E quelle donne livide e smunte che abbandonano i loro pargoli piangenti, i figli del vostro seme, per vendere le loro braccia, e spesso anche la loro carne, per la derisoria paga di due tari al giorno (pari a 17 soldi).

Chi sono i rei di tante sciagure ? Son dessi, i tuoi padroni, quelle autorità *corridette amministrative* del tuo paese e son dessi avvocati, dottori, notai, farmacisti, son dessi i ricchi proprietarii di quelle terre che con grande sudore tu lavori, son dessi i proprietarii di quelle famose filande ove lavorano le sue donne, son dessi i mercanti della tua carne e tutto è in essi, la tua vita, il tuo onore, la tua libertà ! "E se non ti ribelle di che ribellarti suoli ?"

Pensa che le loro terre son tue, perchè tu le lavori, come le filande sono delle tue donne; pensa che li hai creati tuoi padroni e che senza di te non avrebbero cariche alcune, nè percepirebbero onorari; pensa che il tuo lavoro è svaligiato da essi e sono essi che a stilla a stilla ti succhiano sin l'ultima goccia di sangue, che ti scuoiano e ti spolpano sin l'ultimo lembo della tua carne ! Quale rimunero hai dei tuoi lavori ?

Un po' di pane bigio, pasta nera, olio impuro, essenza di aceto per vino somministratoti invece di moneta (specie di monopolio o truffa) e per un prezzo superiore a quello di piazza e ciò per elargizione pietosa, quando una qualche multa di lire 5 in proporzione del tuo guadagno 17 soldi e ciò per riparare una perdita sofferta in speculazioni, o per una gita a Napoli, a Roma o per rifarsi insomma di una spesa imprevista e non stanziata nei loro bilanci. Pensa ancora che mentre tu abbruciaci al loro campo, tua moglie è costretta a vendersi per il valore di una moneta onde satollare i tuoi figli digiuni; oppure tua figlia, quella buona zitella che lavora alla loro fattoria, è fatta segno alle più gravi ingiurie. Pensa insomma, o povero automa, che della tua vita, del tuo onore; della tua libertà ne fanno strame.

Così le infamie, lo sfruttamento dei filantropi capitalisti di Cannitello procede sempre progressivamente e non vogliono che un lamento venisse a turbare il loro quieto vivere, che un lagno si percotesse nelle loro orecchie, che una bestemmia li facesse per poco tremare.

Sì, essi sono sicuri e contenti del popolo asservito e misero e mentre lodano la bontà o l'asinità dei molti, denigrano insensibilmente quell'uno che osa alzar la voce, facendolo *ammonire come esioso vagabondo* e facendolo passare per le ruffiane *corti condette di giustizia* e poscia per le carceri o il domicilio coatto come un volgare delinquente: in questo caso non mancano l'appoggio di un governo fratricida e liberticida che sa bene spargere ed a piene mani pani di piombo ed a profusione sorveglianze, reclusioni, relegazioni. Vita, giustizia e libertà paralizzate e soppresse e vituperate. E dire che tu, lavoratore sfruttato, vilipeso e deriso dall'eterna classe ingorda di speculatori, non sdcora *dopo i tanti esempi*, sei giunto al punto di domandarti quali sono i tuoi carnefici ! Non occorre certo cercarli nelle lontane terre d'Africa o in quelle di Cina: essi non distano da te: sono i tuoi padroni, proprio quelli cui tu credi siano indispensabili per la tua esistenza, son quelli a cui ieri, dopo le 17 ore di duro lavoro *nei loro bagni forzati*, andasti ad eleggerli consiglieri municipali, sono essi i tuoi assassini e quelli della tua povera famiglia, sono essi che giornalmente dopo averti spogliato di ciò che possedevi, ti vituperano, ti affamano ed all'ultimo non ancora sazi, abusano dell'inesperienza delle tue figlie per sacchiacciarti, abbassarti, umiliarti al punto di non essere più uomo, mastrumento maneggiabile nelle loro mani.

Or dunque, sù, svegliati ... Non farti più l'idea di vivere sotto il regime dei borboni. *Non sei libero e' vero*, però se lo voi rimane a te. Ramentati che non sei solo a perserverare e lottare per la santa causa del popolo, sono migliaia gli operai coscienti che ogni giorno danno esempii salutari, sono milioni quelli i quali non sono mai stanchi della grande lotta che un giorno non lontano senza dubbio per la forza compatta decisiva apporteranno il benessere e la Giustizia per tutti.

Io spero fermamente che tu, o lavoratore, sepolto per 17 lunghe ore in quelle galere capitalistiche malsane ove all'infuori delle bassezze, delle tante umiliazioni conserversi ancora un poco di dignità, un poco di amor proprio, vorrai una buona volta dimostrare a quei brutti ceffi che non sei più disposto di sopportare le tante angherie fatteti fino a oggi.

PIETRO BOMBARA.

Cattivo servizio

L'*Aurora*, di Spring Valley, "pubblica volentieri" in prima pagina, seconda colonna e a grandi caratteri, una lettera di certo Giacomo Prò' che rettifica l'asserzione da noi fatta, in uno degli articoli che in prò di Quintavalle e di Laner abbiamo pubblicato, cioè che quest'ultimo "nemmeno era conosciuto come anarchico".

Le notizie che noi abbiamo potuto avere di Laner, dopo il suo arresto, furono che lui non faceva parte di nessun gruppo anarchico, non era nemmeno abbonato a nessuno dei nostri giornali, nè frequentava le nostre riunioni nè i nostri meeting e che solamente era conosciuto da qualcuno dei nostri compagni perchè frequentava la società dei panettieri esercitando lui pure questo mestiere, e siccome tutto questo, nel caso speciale in cui si trova, lo favoriva, dichiarammo, per maggiormente provare la sua innocenza, che "non era nemmeno conosciuto come anarchico".

Non sappiamo ora chi sia più nel vero, se Giacomo Pro', o noi; ma ciò che temiamo è che, veri o falsi, gli antecedenti forniti da Giacome Pro' e dall'*Aurora* pubblicati, possono solo rendere a Laner... un cattivo servizio.

Per il Convegno

Nel prossimo numero di detto periodico la Q. S. pubblicheremo le prime adesioni pervenuteci, colla speranza che ciò serva di sprone a tutti quei compagni o gruppi che, pur riconoscendo l'utilità di detto Convegno, ancora non si son fatti vivi.

Invitiamo specialmente tutti i gruppi a voler discutere tale idea e a pronunciarsi in proposito il più presto possibile, essendo nostra intenzione di tenere il Convegno entro il mese di settembre.

Attendiamo pure le relazioni o rapporti di quei compagni o gruppi che trovandosi molto lontani da New York non potranno intervenire. E' superfluo il dire che sarà tenuto conto di tutto ciò che ci sarà inviato, e appunto per questo ancora non abbiamo totalmente formulato l'ordine del giorno. Le cose finora credute della massima importanza, sono:

1.° La nostra stampa.
2.° Gli anarchicici e le associazioni operaie.
3.° Il dovere degli anarchici negli scioperi.
4.° L'intesa per una propaganda efficace fra le masse dei lavoratori in questo paese.

A misura che i compagni c'invieranno nuove proposte li aggiungeremo con piacere all'ordine del giorno.

Che i compagni i quali riconoscono l'utilità di un Convegno, si preparino onde assicurare ad esso un felice successo.

I rapporti, le adesioni e tutto ciò che riguarda il Convegno si devono indirizzare al compagno L. Raffuzzi 338 E. 29 St. New York.

Salute e Solidarietà. — CIRCOLO DI PROPAGANDA LIBERTARIA DI NEW YORK.

Il complotto svapora

Da una lettera del compagno Molinari prima e dai giornali d'Italia dopo, apprendiamo la lieta notizia che i compagni Quintavalle e Laner cogli altri arrestati quali presunti complici di Bresci, sono stati prosciolti dall'accusa per insufficienza — insistenza diciamo noi — di prove.

E sempre la stessa storia del *complotto* anarchico!

Non appena un fatto individuale si compie venendo ad ammonire i tiranni grandi e piccini che non si può tiranneggiare troppo impunemente un popolo, la stampa borghese, al servizio del governo, con un ricco emporio delle più sfacciate menzogne comincia a tesserne il complotto, mentre questi sguinzaglia per ogni dove i suoi segugi ad arrestarne i complici.

Ora la carriera è aperta a tutti i poliziotti. Gli arresti si succedono numerosi, si incarcera, si tortura, tutte le arti della inquisizione vengono messe in esecuzione per ottenere certe confessioni dall'autore dell'attentato fino a *suicidarlo*, ma la verità, difficile a travisarsi, rifulge maggiormente quanto più si tenta celarla. E alla fine, se non si confessa francamente l'insussistenza del complotto creato dalla loro fantasia — il che sarebbe uno scorno troppo grande alla polizia — pure si vedono costretti a rilasciare un po' alla volta tutti gli arrestati e sotto sorveglianza tenuti. Ma il governo, coi il pretesto del complotto servirebbe a meraviglia per inalberare la reazione contro gli anarchici, — suoi nemici implacabili — compie ogni sforzo per colpire, sotto una apparenza di giustizia, alcuni almeno dei volati complici per conservare l'assurda idea del complotto.

E' così che dichiarato il non luogo a procedere contro Quintavalle, Laner e gli altri, si vuol procedere contro Jaffei e Granotti per i quali non sussistono, come per i primi, prove alcune.

Noi adunque, continueremo la nostra campagna, iniziata pro' Quintavalle e compagni fino a che anche su queste ultime vittime possa risplendere la sua innocenza.

Granotti non è arrestato, è vero, ma noi vogliamo ch'egli possa, come ogni altro uomo; andare liberamente dove gli pare e piace.

Il Gruppo Pensiero ed Azione.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Il progetto della legge sulla pensione agli operai, escogitato dal liberalissimo ministero Waldeck-Millerand, presentato alla Camera avanti le vacanze, ebbe dalla maggioranza l'approvazione di massima.

Ma appena ottenuto questa, al ministero sembra siano sorti dei dubbi, poichè si decise subito a diramare una circolare alle associazioni operaie, industriali, commerciali ecc. ecc. per chiedere il loro parere sul progetto di legge in parola.

Forse il ministero si è accorto che se il progetto passa alla Camera si renderà più chiaro l'inganno, e che potrebbe provocare una agitazione da parte delle organizzazioni operaie che lo disturberebbe assai, e per seppellirlo cogli onori dovuti ha pensato a questo espediente, ben certo che le risposte non lascieranno equivoci, specialmente quelle degli operai.

Se questo fu il pensiero del ministero sarà servito a dovere. *La Voix du Peuple*, organo della Confederazione generale del lavoro, ha già cominciato a mettere a nudo il progetto ministeriale, e la Confederazione stessa lancerà un manifesto ai lavoratori per illuminarli meglio.

Intanto il sindacato dell'Unione del Bronzo ha già data la sua risposta, alla circolare diramata dal ministero Millerand, risposta che credo utile riprodurre nei suoi "Considerando:

"Che tutte le riforme sono nulle perchè incomplete, poichè la società attuale essendo basata sul principio di proprietà individuale, tutti i mali che voi pretendete cauterizzare non sono che delle conseguenze fatali di questo regime.

"Per ciò, questo progetto di pensione non è per noi che un inganno di più fra le tante leggi dette di protezione operaia.

"Certamente è necessario che la società venga in aiuto a tutti i vecchi produttori, come pure dovrebbe assicurare l'esistenza a tutti i paria e i diseredati.

"Ma questo sappiamo che non è in vostro potere. Chiamato a difendere e a conservare uno stato di cose stabilito, voi preferite perseguitare i difensori della classe operaia piuttosto che pensare ad equilibrare una situazione anormale.

"Inoltre è evidentissimo che saranno sempre i padroni che ritarranno sul salario degli operai la somma che dovranno versare per ogni operaio. In un modo o in un altro saranno sempre i lavoratori che ne pagheranno.

"D'altra parte, l'età fissata di 65 anni per aver diritto alla pensione, è talmente mostruosa che ci rifiutiamo assolutamente di partecipare ad una così grottesca commedia, tanto più che questo progetto di legge maschera una filantropia di scrocchiaria destinata a colmare certi deficit del bilancio.

"Ciò è talmente vero che delle semplici società commerciali, con un numero di soci ben limitato, danno ai loro aderenti, delle rendite ben più elevate di quelle che proponete in nome del governo.

"Credete bene, signor ministro, che i lavoratori cominciano a veder chiaro.

"Molti dei nostri sono stati fucilati o alla Martinica o a Chalon, altri sono stati espulsi, e come coronamento e apoteosi, voi non avete trovato di meglio che questa cassa di pensione per della gente vecchia di 65 anni.

"Come volete beneficiarli della vostra pensione se, nel corso degli scioperi, li fate fucilare a 18 anni?

"Ciò che noi non vogliamo più è questa elemosina umiliante che ci offrite; ogni individuo deve avere il suo posto al banchetto della vita, ed è a questo scopo nobile è generoso di emancipazione integrale dei lavoratori stessi che noi collaboriamo.

"Quel giorno i vostri progetti saranno inutili: non essendovi a colmare nessun deficit di bilancio, sotto lo specioso pretesto di amorevolezza verso la classe operaia, col denaro degli eterni sfruttati".

Con questa risposta a noi sembra che i bronzisti mettono a posto abbastanza bene quella faccia di bronzo che si chiama Millerand.

* * *

Per cura della Lega di solidarietà internazionale è stato pubblicato e diramato un breve ma energico manifesto contro la guerra. E' diretto ai lavoratori. Dopo aver constatato che in 30 anni le spese militari in Europa hanno raggiunta la cifra di 155 miliardi, ai quali aggiungendo le spese straordinarie delle spedizioni raggiungono un totale di 150 miliardi, dice ai lavoratori: *Siete voi, voi soli che li fornite...*

"Vi si parla d'interesse nazionale, di produzione nazionale e di commercio nazionale da estendere, di onor nazionale da sostenere. Queste parole nascondono un delittuoso inganno."

Spiegato questo inganno, che procura tanti profitti agli speculatori e ai politicanti, capitalisti ecc., portati gli esempi delle guerre recenti è dimostrato che i lavoratori di tutti i paesi sono tutti degli sfruttati e che non hanno altri nemici che gli sfruttatori prosegue:

"Sia in Germania, in Inghilterra, al Tonchino, in Cina, dovunque sotto pretesto di interesse nazionale, vi si fanno rivolgere le vostre armi contro i *vostri alleati naturali*, i vostri compagni di miseria, *per procurare della carne da lavoro ai vostri sfruttatori*. E' contro voi stessi che combattete, comprendetelo dunque!"

E chiude dimostrando che sta in essi, i lavoratori, a far sparire la barbarie della guerra con un *no* risoluto e cosciente.

Che questo *no*, venga dalla classe lavoratrice di tutti i paesi e non solo la pacificazione fra i popoli sarà un fatto compiuto, ma sarà ancora la soluzione del grande problema economico, poichè è il mostro guerresco che sostiene il mostro capitalista.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La situazione dei tessitori va peggiorando ogni giorno più. La lotta fra capitale e lavoro si acuisce, gli odii repressi minacciano di scoppiare, gravi conflitti vanno maturando. Lo sciopero generale è sulle labbra di tutti gli operai e va rendendosi inevitabile. Lo sciopero parziale di carattere pacifico è diventato un'arma quasi inutile di fronte alla coalizzazione dei capitalisti.

Da molte settimane perdura lo sciopero nella fabbrica di Paragon Silk e in quella di Interprise and Co., e malgrado l'attività degli scioperanti che non trascurano nessun mezzo per persuadere gli operai di non andare ad occupare i loro posti, le fabbriche in isciopero vanno riempiendosi di *scabs*. Ogni giorno arrivano da fuori operai di ogni mestiere che, attratti da lusinghevoli promesse, vengono a tradire la causa degli operai. I lavori vengono eseguiti molto malamente da operai incapaci, ed i padroni subiscono delle gravi perdite, ma, ciò malgrado, essi resistono colla speranza di poter rompere la solidarietà degli operai unionisti. Ma la cosa non è tanto facile come essi credono, giacchè gli operai comprendono benissimo che la forza della loro resistenza risiede nell'unione, e sanno per esperienza che sciogliendosi questa, sarebbero costretti a piegarsi a tutti i capricci dei padroni; per conseguenza sono decisi di resistere sino all'ultimo, affrontando ogni sorta di privazioni. La lotta quindi è accanita da ambe le parti ed è difficile il prevedere a chi arriderà la vittoria.

Anche gli operai italiani portano nella lotta un discreto contributo di forze; un numeroso comitato eletto da quattrocento operai italiani riuniti in meeting, lavora attivamente onde escogitare mezzi efficaci per facilitare la vittoria agli scioperanti. E a tal uopo ha diramato a tutti i comitati delle Unioni il seguente manifesto:

Al Comitato Centrale dell'Unione dei tessitori di Paterson

La sera di giovedì 8 corrente, 400 e più operai italiani — la maggior parte tessitori — riuniti in pubblico *Mass Meeting* allo scopo di protestare contro coloro che incoscientemente sono andati ad occupare i posti degli scioperanti, e per prendere gli accordi opportuni sciò gl'interessi vitali e la dignità della classe operaia siano rispettati; deliberava di nominare una Commissione la quale avesse il mandato imperativo di comunicare al Comitato Centrale dell'Unione dei Tessitori le deliberazioni prese ad unanimità.

* * *

La situazione presente della massa produttrice di fronte al capitalismo, situazione non priva di caratteristiche e di episodii degni, per parte nostra, di studio e di riflessione, ci insegna che se i nostri interessi e la nostra dignità sono oggi minacciati, lo si deve unicamente al fatto di non trovarci tutti organizzati, uniti e compatti; e mercè tale unione, che sarebbe la nostra forza, acquistare quel posto che ci è dovuto nella grande famiglia sociale. Questo è un nostro errore che noi dobbiamo e vogliamo correggere.

Noi, nell'affermare la nostra intiera e grande simpatia verso i nostri fratelli in lotta, condanniamo all'ostracismo il più rigoroso coloro i quali che, tradendo la causa operaia, si sono resi e si rendono esseri abbietti e vili.

Il nostro augurio, la nostra speranza è quella che la vittoria arrida agli scioperanti. Il loro trionfo è trionfo comune. Ed è per ottenere un tale trionfo che noi siamo disposti a tutto; dall'aiuto finanziario allo Sciopero Generale.

Si persuadano adunque i nostri fratelli americani e di altre nazionalità, scendano una buona volta dall'errore di considerare noi italiani in generale i *secondi cinesi* del Forbe terracqueo, e sappiamo che se è vero che parecchi sono quelli fra la colonia italiana che ci rendono odiosi pel loro agire antisociale, è anche vero che la gran parte è cosciente ed ha a cuore la propria emancipazione al pari e forse di più degli altri.

Considerate in noi dei lavoratori coscienti dei nostri diritti, solidali con voi sempre che i vostri atti od intenzioni mirano al miglioramento e benessere della classe operaia.

Nel proporvi, adunque, i mezzi che meglio crediamo necessarii pel raggiungimento della vittoria da noi e da voi vagheggiata, e cioè dall'aiuto finanziario mercè volontarie contribuzioni, fino allo Sciopero Generale, che dovrebbesi effettuare con un'organizzazione seria, avente per base uniformità di concetti, intendimenti omogenei e, quel che più preme, solidarietà completa; non trascuriamo dall'avvertivi, se quest'ultimo mezzo è quello che prevale, di non disporre le cose in modo che siano atte soltanto all'oggi, ma, viceversa sia preparazione per la lotta di domani, sia affermazione di coscienza sana ed intiera.

Di più vi domandiamo la cooperazione e la solidarietà nell'opera di ostracismo da noi impresa contro gli *scabs*.

* * *

Tali sono i sentimenti della classe lavoratrice italiana di Paterson, o fratelli americani; tali sentimenti sono l'indice della nostra coscienza, che giammai prostituiremo, dovessimo anche far argine alla violenza poliziesca, al più sfacciato arbitrio che calpesta e leggi ed umanità, con i mezzi che la considerazione del caso ci potesse suggerire.

A sostegno degl'interessi dei capitalisti, le autorità usano la forza armata sotto il comodo e facile pretesto del mantenimento dell'*ordine*, nel loro concetto l'ordine consiste nel normale stato di cose che è sopruso, conculcazione di diritti e sfruttamento; e — secondo loro — cessa l'ordine quando chi è vessato, angariato in mille guise usa la propria forza per il mantenimento od il richiamo al *proprio ordine*.

Ed è ordine vero il nostro, che, mentre in qualità d'operai, siamo la parte produttrice della famiglia sociale, altro non domandiamo se non un'equa rimunerazione al nostro lavoro, in modo che vi sia la possibilità di potere effettivamente *ordinare* i soddisfacimenti dei nostri bisogni di fronte alle esigenze della vita.

L'ordine non avrà motivo di essere turbato fintantochè chi coopera per 10 ore al giorno alla produzione sociale, ha una ricompensa logica per la sua opera; diventa disordine quando ciò si usurpa, ed il conflitto non è altro che il tentativo di ristabilire l'ordine.

Non è naturale, non è logico, non è umano che il capriccio o l'ingordigia speculativa di una corporazione qualsiasi di capitalisti, sfrutti a sangue la mano d'opera di chi contribuisce al moltiplicarsi del suo capitale.

* * *

Considerando che le fabbriche attualmente in isciopero continuano a funzionare a causa dell'intervento degli *scabs*, riteniamo che una manifestazione di protesta da parte di tutti i tessitori i quali dovrebbero recarsi in massa sotto le fabbriche in isciopero, potrebbe dare dei buonissimi risultati.

La colonia italiana deplora altresì l'assenza di un giornale prettamente operaio, il quale nel sostenere gl'interessi della classe proletaria, potrebbe in caso di scioperi — essere efficace addottando quei mezzi ritenuti più utili.

* * *

E' nostro intendimento ancora il notificarvi che se le vostre decisioni saranno in disaccordo con le nostre considerazioni, le quali sono improntate alla più alta dignità operaia, noi italiani sapremo far da noi quello che vorremmo fosse fatto mercè la cooperazione di voi tutti.

Il Comitato.

Copia di questo manifesto è stata presentata la sera di martedì scorso al Comitato Centrale dell'Unione dei Tessitori. Colà venne discusso ed accettato in massima, ma è stata respinta l'idea di fare una dimostrazione in un giorno di lavoro, adducendo il pretesto che per far questo avrebbe occorso il permesso dal capo della polizia, cosa che, senza dubbio, non si avrebbe ottenuto.

Disgraziatamente, malgrado i continui esempi di violazione della legge da parte delle autorità quando si tratta di proteggere gl'interessi dei padroni, la massa lavoratrice ancora è ossequiente alla legge e spera ancora di poter procedere, nelle vie legali, nella lotta per la conquista dei proprii diritti. Ancora non hanno compreso, i lavoratori, che la legge è stata creata a unico ed esclusivo vantaggio della classe capitalista e che la conquista dei diritti della classe lavoratrice non può essere che il frutto di una lotta rivoluzionaria contro la legge.

Ma più della nostra propaganda, i fatti s'incaricano di dimostrare la verità delle nostre asserzioni.

La lotta delle braccia conserte, il rispetto alla legge li condurrà di sconfitta a sconfit-

te, i padroni trionferanno e lo sfruttamento il più rapace disanguerà il misero lavoratore.

Prima che questo arrivi, però, i lavoratori se ne avvederanno e l'esigenza di nuovi mezzi più efficaci li deciderà una buona volta a scegliere la via che noi fin d'oggi loro additiamo, quella rivoluzionaria.

* * *

Nella sera di martedì scorso all'Elvetia Hall ebbe luogo un'imponentissimo Mass Meeting di tessitori in nastri. Quivi venne pure letto il manifesto in inglese redatto dagli Italiani e produsse buonissima impressione. E' stata seriamente discussa l'idea dello sciopero generale; molti oratori parlarono in favore ed in ultimo si decise d'interpellare tutte le fabbriche e qualora la maggioranza accetti, lo sciopero generale sarà proclamato.

La sera di venerdì 23 corr. avrà dunque luogo nello stesso Elvetia Hall un altro Mass Meeting per pronunziarsi in proposito.

Noi da parte nostra esortiamo tutti i nostri compagni a dedicare tutte le loro forze in prò di questo movimento che speriamo fecondo di buoni risultati a favore della rivendicazione proletaria.

* * *

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici di Bresci

Nel numero scorso, nella *Scheda* Della Barile, abbiamo ommesso i seguenti nomi: C. Paoli, M. Porrino, Vughino, C. Maglioco, G. Germanetti, le cui somme di 0,25 ciascuno erano però state incluse nel totale di 11,60.

Somma precedente	20,50.
Ricevuto dall'*Aurora*	7,60.

Scheda Motta Marcello

Lo stesso, A. Cerino, A. C., Albano, ciascuno 0,25. Totale $ 1,00.

Scheda C. Rossassa

Lo stesso, S. Colongo, Gamin, L. Aquadro, Mario Motta, B. Sella, G. Bersano ciascuno 0,25; E. Vinels 0,15. Totale 1,90.

Scheda Vinels

Lo stesso, L. Gallo, E. Baronio, ciascuno 0,25. Totale 0,75.

Scheda Ninfa Gallo

M. Perlale, 0,50; Un compagno, Ninfa Gallo, C. Vinels, G. Giordanetti, M. Fassetta, E. M., G. Costa, D. Guelpa, P. Re, G. Gennaro, O. Alessio, Vitone, Imparato, Bruera, P. Taverna, Isidoro Vinels, B. Giuseppe, ciascuno 0,25; M. Ruffino, Pinella, Gili, 0,15 ciascuno; G. Marrone, Barbera, N. N., 0,10 ciascuno. Totale 5,50.

Carlo Vola 25, Strobino 0,50.

Scheda N. 118 (Calcagni)

Concord N. H.: La Sezione S. L. P. di Concord 1,85, Un amico di tutti, Libero pensatore, S. Botteili, Un libero pensatore 0,25 ciascuno; La libertà G. C., Seguace delle idee di Carlo Cattaneo G. R. 0,10 ciascuno. Totale 3,05.

Wheeling: De Cecco 0,50. Creton, Pa.: L. Taron 0,50. Brooklyn: J. Ewbanks 1,00.

Scheda 131 (Camelluccl)

Fischers Island: Lo stesso, H. Camelluccl, G. Gentile, A. Benvenuti, A. Rochetti, E. Farri, E. Broccoli, R. Quintino 0,25 ciascuno. Totale $ 2,00.

Totale a tutt'oggi $ 45.05.

N. B. Dal fondo raccolto preleveremo le spese di viaggio per i compagni Quintavalle e Lunar, caso mai, sprovvisti di mezzi necessari, volessero far ritorno costì.

* * *

Direttore della Q. S.

Spero che non vorrete negare un piccolo posticino a questa discreta domanda di un membro della Colonia Italiana; facendo assegnamento sull'appoggio caldo e disinteressato che voi pure prestaste e personalmente e con opportune pubblicazioni sul pregiato vostro giornale.

La colonia Italiana istituì una Scuola Gratuita di lingua Italiana ed Inglese, ed allo scopo di venire in ajuto di tale Istituzione, organizzò a mezzo di apposito Comitato, una festa a totale beneficio di tale Scuola. La festa ebbe luogo circa tre mesi or sono, ma al risultato della medesima sia morale, che finanziario (e specialmente finanziario) rimane sempre un incognita, per tutta la Colonia la quale ricordando il vecchio adagio che *La cose lunghe diventan serpi* comincia a fare congetture di non troppo lieto augurio per l'avvenire e della filantropica Istituzione.

Si faccia animo il Comitato di detta festa, e se questo non sà o non può farlo, lo faccia il Consiglio d'amministrazione della Scuola, di convocare la Colonia per avere relazione del modo in cui vengono tutelati i suoi più vitali interessi, da coloro che furono onorati della sua fiducia, e questo gli sarà oltremodo riconoscente.

Con stima l'amico

P. M. Morbsi
56 Cedar St.

* * *

I compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza sono caldamente invitati ad intervenire alla riunione di martedì 27 corr. dovendo discutere cose della massima importanza.

Presso l'amministrazione della Questione Sociale si trovano in vendita una discreta quantità di copie del magnifico ritratto—formato gabinete—delle due bambine Bresci, al prezzo di 25 cente la copia. Si trovano pure dei bottoni molto ben riusciti colla fotografia delle due stesse bambine che si vendono al prezzo di 5 cents l'uno. Il profitto della vendita va a totale beneficio del fondo pro figlie Bresci.

Kansas City, Mo.: — Larussa — La Bibl. S. L. ti prega di rimandare indietro la Teologia morale di s. Alfonso.

AMMINISTRAZIONE

AMBON ARRIVATI

Woodville, Pa.: D. Giano'a 9,00—Coal City: G Fantino 1,00, G. Corsini 0,50—Spring Valley, Ill.: J. Corna 0,35, J. Corsini 0,20—Dillonvalle, Ohio: G. Bersano 0,50—New Orleans: C. Campo 0,50—Osage City: Bert Bertino 1,00, M. Mussato 1,00—Paterson: Teo Fassoli 0,50, S. Croli 0,25, L. Aquadro 0.50—Sing Sing: F. Luciano 0,50. Newark: Orazio Caluoci 0,25. Totale 7,50

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Pittsburg, Pa.: Stefano Pezzarosi 0,50 New York: Raffuzzi 0.55—New London: Cuboni 0,75, B. Torani 0,50, G. Corsini 0,50, G. Foschini 0,20, G. Olivieri 0.10, A. Rochetti 0,10, G. Gentili 0,25, P. Simoncelli 0,20, G. Lombardossi 0,50, F. Dondero 0,50, P. Ferro 0,10, V. Cravello 0,10, totale 3,60, meno spese postali 2,55—Assunpsio, Ill.: G. Grassi 5,00—Paterson: D. Quinto 0,25, Q. Sella 0,25, A. Baronio 0,25, E. Antoniotti 0,10, Mangiando mele in New York 0,15, Salutando un mangiatore di cavoli 0,10—Spring Valley: A. Andrà, G. Boldini, A. Picchioldi, D. Bobio, G. Costa, Vichi, G. Tarochioni, S. Costa, J. Cassaa, L. Cravero 0,25, F. Bobbio, L. Sabatini, Cinotti 0,25, G. Castagnoli, J. Corna, ciascuno 0,25, Da la cassa del Germinal Club 2,60, L. Costa 0,55, Non si fa la propaganda col cazzoti 0,25, Parliamo al signo da gli occhiali e non al Prosperity Club 0,25, A. Viano, F. Bersio, ciascuno 0,25—Dillonvalle, Ohio: A. Bocchio, G. De la Giustina, G. Sardone, G. Berzano, Mandare una bomba al Vaticano, Pinoti Alessandro, A. Colombe, M. Pelegrino, M. Rozzch, Un bacio alle figlie di Bresci C. J., G. Sanego, S. Boloni, Morte alla società del libro nero, G. Manuala, A. Cipolli, Desidererei un buon sollievo si papa una cartuccia di dinamite in bocca, J. Alesimetti, ciascuno 0,25, G. Fiorot, F. Paglia morte ai pagnotisti di Dillonvalle, ciascune 0,50, E. Ostorero 0,50, A. Deldin 0,15, S. Ostorero e D. Arcangeli scrivimi che diavolo sei morto, Monarchisti, Camorristi, Socialisti, Pagnotisti, Fanfaristi, Pretisti, A Dillonvalle seno gli anticristi, Brutti farisei, ciascuno 0,10 —Loyalhanna, Pa.: E. Rapacchi 0,40, C. Donaldo 0,20, G. Delprato, E. Leone, G. Bracco, A. Panissi, S. Molinari, Caterina Sebastiano, Uno che pensa Latrobe, Pa., ciascuno 0,25, D. Copanna, P. Demetrio, J. Armando, ciascuno 0,15—Linhart, Pa.: A. Mora, C. Sebastiani, ciascuno 0,50, A. Zuccolotto, L. Martinelli, Adame Chiaverini, Panfilo Scaletti, A. Deletta, S. Martinelli, Domenicantonio del Mosaco, Gerardo D'Amico, ciascuno 0,25, Avanzo bicchierata 0,10—Yohegheny: Parte ricavo vendita mobilio del gruppo di Yohogheny, per mezzo Pagnini 5,00—Caston, Pa: J. Policelli 0,25—Passaic: C. Casalin, M. Massia, N. N., P. Battello, ciascuno 0,25, P. Fasoli, B. Gaspare, G. Rochetti, Nicola Zizzandi, O. Emilione, A. Lombardi, L. Paris, G. Marcilotti, ciascuno 0,10, S. V. 0,20 J. 0,15—West Quincy, Mass.: Circolo Studi Sociali, parte ricavo lotteria 50,00. Totale 55,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	7,50
Sottoscrizione permanente	85,50
Totale	$ 92,50

USCITA

Definit N. 99	60,20
Composizione No 108	15,00
Tiratura No. 109	10.20
Corrispondenza	2,00
Spedizione No. 110	3,20
Diverse	0,27
Giornali	0,15
Totale	$ 92,13

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	92,50
Totale uscita	92,10
Avanzo	$ 0,70

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 574,12	
Spedizione opuscoli	1,50	575,62

ENTRATA

Somma precedente	517,11	
Boston: N. Vigneni 0,25, New Orleans: C. Campo 0,10, Loyalhanna: C. Sebastiani 2,40, Trenton: J. H. Brauner 0,15, Paterson: D. Quinto 0,05, Comisetti, fot. 0,20, New York: P. Saverio 0,05; Concord: S. Botteili 1,00; Passaic: C. Casalin 0,10, New York: Leon Malmar, rit. 1,50; bot. 0,25, inc. 0,50; Paterton: 0,15; West Hoboken: Circole Studi Sociali 3,00	9,70	526,83
Deficit		48,80

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Coal City: S. Ferrero, fot. 0,25, Paterson: M. Porrino 0,10; West Quincy, Parte ricavo lotteria 50,00.

Comunicazioni

Paterson, N. J.—U. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a Box 1689.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchoni-Icciarito, rivolgersi a A. Sollimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono due volte alla settimana, cioè tutte le domeniche alle ore 3 pm. e tutti i giovedì alle ore 8 pm., nel nuovo locale al N. 186, E. 23 St., interno 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffuzzi 333 E. 23 St., New York.

Spring Valley Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e ricuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, 23 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarico a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 236, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte la domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanno No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 3 pm. nella sala della Società Austro-Tiroiese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Montpellier, Vt. — Il Circolo di qui si riunisce la seconda e la quarta domenica d'ogni mese. Tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare a E. Vecchini, 8 Puntm, Montpellier Vt.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 138, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educative di questa località deve essere indirizzato alla Box 218, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, P. O. Box 153, Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	10 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Altre Fanciulle di A. M. Monsoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	15 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso	3 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 31 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE No. 101.

Prove palpanti

Per coloro che non si convincono mediante la ripetuta esposizione delle ragioni che sostengono il nostro punto di vista favorevole alla tendenza organizzatrice, i fatti recenti offrono delle prove palpanti.

Mentre il movimento operaio illanguidisce in alcuni paesi o continua impastoiato nelle tradizioni autoritarie, in Ispagna, dove i libertarii ritornando alle loro antiche abitudini partecipano attivamente alla vita dell'organizzazione operaia non solo animando le Unioni di mestiere, ma anche organizzandole essi stessi, si produce in questi momenti una vivissima agitazione operaia di carattere nettamente rivoluzionario. Gli scioperi non si contano più. La Catalogna, l'Andalusia, l'Asturia e la Gallizia vivono in permanente agitazione unionista. E un fatto notevole è la tendenza allo sciopero generale che in ogni parte si manifesta. Si ricordino lo sciopero generale tentato in Barcellona e quello di Gijon. Fra i contadini dell'Andalusia e fra quelli della Estremadura lo sciopero si è talmente esteso da mettere in movimento continuo numerose forze dell'esercito. E come esempio più efficace lo sciopero generale di Coruna, soffocato nel sangue, più imponente, più fermo, meglio condotto che nessun altro, dimostra che con una scarsa propaganda e con pochissima esperienza il popolo operaio risponde in modo ammirevole alla propaganda libertaria.

Una cosa simile non si è ottenuta in altri paesi con molta e costante propaganda. E non si è ottenuta perchè questa, la propaganda, non è uscita dal terreno speculativo. Qui dove si è predicato coi fatti, organizzando, agitando, preparando gli animi, eccitando le volontà e risvegliando le intelligenze la tattica libertaria ha prevalso.

Certamente che i risultati sono tuttavia negativi; che per mancanza di coscienza, di preparazione e di fermezza gli operai falliscono nei loro intenti. E' un fatto naturale che bisogna aspettare. Non si fanno i primi passi senza le relative cadute. Ma è così che s'impara a camminare.

Lo stato attuale della Spagna, che è pure un fattore considerevole del presente movimento operaio, favorisce i tentativi di sciopero generale e senza dubbio li favorirà ancora più quelli successivi. Nuovi tentativi condotti con maggiore esperienza, daranno migliori risultati. Ed è così, e non con vana rettorica, che il lavoratore andrà addestrandosi nella lotta contro il capitalismo.

Vi esiste qui una potente Federazione, liberamente organizzata, che mantiene viva nella massa operaia la tendenza rivoluzionaria. Essa ha ucciso l'autoritarismo socialista, e sebbene non sia prettamente anarchica, è un campo neutrale delle esigenze puramente economiche del proletariato spagnuolo. Questa Federazione è stata aiutata da elementi libertarii; in essa lavorano tutti gli uomini di buona volontà che non si rendono all'ambizione nè alla vanità. Gli effetti di questa tendenza sono bene in vista.

Si può forse dubitare che per mezzo di questa tattica il proletariato spagnuolo non si sia posto recentemente alla testa del movimento rivoluzionario d'Europa?

Riflettino profondamente quelli che sinceramente professano idee di emancipazione sociale. Tanto libera quanto si vuole, l'associazione è indispensabile per la lotta ora, per la vita comune dopo. L'associazione è il corollario imposto dell'autonomia individuale.

Non vogliamo eserciti autoritariamente disciplinati, ma aggruppamenti volontari costituiti dalla comunità di mezzi e di fini.

Il movimento operaio in Ispagna è una prova palpante dell'efficacia di ciò che continuamente andiamo propagando. Sono i fatti che c'in segnano a tutti; abbandoniamo dunque le meschine e nocive partigianerie e consacriamo i nostri sforzi alla lotta generale per l'emancipazione di tutti gli uomini.

R. MELLA.

Germinal!

Questa parola fatidica veniva pronunziata sul palco del *garotte*, il 26 Agosto 1897, dal nostro MICHELE ANGIOLILLO. Essa fu una sfida al vecchio mondo borghese e l'enunciazione di un'era novella che il condannato a morte aveva intravisto nel suo ultimo sogno. L'eco di questa frase pronunziata in un momento così solenne si è ripercosso nel mondo tutto, suscitando nelle menti una fede, nei cuori una speranza.

Quattro anni sono trascorsi e l'ultima volontà di Angiolillo è diventata la volontà delle masse lavoratrici; è il GERMINAL annunziato che si va verificando. Il ricordo del nostro martire è sempre vivo nella mente di coloro che hanno compreso il grande, il sublime significato del suo generoso sacrificio.

E noi in quest'anniversario del suo eroico atto, per meglio ricordarlo lasciamo al morto la parola, ben più eloquente della nostra, riproducendo una parte del suo discorso fatto dinanzi al tribunale giberna:

"Le mie occupazioni e le mie simpatie mi hanno sempre portato fra la classe laboriosa e povera di queste regioni. Dovunque ho udito gli stessi lamenti, ho visto spargere le stesse lagrime, sorgere le stesse ribellioni, vagheggiare le stesse aspirazioni.

"Generalizzando queste osservazioni mi hanno portato a odiare le iniquità che pesano sulle società umane delle quali esse stesse ne sono la base.

"Sulla via della ribellione m'incontrai con uomini entusiasti, energici, innamorati della giustizia, amanti dell'ideale. Questi esseri, cui l'ingiustizia indigna e che aspirano a un mondo di benessere e di armonia, sono gli anarchici. Io simpatizzo con loro, li amo come fratelli. Quando, tutto d'un tratto, seppi, nello stesso tempo che il mondo intero inorridiva, che in questo paese, in Ispagna, terra classica dell'Inquisizione, esisteva tuttora la razza dei torturatori. Seppi che centinaia di esseri umani, rinchiusi in una fortezza fin d'allora tristamente celebre, soffrivano ogni sorta di torture. Seppi che si erano messi in vigore contro di essi, col raffinamento del progresso moderno, tutti i procedimenti di cui si valevano i carnefici del Medioevo. Seppi che cinque di questi uomini furono assassinati, che ottanta furono condannati a pene severissime e molti altri esiliati; e tutti questi esseri erano anarchici o considerati tali.

"Allora, o signori, dissi fra me stesso che tali atrocità non potevano rimanere impunite. Cercai i responsabili. Al disopra degli agenti che funzionarono da carnefici, degli ufficiali che giudicavano e di tutti coloro che eseguivano gli ordini ricevuti, vidi colui che li impartiva.

"Sentii nel fondo del mio cuore un odio invincibile contro l'uomo di Stato che governava col terrore e colla tortura, contro il ministro che inviava al massacro migliaia e migliaia di giovani soldati, contro il potentato che riduceva alla miseria, aggravando di contribuzioni e d'imposte la nazione spagnuola, che data la fertilità del suolo potrebbe essere prosperosa, e contro l'ereditario dei Caligola e Nerone, successore di Torquemada, èmulo di Stambulof e di Abdul-Amit, contro il mostro orgoglioso che sono contento di aver ucciso: Canovas del Castillo.

"E' forse una cattiva azione uccidere una tigre sanguinaria, le cui mandipole trituravano cranii umani? E' un delitto lo schiacciare i rettili velenosi?

"In quanto alle vittime, ne fece più lui solo che non cento tigri, più che non mille rettili. Egli personificava, in tutto il suo orrore, la ferocità religiosa, la crudeltà militare, l'implacabile magistratura, la tirannia del potere e la sfrenatezza delle classi privilegiate.

"Ho liberato di lui la Spagna, l'Europa, il mondo intero. Ecco perchè non sono un assassino, ma un giustiziere."

Lo sciopero di Tampa

E' uno di quegli scioperi dai quali possono trarre molti utili insegnamenti

Indica, anzitutto, l'insufficienza di un metodo che, se per il passato ha avuto la sua efficacia nella lotta fra capitale e lavoro ora, dinanzi alla coalizzazione dei capitalisti, protetti della polizia e della magistratura, è diventata un'arma spuntata nelle mani dell'operaio. E questo metodo è quello dello sciopero pacifico a base di soccorsi, la lotta dell'obolo dell'operaio contro le casseforti dei padroni.

I lavoratori di Tampa erano e sono fortemente organizzati; a forza di quote settimanali sono riusciti ad accumulare un capitale abbastanza rilevante che rappresentava per loro la certezza quasi, di una vittoria in caso di sciopero. Forti della loro solidarietà erano ben preparati per qualsiasi evento. Quand'ecco che i fabbricanti, mai sazi di sfruttare, tentano di ribassare i prezzi sulla mano d'opera. Questo procedimento da parte dei padroni sollevò l'indignazione degli operai i quali proclamarono lo sciopero generale.

In un sol giorno tutte le fabbriche di sigari furono deserte. Gli operai tutti uniti, nessun traditore, forti della coscienza dei loro diritti aspettavano fiduciosi che i padroni si arrendessero. Ma dinanzi al diritto dei lavoratori, dinanzi alla loro ferma decisione si trovavano gl'interessi dei capitalisti e quelli dei commercianti. Un sedicente "comitato di cittadini" composto, senza dubbio, di fabbricanti e commercianti, protetti dalle stesse autorità, riesce, con un tranello, ad impadronirsi dei membri più attivi dell'Unione e ad imbarcarli non si sa ancora per dove. Scopo di questo brutale sequestro era di privare la massa degli scioperanti dei più attivi agitatori, nonchè del denaro, giacchè la cassa dell'Unione era depositata nel Banco a nome di alcuni dei sequestrati.

Ma non per questo gli scioperanti si diedero per vinti. Furono subito costituiti nelle loro cariche i sequestrati con altri volenterosi, e per economizare denaro organizzarono cucine economiche ove distribuiscono la minestra agli scioperanti.

Vedendo, i fabbricanti, che il loro tentativo, sebbene riuscito, non aveva ottenuto i risultati che si aspettavano, ricorsero ad altri mezzi non meno brutali. Quelli che sono proprietari di case mettono in istrada le famiglie degli scioperanti. I capi dell'Unione sono minacciati di linciaggio, per mezzo di lettere anonime, se non partono di Tampa entro ventiquattro ore. Insomma, per fiaccare la resistenza di questi valorosi operai, si compiono su di loro ogni sopruso, ricorrendo alle misure più infami e più odiose e tutto col tacito consenso della polizia come sempre al servizio della classe capitalista.

Se domani, stanchi di sopportare simili condizioni, i lavoratori alzano un po' la voce, un conflitto terribile nascerà senza dubbio, ed allora chi saranno i responsabili?...

Ah, se i lavoratori di Tampa fossero meno scrupulosi e mostrassero i denti ai padroni, mettendo in pericolo la loro proprietà, come le cose cambierebbero! Senza dubbio i padroni verrebbero a patti.

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

La giustizia e la morale

Malgrado una infinità di esempi di fatto, che si assegnono continuamente come per spazzare tante utopie e tanti pregindizii, pare vi siano ancora almeno nove decimi fra i popoli cosidetti civili, che conservano sempre le più assurde utopie, i più cretini preconcetti, le più false fedi. Ma vi è di più: fra coloro che una certa istruzione dovrebbe rendere capaci di vedere chiaramente le cose sotto il loro aspetto reale, è raro trovare l'uno per mille che non faccia tutti gli sforzi possibili per guardare attraverso le lenti delle vecchie credenze.

Così ogni volta che un fatto viene ad urtare contro le utopie inveterate e difese, coloro che meglio degli altri dovrebbero essere preparati a vederlo compiersi, rimangono meravigliati e si mettono le mani nei capegli, desolati e disorientati.

Ciò succede sempre ed è successo recentemente a proposito di due sentenze uscite fresche fresche dai tribunali italiani; la sentenza di assoluzione del tenente De Benedetti e quella di condanna del 1799.

Nella prima era in gioco la giustizia, nella seconda la morale.

Ci vuole veramente una dose di ingenuità non indifferente per credere ancora che la giustizia e la moralità possano uscire da un tribunale qualsiasi, limpide e serene.

Un povero ignorante che non ha mai spinto lo sguardo al di là dei suoi monti e non ha mai sentito altro che il belato delle sue pecore e la voce del suo parroco, è scusabile se ci crede; ma della gente che ha fatto tante scuole, legge tanti giornali, vede tanti fatti, deve essere inerentinita o gesuitica per crederci ancora; di qui non si esce.

Volete che degli individui che sono pagati dal governo, il quale spilla i quattrini ai lavoratori colla violenza, possano avere il senso della giustizia e della moralità, e possano condannare chi esercita la violenza per conto del governo che li paga, e assolvere chi smaschera l'immoralità di qualcuno dei tanti che vivono della corruzione dalla quale il governo trae forza per sorreggersi e per dominare?

Il giudice giusto, il giudice morale! E' lo stesso di dire il ladro galantuomo, il ruffiano onorato.

I giudici emanano la giustizia secondo è scritta nei codici e i codici lasciano tutto il campo per condannare gli innocenti e assolvere i delinquenti. Anzi sono fatti apposta per violare la giustizia, la moralità, il senso comune.

Se poi i codici facessero difetto, c'è la volontà di chi comanda e paga i giudici, c'è l'elasticità della loro coscienza, pronta a fare il resto.

Perchè se un uomo ha un po' di senso di giustizia e di morale, non accetterà mai di giudicare i suoi simili, di condannarli, di essere il loro boja, il loro aguzzino per un tanto al mese.

Egli sa che i quattrini con cui lo si paga sono il frutto di lavoratori onesti, buoni e troppo pazienti, Sa che a questi lavoratori non è lasciato quasi nulla di quanto producono colle loro fatiche, per cui soffrono la miseria e la fame; sa che sono degli oziosi coloro che godono il frutto di tanti stenti, che sono dei furbi e dei malvagi coloro che spogliano i lavoratori col pretesto di governarli e difenderli, e lui, il giudice, si mette dalla parte di coloro che non fanno nulla e pretendono tutto, si mette al servizio di coloro che spogliano i lavoratori, per aiutarli nella spogliazione e per ricevere la sua parte di bottino.

Possono essere della gente giusta e della gente morale codesti giudici?

No! il giudice pagato col denaro estorto è un complice, un sicario del potere che opprime il popolo e non potrà sentenziare che da sicario. Se cessse fare diversamente, si andrebbe di mezzo la sua carriera, e la carriera di un giudice vale — secondo la sua moralità — la vita di migliaia di gente onesta.

Ma non vedete con quale serenità, o per meglio dire, con quale cinismo, un giudice torna a casa dopo aver esercitato il suo mestiere in tribunale!

Egli sa che condannando un disgraziato, magari colpevole, secondo la morale dei codici, non è il colpevole che sopporterà la peggiore condanna, ma i suoi figli, la sua sposa, e magari i suoi genitori innocenti.

Perchè il condannato, sebbene chiuso in carcere, avrà un cattivo cibo sì, ma si ciberà, mentre la famiglia sua resterà fuori, colla libertà di morire di fame. E nessuno si commuoverà della loro sventura, perchè il pregiudizio, seminato dai dirigenti, colpisce e disonora anche i congiunti del disgraziato che il giudice condanna..

Ma questo signor giudice non ci pensa, egli abbraccia egualmente i figli suoi, va a tavola col migliore appetito, tranquillamente si riempie il pancione e dopo va al caffè o al club a giuocare o a fare della maldicenza, se non ha da visitare qualche agualdrina.

I tribunali sono composti da questi soggetti, da questa gente senza scrupoli, che ha il triste coraggio di farsi pagare per emanare delle sentenze, che anche quando hanno l'apparenza di essere giuste, sono delle iniquità.

E da questi antri di corruzione, da questi ricettacoli di abbietti e di vili, da queste officine di torture a cui si dà il nome di tribunali, tanta gente si aspetta che possano sortire la giustizia e la moralità!

Oh gente cieca!

Se per un miracolo, che nessun taumaturgo opererà mai, qualche tribunale fosse purificato dall'atmosfera guasta che vi domina, e le coscienze dei suoi giudici lavate dalla putredine che le circonda, questi dovrebbero aprire subito un processo contro chi ha fatto e fa le leggi, contro chi le firma, chi le divulga, le impone e le applica; contro chi, in base a tali leggi, dissangua ed opprime la classe lavoratrice' contro i detentori della ricchezza e lo Stato che li difende.

Allora sarebbero i governanti, i capitalisti e tutti i loro manutengoli che comparirebbero davanti la giustizia, e allora i giudici, dovrebbero condannare, coi delinquenti processati, anche essi stessi complici necessarii.

Fin che non succede questo miracolo, dai tribunali non nascerà che l'ingiustizia, l'immoralità, l'iniquità, la violenza.

Ma il miracolo che non si opererà mai in nessuna aula di tribunale, si opererà fuori, nelle piazze e nei campi, fuori, sotto il sole fecondo e all'aria pura, e saranno i lavoratori che faranno giustizia.

Essi, i violentati, i derubati, gli assassinati dalla classe privilegiata, sorgeranno un giorno, forti del loro diritto, e faranno la giustizia vera e reale, spazzando tutti i privilegi e tutte le corruzioni.

Solo essi, i lavoratori, possono emanare la sentenza giusta e morale e dopo quella, non vi sarà più bisogno di sentenziare, perchè i fattori dell'ingiustizia e dell'immoralità — il capitalismo e lo Stato — saranno eliminati dalla società basata sulla solidarietà e sul diritto di tutti.

Ma fino ad allora, ogni sentenza che uscirà dai tribunali, sarà sempre una condanna infiitta alla giustizia e alla moralità.

Aspettiamo dunque l'ora della giustizia sociale!

FALCE.

Una visita a Fishers Island

Ieri visitai alcuni compagni che lavorano in quell'isola. Il cielo era uggioso, l'aria grave, la vita morta. L'isola ha ancora le vestigia della natura informe, malgrado quà e là lo spuntar su copertoni verdi delle casine incise con buon gusto e come alcove siedono all'amore. Nel contrasto vivo della natura spensierata ma indulgente coll'attenzione speculativa del pensiero umano colà figura la mostruosità del feudalismo moderno antico.

Proprio vero: la mostruosità del feudalismo antico rimodernato. Sul margine irregolare che si bagna si disegnano — a sbalzo — delle basse angolosità che si sforzano con prepotenza — vogliono significare fortezze. — Queste cingono l'isola come corona l'ucciso.

Colà l'artiglieria del governo prova i suoi cannoni; alcuni falliscono e milioni di dollari si dileguano nel fumo dello sparo: altri promettono bene e sognano la morte.

Colà i fabbricatori delle casine di buon gusto dormono nelle capanne come nomadi, ed i lavoratori dei forti fanno la propria terrasanta senza fosse e senza numeri!

Le mia visita colà quant'odio fe' fucinare il mio cuore contro la criminosa speculazione della borghesia conservatice; quanta pietà e disgusto per quei lavoratori incoscienti, selvaggi come la selvaggine, refrattarii al gusto, e forza, valore, vita dei tiranni!

E quale sfruttamento obbrobrioso per mano dei sotto e sotto-contrattori. Bisogna vederli come vivono e dove vivono. Son capanne sudicie e mal ferme; ivi dormono, mangiano, cucinano, lavano. Malgrado l'aria che passa e ripassa a corsa lunga, pure un puzzo pestilente vi aleggia maestro.

L'abbrutimento è al più alto grado: e vederli passivi e rassegnati come in vita regolare, dico il vero, che alla pietà si confonde la nausea ed il disprezzo. Ogni parola nuova di giustizia e di libertà vien derisa, rifiutata. La peiche è morta. Si agitanè le braccia per produrre non il proprio; vive il cuore supino, automatico, schiavo.

Quella gente è e sarà l'eterna Vandea. Se procella di libertà muggirà in questa valle, ah! pietà non abbia il Nume. Nelle spire benedette della morte travolga ad un tempo i vili despoti e i suoi più vili schiavi fedeli.

SOUVARINE.

Alle mie compagne

Spinta alla lotta contro tante ingiustizie umane, sento il bisogno di mandare alle mie compagne di fede un saluto ed una parola d'incoraggiamento, sciocchè noi pure ci svegliamo dall'assopimento in cui ci troviamo e si faccia udire il nostro grido di protesta in faccia all'inesorabile società borghese, e a coloro che, pur comprendendoci nelle nostre sante aspirazioni, tentano di ostacolare ogni nostro sublime pensiero, di avvilirci nei nostri atti e martoriarci nelle nostre passioni, seminando il cammino della nostra vita di inenarrabili tristezze.

Sì, è tempo che c'intendano! E' tempo di mostrare a questi rettili velenosi, seminatori di miserie e di sventure, che non li temiamo, ma che, coll'animo energico, superbe e spregiatori, sapremo dar loro prova del come rivendicheremo i nostri diritti.

E' doloroso il dover constatare esser così poche, anzi pochissime, le donne le quali si occupino del movimento di rigenerazione sociale; eppure, quale grandioso contributo di forze potremmo noi donne apportare alla causa dell'umanità!

Se noi donne cominciassimo, prima di tutto, a metterci seriamente ad educare i nostri figli fin dalla tenera infanzia, cresceri e far loro comprendere l'origine delle loro miserie e privazioni, far germogliare negli animi dei piccoli innocenti, destinati alla gran lotta spinosa dell'esistenza, il sentimento nobile e generoso dell'uguaglianza, dell'amore verso i proprii simili, del reciproco rispetto, e del diritto alla vita, alla gioia, alla felicità, e il disprezzo alla menzogna, alla tirannia ed allo sfruttamento, in breve tempo noi avremmo gettate le basi di una società nuova, dove la supremazia dell'uomo sulla donna sarebbe scomparsa e la solidarietà umana regnerebbe sovrana.

Prepariamoli dunque fin dalla più tenera età in cui cominciano a comprendere la vita, inculcando nelle loro menti il dovere sacrosanto cui loro incombe verso l'oppressa umanità, e così noi creeremo un'intera generazione di uomini liberi, forti combattenti per la verità e per la giustizia.

Ma per far ciò è necessario, anzitutto liberarci noi stesse dal fitto velo di pregiudizi, triste retaggio di secoli e secoli, ed elevarci il più possibile all'altezza dell'ideale nostro. Invece di perdere il nostro miglior tempo (dico miglior tempo, perchè spesso dimentichiamo i figli ed altro per qualsiasi insipida lettura) nella lettura di assurdi e fantastici romanzi, buoni soltanto ad ammalare il cervello alla grande maggioranza, tendente a voler copiare con ridicole gesta e frasi in certi periodi del romanzo, sarebbe cosa più utile e doverosa tenere in casa libri, opuscoli e giornali puramente libertari; leggerli attentamente e passare ad istruirci quel tempo che ci rimane all'infuori di quello che dedichiamo alla nostra famiglia.

Oh, se guardassimo bene attorno a noi, ci accorgeremmo che ben altri doveri incombono a noi; e fra i tanti vi è anche quello d'incoraggiare i nostri compagni ad essere forti e tenaci nella lotta, fino a che giunga il giorno della giustizia per tutti.

Muoviamoci dunque anche noi, usciamo dai nostri buchi, non ci spaventi il pensiero di fatali conseguenze, seguiamo i nostri compagni nelle loro riunioni, prendiamo parte alle loro discussioni, non importa se bene o male ci possiamo esprimere, ma solo volonterose ci farci intendere spiegando il meglio possibile le nostre opinioni.

Non temiamo i grandi, schernitori di noi oggi misere, e confidiamo in una certa e non lontana vittoria.

ALBA.

New York, 26 Agosto 1901.

Da parecchio tempo ci vengono mosse delle lagnanze, e non a torto, da parte dei compagni di varie località per i ripetuti ritardi nella pubblicazione del giornale e per la poca sollecitudine nel rispondere alle loro lettere. Ebbene questo è dovuto semplicemente al fatto che da circa un anno, non avendo nessun redattore fisso, tutto il lavoro di redazione è totalmente a carico dei tipografi ed il lavoro di corrispondenza e d'amministrazione viene pure disimpegnato esclusivamente da compagni operai costretti tutto il giorno a lavorare in fabbrica. Per conseguenza, malgrado tutta la buona volontà sia dei primi che dei secondi, tanto la redazione come la corrispondenza soffrono i diffetti lamentati.

Ora, però, per metter fine a questi inconvenienti, nell'ultima riunione del Gruppo, abbiamo stabilito la tenue somma di $6,00 settimanale come stipendio ad un redattore. Speriamo, quindi, che i compagni cui credono utile ed efficace l'opera nostra, vorranno spiegare maggiore attività, sia procurandoci nuovi abbonati, che raccogliendo offerte onde coprire l'aumento di $6,00 settimanali che subisce il nostro giornale.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Un salutare risveglio si nota fra l'elemento anarchico in Italia. In seguito al lavorio compiuto dai compagni di Roma per mezzo della valorosa battagliera AGITAZIONE, e de quelli dall' AVVENIRE SOCIALE di Messina, avremo fra poco costituita la Federazione Anarchica italiana.

L'epoca delle vane declamazioni e delle astruserie metafisiche, che tanto danno hanno portato nel nostro campo, è passata, ed un'efficace orientazione del nostro movimento va prendendo forma e promette buonissimi risultati. In ogni località i compagni nostri si gettano a capofitto nel movimento operaio portandovi il loro entusiasmo di lottatori instancabili, suscitando in esso la tendenza virile della nostra tattica rivoluzionaria. Se l'attività dimostrata attualmente dai compagni nostri non verrà meno fra qualche hanno il partito anarchico darà vita e indirizzo alle organizzazioni operaie, oggi ancora impastoiate fra gli artigli dei politicanti d'ogni colore.

Notavole è già fin d ora l'influenza degli anarchici nelle Leghe di resistenza e nelle Camere di Lavoro ed i socialisti democratici si vedono costretti a rimangiarsi ad una ad una tutte le accuse lanciate contro di noi, come quella del "disinteressamento del movimento operaio" e tante altre che sarebbe troppe lungo l'enumerare. La voce degli anarchici si fa sentire dappertutto, nei comizi popolari e nelle conferenze. E per quanto i giornali socialisti-democratici facciano la congiura del silenzio intorno alle cose nostre le nostre idee vanno a poco a poco penetrando nel popolo; e mentre le lotte intestine, le bizze personali sorgono nel grande partito socialista, noi andiamo guadagnando terreno in mezzo alle masse ed il nostro partito va unificandosi. Insomma tutto promette bene e speriamo fra poco di raccogliere i frutti del nostro lavoro.

* * *

A Genova, i componenti il Gruppo Germinal, hanno deliberato ad unanimità la ripubblicazione del COMBATTIAMO e per raccogliere a tal uopo i fondi necessari, invitano tutti i compagni che approvano tale

iniziativa a richiedere schede di sottoscrizione per il progettato giornale all'indirizzo di Pandiani Stainio, Vico Bulgari, 1, interno 18, - Genova-Italy -.

* * *

A Faenza è uscito l'interessantissimo opuscolo "*Mazzini e il Socialismo*" di Michele Bakunin.

Dirigersi per ordinazioni col relativo importo a: Boemi Angelo, fermo posta, Faenza, Italy.

Prezzo, centesimi 20 la copia.

N. B.—Non si terrà calcolo delle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Inghilterra

Il Gruppo Operaio Internazionale è stato fondato a Londra nel mese di Ottobre ultimo. Esso giustifica bene il suo titolo, poichè il centinaio di membri che lo compongono sono nati nei differenti paesi. I francesi — in maggioranza — s'incontrano fraternamente con tedeschi, italiani, spagnuoli, ebrei, belga, ecc. tutti, fatte pochissime eccesioni, sono operai manuali. Il gruppo è misto. La diverse scuole del socialismo militante, *tutte le idee trovano accesso e tutte le opinioni sono ascoltate e discusse.* Delle buone conferenze sono state fatte sulla questione sociale e la sua soluzione, Darwinismo e Socialismo, Patriottismo e Internazionalismo, Lo scopo e l'organizzazione sindacale, la cooperazione, ecc., ecc. Queste conferenze hanno dato luogo a discussioni tanto cortesi quanto istruttive; concerti, serate famigliari sono state organizzate allo scopo di unire l'utile al dilettevole. Il gruppo è stato unanime nel prendere fatti e cause per i compagni scioperanti di Barcellona cui il governo spagnuolo voleva far deportare perchè anarchici. Una risoluzione protestante in nome dell'umanità contro quest'atto arbitrario è stata adottata. Una copia è stata inviata al ministero a Madrid.

La delegazione delle Camere sindacali di Francia sono state ricevute, ciò che ha parmesso ai suoi membri e ai delegati di scambiare le loro idee sul movimento operaio.

In quanto all'organizzazione interna: noi abbiamo fondato una Biblioteca composta di libri scelti e organizzato un corso di lingua inglese — questo per incominciare — poichè speriamo in seguito di aprire dei corsi di lingue diverse e in tal modo dare il miglior utile possibile ai nostri giovani propagandisti. Un gruppo lirico e teatrale è pure in via di formazione. Il gruppo è amministrato da un comitato di quattro membri *esclusivamente senza potere;* due secretari per la redazione dei verbali e per la corrispondenza, e due tesorieri per la riscossione delle quote e per fare i pagamenti.

Il Comitato non ha nessun potere perchè ogni membro può organizzare ciò che crede bene per la propaganda o per il piacere dei membri, in questo caso espone nel local e una circolare spiegando lo scopo che si propone e invitando tutti coloro che vogliono unirsi a lui a mettere il loro nome. Quando ha riunito un numero sufficente di compagni, il gruppo gli fornisce i mezzi necessari. — La presidenza delle sedute è cosa sconosciuta fra noi, abbiamo avuto delle riunioni di parecchie centinaia di persone e il bisogno d'un Signore per mantenere l'ordine — che del resto non è mai stato turbato — non si è mai fatto sentire.

In seguito ad una serie di conferenze sullo sciopero generale, la socializzazione dei mezzi di produzione, la funzione degli anarchici durante la rivoluzione e l'organizzazione del lavoro, il gruppo ha adottato all'*unanimità* la risoluzione seguente:

Considerando:

"Che l'emancipazione dei lavoratori non potrà essere che l'opera della loro azione diretta per distruggere il sistema di sfruttamento creato dalla società borghese,

"Considerando che i privilegi delle classi dirigenti sono dovute ad una solidarietà di casta e mantenuti dalla potenza delle loro organizzazioni.

"Considerando inoltre che il lavoro è l'unico motore senza il quale l'umanità tale come il progresso l'ha fatta non potrebbe esistere. Che i lavoratori che vogliono meritare il nome di rivoluzionari devono contribuire alla cessione di tutti i movimenti tendenti a distruggere la società borghese,

"*Il Gruppo Operaio Internazionale* dichiara di solidarizzare colla *Confederazione generale del lavoro di Francia* e di fare tutti i suoi sforzi per svilupparne lo scopo e l'importanza rivoluzionaria."

Il Gruppo Operaio Internazionale invia a tutte le organizzazioni operaie e gruppi diversi senza distinzione di scuole i suoi fraterni saluti.

Il Secretario,
G. Lora.

Montevideo

I compagni del Gruppo Libertario "La Aurora" di Montevideo, inviarono, per mezzo nostro, la somma di $ 25,36. alla famiglia Bresci. Detta somma è stata raccolta nel seguente modo: 20 dollari sono il risultato di una festa drammatica iniziata dalla Compagnia Filodrammatica del Gruppo "La Aurora", ed il resto, cioè $ 5,36. è il frutto di una sottoscrizione fatta dallo stesso Grappo.

L'oblazione è accompagnata dalla seguente lettera:

Compagna e figli del martire
Gaetano Bresci:

La dolorosa notizia della morte del vostro compagno e padre si è ripercossa qui, in Montevideo, in tutti i cuori degli amanti della giustizia e della libertà.

E non poteva essere altrimenti. L'atto da lui commesso non fu solo la volontà d'un individuo, ma quella di tutto un popolo.

Il sacrificio non è mai sterile, e l'opera incominciata dall'eroico tessitore, diede i suoi frutti.

Il Gruppo Libertario "La Aurora", riverente saluta il sacrificio e invia quale prova di solidarietà questa piccola somma che non è altra cosa che un modestissimo ricordo alla virtuosa compagna che stoicamente preferì lacerare il suo cuore piuttosto che rinfacciare l'abnegazione dell'amante e padre, che abbandona compagna e figlie e corre a vendicare i dolori di tutto un popolo.

Ricevete, o compagna, il nostro fraterno saluto, e baciate in nome degli anarchici di Montevideo i figli dell'onesto tessitore.

Per il Grappo "La Aurora"
C. M. N.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Malgrado che le fabbriche di Paragon Silk e d'Interprise vadino riempiendosi di "scabe" l'Unione persiste nel far continuare lo sciopero ed a considerare come traditori della causa operaia tutti coloro che vanno a lavorare in queste fabbriche. Per conseguenza, i tessitori italiani di qualsiasi località si tengano per avviati che gli scioperi continuano.

* * *

Il comitato pro-scioperanti, eletto dalla colonia italiana pubblicherà in questi giorni un manifesto redatto in tre lingue, cioè: in italiano, in tedesco e in inglese. In esso s'invitano gli "scabe" a desistere dal lavoro promettendo loro di accoglierli festosamente nell'Unione se obbediscono all'invito. E in caso contrario si minaccia di condannarli all'ostracismo, pubblicando i loro nomi su tutti i giornali.

S'incoraggiano inoltre i tessitori a volersi preoccupare un po' più dei loro interessi se vogliono migliorare le loro condizioni.

\+\+\+\+

Il comitato scuola invita la colonia italiana ad una riunione che avrà luogo il venerdì 6 settembre al 325 Straight St. alle ore 8 pm. per comunicare cose della massima importanza.

In detta riunione sarà presentato il resoconto della festa tenutasi il 29 Giugno a beneficio della scuola.

La colonia italiana è caldamente invitata.

Il Comitato Scuola.

\+\+\+\+

Una Grande Festa campestre di beneficenza avrà luogo domenica 8 Settembre dalle ore 9 a. m. alle 6 p. m. nella farma di L. Solerio.

Il programma della festa è attraentissimo. Tiro a segno—Giuochi—corsa nel sacco—ecc. ecc.

Il ballo durerà tutto il giorno. Presterà servizio la ben nota orchestra "La Simpatica" diretta da A. Barbato.

N. B. Prendere il carro di Totowa Av., scendere all' entrata del cimitero e seguire le traccie dei manifesti che si vedranno lungo il percorso.

New York

Grande pic-nic internazionale. — Per la domenica 15 settembre, sotto gli auspici del Circolo di Propaganda Libertaria di New York e del Gruppo G. Bresci di Brooklyn, avrà luogo nel bosco appartenente alla casa ove la famiglia dell'indomito tessitore, Gaetano Bresci, paga l'affitto, un grande pic-nic, possibilmente internazionale.

Inutile dire che noi contiamo sul concorso dei compagni di West Hoboken, Paterson, Newark, Orange Valley, Hackensack, New York e Brooklyn.

Il luogo non potrebbe essere migliore e più comodo, con poca spesa per tutti. Il Comitato organizzatore non trascurerà nulla di ciò che potrà piacere agli intervenuti: soda, vino, birra, sandwic ecc. ecc.

La festa sarà rallegrata da una speciale orchestra. Vi sarà il tiro a segno con bellissimi premi, una lotteria improvvisata di tre magnifici quadri raffiguranti la piccola Maddalena che fa vedere al popolo il ritratto dell'amato suo genitore.

In seguito, Giuochi Canti e Ballo.

Entrata libera. La birra e tutte le altre cose saranno vendute al prezzo di 5 soldi.

Il profitto nette, metà sarà devoluto al fondo pro Quintavalle e compagni, l'altra metà a beneficio del fondo pro figlie Bresci.

N. B. Prendere il carro di Summit Ave. tanto dalle 14 St. che da Christopher St. senza mai scendere fino a Hudson Heights, N. J. Quando scendete domandate di corner Oakwood e Prospect Ave., dista circa 300 metri.

* * *

Ricordiamo che per il XX Settembre il Circolo di Propaganda Libertaria di New York pubblicherà un Numero Unico dal titolo: *Roma Liberata.* Se qualcuno desidera averne una quantità di copie è pregato di avviare per tempo onde poterci regolare nella tiratura. Tutto ciò che riguarda detto Numero Unico indirizzare al compagno L. Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

Il sudetto Circolo avvisa i compagni che tiene ancora in vendita, al prezzo di 5 soldi l'una, circa 500 cartoline commemorative portanti un preciso ritratto di Bresci con relativa dedica. Il ricavo netto andrà a totale beneficio del numero unico *Roma Liberata.*

West Hoboken, N. J.

La conferenza tenuta sabato sera 17 corrente dal nostro compagno Estere ha avuto un pieno successo. Malgrado il caldo soffocante la sala era piena di operai accorsi per sentire la parola del nostro compagno.

L'oratore si è trattenuto per più di un'ora a svolgere colla massima chiarezza il tema scottante: L'inutilità della lotta parlamentare." Ed alla conferenza seguì una importantissima discussione che durò circa due ore ed ebbe un esito grandissimo in nostro favore. E benchè i socialisti democratici, nostri contradditori, vadano vantando pretese vittorie, noi, senza fare tanto chiasso, ci compiacciamo nel constatare che la maggioranza degl'intervenuti fu concorde coll'oratore, cioè, che dal Parlamento nulla e poi nulla può aspettarsi la classe lavoratrice. E più ancora molti operai c'invitano a tenere altre conferenze, perchè sono ansiosi di apprendere le nostre idee. Questa è la nostra soddisfazione. E se i nostri contradditori dicono che noi andiamo romper loro le scattole ogni qualvolta tengono conferenze, noi invece diciamo loro che siamo contentissimi quando vengono a discutere nelle nostre.

Oltre il buon esito della conferenza e della discusione si sono pure venduti moltissimi opuscoli, i quali faranno senza dubbio dell'ottima propaganda.

Intanto annunziamo che presto terremo un'altra conferenza su altro tema.

* * *

L'iniziativa pro Quintavalle e compagni cammina bene. I compagni hanno messo in giro le schede di sottoscrizione che si spera siano fruttuose data la buona volontà e l'attività dei compagni.

Facciamo caldo appello a tutti quelli che serbano grata memoria del buon Niccola di volerci aiutare, in misura delle loro forze in questa nostra opera.

A. Emme.

Stanley, N. J.

Il sentimento di solidarietà, mercè alla abbondante diffusione dei giornali così detti sovversivi, comincia a far breccia negli operai anche nelle campagne del New Jersey.

Settimane or sono erano i tessitori di Summit, che con un atto di solidarietà ammirevole si mettevano in sciopero, ottenendo in poche ore una significante vittoria, con un aumento del *venti per cento* sulla mano d'opera e quel che è più il riconoscimento dell'Unique nella fabbrica.

Ora è venuta la volta dei tessitori del setificio di Sterling, N. J., i quali, benchè non trovano necessario di scioperare perchè ricevono ancora una mercede superiore a quella di tante altre fabbriche, accorsero numerosi ad una riunione alla quale li avevamo invitato: dopo brevi discorsi di occasione accettarono all'unanimità di entrare tutti a far parte della nostra organizzazione dei tessitori con sede in Paterson: Così, in pochi giorni, sono 400 tessitori che vengono volenterosamente a far parte del nostro esercito di combattenti, portando un valido aiuto, tanto morale che materiale ai nostri compagni di lavoro di Paterson in lotta coi capitalisti sfruttatori ed aguzzini.

Speriamo che questo lavoro di organizzazione continui alacremente, finchè un giorno non lontano potremo dare tutti uniti insieme, il tracollo a questa società iniqua ed infame, che ebbliga i più a morire di stenti, e un numero esiguo di fanulloni prepotenti, a crepare di indigestione o di sifilide.

A. Cravello.

Pittsburg, Pa.

In qualità di organizzatore nominato dall'Unione dei minatori (U. M. W. of A.) fui incaricato di recarmi nelle diverse località dove si trovano degli operai minatori italiani che ancora non appartengono a nessuna Unione e lavorano a condizioni più misere di quelle dei minatori organizzati, allo scopo di persuadere questa gente ad entrare nell'Unione.

Fra le diverse località che ho visitato sono capitato, sabato 10 agosto, nella mina di Pine Run.

Non appena giunto in questo luogo rimasi sorpreso, nel vedere, ad un'ora insolita, parecchi minatori vestiti e pronti per recarsi al lavoro. Domandai loro se lavoravano di notte ed ebbi per risposta che avevano lavorato tutto il giorno; ma che dovevano andare a muovere della roccia, per avere il lavoro pronto il lunedì mattina. Dimandai pure se erano pagati per fare detto lavoro, ed ebbi una risposta negativa.

Allora io li invitai a intervenire alla conferenza che avevo deciso di tenere, e mi fu risposto che essi sanno fare i loro affari e che non avevano bisogno degli altrui consigli; e se ne andarono al lavoro.

Non mi perdei d'animo.

Dormii nella casa, che un uomo più cosciente degli altri, e che voglio fargli anche il nome, A. Debernardi mi ospitò, e la mattina di domenica incominciai il mio lavoro, parlando a tutti individualmente.

Ma più sorpreso restai nel vedere altri lavoratori, che dopo una magra collazione, vestiti di luridi panni, se ne andavano al lavoro, alle medesime condizioni di quelli della sera prima.

Seppi insomma che i minatori di detta località lavorano in media 16 ore al giorno e 7 giorni per settimana, e il loro salario in media è di circa $ 39 al mese.

Dopo averli invitati tutti e pregati di venire alla conferenza che aveva deciso di tenere dopo mezzo giorno, essi mi promisero che sarebbero venuti alla conferenza, ma che avrebbero insistito col non divenire membri dell'Unione.

Su cento minatori che lavorano in detta miniera, circa 60 intervennero alla riunione.

Incominciai col dir loro che in nome di 300,000 minatori costituiti in Unione mi ero colà recato per convincere gli operai di quella mina a voler aderire a detta Unione,

onde poter tutti uniti opporre una forte resistenza all'avidità capitalista. Feci loro comprendere che solamente coll'unione di tutte le nostre forze noi potremmo strappare qualche immediato miglioramento e la nostra emancipazione. E che quindi dobbiamo solo contar su noi stessi senza fidare nell'intervento dei politicanti, i quali, avendo interessi opposti ai nostri, non poss sono mai volere il bene nostro.

Insomma, parlai più di due ore e molti si persuasero. Ho promesso di ritornare fra breve e sono certo che la mia parola, sebbene molto povera, non sarà inutile.

STEFANO PEZZAROSSI.

Philadelphia, Pa.

I compagni tedeschi dell'"Internationaler Lese Club" e quelli inglesi del "Social Science Club" di questa città, hanno deciso di commemorare l'11 Novembre ed invitano i compagni italiani a partecipare alle loro riunioni in proposito.

Dette riunioni hanno luogo ogni domenica nelle ore pm. al No. 1023 Germentown Avenue.

Un saluto a tutti i compagni a nome di detti Club.

LEONARDO FORKER.

Yohoghany, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Quando il Gruppo di Yohoghany, si era trasferito a Charleroi avevamo fatto acquisto di un po' di mobilio ed avevamo deciso che, in caso di scioglimento del Gruppo, detto mobilio si sarebbe venduto ed il denaro devoluto alla propaganda. Ed infatti dopo poco tempo per mancanza di lavoro quasi tutti i compagni dovettero abbandonare la località ed io rimasi quasi solo.

Avendo consultato i compagni di Yohoyheny sul da farsi; mi risposero di fare come meglio credevo. allora io vedendo che il sudetto mobilio aveva già subito un forte deterioramento nel primo trasporto pensai che era preferibile venderlo piuttosto di trasportarlo nuovamente a Yohogheny (per chè pure io andavo a lavorare colà). E unitamente ad altra roba mia vendetti il tutto per la somma complessiva di $ 15,00. Da detta somma prelevai $. 5,00 in pagamento della roba che apparteneva a me, ed i rimanenti $. 10, 00 abbiamo creduto bene di divederli fra la *Questions Sociale* e *L'Aurora*, come infatti li spedisco oggi stesso.

Mi scuseranno i compagni se ho ritardato a versare questo denaro, ciò è dovuto al fatto che all'epoca in cui vendetti il mobilio mi era successo un accidente nella miniera che mi costrinse a star due mesi senza lavorare.

Mi duole che alcuni si siano permesso di darmi dello sfruttatore insinuando persino che della vendita avevo preso $. 20.00 invece di 15, 00, cosa che posso smentire subito mandandovi la lettera dello stesso compratore.

E' vero che avevo preso $. 20 00, ma, come vedete della lettera, 5 dollari li ho avuti a titolo di prestito, non avevano quindi di nulla a che fare col mobilio venduto.

Credo con questo che i compagni saranno soddisfatti.

Vostro

VINCENZO PAGNINI.

Abbiamo infatti verificato la lettera del compratore e veramente risulta come lui dice.

N. d. R.

Hackett, Pa.

Il compagno J. Lee di questa località col cuore straziato dal dolore per una terribile disgrazia accaduta a suo fratello, ci manda una lunga lettera della quale riproduciamo i seguenti brani:

"Mi giunse come un fulmine la dolorosa notizia di una terribile disgrazia accaduta a mio fratello nella miniera di Milvood.

"Mentra stava lavorando, un pezzo del tetto (*roof*) tranato gli ha rotto la spina dorsale in due posti. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Greensburg i medici lo dichiararono, cinicamente e senza alcun riguardo, inguaribile per tutta la vita, (se pur vivrà).

"Ecco la ricompensa che a noi soli produttori della ricchezza sociale ci serbano gli sfruttatori. Dopo di avere speso tutta la nostra energia su di un lavoro eccessivo alle nostre forze per mantenerli essi e le loro famiglie nell'ozio più vergognoso, non appena una disgrazia ci rende inabili al lavoro, ci mandano in un ospedale qualunque purchè ci abbiano fuori dei piedi. Nel l'ospedale poi ci tengono per carità, facendoci pagare uno scudo al giorno; vi pare che siano poco ipocriti?

"Ma non è tutto, mio fratello nell'ospedale non lo vogliono più, perchè forse da loro troppo disturbò, e pare a quei buoni infermieri uno scudo al giorno non basti.

"Io, malgrado tutta la buona volontà, non ho potuto trasportarlo con me, perchè non si sentiva forza bastante per sopportare il viaggio.

"Ed i borghesi chiamano noi i distruttori della famiglia. Ma chi ha distrutto la mia?

"Vediamo un po'

"Mio padre è morto di fame, mia madre vecchia di 64 anni vive nella più squallida miseria, mio fratello, anche supponendo che viva, non sarà più che un cadavere vivente, le mie due sorelle cariche di famiglia devono pensare notte e giorno onde provvedere il pane ai loro bimbi. Insomma, siamo tutti divisi. E siete voi, o maledetti borghesi, che avete divisa e distrutta la mia famiglia. Godete, godete pure del la nostra disgrazia, ma non dubitate, no, nel giorno che scoppierà la rivoluzione sociale pagherete il fio di tutte le vostre infamie."

Kansas City, Mo.

Cari Compagni della Q. S.

(Ritardata) In questi giorni il corvo nero di questa località ha voluto celebrare l'anniversario del defunto *re mitraglia* secondato dai mafiosi e camorristi della colonia italiana. Tanto fu eloquente il corvo nel ricordare i meriti del tiranno che riuscì a far spuntare le lagrime sugli occhi alle povere beghine accorse ad ascoltarlo. Certamente l'oratore non ha detto che per colpa di Umberto migliaia e migliaia di giovani lasciarono la vita nelle Ambe Afri cane, non ha loro parlato dei massacri compiuti in Sicilia, nella Lunigiana, a Milano, sempre in nome del buon re, e non parlò neppure di tutte le vittime di cui fu seminato tutto il suolo italiano per assicurare al tiranno agi e ricchezze, glorie ed onori. Se tutto questo avesse dimostrato queste povere donne avrebbero ben avuto ragione di piangere, ma non la morte di Umberto, ma perchè non fosse morto vent'anni pri ma.

F. LARUSSA.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

Presso l'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE si trovano in vendita una discreta quantità di copie del magnifico ritratto—formato gabineto—delle due bambine Bresci, al prezzo di 25 cents la copia. Si trovano pure dei bottoni molto ben riusciti colla fotografia delle due stesse bambine che si vendono al prezzo di 5 cents l'uno. Il profitto della vendita va a totale beneficio del fondo pro figlie Bresci.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Barbato 0,50, Maurizio Magliolo 0,50, L. Bocchio 0,50—Milton: Berardelli 0,50—New Salem: O. Caccialli 0,50—Barre, Vt.: C. Abbiati 0,50 A. G. 1,00—Federal, Pa.: Livi Roberto Modesto Mucci 0,50—Hackett, Pa.: G. Castallo 0,35, Luigia Samaritani 0,35 5,50

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,90

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New Salem: O. Caccialli 0,35, A. Benoglio 0,35, Andreis 0,25, Q. Daniele 0,15, A. Banca 0.10, L. Vona 0,05—Chicago: Rickam 0,02—Paterson: Di Nardo 0,25, F. Tiscione 0,25—New York: P. Papini 0,75, Finella 0,25, J. Tanler 0,25, Viva Angiolillo 0,25, Uno sputo sulla faccia a... 0,10 $,17

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Avanzo No. 100	0,70
Abbonamenti	5,50
Vendita giornali	0,90
Sottoscrizione permanente	3,17
Totale	$ 9,57

USCITA

Composizione No 101	15,00
Tiratura No. 101	10,20
Redazione	6,00
Corrispondenza	1,64
Spedizione No. 101	2,34
Diverse	0,85
Giornali	0,15
Totale	$ 37,08

RIGAPITOLAZIONE

Totale uscita	37,08
Totale entrata	9,57
Deficit	$ 27,51

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 575,62	
Spedizione opuscoli	2,75	579,37

ENTRATA

Somma precedente	536,82	
Pitsburg, Pa.: Natale Protti 3,00; S. Francisco: G. Lombardi 0,15; Patersen: Tamburini 0,10, F. Cellio 0,10, G. Di Nardo 0,10, L. Bocchio 0,05, New Salem: O. Caccialli 0,95; Trenton, Ill.: G. Brunner 0,10; Tampa: Widmar: 1,50; Philadelphia, Pa.: L. Forker 1'00; Hackett, J. Lee 0,95; New Haven; Conn. G. Magliola 3,35; Federal, Pa.: M. Vogini 0,50; New York: A., Barbera 1,00	12,95	589,77
Deficit		40,10

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Pitsburg, Pa.: Natale Protti 3,00; Federal, Pa.: Modesto Vogini 1,50; Hackett, Pa.: L. Antonietti 0,95; ris. 1.35, J. Lee, bot. 0,60; Montivideo: Gruppo Libertario "L'Aurora" 25,35; Londra: Gruppo Internazionale ebel. 11,6, Carboni 3,6, V. M. 1,3 totale l. 1,1,3, uguale a moneta americana $5,00.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 303 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchesi-Acciarito, rivolgersi a A. Sellimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono ogni lunedì e giovedì alle 8 pm. al N. 106, E. 23 St., inter. 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffuzzi 338 E. 22 St., New York.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna 4 da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovano a disposizione tutti gli opuscoli di propaganda e [illegible] disposizione degli intervenuti.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitelli, 23 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 388, Stony Creek, Conn.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nella quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN.—Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanno No. 3-4.

CHICOPEE, KINDAR.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nal locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 154 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 89 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 213, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, P. O. Box 183, Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOMO BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 35 cents
Senza Patria, di P. GORI. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Prezimus Tuus di P. GORI. 25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di R. REGLUS 5 cent
Primo Maggio di P. GORI 25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAPPUCCI 5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents
I Delitti di Dio di GUILLAUME FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
La Peste Religiosa di John MORT 5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Presso 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 7 SETTEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 102.

Labor Day

E' la festa del lavoro negli Stati Uniti come lo è in Europa il Primo Maggio. Qual'è dunque il motivo che mentre in Europa questa festa ha assunto un carattere rivoluzionario, negli Stati Uniti assume semplicemente l'importanza di una festa in cui i lavoratori sfilano in parata con tanto di musica, fra gli applausi degli stessi borghesi e la protezione della stessa polizia? Cerchiamo di spiegarlo.

Come tutte le manifestazioni volute e effettuate dalla classe lavoratrice senza l'approvazione ed il consenso della polizia e del governo assumono un carattere di rivendicazione proletaria, il Primo Maggio in Europa, sebbene non significasse altra cosa che un giorno di sciopero di tutti i lavoratori, era diventato lo spauracchio della borghesia, la quale, terrorizzata, implorava l'intervento del governo per reprimere la manifestazione provocando conflitti, massacri ed arresti in quantità. Tali misure repressive avevano fatto sì che questo diventasse un giorno di lotta rivoluzionaria e contro il capitale e contro il governo.

Il governo degli Stati Uniti, più scaltro e più pratico, accolse subito la domanda degli operai, i quali pretendevano che venisse stabilito un giorno di festa per tutti i lavoratori, ed il *Labor Day* venne legalizzato dallo Stato proclamandolo Festa Nazionale del Lavoro.

Ed infatti ogni anno il primo lunedì di settembre, in quasi tutte le città degli Stati Uniti, si vedono sfilare gli operai vestiti a festa con musica e bandiere, i quali vengono ricevuti e acclamati dalle autorità cittadine. E' il lavoro che orgoglioso passa in rivista dinanzi ai capitalisti, che dalle finestre delle loro case contemplano soddisfatti la fonte delle loro ricchezze. Non una voce di protesta, non un atto minimamente sovversivo che indichi l'odio di classe, sorge da quella turba supina allo sfruttamento, ossequiente alle leggi, fiera delle sue catene. Per conseguenza, lungi dall'essere lo spauracchio della borghesia questa manifestazione viene incoraggiata ed acclamata dagli stessi borghesi.

Il Primo Maggio in Europa era una minaccia proletaria, il Labor Day negli Stati Uniti, un giorno di baldoria.

La differenza di carattere di queste due manifestazioni che hanno avuto forse la stessa origine, è dovuta al fatto che l'una concezione puramente proletaria ha trovato l'opposizione delle classi dirigenti e quindi si è esplicata sul terreno proletario; mentre l'altra, sebbene concepita dalle masse proletarie, è stata accolta è legalizzata dallo stesso governo, perciò è degenerata in una semplice festa borghese, conservando la sola apparenza di Festa del Lavoro.

E questo è fatale. Tutto ciò che si svolge sul terreno proletario, fuori dell'orbita legale assume carattere di lotta e di rivendicazione proletaria. Tutto quanto invece si esplica nell'orbita della legge, per quanto l'idea fosse rivoluzionaria nella sua origine, non può fare a meno di degenerare in manifestazioni platoniche, inefficaci e inutili.

In quest'anno, però, nella città di Paterson, a proposito del Labor Day, abbiamo, con piacere, constatato un fatto non privo di una certa importanza.

Data l'agitazione che ferve fra gli operai tessitori motivata da alcuni scioperi, nei quali la polizia e le autorità superiori si sono distinte nella loro missione di protettrici dei capitalisti, arrestando e condannando gli scioperanti senza la più minima giustificazione, il comitato nominato dalle Unioni per organizzare la parata del Labor Day, indignato contra la polizia e contro le autorità cittadine, ha deciso di organizzare la parata senza domandare il solito permesso dal capo di polizia. Questi venuto a conoscenza di tale decisione fece pervenire al comitato il non domanto permesso, il quale venne sdegnosamente respinto.

E la parata ebbe luogo, più o meno come gli anni precedenti, ma, per la circostanza suddetta, sembrava che avesse un non so chè di più dignitoso, di più sovversivo.

Dobbiamo forse sperare che, coll'accentuarsi e coll'acuirsi della lotta fra capitale e lavoro, l'esempio dei lavoratori di Paterson venga seguito dalle altre località e che la manifestazione del Labor Day vadi acquistando il carattere di vera affermazione proletaria? Non lo sappiamo. Ciò che crediamo però opportuno, si è che gli anarchici lavorino in questo senso, spiegando tutta la loro attività nelle Unioni di mestiere.

Alla conquista del potere politico

Tutti i governi altro non sono che mezzi dei quali se ne servono le classi dominanti per opprimere gli sfruttati. Può dunque credersi seriamente che il governo di propria volontà lascierà il potere?

Supponiamo che il Corpo Legislativo prenda qualche misura da pregiudicare sensibilmente gl'interessi della classe capitalista, per esempio, che aumenti la tassa sull'eredità del 4 per cento annuo. La conseguenza sarebbe che nello spazio di 25 anni tutti i capitali sarebbero concentrati nelle mani dello Stato. Può affermarsi, senza tema di sbagliare, che la borghesia non si lascierebbe spogliare del suo denaro standosene colle mani in mano; che invece si opporrebbe a ciò con ogni sorta di mezzi, anche con quelli violenti, o, supporremo, che si lascino detronizzare dalla maggioranza di voti? Può forse credersi che il re convinto pacificamente dirà: "Vedo che ormai il popolo non ha più bisogno di me, dunque me ne vado!" No certamente; colui che tiene a sua disposizione eserciti, fucili e cannoni, farà di tutto pur di non lasciarsi privare così facilmente dei vantaggi e delle prerogative che gli assicurano il trono.

Un altro esempio: Come può il parlamentarismo impedire la concentrazione del capitale, la formazione di *trust* e l'invenzione di macchine sempre più perfezionate? In nessun modo.

Capitale equivale a potere assoluto. Il capitale è un gigante inviolabile e le freccie di carta che gli lancia il parlamentarismo, non gli causano il benchè minimo danno.

I socialisti parlano continuamente della "conquista del potere politico."

Sarebbe da augurarsi che gli operai si dassero ragione del vero significato di queste frase; se ciò fosse comprenderebbero che non si otterrebbe la soluzione del problema se non in un avvenire molto lontano, forse fra mill'anni: ad ogni modo non si lascerebbero più ingannare da simili frasi.

Il suffragio universale senza l'uguaglianza economica non è che una solenne truffa. Vale più, per un affamato, una lira sterlina che tutte le promesse di future riforme, fattegli dai socialisti.

E' triste, vederci costretti di gettar in faccia queste cose a coloro che prima erano nostri compagni nella lotta di classe e che alla fin fine ne sanno tanto quanto noi. Questo ci dimostra il bellissimo opuscolo di Liebknecht edito nel 1869 dal titolo: "La posizione politica del socialismo democratico specialmente riguardo le elezioni." Quando parlo di Liebknecht lo faccio in modo di attenermi più che sia possibile all'originale e non alla copia, che diverse volte riesce una caricatura, come per l'appunto succede quì, nei Paesi Bassi col socialismo democratico.

E' nota nell'industria la parola "made in Germany" (fatto in Germania); ebbene altrettanto si può dire del socialismo democratico "Made in Germany" cioè, fatto a seconda il modello Germánico.

Nel citato opuscolo, si legge che, secondo l'autore, il suffragio universale non è che un mezzo del quale si serve l'assolutismo per prolungare la sua esistenza e dominio, e molto meno, arma della quale può servirsi la democrazia, ma bensì la reazione.

Anzi, Liebknecht, arriva per fino a dire, che non c'è una candidatura al Reichstad prussiano che il governo combatti seriamente, si tratti pure di un socialista democratico.

Ecco le testuali parole di Liebknech:

"Supponiamo che il governo non si opponga colla violenza al *sogno* di diversi politici socialisti, e che cioè i loro deputati ottengano la maggioranza alla camera, che succederebbe dopo? Comincierebbero allora subito serie difficoltà.

Essendo arrivato il momento di riformare lo stato e la società, la maggioranza prende una deliberazione che commove il mondo e principia senza altro la nuova era.

Però, disgraziatamente, accorre una compagnia di soldati che scaccia dal parlamento la maggioranza socialista democratica, rinchiudendo in un *luogo sicuro* i più restii, affinchè abbiano il tempo di meditare sul loro modo di agire, tutt'affatto da Don Chisciote."

Spiegare queste cose ad un socialista-democratico sarebbe come volerlo persuadere di certe opinioni già sue. Anche troppo conoscono questa verità i politici, ciononstante incamminano i loro adetti nel senso opposte, perchè per loro più non esiste una questione sociale dal momento che ne hanno trovato la soluzione a beneficio delle loro rispettive persone.

Nel corso di 25 anni nei quali ebbi tempo di osservare che indirizzo prendevano le certe cose nei diversi paesi, ho rimarcato diversi socialisti entusiasti di allora, trasformarsi a poco a poco in rispettabili, quanto azzimati e profumati socialisti parlamentaristi. Prima erano poveri però onorati, ed animati dal maggior entusiasmo per la giusta causa; ora però che si trovano in buona e sicura posizione divennero tutto il contrario.

Oggi, predicano la calma e la pazienza, perchè essi hanno tempo d'aspettare, e dirigono ai proletari le stesse parole che prima lor servivano di pretesto per burlarsi dei loro avversari.

F. DOMELA NIEUWENHUIS.

Abbiamo ricevuto il numero unico-polemica pubblicato per cura del Circolo di Studi Sociali, di Barre, Vt. e nella prossima riunione discuteremo in proposito.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Fra tessitori

—(DIALOGO)—

Giovanni.—Ancora non lavori, Pietro?

Pietro.—Ma, che!... Ho girato tutte le fabbriche e dappertutto ricevo la stessa risposta. Ora sono tanto scoraggiato che ho quasi perso la volontà di andare a cercar lavoro... Il padrone dello *store* mi ha chiuso il libro; non so più dove rivolgermi... Questi sono i vantaggi che ho ottenuto dallo sciopero... ma un'altra volta prima di espormi a questo rischio ci penserò due volte...

Giovanni.—Hai torto, Pietro, di parlare in questo modo; comprendo che la tua situazione è molto critica, mi spiego il tuo scoraggiamento e la tua indignazione; ma tutto questo non è una ragione per pentirti di essere stato un operaio dignitoso rendendoti solidale coi tuoi compagni, di aver fatto insomma il tuo dovere.

Pietro.—Il mio dovere, va benissimo, io l'ho sempre fatto; ma, per la madonna! ora i miei compagni sono quasi tutti a lavoro ed io invece continuo a battere il marciapiede, colla prospettiva di non mangiar domani.

Giovanni.—Ebbene, credi tu che saresti stato più fortunato se tu fossi andato a far lo *scab*? Forse lavoreresti, è vero; ma la tua coscienza ti rimprovererebbe il tradimento, saresti isolato da tutti i tuoi compagni, considerato come un Giuda ed insultato e disprezzato da tutti. I tuo figli avrebbero rossore di te, si vergognerebbero di mangiare il pane acquistato col prezzo del tradimento. Mentre ora, invece, sei povero, è vero, in condizioni terribili, ma non sei del tutto abbandonato, puoi camminare colla testa alta, hai degli amici e puoi rivolgerti ad essi che senza dubbio ti aiuteranno... E poi quante volte ci capita a noi tessitori di dover passeggiare mesi e mesi per mancanza di lavoro senza che vi sia sciopero e quante volte, anche lavorando, non si guadagna l'acqua che si beve! Ebbene, allora procuriamo di agginstarci alla meglio per poter sbarcar il lunario, e perchè non dovremmo fare lo stesso quando si tratta di resistere qualche settimana per ottenere poi, più tardi, un lieve miglioramento?

Pietro:— Si, questo lo comprendo, ma a me pare che quando si deve fare uno sciopero, si deve fare collo scopo di fare aumentare i prezzi, allora sì; ma nel caso nostro si trattava semplicemente di voler far riconoscere dai padroni l'Unione, e quindi sebbene avessimo ottenuto la vittoria non avremmo avuto nessun miglioramento.

Giovanni:— Tu sbagli, caro Pietro, se la vittoria non ci avrebbe fruttato nessun miglioramento economico immediato, ci avrebbe fruttato però un grandissimo miglioramento morale. Anzitutto avremmo acquistato maggior rispetto da parte dei padroni, ed è per mezzo dell'Unione che noi potremo in seguito esigere dai padroni una miglior paga con tutte le probalità della vittoria. Poichè l'Unione è la base, è il mezzo indispensabile per far valere tutti i nostri diritti; ed i padroni comprendono bene queste cose ed è perciò che oppongono un' accanita resistenza per impedire che si costituisca l'Unione nelle loro fabbriche.

Dunque come vedi, caro Pietro, il riconoscimento dell'Unione è una vittoria ben più importante che non un piccolo aumento sulla mano d'opera.

Pietro: — Tu parli molto bene, e anch'io riconosco che l'Unione è una gran bella cosa, ma non è giusto che siano sempre alcuni pochi che preparano la pappa fatta agli altri esponendosi a sacrifici inauditi, mentre la maggioranza se ne infischia.

Giovanni: — Di questo non hai torto; del resto non può essere altrimenti. Tutto il progresso non è che il frutto degli sforzi e dei sacrifizi di alcuni pochi. I più generosi, i più arditi sono sempre l'avanguardia di tutti i miglioramenti e di tutte le innovazioni e se vogliamo ottenere qualche cosa, di buono bisogna lottare per raggiungerlo, senza badare se la maggioranza è, e no, con noi. Si capisce che gl'incoscienti e i codardi non saranno mai i fattori di progresso; d'altronde non ci rimane altro da fare che di convincere i primi e spronare i secondi.

Ecco perchè non dovresti lasciarti rincrescere se tocca anche a te una parte di sacrifici, allorquando la sorte dei lavoratori sarà migliorata sarai orgoglioso e soddisfatto d'aver tu pure contribuito alla realizzazione di questo miglioramento.

Pietro: — Vedo che quanto dici è giusto e vero, ma che vuoi, una situazione come quella in cui io mi trovo, ne fa dire tal volta delle grosse. Ma non dubitare che non sarò io certamente che andrò a fare lo *scab*.

Giovanni: — Bravo, Così mi piace. addio.

Pietro: — A rivederci.

Constatazione

V'è della gente che non può mai far del bene. Persino quando vuole beneficare pregiudica. E fra questa si deve includere quella che sull'*Aurora* di Spring Valley, pretendendo favorire Schicchi non seppe farlo senza mentire e anche attaccare, sebbene velatamente, un degno compagno.

Nel numero 30 dell'*Aurora* in un articolo, pieno di inesattezze, si affermava che Paolo Schicchi " nel 1892 partecipò alla celebre insurrezione di Xeres in Spagna, e poichè egli rimase sul posto di combattimento sino all'ultimo, senza fuggire — come altri prudentemente fece — fu arrestato, e, in balia dei carnefici dell'Inquisizione, fu torturato ferocemente".

Siccome a noi non è mai piaciuto nuocere minimamente a chiunque stia in carcere, lasciammo passare senza rettificare direttamente nè indirettamente, non solo le inesattezze stampate in tale articolo, ma anche la maligna insinuazione in esso fatta contro un nostro compagno.

Ma la *Protesta Humana*, fra i cui sostenitori si trovano parecchi compagni che in quell'epoca risiedevano in Barcellona, s'incaricò (come deduciamo dall'*Aurora*, perchè noi non abbiamo visto il numero che di questo parlava) di rettificare ciò che fu stampato dall'*Aurora*, e questa ora, con tal motivo, in tono dottorale, papale, non solo conferma ma aggrava l'insinuazione fatta nel numero 30.

Dato come si trova la questione, sarebbe una colpa imperdonabile non spiegare come si svolsero i fatti conoscendoli come li conosciamo di scienza propria.

Nella notte dell' 8 Gennaio del 1892, trovavasi a Madrid Errico Malatesta accompagnato dallo scrivente e da altri compagni confutando in pubblica riunione gli avversarii dei nostri principii, quando giunse il buono e disgraziato Ruiz, (morto più tardi per effetto dell' esplosione di una bomba che teneva in mano dinanzi al palazzo di Canovas;) per comunicarci che i contadini della campagna di Xeres avevano assalito questa città al grido di Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia!

Uscimmo dalla riunione e decidemmo di riunirci nelle prime ore del mattino per vedere che cosa conveniva di fare.

All'indomani, visti i telegrammi della stampa, eravamo tutti, eccettuato Malatesta, convinti che il movimento era abortito e che non potevamo più far nulla per ravvivarlo.

Ma a nulla valsero le ragioni di coloro che credevano di conoscere bene il paese. Malatesta, come argomento supremo, diceva: " Forse avrete ragione; ma bisogna andar là vedere come stanno le cose e, se il movimento continua, oppure vi è mezzo di farlo riprodurre, (si diceva che i contadini s'erano ritirati in squadre sui monti), tentare di estenderlo in tutta la Spagna.–Dividiamoci in modo che questo sia possibile. Io vado in Andalusia! . . ."

Non vi fu ragione nè mezzo di farlo desistere, neanche offrendosi altri di andar loro colà. . .

E colà vi andò, accompagnato da un altro compagno che conosceva il terreno, e trascorse diverse località riunendo, eccitando, cercando di sollevare gli animi; ma nulla potè ottenere, non perchè mancasse la volontà nella nostra gente, ma perchè mancavano i mezzi di cui battimento.

Esauri ogni tentativo senza che nessuno rispondesse come si disiderava; convinto che nulla poteva farsi e consigliato dagli amici, partì per Londra, dove arrivò senza un soldo, sporco, senza cappello e . . . colla scabbia, poichè in tutte quelle scorrerie per tentar di ravvivare il movimento già soffocato, non potè cambiarsi nemmeno la camicia . . .

E questo *L'Aurora* lo chiama fuggire prudentemente".

En quanto a Schicchi . . . vogliamo solo dire che non è stato mai in Andalusia, che non uscì da Barcellona nè prima nè dopo degli avvenimenti di Xeres.

E chi desidera informazioni più precise di quel che fece, ed in quali condizioni, in Andalusia, Errico Malatesta, può rivolgersi ai compagni di là, e per sapere quel che è stato fatto da Schicchi, si diriga a F. Serrantoni, il quale non solo si trovava a Barcellona, ma era in relazione diretta con lui.

E' a malincuore che rendiamo pubblici questi dati (e che non ne pubblichiamo altri che senza far del bene a nessuno potrebbero pregiudicare molti), dietro preghiera di molti buoni compagni che, disgraziatamente, non si sono ancora convinti che delle cose dette da certa gente il peggiore e di farne caso, giacchè persino quando vogliono beneficare, pregiudicano.

Una virtu'?

Di' piuttosto che sei l'egoismo mascherato.

* * *

Muoio di sete; la mia marcia è stata lunga; i raggi del sole scottano; dammi da bere.

— Perdona, fratello; non ho nulla da darti.

— Se di qui vedo, per la porta semiaperta della tua cantina, i barili pieni del ricco mosto dell'uva.

— E'vero che i barili della mia cantina sono pieni, ma mancherei ad una virtù se li vuotassi per quanti come tu necessitano di cio che contengono.

* * *

— La fame mi divora. La mia marcia è stata lunga, con nulla potrei ricompensare la tua generosità; dammi da mangiare.

—Perdona, fratello; non posso darti nulla.

— Se di qui vedo per l'uscio semiaperto della tua dispensa, allineati i pani.

— E' vero che la mia dispensa è piena; ma mancherei ad una virtù se la vuotassi, per quanti come tu necessitano di ciò che contiene.

* * *

— La miseria mi annienta. Manco di tutto. Voglio vivere. Dammi parte delle tue ricchezze.

— Perdona, fratello; non posso darti nulla.

— Se di qui vedo aperta la tua cassa-forte e scorgo in essa mucchi di oro.

—E' vero che la mia cassa-forte è piena; ma mancherei ad una virtù se la vuotassi per quanti come tu necessitano di ciò che contiene.

* * *

— Chi sei tu che alberghi nel tuo petto un cuore tanto duro ed in ogni parte mi rispondi lo stesso e tutti mi neghi?

— Sono IL RISPARMIO ! ! !

Di' piuttosto che sei l' egoismo mascherato!

F. PI Y ARSUAGA.

AVVISO

Si invitano i compagni e simpatizzanti di Barre, Vt., a volere essere presenti alla seduta di domenica 15 Settembre per discutere le seguenti materie:

1. L'organizzazione della festa da tenersi il sabato 5 Ottobre a favore della stampa libertaria negli S. U., prelevando però una parte dell'utile netto da dividere fra *L'Agitazione* e *L'Avvenire Sociale*.

2. Se sia il caso di continuare a pagare l'affitto della sala che occupiamo attualmente, o se sarà meglio che quei pochi compagni che ancora si trovano attivi si riuniscano in casa di qualcuno di essi, risparmiando così le spese dell'affitto per devolverlo a favore della propaganda.

In questo caso, davvero ci sale il rossore alla faccia nel pensare che Barre conta più di 60 anarchici e vi sono delle domeniche che ci troviamo in sala appena in sette!

Perdio! Svegliatevi una buona volta, e non fate ridere i nostri avversarii, che ne hanno ben donde, di ridere alle vostre, o meglio alle nostre spalle.

Per il Circolo di Studi Sociali
G. B. FRUZZETTI.

P. S.—Si pregano tutti i gruppi che hanno ricevuto il nostro numero unico di dargli la maggior diffussione, e se qualcuno ne vuole ancora ci scriva una semplice cartolina facendone richiesta.

Alle Madri

Seduta sulla verde zolla di un praticello, i miei occhi fissavansi sull'azzurro del firmamento riflesso nella limpida acqua del lago.

Come bella e sorridente si mostrava la natura! Oh! non occultava la sua sincerità, nè la sua attrattiva! Intanto il mio pensiero vagava. Perchè questo mondo bugiardo e astuto nasconde le verità istintive e proclama le grandi menzogne? Perchè del piacere di tutti ne vuol fare il dolore dei molti? Perchè il sorriso degli uni produce lagrime negli altri?

Riflettendo a questo, non mi davo conto della graziosa risatina che partiva poco lungi da me, confondendosi colla brezza di quel purissimo ambiente, quando un gemito che fece eco nel mio cuore mi ritornò alla realtà dei miei pensieri. Oh! sì, quel gemito della bambina mia, che rotolandosi sull'erba si era punta con una spina, me la fece stringere al mio seno per soffocare i suoi lamenti e asciugare le lagrime che scorrevano sul suo visino, risvegliando nella mia memoria il ricordo di ciò che soffrono tantissime madri nel vedere i cattivi trattamenti, i dolori, le privazioni, i pericoli a cui sono esposte le loro creature, i loro figli, ai quali con gioia han consacrato la loro esistenza.

* * *

Sì, madri affettuose, volgiamo lo sguardo indietro e rendiamoci conto di quanti dolori è stata sin'oggi seminata la nostra vita.

Ancor bambine, fummo strappate dalle braccia dei nostri genitori, i quali erano costretti a guadagnarsi il pane di ogni giorno, e portati in un asilo infantile fra una moltitudine di fanciulli, dove nessuno ci prodigava le carezze materne, dove nessuno ci asciugava le lagrime coi loro baci, dove solo udivamo la voce aspra della guardiana, che ci faceva tremare, poichè solamente ci chiamava per castigarci.

Più tardi ci portarono alla scuola, da dove, appena cominciammo ad imparare a pronunziar le sillabe, ci trassero senz'alcuna istruzione positiva, prive di alimento intellettuale che dovremmo ottenere; perchè le necessità della famiglia ci reclamavano, tanto per lavorare, quanto per aiutare alle fatiche della vita.

Ma non finisce qui ancora il nostro calvario. Giovinette ancora, incoscienti della perfidia dell'uomo, sentiamo il primo palpito, il primo incanto, una sensazione soave riempie di giubilo il nostro vergine cuore, è l'amore; e fiduciose, sorridenti, crediamo nell'uomo dei nostri sogni della nostra fantasia, il quale, mal educato dalla società attuale, dalla istruzione corrotta, pessima, prepotente che ha ricevuto, ci considera strumento dei suoi capricci, della sua brutalità, ed abusa così dell'ingenuità della donna, ne approfitta di essa, e soddisfa la sua vana gloria e la sua bestialità.

Oh! se la giovinetta si marita coll'uomo che ama, non è per questo più felice di quella che è stata insultata e abbandonata, oh no! Deve essa pure essere strumento dell'uomo, sottomettersi alle sue brutalità, alle sue ingiustificate ingiurie, alla sua prepotenza. L'uomo è il suo padrone, comanda su di essa come carne da lui acquistata, perchè un sacerdote stupido, e un apostolo dell'ingiustizia umana gli han permesso di farsela sua.

* * *

Ma spero, però, che le mie sorelle di sventura non saranno insensibili alle mie parole, perchè sono la pura verità.

Credo che, come madri generose, non permetterete che i vostri figli siano educati colla falsa istruzione del sistema attuale, e che, al contrario, infonderete nei loro cuoricini la Verità, la Bellezza.

Spero che non insegnerete loro ad adorare un dio che non esiste, che è una menzogna; ma in vece di dio insegnerete loro ad ammirare la Natura.

Spero che non insegnerete loro di amar la patria, perchè non è che una causa di carneficina tra fratelli, per il capriccio degli uni e la vanità degli altri; ed inculcherete loro il sentimento dell'amore a tutti i popoli

Che non imporrete ai vostri figli, o madri, il matrimonio legale, perchè non è altro che un patto d'interesse, un laccio odioso, come cosa sacra; ma parlerete loro, invece, dell'amor puro, naturale, di due cuori che si uniscono, dell'amor libero.

Che non insegnerete loro ad essere umili e sottomessi al capitalista, il quale li sfrutta giornalmente; ma ad esser fieri e dignitosi e a sottrarsi alla sua prepotenza, proclamando i loro diritti.

Così saremo certe che otterranno il benessere, la felicità e l'amore, perchè le loro madri avranno loro insegnato la via della Verità.

Intanto il sole declinava lasciando i suoi raggi luminosi nell'acqua, ed io m'incamminavo, abbandonando il delizioso praticello per un cespuglioso sentiero, serrando al seno la mia bambina, col cuore pieno di speranza.

MARIA RODA.

Nostra Corrispondenza

Da Tampa, Fla.

Cari compagni della Q. S.

Vi avrei già scritto prima se ne avessi avuto il tempo per darvi notizie sull'andamento del presente sciopero. Tante sono le mie occupazioni che da tre notti non dormo, essendomi messo completamente a disposizione degli scioperanti per tutto ciò che riguarda la pubblicazione di manifesti, circolari e il loro organo sociale la *Federacion*.

Per queste ragioni mi trovo pure impossibilitato di continuare per ora la pubblicazione dell'*Alba*. I compagni che mi furono larghi d'appoggio in quest'opera di propaganda, mi scuseranno di certo, pensando che la mia attività è spesa per una causa giusta e santa quale è quella degli operai di questa città, i quali nel giro di poche settimane, sono stati fatti segno e continuano a esserlo, delle più inaudite violenze che mente di borghese metallizzato come son questi americani, abbia potuto ideare.

Ieri stavamo per tirare un manifesto della grandezza di due pagine della Q. S. e nel quale davamo pubblicazione delle prime lettere pervenuteci dai tredici compagni deportati; e come la *Federacion* non possiede una macchina tipopografica propria, mandammo come si fece sempre anche per i giornali e i manifesti, le forme alla tipografia del *Tampa Daily Herald*. Giova notare che questo giornale si era sempre dimostrato in favore degli operai, cosa che esso fece già in occasione dell'altro sciopero di sigari di due anni fa. Figuratevi quindi la nostra sorpresa e indignazione quando con una lettera il direttore di detto giornale ci avvisava che individui da lui non conosciuti erano entrati in tipografia di pieno giorno (erano le 12) quando la gente li occupata era andata a desinare, e mandarono in fascio le due forme. A prova del fatto ci mostrarono in un canto un mucchio di *sipi* tutti mischiati.

Le belve borghesi hanno paura della pubblicità, ma durerà poco il loro trionfo. Essi credevano che dei nostri compagni sequestrati non si avrebbe avuto più notizia e che la scellerataggine di cui furono vittime non si sarebbe saputa mai.

Ma grazie a un indiano il loro colpo feroce fu sventato per questa volta.

Ecco come si passarono le cose.

Strappati alle loro famiglie nella notte del 5 Agosto, i nostri tredici compagni furono trascinati nel bosco a parecchie miglia di distanza, dove si dimostrò loro che si aveva intenzione di linciarli. A questo pericolo scamparono essi evidentemente perchè i briganti non avevano ordine di far ciò. Tuttavia non è per pietà ch'essi li risparmiarono. L'*ordine* del mandatarii era di imbarcarli sopra una goletta in rotta per Honduras. E infatti così fu.

La notte seguente la goletta partì. Dopo aver fatto sosta in uno scalo dell'America Centrale, il viaggio fu proseguito dicendo ai nostri compagni che si andava a sbarcare in una costa deserta a sette miglia da quella città ove la goletta si era fermata per la prima volta. E invece sapete a che distanza li sbarcarono? Non meno che a *centocinti* miglia dalla città, di notte e in un deserto popolato dalle belve! Ma non è tutto. Diedero loro una direzione affatto opposta a quella in cui avrebbero potuto incontrare un luogo abitato. Senza la fortunata coincidenza dell'incontro al giorno dopo di una tribù di indiani, i nostri poveri compagni sarebbero stati indubbiamente preda delle fiere che popolano quella regione, o per lo meno sarebbero stati ridotti a morir di fame.

L'indiano che parlava molto bene lo spagnuolo li accompagnò fino al porto di Frijillo, da dove poterono telegrafare all'Avana chiedendo soccorsi. S'imbarcheranno per questa città alla prima occasione che si presenti della partenza di una nave per Cuba.

Mi sento molto stanco per continuare ora; vi prometto però, poichè l'*Alba* momentaneamente non esce, di tenervi al corrente di quel che succede qui.

Pubblicate pure che a quei compagni che leggono lo spagnuolo sarà mandata, se ne faranno richiesta, la *Federacion* in sostituzione dell'*Alba*.

Salute e rivoluzione sociale!

FRANCIS WIDMARD.

Da Para' Brasile.

Cari Compagni:

Anche qui il "regio" rappresentante dei Savoia ha voluto *distinguersi* contro gli anarchici. — Informato che noi si voleva pubblicare il numero unico " *Un Anniversario* ", che a quest'ora di già avrete letto, si affrettò di ricorrere al governatore di questo Stato affinchè intervenisse per impedire a tutti i costi detta pubblicazione. . . .

Quale motivo spingeva il " regio console " ad agire così? — si capisce subito: un giornale pubblicato in commemorazione del nostro eroico Bresci, specialmente all'estero, dove la gran cassa in pro di Umberto è stata battuta e ribattuta per bene da tutti i forcaioli dei giornali borghesi, avrebbe presentato l'inconveniente di mettere a nudo tutte le infamie del tiranno, assassino su larga scala, al generoso popolo italiano che ha la dabbenaggine di tolerare ancora la triste genia dei sabaudi, la quale, non ha nulla da invidiare ai Borboni, anzi, li ha di molto superati come è esuberantemente provato dall'ultimo nefasto periodo storico attraversato dalla bella e infelice Ausonia!

E' chiaro, dunque, che tutte codeste *belle cose*, il " regio " Console avrebbe desiderato che il mondo le ignorasse.

E' sta bene; però, dimenticava una cosa quella, cioè, di trovarsi in Brasile; e chissà che non si sia figurato per davvero di rappresentare impunemente la parte di poliziotto ammessotrato sognando di trovarsi in qualche disgraziata cittadinza del grande fondo di Casa Savoia — l'Italia! . . .

Povero "regio sospetto" ! oh! quanto sarebbe meglio che invece di fare il poliziotto tutelaste gl'interessi dei morti di fame che sono costretti di abbandonare l'Italia per recarsi, qui, all'estero in cerca di un lavoro qualsiasi per sfamarsi! Ma, questo, a voi non importa un cavolo! e anche importandovene non vi frutterebbe niente; nel mentre che facendo il *selante* contro i sovversivi, siete certo di avere assicurata, vita durante, la *pagnotta* a spese di pantalone. Anzi siamo certi che il vostro governo-padrone non mancherà di aumentarvi la paga. . . . Però, siete veramente sicuri, voi ed il vostro padrone, che la durerà sempre così? Ne dubito fortemente, e di questo non tarderete ad averne la prova. . .

Intanto, fate tesoro di questo consiglio: "non sempre è bene di scherzare col fuoco . . . , e la pazienza umana, ha pure un limite". —Sì può essere più disinteressati di questo?

Voi, certamente, credevate che col vostro tatto diplomatico ed i soliti paroloni robanti, le solite frasi fatte "di rapporti amichevoli fra l'Italia ed il Brasile" ecc. ecc. e tutta la frascologia rancida del dizionario diplomatico — vi sarebbe riuscito il *colpo* di non fare pubblicare il giornale.

Ma, come avete visto, siete rimasto scornato voi ed il vostro re! . . . E' vero che per colpa vostra c'è mancato poco che le autorità di qui non calpestassero l'articolo 72 paragrafo 21 della Costituzione usando a mio riguardo (la prima volta che fui *invitato* di comparire in polizia), lo spauracchio della deportazione qualora io avessi insistito di pubblicare il numero unico. Ma è altresì vero, che polizia e governatore allorchè si convinsero che non si trattava di *rivoluzionare* il *Pará* (come voi forse deste ad intendere), ma bensì di esplicare un nostro diritto sancito, del resto, dal citato articolo 72 paragrafo 21 che garantisce a tutti i cittadini di manifestare il proprio pensiero colla parola e per mezzo della stampa —, concessero il *visto* di poterai pubblicare il numero unico. . . ed ebbero più tatto di voi salvando *capra e cavoli*.

D'altronde noi che ce ne saremmo infischiati del *visto* polizieseo, se invece di trovare in Parà ci fossimo trovati in altro ambiente (come Rio e San Paulo) dove di tipografi ce ne sono a bizzeffe. Ma come fare se il tipografo aveva messo come condizione *sine qua non* il *visto* della polizia altrimenti non avrebbe assunto l'impegno di stampare il giornale?

Ed a noi che ci premeva di fare uscire il giornale non potevamo esimerci dall'indispensabilità del *visto* —ecco la potentissima ragione. E difatti anche col *visto* della *polizia*, il tipografo, che prima s'era impegnato di pubblicare il giornale, ebbe tanta paura dopo della *chiamata* in polizia (tutto merito vostro eh!) che si ricusò di stamparlo; e quindi ci fu giuocoforza uscire con ritardo a causa di aver dovuto procurarci altra tipografia.

Ecco tutto quello che otteneste . . . e buon pro vi faccia. . . Ma intanto, teneteve, cara cara, la risposta al plico che inviaste al governatore, il quale, per quanto mi venne riferito vi spiattellò con tutte le regole diplomatiche le seguenti parole: " In vista dell'articolo 72 paragrafo 21, della Costituzione della Repubblica, nulla possiamo fare".

E vi serva ciò di lezione per un altra volta.

* * *

Riassumendo:

Fatta astrazione delle noie arrecateci dai ripetuti *inviti* di comparire in polizia, sapete signor "regio co . . . so" ciò che è venuto dimostrare tutto il vostro lavorio diplomatico – poliziottesco! — ne più ne meno che voi siete un *degnissimo* rappresentante del vostro padrone, e, che, pel futuro della vostra carriera, promettete molto bene . . . . Del resto non siamo noi solamente a dirlo, ma bensì v'è stato anche qualche cittadino brasiliano che venuto a conoscenza delle vostre gesta — uscì a dire:

" Se, all'estero, dove non hanno voce in capitolo, i governanti italiani si permettono di fare tutto questo—c'immagini un po' che cosa non freciano in Italia! — E poi si lamentano delle conseguenze".

Per conto nostro poi — voi — fate pure il vostro comodo . . . . come noi faremo il nostro; perseguitate pure gli spiriti ribelli che non si genuflettono al vostro idolo monarchico, che di questo, poco ce ne importa . . . . Ma, sappiate che ciò che ci conforta si è che oramai il mondo va aprendo gli occhi e molti che sono al corrente delle vostre gesta si schierano dalla parte nostra . . . . E una volta per sempre, convincetevi che non sono i mezzi di polizia che potran arrestare il dilagare delle nostre idee imperocchè la falange dei ribelli strafottendosi di tutte le persecuzioni, marcia impavida verso la meta propugnando la distruzione di tutti i tiranni coronati o no, che infestano l'umanità—affine di preparare alle generazioni future un avvenire di libertà e di benessere per tutti e dove non esisterà il più piccolo [illegible]mo di voi cortigiani . . . . *vil razza mal nata!*

GULIELMO MARSICO

Parà (Brasile), 5 Agosto 1901.

P. S.—Come annunciammo sull'*Anniversario*, ecco il resoconto delle liste di sottoscrizione:

ENTRATE

Somma esistente presso il compagno Attilio Galeazzi	35$000
Lista No. 1. Raccolte da Attilio Galeazzi	71$000
Lista No. 2. Raccolte da Orazio Giardini	99$000
Lista No. 3. Raccolte da Texeira	33$000
Lista No. 4. Raccolte da un amico del comune	80$000
Lista No. 5. Raccolte da Gaetano Grassi	20$000
Lista No. 6.	26$000
Totale entrate	297$000

USCITE

Cliché	45$000
Tipografo	200$000
Regalo ai tipografi	15$000
Spese postali	50$000
Totale uscita	410$000
Entrata	297$000
Deficit	113$000

Per coprire il *deficit* si attende l'esazione delle altre somme sottoscritte e non ancora versate nelle mani del compagno Attilio Galeazzi.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Una Grande Festa campestre di beneficenza avrà luogo domenica 8 Settembre dalle ore 9 a. m. alle 6 p. m. nella farma di L. Solerio.

Il programma della festa è attraentissimo. Tiro a segno—Giuochi—corsa nel sacco—ecc. ecc.

Il ballo durerà tutto il giorno. Presterà servizio la ben nota orchestra " La Simpatica " diretta da A. Barbato.

N. B. Prendere il carro di Totowa Av. scendere all' entrata del cimitero e seguire le traccie dei manifesti che si vedranno lungo il percorso.

New York

Finalmente come già vi si fece sperare nell'altra nostra corrispondenza, lo sciopero è finito con esito soddisfacente.

Dopo tre lunghe settimane di lotta aperta contro il nemico comune, il padrone, siamo i vincitori. Vittoria a noi che abbiamo saputo essere tenaci nel fare rispettare i diritti sacrosanti di tutti le vittime dell'ingordigia capitalistica, e sconfitta a coloro i quali hanno rinnegato e tradito i compagni di ieri, e ciò grazie allo zelo cui spiegato dai compagni unionisti, che in meno di quanto si può dire diedero prova d' essere all'altezza del loro compito. Il nostro saluto a cotesti fratelli; e lo accompagni il plauso di tutti gli onesti che a loro volta non mancano mai di fare il proprio dovere nella grande lotta fra capitale e lavoro.

La Ditta Piano and Co. sollecitata dalle promesse di un ferravecchio di sacristia ed ex avanzo di birro papalino – borbonico se ne rideva e spesse volte faceva capire che allorquando la fame avrebbe bussato alle nostre porte, si avrebbe ceduto accettando il prezzo fissato dal famoso aguzzino, ex anarchico di nome Giovanni Cerasoli.

La fame alle porte nostre ne tantino ha bussato ma la pronta solidarietà dei sfruttati, nostri eguali, ho fatto sì che abbiamo potuto respingerla senza noie. Ma poi perchè cullarsi su ciò?

Non da oggi la Ditta ci conosce, e se essa avesse fatto qualche riflessione sul passato avrebbe certo trovato che mai e poi mai ci siamo piegati ai voleri suoi. Sarebbe quasi ora di smettere con l'ingenuità fittizia, l'operaio d'oggi non è quello di un tempo, il quale facilmente chinava il capo e si rassegnava al buon *dio*, non osava alzare un dito per timore d'essere uno dei primi alla porta. Oggi invece, i tempi sono cambiati e gli operai non schersano, lontani dal crederci liberi emancipati di ogni nostro avere. Coscienti ci sentiamo e ciò ci fa sperare che nella lotta solo, nella santa lotta fra capitale e lavoro, vi troviamo la vita gagliarda ed il benessere avvenire. Non del pari, lo può dire, colui il quale per lotta fra capitale e lavoro, intende la sottomissione cieca dello sfruttato, è certo, costui per quanto gli si possa far grazia di considerarlo per un citrullo, un *moccioso* qualunque, un saltimbanco, un fanfarrone patentato, tutto ciò è trattamento ancore abbastanza onorevole. Egli, veramente merita di più, chiamiamolo col vero suo nome, egli è un vero aguzzino implacabile di colui che suda e si ribella alle prepotenze padronali, egli è un essere spregevole nelle mani di chi ci succhia il sangue. E in molti casi si può facilmente paragonare ad un Bava Beccaris, a un Benedetti, colla sola differenza che costoro assassinavano gli operai a colpi di Weterly e al suon del cannone, costui invece coll'abbassare i prezzi della metà e tentare ridurre per la fame a cedere per far piacere al padrone e per saziarsi dalla voglia matta d'essere il nostro capo a spese nostre, alla larga da tanta putredine. . .

Meglio morire che cedere.

L'ingenuo. Ora che si vede messo, come un cane, fuori dalla Bottega (ciò va lode all'Unione) implora grazia colla scusa d'ignorare completamente le regole di esse. Si raccomanda il Vigliacchetto, vuole gli sia usato un poco di clemenza e prende il pretesto che non parla la lingua del paese, dopo dieci anni di residenza in questo terre scusandosi col dire tutto ciò che ha fatto lo credeva logico e ragionato.— Mettetevi un ditino in bocca al piccolo Loyola. — Si cullava il chierichetto e sperava di poter

fare come fece per la Ditta Subber Piano and Co. Colà, dice lui, non fui disturbato, la mia idea non incontrò nessuna opposizione, nè dagli operai, nè dall' Unione, feci parecchie " paze " e se il malumore non avesse regnato dopo pochi mesi mi troverei bene, e faccia torta coterta, che ve ne pare! Se fosse di Carnevale si potrebbe credere avesse la faccia coperta di una maschera. Ora nega d'essersi detto compagno, nega di aver mandato soldi per la propaganda, fortunatamente i registri parlano ancora, ma poi che importa! Gli è garbato poco il nostro primo articolo, riconosce, però, della verità; pazienza! . . . quel giorno dovette dimenticare a casa la maschera e confessò in parte i suoi torti: ma che vale! continua a nuocersi. Gli dava un poco ai nervi la guardia ch si faceva durante lo sciopero alla bottega, se la rideva solo quando il turno toccava a un povero compagno nostro di 70 anni. Quale differenza, quanta nobiltà d'animo in quell'intrepido vegliardo, e quanta vigliaccheria in te, Giovanni Cerasoli, degno avanzo di abbietto cortigiano da pochi centesimi. Va! . . . che le imprecazioni nostre, delle compagne e delle testoline innocenti ti accompagnino lontano dai luoghi ov'abitano gli oscuri paria che cercate affamarli ieri. Corri, nessuno più possa vederti che fra dei tuoi pari. Allora potrai mettere in opera la tua lingua viperina, la calunnia arma prediletta va! . . . amese, non uomo.

E proprio il caso di credere alle proteste che tutto ciò che è stato, è fatto per puro sbaglio allor quando uno di noi s'incontra alla porta della Fattoria disse che era amico, che tutto ciò che succedeva era una conseguenza logica della cattiva amministrazione del nostro Formen. Imparerete a conoscerlo, dissegli.

Oggi diffatti lo si è visto, se non fosse stato per l'energia dimostrata nella risoluta decisione del degno compagno L. Biancani: dentro tutti o fuori anch'io, lo sciopero perdurerebbe e probabilmente sarebbe perduto.

Viva lo sciopero, abbasso i traditori!

Per il dipartamento intagliatori:
F. Giampetruzzi, F. Di Masi, G. Mascio, M. Corsini. I Tedeschi ed apprendisti sono gli stessi.

* * *

Grande pic-nic internazionale. — Per la domenica 15 settembre, sotto gli auspici del Circolo di Propaganda Libertaria di New York e del Gruppo G. Bresci di Brooklyn, avrà luogo, pel bosco appartenente alla casa ove la famiglia dell'indomito tessitore, Gaetano Bresci, paga l'affitto, un grande pic-nic, possibilmente internazionale.

Inutile dire che noi contiamo sul concorso dei compagni di West Hoboken, Paterson, Newark, Orange Valley, Hackensack, New York e Brooklyn.

Il luogo non potrebbe essere migliore e più comodo, con poca spesa per tutti. Il Comitato organizzatore non trascurerà nulla di ciò che potrà piacere agli intervenuti: soda, vino, birra, sandwic ecc. ecc.

La festa sarà rallegrata da una speciale orchestra. Vi sarà il tiro a segno con bellissimi premi, una lotteria improvvisata di tre magnifici quadri raffiguranti la piccola Maddalena che fa vedere al popolo il ritratto dell'amato suo genitore.

In seguito, Giuochi Canti e Ballo.

Entrata libera. La birra e tutte le altre cose saranno vendute al prezzo di 5 soldi.

Il profitto netto, metà sarà devoluto al fondo pro Quintavalle e compagni, l'altra metà a beneficio del fondo pro figlie Bresci.

N. B. Prendere il carro di Summit Ave. tanto dalle 14 St. che da Christopher St. senza mai scendere fino a Hudson Heights, N. J. Quando scendete domandate di corner Oakwood e Prospect Ave., dista circa 300 metri.

* * *

Ricordiamo che per il XX Settembre il Circolo di Propaganda Libertaria di New York pubblicherà un Numero Unico dal titolo: *Roma Liberata.* Se qualcuno desidera averne una quantità di copie è pregato di avvisare per tempo onde potersi regolare nella tiratura. Tutto ciò che riguarda detto Numero Unico indirizzare al compagno L. Raffuzzi 338 E. 23 St. New York.

Il sudetto Circolo avvisa i compagni che tiene ancora in vendita, al prezzo di 5 soldi l'una, circa 500 cartoline commemorative portanti un preciso ritratto di Bresci con relativa dedica. Il ricavo netto andrà a totale beneficio del numero unico. *Roma Liberata.*

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Bresci

Baltimore: A. Mattei 0,25; M. Pipitone 0,50. A mezzo Aurora 0,60.

Scheda Franco Piccinelli (New York). Lo stesso, G. Lena, Rothany, ciascuno 0,50; A. Bussard, Plamelet, Parsini, Hutter 1,00 ciascuno; E. Rochette 1,50. Totale 7,00.

Scheda No. 76. S. Paganoni (Chicopee, Kansas), J. Marchiello, B. Moria, A. Borlando, G. Rici, L. Carpo, S. Messina, P. Mogari, G. Tocci, R. Vincenzo, B. Berlino, B. Obert, B. Role, M. Bartollino, S. Monti, G. Colombo, G. Fremonsi, G. Falletti, G. Cristo, G. Fiornelli. O. Bonini, F. Morando, G. Rugni, G. Perrero, B. Nipoti, P. Fira, Stabene, B. Pedel, P. Ravanello, G. Sonino, G. Nefonti, P. Barni. S. Paganoni, G. Perrero, P. Balestra, N. Simeon G. Biarani, D' Moroeso, A. Battitori, G. Luciani, R. Menopace 0,25 ciascuno; P. Rosario, J. Gaiola, Vutti, D. Costelletti 0,15 ciascuno; G. Bogio, G. Moroeso, C. Michele, B. Vincenzo, G. Castagna, B. Falletti, G. Odonini, G. Borico, P. Pietro, Fanini, P. Marchiolotti, A. Delagostinoe, F. di Legno 0,10 ciascuno; D. Borlando Totale 12,15.

Paterson: Cominetti 0,25, Mazzotta 0,25, Tiscione 0.25.

Ladd, Ill. Scheda 148. S. Roman 0,75, A. Alliotti 0,25.

Scheda 29. Hazleton, Pa.: A. Piazzi, G. H., A. Marchiori 0,50 ciascuno; Amalia G. Gabos, A. Ferrari, G. Dalfovo, J. Paris, V. Palaver, G. Matunella, Anna Paris, Un figlio di Dante, G. Fattor 0,25 ciascuno. Totale 4,00.

Federal, Pa.: Scheda No. 45. P. Arcangelo 0,50, M. Vuggini 0,80, A. Benedetti, R. Livi, C. Livi, F. Lievi, D. Arcangeli, E. Deffi, P. Vallia 0,25 ciascuno; G. Castelli 1,00; R. Valdiserri 0,20; S. Bardelli 0,15.

Bridgeville, Pa.: Della Piazza, Bianchi 0,25 ciascuno; Un socialista 0,10. Totale 5,00.

Pittsburg, Kansas: Scheda No. 97. L. Cinatto 1,00; Odorizzi D. 0,50; F. Bonini, S. Monti, D. Almirigi, D. Guaradi, B. Cresto, A. Genezio, J. Cinollo, F. Galvani, P. Cinotto, U. Gelatto, G. Guarino, S. Crosetto, N. Dieo, Arthur B. H. Deves, R. Varient, G. Dajat, B. Capello, G. Cinotto, P. Gimet, A. Crosetto, D. Cinotto, S. Bossem, G. Besiuque, L. Cinotto, A. Cinotto, B. Tiranto, O. Davit, Arcesor, L. Aldra, John P., De Colle P., Gialdini, A. Ajnonino, C. Benelli 0,25 ciascuno; E. Dowbrand, C. Decobut, Domenedi, C. Brisole 0,10 ciascuno. Totale 10,65, meno spese postali 10,55.

Loyalhana, Pa. Scheda 109. L. Martinelli, A. Micheluzzi 0,50 ciascuno; N. Muser 0,25; J. Riccardo, D. Cajelli, L. Luciani 0,20 ciascuno; C. Sebastiani 0,15. Totale 2,00.

Baird, Pa. Scheda 110. G. Lee, L. Antoniotti, A. Uran, F. Morena 0,50 ciascuno; C. Siarafiotti, G. Sismondi, E. Barbero, A. Sismondi, R. Macerata, T. Pozzi, G. Vezetti, C. Ranzini 0,25 ciascuno; G. Castaldo, D. Bartolo 0,20 ciascuno; G. Scarafiotti, L. Scarafiotti, R. Castaldo, A. Michelli, J. Pozzi, M. Bruni, J. Mofani, A. Demario 0,15 ciascuno; C. Tisso 0,10; B. Dolcini 0,05. Totale 5,75.

Totale complessivo	49,55
Somma precedente	45,05
A tutt'oggi	94,60

Il Gruppo Pensiero ed Azione.

142 Warren St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Minero Re 0,25—Haledon: G. Ferrara 0,25, G. Costa 0,25, Ottavio Coda 0,50, G. Bracco 0,50, Ambrogio Vissco 0,25, Giuseppe Possi 0,50, Lorenzo Bonamalli 0,25, G. Daniele 0,25—Middletown, Conn.: G. Mingbetti 1,00—West Hoboken: F. Taverna 0,50—Sterling, N. J.: Pietro Ramella 1,00—New Haven, Conn.: Donato Salvatore 0,25, Teresa Giuseppe 1,00, Mignone Marco 0,50, Esposito Francesco 0,50, Gaetano Lisi 0,75—Kansas City, Mo.: Antonio Vignola 0,25. Totale 8,75

VENDITA GIORNALI

Cavallion (Francia): Fiorio Emilio 1,71, Paterson: 0,10; New Haven: Conn.: Borbo 6,00. Totale 7,81

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Avazzo bicchierata all'Abissinia 0,20—Haledon: G. Bracco 0,10, Raccolti fra compagni in occasione della venuta dei compagni Borbo e Scussel 2,47—Chicago: Velluttini L. 0,50—Barney Cheely 0,50, A. Simonetti 0,50, Andreotti, Frosi, Arturo Andreis, L'pantè l'cit d'Turia, A. Carrara, Pietro Barenti 0,25 ciascune—Brooklyn: Rafael Vilches 0,20 Birmington: Carlo Florio 0,50—Baffale, N. Y.: G. A. Cleognani 0,50—Quincy, Mass.: Avanzo bicchierata 0,25, O. Grazzi 1,00, A. Monti 1,00, G. Monti 0,25, M. Bernasconi 0,25, B Braghera 0,50, Un bacio alle figlie di Bresci-0,25, A. Piccolo 0,25, A. Sanguinetti 0,50—Newbourg, N. Y.: Protestando contro il vigliacco gallonato Di Benedetti 0,25—Londra, Inghilterra: G. Scolari 1,00—Sur le Trimard: G. Souvarine 0,00. Totale 12,98

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,75
Vendita giornali	7,81
Sottoscrizione permanente	12,98
Totale	$ 29,54

USCITA

Deficit	27,51
Composizione No. 102	15,00
Tiratura No. 102	10.80
Redazione	6,00
Spedizione No. 102	3,94
Carta per indirizzi	2,40
Buste da lettere	1,40
Affitto locale	11,00
Diverse	0,95
Giornali	0,15
Totale	$ 77,85

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	77,85
Totale entrata	29,54
Deficit	$ 48,31

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 579,37	
Spedizione opuscoli	2,20	581,57

ENTRATA

Somma precedente	530,77	
Paterson: 0,35, B. Mazzotta 2,00, B. Cominetti 0,05, bot. B. 0,05, Haledon: G. Bracco 0,40, Palmerini 0,10; Brooklyn, N. Y.: Rafael Vilches 0,70; New Haven, Conn.: Borbo 2,20; Sterling, N. J. Pietro Ramella 0,30; Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1,00; E. Boston: G. Delgranda 0,05; Providence, R. J. U. Scussel 2.00	9,00	543,77
Deficit		39,80

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Paterson: A. Vissco bot. e rit. 0,35, Minero Re 0,05, Bofia 0,05; Sur le trimard: Souvarine, rit. 0,25; Providence: M. Scussel, bot 0,25; New Haven, Conn.: Gaetano Lisi 0,25, Borbo 1,00.

Comunicazioni

Spring Valley Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

Il Gruppo Germinal si riunisce tutti i sabati sera alle ore 7 e 30 nel locale del Prosperity Club, tutti possono prendere parte alle riunioni e intrattenersi in detto Gruppo dove trovansi in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vianlli, 23 Lawrence Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 336, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà ambichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 705 Chapel St., stanza No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 2 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymler alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 138, West Hoboken, N. J.

Youghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Youghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lyan, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, P. O. Box 163, Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropesofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Prime Maggie di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Capiero	5 cents
Contro la Monarchia. Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Emmanuel Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delescaille. 5 cents.

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 14 SETTEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 103.

L'anarchia e gli anarchici

E' tanto grande l'assordante clamore che si è levato in tutto il paese contro l'Anarchia e gli anarchici, che temo sarà difficile far sentire la voce di uno dei suoi più umili servitori. Tenterò di farlo, tuttavia, colla convinzione di acquetarlo se sarò ascoltato; perchè in realtà non è contro l'Anarchia e gli anarchici che si grida, ma contro ciò che si crede che siano l'Anarchia e gli anarchici.

Per la generalità della gente, la parola Anarchia è sinonimo di disordine, di confusione, di caos, e gli anarchici, della gente priva di ogni senso morale, di ogni idea umanitaria. In realtà, l'Anarchia è la più alta concezione umana, l'idealità più sublime, il regno dell'Amore, della Bellezza e dell'Armonia, e gli anarchici, i veri anarchici, la gente più buona e più candida che abiti sulla terra.

Anelano, sognano, nella costituzione di una società deve non esistano nè padroni nè schiavi, nè dominatori nè dominati, nè ingannatori nè ingannati, basata sulla libertà, sul lavoro e sull'appoggio mutuo.

Non è una utopia

Che tale idea non è una utopia lo dimostra la stessa repubblica nord-americana. Perchè è grande, potente e ricca? Grazie allo spirito anarchico di cui erano imbevuti i suoi fondatori, il quale si è andato infiltrando nei suoi cittadini mediante le istituzioni create e l'educazione ricevuta dai partigiani delle teorie di Jefferson, Franklyn, Tomas Paine, Penn, Emerson e tanti altri illustri americani. Qui ogni cittadino conta su sè stesso e non nella protezione del governo, pretendesi quasi affermare che vi è la minor quantità possibile di governo in un regime capitalista.

All'iniziativa particolare, individuale e collettiva, devesi tutto quanto di buono vi esiste nel paese: biblioteche, musei, università, istituzioni filantropiche. L'industria ed il commercio, eccezione fatta di quello delle bevande alcooliche e del tabacco, sono completamente liberi; non vi sono altre imposte fuorchè quelle sulla proprietà fondiaria immobile; non v'è religione pagata dallo Stato; fino a poco fa non vi furono quasi soldati nè marina di guerra; non vi è nessuno dei mille ostacoli che nel vecchio continente oppone la legge ad ogni atto individuale e collettivo; non vi sono restrizioni sul diritto di parlare in pubblico, di scrivere, di riunirsi e di associarsi—vi sono casi che questo diritto viene offeso, ma l'eccezione non fa regola—tutto questo alito di libertà ha fatto sviluppare in tal modo l'iniziativa individuale e lo spirito di associazione, tanto fra capitalisti come fra gli operai, che in un relativamente breve numero di anni, la repubblica nord-americana si è posta quasi alla testa di tutte le nazioni del mondo in tutti i rami della industria e del commercio e lo sarà forse presto in quello della scienza e dell'arte.

E gli anarchici non vogliono far altro che estendere questo alito di libertà a tutto e a tutti, per ottener questo essendo necessario abolire la proprietà privata ed il suo gendarme il governo.

Socialismo e Anarchia

Ciò che oggi fanno i capitalisti, dirigere la produzione, possono farlo meglio i lavoratori. Basta che il capitale—che non è altro che lavoro accumulato—sia nelle mani della collettività tutta, e non in quelle di alcuni individui. Tutto ciò che attualmente incassano alcuni milionari e azionisti dei *trusts*, i capitalisti in una parola, per malamente sciuparne una parte e temerne un'altra improduttiva, servirebbe per arricchire moralmente e materialmente tutta l'umanità, al punto che non vi sarebbe più nessuno condannato a morir d'anemia per mancanza di nutrimento, nè a vegetar nell'ignoranza per non poter disporre del tempo e dei mezzi per istruirsi.

E siccome il governo, le autorità non hanno altra missione nè si occupano di altra cosa che di obbligare a pagar le imposte per sostener sè stesse,—polizia, magistratura, esercito—per ottenere il rispetto della proprietà individuale, principale causa della maggior parte dei delitti e delle lotte attuali, risulta chiaro che unitamente alla proprietà privata dovrebbe scomparire anche il governo.

Nemici della violenza

Essendo nemici dell'autorità, dobbiamo forzatamente essere nemici della violenza, giacchè questa è la più brutale espressione della autorità.

Non volendo comandare nè costringere nessuno, nessuno dobbiamo necessariamente violentare. Gli uomini si debbono persuadere e non mai costringere; dimostrar loro l'errore nel quale vivono perchè volontariamente cambino il loro modo di vivere.

Questa è l'opera quotidiana de gli anarchici: dimostrare a tutti, colla parola e collo scritto, specialmente al popolo lavoratore essendo quello che maggiormente soffre nell'attuale regime, che il Capitalismo e l'Autorità sono i due mostri che spingono gli uomini a divorarsi gli uni gli altri come non lo fanno nemmeno le stesse fiere; che il rimedio non consiste nel cambiar di padroni—capitalisti o governanti che siano,—ma nel cambiar di sistema.

L'uso della forza

Ma, ai nostri argomenti si oppone la forza, non ragioni. In Europa sopratutto, dove le nostre idee hanno diggià raggiunto un grande sviluppo, non solo fra i lavoratori manuali, ma anche fra i pensatori e fra gli artisti, e per conseguenza la borghesia teme che non sia molto lontano il giorno della sua bancarotta, se non riesce presto a soffocare la nostra propaganda, non v'é violenza che non sia stata impiegata contro di noi, dalla privazione del diritto di parlare, di scrivere, di riunirci e di associarci fino alle torture le più terribili come nei tempi della *Santa Inquisizione*,—le torture di Montjuich da tutto il mondo sono conosciute—e gli anarchici soffrono stoicamente spionaggio, persecuzioni, espulsioni, carcere, miseria e persino la morte. Solo qualcuno, fra le migliaia di anarchici che colà si trovano, di tanto in tanto resiste alla violenza usando lui pure la forza contro qualche cospicuo rappresentante del potere, della violenza . . . e allora tutti gridano contro i barbari, i selvaggi anarchici, che non conoscono, nè sanno ciò che vogliono, nè come pensano, ne come agiscono.

Questo è ciò che qui succede ora

Nell'occasione dell'atto di Czolgosz nessuno ha ricordato che ogni individuo è lui solo il responsabile delle sue azioni; che non è giusto nè logico far cadere la responsalità su tutti i partigiani di un'idea dell'atto, buono o cattivo, compiuto da un individuo che si professa di quella stessa idea; che adottando un tal modo di giudicare non vi sarebbe nessun uomo libero della medesima responsabilità, poichè atti come quello di Czolgosz, e molto più sanguinarii e più terribili di quello da lui compiuto, li hanno commessi individui di ogni idea, e, infine, che non v'è mezzo migliore per essasperare gli animi anche della gente più pacifica che quello di offenderla, insultarla, maltrattarla senza ragione nè motivo.

Quale causa avrà mosso Czolgosz

Io non so quale idea abbia guidato la mano di Czolgosz contro McKinley; io non so se Czolgosz sia o no anarchico, e se lo è quale concezione siasi formata dell'ideale—anarchici si sono chiamati Tolstoi, Ibsen, Zola e ognuno intende l'anarchia alla sua maniera e in un modo un po' distinto dal nostro,—ciò che si sa è che, data la costituzione politica di questo paese la vita o la morte di McKinley non avrebbe cambiato minimamente la situazione politica ed economica della repubblica, e che se lui, Czolgosz, ha creduto il contrario, lo si deve certamente, non al principio anarchico, ma alla campagna della stampa e ai politicanti tutti, repubblicani e democratici, che hanno presentato McKinley gli uni come il salvatore della patria, gli altri come colui che la trascinava al cataclisma.

Per me, e credo anche per gli altri anarchici, la politica espansionista da qualche tempo seguita in questa repubblica, non è opera di Mc Kinley nè del partito repubblicano; ma una conseguenza fatale dello sviluppo del capitalismo. Cleveland avrebbe fatto lo stesso di McKinley, e Bryan o qualsiasi altro democratico o repubblicano che occuperà il potere seguiranno la via apparentemente tracciata da McKinley, ma realmente determinata dai capitalisti, perchè ciò che si tratta e di aprire nuovi mercati alle loro speculazioni, non importa se anche minando le basi sulle quali è stata fondata la repubblica . . .

Ma si è detto tanto e si continua dicendo dai politicanti e dalla stampa che a McKinley si deve che Porto Rico, Cuba e le Filippine siano colonie del Nord-America, si è detto tanto che lui era il responsabile dell'esistenza dei *Trusts*; si é tanto presentato McKinley come il promotore di una politica imperialista, e ancora si é voluto tanto far credere, sempre dai politicanti e dalla stampa *yellow*, che gli anarchici avevano interesse di uccidere McKinley che non mi meraviglierebbe affatto che gl'impulsori, incoscienti si, ma realmente impulsori del braccio di Czolgosz fossero tutti i signori che ora tanto gridano contro l'Anarchia e gli anarchici senza che sappiano ciò che é l'Anarchia, nè ciò che gli anarchici fanno, né ciò che pensano.

PEDRO ESTEVE.

Questo articolo è stato scritto dietro domanda di due *reporters* per essere pubblicato nel *New York Herald* della domenica prossima. Lo diamo a noi a conoscenza del pubblico, lo pubblichiamo noi per sintetizzare il nostro pensiero rispetto alla gazzara prodotta dalla stampa quotidiana.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

Chi sono i violenti?

Un sedicente "comitato di cittadini" costituitosi dalla polizia entra di notte tempo nelle case di tredici cittadini di Tampa, colpevoli di essere unionisti e di essersi messi in isciopero, li arrestano e li conducono via, minacciando di linciarli, fra le grida strazianti dei bambini e delle mogli, cagionando la morte di una di queste che aveva partorito in quel giorno. Sotto la scorta di uomini armati e di poliziotti gli arrestati vengono trascinati in un bosco col proposito di linciarli. Per una circostanza cui si ignora, i pirati moderni cambiarono idea e invece di linciarli li imbarcarono su di un bastimento che li trasportò lontano più di centoventi miglia e, dopo di averli derubati del denaro che possedevano, li abbandonarono sulla costa di un deserto popolato da belve feroci, dove avrebbero incontrato una morte certa, senza il caso fortuito dell' incontro di una carovana d' indiani che li accompagnarono sulla buona via.

Venuta a conoscenza del fatto, la stampa americana, in vece di protestare contro un così odioso attentato, applaude i *sequestratori*, chiamando il loro operato " un buon procedimento contro gli scioperi."

* * *

La sera di venerdì 6 ultimo scorso, a Buffalo, un tale Leone Czolgosz, di origine polacca, il quale dicesi anarchico, in mezzo ad una siepe di soldati e poliziotti, sparò due colpi di rivoltella contro il presidente Mc. Kinley ferendolo gravemente. Il feritore venne subito arrestato e, dicesi, che, a stento si è potuto sottrarlo alla folla che, inferocita, voleva linciarlo.

In meno di mezz' ora la notizia è stata sparsa in tutti gli Stati Uniti. Migliaia di supplementi (extra) furono sparsi in tutte le città protestando con parole di fuoco contro l' *infame assassino*, pubblicando propositi di violenza la più efferata contro tutti gli anarchici. Tutto l' odio contro gli anarchici, tutto lo spirito di violenza di questa selvaggia borghesia americana manifestano in questi giorni per mezzo della stampa. " Bisogna linciarli, bisogna sterminarli tutti questi anarchici predicatori della violenza " si legge su ogni colonna di giornale, ed il proposito meno violento è quello di espellerci tutti dal territorio americano. Non mancano i soliti organizzatori di carneficine che si offrono di riunire la folla ed aizzarla contro di noi per far *giustizia sommaria*. Gli accoltellatori dell' opinione pubblica ci dipingono come belve assetate di sangue e contro di noi invocano l' ira di dio, della legge e del popolo. E tutto questo si fa in nome dell' *orrore che questa civile borghesia americana ha per la violenza.*

* * *

Chi sono dunque i violenti? I fatti rispondano a questa domanda.

Noi ancora una volta lo proclamiamo altamente: *siamo i veri nemici della violenza.* Ed è perciò che crediamo utile l' impiego della forza per resistere ad ogni atto violento commesso su di noi. Ed è assurdo e ridicolo il far cadere su di un partito la responsabilità di un fatto commesso da un suo adepto per quanto violento detto fatto possa sembrare.

In questo momento ancora non possiamo dire nulla intorno all' attentato, perchè ancora non possiamo sapere quali cause lo hanno determinato. Ma dichiariamo francamente senza spavalderia e senza paura, che di fronte al pericolo reazionario che ci minaccia, noi continueremo come sempre impavidi, incuranti di qualsiasi persecuzione, a propagare con tutte le nostre forze i nostri principii libertari, fermamente convinti di apportare un non lieve contributo alla santa causa di tutti gli oppressi.

Ricordiamo che per il XX Settembre il Circolo di Propaganda Libertaria di New York pubblicherà un Numero Unico dal titolo: *Roma Liberata*. Se qualcuno desidera averne una quantità di copie è pregato di avvisare per tempo onde potersi regolare nella tiratura. Tutto ciò che riguarda detto Numero Unico indirizzare al compagno L. Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

Fra tessitori

(DIALOGO)

Giovanni: — Ebbene, Pietro, nulla di nuovo?

Pietro: — Sì, finalmente ho trovato lavoro, ma ti assicuro che non ho di chè rallegrarmi, giacchè ho un solo telajo! e che razza di telajo! è un miracolo quando riesco a guadagnare un dollaro al giorno lavorando come una bestia.

Giovanni: — Eh, non sei solo a lagnarti; vedi, io, da un mese ho un telajo fermo, e coll' altro non arrivo neanche a fare un dollaro al giorno. E non siamo noi soli in questa condizione, ma quasi la totalità dei tessitori di Paterson.

Pietro: — Sfido io, il lavoro migliore, quello, col quale si guadagnarebbe ancora una discreta giornata, lo mandano a fare in Pensilvania, dove trovano tessitori che lavorano quasi per niente, e qui in Paterson, ci serbano le peggiori pezze. Ed è perciò che qualche volta m'arrabbio a sentir parlar di sciopero . . . Pare proprio che si voglia fare il buon giuoco per quelli della Pensilvania!

Giovanni: — Ecco, che anche qui tu sbagli . . . E' vero che in certe parti della Pensilvania lavorano a meno prezzo di qui e che per conseguenza i padroni fanno fare il lavoro colà; ma è vero pure che anche colà gli operai hanno cominciato a comprendere che hanno diritto a guadagni migliori, e si sono organizzati in unioni per mezzo delle quali sperano di poter far aumentare i prezzi sulla mano d' opera al livello di Paterson ed anche più. No, caro Pietro, la Pensilvania non è più un pericolo, giacchè quasi tutti i tessitori sono organizzati e fanno causa comune con noi. Questa settimana, per esempio, a Reydanolville, Pa. in una fabbrica d' Interprise Co. i tessitori si sono messi in isciopero per rendersi solidali cogli scioperanti di qui, ed intanto reclamano anche un aumento del 20 per cento sui prezzi. . . .

Pietro: — Ma davvero che si sono messi in isciopero a Reydanoldville?

Giovanni: — Certamente. Tu credi che il Comitato Centrale dell' Unione stia colle mani in mano! No, caro Pietro, ma lavora escogitando i mezzi più efficaci per favorire la vittoria dello sciopero.

Pietro: — E così, forse, vi è ancora la speranza della vittoria per gli scioperanti d' Interprise.

Giovanni: — Fintanto che lo sciopero non è dichiarato perso, si deve sempre sperare nella vittoria. Ma quand' anche lo sciopero si perdesse non si deve mai tralasciare di danneggiare il padrone il più possibile, perchè al meno gli serva di lezione per una prossima volta. Certamente, che adesso, avendo la Ditta cominciato a resistere alle domande degli operai, anche a costo di gravi perdite essa continua a resistere. E' l' amor proprio dei padroni che ora la vince sui loro stessi interessi. Ma questo non può durare. Non appena sarà ritornata la calma negli spiriti dei padroni, essi con stateranno le perdite subite, i danni sofferti, e si convinceranno che sarà più conveniente fare qualche concessione agli operai, anzichè ostinarsi in una resistenza vana e dannosa per la loro borsa.

Pietro: — Ma questi briganti di padroni, quand' anche cedessero qualche soldo di più alla *yarda*, troverebbero sempre il modo di rifarsi e sempre a danno degli operai. Per esempio, facendoci lavorare della seta cattiva. . . . facendo battere più colpi. . . . non mancano mai gli espedienti per rubare agli operai.

Giovanni: — Questi mezzi li adottano quando sanno di aver a che fare con operai ignoranti; inconscienti dei loro diritti, incapaci di unirsi e di essere solidali fra di loro. Ma quando sanno di dover trattare con gente disposta a far rispettare i suoi diritti, non tentano nemmeno, e qualora tentassero, non appena l' operaio se ne accorgesse di non poter guadagnare quella data somma entro una settimana, reclamerebbe al padrone un lavoro migliore oppure di essere pagato alla giornata. Ed ogni operaio potrà far questo, quando potrà contare sull' appoggio di tutti i suoi compagni di lavoro.

Pietro: — Tu dici bene, ma è questo che è difficile ad ottenerlo, vi sono certuni che per una promessa del padrone tradirebbero anche il loro fratello, e questi non saranno mai solidali cogli operai coscienti.

Giovanni: — Ebbene, il nostro dovere è quello di cercare di persuaderli; e dimostrando loro la giustizia della nostra causa, molti verranno con noi, e solamente alcuni fra i più abbietti potranno preferire la vita di umili servi dei nostri sfruttatori. E questi pochi saranno da noi considerati come nemici, ed il loro numero esiguo non sarà di grave ostacolo nelle nostre lotte.

Mettiamoci dunque all' opera, tentiamo di costituire l' Unione in tutte le fabbriche di tessuti ed una volta questo ottenuto, le nostre vittorie saranno molto più facili; potremo allora essere più esigenti coi nostri sfruttatori e pretendere almeno di poter guadagnare quanto basta per vivere in attesa della nostra completa emancipazione.

Pietro: — Maledetto fischio! . . . bisogna andare. Addio.

Giovanni: — A rivederci.

Dichiarazione

Abbiamo letto e riletto il Numero Unico del Circolo di S. S. di Barre, Vt. e ancora non abbiamo potuto indovinare che cosa si siano proposti tali compagni nel pubblicarlo.

Il Circolo S. S. di Barre, Vt. dice che si decise tale pubblicazione, *non colle scopo di voler la rivincita insistendo sul dissidio, che anzi vogliamo chiuso*, e subito riaccendono tutta la questione, ripetendo tutte le accuse alle quali già si aveva risposto, spiegate o respinte, aggiungendo a queste ancora delle considerazioni, che non sembrano per la troppa chiarezza, e per i commenti impropri, di chi desidera l' armonia fra compagni.

Le venti colonne di composizione che costituiscono il Numero Unico del Circolo di S. S. di Barre, sono dedicate, quasi esclusivamente, da attaccare la Q. S. i suoi redattori e il Gruppo D. all' E. e non con parole di amico. Ci si accusa di " scortesia, di parzialità, di partigianeria volgare " di " esseri franchi con una lealtà da mercanti " di " aver commesso piccinerie o errori grossolani, e infine, rispondendo al Rigatti, (di chi, dice, che certe sue affermazioni "sono velleità stupide tendenti a eternare confusione nelle nostre file" o " solletico grossolano fatto alla ingenuità e alla buona fede di tanti compagni") Rispondendo al Rigatti, diciamo, arrivano a stampare che la polemica (Malatesta-Ciancabilla) "veniva fomentata dall' eccessivo antagonismo di due personalità, antagonismo del resto che invano sapremmo spiegarci senz' entrare nell' intimità dei contendenti, o nell' intimità dei loro intimi ". . .

Francamente a noi non pare che questo sia il modo di chiudere assolutamente il disidio, ma sia invece il modo di riaprirlo completamente.

Ciò nonostante, non volendo noi impiegare largamente le colonne della Q. S., nè spender più denaro in circolari o Numeri Unici per affari di questo genere, ci limiteremo a dichiarare:

1. Che mai, nè nelle colonne della Q. S. nè nella corrispondenza privata, abbiamo provocato questioni di carattere personale fra compagni, differisca o no la concezione del principio anarchico, ma che anche quando fummo attaccati, ci siamo limitati a difenderci senza discendere mai alla calunnia nè all' ingiuria.

2. Che non esiste ora, e non ha esistito mai per parte nostra rivalità giornalistica alcuna, essendo oggi, il gruppo, disposto, come lo era or fa più d' un anno, a cedere la gestione della Q. S. a qualsiasi altro gruppo o gruppi fra quelli esistenti nel paese, sempre che promettano di difendere i principii e la tattica che noi crediamo emanazione naturale dell' ideale anarchico; e che meno ancora può aver esistita tale rivalità nei redattori della Q. S. dal momento che questi accettarono l' incarico di redigerla solo fintanto che non vi fossero altri che lo facessero e dal primo giorno han fatte quanto potevano da parte loro per ottenere che venissero altri a sostituirli, che anziosamente aspettano ancora.

3. Che deploriamo che, un malinteso amor proprio, abbia pósto il Circolo di S.S. di Barre su di un terreno che solo può produrre confusione e disgusto fra compagni.

4. Che fintanto che la forza non ci mancherà e altri più atti e meglio disposti di noi non vogliano incaricarsi del nostro arduo lavoro, continueremo difendendo e preconizzando l' ideale socialista-anarchico come meglio possiamo e sappiamo, come pure continueremo nella tattica che intendiamo più conseguente e più adatta a detto principio, criticando e combattendo tutto ciò che noi crediamo sbagliato o dannoso, conservando però sempre il massimo rispetto verso i nostri avversari che lottano con lealtà.

Il Gruppo Diritto all' Esistenza.

L'opinione di Debs

Il noto agitatore Eugene Debs, candidato del partito socialista alla presidenza degli Stati Uniti nelle ultime elezioni, parlando sull'attentato alla vita del Presidente, ha detto che egli prova dolore per chiunque cade vittima di simili attentati, perchè aborre lo spargimento di sangue umano in qualsiasi circostanza, ma non sente più rincrescimento per McKinley che per le vittime cadute sotto i colpi della milizia di New York a Buffalo o pei minatori di Lattimer, crivellati dalle palle in nome della legge e dell'ordine.

" Parlare della soppressione dell'anarchia è fiato sprecato, disse il campione del partito socialista; nessuno può frenare l'umanità che progredisce. Quando mi si parla di rispetto alla legge, i poveri anarchici perseguitati sono modelli d'innocenza, paragonandoli ai grandi sindacati che calpestano tutte le leggi e portano sofferenza, miseria e morte a migliaia d'innocenti.

Debs sostiene che i monopolisti sono i veri anarchici che minacciano il paese e le istituzioni, essi che mentre professano lealtà alla bandiera americana e simpatia al Presidente, col loro tenebroso lavoro conducono la nazione alla rovina. " Fino a che, continuò Debs, la società genera la miseria, la miseria genererà l'assassinio. Il solo mezzo per sopprimere l'anarchia è di non produrla. Se l'anarchia deve essere soppressa colla forza, nessuno rimarrà per scrivere la storia dello sterminio della razza umana."

L'attentato contro McKinley — egli ha concluso — per quanto sia deplorevole, verrà ad essere una benedizione dissimulata se insegna che finchè c'è ingiustizia in fondo non vi può esser sicurezza in cima."

Fatti e opinioni

I delegati del Consiglio Imperiale Ungaro, furono sgradevolmente disturbati in una recente sessione. Un lavoratore, dalla galleria, interruppe "la rispettabile assemblea" dicendo:

"Onorevoli delegati! Ascoltate le mie parole. La sorte del povero è molto più importante di tutto ciò che voi discutete. Io mi vedo orribilmente maltrattato e nessuno è disposto ad ascoltarmi; io, e con me migliaia di altri, ci vediamo estenuati dalla fame, siamo senza pane e senza lavoro. Io sono un calderaio... . . "

A queste parole fu arrestato, e per conseguenza incarcerato, per aver osato dire ai suoi *servitori* che era affamato da parecchie settimane.

* * *

Il professore Triggs, dell' Università di Chicago, nella sua classe di letteratura inglese, disse recentemente:

"La tendenza del pensiero moderno dirigesi verso l' anarchismo. Tutti i nostri grandi pensatori dimostrano questa tendenza. Emerson, Walt Whitman, Shelley, di fatto aderirono all' anarchia. Il tono individualista è il predominante in tutta la nostra recente letteratura."

Più tardi, parlando con un *reporter* del " *Chicago American* ", disse:

" Ci dirigiamo verso l' anarchia, verso la libertà individuale. Non si creda, per questa mia dichiarazione, che io sia anarchico; solo commento lo spirito dei tempi. Questa è un' età d' industrialismo, e l' America sta preparando il cammino a una grande rivoluzione industriale, così come l' Europa, nel passato, preparò il cammino alla rivoluzione politica. Ai nostri giorni più poco interessa la politica al popolo."

* * *

In questa grande repubblica dove la *gente per bene* inorridiva allorquando sentiva raccontare le atroci torture commesse nel castello di Montjuich, d' infame memoria, quella stessa gente che freme di sdegno

e sappiamo, come
la tattica che inten-
e più adatta a detto-
combattendo tutto-
sbagliato o dannoso,
ore il massimo rispet-
ari che lottano con

tto all' Eristmea.

di Debs

gene Debs, candidato-
alla presidenza degli
e elezioni, parlando-
del Presidente, ha
dolore per chiunque
ili attentati, perchè
di sangue umano in
a non sente più riu-
inley che per le vitti-
pi della milizia di
pei minatori di Lat-
calle in nome della

ressione dell'anarchia
il campione del parti-
uò frenare l'umanità
ndo mi si parla di
veri anarchici perse-
l'innocenza, paragо-
icati che calpestano
e sofferenza, miseria
nocenti.
monopolisti sono i
acciano il paese e le
ntre professano leal-
icana e simpatia al
ebroso lavorio con-
a rovine. "Fino a
a società genera la
enererà l'assassinio.
rimere l'anarchia è
anarchia deve essere
essuno rimarrà per
sterminio della raz-

McKinley — egli ha
to alla deplorevole,
pedizione diesimulata
'è ingiustizia in fon-
ncorezza in cima."

pinioni

dio Imperiale Unga-
mente disturbati in
n lavoratore, dalla
rispettabile assem-

Ascoltate le mie
vero è molto più im-
voi discutete. Io
altrattato e nessuno
; io, e con me mi-
no estenuati dalla
e senza lavoro. Io

restato, e per conse-
aver osato dire sì
famato da parec-

dell' Ufivversità di
di letteratura in-
siero moderno diri-
. Tutti i nostri
rano questa tenden-
ittman, Shelley, di
rchia. Il tono indi-
ante in tutta la no-

on un *reporter* del
. disse:
l' anarchia, verso la
si crede, per quasi-
e in sia anarchico;
dei tempi. Questa
mo, e l' America
nino a una grande
sol come l' Europa,
ammino alla rivolu-
giorni più poco
opola."

repubblica dove la
allorquando senti-
torture commesse
, d' infame memo-
he freme di sdegno

di fronte ad un atto di violenza infligge oggi le più odiose torture al prigioniero Czolgosz, il feritore di Mc. Kinley. E più cinici di Portas se ne vantano pubblicamente.

E questa non è invenzione nostra; ed è sul *New York Herald* che leggiamo:

"*La confessione, che si trova ora nelle mani del procuratore distrettuale Attorney Penney è stata strappata a Czolgosz mediante la tortura.*"

Continua l' *Herald:*

"La prima volta che l' assassino è stato condotto dinanzi al Sopraintendente, alla domanda che questi gli fece di quali cause lo avevano mosso contro Mc. Kinley, egli rispose:

"Io non parlerò, non dirò una parola."

"Il Sopraintendente gli volse le spalle e diede ordine di portarlo via. Ma la seconda volta che gli fu presentato Czolgosz fu disposto a confessare.

Gli avete applicato il "*terzo grado*" domandò Bull: Un poliziotto che l' accompagnava rispose:

"*Ha subito anche il trentatreesimo grado.*"

"Non posso dirvi cosa gli abbiano fatto per farlo confessare, dice il corrispondente dell' *Herald*, ma quel che certo è che lo *hanno torturato.*"

"Io credo, continua, che il pubblico non sarà indignato benchè si usino questi rigori contro i nemici della società e della giustizia.

E questi sono i nemici della violenza! . .

Il barbarismo yankee

L'avventura presidenziale di W. Mc Kinley non m'interessa punto. Sole in questa circostanza noto di nuovo quanto notai due mesi fa e prima ancora con scritto ed a parole. L'americano è selvaggio, ignorante, ipocrita, falso, prepotente. Lynch non è specie fra essi ma ne significa il tipo. Il *New York Journal* incarna poi tutta l'ipocrisia del paese, il tradimento di una causa, la falsità della stampa gialla.

Sabato ultimo Lynch era sulla bocca di queste bestie, patentate ed accarezzate nelle sue gesta orrorose. Il *N. Y. Journal* — quale democratico e liberale — nella sua pagina editoriale di domenica 8, copia Loyola e s'inspira nelle leggi eccesionali crispine.

Osa chiudere il suo indecente scritto con questo giocillo tutto russo: "Un anarchico militante è un assasino di fatto e di pensiero. La sola sua confessione varrebbe punirlo." O forcaiola Italia, rallegrati, la repubblica americana è degna dei tempi tuoi!

Gli assalti continui alla libertà di pensiero e di sciopero. Il favoreggiamento odioso che si manifesta al capitale cinico, criminoso. Gli ultimi trattamenti nelle Filippine, e coi lavoratori scioperanti a Pitsburg e Tampa — voglion significare che gli stati Uniti del Nord America sono tali e quali le famigerate tirannie che nazioni europee Russia, Italia, Spagna e compagnia. Nulla, nulla, nulla di più umano e più civile.

La posizione del libertario qui è peggiore che in Russia. Colà gli operai, per la gravità degli anni della propria istoria, son meno odiosi di questi selvaggi vestiti a festa. Colà i pensatori e studiosi amano più il progresso civile della gente, mentre qui si idolatra solo il dio dollaro.

Attenti, compagni ed amici, attenti.

Bruciate le vostre illusioni scritte o pensate per la ospitaliera Ameries. I Cinesi vi saranno più gentili che gli yankee, Se i capocci americani avessero sofferto tanti attentati quanto i coronati europei vi assicuro che le Filippine sarebbero la nostra Siberia, o domicilio coatto o Caledonia come chiamarle si vorrebbero. Forse non siamo tanto lontani dal giorno in cui l'America si rivelerà quale la penso e credo, barbara in tutto il suo onnipotente significate della parola.

"Lasciate ogni speranze o voi che entrate".

SOUVARINE.

L'amico Souvarine è forse un pò troppo pessimista; può essere benissimo che i suoi tristi presagi si avverino, ma intanto finora tutto il gracidare della stampa gialla non ha avuto ecco che nel suo pantano, e ancora ci hanno lasciato relativamente tranquilli.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Durante lo sciopero dei tramvieri di Milano, venti studenti del Politecnico, laureandi ingegneri, si sono presentati al deposito di porta Volta, offrendo l' opera loro per manovrare le vetture elettriche. La loro proposta fu naturalmente accettata e sotto la protezione dei questurini queste venti *speranze della patria* hanno difeso l' interesse degli azionisti dei tramways contro le giuste rivendicazioni degli scioperanti. Venti studenti che si trasformano in questurini per sanzionare lo sfruttamento capitalista.

Gli operai italiani conoscono una leggenda, propalata con arte dalle classi dirigenti. Nella prima metà del secolo scorso, nel tempo della dominazione straniera, gli studenti avrebbero quasi tutti cospirato e lotta to per l' indipendenza della patria: amanti di libertà, essi combattevano la tirannide, pronti ad interessarsi ad ogni idea di progresso, ad ogni causa di giustizia. Dubbia ino molto che tale leggenda sia vera: è molto probabile anzi che gli studenti liberali del tempo fossero come oggi una minoranza davvero infima.

In ogni modo la leggenda del patriottismo studentesco è abbastanza radicata nella storia nazionale, perchè essa influisca a vantaggio degli studenti attuali: e a questi ultimi si fa ora un largo credito di buone intenzioni, nonostante le smentite dei fatti.

Lo studente è quasi sempre un giovane, il quale, nato da famiglia ricca od agiata, ha la fortuna di non conoscere fin dall' infanzia la miseria e le fatiche del lavoro. Deve poscia occupare i propri ozii collo studio della scuola, ove partecipa fin dalle prime classi secondarie alla allegra comme dia che recitano professori e studenti, ingannandosi reciprocamente e volontariamente nelle ore di studio e negli esami. Una volta studente universitario sogna di meravigliare il mondo con la propria scienza e coi propri successi, e, per allenarsi al trionfo, diventa un agente di corruzione morale, un Don Giovanni fra le operaie. Parassita inutile ad ogni punto di vista, perchè della scienza impara solo le poche formule vuote di senso per lui, ma necessarie per riuscire come professionista nella vita, aveva preso la lodevole abitudine di rinunciare durante la vita universitaria, a compiere personalmente e direttamente opera di sfruttamento e di oppressione. Gli studenti del Politecnico di Milano hanno rinunciato, nel loro interesse di classe, a tale neutralità. Gli operai che sudano tutto il giorno per mantenere i loro ozii e coltivare i loro vizii, nell' ipotetica speranza che essi aiutino lo sviluppo della scienza, hanno il diritto di considerarli sempre come parassiti e come nomini pericolosi, quando sostituiscono i lavoratori in caso di sciopero. Gli studenti di Milano sanno certamente a quali giuste rappresaglie si espongono gli operai che tradiscono la solidarietà nelle lotte per l' e mancipazione umana, e non dovrebbero ignorare che agli studenti mancano due attenuanti che militano in favore del *krumiro*: l' ignoranza e la miseria alla quale quest' ultimo è dannato.

Se casi identici a quelli di Milano doveso ripetersi, non saremmo dunque nè meravigliati nè dolenti, apprendendo che gli studenti-questurini in difesa dei capitalisti hanno sofferto nel loro lavoro volontario tutti gli incerti del loro nuovo mestiere.

Francia

Un vero e proprio scandalo si è recentemente manifestato in seno al partito socialista-millerandesco. Il capo riconosciuto di questo socialismo dei fondi segreti, il signor Jaures, ne è il protagonista.

Questo difensore accanito del suo compare Millerand, questo *blagueur* che i corrispondenti dei giornali democratici innalzavano alle stelle e proclamavano il San Paolo del socialismo francese, si è manifestato, invece, per il Sant'Ignazio da Loyola.

Mentre nei suoi discorsi roboanti si scagliava contro la società presente, i suoi pregiudizi, la sua corruzione, mandava la sua figliuola ad istruire in un collegio di preti e pochi giorni fa la giovinetta veniva messa alla santa comunione con la solita pompa che le famiglie ben pensanti usano in tali circostanze.

Il socialistone Jaures ha lasciato far questo in casa sua, perchè la sua signora moglie è una clericale.

Lui che pretende di socialistare le folle non è stato capace di convertire la moglie e non è nemmeno stato capace di farle capire che la figlia deve essere educata liberamente e che solo quando avrà una coscienza esatta del mondo sceglierà essa stessa il dio, se ne avrà bisogno e il suo relativo culto se le diletterà.

Questo fattò, rivelato dai *giornali anticlericali* ha suscitato un putiferio nelle file degli stessi segnaci del Jaures, e si è aperta una polemica non poco interessante.

Come è naturale il Jaures è difeso dai suoi amici della *Petite Republique*, che cercano di scusarlo con delle assurdità e delle contraddizioni che fanno pietà.

Urbain Gohier nell'*Aurore* ha servito a dovere i difensori e il difeso bollando questi a fuoco e chiamandolo il Bazain del socialismo francese.

Intanto, a poco a poco, questi socialisti opportunisti si smascherano e si mostrano quali sono: dei gesuiti. Anche questo è un vantaggio.

* * *

Le più grandi precauzioni sono state prese per la prossima venuta dello Czar di Russia. Si parla di prossimi arresti degli anarchici più conosciuti. A tal uopo il *Tempe Nouveaux* mette in guardia i compagni di non lasciarsi sorprendere alla sprovvista se non vogliono provare a proprie spese quanti dolori si procurano al popolo quando certi personaggi si mettono in viaggio.

* * *

Un fatto di un' importanza grandemente rivoluzionaria è successo a Monteeau-les-Mine.

Una compagnia di reservisti ritornando dalle manovre entrò in città cantando l' *Inno Internazionale* ed altri canti rivoluzionarii. Accorsa la polizia, i soldati esasperati inastarono la bajonetta e la misero in fuga gridando Viva l' anarchia! Viva la rivoluzione sociale!

Furono chiamati rinforzi di truppa. In questo momento non abbiamo altre notizie dell'avvenimento.

Questo fatto indica che la propaganda antimilitarista fatta dai nostri buoni compagni ha dato i suoi frutti e che non è lontano il giorno in cui la gioventù francese non sarà più disposta a servire la patria dei capitalisti.

* * *

Il sindacato dei minatori ha già iniziato il *referendum* sullo sciopero generale della corporazione, da proclamarsi per il primo novembre, se il governo e le compagnie non avranno aderito alle richieste loro.

Fino ad ora non si ha che il risultato di due sezioni, quello d'Allier e quello del puy De-Dôme.

Nel primo su 2289 iscritti vi sono stati 1408 votanti. Hanno votato per lo sciopero 1299, contro 104.

Nel secondo su 1599 inscritti e 1131 votanti, hanno votato per lo scipoero 1119 e contro 9.

In totale su 3886 iscritti hanno 2539 votanti; 2418 sono per lo sciopero e 113 contro. Gli astenuti sono 1347.

La grande maggioranza è dunque per lo sciopero, una minima frazione solo è contraria, mentre una minoranza considerevole non si pronuncia nè pro nè contro, ciò che vuol dire che è disposta a seguire le forze che agiscono.

Ma questo responso non è ancora nulla si attende quello degli altri bacini; ma si prevede che si manterrà circa nella proporzione di questo inizio; onde la grande maggioranza sarà per lo sciopero.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Lo sciopero d' Interprise e quello di Paragon Silk continuano tattora, malgrado che le fabbriche siano piene di *scabs*. La speranza della vittoria degli scioperanti di Paragon Silk è quasi svanita. Non è così però di quello d' Interprise ora che un nuovo fatto è venuto ad infondere la speranza negli scioperanti.

I centocinquanta tessitori del setificio di Reydsnoldville, Pa. di proprietà della ditta Interprise Silk Co., si sono messi in iscipero dietro accordo coll' Unione di Paterson, per solidarietà cogli scioperanti di Paterson. Essi reclamano inoltre un aumento del 20 per cento sulla mano d' opera ed il lavoro per 55 ore alla settimana.

Forse che quest' altro sciopero a danno della stessa Ditta possa determinare la vittoria agli scioperanti di Paterson.

* * *

—Il comitato pro — sciopero, composto d' operai italiani ha pubblicato il manifesto che già avevamo annunziato redatto in tre lingue, cioè in italiano, in tedesco e in inglese. Di esso riproduciamo i seguenti brani:

" . . . Ma nella società in cui viviamo la forza è' legge e diritto, perciò non è permesso all' operaio, preso individualmente, di esporre al capitalista le sue ragioni, di esigere da esso un trattamento più equo ed umano, Se il diritto dunque è rappresentato dalla forza, era d' uopo disporre d' una forza, e questa doveva essere il prodotto delle singole forze di ogni operajo — la sorte di essi essendo comune e formando una causa sola — unite in un sol fascio. La solidarietà in una parola, l' unione doveva essere l' arma dell' operaio per giungere gradualmente alla sua emancipazione, la forza invincibile contro la quale si sarebbe dovuto spezzare la potenza del capitale. E allora si manifestò il conflitto nella forma che denominiamo sciopero: il rifiuto da parte dei lavoratori, uniti e compatti, di riprendere il lavoro abbandonato, prima di aver ottenuto dal capitalista ragione alle loro domande. Senonchè, il fatto triste e doloroso prodotto di incoscienza, viltà ed ignoranza di operai che rompendo ogni vincolo di solidarietà coi loro fratelli, tradiscono la loro stessa causa recandosi a sostituire nel lavoro i scioperanti, fu un' arma nuova del capitale, la più potente ch' egli abbia perchè tolta al suo nemico stesso."

E conclude così:

" . . . E aggiungiamo intanto due parole a voi tutti che coscienti o no lavorate nelle fabbriche in cui vi è sciopero. Se non rinsciremo a persuadervi del male che fate a lavorare, e unirvi quindi con noi nella lotta, pubblicheremo su tutti i giornali i vostri nomi e relativi indirizzi. Resterete così additati bene al pubblico che prenderà contro di voi i provvedimenti necessari".

* * *

La sera del 28 settembre nel Bartoldi Hall, 386 Straight St., avrà luogo la tradizionale Festa della Frutta.

Il programma della Festa è attraentissimo:—Declamazioni, canti, ballo, fiera di beneficenza con richiamini premi, l' assalto alla proprietà privata e tantissime altre cose che divertiranno un mondo gl' intervenuti.

Speriamo che gl' italiani vorranno intervenire numerosi a passare una deliziosa serata.

La festa sarà rallegrata dall' ormai benota orchestra la "Simpatica".

Prezzo d' ingresso 10 cents.

West Hoboken, N. J.

Cari compagni della Q. S,

Sabato 31 Agosto u. s., il prete italiano padre Tarantola, il quale ha bottega in West Str., in vista d' una buona *job*, cioè del battesimo di tre bambini, era fuor di se dalla gioia e già il suo pensiero correva ai buoni bocconi che alle spalle degl' ingenui padrini avrebbe inghiottito coll' aiuto di qualche buona bottiglia di vino. Preoccupato da questo pensiero di . . . . vino colla massima premura esegui il suo lavoro, cioè spruzzò un pò di acqua sporca sul visino di quelle povere creature, ed intascate le buste che dovevano contenere il giusto compenso della sue fatiche, si affrettò a licenziarli, impaziente di sapere in quanto consisteva quel ben di dio rinchiuso nelle buste che febbrilmente stringeva colla mano destra nella tasca dei suoi pantaloni.

Ma qual sorpresa per il povero padre Tarantola quando, aperta una delle tre buste, sgranando tanto d' occhi, vi trovò due penny lucidi, lucidi! Lo lascio immaginare dai lettori. Inviperito, giurò di vendicarsi.

Infatti lunedì 2 u. s., avendo luogo il picnic a favore della sua santa bottega, vi si recò, e non appena incontrò uno dei tre padrini si diede ad insolentirlo con epiteti degni d' un pretonzolo quale egli è.

Immaginate il baccano che ne successe!

Tutte le beghine si fecero attorno, e tutti i baciapile volarono in sua difesa. Ma il padrino minacciato non si lasciò intimorire e gli spifferò sul grugno tutto quello che simile circostanza richiedeva, invitandolo in ultimo a recarsi a lavorare come fanno tutti gli operai se voleva vivere.

E don Tarantola livido dalla rabbia dovette ritirarsi.

Lo scherzo non fu di cattivo genere, ma a me pare che i padri di famiglia farebbero molto meglio se ne facessero a meno di portare i loro figli a battezzare da questi mercanti di coscienze non ricavandone altro profitto che di saporre le loro creaturine al rischio di prendere qualche raffreddore e di farsi allegerire le tasche.

A. Emme.

Hackensack, N. J.

E' scoppiato in questa località, in questi giorni, uno sciopero di tessitori. La causa dello sciopero è il continuo maltrattamento a cui sono fatti segno gli operai italiani, i quali formano i tre quarti del personale addetto al setificio. Gli scioperanti reclamano il licenziamento del *foreman*. Finora non abbiamo altre notizie. Nel prossimo numero ne parleremo più estesamente.

TRIBUNA LIBERA

Da un socialista del partito S. D. P. riceviamo quest'articoletto che pubblichiamo per non essere tacciati di esclusivisti in tribuna libera, lasciando però tutta la responsabilità all'autore.

Spudoratezza e malafede

I redattori del *Proletario*, lividi dalla rabbia, sprozzano bava velenosa, perchè i membri del S. D. P. e varii capi delle unioni di mestiere fanno una guerra spietata al loro pontefice De Leon, socialista a 25 scudi alla settimana, e quel che è più ai metodi di tattica adattata dai *krumiri* della *Socialist Trade* and *Labor Alliance*.

Signori redattori del *Proletario*, della scuola intransigente, non fate gl'ingenui, perchè se i socialisti coscienti ed i capi delle *Unioni* operaie, onesti, fanno la guerra alla *Socialist Trade* and *Labor Alliance* hanno tutte le buone ragioni.

Non è forse la suddetta S. T. and L. A. che mandò i suoi membri ad occupare il posto degli scioperanti nella manifattura di Sigari Davis di New York facendo così il brutto mestiere degli *scabs*? Non sono forse i *krumiri* seguaci del pontefice De Leon, socialista a 25 scudi alla settimana che furono i primi a tradire la causa degli operai scioperanti entrando a lavorare nello sciopero dei meccanici a Bridgeport, Conn.?

Non furono forse i krumiri della S. T. and L. A. che si vendettero ai capitalisti facendo perdere ultimamente lo sciopero dei meccanici ed Orange, N. J.?

Ora nel mentre che gli operai impiegati nelle acciaiere di Morgan combattono una lotta terribile contro il Trust, il S. L. P. e la *Socialist Trade and Labor Alliance*, invece di dare il loro appoggio agli scioperanti, come generalmente fanno tutte le altre Unioni di mestiere, i socialisti del S. L. P., per mezzo della loro lurida stampa e specialmente il *Proletario*, si scagliano contro cantando le *esequie* funebre agli scioperanti, allo scopo di provocare la demoralizzazione in mezzo agli operai solo perchè non si lasciano dirigere dal loro pontefice De Leon, socialista a 25 scudi alla settimana.

Ma chi conosce un pochino il morsle del dittatore direttore del *Proletario*, non si fa nessuna meraviglia di questo curioso procedere S. L. P. perchè nessuno meglio di lui, poteva accettare in mezzo all'elemento italiano di rappresentare una parte così canagliesca, e contraria ai principii spiegati nel manifesto comunista, che è stato e che deve essere sempre la dottrina di ogni buon socialista disinteressato e cosciente.

Suvvia, levate dalla testata del vostro giornale la dichiarazione che il Proletario è l'organo ufficiale del S. L. P. e nello stesso tempo delle *unioni di mestiere* perchè mantenendo sul vostro giornale simile dichiarazione siete in contradizione coi vostri principii e continuate a mistificare gli operai, perchè il vostro scopo è la distruzione di tutte le unione di mestiere, per il trionfo della unioni degli *scabs* personificato nella Socialist Trade and Labor Alliance.

Osservatore.

RESOCONTO DEL NUMERO UNICO "29 LUGLIO"

Liste: Sanguinetti $ 0,25, B. Bertino 1,00, Vito Adamo 0,10, A. Marchiori 0,50, Vincenzo Cesario 3,00, N. Vignone 0,25, Carlo Minelli 2,30, L. Camelucci 1,35, G. Bertino 3,00, N. Protti 1,30, N. Mirabella 0,75, Alfonso Mattei 0,25, G. Converti 0,25, G. V. Ramasco 3,75, G. Delcampo 3,50, S. Paganoni 2,00, G. Ambrosini 3,45, P. Monti 2,35, A. Monti 1,00, C. Sebastiani 1,50, P. Santoro 3,45, M. Scussel 2,30, Costanzo Leonardi e Teofilo-3,10, G. Resto 1,75, G. Corna 4,00, A. Banca 1,00, Tom Corra 1,50, S. Bagnoli 1,70, G. Rovetti 2,55, Primo Ghio 6,85, J. Cuore 0,20, E. Coletti 0,50, P. Arcangeli 4,25, D. Arcangeli 1,00, Tessitori 1,80. L. Filippone 0,25, P. Cane 0,45, G. Scaglione 4,40, O. S. S. W. Hobpken 7,05, S. Bottelli 0,50, Club Educativo Lyun 6,50, P. Guazzoni 1,80, G. Martino 3,65, De Luca 0,45, P. Bombara 1,10, Ostorero 1,50, C. S. S. Barre 4.85, Beliario 0,30, G. Campo 0,25, C. S. A. Groton 3,10, Foschini 0,80, G. Magliogiio 2,00, C. S. A. Yohoghany 2,00, A. Del Vecchio 1,00, O. Minghetti 0,50, P. Arcangeli 0,15, A. Granzani 1,45, G. Marocco 2,00, Patterson 3,45, Qdattrocchi 1,00, Ganzanelli 1,00, G. Filippone 1,00, Bambora 0,20, V. Granzini 1,00, Napoleone 1,00, Fratello Bressi 1,40, A. Cerutti 1,45. V. Biotto 6,50. Totale 129,75.

SPESE

Incisione	$ 12,50
Lettera-Circolare	4,50
Spese di corrispondenza	5,50
Tiratura 12,000 copie	45,25
Composizione	15,00
Spedizione Inter. ed Esterna	30,50
Express	1,00
2 viaggi da Paterson a New York	2,00
Telefono, Carro, un pacco Incisioni	0,24
Telegramma a Zanardelli in occasione Bresci	5,44
Cartoline	10,00
Spedizione cartoline	2,00
Spedizione Incisioni	1,00
Totale spese	135,03
Totale entrate	129,75
Deficit	5,28

Ringraziamo sentitamente tutti quei compagni i quali vollero aiutarci nella nostra impresa e sperando che la solidarietà loro dimostrataci non venga mai meno inviamo il nostro saluto coll'augurio di vederci ben presto sulle tradizionali barricate.

Gruppo di propaganda libertaria

SOTTOSORIZIONE
Pro' presenti compilci Bresci

Hackensack, N. J. Scheda 21. G. Baraschi Toigo R. $ 1. 00 ciascuno; Violin, 0.50; P. Kamella, A. Servo, G. Angelino, E. Barisan, G. Sidone 0.25 ciascuno; E. Panixsa, V. Panizzon, A. Zamperetti, G. Majola, Zanon T. Chemello, B. Munaretti 0.10 ciascuno.

Totale: 4.45.$

Buffalo, N. Y. -F. A. C. 0.25; P. S. $1.00 Montpelier Vt. Scheda 84; E. Vochini 1,00 D. Consigli, 0.25 Totale 1.25

Totale complessivo	9,80
Somma precedente	94,60
A tutt' oggi	$104,40

Abbiamo ricevuto anche $40.00 dal Club Indipendente di New - Yoak in acconto dell' imposto schede. Pubblicheremo non appena avremo ricevuto le schede col residuo importo.

Il Gruppo Pensiero ed Azione.
142 Warren St., Paterson, N. J

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: G. Scaglia 0,50, G. Giordanetti 0,50—West Hoboken: Pietro Antiniotti 0,25, Alfonso Cervia 0,25, Giuseppe Grammo 0,25, Giuseppe Paganessi 0,25—Holl Quarry, M: Un Vagabondo 1,00—New York: Nicola Mirabella 0,25—Barre: A. Zarrella 0,50; Ernesto Mainati 1.00 4,75

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,13

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Northfield, Vt.: Avanzo di varie partite 0,25; Sidel Bene 0,25, C. Comi 0,25, L. Broggi 0,25, L. Bianchi 0,25—Montpelier Per il bigietto D. Zaccagno, a mezzo E. Vochini 10,00—New York: Mollo e Fratello 0,70; Un ribelle 0,10, Ernesto Cicalese 0,25, Vito Lanzara 0,25; Cacoso Vincenso 0,10; Meneghino Alfonso 0,25; Allegrande Salvatore 0,10, Delmastro Lorenzo 0,10, Piastamura Costantine 0,50; A. Russo 0,10 Martino Acaso 0,15; Cereale Carmine 0,25, Alfonso Trentino 0,25, Vincenzo Amarente 0,10, Francesco Pullisee 0,05—West Hoboken: Per sottoscrizione fratelli Botto 0,25. Totale 14,60

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	4,75
Vendita giornali	3,13
Sottoscrizione permanente	14,60
Totale	$ 19,47

USCITA

Deficit	48,31
Composizione No. 103	15,00
Tiratura No. 103	10,30
Redazione	6,00
Spedizione No. 103	3,24
Corrispondenza	2,25
Per un mese illuminazione	4,80
Diverse	1,68
Giornali	0,15
Totale	$ 91,18

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	91,18
Totale entrata	19,47
Deficit	$ 71,66

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 581,57	
Spedizione opuscoli	0,75	582,32

ENTRATA

Somma precedente	543,77	
Paterson: G. Sella 0,05, Bestamino Sella 0,05; Lynn, Mas. Club Educativo Sociale 5,00; West Hoboken: E. Bianchi, rit. 0,10; Loyalhanna, Pa.: C. Sebastiani, bot. e op., 1,00.	6,95	550,72
Deficit		31,60

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Barre, Vt.: P. Barnasca 0,50; Ricavati dalla vendita di un ritratto di Bresci che vinsi Giovanni Tosi, regalo alla famiglia Bresci 10,00—West Hoboken: E. Bianchi, fot. 0,35; Loyalhanna, Pa.: C. Sebastiani, bot. fot. 1;00; Passaic, N. J.: M. Massia, rit. fig. 0,35; Montpellier: Per il bigietto di Domenica Zaccagna 0,25; Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 5,00; Brooklyn: Rafael Vilches, bot. 0,10.

Comunicazioni

Patterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Istruzione" si riunisce tutti i Marcedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 302 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luciani-Acciarito, rivolgersi a A. Scilimbraca, 4 Garside St., Box 33, Newark, N. J.

New York, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono ogni lunedì e giovedì alle 8 pm. al N. 106, E. 23 St., inter. 14. La corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffa al 330 E. 23 St., New York.

Spring Valley Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare [illegible] abbonamenti e di raccogliere offerte [illegible] a favore del nostro giornale.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vimali, 38 Lawrance Place.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 288, Stony Creek, Conn.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni terza domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

Cheopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Mass Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 919 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, P. O. Box 155, Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropometria di Giaboli Bartolommeo	50 cent
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mosconi	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Cenisdine di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. Caffiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Stanislaw Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia dell'a Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1620,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 21 SETTEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 104.

Ai compagni

Oggi che oscuri nuvoloni si addensano sul nostro capo e annunciano un uragano reazionario, oggi che quelle poche libertà cui finora abbiamo godute sono minacciate dai potenti, sentiamo più che mai il bisogno, la necessità di raddoppiare i nostri sforzi onde allargare la sfera della nostra propaganda.

Siamo pochi e deboli perchè isolati, e corriamo il pericolo di essere travolti ai primi soffi della bufera. E' necessario dunque serrare le file, affilare le armi della resistenza e prepararci ad affrontare la lotta sotto qualsiasi forma essa si presenti. Il momento è solenne. E' tempo ormai di rinunciare alle chiacchiere, alle discussioni bizantine fra compagni e di riunire le forze, concertarle ad un lavoro serio di propaganda inteso a creare coscienze che sappiano resistere agli attacchi della reazione borghese.

Anzitutto noi crediamo assolutamente necessario che gli anarchici si gettino a capo fitto nel movimento operaio portandovi nelle Unioni di mestiere il massimo della loro attività; bisogna che lo spirito della resistenza penetri largamente nelle masse operaie organizzate e che il sentimento della libertà si sviluppi in esse nel maggior grado possibile. Se i compagni tutti vorranno e sapranno lavorare in questo senso, in poco tempo noi avremo trasformate le Unioni di mestiere in baluardi inespugnabili di tutte le libertà economiche e politiche.

L'Unione di mestiere: ecco l'unica via di salvezza, l'unico baluardo dietro il quale potranno trincerarsi tutti i partigiani della libertà. Contro di essa poco o nulla potrà la reazione, le sue armi si spunteranno di fronte alla resistenza di una massa compatta disposta a far rispettare le libertà economiche e politiche.

Ed è un lavoro in questo senso che noi vorremmo intraprendere se l'appoggio morale e materiale dei compagni ci secondasse. Ma disgraziatamente il nostro giornale da qualche settimana è ricaduto nel tanto deplorevole deficit, e se un pronto e continuo aiuto da parte di coloro che ne condividono le idee e la tattica non giungerá, dovrà immancabilmente subire interruzioni nella sua regolare pubblicazione, il che sarebbe una colpa imperdonabile da parte dei compagni in questo momento in cui la necessità di un'estensione maggiore della nostra propaganda si fa più che mai sentire.

Noi da parte nostra esauriremo tutte le nostre forze pur di continuare la nostra opera di propaganda, e non saranno certamente le minaccie di persecuzioni che ci faranno venir meno al nostro compito, ma tenaci nella nostra fede incenciussa affronteremo impavidi qualsiasi tempesta.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Latrati di cani

Un mare d'inchiostro non basterebbe per rispondere a tutte le invettive ed insolenze più brutali lanciate dalla stampa borghese contro gli anarchici in questi giorni. Dal più minuscolo giornale coloniale sostenuto dalle stupidaggini del dottor Collins al *New York Herald*, fu una gara a chi le sballava più grosse. Hanno esaurito tutto il loro repertorio degl'insulti più stupidi e più vili. Il *Progresso Italo-Americano*, organo di un bancarottiere fraudolente, la cui anima è più nera del carbone, dedica ogni giorno il suo articolo di fondo ad una campagna contro gli anarchici e specialmente contro gli anarchici italiani. L'autore di detti articoli è un'elegante *cocotte* dalle pose sentimentali, ma coll'anima non meno laida del suo padrone. Egli suda quattro camicie al giorno per far agire la molla usata del patriottismo cercando di suscitare tutti gl'istinti malvagi, che purtroppo ancora perdurano nella bestia uomo, e dirigerli contro di noi, e nella sua impotenza schiatta dalla rabbia.

Il *Bollettino* continua sempre il suo antico mestiere di delatore. L'*Araldo Italiano*... peggio che andar di notte. Ed anche il *Proletario, unico* giornale socialista di questo paese, non volle lasciare sfuggire l'occasione e si limita... a rinfrescare la memoria della polizia su cose che questa può aver dimenticato. Il *New York Herald* poi arriva a giustificar la tortura. Insomma è un coro generale di serpenti, scimie e pappagalli, elementi di cui è composta la mandra dei giornalisti, che colla loro assordante stonatura ci rompono maledettamente i timpani.

Ed altro non riescono a fare, a quel che pare, giacchè, eccettuato qualche epilettico o fanatico anarcofo, nessuno li ascolta.

Ed i serpenti imitano il latrato dei cani, le scimie ed i pappagalli li seguono e tutti uniti abbaiano, abbaiano, abbaiano... alla luna.

Un vero complotto

Mentre le polizie di ogni paese vanno in traccia di complotti sovversivi, in Italia, nella bella città di Milano, in mezzo al rifiorire della democrazia socialista e dello spirito liberale, si è ordito, e agisce indisturbato, un complotto terribile contro la vita di alcuni onesti cittadini. Ed é il complotto della polizia e della magistratura che si ostinano a mantenere il silenzio sulla sorte dei presunti complici di Bresci.

Forse collo scopo di uccidere l'intenzione di una campagna in favore degli arrestati che si stava preparando, e stata sparsa e pubblicata su tutti i giornali la notizia che il procuratore generale di Milano aveva ritirata l'accusa contro tutti gli imputati, eccettuato contro Granotti, il quale è sempre latitante, e quindi tutti meno quest'ultimo erano stati prosciolti. Qualche giornale annunziò persino che il Jaffei già era in viaggio per l'America.

Ora invece, il comitato costituito in Paterson per raccogliere fondi e condurre la campagna pro-presunti complici Bresci, apprende da fonte sicura che tutto quanto si è detto sui giornali in riguardo al proscioglimento di Quintavalle e compagni, non è che una solenne menzogna ad arte propagata.

Di Quintavalle, Lazer e Jaffei non si sa nulla, nessuna decisione é stata presa a loro riguardo. Ed il continuo silenzio intorno a questo processo, l'assoluto divieto di qualsiasi comunicazione coi detenuti, il mistero col quale si circondano, tutto fa credere ad una di quelle solite infamie di cui son capaci quelle iene di guardiani.

Sono ormai quatterdici mesi che per un semplice sospetto sono stati strappati alla famiglia, alla libertá! E finora nessuna prova ha potuto avvalorare il sospetto; in nome di quale giustizia si continua a tenerli rinchiusi, se ancor non son caduti sotto i colpi dei guardiani? Con qual diritto s'impediscono alle loro famiglie di poterli visitare, e non si fa loro sapere nemmeno dove si trovano?

Non é questa l'opera di un terribile complotto ordito a danno della libertà dei cittadini?

E queste complotto delinque all'ombra della legge, col tacito consenso e colla complicità della stampa, la quale fa la congiura del silenzio, dinanzi agli occhi del popolo reso inebetito dalle concioni democratico-socialiste.

Chissà che un qualche giorno i giornali non ci portino la notizia di qualche *suicidio* in carcere oppure di morte per *aneurisma!*...

Ed i famosi partiti popolari, i quali vigilano sulle libertà politiche statutarie, che fanno? Se tale delitto viene commesso, ricadrà anche su di loro una parte di responsabilità.

Noi da parte nostra non ci stancheremo di parlarne fintanto che non saremo riusciti ad interessare nella questione la stampa italiana.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

Il pallone si sgonfia

Dopo tutto il baccano fatto dalla stampa borghese che ad ogni costo voleva il complotto nell'attentato contro McKinley, dopo tutte le investigazione della polizia per trovare qualche relazione fra i compagni arrestati in Chicago e Czolgosz, come sempre risultò che il complotto esisteva solamente nella mente dei giornalisti. A dichiarazione della stessa polizia i compagni arrestati in Chicago non ebbero alcuna relazione con Czolgosz e, se ancora non lo sono, saranno fra qualche giorno liberati. E probabilmente anche la compagna Emma Goldmann uscirà fra qualche giorno, mediante cauzione.

La famosa predizione dell'attentato che si voleva attribuire al compagno Antonio Maggio, anche quella è sfatata e questo sarà senz'altro messo in libertà.

Così il pubblico potrà convincersi come i complotti non siano altro che parti della immaginosa fantasia dei giornalisti oppure dei poliziotti.

Che ne dicono tutti questi forcaioli che hanno soffiato a tutto vapore per la gonfiatura del pallone, ora che il tutto si riduce ad una bolla di sapone?

Auguriamoci che il fiasco servi almeno loro di lezione.

Il canto dell'operaio

Prega e lavora, ti dice la gente. Su prega presto, poichè il tempo è moneta. Batte la miseria alla porta; su prega presto, e poi lavora, che il tempo è pane.

E tu lavori, e tu semini e dai con la vanga; e tu cucisci e fili e dai col martello. Di, o popolo, quanto guadagni?

Giorno e notte tu lavori a bottega, ti consumi nelle cave e nelle miniere; tu riempi il corno dell' abbondanza e fino ai bordi le colmi e di vino e di grano...

Ma dov' è il tuo banchetto? dove l' abito a festa? dove il caldo focolare? dove la spada tagliente?

Tutto è opera tua, tutto, ma nulla tu hai per te. Unico tuo bene è la catena che tu stesso fucini...

La catena che lega il corpo, che spezza l' ala del pensiero, che già tintinna al piede del tuo fanciullo. Ecco, o popolo, la ricompensa tua!

Ciò che produci è tesoro per l' ozioso: ciò che tu tessi diverrà, ahimè! la colorita stoffa pel soldato.

Il palazzo che tu costruisci, non ha grondo che ti ricopra; per te non v' ha asilo. Coloro che tu vesti e calzi, marciano sprezzanti su di te.

Uomini lavoratori, fatti simili all' ape, non v' ha la natura dato altro che il miele? non avete voi dunque più un pungiglione?

Svegliati, lavoratore, svegliati conscio delle tue forze. Le ruote tutte si arresteranno se il potente tuo braccio lo vuole.

Impallidisce il gregge dei tuoi oppressori quando tu, stanco di servaggio, abbandoni l' arnese e carriuola e gridi: Basta!

Rompete, lavoratori, rompete il doppio giogo: miseria e schiavitù. Rompete la schiavitù della miseria. Il pane è la libertá! La libertà è il pane!

Giorgio Herwegh.

Il movimento socialista

Per bene intendere tutto il movimento socialista, per orientarsi nella strada che l'umanità sta per percorrere, non bisogna tralasciare nessuno degli elementi evolutivi, nessuna delle idee che imprimono un movimento in avanti. Perchè se è pur vero che due sono le grandi correnti socialiste, l'autoritaria e l'anarchica, che si contendono il campo delle idee generali, per le quali la trasformazione sociale debba attuarsi compiendo, vi sono inoltre altre correnti, come quella anarchica individualista o neo-proudhoniana, e tutte quelle semi-socialiste, semi-borghesi, come tante idee che pullulano qui e lì nella letteratura medesima borghese, le quali tutte affluiscono nella grande fiumana rivoluzionaria, nel crogiuolo della trasformazione sociale. Bisogna tener conto di tutte queste idee, che si agitano nella società per non essere dei metafisici, non solo perchè sono dei fattori della trasformazione sociale, ma perchè esse trovano la loro ragione di essere nel grado di sviluppo degli individui, secondo i popoli, secondo gli ambienti. Ora la rivoluzione, quale solo è oggi possibile, la rivoluzione di popolo non può essere un fatto preparato da un gruppo d'individui più o meno numeroso, che abbia già in serbo un programma d'organizzazione, da far subire alle masse. La rivoluzione perchè scoppi è necessario che vi siano le condizioni rivoluzionarie sorgendo dalla compagine stessa della società che si sfascia; gli individui, i rivoluzionari, ponno tutto al più determinare lo scoppio, sfruttando dati eventi, come per esempio, un momento di disorganizzazione dello stato, per una sconfitta qualsiasi patita, come un Sedan, un Abba Garima. Ma avvenuta questa rivoluzione, (la quale non è che un modo di evoluzione o meglio è l'evoluzione istessa che impedita da ostacoli economici, politici o religiosi, si sbarazza ora bruscamente di questi ostacoli e raggiunge rapidamente quella meta che senza di essi avrebbe attinta) essa non potrà attuare che tutte quelle idee che si sono evolute negli spiriti, tutte quelle concezioni, sia pure modificate e migliorate nella pratica, che risponderanno a un bisogno, le quali già agitano la massa. Ecco il perchè della necessità, che abbiamo di scongiurare attentamente di ciò che si fa e si dice intorno a noi, della vita operaia; perchè noi non potremo — nè come anarchici lo dobbiamo volere — imporre le nostre, le quali faranno nel confronto della pratica evolgere le idee, per quel tanto che queste qui e lì troveranno modo d'attuarsi.

Con ciò non vogliamo discorrere dei dettagli dell'avvenire, che sarebbe delittuoso fare, per lo meno utopistico, se non ridicolo. Noi abbiamo semplicemente voluto dire, che la rivoluzione sociale, quale di preannunzio, mettendo in libero giuoco le forze, che si trovano rachitiche, compresse nella società presente, finirà gradatamente di raggiungere il comunismo-libertario e fin dal primo giorno dove il livello intellettuale è più elevato; ma appunto per questa libertà assoluta, che deve essere lasciata, se non si vogliono ripetere gli errori passati e trasformare il movimento da popolare, da sociale, in politico, e per evitare un male incorrere nel peggio, non potrà attuarsi altrove, che ciò che è nella concezione degli individui.

In opposizione a questo concetto della rivoluzione, che noi abbiamo abbracciato, i socialisti-autoritari e parlamentari si levano, si organizzano per creare una dittatura del proletariato; vorrebbero ripetere — e la storia non si ripete — un giacobinismo mostruoso, essi che ci dicono fino alla noia, a ogni piè sospinto di essere i rappresentanti del socialismo scientifico, di concepire la storia materialisticamente, mentre poi non fanno che della pura metafisica, non tenendo nel fatto nessun conto dei veri fattori della trasformazione sociale.

Le condizioni rivoluzionarie della società non sono nemmeno a dimostrarsi. La decomposizione degli stati si compie rapidamente, mentre la borghesia, la cosidetta classe dirigente, si demoralizza sempre più. Gli scioperi permanenti assorbono quasi tutta la produzione, mentre gli stati si indebitano ogni giorno di più, ipotecando la produzione delle future generazioni. Nel campo economico, le *crisi* succedono alle crisi, per sopra produzione, e lo *chomage*, lo sciopero forzato, fenomeno normale della produzione capitalista, si ripete troppo spesso e sempre più sovente di prima. Il malessere è talmente generale che il grido scoppi spontaneo è unanime così non si può andare. Date dunque tali condizioni che devono fatalmente determinare la decomposizione della società presente, quali sono le idee predominanti che presiederanno alla trasformazione sociale e che ci additano le basi di quella futura? Abbiamo già detto che le scuole tutte socialistiche hanno comune il principio della socializzazione dei mezzi di produzione. Ma al di fuori di esse là delle masse operaie reclamano "la mina al minatore" "la vetreria ai vetrai" ed attuandola vi allargano il principio "la vetreria a tutti gli operai"; qui si domanda la municipalizzazione di alcuni lavori, la nazionalizzazione della terra; da per tutto sorgono delle cooperative di lavoro e di consumo. Sono forme spuree di socialismo; ma chi ben vi guarda dentro racchiudono in embrione la socializzazione della produzione *senza del capitalista*, come quella della distribuzione dei prodotti *senza intermediarii, senza commercianti*. Possiamo dunque fin da ora esser sicuri che la trasformazione sociale si compierà nel senso di mettere a disposizione di tutti i mezzi di produzione, organizzando lo scambio direttamente fra i gruppi produttori, rendendo in tal modo l'uomo indipendente economicamente dall'altro uomo.

L'*organamento* politico che segue e dipende dalle condizioni economiche non potrà che rispecchiare queste nuove condizioni. Ora esse rendono inutili tutti i poteri centrali ed accentratori. Per forza delle cose, quella libertà piena ed intera, della quale è necessario servirsi in una rivoluzione di popolo, non può essere tolta e mantenersi ad un popolo economicamente emancipato. Quello spirito di fierezza individuale che si è infiltrato dovunque bisogna bene che trovi la sua esplicazione nell'organamento sociale. Già nel dominio dei fatti nel 71 è contro dello Stato che si insorse a Parigi col programma "universalizzare il potere (che è distruggerlo), universalizzare la proprietà" e nel 73 il movimento federalista si accentuò ancora più coll'insurrezione *cantonale* di Spagna. E dunque contro lo stato per la libertà che si compierà la trasformazione. Il meno che potremo ottenere è la comune libertaria.

DOTT. N. CONVERTI.

E' uscito per cura della Biblioteca Sociale Libertaria, di Paterson, in accordo colla Biblioteca del *Risveglio*, di Ginevra, l' interessantissimo opuscolo di P. Kropotkin, *L'Anarchia, la sua filosofia ed il suo ideale*. Siamo veramente lieti di poter annunziare tale pubblicazione e ne raccomandiamo caldamente la lettura ai compagni.

E' in vendita al prezzo di 5 cents. presso la Biblioteca Sociale Libertaria, 146, Putnam St. Paterson, N. J.

La stessa Biblioteca avvisa tutti quei compagni che hanno ricevuto direttamente dal *Risveglio* di Ginevra, copie dell' opuscolo *L' Anarchia, la sua filosofia, il suo ideale*, di inviare il più sollecitamente possibile l' importo all' indirizzo: Biblioteca Sociale Libertaria 146 Putnam St., Paterson, N. J.

Abbiamo ricevuto il No. 14 dell' *Universita' Popolare* diretta dal nostro compagno Luigi Molinari, di Mantova, della quale ne riproduciamo il sommario:

Prof. Alessandro Groppali: Il problema della causalità e la seriazione dei fenomeni sociali (corso completo di sociologia - Lezione terza).

Herberto Spencer: Il diritto alla libertà di parola e di stampa.

Prof. Enrico Ferri. La giustizia penale. (Riassunto del corso di sociologia criminale tenuto all' Universite' Nouvelle di Bruxelles)

Vera Starkoff: Le pioniere del progresso.

Prof. Felice Momiliano: Roberto Ardigò.

Massime e Pensieri.

Bibliografie.

Questionario proposto ai lettori sul miglioramento delle " U. P. "

La rivista si pubblica in Mantova. Direzione Avvocato Luigi Molinari, via Tito Speri, No. 13.

Abbonamento: Anno L. 5,00 — Semestre L. 2,50.

Le pioniere del progresso

I

Nessuno pensa a contestare alla donna il diritto di morire per una grande causa, ma molti uomini anche avanzatissimi d' idee le chiudono l'accesso alla vita sociale.

In appoggio a questa ingiusta interdizione essi allegano generalmente la ragione consagrata: la donna non agisce e non pensa che sotto l' impulsione d' un sentimento, ella è incapace di difendere delle idee in modo disinteressato, e se ella sposa quelle del suo amante, ciò avviene unicamente nel fine di fargli piacere. Quest' argomento è facile a confutarsi con degli esempi di donne celebri e sconosciute, che parteciparono, mediante il genio od il coraggio loro, al miglioramento dell' umanità.

II

Le donne che presero parte attiva nella rivoluzione del '48 dovrebbero essere onorate quanto quelle che poirono per la libertà nel 1793. Ve n' è una poi che ha il diritto ad un posto d' onore. Ella amò soprattutto l' umanità, e ciò provò col fondare un' istituzione che avrebbe potuto rendere i più grandi servizi ai lavoratori se il governo fosse stato favorevole. Si chiamava Giovanna Dervin, e l' opera sua portava il nome di " Unione delle Associazioni ". Ultimamente se ne parlò nel congresso *delle associazioni operaie* (rapporto di M. Rouvier). Giovanna Dervin nacque nel 1805; poca cosa si conosce sulla sua vita di giovinetta: solo si sa che ella aveva lo spirito molto serio, e che aveva studiato ed approfondito le dottrine di St. Simon e di Fourier. Alla scuola Saint-Simoniana ella conobbe Desteches, economo d' una casa di ritiro de' vecchi, ch' ella sposò poi nel 1822. Il matrimonio fu puramente civile, e ciò dinotava in Giovanna Dervin una grande indipendenza di spirito. Ma vi fu da parte sua una prova ben più grande dell' amore alla libertà e di attaccamento a delle idee.

E la promessa fattasi dare dal marito in guisa di contratto, di lasciarla - cioè libera de' suoi atti allorquando essa lo giudicherebbe necessario. Ella non volle agire alla leggera e non entrò in battaglia che dopo aver lungamente maturate le idee che socialista. Due principii la guidano nelle sue opere multiple, ove ella spiega il talento suo d' organizzatrice: essi sono: l' emancipazione e l' associazione. Ella lavora dapprincipio per il femminismo: crea dei circoli femministi, alla redige dei giornali pure femministi. Ma lottare per l' affrancamento d' una sola metà del genere umano le pare ingiusto: ella allora abbandona il femminismo esclusivo per votarsi alla causa dell' umanità intera.

Giovanna Dervin aveva un talento d' organizzatrice meraviglioso e nello stesso tempo un' elevazione speciale nelle idee filosofiche, due qualità che si trovano raramente nella stessa persona, e grazie alle quali potè realizzare l' Unione delle Associazioni, basandosi sulle diverse teorie socialiste ed applicando il meglio all' organizzazione del proletariato. L' Unione fu disciolta dalla polizia nel 1850, accusata di cospirare contro il governo. Il comitato (composto di nomini e di donne) [illegible] stato. Il coraggio civile di Giovanna Dervin non venne meno neppure in prigione. Come madama Roland ella non cessa il lavoro col pensiero e colla penna; dalla sua cella soffocante scrive agli operai esortandoli ad aggrupparsi ed a non scoraggiarsi per la disfatta. Nell' associazione vede un mezzo pacifico di progresso, mezzo che, assicurando l' esistenza agli operai, rimpiazza le rivoluzioni sanguinose del passato, suscitate dalla miseria. Messa in libertà, Dervin continua l' opera sua, fonda dei gruppi fra operai, difende la causa dei diseredati, dei recidivi, dei criminali. Ella rimonta alle origini del dalitto, e attacca alle cause sociali che l' occasionano, vuole uccidere il male nelle radici con delle riforme utili, e condanna il penitenziario sostituendo delle colonie agricole di malfattori, considerati come dei malati guaribili col lavoro ben condizionato.

Ella scrive " la petizione in favore dei reclusi " questa petizione e d' una grande eloquenza umanitaria, comparabile ad una bella pagina di Tolstoi. "E' certo — scrive ella — che per la maggior parte di coloro che son cadeti nella via del delitto, è l' insolidarietà sociale che ne è la causa: la mancanza d' educazione, d' insegnamento professionale alle loro entrate nella vita, oppure il cattivo esempio dell' egoismo, del sensualismo e della rapacità dei capitalisti e delle classi privilegiate. E' evidente che il gran numero dei delinquenti e dei paria del nostro ordinamento sociale è il risultato delle leggi ingiuste e dei vizi della vecchia organizzazione. Così dalla seduzione e dalla degradazione di molte fanciulle deriva un gran numero di abbandonati che ingrossano la quantità dei condannati ed ai quali la ricerca della paternità è interdetta, sapendo gli autori di quest' immorale interdizione che il più gran numero dei colpevoli si troverebbe nelle classi privilegiate.

Ed è appunto dalla sommità sociale, dal seno di coloro stessi che poco si curano dei delitti impuniti da loro stessi commessi, che s' eleva il grido contro le vittime, come il Caino simbolico della vecchia bibbia giudaica o pagana: " Son io il guardiano di mio fratello? ". E' evidente che essi non aderiscono alla leggenda repubblicana, e che non hanno compreso il principio di fratellanza e di solidarietà che ne è la conseguenza assoluta.

Ed i preti, che pretendono aver la missione speciale dell' insegnamento, lungi dal darne l' esempio, sono pure essi ardenti nel tradimento fraterno, amanti solo del potere, delle dignità e dei piaceri sensuali, rincendo così i più egoisti e rapaci fra le classi dominanti, di chi sono l' appoggio ".

Per la sua attività generosa, Giovanna Dervin fu esiliata. Ella si porta a Londra e di là prosegue arditamente l' opera sua, collaborando alle pubblicazioni socialiste. Morì nel 1894.

Alle sue grandi qualità di pensiero ella univa la modestia di carattere.

Durante il processo intentato al Comitato dell' Unione, cedendo alle istanze degli amici ella non si confessò come vera fondatrice dell' Unione. "Era stata pregata, dice Rouvier, di lasciare ad altri la responsabilità dell' intrapresa. Ella comprese che il pregiudizio di preminenza dominava ancora lo spirito di quegli uomini, sentì che loro sarebbe dispiaciuto che si potesse credere e dire che essi avevano accettata in direzione d' una donna in un tentativo di organizzazione del proletariato. Piena di modestia questa donna di cuore non volle esser accusata di essersi fatto un piedestallo di idee, e lasciò tutto l' onore d' iniziativa al signor Delbrouck, che l' aveva ajutata nell' organizzazione dell' Unione".

Una delle sue amiche, Paolina Rolland, letterata distintissima, diede pure un grande esempio di coraggio civile. Avendo avuta parte nella rivoluzione del 48, non volle rinnegare la sua fede e preferì il bagno alla sottomissione a Napoleone.

Questa grande cittadina fu madre teneresissima, e ciò non le impedì di essere fedele alle sue idee democratiche, all' amore della libertà. In una bellissima poesia Victor Hugo rende omaggio al civismo ammirevole della Rolland. Ella aveva tre figli, il cui ricordo non lasciò durante le sofferenze infinite ai forzati.

Tutta la vita sua sembra rifugiarsi nel l'amor materno.

Un jour, un des geoliers dit à la pauvre mère
Dans la casbah de bone aux cachots etouffants.
"Voulez vous etre libre et revoir vos enfants!
Demander grace au prince" — Et cette femme forte
Dit: "J' irai les revoir lorsque je serai morte". (*)

III

A lato di queste eroine celebri che onorano non solo la donna ma l' umanità intiera, ve ne sono altre, meno conosciute, il cui ufficio civilizzatore non è meno bello. Esse sono le donne russe "che vanno fra il popolo" per seddisfare la loro passione di bene

---

(*) Un giorno, uno dei carcerieri disse alla povera madre,
Nella casbah di fango dalle celle soffocanti:
Volete voi essere libera e rivedere i vostri figli?
Domandate grazia al principe.- E questa donna forte
Disse: " Io li rivedrò quando sarò morta".

pubblico. E' l' institutrice di campagna che vi muore di fame, di freddo e d' isolamento morale, a fine di propagare l' istruzione fra le masse; ella lotta contro l' ignoranza, la miseria e l' alcoolismo; ella lotta contro i combattenti che hanno fretta di mettere al lavoro i figli, contro i bottolieri che insegnano il mestiere ai fanciulli di 10 anni; e questo mestiere, come si sa, non solo consiste a vendere acquavite, ma a bevne pure coi clienti; ella lotta contro le condizioni miserevoli della scuola che dipende dalla liberalità dell' amministrazione locale; ella lotta contro le autorità che le sono ostili, mentre il governo protegge la scuola del prete concorrente della scuola laica. Ella lotta sopratutto contro l' ostinazione del contadino tendente a mantenere irritata l' ignoranza de' padri suoi, che diffidavano dei libri come del diavolo. E questa lotta prodigiosa non abbatte punto la maestra di scuola morale che porta il bel titolo di *istitutrice del popolo*. Questa eroina ignorata è sovente una giovinetta allevata nell' agiatezza, nascosa una figlia di un generale che ha rotto le tradizioni di famiglia, e vuol vivere una vita veramente cosciente, una vita utile a' suoi simili. Ella ha una fede incrollabile nel progresso, e vede, lontano lontano, un avvenire migliore, ove la vita si vivrà dolcemente.

Un altro tipo non meno bello della donna russa che lavora pel bene del popolo è la dottoressa di campagna. Come la maestra del popolo ella è retribuita più che modestamente dall' amministrazione della provincia sovente poverissima, o che trova le cure date alle bestie essere più importanti per la campagna che i soccorsi della medicina portati a contadini ammalati.

Non si può immaginare ciò che soffra la dottoressa in tempi d' epidemia, e vi son dei luoghi in Russia, ove non solo l' antisepsi è sconosciuta ma la sporcizia è abitudine inveterata, ed a causa della miseria estrema, per cui il contadino cerca l' oblio nell' ubbriachezza ove invece trova la malattia e la morte.

La dottoressa lavora notte e dì, senza riposo, per sormontare le difficoltà e più ancora la diffidenza del contadino che non crede ai microbi e che ride del contagio, bisogna aggiungere una energia sovrumana.

Tutti coloro che contestano alla donna i diritti ed i mezzi di partecipare al miglioramento dell' umanità, dovrebbero portarsi in Russia a vedere queste donne valorose all' opera. Essi assisterebbero ad azioni veramente umanitarie che, compiute da uomini, sarebbero semplicemente qualificate come "eroiche".

Vera Lvoff.

Dalla "Revue franco-allemande".

XX Settembre

Ogni anno, in questo giorno, una parte del popolo italiano suole festeggiare la caduta del potere temporale ed il trionfo del libero pensiero. Dimodochè esso festeggia: e la caduta di un potere che vive tuttora (e forse più di prima) ed il trionfo di un diritto tuttora calpestato e crudelmente punito.

Festeggiare, dunque, questo giorno vuol dire insultare coloro stessi che avevano veramente sognato la caduta del potere temporale del Papa ed il trionfo della libera manifestazione del pensiero. Proprio ai nostri giorni in cui ogni pensiero un po' ardito è punito severamente col carcere, è la più grande ironia il parlare di libero pensiero.

La comica farsa della presa di Roma dovrebbe essere sepolta sotto il peso di 30 e più anni.

La festa del libero pensiero, noi anarchici, la celebreremo quando le celle dei reclusori di tutte le nazioni non rinchiuderanno più nella loro tetra solitudine degli uomini per il solo fatto di aver osato pensare liberamente.

Lo sciopero generale

Nelle condizioni attuali, la classe operaia, oppressa nelle sue più nobili aspirazioni, formisce la quasi totalità dei sentimenti di indipendenza.

Dal popolo solo, dalla sua educazione, dal suo sviluppo intellettuale, si può sperare un miglioramento sociale. In ogni tempo, la resistenza all'oppressione si è manifestata con rivolte più o meno ben represse. Sotto il regime capitalista, queste rivolte hanno preso il carattere particolare di cessazione completa del lavoro, concertata e convenuta fra alcuni salariati.

Ne risulta dunque una nuova tattica di resistenza: "lo sciopero", che caratterizza il conflitto permanente del capitale e del lavoro. Ma gli scioperi che hanno avuto luogo fino ad oggi non si sono generalmente prodotti che nelle industrie isolate. Lo sciopero, considerato in questa maniera, cagiona evidentemente degli inconvenienti al padrone, il quale diffida di ogni movimento che attacca il suo principio di autorità; ma, in fondo, è pressapoco senza effetto.

Qualche volta, lo sciopero è utile a certi sfruttatori, nel caso in cui essi abbiano molte commesse da spacciare. E in tal caso, che si riscontra frequentemente, sopratutto se si tratta di esaurire i fondi di un Sindacato, di cui si ha timore, il padrone può a valenza sua riprendere e far capitolare i suoi servi, poichè egli può attendere qualche tempo senza inconvenienti.

D'altronde non bisogna farsi illusioni: se, con uno sciopero parziale, l'operaio ottiene un leggiero aumento di salario, il libero giuoco della concorrenza non tarderà a ristabilire l'equilibrio.

Vari scioperi parziali senza altri motivi che l'elevazione dei salari: tali sono quelli provocati dal rinvio di un compagno di officina, rinvio che trascina tutti gli operai nello sciopero per un identico movimento di solidarietà; oppure gli scioperi che scoppiano in seguito a minore attentanti alla poca libertà degli operai.

Ma, come lo si può constatare, il risultato di tutti questi movimenti isolati è nullo o quasi nullo, perchè interessa solo un'infima frazione della classe proletaria.

Ciò significa forse che noi condanniamo gli scioperi parziali e che li combattiamo?

Al contrario. Ne riconosciamo la quasi inutilità, ma non possiamo combatterli senza fare il giuoco dei nostri avversari. D'altronde tutti questi movimenti parziali si producono generalmente in seguito a circostanze economiche che annullano la volontà dei lavoratori e li costringono a questi scioperi. In altri casi è nostro dovere utilizzare lo sciopero parziale per compiere, per esempio, un atto di solidarietà (1).

Ma, lo ripetiamo, questi movimenti non hanno che un'influenza molto minima nella soluzione della questione sociale. Se lo sciopero è qualche volta utile, non costituisce una soluzione. Bisogna, con questo mezzo, ricominciare ad ogni istante la stessa somma di sforzi, senza intravvedere persio la liberazione definitiva.

Non bisogna non più che gli operai s'illudino, negli scioperi, a quelle manifestazioni pacifiche, soprannominate "sciopero delle braccia incrociate". Ce lo ricorda l'esempio dello sciopero dei meccanici inglesi, scoppiato nel 1898, che durò sette mesi e costò alla causa del Sindacato 27 milioni; questi milioni non servirono che a fare abortire un movimento che avrebbe potuto, se i lavoratori avessero fatto prova di un po' d'energia, segnare una tappa di più nel cammino della solidarietà operaia. I soldi dei lavoratori non avranno mai ragione contro i milioni degli affamatori. Alle minacce dei capitalisti bisogna poter rispondere con minaccie d'intimidazione che, messe in pratica, terrorizzerebbero e farebbero ben presto capitolare gli sfruttatori.

Ma ciò, noi non l'ignoriamo, è quasi impossibile durante uno sciopero parziale, perchè il rispetto della legalità e la paura di creare un movimento troppo forte sono i principali ostacoli contro questa tattica di battaglia. Ciò che è difficile in periodo ordinario, diviene conseguenza di una logica elementare nel momento di uno Sciopero Generale, perchè in questo caso tutta la classe operaia si trova in stato di rivolta contro una forma di società, che si difenderà con tutti i mezzi possibili. Se dunque gli operai vogliono la loro emancipazione, bisognerà che così agiscano in maniera rivoluzionaria, usino cioè la forza, perchè sarebbe il colmo dell'incoerenza voler mettere in comune tutti gli strumenti di produzione e non impadronirsene immediatamente, e sarebbe davvero ridicolo voler attaccare la proprietà individuale e non farla sparire, rispettando la "famosa libertà del lavoro," quando lo Sciopero Generale è la sintesi di questa libertà del lavoro così odiosamente misconosciuta. Lo Sciopero Generale è d'altronde la conseguenza delle concezioni economiche nelle quali si forma e si sviluppa la coscienza operaia; è il solo metodo di rivoluzione suscettibile di riuscire nell'epoca attuale.

D'altronde le obbiezioni che sono state presentate sono quasi tutte troppo puerili perchè si debba darsi la pena di confutarle. Una sola, a parer nostro, ha bisogno di essere spiegata: si pretende che lo Sciopero Generale potrà riuscire solamente se la maggioranza della classe operaia ne è partigiana. E' una semplice supposizione gratuita, perchè quanti si daranno la pena di leggere e di approfondire la storia vedranno che mai un progresso, una riforma sono stati realizzati dalla maggioranza. Furono sempre le minoranze coscienti piene di idee nuove e ardite che, con differenti mezzi di agitazione, imposero ai padroni del giorno di camminare avanti, per un po' più di benessere.

Il progresso non fu compiuto che dai Giovanni Huss, dai Galileo, dagli Hebert ed altri, i quali sorpassarono sempre l'epoca nella quale vivevano. Furono sempre gli spiriti indipendenti i quali, malgrado le persecuzioni, malgrado l'ignoranza ed il fanatismo della folla, prepararono un' era di giustizia e di felicità. D'altronde ci si rende facilmente conto, sopratutto prendendo come esempio la Rivoluzione del 1789, del valore che possiede la maggioranza. Era forse questa maggioranza che lottava alla presa delle Tuileries e dove era essa il giorno della caduta di Robespierre? Che cosa fece il 9 Termidoro? Come sempre, era introvabile. La maggioranza non ha nessun valore reale: essa si limita ad accettare e a sanzionare i benefici che le procura questa minoranza che marcia alla avanguardia del progresso.

D'altronde esiste anche questa circostanza particolare, caratteristica di questo movimento rivoluzionario: un gran numero di coloro che non avrebbero mai partecipato ad un movimento insurrezionale, si troverà, — in seguito alla allenamento forzato, cagionato dalle corpo. ragioni fondamentali — costretto a parteci. pare a questo movimento di rivolta.

Infatti le ferrovie, per esempio, trascineranno, a causa della dipendenza economica che lega le corporazioni le une alle altre, moltissimi lavoratori. Avverrà un fenomeno identico se gli operai del gas si mettono in sciopero, i minatori e molti altri corpi di mestieri fondamentali. Se una parte di queste corporazioni si mette in sciopero, lo Sciopero Generale è inevitabile.

Abbiamo visto lo scompiglio cagionato dallo sciopero degli scaricatori, dei fattorini postali e dell' ultimo sciopero degli operai dei porti che s' estese ai principali port di Francia, dall' Havre ad Ajaccio.

Invece di divenire un ostacolo, l' inerzia della massa può favorire la riuscita dello Sciopero Generale, ma solamente "durante" lo sciopero. Gli incoscienti diverranno così degli elementi di azione

E tutte queste circostanze rendono oggi lo Sciopero Generale tanto simpatico alla classe operaia.

Come abbiamo già dimostrato, gli scioperi parziali non possono riuscire a niente.

D'altra parte l'epoca mistica e romantica delle rivoluzioni è passata; noi non vogliamo più che il proletariato serva come bersaglio pei mausers.

Non vogliamo più queste lotte, che ebbero l'epoca loro, ma impossibili ora, che consistono a disselciare le strade e a costruire le barricate e che rendono ai soldati assassini l'immenso servizio di poter falciare nella massa dei ribelli e dei malcontenti e di operare in questo modo la piccola levata di sangue necessaria per domare coloro che i nostri buoni borghesi chiamano *teste calde*. Il momento delle vittime e degli ingenui è passato. Lo Sciopero Generale è il mezzo per combattere efficacemente la società borghese, annientando l'esercito ed evitando tutti i difetti delle rivolzioni precedenti. Fra poco faremo un breve cenno dei mezzi di battaglia che racchiude l'idea dello Sciopero Generale.

Ogni epoca ha il suo metodo particolare ed ogni grado di civiltà le sue tattiche nuove. La questione è dunque molto semplice e si riduce ad alcuni punti essenziali: riunire le forze e gli elementi degli scioperi parziali in uno sciopero generale, che non tarderà ad estendersi e a divenire internazionale. Senza fare la critica dei sistemi sociali che reggono l'umanità, lavoro già fatto prima di noi e che ci trascinerebbe troppo lungi possiamo constatare le numerose vittime dell'ordine sociale che ci regge. Noi vogliamo far sparire questa società ingrata e delittuosa che uccide ogni anno, nella sola Francia, 174,000 uomini a causa dei sistemi economici tanto vantati dai nostri economisti.

Invece di questi urli di maledizione e di collera, che si elevano dalle profondità degli strati sociali, bisogna, stabilendo il comunismo libertario, far fiorire la pace ed il benessere in seno alla nostra dolorosa civiltà.

Ma, prima di giungere a rendere realtà questo desiderio di giustizia; è necessario abbattere il vecchio mondo d'iniquità e di menzogna, e lo Sciopero Generale ne è il solo mezzo. Ed è per ciò che noi propagliamo questa idea rivoluzionaria, la sola pratica ed efficace.

(1) Lo sciopero parziale è inoltre una scuola d'allenamento ed è spesso il solo mezzo per impedire una diminuzione di salari o un allungamento delle ore di lavoro. — N. d. T.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

A Roma in questo mese hanno avuto luogo le elezioni del Comitato esecutivo della Camera del Lavoro. La lotta ha assunto un carattere importantissimo tanto che quasi tutti i giornali hanno dovuto parlarne. Da un lato i socialisti democratici scesero in lotta presentando una lista di candidati composta tutta di socialisti, manifestando così il deliberato proposito di asservire una delle più importanti istituzioni popolari alle loro speculazioni elettorali. Dall' altro lato i repubblicani e gli anarchici presentando una lista di operai indipendenti tendenti a mantenere sul suo proprio terreno la lotta operaia, tenendola lontana da ogni compromissione politica.

La lotta fu alquanto accanita e la vittoria arrise agli anarchici ed ai repubblicani. E' impossibile descrivere il furore dei socialisti per la sconfitta toccata. Lividi dalla rabbia si sfogano inventando calunnie contro gli anarchici attribuendo la vittoria di questi a non so quali inganni.

Ma il vero fatto si è che la massa dei lavoratori di Roma ha saputo dare una ben meritata lezione a questi politicanti aspiranti alla dittatura del proletariato.

* * *

Lo sciopero dei pastai e mugnai seguita senza l' intervenzione di nessun politicante. L' anima di questo sciopero è il nostro compagno Eolo Varagnoli il quale è addirittura infaticabile. Mercoledì 28, vi fu l'assemblea delle associazioni politiche ed operaie per venire in soccorso degli scioperanti. Noi aderimmo a nome della nostra Federazione e dai compagni Stagnetti e Valentini quali rappresentanti due associazioni operaie fu proposto un comizio operaio per deliberare. Ciò fu approvato ed il comizio, se il nuovo questore Roberto Giungi lo permetterà, avrà luogo Domenica 1 Settembre nelle ore antimeridiane.

Noi interverremo in massa e faremo sentire la nostra parola.

* * *

Per ordine dell' autorità giudiziaria di Roma è stato sequestrato il programma della federazione socialista anarchica laziale, circa venti ore dopo che era stato pubblicato.

Notiamo che detto programma è già stato pubblicato per intero dall' *Avvenire Sociale* e non era stato sequestrato. Probabilmente il procuratore di Roma porta gli occhiali . . .

Francia

In attesa della visita dello Czar la polizia comincia ad arrestare gli anarchici. A Parigi e in provincia parecchi vennero arrestati. Le straordinarie precauzioni prese dalle autorità indicano la tremarella dei potenti, i quali non devono avere la coscienza molto tranquilla.

Così fra pochi giorni la Francia avrà l' alto onore d' inchinarsi dinanzi all' impiccatore di Russia, al massacratore degli studenti.

Carina questa fornicazione del *Knut* colla ghigliottina!

Svizzera

Negli ultimi di agosto a Berna ha avuto luogo un grande comizio di protesta contro l' espulsione degli anarchici. Il comizio fu imponentissimo. Il socialista Sigg fu tra i tre oratori il più strenuo difensore dei diritti degli emigrati italiani.

I soli delegati delle diverse associazioni operaie svizzere erano 975 rappresentanti circa 60,000 organizzati.

Le bandiere nel corteggio ammontavano a 273. Dietro a loro un' onda di popolo. Parlarono il consigliere nazionale Wullschleger, Sigg, consigliere Moor, l' avvocato Z' Graggen ed altri.

Fu nominata una Commissione composta dai signori Moor, Z' Graggen, Studer, Triquet e Reinau che si recò dal Consiglio federale a recare la protesta scritta.

Durante il comizio fu notificata e salutata da sghignazzi una protesta dei socialisti ticinesi.

Nell' occasione è stata raccolta una bella somma per gli scioperanti muratori di Lugano.

Bulgaria.

Per l' essenza stessa dell' anarchia, gli anarchici partecipano a tutti i movimenti d' emancipazione del pensiero umano e di di tutti i popoli. Il mese di luglio scorso, una banda d' insorti bulgari e armeni avendo un scopo da effettuare in Turchia passò la frontiera bulgara e arrivò a qualche chilometro da Adrianopoli (Turchia d' Europa) Strada facendo decisero d' espropriare certo bey turco, Dertli Monstapha, ricco turco e oppressore della popolazione bulgara, e a questo scopo assalirono il suo castello, s' impadronirono del suo figlio e lo tennero in ostaggio lasciando una lettera dove domandavano una discreta somma per restituirlo al suo padre. La piccola banda, molto bene armata, composta di 11 persone tre dei quali armeni e gli altri bulgari e macedoni, si ritirò in una piccola foresta ove rimase nascosta due giorni, dei contadini la denunciarono e un' armata di 2,000 soldati di fanteria turca e due squadroni di cavalleria assalirono la piccola banda di rivoluzionarii. Questa si difese eroicamente, e uno scambio di fucilate durò quasi undici ore; la valorosa banda di compagni (poichè quasi tutti erano compagni anarchici) ebbe 6 morti: 4 bulgari e due armeni, gli altri furono gravemente feriti, arrestati e condotti nelle carceri d' andrianopoli; l' armata ha perso 3 ufficiali e più di 50 soldati.

Fra gli uccisi si trovano il compagno armeno Bedros Salemdjian e Svetoslav Merdjanoff, conosciuto anche sotto il nome di S. Stoianoff. Non conosco il primo ma mi fu detto che era un compagno molto energico, molto simpatico e che aveva reso molti servizi alla causa armena e macedoniana. Ho conosciuto il compagno Merdjanoff, devoto campione dell' autonomia della Macedonia. Da tre o quattro mesi appena era uscito dalle carceri di Costantinopoli, graziato dal Sultano. E' Merdjanoff che conduceva la banda, la quale aveva una nobile missione da compiere in questi paesi bulgari soggiogati dai turchi, delle feroci crudeltà e atrocità alle quali essi sottomettono queste popolazioni cristiane laboriose, avrete inteso parlare. Il compagno Merdjanoff fu studente a Ginevra ed è stato uno dei nostri ardenti compagni di lotta. Dopo aver sofferto nelle prigioni turche, il piombo turco ha messo fine ai suoi sogni ed ai suoi progetti d' avvenire. Ed è così che dappertutto dove v' è la vita da rischiare per una idea, per una libertà, dappertutto dove vi è un cammino spinoso da percorrere, l'anarchia da i suoi figli, i suoi amanti in olocausto a tutto ciò che è grande, bello, nobile rivoluzionario, in una parola alla rivoluzione, all'avvenire!

P. S.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La notizia della morte di Mc. Kinley è stata accolta dal popolo lavoratore colla massima indifferenza. Appena qualche bandiera abbrunata che sventolava dinanzi alle case abitate da poliziotti o da impiegati municipali ricordò che il presidente della repubblica era morto. Non un telegramma di condoglianza, non la più minima manifestazione di dolore da parte della classe lavoratrice. Tutto questo indica in modo chiaro che la tendenza imperialista di Mc. Kinley non godeva il favore delle masse sfruttate.

A quanto pare le madri hanno serbato le lagrime per i loro figli massacrati nelle Filippine dove l' interesse dei capitalisti li aveva spinti.

* * *

In quest' ultimi giorni però in seguito ad un ordine del nuovo presidente di tappezzare a lutto tutta la città, quasi tutti i negozianti hanno esposto il lutto nelle vetrine delle loro botteghe.

E' un pianto forzato voluto dalle autorità locali.

* * *

La stampa gialla fa una campagna vigliacca per eccitare la popolazione contro gli anarchici, ma il suo eco si perde nell' indifferenza generale. Abbiamo avuto, è vero, una visita della polizia nei locali della QUESTIONE SOCIALE, ma senza conseguenze. Ad onta dell' organo forcajolo di Barsotti, che si sfiata per far attirare su di noi le ire della polizia, noi continuiamo con maggior lena la nostra opera di propaganda educatrice incuranti di quanto può accadere.

* * *

La sera del 28 settembre nel Bartoldi Hall, 286 Straight St., avrà luogo la tradizionale Festa della Frutta.

Il programma della Festa è attraentissimo—Declamazioni, canti, ballo, fiera di beneficenza con ricchissimi premi, passa to alla proprietà privata e tantissime altre cose che divertiranno un mondo gl' intervenuti.

Speriamo che gl' italiani vorranno intervenire numerosi a passare una deliziosa serata.

La festa sarà rallegrata dall' ormai ben nota orchestra la "Simpatica".

Prezzo d' ingresso 10 cents.

Haeckensack, N. J.

Lo sciopero continua. Il primo giorno vi furono tre o quattro operai che tentarono di rientrare in fabbrica, ma furono giustamente impediti dagli scioperanti. I giornali, tanto quelli della località come quelli di New York, sempre disposti a difendere i padroni, lanciano calunnie contro gli scioperanti inventando ogni sorta di menzogne. Ebbero il coraggio di dire che furono maltrattate delle donne, affermando che una ragazza è stata gettata a terra, malmenata e ferita. E tutto questo è semplicemente un'infame calunnia per denigrare gli scioperanti. Ed è specialmente contro gl'italiani che si scagliano i giornali; dimodochè gli operai italiani non sanno più come contenersi. Se umilmente si piegano ai capricci dei padroni sono tacciati di vili che fanno ribassare le paghe; se prendono parte attiva negli scioperi si accusano come fautori di disordini.

E' stato pure detto che gli eccitatori dello sciopero sono stati gli anarchici, questo però non ci sorprende. Certamente che anche gli anarchici come sempre vi parteciparono alla lotta, ma ciò che è più certo è che lo sciopero è stato proclamato a unanimità da tutti gli operai del setificio, e che la causa dello sciopero sono state le continue ingiustizie commesse dal signor *foreman* contro gli operai.

Gli scioperanti intanto, in attesa della fine dello sciopero, hanno deciso di boicottare la macelleria di un certo A. L. Lenzo, dove si servivano prima gli operai, perchè questo signore non appena scoppiato lo sciopero si dette premura a chiamare la polizia. Speriamo che questo provvedimento gli serva di lezione.

Vi terrò informati di quanto succede.

Vostro

G. B.

Abbiamo ricevuto una piccola quantità di copie dell' opuscolo "Abbasso la maschera" di cui già poco tempo fa ne avevamo parlato, e lo mettiamo in vendita presso la nostra biblioteca al prezzo di 5 cents. la copia.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Bresci

Nel numero scorso abbiamo omesso per errore la scheda di Northfield, il di cui importo di 1,50 restava però inchiuso nel totale complessivo.

Black Diamond —Scheda 146.:

T. Parodi, G. Maragliano, L. Riffero, M. Pedretti (San Francisco), F. Murano, C. Colombo, J. B. Natalno 0,50 ciascuno; G. Balzarini. G. Demartini, G. Giusiano. Dinuevo, S. Meneghini, G. Herin, Trimino, Squilatti, Moroni, Garivani, B. Nello, G. Garnero, G. Manatra, Medica, V. Berna, A. Torgiano, A. Merlino, Sulio, G. Diario, M. Traverso, Gani B., Git B., A. Garnero, Joseph 0,25 ciascuno; E. Esse, illegibile, G. Traverso, 0,15 ciascuno; F. Calertase, F. Del Duca, 0,10 ciascuno

Totale 10,15

meno spese postali — 10,00

Falk. Scheda 114 : G. Zanettini 0,50; D. Sacchi, N. R., O. B., F. Ch., 0,25 ciascuno; D. S., S. C., B. M., P. C., C. Ch., C. B., 0,15 ciascuno.

Totale 2,40.

West. Berlin. Vt. : Carlo Pedotti $1,00, Seymur Joova. Scheda $105 (Susin)

Con un totale di 5,05

Da Spring Valley. Scheda 37. A. Andrà 0,35; A. Picchioldi, P. Mattioda, L. Sapattino, G. Vighi, G. Boldini, G. Farochione, L. Corti, A. Andreys, A. Viasso, F. Burzio, F. Bobio, S. Costa, D. Bobio, G. Casassa 0,25 ciascuno; N. N., 0,15.

Totale 4,00

Sur le trimard: Souvarine 0,25

Totale complessivo	$22,70
Somma precedente	104,40
Totale a tutt' oggi	127,10

Al momento diandare in macchina apprendiamo l' arrivo del compagno Luer in New York, il quale ci fa sapere che è stato liberato il giorno 1 settembre e che Quintavalle è stato condotto per traduzione al suo paese, l' isola d' Elba, per rispondere ad un resto d' oltraggio contro i carabinieri.

L' articolo pubblicato in prima pagina riguardante questo affare è stato scritto in seguito ad una lettera dell' avvocato Merlino, della quale riproduciamo questo brano:

"Continua la contraddittorietà delle notizie. Oggi ho pregato l' avv. Elisio Rivera di recarsi dal Procuratore Generale a domandare notizie circa il processo. Mi ha detto che *contrariamente a quanto hanno annunziato i giornali*, la Sezione d' accusa non si è ancora pronunziata. E' incredibile il mistero che si fa di notizie, che dovrebbero esser date a tutti. Io, per evitare che mi si desse un rifiuto o mi si dicessero bugie, son ricorso al Rivera; e più tardi manderò altra persona ed occorrendo vi riscriverò."

Comunicazioni

SPRING VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Beldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in [illegible] Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi al Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepa Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

---

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vitelli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a G. S. A. L'Avvenire Box 261, Groton, Conn.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica nel locale alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 57. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken. N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 68 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della MASSE Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 36 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIACOMO BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKINE 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKINE 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKINE e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVERI 5 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

Primo Maggio di P. GORI 25 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso 2 cents

I Delitti di Dio di EMMANUEL FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. 5 cents

La Peste Religiosa di John MORT 5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 28 SETTEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 105.

Il delitto politico

Il *Proletario*, come sempre, pieno di *buone intenzioni* quando si tratta di anarchici, precisamente in questo momento in cui basta, senza essere anarchico, dimostrare la più tenue allegrezza per la scomparsa di Mc Kinley dalla vita politica per essere maltrattato e anche condannato, e per il solo fatto di essere anarchico, ammiratore e no dell'atto di Czolgosz, si è scacciato di casa dove si abita, dalla fabbrica dove si lavora e anche dal paese in cui si vive, precisamente nel momento in cui la nostra stampa è letta e riletta dalle autorità, le quali vanno in cerca del pretesto per sopprimerla; il *Proletario*, diciamo, con la *migliore intenzione* del mondo, reclama da noi una dichiarazione, se accettiamo o no il delitto politico, e temendo sicuramente che noi potessimo talvolta rispondergli in modo piano e semplice senza attirarci pregiudizio alcuno, aggiunge che non basta lasciare la responsabilità del delitto a colui che lo commette, perchè per lui i responsabili sono quelli che con le loro dottrine gli formarono la coscienza.

Data la *buona* intenzione del *Proletario*, potremmo astenerci dal rispondergli senza che per questo nessuna persona dignitosa potesse tacciarci di mancanti di coraggio civile e di franchezza, giacché nessuno è obbligato a dar soddisfazione al nemico, che volendogli male, desidera compromettterlo; ma siccome a noi piace in ogni tempo e in ogni luogo esporre le nostre idee ed i nostri sentimenti, senza preoccuparci delle conseguenze che possano derivare da simile dichiarazione, trattiamo oggi del delitto politico e delle sue responsabilità.

Anzitutto, che cosa è delitto politico? E considerato tale ogni atto, ogni azione, per quanto giusto, per quanto logico, per quanto naturale esso sia, quando esce dai limiti tracciati dai tiranni di ogni paese. E diciamo tiranni, perchè tiranni sono tutti quelli che limitano o restringono i diritti politici, essendo questi imprescrittibili, illegislabili, inalienabili, anteriori e superiori ad ogni società.

In realtà, dunque, non vi è delitto politico, e per questo stesso, quello che così si chiama, invece di disonorare nobilita. Quanti hanno sofferto persecuzioni, carcere, esilio per delitti (!) politici commessi, non solamente lo dichiarono con vanto e con fierezza, ma sono rispettati e anche innalzati da ogni persona ben nata. Le figure più belle che spiccano nella storia sono le personalità che maggiormente hanno commesso delitti politici. Solamente grazie ai delitti politici ha potuto progredire l'umanità. Garibaldi, Mazzini, Vittor Hugo, Blanqui, Riego, Bakunin, e, per non citare migliaia di nomi, tutti i più grandi difensori della libertà, antichi e moderni, non solamente sono stati perseguitati, incarcerati, ma non pochi furono anche assassinati per i loro delitti (!) politici.

E', dunque, ridicolo, vergognoso, dimostrare di non aver nemmeno idea di ciò che si dice di essere, che un giornale socialista domandi agli anarchici se accettano o no il delitto politico, giacchè deliquenti politici sono stati quasi tutti i socialisti da Italo Salsi a Turati.

Se non si accettasse come buono il delitto politico, in Italia specialmente, non potrebbero riunirsi, nè associarsi, nè propagare i loro principii, nessuna collettività operaia di carattere radicale.

Ma il *Proletario*, non ha visto che una sola manifestazione del delitto politico, quella che colpisce certe alte personalità della politica, e impressionato da quella, domanda, esige quasi, che gli anarchici si decidano o in favore o in contro, come se non sapesse, il povero diavolo, che gli anarchici, come tutti gli altri partiti, possono e devono solo farsi responsabili dei loro principii, dell'ideale, lasciando ad ogni individuo la responsabilità delle sue interpretazioni e dei suoi atti.

Ma il *Proletario*, come il tribunale supremo che condanna a morte i martiri di Chicago e come l'avvocato fiscale che domandava fossero fucilati i lavoratori torturati in Montjuich, dichiara responsabili di ogni atto di forza, non solo colui che lo compie, ma tutti quanti colla loro propaganda "gli hanno falsato la coscienza e il senso morale".

Questa è una aberrazione giuridica degna di un Torquemada. Se fosse messa in pratica, presto non rimarrebbe sulla terra un uomo per farla compiere, giacchè nessuno sfuggirebbe alle responsabilità delle più grandi atrocità, commesse ora in nome di dio, ora in nome del re, ora in nome delle migliaia di idee propagate nel mondo. Inoltre, *ipso facto*, il *Proletario* sarebbe probabilmente condannato per l'atto di Czolgosz, dato che, sebbene non sappiamo ancora (1) quale idea abbia spinto Czolgosz a colpire McKinley; se veramente fu spinto da un'idea, non da una pazzia, a noi pare che logicamente non si possa attribuire ad altra che non sia quella stessa che ha guidato la penna del redattore del *Proletario* quando afferma che:

> William McKinley era il rappresentante più genuino dell'alta finanza e della grande industria americana, il cui sviluppo fu la sua sola preoccupazione, la cura dei cui interessi fu la sua sola cura.
>
> Ma una società capitalistica si sviluppa al solo patto di seminare di vittime e di ingiustizie la via per cui passa; e l'alta finanza e la grande industria americana si svilupparono spogliando, nelle borse, dei pochi risparmii, migliaia di individui; fregiando di piombo il petto di numerosi operai lottanti per la conquista del loro diritti.
>
> Lattimer, Hazleton, Albany!... Tre nomi, tre pagine sanguinanti della storia del capitalismo americano trionfante, rappresentato nella suprema magistratura degli Stati Uniti da Willan Mc Kinley.

Noi, ciò che potevamo dire, e abbiamo detto, ripetuto e propagato a sazietà, e questo lo sa bene il Proletario, è che non vogliamo cambiar di uomini ma di istizioni, e che, per conseguenza, contro queste e non contro quelli sono diretti i colpi degli anachici...

"Ma chiamate Angiolillo e Bresci generosi, forti, coraggiosi ed eroi e ne vendete il ritratto," dice il "Proletario".

E che, perciò? ci contraddiciamo forse? In questa lotta contro le istituzioni s'interpongono talvolta uomini come Canovas "che ostruiscono le vie delle azioni civili, che soffocano e comprimono il pensiero" e allora, come dire il maestro del "Proletario," *L'Avanti*, di Roma, "può giustificarsi come logica e normale la reazione che si esplica nel colpo di ferro o di fuoco diretto contro chi personifica e simboleggia l'oppressione".

E questo è ciò che abbiamo fatto con Angiolillo e con Bresci, giustificammo la loro azione come un risultato della brutale tirannia dominante in Ispagna ed in Italia, e anche applaudimmo il coraggio e la generosità di quegli uomini che diedero serenamente la loro vita in olocausto della libertà altrui.

Il caso di Czolgosz è molto distinto da quelli di Angiolillo e di Bresci, e perciò ci siamo astenuti dall'applaudirlo o di censurarlo, in attesa di udire dalle sue labbra i motivi che lo determinarono ad agire come agì. Finora nulla conosciamo di positivo sulla persona di Czolgosz, nè delle sue idee, nè quali intenzioni lo guidarono, e per questo ci siamo limitati a spiegare la nostra concezione socialista-anarchica.

(1) E teniamo di non arrivare a saperlo mai dato il modo in cui si è svolto il processo, non avendo lui, Czolgosz, pronunziato una parola, dovendo, per conseguenza, contentarci di sapere ciò che altri dicono ch'egli abbia detto.

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

I buoni uffici della stampa

Ancora l'agonia di un mese e poi Czolgosz passerà sulla sedia elettrica. Una volta ancora la barbara legge del taglione, occhio per occhio, dente per dente, avrà trionfato.

Noi aspettavamo ansiosi lo svolgersi del processo sperando che Czolgosz avrebbe spiegato dinanzi ai giudici il perchè del suo atto, ma con nostra grande meraviglia egli ha conservato un silenzio inesplicabile. E' un vero mistero forse mantenuto dalle autorità per fini sconosciuti.

Ora che un po' di calma è ritornata negli spiriti, esaminiamo con serenità d'animo e senza passione di sorta se la campagna infame menata dalla stampa borghese contro gli anarchici ha avuto la più minima giustificazione.

Con quale logica si é potuto far cadere la responsabilità su tutti gli anarchici especialmente sugli anarchici italiani dell'atto di un individuo per il solo fatto che questi si è detto anarchico? Ora che la leggenda del complotto è completamente sfatata e che è ormai assodato che Czolgosz non ha avuto nessun complice, ma che agì di sua propria iniziativa, con quale senso morale può la stampa continuare una campagna così odiosa, la quale potrebbe condurci a conseguenze tanto dolorose?

E' mai possibile che l'idea del lucro, l'avidità del denaro, abbia potuto far perdere in tal modo la bussola a questi signori fabbricatori dell'opinione pubblica, da non accorgersi che la loro opera nefanda potrebbe provocare nuovi lutti nazionali, dei quali loro sòli ne sarebbero i veri responsabili? Sono i loro continui eccitamenti che hanno indotto i padroni di fabbrica a licenziare molti operai per il semplice motivo di essere sospettati come anarchici, sono le lore continue calunnie che hanno aizzato la polizia alle nostre calcagna, sono loro che stanno preparandoci una situazione insopportabile. E se domani la nostra opera pacifica di propaganda educatrice, assumesse un carattere più aspro di chi sarebbe la colpa? Non siamo noi certamente che anelìamo una lotta selvaggia, noi pretendiamo solamente di far uso del nostro diritto di parlare e di scrivere liberamente e di propagare i nostri principii che crediamo giusti e santi. Noi siamo per la lotta civile e quando un fatto simile a quello di Czolgosz succede, le cause determinanti non devete cercarle nella nostra propaganda, ma negli ostacoli che ad essa opponete.

Oh, quanto sarebbe meglio per noi, per voi e per tutti, che i vostri ardori di battaglie giornalistiche fossero dedicati a miglior causa!

Propaganda elementare

Siamo in troppi al mondo

Giacomo. — Buon giorno Andrea, come va quest' anno il raccolto?

Andrea. — Male, caro Giacomo, anche la terra va ogni anno diventando sempre più avara. Pare che il buon dio, indignato per le tante iniquità che si vanno commettendo in questo mondo, abbia scagliato su di noi la sua maledizione. E se continua un po' di questo passo non so che cosa mangeremo . . . . il mondo aumenta sempre e la terra diminuisce i suoi frutti. Eh, io sono quasi contento d' esser vecchio per non dover assistere ai brutti guai che succederanno fra pochi anni.

Giacomo. — Io non credo, Andrea, che ci sia motivo di disperare così.

E non è la maledizione di dio che rende meno fertile la terra, ma è invece la cattiva organizzione di questa società che mette il piccolo proprietario agricolo in condizione di non poter fornire alla terra i concimi necessari, perchè costano troppo. Del resto ciò non vuol dire che la miseria attuale sia una conseguenza di questo, ma al contrario, sembra invece che sia cagionata dal fatto che vi sono troppi prodotti accumulati nei magazzini. La cosa sembra strana ma è così: si muor di fame perchè vi sono troppi prodotti. Ne volete la prova? Perchè vi sono molti e molti operai disoccupati? perchè i padroni sono costretti a limitare la produzione non trovando smerciare i loro prodotti. Non vedete che per mezzo dell' applicazione delle macchine un solo operaio produce per dieci e anche più!

Andrea. — Sì, questo è vero; ma è appunto per questo che io dico che siamo in troppi al mondo; se gli operai non fossero tanto numerosi vi sarebbe lavoro per tutti.

Giacomo. — Questo è uno sbaglio, Andrea, perchè se fossero in pochi a lavorare, sarebbero anche in pochi a consumare e risulterebbe lo stesso. Se un operaio produce per dieci, nove devono necessariamente rimanere senza lavoro. Ma se non mi sbaglio, quello che prima volevate dire, era che la terra non potrà nutrire tutti i suoi abitanti se questi continuano ad aumentare, non è vero?

Andrea. — Sicuro, e questa mi pare una buona ragione. Io lo vedo per pratica, per esempio: prima che avessi preso moglie e avessi dei figli, mi bastava questo campicello per poter mangiar pane tutto l' anno, ora invece bisogna che i miei figli vadino a lavorare in fabbrica per poterne comprare altrove, perchè il campicello è diventato troppo piccolo e non basta più per tutta la famiglia. E la stessa cosa succede della Terra . . .

Giacomo. — Ho già compreso quello che volete dire, e potete rassicurarvi che per parecchi secoli la nostra madre terra potrà ancora alimentarci tutti.

Anzitutto, voi non sapete, caro Andrea, dell' immensa estensione di terreno che in ogni parte del mondo giace tuttora incolto; in certe regioni voi potete viaggiare delle giornate intiere in ferrovia senza scorgere la traccia segnata da una vanga; e non è che questo terreno non si possa fertilizzare, ma al contrario, basterebbe forse poca fatica per renderlo fertile al par di questo in cui era state lavorando.

Voi non tenete conto che anche quella parte di terra che oggi è coltivata potrebbe moltiplicare i suoi frutti se venisse coltivata secondo gl' insegnamenti della scienza. Gli esperimenti sull' agricoltura intensiva danno buonissimi risultati. Alla terra perchè sia feconda bisogna restituirle mediante i concimi tutte quelle sostanze delle quali si esaurisce ogni anno fecondando. Eppoi, non sapete che vi sono delle macchine agricole che rimuovono la terra a quasi un metro di profondità, e che se i contadini potessero farne uso, con meno fatica renderebbero il loro campo molto più fecondo?

Andrea. — Ma perchè dunque i padroni di questi terreni incolti non li fanno coltivare! Darebbero lavoro a tanti contadini che ora sono disoccupati.

Giacomo. — Semplicemente perchè i prodotti agricoli già abbondano sui mercati ed una maggiore produzione cagionerebbe fatalmente un ribasso nei prezzi; ed i capitalisti, sempre dominati dall' idea del lucro, non trovi[illegible]

Andrea. — Guarda cosa mi tocca sentire . . . ed io che ho sempre creduto che la miseria fosse cagionata dal fatto che fossimo in troppi al mondo e che la terra non fruttasse abbastanza per tutti!

Giacomo. — Ve ne sono molti che hanno quest' idea, perchè così insegnano ai lavoratori quegli uomini che studiano per difendere gl' interessi dei padroni. Mentre invece, come dicevo prima, la miseria è conseguenza della cattiva organizzazione di questa società, nella quale le ricchezze sociali sono mal ripartite essendo tutte monopolizzate da pochi padroni. Dunque, caro Andrea, se qualcuno ancora vi dirà che siamo in troppi al mondo, potrete consigliarlo di cominciar da lui a levarsi dai piedi per lasciar posto agli altri.

Andrea. — Ma allora, se è come tu dici, non si potrebbe trovare il modo di ripartire un pò meglio queste *ricchezze sociali?*

Giacomo. — Certamente che sì, ed è appunto ciò che stiamo facendo noi socialisti anarchici . . .

Andrea. — Parla piano per carità . . . non farti sentire a parlar di socialismo. Io veramente godo a sentir parlar di queste cose, ma non posso credere che siano cose che si possano realizzare.

Giacomo. — Mi duole di non aver tempo di fermarmi oltre, altrimenti vorrei dimostrarvi come sia possibilissimo, basta che i lavoratori lo vogliano, organizzare una società dove tutti indistintamente trovino il loro benessere e la loro felicità, ma alla prossima occasione, se vorrete, lo farò.

Andrea. — Sicuro che lo voglio, anzi ne avrò piacere. A rivederci.

Giacomo. — A rivederci Andrea,

GLADIATORE.

Prodromi lieti

L'alba di ogni giorno ci apporta notizie di nuove lotte tra capitale e lavoro, di nuovi conflitti tra dimostranti e sgherri: ieri i forti studenti russi stretti in un vincolo fraterno cogli operai sfidano le rappresaglie dello czar ed affrontano sulla via le truppe cosacche animate da un ideale di giustizia e di libertà; oggi i figli della bollente Spagna sorti a nuova vita scuotono i grossi ceppi in cui li teneva avvinti l'oppressione dei governi e del clero. E il fremito si stende minaccioso, potente, passa le frontiere, attraversa i mari.

Invano i cinesi del socialismo si gettano in mezzo alla folla tumultuante gridando la parola d'ordine: "Calma! dataci il voto e lasciate fare a noi," il popolo più non li ascolta, ha capito che le parole e i deputati non servono a nulla e che per ottenere qualche cosa è necessario agire.

Invano i potenti pazzi dal terrore eccogitano tutti i mezzi per spegnere il fuoco divampante e cacciano contro le plebi affamate le truppe munite di fucile e di bajonetta, il popolo affronta i soldati e proclama ad alta voce i suoi diritti vilipesi e calpestati e l'idea continua impavida e fiera la sua santa opera sulle anime e sui cuori.

Questi fatti che sono il prodromo della battaglia finale dimostrano con efficacia la bontà delle nostre teorie e i buoni effetti della nostra propaganda, la quale si basa sull'azione e nel mentre che rispondono ad una necessità di questo periodo rivoluzionario servono a tener desto nelle coscienze quello spirito di ribellione che le porta alla convinzione ed all'audacia, senza le quali sarà impossibile fare la rivoluzione come noi la intendiamo ed ottenere buoni effetti.

E convinzione ed audacia noi dobbiamo cercare di infiltrare nel cuore delle genti se vogliamo affrettare quel giorno di pace e di giustizia tanto atteso e tanto invocato: dobbiamo indicare il male ed insegnare il modo di distruggerlo perchè noi siamo positivi, non abbiamo due vie da seguire ma una sola e questa sola ci incombe di percorrere nel più breve tempo possibile per poter giungere, dopo aver distrutti gli ostacoli che incontreremo inevitabilmente e che necessariamente dovremo distruggere, alla realizzazione dei nostri sforzi e delle nostre osservazioni. E le vittime della società, coloro che soffrono e piangono, se vogliono far cessare i loro patimenti diano ascolto al nostro appello schietto e sincero che non parte da ambizione o da interesse personale ma dall'amore per l'umanità, si persuadano delle verità [illegible]

Civilta' Americana

Da qualche giorno un buon numero dei nostri dolci, leali, religiosi concittadini trovano necessario di informare il pubblico sul metodo ch' essi desiderebbero impiegare per punire Czolgosz, l' uccisore del presidente Mc. Kinley.

I meno barbari esprimono semplicemente il desiderio di vederlo linciare.

Altri hanno domandato di farlo perire nell' olio bollente, altri di farlo a pezzi ed altri di bruciarlo vivo. Un individuo del l' Ohio, che si dice un buon membro della chiesa — un discepolo (!) del dolce Gesù — vorrebbe che lo si attaccasse con una corda ad un carro e che lo si trascinasse per le vie di Buffalo fintantochè non fosse morto. Un altro buon membro della chiesa, a Charleroi, vorrebbe che lo si scorticasse un po' ogni giorno e che lo si coprisse di sale, fintanto che queste terribili sofferenze non lo facessero morire. Ancora un altro buon membro della chiesa vorrebbe, sembra, che lo si tagliasse in tanti pezzi, un pò ogni giorno.

Ed i giornali osano dire che gli anarchici sono dei bruti sanguinari che bisogna esterminare.

Se vi esistono in qualche luogo delle tigri in sembianze umane, assetate di sangue, si possono trovare ipocritamente ingiuocchiate nelle chiese.

Gl' inquisitori del medioevo non sono ancora tutti morti. E se oggigiorno non torturano più i pensatori indipendenti, non è perchè manchi loro la buona volontà, ma il coraggio.

* * *

Dappertutto noi leggiamo in questi giorni che bisogna perseguitare gli anarchici perchè essi non vogliono leggi.

Per ogni anarchico che si potrà trovare che violi le leggi di questo paese, noi c' incarichiamo di trovare cento capitalisti.

I primi almeno sono logici quand' essi violano le leggi poichè essi non ne vogliono di nessuna specie.

Ma gli ultimi non hanno sulla bocca che la parola "legge"; essi ne vogliono di ogni colore, e non obbediscono mai a quelle che loro non piacciono.

* * *

Non bisogna dimenticare che se di tanto in tanto un anarchico uccide un presidente o un re, non passa giorno che dei democratici o dei repubblicani non commettano degli assassinii sia per vendette, sia per furto, ecc.

* * *

V' è di che ridere quando si vede in certi giornali che si promulgheranno leggi speciali per impedire l' emigrazione di anarchici e prevenire nuovi attentati.

Czolgosz è un americano!

* * *

Da qualche tempo si svelava di nuovo al pubblico il putridume, la corruzione della polizia delle grandi città, ma principalmente di quella di New - York e Chicago. Si provava in modo evidente che il furto ed il vizio erano sotto la sua speciale protezione, mediante denaro contante.

Così si può facilmente comprendere con quale premura questo mucchio di putridume ha approfittato dell' uccisione del presidente per deviare l' attenzione pubblica rivolta su di essa e attirarla sugli anarchici del paese immaginando uno stupido complotto.

Questi poliziotti che sanno sempre tutto, quand' è troppo tardi, vogliono naturalmente riabilitarsi dinanzi al pubblico alle spese dell' elemento radicale che essi detestano cordialmente.

Giacchè essi si vantano di tanto sapere, perchè non hanno avuto sentore delle intenzioni di Czolgosz prima che tirasse i suoi due colpi di revolver? Perchè non conoscevano allora il complotto di cui essi ne parlano tanto oggi?

Poveri salvatori della società! Essi arrivano sempre sul luogo quando il colpo è fatto. Ed allora il loro modo di procedere è tanto brutale che sottomettono degli innocenti anche alla tortura per tentare di far loro confessare ciò ch' essi ignorano, e che non riescono naturalmente che ad aumentare il numero di coloro che, come Czolgosz, non vedono altro rimedio che la rivolta violenta alla brutalità del sistema attuale.

Da: *Union des Travailleurs.*

L'unione libera

Alle giovanette.

Prima di cominciare a far l'apologia dell'unione libera, permettetemi di reclamare da parte vostra la più grande attenzione, essendo il mio pensiero, il mio desiderio di indurvi a predicar di esempio, e non a farvi strabigliare con delle grandi frasi e dei lunghi articoli, scrivo il più francamente, semplicemente e anche laconicamente possibile.

Io sono persuasa, o giovanette, che, come me, voi avete in orrore la prostituzione, sono certe che, come me, compiangete quelle che delle dolorose circostanze hanno obbligato a vendersi, quelle che non hanno avuto il coraggio di ribellarsi prima di arrivare alla triste risoluzione di prostituirsi; l'immoralità, la prostituzione, comincia, dunque, al momento in cui la donna si dà senz'amore. Ebbene, sono forse morali questi matrimonii di convenienza, di ragione ove l'interesse rappresenta sempre la maggior parte, non si prostituiscono forse queste giovanette che sposano un uomo per i suoi orpelli, il suo titolo o il suo denaro? Eppure il matrimonio attuale è stato stabilito per arrestare il terribile flagello della prostituzione.

Non si guarisce il male col male, la prostituzione non rimane un caso dove l'omeopatia è necessaria.

Unitevi, dunque, liberamente, o giovanette, se volete essere delle anime veramente oneste, e separatevi nobilmente se un giorno cessate di amarvi. Ma se avete la fortuna d'incontrare la vostra anima sorella, oh, allora, la vostra unione sarà durevole e nel vostro interno regneranno: la vera moralità e l'armonia.

EMMA TESSIER.

I compagni " dell'Avvenire " di Buenos Ayres per mezzo del Compagno F. Serrantoni, ci inviarono la somma di $. 22.35 raccolti per le figlie Brosci.

A nome delle due piccole orfane ringraziamo sentitamente gli oblatori.

BIBLIOGRAFIA

Si è pubblicata, per cura del Gruppo femminile Luisa Michel di Spring Valley, Ill. la 1a. disgesna delle *Avventure di Nono* di G. Grave, libro di educazione libertaria pei fanciulli.

Detta dispensa, oltre che a tutti coloro i quali ne hanno fatto richiesta, viene inviata a molti Gruppi e compagni degli Stati Uniti e dell' Estero i quali, ci auguriamo, vorranno diffonderla e appoggiarne l' iniziativa come essa ci pare meritarla.

Prezzo di ogni dispensa di 16 pagine 5 cents. Sarà pubblicata una dispensa ogni 15 giorni. Indirizzare richieste e importo alla compagna Angela Marietti, Box 203, Spring Valley, Ill. (Stati Uniti d' America).

Gli anarchici di Napoli col primo ottobre inizieranno la pubblicazione del periodico anarchico " La Rivolta ".

Il giornale uscirà quando può e cioè quando le finanze lo permetteranno; si spera tuttavia di renderlo settimanale, col concorso assiduo dei compagni.

Coloro i quali avvertono l' utilità di tale pubblicazione in tempi in cui il pericolo legalitario e parlamentarista minaccia di inquinare le più ribelli energie del proletariato, non mancheranno certamente all' appello.

Si raccomanda ai compagni che già fanno richiesta di molte copie di inviare l' importo anticipato e quelle offerte possibili a: *Letteriello Vincenzo - Via Firenze al Vasto n. 61 - Napoli.*

... La libertà è educatrice, fortifica, illumina. Essa ci salva dal dispotismo distruttore del numero, ci ispira il rispetto per le forti individualità, in virtù delle quali si sostiene, apporta la pace, s'ingrandisce. Essa tende all'eguaglianza non delle basse passioni ma delle alte idealità. E' l'antidoto contro la demagogia distruttiva. L'arte, la scienza, la filosofia, la storia sono manifestazioni della libertà. Quando il popolo vorrà apprezzare altra libertà, e tanto allora amerà [illegible]

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia.

Il *Journal Officiel* pubblica una prima lista delle spese motivate dal viaggio dell'Imperatore russo.

Il totale ammonta a 3.100.000 lire. Intanto degli esseri umani moriranno di fame, non sapranno dove riposare la loro testa e gli assassini siamo noi gli anarchici. O logica di governanti!

***

Rinunzio decisamente di pubblicare la risposta dei sindicati operai al questionario governativo sul progetto di legge sulle pensioni dette " operaie ".

La maggior parte dei sindicati respingono nettamente e semplicemente non solamente il progetto del governo, ma tutti i progetti creanti nuovi aggravii per la classe operaia.

Gli altri accettarono bene il principio, ma a condizione: 1. che i fondi necessari al suo funzionamento siano prelevati di qualunque modo sul superfluo dei capitalisti o, mediante la manomessa dello Stato, sui beni del clero; 2. che l' età di 65 anni sia abbassata a 55 o anche a 50 anni; 3. che gli operai detti " stranieri " siano ugualmente trattati dalle leggi, ecc. ecc. Il progetto governativo è, come si vede, molto ammalato.

Tutti coloro che concorrono alla produzione hanno *diritto*, per questo solo fatto, all' esistenza, ed è senza condizioni d' età, di sesso, di guadagno, di nazionalità, ecc., ecc., tale è la tesi generale sostenuta dalla quasi totalità delle risposte.

E queste non sono fatte per dispiacerci, ben al contrario. Esse dimostrano che i lavoratori cominciano a rendersi conto che, qualsiasi legge, fatta, come si dice, a loro vantaggio, un esame un pò accurato ne dimostra loro tutti i pericoli. Il progetto di legge sulle " pensioni operaie " è tipico a questo riguardo; ed è ciò che essi hanno ben compreso. Non interessa loro di fornire allo Stato i mezzi per aumentare i mezzi coercitivi di cui essi saranno un giorno le vittime.

Ancora qualche piccola combinazione governativa come quella ed essi s' accorgeranno che non hanno declamante nulla di buono da attendere dello Stato.

Essi comprenderanno che sono loro, loro soli che sono capaci di assicurare il loro benessere, e questo, senza rinforzare in nessun modo il potere delle Stato, ma meno mandolo ogni giorno sino a tanto che sia definitivamente diventato inutile.

***

Il referendum organizzato dai minatori per sapere se vi sarà il caso di decidere lo Sciopero Generale, continua ad essere favorevole allo sciopero. O il governo forzerà le compagnie, coi mezzi che sono in suo potere, a dare soddisfazione ai minatori, o lo sciopero avrà luogo. Sembra che non vi sia più dubbio su questo soggetto. Tutte le trappole dei politicanti non riusciranno forse questa volta ad allontanarne la scadenza.

Domenica scorsa, i minatori di Carmaux si sono riuniti per decidere a voto. I risultati sono i seguenti: Votanti 1.877; favorevoli allo sciopero generale, 1796.

Millerand voglia o no: o bisognerà che si decida a far dare soddisfazione ai minatori, o lo sciopero scoppierà. Tutti gli articoli del pio Jaurès contro lo " Sciopero Generale " non serviranno probabilmente a nulla.

***

E' nella settimana che cominceranno i congressi operai. L' importanza ch' essi avranno quest' anno è innegabile. Le questioni all' ordine del giorno fanno prevedere, che i lavoratori organizzati decideranno su quale terreno essi intendono mettersi.

Il Congresso corporativo dovrà dare il suo avviso sul progetto di legge sulle pensioni operaie, la questione della partecipazione dei sindacati all' azione politica sarà anche discussa. Altre questioni importantissime faranno l' oggetto delle deliberazioni.

Il Congresso delle Borse del lavoro dovrà rinforzare l' organizzazione amministrativa della classe operaia; dovrà studiare la produzione dei diversi centri, stabilire dei dati capaci di mettere la classe operaia in grado d'imporsi in un momento dato degli strumenti del lavoro, ecc. Diverse federazioni d' industrie quale la *Metallurgica*, terranno pure dei congressi speciali. Quest' ultima studierà fra le altre cose la creazione di una cassa di soccorso per i renitenti alla leva.

Avrò, spero, l' occasione di render conto dei lavori di questi differenti congressi che si terranno alle seguenti date:

Il Congresso nazionale corporativo (al quale possono prender parte tutti i sindacati operai) si terrà alla Borsa, del lavoro di Lione dal 23 al 27 settembre. Il Congresso delle Borse del lavoro si terrà a Nizza dal 17 al 21 settembre. Il Congresso della Federazione metallurgica a Saint – Etienne i giorni 20, 21 e 22 settembre.

P. Delesalle.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Malgrado tutti gli sforzi degli scioperanti d'Interprise, malgrado i loro sacrifici, la loro attività nel tener fuori gli *scabs*, lo sciopero si trova in uno stadio disperatissimo. Parecchi scioperanti di Hackensack vennero a Paterson a compiere la triste bisogna dello *scab*. Alcuni, dietro le vive insistenze del comitato dello sciopero tornarono indietro, ma altri entrarono a lavorare. Così la fabbrica è piena di *scabs*.

I padroni, sicuri ormai della vittoria, impunemente ribassarono nuovamente i prezzi e quella triste genia di cani che lavora là dentro si assoggetta a tutto, accontentandosi di un salario derisorio. Ecco i frutti della loro vigliaccheria. Quando si pentiranno forse sarà troppo tardi.

Noi mandiamo un saluto a quei valorosi operai che resistettero fino all'ultimo, e l'espressione di tutto il nostro disprezzo ai traditori della causa operaia.

***

All'ultima ora apprendiamo con piacere che lo sciopero è stato accomodato. Finalmente la Ditta ha deciso di riconoscere l'Unione. Era tempo.

***

Della fabbrica di Ester and Lambert sono stati licenziati parecchi tessitori perchè sospetti di essere anarchici. Pare in altre fabbriche avvenne la stessa cosa. In tal modo la libertà d'opinione tanto vantata in questo paese sarà ben presto un mito.

E' necessario che le Unioni mettano un freno a questi soprusi, poichè il padrone non ha alcun diritto d'imporre ai suoi operai l'opinione sua. Gli operai vendono le loro braccia ed i padroni non possono pretendere anche il loro pensiero.

++++

Questa sera al No. 286 Straight St., avrà luogo la già annunziata *Festa della Frutta*. Tutti gl'italiani sono pregati d'intervenire come sempre fecero negli anni precedenti, persuasi che essi si troveranno soddisfatti di aver passato una deliziosa serata fra la più viva allegria.

Prezzo d'ingresso, 10 cents.

++++

Resoconto del Pic Nic a favore della madre Cariboni:

SPESE

Ice cream	3,00
Griviera	0,63
Birra, vino, soda	15,95
Bicchieri (rotti o d'affitto)	2,80
Maestro di musica	1,00
1 Gallina	0,60
2 fucili	2,00
Totale spese	25,98

ENTRATA

Vendita birra, soda, vino, ice cream	37,20
Giuochi, tiro, lotteria	14,58
Offerta Mr. Katz	1,00
Collettore Bruvry	5,00
Vendita tickets	16,10
Tickets Carrol	2,50
Annunzio Carrol	1,00
Fucile venduto, sigari id.	2,00
Annunzio Marelli	0,50
Totale entrate	79,88
A dedurre spese	25,98
Totale netto	53,90
Restituito prestito	10,00
Pagato Carrol	8,00
Saldo	$ 35,90

Hackensack, N. J.

Anche qui lo sciopero che aveva così bene cominciato ha finito miseramente per l viltà degli operai. Il lavoro è stato ripreso senza che la loro domanda sia stata soddisfatta e coloro che maggiormente si erano distinti nello sciopero non sono più stati ammessi al lavoro. Inoltre, mi vergogno a dirlo, durante lo sciopero una diecina di scioperanti si recarono a fare gli scabs nella fabbrica d'Interprise di Paterson.

Come ridono i padroni di fronte a tanta incoscienza!

New York.

L'attentato contro McKinley ha servito di pretesto al famoso comitato per la festa del 20 Settembre, per evitare un immancabile fiasco. Col pretesto del lutto la festa è stata sospesa.

Però alcuni vanitosi, i quali attendevano con ansietà l'occasione di poter sfilare in parata ad esporre le loro ridicole figure, hanno tentato di rimandare la parata a più tardi, dopo il funerale di McKinley. E a tal uopo si riunirono domenica scorsa da Bertini per fissare il giorno in cui la pagliacciata doveva aver luogo. La discussione fu alquanto vivace e subito si trasformò in vero baccano. Vivi alterchi nacquero fra di loro e uno scambio di epiteti ingiuriosi fu il *clou* della riunione. " Mentitore, vigliacchi ! " furono i termini meno offensivi. I rumori delle grida e dei pugni sul tavolo attirarono in un momento una folla di curiosi, i quali credevano che si trattasse del linciaggio di qualche anarchico. Ma non appena la gente se ne accorse che ci trattava di Zucca, Bertini e di alcuni altri prominenti della colonia italiana, i quali si onoravano con un scambio di titoli veramente appropriati, si smascellò dalle risa.

Disgraziatamente, per causa di tutto questo pandemonio non hanno potuto prendere nessuna deliberazione, e per quest'anno la povera colonia italiana di New York non potrà goderai il divertente spettacolo di veder sfilare nelle vie della città tutti i giullari della corte savoina.

Il Semavoro.

New London, Conn.

La notizia dell'attentato contro Mc Kinley ha allarmato alquanto la popolazione di questa cittadella borghese e codina.

Alcuni dei nostri compagni italiani che lavoravano nel setificio della Ditta Braun and Armystrong Co., sono stati licenziati su due piedi. Chiamati in ufficio, il *foreman* notificò loro che non aveva più lavoro. I nostri compagni non soddisfatti di questo sciocco pretesto, insistettero per sapere qual era il vero motivo di un simile licenziamento; dopo un lungo battibecco fu loro risposto che non volevano più nella fabbrica operai anarchici e pericolosi italiani.

I padroni, forse, credono con questi stupidi e odiosi procedimenti di rallentare lo sviluppo della nostra propaganda e non si accorgono che, al contrario, non fanno che inasprire gli animi dei combattenti, renden doli più attivi e più energici.

Un Anarchico.

Indiana

Gli unionisti dell' Indiana hanno fatto stampare un libro per dimostrare la corruzione che vi esiste nella legislatura di questo Stato. Ogni volta ch' essi tentarono di far passare una legge operaia qualunque i legislatori furono comprati dai capitalisti.

L' Indiana non è il solo Stato dove le cose passano di questo modo.

Lynn, Mass.

Cari compagni:

A dispetto della stupida reazione borghese che ferocemente si rivolge a noi anarchici, il Club Educativo Sociale di Lynn vi spedisce $ 5,00 a pro della Questione Sociale.

Un saluto di cuore dai compagni tutti, e coraggio.

Social Education Club.
Box 313.

TRIBUNA LIBERA

Per una canaglia

Il mio articolo " spudoratezza e malafede " ha dato ai nervi del direttore del *Proletario*, il quale mi ha risposto con una audacia un po' rischiosa amentendo tutto quanto io dissi, coprendomi nel medesimo tempo coi più villani insulti.

Da parte mia non lo seguirò nella via ch' egli tenta trascinarmi portandomi fuori della questione e nemmeno gli risponderò con degli insulti; a me bastano i fatti, gl'insulti sono buoni per coloro che non hanno migliori ragioni; promettendo però di fargliela ringoiare alla prima occasione che mi capiterà d'avanti.

Il direttore del *Proletario* tenta a far credere che nella fabbrica di sigari Davis la maggioranza degli operai non si erano messi in sciopero e che la *Socialist Trade* and *Labor Alliance* li aveva organizzati.

E' necessario notare che l'International Cigarmakers Union aveva imposto a quegli operai di scioperare perchè la Davis Company aveva loro ridotto i prezzi.

Il fatto si è che nella prima riunione che hanno tenuto per opera di spie uomini della S. T. e L. A. non ottenero la maggioranza di voti per scioperare. Quando poi hanno fatto la seconda riunione 200 cigarai accettarono l'ordine della loro Unione e si misero in sciopero e circa 25 ritornarono al lavoro a meno prezzo a fare gli *scabs*, la maggioranza di questi 25 guastamestieri erano affigliati alla S. T. and L. A. i quali firmarono pure un *affidavit* unitamente alla ditta Davis domandando alla Corte che mandasse un *injunction* contro alla Cigarmakers Union. Sopra a quel *affidavit* degli uomini della S. T. and L. A., uniti al Davis, il giudice mandava fuori l'ingiunzione contro gli operai, contro ai sigarai di New York.

Ma perchè il bugiardo direttore del *Proletario*, non possa più negare che la S. T. and L. A. abbia fatto il brutto mestiere di *scab* nella fabbrica Davis faccio seguire questo avviso comparso nel *New York World* e *Journal* in data 3 Marzo di quell'epoca:

" Cigarmakers wanted on and work; Job from $9,25 to $17,00; Pioneer Cigarmaker's Alliance of Socialist Trade and Labor Alliance, Sam' J. Davis and Co., 520-522 East 81 St."

Di più faccio seguire questo brano di lettera che la ditta Davis dopo un po' di lotta tentava di venire a trattative cogli scioperanti, lettera questa mandata alla Cigarmakers Union e firmata da Davis:

" We should like to have our old hands return to work and are ready and willing to give all that may apply of such hand, either single or in a body employement."

Può ancora il bugiardo direttore del *Proletario* mentire che la S. T. e L. A. non siano dei. guastamestieri, degli *scabs* ? Ne volete ancora una prova ?

Nello sciopero dei pittori a Yonkers perchè l'Unione dei pittori ebrei ascritta al partito socialista si rifiutarono all'ordine di De Leon di mandare i suoi uomini a prendere il posto degli scioperanti di Yonkers, furono sospesi dal partito; di questi fatti potrei citarne tanti da riempire il giornale, eppure hanno ancora la sfacciataggine di dire che non sono degli *scabs*.

Riguardo poi allo sciopero di Orange che la S. T. e L. A. abbia fatto smentire con un comunicato che mentre loda l'attitudine del *People*, biasima e condanna quello del *Worker*, ciò non toglie che loro si siano venduti al padrone, tutti sanno che non appena gli scioperanti hanno dovuto entrare al lavoro per tradimento delle S. T. and L. A. i padroni misero fuori un avviso che chi avesse osato dei loro operai a criticare il modo in cui venne trattato lo sciopero sarebbe stato immediatamente licenziato dal lavoro, così anche questa volta gli affigliati della S. T. e L. A. trovarono il modo di soffocare la verità facendo pubblicare comunicati da krumiri ruffiani dei padroni.

Alla accusa che il direttore del *Proletario* mi fa di appartenere ad un partito che è il rifugio di tutti i ladri, di tutte le spie gli rispondo con queste domande.

1. Non è forse vero che il direttore del *Proletario* ha dovuto trincerarsi dietro alle barricate del S. L. P. per poter salvarsi

la colpa di aver rubato 34 scudi al *Proletario*, impegnandosi poi di pagarli 3 scudi per settimana prendendoli meno del suo salario?

2. Non è forse vero che il direttore del *Proletario* non ha ancora restituito nè denari, nè biglietti al Circolo di Newark montanti la somma di 20 e più scudi che detiene da più d'un anno, e che, per sua magra scusa, dice che avendo mandato fuori i biglietti ai Circoli, i quali non gli hanno più ritornato nè denari, nè biglietti?

3. Non è vero che ultimamente gli hanno ancora trovato un deficit di 76 scudi e 79 soldi che non ha saputo giustificare e che i tre revisori Testa, Maraschi e Monte fusco nominati appositivamente per verificare l'ultima gestione amministrativa del Cianfarra, non poterono giustificare il deficit di 76 scudi e 79 soldi, ma trovarono molte cifre alterate? Ora chi è il ladro?

E la spia? Quante volte il Cianfarra è stato accusato di aver fatto la spia? L'articolo pubblicato nel No. 38 del *Proletario* — se gli anarchici sono o no per il delitto politico — non è un articolo degno di una spia? Non tenta forse di trascinare gli anarchici in una polemica da compromettersi in questo momento colla polizia?

Ed ora è facile vedere chi sono i sostenitori e gli alleati dei ladri, delle spie, dei furfanti e dei traditori degli operai.

Voleva firmare questo mio articolo col mio nome, ma siccome il direttore del *Proletario* mi ha di già conosciuto continuo a firmarmi

OSSERVATORE.

Resoconto ritratto Bresci

ENTRATA

Worcester Mass. E. Del Barba:	1,00
Dillon Valle Ohio. A. Ostero:	5,00
Federal Pa. Gruppo Aurora:	7,50
New York. Carlo Prato:	9,75
Buffalo N. Y. Pietro Soia:	1,50
Milford N. H. G. Romani:	5,00
Brooklyn N. Y. A. Visalli:	2,25
Milford Mass. O. Lucidi:	3,00
Hall Quarry Mc. S. Rizzi:	3,50
Groton Conn. G. L' Avvenire:	5,50
Lynn Mass. Club Educativo;	6,50
Yohoghany Pa. G. S. A.	3,00
West Hoboken. C. S. S.:	1,25
Newark N. J. A. Scilimbraca:	0,25
Baltimore Md. A. Mattei:	2,00
Westerly R. J. S. Monti:	2,00
Paterson N. J. C. Boffe:	3.75
Coal City Ill. L. Moretto:	4,25
Paterson N. J. C. Rosazza:	0'50
Orange Valley Pa. P. Galloto:	4,00
Chicopee Kansas. E. Coletti:	2,00
Scantonville. G. Bertino:	6,25
Spring Valley Ill. Club Germinal:	4,00
Barre Vt. C. S. Sociali:	12,50
Spring Valley Ill. Aurora:	3,25
Tampa Fla. F. Widmar:	4,50
Linbart Pa. C. Sebastiani:	2,00
Hazleton. A. Marchiori:	3,25
S. Francisco Call. M. Partoso:	2,00
Harricane Mc. N. Coletti:	2,00
Elk River Call. G. B. Zanettini:	1,00
Silverton Colo. P. Dalprà:	2,00
Ladd Ill. G. Roman:	0,25
Oglesby Ill. F. Da-Rin;	3,75
Krebs Ind. Ters. J. Rossetto:	1,00
Mendota. C. Chiasale:	2,00
Pittsburg Pa. O. Teofilo:	2,00
Calumet. M. Palmini:	2,00
Bellaire Ohio. D. Arcangeli:	2,00
Numa Iowa. C. Sciarini:	2,00
Seymour. A. Szain:	2,00
Morgan Pa. G. Agostini:	2,00
Uniontown Pa. D. Liatti:	1,25
Black Diamond. A. Merlino:	2,00
" " L. Maragliano:	2,00
Belle Vernon Pa. F. Fontana:	2,00
Weeling Wa. G. Del Campo	1,00
Williams Bridge. A. R. Del Campo:	1,00
Victor Colo. Tom Corra:	2,00
Hunker Pa. L. Decima:	0,75
Loyalhanna Pa. E. Rapacchi:	2,00
Philadelfia. G. Martino:	2,00
Essen Pa. S. Di Domenico:	2,00
Haledon N. J. G. Daniele:	2,00
Monessen Pa. John Converti,	2,00
Dysart Pa. V. Marchetta:	5,00
Haskett. J. Lee:	4,00
Floreffe. M. Vogiai:	2,00
Fredericktown. A. Gazzola:	0,50
Donora Pa. Catapano:	1,25
Brownsville. Louis Maloy:	2,00
Moonronville. P. Tabacchi:	2,00
Luxor Pa. P. Gaiazzi:	3,00
Star Yunction. V. Teffoli:	2,00
Claridge Pa. G. Caldera:	2,00
Nanty Glo. S. Gibello:	2,00
Tellaride Colo. F. Visintainer:	2,00
Quincy. C. S. S. Quincy;	7,00
Roseland Ca. C. Aconit:	2,00
Newton Mass. A. Avantaggio:	2,00
Troy N. H. R. Aguzzoli:	1,00
Dorchester Mass. A. Lupi:	1,75
Somerville Mass. D. Lippi:	2,00
Boston Mass. G. Gangarossa:	0,50
Providence R. J. F. De Marco:	0,25
Groton Vt. P. Comolli:	2,50
Concord N. H. G. Bottelli:	2,00
Hablowel Mc. A. Bianchi:	0,50
Stony Creek Conn. P. Monti:	1,00
Allegheny Pa. C. Lonardo:	2,00
Boston Mass. F. De Carpis:	3,75
" B. Guerrieri:	1,00
Joint Pa. S. Pezzarossi:	0,50
" " offerta	0,50

I seguenti hanno ritenuto la spesa postale:

New York. G. Filippone:	3,20
Montpellier Vt. P. Ghio:	3,65
Clealam Was. G. Di Giulio:	1,90

Totale ricevuto fino ad oggi (15 settembre):	$229,00

USCITA

Ritratto e cornice	10,00
Stampa 1476 tickets	2,25
Spese di corrispondenza	3,45
Spedizione del quadro	1,35
Totale uscita	17,05

BILANCIO

Entrata	$229,00
Uscita	17,05
AVANZO	$211,95

GRUPPO DI STUDI SOCIALI DI WT. QUINCY.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Bresci

Da Dillonvale Ohio. Schda 55,00.

S. Pezze, S. Charvat, M. Mazak, S. Resac, Karnos, Ackerman, M. Kosis, S. Platz, Konismark, Krist, Humi, Serchen 0,25 ciascuno; Una bichierara 0,05; Scheda: 56,00 Uno che pensa per tutti 0,50; Filippi, Una ca pensa, A. Rocchio, F. Aseglio, G. Della Giustine, G. Dare, B. Sereno 0,25 ciascuno.

Totale	5,55
Da Philadelfia, N. N.:	0,10
Totale compissivo	5,65
Somma precedente	127,10
A tutt'oggi	132,75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: A. Garibaldi 0,50, G. Calderare 0,25, Amadio Casellini 0,50, G. Zini 1,00, G. Fruzetti 0,50, P. Maimini 0,50—Paterson: L. Frattini 0,25, B. Sanguinetti 0,50, A. Magliola 0,25—Frontenac: D. Galli 0,25, A. Dellai 0,25, G. Defiorian 0,25—Hornsty, Ill.: L. Gervasi 0,25, B. Cipriani 0,25, Valentino David 0,50—Dillonvalle, Ohio: A. Rocchio 0,50—Newburghi: G. Barino 0,25—Paterson: Leo Perter 1,00 3,00

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,10

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 1,20, C. Cravero 0,25, A. Perolini 0,20—Frontenac: S Monti 0,25, P. Delladio 0,25, A. Simion 0,10, A. Silvia 0,10, L. Montibelli 0,10, A. Buffalo 0,10, C. Dadra 0,25—Newark: D. Furio 0,25, A. Fuchino 0,25, Fice Rice 0,15—Boston, Mass: Enrico Cortassi 0,40, F. Bonnani 1,00—New York: A. R. Del Campo 0,25, L. Raffuzzi 0,50, G. Buratti 0,25, Barraccetti Resari 0,10, Bombaro Pietro 0,20, Cacciato Nicola 0,10, P. Comondini 0,50, P. Cane 0,25, B. Case 0,15, Paolo Santoro 0,25, Alfonso Maldera 0,25, Reste di una Bevuta 0,15, R. Quatrocchi 0,25, L. Bianzani 0,25, Gianpetruzzi 0,25, Quatrocchi 0,05, G. Filippone 0,25—Paterson: Casa del Popolo 0,21—Newburghi, G. Barino 0,25—Princtown, Conn.: Felice Porrino 0,25, J. Crella 0,25, G. Piero 0,25, G. Maglio 0,25, E. Taylor 0,25, Kaka 0,25, F. Germanetti 0,50, A. Ulzer 0,25—Paterson: Avanzo biechierata 0,25, S. Bottina 0,25, G. Dinardo 0,25—West Quincy: Residuo ricavo lotteria ritratto Bresci 20,65—Lynn, Mass. Social Education Club 5,00—Boston, N. Vigsoni 0,50—Latham; Kansas: Geo [illegible] 37,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,00
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	37,87
Totale	$ 45,97

USCITA

Deficit	71,05
Composizione No. 104-105	30,00
Tiratura No. 104-105	20,40
Redazione	12,00
Spedizione No. 104-105	6,48
Corrispondenza	1,14
Diverse	1,80
Giornali	0,80
Totale	$ 143,48

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	143,48
Totale entrata	45,99
Deficit	$ 97,55

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 533,33
Spedizione opuscoli	1,50 533,33

ENTRATA

Somma precedente	354,97
Stamford Springs, Conn.: R. Scamarira, rit. B. 0,30, East Boston: John da Grande 0,25; New York: Club Indipendente 1,50; Paterson: 0,21; Stanley: A. Cravello 0,80; Dunbar, Pa. Tomasulo 0,15	2,73 557,69
Deficit	26,12

Preghiamo tutti i compagni che hanno qualche conto da saldare colla bibliioteca della Q. S. di voler sollecitare l'invio dell'importo, dovendo nella settimana fare una nuova ristampa dell'opuscolo " Fra Contadini " di E. Malatesta.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Sterling, N. Y. Pietro Ramella, fot. 0,25, West Quincy: Residuo ricavato lotteria ritratto Bresci 20,65; Buenos Aires: Raccolti dall'Avvenire, inviati per mezzo Serantoni 29,35; Philadelphia: Club Science Social 9,50.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 338 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lacheni-Aciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 83, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono ogni lunedì e giovedì alle 8 pm. al N. 106, E. 28 St., inter. 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffuzi 338 E. 69 St., New York.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Liberari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 338, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti i libri, opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione di tutti gli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al detto Club, rivolgersi al Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Josepe Corna è da noi incaricato di fare e raccastare abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N.J.

Il compagno Pietro Rozano di Sotto Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee e voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averni, accigliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Vittorio Cravello, 41 Goshen St.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località sengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHEROPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 126, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mazza Lavatrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educative di questa località deve essere indirizzato alla Box 818, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 320 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	20 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	20 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOMIGNI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. ENCLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	20 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di SPRINGHEIM FAUNE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MORT	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Presso 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Presso 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R.-I. di Parigi. Presso 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Presso 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delamalle. 5 cents.

A causa di lentili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relative importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 5 OTTOBRE 1901. NUOVA SERIE No. 106.

Ai nostri abbonati

Richiamiamo l'attenzione dei nostri abbonati sul resoconto amministrativo del nostro giornale. Da più settimane l'entrata degli abbonamenti è così minima che se continua ancora un po' di questo passo saremo costretti a rinunciare alla pubblicazione del giornale. Eppure gli abbonati scaduti sono numerosissimi ed è veramente vergognoso attentare in questo modo alla vita del giornale. A buon intenditor . . . con quel che segue.

Dopo l'attentato di Buffalo da diverse parti degli Stati Uniti abbiamo ricevuto lettere in lingua inglese, nelle quali ci si domanda la nostra opinione sul fatto, nonchè delle spiegazioni sulle teorie anarchiche. Noi abbiamo consigliato questa gente desiderosa di conoscere le nostre idee, di rivolgersi alla Biblioteca del *Free Society*, ove troveranno dei buoni libri di sana filosofia anarchica.

Inoltre essendo la cosa stata discussa nel Gruppo Diritto all'Esistenza ad unanimità è stata riconosciuta la necessità di estendere la nostra propaganda nell'elemento americano, e a tal uopo è stato deciso di fare acquisto di libri ed opuscoli di propaganda in lingua inglese ed invitare gli stessi compagni italiani a distribuirli fra gli americani, come pure di pubblicare d'ora innanzi, di tanto in tanto, sulla QUESTIONE SOCIALE articoli in lingua inglese esprimenti le nostre idee.

E con questo numero incominciamo a pubblicare questi articoli scritti da un compagno americano sul *Discontent*, i quali esprimono più o meno la nostra opinione sul recente fatto di Buffalo.

The anarchist side

The attempt on McKinley's life has aroused a storm of indignation; and the capitalist press is shrieking for condign punishment, not only for the assailant of the president, but for all who presume to espouse the Anarchist theory. In times of popular passion the quiet voice of reason is scarcely heard. Yet, even at such a time, it will not be amiss to offer some correction of the current misstatements.

It cannot be too emphatically insisted on that there is absolutely nothing in the Anarchist philosophy which constitutes, directly or indirectly, an incitement to assassination. This is true in the fullest sense, without reservation or equivocation. Some Anarchists, such as Comrade Van Ornum, whose article appears in this issue, believe that Anarchy implies absolute nonresistance. I do not myself go so far as this; but it has long been my settled conviction that the taking of human life is only justifiable when absolutely necessary for selfdefence, taking the term in its literal and obvious sense.

During my connection with the Anarchist propaganda, I never heard of Czolgosz; although I have lectured in Cleveland within the past two years, and meet most the Anarchists here. I do not say that the man is not an Anarchist; but I do assert most positively that this act of his does not represent the Anarchist movement, and that the teaching of the principles of Anarchy does not even have a tendency to incite men to such acts. Anarchism represents an endeavor to apply scientific principles to social evolution. It points to the horrors of existing conditions, in support of its argument relative to the inevitable result of social institutions. Nothing can be more legitimate than this, or less inclined to work harm in the long run. The suppression of free speech is ten thousand times more dangerous and deadly in its final effects than the over-inflammatory utterances of the most impassioned orator.

I do not believe the story attributed to Czolgosz, that a speech of Emma Goldman fired him with the impulse to slay McKinley. If such statements are to be accepted at their face value, not a public speaker in the country is safe. I know Emma Goldman well, and have often heard her lecture. She is fearless and emphatic in her denunciation of existing evils; but I never knew her to use language calculated to influence any man to assassinate another; nor is such an act in any way the logical outcome of her teachings. Desperate conditions create desperate men. As long as there is suffering and degradation, violent hands will be raised, from time to time, against the rulers of the earth. This is a purely individual result, and has absolutely no connection with any propaganda whatever. If there had never been any anarchist propaganda, there would have been at least as many assaults on the mighty ones of the earth as have actually taken place. In fact, I believe there would have been many more; inasmuch as a gleam of hope for the future leads many embittered sufferers from existing conditions to throw themselves with ardor into the peaceful and enduring work of education; whereas, but for the existence of such a movement to engage their energies, they would assuredly have been driven to the blackest despair, and rendered capable of the most desperate and ruthless acts against their oppressors. If the Anarchist movement, with its message of hope and promise, could be blotted out tomorrow, the calamity would be worldwide and the lives of rulers would be much less secure than even at the present time. The existence of the peaceable, orderly, educational Anarchist propaganda is a safeguard, rather than a menace. I am aware that not all will agree with me; but I know where of I speak. Anarchy is the science of society. Its function is to prepare the minds of men for the advent of a new social order. It is not to be dreaded; for it cannot be put into practice, until the great body of the people have come to recognize its desirability. If the theory is as inherently absurd as its opponents seek to make out, it is the acme of absurdity to fear that it will ever become popular and dominant. On the other hand, if there is convincing logic behind it, the believer in majority rule cannot deny that the same majority which now enforces government has at least an equal right, guaranteed in fact by the Declaration of Independence, to discard it altogether. In either case, persecution is as futile as it is grossly and cruelly unjust.

Will governments never learn that their security is not to be promoted by stifling the voice of discontent, but by removing its cause? It is the silent hatred which is most to be dreaded. A happy and prosperous people will breed no malcontent or assassins. Homicidal frenzy will not be engendered in men living under normal conditions; nor will any public speaker's justifiable criticism be cited by even the weakest mind as a pretext for killing the merely nominal head of those institutions.

The arrest of our comrades in Chicago is an outrage incapable of extenuation. I know comrades A. Isaak, Abe Isaak, Jr., Pfuetzner and Schneider too well to admit even the remotest possibility of their being implicated in any "plot" against the life of McKinley or anybody else. They are too busy in the work of education to have any time to spare in forming desperate conspiracies. Their arrest, together with the plan to arrest Emma Goldman when she can be found, affords a fresh illustration of the spirit of police persecution, which bursts forth with ever increasing virulence, whenever Anarchists are concerned. It should be the care of comrades everywhere to stand by those who are suffering for the cause, and to see to it that Free Society is kept afloat, to continue its invaluable service in behalf of the Anarchist propaganda.

JAMES F. MORTON, JR.

The Tacoma Ledger has been outdoing the majority of even the capitalistic papers in the ferocity and malignancy of its lies about all connected with the anarchist propaganda. In the hope of administering a slaight correction, I sent the following letter:

Editor of the Tacoma Ledger:
I wonder if you have enough sense of fairness to allow "the other side" a hearing in your columns. You have written vehement words about Anarchy and Anarchists, and ought in justice to spare a brief amount of space to a statement of their side of the case. There are thousands of men and women in this country, many of them native born Americans, to whom Anarchism, as a speculative political philosophy, appeals very strongly. They are propagandists through education, but in no sense inciters to violent deeds.

If I may cite my own case as closely in point, I am an American of Americans, a descendant of a long line of patriotic ancestors, and a graduate of Harvard college. I love my country today as much as when I first learned to lisp the words of the hymn written by my own grandfather, "My country, 'tis of thee." Yet I am an Anarchist, made so by simple reasoning and investigation. I honestly believe that men are not criminals by instinct, but that their natural faculties are warped by the unfavorable environment created by the artificial institutions of today. I believe that the tendency of government is to effect an undesirable crystalization of manners and relationships which is inimical to progress. I believe that in complete freedom simple self interest would inculcate a higher justice, a warmer fraternity, a closer fellowship, a more effective cooperation for social and industrial purposes, than can possibly be secured by rules and regulations of any description.

Queer beliefs these! I do not here attemp to give the reasons for them. This would require many pages and close attention. I only cite them as a rough explanation of what Anarchists really believe. You will not find any incitement to murder there; nor does the Anarchist philosophy as such, contain any inflammatory teaching. It is simply an attempt to outline a society based on normal human relationships. It may be visionary, impracticable, what you will; but it is certainly not incendiary. Many of the leading Anarchists of this country, including W. H. Van Ornum, author of "Why Government at All"—the leading Anarchist work of Tolstoi's extreme doctrine of absolute nonresistance. Tolstoi himself, by the way, is an avowed Anarchist.

Then why these "Anarchist" assassinations? The answer is so simple that only the grossest prejudice could miss it. Every age has produced its quota of desperate and violent men. They generally class themselves with the most radical propaganda of the hour, and strike at the enemies of that propaganda. The millions of Baptist of this country would hardly care to be held responsible for the wild acts of certain of the early Anabaptists. Neither Republicanism nor Puritanism in England was justly charged with the bloody act of Fenton, the assassin of Buckingham. The goal of many of the fiercest terrorists in Russia is no-

thing more extreme than a constitutional monarchy. Similary, Anarchism does not breed assassins.

Nay, we need not leave the United States for illustrations of the weakness of the logic which condemns Anarchism on account of one of its supporters. Was the south responsible for Booth? Shall the church be held guilty on account of Guiteau, who eclared that he acted under the bidding of God? Should all Republicans be driven from the country, on account of the cowardly assasination of Goebel? These are cases precisely in point; and the negative answer which would be returned in each of them applies with equal precision to the great body of the Anarchists of the United States.

The suggestions of the Ledger are atrocious in the extreme. Despotism could hardly go farther than to exterminate all the believers in a certain social or political theory, because certain persons effected with homicidal mania declared themselves partisans of it.

The Anarchist philosophy must stand or fall strictly on its merits. Less than a majority could certainly not secure the abolition of the government under which we live; and believers in majority rule will certainly admit that the majority has a right to do so, if it wills. Anarchism must therefore remain simple speculation, until the great body of the people become convinced of its soundness and practicability. Let it have free course, along with kindred theories. If it is right, it ought to secure popular adhesion; if it is wrong, it can be readily vanquished in public discussion. Persecution can do no good, and only tends to arouse a spirit of retaliation.

While there is discontent, the lives of rulers will not be safe; and the utter extinction of the Anarchist propaganda wold not render them a whit more so. Just as many assassins would exist; but they would find some other name by which to call themselves. Anarchy does not create discontent, nor increase it in the slightest degree. It simply endeavors to point out the cause of it, and to indicate a cure which may be adopted when the people are educated up to it. Its mission is to educate in the direction of individuality and self-government.

JAMES F. MORTON, JR.

The Ledger, with characteristic dishonesty, failed to publish my lettes.

L'amore al lavoro

Una delle principali obbiezioni che ci si muove quando parliamo della realizzazione delle nostre idee, si è quella che si riferisce all'amore per il lavoro.

Ci si dice che l'uomo è un animale pigro per eccellenza e che è necessario che qualchecosa lo spinga a lavorare, perchè altrimenti si darebbe all'ozio. Si obbietta che se nella società futura tutto sarà a disposizione di tutti e non vi sarà alcun interesse immediato che costringa gli uomini a lavorare, tutti si dedicherebbero a consumare senza darsi la pena di contribuire con i loro sforzi ad accrescere la ricchezza comune.

E' chiaro a prima vista quanto sia esagerato un simile ragionamento, poichè non è ammissibile che *tutti* (in molti che ci combattono bo letocosi) nè certamente la maggioranza degli uomini non lavori, perchè in questo caso non vi sarebbe sovrabbondanza di produzione e gli oziosi non saprebbero dove rifornirsi per vivere.

E' possibile ed è ammissibile che si metta in dubbio che vi possano essere degli individui abituati a non lavorare e a vivere nel superfluo senza preoccuparsi del come possa succeder ciò, accostumati a comandare e a esser obbediti, individui, infine, che vorranno vivere nell'ozio perchè tutte le cose le trovano già bell'e fatte.

Ma se anche tali esseri esistono, vi sono mille maniere di porre un limite ad essi, prima fra le quali che gli operai che tutto producono a ai quali tutto appartiene, non dieno il prodotto del loro lavoro a chi non vuol lavorare. E non si potrà dire che sarebbe contrario al diritto alla vita, nè alla giustizia, nè certamente contrario al principio della solidarietà il negare il necessario a chi non ha volontà di lavorare, poichè nè la solidarietà, nè la giustizia, nè alcuna altra cosa possono esigere che gli uni si sacrifichino producendo per gli altri incapricciatisi a non voler lavorare: ma al contrario, offendono la giustizia e mancano alla solidarietà tutti quelli che esigono che altri si sagrifichi perchè essi possano godere.

Però non ci sarà bisogno di ricorrere a mezzi così estremi per parte dei lavoratori. Basta dare uno sguardo, esaminandolo per poco, su questo regime di vita e su questo metodo di lavoro per convincersi che in luogo di esercizi ginnastici nei gabinetti, si può benissimo compiere un lavoro breve e gradevole senza esporsi allo scherno e al disprezzo, come sarebbe il caso di coloro che non volessero lavorare e come è il caso oggi per gli oziosi abitudinari.

E per dimostrare questa ultima asserzione non c'è bisogno di romperci tanto la testa; è sufficiente dare un sguardo al numero di coloro che oggi lavorano e producono qualchecosa di utile. E si vedrà allora che questo numero è infimo, poichè le classi oziose che dominano, mantengono migliaia di proletari in occupazioni che non solo sono inutili, ma dannose all'umanità.

Vi sono, per esempio, migliaia di uomini occupati a fabbricare continuamente nuovi strumenti per la guerra; guerra che i sentimenti umanitari ripudiano e che è di ostacolo alla vera civilizzazione.

A milioni ascende il numero di coloro che compongono l'esercito, istituzione anche questa che il progresso farà sparire e i cui membri nulla producono di utile per l'umanità, ma consumano solo quel che le classi lavoratrici producono.

A una buona cifra di milioni arriva pure il numero degli individui che vivono della politica, della religione, della prostituzione e di altri vizi che degradano la nostra specie.

Vi è pure un rilevante numero di individui che lavorano, producendo però solo cose che non sono necessarie che alla soddisfazione di certi vizi e capricci dei grandi personaggi, come si chiamano oggi gli uomini ricchi.

Oltre a questo grande esercito di individui che non producono, e che se pure producono, fanno solo cose non solamente inutili ma dannose, havvi pure un altro esercito, non meno numeroso, di proletari disoccupati, di oziosi della fabbrica e di individui che neppure si occupano di niente perchè conducono una vita randagia, e altri ancora, in gran numero, che vivono sfruttando i lavoratori.

Osservando tutto questo, è facile comprendere che il numero di coloro che veramente producono perchè tutti possano sodisfare almeno ai impellenti bisogni si fisici che morali e intellettuali, è molto ma molto piccolo.

E se questo manipolo di uomini, lavorando otto o dieci ore al giorno, è in grado di produrre tanto da bastare a nutrire tutta l'umanità, e ne avanza ancora nei grandi magazzini dei ricchi dove la merce marcisce e va in deperimento per finire di esser gettata via per mantenere alto il prezzo rendendola scarsa, quanto non produrebbero gli uomini tutti, coadiuvati da tutti quelli che oggi sono occupati a fabbricare cose inutili, se tutti trovassero da occuparsi in qualche cosa di utile?

Il fatto si è che lavorando tutti circa dieci ore al giorno come si fa oggi, gli uomini produrrebbero fino all'esagerazione; e sicuro mi si vorrà produrre solo quel tanto che basti a soddisfare ai nostri bisogni, non vi sarà che da fare una immensa riduzione nelle ore di lavoro.

Secondo i calcoli fatti da uno scenziato nostro compagno, basterebbe perchè ogni quattro milioni di uomini potessero nutrirsi, vestirsi e alloggiare che 1,200,000 uomini lavorassero 58 giornate di cinque ore per anno.

Questi calcoli sono fatti sulla base del progresso della meccanica attuale: ma è fuor di dubbio che le invenzioni non si arresteranno qui giacchè il progresso non rimane mai stazionario.

Mi si dica dunque chi sarà che si neghi di lavorare così poche giornate di così poche ore all'anno?

Ed è per questo che noi, anarchici, diciamo che il lavoro sarà un gradevole passatempo nella società futura e che nessuno vorrà sottrarsi ad esso.

TOMAS DIES MOSCOSO.

Gli effetti della rabbia

Il fogliaccio di New York che porta per titolo *Il Proletario*, con un linguaggio da far invidia all'*Italia* di San Francisco e all'*Alba* di Milano, pubblica un cumulo di menzogne contro gli anarchici. Con un coraggio da Maramaldo si scaglia contro un buon vecchio che ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda dei proprii principii affrontando carcere e persecuzioni, ed il quale ora si trova in carcere nell'impossibilità di difendersi. Con una lealtà da giornalista forcaiuolo propaga la più infame delle calunnie, quella di spia, contro una nostra compagna, la quale in questo momento è fatta bersaglio di tutto il fior caiolume universale. Con un'ipocrisia tutta siana affibbia agli anarchici tutto il fardello di pregiudizi che fino a poco fa era proprio del partito socialista. Con un'ingenuità maligna finge di credere e tenta di farci credere per quello che non siamo.

E tutto questo sapete a quale scopo? Per mantener viva quella triste leggenda sugli anarchici, creata ad arte dalla stampa borghese per tener lontano da noi il popolo lavoratore, leggenda che ora va sfatandosi grazie alla nostra attiva propaganda in mezzo alle masse. L'infiltrazione della nostra propaganda nelle organizzazioni operaie ha suscitato le ire dei politicanti del socialismo parlamentare, i quali se ne sono accorti che questa va portando gli operai ad avversare la politica ed a mandare a spasso i politicanti d'ogni colore. Ecco il perchè, i capeccia del socialismo, montano su tutte le furie, perdono ogni misura di buon senso ed arrivano a servirsi di qualunque mezzo, dalla calunnia alla delazione, pur di tentar di accreditare presso il popolo la triste ed antica leggenda sugli anarchici.

Ecco il perchè quel rettile strisciante di Camillo Cianfarra, direttore del *Proletario* a dispetto degli stessi socialisti, lancia la sua bava velenosa contro di noi.

Quando i socialisti in buona fede piglieranno coll'uncino questa carogna e la butteranno al barile?... Sarebbe tempo!

Da pigliare colle molle!

Pubblichiamo questo escremento del cervello di un socialista dell'*Avanti!* di Roma, acciocchè ogni uomo di buon senso possa constatare da quale mania forcaiola sono invasi questi aspiranti dittatori del proletariato:

"— Le belve che vorrebbero usurpare le apparenze di un partito politico, segneranno nelle pagine infami della loro storia sanguinosa una loro vittima di più.

La società civile ha un nuovo martire da onorare.

Mai come ora la vita pubblica fu milizia e ai pericoli che della milizia sono propri aggiungesi quello brutale, delle ostilità di una setta nefanda a cui nessuna autorità, per legittima ed onoranda che sia, è sacra e vive soltanto per il delitto.

Il grido di dolore e d'esecrazione che si leva all'annuncio della nuova sciagura, non basterà certo a richiamare a sentimenti più umani gli scellerati che cedono alla sanguinosa aberrazione, onde già tanti popoli hanno pianto.

Si faccia almeno che da poi i governi siano più vigilanti e severi nella difesa della civiltà, da questi nemici del genere umano —"

Che vi pare! Potrebbe Maccola dire più!

Eguali diritti

L'altra, sera, in un gruppetto di compagni e compagne, una donna spiegava il meglio che le era possibile le sue opinioni riguardo la libertà della donna. Non mancò, naturalmente, lo spirito di contraddizione in forma maschile, il quale saltò su a dire che la donna, per quanto si sforzi, non potrà mai elevarsi dallo stato d'abbiezione in cui si trova.

Io tutta fremevo di sdegno al sentire una così stupida affermazione. E' mia convinzione che l'elevamento morale ed intellettuale della donna dipende dalla ferma volontà nostra, poichè è evidente e chiaro che, se un individuo si mette seriamente e con buone disposizioni riuscirà a tantissime cose.

Ora voi credete che una donna, tutto curando la casa e i bambini, non trascurando nulla per la loro educazione, non possa trovare lungo il giorno un po di tempo e dedicarlo in prò della loro emancipazione? Ma per parte mia, e malgrado tutto, se non mi basta quel poco tempo che le facende domestiche mi riservano mi priverò di un bisogno necessario, dormirò meno la notte, e colla mia ferma volontà, mentre i miei bambini placidamente dormiranno, io leggerò, penserò, del santo mio ideale, il quale forma tutti i miei pensieri, tutti i miei atti, tutte le mie aspirazioni, poichè là scorgo ed indovino la mia pace avvenire, la completta mia felicità e quella più sicura dei miei figli; ed'oggi lavorando per questa, trovo un sollieve, mi conforta alle immense e strazianti avversità della vita, una consolazione al cuore mio sanguinante per le continue ferite, ai tanti dolori che la società infame e corrotta mi crea.

Oh, se le mie compagne avessero come me sofferto, provato le più amare disillusioni che creatura umana possa ideare si unirebbero senza l'ombra di esitazione al ribelle mio pensiero, protestando energicamente alle continue ingiustizie mosse contra dinoi.

Quella notte non potei prendere sonno un sol minuto poichè la scenetta della sera antecedente mi tornava dolorosamente al pensiero, e mi tormentava la difficoltà che incontra la donna sulla via dell'emancipazione, poichè spesso, i nostri più accaniti avversari li troviamo in mezzo a noi, cioè, negli anarchici stessi.

Ma perchè dunque voi, o uomini sapientoni, non cercate di correggere con buone maniere la donna, dove credete essa abbia sbagliato insegnandole a far meglio anzichè schiacciarla sotto le vostre sprezzanti e derisorie risposte? Perchè in teoria predicate la libertà della donna e non volete permettere di praticarla? Lasciate ad esse pure ampia libertà di parola e di pensiero, ed offritevi anzi loro come maestri in materie che ancora non conoscono, e vedrete quali allieve troverete in esse, volenterose e costanti, non mai stanche, ma avide in un desiderio di voler sempre sapere ed imparare.

Disgraziatamente di simili scenette ne succedono spesso fra noi, dove la donna e sempre messa a bando quando ardisce prendere parte alle discussioni mascoline, e talvolta vien loro brutalmente strappato di mano il giornale o l'opuscolo perchè si teme che la luce entri nelle loro menti, e non potrebbero per conseguenza più tenerle soggiogate, pronte ai loro capricci da borghesi; e moltissime non si sentono la forza d'animo di resgire e soffocano internamente i migliori sentimenti che in esse albergano.

Esorto dunque le mie carissime compagne a non scoraggiarsi di fronte a simili ostacoli, poichè è li anzi, dove noi dobbiamo mostrarci tenaci nel difendere i nostri diritti. E' li dove noi, non curando i motteggi dei maligni dobbiam lanciare la nostra semplice e modesta parola, inseguando alle tante infelici le quali, misere in energia, chinano il capo umiliate quando vien loro intimato di tacere. E noi che fra le tante ci sentiamo sicure e coscienti del nostro operato, forti e senza paura, sopviamo in loro difesa, infondiamo loro coraggio e speranza illuminando la via dell'emancipazione nostra.

La donna in discorso non si scoraggiò quella sera, ma proseguì anzi più animata dopo l'interruzione; e ciò dimostra che anche la donna è capace di tenacità e di perseveranza e sa ad affrontare gli ostacoli che si elevano sulla via della sua emancipazione.—ALBA.

Gori

I nostri lett
te che nel Con
tenuto pochi n
tutti i nostri co
aveva presenta
fu approvato
l'arbitrato, ch
Argentina si
alcuni casi, co
un accomodan
tra capitale o
fosse persona d

Il contegno
ginstamente co
di colà; ed egli
giro di propag
suo ritorno avr
rato con una p
tradditorio.

Infatti, esse
giro, mantenne
ebbe luogo al
Aires. Il tem
ganizzazione o
nomica."

Gori, colla st
venire alla que
tutti l'aspettav
dere una specie
nendo quali sia
quali aspira il
dei grandi *trus*
lotte combattu
mo mezzo secol

Parla della
questa lotta co
quali basa la lo
e che si restrin
della lotta econ

Dopo aver es
l'unione dei lav
per resistere co
ponderanza de
delle condizion
l'Argentina che
per esprimersi
pietosa.

Passa quind
delegati del Co
Aires, nel quale
vano ed i congr
si di quel dog
lasciato a parte

E qui ritorn
espose nel Con
masse può *codi*
sue parole era
suo cuore, di
deva bene espo

Al giorno d
di periodo tran
ad ogni momen
accettare, in cer
lui ne sia un fe
campo della lot
miglioramenti
dere molte volte
accettare il com
cessate, di un a
fidenza degli op

Molti, egli d
colla penna, s
sabato ed alla
quando si trova
l'officina dinanz
assenti, avrebbe
chilire.

Continua, pe
all'arbitrato lo s
Damasco e le s
sione, si prestò
gli altri ad equ

Egli propose
strizioni, solo p
gli anarchici,
dogmatismo, v
ukase che figur
lamento della l
di legge, impo
ogni caso, anch
perchè utile, il
bitro.

Questa cosa,
vocazione, lo co
zione sull'arbitr
non è in via a
ne ancora fun
un campo di
speciali, come
gresso.

In fine parla
facendo vedere

diritti

gruppetto di compa-
donna spiegava il
bile le sue opinioni
della donna. Non
lo spirito di contrad-
rolina, il quale saltò
per quanto si sforzi,
dallo stato d'abbie-

si sdegno al sentire
formazione. E' mia
vamento morale ed
na dipende dalla for-
poichè è evidente e
vidno si mette seria-
sposizioni riuscirà a

e una donna, tutto
abini, non trascuran-
ucazione, non possa
o un po di tempo e
loro emancipazione?
nalgrado tutto, se non
mpo, che le facende
no mi priverò di un
rmirò meno la notte,
Sonta, mentre i miei
dormiranno, io leg-
o mio ideale, il quale
sieri, tutti i miei atti,
ni, poichè la scorgo-
ce avvenire, la com-
uella più sicura dei
avorando per questa,
conforta alle immen-
sità della vita, una
mio sanguinante per
denti dolori che la so
i mi crea.
agne avessero come
più amare disillusio-
possa ideare si uni-
di esitazione al ribel
tando energicamente
e messe contro dinoi.
otsi prendere sonno
la scenetta della sera
va dolorosamente al
eva la difficoltà che
e via dell'emancipa-
i nostri più accaniti
n mezzo a noi, cioè,

voi, o uomini sapien-
orreggere con buone
e credete essa abbia
a far meglio ansi-
e vostre sprezzanti e
rchè in teoria predi-
donna e non volete
a? Lasciate ad esse
arola e di pensiero,
ome maestri in mate-
conoscono, e vedrete
n esse, volenterose e
che, ma avide in un
mpre sapere ed im-

simili scenette ne
ri, dove la donna e
quando ardisce pren-
ni mascoline, e tal-
ramente strappato di
uscolo perchè si te-
nelle loro menti, e
seguenza più tener-
ai loro capricci da
e non si sentono la
re e soffocano inter-
timenti che in esse

le carissime compa-
di fronte a simili
, dove noi dobbia-
difendere i nostri
non curando i mot-
iam lanciare la no
parole, insegnando
li, mieste in ener-
iliate quando vien
E noi che fra le
e coscienti del nos-
a paura, moviamo
mo loro coraggio e
via dell'emancipa-

ro non si scoraggiò
anzi più animata
ciò dimostra che
di tenacità e di
rontare gli ostacoli
della sua emanci-

Gori e l'arbitrato

I nostri lettori si ricorderanno certamente che nel Congresso operaio dell'Argentina tenuto pochi mesi orsono, a meraviglia di tutti i nostri compagni, il compagno Gori aveva presentato un ordine del giorno — e fu approvato — riguardante l'utilità dell'arbitrato, che la Federazione Operaia Argentina si riserverebbe di adottare, in alcuni casi, come mezzo per giungere ad un accomodamento in probabili conflitti tra capitale e lavoro e semprechè l'arbitro fosse persona di piena fiducia degli operai.

Il contegno del Gori era stato molto giustamente confutato da tutti i compagni di colà, ed egli, essendo di partenza per un giro di propaganda, aveva promesso che al suo ritorno avrebbe giustificato il suo operato con una pubblica conferenza in contradditorio.

Infatti, essendo ora di ritorno dal suo giro, mantenne la promessa, e la conferenza ebbe luogo al teatro Doria, di Buenos Aires. Il tema della conferenza fu "L'organizzazione operaia nell'attuale lotta economica."

Gori, colla sua solita eloquenza prima di venire alla questione importante — perchè tutti l'aspettavano con ansietà — fa precedere una specie di prologo, nel quale, esponendo quali siano le conquiste integrali alle quali aspira il proletariato, tesse la storia dei grandi *trusts* del Nord America e delle lotte combattute dal proletariato nell'ultimo mezzo secolo.

Parla della missione degli anarchici in questa lotta come pure esprime i criteri sui quali basa la lotta politica da noi sostenuta e che si restringe puramente entro il campo della lotta economica.

Dopo avér esposto quanto sia necessaria l'unione dei lavoratori in grandi federazioni per resistere con maggior efficacia alla preponderanza dei capitalisti, fa il quadro delle condizioni della lotta economica nell'Argentina che considera come nulla, o — per esprimersi colle sue stesse parole — pietosa.

Passa quindi a censurare l'opera dei delegati del Congresso Operaio di Buenos Aires, nel quale due tendenze predominavano ed i congressisti non seppero spogliarsi di quel dogmatismo che doveva essere lasciato a parte in simile importanza.

E qui ritorna a ripetere le frasi che già espose nel Congresso e che cioè lo si chiamasse pur *codino* o troppo avvocato, ma le sue parole erano l'espressione sincera del suo cuore, di quanto, cioè, sentiva e credeva bene esporre.

Al giorno d'oggi, dice, siamo in pieno di periodo transazione; si transige ovunque ad ogni momento, si può transigere sino ad accettare, in certi casi, l'arbitrato (non che lui ne sia un fervente propugnatore); e nel campo della lotta pratica per strappare certi miglioramenti immediati; piuttosto che cedere molte volte a patti ignominiosi, si può accettare il consiglio o le proposte disinteressate, di un arbitro che sia di piena confidenza degli operai.

Molti, egli dice, sono terribili a parole, colla penna, sulle colonne dei giornali, al sabato ed alla domenica, però sono servili quando si trovano di fronte al nemico, nell'officina dinanzi ai padroni od a coloro, che assenti, avrebbero voluto distruggere, annichilire.

Continua, poscia, dicendo che riguardo all'arbitrato lo si volle mettere sulla *via di Damasco* e le sue parole, come la sua mozione, si prestò tanto per gli uni come per gli altri ad equivoci.

Egli propose l'arbitrato, colle debite restrizioni, solo perchè nel Congresso operaio gli anarchici, non sapendo spogliarsi del dogmatismo, vollero quasi imporre un *ukase* che figurando tra gli articoli del regolamento della F. O. A. avrebbe avuto forza di legge, impedendo assolutamente ed in ogni caso, anche quando ci si fosse costretti perchè utile, il ricorso al giudizio dell'arbitro.

Questa cosa, che ritenne come una provocazione, lo costrinse a presentare la mozione sull'arbitrato, della quale, ripete, lui non è in via assoluta partigiano, ma lo ritiene ammissibile dal momento che si entra in un campo di transazione, ed in certi casi speciali, come ebbe a spiegare nel Congresso.

Infine parla del *boicottage* e termina facendo voti per la F. O. A. che spera possa ben presto ottenere risultati pratici, sul terreno della lotta economica.

Durante la conferenza l'oratore è stato interrotto da parecchi compagni, fra i quali il compagno Roe che diede la definizione dell'arbitrato, come una forma raffinata del principio di autorità ed espresse il desiderio di poter avere una conferenza in controversia che il compagno Gori accettò.

Fra gli altri che presero la parola vi fu il compagno Zino che parlò a nome del periodico "La Nuova Civiltà," il quale invitò il Gori ad una polemica sul giornale che pure accettò.

Come si vede le spiegazioni date dal compagno Gori non soddisfecero punto nessuno dei nostri compagni, i quali persistono nella convinzione, che è pure la nostra, che l'arbitrato nei conflitti fra capitale e lavoro è un mezzo alquanto dannoso inquantochè tende a risolvere il conflitto senza l'intervenzione diretta delle parti interessate.

Anche ammesso che in alcuni casi, per circostanze speciali, fossimo costretti a nominare un arbitro non sarebbe mai una ragione per cui si debba inscrivere l'arbitrato sul programma di una Federazione qualsiasi.

Riflessioni

Sto pensando in questi giorni... come s'incominciano a conoscere i veri compagni!

Una semplice minaccia di tempesta reazionaria bastò per intimorire tutti coloro che per ambizione o per vanità si dichiaravano compagni, mentre la loro mente era ancora ingombra di una faraggine di pregiudizi e nel loro cuore albergava ancora una folla di sentimenti borghesi. Alcuni di questi si fecero premura di nascondere i ritratti dei nostri eroi, i quali hanno immolata la loro vita sull'altare dell'ideale, e qualcuno persino li stracciarono!...

Fremete nei vostri sepolcri, o poveri martiri, il vostro sacrificio non ha redento questi codardi, che per paura di qualche giorno di carcere, vi rinnegarono!

Ma ciò che conforta l'animo mio è la tenacia, la perseveranza di tanti compagni; il cui amore per l'ideale è così grande da renderli forti, coraggiosi, incuranti di ogni persecuzione, disposti ad ogni sacrificio.

Oh! qual differenza fra questi e quelli!...

O Madri, insegnamo ai nostri figli ad essere coraggiosi e sinceri come questi ultimi, infondiamo loro tutti i buoni sentimenti d'indipendenza e di libertà, affinchè essi sappiano affermare in ogni occasione, anche sotto la raffica della reazione, i loro principii, senza titubanze e senza paura. Solo così facendo, noi giungeremo presto a spezzare le nostre catene e a gettare le basi della società nuova sognata dai nostri martiri.

UNA COMPAGNA.

L'Union des travailleurs che si pubblica in Charleroi, Pa., riproduce le opinioni di diversi giornali socialisti sull'attentato contro McKinley, ed a questa fa seguire la nostra e quella del *Discontent*, solamente, non sappiamo con quale scopo, le falsifica entrambi. Noi non abbiamo detto che Czolgosz non fosse un anarchico, giacchè non siamo usi ad affermare ciò che non sappiamo, ma abbiamo cercato di dimostrare che l'anarchia è contraria alla violenza e che sarebbe ingiusto, illogico far ricadere la responsabilità dell'atto compiuto da un anarchico su tutto il partito anarchico.

Abbiamo pure letto il *Discontent*, ma non abbiamo trovato per nulla l'opinione che l'*Union des Travailleurs* vorrebbe fargli esprimere al nostro confratello, la cui opinione collima perfettamente colla nostra.

Però noi crediamo che l'*Union des Travailleurs* avrebbe fatto meglio riprodurre qualche brano dei suddetti articoli invece di aggiustar le cose a modo suo.

Avviasimo i compagni che la Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Un venticello reazionario ritorna ad accarezzare gli anarchici che vivono in questa libera repubblica governata dal famoso "ministero di difesa repubblicana". Alla più minima occasione che può servire di pretesto alla polizia ed alle autorità per perseguitare gli anarchici, ecco queste a piombare su di essi, arrestarli e espellere quelli che hanno la disgrazia di essere stranieri.

In occasione della venuta dello Czar, vennero arrestati a Parigi ed espulsi i compagni Romanini, Peuchot, Barnaba, Elliotti e Cipolla. Essi saranno senza dubbio estradati nei loro rispettivi paesi ed abbandonati nelle mani della polizia, la quale non lascierà certo intentato alcun mezzo per trattenerli in carcere.

E' stato pure sequestrato il numero 83 del *Libertaire*, pubblicato la settimana scorsa, per un articolo di Laurent Taillade sulla visita dello Czar.

Evviva dunque il "ministero di difesa repubblicana"!

* * *

I compagni di Lione hanno stabilito di tenere un Congresso regionale per unire tutti i compagni in uno scopo di propaganda e di educazione.

Le questioni che si svolgeranno saranno le seguenti:

1.° Dell'attitudine dei libertari di fronte ai diversi partiti politici;

2.° Dell'azione sindicale e dei libertari;

3.° Lo sciopero generale ed il comunismo.

Questioni diverse.

Auguri di buon successo.

* * *

I risultati del referendum organizzato fra i minatori per sapere se vi sarà luogo di dichiarare lo sciopero generale in caso che non ottenessero soddisfazione, continuano ad essere favorevoli allo sciopero. I minatori hanno votato domenica scorsa nel bacino della Loire a Chatelus-Villebon, Montmartre, nelle cave del Bros e dell'Amodiation Bailly, ma del voto si conserva il secreto.

Nel Nord, malgrado la nefasta influenza dei Basly e dei Lamendin, i risultati sono ostili sono favorevoli. Nelle connessioni d'Escarpelle e d'Aniche, i risultati sono i seguenti: Escarpelle, in pro' dello sciopero 506, contro 57; ad Aniche, in pro' 564, contro 84.

Ricordiamo che i minatori hanno dichiarato che si sarebbero messi in isciopero il 1.° novembre prossimo, se essi non avessero ottenuto soddisfazione ai seguenti reclami: Il *minimum* del salario, la giornata di otto ore, la pensione di 2 lire al giorno dopo 25 anni di lavoro. I minatori, come si vede, non sono troppo esigenti.

Inghilterra

In Swansea, sobborgo di Londra, ebbe luogo il Congresso generale de' sindacati professionali inglesi (Trades-Union). Erano state presentate non meno di 99 risoluzioni e proposte. Una buona parte di queste si riferiscono al nuovo progetto presentato per domandare la riduzione della settimana di lavoro da ore 56 e mezza a 55 e mezza, cessando il sabato a mezzogiorno invece che all'una come succede ora; altre chiedono che in tutte le tessorie vengano affisse le tariffe e i regolamenti di fabbrica; altre la proibizione del lavoro per giovanetti con meno di 15 anni; proibizione assoluta di ore straordinarie alle donne ed agli operai giovani (attualmente il ministro può concederle dietro richiesta).

Oltre a ciò vien domandato ancora l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio per tutte le questioni professionali. Una serie di proposte si riferiscono alle scuole, ed altre alla questione delle otte ore. Però il punto più interessante della discussione sarà senza dubbio la decisione presa dalla camera alta a proposito dello stare di sentinella in caso di scioperi.

Ecco di che si tratta: L'anno scorso gl'impiegati della ferrovia Taff Vale si posero in sciopero. Pare che alcuni membri della lega de' ferrovieri che dovevano stare di sentinella vicino a una stazione si siano lasciati trasportare un po' troppo ed abbiano ricorso alle vie di fatto contro alcuni *krumiri*. Allora la direzione della ferrovia ricorse alla commissione centrale della lega e la lega medesima domandando il ritiro delle sentinelle. La lega cercò di far prevalere il concetto che essa non può essere responsabile degli eccessi di alcuni de' suoi membri, e che infine essa era una corporazione che non aveva il diritto di querelare nè poteva essere querelata, e ricorse in appello contro la prima sentenza che le era stata sfavorevole e vinse. La società ferroviaria portò allora la questione alla camera alta, la quale, si sa bene, è composta tutta di elementi conservatori, e questa decise che in base ad una legge del 1870 i sindicati professionali che avevano ottenuto il riconoscimento giuridico potevano querelare ed essere querelati.

La questione è interessante perchè dimostra che anche nel paese classico della libertà, ove si tratti di questioni fra capitale e lavoro cerchino di dare delle interpretazioni restrittive alle leggi. In secondo luogo questa sentenza mostra quali pericoli corrano le organizzazioni che vogliono, come succede attualmente in Italia colle camere di lavoro, avere il riconoscimento giuridico.

* * *

Apprendiamo per telegrafo che il suddetto Congresso ha respinto con 677 voti contro 366, una proposta in favore all'arbitrato obbligatorio fra padroni ed operai.

Noi non possiamo fare a meno di congratularci coi congressisti, i quali hanno dimostrato di conoscere la trappola per ingannare gli operai che si nasconde sotto le apparenze liberali di una simile legge.

* * *

La Federazione degli operai minatori di Scozia è stata informata che l'arbitrato designato, ha deciso che i salari dei minatori del Lanarkshire, del Midlothien, dell'Ayrshire, del Stirlingshire, del Fifeshire, di Haddington, del West-Lothaia e di Clachmann sarebbero ridotti del 15 e un quarto per cento.

Quasi 70,000 minatori sono stati colpiti da questa decisione che è stata applicata a partire dal 6 settembre.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Come avevamo annunziato, sabato scorso ha avuto luogo al 286 Straight St. la Festa della Frutta. E, come gli anni precedenti, l'intervento del pubblico è stato numerosissimo.

La sera trascorse fra la massima allegria di tutti gli intervenuti e nessun sgradevole incidente abbiamo dovuto constatare. Siamo lieti che la colonia italiana, la quale ci conosce da lunga data, ci ha serbata la sua simpatia, malgrado la calunniosa campagna menata dalla stampa borghese contro di noi in questi giorni, ed è accorsa numerosa alla festa procurando a questa un buon esito morale e finanziario.

Non essendo ancora rientrate tutte le *tickets*, siamo costretti rimandare in un prossimo numero il resoconto finanziario.

Bellefonte, Pa.

Tutti i manuali italiani impiegati dal contrattista James Kerbagh, di Philadelphia, nella estensione delle ferrovia P. ed L. E. da Favette City a Brownsville, oggi hanno fatto sciopero, domandando meno ore di lavoro e maggior paga. Essi ricevono $1, 35 per 9 ore di lavoro: ora domandano $1, 50 per 8 ore di lavoro.

Gli uomini si sono astenuti tutta la giornata, e non sembra siano disposti a riprendere il lavoro. Contrattista ed operai tengono duro. Mr Kerbogh deve consegnare il lavoro in un certo periodo di tempo; mancando di ottemperarvi dovrà pagare una forte indennità.

San Francisco, Cal.

I rappresentanti della City Front Federation, A Furuseth, del labor Council, E. Rosenberg, e della Teamsters' Union, M. Casey, si recarono ieri dal sindaco Phelan per protestare contro l'operato arbitrario della polizia che arrestò diversi "picketa" di scioperanti i quali passeggiavano per le vie della città, imputandoli di ubbriachezza; in pari tempo chiesero al sindaco es

la polizia mantenga una stretta neutralità. Il sindaco rispose che desiderava che i "picketa" fossero ritirati e in luogo loro le Unioni affiggessero dei cartelli invitanti i lavoratori non unionisti a recarsi nelle sedi delle Unioni ed ivi discutere con gli scioperanti.

Noi crediamo che gli scioperanti farebbero meglio, invece di ascoltare i consigli del sindaco, discutere fra loro stessi quali possono essere i mezzi più efficaci per la loro vittoria.

TRIBUNA LIBERA

Sempre i krumiri del S. L. P.

Gli operai scioperanti della ditta Holzman Bro, di New York persero lo sciopero per l'opera nefanda compiuta dai *krumiri* Kopenhause, Canton, e Bernard, tutti e tre ascritti al S. L. P. che si vendettero al padrone per i miseri 25 cendi ciascuno.

Siccome quelli del *Proletario* vogliono avere fatti e documenti, gli dico che questa l'ho appresa dal *Forward* (avanti) giornale Socialista ebraico che si pubblica in New York nel numero di Giovedì scorso 26 svolgente settembre

In quanto alla smentita che mi fanno che a Bridgport i compagni del S. L. P. abbiano tradito gli operai entrando al lavoro in tempo di sciopero, questo vuol dire che dopo una settimana di stessa, dopo esser andati a prendere l'imbeccata dal loro pontefice, anche il De Leon socialista a 25 scupi alla settimana, non ha saputo suggerire, loro, un'uscita migliore di quella dell'ignavia.

E' inutile negare, la vostra morbosa propaganda della distruzione delle Unioni di mestieri, vi porta a questi pessimi risultati di creare nelle vostre file nall'altro che degli *scabs*, e dei socialisti di cattivo conio. Solo gl'incoscienti e suggestionati possono essere con voi, perchè le vostre teorie sono in piena e stridente contraddizione colle teorie spiegate da Carlo Marx sulla lotta economica. Smentite se lo potete.

OSSERVATORE.

BIBLIOGRAFIA

E' uscito il numero 15 dell' *Universita' Popolare* diretta dal nostro compagno Luigi Molinari. Ecco il sommario:

Prof. Alessandro Groppali: "Il Problema della causalità e la sciazione dei fenomeni sociali" (Corso completo di sociologia – Lezione quarta).

Prof. Giuseppe Busolli: "Paralleli letterari" (F. D. Guerrazzi e G. Giusti).

Prof. Enrico Ferri: "La giustizia penale" (Riassunto del corso di sociologia criminale tenuto all'Università Nouvelle di Bruxelles).

Prof. Antonio Braschi: "Le condizioni dei contadini".

"Antologia Popolare: Il bisogno" Ode di *Giuseppe Parini*.

"Bibliografie — Massime e Pensieri".

"Questionario proposto ai lettori sul miglioramento delle U. P.

La rivista si pubblica in Mantova. Direzione Avv. Luigi Molinari, Via Tito Speri, No. 13.

Abbonamento: anno lire 5,00 — semestre lire 2,50.

Il numero 78 della *Revista Blanca*, del 15 settembre, pubblica il seguente sommario:

Sociologia: "La evolución de la filosofia en Espana", di Federico Urales. — "Campos, fábricas y talleres", di P. Kropotkin.

Ciencia y Arte: "La herencia intelectual", di Ch. Ribot. — "Crònica cientifica", di Tarrida del Marmol. — "Revista artistica-sociològica", di J. Peres Jorba. — "La lux", di Maurice Donnay e Lucien Descaves.

Secion General: "Documento històrico", di Anselmo Lorenzo. — "Los frailes y las monjas en Portugal", di Nicolás Diaz Perez.

L'Amministrazione della *Revista Blanca* è sita in Cristobal Bordin, 1, Madrid.

Abbonamento per ogni trimestre lire 1,50. Numero separato, 5 soldi.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Bresci

New York: Scheda V. Blotto (num. 11) V. Biotto 1,00, Pro G. O. O., P. B. Q. L. 0,25 ciascuno. Totale 1,50.

Scheda Zampieri (num. 13) A. Ferrando 1,00, G. Peirano, G. Micheli, A. Zampieri 0,50 ciascuno; G. Deferrari, Bartiano 0,25 ciascuno; A. Poggi 0,20. Totale 3,20.

Scheda Bordiga (num. 14) Fanenba, Graebolt 0,50 ciascuno; A. Ciprizni 0,30; Bordiga, F. Andreussi, L. Mandolino, G. Buratti, C. Fruttare, G. Bertorello, L. Dano, E. Brano, A. Masco, N. Forelli, M. Darrico, G. Mantusani, G. Cappucci, Antonio, Ernesto, Rosemberg Werbery, Smeloth, Via, Blok, Rosemberg, Grimblat, Dechiass, Cantù 0,25 ciascuno; Weinbery, Edetson, Wenbory 0,20 ciascuno; F. Bianchi, Mustaccinolo Marchesani, Malmed Krsek, Howroy Block, 0,15 ciascuno: M. Bora, A. Galio, Guberoati E., Dabonarok, Brow, Sopli, Casolan Usdensey, Kastrow, Stor, Cohn, Block, Biella, 0,10 ciascuno; Usdarek 0,05. Totale 10,20.

Scheda Papini (num. 15) P. Papini 2,00, A. Bo 1,00, Biancani, S. B., A. Arnuzzani, G. G. Natale, E. Pasini, Hicklaus, Uno che ecc., Papini E., E. Collina, N. N. Squasconi, 0,50 ciascuno; Redman 1,00; E. Poleughi, A. M., S. G., O. M., R. G., A. Renso, Umanità, X, A. Ferrara, M America, N. N., N. N., M. G., N. N., Pelle di Dante, Beppino, G. Borghetti, M. N., S. Nardey, Non nome, S. Gambetti, per un'Idea, S. Massa, G. Eriol, A. F. F., XX, Franzoni C. Braccia, L. Ambroselli, G. Silva, G. Azzoni 0,25 ciascuno; Venturelli 0,15; Aristo, N. N., G. Kart 0,10 ciascuno; Cristo 0,05. Totale 18,00.

Scheda Del Barba (num. 16) G. Porlezza, Cal. Grasso 0,50 ciascuno; Del Barba 0,25. Totale 1,25.

Scheda Giuffrida (num. 17) G. Borrini 0,50; Nocchi 0,30; G. Giuffrida, Dott. Scaturro, M. Venezia, Malteati, Romoli P., Gerin 0,25 ciascuno; Baile 0,10. Totale 2,40.

Scheda Freschi (num. 18) Un animale 2 00; W. Angiolino 0,40: Freschi, Piva, L. Go, V. Borgia 0,25. Totale 3,40.

Scheda Società panettieri (num. 19). Ballardo E., Monateri F. detto Gasperini 1,00 ciascuno; A. Bataschi 0,40; G. Gi 0,25. Totale 2 65.

Scheda Radice (num. 20) Eliseo e C. Radice 0,25 ciascuno. Totale 0,50.

Paterson: G. Casale 0,25.

Totale complessivo	43,35.
Somma precedente	132,75.
A tutt'oggi	176,10.

In tutto il corso della storia, così come nell'epoca attuale, il governo, o è la dominazione brutale, violenta, arbitraria di pochi sulle masse o è uno strumento ordinato ad assicurare il dominio ed il privilegio a coloro che, per forza, o per astuzia, o per eredità, hanno accaparrato tutti i mezzi di vità, primo tra essi il suolo, e se ne servono per tenere il popolo in servitù e farlo lavorare per loro conto.

* * *

La Chiesa minacciava un tempo gli uomini colla spauracchio dell'inferno, per moralizzarli e si sa in qual modo essa vi sia riuscita, domoralizzandoli invece. Il giudice minaccia di gogna, di verghe, di forche, sempre in nome di questi stessi principii di socievolezza di cui ha truffato la società; e, all'opposto, la demoralizza. E gli autoritarii di ogni gradazione credono ancora nel pericolo sociale, all'idea che il giudice possa sparire dalla terra insieme col prete.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Providence, R. I.: Ernesto Bertolini 0,50	
B. Scussel 0,50—Paterson: C. Corine 0,50	1,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Federal, Pa.: Constantino Livi 0,50—Paterson: Quanti anarchici si vorrebbe mangiare Cianfarra per ogni pasto 0,25—Providence: M. Scussel 1,00, E. Cini 0,25, Adro 0,55—Quincy: A. Monti: La Società di M. S. non sapendo giustificare l'ingiustissima commessa a danno morale del Circolo propose per le fiamme la mia dichiarazione protesta; proprio come i preti . . . al rogo 0,25 — 2,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	1,50
Sottoscrizione permanente	2,50
Totale	$ 4,00

USCITA

Deficit	97,56
Composizione No. 103	15,00
Tiratura No. 103	10,00
Redazione	6,00
Spedizione No. 104	2,00
Affitto locale	11,00
Per un mese illuminazione	3,45
Box postale	1,50
Diverse	0,15
Giornali	0,15
Totale	$ 149,86

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	149,86
Totale entrata	4,00
Deficit	$ 145,86

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 582,82	
Opuscoli comprati alla S. S. L.	15,00	
Spedizione opuscoli	1,50	598,32

ENTRATA

Somma precedente	557,69	
Basleton, Pa.: Marchiore, bet. B. 0,50; Providence, R. I.: Ernesto Bertolini 0,40; Opuscoli venduti alla Università popolare 0,50—Federale, Pa.: Costantino Livi 0,50—Quincy: A. Monti 0,35— West Hobeken: E. Bianchi 0,07—Pitsburg: James Onor 0,50—New York: L. Russo 0,20	2,32	560,01
Deficit		38,31

Preghiamo tutti i compagni che hanno qualche conto da saldare colla biblioteca della Q. S. di voler sollecitare l'invio dell'importo, dovendo nella settimana fare una nuova ristampa dell'opuscolo "Fra Contadini" di E. Malatesta.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Quincy, Mass.: A. Monti 0,25

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 302 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lacheni-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 83, Newark, N. J.

NEW YORK, N. Y.—I componenti del Circolo di Propaganda Libertaria si riuniscono ogni lunedì e giovedì alle 8 pm. al N. 106, E. 23 St., inter. 14. Le corrispondenze devono essere indirizzate a L. Raffani 338 E. 23 St., New York.

SPRUCE CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 238, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Baldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenimenti in detto Club dove si trovano in deposito [illegible] opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi al Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e raccogliere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn e da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Vittorio Cravello, 41 Goshen St.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., secondo No. 5-4.

CRIPPLE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i cómpagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyaser alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze o comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 136, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Le Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Proxima Tesi di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minori di F. SILVIERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
Primo Maggio di P. GORI	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di EMMANUEL FARINI	5 cents
Lo credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. cent	5 cents
La Peste Religiosa di John MORT	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Giuo. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delcaille. 5 cents.

A nessun di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 12 OTTOBRE 1901. NUOVA SERIE No. 107.

Ai nostri abbonati

Richiamiamo l'attenzione dei nostri abbonati sul resoconto amministrativo del nostro giornale. Da piu' settimane l'entrata degli abbonamenti e' cosi minima che se continua ancora un po' di questo passo saremo costretti a rinunciare alla pubblicazione del giornale. Eppure gli abbonati scaduti sono numerosissimi ed e' veramente vergognoso attentare in questo modo alla vita del giornale. A buon intenditor . . . con quel che segue.

Un gran pericolo

Il gran pericolo di questo paese non è nell'Anarchia e nei suoi seguaci, ma nella stampa quotidiana e nei suoi *reporters*. La stampa tutta è dominata dall'affanno del *business*, e non ispirata da ideale alcuno. Si occupa solamente di gradire, d'impressionare il pubblico, e per ottener questo, senza scrupolo alcuno, inventa e pubblica le storie più raccapricciauti. Nulla è sacro per i *reporters*. Nè il candore dell'innocenza, nè il pudore della giovinetta, nè l'amor di madre, nè la dignità dell'uomo, nè, il rispetto dell'anzianità. Pur di produr sensazione tutto calpestano. E danno nomi proprii, e ritratti falsi, quando non trovano i veri, attribuiscono a individui e a collettivitá, idee che mai professarono e atti che mai realizzarono, deviando così dal retto sentire l'opinione pubblica, quando non la pervertono del tutto predisponendola a commettere le più brutali e sporche azioni, come ha fatto attualmente contro gli anarchici, specialmente contro di noi che residiamo in Paterson. Ci fecero dir cose che mai passarono per le nostre menti, e ci fecero passare come *complottisti* e assassini, sebbene avessimo trattato i giornalisti con una cortesia che non meritavano e con sincerità e premura a cui non avevan diritto di aspettarsi, date le menzogne che avevano dette ogni volta che parlarono di noi, cioè, degli anarchici. A nulla valsero le nostre risposte date sinceramente e francamente a quanti c'interrogarono; a nulla valse l'aver tenuto costantemente aperte le poste del nostro locale perchè potessero visitarlo e ispezionarlo a loro piacere; a nulla valse l'averli lasciati presenziare alle nostre riunioni, fino a quelle di carattere puramente amministrativo, a fornir loro i nostri giornali ed i nostri libri perchè potessero coscientemente giudicare il genere di propaganda che noi facciamo; come non valse a nulla il farli promettere di pubblicare la verità su quanto vedevano e udivano . . . . . nei loro giornali ci hanno presentato al rovescio di quello che siamo e ci han visto e ci hanno fatto dire il contrario di ciò che crediamo. E quando giustamente indignati ci siamo loro negati di rispondere, per dimostrare le loro buone disposizione ci hanno domandato articoli giurando e spergiurando che sarebbero stati integralmente pubblicati e una volta in loro potere... hanno pubblicato gli scritti di un poliziotto qualunque.

E così é risultato che l'opinione pubblica, che quasi senza emozione alcuna accolse la notizia dell'attentato contro McKinley, supponendolo, come realmente fu, opera di un sol uomo e non di un partito, grazie alle imposture e alle menzogne pubblicate sulla stampa, è giunta quasi a credere che in questo paese, e specialmente in Paterson, vi esiste una masnada di snaturati che si chiamano anarchici che si dedicano a preparare ogni sorta di orrori e di assassinii; in seguito a tale credenza si è già cominciato in diversi luoghi a licenziare dalle fabbriche i sospetti di anarchismo, a scacciarli dalle case dove abitano e a proibire i loro meetings; si arrestarono alcuni dei più conosciuti, vi fu uno Stato (quello di Virginia) che è giunto a cancellare dalle sue leggi il diritto del *free speech* e ancora si minaccia con leggi di carattere generale che proibiscano ogni propaganda anarchica; infine, la stampa quotidiana col suo affanno da mercante, mentendo sapendo di mentire, va preparando le cose in modo che la Repubblica federale norte-americana è vicina a cadere ad un livello più basso dell'autocratica Russia, poichè colà, sebbene i nikilisti abbiano commesso innumereveli atti di forza contro le persone e le cose, ancora non si è pertanto eccitato come qui al linciaggio, da quanto possiamo vedere sulle colonne dei giornali.

Che questo si facesse, come si fa, dal pulpito dai saccerdoti della cristiana religione d'*amore* non avrebbe importanza, nè meraviglierebbe nessuno che conosca un po' la storia delle religioni; ma reca meraviglia, sorprende, quasi non si spiega, che questo lo faccia la stampa di un paese che, come il Nord-America, si è sviluppato, ingrandito, fatto ricco, mercé un illimitato rispetto a tutte le credenze, alla sua quasi assoluta libertà di opinione. Certo che, per ora, le selvagge eccitazioni dei giornali altro non sono state che latrati di cani, poichè non si può in pochi giorni far svanire le credenze, i sentimenti molto radicati nel popole, che vanno praticandosi da quasi centocinquant'anni; ma è tanto scaltro, tanto machiavellico il procedere della stampa che non è difficile che arrivi in poco tempo a menomare e anche ad annientare, in quanto si riferisce ai lavoratori, la vivificante libertà di pensare, parlare, scrivere, riunirsi e associarsi, della quale mai si dovrebbero privare gli uomini. Perchè al popolo americano succede lo stesso che a certi fortunati mortali, i quali venendo al mondo si trovano possessori di un gran patrimonio da altro o altri accumulato, che non sapendo quanto costa guadagnarlo nè quanto sia facile il perderlo, lascia che altri lo sciupino e che in poco tempo si consumi. Possessore dei diritti politici, non si occupa più di essi. Nello *sport*, non nella politica, è posta tutta la sua dilezione. Qualsiasi *race*, lo interessa di più che non il più grande successo politico. Solo in tempo di elezioni posa la sua attenzione nei politicanti, senza perder però l'idea dello *sport*. Considera le elezioni come una *race* fra politicanti, e, come in ogni altra, fa scommesse, lancia urrá! si entusiasma, e... acclama il vincitore.

Oh, questo è un *free country!* Che la polizia perpetri soprusi inauditi, che si violi la costituzione, sono dicerie di quattro stranieri, incapaci di compenetrarsi della bontà delle istituzioni americane, della povera gente che si crede ancora di vivere in Russia, quando non sono calunnie di alcuni snaturati che abusano dell'ospitalità che loro si concede. Questo va propagando la stampa quotidiana, falsificando idee e fatti, e così, solo così, è possibile nella libera America ciò che non sarebbe possibile nella più tiranna nazione della tirannica Europa.

Ah, se non fosse per le falsità raccontate dalla stampa, non sarebbe stato possibile, no, impiccare in Chicago nel 1887 gl'intelligentissimi e coraggiosi compagni nostri che colá difendevano la causa del popolo; nè si ripeterebbero con tanta frequenza fatti tanto tristi come quelli avvenuti in Brooklyn, a Hazleton, nell'Idaho, a St. Louis e ad Albany durante i naturali scioperi colà scoppiati; nè si lascierebbero passare senza un'energica e generale protesta infamie così atroci come quelle effettuate poco fa in Tampa da un sedicente comitato di cittadini! (1), no, non sarebbero stati possibili gli inauditi soprusi commessi dalla polizia nella Grande Repubblica, dalla ridicola proibizione in New York della rappresentazione dell'innocente dramma intitolato *Senza Patria* sino alla iniqua distruzione delle cucine economiche (*soup-houses*) create in Tampa per aiutare a sostenere gli scioperanti più pacifici che abbiano esistito dacché si fanno gli scioperi!

Sì, vogliamo ripeterlo, il gran pericolo in questo paese non è nell'Anarchia e nei suoi seguaci; ma nella stampa quotidiana e nei suoi *reporters* che, pur di produrre sensazione nel pubblico per vendere i suoi *extras*, tergiversa, falsifica, inventa idee e fatti, senza scrupolo alcuno di coscienza, e oggi dice che i cubani e i filippini sono intelligenti, degni, capaci di governarsi da sè stessi, spingendo il popolo americano ad aiutarli nella loro lotta per la libertà, per trattarli poi, il giorno dopo che si erano liberati del tiranno che li dominava, di codardi, selvaggi, ingrati, indegni persino di essere trattati come uomini; che attacca acerbamente McKinley mentre vive presentandolo como un *mannequin* dei *trusts* e come un ambizioso che vuole convertire la repubblica in un impero, e che al vederlo cadere colpito da un uomo probabilmente impressionato da tali letture eccita i più bassi istinti degli uomini contro gli anarchici, i quali fa passare come fautori della morte del *più grande cittadino della repubblica;* che offre denaro, che paga chi si presta a scrivere o dar notizie sensazionali, per quanto false esse siano, e si nega persino di pubblicare le rettifiche che ad esse si fanno, *gratis et amore;* di questa stampa, infine, che non ha altra mira, altro ideale che il *business*, alla quale, per conseguenza nessuno dovrebbe darle credito.

Per conoscere un'idea ed i suoi uomini, bisogna leggere i giornali, i libri che questi pubblicano, e non ciò che stampano i loro ingiusti nemici. Facciano così, almeno, li preghiamo, coloro che desiderano conoscere l'Anarchia e gli anarchici, giacchè è facile acquistare i nostri giornali ed i nostri libri, non essendo questi clandestini e non costando molto.

PEDRO ESTEVE.

(1) Questo Comitato di cittadini, appoggiati dalle autorità, ha commesso fattacci degni di un Caligola. Provocati dai fabbricanti, si dichiararono in sciopero i tabaccai, e senza che succedesse il più insignificante disturbo, tredici lavoratori, considerati come leaders, furono arrestati, maltrattati, imbarcati e abbandonati in una deserta plaga di Honduras; arrestarono più tardi un altro e, portato in mezzo ad un bosco, lo torturarono per costringerlo a firmare lettere tendenti a disanimare gli scioperanti; hanno impedito che gli scioperanti potessero prelevare i fondi della Società che tenevano depositati nel Banco; hanno distrutto a viva forza le cucine economiche (soup-houses) create dagli scioperanti per attendere ai più bisognosi; applicano la legge sul vagabondi contro gli scioperanti, arrivando a costringerli a spazzar le strade, e tutti questi, e molti altri arbitrii, senza che abbiano potuto nemmeno giustificarli colla più minima ragione.

Annunziamo con piacere che abbiamo dato finalmente alle stampe l'interessantissimo opuscolo di E. Malatesta Al Caffè. *Speriamo fra qualche settimana di poter gia' soddisfare alle numerose richieste fatte dai compagni. Sara' messo in vendita al tenue prezzo di 5 cents. Lo raccomandiamo caldamente presso tutti i compagni.*

Abbiamo pure fatto una nuova ristampa del Fra Contadini *dello stesso autore, essendo esaurita la precedente edizione.*

La pubblicazione di detti opuscoli fara' aumentare enormemente il deficit della nostra Biblioteca, percio' preghiamo tutti i compagni che hanno ancora qualche conto da saldare colla Biblioteca di metterci in regola il piu' sollecitamente possibile.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Arrestiamoci sulla china

A proposito dell'attentato di Buffalo

McKinley, il capo dell'oligarchia nordamericana, lo strumento e difensore dei grandi capitalisti, il traditore dei Cubani e dei Filippini, l'uomo che autorizzò il massacro degli scioperanti di Hazleton, le torture dei minatori dell'Idaho e le mille infamie che ogni giorno si commettono contro i lavoratori nella "repubblica modello" colui che incarnava la politica militaristica, conquistatrice, imperialistica in cui si è lanciata la grassa borghesia americana, è caduto vittima della rivoltella di un anarchico.

Di che volete che noi ci affliggiamo, quando non fosse per la sorte riserbata al generoso che opportunamente o importunamente, con buona o cattiva tattica, ha dato sè stesso in olocausto alla causa dell'egua glianza e della libertà?

Lo ripetiamo in questa, come in tutte le occorrenze analoghe: poichè ci troviamo in una società di lupi, in cui la violenza ci circonda e ci bersaglia da tutte le parti, noi, continuando a lottare serenamente perchè unisca questa orribile necessità di dover rispondere colla violenza alla violenza, pur augurandoci che venga presto il giorno in cui gli antagonismi d'interessi e di pas sioni tra gli uomini si potranno risolvere con mezzi umani e civili, serbiamo le nostre lagrime ed i nostri fiori per altre vittime che non sieno questi uomini, i quali, mettendosi alla testa delle classi sfruttatrici ed opprimenti, assumono la responsabilità ed affrontano i rischi della loro posizione.

Eppure si sono trovati degli anarchici che han creduto utile e bello l'insultare all'oppresso che si ribella, senza avere una parola di riprovazione per l'oppressore che ha pagato il fio dei delitti che aveva commesso o lasciato commettere!

E' aberrazione, è desio malsano di avere l'approvazione degli avversarii, o è malaccorta *abilità*' che vorrebbe conquistare la libertà di propagare le proprie idee rinunziando spontaneamente al diritto di esprimere il vero e profondo sentimento dell'animo, anzi falsificando questo sentimento fingendosi diversi da quello che si è?

Lo faccio con rincrescimento, ma non posso esimermi dal manifestare il dolore e l'indignazione che han prodotto in me ed in quanti compagni ho avuto occasione di vedere in questi giorni, le inconsulte parole che *L'Agitazione* ha dedicato all'attentato di Buffalo.

Czolgosz e' un incosciente! Ma lo conoscono essi? *Il suo atto e' un reato comune che non ha nessuno dei caratteri indispensabili perchè' un atto consimile possa ritenersi politico!*

Credo chè nessun pubblico accusatore, regio o repubblicano, oserebbe sostenere altrettanto. Infatti, v'è forse qualche motivo per giudicare il Czolgosz animato da interessi o rancori personali? Non è chiaro ch'egli agì per motivi di ordine pubblico, ed intese, con ragione o senza, ma certo con sincerità ed abnegazione, sacrificarsi per una causa? E non sono questi elementi che danno al fatto il più spiccato carattere di attentato politico-sociale?

Già, è improprio parlare di delitto in casi consimili. Il codice lo fa, ma il codice è fatto contro di noi, contro gli oppressi; e non può servire di criterio ai nostri giudizii.

Questi fatti sono atti di guerra; e se la guerra è delitto, lo è per chi in essa sta dalla parte dell'ingiustizia e dell'oppressione. Possono essere, sono, delinquenti gl'inglesi invasori del Transwaal; non lo sono i boeri, quando difendono la loro libertà, anche se la difesa fosse senza speranza di riuscita.

L'atto de Czolgosz (potrebbe rispondere l'*Agitazione*) *non ha avanzato per nulla la causa del proletariato e della rivoluzione: o McKinley succede il suo pari Roosevelt e tutto resta nello stato di prima, salvo che la posizione e' diventata un poco più' difficile per gli anarchici.* E può darsi che l'*Agitazione* avrebbe ragione: anzi, nell'ambiente americano, per quanto io ne sappia, mi pare probabile che sia così.

Ciò vuol dire che in guerra ci sono le mosse indovinate e quelle sbagliate, ci sono i combattenti scorti e quelli che lasciandesi trasportare dall'entusiasmo si offrono facile bersaglio al nemico, e magari compromettono la posizione dei compagni; ciò vuol dire che ciascuno deve consigliare e difendere e praticare quella tattica che crede più atta a raggiungere la vittoria nel più breve tempo e col meno di sacrifizii possibile; ma non può alterare il fatto fondamentale, evidente che chi combatte, bene o male, contro il nostro nemico e cogli stessi intenti nostri, sia nostro amico ed abbia diritto, non certo alla nostra incondizionata approvazione, ma alla nostra cordiale simpatia.

Che l'unità combattente sia una collettività o un individuo solo non può cambiar nulla all'aspetto morale della questione. Un'insurrezione armata fatta inopportunamente può produrre un danno reale o apparente alla guerra sociale che noi combattiamo, come lo fa un attentato individuale che urta il sentimento popolare; ma se l'insurrezione è fatta per conquistare la libertà, nessun anarchico le negherà la sua simpatia, nessun sopratutto oserà negare il carattere di combattenti politico sociali agli insorti vinti. Perchè dovrebbe essere diversamente se l'insorto è un solo?

L'*Agitazione* ha ben detto che gli scioperanti han sempre ragione contro i padroni, ed ha detto bene, quantunque sia evidente che non tutti gli scioperi siano consigliabili, perchè uno sciopero non riuscito può, in date circostanze, produrre scoraggiamento e dispersione delle forze operaie. Perchè quello che è vero nella lotta economica contro i padroni non lo sarebbe nella lotta politica contro i governanti che col fucile del soldato e le manette dei gendarmi vogliono asservirci a loro stessi ed ai capitalisti?

Qui non si tratta di discutere tattica. Se si trattasse di questo io direi che in linea generale preferisco l'azione collettiva a quella individuale, anche perchè sull'azione collettiva, che richiede qualità medie abbastanza comuni, si può fare più o meno assegnamento, mentre non si può contare sull'eroismo eccezionale, e di natura sua sporadico, che richiede il sacrificio individuale. Si tratta ora di una questione più alta: si tratta dello spirito rivoluzionario, si tratta di quel sentimento quasi istintivo di odio contro l'oppressione, senza del qua le non conta nulla la lettera morta dei programmi, per quanto libertarii siano gli affermati propositi; si tratta di quello spirito di combattività, senza di cui anche gli anarchici si addomesticano e vanno a finire, per una via o per l'altra, nel pantano del legalitarismo...

Francamente, io non posso credere che l'articolo dell'*Agitazione* corrisponda ai sentimenti veri dei redattori di quel giornale, e li conosco troppo per esser sicuro che nessun pensiero codardo di tranquillità personale li ha ispirati. Per questo bastava tacersi. Essi han dovuto credere di salvare la relativa (oh! ben relativa) libertà di propaganda che in questo momento è lasciata loro, han dovuto credere di far gl'interessi del nostro partito, delle nostre organizzazioni, dei nostri giornali: tutte cose che io credo ottime; ma che non compensano il danno che produce il mentire alle proprie convinzioni.

E' stolto per salvare la vita distruggere le ragioni del vivere. A che possono servire le organizzazioni rivoluzionarie se si lascia morire lo spirito rivoluzionario? A che la libertà di propaganda se non si propaga più quel che si pensa?

Ed il peggio si è che gli anarchici antiorganizzatori, quelli che sono contrarii alla partecipazione alla lotta operaia, alla costituzione in partito, ecc., non mancheranno di dire e di credere che questo spegnersi dello spirito rivoluzionario è conseguenza del metodo che essi disapprovano. Non avranno ragione, ma sembreranno averla, e ciò farà più danno al nostro lavoro che non tutte le possibili persecuzioni.

Secondo me, il segreto del nostro successo sta nel sapere conciliare lo spirito e l'azione rivoluzionaria con l'azione pratica di tutti i giorni; nel sapere partecipare alle piccole lotte senza perdere di vista la lotta grande e definitiva. E la cosa a me non pare difficile.

Spero che gli amici dell'*Agitazione* sapranno far dimenticare un momento di cattiva ispirazione, e mantenere al giornale il carattere schiettamente rivoluzionario che corrisponde ai principii anarchici.

ERRICO M. LAVENTA.

La prostituzione

Una di quelle piaghe cancrenose, da cui l'attuale società è irremediabilmente infetta è la prostituzione.

Questo vizio, prodotto in generale dalla miseria, costituisce, in natura, l'abuso delle facoltà fisiche di rigenerazione della specie umana ed è frutto di tutte le bruttare ed ingiustizie sociali. Sarebbe ironia il voler asserire la prostituzione derivare dall'influenza sullo stato nervoso e morale di certi pervertimenti naturali del senso, come sarebbe assurdo l'affermare che possa essere una specie di amorfismo mal considerato o degenerato.

Poche sono le donne che per soverchio ed illimitato amore, si danno a questo od a quello variabilmente a causa della frivolezza e della soverchia eccitazione e tensione nervosa; molte sono invece quelle che battono l'infame strada spinte dalla miseria, dalla mancanza del vitto e dalla fame. Le prime abbondano nell'alta società e sono tenute occulte e riverite dagli adulatori e dai corrigiani: le seconde sono fornite dalle classi povere, additate al disprezzo e perseguitate ferocemente da coloro stessi che ne abusano e ne approfittano.

La legge, impotente per le prime, è inesorabile per queste ultime. Il più infimo poliziotto può arrestarle e condurle in prigione quando meglio li faccia comodo. Alla prostituta fu serbato l'ultimo numero di classificazione; la si chiamò: equivoca, rifiuto dei bassi strati sociali.

E' tale denominazione che rivela la immane lotta che quelle disgraziate debbono aver combatutto prima di decidersi a scivolare sulla china abborrita. Ad esse nulla è sconosciuto. Il padrone, il *souteneur*, il poliziotto, il carceriere, il giudice; tutti furono attori del triste dramma di cui esse recitarono una parte medesima e dolorosa sempre: quella della vittima. La casa famigliare come la stanza dell'albergo, la camera di sicurezza come la cella della prigione sono loro indifferenti; l'una eguaglia l'altra. Di cotali affetti atrofizzati esse ne han colpa? No. I digiuni alternati ai pranzi luculliani, il tavolaccio al soffice letto, la pace all'agitazione, il buono al cattivo; tutto contribuì a che sparisse nella prostituta l'ardore della lotta per l'esistenza e la immergesse indifferente nel fango e nel disonore.

Lo Stato, dopo averla esecrata e maledetta, volle anche sfruttarla. Fece una legge, la quale, mentre impresse alla derelitta il marchio del vizio, ne rese più compassionevole l'aspetto dappoichè, dopo il dazio imposto ai lupanari ed alle case di tolleranza, la prostituta divenne proletaria ossia parte integrale dalla massa mondiale da emanciparsi.

L'ingranaggio burocratico ricavò oro dal vizio e dal disonore, con esso potè pagare le conquiste e le lante prebende degli sciacalli appollaiati alla fortuna della patria risorta. Il borghese oltre a godere la aventurata ne incassa anche il prezzo. Speculazione infame che farà inorridire i venturi e li condurrà a giudizi non certo lusinghieri sul conto di chi tali sozzure protesse, impedì, o non seppe impedire.

* * *

A questo male il rimedio deve usarsi radicale e senza attenuanti. Ma difficile ed impossibile è l'applicazione d'un rimedio isolato qualsiasi, senza essere costretti a dover rivolgere la mente alla soluzione di tutto quanto il sistema sociale.

La prostituzione è l'ultima resistenza che oppone il sesso debole alla negazione fattagli del diritto all'esistenza. Immense lotte dovè sostenere colei che arrivò a prostituir si, al sacrificio cioè di quell'onore superficiale che forma, si può dire il tutto delle aspirazioni erotiche del popolo incosciente ed abbrutito. Per conservare quell'onore si ruba, si truffa, si fa mercimonio della coscienza, si transige; quando tutto è stato escogitato e non giova, la moglie, la sorella, la figlia, l'amante, la madre si prostituiscono e col prezzo vivono fino a che no altra risorsa non sia possibile. Venuto il momento buono, la disgraziata che ormai è sul precipizio, non può tornare indietro e giù di scivola nel vizio di cui l'esercito [illegible]

Adunque, se [illegible] la prostituzione significa [illegible] a tutte [illegible] il lupanare e la mantenuta, quanto la favorita e l'odalisca del principe.

La famiglia avvenire, basata sul miglioramento economico del popolo, sarà quella che porterà la rigenerazione morale della donna, la renderà più dignitosa e cosciente di sè stessa.

In tal modo sarà abolita la prostituzione legale ed illegale; e la famiglia sarà santuario puro di tutti gli effetti del popolo lavoratore.

Il nostro ideale, il socialismo-anarchico, volendo il riscatto di tutti i sofferenti, personifica più d'ogni altro, l'integrità dell'unione libera dei due sessi; integrità possibile solo quando l'uomo e la donna, vivendo non in un ambiente economico e politico a base di leggi, e di disposizioni coattive; ma in un sistema libero invece ed emancipato da ogni oppressione, potranno trovare nella unione quella pace e tranquillità oggi impossibile.

es.

"Assente il direttore del *Proletario*, per ragioni di propaganda" si è incaricato di direi "due paroline" riguardo al nostro articolo "Il delitto politico" un dottore, che sarà tale... in qualsiasi cosa, ma non certamente in socialismo. Per quanto dimostra, di questo non conosce ancora l'A-B C.

Al buon scolaretto, dico dottore, non piace filosofare, distinguere, e così afferma:

"Per noi socialisti non c'è che una cosa da combattere ed è la borghesia; non c'è che un nemico ed è il capitale."

I governi, le religioni, tutta la caterva di funzionarii curialeschi, i militari di professione, ecc. ecc., non sono, sembra, secondo il dottore in... qualsiasi cosa, ma non in socialismo, nemici di questo, e così:

"Davanti al prisma delle nostre idee, la borghesia repubblicana vale quella monarchica, e per ciò noi"... (e a questo si deve certamente che i deputati socialisti abbiano fatto l'ostruzionismo con Pelloux e siano stati ministeriali con Zanardelli, e che si dichiarino ad ogni momento nemici della monarchia e difensori della repubblica) ....."chiamiamo assassino chi uccide un re e chi amazza un presidente."

E noi che credevamo che i socialisti dovessero qualificare di assassini i re ed i presidenti, i magnati della terra, giacchè loro sono i veri assassini del popolo, e non i ribelli che, con maggiore o minore opportunità, cercano di sopprimerli.

Eppoi, signor dottore in... qualsiasi cosa, ma non in socialismo, dove abbiamo detto noi che il caso di Czolgosz è distinto da quelli di Angiolillo e di Bresci perchè questi uccisero un presidente del Consiglio di ministri ed un re e quello il presidente d'una repubblica? Il caso di Czolgosz è molto distinto da quelli di Angiolillo e di Bresci, perchè la situazione politica d'Ispagna ed'Italia è molto distinta da quella del Nord-America, e perchè Angiolillo e Bresci dissero chiaramente qual era lo scopo che li aveva mossi e Czolgosz, da quanto risulta, non ha nemmeno tentato di farlo.

E il dire che è molto distinto non implica nè disapprovazione, nè approvazione di nessuna specie, signor dottore in qualsiasi cosa, ma non in socialismo.

I nostri lettori domanderanno certamente, cosa c'entra tutto questo col tema messo in discussione, cioè, se gli anarchici accettano o no il delitto politico?

Avrebbero ragione di fare una tale domanda se il nostro avversario non fosse un dottore in qualsiasi cosa, ma non in socialismo, al quale "non piace filosofare, nè distinguere," ma solamente "dire due paroline" con tono o senza tono.

Col più vivo piacere annunziamo ai compagni che è giunto finalmente fra noi il compagno LUIGI GALLEANI, da al lungo tempo atteso.

La sua venuta ha un'importanza grande per il movimento anarchico, negli Stati Uniti giacchè il GALLEANI possiede le qualità necessarie per l'incremento della nostra propaganda in questo paese. Egli arriva con un fardello di buona volontà e comprendo [illegible] intellettuali, siamo certi che la sua era sarà feconda [illegible] buoni risultati.

Attendiamo, dunque, o compagni, [illegible] a lavorare, [illegible] a spiegare [illegible] riam [illegible] la bandiera [illegible] ideale.

Vittime e pregiudici

SESSO DEBOLE E SESSO FORTE. — Quando ostinati denigratori vogliono parlare di noi, mettono fuori questa mostruosa calunnia:

— Essi, i socialisti, sapete fra le altre cose che vogliono! Dopo avere abolita la proprietà individuale, lo Stato, la patria, la religione, pretendono anche abolire la famiglia; sì, questi petrolieri, questi sanculotti, questi malfattori vogliono distruggere l'amore vogliono abbattere il santuario della famiglia. vogliono che anche la donna sia comune.

— Menzogna!— rispondiamo noi — sfacciata menzogna, calunnia!

Non l'amore vogliamo veder distrutto, ma la catena, la prigione, la tomba dell'amore.

Noi vogliamo abolire la schiavitù della donna noi vogliamo che tra la donna e l'uomo non vi sia altra differenza se non quella del sesso.

Voi, preteso sesso forte, avete tutto tolto alla donna. Per voi la tribuna, il giornale, il parlamento; per voi la scienza, l'arte, la letteratura, il dominio del mare e il dominio della terra. Ella à la disredata di tutto. Le avete lasciato soltanto l'amore, ma con certi patti, con certe condizioni, con certi vincoli. Le concedete l'amore, ma col vostro "visto„ col vostro "nulla osta" del vostro suggello. Le concedete l'amore; ma quando vi fa comodo, quando i vostri calcoli lo richiedono.

Voi rinchiudete questa donna nel vostro preteso santuario della famiglia, le proibite la lettura di certi libri, la conversazione di certe persone; la mantenete lontana dall'uomo, dal mondo, dalla vita; la fate crescere ingenua, ignorante ed ignorata, e poi pretendete che sia scaltra ed avveduta; che resista alle vostre seduzioni, alle vostre trame, ai vostri piani d'assalto; pretendete ch'ella mantenga eternamente chiusa una porta che voi ad ogni momento tentate di abbattere.

E quando questa povera reclusa, questa povera prigioniera, obbedendo all'istinto, a sentimento, osa amare liberamente, ribellandosi ai vostri regolamenti restrittivi, voi, in nome della morale, dell'onore, raccogliete un pugno di fango sulla via, e gettandoglielo sul viso, gridate alla colpevole, all'infame, alla prostituta.

A voi — che pure menate vanto di certe avventure — a voi, eroi da postribolo, che comprate la verginità delle affamate — a voi, adulteri, seduttori, ingannatori, a voi tutto è permesso, tutto è perdonato: siete il sesso forte, voi! Ma alla povera fanciulla che ama, che ha il torto di credere alle vostre lusinghe, alle vostre promesse, ai vostri giuramenti — a lei nessun perdono, nessuna attenuante.

Le si sigilli la fronte col marchio dell'infamia, la si spinga alla suburra.

Voi educate le fanciulle ad essere ingannate e poi al seduttore attribuite una gloria ed all'ingannata un delitto.

Barattieri di coscienza, mercanti di onori, creatori di vittime, fabbricanti di prostitute, tacete almeno.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

La settimana scorsa si è tenuto a Saint-Etienne il X Congresso della Federazione Metallurgica. Questa organizzazione, una delle più importanti del movimento operaio, è composta di 105 sindacati: 77 sindacati hanno fatto presentare al Congresso i loro *desiderata* da 45 delegati.

E' inutile parlare qui di ciò che concerne l'amministrazione interna dell'organizzazione ma alcune questioni che presentano bene la tendenza generale del movimento sindicale sono, crediamo noi, interessanti da rilevare qui.

Fra queste questioni, una sopratutto dimostra bene il grado d'evoluzione d'una parte, almeno, dei sindacati operai. Intendo parlare della "Cassa per i renitenti". Infatti, nello stesso tempo che il congresso dei Metallurgici decideva pure la creazione d'una cassa di *solidarietà* specificando formalmente che tutti i suoi membri che, seguendo l'espressione d'un delegato, "si rifiutassero d'indossare l'uniforme di schiavo" sarebbero sostenuti ed aiutati coi fondi destinati alla solidarietà. Questa decisione, adottata all'unanimità e dopo una discussione delle più interessanti, dimostra quanto certe organizzazioni operaie, abbandonando il platonicismo riformista, hanno compreso che la loro vera funzione era una funzione veramente rivoluzionaria.

Un'altra questione rivestiva anche un grande interesse nella circostanza, era quella dello *sciopero generale*. Il principio non è più stato nemmeno discusso, ma bisognava esaminare se, in caso che lo sciopero generale dei minatori avesse luogo il 1 novembre prossimo, i sindacati metallurgici farebbero causa comune coi minatori. La data sembrò troppo vicina a molti che, temendo di non aver tempo di fare la propaganda necessaria si sono astenuti e non hanno creduto dover dare promessa formale; intanto, 45 sindacati hanno dichiarato che essi farebbero causa comune coi minatori. Le altre 32 organizzazioni presenti al congresso hanno dichiarato di astenersi. E' dunque certo, fin d'oggi, che, se vi sarà lo sciopero dei minatori, questi saranno sostenuti e che dei sindacati di metallurgici faranno causa comune con loro e arresteranno il lavoro.

Fra le altre questioni che sono venute in discussione, citerò notevolmente quella del 1 Maggio. Il Congresso ha deciso che i sindacati facessero promessa di far scioperare in quel giorno, ma specificando bene che non era per fare una festa nè una passeggiata al "poteri pubblici", ma bensì per uno scopo rivoluzionario di propaganda internazionalista, e perchè nello stesso momento i lavoratori del mondo intero affermino il loro odio contro il regime capitalista che li opprime.

Una campagna attiva sarà condotta nei sindacati metallurgici in favore d'una riduzione della giornata di lavoro: per il momento e piuttosto come base e indicazione, le tradizionali otto ore sono state adottate con un *minimum* di salario.

Per terminare, citerò il rifiuto puro semplice della legge Millerand sulle casse pensioni per gli operai, come pure quella sui "consigli del lavoro". A questo proposito, il compagno Latapie ha ammirevolmente sviluppato questa tesi generale, che noi non cessiamo di difendere qui, che i sindacati operai non devono aspettare nulla del potere centrale *Stato*, che tutte le preteso "leggi operaie" dei governanti sono fatte non per migliorare la sorte della classe operaia, ma per tentare d'incanalare a loro profitto un movimento che, per le sue tendenze rivoluzionarie di più in più accentuate, sfugge loro ogni giorno di più, e che i sindacati operai vanno incontro allo scopo sperato dai nostri padroni quand'essi favoriscono la creazione di questi aggruppamenti.

In sul principio del congresso è stato approvato il seguente ordine del giorno: "I membri delle organizzazioni aderenti al congresso dei metallurgici di Francia, riuniti alla Borsa del Lavoro di Saint-Etienne il 21 settembre 1901, protestano energicamente contro la venuta in Francia, paese d'indipendenza e di rivoluzione, dello czar Nicola II, imperatore e autocrata di tutte le Russie. A nome dei lavoratori organizzati, noi siamo profondamente indignati del modo d'agire del governo detto di "difesa repubblicana!" che fraternizza col carnefice dei rivoluzionari operai e studenti russi. Essi inviano tutto il loro disprezzo a tutti i tiranni del mondo e mandano la loro profonda simpatia ai rivoluzionari di tutti i paesi.„

* * *

La settimana scorsa è stato cominciato il Congresso dei Sindacati nel locale della Borsa del Lavoro di Lione. Quasi 300 Sindacati hanno inviato i loro delegati, l'animazione è grande. Ho avuto il piacere d'incontrare molti compagni nostri venuti da ogni parte della Francia per assistere al congresso come delegati. La settimana ventura, parlerò delle deliberazioni prese.

I compagni lionesi avevano l'intenzione di riunire tutti i compagni venuti per il congresso, per discutere su qualche punto di tattica e di teoria. A tal uopo furono distribuite delle circolari portanti il titolo di "congresso Libertario", ma un commissario di polizia ha fatto chiamare qualcuno dei nostri compagni per notificare loro che il congresso sarebbe proibito.

Come si vede a Lione come a Parigi la libertà è minima a fiorire, sotto il governo di *difesa repubblicana* caro ai nostri buoni socialisti addomesticati.

* * *

Dopo l'ammutinamento dei reservisti di Montceau-les-Mines, un altro fatto non meno importante è avvenuto a Marsiglia.

Indignati del contegno del colonnello Conilleau, del 141 fanteria, della brutalità di cui ha dato prova lasciando i soldati posti sotto i suoi ordini un giorno intero senza mangiare durante le manovre, i reservisti non appena furono disarmati per far ritorno alle loro case si sparsero nelle vie della città cantando e gridando lungo il percorso: "Abbasso il colonnello Conilleau!" Riuniti sul corso Lieutaud in numero di 600, decisero di recarsi a manifestare in segno di protesta dinanzi al Circolo degli ufficiali e dinanzi alle redazioni dei giornali. Quivi parte della popolazione si giunse a loro, poscia si diressero tutti compatti sotto la casa del colonnello gridando e fischiando sotto le finestre. Il colonnello si affacciò dalla finestra e rispose ai fischi con un insulto brutale. Non l'avesse mai fatto, da manifestazione pacifica diventò ben tosto aggressiva, e sotto la spinta di quel flotto umano, la porta stava per cedere, quando la polizia mandata in tutta fretta, arrivò colla sua solita brutalità e disperse i dimostranti.

L'avvenimento è abbastanza significativo e non ha bisogno di commenti.

Belgio

I vantaggi del congresso Libertario tenuto parecchi mesi orsono cominciano a manifestarsi. Con un ardore degno di una tale causa, i compagni belga si sono lanciati nel movimento operaio portandovi nei sindacati, fino a poco fa monopolizzati e capitanati dai socialisti parlamentari, la potente energia rivoluzionaria.

Parecchi giornali anarchici sono stati fondati e vengono letti con piacere dagli operai sindacati. Fra questi segnaliamo *Le reveil des Travailleurs* e l'*Emancipation*. Quest'ultimo lancia un'appello per la fondazione di un giornale anarchico quotidiano. In questo appello è dimostrata la necessità di un quotidiano per poter rispondere alle esigenze della propaganda anarchica ii cui bisogno si fa sentire ogni giorno più fra le masse lavoratrici belga.

Fra le altre cose, l'appello dice:

"Quanto è debole; infatti, l'azione dei nostri giornali ebdomodario, e quanto è ristretto lo spazio che noi possediamo per esporre le nostre teorie e per difenderci.

"Di qual peso sarebbe un giornale quotidiano, che permetterebbe d'agire sull'opinione pubblica in occasione di ogni avvenimento!

"A proposito della morte di Mc Kinley, per esempio, quante assurdità e minaccie non hanno circolato sul nostro conto! E noi non abbiamo nessun quotidiano per rispondere!

"Di più vi sono ogni giorno dei fatti diversi che offrono, commentandoli un eccellente mezzo di propaganda...

"... Il nostro quotidiano potrebbe pure contenere una *Tribuna di rivendicazioni operaie*, nella quale si segnalerebbero tutte le vessazioni di cui sono vittime i lavoratori."

Noi troviamo buonissima tale iniziativa ed auguriamo di cuore ai compagni belga che possono presto realizzarla.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Resoconto della Festa della Frutta.

Entrata

Buffet	2,00
Banco Beneficenza	46,40
Profitto della frutta	4,00
Tickets	11,40
L. Bocchio (oblazione)	0,50
E. Bozzalla „	0,25
B. Sanguinetti „	0,25
Socio „	0,05
Totale entrata	64,75

Uscita

Spese per il Banco	17,13
„ per frutta	2,60
„ per la musica	1,65
Totale uscita	30,78

Ricapitolazione

Totale entrata	64,85
Totale uscita	30,78
Ricavo netto	$ 44,07

Spring Valley, Ill.

Carissimi compagni della Q. S.

Il Comizio pubblico indetto dalla stampa forcaiola locale per protestare contro l'attentato di Czolgosz si è risolto in un fiasco solenne.

Malgrado l'arrabattarsi affaccendato di tutti gli arruffoni, malgrado le sorde eccitazione allo sterminio dell'anarchia e degli anarchici il popolo di Spring Valley, il popolo che lavora e che pensa ha accolto con indifferenza glaciale gli entusiasmi a a freddo dei poveri pisgnoni dell'ordine.

Gli anarchici hanno qui antiche ed immutate simpatie: l'opera loro si esplica da anni in una lenta e penosa opera di educazione e di redenzione morale e per quanto il momento fosse critico, l'eccitazione acuta ed abilmente sfruttata il fiasco del comizio non poteva essere più completo.

La più compassionevole indifferenza ha seppellito senza speranza di risurrezione le evangeliche proposte degli onesti e pii padri della morale i quali addolorati di non vedere gli anarchici offerti in espiatorio olocausto ai mani invendicati del presidente McKinley supplicavano per voce del General Manager S. M. Dalzell che fossero cacciati dalle miniere, espulsi dalle unioni banditi dal paese.

Per converso l'attività della propaganda nostra segna un lusinghiero risveglio: i compagni hanno esperimentato in questa circostanza che se qui non vi furono nè minaccie, nè pericoli nè incresciosi attriti si deve soltanto all'opera loro quotidiana di educazione sociale ed al conseguente sviluppo del principio di solidarietà.

Si ripromettono quindi di continuarla senza posa e mandandovi $ 17,35 si augurano che il loro esempio trovi imitatori.

GERMINAL CLUB.

* * *

Cari compagni,

Tanto per farvi notare a quale bassezza sono discesi questi signori McKinliani di Spring Valley, ecco due parole in proposito:

Data la condizione in cui mi trovavo, e mi trovo tuttora, cioè con famiglia e da lungo tempo inabile al lavoro; mi ero, da qualche tempo, recato dal *supervisor* così chiamato "Padre dei Poveri" per ottener qualche soccorso dalla Contea, e che infatti, con stento, percepii la somma di $ 4,00 mensili. Ma sebbene fosse poco, per non dir nulla, non continuò a lungo.

Quando mi recai, per la terza volta, da questo... padre, dimostrandosi molto dolente, questo ipocrita, verso di me, mi domandò:

— Come stai Luigi, non sei ancora guarito?

— Disgraziatamente no, gli risposi io. Ed interrogandomi ancora, soggiunse: sarò forzato, se mai vi potrò arrivare, di recarmi in un ospedale per avere una miglior cura, giacchè con questi dottori non ho più nulla da sperare.

— Va bene, mi disse; ed invece di darmi il mio *order*, mi disse: parlerò col dottore del quale sei sotto cura (e questi era appunto il "County Doctor" e se del caso, ti manderemo (dove non ci sarei andato, perchè avrebbero finito coll'uccidermi) all'ospedale di povertà, se tu desideri.

Qual ospedale! Nel giorno seguente quando mi recai dal dottore, le prime parole che mi fece furono queste:

— Luigi, non lo voglio nemmeno credere, (invece lo sapeva da lungo tempo) mi hanno detto che sei anarchico, è vero?

— Sì signore, risposi, io credo nell'ideale anarchico e perciò lo sono.

— Ebbene, devi sapere che gli anarchici non godranno più nessun beneficio dalla contea in nessun modo, non solo, ma si prenderanno le precauzioni necessarie e si obbligheranno, a partire da Spring Valley; e così si farà in tutti gli Stati Uniti, perchè

di questa gente non ne abbiamo bisogno.

Io cercai, come meglio potei, di persuaderlo che, mentre non sentivo dolore per McKinley, neppure approvavo l'atto di Czolgosz, non perchè fossi stato invaso dalla paura, no; ma perchè (finchè lo permetteranno) io, e come me tantissimi altri, troviamo altri mezzi per far la propaganda cioè mediante libri, opuscoli, giornali, dimostrazioni pubbliche, conferenze ecc. (In cui libertà, quando ci viene proibita, non facciamo altro che domandare per mezzo dei nostri giornali.) Dunque, gli dissi, essendosi questa libertà stata, si può dire, concessa finora, io non mi trovo d'accordo coll'atto di Czolgosz, ma non per questo cesserò di essere anarchico, ma continuerò, come ho detto prima, propagando questo grande ideale: l'Anarchia. E gli dissi pure che quand'anche avessi approvato tale atto, questo lo si doveva a Czolgosz e non agli anarchici e all'anarchia, e che l'idea del complotto di cui mi parlava, era una cosa assurda, nauseante e troppo vecchia.

A nulla valsero le mie parole.

—Noi seguiremo, disse il mangia anarchici, la nostra via ed io per il primo farò il possibile per sopprimere l'anarchia e gli anarchici.

—Ed io seguirò la mia, risposi io, e che invece di vergognarmi, sono orgoglioso di aver compreso, un pochino, un così grande ideale emancipatore, e per quanto le mie forze lo permetteranno continuerò a far sì che venga presto il giorno in cui non avremo più bisogno di queste elemosine, a noi rubate, per poi pretendere di farsi chiamar filantropi e benevoli; quel giorno che porterà il benessere per tutti, spazzando tutto quanto di putrido vi esiste in questa società corrotta.

Ognuno, dunque, per la sua via. A rivederci.

L. Ronchetto.

West Hoboken, N. J.

Lagrime di coccodrillo.— I signori padroni del grande setificio, il quale porta il nome di monastero, ebbero anche loro la fregola di fermare le loro macchine nel giorno del funerale del "grande presidente". E per avvisarne gli operai appiccicarono in sulla porta d'entrata un grande manifesto listato di nero che portava le seguenti parole: "Domani, giorno di lutto nazionale, la fabbrica resterà chiusa."

E così la morte di uno che rappresentava gl'interessi della classe borghese, ha procurato agli operai un giorno di riposo di più per quella settimana. Ma i signori padroni, finchè si trattava solamente di sparger lagrime tutto andava bene, ma danneggiare i loro interessi questo poi no. Ed allora questi cari patriotti per rifarsi della giornata perduta obbligano i loro operai a lavorare il sabato fino alle quattro, mentre al solito si cessa a mezzogiorno. E gli operai, per non essere licenziati devono una volta di più piegarsi alla volontà padronale. E se domani uno di loro resterà stritolato in qualche macchina, ne stiano certi che i cari padroni non chiuderanno per questo il loro stabilimento e nemmeno non metteranno la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, tutt'al più diranno che era abbriaco oppure che avrebbe dovuto guardarsi.

* * *

L' avrete letto certamente su tutti i fogli neri e gialli che a W. Hoboken si voleva sterminare tutti gli anarchici e demolire il loro circolo, e fra tutti questi prezzolati fogliuccoli i più che si sono distinti sono stati i giornali italiani de New York. Rnffiani e spie si sono dati la mano in quest'occasione facendo gara a chi le stampava più grosse. Dall'inverosimile alla calunnia, dall'insulto allo spionaggio, insomma, tutto ciò che questa gente da fogna è stata capace di scrivere lo ha fatto.

Ma a noi che li conosciamo questi vendati della penna non ci hanno ispirato che ribrezzo e compassione e come a noi a tutti gli oppressi di buon senso, i quali, una volta di più, hanno potuto conoscere quanto siano vili questi giornalisti della pagnotta.

Ed anche quel nuovo Pagnscha che si è dato cura di portare al giornale "Observer" di Hoboken tutte le più minute informazioni sul nostro circolo, si abbia da noi, per mancia, uno sputo sulla faccia. E quando avrà consumato quei pochi penny che ha guadagnato a far la spia, venga da noi se ha coraggio che gli lavoreremo la fame.

Dinanzi a tutta questa feccia che ci vorrebbe annientati gridiamo, in alto i cuori, o compagni, e viva sempre il nostro sublime ideale.

A. Emme.

Barre, Vt.

A scanso di equivoci. — A cura di questa locale Sezione Socialista, Domenica scorsa fu qui a tenere una conferenza il signor C. Cianfarra del *Proletario* di New York.

Per non onorare della nostra leale e spassionata discussione questo saltimbanco del socialismo, era unanime intendimento dei compagni nostri di non intervenire; tuttavia riflettendo che la propaganda deve anteporsi a tutto ed a qualsiasi circostanza e considerazione parecchi compagni intervennero.

A vero dire contradditorianente non vi fu discussione importante, e noi ci limitiamo a segnalare l'avvenuta conferenza affinchè i compagni fuori di qui non possano crederci e considerarci incorrenti verso noi stessi per aver preso discussione con un uomo degno di essere inscritto nelle file di S. Ignazio di Loyola.

Amiamo e cerchiamo la discussione con tutti, maggiormente con i socialisti, ma non con il Cianfarra alla cui conferenza in tervenimmo per la propaganda nostra e per rispetto ai socialisti di qui che, salvo rare eccezioni, sono degni della nostra amicizia.

Circolo S. S. di Barre, Vt.

La solidarietà cioè l'armonia degli interessi e dei sentimenti, il concorso di ciascuno al bene di tutti e di tutti al bene di ciascuno, è lo stato in cui solo l'uomo può esplicare la sua natura e raggiungere il massimo sviluppo ed il massimo benessere possibile. Essa è la meta verso cui camina l'evoluzione umana; è il principio superiore che risolve tutti gli antagonismi attuali, altrementi insolubili, e fa sì che la libertà di ciascuno non trovi il limite, ma il complemento, anzi le condizioni necessarie di esistenza, nella libertà degli altri.

Avvisiamo i compagni che la Biblioteca della Questione Sociale ha fatto tirare, su cartoncino di lusso, un migliaio di copie dell'incisione del numero unico *29 Luglio* e la mette in vendita al prezzo di 5 cents la copia.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5. cents.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Chicopee, Kansas: Domenico Merceo 1,00, S. Monti 0,50, Frank Bonisi 0,25; Pittsburgo, Kansas: Geo. Almonino 0,50; Paterson: Marcelino Motta 0,50, Francesco Tiscione 1,00; Barre, Vt.: A. Novi 1,00, P. Comi 0,50, A. Ciminelli 0,50—Spring Valley, Ill.: J. Corna 0,25, J. Boldini 0,25, F. Burzio 0,25, J. Costa 0,25, S. Costa 0,25, L. Costa 0,25, A. Andrà 0,25, T. Torigliatti 0,25, L. Cravero 0,25, L. Ranchetto 0,25, A. Viano 0,25, J. Vighi 0,25, F. Bobbio 0,25, J. Casazza 0,25, D. Bobbio 0,25, J. Tarachione 0,25, A. Piechialdi 0,25, Batrista Mattioda 0,50. Totale 10,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Zordan 0,25, F. Tiscione 0,10 Buffale, N. Y.: P. Scia 1,25, G. Ciocgnani 0,50; Newburg: G. Surino 0,50—West Quincy, Mass.: A. Monti 0,50—Montpelier, Vt.: Raccolti da Vochini (ritardata causa smarrimento lettera) 7,25; San Francisco, Cal.: G. Lombardi 5,00, New York: G. Abate, L. Filippone, A. Cimarosti, L. Z. G. Lavagna, G. Perazzari, M. Achille, A. Torrello, D. Valentini, Vervell, Francesco Rosario, A. Tessitore, A. Argentieri, P. Verderese, G. Filippone 0,25 ciascuno; Ignazio Gusstello 0,20, N. A. 0,10; New London, Conn.: Sommariva visitando Cravello, V. Cravello, G. Lombardezzi, Brocchioli 0,25 ciascuno; Fra amici 0,75; Spring Valley, Ill.: J. Boldini 1,00, J. Corna 0,75; A. Andrà, A. Picchioldi, A. Viano, F. Burzio, F. Bobbio, S. Costa, D. Bobbio, B. Mattioda 0,50 ciascuno: G. Vighi, J. Tarocchioni, J. Costa, J. Torigliatti, L. Cravero, J. Casazza 0,25 ciascuno; The Anarchist Greeting to all the Promoters of the Mass Meeting on City Park 4,85—Paterson: Ricavo festa della Frutta 44,97. 77,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	10,50
Sottoscrizione permanente	77,20
Totale	$ 87,70

USCITA

Deficit	148,80
Composizione No. 107	15,00
Tiratura No. 107	10,40
Redazione	0,00
Corrispondenza	1,75
Giornali	0,15
Totale	$ 179,10

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	179,10
Totale entrata	87,79
Deficit	$ 91,31

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 598,52	
Spedizione opuscoli	3,00	601,52

ENTRATA

Somma precedente	560,51	
W. Hoboken: C. Studi Sociali 2,00, Dysart, Pa.: P. Duga 0,05; Haledon, N. J.: Daniele 0,10; Gamin 0,05; Paterson: opuscoli venduti 0,15. Totale	2,55	563,07
Deficit		38,95

Preghiamo tutti i compagni che hanno qualche conto da saldare colla biblioteca della Q. S. di voler sollecitare l'invio dell'importo, dovendo nella settimana fare una nuova ristampa dell'opuscolo "Fra Contadini" di E. Malatesta.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Quincy, Mass.: A. Monti 0,25

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a Box 1639.

Nel locale della Questione Sociale hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Newark, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchsni-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 33, Newark, N. J.

Stony Creek, Conn.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 283, Stony Creek, Conn.

Spring Valley — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi al Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

Spring Valley Ill. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

Brooklyn.—Per quanto riguarda il gruppo di Bresci dirigersi al compagno A. Vitelli, Post-Office, Brooklyn, N.J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che esce in deposito presso la Questione Sociale.

New London, Conn. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Vitterio Cravello, 41 Goshen St.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706 Chapel St., stanze No. 3-4.

Chicopee, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 3 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sedi del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 104 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 138, West Hoboken, N. J.

Yoghoghany, Pa.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yoghoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Morvito, Box 150, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Frato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 318, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
Senza Patria, di P. Gori.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent
Proximus Tuus di P. Gori.	25 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mosoni	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. Silvieri	5
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	
A mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cent
Primo Maggio di P. Gori	25 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	2 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia dell'a Questione Sociale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 19 OTTOBRE 1901. NUOVA SERIE No. 108.

Il lavoro e' una necessita' fisiologica

Non mi propongo di compiere ora uno speciale studio della presente questione.

Mi limiterò solo ad esporre alcune considerazioni che potranno servir come punto di partenza per una più profonda analisi di questo problema.

Alle obbiezioni che gli autoritarii fanno contro la attuazione della teorie anarchiche, e, sopra tutto, alla affermazione del lavoro volontario in una società liberamente organizzata, si replica, in generale, che essendo il lavoro una necessità fisiologica per l'individuo, tutti lavoreranno volontariamente, supposte, beninteso, le condizioni di uguaglianza e solidarietà tra gli uomini.

La risposta, fatta in questi termini, contiene una petizione di principio: E' il lavoro una necessità fisiologica?

Mezzo di attività è il lavoro. L'individuo, nel suo stato normale, è necessariamente attivo, e l'esercizio è una necessità fisiologica, alla quale nessuno può sfuggire. Ma il lavoro non è l'esercizio propriamente detto, non è l'esercizio preso nel suo significato generico, ma bensì una determinata e ben definita specie di lavoro in vista di un dato scopo.

Il lavoro è insomma l'esercizio utile.

Utile, si intenda bene, non solo per il soggetto che lo compie, ma anche per i propri simili; cioè utile per il giovamento che produce al proprio organismo soddisfacendo ad una necessità della natura umana; utile infine perchè si riferisce alla economia individuale e sociale. L'esercizio può, in generale, mancare della condizione di utilità, a prescindere del bene fisiologico che ne risente l'individuo che lo eseguisce, ed in questo appunto si differenzia dal lavoro propriamente detto.

Una data persona impiega le proprie energie ed attività nella ginnastica, negli esercizi atletici, nello sport ippico o velocipedistico, nella caccia ecc.

Lo fa, in apparenza, per ricrearsi e passare il tempo; ma risponde in fatto, a un bisogno da lui fortemente inteso.

Per lui, dunque, è utile questo esercizio ma risulta, sotto il punto di vista sociale ed economico, improduttivo per gli altri e per sè stesso.

In questo caso, la persona in questione, compie un esercizio, ma non lavora.

Un altro individuo, al contrario, quantunque non ne abbia bisogno per la sua posizione nella società, dedica la propria attività alla produzione di una data specie di manufatti; o coltiva il proprio orto (apparentemente per passatempo ma rispondendo di fatto alle medesime necessità del primo): per questo secondo soggetto è utile l'esercizio che compie, e lo è a sè stesso ed ai suoi simili, utile per lui fisiologicamente ed economicamente, produttivo per lui e per gli altri esseri umani. In questo caso v'è esercizio e v'è lavoro.

La conclusione è precisa. Obbiettare che in una società libera tutto il mondo lavorerà perchè il lavoro è una necessità fisiologica della quale nessuno può sfuggire, equivale a sostituire una incognita con un altra, lasciando la questione non risolta e conducendo il ragionamento della maggior parte delle persone alla negazione della possibilità del lavoro libero.

Qualcuno potrà replicare che molti soddisfaranno alle necessità dello esercizio in passatempi inutili ed improduttivi.

Nella mia opinione, non è la necessità fisiologica dell'esercizio quella che rende possibile il lavoro volontario; ma è bensì la necessità urgentissima di alimentarsi, vestirsi ecc. è la necessità di vivere quella che c'induce a lavorare, vale a dire, che ci spinge a compiere un esercizio utile, che ci obbliga ad impiegare la nostra attività per un fine comune di bene proprie ed altrui. Senza il pungolo di queste necessità, l'attività umana procederebbe, nell'ordine sociale ed economico della esistenza, senza un obbietto positivo. Così accade alle classi privilegiate. Avendo esse anticipatamente assicurata la soddisfazione delle prime necessità, dissipano la propria attività in giuochi e visi riprovevolissimi.

Ma in una libera società, ove tutti gli individui si troveranno in condizioni di uguaglianza economica, ove i beni sociali non saranno il patrimonio di pochi, ma bensì di tutti, vi sarebbe da dubitare che la maggior parte degli esseri umani non vorrebbe lavorare di spontanea volontà? Io dico di no, senza bisogno di affermare che lavoreranno perchè il lavoro è necessità fisiologica.

Lavoreranno volontariamente, perchè avranno bisogno di mangiare, di leggere, di dipingere ecc. e i mezzi per soddisfare tutte queste necessità non potranno loro venir dati da alcuna provvidenza di nuovo conio. Mi si dirà che in fin dei conti risulta che il lavoro è necessario per vivere. Sì lo è, senza dubbio alcuno; è necessario individualmente o socialmente, ma come prodotto delle necessità di alimentarsi, vestirsi ecc.

Ciò non ostante è una necessità di secondo ordine per l'organismo, una necessità di cui l'individuo si rende conto dopo di una analisi provocata dal fatto della convivenza in una società; mentre le altre necessità *principali* sono quelle che ci conducono alla socievolezza, e quindi, al lavoro e alla [illegible]

Adunque per questo, cioè perchè la ragione positiva che il lavoro volontario e libero riposa sulle necessità fisiologiche, psichiche e mentali, è assolutamente fuor di luogo affermare che il lavoro è necessità fisiologica quando, come abbiamo visto, questa affermazione si riduce allo esercizio muscolare e mentale, che, senza dubbio, può esser compiuto senza vantaggio per l'individuo e per la comunità, malgrado che all'individuo piaccia e gradisca. La maggior o minor facilità nel risolvere un problema dipende in gran parte dalla forma con cui questo si pone e dagli elementi dati per il calcolo. Così la dimostrazione della praticabilità o meno di una data dottrina, risponde alla maniera più o meno sicura di stabilire i suoi fondamenti logici.

Posta la questione nei suoi veri e più semplici termini è sempre facile risolverla, se la ragione e la esperienza assicurano la soluzione proposta.

Così è, a secondo del mio parere, il mezzo adatto per dimostrar la possibilità del lavorò volontario, senza ricorrere a principii non troppo ben fondati.

R. MELLA

Il compagno Galleani a cui giungono in questi giorni da località diverse inviti a tener conferenze ci dichiara di essere a completa disposizione degli amici. Consiglia però a soprassedere pel mese in corso così nell'interesse del giornale di cui sta per assumere la redazione, come per permettere la sistemazione di un giro regolare che possa soddisfare anche agli altri inviti che potrebbero nel frattempo sopravvenire.

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

Prezzo 5 cents.

Annunziamo con piacere che abbiamo dato finalmente alle stampe l'interessantissimo opuscolo di E. Malatesta Al Caffè. *Speriamo fra qualche settimana di poter già soddisfare alle numerose richieste fatte dai compagni. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 cents. Lo raccomandiamo caldamente presso tutti i compagni.*

Abbiamo pure fatto una nuova ristampa del Fra Contadini *dello stesso autore, essendo esaurita la precedente edizione.*

La pubblicazione di detti opuscoli fara' aumentare enormemente il deficit della nostra Biblioteca, percio' preghiamo tutti i compagni che hanno ancora qualche conto da saldare colla Biblioteca di mettersi in regola il piu' sollecitamente possibile.

La prima conferenza del compagno Galleani

Mercoledì 16 ottobre alle ore 7 e mezza, nella vasta sala di Straight St., il compagno Galleani tenne la sua prima conferenza sull'idea anarchica e i partiti politici, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, costituito in massima parte di operai.

Il compagno Esteve, presentando Galleani con brillante parola, premise essere la presentazione piuttosto omaggio ad una consuetudine che ad un bisogno, avendo qui il Galleani vecchie e fedele amicizie, antiche e larghe conoscenze. Esser lieto tuttavia del compito affidatogli che gli permetteva di trarre benigne augurio allo sviluppo ed avvenire della propaganda.

Il compagno Galleani entra subito nel suo tema, premette brevi cenni sull'evoluzione delle varie dottrine politiche accennando sommariamente all'origine ed allo sviluppo delle religioni, la cui funzione suppone possa essere generalmente giudicata nella libera coscienza dei lavoratori del secolo ventesimo. Anche coloro i quali non hanno che una coltura superficiale sono oggi in grado di conchiudere che scopo delle religioni e delle chiese è quello di servire alla forza degli ordini costituiti ostacolando le sante ribellioni del pensiero, l'emancipazione degli sfruttati. La chiesa umile e semplice avanti la donazione costantiniana, audace dopo Carlo Magno, onnipotennte con Gregorio, lumeggiata dai roghi di Arnaldo, di Savonarola e di Bruno, illustrata dai giudizii della Santa Romana Rota e dalle stragi della San Bartolomeo non può illudere più i lavoratori del nostro secolo che hanno coscienza della loro forza e l'intuizione del loro libero avvenire.

Rattacca alla storia delle religioni l'origine delle prime monarchie ne segue lo sviluppo dai tempi romani ai nostri giorni accennando alle diverse forme assunte, presso i Franchi particolarmente, dal regime monarchico, dalle monarchie elettive alle nobiliari, alle prime origini dei parlamenti fino alle forme più evolute dei nostri corpi elettivi e ne definì l'essenza in governo di classe che ha per base il rispetto alla autorità ed all'istituto della proprietà individuale.

Brevemente disse pure della forma repubblicana che é piuttosto una sopravvivenza classica ed accademica di ricordi severi delle repubbliche greche e romane che non una vera tendenza politica moderna. Nella semplicità austera che era dei tempi e degli uomini nella turgida esuberanza di Roma repubblicana era tutto il segreto della sua forza e della relativa moralità dei suoi costumi. Le repubbliche moderne portano invece con se tutta l'immoralità del regime borghese, la Svizzera che vende Netchaiew, alla Russia, Sbarbaro all'Italia ed alle rispettive polizie i rifugiati di tutte le nazioni, la Francia che ha tenerezze pei gesuiti e per lo Czar ed anni di carcere per L. Taillade, l'America che vive di trusts e condanna Most provano che qualunque sia il nome, il regime è identico.

Qui il Galleani toccato brevemente delle origini, accenna subito alle due grandi correnti del socialismo moderno, correnti che si delineano nella grande internazionale dei lavoratori e si definiscono nella divisione di Marx e di Bakounine in socialismo autoritario ed in socialismo anarchico. Trova oltrechè nel temperamento di Marx o nello spirito conservatore delle sue dottrine e nella prevalenza della preoccupazione economica sulla politica il carattere autoritario del socialismo collettivista di cui svolge la dottrina deducendone la ineguaglianza delle condizioni, la necessità dello Stato e per conseguenza l'assenza della giustizia e della libertà. Accenna pura alla evoluzione del partito socialista osservando che contrariamente a Marx, il quale confidava ancora nella rivoluzione sociale, i socialisti d'oggi accostatisi allo Stato e alla tattica delle riforme ne sono stati travolti e degenerarono fino ad essere in Italia sostenitori di Zanardelli, proni in Francia con Millerand allo Tzar, militaristi e patrioti in Germania con Volmar; constata del resto che se il programma massimo del partito socialista è ancora l'utopia, il programma minimo è un vero programma di governo.

Espone al contrario ed in confronto l'opera di Bakounine e del partito anarchico in pro' dell'emancipazione, dimostra luminosamente la superiorità morale e sociale dell'ideale anarchico e la tattica immutata con cui malgrado le persecuzioni cieche e feroci, gli anarchici rimasero sul campo all'altezza del loro ideale e del loro compito, offre libera discussione sulle idee esposte invitando però gli intervenuti a conquistare due più grandi fattori del successo: la cooperazione intelligente e cosciente

delle donne, la concordia nell'idea e nelle opere al disopra delle vanità puerili, delle sterili ed incresciose lotte di persone e di nomi che ritardano la marcia dei combattenti per l'ideale

Presero in seguito la parola Crolla sulla efficacia delle associazioni di M. S. e cooperative. Risponde Galleani che di fronte all'inconsciena assoluta l'associazione di M. S. rappresenta una forma progredita, non crede all'efficacia materiale di tale organizzazione; quanto alle cooperative così di consumo come di produzione, se possono a un dato momento rappresentare l'apparenza d'un beneficio materiale, consacrano dal punto di vista educativo un controsenso poichè invece di insegnare ai padroni che giova esser lavoratori, ammaestrano gli operai ad essere capitalisti, e dal punto di vista della lotta non rappresentano che impotenti associazioni di piccole miserie di rette a lottare *sul terreno finanziario* contro i trusts, le grandi compagnie, le banche che sono le cooperative dei grandi capitali associati.

Esteve trova che l'opera educatrice delle associazioni di M. S. e cooperative potrebbe avere maggiore importanza ove si modificassero certe tendenze che prevalgono oggi nelle dette organizzazioni poste in genere sotto l'immediata tutela o dei capitalisti o dei loro tirapiedi.

Avuta la parola il mazziniano Moresi espone che ha tutta la fiducia nelle cooperative che sono chiamate per la loro funzione a rompere la cerchia dei grandi trusts — e in questo punto molto arrischiato dimentica la dimostrazione — sono sopratutto mezzo d'educazione.

Galleani accennando alla funzione educatrice delle cooperative avverte che non è prudente aver troppe illusioni e viene con qualche fatto in oppoggio alla sua affermazione e accenando ai recenti fatti di Tampa chiede cortesemente al contraddittore Moresi di supplire alla dimenticanza e dire con quali mezzi e per quali vie le piccole cooperative operaie faranno — sul terreno finanziario — breccia nel baluardo dei Morgan, Carneggie and Co.

Esteve interviene e con parola accesa e pittoresca fa una dettagliata relazione di quanto avviene in questi giorni a Tampa operai sequestrati, deportati ed abbandonati sulle coste deserte dell'Honduras, cucine economiche distrutte ecc. ecc. istenza inutilizzati alla ba[illegible] applicazione del la legge sui vagoni agli scioperanti e l'epica resistenza di questi esuli dalla dottrina libertaria alla dignità ed alla fierezza.

Moresi soggiunge che i trus composti di grandi capitali appartenenti a poche persone non sono poi così stabili, parla, molto confusamente, delle successioni che frazionano la proprietà, della possibilità che dal piccolo commercio i risparmi accumulati possono essere un coefficiente dei trusts e ammette di essersi potuto spiegar male o d'essere stato mal compreso.

Per quanto la discussione possa dirsi esaurita Galleani risponde ancora esaurientemente a Moresi ed a Gibello che interpella sulle dissimiglianze essenziali tra socialista rivoluzionario ed anarchico. L'ora tarda rinvia ad altra serata la discussione sui metodi di lotta richiesta del compagno Della Barile.

In complesso risveglio generale e buona serata di propaganda.

X.

Ai nostri abbonati

Richiamiamo l'attenzione dei nostri abbonati sul resoconto amministrativo del nostro giornale. Da più settimane l'entrata degli abbonamenti è così minima che se continua ancora un po' di questo passo saremo costretti a rinunciare alla pubblicazione del giornale. Eppure gli abbonati scaduti sono numerosissimi ed è veramente vergognoso attentare in questo modo alla vita del giornale. A buon intenditor . . . con quel che segue.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

A proposito d'arte

Pare ai più un tema ozioso, trova pochissimi studiosi, molti indifferenti, parecchi nemici.

Si comprende che, date le condizioni attuali della lotta e della vita, altri problemi, la cui soluzione é più urgente e più laboriosa, s'impongano assorbendo, con spietato esclusivismo, tutte le buone energie: si comprende ancora che l'arte del nostro compassionevole periodo, tutto di tranzione, non essendo che una sanzione più o meno rimunerata all'ordine costituito debba suscitare entusiasmi assai scarsi. Si comprende e si spiega. Il nostro secolo non consente maggior libertà all'artista di quel che la legge al filosofo, e d'altra parte la vecchia coscienza turbata dai nuovi postulati della vita, la vecchia fede spezzata, la nuova indefinita all'orizonte lontano, minacciosa di liberazioni finali, la borghesia senza tradizione che non sia di viltà, senza presente che non sia di vergogna, senz'avvenire che non sia di paure, l'esistenza umana orgia per un lato, onta per un'altro, non sono certo ambiente propisio all'arte, alta, libera ed umana.

Non bisognerebbe tuttavia dedurne che essa sia semplice godimento, che essa sia esclusivo privilegio dei ricchi, mancipia sempre e dovunque del più forte e che giovi, per conseguenza, distruggere senz'altro le opere d'arte alla cui concezione non sappiamo giungere, della cui bellezza non sappiamo godere.

Sarebbe assurdo e brutale.

Eppure ancora recentemente mi è avvenuto di raccogliere su pei giornali di parte nostra propositi di questo genere che ove non siene un modo infelice di *posa* sono certo l'indice molto più infelice di uno stato di subcoscienza.

Se la QUESTIONE SOCIALE accorderà di quando in quando alle discussioni artistiche un po' di spazio avrà servito la causa dell'emancipazione quanto accogliendo nelle sue colonne la critica sociale ardente ed assidua che da anni diffonde con tenacia costante.

Non vorranno essere io spero le solite ciance degli ipercritici di mestiere su l'*arte morale* o su l'*arte per l'arte*, sarà piuttosto una ricerca studiosa dei caratteri, della funzione e delle tendenze dell'arte, ricerca a cui il Guyau aveva dato anni sono tanto contributo colle sue considerazioni su l'*Art au point de vue sociologique*, e che ebbe prima di lui nel Taine, dopo di lui, fino a Bovio investigatori arditi e profondi.

Si uscirá allora dal piccolo mondo di smorfie, di lenocinio servile, di viltà adulatrice, di pornografia abituale che è oggi tutto il povero regno dell'arte e testimonia così abbondantemente della miserabilità senza confronti dell'epoca borghese.

Le brutte madonne della borghesia prona al vitello d'oro, i beceai illustri, gli ipocriti inarrivabili, fallimenti riabilitati nel marmo o nullità cesellate nel bronzo, i massacri poetizzati nelle variopinte coreografie patriottiche diranno l'era triste e vile, le competizioni tragiche, l'impunità della violenza, l'oppressione feroce, la rassegnazione disperata, diranno sopratutto che nata dalla rapina e dal raggiro la borghesia non ebbe altro ideale che l'aggiotaggio, altro diritto che la forza, altro mezzo che il furto, altra morale che la depravazione, che erano nel suo seno i germi della rapida rovina. Lo diranno i versi pornografici, le prose torturate e melense, i marmi bugiardi, i quadri adulatori, l'architettura da caserma, le orazioni di Verre camorrista, la coreografia da lupanare che bea le damine timorate.

Contro questo bailamme tutta la rabbia degli iconoclasti sarà inferiore sempre al suo compito.

Ma l'arte é altrove!

L'arte buona e libera che sintetizza nella concezione gloriosa l'indole e le aspirazioni del suo tempo, l'arte che segna i grandi periodi dell'evoluzione umana verso le ultime libertà, che raccoglie in un peana le vibrazioni di tutti i cuori, che contrae sopra un volto tutti i dolori e tutte le audacie di tutte le schiavitù, di tutte le ribellioni e nella miseria diffusa di pochi colori tutte le miserie, tutte le imprecazioni, tutte le aspirazioni, l'arte che geme nei crociati di Verdi, che nell'*Erede* del Pasini è irrisione feroce, nel *Proximus Tuus* di d'Orsi è supremo raccoglimento, che nello *Spartaco* di Vela è minaccia, che è visione in Wagner, in W. Morris e Tolstoi; che è il domani in Zola, l'arte umana che rifrange nel cuore di tutti la generosa passione che comprime acuta nel cuore dell'artista, l'arte libera e forte che non si prostituice e non teme, l'arte buona che non respinge i vinti ma li vuole gloriosi artefici della loro propria liberazione, l'arte alta, forte, libera, umana è con noi e non può avere che devoti, ardentissimi cultori.

MARY.

Il direttore del *Proletario*, non soddisfatto sicuramente delle "due paroline" del dottor in qualsiasi cosa, ma non in socialismo, ci dice nell'ultimo numero che essi, quelli del Proletario, già sapevano, grazie Enrico Ferri ed a Cesare Lombroso, cos'era il delitto politico; che non abbiamo risposto come loro desideravano, cioè se credevamo o no un mezzo di lotta e di propaganda per la realizzazione del nostro programa l'omicidio politico; che gli anarchici non hanno un criterio identico su questo punto, e . . . ci dirige una filza d'insolenze, degne di Camillo Cianfara, ragazzaccio mal educato imprendente e depravato.

Povero *Proletario* e povero partito socialista, se devono passare delle mani di un Cianfarra a quelle un Righi e viceversa, vale a dire, da quelle di un mariuolo a quelle di un povero diavolo! Quando riusciranno il partito socialista ed il "Proletario a liberarsi di tali . . . . . tipi, incapaci di discutere e di difendere seriamente e con ragione le idee cui sono incaricati di sostenere!

Povero *Proletario* e povero partito socialista se Cianfarra continua maneggiando l'uno e l'altro! Non tarderanno entrambi a diventare dei veri letamai, dai quali si quali si allontanerà la gente per non insudiciarsi. Così facciamo noi fin da ora ci allontaniamo; non senza prima di chiarare che discuteremo con piacere col Proletario e con i socialisti sempre che invece di un ragazzaccio mal educato, imprudente e depravato, avre di fronte una persona decente.

Charleroi, Pa.

11 Ottobre 1901.

Ai redattori della

QUESTIONE SOCIALE

Compagni:

Nel vostro ultimo numero rilevo che voi accusate l'*Union des Travailleurs* di aver falsificato la vostra opinione a proposito dell'attentato di Czolgosz, e di più che le opinioni che quella attribuisce al *Dissentent* non sono state pubblicate in questo giornale.

E' possibile che la mia conoscenza limitatissima della lingua italiana mi abbia fatto incorrere in errore facendovi dire che Czolgosz non era un anarchico invece di: "che voi ignoravate se era un anarchico o no". Ma potete esser certi che l'errore non è stato intenzionato.

Mentre invece riguardo a quel che ho riprodotto dal *Disconent*, siete voi che sbagliate e mi accusate ingiustamente. Se voi non avete visto ciò che io ho riprodotto è perchè non avete letto tutto.

Osservate ancora il numero del 18 settembre, quarta pagina, e voi troverete ciò che segue, corrispondente esattamente colla mia traduzione:

"... I say it is to be deplored that he claime to be an anarchist; for it is one of the tenets of anarchy that none have any right to take life except in self defence.

O. A. VERITY.

"... I mourn his death as the result of a wanton and useless crime. But the act of a criminal madman must not be suffered to bring discredit on a peaceful propaganda.

J. F. MORTON."

Oso sperare che avrete la benevolenza di pubblicare questa correzione nel vostro prossimo numero e potete essere certi che amo troppo la verità per falsificare con intensione le opinioni di chicchessia.

La causa dei lavoratori non avanzerebbe per nulla colla menzogna e la calunnia.

Vostro devotissimo:

LOUIS GOAZIOU.

Redattore dell'*Union des Travailleurs*.

Noi siamo lieti che Goaziou abbia riconosciuto di essere incorso in errore pubblicando l'opinione nostra sul fatto di Buffalo, e crediamo benissimo, come dice lui, che non l'abbia fatto con intenzione.

In quanto a ciò che riguarda il *Disconti*, anzitutto crediamo che nel primo numero di questo, pubblicato subito dopo l'attentato non si trovassero affatto i brani sopraciati, e noi quando abbiamo risposto all'*Union des Travailleurs* non avevamo ancora letto altri numeri. Del resto, poi, i brani sopraciati non giustificano del tutto l'affermazione dell'*Union des Travailleurs*, giacchè, per quanto poco conosciamo l'inglese, non ci pare che esprimano esattamente cio che disse Goaziou, cioè che: Il *Disconteni* abbia detto che "Czolgosz non era un anarchico".

D'altronde siamo soddisfatti lo stesso, giacchè dimostra che non ha agito con cattiva fede.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Congresso corporativo di Lione. — Più di 500 sindacati avevano inviato i loro delegati a Lione e mai nessun Congresso corporativo aveva avuto tanta importanza, sia per l'importanza numerica delle organizzazioni rappresentate che per l'importanza di certe questioni all'ordine del giorno

Delle questioni puramente amministrative e d'organizzazione è inutile, credo, parlare qui, poichè bisognerebbe entrare in dettagli che non hanno veramente [illegible] interesse molto secondario. Dove tutto seguaire un progetto di unione [illegible] del quale autore, il nostro compagno [illegible] segretario della Borsa del Lavoro di Montpellier, ha svolto l'economia in un modo [illegible] ammirabile che ha saputo attirare a suoi avversari più dichiarati. Questo progetto, nel modo come è stato concepito, presenta ancora qualche lacuna e in me duo a altro, la tendenza centralizzatrice un troppo pronunziata. La centralizzazione anche per le unità di vedute, ha spesso gravi inconvenienti ed il progetto di Noel ha quello di rimettere relativamente in pochissime mani la direzione del movimento sindacale in Francia. Il Congresso però non si è pronunziato definitivamente e la questione è stata rinviata allo studio delle organizzazioni operaie.

Passo sopra ad un certo numero d'altre questioni relative all'organizzazione e arrivo alla seconda parte dell'ordine del giorno compreso sotto il titolo generico di: *Le leggi operaie*.

* * *

Fu allora che si manifestarono nel Con-

gresso le due tendenze preconizzate, cioè: se i lavoratori devono attendere la loro emancipazione dalle leggi cosidette "operaie", o se, andando diritto allo scopo coi loro proprii mezzi, essi devono raggiungerlo senza ricorrere al potere centrale dello Stato. E' in queste condizioni che il Congresso si è pronunziato contro il progetto di legge Millerand sugli scioperi e l'arbitrato, progetto che tende, come è stato molto ben detto, ad incanalare il movimento sindacale in ingranaggi tanto complicati che arriverebbe presto a perdere la sua vera missione. Il Congresso ha visto il tranello e l'ha respinto coi piedi. Lo stesso fu della legge proposta pure alla classe operaia sull'istituzione di "Consigli del lavoro". E' stato giustamente detto a questo proposito che il governo, cercando di complicare il meccanismo, voleva sopratutto attirare a i migliori combattenti, facendone, in qualche modo, dei rappresentanti ufficiali dei loro compagni, questi consigli del lavoro essendo destin vernativo a costituire un corpo chiamato a giudicare all'occasione e ad appianare le differenze che possono sorgere fra capitale e lavoro. Il Congresso ha fatto giustizia dei piccoli tranelli governativi. Per contro, sebbene facendo delle constatazioni identiche, ma trovandosi in presenza dei fatti compiuti, il congresso, colla speranza di attenuare i cattivi effetti d'una legge che subisce è che ha poca probabilità di vederla abrogare, ha emesso l'avviso che il governo voglia apportare qualche modificazione alla legge che regge attualmente i sindacati, modificazione nel senso della libertà, che, senza dubbio, non sarà mai presa in considerazione.

Nello stesso modo, il congresso ha ammesso il principio dei consigli superiori del lavoro, ma apportando tali modificazioni nella sua composizione e nel suo funzionamento, che ne rendono l'applicazione quasi impossibile per un governo che ha nelle sue mani la difesa delle classe capitalista.

La legge sulle *casse pensioni*, che ritornerà prossimamente in discussione alla Camera, ha fatto l'oggetto, essa pure, d'un importante discussione sul *principio*, e per principio il congresso ha ben specificato il diritto all'esistenza per tutti gli umani, senza distinzione di sesso, di età di nazionalità, ecc; per tutti coloro che fossero incapaci di lavorare. La questione è stata così portata dal congresso sul suo vero terreno: il principio dell'assicurazione sociale. Ciò non ha in realtà nulla a vedere col progetto governativo che, ciò è stato chiaramente dimostrato, non cerca, col suo progetto di "casse pensioni", che a crearsi delle nuove risorse per mezzo d'un'imposta prelevata direttamente sul salario dei lavoratori, promettendo loro delle "pensioni"... dopo la loro morte. La questione del libretto di pensione sostituendo con vantaggio l'antico libretto di polizia detto "libretto dell'operai", di cui sono stato il primo a segnalare il pericolo qui, è stata invocata ed ha prodotto un'impressione profonda sui delegati. Devo anche far rilevare che è falso che, come non han temuto di pubblicare certi giornali socialisti, il Congresso si sia pronunziato per un progetto qualunque contro tal altro. Ciò non ha altro scopo che di fare una diversione tendente a mettere il congresso in contraddizione con se stesso. Il solo fatto veridico è l'accettazione, per parte del congresso, del *principio* della "cassa pensione" nel senso molto largo, a mio avviso, che ho esposto più sopra. Ho avuto occasione a parecchie riprese di parlare di queste famose pensioni: ed è inutile, credo, parlarne più lungamente. Il Congresso seguendo l'esempio dei sindacati, ha definitivamente sepolto il progetto: tali sono i fatti di cui non vogliono convenire questi signori del socialismo addomesticato.

Passo sopra a qualche questione di dettaglio a proposito di leggi che in regime capitalista reggono i rapporti fra sfruttatori e sfruttati: il Congreso non si è, del resto, soffermato che pochissimo e sempre per concludere in favore della più grande libertà.

* * *

Quanto ho detto sin qui rappresenta in qualche modo l'organizzazione, si tratta ora di vedere quali sono le misure prese dai lavoratori coscienti per la battaglia che deve forzatamente manifestarsi in un momento dato fra questi due antagonismi della società capitalista, gli sfruttatori e gli sfruttati.

La questione dello *sciopero generale*, considerata dai sindacati operai come *il* mezzo rivoluzionario più in rapporto col l'organizzazione economica della classe capitalista, attualmente non è più nemmeno in discussione essendo da tutti accettata; si è trattato sopratutto di studiare quali sono i mezzi migliori per giungervi il più rapidamente possibile.

Stimo inutile trattare il fondo della questione.

Conviene solamente segnalare che il Congresso è stato d'avviso che lo Sciopero Generale deve avere per iscopo, non la realizzazione di riforme più o meno illusorie, ma la trasformazione radicale della società capitalista, per sostituirvi una società comunista.

Anche su questo vi fu quasi unanimità nel Congresso.

Un'altra questione molto importante è stata portata sul tappeto. Si sa infatti che i minatori, in seguito di un referendum favorevole, hanno deciso di mettersi in isciopero il 1 Novembre prossimo, se non si avrà fatto diritto ai loro giusti reclami. I minatorori sono venuti a domandare ai delegati dei sindacati quale sarebbe il attitudine di queste aggruppazioni, nel caso in cui essi fossero spinti allo sciopero.

Fra tutte la questione più grave fu questa: I lavoratori sindacati sono essi pronti a seguire i loro compagni minatori in uno sciopero generale, o quali sono i mezzi che essi contano di mettere a disposizione dei minatori per aiutarli ad ottenere soddisfazione? La questione, come si vede, era grave; si trattava di sapere in realtà se, nello stato attuale, i sindacati sono capaci di tentare uno sciopero generale e sopratutto se è possibile ottenere un risultato in rapporto col sacrifizio. Il congresso, devo dichiararlo, non ha creduto dover prendere una decisione a questo soggetto. Ha, semplicemente, in un ordine del giorno adottato con una grande maggioranza, dichiarato di non potere nello stato attuale, e per diverse cause, pronunziarsi in favore d'una eccasione generale del lavoro, nel caso in cui i minatori si mettessero in iscipero. Malgrado tutto il desiderio di vedere riuscire un movimento che gode tutte le sue simpatie, la classe operaia non pensa che l'occasione degli individui sia bastantemente avanzata in questo momento per tentare con qualche probabilità di successo un movimento così importante. Io, mi contento di far risortire oggi la fisionomia generale della discussione, proponendomi di ritornare prossimamente su questo soggetto così importante, per trattarlo con tutta l'ampiezza che merita.

Tuttavia devo segnalare che un certo numero di corporazioni seguirà probabilmente i minatori nel loro tentativo di sciopero generale nel caso in cui avesse luogo. I risultati, ciò che è certo, possono essere da molti punti di vista gravidi di conseguenze.

Un interessantisimo rapporto è stato presentato al congresso dall'Unione del Bronzo di Parigi sulla necessità che vi sarebbe a dichiarare uno sciopero generale in caso di guerra europea, ma nessuna sanzione è stata data nel dibattito sollevato da questa interessantis ima questione.

Un'altra questione che non ha nemmeno avuto sanzione è stata quella presentata come segue: *Studio sui mezzi da impiegare per arrivare a sopprimere l'intervento dell'esercito negli scioperi o a neutralizzare la sua azione.* Tutti gli oratori che hanno preso la parola su di questa questione sono stati d'avviso, inutile dirlo, che vi era molto a fare, che una questione di tanta importanza meritava uno studio approfondito, ma nemmeno qui alcuna sanzione è venuta a terminare quest'importante dibattito.

Devo intanto segnalare qui una questione connessa che è venuta in discussione. Voglio parlare dell'organizzazione per mezzo dei sindacati operai di ciò che è stato convenuto di chiamare *il soldo del soldato*. Diversi sindacati hanno spiegato ciò ch'essi avevano fatto in questo senso, l'aiuto morale e materiale ch'essi apportano ai loro adherenti, condannati, secondo l'espressione impiegata da uno dei delegati, a "subire l'incarcerimento". Tutti i sindacati, nella misura dei loro mezzi, sono chiamati a far lo stesso, ricordando ad ogni proposito ai lavoratori momentaniamente rivestiti della livrea ch'essi sono dei lavoratori di essi, e che lo saranno domani e di ricordare loro più che devon bbero fare in caso che la borghesia, allo scopo ni difendere i suoi privilegi, li mettesse in presenza dei loro compagni operai, in caso di sciopero, di sommossa o in ogni altra circostanza.

Di più, cosa importantissima, che segna bene, come io dicevo la settimana scorsa rendendo conto del congresso dei metallurgici, il grado d'evoluzione e l'ampiezza di vedute dei sindacati operai, è stata, decisa la creazione di una cassa per i renitenti e per coloro che non potessero sopportare l'inquartieramento. A questi i sindacati dovranno venire in aiuto e lo faranno. ' Lo spirito militarista è ora ben morto nella parte cosciente dei lavoratori organizzati. La cassa del soldo del soldato servirà dunque nello stesso tempo di cassa per i renitenti. La questione, la quale è stata sempre trattata da un punto di vista elevato, è importantissima e forse, essa pure, in un avvenire più prossimo di quel che non si creda, di conseguenze.

Mi resta ancora a parlare di un'altra questione assai importante alla quale ho preso parte io pure. Voglio parlare dell'azione politica dei sindacati. La questione, lo confesso, non ha sollevato che una brevissima discussione. I sindacati sono invitati a mantenersi al di fuori di ogni compromissione coi partiti politici qualunque essi siano ed a perseguire l'emancipazione dei lavoratori coi loro proprii mezzi nel senso indicato in un mio articolo sul *Temps Nouveaux*. I politicanti hanno una volta di più subito a Lione uno scacco da cui si rileveranno molto difficilmente.

Sorvolo sulle differenti questioni di tattica generale che hanno fatto l'oggetto di rapporti tutti più interessanti gli uni più degli altri. Mi limitero a citarli: "La marca sindacale"; "La giornata di otto ore, alla quale è venuta ad aggiungersi quella del 1 Maggio"; Il macchinismo e l'organizzazione operaia"; "La crisi economica; mezzi per rimediarla", ecc; ecc.

Questa lunga esposizione non può avere che debolmente un'idea dell'importanza eccezionale che ha rivestito, a parer mio, il congresso corporativo che si è tenuto in questi giorni a Lione. Ora sta ai lavoratori il dire se essi intendono mettere in pratica le deliberazioni che essi hanno provocato.

P. Delesalle.

Dagli Stati Uniti

Williamstons, Vt.

Cari compagni della Q. S.

Vi preghiamo pubblicare quanto segue:

Mentre la reazione infuria per ogni dove e l'ideale anarchico viene fatto segno a tutte le più odiose e possibili calunnie, la propaganda nostra si estende anche nelle località dove per tante e tante ragioni la borghesia americana non lo avrebbe mai creduto possibile.

E così è qui a Williamston, piccolo e grazioso villaggio sulle colline del Vermont, ove da poco tempo sviluppa l'industria e la lavorazione del granito. Qui contiamo in piccolo numero di compagni per ragioni di lavoro, ed avutolo ci adoperammo immantinente per la propaganda dei principi nostri, che sebbene svolti in ragioni della limitata nostra istruzione tuttavia ci ressero possibile la formazione di un bel gruppetto di giovani che intitolammo: *Nucleo Gioventu' Anarchica.*

La distribuzione continua e gratuita di opuscoli, l'affiatamento continuo con altri e tanti compagni di lavoro, nonchè il canto armonioso ed ardente delle migliori nostre canzoni ci hanno fruttato amici ed amicizie sincere. Fra le quali, se la buona volontà non verrà meno, aquisteremo altri nuovi proseliti. Continui, continui pure la reazione, ma la costanza della propaganda nostra, sviluppando ovunque, finirà d'aver ragione sulla ipocrisia ed ingiustizia sociale. Con questo augurio e speranza il nostro giovine nucleo.

Saluti a tutti i combattenti dell'Anarchia e le vittime della ferocia borghese.

Per il Circolo

P. Bianchi.

Per tutto ciò che riguarda il Circolo indirizzare P. Bianchi, Box 14, Williamstons, Vt.

Sunlight, Colo.

Lo scorso mese Mr. Gim Stnétz sopraintendente delle miniere ha imposto a tutti i suoi dipendenti di firmare una rinunzia assoluta e specifica ad ogni pretesa di indennità o di sussidio che potesse in caso d'accidente sul lavoro competere loro legalmente.

La mancanza assoluta di coesione fra lavoratori, l'assenza di qualsiasi sentimento di coscienza e di solidarietà ha fatto sì che quasi tutti hanno firmato, coloro che si sono rifiutati non raggiungono la dozzina.

Per coloro che hanno fiducia nell'efficacia della legislazione in materia sociale la disinvoltura con cui Mr. Gim Stnetz elude le disposizioni emanate a vantaggio dell'operaio può essere un ammaestramento, ma è certo una delusione.

Silvio Dalpra'.

Spring Valley, Ill.

Ieri sera ad iniziativa dei socialisti di qui ebbe luogo una riunione di propaganda in cui parlò il socialista democratico August Klenke.

Se nell'esame critico della Società presente fu abbastanza banale, se ai mali di cui soffre il proletariato non seppe consigliare altro rimedio che il rancido cerotto elettorale; d'altra parte il Sig August Klenke ha mostrato di saper cogliere il momento opportuno alla separazione delle responsabilità.

Così dopo aver premesso che i buoni socialisti sono nemici della violenza e che i capitalisti, poveretti, sono ingordi contro la propria volontà e contro la propria intenzione per semplice dinamica del presente assetto sociale, racomandò al l'uditorio di voler ben distinguere tra l'azione legalitaria dei socialisti e quelle rivoluzionaria degli anarchici i quali non sanno che uccidere.

Un compagno nostro chiese allora la parola e premesso un acerba e rapida critica del programma e della tattica socialista a cui oppose una sintetica e chiara esposizione delle idee nostre e degli enormi, assidui vantaggi morali portati alla causa dell'emancipazione della propaganda anarchica chiese all'oratore socialista da quali argomenti avesse tratto il diritto di confondere così leggermente gli anarchici di pensiero e d'azione coi cosidetti delinquenti di reato comune.

Mosso al muro il sig. August Kleuke credè cavarsele urlando in falsetto che le dottrine di Prondhon e di Tolstoi erano la violenza. Non è a maravigliare se tanta cretineria sia stata accolta tra le proteste unanimi dell'uditorio.

La riunione degenerò in tumulto, i legalitari, rispettosi della libertà di parola... come sempre, cercarono di coprire colle ingiurie la voce del nostro compagno, che non volle tuttavia lasciare il suo posto di combattimento finchè il Chairman vistosi impotente a richiamare alla decenza i socialisti sciolse la riunione.

J. Corna.

TRIBUNA LIBERA

Per uno che fugge, bastonate

Camillo Cianfarra, direttore del *Proletario*, il vero tipo del "delinquente per abitudine" e la cui carriera nel partito socialista è stata un continpo furto a danno della cassa del *Proletario*, non potendo difendersi colla ragione dalle accuse specificate che gli ho fatto, come tutti i delinquenti, come tutti i pretancoli della morale alfensina si sfoga colla calunnia, colla bassezza della degradazione morale insultandomi perchè ho osato dire la verità.

Questa vile canaglia, dice che sono stato scacciato dal Circolo di West Hoboken, e che trattengo ancora sette sendi e più d'abbonamenti al *Proletario*, da quattro anni, credendo in queste calunnie più che accuse di trovare la valvola della sua salvezza.

Non curandomi degli insulti direttimi rispondo prima di tutto alle accuse.

Il Circolo di West Hoboken, mi pubblicava quella "diffida" degna di un tribunale giberna, quando io mi trovavo a Brooklyn, quando di quel Circolo non facevo più parte, senza avvertirmi, senza darmi il diritto della difesa: questo per salvare Cianfarra dalle accuse giuste che gli avevo fatto dando le mie dimissioni da segretario del Consiglio

d'amministrazione del *Proletario*, perchè non volevo più essere responsabile delle ladrerie del direttore, attesochè mi si impediva di pubblicare i resoconti giusti sul *Proletario*, per rendere consapevole tutti i compagni di ciò che vi passava.

E dissero: Cianfarra combatte bene gli anarchici, così sacrificheremo Cravello. Io feci loro capire che non ero disposto di rappresentare in questa commedia la pare di Dreyfus per salvare un Esterazy dallo stato maggiore del *Proletario*,. che tosto o tardi avrei smascherato sempre.

Cianfarra, non è ancora molto tempo, mi scriveva delle lettere chiamandomi "caro compagno" pregandomi di non fare pubblicità, che si sarebbe incaricato di farmi riparare il torto fattomi dal Circolo di West Hoboken; ora che l'ho smascherato mi chiama "un uomo che posso destargli solo compassione, un uomo moralmente perduto." Ecco il tipo del ricattatore; o lasciarlo rubare senza parlare o farsi insultare dalla sua penna da poliziotto mantenuto coi denari della propaganda socialista.

Di più Cianfarra dice, *che della mia espulsione si sono congratulati anche compagni residenti in Italia.* Chi sono? E' forse colui che voi, o vile rettile, calunniate vigliaccamente di esser partito lasciando irregolarità amministrative nel *Proletario*? Fuori la lettera e poi andremo ridere, forse potrò pubblicare anch'io altre lettere del medesimo statore che scalzacano voi ed altri della vostra camorra.

Se desiderate che per difendermi delle vostre calunnie e dai vostri insulti io debba allargare questo scandolo sino ai banchi di Monticitorio, state sicuri che non esiterò un sol istante a farlo, non tollero nessuna provocazione. E se si deve venire a questo la colpa non sarà mia, ma dei compagni che tollerano che la direzione del *Proletario* rimanga ad un farabutto.

Riguardo poi all'accusa che mi fate di tenere ancora denari d'abbonamenti dovuti al vostro *Proletario*, vi rispondo che siete un vile calunniatore. Se io fossi un affarista come voi, un socialista di mestiere vostro pari, potrei chiamarmi creditore del *Proletario*, ma siccome io il socialismo lo porto sul cuore e non affaristicamente sul bottone posto all'occhiello della giacchetta come fate voi e qualche altro, mi accontento di aver fatto più che il mio dovere.

Perchè dietro mia insistenza, mi avevate invitato a difendermi delle accuse fattemi, io mi presentai ed i miei accusatori pensarono bene di non farsi vedere, potete voi negare questo?

Ma di più, voi dite che dappertutto dove sono stato ho recato nausea; questo è vero; ma seltanto ai farabutti e lazzaroni come voi. Nella lotta fra capitale e lavoro ho sempre fatto il mio dovere, anche quando era pericoloso il farlo, e che qualche vostro sostenitore faceva lo strisciante; per questo nè le vostre scomuniche, varranno a toccarmi.

Come operaio cosciente e socialista di fede, che lavoro con ardore e con disinteresse per il bene della classe dei derelitti di cui appartengo, ho tutto il diritto di scrivere che la S. T. and L. A. è un'organizzazione di guasta mestieri, di *scabs*, e che voi Cianfarra siete un mercenario della penna, indegno della fiducia degli operai, su cui vivete come un pidocchio.

E siccome voi Cianfarra tentate di smentire tutto ciò che io scrivo contro la S. T. and L. A. e contro di voi stesso, vi sfido a fare con me una scommessa:

1.º Se non è vero che voi per la vostra disonestà siete stato dal Consiglio d'Amministrazione invitato a dare le dimissioni dal *Proletario* e voi vi siete rifiutato di andarvene.

2.º Se non è vero che siete andato a piangere coi compagni di Newark, perchè vi dessero appoggio e poi li avete insultati per giornale quando si sono dimostrati contrari alle vostre ladrerie.

3.º Se non è vero che per giustificarvi del 20 e più scudi di biglietti che avete ancora da rimettere al Circolo di Newark avete detto che li avete spediti ai circoli, ed i circoli non vi mandarono più nè denari nè biglietti; (nel caso che taluni Circoli non abbiano fatto il loro dovere, fuori i nomi).

4.º Se non è vero del deficit non giustificato di 62 scudi e 20 soldi, e delle cifre alterate.

5.º Se non è vero che anche nella vostra gestione del *Proletario* a Paterson, avete soppresso a molti oblatori e abbonati del *Proletario* il cognome, collo scopo di rendere incontrollabili le porcherie da voi commesse a danno del *Proletario*.

6.º Se non è vero che avete insultato per mezzo delle colonne del *Proletario* tutti quei compagni che non si sono dimostrati piegheveli ai vostri desideri e ligi alle vostre porcherie.

7.º Se non è vero che la S. T. and L. A. sia un'organizzazione di Scabs.

8.º Se non è vero che il De Leon dopo il Congresso di Buffalo abbia fatto il dittatore come lo avete fatto voi al *Proletario* provocando così la scissione.

E per un direttore di giornale Socialista credo che basti.

ANTONIO CRAVELLO.

La solidarietà cioè l'armonia degli interessi e dei sentimenti, il concorso di ciascuno al bene di tutti e di tutti al bene di ciascuno, è lo stato in cui solo l'uomo può esplicare la sua natura e raggiungere il massimo avviluppo ed il massimo benessere possibile. Essa è la meta verso cui cammina l'evoluzione umana; è il principio superiore che risolve tutti gli antagonismi attuali, altresenti insolubili, e fa sì che la libertà di ciascuno non trovi il limite, ma il complemento, anzi le condizioni necessarie di esistenza, nella libertà degli altri.

Abbiamo ricevuto dal Risveglio *di Ginevra moltissime copie dell'importantissimo opuscolo* Lo Sciopero Generale; il suo scopo e i suoi mezzi, *che mettiamo in vendita presso la nostra Biblioteca, al prezzo di 5 cents.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Fort Chest: Pugliese Sante 0,25—Sterling, N. J.: Antonio Cravello 1,00—Federal, Pa.: P. Arcangeli 0,25, Domi Arcangelo 1.00, Modesto Vegini 0,50—New London, Conn.: G. Olivieri 0,25, Pucci Davide 0,25—Barre, Vt.: G. Laricela 0,25, R. Bagnaschi 0,25, America Calcagno 1,00—Paterson, N. J.: M. Tamberini 1,00, Quinto Fontanella 0,25, Antonio Antonietti 0,50—Diamond, Ind.: T. Vinante 0,50, A. Reima 0,50, Benotti Terzani 0,25—New York: Napoleone Casabba 1,00, P. Anserone 1,00, G. Uccl 0,50, G. Cozzone 0,50—West Hoboken, N. J.: P. Fila 0,50, Giuseppe Francline 0,50, Brewster: Alessandro Fontana 0,15. Totale 13,25

VENDITA GIORNALI

Nizza: Giovanni Deangeli 0,50; Paterson 0,11; New York: 0,50. Totale 1,81

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Hall Quarry: P. Peduzzi 0,25—Haledon, N. J.: L. Perino 0,50, C. Cerino 0,25, A. Orcute 0,25, C. Boffa 0,25, A. Gualbello 0,25, N. Porrino 0,15, Barteli 0,25, S. Bianco 0,25, Il Movimento 0,25, Q. Fontanella 0,25, G Tamaroglio 0,25, Un Disgraziato 0,25, G. Merandino 0,50, M. Motta 0,25, Barbot 0,50, B. D. 0,25, A. Berenio 0,25, Y. D.' 0,15. G. Marconi 0,25, E. Simone 0,15, S. noechio 0,15, L. Bacchio 0,15, Viva Galleani e la Rivoluzione 0,10, Per la Questione 0,15, M. Celenge 0,10, Ottavio Coda 0,10, G. Canova 0,25, L. Gremmo 0,03, Negri 0,25, Gildo 0,50, Avanzo bicchierata discutendo sopra l'amore libero 0,45; Il Toscano 0,25, F. Gallo 0,25, B. Cemisetti 0,25, Ballin 0,05—Federal, Pa.: P. Arcangeli 0,25, R. Livi 0,25, C. Livi 0,25, G. Castelli 0,25, G. Cadurale 0,50, P. Castelli 0,15, B. Spetti 0,10 M. Modesto 0,10; Bridgeville, Pa.: G. Arsenta 0,25—New London, Conn.: D. Pensi 0,25, G. Giuglietti 0,50, R. Canestrosi 0,25, A. Demontini 0,25, A. Urbani 0,30, A. Giolini 0,25, G. Olivieri 0,50, F. D. 0,50, G. Gentili 0,75, T. Broccoli 0,50, G. Lombardozzi 0,25, G. Cenerelli 0,50, V. Cravello 0,10, T. Bertolucci 0,50, J. Bertolucci 0,50, P. Simoncelli 0,50, Lisi Agosto 0,25—Barre, Vt. Maria Forti 0,25—San Francisco, Cal.: M. Pertoso 0,50, G. D. Albi 0,50, A. Alberigi 0,25, G. Lombardi 0,50—New York. P. Bombara 1,00, R. Carigliano 0,50, F. Carigliano 0,50, G. Caprigi ano 0,25, F. Cominiti 0,50; V. Palamara 0,25, G. Cesario 0,25, F. Bombara 0,25, F. Palamara 0,25—Diamond, Ind.: D Caletti 0,25, G. Giorgetti 0,25, G. Frasca 0,25, E. Bertagnoli 0,10, G. Bertagnoli 0,25, P. Danna 0,25, A. Angelini 0,10, G. Varsale 0,25, N. Pasquale 0,25, G. barbolini 0,15, s. nemetti Terrassi 0,20, C. Grasi 0,25, C. Balduzzi 0,25, V. Rezga 0,10, Un borghese 0,25, G. Gregore 0,25, Camil Mathieo 0,10, Un borghese 0,25, D. Brainati 0,10, G. Formento 0,10, D. Pasalo 0,10, P. Ghili 0,10, T. Visante 0,25, E. Sichiere 0,25. Totale 39,36

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	13,25
Vendita giornali	1,81
Sottoscrizione permanente	39,36
Totale	$ 41,72

USCITA

Deficit	91,31
Composizione No. 108	18,00
Tiratura No. 109	10,20
Redazione	6,00
Corrispondenza	0,07
Spedizione No. 107-108	0,48
Diverse	2,48
Giornali	0,12
Totale	$ 128,21

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	128,21
Totale entrata	41,72
Deficit	$ 86,49

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 561,83	
Opuscoli comprati alla B. S. L.	15,00	
Spedizione opuscoli	2,00	618,83

ENTRATA

Somma precedente	562,87	
Port Chester: Pugliese Santo 0,05, Stony Creek: P. Monti 0,50; Nizza: Giovanni Deangeli 2,00; Scottsville: Joe Bertini Paterson G. Gierdanetti 0,15	2,20	564,07
Deficit		53,75

Preghiamo tutti i compagni che hanno qualche conto da saldare colla biblioteca della Q. S. di voler sollecitare l'invio del Pimporto, dovendo nella settimana fare una nuova ristampa dell'opuscolo "Fra Contadini" di E. Malatesta.

PER LE FIGLIE DI BRESCI

San Francisco: G. D'Alby 0,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 265 Market St. seconde piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1680.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchemi-Asciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 55, Newark, N. J.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 208, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prender parte alle riunioni e istruirsi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutte ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi al Germinal Club. Box 41, Spring Valley, Ill."

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna ha da noi ricevione di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vicalli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn o da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale la quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche averne, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW LONDON, CONN. — Per tutto ciò che riguarda il gruppo S. A. L'Avvenire i compagni di questa località e dintorni sono pregati di rivolgersi a Vittorio Cravello, 41 Goshen St.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni primo domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 768 Chapel St., stanze No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque visita intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad'A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 104 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo Indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 916 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOMO BARTOLOMEO	**50 cents**
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKINE	**50 cents**
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	**25 cents**
Senza Patria, di P. GORI.	**20 cents**
I Congressi Socialisti Internazionali	**5 cents**
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKINE	**5 cents**
Anarchia di ERRICO MALATESTA	**5 cents**
Fra Contadini di E. MALATESTA "	**5 cent**
Proximus Tuus di P. GORI.	**25 cent**
Ai Giovani di P. KROPOTKINE e **Alle Fanciulle** di A. M. MANZONI	**5 cent**
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minatori di R. SILVESRI	**5 cents**
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	**5 cent**
Primo Maggio di P. GORI	**25 cent**
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	**5 cent**
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	**5 cents**
Contro la Monarchia, Appello a tutti gli uomini di progresso	**2 cents**
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	**5 cents**
La credenza religiosa di SALVATORE	**5 cents**
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GRAVE	**5 cents**
La Peste Religiosa di John MOST	**5 cents**

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"L'Anarchia è inevitabile" di Pietro Kropotkine. Prezzo 5 soldi.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"L'Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delcalle. 5 cents.

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della "QUESTIONE SOCIALE."

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno - - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 26 OTTOBRE 1901. NUOVA SERIE No. 109.

L'episodio di Tampa

La lotta che dura da mesi in questo lembo della Florida tra un nucleo cosciente e fiero di cinquemila lavoratori e la banda dei padroni consociati nell'ormai famoso *Citizen's Committee*, é entrata in uno stadio così acuto di antagonismo, ha rivelato così eloquentemente quali saranno in ultima ragione i caratteri della lotta tra sfruttati e sfruttatori che il non parlarne più diffusamente sarebbe torto e alla cronaca e alla propaganda.

Alla cronaca del movimento operaio perchè, nell'interessato e tenace silenzio della stampa ruffiana, lo sciopero scoppiato il 26 Luglio dura da tre mesi e continua con una pertinacia così calma e così cosciente da parte dei lavoratori sigarai, con tanto sussulto di violenze, di arbitrii e di ferocia da parte dei padroni che la catastrofe è senza alcun dubbio vicina e non sarà certo sconfitta nè al principio della resistenza nè al sentimento della solidarietà.

Alla propaganda, perchè la questione dello sciopero ritorna in discussione, perchè la vecchia fiducia nella tutela dello Stato e nella difesa della legge e nella protettrice funzione di entrambi riceve qui un colpo formidabile, decisivo.

Le maschere molte che a Tampa son cadute han mostrato sotto aspetti diversi, egualmente truci, egualmente ripugnanti, che sempre pronta ad ubriacarci di chiacchere generose, ad avviluparci di leggi protettrici, a convitarci sul pacifico terreno delle transazioni amichevoli la borghesia—sia essa monarchica, repubblicana o socialista—minacciata nei suoi interessi, allunga per prima l'artiglio su quanto è o può parere costituzione, statuto, guarentigia o patto sociale e, con una aberrata incoscienza delle conseguenze e dell'esempio, ristabilisce la lotta nei suoi termini immediati: *la miseria sommessa della maggioranza è necessaria condizione al benessere della minoranza*, la quale non vi rinunzierà senza aver prima ricorso a tutte le ferocie delle vecchie repressioni impulsive, a tutti i tormenti delle moderne violenze sapientemente premeditate ed organizzate.

E non è poca cosa.

Lo sciopero di Tampa sotto questo aspetto non è lo sciopero banale che si trascina stanco implorando, le mani giunte, le ginocchia, le fronti, gli animi proni, un meschino aumento di salario, una compassionevole riduzione delle ore di lavoro e lascia il tempo che trova quando pure non ha ribadito più solida la catena delle delusioni e della schiavitù al piede dell'eterno galeotto che s'è mosso ed agitato qualche mese perchè al prefetto intervenuto sollecito ed imparziale pacificatore del dissidio fra capitale e lavoro toccasse almeno una decorazione e ne uscisse più stabile la situazione del ministro che ne aveva steso con paterna equità la sentenza arbitrale in collaborazione ai deputati socialisti della provincia. Ora usa così.

A Tampa le vicende corrono diverse.

Al salario che per uguale e maggior lavoro è già inferiore a quello che si corrisponde in tutti i centri di lavorazione del tabacco, a New York, a Montreal, a Chicago, i buoni padroni di Tampa, consociati in un sedicente *Citizen's Committee*, composto di commercianti e autorità, avevan deliberato riduzioni nuove.

Cinquemila lavoratori lasciarono immediatamente il lavoro che non hanno ancora ripreso, malgrado le minaccie, gli arresti, i sequestri, le deportazioni, l'appropriazione dei fondi di resistenza, la complicità sfacciata della polizia, l'impunità assoluta accordata ai filibustieri del *Comitato di Cittadini*. E non v'è nè esagerazione, nè rettorica.

In tutte le agitazioni operaie vi sono temperamenti e caratteri che emergono subito per le iniziative generose, per la fede ardente e per l'audacia coraggiosa con cui le emettono, le difendono e le propagano, per la fiducia che godono tra i loro compagni di lotta; nell'agitazione di Tampa furono ancora adunque i nostri compagni migliori che espiarono colle prime e più audaci persecuzioni la loro fede nell'avvenire.

Con una semplice modificazione tuttavia alle procedure ordinarie.

Ovunque sogghigna nel sordido ceffo la civiltà borghese è generalmente la polizia che ha incarico delle basse opere e noi sappiamo tutti per un po' d'esperienza personale che essa sa mettervi dello zelo e pochi di noi avrebbero supposto che essa sarebbe superata dall'azione diretta della borghesia.

E' invece ancora un giudizio che si modifica, un'esperienza che si corregge.

A Tampa sono i padroni stessi che fanno il poliziotto e vi rivelano attitudini insospettate.

Sono essi che si costituirono in comitato di salute pubblica, che assalirono colle loro bande mercenarie le capanne degli scioperanti, che arrestarono i promotori dello sciopero, li deportarono con una nave su un punto deserto delle coste dell'Honduras dove li abbandonarono a 120 miglia della città di Trujillo; e se i nostri compagni non furon vittime delle fiere che sono frequenti in quella regione si deve solo al loro coraggio ed alla bontà d'un indigeno che li accompagnò a Trujillo.

Credevano di aver così spezzato con un esempio di selvaggia violenza l'energia e la resistenza degli scioperanti, tanto più che tra i deportati erano i titolari dei fondi di resistenza depositati al Banco Comerciale di Tampa. Fu il contrario. Dodici mila dollari eran sempre nelle mani di compagni di fiducia che curarono immediatamente il lavoro di resistenza, il soccorso alle famiglie, la fondazione delle cucine economiche e il comitato dei padroni dopo aver deportato i più noti agitatori si trovò di fronte all'enorme folla anonima più audace e più resistente di prima.

Cominciarono allora colla complicità della polizia, intervenuta direttamente, gli arresti in massa e agli arrestati un dilemma breve: o entrare il domani al lavoro o subire la legge contro i vagabondi (spazzar le strade, bassi servizii di polizia pubblica, etc.). Gli scioperanti s'inchinano promettendo recarsi al lavoro il domani e la notte partono per Key West lasciando con un palmo di naso i padroni. I quali non si scoraggiano punto, ma riuniti invadono le stazioni ferroviare, i ponti d'imbarco pretendendo dai capi-stazione di non lasciar partire gli scioperanti, mandano i loro cagnotti a versar immondizie nelle caldaie delle cucine economiche, pubblicano e diffondono minacciando estenderla a tutti gli scioperanti, la deportazione da essi perpetrata a danno degli agitatori, voci di linciaggii collettivi, di persecuzioni più atroci e più generali e non ottengono che il rovescio di quanto si ripromettono.

I viveri son ripartiti crudi tra le famiglie, tutti i sigarai degli Stati Uniti si quotano settimanalmente del 15 per 100 del loro salario a favore degli scioperanti i quali dichiarono che a Tampa non si lavorerà più tabacco finchè le officine non sieno riaperte, al salario da loro preteso, a tutti coloro che hanno abbandonato il lavoro quale che sia stata durante lo sciopero la loro condotta verso i padroni.

E vinceranno! Gli odii di razza, le barbare competizioni dei padroni suscitate, tutte le barbare sopravvivenze primitive da essi rimescolate ed agitate di questi giorni non arriveranno a rompere il vincolo di solidarietà che lega in un unico scopo di vitale difesa i sigarai di Tampa.

Vinceranno! Ma sarà vittoria ben più alta, ben più decisiva che non quella della resistenza e della solidarietà.

Uscirà malconcio da questa vittoria di lavoratori il principio d'autorità: l'onnipotenza del padrone ha lasciato nella mischia tutto il suo orpello di falso prestigio di invulnerabilità, la legge, l'autorità politica, i piscia-inchiostro della stampa mercenaria han perso la maschera delle studiate, ipocrite imparzialità; la fede nell'azione legalitaria dei partiti popolari, nella funzione conciliatrice dello Stato dilegua alla luce fosca di esperienze quotidiane e nell'animo dei lavoratori anche meno emancipati s'asside la coscienza che la causa del proletariato pur giovandosi del contributo illuminato e prezioso dell'evoluzione non si risolverà nell'emancipazione che colla Rivoluzione Sociale.

Mandiamo quindi agli scioperanti di Tampa il nostro fervido augurio, il nostro affettuosissimo saluto.

Gigi.

Ci sono delitti che avvelenano ogni giorno l'aria nella Chiesa, nello Stato, nelle pubbliche amministrazioni, nei sodalizii, nelle famiglie potenti e sono reati causati onde molti altri derivano e verso i quali il codice è nullo.

Bovio.

A quanti ci accusano di apologia professionale del delitto, ai socialisti che dopo l'attentato di Czolgosz han creduto risuscitare tutta la canuistica delle piccole coscienze e delle ipocrisie prudenti dedichiamo il seguente articolo del deputato repubblicano spagnuolo Blasco Ibañez *quale ci è testualmente recato dal No. 260 del quotidiano* Diluvio, *di Barcellona.*

Chissa' non vi abbiano ad imparare qualche cosa anche i rari anarchici a scartamento ridotto che di fronte all'imprevisto hanno, contro i passi, contro le teste calde che compromettono tutto (1) *la scomunica facile e la distinzione sofistica.*

Barbarie

McKinley è stato ucciso. Un'opera di giustizia è stata compiuta.

Era inconcepibile che nel paese in cui era stata vittima d'un attentato Lincoln, giusto e buono, avesse a scamparla McKinley ambizioso e rapace.

Tra questi due presidenti degli Stati Uniti, egualmente celebri per le terribili guerre che si scatenarono sotto la loro presidenza, esiste una distanza enorme.

Caddero entrambi vittime di un attentato, ma Lincoln, martire della più santa delle cause, ebbe per se ed intorno alla sua tomba il rimpianto dell'anime buone di tutto il mondo, mentre McKinley, cadendo, non ha provocato che le proteste fredde ed interessate del dolore ufficiale, la maledizione di molte vittime — più particolarmente spagnuole — che semplici di intelletto come di costumi amano di vedere la mano della provvidenza piuttosto nel revolver d'un anarchico che non nelle sconfitte sanguinose toccate a Santiago e a Cavite.

Io adoro Lincoln personificazione della Repubblica Americana tradizionalmente democratica e la sua figura di repubblicano austero che, figlio delle sue opere, da umile spaccalegna, sale, per tensoia propria soltanto, alla più alta coltura intellettuale, alla più elevata magistratura del suo paese, m'ispira un'ammirazione profonda.

E martire egli appare certamente quando ad abolire la schiavitù lancia il Nord contro il Sud per dare ai negri la libertà arrestando il pericolo della dissoluzione della patria colla sicurezza tranquilla di chi difende una causa grande, la causa dell'umanità e della giustizia e preferisce sparire piuttosto che essere d'ostacolo al loro progresso, martire

(1) Kropotkin, "L'Esprit de Révolte".

quando assassinato nel palco d'un teatro mormora tra il gorgoglio del sangue che gli monta dalle vene rotte alla gola: *muoio contento; mi assassinano per aver dato la libertà ad un milione e mezzo di esseri umani.*

McKinley è detestabile ed io lo detesto non d'un odio meschino di razza o di nazionalità, nè per le terre ch'egli ha sottratto alla Spagna. Dovremmo per questo odiare troppa gente: tutte le repubbliche sud americane che furon già possedimenti nostri, l'Inghilterra che ha Gibraltar, la Francia che ha il nostro Rossiglione e la nostra Franca Contea, il Belgio e la l'Olanda che occupano antiche terre spagnuole. E' nella naturale vicenda delle cose umane: in altri tempi fummo noi a spogliare di molte terre gli altri popoli, ora tocca agli in giusta reciprocità spogliarci.

Odio McKinley come rappresentante della reazione imperialista e dominatrice, come fomentatore del militarismo in un paese di democrazia e di consuetudini civili in cui Washington non volle essere che semplice cittadino, l'odio come spogliatore di popoli che ha disonorato una repubblica importandovi la bieca procedura delle più tirannicche monarchie d'Europa.

Non lo detesto per averci tolto le Antille e le Filippine. Ben tolte se era per avviarle alla libertà, favorirne l'indipendenza, l'emancipazione dalla rapacità dei funzionari e dal fanatismo dei monaci. Per una grande repubblica v'è forse compito più nobile che quello di stendere la mano fraterna ai piccoli popoli per emanciparli? Spagnuolo avrei potuto soffrirne, uomo libero, democratico e rivoluzionario avrei dovuto celebrare in McKinley il conquistatore un cittadino grande come Lincoln che abolì la schiavitù.

Ma questo sciagurato rappresentante di una grande repubblica ha rubato così volgarmente come un re qualunque, per gusto di conquista, per conservare e tiranneggiare i conquistati; le Antille e le Filippine oggidì americane rimpiangono la dominazione spagnuola. I funzionari spagnuoli rubavano poveri, i yankees contano a scudi le loro rapine e nell'arcipelago asiatico la repubblica, che proclama la più grande libertà di coscienza, per suggestione di McKinley mantiene e protegge gli ordini religiosi ed affida ai monaci l'abbrutimento degli indigeni per facilitarne la conquista americana.

Io non appartengo alla larga schiera degli ipocriti che piangono lacrime bugiarde sulla tomba dei potenti. Quando cade ucciso un re od un presidente della repubblica sento il dolore che in ogni uomo di cuore produce la morte del proprio simile; ma se dovessimo piangere tutti gli uomini che muoiono ogni giorno non dovremmo cessare un minuto dal versar lacrime.

Piangere dunque quando un alto papavero cade e celebrar come glorie i massacri dei figli del popolo da essi organizzati sui campi di battaglia è la più criminosa delle ipocrisie. Come se gli uomini fossero divisi in due caste di cui l'una, discesa da altri lombi che non il volgo, abbia la pelle sacra, l'altra, quella della massa sterminata, non valga cinque centesimi.

La vita umana è sacra, nessuno è diritto di attentarvi, e sta bene! cominciino dunque quei che stanno in alto a darcene il buon esempio sopprimendo le guerre, le spogliazioni in massa, la disuguaglianza sociale che annualmente condanna a morte, nei più pericolosi lavori, tutto un immenso esercito d'infelici.

Quando crolla un potente il mondo è intronato da un coro di querimonie, tutti gli imbecilli della terra –quanti ahimè!– poichè è di gran moda piangere gl'inutili portano la pezzuola agli occhi. Eppure non è morto che un uomo, non è per la terra che un cadavere solo; e mentre il mondo civile protesta contro l'attentato vaticinando la rovina della società se continuano tali fatti, il sultano di Turchia ammucchia periodicamente montagne di cadaveri armeni, Eduardo VII d'Inghilterra procede ordinariamente allo sterminio dei Boeri che son cristiani e bianchi come gli inglesi, Leopoldo del Belgio mitraglia i negri del Congo per assicurare il suo commercio di avorii e di gomme, Guglielmo di Germania raccomanda alle sue truppe di non dar quartiere in Cina, Nicola di Russia impicca studenti, fucila operai, premia i generali che tornano dallo sterminio chinese e in altri paesi di minor importanza si riesce a l'inquisizione nelle carceri nazionali e umana carne è strappata a lembi dagli strumenti di tortura rimessi alla moda.

La distruzione e la barbarie ci avvolgono da ogni parte. Attila da gran tempo è rinato, Attila incivilito ed assimato che oggidì guando del sorriso del furbo sotto l'uniforme si è assiso sugli altri troni del mondo.

I governanti da un lato, i grandi capitalisti dall'altro quotano la propria gloria ed i proprii benefici in attentati contro la vita umana.

E la barbarie dei pochi che uccidono un uomo coperto di galloni e di decorazioni non è che una pallida imitazione della barbarie che marcia alla testa degli Stati e trascina l'umanità al sacrifizio.

Il giorno dopo l'attentato Mc Kinley, di ceva predicando in una chiesa di New York il reverendo pastore Herber Bigelow: *La vita umana deve essere garantita alla Presidenza, dèveri pero' egualmente garentire all'officina ed alla miniera.*

Come dice Urbain Gohier: Ogni giorno i governanti seminan la morte fra di noi, i miserabili, tra l'indifferenza generale. Perchè tanto pianto quando viene il turno di qualcuno di loro?

BLASCO IBANEZ.

Il delitto più orribile dei ricchi contro i poveri è quello d'essersi arrogato il diritto di distribuir loro la giustizia e la beneficenza, di far loro la carità. I miserabili, si sa, pagano essi stessi, e con interesse esosi, le spese della giustizia derisoria, della beneficenza immonda, della carità degradante che hanno la viltà di sollecitare e di ricevere.

E' il colmo ad un tempo della vigliaccheria, della derisione e dell'ipocrisia.

G. DARIEN.

Vittime e pregiudizi

III

La famiglia

Secondo l'etica convenzionale. — Secondo l'etica ufficiale la famiglia è la prima società in cui l'uomo si trova a vivere. Però nella famiglia si distinguono tre società: quella che nasce dal matrimonio, quella che unisce i figli ai genitori, quella che unisce fra loro i diversi membri di una famiglia.

Parlerò separatamente del matrimonio. Per ora, sempre secondo l'etica convenzionale, dirò che i *doveri* dei genitori verso i figli hanno per fondamento quell'amore che discende immediatamente da una causa verso il proprio effetto.

I doveri dei figli verso i genitori sono l'amore, il rispetto, l'obbidienza, che un effetto deve alla sua causa.

I' dovere dei diversi membri di una famiglia poi è l'amore reciproco. Da questo affetto reciproco nasce la solidarietà di tutti a mantenere intatto il decoro e la riputazione della propria famiglia e l'onor del casato.

Questo secondo l'etica ufficiale e convenzionale. E' un quadro che potrebbe sembrar anche seducente a chi non badasse che vi si parla troppo di doveri e troppo poco di diritti. Curiosi poi quei doveri che impongono l'amore! Quando l'amore diventa un dovere, finisce di esistere. Condizione necessaria per l'esistenza di un affetto è la spontaneità.

Secondo il diritto civile. — Secondo il *Diritto Civile* poi la famiglia è l'insieme delle persone che discendono dallo stesso stipite. La prima sorgente della famiglia è il matrimonio, la seconda la legittimazione, la terza l'adozione.

Il Codice Civile ha questo di buono: non è scritto con rettorica. Quindi le leggi positive sono enunciate nell'intera loro crudezza, senza i torti raggiri dell'etica che vorrebbero quelle leggi giustificare.

Tutti i doveri dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori positivamente parlando sono compresi tutti in qual complesso di leggi che ancora vanno sotto il titolo odioso di *patria potestà* (*patria potestas*) che ha lasciato una orma sanguinosa nella storia antica.

"Il figlio, *qualunque sia la sua età*, deve onorare e rispettare i genitori."

"Egli è *soggetto* alla potestà dei genitori sino all'età maggiore od all'emancipazione.

"Durante il matrimonio tale podestà è esercitata dal padre, e, se egli non possa esercitarla, dalla madre."

Sciolto il matrimonio, la potestà è esercitata dal genitore superstite." (*Codice Civile, art. 220*).

Tutto è ben preveduto! non c'è caso che si sfugga a questa potestà. Se entrambi i genitori non possono esercitarla, il consiglio di famiglia eleggerà il tutore.

"Il figlio *non puo'* abbandonare la casa paterna o *quella che il padre gli abbia destinata*, senza permissione del medesimo, salvo per causa di volontario arruolamento nell'esercito nazionale." (Si comprende: i pesci che l'esercito piglierà all'amo non bisogna più farli scappare. Del resto nel l'esercizio della patria potestà, al padre succederà il paterno signor colonnello).

"Ove se ne allontani senza permissione il padre ha diritto di richiamarvelo, ricorrendo, ove sia d'uopo, al Presidente del Tribunale Civile." (C. C. 221.)

Il padre, o chi per lui, può tutto sul figlio. Il dovere che si vuol far credere che egli abbia di educare e di fornire gli alimenti necessari ai figli è una chimera. Egli può sbarazzarsi del figlio quando meglio crede:

"Il padre, che non riesca a frenare i *traviamenti* del figlio, può allontanarlo dalla famiglia, assegnandogli secondo i proprii mezzi gli alimenti *strettamente necessari*; e ricorrendo, ove sia d'uopo, al Presidente del Tribunale, e collocarlo in quella casa o in quello istituto d'educazione o *correzione*, che reputi più conveniente a correggerlo e migliorarlo."

"L'autorizzazione può essere chiesta anche verbalmente, ed il Presidente provvederà *senza formalità di atti e senza esprimere i motivi del suo decreto.*" (C. C. 222).

In altri termini il signor padre può sempre sbarazzarsi di suo figlio, e ciò senza incomodo e senza formalità, poichè *verbalmente* potrà esternare il suo desiderio al signor Presidente, il quale sens'altro, senza *formalità*, senza conoscere quei pretesi *traviamenti*, ordinerà che il giovanetto sia rinchiuso nella casa di correzione. *Casa di correzione*! Si dovrebbe dire carcere, o meglio ergastolo. Fa raccapriccio il pensare che per un futile motivo dei giovanetti vengano rinchiusi in quelle prigioni per dieci, quindici anni! E ciò per volontà del tenero padre!

Entrato ivi, il giovanetto non uscirà più a salutare l'aria, la luce, se non quando sarà spirato il termine della sua condanna. Senza camicia, egli indoserà una casacca di lana ruvida, che in sulle prime farà sanguinare il suo corpo.

E' nutrito con ciò che non si dà ai grossi delinquenti, per tema di un ammutinamento. Dovrà lavorare tutti i giorni e tutto il giorno, se non vuol essere flagellato dal bastone dell'aguzzino.

Ciò che si fa in quei recinti fa raccapriccio: quelle povere vittime, dopo aver lavorato come bestie da soma, debbono anche servire da istrumento a che i desideri lascivamente brutali degli aguzzini siano soddisfatti! Quanti stupri violenti in quelle mura! Quante grida di poveri fanciulli violati!

Un giovane, che aveva avuta la sventura di passar dieci anni in una casa di correzione, mi raccontava ciò. E nel raccontare abbassava gli occhi arrossendo, quasi denunziandosi vittima dell'atto abbominevole.

Guai a volersi ribellare. Cominceranno le battiture, i flagelli. E per quelle povere vittime allora la casa di correzione non sarà la prigione, ma la tomba.

Secondo il diritto civile dunque il padre, o chi esercita la patria potestà, è l'arbitro della sorte del figlio fino alla maggiore età di costui. Ma arrivato a questa età già è deciso il suo destino. E' vana ogni lotta contro l'autorità paterna: c'è disparità di armi. Si è compreso ciò, e per assoggettare al padre il figlio, il Codice preveggente ha stabilito ch'egli sia povero ed in tutto dipendente dal padre.

"Il padre ha l'usufrutto dei beni che provengono al figlio da successione, donazione e da qualunque altro titolo lucrativo, e lo conserva sino a che il figlio sia emancipato, ed abbia raggiunto l'età maggiore." (C. C. 228).

PASQUALE PENSA.

Soyez résolus de ne servir plus et vous voilà libres.

LA BOETIE.

Linciarli?

La consuetudine può essere americana ma l'appello ed il grido sono italiani. Erompe così nudo e crudo nei convegni sicuri di redazione, subisce qualche attenuazione allorquando si ammanisce in articoli di fondo dalla mole e dagli apropositi sesquipedali, trasuda talvolta affaticato dai pazienti ghirigori di reticenze e di restrizioni, s'ammanta qualche volta nella rigida petulanza della veste scientifica, ma nel giornalismo italiano vuoi di casa vuoi di fuori è l'espressione costante, dall'attentato di Czolgosz in quà, di sentimenti lungamente, dolorosamente compressi e che sono arrivati finalmente a rompere la fragile vernice del suo liberalismo posticcio. Compressi ma mica reconditi i sentimenti dei pensatoli italo-americani. Quanto sopravvive della giovanile educazione borbonica e papalina, la nostalgia della viltà abituale, la foia di servilismo, la satiriasi della denuncia anonima, prudente, una sopratutto rimunerata, ribolle ad ogni urto un po' violento e riconduce sul volto, sulla lingua, sulla penna del patriota recente e intonaca to il ceffo, il gergo, il veleno, l'arsura dello spionaggio e la febbre d'ammanettare del poliziotto antico e recidivo.

* * *

E' sempre e dappertutto lo stesso fenomeno: l'italiano che in ogni lembo lontano della terra s'assume il fardello dei lavori e delle funzioni più ripugnanti. Analfabeta ed incosciente razzoleràfelice, fatalmente talvolta per l'immondezzaio di tutti i mestieri equivoci; ma se laggiù si sarà dirozzato appena con un paio d'anni di caserma, se avrà arraffato anche soltanto un gallonzino d'appuntato di P. S. sarà per la colonia un'individualità spiccata, un giornalista ben pensante, si incaricherà delle basse opere consolari, sarà il magnaccia della polizia patria ed indigena.

Per questo mentre i giornali americani dopo lo sfogo naturale ed inevitabile, punto acuto del resto, all'epoca dell'attentato son tornati alla loro funzione normale, i fogli italiani persistono nelle loro variazioni in chiave di ... tirapiedi per sapere che cosa insomma farà il congresso contro l'anarchia e gli anarchici, e rilevando mestamente l'assoluta assenza dei linciaggi e la desolante indifferenza del popolo in tali circostanze chiacchierano con una fecondità e geniale varietà d'e pedienti, con una rara ridondanza rifritta di sentimenti umanitari, di forza, di virazione, il carcere perpetuo, la vasizione, il bando, la reclusione contro l'opera contro la pena, contro l'esercitazione chica, proprio come nella lex Julia: *eadem severitate voluntatem scelerum, qua effectum punire Jura velunt* (1).

* * *

E della lex Julia ottengono fin da ora tutta l'applicazione pratica anche nelle disposizioni che coinvolgono i figli nella condanna, nella persecuzione e nella infamia paterna: *sint perpetuo egentes et pauperes, infamia sue paterna semper comitetur, sint tales ut his ... sit et mors solatium et vita supplicium.* (2)

Così la compagna ed i bimbi di Bresci sono espulsi successivamente dalla loro abitazione appena la loro identità è stabilita, l'editore della QUESTIONE SOCIALE di Paterson non trova chi gli affitti una casa per se, per la compagna, pei suoi bimbi ed a Paterson sono anzi arrivati ad ottenere qualcosa di più. A forza di urlare che Paterson è il focolare di tutte le ribellioni, la zecca degli anarchici, la torbida officina degli attentati sono perventi ad ispirare agli industriali di qui tanto orrore dell'*italiano* che i nostri connazionali sono al primo pre-

(1) Le leggi condannano colla stessa severità e l'intenzione e il fatto del delitto.

(2) Siano in perpetuo miserabili, insegniti dall'infamia del padre e tali che sia loro la morte liberazione, la vita supplizio.

testo costituiti da polacchi fedeli o da cattolicissimi irlandesi.

* * *

A forza di insistere arrivano a forzare l'indifferenza americana e se a Paterson i padroni non vogliono più operai italiani, il deputato dell'Indiana Charles B. Landis propone la relegazione perpetua degli anarchici all'isola di Guamo nel Pacifico, e mentre l'italiana *Unione* di Pueblo (Colorado) invoca la cura dell'anarchia collo specifico di legge eccezionali ed il *Progresso Italo-Americano* di New York riassume la sciocca e rancida rapsodia di Tivaroni sull'anarchia e gli anarchici pei quali s'invoca la relegazione perpetua *solo mezzo energico ed umano che la libertà consenta*, l'Ufficio delle immigrazioni aumenta di rigore e di fiscalità, specialmente a danno degli italiani, il direttore delle poste di Washington chiede al Congresso voglia interdire agli anarchici le comunicazioni postali e di valersi in qualsiasi modo della posta per le loro corrispondenze e pubblicazioni; e qualche capo-fabbrica italiano col pretesto dell'anarchia sobbilla i padroni a liberarsi da qualche carattere emancipato od anche soltanto ad aiutarlo in qualche miserabile dispetto regionale.

Heureusement, diceva Heine, *ils n'ont pas a' leur disposition d'autres instruments de torture que leurs écrits*, fortunatamente, si può ancora aggiungere, essi sono di una imbecillità superlativa, del resto, non c'è che dire, gli illuminati rappresentanti del quarto potere renderebbero alla causa della civiltà e dell'umanità servizii così segnalati almeno quanto alla causa della libertà italiana ne resero Vanni, Speciale, Bolza e Galateri di repugnante memoria.

* * *

Eppure senza ricorrere alle gesuitiche insinuazioni dell'*Unione* di Pueblo, senza rifriggere sulla *Nuova Antologi* e sul *Progresso Italo-Americano* le racimolature saccheggiate da Tivaroni, con un po' di confusione per giunta, nella *Storia del Socialismo* di Malon ed incorniciare il tarpe eccitamento alla reazione colle proposte ormai rancide di vivisezione, di sequestro di persona, di bando o di relegazione perpetua, la stampa avrebbe chiaro e definito il suo compito.

Oh non dico mica il compito nobile ed ideale della riflessione e dell'educazione civile, il compito intelligente e moderno di far rispettare le *dottrine* — quali che sieno — finchè esse rimangono sul terreno della propaganda orale o scritta, della diffusione dottrinale o filosofica, a cui non si può nè si deve opporre altro attrito che non sia di idee opposte e contraddittorie!

La teoria del libero esame, della libera discussione sono armi troppo recenti, troppo moderne e, come quelle che discendono in linea diretta dalla Riforma o della Rivoluzione Francese, troppo sovversive perchè si possano consigliare ai salariati ed ai muletti della stampa dell'ordine.

Sarebbe d'altra parte assurdo persuadere a loro la ricerca delle [illegible] lo studio dell'ambiente da cui il *fatto* anarchico è determinato e di intuire da queste premesse e dai risultati positivi il sistema di rimedi ai disagi economici e morali che alla nostra società si potrebbero recare, perchè è assurdo volere da idioti o da microcefali una qualsiasi tensione intellettuale, una deduzione logica purchessia in servizio della verità.

* * *

Ma sieno furbi almeno! Vedano a due palmi più in là del loro naso, che s'allunga ad ogni attentato in ragione inversa della previdenza dei loro sistemi di polizia!

Badino almeno alle tegole.

E la prima sarà questa o scavezzerà loro l'osso del collo. L'indigeno non sa distinguere facilmente l'anarchico e malgrado tutta la minutaglia di connotati di cui tra orecchie piccole e occhi mobili e fronti fuggevoli ci ha gratificato la fantasia romanzesca di Cesare Lombroso, essi gli indigeni, trovano più facile assai attaccarsi indistintamente all'*Italiano* che è un concorrente temibile, per molte non lodevoli ragioni, sul lavoro e in genere nella lotta per l'esistenza ed è da prevedere che alla prima protesta collettiva ed energica contro l'elemento italiano i sobbillatori salariati della persecuzione anarchica finiranno essi pure — fraintesi come i grandi genii — per espiare dagli alti rami di qualche fico convenzionale la grudsica opera loro. I linciamenti non hanno il dono dell'a chiaroveggenza e Cristo, poveretto, finì tra due ladroni.

* * *

Eppure se sapessero due righe di storia i giuristi della stampa italiana d'America avrebbero in casa un esempio severo della procedura ad adottarsi in simili casi e particolarmente alle loro attitudini: Venezia!

Altro che Lex Pedia e Lex Julia, altro che sofismi di Richelieu contro Cinq-Mars, e le cupiste prevenzioni di Enrico VIII d'Inghilterra contro la perduellione, e la ferocia di Gessler in Isvizzera e lo Spielberg di Cecco Beppe, rimedii tutti che hanno allargato la piaga e l'hanno incancrenita fino alle risoluzioni finali, fino alla morte del vecchio regime sgretolando la fiducia ed il rispetto nei magistrati che, nascondere certe vergogne ed a coprire crimine complessione buttarono, in tutti i tempi, la complice toga

Venezia scansò sempre le pubbliche controversie in materia di delinquenza politica, non definì nè suppose fumoso il delitto politico, vigilava nelle notti silenziose il colpevole, lo raggiungeva nell'ombra tragica dei suoi chiassuoli e ne affidava ai pozzi, ai piombi, ai muti canali della fida laguna l'impassibile custodia, senza scandalo di pubbliche scuse o di giudizii ipocriti.

Venezia è vero aveva per questo capitolo tutto caratteristico della sua procedura la spia ed il bravo.

Coraggio, paladini dell'ordine e della pagnotta, null'altro che un po' di coraggio e poichè le spie non han più nulla da invidiarvi chiedi non arriviate ad esser *bravi* fra poco.

LAJOS.

Discussioni famigliari

Il Gruppo Diritto all'Esistenza ha deliberato di tenere ogni domenica dalle 3 ½ alle 6 pom. nel locale della QUESTIONE SOCIALE periodiche discussioni famigliari su questioni di principio e di tattica.

Domenica 27 la discussione volgerà sul *collettivismo anarchico* intorno al quale particolarmente convergono i compagni spagnuoli e sul *comunismo*.

Inutile ricordare che l'ingresso e la parola son liberi a quanti vorranno parteciparvi.

La discussione è non soltanto uno dei mezzi più efficaci di propaganda è scuola di mutua educazione, di rispetto reciproco e di fraterna concordia.

Civilta' da tormenti

Con ragione o senza i popoli europei, di origine feudale ed aristocratica, spregiano il popolo americano: tuttavia siccome questo, come gl'indiani, ha quattrini assai, lo tollerano e non gli lesinano l'adulazione.

Fortune colossali acquisite cucinando il maiale o estraendo l'olio dal petrolio che zampilla da questo suolo avventurato; investiture repentine di sovrani del proscitto, del carbone, delle emulsioni varie nel loro identico e mortifero aspetto; cavalieri che fumano sputando di traverso; signore che sposan principi e scappano poi traverso l'Europa con zingari poco profumati, un dollaro per cuore, una tavola logaritmica per cervello; un cicisbeismo delle Pampas per fondo o per forma ed altre simili manifestazioni della vita americana l'hanno discreditata presso i popoli che hanno sempre vivo il culto al blasone, al sangue azzurro, alla tradizione.

Però gli Stati Uniti, che da qualche tempo a questa parte si sono proposto di gareggiare coll'Europa e di portarla a spasso, van conquistando la stima del vecchio mondo.

L'aver vinto la Spagna, conquistato Cuba, Porto-Rico e le Filippine, l'aver in China strozzato bambini, e saccheggiato focolari li ha posti in alto agli occhi dell'Europa a cui dimostrano che essi si civilizzano a passi di Yankee, che sono i passi di gigante per eccellenza.

All'occasione dell'attentato di Czolgosz la parodia delle scene che l'Europa ci così bene rappresentare quando sparisce violentemente il capo d'uno Stato abbagliò in alto loco: l'idea che *tutto un popolo* si accingeva a linciare *un solo* prigioniero ha raccolto il plauso di tutti i governi europei, ed il gareggiare con questi nel moltiplicare mandati di cattura per semplice sospetto e nell'applicare rigorose misure preventive ha assicurato al popolo americano l'ammirazione degli Statisti del vecchio mondo. Gli Stati Uniti in cui tutto si faceva al rovescio degli altri paesi d'Europa stava finalmente entrando nella cerchia dei popoli civili.

Quel che però colloca di botto gli Stati Uniti in un posto assolutamente invidiabile, invidiato certo dallo stesso Abdul Hamid è la prossima *elettrocesecuzione* di Czolgosz.

Se questi spirasse sulla ghigliottina, sulla forca o sulla *garotta* non vi sarebbe novità. Cioè: sarebbe sempre per Czolgosz, che certo non ne ha l'abitudine, una novità abbastanza seria, ma non pei popoli Europei.

Ucciderlo invece coll'*elettrocesecuzione* è la meraviglia delle meraviglie.

Più attaccati all'apparenza che alla sostanza delle cose gli Stati Uniti non avendo saputo offrire al mondo l'abolizione della pena di morte, innovarono la forma del supplizio!

"Da qualche cosa bisogna pure cominciare" si dissero, e poi:

"L'elettricità, quanto vi ha di più recente nel secolo del progresso, sarà applicata a giustiziare i cittadini".

Cominciarono sui buoi gli esperimenti e siccome queste povere bestie stramazzavano rassegnate senza un muggito di protesta, senza neppure invocare quei conforti della fede evangelica a cui Mc Kinley chiese le commendatizie per la sua candidatura imperialista in paradiso, un prete o un pastore, insinuò:

"Poichè coll'*elettrocesecuzione* i buoi muoiono senz'accorgersene, allo stesso modo potrebbe morire un yankee". E cominciossi a minacciare d'elettrocesecuzione mezzo mondo. Generalmente il paziente non soccombe alla prima scarica elettrica. Se ne applica una seconda. Ha la pelle dura e non crepa neanche alla terza? gli si applicano serviziali elettrici finchè non si irrigidisca, teso come un filo telegrafico.

Che progresso! Che innovazione!

Si comprende che un periodico di New York abbia offerto 200,000 scudi per aver il permesso di cinematografare gli ultimi momenti, senza dubbio ameni, dello Czolgosz.

Eppure, quanto sarebbe stato degno della *grande* Repubblica del *nuovo* mondo se si fosse ricordata di queste poche parole di Pressensè:

"Nei tempi, lontani già, in cui i principii avevano qualche virtù, in cui gli uomini liberi gareggiavano nel pensare con giustizia e nel sentir con rettitudine non era necessario, per distinguere nettamente tra delitti comuni ed attentati politici, aver personali simpatie pel regicida. Uomini onorandi per sentire, borghesi per la parola, dottrinari ministri di Luigi Filippo o giurati inglesi del 1858 non credevano certo di aggravare la loro coscienza con una criminosa complicità nell'assassinio dei re e dei grandi di questa terra riconoscendo e proclamando che, nè moralmente, nè legalmente, potevansi stabilire analogie tra l'atto del bandito che precide per spogliare e quello dell'entusiasta che colpisce persuaso di far atto di giustizia.

LUIGI BONAFOUX.

La libertà apparirà in questo mondo soltanto quando tutto quel che è religioso sarà divenuto puramente e semplicemente umano e sarà così passato pel crogiuolo della critica e della negazione.

HERZEN.

Anche in effigie!

Domenica scorsa abbiam visto pendere da un albero, appeso pel collo, un fantoccio della statura ordinaria di un uomo, col nome di *Czolgosz* scritto a grandi caratteri, sul petto.

I buoni cristiani di Paterson han dello zelo e pieni di carità evangelica e di prevensioni... pel boia, tradiscono in una concorrenza ingenua e premurosa le loro attitudini meravigliosamente cristiane.

E' alla pia propaganda di Father Mack od alla civile missione della stampa che noi dobbiamo questo prologo sintomatico della tragedia di Auburn?

Tanto ci va la gatta al lardo che.....

Ci scrivono da New York che la polemica tra il giornale socialista *Il Proletario* ed il suo ex amministratore Antonio Cravello abbia avuto un epilogo piuttosto drammatico e che l'attuale direttore del giornale, Sig. Camillo Cianfarra, porti sul volto traccie veramente troppo eloquenti di una disastrosa sconfitta.

Non possiamo comprendere nè ammettere che le divergenze di vedute, sieno pure amministrative, sia pure tra compagni di fede, possano logicamente risolversi a questo modo, ma dobbiamo rilevare che i metodi di polemica introdotti dal Sig. Cianfarra nel *Proletario* non ci lasciavano intravedere altra soluzione.

Nè il Cianfarra saprebbe persuaderci che ci sia più sugo a ricevere degli omerici *black eyes* che ad accogliere un'onesta e dovuta e coscienziosa rettifica.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Roma. — Giovedì 11 ottobre nei locali del Circolo Gustavo Modena il compagno Ceccarelli tenne un'applaudita conferenza sull' *Anarchia e l'anticlericalismo* dimostrando che pur facendo la parte dovuta alla tolleranza ed alla libertà di coscienza bisogna dirigere sopratutto la lotta contro il fondo e l'essenza piuttosto che contro le forme religiose delle quali rilevò la funzione tutta politica a vantaggio esclusivo delle classi dominanti.

Contraddittoriamente interloquirono dei Repubblicani Cetola e Masseroni, Susi dei Socialisti proponendo l'accordo dei partiti popolari per un'azione comune ed efficace contro il prete, proposta che fu approvata.

Buon sintomo: molte donne presenti.

Ancona. — (4 ottobre, 1901). Il compagno Comunardo Braccialarghe tenne ieri dinnanzi ad un pubblico affollatissimo una splendida conferenza sulle "Compagnie di Disciplina."

L'accento pittoresco di verità con cui egli — tornito testè dalla 5a compagnia di disciplina — ritrasse gli orrori del domicilio coatto militare, la ferocia degli aguzzini, la depravazione dell'ambiente, le angoscie dei poveri relegati, ha fatto fremere d'indignazione il pubblico numeroso.

Da notarsi questa candida confessione del Braccialarghe: "Abbiamo scritto più volte ai deputati dell'estrema, invocando soccorso: non ci rispose nessuno. Venne un deputato socialista, fece un'inchiesta, promise fulmini e saette e... non si fece più vivo".

La riunione vivacissima si sciolse sulla proposta del repubblicano Tarelli di affrettare un comizio pubblico contro il regime penitenziario.

Livorno. — (10 ottobre). Il compagno Pilade Ciani è stato di bel nuovo e senza Pombra neppure d'un pretesto arrestato domenica scorsa nella sua edicola giornalistica.

Non c'è che dire! dopo che tra governo liberale e socialisti... governativi c'è qual po' d'accordo la nostra libertà s'è avvantaggiata... di qualche arbitrio di più.

Milano. — (2 ottobre). La venuta del Re a Milano ha fatto perdere la testa al nostro povero Questore. Perquisizioni infinite, ammonizioni tra l'agro ed il paterno, sorveglianza acuta ed incessante ai compagni nostri per cui, potete facilmente immaginarlo, la nostra gioia per la visita reale non ha più confini e la nostra fedeltà di sudditi è addirittura... devota.

E tirino pure, e si lagnino poi... quando si strappa.

Francia

Lyon. — (5 ottobre). Nei dintorni della nostra città ha avuto luogo in barba alle proibizioni della polizia il Congresso Libertario.

I compagni presenti, quasi un centinaio, si sono scambiate le loro idee in rapporto ai seguenti punti precedentemente proposti:

1.o Attitudine degli anarchici di fronte ai diversi partiti politici.

Di pieno accordo si convenne che noi in

tutte le occasioni dobbiamo mantenere l'attitudine della più netta intransigenza.

2.o Gli Anarchici ed i Sindacati.

Su questa questione è riconosciuto concordamente il carattere autoritario dei Sindacati così come sono, si manifestarono due correnti, quella — più debole — dei compagni che proponevano la creazione di sindacati libertarii; quella — più forte — dei compagni che consigliavano l'entrata degli anarchici nei sindacati per modificarne la tendenza e la funzione.

3.o Lo Sciopero Generale.

4.o Il Comunismo.

Questi due punti non furono trattati che dal punto di vista dottrinale avendo i compagni presenti al Congresso manifestato il desiderio che fossero attentamente letti: 1.o Un rapporto sul "Comunismo Agricolo" che mise in luce l'ottima tendenza dei contadini ad accettare le nostre idee; 2.o Un rapporto dei compagni di Vienne, Lyon, Saint-Etienne sul movimento antimilitarista. Tale rapporto essendo ricco di fatti ben documentato e ritenuto utilissimo alla propaganda antimilitarè ed antipatriottica sarà pubblicato prestissimo a cura dei gruppi anarchici delle località suddette.

Una riunione unire da cui il buon accordo ha tratto energia nuova e propositi di attività.

Montceau-les-Mines. — (17 ottobre). Le voci di sciopero generale e la scoperta di qualche fucile e sopratutto l'accordo tra i lavoratori di questo bacino e quelli degli altri centri grandi minerarii ed industriali fan perdere la testa al nostro povero ministero russo-socialista.

Son piovute giù squadre di gendarmi e di sbirri più fitte delle cavallette e le perquisizioni non si contano più, si levano a tutti anche a quelli che hanno il permesso di caccia ed il porto d'armi, i fucili, le rivoltelle e le munizioni e si crede così di giungere alla calma.

E' quel che vedremo fra poco.

Dagli Stati Uniti

New York

Un gran numero di compagni di Paterson e di New York si riunirono domenica 20 nella sala del Ristorante Colombo per festeggiarvi il compagno Galleani.

Lo presentò alla fraterna riunione, che la vivace gentilezza di alcune compagne nostre rendeva più simpatico, Luigi Raffussi con acconcie affettuosissime parole, chiedendo particolarmente a Galleani di voler accennare alle dolorose vicende dei suoi ultimi anni passati amaramente tra la reclusione ed il domicilio coatto. Galleani commosso ricordò i vecchi e buoni compagni con cui in unione di Raffussi ed altri presenti si eran prima combattute le buone battaglie, con cui aveva poi diviso e il pane amaro della relegazione e la forte speranza di tornar presto alla vita ed alla lotta e tra la commozione profonda ricorda Schicchi, Palla, Recchioni, Malatesta e quelli che alla libertà ed al fervido lavoro tornarono già e quelli su cui pesa ancora la collera delle ultime reazioni italiane.

Accennò al molto lavoro da compiere ricordando che prima condizione di lavoro proficuo è la concordia nel fine e nei mezzi all'infuori di ogni bega, di ogni attrito, di ogni pettegolezzo di nome e di persone; che seconda condizione di successo è non arrestarsi sotto l'imperversare delle raffiche reazionarie. Quando in Italia parve spezzato il nostro movimento delle ferocia di Pelloux, da questa terra istessa scese laggiù il vendicatore che ristabilì l'equilibrio tra reazione e libertà nell'attuale normalità di condizioni in cui almeno si può parlare e che si deve soltanto all'atto suo. · Applausi fragorosi salutano il nome e la memoria di Bresci.

Entusiasmo, risveglio, affetto; ecco la caratteristica della serata di domenica che vorremmo e speriamo frequenti.

New London, Conn.

Domenica scorsa i compagni di questa località si riunirono per dare un cordiale saluto al compagno Vittorio Cravello che lascia New London e per concorrere secondo le loro forze a colmare il deficit della QUESTIONE SOCIALE. E' con dolore che noi salutiamo la partenza del Cravello che lascia qui tanto ricordi di attività, d'energia, di disinteresse e per seguire il suo esempio di lottatore ardito e di instancabile propagatore dell'idea anarchica mandiamo alla QUESTIONE SOCIALE $7,40 promettendo di non lasciarle mancare mai in avvenire il nostro concorso materiale e morale.

Continuino pure i calunniatori dell'anarchia l'opera loro di diffidenza e di sospetto noi continueremo a diffondere instancabili e sereni fra il popolo l'idea della solidarietà e della libertà.

Vostri per la causa comune.

AVVENIRE.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Bresci

Da Colombo: L. Macalayo 0.40.

Paterson: Vito Tamburrini 0,25, A. Barbato 0,25.

San Francisco: (scheda 137) G. D'Albi, M. Pertoso, N. Luciano 0,50 ciascuno; A. Alberigi, D. Alberigi, Giordano Bruno 0,25 ciascuno.

Totale 2,25

Totale complessivo	3,15
Somma precedente	176,10
Totale	179,25

N. B.—Nel numero 103 abbiamo ommesso la seguente scheda il di cui importo era però stato incluso nel totale.

Scheda 130. Providence: M. Sensel 0,50 A. De Rocco, B. Scussel, E. Scussel 0,25 ciascuno; C. B. 0,10. Totale 1,35.

Nuove pubblicazioni

Teniamo a disposizione dei compagni il nuovo opuscolo l'*Anarchia, sua filosofia e suo ideale* di Pietro Kropotkin. E un bel volumetto di quasi cinquanta pagine che i compagni possono trovare per 5 soldi alla Biblioteca Sociale libertaria.

ERRATA

Nel numero scorso alla prima colonna della quarta pagina, lettera di Antonio Cravello al comma 4.° invece di scudi 69 e 29 soldi, bisogna leggere scudi 76 e 79 soldi.

Ultima ora

Dai' compagni di New York riceviamo al momento di andar in macchina la notizia che una nuova spia è stata scoperta colà domenica scorsa 20 corrente.

Pubblicheremo nel prossimo numero la fotografia coi documenti, la dichiarazione ed i dettagli di questa nuova pesca, felicitando però fin d'ora le autorità italiane delle loro avvedutezza e di quella tutta particolare dei suoi *buli*. All'onniveggente conte Pratt ed all'incaricato speciale, in questa materia, dal governo italiano delegato Molassi per la quinta volta i sensi della nostra più profonda pietà.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

Spring Valley.—J Corna.—Galleani ha ricevute, ringrazia. Scriverà.

Essex, Conn.—G. Foschini.—Troppo tardi, al prossimo numero.

V. Cravello.—G. V. accusa ricevuta.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Numa, Iova: Carlo Chianale 0,50—Oglesby, Ill.: Da Riu 0,50—Lynn. Mass.: Frank Massari 0,50—Paterson, N. J.: Luigi Prina 0,50—Spring Valley, Ill.: L. Comis 0,35. Totale 2,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Oglesby, Ill.: Da Riu, parte ricavo festa 2,50—Paterson, N. J.: Avanzo biochierata 0,05, G. Sella 0,50, D. Quinte 0,25, G. D Carlo 0,25, G. B. Marinello 0,25, Paligrini Costante 0,25, Farmelli 0,25, E. Clement 0,10, A. Tamaroglio 0,10, Giovanni Di Nardo 0,10, A. B. 0,05, Lorenzo Aquadro 0,25, Vittorio 0,10, J. Costa 0,10, C. Angelo 0,10, Regibile 0,10, Nessico del corvi 0,25, Gustavo Surino, visitando la QUESTIONE SOCIALE 0,50, Avanzo biochierata 0,85—Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 4,50—West Quincy: A. Monti 1,00—New York: Dipartimento intagliatori di Lodovich and Co. 5,00, Raccolti fra compagni 3,90—Spring Valley, Ill.: F. Roldini 0,25, Per compiere gli stipendio di un disgraziato 0,05, Abasso gli scabs 0,61, Evviva l'unione 0,40, Cambiando di giorno in giorno 0,10, Salutando a Galleani e sperando che presto sia fra noi 0,24, Evviva la Federazione del Lazio 0,30 20,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	2,35
Sottoscrizione permanente	20,85
Totale	$ 23,10

USCITA

Deficit	90,49
Composizione No 109	15,00
Tiratura No. 109	10,30
Redazione	2,00
Corrispondenza	0,69
Spedizione No. 109	3,34
Due stufe a gas	6,38
Una bilancia	1,25
Diverse	2,00
Giornali	0 14
Totale	$ 133,16

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	133,16
Totale entrata	23,10
Deficit	$ 110,06

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 618,82

ENTRATA

Somma precedente	566,97	
Boston, Mass.: N. Vignoni 0,20, Paterson: A. Ramella 0,05, opus. e bett. 0,15, New York: M. Santiago, rit. A. 4,25; Numa Iowa: Carlo Chianale 0,25	0,90	566,97
Deficit		51,85

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Hyde Park: Marlone Giacomo, fot. 0,30, Marlone G, bottoni, 1,70; Paterson: Gustavo Zerino, bottoni. 0,05, Burtoli, bottoni, 0,05.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffussi 638 E. 23th St.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo Giovanili Anarchica indirizzare P. Bianchi, Box 14, Williamstown, Vt.

NEWARK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchesi-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 33, Newark, N. J.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Liberali si riunisce ogni sabato dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda del gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 333, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddato Club, rivolgersi al Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Vimilli, Post Office, Brooklyn, N.J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incarito a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni terza domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanza No. 3-4.

CHICOPEE, MASS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sciali Box 168, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alle Box 313, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 916 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 2, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Le Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Prossima Tana di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI 5 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cen

Anarchia e Comunismo di C. CAPPELO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

La Peste Religiosa di John Most 5 cents

A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE 5 cents.

Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.

Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno . . . $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero sposo postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 2 OTTOBRE 1901. NUOVA SERIE No. 110.

AUBURN

29 Ottobre 1901

An desire de la haine immense, quelqu'un aime!
V. HUGO.

Leone Czolgosz è stato assassinato nelle carceri di Auburn stamani alle sette. I giornali ben pensanti, i più diffusi, quelli che hanno il compito di ammanire l'attualità quotidiana e di educare in proposito i giudizii di tutti coloro che han troppo da fare per aver un'opinione propria ci porteranno fra qualche ora i dettagli più minuziosi del triste epilogo lo sguardo, il gesto, l'ultima parola della vittima, il sapiente congegno della sedia elettrica, la rapidità fulminea della corrente a 1740 "volts", le constatazioni fredde e misurate degli uomini di scienza, l'impassibilità glaciale dei ventisei spettatori privilegiati.

Potrete nell'ardore e nella minuzia del *reportage* vedere quel che meglio vi parrà, il servizio strabiliante di qualche giornale, l'abilità meravigliosa di qualche reporter, la rapidità fulminea con cui a forza di servizii e di corrispondenti speciali il buon popolo yankee è tenuto al corrente, al *breakfast* delle 8, di tutti i più minuti particolari che, quasi alla stessa ora, a migliaia di kilometri di distanza, caratterizzano l'ultima scena del truce dramma di Auburn.

Ma vi vedrete anzitutto e sopratutto uno spettacolo strano d'incoscienza.

La stampa, quella che si rispetta appunto perché non è rispettabile, ci batte da un mese la solfa di tutti i convenzionalismi stantii, cattolici e metodisti, giuridici, morali, civili, per rafforzarci nell'aforisma che la vita umana è sacra ed è imperdonabile delitto l'attentarvi, e da un mese non v'è orecchio per altra voce, nè tolleranza per altro giudizio.

Ricercare le cause, le fonti, la genesi dell'atto di Czolgosz fuori della mania omicida anarchica era sospetto, accennare al disagio ribadito tra le classi povere dalle guerre recenti e dal regime dei *trusts* favoriti incondizionatamente da McKinley era antipatriottico ed accusare dell'attentato il malcontento sordo che le periodiche fucilazioni di scioperanti, i massacri delle Filippine, le complicità presidenziali coi grandi accaparratori irritano ogni giorno più era imprevidenza criminosa, mancanza di coraggio civile di fronte all'idra anarchica che si deve schiacciare nell'unanime coalizione degli onesti.

La vita umana è sacra, è delitto attentarvi!

Ed in questo momento nella sala vasta e soleggiata delle esecuzioni elettriche nella prigione di Auburn, mentre il pallido sole dell'ottobre mite bacia l'ultima volta la fronte di Leone Czolgosz che vi intravede, tenace e fidente, le non lontane aurore liberatrici, ventisei galantuomini tra preti, attorneys e sceriffi spiano le ultime vibrazioni muscolari, l'ultimo sguardo, l'ultima tensione della vittima, l'attitudine estrema del cadavere.

Padre Fudzinski alle cui cristiane esortazioni la complice tortura non ha potuto piegare il ribelle impenitente ripeterà domani a maggior gloria della fede avvezza ai trionfi che l'ultimo sguardo del colpevole pentito cercava nell'azzurro infinito del cielo lontano un lembo ed un sorriso della divina misericordia, lo sceriffo Colwell e l'attorney Penney mostreranno ai colleghi ammirati quanto poco resti dell'energia d'un uomo dopo certe sagaci esperienze di tortura rincivilite e John Jaekel tesoriere dello Stato con una maliziosa fregatina di mani troverà che i denari dell'erario non furono mai così bene spesi.

Quelli che tra preti, giudici, bargelli e sbirri sono i ventisei spettatori privilegiati dell'esecuzione usciranno dalle carceri d'Auburn colla coscienza più leggera e coll'animo rassicurato.

I frati hanno avuto un salutare esempio, giustizia è stata fatta, e l'ordine per un altro po' ristabilito!

La vita umana è sacra, l'attentarvi è delitto! e fra un'ora tutti i giornali, dal grave *Herald* al fogliuccio da un soldo dissemineranno ai quattro venti con malcelata compiacenza le ultime angoscie del disgraziato, gli strazii dolorosi dell'agonia; il dettaglio fantastico, la riproduzione fotografica chiassosa e bugiarda purchè lugubre, purchè implacabile diffonderanno la suggestione selvaggia del tormento per le coscienze malferme, per gli spiriti ottenebrati, per le anime paurose rimescolandovi le passioni in fermento, gli istinti bruti, gli stavismi in agguato, le morbide impulsività mal sopite e sulla fronte mesta della vittima scroscierà unanime la reprobazione della folla briaca.

* * *

Unanime, no! I poeti hanno qualche volta ragione: *au dessus de la haine immense quelqu'un aime!* Qualcuno certo, molti forse sapranno riprendersi e resistere alla bufera selvaggia ed ai suoi giudizii sommarii.

Oscure madri nella generosa famiglia del popolo, giovani ardenti di fede, assetati di giustizia, vecchi affranti dall'iniquo peso del lavoro e della delusione, menti severe che non hanno disperato dei trionfi della verità e della giustizia si chiederanno nell'ora mesta in cui su per le umane spiagge della memoria rifluisce più gagliarda l'onda dei ricordi, il pensiero dei figli lontani, l'eco fiebile delle battaglie perdute e le fanfare gagliarde dei sogni di libertà, perchè tutta la collera d'un mondo si addensi torbida e bieca sulla bionda e rossa esuberanza d'una primavera umana, perchè contro tutto cotesto mondo irto d'armi, d'imprecazioni, di fulmini e di ciuffi, abbia osato cozzare la temeraria adolescenza d'un fanciullo armato della sua fede, della sua audacia soltanto.

L'esperienza amara della vita risponderà a ciascuno e non sarà voce d'anatema.

Il popolo perdona di rado, ama qualche volta, compiange sempre e della sua anima semplice ed obliosa un sentimento di pietà indulgente sarebbesi certo diffusa intorno alla tomba recente del vecchio McKinley senza l'inutile delitto di stamani.

I suoi orrori raffinati sapientemente, universalmente illustrati e diffusi forseranno alla riflessione; la serena e bionda giovinezza di Czolgosz, la sua origine plebea, il duello tragico risveglieranno giudizii sopiti, provocheranno confronti decisivi, determineranno la coscienza.

Il dramma di Buffalo rivivrà intero e definito; la figura fredda e grigiagna del vecchio presidente ricorderà le guerre suscitate dalla sua febbre di conquista, i lutti, le miserie, l'angoscia dei poveri focolari a cui i figli non torno ricorderà le lotte aspre per [illegible] conflitti acuti di Hazleton soffocati dalla mitraglia, le torture dei poveri minatori vinti dell'Idaho su cui s'aggravò spietata la mano ferrea ed insanguinata di McKinley e Cuba tradita e le Filippine roventi nella resistenza disperata e da ultimo gli sposi patti della fame stretti dal presidente caduto coglie affamatori di mestiere, coi grandi falchi dell'industria, della banca, dell'aggiotaggio, sul pane, sul sudore, sul sangue di tutti.

Contro questo mondo d'infamia, di rapine, di minaccie oscure ed assidue s'era dunque levato da una povera casa di lavoratori, povero vinto egli pure, Czolgosz vendicatore? contro questo mondo di anime buie, di cuori senza amore, di ignoranze supine, di violenze periodiche ed impunite, di onte e di miserie senza nome, s'era dunque ribellato l'animo fiero del popolano su cui discende oggi implacabile la vendetta delle leggi e l'imprecazione del volgo?

Delle nostre lacrime, delle nostre miserie, delle nostre vergogne egli ha dunque pianto e sofferto, egli è dunque buono, egli è dunque nostro?

Al popolo le sottili distinzioni dei programmi e delle dottrine ripugnano nè egli ricerca se attraverso al cadavere del presidente giustiziato Czolgosz insegnisse i miraggi sorridenti dell'utopia redentrice; se nell'animo suo il proposito temerario sia stato determinato da un attrito stridente tra l'armonia radiosa del sogno e l'acidia convulsa della realtà; lascia ai sofismi bavosi dei filosofi salariati, ai panegeristi sconci della nostra civiltà da gogna e da galera, il bizantinismo scaltro delle definizioni interessate e del suo intuito subitaneo e generoso sorprende il sentimento che lo determinò al sacrifizio.

Se egli volesse divergere a miglior via il destino cosciente degli eventi umani non comprende nè se, ma che egli osò guardare in faccia il nume circonfuso di misteriosi terrori, strappargli le infule bugiarde, rivelarne l'anima torva e la fragile natura e nella polvere, madre comune curvarne la fronte altera vide, comprese e sa, e ama! Comprende e sa che la folgore l'investirà rapida e spietata poichè egli osò stringere nel pugno raccolte le miserie, gli odii, le collere taciturne dei vinti della vita e percuoterne nel volto gli Dei; comprende che le umide solle del cimitero d'Auburn avranno stasera le sue fibre arse e disfatte, ma lo ama e sa che sulla fossa breve e deserta discenderà pietoso ed assiduo il memore pensiero dei reietti, dei perseguitati, degli schiavi, a cui egli rivelò, in un'ora di suprema energia, che l'invulnerabilità dei numi, l'eternità del servaggio e la funzione educatrice della violenza sono le più fragili tra le menzogne convenzionali.

Ggi.

Come e' morto

Per una volta tanto i giornali borghesi sono concordi a riconoscere che Czolgosz — *contrariamente alle generali aspettative* — ha conservato nelle sue ultime ore di vita un contegno assolutamente calmo e che affrontò la morte imperterrito.

Uno dei ventisei testimonii dell'esecuzione scrive all'*Herald*:

Czolgosz è anarchico; come tutti gli anarchici egli è morto senza dire una parola di condanna per la sua fede: la fisionomia aperta, l'occhio sereno ed intelligente rivelano che egli è convinto d'aver data la vita per la causa degli oppressi.

A suo fratello venuto ieri a visitarlo egli disse: Mc Kinley andava percorrendo il paese promettendo prosperità mentre aggravava colla sua politica la disperata condizione dei poveri. Muoio tranquillo, la morte non mi fa paura, tosto o tardi essa viene per tutti. Ma io voglio dire al popolo americano che non ho mai sollecitato l'assistenza religiosa che ripudiai costantemente; la mia famiglia è cattolica ed io fino al 1893 sono stato un credente: da quell'epoca sono ateo e non ho mutato per nulla le mie convinzioni".

Stamani fu svegliato alle cinque, ha indossato la camicia di lana i pantaloni sportivi fino al ginocchio e rimessosi a letto ascoltò impassibile la lettura della condanna a morte senza alzare mai lo sguardo sulla guardia che leggeva senza tradire la minima [illegible].

A [illegible] preciso entrato nella "Death

Chamber" ove in faccia alla sedia fatale stavano allineati i 24 testimonii autorizzati a presenziare l'esecuzione pronunciò a voce alta e ferma le seguenti parole:

"*Uccisi il Presidente perchè egli era un nemico dei lavoratori, non sono punto spiacente d'aver commesso il delitto*".

Andò dritto da solo alla sedia si assise mormorando, mentre gli posavano sul capo l'elmetto metallico: "*Non ho che il rimpianto di non aver potuto abbracciare mio padre*".

Il carceriere Thayer ordinò che si aprisse la corrente e tre scariche di 1700 volte secondanti ad intervalli di pochi minuti l'irrigidirono alle 7,15 precise.

Il corpo slegato fu adagiato in una stanza attigua dove i Dottori Mac Donald, John Gerin ed A. Spitka procedettero immediatamente all'autopsia di cui ecco i risultati: Organismo in perfetto stato, nessuna anomalia negli organi, cervello simmetrico, lobi proporzionati e normali, circonvoluzioni sviluppate.

E i poveri pidocchietti dell'antropologia criminale ad ogni costo dovranno cercare ora in Mc Kinley i sintomi di quella degenerazione che Caolgosz, testardo, non ha voluto rilevare neanche all'autopsia.

E saranno più fortunati.

La Caserma

L'apologia non della Forza, — che può avere il suo lato estetico — ma di tutte le violenze delittuose: ecco di che è composta, unicamente l'educazione militare...!

Si strappa repentinamente un giovane alla vita tranquilla dei campi, all'officina, alla famiglia, al suo sogno che sta per cominciare, e, senza preparazione, lo si getta di un tratto in un ambiente già corrotto, reso servile e bestiale dalla disciplina, in cui la rivolta naturale dell'uomo contro l'istinto bestiale, il desiderio di restare sè stesso nell'anonimato di un gregge, sono considerati e repressi come delitti; in cui ogni dignità morale, ogni pudore corporale sono scomparsi, dietro la sapiente e paziente abolizione delle virtù che mantengono l'essere umano ad uno stato normale di pulizia e di coscienza.

Le forze cattive, i bassi istinti atavici che sonnecchiavano, vengono ridestati, sovreccitati, coltivati collo spauracchio di punizioni selvagge, coll'esempio quotidiano, col la persona minaccia delle più feroci torture. Col fallace pretesto d'insegnargli a servire il proprio paese, non gli si insegna che il delitto e gli si decanta come belle soltanto il furto, il saccheggio, l'assassinio, la distruzione di qualchecosa o di qualcuno, poco importa che o chi sia, purchè esso distrugga... in nome della patria!... Lo spezzano della pietà, l'odio feroce della vita, la monomania dell'assassinio, e tutto quanto ne consegue, il culto dei grandi briganti glorificati, di quelle belve ributtanti che sono gli eroi militari... ecco gl'insegnamenti destinati a penetrare, a conquistare, a corromperlo, a taffarlo per intero nel fango sanguinoso... Si può dunque affermare che il soldato — il povero diavolo — altro non è che un apprendista-ladro, un apprendista-assassino.

Lo abbiamo veduto non è guari in Cina per non scegliere che l'esempio più recente.

Mai, io credo, la barbarie, la ferocia cannibalesca si sfogarono in peggiori infamie. Allorchè Goya, l'artista spagnuolo, incise quelle pagine spaventevolmente suggestive sugli *Orrori della Guerra*, egli credeva di aver fissato, al loro grado maggiore, le gesta della selvaggeria soldatesca e dell'atrocità umana. Tutto quanto può concepire l'immaginazione inventiva e demoniaca di un boja in torture orribili e raffinate, parve fosse fissato per sempre dal maestro spagnuolo, ad insegnamento dei posteri...

Oggi questi disegni ci appaiono quasi anodini. Essi non ci fanno più fremere. Ci sembrano quasi de' dolci e calmi idilli in confronto a quanto fu realizzato oggigiorno...

Qual è l'artista che sarebbe riprodurre, senz'esser colto dalle vertigini, quelle scene di macelli orribili e conosciuti che datano da ieri... quella gara nel saccheggio, nella distruzione e nel supplizio — pel solo piacere di rubare, distruggere e torturare —, quella rossa frenesia, quella sfrenata libidine di sgozzamento, quella gioja feroce, frenetico entusiasmo con cui tutto fu compiuto? I più orribili [illegible] hanno osato mettere alle gesta cui si abbandonarono i nostri giovani soldati in uno slancio patriottico, pubblicamente ammirato ed encomiato dalla immonda stampa patriottarda.

Abbiamo numerose lettere dalla Cina, lettere vergate da mani coperte di sangue ancor caldo... Non una sola che esprima un rammarico, un disgusto, una pietà... Ci si sente al contrario l'abbominevole esaltazione della belva omicida, quell'ebbrezza particolare al sangue, questo "vino dell'amore", come l'ha chiamato un poeta... Poichè qui, l'assassinio è sempre accompagnato dalla violazione carnale, — violazione di ancor vivi, di feriti, di morti!...

E questi giovanotti, al presto e al completamente esercitati alla crudeltà, non erano punto cattivi, prima della caserma... Fu colà che, in uno, in due anni, per un lento, insensibile processo, per una specie di trasformazione dell'individuo in soldato, essi sono diventati, a loro insaputa, ma fatalmente, dei veri mostri d'inumanità.

La caserma non produce degli assassini soltanto; essa fabbrica — e, dal punto di vista sociale, è forse ancor peggio — degli spostati... All'uscir dalla caserma, i giovani soldati, nei quali si sono accuratamente distrutte tutte le facoltà normali, i sentimenti medii, non hanno più iniziativa, nulla vogliono e nulla possono più fare. Gli è che, in realtà, essi sono ormai inetti alla vita civile... I luoghi oxii, le mutue eccitazioni, tanto deprimenti, della camerata, la demoralizzazione costante, prodotta dalla cieca, irragionevole abbidienza agli ordini stupidi, incoerenti e nefasti dei superiori, l'abitudine dell'ubbriachezza e dallo stravizio, e, assai spesso, la malattia che contamina le loro carni ed avvelena il loro sangue, li fanno, in certo modo, disumanizzati...

Nulla più essendo che de' vaghi numeri in una collettività di anonimi, essi più non vogliono, o meglio, più non possono, sotto mettersi nuovamente al lavoro, il quale esige dell'individualità e della coscienza. Il contadino che ha assaporato la vita della città, si rifiuta di tornare alla terra, la quale, per essere fecondata, vuole de' cuori sani e delle braccia robuste... L'operaio trova inutile logorarsi in lavori faticosi e mal retribuiti, quando gli è dato di vivere, senza sforzi, presso gli altri ed alle spalle di questi... La maggior parte preferisce fare il domestico. Dopo aver servito la patria, essi non aspirano che a quel sogno meraviglioso: servire i borghesi, cioè a dire profittare un poco del loro lusso, dei loro vizii, delle loro ignominie... trar profitto delle compiacenze della cuoca, delle debolezze amorose della cameriera, perpetuare in tal guisa una vita di scapestrato nel ruffiano.

La caserma pesa dunque assai gravemente sulla vita nazionale, ch'essa priva delle sue speranze, e sulla vita umana in generale, a cui essa toglie le sue migliori energie. Essa ha rapito alla società l'uomo sano, utile e buono; essa glielo restituisce, dopo tre anni, marcio, ribelle, pigro e feroce, uno scarto sociale, una scorie umana...

OTTAVIO MIRBEAU.

Le Assemblee parlamentari

Il regime parlamentare altro non è se non la tirannia delle maggioranze fortuite che costituiscono in seno alle Camere.

Quando il numero dei voti è ad un dipresso pari da una parte e dall'altra, può succedere che il voto di pochissimi deputati, o fors'anche di uno solo, decida delle più gravi questioni. Avviene inoltre spesso che l'opinione della maggioranza parlamentare corrisponda a quella della minoranza della nazione, e viceversa.

Non parliamo poi della corruzione che regna in molte di queste assemblee; questo triste soggetto è troppo noto ormai per fermarcisi sopra. Ma i dietroscena, i piccoli traffici che si combinano fra i vari partiti non sono passibili di minor biasimo; grazie ad essi delle questioni personali hanno il sopravvento sui più sacri interessi della nazione. D'altra parte questa divisione indefinita in minuscoli partiti costituisce un vero e proprio flagello del parlamentarismo moderno. Altra volta non conoscevansi che la destra e la sinistra, il partito di governo e quello d'opposizione con un centro che li congiungeva. Oggi invece le continue discordie ed i mercati indegni sono le tristi conseguenze del frazionamento de' partiti.

Ricercando le cause di questa situazione, si constata come sia l'assenza di qualsiasi ideale che fa regnare attualmente la politica degli interessi immediati; ogni individuo od ogni classe sociale cerca di trarre a sè il maggior numero possibile di vantaggi materiali. Ciò dato, la sana ragione e la scienza non hanno più parte alcuna al governo del mondo.

Del resto, le leggi insuscettibili di migliorare la sorte delle masse non incontrano che ostinata opposizione da parte delle classi possidenti. Si parlai assai nelle assemblee politiche, ma pochissimo si agisce, per lo meno in modo utile, e ad esse si può applicare quel proverbio arabo che parimenti si conviene alla frascologia filosofica: "Ben odo il molino, ma non scorgo la sua farina.

LUIGI BUCHNER.

Sudicioni!

Se noi non avversimo pei socialisti un sincero interessamento metteremmo da parte questo dettaglio di cui certamente essi non intratterranno mai i loro giornali incaricati di diffondere il verbo. Pubblicherebbero prima piattosto il resoconto di quanto è stato raccolto per rendere quotidiano il famoso giornale giacchè i conti chiari...

A parte questo, pur così nebuloso, noi ci limitiamo a riferire alle povere pecore sonnolenti che pagano, votano e applaudono a coloro che viaggian bene, mangian meglio e godono di quanto esse non hanno, la notizia trasmessa da Bonafoux all'*Haraldo* e da questo magno quotidiano diffusa non sappiamo con quanta soddisfazione e gradimento del suo collaboratore Mora.

Date un minuto d'attenzione perchè ne vale la pena:

"Superiori a tutte per le loro acconcia-
"ture le dame parigine tra cui distintissi-
"ma la signora Millerand il cui abito era
"tutto una rosa di merletto bianco".

Sanno i lettori chi sia la distinta tra le distinte signora Millerand?

Nell'altro che la moglie del Ministro socialista soporifero Millerand, uno dei tanti dulcamara del sistema parlamentare, della conquista dei pubblici poteri per detronizzare la borghesia o perchè... le loro signore possano adornarsi di nimbi di merletto mentre le vostre, poveri Giobbi pazienti, che date la scheda e la biada, trascinano i piedi scalzi attraverso i ciottoli del selciato e riseamano, per amor dell'economia, di rammendi e di rattoppi i poveri cenci di percallo sbiadito...

Che eleganza, riflettetoci poveri sonnolenti del sesso gentile, che eleganza quella della compagna Millerand drappeggiata tra i pizzi trapunti... mentre voi v'affrettate pezzenti a portare il misero pasto al compagno vostro tutto adorno anche lui dei ricami pittoreschi della calce o della fuliggine.

Certo, certo voi non avete cuore o l'avete di bronzo, spose pazienti, se con tutta la forza dei vostri polmoni non gridate: viva la nostra compagna Millerand! e l'avete certamente di bronzo se non [illegible] poi in casa fino al digiuno perchè il compagno vostro paghi regolarmente la quota al partito i cui rappresentanti, occupatissimi a scegliere figurini per l'acconciatura della moglie alle serate russo repubblicano-socialiste, sono poi da compatire se non fanno nulla pei lavoratori.

E a sentire questi lacchè del socialismo legalitario la borghesia non ha nemici più temibili di loro e trevano chi ci crede senza riflettere neppure che nessun ministro è durato mai tanto in Francia quanto questo mascherato della livrea socialista.

Renderemo a Marx la giustizia di credere che se egli vivesse ancora e vedesse il suo condiscepolo Millerand a braccetto col collega Gallifet, il sanguinoso Gallifet della Comune, e la compagna Millerand tramutata in cameriera degli autocrati russi, si affogherebbe di nausea o prenderebbe a nerbate sacrosante tutta cotesta caterva di spudorati parassiti del socialismo che hanno disonorato le sue dottrine, le dottrine rivoluzionarie del suo manifesto in cui preconizzava l'unione dei lavoratori del mondo per debattere la borghesia *colla forza*.

E' semplicemente ripugnante che un re [illegible] mendichi il sorriso o la stretta di mano di chi l'ha cacciato nel sangue

prezioso di tanti martiri del pensiero e della libertà, ma come dunque dovrà qualificarsi la condotta di colui che eletto da lavoratori a rappresentante dei loro interessi fa opposizione a tutte le tirannie ed a tutti i tiranni dinnanzi al peggiore di essi curva ossequioso la schiena?

Gli è che siete ipocriti impudenti e gli uni e gli altri, repubblicani e socialisti e che io vorrei fregarvi odorosamente sul grugno perverso i pizzi ed i merletti della *compagna* Millerand per veder un po' se sia possibile di farvi arrossire ancora.

Sudicioni!

E. ALVAREZ.

Il Potere

Per acquistare il potere e per conservarlo, bisogna amare il potere. E l'ambizione non può accordarsi con la bontà, ma, al contrario, con l'orgoglio, l'astuzia, la crudeltà.

Senza esaltazione di sè stesso e umiliazione degli altri, senza ipocrisia e furberia, senza prigioni, fortezze, esecuzioni, assassinii, alcun potere può sorgere nè mantenersi.

"Ove si sopprimesse il governo, il cattivo dominerebbe il buono," dicono i difensori dello Stato. Gli egiziani han soggiogato gli ebrei, i persi gli egiziani, i macedoni i persi, i romani i greci, i barbari i romani, i vincitori erano proprio superiori ai vinti? E, similmente, quando in un Stato il potere è trasmesso, passa esso sempre al migliore? Quando fu rovesciato Luigi XVI e il potere passò nelle mani di Robespierre, poi di Napoleone: era al potere il migliore od il peggiore? Chi erano migliori, i versagliesi od i comunardi? Carlo I o Cromwell? E quando, ucciso lo czar Pietro III, Caterina divenne imperatrice di una parte della Russia e Pugacev sovrano dell'altra, chi di questi era il cattivo, chi il buono?

Dominare significa violentare, volentare vuol dire fare ciò che non vuole colui sul quale si esercita la violenza e, certamente, ciò che non vorrebbe sopportare colui che la violenza ammette; in conseguenza, essere al potere vuol dire fare ad altri ciò che non vorremmo ci fosse fatto, vale a dire fare del male.

LEONE TOLSTOI.

Lo sciopero di Tampa.

Come prevedevano nel nostro numero scorso lo sciopero di Tampa volgè vittorioso al suo termine.

I padroni dopo avere inutilmente esperimentate la violenza delle deportazioni e dei sequestri scendono a patti, umili e contriti, si dichiarono pronti a riconoscere la federazione operaia, a restituire la tipografia sequestrata agli scioperanti, ad accogliere primi i principali agitatori che essi avevano or fa un mese deportati all'Onduras!

Non rimane che la questione dei prezzi gli scioperanti essendo fermi a volere 4 scudi in più del vecchio salario per ogni mille sigari confezionati, condizione che è grave ed ostica, ma finirà per essere subita.

E' caratteristico l'ultimo fiasco della resistenza padronale e merita un cenno.

Una commissione di sei membri tra cui il capo della polizia di Tampa ed il capo dell'ufficio d'emigrazione era stata mandata a Key West per arruolarvi qualche migliaio di *scabs*. Gli scioperanti avvisati telegrafarono immediatamente ai compagni di Key West e la Commissione al suo arrivo trovò allo sbarco una accoglienza certo inaspettata ma punto gradita. Migliaia di sigari l'attendevano e l'accolsero col grido unanime: *lanciamoli!* deportiamoli all'Onduras! al mare i *sabrones!* si che pallidi e smarriti i poveri sei membri della commissione dovettero rifugiarsi in un albergo sul porto.

Ma la maltitudine e le minaccie crescendo ad ogni minuto intervenne il capo di polizia di Key West pregando la folla a disperdersi.

Parole al vento. Gli operai imposero ed ottennero l'immediato reimbarco dei sei sceapparratori di *scabs* i quali uno ad uno furono portati a bordo tra i fischi, le imprecazioni e le maledizioni della folla che non si disperse finchè l'ultimo *cabron* non fu imbarcato.

Il nuovo esempio, lo splendido esempio di solidarietà dato dai sigari di Key West hanno costretto i padroni ad aprir le tratte-

tive ed è ormai certo che tutte le pressee degli scioperanti troveranno ragione.

Il che vuol dire che dove è dignità e fierezza cosfortata da solidale concordia i padroni possono ancora abbidire, imporre, tiranneggiare non più.

Agli scioperanti rivoluzionari di Tampa, tutte le nostre simpatie.

Finalmente!

In una colonna di prosa sbiavata *Il Proletario* organo dei Socialisti Italiani negli Stati Uniti, *riconosce*— con una sincerità a cui veramente non ci aveva abituati — "che Righi e Cianfarra possono benissimo essere due teste di legno incapaci di difendere il Socialismo".

Saperlo!

Lo ringraziamo tuttavia di averci per una volta almeno riconosciuta la retta e appassionata sincerità del giudizio, lo ringraziamo soprattutto della promessa che ci fa di attaccarci, all'occasione, sul terreno delle idee.

Pigliando atto dei propositi di ravvedimento del *Proletario* gli perdoniamo cordialmente, come ad un bimbo moccioso che non sappia pulirsi, le sessanta righe di pet angolezzi biliosi che vorrebbero aver la protesa di tirarci fuor dei gangheri.

No, no, aquilotti del *Proletario*, ci batteremo meglio sul terreno delle idee... quando ne avrete.

I muri dei ministeri, vedete, son troppo massicci. Non vi s'intende piu' nulla, ed il rumore delle carrozze, ne' le voci infinite della strada. Non ho passato che qualche giorno in un palazzo, alle Tuileries — nel 48 — in qualita' di guardia nazionale: due ore dopo non intendevo gia' nulla. I tappeti, gli arazzi, i muri soffocavano ogni rumore, avrebbero potuto far a cannonate in istrada ab nepper l'eco sarebbe arrivato al mio orecchio. Figurate voi se puo' penetrare la verita'! La verita' che nessuno ama gridar troppo forte e che fa paura a tante gente.

J. CLAR. CE.

Discutendo

Non ancora posso farmi un'idee esatta dell'atto di Czolgosz, nè convincermi se sia un anarchico o no, in ogni modo Czolgosz era un operaio, cioè una vittima della società presente, e benchè egli non abbia dimostrato da quale idea sia stato spinto, purtuttavia ha compiuto un atto di grande ribellione dalla Repubblica del Nord America. Non voglio parlare sull'atto di Czolgosz, poichè più di questo, oggi la mia attenzione me vien attirata dai partiti anarchici. Conscientissimo della definizione dell'anarchia, cioè: *Armonia, pace e libertà*; pure bisogna purtroppo convincersi, (e con dolore) che fra gli anarchisti manca su questo terreno l'accordo.

Gli anarchici di Chicago non appena seppero delle prime dichiarazioni di Czolgosz (coinvolgenti la compagna Goldman sospettarono Czolgosz un'agente provocatore (1); gli anarchici dell'*Agitazione* l'hanno messo nel numero degli incoscienti, gli anarchici dell'*Avvenire* lo mettono nelle file degli eroi; ciò che la Q. S. ne dice i suoi lettori già lo sanno: Esteve ha detto subito che il fatto di Czolgosz è un mistero, e che la luce non si è veduta e ne si vedrà. Benissimo, mistero finchè si voglia, Esteve non deve però dimenticare che Czolgosz è un operaio come quel Cariboni che ha Paterson colpì il *forestiere* di una tintoria; non era un'anarchico; ciò non ostante gli anarchici di detta località applaudirono il suo atto, ed è ancora fresco nella memoria dei cittadini di Paterson il soisana fucilata del Caribosi.

Caribosi colpì un *forestiere*, Czolgosz un presidente di repubblica. Tutti i due incoscienti di ideali libertari, entrambi vittime della società, chi di due ha colpito giusto?

No, Czolgosz non è da paragonarsi ad un martire di un ideale; poichè egli non ha neppur tentato di dimostrarlo. Ma a che

(1) I compagni di Chicago sono imbarazzati e probabilmente sorpresi dopo l'attentato nel giudizio che di lui avevan dato una diecina di giorni prima del fatto, quando alcune donne irrisitenze [illegible] Czolgosz parevano giustificare diffidenze e sospetti.

tenerci se è o no un anarchico? Si debbono forse sbandire dall'ideale anarchico i regicidi??

L'atto di Czolgosz è una prova palpabile che non è l'anarchia che mira ai regicidi, ma è la società medesima che li crea. La storia ce l'insegna. Gli anarchici in simili casi, debbono conservare la loro condotta sia o no il regicida un anarchico, e dimostrare al popolo che finchè vi saranno degli oppressori dalle file degli oppressi sorgerà sempre qualche vendicatore che cosciente o no risveglia bruscamente l'azione collettiva.

Ecco secondo me quel che gli anarchici avrebbero potuto dire sull'atto di Czolgosz e per non pensando alle parole di Bovio "che sia segno di vergognosa pazzia non dire quel che si pensa," e pur non volendo atteggiarmi a pessimista credo che i giudizi diversi, opposti, contraddittori ed indefiniti dei varii giornali anarchici in questa circostanza abbiano portato confusione e turbamento nella coscienza dei compagni.

G. Foschini.

L'amico Foschini si lagna che sia successo così più quel che succede a lui che ciò non potendosi fare un'esatta idea del fatto di Czolgosz, non sapendo se egli fosse anarchico o no e mancando da parte sua una qualsiasi dichiarazione che possa fidicare da quale idea egli sia stato determinato, i giornali anarchici, in una forma od in un'altra, abbiano cercato di dimostrare — come il Foschini d'altronde — "che non è l'anarchia che mira ai regicidi ma la società che li crea" e "che finchè vi saranno degli oppressori dalle file degli oppressi sorgerà sempre un vendicatore che, cosciente o no, risveglia l'azione collettiva.

Nell'espressione di questo pensiero saranno stati qual più qual meno felici, più o meno vivaci me, a ben ricercare, tutti nella sostanza concordano.

Per quanto personalmente mi riguarda, poichè il Foschini si dirige particolarmente a me, è mia norma giudicare di ogni atto individuale o collettivo — non trovando tra l'una e l'altra categoria di atti alcuna differenza — dalle cause e ragioni che lo determinano è mia norma non emettere giudizii quando la natura delle cause mi sfugge. Così mi son regolato anche per il fatto di Czolgosz.

Posso ora invece parlare altrimenti. Ora so che Czolgosz era un socialista naturale del suo partito, che non aveva letto mai nè giornali nè opuscoli anarchici e che vedendo Mc Kinley inneggiare alla prosperità fra la comune e generale miseria l'uccise persuaso di giovare coll'atto suo al popolo lavoratore. Fu, inoltre, un uomo, non conta se anarchico, socialista, o semplice operaio, che condannato a soffrire si ribellò ed io non ho saputo negare mai a coloro che hanno, a prezzo della vita, ribellarsi contro le infamie sociali la mia stima profonda e sincera.

Pedro Esteve.

Spie!

Mentre attendiamo che ci sia rimesso il clichè fotografico della nuova spia scoperta la sera del 20 spirante dai compagni del Circolo Indipendente di New York diamo qui la dichiarazione rilasciata dal Giannatasio ai nostri compagni riservandoci pel numero venturo i commenti e le felicitazioni che dobbiamo, pel nuovo fiasco, alle autorità italiane e particolarmente a Pratt e Molossi.

Io sottoscritto dichiaro di essere una spia al servizio del Console Italiano di New York stipendiato dal 1.o Agosto a tutt'oggi 20 ottobre in ragione di $ 35 mensili di cui ho ricevuto dal console in persona sendi 5 per prima rata, dal delegato Malossi $ 15, $ 15 ebbi dal Sig. Carnovali. Questo denaro mi è stato versato col mandato di erdire un complotto, di cui avrei fatto parte, per uccidere Re Vittorio Emanuele III di Savoia. Questa sera 20 ottobre mentre stavo appunto macchinando di condurre a termine il complotto sono stato scoperto e tirato in trappola dagli anarchici del gruppo Indipendente smascherato come spia quale dichiaro e confesso di essere.

Sono stato trattato anche troppo gentilmente come in verità non meritavo ed in fede tanto dichiaro lo sottoscritto:

Michele Giannatasio del fu Carmine nato a Solofra provincia di Avellino il 1 ottobre 1875.

P. S. Tutto quanto avevo sopra di me e da me offerto in esame mi è stato restituito.

Michele Giannatasio.

Avvertiamo ancora che la famosa spia Degli Innocenti smascherata sei mesi sono a New York vi è ritornata ed abita alla Villa Umberto I.

Pubblicheremo quindi nel prossimo numero le gesta e la fotografia anche di cotesto resto, avvertendolo fin d'ora però che riconoscendosi si lascierà . . . lo sampino.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Trapani, 20 Ottobre 1901.

Ricominciano in tutta la provincia e po trei dire in tutto il mezzogiorno dell'Isola le agitazioni agricole per la revisione dei patti colonici.

Trapani, Paceco, Santaninfa sono in fermento, i contadini che hanno abbandonate le fattorie si raccolgano in città ove hanno frequenti convegni coi proprietarii per venire ad un accordo.

Un primo tentativo di transazione è fallito e vi sono poche speranze di poter conchiudere un'accordo, i proprietarii riconoscendosi di modificare i patti colonici che accusano già di gravità per le difficili condizioni in cui versa attualmente il commercio vinicolo.

I contadini d'altra parte non vogliono cedere, la loro attitudine è delle più energiche, hanno già avuto a Parero qualche conflitto grave colla truppa che procede ad arresti in massa.

Ora scrivono dalla provincia, anche dai centri più lontani, che in settimana tutti i coloni della regione verranno a Trapani per appoggiare le richieste di revisione del contratto colonico ed ove non si riesca ad ottenere migliori condizioni, a chiedere la riduzione delle gabelle.

Purchè anche stavolta i soliti addormentatori non intervengano col solito panegirico della calma, della dignità e della pazienza ad addormentare le energie risvegliate, a ricondurre alla quietà servitù ed al giogo abituale gli sfruttati in fermento.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Ieri sera nel vasto salone di Nicoletti il compagno Galleani venuto appositamente da Paterson per invito del nostro circolo di Studi Sociali ha tenuto una splendida conferenza sugli "Anarchici nel movimento operaio".

Quantunque gli inviti non si fossero diramati che la mattina per le grandi difficoltà a trovare un locale gli intervenuti erano in numero considerevolissimo ed alle 8 precise la sala era al completo.

Presentato dal compagno Eugenio Berti con acconcie e vibrate parole Galleani prese a svolgere il suo tema determinando subito che cosa si debba intendere per movimento operaio ed accennato che un vero intervento nella vita pubblica del proletariato non si riscontra che in epoche moderne del salariato mondiale e dello sviluppo dell'industria che è caratteristica tutta speciale del XIX secolo risalì a ricercare storicamente quale sia stata, in Europa particolarmente, la condizione del proletario a seconda delle varie epoche e dei varii stati di civiltà.

Con acume storico e critico e con parola facile e piana determina la posizione civile e sociale dello schiavo nell'epoca romana, del servo dell'epoca medioevale e dell'operaio moderno deducendone che se vi fu in ogni ramo dell'attività umana progresso continuo ed illuminato poco o punto ne abbiano avvantaggiato le classi lavoratrici che dal punto di vista dei benefici materiali sono forse andate peggiorando.

Dimostra con esempi d'una verità troppo esperimentata che il diritto di vita e di morte dell'antico padrone sullo schiavo rimanga, mutato il nome e le forme, nella nostra organizzazione sociale che di fatto disconosce, come già la legge romana agli schiavi, ogni diritto ai lavoratori.

Accenna ai tentativi frequenti con cui in ogni epoca il proletariato cercò emanciparsi, tentativi che andarono sempre falliti per l'incoscienza degli sfruttati incapaci di comprendere la loro funzione e la sua importanza nella creazione della ricchezza sociale.

Spiega il carattere economico dei grandi fenomeni storici e particolarmente delle crociate, le lotte civili in nome delle famiglie prima, poi del comune, poi della ragione, poi delle nazionalità che esse secondo la tradizione, la storia, la lingua e la comunione d'interessi affrettarono la soluzione del problema economico e la coscienza del proletariato. Lo sviluppo delle industrie che procede di pari passo collo sviluppo delle istituzioni politiche da modo al Galleani di ricercare i diversi punti di vista da cui fu nelle epoche moderne studiato il problema dell'emancipazione che si spera sui principii del secolo, malgrado alcuni tentativi violenti, dallo stato, dalla legislazione, dai parlamenti, a cui pur troppo continuano a chiedoria in nome del popolo gli avventurieri della politica. Accenna alle origini ed alle tendenze dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, alle sue lotte, al suo programma, alle sue divisioni e da ultimo definì in modo preciso le due correnti che compongono il movimento socialista moderno: la corrente legalitaria, la corrente anti-autoritaria distinguendo la differenza del fine e dei mezzi delle due tendenze.

Fece una critica sopra delle finalità del collettivismo autoritario e della tattica quasi esclusivamente parlamentare dei socialisti legalitarii e dopo aver esposta poi sommi capi la dottrina anarchica e dimostratane la superiorità sulle altre dottrine del socialismo diede la parola ai contradditori.

Chiese allora di parlare il socialista Meunier il quale cerca di rialzare dalla critica demolitrice del Galleani la dottrina collettivista ed a ridurre le influenze che secondo il Galleani riprenderebbe lo Stato nell'organizzazione collettivista. Conviene con Galleani che lo Stato è la conseguenza della proprietà e ritiene che lo Stato è pericoloso soltanto nella società nostra che essendo a base di proprietà individuale necessita lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo rendendo impossibile la funzione conciliatrice dello Stato che dovrebbe intervenire nei conflitti fra padroni ed operai; cerca pure scagionare l'organizzazione collettivista dall'accusa di non riconoscere avanti ad ogni altra il diritto della vita e di provvedere con istituzioni filantropiche o di carità agli inabili.

Replica Galleani che ammettendosi dal Meunier la ricompensa in buoni di lavoro, la rimunerazione secondo il lavoro e quindi una differenza di condizioni economiche, devesi pure dal Meunier ammettere una funzione e non soltanto amministrativa dello Stato, inevitabilità di attriti e di conflitti, oltre all'impossibilità assoluta di poter determinare con un criterio di giustizia la spesa di forze di ciascuno.

Meunier consente che la dottrina collettivista non può reggere in confronto della dottrina comunista anarchica evidentemente superiore ma trova che è molto più facile arrivare al collettivismo che all'anarchia e cerca di por fine alla discussione accusando come metafisiche certe disquisizioni, accenna ai mezzi di lotta sul terreno economico, agli scioperi particolarmente, rilevando con piacere che gli anarchici d'oggi *seguendo l'esempio dei socialisti* vi partecipino da qualche anno.

Galleani replica vivamente mantenendo tutte le critiche mosse all'organizzazione collettivista che ribadisce con esempi nuovi mettendo in mora il Meunier di dimostrare come sia possibile l'organizzazione collettivista, come vi sia possibile l'eguaglianza economica e come si possa valutare la spesa di forze di ciascuno per stabilire con equità le rimunerazioni, quanto agli scioperi ed alla partecipazione, *sull'esempio dei socialisti*, degli anarchici a tali agitazioni, Galleani risponde brillantemente e vivacemente a Meunier che i socialisti, in Italia specialmente, sono spauriti sul tronco anarchico, peccato originale che Turati rimproverava ancora recentemente al P. S. I., che gli anarchici hanno sempre preso parte a tutte le manifestazioni operaie sia per imprimervi carattere rivoluzionario e caratteristiche proprie al movimento, sia perchè se ritengono lo sciopero inefficace in fondo a portare reali vantaggi economici

lo credono efficacissimo fattore di solidarietà e di educazione rivoluzionaria.

Meunier tace sulle formali interpellanze dei Gallesani relative alla organizzazione collettivista e ne viene un po' di battibecco vivace in cui corrono frizzi e punte un po' oltraggiose, un po' mordenti, ma non personali e la discussione si chiude con una vittoria completa da parte nostra, che il Gallesani del resto opportunamente rileva, continuando poi a discutere amichevolmente col Meunier e qualche altro socialista fino ad ora tarda.

Ottima semina di propaganda che speriamo veder presto ripetuta.

ROCAMBOLE.

Berre, Vt.

"*La Quintessenza del Socialismo*" fu tema d'una bellissima conferenza svolta domenica scorsa dal nostro compagno P. Calcagno.

Presentato dal simpatico nostro Cassi il conferenziere esordì riassumendo e spiegando in poche, frasi popolari lo spirito dei "diritti dell'uomo" che provocarono e furono vessillo alla grande rivoluzione francese. Esponendo poscia la relatività della loro influenza ed importanza nel movimento economico-sociale che sviluppò dopo, ed accennando alle successive rivoluzioni scientifiche, tanto nell'economia politica, che in quella sociale, dimostrò luminosamente che superiore ai "diritti dell'uomo" sta il "diritto all'esistenza" condizione prima, indispensabile e naturale di qualsiasi altro diritto.

"La vita a tutti e per tutti": questo è il diritto all'esistenza, disse l'oratore, questo il vessillo dell'avvenire nelle cui pieghe sta tutto il Socialismo" ed egli ne parlò oltre due ore davanti ad un pubblico intelligente che attentamente l'ascoltava e l'applaudiva.

Per tener dietro alla bellissima e convincente perorazione del nostro compagno nell'incalzare delle sue calorose frasi contro il sistema e le idealità borghesi limitate ai sentimenti patriottici e religiosi, che se ebbero al loro tempi, i loro martiri ed i loro uomini, i loro martiri ed i loro tempi, oggi indidiosamente ostacolano il movimento ascendente dell'Umanità, per tener dietro alla critica chiara, pungente e spassionata dell'etica borghese nella propria morale e giustizia, andrei troppo a lungo rubandovi molto spazio.

Amo tuttavia accennare al concetto della conferenza, alla disanima cioè ed analisi delle due scuole socialiste che si contendono principii e tattica, in modo quasi da confondere quella parte grandissima dei lavoratori che non aprirono ancora gli occhi, nè per il Socialismo, nè per l'Anarchismo. Al legalitari, dopo aver loro accennato le grandi difficoltà per conquistare i pubblici poteri, dopo averli ammonditi sulle scandalose e continue transazioni dei loro capi, disse: "Conquistate i pubblici poteri, conquistateli, ma poi v'accorgerete che il potere del Governo, nelle mani vostre, non verrà punto a spossessare la borghesia delle sue ricchezze, ed in omaggio ai vostri principii di rivendicazioni umane, se in buona fede, dovrete accettare la rivoluzione che il legalitarismo oggi e da tempo ripudia".

Agli anarchici consigliò perseveranza e fede nella Rivoluzione, ammonendoli tuttavia che la Rivoluzione stessa sarebbe infruttuosa, qualora non avesse antecedentemente rivoluzionato la coscienza del popolo. "La Rivoluzione — disse il Calcagno — potrebbe manifestarsi domani, come potrebbe ritardare d'un secolo ancora; tuttavia essa è già latente; ogni giorno i sentimenti libertarii scalzando pregiudizii e superstizioni, compiono opera rivoluzionaria, avvicinando il popolo alla Rivoluzione sommaria e volgarmente intesa.

Rivolgendosi poscia all'intiero uditorio rivendicò il movimento operaio superiore a tutti i principii e scuole politiche e avvertendo che gli anarchici sono qualificati tali perchè per opera loro propria di lavoratori vogliono conquistare l'emancipazione loro, ed avutala consolidarla ed estenderla alla Umanità intera, senz'aiuti, consigli e restrizioni regolamentari di qualsiasi autorità costituita o costituenda, esortò i lavoratori tutti a secondare questo grandioso movimento operaio che si manifesta, si spiega e si comprende nello Sciopero Generale fiero d'emancipazione.

Inutile dire che la bellissima esposizione critica e di principii del nostro compagno lasciò benissimo impressione negli intervenuti, i quali attendiamo nuovamente Domenica per una discussione in contraddittorio che avremo coi socialisti in seguito ad osservazioni mosse dal socialista Misasi al compagno Calcagno, che rispose, ma non potè terminare stante l'ora tarda.

Al prossimo numero daremo la relazione di questa seconda giornata, che, quanto la prima, speriamo di propaganda utile e feconda.

GIULIA.

Paterson, N. J.

Mercoledì 30 ottobre il compagno Gallesani tenne al Teatro Sociale un'applaudita conferenza sul "Movimento Operaio e gli Anarchici".

L'ora tarda e l'assoluta mancanza di spazio ci tolgono di poterne dare un esteso resoconto. Molte pubbliche discussione seguirono ed utile a cui parteciparono Zacconi socialista, Esteve, Guabello, Mastria e Crolla.

Tampa, Fla., 26 Ottobre 1901.

Cari compagni della Q. S.

PATERSON, N. J.

In seguito allo sciopero qui scoppiato e che perdura tattora, e per il fatto che gran parte dei compagni che sostenevano il giornale sono partiti, vedo che per un certo tempo sarò impossibilitato di far risorgere l'*Alba*. Per non tenere quindi inutilizzati i fondi che mi rimangono di cassa, ve li spedisco oggi per *Money order* perchè li possiate adoperare, pubblicando la lista amministrativa che vi accludo, a favore della QUESTIONE SOCIALE.

Sono sicuro che i compagni che mi furono larghi di appoggio nella pubblicazione del giornale, approveranno la destinazione degli importi rimastimi.

Saluto e solidarietà!

FRANCIS WIDMAR.

Per chi vuol scrivermi, l'indirizzo rimane provvisoriamente lo stesso: 1509 Seventh Ave., Tampa, Fla.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Black Diamond: M. Pavo, L. Bifaro ciascuno 1,00 $2,00
Waterbury: Elli Pi 0,50
Barre: D. Rossi, A. Cantarelli, ciascuno 0,50 1,00
Hornsby: G. Odorisi. 0,25
Totale 3,75

VENDITA GIORNALI

Chicago, H. Goebel 0,05

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Lynn: Club Educativo Sociale 5,00
Claridge: Gruppo C. A. 1,00
Barre: Circolo S. R. 1,00, A. Gimsi 0,25, G. Laricola 0,05 1,30
Tampa: P. S., J. A., F. C., ciasc. 0,25, 1,00
Vari compagni 0,75 1,00
West Hoboken: La colonia non indovinata 0,10
Bingham: V. Carriera 0,25
Paterson: F. Tiralone 0,50
New York: P. Santore, L. Raffussi, F. Fantini, L. Filippelli, L. Biancosi, G. Petrussi, G. Filippone, ciasc. 0,25, A. Meldera 0,50, Montura 0,10 1,60
Totale 13,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti 3,75
Vendita opuscoli 0,05
Sottoscrizione permanente 13,05
Avanzo No. 5. 11,41
Totale 27,26

USCITA

Spedizione No. 5 e corrispondenza N. 5 e 6 2,50
Diverso 0,05 2,55
Avanzo 24,71

che vi accludo a favore della Q. S.

FRANCIS WIDMAR.

PICCOLA POSTA

New York.—Martisa.—Al prossimo numero.

A. Cravello. Ci duole ma dopo la "colluzione" data alle vostre divergenze non crediamo corretto da parte nostra accordare spazio per continuare polemiche di carattere puramente personale.

Barre.—P. Calcagno.—Ricevute, sta bene, ma saranno informazioni probabilmente, lo vengo d'Egitto.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Artese 0,25, C. Magliocco 0,50, M. Garbacolo 0,50, Giuseppe Mercandino 1,00, Giovanni Squarand 0,50—Lazer, Pa.: F. Banca 0,50, C. Donato 0,50, S. Placitelli 0,50, Ferero Natale 0,50—Bronx, Mass.: M. Capellini 1,00—Quincy, Mass.: O. Grassi 1,00, S. Rizzi West Hoboken, N. J.: Giovanni Bracco Giovanni Felli 0,25, Arturo Meunier 0,25—Hall Quarry: Pietro Pedussi 1,00, Barre Vt. C. F. 1,00—Baltimore, M. D.: F. Parrere 0,50, M. Zaccaro 1,00—Canastraville, Ohio: B. Arcangeli 0,50, V. Cesario P. Bisso 0,25, G. Talgia Ferre 0,25, G. Berto 0,25. Totale 13,75

VENDITA GIORNALI

Quincy, Mass.: O. Grassi 3,00; Paterson Gibel 0,05 3,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Westerly, R. I.: B. Parrasi 0,50, Lazzor, Pa.: C. Donato 0,10, A. Fedon 0,30, O. Cacciolli 0,50, G. D. Alberti 0,10, A. Lami 0,10, Pit. Cosspbel 0,50, P. Abasse gli anarchici opportunisti di Luzor 0,10; G. Vala 0,25—Loyalsana: E. Rapacchi 2,00—Quincy, Mass.: Avanzo bicchierata 2,15, O. Grassi 1,00—Providence. B. Scussel 0,25, R. Sommariva 0,25, L. Berna 0,10, E. Scussel 0,15—Paterson: A. Bebbato 1,00, La Simpatica, invitando Galesani a una terza conferenza 3,00, Residuo festa Senza Patria 5,50, L. Bocchio 0,10, Evviva il vecchio 0,25, Q. Robatino 0,25, E. Bocchio 0,15, E. Tegnetti 0,25, Sanguinetti 0,50—West Hoboken: Avanzo bicchierata 0,70, A Mosca 0,25, Tasa 0,25, R. T. 0,25, R. T. 0,10, Barchietto 0,25, Gualino 0,15, Magliola cit 0,25, Ricc barico 0,25, Darico 0,20, Frassati 0,25—Tampa: F. Widmar, dell'A. S. 24,81, New London, Conn.: R. Canestrari, G. Oliviri, E. Broccoli, S. Bartalucco, D. Penni, G. Lombardoni, R. Cameleoni, L. Cerzini, S. Urtani ciascuno 0,25, A. Diamantini 0,50, A. Canestrari 0,50. Totale 51,61

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti 13,75
Vendita giornali 3,05
Sottoscrizione permanente 51,61
Totale $ 33,10

USCITA

Deficit 116,06
Composizione No. 110 15,00
Tiratura No. 110 10,50
Redazione 9,00
Corrispondenza e spedizione 4.07
Una bicicletta 1,25
Diverso 1,40
Giornali 0,29
Totale $ 155,56

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita 155,56
Totale entrata 45,41
Deficit $ 97,44

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente $ 518,39
Spedizione opuscoli 1,50 $20,53

ENTRATA

Somma precedente 566,97
New York: Frederick Mitchell 11,00, A. Rezzi 1,25, Paterson: Cittadino del mare 0,45, Opuscoli venduti 0,50, E. Rocchio 0,10, Boston, Mass.: G. Grande 0,25, naffalo, N. J.: A. Cloeg uani 0,15, baltimore A. Mattei 1,00 3,91 570,88
Deficit 49,44

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffussi 359 E. 25th St.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo Giovanili Anarchico indirizzare P. Nocchi, Box 14, Williamstown, Vt.

NEWARK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luigi Lucheni Anarchico, rivolgersi a M. Campagna, Box 88, Newark, N. J.

STERLING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 o 30 di sera nella casa del compagno Belsiai, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

Hoboken." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Osborne, P. O. Box 106, Dillonville, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 106 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mamm Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 3 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 20 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 913 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto concerne il gruppo "Sol dell'Avvenire" di questa località indirizzare al compagno A. Taverna, Sub Station No. 3, P. O., Hackensack, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'ANTROPOSOFIA di GIANNOZZI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 360 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents
Senza Patria, di P. GORI. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Proximus Tuus di P. GORI. 20 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MANZONI 5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo non dico morti di F. SILVESTRI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAPPUCCI 5 cents
I Delitti di Dio di BENJAMIN FALLOWS 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
La Peste Religiosa di John MORT 5 cents
A Proposito de un regicidio di F. ENGELS 5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzeniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A causa di lentili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui enumerati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. L. S. G. COLLECTIVE UGO FEDELI

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 9 NOVEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 111.

XI Novembre 1887

The day will come when our silence will be more powerful than the voices you are throttling to day.

Spies.

Quattordici anni fra poche ore! Eppure le immane tragedia sanguina viva dinanzi agli occhi nostri come fosse di ieri, eppure la voce fatidica che dal patibolo repubblicano salutava augurale le vittorie supreme dell'idea risveglia nei nostri cuori gli odii sacri, le audacie indomite, serene, tenaci come un'eco recente e vicina.

Oh! Mai più puro sangue fecondò più pure aspirazioni di libertà, oh, mai, mai sacrifizio più eroico consacrò alla fede ed alle sue vittorie più ardenti amori, religione d'affetti più santa.

Nè la storia delle repressioni borghesi—per grave dalla restaurazione borbonica del 1815 alla settembrina sanguinosa del Maggio 1871 di tante infamie e di tanti delitti—aveva registrato pagina [illegible] di oscene viltà e di efferate vergogne.

[illegible] sono le vigilie propriziatrici [illegible] grandi giornate che mature[illegible] tramonti fatali di un'era [illegible]ta e maledetta; la repressione [illegible] feroce e sapiente, rapida, terri[illegible] monitrice, ma tra il torbi[illegible]to delle paure iperboliche e [illegible]ide bestialità impulsive ba[illegible]ora tanto umano latinto di conservazione che non discusa nè giustifica ma spiega e la violenza e la tortura e la strage.

Ben altrimenti sinistro è l'episodio di Chicago.

E' la borghesia che intuisce nell'anima del proletariato la ribelle efflorescenza del diritto, le minacciose insubordinazioni della dignità, le ascensione alta e fiera della coscienza, intravede nel tramonto delle docili sommissioni la rovina dei suoi privilegi, la fragilità del suo regime, lo schianto delle irreparabili perdizioni finali e studia, freddamente, il più perfido ed il più temerario ad un tempo dei colpi di stato: un ritorno violento e brusco al di là delle proprie origini, oltre la dichiarazione dei diritti, e, oltre la propria costituzione repubblicana, la soppressione immediata e sincrona della libertà di pensiero, di parola, di riunione e di stampa, e lo tenta, impassibile e cinica, per le vie di Chicago colla mitraglia, coll'osceno mercato dei giudici nel pretorio, in faccia al sole, al popolo, alla storia col boia.

Non rifaremo neppur sommariamente la storia dell'immane delitto: nomi, date, particolari sono nel cuore di tutti i compagni, dei vecchi che ricordano, dei giovani che certo li appresero dalle pagine roventi d'affetti e di giustizia di Lucy Parsons e di Nina Van Zandt le vedove compagne di Parsons e di Spies.

Si sa da tutti che le prime avvisaglie, i primi conflitti colla polizia ebbero luogo nel Maggio 1887 quando le corporazioni di mestiere ed ottenere la giornata di otto ore applicarono lo sciopero generale. Che al meeting di piazza Haymarket il 4 Maggio, mentre Spies, Parsons, Fischer e Fielden parlavano al pubblico la polizia senza neppur l'ombra d'un pretesto attaccò brutalmente la folla per disperderla; che una bomba fu lanciata da mano ignota tra le file dei birri dei quali sessanta caddero feriti, uno morto; che la polizia tirò per qualche ora sulla folla inerme seminando di cadaveri le vie di Chicago. Che la stampa borghese americana, come la francese dopo Caserio, la spagnuola dopo Angiolillo, l'italiana dopo Bresci, quella di tutto il mondo dopo Czolgosz, cominciò allora la sua campagna di calunnie e di denunzie contro l'Anarchia e gli anarchici; che Spies, Fielden, Engel, Parsons, Fischer, Lingg, [illegible] Spies, Engel, Parsons e Fischer furono impiccati, Lingg essendosi suicidato, Schwab, Fielden e Neebe mandati in galera.

Il processo, tutta una turpe e nauseabonda parodia di giudizio coi giurati venduti, coi testimonii d'accusa comprati, colla ricusazione dei testi a difesa e colla falsificazione di tutte le deposizioni per opera del famoso cancelliere Ryce, fu la glorificazione dell'Anarchia, l'apoteosi dei nostri compagni, la cui condanna provocò l'indignazione del mondo civile, le proteste della stampa libera di ogni paese, più tardi la riabilitazione degli assassinati e la liberazione dei condannati al bagno.

Son fatti che hanno scosso troppo violentamente la coscienza pubblica perchè sia lecito ignorarli; è men facile mettere in rilievo tutte le enormi conseguenze che da quel fatto discero.

La propaganda anarchica limitata allora a qualche centro operaio ha dilagato per tutti gli Stati dell'Unione, l'*Alarm*, l'*Arbeiter Zeitung* i due giornali di Parsons e di Spies sono ora sostituiti da centinaia di modesti ma fedeli araldi dell'ideale, l'analisi critica del regime borghese procede costante, acuta, demolitrice l'opera sua, la coscienza del proletariato scossa dalla semplicità con cui i martiri dell'idea gittano, ad affrettarne i trionfi, la vita generosa si eleva alle concezioni serene di un mondo migliore di liberi e di redenti e dalla voce di Lingg che muore apostando sul rotto giudico del magistrato: *io vi disprezzo, disprezzo la tua forca, la tua legge, la tua autorità, impiccami!* il popolo che si redime dalle servili idolatrie impara il disprezzo e quel principio d'autorità che è fattore così grave della sua miseria intellettuale e della sua materiale schiavitù, confida e spera!

L'utopia dell'emancipazione che alcuni anni or sono nelle mal definite e mistiche concezioni suscitava tutte le sue diffidenze e le cocciute incredulità ha ora assunto i termini precisi ma pratici di un problema della cui soluzione l'affida l'esperienza di una solidarità larga, profonda, universale. Solidarietà di dolori, di aspirazioni, di sacrifizii, di audaci timidi ed inesperti dapprima, audaci e fecondi di poi quando di nuovi olocausti si è la sua fede nutrita, si è fatta più pauvra ed incerta la resistenza del nemico.

Le rivendicazioni finali sorridono [illegible] all'anima aperta e buona del proletariato cosciente, l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi illumiherà i meriggi radiosi del nuovo secolo e la [illegible] nelle vittorie vicine rinnuo[illegible] gli vinezze esuberanti, la matura virilità generosa, tutta la vita.

Così con sacri all'affetto, al culto, alla venerazione del popolo.

Confusione universale

Non contenti d'essere, di fatto, divisi dall'antagonismo degli interessi in sfruttatori e sfruttati, in ladri e derubati, in forti e deboli, in grassi e magri, in ricchi ed affamati, in possidenti e proletari, gli uomini hanno ambito ancora a suddivisioni [illegible]no reali. Lasciando da parte le definizioni troppo categoriche che [illegible]no almeno il vantaggio di definire con rigida esattezza la situazione di ciascuno nella Società, essi hanno preferito di cercarsi un abito arlecchino colle denominazioni ironiche e [illegible] miserie che si lanciano, avversarii, da un lembo all'altro, dall'una all'altra ch'escuola, questa esuberanza di divisioni e di distinzioni ha cresciuto all'infinito la confusione che già regnava sovrana negli animi.

Dagli abissi della religione cristiana in cui le sette fermentavano abbondanti, sono sorte, emulatrici, le famiglie cattoliche e protestanti del socialismo cristiano che lavora alla beatificazione del proletariato. Il sentimento religioso dei libri di Tolstoi che esalta le opere buone e la dottrina delle [illegible]nunzie ha ricondotto le folle ad una religiosità mistica delle anime eternamente preoccupate del molto bene che si potrebbe fare ma che non sanno di dove cominciare. Il socialismo fiero d'aver tratto a rimorchio queste giovani forze cristiane s'è a sua volta diviso in tante chiesuole quanto sono i pastori che vi vogliono pontificare ed il socialismo francese da solo ci offre tante varietà di piccole famiglie sempre in lotta, sempre disposte alla conciliazione, non conciliate mai, che darebbero del gran filo da torcere agli etimologisti dell'avvenire se il loro nome non dovesse morire colla gloria effimera del loro patroni.

In Germania, dopo la minaccia della scomunica maggiore lo scismatico Bernstein ha fatto onorevole ammenda delle sue ribellioni, promettendo di essere buon figliuolo in avvenire. Carlo Marx l'ha scappata bella ed il vangelo che egli ha lasciato al mondo socialista è certamente tornato alla sua primiera virtù indiscussa, ma c'è un baco nel suo frutto: le critiche mosse da Bernstein e da altri non s'arresteranno in avvenire ad un cenno di Bebel-Gtesè e la schiera degli irrequieti insofferenti di cotesta tirannia intellettuale andrà crescendo ogni giorno più.

I socialisti italiani fanno l'occhio di triglia alla casa Savoia. L'*Avanti*, organo ufficiale del partito si lascia andare a dichiarazioni caratteristiche. I socialisti italiani si asterranno dal combattere la monarchia se il governo promette mantenere le guarentigie costituzionali e lasciare a loro ed ai loro alleati le libertà che si vogliono *necessarie* a coloro che ne usano meno. E per difuire l'effetto di questa loro palinodia i seguaci dell'*Avanti* aggiungono che essi non credono più da tempo, alla possibilità d'instaurare da un giorno all'altro da nuova società sulle rovine del mondo capitalista. In queste disposizioni d'animo anche Filippo, la repubblicana torna ingrata.

Strana erolazione tattavia e sintomatica mentre dall'altra parte dell'Alpi Jaurès ed i suoi amici si sbracciano a difendere il ministero repubblicano-socialista Waldek-Millerand.

Strana! ma senza contradizioni.

[illegible] varvi con tutti i mezzi, anche i peggiori. Dovunque i socialisti legalitari ripiegano le vecchie formule rivoluzionarie per non servirsi più che il piatto stantio e nauseabondo dei miracoli passati, presenti e futuri del suffragio universale.

I partiti borghesi ci offrono eguale spettacolo d'impotenza: Alle vecchie formule dei loro programmi essi hanno voluto appicciccare le nuove ed il benessere delle classi inferiori è ormai la preoccupazione unica di tutti coloro che giornalmente e con tutti i mezzi possibili le sfruttano in tutta coscienza.

I governi dal canto loro, a difesa degli interessi commerciali della classe borghese, espongono all'ammirazione del mondo gli uomini provvidenziali che una lunga e sapiente selezione ha preparato al furto, allo stupro, all'assassinio, alla strage; organizzano a quando a quando la caccia all'anarchico, e rivelano, quando sono repubblicani specialmente, una raffinata attitudine per lo spionaggio, la viltà e la bassezza che sono, pare, la sola condizione di una lega universale contro le idee sovvertitrici dell'ordine sociale.

Antifone abusate che ci intronano senza tregua dacchè vi sono governi!

Dovunque il caos, dovunque la confusione.

Vi sfuggissero almeno gli anarchici! Ma anch'essi sono trascinati dalla corrente a specializzarsi. Alcuni, in Francia ed in Italia, ci convitano ad equivoci connubii col suffragio universale, altri in nome di un individualismo spinto all'assurdo si rizzano sulla punta dei piedi fino al superuomo di Nietsche mentre giù, giù nell'marasme dell'ignoranze, della miseria fisica e morale, la fame stroma i produttori anemizzati e senza volontà!

Questo nel campo politico.

Nel campo economico le organizzazioni operaie, i sindacati corporativi limitando la loro azione a quanto è interesse immediato del produttore sindacato; fiscale, e

tutto danno del consumatore proletario, del pretesoniamo sindacale; circoscrivendo la lotta contro il padrone ad una semplice questione d'aumento di salario e di diminuzione nelle ore di lavoro che si risolve poi sempre in un rincaro di prodotti; rifiutandosi di vedere più in là dell'oscillare quotidiano dello sfruttamento padronale, rinnegando l'integralità delle rivendicazioni popolari dirette alla soppressione del padronato, alla libera federazione dei gruppi produttori, all'espropriazione totale della borghesia, hanno ridotto il proletariato alla sua impotenza attuale.

I lavoratori, sottomessi ai tutta la faccia della terra allo stesso sfruttamento, alla stessa schiavitù, avrebbero dovuto trovare nella semplicità stessa la formola delle loro rivendicazioni: essa fu, al contrario, in ogni paese complicata a capriccio da tutti coloro che avevano interesse a servirsi del proletario.

In Inghilterra le Trade's Unions son rimaste chiuse alle idee nuove e la lotta contro il padronato ha in esse conservato tutta la puerilità dei cerutteri primitivi e si trascina a tutt'oggi in una grotta considerazione di abilità professionale.

Gli stessi mezzi addottati altrove, senza che neppure siasi cercato di chiarire il concetto britannico della lotta economica, han dato gli identici effetti.

In alcuni centri della Svizzera i sindacati degli orologiai hanno adottato la tattica delle Trade's Unions, respingendo come esse i fini rivoluzionari dal loro programma d'azione come esse facendo, della potenza della loro corporazione l'unico fine dei loro sforzi e non curandosi punto degli altri lavoratori sacrificati — ore d'ozio — alla chimera della potenza corporativa.

Questi criteri possono è vero diminuire l'onnipotenza padronale ma vengono presto a spezzare i tristi giorni dell'industria, crisi che limitano il lavoro, spopolano le officine e rendono inevitabile la necessità della lotta individuale che disgrega le organizzazioni senza che alcun vantaggio ne tragga la classe lavoratrice.

Il sindacato non deve essere un guanciale all'ignavia del lavoratore incosciente: nel suo seno egli deve trovare le basi della sua educazione [illegible]

[illegible] di collaborarvi pel bene di tutti. Circoscrivendo ai bisogni dei soli suoi aderenti la propria azione il sindacato non avrà altra vita che fittizia e fugace e sarà facile preda ai politicanti sempre in caccia delle organizzazioni che possono loro concedere qualche elettore di più.

Così dovunque gli uomini sono esiliati da idee che non hanno colla instabilità delle loro condizioni alcun rapporto diretto quando pure non si perdono in lotte sterili che li dividono. Preti di tutte le religioni, politicanti di ogni programma si son proposto di gettare in tutti i cervelli il turbamento e l'inquietudine: sempre quando la situazione si aggrava e che si fanno più minacciosi i fremiti delle masse anelanti incerte i pastori d'uomini, più spesso, sfruttatori che educatori, si sottraggono alle responsabilità eventuali, sotto la loro azione dissolvente i principii perdono della loro rigidezza, si smussano, si attenuano con tendenze conciliative verso la classe dominante permettendo ai furbi in agguato di mettere un piede sulla scala del potere.

I panegiristi della calma — borghesi dolenti d'essere in bando — forzano allora tutta la cavillosa ricerca del sofisma per provarci come due e due fan quattro che le rivoluzioni vittoriose furono opera delle maggioranze e che ad erigere in legge l'abolizione della proprietà bisogna attendere si convertano al socialismo i gendarmi e le guardie campestri.

I lavoratori sono ingannati oggi e traditi come non le furono mai, sui loro groppone si striagone i mercati più vergognosi, le transazioni più oscene. Come troveranno, in questa atmosfera di menzogne, la loro via? Come giungeranno alla loro emancipazione se da ogni parte sorgono ostacoli che ne ritardano o ne arrestano il cammino? Qual verbo li guiderà se le formule che in passato erano vincolo tra lavoratori del mondo intiero sono ora ripudiate, per col mezzo Fabiano che li separa dalla borghesia, da coloro stessi che le avevano lanciate? Perchè così fu del Primo Maggio, così è dello sciopero generale di cui si poscecupano oggi i lavoratori coscienti. Quale sorte sarà riservata a cotesto mezzo troppo rivoluzionario per tutti coloro che tengono al [illegible] alla sua conquista? Da prima tutti i socialisti l'accettarono poi mano mano che l'idea preddevi corpo nella mente dei lavoratori e che stava per decidersene l'applicazione la politica — fonte genitrice di ambiziosi e di furbi — cercava e snaturarne il significato a farne un equivoco.

Tutti i parassiti che vivono in Francia sulla medaglietta vedono trepidanti appressarsi il turgido Novembre che porta nelle viscere la minaccia d'un supremo conflitto tra lo Stato ed i lavoratori, tremano per le loro candidature e maledicono cordialmente ai ministori che non si sono arresi ai loro consigli interessati di pusillanimità e di rassegnazione.

Abbandonati alle sole loro forze, l'appoggio morale loro dato essendo in così grave contingenza troppo poco, già divisi dal loro voto i minatori francesi non potranno resistere a lungo tanto più che la solidarietà internazionale viene loro a mancare. I minatori del Belgio e dell'Inghilterra si sono rifiutati ad ogni impegno che potesse legarli ai loro compagni francesi, eppella stesso Francia i grandi sindacati di mestiere si confinano in una diffidente aspettativa la quale non può altrimenti considerarsi che come un'indicibile viltà.

Restino al loro posto in santa confusione gli anarchici e conservino chiara ed intatta la loro formola di negazione di ogni autorità ed in faccia ai socialisti cacciatori di portafogli mantengano essi costanti la formola semplice ed onesta dell'espropriazione integrale della borghesia per opera dei lavoratori stessi liberati una buona volta dai pastori che a corromperne l'energia a tradirne le aspirazioni, manda loro astuto e scaltra la borghesia impenitente.

G. H.

Martirio eroico

Nella notte cupa delle miserie senza nome, sull'oceano calmo e quieto della [illegible]

[illegible] la scia sanguigna.

Nella velatura nera come drappi funebri passava il vento stridendo come un singulto di petti infranti; una fitta coorte di eguali famelici, beanti le fauci enormi, sogghigna la nave del malaugurio.

Grifagna l'ombra del duce, alta sul ponte, scettava ordini sciagurati di strage; la scia rossa gorgogliava l'assassinio.

Un lampo terribile illuminò repente il mar morto delle consuete viltà, l'ombra cupa del nocchiero omicida svanì nei [illegible] giori nuovi del supremo castigo e [illegible] si richiuse sulla nave maledetta.

Così, contro l'opera micidiale della civiltà americana che sbogiardano le stragi di Cuba e delle Filippine, di Hazleton e di Albany, l'atto fulmineo di Czolgosz.

Ho ucciso il presidente MaKinley perchè era il più triste nemico del popolo che lavora e soffre egli disse morendo rivendicò in quell'ora tutta la sua fede, nostra fede.

Se la stampa bordelliera l'ha coperto di vituperio, se la borghesia spaurita ne ha sofferto la voce, se l'infamia salariata ha cercato di posare sulla sua irremovibile fermezza la bava delle rinunzie bugiarde dei pentimenti indarno sospirati, se la feroce ipocrisia legale ne ha fulminato la fronte, la voce il cuore, egli resta fra noi esempio severo di fierezza audace e cosciente e gli atomi del suo corpo fiano dispersi per l'infinito risveglieranno la fede e la speranza nel trionfo finale delle nostre aspirazioni di libertà e di benessere.

JEAN A. CICOGNANI.

Buffalo, 30 Ottobre 1901.

Il tuo sangue a la patria oggi, a la legge
Il sangue e il pan domani. E pur non fai
Tu leggi, o plebe, e, disredato gregge
Patria non hai.

CARDUCCI.

Vittime e pregiudizi

La famiglia

Qual che in realta' sia la famiglia

Ma per presentare completamente il quadro della famiglia, credo che non la si debbe considerare dal solo lato etico o dal solo lato positivo ma che invece sia indispensabile considerarla sotto il complesso di tutte quelle leggi morali e positive, che implicano la sua esistenza e regolano la sua vita.

Ad altri il compito di indagare sulle origini e sulle metamorfosi della famiglia; basti a me il poterla presentare quale oggi è.

Oggi di tutto è permesso parlare, di tutto e permesso discutere, fuorchè della famiglia.

La morale vi grida: "Segnatevi la fronte e piegate il ginocchio se mai vi accade di pronunciare questa santa parola: famiglia! E' la santa fra i santi, la divina fra i divini. Non entrate nel suo tempio, o profani . . ."

Guai se vorrete varcare la soglia del santuario. Contro voi sarà scagliato l'anatema e sarete respinti da una schiera di custodi che si chiamano moralisti, sarete sciabolati da una legione di carabinieri che si chiamano pregiudizi.

Ma noi affronteremo la scomunica dei moralisti! Combatteremo corpo a corpo coi pregiudizi ed entreremo nel preteso santuario ad osservare se davvero v'è qualcosa di santo.

* * *

Per noi la famiglia è l'insieme di quelle persone che conviveranno unite finchè tutte saranno costrette ad attingere da una unica sorgente i mezzi di sussistenza — che conviveranno unite finchè la scissione non porti la morte delle singole parti — finchè ad ogni singolo membro non torni utile restare aggregato agli altri.

La ragione di esistenza risiede nella proprietà individuale, e la ragione della convivenza è la proprietà comune a tutti i membri della famiglia, o almeno la proprietà da tutti nella famiglia in comune goduta.

[illegible]

[illegible] ria o capitalistica, può anche consistere in una laurea, in un impiego, in un mestiere. Nella famiglia, una, due, tre persone potranno lavorare e le altre vivranno col frutto di quel lavoro. Però queste persone che, guardate grossolanamente, potrebbero sembrare parassiti, se ben si consideri e si rifletta sulle condizioni della società presente, si osserverà esser anch'esse necessarie nella famiglia, e per far sì che lo sforzo di chi lavora frutti e frutti in un modo proficuo, e per compiere nella famiglia quei piccoli mille lavori che non hanno nome, ma che sono pur sempre lavori.

Ed il figlio resterà col padre finchè aspetti da costui una eredità, o che viva col di lui lavoro; il padre resterà col figlio finchè costui sarà una speranza per i suoi tardi giorni, o che possa poter egli onorare il suo nome con opere d'ingegno, o che calcoli sul di lui lavoro pel tempo in cui dovrà riposarsi o che sarà inabile. Chi è perfettamente inutile nella famiglia è sempre maltrattato, spesso sevisiato, e qualche volta scacciato.

Affetto in famiglia

Rossi e neri, nobili e plebei, rivoluzionari e codini, antichi e moderni — tutti si son trovati d'accordo nel cantare osanna alla idea famiglia, nell'agitar tripudi innanzi al suo altare, e nel ripetere essere l'affetto reciproco quello che mantiene uniti i diversi membri di una famiglia, e che la ragione di questo affetto risiede nel sangue. Che aperterrevole scempio di sentimentalismo e di rettorica!

Non voglio negare che possa esservi dell'affetto — e qualche volta affetto profondo — tra genitori e figli; però quest'affetto nasce da tutt'altra causa; dovendo convivere uniti genitori e figli, nasce fra essi quella intimità, che porta di conseguenza l'amicizia, l'amore. Essendo intimi, si riconosceranno i reciproci difetti e i reciproci pregi, e perciò si dileguano o si accentuano quelle simpatie, che poi sviluppandosi, danno per risultato un affetto profondo.

Ed infatti non è forse vero che al padre, alla madre è caro, è prediletto questo piuttosto che quel figlio?

Molto facilmente pel prediletto, pel beniamino si perdona, e certe volte si ammira ciò che in un altro figlio si riprova e si condanna. E questi beniamini, accortisi della simpatia, della debolezza che i genitori hanno verso di loro, non tarderanno a spiegare un odioso imperio nella famiglia, che si converte in maltrattamenti, in sevizie, in oppressioni agli altri fratelli . . .

I genitori amano i figli, ma finchè questi ubbidiranno, finchè saranno facili strumenti a che disegni più o meno egoistici, più o meno ambiziosi potranno effettuarsi . . .

I genitori amano i figli; però amano più il loro denaro . . . Innanzi alla statua fulgente del dio oro, ogni affetto impallidisce e si dilegua.

PASQUALE PENSA.

A proposito di elezioni

Alcuni giornali di Paterson, prendendo pretesto dall'attitudine assunta nell'attuale campagna elettorale dal giornale italiano locale *Il Movimento*, vanno da alcuni giorni blaterando che gli anarchici appoggiano e sostengono la lista repubblicana.

L'accusa è così stupida che non merita di essere raccolta ma per interrompere, diremo così, la prescrizione e per servire in questa come in ogni altra circostanza la verità dichiariamo che gli anarchici di Paterson non han nulla a che vedere col *Movimento*, che nessuno di essi è iscritto nelle liste elettorali e che se i repubblicani o i democratici della nostra città aspettano di salire alle gioie fruttifere del potere con un voto nostro, con una parola nostra, non fosse che una, possono fin d'ora andare a letto al buio.

[illegible]

Sul *Sun* del 30 ottobre scorso [illegible] sore Goldwin Smith che è malgr[illegible] convinzioni ultra conservatrici [illegible] più brillanti intelligenze am[illegible] rive testualmente:

"Andate a Napoli e l'u[illegible] della miseria e dello squallore [illegible] paura! E se rifletterete che a man[illegible] l'armata formidabile, un esercito p[illegible] e a sod disfare così una sciocca ambizione è tolta a quell'alveare di miserabili la metà del povero pane che è indispensabile alla vita, non maraviglierete più dei rari anarchici che spuntano a quando a quando vendicatori! Meraviglierete piuttosto che essi non pullulino più numerosi e più audaci."

\+\+\+\+

I Catoni di ieri. — Il *The Morning Call* di Paterson a proposito dell'esito elettorale di ieri scrive:

"La disfatta R. Croker e di tutta la banda dei ladri, dei bari, dei tenitori di bordelli è il risultato felice delle ultime elezioni. Le scuderie municipali sono state rigorosamente spazzate. Devery, Murphy e tutta la tregenda dei capi di polizia, prevaricatori bollati, possono felicitarsi d'aver avuto l'immeritata fortuna di aver scansato la prigione. Quanto a R. Crocker è da presumere che filerà senza indugio col primo piroscafo per l'Europa e che vi rimarrà. Qui l'aspettano le prigioni di Stato.

"Grandi mutamenti avverranno nell'amministrazione municipale di New York."

Il giudizio del *Morning Call* è preciso poichè rivela con una competenza incontestata ed un'esperienza sicura degli uomini e delle cose la natura e la funzione del buon governo municipale di New York, che è poi dal più al meno lo stesso che gli altri Stati dell'Unione; Pantalone che paga, Gribouille che vota possono andare impettiti e superbi dei loro padri coscritti, i Catoni di ieri sono carogne, ladri e ruffiani a giudizio del *Morning Call*.

Ci dirà ora l'austera virtù dei Catoni di domani!

Note ed appunti

LA FINE DI UNA SOCIETA' COMUNISTA. — E' da poco scomparsa una delle antiche colonie comuniste dell'America del Nord, nell'Ohio. Essa fu fondata da alcuni Tedeschi nel 1817 e proceduto per molto tempo floridissima, ma dal 1854 al 1899 essa andò man mano agretolandosi! Nel '99 essa non contava omai che 136 aderenti. Se ne decise lo scioglimento. Ci vollero due hanni per ripartire equamente la proprietà comune, vendere i terreni ed i Zaoriti (così chiamavansi questi comunisti) si ritirarono, ciascuno con 5,000 dollari. Mentre 130 dei membri della colonia si disperdevano, gli altri sei, pertinaci nelle loro convinzioni, acquistarono nel Minnesota 6,000 acri di terreno per stabilirvi una nuova comunità. Di questa non abbiamo notizie. La decadenza e la scomparsa della colonia degli Zaoriti è da attribuirsi a cause puramente esterne. Quando nel 1894 la colonia venne dotata di una stazione ferroviaria, alcuni giganti s'accorsero ch'essa trovavasi posta in un sito immirevole. Vi si edificarono delle ville e degli alberghi e bentosto vi si ebbero magazzini e scuole. Infine la località fu con voglista di trasformarsi in municipalità. La moneta venne introdotta nella colonia e le portò la morte. Il comunismo parziale non può sussistere in una società capitalista; esso è fatalmente destinato a rivanervi soffocato. Soltanto la rivoluzione assicurerà il comunismo totale che non temerà più di sparire.

* * *

LA MORTE DI UN INTERNAZIONALISTA. — Poche settimane fa veniva ucciso a Londra, a 63 anni, Herman Yung, che fu con Marx ed Engels uno dei fondatori dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Svizzero di nazionalità, egli risiedeva da lunghissimi anni a Londra, dove esercitava con grande competenza la sua professione di orologiaio. Spirito largo e retto egli seppe, al tempo delle discordie intestine che dividevano in due campi la grande Associazione, resistere agli intrighi ed alle pressioni di Engels, Marx, Bar[illegible] (corrispondente del reazionario *Standard* [illegible] ed altri nella loro [illegible] stile contro Bakunin, Guillaume ed altri nostri compagni. Egli si rifiutò di recarsi al famoso Congresso dell'Aja (1872), convocato con i mezzi della più sfacciata frode dal famigerato Consiglio generale (leggi: Marx, Engels e consorti), e che doveva produrre la definitiva espulsione dell'Internazionale coll'esclusione di Bakunin, Guillaume e delle federazioni svizzera (del Giura), spagnuola, italiana, belga, inglese, perchè ribelli alle tendenze autoritarie ed accentratrici. Ad Engels, che lo sollecitava ad intervenirvi, dicendogli persino: "Voi siete il solo uomo che possa salvare l'Associazione", egli rispose non poter recarvisi che ad un solo patto: che cioè Marx ed Engel non vi si fossero recati. Ed egli vi aveva le sue buone ragioni, conoscendo l'abilità, la furberia politica esercitata da questi ultimi per crearsi delle maggioranze favorevoli alle loro mire nefaste.

Dopo la caduta della Comune, egli si adoperò con grande abilità ad aiutare i numerosi profughi che arrivavano, privi di mezzi e di appoggi, a Londra. Colto, assai, tollerante, buono, generoso di consigli e di aiuti a tutti, egli godeva grande stima fra l'elemento rivoluzionario cosmopolita di Londra e la sua fine ha impressionato assai. Fu ucciso da un incognito che già da tempo gli spillava denaro, truccandosi da perseguitato politico e che poi, di fronte ad un suo rifiuto dell'Yung, che si era trattanto informato sulla moralità dell'individuo, lo percosse a morte. Herman Yung fu accompagnato all'ultima dimora da un numeroso stuolo di compagni ed amici d'ogni nazionalità, nonchè dai rappresentanti delle associazioni operaie inglesi.

* * *

TOLSTOI E L'INSEGNAMENTO LIBERTARIO. — Appena convalescente dalla grave malattia che lo colpiva or fanno alcuni mesi, Leone Tolstoi, prima di ripigliare i suoi lavori di filosofia e di letteratura, si preoccupò della sua scuola di Yasnaia-Poliana. Poichè è risaputo che l'eminente scrittore rivoluzionario russo non si limita a comporre dei romanzi di una straordinaria verità ed ha combattuto in libri ed articoli i pregiudizi dell'autorità e della Stato; egli agisce anche praticamente in col contadini che lo circondano, procurando di aiutarli moralmente e materialmente, di soccorrerli e di istruirli. L'insegnamento della scuola da lui fondata è essenzialmente libertario. Nessuna traccia di coazione verso gli alunni; i desiderosi di apprendere si seggono innanzi all'insegnante; coloro che, pel momento, non sono in voglisti allo studio se ne vanno a scorrere per la campagna. Tolstoi non confida per nulla nella forza: egli crede che l'esempio degli assidui possa assai più sugli svogliati e sui distratti che non qualsiasi castigo. E questo metodo — che fu pure quello del nostro compagno francese Paul Robin nella sua scuola libertaria di Cempuis — produsse degli ottimi risultati. Tolstoi è, a ragione, fiero dell'opera sua ed a chi un di gli chiese quale fosse la sua opera preferita ci rispose: "La mia scuola". Con ciò Tolstoi lasciava intendere di preferire l'azione sociale ai migliori lavori letterarii.

* * *

QUANTO COSTANO LE GUERRE. — Riproduciamo alcune cifre assai suggestive a questo riguardo, dedicandole agli apologisti sfegatati del militarismo, agli imbecilli — e sono purtroppo ancora numerosi — che considerano la guerra cosa necessaria ed inevitabile. Ecco le spese delle guerre combattutesi da cinquant'anni in quà:

La guerra di Crimea, nel 1854, costò: 250,000 uomini e 10 miliardi di franchi.

La guerra d'Italia, nel 1859, 45 mila uomini e 1,500 milioni.

La guerra mossa alla Danimarca dalla coalizione austro-prussiana, nel 1864: 3 mila uomini e 175 milioni di franchi.

La guerra fra l'Austria e la Prussia, nel 1866: 45 mila uomini e 1 miliardo 600 milioni di franchi.

La guerra franco-prussiana, 1870-71, 213 mila uomini e 15 miliardi.

La guerra russo-turca: 250 mila uomini e 8 miliardi 600 milioni.

La guerra sud-africana ha costato finora all'Inghilterra 40 mila uomini e 4 miliardi.

[illegible] uomini, tenendo calcolo inutilmente! E chi non avrà in orrore la guerra di fronte ad una simile statistica? Le guerre non sono suscitate che dall'ambizione dei potenti e dalla cupidigia dei capitalisti. Lavoriamo a distruggere l'ignoranza e il pregiudizio patriottico e ad affrettare la gran guerra che si combatterà da tutti gli oppressi contro tutti coloro che si oppongono alla loro emancipazione e che segnerà la fine di tutte le guerre fratricide, sopprimendone le cause prime: l'Autorità ed il Privilegio.

* * *

STATISTICA E MISERIA. — Da una predica pronunciata dal canonico Scott Holland alla Cattedrale di S. Paolo a Londra, togliamo i seguenti dati sulle abitazioni della povera gente:

Secondo lo Scott, 900,000 persone possiedono, a Londra, una sola stanza per due o tre individui; 68 mila persone vivono a Birmingham nelle medesime condizioni, 60 mila a Leeds, 52 mila a Liverpool, 41 mila a Manchester e 30 mila a Sheffield. Lo stesso prelato cita una famiglia composta del padre, di tre figli e di cinque figlie che, a S. Georges-in-the-East, non ha che una sola stanza per tutti i suoi componenti. Secondo esso, dei fatti analoghi a questo si verificano in buon numero.

Eppoi ci accusano di esser i distruttori della famiglia ed i nemici d'ogni morale...

Discussioni famigliari

Ricordiamo ai compagni che ogni domenica alle 2 e mezza pomeridiane nei locali della Questione Sociale 209, Market St., si tengono tra compagni discussioni famigliari di propaganda.

Domenica 10 Novembre, toccherà la discussione verterà sul tema:

La stampa anarchica e gli atti individuali.

E cinque!

Dopo Pagnacca, Gerardelli, Degli Innocenti e Rispoli le quattro spie consolari cacciate dal Console Italiano Branchi nel nostro movimento per ordirvi i famosi complotti già denunziati dalla Questione Sociale è ora la volta di *Michele Giannatasio* la nuova spia che i compagni del Gruppo Indipendente di New York hanno tirato in trappola Domenica 21 corr. ottobre dopo una lunga caccia condotta con abilità e prudenza sorprendenti.

Resta così stabilito che ai procedimenti del Console Branchi, attualmente in disgrazia per il suo famoso fiasco nell'inchiesta del complotto Bresci — il Vice Console Conte Pratt non ha portato alcuna modificazione, resta quindi assodato che a forzare la mano delle autorità locali ad una repressione a cui esse hanno finora resistito il Vice Console Pratt non isdegna l'opera ed il procedere dei più volgari agenti provocatori fino ad istigare e dar principio d'esecuzione ad un attentato contro il Re e contro il Parlamento del suo paese.

Constatazione che non è inutile nè superflua essendo nostra intenzione in questa circostanza di provocare in Italia ed a Roma precisamente una larga e pubblica agitazione intorno a tali procedimenti della autorità italiana di New York e costringere il Governo di Giuseppe Zanardelli che si vuole ad ogni costo liberale ed onesto a dire in proposito la sua parola. Noi stiamo allestendo a tale proposito documenti e testimonianze e saremo presto in grado di interessare largamente la pubblica opinione a tale riguardo.

Possiamo però da oggi stesso affermare e sulla scorta della dichiarazione riprodotta nel nostro numero scorso e di particolari deposizioni giurali consacrate da testimonianze numerose che ad opera del Conte Pratt vice console Italiano, assistito dal delegato Molossi, ormai celebre per l'enorme astuzia e l'incommensurabile sequela dei fiaschi madornali, Michele Giannatasio da Solofra (Avellino) d'anni 26, alunno di questura, riceveva dal 1 Agosto scorso la somma non disprezzabile di Lire 175 mensili *con espresso mandato di ordire un attentato contro la persona del Re Vittorio Emanuele III e, mancando a tale uopo un'occasione, contro la Camera dei deputati.* Che con tale

[illegible]

corrispondenza col Gruppo anarchico di Spring Valley, poi col Gruppo Indipendente di New York dove domenica 21 ottobre scorso mentre appunto stava aprendo trattative per trovare i collaboratori veniva scoperto e smascherato; che egli aveva indosso cinque ricevute di lettere raccomandate a Vittorio Emanuele III che egli teneva personalmente al corrente dell'opera sua, indirizzi e liste di nomi fornitegli dal Consolato in un col recapito, in ossequenza d'informazioni, delle quattro spie già precedentemente denunziate.

Pubblicheremo appena ne avremo il clichè la fotografia della nuova *Gaffa* avvertendo però fin d'ora che egli è di statura regolare, tarchiato della persona, bruno di carnagione, con capelli e baffi scuri, barba fitta, mandibole forti, zigomi pr[illegible]enti.

Mentre cureremo che la stampa americana si interessi della cosa e chieda al proprio governo se lo Stato di New York sia una provincia italiana in balia di sbirri italiani quali il Molossi ed il Pratt, mentre raddoppieremo di vigilanza e di cautele non a nascondere quel che facciamo — che di ciò non abbiamo alcun bisogno e non ci danno la minima soggezione nè Pratt nè Molossi — ma a togliere che s'infiltrino in mezzo a noi ripugnanti e bavose le creature del Consolato Italiano, crediamo avvertire il vice Console Pratt che l'abusare della longanimità nostra potrebbe tornare a risultati completamente opposti a quelli sperati e che ad arraffare troppo frettolosamente la paguetta ed il posto del Console Branchi egli arrischia e il peco che ha per se e la salvezza, dell'anima si intende, dei poveri barrovieri famelici che egli diffonde nella trama pacifica e civile della nostra propaganda d'emancipazione.

Ma se lo vorrà proprio ... pazienza, non è certo la buona volontà che ci manchi.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Civilta' americana

Il presidente Roosevelt ha prestituito ignobilmente la sua dignità, quella della Casa Bianca, quella di tutti gli onesti e rispettabili milionardi del petrolio e del prosciutto. Puah!

Non è un giornale anarchico che lo accusa sono, in coro, i giornali repubblicani e democratici dell'Unione, sono le autorità costituite in un'insolita solidarietà d'indisciplina, sono i nomi più puri della democrazia americana che protestano unanimi e concordi contro il primo magistrato della Repubblica.

Non ha egli avuto l'impudenza di ricevere e trattenere a pranzo il negro Booker Washington!

Il Senatore Tillmann, uno dei leaders della democrazia indigena, scrive democraticamente:

"*Dopo il ricevimento da parte di Roosevelt del negro Booker bisognerà dare una lezione ed io stimo che la fucilazione di mille negri sia appena sufficiente a insegnare alla loro razza un po' di riserbo ed a togliere che lo sconcio si ripeta in avvenire.*"

Il Senatore Tillmann ed i giornali razzisti dell'inverecanda democrazia da forca non ci dicono se i loro scrupoli di dignità e di rispettabilità sono altrettanto scossi quando alla Casa Bianca in luogo e vece d'una modesta cena a un negro che studia, si ammazzano, tra i calici aristocraticissimi dell'*extra dry* agli scioccali del capitalismo yankee, costellati ne' trusts assassini, il sangue cristiano e la carne battezzata dei *polli*d'i lavoratori americani.

* * *

Ancora una!

H. H. Power professore di sociologia all'Università di Cornell parlando dopo l'attentato di Czolgosz ai principii politici regalò agli ebeti germogli della borghesia che lo paga la perla di filosofia e di eloquenza che vi trascrivo:

"*Io sono un appassionato sostenitore della società presente che si solleziona collo sterminio del debole a beneficio del forte. I deboli, di mente in tepecie, vanno soppressi come si sopprimono le serpi; sè io non dubito che una società più progredita lavorerà con attività e con tutti i mezzi all'[illegible]*

[illegible]

PRO JOHN MOST

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente circolare della Workingmens Defense Association di New York avvertendo i compagni che la Questione Sociale s'incaricherà di rimettere ad E. Brady le somme che da essi le venissero versate in sussidio della campagna della *Freiheit*:

Compagni Lavoratori

Richiamiamo la vostra attenzione sulle persecuzioni che l'autorità giudiziaria ha perpetrato nelle ultime settimane contro gli agitatori dell'idea rivoluzionaria e dei principii d'emancipazione e contiamo sul vostro concorso materiale e morale per portar la lotta contro il sistema che ci opprime anche nell'aula dell'alta Corte.

Salute e solidarietà.

E. Brady: Cassiere
172 E. 82 St. New York.

Venerdì 31 ottobre scorso cessava di vivere in New York l'ottimo compagno nostro

GIUSEPPE DEL CAMPO

nella fiorente età di 33 anni.

Una dolorosa malattia ne minava da tempo la forte giovinezza che egli aveva votato alle lotte per la libertà, al trionfo delle nostre idee e la sua fu lunga, straziante agonia di tre mesi.

I compagni della Questione Sociale addolorati per l'amara perdita mandano al fratello Angelo le più sentite condoglianze.

Biblioteca Sociale Libertaria

Tutti coloro che hanno ricevuto dalla Svizzera opuscoli: L'Anarchia, sua Filosofia e suo ideale, *sono pregati di mandarne l'importo alla* Biblioteca Sociale Libertaria *146, Putnam Street, Paterson, N. J.*

La spia Rispoli

Nel nostro numero scorso abbiamo accennato che una vecchia spia, già smascherata a Barre Vt. dai nostri compagni, era ricomparsa a New York dove aveva domicilio ed impiego alla Villa Umberto I. Abbiamo tuttavia riferito inesattamente il nome, esso non si chiama Degli Innocenti ma Rispoli Eugenio, è napoletano, pallido, con capelli e baffi neri, occhi castani, fronte larga, naso grosso, e dell'età apparente di 35 anni.

Diamo qui sotto la dichiarazione da esso rilasciata ai compagni di Barre l'11 Giugno scorso e la raccomandiamo ai compagni di New York pel caso in cui se l'avessero a trovare fra i piedi.

Leggete voglione essere, sicuramente leggete!

DICHIARAZIONE

"Io qui sottoscritto Eugenio Rispoli dichiaro di essere venuto qui in Barre, Vt., in qualità di agente segreto del Console Italiano per sorvegliare gli anarchici e socialisti e posso assicurare che fino al momento che scrivo non ho ancora a compiuto di sorta, come pure posso assicurare che i suddetti anarchici non sono stati nè sono delinquenti di sorta, ma bensì perfetti gentiluomini incapaci di commettere delitto alcuno.

Quando ed attendo ancora dollari 40 che [illegible] pata. Questi denari, ricevendoli li rilascio di propria volontà a beneficio del partito anddetto per la propaganda.

"In fede di ciò di mia spontanea volontà.

EUGENIO RISPOLI."

Barre, 11 Giugno 1901.

Noi vogliamo che tutte le forze della natura, che tutte le forze sociali, che la forza giganteasca, prodotto del lavoro e della intelligenza delle generazioni passate sieno poste a disposizione dell'uomo, sottomesse all'uomo per sempre.

PARSONS.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Uno sciopero di 3000 tessitrici è scoppiato a Biella giorni sono. L'attitudine delle scioperanti è delle più ardite e la solidarietà assoluta che le lega è garanzia di successo prossimo e completo.

A meno che l'ex anarchico deputato Rigola non si metta dalla partita e ricordanca alla calma pas'va per amore... della legalità la ribelli e gagliarde compagne nostre di lavoro.

C'è però da temer poco; esse non sono... elettori e Rigola se ne può disinteressare.

Dagli Stati Uniti

Chicago, Ill.

L'ottima nostra compagna Emma Goldmann volava di questi giorni leggere al pubblico di Chicago la conferenza da essa tenuta all'autorità, Coulgosz era stato detenuto all'attentato contro Mc Kinley.

Siccome l'autorità politica di Chicago avrebbe fatto una figura barbina ed i suoi rapporti sarebbero stati bubblicamente sbugiardati, la Polizia ha proibito la conferenza col pretesto che *non poteva rispondere della sicurezza della Goldmann di fronte alla folla indignata.*

Indignata sì e questa volta davvero, ma — come noi — contro i vergognosi intrighi della polizia dell'Illinois.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presenti complici Bresci

Da West Hoboken: (Scheda Curoso) Lo stesso 1,00, Pusanti, Biella 0,50 ciascuno; Diverio 0,45, Ricca 0,40, G. Antonietti 0,25. Totale 3,10.

(Scheda Mosca)

Lo stesso 0,50, Fratelli Rabco 0,30; Aquadro, Bracco, A. Antoniotti 0,25 ciascuno; E. Foglia 0,15, E. Bio, A. A., A. P. 0,10 ciascuno. Totale 2,25.

Fratelli Aimone 0,75.

(Scheda Fila)

Lo stesso 1,00, Per la giustizia, Costa 0,25 ciascuno; F. Giardino 20. Totale 1,70.

(Scheda Frassati)

Lo stesso 0,50, G. Belli 0,25, N. N. 0,15, Magliola 0,50. Totale 1,40.

(Scheda Fratini)

P. Bosso, N. N., N. N., E. Pontiggni Paolo, Taverna, N. N., Angelo, Emilio 0,10 ciascuno. Totale 0 2,25.

(Scheda Meccanico)

Lo stesso 1,00, Un tessitore, G. Pega, Canova, Vendichiamo Bresci e Casigoss, T, Micuset, N. N., illeggibile, Ajazzoni, R. Bosso, G. Bosso, Zavalli, N. N. 0,25 ciascuno; Franklyn, Tarabola, D. Martino, Jacolino 0,15 ciascuno; Ubertini, Oscar, Q. Botto 0,10 ciascuno. Totale 4,60.

Avesni 0,25, Franchini 0,10.

Da Barre, Vt.: (Scheda No. 77)

A. Anderelli 1,00; G. Frussetti, A. Cavassa 0,50 ciascuno; A. Casellini, C. Fassia, Minelli, John Zenè, P. Bernasco, G. Calderara 0,25 ciascuno. Totale 3,50.

Da Orange Valley: (Scheda 24)

N. N., N. N. 0,50 ciascuno; P. Gallotto, A. Perces, S. Campi, C. Mengoni, Zoppetti, G. Gallea, Ottino Giovanni 0,25 ciascuno; Farnero Luigi 0,20, N. N., A. G., Anna R. J. Busetti, Rossano 0,15 ciascuno

Un simpatizzante, Nelva, S. Gallarelo, P. [illegible]

Totale 5,10.

Totale complessivo	24,45
Somma precedente	179,25
A tutt'oggi	203,70

N. B. Preghiamo vivamente tutti i compagni a cui abbiamo inviato delle schede delle presenti sottoscrizione di inviarle anche se in bianco.

LA GRUPPO PENSIERO ED AZIONE.
142 Warren St., Paterson, N. J.

PICCOLA POSTA

Buffalo.—J. A. Cicognani.—Abbiamo ritenuto per evitare ripetizione del nostro articolo di fondo dell'ultimo numero. Speriamo di aver tuttavia conservato il carattere e la sostanza del tuo pensiero. Saluti.

Londra".—Carlo F.—Ricevuto. Farò tutto quanto sarà in me. Manda insieme alle tue spigolature corriere settimanale regolare.

Soresba.—N. T.—Conti tenete le promesse! Attendo per la settima prossima. Saluti.

Barre Vt.—Golia.—Troppo tardi, al prossimo [illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Brodywiss Sammiti: F. Dyntimo 1,00—Federal, Pa.: G. Pezzaro 1,00—New York: Sisto Rivetti 0,50—Boston, Mass.: Rita Stelea Heinsen 0,50—Paterson, N. J.: P. T. Antonio 0,25. Totale 2,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,25

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Buffalo, N. Y.: V. A. Cicognani 0,25, Federal, Pa.: Pietro Arcangeli 0,15, Bridgeport 0,0 —Montpellier: E. Vochini 1,00—New York: V. Biesto 1,00—Paterson: G. Cappio 0,25, La Gimpanica 4,00, Belia 0,05, Gruppo Diritto all'Esistenza 1,00, G. Di Nardo 0,25—Newburg: Gualnovo Sorino, salutando i compagni di Paterson 0,25—Diamond, Ind.: Giuseppe Ferrari 0,05—Loyalhanna, Pa.: Avanzo birra 1,00, C. Sebastiani 0,20, G. Del Prato 0,50—Spring Valley, Ill.: L. Costa 0,50, A. Andrei, G. Taroschi, P. Barsio, D. Bobbio, G. Corna, A. Picchioldi, T. Torigiani: L. Cravero, J. Bobbio, A. Viano, G. Vigli, G. Cassano, G. Costa 0,25 ciascuno 2,25, No, Buenos Ayres, le non mi rende solidale coi mistificatori 0,05, Gruppo Germinal 0,60—Haledon, N. J.: Avanzo bicchierata a mezzo Ramella 0,25 [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	2,25
Vendita giornali	0,25
Sottoscrizione permanente	21,80
Totale	$ 26,30

USCITA

Debiti	67,44
Composizione No. 111	15,00
Tiratura No. 111	10,20
Redazione	9,40
Corrispondenza e spedizione	2,55
[illegible]	0,25
Giornali	0,25
Totale	$ 125,75

RICAPITOLAZIONE

Totale uscite	125,75
Totale entrate	26,30
Deficit	$ 102,45

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 600,80
Spedizione opuscoli	0,60 $ 601,40

ENTRATA

Somma precedente	370,95
Nunn, Iowa: C. Chiesale 0,50 —New York: Vittorio Defornari 1,00, Michail Friedrik W. 0,05—Loyalhanna, Pa.: Sebastiani C. spett. e bott. B. 1,25	2,81 373,80
Deficit	67,45

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Léyalhanna, C. Sebastiani, bottoni 1,00

Comunicazioni

[illegible] a Box 1858.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffanni 206 E. 28th St.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo (Gruppo) Anarchico indirizzare P. Bianchi, Box 14, Williamstown, Vt.

NEWARK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luciani-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, Box 53, Newark, N. J.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto [illegible] dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli [illegible] ganda e ritratti e disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Liberari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 283, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci diriguesi al compagno A. Vitelli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incaricato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località vengono in tal modo adunanza ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 705 Chapel St., stanza No. 3-4.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 2 pm. nella sala della Società Austro-Tedesca "Andreas Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo (Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Evangeli, al No 97. Tutti i compagni sono pregati di osservare regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte al Carbero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Avvenire si riunisce tutti i venerdì nel locale Tayaster alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni [illegible] Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni secondi e nel pomeriggio di ogni domenica al 166 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno Luigi Moretto, Box 156, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo Indipendenti è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Frato, 34 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Edacativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 818, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali P. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 19 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno E. Tolge, Box Station No. 2, P. O.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antreposella di GIANNOLA BARTOLOMEO	10 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 200 pagine di P. KROPOTKINE	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di F. GOMEZ.	10 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKINE	[illegible]
[illegible] di E. MALATESTA	[illegible]
Due Conferenze di E. MALATESTA	[illegible]
[illegible]	10 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKINE e Alle Fanciulle di A. M. MANCINI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minatori di F. SILVERI	
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di S. MERLINO	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIANO FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. CORT	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKINE	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della « QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1626, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 9 NOVEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 119.

L.I.S.G. COLLECTIE

Ai compagni

Le condizioni del nostro giornale sono tutt'altro che floride, lo specchio amministrativo della nostra gestione che si chiude ogni settimana con un deficit progressivo ne dice più lungamente assai di quanto le potrebbero lunghe e dettagliate esposizioni illustrative.

V'ha di più. Il materiale tipografico essendo ad insufficiente specialmente se dobbiamo, come è nostra intenzione, dar mano alla pubblicazione e regolare pubblicazione di qualche buon lavoro di propaganda scientifica.

Noi rivolgiamo quindi a tutti i compagni un fervido appello perchè ci vengano in aiuto e ci mandino colla maggior sollecitudine la loro quota di concorso a rimediare così ai deficit amministrativo come al difetto di materiale tipografico.

L'antico, diffuso e fedele appoggio dei vecchi e numerosi amici della Questione Sociale non ci mancherà in questa occasione e ringraziandone fin d'ora i compagni li preghiamo a volerci dire, spedendoci i fondi raccolti per noi, in quale misura essi debbano andare a beneficio del giornale, in quale porzione all'acquisto di carattere per la tipografia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Due tattiche

La ribellione minacciosa che brontola nelle organizzazioni operaie francesi della [illegible] sciopero generale, ed esplode armata in ogni parte della Spagna contro l'oppressione capitalista, ha fatto perdere la bussola ai Santi Padri del Socialismo scientifico: nella chiesa marxista espurgata delle ultime velleità catastrofiche e riformata a rito meno metafisico dalla predicazione positivista di Jaurès; di Bernstein e di Turati lo scompiglio è grande, qualche tonaca mostra la corda, qualche maschera cade a brandelli.

Il buon popolo, il popolo *educato, cosciente, socialista* quando s'accomia alla paterna tutela dei comitati centrali, quando obbidisce alla voce dei Concilii e s'inchina al comandamento degli apostoli, il popolo mascalzone, incosciente, degenerato, anarchico quando alle cose proprie mostra voler pensare e provvedere da se sto per giuocare dappertutto un tiro birbone agli sfruttatori beati del suffragio universale.

Il paradiso di ieri minaccia tramutarsi nei più disagiato girone d'inferno e la coscienza delle organizzazioni operaie comincia ad essere un clima poco indicato ai malati di parlamentarismo acuto.

In Francia tuttavia grazie alla scaltrezza ed alla attività di Basly, Lamendin e Jaurès, tre deputati socialisti e dei più noti, la partita per questa volta pare salvata; lo sciopero generale è rinviato, morto, sepolto.

L'iniziativa audace e generosa che raccoglieva tanta adesione e tanta fede di cuori semplici e buoni e forti, che consolava d'un raggio di speranza tante povere anime miserabili dell'ultima miseria, che turbava da un mese la soddisfatta indolenza dei governanti e le turpi digestioni della borghesia illividita, è stata ancora una volta tradita ed assassinata dai cattivi pastori colle solite arti d'ipocrisia, di raggiri e di viltà.

Il Congresso di Lens, compendiante in un memoriale da presentarsi al governo, le richieste dei minatori francesi, aveva deliberato che col 1 Novembre 1901 si dovesse applicare lo sciopero generale ove il governo respingesse le domande dei minatori, ove questi con un referendum manifestassero a larga maggioranza la loro adesione a tale metodo di lotta.

Il Congresso di Saint Etienne riunitosi il 22 ottobre doveva accertare il risultato del referendum e renderlo pubblico. Non aveva altro compito.

La grande maggioranza dei minatori si è dichiarata, questo è noto, favorevole allo sciopero generale e da questo risultato il Congresso di Saint Etienne che doveva [illegible] sciopero pel 1 novembre [illegible] dichiarata aprire ed attivare l'immediato diritto [illegible] plicazione trasse invece il [illegible] di rinviarlo ad epoca indeterminata [illegible] la risposta del governo che ove questa fosse sfavorevole il Congresso avrebbe manifestato in proposito le sue deliberazioni su cui dichiarava voler mantenere per ora un assoluto segreto.

Bubbole! Il governo respingerà con un pretesto qualsiasi di procedura le richieste dei minatori e lo sciopero generale non avverrà più; lo slancio e l'entusiasmo ne sono spezzati, la divisione e la sfiducia sono state seminate con mano larga e sapiente nei più importanti centri minerarii che sono infeudati ai deputati socialisti. Basly e Lamendin hanno percorso attivamente in questi ultimi tempi i dipartimenti del Nord e del Pas de Calais, Jaurès quello del Tarn sconsigliando i minatori dallo sciopero che si sarebbe risolto in un disastro, in una sconfitta rapida e completa con tutto il suo bagaglio di repressioni sanguinose e di miserie rincrudite, mentre la *La Petite Republique* bruciando quotidiani incensi alle oneste teorie del successo persuadeva che "*lo sciopero generale adottato intempestivamente e prima che la pienezza dei tempi sia raggiunta è un mezzo disastrosamente reazionario.*"

Come abbiamo accennato nell'articolo "Confusione generale" pubblicato nel nostro numero scorso è notorio che tutti i socialisti, tutti, anche coloro che hanno la satiriasi dei pubblici poteri e della legalità, sono stati sempre partigiani dello sciopero generale... finchè esso scintillava, idea radiosa ed indefinita nei firmamenti sereni della discussione accademica o del pistolotto elettorale, che in fondo ed in principio essi non osano ancora rinnegare, nè disconoscerne l'efficacia incontestabile. Se oggi s'oppongono all'adozione dello sciopero generale gli è semplicemente perchè, incapaci di assumere le responsabilità dell'ora, essi tremano vilmente all'idea delle conseguenze; i governi hanno minacciato, i pastori hanno avuto paura ed all'idea d'un conflitto aspro e decisivo contro la borghesia, da cui sono usciti, a cui serbano solidarietà e per la quale lavorano, hanno allibito; col raggiro delle deliberazioni di di Saint Etienne, colle ipocrisie della *Petite Republique* hanno spezzato l'impeto fremente dell'azione concorde e deliberata, han dato alla massa immatura, impreparata e bietolona il calcio dell'asino ed han salvato la pancia per i fichi.

Ma le maschere perdono poco a poco l'intonaco e la devozione, attraverso la trama rada delle fedi posticcie e delle abnegazioni apocrife ed interessate l'occhio del lavoratore sfruttato, ingannato e venduto finisce per vedere il ceffo ipocrita del politicante di mestiere, del tribuno da burla, del rivoluzio- [illegible]

* * *

In Ispagna le cose corrono altrimenti diverse.

E vero però che la Spagna, poveretta, è indietro assai, uno di quei poveri paesi che come la Russia, l'Irlanda, l'Italia meridionale hanno le rivolte croniche dell'inopia, i moti cronici e disordinati delle folle incoscienti e disgregate, essa non ha saputo salir mai alle eucaristie redentrici del socialismo legalitario, scientifico, parlamentare e ciurmadore.

Tale è almeno l'opinione dei grandi diarii del socialismo autentico e bollato dall'*Aurora Social* fino all'*Avanti* di Roma.

I quali, tanto per temperare con qualche cosa d'energico la larga compassione di cui circondano, colle mani alla cintola, il povero e sventurato proletariato iberico se la pigliano cogli anarchici che hanno corrotte e traviate le organizzazioni economiche spagnuole lanciandole per quella *via rivoluzionaria lastricata di ideologismi e di metafisica* (dice il Lerda) per cui non osano passare le timide *leggi di protezione del lavoro che sono più rivoluzionarie* (dice Turati) *di qualsiasi impeto generoso di popolo in tumulto.*

Pablo Iglesias, il pontifice massimo del Socialismo autoritario spagnuolo, dice anche qualche cosa di più:

Gli scioperi della Cartuja sono nati "da certe domande non sempre corrette avanzate dagli operai" e sono istigati dagli anarchici sivigliani che vogliono lo sciopero generale ad ogni costo non soltanto ma prendono occasione dalle agitazioni tumultuarie per assalire conventi, svaligiare il mercato dei viveri, invadere le panetterie e farne di ogni colore.

Vergogna! pensa padre Pablo Iglesias e scrive: "Gli anarchici minacciano ogni giorno lo sciopero generale ma finora non han fatto che procurar nuova carne alle prigioni, lo sfacelo di qualche organizzazione, il ritardo indefinito di qualsiasi miglioramento operaio."

Vergogna!

Vergogna, sì! Povero Pablo Iglesias! cacciato una ventina di anni fa dalle sezioni dell'Internazionale che egli cercava d'avvolgere nella tela delle sue smisurate ambizioni personali, candidato perpetuo e sterile a tutti i collegi vacanti del bel paese, da Barcellona che non gli volle mai dare più di 28 voti fino alla fedele Bilbao che pure non vuole l'opera sua di legislatore socialista,

Pablo Iglesias s'è ridotto al triste mestiere di calunniare il proletariato spagnuolo, di difendere i padroni della Cartuja a cui gli operai osano "avanzare domande non sempre corrette" a rimpiagere egli ex-anarchico ed ex rivoluzionario che gli scioperanti in tumulto espropriino al mercato qualche chilo di patate, qualche pugno di ceci!

Vergogna! vergogna! Ma vergogna maggiore per la impudente sfrontatezza con cui sa mentire.

Le domande indiscrete che provocarono gli scioperi della Cartuja, e per solidarietà quello generale di tutti gli operai sivigliani, ci sono riferite da un giornale spagnolo che merita un pò più di fede che non padre Pablo Iglesias.

Gli operai "han reclamato che un lavoro speciale eccessivamente penoso e che uccide alla lunga di tisi colpì che vi è adibito sia affidato a quatro uomini robusti piuttosto che a quattro ragazze che vi sono attualmente addette."

Rifiuto dei padroni che con uno scudo di salario giornaliero pagan le quatro ragazze mentre a pagare quattro uomini alla Cartuja ci vogliono tre scudi.

Queste secondo Pablo Iglesias le domande indiscrete.

Lo sciopero dura e s'è allargato a tutta l'Andalusia perchè se fra i signorotti delle diverse industrie è corsa la parola d'ordine di non accettar più operai federati alle leghe di resistenza, la parola d'ordine fra operai è "sciopero generale", e sicome le malve illustri del socialismo legalitario non protendono sulla generosa terra spagnuola la loro radice tisica e maligna, sicome vent'anni assidui di propaganda anarchica consacrata e rinvigorita dalla persecuzione, dalle fucilazioni, dalla garotte e dalla tortura han modificato in senso rivoluzionario le frequenti agita-

...ssi operai, nei scorsi dieci anni di esperienza di lotte hanno con coll...te l'organizzazione economica, con criteri nettamente rivoluzionari, in cui il proletariato si educa al coraggio, alla solidarietà ed alla lotta, così a Cartuja a Corrune, a Carmona, a Bornos e Lebrija a Meron, in tutta l'Andalusia, l'agitazione si diffonde superba, unanime misconosce, sorretta dalla Federazione operaia spagnuola, senza viltà, senza transazioni, senza rinunzie.

Certo in qualche sito è la sconfitta; la fucilata miete qualche vittima nel nostro campo a la Coruna, qualche bravo compagno come Benito Bernal passa per la tortura, arresti in massa avvengono su larga scala ovunque, ma l'impeto e la tenacia non vengono meno e lo sciopero generale s'allarga con tanta veemenza e con tanta estensione che i papaveri conte Pablo Iglesias non s'arrischiano d'andarvi a consigliare e persuadere la pace, la pazienza, il rinvio ad epoca più matura che data l'educazione collettivista e legalitaria del partito socialista francese, Jaurès, Basly e Lamendin hanno potuto imporre ai ministeri francesi.

E quando insinuano che gli anarchici non hanno determinato in Spagna che arresti inutili e numerosi, sfacelo di organizzazioni e ritardo d'ogni miglioramento l'"Avanti", l'"Aurora Social" e Pablo Iglesias non rincarano che la dose delle menzogne partigiane e professionali.

Là dove secondo loro è tutta l'incoscienza, la disorganizzazione d'un proletariato in degenerazione per eccesso di ignoranza e di miseria, in poche settimane oltre a sessanta corporazioni di mestiere hanno ottenuto il riconoscimento delle loro leghe da parte dei padroni, le "otto ore di lavoro", salarii migliori ed i giornali di Cadice di questa settimana ci portano l'eco di recentissime e complete vittorie di scioperanti:

I braccianti, stagnai, carpentieri, marattori, imbianchini e decoratori di Linea de Conception hanno l'ultima domenica di ottobre chiuso lo sciopero solidalmente sostenuto con una vittoria completa ottenendo:

1o. Giornata di otto ore
2o. Aumento di 10 reali alla settimana
3o. Espulsione degli scabs
4o. Espulsione degli operai non federati
5o. Riconoscimento del conflitto della federazione in avvenienze di conflitti sul lavoro.

Il "Diluvio" di Barcellona ci porta pure fresca la notizia che lo sciopero dei muratori di questa città si è chiuso con una transazione sulla base delle "otto ore", riconoscimento della federazione in caso di conflitto, quarto di giornata di salario nel caso che l'operaio acconsentisse in speciali circostanze a lavorare due ore in più delle otto convenute.

Con tutto questo l'"Avanti" la "Petite Republique", l'"Aurora Social", Pablo Iglesias e quanti sono scagnozzi del conventicolo legalitario continueranno in nome del socialismo scientifico a commiserare l'incoscienza, l'ignoranza, la depravazione anarchica del proletariato spagnuolo a rimpiangere ed a deplorare che esso continui a sovversaioolli per la via rivoluzionaria ottenendo quelle famose otto ore, quella diminuzione delle ore di lavoro e quel corrispondente aumento di salario che dovunque sono organizzazioni socialiste potenti, disciplina severa di partito, deputati socialisti in gran numero, in Germania, in Francia ed in Italie, sono ancora lontane e remote utopia.

Qui è tutta la morale:

In Italia (dove i socialisti concentrano tutta l'opera loro nell'azione politica parlamentare, in Germania dove la disciplina del partito è ferrea, la sua autorità politicamente importante, in Francia dove l'idea socialista è frutto di una lunga tradizione ed è pervenuta a modificare favorevolmente l'opinione pubblica il partito socialista ha distrutto nella massa coll'educazione autoritaria, colla religione dei pubblici poteri, colla devozione alla legalità, colle sue equivoche conversioni verso la borghesia, colla sua tattica riformista, ogni sentimento di iniziativa, di dignità, di forza e lo sciopero generale deliberato a maggioranza ascoltata dai minatori può essere soffocato dall'intrigo di quattro degeneri figliuoli di Marx.

Gli avvenimenti recenti di Spagna mostrano al contrario apertamente che la partecipazione degli anarchici alle organizzazioni operaie ha contribuito largamente all'educazione rivoluzionaria delle masse.

La frequenza con cui l'idea della sciopero generale si afferma, la solidarietà diffusa con cui ad ogni prima dimostrazione cotesto mezzo di tattica trova la sua applicazione prontamente ed efficacemente il carattere particolare e tutto speciale d'energia e v... sono impregnate le agitazioni operaie, la ... pidità della lotta, lo spirito d'abnegazio... e di sacrificio che la caratterizza, la vittoria che spesso le arride dicono apertamente ai lavoratori per quali vie con quali mezzi e si potranno scuotere il giogo che li opprime ed erigere sul vecchio mondo in rovina l'edificio della loro completa emancipazione e del loro benessere.

Ad un giovane!

E' a te, o giovane, che io mi rivolgo oggi, a te il cui cuore non è ancor chiuso alle generose.

Domani, tu sarai lanciato nella vita, nascerai la gara feroce, la lotta degl'interessi e delle ambizioni, l'aspra tenzone co... favori e le sue passioni.

Udrai gli uomini predicare la morale del sacrificio e della virtù, e li vedrai praticare quella della forza e del denaro.

Dinanzi a tale contrasto fra le apparenze ed i fatti, dovrai dire a te stesso che la nostra morale è una morale di parole, non di verità, incompatibile con la scienza, incapace di soddisfare il cuore umano.

Dal canto mio non ilterrò ad insegnarti precetti bell'e fatti o formule vacue; il mio desiderio è di aprire il tuo cervello alla verità.

Ama la verità, perchè il tuo cuore abbisogna d'amore ed è bello soltanto ciò che è vero.

Cerca la verità, sinceramente, con passione, perchè l'errore, il dubbio, la dogmatica rivelazione lasciano nel cuore un'eterna sofferenza.

Proclama la verità, perchè soltanto colla scienza la massa può agire nel senso del progresso.

Che la scienza sia, in una parola, la tua sola morale.

Non farti alcun culto, perchè il vero non vuole adorazione. Non prosternarti innanzi agl'idoli, nè innanzi a... perchè ad ogni immagine, qualunque essa sia, corrisponde un atto di fede. Non adottare alcuna bandiera, perchè all'idea sopravvive sempre il simbolo che diventa oggetto d'adorazione.

Pel solo fatto che sei uomo, non inchinarti innanzi agli uomini, non inchinarti innanzi alle loro leggi. Un ordine avvilisce chi lo dà e spezza chi lo riceve.

Non giudicare gli uomini, imperocchè ognun d'essi agisce secondo un impulso dovuto all'atavismo, all'educazione, agli ambienti, e niuno è responsabile nè de' suoi concittadini, nè della sua facoltà di ricevere tale o tal altra impressione.

Non riconoscere agli uomini il diritto di giudicarli: ciò equivarebbe ad un implicito riconoscimento della superiorità dell'uomo sull'uomo, del diritto della forza e della legittimità della vendetta.

In quest'aspro e doloroso cammino, vedrai tutti gli appetiti scatenarsi contro. Vedrai, pronti a scagliarsi su te, gli adoratori ed i privilegiati dell'ordine stabilito, e purtroppo anche coloro stessi che ne sono schiacciati.

Ma che importa! un gruppo qualsiasi non è che una somma d'individualità attive, rappresentante tanto più il presente, quanto più numerose sono queste individualità. L'opinione rappresenta uno stato di spirito attuale e passeggero: la sua influenza non potrà nulla su di te.

Fors'anche gli uomini, sottoposti alle ataviche influenze della violenza, vendicheranno sopra di te le loro leggi oltraggiate. Ma innanzi ai lori tribunali, nelle loro galere, sopra i loro patiboli, ti rimarrà la suprema soddisfazione di esser stato un operaio del progresso.

Homo.

Le elezioni! E poi? è il suffragio universale puro e semplice! Dopo tanti secoli di una lenta educazione dell'umanità selvaggia, ritornare alla barbarie del numero, alla vittoria dell'imbecillità delle moltitudine cieche.

E. e G. GONCOURT.

La donna del domani

Quando al teatro od altrove, mi è dato vedere donne belle, graziose e giovani inebriarsi al cicaleccio stupido, banale e grossolano degli imbecilli che si chiamano uomini di mondo non so trattenermi, malgrado l'odio che m'ispira la loro classe, di socompagnare d'un lungo sguardo di sincera pietà questi eterni e fragili trastulli del mondo che gode.

O non vedono dunque nella loro incorreggibile credulità che dove esse credono all'amore v'è unicamente il disprezzo? Non s'accorgono dunque che l'omaggio a loro diretto è intessuto d'insulti alla loro bellezza, alla loro grazia, al loro sesso?

L'essere futile e frivolo che esspira unicamente un merletto, un gingillo, delle perle non è pel marito o per l'amante che un oggetto di lusso o di reclame.

L'obeso milionario ha una bella donna come ha un cavallo di sangue.

Mi si obbietta facilmente che gli uomini preferiscano alle donne colte, serie e laboriose, queste bambole carine, le quali all'infuori del gorgo minuto e convensionale della loro frivola conversazione non hanno due idee in testa.

L'osservazione è generalmente vera.

Troppi uomini disapprovano apertamente donne che lavorano e pensano sotto il pretesto apparente che non sia questo il loro compito nè la loro funzione, in verità ed in sostanza per paura di dover riconoscere quella eguaglianza intellettuale che riconosciuta comprometterebbe irremissibilmente la cosidetta superiorità del sesso forte.

Anche ultimamente Ottavio Mirbeau scriveva al *Journal, che alle donne le quali — eccezione rarissima — hanno potuto... soffrire nelle arti o nella letteratura l'illusione d'una forza creatrice egli preferisce le così dette cortigiane perchè esse almeno rientrano nell'armonia dell'universo.* Lungi da me l'odiosa intenzione di gettare il mio sasso alla disgraziate e... una società infame ridu... vita, ..., per sciagurata necessità di ... rinunzie estreme, alle risorse ... della stessa classe anche alla rivalità di sesso. I sessi sono nemici perchè hanno interessi distinti, perchè la nostra società mostruosa è assisa sulle competizioni individuali ed è sua regola l'aspra lotta per la vita in tutto ciò che essa ha di più atroce, di più ripugnante e di più sinistro.

Ora se la lotta del proletario produttore ed affamato contro il borghese parassita e sfruttatore ha il suo lato sano e fecondo quanto non è doloroso la lotta fra proletari stessi, la lotta tra lavoratori francesi e italiani o belgi per rubarsi a base di concorrenza e di riduzione di salario il pane quotidiano e quanto più sciagurata la lotta fra il proletariato delle officine e dei campi in rivolta contro il proletariato della caserma al servizio del capitale!

Come invocare la solidarietà dei sessi in una Società in cui ogni uomo è il nemico necessario del proprio simile!

La rivoluzione sociale sola può richiamare ciascuno al proprio compito ed alla propria funzione.

La donna, oggi schiava e vittima della legge, affrancata integralmente in nome del diritto alla libertà ed al benessere che frutta in ogni essere umano, si mostrerà degna compagna a colui col quale liberamente essa dividerà non soltanto la vita e l'amore ma l'intelligenza e la coltura, ed in una fratellanza tanto più cara quanto più sarà intima l'unione libera dell'uomo e della donna riposerà su quanto vi ha di più prezioso in un'esistenza comune: la mutualità delle idee.

Redenta da ogni vincolo, da ogni controllo, da ogni pregiudizio, emancipata nella carne e nello spirito, padrona assoluta di se, libera, amata e rispettata, ecco la donna nell'umanità del domani rigenerata dalla rivoluzione.

SOPHIA CASSUTTE.

Abbiamo in gran formato il ritratto di
MICHELE ANGIOLILLO
PREZZO 10 SOLDI

La famiglia

La donna,
i fanciulli, i vecchi nella famiglia

La ragione del sangue, vorrebbe che si amassero di eguali affetto tutti i figli; ma ciò non impedisce che l'amoroso padre doni ad un figlio tutta la sua proprietà disponibile, e con raggiri, con debiti simulati, con vendite fittizie, spogli gli altri anche della legittima. Le donne specialmente, forse perchè sono state più tenere di cure verso i genitori, forse perchè li hanno assistiti vegliando al loro capezzale nei giorni di malattia, per una consuetudine odiosa, sono le vittime predestinate della paterna spogliazione. Il figlio, a cui si son dati i mezzi per studiare, lavinando forse sulla spesa quotidiana della famiglia, avrà anche la miglior parte di proprietà, e la donna che, seppellita nel preteso santuario della famiglia, ha allevato i cari fratelli, ha trascorso una gioventù sparsa di sofferenze ignorate, quando finalmente le si vuol dare un marito — quando pur non la si condanni ad essere eterna zitellona! — si mettono in pratica tutti gli inganni, tutti i raggiri, tutte le frodi a che ella porti con sè il meno possibile, a che le sia tolto anche quello che le spetta per legge!

La donna! — Oh! questa povera reclusa, questa povera vittima dimenticata! Quante lagrime nel silenzio, quante sofferenze ignorate, quanti desideri inconseguiti, quanti amori soffocati!

Ordinariamente anche la vita dei fanciulli nella famiglia è una continua sofferenza: sovente si ordina loro un lavoro superiore alle loro forze ed alla loro intelligenza, e per un nonnulla sono ingiuriati, castigati, battuti. Li si maltratta, forse perchè si sa che non possono protestare, che non possono ribellarsi!

Altro che affetto, che ragion di sangue. La ragione è sempre nella forza: è sempre il forte che opprime il debole.

Come nella famiglia vi è il beniamino, vi è anche l'opposto qualche volta. Un povero fanciullo comincia ad esser malveduto, e ben presto diventa lo zimbello, il bersaglio di tutti gli altri.

[redacted]

pre lui e lei. E la vita [redacted] un continuo castigo, una continua sofferenza...

E nel cuore di questo fanciullo maltrattato, vilipeso, si accumulerà un odio profondo contro tutti e contro tutto. Avvezzo a non avere amici, egli da per tutto vedrà dei nemici. Egli nella sua vita sarà sospettoso, diffidente, cattivo. Frutto di famiglia.

Ma ciò che è odioso, ributtante, ciò che fa nausea, ribrezzo, è il maltrattamento continuo a cui vengono sottoposti i vecchi nella famiglia. Quasi si cerca di affrettare la morte, quasi si rimproverano loro gli ultimi giorni di esistenza.

Che logica! Essi sono più che inutili nella famiglia: sono dannosi: figurano sol[illegible] nel bilancio del passivo! Sarà una logica mostruosa, ma è una logica!

Si fanno vegliare agriati come bambini, e come bambini piangono tremanti di paura. Hanno mischiato il loro pane come si servi, e come i servi son ricacciati nel sito peggiore della casa. Vengono beffati, disprezzati, e contro loro si fanno scagliare i bambini, come contro i mendicanti si aizzano i cani.

Dov'è l'amore dei figli verso i genitori, dov'è la bellezza della famiglia, sempre oppressiva verso il debole.

Forse essi, infelici, scontano un vecchio peccato; forse pagano tutto ciò che essi fecero soffrire ai loro figli, ed alla lor volta ai vecchi genitori.

L'autorità nella famiglia

E' sempre personificata l'autorità della famiglia in chi esercita la patria potestà!

Qualche volta quest'autorità risiede in un vecchio rimbambito che vi fa subire i pregiudizi della vecchia generazione, qualche volta in una matrigna arrabiata ed interessata, o in uno zio avaro e calcolatore.

Il più delle volte quest'autorità risiede nel padre, il quale però spesso e volentieri, per ricompensare la moglie delle torture che come marito le causa, ascolta i consigli di lei, che a sua volta, per mene più o meno occulte, per progetti più o meno tenebrosi, per affari più o meno loschi, fa consigliata dal prete, dal giornale, dalla beghina.

Il più delle volte quest'autorità risiede in tutti ed in nessuno, quest'autorità è il pregiudizio stesso della famiglia, è qualche cosa di occulto e di terribile, è il *dio ignoto* che stringe il cervello con una mano di ferro. La famiglia è uno stato in miniatura e, come nello stato, l'autorità risiede nella forza stessa che fa funzionare la macchina, il congegno. Come nello stato sembra che l'autorità sia incarnata nel monarca o nel presidente, mentre egli stesso poi è schiavo dello stato, così nella famiglia sembra che l'autorità risieda nel capo, in chi esercita la patria potestà, mentre egli stesso è schiavo della famiglia.

C'è di più: ogni componente della famiglia ha dei pregiudizi; i pregiudizi d'ognuno si sommano ed ogni singolo membro deve tutti subirli. Come nella vita pubblica ogni individuo è schiavo di cento tiranni, così nella famiglia ognuno singolarmente fa soffrire per uno e soffre per dieci.

In chiunque sia personificata, essa è l'autorità terribile, insopportabile, che vi sta alle costole sempre, eternamente, tutti i giorni, tutti i momenti, che vi segue ovunque come l'ombra di Banco.

E l'autorità più immediata, più vicina, più esigente, più pettegola, alla quale dovete render conto delle vostre azioni, dei vostri passi, dei vostri progetti, dei vostri pensieri. E' l'autorità al cui controllo dovete sottoporre ogni momento finanche i vostri sentimenti, finanche le vostre aspirazioni!

La famiglia! E' il despota contrastato e terribile che vuol comandare al vostro cervello ed al vostro cuore, e che, pena l'abbandono, pena la fame, pena la casa di correzione, farà di voi indifferentemente un prete e un ufficiale dell'esercito, un dottore o un salumaio. Voi non avete diritto di consultare il vostro cervello, di interrogare l'animo vostro; è la famiglia che vi comanda, che vi guida.

Amate! — Disgraziato! dimenticate che voi non avete il diritto d'amare, senza il permesso, senza l'ordine della famiglia. Rientrate nella vostra stanzetta, e tra le lagrime affogate quell'amore. Voi sarete un sifilitico od un masturbatore, prostituirete i vostri sentimenti e rovinerete le vo[illegible] e quando poi ne sarà tempo, [illegible] famiglia lo vorrà, sposerete la [illegible] vi ha scelto, una donna che non vi ama e che voi non amate, e con la quale — infelici! — trascorrerete una vita senza gioie e senza attrattive. Avrete dei figli, ma per essere a vostra volta il loro padrone, il loro despota, il loro carnefice.

La famiglia! Quanti dolori non crea, quante vittime non esige, di quante piaghe non è causa!

Da per tutto si nota la sua influenza deleteria; dall'adulterio all'aborto artificiale, dalla masturbazione alla sifilide, dalla prostituzione all'infanticidio.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

(*Gelo*). Come dicevo nell'altra mia, domenica 28, avemmo una discussione in contraddittorio coi socialisti i quali, spisce il dirlo, in maggioranza brillavano per la loro assenza.

Non così del Miani e di pochi altri socialisti attivi e premurosi della propaganda loro, che puntualmente si trovarono all'impegno preso, e calorosamente sostennero la propria tattica legalitaria.

La colonia non intervenne numerosa, come si sperava, ma la compenso assistera la parte più intelligente ed appassionata al movimento politico-sociale, così ne' buoni uomini, come nelle sue idee e dottrine.

Invitato dagli amici il socialista Miani formulò subito una domanda che, sebbene chiara e precisa, tuttavia non poteva avere che il merito direi di provocare le prime avvisaglie oratorie, quanto dire l'esordio banale di tutte le discussioni.

Infatti "Come intendete formare la coscienza dei lavoratori?" aveva domandato il Miani, ed il compagno nostro Calcagno, pur spiccente di vibrare dal principio la discussione, che s'amava posta subito circa le due scuole socialiste, o meglio ancora sull'utilità più o meno positiva della loro tattica, rispose tuttavia esaurientemente dimostrando che la propaganda anarchica indicando ai lavoratori quali siano le cause dirette dei loro dolori e miserie; suggerendo ai lavoratori che i difensori migliori dei loro propri interessi non devono nè possono essere che loro stessi; provando con dati positivi le disillusioni patite dal popolo volta a volta che affidò i proprii interessi ad altre persone cui i tempi e le condizioni politiche facevano realmente credere interessate col popolo; eccitando ed innestando nell'animo dei lavoratori i sentimenti che formano la dignità umana; ammaestrandoli dell'importanza unica, speciale ed indispensabile della forza lavoratrice nello sviluppo della società; suggerendo tutte queste cognizioni al popolo — disse il Calcagno — gli anarchici credono di formare e svegliare la coscienza dei lavoratori, mentre la sistematica ed insidiosa chiamata alle urne elettorali dei socialisti ai lavoratori, oltre di non scuotere la coscienza loro, le lusinga e l'induce ad abdicare in mano d'altri anche la limitata conoscenza che hanno di sè stessi e dei diritti che loro competono.

Alle vibrate e chiare espressioni del compagno, seguì la parola del socialista Miani.

Tutti ma io principalmente, attendevo udirlo rispondere concretamente in proposito, e, raccogliendo lungamente le espressioni sue, valermene per questa mia corrispondenza, onde, se possibile, estendere ancor più ed altrove la propaganda delle due opposte tattiche, ma al contrario il Miani, con una prolissità ricercata, dopo aver detto che la coscienza dei lavoratori per lui non è che l'istruzione (grazie) disse che non bastano le parole ed i discorsoni altisonanti, che non bastano le meschine pubblicazioni di giornali, e anni valgono nulla, e per formare la coscienza dei lavoratori ci vuole della "sostanza pratica" e questa materia, indovinate, egli la trova nelle leggine che i parlamentari strappano o strapperanno alla borghesia in favore del popolo. A suffragare l'infelice tesi il Miani cita le opere pie nelle mani della borghesia, suggerendo che potrebbero essere di sollievo al popolo quando fossero nelle sue mani; le quali mani poi, secondo lui ed il legalitarismo tutto, non sarebbero che le amministrazioni socialiste, o governi che dir si voglia.

Come vedete la contraddittoria oltre di non rendere ad un ordine concreto di disputa, dopo le parole del Miani, poteva di venire meccanica, e spaziando a salti e sbalzi nell'infinità di sottigliezze cavillose che i socialisti ci oppongono per buona contraddittoria sospingendoci nostro malgrado a ripetizioni continue, poteva finire dico col confondere la discussione, stancando l'uditorio.

Prende quindi la parola nuovamente il Calcagno, che accennando al vizio della discussione e rispondendo tuttavia al Miani in merito alle opere pie, frutto della rudimentale e se vogliamo interessata solidarietà umana, già anticamente e direttamente nelle mani del popolo come Enti morali, poscia autoritariamente accentrate nelle amministrazioni comunali e provinciali, poscia ancora arbitrariamente accentrate dai governi nelle proprie amministrazioni spogliatrici, costringe il Miani ad una seconda replica, nella quale ammettendo [illegible] — tanto per dire — l'importanza della propaganda orale e scritta, conchiude rivendicando la tattica del proprio partito capace di opporsi alle vessazioni governative, capace di salvaguardare e rivendicare anche gl'interessi e diritti del popolo, poichè esso popolo, — e lo dice lui — sinceramente parlando, non ebbe mai rappresentanti diretti e sinceri nel parlamento.

Peccato! Aveva detto una verità, ma l'offuscò subito aggiungendo che i deputati socialisti ora rappresentano sinceramente i lavoratori, perchè lavoratori loro stessi (sic) ed alzando la voce dice che gli anarchici ci dovrebbero per confessare che la poca libertà di cui godono per la loro propaganda la debbono ai parlamentari socialisti che fecero cadere il decretone Pelloux.

A questa milionesima ripetizione socialista-socialista, il compagno Calcagno, [illegible] bra proprio voglia gridare il "qui ti voglio" ed alzandosi spiega all'uditorio che veramente il popolo non ebbe mai rappresentanti in parlamento, tuttavia dacchè la costituzione esiste, il popolo devette per sempre credere di averli avuti. "E' tanto vero questo mio asserto" — dice il Calcagno, — che la vecchia democrazia compresa, nella denominazione di *sinistra storica*, a sua volta credeva sinceramente di rappresentare le aspirazioni popolari di quei tempi, perchè per quelle aspirazioni subì carcere ed esilio, e se i suoi nomi illustrarono i codicetti *uomini grandi*, godevano per la simpatia e fiducia che godevano dal popolo. Fu anche per quest'ultimo fatto, — continua l'oratore — che il socialismo, allora nuovo e puro potè vieppiù dimostrare il positivismo della propria dottrina, poichè affermatido che se le miserie del popolo erano causate dalle cattive amministrazioni governative degli uomini, lo erano ancor più dal sistema, il socialismo potè sviluppare maggiormente, trasfondo tra la propria concezione ed il sistema borghese una linea netta e precisa che a scancellare può la sola Rivoluzione."

Continuando ancora s'oppone alle considerazioni relative alla libertà esistente, che il Miani dice opera dei deputati socialisti, inquantochè la libertà di pensiero, di parola, stampa ed associazione trovansi sancite già nello statuto costituzionale che il popolo strappò con martirologi e rivoluzioni alle monarchie aristocratiche.

E disse bene: ma fu più felice, incisivo ed ironico ad un tempo col domandare al Miani: "Al popolo russo privo ancora della costituzione, per averla, cosa consiglierebbero i socialisti: la legalità o la rivoluzione?";

A questo non rispose il Miani. Vero è che la parola spettava anche ad altri, ma la risposta poteva anche limitarsi ad una sola parola, che forse il Miani non disse per non... interrompere.

E così presero la parola altri individui; il compagno Vochini che fece un parallelo tra le libertà sancite mediante la rivoluzione del '48 e quelle esistenti, osservando argutamente che se l'azione parlamentare fu incapace di conservare la libertà dal popolo conquistata col proprio sangue, sarebbe follia il credere che potesse aumentarla. Rilevò inoltre l'azione deleteria esercitata dal potere, citando i famosi quarantottisti, Crispi, Nicotera, Depretis e compagnia. Il compagno *Sur le trisard* lumeggiò intelligentemente il moto rivoluzionario sempre più ascendente, accennò al Miani non essere l'istruzione ufficiale che forma la coscienza degli individui, bensì l'istruzione e l'educazione scevra da preconcetti e superstizioni consuetudini.

Ebbe ancora la parola il Miani, ed osservando che i moti del '48 furono rivoluzioni borghesi, credendo di sorprenderci sdoppia il concetto del movimento popolare di quel tempo e sfuggendo tutte le osservazioni fattegli dice che le *parole sono parole e i fatti dimostrano che i socialisti sono avanti e gli anarchici indietro.*

Ebbero ancora la parola due altri socialisti di cui mi sfuggono i nomi e le poche ed inconcludenti frasi e la discussione continuò con un eloquente discorso del compagno Cassi che passò in rivista tutte le vergognose transazioni socialiste e criticando scarbamente la volubilità dei Millerand e dei Turati ebbe frasi felici, e più geniale ancora quand'osservò al Miani che la prova della coscienza socialista disgraziatamente si rivelava nel numero ristrettissimo dei socialisti intervenuti.

Da ultimo il compagno Ghio con esempi pratici e palpabili dimostrì l'elasticità effettuola e delicata del socialismo sulla via della legalità ove adagiandosi sulle soglie dei ministeri e delle monarchie, va e viene prostituendosi, mentre negli anarchici conservando tutta la genuina sua ruvidezza che tanto paventa la borghesia e fon'anche intimidisce i lavoratori, tuttavia svilupperà promettente. "Non è sì numero che badiamo noi — disse il Ghio — alla testa o alla coda poco d'importa; l'importante per noi si è che tanti o pochi, quali pochi e quei tanti abbiano conscienza delle loro comuni idealità."

E così chiuse la discussione dirò ufficiale, poichè ripresa subito qua e là nei gruppi e grappetti che s'andavano formando nell'esodo dalla sala.

Loyalhanna, Pa.

La *Pittsburg Commercial Gazette* ed il *Progresso Italo-Americano* ne sballano delle marchiane, il primo narra ai suoi lettori bonaccioni un torneamento cavalleresco degno della musa d'Ariosto e ne fa protagonista e Rodomonte Joe Brook un disgraziato agente di birreria che può avere

Carolina la sera, l'intrigo e magari la paura, ma d'altro nulla proprio.

Qui doveva aver luogo un meeting di protesta contro il sopraintendente Paterson della Coal and Coke Co., comizio che non rimase perchè pur troppo le condizioni morali di questo ambiente non sono ad uno stato troppo illuminato di coscienza. Si voleva insomma che fossero pubblicamente denunciate le ingiustizie del sopraintendente, che fossero reintegrati nel loro posto coloro che erano stati licenziati *per aver cambiato birra*, che si istituisse un *chapus workmen* per conto dei lavoratori, che il *Machemith* facesse meglio il proprio dovere e fosse pagato secondo il guadagno di ciascun minatore.

La *Pittsburg Commercial Gazette* narra invece che Joe Break sciolse colla forza un comizio di oltre un centinaio di anarchici armati di revolvers, fucili, bastoni e chi più ne ha più ne metta.

Non ci dovremmo mica che ci fossero a Loyalhanna 100 operai coscienti dei loro diritti mentre il numero di costoro è quasi nullo. Sta però che anche allo stato attuale delle cose Joe Break non spingerebbe il suo zelo pel fido Paterson fino a diventare il tutore guerriero. È molto più comodo e sopi sicuro il coraggio a chiacchere!

Morale: Joe Break non è Alece ed il corrispondente della *Pittsburg Commercial Gazette* è un mentitore.

* * *

Il corrispondente del *Progresso Italo-Americano* però gli da qualche punto.

Certo Motta, un cagnotto di Joe Break, domenica notte faceva lo spaccone per le bettole maltrattando tutti coloro che han l'anima men vile della sua e non vogliono seguirlo nel suo culto mercenario per l'eroico Joe Break. A qualcuno, tirato in casa con aggusto, riuscì a rompere i connotati ma alfine avendo prima insultato, poi aggredito qualcuno meno paziente s'ebbe due revolverate alla testa.

Non v'è nulla di più doloroso che queste scene selvaggie fra sfruttati che hanno poi verso la prepotenza dei padroni e dei *boss* tanta domestica servilità e una parola, un consiglio venuto al riguardo con sentimenti di pacificazione o di riflessione sarebbe stato benveduto anche dal *Progresso Italo-Americano*.

Ma che! Il suo corrispondente si limita a dire che *il Motta è stato assassinato da un anarchico e che la popolazione è in fermento e può scovare e linciare l'assassino.*

Questo corrispondente, questa volta la bischia ha morso il ciarlatano, il feritore non è un anarchico è un *reale carabiniere* che fino a ieri ha difeso l'ordine costituito, i patrii istituti e la greppia a cui ramingano anche i mulatti del *Progresso* e che domenica ha difeso, legittimamente se stesso.

Nessuno vi domanda di riscontrare in lui anarchico il galantuomo; ma che sugo c'è, corrispondenti del *Progresso*, ad essere carogne per sport?

Port Chester

Le mie felicitazioni ai compagni del Circolo Indipendente di New York per aver messo le mani sulla spia *Giannatasio Michele*, felicitazioni tanto più cordiali che alcuni mesi or sono avevo segnalato già ai compagni lo strano procedere del *Giannatasio*, le sue insistenze continue per avere la lista dei componenti il Circolo, le sue premure a sbirciare immediatamente il nome dei compagni che l'avvicinavano. Allora le mie osservazioni parvero temerarie ora sono confermate dai fatti e rimpiango di tutto cuore di non essere stato presente alla cerimonia gli avrei volentieri testimoniato con qualche carezza la mia soddisfazione.

Vostro

PUGLIESE SANTO.

Le nostre compagne

Un nuovo gruppo

"Anarchia e le donne" è il nome di un nuovo gruppo costituitosi in [illegible] Paterson fra le nostre compagne col intento di diffondere [illegible] fra il numeroso elemento operaio [illegible] della nostra città.

Il nuovo Gruppo che avrà qui largo campo alle proprie attività e che non mancherà di portare un largo ed efficace contributo alla causa dell'emancipazione della donna, manda un cordiale saluto alle compagne delle altre località invitandole a mettersi con esso in comunicazione a maggior profitto degli intenti comuni ed avverte che ogni giovedì sera alle 7 e mezza vi sarà nel locale del circolo 91 Straight St. riunione e discussione famigliare.

Per quanto riguarda il gruppo e per le nuove possibili adesioni dirigersi a Niafa Baronio 90 Straight St. Paterson, N. J.

Biblioteca anarchica

I compagni che desiderano approfondire i loro studi e confortarli di tutto il largo contributo che nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti portano all'evoluzione del pensiero, alla causa della verità e della emancipazione gli intelletti migliori di ogni nazione, troveranno sotto questa rubrica segnalate le opere migliori e costituire una vera e precisa biblioteca anarchica.

Nel daremo delle opere che conosciamo un cenno sintetico così del loro contenuto come del loro carattere e valore particolare, di quelle che non ci sono passate per le mani riassumeremo il giudizio che intorno ad esse avranno dato critici autorevoli o giornali amici augurandoci che il desiderio dei buoni libri e dei buoni studi si diffonda fra i compagni a maggior vantaggio dei nostri principii che hanno nella scienza e nella verità la loro base incrollabile.

Esquisse d'une morale sans obligation ni sanction. — di *M. Guyau*. (Un grosso volume 5 franchi). Felix Alcan Editore, 108, Boulevard Saint Germain, Paris.

E' senza dubbio l'opera più splendida di morale che sia venuta in luce in questo secolo. Il Guyau morto giovanissimo a 33 anni ha lasciato una produzione intellettuale del più alto valore tra cui oltre alla morale sopracennata — che è sentimento anarchico dei tempi nuovi opposto ai randelli bottegai, utilitarii e convenzionali delle vecchie scuole — sono da annoverarsi: *D'Irreligion de l'Avenir, D'Art au point de vue sociologique, Education et Heredité' Morale Anglaise contemporaine, Vers d'un Philosophe* e molti altri lavori d'altissimo valore.

L'Individu contre l'Etat, di Herbert Spencer.

In questo libro l'egoismo cieco e gretto del borghese trasuda senza vergogna da ogni pagina. Per l'autore quando v'è miseria nella vita dell'operaio essa è meritata conseguenza della sua sregolatezza.

Accanto a coteste esposizioni di sodisfatto vi sono però pagine stupende in difesa dell'autonomia dell'individuo contro l'ingerenza dello Stato e queste pagine scritte, secondo l'intenzione dello Spencer, per tutelare l'egoismo borghese, sono armi e contributo meraviglioso a demolire il suo sistema.

Un volume lire 2,50 — Felix Alcan Editore, 108, Boulevard Saint Germain, Paris.

Les Assemblées Parlantes, di E. Leverdays.

Critica ammirevole del suffragio universale e del parlamentarismo. Stile limpido e vigoroso; la falsità del sistema rappresentativo attuale, la corruzione morale che inquina le assemblee politiche vi sono magistralmente esposte e denunziate.

Un volume lire 3,50. Carrè editore, 3, Rue Racine, Paris.

Melanges Philosophiques, di Diderot.

Questo volume comprende: Pensieri sulla interpretazione della natura, Pensieri filosofici, Supplemento al viaggio di Bougainville e forse quanto di più interessante si può trovare nelle opere di Diderot circa la religione, l'amore, il Materialismo.

Un volume lire 0'25. Biblioteca Nazionale, 5, Passage Montesquieu, Paris.

La spia Giannatasio

Presentiamo ai nostri lignobile figura della spia MICHELE GIANNATASIO da Solofra, Avellino, di cui abbiamo lungamente parlato nei nostri numeri precedenti raccomandandolo ai compagni pel caso se l'avvenisse a trovare tra i piedi e ringraziamo i compagni del Circolo Indipendente dello invio del clichè come il abbiamo sinceramente felicitati della nuova scoperta.

PICCOLA POSTA

New York.—P. Romano.—Ricevute 2,75 rimesse con sua 8 corr. Passiamo l'importo alla sottoscrizione non sapendo a che titolo sono state raccolte ed offerte. Grazie. Saluti.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Barbot 0,25, G. Coppo 0,25, L. Bocchio 0,50—West Hoboken: Enrico Rubeo 0,25, Nicola Zazen 0,25 — Hall Mass.: A. Lapi 1,00, G. Bragnoni 1,00—E. Boston, Mass.: G. Grande 0,50—Hoboken: G. Morone 0,25—New York José Rivieuliano Argais 0,50 4,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,40

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

West Hoboken: Rassmbole 0,50, Son Catarina 0,70, G. Bracco 0,25, Meccanico Geppini sidone 0,50. Per la Q. S. 0,05—New York: Sconnazzo 2,00, V. Biotto 1,00 Ricevute per mezzo Pietro Romano 2,75—Boston, Mass.: Francesco Carisi 0,50—Middletown, Conn.: I compagni di Middletown 5,30, Saracchi 0,25—Paterson: Avanzo bicchierata 0,90—Saginaw, Mich. Valentino Fen 0,00, Enrico Coletti 0,50 11,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	4,75
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	11,90
Totale	$ 17,05

USCITA

Deficit	[illegible],44
Composizione No. 119	[illegible],00
Tiratura No., 113	10 00
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,20
Diverse	1,35
Giornali	0 10
Affitto locale	11 00
Per un mese illuminazione e riscaldamento	4,82
Totale	$ 106,38

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	106,38
Totale entrata	17,05
Deficit	$ 123,70

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 630,51
Opuscoli comprati alla S. S. L.	10,00
Acquisto opuscoli Free Society	0,00 651,76

ENTRATA

Somma precedente.	272,20
Gilry. Cal.: Canovazzi R. 1,00, Boston, Mass.: Avigerno 0,25, Cambridge 0,25, East Boston: John Grande 0,25, U. Grande 0,25, Paterson: E. Vinale 0,45, Saginaw: V. Zea 0,50	1,45 277,75
Deficit	373,85

Hofer." Qualunque visita intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gustavo Brandt" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

La [illegible] debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 196, [illegible] Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Tessler alle sedi del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni martedì e nel pomeriggio di ogni domenica al 194 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 128, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno Luigi Moretto, Box 156, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo Indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 218, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 216 S. 9th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno E. Volgo, Sub Station No. 3, P. O.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIACOMO BARTOLOMEO	40 cent.
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	60 cent.
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cent.
Senza Patria, di P. GORI.	20 cent.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cent.
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cent.
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cent.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent.
Prezimus Tuus di P. GORI.	20 cent.
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSCONI	5 cent.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minori di F. SILVESTRI	5 cent.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. ERCOLE	5 cent.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent.
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	[illegible]
I Delitti di Dio di SEBASTIANO FAURE	[illegible]
La credenza religiosa di SALVATORE	[illegible]
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	[illegible]
La Peste Religiosa di John Most	[illegible]
A Proposito di un regicidio di P. EIN[illegible] TEVE	[illegible]
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	[illegible]
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	[illegible]
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	[illegible]

Presso la nostra biblioteca si trovano inoltre disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 centesimi.

"Perchè siamo Internazionalisti" dello Studente S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 centesimi.

"Il Canzoniere dei Ribelli" 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" D. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Ameliore Ghirlandi 5 cents.

"La Campagna" di Maria Grossi. 5 cents.

"La Rivoluzione sociale" di P. Delmaschio. 5 cents.

[illegible] abbiamo [illegible] opuscoli per complessivi [illegible] che vendiamo con [illegible] di cinquanta [illegible] pronti [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commendatizie, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 23 NOVEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 118.

Ai compagni

Le condizioni del nostro giornale sono tutt'altro che floride, lo specchio amministrativo della nostra gestione che si chiude ogni settimana con un deficit progressivo ne dice più' lungamente assai di quanto lo potrebbero larghe e dettagliate spiegazioni illustrative.

V'ha di più'. Il materiale tipografico è malandato ed insufficiente specialmente se dovremo, come è nostra intenzione, dar mano alla periodica e regolare pubblicazione di qualche buon lavoro di propaganda scientifica.

Noi rivolgiamo quindi a tutti i compagni un fervido appello perchè ci vengano in aiuto e ci mandino colla maggior sollecitudine la loro quota di concorso a rimediare così al deficit amministrativo come al difetto di materiale tipografico.

L'antico, diffuso e fedele appoggio dei vecchi e numerosi amici della Questione Sociale non ci mancherà' in questa occasione e ringraziandone fin d'ora i compagni li preghiamo a volerci dire, spedendoci i fondi raccolti per noi, in quale misura essi debbono andare a beneficio del giornale, in quale porzione all'acquisto di carattere per la tipografia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

I gruppi femminili di propaganda

I gruppi che alcune nostre compagne in altre località sono in via di formazione accennano ad un risveglio gagliardo e fecondo della propaganda dei nostri principii e sono promessa lusinghiera di un contributo d'energie che—bisogna avere il coraggio di confessarlo—ci è mancato fin qui.

Le donne che in mezzo a noi hanno saputo rompere audacemente la cerchia dei convenzionalismi abusati, il vincolo delle tradizioni resistenti, la catena dei pregiudizii vieti e tenaci—in cui si dibattono sterili, insoddisfatte ed impotenti le aspirazioni femminili,—ed assurgere ad arditezza spregiudicata d'indagine e di critica, a convinzioni definite, ad azione illuminata, coerente e coraggiosa sono rarissima eccezione.

La triplice schiavitù religiosa, giuridica ed economica che dall'educazione, dalla legge, dal capitale è fatta alla donna, non è certo l'ambiente più propizio a determinare nell'animo suo l'efflorescenza delle iniziative, delle ribellioni, delle aspirazioni e delle affermazioni coscienti ed ardite del suo diritto alla libertà ed alla emancipazione.

A determinare questo ambiente, a favorire lo sviluppo di questi sentimenti di libertà e di emancipazione noi avremmo dovuto convergere tutta la somma delle nostre energie più intelligenti, più delicate e più assidue, noi che pur sappiamo per lunga ed orgogliosa esperienza quanta inesauribile dovizia di bontà e d'amore, quanta esuberanza di abnegazione e di forza attendano frementi nell'ansia mite delle nostre compagne di essere prodigate e sbrigliate fuori della galera delle vecchie formule e della decrepita morale pinzocchera e utilitaria verso la libera espansione sconfinata dei sentimenti, degli affetti e della vita. E noi sappiamo che quanto è morbido, acuto, stridente nelle passioni finisce per attenuarsi sotto la fatidica carezza della libertà fino ad equilibrarsi in palpito normale di affetti sanguigni e sinceri, e che la nostra sarebbe stata opera altissima d'educazione e di pacificazione umana.

Indifferenti, sciocchi, egoisti e disadatti ci siamo invece accontentati fin qui di lanciare su per le vanità stentoree dei programmi ampollosi l'ipocrisia delle grandi frasi adulatrici che dovevano rivolarci alla donna crociati ardenti e devoti della sua emancipazione celarie... che in fondo all'anima nostra, cristiana e cattolica sempre malgrado gli assidui lavacri, s'era appena ricomposto sull'*impura* lo spregio beffardo del giudizio mosaico e della tradizione biblica perchè ebbro di tumida lussuria e di cronica lascivia riprendesse Don Giovanni, sul plettro rivoluzionario risuscitando tutto l'escobardismo degli egoismi opportunisti e sofistici hanno sempre scomunicato come premature, arrischiate e sovvertitrici tutte le dottrine che, riferendosi all'attuale condizione della donna e sopratutto al bisogno di riconoscerle con un po' d'esempio un briciolo di minuta libertà, minacciano turbare l'ordine delle *nostre* famiglie, la quiete dell'animo alle *nostre* compagne fedeli, l'orario della pappa ai *nostri* marmocchi ed arrischiano di far preferire il rombo d'un comizio, le fanfare di una dimostrazione alla piovorugiola quotidiana delle maritali giaculatorie. Sotto i pronomi possessivi quando non ischiamazza furibondo un padrone potete esser certi d'udirvi il mormorio brontolone di Tartufo.

E' facile comprendere che con siffatta miseria e pusillanimità di criterii non si doveva fare sovverchio camminno, che l'emancipazione della donna non solo non doveva fare un passo verso la sua realizzazione, ma non si sarebbe mai seriamente e profondamente discussa, che anzi ad iniziare una discussione seria sia mancata fin qui anche la parte documentale, che nessun contributo di studii ci sia venuto dalle donne, e che la maggior somma degli articoli rovesciati senza nesso e senza metodo sulla densità varia ed infinita del tema si raggiri sciocca, ciclabea e puerile sul tema obbligato del *libero amore*.

Tema importante, urgente e grave senza dubbio, grave di problemi complessi ed ardui intorno a cui la ricerca e lo studio debbono affaticarsi senza tregua e senza debolezze, ma che sarebbe tempo fosse portato in *più spirabil aere*, fuori delle argomentazioni convenzionali che al di là dei dieci comandamenti e del codice civile, scavalcati con eretica e spregiudicata disinvoltura, tenderebbero a ricostituire in nome della *libertà degli affetti della donna*, una mal velata forma di certi diritti signorili e spagnoleschi che nel medio evo si nascondevano sotto un ipocrita denominazione latina e che si tradurrebbero di fatto nel *diritto del maschio* di usare e di abusare, sostituito il raggiro alla violenza, di un individuo dell'altro sesso, il che può essere un triste e sciagurato diritto di *proprietà* mal e poi mai di libertà e meno che meno di libertà della donna.

La quale vuol essere considerata sotto altro aspetto che non sia sempre quello del piacere e delle soddisfazioni sessuali, funzioni necessarie ma in cui lungi dal consacrare in qualche modo la libertà dei nostri sentimenti ed affetti noi obbidiamo inconsapevoli all'istinto

[redacted]

Quando l'associazione complessa che è l'amore sarà studiata e considerata con criterii un po' più elevati che non sieno quelli dei seminaristi in rottura di bando e di voti di castità, quando comincerà, ad essere studiata sotto il rapporto intimo delle alleanze intellettuali e morali che possono annodarsi tra individui di sesso diverso e che sono attualmente limitate dal rapporto sessuale prevalente ed esclusivo, la sincerità, la dignità, la libertà dell'amore [redacted] la base naturale di ogni unione e l'emancipazione della donna avrà fatto un passo gigantesco verso quello "*stato sociale più sano, più giusto e meglio ordinato in cui*, secondo il Lanessan, *non vi saranno più tante donne–trastullo nè tanti uomini brutali fino alla bestialità, in cui essa potrà essere eguale all'uomo nell'educazione, nella famiglia, nella società.*"

Le nostre compagne che vanno istituendo nelle varie località i gruppi della cui fondazione ci rallegriamo sinceramente hanno evidentemente compreso che se non portano dirette ed ardenti le loro energie in vantaggio della loro causa esse minaccia di trascinarsi eternamente vinta fra l'indifferenza generale; hanno evidentemente compreso che qui ove la donna ha coll'uomo identità di condizioni economiche, comunità di lavoro, di interessi e di aspirazioni, la sperata e preziosa solidarietà dei due sessi, fattore incommensurabile di emancipazione comune, si potrebbe facilmente conseguire con un po' di metodo, con un po' di costanza.

Lavorando cioè con un po' di metodo e un po' di fede a dissipare pregiudizii ed equivoci, ad attenuare antagonismi sciocchi e gretti, a cementare sulla base incrollabile del comune interesse l'organizzazione economica delle compagne di lavoro, a nobilitare di mutuo rispetto e di inalterabile fiducia le unioni felici per libera elezione, per affettuosa concordia d'intenti e di opere; ad educare, sopratutto, con illuminato intuito dei domani la generazione che si affaccia alla vita inconsapevole delle sue tempeste, delle misteriose incognite dell'avvenire, degli aspri conflitti da cui per virtù di abnegazioni eroiche, inflessibilità di propositi tenaci uscirà instaurato il regno della libertà, consacrato, nella rivendicazione completa di tutte le aspirazioni generose, il diritto alla vita ed al benessere.

Compito faticoso e grave, lavoro enorme a cui non sarà soverchio il contributo dei numerosi gruppi femminili che sull'esempio degli esistenti verranno stringendo in una maglia fitta di propositi generosi le forze vive di tanti cuori libe-

[redacted]

competizione; lavoro fecondo che porterà allo sviluppo della nostra propaganda un contributo assiduo e prezioso ed al quale noi dobbiamo senza sottintesi e senza meschinità tutto il nostro concorso.

Sottrare lentamente all'influenza dell'educazione convenzionale, che comincia dalla culla la sciagurata opera sua di perversione, i nostri bambini, i soldati delle buone battaglie, i cittadini della città umana ed avviarli con cura paziente alla fede dei tempi nuovi, a sentimenti meno egoistici, a rapporti più umani, ad amori meno bestiali è opera libertaria del più alto valore a cui non son certo impari gli animi ed i propositi delle nostre compagne migliori.

Alle sciocche od avvelenate letture che fin dai primi anni, nella scuola e nella letteratura volgare, circonvengono con tutte le suggestioni mistiche o selvagge della religione e della patria, della passione rassegnata e della prepotenza in armi l'intelligenza impressionabile sensibilissima del fanciullo sostituire la critica semplice, piana e progressiva di tutte le grandi menzogne convenzionali, la demolizione sistematica di ogni culto bugiardo, di ogni autorità, di ogni dogma e liberare dai mille raggiri della morale corrente, dalla bava sordida degli interessi immediati ed esclusivi il germoglio incerto della coscienza adolescente, crearle attorno l'ambiente amico che ne conforta e ne conforti le larghe e caratteristiche espansioni di spont[redacted]

sconcerano e di originalità sarebbe ravvisarsi con progresso costante verso le conquiste immediate e finali della rivoluzione.

Noi attendiamo quindi dai gruppi femminili di propaganda i più grandi vantaggi, augurandoci che la mole immensa di lavoro invece che allo scoraggiamento determini alla tenacia persistente di chi ha coscienza dell'altezza e del valore della propria funzione, determini sopra tutto a quella intelligente divisione di lavoro che permette l'immediato e razionale impiego di tutte le energie più diverse, diverge per le valvole di sicurezza dell'azione e dell'apostolato le esuberanze frementi ed irrequiete e toglie la possibilità delle indecisioni, della incertezze in cui la fede vacilla, la coscienza s'annebbia e l'attività, l'energia, la forza si sciupano e si perdono in uno sport vano di cicalecci superflui, di sterili musonerie, di odiosi pettegolezzi che ci allontanerebbero dalla lotta gagliarda e feconda, dalla meta scoprata e lontana.

E nella lotta c'è posto per tutti: pei gruppi che si limitano all'organizzazione economica delle compagne di lavoro, per quelli che preferiscono le tempeste emozionanti della propaganda ribelle, antireligiosa, antimilitare, antipatriottica, pei gruppi che si propongano a scopo la cultura letteraria e scientifica della donna, per quelli che cureranno l'edizione e la diffusione di letture elementari pei nostri bambini, per le madri che diffonderanno norme precise d'allevamento razionale della prole, per le studiose che divulgheranno le utili norme d'igiene della casa, della famiglia, della persona, del lavoro, per le temerarie che scalmaneranno del loro spirito demolitore il regime borghese e per le fedeli che porteranno nelle coscienze annebbiate lenta ed assidua l'analisi e la critica dei fenomeni quotidiani, il raggio d'una speranza, un bagliore della nostra fede, alta semplice e buona.

C'è posto per tutti e tutti vi porteranno secondo le particolari opportunità dell'ora, secondo la natura dell'ambiente, secondo il proprio temperamento l'inapprezzabile tesoro di energie intellettuali e morali che noi abbiamo trascurato fin qui e che è garanzia sicura di vittoria in un avvenire non remoto.

Al lavoro! Le nostre buone compagne troveranno nella QUESTIONE SOCIALE, che saluta oggi auspici migliori e coi voti più fervidi questo splendido risveglio, la loro fedele tribuna, l'appoggio fraterno, disinteressato e devoto.

Oggi.

La famiglia

La famiglia tipo di società?

Da molto si è discusso e molto ancora si discute se la famiglia possa considerarsi come tipo di società futura. Ora anche degli anarchici entrano in lizza e pretendono che la famiglia sia o possa considerarsi come tipo di società anarchica. In verità non so di qual famiglia si intenda parlare, e non comprendo come una società si possa aspirare ad una società sul tipo della famiglia, mentre la famiglia stessa è stata, e, o sarà sempre necessariamente la derivazione dell'ordinamento economico. Ed in vero chi per poco voglia guardare retrospettivamente la storia della famiglia, osserverà che è stata la legge economico-sociale che, col suo modificarsi, ha modificata la famiglia, non già che questa famiglia abbia mai influito su questa legge.

Ed infatti nello stato selvaggio, quando l'uomo (*1° periodo*) rifugiato negli alberi, vive di frutta, quando (*2° periodo*) pel nutrimento utilizza i pesci con l'uso del fuoco, quando (*3° periodo*) la selvaggina diviene mezzo ordinario di nutrimento e la caccia l'abituale lavoro; egli, vivendo girovago e soddisfacendo i bisogni presenti nulla conservando pei domani, non ha alcun sentimento della proprietà, questa non ha alcuna forma determinata, e neanche la famiglia ha forma veruna. Gli uomini vivono in poligamia, e le donne contemporaneamente in poliandria.

Ma quando l'uomo, forse per le intemperie che lo hanno costretto a non poter cacciare, ha cominciato a soffrir la fame, allora comincia a coltivare anche più preveggente; domestica gli animali, per ser-

virsene secondo il bisogno, e siccome più individui riuniti possono meglio rispondere ai fini comuni, cioè di pigliar vivi gli animali e custodirli, così, nel medesimo tempo che sorge la proprietà mobile, sorge la famiglia: la famiglia dei consanguinei. I gruppi matrimoniali sono distinti per generazione. Il nonno e la nonna erano fratello e sorella: i loro figli (fratello e sorella) sono marito e moglie; i figli di costoro formano un terzo circolo di sposi, e così di seguito.

Lo sviluppo dell'uomo continua: allo stato pastorale succede l'agricolo, alla vita nomade la patriarcale. Egli avendo dovuto condurre il suo gregge di terra in terra, ha potuto riflettere sulla produzione delle piante, e quindi si dà alla coltivazione della terra. Sorge la proprietà immobile. E sorge anche un altro tipo di famiglia.

Alla famiglia di consanguinei succede la famiglia Punalua. Si esclude il commercio sessuale tra genitori e figli: ora quest'esclusione si fa anche tra fratelli e sorelle.

Un certo numero di sorelle germane o di più lontano grado erano le mogli comuni di un certo numero di uomini, non loro fratelli e non sempre fratelli tra loro. Questi mariti comuni fra loro si chiamavano Punalua, cioè compagni, consorti. Parimenti un certo numero di fratelli germani o di grado più lontano erano i mariti comuni ad un certo numero di mogli comuni, non loro sorelle, nè sempre sorelle tra loro, le quali reciprocamente si chiamavano Punalua.

In questa forma di famiglia, ed in tutte le forme a gruppi, pel fanciullo è certa la madre, ma non il padre. E poichè è dimostrabile soltanto la discendenza dal lato materno, così vige il diritto materno, sebbene ancora non è questione di diritto in senso giuridico.

Intanto l'uomo, per ripararsi dal sole e dal gelo, comincia a costruire capanne per sè e covili per gli animali. Utilizza il legno ed i minerali: fabbrica gli strumenti di lavoro: entra nel quarto periodo del suo sviluppo: l'artigiano. E' un gran momento: le sorti dell'umanità si decidono. I più scaltri s'impongono al meno sviluppati, li rendono loro soggetti, loro servi. I più lavorano a beneficio di pochi. Lo sfruttamento si origina [illegible] e comincia a flagellare l'ignoranza. La lotta di classe è creata.

Bisogna riformare la famiglia; non è più possibile in essa che un solo capo, un solo padrone. I matrimoni a gruppi divengono impossibili; succede la famiglia sindiasmica. Un uomo vive con una moglie; però la poligamia resta un diritto del marito, mentre dalla moglie si richiede la più assoluta fedeltà; l'adulterio è punito anche con la morte. Però il vincolo matrimoniale facilmente può sciogliersi, ed i figli restano alla moglie come prima.

Qui comincia la vera famiglia: nasce la parola *famulus* che non vuole indicare la coppia matrimoniale, ma la collettività dei *famuli*, cioè degli schiavi domestici che appartenevano ad un uomo.

Mercè il lavoro degli schiavi assoggettati, dei *famuli*, la proprietà familiare cresce va. Il padrone degli schiavi volle esserne assoluto padrone; fu rovesciato il diritto materno ed istituito il diritto ereditario paterno. E così il sesso femminile ebbe la grande sconfitta storica.

La donna fu vinta, cioè il vincitore l'asservì, la rese schiava, strumento delle sue voglie, semplice macchina di procreazione.

Per assicurare la fedeltà della moglie, o per meglio dire la paternità dei figli, la donna è consegnata all'uomo come cosa, di cui egli può disporre a suo talento. Uccidendola esercita un diritto.

Così, poco a poco, nacque la famiglia monogamica, la odierna famiglia. E' questo il tipo della società alla quale si aspira?

La famiglia ha tre grandi peccati di origine: è nata col nascere della proprietà, si è determinata col nascere della schiavitù, ha seguato la grande sconfitta storico-mondiale della donna. Noi che vogliamo la proprietà comune, noi che aspiriamo all'uguaglianza, noi che reclamiamo il risanamento morale della donna — noi dobbiamo distruggere l'organizzazione della famiglia, e nulla conservare di essa, in nulla imitarla.

Essa non può essere tipo della società alla quale aspiriamo, essa che è la conseguenza della società che noi odiamo.

Si è detto che nella famiglia vige la regola: *a ciascuno secondo i proprii bisogni.* [illegible] è vero. In famiglia si mangia alla stessa tavola, ma non tutti sono coperti dalle stesse vesti. C'è chi ha la catenella di [illegible] chi non può avere neanche l'orologio di [illegible]. Ci è chi si diverte, e chi si annoia: chi può disporre di molto oro e chi manca del necessario, chi può vivere in pollaia e chi è costretto alla mezz'erbazione. [illegible] non vive di solo pane.

Se anche questa massima fosse scrupolosamente osservata, ciò che non può essere nella famiglia ci sarebbe sempre un'autorità! Potrebbe quindi considerarsi come tipo d'una società in cui vigesse il comunismo autoritario, non già d'una società anarchica.

Chi caldeggia l'idea di considerare la famiglia come tipo di società, dice: "La famiglia è un comune, quantunque d'altra parte sia un'autocrazia benevola d'altronde, feroce e tutelare".

Si confessa dunque che è un'autocrazia. In quanto all'*autocrazia benevola e generosa* poi fa ridere. Anche lo Czar si dice un autocrate tutelare. Noi siamo anarchici insomma tutto, e rifuggiamo da qualunque autocrazia, comunque la si voglia battezzare.

Ma è inutile fare altre considerazioni. La famiglia non può considerarsi come tipo di una società anarchica, appunto perchè in una società anarchica la famiglia non può, non deve esistere. Sparite le proprie famigliare, sparisce la famiglia che su quella ha base.

La famiglia nasce dal matrimonio, ed, in una società anarchica, dovrebbe nascere dal libero e spontaneo accoppiamento di due individui di diverso sesso. Ora, affinchè questi due individui restassero uniti, e quindi fosse campo a che la famiglia si sviluppasse, bisognerebbe ammettere necessariamente che il loro amore fosse eterno, che morisse con la loro morte.

Comprendo che forse ci saranno degli individui i quali resteranno uniti in matrimoniale per tutta la vita, e che vorranno anche vivere sotto il medesimo tetto, ma ciò non implica che daranno campo a che una famiglia si sviluppasse. Essi non potranno imporre le loro volontà a loro figli: non ci sarà nessuna legge che stabilisca ciò. Quegli [illegible] saranno responsabilmente convivere coi loro genitori, e [illegible] liberamente le loro tempeste.

Grazie a Czolgozs

Telegrafano al *Sun:*

Washington, 16 nov.—Il presidente Roosevelt nel suo prossimo messaggio al Congresso prenderà un'attitudine decisiva in favore di una legislazione che costringa i "trusts" e tutte le grandi combinazioni industriali a cambiare la loro linea d'azione di fronte al pubblico.

Egli inoltre caldeggerà al Congresso di approvare delle leggi che proteggano gli operai nel loro diritto di organizzarsi.

La parte del messaggio riguardante questi provvedimenti è già stata scritta e messa a conoscenza di parecchie persone fuori del gabinetto. Naturalmente gli interessati nei "trusts" sono molto contrariati da queste disposizioni del presidente, ma egli è fermo nella sua decisione e non si lascierà disuadere, essendo le sue vedute in proposito il frutto di lunghe riflessioni e di una matura convinzione.

E' anche la nostra convinzione, a dire il vero, è anzi convinzione più nostra che [illegible] disinvolto presidente Roosevelt fece [illegible] alleato tactico e palese dei grandi avoltoi dell'aggiotaggio diventato d'un tratto molto perplesso sulle future conseguenze del *fruste.*

Ci guardiamo bene dal denunziare come avventata la conversione del presidente Roosevelt, crediamo al contrario che ella sia frutto di matura riflessione, e che a determinarla fra i molti argomenti estratti e ricondotti il ricordo provvido di Czolgosz non sia dei più trascurabili.

I *trusts* hanno suscitato tante collere! Quel povero McKinley è finito così male! I giustizieri germogliano così improvvisi e così duri!

E' facile immaginarsi cotteste sospensioni d'animo, cotteste perplessità di Roosevelt, il quale ha senza dubbio scoperto la successione di McKinley, ne vuol godere con soddisfazione imperturbata i benefici, ma non invidia certamente la gloria del martirio al suo imperiale predecessore.

Czolgosz *pazzo, incosciente, degenerato* mette a segno ed a giudizio il cervello e la politica di Teddy Roosevelt!

Proprio così!

Ergastoli Industriali

Sotto questo titolo noi verremo settimanalmente svolgendo una pagina od un episodio della triste storia del lavoro locale, pagine che metteranno particolarmente in rilievo le vergogne del regime capitalista, le viltà turpi che in nome del diritto di proprietà si commettono a danno degli sfruttati d'ogni categoria non pure dai padroni la cui crescita è giustificata dalla sordida insaziabilità del guadagno ma dai subalterni, dai bravi, dai boss, dai bulli che a far mostra delle loro poliziesche attitudini di cani da presa ci mettono dello studio, dell'intenzione e dello zelo.

Tutti coloro che sono in posizione di mandarci informazioni precise, circostanziate di tempo, di luogo e di persona avranno tutta la nostra gratitudine.

La responsabilità di tutte le pubblicazioni è assunta illimitatamente da noi, i corrispondenti però ci faranno cosa grata a contrassegnare la corrispondenza, *unicamente per nostro uso e per permetterci di estendere le informazioni*, col loro nome che naturalmente *non sarà comunicato ad alcuno.*

LE TINTORIE

Basta essere disceso in qualcuna delle molte in cui si consuma rapidamente senza congruo compenso la vita del nostri tintori per dedurne la constatazione immediata che esse sono un'anticamera d'ospedale, una preparazione metodica alla vecchiaia precoce, agli sciacchi cronici, alla morte rapida e dolorosa.

Nessuna delle applicazioni e delle norme igieniche che la tecnica e la scienza moderna impongono in simili casi, nessuno dei riguardi che possano venire da una umana considerazione di pietà vi trova posto.

I locali bassi e malsani, le finestre sprangate a tutti i rigori della stagione, l'insalubrità dell'ambiente congiurano alleati contro la vita dell'operaio.

A quindici a venti piedi sotto il livello del suolo, fradicio dal capo alle piante egli si dibatte come un'ombra d'uomo tra le nuvole dense di vapore che salgono dai bagni in ebollizione, soffocato dalle evaporazioni avvelenate che lo premono da ogni parte e gli stiosciano il sangue per ogni poro mentre il reuma, la sciatica, la pleurite l'attendono in agguato fra i cenci umidi, le correnti d'aria, i rapidi mutamenti delle temperature estreme che sono l'ambiente mortifero in cui lotta quotidianamente per il pane quotidiano.

Per gli animali da soma, che costano, c'è il riguardo del padrone e la pietà della gente, per i tintori dei nostri edificii non c'è nè riguardo, nè giustizia, nè pietà, non v'è nè orario, nè regola, nè giornata, c'è il veleno nell'aria, il parossismo convulso dell'asfissia, l'abbandono disperato del deliquio, c'è il padrone implacabile, c'è il boss feroce come un negriero, spietato come tutti i guardaciurma, avido come tutti gli animali da presa e di rapina.

Eppure v'è una sfruttatura d'esagerazione nè di rettorica.

Scendete nei riparti *coloris* purga e dintorni, interrogate i poveri e pallidi visi sbiaditi che intristiscono fra quelle bolgie e la verità vi lampeggierà nuda e trista sotto lo sguardo allibito.

Date un'occhiata anche esternamente alle immense fabbriche che in pochi anni con sorte insolenti sulle cadenti catapecchie e la rapida fortuna dei subiti guadagni vi dirà di che sangue sia murato ogni mattone di l'ergastolo, di quali miserie siasi nutrita la pinguedine delle rapide fortune che assicurano alla ditta *Asger & Simon* la prosperità sfacciata e l'universale venerazione degli sfruttati.

E se voi riuscite a penetrarvi vi vedrete desolazione ben peggiore.

La direzione del lavoro è affidata ai fratelli *Boll* e non si può dire certamente che i criterii direttivi siano ispirati a sentimenti umani, non vi è pietà nè per l'adolescente nè pel vegliardo; i tintori debbono tingere un numero determinato di partite ogni giorno, non v'è stanchezza, accidente o considerazione d'orario o di giustizia che possa interrompere il calcolo e la previsione del padrone bisogna finire la partita prolungando la giornata oltre il termine legale, sopprimendo ove d'uopo l'ora meridiana di riposo, sacrificando in una diabolica

frenesia di fatica i manovali, curvi sotto la minaccia perenne del licenziamento, sotto lo sguardo poliziesco, l'eccitamento selvaggio del boss sempre vigile nella sua opera di mastino fedele e feroce.

Ed è da notare che nel riparto cellule sono ancora rose; a tingere conto libbre di seta lavorano in media quattro operai, ma nel riparto purga e dinamite, dove l'ambiente è micidiale, il lavoro è raddoppiato e per ducento libbre di seta non si adibiscono mai più di quattro operai, due soli talvolta si fanno bastare.

E si lasciasse almeno l'operaio al quieto e normale disbrigo del suo lavoro! se questo almeno fosse egualmente distribuito!

Invece l'inadatto e l'inesperto sono a capriccio del *boss* addatti a lavori cui sono insufficienti ed incapaci mentre per convenzionali minuti lavori dell'apprendista è talora adibito un abile operaio.

Turbamento nell'economia del lavoro e della forza che è determinato dalla *camorra* che gli operai inabili, ad evitare il licenziamento, debbono pagare al *boss*.

Chi non conosce Muller, il boss della tintoria Weidmann? chi non sa che egli impiega i primi capitali parecchi gli abbonino con una strizzatina d'occhio venti o venticinque soldi?

Chi ignora che nelle officine della Ditta Bolton Brothers la camorra è tributo d'obbligo a quanti chiedono di lavorarvi; e che nel setificio Auger & Simon colla camorra scatta audacemente ed assiduamente alcuni boss hanno potuto facilmente costruirsi la palazzina?

Naturalmente non tutti coloro che entrano pagando la camorra sono poi in caso di sbrigare il loro lavoro, molti arrischiano ogni giorno di essere licenziati e sono sotto la perpetua minaccia del *boss* che si calma poi facilmente mediante il contentino di un pizzico di dollari alla quindicina e . . . dà il lavoro a sbrigare a qualche disgraziato che raddoppia di fatica e tace per non essere licenziato.

A questo modo in un sol giorno Giorgio ed Alberto Bekl si spartirono col capo dei tintori la tenue somma di 190 dollari pagati da tre disgraziati entrati a lavorare nel riparto *purge*.

E' vergognoso certamente dover constatare che poveri disgraziati s'acconcino per lavorare a taglio di tal [illegible] ma cosa si deve dire, che [illegible] carogne che benedette di lad[illegible] tutti beati si fanno pagare per dar lavoro ai poveri paria chè la miseria butta loro fra i piedi?

E potrei continuare su questo argomento fino alla nausea se a darvi un'idea generale della funzione di tutti i vassalli grandi e piccoli — che rappresentano, con tutta l'untuosità delle sardine dei facchè, il padrone nei singoli riparti, direttori, time-keper, boss, sorveglianti canaglie tutte l'una più dell'altra matricolata — non bastasse il breve episodio seguente.

Il Boss della tintoria Auger & Simon che ha la faccia ripugnante d'uno sbirro, il gusto osceno e la parola triviale cacciò a colpi di stecca nei fianchi dalla fabbrica un povero diavolo d'abbruzzese, padre di figlioli perchè offeso da una sconcia parola aveva invitato il *boss* ad usare un linguaggio meno volgare.

Non è triste dover constatare che i *boss* siano vili, la viltà è nel loro mestiere, il soffio e l'animo si trasformano secondo la fazione, ma è desolante veder piombata nel brago morto della viltà più sozza la massa incosciente dei lavoratori refrattarii ad ogni idea e ad ogni sentimento di solidarietà e d'unione mentre a questa storia d'infamie sarebbe scritta senza ritardi e senza trepidanze la parola: *fine!* se una intesa fratellevole, se un sentimento di fraterna assistenza anche soltanto morale stringesse in un fascio potente le volontà e gli effetti dei lavoratori rimasti alla dignità ed alla coscienza.

Cesserebbero le violenze, svanirebbero le facili prepotenze, gli arbitrii, i soprusi, i licenziamenti ecc illottisti ed interessati ed il rispetto dell'operaio e del lavoro non sarebbero come oggi un pio e vano desiderio.

G. DI N.

(*Continua.*)

Abbiamo, in gran fornace, il ritrovato di

MICHELE ANGIOLILLO

——— PREZZO 10 SOLDI ———

Le nostre compagne

Il Gruppo di Propaganda Femminile testè costituitosi allo scopo di educare la nuova generazione ai santi principii anarchici terrà la sua prima riunione la sera di giovedì 28 Novembre corrente al No. 338 E. 22 St. terzo piano.

Le compagne e simpatizzanti che ritengano opportuno uno scambio di idee in proposito sono vivamente pregate a non mancare.

Il gruppo intende promuovere una serie non interrotta di conferenze dirette a chiarire come possa utilmente contribuire l'elemento femminile alla propaganda dei principii specialmente in questo ha tratto colla educazione dell'infanzia e coll'emancipazione della donna.

Si è pensato fin qui assai di donne anarchiche ma il progresso delle idee in mezzo a loro non ha fatto a tutt'oggi che scarso e disagevole cammino per mancanza di propaganda metodica, regolare e progressiva.

La riuscita di questi mezzi sarà oggetto della nostra prima riunione a cui nessuna vorrà mancare.

ALCUNE COMPAGNE.

New York 19 Novembre 1901.

Lo sciopero di Biella

Le ultime notizie dello sciopero accennano alla possibilità di una composizione, mancano però le notizie definitive di una generale ripresa del lavoro.

Sopra parecchi capitoli gli operai e gli industriali si sono intesi avendo i padroni ceduto sul prezzo del doppio telaio, sul turno del lavoro, sulle falle, sulle macchinette, sulla ritenuta del 5 per cento e sul lavoro festivo.

Essi si mostrano però meno trattabili sulla riammissione del personale al lavoro.

Si capisce!

Vorrebbero ben cedere alla massa ed ingraziarsela ma vorrebbero sfogare il mal celato loro furore di vendetta e colpire colla disoccupazione cronica, gli audaci, i ribelli, i sobillatori.

Ed è proprio su questo punto che converge la tenace e coraggiosa resistenza degli scioperanti: o tutti riammessi o subito o nessuno! I padroni, ipocriti e graniti a [illegible] rebbero gli altri man mano secondo che lo venissero consentendo le esigenze del lavoro.

Carogne! vorrebbero castigare così lunghi ed espiatorii digiuni lo spirito ribelle degli agitatori, ma per questa volta dovranno proprio incominciare dal boccone più cattivo e dalle pillole amare.

Ancora della spia Pagnacca

La famosa spia Pagnacca s'è ancolata di fare il sagrestano ed è ritornato a Newark, N. J. dove lavora da cappellaio.

Pare che malcontento di non aver avuto a suo tempo il conto che gli spettava vada rispondendo, colla sfrontatezza del mestiere, che tutto quanto è stato pubblicato a carico suo dalla QUESTIONE SOCIALE e dall'*Aurora* non era che calunnia e bugia.

I compagni stiano in guardia e ricordino che quando il Pagnacca fu sorpreso gli si trovarono in tasca diversi biglietti del Vice Console Pratt che non lasciavano dubbio alcuno sulla missione che gli era affidata.

Egli era specialmente incaricato di scovare il domicilio di uno dei presunti complici di Bresci, di assodare chi fosse stato a dettare la dedica a Bresci, ed ideare ed eseguire i bottoni commemorativi ed a fornire indizii ad altri individui di cui nei biglietti del Pratt erano le iniziali trasparenti assai.

Ora è tornato a Newark dove vive quieto insieme ad un'altra nota spia consolare lo *Scarlatti* detto *monco* già inviato all'epoca dei complotti del Consolato a Chicago e sfuggito alla trappola tesagli al suo ritorno in New York in grazia all'imprudenza d'un ebdomadario coloniale. E' facilmente riconoscibile perchè gli mancano il medio, l'anulare ed il mignolo della mano destra. E' un po' più alto della statura ordinaria, magro, capelli castani e si spaccia per agente teatrale.

Lo raccomandiamo alla avvedutezza dei compagni.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

UNA RIUNIONE IMPORTANTE.—Ad iniziativa della Società operaia di M. S. *Patto di Fratellanza* di Paterson che aveva diramato gli opportuni inviti, i rappresentanti di numerose associazioni operaie locali si riunirono domenica 17 corr. al Bartholdi Hall verso le tre pomeridiane per deliberare sulla condotta da tenersi dalla colonia italiana di Paterson di fronte ai giudizii calunniosi che la stampa indigena ed italiana d'America emettono con speciale compiacenza sulla nostra colonia ad ogni minimo pretesto.

Le proposte furono diverse e dopo un dibattito lungo e serio l'idea prima di una protesta da inviarsi ai giornali fu scartata non parendo più opportuno risvegliare discussioni sopite. Tra le proposte che meritarono tuttavia l'onore di una lunga ed elevata discussione e cui quasi tutta la numerosa adunanza prese parte vanno notate quella della nomina d'un comitato di vigilanza e di tutela che avrebbe avuto l'incarico di agire immediatamente, in caso d'attacco da parte della stampa, ad ottenere rettifiche o modificazione di giudizii; l'altra che fu concretata nell'ordine del giorno che sotto riportiamo, il quale ottenne l'unanimità meno uno dei voti e che andrà concretandosi in applicazione pratica ad opera del comitato iniziatore della lodevolissima agitazione e certo coll'unanime adesione di tutti gli elementi della colonia.

L'efficacia della manifestazione delibera ta dalla riunione preparatoria della scorsa domenica è incontrastabile e del carattere più elevato. Senza aver l'aria di disseppellire rancori sopiti cosa mira nettamente, sull'esperienza del passato, a togliere che inconvenienti dolorosi si ripetano in avvenire e raggiungerà tanto più sicuramente il fine che si propone se iniziatori ed aderenti sapranno mantenerla con largo ed educato spirito di tolleranza al di sopra di ogni meschina considerazione di chiesuole politiche o di clientele regionali.

La seria e civile discussione di domenica scorsa ci è arra che la bella battaglia per la dignità e per la libertà a cui è chiamato [illegible] bottegaia e del giornalismo della biada non conobbero mai, neppur di vedute.

ORDINE DEL GIORNO

Di fronte alla condotta sistematica della stampa locale che prende pretesto da ogni occasione per colpire di giudizii calunniosi la colonia italiana,

Le associazioni operaie di Paterson, riunite ad avvisare la necessità di un provvedimento

Protestano

contro i giudizii recidivi e calunniosi della stampa

Deliberano

che il Comitato iniziatore, aggregatisi i rappresentanti di tutte le associazioni costituite, di tutte le classi di cittadini della colonia

Convocati

un pubblico comizio di protesta contro i giudizii sopra riprovati e studi con autorità di numero, di riflessione e di adesioni come si possa al riguardo modificare l'errato giudizio della stampa e mettere ostacolo al ripetersi di tali inconvenienti.

Per gli scioperanti biellesi

Lunedì 18 corrente il gruppo socialista di Paterson e molti compagni nostri del gruppo "Pensiero ed Azione" e "Diritto all'Esistenza" si riunirono nei locali della QUESTIONE SOCIALE, per venire colle più pronta sollecitudine e colla migliore efficacia in aiuto agli scioperanti biellesi.

Dopo breve e cortese discussione si venne concordemente nel proposito di raccogliere immediatamente per sottoscrizioni fra lavoratori quanto più è possibile in aiuto agli scioperanti, salvo a provvedere con più maturo proposito ed in più larga misura nel caso che lo sciopero avesse a prorogarsi.

La nostra Festa

La Festa drammatica a beneficio del nostro giornale avrà luogo la sera di Giovedì 28 corr. nel Teatro Sociale 325 Straight St. Alle ore 8 pom. sarà rappresentato il dramma in vernacolo piamontese "l'Dritt d'vive" di Mario Leoni. La "Simpatica" presterà il suo brillante concorso. Ingresso Soldi 15. Non cercate reclame.

New York

La fame! Grandi bagascie le grandi Repubbliche! In Francia le parole *libertà, fratellanza* ed *uguaglianza* non sono scritte che sulla porta delle carceri, i sentimenti che esse dovrebbero esprimere sono in perpetua disprezzo; in America, oh! in America la vergogna dei morti di fame e di freddo monta insolente a schiaffeggiare in pieno volto i miliardarii che rientrano ai tiepidi nidi d'inverno dalle ridenti conche di Nizza e d'Amalfi.

La Metropoli americana ha le reggie sontuose dei Morgan e dei Carnegie ed ha per inevitabile contrasto le soffitte nude, nudi i suoi morti di freddo e di fame.

Oggi è la volta di Felicetta Mobilli, abitante 1448 Second Ave., i cui sei bambini sono ridotti a tale sfinimento che non possono trascinarsi a chiedere sulla via la consueta elemosina.

Gran bagascia la grande Repubblica!

I TRENTA DENARI DI GIUDA. — Genariello il nostro minuscolo Re Tremarella ha giocato un tiro ladro alla Camorra della "Beneficenza Italiana" a cui non ha voluto fosse accordata la rappresentanza del Banco di Napoli. Naturalmente non è l'immoralità dei camorristi sopradetti che ha determinato il provvedimento, anzi il furto organizzato, la corruzione intima della famosa *Beneficenza* sarebbero stato un gradito titolo di merito e di distinzione se . . . non ci fosse stato qualche peggior ribaldo che aspettava da tempo il banchiere Cesare Conti, emerito poliziotto e spia patentata del Consolato d'Italia a cui dovevansi da tempo i trenta denari di Giuda.

Ora l'agente del Banco di Napoli è lui. Coraggio cche ingenue dell'emigrazione, portate allo sbirro, al sagrestano delle spie

La sconfitta dei mangia-anarchici — *parlando con tutti i possibili riguardi* Sig. D. Zucca creato cavaliere della Corona d'Italia per servizii resi al Consolato italiano in odio nostro ha, per quel che se ne dice, addolorato vivamente il caro papà e cugino — per giunta — del re piccinino. Secondo i si dice la sua condizione presenterebbe una certa gravità ed i nostri buoni coloni sarebbero nella più viva inquietudine al riguardo. Povero papà e povera Italia! E dire che non appena un mascalzone paga il conto un ciarlatano lo invidia!

Oh perchè non fare un solo funerale!

GEROSIN.

Si pregano tutti i compagni e specialmente coloro fra essi che già appartennero al Circolo di Propaganda Libertaria a non mancare alla riunione che avrà luogo la sera di Martedì 26 corr. alle ore 8 pom. al Nó. 413, Second Ave. fra le 23ª e 24ª St. quarto piano sul davanti.

Nella speranza di trovarsi numerosi per riprendere uniti il lavoro comune mandiamo a tutti un cordiale saluto.

ALCUNI COMPAGNI.

West Hoboken, N. J.

Per gli scioperanti Biellesi. — Ad iniziativa della locale Associazione musicale nel salone Aquadro ha avuto luogo ieri sera una brillantissima festa operaia a beneficio degli scioperanti biellesi.

Concorso enorme di pubblico venuto ad applaudire il concerto distinto e la valentia incontestabile e brillante della nostra musica, venuto specialmente per testimoniare la propria solidarietà cogli scioperanti biellesi in rivolta contro le sagherie sistematiche del capitale. Verso le 9 cessato le ultime note dell'Inno dei Lavoratori il compagno Estevo venuto appositamente da Paterson spiegò con parole facile e chiare si convenanti l'alto significato della riunione tributando benevolo augurio ad altre

opere di solidarietà e ricordando opportunamente che a West Hoboken l'idea della Casa del Popolo aveva avuto larga ed espressa adesione eccitò i lavoratori a tradurre in realtà questo vivo desiderio comune. "Nella Casa del Popolo, conchiuse Esteve, i figli del lavoro matureranno nell'esercizio della solidarietà, nella discussione libera, famigliare ed elevata, l'era della vittoria del proletariato, l'opera di quella emancipazione che voi avete con amore immutato avvantaggiato stasera colla vostra splendida affermazione di solidarietà e di fratellanza".

Dopo di lui il presidente dell'Associazione Musicale ringraziando cordialmente gli intervenuti dichiarò che la Musica si farà dovere gradito di prestare il proprio concorso volontario in tutte le circostanze consimili.

Prende quindi in seguito la parola il compagno Galleani che scioglie un inno vibrato alla solidarietà in cui il lavoratore trova la forza, la fiducia ed il coraggio delle sue iniziative e delle sue lotte, rileva che se le sconfitte son più frequenti che le vittorie e se talvolta pare che la fede ed il coraggio si ripieghino, le affermazioni concordi e deliberate dei lavoratori coscienti rilevano e riconfortano le energie costellate nell'ora del pericolo contro l'esterno nemico.

Accenna sommariamente alle vicende dello sciopero, alla gagliarda e tenace resistenza dei nostri compagni di laggiù, delle nostre coraggiose sorelle forti e coscienti e con parola ardente e pittoresca riconduce per un minuto i presenti — biellesi in gran parte — per le valli e le balze che risuonano in quest'ora dei nostri inni ribelli e ripetono l'eco del proposito tenace di vincere in nome del sacrosanto diritto alla vita.

Mi è impossibile riassumervi la vibrante e calorosa invocazione del Galleani interrotta quasi ad ogni parola da applausi unanimi ed insistenti, vi dirò soltanto che la chiusa poetica con cui si accomiatò dall'uditorio sollevò il generale entusiasmo e che è desiderio comune che il Galleani ritorni presto fra noi.

Il Compagno Curoso presentò poi il seguente ordine del giorno a nome del Circolo di Studi Sociali di West Hoboken:

"Il popolo lavoratore di West Hoboken:

Ritenendo che le insurrezioni operaie in nome della dignità del lavoro e della vita contro l'esosità del capitale e del privilegio sono un passo ardito verso l'emancipazione economica dei lavoratori.

Considerando che lo sciopero dei tessitori biellesi è atto di energia collettiva e cosciente diretto a riscattare contro la prepotenza e l'usura il diritto sacrosanto della esistenza.

Perchè l'alto esempio di fratellanza con corde sia ammaestramento fecondo ed utile di organizzazione libera ed educatrice tra gli sfruttati di qui.

Manda ai lavoratori biellesi l'espressione sincera e viva dei proprii sentimenti di solidarietà coll'augurio fraterno e fervido che la loro vittoria inauguri la primavera delle finali rivendicazioni del proletariato."

Fu approvato all'unanimità.

Il predetto della festa ($ 31,10) sarà mandato telegraficamente per gli scioperanti alla Camera del Lavoro di Biella.

Serata indimenticabile e di buona propaganda.

ROCAMBOLE.

* * *

Discussioni famigliari. — Si avvertono i compagni che nel Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, Central Avenue 164, a cominciare da domenica 24 corr. avranno luogo alle 8 pom. di ogni giorno festivo discussioni famigliari a cui tutti possono intervenire con ampia libertà di parola.

Tema della discussione di domenica 24 corr.: "Mezzi pratici di propaganda".

San Francisco, Cal.

I socialisti ed il voto. — Eccovi i risultati delle ultime elezioni ed i voti ottenuti rispettivamente dai candidati delle varie frazioni politiche della località.

Candidato repubblicano	voti	27.718
" democratico	"	26.647
" unione operaia	"	21.776
" socialdemocratico	"	912

Calcolate la somma totale dei voti dati in rapporto alla popolazione della città, che supera i 400.000 abitanti, tenete conto che il numero dei votanti è stato inferiore di oltre 5000 a quello delle votazioni dello scorso anno malgrado che la popolazione, e proporzionalmente anche il contingente elettorale, sia aumentata e non vi sarà difficile conchiudere che l'astensione per le elezioni diminuisce in ragione inversa almeno del fervore che i socialisti mettono nella loro propaganda elettorale.

Ma le elezioni attuali han dato ammaestramento migliore; gli intrighi salirono ad una superlatività tutta nuova e la nausea da cui sono stomacati gli operai intelligenti e coscienti si può dire assoluta e completa.

I capitalisti temendo che il malcontento grande determinato dallo sciopero dei meccanici e dei carrettieri e dall'apparato poliziesco che protegge gli scabs non indirizzasse i lavoratori ad appoggiare la scheda socialista organizzarono poco prima delle elezioni il nuovo partito dell'Unione operaia, sfoderarono un programma sbalorditivo con carattere socialista ed accapparrarono come vedete quasi tutti i voti.

L'antagonismo pel tra il *Labour Party* ed il *Social-Democrat Party* ha cresciuto la confusione e la divisione. Secondo il primo i Social-democratici non hanno trovar candidati che tra i preti senza pulpito, gli avvocati senza pudore e dottori senza clientela, che arrivati al potere tradiranno la causa operaia.

Dal suo canto il Labour Party rimase inabile pena a raccogliere le 5000 firme necessarie a fare includere i suoi candidati nella scheda che poi furono per arbitrio esclusi.

Se questo non fosse avvenuto si sarebbero avute due schede socialiste e la divisione si sarebbe ancora accentuata.

E se il popolo tenesse conto della lezione e dello spettacolo e se riflettesse che alla sua emancipazione egli deve pensare e provvedere da solo e se sapesse a suo tempo mandare a quel paese tutti i tutori interessati ed ipocriti che sfruttano e gabbano la sua buona fede anche lo scandalo delle ultime elezioni servirebbe a qualche cosa.

G. LOMBARDI.

Hasokansack, N. J.

La colonia italiana di questa località è dintorni è invitata ad intervenire alla grande Festa da Ballo che sarà tenuta al Sisco Hotel, Hudson St. a favore dei 4000 scioperanti biellesi.

La Banda Italiana presterà gentilmente il suo concorso con un programma vario di squisiti pezzi di musica.

E' convegno di solidarietà e nessuno mancherà d'assistervi.

IL COMITATO.

Diamond, Ind.

Anche qui si è costituito un gruppo di propaganda e speriamo presto con discussioni famigliari, colla diffusione di buoni opuscoli e di giornali e coll'aiuto di qualche propagandista fare opera buona in prò delle idee comuni.

G. FERRARI.

PICCOLA POSTA

Bridgeville, Pa.—G. Bianchi.—Abbiamo spedito.

Newburg.—G. Surino.—Grazie, non si dimentichi.

New York.—Lomb.—Cercherò d'esser così sabato. Grazie. Saluti.

Milford.—Bottelli. — Grazie; riceverete saluti presto nuovi indirizzi.

West Quincy.—A. Monti.—Ricevuto; grazie. Saluti.

New York.—C. Radice.—Ricevuto. Saluti.

New York.—Giornale "Proletario".— Alcuni lettori della Q. S. ci chiedono la pubblicazione del totale dei voti raccolti dai socialisti in queste e nelle passate elezioni amministrative. Voleste accontentarli voialtri che potete certo meglio documentare questi dati? Grazie.

Diamond, Ind. G. Ferrari. Sta bene per gli opuscoli. Ti avvertiremo non appena passerà in ostasi paraggi un pò lontani un propagandista. Coraggio e avanti.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE

Nel precedente Sottoscrizione al No. 111, si è scritto erroneamente: Federal, Pa.: Avanzo bicchierata 9,65. Bisogna invece leggere 6,25, tale essendo l'importo pervenutoci.

ABBONAMENTI

Hornsby, Ark.—Antonio Menapace 6,00—Barre, Vt.: A. Bonza 6,00, S. Rizzi 6,00, Marietta Conti 6,25, G. B. Frumetti 6,50, A. Fregoni 6,25, A. Giani 1,00—New York: Amilcio Conte 6,25—Gorham, Colo. G. Bojanelli 6,00—West Hoboken: Raffaele Magnoli 6,50, Ghietti Luigi 6,25, Giuseppe Paginese 6,50— Milford, Mass.: A. Piccolo 1,00—Williamston, W. E.: Michele Sensini 6,50, M. Rizzi 6,50, G. Sironi 6,25. Totale 7,75

VENDITA GIORNALI

Totale 6,65

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New Salem, Pa.: Cecchelli 6,26—Barre, Vt.: C. Cadorri 1,00, Suc le Trisorri 6,50, G. Laricia 6,25, A. Candarelli 6,25, G. Palotta 6,25, Un sozzo cancellaro 6,25, Guglielmo 1,00, A. Giacobbe 6,25, Minelli 0.50, A. Giani 6,20, F. Calderara 6,25, G. Ferrari 6,25, Mary Catto 6,25, C. Granai, salutando i compagni di Quincy 6,00, A. Bianchi 6,50, Calcagni scemo 6,25, Un vigliac o 0,06, S. Barr 6,25, A. Ronca 6,25, R. Campana 6,25, B. Gilli 0, 0, G. Cladendendi 6,25, P. Maimini 6,25, E. Malnati 6,25, A. Pirolini 6,00, J. Barocca 6,25, D. Giuseppe 6,25, G. Bossi 6,25, Il peso più lungo 1,00, S. Bianchi 6,25, Bianchi 6,25, Taddei 6,25, C. Franzi 6,50, G. Cardini 6,25, G. Comi 6,25, M. Cossi 6,25, C. F. 6,25, G. Cas sai 6,50, Cechina 6,15, S. Garibroldi 6,05, Trovati 6,05, S. Bianchi 6,25, G. Dottore 6,10, E. Somaini 6,25, Un alcoolizzato 6,50, A. Casolini 6,25, G. Mai 1,00, G. Trini 1,00, S. Boaglio 6,25, A. Bianchi 6,25, Gattani 6,25, B. Ferrari 6,25, A. Frattini 6,25, A. Massani 6,25, G. Comolli 6,25, F. Brogini 6,15, G. Movalli 6,15, G. Cassani 6,25, S. Bianchi 6,25, F. Comi 6,25, S. Giudici 6,25, G. D. Frumetti, ricordando il saluto al compagno A. Massi di Quincy 6,25, G. Novalli 6,25, P. Catto 6,25, B. Magnaghi 6,25, C. Rizzi 6,25, G. Caro 6,25, L. Cravero 6,25, C. Bruna 6,25, L. Santorelli 6,25, M. Giacobbe 6,10, Mary Giacobbe 6,05, S. Bernalliere 6,25, Mary Abbiati 6,10, Donzola 6,25, A. Cavanna 6,25, N. N. 6,10, Due bastardi 6,15, G. Bossi 6,10, Mazza Bossi 6,10, Maria Bossi 6,10, D. B. Kingston 6,10, V. S. M. 6,10, W. Cacagno 6,10, Carolina Bottoggi 6, 6,10, P. Ferrari 6,11, D. Calcagni 6,05, Carolina Bottoggi 6,10 — Lazor, Pa.: Una corda a Leone XIII, L. Martinelli 6,25, Uniamoci a studiare 6,25, Dinamite alle chiericbe G. D. 6,25, Abbasso gli opportunisti 6,10, Pel nuovo trsano 6,10, Stefano Piacibello 6,25, G. Cerino 6,25, M. Scapocchia 6,25, B. Paolantonio 6,25, C. Rossini 6,10, E. Perot 6,25, M. Main 6,20, S. nanca 6,15, S. Gaisazi 6,15, A. Laini 6,10, G. Di Alberti 6,25, Un saluto al prete di Lanna 6,25, A. Feden 6,10, Uno sputo a Giani. 6,25, Un saluto al papa 6,10, Odio gli oppressori 6, G. 6,25, ai vili che vogliono la sconfitta dei boss 6,15—New York: Canio Radice 6,50, Lo stesso 6,15, E. Di Donato 1,00, Mire Trity 6,50, Il Hirshkappo 6,25—Paterson: Gildo Cappio 6,25, La Simpatica 6,00, Gruppo Diritto all'Esistenza 2,00— New sadford, Mass. Prospero Fontana 1,00—West Hoboken: Ghiotti Luigi 0,05, Scambolo 6,25, Per la fuga di Cianfarra 6,25, Mosca 6,25—West Quincy: S. Rizzi 6,25, A. Monti 6,20—Milford: G. Lanciai 1,00, A. Botelli 1,00, Ardini Arturo 6,25, Un bacicola 0,50, B. Lanciai 1,00— Williamston, Vt.: Belli Degli Innocenti 0.10, T. Bianchi 0,10, El Limita 0,25, El Pignista di Gueb 0,10, El lampedde de Lamia 0,15—Newburg: G. Surino 0,50. Totale 43,96

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	7,75
Vendita giornali	6,65
Sottoscrizione permanente	43,96
Totale	$ 51,76

USCITA

Deficit	125,76
Composizione No. 113	15,00
Tiratura No. 113	10,00
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,83
Diverse	0,80
Giornali	9,14
Totale	$ 177,25

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	177,25
Totale entrata	51,76
Deficit	$ 125,50

Comunicazioni

Paterson, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 239 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Cheyenne, Kansas.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vostro interscrivirvi sarà il benvenuto.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 97. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Cutrovo, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

Federal, Pa.—Il gruppo S. A. B. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Taverne alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

Yohoghany, Pa.— Per tutte ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Coal City, Ill.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 159, Coal City, Ill.

New York.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alla 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutte quante riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

Lynn, Mass.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 213, P. O., Lynn, Mass.

Philadelphia, Pa.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 213 S. 6th St. si trova in vendita la Q. S.

West Quincy, Mass.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

Hackensack, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno R. Teige, Sub Station No. 3, P. O.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofobia di GIANNOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVESTRI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di EMMANUEL FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ERRENTE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

Presso la nostra biblioteca si trovano anche disponibili una discreta quantità di copie dei seguenti opuscoli:

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Mansoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Cannoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A seguito di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 30 NOVEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 114.

I. L. S. G. COLLECTIE F. PEDER

Ai compagni

La condizioni del nostro giornale sono tutt'altro che floride, lo specchio amministrativo della nostra gestione che si chiude ogni settimana con un deficit progressivo ne dice piu' lungamente assai di quanto le potrebbero larghe e dettagliate esposizioni illustrative.

V'ha di piu'. Il materiale tipografico e' malandato ed insufficiente specialmente se dovremo, come e' nostra intenzione, darmene alla periodica e regolare pubblicazione di qualche buon lavoro di propaganda scientifica.

Noi rivolgiamo quindi a tutti i compagni un fervido appello perche' ci vengano in aiuto e ci mandino colla maggior sollecitudine la loro quota di concorso a rimediare cosi al deficit amministrativo come al difetto di materiale tipografico.

L'antico, diffuso e fedele appoggio dei vecchi e numerosi amici della Questione Sociale *non ci mancherà in questa occasione e ringraziandone fin d'ora i compagni li preghiamo a volerci dire, spedendoci i fondi raccolti per noi, in quale misura essi debbano andare a beneficio del giornale, in quale porzione all'acquisto di caratteri per la tipografia.*

LA QUESTIONE SOCIALE.

AVVISO

Il Gruppo Diritto all'Esistenza è convocato per importanti comunicazioni, domenica 1.° dicembre alle ore 9 e mezza antimeridiane nel solito locale.

L'Universita' Popolare

Se l'iniziativa dei compagni di New York avrà il seguito d'adesioni che indubbiamente si merita, l'*Università Popolare* sarà presto una realtà provvida e benefica anche qui.

Sarà—quel che ha pure il suo valore—una prova eloquente della nobiltà dei nostri propositi e della corrispondente serietà dei mezzi con cui ne cerchiamo l'affermazione e l'esplicazione.

Gioverà certamente assai poco a rimuovere dai giudizi preconcetti e dalle condanne aprioristiche tutti coloro che dell'anarchia, degli anarchici e della loro propaganda hanno in tasca i giudizi confezionati di mala fede, d'orrore, di livori e di scomuniche, di criterii incontrovertibili di interesse materiale ed egoistico, dai pennaioli salariati della stampa camorrista.

Gioverà ancora meno a rattenere sulla via delle repressioni cieche e della finale perdizione la nostra borghesia ottusa ed obesa che si rassegna di mala voglia a vedere nel breve giro di un secolo le albe, i meriggi ed i tramonti cupi del proprio regime.

Ma sarà opera nobile di giustizia, di verità, di libertà.

Procedendo dalla constatazione amara che a troppa parte del popolo, l'istruzione alta e vera, quella che porta alla coscienza, ai libri giudizi, alle feconde e larghe affermazioni dell'individualità, è insidiosamente contrastata e sistematicamente contesa, l'*Università*, che sarà libera tribuna a tutte le dottrine, consacrazione assoluta della libertà di pensiero, di coscienza, di parola, di esame, di critica, romperà in breccia il pregiudizio che il sapere e la coltura debbano essere eterno ed immeritato privilegio di una classe e porterà alla causa della giustizia e della libertà, all'emancipazione della coscienza popolare quel contributo di energie e di simpatie che son necessaria condizione di ogni trionfo stabile e sicuro.

E deve dal suo nascere portare nel suo grembo e nello spirito largamente moderno dei suoi propositi e dei suoi metodi il suo carattere e la sua fortuna.

Se noi dobbiamo salutare unicamente a New York l'origine di una nuova scuola in cui le vanità disoccupate, le eroiche nullità e le fame usurpate rifriggano coll'eterno panigirico degli uomini provvidenziali la vicenda fatale degli avvenimenti memorabili che sono episodio transitorio nella vita delle razze, dei popoli, delle nazioni relegando sempre all'ultimo fondo lo sviluppo normale, utile, quotidiano delle grandi evoluzioni, e rifuggendo metodicamente dall'indagine, dalla critica, dalle comparazioni, dalle deduzioni severe, spregiudicate, ardite, oh! allora, meglio divergere a più intelligente ed utile esplicazione il tesoro di tanta iniziativa.

Dalla tribuna al popolo deve parlare alta, sicura, serena la voce dei credenti e degli apostoli qualè che sia la fede o la dottrina; nessuna autorità deve frenarne l'impeto e l'indagine, nessun controllo ridurla che non sia d'idee, di dottrine, di giudizi liberamente e contraddittoriamente espressi nella discussione cortese, tollerante, civile.

Infinito come il pensiero, come il moto, come la vita deve essere il campo delle sue ricerche che nessun vincolo di tradizione, nessuna pusillanimità di riguardi convenzionali dovrà limitare o circoscrivere, le discipline più diverse essendo l'una coll'altra solidali e contingenti, l'integralità della cultura essendo irrecusabile condizione di coscienza e carattere essenziale dell'*Università* che là appunto ove si ergono più tenaci le ultime resistenze del pregiudizio deve portare il coraggio e l'acume delle sue provvide demolizioni.

Galileo che contro il sole di Giosuè docile ai comandamenti di Jehova eresse coll'intuito del genio sulla rigidezza del calcolo l'armonia degli astri costellati nella scettica necessità del moto dopo il processo bieco e la tortura scellerata e la muta solitudine d'Arcetri ha finito per trovare anche presso Leone XIII e la Sacra Congregazione dell'Indice un po' di giustizia: la scomunica è stata proprio in questi giorni tolta alla sua dottrina.

La religione trascendentale di cui egli aveva sfatata la tradizione biblica, sbugiardata la rivelazione dogmatica si curva disfatta al trionfatore.. Vittoria lenta e postuma ma inevitabile del vero che s'afferma combattendo.

Ma vi sono verità che spostano tradizioni più antiche e più tenaci, interessi immediati e meno ideali, che urtano pregiudizi più vieti e più iracondi, che gridano diritti più umani e suscitano ire altrettanto feroci, persecuzioni altrettanto selvaggie che quelle della Sacra Romana Rota contro il solitario d'Arcetri, verità le quali portano un contenuto di giustizia così necessaria, così universalmente invocata che nelle aule dei patri atenei non trovano tribuna nè apostoli, nè diritto di asilo ed alle quali le porte dell'Università Popolare debbono essere aperte senza ritardo, senza censura, senza inquisizione.

Dai principii del nostro secolo ad oggi la critica demolitrice della proprietà individuale e dello Stato contro le immote teoriche dell'economia ufficiale è stata sì può dire la preoccupazione irrequieta e laboriosa dei pensatori moderni ed ha assunto in Proudhon e in Lassalle, in Marx ed in Bakounine carattere così scientifico, così irrefutabile di condanna che l'idea della socializzazione dei mezzi di produzione ha penetrato tutti i cervelli, anche i più refrattarii ed è presentita universalmente come l'inevitabile realtà d'un futuro tutt'altro che remoto.

A credere nella santità della proprietà individuale e nella menzogna della sovranità popolare dello Stato non sono rimasti che i proprietarii *quia possidentur*, secondo che spiega il vecchio canone del giure romano, e gli sfruttati i quali —come i poveri di spirito del vangelo—non sanno quel si fanno e pecore docili danno al pastore la lana preziosa e le figliuole procaci, schiavi fedeli, devoti e briachi di superstiti terrori religiosi, pervertiti dai comandamenti di santa madre Chiesa e dall'abito di una schiavitù secolare, adescati dalle tarantelle patriottiche e dai falsetti del suffragio universale han finito per credere che senza padroni e lesinar sul salario non ci sarebbe più modo d'aver lavoro, nè pane, nè felicità e sul serio che sono essi a far lo Stato, le leggi, le alleanze, le guerre e la pace.

Si comprende che in tale stato di depressione morale e nell'assenza assoluta di ogni dignità siasi venuto trascinando dall'uno all'altro periodo storico, estraneo ed indifferente ad ogni idea di civiltà e di progresso, immemore del passato, rassegnato al presente, sfiduciato dell'avvenire il nostro proletariato a cui le conquiste meravigliose della scienza, il linguaggio seducente della verità e le ineffabili bellezze dell'arte rimangono più misteriose e più impenetrabili d'un geroglifico: si comprende e si misura facilmente quanto sia ardua e faticosa la via delle auspicate rivendicazioni, quanto penosa la marcia e quanto largo contributo di forza e di fede vi recherebbero gli istituti che, rotti i ceppi ed i vincoli delle religioni bugiarde e delle menzogne interessate, sapessero assurgere alla missione redentrice di educare il popolo alla verità, alla coscienza ed alla libertà.

A questo compito nobile e generoso sono chiamate le Università Popolari dalla loro origine e dalla loro funzione e vi risponderanno con coraggiosa ed inapprezzabile efficacia ove non si trasformino in accademie di cicalecci sterili e presuntuosi, in palestra meschina di rivalità professionali, e non si deformino, come in Italia sotto la tutela ufficiale che ne soffoca immediatamente le caratteristiche preziose di libertà e di popolarità.

Se ci fosse lecito oltrepassare i modesti confini segnati in un giornale come il nostro ad un articolo di attualità e potessimo sommariamente riassumere la storia delle Università Popolari ci sarebbe agevole dimostrare che esse son nate in America, in Inghilterra, in Francia, in Italia da ultimo, per iniziativa popolare, dal desiderio e dal bisogno di apprendere e di conoscere che insito nell'umana natura si accentua nei contatti facili e diversi consentiti dalla vita moderna; che esse sono salite a sviluppo meraviglioso nei paesi in cui agitazioni popolari d'una certa intensità e di una certa estensione hanno affratellato, solidali nell'ora della buona battaglia, cuori nobili e libere menti, poeti ed operai, letterati e filosofi, scienziati ed artisti.

La condanna iniqua di Dreyfus, l'odio di razza che l'aveva determinata e che parve riaccendere per un momento sulla soglia del XX secolo le guerre religiose che avevan riarsa, divisa ed immiserita la Francia di Carlo IX e di Caterina, rannodando contro i gesuiti dell'aspersorio e della giberna, della sacrestia e dello stato maggiore in una falange superba e serrata Emilio Zola ed Anatole France, O. Mirbeau e Bernard Lazare, Tailhade e Faure, i popolani ribelli di St. Antoine, i grandi nomi della letteratura e l'ardente eloquenza dei tribuni, il bisogno di proselitismo ed ed il desiderio d'imparare è stata, a nostro avviso, la causa principale dell'enorme sviluppo seguito dall'Università Popolare in Francia e del carattere assolutamente libertario che ha conservato di poi.

Carattere che è vano cercare nelle Università Popolari d'Italia ove i faccendieri son molti e *vi sono inte-*

ci, presti e mal d'accordo come quei gli pensò a Rifredi i buoi.

Il carattere servile che è eredità così larga della vecchia educazione borbonica e papalina ha portato le Università sulla via delle inevitabili dedizioni, ed esse si sono inaugurate coi telegrammi al Re, i discorsi del ministro Nasi, la marcia reale e le nomine del Rettore a correre oggi a rompicollo già per la china ufficiale degli esami annuali tanto per conservarvi un po' del criterio cattolico di castigo e di premio, di paradiso e d'inferno che in Italia dal Papa a Mussolino è un po' nell'anima di tutti.

Mancando il carattere universitario che si risolve in universalità di programmi metodicamente sviluppati e quindi in educazione integrale, mancando il carattere di libertà che è inconciliabile colla tutela governativa ed ufficiale, alle Università Popolari italiane ridotte a povere, incomplete e petulanti scuole serali, è venuto mancando la ragione pratica dell'esistenza e si trascinano scolorite e moribonde a testimoniare quanto fallimente si possa pervertire da pochi appaltatori di nomea una buona, forte e sana iniziativa popolare.

I compagni di New York non consentiranno che sia così ignobilmente sfruttata e pervertita la loro e l'Università Popolare nata dal cuore e dal pensiero di liberi lavoratori, capitale a tutte le dottrine ribelli serberà inalterata la fede alla sua origine, la coscienza della propria missione e farà opera incorruttibile, sana e feconda di giustizia, d'emancipazione e di libertà.

Gipi.

La proprietà' e i vecchi pontefici

La Chiesa primitiva era libertaria; essa s'ispirava al ricordo di Cristo, vagabondo ribelle, filosofo sovversivo. Ma ciò non ha durato; appena ebbe acquisito un po' di potenza, la Chiesa divenne aggressiva, settaria, e quanto più essa si sviluppò in forza, tanto più s'allontanò dai suoi principii originarii. Cristo disprezzava i ricchi e malediva i mercanti infami; Roma capitalista, venera l'opulenza e protegge i ricchi. Cristo predicava l'ospitalità fraterna; Roma grida: all'infuori della Chiesa, non v'è salvezza!

Fra parecchie centinaia di Papi, se ne trova appena una diecina che siasi ricordata, su un punto determinato, degli insegnamenti del dolce Vagabondo, del quale essi hanno fatto un dio, attribuendogli tutte le loro villanie. Essi sono Clemente IV, Giuglio II, Sisto IV, Paolo V, Sisto V, Clemente VII, Benedetto XIV, Pio VI ed anche Pio VII, il primo pontefice del secolo passato.

Leone XIII, due volte miliardario, non fu così "debole" come questi suoi predecessori e s'è ben guardato dal fare rispettare la prescrizioni "socialiste" di Clemente IV.

Ecco di che si tratta. Un movimento di ribellione serpeggia nell'Agro Romano. Intorno a Roma si stende un'immensa pianura, senza coltura e senza case. Queste terre incolte hanno dei proprietarii; ma di quando in quando delle bande dei lavoratori, col bastone alla mano, invadono una proprietà e pretendono lavorare questa pianura, dove l'aria muore bruciata... Ed ogni volta una compagnia di fanteria arriva, disperde gli agricoltori; e la magistratura condanna gli invasori per violazione della proprietà. A Castagnola come a Toscanella, nell'uno e nell'altro luogo, i fatti sono identici: questi uomini pretendono che la pianura è di tutti.

Molti saranno meravigliati di tali pretese, e alcuni le attribuiranno allo spirito socialista e rivoluzionario, come se questi lavoratori discutessero ai possidenti: "Vogliamo ripprendere il suolo che ci avete rubato! La terra è di tutti! Poichè così dà, lavorata e seminata da noi, delle messi, abbiamo diritto al frutto del nostro lavoro!..." Questi uomini non fondano le loro pretese sul diritto naturale, imprescrittibile. La loro rivolta ha un altra origine, interessante pure; è una lunga istoria; di cui diamo qui le grandi linee.

Già nel secolo XIII, alcune famiglie nobili possedevano intorno a Roma delle terre enormi, limiti. Questi proprietarii ebbero l'idea di trasformare in tanti piccoli la fertilità di questi campi.

Ma il Papa del tempo, Clemente IV; (1265-1268), intervenne. Forse perchè il diritto pagano faceva della proprietà il più assoluto dei culti? Come rappresaglia contro certi nobili? Per rendersi popolare nella regione ove passavano ogni giorno i pellegrini stranieri? O forse questo pontefice si ricordò che Cristo disprezzava la religione della proprietà?

Ammettiamo quest'ultima versione, la più onorevole per Clemente IV, il quale lanciò questa bolla:

"E' diritto naturale che la necessità di vivere superi ogni altra necessità; essa rende legittima la presa di possesso del bene altrui e pone una barriera naturale all'orgoglio insensato della proprietà. *Ogni uomo avendo il diritto di prendere ciò che gli è assolutamente necessario*, è ancor più giusto che lo straniero errante, senza lavoro nè casa, abbia il diritto di lavorare per proprio conto il deserto che un proprietario, facendo ingiuria a Dio, rifiuta di coltivare. Questo proprietario decade per indegnità e, per l'avvenire, ogni straniero e ogni passante sarà autorizzato a coltivare pei suoi bisogni un terzo di ogni dominio incolto."

Bisogna riconoscere che per essere un Papa del tempo delle Crociate egli ha scritto abbastanza bene. Ma non fu che scritto: l'idea di Clemente IV dormì per due secoli negli archivii dove l'aveva seppellita un copista...

Sisto IV, che fu Papa dal 1471 al 1481— quegli stesso che mise all'incanto le cariche della Corte Romana! — riprese l'ispirazione di Clemente facendo un'editto contro la proprietà: ecco il documento: "*Senza che nessuno dei miei successori possa riformare le presenti, nè attenuarle, nè diminuirle*, decido che sarà permesso, da questo giorno e per sempre, a tutti e a ciascuno, di lavorare e seminare nella cinta di Roma e nel patrimonio di S. Pietro, alle epoche volute e abituali, un terzo dei terreni incolti a loro scelta, chiunche ne sia il proprietario o il fittavolo, a condizione che, *anche senza ottenerla*, ne abbia domandata autorizzazione."

Giulio II confermò questo editto, senza affatto attenuarlo; così fecero Paolo V, Sisto V, Benedetto XIV, Pio VI e Pio VII. Fin dal 1833 un editto di Clemente VII aveva regolato il diritto alla presa di possesso del terzo terreno coltivabile.

Pio VII, che divenne Papa nel 1800 e che dovette firmare il Concordato, scriveva: "Vegliate con la più gran cura a che, senza alcun ritardo, le antiche decisioni dei nostri illustri predecessori riprendano tutto il loro vigore. *E' conveniente che la terra non sia di una sola persona che non può coltivarla tutta.* Noi vogliamo dunque che nel dominio di Pietro, si agisca secondo la giustizia e che le terre incolte, chiunque ne sia proprietario, siano lasciate a chi le lavorerà nella misura dell'editto di Clemente VII."

E' molto probabile che questi editti fossero ispirati all'opportunismo o all'interesse, l'*Agro Romano* essendo compreso in quel tempo negli Stati Pontificii. In questo caso speciale i motivi importano poco. Il fatto interessante è che questa tradizione, sostenuta di quando in quando da un editto penale, è ancora conosciuta in Italia. Ce lo prova la rivolta dei contadini romani; il principe Odescalchi, proprietario di vaste terre, ha concesso per la seminagione di Novembre, alcuni sorì ai contadini; ma questi pretendono che il gran signore ha loro dato il peggio più cattivo e reclamano il loro diritto a scegliere la parte incolta che loro conviene.

Non è certo Leone XIII quegli che persuaderà il principe Odescalchi a cedere. Tutto il Vaticano moderno vive della Finanza e del Capitalismo e grida maledizione contro il comunista Gesù!

Che cosa importa. Gli *infallibilli* hanno parlato. Secondo il dogma dell'infallibilità di tutti i Pontefici, non si possono mettere in dubbio le parole di Sisto IV, di Pio VII, ecc., le quali affermano:

"...che la necessità di vivere legittima la presa di possesso del bene altrui, ogni uomo avendo il diritto di prendere ciò che gli è necessario;

"...che non è conveniente che il suolo appartenga a un solo uomo che non può coltivarlo interamente;

"...che nessuno può riformare questi principii, nè attenuarli, nè diminuirli."

MAX BORGUEIL.

All' Anarchia si arrivera' passando per lo Stato Socialista?

Quando si è cominciato a parlare di socialismo gli avversari dicevano che era tempo perso giacchè al mondo v'erano stati sempre ricchi e poveri, padroni e schiavi e vi sarebbero sempre.

Oggi lo stesso stupidissimo ragionamento si rinnova contro l'Anarchia.

"Gli anarchici possono bestemmiare a loro guisa contro lo Stato Socialista ed i suoi difetti presenti, essi sono forzati a passare per di là, bisogna assolutamente passare per la dominazione del quarto stato."

"Bisogna!" la forza del ragionamento è tutta in questa parola.

Ma perchè? chi lo afferma? chi lo assicura, chi sono i profeti arditi che segnano il corso degli avvenimenti?

Se fosse indispensabile passare pel *quarto stato* non vi sarebbe ragione perchè non si dovesse in seguito passare pel quinto, pel sesto e così di seguito relegando così l'avvento dell'umanità, dell'eguaglianza e della giustizia al di là d'ogni umana speranza.

Costituito lo Stato Socialista occorrerebbero sforzi enormi a demolirlo poichè gli uomini del quarto stato sarebbero intrattabili quanto quelli del terzo e diverrebbero tenaci e conservatori ogni giorno più: torna quindi molto più agevole impedire la costituzione dello Stato Socialista che distruggerlo quando si sarà costituito e consolidato.

S'immaginano i più che le rivoluzioni si possano fare ogni giorno e che stremate le energie popolari in una rivoluzione contro la borghesia, il popolo sarebbe pronto ad armarsi contro la burocrazia dello Stato Socialista.

E' un errore pericoloso! Se noi avessimo per sventura a precipitare nello Stato Socialista noi vi resteremo lungamente, proprio come dalla rivoluzione cristiana, anarchica e comunista alle sue splendide aurore, noi siamo capitombolati in pieno regime clericale e feudale e vi abbiamo dignazzato una ventina di secoli.

Occorre quindi prevenire il pericolo, non aspettare che il male sia fatto e che gli avvenimenti sieno sdrucciolati per una china disperata.

Tutto dipende dal carattere e dall'indirizzo che uomini d'iniziativa e di coscienza decisa imprimeranno al movimento rivoluzionario. Anche oggi la semplice osservazione ed alcuni recenti elementi di fatto ce ne persuadono. Finchè si tratta di fiere elettorali ed in genere di manifestazioni pacifiche noi, anarchici, siamo scavalcati, quando minacciano probabilità di lotte serie e terribili noi siam soli a fiancheggiare il popolo ed a sorreggerne le frementi aspirazioni.

Sarà così ancora. Noi potremo determinare la dittatura o la libertà, congedare la massa dopo la battaglia e costituirci, o permettere che altri si costituisca, in comitato centrale dapprima, in governo poi, come potremo semplicemente determinare alla libera organizzazione gli operai ed abituarli così a pensare e ad agire.

Non tradiremo la causa, non prepareremo all'umanità la più terribile delle decezioni operando o permettendo che si operi secondo la prima delle ipotesi sopra enunciate, il nostro compito stretto e definito essendo quello di risvegliare le energie latenti nella massa dei lavoratori e chiamarli a reggere da se stessi i propri destini.

Si diceva una volta che bisognava salire dalla monarchia alla Repubblica, poi dalla repubblica borghese alla sociale e così via via per le forme politiche più progredite.

Un semplice minuto di riflessione basta a mostrare la miseria di cotesti termini di rapporto e di progressione: Pidas repubblicana è morta in Germania e in Inghilterra, moribonde in Italia e in Ispagna, in Belgio a parlar di Repubblica non rimangono che i cosidetti socialisti del "Popolo" e *repubblicano* vuol dire, in Francia, in Isvizzera, in America codino, conservatore, clericale.

Ora tutti ammettono che si possa pacificamente passare dalla monarchia — magari assoluta — al socialismo.

Propaghiamo dunque le idee anarchiche, mettiamo a nudo i pericoli del socialismo di stato, riapriamo contro i socialisti dei pubblici poteri le belle campagne che noi abbiamo mosso ai repubblicani e ben presto non si udrà più a parlare di socialismo di di governo; tutti i socialisti saranno anarchici.

Le specie ibride del pseudo-socialismo vanno man mano scomparendo, i socialisti cattedratici, i socialisti cristiani ed altre consimili ipocrisie vanno dileguando e si può dire che la lotta è ora limitata tra il socialismo democratico (molta democrazia, poco o punto socialismo) da una parte e l'anarchia dall'altra.

A chi spetterà la vittoria?

Alla parte che avrà più larga e più profonda l'intuizione dell'avvenire, a quella che fino ad oggi ha avuto ragione, al Socialismo degli sfruttati, non certo a quello della chiesa o dello stato.

Nella lotta attuale la vittoria sarà quindi pel socialismo rivoluzionario ed anarchico.

Pochi e mal d'accordo noi eserciteremo un'influenza molto magra sugli avvenimenti, in molti noi costringeremo alla dissenzione ed alle concessioni, concordi noi assicureremo la vittoria della rivoluzione, la emancipazione del popolo, l'avvento sospirato della giustizia.

(Continua.)

La famiglia

Matrimonio senz'amore.

La definizione convensionale del matrimonio è questa: esso è quel vincolo in cui si uniscono un uomo ed una donna affine di perpetuare la specie e di comunicarsi gli affetti ed i sentimenti.

Schopenhauer lo ha definito diversamente: "Il matrimonio è un'insidia che la società ci tende".

L'arte ha dato un'altra definizione forse la più vera e la più bella: il matrimonio è la tomba dell'amore.

Il più delle volte poi il matrimonio non è che un negozio.

Infatti se si consideri come avviene la maggior parte dei matrimoni, specialmente fra borghesi, si sarà facilmente persuasi che l'uomo il quale contrae matrimonio non fa altro che un affare.

In provincia specialmente sono rarissimi i matrimoni che sono preceduti dall'amore. L'amore per quei buoni borghesi è poesia, è sentimentalismo, è rettorica che bisogna lasciare ai giovanotti scapestrati, o dalla testa bislacca. Quando si è seriì non si pensa, non si deve pensare a queste sciocchezze.

Quando in famiglia si sente il bisogno d'una donna che diriga le faccende domestiche, che succeda nel potere alla vecchia mamma, allora si chiama il figlio predestinato al matrimonio — uno fra tutti, il meno stimato, quello che dovrà avere la disponibile — e gli si fa comprendere che è arrivato il tempo di prender moglie. Lo si consiglia di essere buono, quieto in questo tempo, di non lasciarsi vedere nei luoghi dove si beve e dove si gioca, di non mostrarsi troppo appassionato della caccia, insomma di dare a vedere al pubblico che egli potrà essere un ottimo padre di famiglia. Se egli tiene *pratica* con qualche donna, che temporaneamente smetta: poi potrà riprenderla, ma per ora bisogna salvare le apparenze, bisogna far sì che le male lingue tacciano, bisogna mostrarsi di condotta irreprensibile, esemplare. Così si potrà fare un buon matrimonio.

Intanto i genitori, gli zii, i parenti cominciano a fiutare il terreno. Passano a rassegna tutte le giovanette del proprio paese, e poi tutte le donne *ereditabili* dei paesi vicini.

La loro mira è sopratutto la dote. Chiedono informazioni, mettono al loro servizio una polizia segreta, composta di vecchi amici, di coloni, di preti, di ruffiani, di consiglieri municipali, ed agiscono con prudenza, con moderazione, con circospezione.

La donna, ch'essi cercano — sia zitella o vedova, poco importa — deve essere nè troppo ragazza, nè vecchia, deve essere buona massaia, saper guidare le faccende domestiche d'una famiglia per bene, non

deve aver fama di civetta, non essere troppo grassa, altrimenti le male lingue parleranno, commenteranno, criticheranno, disprezzeranno.

Soprattutto si pretende che la dote sia in contanti poichè spesso serve a togliar via un vecchio debito, a mandare al diavolo un ostico creditore che minaccia il sequestro.

Finalmente si trova la donna desiderata, e dopo aver ben fiutato, ponderato, previsto, si fa chieder la mano di lei da persone influenti, dal sindaco del paese, da un capo elettore, da un consigliere provinciale.

I genitori della giovanetta che già sapevano delle informazioni prese sul conto della figlia, che erano preparati a ricevere un messaggio, e che anche loro avevano tastato, ponderato, previsto, si dicono onorati per quella domanda ed accettano l'invito, però con certe condizioni, con certe clausole. Si parla dell'assegno che si farà al giovane, della dote che avrà la giovanetta. Sorgeranno delle vertenze, ma poco a poco s'appianeranno: si transige nelle pretese un po' dall'una parte e un po' dall'altra ed il negozio è conchiuso.

Quando tutto ciò si comunica alla giovanetta, ella resta un po' confusa, sconcertata. Non mostra nè gioia, nè dolore. Educata ad un'obbedienza passiva, non sa far altro che abbassare gli occhi come per tacito consenso. Ella forse amava un altro giovane, aveva sognato con lui l'avvenire. Ma due lagrime e un sospiro e si darà l'addio a quell'amore. Bisogna dimenticare. E poi che può farsi lei? Sono i genitori che debbono scegliersi il marito: così vuole la religione, il buon costume: così le hanno detto il parroco, il confessore, tutti gli uomini dabbene.

A poco a poco comincia a provare una segreta gioia pensando al suo prossimo matrimonio. Finalmente uscirà da casa sua dove tutto costa, dove si lavora, si è rinchiuse, e non si è padrona di nulla. Sì, ella andrà in una nuova casa, e sarà quella la vera casa sua: là sarà la padrona, la regina, potrà far tutto ciò che vorrà.

Ancora non ha visto il suo sposo, ma le hanno detto che è un buon giovane, quieto, dabbene. Forse è anche bello — chi sa! Via, staranno sempre uniti, compresseciene: finalmente troverà un amico, finalmente potrà sfogare l'animo suo. Oh! la felicità, la felicità da tempo agognata!

Ella sogna... ed il contratto si *firma*: il notaro vi ha apposto il suo tabellionato, il ricevitore di registro e bollo il suggello dello stato.

Il contratto è firmato...

Va, povera fanciulla, va ad offrire la tua giovinezza e la tua bellezza ad un uomo che tu non conosci, che non ti ama.

Tu non conosci le sue tendenze, le sue abitudini, il suo carattere, e dovrai piegare la tua sulla sua coscienza, dovrai uniformare secondo il suo volere le tue idee, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti.

Tu, povera vittima, hai immolato la tua verginità sull'ara del matrimonio giuridico, ma quel sacrificio non ti procaccerà la protezione del dio dell'amore.

D'oggi innanzi comincerà per te un'iliade di sofferenze, di lagrime. Quest'uomo che non ti ama, che ti ha sposato per la tua dote, sarà il tuo padrone, il tuo tiranno, il tuo carnefice.

Egli comincierà presto la tresca con altra donna, e tu, povera paziente, dovrai soffrire e tacere. Guai se vorrai muovere un lamento! Riceverai in risposta maltrattamenti, ingiurie, battiture. E non denuncierai il tuo flagellatore alla società: ella non ti conosce, ella ti deride. Tu non hai alcun valore nella società presente; anzi hai un valore negativo, e la tua dote è il prezzo del sacrificio che un uomo fa spacciandoti.

Sei vittima della famiglia e nella famiglia nella rappresenti. Tutto è il marito: tu sei la sua ancella: a seconda del suo buono o cattivo umore, con eguale rassegnazione, devi ricevere i suoi baci ed i suoi calci, le sue carezze e le sue bastonate.

Tu, presso il marito, sei peggio dello schiavo negro presso il padrone bianco. Almeno, quando questo negro si ribella, trova un poeta che lo canta ed un popolo che lo ammira; ma tu ribellandoti a tua volta, troverai un moralista che ti condanni ed una società che t'insulta.

PASQUALE FIUMA.

Alla QUESTIONE SOCIALE *sono vendibili opuscoli di propaganda in lingua inglese.*

Ergastoli Industriali

L'ergastolo Weidmann

Carissimi amici della *Q. S.*

La campagna da voi aperta coraggiosamente contro le vergogne del regime industriale indigeno vi assicura la simpatia di tutte le vittime e di tutti gli sfruttati che vi porteranno fiducioso la confidenza dei loro dolori, il concorso di una infinità preziosa di notizie e di dettagli.

Felicitandovi sinceramente dell'opera arditamente intrapresa vi reco da parte mia un episodio che conforta di verità le vostre denunzie e caratterizza in modo eloquente l'autorità che i *boss* esercitano nelle fabbriche di Weidmann e l'ese barbino che essi fanno della libertà che è loro consentita.

Or sono poche settimane, un lunedì, poco dopo le sette del mattino, mi son presentato alla tintoria Weidmann dove speravo che operai di prima classe erano vivamente ricercati.

Il padrone s'immischia raramente di questa faccenda di cui si occupa, sovrano assoluto il "time keeper" Kasher un bruto ignobile e avvergognato nel ceffo, nell'abito, nel tratto, nel gesto, nella voce, la carogna più superlativa che pullula dal marasma sociale in cui baratta tutta la turpe genia dei sorveglianti, dei boss, dei time keepers ed altre simile bordaglia.

Chiedo naturalmente a lui se aveva lavoro da darmi e siccome mi conosce ed ha in fondo all'anima verde un odio stupido e feroce dell'italiano mi ha risposto subito che lavoro per me non ce n'era, nè ce ne sarebbe mai!

Non ho l'abitudine di sollecitare spiegazioni dai pottroni, ma la petulanza arrogante delle sue risposte m'hanno messo noci, subito, di buon umore tanto che ho voluto chiedergliene le ragioni, sentire se alle volte avesse avuto in precedenza a lagnarsi di me, se gli avessi mai recato offese, se mai avessi avuto a lagnarsi del mio lavoro.

"Dirigetevi al padrone!" fu secca e muda la sua risposta.

E al padrone mi sono diretto dicendogli apertamente che sapevo del bisogno che si aveva nella sua tintoria di bravi operai, che vi avevo lavorato già, che mi sentivo in grado di soprintendere qualche e che evidentemente per queste buone ragioni "Mister Kascher", non mi aveva voluto, e mi aveva mandato a lui per sentire le ragioni del rifiuto.

Mi disse apertamente di non averne, a meno che a sua insaputa io avessi recato disturbo ai suoi dipendenti, incapacità nel lavoro o danno alla manifattura e sulla mia recisa negativa, m'accompagnò nel riparto colorie avvertendomi che potevo lavorare.

Vi figurate il grugno illividito del boss! Il padrone era appena partito che mi si pianò dinnanzi arcigno e minaccioso domandandomi chi m'avesse autorizzato a lavorare e sulla mia risposta che era stato il padrone in persona schiacciò fra i denti sudici una sudicia bestemmia e girò sui tacchi.

Non vi nascondo che la bile mal repressa di quella sera immonda, fetida di viltà e di whisky mi aveva dato una gaiezza soddisfatta che non sperava certo di si corta durata.

Perchè non durò che ventiquattrore, la vita delle rose.

Al domani mi ero messo appena al lavoro che sulle otto arriva il padrone colla ciera arcigna e rabbuffata delle cattive giornate.

"E' a voi che io ho dato ieri lavoro?" mi chiede della sua voce amabile come lo stridio d'un vecchio catenaccio.

"A me proprio", rispondo e non l'avessi detto mai!

La faccia venne, convulsa, congestionata del triste negriero cominciò a contrarsi per tutta la gamma degli orrori più suggestivi della ripugnanza "qui non v'è lavoro per voi, infilate il cappotto e la porta e lavatevi dai piedi senza fiatare, nè vi fate veder più!

Ma che m'è avvenuto? Quale grave torto ho dunque io fatto a voi, al vostro lavoro, ai vostri editti, ai vostri sbirri!

—Uscite!— è l'unica risposta che le sabbia potute strappargli, la sola motivazione del congedo che egli m'imponeva e con davvero molte, molte, triste, amare lavate, schiaffi coloriti piuttosto che le pure dell'ira la coscienza aveva un torto certamente imperdonabile e grave, il torto che hanno con me tutti i vilipesi, tutti gli sfruttati, tutti i vinti, il torto di chiedere per un compenso irrisorio un lavoro bestiale, il torto di offrire senza dignità e senza compenso le mie braccia feconde di dovizia ai ladri, di miseria e di vergogna per me e per i miei, il torto di aver portato tanti anni in fondo all'anima il culto servile del capitale e del padrone; ed ho nel rapido volgere d'un minuto sondato l'abbisso immane in cui si ha precipitato l'indifferenza, la competizione, la concorrenza che divide le vittime d'una stessa schiavitù, ho intraviste quanta forza, quanto rispetto e quanto benessere si assicurerebbe un momento di riflessione, un'ora di concordia, un giorno di fede, la lotta concorde e fraterna contro il nemico comune di tutte le fami e di tutte le energie conosciute nel proposito invitto e nell'intento solidale di un domani meno abietto, di una vita meno ignobile, meno cencioso, meno vile.

Ed ho voluto dire la mia vergogna, la mia miseria ed i bagliori chiaroveggenti delle speranze, perchè altri schiavi vi meditino, altre anime si risveglino e si ribellino preparando nell'educazione feconda del l'associazione, nell'esperienza della solidarietà e della fratellanza a noi ed ai nostri figli un avvenire di dignità, di benessere e di pace.

X. Y.

MONASTERO
DI WEST HOBOKEN

Il cotifizio di *Monastero* ha una antica, immutata riputazione d'infamia. E' forse la più vasta fabbrica del luogo, quella in cui lavora il più gran numero di operai ed in cui certamente lo sfruttamento è più cosco e più sfacciato.

Per comune giudizio di tutti i tessitori è la fabbrica in cui si paga il lavoro a minor prezzo che in tutti gli altri setifici, è *la sola fabbrica in cui si faccia differenza di prezzo sul lavoro secondo che s'fatto col telajo inglese o francese*, e siccome la velocità del telajo inglese è superiore a quella del telajo francese così non due penny per yarda che se quest'ultimo lavoro vi pagano in meno a Monastero.

La differenza di prezzo è poca cosa in confronto della sorveglianza che si esercita sugli operai, e della disciplina a cui essi sono sottoposti.

Oltre al *foreman* che vi spia ad ogni mossa e ad ogni gesto e vi regola il passo ed il tempo se per qualche occorenza dove te lasciare per un minuto il lavoro v'è un *sotto-foreman* ogni cinque o sei telaj e voi che sapete generalmente che cosa sia lo zelo del *foreman* vedete di lì che cosa possa essere quello del *sotto-foreman*.

Esso vi sta pianta alle calcagna e coll'occhio perpetuamente in moto, un occhio mobile, irrequieto di ladro mille volte ripreso, sorveglia il suo piccolo accampamento raccogliendo il gesto più insignificante, le parole che s'incrociano sottovoce tra l'uno e l'altro telajo, il minimo errore sul lavoro, e fatta la messe quotidiana passa in ufficio a stendere il suo romantico rapporto di poliziotto in malora.

Naturalmente nel gregge dei sorvegliati ci sono i beniamini ai quali tutto è perdonato (la cronaca non dice quanto costino, in dollari, le indulgenze) ai quali è concesso facilmente di assentarsi sul più semplice pretesto e di scapparrarsi i lavori migliori; sono anche — inutile aggiungerlo — i primi ad acconciarsi a qualsiasi riduzione di prezzo.

Impossibile avere con simili elementi il coraggio di pensare ad organizzare i tessitori, parlare a costoro casi da pagliaio di solidarietà, di concordia, di dignità e della necessità di mettere un limite agli abusi e vi guarderanno intontiti come se avesse loro discorso in turco od in cinese.

Così scendiamo la china giorno, giorno strisciando il mestiere e la salute, ridotti quasi allo stipendio d'un operaio europeo che ci bisogni e col prezzo dei viveri di qui vuol dire miseria e privazione.

Sperlame tattavia di non battar sapone e ranno e che a forza di battere arriveremo a qualche conchiusione meno mediocre della presente.

UN TESSITORE DI... PRESSO MONASTERO.

Pel Capo d'anno

I bimbi l'aspettano con febbrile impazienza; nelle loro menti, inconsapevoli di miserie e di bassezze, il ricordo del capo d'anno rivive festoso di memorie liete, di carezze amorose, di baci scavi ed essi aspettano ansiosi che l'alba del nuovo anno riporti la messe di tanta bontà, la strenna augurale di tanti cuori buoni, riporti sulle loro labbra rosee, sulle loro testoline ricciute la carezza del mondo che ha bisogno di riaffermare a certe date ed in certe intimità il desiderio d'un'ora men vile.

Il "Gruppo di Propaganda Femminile" di questa città ricorda i bimbi cari ed adorati che nelle nostre file attenderanno invano quel giorno la strenna festosa dell'intimità calda e felice d'un'ora.

Gaetano Bresci e Giovanni Rolli — assunto il primo agli olocausti sacri della fede, caduto il secondo nella lotta tenace ed oscura d'ogni giorno — ci han lasciato auneri di bimbi che cercheranno indarno in quel giorno la carezza del paterno sorriso, che sentiranno anzi più acuto in quel dì il loro triste abbandono di orfani poveri e soli se attorno a loro non si stringerà più calda l'intensità dell'affetto di quanti circondano della loro fraterna benevolenza cotesti figli prediletti della nostra fede e della nostra libertà.

Il Gruppo fa quindi appello a tutte le compagne che convengono nella sua iniziativa a voler concorrere secondo le loro forze perchè il capo d'anno sia pei bimbi di Bresci e di Rolli il giorno di festa che l'uso e la tradizione consacrano.

E l'omaggio alla tradizione sarà questa volta meno convenzionale e meno sterile se l'apirerà un pensiero di alto affetto che rievocando la memoria cara dei nostri migliori ci darverà meno immemori e meno oblicai sulle fronti che essi accarezzarono dei loro baci più puri.

Indirizzare adesioni ed offerte alla compagna Maria Roffoni 338 E. 22 St. New York.

IL GRUPPO DI PROPAGANDA FEMMINILE DI NEW YORK.

Discussioni famigliari

Ricordiamo che nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 353, Market St. si tengono ogni Domenica alle 3 pom. riunioni e discussioni di propaganda a cui tutti possono intervenire colla più ampia libertà di parola.

Per gli scioperanti biellesi

Il risultato della sottoscrizione apertasi fra i nostri operai a favore degli scioperanti biellesi è stato ottimo.

In solo ventiquattro ore furono raccolte 586 lire italiane che furono senza ritardo spedite a mezzo di vaglia telegrafico alla "Camera del Lavoro" di Biella.

Certo la somma raccolta non portrà grande aiuto materiale dato il numero stragrande degli scioperanti, che deve ascendere a migliaia circa, ma dirà ai nostri compagni di laggiù che le rivendicazioni del proletariato trovano anche nelle plaghe più lontane del mondo solidarietà d'affetti e di adesioni.

E come concorso morale e come affermazione di solidarietà la manifestazione degli operai di Paterson è eloquente e significativa.

Le schede giustificative della sottoscrizione furono spedite lunedì in plico raccomandato alla Camera del Lavoro di Biella colla lettera seguente che siamo lieti di comunicare ai nostri lettori:

CAMERA DEL LAVORO
BIELLA

Vi abbiamo spedito per vaglia telegrafico in data d'oggi la somma di Lire italiane *cinquecento settantadue* (*L. 572*) frutto della sottoscrizione iniziatasi tra operai di Paterson a favore degli scioperanti biellesi

Il poco che le nostre povere forze han potuto raccogliere è certamente inferiore ai molti bisogni in cui si dibattono in quest'ora i nostri compagni biellesi ma le prove di voler essere più che la morale espressione della nostra solidarietà, più che il fervido augurio degli animi nostri perchè arrida alle vostre rivendicazioni presenti e complete vittorie.

Graditela, compagni di Biella, con animo pari al sentimento che ci ha in questa occasione raccolti intorno a voi e possano i saluti ed i voti nostri riconfortarvi nella fede alta e radicata che dà alle vostre agitazioni tanta concordia, tanta energia e tanta forza, che matura illuminata l'emancipazione dei lavoratori del mondo coscienti del loro diritto e della loro funzione.

Salute e Solidarietà.

Per gl'iniziatori:
Gli incaricati: ZUCCONI e COMINETTI.

Il compagno J. A. Cicognani, di Buffalo, ha perduto in seguito a breve malattia immaturamente il padre adoratissimo nella natia Ravenna.

Gli mandiamo cordiali ed affettuose le nostre condoglianze più vive confidando che egli trovi nella fede che l'anima e nell'ardore delle nobili battaglie per l'ideale, il solo conforto che a tanto dolore gli è dato sperare.

Egli ci incarica di ringraziare di gran cuore i compagni che nella luttuosa evenienza hanno voluto scriverglì benevoli ed affettuose parole di conforto.

New York

Salamelecchi ... disinteressati. — Dunque, secondo che ragliano i quotidiani, avremo fra giorni a New York il nuovo poliziotto di Re Piccino. Gli darà il benvenuto la bordaglia della Camera di Commercio che spera di trovare in lui un nuovo barone Favà da cucinarsi in tutte le salse dei suoi intrighi. Vi potete figurare facilmente la fregola di servilismo che l'invade; quello che vi figurerete meno facilmente è l'inquietudine addolorata di quelli che fuori della Camera di Commercio vedono nel cambiamento minaccie e pericoli per i loro loschi affari.

* * *

Ah! che tempi, che tempi! — E' finita, così sono disperatamente mutati! Bastava una volta il cenno laconico del quotidiano ufficioso, il gesto d'un fannullone coloniale perchè gli eterni pelati si raccogliessero fedeli e generosi alla riscossa per la gloria e la casa della Beneficenza Italiana.

I candidati cavalieri, i tutori in erba della colonia o erano poco conosciuti o riguardo a farsi perdonare le *fesserie* recenti per cui avevano emigrato, i *furtarelli*, gli *scrocchi*, i *falsi*, le *appropriazioni* e le altre marachelle e trovavano facilmente seguito e clientele.

Ora pare che le pecore cominciino a vedere e non vogliano più nè farsi mungere nè farsi pelare.

Le feste di una volta non si fanno più, le riunioni brillanti e fruttifere d'una volta sono un pio desiderio e l'ultima indetta per rifornire un po' di lardo ai lazzaroni della Beneficenza s'è ridotta un fiasco, un fiasco come non s'è visto mai.

GIOVINE.

West Hoboken, N. J.

Per gli scioperanti biellesi. — Eccovi in dettaglio il resoconto amministrativo dei fondi raccolti per gli scioperanti biellesi alla festa cui il compagno Rosambole vi ha lungamente parlato nel numero scorso:

Per 293 biglietti venduti dai compagni	$ 43,05
Per biglietti vend. alla porta	18,55
Raccolti da F. Gilardino	7,00
Da contratto Aquadro Canova	16,00
Raccolti nel Comitato	6,75
Risultati in più	0,05
	$ 81,10
Aggio 4,50 per cento	3,64
Totale	84,74
Spese vaglia telegrafico	3,20
Netto	$ 81,54

Essendosi spediti telegraficamente $ 80 rimangono a fondo $ 1,54 che si spediranno per intero unitamente all'importo delle schede che non furono ancora ritirate.

Saluti cordiali.

Per l'Associazione Musicale
TAVERNA G. M.

Biblioteca anarchica

Nel numero scorso abbiamo accennato alla *Morale sans obligation ni sanction* di M. Guyau: diamo più sotto il titolo ed il prezzo degli altri libri veramente magistrali che completano l'opera del Guyau.

Inutile aggiungere che l'edizione dell'Alcan, 108, Boulevard Saint Germain, è quanto si può immaginare di diligente e di accurato:

La Morale Anglaise contemporaine I vol. fr.	5,00
La genese de l'idee de temps	5,50
L'irreligion de l'Avenir	7,50
L'Art au point de vue sociologique	7,50
Education et Heredité	5,00
La Morale & l'Epoque et ses rapports avec les doctrines contemporaines	7,50
Vers d'un philosopha	3,50

* * *

L'Irreligion de l'Avenir è dal punto di vista delle nostre idee un'opera d'importanza eccezionale. Ispirata al più rigido materialismo essa ha tendenza largamente a liberarsi. Studiata la genesi delle religioni nelle società primitive, la loro dissoluzione nelle società moderne l'autore deduce e dimostra che l'associazione libera e spontanea delle intelligenze, delle volontà e delle sensibilità sostituirà in una società emancipata le religioni e le chiese.

* * *

Elia Reclus. *Les Primitifs.* Chamerot Editore 19, Rue de Saint Pères, Paris. Franchi 3,50.

E' uno studio arguto e profondo di etnografia comparata sugli usi, le consuetudini e le tradizioni di molti popoli primitivi quali i Todas, gli Apachies, gli Inoit: è nel lo stesso tempo una requisitoria spietata contro la sedicente civiltà nostra e contro le atrocità capitalistiche che lavorano alla soppressione di coteste razze le quali avrebbero portato senza dubbio le loro speciali attitudini alla evoluzione umana.

LES TEMPS NOUVEAUX

ex journal La Révolte

paraissant tous les samedis

avec un supplement literaire

Si trova alla QUESTIONE SOCIALE, 253 Market St.

PICCOLA POSTA

New York.—Francesco M. Garzona.—Ci duole non poter pubblicare; il carattere della vostra corrispondenza è tutto personale e si riferisce esclusivamente a rapporti che il C. C. ha od ha avuto col partito socialista. Come non consentiremmo ad un socialista di ficcare il naso nelle nostre faccende di casa e nel rapporto che tra noi ed i nostri compagni potessero tendersi fino ad un stato sentito e deplorevole, così ci guardiamo bene dall'introdurci in questo baccano che i socialisti debbono fare in casa. Potreste a nostro avviso rivolgervi al "Proletario". Indipendentemente del resto dalle considerazioni di opportunità la Q. S. non dà posto, per principio, a questioni personali.

Lazer, Pa.—A. Banca.—Gallenzi si ha scritto direttamente riguardo alla tua proposta ed al desiderio dei compagni di costì.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York: D. Tosticca $ 1,00, Ferranelli Domenico 1,00, R. Canevascini 0,50, — Clifton, P. B. 1,00 — Boston, Mass. G. Gangarossa 1,00 — 4,50

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,30; New Haven: Berbo 2,60 — 2,95

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New London: Gaetano Olivieri, M. Dondero, A. Diamantini, P. Simoncelli, B. Italiano, A. Urbani, Mariano Carnevalesi, ciascuno 0,25; F. Dondero 0,50; P. Caprini, P. Fischiatelli, ciascuno 0,10; S. Gennaro 0,15—Paterson: Un anarchico 0,05, La Simpatica 4,00, G. Tassaroglio, Gildo Cappio, Avvano bicchierata, ciascuno 0,25, West Hoboken: Tocca, Sandron, ciascuno 0,25; Newberg: G. Surino 0,50; New York: Urbano Zarnella 1,00; New Haven: Colletani da Borbo 1,50; Boston: G. Gangarossa 0,30; Spring Valley, Ill.: D. Bobbio 0,50; Cravero 0,20, F. Bobbio 0,10, Picchialdi, André, Cerne, Castagnoli, Cazzulli, Gentino, Nano, Camera, G. Cocito, ciò' come 0,20. I 75 soldi se lo deve come 0,25. Una volta si faceva propaganda dal carcere 0,15, sì, ma quando erano altri 0,10. L'unione ti darebbe 5 soldi al mese in più, mancano 0,05. Siete opportunisti, that's all 0,05. Per l'impiegato a 49,50 0,05. Hi! hi! hi! 0,90. A. Gundane per andare a by by 0,35 — 15,14

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	4,50
Vendita giornali	2,95
Sottoscrizione permanente	15,14
Totale	$ 22,45

USCITA

Deficit	125,53
Composizione No 114	15,00
Tiratura No. 114	10,20
Redazione	0,00
Corrispondenza e spedizione	3,75
Diverse	3,00
Giornali	0,15
Totale	$ 165,69

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	165,69
Totale entrata	22,45
Deficit	$ 142,23

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 631,72	
Spedizione opuscoli	1,00	632,72

ENTRATA

Somma precedente	577,84	
Hornaby, Ill.: Ricardo Menapace 0,50, Paterson: Casale 0,10; Barre, Vt: Circolo Studi Sociali 5,00; New York: Pfistro 0,35, S. Maimed, rit. 3,50; C. Radic 0,10; Hanleson, Pa.: Marchiori, bott. 0,60; Port Chester, N. Y.: S. Grimaldi 1,60; Trieste, Austria: In conto opuscoli 5,28;		
Clifton: P. B. 0,05	15,38	[illegible]
Deficit		59,50

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Clifton: P. B., cts. 0,20, Stamtown, Ill.: John Defiorian 0,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pom. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1689.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Straigt St.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 13 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere la nostre idee e voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 709 Chapel St., stanza No. 3-4.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Beldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Liberari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 283, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Carna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Brassi diriguesi al compagno A. Vitelli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incaricato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffanni 220 E. 23th St.

Il Gruppo di Propaganda Femminile, si riunisce ogni giovedì ale 7 e mezzo al 206 E. 2d St., terzo piano.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Risveglio Giovanili Anarchico indirizzare F. Bianchi, Box 14, Williamstown, Vt.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lambert-Accardio, rivolgersi a A. Campagna, Box 30, Newark, N. J.

CROCKETT, KANSAS.—Il ricostituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Qualunque vocio interverrivi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutti i venerdì nel locale Tavasier all'ora pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. ANTONA si riunisce tutti i venerdì nel locale Tavasier all'ora pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. E. ANTONA si riunisce tutti i venerdì nel locale Tavasier all'ora pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 10 Central Ave. Per la corrispondenza e comunicazioni dirizzare al Circolo Studi Sociali Box 19 West Hoboken, N. J.

YOUGHIANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda la località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Youghiany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mano Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 156, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educative di questa località deve essere indirizzato alla Box 513, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno R. Tolgo, Sub Station No. 3, P. O.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIANOLI BARTOLOMEO	10 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	10 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Le Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MORONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVESTRI	[illegible]
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ENTEVE	[illegible]
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Mansoni. Presso 10 cents.	
"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Presso 5 cents.	
"Il Canzeniere dei Ribelli". 5 cents.	
"Rapperti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.	
"La Morale Anarchica" di P. Kropekine. Presso 5 cents.	
"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.	
"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.	
"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.	
"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.	

A causa di inutili collocazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini con accompagnamento del relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno . . . $2.00
Semestre . . . 1.00
Trimestre . . . 0.50
Estero spese postali in più.
Numero separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 7 DICEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 115.

L.S.G. COLLEZIONE ARCO FEDELI

Dell'Anarchia

Attratti per simpatia naturale ad aiutarsi l'un l'altro colla tacita stipulazione di quella reciprocità che è inseparabile dall'idea di giustizia e di eguaglianza di fronte alla esigenze della vita, gli uomini dovettero evidentemente essere determinati all'associazione piuttosto dalla promessa di vantaggi mutui e certi che non dalla forza.

L'accordo prima, il contratto poi—per quanto taciti—dovettero essere quindi le basi primitive dell'associazione, la quale sorta per cause naturali dovrebbe naturalmente mantenersi e svilupparsi sempre quando l'accordo fosse permanente, il contratto libero.

L'ordine risulterebbe inevitabile dalla universale armonia degli interessi individuali su cui sarebbe assisa, organismo vivo e fecondo, la società libera e sana.

Per quali cause dunque nella società in cui viviamo la salvezza e l'ordine riposano unicamente sulla forza o sull'ubidienza cieca e passiva?

Queste cause ricercheremo brevemente qui.

* * *

Guidato dal suo istinto spontaneo ed infallibile, docile alla legge delle affinità, stimolato dall'attrazione verso il meglio, l'uomo, fino alla fase della sua evoluzione che segna la formazione delle società non ricercò che quanto poteva giovare al suo sviluppo. Poco a poco crebbe ad uno stato di coscienza indefinita e di sè e dell'ambiente in cui viveva, e nella successione delle immagini che più avevano colpito il suo intelletto venne grado a grado costituendosi la memoria come dal bisogno di scegliere, di comparare, d'esaminare, di generalizzare venne man mano esercitandosi la ragione ed agli atti riflessi vennero sostituendosi gli atti coscienti.

Tra l'intelligenza della natura e quella dell'uomo, incapace ancora di penetrarla, sorse il primo conflitto, il conflitto della ragione e dell'istinto.

Se l'istinto guida alla verità coll'intuizione, la ragione non vi arriva che lentamente e penosamente colla scienza: vi arriva tuttavia.

L'origine della società coincide evidentemente colle origini della scienza poichè a vivere in società era all'uomo indispensabile l'esercizio di facoltà già perfezionate e superiori: egli dovette sazitutto farsi comprendere dai suoi simili e l'invenzione del linguaggio suppone diggià un certo sviluppo ed una certa conoscenza.

Non abbiamo certamente la pretesa di risalire a cotesta genesi delle società: fosse essa durata dei secoli l'indagine umana non arriverebbe ad approssimarvisi e lo studio degli ultimi trenta secoli non può neppure offrire elemento di giudizio.

Il breve studio potrà dirci tuttavia perchè tanti popoli sieno scomparsi, perchè abbian tanto sofferto, perchè e come essi abbiano errato: le pagine della storia ci recano lunga e profonda la traccia dei ragionamenti dell'uomo e ne sappiamo che dalla ragione soltanto deve l'uomo attendere ogni sua felicità ed il solo rimedio ai molti mali che dall'errore son nati.

Un errore distrutto è sempre un progresso realizzato.

* * *

L'uomo socievole primitivo cercò il suo bene per istimolo dell'istinto, comprese soltanto col suffragio della ragione che era realizzabile.

Primo bene d'ogni essere vivente è la libertà, tale fu il suo.

Ma egli era a quel tempo meravigliato e pauroso di tutto: la sua ragione turbata dal sentimento della paura lo rovinò alla schiavitù. Egli temeva per sé, per la libertà, per la vita, pei beni, cercava quindi protezione, ed a colui che poteva proteggerlo—al più forte—egli abbandonò libertà, vita e beni.

Si spiega. Cosciente della sua poca forza e della sua pochissima limitatissima concepì subito l'idea e l'ambizione d'una potenza assoluta e perfetta che, vittima delle apparenze, incarnò in un essere fantastico, onnipotente, dispensatore di beni e di mali; creò dio e parve di poi divino ognuno che nel gregge apparisse più forte e vi ebbe obbedienza e culto.

La prima autorità fu *religiosa*. L'uomo cessò d'ubbidire per istinto alla natura, rimettendosi per timore all'ente supremo che era l'incarnazione del suo essere nell'infinito ed inconsciamente i più temuti sentirono che essi tenevano da dio la loro forza; ed era vero.

Anche oggi tre quarti dell'umanità, docili ad un uomo che è ad un tempo capo e sacerdote, sono rimasti all'errore primitivo completo e logico: ubbidiscono a dio che temono od amano pel male o pel bene che può loro recare.

Gli altri popoli, in marcia lenta verso la verità, hanno cercato in un modo o nell'altro di riconquistare la loro indipendenza, ma disgraziatamente l'aberrazione obbiettiva persiste e se l'istoria ci narra le lotte per la conquista del potere, la rovina dei troni, il bando o l'uccisione dei tiranni si conferma ad ogni pagina che l'umanità non ha saputo mai vivere senza padroni.

Quelli che marciano all'avanguardia chieggono soltanto il diritto di sceglierseli come i pupilli che si riconoscono minori e vogliono un tutore.

Noi vediamo così i partiti promettere tutti al popolo il benessere e la [illegible]tà, li vediamo arrivare successivamente al potere, tramontare senza che la promessa bugiarda sia seguita da un tentativo di realizzazione.

Vi sono governi diversi come vi hanno religioni diverse, ma l'essenza e la funzione son le stesse in tutti.

Della forza infinita che muove l'universo gli uomini han fatto dio con un sommario processo di localizzazione, della forza che muove le società essi han fatto un dio-dio, il potere, senza comprendere mai che la società ha in sè la sua forza motrice immanente e perpetua e che è ridicolo supporre che tale forza possa venirle da coloro che la governano.

Si fossero fermati e saziati a questo ridicolo i nostri architetti di costituzioni! essi sono invece arrivati a supporre nella società qualche cosa senza vita che hanno murato di leggi costituzionali, penali e civili e contro la quale invocano, ad ogni sussulto le provvide repressioni della forza.

Gli uomini di genio che volevano annesso ad ogni costituzione il diritto perenne di revisione sono stati sbaragliati dai pazzi che credono effettivamente all'esistenza d'una cosa convenzionale od immaginaria qual'è il *presente*.

Ora, come dice Guyau, "v'è senza dubbio un punto di congiunzione tra il presente e l'avvenire, ma questo punto è difficilmente definibile per l'intelligenza pura, non è un punto inerte, è un punto in movimento, una direzione."

Non può esistere nè comprendersi, nel tempo, una società immobile, eternamente eguale a sè stessa e poichè ci è dato di vederla evolvere e modificarsi, come l'universo di cui è parte la scienza non ha che a registrare le leggi naturali che ne regolano l'esistenza.

E i nostri uomini di stato vogliono imporle invece di vivere secondo leggi arbitrarie ed immobili!

Del resto in politica nulla resiste all'analisi poichè nulla è razionale. I partiti sono empirici in buona fede e la loro esistenza prova soltanto che la società soffre, che essa soffre del Potere, del potere che è la forza e che alla vita non può recare se non danno e contrasto. E' certo che senza potere il popolo vivrebbe più liberamente e che la riduzione della vita è un male.

I partiti d'opposizione non hanno in fatto avuto mai altro fine che ridurre i limiti del potere: quando trionfano pare che il potere sia ridotto o distrutto, ma ben presto un potere nuovo lo sostituisce e la povera società ha una ricaduta nuova.

Le si dice per consolarla: *Prima della Rivoluzione ogni potere emanava da dio, oggi ogni potere emana dal popolo.*

M'importa poco! risponde il popolo, a cui l'esperienza ha insegnato che ogni potere [illegible] qualvolsi —è sempre dannoso.

Un filosofo socialista confessava or non è molto che *certamente il potere è un male*, se se consolava soggiungendo che è un male necessario, il che equivale a dire che quanto è nocivo è utile.

Eppure non è punto difficile persuadersi dell'inutilità del potere, basta osservare la vita del popolo.

Non è giusto definire per popolo l'insieme degli individui che son soggetti allo stesso governo poichè v'è differenza tra un popolo, un esercito ed un gregge e l'umanità ha respinto sempre questa assimilazione che la sua debole ragione ha qualche volta tollerato. Lo provano le rivoluzioni.

Non è più giudizioso dire che *popolo* è l'insieme degli individui che si sono costituiti in società per mutuo vantaggio? non è questo il suo regime quotidiano di vita?

Nel nostro secolo in cui il potere ha avuto tanti urti e così poderosi le associazioni di ogni natura hanno pullulato e unioni d'ogni sorta si sono strette fra individui e disciolte a seconda delle necessità e dei bisogni: oggi funzionano dovunque, per iniziativa private, associazioni analoghe alla nostra società fondate col fine di grandi intraprese, di leghe di difesa, d'alleanze di propaganda, di sindacati, di corporazioni, di confraternite infine s'allarga dovunque una organizzazione spontanea e libera che non avrebbe col governo alcun rapporto se questo non dovesse tiranneggiarla e contaminarla.

Non è questa la prova che gli uomini ubbidienti sempre più alla ragione protestano contro la pretesa utilità dello stato e condannano la vecchia organizzazione immobile ed autoritaria? Non è egli caratteristico il contribuente che trova sempre troppo gravi le tasse che gli sono imposte e versa sempre senza proteste e senza rimpianto la tassa che gli si richiede?

Gli uomini han tutti un egual bisogno di solidarietà e di libertà, ed intendono solidarizzare liberamente fra loro. Ogni società quindi che si appoggia alla forza tende alla sua dissoluzione, la solidarietà volontaria essendo la sola condizione di coesione armonica. L'accordo permanente, il contratto libero, taciti in origine, oggi formali sono dunque le sole basi della società.

L'individuo non deve esse[illegible] nuito dal fatto che egli è viv[illegible] cietà e la prova che egli no[illegible] alcuna particella della s[illegible] si riscontra nel fatto c[illegible] cietà egli non partecipa [illegible] mente. Toglietegli la [illegible] uscirne ed egli è un oppresso[illegible]

Alla QUESTIONE SOCIALE *sono vendibili opuscoli di propaganda in lingua inglese.*

Col presente numero iniziamo la pubblicazione della "Lotta per l'esistenza e l'appoggio mutuo" che è senza dubbio uno dei lavori più organici, più completi e meno conosciuti del compagno maestro P. Kropotkin.

Dai primi capitoli i lettori potranno giudicare del valore dell'opera, dell'enorme materiale scientifico che essa porta a sostegno delle nostre dottrine e dell'utilità grande che verrebbe alla nostra causa nel cui seno dalla diffusione larga di questo splendido lavoro.

E l'edizione del lavoro ci sarebbe pagata fare con poco sparo ma i compagni, rispondendo al nostro appello, ci avessero posto in grado di rifornirci di carattere tipografico e di conservare così la composizione per la stereotipia.

I compagni che apprezzano l'utilità del lavoro ci possono ancora aiutare in questo proposito d'economia sollecitando l'invio dei fondi raccolti entro due settimane.

Noi ci vedremo costretti in caso diverso a provvedere all'edizione del lavoro con una nuova composizione, che vuol dire difficoltà, tempo, denaro, mercato di premi e conseguentemente minor diffusione.

Speriamo a vantaggio comune che la sollecitudine dei compagni provveda a togliere il contrattempo.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

I

Quando Darwin e Wallace cercarono d'interpretare l'intiera evoluzione del mondo organico colla necessità della "lotta per l'esistenza" non s'attendevano probabilmente che questa concezione avesse la diffusione e la portata filosofica che essa ha conquistato in questi ultimi trent'anni. Essi non s'attendevano neanche, probabilmente, che alla loro teorica si darebbero le interpretazioni diverse e contradditorie di cui è stata oggetto.

Nel dominio della biologia come della sociologia "la lotta per l'esistenza" è divenuta il punto di partenza di una serie di generalizzazioni ricchissime di conseguenze scientifiche.

Compresa nel suo senso largo e filosofico essa ci ha consentito di abbracciare, in una sola idea generale tutta un'immensa varietà di fatti che ci erano parsi fin qui isolati e che noi dobbiamo da altrettante cause diverse.

Tutta questa infinita varietà di adattazioni all'ambiente che noi riscontriamo nella natura, tutta l'evoluzione della struttura, delle funzioni dell'intelligenza e dei sentimenti morali negli esseri organizzati che noi cercavamo per lo innanzi spiegare e dedurre da altrettante cause distinte si trovano riassunte dalla filosofia moderna in una sola concezione: quella degli sforzi continui, della lotta contro le circostanze avverse per raggiungere uno sviluppo tale dell'individuo, della razza, della specie e della società che permetta la realizzazione della più grande varietà e della più grande intensità della vita.

Ma parallela a questa interpretazione larga e filosofica del principio di Darwin noi abbiamo avuto pure l'interpretazione gretta e meschina con cui i volgarizzatori del grande pensatore inglese si ecclettero autorizzati a fare della sua concezione un'arma di combattimento contro le più radiose aspirazioni della natura umana quelle cioè della solidarietà della specie.

E mentre pochi e rari pensatori armati della teoria della evoluzione ed interpretando la lotta per la vita come una grandio[illegible] battaglia della specie intera contro gli [illegible] di ogni sorta che le sbarrano la via [illegible]evano che l'uomo troverà la mag[illegible]mune il benessere e per la specie e [illegible]ividuo penetrandosi del principio di [illegible]à nella lotta, le loro parole morì[illegible]cato da quel fiotto di letteratura [illegible]arwiniana" che in nome di un [illegible] compreso raccomandava la [illegible]za di ciascuno contro tutti [illegible]e conquista di dati vantaggi personali [illegible]mmediati.

È probabilissimo che Darwin stesso sugli inizii delle sue ricerche non abbia misurata tutta la portata del principio della "lotta per l'esistenza". Ricercando a questo principio la spiegazione unica di una serie di fenomeni relativi all'accumularsi delle varietà individuali nelle specie nascenti non intravvedeva evidentemente tutte le conseguenze di cui era gravido il principio.

Egli comprese tuttavia che l'espressione da lui introdotta nella scienza avrebbe perduto il suo vero significato e la sua portata filosofica se non si fosse arrivati a comprenderla che nel suo senso ristretto di lotta fra individui separati pel soli mezzi d'esistenza.

Parlò fin dalle prime pagine dell'*Origine della specie* egli insisteva sulla necessità di concepire la lotta per l'esistenza nel suo senso largo e *metaforico* comprendente la mutua dipendenza degli individui ma comprendente pure — quel che più importa — non soltanto la vita dell'individuo ma ancora la progenitura a cui sarebbe dato origine (1).

Così egli — pel suo speciale soggetto — si guardava scrupolosamente, quel che i suoi continuatori hanno fatto, dal cadere nell'errore (che sembra da principio aver egli stesso commesso) di dare importanza soverchia al senso stretto e limitato della lotta per l'esistenza.

Nella sua seconda grande opera: l'*Origine dell'uomo* che venne dodici anni dopo la prima egli conservava molte pagine ispirate a spiegare il vero senso "largo e metaforico" in cui la lotta per l'esistenza doveva essere concepita. Così egli notava che in un grandissimo numero di società animali la lotta tra individui pei mezzi di esistenza non esisteva punto; che in luogo di *lotta* vi era *cooperazione*: e mostrava che la cooperazione e la pratica della solidarietà contribuiscono allo sviluppo dell'intelligenza e dei sentimenti morali i quali danno alla specie le garanzie più sicure di sopravivenza nella lotta contro le forze ostili della natura. Egli lasciava per tal modo intravedere che in tal caso "i meglio adatti" (*the fittest*) non sono nè i più forti, nè i più scaltri ma sibbene coloro che sanno combinare i loro sforzi e sostenersi mutuamente — forti e deboli — per la più gran somma di benessere della comunità.

"Le comunità — egli diceva — che contengono il più gran numero d'individui "meglio simpatizzanti tra loro sono le più "prospere ed hanno le migliori probabilità "di allevare la loro progenitura (1).

Così l'espressione tolta, come si sa, dalla gretta concezione Malthusiana della concorrenza, perdeva la sua meschinità nella mente d'un osservatore così profondo della natura quale era Darwin.

Disgraziatamente queste poche osservazioni che potevano essere il punto di partenza di tutta una serie di ricerche feconde di conseguenze si trovarono come attenuate ed oscurate dalla congerie di fatti da Darwin raccolti per spiegare le conseguenze di una lotta reale per la vita tra individui isolati.

Darwin inoltre non tentò mai discutere l'importanza relativa dei due aspetti sotto cui si presenta nel mondo animale la lotta per l'esistenza — diretta ed indiretta: nè scrisse più l'opera che aveva promesso pubblicare sugli *ostacoli naturali* alla troppo rapida moltiplicazione della specie; mentre solo quest'opera avrebbe permesso di apprezzare l'importanza reale della lotta tra individui isolati, mostrandoci quanta parte possano avere nell'esterminio della sopraproduzione gli agenti naturali: cambiamenti di temperatura, inondazioni, siccità . . .

Infine, tra queste stesse pagine che noi abbiamo sopra ricordate, ed in cui Darwin demoliva pel primo la gretta concezione malthusiana, il germe malthusiano rimpare in tutta la sua forza taddove l'autore dell'*Origine dell'uomo* biasima le odierne preoccupazioni a mantenere i "deboli di corpo e di mente". Come se migliaia di poeti, di scienziati, di pensatori e di riformatori deboli di corpo ed infermi, come se altre migliaia di "pazzi" e di "entusiasti, deboli di spirito" non fossero stati sempre uno degli elementi più preziosi all'umanità nella sua lotta per l'esistenza a cui davano armi morali ed intellettuali, lotta di cui Darwin stesso rilevava poco prima tutta la grave importanza!

Della teorica Darwiniana avvenne quello che succede di tutte le teorie aventi tratto coi rapporti umani. Invece di allargarla i suoi continuatori l'hanno impicciolita; e se Herbert Spencer, lavorando indipendentemente ma in direzione analoga ha tentato di allargare i confini del problema: *Quali sono dunque i più' atti ed i meglio dotati nella lotta per l'esistenza?* (ciò che egli fece soprattutto nell'appendice alla terza edizione inglese della sua *Morale Evoluzionista*) i continuatori ed i volgarizzatori innumerevoli di Darwin hanno fatto quanto era in loro per ridurne la "lotta per l'esistenza" ai suoi più stretti confini. Essi sono arrivati a rappresentare il mondo animale come un teatro di lotte perpetue fra individui affamati e sitibondi di sangue, essi hanno rintronato la letteratura del grido di "guai ai vinti!" che essi rappresentavano come l'ultima parola della biologia; essi elevarono "la lotta pei vantaggi personali, senza pietà" all'altezza di un principio a cui, secondo essi, anche l'uomo dovrebbe sottostare sotto pena di soccombere in un mondo basato sul mutuo sterminio.

Lasciando in disparte gli economisti partigiani di siffatto principio perchè generalmente in fatto di scienze naturali essi non hanno che qualche incompleta infarinatura, raccolta nelle opere di volgarizzazione, siano pur costretti a riconoscere che anche gli scienziati più autorevoli in zoologia hanno fatto quanto era in loro per diffondere una dottrina così falsa e così poco scientifica. Huxley ritenuto a buon diritto come uno dei più autorevoli volgarizzatori del Darwinismo non affermava infatti quanto segue in una specie di manifesto intitolato: *La lotta per l'esistenza e la sua applicazione all'uomo?* "Esaminato dal punto "di vista del moralista il mondo animale è, "presso a poco, un vero campo di gladiatori. Le fiere sono discretamente nutrite "e lasciate nell'arena, dopo di che le più "forti, le più leste, le più scaltre vivono "ancora un giorno di più per lottare. Lo "spettatore non ha bisogno di abbassare il "pollice, non c'è quartiere".

Del resto Huxley non c'insegna forse che tra i primitivi come tra gli animali "i più deboli, i più stupidi rendevano le armi mentre i più forti, i più scaltri, quelli che meglio sapevano adattarsi alle circostanze, senza essere per questo i migliori, sopravvivevano"? La loro vita era una guerra assidua e, a parte le relazioni limitate e transitorie della famiglia, la guerra di ciascuno contro tutti, di cui parlava Hobbes, era lo stato normale della loro vita.

Noi vedremo ora all'analisi dei fatti relativi alla vita degli animali e dell'uomo se questo modo di vedere sia confortato dagli studi della natura. Noi, possiamo però fin d'ora rilevare che tale apprezzamento della natura così frequente in molti Darwiniani non è più *scientifico* dell'apprezzamento contrario di Rousseau il quale non vedeva nella natura che amore, pace, armonia distrutte, dell'intervento dell'uomo.

Infatti la più breve passeggiata in una foresta, la più superficiale osservazione di una società animale, la semplice lettura di un'opera qualunque conserata alla vita degli animali (quella di Orbigny, di Audubon o di Le Vaillant o qualsiasi altra) farebbero già riflettere un naturalista sulla parte che la socisabilità può avere nella vita degli animali e gli vieterebbe già di vedere nella natura un semplice campo di battaglia come non gli consentirebbe di vedervi soltanto armonia e pace.

Rousseau certamente commise un errore escludendo dalle sue riflessioni, la guerra, il combattimento, come i darwinisti della maniera di Huxley, così pronti a rilevare l'errore del filosofo del XVIII secolo, cadono poi nell'errore opposto; ma nè l'ottimismo di Rousseau nè il pessimismo di questi Darwinisti hanno alcunchè di comune coll'interpretazione scientifica della natura; essi rientrano nella categoria degli apprezzamenti personali.

(1) Darwin. L'origine delle specie.
(1) La discendenza dell'uomo.

La ricchezza è sempre il prodotto di un furto: se non ha rubato il possessore attuale ha rubato certo il suo antenato.

SAN GEROLAMO.

Discussioni famigliari

Ricordiamo che nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 353, Market St. si tengono ogni Domenica alle 3 pom. [illegible] e discussioni di propaganda a cui [illegible]ssono intervenire colla più ampia [illegible] di parole.

All' Anarchia si arrivera' passando per lo Stato Socialista?

Abbiamo dimostrato nella prima parte del nostro articolo che non è *necessario* passare pel socialismo di Stato, noi vedremo in questa seconda parte che è anzi impossibile.

Se la rivoluzione scoppia in un paese—la Francia ad esempio — non sarà certo in grasia e per opera dei socialisti-democratici i quali, da tempo, non sono più rivoluzionarii, sarà più probabilmente per l'impazienza delle masse e per inevitabile effetto della propaganda anarchica. Gli anarchici avranno quindi una influenza certa sugli avvenimenti e certo essi useranno immediatamente della loro influenza ad eccitare la rivolta armata delle masse ed a contrastare che essa disarmi.

Se il popolo rifuggesse dalle sollevazioni o disarmasse dopo le prime vitto. ie la rivoluzione sarebbe vinta e soffocata sul nascere: l'organizzazione delle infinite falangi dei ribelli deve essere immediata opera dell'iniziativa e del coraggio dei migliori, rimetterla ad un comitato centrale che nomini e coordini i comitati locali sarebbe perdere in discussioni ed in elezioni il tempo che gioverebbe impiegare a combattere, senza contare che il comitato centrale o governo si spicicherebbe dopo la vittoria a disarmare la masse, in altri termini ad avvertire il popolo che egli deve ricominciare ad obbedire non potendosi accogliere tutti i suoi reclami. Ed è precisamente in questo caso che bisognerà avere armi e disposizione a continuare la lotta.

D'altra parte il popolo in armi avrà bisogno di viveri, i generi di consumo accumulati nei docks, nei magazzini e nelle botteghe non essendo incsauribili, l'oro delle Banche, i brillanti, gli oggetti preziosi in genere non avendo la facoltà di questare il crampo della fame.

Occorrerà quindi organizzare senza ritardo la produzione e procedere subito alla presa di possesso delle case, strumenti di produzione, terre, macchine; compito assolutamente superiore alla funzione dello Stato Socialista e che sarà compiuto rivoluzionariamente ed anarchicamente senza sforzo.

Infatti lo Stato Socialista potrà verosimilmente prender possesso di qualche grande stabilimento della capitale e trasformarlo in officina nazionale, potrà decretare molto probabilmente la decadenza dei capi d'industria che avessero già abbandonato il paese ma tutto finirà lì, lo Stato o Comitato Socialista non saprebbe espropriare proprietà e capitale per metterli in comune.

Come vi potrebbe d'altronde riuscire? Dovrebbe votare una legge, complicata almeno quanto un codice, che prevedesse ed avesse disposizioni per ogni caso, varie ed infinite essendo le forme di proprietà e tornando assai ardua la distinzione, sulla carta, tra quelle che sono di uso personale — da rispettarsi — e quelle che servono allo sfruttamento dell'operaio e che devono essere abolite.

Nessuno vorrà certo togliere ad una famiglia di contadini la capanna e l'orto da cui trae il suo sostentamento, come nessuno penserà a strappar la giacca di sulle spalle a la gente.

La famosa legge dovrebbe dunque stabilire un maximum od altre norme di applicazione difficile in tempi normali, impossibile in tempi di rivoluzione a meno che gli agenti incaricati di applicarla avessero carta bianca.

Vi figurate cotesto sciame d'agenti disseminato pel paese a perquisire le case, a pesare proprietà e capitali fino agli oggetti d'infimo valore, a stabilire pel quanto potrà essere lasciato in libero uso a ciascuna famiglia, quanto dovrà essere rimesso alla comunità?

Sarebbe, senza tener conto delle ingiustizie stridenti che solleverebbero contro la rivoluzione il malcontento generale, un lavoro interminabile di anni e di secoli della cui lentezza ci possono dare un'idea le operazioni catastali determinate nel nostro secolo in Italia ed in Germania dall'abolizione dei dominii feudali e comunali.

Sarebbe semplicemente la contro rivoluzione.

No, nè un governo nè una legge possono concludere all'espropriazione la quale non

può esser fatta che dal popolo, d'un modo senza dubbio un po' sommario, tumultuario, in ogni angolo della regione, non moderata che da quel senso di equilibrio e di discrezione che il popolo del resto porta sempre nei proprii moti.

Espropriate dovunque la terra, le officine, le macchine, le miniere, si organizzerà immediatamente la produzione.

E sarà ancora senza attendere ordini dall'alto, il primo bisogno e la prima condizione di tutte le rivoluzioni essendo l'azione.

Gli uomini d'iniziativa daranno l'esempio, gli operai delle officine, quelli dei campi non avranno che a continuare per conto proprio il lavoro fatto fino a quel dì pel padrone, nuove associazioni operaie sorgeranno, e si metteranno subito al lavoro coi mezzi che avran potuto raccogliere o che saranno loro ceduti da altre associazioni; sarà dunque ancora anarchicamente che la produzione sarà organizzata; l'attendere da un'autorità centrale — di cui abbiamo constatato l'impotenza — il permesso e le leggi essendo ad un tempo insensato ed assurdo.

Un governo può organizzare la tirannia, l'oppressione, lo sfruttamento della massa a beneficio di una classe ma non potrà mai nè intuire, nè organizzare i veri interessi del popolo e bisogna persuadercene.

Ci si obbietta facilmente e sovente che l'organizzazione del lavoro è complicatissima, che il possedere i mezzi di produzione è poca cosa se non si sa distribuire il lavoro, dividere il tempo ed il compito e che que sta necessità supponendo conoscenze speciali non può essere da tutti compresa e risolta senza pericolo grave della concordia e dell'azione.

Neghiamo assolutamente la pretesa incapacità operaia ad organizzare il lavoro: i lavoratori che lavorano oggi nelle officine e che sanno quel che convien fare sono numerosi, e non sarebbe esagerato affermare che in molte officine, le più importanti, sono soltanto gli operai che sappiano qual che veramente si debba fare e come il lavoro si debba più convenientemente distribuire per rapporto al tempo ed alla capacità.

E possiamo rispondere subito che se l'organizzazione del lavoro è cosa complessa e differisce dall'una all'altra industria, dall'una all'altra località essa non potrebbe mai e poi mai essere compiuta nè da una legge generale nè da un potere centrale.

Il governo e la legge potrebbero tutt'al più istituire in ogni località i soliti commissarii i quali a loro volta dovrebbero consigliarsi coi lavoratori e rimettersi a loro in ogni questione tecnica e questo servizio inutile per un lato, pericoloso per le ingiustizie che dai commissarii si potrebbero commettere, peserebbe sulla collettività pei lauti ed onerosi stipendi di tutto il peso delle imposte attuali.

(Continua.)

Il Messaggio contro l'Anarchia e gli Anarchici

L'aspettavamo da un pezzo e — non lo nascondiamo — con un certo senso di curiosità. Non certo per quanto potesse direttamente minacciarci nella libertà della propaganda o nella sicurezza delle persone, troppo grande grande cosa la prima, perchè vi possano toccare gli arnesi di polizia, troppo poca cosa la seconda per eccitarvi anche soltanto alla curiosità.

Ci interessava vivamente invece l'attitudine che gli Stati Uniti forti di una vita gagliarda fino all'esuberanza e di una lunga e popolare tradizione di libertà a cui non hanno fatto oltraggio che negli anni ultimissimi avrebbero assunto dinnanzi ad un alto problema politico e quanta elevatezza di criterii repubblicani e moderni avrebbero portato nel dibattito, quanta indipendenza avrebbero saputo conservare di fronte alla suggestione ed alle insistenze coalizzate ed incessanti delle vecchie polizie d'Europa.

Non nascondiamo neppure che la nostra curiosità era tanto in particolare tensione dal contributo che in una questione politica così grave avrebbero portato l'indole tutta speciale, le particolari attitudini d'indipendenza e, quella che da un mese in quà ci venne magnificando i cani da pagliaio della stampa ufficiosa, la cultura del Presidente Roosvelt.

Perchè a sentire i panegiristi salariati, il nuovo Presidente, tolta una tendenza un po' marcata, un po' acuta ad *americanismo*, sarebbe un'intelligenza di prima forza nutrita di una dottrina enciclopedica o giù di lì.

Confessiamo quindi colla stessa franchezza che il Messaggio del 3 Dicembre corrente è stata una delusione solenne.

Nessuna considerazione elevata o positiva del problema, nessun tentativo d'indagine o d'investigazione verso la genesi del *fenomeno* anarchico, verso la patologia delle sue manifestazioni, nessuna constatazione coraggiosa di patologia sociale, nessuna intuizione neanche incerta, neanche sommaria, neanche istintiva della verità che pur si agitano generose ed incontestabili tra gli enigmi e le minaccie del problema insoluto.

Una miseria compassionevole di gindizii e di anatemi, sciocchi nel fondo e nella forma, poveri e sciocchi quali potrebbe ricucirli un portinaio, una guardia carceraria od un segretario, annacqua in un fallimento collettivo del senso politico e di quello comune, della ragione democratica e della funzione tutelare della legge, le quattro disposizioni di polizia che Roosevelt sottomette alle parrucche ritinte del suo congresso contro *l'agitazione anarchica in cui manifestazioni sono un orrendo delitto consumato ai danni dell'umanità in genere!*

E con questa prosa, che trovercbbe torsoli e fischiate anche da un pubblico di latrò diurno, il Presidente Roosevelt — che non ha nulla di Solone — vorrebbe partire in guerra contro l'anarchia, *delitto contro la razza umana* e contro gli *anarchici più odiosi dei pirati e più infami dei trafficanti di schiavi.*

Non rileveremo certo la sfacciataggine del Presidente a parlar di pirati e di traffi canti di schiavi, lui, proprio lui che dalle piraterie degli antenati, dallo sfruttamento sconcio, recidivo ed impunito di migliaia di schiavi trae le gioie ed il benessere suo e della sua dinastia; il parlar di corda in casa dell'appiccato è, secondo Lombroso, l'ossessione di tutti i grandi delinquenti ed in quest'ossessione bisogna ricercare senza dubbio la stupida imbecillità di certi giudizii e di certe considerazioni presidenziali.

Ma dove il messaggio fa pietà è nella miseria rancida dei provvedimenti, una specie di dottrina di Monroe, applicata all'importazione anarchica tanto per lasciar credere ai di fuori che non vi sono anarchici indigeni e che la prosperità locale è clima refrattario all'infezione anarchica.

Le proposte son, quindi dirette contro gli anarchici immigranti ed impedisce lo sbarco, ad espellerli quando fossero sbarcati.

Oltre a questi che sarebbero provvedimenti amministrativi e di polizia sono proposte nel messaggio al Congresso modificazioni alla legislazione penale per consentirle di punire:

1.° L'apologia di reato.

2.° L'eccitamento dell'odio fra le classi.

3.° Le contravvenzioni ai decreti di espulsione.

4.° L'attentato al presidente od al vice presidente come reato speciale contro lo Stato.

5.° Il mancato assassinio come l'associazio per l'enormità dell'offesa recata alle istituzioni.

Provvedimenti studiati d'accordo fra tutte le nazioni dovrebbero consentire ad ogni governo la più ampia libertà d'azione e di repressione quando si tratti di anarchici *senza considerazione o riguardo a legislazioni precedenti*, vale a dire senza riguardo alla nazionalità ed alle guarantigie che possono salvaguardarla all'estero.

Nulla quindi di nuovo; le proposte del Messaggio sono rifritture più o meno opportune — egualmente inefficaci — della vecchia legislazione continentale e se Roosevelt *che vuole colpiti senza pietà anche coloro che*, all'infuori degli anarchici propriamente detti, *hanno per le nostre dottrine simpatia attiva e passiva*, si mostra meno intelligente, meno democratico e meno coraggioso del vecchio *Saracco* che al domani dell'attentato di Bresci riconobbe la libertà della *dottrina anarchica già detrata ormai nel dominio delle concezioni sociologiche che vogliono essere ragionate e discusse più che perseguitate*, le sue proposte legislative al Congresso sono meno liberali e meno intelligenti della costituzione di Luigi Filippo, di quella del 1848 e riflettendo la paura che ispirava nel Giugno 1858 le leggi di Napoleone il piccolo contro i reati politici, e innestando tra i criterii giuridici della grande repubblica la parificazione del reato mancato e del resto consumato, che si mantiene a mala pena nei codici retti d'Austria e di Prussia rieaccio gli Stati Uniti d'America di mezzo secolo indietro, al di là delle costituzioni moderne tra Polignac e Re Bomba.

Sarà una delusione per coloro che si aspettavano in questa circostanza un'affermazione intelligente e borgheesemente liberale, coloro che speravano vedere nelle modificazioni legislative di Roosevelt l'equità civile e la serenità politica del Guizot e dei Dallox rivendicare nella legislazione moderna quel posto che loro aveva conteso nel 1810 il rapporto famoso di Berlier: può anche essere per questo paese e per le sue tradizioni, una vergogna.

Non ci riguarda!

Quel che ci riguarda e c'interessa particolarmente è l'impotenza rabbiosa e sterile che da quel documento emana tra mai soffocati guaiti di paura, è l'ignoranza supina dei nostri legislatori, la loro incoscienza dell'ambiente in cui vivono, delle leggi che lo regolano, delle malattie acute e gravi che lo affliggono, delle passioni violenti che lo agitano, dei pericoli che vi sovrastano, l'incoscienza assoluta, indifferente, rassegnata irremovibile per cui Roosevelt, col suo messaggio ci personifica bene la borghesia che abbiamo di fronte allibita sull'orlo dell'abisso, nello spasimo convulso delle supreme paure, inerte, immobile, disperata, rassegnata al fato che le incombe, alla rovina imminente.

Ne togliamo coraggio ed animo a raddoppiare d'attività e d'energia, augurio di sicure vittorie ed aspettiamo all'applicazione ed all'opera i catenacci raggrinzati ed inservibili delle proposte legislative Roosveltiane che non ci paiono più che una burla sciocca, povera e meschina.

Ggi.

Lo sciopero di Biella

È finito! finito male in un disastro generale, assoluto, imprevedibile.

Nè giova consolarsi con bugiarde constatazioni, con ipocriti eufemismi.

Nessuna delle richieste degli scioperanti fu accolta, nessun miglioramento è stato concesso, nessuna delle loro condizioni accettata.

Al contrario sono i padroni che temporeggiando riuscirono a stancare l'energia dei ribelli a cui imposero all'ultimo momento — quello doloroso della fame, della transazione e della sconfitta — le loro, irriducibili e spietate.

Fortunati ancora quelli che poterono essere riammessi alle prime condizioni perchè gli scioperanti della famigerata Ditta Rivetti dovettero consentire ad una riduzione di compenso pari ad una [redacted] tina di franchi anni di minor profitto.

Le notizie brevi e tristi che ci portano i giornali della settimana non ci consentono finora di ricercare con fondamento e con serenità le cause di questa sconfitta sciagurata per quanto sia lecito presumere che l'energia della resistenza abbia dovuto avere periodi molto critici negli ultimi giorni nell'assenza assoluta di ogni forte organizzazione e nelle tiepide manifestazioni della solidarietà generale.

Riservandoci quindi in proposito ogni miglior giudizio dobbiamo però fin d'ora riconfermare quanto abbiamo detto le mille volte: che gli scioperi ridotti ad un semplice duello antagonistico *sul terreno del capitale* tra operai e padroni portano in se, nella loro origine e nel loro sviluppo le ragioni delle successive sconfitte.

Su questo terreno il padrone e il più forte, meglio organizzato per la resistenza e confortato da più solida e più interessata solidarietà di classe, senza dire che in definitiva la sospensione, anche lungamente protratta, del lavoro non si risolve pei suoi affari che in crisi transitoria e momentanea di cui si rivale largamente sul mercato e nei contratti successivi.

Perchè sia efficace, perchè porti a quella prontezza di soluzione che è indispensabile condizione di vittoria e fattore incontrastato di concordia e di forza la resistenza deve essere decisiva e spregiudicata e rivelare dai primi giorni e nelle prime avvisaglie un carattere di energia deliberata e decisa che incuta ai padroni la riflessione, il ravvedimento e la paura.

Quando l'operaio minaccia il padrone transige, offre, s'ammorbidisce, e passa con spedita rassegnazione sotto le forche caudine dei patti imposti quando sospetta che potrebbe in un brutto quarto d'ora dell'ira collettiva passare per certe altre meno o meno nominali e meno ideali.

Quando l'operaio ha fretta di parlamentare e paura di agire e si agita tra gl'impacci e le pastoie di tutti i rispetti formali e convenzionali il padrone che ha il pane misurato, il ventre fiacco e le vigilie aspre e tristi aspetta al varco la preda stanca e la stringe nel pugno convulso e sicuro sua due volte, più schiava, più supina, più sommessa che non per il passato ed a togliarle ogni velleità di rivolta la ridnce la razione già magra e scarsa del pane quotidiano.

Mentre . . . . . .

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

Sabbato sera a Saint Quentin alcuni compagni tornando da una riunione pubblica arrivarono ad una barriera di ferrovia dinanzi alla quale stazionava un treno carico di soldati diretti ai bacini minerarii del nord in previsione dello sciopero generale dei minatori.

"*Non tirerete sui nostri compagni!*" raccomandarono ai soldati gli operai e da quasi tutti gli scompartimenti i soldati risposero: *siate tranquilli! non tireremo.*

E vuol esser felice la buona borghesia di Francia se i minatori, che paion decisi a disfarsi della ignobile tutela socialista e parlamentare, troveranno nei fratelli dell'esercito l'alleato cosciente delle loro rivendicazioni!

* * *

Lo Sciopero Generale. — Checchè facciano e s'arrabattino Basly, Lamendin e Jaurès, Millerand e Waldeck Rousseau e quel comitato centrale canaglia che tentò a Saint Etienne di far naufragare lo sciopero generale ed a questo scopo salariato lavora tuttora a Parigi coi rappresentanti del governo, i minatori paiono decisi a riprendere più energicamente la loro iniziativa ed a realizzarla direttamente.

Il lavoro è cessato nei bacini del nord a Denain, ad Hayrinay, ad Avron, alle fosse Renard Lambrecht.

L'agitazione è vivissima nel dipartimento della Loire dove si lavorerà fino al giorno di paga, nei bacini di Firminy e di Saint che si apprestano allo sciopero.

E' un risveglio generale ed attivo che [redacted] rigusdagnare alla causa dello sciopero [redacted] rale il tempo perduto nei timidi congressi dai soliti comitati generali, dai soliti tutori di cui gli scioperanti son decisi una buona volta a liberarsi.

Essi hanno compreso — purchè non sia troppo tardi — quanto torto abbiamo avuto a rimettere la loro causa nelle mani dei soliti facendieri ed a permettere che il famoso comitato di Saint-Etienne, incaricato di proclamare l'esito del referendum e con esso lo sciopero generale, s'arrogasse facoltà direttive che nessuno gli aveva conferito.

Come atto di resipiscenza è buon sintomo a cui auguriamo di gran cuore seguito energico e diffuso di agitazione feconda e rivoluzionaria.

Dagli Stati Uniti

New York

SEMPER BIRBI

Le feste si avvicinano, i *panforti* della gentile Toscana sono sbarcati a casse e con essi è sbarcato pure il famoso fabbricatore di complotti anarchici che rispo[redacted] me poco invidiato, e poco glori[redacted] valiere Branchi (cavaliere di m[redacted] e di molta paura).

L'avevan levato di qui bruscamente e con quali complimenti lo sa lui, all'epoca dell'*incarto del mattiere* tocatto al re male e costretto a cambiar aria. Le sollecitazioni del compiice canaglione coloniale, le

sapplicbe sue e sopratutto la promessa di essere da oggi in avanti meno sotico l'han fatto tornare si comodi e fruttiferi intrighi di New York dove a gloria maggiore del Maggior delle Panche, ed a luminoso prestigio del nostro consolato egli ritenterà di far passare per un eroe anche quel disgraziato ritrello del *Pacini*.

BUFFIANI IN CALDO

Chi non rammenta il linguaggio del grande deplorato di Deane St. all'epoca in cui minacciava di ridurre al silenzio il noto ex Pretore Gullino che si voleva permettere il lusso di tirar giù la maschera al noto cavaliere di tutte le indrerie e di tutte le truffe.

Egli minacciava allora di pubblicare una sentenza del tribunale di Torino che condannava per truffa, furto, sacroco, falso e non so più per quali altre cacagliate l'ex pretore Gullino che da forcaiolo modesto non volle consegnata alla storia coloniale questa pagina dei suoi patrii orsicini.

Quel linguaggio si cercherebbe era invano nelle polemiche sbiadite succedute ai giorni di collera in cui i due becchi fetidi si contavano mutuamente le corna e si vituperavano di tutto il fango putrido del loro passato borghese.

Ora è indecente spettacolo da altro lato: non passa settimana che essi non si ricambino un soffietto, si ricambino un augurio, un complimento, una locanda come se vecchi ruffiani e bagascie ritirate potessero sentire la fota dell'idillio!

Sul groppone di quali disgraziati nuovi ed in compiicità di quale ribalderia noviss.me ed impudite si è dunque stretto il turpe connubio?

POVERO IBSEN

Se gli avessero almeno un po' di riguardo coloro che amano chiamarsi filodrammatici, se almeno non fossero loro a sfigurarlo, a deformarlo, ad assassinarlo! Riflessione malaconica a cui mi conduceva alla *Germania Assembly Rooms* lo strazio che una banda di filodrammatici faceva del *Nemico del Popolo* di Ibsen.

Salire nella concezione, nel culto e nella interpretazione dell'arte fino ad Ibsen ed in Ibsen fino al *Nemico del Popolo* è sintomatica manifestazione di intelletto progredito, un farne lo scempio a cui abbiamo assistito alla *Germania Assembly Rooms* è vandalismo nudo e crudo.

UN NUOVO SUCCESSO DRAMMATICO

L'ha avuto il dramma di R. Cordiferro lunedì scorso. L'*Onore Perduto* è un seguito di scene studiate con senso acuto di verità nella vita sociale, dirò meglio e francamente — poichè mi pare un diffetto — nella vita coloniale, scene condotte con agilità, con forza, con elevatezza di forma e di sentimento e che dal pubblico ansioso e sceroso furono schiettamente applaudite.

Nucce al dramma, a mio avviso, il carattere troppo spiccatamente coloniale che lo diminuisce, qualche ripetizione che può essere facilmente emandata, l'autore avendo intelligente attitudine al teatro, amore della lingua, esuai di libertà e buona coltura che ci riserberanno certo sulle scene meno lesse e preziose di buoni lavori.

Questo è almeno l'augurio sincero e vivo di tutti i compagni e di

GIGIONE.

Philadelphia, Pa.

A cura del circolo "Social Science" dovevasi la sera di sabato 30 scorso mese commemorare l'*11 Novembre* con una conferenza per la quale era stato invitato ed era venuto da Paterson il compagno Pedro Esteve.

La polizzi locale avviata da qualche tempo e particolarmente dopo l'attentato di Caolgosz alla reazione più accanita e meno ragionevole aveva chiamato ad audiendum verbum tutti i proprietari di Bar-rooms minacciandoli dalle più gravi rappresaglie se non che concedessero per detta comme [illegible] in specie ed in genere per ogni [illegible] anarchica i loro locali.

Naturalmente ed anche per offrire alla polizia una nuova prova della sua inutilità la conferenza fu egualmente tenuta dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso ed in un locale vastissimo offerto da una compagna con gentilezza e premura.

A darvi un idea del furore anarcofobo della nostra polizia rimbecillita, vi basti il fatto che alla conferenza del socialista Previti, l'auditorio, una trentina forse di persone, era sorvegliato da una nube di poliziotti inquisti che essa potesse degenerare in manifestazione anarchica e tranquillizzati soltanto allorquando poterono accertare che il Previti appartiene alla Social Democrazia.

Le ragioni di questa reazione acuta sono a ricercarsi nella serietà del nostro metodo di Propaganda.

Il circolo "Social Science" aveva da tempo preso consuetudine d'indire ogni domenica pubbliche conferenze contraddittorie sull'anarchia e i suoi caratteri, sul suo fine ed i suoi mezzi, discussioni elevate e serene a cui il fior fiore dell'elemento intellettuale della nostra città prendeva parte utile ed attiva, di cui anche il corpo accademico dell'Università s'era benevolmente occupato fino a pregare qualcuno di noi a voler tenere sulle nostre dottrine qualche lezione ad istruire la nostra gioventù dei caratteri d'una tendenza e d'una dottrina che hanno per se l'avvenire.

Anche queste riunioni sono ora soppresse per ordine della polizia contro la quale il circolo "Social Science" protesta altamente coi fatti pubblicando "*A Catechism of Anarchy*" che diffonde gratis a migliaia di esemplari e che sarà seguito da altre pubblicazioni consimili egualmente gratuite.

Ci vuole ad arrestare la marcia del nostro ideale ben altra forza che non sia il pentolino d'uno sbirro o la cretineria incurabile d'un sceriffo.

SOTTOSCRIZIONE

Pro' presunti complici Brasci

Somma precedente	203,70
Da West Quincy, Mass.: Monti	0,40
Dal Circolo Indipendente di New York ricavo netto della riffa rivoltalla dalla spia Degl'innocenti	36,97
Gibrey, Cal.: Canevasini	0,50
Totale	240,87

Insistiamo nuovamente presso i compagni a cui furono inviate schede della presente sottoscrizione perchè si decidano ipa buona volta a inviarci le schede ricevute anche se in bianco. E speriamo sia questo l'ultimo appello.

IL GRUPPO PENSIERO ED AZIONE
142 Warren St.
Paterson, N. J.

PICCOLA POSTA

Czarnotzbergh.—G. Lee.—Spediti giornali al nuovo indirizzo, ti faremo mandare "Germinal" tosto indietro.

Hall Quarry.—Pedussi.—Grazie, spedito canzoniere, cambieremo recapito giornali.

Barre, Vt.—A. Fregosi.—Ricevuto, spediammi opuscoli richiesti, saluti.

New York.—Gigione.—Spediamme la sincotipia. Saluti.

Spring Valley.—Aurora.—Ricevuto $1 di Strigher. Grazie.

AMMINISTRAZIONE

ESTRATTO

Nel nostro No. 113, pubblicando il rendiconto della sottoscrizione iniziatasi a Milford, Mass., a favore del nostro giornale, pure dando conto il totale generale delle Sottoscrizioni pervenutesi abbiamo dimenticato il nome e la quota del compagno A. Piccolo che a quella sottoscrizione aveva concorso con $ 1,00.

Rimediamo alla dimenticanza pregando l'ottimo compagno a scusarci.

Dal rendiconto delle sottoscrizioni al No. 114 bisogna togliere la somma di $ 1,35 indebitamente in-scritvi al nome di A. Berbo di New Haven la somma mandataci dal Borbo essendo frutto della sottoscrizione pei presunti complici di Brasci ed essendo stata a tale titolo da noi versati al Gruppo Pensiero ed Azione.

ABBONAMENTI

Paterson: Enrico Pascal 0,25, Donato Rosseo 0,25—New York: Luigi Varnicel. Il 1,00, Federico Annucci 0,50—Blaina Mon. South Wales: Giuseppe Santili 0,75 — 2,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: — 0,10

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Buffalo, N. Y.: A. Cinquani 0,50—Paterson, N. J.: S. Corino 0,25, Avanzo bicchierata in casa Pucci 0,60, Di Nardo Giovanni 0,50, La Simpatica 4,00, Alcuni compagni della Simpatica mangiando i maccheroni con Biotto ad Haledon 1,35 —New York: A mezzo *Filippone*, per un banchetto che dovevasi tenere fra amici sarti e non avvenuto, rilasciati d'ogni aderente e devoluti per comune desiderio a favore della Q. S.. cad. 0,50, Vincenzo Alosio, Corrado Madonna, Gius Viola, Giuseppe Cuscianno, Napoleone Carabba, Pasquale Falcone, A. Denicola, G. Accetari - Paterson, E. Vochini, vintando la Q. S. 3,00—Ury, Pa.: A. Tenerani 0,25, Hall Quarry: Pietro Peduzzi 0,50, C. Barbeti 0,50—Boston, Mass.: Sottoscrizione fatta al Pic Nic Internazionale del Settembre scorso a Newton Upper Falls, Nic. A. Monti, Fabio, cad. 0,50, Jal, Joe, F. Bertini, E. Mamari, L. Cisidelli, cad 0,25, O. Granai 1,00, Resto bicchierata 0,40, N. N. P. Sutteri, J. Nicasio, Giorni, A. Ballanzi, cad. 0,10, K. H. Sullemben 0,15—Middletown, Conn. G. Orento, Alleran, cad. 0,50, D. Canova, Z Golzio, cad. 0,25, Mingbetti, Alfani, cad. 0,10, Pintalla 0,30; L. Raffozzi 0,50, Fratelle Bresci 1,00, Fantini 0,50, A. Maldera 0,50 — 23,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	2,75
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	23,25
Totale	$ 26,10

USCITA

Deficit	142,23
Composizione No 113	15,00
Tiratura No. 115	10,20
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	2,74
Diverse	1,20
Giornali	0 13
Affitto locale	11,00
Per un mese illuminazione e riscaldamento	5,61
Totale	$ 188,10

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	198,10
Totale entrata	25,10
Deficit	$ 173,00
Da aggiungere al deficit 1,35 portato per errore nel totale sottoscrizione al No. 104, come da rettifica Borbe	1,35
Deficit	174,35

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 633,72	
Spedizione opuscoli	1,25	633,97

ENTRATA

Somma precedente	568,32	
New York: G. Filippone 0,50 G. Comellini 0,50, Blaina, Mon. South Wales, Santili 0,25, Hall Quarry: P. Peduzzi 0,05	1,35	594,82
Deficit		39,50

PEL MATERIALE TIPOGRAFICO

La Simpatica	2,00

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Strigi St.

RARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche avervi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanza No. 3-4.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Baldini, tutti possono prendar parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 61, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Pietro Monti, Box 108, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY, ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Jacopo Cocna è da noi incaricato di fare e riconoscere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 57. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Ostorero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teyssier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOUGHIANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 99 Yoghiany, Pa.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Mesa Emancipatrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto. Box 150, Coal City, Ill.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alle Box 318, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F Ramagli 913 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno R. Torgo, Sub Station No. 2, P. O.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAOOLI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 25 cents
La Società' ai domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents
Senza Patria, di P. GORI. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent
Ai Giovani di P KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVIERI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
I Delitti di Dio di EMMANUEL FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
La Peste Religiosa di JOHN MOST 5 cents
A Proposito di un regicidio di P. ESTEVE 5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delsalle. 5 cents.

A causa di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 14 DICEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 116.

Pandette di Pelli-Rosse

Nel nostro numero scorso riassumendo e condensando il Messaggio ormai famoso del presidente Roosevelt contro l'anarchia e gli anarchici affermavamo che era stato per noi una delusione completa e che esso rifletteva con particolare e sintomatica verità non soltanto la miseria intellettuale del povero Roosevelt, ma anche e più specificamente una recrudescenza di quella teoria di Monroe che si vorrebbe estendere, ad iniziativa del nuovo Presidente e dei Cancheri del suo Congresso, ad applicazioni meno pratiche e meno positive che non siano le transazioni doganali.

Scorrendo d'un esame sommario le essenziali proposte del Messaggio contro l'anarchia e gli anarchici constatavamo che nessun fremito di vita nuova o di civiltà progredita palpitava in quel documento e che nei provvedimenti suggeriti contro una manifestazione, sia pure illegale, ardua o minacciosa, del pensiero si sarebbe indarno cercato lo spirito del secolo e la tradizione democratica paesana.

I progetti di legge presentati al Congresso in questi giorni confermano in ogni sua parte il nostro giudizio.

Pare a tutta prima che a legiferare sull'anarchia e sugli anarchici sia per lo meno indispensabile una elementare nozione e della dottrina e della storia e degli uomini e delle manifestazioni di questo fenomeno anarchico che è puerile e pericoloso ridurre e costringere ipocritamente nella riflessa manifestazione di qualche atto individuale; pare ancora che, dopo tutta la produzione giuridica del nostro secolo in materia di delitti politici, i progetti di leggi deposti al Congresso avrebbero potuto riflettere un po' di quella illuminata distinzione che nel patrimonio giuridico di tutte le nazioni così dette civili cerca di raggiungere la manifestazione criminosa conservando, almeno apparentemente, una forma di rispetto per quella libertà di pensiero, per quella tolleranza politica che è tanta base e tanta condizione delle costituzioni moderne.

Può parere dovunque, non qui.

E' da qualche anno di moda presso i parolai della politica parlamentare, presso i superstiti della tradizione repubblicana citare, ad ogni piè sospinto e come documento di civiltà e di libertà, le manifestazioni della vita americana, i benefici della sua costituzione democratica, i miracoli dei suoi metodi d'istruzione e di educazione.

Non v'è nulla di più falso nè di più convenzionale; basta aver vissute quì una settimana per sentirlo subito e soffrirne. Le scuole sono quanto più di grottesco e di primitivo si possa immaginare e qualunque alunno della terza elementare di qualunque scuola rurale di Germania, d'Italia o di Francia è in grado di far arrossire fino alla radice dei capelli uno studente americano delle scuole secondarie;

La stampa è torbido mercato d'affaristi, di mestierenti, d'arruffoni, fucina bieca di venalità ripugnanti, di compromessi sordidi, di speculazioni innominabili.

Le elezioni, spettacolo di mercimonio pubblico, di corruzione consentita, di violenza organizzata; il mercato dei voti si fa pei *barrooms*, sulle vie, sulle piazze, nelle sezioni elettorali, sotto l'occhio, col consenso, colla complicità dei pubblici ufficiali e se possono talora rappresentare la forza finanziaria dei *leaders* o del partito non esprimono mai nè la volontà popolare, nè l'aspirazione di una qualsiasi coscienza politica.

La polizia, a parte gli scandali che ne rivelarono recentemente le corruzioni e le estorsioni continuate e possono caratterizare unicamente un momento dell'ambiente, é qualchecosa di assolutamente speciale, di esclusivamente americano, al di sopra di tutte le leggi e di tutti i poteri. La legge vi consente libertá di riunione e di parola? Avete per voi tutte le autorità locali? Se la polizia è contro di voi, voi sarete fuori delle legge e della costituzione. Essa non discute, non ragiona, non ammette che si ragioni, nega ed è finita.

La magistratura? Meglio non parlarne. Coloro che han buona memoria e ricordano le vicende meravigliose del processo degli ànarchici di Chicago nel 1886 sanno benissimo che quel dramma non era possibile altrove.

Nè si obbietti che il nostro, come tutti i giudizi collettivi, pecca per la base.

La condizione degli istituti sociali é quì conseguenza del duplice fattore politico ed etnologico. Ogni elezione porta con se l'assunzione al potere di vaste, infinite clientele, tutti i posti dal più alto al più umile sono coperti da partigiani devoti, famelici, settari, in tutti i rami della publica amministrazione, nella burocrazia, nella politica, nella magistratura ed è lotta selvaggia come di vecchie tribù con tutti i mezzi, senza scrupoli, senza pudori, senza ritegno.

Roosevelt salendo alla presidenza ha ottenuto dal Senato di rimuovere e sostituire 2479 funzionari.

Che cosa siano politicamente i republicani d'America ce lo dicono largamente i progetti di leggi suscitati dal Messaggio.

Essi sono quattro a tutt'oggi:

1.° Quello del senatore Mc Comas, che propone la pena di morte per l'attentato al capo dello Stato, leggi speciali per impedire l'immigrazione, *per autorizzare l'espulsione anche dei naturalizzati.*

2.° Quello del senatore Hoar che propone la relegazione a vita in un isola di tutti coloro che sieno riconosciuti anarchici.

3.° Quello del senatore Burrows che ripete le disposizioni del progetto Mc Comas coll'aggiunta che si istituisca nel bilancio la somma necessaria *a mantenere nei differente paesi d'Europa dodici commissarii di polizia* collo stipendio minimo di dodici mila franchi caduno *per istruire e riferire sui sudditi delle singole nazionalità che emigrino o dimorino in America.*

4.° Viene da ultimo il senatore Mc Cormae che vuole una legge speciale per punire i complotti, per *deportare gli anarchici stranieri, per dare al presidente poteri speciali in materia di estradizione*, le altre disposizioni essendo comuni ai progetti soprariferiti.

Come premettevamo l' acume non è virtù speciale dei senatori del Congresso Americano. Abili a sofisticarvi del sego, ad affumicarvi del prosciutto, a conservarvi del *corn-beef*, a ordirvi i più complicati tiri di borsa, a battervi un *match* di *foot-ball* ed in ogni cosa in cui si possa lavorar coi piedi piuttosto che col cervello essi non han portato nelle loro elucubrazioni di presentazione dei rispettivi progetti che le panzane sesquipedali di cui si sono nutriti tra le pagine fantastiche dei giornali popolari illustrati.

Che essi fossero imbarazzati a definire l'anarchia, sapevamcelo; le serene concezioni di Kropotkine, la critica illuminata di Eliseo Reclus, l'impeto demolitore di Bakounine ed i paesaggi felici di William Morris non han forza di suggestione sulla cotenna indurita dei nostri senatoriali mercanti di lardo o di chiodi; ma che essi imprendessero a legiferare sulla sanzione penale senza neppure definire il titolo ed i caratteri del reato e del [illegible] queute che le presuppongono è così marchiana, così monumentale che basterebbe da sola a catalogare gli illustri legislatori del Congresso di Washington nella *class di asen* del nostro Ferravilla se... i progetti non avessero in se tanto da ributtarli addirittura tra la donna barbuta e l'uomo cannone nei baracconi di fiera.

La petulanza yankee!

E' l'unica voce che parli sincera in tutto quel centone poliziesco, stupido, rozzo, d'imparaticci mal copiati, di rancidumi nauseanti, di manigolderia ributtante che sono i progetti presentati.

Si son domandato mai i negozianti di bretelle, di lucido da scarpe e di sugna apocrifa che fanno le leggi a Washington se il Congresso avesse competenza alle discussioni *anticostituzionali* in cui essi oltraggiano il senso comune e la ragione? Si son domandato mai se alle costituzioni diverse ed opposte dei 43 stati dell'Unione essi abbiano diritto di sovraporre codificata la loro senatoriale ed incurabile imbecillità?

Manco per sogno! Essi propongono semplicemente e colla più grande serietà che anche i *naturalizzati* possano essere espulsi, e poichè le loro cognizioni geografiche si limitano generalmente ai modesti confini del loro breve stato d'origine ed han quindi l'americano diritto di ignorare che al di là dell'Atlantico vi sono altri popoli, altre lingue, altre leggi, così discutono sul serio di stabilire in ogni nazione un ufficio di P. S. di cui propongono titolari e stipendio persuasi che se di là dal mare vi sono nazioni minuscole e compassionevoli che possano chiamarsi Francia, Inghilterra, Italia o Germania esse debbano considerarsi provincie americane in cui la sbirraglia yankee abbia diritto d'investigazione, d'indagine, d'ufficio, d'istruttoria o d'arresto.

Conferiscono quindi al presidente poteri discrezionali in materia d'estradizione, come se Roosevelt, presidente degli Stati Uniti delle cinque parti del mondo, avesse facoltà, solo, di fare e disfare a suo capriccio, di mutare, castrare o farcire i trattati internazionali e pei poteri consentitigli dal Congresso avesse forza di far deportare, senza giudizio, senza condanna, in via amministrativa ed a perpetuità gli anarchici stranieri e, questa volta, non naturalizzati.

E' la boria presuntosa d'un'ignoranza senza nome che trasuda da ogni mossa, da ogni gesto di costoro che cacciatori di pelliccie, mercanti d'*ebano*, pirati o piantatori ancora ieri, incapaci di rompere la breve cerchia del loro gergo, mal composti nel solino, mal celati dal cold cream, irritati dal sapone, nostalgici del clan, della tana, del cannibalismo di ieri hanno un misoneismo acuto e morbido di quanto viene di fuori, un'olimpico disprezzo per tutto quanto non è americano, sia gloria d'arte, lume di scienza, voce di verità, delicatezza di sentimento, calore d'affetti umani, e vorrebbero consacrare in una minaccia pubblica, collettiva, nazionale questo loro odio ibrido di mulatti, di pelli-rosse e di salumai inverniciati e ritinti, sull'impulsività primitiva, di egoismo bottegaio e di scaltrito gesuitismo.

L'Europa decrepita ha morso all'amo, la diplomazia continentale decorata di vecchi nomi, di raggiri abusati e di autentiche paure, impotente a ritardare le minaccie d'uno sfarelo irremediabile ha soffiato sull'orgoglio smisurato di questo popolo gagliardo di fremente adolescenza e d'incrociamenti rinnovatori ed irrequieti, l'ambizione avvampa nella coscienza della

forza e nella esuberanza turgida della vita ritemprata d'orgogli malsani nei recenti successi guerrieri rapidi e rumorosi e sotto il consolato inquietante di Roosewelt la America imperiale, dimesse l'umiltà e la modestia democratica di Lincoln il legnaiuolo, presta il suo braccio, la sua spada, i suoi Pinkerton a difesa dell'antico regime, del vecchio privilegio monarchico e borghese e sfida ad un supremo duello di violenze e di brutalità il pensiero, l'animo e le aspirazioni dei tempi nuovi.

Nè la tutela sarà gratuita ne la provocazione inascoltata. La prima andrà oltre il desiderio, oltre l'interesse dei pupilli che l'hanno invocata e peserà di tutte le andacie e di tutte le prepotenze sulle debolezze e sulle pusillanimità confessate, sull'interdizione riconosciuta ed accettata; la seconda ci troverà al nostro posto di combattimento fieri di ricominciare qui con tutta l'asprezza che esperimentammo altrove, con tutta la fede che ci viene dalla convinzione immutata, con tutte le speranze che ci sorridono dall'avvenire, una lotta che ci riserberà qualche amarezza, qualche vigilia angosciosa d'armi, qualche triste abbandono d'affetti intimi e cari, qualche ora dolorosa di sconfitta momentanea e transitoria ma le cui sorti, per noi o pei figli nostri non monta, sono prefinite dai diritti imprescrittibili alla vita, al benessere, alla libertà che natura conseguò in ogni umano destino e la storia rivelò, ammaestrando, nelle lunghe esperienze dell'evoluzione, ai credenti nella giustizia e nella verità.

Ggi.

Pietro Kropotkin

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

II

Quando si studia il mondo animale, non soltanto nei musei e nei laboratorii ma tra i boschi, nei prati, sui i monti, fra le steppe si vede subito che se la guerra o lo sterminio sono tra specie diverse e sopratutto fra diverse classi di animali, frequenti, non è però meno vero che il mutuo appoggio, il soccorso mutuo e la mutua difesa sono altrettanto frequenti tra animali della stessa specie od appartenenti quanto meno alla stessa società animale. La sociabilità è una legge di natura quanto lo è la lotta.

Certo apprezzare l'importanza numerica relativa di queste due serie di fatti con una certa approssimazione sarebbe difficile. Ma se noi poniamo alla natura il quesito: Quali sono gli adatti a sopravvivere? Quelli che sono fra loro in istato di guerra permanente o quelli che tra loro mutuamente si aiutano? noi vediamo allora subito come quelli fra gli animali che hanno acquisito l'abitudine di soccorrersi mutuamente nella lotta per la vita sono certamente i meglio dotati per sopravvivere nella lotta. Essi mantengono la specie con maggior facilità e raggiungono, ciascuno rispettivamente nella propria classe, il più alto grado d'intelligenza ed il più grande sviluppo di organizzazione. Sicchè noi possiamo, prendendo in considerazione i fatti innumerevoli che s'impongono alla nostra attenzione, affermare che l'appoggio mutuo è legge di natura quanto lo può essere la lotta ma che come fattore dell'evoluzione la sua importanza è maggiore assai. Esso favorisce lo sviluppo di abitudini e di caratteri che garantiscono la conservazione e l'ulteriore sviluppo della specie come pure la maggior somma di benessere per l'individuo con minor perdita dell'energia totale.

Tra i continuatori scientifici di Darwin il primo a mettere in tutto il suo rilievo l'importanza dell'appoggio mutuo "come legge di natura e come principale fattore dell'evoluzione fu Kessler uno zoologo russo notissimo tra gli specialisti in ittiologia e decano dell'Università di Pietroburgo. Egli sviluppò le sue idee in un discorso pronunziato nel Gennaio 1880, pochi mesi prima della sua morte, dinnanzi ad una assemblea di naturalisti russi.

Molti altri, sopratutto in Francia, avevan già rilevato, ben avanti Kessler, l'importanza delle società animali. Senza parlare degli scrittori precartesiani come Toussenel, Fee ed altri, fin dal 1872 molte opere importanti, relative sopratutto alla intelligenza degli animali ed in parte pure alle loro società, avevano veduto la luce. Noi non abbiamo che a citare "*La faculté mentali degli animali*" di Houzeau (Bruxelles 1872), *La vita mentale degli animali* di L. Buchner (2ª edit. tedesca 1877) e "*Sulla vita primitiva degli animali*" di Massimiliano Perty (Leipsig 1876); l'opera magistrale di Espinas "*Le società animali*" pubblicata pure nel 1877 che contiene già vedute profonde sulle società animali, sulla loro importanza per la preservazione della specie e nel contempo osservazioni assennatissime sull'origine delle società. Se noi pertanto facciamo speciale menzione del discorso Kessler si è perchè essendo egli zoologo e specialista ha saputo elevare il mutuo appoggio all'altezza di una legge di natura più importante assai per l'evoluzione generale del mondo animale che non la legge della lotta per l'esistenza.

Le stesse idee furono sviluppate l'anno seguente (nell'aprile 1881) da Lanessan in una conferenza pubblicata nel 1882 sotto il titolo "*La lotta per l'esistenza e l'associazione per la lotta*". L'opera notissima di Romanes "*L'intelligenza degli animali*" fu pure pubblicata nel 1882 e fu ben tosto seguita dalla sua "*Evoluzione mentale degli animali*". Infine Buchner diede alla luce press'a poco in quel tempo "*L'amore e la vita d'amore negli animali*" la cui seconda edizione porta la data del 1885.

Alcune brevi citazioni del discorso di Kessler faranno meglio comprendere i tratti essenziali delle sue idee:

Come zoologo invecchiato nella sua scienza egli si faceva un dovere di "protestare contro l'abuso dell'espressione — *La lotta per l'esistenza* — tolta a prestito dalla zoologia. Gli zoologi, egli diceva, e gli autori che coltivano le scienze che si riferiscono all'uomo insistono continuamente sopra ciò che essi chiamano la legge senza pietà della lotta per la vita e dimenticano l'esistenza di un'altra legge che si potrebbe definire legge dell'appoggio mutuo la quale, per gli animali almeno, ha ben più grande importanza che non quella della lotta". Egli mostrava che il bisogno di allevare la prole induce gli animali a vivere in società e come "più intime sono le loro associazioni, più essi scambievolmente si tollerano tanto maggiori sono le probabilità per la specie di sopravvivere e di segnare un progresso nel suo sviluppo intellettuale" — "Tutte le classi animali, le classi superiori sopratutto, conoscono la pratica dell'appoggio mutuo" e lo provava con alcuni esempi tolti alla vita degli scarafaggi necrofori, alle società di uccelli e di qualche specie di mammiferi.

Gli esempi citati, come era da aspettarsi in un discorso di apertura, non erano troppo numerosi ma i punti essenziali erano ben stabiliti e dopo aver rilevato che, nella evoluzione della specie umana l'appoggio mutuo ha una parte assai più importante, Kessler concludeva in questi termini:

"E' evidente che io non pongo punto la lotta per l'esistenza; ma io affermo che l'evoluzione progressiva del regno animale e sopratutto della specie umana è stata favorita assai più dall'appoggio mutuo che non dalla lotta... Tutti gli organismi obbediscono a due bisogni, quello della nutrizione e quello della riproduzione della specie. Il primo li spinge alla lotta ed alla mutua distruzione mentre il secondo li induce ad avvicinarsi, a sostenersi vicendevolmente. Ma io sono indotto a credere che nell'evoluzione del mondo organico l'appoggio mutuo fra individui abbia una parte di gran lunga più importante che non la lotta fra loro" (1).

Come si vede era tutto un programma. La sensatezza delle idee di Kessler colpì gli zoologi russi presenti e Syaverstoff, ornitologo ed esploratore notissimo, citò ancora in appoggio alla tesi altri esempi. Egli ricordò certe specie di falchi dotati di una organizzazione quasi ideale pel brigantaggio e tuttavia in decadenza generale, quasi, in confronto dei falchi socievoli che prosperano ed aggiungeva: "Prendete del resto un uccello socievole, l'anitra; la sua organizzazione è povera ma essa è socievole e sta per invadere la terra se si deve giudicare dal numero immenso di varietà e di specie che costituiscono questo genere". Aggiungiamo che l'autore di queste memorie nei suoi viaggi attraverso le regioni inabitate quantunque sotto l'impressione recentissima dell'*Origine della specie* ha potuto constatare numerosi esempi d'appoggio mutuo tra i mammiferi e gli uccelli mentre non ha potuto riconoscere alla lotta pei mezzi d'esistenza tutta l'importanza che egli credeva dovere attribuirle.

(1) **Memorie della Società dei Naturalisti di Pietroburgo. T. XXXI 1880.**

All'Anarchia si arrivera' passando per lo Stato Socialista?

Occorre ancora tener presente che la futura organizzazione del lavoro troverà le sue basi nell'organizzazione attuale. Le officine sono già installate e si hanno già dati positivi sul consumo di carbone di ciascuna macchina e sulle ore di lavoro necessarie alla fabbricazione di dati generi. E' già una cosa.

Col tempo senza dubbio tutto sarà cambiato, certe produzioni saranno abolite, altre limitate, altre prenderanno invece uno slancio ed uno sviluppo tutto nuovo ma da principio bisognerà anzitutto provvedere al necessario, decentrare la produzione rendendo impossibili gli immensi opifici creati oggi dalla speculazione e la divisione eccessiva del lavoro che uccide l'intelligenza e compromette la salute dell'operaio. Alternare i lavori, combinare il lavoro intellettuale al manuale così che l'operaio possa tenere sveglie e di buona lena tutte le sue facoltà sarà primo compito della nuova organizzazione del lavoro; al resto, al superfluo si penserà poi.

Tutte le mutazioni avverranno del resto gradualmente e dovendosi subito pensare a quel che è più urgente si cammineranno anche troppo sul piano e secondo le consuetudini odierne. Coloro che temono di novità soverchie ed inconsiderate si possono rassicurare.

Le associazioni di lavoratori non avranno che a intendersi (a federarsi) fra loro per la messa in comune dei prodotti rispettivi, per lo scambio di essi colle altre federazioni, per tutto ciò che sarà d'interesse comune e vitale, gli alloggi, le comunicazioni, l'educazione, l'igiene pubblica ed ogni altra garanzia sociale.

Qui interverranno certamente i socialisti autoritarii a reclamare la costituzione del solito comitato centrale incaricato d'organizzare i servizii pubblici, di comporre le differenze, di seder giudice nei conflitti e se si lasciassero fare creerebbero certamente subito la loro polizia, imporrebbero tasse, raccoglierebbero partigiani, e intrighere bbero a mantenersi nelle loro cariche.

Reclamando per se e per i loro funzionarii il lavoro intellettuale e burocratico condannerebbero il pubblico al lavoro manuale e considerandosi per tal modo superiori reclamerebbero pure un trattamento migliore — non fosse che pel prestigio — o se lo decreterebbero senz'altro ricacciandoci a poco a poco in pieno regime borghese.

Contro tale pericolo debbono gli anarchici particolarmente convergere l'energia della loro attività, essi dovranno persuadere le masse a prendere cura diretta dei loro interessi. Tutto quello che un governo centrale può fare può, a maggior ragione e con più facilità, essere fatto dagli operai delle singole località. Gli abitanti di ciascun quartiere potranno rispettivamente occuparsi della manutenzione e dell'adattamento dei locali d'abitazione, dell'igiene delle case come la manutenzione delle strade e l'esercizio dei mezzi di comunicazione omnibus, tramvie, ferrovie potrà esser compito di una o più associazioni di cui ciascuna porterà alla federazione il tributo del proprio lavoro approfittando per conto suo del lavoro delle altre. E l'intesa si stabilirà facilmente e solidamente nelle libere e frequenti riunioni plenarie.

La ripartizione dei prodotti potrà regolarsi secondo un'infinita varietà di criterii. Non vi sarà certo pericolo di difficoltà o di malcontento per la ripartizione dei generi che si producono con facilità ed esuberanza, mentre si arriverà facilmente all'accordo pei generi meno abbondanti essendo facile comprendere ed accettare che essi vanno destinati a soddisfare i più urgenti bisogni. Certi cibi delicati, ad esempio, si destineranno anzitutto ai malati. Si provvederà infine secondo ragione e libertà tolta sempre l'ipotesi della possibilità d'un governo centrale incaricato di fissare il prezzo dell'ora di lavoro, il valore di scambio dei prodotti ecc. ecc.

Vi saranno ancora senza dubbio ineguaglianze, ingiustizie e conflitti, i quali saranno del resto la vita della nuova società ed arra di progresso mentre il sistema uniforme e dispotico d'un potere centrale avrebbe per inevitabile conseguenza il ristagno e la reazione.

Vi saranno non soltanto ineguaglianze ma sistemi tutt'affatto diversi. Molto probabilmente, ad esempio, i contadini di certe regioni vorranno frazionata la terra e vorranno coltivarla separatamente. Ma quando dovranno provvedere allo scambio dei loro prodotti colle federazioni industriali della città dovranno accordarsi colle organizzazioni comuniste e saranno condotti dalla stessa regolarità degli scambi a mettere i loro prodotti in comune. La necessità del resto di aumentare la produzione coll'impiego delle macchine li determinerà alla messa in comune anche della terra.

Da questo punto di vista noi vedremo del resto ben altri cambiamenti. Le città industriali vorranno estendersi aggrandosi un po' della campagna che le circonda non fosse che per consentire agli operai di alternare il lavoro agricolo con quello industriale e per garantirsi nel contempo un minimum di sussistenza.

D'altro canto, acquistando nuova energia i contadini della regione saranno indotti a variare le loro occupazioni, a provvedersi di qualche utensile non fosse che per risparmiare a servirsene e potere reclamare la loro parte nel lavoro intellettuale della civiltà cittadina.

Risulterà da questa varietà di bisogni la formazione d'aggruppamenti agricolo-industriali che saranno l'unità organica della società futura.

Nè tali mutamenti ci debbono parere fantastici od inverosimili: noi sappiamo che l'Inghilterra industriale è sorta in brevissimo spazio di tempo e vediamo anche oggi con quanta rapidità sorgano e si sviluppino le città industriali di Germania.

Se v'è qualche cosa di certo in quanto ha tratto alla marcia della Rivoluzione si è che essa non sarà unitaria, che essa sarà comunalista. Marsiglia e Lione non aspetteranno certo gli ordini da Parigi e non si sottometteranno mai alla sua dittatura.

Gli Anarchici avranno quindi ogni ventura di far valere i loro principii e se essi non riusciranno d'un subito a farli universalmente adottare potranno sempre esperimentarne la pratica in diversi punti della regione. Saranno i focolari intorno a cui verranno man mano aggregandosi i gruppi i vicini finchè la società non sia intieramente ricostituita sulle sue basi anarchiche.

Il nostro dovere sarà quindi di lottare senza riposo affinchè lo spirito di solidarietà, la convinzione dei suoi benefici e della sua necessità penetrino le masse e modifichino in senso comunista ed anarchico le organizzazioni che al momento della rivoluzione esse si saranno date.

Gli ammazzatoi della filantropia borghese

(Il Brooklyn College Hospital).

C'è molta gente, ce n'è troppa che quando sente a parlare di filantropia borghese e vede la statistica degli istituti infiniti e varii per cui si estrinseca la bontà dei nostri padroni e ne ammira gli edifici splendidi e la decorazione magnifica, ed i bilanci doviziosi e gli statuti pietosi trova che decisamente a non essere contenti di questo mondo e del suo regime e della sua bontà e della sua morale bisogna essere almeno delinquenti e degenerati della specie peggiore.

A sentirli loro non v'è infelicità, dolore, miseria a cui la borghesia non abbia portato conforto, aiuto, rimedio.

Povero v'assiste nel presepio, vi allatta nell'ospedale, vi educa all'asilo, v'istruisce San Francesco Salesiano, la pietà, il cuore, la filantropia dei nostri buoni borghesi se-

abbondanti essendo facile accettare che essi vanno fare i più urgenti bisogni... ad esempio, il destineran- salati. Si provvederà in- one e libertà tolta sempre sibilità d'un governo cen- di fissare il prezzo dell'ora re di scambio dei prodotti

ora senza dubbio inegua- ie e conflitti, i quali saran- ta della nuova società ed mentre il sistema unifor- un potere centrale avreb- conseguenza il ristagno e

n soltanto ineguaglianze fatto diversi. Molto pro- empio, i contadini di cer- no frazionata la terra e rla separatamente. Ma provvedere allo scambio colle federazioni indu- dovranno accordarsi colle muniste e saranno condot- golarità degli scambi a lotti in comune. La ne- aumentare la produzio- lle macchine li determi- comune anche della terra- to di vista noi vedremo cambiamenti. Le città no estendersi aggregan- mpagna che le circonda consentire agli operai di agricolo con quello in- rantirsi nel contempo un tenze.

quistando nuovi bisogni, gione saranno condotti ipazioni, a provvedersi non fosse che per ra- e potere reclamare la oro intellettuale e nella

ta varietà di bisogni la merazioni agricole-in- l'unità organica della

rti si debbono perere- imili: noi sappiamo. dustriale è sorta in bre- empo e vediamo anche pidità sorgano e si svi- striali di Germania. n di certo in quanto ha ella Rivoluzione si è nitaria, che essa sarà na e Lione non aspette- ni da Parigi e non si alla sua dittatura. anno quindi ogni ven- ro principii e se essi subito a farli univer- ranno sempre esperi- in diversi punti della ocolari intorno a cui aggregandosi i gruppi a non sia interamente si anarchiche. arà quindi di lottare lo spirito di solidarie- i suoi benefici e della no le masse e modifi nista ed anarchico le momento della rivo- data.

mazzatoi
pia borghese

llege Hospital)

n'è troppa che quan- ilantropia borghese e i istituti infiniti e seca la bontà dei no- ra gli edifici splen- agnifici, ed i bilan- i pietosi trova che re contenti di questo e della sua bontà e gna essere almeno della specie peg-

e infelicità, dolore, non abbia perta- dio.

presepio, vi allatta Pasilo, v'istruisce la pietà, il cuore, buoni borghesi es-

stellati nelle svariatissime società di beneficenza. Vi scavezzate l'osso del collo sotto una frana, uno scoppio di grisou, la rovina d'un ponte? Eccovi cento buone dame pronte a danzare a beneficio delle vostre famiglie! Rompete le maglie di quella legge che sono elastiche pei grandi, uguali e rigide al pesce minuto! Il patrocinio gratuito v'assisterà nel gratuito processo e nella quasi sempre gratuita condanna. Morite d'inedia dopo una vita di stenti, di miserie, di dolori? Decisamente siete un recidivo della mala ventura e meriterete... ma la borghesia è inesauribile nelle sue bontà e nella sua provvidenza, vi apre le porte dell'ospedale e queste si chiudono generalmente silenziose, pietose, tacite sulle ore estreme del lavoratore afinito.

A non esser contenti ci vuole veramente dell'intenzione!

E salvo piano piano, ad uno ad uno gli scalini che portano su al *Brooklyn College Hospital* perdonando alla borghesia il molto male che fa in grazia al poco bene che, pur non sapendo, vorrebbe fare. Se non che i buoni sentimenti son come le giornate di autunno, duran poco e finiscono male, ed il mio non fu d'un minuto.

Il *Brooklyn College Hospital* è un ammazzatoio sconcio, inverecondo, sfacciato ove non v'è sentimento non dico di rispetto, di umanità, ma nè di pietà nè di compassione; una bolgia perduta in cui il fango e sudiciume e quello dell'indifferenza, del disprezzo della vita umana vi afferrano alla gola ed si cuore e vi affogano sotto la delusione stupefacente d'una menzogna piramidale. Filantropia, umanità, pietà? laggiù?

Parlate d'onore ai ruffiani, di pudore alle ultime disgraziate degli infimi bordelli, parlate di fede a un prete, d'onestà a un giudice, di scienza ad un soldato, di coscienza ad uno sbirro e, per contrapposto, vi comprenderanno ancora, parlate di pietà, d'umanità laggiù al *Brooklyn College Hospital*, agli infermieri, agli assistenti, ai medici, ai giovani dottori in erba che vanno a farvi sulla carne da miseria e da pedate gli esperimenti *in anima vili* e vi guarderanno trasognati e stupiti, meravigliati come se voi foste uno smarrito cittadino della Luna o di Marte.

Vi andavo a vedere un vecchio amico che la traversata aveva ridotto a male.

Al *Brooklin College Hospital* si ricoverano gli emigranti che non giungono in florida salute e quando il vapore della compagnia che l'ha portati riparte essi vengono riportati a bordo — sia qualsivoglia il loro stato di salute — e rimandati al paese d'origine... a meno che i trattamenti dell'ospedale non arrivino a... finirli prima.

Quel che avviene qualche volta e meraviglia soltanto che non sia più spesso.

Perchè il regime è quello di un malthusianismo scientifico raffinato e rincivilito.

Il nutrimento è considerato nella dietetica del Brooklyn Hospital un empirismo sciocco e superfluo. Voialtri, ignoranti, credete ad esempio che potrebbe giovare ad un ammalato che giunge all'ospedale dopo una traversata lunga e laboriosa, un cibo sano, ricostituente che ripari i dieci i quindici giorni di sbobbaccia innominabile e di immondo canile che sono il regime obbligato agli emigranti di III classe; e spingete forse la vostra ignoranza a credere che un buon letto, soffice e sopratutto pulito sia prima condizione di benessere pel paziente e primo elemento di decenza in un ospedale?

Povera gente! I medici e gli amministratori del Brooklyn College Hospital sono emancipati da questi sciocchi pregiudizii di sentimentalismo malato e devoti ad un omeopatismo corazzato, *similia similibus* vi curano lo sfinimento coll'inedia, la spossatezza e l'impoverimento fisico colla sudiceria sistematica, colle cimici, coi pidocchi, i letti sgangherati, i pagliericci sfilacciati, la biancheria indecentemente sudicia.

In tale stato ho trovato il povero amico mio, le gambe, il petto, le braccia, il corpo, il volto coperti di bolle, di punzecchiature, di porcheria e tormentato fino allo spasimo da otto giorni di digiuno inaspirato dall'impossibilità del riposo.

Ed è in tale stato che passati otto giorni lo rimisero a bordo del vapore che l'aveva portato.

Nè è caso isolato che potrebbe riflettere causa o trattamenti estranei od anormali al regime.

A pochi passi dall'amico mio ho visto un'altra emigrante che trattenuta dall'ufficio d'emigrazione aveva al Brooklyn College Hospital dato alla luce un bambino, un bambino bello e povero di quelli che sanno strappare anche ai guardaciurme più induriti, anche al boia, una carezza, un sorriso, uno sguardo e che laggiù all'ammazzatoio di Brooklyn dilaniato dai parassiti che fermentano a migliaia nei letti sucidi, stremato dai digiuni materni e martoriato, sballottato, malmenato ad edificazione di una scolaresca imbecille da un dottor Sangrado d'ultima estrazione stava attendendo tra i pianti della madre l'ora vicina dell'ultima liberazione.

C'è evidentemente della gente che pur volendo non riesce a fare il bene, c'è di quella che sa organizzare, con lenta sapientissima preparazione e perfidia, il male e ci riesce, come la nostra borghesia, a gabellarlo per filantropia da venti quattro carati e tutto si spiega e si giustifica in un mondo di miserie vili e di ricchezze sfacciate e così sia... fin che la vigna dura.

Ma che queste cose — le quali sono universalmente note — non montino mai a galla nella pubblicità d'una denunzia coraggiosa, d'una protesta disinteressata, di uno scandalo generoso, che tutto questo marame, tutto questo putridume, questo marciopiuttosto, ogni giorno, nel complice silenzio di tutta la stampa indigena e coloniale, che a perpetrare tanta infamia gli sbirri ci buschino lo stipendio, i medici la gloria, i patroni la nomea di filantropi è tale vergogna che mi ha imposto di dirla alta e forte ai miei compagni di miseria perchè imparino fin dove li trascini la loro incoscienza, la loro indolenza, la loro viltà e traggano dalla considerazione del loro stato la generosità di odi sotto cui deve essere sepolto l'infausto sistema sociale che ci affoga.

A. EMME.

West Hoboken, 7 Dicembre

Ergastoli Industriali

MONASTERO

La liquidazione di Barbetta

I nostri lettori sanno ormai, per quanto ne ha detto or sono due settimane il nostro corrispondente speciale, che cosa sia *Monastero* di West Hoboken, il setificio che ha un'antica immutata riputazione d'infamia. Non sanno ancora, o almeno non lo sanno bene, che arnese sia *Barbetta*.

Supereremo quindi la ripugnanza che ci ispirano la figura e l'opera di questo ignobile, inarrivabile tirapiedi e lo presenteremo a loro senza caricare d'una linea o d'una tinta la loca figura.

Magro come la gramigna, verde come la bile, sottile come la perfidia, l'occhio tondo e verde degli uccelli di rapina, lo sguardo ladro, la bocca torta, la voce atona come la bugia, la barba rossa come Giuda, qualche cosa del falco e della faina, della spia e del prete nello sguardo, nella mossa, nell'anima, eccovi *Barbetta* tale quale, galantuomo per ironia, prete per burla, tirapiedi sul serio.

A lui è affidata la direzione del setificio, egli ne è... quel che sia veramente non si sa. E' stipendiato e becca lo stipendio lauto che arrotonda dei suoi raggiri di pastore, è padrone in quanto a fin d'anno miete sui dividendi, è più che padrone in quanto intasca sulle croniche riduzioni di salario il frutto di una speciale abilità che non abbandona certo al padrone. Ma che cosa sia moralmente voi potete tutti figurarvi sapendo che è ad un tempo prete, sbirro e lacchè.

Di fronte agli operai è tutto!

Egli vi impiega, egli vi fa dare il lavoro, conviene del prezzo per ogni genere di manufatto e per ogni iarda ed è egli ancora che a lavoro finito con un pretesto o con un altro non vi paga.

Perchè il suo sistema è tutt'affatto nuovo. Siete un bravo tessitore e vi impiega subito, siete un pasticcione e v'impiega ancora prima. Stabilite i prezzi, a otto soldi la jarda, per esempio, e sta bene, quando gli portate il lavoro fatto comincia a brontolare, vi mostra un nodo, un *bab*, una macchierussola e ve ne paga tre; non vi manda mica via, tutt'altro, vi squadra negli occhi del suo sguardo acuto, fino, volpino con una gran voglia di dirvi: bravo figliolo! e vi paga il venti per cento del prezzo convenuto.

E siccome un po' la stagione che varia, un po' la miseria che non varia mai costringono al giogo i tessitori senza tregua così egli affila ogni settimana più i denti, l'appetito e la perfidia.

Lunedì 2 corrente ne aveva trovata una nuova di zecca. Il lavoro affolla ed urge, bisogna raddoppiare d'attività a sbrigare le ordinazioni pressanti; come si farà? Aumentare i prezzi? Non è nei suoi sistemi, nelle sue vedute, nella sua morale. Allora *Barbetta* trovò subito ed un manifestino affisso in fabbrica avvertiva che la giornata di lavoro invece che alle 5 e che al sabato il lavoro sarebbe continuato fino alle quattro pomeridiane.

Gli operai non fiatarono, ma il mercoledì si riunirono ed a grande maggioranza decisero di lasciare alle sei come di solito i telai.

Il giovedì sera allo scoccare delle sei i più arditi un centinaio circa, fermano i telai, infilano la giacca e la porta e se ne escono prima che Barbetta possa sognarsi che tanta ribellione sia possibile a Monastero, lui console. Gli altri affollati alle porte che si chiudono sotto gli ordini di Barbetta arrivato al parossismo del furore si trovano a fronte i cagnotti fedeli che non hanno più pudore e guardano da buoni mastini l'uscita.

Barbetta compila lentamente le sue liste di proscrizione, la *black-list* per le vendette del domani, ma chi ci badà urli, fischi, gemiti di sirene improvvisate e da ultimo l'esodo collettivo di tutto lo metjone in furore. Un solido operaio lo mette in calma colla sollecita e premurosa offerta di due pugni nelle costole che Barbetta declina modestamente.

I cancelli di giù son chiusi, quelli di dentro cominciano allora con accordo diabolico un *charivari* che mette una tremarella dissenterica addosso al povero Barbetta ed al suo fido alleato il sopraintendente Huber.

Questo eroe svergognato della pagnotta che pochi minuti prima aveva coraggiosamente malmenato un'operaia costringendola a risalire nel suo riparto, pallido e disfatto ordina che le porte fossero aperte ed in pochi minuti la strada rigurgitante mandava per l'aria frizzante e serena si due mangiamoccoli Barbetta e Huber, boia e tirapiedi, l'inno dei lavoratori concordi e lieti d'aver smoccolato in uno slancio di energia e di forza la petulanza dei tiranelli di Monastero.

Curioso che la stella di *Barbetta* è in eclisse da tutti i poli. Mentre infuriava il tumulto e sfiduciato della protezione divina, Barbetta si raccomandava per telefono a quella della polizia, questa mandò i suoi agenti, sette credo, ma sapnta la cosa fece capire al bojetto di Monastero che ei dovesse fare la penitenza come aveva fatto il male, la polizia non averci nel losco *business* a che vedere.

Povero Barbetta! Abbandonato da Dio, fischiato dai suoi operai, deriso dalla polizia, annegato in uno sp[illegible]

Non c'era che arrendersi alla sorte.

L'indomani, il primo ordine asciutto e prepotente cedette il posto ad un invito motivato, c'era urgenza di lavoro, sarebbe stato bene che gli operai fossero rimasti un'ora di più, che però potevano andarsene domandando licenza a lui che si chiama *Barbetta* e Mr. Egoff per giunta, che le madri di famiglia non eran trattenute, insomma *Mister Barbetta e goff* ridiventava evangelista e predicatore e... non trovava credenti.

Alla sera uscita generale e nuova sconfitta del guardaciurme che modifica ancora il suo ukase nel senso che il lavoro fino alle quattro del sabbato non durerà che tre settimane.

I tessitori gli hanno risposto ieri sera con un meeting numerosissimo all'Imperial Hall, già Casino, in cui si è deliberato, sotto gli auspicii dell'Unione che non si lavorerà nè un'ora di più i giorni consueti, nè le quattro ore in più del sabbato che ansi desunta una media di prezzi da tutte le fabbriche del luogo debba applicarsi a quella di *Mister Barbett e Goff* e che gli operai debbano mettersi in sciopero in caso di rifiuto.

Bella gatta da pelare si è andato a cercare Mister Barbetta, e ne avrà per un pezzo.

Egli si vendica ora togliendo alle pinzettaie, che hanno il marito o il padre o il fratello in rivolte, il lavoro, osservando *che i loro uomini guadagnano gia' troppo e non hanno bisogno di maggior profitot giacche' non vogliono fare neanche un'ora di piu' al giorno;* ma egli sarà pure costretto a rimangiarsi anche questa come si ha rimangiato i tre ordini emanati successivamente solo che tra gli operai si mantenga e si rafforzi lo spirito di solidarietà che li ha fin qui assistiti.

E noi confidiamo che sia!

Essi hanno visto tremare sotto la loro azione concorde il famigerato Barbetta dinnanzi a cui avevano tante volte tremato essi pure, hanno potuto vedere come egli non sia che un povero tiranno di cartapesta che s'ammacca sciaguratamente alla più delicata strizzatina, rimangano dunque fermi e decisi contro di lui non dimenticando mai che mille uomini coscienti e decisi non debbono nè vedere, nè soffrire che al loro miglioramento possa opporre ostacolo serio un mostriciattolo, uno scarabocchio dell'architettura e dell'autorità del Barbetta, che può avere quanti vuoti battesimi e scarramanti, non sarà mai che l'ironia ibrida e grottesca d'un uomo.

NER!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Paterson, N. J.

LA NOSTRA FESTA

Diamo più sotto il resoconto amministrativo della festa filodrammatica datasi Giovedì sera 28 Nov. u.s. nel Salone di Straight St. a favore del nostro giornale.

Il nostro debito deve quindi ai compagni volonterosi, che quella festa iniziarono e condussero con intelligenza ed amore, una sensibile e provvida diminuzione e noi non possiamo che testimoniare ad essi ed alle compagne gentili che li coadivarono la nostra riconoscenza sincera e profonda augurandoci che l'esempio generoso trovi imitatori.

RESOCONTO

Entrata	
Dalla vendita dei tickets	24,75
Ricavo lotteria	6,15
Totale	30,90
Spesa	
Musica	2,00
Accessori per la scena	0,30
Totale	2,30

RICAPITOLAZIONE

Entrata	30,90
Uscita	2,30
Profitto netto	28,60

* * *

RINGRAZIAMENTI. — Giacomo Quazza ringrazia sentitamente la Colonia Italiana di Paterson per il largo appoggio morale e materiale di cui gli fu benigno nella luttuosa evenienza della perdita della sua adorata consorte e della generosa assistenza prestatagli quando due dei suoi bambini si sono trovati gravemente affetti da tifo.

Barre, Vt.

(J. L. S.) I giovani compagni di questa località hanno deliberato di dare la sera del 21 corrente una festa straordinaria il cui provento sarà devoluto per metà alla propaganda, per metà alla locale Biblioteca libertaria. Nel programma va compresa la lotteria di un quadro a colori delle bambine Bresci e l'importo di essa sarà versato al *Gruppo di propaganda femminile di New York* perchè ai bambini del nostro eroico compagno ricordi che anche in questo lembo di terra lontana il cuore dei giovani batte generoso pei figli dei caduti, che in esso han culto di emuli ricordi e di fraterni affetti quanti per l'erta del Calvario doloroso trovarono il martirio, quanti affrontano coraggiosi, sereni, fidenti le persecuzioni feroci ed incessanti, quanti alle minaccie della reazione sanno offrire la sfida degli oloeausti generosi, delle balde giovinezze ribelli.

I giovani iniziatori della festa destinano la metà dei proventi alla Biblioteca Popolare che è loro assidua preoccupazione ed amore e fanno bene. Nei buoni libri è la parola delle sante e coscienti ribellioni, il

eme delle radiose primavere del pensiero, il raggio della verità di cui è gravido il domani.

Che essa trovi nell'adesione di tutti la ricchezza e la forza di estendere i suoi benefici e che l'iniziativa dei nostri giovani compagni trovi nel concorso di tutti i buoni la condizione dei suoi utili trionfi.

Essi seminano per l'ideale la santa semenza dell'immensovero in cui matureranno le messi benedette dei tempi nuovi.

Vi scriverò a festa finita.

CLUB INDIPENDENTE — Con questo nome si è costituito in Barre un nuovo gruppo anarchico.

Esso si compone di compagni volonterosi che si apprestano col componenti del *Circolo di studi Sociali* a diffondere senza tregua e senza debolezza l'idea anarchica in Barre e vicinanze.

Il Club Indipendente tiene riunione ogni domenica nell'ex ufficio della Nationale Granite Co.

Per corrispondenze e comunicazioni Club Indipendente Box 74 Barre Vt.

Per il Gruppo
O GRANAI.

I compagni di Barre rispondono nel miglior modo al Messaggio di Roosevelt e li felicitiamo di cuore.

West Hoboken, N. J.

La conferenza che il compagno Galleani tenne sabbato sera nel vasto salone Taverna sulla necessità dell'organizzazione economica dei lavoratori ha avuto il più lusinghiero successo.

Presentato con cortesi ed affettuose parole dal socialista Meunier a nome dell'Unione Tessitori il Galleani entrato subito in materia dimostrò con larghezza di vedute e con logica serrata la necessità dell'organizzazione economica dei lavoratori così a preparare vittorie ultime dell'emancipazione come ad elevare man mano la coscienza, la dignità e la forza dei lavoratori.

Dimostrò diffusamente come la solidarietà sia l'ambiente naturale e necessario allo sviluppo ed alle affermazioni delle iniziative e del coraggio individuale e venendo ad esaminare le condizioni speciali fatte dal regime capitalista al lavoro ed ai lavoratore, si fermò particolarmente sul contratto di di lavoro, sul funzionamento dei salarii e sullo sciopero come mezzo di lotta ma soprattutto di educazione rivoluzionaria.

Ricordò nell'assenza dello spirito rivoluzionarii la disfatta delle recenti agitazioni dei tessitori biellesi e tolto bre remente ad esame lo statuto dell'Unione mostrò quali vantaggi possano gli operai associati ritrarre nella lotta difficile, e che l'avvenire inasprirà sempre più, tra capitale e lavoro.

Chiuse incitando alla discussione i presenti.

Meunier avendo replicatamente ed invano sollecitato qualcuno dei presenti a muovere obbiezioni assunse per conto suo il compito di allargare la discussione raccogliendo con abilità sorprendente le tacite obbiesioni degli avversarii poco coraggiosi e dirigendole contro le dottrine esposte dall'oratore.

Dette così occasione a Galleani di ritornare sull'argomento e di diffondersi con sontezza e con brio per due lunghe ore di conversazione arguta e frizzante con punte brillanti alle circostanze attuali del lavoro in West Hoboken ed il nostro famigerato Barbetta fu più d'una volta oggetto a pittura, ad apostrofi e ad interruzioni poco confortanti e poco lusinghiere.

La riunione numerosa tra cui notavansi molte compagne si sciolse dopo le undici portando ciascuno vivo nell'animo il desiderio che esse siano in avvenire più frequenti.

E anche il nostro desiderio, mancò a dirlo.

ROCAMBOLE.

Binghaun, Pa.

DUE PAROLE AI SOCIALISTI — Le ultime elezioni hanno rimfocciate le ire e gli attriti fra socialisti ed anarchici e mentre da parte di questi ultimi a fiera elettorale è stata accolta o con una schiesta o serena propaganda astensionista e con una indifferenza giustificata sui fogli socialisti del S. L. P. particolarmente lotta a base di calunnie e di mala fede contro gli anarchici fu continuata con fiele ed acrimonia velenosa.

L'anarchia e' misticismo sciocco e primitivo, gli anarchici sono gli alleati naturali del capitalismo, gli anarchici son delinquenti e l'anarchia e' aberrazione e via di questo passo col susseiego petulante di chi sa tutto e dottoreggia di ogni cosa infallibile come il papa.

E' certamente inutile — poichè i socialisti sanno ormai avvinghiati e trapenati dall'interesse di partito, dall'opportunismo politico e dalla fregola d'arrivare — ma ai socialisti che come me son poveri lavoratori sfruttati e fiduciosi di un miglior avvenire io voglio ricordare gli sforzi del partito socialista italiano a conciliare la sua tattica ed il suo programma colle *possibilità* di governare che intravede molto prossime e l'esperimento che in Francia con Millerand si è fatta del potere socialista. Persecuzione ai libertarii, leggi scellerate rinnovate coll'appoggio di Millerand fucilazioni di scioperanti, tradimento dello sciopero generale da una parte, dall'altra, in Italia, amorazzi coi Giolitti della Banca Romana e coi Zanardelli del cediee e con tutte le carogne che sono al governo.

Voglio ricordare ai socialisti, sfruttati e poveri come me che se al movimento delle loro idee è fatta un po' più di libertà si deve soltanto agli anarchici che camminano all'avanguardia, sfatano pregiudizii, sfidano l'autorità e pagando ogni passo colle persecuzioni più atroci rendono ai socialisti che marciano alla coda l'ambiente meno refrattario, più tollerante e più benigno.

Certo gli anarchici combattono e combatteranno sempre i socialisti autoritarii, cacciatori di popolarità e di poteri publici seminatori di ipocrisie, di mezzi termini, di transazioni ma tutto ciò è la *menzogna socialista* non il socialismo che all'anarchia è pure fondamento e base.

Essi stendono invece la mano ai lavoratori d'ogni idea, essi li aiutano, li confortano li chiamano con amidna cura alla verità a tutta la verità recordando loro che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera di loro stessi e che tutta l'emanesipazione è nell'anarchia.

E nell'anarchia riposerà dalle lotte immani, redenta, libera, felice tutta l'umanità malgrado le povere panzecchiature, e le fragili barriere che all'avanzarsi poveroso delle nostre idee vorrebbero opporre i socialisti parolai e comodi della sesta giornata.

VITO F. CARRIERA.

Lynn, Mass.

Gli anarchici del Club Emancipazione Sociale esprimono la loro riconoscenza al Presidente Roosevelt che col suo messaggio anti anarchico ci ha tolto di dosso quel po' d'indolenza da cui ci eravamo lasciati invadere.

Le sue proposte di persecuzione non ci fanno paura, ci rianimano anzi di nuovo ardore e di più attiva energia mentre la tracotanza con cui sono esposte ci fa ridere di compassione e di pietà.

Con un saluto cosciente vi mandiamo la metà della somma di sendi dodici raccolta fra compagni e simpatizzanti a pro della Questione Sociale e dell'Aurora.

Brooklyn, N. Y.

Cari Compagni della Q. S.
Paterson

Pare che le persecuzioni allettino gli anarchici — Ed invero, come effetto delle bialacche insinuazioni e delle ridicole minacce di persecuzioni contro l'Anarchia e gli Anarchici contenute nell'ormai famoso messaggio di Roosevelt, i compagni del Gruppe "G. Bresci" si sono riuniti domenica, 8 u. s., discentendo della situazione.

Pare che la minaccia della bufera reazionaria sia sprone salutare per i compagni a voler far qualche cosa per la propaganda dell'idea. Entusiasmo e tenacità di propositi non mancano, e vogliamo sperare che tutti uniti e concordi facciam alfine un lavoro di propaganda proficua ed efficace. L'ora è solenne, non più titubanze ed i compagni che fino a questo momento sono rimasti sordi procurino di farsi vivi.

Mai come ora la propaganda devrebbe rendersi più intensa onde far sì che si borghesi d'ogni risma si possa senza tema dire:

La vostra ora è suonata, il vostro tempo di delitti, d'infamie e d'ingiustizie tramonta, il popolo non ha più bisogno di voi essendo la vostra deleteria funzione inutile e dannosa —.

Con gli auguri più fervidi che ciò possa al più presto avverarsi, mandiamo i nostri saluti ed i nostri auguri.

Vostro e per la R. S.
(Nino).

New York

Tutti i compagni sono vivamente pregati ad intervenire alle discussioni famigliari di propaganda che saranno regolarmente tenute al Circolo di Propaganda Libertaria ogni domenica dalle ore 2 alle ore 6 pom. nel solito locale al No. 310 E. 26 St. primo piano.

Le nostre compagne

Riceviamo e pubblichiamo:

"Il nostro primo appello pel capo d'anno degli orfani Bresci e Rolli ha trovato eco larga ed affettuosa presso tutte le nostre compagne migliori che vollere in questa occasione associare all'iniziativa del nostro gruppo la loro gentilezza cortese e fraterna.

Vi comunichiamo la prima lista di sottoscrizioni ringraziando tutti gli animi buoni che a questa nostra opera modesta e senza pretese vollero esser larghi della loro adesione e del loro valido concorso.

IL GRUPPO DI PROPAGANDA FEMMINILE DI NEW YORK.

Pel Capo d'Anno degli orfani
Bresci e Rolli

New York: Maria Raffuzzi, Ernesta Cravello, L. Raffuzzi, Maria Croce, V. Blotto, Maria Biancani, A. Maldera, G. Federici, P. Boccino, P. Bombaro, B. Francesca, Fantini, L. Filippone 0,25 ciascuno; Canio Radice 0,50; Paterson: Camin, Ggi 0,25 ciascuno; F. Tiscione 0,50.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la compagna Maria Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

PICCOLA POSTA

Nice (Francia).—Giovanni De Angelis. — Ti scrivemmo lettera e ti spediamo copie 15 per ogni numero,

Ginevra.—Bertoni.— Continueremo spedizione opuscoli Fra Contadini. Mandaci coi Prodotti della Terra oltre 300 copie Cassocaro dei Ribelli.

London.—G. Scolari.—Riscevuto. Grazie e saluti cordiali. La spedizione è fatta sempre regolarmente e i pacchi non giungono è certo colpa di questo ufficio postale.

G. Lombardi.—La tua corrispondenza è stata regolarmente pubblicata al No. 118 del 28 Nov scorso.

New York.—Gigione.—Rimesso al gruppo Pensiero ed Azione $ 9,85 per presenti esemplici Bresci da te raccolti.

I compagni che ci hanno chiesto l'inno dei lavoratori con musica sono pregati a rimandarci il loro recapito che abbiamo smarrito e faremo subito la spedizione.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE

Per un errore d'addizione al capitolo entrate il deficit del No. scorso è stato portato a $174,85 mentre non è che di 173,35.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Cielo Filippo 1,00, Costantino Gianquinto 0,50, Sanguinetti 0,50, G. Calcio 0,25, Fontanella Quintino 0,25 —Brooklyn, N. Y.: Alfonso Costabile 1,00—Roslyn, Wash.: J. Grosso 1,00— West Hoboken, N. J.: Pesantin Bracco 0,25—New York: Pietro Bombara 1,00, Niccolo Mirabella 0,50—Eureka, Nev.: Pietro Caggio 1,00—Boston, Mass.: [illegible] Vignone 0,25, John Membrino 0,25—Barre, Vt.: G. Buzzi 0,25, Galli Giovannino 0,50, Nicola Sarra 0,25, Eroli Cerasoli 0,25, V. Biaggio 0,50, G. Corti 0,50 10,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,25, New Salem: G. Scolari 0,11, Barre: C. Granai 0,45 0,70

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Sunlight, Col.: Gio Sicocher 1,00, Paterson: Ticcione, G. Fontanella, G. Tamaroglio, Bassaja, Baronio Abella, 0,25 cad. Blato Rivetti 2,00, Marcello Garbaccio 0,30, Prodotto festa 28 Nov., come da rendiconto 26,60—Buffalo, N. Y.: Vito Carruera e Pietro Sola, cad. 0,50—Brooklyn, N. Y.: A. Costabile 0,12, Fra Compagni acclamando a Caniglia 2,25—Westerly, R. I.: B. Torrani 0,40—West Hoboken: N. J.: Pesantin Bracco, Rocambole saluto Esteve, lo stesso dopo la conferenza Galleani, 0,25 cad.—Baltimore, M. D.: Matei Alcuno, G. Casani, Carlo Papini, cad. 0,25—Providence, R. I.: Michele Sousel 0,25, Beniamino Scussel 0,25, Un ribelle R. 0,12, Mick Centure 0,10, El B. Scussel 0,25, A Fain 0,10, Trovati in più 0,10—Eureka, Utah: Pietro Caggio 0,25, Newburg, N. Y.: G. Surino, salutando Galleani 0,25—West Quincy: A. Monti (finir. ritr. bresci) 0,25, Lynn: I compagni del Club Emancipazione, felicitandosi del risveglio suscitato dal Messaggio antianarchico 0,00—Boston: Carpiti ad un conservatore 0,25—London, England: G. Scolari scell. 2, E. Scolari 1, Redda Emilio 0,6, Campi 1,6, Defendi 1, Gualducci 06, G. Petraroia 4, F. barberis 1, Magnoni 06. Uno che non crede [illegible], Imbecille 1, C. C. 05, Cazzaniga 0,6, Vianz 1, E. Defendi 06, A. Potoniak 1, Rezzesi 06, Sacchelli 06, berger 1,6, Mayollo 1, borelio 0,05, Moscardini 1, J. Paccini 1, Azz 1, Leon 1, Capelli 06, Cenci 0,6, Malatesta 1, Rossetti 1, Gualducci augurando che il giornale rispecchi le idee 06, Uno sfruttato 06, G. Rubini 1, Germano 06, Delboni 06, a. Oller 06, J. Ventura 06, Tarrarin 06, S. bernard 09, A. Galassini 06, Panizza 1, Uno che non vuol credere 2, Tombolesi 06, Campagnoli 0,2, Letg 2,3,4, $10—barre: Avanzo bicchierata, Un serviziale a Cianf., Lariccia salutando i compagni di Ulriken, Massoni, Carlin Testadura, Un merlo d'acqua R. P., ciacuno 0,25, Indipendenti siamo 1,00, Uno sfruttato a zarooli, O. Granai, 0,50 cad., Avarro bicchierata in casa nianchi 0,97, In casa Menta 0,88, Silvio Garibaldi, G. Giudici, Un indifferente dei due, 0,10 I nuovi 0,20, Un bastardo 0,15, Innocenti, Barbone, Sfruttatore che non sa sfruttare 0,06 cad., Un orso mangiatore di clams 0,12 58,97

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	10,00
Vendita giornali	0,78
Sottoscrizione permanente	63,59
Totale	$ 74,35

USCITA

Deficit	173,35
Composizione No. 116	16,00
Tiratura No. 116	10,30
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,50
Diverse	2,35
Giornali	0,13
Assicurazione incendio	11,25
Totale	$ 225,77

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	225,77
Totale entrata	74,35
Deficit	$ 151,42

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofilia di GIAROLI BARTOLOMEO 30 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents
Senza Patria, di P. GORI. 10 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
La Peste Religiosa di John Most 5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE 5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi. 5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropekine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicolo Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

Tipografia della "QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 21 DICEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 117.

Gruppo Diritto all'Esistenza

Il cattivo tempo e le rigide serate degli scorsi giorni han tolto la possibilità di raccogliere alle consuete riunioni del Gruppo il numero di compagni che è indispensabile a pigliare risoluzioni di una certa importanza.

Sollecitiamo pertanto vivamente tutti gli aderenti a non volere mancare alla riunione straordinaria che sarà tenuta nel solito locale lunedì sera alle ore otto p. m.

Il compagno... Malthus

L'hanno consacrato nella breve scuola e lo vanno presentando alle turbe intemperanti, ringiovanito da una pennellata di cinabro rivoluzionario i compagni della *Règènèration* di Paul Robin.

I quali "ritenendo che nessun "vantaggio reale e sensibile possa "apportarsi alle miserabili condi"zioni dei lavoratori finché essi "persevereranno nell'intemperanza "procreatrice;" considerando che "i figliuoli sono in definitiva i con"correnti più temibili del lavora"tore perchè vengono ad accresce"re l'enorme esercito dei degenera"ti o dei rassegnati, a cui debbono "la disfatta sistematica delle loro "rivendicazioni, le loro croniche "riduzioni di salario", consigliano come primo e più efficace mezzo di rigenerazione e di emancipazione: la temperanza sessuale, la sterilità dell'amplesso, lo sciopero dell'ovaia, la restrizione volontaria delle nascite.

Pare a tutta prima che certe aberrazioni — chiami altri cogli eufemismi che più gli tornano la paradossale dottrina dei malthusiani novissimi — non dovrebbero aver forza di penetrare la massa densa di positivismo scientifico e di rispetto umano su cui s'incardina maestosa e sicura l'idea anarchica; e quando un anno fa ci son passati fra le mani i primi saggi della filosofia robiniana vi abbiano vista tanta miseria intellettuale e morale che neppure ci passò per la mente potessero mai offrire argomento serio di discussione.

* * *

Nè veramente abbiamo a ricrederci. L'opera e l'influenza della famosa *Lega della regenerazione umana*... a base di preservativi, si sono limitate alla clandestinità sintomatica e sterile d'un minuscolo bollettino e di pochi opuscoli che sfriggono il vecchiume avariato dei soliti luoghi comuni hobbesiani contro i misfatti della natura matrigna o contro il cannibalismo istintivo della specie umana, quando pure non riproducono con tutte le seduzioni dell'ignoto i caratteri di certa letteratura particolarmente diletta alla pubertà solitaria ed avida dei collegiali e dei seminaristi in clausura.

Ma deviata nel campo del sentimento alla riscossa di una libertà della maternità che nessuno saprebbe contestare, ma che è condizionata alla libertà dell'unione sessuale e non può nè deve essere richiesta ad una oscena e premeditata masturbazione bisessuale, ad un lubrico e calcolato onanismo a due, l'idea della temperanza procreatrice cerca le sue giustificazioni interessate in un complesso ordine d'idee che c'interessa troppo da vicino perchè non abbiamo a dire apertamente in riguardo la nostra opinione.

* * *

Gli apostoli del rinascimento malthusiano, partendo dalla considerazione — tutta ipotetica e temeraria del resto — che il mondo economico soffre di una pletora di popolazione e quindi d'una offerta di braccia che supera le esigenze della domanda e rinvilisce i salari acuendo il malessere, la miseria e tutte le sue sciagurate conseguenze, giungono alla conclusione che riducendo il numero dei concorrenti si inaugurerebbe l'era di un pratico e positivo benessere economico.

"La famiglia, aggiungono essi, le preoccupazioni che le sono contingenti, le cure che essa esige vincolano e stremano le energie rivoluzionarie ed attive dei compagni; anche i migliori finiscono per abdicare ad ogni aspirazione ribelle e generosa e la copula preventiva, ribadiscono, è un rimedio a questo pericolo, è un coefficiente della rivoluzione sociale."

Un terzo ordine di considerazioni, particolarmente morali, viene in sostegno della stramissima risurrezione malthusiana: Nessuno ha diritto di porre al mondo disgraziati ed infelici predestinati dalla miseria e dall'abbandono a tutti i dolori a tutte le vergogne a tutte le sconfitte.

Che cos'hanno d'umano i figli del povero? Quelli che un lavoro bestiale e la miseria costante hanno demolito e pervertito, quelli che disertori della propria causa, soldati o poliziotti, sono ai loro fratelli aguzzini e boia?

Sopprimete coteste due categorie con una procreazione intelligente e soprattutto limitata ed avrete abolito — ci ricantano i panegiristi dei preservativi in gutta-perca — il regime borghese che trova nelle concorrenze della prima e nella devozione della seconda la propria dovizia e la propria forza.

La donna del resto ha diritto all'amore ed al piacere, la maternità è all'uno ed all'altro una difficoltà ed un impiccio, sciupa, avvizisce, affloscia la carne e le estasi: le nostre compagne hanno quindi ogni più incontestato diritto a sottrarvisi o a non decidervisi che dopo lunga e matura riflessione e..... più tardi che si può, giacchè la scienza (toh!) ha provato ormai che al disotto dei venticinque anni ogni maternità è precoce.

Così sotto l'onesta bandiera dell'emancipazione della donna, *nella sterilità*, giurando per la rivoluzione con una petizione di principio, per la scienza con un paradosso, per l'umanità con una mutilazione, si cerca di gabellare dalle colonne dei nostri giornali tutto un bagaglio equivoco di interessi sordidi, di grettezze miserabili, di preoccupazioni cenciose, di calcoli bottegai, di egoismi extra-sessuali, di timide responsabilità in contumacia che dell'amore, spontaneità libera e sana d'esuberanza in fiore, sono la più invereconda e più sconcia negazione; che del piacere, affermazione altissima di vigore e di forza in cui si traduce la solidarietà della specie e dell'individuo pervenuto alla sua maggiore età sono la perversione più ignobile e più sciagurata; che di ogni sentimento d'emancipazione e di libertà sono una mistificazione sofistica ed indegna.

* * *

E che urge ripudiare e ricondurre alle fantasie malate da cui, con tanto sacrifizio di cose belle e buone, è stata penosamente spremuta.

Nè occorre per questo rinsuscitare, nell'acrimonia d'accese polemiche, contro la nuova tendenza Malthusiana, inasprita di Darvinismo ad oltranza, la religione della natura provvidenziale, madre e nutrice tanto cara alla filosofia ottimista del XVIII secolo.

Basterà richiamare i compagni al culto della forza e della [illegible] su cui germogliarono e vivono la dignità, la spontaneità e la libertà degli affetti che sono la più radiosa e la più umana delle nostre aspirazioni perchè, dai bagliori dell'ideale invocato, un raggio illumini il povero congegno di timide preoccupazioni economiche che muove le presunzioni scientifiche del neo-malthusianismo anarchico.

La ragione e l'osservazione ristabiliranno l'equilibrio e la coscienza, nella generazione sarà ancora l'indice della forza, della salute e dell'esuberanza. La voce che nelle nostre fibre recondite canta propiziatrice le primavere rigogliose e gli inni trionfali della vita ed invoca tra i fiori ed i baci, tra fremiti gagliardi ed ansie palpitanti la stagione, l'ora e la gloria degli amori vissuti e fecondi è ancora e sempre quella che, noi incoscienti, modulò nell'istinto la esperienza millenaria della specie la quale alle lotte d'ogni giorno, a quelle che minacciano nelle incognite dell'avvenire prepara, conservatrice, sangue vermiglio, muscoli vibranti e battaglioni rinnovati.

"Ma non c'è pane per gl'imprevidenti! La diversa ragione delle proporzioni del maestro sono lì rigide ed impassibili a ripeterlo a tutti gli intemperanti del presente e dell'avvenire, i figli saranno poveri, ineducati, infelici, vittime; le nostre compagne schiave della maternità, della miseria, dell'uomo, grame, inutili, sciupate, vogliono amori senza domani, la varietà infinita ed irresponsabile del baccanale perchè soltanto in questa varietà rapida ed obliosa è l'amore". Così i menestrelli della temperanza procreatrice tra un inno a Venere Pandemia, un madrigale ai clisteri antisettici e detersivi ed un appello timido ed inascoltato ai suffragi della scienza positiva.

Noi abbiamo creduto fin quì e, con buona pace dei compagni di *Règènèration*, continuiamo a credere che il malessere attuale delle classi lavoratrici più che da un fenomeno oscuro ed impenetrabile di *soprapopolazione* debba ripetersi da quella realtà indiscutibile di *sottoconsumazione* che è ineluttabile conseguenza della ineguale distribuzione della ricchezza sociale, dell'accaparramento, del monopolio che nella proprietà individuale hanno la loro origine e la la loro forza.

La nostra critica contro il regime economico, la nostra morale che rialza la funzione ed il valore della vita, la nostra propaganda che intende alla emancipazione intellettuale del proletariato, a determinare ed a sviluppare la coscienza individuale sovrapponendo una folla di esigenze e di bisogni nuovi e complessi a quelli consueti e preesistenti determinano tra aspirazioni irrequiete e realtà negative quell'attrito in cui si fecondano e si affinano i progressi dell'evoluzione.

* * *

E' dunque intensificando ed estendendo la nostra azione che noi possiamo resistere e reagire, che noi giungiamo ad una forma sempre più complessa e più integrale di sviluppo, che noi perveniamo ad influire sull'ambiente ed a modificarlo.

Noi ci troviamo quindi in opposizione aperta e decisa alle dottrine dei neo-malthusiani che contro le esigenze dell'ambiente ci consigliano la restrizione, la rinunzia, l'impoverimento, la sterilità che si possono testimoniare della degenerazione o della miseria fisiologica della donna e dell'uomo non potranno essere mai fattori di progresso o di vittoria.

L'illuderci, e quel che più grave, illudere che ridotto il numero dei concorrenti i risultati della lotta — mantenuto il regime della proprietà individuale — sarebbero diversi è un assurdo che rassomiglia molto ad un inganno. I concorrenti potranno ridursi fino ad una frazione assolutamente aristocratica, la produzione subirà necessariamente una corrispondente riduzione, la richiesta sarà quindi pure limitata e ridotta, la condizione d'interdipendenza tra padrone e salariato immutata.... salvo forse la dimostrazione pratica di quello che è nostro convincimento profondo, che cioè i quali si ricusano ad allevare le grandi famiglie si ricuserebbero egualmente — considerato in ogni erede un concorrente — ad allevare e ad educare anche i pochi.

Certo i rapporti intersessuali sono turbati nella specie umana come in nessun'altra specie animale da cause complesse ed esterne: la comunione della vita soggetta al regime della famiglia o della proprietà, lo stato d'inferiorità in cui geme la donna a cui l'uomo non chiede che assistenza o piacere, la miseria che riducendo a zero le soddisfazioni d'un operaio lo costringe a cercare nell'amplesso abituale, l'unico suo godimento, l'impossibilità di rapporti intellettuali fra individui di sesso diverso per cui il coito è relazione o pretesto unico di relazione, le successioni che, nel medio ceto particolarmente, riducono al figlio unico la natalità della famiglia in vista d'un relativo benessere, sono cause molteplici e connesse dei turbamenti gravi intervenuti nei rapporti sessuali.

Non giova tuttavia credere che allo sviluppo irregolare della popolazione possano portare un sensibile rimedio i freni restrittivi volontari, nè devesi ammettere che l'uso di tali misure possa essere accettabile o razionale. Per quelle di carattere abortivo non occorre qualifica, esse sono un atto di autorità inescusabile, un atto antisociale per eccellenza, una viltà bella e buona, un arbitrio — o un delitto se più vi piace — poichè la differenza di calendario non basta a distinguere moralmente un atto e sopprimere un vecchio di settantanni, un bambino di dieci, od uno che nel grembo materno *è* e si completa, è poco più poco più moralmente eguale. Per quelli di carattere immediatamente correttivo o preventivo l'importazione del calcolo, delle sospensioni d'emozione, delle restrizioni intime e la coscienza della frode fisiologica e dell'inutilità della funzione bastano per ridurre ad una forma più o meno bigotta di prostituzione l'atto d'amore *senza tener conto delle perversioni fisiologiche gravi delle più' gravi conseguenze* che la scienza comincia a stabilire ed a temere.

Bisogna avere il coraggio di ripudiarla con tutta la forza, con tutto l'impeto che ci viene dall'altezza dell'ideale e dalla coscienza della nostra funzione.

La tirannia del capitale ha steso l'artiglio sul nostro presente, sulla nostra libertà, sulla nostra salute; ci insidia la vita, ci contende la luce, c'interdice la scienza, ci nega il diritto all'esistenza, al benessere, alla redenzione.

Al capitale abbiamo tutto alienato: di gaità, indipendenza, fierezza, ci siamo rimpiccioliti, rinviliti ad ogni sconfitta nuova, e son molte e secolari, egli ha tutta la nostra vita, tutto il nostro sangue, tutta la nostra forza.

Ma sul grembo almo delle madri del popolo, delle madri eroiche, delle madri martiri non istenderà esso la mano adunca alle sordide ipoteche.

Fulmineranno dai pergami venduti e mancipii sulla fecondità plebea scandalosa l'ipocrisia salariata del prete; l'economia grifagna documenterà nelle statistiche accorte la menzogna religiosa; la fame, organizzata all'ombra e colla complicità dei codici, sul ventre sacro delle madri nostre appunterà gli stenti dell'inedia acuta; contro l'immane brulichio della canaglia in fermento l'ignoranza, la miseria, l'incoscienza, tutte le menzogne, le rabbie tricolori, le livide epidemie, le carestie pallide ed emaciate tenderanno gli agguati delle ecatombi premeditate, sapienti o fatali ..... indarno.

Dai fianchi generosi, dai grembi fecondi scenderà in rivoli raccolti, rinnovatrice, maggiando, la fiumana di forze, di cuori, d'odii, di collere, d'amori che nessun dogma, nessun sofisma, nessun dio arresterà sul cammino fatale e sommergerà maestosa, solenne, universa, il regno, la storia e la memoria di quanto fu vergogna, miseria, viltà.

Compagno Malthus, ... l'amano messidoro avvampa, fermenta in grembo alle madri la semenza santa dei mietitori ..... Saranno in molti alla rossa mietitura ...

E la salvazione è là.

Ggi.

Pietro Kropotkin

La lotta per l'esistenza
e
L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

III

Quando noi studiamo la lotta per l'esistenza sotto i suoi due aspetti — la lotta diretta e la lotta metaforica — ci colpisce sopratutto l'abbondanza dei fatti relativi all'appoggio mutuo non soltanto per l'allevamento collettivo della progenitura (cosa riconosciuta dalla grande maggioranza degli evoluzionisti) ma ancora per la sicurezza dell'individuo e per ottenere insieme il nutrimento necessario. Per molte grandi categorie del genere animale l'appoggio mutuo è la regola generale.

Esso si riscontra presso gli animali di grado assolutamente inferiore e non ci meraviglieremmo punto che gli studiosi della vita microscopica della più piccola pozzanghera ci rivelassero un giorno fatti meravigliosi relativi al mutuo appoggio tra micro-organismi. Senza dubbio le nostre cognizioni intorno a quanto concerne la vita e le abitudini degli invertebrati, eccezion fatta per le Termiti, formiche ed api, sono limitatissime. Le società senza numero delle farfalle e delle cicindele ci sono quasi completamente sconosciute, ma lo stesso fatto delle associazioni non ci prova che esse devono erigersi sugli stessi principi delle transitorie associazioni delle formiche e delle api a scopo di emigrazione?

Circa i coleotteri noi abbiamo fatti notiesimi d'associazione mutua nei necrofori. Questi hanno bisogno di una materia organica in decomposizione per deporvi le nova e provvedere così alla nutrizione delle larve, ma tale materia non deve decomporsi troppo rapidamente. Essi hanno l'abitudine di sotterrare i cadaveri dei piccoli animali che occasionalmente ritrovano. Pur vivendo generalmente isolati appena uno di essi ha trovato il cadavere di un sorcio o di un uccelletto che non saprebbe da solo seppellire, chiama all'opera altri cinque o sei becchini ad aiutarlo nella bisogna. Se occorre essi portano il cadavere sopra un terreno smosso e lo sotterrano in modo studiatissimo senza cavillare sulla questione di sapere quale di loro avrà diritto a deporre le nova nel cadavere sepolto. E quando Gledlitsch attacava un uccello morto a due bastoncini messi in croce o sospendeva il cadavere d'un rospo ad un bastone infitto nel suolo i piccoli insetti combinavano sempre colla stessa amicizia la loro intelligenza per aver ragione della malizia dell'uomo. La stessa coordinazione di sforzi è nota presso gli scarabei stercorarii.

Anche presso gli invertebrati di organizzazione inferiore si riscontrano esempii analoghi di mutua solidarietà. Certi granchi terrestri (le Gecarcidince) dell'America del Nord e delle Antille, quantunque vivano isolati si riuniscono a migliaia al momento della procreazione e viaggiano fino al mare per deporvi le nova (1). Ed ogni emigrazione di questo genere implica accordo, cooperazione e mutua assistenza. Quanto ai generi dei molluschi io rimasi stupefatto osservando il "Limulo", nel 1882, all'aquario di Brighton, tanto è l'appoggio eventuale che simili animali, pure così maldestri, si prestano gli uni cogli altri.

Uno di essi s'era rovesciato sul dorso in un angolo del loro scompartimento ed il suo pesante carapace gli interdiva di riprendere la sua posizione naturale tanto più che una sbarra di ferro collocata nell'angolo gli rendeva anche più difficile la bisogna. I suoi compagni gli vennero allora in aiuto e per più di un'ora io ho potuto osservare i loro sforzi. In due essi spingevano di sotto il loro compagno ed arrivavano fino ad erigerlo in posizione verticale, ma qui la sbarra di ferro impediva i loro movimenti ed il povero diavolo ricadeva pesantemente sul dorso. Dopo numerosi sforzi uno di essi recatosi in fondo al compartimento tornò con due nuovi aintanti e ricominciarono in quattro il lavoro. Dopo esser stato all'aquario un paio d'ore ripassai davanti ai limuli che più tenaci che mai continuavano nei loro tentativi di sollevare e raddrizzare il compagno.

A tale spettacolo non si può negare la verità dell'osservazione di Erasmo Darwin, il quale affermava che durante la muta i granchi ordinarii vigilano come sentinelle il granchio che non abbia ancora perduto il carapace per proteggerlo contro i nemici che venissero ad attaccarlo quando è ancora debole per mancanza di carapace (1).

Questo fatto d'altronde non è isolato. Il professore William Elder comunicava recentemente al giornale *Natura* che egli aveva osservato un fatto simile nei ricci di mare (Echinus drobachiensis). Quattro di essi di cui uno ferito erano stati collocati sul dorso in un aquario: tre dei pazienti si rimisero ben presto nella loro posizione normale e siccome il quarto, ferito, non poteva fare altrettanto, due ricci, percorrendo la distanza di venti centimetri vennero a collocarsi ai fianchi del ferito e l'uno tirando e l'altro spingendoselo innanzi gli fecero delicatamente riprendere la sua posizione naturale (2).

Tipo ideale di associazione libera

L'idea pratica più resistente che ci sia dato riscontrare in fondo al sentimento religioso come in fondo ad ogni aspirazione di riforma sociale è senza alcun dubbio l'idea d'associazione (3).

La religione è alle sue origini, per la sua concezione, di società fra gli Dei e gli uomini, essenzialmente sociologica, e nell'irreligione futura sopravviverà delle religioni agonizzanti soltanto il concetto che supremo ideale così dell'Umanità come della natura è l'instaurazione di rapporti sempre più intimi fra tutti gli esseri.

Le religioni ebbero dunque ragione di chiamarsi confraternite e chiese (che è quanto dire assemblee) ed è appunto in forza d'associazioni — secrete o palesi — che le grandi religioni ebraica e cristiana hanno invaso e conquistato la terra.

Il Cristianesimo è anzi riuscito nell'ordine morale e sociale alla *chiesa universale*, militante dapprima, trionfante di poi e vincolata dall'amore.

Tuttavia, per una strana aberrazione, in luogo di considerare l'universalità come un ideale, limite inaccessibile di una evoluzione indefinita ci ha dato il *cattolicesimo* realizzato in un sistema di dogmi da subire e da imporsi.

In questo contrasto fu la rovina delle religioni dogmatiche e vanno affogandosi anche quelle che il dogma traducono in simboli: non vi è simbolo universale più di quel che vi sia dogma universale.

Di veramente universale non vi può essere che l'intera libertà data agli individui di rappresentarsi a loro modo l'eterno enigma e di associarsi con coloro che condividono le stesse concezioni ipotetiche.

L'associazione impastoiata fin qui d'ignoranza, di pregiudizii, di leggi, dalla mancanza di comunicazioni — che è l'ostacolo più grave allo sviluppo dell'intimità — ha rivelato nel nostro secolo soltanto a quale grado di potenza e di forza possa assurgere nell'avvenire.

Verrà senza dubbio un giorno in cui associazioni d'ogni genere copriranno la superficie terrestre, in cui tutto si farà per così dire a mezzo d'associazioni, in cui nell'immenso corpo sociale gruppi senza numero e dell'aspetto più svariato si formeranno e si dissolveranno senza tregua e senza il minimo ostacolo alla circolazione generale.

* * *

Il tipo a cui tutte le società cercheranno d'approssimarsi sarà quello appunto in cui l'ideale del socialismo e quello dell'individualismo saranno uniti e solidali, il tipo infine che garantirà all'individuo la maggior somma di sicurezza nel presente e nell'avvenire, garantita ancora e sopratutto la maggior somma di libertà.

Le società di assicurazione dei nostri giorni presentano già questa caratteristica nel fatto che da una parte pongono l'individuo sotto la protezione d'una immensa forza sociale messa in comune e dall'altra non esigono che una contribuzione insignificante dall'individuo, il quale può, a suo piacere, entrare od uscire dall'associazione; lo prottegono, in realtà, senza imposizione di sorta.

Il torto grave invece delle religioni e dei sistemi socialisti, fu sempre quello di avere considerato gli individui come se essi costituissero un tipo morale ed intellettuale unico.

Gli esseri umani non sono, nè di dentro nè di fuori, figure di cera modellate sopra un unico stampo: la psicologia e la fisiologia dei popoli — scienze fino ad oggi rudimentali — ci mostreranno un giorno, tutta la diversità che intercede fra le razze, diversità che, sotto l'impero d'infiniti fattori atavici, riconduce spesse volte e brascamente l'eterogeneità anche in seno ai tipi più raffinati.

Il sentimento religioso metafisico e morale assumerà nell'avvenire tutte le sembianze, provocando le forme più diverse d'aggregati sociali, individualista negli uni, socialista negli altri, consentendo alle tendenze più opposte di avvicinarsi e di classificarsi ad un'unica condizione, che esse conservino tutta la loro indipendenza e che esse non alterino — pel fatto dell'associazione — la libertà delle convinzioni rispettive.

Più si è uniti più si deve essere indipendenti, tutto deve essere comune, nulla alienato; le coscienze diverranno sempre più trasparenti senza perdere nulla della sicurezza e dell'indipendenza dei loro movimenti.

In una parola, *l'avvenire è all'associazione a condizione che ad associarsi sieno le libertà ed a fine d'accrescersi e svilupparsi non di sacrificarsi o di ridursi.*

Se da questi principii generali passiamo a particolari applicazioni noi troveremo tre forme essenziali di associazione libera: quella delle intelligenze, quella delle volontà, quella delle sensazioni.

M. Guyau.

(*Continua.*)

---

(1) Citato nell'Intelligenza degli animali di Romanes, edizione inglese, pag. 283.

[2] Natura, 26 Novembre 1890, pag. 55.

[3] Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro qualche brano dell'Irreligion de l'Avenir, di M. Guyan, di cui abbiamo avuto ad intrattenerci nei cenni bibliografici della "Nostra Biblioteca" or sono due settimane.

I brani che noi riportiamo, relativi al "tipo ideale di associazione libera", che secondo il Guyau, verrà sostituendo le religioni decrepite ed in agonia, hanno oltre l'indiscusso valore scientifico un interesse capitale e, diremo così, d'attualità nell'attrito perenne tra quelle che si vogliono ad oltranza le due tendenze della corrente anarchica e che debbono per forza intima e fatale di coscienza e di sincerità di propaganda conciliarsi ed integrarsi.

---

(1) Padre Feuillée. Giornale delle osservazioni fisiche, 1725, ed altri autori recenti.

Alle lavoratrici

Diciamo alle mogli del lavoratore: Non trattenere tuo marito, per vane paure, dal venire con noi, se la sua coscienza lo muove. Riconoscandogli l'energia, non gli consiglia la viltà.

Sono innumerevoli donne paurose come lo furono in tutti i tempi ritardatrici del cammino delle idee più grandi e più benefiche.

Non temere: non in mezzo a noi egli troverà gli amici sofisticati che lo possono tradire; non siamo noi, povera donna, che vorremmo strapparlo al tuo cuore.

Rinunzia a qualche ora della sua compagnia e lascia ch'ei venga; egli tornerà a te più contento per la coscienza di un dovere compiuto, e colla mente rischiarata di nuove idee e anche col cuore meglio disposto all'affetto, perchè nella compagnia che tu temi gli si apre lo spirito alla vita del pensiero, gli s'insegna il rispetto alla donna, gli si ispira l'amore pei deboli e la pietà per tutti i dolori umani.

Non contrastarlo, perchè gli turberesti l'animo senza farlo più tuo, fa che egli si confidi con te, accogli le sue speranze, sostieni la tua fede, e una nuova forza stringerà insieme le anime vostre e tu sarai una seconda volta sua sposa.

E. De Amicis.

Dell'Anarchia

(SEGUITO E FINE)

Nella società politica ed artificiosa che attualmente rinserra e soffoca la società naturale, l'individuo è schiavo senza che mai abbia consentito a divenirlo e non ha ad affrancarsi altro mezzo che la rivolta.

* * *

L'individuo contemporaneo, modellato, compresso, depresso di buon'ora dall'educazione rimpiange vagamente le privazioni di una libertà che gli è ignota e la ferite che egli ha ricevute hanno perduto l'acutezza del loro dolore e si sono poco a poco cicatrizzate, perchè egli arrivi a sentire i proprii mali e le sue mutilazioni ci vuol del ragionamento e della persuasione: la rassegnazione apparente delle masse non può spiegarsi che così. Ma gli istinti sociali, ma l'amore innato della libertà fremono sempre, in fondo all'individuo d'una vita più o meno latente.

Errore gravissimo è credere al loro antagonismo poichè soltanto la libertà può facilitare la manifestazione degli istinti sociali.

L'uomo libero non vive certo alla ventura o nell'indifferenza, segue le proprie tendenze, ama, ricerca il suo bene, s'associa a quelli con cui s'accorda, partecipa alle loro idee, ai loro lavori, influisce, suggestiona od è suggestionato. Le sue affinità, le sue simpatie si manifestano e si rivelano e lo condurranno a vivere con coloro che hanno comuni con lui le tendenze e l'ideale. Agirà con ardore e con soddisfazione e si voterà all'opera di sua elezione non per coercizione ma per espansione della sua attività armonicamente sviluppata verso i suoi fini naturali.

* * *

Tutti coloro che lavorano per la stessa idea o che hanno anche soltanto la stessa professione hanno una tendenza spiccata a conoscersi e ad amarsi: Una stessa occupazione in cui si persista con ugual affetto finisce per dare alla lunga lo stesso cuore (Guyau)".

Coloro che sanno meno tendono ad istruirsi presso coloro che ne sanno di più e colui che sa prova un'ineffabile piacere a disseminare ed a volgarizzare il poco che conosce ed è così che si amano maestri e discepoli.

Orbene l'amore è sotto qualsiasi forma, anzitutto fecondo ma non sopporta coercizione e vive di libertà.

Se i nostri psicologi moderni volessero una buona volta studiare semplicemente l'uomo invece di rifriggersi l'uomo di mondo nelle salse avariate e sentimentali dell'attrazione sensuale o delle emozioni convensionali non troverebbero essi facilmente l'enigma delle disaccopasioni eleganti ed annoiate troverebbero il bisogno d'agire per amore e la molteplice varietà delle sue soddisfazioni.

Lo stesso avverrebbe ai nostri moralisti lieti o melanconici, rassegnati od indignati a seconda che tessono l'elogio di errori come l'*obbedienza*, il *rispetto*, la *morigeratezza*, o tuonano contro i vizii privati i quali non possono poi nuocere gran chè essendo effetti e non cause.

Il salvaguardare l'integrità del proprio io l'individuo non deve nulla ammettere a priori: l'istruzione morale e civica consiste invece nel farcire di nozioni aprioristiche gli intelletti; tutti coloro che si sono lasciati ingozzare e tutti coloro che non seppero ripudiare lo sconcio cibo sono irresponsabili e sono la maggioranza.

Per fortuna la civiltà non è riuscita a trionfare della natura e non l'ha che sfigurata.

L'uomo, che per istinto di conservazione individuale e sociale ha tendenze naturalmente virtuose, è oggetto preferito a studii che conchiudono essere il vizio innato in lui, essere la virtù trionfo penoso e difficile di sforzi assidui e gravi. Ma senza dubbio coloro che insegnarono la prima menzogna, che l'uomo è maledetto, insegnarono pure la seconda che il bene è un male.

La nozione del bene e del male è venuta così sotto l'influenza dell'educazione corrompendosi e deformandosi tanto che la maggior parte degli uomini è venuta in una concezione di morale astratta o bigotta a cui s'uniforma a seconda della maggiore o minor paura del gendarme quaggiù, del diavolo laggiù.

V'era dottrina più semplice e più piana che lasciar dire all'individuo: questo per me è male! Lasciatelo dunque libero; la esperienza o la scienza in difetto di istinto l'educheranno. Inibirgli certi stti, impregliene certi altri è usurpare il posto e la funzione della ragione, è ridurlo a non distinguere più per bene o per male se non quello di cui avrà o non avrà paura.

Eppure è colla paura della prigione e dell'inferno che si governano gli uomini di poi ... che vi sono giudici e preti.

L'autorità oscura dunque nell'individuo la nozione del bene e del male ed è questa la ragione essenziale per cui la nostra, pretesa civiltà, antinaturale e mostruosa, ci dà soltanto esseri corrotti ed immorali.

Quando invece gli uomini si svilupperanno in piena libertà avendo sempre la loro parte di pane, la loro parte di scienza nessuno sarà corruttore, nessuno sarà corrotto, l'uomo sarà semplicemente incorruttibile come lo saprà esprimere una società che non avrà fallito al suo compito di mutua assistenza.

Che cosa domandano i popoli in rivolta? qual'è il grido di tutte le rivoluzioni? Libertà! libertà!

Non sarebbe, domandano i timidi, lo scatenamento sciagurato di tutti gli appetiti?

Sì!

Sarebbe la vita trionfante nell'armonia piena del suo libero organismo, la marcia sicura ormai della civiltà naturale, la ragione consacrante le leggi dell'istinto.

L. MALQUIN.

Il Biondino

Ci eravamo proposti di non parlarne e ci saremmo strettamente tenuti al nostro proposito se dai giornali di ogni risma non se ne venissero ricamando ogni giorno di nuove, se la sua condanna non fosse ancora una riprova di quella viltà e di quel servilismo professionale che è ormai l'unica caratteristica della magistratura in genere, di quella italiana in ispecie.

Perchè la polizia e la magistrature italiana *sanno* e lo sanno dai rapporti stessi di Trimble, Commissario speciale della Corte di Giustizia del New Jersey, che coll'attentato di Bresci il Biondino non ha a che vedere, sanno che Bresci partì da New York almeno due settimane prima di lui, che egli rientrò in Italia unicamente per accompagnarvi la vecchia mamma adorata ed inferma, che il giorno dell'attentato di Monza il *Biondino* era ad Alessandria, e che sono per lui l'alibi materiale e quello morale, l'assenza dal luogo dell'attentato, l'assenza da ogni concorso nell'attentato.

La polizia, crivellata da unanimi maledizioni il domani dell'attentato di Bresci, vituperata dai giornali di ogni partito per la criminosa negligenza di precauzioni in cui il delitto s'era compiuto, voleva la sua rivincita e dopo aver architettato contro Lanet, Quintavalle, Jaffei e la Quazza tutto quell'edificio d'infamie che l'agitata e vigile opinione pubblica sventò dei suoi arditi controlli, circondò l'assente delle reti della sua invelenita perfidia e lo volle capro espiatorio della propria imbecillità zotica ed ignorante.

Il *Biondino* aveva lasciò tra le balze natie un cugino, il Giacomo Bussetti sulle cui deposizioni riposa tutto l'edificio dell'accusa e dell'istruttoria condotta con fantastica impudenza dal Procuratore Generale Cisotti.

Cogino del *Biondino* il Bussetti aveva requisiti in eccesso per essere arrestato e lo fu ed i pochi giorni di carcere furono per lui, cervello poco positivo, animo debole e cuore povero, un tormento senza nome; le minacce più torbide, le suggestioni paurose, un prudente inizio di tortura, saltuariamente ripetuta lo condussero alle deposizioni sapientemente suggerite, abilmente insinuate, frettolosamente raccolte e intenzionalmente precipitate che lo schiaffeggeranno vituperevoli per tutta la vita, dovunque porti la sua viltà, la sua vergogna, il suo rimorso, che sono menzogna assoluta, che erano il cardine necessario a tutta l'accusa.

Questo documento noi l'abbiamo qui insieme colle dichiarazioni che il *Bussetti* una volta espatriato tentò far giungere alla famiglia od al collegio di difesa del *Biondino a rettifica delle deposizioni estorteli con minaccie e tormenti in istruttoria*, l'abbiamo qui colla domanda di rinvio presentata alla Corte dagli avvocati Rivera e Merlino a ristabilire la verità dei fatti, l'esattezza delle circostanze come sopra da noi esposte e che la Corte ha respinto appunto per non aggiungere un nuovo fiasco a quelli precedenti, un'onta nuova alle antiche che imbrattano la sconcia toga della nostra magistratura venduta.

Sul *Biondino* è accesa tutta la collera della polizia e della magistratura d'Italia furiose della riscossa, libidinose di viltà e di turpitudine nell'eloquenza a freddo del Procuratore Generale Cisotti e fu condanna all'ergastolo.

Il *Biondino* è libero e sicuro.

Un magistrato francese e di quelli autorevoli, interpellato non è molto circa l'istituzione di cui è uno dei nomi più decorativi rispondeva aver piena fiducia nell'illibatezza della magistratura, soggiungeva ad ogni modo che si sarebbe immediatamente posto al sicuro anche se fosse stato accusato d'aver rubato i due campanili di Notre Dame.

Quando certe precauzioni le piglia un magistrato si capisce che le abbia pigliate il Biondino che a credere nella magistratura è certamente più restio, che è accusato di qualche cosa di più serio.

Ma è certo che egli presente nè l'istruttoria si sarebbe avviata per certe chiose, nè il Bussetti avrebbe osato certe deposizioni, nè il giudizio si sarebbe sbrigato con tanta disinvoltura, nè l'opinione pubblica avrebbe consacrato coll'indifferenza il verdetto di ignominia del 25 Novembre scorso.

Nè questo diciamo a consigliare il Biondino a costituirsi, nè a rimpiangere che alla costituzione in istruttoria egli non abbia pensato. Ce ne scampa l'esperienza di quella *magistratura* che un Ministro di grazia e giustizia d'Italia chiamò *da servizii* e che noi rappiamo da bassi servizii; lo diciamo unicamente perchè è la verità ed il dirla oggi può recare il conforto d'una speranza ad una vecchia chep iange laggiù, in un umile borgo tra le balze biellesi, nell'assidua angosciosa preoccupazione che le mute dei segugi gli scoprano e gli dilanino il figliuolo; perchè infonda confidenza e sicurezza al nostro compagno perseguitato, perchè calmi l'ardore di certi cani da presa che laggiù e qui, allettati dai trenta scieli d'oro, fiutano attorno ai parenti, agli amici, ai compagni la traccia dell'esule.

E i giornali a ripetere da una settimana come le oche sacre del campidoglio che l'onorevole Giolitti sa che il Biondino è a Chicago sorvegliato, serrato dalla polizia e a ella vigilia di cader nella rete.

Povero Giolitti che crede e ripete le panzane interessate del famigerato console Branchi affamato di gratificazioni e di riabilitazione!

Noi sappiamo dov'è e che fa l'onorevole Giolitti; dal dì che fu colto goffamente colla mano nel sacco della *Banca Romana* si possono facilmente prevenire quali siano le sue occupazioni e non si è temerarii quando si arrischia che egli spigola, certo per assicurare la quiete del regno, la solidità del trono e l'incolumità del principe, in qualche altra cassa meno fragile e meno trasparente di quella di Tanlongo e da ultimo nei fondi segreti; ma che cosa facciì e dove sia il Biondino, Giolitti, il deplorato e deplorevole Giolitti non saprà mai!

E così bisogna che sia!

Habent sua sidera lites!

Tutti sanno con quale lentezza procedano in genere i giudizii civili tra gli insiampi irti del rito formale ..., anche in America. C'è un giudice eccezionale, c'è stato un giudizio civile sollecito.

Due eccezioni. Ve n'è una terza: una delle parti in causa era S. E. Teodoro Roosevelt frettoloso di stabilire il suo diritto alla eredità di tale Van Shaick Roosevelt nella porzione di scudi 150,000.

La cronaca non dice se il giudizio sollecito sia imparziale, nè se il giudice Lawrance abbia la stessa sollecitudine per tutti i clienti di monna giustizia borghese.

Alla QUESTIONE SOCIALE *sono vendibili opuscoli di propaganda in lingua inglese.*

Ergastoli Industriali

MONASTERO

La rosa di Barbetta

Ricapitoliamo! I famosi *ukases di Barbetta* che imponevano un'ora di lavoro in più ogni giorno, e quattro al sabbato sono stati l'uno dopo l'altro rimangiati colla compunzione che si conviene ad un ministro di Dio di fronte alla coalisione ben disposta di tutti i tessitori.

Non basta. Abbiamo in altre nostre precedenti denunziato come in questo ergastolo la mano d'opera fosse tenuta in assoluto dispregio e che la sola tariffa dei prezzi del 1897 era il capriccio del non mai abbastanza vituperato Barbetta.

Gli operai agitandosi per l'orario hanno pensato che poichè in ballo si era tanto valeva regolare anche l'affare dei prezzi; chiesero quindi l'abolizione della tariffa dei prezzi e l'aumento conseguente de 25 per cento.

Non si ottenne tutto ma anche sui prezzi si ottenne un aumento variante dal 5 al 10 per cento. E' poco, ma per un primo passo non c'è neanche da disperare. La vittoria è tutta della solidarietà, ha aperto alla speranza ed al diritto l'animo e la coscienza dei lavoratori i quali hanno potuto esperimentare che con un lieve sforzo, con una semplice affermazione di solidarietà si può giungere ad insperati successi.

Va data lode alla sezione locale della "Unione Tessitori" che in questa occasione ha dato una buona spinta al movimento e che ha mostrato praticamente quanto vantaggio e quale coefficiente di forza venga alle agitazioni operaie da una cosciente organizzazione di mestiere.

S'inscrivano all'Unione tutti i tessitori nostri e nella solidarietà troveranno il coraggio e la forza della vittoria finale.

UN TESSITORE IN VERDE ... SPERANZA.

MOVIMENTO SOCIALE

Paterson, N. J.

LA NOSTRA FESTA

Avrà luogo Martedì 24 corrente alle ore 7 di sera nel salone di Straight St. a totale beneficio della "Questione Sociale."

Superfluo aggiungere raccomandazioni tanto più che il programma attraentissimo ce ne dispensa largamente.

Ricordiamo soltanto agli amici molti che ci promisero o sono disposti a favorire il successo del banco di beneficenza che Domenica mattina 22 corr. i collettori della festa ritireranno a domicilio le oblazioni ed i doni che ciascuno intenderà destinarvi.

New York

POLIZIOTTO IN GALERA.—I giudici che sappiano decidersi a colpire i bull-dogs del sistema vigente son rari e di malavoglia.

Figuratevi se era possibile trovarne per mettere il ferro rovente d'una larga discussione pubblica nel maneiume dell'inchiesta sulla Polizia metropolitana.

A rispondere delle prevaricazioni, delle estorsioni, delle corruzioni non è rimasto povero capro espiatorio, che il Poliziotto Giorgio Bissert condannato a 5 anni di reclusione e tradotto a Sing Sing per scontarvi la pena.

I grandi e veri colpevoli han rotto la maglia e torneranno più fiduciosi e più audaci domani all'estorsione, domani che la credulità popolare dopo la condanna del Bissert crederà al risanamento della polizia metropolitana.

Curiosa tuttavia la condizione d'uno sbirro che si sente chiudere alle spalle la porta che egli ha chiuso tante volte e per tanto tempo sulla libertà degli altri!

++++

NUOVO CAVALIERE.—Non è di Belardo che vi voglio parlare, neanche d'un cavaliere del lavoro, d'uno dei tanti cavalieri *mafiusi* che hanno per morale e per ufficio di spogliare, in nome della cara patria lontana, l'emigrazione disgraziata che passa.

Quello d'oggi è il famigerato *Francolisi*, banchiere, appaltatore di sparature, grato a Gennariello III per assidue informazioni che egli fornisce al consolato sul movimento anarchico e creato per ciò in

merito dei sopradetti servizi cavaliere della Corona, a meno che non sia per la protezione che egli accorda ai compatriotti che assume al lavoro di spazzatura, ai quali paga $ 1,25 mentre per ogni uomo egli ne percepisce 2.50.

E dicono che il Console non ricompensi i buoni servizii! Via... siete incontentabili, chi mai avrebbe fatto cavaliere il Francolini se non avesse fatto la spia e se non era la bontà del Console sollecitatore!

++++

PERCHE' COTESTA DIFFERENZA.—Se si tratta d'un libertario che si muova con un po' di disinvoltura e dia nel muso ai baruffieri di coscienza, i quotidiani della patria non sanno fremarsi più, inforcano il bucefalo delle grandi frasi e sminuzzano nella loro prosa agra e stantia tutta la varietà dei nomignoli che da *degenerato* fino a *delinquente* costituisce il dizionario delle cortesie loro al nostro indirizzo.

Oggi il senatore Hoar dice e ripete a chi vuole ed a chi non lo vuol sentire che gli italiani sono ad un livello di inferiorità ben al disotto del cinese, e gli araldi della stampa italiana d'America non rifiatano.

Oh la vecchia petulanza, o tutta l'arroganza dei bei giorni! Il silenzio dei ruffiani della colonia par che consenta alla vecchia apostrofe interrogativa di Cardnci:

Al popolo d'Italia chi un calcio vuol dar!

E per un araldo... salariato è fare pietà

++++

RISVEGLIO DI BUON AUGURIO.—Neanche a farlo apposta! Mentre la stampa della bisca si felicita del coraggio di Roosevelt e dei saluteri rigori del suo messaggio risponde concorde e coraggiosa da ogni parte la parola e l'azione dei compagni.

Comizii di protesta e di propaganda numerosi e fitti si sono avuti a Chicago, a Cleveland ed a New York dove la compagna carissima Emma Goldman fece Lunedì scorso una carica a fondo contro il ridicolo messaggio del biondo e donchisciottesco Roosevelt già capo deplorato della nostra polizia metropolitana.

La conferenza della nostra compagna splendida nella forma, elevatissima nel pensiero ha tenuto per due lunghe ore incatenato il pubblico numerosissimo che si affollava al Civic Hall.

Si felicitino i muletti della greppia a loro posta noi siamo lietissimi del risveglio determinato nella nostra propaganda dal messaggio sciocco di Washington.

++++

ONESTA DI SBIRI — L'aiutante di Campo del famoso Devery, il rospo che si pappa il vile metallo dei contribuenti d'Italia per interdire le nostre feste sciogliere le nostre riunioni e perseguitare e snidare gli anarchici che hanno il coraggio delle loro opinioni è caduto in disgrazia secondo il "World," "Journal" ed altri fogli non meno ortodossi pare che l'onesto rappresentante dell'ordine e della morale esigenze delle disgraziate che si vendono un contributo settimanale.

Il Dipartimento di polizia dell'Imperial City ha, come in altra recente occasione, voluto a salvare l'istituzione, un capro espiatorio, uno solo, il *capitano Diamond destituito per camorra sulle donne di mal affare.*

Pulitino il troiaio della polizia dell'Imperial City! un educandato addirittura!

GIGIONE.

I componenti il Club Indipendente di N. Y. rendono noto ai compagni che concorsero per la rivoltella della spia Raffaele Degl'Innocenti, pagata dal console Branchi per preparare un complotto, che la medesima fu spedita al compagno G. Granai di Barre, Vt.

Il ricavo ammonta a	$ 46,40
Le spese saliroho a	4.89
L'utile netto di	41,51

fu rimesso al Gruppo Pensiero ed Azione di Paterson come era prestabilito.

Chi volesse schiarimenti maggiori si rivolga quinci al gruppo sopradetto.

++++

La sera del 31 Dicembre, a dispetto del console e dei cagnotti che ci manda fra i piedi, si festeggerà il primo anniversario della fondazione del Club Indipendente augurando fin d'ora più larga messe di propaganda per l'avvenire.

I compagni sono cordialmente invitati.

Per il Gruppo

CARLO PRATO

Brooklyn, N. Y.

A Brooklyn pare che le mie previsioni si sieno avverate. Ancora nuovi compagni si sono aggiunti ai volenterosi che già c'erano portando il loro contributo alla opera già intrapresa di proficua propaganda.

In questi tempi in cui l'inerzia sarebbe considerata come la più deplorevole delle viltà, è confortabile vedere dei giovani entusiasti animati della fede più ardente muovere uniti e fidenti a compiere l'opera già da tanto incominciata d'educazione e d'emancipazione nella rigenerazione umana. Credo che sia la miglior risposta alle minaccie della più ridicola reazione.

++++

PER UN MEETING

Come tutti i lavoratori che s'interessano della sorte dei loro confratelli o compagni, il comitato della locale società di sigari prenderà l'iniziativa perchè si tenga un gran Mass-meeting, possibilmente internazionale, in segno di simpatia per gli scioperanti rivoluzionari spagnoli che come a la Coruna, Barcellona e Siviglia sono insorti recentemente a Cadiz protestando efficacemente contro i sorprusi e le prepotenze dei capitalisti, reclamando il più sacrosanto dei diritti: il diritto all'esistenza.

Un bravo di cuore ai sigarai, e l'augurio di un completo trionfo sia morale che finanziario, trionfo che valga ad animare quei generosi d'oltre oceano che nella terra sacra all'inquisizione ed alla più efferata tirannide, combattono valorosamente per la loro emancipazione.

In attesa, il Gruppo G. Bresci manda fin da ora la sua adesione al comitato iniziatore, e il più caldo saluto di solidarietà e simpatia ai rivoluzionari spagnuoli.

++++

Per una iniziativa. Dietro proposta di un compagno si decise di assecondare l'iniziativa del Gruppo di Propaganda femminile trovando oltremodo gentile il pensiero delle compagne di detto Gruppo di far sì che i bimbi Bresci, Rolli e Pallavicini nell'ora dei tripudi convenzionali non sentano la mancanza dei loro cari. Il pensieroso di persone amiche che con cuore adempiono con quei bimbi l'opera paterna di carezze e di cure che invano aspettano dai loro padri, li consolerà abbastanza e ci renderà simpatici a loro che si conforteranno di non essere in questo modo dove qualcuno pensa a loro. Un plauso alle compagne di detto Gruppo e l'augurio di una completa riuscita che valga a spronarle per altre e ben più efficaci iniziative.

Boston, Mass.

Per iniziativa di alcuni compagni domenica sera 22 corr alle ore otto nel locale 112. Salen St. avrà luogo una riunione allo scopo di avviare ed estendere la propaganda anarchica un po trascurata da qualche tempo a Boston.

A tale riunione tutti i compagni della località sono caldamente invitati o sperando che essi vorranno intervenire numerosi non fosse almeno che per incoraggiare i promotori.

Pel Capo d'anno

dei bimbi Bresci, Rolli, e Pallavicini

Le nostre ottime compagne del "Gruppo Femminile di Propaganda" di New York si mandano la seconda lista delle sottoscrizioni loro pervenute e che noi pubblichiamo di buon grado chiedendo loro venia di non aver rettificato fin dallo scorso numero, secondo loro desiderio e preghiera, che nei beneficii della sottoscrizione esse volevano compresa la bambina dell'ottimo e rimpianto nostro compagno *Salvatore Pallavicini.*

II lista di sottoscrizione

Somma precedente $ 4,50, A. Di Dorato 50, A. Cravello, Fasanè, A. Cimarati, Correnti Giuseppe, Cornellini, Rachele Filippone, G. Filippone, Giampietruzzi, G. Tedeschi, Maria Abate, Angelina Filippone, J. Lavegni, Luigi Parenti, Muratori Salvatore, Casieri Felice. Maria Zamponi, Antonietta Zampone, ciascuno 0,25.

Totale $ 9,25

Le sottoscrizioni si ricevono presso la compagna Maria Raffuzzi 388 E. 29 St New York.

PICCOLA POSTA

West Quincy.—A. Monti.—Evidentemente è avvenuta la soppressione che tu sospetti, ma noi senza ricevuta nè avviso non possiamo reclamare a quest'ufficio. Attenti per l'avvenire. Saluti.

Seymour, Pa :—F. Taoro.—Ricevuto abbonamento trimestrale. Grazie.

Boston, Mass.—G. Menib.—Ricevuto, pubblichiamo. Coraggio! Saluti.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New London, Conn.: L. Camillucci 0,50 N. Camillucci 0,50, D. Pensi 0,25, F. Dondero 0,50—Spring Valley, Il.: A. Musatti 0,25—East Boston, Mass.: Pietro De Stefano 0,25—New York Antonio Lauer 1,00, Lorenzo Verolet 0,50—Seymour, Pa.: Faoro Frank 0,25—West Hoboken: Giuseppe Cremmo 0,25, L. Fargnoca 0,25, G. Botto 0,50—Quincy, Mass.: Zais Pietro 0,25—Clayton, Mass.: R. Rullan 1,00 6,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,10; Barre: O. Granai 0,50 0,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New London: L. Gastano 0,10, P. Simoncelli 0,25—Spring Valley, Ill.: A. Viano, A. Andrà, A. Piochieldi. J. Corna, S. Costa, L. Cravero, J. Tarichichone, F. Bobbio, J. Casazza, T. Torigliatti, Mantova, J. Vighi, A. Bobbio, J. Costa, J. Burzio, S. Maraffi. 0,25 cad., Leo Costa, 1,00, B. Mattioda 0,50, Boldini 0,50, Una compagna che non poteva più resistere ad un Nerone spezzando le catene 0,25, Propagando l'amor libero 0,10, Tenendo la compagna schiava 0,04, Non potendo resistere alle strannie di un nuovo Caligola me ne sono ita 0,05, E tempo che si sia decisa 0,15, Lesione Maritata 0,01, Trovati in più 0,10—Barre, Vt.: Bal Club Indipendenti: Fra compagni 4,70, Ginocando 0,15, Una rabbia nel bicchiere delle sia 0,05, Il sig. Carino 0,50, O. Granai, G. Laricola salutando il comp. A. Monti di Quincy, D. Calcagni, L. Casi, B. Campana, Lucca, A. Corti, Rossi B., P. Bernucca, D. Rossi, N. Fontana, Gasperoni, S. Giudici, C. Abate, Damasio Cabrie, A. Massoni, Per uno sbaglio fatto in più nell'ultima lista, cad. 0,25; Salamato 0,20, G. Bresli, Errando, L. Bianchi, cad. 0,15, Maiani, Egisto Pezzoni, G. Colombo, G. Martini, Civelli, A. Giacobbi, Sei Si La, Oreste Ciardi, Un farabutto ciascuno 0,10, E. Evangelisti, Carmelini Belliggi, Trenta, B. Lazzati, cias. 0,05, (Mata del totale all'Aurora, metà alla Q. S.) 3,15, Tra gli amici mangiando un gatto e salutando i compagni: A. Cenderelli 0,50, G. Brusa, A. Cavanna, G. Stellinelli, Parmigoni Broggini C., S. Comolli, A. Fedriari, ciascuno 0,25; A. Giacobbi 0,50; E. Colombo, B. R. Angelo, cias. 0,20, C. Paini, Z. Zartorelli, M. Brusa, cias. 0,10, C. Brusa, S. Cavenasi, M. Brusa cias. 0,05, L. Broggi 1,00,—metà al Proletario, metà alla Q. S.—1,70 E. Carussi saldi/ffata d'un quadro da Souvarioe 1,00, Ginocando 0,20, Vendita fiori 0,15 —Paterson: Quinto Danza, Guido Sella ciascuno 0,25, G. Giordanetti 0,50—New York: Tre compagni di Wilgmington visitando il Club Indipendente di New York offrono alla Q. S. 0,50, L. V. per l'anarchia 1.50; Meriden Conn: Angelo Fontanella 0,25; East Boston: Uno che non dorme 0,10; Summit N. J.: Simone Abele 0,25; West Hoboken: Vira il Toca 0,25, Borchicito 0,15, Parte ricavo Festa 7,50. 30,43

Totale sottoscrizione [redacted]

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	6,25
Vendita giornali	0,60
Sottoscrizione permanente	30,48
Totale	$ 37,33

USCITA

Deficit	151,43
Composizione No. 117	15,00
Tiratura No. 117	10.00
Redazione	9.00
Corrispondenza e spedizione	3.87
Diverse	3.85
Giornali	0 12
Carta per indirizzi	5,00
Totale	$ 236,77

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	236,77
Totale entrata	74,35
Deficit	$ 151,42

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale". 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1692.

Nei locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Stanton St.

BARRE, Vt.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Soldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 21, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Liberari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 326, Stony Creek, Conn.

SPRING VALLEY ILL.—I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e ricevere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Qualunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli, al No. 37. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Cascerero, P. O. Box 104, Dillonvalle, Ohio.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Toyaier alle sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte. Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J.— I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 184 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropocefalo di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Le Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Proxima Tuba di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVIERI 5 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

La Peste Religiosa di John MORT 5 cents

A Proposito de un regicidio di P. ERETVE 5 cents.

Le Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.

Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delcaleile. 5 cents.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. ***anticipati.***

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 28 DICEMBRE 1901. NUOVA SERIE No. 118.

GLI ARTISTI

La Questione Sociale

S'egli è vero che un'opera d'arte sia l'espressione dei sentimenti e delle aspirazioni dell'artista e porti nel tempo stesso l'impronta dell'epoca e dell'ambiente in cui è stata concepita, così che sia facile determinarne la data, sarebbe interessante studiare quale influenza possano esercitare sugli artisti le condizioni sociali dell'epoca nostra.

Le diverse fasi economiche che da tre secoli a questa parte si sono venute succedendo hanno deviato lentamente la produzione dalla sua funzione normale, che è la trasformazione, pei bisogni di tutti, delle risorse naturali e le hanno dato per obbiettivo unico d'arricchire un ristretto numero di privilegiati.

La produzione artistica non è sfuggita a tale perversione i cui risultati funestissimi sono di una sconfortante evidenza, la necessità di far presto vietando da un lato ogni possibilità di perfezione del lavoro, la legge della concorrenza riducendo dall'altra l'uomo a essere una semplice bestia da soma ben presto esausta ed inabile alla fatica.

L'artista che nei suoi anni giovani non aveva altra passione che l'arte cui consacrar la vita sognando la gloria dei futuri capilavori è costretto per trovare un tozzo di pane a buttar giù alla meglio, a condurre febbrilmente a fine ed a vendere subito un lavoro appena abbozzato, e s'egli non ha coraggio di serrarsi nei flamchi e guardare coraggiosamente in faccia la miseria seguiterà una, due, tre volte a questo giuoco finchè a poco a poco l'anima gli si serra ed è forza di servire sua altezza il denaro egli finisce per amare cotesto mestiere cinico di robivecchi disgraziatamente troppo di moda nella nostra società moderna.

L'artista dei nostri giorni o *fa il mestiere* o striscia compiacente attorno ai doviziosi, non c'è altro posto per lui nel nostro mondo d'affari. Le feste tradizionali, gli antichi divertimenti popolari in cui tutte le attitudini trovavano applicazione e sfogo vanno diradando senza essere sostituite: non v'è dunque più che inchinarsi al vitello d'oro, adorarlo, servirlo; risparmiare, speculare, arrischiare, giuocare se occorre per costrurre ai figli la casa comoda sulla rovina delle speranze e dei sogni e, ove d'uopo, dei compagni.

Sprezzare il lavoro utile e produttivo che dà il pane, cancellare anche la traccia più tenue delle nostre occupazioni precedenti, montare su all'ultimo scalino e conquistare a colpi di gomito sui vicini la posizione indipendentemente, la rendita larga e comoda del lavoro altrui è l'ideale dei giorni nostri.

Perché se siamo disposti a trovar deplorevole che i morti di fame non abbiano alcuna occupazione stabile noi trattiamo coi favoriti della fortuna in modo altrimenti diverso e quanto meno produce più i capilavori che da lui si aspettavano, che il calcolo, la bottega e l'abitudine di stimarsi al prezzo che gli è pagato, hanno paralizzato la sua intelligenza, tarpate le ali alla sua fantasia, possiamo senza temerità e senza errore ricercarne le cause nelle modificazioni intervenute nei rapporti umani, nei caratteri dell'ambiente in cui la perversione si è avverata.

Noi crediamo — e tenteremo di dimostrarlo — che l'avvento del comunismo segnerà una nuova rinascenza morale ed artistica.

Ci si obbietta — è vero — che il comunismo non potrà dare impulso al lavoro se non userà verso gli oziosi ed i pigri la dovuta coercizione.

Bisogna confessare che il lavoro ci appare così spesso sotto forme ripugnanti e disperatamente monotone che il figurarsi esseri umani disposti ad abbandonarvisi spontaneamente senza gli stimoli acuti della fame o della paura ci pare addirittura assurdo.

Uno degli assiomi più in voga ai nostri giorni è il famoso motto di S. Paolo: *chi non lavora non mangi*, e non vi sarebbe a prima vista nulla di più equo se non si sapesse che *l'organizzazione del lavoro* non risponde al giorno d'oggi per nulla all'*appropriazione dei prodotti del lavoro a soddisfazione di bisogni comuni* ma *al profitto che il padrone soltanto sa ricavarne.* Quali ragioni avrebbe quest'ultimo di dirigere, sorvegliare, organizzare il lavoro se le ricchezze conseguenti, il sapere, l'arte, il piacere, le distrazioni, fossero patrimonio comune?

Che cosa si farà dei vagabondi?

Rispondiamo semplicemente che infatti gli oziosi pullullano nel nostro mondo ai due capi della scala sociale e che in tutti e due i casi è ozio forzato. Il povero, senza lavoro, non ha nè licenza nè mezzo di lavorare; il ricco il quale vive del superfluo estorto ai lavoratori o dalla forza cieca del monopolio o da una generazione di avi accaparratori, o da un colpo di fortuna, il ricco non ha nulla da fare.

* * *

Ma sarebbe proprio disastroso alla causa comune se sotto un diverso regime sociale, gli uomini non lavorassero ormai più che due ore al giorno dando il resto del tempo allo studio, al piacere, ai godimenti intellettuali?

Allora forse le attitudini naturali dell'uomo, la sua immaginazione, le sue facoltà inventive potrebbero di getto rivelarsi, allora forse egli prenderebbe cura a sviluppare il suo essere morale e fisico ad un tempo, a divenire artista, a cercare sempre più lontano il proprio ideale.

Egli potrebbe anche, durante questo periodo d'evoluzione, assistere senza paura alla momentanea disparizione delle preoccupazioni artistiche come in autunno noi contempliamo, impassibili, alla caduta delle foglie certi di rivederle alle prime brezze di primavera col sole e coi fiori.

* * *

La forma data dal comunismo alle nostre aspirazioni non sarà certo la stessa dappertutto ma il principio non subirà variazioni. Già nel corso della presente evoluzione noi siamo all'alba di questa epoca nuova. Gli avvenimenti che si preparano cominciano a projettare la loro ombra sull'avvenire; tutti i governi si vedono già costretti ad elaborare una legislazione più o meno socialista; lo spettro del comunismo spaventa gli accaparratori. Sotto il nome di biblioteche popolari, di musei d'arte e di storia, si aprono al pubblico le porte dei palazzi nazionali e colle scuole superiori aperte nominalmente a tutti si riconosce di già il diritto di ciascuno alla sua parte di vita intellettuale.

E' logico che non ci possiamo arrestare a questo povero risultato.

L'uomo certo non vive solo pane, ma questo deve averlo. La prosperità di uno Stato riposa sulla prosperità, sulla forza, sulla felicità di ciascuno degli individui che lo compongono; i mezzi di produzione industriale ed agricola sono bene comune di tutti, bisogna quindi che anche la produzione appartenga a tutti. Quando questa legge di giustizia sarà realtà, non vi sarà più distinzione di classi, nè disprezzo pel lavoro utile, nè eccesso di lavoro che deprima una sola classe di esseri umani: ciascuno presterà volontariamente il proprio concorso ed ogni servizio reso alla comunità con una spesa di forza cerebrale o muscolare non sarà pagato in denaro ma troverà nella stessa perfezione la sua ricompensa poichè la cupidigia sarà sparita da questo mondo il giorno in cui i beni veri e reali della vita potranno conquistarsi senza denaro.

Quale splendido monumento sociale non s'erigerà allora su queste solide fondamenta quando il senso artistico, l'amore del bello, lo spirito inventivo, l'efflorescenza di tutte le nostre facoltà affrancate per sempre dai tormenti del lavoro forzato, dalle urgenze del pane quotidiano, dalle misure d'ogni sorta che caratterizano la vita dell'oggi si svilupperanno liberamente nobilitando ed illuminando l'esistenza degli uomini costellati nella solidarietà!

La necessità e l'abitudine del lavoro utile farebbero nascere il gusto delle forme semplici che sono le più perfette, pei monumenti pubblici e commemorativi l'arte, la grande arte rinata e rinnovata riserverebbe le sue più splendide risorse decorative e tutte le arti riunite celebrerebbero in nuovi potentissimi capilavori il benessere dell'umanità redenta per sempre.

WALTER CRANE.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

IV

I fatti concernenti l'appoggio mutuo fra termiti, formiche ed api sono così generalmente noti, sopratutto pei lavori di Forel, Blanchard, Fabre, Ebrard, Sir Jonh Lubbok che noi possiamo limitarci a qualche nota di carattere generale.

Se prendiamo un nido di formiche, noi vedremo subito che ogni sorta di lavoro, allevamento della prole, spedizioni di cibaria, costruzione, la cura degli afidi e via di seguito si compie col mutuo e volontario appoggio. Nè qui è tutto. Noi dobbiamo riconoscere con Forel che il tratto essenziale e fondamentale della vita di molte specie è questo: che ogni individuo il quale abbia riempito lo stomaco di cibo e che l'abbia pur parzialmente digerito è tenuto a dividere il suo nutrimento con ogni individuo della comunità che glie ne domandi. Due formiche appartenenti a due specie od anche solo a due nidi differenti si evitano quando s'incontrano, ma se esse appartengono allo stesso nido od alla stessa colonia di nidi si avvicinano, scambiano qualche cenno delle loro antenne e "se una di esse ha fame o sete—e sopratutto se l'altra ha lo stomaco — pieno domanda subito a mangiare.

L'individuo così richiesto non si rifiuta mai, scarta le sue mandibole, prende una posizione appropriata e rigargita una goccetta di liquido trasparente che è locato dalla formica la quale aveva chiesto a mangiare.

Rigurgitare il cibo per offrirlo ad altre formiche è un tratto così generale nella vita di questi insetti in libertà, che Forel considera il tubo digestivo delle *formiche* come composto di due parte distinte, la parte posteriore destinata agli usi dell'indi-

viduo e la parte anteriore destinata soprattutto agli usi della comunità.

Se una formica che abbia lo stomaco pieno fosse così egoista da rifiutare il cibo ad una compagna, sarebbe trattata come un nemico e peggio. Se il rifiuto è stato fatto durante una battaglia di congeneri contro un'altra specie esse piombano sull'avara con maggior veemenza che sui nemici e se una formica non ha rifiutato il cibo ad una compagna appartenente ad una specie nemica essa sarà trattata da questa specie come amica. Tutto ciò è confermato dalle osservazioni più minuziose e da esperienze decisive (1).

In questa immensa categoria del genere animale che conta da sola più d'un migliaio di specie ed è così numerosa che i Brasiliani pretendono che il loro paese appartenga alle formiche e non agli uomini, la concorrenza tra individui appartenenti allo stesso nido o alla stessa colonia di nidi, a nostro avviso, non esiste. Per quanto terribili sieno le guerre tra specie differenti, per quanto feroci sieno le atrocità commesse in tempo di guerra, il mutuo soccorso in seno alla comunità, la solidarietà e il sacrificio dell'individuo nell'interesse di tutti sono la regola e sono passati allo stato di abitudine.

Le formiche e le termiti hanno rinunziato alla "guerra di ciascuno contro tutti" e ne raccolgono i frutti. I loro nidi meravigliosi, le loro costruzioni di gran lunga superiori in dimensioni relative a quelle dell'uomo, le loro sale spaziose, i loro granai d'abbondanza, i loro campi, le loro culture, le raccolte, le fermentazioni del grano (2) i loro metodi razionali di cura delle nova e delle larve ed infine l'allevamento degli afidi che Linneo aveva descritti come le vacche delle formiche, tutti questi fatti meravigliosi sono dovuti direttamente alla pratica dell'appoggio mutuo che noi ritroviamo ad ogni passo della loro vita laboriosa.

Questo modo di vita ha avuto per risultato un altro carattere essenziale nella vita delle formiche e particolarmente l'immenso sviluppo della iniziativa individuale, la quale a sua volta ha evidentemente favorito lo sviluppo della loro intelligenza tanto variata da meravigliarne l'osservatore umano (3).

Se noi non conoscessimo della vita animale che quanto concerne la vita delle formiche e delle termiti noi potremmo già affermare che l'appoggio mutuo (inducendo alla mutua confidenza che è la prima condizione del coraggio) e l'iniziativa individuale (condizione prima del progresso intellettuale) sono due fattori infinitamente più importanti per l'evoluzione animale che la lotta tra individui.

Infatti, la formica prospera senza avere alcuna delle adattazioni "di protezione" indispensabili agli animali che vivono isolati. Il suo colore la denunzia anche troppo ai suoi nemici, i suoi grandi nidi si vedono subito nelle praterie e nelle foreste, non ha carapace dura che la protegga ed il suo pungolo, per terribile che sia quando le punture si contano a migliaia, ha pochissimo valore nella difesa personale, mentre le sue nova, le sue larve sono una leccornia ricercata dagli abitanti della foresta.

E tuttavia nelle loro legioni le formiche sono relativamente poco distrutte dagli uccelli e poco pure dai formichieri, mentre esse sono il terrore di molti insetti assai più grandi di loro e più forti assai. Quando Forel vuotava un sacco di formiche in un prato egli vedeva "le cavallette scappare in tutte le direzioni abbandonando i loro nidi al saccheggio delle formiche, i ragni abbandonare in tutta furia la loro preda per divenir a loro volta preda delle formiche", anche i nidi delle vespe erano invasi dalle formiche dopo una battaglia aspra in cui i piccoli insetti coraggiosi avevano lasciato sul terreno feriti e morti. Gli insetti più rapidi non isfuggono a loro e Forel ha visto molte volte mosche e farfalle sorprese ed uccise dalle formiche.

La loro forza è nel mutuo appoggio, nella mutua confidenza. E se la formica cede soltanto alle termiti il posto più elevato nella classe degli insetti, se il suo coraggio è eguagliato soltanto da qualche vertebrato, se il suo cervello, secondo Darwin "è uno degli atomi più meravigliosi dell'universo, più meraviglioso forse che quello dell'uomo" non deve essa forse questi immensi vantaggi al fatto che essa ha sostituito nelle sue società alla lotta fra individui, l'appoggio mutuo?

Alle stesse conclusioni si arriva studiando le api. Questi minuscoli insetti che potrebbero essere facile preda agli uccelli che hanno in ogni classe di animali ammiratori pericolosi del loro miele, che non hanno alcuno dei caratteri protettori per cui gl'insetti che vivono isolati possono sfuggire alle distruzioni generali arrivano, in forza del mutuo appoggio, all'estensione geografica meravigliosa che è nota ed al grado d'intelligenza che è oggetto anche all'uomo di ammirazione profonda.

Col lavoro in comune esse moltiplicano le loro forze e ricorrendo alla temporanea divisione del lavoro combinata colla capacità di ciascun'ape di fare in caso di bisogno i più svariati lavori raggiungono una sicurezza ed un benessere affatto sconosciuti ad animali infinitamente superiori in forza fisica ma che vivano isolati. Con binando i loro sforzi esse arrivano pur là dove l'uomo, trascurando i vantaggi del mutuo appoggio, ha sovente fallito la sua meta. Così quando un giovane sciame di api lascia l'alveare per cercare una nuova dimora, un certo numero di questi insetti esplora anzitutto le adiacenze e se esso scopre un domicilio conveniente — un vecchio paniere ad esempio — ne prende possesso, lo netta, lo custodisce anche un'intera settimana talora finchè lo sciame non venga ad occuparlo.

Quanti pionieri generosi del genere umano non soccombono per aver trascurato nelle loro immigrazioni la combinazione dei proprii sforzi! Mentre associando le loro intelligenze le api riescono a vincere circostanze straordinarie ed affatto impreviste, come ne diedero prova le api della esposizione di Parigi le quali riuscivano a fissare coi loro propoli resinosi il paravento che copriva le lastre di vetro collocate sul loro alveare. E' inoltre a notare che esse non hanno lo spirito battagliero e sanguinario di cui una certa classe di Darwinisti regala volentieri il genere animale. Le sentinelle collocate all'entrata di un alveare cacciano ed uccidono sovente le api audaci che facendo del malandrinaggio tentano forzare l'entrata ma le straniere che eviate capitano all'alveare, soprattutto se esse son cariche di pollini, non sono attaccate, come son rispettati i giovani individui inesperti che facilmente si possono smarrire.

Nessuna guerra inutile laddove non c'è malevolenza!

La sociabilità delle api è tanto più istruttiva che tra esse sopravvivono istinti di brigantaggio e di ozio i quali rinascono ogniqualvolta le circostanze ne favoriscono lo sviluppo e l'esercizio. Così è noto che un certo numero di api preferisce la vita rischiosa del brigantaggio a quella pacifica del lavoro e questo numero cresce ogni qualvolta intervengono momenti di carestia o scarsità di fiori

un passo da 20 Keller, mentre alla nuca aveva un'altra ferita non meno grave dalla quale erano state lavate le traccie di sangue. Dorecchio destro era tutto nero, e la tempia destra presentava due ferite minori; sotto l'occhio sinistro il sangue era coagulato e alla parte sinistra del petto apparivano due lunghe macchie giallognole.

Messa la denunzia, la procura di stato ordinò la sezione cadaverica per stabilire la causa della morte, e la commissione ufficiale incaricata dichiarò doversene attribuire la causa *a un vizio di cuore*... Le ferite riscontrate sul corpo essersele dovute infierire l'imputato stesso in lotta con la morte...

Di contro, il medico ordinario delle carceri aveva dichiarato doversi attribuire la causa della morte a un accesso di *delirium tremens*.

La disparità di parere tra la Commissione ufficialmente incaricata e il medico constatatore ordinario delle carceri è abbastanza notevole perchè sulle vere cause che produssero la morte del nostro compagno non rimanga per gli onesti alcun dubbio.

Chi conobbe il compagno Brunclik è in grado di dimostrare che questa nuova vittima della feroce poliziesca non fu mai visto ubbriaco, e non poteva quindi, in quattro giorni, e per soprappiù in un carcere, diventare di punto in bianco un ubbriaco alcoolico. Una simile mostruosità non può essere sostenuta che da un asino non comune, e quando pure, fu un momento in cui egli stesso sia posseduto dal demone dell'alcool.

Il *Hornik*, giornale anarchico in lingua ceca, dà i particolari dell'attestazione di stima e di affetto resa alla vittima di si inaudita barbarie. Tutto l'elemento operaio di Reichenberg, la città più industriale dell' Austria, conoscente, a malgrado del divieto dei padroni, ai funerali del povero Brunclik. Migliaia di operai affluirono in corteo funebre, dal quale ogni cerimonia religiosa era esclusa, per le vie della città dirigendosi al camposanto, ove, a tragedia finita, li aspettava una *sorpresa* austriaca.

L'entrata del cimitero era custodita da otto gendarmi con bajonetta inastata con ordini precisi di impedirl l'accesso ai dimostranti. Questi però, senza perder tempo a parlamentare coi rappresentanti della forza bruta, ne ruppero il cordone e come una fiumana si riversò la folla innumerevole nel cimitero. Davanti la fossa cantò la società corale "Ring", e mentre si perdevano nell'aere le ultime note di un inno funebre, la commozione e le lagrime erano nell'anima di tutti.

Più d'un'ora trascorse prima che la moltitudine abbandonasse il dolcroso recinto. Finalmente s'allontanò, grazie solo alla consuetudinaria brutalità degli agenti dell'ordine.

Dallo stesso *Hornik* stralcio questa breve nota biografica riguardante la infelice vittima: Vecchio e provato compagno, la sua casa era sempre aperta ai perseguitati e agli oppressi. Malgrado la povertà in cui viveva, riuscì a tradurre e a dare alla luce, a sue proprie spese, l'importante opuscolo del defunto compagno Reclus: *Il Movimento operaio austriaco*, senza contare altri ingenti sacrifici in tempo, salute e denaro da lui profferti per la causa che tanto amava.

Onore a te, o martire della persecuzione borghese e governativa, e possa l'esempio del tuo supplizio contribuire ad aumentare in un tempo assai prossimo i nemici dell'attuale ordine di cose.

FRANCIS WIDMAR.

Ergastoli Industriali

Bolton Brothers e Co.
Hermann -- Empire & Co.

Seguitiamo il nostro triste pellegrinaggio pei diversi ergastoli industriali delle nostre città e se oggi ci fermiamo particolarmente sulle porcherie del pesce minuto, dei piccoli tiranpiedi minuscoli che vestono l'assisa e la miseria dei salariati e di questi sono l'aguzzino più spietato e la vergogna più sozza non avranno certo a rallegrarsi le carogne che rispettivamente li pagano e sulle quali torneremo formidabili di fatti e di documenti in uno dei nostri prossimi numeri, la nostra inchiesta paziente e laboriosa avendoci dati fatti in copia e circostanziati e precisi ed eloquenti.

La campagna della QUESTIONE SOCIALE in prò degli sfruttati dell'industria paesana ha ben altro scopo che demolire con una critica inusitente ed acerba la riputazione più o meno pulita, più o meno sercocata di qualche *bejetto* di vocazione, esso si propone di mostrare ai ciechi strumenti della propria miseria e del capitale di richiamare su cotesto fenomeno della miseria generale mantenuta dall'incoscienza dei più e dalla perfidia dei pochissimi la coscienza embrionale degli sfruttati ed elevarla a fattore rivoluzionario di dignità di fierezza e di emancipazione.

Certo se sul nostro cammino e tra i piedi ci capita qualche lanzichenecco dei padroni non lo mandiamo a pigliare da un altro la ceffata educatrice che si merita e la dispensiamo perciò oggi senza ritegno ai camorristi sconci che ci sono segnalati nelle fabbri che anzidette.

E la prima vola senza riguardo adi un boss della Ditta Bolton Brothers e Co a Pasquale Melloni che incaricato di assumere i tessitori al lavoro li squadra a tutta prima dal capo alle piente, rimanda senz'altro quelli che non hanno i connotati del *merlo* che si lasci pelare e trattenuti i pochi che gli paiono pesciolini comincia a stendere le sue reti di *guappo* con tutta l'arte consumata d'un tirapiedi finito: tu *voi lavorare*! ah si! tu sai fare il lavoro tale, il tal altro? bene, bene! C'è lavoro, tu sarai occupato! hai l'aria d'un bravo guaglione! Però eh! e comincia a sfregare il pollice sull'indice e a batterci sul panciotto e a dire poi sfacciatamente quando la mimica non giova: *quanto mi dai*! E se non sborsate al camorrista sudicione, alla piattola avida, al parassita sconcio che si chiama Pasquale Melloni la bellezza di quindici dollari non v'è mezzo d'entrare a lavorare.

Vi parrà che pagare a un lazzarone che tiene le mani in tasca, l'occhio sul vostro pane e il lavoro per chi gli sborsa la camorra sia un po dura e che regalare una *quindicina* per fiaccarsi il collo al telaio quando il padrone vi succhia già e di tutto il suo appetito il povero sangue magro dalle vene livide sia l'ultima, l'ultima delle dedizioni e delle viltà!

Ebbene ditela ditela in volto a *Pasquale Melloni* la parola tagliente che vi freme sulle labbra, ditela presto, urataegliela sul ceffo immondo, subito, vi sarà di conforto, gli sarà di scuola, glicla diremo noi del resto: *Pasquale Melloni e' un giuda venduto*, Nella settimana che è scorsa tra il 7 ed 13 corrente egli ha tentato la sua estorsione su tre disgraziati di cui abbiamo il nome il cognome ed il recapito e che gli diremo sul muso alto e forte con tutte le circostanze di tempo, di luogo e di persona se egli oserà mostrarlo in contradditorio.

Ma sicuro!

G. F. P.

Un altro tirapiedi indecente è il boss del setificio Hermann e Co, uno dei tanti ergastoli in cui a muoversi di posto, a cedere infermi, a scambiare una parola si busca il licenziamento senza altra ragione.

E vi pagassero almeno! No, i prezzi che si pagano al setificio Hermann e complici sono invece inferiori e di quasi quattro soldi per iarda a quelli che si pagano rispettivamente nelle altre fabbriche.

A rimediare a tale stato di cose sabbato 21 corr. i tessitori e le tessitrici avevano deliberato di fermare alle 11 ant. i telai e venire ad una spiegazione. Una lista di adesioni circolava e molte firme erano state già raccolte quando alle undici avvertito da una spia (ce n'è tante e bisognerà comiciare a segnarne qualcuna) il forcman Mr. Naightingel apparve fra i telai e licenziò gli operai che avevano sottoscritto mettendoli alla porte senza un centesimo. Ai reclami risposero i Fili Hermann che avrebbero pagato il giorno di paga, non prima.

Nessuna cessione fra operai, anzi molti del licenziamento dei compagni ridevano come se il paradiso fosse rimasto tutto a loro! Disgraziati che non pensano essere le deplorevoli condizioni del lavoro in quel setificio conseguenza appunto della loro incoscienza e della loro viltà e che se riflettessero un momento alla loro condizione invece di fare il sorrisetto servile al foreman che li piglia a pedate sarebbero un po' più uniti, un po' più solidali, un po' rispettati ed avrebbero per se e pei figli un po' più di pane.

Ma essi continueranno a far la spia al foreman, a leccar le zampe agli Hermann ed a ricever pedate in compenso della loro viltà, e che dio li benedica!

E. N.

Questo è più curioso! E' uno svizzero, uno spirito emancipato, si dice quando sfodera tra le labruzze livide la sua bile rabbiosa, *socialista!* e va da un telaio al l'altro irrequieto, petulante, insolente, mordendo, ringhiando, lasciando dovunque un po' di bava, un po' di fiele, un po' di pezzo.

E' piccolo, biondo, magro, con una figura scialba tra il vermicciattolo ed il pidocchio. Del primo ha la viltà sterile e contorta, del secondo ha il parassitismo elevato e ripugnante.

E' *loom-fixer*, accomoda i telai, a dir be ne dovrebbe accomodare i telai, perchè in fatto non accomoda nulla se non la cicca nella bocca sconcia. Era poco fa alla fabbrica Empire & Co., lo chiamavano a rassettare un telaio e cominciava a brontolare, vi facevate piccini regalandogli del *mister* e vi ricambiava di sgarbi e di parolaccie e la maggior parte dei tessitori e delle tessitrici (con queste era anche più coraggioso) preferiva lavorar male e guadagnare poco che ad avere a fare con cotesto botolo rognoso.

Siccome a forza di cercare si trova trovò qualcuno che gli raddrizzò i connotati con qualche sonora rimostranza senza farlo punto migliore. Cominciò a far la spia all'operaio ed a farlo cacciare, poi alla moglie ed a farla pure licenziare e da ultimo, salario meritato, fu cacciato anche lui.

E' riparato ora alla ditta *Goldenrotk* e pare che voglia cambiar vita. Sulla via di Damasco l'ha arrestato più che la voce del la coscienza una fanfara equillante di schiaffi spesi bene sonatagli da un bravo compagno francese che nello scorcar di due minuti gli ha insegnato a trattar bene ed a vivere da galantuomo.

Se a non mordere così pecorilmente il freno, se a qualche impeto generoso ed educativo si abituassero un po' tutti, eh! certi sistemi e certi porcaccioni vedrebbero ben presto erollare il loro regno e se invece di tagliarsi l'erba di sotto i piedi, disgregati e nemici, i tessitori comprendessero l'utilità e la forza dell'organizzazione professionale e vi si preparassero con un sentimento largo e con una pratica fraterna di solidarietà la giornata triste di lavoro penoso e di miserie infinite avrebbe bagliori di conforto, di speranza e di salute che ora non sono neppure un pio e lontano desiderio.

Ma no! tra operai si comincia dagli attriti di campanile tra *continentali* e meridionali, tra piemontesi e calabresi o napoletani e nella generale discordia il padrone, negriero impenitente, sferza tutti per turno, spoglia tutti in massa e ride e s'ingrassa e... seguita.

B. C.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Buenos Ayres.

Riceviamo dalla *Comision anti-inquisitorial espanola*, la vibrata protesta che oltre sessanta associazioni operaie, in rappresentanza di migliaia di lavoratori spagnuoli indirizzano al popolo, alla stampa indipendente, a tutti gli uomini di buona volontà contro le nuove vilissime persecuzioni di cui è vittima costante il proletariato spagnuolo.

I nostri lettori ricordano senza dubbio le fucilazioni con cui alla Coruna il governo rispose alle legittime domande dei lavoratori, le torture con cui si tentò in Catalogna ottenere dagli arrestati la confessione di complotti immaginarii che autorizzassero lo stato d'assedio e i tribunali militari, i tormenti inflitti ai contadini d'Andalusia per ridurli a discrezione del padrone, le minaccie che nei progetti di legge in preparazione intidano l'esistenza delle organizzazioni operaie spagnuole.

Contro cotesti biechi tentativi d'instaurare in pieno secolo ventesimo gli orrori del regno di Filippo II Tacitarno, i nostri bravi compagni dell'Argentina chiamano a raccolta gli animi liberi dei lavoratori d'ogni paese e l'eco d'una larga ed incondizionata adesione risponderà alla loro coraggiosa iniziativa a conforto del proletariato spagnuolo col quale nella lotta disperata saranno gli animi, gli affetti ed i voti di tutti i lavoratori del mondo.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

LA NOSTRA FESTA. — Daremo al prossimo numero il resoconto finanziario della festa datasi martedì sera a favore del nostro giornale che vedrà scendere un po' l'enorme deficit che lo sbilancia.

Ci limitiamo ora a ringraziare i compagni che quella festa organizzarono e condussero con tanta intelligenza ed amore pregando tutti coloro che hanno avuto biglietti a volerne versare l'importo pel dovuto rendiconto.

++++

Avvertiamo ancora che martedì 31 corr. nel salone di S. Bianco 325 Straight St. avrà luogo l'ultima festa dell'anno pure a beneficio del giornale e che in tale occasione, oltre ad uno splendido Banco di Beneficenza, sarà pure disposto intorno al magnifico quadro acquistato dal Gruppo Femminile l'*Emancipazione della Donna*.

New York

GRANCHI, SEMPRE GRANCHI! — Veramente i buoni legislatori d'America hanno perso il ben dell'intelletto. — Vogliono colpire gli anarchici ma siccome il problema è dei più ardui e gli anarchici non si sa come scovarli, i poveretti non sanno più che pesci pigliare.

Come soddisfare la sete di persecuzione che affligge i sicarii di professione e di vocazione, i giannizzeri della stampa gialla, i poliziotti d'avvenire!

Il microcefalo che presiede alla lurida bottega dell'ufficio d'immigrazione ha trovato! Ha cavato il progetto di legge dell'eroico Cleveland (il sire bieco e sinistro della condanna dei nostri compagni di Chicago) contro l'immigrazione degli analfabeti.

Come provvedimento antianarchico è così sbalorditivo che è giunto a scuotere anche l'atrofia intellettuale dell'incurabile direttore del *Progresso*.

Colpire gli analfabeti! ma allora! e i poveri gonzi, le povere pecore che nell'agenzia torbida del giornale lasciano i quattrini e la lana! E la vigna del Cav. Carlino! Egli è su tutte le furie, la biscia ha morso il ciarlatano, e la sua collera contro gli anarchici si traduce da qualche giorno in una bava verde e ripugnante d'insulti e di porcherie che dipingono... il resto!

Poveretto ha ragione, la burla è stroncata ed il suo odio contro gli anarchici — che non sono analfabeti — è troppo giustificato, egli nè è la vittima più sciagurata.

* * *

DISCUSSIONI. — Al *Circolo di Propaganda Libertaria* (310 E. 26 St.) ogni domenica dalle 2 alle 6 p. m. si tengono assidue e vivaci discussioni sulla tattica comunista anarchica e sulla necessità di convergere l'energia dei compagni ad un maggiore sviluppo della nostra propaganda.

Non sarà certo la voce grossa dei grandi quotidiani che farà indietreggiare la vecchia guardia dell'ideale. Mai come oggi ci siamo sentiti così fiduciosi, così concordi, così decisi ad un'azione comune. Misuri quanto ci vuole il deplorato di Washington e provochi, se gli torna, l'urto finale; ci troverà pronti e deliberati. Il coraggio e l'unione energica dei buoni ci affidano di speranze gagliarde e di lotte feconde.

* * *

CONFERENZA. — Domenica 29 corr. a cura del "Gruppo Femminile" al "Circolo di Propaganda Libertaria" 310 E. 26 St. la compagna Emma Goldmann darà una prima conferenza sull'*Emancipazione della donna*. L'importanza del tema trarrà numerose le compagne alla conferenza della Goldmann rispondendo così nel modo migliore all'iniziativa del "Gruppo Femminile" che lavora con tenacia e successo alla costituzione di una *Federazione Anarchica Femminile* che avrà sul movimento un'importanza straordinaria.

Altre conferenze saranno tenute ad inte-

siativa del Gruppo a West Hoboken e Paterson in Inglese ed in Italiano e se i compagni e le compagne delle diverse località daranno un efficace concorso la *Federazione Anarchica Femminile* sarà in breve un fatto compiuto.

West Hoboken, N. J.

Martedì 31 corrente *L'Unione dei tessitori* darà il suo grande ballo annuale al *Hafliek's Hall* e vi invita colla cortesia, che è inseparabile dagli operai emancipati che la compongono, i lavoratori alla festa fraterna.

Concerto dell'orchestra apprezzatissima dell'esimio maestro *Sbraccia*, moving pictures, cori cantati dal Club Corale Italiano e da ultimo ballo.

Ce n'è abbastanza per interessare anche coloro i quali non riflettono che le feste operaie sono determinate in genere da scopi generosi di beneficenza e da un bisogno intimo di affiatamento fraterno.

Ed all'Unione tessitori di West Hoboken non mancherà nessuno Martedì sera.

Brooklyn, N. Y.

ORGANIZZAZIONE DI RESISTENZA. — Era tempo alfin! Chi ha cuore ed educazione inspirata a principii di giustizia, chi vuole rispettato in ogni lavoratore la dignità dell'uomo, non può fare a meno di esclamare così conoscendo le condizioni servili e l'irrisorio salario dei lavoratori addetti a levar la costa alla foglie del tabacco comunemente conosciuti colla parola spagnola: *despalilladores*.

E di ciò si sarebbe potuto convincere chi si fosse presa la briga di dare una capatina per los *talleres* (fabbriche) ove tanti poveri diavoli agobbano da mane a sera e molte volte coll'incarico non molto gradevole della pulizia della fabbrica.

Organizzazioni simili si sono formate con ottimo successo a Tampa ed in altre località degli Stati Uniti, ove più fiorida è l'industria del tabacco avana, essendo riuscite completamente a migliorare le condizioni del salario e del lavoro in generale coll'aiuto dei buoni e degli amanti della giustizia. Ed ora pare che a New York e Brooklyn, per interessamento d'alcuni buoni, questi lavoratori, che pure sono indispensabili per la manifattura del tabacco avano, cominciano a svegliarsi, pare che anche loro cominciano a capire che sono uomini e che perciò in diritto di reclamare la loro parte di relativo benessere nella crudo lotta per l'esistenza.

All'uopo domenica u. s. ha avuto luogo una riunione che per il numero e le decisioni prese fa sperare che quei lavoratori facciano alfin qualche cosa di concreto e di buono. Hanno domandato appoggio alla locale unione dei sigarai, che vogliono sperare non negherà, rispondendo così efficacemente alla voce di tanti compagni che fino ad ora sono stati derisi e disprezzati. Aiutare i deboli è opera buona e doverosa, e tanto più quanto l'aiuto dei sigarai può ridondare a beneficio comune perchè potranno a non lunga distanza formare con los *despalilladores* una federazione di resistenza ed imporsi così al comune accordo alle prepotenze dei padroni.

Auguri sinceri di completo successo.

Rich Hill, Mass.

I minatori di questo bacino sono in sciopero da tre settimane. Il contegno della polisia è, secondo il solito, dei più provocanti.

Avvengono conflitti parziali frequenti tra la forza e gli scioperanti decisi ad una suprema resistenza.

Sui primi del mese un assembramento attaccato dalla truppa rispose colle armi alla provocazione, ferendo gravemente un scheriffo ed un suo tirapiedi. Due scioperanti furono pure gravemente feriti.

La guardia nazionale è giunta sul luogo in previsione di più gravi repressioni a portare in nome del paterno liberalismo di Roosevelt pel natale dei minatori le pagnottelle di piombo agli stomachi vuoti.

N. M.

Diamond, Ind.

Anche qui il risveglio si annunzia sotto ottimi auspici. Giornali ed opuscoli vanno a ruba ed in tutti i compagni nuovi si accende un acuto desiderio di conoscere a fondo le nostre sublimi idee.

Presto cercheremo di organizzare a cura del Gruppo qualche pubblica discussione o conferenza che diffonda più largamente le idee e con maggior entusiasmo.

Altro che messaggio contro l'Anarchismo gli anarchici! Porteremo noi ai governanti sbirri d'ogni paese, presto, il messaggio del popolo cosciente e deciso a liberarsi dai suoi sfruttatori.

G. FERRARI.

Barre, Vt.

Come ve ne avevamo preavvisato, sabato 21 corr. ha avuto luogo la festa organizzata dai nostri giovani compagni della "Ronda Notturna" a beneficio della Biblioteca Popolare, degli orfani del nostro compianto Bresci e dalla stampa anarchica.

L'esito è stato splendido, il fondo della biblioteca permetterà l'acquisto e la diffusione dei buoni libri, i bimbi del nostro eroico Bresci avranno una giornata meno triste nella loro vita di orfani desolati ed i nostri giornali avranno dai giovani compagni della "Ronda Notturna" un eccitamento efficace d'adesione pratica che li manterrà nella lotta più fiduciosi nella solidarietà comune di tutti i buoni.

L'utile netto della festa è stato di $70,16 che furono così ripartiti:

Alla Biblioteca Popolare	$25,00
Alle bambine Bresci	" 25,00
Alla "Questione Sociale"	" 8,08
All' "Aurora"	" 8,08
Devono aggiungersi alle somme precedenti $4,00, da dividersi fra i due giornali e versati da A. Bianchi di East Barre simpatizzante della Ronda Notturna	" 3,00
Da E. Carti	" 1,00
Totale	$ 70,16

P. S. — I compagni componenti la Ronda Notturna ringraziano particolarmente e sentitamente i bravi amici che si cooperarono al buon risultato di questa festa ed alla attenzione che praticarono ai diversi uffici abbisognati quella sera. Nonchè sono obligatissimi ai *cuginì* che brillavano con la loro. . . . presenza. (?)

Queste festicciuole si ripeteranno spesso a beneficio totale dell'Idea e per provare di nuovo il buono spirito di questa gente e per tener viva la luce che illumina le nostre menti.

Biblioteca anarchica

Auguste Blanqui — Critique Sociale (2 Volumi in 12. 7 franchi Felix Alcan Editeur, 108 Boulevard St. Germain Paris.

Spendere parole intorno alla *Critica Sociale* di Blanqui ci pare superfluo; i compagni tutti conoscono l'opera magistrale del ribelle impenitente che pagò con quarantanni di galera la tenacia irrequieta di quei propositi rivoluzionarii che i socialisti d'oggi, rampolli degeneri, hanno da tempo ripudiato per le comode chiacchiere legalitarie. Coloro tuttavia che potranno avere alla mano l'opera del Blanqui avranno un manuale semplice, chiaro, arguto d'osservazione e di critica sui rapporti tra capitale e lavoro.

D'Universita' Popolare. — Rivista Bimensile diretta da L. Molinari. Mantova. Via Tito Speri. Abbonamento Lire it. 10

Pubblica regolarmente le migliori conferense tenute nelle diverse Università Popolari d'Italia, diffondendo così in forma facile e piana, accessibile a tutte le intelligenze le conquiste del pensiero moderno in ramo dell'applicazione intellettuale. Ha attualmente in corso di pubblicazione due ottimi studi, l'uno del Groppali, l'altro del Ferri.

"*Jean-Pierre*" è il titolo di una nuova rivista letteraria, illustrata che si propone di diffondere nel mondo piccino le idee libertarie.

Il primo numero che risponde egregiamente all'arduo assunto porta la data del 1 Dicembre corrente.

E' un tentativo ardito, è un intento nobile a cui risponderà l'adesione unanime dei compagni.

Al nuovo confratello auguriì sinceri e cordiali.

L'abbonamento per l'estero costa $ 1.

Rivolgere richieste e vaglia: *Jean-Pierre*, Journal pour les enfants, 8 rue de la Sorbonne, Paris.

Popolo! Popolo! è la nuova rivista che i compagni del Mantovano hanno in animo di fondare e che vedrà presto la luce a Piubega (Mantova) se l'adesione ed il concorso dei buoni non mancherà alla loro coraggiosa iniziativa.

Eliseo Reclus, Kropotkine, Tailhade, Gori, Malato sono fra i redattori della nuova rivista, la caratterizzano e le assicurano sotto ogni aspetto il successo.

Si pubblicherà due volte al mese e non costerà che $ 1,00 all'anno. Rivolgersi a Casimiro Accini, Piubega, Mantova.

Pel Capo d'anno

dei bimbi Bresci, Rolli, e Pallavicini

Somma precedente	9,25

Brooklyn: Gruppo G. Bresci 2,40; New York: Kety Santoro 0,50; W. Hoboken: A. Emme 0,15; Mattia 0,25, Rocambole 0,25, Frassati 25, G. Dumas 0,15, Un ribelle 0,10, Rieros 0,10.

Totale $ 13,40

Le sottoscrizioni si ricevono presso la compagna Maria Raffuzzi 338 E. 22 St. New York.

PICCOLA POSTA

San Francisco.—G. Lombardi.—Sta bene manderemo all'indirizzo datoci. Saluti.

Spring Valley.—Aurora.—Ricevute $3, offerta compagni di Scranton. Grazie.

AMMINISTRAZIONE

RENDITA — CONTI

I compagni avranno corretto da se i titoli dell'ultima ricapitolazione e dell'uscita che per errore tipografico non furono cambiati all'ultimo numero in cui il deficit si precisa in $ 167,93 come portiamo in uscita al presente numero.

ABBONAMENTI

Alleghany, Pa.—Natale Proti 1,00, Paterson: Quinto Prina 1,00, Moschetto Pacifico 0,25, Oreste Rivetti 1,00, Zacco Sela 1,00, Ambrogio Vianzo 0,25, Daniele Giuseppe 0,50—East Palestina, Ohio: G. Di Carro 0,50— Frankfurt, Ms.: Marmonti Antonio 0,50, Battistini Giacomo 0,50 Chicopee, Kansas: Bartolini Michele 0,25, Calvi Luigi 1,00, Felice Marchello 1,00, Serafino Paganoni 1,00—Spring Valley: P. Targlio 0,25 10,00

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: A. Sella 0,25, S. Bianco 0,20, Q. Rubattino 0,25, Avanzo Morra 0,25, S. C. 0,25—Chicopee, Kansas: S. Monti 1,00, F. Rondini 0,50, Un debitore della festa del 19 Maggio 0,75, Un compagno 0,10, Un altro compagno 0,10, G. Baroni 0,25, G. Gasperi 0,25—Avanzo bischicata fra amici di Middletown, New York 0,62 Herrin, Ill.: Louis Pedrick 1,00—Barre, Vt: Dagli utili della festa della "Ronda Notturna" 8,08, Metà della sottoscrizione A. Bianchi di East barre, simpatizzante della Ronda Notturna ed E. Carti 2,00—Middlestown, Conn.: I compagni di Middlestown 1,00—Scranton, Pa. Fra compagni a mezzo dell'Aurora 2,00 18,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	10,00
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	18,80
Totale	$ 28,95

USCITA

Deficit	167,73
Composizione No. 118	18,00
Tiratura No. 118	10,80
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,50
Diverse	2,00
Giornali	0,12
Totale	$ 190,15

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	190,15
Totale entrata	20,95
Deficit	$ 170,20

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 633,97	
Spedizione opuscoli	3,16	637,13

ENTRATA

Somma precedente	594,53	
Hornsby, Ill.: Riccardo Mesapasce 0,60; Paterson, opuscoli venduti 0,95; Buffalo, N. Y.: Vite Carriera 1,00: Londra, England: G. Scolari 1,00; New Haven, Conn.: Borbo 3,05; Eureka, Utah: Pietro Caggio 0,35, Barre, Vt. P. Bernacca 0,50, Newark, N. J.: A. Campagna 0,55; S. Carlin 0,10; Rosly, Wash.: J. Gresso 1,00; Trinidad, Colo.: J. Manzoli 1,35; New Salem: G. Solari 0,15; Boston, Mass.: N. Vignone 0,75	14,90	609,43
Deficit		27,71

PEL MATERIALE TIPOGRAFICO

Somma precedente	2,90

Buffalo, N. Y.: Jean A. Cicognani 0,50; Newburgh, N. Y.: G. Surino 0,35; West Quincy, A. Monti 0,50; Middletown: A. Canova, G. Orcute, G. Minghetti, Pin Balla 0,50, cias. 0,50, V. Olivaro, P. Bellelo, G. Carachione, D. Bobbio, L. Cravero, G. Costa, G. Cassaza, G. Vighi, S. Costa, F. Burassi, G. Boldini, G. Cerese, P. Targlio, F. Tariglotti, cias. 0,35, A. Andreis 0,50, L. Costa 0,30 4,30

Totale a tutt'oggi 10,85

PER LE FIGLIE DI BRESCI

East Boston, Mass.: Jhon Grande 0,25, Eureka, Utah: Pietro Caggio 0,25; Barre, Vt.: Innocenti Belli 0,10, G. Laricela 0,10, P. Bernacca, ritr. a bet. 0,00; West Quincy: A. Monti 0,25; Buenos Ayres: Da José Reguera, pel gruppo El Rebelde 10,50; Paterson: Tamburini, rit. 0,35.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 333 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono pastecipare tutti indistintamente.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cent.

La Conquista del Pane. Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN 20 cents

La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 25 cents

Senza Patria, di P. GORI. 20 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Proxima Tuss di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI 5 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. 5 cents

La Peste Religiosa di John Most 5 cents

A Proposito de un regicidio di P. ENRIQUE 5 cents.

Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.

Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 4 GENNAIO 1902. NUOVA SERIE No. 119.

Republica pinzochera

Commentando tre settimane or sono il messaggio del presidente Roosevelt contro l'Anarchia e gli anarchici invitavamo la stampa bottegaia ed i parolai facili della politica democratica a cessare una buona volta dall'ammanirci ad ogni sproposito la menzogna convenzionale delle sedicenti libertà americane, non sospettando certo che verrebbe ai nostri giudizii così sollecito e largo suffragio di prove dall'avvenimento quotidiano.

Al quale i quotidiani dell'ordine e della morale non lesinano mai nè la fantasia dei dettagli, nè la vanità infinita del commento ogniqualvolta dalle ulceri di Eduardo VII alle fregole letterarie della regina Margherita ed alle *incongruenze*, nelle fascie, della principessa Jolanda essi possano spendere, ai gonzi beati della propria incoscienza, gli spiccioli e la moneta falsa d'un'adorazione rimunerata a quanto v'è di più stupidamente reale od imperiale.

Le smorfie e le contorsioni di Roosevelt che balla coi senatori rimbambiti la danza cafra alla Casa Bianca, la loquacità epilettica di Guglielmo II, i diamanti d'Abdul Hamid, i rosarii di madama Loubet, i bull-dogs dello Tsar, le tabacchiere del Papa, il gesto rachitico di Vittorio Emanuele III hanno virtù di rompere a fiumane torbide d'adulazione prezzolata, di servilità prona, di bassezza lecchina, le cataratte di tutte le ammirazioni, di tutte le compiacenze, di tutte le adulazioni untuose, immonde, vendute, in cui fermenta il semenzaio dei lacchè, degli staffieri, dei sicarii che ai fondi segreti chiedono il salario, l'impudenza, la viltà.

Le genealogie fantastiche, il coraggio tradizionale, il sangue freddo leggendario, la magnificenza innata, la virtù stoica, la giustizia impeccabile, la pietà santa, tutto quanto tra il divino e l'umano consacra ancora nella coscienza rudimentale e nell'animo primitivo dei Papuasce dei Bechuana la superiorità monarchica del più forte o del più scaltro legittimando il feticismo rassegnato e l'umile sommissione dei poveri di spirito, di coscienza e di fierezza vi è dai gazzettieri del secolo ventesimo diluito e ripetuto con una avvedutezza studiata e ruffiana di dettagli suggestivi e di menzogna meravigliosa fino all'ossessione, fino alla noia, fino alla nausea.

Sonnecchia in fondo ai cuori tiepida e pigra la devozione: ravvivarla è salute!

* * *

Le fonti del *reportage*—come quelle dell'Apocalisse—s'inaridiscono d'un tratto ove non debbano dare l'onda assidua di lavacri adulatori e salutari ai vecchi Dei su cui persiste ad affannarsi la patina iconoclasta e minacciosa d'una miscredenza invadente, d'un'eresia progressiva.

Se giù nelle cave ondeggia una frana e spegne nella ruina scrosciante la protesta inutile e tarda di mille vite plebee, se improvviso saetta per gli angiporti oscuri della miniera il lampo fatale che illumina, ironia sanguinosa, agli esuli della luce, ai cittadini perpetui dell'ombra lo spasimo delle rapida agonia, se un maglio si sferra, se rovina un ponte, se ripudia la strada un morto d'inedia, se l'inopia od il gelo irrigidiscono per le soffitte cenciose le nidiate pallide dei senza pane, l'estro, la vena, la fecondità dei gazzettieri salariati soffrono di crampo e giù, giù, tra i timidi e trascurati stelloncini di cronaca, tra le coltellate della vigilia, gli arresti della nottata e la scipita freddura dei *per finire* poche iniziali indifferenti, qualche cifra attenuata, la notizia nuda d'ogni commento pietoso e di verità sovversiva raconta agli ingenui impenitenti che tra pecore e lupi non può essere nè alleanza, nè solidarietà, nè pace.

Fermentano sotto i cenci dimessi odii malsani: attizzarli è perdizione!

* * *

Non credano i lettori all'ingenuità di un disinganno da parte nostra. La stampa borghese, sia essa monarchica, repubblicana o socialista determinata dalla competizione d'interessi di classe non può avere altro carattere, nè altra funzione.

Sottolineando la condotta in genere dei giornali borghesi noi abbiamo unicamente voluto mettere in rilievo che la borghesia serve in ogni sua manifestazione ad un interesse di classe e che di conseguenza il parlare di istituti repubblicani o democratici nel senso e coll'intenzione di annettervi uno speciale, particolare e pratico valore di libertà e di civiltà è inganno quando tali istituti — in confronto con altri di diverso regime — vanno dalle stesse cause agli stessi effetti cogli stessi mezzi, è irrisione ed ipocrisia quando il mezzo, che è rapporto tra causa ed effetto, velato dell'apparenza liberale e civile è pratica di reazione obliqua, violenta, raggiratrice.

Repubblica pinzochera quindi la Francia la quale contro la famosa Dichiarazione dei Diritti che consacra la libertà di associazione e di stampa erige tutto un sistema di legislazione scellerata ed eccezionale negativo delle guarentigie citate.

Republica pinzochera la Svizzera che contro la libertà di pensiero e di parola, contro il diritto d'asilo consacrato nella costituzione e nella tradizione federale, a servizio della reazione europea, come una volta del Papa, è venuta organizzando tutto uno speciale servizio di spionaggio, d'agguati, d'estradizioni clandestine ed ibride da far invidia alla vecchia inquisizione ed alla recidività impunitaria del sultano.

Ma pinzochera sopratutto questa republica degli Stati Uniti conosciuta laggiù sul continente piuttosto per la rigidezza semplice e severa dei suoi fondatori che non per le manifestazioni quotidiane della sua vita attuale, inquinata dalla corruzione politica più profonda, dalle speculazioni formidabili, fraudolenti ed impunite, insanguinata da linciaggi abituali, consentiti od eccitati e da brutalità quotidiane senza nome, senza numero, senza ritegno.

Malgrado le minaccie puerili del messaggio Rooseveltiano ogni Stato mantiene intatta la propria costituzione ed, apparentemente, inviolato il più largo diritto di pensiero, di parola, di stampa, di associazione. Un solo stato quello di Virginia, dopo l'attentato di Czolgosz aveva ritoccato in senso restrittivo i proprii statuti ma dopo il messaggio è ritornato all'integrità primitiva e liberale della sua costituzione.

Perchè toccarvi del resto? La stampa deve essere libera e lo sarà finchè... sarà ortodossa. Contro quella che non crede in Dio e ripudia il dogma economico e politico della borghesia, la republica, la repubblica pinzochera ha le sue risorse e ne vieta la circolazione con una infinità di pretesti che va dalla contravvenzione al regolamento postale fino all'oltraggio ai buoni costumi, fino alla corruzione..., poveri minorenni! degli impiegati postali.

* * *

Sull'estremo lembo dello stato di Washington a sud della Columbia inglese dove la costa comincia l'arco immenso del golfo d'Alasca è *Home*.

Or sono circa sett'anni, anticipando sulle intenzioni de Senatore Hoar — che propose testè al Congresso di relegare, a vivervi *liberamente*, in una regione isolata gli anarchici delle diverse parti del mondo — alcuni compagni, americani autentici, discendenti delle prime famiglie emigratevi d'Inghilterra e di Fiandra, si recarono ad Home, contea di Pierce, e vi fondarono una colonia comunista esempio d'attività utile, di solidarietà, di concordia, di moralità se non documento della possibilità pratica del comunismo. La colonia prosperò, ebbe biblioteche e scuole, influenza, ebbe un giornale: il *Discontent* che da cinque anni diffonde la buona parola dell'eguaglianza e della giustizia sociale e reca ai buoni, a colore che seguono con amore e studio il progresso delle idee, notizie della colonia, discussioni scientifiche sui diversi problemi sociali, sullo stato, sulla proprietà, sulla famiglia, sull'amore libero, sulla libera unione.

La pace fraterna e laboriosa di quell'ambiente, la concordia feconda ed attiva di quei pionieri, la diffusione rapida e proficua del *Discontent* turbarono le digestioni della borghesia locale e delle dipendenze; la collera sorda cercava da tempo quel pretesto di sfogo, che l'attentato a Mc Kinley offerse ad esuberanza. Il *Tacoma News* dapprima, il *Ledger* poi, due fogli *repubblicani* di Tacoma cominciarono l'opera onesta di denunzia, i voti evangelici di distruzione, l'insinuazione al linciaggio, alla soppressione, allo sterminio e siccome il popolo legge poco e male e giudica, quando può, più dalle opere che dalle diatribe della stampa gialla, il popolo non piegò alle esortazioni pie del *Tacoma News* nè del *Ledger*, continuò ai comunisti di *Home* il suo rispetto, la sua deferenza.

E la colonia ed il *Discontent* continuarono l'opera loro seria ed illuminata di propaganda e di emancipazione.

La libertà di stampa é sacrá in America e nessuna delle autorità federali saprebbe attentarvi!

Soltanto verso la fine di Settembre cominciarono a giungere alla colonia reclami contro l'amministrazione del giornale che nessuno riceveva più. La cosa si ripetè tre, quattro settimane finchè alcuni redattori reclamarono all'Ufficio Postale.

Il giornale era trattenuto perchè in due articoli relativi alla questione sessuale "Un confronto salutare" e "Catene" l'Autorità aveva riscontrato espressioni *impudiche, lascive* ed *oscene* che possono scriversi, pubblicarsi e diffondersi, ma che non debbono contaminare gli uffici postali governativi.

Così a sopprimere la libertá di pensiero, di parola e di stampa consacrata nelle costituzioni basta l'ukase cervellottico d'un sceriffo ringalluzito dalla denunzia di un pennaiolo salariato.

Il reclamo ebbe ancora altre e più gravi conseguenze che diremo così di rappresaglia. Tre redattori furono arrestati, liberati soltanto sotto cauzione di mille scudi caduno e deferiti pel prossimo febbraio alla Corte Federale di Tacoma *per aver depositato nella buca della Posta letteratura impudica, lasciva ed oscena.*

I nostri compagni della colonia comunista di Home (Washington) rivolgono un appello a *tutti* i volonterosi perchè diano all'agitazione che essi hanno intrapreso per la libertà e la giustizia il loro appoggio materiale e morale, mettendo in evidenza il pericolo grave che

correrebbe la nostra stampa se si consentisse a tanta miserabilità di pretesti di intervenire a giudicare della maggior o minor moralità ed opportunità delle teorie che con carattere assolutamente obbiettivo noi difendiamo e diffondiamo dalle nostre colonne.

Associando la nostra voce a quella dei compagni del *Discontent* noi preghiamo tutti coloro che al disopra dei programmi e delle dottrine, hanno per la libertà, per la libertà d'opinione sopratutto, un po' di quel rispetto che è così sconosciuto alle autorità repubblicane d'America, a voler far tenere senza indugio al *Discontent* (Home-Washington) la loro adesione morale ed il loro concorso materiale a sorreggerlo nella lotta che esso ha coraggiosamente intrapreso contro l'arbitrio, la violenza, l'ipocrisia di questa republica pinzochera che vorrebbe porre civiltà, libertà e giustizia in collegio dai gesuiti, sotto la provvida tutela di Sant'Ignazio da Loyola.

Ggi.

PÍETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza
e
L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

Quando noi passiamo agli animali superiori, noi troviamo più ricca messe di fatti e di constatazioni d'appoggio mutuo a cui gli animali ricorrono per raggiungere i fini più diversi. Bisogna tuttavia premettere che le nostre cognizioni su questo soggetto sono ancora assai imperfette. Fatti innumerevoli sono stati accumulati da osservatori di primo ordine, ma noi non conosciamo quasi nulla di certe divisioni estesissime del regno animale. Pei pesci, ad esempio, noi non abbiamo quasi osservazioni accertate, e non soltanto a causa della difficoltà delle osservazioni, ma ancora e specialmente perchè fino ad oggi il soggetto è stato deplorevolmente trascurato. Quanto ai mammiferi il Kessler aveva già rilevato le lacune estese delle nostre cognizioni sulle loro società. Talune specie di essi hanno abitudine notturne, altre vivono sotto terra ed i ruminanti in genere, le cui società offrono pure tanto interesse si lasciano difficilmente avvicinare dall'osservatore. Meglio conosciuta ci è la vita a cielo degli uccelli, ma anche qui vi sono intere serie di specie la cui maniera di vivere ci è affatto ignota. Noi non abbiamo tuttavia troppa ragione di lagnarci, i fatti conosciuti ci offrono già conclusione perfettamente positive.

Noi non ci arresteremo alle associazioni tra maschi e femmine per l'allevamento della prole, per la ricerca dell'alimento, per la caccia in comune, basterà notare che tali associazioni familiali sono legge anche fra carnivori ed uccelli di rapina meno sociali e si comprende facilmente come questa specie di associazione contribuisca allo sviluppo dei sentimenti più delicati anche fra animali del resto ferocissimi.

Si può aggiungere ancora che se tra carnivori e rapaci le associazioni non oltrepasseranno il confine della famiglia ciò non si spiega soltanto col carattere della nutrizione di queste due classi, ma ancora — in parte almeno — coi cambiamenti che dovettero prodursi in seno al mondo animale per l'apparizione dell'uomo. Senza affrontare qui un soggetto così vasto, noi ci limiteremo a notare che un certo numero di specie le quali vivono disperse in regioni popolose, vivono invece associate in paese disabitati e quanto meno sono rappresentate nel deserto da specie socievoli tutt'affatto vicine. I lupi, le volpi (sopratutto le volpi artiche) e molte specie d'uccelli sono precisamente in questo caso.

D'altronde le associazioni familiali hanno per noi poca importanza, tanto più che il mondo animale pullula di associazioni aventi scopi ben più larghi.

Audubon ha già raccontato come le aquile si associino per la caccia e la sua descrizione delle due aquile che cacciano sul Mississipi è troppo conosciuta pel suo lato artistico. Tuttavia una delle migliori osservazioni di questo genere è dovuta a Severtsoff.

Quando egli studiava la fauna delle steppe russe, osservò un giorno un aquila appartenente ad una specie socievole (l'Halietos albicilla) salire alto nell'aria a descrivere, muta, i suoi giri lenti, solenni per più di mezzora, dopodichè lanciò un acutissimo strido. Un'altra aquila vi rispose tosto e le si avvicinò mentre venivano aggiungendosi una terza, una quarta e così di seguito: quando esse furono una diecina circa, sparirono. La sera, Severtsoff, che aveva seguito la loro direzione, potè, nascosto da una irregolarità sul terreno, avvicinarle. Esse erano riunite attorno una carogna; i vecchi, che generalmente cominciano primi il pasto — una legge del loro galateo — eran già fermi in sentinella sui cumuli di fieno circostanti, sazii, mentre i giovani attorniati da una fitta schiera di corvi continuavano a banchettare. Da questa e da molte altre osservazioni, Severtsoff conchiude che le aquile halisetos s'appoggiano mutuamente per le caccie. Salendo ad altezze sterminate nell'aria esse possano in dieci esplorare un piano di quaranta chilometri quadrati e si avvertono non appena hanno scoperto qualche cosa (1).

Si potrebbe supporre evidentemente che un semplice grido istintivo, anche il solo movimento dell'aquila che per la prima scopre una carogna bastano già per avvertire le altre ed attirarle verso uno stesso punto, ma nel caso citato vi ha luogo di credere ad un avvertimento poichè le aquile si erano riunite avanti di scendere verso il luogo del banchetto. D'altronde Severtsoff ha potuto assicurarsi in altre occasioni che gli haliaeti si raccolgono sempre in molti per divorare la loro preda e che taluni di essi (cominciando sempre dai più giovani) montano di sentinella finchè tutta la banda non si sia saziata. Si sa pure che l'haliaeto, una delle aquile più coraggiose e certo il più destro dei cacciatori è socievole in tutte le sue abitudini e Brehm ha rilevato che allo stato di cattività si affeziona volentieri a propri guardiani.

Molti altri uccelli di rapina sono socievoli. Il nibbio del Brasile — uno dei ladri più impudenti — è sociellissimo. Le sue associazioni di caccia sono state descritte da Darwin ed è fatto certo che allorquando egli s'è impadronito da una preda troppo pesante per poterla da solo asportare egli fa appello all'aiuto di cinque o sei compagni. Così pure quando la sera si raccolgono a dormire tra i respugli e sugli alberi essi si riuniscono sempre in branchi e si è osservato che taluni fanno da quindici a venti chilometri ed anche più per venire a riunirsi in mezzo alla banda. Spessissimo altre specie d'avoltoi vengono ad aggiungersi a loro, specialmente i perenopteri, "i loro veri amici", come li chiama d'Orbigny.

L'avoltoi socievole, uno dei più robusti della specie, deve appunto all'amore della sociabilità la sua denominazione. Esso vive in società d'individui numerosi e bisogna dire che essi trovino piacere a vivere insieme, essi si riuniscono a torme per le loro esercitazioni a volo, e secondo l'espressione di Le Vaillant, "vivono in grande amicizia" e nella stessa grotta si sono tal volta scoperto fino a tre nidi (2). I piccoli avoltoi egiziani vivono pure in perfetto accordo, si spassano insieme per l'aria, dormono in stormi numerosi le notte, partono al mattino tutti insieme a ricercare il nutrimento nè mai si è constatato che sorgano dissidii fra loro. Tale la testimonianza di Brehm che ebbe tante occasione tante occasioni di studiare il loro genere di vita.

I falchi a petto rosso vivono in bande numerose nelle foreste del Brasile ed il Gheppio, falco terraiole, (Timmunculus cenchris) quando ha lasciato l'Europa si riunisce in società numerose nelle praterie e nelle foreste dell'Asia, nelle steppe della Russia il Cobeta vespertino (Erytropus Vespertinus) era altre volte così socievole che Nordmann l'ha veduto a stormi numerosi accompagnato da altre specie di falchi come il *Falco Timmunculus, il Falco cesalon* ed il *Falco subbuteo*. "Durante il "giorno la banda si disperde ma verso le "quattro tutte le truppe si raccolgono per "cominciare le loro spedizioni importanti "che durano fino a notte ... Essi volano "in linea retta fino ad un certo punto don "de tornano seguendo press'a poco la stessa "strada e non oltrepassando mai certi confini (1)".

Sarebbe assolutamente impossibile enumerare qui le diverse associazioni degli uccelli per la caccia ma sarebbe colpa trascurare quelle dei pellicani per la pesca le quali sono specialmente rimarchevoli per l'ordine straordinario che vi regna e per l'intelligenza di tali uccelli del resto pessanti e maldestri.

Essi pescano sempre in bande numerose e dopo aver scelto un sito favorevole, si ordinano in semicerchio di fronte alla spiaggia e nuotano poi stringendo sempre il semicircolo impadronendosi di tutto il pesce che sono riusciti a scoprire. Sulle spiagge limitate e sui canali si dividono in due squadre di un semicircolo ciascuna e marciano così l'una contro l'altra fine ad incontrarsi proprio come agirebbero degli uomini muniti di reti. Al cader della notte essi tornano al loro luogo di riposo che è sempre lo stesso per ogni stormo nè è constatato mai che siano sorti tra loro dissidii circa il sito scelto per riposare nè pei dominii di caccia. Eppure nell'America del Sud le loro bande contano fino a quaranta e cinquanta individui e mentre una parte riposa, l'altra monta di guardia ed una terza provvede alla pesca (2).

Sarebbe infine un'ingiustizia versi i nostri passeri domestici tante calunniati il non ricordare la fedeltà con cui si avvertono reciprocamente appena qualcuno di essi ha scoperto qualche cosa da mangiare. Il fatto era conosciuto già dai Greci ed è giunta fino a noi la seguente citazione di un oratore greco (citazione che noi non possiamo riferire che sul soccorso della memoria) "mentre io vi parlo, diceva egli, "un passero è venuto a dar avviso ai suoi "amici che uno schiavo ha rovesciato per "terra un sacco di grano ed essi son tutti "volati via per approfittarne". Noi vediamo perciò con piacere Gurney confermare questa osservazione antichissima in una delle opere più recenti. I passeri si avvertono certo l'un l'altro in modo da non poterne dubitare. "Quando un cavone di grano è stato battuto a qualsiasi distanza dall'aia della fattoria, tutti i passeri di essa hanno lo stomaco ben passiuto di grano (3).

E' vero che i passeri sono generalmente gelosissimi del loro dominio e che non vi ammettono stranieri tanto che i passeri del Lussemburgo attaccano con accanimento tutti gli altri che osano azzardarvisi per approfittare delle larghezze del passeggio, ma tra loro, nelle loro bande, essi si sopportano reciprocamente e non conoscono che le piccole dispute che sorgono talora, si sa pure, anche tra amici migliori.

Cacciare e cercare in comune il nutrimento è tale regola nel mondo degli uccelli che l'insistervi con più estese citazioni sarebbe ozioso. Il fatto è perfettamente stabilito; ma importa rilevare la forza e la sicurezza ottenute con questo mezzo. I più robusti uccelli di rapina non possono nulla contro le associazioni dei più piccoli abitanti delle nostre foreste e dei nostri giardini.

Le aquile — anche l'aquila speronata e l'aquila marziale che sono capaci di impadronirsi coi loro artigli di una lepre o di un'antilope — sono impotenti contro gli avoltoi che le circondano e fanno loro una caccia regolare appena ne scorgono una in possesso di una buona preda. Gli avoltoi danno pure la caccia a quel rapace così pronto e così veloce che è il falco-pescatore e gli tolgono il pesce che egli è riuscito a procurarsi. Nessuno tuttavia li ha visto mai battersi fra loro per la preda così derubata.

Nell'isola di Kerguelen il Dottor Cones ha visto il *Buphagus* — la cosidetta gallina dei balenieri — inseguire le colombe di mare e forzarle a restituire il pesce ingoiato mentre le colombe di mare associate respingono il *Buphagus* quando tenta avvicinarsi alle loro dimore sopratutto nella epoca in cui esse covano i loro piccini. (4)

I piccoli vannelli cristati (vannellus cristatus) attaccano coraggiosamente gli uccelli da preda. "I vanuelli all'attacco di una "poiana, d'un nibbio, d'un corvo o di "un'aquila offrono uno spettacolo dei più "divertenti" dice Brehm (5). "Si vede "che essi sono sicuri della vittoria e si è "testimoni della collera dell'uccello di ra"pina. In tali circostanze i vannelli si "prestano vicendevola soccorso ed il loro "coraggio aumenta in ragione del loro nu"mero". Il vannello rende pure servigio agli uccelli della spiaggia di cui si costituisce guardia e sentinella ed ha meritato il nome di *buona madre* che gli davano i Greci.

---

1) N. Severtsoff. Fenomeni periodici della vita dei mammiferi, degli uccelli e dei rettili. Mosca. 1855.

2) Brehm. La vie des Animaux. Edition française. Tomo III, pag. 471.

A. Nordmann. Catalogo raggionato degli uccelli della Fauna Pontica in Voyage de Demidoff Paris 1838. Citato di Brehm T. III. pag 360

2. Max Perty. Ueber das Seelenleben der Thiere Leipzig 1876. p. p. 87, 103.

3) G. H. Gurney. The House Sparrow. Londres 1860. p. 5.

4) Dr. Elliot Coues The Birds of the Kerguelen Island dans les Smithsonian Miscellaneous Collections. Vol. XIII No 3 p. 11.

5) Vita degli animali IV. 567.

Tipo ideale di associazione libera

(*Associazione delle intelligenze*)

COSTITUZIONE

Principale conseguenza dell'associazione delle intelligenze, così praticata, sarà la diffusione e la propagazione delle idee scientifiche tra il popolo. Se si considerano le religioni come volgarizzazioni delle prime teorie scientifiche umane si può credere che il miglior mezzo a ripudiarne gli errori e conservarne la parte buona sarà sempre la diffusione delle teorie positive delle scienze moderne? Poichè *volgarizzare* e in certo qual modo *convertire*, ma sopratutto convertire a verità indiscutibili e al di sopra di ogni dubbio: è quindi compito che tenterà sempre i filantropi e ci è anche sicuri che il vero non sarà mai danneggiato quando lo si diffonda senza abbassarlo.

Una parola veramente buona, un libro veramente buono sono spesso di gran lunga superiori ad una buona azione e portano ben altrimenti lontano: atti imprudenti d'eroismo ebbero talora conseguenze disastrose e funeste, non ne ebbero mai le parole che parlarono altissime ai cuori.

E ai nostri giorni noi troviamo già ad uso dei giovani e del popolo piccoli libri che sono veri esplavori giacchè arrivano a diffondere — senza deformarle — in coteste menti poco sviluppate le più profonde idee, sia di morale come di ogni altra scienza positiva: questi libri che sono dei veri e propri catechismi morali o scientifici sono di gran lunga superiori ai catechismi religiosi... Un giorno non lontano senza dubbio avverrà altrettanto delle grandi idee cosmologiche e metafisiche e noi avremo libri identici a riassunture in un linguaggio semplice, vivo d'immagini, ed alla portata di tutti i fatti acquisiti e le ipotesi probabili.

La volgarizzazione venendo così sempre più ad interporsi tra la scienza elevata e l'ignoranza popolare sostituirà a poco a poco le religioni che sono esse stesse una informe di nozioni esoteriche, la rappresentazione simbolica e grossolana d'un sapere profondo un giorno, molto ingenuo oggidì. La scienza moderna deve popolarizzarsi così per progredire; non solo essa s'allarga ed avanza come i grandi fiumi, ma senza cotesta estensione essa non avanzerebbe punto.

Uno dei vantaggi grandi della scienza si è che essa utilizza — come l'arte non potrebbe — anche le mezze intelligenze e gli spiriti meno sviluppati. Un poeta mediocre è, molto spesso, un essere assolutamente inutile, uno zero nell'universo, mentre un'intelligenza mediocre che porti un perfezionamento quasi insignificante in un rocchetto elettrico o nell'ingranaggio di una macchina a vapore avrà reso un servi-

nio reale, avrà fatto il suo compito quaggiù, pagato il suo tributo, giustificato il suo diritto alla sua parte di sole.

Mentre l'arte non tollera mediocrità, la scienza può trovarvi appoggio e concorso e collaborazione. Così la scienza trova una forza di estensione e di diffusione che manca generalmente nell'arte e che soltanto le religioni hanno potuto talora raggiungere. L'arte può quindi rimanere molto facilmente aristocratica, mentre la scienza che non isdegna alcuno, che raccoglie tutte le osservazioni, riunisce e moltiplica tutte le forze intellettuali. Come le grandi religioni buddista e cristiana essa è igualitaria, ha bisogno delle folle, di chiamarsi legione. Senza dubbio i pochi e rari genii dominatori sono sempre indispensabili a dirigere il lavoro, a raccogliere l'insieme dei materiali riuniti, a distribuirli, a trarne le più elevate ed impreveduite delle deduzioni, ma troppo isolati finirebbero anch'essi per essere impotenti.

E' necessario che ciascuno porti un po' a caso, e che tutte queste pietre s'adagino lentamente in forza anche un po' del loro peso rispettivo, perchè l'opera uscita dalla collaborazione dell'umanità intiera possa dirsi indistruttibile. Le dighe costrutte a pietra perduta sono le più solide. Quando camminiamo sopra di esse noi sentiamo il muggito del mare, non soltanto intorno a noi ma sotto di noi, dove l'acqua che pene tra ed assale ogni pietra — non tagliata nè cementata — brontola sordamente, bagna dappertutto e non può distruggere nulla.

Così nello spirito umano, l'edificio della scienza eretto coi piccoli fatti riuniti dal caso che le generazioni hanno buttato uno sull'altro col massimo disordine e che finiscono tuttavia per stringersi in modo così serrato che nessun sforzo dell'immaginazione giunge a separarli, il sogno s'aggira indarno intorno a queste realtà sedimentate l'una sull'altra immobili, tenaci, inattaccabili, e lo spirito umano, malgrado le sue eterne oscillazioni, sente allora in sè qualche cosa d'irremovibile che le onde incessanti del flusso e del riflusso possono penetrare non disgregare, nè demolire.

II

Associazione della Volontà

Un secondo elemento sopravviverà alle religioni. Le volontà, come le intelligenze, affrancate dal dogma — continueranno ad associarsi, liberamente ad alleggerire le umane sofferenze a guarire vizii ed errori, a disseminare idee morali.

Tale associazione, come quella delle intelligenze, ha il suo principio nella coscienza della solidarietà e della fratellanza umana, non più fondate sopra idee superstiziose od antifilosofiche, sulla comunione d'origine, sull'esistenza delle stesso padre terrestre e magari celeste, ma fondate — razionali e morali — sulla identità della natura e delle tendenze.

Il vero filosofo non si limita a dire: "nulla di quanto è umano mi è straniero," deve dire ancora: *nulla di quanto vive soffre e pensa mi è straniero.*

Il cuore è dovunque un altro cuore batte, sia pure nell'essere più basso della scala dei viventi: sarà a maggior ragione dove palpita nell'essere eguale o superiore. Un poeta dell'India, narrano le leggende, vide cadere ai suoi piedi un uccello ferito che si dibatteva fra le strette della morte: il cuore del poeta anzante nei singhiozzi pietosi imitò le palpitazioni della creatura morente e in questo strazio modulato e misurato nacque il ritmo del dolore da cui ebbe origine il verso. La religione ha come la poesia le sue origini più lontane, le sue manifestazioni più belle nella pietà. L'amore che gli uomini nutrono scambievolmente non ha bisogno alcuno d'esser preceduto dall'accordo completo delle intelligenze, è anzi l'amore stesso che arriverà a stringere l'accordo relativo. Amatevi l'un l'altro e vi comprenderete, e quando vi sarete compresi sarete già molto più vicini e molto più disposti ad intendervi.

Dall'unione dei cuori scaturiscono scintille.

M. GUYAU.

(*Continua.*)

Alla QUESTIONE SOCIALE *sono vendibili opuscoli di propaganda in lingua inglese.*

La mosca bianca

E' l'ex governatore dell'Illinois Mr. John P. Altgeld che sabbato sera 14 Dicembre u. s. ha tenuto al *Good Government Club* dell'Università di Michigan uno splendido discorso in difesa delle *Pubbliche libertà* fra gli applausi persistenti ed unanimi d'un pubblico numeroso, scelttissimo.

John P. Altgeld non è alle sue prime campagne per la libertà e per la giustizia. Tutti ricordano il fervore ed il coraggio con cui all'indomani dell'infame delitto giudiziario di Chicago egli assunse la causa dei nostri compagni ottenendone, a forza di tenacia e di costanza, la riabilitazione colla liberazione di quelli che la forca dell'11 Novembre aveva risparmiato per gli ergastoli repubblicani.

Noi ricordiamo ancora la fermezza con cui s'oppose a che nel conflitto tra capitale e lavoro, scoppiato nell'Illinois, il governo federale mandasse le sue truppe, le lunghe, fiere contestazioni da lui opposte al Presidente Cleveland e da ultimo la protesta fierissima con cui lasciando il posto bollò quella violazione costituzionale.

Le parole con cui egli risponde ora direttamente alla pusillanimità minacciosa di Roosevelt, ed alla fregola reazionaria dei Senatori salariati dai trusts rispondono sempre all'antico immutato giudizio che noi ci siamo fatto dell'uomo il quale — a scanso d'equivoci — è più che mai uomo d'ordine e milionario.

Ci duole che la tirannia dello spazio ci tolga di riportarlo per intero, i compagni ci saranno egualmente grati se noi non offriremo loro che i punti principali:

"I principi contenuti nella nostra Dichiarazione d'Indipendenza hanno trascinato dietro di noi tutti i paesi d'Europa, li hanno costretti a modificare le loro istituzioni e a riconoscere in certo modo i diritti popolari. Quei principi hanno fatto del nostro paese una potenza mondiale; e non per il nostro esercito, che non ne avevamo; non per la nostra marina da guerra, che era insignificante; non per la ricchezza o per la dimostrazione della forza bruta, nelle quali altri paesi ci superavano. Eravamo una forza mondiale per l'idea che rappresentavamo, perchè la repubblica americana era designata nel mondo come "la speranza dell'umanità.

"Le idee elevate insalzano un popolo; le sordide lo degradano e lo rovinano . . .

"Ora il materialismo ha invaso il nostro paese e lo sviluppo materiale è divenuto per noi il fine anzichè un mezzo di miglioramento intellettuale e morale. Il commercialismo non ha anima, non ha sentimenti; esso non può comprendere gli alti ideali, esso non vede altro che il dollaro . . .

"I re dell'industria, i padroni delle ferrovie e delle manifatture, i grossi mercanti, hanno costituito i generali del passato, ed è bene; ma essi non hanno il diritto di straziare le nostre libere istituzioni. Essi non hanno fatto questo continente, non ne hanno fertilizzato il suolo . . . Fu il lavoro degli operai che ha fabbricato le case, coltivato i campi, erette le grandi officine, costrutte le ferrovie, ecc. rendendo possibile ai berrettoni dell'industria di accumulare le loro ricchezze . . .

"Da questo commercialismo è nato lo spirito dell'imperialismo ed è risorta la dottrina del medio evo che dà diritto ad un popolo forte di divorare la sostanza di un popolo debole . . .

"L'attentato recente di Czolgosz, come di solito in tali occasioni, fu attribuito a quasi ogni altra causa che non alla vera e tosto furono domandate restrizioni della libertà di stampa e di parola. L'atmosfera si caricò dello spirito di repressione, e per un momento sembrò che il colpo di pistola di Czolgosz avesse arrestata in questo paese la marcia del progresso almeno per un decennio . . .

"Il popolo americano non deve perdere la testa perchè un delitto qualsiasi è stato commesso; esso non deve procedere senza ponderazione e senza esame. Noi non dobbiamo, per prevenire l'assassinio e sopprimere l'anarchia, adottare misure che in altri tempi hanno prodotto e in altri paesi producono le stesse cose che poi cerchiamo di prevenire.

"La moltiplicazione dei nichilisti e degli anarchici è in esatta proporzione colle misure repressive impiegate dai governi per annientarli. Una violenza ne richiama sempre un'altra, e in tutti i tempi e in tutti paesi le misure repressive hanno fallito al loro scopo."

Qui l'oratore passa in rassegna l'attentato contro Carnot, quelli contro l'imperatrice Elisabetta e il re Umberto, per dedurne che furono atti individuali che le inchieste giudiziali hanno dimostrato affatto estranei ad ogni cospirazione.

"Recentemente — continua l'Altgeld — accade l'assassinio di Mc Kinley. Il padre di Czolgosz sembra un povero, e per quanto si sa, uomo onesto e industrioso; il fratello fu soldato nelle Filippine. Così le apparenze erano in favore del prevenuto e nessuna misura preventiva avrebbe giovato a guardarsi dal suo atto. Eppure molte persone, contro le quali non esistevano indizi di sorta, in differenti località del paese furono arrestate e maltrattate brutalmente dalla polizia.

"Se la presenza perenne della polizia, gli ergastoli, la soppressione dei giornali, del diritto di riunione e di parola, fossero un rimedio contro l'Anarchia, nel Vecchio Mondo non ci dovrebbe più essere un anarchico; invece noi vediamo che quelle misure non distruggono l'anarchia, ma la producono e la ravvivano.

"Dovunque voi trovate condizioni sociali, industriali e economiche, ed istituzioni per le quali i pochi possono divorare i frutti dei sudori dei molti, là troverete il germe dell'anarchia. I reali autori dell'anarchia in questo mondo sono gli uomini che spogliano i loro simili in qualunque modo.

"La borghesia spegne ogni fiaccola d'ideale. Ma in Europa e in America sorge una dottrina basata sulla fratellanza umana. La nuova religione dell'umanità domanda che la mano che col suo lavoro ha seminato debba anche raccogliere.

"Noi dobbiamo proteggere i diritti dei cittadini, dobbiamo sostenere il diritto di parlare liberamente, il diritto della libera stampa.

Ergastoli Industriali

— Clifton —

Era una volta la fabbrica in cui gli operai godevano, in confronto delle altre molte, la maggior somma di rispetto, di benessere e di libertà, il tessitore trovava nella solidarietà dei compagni la forza di farvi trionfare le sue legittime pretese e dall'energia concorde di tutti scaturivano come da fonte naturale la tolleranza dei padroni, l'umiltà dei foremans, la fierezza dei lavoratori.

Nè angherie, nè prepotenze, nè frodi vi si sarebbero tollerate.

Ora . . . era è il rovescio della medaglia, e dei buoni tempi in cui al nostro diritto era fatto ragione non sopravvive negli animi fiacchi od avviliti neppure la memoria, i soprusi, le brutalità, le rappresaglie, gli arbitrii non si contano più, sul gregge umile e supino vigila un *foremans*, che tiene a segno, armato di bastone, i malcontenti e gli irrequieti per cui al minimo cenno di rivolta non c'è più nè lavoro nè pane.

E fosse almeno il foreman qualchecosa o qualchedano che potesse rassomigliare ad un uomo! Non è invece che un aborto infelice di miseria fisica e di bile cristallizzata, giallo più d'un chinese, fradicio dal capo alle piante, contorto come una corda di contrabasso il quale resta in piedi in grazia al bastone ed alla pietà dei colpi di vento e si potrebbe subissare con uno spinto se alle scrofole ambulanti, ai morti in più non testimoniasse il popolo generoso e pietoso la sua inesauribile compassione.

La disunione e le rivalità tra operai hanno dato il loro maligno frutto di spine e di miserie. I lavori che si pagavano una volta 10 cents la yards, si pagano ora otto a mala pena, quelli che prima erano ad otto sono ora a sei cents ed a quattro e mezzo quelli che si pagavano prima sei, per modo che tutti i prezzi vigenti a Cliftou sono di gran lunga inferiori a quelli che si pagano generalmente in tutte le altre fabbriche.

C'è davvero da rallegrarsene specialmente dal lato delle miserie morali poichè dopo tutto le miserie economiche non sono le più gravi. Sui conflitti, sull'indifferenza, sulla discordia dei lavoratori s'è venuta elevando una specie di clarma dello spionaggio, d'aristocrazia della servilità che vendendo i compagni, leccando gli stivali del padrone, sonando la tromba e bisbigliando la calunnia o facendo il sorrisetto vile al padrone che paga, al foreman che minaccia e bastona è arrivata a concentrare nelle mani di pochi paltonieri capaci di tutto il lavoro facile e rimunerativo, i telai migliori, le catene meno gravi, mentre tutto il resto si dibatte impotente, esausto, miserabile nei lavori in cui si perde il tempo, il pane e la salute senza compenso che non sia d'irrisione o d'amarezza.

Così quella che una volta era la *fabbrica dei salami*, dell'abbondanza, di bengodi è ora ridotta nel ludibrio di ogni rispetto umano, ad essere l'opificio più spregiato, la fabbrica deplorata dai *codeyhini all'aglio* (poca cotenna e aglio assai) in cui s'avvelenano l'anime e la salute e l'avvenire gli operai incoscienti che rompendo l'unione concorde e fraterna d'un dì hanno consentito ai padroni di riprendere tenace ed impunita l'opera loro di sanguisughe; ai foreman di tornare al gusto della vergata, all'abitudine cara della brutalità e della perfidia.

E possano essi, i lavoratori, aprire a tempo gli occhi ed i cuori alla verità ed alla dignità, sappiano essi *subito* cacciare dal loro grembo coloro che alla nostra classe han preparato i tradimenti salariati, l'agguato fratricida, possano essi ancora ritrovare nella concordia solidale, nella coscienza del loro diritto la fede e la forza di resistere all'ultima rovina, di preparare il lavoro lento ed arduo delle prime resistenze, dei miglioramenti immediati e progressivi che le unioni di mestiere e gli operai coscienti sanno strappare nella lotta quotidiana ai vampiri immondi del capitale.

Risquisteranno in tal caso il molto che hanno perduto, potranno anzi senza dubbio aggiungere ai vantaggi lontani del passato nuove soddisfazioni, vittorie più ampie e più generose.

IL TESSITORE IN VERDE . . . SPERANZA

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Spring Valley, Ill.

Notizie da Iron Belt, Wis. ci portano dettagli diffusi sulle dolorose condizioni in cui langue la più gran parte dei lavoratori di quel bacino i quali si trovano a discrezione assoluta dei vampiri delle grandi compagnie finanziarie.

Nessuna organizzazione sia pur semplice e formale, nessun spirito sia pure primitivo, rudimentale di associazione, nessuna iniziativa di conseguenza, nessuna sovversiva velleità di miglioramento, nessuna coscienza, la schiavitù rassegnata, la fiducia nella tutela e nell'amorevolezza delle compagine minerarie, la religione del padrone e del capitale e nulla più. E' poco!

Eppure ogni giorno che passa insegna d'un'esperienza dolorosa qualche cosa di nuovo e porta alle fedi servili il colpo di una nuova delusione, di un nuovo disinganno.

In seguito ai disordini ultimi la grande macchina ebbe qualche danno e il funzionamento divenne forzatamente irregolare mentre la Compagnia aveva uno stok rilevante di minerale estratto. Essa fece quindi comprendere ai proprii dipendenti che in tali condizioni le era impossibile mantenere i contratti, (i minatori erano a contratto), che li avrebbe aboliti e che gli operai i quali volevano lavorare per conto proprio potevan restare, andarsene gli altri, non essere messi termini nè transazioni possibili.

Costretti, nell'assoluta disorganizzazione, a sottomettersi i minatori esperimentarono duramente come l'aspra giornata non portasse loro che *18 soldi al giorno* di compenso. Imbronciati, malcontenti, minacciosi reclamarono, senza sciopero, alla Compagnia la quale tra solleciteta e timorosa tornò i prezzi a 2,20 il giorno pei minatori e proporzionalmente migliorò anche il salario dei dipendenti ed affini.

Ed a darvi la nota della coscienza e dello stato intellettuale e morale di queste ambiente vi basterà che l'accondiscendenza dei padroni è considerata dai lavoratori come atto nobilissimo e disinteressato di bontà e di magnificenza e nessuno giungerà mai a persuaderli che avere lavoro e braccia ad usura sia pel capitalista regola

elementare del proprio egoismo e della propria avidità.

Oh i padroni son buoni, sono i tutori affettuosi e buoni che ci mantengono rispettosi e devoti sulla via della virtù, e ci sorreggono della loro morale, dei loro quaresimali e della loro assistenza.

Colpa nostra se ci troviamo sempre affogati dalla miseria, se non sappiamo raccogliere e custodire lungi dal vizio i nostri risparmi, se diventiamo minacciosi nelle unioni di mestiere e nell'esame del nostro umano diritto alla vita ed alla felicità invece di rassegnarci a votare secondo le intenzioni, gli interessi e le dottrine dei nostri padroni.

Che essi ci vogliano bene, che siano tutto cuore, bontà, tenerezza per noi, povera carne da bastone e da fogna, i due avvenimenti qui sotto lo dicono meglio assai di ogni più lunga e pittoresca descrizione.

L'estate scorsa, sempre ad Iron Belt Wis. scesero nella miniera, ad accompagnare alcune signore e mostrar loro i tormenti della nostra vita sotterranea, alcuni scribi i quali, evidentemente per distrazione, buttando un fiammifero od una sigaretta causarono un incendio piuttosto grave nell'interno delle scale. Potete facilmente immaginarvi lo scompiglio, i minatori dovendo per uscire passare tra le fiamme, le donne, le madri reclamando tra i pianti disperati che si provvedesse dalla compagnia al sollecito salvataggio di una cinquantina di disgraziati rimasti in fondo al pozzo.

Sapete che cosa maturarono dopo lento, freddo e prudente consiglio, i sopraintendenti ed i boss? Salvare ad ogni costo la miniera, chiuderne tutti gli sbocchi e spegnere così l'incendio.

"E i cinquanta compagni nostri rimasti laggiù?"

"Il fango dei rigagnoli, il ventre prodigo delle madri ne avrebbero ripullulati altrettanti il domani dopo il funerale, non manca carne da bastone mai, le miniere son rare!"

E se non era la protesta collettiva, l'energia dei generosi che manovrando con rapidità e coraggio lo *skip* vollero trarre in salvo i compagni l'amore e la pietà delle compagnie si sarebbero limitati a piangere sulla fossa comune poche e bugiarde frasi di sterile compassione.

Un'altra ancora: quasi alla stessa epoca una frana estesa e grave sorprese quattro minatori che lavoravano in un *Drift*. Tre di essi rimasero sul colpo, il quarto sepellito fino a mezza vita da un mucchio di frantumi urlava invocando soccorso, lo liberassero prima che le ultime sconcenditure della frana l'avessero sepellito.

Il sopraintendente ordina subito che gli si cinga il busto di una corda e che a forza di braccia si tiri dalle macerie, non c'è altro mezzo, non si deve perdere tempo ad una opera lunga e faticosa di dissepellimento, nè si deve lasciare morire così il disgraziato perchè allora si dovrebbe chiudere *la piaza* e perdere il minerale estratto. Bei guadagni!

Detto, fatto! Si lega il paziente con una grossa fune e si tira in molti a tutta forza finchè il disgraziato stronco, colla carne a brandelli è tratto dalla rovina per morire a due passi di là dopo qualche minuto di spasimi atroci.

Son buoni i padroni ed hanno un cuore tanto! Era forse più pietoso tuttavia nella circostanza un boss polacco che proponeva di tagliargli senz'altro la testa per porre fine d'un colpo alle sofferenze delle sventurato!

Io chieggo però ai miei compagni di lavoro, di miseria e di dolore se essi non saliranno mai alla speranza ed alla fede di un domani migliore, se essi non assurgeranno mai alla coscienza del loro valore e della loro dignità, se mai brillerà sulle loro fronti un raggio di fierezza scintillando dagli occhi profondi la volontà e la forza d'un proposito generoso, d'una protesta cosciente ed ardita, d'una ribellione decisa ed illuminata! E mostrando loro i capitalisti, gli sfruttatori, i padroni, i nemici comuni nel tratto di rapina lo domando a loro se non è colle stesse armi, se non è coll'unione, colla concordia e colla forza che noi arriveremo a rompere la vergogna ed il peso d'un giogo secolare di miseria e di schiavitù e chiedere alle rivoluzioni che conoscano il progresso e la libertà un po' di pane, un po' di luce, un po' di vita!

Il valore della nostra esistenza è sceso così basso che nulla di più povero nè di più disperato possono riservarci gli enigmi del futuro. Noi abbiam tutto da guadagnare, da perdere ... non abbiamo che le catene e la vergogna.

JOSEPH CORNA.

New York

PADRONI CHE SI DIVERTONO. — Il nuovo padrone di New York darà una manata anche lui nel sacco che impinguano i consumatori italiani e banchetterà presto al Savoy Hotel coll'assistenza dicono del Sig. Des Planches l'ambassistore degno del re piccino e col torbido complottista di fischi anarchici il Consolissimo cav. Branchi rappresentante genuino della Camorra Italo-Americana.

Si chiama cominciar bene l'anno e lo champagne che Pantalone paga con larghezza metterà note gaie e equillanti negli augurii di lor signori se la miseria che assale senza misericordia i tugurii dei pezzenti non li caccierà neri di fame e di collera fuor delle tane a seppellire l'eco dei brindisi sotto l'imprecazione e la minaccia delle fremenți giornate di giustizia.

Augurio per augurio, questo è il nostro.

* * *

OH LA BELLA ROBA! — Belli gli alleati di Branchi e di Pratt! Ricordate il famoso *Dewery* già è sempre capo della famosa poliziottaglia Tammanyana che per compiacere al console ed al vice console d'Italia e col pretesto dell'ordine pubblico vietò sempre a New York, a Brooklyn, a West Hoboken la rappresentazione del *Senza Patria!*

Ebbene, egli sta per affogare nella belletta putrida dell'inchiesta sulla polizia di New York in cui si sono annegati già i capitani *Bissert* e *Diamond* riconosciuti dall'autorità giudicante malversatori e mangiacci. Pare che dopo Glenono salito di questi giorni alla berlina della pubblicità scandalosa tocchi proprio al non mai abbastanza deplorato *Dewery*, l'uomo di fatica, l'esecutore delle basse opere degli sbirri italiani Branchi e Pratt, i quali, non c'è che dire, hanno a rallegrarsi veramente delle alleanze e degli alleati Tammanyati. Belli, belli tutti!

* * *

UNA BUONA IDEA. — A cura di pochi volonterosi si sta formando tra compagni un circolo filodrammatico e musicale. Era una deliberazione a cui tosto o tardi si doveva venire gli studiosi di cose teatrali essendo in buon numero, la necessità di far conoscere i nuovi capilavori della letteratura drammatica internazionale essendo di capitale interesse, e non potendosi, a volere far bene, trascurare il teatro che è mezzo sovra ogni altro efficace di propaganda.

Il teatro sostituirà quind'innanzi utilmente le riunioni, i pic-nic, le feste che la bordaglia poliziesca ci vieta e sarà a vantaggio maggiore della diffusione delle nostre idee.

I compagni che convengono nella proposta che hanno idee in proposito ed attitudini filodrammatiche o musicali a tradurla in atto non manchino alla riunione che a tale scopo sarà tenuta domenica 12 Gennaio corrente al circolo di Propaganda Libertaria, 310 E. 26 St. New York.

* * *

I PURITANI! — Sentite con che discorso il vecchio Senatore Chauncy Depm spiega il perchè del suo matrimonio recente, discorsi che gli organi magni della morale borghese ed aristocratrica diffondono con una compiacenza ... di mestiere tutta particolare.

"Era mio dovere d'uomo politico scegliere una moglie giovane, bella e sopratutto attraente, essa sarà destinata a rappresentarmi non solo ma ad scamparmi le simpatie di coloro che per un infinito concorso di ragioni non avrei mai!"

Henry diceva ai giudici che tra la borghesia non vi possono essere innocenti, ma tuttavia l'anima inconsapevole la figura bella e giovane della signora Chauncy destinata alla prostituzione più ignobile ed al lenocinio più sfacciato muovono a pietà.

Il Senatore fa semplicemente schifo e spiega ormai tutta la collera puritana dei *yankees* contro i bei nudi dell'arte! Non han dote, costan troppo e fanno concorrenza alle mogli! Alla porta l'arte nuda!

Brooklyn, N. Y.

Per iniziativa d'alcuni compagni s'è voluto festeggiare il primo anniversario della fondazione del Gruppo "G. Bresci".

Gentilmente presero parte alla riunione animata e cordiale alcuni compagni di New York, affri del Gruppo di lingua spagnuola "A. Parsons" ed insieme tutti abbiamo inneggiato ai martiri ed ai precursori dell'Idea facendo voti per il trionfo di essa. Parlarono in italiano ed in ispagnuolo diversi compagni che con belle ed acconcie parole inneggiarono alla solidarietà ed alla fratellanza, a questi due sentimenti che stringeranno in ogni tempo i legami fra i proletari del mondo senza distinzione di barriere nelle lotte future per la conquista dell'avvenire. Non mancò la protesta contro le autorità federali per il cinico e vigliacco contegno dimostrato contro il "*Discontent*" periodico anarchico di Home Wash., che in omaggio alle libertà sancite dalla costituzione federale è stato sequestrato per ben tre volte, mentre hanno arrestato tre compagni della redazione coll'infame proposito di sopprimere il detto giornale. A quest'ultimo abbiamo inviato il nostro obolo e il nostro saluto di solidarietà.

NINO.

Le nostre compagne

Il Gruppo Anarchico Femminile "Emancipazione della Donna" di Paterson ha deliberato in sua riunione di Giovedì sera 2 corr. di iniziare col nuovo anno la pubblicazione d'una serie di opuscoli semplici, brevi, popolari, relativi alle condizioni della donna nella società presente, alle sue aspirazioni, alla sua funzione nella società futura.

Tali opuscoli dovendosi diffondere in gran numero e gratuitamente ed il fondo raccolto dal Gruppo non essendo adeguato al proposito le nostre compagne rivolgono un appello a tutti coloro che nell'utilità della loro iniziativa convengono perchè l'aiutino con tutte le loro forze.

E noi auguriamo che al loro appello risponda sollecita, concorde, pratica l'adesione dei compagni.

Per corrispondenze e comunicazioni indirizzare al No. 90 Straight St. Paterson N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Providence, R. I.: Marcnelli Giov. 1.00, —West Quincy, Mass.: A. Zini 1,00—Collinsville, Ill.: Pio Oberto 1,00, Francesco Basino 1,00—New York: Francesco D'Amico 0,35 — 4,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Sisto Rivetti 2,45, Gustavo Surino 0,35—New York: G. Giffrini 0,25, Craveya 0,50, Mrs. Mirano 0,25, Louis Raffuzzi 0,25, Maria Raffuzzi 0,25, Sternelli 0,20, Mad. Pallavicini 0,10—West Quincy, Mass.: O. Lanzisi, A. Monti, O. Granai, S. Del Bene, F. Casellini, Joe Monti, cisc. 0.50, R. Monti 0,25—Barre, Vt.: Un bastardo che tiene la coda verde per Cianf. 0,10, Carmelin Bolleggi 0,05, Un mangiato 0,05, Un bravo 0,02, Uno che non beve più 0,05, Vendita fiori in casa Bicciarelli 0,20, Avanzo tombola 0,02, Donna pezzena 0,10, Un mangione di pegnotte 0,15, Un temperante 0,10, G. Laricia, rendendo i saluti ad O. Granai 0,10, Salutando le coriste di Barre, Vt. 0,05—Paterson, N. J.: Incasso festa di martedì 23 Dic. scorso [1] 23,23 — 36,88

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	4,35
Sottoscrizione permanente	36,88
Totale	$ 41,13

USCITA

Bollett	170,30
Composizione No. 119	18,00
Tiratura No. 119	10,20
Redazione	8,00
Corrispondenza e spedizione	8,50
Diverso	1,75
Giornali	0,13
Totale	$ 210,13

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	210,13
Totale entrata	41,13
Deficit	$ 167,00

(1) Non dicono del risultato della festa che l'utile realmente incassato, rimane a compatirsi l'importo di diversi biglietti che non fu ancora versato all'Amministrazione.

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Straigt St.

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 813, P. O., Lynn, Mass.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S. 8th St. si trova in vendita la Q. S.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 13 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno R. Tolgo, Sub Station No. 3, P. O.

BARRE, VT.—Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

SPRING VALLEY.—Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Soldini, tutti possono prender parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddato Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 963, Stony Creek, Conn.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofilia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cent.
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	20 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	20 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MONSENI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ELISEE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, Il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Presso 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. E. I. di Parigi. Presso 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Presso 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

Tipografia della "QUESTIONE SOCIALE"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . . 0.50
Trimestre . . . 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 11 GENNAIO 1902. NUOVA SERIE Nos 120.

Sui dissensi fra compagni

La parola di Eliseo Reclus (1

Carissimi Compagni:

Noi abbiamo generalmente l'abitudine di esagerare così la nostra energia come la nostra impotenza. Durante i periodi rivoluzionarii ci pare che l'ultimo e più insignificante dei nostri atti debba avere conseguenze incalcolabili, c'immaginiamo nei periodi di marasmo che la vita nostra, per quanto incessantemente dedicata al lavoro, debba rimanere infeconda ed inutile.

Giungiamo talvolta a credere che ci trascini un movimento di reazione.

Che cosa dobbiamo dunque fare per mantenerci sempre in istato di vigoria intellettuale, d'attività morale, e di fiducia nella buona battaglia?

Vi siete diretti a me perchè io son vecchio, contando sulla mia esperienza degli uomini e delle cose, e, vecchio, io mi rivolgo a voi, giovani, nei termini seguenti:

1.° Nessuna diatriba astiosa! Ascoltate gli argomenti del vostro contraddittore, esponete poi dei vostri quelli che vi paiono seriì, tacete e riflettete. Non vi ripetete, e sopratutto non fate alla violenza della conversazione o della discussione il sacrifizio della benchè minima sincerità.

2.° Studiate con discernimento e perseveranza, e persuadetevi bene che l'entusiasmo per la causa, saper morire per l'Ideale non basta. Tutti possono votarsi al sacrifizio, pochi sanno vivere ad esempio ed ammaestramento dei compagni. Il rivoluzionario cosciente davvero non è soltanto un uomo di sentimento, è anche uomo di ragione che sa fondare gli sforzi che sviluppa a pro' della giustizia e della solidarietà sociale sopra conoscenze esatte e sintetiche di storia, di sociologia, di biologia; che sa per così dire, inquartare le sue idee personali nell'insieme generico delle conoscenze umane ed affrontare la lotta sorretto dall'immensa forza che gli dà una scienza profonda ed evidente.

3.° Rifuggete dallo specializzarvi meschinamente in una patria od in un partito, non siate nè russi, nè polacchi, nè slavi, siate uomini, studiosi di verità, puri d'ogni criterio interessato, d'ogni particolare speculazione, trattisi di cinesi, d'europei o d'africani, poichè in fondo ogni patriota finisce per odiare lo straniero e convertirsi in nemico della causa di giustizia abbracciata nel primo impeto d'entusiasmo.

4.° Nè padroni, nè capi, nè apostoli di cui si accolgano con venerazione le parole, nessuna idolatria, nessun idolo. Nella parola dell'amico più caramente diletto, del professore più competente e più stimabile non cercate che la pura verità e se vi rimane in fondo all'anima il dubbio più lieve ricominciate l'esame della vostra coscienza e del vostro giudizio.

Ma se ripudiate ogni padrone, se sapete assurgere al più alto rispetto verso tutti coloro che hanno convinzione sincera, seguendo la vostra via, lasciate a ciascuno dei compagni la libertà di seguire la propria.

Se volete lanciarvi nella mischia e sacrificarvi difendendo gli umili, i poveri, gli oppressi, alla buon'ora, compagni, affrontate nobilmente la morte!

Se preferite il lavoro lento e paziente di preparazione d'un domani migliore, meglio ancora; fate l'opera vostra dedicandole ogni istante della vostra vita generosa!

Se eleggete di operare ad esempio ed insegnamento, con una solidarietà costante di sforzi cogli oppressi, perfettamente! che la vostra esistenza s'irradii di luce vivissima e risplenda essa per molti anni!!

Salute, compagni.

ELISEO RECLUS.

---

1) Un compagno svizzero, sfiduciato dalle discussioni acute, dall'e discussioni vane e dagli sforzi inutili che caratterizzano da troppo tempo il nostro movimento ha scritto per consiglio ad Eliseo Reclus che risponde colla seguente lettera la quale sarà certamente accolta dai compagni colla maggior soddisfazione

LA QUESTIONE SOCIALE è lieta di trovarvi confortati da considerazioni generose, elevatissime quei sentimenti di rispetto e di tolleranza che si è sforzata sempre di mantenere nei conflitti di metodo a cui da sovverchio tempo i compagni danno, disgraziatamente, più energia che non riflessione ed equanimità.

Nuovo anno!

Melanconie d'un solitario

Anno nuovo, perchè? Perchè piacque ad un Papa, perchè supina a tutto quello che viene dai semidei la folla si piega consacrando l'arbitrio convenzionale! Arbitrio che non ha scusa, che il succedersi lento delle stagioni e l'alternarsi vicendevole dei solstizii ripudiano, che piacque a papa Gregorio, serve al borghese ed è indifferente alle turbe—Eccovi l'anno nuovo!

Come festività è un assurdo quando non sia un'illogica sopravvivenza primitiva. Le lancette dell'orologio hanno segnato le dodici e proseguono colla scettica abituale lentezza il loro corso indifferente quasi a dirci che il domani sarà come l'oggi, come l'ieri, come il dopodomani.....

Gli uomini ... oh gli uomini sono diversi assai, hanno un ingranaggio più complicato ma meno preciso; l'asse intorno a cui s'aggirano è irrugginito da inerzie abitudinarie, da pregiudizii sedimentati, incrostati, cristallizzati ed ha sussulti pazzi, deviazioni croniche, spostamenti sciagurati.

Essi celebrano l'anno nuovo. Le campane rombano a distesa, crepita nella notte la fucilata come un singulto, scrosciano i mortaretti, schiamazza per le vie rumorosa l'ebbrezza, è il sabbah classico degli ossessi che vogliono ridere... per forza.

* * *

Intanto cercate di dormire con cotesto putiferio che si sposta, si estende, si diffonde e dura ... dura ... finchè colla brezza torna la quiete agli entusiasmi ed ai nervi e vapora cogli ultimi fumi del vino anche l'illusione dell'ultimo augurio.

Muore lontana l'ultima eco di una nota e cara canzone:

"Nostra patria è il mondo intero,
"Nostra legge la libertà!...

Muore lontana sulle pallide labbra di poveri minatori che amano dimenticare un'ora dell'anno il mostro nero del capitale tra i brindisi avvelenati del vino sofisticato, del visky apocrifo dimenticando un altro nemico ancora, un altro vampiro, *la bottega*, il *bar* che compie l'opera nefanda di sfruttamento e di degradazione.

Non sanno quel che si fanno, non si rendono conto dell'inganno di cui sono vittime e coll'ostinatezza irragionevole e pertinace dell'ebbro riprendono sempre più arrocati l'ironia atroce:

"Nostra Patria è il mondo intero,
"Nostra legge la libertà!...

* * *

Eppure se ci fosse la speranza di essere compresi meriterebbe la spesa di scendere e di gridare a cotesti cantori inconsapevoli: Finitela! Smettete quel canto, disgraziati, smettetelo, non per ossequio al mio consiglio ma in omaggio alla vostra dignità ed alla verità, la vostra patria è la miseria quotidiana, la miniera omicida, la fatica bestiale, la vostra legge è lo scherno assiduo dei padroni, la tirannia recidiva, la brutalità scaltra, violenta e capricciosa.

Rallegrarsene cantando vuol dire che siete soddisfatti di un'esistenza d'abbiezione e di schiavitù, che siete contenti di faticare come bestie da soma, d'avere in compenso del vostro lavoro le pedate che salutano i cani randagi, che volete continuare a farvi dissanguare dal padrone, a farvi levare anche l'ultimo spicciolo, in un abbrutimento finale, dal mercante di visky, d'alcool e di veleni. Smettetela, quel canto sulle vostre labbra di ilioti è semplicemente funebre.

* * *

Strano tuttavia! Serrati sempre, sempre uniti, sempre concordi, in fondo al pozzo micidiale, nell'ignobile taverna, nelle ore rare di libertà e di riposo non sanno trovare l'occasione ed il modo di stringersi ad un fine utile e facile d'interesse comune, d'intesa cosciente, d'appoggio mutuo a liberarsi dal servaggio che li opprime. Ribelli decisi oggi, mendicheranno domani dal capitalista la graziosa concessione della piazza, la libertà di lasciare giù nei formicai neri e buî della miniera la carne a brandelli, la salute, la forza, la giovinezza, tutte le energie intellettuali, tutti gli impeti, tutte le aspirazioni, troppo spesso tutta la vita!

Il primo giorno dell'anno nuovo albeggia pallido all'orizzonte lontano, la collina s'imbianca ridente ai primi messaggi della luce, la vita tace ancora sonnolenta tra le umili e biànche case dei minatori, sugli alveari che l'aurora risveglierà alle feconde messi di *lor* signori che su tutte le spiaggie ridenti di profumi e di pace, appartati dalla immonda canaglia che suda, beve, bestemmia e impreca, godono il frutto largo ed inesausto di tante ignorate e vilipese fatiche.

* * *

E pure sarebbe qui un paradiso di fratellanza e d'amore se una scintilla di dignità cosciente accendesse a generose ribellioni gli animi ed i cuori, se illuminasse, nei torvi profili, alla folla scipita che urla schiamazza e s'accoltella, gli idoli spaventosi i feticci sordidi della religione universale, il capitalista, il bottegaio, il birro, se risvegliasse il fermento dei timidi diritti, delle sonnolenti aspirazioni, dei bisogni soffocati, delle energie compresse e raccolte in nuvola nera e minacciosa scatenasse sulle bastiglie persistenti le collere redentrici.

Dilegnerebbero alla bufera di libertà e di giustizia i mostri immondi della tirannia e dello sfruttamento, riderebbe la valle di canti e l'eco dalle balze risponderebbe amica alle serenate diffuse per la profonda notte silente.

La nostra patria è il mondo intero
nostra legge la libertà

Allora ... allora forse canterei anch'io. L'eco delle feste convenzionali ed ufficiali sarebbe spenta, le anime redente assurgerebbero ai convitti alti della fede e della scienza, alleggerebbe sui liberi iddio ottimo, massimo, unico, l'amore!

ROCCO.

Spring Valley, Ill

L'idea d'*ordine* e per me—e suppongo per tutti coloro che ragionano—contrario ad ogni idea di coercizione e di violenza.

L'ordine suppone disposizione, armonia, convergenza di tutte le energie individuali e sociali e respinge ogni possibilità di rinunzia e di sacrifizio.

E' forse ordine questa pace fittizia che raggiungete tagliando colla spada tutti i nodi che la vostra intelligenza non giunge a sciogliere?

PI Y MARGALL

Pietro Kropotkin

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

Anche le piccole Botticode (Motacilla, Alba) che noi conosciamo nei nostri giardini e che raggiungono a mala pena la lunghezza di venti centimetri possono costringere lo sparviero ad abbandonare la sua caccia. "Io ho sovente ammirato il loro "coraggio e la loro agilità, scrive Brehm "padre, e sono assolutamente convinto che "soltanto il falco può giungere a catturar-"le..... Quando una banda di questi "uccelli ha messo in fuga un rapace risuo-"na per l'aria un inno di trionfo poi si se-"parano" (1). Così le batticode si riuniscono per un fine determinato quello di cacciare il nemico e lo stesso caso si presenta quando tutta la popolazione alata di una foresta è svegliata dalla nuova che un uccello notturno ha fatto la sua apparizione alla luce del giorno; tutti allora, uccelli di preda e gorgheggiatori inoffensivi gli danno la caccia e lo forzano un rientrare nell'ombra del suo nascondiglio.

Quanta differenza tra la forza d'un nibbio, d'una poiana, d'un falco e quella di uccelletti come la cutrettola! e tuttavia questi uccellini pel loro coraggio, per la loro azione associata hanno ragione dei rapaci potenti per artigli minacciosi, per ali immense. In Europa le cutrettole fanno caccia non solo agli uccelli da preda in cui vedono un pericolo, ma esse cacciano pure, piuttosto per divertirsi che per fargli del male, il falco pescatore, e nell'India Inglese, secondo il Dott. Jerdon le cornacchie inseguono il nibbio *govinda* "per semplice svago". Quanto alla poiana *urubitinga* del Brasile, Wied l'ha vista attorniata da vere nubi di tucani (2) e di passeri di montagna che la berteggiavano delle loro risa sarcastiche. In ogni caso i piccoli uccelli quantunque inferiori per forza all'uccello di rapina, hanno sempre il di sopra in grazia della loro azione comune. Rileviamo pure di passaggio che le cutrettole, le quali attaccano così facilmente gli uccelli di rapina, attaccano pure gli uccelli più piccoli di esse, ma siccome questi vengono a stormi esse finiscono quasi sempre per stancarsene, scoraggiarsi della loro tenace resistenza e si abituano a tollerarne la presenza, lasciandoli nidiare presso di se. La vittoria è ancora del più debole quando esso è associato.

Si è parlato assai, or non è molto, della rapidità con cui il passero europeo s'era propagato in America e nelle colonie inglesi, si è accennato al "posto non ancora occupato nella natura" alla lotta contro le specie vicine, ma si è trascurato dire che i passeri non sono mai sterminati dagli uccelli di rapina grazie alle loro abitudini di appoggio mutuo. E' all'associazione, al mutuo soccorso che il passero deve la sua sicurezza, la sua audacia e la sua così rapida propagazione. Nella Nuova Zelanda i passeri non si ristanno neppure dal prendere l'offensiva contro il gran falco: C. Gouldi e Kirx li ha visto un giorno slanciarsi contemporaneamente da ogni lato sopra uno di questi falchi e perseguitarlo con tanta furia che il disgraziato non trovò tampoco difendersi e fini per nascondersi fra i rovi, mentre i suoi piccoli nemici agitatissimi montavan di guardia tutto intorno pronti a ricominciar l'attacco ove si fosse mosso dal suo nascondiglio. E' ancora e sempre il più debole che diventa forte per la pratica della solidarietà.

E' però e pratutto nelle due grandi famiglie delle gru e dei pappagalli che noi possiamo constatare i risultati più meravigliosi del mutuo appoggio il quale dà all'individuo la sicurezza, le gioie della vita sociale e la possibilità di sviluppare le sue facoltà intellettuali.

Le gru sono estremamente socievoli e vivono nei migliori rapporti, non soltanto coi loro congeneri, ma anche colla maggior parte degli uccelli acquatici. La loro prudenza, è come la loro intelligenza, meravigliosa e permette loro di afferrare in un attimo le nuove condizioni che si presentano e di agire di conseguenza: le loro sentinelle montano sempre la guardia attorno alle compagne che stiano a mangiare od a dormire e sanno i cacciatori quanto sia difficile avvicinarle.

Se un cacciatore è riuscito a sorprendere uno stormo di gru, queste non ritorneranno mai allo stesso posto se prima non vi hanno mandato in esplorazione una compagna od una pattuglia. E quando questa sarà tornata rassicurando con un rapporto favorevole, una seconda pattuglia sarà mandata per controllare il primo rapporto e senza queste misure di prudenza la banda certo non si muoverà.

Colle specie vicine le gru annodano una vera amicizia e non v'è specie d'uccelli — salvo quella eminentemente socievole dei pappagalli — che allo stato di cattività stringa come esse tanto intiera amicizia coll'uomo. "La gru non vede nell'uomo soltanto un provveditore di viveri, ma ancora un amico e glie lo dimostra," scrive sulla scorta di una lunga esperienza personale il Brehm.

Essa vive in un stato d'attività costante dall'alba al tramonto, e tuttavia non spende a cercare il proprio cibo che qualche ora della mattinata. Dà il resto del giorno alla vita di società; conosce le gioie del vivere ed anche sola ama divertirsi. "Raccoglie pezzetti di legno, pietruzze che getta in aria e cerca riafferrare, si curva rapidamente... batte le ali, danza, salta, corre da una parte all'altra, cerca insomma con tutte le sue mosse esprimere la sua gioia, il suo buon umore, restando sempre bella e graziosa" (1). Questa attività, questo amore al divertimento, la sua grazia e la sua prudenza sono evidentemente il prodotto della vita in società e si comprende subito che questi tratti del suo carattere — prodotto dello sviluppo intellettuale — contribuiscono a loro volta a svilnppare l'intelligenza, a mantenere e diffondere la specie. La pratica della solidarità, la gioia di vivere e la sicurezza della specie non sono che una cosa sola.

Vivendo in società la gru non ha quasi nemici a temere e se Brehm ha visto delle gru occasionalmente vittime di qualche coccodrillo egli aggiungeva pure che all'in fuori dei coccodrilli non conosceva altri nemici pericolosi alla specie. La gru sfugge a tutti colla sua proverbiale prudenza e raggiunge generalmente un'età avanzatissima. Ecco dunque una specie che non si mantiene nè per la sua forza, nè per la rapidità del volo, nè per suoi colori particolarmente protettori ma semplicemente per la sua socievolità. E bisogna aggiungere ancora che la specie è mantenuta con un minimum di spesa per l'allevamento della prole: la gru non cova generalmente che due nova all'anno. Per quanto riguarda la sua intelligenza diremo che tutti gli osservatori sono unanimi a riconoscere che essa ricorda l'intelligenza dell'uomo.

L'altro gruppo numeroso pure d'uccelli socievoli, quello dei pappagalli, occupa, si sa, il vertice più elevato nella scala del mondo alato per la superiorità della sua intelligenza, ed a caratterizzarlo noi ricorreremo ancora ad una citazione di Brehm. Il grande zoologo che ha studiato da vicino i pappagalli in libertà ha così ben riassunto i loro caratteri sociali che noi non sapremmo certo far meglio e riferiamo le poche righe sue che seguono: "Salvo la stagione degli amori, i pappagalli vivono in società ed a stormi numerosi; cercano la propria dimora in un angolo della foresta e di là partono ogni giorno per le loro escursioni. I membri di una stessa squadra restano fedelmente uniti gli uni agli altri e dividono in comune la buona e la cattiva fortuna. Tutti, al mattino, lasciano insieme il luogo ove hanno passato la notte e scendono su un'albero e sovra un campo per mangiarne i prodotti: torno torno son collocate sentinelle che vegliano alla sicurezza della banda e tutti sono attenti ai segnali che da esse potrebbero venire. In caso di pericolo tutti si danno alla fuga sostenendosi l'un l'altro e tornano al loro luogo di riposo riunendo, in una parola, costantemente uniti."

Essi amano pure la società di altri uccelli. Nell'Indo-a Inglese le gazze ed i corvi di molte miglia all'ingiro amano passar la notte coi pappagalli fra i canneti di bamboo e quando il pappagallo va alla cerca mostra una prudenza a tutta prova ed una notevole capacità d'adattamento alle circostanze. Prendiamo ad esempio uno stormo di Cacatoa d'Australia. Prima di scendere a saccheggiare un campo essi mandano una pattuglia che occupa gli alberi più alti nei dintorni del campo mentre altre pattuglie si installano sugli alberi intermedii tra il campo e la foresta e trasmettono i segnali. Se i rapporti dei perlustratori sono favorevoli una banda d'una ventina di cacatoa sale nell'aria, volteggia e scende sugli alberi più vicini al campo prescelto. Alla lor volta essi esplorano le vicinanze per un certo tempo e soltanto quando sono sicuri danno il segnale della partenza. Allora tutto lo stormo si mette in viaggio ed in pochi minuti dà al campo un saccheggio completo. Gli indigeni australiani si trovano nella loro caccia ai pappagalli di fronte a tutte le difficoltà immaginabili, ma se pure con tutta la sua malizia e con tutte le sue armi l'uomo riesce a eludere la loro vigilanza ed a ucciderne qualcuno i cacatoa raddoppiano le loro misure di prudenza e rendono vani allora tutti gli stratagemmi (1).

(1) Brehm. I c. III, 733.

(2) Specie di noce di piccolissime proporzioni, coloratissimi vivacissimi, diffusi in Australia ed America particolarmente.

(1) Brehm. IV, 65 e seg.

(1) E. Leudenfeld in Der Zoologische Garden année 1886.

Tipo ideale di associazione libera

II

Associazione delle Volonta'

CONTINUAZIONE —

La simpatia universale è il sentimento che avrà maggior sviluppo nelle società future. Anche oggidì, per una evoluzione assolutamente inevitabile, la religione ha finito per fondersi nelle anime più elevate colla carità. Dure e sterili presso i primitivi, ove esse non sono che un'accolta di formole augurali e propriatrici, le religioni, penetrandosi di morale, hanno finito per trasformarsi in una delle sorgenti essenziali della tenerezza umana.

Il buddismo ed il cristianesimo si sono trovati alla testa delle principali opere di carità che sieno state intraprese dall'uomo. Condannate fatalmente, dopo un lasso di tempo più o meno lungo, alla sterilità intellettuale, coteste religioni hanno avuto il genio del cuore. I San Vincenzo da Paola, con profitto non lieve per l'umanità, sono venuti sostituendo i Sant'Agostino ed i Sant Atanasio, e questa evoluzione va di giorno in giorno accettuandosi. Oggi i per esempio, in cui nella sfera teologica le opere di vero ingegno e valore sono così scarse, molte opere pratiche sono state concepite ed attuate da preti. Verrà senza dubbio un giorno in cui seguendo sui sentimenti di simpatia ogni sofferenza scibo, però il desiderio ed il bisogno di alleviare i dolori altrui.

Il dolore fisico produce in generale un bisogno d'agitazione fisica e come vi sono leggi estetiche che danno ritmo a questa agitazione trasformando i gesti scomposti in movimenti regolari, le grida in canti di dolore, così nella sofferenza morale una legge più complessa intervenendo di nuovo può dirigere verso gli altri l'instinto che ci spinge ad agire per dimenticare il dolore; ogni sofferenza potrà allora diventare, in colui stesso che la prova, una fonte di pieta verso le sofferenze altrui ed ogni dolore personale potrà essere un principio di carità.

Come il sentimento artistico, il più alto sentimento religioso deve essere fecondo: deve portare all'azione. Religione, se noi dobbiamo credere a San Paolo, vuol dire carità, amore: castità dunque verso qualcuno, l'amore veramente esuberante, non potendo interilirsi nella contemplazione e nell'estasi mistica che scientificamente non possono esistere per lui che una deviazione, un aborto quasi. L'amor vero determina all'azione. Dunque così l'antico conflitto tra la fede e le opere non esiste *la fede senza opere*, come non v'è genio sterile, come non v'è bellezza infeconda se Cristo preferiva Maria immobile ai suoi piedi, a Marta irriqueta nella piccola casa gli è che senza dubbio egli intuiva nella prima un tesoro di energia morale custodito in previsione di grandi avvenimenti: questa riserva non era che un'attesa e ricordava il silenzio dei grandi amori sinceri, più eloquenti assai di ogni più infiammata parola.

La carità sarà sempre il punto in cui verranno confondendosi la speculazione teorica più arrischiata, l'azione pratica più sicura. Identificarsi cogli altri, pensiero e cuore, è *speculare* nel senso migliore della parola, è rischiare il tutto per il tutto e cotesto grande rischio l'uomo vorrà correre sempre attratto dalle tendenze più vivaci della propria natura. Goethe diceva che un uomo non è veramente degno di tal nome finchè non *ha fatto un bambino, costrutta una casa, piantato un albero.* Sotto una forma un po' triviale la frase esprime tuttavia assai bene il sentimento di fecondità inerente ad ogni essere, il bisogno di *dare*, di sviluppare ed espandere la vita, di *fondare* qualche cosa. L'essere che non obbedisce a questa forza è uno spostato, soffre ogni giorno e finisce per spergnarsi intieramente.

Per fortuna, l'egoismo assoluto è assai meno frequente di quel che si creda, vivere unicamente per se è pinttosto una specie d'utopia che si compendia nella formula ingenua: *tutti per me, io per nessuno*, mentre in fatto anche i più umili, in mezzo a noi non appena hanno iniziato un lavoro non si appartengono più, e non tardano ad appartenere per intiero all'opera iniziata, a un'idea e ad un'idea più o meno impersonale; essi sono loro malgrado da essa attratti o trascinati come la formica che avendo afferrato un fuscello di paglia recata con esso fino al formicaio senza potarlo lasciare più.

Promotore di ogni intrapresa, piccola o grande, di quasi tutte le opere umane è l'entusiasmo che tanta parte ha avuto nel o sviluppo delle religioni. L'entusiasmo suppone la fede nella realizzazione possibile dell'ideale, credenza attiva che si manifesta coll'energia.

Il possibile non ha troppe volte che una dimostrazione: il suo passaggio alla realtà; non si può dunque provarlo che togliendogli questo suo carattere distintivo, il *non ancora*. Così gli spiriti troppo positivi, troppo teneri delle prove di fatto hanno l'inermità di non poter comprendere bene tutto quello che è possibile, gli analitici distinguono troppo ciò che è da ciò che non è per poter presentire e confortare la trasformazione dall'uno all'altro.

V'è senza dubbio tra il presente e l'avvenire un punto di congiunzione che l'intelligenza pura può difficilmente sorprendere: esso è dovunque ed in nessun luogo, per dir meglio, non è un punto inerte, ma è un punto in movimento, una *direzione*, conseguentemente una volontà che insegue il suo fine.

Il mondo appartiene agli entusiasti che ne fondono, di deliberato proposito, il *non ancora* col *digià* trattando l'avvenire come se fosse presente: appartiene agli spiriti semplici che in un ampiesso immenso abbracciano ideale e reale; agli uomini di volontà che sanno malmenare la realtà, scoprirne la rigidezza dei contorni, assegnarne quell'ignoto che uno spirito fresco ed esuberante potrebbe con eguale verosimiglianza chiamare il possibile o l'impossibile.

Sono i profeti ed i messia della scienza.

L'entusiasmo è necessario all'uomo, è il genio delle folle; da esso negli individui scaturisce la fecondità stessa del genio.

L'entusiasmo è fatto di speranze e per sperare bisogna avere animo virile, coraggio. Si dice e si ripete: coraggio della disperazione, bisognerebbe rettificare e dire coraggio della speranza e della fede.

In fondo al vaso di Pandora è rimasta senza disertare la Speranza paziente non perchè abbia perduto le ali e la possibilità, abbandonando la terra e gli uomini, di librarsi in alto nei cieli, ma perchè essa è soprattutto pietà, carità, abnegazione, perchè sperare è amare, è saper attendere a fianco di coloro che soffrono.

Sul vaso di Pandora sacchiamo in cui è così rimasta la speranza amica pronta per gli uomini e per l'avvenire degli umani ideali a tutti gli eletti, bisogna però scrivere come sul celebre libro del *Mercante di Venezia* racchiude l'immagine adorata: *Colui che tutto sacrifica deve sperare di ogni cosa.*

M. GUYAU

piccola casa gli è
intaviva nella prima
morale custodito in
avvenimenti: questa
l'attesa e ricordava il
nori sinceri, più elo-
infiammata parola.
pre il punto in cui
si la speculazione
l'azione pratica più
gli altri, pensiero e
senso migliore della
tutto per il tutto e
l'uomo vorrà correre
tendenze più vivaci
Goethe diceva che
mente degno di tal
fatto un bambino,
piantato un albero.
po' triviale la frase
bene il sentimento di
gni essere, il bisogno
ed espandere la vita,
. L'essere che non
rza è uno spostato,
nisce per spergnersi

mo assoluto è assai
l che si creda, vivere
piuttosto una specie
pendia nella formula
io per nessuno, men-
più umili, in mezzo a
no iniziato un lavoro
più, e non tardano
ero all'opera inizia-
idea più o meno im-
o malgrado da essa
come la formica che
ccello di paglia rotola
nicio senza poterlo

intrapresa, piccola o
le lo opere umane è
parte ha avuto nello
. L'entusiasmo anp-
ralizzazione possibile
tiva che si manifesta

troppe volte che una
passaggio alla realtà:
ovario che toglieudo-
e distintivo, il *non*
riti troppo positivi,
prove di fatto hanno
e comprendere bene
sibile, gli analitici
lo che è da ciò che
tire e confortare la
o all'altro.
e il presente e l'avve-
unzione che l'intel-
ilmente sorprendere:
in nessun luogo, per
punto inerte, ma è
nto, una *direzione*,
volontà che insegue

agli entusiasti che
to proposito, il *non*
ando l'avvenire come
partiene agli spiriti
upplesso immenso ob
le; agli uomini di
almeuare la realtà,
del contorni, anoi-
no spirito freddo ed
gnale verosimiglian-
o l'impossibile.
ecessità della scienza,
ssario all'uomo, è il
esso negli individui
ssa del genio.
o di speranze e per
nimo virile, corag-
pete: coraggio della
bbe rettificare e dire
e della fede.
Pandora è rimasta
eranza paziente son
li e la possibilità,
e gli uomini, di
li, ma perchè essa è
, abnegazione, per-
e saper attendere a
Bresci.
ta sacchiano in cui è
amica pronta per
vento degli umani
mesti, bisogna però
che nel *Mercante*
l'immagine dell'ado-
e deve sacrificarsi

M. UUYAU.

Ergastoli Industriali

LE TINTORIE

Auger, Simon & C. – J. Weidmann & C.

Porto alla campagna intrapresa e continuata con coraggio generoso e con fermezza esemplare dalla QUESTIONE SOCIALE la collaborazione di una lunga esperienza dell'ambiente manifatturiero locale, esperienza dolorosa e modesta che mi consente tuttavia di confortare della mia testimonianza di fatti e di circostanze nuove le affermazioni del vostro collaboratore particolare.

Il quale mettendo la mano sulla piaga della camorra ha detto la pura e nuda verità attenuandola piuttosto che inasprendola.

Il fatto riferito nella prima cronaca "che tre operai hanno pagato complessivamente 120 dollari per essere ammessi al lavoro nel riparto purga è della più scrupolosa e precisa verità.

Ma vi ha di più: nella stessa tintoria due operai — paesani e per giunta parenti del Boss — gli pagarono da venti a venticinque scudi ciascuno per aver lavoro, uno di essi anzi, ad evitare un licenziamento troppo sollecito e obrigativo, si fece rilasciare una regolare ricevuta del pagamento; nel riparto dinamite altri due operai hanno pagato per ammissione al lavoro venti scudi caduno al Boss e per finire senza lungaggini e senza rigiri si può affermare che *tutti gli italiani i quali occupano nei diversi riparti posti speciali hanno tutti comprato il loro posto* non soltanto ma che sulla via delle compiacenze qualcuno è ruzzolato giù fin nel fango del rigagnolo aggiungendo al prezzo del posto in certe equivoche b rrie di Market Street qualche sbornia copiosa e per sopra mercato qualcuna delle tante veneri girovaghe che per qualche scudo danno anche ai boss ripugnanti e vinoleuti la carezza, il bacio ed il letto-mercenario. Proprio così!

* * *

Alle considerazioni che il vostro cronista è venuto facendo sulla durata della giornata di lavoro, sui maltrattamenti, sugli abusi, sulle infermità che si scatenano ad ogni ora sulle spalle del povero Lazzaro delle tintorie lo aggiungerò fatti e circostanze nuove confidando che dalla rivelazione di tante vergogne e di tante miserie i miei compagni di lavoro vogliano trarre un salutare ed efficace ammaestramento.

Primo di tutto è d'nopo farvi noto che nell'ultimo sciopero dei tintori venne stabilito che la settimana legale di lavoro doveva essere di 55 ore. Nei primi anni i padroni scrupolosamente s'attenevano a questo limite, anzi nel reparto ove il lavoro non si poteva terminare per il mezzogiorno di sabato, gli operai v i erano fatti uscire dalla tintoria un'ora o due avanti che il fischio si fosse fatto sentire. Ora non è così. Gli operai si fanno rimanere un'ora o due dopo le sei di sera, ed al sabato invece di farli smettere a mezzogiorno, li trattengono nei reparti colori, purga e dinamite, sino ad un'ora determinata dal direttore della tintoria e per alcuni, ai quali si fa fare lo spostamento dal reparto nero, avviene di stare digiuni per tutta la giornata.

Il lavoro non differisce da una tintoria all'altra; la sola differenza che vi è, si nota tra quelli che sono adibiti a tingere la seta in nero, nel quale reparto il consumo dell'energia è più sentito perchè le contrazioni muscolari per sollevare la seta dai bagni, si raddoppiano per la semplice ragione che la matassa è più voluminosa e alla seta si deve dare più peso. Vi è ancora in questo reparto più consumo di vestiario in causa delle droghe che si usano per le quali l'operaio assolutamente non si può mantenere pulito, oltre poi ad avere le braccia e le mani escoriate per l'uso delle droghe che adopera durante la giornata. L'operaio sa, vede che fa di più e mi fa meraviglia che pazientemente sopporti e non domandi un compenso di più e un'ora di meno di lavoro.

Nella maggior parte delle tintorie la paga dei reparti purga e dinamite è superiore a quella degli altri reparti. La ditta *J. Weidmann*, da pochi mesi l'ha aumentata a quelli del reparto purga e ciò si deve all'insistenza degli operai, però questi paria devono lavorare dalle cinque di mattina sino alle nove o dieci di sera e qualche volta, spronati dall'ingordigia del boss Reinold, il quale dicesi socialista, e di un italiano ex carabiniere, privarsi di una mezza giornata del giorno festivo. In questa tintoria il di cui esterno come un carcere è difeso da porte di ferro e di cancellato alle finestre, lo spionaggio è esercitato con una sfacciata impudenza. Colui che è sorpreso col più meschino cencio di tela, con un bastone od un *rollo* di seta inservibile, è denunziato subito al padrone il quale lo fa arrestare mentre la spia, secondo che dicono i cartelli affissi alle pareti della tintoria, è premiata con cento dollari. Quelli poi che denunziassero l'ircolo sovversiva di qualche operaio, sono tenuti come benjamini del reparto ed i boss li assicurano del lavoro anche in tempo di crisi.

In tutte le tintorie vi sono apprendisti. A questi i padroni danno sei o sette dollari per settimana per due o tre mesi, dopo questo lasso di tempo percepiscono quanto l'operaio anziano. La ditta *J. Weidmann* vuole che facciano il noviziato di sei o sette mesi e poi se l'operaio ha cura dei suoi interessi e domanda quanto gli spetta, gli fa dare la paga regolare, se dovesse aspettare che il *time keeper* faccia giustizia, potrebbe star sicuro che la paga regolare non verrebbe mai, salvo che sia un operaio che stia a pensione col suaccennato time keeper.

* * *

La Ditta J. Weidmann Co. è la sola che occupa donne. In questa le donne maritate e qualche zitellona sono adibite per sì andare e fare asciugare la seta già colorita in un apposito locale detto *dry-room*. Queste povere madri tanto nell'inverno che nell'estate, devono assorbire il tanfo che emana dalla seta colorita e respirare l'aria avvelenata di quel locale nel quale passa un grosso tubo di ferro impregnato di vapore. Le altre e le più giovani sono adibite a fare dei *rolli* di seta e dividerli in partite. Dal la mattina alla sera stanno sedute col capo chinato sul proprio lavoro, paurose di sbagliare e di sentirsi sfibbrare qualche rimprovero da colei che ebbe la fortuna di piacere al padrone e che un mese avanti fu loro compagna di lavoro e di giuochi. Qualche ragazzo al disotto dei quattordici anni, è ancora occupato in questa tintoria a portare ordini, e questo è certo un figlio di qualche impiegato perchè lo si vede decentemente vestito. I ragazzi, figli del popolo che lavora, sono sottoposti alla sorveglianza dei conduttori di carri che tra sportano la seta ai setifici. Fanno i facchini e cioè sono obbligati, in compenso di cinquanta soldi al giorno, di caricarsi sulle spalle due o tre pacchi di seta del peso di venti o venticinque libre caduno e portarli nei carri.

* * *

La ditta *Auger-Simon Co.* è la più spilorcia. Essa non ha mai voluto aumentare la paga ai suoi operai. Per i battitori di seta (*shakers*) ci è voluto una ferma insistenza da parte degli interessati, per avere settimanalmente un dollaro di più, però i promotori non sono stati accettati ed il beneficio se lo gode qualche simpatizzante del boss al reparto colori e chi ebbe la debolezza di porre il suo nome in un foglio di carta presentato dal padrone, attestando che i firmatarii dovevano essere a disposizione sua in tutte le ore che egli ne avesse avuto di bisogno è stato licenziato.

Si è già detto che il lavoro della purga e dinamite è eccessivo, quindi gli operai avrebbero tutte le ragioni di domandare un compenso di più. Nessuno ancora ha avuto l'audacia di azzardare una pretesa per il timore di essere licenziato ed è certo che isolatamente nessuno osa farlo; ma quello che si pensa, quello che si sa di positivo, si è che i padroni, quand'anche qualcuno o tutti insieme domandassero dieci dollari alla settimana, troverebbero a dire che siccome gli operai del suaccennati reparti hanno la sicurezza di non perdere un'ora di lavoro, quando questo venisse a mancare, il dollaro che potrebbero domandare se lo guadagnano lavorando il di più della giornata legale. Il padrone che sa di trovare la freddezza e la pusillanimità nell'abimo dell'operaio ed è sicuro di trovarli disorganizzati trova facilmente da gabbarli.

La disciplina

La QUESTIONE SOCIALE non s'è occupata ancora della *disciplina regolamentare* delle tintorie. Io che sono abituato ad osservare le più piccole minuzie vi posso dire che i militari non sono soggetti a tante ispezioni quante ne subisce l'operaio tintore ed è così perchè vedo che questo eterno sfruttato, oltre a dovere osservare le migliaia di ordini che imbrattano le pareti della tintoria, deve farsi notare da una macchina l'entrata e l'uscita dalla tintoria e si deve far controllare dal time keeper, dal boss, dal tintore e in ultimo dal Washman quando entra avanti le sette di mattino o sei e dopo le sei di sera.

Il mutuo soccorso accaparrato

Nella tintoria di *Auger Simon Co.* perdura da più anni un'associazione detta di mutuo soccorso in caso di malattia. L'amministrazione è composta sempre dai medesimi e sebbene ogni anno le elezioni si succedano, ciò vien fatto senza nessun intervento degli operai, i quali fan parte dell'associazione se sono occupati nella detta tintoria, se poi vengono licenziati per deficienza di lavoro o per capriccio del padrone cessano di farne parte e perdono così le quote versate ed il diritto ad ogni sussidio in caso di malattia durante la disoccupazione. Nessuno ha diritto di andare a verificare il fondo sociale: questo vien fatto conoscere in fine dell'anno, su di un foglio di carta affisso nello spogliatoio. Ad ogni operaio ammalato si dà un soccorso di dieci-cinque dollari per settimana: nella prima settimana non ha diritto a niente, deve in seguito presentare un certificato medico sotto pena di essere licenziato dal lavoro. Chi poi avesse la disgrazia di ammalarsi due volte durante il periodo che egli lavora nella detta tintoria, non è più accettato, coll'aggiunta di sentirsi dire: *chi vuol vivere lavori e guadagni, non e' permesso contare sui risparmi dell'associazione.*

Come se il fondo della società fosse costituito dalla magnanimità dei padroni, come esso non fosse stillato sul salario grasso, dal sudore e dal sangue, nostro come se a cotesti pirati la nostra viltà non lasciasse largo margine di sfruttamento sul lavoro come se essi, gufi sinistri, dopo averci succhiato le forza, l'energia e la vita avessero diritto ancora a speculare sui nostri scricchi, sui nostri rantoli, sulla nostra agonia!

G. D. RIZELLE.

(*continuera*)

Le nostre compagne

Al *Gruppo Femminile di Propaganda* di New York che aveva preso l'iniziativa pel capo d'anno degli orfani Rolli e Bresci, a tutti i compagni che all'appello del Gruppo da tante parti e così largamente hanno voluto rispondere la compagna di *Gaetano Bresci* ha diretto la seguente lettera che le compagne del Gruppo Femminile di New York ci danno in comunnicazione ed a cui siamo lietissimi di far posto nel giornale:

Carissimi compagni

Dal *Gruppo di Propaganda Femminile* di New York, a nome dei numerosi amici ed ammiratori del giustiziere di Monza, ho in questi giorni ricevuto aiuti, affetti, ricordi, pannoli, tutto un mondo di cose belle e gentili che rievocano all'animo mio le care affettuose del mio rimpianto Gaetano.

Ringrazio anche per le mie bambine, dal più profondo del cuore, tutti i buoni che in questa circostanza hanno voluto ancora una volta dimostrare quanta affettuosa memoria essi serbino al vendicatore eroico dei mitragliati di Milano, quanto profondo e vivo sentimento d'affetto e di gratitudine li sorregga a tradurre in pratica benefica quella che fo, compendiante nelle sue parole estreme, l'ultima volontà di Gaetano: "ai compagni, come a padri, io affido le mie piccine".

Vi saluto caramente inviandovi da parte delle bimbe un bacio affettuoso.

Vostra

SOPHIA BRESCI.

New York 4 Gennaio 1902.

LES TEMPS NOUVEAUX

ex journal La Revolte

paraissant tous les samedis

avec un supplement literaire

Si trova presso la nostra Redazione

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

Il *Cantico dei Cantici* è stato il *clou* della serata teatrale che ebbe luogo alla Germania Assembly Room l'ultimo giorno dell'anno a cura del Circolo Filodrammatico testè costituitosi fra compagni della nostra città a puro scopo di propaganda.

L'esecuzione d'una diligenza rara ed esemplare ci affida che la lunga serie di spettacoli iniziati sarà tutta un trionfo esaltato e vivo dell'arte e dell'idea tanto più se, smessi certi dispettucci puerili, meschini, sciagurati, i compagni sapranno al di sopra delle miserabili (beghe personali incoraggire la lodevole, utilissima iniziativa.

Incoraggiamento che per questa volta, confessarlo è franchezza, malgrado l'attività e gli sforzi del Gruppo "La Nuova Civiltà" è assolutamente mancato.

Le ragioni sono molte e varie. Oltre a quelli che amano — disgraziatamente — portare sulle manifestazioni di propaganda le antipatie che covano contro le persone, oltre a quelli che all'infuori delle proprie si credono in dovere di bistrattare ed ostacolare sempre e senza tregua le iniziative degli altri c'è da fare il conto coll'apatia dei molti che amano realmente e sinceramente le idee e vorrebbero ad ogni costo vederne cresciuta la diffusione e la forza ma che se per farle avanzare debbono rompere la crosta delle immutate abitudini e spostarsi non fosse che per un'ora, non fosse che di quartiere ... preferiscono andarsene a letto o rimanere a casa.

Altra concordia, altra solidarietà, altri vincoli vorranno che queste fiacchezze colpevoli e queste disastrose velleità di dispetto i tempi che la reazione matura concorde, serrata, decisa per un avvenire non remoto e se ad affrontarla con unità di intenti e di opere noi cominciassimo ad allenarci un pochino tornerebbe a vantaggio nello stesso tempo e della propaganda e della nostra serietà e del reciproco indispensabile rispetto.

Speriamo che sia!

Lietissimoci oggi a constatare, in mancanza del successo finanziario che si giovani compagni del gruppo "Nuova Civiltà" doveva provvedere la macchina tipografica, il successo artistico a cui collaborarono con intelletto delicato e squisito d'arte la nostra compagna *Alba*, una Pia intelligente, fine, applauditissima, i compagni *Tusa* e *Zampa* sì rispettivamente un Antonio ed un Soranzo assolutamente caratteristici. Un bravo serrato ebbe pure il compagno *V. Grazzini* che disse squisitamente versi di Gori e De Amicis.

Un successone ebbe la "Serenata Alfonsina" tra applausi unanimi e fragorosi.

GIGIONE.

Brooklyn, N. Y.

PROSTITUZIONE. — Colla salita al potere del nuovo sindaco pare che ricominci la campagna contro le troppe disgraziate che per far tacere la fame sono costrette a far mercimonio della propria carne. Sono rani ed inutili tentativi d'adempimento alle promesse fatte nei tempi di baraonda elettorale per processicini con veti l'etichetta d'una moralità che tutte le amministrazioni passate, presenti e future della polizia e del comune non hanno avuto nè avranno mai. Ai difetti e alle corruzioni inerenti alle dette amministrazioni non si rimedia col cambiar di uomini quando le istituzioni restano immutate. I Devery e compagnia bella riappariranno sotto altri nomi che, apertamente od occultamente non importa, specleranno sulla miseria e sull'abbiezione di tante disgraziate per cui il mercimonio ed il fango sono condizioni essenziali d'esistenza. Anche a voler prendere sul serio gli sforzi dei nostri sagaci governanti a voler guarire sì orribile piaga, presto ci convinceremmo della loro impotenza e della loro inutilità. Sono cancrene inerenti al sistema attuale, e non ci vuol molto a comprendere che esse sono incurabili. Più che perseguitarne, si farebbe molto meglio a rendere alle dette disgraziate meno incerto il domani pauroso e fatale, e così solo si potrebbe strappare alla vita d'abbiezione e di infamia in cui l'attuale società le tiene.

* * *

FRA GIUDICI. — Chi son lo si! Anche

cotesti sacerdoti di Temi sono elettivi e per questo schiavi e mancipii delle vicende, delle corruzioni e delle intramettenze politiche. A loro come a tutti gli impiegati, tocca far fardello e cedere il posto ad altri che più di loro sono devoti al partito politico della nuova amministrazione. E così vediamo funzionare da giudici uomini che sono stati illustri salumai o egregi tenitori di postribolo o quanto meno esperti proprietari di case da giuoco. E che la cuccagna del posto di giudice debba allettare qualche po' ve lo provano le scenette che si succedono in varie corti di polizia da qualche giorno e danno argomento di polemica e d'humour ai giornali metropolitani.

In Brooklyn in cinque o sei distretti i giudici si rifiutano di cedere il loro posto ai nuovi eletti che secondo i primi sono stati nominati incostituzionalmente. E tanto gli uni quanto gli altri sono decisi a mantenere le loro pretese dovessero anche ricorrere alla violenza. Spettacolo allegro ed esilarante senza dubbio se non si pensasse che per comune disgrazia a quei poltroni sono nella nostra società affidate la libertà, la sicurezza, la pace e la fortuna dei cittadini!

* * *

ORGANIZZAZIONE DI RESISTENZA. — In una delle mie precedenti corrispondenze accennavo al risveglio dei *despabiladores*. Ora son lieto comunicarvi che i detti lavoratori hanno già nominato un comitato d'amministrazione senza pretesa alcuna di direzione e di autoritarismo. Hanno inoltre passato all'approvazione d'una parte del regolamento riguardante il mestiere stesso. Coraggio ed avanti.

NINO.

West Hoboken, N. J.

LA FESTA ALL'UNIONE TESSITORI. — Il veglione annuale Eflik Hall dell'Unione Tessitori di West Hoboken è stato un successo splendido d'iniziativa, d'armonia e d'ordine malgrado che la folla si pigiasse fitta fitta nell'ampio vastissimo locale.

Lo splendido programma annunciato è stato scrupolosamente eseguito e la bellissima riunione si è protratta fino alle ore piccine.

Da anni non si assisteva in West Hoboken ad una festa così riuscita, così cordiale, così operaia, così intima per il concorso grande di lavoratori colle famiglie rispettive.

Applausi ed acclamazioni affettuose e particolari ebbe l'orchestra *La Favorita malgrado il dispetto e la stizza di certi meschini pipistrelluzzi che sentono come una trave nell'occhio il progresso ed i suoi cesti di questa giovane orchestra.*

Ed ora che i tessitori hanno mostrato al l'Unione tanta simpatia nell'ora lieta le contribuino intera, incondizionata l'adesione, costante l'appoggio che attraverso le giornate scure della lotta assicureranno al proletariato le vittorie finali contro l'esosità criminosa del capitale.

A. EMME.

* * *

COSAE . . . REPUBLICANE! — La sera del capo d'anno tre operai italiani sedevano in un bar boemo a barattar quattro chiacchiere senza dar noia a persona quando furono avvicinati da un triste arnese pieno di wisky che ad ogni costo e con prepotenza esigeva gli pagassero da bere.

Per qualche minuto nessuno gli badò ma avendo incominciato ad insolentire in tedesco, in francese e con qualche sconcia parola italiana; uno dei tre operai italiani lo invitò pacatamente a non seccare e l'invito ripetè le due, le tre volte senza ottenere che beffe, minaccie e da ultimo arrischiando pure un colpo di seggiola. Non potendone allora più mandò con una ceffata sonora l'intruso a ruzzoloni col muso in una sputacchiera, togliendoli così ogni gusto di disturbo e di provocazione.

Ma uscito malconcio l'arnese turpe di questura si recò a denunziare al posto vicino di polizia che tre anarchici italiani commettevano disordini urlando grida sediziose e alla denunzia bevò compiacente l'orecchio asinino e l'animo sconcio della poliziottaglia repubblicana che attese all'uscita i tre lavoratori italiani, l'interrogò sulla loro fede politica ed avuto per risposta che quel che essi pensavano non era roba da birri, li deferirono in corte.

Il magistrato, uno dei tanti crapuloni che ignorano — per la pagnotta — le frodi padronali contro la legge sul lavoro dei minorenni e sulla durata legale della giornata di lavoro, sull'igiene delle officine e sono vili coi forti, violenti coi deboli condannò gli italiani a cinque dollari ciascuno di multa e cinque giorni di prigione in difetto di pagamento.

Quindici dollari! come se a guadagnarli gli operai non dovessero sudare tre giorni come se essi li trovassero lì per lì spendendo per giurisprudenza di ventiquattro carati l'asineria e bassezza dei giudici di West Hoboken.

E i tartufi continueranno a ciarlare di libertà e di civiltà americana!

IL CRONISTA.

I Prodotti della Terra e dell'Industria, editore L. Bertoni.—Ginevra, 6 Rue des Savoises.

I compagni troveranno alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE, il noto opuscolo che sui dati statistici irrefragabili desunti dalla *Geografia Universale* di Eliseo Reclus, ribatte in modo decisivo le preoccupazioni timide e le menzogne intetessate di coloro che a giustificare l'attuale disordine economico, la divisione delle classi, l'ineguaglianza sociale vanno risuscitando il conflitto delle famose progressioni della dottrina malthusiana.

Lo diffondano i compagni ed avranno ancora una volta battuto in breccia un pregiudizio ed una menzogna.

Le nostre compagne

Pel Capo d'Anno
degli orfani Bresci e Rolli (1)

Somma precedente . . 13,40

De Masi 0,25, Eleonora Carabba 0,25; Gruppo Ronda Notturna di Barre Vt. 25,00; Federal Pa.: Benedetta Annina, G. Costelli, Costantino Livi, O. Teofilo, Dani Arcangeli, Onero Cacialli, Convinto dell'idea, G. Costelli, Modesto Voggini 0,25 ciascuno; C. Leonardo 0,50, E. Ambrosini 0 35, Pregando gli orfani 0,30, Un convivio 0,10. Lynn Mass: V. Massari, E. Massari, E. Di Pietro, V. Palmieri, E. Molesini, E. Conforti, V. Ginatiniani, Sallo, A. Citera, R. Gaspare 0,25 ciascuno; M. Randazzo 0,10, N. N. 1,00, V. Pietro 0,30. Milford, Mass.: S. B. 1,00; Newburg: Gustavo Surino 0,25; Quincy, Mass.: A. Monti 0.25.

(1) Abbiamo tolto dal titolo della sottoscrizione il nome della bimba del nostro rimpianto Pallavicini la cui compagna con sua lettera in data 27 Dicembre scorso ci prega di dichiarare che non dà all'iniziativa del Gruppo Femminile di New York la sua adesione e che devolve a favore del giornale quella qualsiasi somma che a tale scopo e nei riguardi della sue bambine le compagne del Gruppo Femminile avessero raccolto.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Bruce Kansas: Peter Balestra 1,00—West Quincy, Mass.: C C. 0,50—Vanderbilt, Pa.: Luigi Milani 1,00—Paterson, N. J.: John Costa 0,35, R. Sella 0,50, G. Della Barile 0,50, Jean Vineis 0,25—Newark, N. J.: Carlin Louis 0,50—New York: Salvatore Biondo, a mezzo Niccolò Mirabella 0,25, Antonio Rizzo 1,50, Vincenzo Aluisio 1,00—Middletown, Conn.: V. Ollevare 0,25, G. Orcurto 0,25, Robioglio 0,25, G Alfieri 0,25, G. Pino 0,50—Barre, Vt.: P. Mainini 0,50, Paul Monti 0,50, R. Bagnaschi 0,25, Ernesto Clerici 1,00, Edd. Barr 0,50. Totale 11,50

VENDITA GIORNALI

West Quincy: A. Monti 0,50, Paterson G. D. N. 0,10; Barre, Vt.: O. Granai 0,20, A. Fregoni 0,25. Totale 1,05

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Carlo Maglioccо 0,25—Pittsburg, Pa. Raccolte fra compagni di Pittsburg da O. Cacialli: O. Cacialli, O. Teofilo, sa ntando la cara volpe, un organizzatore dell'U. M. W., ciascuno 0,50, Il compagno Vialy Restelli, Arcangeli, mandando un saluto a Galleani, ciasc. 0,25; Romis: P. Arcangeli, Uno che xe stato rifiutato il giornale, A. A. salutan to Ferri e Cavilli, ciascuno 0.25, E. Ambrosini salutando Galleani, compagno d'esilio 0,15, Un saluto a Beniamino 0,01—Northfield. Vt.: R. Comolli, P. Bianchi, L. Bianchi, F. Comi, Pompilio Bianchi, S. Sartorelli, Bernasconi, Protestando contro i forcaiuoli, Avanti compagni, mai tradirsi Peter Bruss, Fambrosini, Innegiando alla emancipazione delle donne e dei bambini C. Pedetti, H. Bernasconi, G. Frattini, Ed. Barr, A. Fracssi, ciasc. 0,10, G. Sartorelli, A. Bernasconi, S. Barr, V. Fracassi, L. Crosnoli, W. J., H. Betto, ciascuno 0,25, Mary 0,55, A. Ambrosini 0,50, Giulia e Teresa 0,30, F. Ambrosini 0,15 Clementina Bernasconi 0.15, C. Mina 0,15, E. Barolfio 0,15, L. Broggi 0,11, Tor Giocondo 0,30 — Montpellier, Vt.: Avanzo varie partite a tarocchi fra compagni e simpatizzanti 0,30, C. Loti, Peter Bianchi, G. Ciglia, D. Comolli, G. Mondiani, G. Orema, G. Caro, G. Bianchi, Giovanni Bianchi, F. Calto, R. Lotti, M. Romeo, F. Mainati, Sasso Rossi, D. Corsi; Peter Filipon, D. Corni, G. Leopoldo, Un merlo. Joseph Serstie, Galli Giacomo, N. Cobo, Paolo Molla, W. Tocchio, Luisa Lotti, ciascuno 0,25, A. Aelbro, B. Galli, A. Persetti, ciasc. 0,20, T. Calcagni e F. Lotti, ciasc. 0,10—New York: Giuocando la palla in casa Raffuzzi 0,70, Lorenzo Carres, G. Peirano, ciasc. 0,25, Luigi Valle 0,50, John De Ferraris 0,15, Luigi Cevasco e Gerardo V., ciasc. 0.15—Nizza, Francia. G. De Angelis 0,60, di cui metà all'Aurora—Barre, Vt.: G. Luraschi, saltando Galleani 1,00, Due della Ronda Notturna, La Ronda Notturna cambiando di casa, ciasc. 0.50, Mangiando un boccone in casa Tamagno alle 3 del mattino 0,75, Di ci soldi di Merluzzo alle coriste di sarre 0,10, Avanzo, Uno della Ronda Fiori, Un giovane innamorato, Elena Gi cobbi, Mai Angelo, ciasc. 0.10, Dopo la festa dei socialisti nottambuli 0,52, G. Galli 0,30. N. N. 0,05, Castaque 0,05. Per un Cristo venduto a 50 soldi, 0,35 al Proletario e 0,25 alla Questione Sociale 0,35, Per un Cristo piccolo 0,65, Raccolti durante i concerti dei Club Mandolinistico, La Ronda Diurna, diretta dal Prof. S. Lentini, In casa bianchi 4,85, F. Comolli 0,70, B. Gillio 0,50, G. Miani, T. Comolli, Un Americano, Frank Seven, F. Merchant, M. Ambrosini, C. Coduri, M. Conti, M. Catto, G. Zini, L. E., P. C., A. Bianchi, G. Buzzi, E. Barr, A Tomasoni, ciasc. 0,25, A. Ambrosini 0,20, L. Cassi 0,15, R. Suresa, Pinetta, G. Rossi, Q. Rossi, G. Arioli, N. M., A. Caltò. M. Comolli, ciasc. 0,10, C. Comolli, T. M., Bardelli, G. Bianchi, S. Barr, Ingle, ciasc. 0,05, S. Frontini, G. Paietta, ciasc. 0,50 — Paterson: Incasso della festa di Natale 2,70, Aranci 1,50 48,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	11,50
Vendita giornali	1,05
Sottoscrizione permanente	46,05
Totale	$ 60,60

USCITA

Deficit	167 00
Composizione No. 120	15,00
Tiratura Nc. 120	10.20
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	3,73
Diverse	1.75
Giornali	0 12
Affitto locale	11,00
Per un mese illuminazione e riscaldamento	8,58
Box postale	1,50
Totale	$ 227,87

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	227.87
Totale entrata	60,60
Deficit	$ 167,27

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 637.13	
Acquisto opuscoli	0,50	
Spedizione opuscoli	3,00	640,63

ENTRATA

Somma precedente	609,03	
Nizza, France. G. Desangelis 1,49, New York: G. Filippone 0,50, Paterson 0,19	2,09	611,81
Deficit		29,13

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Montpelier, Vt.: L. Abbiatti 0,25, G. Caro 0,25, West berlin, C. Pedotti 0,50, F. Ambrosini 0,10, L. Mainati 0,10.

Comunicazioni

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 213, P. O., Lynn, Mass.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. B. Aurora si riunisce tutti i venerdì nel locale Teymier alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte.

Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191, Federal, Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 159, West Hoboken, N. J.

YOHOGHANY, PA.—Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G. Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi incaricato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffuzzi 338 E. 13th St.

Il Gruppo di Propaganda Femminile, si riunisce ogni giovedì ale 7 e mezza al 338 E. 29 St., terzo piano.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo Giovenile Anarchico indirizzare P. Bianchi, Box 14, Williamstons, Vt.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luchenti-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, 4, Garside St. Box 33, Newark, N. J.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, scegliendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 208 Chapel St., stanze No. 3-4.

SPRING VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Soldini, tutti possono prendar parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10. Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 388, Stony Creek, Conn.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	50 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVIERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di E. Kropokine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spes.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 18 GENNAIO 1902. NUOVA SERIE No. 121.

Ai compagni

che in questi giorni ci hanno scritto da varie parti lamentando l'irregolarità della distribuzione del giornale chiediamo venia dell'inconveniente, assicurandoli che il servizio di amministrazione e spedizione del giornale si sta riorganizzando colla massima sollecitudine e cura e che speriamo saranno presto tolte le ragioni di possibili lagnanze da parte dei compagni.

L'AMMINISTRAZIONE.

I nipoti del Macchiavelli

Sarebbe forse più conveniente chiamarli addirittura i bastardi del Macchiavelli, giacchè se per una strana perversione di giudizii la dottrina politica del grande cittadino repubblicano,—che voleva contemperati in un criterio equilibrato di proporzionalità i rapporti tra mezzo e fine—è venuta assumendo nel commento volgare della mediocrità un significato ed una riputazione equivoca, della doppiezza loyolesca e del cinismo ributtante che temerariamente si imputano al Segretario Fiorentino i liberalissimo reggitori della terza Roma sono esempio impudente e quotidiano.

Tutti ricordano la rabbia con cui all'indomani dell'attentato di Czolgosz la polizia italiana s'era accanita a risvegliare per le cloache della stampa salariata le paure gialle, i lividi furori di reazione irrequieti in fondo all'ottuso e timido animo borghese; come fosse pervenuta con sapiente e tenace preparazione a far sussultare di commiserazione universale pel compianto Mac Kinley—cordialmente ed universalmente ignorato pochi giorni prima—la sensibilità vibrante, il cuore tenero degli usurai incalliti, dei gendarmi arcigni, delle damine clorotiche e dei mocciosi asili infantili lacrimanti per ogni lato in verso ed in prosa in musica ed in latino.

E il coro d'esecrazione s'era levato stentoreo, più di paura che di sincerità: bisognava una buona volta finirla, romperla, con una crociata nuova contro tutte le mezze misure, contro le timide riserve, cogli ultimi, inutili pudori; contro i delinquenti dell'anarchia, contro gli organizzatori incorreggibili ed impenitenti del fattaccio la lega dei fedeli e degli ortodossi largiva sorrisi d'una compiacenza ruffiana ai sobbillatori premurosi e civili di tutti i rimedii che dall'evirazione alla vivi-ezione, alle San Bartolomeo dell'ortodossia borghese, non han rivelato fin qui che il sintoma antico e cronico d'una paura folle e cieca e la miserabilità intellettuale degli ottentotti della grande politica internazionale. Nulla di nuovo.

Accanto all'azione indiretta per cui artificiosamente l'opinione pubblica s'era, dell'attentato, commossa assai più in Italia che in America, il Governo spiegava tutta la sua attività diplomatica: l'Italia che aveva il non ambito privilegio d'una notorietà e d'una esuberanza particolare e deplorevole in materia di delinquenti anarchici, avrebbe preso l'iniziativa d'una intesa internazionale ad estirpare l'anarchia, a sopprimere gli anarchici, l'avrebbe assunta con orgoglio e premura. La cruciava in fondo un onesto desiderio di torsi di dosso il ridicolo di cui si era impeciata nel fallimento della Conferenza antianarchica; di mostrare al mondo che se la diplomazia italiana è ospitale agli analfabeti come Napoleone Canevaro, ammiraglio e ministro, ha pure gloria di trionfi avveduti ad opera di Beppino Zanardelli, maestro d'eloquenza e d'astuzie, patriota antico e notaio del Re.

* * *

E non fu burla. Corrieri particolari di gabinetto per Berlino, Londra, Parigi, Vienna, Berna ebbero compito di rinfocolare d'ipotetiche imminenti catastrofi lo spirito disperato di conservazione, gli odii sacri in rivolta; mentre un bisogno acuto di proscrizione scuoteva la torpida inerzia dei dicasteri alle statistiche di sospetto, ai bandi in massa, alle deportazioni liberatrici, allo sterminio salutare.

Qualche cosa insieme di compassionevole e di grottesco, d'ingenuo e di miserabile quale non ricorda la storia dei periodi acuti e più irrequieti di competizioni faziose.

L'unanimità delle adesioni garantiva questa volta un successo sbalorditivo; v'aderiva l'Inghilterra restia fin quì a deformare la sua tradizione antica d'ospitalità, v'aderiva la Francia che mascherata, sotto la biacca delle recenti leggi scellerate, la ruvidezza sospetta delle sue tradizioni sanculotte proprio in que' giorni, compari Galliffet, Millerand e la compagnia di Gesù, prostituiva la repubblica alla bestialità cosacca di Nicola II; Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele III erano contenti di riconciliarsi tra le braccia del boia mentre a nascondere la gioia della improvvisa successione Teodoro Roosevelt studiava, pel Messaggio promesso, sui vecchi romanzi del Dumas le astuzie sbirresche di Vanni e Del-Carretto contro i Napoletani del 1799.

Stavolta non vi poteva essere più dubbio! Spacciati per sempre!

A farlo credere irrevocabilmente ai molti che vi avevano anche troppa disposizione, ai timidi che nell'ora psicologica amano gli eclissi prudenti, ripiegano la bandiera, rintascano la fede e s'affrettano a relegare sul solaio od in cantina gli idoli e le adorazioni della vigilia, Bakounine, Angiolillo e Caserio, e tra le protettrici sottane delle mogli il loro coraggio e le audacie rivoluzionarie e le sovversità pentite dell'ideale, era venuta la notizia diffusa ripetuta e confermata che missione speciale all'ambasciatore italiano a Washington era quella proprio d'assicurare alle patrie manette il polso refrattario e minaccioso dei rivoluzionarii rifugiati quì a perpetua minaccia di torbidi inafferrabili complotti.

* * *

Orbene! tornino, piano, piano e colla prudenza consueta ma con fiducia rinnovata dall'esperienza alla fede che perdona e ripudiata non ripudia alla modesta opera di apostolato, riprendano nell'immensa divisione del lavoro a cui la lotta per l'emancipazione adatta tutte le tendenze, tutte le energie, tutte le attitudini e la più assoluta indipendenza di contegno, di movimenti e di attività, il loro posto ed il compito interrotto i timidi, gli spauriti, gli sfiduciati.

La reazione ha ancora una volta ceduto.

I telegrammi dell'ultima settimana annunziano da fonte ufficiale che *"tenuto conto della lentezza con cui la Francia e della malavoglia con cui l'Inghilterra procedono nell'esame dei provvedimenti internazionali contro il pericolo anarchico, anche l'Italia si ritira dalla lega"* mandando così a monte la convocazione di quella famosa conferenza di Berna che doveva fare il paio con quella di Roma.

Vi ha di più. *"S. E. il Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli ha scritto al presidente del Senato che è ferma e precisa intenzione del Ministero di non ripresentare alla discussione il famoso progetto Gianturco contro gli anarchici"*.

Per noi, pei molti che sono rimasti al loro posto di combattimento, per tutti quelli che hanno, cogli anni, un po' di sana esperienza degli uomini e degli avvenimenti la notizia non è nè una sorpresa nè un conforto ma dà argomento ad un altro ordine di considerazioni che il rilevare non è inutile nè sterile.

Non ci sorprende perchè fin dalle prime minaccie dicendo apertamente, come sempre, il nostro pensiero abbiamo appunto e senza necessità di speciale acume, preconizzato a questo, come a tutti i provvedimenti, che si arrestano stupidamente agli effetti, un fallimento rapido e completo; non ci conforta perchè sappiamo che la borghesia e lo Stato hanno a loro disposizione—e nella legge così com'è e nel loro arbitrio che va impunito al di là ed al disopra di qualsiasi garanzia costituzionale, forte della universale viltà e della generale incoscienza—armi superflue alla difesa ed all'offesa.

Ma constatato che non è nei pubblici poteri sentimento di rispetto alla libertà d'opinione; che la reazione non disarma per nobile e civile senso di tolleranza, nè rinunzia alle intravedute proscrizioni per rispetto umano, bisogna inevitabilmente conchiudere che la rassegnazione dell'onorevole Zanardelli ha la sola sua fonte nella paura, nel bisogno psicologico e politico di tregua, di quiete, di assopimento, d'oblio, ed é conclusione tanto più vera che mentre a Roma ed a Berlino il Governo liberale dichiara di rifuggire da ogni pubblica e sistematica opera di reazione, *macchiavellicamente*, insiste quì, ad opera dell'ambasciatore e dei consoli residenti, perchè al pericolo anarchico si provveda con vigile severità dal governo federale a cui intanto largheggia informazioni, denunzie, agenti provocatori ed aguzzini in ogni occorrenza. Le molte spie da noi smascherate, le troppe che strisciano ignorate intorno a noi, il fatto del compagno Calcagno, arrestato in questi giorni a Roma ed assegnato immediatamente a domicilio coatto bastano alla prova.

* * *

Questa conclusione che trova le sue premesse nella doppiezza ipocrita Zanardelliana, e nelle circostanze di fatto in cui ad ogni nuova e speciale repressione dell'anarchia il governo liberale ha ostentato rinunziare conferma in ogni sua parte il nostro giudizio e le nostre previsioni sulla sterile inefficacia della violenza reazionaria, non soltanto, ci affida che nessun potere umano o divino arresterà sulla via delle ultime vittorie la marcia trionfale delle nostre idee, ci impara che all'opera lenta, difficile, penosa, quotidiana d'educazione morale e di emancipazione intellettuale portano aiuto largo di tregue salutari, d'insperate larghezze, di benefici autentici, di sicurezza e di libertá le ribellioni generose dei martiri dell'idea.

E se ci educa alla riconoscenza ed all'energia non è conclusione inutile nè vana.

Gigi.

Quanto sarebbe bello veder scomparire dal mondo la discordia e poter ammirare gli uomini affratellati da uno stesso sentimento d'amore camminare tutti sul sentiero della felicita' che la natura ci ha tracciato.—IBSEN

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE PRIMA

Veduta generale

Gli invertebrati — Gli uccelli

V

Se dunque i pappagalli raggiungono un così alto grado d'intelligenza che è quasi comparabile con quella dell'uomo, se essi raggiungono lo sviluppo quasi umano che loro è riconosciuto, non se ne può dubitare, essi lo debbono alla loro vita in comune. La loro intelligenza ha valso il nome che molti naturalisti hanno loro applicato: quello di *uccelli uomini*. Tutti i viaggiatori fanno menzione nei loro resoconti del loro attaccamento. Appena un pappagallo è stato ucciso gli altri volano attorno al cadavere emettendo grida disperate di compassione "e cadono essi stessi sovente vittime del loro affetto" scrive Audubon. In istato di cattività se due pappagalli anche di specie diversa hanno stretto amicizia la morte del l'uno — si è visto sovente — è quasi sempre seguita da quella dell'amico. Il rammarico l'uccide.

E' evidente che essi trovano nella loro società una sicurezza che nessun sviluppo del becco o degli artigli saprebbe loro conferire. Pochissimi uccelli da preda osano attaccare le specie più piccole e Brehm ha assolutamente ragione quando dei pappagalli dice quel che delle scimmie, che non hanno quasi altro nemico all'infuori dell'uomo, ed aggiunge: "E' possibile che i vecchi pappagalli soccombano sopratutto alla vecchiaia ma certo non muoiono tra gli artigli di qualsiasi nemico". L'uomo solo, grazie alla sua intelligenza ed alle sue armi — prodotti della sua sociabilità — perviene a distruggerne un certo numero.

La loro longevità sarebbe dunque ancora un prodotto della loro socievolezza, ma di loro non avremo noi il diritto di dedurre che la loro memoria prodigiosa è pure un prodotto delle loro abitudini sociali? La vita in società, la longevità accompagnata da un completo godimento delle facoltà fisiche e mentali fino ad un'età avanzata sono dei fattori eminentemente favorevoli allo sviluppo della memoria e il sedimento dell'esperienza, la memoria, come lo scambio delle idee sono a loro volta i fattori più potenti dello sviluppo dell'intelligenza in generale.

Risulta così dai fatti che noi siamo venuti esponendo che la guerra di ciascuno contro tutti *non è la legge della natura*. L'appoggio mutuo è una legge allo stesso titolo che la lotta ma risulta in più dai fatti esposti che nell'evoluzione del regno animale l'appoggio mutuo ha dovuto avere ed ha ancora una parte infinitamente più importante di quella che generalmente gli si consente.

Questo metteremo in miglior luce quando rifaremo ancora taluni fatti relativi alle società animali e poi trarremo dedurne le nostre considerazioni generali.

PARTE SECONDA

Gli uccelli.

I mammiferi. La lotta per l'esistenza.

I

Non appena la primavera sorride alle zone temperate miriadi d'uccelli sparse nelle contrade più calde del mezzodì si raccolgono a stormi innumerevoli e pieni di vigore e di gioia si affrettano verso il Nord per nidiare ed allevarvi la prole. Ciascuna delle nostre siepi, ogni boschetto, ogni scoglio dell'oceano, ogni lago, ogni stagno a nord dell'America, dell'Europa e dell'Asia si dice allora che cosa significhi il mutuo appoggio fra gli uccelli, quanta forza, quanta energia, quanta protezione assicuri ad ogni essere vivente per debole ed impotente che esso sia. Date uno sguardo — ad esempio — ad uno dei numerosi laghi della Russia delle steppe della Siberia, le rive sono popolate da una miriade di uccelli ne quali appartenenti almeno ad una ventina di specie differenti e tutti vivono nella più profonda pace proteggendosi gli uni cogli altri.

"A molte centinaia di metri dalla costa — dice Severtsoff — i gabbiani e le sterne riempiono l'aria come fiocchi di neve in un giorno d'inverno. Migliaia di pivieri *courtote* saltellano sulla sabbia cercando il loro cibo, cinguettando, godendo — in una parola — della vita. Più lontano, quasi sulla cresta di ogni onda emerge un'anitra mentre in alto solcano l'aria stormi di anitre *casarki*. Ovunque è una manifestazione di esuberanza di vita (1)".

Ed ecco più lontano gli uccelli di rapina i più forti, i più scaltri, quelli che sono "idealmente organizzati" per la strage. Si odono i loro stridi affamati, furiosi, lugubri mentre per delle ore intere spiano l'occasione per afferrare in questa massa infinita di esseri viventi un solo individuo non protetto. Ma appena essi tentano avvicinarsi la loro presenza è segnalata da dozzine di sentinelle volontarie ed a centinaia i gabbiani e le sterne si preparano a cacciare il brigante. Straziato dalla fame il ladro trascura ben tosto le sue precauzioni abituali, piomba rapido tra la massa vivente ma assalito da ogni parte è ben presto forzato a battere in ritirata. Nella sua disperazione s'attacca alle anitre selvatiche ma questi animali intelligenti ed associati si raccolgono a stormi e se ne partono se il nemico è un'aquila di mare, si tuffano se è un falco, oppure se è un nibbio sollevano nubi di spruzzi d'acqua e sconcertano l'assalitore. Così mentre sul lago la vita esuberante continua il rapace scornato se ne va empiendo l'aria delle sue strida di rabbia impotente, alla ricerca di qualche cadavere, di qualche uccelletto novello o di qualche sorcio dei campi non addestrato ancora ad obbedire in tempo all'avviso dei compagni. In presenza dell'abbondanza della vita il brigante idealmente armato deve contentarsi delle briciole e delle inezie di questa vita stessa.

Più a nord nell'arcipelago artico si può navigare per leghe e leghe e veder sempre tutte le scogliere, tutte le roccie, tutte le anfrattuosità della costa montagnosa coperta letteralmente da due a cinquecento piedi [illegible] sui punti bianchi sulle rocce scure e le fanno parere punteggiate da tante macchie bianche. L'aria da vicino e da lontano è per così dire piena di volatili (2).

Ciascuna di queste "montagne d'uccelli" è esempio vivente ad un tempo di mutuo appoggio e dell'infinita varietà specifica ed individuale dei caratteri risultanti dalla vita sociale. L'eretenga è celebre per la sua abilità ad attaccare gli uccelli di rapina, il chiurlo è noto per la sua vigilanza e diviene facilmente il capo di uccelli più miti. Il tordo, pierre circondato da compagni di una specie più energica è uccello temibile ma non appena ha intorno a sè un certo numero si affretta a montare buona guardia. Vedrete qui i cigni maestosi, là le *anas* ornatissime e ricevoli presso cui i [illegible] son rari e buoni, i premurosi piviani dei quali che si carezzano tutti il giorno [illegible] egoista che ha ripudiato i pulcini della madre uccisa ed accanto ad essa un'altra femmina che ad tta i poveri orfanelli e [illegible] data da ci qui [illegible] [illegible] [illegible]

domina sempre cotesta varietà, l'idea d'amore. Essere generoso di pensiero ed azione vuol dire avere il senso di tutte le grande concessioni umane sulla morale e sulla religione.

D'altronde perchè ricorrere alle idee mitiche e miatiche per compredere la società umana ed i suoi bisogni tra cui è pure il bisogno del disinteresse?

Più l'essere umano diverrà cosciente, più avrà egli coscienza della necessità, della razionalità inerente alla sua funzione nella società, più si vedrà meglio e meglio si comprenderà egli stesso nel suo compito di unità sociale.

M. GUYAU.

Civilta'... di beccai

E andate a dire poi che l'America non è terra di libertà e di civiltà!

Laggiù sul vecchio continente il rispetto ed il culto alla vita animale sfavillano ancora a quando a quando tra le ceneri spente della morale decrepita e se talvolta la sensibilità stecchita della gente per bene non sa commuoversi più — sbusata dalla consuetudine — ad un disastro minerario, alle croniche ecatombi della malaria, ai suicidii normali dei pellagrosi, la moda, sia pure ipocrita e paolotta, è per le società protettrici degli animali, pei sanatorii, per le case di correzione, per la legge del perdono, per l'emenda delle liberazioni condizionali quasi a dire che un po' di vergogna e un po' di rossore monta talora, colle buone intenzioni, sul volto impudico della borghesia impenitente.

Noi abbiamo così avuto un periodo tra grottesco e ditirambico di romanticismo pratico-morale: l'agitazione contro la vivisezione, le società protettrici ai liberati dal carcere, le compagnie della misericordia riunovate a gloria dei cappellani e dei penitenziarii dello stato e chi ne vuole di più... si sfoghi.

Miserie!

In America l'energia è conseguenza di troppi fattori, antichi e nuovi, reconditi e palesi, perchè non s'appiccichi anche alla scienza fino a farle vedere tutto in rosso come ai tacchini ed ai tori.

Il sentimentalismo isterico dei moralisti continentali, la scienza paziente dei Pasteur, dei Koch, dei Wirchow, lenta, misurata, incontestabile, pertinace può andarsene a letto al buio. L'osservazione tenace e minuziosa, l'induzione affaticata dalla frequenza sperimentale, la rivelazione strappata, lembo a lembo, alla concordanza dei sintomi, la biologia, la batteriologia, la chimica sono mistificazioni, empirismo, alchimia.

Non v'è scienza positiva dove non si vede e non si tocca ed in difetto di tutto l'enorme materiale d'induzione e di prova che presuppone studio, coltura, equilibrio ed acume gli scienziati americani fanno come i bambini ai giocattoli complicati di Norimberga.

Vogliono vedere quel che c'è dentro!

E siccome dentro [illegible] l'osservazione ritemprata dalla vivisezione può rinsacire di qualche penosa delusione e siccome alla sapienza esperimentale non pare che essi trovino dispetti troppo fedeli così nel nome di tre illustrazioni [illegible] americane della scienza medica, il Dottor Fletcher alienista, il Dottor Sterne clinico per le malattie nervose e Dottor Vishart per le malattie del rene comunicano ai giornali la seguente dichiarazione:

"Alla ristrettezza di cognizioni della professione medica su molti mali si potrebbe ovviare subito se tutti i condannati a morte e tutti i delinquenti irreggibili fossero consegnati ad esperti investigatori per essere vivisezionati allo scopo di rendere possibile la scoperta di fatti attualmente ignoti. Vi sono nell'umano organismo dei misteri, specialmente per ciò che riguarda la biologia e psicologia, troppo numerosi per essere investigati, che non potranno svelarsi finchè la scienza sarà costretta ad usare cavie bestie come soggetti di vivisezione"

"Il Governo nazionale dovrebbe istituire un ospedale nel quale, sotto la sorveglianza del Dipartimento Sanitario, verrebbero riscoverti i condannati a morte e i delinquenti pei quali non c'è speranza di riabilitazione. Questi essi verrebbero vivisezionati da un corpo medico nominato dal governo e morendo sotto i ferri indagatori della scienza frebbero all'umanità un bene che tornerebbe impossibile se essi morissero altrimenti o vivessero. L'implicazione, la ghigliottina e l'elettroesecuzione sono cose del passato e *il governo approvando la vivisezione dei criminali, metterebbe gli Stati Uniti alla testa di tutte le nazioni civili e colte*".

Non c'è bisogno di tutto questo, eccellentissimi norcini della scienza ... americana.

La campagna di Cuba, la caccia al negro, i linciaggi consueti, la repressione dell'insurrezione Filippina, il pugno di Roosevelt, l'ostracismo ai cinesi, la camorra organizzata nei trusts e nelle pubbliche amministrazioni bastano di per sè a porre la grande repubblica alla testa dell'Europa incivilita tra Gallifet e Musolino, tra i furori antisemiti e le stragi d'Armenia, tra Edoardo VII sifilitico e Ciccio Cappuccio camorrista, tra Dreyfus e lo Czar.

Bastano e ne avanza!

I cerusicastri ed i flebotomi della scienza... americana per una volta avrebbero fatto bene a tacere!

Ergastoli Industriali

Nel mondo dei tirapiedi

Non credevamo certamente che tra le carogne destinate alla berlina di questa triste rubrica settimanale noi avremmo un giorno ad annoverarvi una donna.

Poichè la funzione del tirapiedi, del boia e della spia è una condizione assoluta del l'ordine e della sicurezza su cui riposa il regime borghese, si capisce che spie, e cagnotti e sbirri si debbano a forza trovare e che si trovino facilmente tra lavoratori in cui il raggio della dignità e della coscienza è sempre in eclissi, in cui un lungo sedimento d'educazione padronale ha spento nell'urto violento delle braccia in concorrenza, dei ventri vuoti in competizione, ogni sentimento della solidarietà istintiva.

Ma che alla triste e fratricida bisogna si fosse potuto piegare l'animo della donna, che a calpestare così spietatamente il sentimento e l'esempio delle maternità affettuose, della solidarietà innata ed istintiva il regime capitalista — che pur da pochi anni ha aggiogato la donna alla galera del salario industriale — giungesse in modo sì rapido e sì completo non ci pareva possibile.

C'è invece una donna, oh! molto tristamente conosciuta, che strappa colla più sfacciata pratica di sfruttamento, di camorra e di vergogna questa nostra povera illusione.

Tutti conoscono, specialmente tra i tessitori della *Paragon Silk Mill*, l'opera di *Concetta Vastano*, l'organizzatrice salariata delle sconfitte operaie, la prima negli scioperi e nei conflitti a vendere l'opera sua magari per un salario derisorio, soltanto per rompere in breccia la resistenza solidale delle compagne, soltanto per collocarsi prima in buona vista dei padroni, soltanto per dispetto come se un torbido genio della viltà e della perfidia l'agitasse nell'animo avvelenato.

Perchè questo passato recente di sozzo suono odioso, di tradimenti quotidiani e di rimunerato spionaggio essa va ristorando di usura e di camorra abituale così scorrevole così cosa da oscurare la più turpe riputazione del più ruffiano dei *boss*.

Ah, ora certo non fa più la *scabs*! Ora mira lontano e sicura al benessere materiale, all'economia che le permetta il *business* faccendiero, il piccolo, il losco affaruccio che ingrassi il gruzzolo, i trenta denari di Giuda che essa mette lentamente, pacatamente da parte vendendo i propri fratelli, le proprie sorelle di lavoro, gli ingenui d'ogni specie.

I quali sono molti e mordono all'amo volentieri.

Tra essi recluta la *Concetta Vastano* il suo pesce minuto. Sapendosi per le sue molte benemerenze ben veduta dai proprii padroni ha da essi ottenuto di poter imparare a molti apprendisti suoi paesani l'arte non facile di lasciarsi pelare: ha ottenuto di più, è riuscita a farsi occupare a giornata con due soldi di salario e ad ottenere l'ammissione di quanti apprendisti più le piacque le torna d'avere. *Essa esige per ogni apprendista che ammette al lavoro la tenue somma di venticinque scudi cadauno* che intasca gabbando *boss* e padroni. E fosse ancora sempre così! Ma disgraziatamente la tariffa ha sussulti d'esosità feroce e noi sappiamo che non è molto essa ha voluto ed incassato per ammettere due giovani ed una ragazza al lavoro la bellezza di sessanta dollari salvo ancora la camorra di due scudi per quindicina dopo il periodo d'apprendistaggio e l'uno scudo da ultimo quando proprio proprio la corda tesa sta per strapparsi.

Per cui si può senza temerità concludere che la *Concetta Vastano* ha portato l'ingordigia e l'usura nella Paragon Silk Mill ad un vertice che nessun *boss* avrebbe avuto mai l'impudenza di raggiungere; che i padroni, i quali del lavoro — non pagato — degli apprendisti si giovano e si ingrassano prestano all'opera turpe di supersfruttamento la loro disonesta complicità necessaria e che a tale stato di cose è ormai imprescindibile che gli operai tessitori, che le nostre compagne tessitrici portino un sollecito e radicale rimedio.

Denunziare la viltà, la prepotenza, la turpitudine d'un individuo non può tornare inutile che ad un fine, il quale deve andare oltre la miseria di una semplice e — dopo tutto — incresciosa denunziazione personale.

Questo lavoro di critica che LA QUESTIONE SOCIALE ha intrapreso e continuerà senza falsi pudori e senza riguardi personali ha uno scopo più nobile e più elevato d'educazione e d'emancipazione. Contro il regime padronale organizzato, forte, impudente; contro tutte le camorre del capitale, contro le bassezze di coloro che lo servono anche nelle file dei meschinelli ci vuole altra guerra che non sia di denunzie e di parole che lasciano immutata l'ingordigia degli uni e la venalità degli altri. Bisogna opporre ai capitalisti organizzati nella comunione tenace e resistente degli interessi solidali, l'organizzazione economica dei lavoratori conosciati ad imporre colla forza del numero e della coscienza, colla forza sopratutto di una solidarietà larga e disinteressata, le prime vitali rivendicazioni, dando anzitutto alle loro organizzazione compito, ufficio e carattere altrimenti di verso da quello stantio e gretto delle attuali Unioni in cui si fecondano, per gli arbitrati anodini, per le equitative transazioni tra capitale e lavoro, pochi pavoneggiati dal lauto stipendio ed a coscienza elastica. Lo spirito libertario deve penetrarle, deve nutrirle ed agitarle un irriquieto, indomito, spirito di rivolta, un supremo disprezzo per l'ordine costituito, per la morale spicciola, per i soliti canoni convenzionali, alla cui penombra compie il capitale impunito l'opera sua di sfruttamento economico di perversione morale.

Sarebbe d'altronde egualmente assurdo di [illegible] sciopero [illegible] tesa [illegible] l'organizzazione all'[illegible] [illegible] il capitale, il [illegible] di [illegible] e la commissione al resultato contratto di lavoro, il passato grave di lotte e di sconfitte e l'avvenire trionfante di libertà e di vita.

O noi [illegible] tutti i sofferenti, contro tutti gli sfruttati, contro tutti i [illegible] contro tutte le speranze, contro noi stessi, i figli nostri, o per l'emancipazione [illegible] contro il vecchio mondo che tutte le vergogne hanno marchiato, insegnici [illegible] tutti i [illegible] [illegible] [illegible]

conflitti furono gravi e frequenti, la truppa si è dovuta più volte ritirare e cedere agli scioperanti che ripetutamente espropriarono magazzini, banche, panetterie in gran numero organizzando una resistenza formidabile e di buon augurio.

A Barcellona or sono pochi giorni, in appoggio ed a solidarietà coi metallurgici scioperanti fu dichiarato lo sciopero generale di tutte le arti e mestieri. Alcuni stabilimenti industriali sono stati distrutti, le vie barricate, *la cavalleria batutta* dal popolo che espropria senza riguardi i depositi di generi alimentari.

E' stato dichiarato lo stato d'assedio e cominciano gli arresti. Il moto dura tuttavia più accanito.

I giornali borghesi che ci giungono di Spagna sono meravigliati ed atterriti dell'attitudine delle donne che nelle dimostrazioni, nei combattimenti ed alle barricate portano un coraggio ed una audacia assolutamente meravigliosa.

E così sia sempre!

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Domenica alle ore 3 pom. avrà luogo al 286 Straight St., Bissel Hall, la riunione preparatoria del Comizio Pubblico che sarà quanto prima organizzato a difesa e tutela dei lavoratori della nostra colonia, malmenati ad ogni occasione dalla stampa bottegaia.

Vi parteciperanno i rappresentanti di quasi tutte le associazioni operaie locali di qualunque programma la riunione e l'agitazione non potendo assumere carattere politico o partigiano.

Con tutto ciò i... timorati, le lumache timide ad uscir dal guscio ci saranno, qualche associazione non mancherà di invocare la barriera dei proprii statuti, l'ipocrisia di tutte le riserve...

Ma ci sarà poco male se saranno associazioni di scimmieschi o di castrati.

New York

GUERRA SEMPRE! — Quando dopo il fatto di Bresci la poliziottaglia del bello italo regno s'era dispersa accanita qui coi suoi segugi migliori a mettere a soqquadro e lo Stato di New York e quello della New Jersey per strozzarvi una buona volta la inafferrabile idra dell'anarchia, quando più tardi, recentemente, il furore poliziesco parve rinascere, parve sì più che, nel rapido e frequente pullulare delle spie e sotto la costante minaccia di una reazione selvaggia, il nostro movimento dovesse soffrire un periodo di arresto, uno stato di raffreddamento.

Abbiamo invece a constatare un'era augurale di risvegliamento, di risveglio e di attività nelle nostre agitazioni; mai al nostro Circolo abbiamo avuto tanto concorso, tanta buona volontà, tanta animazione, mai con tanto animo i compagni si erano dati alle serene ed impersonali questioni di principio. Il messaggio del bando ed imbelle trionfatore di Cuba, la minacciata relegazione alle Filippine, gli ergastoli, le torture, le espulsioni e tutti gli altri mezzi civili e scientifici escogitati a combatterci vanno a finir male tra i robivecchi sul solito di quei provvedimenti politici che dalle leggi eccezionali alla conferenza antianarchica, al Messaggio Rooseveltiano non hanno avuto fin qui altra funzione ed altro risultato che di *consimare* a favolosa vigoria e ad universale cultura le nostre idee ed i nostri principii.

Per cui torniamo più arditi alle battaglie d'ogni giorno, alla guerra incessante contro il capitale e lo stato invitando tutti i compagni e simpatizzanti alle nostre periodiche riunioni del giovedì alle 8 pom. e della domenica dalle due pom. in poi, tutte le settimane. La sede del Circolo di Propaganda Libertaria è al No. 310 E. 26 St.

* * *

UNA FESTA. — A cura del Circolo di P. L. di New York avrà luogo la sera di sabato 25 corrente nella sede dell'Unione Panettieri Italiani (84 W. 3rd St.) una serata famigliare a beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Il programma che ci si promette è attraentissimo ed il successo coronerà certo degnamente i propositi degli iniziatori.

* * *

SEMPRE ECCIDII! — Decisamente l'ingordigia capitalistica si fa aggressiva e sfacciata fino al più impudente disprezzo alla vita umana.

Accumulare! ecco la sola aspirazione, la preoccupazione unica dei *re* da denari che monopolizzano i mezzi di trasporto e di transito agli Stati Uniti.

Precauzioni tecniche, cautele amministrative sono inegie che non cavano neppure un sorriso di scherno sul Vanderbilt, ai Morgan ed alla geldra invereconda di ladri alla cui tirchieria esosa si deve dopo il disastro di Seneca, che mietè tra i poveri emigranti oltre 200 vittime, quello avvenuto or son tre giorni proprio nel cuore della Metropoli nel tunnel di Parck Ave. con oltre 70 vittime tra morti e feriti.

Accumulare! accumulare! economizzando sul personale, sugli apparecchi di difesa, sul numero dei binarii, sulle ore di servizio pur di crescere il capitale, d'arrotondare il dividendo, di mungere pantalone!

Così sotto Park Ave. dove passano in media 500 treni al giorno non c'è che un doppio binario, *non c'è' neppure un avvisatore automatico* e le inchieste, le solite inchieste tollerauti ed anodine, hanno ormai accertate responsabilità terribili... le solite. Wanderbilt, Morgan, il Sindacato continueranno ad organizzare l'eccidio utile e rimuneratore ed i tribunali appiopperanno al macchinista, al fuochista, a qualche frenatore 10 anni di reclusione.

* * *

IL BANCO DI NAPOLI. — C'è un putiferio indiavolato tra i mercatanti della nostra colonia perchè pare che ad influenza del console Branchi, il non mai abbastanza deplorato collega di Livraghi e di Cagnassi e loro emulo degno, sia stata concessa al celebre e noto *poliziotto e spia Cesare Conti* di rappresentare il celebre istituto bancario della Camorra Napoletana.

E' uno scandalo! tutto l'onesto strupo dei nostri equivoci banchieri vede monopolizzare da un concorrente compiacente e scaltro l'arte ed il mezzo di tosare il *fratel lo* emigrante ed è su tutte le furie e minaccia sui giornali venduti ai fondi segreti, ai tenitori di bordello ed ai pisciainchiostro di mestiere, collere isteriche!

Che bestie! salvo il rispetto dovuto a questi discreti usurai dell'emigrazione, che bestie! Ma fate come i Barsotti, gli Zucca, i Francolini, i papà Fugazzi, fate la spia agli anarchici, vendeteli al Console Cav. Branchi, al pidocchietto viceconsulare Conte Prat, e avrete il Banco di Napoli, e la croce e la commenda magari e... un accidenti che vi pigli!

GIGIONE.

Le nostre compagne

Pel Capo d'Anno

degli orfani Bresci e Rolli

Gruppo Femminile di Paterson 4,40.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley, Ill: J. Corna. J. Tarocchione, L. Coma, A. Andrà, D. Bobbio, L. Costa, L. Sappetini. A. Pichioldi, J. Bobbio, L. Cravero, J. Casassa, A. Viano, P. Fasoglio, S. Costa, Mantova, F. Bursio, J. Vighi, T. Torgliatti, J. Boldini, J. Costa, S. Cinotti. J. Rosetto, cad. 0,25 — Paterson, N. J.: Ida Zucchi, Lorenzo Aquadro, cad. 1,00, Silvestro Jolli 0,25, A. Barbato 0,50 — Urey, Pa.: F. Fornior 1,00, G. De Paoli 1,00, O. Romano 0,25 — New York: Rezine Raffaele 1,00—Williamstown, Vt: C. Restelli 1,00, A. Zarella 0,50—Fontanet, Ind.: Gio. Nocenti 1,00 —Feymour, Pa.: F. Vettorel 0,25, Seginana, Mich.: Henry Coletti 1,00 — West Hoboken, N. J.: Francesco Fortone 1,00, E Bianco, E. Bracco, E. Ricca, ciasc. 0,50, P. Barbisio, P. Talia, A. Mosca, Enrico Rubeo, Gio. Bracco, G. Gaulino, cad. 0,25— narre, Vt.: G. Laricela, L. granchi, E. Casellini, ciasc. 0,50; L. barberi 1,00 — 31,75

VENDITA GIORNALI

Paterson: 0,10; Boffa 0,25. Totale — 1,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New York: Stampa venduta 1,00, Curvensville, Pa.: L. Girard 0,75—Spring Valley Ill.: F. Bobbo. J. Baldini. A. Viano, L. Costa. J. Tarocchione, T. Torgliatti, S. Costa, J. Corna, J. Casassa, Mantova, J. Vighi, F. Bursio, P. Fasoglio, L. Cravero, D. Bobbio, ciasc. 0,25—Paterson, N. J.: G. Di Nardo 0,25; Q' Canova 0,25; Residuo festa Natale 3,90—Buffalo, N. Y.: Peter Soia, J. Giongnani, ciasc. 0,50 —Chicopee, Kansas: S. Monti 1,00. Domenico Morazzo 1,00, Felice Marchello, O. B. Gilterry, Parcoletti, Fiori Gaudenzio, Olivetta, P. Micheletti, Una banda, Maria la bois la pia. ciasc. 0,25. Pietro Cogetti 0,15, Domenica Magneti, P Cerlica, Pastori Giacomo, G. Bogio, G. Rossi cad. 0,10—Bridgeport. Conn.: Raccolti dalla compagna Ernestina Cravello in casa Negrucci costituendosi il Gruppo gli Sfruttati 2,50—Lynn, Mass.: Raccolti fra compagni del Gruppo Educativo Sociale 4,35, T. Sulli 0,75—Urey, Pa. P. Fromentina, D. Robasco, A. Fenerani, G. Vatteroni, cad. 0,25—Segineu: I. Zen 0,50 — Williamstown, Vt.: G. Fontana, M. Rinzi, P. Bianchi, D. Giacherio, P. Brogini, ciasc. 0,25, Giuocando alle carte 0,50, S. Andreoletti 0,20, E. Tomasini, un francese, ciasc. 0,15, Un americano, S. Martini, N. Fontana, Limino, G. Sussi, Cabate, Un prepotente, Civelli, Filomena, Un ignoto, Uno sbornisto, Una clericale convertita, ciasc. 0,10, Clerici, Magnaghi, L. Sassi, F. Ortelli, ciasc. 0,05—Barre, Vt.: Indipendenti 0,45, Partenza West Quincy per barre 0,10, Trovati 0,06. Totale — 29,66

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	31,76
Vendita giornali	0,85
Sottoscrizione permanente	29,66
Totale	$ 61,77

USCITA

Deficit	167 27
Composizione No. 191	15,00
Tiratura No. 191	10.20
Redazione	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,50
Diverse	1,30
Giornali	0 12
Totale	$ 207,48

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	207,48
Totale entrata	51,77
Deficit	$ 155,71

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 640,68	
Spedizione opuscoli	0,50	641,18

ENTRATA

Somma precedente	611,31	
New York: A. Poggi 0,50, Curvensille, Pa.: Sergio Girard 0,05, Paterson, N. J.: G. D. Nardo 0,05; Tampa. Fla.: Francis Widmar 1,00, Williamstown, Vt.: R. Campana, Un ignoto, Civelli, C Abate, Un prepotente, E. Tomasini, Un vagabondo, Un fabbro, Un Inglese, cad. 0,10; R. Campana, P. Bianchi, Un rifiuto delle galere, B. Abramo, G. Comolli, Un balordo, G Caro, ciasc. 0,25, Avanzo bicchierata 0,05	4,20	615,81
Deficit		25,33

PER LE FIGLIE DI BRESCI

Williamstown, Vt.: Ginia, Il più bello, N. Fontana ciasc. 0,25, B Malesti. O Ciardi, Siena, Un analfabeta, Abbate. Saporiti, Saporiti, Un prepotente Romani, Civelli, Una libertaria, ciasc. 0,10, A. Fontana, J. Fontana, A. E., Alcino, Filomena, ciasc. 0,05; New York: Stampa venduta 0,50

Comunicazioni

PATERSON, N. J.—Il G. S. A. "Diritto all'Esistenza" si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della "Questione Sociale", 253 Market St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenze a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Straigt St.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

NEW YORK.—Il locale del Circolo Indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve essere indirizzato alla Box 313, P. O., Lynn, Mass.

FEDERAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i sabati nel local: Terminer alla sede del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte.

Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191 Federal Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hobuken, N. J.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Yohoghany, Pa.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo G Bresci dirigersi al compagno A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn, è da noi incaricato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffuzzi 338 E. 29th St.

Il Gruppo di Propaganda Femminile, si riunisce ogni giovedì alle 7 e mezza al 338 E. 29 St., terzo piano.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo Giovani di Anarchica indirizzare P. Bianchi, Box 14, Williamstone, Vt.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Luce ed Acciaio, rivolgersi a A. Campagna, 4, Garside St. Box 34, Newark, N. J.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nella sede del gruppo possono anche aversi, eseguendoli a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St., stanze No. 3-4.

SPRING VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prendir parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10 Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 288, Stony Creek, Conn.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cent

La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 50 cents

Senza Patria, di P. GORI. 50 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents

Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent

Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent

Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI 5 cent

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minitari di P. SILVIERI 5 cents

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON

A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent

Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa, di SALVATORE 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

La Peste Religiosa di John Most 5 cents

A Proposito de un regicidio di P. Esteve 5 cents.

Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia, sua filosofia e sue ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.

Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Amilcare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delmale. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo depositati solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.....
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.n anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 1 FEBBRAIO 1902. NUOVA SERIE No. 128.

IMPORTANTE

Gruppo Diritto all'Esistenza

I componenti del gruppo Diritto all'Esistenza *sono vivamente pregati di intervenire alla riunione straordinaria che sarà tenuta domenica 2 febbraio p. v. alle ore 9 antimeridiane nei locali della* QUESTIONE SOCIALE, *No. 253 Market St., dovendo si discutere di cose della massima importanza per la propaganda.*

La Conquista dei pubblici poteri

secondo Proudhon

Senza alcuna misantropia ci è forza ripetere che la turba umana è ben cieca... Quanta pena a penetrarla d'idee! Quanta lentezza di convezione! Quanta pr-da agli intriganti ed ai furbi! E quanta indiff-renza per quelli che la educano e la vogliono giovare!

Bisogna, dice la Scrittura, che i partiti esistano.

Un po' di reflessione ci ha rivelato il principio ed il significato dei partiti, occorre conoscerne il fine, lo scopo.

Tutti gli uomini sono eguali e liberi; la Società è dunque, per natura e per destinazione, autonoma, vale a dire, ingovernabile. La sfera d'attività di ciascuno essendo determinata dalla divisione naturale del lavoro e dalla scelta che ciascuno fa di una professione, le funzioni sociali combinate in modo da produrre un effetto armonico, l'ordine risulta dalla libera azione di tutti: non c'è governo. Chiunque mette su di me la mano per governarmi è un usurpatore ed io lo dichiaro mio nemico.

* * *

La fisiologia sociale non comporta tuttavia immediatamente questa organizzazione libertaria: l'idea di Provvidenza, che appare la prima od una delle prime nella Società, vi ripugna. L'eguaglianza ci arriva per una successione di tirannie e di governi in cui la libertà è continuamente alle prese coll'assolutismo, come Israele con Jehova. L'eguaglianza nasce dunque continuamente per noi dall'ineguaglianza; la libertà ha per punto di partenza il governo, lo Stato.

Quando i primi uomini raccolti sui margini delle foreste diedero fondamento alle prime società non dissero punto, come gli azionisti d'una compagnia finanziaria: organizziamo i nostri diritti e doveri in modo da produrre per ciascuno e per tutti la più gran somma di benessere ed assicurare nello stesso tempo la nostra eguaglianza e la nostra indipendenza. Di ragionamento così complesso e previdente, così in contradizione colla teoria della rivelazione, non erano certo suscettibili i nostri remoti antenati i quali devono essersi semplicemente tenuto il seguente linguaggio: *Costituiamo nel nostro seno un'*AUTORITÀ *che ci vigili e ci governi; constituamus super nos regem!* Così l'intesero i contadini di Francia il 10 Dicembre 1848 quando raccolsero i loro suffragi sopra Luigi Bonaparte.

La voce del popolo, in attesa di divenire la voce della libertà, è la voce del potere. Ogni autorità è così di diritto divino. *omnis potestas a deo*, secondo San Paolo.

L'*autorità* è dunque la prima idea sociale del genere umano.

La seconda fu naturalmente di lavorare subito all'abolizione della autorità, ciascuno volendola torcere a strumento della propria libertà contro la libertà altrui.

Questa e non altra è la tendenza e l'opera dei partiti.

* * *

L'autorità fu appena inaugurata che divenne l'oggetto della competizione universale. Autorità, governo, potere, stato, essendo una medesima cosa, ciascuno vi vide il mezzo di opprimere e di sfruttare i propri simili. Assolutisti, dottrinarii, demagoghi e socialisti volsero assidui i loro sguardi e le loro cupidigie verso l'autorità come verso il loro unico polo.

Di là il famoso aforisma giacobino, che i dottrinarii e gli assolutisti non saprebbero certamente sconfessare: *La rivoluzione sociale è il fine; la rivoluzione politica* (ora si direbbe la conquista dei poteri pubblici) *è il mezzo.* Ciò che equivale a dire: dateci diritto di vita e di morte sui vostri beni e sulle vostre persone e noi vi faremo liberi!

E sono seimila anni che preti e re ci ricantano la stessa solfa!

Così il governo ed i partiti sono l'uno agli altri causa, fine, mezzo. Il loro destino è comune; è quello sempre di chiamare i popoli all'emancipazione, di sollecitare, con ogni sorta di pastoie, le loro iniziative, di modellare il loro spirito e spingerlo verso il progresso a forza di pregiudizii, di restrizioni, di resistenza, calcolata ed organizzata, ad ogni loro impeto e bisogno.

Tu non farai questo, tu ti asterrai da quello, ecco quanto i governi han detto sempre senza dire mai altra cosa. La proibizione, dal paradiso terrestre in qua, è stato fino adora il solo sistema d'educazione del genere umano. Ma pervenuto che sia l'uomo alla sua maggiore età, governi e partiti devono dileguare, ed a questa conclusione si giunge rigorosamente colla stessa necessità di tendenza con cui abbiamo visto il socialismo sorgere dall'assolutismo, la filosofia dalla religione, l'eguaglianza dalla ineguaglianza.

* * *

Quando coll'analisi filosofica ci vogliamo render conto dell'autorità, del suo principio, delle sue forme, dei suoi effetti, riconosciamo subito che la costituzione dell'autorità, spirituale e temporale, non è che un organismo preparatorio essenzialmente parassitario e corruttibile, incapace per sè di produrre altra cosa, fuorchè tirannia e miseria, sia qual vuolsi la forma in cui si esplica, l'idea che incarna.

La filosofia afferma in conseguenza, contrariamente alla fede, che la costituzione di un'autorità sul popolo non è che *istituto di transizione*, che lo stato non essendo una conclusione della scienza, ma un prodotto della spontaneità, svanisce non appena si discute; che lungi dal fortificarsi e ingrandirsi col tempo, come suppongono i partiti in competizione che l'assediano, deve col tempo invece ridursi infinitamente fino ad assorbirsi nell'organizzazione industriale; che conseguentemente non può esser posto *sopra* ma sotto la società, e capovolgendo l'aforisma giacobino conclude: *la rivoluzione politica* (abolizione dell'autorità tra gli uomini) *è il fine, la rivoluzione sociale è il mezzo.*

* * *

Per questo tutti i partiti, senza eccezione, in quanto hanno tratto allo stato, sono varietà dell'assolutismo. La libertà pei cittadini, l'ordine per la società, l'unione tra lavoratori, non saranno possibili che allorquando la rinunzia all'autorità avrà, nel catechismo politico, sostituita la fede nell'autorità.

Non più partiti dunque, non più autorità; libertà assoluta dell'uomo e del cittadino, ecco compendiato in tre parole la nostra professione di fede politica.

PROUDHON.

E' Chiaro? — A persuadersi che essi producono assai più di quel che percepiscono come salario, i lavoratori non avrebbero che ad esaminare le statistiche del Ministero Inglese del Commercio. Vedrebbero che gli operai della Gran Bretagna producono annualmente per un valore di 33 miliardi e 700 milioni di franchi, su cui non percepiscono che 8 miliardi e 700 milioni di salario. Gli altri 25 miliardi sono il compenso che essi pagano ai padroni per tenere le mani in saccoccia.

Abbiamo, in gran formato, il ritratto di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO 10 SOLDI

Il conflitto Ferri - Turati

L'imprudenza di un commento

Filippo Turati, a cui la foga impetuosa ed indisciplinata di Enrico Ferri turba i propositi quietisti ed i calcoli opportunisti del placido socialismo ministeriale, spiega nella *Critica Sociale* del 4 Gennaio corr. il voto — molto magro — coi cui gli elettori del V collegio di Milano gli riconfermarono, dopo le dimissioni, il mandato parlamentare.

Il commento è oscuro.

I voti raccolti dal Turati nell'ultima elezione sommano appena a 2679, mentre nelle elezioni del 1899 egli ne aveva raccolti 4000 e circa 6000 nelle elezioni del 1900.

Comprendiamo, al primo raffronto di queste cifre, che a rallegrarsi dell' ultimo voto il Turati debba forzare il sofisma e la voglia di ridere, ma nel suo commento, tra premesse e conclusioni, rimane una sconcordanza a dimostrare che i rallegramenti mancano di spontaneità e di sincerità, che la sconfitta della sua tattica, di tutta la tattica socialista-parlamentare, è stata — a Milano — piena e decisiva.

Ecco la glossa del voto indirizzata dal Turati agli elettori:

"Voi votaste senza dubbio pel socialismo, pel socialismo severo e responsabile quale conoscemmo ai begli anni quando fu arriso di valore e di sacrificio, non *circo di borghesi competizioni pettegole, di vanitose speculazioni personali*.... pel socialismo che educa, non per *quello che sui le masse piaggiate esalta gli individui, poi sul più bello rompe il filo socialismo apocalittico dei profeti, contro la rivoluzione frasaiuola, vuota di sostanza, arch bugio di cartone per divertire o spaventare i bambini; votaste contro la sopraeccitata e rumorosa acciditа e proclamatrice..... che l'istrionismo, filtrazione aro borghesissima non e' una tendenza che abbia d.r.tto di cittadinanza nel socialismo.*

Ecco! se il commento al voto di Milano doveva esser pretesto al Turati per buttare in faccia al Ferri tutto il po' po' di rabbia invelenita che noi abbiamo tradotto in corsivo, senza alcun dubbio ha servito esuberantemente allo scopo: se doveva offrir materia a felicitazioni per parte dell'onorevole reintegrato del V collegio di Milano è riuscito — a no tro modesto avviso — ad un compassionevole risultato.

L'onorevole Turati sottraendo i 2679 elettori che votarono pel *socialismo severo e responsabile che vuol essere arbitro di valore e di sacrifizio* dai 6000 che votarono sul suo nome nelle elezioni del 1900 si viene a trovare sulle braccia l'astensione di *3321 elettori socialisti che del suo socialismo severo e responsabile non ne vogliono sapere più*, e se — come ammette imprudentemente l'onorevole Turati — gli altri sono pel socialismo apocalittico dei giacobini, per le borghesi competizioni pettegole, per l'istrionismo e per gli archibugi di cartone, non sapremmo davvero di che cosa abbia a rallegrarsi l'onorevole Turati, e — poichè delle sue allegrie non c'interessiamo che me ticcremente — che cosa pensi di queste sterili e dolorose classificazioni del socialismo il povero e burlato proletario italiano, il quale ancora una volta dovrà conchiudere che tra il vecchio testamento dell'on. Turati e la ciancia apocalittica di Enrico Ferri e nell' *eterna chiacchiera* per la conquista dei pubblici poteri, l'emancipazione promessa dalla tattica parlamentare si risolve in una sconcia e calma manchonatura.

Le ultime elezioni di Milano ce lo fanno presumere, le prossime ci diranno forse più solennemente se la nostra presunzione sia fondata.—*Gigi*

Pietro Kropotkin

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE SECONDA

Gli uccelli.

I mammiferi. La lotta per l'esistenza.

II

La grande divisione delle marmotte che comprende i tre grandi generi delle arvicolidi, delle cinomidi e delle spermofili è più socievole e più intelligente ancora. Preferiscono esse pure avere l'abitazione propria, ma vivono in villaggi grandissimi. Il *suslik* (1) del Sud della Russia, questo terribile nemico delle messi, così numeroso che ogni anno dieci milioni circa d'individui sono uccisi della mano dell'uomo vive in colonne immense e mentre le assemblee provinciali russe discutono gravemente sul miglior modo di sbarazzarsi di questo nemico della società egli gode nel modo più piacevole la vita. I loro divertimenti sono così graziosi che nessun osservatore prima di mettersi ad inventare i mezzi diabolici di sterminio di questi piccoli briganti ha potuto ristare dal pagar loro un tributo d'ammirazione e ricordare i concerti che il sibilo acuto dei maschi e quello melanconico delle femmine intrecciano melodiosi. Tutte le specie di uccelli rapaci, tutti gli animali da preda essendosi mostrati impotenti alla distruzione del suslik pare che la scienza umana dirà l'ultima parola consigliando in questa guerra l'inoculazione del colera.

I villaggi di cani delle praterie in America offrono il più grazioso degli spettacoli. Fin dove lo sguardo può giungere si vedono monticelli di terra e su ciascuna di esse un cane eretto tiene conversazione animata coi suoi vicini a mezzo di brevi abbaiamenti. Appena qualcuno di essi segnala la presenza di un uomo tutti s'affondano in un attimo nella loro tane sparendo come per incanto, ma appena il pericolo è scomparso le piccole bestiole riappaiono. Intiere famiglie escono dalle gallerie e si divertono a scherzare; i giovani dandosi colpetti di zampa eccitandosi al divertimento o spiegando le loro grazie tenendosi eretti mentre i vecchi montano di guardia. Si rendono visite reciproche ed i sentieri battuti che annodano le varie abitazioni provano la frequenza di tali visite. In una parola, i migliori naturalisti hanno consacrato qualcune delle loro pagine migliori alla descrizione delle società dei cani delle praterie d'America, delle marmotte del vecchio mondo e di quelle polari nelle regioni alpine.

Tuttavia bisogna ricordare che nelle marmotte l'instinto della combattività esiste, come esiste del resto nelle api socievoli ed anche in cattività questi istinto antisociale riappare. Ma nelle grandi associazioni in faccia alla natura libera gli istinti antisociali non hanno alcuna occasione di svilupparsi ed il risultato generale è dato dalla pace e dell'armonia.

Anche animali così grossolani come i topi, i quali sono fra loro in stato di guerra continua, sono abbastanza intelligenti per abbandonare ogni dissidio e darsi reciproco aiuto quando saccheggiano le nostre cantine o quando imprendono una spedizione di saccheggio, quando decidono un'emigrazione, quando debbono nutrire qualche invalido.

Non occorre parlare dell'estrema socievolezza dai castori e dei topi muschiati del Canadà. Audubon ha dovuto ammirare le loro comunità pacifiche, le quali non domandono che d'esser lasciate al tranquillo godimento della felicità. Come tutti gli animali socievoli essi sono vivaci, gai, facili ai rapporti con altre specie ed hanno raggiunto un grado elevato di sviluppo intellettuale.

Nei loro villaggi, sempre disposti sulle rive dei laghi e delle riviere, essi tengono conto dei mutamenti di livello dell'acqua. Le loro case a cupola sono costruite in terra argillosa battuta, mescolata di cannuccie ed hanno riparti speciali pei rifiuti organici: le loro camerette sono ben tappezzate d'inverno e sono ad un tempo calde e ben ventilate.

Quanto ai castori, dotati come si sa del carattere più simpatico, essi testimoniano colle loro dighe, coi loro villaggi meravigliosi — in cui generazioni e generazioni vivono senza conoscere altro nemico che la lontra e l'uomo — quel che possa l'appoggio mutuo per la sicurezza della specie, per lo sviluppo dei costumi socievoli e per l'evoluzione della intelligenza ed io testimonianò così eloquentemente che essi sono familiari di quanti s'interessano alla vita degli animali.

Rilevismo soltanto che presso i castori, i topi muschiati e qualche altra famiglia di roditori, noi troviamo già i tratti caratteristici che distengueranno le comunità umane: il lavoro in comune.

Passo sotto silenzio le due grandi famiglie che comprendono la *gerboa* e la *chinchilla* (la biscacza o il tushkan o lepre sotterranea della Rossia meridionale) quantunque tutti questi piccoli roditori possano esser citati come eccellenti testimonii del piacere della vita sociale. Del piacere precisamente perchè sarebbe difficile trovare in altre cause la ragione delle loro associazioni. E' bisogno di protezione mutua o semplice piacere di trovarsi fra congeneri? Checchè ne sia le nostre lepri comuni che non si raccolgano in società per vivere in comune, che non hanno sentimenti vivi di famiglia, si cercano pure inevitabilmente per divertirsi. Dietrik de Winckell, considerato come il più profondo conoscitore dei costumi delle lepri, ce le descrive come degli scapestratacce arrovellate tanto nei loro divertimenti che si è visto una lepre scambiare per un compagno di divertimento una volpe che si avvicinava (1). Quanto al coniglio egli vive in società e la sua è l'immagine assoluta della famiglia patriarcale: i giovani sono tenuti ad una assoluta obbedienza verso il padre e verso il nonno ancora (2).

Noi abbiamo qui l'esempio di due specie strettamente cognate che non possono tollerarsi, non perchè vivono poco su poco più dello stesso vitto — come si spiega troppo sovente in simili casi — ma assai probabilmente perchè il lepre appassionato ed eminentemente individualista non può esser l'amico di questa creatura placida, tranquilla e sommessa che è il coniglio. I loro temperamenti sono troppo differenti per non essere un ostacolo alla loro amicizia.

La vita in società è la regola ancora per la grande famiglia dei cavalli che comprende cavalli ed asini selvatici dell'Asia, zebre, mustang, cimarrones delle Pampas, cavalli mezzo selvaggi della Mongolia e della Siberia. Essi vivono tutti in numerose associazioni composte di un certo numero di haras di cui ciascuno comprende un numero di giumente sotto la guida di un maschio.

Questi animali selvaggi abitanti del vecchio e del nuovo mondo, mal organizzati, dopo tutto, per resistere ai loro numerosi nemici ed alle cattive condizioni del clima sarebbero sparite dalla superficie della terra senza il loro spirito d'associazione. Quando s'avvicina un animale da preda molti haras si riuniscono tosto, respingono il nemico e spesso gli danno la caccia e nè il lupo, nè l'orso, neppure il leone potrebbero impadronirsi di un cavallo o di una zebra se non arrivassero a staccarla dalla mandra.

Quando per le siccità acute l'erba di una prateria è bruciata essi si riuniscono a branchi di mille individui finanche ed emigrano e quando una tormenta di neve imperversa nelle steppe ogni haras si tiene strettamente unito e si ritira in qualche burrone protettore. Se sparisce invece la confidenza o il gruppo si disperde sotto l'angoscia del panico, i cavalli son vinti e dopo la tempesta si trovano i superstiti sciupati della fatica. L'unione è la loro arma principale nella lotta per la vita, l'uomo è il loro principale nemico.

Per mettersi al riparo dall'uomo gli avi del nostro cavallo domestico (Equus Przewalskii di Polyakoff) si sono rifugiati sugli alti piani più selvaggi e meno accessibili ai coniugi del Thibet dove continuano a vivere fra i carnivori più feroci sotto un clima così rigido come quello delle regioni artiche, ma in una regione che è inaccessibile all'uomo (3).

Esempi numerosi di vita socievole potrebbero togliersi dalla vita delle renne e parimente nella grande divisione dei ruminanti comprendendo i caprioli, i daini, le antilopi, gli alci, in una parola, la totalità delle tre famiglie numerose degli antilopidi, dei caprini e degli ovini. Le loro sollecitudine ad assicurare la loro greggie contro gli attacchi dei carnivori, l'ansia manifesta in ogni camoscio inquieto finchè tutto il branco non ha superato un passo pericoloso od una roccia ripidissima, l'adorazione degli orfani, la disperazione della gazella quando il maschio od anche una compagna è stata uccisa, gli spassi dei novellini e molti altri tratti potrebbero essere citati.

(1) Specie di marmotte sperocilla di non minori dimensioni e crescibile esterno quasi nullo, cade sottile a lunghi pelo.

(1) Rambek fa Jager und Jagdwerkhöge, citato da Brehm, II, pag. 398.

(2) Brehm. Elemento Naturalle.

Cospirazione contro la liberta' di stampa

Lezione di storia

a Teddy Roosevelt

Vi sarà dunque fra qualche giorno una legge contro la libertà dell'uomo a pensare e comunicare le proprie idee? Voi dunque che l'ingenuità della nazione elegge a reprimere gli abusi ne ordite dei nuovi?

Guardatevene! Ascoltate una massima naturale, un savio consiglio.

Gli nomini differiscono dalle bestie soltanto perchè sono suscettibili di qualche perfezionamento; senza ciò le società non esisterebbero. Questa perfettibilità essi raggiungono perchè possono naturalmente scambiarsi le idee e questo scambio d'idee avvenendo per mezzo della parola che è un dono della natura, e della stampa, che è trovato dell'umano intelletto, incatenare ed inceppare la comunicazione del pensiero equivale a contrastare agli uomini d'essere uomini, a volerli relegare fra i bruti. I tiranni soli praticano tale condotta poichè essi sono avvoltoi che vogliono troncare le ali alle colombe per divorarle a tutto loro agio.

Lasciate agli nomini la libertà d'avere delle idee, la facoltà di comunicarsele, la libertà trionferà dei pregiudizii e del dispotismo travolti per sempre.

Senza questa libertà sociale, nessuna possibilità di buona costituzione. Se un membro della società che ama il suo paese, che ha un intelligenza superiore non potrà dire ai suoi concittadini che un traditore li inganna di menzogne, che un politicante li sfrutta coi suoi tiri matricolati, i pregiudizii non disparirano mai, gli abusi rinasceranno in perpetuo.

Le buone leggi non servono a nulla se coloro che son chiamati ad eseguirle ne corrompono il frutto.

A risvegliare il popolo dalle sue funeste letargie, a richiamarlo alla coscienza del suo diritto, ad ispirargli il coraggio di difenderlo, tutto è lecito; non si può esser chiamato frazioso quando si parli soltanto degli interessi collettivi. E sissi in fondo veramente fin che si vuole, non si è mai scrittore incendiario quando si parla al pubblico colla voce dell'impressione. Lo scrittore non ha allora che l'autorità della ragione, se aragiona sarà classificato fra gli imbecilli; se divaga è un pazzo; se ragiona è applaudito, se persuade attira ed è giustificato.

Tacetevi dunque voialtri che arsigogolate per ridurre la libertà di stampa temendo che da un momento all'altro non si scopra che siete bancarrotieri o ladri, e siate voi dispersi, voi che preconizzate non potersi governare il popolo che coll'inganno.

Voi siete nati per scovacciarvi e vegetare all'ombra dei tiranni e dei codardi, non per godere e vivere trà nomini emancipati e coraggiosi.

[L'Ami du Peuple, 5 Avril 1790.]

(3) Parlando di cavalli è interessante notare che la zebra quaggà che non ha mai rapporti colla dauw-zebra vive pure in estremi rapporti colla struzzo che è sempre buona sentinella, colle gazzelle e con molte specie d'antilopi. Noi abbiamo così un caso d'avvers one mutua tra i quaggas ed i daaws che non può spiegarsi colla competizione pel nutrimento. Il fatto che il quagga vive con dei ruminanti i quali si nutrono come lui d'erba esclude questa ipotesi e le ragioni del disaccordo devono esser ricercate in qualche incompatibilità di carattere come noi abbiamo visto tra le lepre ed i conigli.

Ergastoli Industriali

Bridgeport, Conn.

Inchiodate alla berlina degli *Ergastoli* la *Bridgeport Silk C.* il cui setificio è certo una delle più perdute galere che mai abbiano fatto al tessitore penosa la vita ed il lavoro.

Il gregge che si tosa qui è dei più docili, costituito in gran parte da poveri figlioli di Ungheria che chiuggono come una carità di essere assunti al lavoro, ed a cui dopo una quindicina di lavoro — camorra sfacciata come non fu veduta mai — il *foreman* mette in mano in busta chiusa la metà del prezzo convenuto, il quarto del lavoro fatto e con un'occhiata per giunta che dice chiaro ai malcontenti che essi devono tacere e ringraziare, salvo a ripigliar la porta e la strada.

E i malcontenti, in genere, tacciono; il *foreman* cresce di pretese, il padrone d'insolenza e la vigliaccheria d'estensione.

La settimana scorsa però è avvenuto qualche cosa di nuovo che rompendo in breccia le abitudini di sommissione deve aver non poco maravigliato gli tentacolli della Bridgeport Silk C.

Una nostra buona compagna, di quelle che sanno da anni e per dolorosa esperienza tutte le amarezze della lotta e vi hanno temprato la fermezza del carattere e la tenacia delle più nobili resistenze, vi aveva fatta la quindicina ed aveva consegnata la pezza chiedendo le fosse regolato il conto. Era poca cosa: quattro scudi.

Quattro scudi però che *boss* e *foreman* intendevano di non pagare perchè alla nostra compagna essi risposero in coro *che il lavoro non essendo fatto a dovere non la sarebbe pagato neppure un cent.*

La nostra compagna rispose subito facessero pure il loro comodo che se però nella giornata non le avessero sborsato i quattro scudi avrebbe tenuta la pezza e se la sarebbe portata a casa.

Vi figurate lo scandalo! Alla Bridgeport Silk C. dove i *foreman* han fatto sempre sul groppone ignavo degli strattati il come piaccio loro? Fu richiesta la polizia e la compagna nostra accompagnata fuor della fabbrica, ed i padroni avrebbero ancora una volta avuto ragione se altri compagni italiani non si fossero levati a protestare contro l'arbitrio infame in termini certamente insultati alla Bridgeport Silk C.

Il *foreman* aveva l'aria di voler fare l'uomo di spirito, ma egli ci riesce in certe parti come gli orsi a mangiar fragole, e dopo aver invitato i nostri compagni a voler persuadere il giudice della bontà delle idee anarchiche, fu costretto a rimangiarsi le freddure, le rimaccie e l'arroganza, richiedere la pezza della nostra compagna, *pagarle la somma di quattro scudi* e vedersi piantato in asso come una cariatide lebbrosa dai nostri compagni che dopo il dovuto elogio alla Compagnia ed ai suoi degni guardacciurme lasciarono il lavoro ed il setificio.

Alla nostra ottima compagna ed ai buoni amici che fecero con lei atto di buona solidarietà, i nostri rallegramenti per aver difeso ancora una volta, malgrado le minaccie più torve, la dignità del lavoro e dei lavoratori.

Felice.

West Hoboken, N. J.

Nell'Ergastolo di *Schwarzenbak*, ove due mesi sono per ottenere un aumento derisorio ad un salario ironico gli operai sostennero una lotta epica, c'è un *foreman* particolarmente noto per la sua petulanza dispotica e per la sua brutalità bestiale. I maltrattati da lui sono a centinaia e le informazioni che intorno a lui potete raccogliere sono quel che più vi ha di edificante e di caratteristico.

Se la mia corrispondenza vi portasse oggi la nuova che al bel *coso* hanno repentinamente cambiati i connotati, non fareste certo alcuna meraviglia e tutto sarebbe pel meglio nel migliore dei mondi possibili.

Voglio invece oggi la vostra meraviglia semplicemente. A cotesto *foreman* è stato offerto in occasione del capo d'anno, da una deputazione di operai, un orologio di oro!

Più giù non si potrebbe discendere. Che il *foreman* debba essere uno sbirro, che co-

me tale non possa avere nè parole nè azioni pulite, che debba esser pagato di disprezzo e di vergogna, è. . . . nel sistema.

Ma che in compenso delle quotidiane prepotenze e delle consuete turpitudini debba avere dal gregge tosato e macellato anche un sacrifizio, è un po' sbalorditivo, e noi non sappiamo proprio se gli operai armeni, che tale ricompensa onorifica idearono e tradussero in pratica, abbiano diritto di essere catalogati altrove che fra il chimpanzè e l'ourang outang.

Meno male che sciuparono un rifiuto dal *foreman* scaltro, ed ora a ripentirsi della bassezza servile sono oggetto particolare ed assiduo alla risatina dei compagni di lavoro.

Ma decisamente c'è un'aria di viltà favorevole ai *bosses* ed agli aguzzini di ogni colore.

Sempre da Schwarzenbak altri operai si sono messi a contribuzione per offrire un ricordo ad un capo sala che cambia stabilimento. Non c'è male! è slancio magnifico di morti di fame, che al sacrifizio quotidiano della loro dignità e della loro forza vogliono aggiungere quello della gratitudine, e magari il pane dei bambini cenciosi. Auguriamo che a loro un rifiuto reciso insegni come all' allenza ed all' omaggio servile neanche i birri ci tengano, e che certe forme medioevali di prostituzione sono lontane assai dall'incutere al nemico quel rispetto e quella considerazione che la fierezza, la energia e la coscienza assicurano a tutti i caratteri indipendenti e fieri.

* * *

Per finire:

Un disgraziato padre di famiglia entra in un noto opificio e chiede al signor Fritz voglia dargli lavoro rimuneratore. Ho quattro figli, aggiunge, e bisogna pure che io dia loro un pezzo di pane!

— E chi vi ha detto di far quattro figli? E che cosa venite a piangere da me le faccende di casa vostra non mi riguardano.

Quest'altra è di Barbetta ed ha il sapore untuoso di sagrestia che dipinge l'uomo.

— Mi raccomando, *Mister*, mi dia un giorno di permesso, m'è morto stamani un bimbo e in casa c'è tutto il mondo a soqquadro.

— I morti son morti e non chiedono più nulla ai vivi; va al tuo lavoro figliolo; i morti non hanno più bisogno di te.

UN TESSITORE IN VERDE. . . . SPERANZA.

Schilock!

Leggiamo nei giornali della settimana:

"Scrivono da Pittsburg, stato Pennsylvania, che quel tal Pietro Ansaluti, proprietario d'una pensione italiana al numero 1231 Penn Avenue, in quella città, il quale aveva presso di sè le ceneri dell'anarchico Giuseppe Paita, a titolo di sicurtà pel pagamento d'un conticino che il suicida dovevagli, ha finalmente preso la *generosa* decisione di spedirle alla famiglia del defunto in Italia. Com'è già noto ai nostri lettori, il Paita fu cremato per sua espressa volontà, e tebbene egli avesse ordinato che le sue ceneri fossero mandate ai parenti oltre oceano, l'Ansaluti, per le ragioni suesposte, le aveva trattenute fino ad ora.

"I resti mortali dell'anarchico sono stati collocati in un'urna metallica e spediti in Italia a mezzo Express. Taluno dice che alcuni amici del suicida saldarono il suo conto alla pensione Ansaluti; che altrimenti le sue ceneri sarebbero rimaste in pegno fino alla consumazione dei secoli."

Quando certe storie le conta il *Progresso* Italo-Barsottiano c'è da metterle in quarentena davvero fino alla consumazione dei secoli; ma se quest'avventura, per strana anomalia fosse vera, Pietro Ansaluti, l'oneste oste italiano di Pittsburg, verrebbe a fare un triste *pendant* al famoso ebreo di Venezia, al Shilock sakespeariano che voleva l'oncia di carne tagliata viva sul petto del suo debitore.

S'era creduto fin qui che Shilok fosse scaturito nella sua feroce sordidezza dalla vulcanica immaginativa del grande inglese. Pietro Ansaloti, l'oste di Pittsburg a cui i giornali della capitale fanno una reclame così opportuna, viene a dirci ancora una volta che non v'è nulla di nuovo sotto il sole.

Alla QUESTIONE SOCIALE *sono vendibili opuscoli di propaganda in lingua inglese.*

Per un giro di propaganda

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai compagni degli Stati Uniti!

I compagni del "Gruppo Germinal" di Spring Valley, Ill. nella loro ultima riunione hanno deciso di raccogliere un fondo *Pro giro Galleani*, sicuri che l'opera dell'ottimo compagno nostro darà larga messe di buoni risultati, sia a vantaggio della propaganda come dell'armonia che una lunga serie di dissidii e di sfrattamenti han compromesso, risvegliando dalla stanca apatia i compagni fiaccati da questo lungo periodo di crisi e di divergenze.

Fiduciosi d'interpretare l'unanime desiderio dei compagni, s'invitano tutti coloro che convengono nell' opportunità e nella bontà della nostra iniziativa a voler mandare la loro adesione, le loro proposte ed il loro contributo al "Gruppo Germinal" di Spring Valley, Ill., Box 41.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

CONFERENZA RINVIATA. — Avendo luogo sabbato 1 corrente al *Turn Hall* la festa del Circolo Socialista, è rimandata a sabbato 8 febbraio la conferenza che il nostro compagno L. Galleani doveva tenere al Bascul Hall, 286 Straight St., sul tema *L'Emancipazione della Donna* alle ore 8 pom. di sabbato 1 febbraio.

Il locale, l'ora ed il tema della conferenza rimangono immutate per la conferenza di sabbato 8.

++++

Resoconto della Festa di Capo d'Anno.

ENTRATA:

Biglietti venduti	
Sanguinetti	0,15
Cardinale	0,30
Mazzotta	1,05
Marcello	0,30
Roda	0,15
Ritirati da Cominetti	3,00
Motta	2,85
Barbot	0,75
Totale	$8,55

USCITA:

Alla Musica	2,00
Vino	0,30
Tinta	0,15
Totale	$2,45
UTILE NETTO	$6,10

versato alla Sottoscrizione Permanente del numero 122.

New York

TANTO PER CAMBIARE. — I creditori del noto cavaliere. . . . d'industria che ha preteso di fare il bel tempo e la piova nella colonia italiana di New York, sono falange e disperati da tempo di poter mai rientrare nelle somme accreditate. Lo sfrontato la sa lunga ed ha da gran tempo accomodate le nova nel paniere di una rispettabilità rinnovata e la pretende a galantuomo intemerato, incorrotto ed incorruttibile. . . . . malgrado i lupanari di Bowery, di cui fu fino a ieri padrone e lenone.

Ha del resto all'impresa animo e risorse insospettabili ed una varietà ricombolesca di attitudini. Falsifica medicinali, architetta l'istituto medico-chirurgico *Collins*, è il tesoriere obbligato di tutte le sottoscrizioni pubbliche, si tratti della targa al massacratore dei Filippini, della corona al fucilatore di Milano, si tratti del monumento di Colombo, come di quello di Garibaldi, tesoriere scaltro, avveduto, senza scrupoli, senza ritegno. Dopo di avere in tutte le sue iniziative trovato nell'adesione ciondolona dei soliti Gribouilles, più per sè che pel monumento agli altri, mostra ora la corda nel maneggio dei fondi pel monumento a Verdi, fondi che esularono per ignote saccoccie ad ingordigie notorie, salvo qualche particolare caduta in mano a vecchi creditori in agguato.

Lo scandalo si allarga e mostrerà forse questa volta un po' d'intenzione ad affogare nel fango in cui s'arrabatta e tra cui germoglia livida e fosca la riputazione del turpe sire.

++++

LA SECONDA FESTA.—La festa che devesi aver luogo sabbato scorso 25 spirante è stata, nostro malgrado e per un disgraziato accidente, rinviata alla sera di sabbato 8 febbraio p. v. Il programma rimane immutato ed i compagni che divertendosi vogliono giovare alla buona causa non mancheranno di trovarsi in detta sera al No. 84 West 3 St., sede della Società Panatieri Italiani, che gentilmente offre il locale.

L'entrata costa 50 cents e da diritto di condurre una signora.

++++

OCCHIO AGLI ANARCHICI.—E' il grido che corre dall'uno all'altro ufficio di polizia dei poveri Stati Uniti d'America da qualche giorno ed è dovunque un affaccendarsi di sbirretti infelici alla caccia d'un avanzamento o d'una promozione, alla ricerca dell'anarchico temuto che minaccia compromettere in modo indegno la riputazione (puah!) e la sicurezza della polizia metropolitana.

Eppure non v'è bomba che tuoni, nè cospirazione in trama! I presidenti di repubblica si pappano vergognosamente indisturbati la prebenda, i re da corona godono ottima salute, i legislatori sono più che mai alla ricerca dell'araba fenice di legge che deve sgomitare e disperdere gli anarchici per sempre, e l'allarme non ha proprio ragione di essere.

Gli è che la grande republica nord americana invidia gli allori della consorella francese ed ha la fregola delle treschе imperiali e come la Francia attendeva mesi sono come un onore la pedata ed i debiti di Nicola II, essa attende di poter lasciare tra le braccia di Enrico di Prussia la democrazia corretana di Teodoro Roosevelt.

E intanto che il nuovo presidente si sloga la spina dorsale ad un nuovissimo sport di genuflessioni e di piroette cortigiane, la poliziottaglia di New York . . . e dintorni perde la testa, la lena, il fiato ed il tempo a scovare il domicilio di qualche innocuo lavoratore spregiudicato.

Valeva la pena di mostrare al solo inaugurale del Congresso, coll'arte d'un trovarobe della Scala, le saette di carta dorata delle minaccie rooseveltiane per buttarsi poi a corpo morto sulle traccie del più modesto, oscuro ed ignorato sovversivo!

Gran brutta bestia la paura!

GIGIONE.

Brooklyn, N. Y.

I CUSTODI DELL'ORDINE. — Per gl'ingenui e per quelli che più s'attengono al significato delle parole, cotesti messeri dovrebbero essere degli individui che più di tutti dovrebbero rispettare le istituzioni al rispetto delle quali obbligano tutti i cittadini. E c'è qualcuno che in sostegno di ciò, cita l'opera dei detti messeri che si può riassumere nell'arrestare tale o tale altro individuo per le mancanze di rispetto alle istituzioni o per meglio tutelare l'ordine pubblico. Ed ora sentite un po' come questi custodi dell'ordine adempiono al proprio dovere, o per meglio dire, come passano il loro tempo. William H. Ennis, poliziotto con tanto di uniforme e dipendente dalla stazione di Gates Avenue fu condotto dinanzi i giudici suoi superiori accusato d'assassinio in persona della moglie e di ferimento grave in persona della suocera. Il bel tomo dopo aver fatto onore al dio Bacco con abbondanti libazioni di whiskey, tornato in casa e non trovata la moglie, si recò a cercarla da sua suocera, ove la poveretta si era rifugiata per mettersi al riparo della brutalità del mostro. Ivi incontratala sparò contro la suocera ferendola gravemente, e siccome doveva ricaricare la rivoltella, obbligò la propria moglie, inebetita dallo spavento, a non muoversi dalla sedia su cui stava seduta finchè su di lei non ebbe scaricata la rivoltella.

Avrei potuto tacere su questo fatto, ma m'è piaciuto additarlo agl'incoscienti, ignoranti e testardi che credono di non poter fare un passo senza il randello tutelare di simili ceffi! Alla larga!

* * *

FIORI DI RICCHEZZA. — Avrei potuto far passare inosservata questa notizia di cronaca, ma siccome è la storia dolorosa di migliaia e migliaia di lavoratori, la segnalo per buttarla in faccia alla gente che si dice sodisfatta d'uno stato tanto orribile di cose e che sopporta con rassegnazione da cinesi.

Pare impossibile che a fianco d'insolenti ricchezze esistano miserie tanto grandi; pare impossibile che nella metropoli new yorkina ci sieno dei lavoratori privi di tutto, quando anche i gatti ed i cani lo hanno. E di ciò io stesso ben mi convinsi la sera di sabato scorso passando per Christye St. ove assistetti col cuore straziato ad una scena pietosa.

Un povero stagnino da 8 mesi ammalato e senza lavoro, era stato messo fuori di casa da un padrone inumano, solo perchè gli doveva due settimane d'affitto. Ed era doloroso vedere il povero diavolo tutt'ora infermo seduto sul marciapiede, colla moglie accanto pure infermiccia, mentre due dei quattro figliuoletti raccattavano dei pezzetti di legna per ravvivare un po' il fuoco che aveano acceso accanto al padre per farlo scaldare.

Ancora una volta imprecai contro la malvagità di chi monopolizza le prime necessità della vita, ed avrei voluto che la mia betemmia scuotesse dall'apatia e dalla viltà i molti che si ostinano rassegnati a rimanere vittime di uno stato tanto iniquo e tanto ingiusto.

* * *

INTERVALLO DI LUCIDITA'. — Scorrendo uno dei tanti giornali della metropoli, che tanto fracasso fanno per un nonnulla, mi meravigliai trovare in esso un articolo di critica acerba contro le autorità competenti per aver permesso di aver fatto transitare per le vie di New York due ragazzi incatenati e condotti *paternamente* da un poliziotto. E siccome i due ragazzi erano accusati di furto, l'articolista dopo di avere brillantemente accennato al pericolo in cui si trova la massa, purtroppo numerosa, dei piccoli parla, senza pane e senza tetto, ben a proposito aggiunge: "Se si fosse trattato d'uno dei figli dei nostri milionari si sarebbero trovati tutti i mezzi a non farlo cadere. Si sarebbero pagati dei precettori, dei servi e nessun mezzo si sarebbe lasciato intentato per farlo emendare. Per il povero parla invece, la società s'incarica di farne un delinquente, per metterlo in carcere insieme ad altri delinquenti che finiranno di corromperlo."

Oh santa ingenuità! E l'articolista non potrebbe forse additarsi il modo perchè ciò non avvenga? E qui che casca l'asino, è qui che precisamente l'articolista pericola di perdere la biada.

NINO.

West Hoboken, N. J.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Mi rivolgo a te che hai sempre imparzialmente e coraggiosamente frustato senza misericordia i farabutti e gli equivoci che son causa di tutte le nostre discordie, perchè tu voglia consentirmi di dire una parola sugli attriti che affliggono la nostra colonia di West Hoboken.

Tu sai che qui, all'infuori di qualche barrista, di qualche mercante di acciughe e di lardo, siano tutti lavoratori, che tutti lavoriamo dall'alba al tramonto, che ci stringe tutti una pensosa solidarietà di miserie comuni. Dovremmo essere tutti buoni fratelli nell' immensa famiglia, concordi in ogni nostro pensiero, in ogni nostro lavoro.

Non è così. Ad opera di pochi tristi che vivono di dispetti e d'invidiuzze, d'ambizione malsana e di venalità indegne, ci pare di essere in pieno medio evo, ai tempi irrequieti delle fazioni comunali.

Tante sono le associazioni operaie tante sono le bandiere e queste son tante almeno quante sono le regioni, i dialetti ed i santi del bello italo regno, ed accentrano nella differenza e nella divisione stupida e cretina le ragioni di dissidio e di antagonismo.

A questo po' po' di putiferio si viene aggiungendo il dissidio delle due società musicali, che alcuni volenterosi avevano riconciliato e fuso or non è molto con buone speranze d'aver seppellito una buona volta per sempre una causa grave d'attrito.

La *Filarmonica* s'era subito disposta alla conciliazione, gran parte degli aderenti alla *Cosmopolita* pure. Non rimanevano da quest'ultima parte che pochi malcontenti, i soliti eroi della *schiuma* di birra, i pochi ambiziosicelli rabbiosi che vollero ad ogni costo rimanere in disparte tanto per ricominciare la guerra contro la nuova società e continuare così la discordia che regna da cinque anni e più.

Però a questo stato delle cose mi pare

opportuno un consiglio. La nuova società monfalcone non arriverà mai a disarmare della loro bile maligna, cotesti tenacchi del malaugurio, cotesti microbi della perfidia. E sta bene, ma i compagni, ma i lavoratori che conoscono le intenzioni disoneste ed il fine sconcio delle loro azioni, non potrebbero additarli per nome, cognome e connotati al pubblico disprezzo?

Io non certo che la Q. S., accortasi i fatti e col solo fine di por termine ad uno sconcio e ad una vergogna, ci sinterebbe. (1)

Ad ogni modo tornerò su questo argomento prestissimo. Grazie.

FRUSTINO.

(1) Senza alcun dubbio, e senza alcun riguardo per chi non ne merita.

N. d. R.

Boston, Mass.

Vi debbo una parola sullo sciopero tenace e resistente dei *teamsters* e l'organizzazione simili che agita la nostra classe operaia, tenendo in ansia continua, per l'energia e la forza che lo caratterizzano, la timida borghesia umana di qui.

In difesa e a tutela delle Case di Trasporto vigila tutto un battaglione sollecito di sbirri a piedi ed a cavallo, ansiosi di scaricare sulle spalle dei poveri *teamsters*, tutta l'uggia degli incerti del mestiere che si condensa ogni giorno più e nella loro acciglia e nei loro randelli.

Non abbiamo tuttavia a lamentare fino ad oggi alcuna violenza repressiva e del fatto le cause vanno ricercate unicamente nell'imponente e suggestiva fierezza degli scioperanti, i quali sono più che mai irremovibili nelle loro richieste d'aumento di salario e di riduzione delle ore di lavoro.

Chi sa il calvario della loro esistenza, chi sa la pena triste e diuturna del loro lavoro, chi sa gli stenti della loro miseria ed il largo profitto che miete sull'opera loro il padrone sa se essi hanno ragione.

Nessuna bestia da soma fatica e stenta quanto loro. Da mane a sera schiantati dal peso enorme del carico e dello scarico, soffrenti da una continua promiscuità di sforzi essi rientrano in fin di settimana abbruttiti dall'eccesso di lavoro, coll'ironia ingiuriosa di un compenso assolutamente insufficiente ai loro elementari bisogni, esiguo ad ogni desiderio di svago e di effettuale soddisfazione morale. La famiglia non li vivono brevi e stanche ore della notte, a cui non possono recar neppure lo stretto necessario, colla quale ogni assiduo rapporto di affetti è contristato, non è che il campo amaro di dolorose constatazioni di miseria, di attriti penosi d'interesse.

Arrida alla vostra causa ed alla vostra buona battaglia la più bella delle vittorie, arrida a voi, compagni di ventura, sollecito a riparatore il migliore dei trionfi e vi ponga esso al disopra almeno dell'esistenza del mulo e del cavallo che è vostro compagno di pena, di cui siete costretti invidiare il benessere.

Essi stanno meglio di voi! Per essi ha il padrone nei giorni acri del verno un po' più di biada, un po' più di riposo, una sottile coperta di lana! Per voi! Oh per voi non v'è che il tanfo equivoco del *Barroom*, il bicchiere avvelenato, un riposo doloroso, senza pane.

Levatevi, fratelli di pena, compagni di miseria e di dolore! Da tutti i campi, da tutti i banchi, da tutte le officine, da tutti i tuguri sale da mille petti, da mille cuori, verso la luce, verso la libertà, verso la vita, un inno alto e fragorente alle nuove prime vere dell'umanità redenta.

Unisca qui ai vostri nobili il tuo palpito, a quelle voce generosa la tua, al voto sacro la tua fede, o compagno di schiavitù, e nella coscienza del comune diritto e della forza comune, incrociate senza battaglia e senza viltà per una sola volta le braccia innumeri dei lavoratori, ridirà il bel maggio dell'emancipazione umana ai sogni ed ai sospiri di tutti.

MEZZANOTTE.

Luxor, Pa.

La GAMBIER COAL COMPANY. — Questa compagnia che dissangua nel modo più crudele e fra le tante rassegnazione generale i lavoratori ai sei letti alle sue miniere, e che nel 1895 ebbe fin dall'anno scorso denunziato pubblicamente a mezzo della Q. S. ha trovato stavolta pane pei suoi denti nella fermezza degli anarchici di qui.

Trovandosi questi sfruttati nel più male modo sul lavoro, e truffati per giunta nel compato del salario, reclamarono energicamente alla compagnia prevenendola che ove al loro reclamo non fosse data la dovuta soddisfazione avrebbero immediatamente provveduto da sè.

Il sovraintendente li mandò a dormire non pensando, povero boietto, che quando si tratta del proprio e del generale interesse gli anarchici non dormono mai, e tornano anzi con raddoppiata energia all'attacco.

Come noi abbiamo fatto, costringendo la compagnia a cedere pagando fino all'ultimo centesimo le somme da noi avanzate e rifacendo, tra l'altro, per una differenza di soli dieci soldi il conto al compagno Bassani.

L'agente della compagnia ha fatto — è vero — subito subito le sue vendette con licenziamenti repentini e generali, colla diffida a lasciar immediatamente le proprietà della compagnia, ma che vale? se per questa volta ha dovuto mordere la polvere, se alla miniera anarchici convinti e deliberati ne rimangono più che mai e se l'esempio resta?

L'esempio della resistenza e della solidarietà dei lavoratori che ben presto, sorretti da più larga ed illuminata coscione, reclameranno nuovi miglioramenti e sapranno ottenerli.

Bisognava vedere con quale bile nel volto e nell'animo i tetti sconci della compagnia premevano sui nostri compagni, e con quale paura hanno assistito al risveglio dell'energia e della resistenza dei minatori!

I nostri compagni di lavoro imparino che contro la violenza dello sfruttamento bisogna opporre la violenza cosciente delle nostre ribellioni che porranno fine, o limiteranno quanto meno, la sordida avidità dei nostri padroni della *Gamson Coal C.* che tanto per rubare un po' di più sul margine già scarso del nostro salario fa fare i carri un quarto più grandi dell'ordinario e paga poi pel carico il prezzo ordinario.

Vigilino quindi i minatori! riflettano che lo spauracchio del capitale è forte soltanto della nostra sommissione e delle nostre paure; si organizzino, cerchino nell'unione e nella solidarietà la loro forza e vedranno meglio mogli e rapaciosi del nostro diritto alla vita anche i negrieri ed i pirati della *Gamson Coal C.* intorno alla quale torneremo in uno dei prossimi numeri più diffusamente.

GLI ANARCHICI DI LUXOR, PA.

ULTIM'ORA

Al momento di andare in macchina ci si riferisce che i tessitori della Ditta A. Pelgram si sono messi in isciopero.

I padroni che da tempo promettevano un aumento di salario, sono stati messi in mora di tener la loro promessa, ed essendosi, secondo il solito, rifiutati, gli operai hanno abbandonato la fabbrica.

Diremo diffusamente al prossimo numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York: G. E. Striker 1.50. Barricata Rosari 1,00. Lake View: A. Ballerini 0,25, C. Abbondio 0,50 — Collinsville: Un abbonamento a mezzo Gio Oberto 1.00. Bartolomeo Gasparino 0,25, D Bampetti 0,25, Recolzione, Colo: Carlo Antonelli 1,00 5,25

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Tiscione 0.30, G. Di Nardo 0,25, Villa Romeo 0.25, Sala J. S. 0.50, Giovanni da Carta 0.25—New York: Centanni Antonio 0,50, Circolo Propaganda Lab-rista 2.00—Newark: A. Campagna 0,50—Fall River, Comm. Ercolano Crovello 0.25—Collinsville, Ill: Pio Oberto 0.25, Gio. Contratto 0,25—Lucca, Pa.: Accidente a Gaeta-no. Uno che pensa a Gamisson, Un povero, cisco. 0.15. Chi dorme non piglia pesci. Accidenti ai poltroni ed alla tenerina gli sfruttatori. Abbasso il camarrismo (Camarra, cioè 0.25), Un Calabrese 0.25. Aria di Terra 1.15, La gente del gas matora 0,50, Una morte ai capi ai sfruttatori del lavoro. Una nuova bestia che pensa a Gamisson. Protestando contro i Torquemada. Invitando i compagni a ribellarsi. Paul B. Virginio B., Una bomba a Gamisson, Moretto Giuseppe. Un rompi vagoni. Sbirri Non la finite? cisco. 0.10, I lupi con grandi troppo. Uno che dorme ad occhi aperti. Poco m'importa della prepotenza del Donakoo. cisco. 0.05, Tutti gli anarchici abbandonando Gamisson Coal A. Banca, energia ci vuole 0,11 10,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	5.35
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	10,90
Totale	$ 15,50

USCITA

Deficit	150,90
Composizione No. 128	15.00
Tiratura No. 128	10.30
Redazione	9.00
Corrispondenza e spedizione	4.90
Diverse	1.75
Giornali	0.12
Totale	$ 190,47

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	190,47
Totale entrata	15,50
Deficit	$ 184,97

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente $ 666,80 44,63

ENTRATA

Somma precedente 619,71
Giornale: B. P. Elsbaker 2.00.
Paterson: G. D. Nardo 0.40.
Lucca 0,25, Granotti 0.35—Newark: A. Campagna 0,90, Incanto opuscoli 0,80, Collinsville: Geo. Oberto 1.40, Uccy, Pio. A. Tenerani 0,50; Meridea, Conn., A. Zina 0,05. 6,41 626,53

Deficit 19,11

PER LE FIGLIE DI BRESCI

East Boston, Mass.: G. Membrino 0,10, Connorville, Ohio: D. Arcangeli 0.50.

Comunicazioni

PATERSON, N. J. — Il G. S. A. — Diritto all'Esistenza — si riunisce tutti i Martedì alle ore 8 pm. nella sala della [illegible] Main St. secondo piano. Indirizzare la corrispondenza a Box 1639.

Nel locale della QUESTIONE SOCIALE hanno luogo ogni domenica dopo mezzogiorno discussioni sui principii, alle quali possono partecipare tutti indistintamente.

Il gruppo Emancipazione della Donna, tiene le sue riunioni ogni giovedì sera nel 91 Strugi St.

PHILADELPHIA, PA.—Presso il rivenditore di giornali F. Ramagli 918 S 8th St. si trova in vendita la Q. S.

DILLONVALE, OHIO.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, presso il compagno D. Arcangeli al No 27. Tutti i compagni sono pregati d'intervenire regolarmente.

Le comunicazioni debbono esser rivolte ad A. Osterero, P. O. Box 104, Dillonvale, Ohio.

COAL CITY, ILL.—Il gruppo della Massa Lavoratrice di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 3 pomeridiane. Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al compagno: Luigi Moretto, Box 150, Coal City, Ill.

SPRING VALLEY ILL. — I compagni di questa località sono avvisati che il compagno Joseph Corna è da noi incaricato di fare e riscuotere abbonamenti e di raccogliere offerte e sottoscrizioni a favore del nostro giornale

NEW YORK.—Il locale del Circolo indipendente è aperto tutti i giorni sino alle 10 p. m. ed è a disposizione di tutti i compagni. Ogni sabato sera ed ogni domenica dopo mezzogiorno vi sono riunioni del gruppo. Per tutto quanto riguarda detto gruppo rivolgersi a Carlo Prato, 26 Jones St. New York.

BRIDGEPORT, CONN: — Il Gruppo "Gli sfruttati" si riunisce a discussioni famigliari tutti i giovedì sera ed og ni dopopranzo della domenica nel suo locale al numero 196 Congress street.

CHICOPEE, KANSAS.—Il neo-costituito gruppo "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Ungherese "Anton Hofer." Qualunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

WEST QUINCY, MASS.—Per tutto ciò che riguarda il Circolo e S. S. di questa località rivolgersi al seguente indirizzo: C. S. S. 18 Ashland St., West Quincy.

HACKENSACK, N. J.—Per quanto riguarda il gruppo "Sol dell'Avvenire" rivolgersi al compagno B. Togo, Sub Station No. 2, P. O.

LYNN, MASS.—Tutto ciò riguarda il Club Educativo di questa località deve esser indirizzato alla Box 314, P. O., Lynn, Mass.

FRENCHAL, PA.—Il gruppo S. A. R. Aurora si riunisce tutti i venerdì nei locali Tagliasacchi dove del gruppo stesso per abbonamenti ed offerte.

Per corrispondenze e comunicazioni l'indirizzo è Box 191 Prichard Pa.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo Studi Sociali si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

YOUGHIANY, PA.— Per tutto ciò che riguarda il G. S. A. di questa località dirigersi al Gruppo Socialista Anarchico P. O. box 69 Youghany, Pa.

BROOKLYN.—Per quanto riguarda il gruppo di Bronzi dirigersi al compagno A. Vitali, Post Office, Brooklyn, N. J.

Il compagno Pietro Romano di South Brooklyn è da noi invitato a raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in quella località.

NEW YORK.—Per quanto riguarda il Circolo di Propaganda Libertaria, rivolgersi a Luigi Raffuzzi 338 E. 116th St.

Il Gruppo di Propaganda Femminile, si riunisce ogni giovedì alle 7 e mezza al 338 E. 23 St., terzo piano.

WILLIAMSTOWN.—Per tutto ciò che riguarda al Nucleo rivolgersi al Archivio, indirizzare P. Bianchi, Box 1, Williamstown, Vt.

NEWARK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Lucheni-Acciarito, rivolgersi a A. Campagna, 6 Lafayette St. Box 84, Newark, N. J.

BARRE, VT.— Il Gruppo Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desideri conoscere le nostre idee o voglia discutere pubblicamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto. Nelle sedute del gruppo possono anche aversi, soggiornando a piacimento, tutti gli opuscoli che sono in deposito presso la QUESTIONE SOCIALE.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località vengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 709 Chapel St., stanze No. 3-4.

STONY VALLEY — Il Germinal Club si riunisce tutti i sabati alle ore 7 e 30 di sera nella casa del compagno Boldini, tutti possono prendir parte alle riunioni e intrattenersi in detto Club dove si trovano in deposito tutti gli opuscoli di propaganda e ritratti a disposizione degli intervenuti. Per tutto ciò che riguarda al suddetto Club, rivolgersi Germinal Club, Box 41, Spring Valley, Ill.

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di Studi Libertari si riunisce ogni sabato sera dalle 7 alle 10 Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a Peter Monti, Box 488, Stony Creek, Conn.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anarchia di GIANOLI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN [illegible]
La Scienza al domani della Rivoluzione [illegible]
Senza Patria, di P. Gori. 25 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cent
Proximus Tuus di P. GORI. 25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cent
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di P. SILVERI 5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cent
Anarchia e Comunismo di G. CAPIERO 5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
La Peste Religiosa di John Most 5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE 5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. K. OPOTKIN 5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.

"Il Prete nella Storia dell'Umanità" del dottor R. Manzoni. Prezzo 10 cents.

"Perchè siamo Internazionalisti" degli Studenti S. R. I. di Parigi. Prezzo 5 cents.

"Il Canzoniere dei Ribelli". 5 cents.

"Rapporti del Congresso Rivoluzionario di Parigi." Prima puntata 5 cents.

"La Morale Anarchica" di P. Kropotkine. Prezzo 5 cents.

"Che cosa è il Socialismo" Dr. Nicola Converti. 5 cents.

"Il Regicidio" di Aurileare Cipriani. 5 cents.

"La Canaglia," di Mario Gino. 5 cents.

"La Resistenza operaia," di P. Delesalle. 5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo d'spaniti solo gli opuscoli di qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 2.50
Trimestre 0.25
Estero spes. 2 pias.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 15 FEBBRAIO 1902. NUOVA SERIE No. 125.

ED ORA?

I grandi diarii hanno ormai data ai quattro venti la lieta nuova, il Progresso Italo Americano vi ha ricamato su coll'ipocrisia ruffiana che lo distingue la bava d'una distinzione pietosa ed ai quattro punti cardinali, ai ciechi, ai sordi, agli indifferenti ed ai gaudenti è noto che la Questione Sociale non è più.

Sulla pescatrice impenitente, le fiamme purificatrici, le fiamme che il buon dio maneggia coll'abilità e colla disinvoltura d'un pirotecnico o d'un artigliere, hanno fatto giustizia delle recidive scelleratezze.

La Questione Sociale non è più!

* * *

Tutti sanno ormai storia e dettagli. Nella notte di sabato un incendio, lieve dapprima, alimentato poi dalla violenza della tramontana, dopo aver ridotto in poche ore il deposito locale dei carri elettrici ad un mucchio di ceneri, distrusse a volta a volta i più grandi e ricchi magazzini di Maine street, tutti gli edifici pubblici attorno al City Hall, sei o sette banche, cinque o sei chiese, la biblioteca civica e lungo Van Houten, Ellison, Paterson, Market Sts. e Park Av. i palazzi, le case, i magazzini riducendo ad un cumolo d'inutili macerie, nel breve giro di dodici ore, un buon quarto della città.

Si computano a quattrocento circa gli edifici distrutti, a cinquanta milioni i danni finanziarii, e centinaia le famiglie rimaste senza tetto senza un cencio e rifugiate provvisoriamente tra l'ospedale e le caserme militari.

* * *

Al mattino della domenica, verso le cinque, il fuoco alimentato dalla raddoppiata forza del vento aveva attaccato e distrutto in breve ora il palazzo municipale, il palazzo delle Banche Nazionali e di Paterson, la cassa di risparmio e sulle due fronti la più gran parte delle case di Market St. biforcandosi al passaggio della ferrovia tra Park Av. e la continuazione di Market St. al di là di Straight St. Le due vie furono in un attimo preda alle fiamme e verso le sette del mattino era attaccata ed in rapida fiammata distrutta la casa al numero 353 dove avevano la loro sede il Gruppo Diritto all'Esistenza, la Tipografia, la Redazione e l'Amministrazione della QUESTIONE SOCIALE, la Biblioteca annessa al giornale, ed il deposito degli opuscoli di propaganda.

Alcuni compagni avvertiti in tempo riuscirono a salvare le quattro forme del giornale, la stereotipia dell'opuscolo Al Caffè, poche centinaia d'opuscoli e i libri degli indirizzi; il resto andò perduto. Della stereotipia dell'opuscolo Fra Contadini, di tutto il deposito di pubblicazioni di propaganda, del mobilio, del ricco fondo pel banco di beneficenza, di tutto il materiale tipografico, non restò nulla; in meno di mezz'ora l'edifizio era sparito mentre il fuoco, con scettica imparzialità, attaccava dalla parte opposta una chiesa cattolica di recentissima costruzione.

* * *

Non abbiamo dunque più nulla! Ora?

Ora torniamo più tenaci che mai all'opera nostra di educazione, di emancipazione e di libertà. Non abbiamo avuto un'ora di perplessità, di dubbio e di sconforto. Domenica stessa convocammo i compagni desolati come noi e della pubblica sciagura e del danno comune, ma fermi e decisi a non abbandonare, di fronte ad avversità imprevedute, l'apostolato della Questione Sociale, la propaganda delle nostre idee. E torniamo ora più fidenti che mai nell'appoggio dei compagni e degli amici immutati e fedeli del nostro giornale, alla modesta opera consueta.

Se vi è quindi attorno a noi qualche onesto Yago sulle cui labbra, tormentate da una livida invidia, abbia errato fugace e tradita la compiacenza di un sorriso, può differire a più remota scadenza l'ora della gioia maligna. Se trascurando la grandiosità neroniana della città in fiamme, più d'una canaglia salariata trovo' d'un sapore particolarmente gradito assistere alla breve e timida fiammata che arse la dimora che fu per tanti anni la nostra, il nido dei nostri affetti fraterni e dei nostri propositi generosi, tornino le canaglie oneste al turpe mestiere della spia e del manigoldo, tornino agli usati silenzii nella cuccia consolare i botoli rognosi che ci guairono ieri il miserere pei lupanari barsottiani.

* * *

La Questione Sociale ha la sua forza e la sua vita nella fede incorrotta ed immutata delle anime buone e rare che credono ad un avvenire di libertà, di giustizia e di pace; essa ne raccoglie la potestà gagliarda, ne grida l'aspirazione generosa, ne sorregge la speranza, ne conforta la attesa, l'opera, l'ascensione lenta ma assidua ai vertici luminosi della coscienza, alle vittorie della suprema redenzione; essa è vessillo augurale di rivendicazioni fatali e prossime, essa ha intorno a se tutta una legione invitta di ribelli audaci e tenaci, e... non muore!

Dalle ceneri i fati liberano a vita più esuberante e più feconda le immediate risurrezioni riconsacrate dall'umana concordia dei buoni, frementi di rinnovata fierezza e di audacie impenitenti.

Il compito incombe grave alle nostre vigilie irrequiete, il cammino lungo ed impervio ne sospinge alla meta laboriosa; i compagni che ci seguirono fin qui, sorreggendo della loro solidarietà affettuosa, della loro adesione fedele, del loro aiuto costante, la modesta e sincera opera nostra non ci abbandoneranno nell'ora della prova al sarcasmo triste dell'invidia maligna, all'insidia della reazione che braveggia, all'accidia deserta degli inutili silenzii dolorosi.

Ad essi, particolarmente, fervido noi rivolgiamo oggi un appello perchè a seconda delle proprie forze, ciascuno alla volontaria tenacia dei pochi, rechi sollecita e larga la efficacia di immediati aiuti: Dalla testimonianza unanime di solidarietà, disperse anche le più diffuse preoccupazioni della minacciata rovina, confortata da più larga fiducia e da rinnovate e cresciute simpatie, balzerá piu' ardita la fede nei trionfi radiosi del nostro altissimo ideale.

Avanti ancora!

LA QUESTIONE SOCIALE.

Una proposta seria

AI COMPAGNI

Essere o non essere, ecco il problema.
AMLETO.

Fra il numero vario e grande di anarchici ben si potrebbero trovare di quelli che sarebbero disposti a far qualcosa. E questo qualcosa si potrebbe esplicare in mille modi e in mille maniere, basta che ci fosse un po' di buona volontá e che si mettesse da banda quel numero stragrande di pettegolezzi che scendono fino alla diffidenza, allo spirito più ributtante di antagonismo di cui tanta mostra orgoglhosa e stupida fanno degli anarchici... per modo di dire che, non volendosi o potendosi adattare a certi metodi, trovano da criticare qualunque tentativo di propaganda che a loro non torna. Il peggio poi si è che, non riuscendo talvolta a molestare o a nuocere colle loro ciancie, trascendono fino al sudicio ed indecoroso mezzo di calunniare o discreditare compagni tanti noti come altrettanto cari e buoni nell'arduo e faticoso compito delle lotte quotidiane, nell'esplicazione delle loro energie a combattere le buone e le sante battaglie della redenzione umana. E' doloroso, è sconfortante constatare tutto ció oggi specialmente che il momento è per noi abbastanza critico e in cui le colleree reazionarie dei più o meno microcefali governanti minacciano scatenarsi su di noi e i cui effetti ben tristi e dolorosi ridonderebbo sulla propaganda delle nostre idee stante la nostra disunione, stante la separazione sconfortante dei membri più attivi del nostro movimento, ed infine stante la guerra intestina che da tempo regna nel nostro campo. Non sappiamo chi non veda il male che da tutto ció deriva, non sappiamo chi non veda quale vantaggio potrebbero le nostre idee ricavare da un'armonica unione di tutti gli elementi attivi... e *onesti* del nostro movimento. Non ci si tacci per questo di voler irregimentare le nostre forze tanto abbondanti e pur troppo sparse, no; quello che noi vediamo e constatiamo é che per realizzare un dato scopo bisogna necessariamente usare e coordinare i mezzi che più sono adatti al raggiungimento di detto scopo. Niente quindi di più facile che di trovare una via che possa conciliare tutto e tutti e che valga a reunire le nostre energie che tosto unite si moltiplicherebbero.

Compagni! Nel nostro stesso movimento e specialmente fra i compagni *spagnuoli* e *ebrei* la messa in quarentena di pettegolezzi subdoli ed interessati, nonché l'unione di quanti hanno a cuore la propaganda socialista-anarchica ha dato risultati ben splendidi e ben confortanti. Nell'elemento ebreo in ispecie, che esplica l'azione di propagandanda in inglese e tedesco, la pubblicazione dei periodici non lascia nulla a desiderare. Nella solidarietá dei compagni tutti i detti periodici trovano larga messe di aiuti materiali e morali. Nell'elemento spagnuolo, ben poco numeroso, colla buona volontá e con qualche sacrifizio insignificante la propaganda delle nostre idee non lascia molto a desiderare colla pubblicazione bimensile di un periódico anarchico che, alto mantiene il prestigio dell'idea ed esercitando benefica e salutare influenza nel movimento operaio spagnuolo degli Stati Uniti. E pensare che tutto ció fanno dietro quotizzazione di 25 soldi settimanali.

Diamo adesso uno sguardo spassionato al nostro movimento in quanto piú concerne l'elemento italiano. Questo indubitatamente é abbastanza numeroso, e solo con un po' di buona volontá si potrebbe riescire a qualchecosa. Passiamo in rassegna i nostri periodici che si pubblicano o si pubblicavano negli Stati Uniti. "L'Aurora" é morta, come dicono, per insufficienza di mezzi, LA QUESTIONE SOCIALE agonizza nelle più meschine strettezze finanziarie. Di chi la colpa? Non staremo qui ad indagare ció, perché esso potrebbe sollevare critiche o polemiche alquanto dannose, ma domandiamo noi: E' possibile seguire battendo la stessa via fino ad ora battuta? E' confortante ció quando e per il numero e per la buona volontá di molti tutto ció si potrebbe rimediare? O abbiamo bisogno anche noi della frustra o della sferza per deciderci a muoverci o a camminare? Ma si finisca una buona volta, si venga ad un accordo duraturo che dia adito a speranze piú fulgide e piú belle.

Dai resoconti finanziarii della QUESTIONE SOCIALE appare che le spese settimanali per la pubblicazione settimanale del giornale é di circa 40 dollari. Si può mai credere che fra i compagni dei numerosi gruppi anarchici degli Stati Uniti non si trovano un 160 compagni che con un 25 soldi settimanali sopperisse alle spese settimanali della pubblicazione? Eh! via, o compagni, il sacrifizio sarebbe tenue e solo che fosse un po' assiduo e constante riuscirebbe ad apportarci buoni frutti.

Non vorremmo però che ci fraintendessero; questo appello é diretto a tutti coloro che veramente sia a cuore la propaganda delle nostre idee ed ai quali tale propaganda procura molta soddisfazione. Ci par di sentire i soliti provocatori di baccano, i soliti chiassaiuoli che vorrebbero tacciarci di autoritarî e da impositori di tale o tal'altro metodo. Ma noi, trovando pur troppo discutibili le loro accuse o critiche insensate, passiamo oltre, dicendo solo che non é coi loro metodi che si puó far propaganda costante, efficace e seria, e che... essere o non essere é il gran problema.

Incominciamo quindi fin da oggi a mandarvi la nostra quota settimanale di 25 soldi, sperando che numerose vengano le adesione a questa nostra iniziativa.

Per il GRUPPO BASSCI: Firmati:
A. Vissili, R. Vilchez, P. Giangrasso, P. Romano, A. Poggi, E. De Lulio, F. Di Bona.

PER L'AMMINISTRAZIONE

M'occorre spesso di ricevere intestati a mio nome mandati postali e lettere raccomandate dirette alla QUESTIONE SOCIALE. Ricordino i compagni che tutto quanto riguarda l'Amministrazione e la Redazione del giornale deve essere indirizzato alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 1639
Ci risparmieranno ritardi e noie. — L. GALLEANI.

Bagascioni !

Il *Bollettino della Sera*, che ha la funzione di esalare, agli stipendii della polizia italiana, la viltà quotidiana e la calunnia impudente contro tutto ciò che sa di onesto di pulito e di generoso, traduce in un suo numero, rettificando con particolare compiacenza e sollecitudine l'inesattezza di certi nomi, dall'*Herald* del tredici febbraio corrente, un preteso rapporto che *ora, dopo quasi tre anni* la polizia indigena avrebbe indirizzato sull'attentato di Bresci all'autorità politica italiana di New York e di Washington.

Le ragioni della pubblicazione, e soprattutto della traduzione, rimangono a tutto oggi un'incognita di cui eventi prossimi ci daranno la chiave; ci riserviamo quindi di intervenire a suo tempo — a ricacciare una per una in gola ai bagascioni aonati dello ignobile bollettino delle spie, le denunzie architettate nelle sentine consolari dagli esecutori delle basse opere della poliziottaglia italiana agli stipendii di quel triste mestiere che è il console Branchi.

Rileviamo oggi soltanto, e per trarre qualche utile conclusione, la condotta dello impudico *Bollettino da galera* che mette in pubblico, colla confusione frettolosa delle avide spie analfabete, le circostanze ed i nomi più disparati a preparare, senza ombra di fondamento e contrariamente ad ogni più nota e ritrita verità di fatti, una trama agevole a più complicate e più studiate conseguenze; a preparare dopo i fiaschi piramidali la riscossa di una postuma oculatezza delle locali autorita' italiane.

Noi non sappiamo quale provvedimento saranno per adottare le quindici o venti persone che il "Bollettino" dei birri denunzia pubblicamene e colla certezza di sottoscrivere alla più imprudente menzogna, di complicità nell'attentato di Bresci e riposiamo nella certezza che qualcuno fra loro saprà dare a queste rancide ed abusate bagascie da corpo di guardia sul ceffo ritinto o sulle lacche fradicie una lezione severamente educatrice.

Ma da quel centone di fantastiche denunzie e di fatti notorii e sapientemente pervertiti appare evidente "che vi è una fonte a cui la polizia italiana attinge", abusando della leggerezza con cui, in certi ambienti, si discorre di persone, di nomi e di fatti che si ignorano, i sospetti, i dubbi e le maligna' su cui ricama le sue irresponsabili denunzie, le sue infamie periodiche ed intenzionali.

Contro questo pericolo mettiamo in guardia i compagni ricordando che vi sono, fuori del pettegolezzo e della ciancia, campi inesplorati ed infiniti a cui dedicare la loro forza e le loro attitudini.

Ai volgari poliziotti del "Bollettino", alle spie smascherate di Croton Dam, ai ruffiani perduti, ai lacchè ignobili, agli spudorati incurabili che nelle tane di Park Row, affilano, per conto dei manigoldi che pagano, la perfidia velenosa, la denunzia salariata, lo spionaggio quotidiano, sul volto puruleuto, la carezza che nella parola di Cambronne fu a Waterloo la risposta della vecchia guardia alle intimazioni di Wellington.

Curiose a Paterson come dappertutto le autorità !

Mentre domenica notte la furia del vento e l'incendio pazzamente diffuso minacciavano di completa rovina la "Silk City" ed una vigilanza rigorosa sarebbe stata di elementare rigore non un policeman, non un soldato nei luoghi più minacciati.

La salute dei contribuenti non è nei programmi del sindaco Hinckliff, non è nelle funzioni della pedestre guardia nazionale.

Circoscritto e domato l'incendio, cessato il pericolo per la vita dei cittadini appare la famosa *Proclamation* del nostro Sindaco, e mal rabberciato nei rapporti grotteschi a difendere il superstite capitale delle Banche la guardia nazionale.

La vita dei cittadini è pel sindaco Hinckliff una quantità trascurabile di fronte ai venerandi milionarii della "National Bane".

A quanto si quota l'anima disinteressata dei nostri padri coscritti? Non lo dirà la riconoscenza misteriosa dei dividendi straordinarii ma poichè il sindaco ha avuto gli elogi del "Progresso Italo-Barsottiano" gli elettori di Paterson sono ... di Navacchio.

E' chiaro !

CONFERENZA GALLEANI

Al Basen Hall sabbato scorso 8 corrente un pubblico di lavoratori e di lavoratrici s'affollava ad udire la conferenza che sulla Emancipazione della donna avrebbe tenuto il compagno Galleani.

Il quale fatta un'escursione preparatoria attraverso i diversi periodi di civiltà constatò che lo stato d'inferiorità sociale e civile della donna è costante dalla legislazione mosaica fino all'attuale che conosce in ogni sua disposizione l'incapacità civile della donna.

Minuto e diffuso nella ricerca delle cause nota con vivacità interessante di dettagli che ogni epoca di rinascenza porta con se un criterio di equità più largo e più elevato rispetto alla funzione e condizione della donna.

Esamina partitamente i varii mezzi consigliati dalle scuole e dalle diverse dottrine all'Emancipazione femminile e si sofferma a combattere particolarmente punto per punto l'opinione in voga presso quasi tutte le scuole socialiste, presso molti anarchici pure, secondo la quale a garantire la propria indipendenza morale la donna debba acquistare l'indipendenza economica sottomettendosi al regime capitalista ed al lavoro industriale.

Contro l'opera di degenerazione che il regime del lavoro industriale compie per l'intensità e la durata della fatica sugli organismi virili pure predisposti da consuetudini secolari alle pene dolorose del lavoro, degenerazione che avrebbe conseguenze immediate e disastrose ove si generalizzasse l'applicazione del lavoro femminile all'industria ha il Galleani parole roventi e giudizi severi.

Rilevato il giudizio della scienza ufficiale secondo cui la donna sarebbe fisiologicamente inferiore all'uomo e dimostrando con abbondanza di considerazioni e di fatti che il giudizio convenzionale non regge dice che la *diversità* delle attitudini fisiologiche non si risolve necessariamente in inferiorità e ove alla donna fossero liberamente aperti e il libro e la scuola avrebbe la scienza moderna largo contributo d'energie oggi disperse tra la sommissione al pregiudizio religioso e il rispetto incondizionato alla morale stabilita.

Soffermandosi particolarmente sulla funzione essenziale della donna nota che mentre lo spirito filantropico trova largo esercizio in ogni genere di protezione animale e di allevamenti razionali dei cavalli, dei cani e degli animali da cortile sia di una cauta e sintomatica indifferenza quando si tratti della specie umana in cui per opera della civiltà borghese la selezione avviene alla rovescia e ribadisce che la donna debba essere sottratta ad ogni forma gravosa di lavoro manuale ad essere madre felice di prole sana, bella e vigorosa.

In una società di liberi e di eguali questa necessità sarà compresa e la donna pure dando alla produzione intellettuale, all'artistica particolarmente a cui la predispongono la sensibilità fine ed acuta e l'innato sentimento estetico, la donna rimarrà essenzialmente la madre gelosa e vigorosa della prole avventurata dei tempi nuovi.

Rileva un *pregiudizio anarchico* circa l'emancipazione della donna secondo il quale, a dire dell'oratore, la donna si considera dai più emancipata quando sa ridere dei sacramenti, dei notai e della stato civile. Il che è senza dubbio un progresso a cui gli anarchici hanno largamente collaborato ma insufficiente e sterile se all'unione nelle forme libere non viene in sinto un'alta concezione del sentimento dell'amore.

Definisce diffusamente che cosa sia amore libero, che cosa debbasi intendere per unione libera e giudica grotta e volgare l'opinione di coloro che all'unione non cercano altra base che la soddisfazione sensuale.

La coesione delle unioni ha fondamento in una molteplicità svariata di punti di contatto, la sociologia come in chimica, e quando i punti di contatto su cui l'unione riposa si moltiplichino nel campo delle affinità, delle attitudini e delle aspirazioni intellettuali e morali si può prevedere una era certa d'armonia, di pace e d'amore fra gli umani.

Le competizioni, gli attriti, la gelosia sopratutto — ributtante e ridicola — verrebbero ad alternarsi ed a sparire.

Conchiude esortando le donne a sorreggere dell'opera e dell'adesione più attiva gli sforzi dei liberi che si sono ribellati e si ribellano al regime borghese ricordando loro chè i primi passi che esse debbono muovere a conquistare la loro libertà sieno una costante ribellione all'idea religiosa, allo spirito d'autorità alla consuetudine della sommissione.

Gusbello e Mario aprono la discussione sostenendo che il lavoro delle donne è necessaria condizione di emancipazione. Mazzotta che chieste spiegazioni nega l'esistenza dell'amore limitandola alla manifestazione del desiderio, ritenendo che tutti i fattori d'unione morali e intellettuali accennati dal Galleani non sieno che elementi per cui il desiderio si accentua e si acuisce. Esteve vorrebbe eliminate dalle discussioni relative all'emancipazione della donna le allusioni e le accademie circa l'amore libero assolutamente utopico nella società attuale, vorrebbe sviluppato specialmente il lato relativo all'allevamento ed all'educazione della prole e gli sarebbe caro interloquissero in proposito le compagne presenti.

Galleani risponde diffusamente a tutti e la riunione cortese e feconda si è sciolta a tardissima ora.

Paterson, N. J.

LA NOSTRA FESTA

Ricordiamo che per sabato sera 22 corr. alle ore otto pom. precise, al Teatro Sociale 3 5 Straight street, avrà luogo una serata di gala a totale beneficio nostro. Si rappresenterà *Rigoletto*, dramma in cinque atti di Victor Hugo, coi costumi dell'epoca. La produzione sarà svolta parzialmente in canto. Nuovi e speciali scenarii per la circostanza sono in corso di preparazione. Dal l'assieme del programma e dall'aspettativa pubblica, è facile pronosticare un felice successo.

L'ingresso è fissato per 25 cents.

Questa la cronaca. In quanto poi tratta si dall'attività dei nostri compagni è da augurarsi che essi facciano quanto più è in loro possibile affinchè l'esito finanziario sia soddisfacente ed adeguato ai danni che recentemente abbimo a soffrire a causa dello incendio.

Attività, attività adunque, o compagni, e cerchiamo di distribuire un numero possibilmente maggiore del normale di biglietti.

++++

Portiamo a conoscenza degli abbonati di città che i compagni Giumbo, Roda, Boffa e Palmerini (per Haledon) sono stati incaricati della distribuzione del giornale a domicilio degli abbonati locali con mandato di regolare gli abbonamenti in corso.

I libri d'amministrazione essendo andati perduti come tutto il resto tale miseria sarà compresa nel suo duplice scopo, di realizzare cioè il maggiore fondo immediatamente possibile e rimettere l'Amministrazione nei termini di una irrepressibile regolarità.

Non dubitiamo quindi che i compagni sopradetti troveranno la migliore delle accoglienze presso i nostri abbonati di Paterson.

Agli abbonati di fuori noi continueremo — manco a dirlo — la spedizione del giornale regolarmente. Li preghiamo soltanto a volerci dal canto loro ricordare la data della scadenza del loro abbonamento permettendoci per tal modo la ricostituzione dei libri d'Amministrazione.

New York

Malgrado il vento reazionario che pur troppo colpisce in modo poco confortante le nostre serate di famiglia, organizzate per non vedere interrotta la pubblicazione dei nostri periodici, i quali battono gloriosamente col piccone demolitore la Bastiglia capitalista; malgrado i raggiri illeciti della grassa classe spogliatrice coloniale e della stampa venduta alla greppia del patrio governo; malgrado i birri lanciatici alle calcagna dal deplorato del 35 Broadoway per impedire che avesse luogo, la serata è riuscita splendida, non poteva essere migliore, dal principio alla fine, fu tutto un trionfo, l'armonia regnò sovrana, musica eccellente, le poesie declamate dal compagno Felice e dalla simpatica compagna Maria Zamponi furono squisite, i canti superiori ad ogni elogio. In seguito un compagno spiegò il perchè della serata, augurando che ciò, nell'interesse dell'idea, si ripetino più spesso. Parlo' poscia della brutalità che i signori dell'ordine permettono ai suoi sgnoldati di malmenare coloro i quali la pensano col proprio cervello, come esempio porto' le torture fatte subire al grande Czolgosz e alla instancabile propagandista Emma Goldmann che ancora ne porta le traccie.

Alle 12 fu servito un lauto lunch, divorato in comune accordo, alle ore 3 la lotteria funzionava ancora, il bello faceva ancora furore, i canti libertari più in voga, manco a dirlo, tenevano svegli i compagnoni venuti per dimostrare agli organizzatori la loro solidarietà.

Il risultato finanziario al prossimo numero.

++++

Col primo di Aprile daremo alla pubblicità l'intere-sante opuscolo "Pagine di Storia Socialiste" di Tcherkesof, tradotto dal compagno Nino Samaja, con prefazione del compagno L. Galleani. E' superfino intrattenersi a lungo sull'importanza che ebbe e l'interesse che desto' allorquando per la prima volta il periodico la QUESTIONE SOCIALE lo pubblico' come articolo continuato. Ogni raccomandazione ai compagni per diffonderlo acciò si sappia una volta ancora in quali acque il partito socialista naviga, qua le tendenza tiene e a qual tirocinio sono soggetti quei pochi militanti in buona fede.

"Pagine di Storia Socialista" non è che il primo di una lunga serie di opuscoli interessantissimi dati dalle migliori penne appartenenti alla causa libertaria. Noi dunque contiamo seriamente sul concorso di tutti i buoni, di maniera che non si sia obbligati di interrompere l'interessante lavoro da noi iniziato.

A tale scopo pel primo di marzo abbiamo organizzato una festa di famiglia nel locale di Camillo Tua, 191 Clinton Av. West Hoboken, oltre al ballo, alla ricca lotteria, sarà pure rappresentato Il Primo Maggio del compagno P. Gori, magnifico bozzetto simbolico.

Indirizzare ordinazioni e tutto ciò che riguarda la biblioteca libertaria a

Canio Radice
N.° 6 Prince St. New York City.

P. S. — Le biblioteche che volessero far cambio con altri opuscoli, sono pregate di voler per tempo far richiesta del numero che ne desiderano, e ciò per regolarsi nella tiratura.

Saluti e solidarietà.

Il Gruppo La Nuova Civiltà.

AL CAFFE' di E. Malatesta

L'opuscolo *Al Caffè* ci è stato rimesso sabato dal nostro tipografo. Inutile aggiungere che la più gran parte delle copie andò distrutta la mattina di domenica. Teniamo a disposizione dei compagni che ce ne faranno richiesta le copie superstiti, augurandoci che lo sforzo collettivo dei compagni, rimettendoci in possesso del fondo perduto, ci consenta di farne una nuova tiratura.

Del merito intrinseco dell'opuscolo non occorre parlare: i compagni sanno che è uno dei migliori lavori di Errico Malatesta.

Ultima Ora

Al momento di andare in macchina riceviamo dai compagni della Ruota Notturna di Barre la somma di scudi quaranta a favore del nostro giornale.

Daremo nell'amministrazione del prossimo numero il deconto della somma, ma dobbiamo subito ai compagni di Barre che nelle attuali, difficilissime contingenze ci danno così splendida prova di solidarietà e d'affetto, un ringraziamento vivo e profondo e lo facciamo di gran cuore additandoli alla gratitudine dei compagni.

L' AMMINISTRAZIONE.

Era nostra forma intenzione il far sortire il giornale nelle condizioni normali, ma gli ostacoli creatici dalla scarsezza del materiale tipografico si costringe, nostro malgrado, ad appigliarci al partito di farlo sortire di due pagine anzichè sospenderne la pubblicazione.

Tipografia della « QUESTIONE SOCIALE »

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spes. 1 pfd.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 8 MARZO 1902. NUOVA SERIE No. 127.

I Pubblici Poteri

secondo Proudhon

Ad Emilio de Girardin, pubblicista di raro ingegno ma affitto della debolezza di voler essere ad ogni costo ministro nel *Representant du Peuple* del 5 Giugno 1848 Proudhon scriveva: Cospirate con noi alla demolizione dello stato, siate rivoluzionario per la trasformazione dell'Europa e del mondo e rimanete giornalista.

Rispondeva sulla *Presse* dell'indomani Emilio de Girardin: "Vi sono due modi di essere rivoluzionarii: *dall'alto*, rivoluzionando coll'iniziativa, coll'intelligenza, col progresso, colle idee; *dal basso* coll'insurrezione, colla forza, colla disperazione, colla piazza".

Proudhon conchiude nelle sue *Confessioni di un Rivoluzionario:*

"In questa distinzione tra la rivoluzione *dall'alto* e la rivoluzione *dal basso* vi ha molto più rumore che verità; vi ha in fondo l'eterna illusione dei demagoghi i quali non s'accorgono che volendo far progredire la rivoluzione colla conquista dei pubblici poteri la ritardano indefinitamente.

Poichè *dall'alto* significa indubbiamente coll'opera dello Stato, *dal basso* col concorso del popolo. Da una parte, il governo; dall'altra, l'iniziativa delle masse.

Si tratta quindi di sapere quale delle due iniziative sia la più intelligente, la più progressiva, la più pacifica, se quella del governo o quella del popolo.

Ma la rivoluzione *dall'alto* è inevitabile—noi ne vedremo le ragioni—la rivoluzione secondo il buon capriccio del principe, l'arbitrio del ministro, le tergiversazioni del Parlamento, la violenza d'un *club*: è la rivoluzione colla dittatura e col dispotismo.

Così la praticarono Luigi XIV, Robespierre, Napoleone, Carlo X, Guizot e Luigi Blanc; così l'intendono progressisti, liberali, democratici e socialisti.

La rivoluzione per iniziativa delle masse è la rivoluzione voluta dalla concordia dei cittadini, dall'esperienza dei lavoratori, dal progresso e dalla diffusione delle idee; è la rivoluzione per la libertà quale cercarono e vollero Condorcet, Turgot e Danton.

In cotesta illusione giacobina è caduto il socialismo. Sull'esempio del divino Platone, triste esempio, Saint Simon, Fourier, Owen, Cabet, Blanc furono tutti partigiani dell'organizzazione del lavoro ad opera dello Stato e del Capitale. E' la rivoluzione *dall'alto* di coloro i quali invece di imparare al popolo a muoversi e ad organizzarsi liberamente, invece di fare appello alla sua esperienza ed alla sua ragione, si limitano a chiedergli voti e cariche. Utopisti come i despoti, con questa sola differenza che questi se ne vanno mentre essi non trovano a metter radice.

L'illusione è pericolosa. Lo Stato non potrà esser mai rivoluzionario per la ragione molto semplice che è Stato. La società soltanto, le masse penetrate d'intelligenza possono rivoluzionarsi poichè esse possono razionalmente sviluppare la loro spontaneità, analizzare e spiegare il proprio destino e la propria origine, cambiare fede e filosofia. I governi sono invece flagelli di Dio chiamati a *disciplinare* il mondo. Volete dunque che distruggano se stessi, che facciano le rivoluzioni?

Eh via! è assurdo. Tutte le rivoluzioni dalla consacrazione del primo re fino alla dichiarazione dei diritti dell'uomo si sono compiute per libera e spontanea volontà di popolo, i governi hanno qualche volta seguito la iniziativa popolare, ma trascinati dalla forza ineluttabile degli avvenimenti. Normalmente essi hanno impacciato, compresso, depressa l'inaziativa popolare e per impulso proprio non hanno mai rivoluzionato nulla. Loro compito e' d'infrenare non di sbrigliare il progresso e d'agevolarne la marcia. Possedessero, quello che e' assurdo, tutta la scienza rivoluzionaria, tutta la scienza sociale non potrebbero mai applicarla nè avrebbero diritto di farlo. Dovrebbero anzitutto far passare la loro scienza nel popolo, ottenere il consenso dei cittadini alla loro applicazione, che è quanto dire disconocere i caratteri dell'autorità e dello Stato.

I fatti confermano la teoria. Le nazioni più libere sono quelle in cui lo Stato non ha facoltà d'iniziative, in cui il suo compito e' limitatissimo: gli Stati Uniti d'America, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Olanda.

Le nazioni al contrario in cui il governo e' meglio organizzato, e' più forte, e' più invadente, sono le più asservite.

La Chiesa disse un giorno: tutto pel popolo, ma ad opera dei sacerdoti.

La Monarchia disse dopo la Chiesa: tutto pel popolo in grazia del Re.

I dottrinari: Tutto pel popolo in grazia dalla Borghesia.

I socialisti non hanno cambiato principio: Tutto pel popolo in grazia dello Stato.

Sempre lo stesso autoritarismo.

Chi dunque avrà il coraggio di dire: pel popolo e col popolo?

L'Anarchia e' abolizione di ogni potere spirituale o temporale, legislativo, esecutivo, giudiziario, capitalista. Non e' mica la Bibbia che lo dica, e' la successione degli atti rivoluzionari e' tutta la filosofia moderna.

I tempi in cui il governo diceva: *io voglio*, il popolo rispondeva: *lo acconsento*, volgono al tramonto; l'esperienza dei secoli risponde che il miglior governo e' quello che sa rendersi superfluo.

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo fu chiamato *furto* da qualcuno; ebbene! il governo dell'uomo sull'uomo e' la schiavitù, come la religione positiva conchiudendo al dogma dell'infallibilità non e' in fondo che adorazione dell'uomo all'uomo, idolatria.

L'autoritarismo basato insieme sull'altare, il trono e la cassa forte ha moltiplicato come una rete immensa le catene dell'umanità. Dopo lo sfruttamento dell'uomo, noi abbiamo ancora e sempre:

Il giudizio dell'uomo sull'uomo.

La condanna dell'uomo sull'uomo.

E per finire la punizione dell'uomo ad opera dell'uomo.

Queste istituzioni religiose, politiche, giuridiche, di cui siamo tanto fieri, che noi rispettiamo, a cui obbediamo inchinando finche' esse non si sciupino e cadano come i frutti maturi l'autunno, sono le prove attraverso le quali si illumina la nostra esperienza, gli avanzi, attenuati, non pervertirti delle consuetudini sanguinarie primitive. L'antropofagia e' sparita da gran tempo coi suoi riti atroci—e malgrado la resistenza—essa sopravvive tuttavia nello spirito delle nostre istituzioni come ne fanno fede il sacramento dell'Eucarestia ed il Codice Penale.

La ragione filosofica ripudia questo simbolismo selvaggio, prescrive queste forme assurde del rispetto umano, ma non vede che alla loro abolizione si possa giungere colla riforma legislativa, ma accorda la sua fiducia soltanto alle innovazioni che scaturiscono dalla libera volontà delle associazioni, ma non accetta rivoluzioni all'infuori di quelle che maturarono nella libera iniziativa delle masse, ma nega del modo più assoluto la competenza rivoluzionaria dello Stato.

PROUDHON.

Ai Compagni

Chiediamo ancora una volta venia del ritardo nella pubblicazione del presente numero.

Dopo l'incendio, che ci ridusse alla miseria assoluta e ci pose tra gli impicci per piu' di una settimana, e' venuta l'inondazione a provare su Paterson quella collera celeste per cui espiarono gia' Sodoma e Gomorra la corruzione impenitente e che invocano con tanta concordia di sentimenti generosi i giannizzeri della stampa latrinaia.

E l'inondazione rendendo impossibile l'uso della forza elettrica e della frazione a gas, ci ha messi la settimana scorsa nell'impossibilita' di tirare piu' sollecitamente il giornale.

Confidiamo tuttavia che, migliorate le condizioni del nostro materiale tipografico, noi provederemo quindi innanzi con sollecitudine regolare a che ogni giovedi sera il giornale sia in ordine per la spedizione e della congerie di contrasti che ci avviluppo' per oltre un mese non rimarra, che il ricordo di una piu' viva e piu' attiva corrispondenza di solidarita' e d'affetto.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Realta' e Visione

Venivamo da una conferenza nella quale avevamo lungamente discusso sull'emancipazione della donna, di quest'essere tanto decantato ed incensato dai poeti nelle loro migliori strofe, lodato ed adulato nei pubblici ritrovi. . . . e calpestato dalle leggi, reso schiavo dai costumi e degradato dagli uomini, poeti e galanti inclusi; quando i nostri occhi furono attratti da sinistri bagliori sanguigni, mentre un impetuoso vento glaciale ci gelava il sangue, ed una pioggia fitta di faville ardenti si scatenava al disopra del nostro capo.

Non erano le idee che fermentavano nella nostra mente pensando come e in qual maniera emancipare la donna e l'uomo anche, che ci dava al terribile allucinazione, no; non era il ricordo delle atrocità, delle nequizie che in seno al consorzio umano si commettono e che nella conferenza si erano menzionate, che ci facesse desiderare, immaginare che si ripetesse il passaggio biblico di Sodoma e Gomorra; no, non era illusione dei sensi; realmente i bagliori sanguigni e sinistri erano il prodotto dell'incendio divoratore che alimentato dalla violenza del vento, avanzava, avanzava inesorabilmente, nulla rispettando.

Il fuoco erasi sviluppato verso la mezzanotte in un lato della città, e la raffica gelata ne estendeva con forza e rapidità straordinaria il raggio d'azione.

Il gelo ed il fuoco andavano a braccetto come vanno spesso il prete ed il soldato, il sacerdote della pace e quello della guerra, contenti di devastare quanto sul loro passo incontravano.

In poche ore il fuoco aveva distrutto la miglior parte della città, senza occuparsi se quelli che soffrivano erano ricchi o poveri, reazionarii o rivoluzionarii. Banche, palazzo comunale, chiese, scuole, palazzi e tuguri, la stamperia del giornale magno borghese e quella del periodico anarchico, i nostri opuscoli e i grandi volumi della Biblioteca pubblica, tutto, tutto venne ridotto in cenere.

E vedevasi per le strade come pei campi aperti, tremanti di freddo, intorno a pochi mobili strappati alla voracità del fuoco, proprietari ed inquilini, negozianti e clienti, pensosi ed a testa bassa, piangenti alcuni, sicuri che il fuoco li aveva rovinati, poichè nessuno contava che le compagnie di assicurazioni avrebbero potuto indennizzare i danneggiati, considerandosi uguali, standosi reciprocamente, maledicendo sicuramente una società che, come l'attuale, non dà sicurtà a nessuno, in cui, d'un tratto, il più ricco può convertirsi in mendicante, ed il mendicante in dispensatore di favori.

E allora si che ai nostri sensi apparve chiara una visione, e vedemmo davanti a tale esempio, tutte le donne che dopo di aver molto lavorato, non possono attendere nè a loro medesime nè alla propria prole, la quale vedono soffrire, come soffrono esse stesse, la fame ed il freddo, e che non possono istruire nè educare razionalmente; queste donne che calpestate dalle leggi, rese schiave dalle abitudini e degradate dagli uomini, vedemmo tutta questa schiera mossa da un impulso irresistibile, da un'idea luminosa, allo stesso tempo, appiccava il fuoco ai pagliericcio, uscire alla strada, all'aria aperta, e contemplare come ardevano le grandi città, i piccoli villaggi, fiduciosa che il fuoco purificatore la convertirebbe in eguali, la emancipebbe.

E, francamente, ci doleva che la visione non diventasse realtà, che i poveri, i miserabili, di comune accordo, nello stesso giorno, nella stessa ora, ammucchiati tutti i loro cenci nei propri tuguri, vi appiccassero il fuoco. Nulla avrebbero a perdere, tutto a guadagnare.

PEDRO ESTEVE.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE SECONDA

Gli uccelli.

I mammiferi. La lotta per l'esistenza.

IV

Se le vedute sviluppate nelle pagine precedenti sono corrette si posa necessariamente il quesito di sapere cioè come esse possano concordare con la teoria della lotta per l'esistenza così come fu sviluppata da Darwin, Wallace e loro partigiani. Risponderemo brevemente a questa domanda. Anzitutto, nessun naturalista dubiterà che l'idea della lotta per l'esistenza combattuta da tutti gli organismi è la più grande generalizzazione del nostro secolo. La vita è lotta e nella lotta il più forte vince. Le risposte però ai quesiti:

1. Con quali armi sarà questa lotta particolarmente combattuta?

2. Quali sono in questa lotta i più forti?

differiranno essenzialmente secondo l'importanza data ai due aspetti differenti della lotta: la lotta diretta per l'alimento e la sicurezza personale negli individui isolati e la lotta che Darwin chiamò metaforica, la lotta sovente collettiva contro gli ostacoli naturali. Nessuno negherà che esiste tra gli individui di ogni specie una data somma di competizioni reali pel nutrimento, almeno in certi periodi. La questione è di sapere se questa competizione è spinta così lontano come pretendono Darwin e lo stesso Wallace e se essa ha veramente avuto nell'evoluzione del regno animale la parte che le è assegnata.

L'idea che domina nell'opera di Darwin è certamente quella della competizione reale che si esercita tra individui di uno stesso gruppo, competizione pel nutrimento, per la sicurezza, per la possibilità di lasciare un rampollo. Egli parla sovente di contrade ingombre di vita animale al punto da rendere lo spazio insufficiente e da tale ingombro deduce la necessità della competizione. Ma se noi cerchiamo nelle sue opere le prove di questa competizione dobbiamo confessare che non le troviamo affatto sufficientemente convincenti. Se noi consultiamo il paragrafo intitolato "Lotta per la vita" non troviamo nulla di quella ricchezza di prove e di esempi che abitualmente è profusa in ogni opera di Darwin. La lotta per l'esistenza tra individui in tutto il capitolo non ha neppure un esempio: si considera come ammessa e la competizione fra specie animali strettamente alleate non è fondata che su cinque esempii di cui uno almeno (relativo a due specie di grive) è divenuto incerto (1). E quando noi cerchiamo qualche maggior dettaglio per assicurarci fino a qual punto la decadenza di una specie abbia potuto essere realmente causata dall'accrescimento di un'altra Darwin ci dice colla sua franchezza abituale: "Noi possiamo vagamente sentire perchè "la competizione è necessariamente delle "più aspre tra specie alleate che occupano "quasi lo stesso posto nella natura ma in "nessun caso probabilmente noi potremo "specificare perchè una specie è stata vit"toriosa sull'altra nella grande battaglia "della vita".

Quanto a Wallace che cita gli stessi cinque fatti sotto un titolo leggermente modificato: "lotta per la vita *talora* delle più "aspre tra animali e piante di specie strettamente congiunte" egli fa la seguente osservazione (le parole in carattere italico sono nostre) la quale dà un aspetto affatto differente ai fatti più sopra esposti. "Egli "dice: In *qualche* caso, senza dubbio la "guerra fra due specie esiste attualmente e "la più forte uccide la più debole, *ma que"sto non s'in alcun modo indispensabile* "e vi possono essere dei casi in cui la spe"cie fisicamente più debole abbia il sopravvento per la sua facoltà più rapida di "moltiplicazione, per la sua maggior resi"stenza alle vicende del clima e per la sua "maggior sagacia a sfuggire all'attacco dei "suoi nemici."

In tal caso quella che ci si dà per *competizione* può anche non essere competizione affatto. Una specie soccombe non perchè è sterminata ed affamata dall'altra ma perchè non sa adattarsi alle nuove condizioni a cui l'altra invece si accomoda perfettamente. Il termine "lotta per la vita" è ancora impiegato nel suo senso metaforico e non può averne altro. Circa la competizione fra individui della stessa specie dimostrata dal solo esempio del bestiame del Sud America durante un periodo di siccità, il suo valore è singolarmente deprezzato in quanto che l'esempio è tratto da animali ridotti allo stato domestico; i bisonti in simili condizioni avrebbero emigrato per evitare la competizione.

Per quanto severa possa essere la lotta fra piante — e questa è ampiamente provata — noi non possiamo che ripetere l'osservazione con cui Wallace ci dice: "Le piante vivono dove possono" mentre gli animali hanno, in larga misura, la possibilità di scegliersi la propria dimora. Di che modo, di bel nuovo, noi ci domandiamo fino a qual punto veramente esista la competizione fra animali della stessa specie! su che cosa questa asserzione è essa basata?

L'argomento principale come si sa è, per servirci dell'espressione del prof. Geddes, "l'argomento aritmetico" tolto a prestito da Malthus (1).

Ma questo argomento non prova proprio nulla. Noi potremmo scegliere un certo numero di villaggi nel sud-est della Russia i cui abitanti hanno nutrimento in abbondanza, ma sono sprovvisti affatto di installazioni sanitarie; e costatando che durante gli ultimi ottant'anni la media delle nascite è stata del sessanta per cento mentre la popolazione è ora quel che era ottant'anni fa dovremmo conchiudere che in essi vi deve esser stata una competizione terribile fra abitanti. La verità invece è che ogni anno la popolazione rimane stazionaria, per la semplice ragione che un terzo dei neonati moriva prima di raggiungere il sesto mese di vita, la metà moriva nei quattro anni seguenti e su cento nascite solo diciassette individui raggiungevano il ventesimo anno. I nuovi venuti partivano prima di aver avuto il tempo di divenire dei competitori. E' evidente che se così avviene degli uomini gli animali debbano a maggior ragione subire le stesse conseguenze. Nel mondo dei volatili la distruzione dei nidi si pratica sovra una scala talmente vasta che le nova costituiscono il nutrimento principale di differenti specie, al cominciar della state, e noi non parleremo delle tempeste, delle inondazioni che distruggono a migliaia i giovani mammiferi. Ogni tempesta, ogni inondazione, ogni visita di sorci ad un nido, ogni cambiamento di temperatura sopprimono gran parte di questi competitori che paiono sulla carta così terribili.

Quanto ai fatti del rapido accrescersi dei cavalli e del bestiame in America, dei maiali e dei conigli nella Nuova Zelanda e degli stessi animali selvatici importati dalla Europa (ove il numero loro è ridotto dall'uomo e non dalla competizione) fatti che sono citati da Darwin e da Wallace per provare il rapido accrescimento delle specie animali pare piuttosto che essi sieno una contraddizione non una conferma alla teoria dell'eccesso di popolazione.

Se i cavalli ed il bestiame hanno potuto moltiplicarsi così rapidamente in America dipende semplicemente dal fatto che per quanto numerosi fossero a quell'epoca i bisonti e gli altri ruminanti del Nuovo Mondo la popolazione erbivora di esso era ancora al disotto assai di quella che le praterie potevano nutrire. Se dei milioni d'intrusi hanno trovato abbondanza di alimento senza affamare la popolazione anteriore delle praterie, noi dobbiamo considerare che gli europei hanno in America un numero troppo piccolo d'erbivori e non un eccesso. E noi abbiamo delle buone ragioni per credere che la mancanza della popolazione animale sia lo stato naturale delle cose nel mondo intiero salvo alla regola qualche rara eccezione. Diffatti il numero attuale in una data regione degli animali è determinato non dalla capacità di nutrizione della contrada, ma dal minimum di capacità che essa rappresenta ogni anno nelle condizioni più sfavorevoli, per modo che anche per questa sola ragione, la competizione può essere difficilmente la condizione normale. Ma altre cause ancora intervengono a diminuire la popolazione animale al disotto di questa debole proporzione. Se noi prendiamo i cavalli ed il bestiame che pascolano tutto l'inverno nelle steppe della Transbaikalia noi li troviamo debolissimi e spossati alla fine dell'inverno ed essi sono spossatissimi non perchè non vi sia sufficiente alimento per tutti essendo ovunque, sotto un sottilissimo strato di neve, l'erba abbondantissima, ma per la difficoltà che essi hanno a pascerla sotto la neve e questa difficoltà è la stessa per tutti. Avviene talora al principio della primavera qualche giornata di gelo ed i cavalli sono allora anche più spossati non potendo trovar l'erba che rompendo dei loro zoccoli lo strato del ghiaccio. Si capisce come una tempesta di qualche giorno, sorprendendoli in questo stato di stanchezza, ne uccida in gran numero. Le perdite in primavera sono così gravi che quando la stagione è stata più inclemente che di ordinario, non sono neppur compensate dal le nascite tanto più che i cavalli essendo spossati i puledri nascono in tristi condizioni. Il numero dei cavalli e del bestiame costituente le mandre resta dunque sempre al disotto di quello che altrimenti potrebbe essere; per tutta la durata dell'anno vi è alimentazione per un numero quintuplo e decuplo di animali che tuttavia non accrescono se non lentissimamente la loro popolazione. Ma dappoichè il proprietario Buriate fa nelle steppe una provvisione, anche lieve, di fieno e la spande nei giorni critici di gelo o di bufera di neve, egli constata immediatamente un accrescimento nelle sue mandre. Quasi tutti gli animali erbivori liberi e molti roditori in Asia ed in America, trovandosi assolutamente nelle stesse condizioni, noi possiamo affermare che il loro numero non è ridotto dalla competizione, che in nessun'epoca della vita essi hanno a lottare pel cibo, e che le essi arrivano talora a qualche cosa che possa scambiarsi per un eccesso di popolazione le cause del fenomeno sono nel clima e non nelle competizioni.

(1) Egli dice che una specie di rondini fu causa della decadenza di un'altra specie nel Nord-America; l'accrescimento recente della griva-missel in Scozia ha cagionato il decadimento della griva-cantatrice, il topo sorcio ha preso il posto del topo nero in Europa. In Boemia il piccolo scarafaggio ha cacciato davanti a sè il suo congenere più grande: in Australia l'ape d'allevare infuocata stermina rapidamente le piccole Api-Stingless. Due altri casi sono ricordati nel paragrafo precedente ma relativo ad animali ridotti allo stato domestico. Riprendendo gli stessi fatti Wallace fa nota concernentesi griva di Scozia scrive: "Il prof. A. Newton mi informa tuttavia che questa specie non agisce nel modo qui indicato (Darwinismo pag. 51). Quanto al topo sorcio al se per le sue abitudini sudicie resta sempre nelle parti inferiori delle nostre abitazioni, cantina, fogne ecc. come sulle rive dei canali e delle riviere che imprende, in bande numerose, lontane emigrazioni mentre il topo nero, per sovrano, preferisce abitare nelle nostre case, sotto ai coppalini, nei magazzini, nelle fattorie ed è quindi più esposto ad essere distrutto dall'uomo e non si può sostenere con fondamento che il topo nero sia sterminato dal topo scuro o ceo dall'uomo.

(1) Io devo ammettere qui la discussione dell'argomento indiretto che può dedursi dalla "supposta" distruzione delle varietà intermedie tra due specie. Questa discussione si porterebbe lontano tanto più che essa toccherebbe uno dei punti più contestati della Teoria Darwiniana, specialmente fino a quel punto l'isolamento è necessario all'apparizione di specie nuove.

Porgete la sinistra!

La Colonia Italiana di New York, solle citata dai soliti faccendieri che in tutte le occasioni solenni amano mostrare la coccarda, l'impudenza e le apografe decorazioni di orpello, aveva insistito presso il sindaco Seth Low di New York affinchè volesse nominare tra i rappresentanti delle diverse colonie della metropoli un comitato di 200 persone per attestare al Principe Enrico la devozione, la simpatia, le felicitazioni della popolazione cosmopolita della capitale.

E il sindaco Seth Law nominò *ipso facto* i duecento cortigiani premurosi di leccare gli stivali ad un soldato imbecille. Soltanto — e con una punta d'intenzione — esclusi dalla compagine del comitatone, gli iniziatori, *i dagoes*.

V'immaginate ora le furie della stampa mercantile dei Barsotti, dei De Biasi, dei Bigonciari e delle altre spinacce del conio lato? Vogliono ora, a grandi frasi, soddisfazione dell'oltraggio e chiedono se non è in essi tanta viltà, tanta cortigianeria, tanta bassezza, tanta servilità quanta nelle colonie tra cui i duecento furono reclutati.

Ma sì! ma sì! ma il troppo storpia! La prima offesa a voler fare il lacchè l'avete avuta, porgete la sinistra, le altre verranno.

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Da un giornale repubblicano *El Nuevo Regimen*, di Madrid, riproduciamo il seguente articolo che da' un'idea delle proporzioni prese dal movimento operaio in Barcellona, cominciato con una semplice domanda di diminuzione di ore di lavoro da parte dei metallurgici e finito con un principio di rivoluzione sociale.

Tengasi in conto che il giornale repubblicano non solamente non esagera ma cerca di attenuare l'importanza dei fatti colà avvenuti:

Gli avvenimenti di Barcellona formano il tema obbligato di ogni conversazione. Innegabili sono la sua gravità e la sua importanza.

Gli operai dell'arte metallurgica sollecitarono una riduzione di ore di lavoro. L'ostinazione dei padroni provocò una sciopero che durò dieci settimane. Gli scioperanti esaurirono ogni risorsa e morivano quotidianamente di fame uomini, donne e fanciulli. Bisognava esser ciechi per non vedere che questa situazione era insostenibile e che il conflitto sarebbe scoppiato formidabile. Come potevasi sperare che cedessero coloro che avevano lasciato morire i loro figli di fame?

Gli operai di altri mestieri dando esempio ammirevole di solidarietà fecero sua la causa dei metallurgici.

Lo sciopero andò generalizzandosi fino a che rimase sospesa tutta la vita della grande città.

Il governo e le classi conservatrici di Barcellona continuarono impassibili come se nulla avvenisse. Quando incominciarono le violenze e gli attacchi, allora si svegliò dal suo letargo la gente dell'ordine e volle, come sempre, reprimere colla violenza e col terrore. Si dichiarò la provincia in istato di guerra, si sospesero le garanzie costituzionali, si evacuarono le caserme nelle vie e si mitragliarono gli scioperanti.

Non per questo piegarono gli operai e Barcellona perdette tutto il suo aspetto di città per convertirsi in accampamento. Non più circolazione di tramvia ne' di carrozze, non più negozi aperti, ne' pubblicazioni di giornali; nelle vie solo la truppa e gli scioperanti. Triste spettacolo offerto al mondo in nome dell'ordine da quelli che dichiarandosi di questo tutori mantengono le città costantemente perturbate!

Come il fanciullo che spezzato il giocattolo meccanico pretende diseperatamente farlo di nuovo funzionare, così il capitano generale di Catalogna, dopo di aver contribuito alla sospensione della vita in Barcellona volle alla sua voce di comando Barcellona ritorni a vivere; e ordina che circolino i tramvia e le carrozze, che si pubblichino i giornali.

Il silenzio di Barcellona atterrisce. I pacifici cittadini attendono nelle loro case lo scioglimento. Di tanto in tanto odono il rumore della pattuglia che passa. Di tanto in tanto susultano agli scambii di fucilate che lontano o vicino rimbombano sinistramente.

Il prezzo dei viveri aumenta, gli unici giornali che giungono dalle altre provincie principalmente da Madrid, raggiungono prezzi inusitati.

I padroni non cedono, gli scioperanti persistono.

Gli ospedali rigurgitano di feriti. I morti sono molti. I figli del popolo assassinano i figli del popolo senza scrupolo.

Dobbiamo vedere in Barcellona il monumento innalzato dalla pietà e dall'ammirazione alle vittime di ciò che si può fare per una rivoluzione sociale.

Lo sciopero come macchia d'oglio si allarga, oltrepassa la provincia di Barcellona invadendo le altre della Catalogna, sale ad Aragon, discende a Valencia e si estende sempre.

E' un movimento nuovo che il mondo tutto contempla con aspettazione.

Non invano si è detto che la Spagna sarà il teatro delle lotte che il problema sociale provoca. Chi semina vento raccoglie tempesta. I governi spagnuoli non han fatto altro che seminar vento, e raccolgono ora il conseguente frutto.

La colpa, siamo giusti, non è, senza dubbio, esclusivamente di questo ne' di altri governi. La colpa è anche delle classi elevate, dei padroni, dei capitalisti, del regime su cui è costituita la società.

Non è facile prevedere l'immediato fine di quanto va svolgendosi. Ma prescindendo dal risultato definitivo, un fatto è indubitabile ed è che gli avvenimenti di Bar-

AL CAFFE. di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Interessiamo alla lettura di questo efficacissimo opuscolo di propaganda tutti coloro cui sta a cuore lo studio del problema sociale.

cellona hanno schiuso una delle formidabili lotte di un'era pericolosissima per e per tutti gli egoismi.

Dallo stesso giornale, s brani di un articolo che quali dimostrano che le nos dosi strada ovunque:

"Viviamo in uno stat i meno vivono sui più, disperatamente ad esclu meno. E' passata l'era politiche, ed il secolo fatti s'incaricano di dim colo delle rivoluzioni so non sono che una nuova litiche. Durante dei se la libertà. Per consoli si lotterà ora per l'ugu della quale si arriverà a sarà infine che la real del motto seguito, molt dai partiti repubblicani

"Il problema è sul t temerlo, nessuno potrà rali conseguenze. La spinge i problemi vers Il problema sociale, n raggiungerà. Con o produrrà l'agonia a q

Non è preferibile af gio e serenità la quest tendere d'impedire l'in

"Tutti gli eserciti non potranno evitare i tariato in questo secolo

"I più si sono conv sanno che essi rappre significano l'attività c solo incrociar delle b il regime che li sfrutt

. . . . . .

"Tengano in conto fendersi dal popolo l popolo stesso e che t sono composti di pr sempre fedeli? Non arrivi uno ad essi il capitalista vi sono n capo mille soldati. stessa. Il pericolo c I governi confidar e nei loro fucili. C oggi, forse; ma dom

. . . . . .

"La marea sale; la sciopero è un'arma t che abbia potuto su razione alle classi l aspettarsi che queste mezzo così potente rivendicazioni. La senza che nulla pos tutto, assolutamente trionfo sarà dei più.

. . . . . .

"E' forse sognare pleto sciopero gener re. Ciò che v'ha d sciopero di Barcel volontà che rappres zione, senza previs pertanza, migliaia terono all'unisono, volontà condivarc

"Sarebbe ancora sciopero preparare gior perfezione

"Volendo il go forza gli operai, o sprire il conflitto, teriale per l'incen

"Non dimentic gli operai che si è de col ferro e col

"Con quale as loro prudenza o t

"Si dice che violenze.

"A perpetuo violenza li tiene me, e per colmo mitraglia se si lag

PRINCIPIO DELLA FINE

...giornale repubblicano *El Nuevo Regt...* Madrid, riproduciamo il seguente articolo... un'idea delle proporzioni prese dal... operaie in Barcellona, cominciato con... chiesta domanda di diminuzione di ore di... parte dei metallurgici e finito con un... rivoluzione sociale.

...conto che il giornale repubblicano... non esagera ma cerca di attenuare... dei fatti cola' avvenuti:

...venimenti di Barcellona formano... obbligato di ogni conversazione... ...sono la sua gravità e la sua im...

...rai dell'arte metallurgica solleci... riduzione di ore di lavoro. L'o... dei padroni provocò uno sciope... dieci settimane. Gli sciope... rirono ogni risorsa e morivano... amente di fame uomini, donne e...

Bisognava esser ciechi per non... questa situazione era insosteni... il conflitto sarebbe scoppiato for...

Come potevasi sperare che co... loro che avevano lasciato morire... di fame?

...rai di altri mestieri dando esem... ...evole di solidarietà fecero sua... i metallurgici.

...pero ando' generalizzandosi fino a... sospese tutta la vita della gran...

...rno, e le classi conservatrici di... continuarono impassibili come... veniesse. Quando incominciaro... gli attacchi, allora si ave... ...o letargo la gente dell'ordine e... sempre, reprimere colla violen... rore. Si dichiaro' la provincia... guerra, si sospesero le garanzie... li, si evacuarono le caserme nel... mitragliarono gli scioperanti.

...questo piegarono gli operai e... perdette tutto il suo aspetto di... convertirsi in accompagnatore... circolazione di tramvia ne' si... ...più negozi aperti, ne' pubbli... ...ornali; nelle vie solo la truppa... ...ngi. Triste spettacolo offerto... ...nome dell'ordine da quelli che... ...o questo tutori mantengono... ...tamente perturbate!

...nciullo che spezzato il giocat... ...sico pretende disperatamente... ...o funzionare, ecco il capitano... Catalogna, dopo di aver contri... ...spensione della vita in Barcel... ...sua voce di comando Barcel... ...vivere; e ordina che circolino... ...carrozze, che si pubblichino...

...di Barcellona atterrisce. I... ...dini attendono nelle loro case... ...to. Di tanto in tanto odono... ...la pattuglia che passa. Di... ...o simultaneo agli scambii di... ...ontano o vicino rimbombano...

...i viveri aumenta, gli unici... ...giungono dalle altre provincie... ...da Madrid, raggiungono...

...non cedono, gli scioperanti...

...rigurgitano di feriti. I mor... I figli del popolo assassina... ...popolo senza scrupolo.

...vedere in Barcellona il mo... ...ato dalla pietà e dall'ammi... ...me di cio' che si puo' qua... ...rivoluzione sociale.

...me macchia d'oglio si al... ...la provincia di Barcellona... ...tre della Catalogna, sale ad... ...te a Valencia e si estende...

...vento nuovo che il mondo... ...con aspettazione.

...si e' detto che la Spagna... ...tte letto che il problema...

Chi semina vento racco... I governi spagnuoli non... ...che seminar vento, e rac... ...conseguente frutto.

...mo giusti, non e', senza... ...mente di questo ne' di al... ...volpe e' anche delle classi... ...ali, dei capitalisti, dei re... ...ntuita la società.

...revedere l'immediato fine... ...cendosi. Ma prescinden... ...finitivo, un fatto e' indu... ...gli avvenimenti di Bar...

cellona hanno schiuso una nuova era, l'era delle formidabili lotte di carattere sociale, un'era pericolosissima per tutte le avarizie e per tutti gli egoismi.

Dallo stesso giornale, stralciamo i seguenti brani di un articolo che segue il precedente, i quali dimostrano che le nostre idee vanno facendosi strada ovunque:

"Viviamo in uno stato sociale nel quale i meno vivono sui più, ed i più lavorano disperatamente ad esclusivo beneficio dei meno. E' passata l'era delle rivoluzioni politiche, ed il secolo in cui entriamo, i fatti s'incaricano di dimostrarlo, sarà il secolo delle rivoluzioni sociali, che in somma non sono che una nuova fase di quelle politiche. Durante dei secoli si è lottato per la libertà. Per consolidare il suo trionfo si lotterà ora per l'uguaglianza per mezzo della quale si arriverà alla fratellanza. Non sarà infine che la realizzazione completa del motto seguito, molto imperfettamente dai partiti repubblicani." (1)

"Il problema è sul tappeto. Non basta temerlo, nessuno potrà evitare le sue naturali conseguenze. La legge del progresso spinge i problemi verso la loro soluzione. Il problema sociale, non v'ha dubbio, la raggiungerà. Con o senza sangue essa produrrà l'agonia a questo stato sociale.

Non è preferibile affrontare con coraggio e serenità la questione, invece di pretendere d'impedire l'inelluttabile?"

"Tutti gli eserciti del mondo riuniti non potranno evitare il trionfo del proletariato in questo secolo."

"I più si sono convinti di ciò che sono, sanno che essi rappresentano la vita, che significano l'attività ed il movimento. Col solo incrociar delle braccia ucciderebbero il regime che li sfrutta."

. . . . . .

"Tengano in conto (i meno) che per difendersi dal popolo han dovuto armare il popolo stesso e che tutti i loro battaglioni sono composti di proletari. Saranno essi sempre fedeli? Non è da presumere che arrivi uno ad essi il contagio? Per ogni capitalista vi sono mille operai; per ogni capo mille soldati. La proporzione è la stessa. Il pericolo certo."

I governi confidano nelle loro baionette e nei loro fucili. Con questi vinceranno oggi, forse; ma domani?..."

. . . . . .

"La marea sale; la prova è decisiva. Lo sciopero è un'arma terribile, la più potente che abbia potuto suggerire la loro disperazione alle classi lavoratrici. E non è da aspettarsi che queste classi rinunzino ad un mezzo così potente per conseguire le loro rivendicazioni. La propaganda continuerà, senza che nulla possa arrestarla; invaderà tutto, assolutamente tutto, e tosto o tardi il trionfo sarà dei più."

. . . . . .

"E' forse sognare il pensare ad un completo sciopero generale? No, non è sognare. Ciò che v'ha di più ammirevole nello sciopero di Barcellona è la somma delle volontà che rappresenta. Senza organizzazione, senza previi tentativi di qualche importanza, migliaia e migliaia di cuori batterono all'unisono, migliaia e migliaia di volontà cooperarono ad uno scopo."

"Sarebbe ancora difficile per un nuovo sciopero preparare gli animi ad una maggior perfezione

"Volendo il governo sottomettere colla forza gli operai, otterrà solamente di inasprire il conflitto, accumulando odii e materiale per l'incendio."

"Non dimenticheranno tanto facilmente gli operai che si è risposto alle loro domande col ferro e col fuoco."

"Con quale autorità si pretenderà da loro prudenza e tolleranza."

"Si dice che commettono disordini e violenze."

"A perpetuo disordine ed a perpetua violenza li tiene condannati l'attuale regime, e per colmo di sventura ancora li si mitraglia se si lagnano."

Se così parla un giornale borghese repubblicano, come dovremmo dire noi, operai e anarchici?

Soltanto che *rira bien qui rira le dernier.*

(1) Davvero, proprio?

Nulla Dies sine linea!

A che serve l'autorita'?

Mi rivolge l'ingenua domanda un'anima buona di questo paese, ne mi riesce comprendere in seguito a quale recente esperienza l'assiduo in parola mi ponga il quesito. Certo e' in seguito agli ultimi disastri, certissimamente non c'e' ne' malizia, ne' intenzione!

A che serve?

Cercherio' rispondervi debolmente desumendo dalle circostanze recenti di lutto e di sventura gli argomenti del mio giudizio e della mia sincera convinzione.

Io dell'epoca delle ultime abbondantissime nevicate in conformita' alle superiori disposizioni ed alle consuetudini accettate dinnanzi ad ogni porta, bottega, domicilio privato od altro gli inquilini, gli esercenti, i contribuenti d'ogni natura si sono conformati all'obbligo di spazzare la neve nel raggio diremo così, della loro giurisdizione.

Quindi pulizia generale dei marciapiedi e delle strade.

Sui ponti, intorno ai pubblici edifici, intorno alla posta, alla corte, alle carceri, al municipio la neve e' rimasta finche' piacque all'acqua od al sole sciogliersi... senza scopa e senza squilli.

L'autorita' pagata lautamente, dai gonzi che scopano la neve, serve dunque a farvi scavazzare il collo, quando nevica, sui ponti, attorno alla posta, al municipio, in Tribunale. Va bene?

* * *

L'*Autorita'*, nel senso volgare della parola, e' *il complesso degli individui che sono*, previe lautissimi stipendii e brevissime e pacifiche ore d'ufficio, *incaricati del disbrigo dei pubblici servizii.*

I pubblici servizii piu' importanti sono la sicurezza dei cittadini, la viabilita', il servizio postale, l'igiene pubblica etcc.

Quando scoppio' l'ultimo incendio l'autorita' a garantire la vita dei cittadini brillo' maestosamente per la sua assenza *durante ventiquattro buone ore*, cordoni a circoscrivere l'ambito del pubblico attorno ai focolari principali, e vigilanza sui centri minacciati, sorveglianza dei punti resi pericolosi da possibili frane o scoscendimenti di macerie, punto, punto, punto!

Ricordo in Market St. all'angolo di Wine street un lungo pilastro della combusta scuola municipale ondeggiante al vento minaccia terribile ai bimbi, alle donne, alla folla sulla strada senza che il grottesco pentolino d'un Mardocheo avvertisse il colto e l'incolta che si poteva da un minuto all'altro essere suggellati sul luogo del luogo.

Quando il domani circoscritto l'incendio si trattava di salvaguardare fra le macerie, facilmente navigabili, le casse forti delle Banche e dell'*autorita'* uscirono dalle tane dell'*Armory* i cerberi con ordini precisi fucilare gl'incauti che osassero esplorare le rune.

E l'assiduo mi domanda a che serve l'autorita'?

Ma a scavezzare il collo ai *poveri* per salvare il lardo ai ricchi.

Va bene?

* * *

Avviene l'inondazione. Le minaccie della piena erano terribili, imminenti, prevedibili, ponderabili.

Molte vittime si sarebbero lungo le due rive facilmente potuto salvare con un modestissimo servizio di vigilanza nei luoghi e nei punti piu' esposti, molte piccole fortune di quelle presso cui passa indifferente la Filantropia di classe si sarebbero potute sottrarre alla rovina.

L'autorita' non c'era!

Dall'altra parte del River su fino alla quinta strada per una striscia di molti kilometri dimora tutta una folta e laboriosa popolazione d'operai e d'operaie che inondato River St. non poterono entrare in citta', ne' penetrare all'officina durante quattro giorni.

E' gente che paga puntualmente l'affitto, le tasse, la tassa di guerra ancora e magari! che vota, elegge i magistrati e crede in Dio.

A passaria di qua' bastavano un carrozzone, una tavola da mezzo franco, quattro mattoni da un soldo.

E non passo'! L'autorita' non c'era. C'era Zabriski colle sue rozze, due negri con un forgone e con un canotto quattro sfaccendati a chiedervi pel *passo venticinque soldi, twenty five cents! oh yes!*

A che serve l'autorita'? a lasciarvi andare a casa se avete venticinque soldi da spendere!

Va bene?

Oh yes!

DIOGENE.

E' uscito l' "Almanacco della Questione Sociale" edito colla cura e col gusto consueti dai compagni della Libreria Sociologica di Buenos Ayres. E' un elegantissimo volumetto di 64 pagine e contiene articoli pregevolissimi di F. Basterra, di Gori, di Eliseo Reclus, di Anselmo Lorenzo, di J. Prat, di Domela Niewenhuis, di Most, di Ghiraldo, Lerroux e di Riccardo Mella. La parte artistica è curata in modo squisito e comprende ritratti accuratissimi di Cañero, Most, Emma Goldmann, Cipriani e Czolgosz.

Si trova in vendita presso la nostra amministrazione e non costa che dieci soldi.

Conferenze di Propaganda

Barre, Vt. 30 Febbraio 1902.

La seconda conferenza del compagno Galleani al *Miles Hall* la sera di mercoledì 19 corr. sul tema: *L'Anarchia e la dottrina dei partiti*, attirò nella vastissima sala un pubblico anche più numeroso che non fosse alla prima riunione.

L'attrattiva della discussione, alla quale si sperava prendessero viva parte certi noti ispiratori del partito socialista locale, aveva svegliato una curiosita' vivissima in tutti gli astanti e nell'ambiente era una corrente vivace di elettricita' quando il compagno Galleani presentato dal nostro Casai con una punta provocatrice nel campo avversario, prese la parola.

Con una chiarezza limpida di precisione e di esattezza e colla consueta larghezza di argomentazione serrata ed ornata il Galleani fece sfilare ad una ad una le dottrine dei diversi partiti politici che si contesero nel passato e piu' su quelli che si contendono nel presente, contrastandoci l'avvenire, il diritto di disporre della felicita' del genere umano, di interpretarne le aspirazioni e di prepararne i trionfi.

Parlo' lungamente dell'essenza, della funzione e della storia del concetto monarchico; fece seguire la disamina delle diverse forme monarchiche in cui esplica la dottrina, e questa particolarmente considero' nei suoi rapporti col problema dell'emancipazione delle classi lavoratrici.

Lo stesso lavoro arguto e critico fece per la concezione repubblicana, e da ultimo venendo a piu' minuta e precisa comparazione pose nei suoi termini precisi la concezione socialista, che venne lungamente esaminando così nei suoi postulati finali come nella sua esplicazione attuale.

Oppose una serena e luminosa esposizione del principio comunista-anarchico che nelle sue finali aspirazioni e' garanzia d'armonia, d'ordine e di eguaglianza che risolve non soltanto la questione operaia, *una* delle mille faccie dell'immenso poliedro che riflette l'universalita' delle aspirazioni umane, ma tutta la questione sociale per complessa che essa possa parere.

Parlando della tattica e della vita attuale del partito socialista divenuto legalitario in quasi tutto il vecchio continente, e risalendo alle origini delle prime discussioni acuitesi in seno all'Internazionale dei lavoratori tra autoritarii (marxisti) e anarchici (bakounisti), trova che il partito socialista, paralizzato ormai verso la sola sua forma d'attivita', il parlamentarismo e la conquista dei pubblici poteri, ha degenerato dalle sue purissime fonti.

E come nell'esame della dottrina dei vecchi partiti aveva accennato che fondamento assoluto era l'ideadella *governabilita'* degli individui, così nel raffronto tra la concezione socialista e l'anarchica osserva che questa, riconoscendo in ogni individuo la possibilita', la liberta' di governarsi da se', e' teorica essenzialmente rivoluzionaria nel senso che alle vecchie dottrine, la collettivista compresa, oppone il concetto dell'*ingovernabilita'*. L'antico regime e' dominio della minoranza sulla maggioranza, il regime socialista e' dominio della maggioranza sulla minoranza, *l'anarchismo e' invece autonomia assoluta dell'individuo nella liberta' dell'associazione.*

Oppone ancora alla formola collettivista, che partendo dal criterio di *rivompensa* a ciascuno secondo il prodotto del proprio lavoro, consacra la necessita' della disuguaglianza economica e rappresenta sotto il controllo della maggioranza e sotto forma di mal celata filantropia il diritto all'esistenza degli inabili e dei disgraziati la generosa dottrina comunista anarchica che nel fatto della vita riconosce imperscrittibile ed illimitato il diritto alla vita ed al benessere di tutti gli esseri umani, concetto di diritto opposto alla carita' ed alla grazia che gli anarchici hanno avuto il coraggio di rivendicare anche nel pencolssimo momento attuale di lotta facendo proprio il corollario di Ernesto Teodoro Fitche: *Se un lavoratore dopo aver logorato all'officina la propria energia e la propria vita, viene a trovarsi privo di mezzi di sostentamento, segno e' che il contratto sociale e' stato violato a suo danno; ed egli ha il diritto di ricomporlo pigliando il necessario dove lo trova.*

Incita i lavoratori, i giovani sopratutto, a lottare pel nostro santissimo ideale a cui nella serie infinita degli olocausti generosi non puo' mancare il piu' splendido, il piu' completo trionfo.

Invita i contradditori alla discussione.

Lavagnini (poiche' tace con una pertinacia misteriosamente nuova la voce del Miani, perpatetico irrequieto e..... taciturno) prorompe con un movimento vivacissimo che sa di buon augurio e di buona battaglia, rimproverando a Galleani di avere ingiustamente accusato di degenerazione il partito socialista, e dice testualmente: *rinfacciare ad un partito uno sbaglio che si e' commesso non e' onesto!*

L'oratore, soggiunge Lavagnini, doveva piuttosto parlare di degenerazione del partito anarchico in cui la teorica del furto, dell'espropriazione violenta ha portato gravissimi danni ed infuriato di passione cieca, il buon Lavagnini va saltabeccando disgraziatamente e sciaguratamente tra certi particolari in cui si compiace diffonderci tanto per trarne la conclusione che ad un certo funera le settecento anarchici carraresi erano poco su poco giu' altrettanti colleghi di Gasperoni e di Tiburzi.

S'incrociano minaccie e parole vive e l'ordine pare per un momento compromesso poi piano piano Lavagnini da settecento discende a due e dice che i ladri erano di Spezia. Un pettegolezzo meschino e squisito assai

Se ne rivale Lavagnini per ricordare che gli anarchici a Carrara si collegarono coi repubblicani a danno dei socialisti nell'elezione del Comitato della *Camera del Lavoro* concludendo che le Camere del lavoro sono in Italia manifestazione ed opera esclusiva del partito socialista.

Galleani risponde vivacemente al contradditore ed in termini così serrati, così precisi, così appuntati che Lavagnini comincia a comprendere l'enormita' della propria condotta.

Respinge vigorosamente l'accusa di disonesta', ha rivolto al partito socialista una critica sincera, così della teorica come della tattica, astraendola da ogni illusione personale, così che il Lavagnini non ha saputo fare portando miseramente qui una calunnia generica contro tutta una generosa regione, quella dell'eroica Lunigiana che sa' lotte ben piu' serie e piu' gravi che non sieno le meschine competizioni di candidati alla Direzione della Camera del Lavoro, una calunnia. Su cui e' passata una fase d'istruttoria su cui, oh! molto meno severo della voce del Lavagnini e' intervenuto il giudizio di un magistrato borghese, ricorda tra le altre cose il Galleani che proprio nell'anno e nel giorno del fatto citato dal Lavagnini i egli fosse a Carrara.

E sulla la questione della Camera del Lavoro e delle sue elezioni, il Galleani invita il Lavagnini alla sincerita'. Sta che gli anarchici offersero l'accordo ai socialisti nelle elezioni della Camera del lavoro, sta che i socialisti, sicuri del trionfo sdegnarono l'accordo, sta che furono battuti dalla coalizione repubblicano-anarchica.

E di che ci accusate? — chiede il Galleani — d'averci preferito i repubblicani? Ma fuori del nostro movimento noi non vediamo che partiti borghesi, e voialtri socialisti siete borghesi quanto i repubblicani, quanto i monarchici, quanto i conservatori, perche' dovremmo avervi in considerazione speciale? perche' sorreggervi quando ci trattate da enemici.

Quanto alla *teoria del furto* con cui onestamente Lavagnini vorrebbe coonestare la degenerazione del partito anarchico Galleani gli osserva molto pazientemente che *per gli anarchici la teoria del furto non c'e'.* Per chi bandisce la guerra alla propieta' individuale non vi puo' essere il *furto principio.* C'e' soltanto nella lotta per l'esistenza a volte un attrito violento tra bisogni individuali e rigidezza esclusiva di istituti, il corollario del Fitche si riferisce a questi momenti ed in esso non concordano gli anarchici soltanto, ma l'opinione pubblica in genere e deplora che in materia il Lavagnini abbia portato una grettezza di giudizii e di vedute che ripugna anche colle sentenze di un noto tribunale francese quello di Chateau Tierres e di un illustre ed universalmente venerato magistrato il Magnaud.

La replica del Galleani che si chiude fra unanimi e fragorosi applausi non provoca altre osservazioni da parte del Lavagnini che se ne va di malumore mentre *alla coda* spasima in un silenzio che e' supplizio, dolente di una inevitabile solidarieta' l'ombra implacata del Miani.

GAETO SORIANO.

La Paura e Roma

Il Comizio dei disoccupati tenuto a Roma il 17 febb. u. s., e la minaccia insistente emanata dagli animi concordi dei disoccupati perchè con lo sciopero generale si riducesse una buona volta la borghesia italiana a segno: i saluti che dal campo Boario e da liberi cuori augurarono trionfi e vittorie ai moti Barcellonesi e Triestini, turbarono sulla ciambella ministeriale, anche sotto il tepore della fiducia socialista, i sonni liberali del vecchio e bolso cantastorie d'Iseo.

E le paure livide dei vecchi si sanno, si sanno in Italia dove salirono agli epici furori delle reazioni Pellousiane e Crispine.

La notte del 18 febbraio stesso cominciarono le perquisizioni, gli arresti, e per le diverse carceri di Roma sommano ormai a centinaia i compagni arrestati e deferiti per l'art. 247 e 252 del Codice Penale all'autorità giudiziaria, e i bonti si dovranno rifare perchè gran parte dei compagni di Roma, odorato il mal tempo, prese il largo.

L'Agitazione sospende le sue pubblicazioni momentaneamente, essendole stata ogni cosa, gerente compreso, sequestrata: e la sbirraglia colla consueta immutata cortesia lavora a seminare il panico tra le povere famiglie dei disoccupati ad esorcizzarle, contro lo spirito maligno dello sciopero generale che penetra ed assilla tanto più tenace le aspirazioni del proletariato quanto più furiose si scatenano contro di lui i lassativi della critica legalitaria e le collere reazionarie di Sua Eccellenza Zanardelli.

Ai compagni di Roma il nostro saluto migliore, all'*Agitazione*, che se talora parve interpretare meno fieramente e nel momento più necessario il pensiero ed il giudizio comune, tenne alta la bandiera dei principii sotto l'imperversare delle peggiori reazioni, l'augurio sincero che essa torni più rigogliosa e più fiera alla battaglia quotiana; al l'onorevole Zanardelli il voto che l'energia dell'ultima *dragonata* gli concilii la fiducia ed i suffragi dei suoi nuovi amici dell'estrema socialista.

Forcaiolo in ritardo...

Una carogna che si firma *fram*, ma che viceversa risponde al nome di Arturo Colauti, l'irredentista, come da se stesso s'appella, scrive sul "Corriere di Napoli", organo della forcaioleria napoletana, un articolo in cui oltre d'insultare gli anarchici in generale qualificandoli di mattoidi, micidiali politici, paranoici, tristi eroi del pugnale e della rivoltella, ecc. ecc. conchiude il suo "intellettuale escremento" intitolato: "La Poltrona Elettrica", con queste parole: "Ah! se quel brutale imbecille d'un polacco (Czolgosz) avesse potuto prevedere questo *dies iras* con la relativa dispersione dei compagni, prima di ammazzare il presidente gingoista, avrebbe soppresso il proprio immondo individuo."

No, rettile di uno scribacchino a tanto la lidea!... Sei di fetazione, una carogna anticipata, giacchè per qualche miserabile lira che gittano nelle tue fauci i tuoi padroni sei costretto di mettere la tua schifosa prosa al servizio della borghesia venduta... Sei tu un verminaio, un Maramaldo, giacchè sei tanto vigliacco da insultare la memoria di un morto, di un eroe, sì, d'un eroe del popolo, mentrechè tu e tutti i venduti tuoi pari non siete che gli eroi dei bordelli e dei caffè *chantants*, che vi nascondete all'ombra dell'anonimo, e non già Czolgosz, il vendicatore dell'umanità dissanguata dalle piovre e dalle baldracche borghesi cui tu difendi e canti le laudi sul tuo immondo fogliaccio!

Sei tu, microzoario insolore della borghesia, mercante della penna, lancia spezzata dei gaudenti "un superfluo" — Imperocchè mangi, bevi e gavazzi senza produrre la minima cosa utile, vivendo da parassita alle spalle del popolo che sgobba per produrre tutte le ricchezze mentre esso soffre la fame e tutte le miserie originate dal furto colossale che voi altri borghesi commettete, e non già Czolgosz ch'era uno sfruttato, un lavoratore, un figlio del popolo del quale se ne fece il vendicatore contro il protettore dei *trusts* dei miliardarii!

E sei anche tu, proprio tu, vilissimo cialtrone d'un Colauti, che hai perfino la sfrontatezza di dirti *irredentista*?

E via... a chi vuoi darla a bere messer Tartufo!... Irredentista tu!... Ma, se veramente credi in questo ideale, perchè allora non ti batti pel suo trionfo? Perchè non vai nelle terre irredente a far propaganda irredentista?... No, tu mentisci a te stesso ed al pubblico minchione che ti legge asserendo ciò, giacchè il tuo essere abbietto giammai potrà sentire i palpiti generosi d'un ideale; in un prezzolato, in un gazzettiere venduto, in una mezza coscienza come la tua, giammai potrà germogliare un ideale — sia pure un ideale in via di tramonto qual'è l'ideale patriottico — allo stesso modo che i vermi delle fogne non potranno mai trasformarsi in uccelli dalle penne dorate!

Il tuo ideale, il tuo irredentismo è uno solo: la pagnotta! Azzannala dunque leccazampe che sei; e tientela ben stretta fra i denti difendendo la grassa borghesia che ti paga. Però tu, vilissimo pigmeo, non hai il diritto d'insultare la memoria del martire Oberdank, di Matteo Imbriani, ostentando un ideale che non hai, nè sei degno di possedere! Tu, carogna prezzolata, non devi arrogarti il diritto di vilipendere Caserio, Angiolillo, Bresci, Gzolgosz, di fronte alla gigantesca figura dei quali, tu non sei che un pidocchio!

Ah! t'immagini forse che, perchè sei uno dei tanti puntelli della borghesia sfruttatrice, t'immagini che tutto ti sia lecito di vomitare sulle colonne della "cloaca-giornale" di cui sei direttore... d'insultare, di vilipendere, di calunniare uomini e idee del partito anarchico! Ebbene, ti sbagli rotondamente! perchè, vedi, l'anarchia — quell'anarchia che zolo ai farabutti, agli abbietti, agli usurpatori, ai vampiri del sangue dei lavoratori fa tanto paura — passerà trionfante sulle vostre carogne, vindice di tutte le ingiustizie umane, a dispetto di tutte le calunnie e le infamie degli stipendiati di cervelli della stampa venderecia... a dispetto di tutte le opposizioni, di tutte le persecuzioni dei forcaioli in ritardo!...

Da lontano, è questa l'unica risposta che ti meriti, giacchè con i mascalzoni non si discute... Da vicino, non mi sarei preso neppure questo disturbo: una semplice spruzzatina sul tuo grugno era quanto bastava.

Ed ora continua pure il tuo mestieraccio, vilissimo cagnotto ammaestrato, continua pure a denigrare l'anarchia e gli anarchici, se non vuoi compromettere la paga che ti danno i tuoi padroni!

Con Stecchetti ti dico:

Arrivederci maschere pagate,
arrivederci sulle barricate!

GUGLIELMO MARROCCO.

Para' Brasile. 19 Febbraio.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

E' proprio un mistero! Vorrebbero darla ad intendere in coro i giornali salariati della capitale. James Mc Auliffe fu trovato moribondo col cranio fracassato a colpi di randello e con più di cinquanta echimosi gravi su tutto il corpo. Morì senza dire una parola e la stampa dai silenzii complici, compiacenti, e rimunerati si stringe in una pudica riserva suggerendo il mistero.

Lo è davvero per chi sa che James Mc Auliffe fu il teste più grave a carico del capitano Glennon, il braccio destro di Devery teste' destituito perche' cointeressato in tutte le case di malaffare della capitale?

Lo e' davvero per coloro i quali sanno che ai primi di marzo egli doveva ricomparire in un nuovo processo a carico di altri 5 complici di Devery, teste principale d'accusa?

Eh via! nella vita della polizia ci sono misteri in abbondanza, ma a volerli cercare nell'assassinio di James Mc Auliffe e' spingere l'audacia della complicità fino all'impudenza, anzi fino all'.... impudenza!

Brooklyn, N. Y.

Quest'anno i compagni italiani e tedeschi commemoreranno la Comune con un gran mass-meeting all'Erving Hall, angolo di Erving Avenue e Stanhope St. la sera di sabato 23 Marzo. Oratori in lingua italiana, inglese e tedesca ricorderanno al popolo la storia del fatidico avvenimento, affermazione grande e sublime del proletariato lo di cui aspirazioni furono soffocate nel sangue di 85000 martiri. Vi sara' musica e canti d'occasione, mentre il prezzo d'entrata sara' a volonta' di quelli che interverranno. I compagni di New York che vorranno intervenire prenderanno il carro di De Kalb-Avenue.

Providence, R. I.

Da circa un mese e' scoppiato lo sciopero fra i tessitori in lana dell'*American Woolen & C.*; le ragioni dello sciopero sono basate sul fatto che i padroni intendevano far lavorare i tessitori con due telai *Fanshe*, pagandoli a mota' prezzo di prima. L'idea, a dire il vero, non c'era male...., al postutto trattavasi della piccola bagattella di far lavorare gli operai il doppio e retribuirli con meta' salario...., e' la legge del progresso sulla quale baasai l'ingordigia padronale!

Pero' i signori padroni avevano fatto i conti senza l'oste. Ed infatti, non appena si ebbe sentoro delle intenzioni piu' che oneste dei vampiri, si manifestarono i primi sintomi dello sciopero. I padroni, a scopo di spargere il panico fra i tessitori, ordinarono la chiusura completa dei quattro grandi fabbricati posti sotto la loro dipendenza, mettendo così sul lastrico circa 6 mila operai. Dopo 10 giorni di chiusura riaprirono le loro officine colla speranza che tutti i lavoratori vi ritornassero passivi e sottomessi. Ma neanche questa volta la mossa strategica produsse il suo effetto sperato, poiche' i tessitori tutti con sublime slancio di solidarieta', dichiararono lo sciopero.

E lo sciopero perdura tutt'ora con tenacita' di propositi da parte degli operai e con altrettanta ostinatezza da parte dei padroni.

La scorsa settimana una commissione nominata dagli scioperanti, cerco' venire in trattative coi padroni, ma questi risposero con altergia, degna di miglior causa, che "non intendevano assolutamente scendere in trattative con gli scioperanti", aggiungendo che gli operai facessero pure i comodi loro, come essi avrebbero fatto i proprii.

Di fronte a tanta tracotanza insultante i tessitori uscirono dall'abbocamento piu' fortificati nei loro sani propositi e disposti a resistere energicamente e con spirito di combattivita', dichiarando che non solo non erano disposti a cedere, ma quante avrebbero combattuto contro tutto il sistema di sfruttamento della compagnia, incluso quello di portare le ore di lavoro da 11 a 10.

Vedendosi a mal partito i padroni tentarono con arti subdole, da parte dei ruffiani leccazampe, di indurre qualche scioperante debole a rientrare, insegnando agli scabe il modo di fare andare i telai, essendo questi non pratici del mestiere.

E' da notare il fatto che la maggior parte degli scabe e' disgraziatamente fornita dal contingente italiano. A codesti disgraziati riesce impossibile far comprendere come la loro opera e' odiosa e traditrice, e come con questi mezzi essi si precludessero la via per l'avvenire, rimanendo bollati dal marchio dell'infamia.

I compagni nostri di qui, tessitori, pubblicarono un vibrato manifesto indirizzato alla Colonia Italiana spiegando il gran danno che recherebbero alla causa operaia coloro che occupassero i posti degli scioperanti, ed esortandoli ad astenersi dal far la parte del Giuda.

Per ora non si puo' fare nessuna previsione sulle sorti dello sciopero, ma pero' non tralasceremo di tenervi minutamente informati in seguito.

RERUM NATURA.

Il GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA terra' la sua riunione importantissima la sera di martedì 18 corr. marzo nel locale tipografico al No. 328 Straight St.

I componenti del Gruppo sono pregati di non mancare trattandosi di argomento gravissimo.

I compagni di Barre

Come avevamo promesso diamo il resoconto della festa data a Barre, Vt., a beneficio del giornale:

RESOCONTO FINANZIARIO

della Festa delle Maschere

TENUTA AL MILES HALL, IL 15 FEBBRAIO 1902

Entrata		
Offerte, tickets e bibite		$ 164,50
Uscita		
Musica, Buffet, lotteria		96,50
Residuo		$ 68,00
Collettati da Corti E.		7,55
" da S. Frontini		7.75
Residuo biochierata salutando Galleani		14.70
		$ 98,00
Ad un compagno esiliato	$ 5,00	
Spese conferenze propaganda	54,40	59,40
A beneficio totale della Q. S.		$ 38,60

Sommino i compagni il totale di questo rendiconto a quanto in Amministrazione nel presente numero e' dato, così al capitolo Abbonamenti come a quello Sottoscrizione e Biblioteca e vedranno colle somme pubblicate allo scorso numero che nell'ora dell'ingenza e del bisogno i compagni di Barre, Vt., e con essi per debito di giustizia e bene ricordiare quelli di East Barre e Montpellier hanno saputo in due sole settimane raccogliere *cento dollari* a beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

N. B.—Il rendiconto, così della festa come della Sottoscrizione, essendo fatto da note a lapiz del compagno Galleani, affetto da grave angina tonsilare e costretto a letto, i compagni ci rettifichiuo in caso di inesattezza i possibili errori.

IL PROTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley, Ill. J. Frola 0,50, B. Massa 0,50; Stafford, Conn.: Teo Fain 1,00; Lynn, Mass.: F. Palmacri 1,00, F. Cesare 1,00, F. Sullo 1,00, N. Ricciputo 0,50, H. Slave 0,50, A. Santi 0,50; Herrin Hill: Louis Pedrees 1,00; Masonno, Pa.: Massimo Filippo 1,00; Baltimore, Md.: Cuneo 1,00, Paterra 1,00; Paterson, N. J.: A. Arteria 2,00, P. Boschetto 0,50, S. Parmelli 0,50, G. Fontanella 1,00; Pueblo, Colo.: G. Ferrante 0,50, Glenville, Conn.: B. Scussel 0,50, R. Naboni 0,25, R. Scussel 0,25, Montaldi Silvino 0,50, Maggio Paulo 0,50, Ricardo 0,50, Serralungo Daniele 0,50, Vincenso Pasquale 0,25; Haledon, N. J.: G. Pozzi 0,50, G. Daniele 0,50, G. Doda 0,25, A. Viazzo 0,25, G Bracco 0,25, O. Coda 0,75, G. Ferraza 0,50; Connorville, Ohio: Galli Prudente 1,00, D'Arcangeli 0,25, G. Berto 0,25, V. Cesarco 0,25, F. Paglia 0,50, S. Luciana 0,25, Domenico Arcangeli 0,25, Decimo Arcangeli 0,25; Steubenville, Me, F. Colombatto 1,00, Simeone Costantino 1,00; Junford, Conn: Peter Monti 1,00; Blak Dumond, Wash.: Angelo Merlino 1,00, Luig M ragi ano 1,00; Barre, Vt.: Georges Bonghi 1,00, Fasolle Pietro 0,50, Stefano Parracca Montpellier, Vt.: Alfredo Canderelli 1,00, Georges Calderara 1,00 Totale 38,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Saginaw, Mich.: E Celetti, V. Zen 1,00 cad.; Brooklyn, N. Y.: Gruppo Bresci Raccolti fra compagni tedeschi e spagnoli 1,22. Gruppo Bresci 1,50. Giuseppe 0,15, Lisa, Mass.: Club Educativo Sociale 5,00, F. Sullo 1,00; Bridgeville, Pa.: G. Bianchi 0,25; Midlstown, Conn.: Olevare V. 0,25, Olevare V., seconda settimana 0,25, Baltimore, Md.: G. Caseani, A. Mattei, 1,00 cad.; G. Raggi. Un amico toni 0,25; Paterson, N. J.: Avazzo biochierata fra amici del Bascul 0,85, Vola 0,25, Alcuni compagni, augurando mille felicitazioni all'amico Placido Rivetti ed alla sua amante Lodovica 0,50; Providence, R. I.: R. Sommariva 0,25, Sacco Scussel 0,20, M. Scussel 0,50, R. Scussel, L. Remor, Un Rebel, Ernesto Cini 0,10 cad., A. Di Rocco 0,18; Hornsby, Ill.: Menapace 0,25; Connorville, Ohio: D. Arcangeli, Decimo Arcangeli, Domenico Arcangeli, J. Berto 0,25 cad., Pasquale Nardone, V. Caffelli, F. Paglia, P. Tramontini, V. Cesario 0,50; Monroeville, Pa.: P. Tabacchi, G. Fedon, Musica 0,80 cad.; L. Tabacchi 0,25; Arcata Humbold Co., Cal.: G. B. Zanettin 2,00; New York: Solliel 1,00, Residuo festa data dal Circolo di New York 1,00; Barre, Vt.: Riunziati de Scampini sugli spaghetti temperati 2,40, Cantande gli inni anarchici 2,55, Avanzo del Giuoco a Ghibellina 0,25, Giuocando in casa Casalini 0,80, Avanzo di Ghibellina in casa Rizzi 0,25, Come dal resoconto della festa pubblicato nel corpo del giornale 38,60. Totale 73,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	33,35
Sottoscrizione permanente	73,85
Totale	$ 106,10

USCITA

Deficit	
Composizione No. 127	15,00
Tiratura No. 127	10,30
Redazione No. 127	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,10
Diverse	0,71
Totale	$ 133,97

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	133,97
Totale entrata	106,10
Deficit	$ 27,77

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$781,93	
Spedizione opuscoli	2,95	784,88

ENTRATA

Somma precedente	644,00	
Brooklin, N. Y.: Vendita opuscoli 0,35, A mezzo Recazza A. Marchiori, bot. 0,35; Haledon, N. J.: G. Daniele 0,05; Spring Valley, Ill.: A. André 1,00, Hornsbr, Ill.: Menapace 0,25, Cle Elum, Wash.: F. Calderino 1,00, Monroeville, Pa.: P. Tabacchi 0,25; Barre, Vt.: A. mezzo Galleani 3,00	7,55	653,15
Deficit		131,43

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Proximus Tuus di P. GORI.	25 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI	5 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	
A mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cent
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. . . . . id.
Numero Separato 3 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 22 MARZO 1902. NUOVA SERIE No. 128.

18 Marzo 1871

Non ritorniamo per consuetudine nè per convenzionalismo sulla data che apre nell'*année terribile* una parentesi luminosa e sanguigna ed incide nella storia degli ultimi conflitti internazionali, delle prime e più gagliarde affermazioni popolari, parola nuova, gli irremovibili propositi del proletariato di tutelare, quind'innanzi, da se, la propria dignità, di difendere la propria esistenza rivendicare il proprio diritto e preparare il proprio destino, da se, direttamente, immediatamente, senza e contro ogni azione intermedia ed equivoca di delegati o di rappresentanti.

In questo carattere del movimento comunalista che prorompe nell'ora della disperazione rassegnata e vinta, impeto di fede nell'ideale contro il calcolo cinico dei più torbidi interessi di classe e si spegne tra le stragi del maggio sgozzato dalla viltà soldatesca e professionale alla riscossa delle ceffate raccolte lungo tutta la frontiera dell'Est da Strasburgo a Parigi, è, a nostro avviso, il segreto della simpatia memore e viva che circonda i moti del marzo 1871.

Poichè questa è reale e progressiva.

Eppure cotesto modesto e circoscritto moto comunalista non ha buttato ai quattro venti il classico rumore delle grandi frasi indovinate, eppure non ha nella breve e contrastata esistenza di due mesi realizzato grandi cose, il successo non arrise alle intime aspirazioni dei ribelli che furono soffocate dalla strage e dalla persecuzione più atroce che dalla San Bartolomeo in quà ricordi la storia.

Ma senza dubbio dopo trent'un anni la memoria del fatto è sempre più viva, la simpatia sempre più larga, la fede nelle aspirazioni che sorisero ai federati sull'orlo della fossa comune più cosciente, più ardente, più attiva.

Al nostro secolo ed alla nostra generazione che portano nel grembo il germe delle rivoluzioni finali, al proletariato prodigo di mandati, facile alle abdicazioni, timido all'azione diretta, l'epica sconfitta del proletariato parigino consegnò provvido e salutare l'insegnamento dell'esempio.

L'esempio della rivolta!

"Ribellati al giogo, scuotilo senza attendere l'aiuto d'alcuno, anche se nella rivolta ti senti solo, anche se di fronte od alle spalle ti sovrasti la sconfitta inevitabile e certa nell'indiferenza comune!

"Ribellati! Ti seguirà forse nell'impeto generoso un'anima sorella, ma dovessi tu pure soccombere, solo, avrai lanciato pei solchi immani ed avidi della coscienza popolare, dissodata dall'esempio, il seme delle vittorie future!"

Questo Parigi aveva sentito, questo insegnò, questo il proletariato apprese ed esperimentò nell'aspra vigilia d'armi contro gli interessi borghesi coalizzati e raccolti ad estrema difesa.

Ricercare quì il cumulo di cause complesse per cui il movimento comunalista non poteva limitarsi che ad una pallida affermazione dei principii e della aspirazioni che l'agitavano esorbita i modesti confini d'un modesto articolo di propaganda.

Chi ha a sua disposizione maggior spazio e più quieta opportunità ricerchi quanta condizione d'insuccesso sia nei moti originati in periodi di guerre nazionali in cui s'acuiscono malsani l'amore della patria, l'antagonismo delle razze e l'apparente solidarietà di interessi contrarii ed opposti: ricerchi quanto lo scrupolo della legittimità della rappresentanza e le sterili agitazioni parlamentari abbiano assorbito d'energia e d'impeto rivoluzionario concedendo ai versagliesi una lunga indisturbata tregua criminosa che loro concesse l'organizzazione armata della reazione, la possibilità di suscitare contro il proletariato parigino *disposto a spartire* l'istinto conservatore delle popolazioni agricole della Francia rimaste fedeli alla voce, al consiglio, agli ordini della clericanaglia; rifletta altri sulle scorta dei documenti quanta ingenuità non abbia ispirato i federati nell'onestà primitiva delle considerazioni per cui l'enorme fondo disponibile della *Banca* di Francia che avrebbe salvato la rivoluzione e ridotto all'impotenza il covo versagliese del 4 settembre fu custodito inviolato a benefizio della controrivoluzione dagli ingenui rappresentanti del proletariato.

Quì nel breve limite d'un *memento* che vuol essere tributo semplice e sincero ai caduti e fedele interprete delle loro aspirazioni ci basta richiamare sull'eroico esempio di rivolta l'animo e l'attività dei nostri compagni di miseria, di lavoro, di fede perchè, lungi degli intrighi torbidi e vani di un'azione legalitaria che è errore ed inganno, vogliano ritrovare nella coscienza dei loro forza, nell'azione rivoluzionaria illuminata e decisa il trionfo di quell'ideale di verità e di giustizia in cui soltanto potrà trovare compimento l'emancipazione di tutti i lavoratori del mondo.

Concert & Ball

to take place

New Irving Hall, 216-222 Broome St.

Sunday Evening March 23, 1902

for the Benefit of the

Gaetano Bresci Family

Admission including Hat-Checks, 25 cents.

LA COMUNE DI PARIGI
ai lavoratori delle campagne.

Diamo i brani principali dell'appello rivolto dalla Comune Parigina ai contadini di Francia presso i quali la reazione trovava colla calunnia e colla menzogna il maggior incbino di allecti;

Fratello, t'ingannano! I nostri interessi sono comuni, la libertà che noi reclamiamo è la tua. Che importa se sia alla città od alla campagna che il pane, le vesti, la casa, l'assistenza manchino a chi produce tutte le ricchezze del mondo? Importa forse se l'oppressore si chiami industriale o possidente? Per te, per noi la giornata è lunga e rude, e non dà il necessario, il pane quotidiano! Per te, per noi la libertà, il riposo, la vita dello spirito e quella del cuore sono un desiderio, noi siamo, noi e voi, ancora e sempre, i vassalli disprezzati della miseria.

Ripetono da un secolo che la proprietà è frutto sacro del lavoro e:.. tu ci credi. Ma volgi, dunque, fratello, uno sguardo intorno a te, guardati e l'enorme menzogna ti si rivelerà d'un tratto. Eccoti vecchio, tu hai lavorato sempre, sul solco, alla vanga, dall'alba al tramonto, e pur tu non sei arrichito mai e pur non hai tu per la tua vecchiaia un pane!... Tu finirai miserabilmente, spento dagli anni il vigore dei muscoli, senza speranza, senza conforto di lavoro più; tedioso ai figli per la tua inutile vecchiaia tu chinerai il dorso sotto la bisaccia, la fronte sotto il peso della vergogna e di porta in porta aspetterai il pane dall'elemosina arcigna e sprezzante!

Non senti tu l'ingiustizia di questo stato di cose?

. . . . . .

Tutto ciò non è giusto! Parigi, che la calunnia interessata accusa ai tuoi odii, s'agita, protesta, si ribella decisa a strappare le leggi che danno i poveri in vassallaggio ai ricchi.

Parigi, o lavoratori dei campi, o contadini pazienti, o mezzadri poveri, o seminatori e mietitori che la miseria avvince alla gleba perchè irrigata dai vostri sudori essa dia tutto il suo prodotto, tutte le sue dovizie a pochi oziosi parassiti, Parigi vuole *che la terra sia del contadino, che la macchina sia del l'operaio, che sia legge comune il lavoro!*

Il 19 aprile successivo la *Comune* dirigeva la seguente

Dichiarazione
AL POPOLO FRANCESE

Nel conflitto doloroso e terribile che impone ancora una volta a Parigi gli orrori dell'assedio e del bombardamento, che irriga di sangue francese il nostro suolo e dilania sotto gli obici e la mitraglia i nostri fratelli, le nostre donne, i nostri figli è necessario che la pubblica opinione non sia divisa, che la coscienza popolare non sia turbata

. . . . . .

La *Comune* ha il dovere di affermare e determinare le sue aspirazioni, di precisare il carattere del movimento iniziato del popolo il 18 Marzo, incompreso, sconosciuto, calunniato dai politicanti loschi di Versailles.

Parigi lavora anche una volta per la Francia intiera di cui prepara colle battaglie e col sacrifizio la rigenerazione intellettuale, morale ed economica, la prosperità e la gloria!

Che cosa vuole?

Vuole l'autonomia assoluta della Comune, di tutti i comuni di Francia, garantita a ciascuno l'integrità dei proprii diritti, ad ognuno il pieno e libero sviluppo ed esercizio delle sue facoltà e delle sue abitudini, come uomo, come cittadino, come lavoratore.

Vuole garantita in modo assoluto la libertà individuale, la libertà di coscienza e di lavoro.

. . . . . .

L'unità come ci è stata fino ad oggi imposta dall'Impero, dalla Monarchia, dal Parlamentarismo non è che l'accentramento dispotico, stupido, arbitrario, gravoso.

L'unità politica quale noi vogliamo *è la associazione volontaria di tutte le iniziative locali, il concorso spontaneo e libero di tutte le energie individuali, il benessere, la libertà, la sicurezza per tutti.*

La rivoluzione comunalista inauguratasi il 18 Marzo è la fine del vecchio mondo governamentale e clericale, la fine del militarismo, della burocrazia, dello sfruttamento, dell'agiotaggio, del monopolio, del privilegio, a cui il proletariato va debitore della propria schiavitù.

Noi abbiamo il dovere di lottare e di vincere (1).

LA COMMUNE DE PARIS.

(1) La Comune fu proclamata successivamente a Lione il 21 Marzo ad opera e merito speciale di Bakoukunine, il 23 a Marsiglia, il 27 a Tolosa, il 6 Aprile in gran parte dei dipartimenti, ma in complesso all'appello del proletariato federalista parigino, la Francia non rispose e nella terza settimana di Maggio Gallifet, l'immondo Marchese di Gallifet, recente collega del socialista Millerand nel famoso governo di difesa repubblicana, incominciava, come disse allora un membro del governo, quella *sistematica estirpazione* all'elemento rivoluzionario nella quale 35,000 vite di lavoratori furono disfatte dalla mitraglia nelle fucilazioni in massa, mentre 7,000 deportazioni in Caledonia dovevano chiudere per sempre le labbra all'eresia sovversiva.

Quanto ci sieno riusciti i versagliesi d'oggi possono dedurlo dallo sviluppo intensivo della nostra propaganda e dell'azione rivoluzionaria che minaccia e romba in ogni angolo del vecchio e del nuovo continente

TEATRO DI PROPAGANDA

I compagni di West Hoboken stanno allestendo per la sera del 10 maggio p. v. la rappresentazione del CATTIVI PASTORI, di Ottavio Mirbeau.

La rappresentazione che sarà anche dal lato artistico un successo chiamerà a West Hoboken all'altezzamento alta e nobile dell'idea, alla festa d'arte spronata i compagni e le compagne intelligenti e solleciti della nostra propaganda rivoluzionaria.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

• L'APPOGGIO MUTUO

PARTE SECONDA

Gli uccelli.

I mammiferi. La lotta per l'esistenza.

L'importanza degli ostacoli naturali a un eccesso di moltiplicazione e specialmente la loro superiorità sulla competizione (in fondo tutta ipotetica) non è stata presa mai in seria considerazione. Questi ostacoli, o piuttosto, taluni essi, sono ricordati ma la loro azione è raramente studiata con analisi dettagliata. Tuttavia se noi compariamo l'azione degli ostacoli naturali con quella della competizione, dobbiamo subito riconoscere che quest'ultima non regge colla prima il confronto. Così Bates ricorda il numero veramente sbalorditivo delle formi che alate che sono distrutte durante i loro esodi. I corpi morti o quasi di *formica de fuego* (myrmica sevissima) che furono precipitati nella riviera durante una tempesta, "erano ammucchiati sopra una linea di uno o due pollici di spessore e di larghezza, senza interruzione, per molte miglia sulla riva del fiume (1)". Miriade di formiche sono dunque distrutte in seno ad una natura che ne potrebbe contenere cento volte più di quante attualmente ne esistono.

Il dottor Altum, uno studioso delle foreste di Germania, il quale scrisse un libro interessantissimo sugli insetti nocivi alle nostre foreste, cita un'infinità di fatti comprovanti l'importanza degli ostacoli naturali e dice che una successione di tempeste o di tempi freddi ed umidi durante l'esodo delle tignuole del pino (bombix pini) li distrugge a masse incredibili, e durante la primavera del 1871 tutte queste tignuole sparirono di un colpo, uccise probabilmente da una serie di notti fredde (2).

Molti esempi simili relativi ai differenti insetti potrebbero essere citati per diverse parti d'Europa. Il dot. Altum ricorda pure gli uccelli nemici della tignuola del pino e l'immensa quantità di noia distrutta dalle volpi, ma egli aggiunge che i piccoli funghi parassiti che infestano periodicamente i tarli sono nemici ben altrimenti terribili che qualsiasi uccello, poichè li distruggono immediatamente sovra una larga estensione.

Lo stesso autore dà una lunga lista dei nemici di diverse specie di sorci (mus sylvaticus, arvicola arvalis, arvicola agrestis ecc.) ma aggiunge: "Tuttavia i più terribili nemici dei sorci non sono gli altri animali ma i cambiamenti repentini di temperatura che sopravvengono ogni anno". Temperature gelide a cui succedono temperature calde, li uccidono in quantità innumerevoli. Un solo mutamento repentino può ridurre a pochi individui migliaia di sorci. D'altra parte un inverno caldo o progressivo li fa moltiplicare in proporzioni minacciose, malgrado tutti i nemici; è il caso delle annate 1876-77 (3).

La competizione nel caso dei sorci diventa così, confrontato colla temperatura, un fattore assolutamente trascurabile. Altri fatti gravidi degli stessi effetti son citati per gli scoiattoli. Da un altro lato le malattie contagiose attaccandosi costantemente alla maggior parte delle specie animali le distruggono in così gran numero che spesso le perdite non si riparano in due o tre anni neanche presso gli animali che si moltiplicano più rapidamente. In tal modo il souslik sparì repentinamente dai dintorni di Barepta, nel sud-est della Russia, in seguito a qualche epidemia e per qualche anno il souslik non fu più veduto in quei paraggi, e ci vollero anni ed anni perchè tornasse così numeroso come prima (4).

Fatti simili, tutti tendenti a ridurre l'importanza attribuita alla competizione, potrebbero citarsi in abbondanza. Evidentemente si può rispondere citando le parole di Darwin "che tuttavia ogni essere organizzato a certi periodi della vita, a certe stagioni dell'anno, ad ogni generazione o ad intervalli, deve lottare per la vita e soffrire gravi distruzioni", e che i più forti sopravvivono durante tali periodi di lotta acuta per la vita. Ma se l'evoluzione del mondo animale era basata esclusivamente, o soltanto principalmente sulla sopravvivenza del più forte durante i periodi calamitosi; se la selezione naturale era limitata nella sua azione ai periodi di siccità eccezionale, ai cambiamenti rapidi di temperatura o alle inondazioni, la decadenza sarebbe la regola del mondo animale. Quelli che sopravvivono alla fame, ad una grave epidemia colerica, al vaiolo, alla difterite, come noi possiamo vedere nei paesi non civilizzati, non sono nè i più forti nè i più sani, nè i più intelligenti. Nessun progresso potrebbe esser basato sopra questi superstiti tanto più che tutti efuggono alla prova con una salute rovinata come i cavalli della Transbaicalia che noi abbiamo ricordato, come gli equipaggi delle spedizioni artiche o come il presidio di una fortezza che sia stato obbligato a campare qualche mese con mezza razione, i quali tutti escono da tali prove con la salute rovinata e subiscono in seguito una mortalità tutt'affatto anormale. Tutto quanto può fare la selezione naturale nei tempi di calamità è di risparmiare gli individui dotati della più grande attitudine per soffrire privazioni di ogni sorta. E' quanto essa fa pei cavalli e per gli armenti della Siberia. Essi sono resistenti, la betulla può bastare loro all'occorrenza come cibo, resistono al freddo ed alla fame. Ma nessun cavallo siberiano è capace di portare la metà del peso che un cavallo europeo porta con tutt'agio, nessuna vacca siberiana fornisce la metà del latte che dà una vacca del Jersey, e nessun indigeno dei paesi non civilizzati può sostenere — come forza — il confronto di un Europeo. Essi sopporteranno più facilmente la fame ed il freddo ma la loro forza fisica sarà sempre inferiore a quella di un Europeo ben nutrito, ed i loro progressi sono disperatamente lenti. "Il male non può produrre il bene" ha ragione Tchernychewshy in un saggio recente e notevole da lui pubblicato sul Darwinismo (1).

Fortunatamente la competizione non è la regola nè per il mondo animale, nè per la specie umana; essa è limitata presso gli animali a periodi eccezionali e la selezione naturale trova campi migliori per la sua attività. Migliori condizioni sono create dalla *eliminazione dalla competizione* a mezzo dell'aiuto e dell'appoggio mutuo. Nella grande lotta per la vita — per la pienezza e l'integrità massima della vita colla minor spesa d'energia — la selezione naturale ricerca sempre con tutti i mezzi possibili di evitare ad ogni costo la competizione. Le formiche si raccolgono a frotte, a nazioni, accumulano provviste, elevano il loro sciame ed evitano così la competizione colle sue deplorevoli conseguenze. La maggior parte degli uccelli si ritira lentamente verso il sud quando viene l'inverno o si raccoglie a stormi innumerevoli per intraprendere le sue lunghe migrazioni ed evita così le competizioni.

Molti roditori si addormentano quando viene il tempo che li metterebbe in lotta fra loro, mentre altri raccolgono alimenti per l'inverno, si riuniscono in grandi villaggi per avere la protezione necessaria quando sono all'opera. Le renne, quando i licheni si disseccano all'interno migrano verso il mare: i buffali attraversano un immenso continente per trovar alimentazione in abbondanza, ed i castori, quando divengono troppo numerosi sulle rive di un fiume, si dividono in due squadre, i vecchi rimontano, i giovani discendono la corrente ed evitano così ogni competizione. E quando gli animali non possono nè addormentarsi, nè emigrare, nè accumulare provviste, nè coltivare essi stessi — come fanno le formiche — la propria sussistenza, essi fanno come la cingallegra, così stupendamente dipinta da Wallace, cambiano genere di nutrimento e così anche una volta evitano l'odiosa competizione. "Non lottate! La competizione è sempre funesta alla specie e voi avete mezzi infiniti per evitarla!"

Ecco la *tendenza* della natura sempre presente anche quando non è sempre pienamente realizzata. E' la parola d'ordine che ci gridano il bosco, la foresta, la valle, la riviera, l'oceano! "Unitevi dunque! praticate il mutuo appoggio poichè esso è il mezzo più certo di dare a ciascuno ed a tutti la più grande sicurezza, la miglior garanzia di esistenza e di progresso fisico, intellettuale e morale." Questo la natura c'insegna, questo praticarono gli animali che hanno raggiunto la più alta posizione nelle loro classi rispettive, questo ha praticato l'uomo primitivo ed a questo deve l'aver raggiunto la posizione che attualmente occupa, come noi vedremo nella parte che segue consacrata all'appoggio mutuo nelle società umane.

Fine della Parte Seconda.

(1) The Naturalist on the River Amazons.
(2) Dr. B. Altum. Waldbeschadigungen durch Thiere und Gegenmittel. Berlin 1868, p. 307 e seg.
(3) Dr. B. Altum, ut supra pp. 15 e 167.
(4) A. Bertar. Bulletin de la Societe des Naturalistes de Moscou. 1860 p. 630.

(1) Russkaya Mysl. Settembre 1880: La teoria dei benefici della lotta per la vita per servire di prefazione a diversi trattati sulla botanica, la zoologia e la vita umana di un vecchio trasformista.

Contro l'inquisizione

Il moto insurrezionale di Barcellona, sul quale torneremo in uno dei prossimi numeri per meglio rilevarne l'intensità ed i caratteri specifici per cui "è senza dubbio un preludio alla Rivoluzione Sociale", il moto insurrezionale di Barcellona, a Dio piacendo ed agli scagnozzi lazzaroni del socialismo legalitario, è stato soffocato e spento sotto l'azione fulminea e concorde dei cannoni a tiro rapido e dei *mauser* a ripetizione.

Vedremo nel prossimo numero che le conseguenze dell'azione immediata, se sono da un lato repressione violenta ed olocausto generoso sono dall'altra "immediato ed incontrastato trionfo della volontà popolare".

Un telegramma in data di ieri 18 marzo annunzia da Madrid che la 'Gazzetta Ufficiale" del Regno ha pubblicato un decreto "che fissa la giornata di lavoro ad otto ore per tutti gli operai su territorio spagnuolo, nelle miniere dello Stato, nei laboratori...."

Verranno fra qualche giorno i tartufi del socialismo scientifico e ciurmadore a rintronare col gergo convenzionale dei dulcamara piazzaiuoli che la giornata delle otto ore è trionfo dell'azione pacifica, sistematica, immediata dei quattro citrulli che nell'ora della lotta, con Pablo Iglesias, Recoyo, Moratò e quanti sono giullari sconci del socialismo scientifico, legalitario e grottesco, s'erano rintanati nelle cantine e sui solai del Centro Obrero, e scaraventare sui ribelli morenti l'anatema, e guaire dinnanzi alle cartucciere dei regii la separazione della solidarietà, e sopratutto delle responsabilità.

E' nei fati delle ribalderie che pullulano sulle ingenuità disiuteresate! Tra i morti della Vecchia Guardia, a Waterloo, nelle notte dell'epica sconfitta, Thenardier, jena, corvo, ladro, raccoglieva decorazioni, portafogli ed insegne d'osteria.

Non di questo vogliamo oggi intrattenere i compagni.

Riconquistato il dominio della città, dopo una settimana di paura gialla, la borghesia torna alla riscossa con una furia cieca di repressione, e tra il fumo delle cannonate che dilegua riappare Montjuich, con tutti i suoi orrori, coi suoi tormenti, colle sue tombe, coi suoi aguzzini, coi suoi boia educati alla scuola dei San Domenico di Guzman sotto la sapiente ferocia di Portas.

La protesta concorde dei lavoratori del mondo ha strappato or sono pochi anni alle secrete di Montjuich ed alla protesca ferocia dei suoi manigoldi le prime vittime, inchiodando alla gogna dello inquisitoriali turpitudini riuscitate il nome ed il regno di Alfonso XIII.

La protesta e la solidarietà dei lavoratori del mondo, dei sani, forti e liberi lavoratori del mare, strapperà all'inquisizione anche questa volta i generosi che negli ultimi moti, rivendicando per tutti sacrosanto il diritto al benessere, perdettero, più preziosa della vita, la libertà.

L'iniziativa dell'agitazione è presa dai lavoratori dell'Avana, di cui diamo più sotto la circolare, raccomandandola in modo speciale ai compagni delle città marittime della costa perchè agitino in grembo alle organizzazioni operaie locali l'idea generosa che realizzandosi, dice splendidamente la circolare, sarebbe la solidarietà internazionale in azione.

Comitato di Solidarietà
Circolare

AVANA, 9 Marzo 1892.

Gli operai dell'Avana riuniti in Assemblea generale il 2 marzo corrente nel teatro l'*Alhambra* per testimoniare la loro simpatia ai lavoratori spagnuoli che tanto coraggiosa resistenza seppero opporre alla violenza del Capitale e dello Stato

Deliberano

Invitare particolarmente i lavoratori del Porto dell'Avana e in generale tutti i lavoratori del mondo perchè non prestino l'opera loro ne' al carico ne' allo scarico di alcuna nave spagnuola se al 1 del prossimo maggio venturo non saranno stati liberati gli arrestati degli ultimi giorni.

Inutile insistere sul valore morale e sulla utilità pratica di simile provvedimento, che realizzandosi sarebbe la solidarietà internazionale in azione.

All'internazionale del Capitale e dello Stato c'indispensabile opporre l'internazionale del lavoro, e noi speriamo che la nostra idea sarà accolta, secondata e diffusa da tutti i lavoratori.

Unione e solidarietà.

Pel Comitato
M. Cerdoya.

N. B. — Le collettività operaie che accettano l'idea e specialmente quelle che vi sono più direttamente interessate vogliano far pervenire la loro adesione alla stampa operaia.

Oh! i paesani!

Mi scrive *un vecchio lettore* per raccontarmi come qualmente mentre i costruttori ed imprenditori Americani pagano nei lavori di ricostruzione dei quartieri distrutti *uno scudo ed ottanta* la giornata dell'operaio, i costruttori e cottimisti italiani pagano soltanto *uno scudo e venticinque.*

Vecchio amico; gli italiani, anche quando mascherano sotto i panciotti vistosi e le massicce catene d'oro dell'*impresario*, la boria del camorrista incallito, sono agli appalti i rompicollo del mestiere, i concorrenti accattoni, miserabili, compassionevoli.

Quando hanno strappato l'appalto od il cottimo alla impudenza *mafiusa* aggiungono lo bile del contratto *sull'osso* e strappano allora dalla miseria dell'operaio la differenza che loro consente il lusso del ruffianaggio organizzato e trionfatore.

Ma se per loro non fosse docile la paesana sommissione delle pacifiche pecore italiane, ma essi trovassero ad ogni prepotenza nuova la solidarietà cosciente o la dignità all'erta nelle file degli sfruttati, i camorristi ed i mafiusi dalle imprese italiane avrebbero sul groppone lardoso certi ricordi così efficaci e così educativi che il mio vecchio lettore troverebbe difficilmente argomento di mierere.

Ma vogliono essere legnate da orbi invece di innocue cartoline pisgnuolose.

DIOGENE

JOHN P. ALTGED

Scrivono da Chicago che il 12 marzo alle ore sette del mattino è morto dopo otto ore di agonia, in seguito a ripetuti attacchi di apoplessia, John P. Altged.

Ai nostri lettori il nome dell'ex governatore dell'Illinois non torna certamente nuovo. Di lui, delle sue dottrine, della sua energia, della sua fierezza, dei suoi sentimenti di libertà noi ci siamo frequentemente occupati. Non era anarchico.... no certo! Era anzitutto uomo d'ordine e di legge era un repubblicano sincero, *repubblicano* nel senso classico ed ingenuo della parola non nel senso *americano* per cui repubblicano è sinonimo di conservatore e pseudonimo trasparente di farabutto, di ladro, di camorrista e d'intrigante.

La tradizione repubblicana del suo paese che egli incarnava nella semplicità democratica, popolare, austera di Lincoln, avrebbe voluto continuata dai degneri successori della Casa Bianca, malati cronici di estirisai i operialista.

Così ha navigato sempre contro corrente.

Nel 1892 eletto governatore dell'Illinois di lì a collere livide della borghesia industriale di Chicago, volle riveduto il processo famoso dei nostri compagni, rivendicata la innocenza delle vittime, restituita la libertà a Fielden, Schwab e altre superstiti negli ergastoli di Stato.

Aveva ad un tempo schiaffeggiato la borghesia corruttrice, la magistratura venduta e la polizia assassina, e compiuto il suo quadriennio non fu rieletto più.

Intendeva con largo senso di autonomia i rapporti tra gli stati e la confederazione e si oppose con tutte le sue forze all'intervento armato delle truppe federali nei conflitti scoppiati nell'Illinois tra lavoro e capitale.

I capitalisti ingordi non trovarono in lui le solite complicità facili ed interessate, Grover Cleveland una resistenza intelligente, fiera, onesta, e se la vittoria rimase alla violenza, il diritto, la simpatia, il rispetto rimasero a Altged.

Levò la voce in difesa della libertà di coscienza e di pensiero contro i progetti antianarchici che al Congresso rivelano in una-

teria di diritto pubblico la n
seveit che non arriva alla
poliziotto o d'un beccamo
servilità dei congressisti ai
rali dei miliardarii e dei *tru*
E contro queste crimino
delinquere, impunite, sfacci
sabbato otto marzo corrente
all'*Indipendent Club* di Bo
Altged denunziando che i '
fondati col denaro, col la
del popolo americano sono
mani degli speculatori u
che usano il governo a scop
to e di estorsione."
Altged è morto al suo p
Pattacco d'apoplessia aven
a Joliet parlava contro l'in
Inghilterra a favore della
Una parola gli era dov
di libertà ha tutti gli effet
ne settaria non ha diritto

Charles Leto

Carlo Letourneau, sec
no gli ultimi giornali per
è morto.
Fu uno studioso che a
al loro moderno svilupp
largo contributo di st
severamente condotti
fra le sue opere numero
d'après l'Etnographie;
ni acute e di document
opere sulle origini e s
principali istituti social
Quantunque avesse a
versale per la adesion
principio fecondo dell'
già rimase col Vogt, c
ed altri molti fedele a
gica che riposa sulla g
Fu sotto l'impero fa
blica e del libero pens
immutata modestia di
velleità libertarie. E'

Conferenze d

La terza conferenz
leani tenuta al Mi'es
anarchici e l'emancip
aveva richiamato in
blico femminile che
per più di un'ora sot
della società in cui s
libero, l'unione liber
valenza delle funzio
dui dei due sessi. I
la limpida chiarezza
la sua concezione d
lutamente garantita
contro tutte le mi
più in voga che ha
arguzia fallee di ar
ticolarmente, dopo
ne storica delle co
lativa ai diversi pe
condizioni attuali
che pretende una
gandola per mezz
capitalista, osserv
ciosa quasi quant
socialisti i quali n
tazioni nè degli s
le donne.... non
Trova indispen
volgano alla cul
ducazione morale
migliore, necessi
re d'energie rivo
letariato, come
sciente che, co
delle nostre aspi
no la donna par
trice, religiosa
cose dei ribelli
stre energie
libertà.
Delinea brev
possa essere nei
di armonia e d
donna e chiude
sione alla mad
generazioni l
l'avvenire. N
contro-idiotismo

Il compagn

allo scarico di alcuna nave spagnuola se-
prossimo maggio ventaro non saranno-
rati gli arrestati degli ultimi giorni.
le insistere sul valore morale e sulla utili-
ne di simile provvedimento, che realiz-
sarebbe la solidarieta' internazionale in

nternazionale del Capitale e dello Stato e'
ssibile opporre l'internazionale del lavoro,
riamo che la nostra idea sara' accolta,
a e diffusa da tutti i lavoratori.
e solidarieta'.

Pel Comitato
M. Cerdoya.

Le collettivita' operaie che accettano l'idea e-
ste quelle che vi sono piu' direttamente inte-
riano far pervenire la loro adesione alla
erale.

Oh! i paesani!

ive un *vecchio lettore* per racconsi-
me qualmente mentre i costruttori
nditori Americani pagano nei la-
costruzione dei quartieri distrutti
lo ed ottanta la giornata dell'ope-
struttori e ottimisti italiani paga-
uno scudo e venticinque.
o amico; gli italiani, anche quando-
no sotto i panciotti vistosi e le-
catene d'oro dell'*impresario*, la-
camorrista incallito, sono agli ap-
mpieciolo del mestiere, i concorren-
ni, miserabili, compassionevoli.
hanno strappato l'appalto ed il
lla impudenza *mafiusa* aggiungo-
del contratto *sull'osso* e strappa-
alla miseria dell'operaio la diffe-
oro esponente il lusso del ruffia-
anizzato e trionfatore.
r loro non fosse docile la pacsa-
dione delle pacifiche pecore italia-
trovassero ad ogni prepotenza
lidarietà cosciente o la dignità
e file degli sfruttati, i camorristi
dalle imprese italiane avrebbe-
one lardoso certi ricordi così
si educativi che il mio vecchio-
rebbe difficilmente argomento

no essere legnate da orbi invo-
e cartoline pisgnucolose.

Diogene.

HN P. ALTGED

a Chicago che il 12 marzo alle-
anattino è morto dopo otto ore
seguito a ripetuti attacchi di
hn P. Altged.
ttori il nome dell'ex governa-
ois non torna certamente nuo-
delle sue dottrine, della sua
sua fierezza, dei suoi sentimi-
ti noi ci siamo frequentemen-
on era anarchico.... no certa-
tto uomo d'ordine e di legge
Meano sincero, *repubblicano*
co ed ingenuo della parola
merieano per cui repubblica-
o di conservatore e pseudo-
e di farabutto, di ladro, di-
intrigante.
repubblicana del suo paese
ra nella semplicità demo-
, austera di Lincoln, avreb
nata dai degeneri successori
. malati cronici di setirismi

sto sempre contro corrente..
governatore dell'Illinois
vide della borghesia indu-
, volle rivedere il processo
compagni, rivendicata la
rdine, restituita la libertà
, e che superstiti negli

mpo schiaffeggiato le bor-
la magistratura venduta
ne, e compiuto il suo qua-
letto più.
argo senso di autonomia
ati e la confederazione e
le sue forze all'intervento
ppe federali nei conflitti
ssia tra lavoro e capitale.
rdi non trovarono in lui
à facili ed interessate,
na resistenza intelligen-
la vittoria rimase alle
la simpatia, il rispetto

ifesa delle libertà di co-
contro i progetti anti-
gresso rivelano in me-

teria di diritto pubblico la miseria di Roosevelt che non arriva alla mentalità d'un poliziotto o d'un beccamorti e la supina servilità dei congressisti ai mezzani eletto rali dei miliardarii e dei *trusts*.

E contro queste criminose associazioni a delinquere, impunite, sfacciate onnipotenti, sabbato otto marzo corrente aveva tuonato all'*Indipendent Club* di Buffalo la voce di Altged denunziando che i "servizi pubblici fondati col denaro, col lavoro e col genio del popolo americano sono ora passati nelle mani degli speculatori uccelli di rapina", che usano il governo a scopo di sfruttamento e di estorsione."

Altged è morto al suo posto di battaglia, l'attacco d'apoplessia avendolo colto mentre a Joliet parlava contro l'imperialismo della Inghilterra a favore della causa boera.

Una parola gli era dovuta qui dove l'idea di libertà ha tutti gli effetti dove la passione settaria non ha diritto d'asilo.

Charles Letourneau

Carlo Letourneau, secondo ci apprendono gli ultimi giornali pervenutici d'Europa, è morto.

Fu uno studioso che alle idee nuove ed al loro moderno sviluppo aveva portato un largo contributo di studi serenamente e severamente condotti. Importantissima fra le sue opere numerose: "La Sociologie d'après l'Etnographie; piene di osservazioni acute e di documentazione seria le sue opere sulle origini e sulla evoluzione dei principali istituti sociali.

Quantunque avesse acquistato fama universale per la adesione senza riserve al principio fecondo dell'evoluzione in biologia rimase col Vogt, con Clemence Royer ed altri molti fedele a quella teoria etnologica che riposa sulla gerarchia delle razze.

Fu sotto l'impero fautore della Repubblica e del libero pensiero ed espiò in una immutata modestia di condizioni queste sue velleità libertarie. E' morto povero!

Conferenze di Propaganda

La terza conferenza dal compagno Galleani tenuta al Mi'es Hall sul tema "Gli anarchici e l'emancipazione della donna" aveva richiamato in modo speciale il pubblico femminile che il Galleani trattenne per più di un'ora sotto l'acuta suggestione della società in cui sarà consentito l'amore libero, l'unione libera nel criterio dell'equivalenza delle funzioni sociali degli individui dei due sessi. Piacque sopratutto per la limpida chiarezza e per l'originalità della sua concezione dell'*unione libera*, assolutamente garantita in una società di liberi contro tutte le minaccie delle obbiezioni più in voga che battè ad una ad una con argusia felice di argomenti. Si ferma particolarmente, dopo una sintetica esposizione storica delle condizioni della donna relativa ai diversi periodi di civiltà, sulle sue condizioni attuali combattendo la teorica che pretende emancipare la donna aggiogandola per mezzo del salario al regime capitalista, osservando che la teoria è specioca quasi quanto quella di certi deputati socialisti i quali non si occupano delle agitazioni nè degli scioperi femminili perchè le donne... non sono elettori.

Trova indispensabile che i compagni rivolgano alla cultura intellettuale ed all'educazione morale delle donne il loro tempo migliore, necessità assoluta cui a rinnovare d'energie rivoluzionarie l'azione del proletariato, come a creare la compagna cosciente che, compresa dall'altezza ideale delle nostre aspirazioni, sostituirà man mano la donna passiva, sommessa, conservatrice, religiosa generalmente, che è nelle case dei ribelli la prima nemica delle nostre energie rivoluzionarie e della nostra libertà.

Delinea brevemente a grandi tratti quale possa essere nell'avvenire di emancipazione, di armonia e di libertà la funzione della donna e chiude con una felicissima invocazione alla madre sana ed emancipata delle generazioni libere e forti in cui matura l'avvenire. Nessuno ha preso la parola in contraddittorio.

++++

Il compagno Galleani ha accettato l'invito della "Ronda Notturna" ad una bicchierata... di temperanza nel Blok della Sezione Socialista ed ai giovani della simpaticissima famiglia ha parlato oltre un'ora con una schiettezza fraterna sul compito volontario che la Ronda Notturna avrebbe potuto assumere a beneficio dell'emancipazione.

Accennate alle forme ed alla funzione delle organizzazioni in genere conchiuse che quanto più diretto e limpido è il loro fine tanto più utile e solida è la loro esistenza. Così propone alla Ronda che si faccia editrice e volgarizzatrice delle migliori opere del pensiero scientifico moderno che per essere all'infuori ed al di sopra di ogni settaria ed esclusiva preoccupazione di gruppi, di scuole e di chiese, consente la coesione e l'adesione di elementi meno definiti e meno compromessi. Chiude con una splendida invocazione poetica ringraziando i giovani della "Ronda Notturna" delle loro fraterne costanti cortesie. Ringrazia a nome della "Ronda" plaudente Souvarine augurando che l'idea lanciata da Galleani trovi eco feconda e segni l'inizio di nuove nobilissime attività.

++++

Lunedì sera al City Hall di Williamstown presentato dal compagno carissimo Abbate con opportune parole, Galleani ha tenuto la sua ultima conferenza sull'*Anarchia ed i partiti*. Per quanto Williamstown sia un centro poco popoloso e che l'abitato sia disperso a distanza per le valli e per le balze che lo circondano la vasta sala è al completo.

Molti compagni son venuti da Barre ed East Barre attratti dalla formale promessa fatta dal socialista Miani al Galleani la vigilia che sarebbe intervenuto alla conferenza di Williamston, "senza pretese di contraddire, ma per esporre in proposito le sue idee non avendolo potuto fare a Barre dove la minestra era stata guastata da altri."

Non è invece che una fiaba. Finita la conferenza del Galleani prese la parola il socialista Montini. Non c'è delusione, il contradditorio c'è, e se si sente che il Montini, nuovo ai pubblici dibattiti, s'assume trepidante il compito di contraddire, si sente pure che porterà serena e leale la sua parola nel contradditorio. E questo si svolge con un calore di fratena e mutua stima, non coll'attrito di due duellanti ma piuttosto colla sincerità tollerante e suggestiva di due che tendano onestamente a persuadersi.

Montini riconosce subito la lealtà serena con cui il Galleani pose i termini delle due concezioni socialista ed anarchica in competizione, la franchezza con cui delineò la strada che si è potuto e si potrebbe battere in comune, ed il bivio aspro delle divergenze.

Dichiara per conto suo di non avere assoluto il credo parlamentare; parlamentarista perchè gli pare che le leggi consentano la libera manifestazione del pensiero si mantiene nei confini della legalità, che non è l'unico scopo, ma *mezzo necessario* a trionfare. Si diffonde sul programma massimo e minimum del partito socialista, dimostrando che il primo rappresenta la finalità, il secondo l'opportunità. Quindi l'azione riformista ad ottenere vantaggi immediati, benefici pratici, riduzioni di tasse, aumenti di salario, benessere progressivo.

Fuori non vede che violenza e la combatte sia essa violenza di oppressori, sia violenza di oppressi. La conquista dei pubblici poteri, secondo il Montini, non ha altro scopo che di risolvere il problema economico.

Galleani osserva che il riconoscere nella legge il consentimento alla espressione anche platonica del pensiero è forse ingenuo, dimostra che la legge, espressione dell'autorità, tende a sopraffare per essenza propria ogni manifestazione che le sia contraria, e crede che a ben ricercare, forse nelle stesse organizzazioni socialiste, il criterio autoritario porta già e gravi ed abituali sopraffazioni della maggioranza sulla minoranza: ricorda un giudizio di Benjamin Constant i congressi di Genova e di Londra.

Osserva che a costo di voler esser pratici e di volersi adattare all'ambiente i socialisti hanno trascurato specialmente nelle campagne la propaganda antireligiosa, dichiarando che la lasciavano, come affare di coscienza, impregiudicata!

Quanto all'affermazione del Montini che l'azione rivoluzionaria ci condurrebbe a nessun pratico risultato, ma certo restringe rebbe i mezzi consentiti dalla legalità, il Galleani ricorda che nessun'idea ha trovato le sue affermazioni vittoriose pacificamente, l'idea religiosa, il principio di nazionalità, l'avvento del terzo stato, sono il risultato di lotte violente combattutesi tra il passato e l'avvenire, il riconoscimento stesso da parte dell'opinione pubblica delle idee, socialiste non si deve che alla avanguardia anarchica che spregiudica l'ambiente, l'impressiona e l'atterrisce e lo riduce bon grè, malgrè a transigere coll'elemento socialista che rappresenta il termine medio.

Quanto all'azione deleteria dello Stato tra i cui ingranaggi si lascia prendere pericolosamente il partito socialista legalitario, Galleani ricorda al suo contradditore Nicotera, Depretis, Cairoli, Fortis, Crispi, Zanardelli.

Montini replica discolpando il partito socialista dall'accusa d'indifferenza di fronte al problema religioso. Riconosce che ragioni di opportunità abbiano sconsigliato da principio un'azione in tal senso col fine di ottenere qualche vantaggio pratico, ma ora le cose sono mutate. Cita la campagna dell'*Asino* e torna sulla necessità di conquistare i pubblici poteri per risolvere la questione economica.

Galleani riconferma che le sue considerazioni sulla condotta del partito socialista di fronte alla questione religiosa è desunta dal programma del partito socialista, riconosce la splendida campagna dell'*Asino* che sarebbe difficile però di definire antireligiosa; gli pare per la maggior parte anticlericale, ma sempre efficacissima e buona.

Quanto alla conquista dei pubblici poteri per risolvere la questione economica trova che è petizione di principio e ritorce contro il Montini l'argomento da esso rivolto all'azione rivoluzionaria *impossibile finchè non ci sia coscienza*. Osserva il Galleani che se manca la coscienza a comprendere che nell'espropriazione è la salute e l'assicurata soddisfazione dei bisogni, a maggior ragione deve mancare il complicato giudizio per cui si esamina, si comprende e si giudica la azione dello Stato e si concorre a costituirlo. Fa una critica minuta, diffusa, aritmetica del sistema parlamentare e conchiude sulla necessità della preparazione rivoluzionaria ad espropriare la borghesia, ed assicurarsi il benessere materiale senza di che pensare all'emancipazione moralè è utopia.

La conferenza, che lascia la più gradita impressione ed il più vivo desiderio che tali discussioni si rinnovino, si chiude tra i più vivi applausi e coi più cordiali saluti al compagno Galleani.

Gatto Soriano.

Gruppo Diritto all'esistenza

I componenti del *Gruppo Diritto all'Esistenza* e coloro che hanno intenzione di farne parte sono pregati di mandare la loro adesione all'indirizzo del Gruppo — P. O. Box 1639 — entro martedì p. v. 25 Marzo corrente, salvo che preferiscano presentarla personalmente alla riunione che per la sera del 25 Marzo sarà tenuta alle ore 8 nei locali del Gruppo stesso al 325, Straight St.

Rimarrà però inteso che coloro i quali in questo termine di tempo non manderanno la loro adesione o non giustificheranno la loro assenza alla riunione del 25 corrente saranno considerati come dimissionarii.

Gruppo Diritto all'Esistenza.

Siamo perfettamente d'accordo col deliberato dei compagni del Gruppo, ci meravigliamo soltanto che tale deliberazione non sia venuta prima.

Il Gruppo Diritto all'Esistenza non puo' essere accademia sterile od esiziale di chiacchiere vane o di pettegolezzi velenosi.

Ha una funzione amministrativa grave, complessa che trascina seco un cumulo di responsabilita': chi ha attitudini, coscienza e coraggio le porti a vantaggio comune, chi cerca di coprire la pusillanimita' imbecille coll'artificiosa reticenza che autorizza la maldicenza, la calunnia, la vilta' anonima, sistematica ed organizzata trovi la porta aperta a trapiantare altrove e la propria poltroneria e la propria cicata.

Tra la *morale di S. Alfonso* e le *istituzioni segrete* della compagnia di Gesu' c'e' tanto strame per le menti coscienze, per le menti fedi, pei mezzi carattori che a volerli mantenere fra noi a disagio o'... crudele addirittura. — N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La festa che doveva tenersi lo scorso febbraio al *Gildo Hall*, col concorso dei compagni tedeschi e che si era dovuta rimandare in seguito alle disastrose conseguenze dell'incendio, e' fissata definitivamente per la sera di sabbato 29 Marzo cor.

Il programma e' dei piu' attraenti, il *Gildo Hall* e' uno dei migliori locali di Paterson, e la serata ha, si puo' dire, esito garantito.

Entrata 15 cents.

* * *

Resoconto della festa del 1° Marzo

Entrata		
Biglietti venduti		$ 66,50
Abbuono birraio		4,00
Collettati fra compagni		1,85
Da Mazzotta, ricompissione del 10 p 100 sui manifesti, non percepita		0,75
	Totale	$ 72,50
Uscita		
Per vestiario		$ 11,00
Manifesti e reclame extra		8,25
Tricicatura e accessori		1,25
Maestro musica e copiatura		2,50
Spese diverse		0,25
	Totale	$ 23,25
Ricapitolazione		
Entrata		$ 72,50
Uscita		23,25
Utile netto		$ 49,25

Cura Questione Sociale

Il ricavato $ 49,25, ricavato della festa data l'1 Marzo, da me organizzata e coll'efficace cooperazione di alcuni bravi e volenterosi compagni.

Permettimi che faccia una piccola osservazione, sperando che essa sia proficua a quell'unione e concordia che dovrebbero formare le basi di tutto il nostro operato.

Se l'attivita' di *parte* una *concordi* energia ha dato per risultato, con una semplice rappresentazione drammatica, una somma non indifferente, resa si otterrebbe dalla fusione di *tante* e buone energie, quando esse fossero concordi e spoglie da tutti quei pettegolezzi che degenerando in attriti e rancori portano tanto discapito alla propaganda!

B. Mazzotta.

N. B. — Nel resoconto della festa tenutasi il 31 Dicembre ultimo scorso, non risulta nelle entrate l'importo di due biglietti, pari a 30 cents, perche' riscossi posteriormente, e l'uscita di 50 cents, per nolo vestiario, involontariamente omessa; il deficit e' coperto dal sompagno B. Cominetti.

Tampa, Fla.

Sotto il nome di *Gruppo L'Alba Sociale* si costitu' nuovamente l'ex *Circolo di Studi Sociali* che la bufera reazionaria imperversata durante il recente sciopero riuscì a disperdere.

Nelle due riunioni finora tenute si trattarono varii assunti, fra i quali il disastro toccato recentemente alla Q. S. non fu dimenticato. Di comune accordo i compagni deliberarono di secondare la proposta del Gruppo *Gaetano Bresci* di Brooklyn, tassandoci con 25 soldi settimanali caduno, la qual somma, dopo detrattene le spese del Gruppo, sara' settimanalmente devoluta alla propaganda

Ai giornali di parte nostra, che vorranno favorirci coll'invio di almeno tre copie sara' rimesso, tostoche' ricevuto il primo numero, il prezzo di abbonamento

Il Gruppo L'Alba Sociale
5th Ave: 1618, Ibor City. - Tampa, Fla.

West Quincy, Mass.

Lo sciopero dei cavatori di granito non accenna a finire: i padroni che hanno l'anima di maramaldo aspettano che gli operai sieno demoralizzati per dare alla resistenza l'abituale colpo di.... misericordia.

Aspettate e trulli!

Gli operai sono uniti e concordi e l'erba non crescera' tanto sollecita agli unni dell'industria capitalista.

Ma vigilino essi con assidua costanza! Non e' improbabile da parte dei padroni qualche tiro a mezzo dei soliti politicanti cosidetti popolari.

Gatta ci cova. Vindice

San Francisco, Cali.

Il *Circolo Popolare Educativo*, costituitosi teste' fra cittadini della piu' diversa opinione politica o religiosa, ha cominciato sabbato sera, 8 cor. la serie delle discussioni pubbliche e contraddittorie, sulle quali particolarmente fonda il proprio modo d'educazione e di istruzione

L'argomento della discussione era la proroga, proposta al Senato, della legge che interdice ai Cinesi il libero accesso negli Stati Uniti.

I signori Campani e Pedretti, pur ammettendo che a norma del moderno diritto internazionale la tesi non e' sostenibile, sostennero negli Stati Uniti, ed in via transitoria a scopo di protezione della mano d'opera locale, il diritto di regolare in materia la propria legislazione

A coteste teorie... medioevale ragione brevemente ma in modo esauriente e brillantissimo Crespi del *Secolo Nuovo*. Premesse opportune

me considerazioni sui pericoli di cui e' denso codesto tentativo di relegare a perpetuita' sul loro terreno d'origine 400 milioni di abitanti, rilevo che l'ultima guerra contro la China fu determinata appunto dal fatto che i Cinesi volevano libera da ogni immigrazione straniera la terra loro.

Valeva proprio il conto di tutta la coalizione armata delle cinque parti del mondo . . . per essere piu' cinesi dei cinesi!

I nemici del lavoratore americano, come di tutti i lavoratori del mondo, non sono i cinesi, sono la Chiesa, lo Stato, il Capitale.

Le idee nostre riscuotono nel pubblico diverso simpatia ed adesioni.

Middletown, Conn

Carissimi Compagni della QUESTIONE SOCIALE Paterson.

Prendendo viva parte alla sventura che ha minacciato cosi gravemente l'esistenza del nostro carissimo giornale vi mandiamo il nostro obolo fraterno.

Consideriamo indispensabile la propaganda fatta dalla QUESTIONE SOCIALE e sono con noi in questo giudizio l'animo ed il cuore dei migliori compagni degli Stati Uniti; pensiamo quindi che vi sara' in quest'ora dolorosa testimoniata da ogni parte la piu' larga e fedele simpatia e che a rilevarvi dal disastro concorreranno tutti i buoni come a ricomporre e ricostruire la casa comune.

Nelle condizioni nostre attuali, l'essere anarchico vuol dire essere disposto a sacrificare ogni cosa piu' caramente diletta a non averne in compenso che amarezze e dolori, vuol dire tuttavia veder crescere ogni giorno intorno a se la schiera forte e fibera di tutti i combattenti per la giustizia e per l'emancipazione.

La propaganda che attrae ogni giorno a costo d'abnegazione, di stenti e di sacrifizi nuovi soldati all'ideale non puo' essere quindi che ispirazione e preoccupazione di ogni amante sincero e devoto della liberta'.

All'opera dunque e senza ritardo!

I COMPAGNI DI MIDDLETOWN.

Barre, Vt. 12 Marzo 1902.

Sig. Direttore

Confido nella di Lei cortesia per vedermi continuato quell'onesto diritto della difesa che non si contrasta che . . . dai socialisti di Barre, assicurandola che se avro' parole vive pel sistema assolutamente antisocialista della Sezione Locale No. 2 non dacendevo ad alcun atto di personale allusione. [1]

Nel No. 8 del *Proletario* nella solita corrispondenza da Barre si scrive che al meeting di Domenica 16 febbraio la sezione socialista No. 2 di Barre Vt. in seguito a due lettere insolenti, colle quali il sottoscritto ed il compagno Garretto *chiedevano* le dimissioni, deliberava l'espulsione dei medesimi.

Denunzio la lealta' del procedimento ai socialisti miei compagni di Barre e di fuori, a tutti gli uomini di liberta' e di buon senso.

Le dimissioni furono erano date, noi cessavamo quindi pel *fatto* delle dimissioni dall'appartenere alla sezione. Chi poteva espellerci? La mia lettera di dimissioni e' fortunatamente limpida e chiara, non rimane quindi dell'*onesta* intenzione di dispetto che il triste e gesuitico tentativo dell'abusato armeggione della Sezione. Armeggione intrigante e gesuita che e' superfluo denunziare qui. Lo conoscono coloro che assistono ai suoi esercizi di calligrafia sulla lavagna della Sezione quando testimonia con un grazioso: *fate schifo!* il suo rispetto ai compagni, lo conoscono coloro che sanno le sue riflessioni intascandosi l'*Avanti!* della Sezione. "*Mi porto l'Avanti! poiche' nessuno qui ne capisce niente! i compagni della Sezione sono ignoranti incurabili!*"

Ed e' cotesto arreca-imbrogli che ha portato nella nostra localita' le peggiori divisioni, che ha deviato verso una grave responsabilita' d'interessi civili il nostro movimento, che ha coperto di diffidenza, di calunnie, di sospetti i migliori compagni — i quali non hanno temperamento di pecore — e' costui, dico, che osa parlare d'insolenza e vorrebbe trarne diritto alle sue espulsioni . . . in ritardo?

E non s'accorge l'enciclopedico dulcamara che egli e' tartufo e citrullo per giunta? E non s'accorgono i compagni della Sezione che essi si riducono giorno giorno a numero e forza sempre minore e che i migliori se ne stanno al largo?

E tanto peggio allora e pei pastori e per le pecore!

PIETRO SASSELLA

---

[1] La Redazione del "Proletario" pubblicando a proposito della prima lettera del Sassella apparsa sulla QUESTIONE SOCIALE una rettifica del suo corrispondente di Barre Vt. sente il bisogno di una punta d'insolenza al nostro indirizzo "negandoci le sue congratulazioni pel nuovo collaboratore volontario".

Se la nuova Redazione del "Proletario" sente, "giovane d'anni e d'energia", un irresistibile desiderio di battaglia, ha il nostro benvenuto disposizioni a dimenticare per un lasso, e sia pur vivace, scambi d'idee che or son pochi mesi s'era dovuto rinviare alle applicazioni d'un galateo punto medioevo qualcuno del "Proletario" che, fatto come dovera, portava nelle consuetudini giornalistiche un tratto che non e' nelle nostre abitudini ne' tollerare, ne' discutere ne' ricambiare.

Ma se la nuova Redazione trascurando, vogliamo credere per distrazione non per mala fede, la nota che accompagnava la prima lettera del Sassella (al quale accordia un per-omaggio che ogni giornale troverebbe sul giornale di parte sua) e che riportava senza equivoci il nostro giudizio sulle "vertenze nel partito", credesse inelle accreditare sul a QUESTIONE SOCIALE in contenenza di mala-creanza la "sfida", allora la sua sarebbe cattiva arte di giornalismo.

A meno che anche negli in cui congratulazioni per l'ammenda del perdita. In tal caso lo spirito sarebbe fuor di luogo; il dovuto dalla cavalleria sarebbe fatto.

E'tra "amici" e cosi stile per intendersi, non ci impegna sottoscrivere d'avvero.

LA QUESTIONE SOCIALE

Pubblicazioni di Propaganda

Col primo di Aprile daremo alle stampe l'interessante opuscolo *Pagine di Storia Socialista* di W. Tcherkesoff, tradotto dal compagno Nino Samaja e con prefazione del compagno L. Galleani. *Pagine di Storia Socialista* non e' che il primo di una lunga serie di opuscoli interessantissimi dovuti alle migliori penne appartenenti alla causa Anarchica. Noi dunque contiamo sul concorso di tutti i compagni, che credono utile di allargare la propaganda libertaria.

La raccolta di fondi fra compagni si farà nel modo seguente: chi aderisce alla pubblicazione di detto opuscolo versa un dollaro al collettore C. Radice, pagabile anche a rate di 5, 10, 15, 20, 25 soldi ecc., o come meglio aggrada.

L'opuscolo sara' pubblicato in edizione di 5000 copie, e ciascuno dei contribuenti avra' diritto a tante copie dell'opuscolo in ragione di 5 soldi l'una, delle quali potra' disporre come vorra'. Così chi avra' messo un dollaro, avra' diritto a 20 copie dello stesso opuscolo.

Indirizzare le offerte a Canio Radice, N. 6 Prince St., New York City. (Printer)

Biblioteca Libertaria *La Nuova Civiltà*

Dal Gruppo Femminile *Emancipazione della Donna* di Paterson riceviamo le liste di sottoscrizione che seguono, con preghiera di pubblicazione e con un sincero vivissimo ringraziamento a tutti i compagni attivi e coscienti che al compito del Gruppo, grave, urgente e necessario, portano tanto concorso, tanta solidale ed efficace collaborazione.

Williamsburg, Vt. — R. Russel 0,35. Un clericale convertito, Gin' la maschera, G. Curo, E. Tommasini, E. Civelli, F. Clerici, D. Calcagno, C. Abate, Lucca, C. Bertelli, Andreoletti, A. Zirello, N. Fontana, R. Bottiggi, G. Comi, C. Bottiggi, G. Rizzuzzero, cias: 0,25; F. Zarrello, F. Ossola, P. Fontana, G. Fontana, A. Somaini, I. Belli, cias: 0,10; C. Bottiggi, 0,05. Totale $ 5,00.

Federal, Pa. — Giovanni Cardinale, Angiolina Livi, Modesto Muco, Benedetti Annina, Livi Mary, cias: 0,25; Modesto Vuggini, 0,15. Tot. $ 1,40.

Middletown, Conn. — J. Mingiotti 0,80; Jessie Ollevare 0,20; G. Orourto 0,18; Ernesta 10; Paul 0,25; Bagni Alfieri 0,15. Totale $ 1,30.

Paterson, N. J. — E. Besson, Una compagna, Gilda, cias: 0,25; Una compagna 0,20; Placido Rivetti, Amedeo Tamaroglio, Una compagna, cias. 0,15; M. Ramella, T. Ugolina, Oreste Rivetti, A. Coppo, Erminia Alberto, Maria, cias: 0,10; M. Gallo Garbaccio, N. N., cias: 0,05. - Tot: $ 2,05.

Hackensack, N. J. — R. Toigo, Silmo Giovanni, cias: 0,50. Totale $ 1,00.

Per la rinnovazione
del nostro
MATERIALE TIPOGRAFICO

Al nostro primo appello generico perchè i compagni in qualche modo e secondo le loro forze venissero in nostro aiuto risposero con unanime sollecitudine i compagni si che in poche settimane il deficit amministrativo si è tanto ridotto che si può dire scomparso.

Rimaneva però a ricostruire *tutto* il materiale tipografico dai banconi, ai caratteri, alle casse, ai più minuti ed insignificanti utensili e di questo abbiamo provveduto acquistando d'occasione il materiale indispensabile alla pubblicazione regolare del giornale e degli opuscoli di propaganda.

I compagni ci vedono quindi addossato un nuovo gravissimo debito al quale bisogna far fronte entro la prima quindicina di aprile in cui scade la tratta riflettente l'importo del materiale acquistato.

Le sollecitazioni sono inutili, parla, eloquente di per se, la cruda esposizione dei fatti chi comprende la necessità della propaganda ed apprezza il modo con cui al suo compito cerca soddisfare il nostro giornale non ha bisogno di pungolo e queste è spuntato contro la cotenna di coloro che non comprendono o . . . non vogliono comprendere.

Diamo le prime liste di oblazioni a favore del materiale tipografico certi che avanti la scadenza accennata i compagni si avranno posto in condizione di farvi fronte

Ricordino tutti soltanto che occorre far presto.

Paterson: Simpatica 4,00; Presse 1,00; Boffa Clemente, Sanguinetti, Senza nome, Firmino, G. Fontanella ciascuno 0,50; Toni Tamaroglio, Maceo, Giombo, Motta Marcellino, Bartoli, Muscolino, Guabello, Raffuzzi, Esteve, Granotti, S. Bianco, Mercandino, Marcello ciascuno 0,25; Uno spagnuolo 0,15; Quinto Fontanella 0,10.

Totale 12,00

West Hoboken: G. Belo, A. Mosca, Tacca Ricca, Pulset Mer., Ma e Mo Bianchi, Rocambole. Anti camorrista ciascuno 0,50; Meccanico, Bertin, E Rubeo, Fantone Flaminio, Botto Gio:Maria. E. Taverna, Geppino Sidone. Frances M., Mat hel Re, Adolfo Rubino, Gualino, Ermitia Gualino, Giovanni Belli ciascuno 0,25; Don, Filippi 0,20; T. Pasetto, S. M., C. Centofanti, Nice C., Barchietto, Ribelle ciascuno 0,15; Tarnlau, Francesco Fantone, Taverna G. Miconet, P. Botto, M. B., C. C., Cate Fre. Scalabrin, Don Pietro, Am. Benna, S. Fiorina, C. Galfione, Rosso e nero, Quinto Botto, N. N., C. F. ciascuno 0,10.

Totale 9,60

Tampa, Fla.: G. Scaglione, A. Conigho ciascuno 1,00; G. Cimino, F. Antenori, S. Castellano, P. Scaglione, G. Nuccio, A. Difano, P. Spoto, Giov. Leto ciascuno 0,50; Collettati fra amici 0,80, G Vaccaro, M. Menendez ciascuno 0,75; S Sedita, G. L., L. Licalsi, C. Lore'. Un sigaraio, Gius. Leto, G. Canella ciascuno 0,25 A Pisanello, La Rocca Pietro ciascuno 0,10.

Totale 10,25.

AL CAFFE. di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Interessiamo alla lettura di questo efficacissimo opuscolo di propaganda tutti coloro cui sta a cuore lo studio del problema sociale.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE

No. 126. E' stato ommesso nella lista di Middletown: Celestino Cavarello 0,50

Nel No. 127 nella lista di Barre al nome Stefano Paracca e' stata ommessa la cifra 0,50, ommesso ancora G. Zini 1,00

Le dette cifre che per errore tipografico non figurano a lato dei rispettivi sottoscrittori sono pero' computate nell'importo totale

ABBONAMENTI

Wiscasset Quincy, Mass.: C Molinari 0,50; New York: Gaetano Cassenza 0,25; Williamstown, Vt.: Gruppo Nucleo Giovanile Anarchica 2,00; Paterson: G. Crolla 0,25, A. Canton 0,25, G. Coppi 0,25, Numa, Iova: Carlo Chianale 0,50; Milford, Mass.: Santi Bagnoli 0,50; New London, Conn.: Gaetano Olivieri 1,00; Barre, Vt.: E. Peverelli 1,00. Totale 6,50

VENDITA GIORNALI

Sunnyside: M. J. D. 0,10, Paterson: Cardinale 0,10; New Haven: Albert Borho 2,10. Totale 2,30

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Bazarin 0,25, Fra compagni dal Basoul, avanzo bicchierata 0,15; Middletown, Conn.: V. Olevare 0,25; Ibor City, Fla.: Gruppo Alba Sociale, appoggiando l'iniziativa dei compagni di Brooklyn 2,20; Numa, Iova: Carlo Chianale 0,26; Diamond, Ind.: G. Ferrari G Giorgetti, G. Frasca, C. Matteo, T. Dinanti, E. Sicchiori, P. Dona, G. Gaglinardi, G. Bertagnoli, F. Bianchi 0,50 ciascuno; New Haven, Conn.: Un socialista del V. 0,35; Jacobs Creek, Pa.: Marro Spirito 1,50; Barre, Vt.: S. Frontini, L. Bianchi, Rostelli, O. Bofiino, Cecchina Bizzozzero 1,00 ciascuno; Rifiutati della zia, Per un capello da Pagliaccio G. C. 0,25 ciascuno, Ronda Notturna 0,55, West Quincy, Mass.: A. Monti 0,50, A. Monti 0,40, East Boston, Mass: John Grande 0,10, Brooklyn, N. Y., A. Vissalli, R. Wilkes, Di Lutio, Di Bona, A. Poggi, P. Tamburello, Rumore, Poggi, D. Bona, Tamburello, De Lutio, R. Wilkes, Vissalli, cias: 0,25, Un tomo dagli occhiali 0,15; Paterson, N. J., Ricavo della Festa dell'1 Marzo 49,35, Avanzo bicchierata 0,05, Bianco Loffer 0,15, A mezzo Cardinale, fotografie Rolli e compagni 2,50, Sosin 0,15. Totale 77,51

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	6,50
Vendita giornali	2,30
Sottoscrizione permanente	77,51
Totale	$ 86,31

USCITA

Deficit	27,77
Composizione No. 126	15,00
Tiratura No. 126	10,30
Redazione No. 126	9,00
Corrispondenza e spedizione	4,11
Diverse	0,85
Libro Mastro	2,50
Giornali	0,10
Totale	$ 69,23

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	86,31
Totale uscita	69,23
Avanzo	$ 17,08

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 784,63	
Spedizione opuscoli	3,00	787,63

ENTRATA

Somma precedente	652,15	
Francesco Quiney, Mass A. Monti 0,60, Boston, Mass: Antonio Lamaccia 0,15, East Boston Mass: John Grande 0,10, Hall Quarry, Me: Carlo Barbieri 0,15 Providence, R. I., P. Marucci 0,10, Brookton, Mass: A. Conti 0,05		
Patersone Cardinale 0,10; M. Garbaccio 0,10; L. Fiorina 0,10; Gamen 0,10; Diamond Ind. Davide Colletti 1,25, Milford Mass.: Santi Bagnoli 0,05, New Haven Conn. Albert Borha 3,60; Jacobs Krock Pa Marro Spirito 0,25	6,71	658,86
Deficit		128,77

In una vecchia lista del Gruppo di Propaganda Femminile di New York accanto al una quota di 0,25 si e' trascurato di mettere il nome dell'oblatrice la compagna Dirce Curoso di West Hoboken.

Facciamo tarda ammenda dell'errore chiedendo venia alla compagna del ritardo dovuto alla impossibilita' di controllar prima, per mancanza di collezione, il suo reclamo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Attenti!

Per la sera di Sabato 12 Aprile, al Teatro Sociale 325 Straight St., avrà luogo un trattenimento drammatico a beneficio del fondo occorrente pel riforbimento del nuovo materiale tipografico.

Si darà

UNA NOTTE A FIRENZE

dramma storico in cinque atti, di Alessandro Dumas.

Speriamo che il pubblico, come sempre, accorrerà in detta festa, e che i compagni spiegheranno un po' ni attività, nella distribuzione dei biglietti.

L'ingresso è di 25 cents.

PER L'AMMINISTRAZIONE

M'occorre spesso di ricevere intestati a mio nome mandati postali e lettere raccomandate dirette alla QUESTIONE SOCIALE. Ricordino i compagni che tutto quanto riguarda l'Amministrazione o la Redazione del giornale deve essere indirizzato alla

QUESTIONE SOCIALE
Box 1639

Ci risparmieranno ritardi e noie. — L. GALLEANI.

Opuscoli in vendita presso
La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cent
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVIERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. CORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ERMEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, Il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.75
Estero spe... pol.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 29 MARZO 1902. NUOVA SERIE No. 129.

Burla Atroce

A proposito dei duecento cinquanta comizii tenutisi nelle diverse città d'Italia il 23 febbraio u. s. a favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli il *Secolo* di Milano scrive che "*è un fatto unico nella storia delle agitazioni popolari.*".

L'*unico* è veramente un po' iperbolico a chi ricordi le non remote agitazioni per l'attuale *Legge Elettorale* e quelle non minori contro le vigenti *Convenzioni ferroviarie* ma a considerare il fenomeno da un punto di vista che non è certamente quello del *Secolo* di Milano si è tentati quasi di convenire nel suo giudizio.

Riassumiamo brevemente il contenuto del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli presentato alla camera il 24 maggio 1901 dal Gruppo Parlamentare Socialista:

Limiti di eta'

I minorenni dell'uno e dell'altro sesso non potranno in nessun caso essere ammessi al lavoro prima d'aver compiuto gli anni 15.

. . . . . .

Nei lavori sotterranei delle cave delle miniere, delle gallerie, come in tutti i lavori insalubri e pericolosi e nei lavori notturni non possono essere impiegati minorenni fino a 20 anni di eta'.

Alle donne, qualunque sia la loro eta', sono, senz'eccezioni, vietati i lavori insalubri e pericolosi ed i lavori sotterranei.

Gravidanza e Puerperio

Le donne nelle ultime sei settimane della gravidanza e nelle sei settimane del puerperio non potranno essere ammesse al lavoro.

Giornata di Lavoro

Il lavoro dei minorenni fra i 15 e i 18 anni non eccedera' le *sei* ore giornaliere interrotte da due ore di riposo.

Dal 18 ai 20 anni la giornata potra' prolungarsi fino ad *otto* ore, con l'intervallo di due ore di riposo.

In anbi i casi sara' concessa un'intera giornata di riposo ogni settimana.

Le donne anche dopo i venti anni non potranno lavorare piu' di otto ore al giorno, avranno 42 ore consecutive di riposo.

Questo, nelle sue grandi linee, il progetto che si diffonde a definire quali sieno i lavori insalubri e pericolosi, i limiti del lavoro notturno, le garanzie per la severa applicazione della legge, gli istituti d'integrazione cioè scuole professionali, refezioni scolastiche, sussidii alle puerpere; facendo da ultimo posto a speciali disposizioni relative all'applicazione delle legge nei reclusorii e nelle diverse case di pena.

* * *

Le anime semplici ed ingenue, le buone anime ignare dei raggiri fraudolenti e torbidi per cui si avviano sterili, vane, impotenti le popolari iniziative, le anime semplici ed ingenue a leggere stampate tante buone intenzioni, ad apprendere che esse sono state in uno stesso giorno, in duecento e cinquanta città d'Italia affermate e discusse, diranno che mai battaglia più generosa, nè più nobile crociata poteva il partito socialista bandire a scuotere l'apatia e la rassegnata tristezza del proletariato italiano.

* * *

Ma a coloro che sanno essere i governi un'espressione di classe, la legge essere la loro voce, l'eco solidale e fedele degli interessi borghesi coalizzati, a coloro che sanno subordinata alla costituzione economica della società ogni condizione di progresso e di miglioramento del proletariato, e sanno che persistendo invariate le condizioni economiche del lavoratore e la sua dipendenza dalle classi dominanti nessuna delle disposizioni del progetto avrà il beneficio di una qualsiasi applicazione, che anzi a violarle colla rivolta aperta o colla frode prudente si muoveranno primi coloro che la legge stessa vorrebbe proteggere — ed a cotesta sfiducia, cotesto setticismo, cotesta diffidenza logica, leggittima ed inevitabile risultato d'un esperienza ripetuta e costante i socialisti legalitarii partecipano senza alcun dubbio — a costoro, cessato il fragore delle fanfare, disperso l'eco delle grandi frasi, sparite le gaie decorazioni, quetate le vibrazioni degli entusiasmi e l'autosuggestione dei comizii rumorosi, l'agitazione si rivela qual'è una burla atroce, un inganno criminoso, una menzogna sciagurata.

* * *

Noi ricordiamo la solennità maestosa con cui, votata la legge sull'istruzione obbligatoria, la stampa dell'ordine e della..... pagnotta magnificava il liberalismo della nostra borghesia illuminata. La terza Italia vaticinio di Dante, sospiro di Mazzini, gloria di Vittorio Emanuele da Roma l'*alma mater* celebrava con una legge di civiltà e di progresso la propria risurrezione, e già dalla regione dei rondoni filippiche arrabiate contro l'ignoranza, l'analfabetismo, la miseria e la delinquenza da cui la legge sulla istruzione obbligatoria ci avrebbe in un decennio purgati.

Le disposizioni severissime, la vigilanza patriottica delle autorità, il pubblico interesse, l'orgoglio comune assicuravano l'efficacia del provvedimento legislativo.

* * *

Molt'acqua è passata sottò i ponti da quel dì e la scuola obbligatoria suburbana, tiepido rifugio nei rigidi verni delle nostre campagne rimane deserta al primo adescatore sole d'aprile, alle prime rondini, ai primi nidi, senza un'alunno, senza il germe d'un cittadino.

A custodia delle pecore docili, dei maiali brontoloni, delle oche solenni, carretieri, mandriani, capraî a cinque anni, essi disperdono al vento, al sole, ai campi, l'incubo delle contravvenzioni e *servono* al capitale assumendo la loro parte delle *corvèes* imposte alla famiglia.

Nel contado è così, nelle città è peggio. L'officina, l'officina moderna che irride dai muscoli d'acciaio delle nitide macchine docili e silenziose alla miseria tisica delle braccie umane e compie laboriosa, tacita, tenace coll'assistenza d'un bimbo enormi somme di lavoro, l'officina sottrae dalla scuola e dalla casa ai bacci della mamma ed al tedio dei sillabarii cabalistici sugli anni primissimi i figli dell'operaio e questo li avvierà sempre alla fabbrica donde portano al sabato un chilo di pane piuttosto che alla scuola dove i bimbi cenciosi e mocciosi, scamiciati o scalzi o malrattoppati sono guardati di traverso e non guadagnano un quattrino.

* * *

Così malgrado le ragioni della scienza e le esigenze dell'istruzione per cui nessun fanciullo prima dei quindici anni (ed è già una scienza compiacente agli interessi borghesi) dovrebbe essere assoggettato alla vita delle officine, malgrado le più elementari nozioni d'igiene per cui dal lavoro notturno dovrebbero essere escluse sempre le donne ed i minorenni al di sotto dei vent'anni; malgrado il più volgare buon senso che vieta alle donne nelle ultime sei settimane di gravidanza o nelle sei successive di puerperio ogni disagevole occupazione, malgrado tutte coteste buone ragioni e contro tutte le sanzioni penali e le ammende e le pene maggiori sancite dal Codice Penale, e contro tutti gli ispettori e le ispettrici proposte dalle organizzazioni operaie, i nostri bimbi continueranno a intisichire e ad anemizzarsi per le corsie brontolone degli ergastoli padronali, le nostre donne continueranno ad inaridire, sugli squallidi telai che danno il pane, il seno, il ciglio ed ogni fragile sentimento di pietà, ad iniziar nel grembo sacro alla maternità imminente quella degenerazione fisica della prole che compiranno il lavoro precoce, il lavoro insalubre, il lavoro pericoloso previsti dal progetto di legge socialista, anelati e ricercati, contesi in aspre e selvagge competizioni da ogni figlio, da ogni donna del popolo, ieri, oggi, domani, sempre, finchè il lavoro sarà salariato, finchè il regime della proprietà individuale ci dividerà rispettivamente in padroni e servi.

* * *

Le garanzie d'applicazione previste nel progetto sono una lustra e tutto il progetto socialista è infetto da un sintomatico senso di fiducia nell'opera dello Stato.

La determinazione dei lavori insalubri e pericolosi verra' fatta con decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio Superiore di sanita' e il Comitato della Federazione delle Camere del Lavoro

Ma chi determina se un lavoro sia insalubre o pericoloso è il governo con un decreto? e ci credete proprio? Oh! sentito il parere delle Camere del Lavoro! Certo, certo, ma senza obbligo di tenerne conto.

Così gli Ispettori e le Ispettrici che debbono vigilare alla severa applicazione della legge, durano in carica due anni e *sono retribuiti dallo Stato*. E ci credete sempre? Quando il personale che è necessario all'applicazione della legge è retribuito dallo Stato non avete neppure lo scampo di credere alle eccezioni. Non ve n'ha più: travolti dalla solidarietà burocratica, dallo ingranaggio irresistibile e deformatore, dalla lusinga della rielezione i vostri ispettori, le vostre ispettrici saranno sordi, ciechi, muti secondo la parola d'ordine che verrà dallo Stato che paga.

* * *

I duecentocinquanta comizii che hanno risvegliato la Domenica del 23 febbraio scorso tante rosee speranze bugiarde ed hanno ribadito nell'animo del nostro proletariato, tra il tumulto suggestivo degli inni in musica e della prosa vischiosa di rettorica d'occasione, la fede nella provvidenza tutelare dello Stato, sono dunque una burla atroce, un ineffabile inganno; il partito socialista, le sue migliori intelligenze che sanno per diuturna esperienza quali sieno la funzione e l'azione di un governo di classe, hanno servito in questa occasione alla più sciagurata delle menzogne convenzionali, peggio ancora, l'hanno organizzata ad irrisione del proletariato, delle sue miserie, delle sue aspirazioni.

Hanno dimostrato d'essere maturi pel governo ed hanno trovato un infinito numero di fedeli che affrettano coi voti l'avvento del loro socialismo tra equivoco ed annacquato.

Non è nuovo.

E' unico però nella storia delle agitazioni popolari — ha ragione il *Secolo* di Milano — che dalla massa raggirata, ingannata, burlata non sia solita a schiaffeggiare tanta ipocrita cialtroneria una voce gagliarda di rivolta.

A meno che della fiera grottesca e bagolona il buon popolo d'Italia non abbia avuto pietà!

E l'ipotesi è men temeraria di quel che possa parere.

Gigi.

I Moti di Barcellona

Inizieremo nel prossimo numero ordinata giorno per giorno, raccolta e controllata colla maggior cura, la pubblicazione della cronaca degli ultimi avvenimenti di Barcellona. I compagni ci saranno grati senza dubbio poiche' constateranno che non abbiamo esagerato chiamando i moti barcellonesi l'aurora della rivoluzione sociale.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza
e
L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

Nelle due parti precedenti noi abbiamo brevemente esaminato l'immensa importanza che hanno nell'evoluzione del mondo animale l'appoggio e l'aiuto mutuo. Noi daremo ora un rapido sguardo all'importanza che questi fattori hanno nell'evoluzione della specie umana. Noi constatammo già quanto sieno poco numerose le specie di animali che vivano di vita isolata e quanto sieno invece innumeravoli quelle che vivono in società per la loro mutua difesa, per la caccia, per cercare e raccogliere il cibo, per allevare la prole od anche semplicemente per godere della vita comune.

Noi abbiamo visto egualmente come qua le che sia presso gli animali lo stato d'ostilità, di guerra esistente tra differenti specie od anche fra differenti tribù d'una stessa specie, la pace e l'appoggio mutuo costituiscono la regola per la tribù e per la specie e che le specie che sanno meglio associarsi ed evitare la competizione hanno maggior probabilità di sopravvivenza e di ulteriore sviluppo nell'avvenire. Queste prosperano mentre le specie non socievoli declinano.

Ripudieremmo tutto quanto noi conosciamo della natura se pretendessimo che l'uomo patesse fare eccezione ad una regola così generale. Diffatti come avrebbe potuto una creatura così debole, così senza difesa come l'uomo alla sua origine, trovare la propria sicurezza e far breccia nel progresso se trascurando l'appoggio mutuo praticato dagli animali fosse ricorso alla competizione irragionevole per qualche vantaggio personale senza tenero alcun conto degli interessi delle specie? Per un'intelligenza abituata all'idea dell'unità nella natura una simile proposizione appare assolutamente insostenibile; e tuttavia per quanto essa paia poco probabile, per quanto essa sia antifilosofica i difensori non le sono mancati mai. Vi furono in ogni tempo scrittori che considerarono la specie umana da un punto di vista pessimista. Essi l'hanno conosciuta più o meno superficialmente negli angusti confini della propria esperienza, dalla storia hanno appreso quello che gli annalisti sempre in caccia di guerre, di crudeltà e di oppressioni, hanno detto, non sanno gran che di più ed hanno concluso che la specie umana non sia che un'aggregazione di esseri sempre pronti ad accapigliarsi l'un l'altro e che solo l'intervento di qualche autorità può loro vietare di agire siffattamente.

Hobbes ragionava così nel secolo scorso e mentre qualcuno dei suoi contemporanei tentava provare che a nessun'epoca della sua esistenza — neanche ai tempi della sua condizione primitiva — la specie umana aveva vissuto in istato di guerra continua, che gli uomini furono socievoli anche allo stato di natura, e che l'assenza di cognizioni più che le cattive disposizioni naturali dell'uomo possono aver condotto l'umanità agli orrori della sua esistenza storica primitiva, egli sostenne al contrario che il sedicente "stato di natura" non era che una lotta continua tra individui riuniti accidentalmente da un capriccio qualsiasi della loro esistenza bestiale.

Certamente da Hobbes in qua la scienza ha fatto qualche progresso e noi ci troviamo attualmente sopra un terreno assai più solido di quello su cui poterono riposare le speculazioni di Hobbes e di Rousseau. Tuttavia la filosofia di Hobbes ha ancora ammiratori numerosi e noi abbiamo ancora recentemente avuto una scuola di scrittori che facendo pompa più della terminologia che delle idee primordiali di Darwin ne ha tratto argomento per dare un'apparenza scientifica al modo di vedere di Hobbes. Huxley, come si sa, prese come la direzione di questa scuola ed in un suo scritto recente egli rappresentò gli uomini primitivi come specie di tigri e di leoni privi di ogni concezione etica ed accaniti fino alla rabbia nella lotta per l'esistenza, non vivendo che "una continua lotta libera" o per dirla colle sue stesse parole: all'infuori delle relazioni limitate e prevenute della famiglia, la guerra Hobbesiana di ciascuno contro tutti era la legge normale dell'esistenza (1).

Si è tuttavia più di una volta rilevato che l'errore di Hobbes, come della maggior parte dei filosofi del secolo decimottavo, era quello di supporre che la specie umana avesse cominciato sotto la forma di piccole famiglie erranti, qualche cosa come le famiglie limitate e temporanee dei grandi carnivori, mentre è oggi riconosciuto che tale concezione è assolutamente monca. Certo noi non abbiamo la prova diretta circa il modo di vivere dei primi esseri della specie umana, noi non abbiamo neppure nessuna certezza sull'epoca della loro apparizione, i geologi essendo ora proclivi a vederne le traccie nei sedimenti pliocenici ed anche miocenici, ma noi abbiamo i metodi indiretti che ci permettono di gettare qualche sprazzo di luce anche nelle epoche più remote.

Investigazioni minuziose furono fatte negli ultimi trent'anni circa le istituzioni sociali delle razze più remote ed esse rivelarono tra le attuali istituzioni dei primitivi, sopravvivenze di più antiche istituzioni che sparite da gran tempo hanno tuttavia lasciato traccie non equivoche della loro esistenza antica. Tutta una scienza consacrata all'embriologia delle istituzioni umane si è così sviluppata nelle mani di Lubbok, Edwin, Tylor, Morgan, Macleman, Bachofen, Maine, Post, Kowalewsky e molti altri e questa scienza ha provato indubbiamente che la specie umana non ha cominciato la sua vita sotto la forma primitiva di organizzazione e che la famiglia non è che un prodotto molto tardivo dell' evoluzione umana. Per quanto lontano noi spingiamo le nostre ricerche nella paleontologia della specie umana noi troviamo uomini che vivono in *società*, in *tribù* simili a quelle dei mammiferi superiori. Ci volle un'evoluzione eccessivamente lenta e lunga per condurre questa società all'organizzazione gentile, vale a dire al clan e più tardi quest'ultima ebbe a subire una nuova lunghissima evoluzione avanti che i primi germi della famiglia poligama o monogama potessero apparire.

Società, bande o tribù, non famiglie, furono dunque le forme primitive della specie umana e dei suoi più remoti antenati, queste sono le conclusioni dell'etnografia dopo le sue più laboriose ricerche, e così operando essa è giunta semplicemente a ciò gli zoologi avrebbero potuto prevedere. Nessuno dei mammiferi superiori, salvo qualche carnivoro e qualche specie indubbiamente decadente di scimmie, come l'orang-outang ed il gorilla, vive in piccole famiglie errabonde, isolate pei boschi. Tutti vivono in società. E Darwin comprese così bene che le scimmie isolate non avrebbero potuto mai svilupparsi fino ad un essere simile all'uomo, che era proclive a considerare quest'ultimo come discendente piuttosto da una specie debole ma socievole come il chimpanzè, che non da una specie più forte ma non socievole come il gorilla (2).

(1) La lotta per l'esistenza in Nineteenth Century, febbraio 1888 pag. 165, ed in un volume recente dei suoi *Science Lectures*, 1892.

(2) La cit. enciclop. dell'uomo. Fine del capo II, pr. ed. della seconda edizione.

Judica

Judica!

Non v'inquietate amici buoni della "Questione Sociale", non è una nuova malattia, non è un flagello nuovo, nè un microbo, nè una spora, nè una crittogama rivelata da alcuna recente scoperta batteriologica. Non è neppure un contemporaneo della renna indigena d'Europa, non l'hanno scoperta nelle rubiate di Saint-Prest o nelle valli calcaree di Neander, nè Boucher de Perthes, nè Mortillet, nè da Catiano da Prado, non è un antidiluviano e l'ho scoperto io.

Judica! L'ho scoperto io ma lo conoscete tutti voi.

* * *

Judica è un'istituzione ed ha carattere assolutamente internazionale. La Francia modernissima, la Russia autocratica, la Svizzera repubblicana, il biblico Egitto, l'America civile, la Turchia barbara hanno per Judica amori egualmente ardenti e passionali, una devozione acuta, morbida, religiosa.

* * *

A Catania l'ultimo giorno di carnevale c'è l'uso antico e tradizionale di pigliarsi a mele fradicie, ad arancie disfatte. E' un modo come un altro di *insanire, semel in anno.*

E quest'anno fu come gli altri, anzi siccome la lotta erasi accentuata l'antivigilia con carattere di classe e le aranciate del proletariato avevano assunto la vigilia un carattere di vecemente superiorità sulle aranciate borghesi così l'ultimo giorno fu guerra addirittura fra i due campi, accanita ma incruenta finchè non comparve **Judica.**

Judica è un poliziotto calabrese di stanza a Catania che intervenne a far cessare lo scandalo e poichè contro la tradizione delle mele fradicie che è più antica della sua non trovò la forza delle pacifiche persuasioni tirò quattro colpi di rivoltella in un gruppo di ragazzi uccidendone uno.

Ci volle l'intervento del prefetto Bedendo, di tutte le autorità e di tutte le personalità più spiccate di Catania per salvar Judica da un immediato linciaggio siciliano, ci volle l'assicurazione che sarà deferito al potere giudiziario.

* * *

Non so che fine farà **Judica**, nè mi addolora punto il sospetto che sarà assolto dai compari della magistratura, nè che egli possa tornare alla vanga su per le balze della boscosa terra natia. Il fatto di Catania è un episodio, Judica è un'istituzione, una tradizione, un fenomeno abituale. Pochi anni or sono in una delle tante manifestazioni popolari napoletane un altro Judica aveva ammazzato un altro bambino, a domicilio coatto gli assassinii sotto la camicia di forza per mano di Judica sono abituali, a Tremiti nel Marzo 1895 il compagno Argante Salucci è morto fucilato da Judica, Forno e Frezzi furono il primo soffocato, il secondo suicidato da Judica o ieri, ancora ieri Judica durante gli scioperi di Torino feriva a revolverate sulla porta del lo stabilimento Roma la ragazzina Enrichetta Milano, e tre Judica uniti in una gloriosissima aggressione all'arma offensiva massacravano a calci e a pugni un ragazzo di tredici anni sotto il peristilio della Società Operaia di Torino dove erano raccolti i gassisti in isciopero.

Judica è la polizia armata contro i cittadini inermi, Judica è l'autorità di Pubblica Sicurezza organizzata per l'assassinio impunitario dei cittadini, soprattutto dei Proletarii, dei bimbi pallidi e gracili del proletariato che hanno i muscoli esili e le spalle scarse, Judica è l'infamia oscena e ripugnante, tanto più ripugnante perchè testimonia della viltà comune che non sa sopprimerla opponendole una procedura leggermente riveduta ed ampliata.

Il 4 Maggio 1886 a Chicago i lavoratori in isciopero avevano insegnato qualchecosa di simile, non c'è che da riprendere quella procedura. La dinamite costa sì poco!

DIOGENE.

Nelle mani del boia!

Ogni anno, sulla fine del marzo, scendono nei borghi delle nostre vallate da Corinc, da Mezzana, da Cossato, da Masserano, da Brusnengo *i padroni* alla requisizione dei piccoli ciabattini. Girano le case cercandovi i piccoli apprendisti e messi gli occhi su quelli che al loro sguardo esperto, paiono i più forti, i più solidi, i più docili circonvengono i parenti.

I *padroni* meritano una parola d'abbozzo! Sono in genere vecchi del mestiere, canaglie indurite che hanno in uggia il lavoro quasi quanto han sete di denaro e che nei loro paesi d'origine godono generalmente d'una onesta riputazione in grazia alla frode.

Quando scendono per la razzia dei piccoli martiri, quando finita la campagna tornano sotto il Natale si domestici focolari vestono bene, quasi con eleganza e sui panciotti nitidi brillo, oggetto di facile invidia la massiccia catena doro.

Se ogni anello potesse dire l'oscura e bieca storia di dolore e di martirio con cui fu coniato col sudore, col sangue, col pianto di tante povere vite di bimbi oh! non sarebbe sul volto del padrone la calma serena che inganna tante povere madri.

Vengono. Hanno generalmente le loro informazioni: vengono, danno di squadro una sbirciata al mannocchio e visitano i parenti, generalmente la madre. Il padre è già di là dalle Alpi in Germania, in Francia, in Isvizzera a far la stagione.

Alla madre chieggono il figlio, il piccolo apprendista, il minuscolo ciabattino roseo che ha nell'occhio ceruleo e profondo l'ingenua ignoranza della vita, delle sue miserie, delle sue turpitudini, delle sue viltà.

Lo vogliono con loro, è forte, è intelligente, è nato al lavoro: meglio cominciar subito a fargli vedere un po' di mondo e l'aspetto irto dell'esistenza; lo portano del resto poco lontano, in Savoia, in Borgogna, nel Delfinato e la *campagna* è così breve! Nove mesi!

Nove mesi! mormora tra le labbra smorte la madre che ne ricorda altri nove pieni di ansietà e d'attesa quando il biondo erede dei suoi nudi affetti era un desiderio acutovivo... non era ancora una preoccupazione dolorosa di timori, di miserie e di ansie penose.

Ma *il padrone* che indovina nella profondità dello sguardo materno una pericolosa ripresa dell'istinto diffidente e dell'affetto tutelare, il padrone soggiunge:

"E sarà anche per voi, povera martire che di figlioli n'avete tanti, sarà anche per voi un sollievo! Con me, voi sapete, egli sarà il figliolo, sarà tenuto caro quanto tra le vostre braccia e sotto il vostro sguardo. Imparerà a lavorare, perchè lavorare è nostro destino, ma non vi punga alcuna pena su preoccupazione, alcuna cura, alcuna trepidazione. Non gli mancherà nulla, vivrà con me, come me, avrà i suoi bei venti franchi al mese, vedrà un po' di mondo e ve lo porterò bello, forte, sano e con un po di piccioli avanti Natale!"

La fiera lotta che tenzona nell'anima della madre s'acqueta sotto la carezza delle lusinghe padronali, un senso di fierezza pel figliolo che comincia ad essere cercato e sarà presto un uomo, l'incubo triste di uomini povero del pane sicuro, ed il sacrificio si compie.

Il piccolo ciabattino indossa gli abiti delle feste, saluta i nonni, bacia la mamma ed è *casa* del padrone.

Come a tutti i sacrifizii antichi e moderni, c'è un banchetto, cotposo, gaio, insolito che suggella il patto e che il padrone ordina senza grettezza e paga senza contare.

Povero bimbo! che al suo battesimo di *operaio* non ha che le mal rattenute lagrime della madre di cui ricorderà lungamente l'ultima parola, l'ultima parola d'affetto che gli abbia accarezzato l'orecchio.

Si parte in treno, il bimbo vede le cupole e le torri di Torino, i contrafforti gagliardi dell'Alpi fumanti al primo sole primaverile ed, alla frontiera la gola sepra del tunnel immenso l'inghiotte, gli abbuia la visione della balza, del sole, del ruguto natio, del materno sorriso, il ricordo e le note delle voci care e lontane e lo rifiuta al di là, dall'altro versante, coscritto della miseria, vinto, schiavo, per sempre, per sempre!

Così ogni anno comincia a Marzo l'esodo dei piccoli ciabattini bieflesi, così ho cominciato cogli altri anch'io prima che avessi compiuto il mio quattordicesimo anno quando già avevo compiuto il mio apprendissaggio triennale.

Di là, è un altro mondo subito! Si cambia d'abiti e tenor di vita sin dal primo giorno; si fa il sacco del corredo, dei ferri, di viveri e si cominciano a correre, *pedibus calcantibus*, le grandi strade, a visitare le fattorie, le capanne, le case urlando senza riposo: *le cordonnier! arranges vos souliers!* e sui peracorri, sui ponti, sotto le porte, ai crocicchi, nelle stalle e per le aie cominciano la vita ed il lavoro; vita aspra, lavoro rude, grave, incessante dalle cinque del mattino alle otto, alle nove di sera con un po' di pane e formaggio a colazione, un po' di pane e lardo a mezzodì, pane solo e scarso la sera, la sera quando il povero patto che chiede aria e moto è infranto, pesto, ricalcato, quando dentro le ginocchia un formicolio doloroso vi conta le venticinque, le trenta miglia percorse e le esili braccia pesanti scendono verso la terra, madre, quasi a chiederle la pietà suprema d'un'ora di riposo.

Si riposa *a' la belle etoile*, sotto i portoni, nelle rimesse, sui fienili, se l'ospitalità è generosa, ed allora pel piccolo *peinard* la massaia ha quasi sempre un bicchiere di latte, non pagato certo dal *padrone* che guarda la catena d'oro, i cicndoli e gli abiti

da lusinghe non ha più che uno scopo: scroccare mendicando i viveri per se e per vi a discrezione della carità comune, testimonia rvi a pedate ed a ceffoni l'assiduità vigile della sua tutela, e metter quattrini da parte.

Ho viaggiato col mio padrone, così, durante i nove mesi della mia campagna, i dipartimenti della Francia meridionale constatando:

1o. Che dei venti franchi mensili promessi il padrone *non vi paga un centesimo*, mai, neppure per uno dei nove mesi che costituiscono la stagione.

2o. Che i padroni anche col lavoro d'un solo apprendista intascano, in media, una dozzina di franchi, *netti*, al giorno.

3o. Che pel loro ed il vostro mantenimento non arrivano a spendere mezzo franco al giorno l'abitudine della mendicità avendo loro rivelato tutti i segreti del mestiere per cui vivono di carità e di carità vi fanno vivere.

4o. Che se la mamma partendo vi ha dato una ventina di franchi per ogni possibile disgrazia occorrenza questi pochi soldi vi sono scroccati la domenica dai padroni coi quali *dovete* perderli coscienziosamente a carte.

5o. Che se siete ammalato — e ne conobbi nel mio pellegrinaggio che l'eccessivo lavoro e l'insufficienza del vitto avevano ridotti a buttare estinelle di sangue — non avete nè un'ora di riposo, nè un momento di cura, nè la compassione d'un riguardo o di una parola buona.

6o. Che se cercate di evadere, *i padroni* vi segnalano come ladri e vi fanno arrestare dalla polizia o — quel che accadde a me — vi ripigliano, vi scoppano di bastonate, vi sequestrano gli abiti e non vi lasciano più un'ora di tranquillità.

7o. Che finita *la campagna* vi pagano per intero compenso il viaggio da Grenoble o da Modane e vi mandano, *soli*, senza un soldo a casa vostra.

Contro questa forma di *tratta* che si esercita impunemente ogni anno nel nostro Biellese da ignobili negrieri che ne traggono l'agiatezza e con essa la riputazione di gente per bene, contro questo invereconde mercato che tra i giovani da 12 a 20 anni trova la sua merce, le sue vittime seminando dovi la morte con tutte le forme dell'assassinio organizzato, premeditato, sapiente - edio potrei fare qui i nomi delle vittime e quelli dei boia, e li farò ove occorra, – la "Questione Sociale" richiamando l'attenzione delle madri, la condanna della pubblica opinione e l'esecrazione di tutte le coscienze oneste farà opera santa di giustizia e di verità; farà opera utile e generosa d'emancipazione richiamando sul fenomeno periodico che ho l'orgoglio di denunziare, la vigilanza delle organizzazioni operaie delle diverse località in cui la tratta dei fanciulli si esercita ed avrà combattuto contro questo sistema odioso di sfruttamento fin una delle sue più sconcie manifestazioni, la più bella e la più generosa delle battaglie.

EMILIO BOCCHIO.

N. B. Cara Questione Sociale

Sull'argomento e molto brevemente avevo scritto al "Corriere Biellese" sui primi del Marzo corrente per svegliare tra i borghigiani delle vallate un'onesta difesa contro i negrieri che in questa mese cominciano appunto gli arruolamenti dei piccoli ciabattini ambulanti.

Qual giornale che spende a beneficio di tutte le meschine vanità' di famiglia tre quarti del suo spazio e l'altro quarto dedica alla rettorica facile e comizievole che fa la serenata all'azione socialista nella legislazione per la tutela delle donne e dei fanciulli, che ha un'ospitalita' compiacente ai borghesi sfruttatori e forcaioli come Annibale Gariazda da Strona perche' vi diffonda in una lunga colonna la difesa della borghesissima amministrazione comunale, non ha trovato spazio pel mio breve appello e l'ha costinato.

Con qualche sgrammaticatura certo, ma con molta sincerita' ho scritto al direttore di quel foglio, in riguardo l'animo mio ed ora sviluppato, diffuso e corretto mando l'articolo a te certo che non sara' costinato.

Così non costinassero al "Corriere Biellese" che gli articoli mai tornati ... ma, se occorrera' sul costino del "Corriere Biellese" avremo campo discorrere fra poco. Saluti cordiali.

E. Bocchio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Barre Vt. 25 Marzo 1903.

Do' le mie dimissioni da membro della Sezione Socialista No. 2 di Barre Vt. non potendomi acconciare ad un ambiente che e' in permanente contraddizione coi principii di fratellanza, di uguaglianza e di umanita' che sono fondamento dell'idea socialista, ad un ambiente che e' corrotto di prepotenza, di dispetto e d'arbitrio.

Dando le mie dimissioni da socio della Sezione rimango fedele alle mie idee nemico irreconciliabile della borghesia.

Purche' non ci sia chi, a far dello spirito, trovi che se non e' zuppa e' pan bagnato.

Leonardo Broggi.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

Telegrafano da Washington in data 19 cor. che Teddy Roosevelt, Presidente della Repubblica federale degli Stati Uniti, prende ogni giorno lezione di *lotta* e di *boxe* dal maestro O' Brien di Boston.

La quotidiana esercitazione di Teddy ha un duplice scopo, serbare il vigore e l'elasticita' in quel famoso pugno nel quale ha piu' fiducia che nella pubblica sicurezza che egli diresse, esperimento e conosce.

La seconda ragione e' molto piu' complicata e puo' aver conseguenze politiche molto piu' disastrose. Roosevelt ingrassa e contro la pinguedine che lo minaccia, l'esercizio atletico quotidiano ha la funzione di mantenere agile e svelta la presidenta dell'inarrivabile Teddy.

Ch' qualche giornale che grida alla sconvenienza osservando che la Casa Bianca e' teatro poco adatto alle capriole dei *clowns* anche se hanno la truccatura presidenziale.

Per me, vorrei che Teddy non facesse altro e di si guadagnerebbe tutti qualche cosa. Perse, credo che il Presidente pugilatore non guadagni nulla. Tutta la lotta piu' scaltra non lo salvera' dal *dieci tres* quando l'ora avesse a sonare, e per dimagrire, seriamente e sensibilmente, ho per Teddy Roosevelt un rimedio altrimenti superiore alla ginnastica del maestro O' Brien. Vada in Pennsylvania, nell'Illinois, nel Vermont, afferri una lanterna ed una picozza e scenda nei pozzi minerari a farvi la giornata, tornera' in Dicembre, pel Natale, così asciutto, così sano, così svelto che alla Casa Bianca trovera' difficilmente chi lo possa riconoscere.

Ma e'e' da scommettere cento contro uno che il mio come tutti i buoni consigli..... parra' una burla!

* * *

L'onorevole Morgari. — In una delle ultime riunioni della *Camera del Lavoro* di Torino discutendosi degli ultimi scioperi il compagno Richiero biasimo' la condotta dell'onorevole Morgari che *di proprio arbitrio, contro il parere ed il pensiero comune, aveva spezzato la solidarieta' e l'energia degli scioperanti invitandoli ad accettare l'arbitrato del sindaco Casana.*

Siccome l'onorevole Morgari non poteva smentire ne' ritorcere l'appunto giustissimo dell'anarchico, siccome d'altra parte l'on. Morgari e' un nemico dichiarato della violenza, siccome infine qualche cosa bisognava pur fare, diede uno schiaffo al compagno Richiero, e poiche' l'adunanza tumultuando gli minacciava un triste quarto d'ora, l'on. Morgari *si squagliò*.

L'*Avanti!*, e dietro lui i botoli minori del socialismo lecchino, insinuano ora che il Richiero e' un tipo sospetto, gia' corrispondente dell'anarchico (!) *Risposo Volante*, che tempo addietro campava sui fondi segreti. L'*Avanti!* su che il *Resposo Volante* non fu mai giornale anarchico, *ne* che Richieri non ne fu mai il corrispondente, *ne* che e' un ottimo e buon figliolo anche se non ha per le piccole vigliaccherie dell'on. Morgari una spiccata simpatia, ma tant'e', butta la' le sue porcherie gesuitiche nella fiducia che qualche cosa resti.

Ed e' effettivamente rimasto qualche cosa. Uno schiaffo dato non e' mai perduto, e lo schiaffo tirato or sono poche settimane dal Morgari al Richiero e' ora restituito al mittente dalla verita'.

Gli operai gassisti, malgrado il *lodo* del sindaco Casana, il quale pure non riammette al lavoro che 113 operai sopra 700 scioperanti, non sono ammessi all'ufficina che in numero irrisorio e previe infinite, impossibili, nasurde condizioni di sottomissione.

Ma la *Camera del Lavoro* stessa ha dovuto aprire una specie d'inchiesta per definire quale sia stata nelle circostanze la condotta del Morgari

Questi minaccia ora di dimettersi da deputato se la maggioranza gli e' contraria, e la *Camera del Lavoro* gli sara' favorevole, ma nessuno gli leva di faccia quel che il Richiero gli ha stampato senza le cinque dita: l'on. Morgari ha venduto, per paura delle responsabilita', gli scioperanti gazzisti al sindaco Casana.

* * *

Nella direzione del partito socialista

Sabbato 22 febbraio la Direzione del P. S. I. in unione al Gruppo Parlamentare hanno tenuto una importantissima riunione per concertare l'atteggiamento del Gruppo stesso nella presente situazione politica.

Ne e' uscito un ordine del giorno in cui s'interpreta: *che i voti favorevoli dati dal Gruppo socialista parlamentare al ministero Zanardelli furono atti di necessaria e doverosa difesa delle organizzazioni proletarie e della liberta'* che coll'avvento della reazione al potere avrebbero potuto essere violentemente soppressi; *che in forza delle liberta' con quei voti* (!!!) *difese l'organizzazione proletaria ha acquistato una insopprimibile virtu' di coscienza e di resistenza.*

Che la condotta del governo in Senato circa l'ufficio del lavoro, la continuata applicazione del domicilio coatto, la costituzione dei soldati ai gassisti, la militarizzazione dei ferrovieri, il minacciato riconoscimento legale delle organizzazioni operaie e l'obbligatorieta' dell'arbitrato mettono in evidenza che LA POLITICA GOVERNATIVA TENDE A PRESTEGGIARE IL MOVIMENTO DEI LAVORATORI CON LEGGI LIMITATRICI ED AMBIGUE;

Conseguenza la deliberazione che il Gruppo Parlamentare Socialista *debba confermare e questi criteri la propria condotta*, vale a dire debba votare contro il governo.

* * *

si potrebbe sul Gruppo Parlamentare Socialista e sulla Direzione del P. S. I. discutere e magari trovare tra umoristico ed ipocrita che il ministero Giolitti-Zanardelli abbia difeso mai la liberta' di pensiero e l'organizzazione proletaria e si potrebbe anche avvalorare colla statistica di sequestri, di arresti arbitrarii e di repressioni violente consumate a centinaia che della liberta' di pensiero e di associazione, si sono fatte strame i muli del liberalismo governativo e borghese: si potrebbe provar questo ed altro e concludere che la liberta' di pensiero pei socialisti del Gruppo Parlamentare Socialista e' la liberta' del pensiero socialista, legalitario, docile e colla licenza dei superiori e *dalli all'anarchico!*

Ma non si puo' disconoscere che date le premesse — ipocrite od indulgenti — la conclusione doveva essere dopo gli ultimi atti inhisteriali un voto di aperta sfiducia.

* * *

Infatti il 12 Marzo, neanche venti giorni dopo l'ordine del giorno sopra riassunto, il Gruppo Parlamentare Socialista si riunisce e Badoloni propone che si appoggi il ministero e l'appoggiano Barbata e Ferri, poi Nofri placato dal ministero colla concessione dell'*organico*, poi Bertesi mettendo avanti *la paura* di un governo reazionario, poi Chiesa asserendo che il proletariato cosciente e' pel ministero, poi Cabrini che sa lo stesso pel proletariato agricolo, poi Turati che..... e' stato sempre fedele agli sbirri barbogi di Isso e di Dronero, poi da ultimo tutti, compreso Bissolati, autore dell'ordine del giorno di sfiducia del 22 febbraio, esclusi soltanto Costa, Ferri, Pescetti e Noe', i quali, pure discordi, votarono *unanimi*, per disciplina di partito, a favore del ministero.

Ed al ministero di Berra e della militarizzazione ha dato il suo voto di fiducia il Gruppo Parlamentare Socialista, sanando con un plebiscito e solidale bill d'indennita', la tenera e la vigliaccheria, ha accordato la sua fiducia *per paura* della reazione sommimana alle porte del potere

Ma *se il partito socialista invece che guidarsi con le visioni delle supreme necessita' per la emancipazione economica e politica del proletariato dovesse orientarsi soltanto coi consigli della paura di un ritorno della reazione, mostrerebbe anch'esso di non avere il coraggio della liberta' e ricadrebbe per altra via nella stessa impotenza sterile ed immorata del partito borghese liberale e di quella democrazia che ha lasciato così grande eredita' di delusioni al popolo italiano.*

Sono parole dell'on. Ferri e sono parole d'oro anche se accennano ad un fenomeno da anni avvenuto, anche se riflettono una triste, dolorosa verita'.

Quel che si comprende un po' piu' difficilmente si e' il mutamento repentino d'opinione avvenuto in venti giorni nei rappresentanti del socialismo scientifico; la contraddizione, l'incoerenza, la paura eretti a canoni del positivismo legalitario, e' il fallimento della coscienza, della serieta' e della sincerita' che *lasciu credita' grave di delusioni al proletariato italiano.*

Meno male che come osserva l'on. Ferri: *I ministeri passano* (e i deputati pure) *il proletariato resta* e..... sapra' fare da se'!

Theesm insane!

Nulla dies sine linea

A che serve l'autorita'?

Il 14 settembre del **1881**, in su San Mauro Castelverde, un'ora dopo l'avemaria, nei pressi dell'abitato, fu rinvenuto barbaramente ucciso a colpi di accetta il quattordicenne Mariano Marguglio, boaro ai servizi di certo Mariano Marcetaio.

Le Autorità iniziarono tosto le indagini per la scoperta dell'autore del misfatto, e fin dalle prime elevarono i loro sospetti sul possidente Niccolò Dentaro, il quale circa quindici giorni prima, comparso in Pretura per l'imputazione di appropriazione indebita, aveva pubblicamente minacciato il giovanetto Marguglio, che aveva deposto a carico di lui, dicendogli:

—Te la tarò pagar cara!

Venuta la causa alle Assise, il Dentaro presentò un "alibi" formidabile costituito da più che venti testimoni. per provare che quella sera fatale, dall'avemaria alle tre ore di notte, egli se ne era rimasto dinanzi la porta della sua abitazione a godersi il fresco, e non s'era allontanato neanco un minuto.

Ma non valsero le deposizioni di tanti testimoni, che ferono giudicati compiacenti, non valse l'arringa poderosa dell'avvocato Tumminelli che difendeva l'imputato, non valse l'accento di verità con cui questi alla fine del dibattimento giurò di essere innocente, e i giurati emisero un verdetto affermativo, negando persino le attenuanti; sicchè il Dentaro venne condannato a Morte.

Fortunatamente la condanna non fu eseguita, e lo sciagurato fu mandato a Santo Stefano per scontarvi la pena dell'ergastolo, cui era stata commutata per grazia sovrana la pena capitale.

Or sono otto mesi, certo Mario Bondo, emendo in fin di vita, ch'ese di confessarsi ed al sacerdote Giuseppe Garofalo che accorse a dargli i conforti della religione dichiarò di avere assistito all'uccisione del Marguglio e di avere taciuto la verità perchè era stato minacciato di morte dall'autore dell'assassinio certo Cadili, morto esso pure da circa dieci anni.

In seguito a questo dichiarazioni e ad analogo verbale del Pretore, il Procuratore Generale iniziò un'inchiesta giudiziaria affidata al giudice istruttore Terrana ed al Procuratore del Re di Termini. La Camera di Consiglio di Termini proclamo' l'innocenza del Dentaro facendo voti che la grazia sovrana venisse a riparare l'errore.

Dopo otto mesi dall'inchiesta, il 9 Febbraio u. s. il Dentaro, *che ha scontato senza colpa ventun'anni di reclusione* è stato posto in libertà.

Siccome non si ammette tra la gente dell'ordine che la giustizia borghese possa errare il Dentaro porterà tutta la vita sulla sua fedina criminale *la condanna a morte per assassinio*.

A che serve l'autorità?

A mandarvi in galera sopra un semplice sospetto e contro la deposizione giurata di venti testimonii, a tenervi in galera altri otto mesi quando la vostra innocenza è accertata, a denunziarvi tutta la vita come un assassino, a non darvi mai la riparazione morale che dei proprii errori e delle proprie colpe dovrebbe; si limita a rubarvi vent'anni della vostra esistenza, della vostra forza, della vostra salute ed a buttarvi come un cencio fracido, come un limone spremuto alla strada, alla miseria, alla mendicità.

Bisogna però rendere giustizia: ha tenerezze finterne pei falchi d'alto volo, i Bastogi, i Tanlongo, i Macola, i Crispi ed altri "ejusdem farinae".

L'Autorità è la più impudica delle sgualdrine da cloaca.

DIOGENE.

Al disotto dei negri!

I berrettoni della New York Central e della New York New Haven R. R. bandovato rimangiarsi la sfida che or sono pochi giorni si avevano lanciato agli operai delle rispettive compagnie sull'inizio dell'ultimo sciopero di Boston.

E si avevano pomposamente annunziato al pubblico che il servizio delle loro ferrovie sarebbe continuato con regolare rigidità e una esattezza ed avevano fanfaronato per soprap ù che potevano resistere senza danno sensib le anche un anno e che avrebbero perciò fiaccato senza pietà le pretese e l'orgoglio degli scioperanti.

E difatti gli scioperanti ricevendo le ultime notizie hanno trionfato di ogni loro domanda e dalla lotta non esce ammaccato che l'orgoglio dei capitalisti.

Sbiglio esce ammaccato dal conflitto qualche cosa d'altro! La riputazione degli operai italiani che durante lo sciopero hanno ancora una volta rivelato d'essere *scabs* per vocazione, per incoscienza o per mestiere.

Il personale delle due compagnie tra scaricatori, frenatori ed affini era di circa diecimila, altri ventimila operai fecero atto di solidarietà cogli scioperanti che, nel rifiuto generale da parte dei lavoratori delle altre nazionalità ad assumere il lavoro, avevano certa non soltanto ma imminente e completa la vittoria.

Mille operai italiani si dichiararono per gli sfruttatori ed assunsero il lavoro. Fortunatamente mille non bastavano e la vittoria ritardata dal'a viltà sorrise ad ogni modo agli scioperanti i quali tornati al lavoro imposero prima condizione la cacciata e ellettiva degli scabs che sotto la minaccia della generale indignazione, schiaffeggiati dall'universale dispresso furono fogotto alla spicciolata dalla piccola Atene americana verso lidi meno civili.

E dire che gli operai italiani così pronti a romper le gambe ai buoni ed ai coraggiosi avrebbero l'impudenza di ridere dei negri!

Eppure dai negri essi hanno tutto da imparare ormai, anche e specialmente la pratica della solidarietà.

Il manager Cunningham della Victor Fuel Co. fu la scorsa settimana in Alabama per assoldarvi 500 negri con cui sostituire altrettanti operai italiani rivoltosi. Le Unioni dell'Alabama, con poste esclusivamente

di negri, impedirono l'arruolamento e la deportazione dei loro compagni.

Peggio dei negri molti dell'Alabama i cenciosi figlioli della patria nostra!

Non c'è davvero da esserne superbi.

Ergastoli Industriali

Barre Vt. 25 Marzo 1902.

Nella vicina Montpelier l'industria del granito è come a Barre, unica ed esclusiva, ha quindi officine e laboratorii in buon numero e discretamente attivi.

O'è fra questi qualche ergastolo che è bene denunciare al giudizii della pubblica opinione, alle diffidenze dei lavoratori, all'onesta condanna di tutti gli uomini di cuore.

Il tirannello del luogo è Giulio Bianchi, un impasto di avidità cecena e d'usura sconcia che si taglierebbe volentieri un panciotto nel cuoio dei suoi sfruttati sui quali intanto va costruendo con rapidità spaventosa la propria fortuna.

E', si sa, la vicenda, il destino ed il sogno di ogni piattola che si rispetti, ma nessuno fin qui ed in questi luoghi dove il benessere dei lavoratori è frutto di intelligente concordia e di incorruttibile solidarietà aveva osato con eguale impudenza l'audacia dei sistemi da galera che Sig. Giulio Bianchi, sanguisuga per bene ha instaurato nel suo... laboratorio.

De suoi operai coloro che sono pagati a tariffa dell'Unione possono essere forse tre o quattro, gli altri — e raggiungono la trentina — lasciano fra le strettoie della padronale tirchieria il sudore, il sangue ed il salario, il salario fino all'ultimo *baiocco*. E non dico mica: *baiocco*, a caso, poichè Giulio Bianchi paga a franchi e non a dollari tanto per giuocare, senza scapito, anche sui centesimi.

E quando dico che i suoi lavoranti gli lasciano fino all'ultimo centesimo e lavorano per la gloria d'essere... strozzati dall'invereconda agguzzino non esagero d'una espressione.

Giulio Bianchi accanto al laboratorio, il filone benefico, ha il boarding, la sorgente generosa, e quel che non arriva a spremere col salario miserabile, smunge sui conti del boarding.

Perchè ogni scalpellino avanti d'essere assunto al lavoro deve essere di fatto un cliente del boarding padronale; se non si adatta a farsi togliere, per due cotenne rancide e per una minestraccia di cavoli fracidi in brodo di... battesimo, la sudata quindicina non trova lavoro.

Se è docile ed acconsente, la face la cammina liscia come olio d'ingranaggio; Giulio Bianchi entra nell'esercizio galeotto delle sue funzioni paterne. Alloggia gli operai in una catapecchia che ai poveri schiavi affranti da la giornata faticosa i cani ed i porci non invidierebbero punto, ed ammanisce con molta parsimonia e molte chiacchiere certi pasti che non solleticano certo invidia maggiore. Al raccidumo che ai pasti sopravvive coll'appetito provvede largheggiando qualche bicchierino di vetriolo degno delle cucine o degli intingoli di papa Borgia.

Alla fine del mese da buon padre che sa tutte le risorse dell'economia domestica vi fa i conti e questi come i salmi finiscono sempre in gloria. Gli operai che hanno lavorato come galeotti, che hanno dormito in un canile, che sono sopravvissuti ai suoi veleni, che si sono ridotti senza carne e senza cenci... *sono incariabilmente, costantemente in debito!*

E non c'è da accampare pretesto di crisi. In questi ultimi tre anni l'industria ha pigliato qui tale sviluppo che gli industriali guadagnano senza contare.

Ma se lo spettacolo d'un padrone del genere di Giulio Bianchi desta un'invincibile, inevitabile ripugnanza, è con un sentimento triste di sconforto che si assiste alla passività supina di lavoratori che a tale schiavitù vergognosa si aggiogano docili e rassegnati.

Ma è spento dunque ogni sentimento di dignità, ogni rivolta della ragione, ogni fiducia in se, ogni speranza di vita, ogni fremito di coscienza, di fierezza, di forza?

In ogni altro angolo della terra Giulio Bianchi avrebbe trovato pane pei suoi denti ed avrebbe da tempo fatte le valigie... e meno che l'insofferenza di qualche ribelle non l'avesse elevato agli onori di... qual che frettolosa fuga improvvisata. E, francamente, non meriterebbe di più.

UN LAVORANTE IN GRANITO.

Progredendo

Il circolo filodrammatico "Ermete Novelli" aveva organizzato per la sera di domenica 30 Marzo una Serata Teatrale al Turn Hall. Il programma stabilito, le parti distribuite cominciò un brontolio sordo poi scoppia la protesta rumorosa e la recita minaccia d'andar all'aria.

Tra gli attori... avventizii s'erano infiltrati tre o quattro tra beduini, krumiri e scalpi per cui scandolezzati minacciavano astenersi gli attori effettivi e... rispettabili.

La dignita' ed il buon senso ebbero il sopravvento, i soliti giangrande furono mandati a spasso coi relativi giampiccini... piccini assai e la rappresentazione del 30 corrente non avra' onore o successo che da gente pulita.

I giangrande se ne consolino sobbillando che si sono ritirati per non istare in contatto coi sovversivi; se ne consolino! Il pubblico sa che i sovversivi, questa volta almeno, sono riusciti a relegare fuori d'un ambiente operaio educativo le piccole anime giudaiche e mercantili di lor signori.

E' un progresso di cui possiamo consolarci anche noi!

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

RINGRAZIAMENTI. — La vedova signora Rosalia Fontanella coi figli ci scrive ringraziando commossa e riconoscente tutti coloro che hanno voluto testimoniarle la loro benevolenza ed il loro affettuoso interessamento in questi giorni e grazie particolari rende agli iniziatori ed ai collettori che tanto concorsero all'opera generosa.

Pubblichiamo, richiesti, i ringraziamenti della Fontanella che in questo come in altri casi consimili hanno essenziale carattere di scarico amministrativo e di soddisfazione data ai sottoscrittori. Non nascondiamo però che ci sarebbe caro vedere inaugurato dai nostri compagni e dai lavoratori in genere un criterio più largo, un controllo meno pubblico, una pratica più... evangelica. La destra non sappia quel che fa la sinistra" e la solidarietà che va godere intimamente senza pubblicita' o senza vanita' ha profumi che non ha... quelli altra.

N. d. R.

Brooklyn, N. Y.

Pare fatta a posta: Le persecuzioni piu' che infiacchire le energie rivoluzionarie della grande falange anarchica le rafforzano vieppiu' nella loro tenace costanza di opera demolitrice, educatrice, purificatrice. Basto' che il *terribile Teddy* buttasse l'allarme della sua stupida reazione perche' gli anarchisti vieppiu' s'affermassero tali nelle loro idee sublimi di redenzione umana dinanzi al mondo civile. Ed e' tuttora confortante vedere come dinanzi alla minaccia moltiplichino meetings e conferenze, rompendo le convenzionali barriere di nazionalita' e di lingua, esultando dinanzi alle affermazioni splendide d'ideali fatte da compagni oratori, speranzosi tutti di concorde e armonica unione che si possa opporre valevole resistenza dinanzi al comune nemico minaccioso. E che questo non riesca nell'opera di repressione possiamo desumerlo dall'atteggiamento di fronte alla proibizione nello Stato di New York di qualunque manifestazione del nostro pensiero. I meetings si succedessero molteplici e numerosi come adeguata risposta all'insolente sopruso.

A Brooklyn il 22 u. s., a cura dei compagni italiani e tedeschi si commemoro' la Comune parigina. Parlarono efficacemente oratori in inglese, italiano e tedesco spiegando il grande avvenimento dando ad esso il vero significato di insurrezione popolare che molto differisce da quello ad esso attribuito dalle commemorazioni piu' o meno ufficiali da altri partiti. Non manco' la nota di solidarieta' e di simpatia per il popolo ed i rivoluzionari spagnuoli vittime della barbarie della borghesia e del governo inquisitoriale. Tutti gli oratori ebbero all'uopo parole augurali invitando i convenuti a concorrere al meeting che si dara' Lunedi prossimo venerdi — 31 corrente — al Military Hall, 193 Bowery, N. Y. per accordarsi nei mezzi piu' adeguati onde appoggiare e realizzare la proposta dei compagni dell'Avana pubblicata nel numero scorso della QUESTIONE SOCIALE.

Si ricordino i signori dei congressi federali e statali che inutile riuscira' l'applicazione di leggi suldole od odiose per deviare anche menomamente la falange anarchica dalla propria missione civile ed educatrice.

NINO.

Providence, R. I.

Lo sciopero dei tessitori in lana dell'*American Woolen & Co.* perdura tutt'ora con calma e tenacia da parte degli scioperanti. Gli scabs sono tutti i giorni piu' numerosi e vanno a rimpiazzare gli scioperanti. Squadre di poliziotti proteggono la loro entrata e uscita dalle fabbriche la mattina e la sera. Gli scabs, dalle loro abitazioni alle officine, vanno armati fino ai denti.

Esempio nobilissimo di dignita' e di solidarieta' operaia fu dato dagli aggiusta-telai delle fabbriche in isciopero e dalle donne impiegate a ripassare le pezze nel Finish Room; i primi dichiararono di scioperare in atto di solidarieta', rifiutando assolutamente di riparare i telai agli scabs, le seconde si rifiutarono di accomodare le pezze degli scabs, adducendo che non eran disposte a lavorare sui lavori mal fatti.

Siccome la suddetta compagnia conta 25 fabbriche nei diversi Stati del New England e altrove gli scioperanti di qui pensarono bene che per vincere lo sciopero bisognava far scioperare anche le altre fabbriche. A tale scopo parecchie persone si recarono nei paesi ove vi sono le fabbriche, agitando e riuscendo ad indurre i tessitori di 4 delle piu' grandi officine a far causa comune cogli scioperanti di qui.

E' da notare che gli operai delle 4 fabbriche in parola prima di dichiarare lo sciopero cercarono di venire in trattative con la compagnia nell'interesso degli scioperanti, dichiarando che in caso contrario avrebbero fatto atto di solidarieta' con loro. Una commissione nominata dagli operai domando' un'intervista al tesoriere Wood, rappresentante la compagnia, residente in Boston, il quale alle prime domande fatte per telefono, rispose che non aveva il tempo di parlare, ma non appena ebbe sentore che le 4 fabbriche si mettevano in isciopero, rispose che andassero a trovarlo il giorno seguente. Cosi si presentarono a Mr Wood, il quale comincio' col dire che non aveva abbastanza competenza per rispondere alle domande dei tessitori, non essendo lui tecnicamente pratico del mestiere del tessitore, perciò consiglio' di andare a trattare coi managers delle rispettive fabbriche, poiche' essi possono valutare le richieste con miglior cognizioni di causa..

Cosi si fece; ma dalle risposte dei signori managers si capi' che era tutta una manovra di Mr Wood per guadagnar tempo, infatti i suoi cagnotti erano sguinzagliati nelle localita' ove vi e' lo sciopero spargendo il terrore.

Tutte le influenze politiche, religiose e commerciali sono dalla parte dei padroni; vi basti il fatto che nessun proprietario di Blackstone Mass. volle cedere il proprio locale per una riunione ai tessitori, i quali furono costretti di cercare un locale parecchie migiin lontano. I negozianti in genere rifiutano il credito agli scioperanti.

Che questo sciopero abbia un'importanza grandissima, ce lo dimostra il fatto che prevalendo il sistema del doppio telaio — quello che ha provocato lo sciopero — una meta' dei tessitori si troverebbe irrimediabilmente sul lastrico; su 26 mila tessitori, 13 mila non avrebbero piu' lavoro.

RERUM NATURA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Stanley, N. J.: P. Mosca 0.50, West Hoboken, N. J.: P. Fila 0.50, Brilliant, Ohio: G. Bonvecchio 1.00, San Francisco Cal. G. Lombardi 1.00, Republik, Ala: Zanno Enrico 1.00, New York: Jannazzo Calogero 0.50, Barre, Vt: Leo Brogi 0.50 F. Soldini 1.00, G. B: Fruzzetti 0.50, B. Gilli 0.50, A. Frattini 1.00; Yohoghany, Pa: A. Costantin 1.00; Hornsby, Ill: D. Valentini 0.50, I. Gervasi 0.25 — 9.75

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt: A. Garretto 0.25, P. Rizzi 0.10, O. Grassi 0.25; Paterson, N. J. Zordan 0.02 — 0.62

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Spring Valley, Ill.: A. Andre', G. Tarocchione, L. Costa, L. Cravero, D. Bobbio, L. Niputi, G. Rossetto, L. Sabatino, T. Carigliano, F. Burzio, J. Corna cias: 0.50; J. Vighi, A. Picchioldi, G. Baldini, A. Viani cias: 0.25; G. Giachetto 0.20; S. Costa 0.10; Midleton, Conn: Olevare, G. Alfieri cias: 0.25; Paterson, N. J.: E. Garbaccio, Cappio Gildo cias: 0.50, M. Maglioli 0.25, Marietta Mercandino 0.20, Dalla festa dell'1 marzo 0.20, Avanzo bicchierata da Paran 0.20, Avanzo bicchierata Abissinia 0.10; Barre, Vt: A. Cassani 1.00, S. Galliani 0.15, A. Frattini, pensando sempre all'ideale Anarchico 1.00; Stanley, N. J: A. Cravello 0.26; Buffalo, N. Y: Peter Soia 1.00, J. A. Cicognani 1.00 — 13.76

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo	17,00
Abbonamenti	9,75
Vendita giornali	0,62
Sottoscrizione permanente	13,76
Totale	$ 41,21

USCITA

Composizione No. 130	15,00
Tiratura No. 130	14,50
Redazione No. 130	9,00
Corrispondenza e spedizione	8,00
Diverso	0,85
Giornali	0,15
Totale	$ 39,50

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	41,21
Totale uscita	39,85
Avanzo	$ 2,36

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$787,63
Spedizione opuscoli	2,00 — 789,63

ENTRATA

Somma precedente	653,86
San Francisco: G. Lombardi 0,05; New York: F. Taverna 0,25; Linhart Pa. Augusto Zuccolotti 1,20; Bridgeville, Pa. Giovanni Bianchi 0,10; Ibor City, Fla.: G. Scaglione 0,85; Lynn, Mass.: H. Slave 0,76; Pittsburg, Pa.: Paolo Derima 0,12; Santh Quincy: G. Calevro 0,10. Totale	2,02
Deficit	127,85

TEATRO DI PROPAGANDA

I compagni di West Hoboken stanno allestendo per la sera del 10 maggio p. v. la rappresentazione del CATTIVI PASTORI, di Ottavio Mirbeau.

La rappresentazione che sara' anche dal lato artistico un successo chiamera' a West Hoboken all'affermazione alta e nobile dell'idea, alla festa d'arte squisita i compagni e le compagne intelligenti e solerti della nostra propaganda rivoluzionaria.

AL CAFFE, di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Interessiamo alla lettura di questo efficacissimo opuscolo di propaganda tutti coloro cui sta a cuore lo studio del problema sociale.

Pel MATERIALE TIPOGRAFICO

Per la sera di Sabato 12 Aprile, al Teatro Sociale 325 Stright St., avrà luogo un trattenimento drammatico a beneficio del fondo occorrente pel rifornimento del nuovo materiale tipografico.

Si darà

UNA NOTTE A FIRENZE

dramma storico in cinque atti, di Alessandro Dumas.

Speriamo che il pubblico, come sempre, accorrerà a delta festa, e che i compagni spiegheranno la consueta attività, nella distribuzione dei biglietti.

L'ingresso è di **25** cents.

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero molte corrisponze, notizzie e comunicati che l'assoluta mancanza di spazio ci vieta di ospitare nel presente numero.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	5 cent
La Conquista del Pane, Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. HEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo Scopo e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. . . . . di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 5 APRILE 1902. NUOVA SERIE No. 190

I.I.S.G. COLLECTION

IL SEDICESIMO EMENDAMENTO

Mentre sto preparando sull'apposito foglio del Dipartimento i miei esami di idoneità a divenire un buon cittadino degli Stati Uniti d'America, e mi vado ripetendo con raccolta attenzione il formulario di quelle domande e risposte che mi paiono così, ordinate per un esame, qualche cosa come una truffa od una turlupinatura mi colpisce d'una certa benefica suggestione la risposta dicianovesima in cui alla domanda: *Che cosa dice la Costituzione in materia di religione?* il candidato alla naturalizzazione deve rispondere:

"*Il Congresso non potrà fare leggi riguardanti la religione dominante nè proibire la libertà di parola o della stampa*".

Cotesta fusione di un sentimento di tolleranza che vuol essere superiore alla legge e d'un criterio di libertà alla quale è conteso al legislatore portare il più leggero attentato, cotesta fusione di Religione e di libertà che pare risolverne l'antitesi ed indurre il convincimento che qui nella terra di Jefferson e di Lincoln la libertà ampia e sicura di pensiero e di parola sia la sola religione d'un popolo giovane e forte, si constata con una specie di soddisfazione e d'orgoglio da ogni anche modesto ed oscuro amatore di libertà.

C'è dunque al mondo, fuor dai confini angusti e pensosi del vecchio continente serrato tra la Siberia delle relegazioni mortifere e la Spagna delle inquisizioni risuscitate, tra l'Inghilterra dei campi di concentrazione e l'Italia del domicilio coatto, un lembo augusto di terra libera ove al pensiero non fucinano preti e birri le pastoie prudenti salutari, una spiaggia serena ed ospitale ove il pensiero può fiorire in tutta la gloria delle sue audacie gagliarde, iconoclaste e redentrici?

Così a prima vista. Ma c'è la risposta sedicesima che comincia a snebbiarvi le illusioni. Ad analoga domanda il candidato deve sapere che *alla Costituzione furono a tutt'oggi portati quindici emendamenti;* il che non è ancora così scoraggiante perchè *il quindicesimo emendamento è riconosce il diritto al suffragio a tutti i cittadini senza distinzione di razza e di colore.*

* * *

Io sono un po' scettico in materia di costituzioni e se per una parte il veder riconosciuto, platonicamente, in un documento che resta, il rispetto alla libertà di pensiero e di parola che ha tanta storia di martirii eroici, per l'altro mantengo immutato il mio apprezzamento che la miglior costituzione è quella ancora di non averne nessuna.

Riconosco che esse sono le pietre migliari della grande ascensione verso i tempi nuovi, verso l'atlante delle nostre aspirazioni ma la facilità di portarvi a volta a volta emendamento — anche se vano e puerile — mi persuade che il punto da esse segnato come inizio di un nuovo e progredito periodo evolutivo non è stabile nè incontrastato ma a discrezione della piccina e cenciosa aritmetica degli interessi di classe in competizione.

E gli emendamenti che si studiano si discutono, si confessano e si contano sono i meno pericolosi.

Vi sono quegli altri.

* * *

I giornali indigeni e con particolare premura quelli di lingua italiana ci portano completo il nuovo testo di legge che noi riproduciamo in extenso a beneficio dei nostri lettori e che il Senato di Washington con una maggioranza di trentasette voti ha approvato la scorsa settimana a stroncare per sempre l'idra anarchica.

Art. 1 — Qualsiasi persona la quale deliberatamente e maliziosamente uccidera' o cagionera' la morte del Presidente, vice-presidente degli Stati Uniti, o altro funzionario in linea di successione alla presidenza, ai termini della Costituzione e delle leggi, o che deliberatamente cagionera' la morte d'un sovrano o capo di Stato d'un altro paese, entro i confini degli Stati Uniti e in qualsiasi luogo soggetto alla loro giurisdizione, sara' punita colla morte.

Art. 2. — Qualunque persona la quale tentera' di perpetrare uno dei delitti menzionati nell'articolo precedente, entro i confini degli Stati Uniti o in qualsiasi luogo soggetto alla loro giurisdizione, sara' punita colla morte.

Art. 3. — Qualunque persona la quale aiutera', incoraggera' o consigliera' l'uccisione del Presidente o vice-presidente degli Stati Uniti o altro funzionario in linea di successione alla presidenza, ai termini della Costituzione e delle leggi, o che cospirera' con qualsiasi altra persona per la perpetrazione di tale reato, entro i confini degli Stati Uniti o in qualsiasi luogo soggetto alla loro giurisdizione, sara' punito colla pena del carcere, da non eccedere i 20 anni. La stessa pena e' nominata per qualsiasi persona la quale consigliera' l'uccisione d'un sovrano o capo di Stato, ovvero cospirera' con altri per la perpetrazione di tale reato, entro i confini degli Stati Uniti ecc.

Art. 4. Qualsiasi persona la quale avra' compiuto nel modo e pel fine anzidetto, potra' essere messa in istato d'accusa e processata separatamente, anche quando l'altra parte o parti coinvolte nella cospirazione non siano processate.

Art. 5. — Qualsiasi persona la quale minacciera' o consigliera' altri di uccidere il Presidente o vice presidente degli Stati Uniti, o altro funzionario in linea di successione alla presidenza, ai termini della Costituzione o delle leggi, con parole dette, scritte o stampate, proferite o pubblicate, entro i confini degli Stati Uniti o in qualsiasi luogo soggetto alla loro giurisdizione, sara' punita colla pena del carcere, da non accedere i dieci anni.

Art. 6. — Qualunque persona la quale deliberatamente e coscientemente prestera' mano alla fuga d'una persona rea di qualsiasi reato fra quelli menzionati negli articoli precedenti, sara' considerata complice di fatto e punita come l'autore principale, anche quando l'altra parte o parti coinvolte nel reato non siano messe in istato d'accusa o processate.

Art. 7. — Il segretario della guerra e' autorizzato a scegliere dall'elle dell'esercito americano un numero adeguato di ufficiali e soldati, i quali formeranno la guardia presidenziale, e avranno il mandato di proteggere la persona del Presidente degli Stati Uniti. Il segretario stabilira' le regole di condotta e provvedera' l'uniforme e le armi per la guardia summenzionata, e le spese occorrenti al mantenimento della medesima saranno pagate dalla tesoreria dello Stato, su mandati emessi dal detto funzionario.

* * *

E' il sedicesimo emendamento! Io ricordino bene i candidati alla naturalizzazione e badino a non far cilecca agli esami di idoneità; rischierebbero con altissimo scorno cittadini di quell'oscuro paese che vide, pei postumi trionfi della libertà di pensiero, arso l'irrequieto frate da Nola e torturata la tarda vecchiaia dell'immenso Galileo.

Ricordino il sedicesimo emendamento che ha le sue radici nascoste ed i suoi fini reconditi avviluppati negli incisi molti e singhiozzanti dell'articolo 5.° della legge che sanziona colla pena del carcere *fino a dieci anni* tutte le minaccie o le istigazioni a delinquere espresse *con parole dette, scritte o stampate* contro il Presidente, il vice presidente ed i loro leggitimi successori ai termini della costituzione.

* * *

Voi mi direte che la legge parla chiaro e non colpisce la manifestazione del pensiero in sè, ma soltanto quando [illegible] diretta a minacciare od a consigliare l'uccisione del Capo o dei capi dello Stato.

Ci sarebbe a discutere assai e diffusamente circa la consueta chiarezza di linguaggio della legge intorno alla cui interpretazione come intorno ad una antica iscrizione etrusca od assira si discute abitualmente per ogni singolo caso in tre differenti gradi di giudizio, ma ognuno che abbia della vita e della società e dei suoi istituti un po' di quell'esperienza che si acquista dolorosamente a proprie spese sa, purtroppo, che accanto alla legge vigila il magistrato fiancheggiato dalle istituzioni alleate ed affini; tribunali e questure, giudici e sbirri.

Sono così, nei momenti di insolito risveglio o di reazione acuta, i tutori supremi e premurosi dell'ordine e della morale gli interpreti inflessibili ed implacabili delle leggi e dell'opera loro se si deve dir sempre; povera disgraziato! a chi ci capita può aggiungersi qualche cosa di più; povera legge! che dalle labbie senili degli interpreti esce sguaiatamente violata, stuprata.

* * *

Comparirà del sedicesimo emendamento costituzionale.

La sollecitudine timorata d'una spia, la suscettibilità morbosa d'un agente consolare, la vigile preoccupazione di un conservatore, un semplice dispetto, una miserabile vendettuccia elettorale, una denuncia anonima vi condurranno legato, perduto, al cospetto dell'articolo quinto della legge antianarchica.

Le parole dette previste nel sedicesimo emendamento sono le confidenze, gli abbandoni intimi, l'aspirazione generosa bisbigliata all'amico, pervertita, mutilata, accomodata dal denunziatore, le parole *scritte* sono i giudizii affidati alla corrispondenza epistolare; le riflessioni, i pensieri consegnati alla intimità fida e chiusa delle memorie e dello scrittorio; le parole *stampate* sono la voce che tuona impersonale, alta, insofferente di vincoli e di censura dalla libera tribuna del giornale e del libro che la costituzione americana ha posto al di sopra del Congresso e contro i quali l'analfatismo [illegible] dei Senatori blindati d'oro e di poltroneria ha organizzato ora col sedicesimo emendamento sottinteso la sua vendetta stupidamente imbecille.

* * *

In attesa di veder le corti federali adottare le risorse della scolastica per cui il Cardinale di Richelieu faceva cadere sotto le sanzioni penali della perduellione gli attentati contro Sua Eminenza incutendo che se l'attentato contro il re vi era punibile, era a fortiori punibile l'attentato al ministro che è mente e braccio del re, e come si vede a prima vista il ragionamento è suscettibile d'amplificazioni all'infinito; in attesa delle prime manifestazioni pratiche degli istinti di reazione che la legge nasconde, noi abbiamo l'onore di ringraziare gli illustri salumai, che a Washington seggono sulle cose dello Stato e sulla costituzione, del sedicesimo emendamento che essi hanno votato senza coraggio.

L'intensità del moto e della forza di tutti i torrenti si centuplica in ragione degli ostacoli che ne limitano l'espansione, delle dighe che pretendono arrestarne la corsa.

Al moto pacifico, lento, quasi annoiato che l'indifferenza di ieri assegnava al nostro movimento verrà succedendo sotto la minaccia, alleata dei rischi, esuberante d'audacia, la vita rigogliosa, spensierata, prodiga e generosa e sarà torrente che travolgerà qualche cosa di più che non sia l'ebete concessione giuridica dei disgraziati legislatori di Washington.

Gigi.

Le nostre compagne

Il "Gruppo Femminile di propaganda" di New York accenna ad un salutare risveglio della propria attività' sopitasi qualche tempo per non avere probabilmente potuto realizzare con un certo seguito i propri propositi.

Ne sono vi mallevadore le manifestazioni [illegible] gustatesi verso la metà del maggio [illegible] una festa maestra per venire in aiuto al compito di propaganda che si propone il Gruppo Emancipazione della donna della vicina Paterson. E sarà buona cosa in quanto aprirà l'era di un'attività nuova feconda nell'elemento femminile della nostra propaganda. Auguri di trionfo.

PIETRO KROPOTKINE

La lotta per l'esistenza

E L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

II

La zoologia e la paleontologia sono così d'accordo nel constatare che l'orda non la famiglia sia stata la prima forma della vita sociale. Le prime società umane non furono che il semplice sviluppo superiore delle società che costituiscono l'essenza stessa della vita presso gli animali superiori (1).

Se noi passiamo ora alle prove più dirette nel mediamo che le prime traccie dell'uomo emergenti dal periodo glaciale o da quello lacustre che gli seguì immediatamente offrono la prova palpabile che anche allora l'uomo è vissuto in società. Assai raramente si trovano isolati strumenti di pietra anche dell'età paleolitica, al contrario dovunque si trovano utensili di selce si è certi trovarne altri e spesso in grande quantità. All'epoca in cui gli uomini abitavano nelle caverne o sotto rocce anciente mente sporgenti in compagnia di mammiferi ora scomparsi dall'Europa non è mai poco abbozzare informi asce in selce essi conoscevano già certamente la vita in società. Nelle vallate degli effluenti della Dordogna la superficie delle rocce è in certi luoghi completamente coperta da caverne che erano abitate da uomini paleolitici (2). Talora queste abitazioni sono sovrapposte a piani e ricordano assai più certamente le associazioni delle rondini che non quelle dei carnivori e quanto agli strumenti di selce trovati nelle caverne, per dirla con Lubbok, "si può asserire che essi sono innumerevoli". Risulta pure dalle investigazioni di Lartet che gli abitanti di Aurignac nel Sud della Francia dividevano dei banchetti di tribù ai funerali dei loro morti. Dal che appare che gli uomini vivevano in società ed avevano germi di culto per la tribù anche in queste età remotissime.

Lo stesso fatto è anche meglio provato da chi consideri l'epoca più avanzata dell'età della pietra.

Traccie dell'uomo neolitico furono trovate in quantità innumerevoli così che noi possiamo ricostituire in gran parte il suo modo di vivere. Quando lo strato di ghiaccio che dovette stendersi dalle regioni polari verso il sud fino al centro della Francia, della Germania e della Russia e riapparire il Canadà come pure la più gran parte di ciò che costituisce oggi gli Stati Uniti) cominciò a dissolversi, le superficie abbandonate dal ghiaccio furono dapprima coperte di paludi, di stagni e poi d'innumerevoli laghi. (3) I laghi riempirono tutte le depressioni terrestri prima che le loro acque avessero scavato i canali permanenti che divennero poi le nostre riviere.

E quale che sia il luogo che noi esploriamo in Europa, in Asia, in America le coste dei laghi addirittura innumerevoli di questo periodo la cui denominazione più propria sarebbe perciò lacustre noi troviamo traccie dell'uomo neolitico. Esse sono così numerose che non possiamo a meno d'ammirare la densità relativa d'una popolazione a quest'epoca.

Le "stazioni" dell'uomo neolitico si seguono strettamente le une alla altre sui terreni che limitano oggi la spiaggia degli antichi laghi, ed a ciascuna di tali "stazioni" appaiono in tanta quantità gli utensili di pietra che non può rimaner dubbio alcuno sullo spazio del tempo in cui sono state abitate da tribù numerose. Gli archeologi hanno scoperto intere fucine di strumenti di selce a testimonianza del gran numero di operai che avevano dimestichezza di riunirsi.

Traccie d'un periodo più avanzato caratterizzato già dall'uso di qualche terraglia sono constatate negli ammassi di conchiglie della Danimarca. Questi ammassi come è noto appaiono sotto forma di mucchi da 5 a 10 piedi di spessore, di una larghezza da 100 a 200 piedi sopra una lunghezza di oltre mille piedi e sono tanto comuni lungo certe coste del mare che per molto tempo furono considerati come sedimenti naturali e tuttavia essi non contengono nulla se non ciò che in un modo o nell'altro ha potuto servire all'uso dell'uomo e sono così pieni di prodotti dell'industria umana che durante una permanenza di soli due giorni a Milgaard, Lubbok non ha disseppellito meno di 191 pezzo di strumenti di selce e quattro frammenti di terraglie (1).

La dimensione e l'estensione stessa degli ammassi di conchiglie provano che per generazioni e generazioni le coste della Danimarca furono abitate da centinaia di picco le tribù che vissero certo così in pace fra loro come vivono ancora oggidì le tribù fueghine accumulando esse pure ammassi di conchiglie come i nostri antenati d'Europa.

Circa le abitazioni sui laghi della Svizzera che rappresentano un nuovo passo verso la civiltà esse danno una prova migliore della vita e del lavoro in società.

E' riconosciuto che anche nell'età della pietra le coste dei laghi della Svizzera erano guarnite di una successione di villaggi consistenti in alcune capanne costruite su di una piattaforma sostenuta da palafitte innumerevoli affondate nel lago.

Lungo le spiaggie del lago Lemano non s'è scoperto meno di ventiquattro villaggi tutti dell'età della pietra. Centadue si scoprirono sul lago di Costanza, quarantasei sul lago di Neuchatel e così di seguito. Ciascuno di tali villaggi testimonia dell'immensa somma di lavoro spesa in comune dalla tribù e non dalla famiglia; e fu pure constatato quanto la vita degli abitanti dei laghi sia stata esente da preoccupazioni guerriere, e così probabilmente dovera essere soprattutto se noi ci riferiamo alla vita dei popoli primitivi che anche oggidì vivono in villaggi poco dissimili costrutti su palafitte sulla spiaggia del mare.

Si può anche da queste poche osservazioni dedurre che le nostre cognizioni circa l'uomo primitivo non sono poi dopo tutto così limitate e che, per quanto possiamo risalire, le nostre osservazioni al riguardo sono piuttosto contro che in favore della teorica hobbesiana.

Noi possiamo d'altronde fino ad un certo punto supplire al difetto di cognizioni coll'osservazione diretta delle tribù primitive che si trovano attualmente allo stesso livello di civiltà dell'Europa nei tempi preistorici.

NOTA. — Si sa che alcuni scienziati sono proclivi a vedere delle razze inferiori dei tipi degenerati della specie umana che avrebbero esperito anteriormente un grado più elevato di civiltà. Agli argomenti generali presentati contro la teoria della degenerazione di Lubbock ed Edwin Tylor aggiungerò le seguenti.

Ad eccezione di poche tribù segregate fra monti inaccessibili "i selvaggi" formano come una cintura che abbraccia le nazioni più o meno civilizzate ed occupano le estremità dei nostri continenti che per la maggior parte hanno fino ad oggi conservato o possedevano ancora recentemente un carattere dell'epoca che seguì immediatamente l'età glaciale. Così è degli Eschimesi e loro congeneri in Groenlandia, nell'America artica e nel nord della Siberia e così pure nell'emisfero sud, degli australiani, dei Papuasi, dei Fueghini e dei Boschimani in parte; mentre fra i limiti della superficie civilizzata non si trovano popolazioni primitive simili se non nell'Indostan fra i monti dell'Australasia e sull'altipiano del Brasile. Si deve ora ricordare che il periodo glaciale non è finito tutto ad un tempo sulla superficie terrestre e che esso continua tuttora nella Groenlandia. Per quanto ad un'epoca in cui le regioni del litorale dell'oceano Indiano, del mediterraneo o del golfo del messico godevano già di un clima più caldo e diventarono sede di civiltà più progredite territorii immensi nell'Europa Centrale, in Siberia e nel Nord America così come in Patagonia nel Sud dell'Africa e dell'Australasia rimasero nelle condizione del periodo postglaciale ciò che li rendeva inaccessibili alle nazioni civili delle zone torride o temperate. Erano allora quel che sono attualmente i terribili *samani* del nord-ovest della Siberia e le loro popolazioni inaccessibili alla civiltà e e non sfiorate da essa ritennero i caratteri dell'uomo del periodo post-glaciale. Più tardi quando l'esiccazione potè rendere i terreni asciutti all'agricoltura furono popolati da emigranti più civili e mentre una parte degli antichi abitatori era assimilata dai nuovi venuti, l'altra emigrare più lontano laddove noi li troviamo oggidì. I territorii che essi occupano attualmente sono sempre od erano ancora recentemente, quanto al loro aspetto fisico sottoglaciali, le loro arti, i loro utensili son sempre quelli dell'età neolitica e malgrado le loro differenze di razza e la distanza che ci separa il loro modo di vivere le loro istituzioni hanno analogie sorprendenti. Noi non possiamo quindi considerarli che come frammenti della popolazione post-glaciale delle regioni attualmente occupate dai civilizzati.

(1) Così antropologi che dividono quanto all'uomo le idee nettamente contrastanti intravia invia che le animali vivono in famiglie poligame sotto la guida d'un maschio forte e valoso. Non so fino a qual punto questa asserzione riposi sopra una osservazione esatta. ma il passaggio della "Vita degli animali" di Brehm ove essi sono l'appoggiano in gran parte non pare considerarsi troppo consolidata. Si trova e' vero nella sua descrizione generale della scimmia ma in una più distinguibile descrizione delle specie centrale in particolare e non la confermano. Anche quando Brehm dei Cercopitechi Brehm e' affermative dicendo che "vivono quasi sempre in forme numerose, rumorose in famiglie" (edizione francese vol. I. pag. 88.) Questo più altre specie il numero stesso degli individui della loro tribu' lo quali compredono molti maschi contro la "famiglia poligama" più che incerta. Il primo abbisogna quanto meno di osservazioni più precise.

(2) Lubbock. Preistoriche Times. 3a edizione 1869.

(3) Questa estensione della cerchia di ghiaccio e' uno dei fatti meglio per la maggior parte dei geologi che hanno particolarmente studiato il periodo glaciale. I più distinti studiosi fanno l'enumerazione per la Russia e quasi per la Germania i più valenti specialisti tedeschi. Quando saranno maggiori schiarimenti ai depositi glaciali anche i geologi francesi non incliniamo a rimandarlo per la stessa epoca dell'altipiano francese.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

William T. Jerome. — E' il procuratore distrettuale di New York il quale avendo fondati sospetti che la polizia metropolitana emargini sistematicamente sulle entrate dei bordelli, delle case da giuoco ed in genere su tutte le aziende di mal affare, ha voluto venerdì scorso 28 Marzo procedere ad una inchiesta per conto suo in *Tenderlein district*.

Accompagnato da un suo fino e fido seguito visitò il *Petroleum Club*, il *Kennel's Commercial Club*, l'*Hotel Metropole*, ed avrebbe continuato la inchiesta attraverso gli altri importanti stabilimenti di simile genere se per un intelligente e solicito servizio telefonico gli emeriti proprietarii non fossero stati messi sull'avviso dalla *A.* sezione di polizia della 20a St. W.

William T. Jerome dovra' un'altra volta accontentarsi la corrispondenza telefonica, trovera' allora meno porte chiuse, meno finestre buie e un po' più' abbondanti elementi d'inchiesta.

I dati da lui raccolti gli permettono tuttavia di affermare:

I nidi del vizio che ho visitato non rispettano neanche le apparenze: funzionano apertamente e pubblicamente. E' impossibile che la polizia non ne abbia cognizione, e che essi continuino ad esistere e' un fatto che prova, sembra di dubbio, una intesa sfacciata fra gli agenti dell'ordine ed i malviventi. E dal momento che la corruzione e' un sistema organizzato dal dipartimento di pubblica sicurezza, contro il quale si frange finanche la volonta' e l'autorita' d'un commissario onesto, e' ovvio che nulla possa la citta' sperare dai suoi stessi agenti stipendiati pel miglioramento morale del Comune.

Sapevamocelo!

Curioso che il *Progresso Italo-Baraccitano* ha una terribile paura che William T. Jerome possa ottenere l'autorizzazione di fare con un personale proprio un'inchiesta severa, e scongiura tutti i numi del cielo perche' lo liberino dal santo zelo del procuratore della Contea.

Che l'illustre cavaliere, dopo la liquidazione dei lupanari di Bowery St., abbia qualche caratura nell'azienda del Petroleum Club e dell'Hotel Metropole?

I ruffiani di genere cambiano piu' facilmente il pelo che non il vizio.

* * *

L'onorevole Turati scrivendo all'on. Todeschini che impegni gravi gli vietano di assistere al terzo congresso che i contadini di Verona avevano indetto pel 17 Marzo u. s., dopo di avere ricordato l'ammonimento di Machiavelli per cui: *il nemico si accarezza o si uccide, non lo si sfida inutile*, concludeva:

Certo non e' lieto per noi questo compito di farci a volta a volta moderatori degli impeti che abbiamo suscitato e desiderato ieri stessi. Heritare e poi trattenere; far balenare la speranza che accenda il coraggio e sfrondare le illusioni che si fioriscono sopra; dopo aver blasfemato gli spioglioli consigli di rassegnazione sapiens dei padroni e dei preti, torre a prestito il loro gergo per evitare movimenti precipitati, parlare di prudenza all'astigiatore e di temperanza alla fame.

Pure e' nell'ironia di questi patimenti..... la ragione dell'umano politico.....

Siamo perfettamente d'accordo coll'on. Turati che il compito moderatore dei socialisti parlamentari

(1) Turato proletario pp. 222. 223.

tari non e' lieto..... pei poveri proletarii che attendevano indarno sia dalla loro azione parlamentare un domani diverso dall'oggi. Al compito della emancipazione vigila ancora, solo, quel convulsionario nihilismo anarchico che ha da qualche tempo tutti gli anatemi dei Turati il quale prende *dai padroni e dai preti il gergo moderatore degli impeti* popolari; che aveva or non sono molti anni tanta simpatia nell'animo e negli scritti, soprattutto nelle prefazioni di Filippo Turati quando era..... sincero e nihilisticamente tra, *l'accarezzare* e *l'uccidere* di Niccolo' Macchiavelli, non era per l'accarezzare.

* * *

L'onor Bini, che e' senza alcun dubbio il piu' moderato, il piu' sincero, se non anche il piu' semplicemente eloquente dei deputati socialisti, ha spiegato alla camera nella tornata del 14 Marzo u. s. il voto di fiducia che il Gruppo Parlamentare Socialista avrebbe dato al governo Zanardelli-Berra-Giolitti.

Il discorso non e' soltanto un capolavoro autentico di simmetria e di eloquenza, ma e' anche soprattutto un documento di chiarezza e di sincerita'

Pochi tra i deputati del Gruppo socialista avrebbero avuto il coraggio di esporre le teorie d'ordine, di moderazione conservatrice ed antirivoluzionaria che il Prampolini ha coordinato nel suo discorso del 14 Marzo u. s.

La maggior parte dei socialisti legalitarii quando depone la toga dei pubblici doveri di solidarieta' rigida e disciplinata coi programmi e coi deliberati dei congressi, tra una malizioza strizzatina d'occhi ed una espressiva scrollatina di spalle, in camera charitatia, e sottovoce conviene facilmente cogli anarchici che a quelle certe convulsioni nihiliste escrcizzate dall'on. Turati, bisognera' pure un giorno venire e mantiene così la propria popolarita', conserva molte volte il collegio e la medaglietta in grazia all'equivoco ed alla doppiezza.

L'on. Prampolini ha parlato invece colla sua solita franchezza, sottolineando anzi in modo particolare le sue tendenze conservatrici e moderate.

Egli ha detto ai borghesi di tutte le classi e di tutte le condizioni:

Noi non siamo i nemici delle vostre persone, delle vostre istituzioni, della vostra societa', ne siamo semplicemente gli avversarii.

Non sono vostri nemici coloro che hanno pur voluto e sopito affrontare la piu' fiera passione delle masse popolari per dire ai lavoratori: Voi vi ingannate quando credete che il vostro male provenga dall'alto e dovete cercare invece in voi stessi la causa della vostra miseria, essa risiede nella vostra ignoranza, nel vostro scetticismo, nella mancanza quasi assoluta di organizzazione e di solidarieta'.

Non siamo vostri nemici anzi che per la gradinata attuazione del nostro ideale di giustizia sinceramente non vogliamo l'uso della violenza, ma vogliamo soltanto l'uso di quelle elementari liberta' che voi stessi dichiarate necessarie ai rittadini e sacre.

. . . . . .

Noi facciamo il possibile perche' tumulti non avvengano e perche' la lotta fra capitalisti e lavoratori si svolga civilmente . . . . .

Noi siamo un partito essenzialmente riformista . . . . .

Una sola cosa noi e voi possiamo fare: procurare con ogni sforzo che la lotta non degeneri in violenze e si contenga nell'abito della civilta'. E' questo il punto di contatto fra noi e voi.

Noi, qui dentro e fuori siamo come il cervello, i centri nervosi delle classi che rappresentiamo; abbiamo l'alta missione di essere i moderatori dei loro instinti e dei loro appetiti.

Fate voi pure il vostro dovere di moderatori se veramente volete che la lotta fra capitalisti e salariati si mantenga ne' limiti della civilta'. Per conto nostro molti anni di vita di propaganda ci danno il diritto di dire che tutto quanto ci sara possibile fare per mozzare le unghie agli instinti bestiali che l'ingiustizia, la miseria e la fame suscitano nella folla dei lavoratori lo abbiamo fatto e lo faremo ancora.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio ci tolga di poter dare per intero il discorso dell'on. Prampolini che a giudicare della moderna tendenza del socialismo legalitario e' documento di eccezionale gravita'.

Limitandoci a darne riassuntivamente quell'a parte che meglio caratterizza secondo noi l'accennata tendenza, dobbiamo per la cronaca registrare che le dichiarazioni dell'on. Prampolini e la sua concezione dei rapporti che debbono stringere proletariato e borghesia furono così rassicuranti che il Presidente della Camera on. Banchieri, irremovibile costituzionale, piu' monarchico del re, l'ha incoraggiato a perseverare nell'opera di pacificazione e nei nobili sentimenti di cui era capitolo così ardente e generoso

E tutto questo va bene! A tutti coloro che fino ad oggi ancora, malgrado l'attitudine del partito socialista in Germania, in Francia, in Ispagna ed in Italia, hanno creduto e voluto credere che esso potesse essere qualcheccosa piu' che un'estrema sfumatura dei partiti borghesi, senza alcuna caratteristica di distinzione, l'on. Prampolini ha tolto le ultime illusioni.

Il Partito Socialista sara' alleato e collaboratore assiduo dello Stato nell'opera di riforme che preoccupino i periodi di lenta formazione naturale quell'emancipazione dei lavoratori che o' ormai una frase da comizi ed una bastra dei programmi elettorali.

Era prevedibile, ma sentirlo anche prima delle dichiarazioni di Prampolini.

Rimane invece meno conciliabile colla logica la dichiarazione ed il voto dell'onorevole Prampolini e del gruppo parlamentare socialista:

Votando per voi non intendiamo affatto di manifestare verso di noi una fiducia che non abbiamo, che non possiamo avere, che non abbiamo avuto mai.

Molto meno intendiamo dare alcuna sanatoria agli atti illiberali ed illegali che voi avete compiuti e contro i quali noi portiamo qui la nostra alta protesta . . . .

Il modo di protestare mi pare strano e mi sfugge tra le bassite burocratiche dell'infausto Giolitti il sagghino cinico che l'accoglie.

Tutti i discorsi dei moderni Demostani contro il ministero non faranno un ragno dal buco mentre i voti della maggioranza variopinta permetteranno al bieco sire di Dronero ed al gaudio d'Isco di ridarci qualche nuova repulsa di Berra, impunemente, avendo i vostri applausi alla prima rappresentazione, e, agitando lo spettro di una reazione che minaccerebbe la compagine delle organizzazioni elettorali, vedersi aggiungati in un compiacente abbandono i rappresentati del proletariato, coloro che, per voce dell'onorevole Prampolini, *hanno funzione di mercato le angosce agli istinti bestiali che l'ingiustizia, la miseria e la fame suscitano nelle folle dei lavoratori.*

E dire che in mezzo agli anarchici molti mainti di sentimento continuano a deliziare sulla nepotata d'un accordo cogli alfini . . . . del padre Curci.

* * *

L'on. Panzacchi, elegante discocopato che fra un inno a Pio IX ed uno a Vittorio Emanuele ha trovato una cattedra d'estetica a cui è annesso un largo stipendio che il posto esige con puntuale sollecitudine ogni 27 del mese, e l'obbligo di un corso regolare di lezioni che l'egregio professore non tiene mai, e' divenuto alla Camera il rappresentante, egli, figlio di contadini, dei più accesi interessi di classe dei latifondisti più retrivi, più rossi e più ingordi.

E' uno sport che rende forse più del corso d'estetica, ma che in virtu' del salario dovrebbe salvare almeno da certe illustri cretinerie un professore emerito di un'Università Regia.

L'on. Panzacchi trova sotto questo po' po' di sole del secolo ventesimo che la comunione dei mezzi di produzione e' *spartire!* . . .

L'on. Panzacchi sara' una gloria della poesia paselina, o interna, o esterna, sara' un *rarissimo* docente d'estetica, ma quando si vanta figliolo di contadini egli deve solennemente burlare il suo prossimo.

Figlio di contadini, lui? Eh, via, egli e' troppo intonso per averci una genealogia così nana.

* * *

Ave, Cæsar! — Con cinquantadue voti contro quindici il Congresso federale ha approvato colle misure antianarchiche il famoso articolo 7 della legge in virtu' del quale:

> Il segretario della guerra e' autorizzato a scegliere dalle file dell'esercito americano un numero adeguato di ufficiali e soldati, i quali formeranno la guardia presidenziale, e avranno il mandato di proteggere la persona del Presidente degli Stati Uniti. Il segretario stabilira' le regole di condotta e provvedera' l'uniforme e le armi per la guardia summenzionata, e le spese occorrenti al mantenimento della medesima saranno pagate dalla tesoreria dello Stato, su mandati emessi dal detto funzionario.

Non siamo ancora al lusso decorativo del periodo di decadenza dell'impero, ma siamo gia' ai pretoriani o quanto meno ai corazzieri.

L'articolo 7 della legge per cui da oggi in avanti Teddy Roosevelt avra' l'onore d'un seguito e d'una scorta conserva dal nostro punto-di vista qualche cosa di piu' grave che una semplice tendenza d'imperialismo esteriore.

Se Teddy non avesse chiesto ed ottenuto i suoi corazzieri che allo scopo decorativo di non parere in date circostanze solenni — come ad esempio nella visita d'Enrico di Prussia — un becomio fallito o un semplice garzone d'osteria tra il stati maggiori cestellati dei principi stranieri, la cosa per essendo tra ridicola e compassionevole non avrebbe ne' carattere ne' conseguenze gravi.

Ma se proprio — come la legge confessa e mascherano i pizzicagnoli illustri del Senato federale — la scorta ha una funzione altra-decorativa di sicurezza o di protezione del capo dello Stato se ne deve dedurre che i primi sei articoli della legge non ispirano, malgrado l'orrore delle sanzioni capitali, alcuna fiducia ne' a colore che la votarono, ne' al povero Teddy che l'ispiro' e la volle.

Dopo le lontani di bene dei professore O'Brien, dopo la legge antianarchica, Teddy, atletico ed erculeo, ha piu' paura di prima ed a salvar la pancia pei figli della Casa Bianca e per la gratificazioni dei grandi trusts egli ha provveduto colla guardia del corpo che il Senato dotalle gli ha voluto accordare.

E ad un tempo il fallimento della legge e della Repubblica contento a salutare in Cesare Augusto Roosevelt l'novello imperatore. Ave, Cæsar!

TERENZIO INFANTE.

TEATRO DI PROPAGANDA

I compagni di Viareggio stanno allestendo per la sera del 30 marzo p. v. la rappresentazione del CATTIVO PASTORE, di Cesare Rivera.

La rappresentazione avra' anche due intermezzi cantati dal compagno [illegible] e [illegible] Pisa, alla fine d'ogni quadro i compagni e le compagne filodrammati e artisti della nostra associazione

Sempre per intenderci

LA QUESTIONE SOCIALE ha consentito, or sono tre settimane, *ad un socialista* di Barre, Vt., — denunziato, come *espulso*, dalle Sezione Socialista No. 3 di Barre, da cui aveva invece dimissionato — il modo di rettificare e di difendersi, avvertendo tuttavia e non per la prima volta, l'opportunita' a che le polemiche di partito si circoscrivano nell'intimita' dell'ambiente che le ha determinato.

La Redazione del *Proletario*, non temendo alcun conto di quella nota, che dava alla pubblicazione un preciso carattere di neutralita', ha — questione di temperamento — sentito il bisogno di una punta maligna al nostro indirizzo obbligandoci a preventiva che non le avremmo consentito mai la consuetudine della petulanza. Nel No. 13 della scorsa settimana, in un apposito *Nota Bene* la Redazione del *Proletario* mettendo da parte — ed e' gia' un progresso — le velsita' matamoresche, *osserva che sarpe non ultimo della propaganda essendo quello di educare e che mai si educa discutendo le polemiche personali, fonti di disnidio*, conchiude che continuera' senza pieta' quanto, relative ad intestini dissidii, le verra' degli amici *non cercanchesi di quanto andranno riferendo i giornali avversarii.*

Sin cose che riguardano la redazione del *Proletario* e pur pensando che essa faccia male a non curarsi, non abbiamo a ridere.

Ma di passaggio in quella nota di Redazione si rimprovera alla QUESTIONE SOCIALE, pur povera di spazio, d'aver pubblicato *fino di volgarita' degna di vecchia ciane e di trusche da mercato sotto pretesto di un ipotetico diritto di difesa.*

Quanto alla volgarita' da trusche e da ciane esso viene ancora da socialisti a socialisti e noi abbiamo così netto il criterio equanime e leale della nostra neutralita' che ostenta miseria non ci tange.

Quanto al *pretesto* della legittima difesa ipotetica ed alla sinceritá con cui possiamo intenderla possiamo ha diritto di mettere in dubbio la nostra assoluta buona fede ne' di prestarci la sua malignita' settaria e professionale.

E quanto allo spazio, pur ringraziando del materni consigio d'economia la Redazione del *Proletario* siamo in grado di assicurarla che se non possiamo far posto tra le nostre quattro pagigette a disinteressate raccomandazioni per la *Catramina Bertelli*, la *Pasta Brasiliana* e la spia Cesare Conti, sappiamo stringerci a tempo debito e far posta ad un sentimento, ad una opera buona e magari alla prosa d'un avversario.

E non ci pare per questo di essere maledenti.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Due parole di risposta al GATTO SORIANO

Prima di entrare in argomento mi permetto di aprire una parentesi e alla domanda (che sorgerà come è già sorta, spontanea a molti socialisti e anarchici): *Perchè non rispondere su un giornale socialista?* io per risposta spiegbi un'idea mia.

Io credo che sarebbe bene che le polemiche, o — con termini più modesti — le risposte a certe obbiezioni si facessero sullo stesso foglio che prima le ha pubblicate. Ciò perchè credo che vi siano purtroppo molti individui che per cause diverse non possono procurarsi i due giornali che contengono il dibattito, e quindi leggendo solo una parte della polemica si formano un concetto falso o monco di essa. Ad esempio non tutti i lettori della Q. S. non avrebbero potuto procurarsi il giornale su cui io avrei risposto, e perciò avrebbero preso per oro colato tutto quante il *Gatto Soriano* ha scritto a mio riguardo.

Il Gatto Soriano, nella prima corrispondenza dice che "io non ho saputo rispondere l'amarezza di un postumo dileggio ai rivoltosi morti di fame della Sicilia e della Lunigiana.

Per la verità ricordo di aver parlato dei moti siciliani e non dei moti lombardi; ma sono certo, certissimo di non aver dileggiato gli attori di questi moti, e meno che non si voglia credere dileggio la citazione di un fatto storico a tutti noto e cioè: che i poveri siciliani, tartassati e sagriati in mille guise, chiedevano inermi del pane gridando viva il re, la regina e anche il papa, trascendendo delle volte ad atti disperati che sono più la conseguenza dell'esasperazione dell'indole di quel popolo che altro non chiede via che pane, che estrinsecazione di spirito di intesa rivoluzione. E ciò lo dissi per confermare la mia tesi, che un popolo affamato può fare una rivolta, che non apporta che un inutile spargimento di sangue; ma che per fare veramente una rivoluzione abbisognano delle forti coscienze: dato l'attuale organamento sociale.

Se la citazione di questo fatto può chiamarsi dileggio, lascio a tutti il giudizio; se il mio concetto poi non è condiviso da tutti — nè lo pretendo — ecco' tempo di spiegarlo più ampiamente, che noi feci al contradditorio, quando io e l'amico Galleani scenderemo a quella polemica, che ci siamo sempre vivamente ripromessa, che, sono certo, se non riuscirà ad altro, ci mostrerà almeno come si deve discutere e ragionare, quando nel silenzio della propria stanzetta si può far tesoro per un poco la passione e calmare il "bollente spirito" per sentenziare — passi il termine — e il proprio e l'altrui convincimento.

Nella chiusa poi il Gatto Soriano dice che io sono "rimasto evidentemente sconcertato", e per asserzione al suo dire cita che il *Proletario* "ha sentito il bisogno" di non conoscermi.

Ma mi dica: proprio sul serio, il Gatto Soriano, crede abbia sentito il bisogno di non conoscermi il giornale socialista il *Proletario*! Io non lo credo per la buona ragione che se il corrispondente di quel giornale (come gli altri socialisti di Barre) non mi conosceva, come ed ancora non lo conosco non poteva certo dire di conoscermi per far piacere a me o ad altra.

Del resto sostengo quanto in quella sera dissi e cioè: che non do' molta importanza ai contradditorii, poichè a una conferenza, tanta vasta nei suoi limiti e che ha durato un'ora e più, offre materia per discutere e delle ore e delle ore, volendo illustrare i concetti che si hanno in proposito di esse. Ora essendo sera, e anche tardi, e considerando che si parla ad operai che debbono il giorno dopo recarsi al lavori; e che quindi, con tutta la loro buona volontà, non possono seguire a lungo il contradditorio, bisogna limitare la parola e enunciare semplicemente i propri concetti.

Ora se questa enunciazione non si riesce a capire la colpa non è di chi confuta, ma solo dell'uditorio, che reagisce per udire una parola che risponde alle sue idee o alla sue tendenze mai si adatta (e di ciò non gli si può far carico) a udire parole in contrario, che sono per lui stonature.

Del resto il Gatto Soriano confessa che l'uditorio era entusiasta, e l'entusiasmo, è risaputo, non è il miglior lente per veder chiaro nelle cose.

* * *

Fin qui la risposta alla prima corrispondenza. In risposta alla seconda mi rincresce di dover dire al Gatto Soriano che "chi male intende peggio risponde".

Infatti il Galleani aveva parlato della tattica del Partito Socialista: "conquista dei pubblici poteri", e riunendo alle origini di essa veniva a dire che questa tattica per lo meno passibile in principio era ora pressochè deplorabile poichè ha portato il Partito Socialista alla degenerazione, e citando Millerand, Turati, Ferri, ecc. disse che questi individui che rappresentano il partito e che appoggiano ministeri, si fanno e tendono a farsi ministri; e come nella discussione delle leggi eccezionali del 1894 el isdono un occhio volentieri e magari due, se a domicilio costto si debbono mandare gli anarchici come appare dalla parola di Prampolini e di Ferri in quella circostanza, avevano deviato dalle sue alta finalità il partito socialista fino ad una vera e propria forma di degenerazione.

Per quanto di queste specifiche circostanze io non abbia conoscenza perchè a quella epoca io — e credo pure il Galleani — fossi . . . al sicuro, mossi obbiezione al Galleani che un errore commesso (quando ciò fosse) non può autorizzare alcuno a dire che un partito è degenerato, tanto più quando questo errore è la conseguenza di una tattica sbagliata (il che è discutibile) che tuttavia non vedevo onesto rimproverare a un partito che, volere o no, ha delle benemerenze verso il popolo un errore che potesse aver commesso, e ciò per mestierio in certiva luce. E gli soggiungevo che se aveva mostrato il partito anarchico in quanto può' avere di più bello e glorioso e se lo aveva fatto apparire un partito senza macchia, ecevro da ogni peccato; ma che però io non la intendevo come lui, poichè conosco certe pagine tutt'altro che gloriose, al partito anarchico, pagine che non potevano essere ignorate dal Galleani e che dovevano almeno essere accennate, se altro per fare un bilancio più esatto col partito socialista.

Citai in appoggio un fatto direttamente che accadde al Galleani, il quale nel settembre 1901 era appunto a Carrara e se non potè venire alla conclusione per le "minacciate le parole vive che, come dice il Gatto Soriano, misero per un momento [illegible] ne", la conclusione rimane queste:

Che se la tattica, buona in principio, [illegible] la conquista dei pubblici poteri era stata [illegible] è tuttavia dannosa al partito socialista [illegible] la ragione che si presta miserabilmente alle mire di molti ambiziosi per farsi eguali del popolo per la scalata al potere e se i [illegible] altri deputati possono aver sbagliato, ciò non vuol dire che il partito socialista sia degenerato; come non può ritenersi degenerato il partito anarchico se una tattica, fra se buona in principio, o almeno dettata da buone intenzioni, ha apportato al partito anarchico una sciavura, che se non l'ha tratto al fondo, non gli ha certo portato giovamento; ma che partendo dal modo di giudicare del Galleani si poteva appioppare al partito anarchico il giudizio ch'egli pronunciò pel partito socialista.

Aggiungi, che per altro un principio di vera degenerazione del partito anarchico, lo vedevo nello spettacolo che offrono gli anarchici d'Italia, che entrano nelle associazioni economiche operaie (e fin qui nulla di male) fino a pochi anni fa a loro mosse e cercano con ogni mezzo, in unione coi repubblicani e anche coi monarchici, di dare lo sgambetto ai socialisti e . . . "sedere a cerasse" nelle Camere del Lavoro e nelle Leghe, con quanta coerenza al loro programma non so; citai l'esempio delle Camere del Lavoro di Roma, di Spezia e di Carrara.

Ora può' tutto questo chiamarsi "pettegolezzo meschino e eguiato assai?

Ed ho finito, e ho cercato di essere tutto più che mi è stato possibile nell'esposizione di quanto dissi, ed ora non mi resta che congratularmi col Gatto Soriano, che da un lato della sala (forse al buio per veder meglio) ha potuto vedere l'intimo sentimento di due uomini per dire che uno era di malumore e l'altro spasimava in silenzio. Chi se che almeno il primo non fosse più allegro e più tra quillo di lui.... Io non vedo, sappongo.

Saluti.

G. LAVAGNINI.

Barre, Vt. 18 marzo 1902.

I Sarti da donna

Carissimi compagni della Q. S.

Il vostro essendo il solo giornale che si occupi con sincerità e disinteresse del movimento operaio e lo indirizzi con carattere proprio di lotta tra sfruttati e sfruttatori verso la sua emancipazione vorrà annunziare ai suoi lettori — tra cui i sarti sono in gran numero — che sull'iniziativa della "Ladies Taylors Union" di Chicago i sarti di Casoma di New York si sono mossi finalmente ed attivi alla organizzazione della loro classe. Ed era tempo! Per quanto la è asse dei sarti da donna abbia le più recondite benemerenze nella classe borghese delle cui manifestazioni di lusso e di eleganza è fattore indispensabile, essa è tuttavia la più schiava, la più' vilipesa, la più' asservita di tutte le altre corporazioni. E la ragione deve anicamente ricercarsi nella debolezza di carattere che i sarti hanno manifestato fin qui in tutte le loro rivendicazioni, nella loro renitenza ad appartarsi da ogni agitazione quando agli scioperi non arrise sovrana la vittoria. Oh! se tutti fossimo concordi, se tutti avessimo la coscienza della nostra dignità e del nostro diritto le cose correrebbero da molti anni diverse.

Al risveglio preludiano ora attivi d'infinita energia i lavoranti sarti della Ditta C. P. che hanno tutti fatto adesione all'Unione che si riorganizza con criteri precisi e coll'intento deliberato di provvedere al miglioramento delle loro condizioni professionali e se la loro iniziativa troverà il seguito che merita al Mass-Meeting che in proposito avrà tenuto Lunedì sera 7 Aprile corr. alle ore otto al No. 231—239 East. 23 St., gli aderenti alla Lega di resistenza dei Ladies Taylors saranno in gran numero ed il primo passo verso la grande opera di solidarietà e di emancipazione sarà la prima delle più feconde vittorie.

Come protesta rifiuteo contro l'indifferenza, l'apatia e la reazione vi mandiamo dollari 4,25 col più fervido augurio che la più completa vittoria arrida al vostro luminoso ideale.

MOLTI SARTI DA DONNA.

L'iniziativa e l'agitazione dei sarti da donna di New York hanno vita e tanta lo-

portanza che ci rechiamo ad orgoglio con correre, nel limite delle nostre deboli forze, ad assicurarle la maggiore attività ed energia e conseguenza sicura di una solidarietà pratica il trionfo delle legittime aspirazioni.

E siamo certi che al Comizio di lunedì sera 7 corr. si 231—233 a provvedere al loro avvenire di dignità e di libertà i sarti saranno in gran numero.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Russia

A Orenkow-Zuew, centro operaio che impiega circa 80.000 lavoratori, i compagni avevano diffuso sotto forma di libri di preghiere migliaia di manifesti di propaganda.

La polizia, odorata la cosa, domenico' il 26 febbraio scorso le perquisizioni, ma, salvo' qualche compagno che si sottrasse all'arresto col suicidio, la gran massa rivoluzionaria ha raccolto la sfida della sbirraglia cosacca ed un movimento insolito, collettivo, pubblico, nuovo fino ad oggi in Russia si estende per tutti i centri operai ed universitari. La rivoluzione bronzea in tutta la Russia ed ha scoppi violenti a Mosca, Charkow e Kiew. A Mosca particolarmente dove in conspetto della polizia impotente e bastonata, studenti ed operai in un pubblico ed imponente comizio attaccarono lo Czar, i ministri, il Sinodo bruciando i ritratti della famiglia imperiale.

La repressione, naturalmente, e' stata dopo la sorpresa feroce vi sono — d'ambe le parti — morti e feriti, cinquecento condannati da tre a cinque anni di deportazione nella Siberia orientale, ma malgrado la repressione gli studenti delle scuole superiori riuniti a Mosca hanno deciso:

"Abbandonata ogni rivendicazione di ordine accademico noi vogliamo:

La liberta' per tutti di pensiero e di parola

Il diritto per tutti di associarsi ed organizzarsi

La libera ammissione dei cittadini alle scuole superiori senza distinzione di nazionalita', di religione e di sesso

La giornata di otto ore di lavoro e la liberta' di sciopero

Considerata inoltre l'incapacita' dello Stato a dare una soddisfazione qualsiasi alle nostre legittime rivendicazioni, noi ci rivolgiamo direttamente al popolo russo perche' riorganizzi politicamente ed economicamente il paese".

Come dichiarazione di principii non c'e' male, e quanto al modo di farla valere i compagni russi han dimostrato d'aver in poco conto l'accusa di inconscienti, d'impulsivi e di violenti che seminano sui ribelli a piene mani i giudici del socialismo ufficiale.

Spagna

Malgrado la repressione e gli stati d'assedio, le minaccie dell'inquisizione, di Montjuich e delle corti marziali, il moto soffocato in Catalogna rifiorisce nel resto della Spagna con aperto carattere rivoluzionario: a San Lucar, a Cadice migliaia di operai sono in tumulto minacciosi e decisi, a Gijon gli marinai del porto sono in isciopero e il malcontento serpeggia in altri molti centri minori.

Al Ferrolano i lavoratori di Spagna preparano per l'incoronazione del prossimo maggio qualche grandioso incanto del mestiere.

Italia

A Torino i lavoratori guariti dopo il lodo famoso del barone Casana, gradito dal compiacente deputato Morgari, sono alla porta dell'officina in attesa della carita' della compagnia.

Il lodo arbitrale faceva obbligo alla compagnia di ammettere subito al lavoro almeno 119 dei 700 operai in isciopero e dei cinquecentoci neanche la meta' pue' ottenere l'ammissione al lavoro. Vi pensarono a forza d'umiliazioni coloro che hanno fedina criminale pulita e prendono impegno di non maltrattare ne' con atti, ne' con parole, neppure collo sguardo gli unici che popolano le officine.

Al compagno Richiero era parso che l'on. Morgari avesse venduto i guariti alla borghesia, e scritto le colere del deputato nemico della vigilanza, poteva scansarla prescindendo il suo pensiero; l'on. Morgari non ha venduto certo i guariti.....il ha regalati.

Venezia, 13 Marzo.

I contadini di Vercelli, Montecero, Salasco, Quinto, San Germano, Santhia', Livorno, Trecate, Biella', Trino, Olcenengo, Casanova Elvo, Formigliana, Villarbolt, Vinzaglio, Costanzana, Desana, Lignana, Triecrro, Roncecco, Fontanetto ed altri centri scioperi sono in isciopero da una settimana.

A loro si sono uniti solidalmente i contadini a contratto annuo di dir. fattoria.

L'immensa paura del Vercellese proprieta' di grandi gallonari sotto, grossi, analfabeti, e' da molti anni in fermento

Le popolazioni agricole condannate ad una stasi tremenda di miseria supreme da anni il progresso e lo sviluppo delle idee, ed e' in esse tanta compressione dolorosa di sofferenze, di privazioni e di odii generali e sani che se avessero per aspettativa e sbocco, mai potrebbe la borghesia opporsi alle loro aggressività e sorpassarle.

Il governo, tutore degli interessi borghesi, ha inondato di truppe la campagna. Sara' poggio perche' bastera' la minima provocazione a scatenare la piu' terribile delle tempeste.

Gli scioperanti sono oltre ventimila e se non si lasceranno adescare dalla facile chiacchiera dei soliti tribuni della rassegnazione e della calma avranno presto ragione della cocciutaggine dei loro cocciuti padroni.

Il nostro augurio fervido pel loro trionfo.

Dagli Stati Uniti

New York

Domenica sera 23 marzo una riunione importantissima e' stata tenuta a Brooklyn fra compagni spagnuoli per avvisare al miglior modo di applicare con pratica severa e generale l'iniziativa suggerita dai compagni dell'Avana di boicottare dal 1 maggio prossimo venturo tutte le navi di bandiera spagnuola in tutti i porti del mondo finche' non siano liberati tutti gli arrestati dei recenti moti di Barcellona.

La sera i compagni spagnuoli si sono riuniti ai compagni italiani di New York ad una modesta festa familiare indetta a beneficio del nostro giornale.

L'ampio locale di Blecker St. era affollato per quanto un'altra festa a beneficio della famiglia Bresci avesse luogo a pochi passi di distanza in stessa sera.

Parlo' primo il compagno Raffanti accennando allo scopo della riunione e dando la parola al compagno Galleani che si disse lieto poter presentare ai compagni di lingua spagnuola. Galleani rileva anzitutto il significato della riunione che per un'imprevedata incidenza aveva luogo all'indomani della votazione, da parte del Congresso, della legge antianarchica, nel giorno tradizionale della pace, nella domenica degli ulivi, a pochi giorni dall'anniversario della Comune e dei moti di Barcellona.

Interpreta il significato dei recenti avvenimenti ed il loro carattere generale da Barcellona a Trieste, a Torino, a Roma, vi intravede la sfida cinica del proletariato in ogni azione legale, l'indomita aspirazione a risolvere colle forze e coll'azione propria il problema dell'esistenza e dell'emancipazione.

Rileva la condotta deplorevole tenuta dai socialisti legalitarii spagnuoli di fronte alle responsabilita' ed alle esigenze del movimento catalano e la condanna con parole roventi dimostrando che l'abbandono del proletariato nei momenti di pericolo e' da parte dei socialisti legalitarii una conseguenza della tattica e del loro orientamento verso i pubblici poteri. In Italia s'avvanta la stessa cosa e il tradimento dell'on. Morgari a Torino nell'agitazione dei guariti non fu diverso da quello dei tartufi del Centro Obrero e dell'Peterno candidato Paulo Iglesias.

Di fronte alle minaccie reazionarie, alla manifesta intenzione del proletariato generale, all'abdicazione pubblica e determinata del partito legalitario a quell'azione rivoluzionaria che e' il solo mezzo di emancipazione noi dobbiamo far sacrificio sull'ara della comune e fecondia concordia di quanto in noi e' men nobile e' meno generoso, delle gare vane, delle miserie personali, delle discussioni sterili e pettegole, dobbiamo stringere il fascio delle volonta', delle attivita', delle iniziative e augurare dall'unione il trionfo del nostro ultimino ideale: l'anarchia.

Parla dopo il Galleani, G. Quintana, un oratore calmo, forte, simpaticissimo. Traduce riassumendo quanto fu detto dal Galleani confermando con nuovi fatti il giudizio del Galleani sulla condotta dei socialisti legalitarii negli ultimi avvenimenti. I socialisti parlamentari si sono schierati contro gli operai, per la borghesia a lato di Weyler, il bieco tormentatore di Cuba, il sanguinario ministro della guerra, l'assassino. Definisce i moti di Barcellona un tentativo audace a rivendicare un po' piu' di diritto, un po' piu' di pane. Esamina e evicona la proposta dei lavoratori dell'Havana ne spiega la portata morale e pratica e chiede il concorso di tutti i buoni ad attuarla. Lo segue, in seguito a viva insistenza dei presenti, M. Arango che pronunzia brevi e vibrate parole d'adesione alle idee esposte, poi Alejandro Rodrigues uno dei sequestrati e degli internati di Tampa all'epoca delle ultime agitazioni, rifugiato qui col simpaticissimo Hombillo, un reduce dalle borghesi deportazioni all'Honduras e piu' attivo, piu' fervidone, piu' tenace che mai e nelle idee e nell'azione. Rodrigues, e' sofferente ancora pei maltrattamenti subiti, ma parla veloce issimo, denso di pensieri e di propositi sani sull'attuale momento, sulla responsabilita' che esso determina, sull'azione a cui deve determinarsi; sintetizza le aspirazioni del proletariato e nei recenti moti legge apertamente i prodromi del movimento emancipatore, insegna al nostro invitto ideale raccogliendo una lunga affettuosissima ovazione. Maldera rileva particolarmente due delle correnti d'idee esposte e mutate perche' nel caso si faccia sincera ed onesta ne adenione l'abbandono delle questioni e delle dissensione personali, la necessita' di penetrare le masse e le organizzazioni operaie e portarvi il buon seme dei nostri principii.

Raffanti spiegata il carattere del movimento rivoluzionario, il suo intero significato e il largo slancio che con esi il proletariato francese assume lo spirito dei tempi nuovi tributa lungo plauso, affettuoso ai precursori caduti l'omaggio riconoscente e memore dei fedeli dell'oggi.

Quintana, Galleani riprendono la parola per precisare il carattere dell'agitazione consigliata dai compagni dell'Avana. Guabello dice molto bene e con molto fuoco un brano bellissimo della *Conquista dell'Avvenire* di P. Gori e la cordiale riunione — che ha dato anche un efficace contributo materiale alla QUESTIONE SOCIALE — si scioglie tra gli inni nostri rivoluzionari intonati da molte gentili compagne presenti.

Una riflessione: vivendo in continuo contatto noi impariamo a conoscerci, a stimarci, ad amarci; la fiducia si cementa, la concordia si fa tenace, attiva, feconda e la propaganda se ne avvantaggia. Perche' non provochiamo piu' frequenti e magari senza il contentino della cenetta, le riunioni come quelle di domenica scorsa?

Mercoledì della prossima settimana avra' luogo al Circolo di Propaganda Libertaria al No. 210 E. 26 St. una familiare discussione contradditoria sull'argomento sollevatosi la sera del Mass Meeting al Military Hall.

L'Egregio direttore del *Proletario* è vivamente pregato a volerli intervenire.

Meeting di Protesta. — Il Meeting di protesta tenuto Lunedì sera 21 Marzo scorso al Military Hall per protestare contro la reazione spagnuola e render praticamente efficace l'iniziativa dei compagni dell'Havana ebbe il miglior esito. Fu deliberata la pubblicazione d'un manifesto in lingua inglese che denunzii al popolo americano le violenze inquisitoriali del governo spagnuolo e raccolga le simpatie del proletariato di tutto il mondo in favore dei rivoluzionarii catalani.

Parlando dei moti rivoluzionarii di Barcellona *tutti* gli oratori delle diverse nazionalita' rappresentate ebbero amare parole contro l'azione del partito socialista che alla vilta' nell'ora della lotta aggiunge la calunnia e la denuncia nell'ora della repressione.

G. M. Serrati, direttore del *Proletario* avendo chiesto la parola invece di associarsi alla protesta contro i Sagasta i Weyler e gli altri assassini del proletariato spagnuolo levo' la voce in difesa della sacrista socialista accusando i diversi oratori di *falsare* la storia.

La frase avventata sollevo' un pandemonio e il coro delle proteste. tolse al Serrati di proseguire nella sua giustificazione dell'ingiustificabile (1).

Il lieve incidente non tolse che il comizio sia stata un'alta affermazione della solidarieta' e della simpatia del proletariato internazionale di New York ai compagni rivoluzionarii di Spagna.

(1) Ed e' molto male! Se il Sig. Serrati si era proposto di giustificare... l'ingiustificabile, tanto peggio per lui perche' non ci sarebbe riuscito. Le' egli doveva aver garanzia assoluta ed inconfutabile ogni piu' ampia liberta' di parola. La relativa inopportunita' degli argomenti e la forma aggressiva che avrebbero giustificato il provvedimento estero un indifferente doveva bensanzi mettere il Serrati come avvocato sotto l'egida della maggior liberta', come fino che avrebbe offerto ai compagni materia di vittoriosa confutazione.

N. d. R.

PICCOLA POSTA

G. Solari, New Salem. — Ricevemmo regolarmente, non accusammo ricevuta del pacco perche i varii indirizzi erano stati raschiati goloamente e non potevamo supporre che ci fu a tornarli.

A. Andra', Spring Valley. — Scrivero' in settimana. Tengo conto dell'avviso dei compagni e credo che da qualche settimana essi hanno potuto constatare che ci uniformiamo al loro consiglio. Non ti pare?

Compagni, Stony Creek, Conn. — Bisogniamo avviso della posta di non piu' spedire giornali alla Box 388, a cui indirizziamo per Cagliati, Adami, Bertoncini e Bosio. Che cos'e'?

Compagni, Connorville. — Non abbiamo piu' ritratti d'Angiolillo; passiamo alla sottoscrizione secondo tuo desiderio l'importo spedito.

AMMINISTRAZIONE

BRIATA-GIORDANO

Nel nostro numero dell'8 Marzo, alla sottoscrizione invece che leggere: Nardoni, Caffoli, Pagtia, Tramontini e Cesario cinquanta 0.50, bisogna leggere: *in totale 0.50.*

ABBONAMENTI

Barre, Vt. Tobaldo Gabellini 0.50; West Hoboken, N J.: D. Tolita, E. Bargala, Chiodi, cias 0.50 1.00

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa: Frank Ramagli 2.07; Paterson, N J: Da Biancotti al Gildo Hall 0.88; Lorenzo Acquadro 0.25; Fontanella 0.05 3.35

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Collinsville, Ill: C. Novero, D. Bertino P. Martinelli cias: 1.00; J. Contratto 0.50 J. Fornero, B. Buffo, P. Irione, V. Gesiob cias: 0.35; West Quincy, Mass: A mezzo Monti, P. Guerrieri 0.50, Ritratti Bresci 0.32; Haledon, N. J.: S. Aiuto L. Romanelli cias: 0.35; West Hoboken, N. J. Tua 0.35, Mosca 0.10, N. N. 0.15; Tampa, Fla: Gruppo L'Alba Sociale 3.50; Connorville, Ohio: Caselli 0.35; Midliton Conn: V. Olevare 0.35; Brooklyn, N. Y. Visalli, Wilkes, D. Lutio ciascuno 0.50, Poggi 0.25, Chiappelli 0.25.

Creensburc, Pa.: Avanzo birra fra compagni a Genison in casa Bassanti e Banca 0,98, F. Galassi 0,25, S. Rolinari 0,30, P. B., caro Banca, sarei desiderbs che mi rispondi alla lettera del 18 scorso 0,27; New York: A mezzo D. Forcarello, Lo stesso, A. Zito, E. Cioffi, L. Principe, Tra Ladies Taylor della sartoria C. P., salutando la Q. S.: Luigi Pacifico, Napoleone Carabba, A. Bogati, C. Madonna, A. Blay, J. Rudjaky 0,25, De Nicola, G. Ucci, Amicizia, Amorosa, G. Filippone, Avanzo divertimento fra Hammerlind, I medesimi guardanti L'Italia ed il movimento operaio 0,35 cad. West Hoboken, N. J.: Nella conferanza Galleani, dal birraio 1,00; Paterson, N. J.: C. Boffa 0,25. Totale 19,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo	2.74
Abbonamenti	1.00
Vendita giornali	3.50
Sottoscrizione permanente	19.00
Totale	$ 26,74

USCITA

Composizione No. 130	12.00
Tiratura No. 130	10.00
Redazione No. 130	2.00
Corrispondenza e spedizione	2.00
Box postale	1.00
Diverse	0.00
Giornali	0.10
Totale	[illegible]

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	26.00
Totale entrata	26.74
Deficit	$ 12,05

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ [illegible] 703,00

ENTRATA

Somma precedente	694,70
Connorville, Ohio: A. R. del Campo 0,30, Collingville, Ill.: J. Oberta 1,00, West Quincy, Mass.: A. Monti 0,10, E. Boston, Mass.: G. Grande 0,10, Hornsby, Ill.: R. Menapace, non pubblicati nel 127 per errore 0,95; New York: N. Minobella 0,95. Totale	2,00 694,00
Deficit	1,00

Pro Figlie Bresci

Connorville, Ohio: Pio Arcangeli 0,25, Elia Arcangeli 0,25, Geni Cesario 0,25, V. Casolli 0,25, V. Cesario 0,25, P. Gaio 0,25, D. Arcangeli 0,25, D. Arcangeli 0,25, D. Arcangeli 0,25, G. Berto 0,25, P. Narrone 0,25, S. Lussano 0,25, A. Jonard 0,25, A. R. Del Campo 0,25, Ferri 0,10, M. Re' 0,10, N. Zecchini 0,25 F. Pagtia 0,25, G. Nardone 0,25; West Quincy, Mass.: A mezzo Monti, P. Guerrieri 0,50, Ritratti Bresci 0,34. Totale 5,34

Pel MATERIALE TIPOGRAFICO

Per la sera di Sabato 10 Aprile, al Teatro Sociale 232 Bleecker St., avrà luogo un trattenimento drammatico a beneficio del fondo occorrente pel rifornimento del nuovo materiale tipografico.

Si darà

UNA NOTTE A FIRENZE

dramma storico in cinque atti, di Alessandro Dumas.

Speriamo che il pubblico, come sempre, accorrerà a detta festa, e che i compagni spiegheranno la consueta attività, nella distribuzione dei biglietti.

L'ingresso è di 25 cents.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spes...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 12 APRILE 1902. NUOVA SERIE. No. 181.

I. I. S. G. COLLECTION FOCO FEDERICO

NEL POPOLO

Il movimento rivoluzionario che in Russia avanza con intensità progressiva e con particolare carattere di coscienza e di audacia a disegnare l'immensa parentesi simbolica che deve chiudere ogni scampo di salvazione all'antico regime entro i confini occidentali delle minaccie catalane e gli augurali olocausti che ad oriente preludiano ad una gloriosa primavera umana, se per un lato atterra sotto un'ebete stupefazione la borghesia delusa e sfiduciata — non emendata nè stanca — dei vecchi sistemi di polizia che le si spezzano abusati ed inutili tra le mani, insegna d'altra parte anche a noi, a noi particolarmente, qualche cosa che sarebbe criminoso il trascurare.

* * *

A chi, risalendo verso le fonti storiche dell'attuale movimento, s'arresti alle prime incerte, timide e quasi stanche velleità nichiliste che protestano nelle strane pagine del Tchernichewsky e da quel culmine ormai remoto misura il cammino percorso e considera le divergenze del carattere che tra le origini ed il momento presente ha assunto l'agitazione, non toglierà certo la meraviglia di afferrare il segreto della trionfale ascensione.

Parlarono, è vero, dopo Tchernichewsky e, senza velame di versi strani, nella rude e sana lingua del popolo, alla mente ed al cuore dei giovani, due giganti del pensiero rivoluzionario: Herzen e Bakounine, la rivolta si chiamò Vera Sassoulich ed il sacrifizio ebbe cinto di giovinezza e di vaticinii, vittime sante come Sofia Peroskaia, Jessa Helfmann e Wengerowa.

Parlò, è vero, di qua dalla triste frontiera ai compagni gementi sotto lo staffile ed il giogo del *piccolo padre* il pensiero moderno raccolto intorno al sogno ed al problema della libertà e non furono parole perdute anche se l'eco affievolito si spense talora, nelle desolate solitudini della Siberia orientale.

Parlò, sincera e provvida come l'opera del seminatore, la verità crebbe tra i buoni la messe della ribellioni, la gagliardia, la fede nell'avvenire.

Ma il segreto non è qui.

* * *

Il segreto non è lì. Non grida e lo persuade il carattere assolutamente nuovo che distingue la lotta di oggi da quella di pochi anni or sono.

La ribellione allora maturava recondita, pallida come tutti i fiori di serra, nell'intima imperscrutabile solitudine di una coscienza piagata da tutti i dolori, tormentata da tutti gli odii, assetata di tutte le libertà ma inesorabilmente chiusa alle laughe eucaristie della fede e scoppiava tanto più rumorosa, tanto più scandalosa quanto più ripugnante taceva il patibolo della vita quotidiana epilettica e sospetti e di paura, quanto più temeraria la fragile miseria d'un ribelle, d'un'esile bimba talvolta, assaliva atterrandola la maestà sociale e divina di numi e di istituti boriosi di un'inviolabilità che è di tragico e vergogna.

* * *

Ora, fuori dalla cerchia breve di una coscienza privilegiata e solitaria, fuori dei confini angusti dei comitati esecutivi, per l'anima infinita del popolo, per le vie piene di sole e di tentazioni, in un'ardente ebbrezza di rivolta e di perdizione, contro i cosacchi armati di devozione, di picche e di ferocia, sulla soglia delle vecchie dimore imperiali venerate fino a ieri d'una fedeltà leggendaria, in conspetto al vecchio mondo che chiude gli occhi ai primi lampi e trema alla bufera che rumoreggia, in conspetto della [illegible] attendono [illegible], ambiente, incerte l'esito dell'impreveduto duello, alleate negli odii, ignare delle aspirazioni, precluse all'ideale, immobili nell'incertezza dell'esito, avide del successo e pronte a ruinare come un flagello sul primo che pieghi il ginocchio nell'arena, sfida alla boria della vecchia aristocrazia abbrutita di militarismo selvaggio, mummificata dal pregiudizio religioso, minaccia all'esoso parassitismo borghese, irrisione ai vecchi idoli crollanti la *Rivoluzione Sociale* chiamando a raccolta da ogni animo libero, da ogni mente emancipata, da ogni petto generoso aneliti e speranze, aspirazioni ed energie, odii ed amori batte a stormo le campane.

* * *

Il segreto del risveglio augurale è tutto nel metodo di propaganda che i compagni russi adottarono da oltre un ventennio.

Usciti in occidente alla vita universitaria, i compagni migliori, le compagne più ardenti, non cercarono a Zurigo, a Ginevra, a Berna, a Parigi, a Londra le distrazioni del vivere frivolo e spensierato a cui soggiacciono così facilmente i mezzi caratteri e le tempre di cartone, vennero a farvi il noviziato. Parallelamente allo studio della chimica, della fisica, della medicina, elessero con intenzione politica, mandarono sempre di conserva l'istruzione professionale, cosichè quando sul fior degli anni colta la laurea, studiarono, mutato nome e stato civile, la via del ritorno, al titolo accademico accompagnarono sempre una conoscenza ed una esperienza pratica professionale assolutamente perfette. La tenitura, l'incisione, l'intaglio, la meccanica, l'ebanisteria, il disegno aveva tra loro seguaci ed operai d'abilità eccezionale e sotto la giacca sdruscita dell'operaio passava senza diffidenza il dottore rivoluzionario, penetrava senza difficoltà nelle masse lavoratrici la parola dell'apostolo e l'opera della redenzione aveva un santo di più.

* * *

Si *andava nel popolo*, secondo la loro stessa frase. Nelle immense officine del suburbio, alla porta delle grandi città il compagno, la compagna trovavano lavoro, portandovi non soltanto la speciale attitudine e conoscenza tecnica per cui si rivelavano in breve indispensabili al padrone, ma una purità d'affetti, un sentimento di fratellanza, di solidarietà per cui ben presto erano gli idoli adorati dei compagni.

La sera, nelle lunghe corsie dei dormitorii generalmente annessi alle fabbriche suburbane, l'apostolato aveva campo vergine e la parola buona e la semenza santa vi [illegible] piente, la fiaba semplice, l'osservazione opportuna, il ragionamento grave poi man mano la previsione di un'ipotesi, un lampo di speranza il sospiro di un'aspirazione radiosa, l'orrore d'un'ingiustizia, di tutte le ingiustizie, l'amore a tutti gli umili, a tutti gli oppressi, l'odio a tutti gli oppressori, il bisogno comune della verità, della giustizia e della libertà diffondevano negli animi semplici le pie radici che avvincevano per sempre al nostro ideale d'amore i gagliardi che dovevano più tardi dare ai bianchi deserti della Siberia, ai silenzii dell'isola di Sakkaline, alle tombe di Peter-Paulowsky la virilità tenace della fede matura.

* * *

Perchè l'apostolo non mentiva. Il solco d'un'irremovibile abnegazione, d'un sacrifizio eroico, d'un martirio presentito, incideva la sua fronte pensosa, i grandi occhi cerulei parlavano una bontà senza rimpianti che le miserie della vita quotidiana confermavano costantemente. L'assistenza ai feriti, la cura degli infermi, il consiglio nella ora dubbia, il conforto nell'ora grigia, la scuola fraterna ai volenterosi e sempre la fraterna bontà, sempre la gentilezza premurosa e previdente, sempre l'abnegazione, finivano per stabilire un cauto inafferrabile diritto di parola, di propaganda, di associazione sotto il regime d'autocrazia più atroce e più sospettoso, maturando ardenti e forti alle cause della libertà e della rivoluzione le tempre gagliarde che sfidano oggi con temerità inaudita le più tristi, la più bieca, la più vergognosa, ma senza dubbio ancora la più resistente e la più sicura delle bastiglie borghesi.

* * *

Così, mutata la forma dei rapporti, più facili e più liberi rispetto al regime politico, fu tra noi ai begli anni in cui sulla vecchia e comiziovole rettorica repubblicana squillò l'appello dell' *Internazionale* alla concordia dei proletarii del mondo.

Così ancora or sono dieci anni quando tra le file del partito anarchico rivoluzionario l'esuberanza chiedeva all'azione consentita dall'ambiente le prodighe espansioni negli strati popolari alla ricerca delle brughiere incolte, dei campi vergini a cui affidare, dopo l'aspro ed impervio lavoro di preparazione, la santa semenza delle idee redentrici.

E se noi avessimo saputo o potuto portare al nostro apostolato il contributo di fermezza, di costanza e di tenacia che è trionfo del movimento russo se noi avessimo potuto illuminarlo dello stesso spirito di abnegazione e di sacrifizio noi non ci vedremmo ogni dì [illegible] accademie bisantineggianti sulle presunzioni vanesie o scellerate d'un egoismo paradossale o sulla necessità inamovibile di fratesche comunioni disciplinate.

Non ci vedremmo, quel che è più, la trama del nostro lavoro disinteressato e generoso intessuto degli inganni recidivi della menzogna legalitaria e parlamentare; non ci vedremmo dinnanzi inquinato di rinunzie, d'opportunismi, di transazioni comode, sciupato, l'impeto che verso le vie dell'emancipazione avevano determinato nel proletariato mondiale l'opera e [illegible] dell'Internazionale; non vedremmo deviato verso peggiori e più luttuose delusioni il movimento operaio e dinnanzi al nuovo compito che dall'abbandono degli ultimi pudori rivoluzionarii da parte del partito socialista ci viene imposto nelle organizzazioni operaie sapremmo trovare tutta la forza, tutta la fede, tutta la baldanza che viene da una precisa coscienza del proprio ufficio e della propria funzione. I periodi di raccoglimento si spiegano e si comprendono e sono anzi condizione normale di fecondità e di sviluppo, i periodi di sterilità volontaria e premeditata sono un atto contro natura.

* * *

I moti di Russia dicono agli uomini di buona volontà che *nel popolo*, nel suo grembo, tra le sue miserie, nel suo senso pratico della lotta e della vita essi debbono rifugiarsi a trarvi la fede e la forza a cui è legato il trionfo del nuovo diritto umano.

Nel popolo!

Egli.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza
e
L'APPOGGIO MUTUO

PART TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

III

La prima cosa che ci colpisce allorquando noi cominciamo a studiare le nazioni primitive e' la complessita' dell'organizzazione delle relazioni matrimoniali in cui vivono. Presso maggior parte di esse, la famiglia, nel senso in cui noi l'intendiamo, e' appena sbozzata nei suoi primi germi. Ma s'ingannerebbe chi credesse ad una aggregazione slegata di uomini e di donne che i capricci momentanei raccolgano in modo disordinato. Tutte queste aggregazioni hanno un'organizzazione che fu descritta nei suoi tratti generali da Morgan sotto il nome di organizzazione gentile o del *clan* (1).

Per dire il piu' brevemente possibile la cosa, non vi ha quasi dubbio che la specie umana sia passata ai suoi primordii per un stato che potrebbe definirsi "*matrimonio comunale*" vale a dire che ogni tribu' aveva i suoi mariti e le sue donne in comune senza tener conto alcuno della consanguineita'. Ma e' altrettanto evidente che restrizioni furono portate a questo stato di liberi rapporti in un'epoca assai vicina alla precedente. Il matrimonio fu ben presto interdetto tra figli della stessa madre (fratelli e sorelle) e altre restrizioni non tardarono a seguire le prime. L'idea della *gens* o clan comprendente tutti i discendenti supposti d'uno stesso avo (o piuttosto tutti quelli che erano raccolti in grappo) divenne sempre piu' netta ed il matrimonio nel clan stesso fini per essere assolutamente interdetto. Esso rimaneva, e' vero, [illegible] marito dovevano esser scelti in un'altro clan. E quando una *gens* diveniva troppo numerosa e si suddivideva in diverse *gentes* ciascuna di esse era divisa in classi (quattro ordinariamente) ed il matrimonio non era permesso che entro certe classi ben definite. Questo stato noi troviamo anche oggi fra gli australiani che parlano il kramilaroi.

Circa la famiglia le sue prime vestigia appaiono nell'organizzazione del clan. Una donna catturata in guerra ad un altro clan qualsiasi e che antecedentemente avrebbe dovuto appartenere a tutta la *gens* poteva esser custodita ad un'epoca ulteriore da colui che l'aveva rapita, riserva fatta di certi obblighi verso la tribu' che per un dato periodo soltanto conservava il proprio diritto di possederla. Dopo questo tributo la donna poteva essere condotta in una capanna separata e costituiva cosi, in mezzo alla *gens*, una famiglia separata il cui esempio ha certamente aperto una fase tutta nuova di civilta'.

Se noi prendiamo ora in considerazione il fatto che tale organizzazione complicatissima si e' sviluppata fra uomini che stavano al piu' basso grado conosciuto di sviluppo e che essa si e' mantenuta nelle societa' le quali non conoscevano altra' autorita' all'infuori della pubblica opinione, noi vediamo subito come gli istinti sociali hanno dovuto essere profondamente radicati nella natura umana anche nel suo stato inferiore. Un selvaggio che e' capace di vivere sotto una tale organizzazione e si sottomette liberamente a certe regole che sono in contraddizione continua coi suoi personali appetiti non e' certo un animale sprovvisto di principii etici che non conosca freni alle proprie passioni.

Ma il fatto diventa anche piu' sorprendente se noi consideriamo la remotissima antichita' del clan. E' riconosciuto che i semiti primitivi, i greci d'Omero, i romani preistorici, i germani di Tacito, i primi celti, i primi slavoni hanno avuto tutti il loro particolare periodo di clan organizzato, strettamente analogo a quello degli australiani, degli Indiani rossi, degli esquimesi e di altri popoli della cintura.

Noi dobbiamo dunque ammettere o che l'evoluzione delle leggi del matrimonio e' avvenuta parallelamente in tutte le razze umane o che i rudimenti delle regole del clan si trovavano sviluppate in qualche antenato comune dei semiti, degli ariani, dei polinesii anche prima della loro differenziazione in razze distinte e che si sono mantenuti fino ai nostri giorni fra razze da gran tempo disgiunte dalla massa comune. L'una e l'altra supposizione implicano tuttavia una tenacita' egualmente sorprendente dell'istituzione, tenacita' tale che nessun assalto individuale ha potuto rovesciare durante le centinaia di migliaia d'anni per cui ha vissuto. La persistenza stessa dell'organizzazione del clan mostra come sia assolutamente erronea rappresentare la specie umana primitiva come una agglomerazione disordinata di individui schiavi delle loro passioni individuali e pronti ad abusare della loro personale destrezza contro tutti gli altri rappresentanti della stessa specie. L'individualismo sfrenato e' una fioritura moderna, ma non e' caratteristica della specie umana primitiva (2).

(1) Lewis S. H. Morgan: Società' antica o ricerche nella linea del progresso umano dallo stato selvaggio alla barbarie alla civilta'. New York. 1877. Così pure Mac-Lennan di sposa-ratto e di affinita' nella famiglia umana, in Contributions Smithsonianas, vol. XVII. Quando Morgan scrisse ultima l'organizzazione del clan e ne constato' alla sua estensione totale e generale si trovava solo in leggi del matrimonio si trovano alle loro stesse dalle trappe conservative dell'evoluzione umana, in maniera e maggiormente. Ma le piu' minute ricerche fatte di poi da tutte una falange di osservatori e lo studio delle leggi antiche hanno provato che tutte le razze della specie umana mostrano le traccie del loro passaggio per lo stesso stadio di sviluppo che le loro istituzioni usuali che noi vediamo oggi in vigore presso molti popolazioni selvaggie i vedi opere di Mastenuna Bachofen, Bologna, Post, Kowalewsky, ecc.).

(2) Per gli Ariani, vedi particolarmente "La Legge Primitiva", in russo, del Prof. Kovalewsky, Mosca, 1886-87 e le sue conferenze date in Stockolma e pubblicate in francese.

Il Sarebbe impossibile aprire qui una discussione sull'origine delle restrizioni matrimoniali, ed ha solo parremo di riferire che una divisione in gruppi simile a quella degli havaiani di Morgan esiste presso gli Australi. Il giovani adiatti vivono insieme separate dai genitori. Simile divisione potrebbe forse trovarsi pure presso qualche mussulmano. Quanto alla proibizione il matrimonio tra fratelli e sorelle e' probabile che esse origini dalla speculazione sui diversi effetti della consanguineita'. Questa proibizione dovette di necessita' essere voluta in seguito ad una strata osservazione. Noi riscontro ancora che dimostrando sull'origine di queste istituzioni noi non dobbiamo neanche dimenticare che i selvaggi hanno come noi i loro pregiudizi, i loro superstizioni, i loro magi, dottori, profeti, ecc. le cui esigenze sono in progresso di fronte alla ragione, e che questi nella loro missione secreta hanno una caratteristica molto reale. Sono certo ragioni di osservazione non [illegible] e di introdurre abitudini in cui abitua' poi non sempre ancora riconosciuta dalla maggioranza della tribu'.

A CHE SERVE L'AUTORITA'?

Santos 3 Marzo 1902.

In omaggio alla liberta' individuale che e' sancita nella costituzione, il padrone del boarding, un provveditore di carne da bastone ai negrieri della navigazione mercantile accampando non so quali diritti garantitigli da non so che sensale, ed aiutato da un vicecaman della grande repubblica, mi ha fatto a forza arruolare sulla *Nuova Scozia*, un barco di 2000 tonnellate agli ordini del capitano Marshall, armatore Robert S. Besnard, in rotta per il Sud America.

Così sono involontariamente sparito da New York.

A bordo il carico enorme che ingombrava la coperta sovrastando per due terzi al bordo, il pessimo stato di tutte le cime di ferro e di tutto il sartiame, la figura grifagna del capitano, l'insufficienza dell'equipaggio — dieci uomini in tutto — mi dissero a chiare note in quale girone d'inferno fossi capitato.

Salpammo il giorno stesso per Santos ed i pronostici trovarono una triste e desolante conferma in tutte le giornate del viaggio.

La sera del 14 Dicembre, quando gia un ciclone ci aveva costretti a buttare in buona meta del carico, durante l'imperversare d'un fortunale, mentre eravamo sul pennone di maestra per imbrogliare la vela, si spezzo' la grossa cima di ferro che e' conosciuta sotto il nome di marciapiede e precipitammo in coperta. Dopo quattro ore uno dei miei compagni morì', l'altro malconcio così da esser sicuro del conto suo, io con un piede orrendamente slogato ed una gravissima contusione alle reni.

Nella farmacia di bordo, malgrado la severita' delle prescrizioni regolamentari, non v'era che sale inglese, farina di lino ed essenza di trementina.

Ci abbandonarono come cani nelle cuccie a discrezione delle conseguenze.

Il capitano dell'equipaggio ridotto, ai mai tempo sulle spalle, drizzo' la prua a Sud-Est per giungere a Santos nel termine piu' breve e ci si sarebbe giunti se..... all'animo del capitano la responsabilita' della disgrazia non avesse portato consiglio.

Giungendo bisognava dare spiegazioni all'autorita', la disgrazia dovuta al pessimo stato del *marciapiedi* aveva tutta la faccia di un delitto, i malati avrebbero parlato ed allora, addio profitti ed incerti del viaggio, addio patente di capitano!

Volgendo la prua ad Est e facendo una bordata al largo di qualche settimana i marinai sarebbero guariti e sarebbe stato facile ammansarli, o sarebbero morti e si risparmiava anche il contentino.

Così con vento in poppa che certo ci avrebbe nel tempo normale di sei settimane rimessi a Santos, lasciammo la buona rotta ed allargammo la prua ad Est.

I calcoli non tornarono sbagliati, dopo otto giorni l'altro mio compagno spiro', ed io malandato, inutile, trascurato e maltrattato giunsi a Santos col *Nuova Scozia* il 3 febbraio scorso.

Chiesi subito al capitano di essere trasferito all'ospedale, non volle, ed alle mie insistenze ricorse alle minaccie e da un mattacio norvegese, suo fido aguzzino, mi fece sbattere in cabina.

Pensai ad evadere e vi riuscii rifugiandomi al Consolato d'Italia il quale *dopo sei giorni* mi fece passare all'ospedale dove il medico di servizio, dot. Eboli, mi dichiaro' sano e mi licenzio'.

Ricorsi allora all'assistenza del dot. Ratigliani il quale mi riscontro' una grave lussazione al piede, una contusione al rene e mi consiglio' tornare a New York per l'operazione.

Tornai allora al Consolato d'Italia ed invocai l'intervento del Consolato Inglese i quali mi sottomisero alla visita di due sanitarii municipali che confermarono la diagnosi del dot. Ratigliani; mi ricusarono pero' un certificato analogo, mi negarono l'entrata all'ospedale, mi lasciarono sulla strada.

Reclamai dal console Inglese l'indennizzo dovutomi per l'accidente determinato dall'incuria del capitano e dall'esosa avarizia dell'armatore e richiesi l'intervento del console d'Italia a sostenere le mie legittime richieste.

Il console Inglese soggiungo' della mia ingenuita', quello italiano aggiunse al sarcasmo, la minaccia e l'insulto.

Il Console generale di San Paolo non volle neppure vederme.

Eppure e' norma elementare di navigazione che la qualita' e quantita' del carico, lo stato della nave, il contingente dell'equipaggio debbono essere controllati da apposito ufficio che *certifica per iscritto;* eppure e' normale che l'assistenza a bordo ed in terra, l'indennizzo in caso di negligenza colposa da parte del capitano sono dovere elementare, responsabilita' stabilita dalla legislazione in materia al cui accertamento ed alla cui esecuzione deve vigilare la severa energia delle autorita' consolari.

Tale assistenza io invocai dai consoli Italiano ed Inglese non presumendo mai che essi potessero dinnanzi agli interessi, d'una agenzia di navigazione, ed alla lusinga d'una mancia rinunziare ad un'opera di fierezza e di dignita' ed al generoso esercizio di un diritto e di un'opera buona.

Ma allora a che cosa servono i consoli?

Vostro ALFREDO DINACCI.

A che cosa servono?

Ma, povero Dinacci, ce lo dite voi stesso.

Rappresentanti d'un governo di classe essi portano nelle colonie uno zelo ascetico a smentire colla pratica quotidiana la menzogna convenzionale della Stato provvidenziale e tutore, della legge eguale per tutti. Egli stesso, l'amico Dinacci che ci scrive, ha esperimentato il console inglese di Santos, i consoli italiani di Santos e di San Paolo; aveva con se' la legge, la consuetudine, il buon senso ed ogni piu' elementare sentimento d'umanita'; ha raccolto sarcasmi, insulti, minaccie ed abbandono.

E sono tutti così, in tutte le parti del mondo dove essi portano l'arroganza impudente della classe dominante e la propria vergogna; tutti così.... quando per sopramercato non hanno la vocazione della spia e la mania donchisciottesca della persecuzione.

L'autorita' e' la stessa sempre sotto qualunque ibrida smorfia mostri il ceffo inverecondo, ecclesiastico, giuridico, militare, civile; prete, giudice, soldato e sbirro sono la lebbra purulenta dinnanzi a cui, per senso di paura, di ripugnanza e di schifo si stringono inerti, passivi, vinti, anche i forti, anche i coscienti, anche i buoni.

E ad estirparla ci vuole una miseria: luce, ferro, fuoco.

DIOGENE.

Vittorio Emanuele III.
a domicilio coatto

Non e' un pesce d'aprile: E' una notizia che ci porta l'*Araldo*, il quale ha sentimenti troppo ortodossi perche' osi burlarsi di certe cose, di certe persone e di certe... gratificazioni.

Dice l'*Araldo* che per la prima volta, dacche' Roma e' capitale d'Italia, la famiglia reale ha fatto la Pasqua fuori citta'. Il re, la regina, il duca degli Abruzzi, il conte di Torino, si sono recati a passare la Pasqua nella pittoresca isola di Montecristo.

"*Sebbene nell'isola non vi siano abitanti, pure, per proteggere la vita dei reali sono state prese numerose precauzioni. Una squadra di sei torpediniere, circonda l'isola alla quale durante il soggiorno dei sovrani nessuna nave potra' accostarsi.*

A domicilio coatto vah! Ma se vo lo tenessero qualche cinque anni senz'Elena e senza lista civile colla mazzetta e coi birri, il buon re, che salendo al trono aveva promesso l'abolizione del domicilio coatto e che ne ha mandato di poi da tutte le parti d'Italia a centinaia, si ricorderebbe forse la promessa d'allora e Pietro Calcagno morente e Riego Cesari vittima eterna non maledirebbero dai nudi scogli delle isole italiane della Salute all'obbrobriosa istituzione.

Sicut Christus

Tamarack, Ia.

Giovedì 27 Marzo u. s. mentre il minatore Annibale Eedd stava lavorando all'undecimo livello del pozzo No. 2, alla miniera Tamarack Jr. fu colpito al capo da un grosso masso di minerale.

Ne riporto' una gravissima frattura al cranio per cui versa in condizioni disperate nell'ospedale della compagnia.

Ha moglie e figli.

* * *

Eureka, Utah

Jeri trenta Marzo sparante nella miniera Yankee Consolidated a cinque miglia di qui avvenne una terribile esplosione di grisou.

Mancano dettagli precisi sull'estensione del disastro, si sa soltanto che otto minatori sono rimasti gravemente feriti e che c'è poca speranza di salvarli.

* * *

Proprio come il Cristo della tradizione, tutte le amarezze della vita povera che è agonia, tutti i dileggi, quando va male, tutte le indifferenze di coloro che ne attendevano e ne abbandonano l'assistenza

Come il Cristo, proprio!

DIOGENE.

I MOTI DI BARCELLONA

Lo Sciopero Generale

Preliminari

Sostenni le trattative sperte dall'Esposizione municipale di Barcellona per togliere con una amichevole composizione le ragioni di dissenso tra padroni ed operai dell'industria metallurgica, lo sciopero che questi ultimi iniziavano sostenendo, assunse carattere di speciale gravità.

A partire da questo momento, perduta ogni speranza di ottenere, per le vie normali, che i padroni acconsentissero alla giornata di nove ore, gli scioperanti non confidarono più che nella solidarietà dei lavoratori associati. A confortarli in tale fiducia s'aggiungevano i comizii numerosi di propaganda che dal primo giorno dello sciopero si erano venuti succedendo con sempre maggior importanza e frequenza, specialmente dopo la rottura delle trattative colla autorità municipale.

Nella sola domenica 16 febbraio, vale a dire alla vigilia dello sciopero generale, il numero dei comizii e delle riunioni operaie s'elevò a quarantaquattro, riuscendo sovratutto particolarmente importante quello tenuto al Circo Spagnuolo dove fu approvato un ordine del giorno per cui "i convenuti si obbligavano di agire l'indomani, al primo fischio delle fabbriche, secondo gli accordi allo stesso Comizio discussi ed approvati, lasciando alla coscienza di ciascuno d'uniformarsi alle disposizioni che, inaugurando si lo sciopero generale, sarebbero per essere date dagli iniziatori nell'interesse comune."

Dichiarazioni esplicite quanto superflue non essendo un mistero per nessuno che si metallurgici in sciopero, i quali avevano richiesto il concorso e l'appoggio delle organizzazioni operaie, "tutte le società operaie l'avevano offerto incondizionato" ogni qualvolta gli scioperanti fossero disposti a giuocare l'ultima carta.

Fin qui l'antico segreto consisteva nella data a cui le società operaie secondo erebbero allo sciopero dei dalei metallurgici; il movimento che ha poi sorpreso così profondamente l'opinione pubblica, si preparava pubblicamente e ne sono prova manifesta le allocuzioni dei comizii dei lavoratori delle diverse arti e mestieri in cui si inneggiò allo sciopero generale. Le parole che noi abbiamo sopra riportate e che furono pronunciate al comizio del Circo Spagnuolo non lasciavano alcun dubbio sull'imminenza dello sciopero generale, confermata anche più dalle notizie della sotta di domenica in cui, dopo il comizio, le diverse organizzazioni operaie avevano deciso dovesse il domani lunedì 17 febbraio scoppiare "il movimento che non segretamente ma alla luce del sole si era venuto preparando nei meetings e nelle pubbliche riunioni."

17 Febbraio

Le previsioni di coloro che s'aspettavano per lunedì lo sciopero generale trovarono conferma nella realtà. All'apertura delle fabbriche, dei cantieri e dei magazzini i lavoratori mancavano nella più gran parte; quelli che ignorando le deliberazioni della vigilia erano venuti, abbandonarono il lavoro in gruppo rendendosi solidali cogli scioperanti.

I comitati di vigilanza dello sciopero, eletti la domenica precedente, e suddivisi per circoscrizioni così nella città come nel suburbio e nei comuni trasmettevano ordini e disposizioni accettati sull'atto senza una parola di discussione e di protesta dai lavoratori delle officine e dei magazzini.

Sia che simpatizzassero col movimento, sia che avessero paura d'opporvisi certo è che "la quasi totalità degli operai abbandonò il lavoro al primo annunzio dello sciopero generale, senza che i comitati di vigilanza abbiano dovuto ricorrere alla coercizione, alle minacce, ancora meno alle vie di fatto."

Anche i così isolati di ribelli a favore e resistenti se non è unico fatto quello di una operaia della fabbrica di cioccolata Juncosa la quale fu schiaffeggiata dalle sue compagne per aver voluto, contro l'accordo di tutte, rimaner sola al lavoro.

Nulla era d'aggitto agli organizzatori del movimento: mentre le disposizioni e gli accordi circolavano solleciti dalle fabbriche ai cantieri, dalle officine agli uffici, senza che fossero ulmente cati neppure i piccoli laboratorii di famiglie, la grande sciopero ottenevano dai macellari che cessarono di lavoro, dai ferrovieri che abbandonassero le relative stazioni, dagli scaricatori del porto che sospendessero in massa il carico e lo scarico dei piroscafi, e da ultimo che dai diversi mercati si ritirassero tutti i venditori.

Restava molto da arrestare il movimento di Barcellona. Le prime vetture del Tramways Urbani e del Pueblo Nuevo che avevano cominciato a circolare furono costrette a retrocedere; lo stesso avvenne per quelle di Sans, della Catalana" e "Nueva Bondia"; alcune parole incrociatesi tra gli scioperanti che percorrevano la città ed il pubblico fecero il resto onde ad ogni crocicchio bastarono per consigliare ai conduttori la via della ritirata.

I trams a vapore di S. Andrea Badalona e Sarrià, la Ferrovia di Barcellona a Sarrià cessarono la circolazione dinnanzi all'intervento degli scioperanti, e furono seguite dalle compagnie degli Omnibus ferroviarii, da quelli degli alberghi dalla agenzia di trasporti meccanici si ritirarono pure dalle rispettive stazioni, i fiacherai delle vetture pubbliche.

Le vetture padronali che circolavano vennero man mano sequestrate dagli scioperanti che rimandavano a piedi, rispettosamente ma fermamente, coloro che le occupavano. Così occorse al Rettore dell'Università Rodriguez Mendez, al deputato Vich l'on. Boelin ed a molti altri; non ebbero che qualche brusco rabbuffo il professor Bonet della scuola di medicina per la sua arrogan za e qualche schiaffo un ufficiale dell'esercito, che pregato di scendere volle metter mano alla sciabola, e fu salvato soltanto dall'intervento conciliante di molti cittadini.

Nulla via del Carmen gli scioperanti fermarono un funerale e consentendo al carro funebre di proseguire all'estrema dimora, ed al seguito d'accompagnarlo a piedi, trattennero tutte le vetture di parata.

Egual trattamento fu fatto ad un corteo nuziale che tornava dalla cerimonia religiosa diretta all'Hotel Continental, dove doveva aver luogo il banchetto. Gli scioperanti sequestrarono le vetture, la comitiva spaventata, malgrado le più rispettose e tranquillanti assicurazioni, si rifugiò sotto un portico e non proseguì verso l'albergo se non quando ebbe la scorta della polizia.

Il duetto di Madrid nel passaggio sotto livello della via d'Aragona fu preso a sassate con panico infinito da parte dei viaggiatori che ignoravano lo stato anormale della città.

In molte vie i carri dei traslochi furono costretti a cessare dallo scarico e dal carico gli scioperanti avendo in caso diverso la sciato intendere che darebbero fuoco alle masserizie.

Di tutta l'infinita varietà di veicoli che per ufficii diversi circolano numerosissimi a Barcellona, furono solo rispettati quelli dei medici e quelli dell'ambulanza.

Gli scioperanti nelle prime ore del mattino si avevano trattenuto, incerti, uno; un operaio in berretto e blouse, il permesso a lasciarlo proseguire con queste semplici parole: *Non lo toccate, e vada avanti! se serve a loro, serve anche a noi.*

Altro proposito degli organizzatori dello sciopero generale fu senza dubbio quello di impedire l'entrata e la vendita dei commestibili in città.

continua

Polemica

Al momento d'andare in macchina riceviamo la controrisposta del Gatto Soriano alla lettera dal socialista Lavagnini, di Barre.

La daremo al prossimo numero con due parole di risposta del compagno Galleani.

Biblioteca della Questione Sociale

Tutti coloro che hanno conti da liquidare colla Biblioteca del giornale farebbero opera di intelligente solidarietà regolando la loro situazione e ponendoci in grado di provvedere al rifornimento della Biblioteca.

Avvisiamo intanto tutti i compagni che ci è questa settimana pervenuto un assortimento di 1,000 opuscoli e che siamo in grado di soddisfare ai loro richiami.

In Propaganda,
Granotti.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'onorevole Enrico Ferri, uno dei pezzi grossi del Gruppo Parlamentare Socialista giudica poco diversamente da noi l'ultimo voto favorevole accordato dai socialisti al Ministero Zanardelli-Berra-Giolitti.

Nella sua rivista *Socialismo*, del 29 Marzo u. s. infatti l'on. Ferri dichiara che se di fronte all'accordo intervenuto con i ferrovieri ed al movimento proletario agricolo c'erano ragioni gravi per sostenere il voto favorevole, *c'era pure la deliberazione* (di votare contro) *del 21 febbraio; dopo di questa da parte del governo non erano sopravvissuti che due atti* (*la militarizzazione e l'accordo*) *i quali, a tutto concedere, possono equilibrarsi lasciando intatte le ragioni contrarie al precedente contegno del Ministero.*

Secondo l'on. Ferri l'accordo coi ferrovieri *frutto della giustizia dei loro reclami, non basta a compensare l'atto reazionario della militarizzazione*, ed il voto favorevole del Gruppo Parlamentare Socialista ha avuto come motivi determinanti:

1.° *La sovrabbia preoccupazione di un ritorno alla reazione* inginstificata, secondo l'on. Ferri, dopo l'ostruzionismo e le elezioni del 1900, dopo il risveglio del proletariato agricolo, aggiungendo "che, *d'altra parte, un po' di reazione, se dovesse capitare non sarebbe tutto un male perchè affronterebbe dai nostri circoli e dalle nostre leghe parecchi o infidi ed arricciati che col riformismo ministerialista e il popolarismo locale adesso si proclamano socialisti sicuri di non aver voce e con la probabilità di riuscire consiglieri comunali e provinciali o anche deputati.*"

2. *Un sovverchio pessimismo parlamentarista* poichè secondo lui anche cadendo Zanardelli l'accordo coi ferrovieri sarebbe rimasto, *la continuità dell'ente governo imponendo certi obblighi alla classe dominante la quale sa bene che, a troppo tirare, la corda si strappa.*"

3. *Una troppa scarsa fiducia nel proletariato, tanto da temere più su quali eccessi di violenza impulsiva e di smarrimento faranno il solo assennato... di una crisi ministeriale.....*

Che la stampa reazionaria, aggiunge l'on. Ferri, *gridi ai quattro venti che i capi socialisti devono moderare, trattenere, annacquare o spegnere lo spirito di emancipazione nel proletariato, è una cosa che si spiega.*

Ma chè ci siano dei socialisti i quali non sappiano, in questa primavera di scioperi, che mandare lettere o telegrammi per moderare, trattenere, annacquare o spegnare, questo veramente è un eccesso di prudenza... governativa.

Ora, Ferri trae da coteste melanconiche considerazioni occasione ad ammonire:

Chi si preoccupa esclusivamente del presente e sotto la preoccupazione del poco che si è fatto quotidiano, smarrita di vista per il fine, finisce per loggicare a quella tendenza naturale per cui l'avaro desidera ed adora il denaro per se' ed in se', ahrichè adoperarlo come strumento alla elevazione del tenore di vita. Essi si preoccupano delle organizzazioni proletarie non come strumenti per l'emancipazione, sia pur graduale, ma integrale, bensì come utilità che si adagia nella ripugnanza ad una combattività equilibrata, ma continuativa ed inesorabile."

Salvo il soverchio ottimismo parlamentare dell'on. Ferri che crede agli obblighi imposti alle classi dominanti dalla continuità dell'ente governo ci sarebbe da sottoscrivere ai giudizii che egli dà e dell'atteggiamento e della tendenza del partito socialista legalitario del quale egli deve avere una speciale profondissima esperienza, e noi sottoscriveremmo volentieri.

Una sola cosa ci pare strana, che le sottoscriva... l'on. Ferri il quale ha votato favorevolmente al Ministero!

Misteriose contraddizioni del socialismo.... scientifico.

* * *

L'on. Roig.—E deputato alle Cortes di un collegio di Catalogna ed ha avuto il coraggio di dire in una delle ultime sedute tra i segni d'orrore e di scandalo della vecchia assemblea madrilena che "*anno ad oggi il capitale ha organizzato il lavoro come a lui e' piaciuto. Oggi il lavoro vuole anch'esso partecipare alla sovranità. Se i poteri pubblici prestereanno, il loro concorso, per trovare una via di soluzione, sara' possibile un accomodamento, altrimenti la lotta sara' inevitabile. E questa soluzione, noi non la troveremo ne' nella religione, ne' nella carita', ma nella giustizia.*

Nella rivista dell'on. Ferri si commenta che i *moti rivoluzionarii di Barcellona hanno dunque avuto un effetto, platonico forse, ma che potrebbe essere un buon indizio.*

Malgrado le scomunicbe di don Pablo Iglesias, dell'*Avanti* e di tutti i pinsle-linchiatore della stampa legalitaria?

Proprio così!

* * *

S. E. il generale Weyler, ministro della guerra in Ispagna, torna, dopo le ultime sanguinose repressioni di Catalogna l'uomo della triste attualità.

Tra i molti assedii che intorno alla sua vita vanno tessendo i cronisti e bubbigliando gli sfaccendati che la sanno lunga togliamo quello ch'è segue il quale dipinge d'una sola pennellata il ministro, il soldato, il cittadino, il patrono della ruggente Maria Cristina.

"Era il momento dell'ultima guerra di Cuba e il generale Weyler si trovava all'Havana al colmo della sua potenza. A mezzodì si doveano fucilare quaranta insorti condannati dalle corte marziale spagnuola e tra questi era un ricco cubano che doveva passare pel primo davanti al plotone di fucilazione. Erano le 10 del mattino. Faceva un caldo tropicale ed il generale Weyler insieme ai suoi ufficiali se la godeva sdraiato su di un divano nel grande salone di ricevimento della residenza.

Un soldato si presenta e dice che la figlia del ricco cubano domanda un'udienza al generale.

Weyler la fa passare. Una splendida creatura si getta ai suoi piedi implorando grazia per il padre. Gli ufficiali, ad un gesto del generale s'allontanano.

Quel che sia accaduto nessuno sa, ma a mezzogiorno, nel momento in cui nel cortile della Residenza cadeva fulminato il primo insorto si vide apparire alla grande finestra del salone una figura semivuota che gridava disperatamente avendo riconosciuto nella prima vittima il cadavere del padre.

La figlia si era venduta per salvare il padre fidando sulla parola del generale.

Ero uomo!

-TIBERIO IBRANE!

Conferenze di Propaganda

Domenica sera 30 marzo u. s. il compagno Galleani invitato dal locale Circolo di Studi Sociali ha tenuto nel vasto Hall Tue Brothers una conferenza sul tema: "La Reazione e le condizioni del lavoro".

Lo presento' con opportune applaudite parole l'amico Diverio dell'Unione Tessitori ed il Galleani accennando alle speciali condizioni politiche fatte oggi agli uomini di liberta' e ringraziando il Circolo di Studi Sociali dell'iniziativa, entro' subito in materia riassumendo sinteticamente ed ordinatamente l'evoluzione subita dal lavoro nell'ultima meta' del secolo scorso, l'immenso insospettato sviluppo industriale, la sparizione del lavoro libero, individuale che rappresentava una forma primitiva e semplice di associazione tra capitale e lavoro, l'esodo dei lavoratori dei campi verso la citta' ed il sorgere dell'immenso esercito dei salariati.

Rilevati i caratteri del moderno ambiente operaio venne enumerando gli sforzi assidui tentati dalla classe lavoratrice per migliorare le proprie sorti e conquistare quell'emancipazione di cui il pensiero moderno le ha rivelato il diritto e la speranza. Acce mno' alle molte cause per cui cotesto moto ascensionale delle masse e' ritardato, lento, sguro, difficile, e trovo' fra principali di esse nella eccessiva durata della giornata di lavoro e nelle speciali condizioni di malessere economico in cui malgrado il progresso generale langue la piu' gran parte del proletariato nell'impossibilita' assoluta di provvedere alla propria coltura ed alla propria educazione morale. In cotesto stato di depressione e di ignoranza e' possibile al borghesi soffiare cause di divisione e consolidare nella sciasione l'impero. Americani contro Spagnuoli, Francesi contro Italiani, Americani contro Cinesi, Cinesi contro tutti, la competizione per la vita aggravata da lotte fratricide suscitate da subdoli interessi di classe o da pregiudizii sopravviventi, e' lo spettacolo triste che il proletariato mondiale offre all'alba del nuovo secolo in cui il principio di associazione e di solidarieta' ha rivelato il segreto delle vittorie piu' temerarie. Invita i lavoratori a seguire d'un sguardo intelligente quel che avviene nel campo avversario.

I grandi industriali esperimentata la lotta della concorrenza, fatti esperti dagli inutili disastri si incamminano al monopolio coll' associazione sempre piu' tenace, sempre piu' estesa delle proprie energie ed i risultati di cotesta immensa rete di interessi coalizzati piombo e pesa sulle spalle del proletarii vergogna, onta e danno della peggiore delle schiavitu'.

I lavoratori imparino dalla borghesia sfruttatrice i mezzi di lotta e le vie dell'emancipazione. Nell'Unione sono la forza e la vittoria.

Unione tanto piu' necessaria oggi in cui si inaugura anche nella terra di Lincoln un regime di reazione.

Si diffonde il Galleani lungamente intorno alle leggi recenti votate dal

congresso mostrando come la scaltrezza americana facendo le viste di cedere alle insistenze delle vecchie polizie d'Europa nelle loro invocazioni di una legislazione antianarchica le abbiano solennemente burlate. Le disposizioni che apparentemente tentano colpire il delitto politico hanno tanto contrafforte di legislazione protettrice che si possono ritenere una larvata risurrezione della teoria di Monroe: "l'America agli americani"; accenna al riguardo le leggi che si discutono al congresso sulla esclusione dei Cinesi, sulla esclusione dei negri dall' elettorato, sulle nuove misure contro l'emigrazione europea le quali testimoniano della tendenza non ad escludere ma a porre in istato di inferiorità nella concorrenza la mano d'opera straniera in confronto dell'indigena.

I lavoratori debbono quindi cercare difesa nell' associazione tra cui viene man mano sviluppandosi la fratellanza da cui scaturirono la solidarietà e quello spirito d'iniziativa individuale che sono indice di forza, di fede e di progresso e che si sperano invano dall'azione discorde, impotente e sterile delle masse disorganizzate ed in conflitto.

Queste dovranno quindi fatalmente appoggiarsi ai partiti rivoluzionarii che sapranno opporre alle violenze della reazione tutte le audacie della libertà cosciente e minacciata.

Rivendica al movimento anarchico questo carattere rivoluzionario a cui non puo' pretendere piu' dopo le ultime rassegnazioni il partito socialista legalitario.

Conchiude tra gli applausi invocando la concordia fraterna dei lavoratori contro le escalta' feroci e spietate della borghesia organizzata.

Diverio invita alla discussione e questa mancando osserva argutamente che se e' vero che i lavoratori debbono appoggiarsi ai partiti di libertà non e' men vero che l'azione socialista e' piu' comoda e ad essa si adattano piu' facilmente le masse nel loro stato attuale di gregge incosciente.

Essere anarchico vuol dire essere eternamente perseguitato, essere socialista, votare, fare leggi, conquistare i pubblici poteri vuol dire non arrischiare nulla e anche a far poco o nulla si trovano aderenti.

Galleani riprende la parola e pur riconoscendo che l'amico Diverio ha colto nel segno spiega lungamente la differenza fra le due scuole e pur astraendo la polemica da ogni accenno personale sulla scorta delle dichiarazioni di Paolo Iglesias, di Prampolini e di Turati deduce che la conquista dei poteri pubblici fatta penetrare come aspirazione necessaria tra le file del popolo avra' le piu' disastrose conseguenze per la causa dell'emancipazione perche' nelle masse avra' istillato la religione dello Stato. Nota il criterio che fino ad oggi ed in molte parti attualmente ancora hanno dello Stato i lavoratori che ne sentono l'azione soltanto nella legge di coercizione, nelle angherie fiscali, nell'impotenza a fare il bene quando pur lo voglia, nella consuetudine di fare il male anche non volendo.

Riassumere la conferenza che e' durata un'ora e mezza e la replica che fu di un'altra ora quasi, mi e' impossibile ed i lettori debbono accontentarsi del breve riassunto pallido e abiadito. L'impressione nel pubblico numeroso ed attento fu grandissima e favorevole alle nostre idee per cui ci auguriamo che il compagno Galleani possa presto e piu' frequentemente tornare fra noi.

A. Emme.

Per la sera di Sabato 12 Aprile, al Teatro Garibaldi 326 Straight St., avrà luogo un trattenimento drammatico a beneficio del fondo occorrente pel rifornimento del nuovo materiale tipografico.

UNA NOTTE A FIRENZE

Dramma storico in cinque atti, di Alessandro Dumas.

Speriamo che il pubblico, come sempre, accorrerà a detta festa, e che i compagni sparpagliarano la consueta attività nella distribuzione dei biglietti.

L'ingresso è di 25 cents.

Ergastoli Industriali

Il signor Giulio R. Bianchi, messo alla gogna da *Un lavoratore in granito* nel nostro penultimo numero, ci scrive:

"Montpelier, Vt. 3 Aprile 1903.

On. Direzione del giornale
LA QUESTIONE SOCIALE
Paterson, N. J.

Nel numero 129 del giornale mi trovo attaccato da un corrispondente da Barre Vt. che si firma *un lavoratore in granito*, qualificandosi quale tiranno e strozzino della peggiore specie.

Tagliando corto a tutto il contenuto dell'articolo stesso, mi affido alla lealtà di cotesta Direzione *per sapere il nome del corrispondente*, e ciò non per valermene, ma solamente per dimostragli le mie buone ragioni, che come pedroso non esco dal limite degli altri *ma crede tuttavia lavorarmi nei limiti che mi consentono il mio istinto* e quello stesso umanitario verso i miei lavoranti.

Nella speranza di essere esaudito, mi saluto e mi credo suo

GIULIO R. BIANCHI
36 Charles St.

* * *

Non abbiamo che due parole schiette e brevi a dire al signor Giulio R. Bianchi che ha buone ragioni per affidarsi alla nostra lealtà, e non ne ha alcuna, se cattiva nè buona, di pretendere il nome del nostro corrispondente, *non per valercene*, ma per pernaderlo delle sue buone ragioni.

Il *lavoratore in granito* che ci ha spedito da Barre Vt. la corrispondenza che riguarda il sig. Giulio R. Bianchi, con espressioni che sono inesparabili da certi giudizii, e che noi approviamo completamente fino ad ospitarle nel nostro giornale, *imputa al signor Giulio R. Bianchi dei fatti* che qualsiasi uomo civile vorrebbe, lo sappo e più severo linguaggio che il nostro corrispondente non abbia adottato.

Contro questi fatti il signor Giulio R. Bianchi poteva (se lo avesse potuto!) portare altri fatti che smentissero in modo categorico quelli asseriti dal nostro corrispondente, e questo mezzo di difesa, il solo che gli sia consentito da ogni onesto sentimento di dignità, noi non gli rifiuteremo mai sulle colonne del nostro giornale come quello che una austera voce di rampogna l'ha attaccato.

Provi il signor Giulio R. Bianchi che non è vero:

1. Che egli computa in lire italiane la giornata dei suoi operai.

2. Che esso non li ha a boarding, e che sul boarding non tira largo profitto.

3. Che li ha tenuti al lavoro anche se non mangiati a bordo da lui.

4. Che egli paga a tutti i prezzi tariffati dalla Unione,

ed allora col signor G. R. Bianchi proveremo a discutere in contraddittorio.

Finchè *egli non esce dai limiti degli altri padroni*, come se si fosse onesti ad essere corsone in molti; finchè *egli si tiene nei limiti consentiti dal suo interesse* egli ha poca competenza ad interpretare il sentimento umanitario che dovrebbe ispirare i suoi rapporti verso i lavoranti, egli non fornisce implicitamente quanto dal nostro corrispondente è stato coraggiosamente denunziato, e *le sue buone ragioni* rimangono in eclissi.

Del resto se ha delle buone ragioni le metta fuori il signor Bianchi, la Q. S. sarà lietissima di disingannarne i propri lettori. Che se egli s'ostinasse a volerle discutere soltanto al *lavoratore in granito* allora..... se lo cerchi.

* * *

Dei resto perchè incolerirsi stupidamente se quei fatti sono veri? Perchè non rettificarli pubblicamente se sono inesatti od esagerati?

Il Sig. G. R. Bianchi s'affida alla nostra lealtà evidentemente perchè alla nostra lealtà ci crede, perchè dunque non ci manda conferma da opportune prove — come per le sue affermazioni ha fatto il *lavoratore in granito* — la dovuta rettifica?

Noi continuiamo a credere che il Sig. Giulio R. Bianchi *non possa* senza oltraggio alla verità *opporre alcun fatto* che impugni la corrispondenza del lavoratore in granito. Se lo potesse non si sarebbe abbandonato a quel po' di scalmana che ha fatto ridere la scorsa settimana tutto Montpelier e mezza Barre; quel correre dall'uno all'altro laboratorio, quell'inquisirsi ansioso, tenace, insistente, colla minaccia a mezza voce, le me corse in vettura col fido Acate per le vie di Barre ed il vociare della moglie che per sopramercato minaccia d'arresto tutta l'anarchia di Barre, via, sen grullerie sciocche che lasciano il tempo che trovano .... quando non lo incoleriscono per giunta.

Faccia secondo il nostro consiglio Sig. Bianchi, e se ne troverà bene. A fare arrestare tutti gli anarchici di Barre costa un centsio della testa anche quando a agranchire le cinque dita della mano adunca ci è più' facili di lei o pei... poi tanto non serve... le sfregerebbe ancora il lavoro *in granito* e sarebbe denaro due volte perduto.

Sulla via di Damasco è venuta a lui, come a San Paolo, la voce che lo richiama alle oneste conversioni. Perchè perseguitare i poveri disgraziati che le danno l'agiatezza? Perchè ridurli proprio alla disperazione?

Ricordi che non sono molti anni ancora la santa Pugliana ha visto le sue magre vigilie di spaccalegna e le sue rare giornate di muratore e il pane scarso e la miseria amichia e l'avvenire buio. Ricordi?

E le sue aspre giornate indigene appena arrivato qui il benessere degli le ha già dunque ributtate in un oblio indifferente e remoto? Smarrita già l'impressione dolorosa del duro apprendissaggio che ella non deve aver finito ancora?

Su quei ricordi ella farebbe bene qualche volta a fermarsi, ne trarrebbe insegnamento a più benigna e piu' paterna tolleranza e rispettando che se non fosse stata la casa di Granite *e gli orgogli annessi e connessi* egli sarebbe ancora che il perseguitato di qualche ergastolo industriale come... il suo chissà, Sig. G. R. Bianchi... non incominciasse a vedere un uomo da rispettare ove non vede adesso che nemici da spremere ed un'azione onesta in quella denunzia del *lavoratore di granito* che il giornale pubblica.

Scommetto che anche lei metterebbe un po' più' di carne, che le sparizioni dalle guance pallide e magre un po' di colorito umanità, rassicità giudizio che oggi le sfigura e magari ci troverebbe ancora di qualche pollice.

Questo del resto senza rancori l'augurio della QUESTIONE SOCIALE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

LIBERTA' DI PENSIERO. — L'anarchia che sui giornali liberali si scaglia assidunamente contro l'arbitrio e la prepotenza che sono intolleranze caratteristica degli stati del vecchio continente, e sempre accompagnata da una convenzionale e bugiarda constatazione dell'infidita libertà politica che si gode nell'America Repubblicana.

Si puo' infatti dire che il liberalismo italiano si afferma colle persecuzioni di polizia, coi sequestri la relegazione e le manette; si puo' anche dire la Spagna regia colle sue repressioni feroci dei suoi stati d'assedio ed il suo Montjuich; si puo' trovare incorente la Francia repubblicana relegati alla Caledonia od a Caienna la libertà di parola; è di moda chiamare Abdul Hamid il sultano rosso e dedicare alle sue prodizioni imperiali di strage uno stelloncino di orgheria accesa; la Russia è da un pezzo alla berlina delle sue deportazioni siberiane, l'Inghilterra sotto l'onta dei suoi campi di concentrazione e della corruzione stomachevole del suo stupido Caligola; ma non si puo' nè si deve impugnare la menzogna convenzionale della civiltà e della libertà americana. Cuba e le Filippine sono inevitabili episodii dell'espansione necessaria: le leggi reazionarie un atto di difesa legittima, i trusts un periodo temporaneo dell'evoluzione del regime industriale e pei Pangloss indigeni tutto è per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Soltanto di sotto alla contegnosa ed inamidata ipocrisia di libertà schizza a quando a quando lo scandalo incomposto e denunziatore. La condanna di Most per apologia di reato a mezzo della stampa e recentissima cronaca di ieri l'arresto dell'operaio Salomone Weller posto sotto cauzione di mille soudi per aver diffuso l'opuscolo: "Roosevelt, Czolgosz and Anarchy".

Soltanto a quando a quando di sotto al pepio repubblicano il vento d'un'inchiesta mette in mostra la sottana d'un gesuitismo ritinto di tutte le piu' sozze complicità e malgrado le denunzie e le prove lasciate e raccolte dal *Journal*, dal *World*, dal *Times*, dal *Sun* le tenebre si fanno più fitte intorno all'assassinio impunito di Mc Auliffe che ricorda in certi particolari una stagione quasi remota della corruzione politica italiana che una frase ravente aveva chiamata *tempi borgiani*.

Con tutto cio' noi speremo ancora da domani in avanti piu' d'un americanista sistematica citare l'America democratica ad esempio di rettitudine e di sapienza politica ed amministrativa.

E' nel destino e nella fortuna delle frasi.

GIGIONE.

* * *

Domenica u. s. 31 Marzo ebbe luogo una riunione numerosa di compagni di differente nazionalità col proposito di intendersi sui mezzi e sui modi piu' adatti di far propaganda anarchica nelle organizzazioni di mestiere (trades-unions). Detta riunione riuscì importante perchè da tutti i convenuti si capì l'importanza che assume la nostra propaganda in mezzo all'elemente operaio, a questo sterno sfruttato, abbindolato ed illuso sempre dai mistificatori e dai politicanti d'ogni genere e d'ogni specie. I compagni d'oltre oceano in ispagna, Francia, Italia, Inghilterra ecc. ci hanno provato e con larga sufficienza quanto influenza la propaganda anarchica esercita in seno alle unioni di mestiere. I recenti scioperi come Barcellona, Trieste e Torino che hanno assunto un carattere prettamente rivoluzionario ci parlano chiaro. Niente quindi di piu' facile che dette unioni si convertano in veri focolari della nostra propaganda, potendosi toruare di gran risalto nella questione importantissima del lo Sciopero Generale, il quale tanto maggior probabilità di riuscita può avere per quanto più intensa ed efficace sia la nostra propaganda. E' se in detta riunione qualche cosa di pratico e di concreto si deve dire, esso fu la costituzione di un gruppo internazionale i cui membri si assumerebbero l'obbligo di fare quanto è in loro di meglio e di buono per l'idea in dette organizzazioni di mestiere. Si accordò che il periodico mensile il "Liberty" di lingua inglese fosse l'organo del gruppo, e che quel periodico si dedicherebbe oltre alla propaganda dell'idea, a dare una relazione del movimento operaio.

Credo che a questa iniziata da buoni e volenterosi compagni si associeranno tutti indistintamente, dovendosi ormai capire che il tempo di vane, inutili ed anche declamazioni retoriche e dottrinarie è passato, e che è giunto quello dell'azione.

* * *

Passaic, N. J.

Ad iniziativa e cura del *Federal Labor Party* si stanno costituendo in sezioni dell'Unione di mestiere i tessitori delle diverse colonie di Passaic.

E' un risveglio generale di buon augurio è anzi un risveglio necessario alle condizioni del lavoro essendo qui piu' disperate che altrove ed i salari in assoluta irrisione.

La miseria è tanta che anche la santa bottega cattolica minaccia di fallimento ed il parroco della chiesa polacca ha dovuto fare l'apologia delle scioperi ed esortare i tessitori ad entrare nell'Unione.

La colonia italiana si distingue anche qui per la sua indifferenza stupida ed incosciente. Gli operai italiani, e sono qui fra tutte le colonie i piu' numerosi, si mantengono estranei all'agitazione.

Il prete italiano non ha parlato ed essi fuggono gli attivisti come appestati e si lagnano poi pel rincarolando che le loro giornate non arrivano a 5 soldi.

Ma se si son fatti castrare dal parroco e dalla paura che invece che dalla propria coscienza, aspettino la buona parola d'ordine dal pulpito se tanto di meglio per soccorrere gli loro compagni di lavoro sono fatti!... per fame — col padrone per ingrassare col sudore che lo difende... vada con Dio ed il Signore lo benedire!

QUARENDO.

AMMINISTRAZIONE

Per cassa

I 25 cents rimessici da Vincenzo Romanelli debbono considerarsi abbonamento e non obliazione come erroneamente registrammo sul nostro penultimo numero.

ABBONAMENTI

Liebtfield: Augusti Poter 0,50. Sunny Side, Utah: Joseph Ronzio 1,00, A. Visintainer 1,00, M. Ruffo 1,00; Paterson: Giuseppe Giordanetti 0,50; Barre, Vt.: S. Frattini 1,00, G. Corti, A. Gorbozzi 0,50, T. Garbellan 0,50, F. Cenderelli 0,25, Pitsburg: P. Bernacca 1,00, Mistic: L. Campo 0,00. Totale 6,25

VENDITA GIORNALI

Paterson: A. Cantone 0,05, G. Bianco 0,10, Barbiere 0,05. Totale 0,20

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: A. Artaria, L. Confolonieri, 0,25 cad.; Middletown: V. Olivaro, G. Alfieri 0,25 cad.; Hackensack, Rocco Trigo 1,00; Litchfield: Augusti Pater 0,25, Pioletti Giuseppe 1,00. Stif Pioletti 0,25; Sunny Side: Ernesto Cantoni 2,00; New York: Armandi Pedron Brooklyn, N. Y.: Gruppo Ireedi: Di Rona 0,75, Vitalli, D. Lidio, Vilchez, Poggi 0,25 cad.; Pittsburg: P. Bernacca 0,25; Barre, Vt.: O. Granai, G. B. Fruzzetti 0,25 cad., Un bastardo che ha perduto la voce e salutando la donna più grassa di Barre 0,10, Una donna che crede divenire matta per Campanello 0,10; Tre operai approvando l'articolo pubblicato nel No. 129 della Q. S. da mettere alla gogna lo sfruttatore G. Bianchi di Montpellier e salutando caramente il lavorante in granito 0,75. Totale 3,30

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,35
Vendita giornali	0,20
Sottoscrizione permanente	9,30
Totale	$ 17,85

USCITA

Deficit No. 130	19,85
Composizione No. 131	18,85
Tiratura No. 131	10,30
Redazione No. 131	9,00
Spedizione	0,90
Corrispondenza	0,43
Carta per indirizzi	2,15
Diverse	1,05
Giornali	0,13
Totale	$ 53,31

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	53,31
Totale entrata	17,85
Deficit	$ 35,46

Ai Compagni

Non ci occorre ripetere l'appello che ai compagni abbiamo rivolto quando ricostruendo il materiale tipografico ci siamo-assunti il grave impegno che ha la sua scadenza il 25 del corrente Aprile.

Sappia ognuno pero' che la spesa complessiva per la ricostituzione della tipografia supera i 350 dollari, e che non pagandosi tale somma il materiale, sul quale grava ipoteca del proprietario, tornera' alla casa che l'ha foraito e per la flacchezza e l'indolenza del pie' il giornale dovra' cessare definitivamente le sue pubblicazioni.

Noi non sappiamo mendicare ne' piagnucolare, esponiamo la nuda situazione in cui la QUESTIONE SOCIALE si dibatte.

Chi l'ama si spicci.

L' AMMINISTRAZIONE.

N. B. — Nel prossimo numero daremo in tutti i suoi minuti dettagli il conto della spesa e la distinta del materiale e del mobilio acquistati nel limite dell'assolutamente necessario.

Tipografia della Cooperativa Editrice

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1551 PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 19 APRILE 1902. NUOVA SERIE. No. 182.

L. I. S. G. COLLECTIVO FEDERAL

NEL BELGIO

I primi telegrammi che verso il dieci del mese corrente ci recarono le primizie dell'agitazione armata che in nome del suffragio universale ha chiuso di barricate molte vie di Bruxelles e dell'ultima ombra molti fieri sguardi d'audaci e di veli funebri molte giovinezze ribelli non hanno scosso di meraviglia alcuno.

Gli ultimi incidenti parlamentari, l'irritazione dei socialisti tra cui è prezioso elemento d'iniziativa irrequieta e di ardente coraggio la *Jeune Garde Socialiste* che ispira, suggestiona e trascina, alla *Maison du Peuple* anche l'elemento più abitudinario, lasciavano prevedere che contro il governo reazionario degli attuali Poignac il Belgio delle officine e delle miniere avrebbe protestato con energia disperata.

* * *

Ma se le forme e la portata dell'agitazione erano facilmente prevedibili non è così facile districare dalla psicologia complessa di quel movimento il carattere sincero e fondamentale di quei moti.

Il suffragio universale? Ubbie, parole, parole!

Si può consentire che il suffragio universale, la revisione della costituzione possano essere l'abile manovra d'un agitatore intelligente, l'aspirazione ardente di pochi, ma non si può e si deve, sotto pena di grettezza ottusa e cieca, ridurre ad una semplice espressione d'agitazione costituzionale quella che nei bacini minerarii del Belgio ha chiamato a raccolta cinquanta mila minatori ed a centinaia di migliaia nei centri più industriali gli operai alla rivolta più audaci e più risoluta.

* * *

A chi osservi con un po' di memoria e d'acume i presenti moti del Belgio e li raffronti cogli episodii che preludero in Francia alla caduta di Luigi XVI, al funerale definitivo delle monarchie nobiliari ed all'avvento del terzo Stato, l'analogia ha tratti di correlazione suggestiva.

La stessa figura di Re Leopoldo debole e scipito che si perde in tenerezze a Biarritz ed a Parigi per la bella Damerode come Luigi XVI a riparare vecchie serrature mentre l'Austriaca ordiva la resistenza disperata alla bufera che doveva poco dopo rovesciare la Bastiglia e l'insolenza dei privilegi e gridare al vecchio continente la dichiarazione dei diritti; la resistenza cocciuta del ministero reazionario Belga come la remissività di Leopoldo [illegible] un austero irremovibile rifiuto: la debolezza snervata [illegible] cui Luigi XVI s'affidò ai consigli della Rivoluzione, persuadendosi, par di toccar quieto ai suoi pacifici ozii imbelli e innocui, come Leopoldo vorrebbe accordare le riforme del suffragio senza ritardo per tornare al più presto tra il mondo spensierato e lestaiolo da cui non sa scostare ormai la sua maturità sfiaccendata, sono episodii d'una corrispondenza così eloquente e così diretta che impongono più d'una riflessione, più d'una... previsione.

* * *

Basta guardare alla gravità eccezionale e progressiva degli avvenimenti che hanno la scorsa settimana richiamati sul piccolo regno fiammingo l'attenzione dell'Europa.

Il giorno 11 Aprile verso le sei di sera avvengono i primi conflitti veramente gravi tra la polizia e la folla presso la Casa del Popolo nella Rue des Minimes.

A Mezzanotte per quanto la città sia occupata dalle truppe i ribelli percorrono le arterie principali cantando la Carmagnola e la Marsigliese; il domani a Hondeng salta in aria per uno scoppio di dinamite il *Clerical Club*; all'Avenue Louise il popolo assale armato di fucili la truppa che difende il quartiere e chiude di barricate le vie principali.

A Liegi il 12 seguente le truppe sono consegnate in caserma l'autorità non avendo in esse alcuna fiducia.

Dovunque i richiamati sotto le armi che parevano a tutta prima decisi a non obbedire all'ordine, si affrettano invece a presentarsi ai distretti rispettivi *convinti di essere ben più utili armati, per le vie col popolo* che non inutili a casa, e dicono in faccia ai superiori: *dateci le armi, vedremo poi!*

Un ufficiale è massacrato per aver voluto impedire la distribuzione di coccarde rosse ai soldati.

Il 14 sono sotto le armi, distribuiti nei distretti più sovversivi, circa 40 mila uomini, e proprio in questi distretti si inizia lo sciopero generale: 20 mila minatori cessano dal lavoro al Borinage, 16 mila abbandonano la miniera a Charleroi, e nei centri operai più importanti, Bruxelles, Liegi, quand gli scioperanti sono 150 mila e l'agitazione si estende.

V'è un incidente più grave. Un distaccamento di guardie civiche — le quali sono state finora il baluardo più fedele dell'ordine e del trono, al che ne è comandante generale il Principe Alberto erede del trono — si è ammutinato gettando i fucili e maltrattando gli ufficiali.

* * *

V'è anche un sintomo che merita la sua parte d'esame. Generalmente quando tra le agitazioni operaie s'accentua il carattere rivoluzionario la voce dei pastori, dei cattivi pastori si leva maledicendo alle violenze impulsive e criminali, richiamando le pecore smarrite al tranquillo ovile della consueta viltà. Lo notava in uno dei suoi ultimi articoli l'on. Ferri, l'esperimentammo disgraziatamente ad ogni occasione in Italia e ne abbiamo avuto l'ultima amara prova nelle dichiarazioni di Paolo Iglesias circa i moti di Catalogna.

A Bruxelles ci sono invece novità. Il deputato socialista Defnet presiede il giorno 10 corrente, alla vigilia dei tumulti, un comizio di circa [illegible] persone esortando gli operai allo sciopero generale per [illegible] successivo, ed il deputato [illegible] minacciò in un comizio pubblico che non accordando [illegible] governo le riforme del suffragio universale *l'anno 1902 sarebbe [illegible] memorabile nella storia delle rivoluzioni popolari.*

* * *

Si può quindi, senza esser profeti, prevedere attraverso le attuali incertezze che in un futuro non remoto, [illegible]mento delle numerose e frequenti rivolte parziali, andrà costituendosi [illegible] campo d'azione in cui saranno in lotta ed in attrito diritti ed aspirazioni ben più gravi che non sieno quelli formali od anodini dell'elettorato.

Lo rivela, incontrovertibile documento di previsione, l'adesione quasi totale alla presente agitazione, la partecipazione all'attuale rivoltà del proletariato industriale, intelligente, delle grandi città e della grande maggioranza dei lavoratori delle miniere, vittime *essenzialmente* l'una e l'altra categoria della *costituzione economica della società e dell'organizzazione politica dello Stato.*

E' impossibile che la massa salga collettivamente all'esame approfondito di un'oziosa, astrusa od ingannevole forma di libertà costituzionale ed arrivi a superare attraverso tutti gli intermedii della procedura l'utilità di una riforma elettorale o legislativa, mentre per converso comprende facilmente che la espropriazione dei capitalisti non potrebbe che giovare al proprio benessere, alla sua emancipazione e sviluppo.

Per questo noi vediamo sorretta e rinforzata dallo sciopero generale la lotta politica, per questo noi vedremo la lotta economica dello sciopero generale avanzare e distanziare ogni altra azione politica qualunque siano il programma o il disinganno del più sincero o del più astuto leader di partiti popolari.

* * *

L'atteggiamento dei deputati socialisti del Belgio che in mezzo ai lavoratori in rivolta non portano le omelie cristiane dell'on. Prampolini la sotica ed infelice diplomazia dell'on. Moagari, la bava ed i fulmini di Paolo Iglesias e J. Jaurès contro lo sciopero generale, ma associano l'energia del carattere e dell'intelligenza a que o primitivo della forza e della fede ci conferma nelle nostre previsioni.

L'azione popolare del proletariato è andata oltre l'intenzione, oltre ogni previsione, oltre ogni calcolo forse dei deputati socialisti Belgi ed è naturale ed è bene e sarà sempre così.

E' naturale ed inevitabile, poichè se gli istituti politici *non sono che la forma* in cui si concreta, si sviluppa e si difende un interesse collettivo essi sono per loro natura mutabili e secondarii di fronte all'immanenza dei bisogni collettivi di conservazione e di sviluppo che a quelle forme, temporaneamente, si adagiano.

Ed è bene pure!

Se invece di seguire a rimorchio dell'iniziativa popolare la rivolta dei lavoratori belgi, i deputati socialisti l'avessero potuta organizzare, dirigere e mantenere nei limiti circoscritti e formali del suffragio e della revisione della costituzione essi sarebbero dei miserabili su cui peserebbero responsabilità ben più gravi di quelle che la lente maligna di Paolo Iglesias voleva vedere sulle spalle degli anarchici inseguiti per le vie, torturati per le carceri di Barcellona, sarebbero tanto più miserabili che avendo la possibilità e la forza di opporre, vittoriosamente, alla classe dominante i lavoratori del loro paese a regolare il patto e le condizioni del lavoro e della vita, li avrebbero fatti fucilare per le strade e sulle barricate non per la bellezza d'una idea o la santità d'un diritto ma per una disgraziata, scellerata e sterile menzogna politica.

* * *

Non può essere e non è!

I socialisti che sciupano la più gran parte del loro tempo e dei loro discorsi ad anatemizzare la violenza impulsiva e criminosa delle masse degeneri, precluse, da una recente e concorde azione, e ogni via ed ogni scampo ad essere ed a parere rivoluzionarii, dinnanzi alle odierne violenze pel suffragio elettorale si troverebbero incatenati dal ridicolo o dalla compassione alla più gesuitica, alla più losca delle contraddizioni. Non è! Essi precedono ed inquinano di rassegnazione e di mortificazione le vene del proletariato, ma alle buone giornate, quando s'aprono gagliardi all'aspirazione ed all'azione il cuore e l'energia dei lavoratori e riprendono essi l'impero della loro coscienza e della loro volontà i pastori passano alla coda, gli apostoli diventano satelliti.

Meglio così.

G.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

IV

Passando ora ai selvaggi esistenti noi possiamo cominciare dai Bushmens che si trovano ad un livello bassissimo di sviluppo, così basso che non hanno abitazione e dormono in buche scavate nel suolo, protette talvolta soltanto da un leggero riparo. Si sa che quando gli Europei si stabilirono sul loro territorio e ne cacciarono la selvaggina, i Boschimani si posero a rubare il bestiame dei nuovi coloni, ciò che accese contro di loro una guerra troppo atroce per esser qui raccontata. Cinquecento di essi furono massacrati nel 1774, tremila tra il 1808 ed il 1809 dall'alleanza degli agricoltori e così di seguito. Essi furono avvelenati come topi, uccisi dai cacciatori imboscati presso la carogna di qualche animale, uccisi non importa dove e come (1). Per tal modo quello che noi sappiamo dei Boschimani desunto specialmente da quelli che li sterminarono è necessariamente limitato. Noi sappiamo tuttavia che quando gli Europei vennero i Boschimani, vivevano in piccole tribù (*clan*) talvolta federate tra loro; che essi avevano l'abitudine di cacciare insieme e di dividersi le spoglie senza litigii, che non abbandonavano mai i loro feriti e portavano un grande affetto ai loro compagni.

Licktenstein racconta una storia commoventissima d' un boschimano quasi affogato che venne salvato dai suoi amici. Essi, "si tolsero le loro pelliccie per coprirlo pur soffrendo il freddo", l'asciugorono, lo frizionarono davanti al fuoco, l'unsero di grasso caldo per tutto il corpo fino a farlo rinvenire e quando i Boschimani riconobbero in Johan Van du Walt un uomo che li trattava bene, espressero la loro riconoscenza con una devozione delle più commoventi (3).

Burchell e Moffat li rappresentano tutti e due come buoni di cuore, disinteressati, fedeli alle loro promesse e riconoscenti (2), qualità tutte che non possono svilupparsi se non per la pratica nell'intimità della tribù. Del loro amore pei figli basti dire che quando un Europeo desiderava avere come schiava una donna boschimana le rubava il figlio, la madre veniva allora spontaneamente a sottomettersi alla schiavitù per dividere la sorte del figlio (4).

Gli stessi costumi sociali caratterizzano gli Ottentotti, i quali sono appena un po' più sviluppati dei Boschimani. Lubbok li descrive come "gli animali più sudici che si possano immaginare e sudici sono veramente. Una pelliccia intorno al collo, e che essi portano finchè non si straccia a brandelli, è tutto il loro abbigliamento, le loro capanne sono fatte di pochi bastoni mal riuniti e coperte di stuoie, senza alcuna sorta di mobilio all'interno, e quantunque lo allevamento dei buoi e dei montoni e l'uso dei ferro non fossero loro sconosciuti all'epoca in cui entrarono in rapporto cogli Europei, essi occupano tuttavia uno degli scalini inferiori nella gradazione umana. Ciò non ostante, coloro che li conobbero hanno altamente lodato la loro sociabilità ed il loro desiderio di aiutarsi mutuamente. Qualunque cosa sia data ad un Ottentotto è da lui immediatamente condivisa fra tutti i presenti, abitudine che, è noto, maravigliò così fortemente Darwin che la studiò presso i Fueghini. L'Ottentotto non può mangiar solo e per quanto abbia fame egli chiama a dividere il suo cibo tutti coloro che passano. E quando Kolben espresse al riguardo la sua meraviglia gli si rispose: *è l'abitudine degli Ottentotti*, ciò che veramente è non costume dei soli Ottentotti è abitudine generale ed universale presso tutti i *selvaggi*.

Kolben che conosceva bene gli Ottentotti e non tacque sui loro difetti, ne ha lodato senza restrizioni la loro moralità di tribù.

"La loro parola è sacra, egli dice, "essi non conoscono nulla della corruzione e degli artifizii senza fine di Europa; vivono nella tranquillità e "sono rarissimente in guerra coi loro vicini, son tutto cortesia e buon vicinato l'uso per l'altro, ed una delle "loro gioie più profonde stanno nei "regali e nei buoni uffici che si rendono a vicenda. L'integrità degli Ottentotti, il loro modo rigoroso e rapido nell'esercizio della Giustizia, come pure la loro castità sono qualità "in cui eccellono sovra tutte le nazioni del mondo." (5)

Tachart, Barrow e Moodie (6) confermano la testimonianza di Kolben, basta soltanto rilevare che quando Kolben dice che "essi sono certamente nei loro rapporti reciproci il popolo più cortese più benigno che sia esistito mai sulla terra, (tomo I p. 392)", egli esprime un'idea che si riscontra costantemente nelle descrizioni dei selvaggi. Quando gli Europei si trovano per la prima volta in contatto delle razze primitive fanno ordinariamente una caricatura della loro vita, ma quando un uomo intelligente è vissuto fra loro qualche tempo, il descrive generalmente come "la più gentile e la miglior" razza della terra. È esattamente in questi stessi termini che hanno parlato degli Ottyaks, dei Samoiedi, degli Esquimali, dei Daiaks, degli Aleuti, dei Papuas gli scenziati più autorevoli. Io ricordo di aver udito le stesse lodi indirizzarsi ai Tungusi, ai Tchuktchis ai Sioux e molti altri. La sola frequenza di un qualifica così lusinghiera dice assai più che non una serqua di volumi.

Gli indigeni d'Australia non si trovano guari in grado più elevato di sviluppo dei loro fratelli Sud-Africani; le loro capanne hanno lo stesso carattere, pochi rami che costituiscono tutta la loro difesa contro i venti freddi; indifferentissimi pel loro nutrimento, divorano carogne orribilmente putrefatte e ricorrono in tempo di carestia anche al cannibalismo. Quando furono scoperti dagli Europei non avevano che strumenti in selce od in osso di struttura tutt'affatto elementare. Alcune tribù non avevano neppure canotti ed ignoravano anche il commercio di scambio, eppure quando si studiavano seriamente i loro usi e costumi si trovò che essi vivevano sotto l'organizzazione complicata del clan che noi abbiamo descritto nelle pagine precedenti (7).

Il territorio è generalmente diviso in clan differenti, ma i terreni di caccia e di pesca di ogni clan restano proprietà comune ed i prodotti della caccia e della pesca appartengono a tutto il clan, come pure gli strumenti relativi alla caccia ed alla pesca. I pasti si prendono in comune e come presso altri selvaggi rispettansi, rispetto alle stagioni in cui si raccolgono certe gomme o certe erbe, alcune regole determinate. Circa la loro moralità non possiamo far meglio che trascrivere le risposte seguenti date ai quesiti posti alla Società Antropologica di Parigi da Lumholtz, un missionario che dimorò lungamente nel Queenaland settentrionale (8).

---

(1) Ricordo ai tiri dell'Africa di Philip Red. Collins' Library 1850 circa da Wallis. II, 252.

(2) Lichtenstein. Viaggi nel Sud dell'Africa II pp. 402-403. Burchell 1811

(3) Waitz Anthropologie der Naturvölker II pp. 335 e seg. Vedi pure Fritsch Die Eingeborenen Afrika's. Breslavia 1872 pp. 393 e seg. Drei Jahre in Sud Africa; W. Moodie - A Brief Account of Bushmens Folklore. Capetown, 1879.

(4) Elisée Reclus Geographie Universelle XIII. 430.

(5) P. Kolben: Lo stato attuale del Capo di Buona Speranza. Londra 1731. Vol. I pp. 69-71 88, ecc.

(6) Vedi Antropologia di Waitz. II pp. 330 e seg:

(7) Gli indigeni che vivono a nord di Sydney e che parlano la lingua Kamelaroi, sono i meglio conosciuti sotto questo rapporto per l'opera Capitale di Lorimer Fison ed A. W. Howitt, Kamilaroi et Kurnai. Melbourne 1880 Vedi pure nei Journal of the Anthropological Institute l'articolo di A. W. Howitt sul sistema delle classi Australiane. Imth. Vol. XVIII. pag. 31. In cui si mostra la vera organizzazione della medesime in Australia.

(8) Bulletin de la Société d'Anthropologie 1882. Vol. XI. pag. 681 le risposte sono da noi abbreviate.

I MOTI DI BARCELLONA

Lo Sciopero Generale

17 Febbraio

Con questo obbiettivo fin dalle prime ore del mattino numerosi gruppi di scioperanti avevano occupato le adiacenze dell' *Ammazzatoio* generale e quelli di *Gracia* e San Martin ed avevano raggiunto in gran parte il loro scopo per quanto si riferisce all'ammazzatoio generale ed a quello di Gracia poichè erano riusciti a cistarne l'accesso ai carri che vi dovevano portare il bestiame ovino e bovino necessario al consumo della giornata. Per quanto si riferisce invece all'ammazzatoio di San Martin la loro intenzione non ebbe troppo felice risultato la consegna del bestiame essendosi effettuata prima dell'ora in cui gli scioperanti ne avevano occupato gli sbocchi.

Molti carri ancora che dal contado e particolarmente dalle pianure del Llobregat si dirigevano carichi d'erbaggi, come di consuetudine, al mercato di Barcellona furono trattenuti.

Le panatterie, le drogherie, le pizzicherie, le macellerie, le taverne, i depositi di carbone e quante altre botteghe hanno ufficio di distribuire alle esigenze della vita i generi di prima necessità ad invito degli scioperanti chiusero i battenti, i mercati sulle piazze furono in breve sgombri e deserti mentre gli scioperanti trattenevano le cuoche e le donne di servizio delle grandi case che erano riuscite a far la provvista della giornata.

Nella maggioranza dei casi i generi, così intercettati, furono distrutti, in pochi casi distribuiti fra le donne e i bambini degli scioperanti più bisognosi.

Lo stesso trattamento avevano avuto la mattina i lattai che dalle fattorie del circondario portano abitualmente il latte ed il burro in città. I forni e le panatterie erano sin dall'alba assediati, moltissimi di coloro che vi entravano erano all'uscita assaliti ed espropriati della loro provviste mentre sulla porta qualche scioperante affettava e ripartiva le razioni di pane sequestrato.

Alla chiusura dei negozii di commestibili seguì ben presto quello delle altre botteghe; alle dieci di mattina lo sciopero era generale, il movimento delle fabbriche e degli uffici paralizzato, soltanto nello Stabilimento Terrestre e Marittimo e all'officina metallurgica Vulcano lavoravano alcuni operai. Tutte le botteghe comprese quelle della Rambla, San Fernando e le altre principali arterie del centro avevano chiuso o stavano chiudendo porte e vetrine.

All' ora sopradetta la Rambla, la piazza di Catalogna, il viale di Gracia presentavano un aspetto imponente, non visto mai, neppure quando per la prima volta gli operai Barcellonesi avevano celebrato la festa del Primo Maggio.

Le due correnti dell'immensa moltitudine che dall'Ensanche all'interno e viceversa percorrevano la città s'incontravano in enormi ondulazioni sulla piazza di Catalogna alimentate dagli afflussi che si agglomeravano dagli sbocchi laterali.

Mentre calmi, sereni, dalla Rambla al viale di Gracia gli operai mantenevano il contegno più pacifico, qualche scena dolorosa svolgevasi nelle vie secondarie. Un forno ed una panetteria della via Ripoll era assalita a colpi di pietra da un gruppo di scioperanti che la ridusse ad un mucchio di frantumi. Un altro gruppo di scioperanti innanzi a cui camminava Luis Guasz uno dei più attivi organizzatori dello sciopero generale imponeva la chiusura della cappelleria al No. 19 della via Carders. Il padrone Lorenzo Sejon ricusò, ed armatosi di revolver sparò diversi colpi sugli scioperanti che s'erano mossi all'assalto della bottega. Cadde in quest'incontro gravemente ferito all'inguine destro Luis Guasz che trasportato all'ospedale del soccorso fu dichiarato in pericolo di vita. Morì infatti al domani nell'ospedale di Santa Cruz dove era stato trasferito lasciando i compagni, la vedova ed il figlio nella desolazione.

Fino alle dieci del mattino si può affermare che gli scioperanti erano i padroni incontrastati della Città, non si vedeva per le vie un solo agente dell'ordine ed i *Contados*, che prestano generalmente servizio nella mattina vedendo la piega presa dagli avvenimenti s'erano con prudente risoluzione ritirati.

Se quindi nessuna grave disgrazia è a registrarsi gli è senza dubbio che gli scioperanti avevano deliberato di non ricorrere, salvo i casi estremi, alla violenza nella città che pure era a loro discrezione.

Dopo le dieci le vie furono invase da molte compagnie di gendarmeria, fanteria ed artiglieria che si sraglionarono lungo la Rambla e le adiacenze e dal suo intervento datano i primi conflitti sanguinosi. Dalle dieci alle undici la truppa fece fuoco tre volte sui dimostranti lasciando numerose vittime nelle vie Canaletas, Tallerés, Buensuceso e sulla piazza di Catalogna.

Le cause del conflitto armato debbono secondo i più cercarsi nel fatto che alcuni scioperanti disarmarono un gendarme a cavallo di pattuglia nella via Canaletas, secondo altri invece alcune sassate tirate da ragazzi contro le truppe concentrate le avrebbero mosse alle prime fucilate. Certo è però che il fuoco fu vivo e nutrito. Le persiane del Circolo dell'Unione Nazionale caddero frantumate dai proiettili e nelle pareti interne del Circolo come in quasi tutte le case della Rambla de Canaletas i proiettili confitti sono in numero grandissimo. E' stata constatata in questa ricorrenza come mai forse in altri esperimenti la forza di penetrazione dei proiettili Mauser uno dei quali dopo aver perforato la porta in ferro, la vetrina di un negozio trapassò il muro di faccia giungendo al retrobottega d'una pasticceria vicina.

Le vittime secondo i dati ufficiali sarebbero di qualche centinaio.

Ragli d'Asino

WASHINGTON, (5 Aprile). — La commissione parlamentare sui provvedimenti penali ieri decideva di sostituire il progetto di legge anti anarchico Ray, a quello recentemente approvato dal senato.

Il progetto Ray col quale si provvede all'esclusione degli anarchici dagli Stati Uniti ed alla punizione di coloro che fanno propaganda di dottrine anarchiche, è preferito per la sua maggior severità.

* * *

ALBANY (4 Aprile) — Il governatore odell ieri approvava la legge anti-anarchica. Colla nuova legge è comminata la pena di 10 anni di carcere, più una multa di cinque mila dollari per tutti coloro i quali colla parola o cogli scritti faranno propaganda di dottrine anarchiche.

ALBANY (19 Aprile — La legge anti anarchica Elsberg, colla quale si comminano pene severe per coloro che promuovono o partecipano a riunioni anarchiche oggi è stata approvata dal Senato.

* * *

TRENTON, N. J. — Il governatore Murphy ieri approvava la nuova legge anti-anarchica, colla quale è comminata la pena di morte per qualsiasi attentato contro la vita del presidente o vice-presidente degli Stati Uniti, ovvero contro quella del governatore o altro alto funzionario dello Stato. La stessa pena è comminata per coloro che incitano altri a perpetrare tali delitti.

Son puniti con 15 anni di carcere ed una multa di $ 2000, o ambe le pene, coloro i quali terranno colla propaganda pubblica o privata, in iscritto o in istampa, di sovvertire o distruggere ogni e qualsiasi forma di governo che storgeranno l'esistità e l'opposizione ai medesimi, che faranno parte di qualsiasi società organizzata con tali propositi, e che glandranno ad argomenti e discorsi sovversivi nelle riunioni di tali associazioni.

Biblioteca della Questione Sociale

Tutti coloro che hanno conti da liquidare colla Biblioteca del giornale farebbero opera di intelligente solidarietà regolando la loro situazione e ponendoci in grado di provvedere al rinnovamento della Biblioteca.

Avvenuto intanto tutti i compensi che in questa settimana perverranno un assortimento di 1.000 opuscoli e che siamo in grado di sottomettere alle loro richieste.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

Il Senatore Hawley ha conquistato la scorsa settimana vittoriosamente il suo posto in questa rubrica.

Discutendosi al Congresso il famoso disegno di legge che assegna a Roosevelt Cesare Augusto erige la barriera e la decorazione del cento pretoriani il senatore Hawley ha dichiarato "*che egli aveva un orrore bianco dell'anarchia e che egli sarebbe volentieri dato mille dollari per aver l'occasione di tirare ad un anarchico*".

Non è il caso di esaminare se a stimare la vita, o la stompatura di un anarchico a mille dollari l'illustre senatore Hawley sia prodigo o tirchio come tutti i mercanti di sego. Il lato della questione è tanto meno economico che a pigliare il senatore Hawley a pedate nel polo... antartico ogni anarchico che si rispetti non spenderebbe che... un po' di buona volontà.

E' piuttosto a rilevare la curiosità del fenomeno per cui gotesti Golia dell'ordine che potrebbero trovare in ogni quartiere del loro collegio quanti anarchici vogliono a cui urlare il loro disprezzo ed i loro orrori si chiudano, ben guardati, a biblogliare, in quattro, in quell'accademia d'analfabeti e di ciurmadori che è il Congresso, le preoccupazioni della loro paura gialla e che le possano gabellare ai gonzi per coraggio rugantinesco d'eroi.

Il senatore Hawley ha avuto per l'espressione coraggiosa dei suoi gusti il sorriso del presidente Roosevelt, avrà alla prima occasione, senza dubbio e senza che egli abbia a faticare per trovarla da qualche libero cittadino una di quelle lezioni che se non lavano la testa agli asini della forza del senatore Hawley, pagano però ai giullari salariati della sua forza, come si merita, la capriola invereconda che diverte il padrone.

* * *

Leone XIII — tra eccellenze ed onorevoli può pigliar posto una santità od un'eminenza, occorrendo — sarà rappresentato da una missione speciale all'incoronazione di Edoardo VII, re di Inghilterra.

Molti capoccioni del Vaticano intransigente opinavano che la corte di Roma non potesse senza vergogna e senza diminuzione partecipare ad una cerimonia di cui è caratteristica principale il giuramento che Edoardo VII, come i suoi predecessori protestanti di muovere cioè guerra senza tregua alla religione cattolica apostolica e romana.

Leone XIII opina invece che gli interessi del-l'obolo e della bottega andrebbero a male se si mancasse da parte sua all'omaggio che al Re da bische e da bordelli, qual'è Edoardo VII, tributerannno nel maggio prossimo i potentati d'Europa. E contro l'opinione del papa che crede posporre la dignità della chiesa agli interessi temporali del papato assunse in [illegible] stimolare [illegible] la protesta, de la ribellione.

Il papa è infallibile, sì sa, o.... tanto peggio per chi ci crede.

* * *

S. E. Silvestrelli, ambasciatore d'Italia presso la confederazione Svizzera, è riuscito a far parlare di sè in questi giorni i fogli più importanti della stampa internazionale, ed è stato dal governo italiano richiamato dal suo posto.

Non sono nè una grande vittoria diplomatica, nè una manifestazione intellettuale di conseguenza che abbiamo posto in luce l'illustre carogade che a Berna rappresenta, molto modestamente, la patria di Machiavello. E' stata a rivelarlo una semplice villania poltrona.

S. E. Silvestrelli s'è voluta incaponire in uno specialmente odioso compito di poliziotto e ne esce ammaccato.

Il nostro confratello *Il Risveglio*, che vede la luce in Italiano a Ginevra, aveva qualche mese fa messo nella sua luce vera qualche atto di Umberto il buono con grande orrore e rabbia di S. E. Silvestrelli, il quale denunziando il fatto al Consiglio Federale esigeva non si sa bene quale soddisfazione. ma sopratutto, la soppressione del giornale ed il deferimento dei redattori all'autorità giudiziaria.

Il governo svizzero che ha una lunga tradizione di dignità verso le polizie d'Europa, osservò che dal suo zelo testimonierebbero troppi capitoli di storia recente perchè un nuovo obbraglio al diritto pubblico dovesse esser perpetrato a beneficio e sull'indelicata intromissione del rappresentante di un governo straniero.

Il comm. Silvestrelli montò su tutte le furie e, come a tutti gli sbirri malandati ed arroganti, gli sfuggirono villanie e giudizi che dettero luogo ad una rottura diplomatica fra la Svizzera e l'Italia, al che quest'ultima ha dovuto richiamare il proprio ambasciatore.

Cosa non grave, tutt'altro! ma, tant'è, ci fa piacere constatare che nella sua opera di persecuzione contro un giornale anarchico S. E. Silvestrelli ha perduta la partita e forse..... la pazienza.

* * *

L'onorevole Turati, il quale aveva presentato le sue dimissioni da deputato del V collegio di Milano ritornerà alle prossime elezioni suppletive alla camera, l'assemblea della Federazione Socialista Milanese avendolo ripregato con molti appelanti alla candidatura.

Molti volevano una candidatura protesta del caro P. Calcagno, ma l'ultima malinconia sentimentale non trovò seguito. — meglio così. una candidatura di massa, un documento ed un conto di più e la ferocia di poter dire sempre il compagno Calcagno in luogo e vece di quell'esotico *onorevole Calcagno* minacciatosi da una fuggevole ripresa del sentimento nel campo del socialismo pratico e positivo.

* * *

L'on. Conte Silvio Arrivabene Senatore del Regno ed ex garibaldino ha telegrafato al Ministro Baccelli che per lo sciopero dei bifolchi, *soggetti alla tirannide delle leghe*, ha personalmente dato mano alla solcatura delle risaie nel suo fondo di Castelletto coll'aiuto d'un bivomere Eberhardt.

Può essere e non vi sarebbe nulla nè di male nè di strano, nulla proprio che autorizzi il conte Senatore Silvio Arrivabene a vantarsi di avere per sport, durante tre o quattro settimane fatto cosa a cui in difetto di migliori attitudini, egli dovrebbe dar opera quotidiana per quanto l'annata è lunga. Perchè, salvo errore, a godere i frutti del fondo di Castelletto è, in fin dei conti e del raccolto, sempre il Senatore Silvio Arrivabene e non i bifolchi schiavi alla tirannide delle leghe.

Che poi, proprio ad essere bifolco il conte Silvio Arrivabene ha attitudini tutte particolari — e non ci meraviglia — e se no guide. beato lui! ricordi però che a rassomigliare anche da lontano a Cincinnato si richiedono anzitutto meno boria, meno vanità e seriamente... un po' pin' di lavoro.

Birlone!

TIRSEMM INNANZ!

Conferenze di Propaganda

Invitato dalla locale *Unione dei Tessitori* il compagno Galleani doveva tenere qui tre conferenze in merito all'organizzazione economica dei lavoratori.

La prima, quella di lunedì, non ebbe luogo a causa del pessimo tempo che tolse alla più parte di poter uscir di casa.

La seconda ebbe luogo giovedì 10 al Barbieri Hall affollatissima, per quanto gran parte del pubblico fosse tornata a casa, immaginando, nel ritardo, che il Galleani per un qualsiasi contrattempo, non sarebbe venuto.

Dopo un brevissimo esordio il Galleani dalla domanda *perchè gli italiani sono particolarmente mal veduti in America?* è risalito con molto acume alla ricerca delle cause ed eliminate quelle banali per cui ad una certa rivalità della nostra indole si vogliono imputare agli italiani speciali caratteri di degenerazione ed il privilegio del reato contro le persone, si fermò sulla causa a cui più verosimilmente noi dobbiamo l'antipatia di che siamo oggetto particolare ed assiduo.

In Italia è pel tardivo sviluppo industriale che in altre nazioni raggiunse subito — come in Germania — il più alto grado, per certe particolari condizioni economiche e politiche aggravate dal latifondismo e dalla timidità del capitale nazionale, eccettone fatta per pochi centri importanti, l'operaio non soltanto non è progredito ma nel conflitto tra i bisogni cresciuti e la persistenza ..... delle antiche condizioni economiche, il malessere ed il disagio sono entrati in uno stato più acuto. Di qui l'aumento sempre crescente dell'immigrazione americana il cui contingente è particolarmente fornito dalle popolazioni agricole o primitive dei piccoli centri.

Il benessere materiale immediato che è qui, nel confronto, assicurato da un salario che in Italia è utopia, svegliò immediatamente l'istinto conservatore nelle coscienze rudimentali dell'operaio, nuovo all'ambiente ed in questa ansietà momentanea, in questo benessere ipotetico, in questo disgraziato istinto conservatore, debbonsi secondo il Galleani ricercare le cause della facilità con cui gli italiani concorrenti pericolosi sul lavoro, divengono con tanta facilità gli *scabs* che raccolgono sul loro capo tanta *solidarietà* di maledizioni, di antipatie e di odii.

Fa la psicologia dello *scab* che chiama un disgraziato per incoscienza nel senso che non solo danneggia i propri compagni in rivolta per miglioramento, ma danneggia se pure, in conflitto dei lavoratori rivolgendosi senza pietà in danno individuale e personale di ciascuno, e traendo da esso i padroni ed i capitalisti ragione di pretese sempre nuove e sempre più esose.

L'operaio invece che anche superficialmente ha penetrato il fenomeno della produzione. degli scambi e del consumo ha acquistato contemporaneamente coscienza della sua funzione e della sua forza ed ha una morale: *la solidarietà*.

La quale solidarietà, dice Galleani, non è metafisica, astratta o trascendentale, ma fenomeno naturalissimo ed essenziale condizione alla manifestazione, alla conservazione ed allo sviluppo dell'esistenza.

Svolge ampiamente le diverse forme ed i diversi stati della solidarietà, la solidarietà fisica e meccanica dei minerali, la solidarietà necessaria dei vegetali, quella istintiva degli animali, quella semi intelligente dei primitivi, quella raffinata dei grandi *trusts* le solidarietà professionali, religiose e militari, quelle di razza, di lingua e di nazionalità.

Una sola grande nazione, nota il Galleani, ha ripudiato la morale della solidarietà, i suoi cittadini in guerra perpetua, schiavi di una legge di concorrenza che essi subiscono come maledizione divina, e che non osano nè interrogare nè investigare, il dubbio senza pietà opponendo una strana e dolorosa smentita alla legge naturale della solidarietà che sgorga esuberante e spontanea dalle fonti stesse della vita.

Questa nazione è il proletariato!

Bisogna quindi portare nell'anima del lavoratore un po' di luce, nella sua vita un po' d'esperienza e questa preoccupazione legge il Galleani nell'invito dell'Unione dei Tessitori che chiama i tessitori locali ad iscriversi tra i suoi aderenti.

E tutto il rimedio?

No, soggiunge Galleani, il rimedio è altrove e lo accenna nella Rivoluzione Sociale per cui hanno la scomunica facile i pacifici ed i beati.

L'Unione è il primo passo, la resistenza il primo esercizio, la solidarietà che nasce dalla sua unione dell'azione la prima forza ed il primo amico della coscienza.

Ora, se lo scioperatore, lo sciopero e l'azione in genere consentita dalle leggi lasciano il tempo che trovano, il salario cresciuto non colpisce nè capitale ed il prezzo della vita essendo subordinato all'impero autocratico della produzione, se la lotta legale deve il più delle volte limitarsi a che non siano ridotte le conquiste attuali, l'educazione che l'operaio associato ritrae dall'assiduo contatto coi compagni, dalle discussioni, dalle esperienze pratiche della solidarietà, s'avvia lentamente verso uno stato superiore di coscienza e quindi verso l'azione, verso la liberazione.

Bisogna quindi chiedere alle Unioni soltanto quello che possono dare, gli uomini di buona volontà debbono conquistarle e modificarle verso un più largo criterio d'azione.

Meunier dopo il Galleani oppose alcune artificiose obbiezioni per allargare la discussione e presentando nel modo più comico e più efficace il brontolio di tutti i timidi, di tutti gli opportunisti, che senza avere il coraggio di una convinzione sorreggano le opposizioni più irragionevoli.

Galleani riferendosi ai famosi *cani conservatori* che nei racconti Californiani del Bret-Hart abbaiano contro tutte le novità la vettura, l'ombrello, la tuba, la faccia nuova offerta gli opportunisti, sgretola le loro obbiezioni e chiude con una felicissima perorazione.

Sabbato scorso doveva aver luogo un'altra conferenza del Galleani, ma essendosi egli smarrito malpratico e solo alla stazione della Susquehanna a Jersey City, la conferenza a cui il pubblico era affollatissimo, fu sostituita da una conversazione familiare dell'amico Diverio.

E' a lamentare che il Galleani non abbia potuto giungere in tempo, il successo ed il profitto alla causa dell'emancipazione sarebbero stati immensi.

A. EMME.

BIBLIOGRAFIA

STORIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE di *C. L. James.*

I compagni della *Free Society* stanno ordinando la pubblicazione in volume della *Storia della Rivoluzione Francese* che vide già la luce periodicamente nel loro giornale ed è opera eccellente alla cui concorrenza non sarà dubbio tutti coloro che vorranno farsi del grande movimento francese un criterio meno convenzionale e meno ostinato di quello che gli storici ufficiali e salariati hanno ufficio di diffondere fra le masse ovine d'interpretare il passato ad esperienza dell'avvenire.

L'opera, ottenuta un serio e completo elemento di studio, di coltura e di propaganda sarà oltre modo curata anche dal lato artistico e non costerà che $ 1.00 legata elegantemente in un volume, $ 0,50, non legato.

Abbiamo veduto di sottoscrizione presso la Redazione del giornale e le sottoscrizioni a disposizione dei compagni che potranno del resto richiederla in ogni caso al compagno Abe Isaak 7 813 Cardi Ave Chicago Ill.

Il Gatto Soriano

a

G. Lavagnini

Dirò due sole parole senza preambolo e senza rubare alla propaganda certo le due colonne che con criterio prodigo di ospitalità tollerante LA QUESTIONE SOCIALE ha accordato al desiderio di rumore del socialista G. Lavagnini.

Desiderio di rumore, non altro, poichè di quanto io scrissi senza pretese e senza passione intorno alle conferenze del compagno Galleani in Barre, circoscrivendo ad un dettaglio e ad un episodio molto secondario le obbiezioni ed il contraddittorio, il socialista Lavagnini non osa arrischiare nè la rettifica nè la smentita; avanza con maggior audacia una differenza d'apprezzamenti che riflettendo, nella più gran parte e l'opera sua e la sua persona peccano per soverchio amore di fraternità.

E *per la verità*, come dice bene Lavagnini, io vi conferno quanto ebbi a scrivere nella prima corrispondenza che, *egli non ha saputo risparmiare l'amarezza di un postumo dileggio ai rivoltosi morti di fame della Sicilia e della Lunigiana*. Se egli l'abbia fatto determinato dalla convinzione, anche quella sera espressa, che dai morti di fame non c'è nulla da sperare non so nè mi riguarda, certo il Lavagnini, *nemico della rivolta dei morti di fame* ha parlato dei moti di Sicilia E DI LOMBARDIA — se egli ha la memoria labile tanto peggio; ed ha fatto male, tanto male che attorno a lui il mormorio del pubblico ed il richiamo più tardi nella risposta del compagno Galleani l'avrebbero dovuto avvertire e salvarlo almeno da quell'altro giudizio che doveva più tardi sgarrare sugli anarchici carraresi.

Si capisce che fatto certe chiecche faccia piacere e ci si metta magari del entusiasmo a ripararne l'impressione dolorosa od ingrossi ed io concedo volentieri al Lavagnini che tale desiderio doveva essere acuto in lui dopo che il *Proletario* s'era ricusato di conoscerlo e *pour cause*, dopo che l'ispiratore della Sezione Socialista No. 2 di Barre l'aveva brutalmente classificato fra i *guastamestiere*, concedo che a togliersi dal doppio impiccio egli abbia dovuto ricorrere al giornale di parto nostra che lo conosce e conosce soprattutto, fino alla prodigalità — come nel caso — il dovere alla tolleranza ed il sentimento di libertà, ma che ad uscire dai suoi guai egli creda lecito gabellarmi per... non veritiero e cucinarci la verità in salsa di elastiche compiacenze è cosa da non consentirgli certamente.

Si sfoghi il Lavagnini contro l'uditorio che non capisce ed ha la prepotenza di dare alle nostre idee, con simpatia entusiastica l'adesione che ha negato alle sue ed a lui, condanni i contraddittori... in cui non gli riesce d'avere il sopravento e faccia come alla terza conferenza... vada a bellare, non ritorna sugli strafalcioni di quella sera abbia per essi il pietoso sentimento dell'oblio, poichè non ha il coraggio di un aperto divorzio.

* * *

Gli strafalcioni di quella sera furono infatti madornali, ne lo ho in animo di infilzarli a mortificazione del Lavagnini per quanto egli parli di certe cose, di troppe cose — di cui potrebbe utilmente tacere — con una disinvoltura veramente... superiore.

Scavalcherò quindi d'una pietosa gambata i *ricorsi storici* contro cui si pronunzia il Lavagnini, *la necessità' dello Stato, l'equita' del diritto romano famigliare con diritto di vita e di morte, i martiri che non hanno bisogno d'emancipazione* ed altre INEZIE a cui il Lavagnini crede con passione cieca e fermandomi alla famosa *storicità* mi limiterò a rilevare che il Lavagnini conferma in ogni sua parte la mia relazione.

Il che dimostra che anche di buio ho

potuto vedere con precisione, ascoltare con esattezza e parlare poi con scrupolosa sinceritá.

Nè il pettegolezzo meschino e sguaiatello che io giudicai nella mia seconda corrispondenza ha nulla a che vedere colle bizze del Lavagnini pel fallimento dei candidati socialisti (che ci fosse anche lui!) alle elezioni per la Camera del Lavoro di Carrara, ma con quell'altro dei famosi settecento *tutti ladri* che il compagno Galleani gli smoccolò fra la lingua in quattro e quattro otto, mentre intorno a lui ginstificata s'elevava la protesta collettiva e cosciente della maggior parte dell'uditorio.

Quanto alla coerenza degli anarchici che danno lo sgambetto ai socialisti *per sedere a scranna* nelle Camere del Lavoro che vorrebbe privilegiato possesso del Partito Socialista e che gli cuoce di veder ispirate da meno mansueta dottrina faccia un favore il socialista Lavagnini, se ne queti, *pensi che tutto l'attuale movimento d'organizzazione economica in Italia* e' *intessuto sulla trama ordita dai nostri compagni anarchici.* Se ora, pervertitesi quelle organizzazioni operaie in inutili o dannose o spregevoli agenzie elettorali, molti hanno pensato allontanarsene, se molti altri a richiamarle o mantenerle nella loro funzione direttamente economica sono rimasti e rimanendo vi mandano a male i piani, le vanità e le ambizioni dei piccoli Lavignini e dei grandi pastori, la storia ed i caratteri del fatto non mutano e rimane ancora che alla conferenza Galleani il Lavagnini di questa incoerenza non ha parlato così a lungo nè così dettagliatamente come ora vorrebbe e senta.

Ma così è: La pretesa rettifica del Lavagnini non rettifica nulla *in fatto.*

Sulle cose *dette* gira e rigira il Lavagnini, fischeggia coll'aggravante di qualche postuma restrizione mentale. Ma... c'è un ma. Egli vorrebbe compatimento se non applausi per *quello che avrebbe voluto dire.* Ma la rettifica troppo comodo e troppo poco sincero perchè possa essere seguito dal Gatto Soriano che è ben dolente d'aver fatto pigliare i cocci ad un buon figliolo come il Lavagnini, ma che l'avrebbe servito con uguale severità anche per *quello che avrebbe* voluto dire, giacchè spogliato di qualche allusino e restrittivo *quando cio' fosse, e' discutibile* ed altri simili ripieghi macchiavellici quel che *avrebbe voluto dire* il Lavagnini non è per nulla nè più logico nè ragionevole di quello che effettivamente abbia detto.

Non rettifica, nè polemica dunque e neanche verità rinnovo quindi l'augurio che la QUESTIONE SOCIALE faccia miglior uso dèl proprio spazio, sia meno prodiga agli avversarii ed abbia più severo riguardo ai corrispondenti; almeno quando le comunicano una serie di verità controllate, quel riguardo a cui venuta mancando pubblicando una rettifica insussistente ed a cui hanno tutto il diritto questa volta almeno le anche poco rispettose del

GATTO SORIANO.

Constatando

Nelle polemiche ed a far bene c'è sempre qualche cosa da guadagnare ed anche a me la mia parte è venuta. Accogliendo le due parole dell'amico Lavagnini mi parve ubbidire ad un elementare senso di tolleranza e d'imparzialità e l'avevo fatto tanto più volentieri che *salvo qualche elemento nuovo di contradditorio* confermava nella sua più gran parte *le corrispondenze del Gatto Soriano improntate ad una sincerità assoluta e spassionata.*

Non mi pento d'aver agito secondo coscienza ed il Gatto Soriano il quale vede nella pubblicazione della lettera del Lavagnini una mancanza di riguardo *al corrispondente che riferì una serie di verità controllate* e mi butta, prodigo lui davvero, graffiate e consigli d'avarizia e d'economia, il Gatto Soriano deve aver avuto la coda pesta in qualcuna delle sue vagabonde peregrinazioni notturne ed ha scritto certamente in un quarto d'ora di malumore.

Lui redazione gli riconosce che le sue relazioni sono conformi alla più scrupolosa esattezza e non ha voluto in alcun modo mancargli di riguardo accordando al Lavagnini un palo di colonne.

La polemica del Lavagnini s'aggira piuttosto sugli apprezzamenti del Gatto Soriano che non sull'esposizione del fatto e se il Gatto Sóriano ha colto apparentemente nel segno interpretando la lettera del Lavagnini come un desiderio di cose che *avrebbe voluto dire* deve serbarsi anche ma ancora della pubblicazione dovendo implicitamente ammettere che non poteva essere una smentita.

Nè smentita poteva essere. Il Gatto Soriano malgrado certa crudezza d'apprezzamento era stato scrupolosamente meticolosamente imparziale, lontano da ogni studiata severità nel giudicare il contradditorio del Lavagnini che a mio avviso alla critica mossa al Partito Socialista legalitario non oppose argomenti di difesa ma si avventurò alla critica — non sempre felice — di alcuni anarchici non dell'anarchia o del movimento anarchico.

Noi pubblicammo tuttavia integralmente la sua lettera ed il Gatto Soriano a cui abbiamo offerto occasione di replicare non ci vorrà certo rimproverare d'aver accordato ad un avversario, secondo libertà, il modo di dire sui suoi giudizii, imputato non reciproca, l'ultima parola.

Eterna auctoritas delle dodici aveva non si applica agli avversarii... per ora.

Oggi...

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Boston, Mass.

Lo spirito di rivolta, contro le associate prepotenze dei padroni, si diffonde con maggiore celerità tra l'infinita schiera degli sfruttati e questa putrida organizzazione sociale, rosa dalle pestifere ulcere che tempo malamente cerca di nascondere, si avvicina sempre più all'ora fatale della sua inevitabile dissoluzione.

L'impazienza si fa sentire acuta, la sensibilità e la rassegnazione han fatto da tempo fagotto e gli scioperi si succedono agli scioperi.

La solidarietà, creduta fin ora utopistica dai tartufi e dai maligni, aleggia bella e affascinante sui cuori sanguinanti dei proletari, rincorando i deboli, spronando gli arditi e con un sorriso dolce e bello addita loro, vicina, l'era dell'armonia e della pace.

Lo sciopero degli scaricatori di merci della N. Y. N. H. a H. Co. — poche centinaia di lavoratori coi quali fecero causa comune piu' di altri venticinquemila lavoratori — s'è da pochi giorni calmato, (dico calmato e non finito perchè sono troppo evidenti gli strascichi restati, segni foriera di prossima e piu' fiera battaglia) ed ecco l'altro sciopero degli operai addetti alle fabbriche di birra. Le pretese sono vastissime: si tratta niente altro che di voler conoscere i motivi del licenziamento degli operai. Ad essi si sono associati i fuochisti e i macchinisti e in tutto ammontano a 2000. I carrettieri che portavano il carbone a dette fabbriche, si rifiuteranno di lavorare se gli scioperanti saranno rimpiazzati dagli scabs. S'intravede la vittoria.

E' buono pero' notare che mentre la coscienza popolare si sveglia e cerca emergere dalla putredine in cui è ingolfata, la stampa cittadina, la vile prostituta che ci si accovaccia e ci agguazza con inesfabile voluttà, con impudenza nuova a caratteri cubitali in prima pagina fa la reclame alle compagnie mostrando ai morti di fame le paghe lusinghevoli che si offrono agli scabs.

Meno male che per molte ragioni quel lavoro non puo' essere abbracciato dai Cinesi d'Italia! Una vergogna di meno.

G. MERMANO.

Barre, Vt.

Esisteva qui a Barre una scuola di disegno, che come' di vivere per mancanza di un elemento.

Parve al comitato, incaricato della vita di questa scuola, che il deperimento di una si utile istituzione si dovesse all'abbandono quasi totale della colonia: abbandono giustificato poichè la colonia non fu per nulla interpellata quando i socialisti, usi a far da sapeccia, iniziarono con tanto fracasso questa scuola . . . a pagamento.

Veduto che la scuola non poteva vivere col concorso dei socialisti e dei simpatizzanti e forse anche con un ordinamento che non rispondeva allo scopo, il comitato credè opportuno di indirizzare alcune ammonizioni di Barre, (non esimi gli anarchici) una lettera dove si pregava di concorrere moralmente e materialmente per l'incremento di una si nobile e utile istituzione.

Tutte le associazioni, compresi gli anarchici, aderirono all'invito e mandarono i loro 3 rappresentanti che uniti formarono il Comitato per iniziare una nuova scuola di disegno basata su piu' giusti e ampi criteri.

Prima mossa di questo comitato fu di invitare la colonia tutta ad una seduta per domandarle se credeva necessaria e opportuna l'istituzione di una "scuola di disegno" e se intendeva di aiutarla con generosi sforzi; e indi presentare uno schema di un programma-statuto (che chiunque del comitato, si sentisse competente, poteva compilare) alla discussione e all'approvazione della colonia.

Rosendo gl'infuori del nostro compagno Imparato scrisse in proposito due righe: e siccome la colonia trova bello, buono e pratico questo programma-statuto, l'approvo' alla quasi unanimità.

Il comitato intanto continuava il suo lavoro; e, in vero dire, si manifestarono subito parecchi screzi fra i componenti: erano vedute e nulla piu' e fin quilnulla di male.

Si fece il giro per la sottoscrizione volontaria e la colonia rispose in modo soddisfacente ($ 80.) senza dover ricorrere di quelli già sottoscritti precedentemente dal comitato suddetto.

Nella seduta del comitato del 24 Marzo i rappresentanti della Sezione Socialista No. 2, di Barre, nelle persone di Miani e Levrino (trapassato quest'ultimo seguiva come una pecora il fischio del pastore e come pecora resio' muto) sostituiti ad altri due che furono quasi sempre irresponsabili (cio' che faceva andare in bestia il Casalinghetti due messeri, dico, vennero a dichiarare pressapoco quanto segue: "*la Sezione Socialista si è trovata impegnata ufficialmente senza nulla sapere, che tuttavia aderirà all'iniziativa; ma che il programma-statuto approvato nella seduta del 16 Marzo era un po' troppo anarchico e che qualcuno di voleva ricorrere, che, infine, la Sezione Socialista avrebbe appoggiata la scuola purchè non restasse nei locali della Sezione, caso diverso i socialisti si ritiravano.*"

Di fronte a queste dichiarazioni, di cui lascio ai lettori l'apprezzamento, il comitato in massa protestò e stimò di interpellare di nuovo la colonia o far le poto l'agire dei socialisti e indisse una seduta nel MIRhouse per la sera dell'1 Aprile ore 7.

Dato il cattivo tempo la seduta non riuscì numerosa come si sperava. Tuttavia un discreto numero di operai intervenne. I socialisti, salvo poche eccezioni, mancavano.

Il compagno Granai aperta la seduta e ne spiega lo scopo. Nasce un battibecco che accenna a non finire piu'. Finalmente, ritornata la calma, G. Ferrari e il Casalini spiegano in modo esauriente la questione, e si vede che la verità dà al naso a qualcheduno che parla un poco e poi brontolando se ne va.

Il compagno Frizzetti legge una relazione a cui si succede la lettura dei documenti: lettere, manifesti qualcuna che sono gli allegati.

Si ha da questa lettura, forse un po' lunga e monotona, un concetto chiaro e preciso della questione e la colonia è unanime nel condannare i socialisti.

Venne approvata la condotta del comitato e bisatnate il contegno dei socialisti; indi il comitato si dimette e conosciute giuste le ragioni addotte dal comitato stesso si passa alla nomina del nuovo a cui auguriamo di poter realizzare il nobile divisamento.

Ed ora i socialisti di Barre e gli altri in generale, vadino pure dicendo, che gli anarchici sono nemici del progresso e che ostacolano ogni buona e utile iniziativa.

CIRCOLO S. S. ed INDIPENDENTE.

Sioux Christus

CHATTANOOGA TENN. — Nelle ore pom. dell'ultimo di marzo un'esplosione di gas produsse una terribile catastrofe nella miniera Nelvon presso Dayton.

I minatori finirono il loro lavoro alle 4,30 e cominciarono ad uscire dalla miniera, quando la esplosione avvenne, demolendo gran parte della miniera.

Tre operai furono uccisi proprio alla bocca della miniera, in tutto ne perirono 23.

Dodici cadaveri sono ancora sepolti.

* * *

SAN FRANCISCO, CAL. — Il telegramma A. M. Reid precipito' nel pomeriggio di Lunedì 31 marzo dal secondo piano di un edificio in costruzione in Capp St. e si fratturo' il cranio. Ricoverato al Receiving Hospital cesso' di vivere dopo un'ora.

La disgrazia è dovuta all'ubriachezza di pessi di stima e riguardo.

Pro Figlio Bresci

Raccolti Sanovasini 9,40

PICCOLA POSTA

Stony Creek, Conn.—Il poltrone che da Stony Creek avrebbe la pretesa d'essere insolente rimanendo semplicemente imbecille è vivamente pregato di mandarci il resto della lettera 8 Aprile corrente alla quale ha stortisciato la firma. Meseri il grugno! I compagni ci scoppiano dire se c'è un Bosio costì e che cosa sia.

New London.—Gaetano L.—Hai ricevuto mia ultima?

West Hoboken.—A. Emma.—Mandami qualche dettaglio o qualche giornale indigeno sul mistero del convento locale. M'interessa.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE

Nel numero dell'8 Marzo, per sbaglio, nelle sottoscrizione abbiamo pubblicato: Connorville: Nardioni, Caselli, Paglia, Trazicatini e Cesario 0,50; devesi invece leggere 0,00 ciascuno.

ABBONAMENTI

Spring Valley, Ill.: A. Andrà, G. Baldini, G. Tarabbiane, D. Bobbio, G. Rosetto, L. Nipute, G. Giacoletto, L. Costa, C. Sciarini, F. T. Corrigiati, L. Sapattini, L. Cravero, F. Burzio, G. Corna, S. Costa, A. Viano, G. Vighi, A. Pachuale, cisse. 0,25; Coal City: Pietro [illegible]at, S. Ferraro 0,50 cad.; Montpelier, Vt.: Moda Ettore, Allio Valentino 1,00 cad.; Barre, Vt.: B. Primo 1,00, L. Casai, D. Minelli, A. Ronco 0,50 cad.; Estero: Raffaele Canevasini 1,50; New York: Garmello Arisio 0,25. Totale 11,65

VENDITA GIORNALI

Paterson: G. Tamaroglio 0,20; Barre, Vt.: O. Granai 0,25, A. Garetto 0,25. Totale 0,70

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New London, Conn.: F. Nazzareno 1,00, E. Broccoli 1,00, Gustavo Bioniai 0,50, B. Tagliarentro 1,00, A. Camillo Gaggi Luigi 0,25, G. Antognoni 0,25, G. Lombardozzi 0,75, L. Bracciati, Dondero Ferrari 0,50, Dondero Maria 0,25, A. Coduri 0,25, A. Marobtti 0,15, Genaro 0,25, G. Giulietti 0,25, Simoncelli 0,25, Maroni Pasquale 0,25, Marianna Cornalidisi 0,25, A. Caporale 0,25, C. Giannini 0,25, Guegrino Giannini 0,25, Vittorio Menghi 0,50, Pensi 0,25, A. Pasqualini 0,25, G. Frati 0,20, G. Muasi 0,25, G. Giri 0,25, A. Laffemina 0,50, D. Roberto 0,20, E. Fattorino 0,25, G. Olivieri 0,10, G. Orsini 0,25, A. Vescovi 0,25, A. Pasqualinoci 0,25, G. Generelli 0,50, A. Diamantini 0,50, Marietta Barbalacca 0,25, Camilucci Nazzareno 0,25, E. Mezzabelli 0,25; L. Ratonelli 0,25; Williamston: Gruppo Nucleo Gioventu' Anarchico 3,00; Paterson: Sisto 0,25, R. V. 0,25, D. B. N. N. 0,25, C. Boffa, aprevando la proposta dei compagni di Brooklyn 0,25, Secondo Aimone 0,25; Brooklya: A. Visalli, Poggi, De Lutio, Vilches 0,25 cad.; Haledon, N. J.: Avuno bicchierata dal Mariano Barre Vt.: G. Morelli 0,50, P. [illegible] 0,25, [illegible] 0,25, [illegible] 0,25,

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1930 Paterson, N. J. U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 26 APRILE 1902. NUOVA SERIE. No. 17

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

GESUITI!

L'onorevole Turati dopo avere una prima volta rassegnato le sue dimissioni da deputato del V Collegio di Milano—in seguito ai noti dissidii ed alle acri polemiche coll'on. Ferri—; dopo di averle rassegnate la seconda volta quando nella scarsezza dei suffragi, a cui era dovuta la sua rielezione vide manifesta la sfiducia dei socialisti milanesi nella sua tattica ministeriale e nella sua tendenza riformista, banditesi le nuove elezioni nel suo collegio per Domenica 20 Aprile corrente aveva accettata la candidatura parendogli che nel suo campo molti equivoci e molti malintesi fossero scomparsi e, attenuati i dissidii delle due tendenze, potessero riaffermarsi sul suo nome concordi e rinnovate le forze accresciute del partito socialista legalitario.

Aveva accettato dichiarando che alla battaglia ingaggiata sul suo nome avrebbe portato tutto il vigore e tutta l'assidua tenacia della sua attività.

* * *

Se non che, a Milano, il Ministerialismo dell'on. Turati non gli ha staccato soltanto una gran parte, e la migliore, dei suoi compagni legalitari ma lo ha consacrato alle particolari antipatie dei repubblicani milanesi troppo deboli per contrapporgli utilmente un candidato ma troppo settarii per convenire in una candidatura Turati darle il lorp appoggio.

Mentre quindi la Federazione Socialista Milanese alla quasi unanimità aveva proclamata la candidatura Turati, ad opera dei Repubblicani milanesi si accennò alla opportunità di una candidatura Calcagno. Era un criterio alto e nobile di pietà e di libertà, era la più efficace delle proteste che Milano, la capitale morale, potesse elevare contro l'infamia tenace del domicilio coatto.

E' così avvenuto che malgrado i discorsi di Valsecchi e di Maino perchè fosse riconfermato all'on. Turati il mandato legislativo l'assemblea plenaria del partito socialista *ad unanimità deliberava doversi accettare e sostenere la candidatura protesta di Pietro Calcagno.*

L'onorevole Turati stesso, per quanto di mala voglia, ha dovuto in quell'adunanza dichiarare che si ritirava non volendo col suo nome contendere al domiciliato coatto le vie della liberazione.

* * *

Le elezioni di Domenica scorsa, 20 aprile—denunziata nei comizii preparatorii di propaganda la lealtà dei repubblicani i quali sotto il manto di un ipocrita [illegible] erano concordi nella candidatura Calcagno soltanto per contendere la rielezione dell'on. Turati—avevano quindi, in ossequio alla [illegible] del giorno Treves, raccolti vittoriosi sul nome di Pietro Calcagno i voti unanimi dei socialisti milanesi.

* * *

Pare ai più che a discutere ed a stabilire certe candidature non dovrebbe ritenersi superfluo il parere ed il consenso del candidato il quale potrebbe talora essere dell'esplicito avviso che a far delle capriole grottesche od ignobili su per le fiere elettorali d'Italia, in rispetto del pubblico idiota degli elettori potrebbero gli illustri proponenti dare la loro ginnastica impudente ed il loro nome svergognato senza aggiungere al fardello di dolori sotto cui langue relegato od in reduso un arbitrio ed un'amarezza di più.

Ma nel nostro paese dove a ragionare di libertà sono i segregati [illegible] di libertà prevarranno sempre i deliquii d'un sentimentalismo morboso ed i capricci della folla beato .·. quando non sieno gli intrighi loschi dei politicanti di mestiere.

* * *

Ed è il caso qui.

L'intrigo dei repubblicani che a protesta... tardiva contro il domicilio coatto esumano il nome oscuro ed obliato d'un relegato politico e l'agitano banderuola da dispetti a sfogo delle loro bizze piccine, dei loro rancori miserabili, senza pietà alcuna per cotesta povera vittima di tutte le reazioni che sul nudo scoglio di Ventotene conta l'ore dell'agonia più triste e più penosa, l'intrigo dei repubblicani parolai e faccendieri ci è rivelato in tutta la sua torbida perversità dai preliminari elettorali, da precedenti recidivi, dalle acri denunzie dell'*Avanti!* sconcertato nei suoi calcoli partigiani dalla mossa volpina della fronda repubblicana milanese.

Come prestar fede alla sincerità delle intenzioni di cotesti democratici che dal Luglio 1894 a tutt'oggi non hanno avuto contro il domicilio coatto che la protesta platonica di qualche luogo comune e non sanno neanche oggi, in cui alla protesta elettorale prestano tanta efficacia e tanta fiducia, reclamare dai loro rappresentanti al parlamento la vacanza d'un seggio per l'anarchico relegato? che coprirono sempre di compiacenti silenzi le assegnazioni in massa degli anarchici a domicilio coatto e non ebbero mai il coraggio di denunziarne con virile fierezza le infamie e le vergogne!

* * *

Ordito d'inconfessabile vergogna, d'ineffabile viltà e d'inarrivabile perfidia è l'intrigo socialista e lo denunzia spietato, incontrovertibile il risultato definitivo delle elezioni quale ci è portato dai telegrammi d'oggi.

L'adunanza plenaria del partito socialista tenutasi a Milano il 5 aprile corrente sotto la presidenza di Osvaldi Gnocchi Viani DELIBERAVA ALL'UNANIMITA' DI SOSTENERE LA CANDIDATURA CALCAGNO, riserva fatta di propagare integralmente nei comizii il programma socialista.

In altri termini l'elezione protesta di Pietro Calcagno a deputato al Parlamento era assicurata nel V Collegio di Milano. E che la deliberazione del 5 aprile non potesse avere diverso significato nè altra interpretazione è confermato dall'atteggiamento della stampa milanese che ad evitare *l'onta* d'un elezione Calcagno suggeriva per [illegible] *Corriere* [illegible] be avuto l'astinenza [illegible] per bene.

* * *

Un brevissimo telegramma da Milano, in data 21 corrente, annunzia contro tutte le previsioni, contro tutti i timori che con 2888 voti, a deputato del V Collegio di Milano, è stato eletto l'on... Filippo Turati!

Pietro Calcagno non ha avuto che 798 voti... i voti dei repubblicani.

I socialisti milanesi che all'unanimità avevano deliberato di votare per Pietro Calcagno non gli hanno dato neppure un voto!

* * *

Povero Calcagno! Partiva di qui or sono pochi mesi trasciuato di là dall'oceano da una nostalgica ossessione di rivedere a Roma i suoi cari; forse i luoghi ed i compagni delle sue battaglie giovanili, pronto a rippendere, senza jattanze spavalde, sulla via del triste calvario la croce consacrata se ai guardaciurme della patria, se ai manigoldi del re, gli avanzi di una vita di stenti, di miserie, di carcere e di esilio avessero potuto far gola ancora, fidando forse—egli aveva in fondo all'anima l'ingenuità semplice ed impenitente dei generosi—che dalle esili braccia delle sue bambine nessuna impudenza di bargello avrebbe osato strappare agonizzanti le ultime reliquie della sua esistenza di refrattario.

Ma egli non sospettava certo che laggiù sulla deserta spiaggia di Ventotene tra il sogghigno dei birri provocatori e la riverente pietà degli isolani devoti alla sventura, verrebbero inseguendolo della loro cenciosa retorica di perfidie i tribuni dell'equivoca repubblica ambrosiana truffandogli colla chiacchiera farisaica e le astuzie subdole del ghetto e del seminario quello che incorrotto ed incorruttibile egli aveva salvato, attraverso vent'anni di stenti, di persecuzioni, di sacrifizio, la fede nella rivoluzione sociale, il disprezzo sereno pei mezzucci compassionevoli e mercantili ai cui si liquida nelle puerili gare ciarciaiuole la tradizione italiana di Mazzini, di Cattaneo, di Alberto Mario.

Egli non pensava che ad inseguirlo nei reconditi silenzi di Getsemani dai Sinedrii del Socialismo ribattezzato da Sant'Ignazio di Loyola verrebbero, la lusinga melata e scorniona sulle labbra, in tasca il tradimento giudaico, a strappargli un consenso, che è miseria e diminuzione, gli orditori dell'intrigo obliquo e della frode subdola per irridere dall'equivoco vittorioso alle moribonde fierezze del suo carattere [illegible]

Pietro Calcagno ci dirà presto quale particolare criterio l'abbia guidato in quest'ora a consentire che nel suo nome si combattesse una battaglia elettorale per cui sappiamo la sua irremovibile avversione; in quel criterio, lo dichiariamo fin d'ora, non converremo certamente, ma fin d'om siamo certi che Pietro Calcagno ha ubbidito ora come sempre ad un bisogno di combattere contro la vergogna di un istituto borghese, un'ultima gagliarda battaglia senza reconditi aneliti d'ambizione, senza ri[illegible] e senza debolezze, senza viltà.

Nessuno invece ci dirà con qual nome e con quale giudizio debbasi inchiodare alla berlina delle peggiori viltà la vergogna ultima in cui sono così miserabilmente naufragate la serietà, la sincerità e la dignità del partito socialista legalitario italiano.

Nessuno, è superfluo.

Cgl.

AI COMPAGNI

L'importo totale delle liste di sottoscrizione e delle oblazioni per l'acquisto del materiale tipografico è ben lungi dal raggiungere il totale della spesa che supererà i 250 dollari.

Chi ha buona volontà ci pensi e provveda.

L' AMMINISTRAZIONE.

(1) *L'Avanti!* del 9 Aprile No. 1917, Anno VI, afferma che Calcagno alla proposta fattagli di porre la sua candidatura nel V Collegio di Milano, rispose telegraficamente: Convenuto, ringraziando dell'offerta fattagli.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

IV

" Il sentimento dell'amicizia loro è " molto sviluppato presso di essi fortissimo, le " persone deboli sono mantenute ordi- " nariamente, ben assistiti gli infermi, " che non sono mai nè abbandonati nè " uccisi. Tali tribù sono antropofaghe " ma non mangiano mai o raramente i " membri della loro tribù (non lo fan- " no, credo io, se non quando il sacri- " ficio è voluto da principii religiosi), " non divorano che stranieri. I genitori amano i figli, si spassano con lo- " ro e li prediligono. L'infanticidio " riscuote l'adesione di tutti. I vecchi " sono trattati ottimamente e non sono " mai messi a morte; nessuna religione " nessun idolo all'infuori della paura " della morte. I matrimonii sono po- " ligami. I litigi che sorgono fra di " essi sono definiti da duelli, in cui es- " si combattono con sciabole e scudi di " legno. Nessun schiavo, nessuna spe- " cie di cattura. Nè terraglie, nè ve- " stiti, a, l'eccezione di una specie di " grembiale portato talvolta da alcune " donne. Il clan è composto di due- " cento individui divisi in quattro clas- " si di uomini e quattro di donne. Il " matrimonio non è mai consentito nel- " la *gens* ma solo tra le classi abituali."

Pei Papuas, strettissimi congiunti dei precedenti, noi abbiamo la testimonianza di G. L. Bink che soggiornò nella Nuova Guinea e particolarmente nella baia di Geelwink dal 1871 al 1883. Ecco in riassunto le sue risposte ai quesiti proposti (1).

" Essi sono socievoli e gai, ridono " frequentemente più timidi che corag- " giosi. L'amicizia è relativamente " stretta fra persone di tribù diversa, " ma è fortissima tra membri della tri- " bù. Se un amico paga i debiti dello " altro resta inteso che la restituzione " si farà senza interessi dal debitore ai " figli del creditore. Assistono i ma- " lati ed i vecchi che non sono mai ab- " bandonati ed in nessun caso uccisi, a " meno che non sia uno schiavo da " gran tempo ammalato. I prigionieri " di guerra sono talvolta mangiati. I " fanciulli sono adulati senza posa ama- " ti. I prigionieri vecchi e deboli sono " uccisi, gli altri sono venduti come " schiavi. Essi non hanno religione, " nè dei, nè idoli, nè alcuna sorta di " autorità; l'uomo più anziano della fa- " miglia è giudice, in caso di adulterio " il danno è risarcito ed una parte del " risarcimento va alla *negoria* (comu- " nità). Il suolo è considerato comune " ma il raccolto appartiene a colui che " l'ha prodotto. Hanno terre colte e " fanno delle scambii commerciali. Lo " uso vuole che il mercante affidi loro " le derrate dopo di che tornano alle " loro case donde riportano i prodotti " naturali dal mercante desiderati. Se " non possono portare quanto è richie- " sto tornano rendendo le merci euro- " pee (2). Sono dei cacciatori di teste " ed operando così cercano compiere la " vendetta del sangue. Talvolta, dice " Fink, l'affare è rimesso al Rajak di " Kassolotte che lo definisce infliggen- " do al colpevole un'ammenda."

Quando ben trattati i Papuas sono ospitalissimi. Miklucho Maklai dimorò sulla costa della Nuova Caledonia seguito da un uomo solo, soggiornò due anni fra tribù in voce di antropofaghe e le lasciò con rammarico, ritornò poi a vivere un altro anno fra esse nè ebbe a lagnarsi mai del benchè minimo conflitto. È vero però che dal canto suo egli aveva preso come regola di non dire mai altro che la verità, di non mancarvi sotto alcun pretesto e di non fare mai promesse che non avrebbe potuto tenere. Questi disgraziati che non sanno neppure come procurarsi del fuoco e lo conservono gelosamente nelle loro capanne, vivono nel loro comunismo primitivo senza capi e nei loro villaggi non v'è mai litigio che valga la pena di esser ricordato. Essi lavorano in comune appena quel tanto che basta alla nutrizione della giornata, educano in comune i figli, la sera s'abbigliano con tutta la civetteria possibile e ballano. Come tutti i selvaggi essi amano la danza. Ogni villaggio ha il suo *barla* o *balai*, *la casa lunga* o *casa grande* pei celibi, per le feste, per le danze e per le discussioni degli affari comuni — una caratteristica che è ancora comune alla maggior parte degli abitanti delle isole del Pacifico, agli Esquimesi agli Indiani Rossi e altri. Intieri villaggi raggruppati vivono in ottimi rapporti ed amano visitarsi reciprocamente in blocco.

Disgraziatamente conflitti tra villaggi non sono rari — non che essi sieno provocati dalla soprapopolazione o dalla competizione, invenzioni del secolo bottegaio, ma sono creati dalla superstizione. Appena uno di essi cadè infermo gli amici, i parenti si riuniscono e discutono gravemente per sapere chi può essere causa della malattia. Tutti i nemici possibili sono passati in rivista, ciascuno rivela le sue piccole querele ed alla fine il motivo reale è trovato. Un nemico del villaggio vicino è stata causa del male e si decide una incursione nel villaggio. Così le querele i conflitti sono frequenti anche tra villaggi della costa senza accennare ai cannibali della montagna, i quali sono considerati come veri maghi e nemici implacabili per quanto esaminati più da vicino non appaiono diversi affatto dai loro vicini della costa del mare (3).

Pagine infinite e sorprendenti si potrebbero scrivere sull'armonia che esiste nei villaggi fra coloniali delle isole del Pacifico, se essi non appartenessero ad un grado più avanzato di civiltà. Noi prenderemo dunque ora i nostri esempii nell'estremo nord, noteremo soltanto, prima di abbandonare l'emisfero meridionale, che anche i Fueghini i quali hanno goduto sempre di una fame detestabile, cominciano ad apparire sotto una luce migliore dappoichè sono un po' più studiati e meno sconosciuti. Alcuni missionarii francesi che vivono presso di loro non citano alcun atto di malevolenza di cui abbiano dovuto lagnarsi. Nei loro clan da 120 a 150 anime essi praticano lo stesso comunismo primitivo dei Papuas, dividendosi ogni cosa fra tutti e trattando benissimo i loro vecchi. E' la pace che prevale fra le tribù.

(1) Bollettino della Società d'Antropologia 1880 vol. III pag. 324.

(2) L'esempio positivo citato presso i Papuas dalla baia dei Cacatoui che hanno avuto la reputazione di cannibali, non è certo nel che un Papuas non mangi la sua proprietà, come Papa in Inghilterra e nel Stato Pontificio. Stessa data. pag. 328.

Civilizzando

Il negro James Carter, il quale fu arrestato giorni addietro in Lynchburg, Va., sotto l'imputazione di avere ucciso un tal Donald Thomas, sabato scorso pagava il fio del suo delitto, secondo i precetti della legge Lynch, così popolare negli Stati del sud e dell'ovest.

Una folla di 900 "giustizieri" assediava le prigioni, dove era rinchiuso il disgraziato, forzava il direttore ed i carcerieri a consegnare l'omicida nelle loro mani, impiccava il miserabile ad un albero di noce, crivellandone poscia di palle il corpo penzolante.

* * *

AMSTERDAM, 7. — Il generale Dulrey ha telegrafato a Kruger rivolgendo gravissime accuse ai soldati inglesi, i quali adoperano i corpi di donne boere per difendersi dai suoi assalitori. Secondo lui molte donne sono state in questo modo uccise e molte altre, fra le quali sua moglie e sua madre, indegnamente derubate.

Ed è da questi paesi che in nome della civiltà partono gli appelli e si reclamano e si votano leggi contro la barbarie anarchica!

Bel pulpito davvero e bei predicatori!

DIOGENE.

(3) Journal della Società Russa di Geografia. Vol. pp. 181 seg. Pochi libri di viaggi danno una migliore idea dei pericoli destinati dell'esistenza quotidiana dei selvaggi che questo volume. Libro di note di Maclay

I MOTI DI BARCELLONA

Lo Sciopero Generale

17 Febbraio

Alle dodici e mezza ed in vista della piega che prendeva il movimento il Signor Don Dario Rumen che la notte avanti aveva assunto il comando d'innanzi al governatore Sig. Socias dimissionario, lo mesegnò all'autorità militare mentre sulle cantonate ed in tutti i luoghi pubblici si diffondeva il bando seguente:

" *Io, Barone di Viver, faccio sapere: che usando dei poteri concessimi* " *dalla legge e di pieno accordo colla* " *autorità militare e giudiziaria ho* " *assegnato il mio comando civile* " *all'autorità militare* ".

Alla stessa ora, fanfara in testa, passava per la Rambla un battaglione di cacciatori che seguiva tutta la via da uno all'altro marciapiede e altre truppe che tenevano i posti più strategici della città e del contado.

All'Università i corsi erano stati sospesi e tutti i giornali che pubblicano edizioni pomeridiane li sospesero realizzandosi così l'ideale degli scioperanti di ottenere cioè l'arresto della vita materiale ed intellettuale della città.

Per contro il movimento era affaccendato in tutti i pubblici affici e specialmente alla capitaneria dove nel dopo pranzo il Generale Barges riuniva tutti i comandanti della piazza a cui dava istruzioni perchè fossero repressi senza pietà tutti i moti o tumulti che si prevedevano per la notte successiva e dava telegraficamente gli ordini opportuni perchè fossero subito mandati a Barcellona senza ritardo gli squadroni di cavalleria acantonati a Tarragona, Villafranca, Villanova ed altri punti.

L'aspetto della città nel pomeriggio era quanto più triste si può immaginare. Il movimento dei carri e delle vetture completamente sospeso, negozii ed uffici pubblici chiusi, scarso il numero dei passanti, i caffè socchiusi mentre nel pubblico si commentavano vivamente i fatti della mattina.

Nella via di Carders avendo gli scioperanti tentato di invadere la cappelleria in cui era stato ucciso il meccanico Guasz furono scambiate fra la truppa e gli scioperanti alcune fucilate; sulla piazza San Paolo all'angolo di via Aldana alle tre e mezza vi fu un vivissimo fuoco di fucileria che si estese fino alle vie Parlamento, Camposanto, Marchese del Duero ed altre ancora essendo stato dagli scioperanti audacemente assalito un furgone cellulare e la gendarmeria che l'accompagnava. Una ventina di scioperanti feriti furono ricoverati al dispensario medico di via Rosal.

Altre fucilate si ebbero alle cinque in via Cera, in via San Paolo ed altre misti nei conflitti fra la truppa e gli scioperanti con feriti d'ambe le parti; ma all'infuori di questi incontri gravi non si ebbero più che atti isolati di rivolta e di repressione senza importanza soverchia.

Nella previsione non infondata che gli scioperanti dovessero impadronirsi delle officine del gaz, della luce elettrica e dei serbatoi dell'acqua potabile il capitano generale Bargas aveva prudentemente disposto che buon nucleo di truppe le occupasse fin dalle prime ore pomeridiane.

Alle nove di notte si ebbe ancora un grande incendio nel deposito di legnami della ditta Catasus & Co. posto tra le vie di Napoli e di Sicilia. Alla estinzione diedero opera valida e sollecita i pompieri assistiti e difesi dalla truppa regolare. Dagli indizii l'incendio non fu casuale essendosi trovate alcune cataste di tavole inaffiate di petrolio, anzi secondo le voci corse quell'incendio doveva essere il segnale con venuto per altri più gravi che avrebbero dovuto scoppiare in altri punti eccentrici di Barcellona.

continua

Primo Maggio

E', in fondo, ancora una data convenzionale! Ma intorno ad essa si raccoglie da tanti anni così intensa e così diversa religione di ricordi che non sa nè può il lavoratore negare alla sua aurora radiosa la commozione sincera d'un saluto augurale.

Di là dall'Alpi, di là dal mare per quanto son vasti i continenti, per quanto sono aspre le frontiere e profondi gli abissi passa da cuore a cuore un gagliardo palpito comune che agli umili di tutto il mondo, di tutte le religioni, di tutte le lingue, in un linguaggio di vibrazioni misteriose e suggestive reca il vaticinio di felici armonie umane vittoriose, senza odii e senza olocausti, senza strage e senza vendette, di tutte le miserie, di tutte le schiavitù, di tutte le vergogne.

La vittoria dei lavoratori redenti dalla solidarietà nella coscienza della propria forza, fridenti, le braccia conserte sui petti eroici alle sfide inutili alle collere sterili del capitale disfatto.

Cinto di questi fiori, di queste speranze, di queste promesse apparve dalle sue prime non remote origini la consacrazione del primo maggio nell'ananime interpretazione dei cuori popolani; esso voleva essere la rinnovazione periodica del voto che ciascuno dinnanzi all'avvenire, per se e pei figli, all'opera della redenzione comune aveva nelle prime comunioni della fede espresso dalle intime fibre del cuor generoso.

E dal voto, dai suoi ardimenti diffusi e temerarii venne al maggio dei lavoratori la rossa e sanguigna fioritura dei sacrifizii che maturano alle supreme vittorie le promesse della fede: le persecuzioni del Maggio 1891 e 1892, le esecuzioni e l'inquisizione in Ispagna nel maggio 1897, le repressioni cosacche del maggio 1898 in Italia, a Milano, Canovas, Bava Beccaris, Umberto I, vittime e boia e da ultimo Angiolillo e Bresci, martiri.

E parve che sulla via delle aperte ribellioni audaci ed educatrici purificate nelle rinunzie, dalle restrizioni e dai mezzi termini, sopravvivenze ereditarie e lebbre sedell'educazione religiosa, dovesse l'animo dei lavoratori salire alle concezioni dell'emancipazione integrale attraverso l'epopea della rivoluzione sociale.

Febbri dell'entusiasmo sospettate!

. . . . . .

V'è tutta una chiesa per cui l'avvenire non è che protesto alle meschine varietà del presente, che schiva dai compromessi troppo crudi e delle fedi intraprendenti, vuole la ribellione inamidata, l'entusiasmo contegnoso, l'azione timorata e sulle vittime scopra di compassione, e sui boia simpatizza di pietà e sui martiri raccoglie l'anatema d'un positivismo utilitario e poltrone e del primo Maggio è riuscita a fare, dopo molte scomuniche, una festa di pace.

A ridare al Primo Maggio il suo carattere rivoluzionario, a restituirgli l'indole primitiva per cui volle essere il primo teorema dello sciopero generale, cacciati dal tempio i mercanti di chiacchiere, di riforme e di transazioni lavorino gli sfruttati chiamando alla solidarietà attiva e feconda in una disperata lotta contro tutti i propri sfruttatori, contro ogni più diverso forma di sfruttamento, contro tutti i nemici, la ribellione assidua e cosciente del proletariato internazionale!

Barre-St.

A. CAVANNA.

La Volpe e l'Asino.

La volpe è l'onorevole Giolitti il quale interrogato da un redattore dell'ortodossa *Gazzetta del Popolo* circa l'impressione riportata dall'ammutinamento di molti richiamati della classe 1878 asseriva pochi giorni sono che non dava il fatto molta importanza soggiungendo:

"Certo se fosse stato possibile reprimere con severe punizioni il primo caso epidemico, non vi sarebbe stato altro seguito.

Ma, all'infuori delle correzioni disciplinari, il Codice penale militare non offriva sanzioni, perchè i richiamati hanno, dopo la prima insonsulta manifestazione, obbedito subito all'ingiunzione di ritirarsi in quartiere; nel ca-

pisce che, per la stessa gravità de
pene che commina, il Codice Pen
militare debba accogliere la pronta
sipiscenza di qualche giovanile sca
pata".

L'onorevole Giolitti è una vecch
carogna a cui non si irrugginiscono n
le mani i ferri del mestiere ed a
scappata giovanile dei richiamati de
classe del 1878 che a Novara, a Milan
a Piacenza, a Vercelli, a Casale, a T
rino si ritiravano in quartiere grida
do: *Non vogliamo piu' fare il sold
to!* ha risposto facendo il sordo e p
donando *per paura* che il rimedio f
se peggiore del male e che per solid
rietà coi puniti da tutti i centri
importanti non rispondesse disastr
e minacciosa la protesta.

E' una vecchia volpe!

* * *

Il Cav. Barsotti dalle colonne
Progresso Italo-Americano mon
su tutte le furie a difesa del no
glorioso esercito e delle sue ant
immutate tradizioni di fedeltà impre
cava, giorni sono, con tutte le eleganze
dalla letteratura baldracca che egli ha
fornito negli sfilacciadati di Bowery St.,
contro coloro che osavano diffondere la
fiaba dell'ammutinamento dei richia-
mati del 1878.

Ora nelle colonne del *Progresso Ita-
lo-Americano* un cronista a corto di
copia e di prudenza riassume l'intervi-
sta dell'on. Giolitti classificando il
principale fra gli imbecilli.

Che cos'è dunque divenuto l'antico
ruffiano di Bowery St., il biscazziere
scaltro, l'audace organizzatore di mi-
niere e di crack?

Un vecchio inutile asino spelato.

Disgraziato!

Silvio Tamberi

E' morto di tubercolosi in Cairo
scorsa settimana.

Fu un tipo. Semplice e fiero, dav
alla causa un'energia tenace ed inte
gente, ai pericoli quotidiani un sov
no disprezzo ed alla morte che l'in
disava da tre anni l'ultimo ed il p
lieve dei suoi pensieri, luciampò
sono due anni in quell'intrigo scon
che la polizia, inglese a rendere imp
sibile la visita dell'Imperatore Gugl
mo di Germania, aveva ordito coll'a
to compiacente del Console Itali
Cesare Romano e colla particolare
vozione dell'agente provocatore E
zani.

Quel processo rivelò molte mise
l'impudenza della polizia inglese,
viltà supina del Console Romano,
stupida complicità delle autorità l
li ma ad opera dei compagni no
migliori, che al di sopra ed al di là
le cicale vane dell'anarchia — gar
nelle giornate dei pacifici soli beni
tristi sottilizzatrici di prudenti dis
zioni nell'ora amara di Moharem
e dell'Arsenale — hanno rivendic
responsabilità e principii, ad opera
I. U. Parrini, di Tamberi, di Bicch
li, di Vassi, di Losi, di altri gagli
l'ignobile commedia fu rivelata in
ti i suoi particolari più discreti e
ridicoli.

E venne il processo d'Ancona
fu co
più gi
tro anni di reclusione quale ag
provocatore e sulle autorità consola
locali squalificate senza pietà d
unanime riprovazione pubblica ve
ro erigendosi quella simpatia e qu
sviluppo del nostro movimento
rosso possibili l'istituzione dell'
versità popolare, la pubblicazione d
Tribuno Libero e l'attività prec
del nostro movimento laggiù

Silvio Tamberi fu artefice intelli
te e coraggioso di questo pr
che egli affrettò coi voti, coi propo
nell'opera generosa tutta cuore, d
teresse, bontà.

Se non fosse inutile e sterile il p
to, se di lui non vivesse in noi la

parte, se a continuarne l'op
nda non ci sentissimo nell'an
la forza, la sua morte ci trover
esolati a chiedere al grigio dest
gia e vigore.

sa ci raccoglie invece, una v
am, pieni di fede e di vita, co
dai ricordi di ieri, dalle spe
ci sorridono nel domani into
leale che ebbe di *Silvio Tambe*
sua giovine esistenza, del
e immenso, tutti i palpiti, tutti
iti, tutte le aspirazioni che ebbe
ieri ed ha oggi ed avrà domani
forza, tutta l'abnegazione, tu
ita.

morte ridiventa un trascurab
mento d'un'evoluzione fatale, la
zione apparente, la solidari
intima e più tenace e Silvio Ta
dinnanzi agli occhi nostri sorr
carezza fraterna del nostro bra

[...]tà Eccellenze [...]

L'onorevole Pellegrini — Decisamen
te il parlamentarismo perde anche le ultime
foglie d'illusione e di fiducia! Esso è risucito ce
gnes vivent les roses: l'espace d'un matin. Fino
ad ora contro le sue insidie velate, contro i suoi
vizii organici, contro la sua funzione illogica e
deleteria non erano che i legittimisti in fregola
d'*ancien* regime e gli anarchici ribelli all'autorità
in genere alle delegazioni ed alle rappresentanze
in ispecie.

Ora cominciano a trovarlo ridicolo e compas-
sionevole anche i democratici dall'anima sincera,
dalla mente elevata e dalla coltura vasta e pro-
fonda come l'on. Antonio Pellegrini, il quale
nella tornata del 12 Marzo u. s. dovette constata-
re, certo con poca soddisfazione del suo amor
proprio di deputato, che *il Parlamento è inetto
ed impotente a governare, tutti i poteri essendo
ridotti nelle mani di una maggioranza essenzial-
mente mutevole. Un popolo che accetta siffatto
regime presenti il più bel caso di demenza che si
[...]maginare.*

*[...]capacità del Parlamento ad ogni azione
[...]e ed illuminata si è particolarmente rive-
[...]empre quando si è trattato di codificazione.
[...]ngentoventotto persone insieme non possono
[...]mila di buono!*

alla convinzione dell'on. Pellegrini, che è di
onestà e di una sincerità superiore ad ogni
tto e che ha in materia tale competenza per
senza contrasto l'interprete più [...]
llustre del pensiero giuridico italiano io
più modestamente la mia.

e a credere nel parlamentarismo, abbiano a
nere per la gloria dei pubblici poteri soltan-
ti, Bondani e Pec. Morgari!

* * *

L'onorevole Morgari visto che a Torino
lo sciopero dei gazisti tira un vento bronto-
di sfiducia e sull'opera sua s'attivano le in-
ste e fat- inacidiscono i giudizii è partito per
gli per assaggiare lo spirito di quelle popola-
. Non si sa se per questo genere d'inchieste
nali l'on. Morgari ha attitudini molto pro-
nate ed a persuadercene attenderemo nelle
che dell'*Avanti!* quei suoi quadretti di ge-
... sciapito di cui ha l'insanabile mania.
o troverà laggiu' parecchi negozianti di vino
recchi esportatori d'olio, di uova e di monto-
re tra italiani, maltesi e greci formano la
ibrida e meno patriottica delle colonie e che
occupazione italiana si preoccupano quanto
della salute dell'on. Giolitti.
trà con maggior profitto suo e degli altri as-
iare un piatto di kouskous o di pilaff e darne
cetta ai lettori dell'*Avanti!* che comincieran-
a questo suo primo saggio di legislazione cu-
re a capire perchè l'on. Morgari sia stato de-
putato.
erchè, confesso francamente, io fui sempre
o in fondo all'animo il sospetto che il consi-
del Gruppo Parlamentare Socialista condan-
l vagabondaggio perpetuo delle escursioni,
inchieste e dei viaggi gli onorevoli Rondani
rgari, soltanto poi leverebbi dai piedi.

* * *

L'onorevole Rondani comincia del resto
scrivere [...] ispirato anche per quei tanti bassi
ori di Comune ai quali egli contava — senza
rità e senza modestia — per vedersi aperti
anni battenti di Montecitorio.

a Dante in quà, ed avanti di lui ancora,
more mendano non è che fiato e va e viene e
nome poichè muta lido. Il rumore mondi
i mascalzoni elettori di Comune ha fatto pa-
o tumulto in un recente comizio nel quale
ra legislativa dell'on. Dino è stata oggetto di
un poco lusinghiere. Alle prossime elezioni
on avrà molto [...] e buon mercato l'on
Dino avrà le sue [...]

* * *

[...]ohn D. Rockefeller, noto pei suoi mi-
[...] suo portafogli e la sua disperata calvizie,
[...]nate a tempo paiono mantenere, come al so-
[...]gno un nuovello [...] cui si mangia agli in-
[...]endenti rappresenti yankees il modo più suc-
[...] un rapido per divenire milionari

e parendogli d'aver trovato qui pel corpo so-
nico della sua università dottori sufficiente-
te devoti al culto di sua maestà il denaro ha
o venire dall'Inghilterra un gagliardo profes-
che dei giovani allievi farà altrettanti emuli
e Chamberlain e di Lord Kitchener i due
liori più perfetti e più compiti della civiltà
nica contemporanea.

. Bryan ha definito Rockefeller "il più
dente sopraffattore delle leggi agli Stati Uni-
he di frente a lui i delinquenti più fe-
onseguati nei bagni penali della federazio-
o educande senza malizia.

a loro si concedono!

TIRIAMO INNANZI!

o Sciopero dei Tintori

i operai delle locali tintorie in seta
in isciopero da tre giorni per ottes-
e dai rispettivi padroni un leggero
ento di salario.

Essi non vogliono infatti che *venti
soldi* all'ora per ciascuna delle dieci gio
rnaliere, e 30 soldi per ogni ora in
più delle dieci sopradette.

Noi ci siamo ripetutamente occupati
di questi paria aventurati delle tintorie
vittime d'un lavoro malsano inasprito
da ogni più turpe e camorristica esosi-
tà di *boss* e brutalità di *foremans*, e
degni perciò della più profonda e fra-
terna simpatia.

I primi a mettersi in isciopero furono
i tintori della Ditta Auger & Simon che
ab bandonarono il lavoro martedì 22
orrente, alle dieci del mattino. A que-
sti primi scioperanti, 700 circa, s'ag-
giunsero nel pomeriggio quelli della
Ditta Welhdemann, oltre a mille e due
cento, e dopo il comizio tenutosi lo
stesso giorno al Parmelli Hall, quelli
di Ashly & Baley, quelli di Bolton Bro-
thers, di Stumpfs, non senza qualche
arresto, le solite brutalità della polizia
e qualche resistenza in talune tintorie
ove l'anima dello *scab* devoto alla pa-
gnotta e briaco di vitù protestava con-
tro la libertà d'essere, a proprio piace-
re, carne venduta.

Al comizio tenuto mercoledì mattina
alle otto al Rocksiegel Hall, al quale
parteciparono oltre 2500 scioperanti,
ogni fabbrica elesse cinque delegati a
portare, *senza alcun mandato delibe-
rativo, senza facolta' di contrattazio-
ne*, ai rispettivi padroni delle tintorie
le richieste degli scioperanti, con inca-
rico di riferire nel pomeriggio le prati-
che fatte.

Gli scioperanti in massa scesero poi
in città per invitare allo sciopero i tin-
tori di alcune fabbriche secondarie an-
cora al lavoro.

L'azione degli scioperanti fu delle
più energiche e delle più lodevoli. Al-
la tintoria Reinolds il *boss*, un tipo di
furfante che ha nella sua coscienza più
ladrerie e più vituperio che non mille
pirati presi insieme, fu così sonoramen-
te bastonato per certa sua arroganza
malaugurata che, quantunque fosse
candidamente vestito di bianco, quan-
do lo rialzarono da terra era più nero e
più sudicio dell'animaccia sua. Fu il
primo incidente della mattinata; il se-
condo avvenne alla tintoria Geering e
fu più grave.

Il padrone Emile Geering apparve
sulla porta armato di carabina, minac-
ciando gli scioperanti mentre di dentro
gli *scabs*, sudicioni e venduti, tiravano
assetti dalle finestre e la polizia a colpi
di club e di revolver voleva sciogliere
l'assembramento.

L'energia degli scioperanti ed il loro
coraggio furono a questo momento stra-
ordinarii. Il boss Geering s'ebbe nel
grugno e nella gobba due solenni asset-
te che lo mandarono a nascondersi sul
tobbio alle randellate della polizia ri-
spesero a sassate ed a bastonate gli
scioperanti più arditi e più d'un grop-
pone lardoso di lanzichenecco in pento-
lino mostrerà per un pezzo le ammacca-
ture plebee; alle prime revolverate a
povere della polizia gli scioperanti ri-
spesero subito con buone cartuccie a
palla che misero sgherri e boss in gi-
dizio.

Frottesca la fuga dei plantigradi che
cò una buffa agilità d'ippopotami sot-
tola assassina e le legnate degli scio-
peranti, tra i fischi e le risa furono co
stretti a chiudersi nella fabbrica Geer-
ring.

Agli *scabs* gli scioperanti non usaro-
no sgarbi ed hanno fatto bene..... essi
fanno semplicemente schifo.

Uscirono così *spinti e sponte* i tintori
della Ditta Howtborne, circa 150.
Smutz, un centinaio circa, quelli di una
piccola tintoria di velluti in North
Maine St., una ventina, Reynolds e
quelli di qualche altra tintoria di cui
mi sfugge il nome.

Le tintorie Tordoni in Bridge St, Ra-
leigh in Mill St., Kesnptt Mass & Co.
in Van Houten St. lavorano ma di tin-
torie come quelle non è caso di preoc-
cuparsi, si boicottano ove occorra e si
fanno morire d'inedia in tre giorni.

Alle quattro di mercoledì al comizio
di River St. i delegati delle fabbriche
hanno riferito l'esito delle loro prati-
che, negativo in sostanza poichè quasi
tutti padroni respinsero le domande
degli scioperanti. La Ditta Geering
lasciò tuttavia cupire (senza vitti e mi-
racolosa efficacia delle legnate!) che
pur non impegnandosi, se i lavoranti
fossero rientrati avrebbe veduto fin do-
ve erano accettabili le proposte e le
avrebbe accolto *se gli altri padroni
avessero fatto altrettanto;* la Ditta
Stumpe, pur rifiutando il pagamento
delle ore straordinarie, sarebbe venuta
ad un accomodamento sulla base di 18
soldi all'ora, 16 dollari per settimana.

Curiosa la figura fatta da un delegato
di Ashley & Baley il quale tentava fare
l'apologia della fabbrica e del principa-
le e fu così splendidamente e vittorio-
samente rimbeccato da un compagno
nostro da doversene ricantare mogio e
scipito al suo canile.

Le conclusioni degli scioperanti spe-
cialmente dopo le vibrate raccomanda-
zioni del nostro compagno G. di N. fu-
rono per la continuazione dello scio-
pero.

E noi li felicitiamo.

Contro la leggenda della vigliacche-
ria degli italiani e particolarmente dei
meridionali, lo sciopero attuale a cui
in grande maggioranza partecipano ita-
liani del mezzogiorno, è documento di
fermezza, d'audacia e di energia che
perdurando non avrà soltanto vinto una
battaglia economica, ma avrà eliminato
tanti malintesi, tanti disidii, tanti
rancori e tante diffidenze da risolversi
in una vittoria morale della più grave
conseguenza.

Ricordino però gli scioperanti che la
vittorie degli scioperi sono condiziona-
te ad elementi essenziali.

O si vince col denaro che sorregge la
resistenza *o si vince coll'audacia, colla
energia, coll'azione.*

In mancanza di quattrini essi.....
sanno quel che debbono fare.

Sarebbe però indispensabile che i tes-
sitori e le tessitrici comprendessero che
non perderebbero nulla a far atto di so-
lidarietà coi tintori.

Essi dovranno, perdurando lo sciope-
ro delle tintorie, lasciare fra qualche
giorno i telai per mancanza di materia
prima, perchè non scioperano ora fa-
cendo atto di solidarietà che [...] a
loro decoro, a vantaggio comune e fa-
vorisce nell'accordo finterno la vittoria
di aspirazioni solidali!

VUE DE LA BARRA.

ALLE FIGLIE DEL POPOLO

di Anna M. Mozzoni

E' il titolo del secondo efficacissimo
opuscolo di propaganda edito dal
Gruppo Femminile l'Emancipazio-
ne della Donna al quale per l'ope-
sua assidua ed intelligente ma[...]
mo le nostre più sincere felicita-
zioni.

Richieste:

GRUPPO FEMMINILE
EMANCIPAZIONE DELLA DONNA
91 Straight St. Paterson N. J.

AL CAFFE' di E. Malatesta

Presso 5 soldi

Dal merito intrinseco dell'opuscolo non
occorre parlare: i compagni sanno che è
uno dei migliori lavori di Errico Malatesta

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Austria

FIUME — (6 Aprile) Scioperano da due giorni i meccanici delle fonderie Skull e Cesar.

Visto l'atteggiamento minaccioso degli scioperanti quasi tutti i negozi sono chiusi.

Avendo i monelli infranto molte vetrine, il governatore Szapary si recò nelle piazze Adami, Scarpa e Andrassy ad arringare gli scioperanti, raccomandando la calma.

Le truppe sorvegliarono l'acquedotto, le officine elettrica e del gas. Alcuni proscafi della Società adria partirono con fuochisti della marina da guerra; ciò inasprisce gli animi.

Alla stazione sono immobilizzati più di mille vagoni, la ferrovia minaccia di chiamare dei braccianti dall'Ungheria: altrettanto fanno i magazzini generali i quali offersero il trenta per cento di aumento.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

C'è un Monastero di suore in Schippen St. che è da qualche giorno argomento delle più' fantastiche istorie. Una giovane suora, belga d'origine, secondo i *si dice*, avrebbe dato alla luce un bambino e, per causa fino ad ora rimaste in una penombra discreta, la puerpera ed il neonato sarebbero morti.

Fin qui il mistero sarebbe molto relativo, sapendosi dai più' quale sia in genere ed in ispecie la moralità dei conventi, ma comincia ad oscurarsi quando si riflette che i due cadaveri, contro ogni relativa disposizione di legge, furono sepolti nell'orto del convento.

E' vero che l'ufficio d'igiene e la polizia locale s'interessarono del fatto fino ad ordinare l'esumazione dei cadaveri ed il loro trasferimento al cimitero comunale, ma rimasgono a ricercarsi e stabilirsi le cause della morte d'entrambi le quali potrebbero gettare un po' di luce sulla morale di certi pudori cattolici e pretaschi.

Da noi non puo' certo venire la protesta contro i liberi amori di una povera infelice, nè l'invocazione d'una sanzione penale contro i disperati suffocatori dello scandalo. L'amore ride di stole e di infule e passa trionfale sui voti di castità ed è bene. *Nemo tenectur detegere turpitudinem suam* ed all'ombra del vecchio canone di diritto Romano puo' trovar la sua sicurezza anche un prete in rottaro di bando, ma c'è dalla parte delle autorità locali un silenzio compiacente a velare le turpitudini di un regime che fa troppe vittime ed ha troppi fedali per poter impunemente sfuggire alle pubbliche preoccupazioni inquiste.

Le autorità di West Hoboken che hanno uno scheletro così accurato se debbono perseguitare un disgraziato in rivolta sarebbero meno coraggiose contro i Fiamdiani d'una congregazione religiosa?

Vedremo ed osserveremo sottolineeremo.

FRUSTINO.

New York

Il Circolo "Amore e Diletto" darà il 29 aprile alla Germania Assembly Rooms, 291—293 Bowery St. una grande rappresentazione del bozzetto *Lo Straniero Misterioso* con prologo e coro a cui parteciperanno distinti coristi del Metropolitan Opera House. Prezzo d'entrata 35 cents.

Sarà una splendida serata, una festa acquisita del sentimento e dell'arte del cui successo sono certo sicuro i valorosi filodrammatici del club "Amore e Diletto" ed alla quale assisteranno numerosi quanti di ogni sincera e feconda manifestazione d'arte libera hanno preoccupazione, gusto ed amore.

Ancora pochi cenni che il pubblico risponda degnamente all'appello.

GERMINA.

West Quincy, Mass.

Lo sciopero dei cavatori di granito è finito. I padroni, dopo aver tentato di farlo abortire bastonando una cinquantina d'operai venuti dal New Hampshire con promesse false, per rimpiazzare gli scioperanti, dovettero cedere. L'energica resistenza degli scioperanti obbligo' i capitalisti a chiamare la testa. Circondata di notte tempo la casa ove dimoravano i traditori dello sciopero, dopo una fiera scazzonata e qualche cos'altro sentimentale [illegible] a partire o mestieri in ragione; e dire che parecchi di questi Giuda erano dal sindaco, a richiesta dei padroni, decorati dell'onorata (!) carica di poliziotto per salvaguardare la proprietà dei padroni. L'unica domanda degli operai, la quale causò lo sciopero, era la otto ore di lavoro invece di nove; e lo ottennero con una lieve modificazione che ha, per me, la probabilità d'un aggravio, dovendo il cavatore, a richiesta del padrone, lavorare i benedetti pagnotti nove ore nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre ed ottobre di quest'anno, aprile, maggio, settembre ed ottobre l'anno venturo, ed aprile e maggio nel 1904, epoca in cui spera il consorzio, con tutto ciò che ci tramola, i padroni ed la incessante pressa fanno pagar l'una in più' che lavorano. E' d'opinione generale che se i cavatori avessero chiesto anche l'aumento di salario, invece d'un mese di sciopero, avrebbero ottenuto al primo giorno le otto ore senza arsigogoli; e con ciò' gli operai impararono ancor una volta, a proprie spese, che l'esperimiti nella domanda è un male, anzichè un bene e che i capitalisti non cedono se non che costretti dall'interesse e dalla paura.

A. Monti.

Tampa, Fla.

Da tempo si è costituito qui un gruppo che assunse il nome di Alba Sociale, il quale volle colle sue prime deliberazioni aderire alla proposta del Gruppo Bresci di Brooklyn e venire in aiuto alla QUESTIONE SOCIALE colla quota di 0,25 offerte spontaneamente da ciascuno dei suoi aderenti.

Entusiasmo d'un'ora! I sedicenti anarchici di Tampa non hanno fermezza di propositi e costanza di condotta che per un'ora, poi si sgualdano al sole dell'indifferenza come una manata di sale nell'oceano immenso.

Trovare qui dei giovani entusiasti che si costituiscano un gruppo da un giorno all'altro è la cosa più' facile del mondo, si potrebbe dire anzi che è cosa d'ogni giorno; ma sarebbe difficile assai trovare il domani anche uno solo degli aderenti del gruppo per la più' semplice ed elementare bisogna di propaganda.

I buoni ci sono e forti, ma ad essi ogni continuità d'energia è stremata dalla indifferenza cronica dell'ambiente inconsciente.

Quello poi che non si capisce è il fatto che questa gente, la quale darebbe a se ed agli altri il massimo vantaggio seguendo la corrente borghese della morale presente abbia poi il bisogno di una dichiarazione anarchica d'occasione a cui non si conformano nè la condotta, nè la volontà.

Speriamo che cambii e che il molto lavoro utile che attende energie risolutive finisca per diradarsi fra gli uomini di fede, di coraggio e di carattere.

G. SCISSIONE.

Barre, Vt.

Lessi nel *Proletario* del 29 u. s. nella corrispondenza da Northfield, che il Comitato statale del S. L. P. del Vt. confermò il deliberato della Sezione di Barre, cioè la mia espulsione, *constatando il mio contegno provocante.*

Mi si permetta in omaggio alla verità di dire che il Comitato statale, in contraddizione al buon senso ed alla giustizia, non espresse il suo giudizio dopo udite le parti, perchè io invece di provocare, come mi si accusa nel *Proletario*, fui provocato dal Comitato stesso al uopire, avendo questo lasciata incondizionata libertà a tutti di presentare tale seduta, non solo, ma anche di parola.

Approfittò di tale occasione il solito parolaio che subito domandò la parola, ed avutala osservò al Comitato che lo essendo *la pantofolaiante non aveva il diritto di presentiare alla seduta.* Da notare è questo, che la Sezione aveva delegato il Lavrino come rappresentante di essa a sostenere la sua parte davanti al comitato statale, e che io avevo la lettera d'invito dal Comitato stesso a presenziare tale seduta onde difendermi, ed il suddetto parolaio non c'entrava affatto nè direttamente nè indirettamente.

Ma ad un certo punto — temendo che la verità e la giustizia trionfassero — scattò dicendo: *Bisogna prevenire il Comitato statale che se esso annullerà il deliberato della Sezione di Barre, in merito al caso Sassella, io non verro' piu' in Sezione, e tanti altri seguiranno il mio esempio.*

Dopo ciò il Comitato, forzando logica e buon senso, avendo paura che il parolaio e pontefice (?) non venisse più in Sezione, e con lui l'infinito stuolo di pecorelle, si acconciò al volere del Reverendo, e confermò la mia espulsione. Ora attendo che un qualche redattore imbecille giustifichi questo procedere, e smentisca che la costituzione del S. L. P. a Barre è insultata costantemente, e che sempre in un inconciliabile conflitto sono la ragione e la giustizia.

Povero Socialismo se fosse in teoria così come a Barre è in pratica!

Per la verità

PIETRO SASSELLA.

Newark, N. J.

Tutti i compagni e simpatizzanti della località sono invitati ad una riunione importantissima che si terrà Domenica 4 Maggio, alle ore 3 pom., in casa del compagno Sollimbrese al 26. Dritt St.

Sono pregati di non mancare.

Sioux Christus

PROVVIDENCE, R. I.—Nello stabilimento Crompton & Knowles, in Harris Avenue, l'operaio Pietro Dianni, abitante al No. 119 Acorn St., fu riportava, lesioni gravi alla mano sinistra.

Il Dianni fu ricoverato nel Rhode Island Hospital.

Per la rinnovazione

del nostro

MATERIALE TIPOGRAFICO

Gilroy: Raffaele Canovacini 1,25
Paterson, Cardinale 0,25
Schenley: Guido Sella. Guido Sella, L. de G., G. Bello e Pastina, ciasc. 0,25,

Quinto Dazza, G. P. H., Braga Antonio, A. Sella, Ponderano, Gillio, G. Gibello, E. Besson, Luigi Bocchio, Motta Marcellino, Innocenzo Nelva, C. Roda, A. Tamagnone, A. Zona, C. Pellegrini, A. V., Romeo, G. Di Nardo, G. Mercandi, Lorenzo Aquadro, S. Bianco, M. ri, V. Garbaccio, Ambrosina, N. N., ciasc. 0,25; E. Farmelli, G. Funelli Luigi Bianco, G. Nota, Placido netti ciasc. 0,15, Bellardi M., Mr. Faderrè, N. N., Emilio Bocchino, E. S., oro, B. Bullo, Antonio Cilillo, Ignaerraro, V. Bianco, G. M., Montes Antonio ciasc. 0,10. Totale 7,85

Bocchio e Prina: Cerino fratel50, Q. Prina, L. Bocchio, G. Gisco, B. Cerino, Carino Cesare, M. Giaa, Minero Re, T. Vigheud, Camandi, S. Ghiacciolo, Giuseppe Bianco. no Lou, A. B., E. Furno, J. Doda, azzo, Fratelli Daniele, Emilio Cerin, Vigliano, Gamin, Mango Annibale, V. Perona, Gildio Cappio, Luina Jos. Picco, Carlo Mosca, ciasc. Angelo 0,20, G. Kiesl, Strobino Pietro, Vigliano Pietro cias. 0,15, D. Bo, Cravello Giuseppe, Feria, Secon Garbaccio, Ottavio, Filone nero, Maa Frederik ciasc. Totale 8,35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Greensbury, Pa.: P. Bassani 0,50, Secondo Molinari 0,50; New York: Vito Cacioferro 0,50, Nicola Arra, per mezzo Mirabella, 0,25; West Hoboken: A. Mosca 0,25, Arturo Minur 0,25, Giovanni Bresco 0,25; G. Frignoca 0,25, R. Bicca 0,25, Primino Berchietto 0,50; Imperial, Pa.: J. Pomare 1,00; Federal, Pa.: Costantino Livi 0,50; P. Arcangeli 0,50; Barre, Vt.: E. Somaini 0,50; Boston, Mass.: E. Cortazzi 1,00; West Hoboken: Posantin 0,50; Hackensak, N. J.: Silvino Lora 0,25. Totale 7,75

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt.: G. Granai 0,20, Paterson, G. Di Nardo 0,10. Totale 0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

West Quincy, Mass.: A. Sanguinetti 0,50, Middleton, Conn.: Ollevaro 0,25, Tampa, Fla.: G. Cimino 0,50; G. Scaglione 0,45; Jola, Kans.: P. Balestro 0,90; Connerville, Ohio: D. Arcangeli 0,10, Un cichetto di velano al console Branca 0,05, Abbasso la religione 0,05, Non più' esercito 0,05, Un saluto a Gaetano Bresci 0,06, C. Vincenzo 0,10, C. Geni 0,10, Per il gatto di C. Vincenzo 0,05, Una vac. 0,05, La vac. 0,05, Un gal. 0,05, Can. 0,05, A. R. Del Campo 0,10, Ba p. 0,05, Per ven. 0,05, Splende il 0,05, V. Cinelli 0,25, Un ap. 0,05, Una bo. 0,05, Una sera. 0,05, Uno sp. 0,05, Abbasso i pretucci 0,05, Uno sp. 0,05, Viva l'Anarchia 0,05, Mer. 0,05, Un sal. 0,25, V. Daniele 0,15, V. Pia 0,05, Una bom. 0,05, Domenico Arcangeli 0,10, Uno che 0,05, Fuoco sul 0,05, La piccola Emma saluta 0,05, Saluto i 0,05, L. Luciano 0,10, Un bacio 0,05, Voglio ma. 0,05, Che par. 0,05, G. Berto 0,21, Saluto le 0,05, Che mi 0,05, Il prof. 0,05, M. Re 0,10, Per quelli 0,05, Per quelli 0,05, Viva la riv. 0,05, P. Galli 0,25, Un im. 0,05, Abbasso il domicilio coatto 0,05, Santo Stefano 0,05, Per quelli 0,05, L'amore 0,05, Il ter. 0,05, Vergognatevi 0,05, M. Pellegrino 0,25, F. Paglia 0,25, P. Nardone 0,05, Avanzo bicchierata 0,10, Barre, Vt.: P. Sassalli 0,10, Paterson, N. J.: Berrarocchio 0,05, Abele Simone 0,25, G. Di Nardo 0,25; Greensbury: Banca, vergognativi di framichiarvi tra anarchici 0,20, Ad usurpare ai lavoratori quel poco lasciato dai borghesi 0,20, Avendo i compagni anarchici di Federal del lupo scrupoloso 0,20, Perchè non hai avuto il coraggio di dirmelo a me di andar fuori di casa, iscrizione che sei 0,10, Pagnasa non ne vogliamo 0,15, Westerly: B. Torrani 0,25; Imperial, Pa.: Giovanni Fetta 1,00, New York: Jennie Tanzler 1,00, Connorville: Avanzo bicchierata 0,10. Totale 10,24

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 7.75
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanenti	10,24
Totale	$ 18,49

USCITA

Deficit numero scorso	42,28
Composizione	16,64
Tiratura	10,30
Redazione	2,00
Spedizione	3,17
Corrispondenza	0,75
Diverse 45, libri corrispon. 40	5,95
Giornali	0,30
L'Assiette au Beurre	0,10
Totale	88,25

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	88,25
Totale entrata	18,49
Deficit	$ 64,76

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 789,63	789,63

ENTRATA

Somma precedente	664,33	
Tampa, Fla.: G. Scaglione 0,35, Jola, Kans.: P. Balestra 0,05, Houston, Tex.: G. Raimondo 0,25, Westerly: B. Torrani 0,15; West Hoboken: Circolo, per mezzo Curoso. 1,10 bot. B.	1,90	666,23
Deficit		121,35

PICCOLA POSTA

New York. — "Mirabella". Non pubblichiamo perchè sarebbe, salvo qualche circostanza, una ripetizione del Pericolo di fondo della somma settimana.

— Martina. Grazie del tuo cenno su Aligodma la Q. S. aveva all'indomani della morte dato le stesse notizie in un lungo necrologio.

? — Scrivo. I compagni di qui chieggono tue nuove, il compagno B. poi è mortificatissimo del modo con cui hai risposto alle sue premure. Scrivi e spiegati, sarà bene.

Boston — G. Membrino. Al prossimo numero, pel resto sta bene. Saluti a G.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropocella di GIACOMO BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Pra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSCONI	5 cent
Filosofo e Silvio, Dialogo tra due militari di P. SILVERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ENGRUV	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo Fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
IL CARBONIERE DEI RIBELLI	5 cents
AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 "
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Emilio Carnot Cipriani	5 "
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5 "
COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	5 "
GENESI DELLA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	5 "
SCIOPERO SLAVO AMERICANO di F. S. Merlino.	5 "
L'ANARCHIA E L'ORDINAMENTO di Carlo Cafiero	5 "
COSA E' L'ANARCHIA di Emilio Zavattero e PO ACCORSO di S. Faure.	5 "
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIANO	"
LA MORALE ANARCHICA, di Pe Kropotkin	"
SPIEGAZIONE ANARCHICA, di Francis Wilmer	"
ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
IL GRIDO SLAVO INTERNAZIONALISTA RACCOLTI AL CONGRESSO DI PARIGI	

A partire di questi ordinamenti, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunciati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 3 MAGGIO 1902. NUOVA SERIE. No. 184.

Madre ed operaia?

Sotto il titolo "Leggi protettive del lavoro muliebre," T. Rossi-Doria risponde nel *Socialismo*, di Ferri, a Gina Lombroso che nella stessa rivista, due puntate innanzi, aveva sostenuto la necessità del lavoro industriale per la donna come condizione della sua indipendenza e come fattore della sua emancipazione.

L'articolo del Rossi-Doria che viene a ribadire alcune riserve fatte di larga documentazione scientifica gli argomenti recentemente avanzati, in contraddittorio di molti anarchici, dal compagno Galleani in alcune sue conferenze a Paterson ed a Barre, ha un sapore d'attualità che ne rendera particolarmente gradita ai compagni la parte che stralciamo per loro.

L'argomento è di tale importanza che aprirà senza dubbio una larga e feconda discussione fra compagni e, quel che tornerebbe piu' utile e piu' sincero, fra compagne, mentre dal canto suo l'ospitalità che noi accordiamo nelle nostre colonne alla parola elevata d'un *socialista* tra i piu' temperati ci mette senza contrasto al disopra del pettegolezzo maligno, settario e scipito di cui ci vorrebbero assordare le rancocchie crocidanti dagli stagni del *Proletario*.—N. d. R.

Le leggi protettive del lavoro muliebre

Mi parrebbe di mancare ad un preciso dovere se non cercassi di confutare il bellissimo articolo pubblicato nel primo numero di questa nuova rivista dalla dottoressa Gina Lombroso sul *lavoro della donna e le leggi protettive*.

Ciò perchè io mi sono convinto, e come ginecologo e come studioso di socio-biologia, della assoluta ed imperiosa necessità di provvedere sollecitamente alla difesa della donna e della famiglia, gravissimamente minacciate, non soltanto dallo sviluppo della civiltà industriale che trascina le donne stesse, e perfino i fanciulli, nelle terribili lotte del lavoro; ma anche dalla indifferenza, dalla rassegnazione e direi perfino dalla compiacenza con la quale un numero crescente di persone, anche intelligenti e studiose assai, accettano l'estendersi mostruoso di questo pazzo e crudele sfruttamento.

Anche Gina Lombroso, benchè deplori, in molti punti dell'interessante suo scritto, che la donna debba spesso lasciare il nido divenuto freddo e brullo, perdere la sua delicata bellezza col lavoro, rimanere esclusa dalle gioie e dai dovari della maternità, accetta come fatale e necessario questo stato di cose e trova "sbagliata e deleteria" ogni legge che protegga la donna e le impedisca il "fatale procedere verso una vita attiva e agitata sì, ma piena di risorse e di indipendenza, di libertà, come quella dell'uomo."

Sbagliata e deleteria pare a me invece questa acquiescenza, questa sanzione, quasi, del diritto del capitalismo industriale ed agricolo a sconvolgere perfino le naturali fondamenta della società, distruggendo la famiglia, snaturando le funzioni e gli istinti della donna, consumando ed alterando nella donna e nel fanciullo la sostanza stessa nella quale si perpetua e con la quale si trasmette, di generazione in generazione, la vita della specie.

Quale diritto più sacro di questo: che ogni essere umano possa compiere le sue proprie funzioni vitali!

Bisogna dunque ribellarsi contro quelle forze parassitarie che spingono l'umanità nella triste via dello sfruttamento pazzo ed inumano, non solo dell'uomo, ma anche della donna e del fanciullo.

E bisogna ribellarsi in nome della scienza e combattere sotto la sua bandiera.

* * *

Ora, che cosa dice la scienza?

Essa ci dice, prima di tutto e sopratutto, che in ogni organismo alquanto evoluto si applica il principio fisiologico della divisione del lavoro, che trova riscontro nel principio anatomico della differenziata struttura, in rapporto, precisamente, alla funzione.

Passando in rivista gli studi di un grandissimo numero di biologi, fra i quali studii occupano un posto notevole e gettano molta luce nella questione quelli sulla eredità normale e patologica, noi vediamo che tutti sono concordi nel rilevare che la donna ha funzioni diverse da quelle dell'uomo ed è diversamente costituita appunto per provvedere a queste sue funzioni speciali, *che sono funzioni plastiche per eccellenza*, in contropposto a quelle dell'uomo, le quali sono invece prevalentemente dinamiche.

All'uomo la conquista, per mezzo delle attività nerveo-muscolari; alla donna la conservazione, per mezzo delle attività vegetative, del capitale di vita necessario alla perpetuazione ed al perfezionamento della specie.

A questa legge biologica fondamentale noi non dobbiamo contravvenire, come non dobbiamo violare l'altra, non meno importante, la quale richiedi, durante lo sviluppo, così dei maschi come delle femmine, il prevalere delle funzioni plastiche sulle dinamiche, della vita vegetativa su quella di relazione.

La donna ed il fanciullo, per provvedere allo sviluppo individuale ed alla conservazione della specie nel modo migliore, devono godere di un relativo riposo; devono assorbire dall'ambiente, come fa dal suolo la pianta per mezzo delle radici, i succhi necessarii per sviluppare bene il proprio organismo e quello dei nuovi germogli della specie.

La vita vegetativa della donna e del fanciullo richiede perciò un terreno ricco di buoni succhi nutritizii—buona alimentazione—aria e luce in abbondanza—abitazioni sane, ben ventilate, luminose, non sovrapopolate—e tranquillità e riposo, del corpo e dello spirito, perchè essi possano svolgere, nel modo più ordinato e con la maggiore efficacia, quel lavoro interno che abbiamo veduto, per nulla inferiore di importanza a quello esterno, di conquista, che compie l'uomo adulto per strappare alla natura i mezzi di vita necessarii a sè ed alla sua famiglia.

E questi due lavori, l'interno o intimo o di conservazione della donna e del fanciullo e l'esterno, politico o di conquista dell'uomo adulto, si aiutano scambievolmente, perchè quanto più protetto sarà il primo, tanto più efficace sarà alla sua volta questo, quanto maggiore gagliardia avrà acquistato la fibra umana nel tranquillo, interno lavorio organico della donna e del fanciullo.

Naturalmente la casa, la famiglia rappresentano l'ambiente più adatto a questa vita, in gran parte vegetativa, della donna; ed ecco perchè noi riteniamo, anche oggi, non più sulla guida dell'empirismo, ma su quella del positivismo scientifico, *che la donna deve precipuamente attendere alla cura ed avere il governo della famiglia*.

Ciò non significa, si badi bene, che la donna non debba mai lavorare; un lavoro moderato, adatto alle forze ed alle attitudini dell'organismo femminile, fatto in buone condizioni igieniche, può essere utile e necessario, nè mancano davvero, e molto mancheranno in una società più progredita dell'attuale, lavori delicati e gentili—specialmente nel campo educativo, i cui limiti verranno immensamente allargati—ai quali la donna si possa *transitoriamente* dedicare fuori della casa. Io anzi credo, per mio conto, che tutte le donne nubili dovrebbero provvedere a sè stesse con questo lavoro per acquistare l'indipendenza necessaria alla libera scelta del compagno della loro vita. Ma condizione indispensabile di questo permesso deve essere, a mio credere, che la donna sia efficacemente tutelata nel lavoro medesimo, che cioè, lavorando, essa non possa deformare, esaurire sè stessa, divenire inabile o inadatta all'esercizio delle sue vere funzioni materne, *alle quali non deve mai rinunziare*, se non precisamente—e allora la rinunzia dovrebbe essere un dovere—quando questa inabilità, per un motivo o per l'altro, si è verificata.

* * *

Ma Gina Lombroso pone la questione di fatto: che abbiamo in Italia il 57 per cento di donne nubili. Ella fa rilevare che il numero dei matrimonii va diminuendo in modo notevole *col progredire della civiltà* e cresce quindi sempre più il numero delle donne che, rimanendo nubili, debbono pur pensare a mantenersi in vita nell'unica maniera dignitosa, cioè lavorando.

Se ciò è vero, ed è infatti verissimo, non vuol già dire che sia questa una inevitabile conseguenza della civiltà e che lo sviluppo di questa richieda nuove orientazioni delle attività femminili; ma vuol dire semplicemente che fra i tanti processi patologici che affliggono il corpo sociale *nella fase attuale di civiltà*, c'è anche questo gravissimo. E come noi combattiamo per disinfettare la società dai parassiti che l'infettano e per assicurare ai lavoratori tutto il frutto del loro lavoro, dobbiamo anche combattere per assicurare alla donna l'esercizio naturale delle sue funzioni speciali nella casa, dalla quale è stata costretta ad uscire precisamente per l'ingordigia del capitalismo che voleva e vuole a sua disposizione nel mercato del lavoro il maggior numero possibile di braccia—maschili, femminili ed infantili—per poter tener basso il prezzo della mano d'opera.

Da una importantissima lettera del Bebel, pubblicata pure nel primo numero di questa rivista, risulta che in Germania vi sono, attualmente, almeno un milione e mezzo di disoccupati. Anche in Italia la piaga orribile della disoccupazione va estendendosi gravissimamente, e tutte le nazioni, le più civili in prima linea, ne sono travagliate.

Ora da che cosa dipende questa disoccupazione maschile, questa vera e propria anomalia sociale che sottrae l'uomo dalle sue naturali funzioni di produzione dei beni per mezzo del lavoro? Essa dipende precisamente, in grandissima parte dallo estendersi del lavoro delle donne, cioè da un secondo altrettanto grave snaturamento. Il duplice fenomeno doloroso si ripete in ogni paese e nel nostro, per esempio, le donne sono già impiegate in numero maggiore di quello degli uomini nelle principali industrie, della seta, del cotone, della lana, della carta, ecc., e le donne operaie diventono ogni giorno più numerose.

Se si avrà in Italia, in grazia delle forze idroelettriche sempre più o meglio utilizzabili, quello slancio delle industrie che tutti speriamo, che cosa accadrà delle nostre povere donne? Esse saranno tutte attratte entro gli ingranaggi di queste industrie ed accadrà su più vaste estensione quello che è già accaduto in parecchi centri industriali, dove a popolazione già poco florida per miseria se ne sono sostituite altre più deboli ancora e malate e viziate, sia per l'abbandono delle case da parte delle donne, sia per il lavoro faticoso e mal retribuito di esse in officine malsane, per tutto il giorno e per parte ancora della notte, senza protezione alcuna, senza difesa, insieme ai loro ragazzi ed alle loro fanciulle.

E frattanto, mentre crescerà così

il numero delle donne operaie, non scemerà quello degli uomini disoccupati, perchè la mano d'opera femminile sarà sempre assai più economica ed egualmente, se non più, proficua per gli industriali.

Ecco i risultati che abbiamo avuto e che avremo dalla applicazione del vantato liberismo in questa grave questione del lavoro delle donne. Resultati gravissimi, che debbono preoccupare tutti coloro che hanno a cuore, come l'abbiamo precipuamente noi socialisti, non solamente le sorti del proletariato, ma l'avvenire del nostro paese.

* * *

Non appare dunque miglior partito cercare di diminuire, anche nell'interesse indiretto della donna, la disoccupazione maschile, anzichè favorire o proteggere, come vuole la Lombroso, l'estensione del lavoro muliebre? Non sarebbe dunque utile, precisamente in vista di ciò, applicare le leggi protettive da noi protoste che, secondo la Lombroso, avrebbero anche il potere di limitare l'impiego delle attività femminili? (1).

Io credo di sì, perchè queste leggi sarebbero allora doppiamente benefiche: 1. migliorando le condizioni delle nostre lavoratrici, mettendo subito l'indispensabile freno alla progrediente degenerazione della nostra razza, degenerazione tanto più minacciosa in vista del preveduto incremento delle nostre industrie; 2. restringere il numero delle industrie aperte alle attività della donna, diminuendo in proporzione la disoccupazione maschile, migliorando, come fa acutamente notare la Lombroso, ma a scopo opposto al mio, le condizione del lavoro degli uomini in rapporto alle migliorate condizioni del lavoro delle donne, provocando una elevazione dei salarii maschili e permettendo un maggior numero di matrimonii, senza il bisogno del lavoro della donna a supplemento del bilancio famigliare, con tutte le felici conseguenze della permanenza della donna nella casa.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

V

Presso gli Esquimesi ed i loro prossimi congeneri i Thlinkets, i Koloshi e gli Alenti noi troviamo uno degli esempii di quello che deve esser stato l'uomo all'epoca glaciale. I loro strumenti non differiscono gran che da quelli dell'uomo paleolitico, ed alcune delle loro tribù non conoscono neppure la pesca, prendono il pesce col solo aiuto di un rampone (2).

Conoscono l'uso del ferro ma lo ricevono dagli Europei o lo trovano su navigli naufragati. La loro organizzazione è quanto si può dire primitiva quantunque sieno già usciti dalla tappa del "matrimonio comunale" anche colle restrizioni gentili. Vivono in famiglia ma i legami di essa sono sovente infranti, essi cambiano spessissimo di moglie o di marito (3).

Le famiglie tuttavia restano unite in clan, nè può diversamente avvenire. Come potrebbero mai sostenere la lotta tanto aspra della loro esistenza se non combinassero strettamente i loro sforzi? Così essi fanno ed i vincoli della tribù son più serrati dove è più ardua la lotta per la vita, specialmente nel nord-est della Groenlandia. La "casa lunga" è la loro dimora abituale, molte famiglie vi alloggiano separate le une dalle altre da qualche brandello di vecchie pellicce avendo di fronte un passaggio comune. Talvolta la casa è in forma di croce ed un focolare comune è nutrito nel centro di essa. La spedizione tedesca che svernò in una di queste case afferma che "nessun litigione turbò la pace, che nessuna querela sorse mai durante tutto il lunghissimo inverno sull'uso di questo piccolo spazio". Essi considerano come una sconvenienza ogni rampogna, ogni parola men che cortese se essa non è presentata nella sua forma legale d'abitudine, la canzone ironica (1). Una stretta abitazione ed una larga indipendenza bastarono a mantenere per secoli questo rispetto profondo agli interessi della comunità, rispetto che è tratto caratteristico della vita degli Esquimesi. Anche nelle più grandi comunità l'opinione pubblica è il giudice supremo e la punizione consiste generalmente a biasimare sotto gli occhi del popolo colui che ha mancato (2).

La vita dell'Esquimese è basata sul comunismo, ciò che egli piglia a caccia od a pesca appartiene al clan. In molte tribù particolarmente dell'ovest, sotto l'influenza dei Danesi, la proprietà privata penetra nelle loro istituzioni. Hanno tuttavia sempre un modo originale d'ovviare agli inconvenienti di una accumulazione di ricchezze personali che romperebbero ben tosto l'unità della loro tribù. Quando uno è divenuto ricco convoca il clan intiero ad una festa sontuosa, e dopo aver ben mangiato coi suoi invitati, divide fra tutti loro la sua fortuna.

Sul Yukon nell'Alaska, Dall ha così veduto distribuire dieci fucili, dieci vestiti completi di pelliccia, duecento file di perle, coperte numerose, dieci pelli di lupo, duecento castori, cinquecento zibellini e dopo questo i membri di essa si tolsero gli abiti festivi, li regalarono e vestite vecchie ed usate pelliccie indirizzandosi ai fratelli del clan dissero che quantunque si sapessero ora i più poveri della tribù non avevano ragione alcuna a dolersi poichè ne avevano l'amicizia (3).

Simili distribuzioni di ricchezze sembrano abitudine regolare presso gli Esquimesi ed aver luogo ad una certa stagione dopo un'esposizione di quanto fu nell'annata acquistato (4). Per me queste distribuzioni rivelano un'istituzione antichissima contemporanea della prima apparizione di ricchezze personali e dovettero esser il mezzo per ristabilire l'eguaglianza fra i membri di un clan. Le distribuzioni periodiche di terra e l'abbandono (la remissione periodica di tutti i debiti) che avevano luogo nei tempi storici dovettero essere una sopravvivenza di questa antica usanza.

E l'abitudine, sia di seppellire col morto sia di distruggere sulla sua tomba tutto quello che gli appartenne personalmente abitudine che noi riscontriamo presso tutte le razze primitive — deve aver avuto la stessa origine. Infatti mentre tutto ciò che appartenne personalmente al morto è bruciato o distrutto sulla sua tomba, nulla di quanto egli possedette in comune colla tribù, canotti o strumenti da pesca, è distrutto o disperso. La distruzione non mira che alla proprietà individuale soltanto. Ad un'epoca più progredita questa usanza diviene un cerimonia religiosa, riceve un'interpretazione mistica ed è imposta dalla religione, quando l'opinione pubblica da sola diviene impotente a farne rispettare la generale osservazione. Infine poi è sostituita da simulacri. Si bruciano (come in China) le immagini della proprietà del morto, si conduce alla tomba ciò che egli possedeva e lo si riporta a casa quando la cerimonia funebre è compiuta, usanza che dura tuttora fra gli Europei in quanto concerne le spade, le croci ed altri segni di pubblica distinzione.

Il grado elevato della moralità degli Esquimesi è stato sovente ricordato nella letteratura generale. Le note seguenti sui costumi degli Alenti, congiunti quasi degli Esquimesi, dimostreranno meglio tuttavia la moralità dei selvaggi in genere. Esse furono scritte dopo un soggiorno di dieci anni fra gli Alenti da un uomo notevolissimo, il missionario Russo Veniaminoff, e noi le riassumiamo per quanto ci è possibile in queste sue stesse parole.

"La resistenza è uno dei loro tratti "caratteristici ed è semplicemente co- "lossale. Non solo essi si tuffano ogni "mattina nell'oceano gelato e restano "nudi sulla spiaggia aspirando il ven- "to glaciale, ma la loro resistenza nei "lavori più aspri anche quando sono "mal nutriti oltrepassa ogni immagi- "nazione. Durante una carestia pro- "lungata di viveri l'Alenta cura prima "i proprii figli, dà loro quanto ha ri- "manendo esso stesso a digiuno. Non "è proclive al furto e questo fatto fu "rilevato pure dai primi immigranti "Russi. Non devesi conchiudere che "gli Alenti non rubino mai, ognun di "loro confessa di aver talora rubato "qualche cosa ma è sempre cosa da "poco, una puerilità. L'affetto dei "genitori pei figli per quanto non si "manifesti mai con parole o carezze è "quanto si può immaginare di commo- "vente.

"È difficile condurre l'Alenta ad una "promessa, ma una volta che egli l'ha "fatta si è certi che, qualunque cosa "arrivi, la manterrà. Un Alenta fece "a Veniaminoff presente di pesce secco "che nella fretta della partenza fu di- "menticato sulla spiaggia.

Civilizzando

WASHINGTON, 16 aprile — Roosevelt è molto impressionato delle accuse di crudeltà formulate innanzi al Congresso contro diversi ufficiali dell'esercito americano residente nelle Filippine, i quali avrebbero torturato dei ribelli prigionieri. Si dice ch'egli sia disposto ad espletare direttamente un'inchiesta e provvedere alla punizione di coloro che avrebbero rinnovato nelle isole liberate gli orrori dell'antico regime spagnuolo.

I parecchi testimoni finora escussi dalla commissione all'uopo nominata dal Congresso, hanno assicurato che molto frequentemente si adoperava la tortura dell'acqua per obbligare i filippini a rivelare i segreti dell'insurrezione. Si collocavano i prigionieri sotto un rubinetto e si lasciava loro scorrere tant'acqua in gola fino a che non si decidessero a confessare quello che il sentimento patriottico li spingeva a tener celato. Questo sistema inquisitorio, crudelissimo, raggiungeva quasi sempre il suo scopo.

Altre testimonianze hanno comunicato alla commissione che le truppe americane ricorsero spesso ad esecuzioni sommarie, all'incendio delle case, allo spopolamento forzato dei villaggi — proprio come ora fanno gl'inglesi nel Transvaal.

Si racconta che il generale Smith era stato incaricato di vendicare una compagnia di fanteria massacrata dai ribelli nell'isola di Samar. Ecco come il generale compì la sua missione: ribelli uccisi 439, catturati 334, accampamenti rasi al suolo 9; fabbriche di polvere distrutte 2; pecore e cavalli sequestrati 621, diecimila chilogrammi di riso bruciati, case e fattorie isolate date alle fiamme 1662; villaggi incendiati 19, imbarcazioni colate a fondo 206. Un orrore!

Tra gl'individui passati per le armi, vi furono pure quattro preti cattolici.

* * *

E quando fatta direttamente l'inchiesta deferirà i colpevoli alle Corte Marziali, l'inarrivabile Teddy si vedrà rispondere come a proposito dal maggior Wallace rispose la Corte Marziale di Manilla secondo che ci comunica un telegramma di avantieri da Manila.

MANILLA, 16. — Il maggiore L. W. T. Waller della Marine Corps il quale venne giudicato da una corte marziale, sotto accusa di aver ucciso e fatto uccidere dai soldati al suo comando dei filippini senza prima processarli, è stato prosciolto.

La corte decise a suo favore con undici voti contro due.

I MOTI DI BARCELLONA

Lo Sciopero Generale

18 Febbraio

Per evitare che mancasse la carne sulla piazza si aveva disposto che i buoi cui non avevano potuto essere estratti dall'ammazzatoio generale durante il mattino del lunedì, essendosi opposti gli scioperanti, vennero fatti uscire alle prime ore di martedì. Così si fece: ma malgrado questa disposizione di effettuare il trasporto dei buoi alle tre del mattino, in questa stessa ora già si trovavano appostati nei dintorni di quello stabilimento numerosi gruppi di scioperanti disposti ad impedire ad ogni costo l'uscita dei carri.

Alcuni di essi, quelli destinati all'ospedale di Santa Croce, Casa di Misericordia ed altri stabilimenti di beneficenza, uscirono in primo luogo, scortati dalla cavalleria, indi uscirono gli altri che portavano la carne nelle varie macellerie particolari. Giunto l'ultimo carro alla via Entenza, alcuni scioperanti colà appostati lo assalirono colle rivoltelle in pugno, senza che i conduttori non tentassero nemmeno d'impedirlo, s'impadronirono degli animali uccisi e sul luogo stesso li fecero a pezzi distribuendoli fra diverse donne e fanciulli. Allora una pattuglia della guardia civile, che di là passava, si avvicinò al gruppo, il quale si sciolse ai primi spari, dopo di aver pure sparato parecchi colpi di rivoltella sulla guardia civile.

Un agente della polizia giudiziaria, chiamato Puig, che intervenne nel conflitto per proteggere i conduttori dei carri che trasportavano la carne, cadde ferito, e venne raccolto dall'ambulanza della Croce Rossa. Malgrado che il gruppo fosse stato disperso, quasi tutti i carri ritornarono all'Ammazzatoio il cui direttore telefonò alla Capitaneria Generale comunicando quant'era accaduto e manifestando l'impossibilità di tentare un'uscita se non s'inviavano forze per proteggere i carri.

Alle otto giungeva all'Ammazzatoio generale una squadra di guardia civile a cavallo e un distaccamento a piedi; ma i conduttori dei trentadue carri che ancora non erano usciti, si rifiutarono recisamente di guidarli non considerando sufficiente detta forza.

Alle undici e mezza arrivava per la via di Valencia un distaccamento di cacciatori di Tetuan, e per quella della Diputacion una compagnia pure di cacciatori, incaricati di difendere lo stabilimento, giacchè si temeva che gli scioperanti tentassero di assalirlo.

Il signor Arquer manifestò ai capi dei due distaccamenti il desiderio che s'incaricassero, colle loro truppe, di accompagnare i carri che non avevano potuto uscire, poichè i conduttori, i quali prima rifiutavano di farlo, sarebbero usciti accompagnati dalla forza dell'esercito.

Durante tutta la giornata la città offrì un aspetto tristissimo; le fabbriche e le officine paralizzate, i negozi chiusi, i mercati deserti, la maggior parte delle case colle porte chiuse o tenendo aperto appena uno sportellino che si chiudeva ogni volta che si sentiva una voce, uno sparo od una carica, le operazioni di carichi e discarichi assolutamente sospese; alcuni bastimenti che avevano toccato questo porto collo scopo di caricare mercanzie destinate per l'Americhe, dovettero prendere il largo e ripartire scarichi; la circolazione veicolare completamente sospesa, non si vedevano altri veicoli che i carri dell'amministrazione militare, le ambulanze di Correos scortati dalle forze dello esercito, e nelle vie la truppa e gli operai. Tale era il quadro che offriva Barcellona il martedì 18 Febbraio.

* *continua*

Abbiamo ricevuto il numero di saggio del nuovo giornale *La Liberta'*, che vide la luce a New York il primo Maggio, ed edito per cura del Gruppo L'Indipendente.

Augurii sinceri di lunga vita.

---

(1) Dr. Blok. Les Tribus des Esquimaux pag. 26 (Medselelser au Gronland) Vol XI 1887.

(2) Dr. A Rink loc. cit. pag. 24. Gli Europei crescitu si rispetto della legge romana sono generalmente incapaci a comprendere questa forma d'autorità' delle tribu'. "Infatti, scrive il Rink, non e' eccezione una regola che i bianchi i quali soggiornarono per dieci o venti anni presso gli Esquimesi rivengano poi senza alcun maggior conoscenza delle idee tradizionali sulle quali si fonda il loro stato sociale. L'uomo bianco missionario o mercante e' irremovibile nella sua opinione dogmatica che il piu' vulgare degli Europei sia sempre superiore dell'indigeno piu' distinto.

(3) Dall Alaska et ses ressources. Cambridge U. S. 1870. Elisee Reclus. Les Primitifs. Paris 1885.

(4) Dall l'ha veduto nell'Alaska. Jacobsen a Ignitok nelle vicinanze dello stretto di Behring. Gilbert lo ricorda per gli Indiani Vancouver e il Dr. Blink che descrive le esposizioni periodiche di cui parliamo, aggiunge la ragione principale dell'accumulazione delle ricchezze personali e' il potere distribuire periodicamente. Egli ricorda pure la distruzione dopo la morte della proprieta' acquistata dall'individuo durante la sua vita allo stesso fine d'uguaglianza.

---

(1) O non e' meglio invece, fare delle coscienza, fra gli uomini e le donne, con la propaganda e l'organizzazione, perche' il proletariato troppa e possa tutelarsi da se', nella lotta di classe, contro le leggi "protettive" venute malamente dall'alto e in misura sempre derisoria.—N. d. D.

(2) Captano Holm. Expedition dans l'Est du Groenlandia.

(3) In Australia si son visti interi clans scambiare le donne ad evitare qualche grave calamita'. Stringere i legami della fratellanza, ecco il loro rimedio contro la calamita'.

Arrabbiati strilloni

E' il nuovo epiteto di cui ci gratificano colla solita prodigalità il *Proletario* e sarebbe senz'altro ancora una delle molte miserie trascurabili di laggiù, se non fosse indice eloquente della vergogna che, dopo il risultato *poco sincero* delle elezioni al V collegio di Milano, rode ed arrovella i messeri del socialismo ipocrita ed utilitario.

Perchè noi siamo strilloni arrabbiati il *Proletario* veramente non dice, ma il commento rivela che gli anarchici accettando la candidatura protesta e la partecipazione alle Camere del Lavoro mal rispondono in pratica alla critica polemica che ogni giorno sfoderano contro i mistificatori del popolo.

La logica, che coi ragionamenti del *Proletario* non ha nulla da spartire, rimane in contumacia; la *buona fede* dell'articolista vi salta invece subito agli occhi, giacchè se v'è buona fede arrabbiata è proprio quella dei socialisti in genere e del *Proletario* in ispecie.

Al quale con un commento assiduo dell'opera e della funzione legalitaria del partito socialista, noi offriamo ad ogni numero largo argomento di discussione e di polemica che, pur salendo alle forme acute di una suscettibile vivacità, potrebbe contenersi, come da parte nostra abbiamo l'orgoglio e la certezza d'averla fin qui contenuta, entro i limiti della più pura sincerità e della più scrupolosa lealtà.

Ed è per noi, lo confessiamo, una delusione il veder continuato sul *Proletario* un sistema di polemica che deve avere ben magre risorse e di convinzioni e di fede se in luogo del nobile e fecondo attrito d'idee e di propositi preferisce le scurrilità ed i lazzi di quella pervertita e sistematica malafede che in precedenti non remoti del *Proletario* è di una stupida, incorreggibile, maledetta monotonia.

Tanto peggio!

Al *Proletario* sanno che a Milano i soli a non accettare la candidatura Calcagno furono gli anarchici; sanno che alla propaganda subdola e bugiarda dei repubblicani e dei socialisti per la candidatura pettegola di Calcagno, opposero, in quest'occasione come sempre, la loro impersonale e disinteressata propaganda astensionista; sanno che tali criterii astensionisti essi affermarono in ogni più acerbo periodo di reazione e che a Torino, a Roma, a Carrara, a Cefalù Galleani, Palla, Malatesta, Schicchi ripudiarono le candidature proteste che ad opera dei socialisti Merliniani si erano accampate nel 1897 a protesta contro il domicilio coatto.

Sanno al *Proletario* che anche nelle recenti elezioni di Milano, il Calcagno, pur aderendo a che si combattesse in suo nome una battaglia contro il domicilio coatto — sempre una debolezza su quel terreno — negava ogni adesione ed ogni efficacia al sistema elettorale e parlamentare a cui l'agitazione era di pretesto.

Ma con tutto questo al *Proletario* si diffonde, *si insinua che*, quando conviene, *gli anarchici, strilloni arrabbiati* contro i mistificatori del popolo, *accettano la candidatura politica.*

Ma ad arrovellare la bile e la prosa del *Proletario* c'è il fatto che in Alessandria, Genova, Roma e Ancona gli anarchici invadono e conquistano le Camere del Lavoro, le invadono e le conquistano *a braccetto coi repubblicani, difensori della proprietà privata, che a Rovigo sostengono i padroni contro i contadini in isciopero.*

Intendiamoci, che non sarà male. Se il *Proletario* vuol parlare di coerenza anarchica e dedurre dal suo criterio in materia che ad essa vi mancano, gli anarchici che penetrano e lottano nelle Camere del Lavoro, facciano il piacere tutti i Parrasii del *Proletario*, si mettano a letto e si curino la quartana, hanno anche qualche disgraziato travaso di bile per esser stati cacciati dalla direzione delle Camere del Lavoro di molte città, allora sieno più furbi, facciano le finte di riderci su e ci rideremo su anche noi, ma quanto ai repubblicani difensori della proprietà ed alleati dei padroni negli scioperi di Rovigo, ricordino al *Proletario* che essi furono fino a ieri, fino alle ultime conferenze Ferri in Romagna, i loro fratelli siamesi e che tutta la bile torbida d'oggi pel trucco di Milano, non impedirà che domani essi ripiglino a braccetto la via comune della conquista dei pubblici poteri, unica aspirazione ormai d'entrambi i partiti.

A ragionare coi.... calcagni rimane quindi desolato e solo il *Proletario* al quale del resto concediamo volentieri nella circostanza ogni più ampia e legittima giustificazione.

Non si può tacere dell'elezione del V collegio di Milano, non si può parlarne senza che le fiamme della più cocente vergogna montino al volto di chi abbia ancora sincera la fede e vivo l'amore dell'idea che, in quella gazzarra sconcia delle frodi, di menzogne, di spudorate contraddizioni che fu l'elezione milanese, fu prostituita dai mestieranti dell'intrigo e della cabala al dispetto pettegolo e cencioso.

Come doveva cavarsela il *Proletario*? Pigliandosela cogli anarchici contro i quali è facile convergere i malsani umori del greggie lento e delle scalire camorre interessate, pigliandosela cogli anarchici che sono *strilloni arrabbiati* e poveretti, da qualche tempo in qua ragionano col..... calcagno. Il *Proletario* è spiritoso, noi lo sapevamo anche senza l'ultima freddura, che è quindi disgraziatamente sciupata. Non crediamo però di dover cambiar metodo di ragionamento. I signori del *Proletario* discorrendo di sincerità, di lealtà, di buona fede e di coerenza non si arrivano al..... calcagno, ed alla loro arroganza, alla loro petulante insolenza quando arrischiassero certe temerità dovremmo sempre rispondere col..... medesimo

That's all!

DIOGENE.

Le leggi protettive delle donne e dei fanciulli

Nella Svizzera i tribunali devono rinunziare a dare forza alle disposizioni protettive delle puerpere. Gli Ispettori riferiscono che le madri operaie hanno necessità assoluta di denaro proprio in quei momenti critici della loro vita e siccome la legge impedisce il lavoro allo stabilimento esse lavorano a domicilio o vanno nelle piccole industrie a guadagnarsi un salario minimo, inumano.

La legge invece di ovviare ad un male, l'aggrava.

I fanciulli che lavorano nei nostri stabilimenti cercano di truffare gli ispettori e talvolta perfino gli industriali sulla loro età e si accontentano di qualunque bassa mercede pur di non restare inoperosi, pur di contribuire al bilancio domestico.....

L'infezione locale sviluppatasi in questi ultimi tempi in Inghilterra constatò come tutte le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli fatte in questo secolo fossero rimaste pressochè inefficaci poichè le persone che non potevano più per legge lavorare nello stabilimento, lavoravano a domicilio in condizioni ben peggiori.

* * *

Così nell'*Avanti!* del 13 Aprile u. s. No. 1991, Romeo Soldi in un suo articolo sulle mercedi delle donne e dei fanciulli.

Confessione preziosa della quale prendiamo atto volentieri come di quella che conferma con osservazioni di fatto il nostro giudizio di poche settimane fa con cui chiamavamo una *burla atroce* l'agitazione promossa dai socialisti nei famosi 300 comizii sul progetto di legge Cabrini-Kulichoff.

Spento l'eco delle fanfare, caduto l'orpello delle decorazioni coreografiche, svanito il rumore dei retorici luoghi comuni rimane irta, nuda e melanconica una sola constatazione:

La legge invece di ovviare ad un male, l'aggrava!

Ed è per questo che le sirene del gruppo parlamentare hanno commosso di fallaci speranze tanti umili e semplici umori di proletarii?

Poichè essi sapevano d'avanzo che la *legge invece d'ovviare ad un male l'aggrava*, tutto quello strepito di vittorie millantate e di conquiste effimere ha la faccia di una triste e sciagurata menzogna che può rialzare le azioni dei *pubblici poteri* agognati, ma riduce ad una ignobile ginnastica di politicanti bugiardi l'azione del partito socialista legalitario italiano.

Ed hanno la faccia tosta di discorrerci d'emancipazione!

DIOGENE.

Critica ai..... critici

Il mondo, ormai, non è più che un vasto campo di critica, e si direbbe quasi che si regge su essa.

Storici, naturalisti, sociologhi e tutta l'intiera falange di scienziati si criticano a vicenda esponendosi alla luce del sole, cioè ognuno fa la sua critica e la divulga, convinto *a priori* di essere a sua volta criticato.

E' dalla critica aperta che balzano fuori le verità più sorprendenti. Ma non è di costoro che voglio occuparmi essendone incompetente, ma bensì degli anarchici che criticano tutto e tutti senza esporsi essi stessi alla critica altrui.

In tutte le parti ove ho vissuto ho visto di questi critici; ove vivo ve ne sono pure, e, siccome tutto il mondo è paese può darsi che ve ne siano da tutte le parti.

In generale costoro sono fra i più intelligenti, chi ha la sua brava licenza tecnica, chi ha fatto magari i corsi liceali o, nel peggiore dei casi, hanno fatto tutti le scuole elementari.

Orbene, costoro mai vi fanno un articoletto, e se fate loro rimostranza vi sentirete rispondere: "Ma ve ne sono tanti che scrivono tanto bene, se fossi, non dico come Kropotkine, ma almeno come Tizio o Caio, allora..... mi ci proverei."

La scusa sembra plausibile ma in realtà non è che per la tema che esso, critico, sia a sua volta criticato.

Accade sovente la necessità di mandare la corrispondenza al giornale, ebbene sentirete costoro accampare mille pretesti per svignarsela, tantochè nella maggior parte dei casi tocca all'analfabeta, o giù di lì, a compilare la corrispondenza con non poca fatica, e con chi sa quanti grattacapi per la redazione che dovrà mettere a posto lo scritto, il più delle volte inconciudente alla esigenza del pubblico, salvo poi per i nostri *eroi* di riserbarsi la critica in tutte le maniere sia o no riuscito, il volenteroso, nel suo intento.

Se lo scritto zoppica: accidenti, da un asino non si poteva aspettare di meglio, se è riuscito allora gridano all'incompetenza scoraggiando così il volenteroso che, non senza fatica, cerca di fare qualche cosa di utile per la propaganda. L'anarchico, per essere coerente al suo principio, deve dare in favore di esso tutto ciò che può moralmente e materialmente, fare la sua critica, esponendosi ad essa, non facendo ciò si è incoerenti contro sè stessi e contro la propagazione del principio anarchico.

Incoerenti contro sè stessi perchè l'anarchico deve affrontare impavido, senza paura, la critica altrui, contro la propagazione del suo principio perchè esso, intelligente, invece di dare tutto quello che può in favore della sua idea — moralmente, s'intende — si diverte invece a far la critica al volenteroso senza esporsi esso stesso alla critica.

UNDUA.

Barre, Pa. 19 Aprile 1902.

AL CAFFE' di E. Malatesta

Presso 5 soldi

Del merito intrinseco dell'opuscolo non occorre parlare: i compagni sanno che è uno dei migliori lavori di Errico Malatesta

Lo Sciopero dei Tintori

Rettifico alcune inesattezze rilevate dalla QUESTIONE SOCIALE, ed è che non furono gli *scabs* che trovarono sassi dalla tintoria Geering, ma furono gli scioperanti che esasperati dal contegno del padrone e della polizia, lasciarono una fitta sassaiuola, gli il resto è noto a tutti.

* * *

Il comizio ebbe luogo alle ore 10 a. m.

I comitati delle tintorie sono chiamati a dar conto del loro mandato, e ciascuno riferisce la risposta dei padroni.

Di tre piccole tintorie si ha la schedula firmata, dalle altre pure di poca importanza si aspetta la risposta nel comizio di domani, indetto per la stessa ora; Weidman è irreperibile, quindi il comitato non può dare nessuna risposta. Auger Simon dice di non poter dare nessuna risposta e soggiunge di non voler venire a trattative cogli scioperanti per il momento: Kimpsher Mass si presenta in persona ed espone le sue ragioni per non poter concedere quanto domandano gli operai, avendo lui già fatto altre concessioni più miti due settimane avanti lo sciopero generale, e dopo una chiacchierata di nessun gusto per gli scioperanti, venne alla conclusione che egli poteva firmare la schedula per un anno solo. Il presidente del comizio, dopo le poche soddisfacenti concessioni di costui, domanda alla massa se accettava la proposta per un anno solo. Gli scioperanti rispondono con un vibrato ed imperioso *no!*

Prima che si venisse a conoscere il deliberato dei padroni, il presidente dell'unione ed un compagno tedesco di New York, venuti espressamente, tennero la folla per qualche mezz'ora in udienza, il primo raccomandando l'ordine e la calma e di evitare il più che è possibile le colluttazioni con la polizia, soggiunge che uno sciopero ha forza e resistenza quando vi è l'unione delle braccia, e, sopratutto, la solidarietà di tutti per uno e uno per tutti. Charles Staken, il secondo, dopo di aver ricordato gli errori dell'ultimo sciopero — per il quale la massa lo mise alla testa come dirigente — e ricordando ancora il volta faccia di qualche membro del comitato, disse che come i capitalisti organizzano i loro capitali in Trusts, e con questi si rendono assoluti padroni della produzione mandate, imponendo alla massa la retribuzione che più gli conviene, appoggiati e sorretti dalle autorità, così il proletariato deve consolidare le sue energie in una potente forza, e questa — egli disse — è l'unione saldata e cimentata da una cosciente solidarietà, la quale in un tempo non troppo lontano abbattendo i due mostri, autorità e capitale, deve far sorgere il proletariato a novella vita di benessere, di pace e di amore. Chiude la sua brillante perorazione col fatidico motto: *Proletarii di tutto il mondo, unitevi!*, ed augurando completa e felice vittoria agli scioperanti. Fragorosi applausi e grandi acclamazioni salutarono l'amico dell'operaio, sempre in mezzo ad essi ogni qualvolta si tratta di rivendicazione dei diritti.

Il comitato della tintoria in pezze partecipò il suo deliberato alla presidenza; presentò la sua schedula con la pretesa di 8 dollari per settimana 55 ore di lavoro, e ogni ora extra pagata in ragione di un'ora e mezza. Questa scheda non potè esser presa in considerazione, nè discussa dinnanzi alla massa, perchè lo stesso comitato disse che non potè avere una risposta decisiva dai padroni.

Antonio Scola, che, grazie alla sua *abilità* di saper trovare fra i suoi stessi compaesani dei polli facili a spennacchiare, s'è fatta una comoda posizione, ha il coraggio di dire che i suoi dipendenti hanno fatto male a scioperare, e che fin da ora s'adopererà a far diminuire la paga anzichè crescerla. E' bene ricordare che appunto sotto la sua dipendenza vi sono operai con famiglia che percepiscono 4 dollari alla settimana per 60 ore di lavoro.

Venne raccolta in seguito un po' di moneta per dar principio all'unione, se lo spirito di solidarietà perdura e se l'entusiasmo e la simpatia pel procedimento delle cose non viene meno.

Il comizio si scioise calmo e sereno proponendosi di ritornare il giorno seguente alla medesima.

25 Aprile

Nella vasta sala del 777 River St. il comizio si aprì alla medesima ora del giorno antecedente ed i comitati furono chiamati a rispondere della loro missione. Prima che il comitato avesse fatto conoscere la progressione delle schedule, i rappresentanti della stampa, due di Paterson ed uno di New York, quest'ultimo della stampa in lingua italiana, vollero interrogare la massa degli scioperanti se potevano presenziare allo svolgersi del comizio per rendere pubblico i suoi deliberati per mezzo dei giornali.

Il giorno antecedente si era deciso di escluderli e di metterli tutti alla porta, appunto per le inaspettate pubblicità, riguardanti i fatti avvenuti; ma poi, dietro promessa da essi fatta di mettere le cose a posto e di dire la verità, furono ammessi a presenziare

continua

ALLE FIGLIE DEL POPOLO

di Anna M. Mozzoni

edito per cura del Gruppo Femminile,

91 Straight Street, Paterson N. J.

L'agitazione dei Sarti

New York 19 Aprile.

La seconda riunione dei sarti locali che ebbe luogo lunedì scorso 14 cor. nel vastissimo Hall al No. 231 della 35a strada, fu la dimostrazione luminosa della fermezza dei propositi di questa numerosa ed intelligente classe di diseredati a volere in modo pronto ed efficace migliorare col patto di lavoro le loro condizioni economiche.

Aperse la discussione il socialista Francis del S. L. P. spiegando lo scopo della riunione con brevi ed acconcie parole, dopo di che invitò Camillo Cianfarra a diffusamente svolgere i criterii che secondo l'avviso del comitato dovevano presiedere alla costituzione dell'Unione Sarti.

Ediffusamente il Cianfarra, premesso che il meeting è chiamato a risolvere una delle più importanti questioni che mai abbiano agitato la massa operaia, svolge con una lunga esposizione di fatti la linea generale di condotta a cui si sono ispirate fin qui le due grandi correnti dell'*American federation of labor* e della *Socialist trade and labor alliance*.

Nota che l'*American federation of labor* si propone ingenuamente di raggiungere un'utopica armonia tra lavoratori e capitalisti, come se l'emancipazione dei lavoratori potesse dipendere dal buon cuore dei padroni.

Enumera una lunga serie di circostanze dirette a provare che l'*American federation of labor* non è che una consorteria in cui operai scaltri come il Mitchell raggiungono sull'ingenuità dei compagni una splendida posizione economica che li allea immediatamente, complici infausti, alla solidarietà padronale.

La *Socialist trade and labor alliance*, secondo il Cianfarra, ispirandosi al criterio della lotta di classe si mantiene in un campo fecondo e nobile d'agitazione e d'azione e mostra quotidianamente la sua capacità a portare i lavoratori alla loro emancipazione.

Invita quindi i sarti a volersi federare alla *Socialist trade and labor alliance* da cui trarranno forza a combattere pel loro miglioramento e benessere.

Gli succedono varii oratori i quali in massima sono contrarii alla proposta Cianfarra e reclamano che la costituenda unione dei sarti si mantenga indipendente dalle due accennate federazioni.

Tali criterii sono poi violentemente svolti dal compagno Pietro Cane il quale parla in inglese efficacissimo per l'assoluta indipendenza dell'Unione, riscuotendo applausi generali dal pubblico internazionale felice di vedere interpretato così splendidamente il pensiero comune.

Periclando quindi la proposta Cianfarra si leva il presidente Francis, il quale ha senza dubbio serie attitudini a dirigere un dibattito, ma ha pure un così scarso criterio della libertà degli altri che il pubblico rumoreggia contro le sue assidue tirannie.

Ribatte senza efficacia e sconcertato parecchio gli argomenti contrarii rinnovando l'appello ad aderire al *Socialist Labor Party* e cede la parola ad un giovane ebreo che sostiene ancora la necessità dell'indipendenza rincalzato da un fosco oratore polacco che è egli pure pel *Socialist Labor Party*.

Il compagno Galleani avuta la parola si meraviglia che in una riunione a cui i sarti sono convocati per discutere di vitali interessi di classe, nessuno di questi poveri paria abbia detto una sola parola e che invece dell'organizzazione economica dei sarti, i cinque o sei oratori che l'hanno preceduto si sieno limitati a fare dei soffietti più o meno interessati dell'uno o dell'altro partito politico.

Nessuno, che conosca anche superficialmente l'ambiente, ignora che le due grandi sezioni dello elemento popolare si tuffano, ad ogni periodo elettorale, trascinandosi la massa passiva, nella più sozza e più vana delle lotte, aggiogando ad ambizioni più o meno legittime più o meno palesi le singole sezioni.

Contro questo inganno protesta con tutte le sue forze e richiama l'assemblea all'ingenua ed alla gravità del compito per cui si è riunita. Si deve discutere qui del lavoro a cottimo e del lavoro a giornata, dell'aumento dei salarii, delle ore di lavoro, della disoccupazione, delle ore straordinarie, del lavoro festivo, del turno di lavoro.

E per questo che noi siamo convenuti stassera, non per udire il panegirico di una chiesa o di una scuola in odio ed in danno dell'altra, non per mettere il carro innanzi ai buoi.

Per discutere dell'utilità o meno di federare all'una o all'altra delle Unione la Sezione dei sarti occorre prima che la locale Sezione dei sarti sia costituita, occorre seminare a larga mano in mezzo ai lavoranti sarti il seme della solidarietà feconda ed attiva la quale è la sola bussola che possa guidare verso migliore avvenire i lavoranti sarti.

Mentre operai di tutte le arti secondano della loro cosciente adesione il moto ascensionale delle masse verso il benessere, i sarti che pur costeggiano assidui, per ragioni di lavoro, la borghesia, così sordidi che finiscono per copiarne l'abito, il gesto ed il gergo non hanno cercato mai di copiare dai loro sfruttatori la condotta e la tattica che nei grandi trusts conserrano ed allargano l'autorità e la forza dei loro sfruttatori.

Il presidente Francis, che dagli scroscianti applausi con cui il pubblico accolse le parole del Galleani, s'accorge percolare l'adesione al partito socialista vuol limitare a dieci minuti i discorsi di ogni oratore e solleva le generali proteste dell'uditorio che ingiunge a Galleani di continuare.

Il compagno Galleani conchiude che la proposta di federare alla Socialist Labor Alliance la nascente Unione dei sarti è assurda pel semplice fatto che ad aderire con coscienza ad una federazione socialista occorre almeno essere socialisti, mentre ad aderire all'unione sarti non si richiede che d'essere . . . sarti.

Che razza di federazione socialista sarebbe quella in cui gli aderenti non comprendono e non dividono le condizioni socialiste?

Invita quindi l'Unione dei sarti a ripudiare l'interessata tutela dei politicanti di mestiere, mantenersi indipendente a mostrare che le classi lavoratrici hanno raggiunto la loro maggiore età e sanno fare da sè.

Seguono pro e contro altri oratori finchè mister Francis, il presidente, visto minacciato della più grave sconfitta la proposta adesione alla Socialist Labor Alliance, vecchio giuoco abusato ed inutile, tenta rinviare sulla compiacente proposta d'un compare ad altro giorno la votazione in proposito.

Dopo alcune parole di G. Filippone, il compagno Pietro Cane presenta invece un ordine del giorno con cui *i lavoranti sarti concordi nel sentimento di solidarietà a cui affidano la vittoria delle loro legittime aspirazioni di libertà e di benessere dichiarano voler fondare ed indipendente da ogni tutela di partiti politici la loro organizzazione professionale col voto che essa si estenda a tutte le arti affini e solidali.*

La mozione di Pietro Cane è approvata ed i socialisti della Labor Alliance battuti nel loro proposito d'assorbimento lasciano il campo.

Vi terrò informato dei comizii che seguiranno e che si risolveranno, speriamo, in un salutare risveglio della nostra classe.

DAWN.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Per la sera di sabato 10 Maggio al Teatro Sociale, 325 Straight St., si darà una grande serata a totale beneficio della Simpatica.

Il programma è uno dei migliori che si siano dati in quest'anno. *La Cavalleria Rusticana*, scene popolari in un atto, e *Lena del Rociamlon*, vaudeville in due atti in dialetto piemontese.

La Simpatica svolgerà uno speciale programma musicale.

Verranno cantati varii pezzi della *Cavalleria Rusticana*.

L'ingresso è di 25 cents.

* * *

Pregati pubblichiamo:

L'Amministrazione della Società di M. S. ed Istruzione fra gli italiani di Paterson, avvisa tutti i soci a voler portare il proprio indirizzo al numero 282 Straight St., nel locale del Sig. A. Tola, prima e compreso il venerdì 9 maggio. Coloro che trascurassero tale dovere, e non potessero essere avvisati, secondo Articolo Statuto Sociale, nel caso di scadenza per quote mensili, di multa o tasse mortuarie, saranno considerati quali dimissionarii, non potendo l'Amministrazione avvertirli, senza l'indirizzo.

L'AMMINISTRAZIONE.

(*Deliberazione dell'Assemblea del 25 Aprile 1902*)

Sunny Side.

I compagni di questa località a scopo di propaganda e per cooperare all'auto di essa, daranno il martedì sera 22 corrente il *Senza Patria*, di Pietro Gori.

Intervenite numerosi.

Boston, Mass.

I signori che attendono al governo della città di Boston non vogliono che di domenica si fumi, si mangi frutta e dolciumi, che si bevi soda-water e ice-cream, che si sbarbi e che i lavandai consegnino ai rispettivi proprietari le camicie e i colletti.

E, perchè tale legge sia scrupolosamente osservata, ogni domenica un intero esercito di poliziotti in divisa e in borghese da un capo all'altro della città fanno da sentinella.

Al popolo pare non troppo garbi tale legge e si sente un certo mormorio di malcontento.

Ma a che lamentarsi? Non sei stato tu, o popolo, che hai scelto quei tali che fanno leggi e hai conferito loro il diritto di disporre della tua volontà e della tua libertà? Vuoi esser libero? E perchè dài ad altri il potere di disporre di te? Non vedi che tutto ciò che essi fanno non ti contenta mai e che se, perchè cieco, lo credi buono oggi, domani deve convenire che è cattivo e che non è stato mai buono?

Quando non vorrai essere lo zimbello e il giocattolo dei malvagi?

* * *

I lavoratori addetti alle fabbriche di Boston, quantunque traditi dai soliti *scabs*, resistono nello sciopero con encomiabile solidarietà e pertinacia.

Sebbene le fabbriche facciano vista di lavorare normalmente, pure agli scioperanti sorride ancora la speranza di una decorosa vittoria.

All'Unione Centrale del Lavoro domenica sera 20 a. p. fu discusso riguardo a detto sciopero e ad unanimità fu votato di persistere il più a lungo possibile senza limiti di data. Fu pure da tutti accettata la proposta di boicottare la birra fabbricata in Boston e a tale boicottaggio vi aderiranno tutte le altre unioni di mestiere.

G. MEMBRINO.

La Biblioteca Sociale Libertaria

146 Putnam St., Paterson, N. J.

prega tutti coloro i quali hanno ricevuto direttamente dalla Svizzera, per ordine suo, l'opuscolo *L'Anarchia sua Filosofia e suo ideale*, di mandar l'importo, se venduti, e se invenduti a mandare gli opuscoli indietro, come pure tutti quelli che sono in debito verso di essa di mettersi in regola il più presto possibile colla Biblioteca, avendo altro lavoro in preparazione.

AMMINISTRAZIONE

RETTIFICA

Nella sottoscrizione del No. 138 invece del nome Birrarosco leggasi Bizarrin.

ABBONAMENTI

Jester Obbio, Conn.: Luigi Bassignana 1,00, Nicolò Disalvo 1,00; Providence, R. I. Pasquale Marucci 1,00, Tanrona, Francisco Paolo 0,50, Passaic: Maggio Marcello 1,00; New York: Vicolo Caciato 0,25; West Hoboken, N. J.: W. Nicoletti 1,00, Pagnesi Giuseppe 0,50, Rafaele Magnolfi 0,50, Giuseppe Franchino 0,50, Ernesto Aiazzoni 0,25; Stanley, N. J.: Serafino Beltrami 0,50; Dorchester, Mass.: J. V. Raunsco 1,00. Totale 9,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Cardinale 0,15, Scusacl 0,10. Totale 0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Providence, R. I. Pasquale Marucci 0,50; Paterson, N. J.: Sisto 0,25, Cardinale 0,25, G. Tamaroglio 0,25; Bridgeport, Conn.: A. Ulsters 0,75, Germanetti Pietro 0,75, Giovanni Negrucci 0,75, Raffaele Paraventa 0,50, Ricardo Berzetto 0,25, Alessandro Ugolini 0,25, Francesco Ferrando 0,25, Biaggio Duvoli 0,25, G. Muse 0,25; New York: Fritz 1,00, Oglesby: Merlo G., J. Marchisio, Atterriamo l'odiata borghesia, Giovanni Chiotti, Stefano Bollato, Antesano Benedetto, Giuseppe Bussone, Dolce D'Amati, E. Regazzio, T. Michelini 0,25 ciasc., Frank Darin 1,20, Residuo Club Pai. Pa. 1,20; Facendo compera di pesci con Burtuly 0,25; Barre, Vt.: Giocando a cinquino con un farabutto 0,70, Nello stesso tempo facendo i conti un farabutto 0,72; New London, Conn.: Giovanni Gentile 0,75, Alezzi Augusto 0,25, Torani 0,25, Fred Dondero 0,50. Totale 13,87

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 9,00
Vendita giornali	0,25
Sottoscrizione permanente	13,87
Totale	$ 23,12

USCITA

Deficit numero scorso	64,76
Composizione	$ 15,05
Tiratura	10,30
Redazione	9,00
Spedizione	2,15
Corrispondenza	0,79
Per mobiglio e spese diverse	15,65
Per il pagamento indirizzi	7,00
Giornali	0,53
Carta per indirizzi	2,50
Totale	128,63

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	128,63
Totale entrata	23,12
Deficit	$ 105,50

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 789,66	
Acquisto Opuscoli	1,60	
Spedizione Opuscoli	5,00	795,66

ENTRATA

Somma precedente	669,26	
Mystic, Conn. Sommariva 0,25		
Conanat: G. Domenic 0,25		
New York: G. Nerone 0,60		
Paterson, N. J: Di Nardo 0,05		
M. Magliola 0,05.	1,20	669,46
Deficit		126,15

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATE

Raccolti avanti l'incêndio per acquisto *Pica* deficiente, e già pubblicati ai N.i: 115 e 118 del giornale 10,85

Gilroy: R. Canevascini	1,00
W. Quincy: A. Monti	1,00
W. Hoboken, N. J.: Sottoscrizione	9,60
Tampa, Fla: Sottoscrizione	10,25
Paterson, N. J.: Oblazioni individuali	9,85
Raccolti per spese trasporto macchina e devoluti pel materiale tipografico	11,40
Scheda G. Sella:	2,95
Scheda Bocchio e Prina:	8,85

Scheda B. Mazzotta: B. Mazzotta, S. Colongo, S. Rivetti, Tirimi, A. Botta 1,00 ciasc.; Gigi, M. Salvatore, M. Garbaccio, E. Tognetti, O. Porrino 0,50 ciasc.; A. Guabello, B. Cominetti, S. Perino, G. Casale 0, 25 ciasc. Totale 8,50

Scheda G. Tamaroglio: G. Tamaroglio, G. Giordanetti, Tamburini 0, 50 ciasc.; Un compagno 1,00; V. Bruera 0,25; Vallegia 0,10. Totale 2,85

Acconto della festa del 12 Aprile	15,55

New York: V. Blotto, E. Martina 2,00 ciasc.; A. Petro 1,00; C. Craveza, R. Miniggio 0,50 ciasc. Totale 6,00

A mezzo Raffuzzi, in conto risultato festa coi compagni Spagnuoli	25,00

Spring Valley, Ill.: A. Andrà, T. Toriglatti, G. Tarochione, A. Viano, L. Nipute, L. Cravero, J. Rosetto, G. Giacoletto, D. Babbio, L. Sapattini, J. Corna, A. Fichialdi, F. Burzio, J. Vighi 0,25 ciasc.; G. Baldini 0,50. Totale 4,00

Totale a tutt'oggi $ 124,65

L'importo totale delle liste di sottoscrizione e delle oblazioni per l'acquisto del materiale tipografico è ben lungi dal raggiungere il totale della spesa che superò i 250 dollari.

Chi ha buona volontà ci pensi e provveda.

L' AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Newark.—A. Scilimbraca.—Così com'è non si può assolutamente pubblicare. A pigliare un po' di forma e di consistenza ci vuole una tornitura a dovere e, poichè non consenti, cestiniamo.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio dPP. ERTEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
¡! CANZONIERE DEI RIBELLI	5 cents
ALMANACCO DEL 1902.	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	"
AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 "
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	5 "
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5 "
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicola Converti	5 "
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	5 "
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	5 "
ANARCHIA E COMUNISMO di Carlo Cafiero	5 "
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Lovatero e **IO ACCUSO** di S. Faure.	5 "
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIANO	"
LA MORALE ANARCHICA. di P. Kropotkin	"
EDUCAZIONE ANARCHICA. di Francis Widmer	"
L'ORGANIZZAZIONE COMPORATIVA E L'ANARCHIA. di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 10 MAGGIO 1902. NUOVA SERIE. No. 185.

ABBASSO L' AUTORITA'

Fin dalle prime origini della società lo spirito umano chiuso dal sistema teologico e politico in una specie di tomba di cui lo Stato è fondo ed è coperchio, la religione ha finito per scambiare gli angusti confini della propria carcere per quelli indefiniti della ragione e della società.

Il suo povero universo s'aggirò quindi costantemente, senza una ribellione, senza un'audacia, senza una temerità intorno a Dio ed al Re, intorno alla Chiesa ed allo Stato, presentati sotto gli aspetti e sotto la luce più diversi.

Finalmente la breve cerchia è stata infranta: la filosofia, la storia, l'economia politica sono riuscite alla triangolazione del mondo intero, così come esso è in realtà. L'umanità ha potuto così constatare che il famoso ordine sopranaturale che per tanti secoli era stato il suo oriente, il suo fine, non era che il riflesso di sè medesima: che Dio, fonte d'ogni potere, focolare di tutte le causalità, sole sempiterno non è che la misera lampada d'una catacomba, e che tutti i governi fatti a sua immagine non sono che grani di sabbia i quali della povera lampada riflettono il pallidissimo raggio; che le religioni, le legislazioni, gli imperi, i governi, la saggezza degli stati, la virtù dei Pontefici, non sono che sogno e bugia, un circolo vizioso di ipotesi, condizionale l'una all'altra, e convergenti verso la stessa menzogna centrale.

Bisogna rompere cotesto sciagurato involucro se noi vogliamo giungere ad una più esatta nozione delle cose, e liberarci dall'inferno in cui la ragione dell'uomo, istupidita, avrebbe finito per affogare.

Noi lo sappiamo oggi. Il vecchio mondo intellettuale, che da tanti secoli stanca l'osservazione e l'indagine umana, non è che un aspetto dell'universo che ci è consentito percorrere ed esplorare. La sonda filosofica l'ha traversato da una parte all'altra, e noi emancipati dal guscio embrionale possiamo contemplare i nuovi orizzonti, scrutare nella sua essenza e nella sua natura l'infinito.

Capovolta la società dal di dentro al di fuori, tutti i rapporti sono invertiti; noi camminavamo ieri colla testa bassa, noi la portiamo oggi alta senza che alcuna interruzione sia avvenuta nella nostra esistenza, senza che nulla nella nostra vita sia mutato, senza che nulla della nostra personalità si sia perduto.

Tale è nel diciannovesimo secolo la *Rivoluzione*.

L'idea capitale, decisiva infatti di tale Rivoluzione è che NESSUNA AUTORITA' debba sussistere, non nella chiesa, non nello stato, non sulla terra, non nel denaro.

NON PIU' AUTORITA'! è quindi qualchecosa di nuovo, di non visto mai, di non sospettato nè compreso mai, vuol dire l'accordo dell'interesse di ciascuno coll'interesse di tutti, vuol dire *identità della sovranità collettiva colla sovranità individuale*.

NON PIU' AUTORITA'! vuol dire debiti pagati, servitù abolite, ipoteche tolte, soppressione del bilancio dei culti, della giustizia, dello stato, credito gratuito, scambio equivalente, associazione libera, educazione, lavoro, domicilio garantiti: vuol dire cessazione delle guerre, degli antagonismi, d'ogni accentramento, d'ogni sacerdozio.

Non è la società uscita dalla sua sfera, capovolta, sottosopra?

NON PIU' AUTORITA'! è dire ancora il contratto libero in luogo della legge imperiosa, la transazione volontaria in luogo dell'arbitrato dello stato, la giustizia equa e reciproca in luogo di quella sovrana e distributiva, la morale positiva in luogo della rivelata, l'equilibrio delle forze sostituito a quello dei poteri, l'unità economica in luogo della centralizzazione politica.

Non è ancora una conversione completa, un giro su sè stessi, una rivoluzione?

La distanza che separa i due regimi si può misurare dalle sofferenze del loro stile.

Uno dei momenti certo più solenni nell'evoluzione del principio di autorità è quello della promulgazione del Decalogo. La voce dello angelo comanda al popolo prono ai piedi del Sinai:

" Adora l'eterno, non avere altro Dio innanzi a lui
" Non giurare nel suo nome
" Celebra le feste, paga le decime,
" Onora padre e madre
" Non uccidere
" Non rubare
" Non fornicare
" Non testimoniare falsamente, non calunniare, non invidiare, Dio lo comanda. Dio ti ha fatto così, Dio solo saggio, degno, unico sovrano, premia e castiga."

Tutte le legislazioni hanno adottato questo stile: tutte parlando all'uomo impiegano la formola sovrana: gli ebrei comandano al tempo futuro, i latini all'imperativo, i greci all'infinito, non v'è altra differenza neppure presso i moderni.

La tribuna ministeriale è un Sinai infallibile e terribile quanto quello di Mosè: la legge, qualunque essa sia, da qualsiasi bocca essa parta, è sacra non appena è stata bandita dalla tromba fatidica che ha nome di *maggioranza*:

" Tu non ti associerai
" Tu non pubblicherai
" Tu non leggerai
" Tu rispetterai i rappresentanti ed i funzionarii che le sorti dello scrutinio o il capriccio dello stato ti hanno dato
" Tu ubbidirai alle leggi della loro saggezza
" Tu pagherai l'imposta
" Tu amerai il governo, tuo signore e Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta l'intelligenza, perchè il governo sa meglio di te quel che tu sei, quel che vali, quel che ti conviene, perchè esso ha la forza di fustigare i disobbedienti e di ricompensare fino alla quarta generazione quelli che gli sono devoti. "

Personalità umana! è dunque possibile che per sessanta secoli tu ti sia acconciata a tanta abbiezione? Tu ami crederti e dirti sacra e santa e non sei che la prostituta instancabile e gratuita dei tuoi staffieri, dei tuoi frati e dei tuoi sgherri. Tu lo sai e lo soffri! *Essere governato* vuol dire essere guardato a vista, perquisito, spiato, diretto, regolamentato, controllato, stimato, indottrinato, censurato, coatto, depresso, comandato da esseri che non ne hanno nè il titolo, nè la scienza nè la virtù.

ESSERE GOVERNATO equivale ad essere ad ogni transazione, ad ogni movimento, ad ogni atto, notato, registrato, censito, tariffato, autorizzato, ammonito, diffidato, impedito, riformato, raddrizzato, corretto. Equivale ad essere, sotto pretesto della pubblica utilità taglieggiato, sfruttato, monopolizzato, concussionato, schiacciato, estorto, mistificato, rubato ed, alla minima resistenza, alla prima lagnanza represso, multato, vilipeso, tassato, inseguito, accoppato, torturato, disarmato, garrottato, imprigionato, fucilato, mitragliato, giudicato, condannato, deportato, sacrificato, venduto, tradito e per colmo burlato, deriso, oltraggiato, disonorato.

* * *

Eccoti il governo, la sua giustizia la sua morale!

E dire che vi sono in mezzo a noi dei democratici i quali pretendono che il governo *abbia del buono*, che vi sono in mezzo a noi dei socialisti che sostengono in nome della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza la stessa ignominia, e dei proletarii che pongono la loro candidatura alla rappresentanza della nazione. Ipocrisia!

Colla Rivoluzione la bisogna corre diversa:

La ricerca delle cause prime e delle cause finali è eliminata dalle scienze economiche come dalle naturali;

L'idea del progresso sostituisce, in filosofia, quella dell'assoluto;

La Rivoluzione succede alla Rivelazione:

La ragione assistita dall'esperienza espone all'uomo le leggi della natura e della società, e gli dice:

Sono le leggi della necessità, non le ordì l'uomo, non *te* le impone alcuno. Esse sono state a poco a poco discoverte, io stessa non esisto che per render di esse testimonianza.

Se tu le osservi sarai giusto e buono.

Se le violi sarai triste e cattivo.

Tra i simili tuoi molti riconobbero già che la giustizia, per ciascuno e per tutti, è preferibile alla iniquità ed essi convennero di serbarsi mutua e fraterna la fede ed il diritto, di rispettare cioè le regole delle transazioni che la natura delle cose indica loro come le sole cui sia dato assicurare, nella più larga misura, il benessere, la sicurezza e la pace.

PROUDHON.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

" L'Aleuta lo riportò a casa. L'occasione successiva di farlo pervenire al missionario era in Gennaio, e nel Novembre e Dicembre nell'accampamento del nostro Aleuta vi fu grande carestia ma il pesce non fu toccato mai da questa gente agonizzante di fame, e nel mese di gennaio fu spedito a destino. Il loro codice morale è ad un tempo vario e severo. Si considera vergogna aver paura di una morte inevitabile, il domandar perdono ad un nemico, morire senza aver ucciso nemici mai, capovolgere una barca in porto, aver paura d'affrontare il mare durante la tempesta, essere il primo a divenire invalido per mancanza di viveri dopo una lunga escursione, mostrare avidità quando si divide il bottino di caccia, in questo caso anzi ciascuno abbandona all'ingordo la propria parte per mortificarlo, divulgare alla moglie un segreto pubblico, non offrire la miglior selvaggina al compagno di caccia quando a cacciare si è in due, vantare le proprie prodezze specialmente se sono inventate, sgridare, mentre si è in collera, qualcuno. Così pure è vergogna questuare adulare in presenza di altri la propria moglie e il ballare con lei, vergogna il commerciare direttamente perchè devesi vendere sempre a mezzo di terza persona che fissa il prezzo.

" Per una donna poi è vergognoso il non saper cucire nè ballare, come l'ignorare ogni specie di lavoro femminile, l'adulare il proprio marito od i figli o anche soltanto di rivolgere la parola al proprio marito in presenza di un estraneo (1)."

Tale è la morale degli Aleuti che potrebbe essere anche meglio illuminata dalle loro novelle e leggende. Aggiungeremo soltanto che all'epoca in cui Veniaminoff scriveva queste parole, nel 1840, un solo assassinio era stato commesso a datare dal secolo scorso fra una popolazione di 60000 individui, e che fra 1800 Aleuti neppure un delitto di diritto comune era stato commesso da quarant'anni. Ciò non parrà strano se noi consideriamo che il rabbuffo, lo insulto, le parole aspre sono assolutamente sconosciute nella vita Aleuta. I fanciulli stessi non si battono nè s'in-

(1) Veniaminoff Memorie relative al distretto delle Unalaska in russo 3 vol. Pietroburgo 1840. Estratti dall'opera sono dati in inglese nell'Alaska di Dall. Una descrizione della morale degli Aleuti, quasi identica è data in "Nature" XLII pag. 6m.

giuriano mai. Le parole più acerbe che si possono dire sono: "vostra madre non sa cucire" oppure "vostro padre è cieco" (1).

*

Molti tratti della vita selvaggia restano tuttavia un enigma per gli Europei. Il grande sviluppo della solidarietà presso i membri della tribù, ed i buoni sentimenti reciproci che si trovano presso i primitivi potrebbero essere dimostrati e provati da un numero infinito di testimonianze. E' tuttavia non meno accertato che i selvaggi praticano in genere realmente l'infanticidio, che in taluni casi abbandonano i loro vecchi, e che ubbidiscono ciecamente alle regole della vendetta di sangue. Ci corre quindi l'obbligo di spiegare questa connessione di fatti che sembrano all'Europeo, a primo sguardo, contraddittorii.

Noi abbiamo poco fa affermato che il padre Aleuta muore di fame per intieri giorni, e dà tutto quanto possiede di alimento ai propri bambini, come la madre tra i Boschimani diviene schiava per seguire le sorti del figlio, e potremmo scrivere pagine interminabili sulla tenerezza dei rapporti esistenti tra i selvaggi ed i loro figliuoli. Continuamente tali rapporti ci sono confermati per incidenze dalle narrazioni degli esploratori. Voi leggerete ora un tratto di tenerezza amorosa della madre pel figliuolo, ora un padre che corre frenetico per la foresta recando sulle spalle il figlio morto, ora un sergente, ora un missionario vi dirà la disperazione dei parenti per la morte di un figlio che egli aveva pochi anni prima impedito fosse immolato al nascere, talora vi toccherà leggere che le madri selvaggie allattano i loro figli fino a tre o quattro anni, e che alle Nuove Ebridi alla morte di un figlio particolarmente prediletto la madre o la zia si uccidono per potersi assistere nell'altra vita, ed altri fatti simili senza numero (2).

Si riscontrano di tali fatti a ventine, di modo che quando noi vediamo questi stessi genitori così affezionati praticare l'infanticidio, siamo costretti a riconoscere che quest'usanza (quali che abbiano potuto esser le sue trasformazioni posteriori) ha dovuto essere in origine imposta da qualche dura necessità, che è stata un obbligo verso la tribù a fine di permettere di meglio allevare gli altri figli più grandicelli. Difatti generalmente i selvaggi non si moltiplicano così smisuratamente come pretende Huxley. Essi impiegano per converso ogni mezzo a restringere il numero delle nascite possibili. Tutta una serie di restrizioni che gli Europei troverebbero certo stravaganti, sono a tale effetto imposte e sono strettamente osservate. Malgrado esse tuttavia i popoli selvaggi non sarebbero allevare tutta la loro progenitura.

Fu notato non di meno che sempre quando pervengono ad aumentare le risorse regolari della loro sussistenza, essi cominciano subito ad abbandonare la pratica dell'infanticidio. In conclusione i genitori sottostanno loro malgrado a questa obbligazione, ma non appena lo possono vi si sottraggono con ogni sorta di sotterfugio e salvano la vita ai neonati. Essi inventano come ha splendidamente detto l'amico nostro Eliseo Reclus, i giorni di nascita avventurosi e quelli sciagurati, risparmiano i nati nei giorni fasti, tentano per gli altri soprassedere qualche ora alla sentenza e conchiudono infine che il neonato avendo campato un giorno ha diritto di vivere tutta la sua vita naturale (3).

(1) E notevolissimo che molti scrittori come Mitchell, Kolbe, Peschel, Prichard hanno descritto gli Ostiaks ed i Samoiedi in termini quasi identici. Anche quando sono sbrigativi i loro litigi sono insignificanti. In conto sopra un solo delitto fu commesso nella Tundra i Samoiedi sono assai battuti assai. si può immaginare nella Tundra quel che si vuole, anche ciò che si sa della vita sessuale che alcuni di loro si fanno e così d'seguito. Gilbert Spencer non vi parla nemmeno di una rissa fra due indigeni sobri degli Abi. indiani dell'isola Vancouver; i litigi sono rari pure fra fanciulli, e chi si ripromettesse pagine e pagine di descrizioni dovute a scienziati sull'affatto contrario.

Per ORI. Cfr. nelle Antropologia di Gerland e Waitz, e Gm. Vedi passim. Gli Ost. ecc. sono citati molti altri numeri interessanti e citati.

(2) Westermarck. Paris 1895.

Le cause della prostituzione

Da quando la società umana è stata divisa in due o più classi, dirigenti e le classi dirette, fin da quando gli uni han comandato e gli altri obbedito; e fin da quando una minoranza ha trovato comodo di vivere alle spalle della maggioranza, e questa ha lasciato fare, ingannata da coloro che le dicevano le cose come dovevano andare, col ricevere il paradiso dopo morte, da credere la prostituzione ha esistito, ed esisterà fintantochè le cose non cambieranno. Tutto si concatena in questo mondo. Fatti sociali dipendono gli uni dagli altri, così i buoni come i cattivi.

Ed i mali di cui ora soffriamo, necessaria conseguenza dell'attuale stato sociale, non possono essere combattuti e vinti separatamente gli uni dagli altri. Così la prostituzione non sarà abolita fintantochè il danaro sarà il dio davanti al quale tutti s'inginocchiano, e fintantochè esisteranno da una parte degli uomini ricchi tormentati dal desiderio sessuale, e dall'altra delle ragazze povere che han da scegliere fra la vendita, per un misero salario, delle loro forze fisiche o intellettuali, e la vendita del loro corpo.

Fintantochè vi sarà quella disuguaglianza sociale, che, come fra breve dimostrerò, è la causa prima della prostituzione, i tentativi fatti per sopprimerla non potranno riuscire, al più che palliativi, più o meno efficaci non potranno trovare quelle persone che, spinte le une dal sentimento religioso, le altre da un semplice sentimento di giustizia, si occupano della sorte della prostituta e cercano di migliorarla.

Con questo non voglio condannare l'opera di questa persone. Essa è utile, perchè la prostituzione esistendo, è necessario che gli uomini di cuore s'occupino delle donne che ne soffrono per diminuire la miseria morale e fisica.

Però la lotta contro le cause di un male qualsiasi è di molto più utile che non il lotta contro gli effetti. Queste due lotte devono essere condotte parallelamente. E' spesso dimentichino o non sanno capire i borghesi che si occupano della prostituzione.

Vero è molti negano che la prostituzione sia frutto dell'ineguaglianza sociale e della miseria. Essi la dicono conseguenza del vizio, della pigrizia, del desiderio di lusso.

Certamente la miseria non è l'unico fattore della prostituzione per pigrizia. Si citano perfino dei casi in cui operaie ben pagate hanno abbandonato il lavoro per darsi al meretricio, meno faticoso.

E' vero, benchè questi casi non siano molto numerosi.

Ma perchè dunque queste donne non hanno che la scelta fra un lavoro faticoso, forse ben pagato ma pur sempre faticoso, e la prostituzione, mentre le ragazze ricche possono liberamente passar il tempo loro passeggiando, leggendo, ricamando, svariando così le loro occupazioni! Certo se quelle donne del popolo di cui abbiamo parlato, potessero ciò fare, non si getterebbero nella prostituzione.

Si accusa ancora, come generatore di prostitute, il desiderio di lusso di molte ragazze del popolo. Molte di esse infatti si danno, a giovani più ricchi di loro, per un bell'abito, per un bel cappello, per un anello, per un orologio, per altre cose inutili ma belle e capaci di soddisfare la loro vanità.

"La vanità, ecco il male!", esclamano con severità e rimprovero gli uomini e soprattutto le donne della borghesia che tutto il giorno pensano a soddisfare la loro propria. E che! Le donne borghesi avrebbero il diritto di vestirsi bene e le donne del popolo no! La vanità delle povere sarebbe forse un peccato e quella delle ricche no! Date alle ragazze del popolo uno altro mezzo di soddisfare questa vanità, giusta, giustissima, dal momento che le donne, apparentemente alle classi che si pretendono dirigenti, ne danno il primo esempio: e per certo esse non sarebbero prostitute.

Il vizio ancora viene rimproverato alle donne proletarie come incitatore al meretricio.

E' grosso. Ma forse che il vizio, il bisogno sessuale divenuto ed irresistibile non si osserva nelle classi ricche come in quelle povere? Forse che ragazze che prima del matrimonio hanno conosciuto i piaceri sessuali non ve ne sono nella borghesia? Forse che nella borghesia non vi son donne che passano dalle braccia di un maschio in quelle di un altro, cedendo ad un bisogno irresistibile? E perchè queste ragazze non diventano prostitute e perchè quelle donne non sono racchiuse in un postribolo o per lo meno sorvegliate dalla polizia? Si capisce: esse hanno il denaro che salva tutto. Le ragazze del popolo invece non lo hanno: ed una volta sedotte, una volta che hanno ceduto allo invito dell'amore, se per disgrazia viene il frutto del dono che hanno fatto di sè stesse a colui che diceva di amarle, esse sono respinte dalla società che contro di loro ha lanciato la turba dei giovani in cerca di soddisfazioni sessuali, ed a poco a poco cadono nella cloaca.

Le cause dunque, alle quali i moralisti borghesi attribuiscono la prostituzione, agiscono così sulle donne ricche come sulle donne povere. Epperò se, a parte poche eccezioni, sotto l'influenza di queste cause le donne povere sole cadono nella prostituzione, ciò indica l'intervento di un'altra causa, e questa non può essere che la ineguaglianza economica esistente fra le une e le altre.

La statistica seguente informi ed ammaestri.

Le 10422 prostitute patentate nel 1881 in Italia offrivano la seguente ripartizione delle condizioni economiche, prima di esercitare il meretricio:

Benestanti	262
Artigiane	2165
Operaie	2333
Contadine	2033
Persone di servizio	3629

In questa statistica le benestanti formano una piccola minoranza, un'eccezione dunque. E la loro presenza fra le prostitute ci prova solo che, se nella grande maggioranza dei casi il meretricio è conseguenza dell'ordine economico esistente, in certi casi però, poco numerosi, esso è frutto della natura stessa umana che non è necessariamente e sempre, come certi moralisti hanno voluto pretendere, monogama o monoandra e frutto ancora della stupida morale che vuol costringere la donna ad appartenere ad un uomo solo, sotto pena di essere rigettata dalla società non pensante e di dover vendersi per vivere soddisfacendo ad un tempo il bisogno della natura.

Le classi agiate cesseranno di dare questo contingente alla prostituzione, e le classi povere cesseranno di darlo quello delle ragazze sedotte dai giovani borghesi, abbandonate dall'amante e respinte dalla società, quando alla morale antidiluviana che ha base nel matrimonio e che oggi dà risultati prettamente immorali, si sarà sostituita la morale dell'amore libero, che nella libertà dei rapporti fra l'uomo e la donna vede la più sicura garanzia di vero ordine, di vera felicità e di profonda moralità nella vita.

In quanto poi al contingente fornito dal le ragazze che per soddisfare la loro vanità o per fuggire un lavoro faticoso e noioso in causa della sua uniformità e regolarità, si danno a chi col danaro può accontentarle, questo contingente cesserà di aumentare le file delle prostitute quando, in una società fondata sull'eguaglianza economica e la libertà, le ragazze tutte, le povere come le ricche d'oggi, potranno soddisfare quelle vanità inerenti alla giovinezza ed alla bellezza, e potranno darsi a lavori svariati secondo le ispirazioni del momento.

Ma la vanità, l'ego (ciò almeno che moralisti borghesi chiamano ozio, il rifiuto cio è di sottomettersi ad un lavoro noioso faticoso troppo) ed i desideri sessuali intensi non forniscono che un numero ristretto di prostitute.

La grande maggioranza delle misere che gli uomini disprezzano pur ricercando, è stata spinta alla cloaca dalla fame, dal freddo. Sono esse le operaie che, dopo aver passato tutta la giornata in una fabbrica malsana, ricevono un salario insufficiente per poter vivere ed alloggiarsi. E sono soprattutto le ragazze di quella classe disgraziata che non è operaia e non è borghese: sono le impiegate di negozio, sono le ragazze che dopo aver passato i più begli anni nelle scuole normali, non trovano un impiego da maestra a poche centinaia di lire all'anno. E contro esse sono indirizzati specialmente gli assedi amorosi dei giovani borghesi che rifuggono dalle catene del matrimonio con una ragazza del loro ceto e non sanno resistere ai desideri libidinosi. E le miserie che hanno fame e son stanche, cedono per qualche lira che permetterà loro di mangiare e di dormire in un letto.

Per esse si è cercato di far molto. Si son fondate società onde soccorrerle, onde fornire loro pasti e camere a buon mercato. Si son fatti gran discorsi, si son pubblicati libri ed opuscoli in quantità indirizzati ai giovani per incoraggiarli all'astinenza sessuale, per commuoverli col mostrar loro la sorte dolorosa delle loro vittime. Non è il caso di discorrere qui se l'astinenza sessuale sia utile o dannosa all'organismo del giovane, neppure se essa sia possibile. Comunque sia il desiderio d'amore è quanto vi è di più naturale, ed una società in cui questo desiderio dei giovani non può essere soddisfatto che al prezzo della felicità e della salute morale e fisica di altri esseri umani, è una società ignobile, contro cui tutti gli onesti devono scagliarsi per abbatterla.

Del resto gli sforzi che si son fatti per salvare dalla prostituzione queste ragazze, non hanno avuto gran risultato: il numero di quelle che cercano nella vendita del loro corpo il mezzo per vivere non ha diminuito. E si capisce, dal momento che questi sforzi fatti in loro favore non sono stati indirizzati, come avrebbe dovuto essere, contro le cause del male, contro il sistema capitalista che per esistire e per sostenersi ha bisogno di sfruttare il maggior numero possibile di esseri umani, ha bisogno di succhiarne il sangue fino all'ultima goccia.

Noi fintantochè questo sistema regnerà, la prostituzione non cesserà nè diminuirà.

Questo dovrebbero capire gli onesti di tutte le classi sociali e sopratutto le disgraziate che la prostituzione rovina. E lo capiranno un giorno. Allora si uniranno a noi per abbattere la causa prima di tale male.

G. B.

A proposito dell'agitazione dei Sarti

Dall'amico carissimo Pietro Cane riceviamo una lunga lettera che ripete e conferma in ogni sua parte la relazione del nostro corrispondente e da essa stralciamo per quanto si riferisce agli avvenimenti successivi i passaggi che seguono:

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Tu sai come è finita l'adunanza dei lavoranti sarti la sera del 14 Aprile u. s. e che fu proposta di compiuncti compari si era rinviata al 21 aprile ogni decisione circa la federazione della nostra Unione al *Socialist Labour and Trade Alliance* od al *Federal Labor Party*, tanto per non lasciar prevalere o per differire almeno la dichiarazione d'indipendenza che era nel desiderio e nel pensiero generale di tutti i presenti.

Ed alla riunione del 21 aprile il complotto mostrò la corda.

Il presidente avanti di mettere ai voti la proposizione se l'Unione dovesse mantenersi indipendente o federarsi al S. L. & T. A. dichiarò:

Essere irremovibile volontà del comitato che l'Unione Sarti aderisse al partito socialista e che ove l'assemblea avesse respinta questa proposta il comitato si sarebbe senz'altro dimesso.

Bruciava insomma in un ultimo tentativo di suggestione i proprii vascelli... indarno.

Invano perchè gli astanti votarono per l'indipendenza dell'Unione.

Il comitato si dimise. Bellini, che è sti socialisti, e curioso modo di difendere la libertà quello di abbandonare al loro destino le unioni che non vogliono la loro camorra politica ed autoritaria.

Noi continueremo l'opera nostra mettendo in guardia contro le mali arti di queste politicanti le unioni sorelle e speriamo di riuscirvi senza tatela e senza dande.

Mancava all'ultima riunione Cianfarra. Che il rimorso l'abbia trattenuto? Chi ne sa?

Cordialmente tuo —P. CANE.

Il Sacrifizio!

Lo Sciopero dei Muratori

Lo sciopero dei muratori è finito.

Dopo ventiquattro giorni di resistenza tenace, piena di sacrificio e di abnegazione, i muratori hanno ottenuto... una vittoria molto problematica.

Inutile tornare sulle vicende di questa lotta che si sarebbe senza alcun dubbio chiusa col più completo trionfo, se gli scioperanti in luogo a cedere di abbandonare subito nelle mani dei soliti armeggioni ogni loro volontà e la rappresentanza che esso interessi più vitali, avessero saputo con virile fierezza tutelarne la difesa.

La giornata del muratore — otto ore di lavoro — era compensata, avanti lo sciopero, col salario irrisorio di $ 2 a 2,25 a 2,50 al più. Determinante dello sciopero fu dunque il bisogno di un salario che rispondesse con maggior dignità alla durezza del lavoro, e meno avaramente alle esigenze molte della vita costosissima della nostra città.

I muratori in isciopero reclamarono quindi un salario di $ 4, rimanendo ferma ad otto ore la durata della giornata di lavoro.

E dopo due settimane di sciopero, si poteva prevedere che esso volgerebbe alla più splendida delle vittorie, la *Building's Association* essendosi piegata all'unione dei Muratori fattasi a ricercare gli operai scioperanti che avrebbe a proprio e col salario di $ 4 assunti al lavoro.

I *sub-contractors* [illegible] sulle prime sconcie ed ingiuste che nei rapporti tra costruttori e operai s'appresentano le piante dei mezzani parassitari, vedendo che l'accordo interveniva rapido e sicuro, escludendosi dalla conscia prebenda, colla complicità del presidente Luigi Mazzola ed [illegible] che a Nicola Gigliotti, concertarono una forma di compromesso con cui accordato il salario richiesto dagli scioperanti, quanto alla [illegible] otto ore [illegible] venne stipulato che i *mugnatori non possano quindi innanzi assumere lavori se non:*

1. dei *sub-contractors*,
2. dei *Masters Building's Association*,
3. del *sub-contractor* Gigliotti.

E' facile leggere in questa stipulazione con quanta impudenza e con quali torbidi inganni siano stati i lavoratori venduti; e tuttavia a meravigliare come in una massa fitta d'operai intelligenti e coscienti quale è quella dei muratori, un intrigante della forza di Luigi Mazzola s'allegriato da due compiacenti [illegible] — come il boia — possa in una [illegible] di capitale interesse per la classe costituirsi al Comitato dell'Unione ed in nome di queste stendere il concordato, firmarlo ed imporlo all'assemblea generale, firmato e sancito come un miniscalco che [illegible] chiede [illegible] di una maggioranza docile e supina un [illegible] d'indennità pei suoi misfatti polizieschi.

L'unico a protestare e [illegible] do e contro il concordato fu il vice presidente Savino Di Pace e come a tutte le voci oneste indotte contro gli arruffoni di mestiere, rispose l'insolenza, la violenza e [illegible]

Sarebbe pura curiosità, ed interessante di conoscere per quali recondite ragioni il *Proletario* non abbia in questa nostra agitazione portato il [illegible] d'un giudizio indipendente ed onesto.

Eppure ad una delle più importanti riunioni il suo direttore Serrati era intervenuto, e [illegible] dei [illegible] di certi loschi mezzani egli aveva anche sperimentato perchè addirittura no del Gigliotti per [illegible] rati..... linciato.

Che davvero il direttore del *Proletario* sia diventato compromesso [illegible] dignità tollerato verso [illegible] ripugnante architetto d'imbrogli, che ha un tatto una lunga [illegible] di frodi [illegible] grate e notoria

Intanto le delizie del concordato cominciano a pesare sui nostri vecchi compagni di lavoro che a trovare occupazione non riescono più, e che quando dopo una paziente e dolorosa via crucis trovano un padrone, si vedono ridotto a $ 3,20 la giornata che per gli altri è di 4 scudi. E trovassero poveretti!

E poichè all'Unione Muratori rimane qualcuno a credere ed a dire che i muratori sono stati vigliaccamente venduti ai sub-contractors, e che mezzano del turpe mercato giudaico è stato Nicola Gigliotti, questi dalle colonne del *The Briklayer and Mason* scomunica severamente coloro che *in tutte le organizzazioni disgraziatamente non si contentano mai di nulla e non trovano altro di bello che l'anarchia e la confusione*, e conchiude: *sè a qualcuno il componimento amichevole vittorioso ed altamente onorevole, cui si è addivenuto, non garba vuol dire che egli lottava non per il bene ma per la rovina dei mugnatori.*

E' il solaso del serpe contro la severa opera di difesa tentata dal vice presidente Savino De Pace contro i camorristi del pseudo comitato. Savino De Pace è per questo denunziato come un anarchico!

Se invece i nostri ricordi non fallano è proprio il signor Nicola Gigliotti che giunto qui si gabellava anarchico, socialista, cugino di Malatesta, nipote di Dante Gabriele Rossetti, agente rivoluzionario urbano giornalista, avvocato, paglietta, raccogliendo ad ogni angolo di strada da tutta la gente pulita la pedata igienica che allontana i lebbrosi della ribalderia cronica da tutti coloro che si rispettino anche soltanto a metà.

E Savino De Pace vuole la rovina dei muratori, come se egli non fosse muratore, come se il muratore fosse proprio il losco faccendiere Gigliotti che compra di qualche pugno di dollari sfrocati all'organizzazione, o delle piccole frodi di *paglietta* alle immaginarie casse di divezio.

Alla cuccia

RAMENGO.

Civilizzando

L. Mercure, ex-sergente nella compagnia B, 35.mo reggimento volontari alle Filippine, ora negoziante in carbone in via Fine, tra Larkin e Polk, San Francisco, a proposito delle atrocità commesse da soldati americani nelle Filippine narra quanto segue:

"Io passai diciotto mesi nella parte settentrionale dell'isola di Luzon, e quasi giornalmente vidi torturare dei filippini, onde rivelassero i nascondigli delle armi e munizioni. Ho veduto la polizia indigena fare uso di fango nero, quando non poteva avere dell'acqua, per infliggere la tortura della *cura dell'acqua*. Questo trattamento era così ributtante che il maggiore in comando ordinò ai suoi uomini di cessare e se ne andò. Ma appena partito, la tortura fu ripresa.

"Il luogotenente Hughes ha dato la maggior parte degli ordini di praticare la *cura dell'acqua*. Tutte le persone sospette prese erano condotte a lui davanti, e se non rispondevano o volevano rispondere alle sue domande erano torturate. Una quinta parte dei fucili presi nelle Filippine, lo furono mediante la tortura.

"Si può francamente affermare che la maggioranza dei capitani del 35.mo reggimento praticavano la *cura dell'acqua*."

Sioux Christus

SAN FRANCISCO, CAL.

L'operaio fonditore R. P. Hale, residente al numero 410 di Minna St., ebbe ieri la disgrazia di perdere [illegible] della [illegible] via Montgomery, mentre [illegible] era occupato. Un grosso maglio sotto il quale era stato posto [illegible] gli [illegible] la mano destra [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

di domenica u. s. al Gruppo Internazionale di Propaganda anarchica nelle Trade's Unions. Non è ovvio ricordare ai compagni che questo Gruppo potrebbe acquistare grande importanza se tutti portassimo il contributo delle nostre idee, delle nostre energie, e ci interessassimo veramente. Per adesso e per stimolare i piu' restii il Gruppo decise di pubblicare un manifesto per far noto a tutti l'indole di propaganda che si propone di fronte alla brutalità delle leggi antianarchiche votate dalla autorità federali e statali di questa *grande e felice* Repubblica. La prossima riunione avrà luogo domenica 18 maggio p. v. al Goswellar's Hall, 235 East 75 Strada, New York.

FIORE DI LIBERTA'.—Decisamente la grande e democratica Repubblica Nord-Americana non sarà rimanere seconda in fatto di persecuzioni alle *civili* nazioni europee. Poche settimane fa si arrestavano due compagni col pretesto di distribuire letteratura anarchica criminale (sic). Domenica u. s. fu la volta di John Most e Mac Queen solo perchè in un meeting d'addio a John Most, l'uno e l'altro hanno messo a nudo le vergogne del governo repubblicano locale. O che davvero si vuol negare agli anarchici la libertà di associazione, di parola e magari di stampa? Badino i signori dominanti che notaltri sapremo riconquistare questo diritto ed in ogni modo. La storia recente delle persecuzioni in Ispagna, Italia, Francia potrebbe prestarsi a qualche insegnamento. Chi troppo la tira... la rompe.

NINO.

Connorville, Ohio.

Festeggiando il Primo Maggio, in favore della propaganda anarchica, i compagni, di comune accordo, decisero di trasferire la sede del gruppo di Dillonvale, in un al gruppo G. Bresci a Connorville. Che unitamente ringraziamo Mr. Fraidi del suo disinteressato intervento alla festa.

Il risultato finanziario della festa, che è di $37,32, con un'entrata lorda di 61,72 ed una uscita di 32,90, fu così ripartito:

QUESTIONE SOCIALE $5,00, Materiale tipografico 5,00, *Liberta'* 10,00, *Protesta Umana* 1,98, Famiglia Bresci 2,00.

Frankfort, Me.

Il giorno 27 dello scorso Gennaio la signora Ambrosoli Teresa diede alla luce una bambina, ed aveva diviato di farla battezzare per il giorno di Pasqua.

Nello spazio di tempo che separava l'epoca della nascita della bambina dall'epoca delle funzioni battesimali, la signora Ambrosoli s'ebbe tempo di apprendere cose utilissime e radicse, che facendola uscire dall'oscurantismo primitivo, l'indusse a miglior giudizio, mandando a carte quarantotto e prete e battesimo.

Un porcaccione che s'era preso l'incarico di andare a riferire al beatissimo reverendo la satanica conversione della signora Ambrosoli, ci ha dato occasione ancora una volta di mostrare al pubblico di quali insulsi espedienti si vale il prete pur di tirare il danaro alla sua bottega.

Il rubicondo reverendo, grasso e grosso come un maiale, ed indecentemente untuoso, vedendosi pericolare i 5 o 7 dollari che sarebbero entrati nella sua cassetta dalla funzione battesimale, strillò, minacciò, imprecò, predisse il finimondo, gridò alla scomunicata, illudendosi con ciò di ritirare all'ovile la pecorella smarrita..... Ma' tutto fu fiato sprecato; la convinzione della signora Ambrosoli le diede forza abbastanza d'infischiarsene degli stupidi per quanto infami raggiri del discepolo di Sant'Alfonso.

Reverendo, date retta a me, oramai il vostro giuoco è scoperto, e le vostre teorie cominciano a far bancarotta nella coscienza popolare; son passati quei tempi che Berta filava.... Il soffio delle nuove idee apre gli occhi al lavoratore, e questi non tarderà molto a mandare a ruzzoloni i vostri templi e le vostre fandonie.

C. BANCA.

Williamstown, Vt.

Cari compagni della QUESTIONE SOCIALE,

Vi spediamo $ 50.00, frutto della festa data da noi il primo Maggio, lasciandovi piena facoltà di versarli dove più vi pare necessario, sia pel materiale tipografico, che pel deficit del giornale.

Permettetoci ancora che dalle colonne del nostro caro giornale noi mandiamo vivi e sentiti ringraziamenti agli amici e compagni di qui che gentilmente e generosamente si prestarono alla riuscita di una festa, che oltre all'essere affermazione di un principio universale, serve a dare aiuto ad una santa causa di redenzione, di pace e di benessere. Speciali ringraziamenti alla valente orchestra, che svolse un mirabile programma musicale. Ringraziamo del pari il nostro compagno Galleani, alla presenza del quale devesi una parte non trascurabile della riuscita.

Augurandoci che gli altri compagni facciano altrettanto, crediamo restare e per la causa

.NUCLEO GIOVENTU' ANARCHICA.

Allegheny, Pa.

In occasione del Primo Maggio diversi compagni di Pittsburg, lasciarono il lavoro in segno di protesta unendosi ai compagni del circolo l'Aurora di Federal, Pa.

Lo scopo della festa, fu di far spiccare il più possibile la significazione vera del Primo Maggio; cosia la forza operaia nell'evoluzione sociale verso l'Anarchia.

Fin dal mattino fu una continua discussione intorno alla utilità della giusta interpretazione di questo giorno. Ci fu pure il direttorio con canti e musica.

Il compagno Bigatti Silverio tenne conferenza interpretando per bene il Primo Maggio.

Ecco il resoconto della festa:

Entrata	$ 31.15
L'uscita	15.60
Avanzo	$ 15.55

Detta somma, con l'accordo di tutti i compagni fu così ripartita:

Pel materiale tipografico della Q. S.	10,35
Alla *Protesta Umana*	2,50
Al *Risveglio*	2,50
Totale	$ 15.55

C. LONARDO.

Lodi, N. J.

Finalmente anche i tintori di questa località si sono messi in sciopero.

Da parecchio tempo regnava il malcontento e la notizia dello sciopero di Paterson ha deciso gli operai a scioperare.

I primi a dar l'esempio furono gli italiani, e furono bentosto seguiti da quasi tutti gli operai delle altre nazioni. Il secondo giorno non rimasero più in fabbrica che i meccanici ed i carpentieri. Il giorno successivo alcuni operai istigati dal prete ritornarono al lavoro, ma il contegno energico degli scioperanti obbligò i poliziotti messi a farli uscire, ed ascendo dovettero sfilare uno ad uno in mezzo alla folla, che li attendeva fuori della fabbrica, fra gli urli ed i fischi.

I padroni non lasciarono intentato alcun mezzo per intimorire gli scioperanti e costringerli a cedere: incominciarono coll'annunsiare che gli operai sarebbero stati pagati sull'istante e che avrebbero chiuso le fabbriche, fecero persino preparare le pompe coll'acqua bollente per tenerle indietro gli scioperanti dalla fabbrica, ma fortunatamente questi si mantengono fermi e risoluti, decisi a resistere sino all'ultimo.

Il numero degli operai arriva ad un migliaio; essi reclamano 10 dollari alla settimana, e vogliono che le ore di lavoro siano ridotte a 55 per settimana. Il contegno da loro assunto è calmo ma energico; sono tutti armati di bastone. I padroni invasi dalla paura fecero chiamare le truppe visto che i poliziotti non erano sufficienti. Ed infatti le truppe arrivarono pure armate di bastoni. Come al solito i soldati sono brutali e cercano di provocare un conflitto; hanno proibito agli scioperanti di portare il bastone, impedisconо loro di riunirsi e di passeggiare per le vie in gruppi. Il paese è molto agitato ed assume un aspetto triste.

Tutti i mezzi per indurre gli operai a ritornare al lavoro sono impiegati dai padroni e dalle autorità; persino il prete spiega tutta la sua attività, adopera tutta la sua influenza sugli operai per fare capitolare; ed era riuscito infatti a far rientrare alcuni operai i quali erano stati impiegati nella fabbrica in seguito a sue raccomandazioni. Questo potesse almeno servir d'esempio agli operai e si persuadessero che questi rettili, i preti, si pongono sempre al servizio del padrone. Il piu' accanito contro lo sciopero e' un tal Claude Reynier direttore della fabbrica. Egli ha paro' una paura maledetta degli anarchici e mantiene al suo servizio una quantità di spie per assicurarsi da qualche possibile attentato. Una delle sue spie piu' fide è un francese di nome Turet, il quale va spesso a Paterson per informarsi se si sta tramando qualche complotto contro il suo padrone.

Finora non vi è ancora nessun principio di accomodamento, anzi, quando venne presentata al padrone la lista degli scioperanti il padrone rispose recisamente che piuttosto di firmarla vi sarebbe messo piu' volentieri un coltello alla gola.

Vi segnalo i nomi di alcuni scabs affinchè possano essere additati al pubblico disprezzo: Giacomo Antonnotti — Carlo Cavagnaro — Giuseppe Schieri — Simon Delmer — Paul Van Bellenghem Maurice Butad. Vi sono pure alcuni altri olandesi dei quali non ho potuto avere i nomi.

Per ora basta, entro la settimana vi manderò altre notizie sull'andamento dello sciopero.

UN TINTORE.

Pubblicazione di Propaganda

Ha visto la luce il secondo opuscoletto, edito per cura del Gruppo femminile *Emancipazione della Donna*, dal titolo *Alle figlie del Popolo* di A. M. Mozzoni. Una certa quantità fu spedita ai diversi Gruppi degli Stati Uniti, dei quali si conosceva l'indirizzo; coloro i quali ne desiderassero, ne facciano richiesta al suddetto Gruppo.

Diamo pubblicazione, a richiesta del Gruppo femminile, alle seguenti sottoscrizioni:

RACCOLTE

C. Minelli 0,10, G. Corti 0,25, Louis Casal 0,25, V. Rizzi 0,25, C. Granzi 0,25, G. Frizzetti 0,25, A. Cavanna 0,20, T. Massari 0,25, Amerigo Garrati 0,25, Zizi 0,25, A. Pucci 0,25, A. Conderetti 0,25, O. Granzi 0,25, G. Bianchi 0,25, A. Frontini 0,20. Totale $ 2,80.

GILBOY

Da un compagno 0,

EMANCIPAZIONE DELLA DON...
91 Straight St. Paterson N. J.

AL CAFFE, di Errico, Mala...
Prezzo 5 soldi
...interessantissima lettura di quanto effic...
...colo di propaganda tutti coloro cui sta a c...
...re lo studio del problema sociale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

West Moreland Co.: Frank Gaiazzi 1,00; New Salem, Pa.: G. Solari 0,50; Pittsburg, Kansas: Antonio Navasconi 0,20; Clugston, Pa.: Francesco Calvari 0,50; P. Tabacchi 0,30; San Francisco, Cal.: Per mezzo Mirabella, A. Biondi 0,50; Paterson: M. Magliola 0,30, Quinto Fontanella 0,25; New York: A mezzo Raffuzzi, Carigliano Francesco 1,00, Bombara Pietro 0,50; E. Boston, Mass.: G. Ghilarducci 1,00; Ivirynton: Pietro Arrugone 0,50; Allegheny: C. Leonardo 1,00; Dilonvalle, Ohio: Remigio Cassini 1,00, Filippo Azelio 0,50, Giuseppe Fiorotto 0,50. Totale 9,65

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: F. Ramaghi 0,10; New York: Mirabella 0,10; Paterson: Mazzotta 0,05. Totale 0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New York: P. Bombara 0,50; Pittsburg, Kansas: F. Bonini 1,00, S. Monti 1,00, Un compagno 0,25, Della Dio 0,25; Clugston, Pa.: P. Tabacchi C. D. Carlo, F. Emanuele, Pel mondo Luigi, Augusto Zucolotto, Luigi Zucolotto, Antonio Zanetti 0,25 clasc., Vanh Pasa 0,15; Paterson, N. J.: Dinardo 0,10; Federal, Pa.: A. Banca, sfido in discussione P. Basani ove e come vuole 0,25, La belva che faceva morire tua compagna 0,15, Un lupo scrupoloso che consunta me la faceva morire 0,15; West Quincy, Mass.: F. D. Carnis 0,50, A. Monti-0,50, G. Vanelli 0,37, Builta 0,25, Livornino 0,25; Center Brook, Conn.: Ci Minero 0,25, L. Riva 0,25, G. Foschini 0,25, G. Cerruti 0,25, L. Radici 0,18, S. Valentini 1,00, P. Oregoni 0,05, Eligio Cesa 0,25, Minero 0,30, Avanzo bicchierata 0,88, meno spese postale 7 cent.; Williamstown, Vt.: Nucleo Gioventu' Anarchica 0,25; Barre; Vt. Gruppo Indipendente 1,00; Brooklyn: Visalli, Vilchez, A. De Lutio, Di Bona, cinqc. 0,50; Dillonvalle-Connorville, Ohio: Per mezzo Daniele Arcangeli 5,00; Paterson: Quinto Fontanella 0,10 42,68

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 9,65
Vendita giornali	0,25
Sottoscrizione permanente	42,68
Totale	$ 52,83

USCITA

Deficit numero scorso	$ 105,50
Composizione	15,34
Tiratura	10,20
Redazione	9,00
Spedizione	0,22
Corrispondenza	0,65
Per il pagamento indirizzi	2,00
Giornali	0,57
Diverse	0,45
Affitto locale 2 mesi	12,00
Totale	157,31

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	157,51
Totale entrata	52,83
Deficit	$ 104,68

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATE

Somma precedente	$ 134,65
New Salem, Pa.: G. Salari	0,50
Portland, Me. S. Bottelli	0,60
Williamstown, Vt.: Nucleo Gioventu' Anarchica	36,00
Allegheny: Rinovazione tipi	10,55
Connorville, Ohio: Per mezzo Daniele Arcangeli	5,00
Totale a tutt'oggi	$ 186,35

USCITE

Per acquisto de tipi, marmo, scaffali e tutti gli arnesi occorrenti alla tipografia; comprese le spese del trasporto 318,00

Deficit 131,65

Ai Compagni

Richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni sulle condizioni abbastanza precarie del nostro giornale. Due considerevolissimi deficit ci pesano sulle spalle: quello del giornale da una parte, e quello del materiale tipografico dall'altra.

Se l'attivita' dei compagni ci vien meno in questi momenti, ci troveremo — nostro malgrado — costretti a sospenderne le pubblicazioni, con quanto danno per la nostra propaganda, ognuno lo vede.

Un mirabile esempio di solidarieta' ed attivita' l'abbiamo teste' ricevuto dal "Nucleo Gioventu' Anarchina" di Williamstown Vt., se gli altri gruppi — che son molti — sparsi per gli Stati Uniti facessero altrettanto, si uscirebbe una buona volta da questo stato, quasi permanente, di rachiticita' che ci rende perplessi e quasi quasi timidi nella nostra opera di propaganda, per l'incertezza del domani.

All'opera dunque, o compagni; al disopra di ogni cosa vi deve sempre essere l'amore ed il desiderio ardente pel trionfo del nostro grande Ideale Anarchico.

L' AMMINISTRAZIONE.

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 795.68	
Spedizione Opuscoli	6,00	801,68

ENTRATA

Somma precedente	669,48	
Portland, Me.: S. Bottelli 0,50, Clugston, Pa.: P. Tabacchi 0,35, Paterson: V. Ollevarc 0,05; West Quincy, Mass. A. Monti 1,00	1,90	671,38
Deficit		130,35

Pro Figlie Bresci

Dilonvalle-Connorville, Ohio: Per mezzo Daniele Arcangeli 2,00, Federal, Pa.: Fra compagne di Federal, Pa.: 6,75.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia e gli Apostoli Barzellotti	25 cent.
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent.
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOZZONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cent
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	5 cents
IL PRIMO MAGGIO	"
ALMANACCO DEL 1900.	"
IL PRETE NELLA STORIA DELL'UMANITA'	"
AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 "
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	5 "
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5 "
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	5 "
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	5 "
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	5 "
ANARCHIA E COMUNISMO di Carlo Cafiero	5 "
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e IO ACCUSO di S. Faure.	5 "
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIANO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Franck Wideer	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	"
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	"

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. un anno in più
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 17 MAGGIO 1902. NUOVA SERIE. No. 136.

Infezione parlamentare

V'è un'infezione parlamentare come v'è un'infezione cadaverica, e non si può dire—nel confronto—che sia questa ultima ad avere le conseguenze peggiori.

Parlandone non intendiamo in alcun modo dare la stura a pensieri violenti od ingiuriosi, intendiamo piuttosto attirare sopra una grave malattia, dolenti di non poterne dare una monografia completa, l'attenzione di tutti.

I disgraziati che ne sono afflitti ci ispirano assai maggior pietà che disprezzo.

Certo molti deputati, molti senatori hanno volentieri posposto al loro individuale interesse i doveri dell'ufficio, moltissimi, bassi e cupidi, hanno messo all'asta la propria coscienza, hanno praticato la corruzione; ma sono nella parte maggiore dei rari fenomeni inerenti alla natura umana e stranieri al fenomeno generale che abbiamo chiamato infezione parlamentare.

Il quale fenomeno è sopratutto caratterizzato da uno sbaramento, da una spossatezza del carattere, da un torpore morbido che ha sempre per conseguenza l'impossibilità dell'azione.

Un'impossibilità relativa s'intende, perchè se vi ha ambiente agitato, faticoso, convulso di una attività febbrile e rumorosa è senza dubbio l'ambiente parlamentare. Ma tutto cotesto disordine confuso e assordante, ma questo flotto di parole gittate al vento secondo formole prestabilite ed abusate non sono che decorazione ed inganno, sono i mezzi che si sostituiscono alla finalità mentre le deliberazioni più energiche sono nel triste dibattito attenuate o paralizzate.

Supponete, per un momento, la possibilità di un rappresentante sincero del popolo, uscito dai comizi e penetrato nel parlamento la testa piena di progetti, ardente alle riforme, devoto alla libertà, lo sguardo inondato dalle visioni dell'avvenire, l'anima rapita tra le ispirazioni del profeta e dell'apostolo. Ammettiamo, in via d'abbondanza, che a tutte le altre sue virtù egli congiunga la giovinezza cara alle fiamme immortali delle sue passioni generose.

A meraviglia! vi dite voi, ed a ragione; con uomini di questa tempra e di queste disposizioni il progresso diventa compito facile, le riforme saranno risolutamente affrontate e col deliberato proposito di portarle a realizzazione, un'era nuova si inaugura, la democrasia ha trovato un rappresentante fedele e la Repubblica non sarà più una parola vana. A meraviglia!

Pazientate un momento, lasciate passare [illegible] e correte a rivedere l'apostolo. Troverete un uomo grave, restio di pronunciarsi in modo troppo preciso sugli impegni presi, ma dottissimo nell'esporvi gli inconvenienti che la caduta del Ministero potrebbe determinare. Espertissimo nell'arte profonda e difficile dei raggiri e delle imboscate parlamentari, abile a sostenere, apparentemente, le personalità che egli, di fatto, insegue del suo odio, della sua ambizione insoddisfatta, viridurrà tutti i dibattiti, tutte le questioni ad un semplice e nudo affare di portafoglio.

Sono i miracoli del corridoio, delle anticamere, della buvette per cui un uomo si è trasformato in un *parlamentare*. L'ambizione personale ha germogliato in lui.

Intelligente, a forza di vedere il governo tra le mani dei più imbecilli, egli si è domandato perchè non potrebbe pigliare il posto di qualcuno senza riflettere, senz'accorgersi che cotesto appetito dei pubblici poteri pel potere è precisamente l'inizio dell'imbecillità, senza sospettare che una volta issato, su, alla cuccagna egli sarà, infelice, assolutamente impotente a far meglio dico loro che l'hanno preceduto.

Se l'ambizione personale non giunge a compiere la rovina da noi preveduta non avrà per questo mancato l'infezione parlamentare alle sue conseguenze ed alla sua funzione. Quando non paralizza la coscienza vi induce lo scoraggiamento e la stanchezza. E' un risultato inevitabile, quale scaturisce dall'osservazione stessa del fatto: a forza di spendere energie ed attitudini senza alcun vantaggio, a forza di estenuarsi a rimontare il sasso eterno di Sisifo si arriva al famoso: *Perchè, dunque?* di tutti i disperati come se questo grido non fosse la più scellerata delle bestemmie.

Può sembrare straordinario che una collezione d'uomini ben intenzionati possa in breve tempo mutarsi in nido d'intenzioni sciagurate. Secondo noi la cosa si spiega nel modo più semplice riferendola a due cause principali:

A forza di sciuparsi in formalità sterili ed in vanità sciocche, come impone la regola parlamentare, si perde di vista il fine, assorbiti, preoccupati essenzialmente dal meccanismo parlamentare. E' la prima delle cause.

La seconda, la più grave, sta nel fatto che la vita in comune, in un ambiente di agitazioni sterili, finisce per elevare una specie di barriera tra il paese ed i suoi rappresentanti. Si respira una atmosfera speciale e si perdono man mano di vista le aspirazioni ed i bisogni del popolo che vi ha eletto. Si è membro del parlamento, ma si è cessato di appartenere al popolo. Governato ieri si è governante oggi e, per questo, despota e schiavo ad un tempo.

Lo spirito di corpo vi guadagna, si ha l'idea che l'assemblea a cui si appartiene formi un'onesta rispettabile compagnia i cui membri possano essere solidali, come se fosse possibile un vincolo qualsiasi di solidarietà tra individui che una volontà a loro straniera ha chiamati a raccolta e che sono il più delle volte in lotta gli uni cogli altri.

Finchè il regno della Borghesia non sia tramontato un *Mannale del perfetto deputato, ad uso dei giovani che non sono ancora ministri*, troverebbe fortuna.

Vi si potrebbe insegnare alle generazioni che si affacciano alla vita pubblica i mezzi più spicciativi e più raccomandati per raggiungere lo scopo: la conquista del potere. In un linguaggio semplice, corretto, preciso si darebbero le norme di condotta che i giovani predestinati al governo dei loro simili non debbono assolutamente ignorare: che ad entrare in Parlamento occorre non lesinare nè alle promesse, nè sulle menzogne; che la saggezza politica consiste nel non avere nè cuore nè cervello, ma soltanto degli appetiti che bisogna saper dissimulare sotto la più solenne ed impassibile delle ipocrisie.

L'edifizio governamentale moderno troverebbe nel manuale così fatto il suo coronamento definitivo, la sua formola vera, ma in attesa ed a prevenire l'accusa d'esagerazione che s'elevano subito contro i critici del Parlamentarismo, non sarà inutile chiudere l'articolo con una delle pagine più eloquenti delle *Confessioni* di Proudhon sulle giornate del Giugno 1848:

"Per me il ricordo delle giornate di Giugno peserà eternamente come un rimorso. Confesso con dolore che fino al 29 Giugno non ho preveduto, conosciuto, indovinato nulla! Eletto due settimane innanzi rappresentante del popolo ero entrato all'assemblea nazionale colla timidezza di un fanciullo, l'ardore d'un neofita. Assiduo, dopo diciannove ore di lavoro alla riunione degli uffici e delle commissioni, lasciavo la assemblea esaurito dalla stanchezza e dal disgusto. Messo appena il piede sul Sinai parlamentare avevo cessato di essere in rapporto colle masse, a forza di assorbirmi nei miei lavori legislativi avevo interamente perduto di viste le cose correnti e vitali.

"Bisogna essere vissuti là dentro, sotto la campana pneumatica che si chiama assemblea nazionale per concepire come gli uomini i quali ignorano nel modo più completo lo stato di un paese, sono per l'appunto coloro che lo rappresentano.

"Il deputato Senard m'ha buttato in volto un'accusa di viltà pei moti del Giugno. No, non sono stato vile, sono stato come tutti gli altri deputati, come il signor Di Senard, un imbecille. Per incretinimento parlamentare ho mancato al mio dovere di rappresentante; ero là per vedere e non ho visto, per dar l'allarme ed ho taciuto, ho finito come un cane che non abbaia in presenza del nemico. Dovevo io, eletto dalla plebe, giornalista del proletariato, non abbandonare la massa senza guida e senza consiglio: centomila uomini ordinati meritavano pure che io mi occupassi di loro invece di ebetizzarmi negli ufficii del Parlamento.

"Ho fatto di poi quanto mi è stato possibile per riparare l'irreparabile, non sono stato sempre felice, mi sono spesso sbagliato, ma la coscienza non mi rimprovera più nulla."

La coscienza dei nostri parlamentari d'oggi non rimprovera nulla neanche a loro; resta a sapere se una coscienza essi l'abbiano ancora.

A. LAISANT.

L'Assurdo Politico

Il Suffragio Universale non o' e non puo' essere universale

Per *suffragio universale* si intende il voto di *tutti*. In realtà non è il suffragio di alcuno.

Diffatti si può subito osservare che:

Le donne non hanno diritto al voto

Gli uomini al di sotto dei ventun anni non hanno diritto al voto

I soldati non hanno diritto al voto

Gli interdetti dai diritti politici non hanno diritto al voto.

Sono da aggiungersi a questa prima categoria:

Tutti coloro che per una ragione o per l'altra (malattia, lavoro, impedimento ecc.) non possono presenziare lo scrutinio e non votano

Quelli che non trovano il candidato di loro gusto e non votano, buttano scheda bianca, o esprimono un voto incompleto

Gli astensionisti volontarii od indifferenti che non votano

* * *

Restano i votanti di cui la maggior parte dei voti non conta perchè

Quelli che hanno votato per un candidato non eletto contano zero

Quelli i cui rappresentanti sono eletti in minoranza nei parlamenti contano zero essi pure

* * *

In definitiva restano gli elettori i cui rappresentanti votano le leggi

Questi elettori sarebbero forse ben lontani dall'avere un'opinione uniforme se il loro eletto li consultasse ogni volta che deve votare in loro nome.

Vi ha di più

La maggioranza di un'assemblea non può mettersi d'accordo senza conciliazione, circa un progetto di legge. Per conciliarsi gli uni e gli altri debbono rinunziare a qualche punto del loro programma, nessuno potendo pretendere di far accettare il proprio nella sua integrità assoluta.

Perchè dunque esprimere il proprio voto se dall'espressione non emanano

Nè il desiderio dell'elettore!

Nè la verità che è intransigente ed incompatibile colle deformazioni conciliative!

Il suffragio detto universale non ha dunque per effetto che

Opprimere le minoranze ad opera delle maggioranze senza alcuna garanzia che queste abbiano per sè la ragione, anzi colla certezza che le maggioranze non hanno per sè la ragione

In definitiva il suffragio così detto universale non è il suffragio di tutti, è una cabala per cui pochi intriganti opprimono gli ingenui

PARAF-JAVAL

Gruppo Diritto all'Esistenza

I componenti del Gruppo Diritto all'Esistenza sono avvisati che da oggi in avanti la riunione ordinaria del Gruppo sara' tenuta nel locale consueto la sera del Giovedì, invece che la sera di Martedì.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

VI

Essi odono i gemiti che i piccini immolati mandano dalla foresta e sostengono che calamità sciagurate incombono alla tribù che quei gemiti ode, e siccome essi non hanno, come gli inglesi nè la *baby-farming* per sbarazzarsi dei figli, nè i befotrofii, nè i presepii, nè le polveri sopporifere, ciascuno di essi rifugge dal sopprimerli colla violenza. L'ignoranza, non la ferocia, mantiene la pratica dell'infanticidio ed in luogo di moralizzare i selvaggi con dei sermoni i missionarii farebbero meglio a seguire l'esempio di Veniaminoff il quale ricusava è vero di battezzare gli indigeni del Nord, ma ogni anno fino alla sua vecchiaia in una miserabile barca passava il mare di Okhotsp o viaggiava coll'aiuto di cani fra i tchutkchiy, li provvedeva di pane e di utensili da pesca constatando che in tal modo egli riusciva veramente a sopprimere l'infanticidio.

Lo stesso ragionamento è egualmente vero per quello che certi osservatori assai superficiali chiamano parricidii. Noi abbiamo visto che l'usanza di abbandonare i vecchi non è così generale come pretendono taluni scrittori. Essi hanno molto esagerato un'usanza, che si riscontra presso i selvaggi piuttosto allo stato di caso più o meno isolato. Ebbene tale usanza ha in questo caso la stessa origine dell'esposizione dei neonati.

Quando un selvaggio comprende di essere un peso per la tribù, quando ogni mattina la sua razione di cibo è, per così dire, tolta alla bocca dei figli, ed i piccini non sono così stoici come i padri e gridano quando hanno fame; quando ogni giorno devono essere trasportati sulle spalle dei più giovani alla costa scoscesa e dirupata o attraverso le foreste vergini — non vi sono tra selvaggi nè carrozzelle d'invalidi, nè vecchi morti di fame per trascinarle — essi, i poveri vecchi cominciano a dire quel che i vecchi contadini russi ripetono anche oggi da noi: *Tchujoi ech zayedayn Pora na pokoi* (io vivo della vita altrui è tempo che mi ritiri). E si ritirano. Fanno quel che in simili casi i soldati.

Quando la salvezza di un distaccamento dipende da una marcia in avanti e che un soldato non può più reggersi ed è certo di morire restando indietro implora dall'amico suo migliore, avanti che lasci il campo, l'ultimo servizio. E l'amico delle sue mani tremanti scarica il suo fucile sul capo dell'agonizzante. Così fa il selvaggio. Il vecchio implora la morte, vi insiste per compiere il suo ultimo dovere verso la comunità ed ottiene il consenso della tribù.

Egli scava la sua tomba, invita la sua tribù all'ultimo banchetto funerario come ha fatto suo padre: è la sua volta ora e si separa dalla tribù con le più vive testimonianze d'affetto. Il selvaggio considera tanto la morte come uno dei doveri da compiersi verso la comunità che non soltanto (come scrive Moffat) egli ricusa ogni soccorso ma quando una donna che dovette essere immolata sulla tomba del marito fu salvata dai missionarii e condotta in un isola, fuggì durante la notte, traversò a nuoto un largo braccio di mare e raggiunse la tribù per morire sulla sua tomba (1).

Ma i selvaggi, in regola generale, sono così ostili all'idea di togliere la vita a qualcuno — salvo nei combattimenti — che nessuno vorrebbe in alcun modo addossarsi il triste incarico di spargere sangue umano e ricorrono ad ogni specie di stratagemmi che furono falsamente interpretati dagli europei e sopratutto dai missionari.

Nella maggior parte dei casi essi abbandonano il vecchio in un bosco dopo avergli dato più che la sua parte di cibo. Certe spedizioni antiche non hanno fatto diversamente quando si trovarono nell'impossibilità di trascinare più avanti il compagno divenuto invalido: "Eccoti delle provvisioni, cerca di campare qualche giorno di più, chissà che qualche soccorso inatteso non sopravenga e ti salvi."

Quando gli scienziati europei si trovano di fronte a fatti simili, sono assolutamente incapaci di comprenderli, non possono conciliarli con un grande sviluppo morale della tribù e preferiscono gettar un dubbio sull'esatezza di conclusioni assolutamente concludenti invece di cercare la spiegazione dell'esistenza parallela di questi due sistemi di fatti: una grande morale della tribù, e contemporaneamente l'abbandono dei vecchi e l'infanticidio.

Ma se questi stessi europei dovessero raccontare ad un selvaggio che molta gente superlativamente affettuosa, piena di predilezioni pei propri figli, così impressionabile che versa lacrime senza fine quando sulla scena si rappresenta qualche simulata sciagura, vive in Europa a qualche passo dalle umili tane ove fanciulli aventurati muoiono letteralmente di fame e dove gente che mangia ancora ogni giorno manda i genitori a morire nei *Workhouse* (pigioni di lavoro forzato) neppure il selvaggio ci comprenderebbe nulla. Noi ricordiamo quanta fatica ci vuole per far comprendere a qualche nostro amico tunguso la nostra civiltà d'individuali, ma la nostra fatica fu gettata. Essi non potevano comprendere e ricorrevano alle più fantastiche spiegazioni. Il fatto è che un selvaggio educato all'idea di solidarietà del clan, per felicità o disgrazia che gli arrivi, è tanto incapace a comprendere un europeo che si dirà morale, ma che non sa nulla di questa sua solidarietà quanto un europeo medio è incapace di comprendere il selvaggio. Ma se i nostri uomini di scienza fossero visuti in una tribù mezza morta di fame non avente più tanto per tutti da sfarmare per qualche giorno un sol uomo avrebbero forse compreso perchè i vecchi genitori chiedono di essere finiti e divorati dai figli affamati. Così se il selvaggio fosse vissuto fra noi ed avesse ricevuto la nostra indifferenza europea pel prossimo che soffre e le nostre commissioni reali per impedire l'abbandono dei fanciulli. "Le case di pietra danno cuori di pietra," dice il contadino russo."

(1) I Primitivi. Parte 2ª

INTORNO ALLA DONNA

Carissimi della QUESTIONE SOCIALE

Vi mando poche righe estratte da una delle brillantissime conferenze del Mosso sull'educazione fisica della donna.

Sono considerazioni che rientrano nell'argomento che il nostro giornale ha rimesso in discussione colla pubblicazione dell'articolo di T. Rossi; Doria, e possono avere il loro valore.

Ma potrebbero averne a mio avviso uno specialmente utile, quello cioè di determinare i lettori della QUESTIONE SOCIALE a portare in materia o il loro avviso ed il frutto delle loro letture raccogliendo così intorno ad un argomento vitale tanta documentazione da indurvi al riguardo serene e profonde deduzioni.

Così pare almeno, modestamente, alla tua

MARY.

Si è tanto parlato delle differenze biologiche e psicologiche tra l'uomo e la donna, e se ne fanno applicazioni così diverse ed opposte dai cultori delle scienze sociali, che mi credo quasi in dovere di esprimere l'opinione mia, come fisiologo.

. . . . . .

Prendiamo come paragone gli animali più intelligenti ed affezionati, il cane ed il cavallo. Tutti sappiamo che la forza fisica e l'attività del sistema nervoso è uguale nel maschio e nella femmina. La leonessa è dai cacciatori più temuta che il leone, e così è della tigre e della pantera e degli animali superiori che si sarebbero sostenuto il dominio della terra se non compariva l'uomo.

Varie sono le ragioni che mi rendono perplesso ad accettare il grave giudizio espresso dal professor Sergi che "la donna morfologicamente e funzionalmente non raggiunge lo sviluppo normale maschile, ma, in media, resta indietro, come se vi sia un arresto di sviluppo generale".

A me sembra che i caratteri umani e le differenze fondamentali che distinguono il nostro corpo da quello dei bruti sono essenzialmente dei caratteri femminili.

Si è detto che il cervello è l'organo che segna come un abisso fra l'uomo e gli animali, ma non è vero. Una differenza anatomica profonda non esiste tra il cervello del gorilla ed il nostro; e anche per la funzione sua la differenza è solo nella estenzione maggiore dei fenomeni psichici, non nella natura e nei caratteri loro.

La differenza morfologica maggiore tra gli animali e l'uomo stà nella forma del bacino. Nessun medico può confondere, anche guardandolo, alla distanza di venti passi, il bacino dell'uomo con quello di qualunque fra le scimmie antropomorfe.

Il bacino della donna è un tipo nuovo di scheletro che comparve sulla terra. Fino ad ora cerchiamo invano l'animale che chiuderà la catena interrotta fra noi ed i bruti. E, cosa singolare, il bacino dell'uomo rassomiglia più di quello della donna al bacino delle scimmie, perchè è più stretto e più alto. Se è vero che il camminare su due piedi è uno dei segni caratteristici del genere umano, e il più nobile, certo la donna è meglio costruita per non star prona sulla terra. E' il tipo femminile che ebbe la prevalenza nello stampo umano. Altri caratteri di femminilità li mostra l'uomo nelle ghiandole mammarie, che a lui non servono, e nei muscoli dell'abdome, che sono più utili alla donna. In mezzo ai caratteri femminei l'uomo ne ha di quelli, come l'abbondanza dei peli, che lo avvicinano di più alle bestie. Per generare una femmina ci vogliono delle condizioni più favorevoli, che non per la formazione di un maschio, perchè l'embrione della femmina rappresenta una potenzialità vitale maggiore. Nelle api le uova non fecondate danno solo origine a dei maschi. La statistica ha dimostrato che quando le condizioni della vita sono sfavorevoli, nasce un numero maggiore di maschi. Tanto nell'uomo quanto negli animali i maschi muoiono più facilmente delle femmine. In Francia, a partire da 25 anni, la vita probabile è di 39 per la donna, e solo di 37 per l'uomo (1); e ciò malgrado che la donna, per le sue funzione fisiologiche, sia soggeta ad un numero di malattie maggiore che non l'uomo.

Alcuni, pure ammettendo che il cervello della donna possa funzionare bene quanto quello dell'uomo, soggiungono però che se la donna vuol conservare la sua femminilità completa e non nuocere alla sua funzione di madre, non deve entrare in gara coll'uomo nel campo intellettuale. La divisione del lavoro certo è utile alla società, e fu pravveduto e che la donna si trova in condizioni sfavorevoli. Ma non si può dire che lo svolgersi dell'attività della donna nel campo intellettuale sia a danno della sua femminilità.

Recentemente la signora Henry Sidgwick, sorella del celebre fisiologo Balfour, publicò una ricerca statistica molto diligente sulle donne che hanno studiato nella Università di Cambridge e di Oxford (1). Questa signora raccolse documenti assai particolareggiati sopra 562 donne dei varii Collegi Universitarii, e trovò che le donne le quali avevano conseguito dei gradi accademici, ebbero dopo, sposandosi, una prole più numerosa delle loro sorelle, e che esse erano fisicamente superiori alla media delle donne inglesi (2).

ANGELO MOSSO

1. Victor Turquan. Manuel de statistique [illegible] pol. 45. Paris, 1891

2. Mr. Henry Sidgwick [illegible]

Azione legalitaria

I frutti che porta

Le manifestazioni pubbliche dei lavoratori per la ricorrenza del 1 Maggio furono proibite a Piacenza, a Modena, a Genova, a Napoli ed in quasi tutte le città d'Italia. In alcuni centri anzi la Questura ha proceduto ad arresti preventivi numerosi sotto pretesto dell'irresponsabile ed impunitaria garanzia dell'ordine pubblico.

L'on. Bissolati, dopo aver constatato sull'*Avanti!* che la manifestazione del 1 Maggio si presentava *sotto aspetti assolutamente e sicuramente pacifici la direzione del Partito Socialista e le organizzazioni operaie essendo venute preparandola con disposizioni prese pubblicamente ed in conformità alla legge*, ha portato la questione alla Camera ed ha voluto il parere dell'onorevole Giolitti ammonendolo che il paese non seguirebbe il governo in un passo regressivo sulla via della libertà.

Ma l'on. Giolitti che agitando l'ombra di Sonnino sa di aver a discrezione i voti dell'estrema socjalista, ha dichiarato col suo consueto cinismo che "pel primo maggio sarà permesso quel " che la legge permette negli altri giorni" nè più, nè meno, e neanche più le semplice processioni decorative che si sono pure viste ai tempi di Pelloux.

La legge è la legge ed a forza di invocarla a limite della loro azione i deputati socialisti han perso anche il diritto di vederla interpretata nel suo significato letterale e coi criterii opportunisti meno reazionari.

L'azione rivoluzionaria

Le sue conseguenze dirette

In Russia l'energia delle agitazioni popolari trova alimento nell'atto ità delle persecuzioni e nel furore disperato delle ultime resistenze aristocratiche, militariste e borghesi.

Il procuratore del Santo Sinodo, dopo l'attentato di Scipiaguine ha cominciato a rinsavire; il feroce persecutore del pensiero moderno in Russia che aveva fin qui fatto assegnamento sulle scomuniche di cui aveva colpito Tolstoi e sulla reazione in cui soffiava torbido don Basilio del passato, dispera dell'efficacia dei suoi mezzi, sente la Russia autocratica minacciata dalle supreme convulsioni e piglia il largo.

Kouropatkine, il ministro della guerra a cui si deve l'esecuzione delle basse opere della poliziottaglia russa, dopo le defezioni dei suoi ufficiali, non si sente più sicuro, ricusa ai tribunali militari la competenza a giudicare i rivoluzionari russi e rassegna le sue dimissioni lasciando nel sugo Plehve, il triste successore di Scipiaguine, che vorrebbe continuare l'indirizzo reazionario del suo predecessore.

Ciò di più! Secondo i telegrammi delle agenzie ufficiose lo czar sta elaborando il progetto di costituzione che Loris Melikoff aveva preparato or sono alcuni anni e che le consorterie cortigiane avevano relegato negli archivi.

Certo, sono poca cosa e la fuga del Pobedonoszeff, e le dimissioni del ministro della guerra e la costituzione di Loris Melikoff, ma sono l'esponente dell'efficacia delle agitazioni popolari quando le ispira un andare infrenabile impeto rivoluzionario, ma sono qualche cosa.

* * *

L'azione rivoluzionaria costa assai pel poco che rende.

Ma l'azione legalitaria se costa poco non rende nulla.

/ TIREMM INNANZ /

Ai Compagni

I compagni di lingua italiana e francese sono pregati a volersi trovare domenica 18 corrente alle ore 5 pomeridiane al num. 166 River St. per discutere coi compagni delle altre nazionalità alcune proposte di capitale importanza per lo sviluppo e l'efficacia della propaganda.

Gli stagni del "Proletario"

Sono dei piccoli corsi di casuistica seminarista in cui le rannocchielle del mezzuccio si allenano alla correttezza polemica ad alla lealtà giornalistica con una ginnastica elementare e quotidiana di brevi si ma alfonsine mistificazioni di cui è istruttivo mostrare il giuoco..

Rilevando il commento che al risultato delle elezioni nel V Collegio di Milano faceva due settimane or sono il *Proletario*, enumerando i precedenti, molti e risolutivi, mostrando l'atteggiamento concorde dei giornali di parte nostra e la condotta dei compagni di Milano intransigentemente astensionista, dimostravamo che ci voleva della mala fede a diffondere che gli *anarchici accettano la candidatura politica.*

E deploravamo sinceramente che dal *Proletario* si rimettessero di moda sistemi che furono, condannati dalla grande maggioranza dei socialisti,*in precedenti non remoti del* Proletario *di una stupida, incorreggibile, maladetta monotonia*, tanto più che astrazion fatta dalla vivacità del commento sentivamo *l'orgoglio e la certezza d'aver fin qui contenuta la polemica entro i limiti della più pura sincerità e della più scrupolosa lealtà.*

Ritorcervamo nella forma, rappresaglia legittima, le volgarità scipite e gli epiteti sviati di cui, mancando il fondamento logico del giudizio, *ci gratificavano*, al *Proletario.*

* * *

Non c'era che un mezzo di metterci al dovere. Senza frasi, *dimostrare che a quella lealtà, a quella sincerità noi eravamo venuti mancando;* che fatti e cifre erano stati da noi spostati, attenuati od esagerati, che le deliberazioni delle organizzazioni socialiste milanesi erano state travisate, che vi era l'obbligo di una conclusione diversa, irrefutabile e che noi *scientemente* a quella conclusione ci eravamo ricusati.

Soltanto così ci avrebbero potuto dagli stagni del *Proletario* rimproverare un difetto qualsiasi di sincerità o di lealtà.

* * *

Che cosa gracidano invece le rannocchie dello stagno?

Messe al muro dall'argomentazione, contro cui non conta la miseria triste dei soffiami, *amplificano*, diremo così per eufemismo, la nostra affermazione ed alla *scrupolosa lealtà ed alla pura sincerità* delle nostre manifestazioni polemiche *non potendo opporre nè fatti nè argomenti* s'attaccano ad *un'educazione civile* contro l'assenza della quale affilano la velenosetta malignità del loro pettegolezzo.

Non basta.

La Questione Sociale, lamentando che il *Proletario* perpetui abusati ed incresciosi sistemi di polemica giudica *precedenti recenti* del giornale socialista contro cui è *protesta pratica e voluta dai socialisti di qui, la nuova redazione* esprime l'augurio che la polemica sappia elevarsi all'esame dell'opera e della funzione dei partiti, e le rannocchie del *Proletario*, per sottrarsi alla polemica intellettuale e generosa, pigliano *per se*, povere vittime compassionevoli, i giudizii che si fanno *ai precedenti.*

Maneggiando l'episodio attuale con quello recentissimo che nei nostri rapporti rivelò lo spirito della nuova redazione potremmo indurre che il pettegolezzo abbia negli stagni del *Proletario* cultura affettuosa e preferita... ma la cosa ci potesse interessare.

Non è il caso.

C'interessa però di mettere dinannsi agli occhi ed all'animo così dei socialisti come degli anarchici e degli indifferenti... che sono i più, la differenza di metodo che contraddistingue i due giornali, le due correnti del movimento popolare locale anche negli episodii meno interessanti e meno ponderabili dell'attrito.

Ringraziamo quindi il *Proletario* di averci offerto la prova che la nostra sincerità e lealtà sono al disopra di ogni sua velleità d'eccezione e quanto all'*educazione civile*, essa è nelle nostre consuetudini e nel nostro desiderio così acuta e così caratteristica che a seguire il *Proletario* nello stagno, nel regno e tra le consuetudini delle rannocchie ci sentiamo assolutamente, stranamente esotici.

Ci siamo disgraziatamente... deportati e, *à la guerre comme à la guerre*, bisogna battersi sospirando melanconicamente il giorno in cui le rannocchie si decideranno a lasciare la belletta malarica dello stagno per la distesa verde e sana dei prati in fiore, ridente alla gloria del sole sotto le carezze profumate dei venti, sotto l'azzurro specchio dei cieli infiniti, sereni, profondi, puri come la verità.

Nè disperiamo se... sieno rannocchie autentiche!

Bisogna però *guardarsi dalle contraffazioni*: se mostrano la coda non sono che girini e se hanno la bava, non c'è cristi, son rospi e speranza non ne rimane altra!

DIOGENE.

Civilizzando

In questi giorni la notizia delle infamie commesse nei Filippini dagli ufficiali americani, si è unita a quella degli assassinii compiuti a scopo di furto da ufficiali australiani dell'esercito inglese contro i prigionieri boeri.

Il *Morning Leader* del 4 Aprile pubblica la storia del fatto *ottenuta* da un testimonio oculare:

"Si tratterebbe di tutta una serie di reati efferrati commessi nella regione del Busch-Veldt, al settentrione di Pretoria, da uno dei soliti corpi di irregolari, in cui si trovavano i tenenti australiani Hancock e Morant (questo era di ottima famiglia, noto anche come poeta!) il capitano X ed un altro ufficiale pure anonimo.

"Il capitano Robinson, inglese, che ebbe occasione di trovarsi insieme a loro, notò strani particolari della loro condotta. Così il capitano X *tirava su negri come se fossero selvaggina* e non pare che questa sua passione omicida gli cogionasse nessun disturbo da parte dei superiori. Ma un atroce delitto, venuto ora in luce, li ha determinati ad agire anche per considerazioni d'ordine politico.

"Il tenente Hancock e i suoi compagni, trovandosi nel Busch-Veldt, seppero che dieci Boeri disarmati venivano verso Pietesburg per arrendersi, portando seco mezzo milione in danaro. Essi determinarono d'impadronirsi del bottino. Andarono quindi incontro ai Boeri, li arrestarono, finsero di formare una corte marziale e li condannarono tutti ad essere fucilati. I sergenti Morrison e Grey rifiutarono di eseguire la sentenza, ma gli ufficiali obbligarono i soldati ad obbedire e i *dieci disgraziati Boeri furono assassinati.*

"L'avidità degli assassini però rimase delusa, poichè invece dell'oro trovarono mezzo milione di carta del Transvaal di nessun valore.

"Intanto però il delitto consumato da Hancock era stato saputo da un missionario tedesco che abitava lì vicino. Hancock, venuto a cognizione del fatto, andò a trovare il missionario che poteva denunziarlo e *l'assassinò*. Poco dopo gli ufficiali colpevoli *complottavano di uccidere i sergenti* Morrison e Grey, temendo di esserne denunziati. Certo Vanburen, ordinanza degli ufficiali, li avvertì, ed essi l'aggirono; ma Vanburen, scoperto, fu *ucciso.*

"Morrison e Grey, arrivati a Pietesburg, rivelarono questi fatti al maggiore Lineham. Questi tentò di persuaderli di tornare ai loro ufficiali e minacciò di processarli per diserzione, ma essi rifiutarono. Intanto però il console tedesco denunziava energicamente l'assassinio del missionario e Kitchener ordinò un'inchiesta. Il risultato di essa fu che due dei colpevoli furono fucilati e due condannati alla galera a vita."

Basterebbero questi fatti di criminalità individuale, a dimostrare come la guerra risollevi dall'anima umana tutto il suo fondaccio bestiale.

Ma quello che è più importante, e dà una certezza scientifica che il militarismo è di per sè stesso un fenomeno di regresso sociale, è il fatto che le autorità militari superiori, su su fino al Ministero della Guerra, fecero di tutto perchè nulla si sapesse.

Primo il maggior Lineham, dell'esercito inglese *regolare*, alle rivelazioni che gli erano fatte dai sergenti Morrison e Grey, cercò d'intimidirli. Poi il generalissimo Kitchener non si decise ad ordinare un'inchiesta se non quando vi fu costretto dall'attitudine energica del console tedesco, chè se no non si sarebbe saputo nulla.

(Dal *Socialismo*)

L'arte per la propaganda

I compagni carissimi del club filodrammatico *Amore e Diletto* ci mandano il rendiconto della festa da essi data in unione ai socialisti di bassa città nella ricorrenza del 1 Maggio.

Stralciamo dal rendiconto che il risultato netto della festa ha dato un attivo di scudi 40.85 di cui 8 venti e quarantadue sono stato rimessi al nostro giornale.

Ai compagni di New York, ed anche alle... compagne che li coadiuvarono la gratitudine sincera e viva dei compagni e lettori della Questione Sociale.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'on. Barbato, successore all'on. Imbriani nel collegio di Corato, non ha dato a tutt'oggi del suo valore particolare di Onorevole che un criterio molto magro nel voto di fiducia accordato al ministero Zanardelli-Berra-Giolitti nel marzo decorso.

L'on. Barbato non fu neppure di quelli che a quel voto s'inchinarono per disciplina.

Egli ha tuttavia simpatie larghe e profonde tra gli uomini di libertà che ricordano la splendida difesa da lui fatta — dinnanzi ai tribunali giberne sotto il grottesco consolato dell'epilettico generale Morra di Lauriano, durante le repressioni del 1894 — delle idee libertarie.

Il ricordo di quella sua fierezza lontana e del nobile rifiuto successivo ad accettare la deputazione quando 6000 elettori del V collegio di Milano lo vollero loro rappresentante al Parlamento, l'aspro giudizio in quell'evenienza portato contro l'opera e la funzione del parlamentarismo soffrono una penosa diminuzione ora che il Barbato ne ha sciupato l'integrità esemplare ed educatrice passando dalla categoria degli idealisti a quella *dei troppo prudenti, dei vili che giustificano la loro inerzia, la loro viltà col pretesto che i tentativi, gli atti di ogni specie che non hanno lo scopo di applicare i principii del socialismo non hanno diritto ai nostri sacrifizii.*

Egli riconosce implicitamente essere dimezzato ed avere perduta la ragione di essere il partito socialista che ha gettato *nella pratica in un angolo come ferrivecchi tutte le forze dell'idealismo.*

Quantum mutatus ab illo quando l'on. Barbato scriveva che *come partito militante la funzione specifica, caratteristica del partito socialista nella storia era ed è di conservarsi prevalentemente idealistico nel senso che il dovere principale dei socialisti e la loro divisa non sia di ottenere le piccole riforme di un programma minimo qualsiasi, le quali, senza parlare dei grandi e numerosi ostacoli che si oppongono alla loro immediata realizzazione, per se sole, in un dato momento storico, fuori dell'accumulo progressivo e lento, a traverso diecine e diecine di anni non frutteranno al proletariato, specialmente in certi ambienti, nemmeno la minima parte delle condizioni necessarie al suo normale sviluppo fisico e psichico.*

Parole d'oro! Esse provano, alla stregua dei fatti, che il partito socialista ha perduto la sua ragione d'essere.

* * *

Mons. Vincenzo Molo è un'eminenza battagliera che scrive al suo dilettissimo popolo del Canton Ticino una lunga pastorale intorno alla questione sociale.

Pastorale vivace nella quale senza la solita rettorica tabaccosa e nasale, consistato che una questione sociale c'è e che il suo stadio acuto è giunto, oppugna ai partiti sovversivi la sincerità e le attitudini a riscatto.

S. E. Vincenzo vestovo ha udito i contadini mormorare:

Il diritto sta nella forza, or bene: la forza siamo noi, noi dalle braccia nerborute, noi dall'indomita volontà, noi costituiti in falange invincibile davanti alla quale voi siete pochi e fiacchi, e dovete cedere il posto.

Ha udito e comprende: *mirano con bieco sguardo i semidei della terra di Svizzera l'istante in cui potranno saziare le ingrandite loro brame trucidando nel fango e nel sangue coloro che oggi incivilano ed odiano.*

Non c'è che dire! Sua Eminenza l'arcivescovo di Lugano ha l'udito buono ed il commento prevedente, ed è proprio un peccato che gli caschi l'asino nelle conclusioni!

E gli casca la prima volta quando accenna la salvazione nelle *industrie colle quali fin dalla sua prima apparizione, la chiesa, si prese a cuore la causa dei poveri, dei sofferenti, del popolo.*

Gli casca una seconda quando all'azione dei partiti popolari sovvertitrice e scandalosa invoca la provvida, *la vera democrazia cristiana.*

La prima perchè il popolo sa, ora, che i milioni, i miliardi delle congregazioni religiose sono il frutto di una secolare rapina da parte dei reverendi di tutte le religioni sulla buona fede umana abilmente sfruttata dai pastori apostolici sul battesimo, la cresima, il matrimonio, l'estrema unzione e quanto son varii e lucrosi i sette sacramenti.

La seconda perchè contro la democrazia cristiana, *la vera*, non c'è soltanto la pubblica diffidenza e l'universale sfiducia ma c'è anche..... il Papa!

E per un'eminenza così ragguardevole come Monsignor Vincenzo Molo, vescovo di Lugano, quella di farsi mandare... a carte quarantanove dall'infallibile Santità di Leone XIII è una gaffa imperdonabile.

* * *

Max Hallett non è ancora un'eccellenza e neanche un onorevole, lo sarà forse alle prossime elezioni, ma è già..... una mosca bianca!

E' anche consigliere comunale di Bruxelles, ma non è di questa sua particolare disgrazia che io voglio intrattenere i lettori della Questione Sociale.

Amo rilevare soltanto che mentre da Vandervelde ad Anseles tutti i deputati del Belgio si sforzano di ricondurre al pacifico ovile della calma legalitaria il mezzo milione di scioperanti belgi, Max Hallett ha avuto un gesto nobile di ribellione.

Richiamato in servizio nella guardia civica per le repressioni dei moti cittadini, si rifiutò di ricevere il pacco delle cartuccie ed alle rimostranze dei paltonieri galloneti rispose fermamente che *non arrebbe tirato mai sui suoi concittadini.*

E' passato alle carceri ove sconta il massimo della pena con quattordici giorni di prigione, ma passa anche tra le mosche bianche dei socialisti che sanno ancora l'orgoglio ed il coraggio della ribellione.

* * *

L'on. Pelloux, senatore e generale, già presidente del consiglio all'epoca dei fasti barconi di Milano, è sulla via del domicilio coatto e della perdizione.

Secondo i resoconti parlamentari delle ultime sedute del Senato, egli avrebbe eccitato semplicemente i soldati ed i ferrovieri alla renitenza, alla disobbedienza ed alla rivolta biasimando il ministero per la militarizzazione dei ferrovieri.

Curioso davvero il duello oratorio tra lui e S. E. Giolitti a proposito della funzione dello Stato in un regime di libertà!

Pelloux dopo essere stato il più triste mangiolo salariato della reazione, ha l'impudenza di dichiarare in piena assemblea del Senato che *nessuno ha governato più liberalmente di lui!*

Giolitti, sorpreso ieri colle mani nel sacco della Banca Romana, dispensa oggi all'on. Pelloux, con un gesto adegnoso di vestale furibonda, lezioni di onorabilità e di disciplina.

E il popolo d'Italia che in fatto di vestali e di pudore troverebbe a Porta Capuana per cinque soldi più di quello che ne possono avere, presi insieme, le due eccellenze sopradette, paga ad entrambi per coteste farse sconcie centinaia di migliaia di lire ogni anno a gloria della costituzione e per amore della libertà!

Decisamente la nostra patria è vile!

Tiremm innanz!

I Compagni di Barre

A mezzo del compagno Galleani tornato fra noi dalla sua breve corsa nel Vermont, i compagni di Barre ci hanno fatto tenere la somma complessiva di $ 74.21, prodotto di sottoscrizioni, abbonamenti e vendita di opuscoli.

Segnalando ai compagni delle altre località il nuovo atto di solidarietà dei compagni di Barre e le con quelli di Williamstown hanno ristorato le condizioni del giornale.

Noi, coi ringraziamenti più vivi, siamo lieti di opporlo alle sterile vanità dei pettegoli sfiduciati ed inutili che chiacchierano sempre e non si muovono mai.

L'Amministrazione.

Chiusura d'un rendiconto

Avevamo pubblicato in $ 40.00 il rendiconto della festa iniziata a beneficio del giornale dai compagni italiani e spagnuoli concordi. Dal rendiconto che ci è oggi inviato da Gigliotti, e che pubblichiamo qui sotto, tale somma si eleva a $ 26.85, per cui passiamo all'attivo del presente numero $ 1 85.

I. Raffazzi, P. Santoro, N. Carubbo, G. Filippone, L. Biancani cent. 1.00; A. Argentini, F. Pistaro, Giampietrazzi, D. Masi, G. Mascia, G. Tedeschi, Fantini, Alfredo Trentini, P. Colle cent. 0.70 Brecci 0.45, Avanzo bevuta 0.10, I. Tedeschi 0.25, L. Filippone 0.20 Festa coi compagni spagnuoli 10.00. Raffa dell'orologio dato dai compagni Magnari 6.10. Totale $ 76.25

Lo Sciopero dei Tintori

Dal 29 Aprile ultimo scorso lo sciopero ha fatto poco cammino.

In fatti se si astrae da poche tintorie in pezza ed in velluto nelle quali i padroni hanno fatto magre concessioni, se si eccettua la Plust Co. che ha subito ceduto alle esigenze degli scioperanti riconoscendone la legittimità, i rapporti tra tintori e padroni degli altri stabilimenti sono rimasti invariabilmente tesi.

E' particolarmente da segnalarsi la Ditta Arnold Broathers, di cui è capo un carissimo..... paesano nostro: Antonio Scola sobillatore abile di *scabs*, organizzatore intelligente e salariato di tutte le piccole viltà e dei molti mercimonii che l'attuale agitazione ha mandato a galla.

Fin qui gli italiani si erano messi in mala vista come concorrenti poco scrupolosi, come *scabs* impenitenti: ora che l'ultima agitazione aveva trovati concordi i propositi e l'azione dei poveri parla d'Italia, ora è nella categoria dei tirapiedi che gli Antonio Scola vanno raccogliendo sul nome italiano collere, rancori, disprezzo e maledizione:

Perchè nessuno, in nessun stabilimento ha arrischiato l'impudenza delle proposte del sig. Antonio Scola, il quale vorrebbe pagare sì *a qualcuno* otto dollari per settimana, ma vorrebbe anzitutto l'umiliazione degli scioperanti e fra gli umiliati scegliere coloro che per la loro supina rassegnazione gli offrirebbero garanzia di timida e irremovibile devozione.

Egli sa, egli che ha dell' ignobile guardacurme tutte le arti subdole e spudorate, quanta ragione avrebbero i suoi sfruttati di rimodernargli il ceffo ripugnante d'aguzzino e mette il cuoio al sicuro..... finchè nella vigna del Signore i poveri sfruttati fanno da pali.

Ma se coi tintori della matassa e col pretesto che v'è troppa differenza tra il loro lavoro e quello degli altri tintori, non vi fu manifestazione di solidarietà troppo larga, i contatti quotidiani, l'intimità e la concordia della lotta e della azione han fatto germogliare sul tronco sano di questa agitazione il proposito e la vita dell' organizzazione economica dei tintori, la quale può dirsi ormai un fatto compiuto.

Tutti gli italiani vi hanno aderito in massa smentendo la solita calunnia convenzionale, e vi hanno portato uno spirito gagliardo di vita, di forza e di coraggio quale in vero i nostri amici e compagni dovevano attendersi dal loro tenace lavoro di preparazione e di propaganda.

E' un passo verso l'azione intelligente, matura, solidale e ne vedremo i frutti alla prima crisi se..... l'unione rimarrà, qual è sorta, lontana dalla facile infezione dei politicanti di ogni scuo'a, se, ammaestrata dalle recenti esperienze, confiderà piuttosto nella sua azione rapida, diretta, energica che non nelle pericolose ed equivoche transazioni diplomatiche.

Lo sciopero attuale sarebbesi da lunghe settimane chiuso con una vittoria generale e completa se respingendo dal loro seno i soliti predicatori di calma, gli scioperanti avessero continuato nella agitazione rivoluzionaria dei primi giorni, che aveva ricacciato nelle tane rispettive i cuccioli della sbirraglia e disposti, di colpo, i padroni alla condiscendenza.

Bisogna d'altronde convenire che dalle arti affini è assolutamente mancato, malgrado l'iniziativa generosa, ogni affermazione di solidarietà.

Se i tessitori e le tessitrici, cui viene ora mancando ad ogni modo il lavoro, in un nobile impeto di fratellanza si fossero resi solidali col loro compagni delle tintorie, arrestato in un'ora di particolare vitalità il movimento industriale cittadino, i padroni avrebbero firmato senza una grinza il concordato.

Ma da una parte la disciplina delle Unioni, conservatrici, autoritarie ed infeudate ai soliti pastori, dall'altra l'indiota inazione di coloro che aspettano sempre la parola d'ordine dal..... papa, l' egoismo incosciente ed incolto del maggior numero hanno reso vano lo sforzo iniziale dei pochi che confidando nella virtù dell' esempio lasciarono il lavoro.

Noi speriamo ancora che, concordi, i tintori in isciopero possano raggiungere il loro legittimo intento. Ce ne affida il morale altissimo degli scioperanti che sapranno, ove occorra, chiedere ad un'azione energica ed audace il successo che pare tardare alla resistenza ordinata e paziente.

E' ad ogni modo cordiale, vivissimo, affettuoso il nostro augurio.

Gdn.

A proposito dello sciopero, delle sue varie fasi, delle figure che più particolarmente vi hanno mano come di alcuni precedenti storici e tragici, quali la uccisione dell'unionista Holstein, abbiamo avuto da un egregio amico nostro un diffuso e minutissimo resoconto a cui faremo posto nel prossimo numero.

Ci limitiamo oggi alla nuda cronaca del movimento ed alle nostre modeste e brevi considerazioni.

Lo Sciopero dei Tessitori

Le responsabilità dell' insuccesso

Nelle considerazioni di cui abbiamo suffragate le nostre previsioni sull'esito dello sciopero dei tintori noi abbiamo ripetutamente lamentato che essi non abbiano trovato nella categoria dei tessitori quella solidarietà che oltre ad essere altissimo ed imprescindibile dovere morale in simili circostanze sarebbe stata, nel caso specifico, condizione ineluttabile di vittorie e di vantaggi comuni.

Dobbiamo fare eccezione pei tessitori della Ditta Hashley and Bailey che all'atto di solidarietà mostrarono una disposizione che dura tuttavia con sagrificio non comune.

Vi furono è vero tra i tessitori di questa Ditta alcuni che s'adattarono di molta mala voglia al provvedimento generoso degli iniziatori e vanno ora mormorando che lo sciopero *non aveva ragione di essere*, che fu opera ed iniziativa dei *soliti vagabondi che non hanno voglia di lavorare*, delle *solite teste matte* o giù di lì, che cercano altrove e trovano, magari, lavoro migliore Ma la massa, la grande massa dei lavoratori lascia abbaiare a loro posta e *torelli* e *bidì* e resta ferma al suo posto di combattimento.

Essa conosce questa specie di rivoluzionarii e di socialisti della festa giornata, che mentre sbraciavano riverenti accanto a Bresci quando era vivo, si sono sfogati a demolirlo in effigie, che mentre cercano a Marx ed all'Internazionale la loro genealogia associano nel momento della lotta la loro pettegola maldicenza alla tenace resistenza dei capitalisti, dei quali, checchè blaterino, sono gli alleati più sfacciati, *più' certi* e maggiori.

E bene li classificò nel meeting del martedì scorso il socialista Artoni, un autentico ed un sincero, quando anche là gli organizzatori della divisione e della disciplina tentarono la risurrezione delle sinistre riserve e delle diffidenze miserabili che diffondono nei pubblici ritrovi col coraggio... della moglie.

La richiesta degli scioperanti per l'aumento del 25 per 100 sulle mercedi — la quale è effettivamente discreta e modesta — non trova in questo stato d'inerzia alcuna accoglienza presso la Ditta Ashley and Bailey, la quale ha risposto ancora ieri al comitato degli scioperanti, a mezzo del suo tirapiedi Dixon, che chi vuole entrare al lavoro alle antiche condizioni può farlo, chi non vuole... aspetti; non poter essa, *ne' volere*, fare di più, ed al tessitore Adolfo Sella, che quanto al *potere* sollevava l'eccezione che in fin d'anno l'inventario dei padroni in confronto a quello degli operai avrebbe dato un largo dividendo contro le solite miserie certe, la ditta Ashley and Bailey trovò semplicemente che il delegato operaio *era troppo curioso* e non volle discutere altro

Curiosi, per non dir peggio, paiono invece a noi scitanto, in tutta questa faccenda, i soliti pastori delle Unioni, e su tutti curiosissimo il noto Thoms Morgan della *Loom-Fixers & Twister Association* che intervenuto nel conflitto condannò del suo anatema imbecille ed impudente lo sciopero dei tessitori che avevano violata la costituzione, fatto atto d'arbitrio e di ribellione, indovinate mo' perchè? perchè s'erano posti in isciopero senza suo permesso e senza consultare quel branco di volpi che al Comitato Centrale in fatto di emancipazione e di rivendicazioni operaie non conoscono che i lauti stipendi e la equivoca diplomazia con cui debbono conquistarsi le simpatie e le mancie dei padroni, del senatore Hanna e consorti del famoso consiglio arbitrale tra capitale e lavoro.

Fu sir Thoms Morgan che rinviò al lavoro gli scioperanti della fabbrica Ashley Haight i quali però vennta a migliar condizioni non passati sull'*ukase* stupido e servile dell'organizzatore Morgan e sono oggi in isciopero coi tessitori della fabbrica Ashley and Bailey in attesa che i tessitori degli altri setificii arrivino a comprendere quale sia, in caso di guerra tra capitale e lavoro, il posto degli operai intelligenti, fieri, generosi, il posto delle teste calde e dei vagabondi coraggiosi.

Il posto degli altri, si sa, è tra le sottane della moglie, accanto al padrone, sotto la protezione dei birri.

Ma qualunque sia l'esito della lotta la grande massa dei lavoratori saprà per una nuova esperienza dove siano i suoi amici.

Dei nostri, in questa circostanza, noi non abbiamo che a compiacerci.

Ggi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Lake Church, Wis.: Raffaele Tiberi 0,50; New York: Corrado Madonna 1,00, G. Canzanelli 1,00; Pittsburg, Pa.: O. Teofilo 0,50; Claridge, Pa.: Lina Rigatti 1,00; Boston, Mass.: Enrico Cortazzi 0,85; Barre, Vt.: E. Somaini 0,50, L. Sassi 0,25. B. Ferrari 0,50, G. Cassini 1,00, G. Scampini 1,00, G. Rizzo 1,00, A. Pucci 1,00, C. Casalini 1,00, C. Recchio 1,00, R. Rigussch 0,25, C. Cõduri 1,00, C. Piccioli 1,00, A. Ambrosini 1,00, F. Giudici 1,00, M. Garibaldi 1,00, A. Checchi 0,50, B. Sassi 1,00, Savi Severino 1,00, Amedeo Casalini 0,50, Rocco Bottigi 0,50; Williamstown: Elia Civelli 0,25. Totale 20,75

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt.: O. Granai 1,17; Paterson: Guido 0,15. Totale 1,32

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Haledon, N. J.: Da M. M., avanzo bicchierata 0,05; Paterson: Gallaloco, per mezzo Maceo 0,15, M. Garbaccio 0,25, A. Galliano 0,50, Abbuono stampatore 0,60; Brooklyn, N. Y.: Umberto Galbiati 0,22; New London, Conn.: F. Nazzareno 0,30, Gentili 0,30, A. Alezi 0,30, C. Nazzareno, G. Faotani, G. Muzzi, D. Bargnesi, G. Cavalina, G. Olivieri, D. Gustavo, A. Pasqualini, R. Denarchi, G. Cenerelli, G. Lombardozzi 0,25, P. Moroni, J. Barbalunga, A. Diamantini, F. Dondero, cad. 0,25, M. Canestrari 1,00; New York: Napolesne Carebba 0,25, G. Ucci, H. Valentin, 1 Maggio, Un carbonaro, Adolfo, P. Amordipace, P. Amoroso, G. Filippone, Ranganeschi, F. Pittarro, L. Filippone, B. Cannesa, Appio de Blana, A. Iderighi, cad. 0,25, A. Maldera 0,50, P. Comandini 1,00, Andrea Rivara 0,20; Federal, Pa.: W. Angiolille 0,50, Perchè non sente 0,10; Pittsburg, Pa.: O. Teofilo 0,10, P. Zaverio 0,25, A. Guglielmi, G. Imperiale, Tabernacolo cad. 0,10; Claridge, Pa.: Ambrogi Giorgi 1,00; Buffalo, N. Y.: J. A. Cicognani 1,00; Brooklyn, N. Y.: A. Visalli 0,50, Paterson: Bisarin, mandato un bacio alla sua amante 0,25; Barre; Vt:: Avanzo giuoco 0,85, A. Pucci 1,00, G. Buzzi 0,50, Avanzo caffè in casa Tamagno 0,50, La nuova compagnia filodrammatica 1,00, Ronda notturna 1,15; Vochini E., 1,00, C. Coduri 0,50, C. Franzi 1,00, P. Ferrari 0,50, A. Cavanna 1,00, A. Fusina 1,00, In barba a Sarsechi 0,10, Per la ritirata d'un gesuita 0,25, Famosi pretacci! 0,25, Per una saraoca infilzata 0,50, Per una sardella mangiata 0,10, Per un gruppo femminile 0,25, 5 ave marie p. Sarsechi 0,05, Una magra scusa 0,10, Unc scellerato 0,25, In barba ai critici 0,25. O. Granai salutando i gesuiti della Sezione No. 2 di Barre 0,25, Per un altare nella chiesa di Granite St. Giurti 0,50, Salutando il convento di Granite St., P. Sassella 0,15, O. Granai, invitando i compagni a boicottare il lazaretto di Granita St. 0,25, Per un pochetto di sollecitudine al cuoco dei maccheroni 0,50, Romeo Susena 0,10, Galli Gerolamo 0,05, A poco a poco le saracche andranno male! 0,25, Un calmante per Casi 0,10, Alla festa per la scuola di disegno i socialisti erano latitanti, Glassani 0,25, Per un aspersorio alla confraternita No. 2 0,10, Perchè le ambasciate sieno un'altra volta più sincere 0,10; La falsità del primo, la sincerità del secondo 0,10, Pechetto per rubare il pane a un altro 0,10, Salutando la manza che resta 0,25, Non ci tengo ai banchetti 0,05, Al temperante quaresimalista, P. Sassella 0,10, Dieci soldi per un consigliere amministrativo della Cooperativa che pania bene nei nach. C. Granai 0,10, Una campana 0,05, 5 soldi per Valsano di Granite St. 0,05, Alla salute della fame di Saracco 0,05, Ringraziando ai socialisti per la loro beneficenza alla scuola di disegno 0,05, Libertà di parola in condizione 0,05, Conferenze scritte 0,05, Stentando a pagar le vetture per la prossima di Williamstoo 0,03, Id. G. Cesani 0,10, Gli anarchici rallegrandosi di non mettere più piedi nella sacristia No. 2 0,10, Per l'on. Morgari che ha venduto i gazisti di Torino 0,10, Il dolor di testa di Montini Sociali 0,05, Per l'imbellicità d'un redattore socialista, P.: Sassella 0,03, A me e a te per il buon ordine 0,10 Per curli di drizzare il blok per Montpellier 0,05, G. Soldini leggendo la Q. S. per la verità di G. R., Bianchi, padrone di Montpellier 0,10, Da uno della Carale mille accidenti per i socialisti 0,05, Un bacio per Sarsechi 0,03, Un barbiere alla coda 0,05, Per un campana nel presbitario No. 2, G. Cassani 0,05, Per una campana nel presbiterio No. 2., G. Cassani 0,05, P. S., Un asino che non ha cambiato idea 0,05, Per un rosario al rivoluzionarii della sinagoga No. 2 0,05, Cenderelli, Pioner 0,25, Ai cani da pagliso 0,25, Zini 0,25, Per la fuga in un contradditorio, Movalli G. 0,25, Un prete 0,25, Testa dura per l'asino che fugge Pel missionario che è venuto 0,25, Per uno paio di redini all'asino 0,25, Per una nuova stamperia dell'asino in Barre G. Movalli 0,05, Pel picchetto armato che c'era di fuori 0,10, Agli ounuchi del socialismo circonciso 0,50, Un discacciato dalle chiese 0,15, Per il povero Guglielmo Tell 0,10, Un protettore delle semenze false 0,10, 10 soldi d'argomenti ai poveri diavoli che non ne hanno 0,10, Divertendosi fra compagni il 2 maggio 6,12, Sigari 0,80, A. G. 0,25, Un carbonaro 0,75, Scampini 0,50, Un eremita C. Trentini, uè scorretto nè gesuita 0,25, Il medesimo salutando il Bottelli 0,05, Mi fanno compasione i socialisti 0,20, G. Bernasconi 0,10, Per parlare in pubblico due fette di balance non bastani! Ci vogliono 2 maccheroni 0,25; E meglio che parlare un piatto i maccheroni 0,20, A. Novi di Lanzo 0,20, Fate compassione cari cugini 0,25, Per il sacrestano del convento 0,25, Un altro 0,25. Totale 48,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 20,75
Vendita giornali	1,32
Sottoscrizione permanente	48,49
Totale	$ 70,56

USCITA

Deficit numero scorso	$ 103,88
Composizione	16,00
Tiratura	10,00
Redazione	9,00
Spedizione	1,00
Corrispondenza	0,97
Per il pagamento indirizzi	2,00
Giornali	0,55
Diverse	0,20
Viaggio a N. Y.	1,00
Totale	145,40

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 145,40
Totale entrata	70,56
Deficit	$ 74,84

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 801,63	
Spedizione Opuscoli	0,00	801,63

ENTRATA

Somma precedente	671,38	
Paterson: Mazzotta 0,30, Brooklyn: Umberto Galbiati 0,25, Lake Church: Tiberi D. 50 Connorville: D'Arcangeli 0,62, New York G. Filippone 1,00, Paterson: Barbieri 0,15, Achille 0,05; Barre, Vt.: O Granai 20,70	23,70	694,98
Deficit		106,65

Per la rinnovazione

del nostro

MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATE

Somma precedente	$ 156,55
Paterson: Amadeo Tamarogio 0,25, Differenza resdiconto festa New York 1,86. Totale	2,10
Totale a tutt'oggi	$ 158,65

PICCOLA POSTA

Scilambrea — Newark. — Siamo tanto pin' di spesti a compatire che non ci siamo accorti mai della tua crocista, e che non pensiamo dovercene preoccupare per l'avvenire. Non ci mancherebbe altro!

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo le due prime corrispondenze venute da Barre intorno alle conferenze di Galleani e un articolo del compagno Giorgi e Regalli.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno ... $1.00
Semestre ... 50
Trimestre ... 25
Estero spes... ...ssi in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 24 MAGGIO 1902. NUOVA SERIE. No. 137.

La settimana di sangue

. . . . . Je dis que la société
N'est pas à l'aise ayant sur elle ces fantômes
Que le rire est terrible entre tous les sympathômes
Et qu'il faut trembler, tant qu'on n'aura pû guerir
Cette facilité sinistre de mourir.

V. Hugo.

Resterà nella storia, illuminata di sinistri bagliori, a richiamare sul regime, che fu vergogna del secolo e nostra aver tollerato, la maledizione dei nipoti più lontani.

Se essa non segnasse tra il 22 ed il 28 Maggio del 1871 che un periodo particolarmente bieco di reazione od inaudito ed ineffabile di carneficina e di strage — quale dopo la San Bartolomeo non avevan visto gli occhi del mondo — come di tutte le vergogne, come di tutti i dolori avrebbe anche dei suoi ultimi echi ragione il tempo, maestro oblioso di postume riabilitazioni.

Essa ha ben più preciso e più educativo contenuto.

Noi abbiamo accennato nel nostro numero del 18 Marzo quale appaia, man mano che gli si snebbiano d'attorno i veli pudibondi, le ipocrisie interessate e le riputazioni d'orpello, il significato politico e sociale del movimento comunalista e come sia vano ormai volerlo contenere entro i discreti confini d'un patriottico disgusto o d'un'amorfa agitazione disperata.

Il movimento comunalista del 1871 che senza frasi e senza spavalderia aveva messo alla porta l'autorità centrale, deposto il governo del 4 Settembre rincantucciato a Versailles, fronteggiato il nemico in armi che stringeva d'assedio Parigi, il moto comunalista fu soprattutto reazione contro il *regime borghese*, contro la *menzogna parlamentare* che lo caratterizza, contro *l'ipocrisia dello Stato* che lo riassume.

Quando fosse arduo o temerario desumerlo dalla storia documentata del periodo brevissimo che corre dal 18 Marzo al 22 Maggio 1871, tale carattere apparirebbe evidente dalla natura e dalla rabbia della repressione.

* * *

Mentre la Comune brancolava tra i giudizi espiti e grotteschi dei Comitati di salute pubblica con cui i suoi parlamentari ritentavano sottrarsi alle responsabilità gravi dell'ora; mentre nella dichiarazione del 16 Maggio la minoranza anarchica rivendicandole per intero, distingueva tra la suo condotta rivoluzionaria e quella dittatoriale ed autoritaria della maggioranza, Thiers, a cui gli sciacalli del patriottismo morboso e schiaffiggiato, le iène della sacrestia, i beccai del militarismo in ribasso chiedevano l'ora e l'occasione della rivincita che non sapevano chiedere nè dare alla frontiera dell'Est e gli intimavano senz'altro di dimettersi, Thiers rispondeva, nell'assemblea versagliese dell'11 Maggio: *Accordatemi ancora otto giorni ed ogni pericolo sarà sparito!*

Dieci giorni dopo Parigi era invasa, i massacri cominciarono e proseguirono con un accanimento ed una ferocia tali che il nuovo salvatore della Francia il piccolo e cencioso Thiers oscurò ben presto la fama dei beccai di Giugno e degli assassini del 2 Dicembre.

Lo spirito del governo repubblicano è ben riflesso nel seguente articolo della *Gazzetta Ufficiale* di Versailles, la quale preoccupandosi della malsana pietà e mollezza dei giudici a cui gli insorti sarebbero stati deferiti e ribellandosi alle dichiarazioni fatte alla tribuna perchè non fosse fatto torto al regolare e normale corso della legge, si chiedeva:

"*Non è pericoloso affidare cotesti assassini ai giudici ordinarii, colti, pieni di erudizione, noti all'estero, e capaci forse di larghi sentimenti umani?*

"*Non v'è pericolo a consentire che col solito e specioso pretesto di essere sostegno alla famiglia gli assassini giungano a commuovere i loro giudici?*

"*Fate quello che ogni popolo energico e grande farebbe in simili casi:*

"NESSUN PRIGIONIERO.

"*Se nel mucchio vi sarà un galantuomo vero voi lo troverete, in quel bulicame di delinquenti un galantuomo è distinto dalla propria aureola!*

"*Accordate ai bravi soldati la libertà di vendicare i loro compagni facendo sul luogo* E NELLA RABBIA DELL'AZIONE *quello che a sangue freddo non farebbero più domani:* FUOCO!

Avverte a proposito il compagno Le(rancais nel suo "Etude sur le mouvement comuniste" che per trovare qualchecosa di simile bisogna risalire al XIII secolo, all'assedio di Bezier e che la ferocia borghese sorpassa di cento cubiti l'odio religioso e fanatico dei Castelnau e dei Montmorency.

E Gallifet, l'immondo marchese di Gallifet, investito di pieni poteri, esercitò sui parigini e con particolare coraggio sulle donne, sui vecchi e sui bambini, la vendetta dei fuggiaschi vili di Sedan, delle terribili paure pretesche, dell'odio borghese illividito e pazzo.

Le fucilazioni in massa durarono tutta la settimana a Satory, alla caserma Lobau, al Pere Lachaise. Le mitragliere risuonarono durante sette giorni nei più eccentrici quartieri di Parigi, mietendo tra le file rivoluzionarie del proletariato *quarantamila vittime* tra cui infinito il numero delle donne e dei fanciulli.

Le damine borghesi accompagnate degli ufficiali che avevan salvato le lacche fuggendo a rompicollo dinnanzi ai prussiani, percuotevano dell'ombrellino nel volto le madri del popolo dirette al supplizio; le vecchie marchese sopravissute ai lupanari dell'impero, imbellettate e ritinte di rispettabile bigottismo predicavano in pubblico che occorreva ad evitare le rivoluzioni nuove, uccidere le donne ed i bimbi dei comunardi (1). I figli di lupi diventano lupi.

La settimana di sangue è gravida di ammaestramenti severi. Essa ci avverte che durante i periodi rivoluzionarii ogni sentimentalismo tra cattolico e cicisbeo deve essere rapidamente soffocato, che tutto quanto tende a far degenerare in adattamenti parlamentaristi l'energia rivoluzionaria è tradimento, che i borghesi tornati all'imperio vi si consolidano colle stragi esemplari senza dar quartiere neppure ai bimbi inconsci perchè i figli di lupi diventano lupi.

Bisogna ricordarsene domani, in cui germogliate dai morti del maggio, maturate nell'aspra vigilia delle ribellioni periodiche e progressive dovranno le aspirazioni del proletariato, sulle rovine della borghesia disfatta, raccogliere il frutto della abnegazione e del sacrifizio.

(1) Ma sulla tomba abbandonata alle ortiche ed alle maledizioni ufficiali i venti del mare raccolgono il voto e le aspirazioni, i fremiti ed il nome del martire e lo diffondono, semenza santa di perdizione e di ribellione, dalle azzurre insenature del mare ligure fino alle abrupte scogliere calabresi, fino alle sfolgoranti conche siciliane, giù nelle miniere, lungo le spiaggie, nei cantieri, per le officine sonanti di lavoro e di maledizioni, pei campi fiorenti di spighe e di rivolta preparandovi le fatali risurrezioni della vita, le smeraldine larghe de l'amore, le primavere gloriose della libertà germoglianti sulla rovina d'un mondo di cui GAETANO BRESCI affrettò la caduta.

Per questo lo strozzarono ora fa un anno nella grigia e silenziosa cella di Portolongone.

Per questo la rabbia dei birri inesegue ancora d'odii e di tormenti la compagna e i bimbi senza tregua e senza quartiere.

Per questo fedeli e devoti rimangono a lui ed alla sua memoria persino l'affetto il culto e la gratitudine dei ribelli, dei forti, dei generosi, dello

QUESTIONE SOCIALE.

22 Maggio 1901

Ne avevano e ne hanno ancora paura là e qui.

Per questo lo strozzarono or fa un anno nella grigia e silenziosa cella di Portolongone, per questo anche oggidì i segugi della polizia repubblicana ne inseguono la compagna ed i bimbi senza tregua e senza quartiere.

Gli è che vivo pur sotto la volta cupa dell'ergastolo, pur tra i vincoli ferrei dei regi ceppi egli era terribile ancora come un arcangelo ed il silenzio triste della galera aggiungeva gagliarde vibrazioni all'eco delle sue ultime libere parole:

"*Ho ucciso il capo dello Stato perchè egli era, a mio avviso, responsabile di tutte le vittime pallide e sanguinanti del sistema che egli incarna e difende.*"

Era la minaccia perenne la quale dagli scogli dell'Elba flagellava implacabile la poltroneria parassitaria d'un regime che spuntato in un'ora di paura bianca sulla rachitide gangli sta d'una generazione feroce d'idioti vorrebbe soffore ogni voce di rivolta in una serie di dragonate esemplari e saziare di piombo una buona volta i ventri vuoti inquieti e convulsi di fame e di ribellione.

Per questo lo strozzarono or fa un anno nella grigia e silenziosa cella di Portolongone.

Per questo la rabbia dei birri inesegue ancora di odio e di tormento la compagna ed i bimbi senza tregua e senza quartiere.

Ma sulla tomba abbandonata alle ortiche ed alle maledizioni ufficiali i venti del mare raccolgono il voto e le aspirazioni, i fremiti ed il nome del martire e lo diffondono, semenza santa di perdizione e di ribellione, dalle azzurre insenature del mare ligure fino alle abrupte scogliere calabresi, fino alle sfolgoranti conche siciliane, giù nelle miniere, lungo le spiaggie, nei cantieri, per le officine sonanti di lavoro e di maledizioni, pei campi fiorenti di spighe e di rivolta preparandovi le fatali risurrezioni della vita, le smeraldine larghe de l'amore, le primavere gloriose della libertà germoglianti sulla rovina d'un mondo di cui GAETANO BRESCI affrettò la caduta.

Per questo lo strozzarono ora fa un anno nella grigia e silenziosa cella di Portolongone.

Per questo la rabbia dei birri ne inseguo ancora d'odii e di tormenti la compagna e i bimbi senza tregua e senza quartiere.

Per questo fedeli e devoti rimangono a lui ed alla sua memoria persino l'affetto il culto e la gratitudine dei ribelli, dei forti, dei generosi, dello

QUESTIONE SOCIALE.

avidità insaziabile; da cui spreme senza pietà, senza riguardo il succo della forza, della giovinezza e della vita.

Nelle mani di Bertoli Iscariota un povero operaio in debito è nelle condizioni delle disgraziate vittime della prostituzione avanti la legge Crispi — è proprietà del ruffiano e non può lasciare il bordello.

E ruffiano egli è, e di quelli scaltri.

Se gli abbisogna un lavorante abile ed esperto lo cerca e lo paga come in nessun altro stabilimento lo pagherebbero, ma quanto costa ai novizii, su cui si rivale il negriero, quanto costa di sopralavoro e di sotto-salario il compenso dell'operaio intelligente che il Bertoli paga con larghezza!

Ed egli pretende farsi credere il benefattore delle sue vittime, filantropo ed aguzzino discreto e grida agli..... sfacciati! all'ingratitudine, come se a denudarlo fossero stati i suoi lavoratori, come se egli passasse le sue giornate a farcirli di dollari e di bistecche.

La morale si è ché *tutti coloro i quali hanno avuto la disgrazia di lavorare per lui se ne sono andati più disperati di prima*, i saccheggiatori!

Il signor Bertoli invce il quale, senza parlar di Fossola donde è partito col suo patrimonio in un moccichino, in cotesti dieci ultimi anni non ha lavorato dieci mesi, sul lavoro degli altri, sulla fame degli altri, sulla miseria, sul sudore, sul sangue degli altri ha costrutto una casa doviziosa in cui ama far vedere accolte tutte le delizie della abbondanza e dell'agiatezza.

Si vede subito che il derubato è lui!

E per giunta fa da can lecchino alle autorità di Montpellier delle quali ha voce di essere una delle *cornette* più gradite, più assidue e più maligne.

Inchiodatelo alla gogna, non avrete perduto nè tempo nè spazio.

UN LAVORANTE IN GRANITO.

A proposito dell'articolo mandatoci intorno all'agitazione dei muratori dal nostro *Ramengo*, G. M. Serrati, direttore del *Proletario*, rispondendo alle allusioni che in quell'articolo lo riguardano, ci prega di far constare, rettificando:

1) Che l'unica volta che io ebbi a che fare cogli scioperanti predicai alto e tondo che si guardassero dagli amoreggiamenti loschi di certi *meneurs* coi principali;

2) Che per questo io fui interrotto dai Grido di questi stessi *meneurs;* e dovetti lasciare la sala per non suscitare disordini che in un momento di sciopero mi parevano almeno inopportuni;

3) Che il *Proletario* non ha mai avute *recondite ragioni* per non portare "*sincerità' di un giudizio indipendente ed onesto*" perchè questo giudizio l'ha dato nei numeri 12, 13, 15 sempre contro i padroni e sopra tutto contro i sub-contrattori italiani dei quali è anima il faccendiere Nicola Gigliotti.

4) Che nè con questo signor Nicola Gigliotti, nè con altri, mai io son sceso a "*compromessi ed a begnitta' tolleranti.*" Conosco il Gigliotti come tipo poco pulito. Egli, dopo aver sguinzagliata una muta di suoi cani ad abbaiare contro di me, venne il domani a chiedermi scusa ed io lo trattai con quella freddezza che si merita chi... non può avere la mia stima. Ed il *Proletario* nelle sue "Forche Caudine" (Vedi N. 15 e 20) ha detto di questo messere, in frasi tutt'altro che benevole. Il nostro parere.

E diremo ancora, ove occorra, di certi viaggi pagati e non fatti.

Intanto a me, tranquille nella certezza di aver sempre fatto il mio dovere e di appartenere a partito che nulla a che fare cogli imbroglioni della natura del signor Nicola Gigliotti, altro non resta che pregare la QUESTIONE SOCIALE ed il suo collaboratore *Ramengo* a voler essere meno corrivi nei giudizii di persone e partiti che—a parte le opinioni politiche—nulla hanno da farsi rimproverare in fatto di onestà.

G. M. SERRATI.

Riteniamo semplicemente superfluo l'ammonimento dell'amico Serrati. Siamo così sicuri che non era nell'animo del nostro corrispondente escpire sull'onestà dell'egregio direttore del *Proletario* che ci affrettiamo a rettificare senza neppure attendere le sue spiegazioni tanto più che la rettifica dell'amico Serrati ed i giudizii del *Proletario* sono quanto di più esauriente si potesse desiderare intorno ai criterii che si possono avere di mister Nicola Gigliotti, truffattore per vocazione e mezzano di attitudini meravigliosamente pronunziate.

Lo sciopero dei tintori sara' oggetto di speciale supplemento che uscira' domani.

Sara' posto in vendita ad 1 centesimo e l'utile sara' devoluto ai Tintori.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Lo spirito conciliativo e paterno dei padroni

Paterson oggi alla vigilia di una crisi su cui scherza ancora, un po' inacidita tuttavia, la sprezzante sicurezza dei padroni, ma che strozzerà fra qualche giorno, senza alcun dubbio, in gola ai lupi l'osso delle sottomissioni sospirate e... fallite, Paterson era, non sono ancora dieci anni, nello stesso stato febbrile d'agitazione e di attrito, di rivendicazioni imperiosamente proclamate da una parte, di grettezze miserabili disperatamente difese dall'altra.

* * *

L'analogia dell'ambiente mi ha riportato col pensiero al grande sciopero del 1893, che resterà nei ricordi degli operai d'allora non soltanto come una delle più gagliardemente combattute, ma come una di quelle in cui si è dolorosamente esperimentato di quanto onesto scrupolo, di quanto rispetto alla libertà individuale ed alla vita umana si ispirino i padroni nelle loro *amichevoli* transazioni coi loro operai.

* * *

Il carattere sciaguratamente accentratore delle indigene unioni di mestiere per cui tutte le agitazioni ed ogni passo ed ogni reclamo dei lavoratori debbono essere approvati, bollati, misurati, controllati, indirizzati dai comitati centrali o dai loro apostoli salariati, ha quasi sempre per conseguenza, di mettere le più grandi, le più intense, le più leggittime agitazioni operaie a discrezione di qualche dittatore che come Gompers e Mitchell sono molto più teneri dell'amicizia e dei riguardi dei grandi falchi che non dell'interesse dei poveri paria a cui spillano pure i salari di ministro che tutti sanno.

E generalmente sono vittorie lentamente riportate *contro la fretta a transigere dei comitati e dei grandi sacerdoti delle Unioni*, quando pure non sono sconfitte preparate e volute.

* * *

Il sistema è tanto più sciagurato che è penetrato nello spirito delle masse le quali rassegnano tutta la loro fiducia, tutte le loro energie, tutte le loro iniziative al capo dello sciopero a cui *si sottomettono* incondizionatamente.

I padroni lo sanno e arrivano talvolta alla vittoria comprando il capitano, sicuri che volendo egli la rinunzia e la dedizione dell'esercito degli scioperanti, l'agitazione sarebbe immediatamente quetata. Anche tre giorni sono, il capo dell'attuale sciopero dei tintori dichiarava pubblicamente al Mass-Meeting del Turn Hall che anche a lui, Mc Grath, i padroni avevano offerto *due mila wudi* subito e lavoro continuo a 14 scudi settimanali, purchè s'intromettesse per la cessazione dello sciopero.

* * *

Mc Grath ha ricusato perchè è un galantuomo che si rispetta e porterà i compagni alla vittoria per le vie abbaglianti della solidarità ed i padroni forse lo... risparmieranno.

Ma non fu nè è sempre così.

* * *

Mc Grath mi ricorda nell'agitazione del 1893 Holstein. Chi non lo ricorda del resto! Di quell'agitazione egli era tutta l'anima, tutta la forza. La tenacia rude, tedesca, della sua indole egli congiungeva ad un sovrano disprezzo dei propri interessi materiali a cui anteponeva, tempra nobile e colta di libertario, la lotta contro le arpie invereconde della fabbrica ed alla lotta finì per dare tutto sè stesso.

Tornando una sera a piedi da Passaic, dove era stato ad organizzare la resistenza degli operai di laggiù solidalmente cogli operai di Paterson ebbe, da un compagno di viaggio tessitore e scioperante egli pure, il cranio frantumato da ripetuti colpi d'un *bollone* d'acciaio, di quelli che connettono le rotaie.

L'assassinio era stato senza alcun dubbio determinato dalla incorruttibile rigidezza dell'Holstein, era stato gravemente e freddamente studiato da quanti di questa sua rigidezza temevano prevedendone la vittoria e fu eseguito con tutte le risorse del più torbido aggnato da chi aveva, di ha ancora, l'anima d'un sicario venduto ai loschi interessi padronali

Se il popolo avesse dovuto allora, e lo dovesse oggidì, mettere la mano sul collo dell'ignobile boia, non errerebbe di certo, nè dovrebbe andar lontano, troverebbe forse tra i ladri odierni del suo salario l'antico compagno di lavoro, salvato dai complici con una cauzione ed un interessamento sintomatici, divenuto boss, di notte, la ricompensa d'un fratricidio.

Il popolo vede e ricorda e sa, ma c'è da scommettere cento contro uno che il famoso Muller, il boss della ditta Weidmann, già noto ai lettori QUESTIONE SOCIALE, non se ne ricorda punto e non ne sa nulla, come sull'episodio insignificante han passato certo già la spugna d'un utile e prudente oblio i Sigg. Strange, Weidmann e complici.

Cento contro uno!

DIOGENE.

New York

Era la nostra intenzione celebrare la ricorrenza del 1 Maggio con qualche atto di propaganda e di agitazione popolare, ma vedendo che dalla massa si risponde generalmente con indifferenza o con diffidenza noi, lavoranti sarti, ci siamo ricusati di lavorare non fosse che per dare ai nostri compagni l'esempio della nostra solidarietà col proletariato internazionale.

E ci siamo riuniti alla campagna ad amichevole convegno ed a cortesi, vivaci, serene discussioni, e poichè a tutte le riunioni si richieggono oratori e *speech* le insistenze dei presenti determinarono il compagno G. Filippone a dire intorno al 1 Maggio il pensiero nostro.

E G. Filippone parlò come sempre sereno ed efficace sul significato di alta solidarietà che la data del 1 Maggio assunse il giorno specialmente in cui essa fu intraveduta come simbolo dello sciopero generale nell'accordo irresistibile dei lavoratori del mondo. Ed eccitando alla propaganda, alla concordia, alla attività si augurò che la consuetudini dei discorsi convenzionali alle riunione allegre non trovasse cultori eccessivi. Gli inni rivoluzionari tra il fumo delle vivande e del vino sono oltraggi alle gloriose vittime che il maggio delle promesse e dei sacrifizii ha voluto dalle nostre file.

Prima che la fraterna riunione si sciogliesse, il compagno Napoleone Carabba, mandando un saluto alla QUESTIONE SOCIALE, raccolse fra i sottoscritti $2,75 che vi compiego per M. O.

Fraternamente

Napoleone Cavabba, H. Valentino, 1 Maggio, G. Ceri, Un carbonaro, Adolfo, Per amore di pace, Parise Amoroso, G. Filippone, Ravelinsky. F. Pittaro.

Montpellier, Vt.

Il Gruppo Anarchico di Montpelier, Vt.: si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 antimeridiane, 193 River St., per letture, discussioni famigliari e comunicazioni.

Chi ha disponibili opuscoli e giornali mandi a Ghio Primo, 193 River St., Montpelier, Vt.

La madre nell' Anarchia

Sollecitato dal caro compagno Ambrogio Giorgi per toglierci dalla crescente apatia, cagione del gretto ambiente sociale della nostra dimora Claridge Pa., convenimmo di passare a festeggiare il grandioso concetto dell'idea del primo maggio a Federal Pa. Alleghany Co.; località questa quasi in cima della vallata che mano mano si ascende da Pitsburgh diventa più angusta e di meno ridente prospettiva di terreni a coltura, nonchè fiancheggiata ai lati di umili tuguri, misera abitazione condizionata ai lavoratori — minatori — che pure sul fiore dell'età matura non suentiscono l'espressione stentata colla ruga in fronte d'una vita cadente, cagione di lavore forzato e di struttamento iniquo.

Strano contrasto! lungo il nostro viaggio che di continuo affacciati al finestrino del treno, stinguemmo la sorpresa delle variazioni della natura, cademmo conseguentemente in profonde impressioni al confronto dei superbi palagi di Pitsburg, e delle magnifiche palazzine dei sobborghi e delle circostanti colline, che ostentano la residenza deliziosa o di fasto, sfacciati di ozios sfruttatori che nulla producono, di fronte ai ruvidi casseggiati, umili tuguri, che sono abitazione malsana ed infima dei buoni lavoratori, che tutto producono — la ricchezza sociale!

Con queste dolorose impressioni di estreme anormalità attuali, cagione di piena rottura — eterna guerra — di ineguaglianza e d'ingiustizia sociale, cadeva opportuna a noi il lontano ricordo dell'insulto atroce che diramava Francesco Giuseppe d'Austria, sconfitto a Solferino nel 1859, per il fatto che nel suo proclama, allora rivolto ai suoi popoli, li chiamava dolcemente col nome di figli tutti, dal più alto abitura al più umile tuguio, fiducioso nella difesa del popolo! Strano contrasto, ripetiamo, che solo nei gravi cimenti del maggior pericolo dello stato o della perdita delle ricchezze abbandonate dai lavoratori alla prepotenza dei ricchi dominanti borghesi, spudorano questi l'ipocrisia spietata di chiamarli figli o fratelli; e così arrivammo alla stazione di Federal Pa. ove scendemmo dal treno in mezzo a buoni compagni che impazienti ci attendevano.

Fatte le premesse d'uso ci avviammo alle loro case, ove le loro buone compagne ci accolsero cordialmente e con fraterna solidarietà. Troppo tempo e spazio noi occuperemmo se volessimo riassumere in dettaglio tutti i fatti che seppero di grave e di gaio alternativamente fra noi compagni durante i quattro giorni che sostammo a Federal Pa., basti dire che il tema di discussione si estese a ricreazione animata di più argomenti sulle varie scuole socialiste e sulla manifestazione delle due correnti anti e federaliste nel campo dell'anarchia con tocchi pungenti di critica e concezioni serene di convinzione; non mancarono pure frizzi arguti, moderati però, a sostegno delle loro tesi, come sarebbe di fronte al caro compagno Severino, dotato di ferreo criterio per l'ideale, e che ci ha lasciato estendo buona impressione benchè ostinato nelle sue vedute dal punto di vista di tattica anarchica — antifederalista per eccellenza — e non scevro da dubbi proprii prima di riconoscere per vero un compagno anarchico; nonchè di fronte ai cari compagni Arcangeli, Banca, Lavi ecc., che, sebbene più o meno dissentimmo sulle dette due correnti dell'anarchia, ebbero parte spiccata, logica e coerente sugli argomenti della discussione e per concetto più scevri-fico ci siamo di molto avvicinati nel principio dell'ideale e della tattica; insomma oltre di giorno passammo le 4 notti a ora tarda prolungando la critica della discussione, di cui hanno il merito primo i compagni di Pitsburg intervenuti alla festività, O. Teofilo, De Cecco, Bracci ecc., specialista quest'ultimo di concetti seri e faceti in rima — poeta — diretti a tutto vantaggio del nostro ideale in commemorazione del primo maggio, risultando così la nostra festa istruttiva, interessante e animatissima.

Comprendiamo la nostra prolissità, ma lasceremmo l'atto più importante della festa altrimenti, che calmo e sorridente abbellirà il primo maggio proprio dalle 11 a. m. quando giungevano le allegre comitive di compagni da Pitsburg e dintorni, fra i quali il caro compagno Pezzarossi, e tutti insieme ci mettemmo a pranzo (raro esempio) sopra una lunga tavola della sala del gruppo Aurora, la quale se non capirà tutti in una volta fu più che sufficiente per le rare tendenze morali di ogni singolo compagno, che libero cedeva il posto per primo all'altro compagno; era scena commovente di soavi e puri affetti, la vivente immagine di quella libera e spontanea associazione, che sarà nell'avvento del Comunismo Anarchico.

Dopo pranzo più si abbelliva la festa quando presero la parola commemorativa del primo maggio gli oratori Bracci e Rigotti e declamatore di poetiche rime Arcangeli, Banca ed altri, i quali tutti finirono esortando la protezione morale e materiale agli organi di propaganda anarchica. Qui giunti si credeva esaurita la parte oratoria e si cedeva il posto alla musica e alla danza diretta dal bravo nostro Pezzarossi a tutto profitto della propaganda, mentre si spiega il punto più bello e commovente della festa, prendendo la parola a riempire il vuoto della più angosciosa lacuna sociale la gentile compagna Anna Benedetti, moglie del compagno Arcangeli, che con brevi e generose parole svolse il quesito della nostra coerenza di fatto (materiale) ove sta l'iniziativa di prima necessità della nostra fraterna solidarietà, e colla eloquenza propria delle madri ottenne una colletta a favore delle bimbe Bresci e Pallavicini, orfane dei loro padri. Ella parlata dolce e commossa ad un tempo e certo non era dimentica del proprio bimbo che bello e vispo poppava inconscio sulle sue braccia e stava raccolta nel pensiero di felicità suprema di fare la parte di madre per i bimbi orbati dei loro genitori.

Noi cademmo di sorpresa in sorpresa ci bisbigliammo all'orecchio: "felice donna, felice madre", e tale sarà il concetto della madre sociale che la scienza farà nell'anarchia, e ci ha lasciato in preda ad un affluvio di considerazioni sociali di perenne ricordo!

AMBROGIO GIORGI
SILVERIO RIGOTTI.

AMMINISTRAZIONE

RETTIFICA

La quota di sottoscrizione dei compagni di Williamstown al numero 133 è di $25 non di 21 cents come fu erroneamente pubblicato.

ABBONAMENTI

New York: G Nardone 0,25, L. Onofrio 0,25, West Hoboken: A. Gervia 0,50, F. Barbusio 0,25, E. Rubeo 0,25, L. Chiotto 0,25; Hoboken A. Viazzo 0,25, G. Costa 0,25; Glenville, Conn.: E. Naboni 0,25, E. Dambrosi 0,25, F. Mandroni 0,25; Spring Valley, Ill.: C. Forneris 1,00, S. Cornis 0,25. Totale 4,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Tampa, Fla.: G. Morretta 0,50, G. Scaglione 0,45, Hackensak: Tuigo Rocco 0,50, Lora Salvino 0,50, Turret 0,50, Guabello 0,25, S. Rivetti 0,25, E. Molino 0,10; Glenville, Conn.: P. Maggio S. Montaldi 0,50, R Maggio 0,25, L. Croce 0,10, G. Croce 0,25, G. Strassel 0,25, Bridgeville, Pa.: G Bianchi 0,10, Spring Valley, Ill.: L. Cravero 0,25, G Cravero 0,25, G. Giacoletto 0,25, D. Bobbio 0,25, L. Sappatini 0,25, F. Torighatti 0,25, G. Tarrochione 0,25, F. Burino 0,25, G. Corna 0,25, A. Andreis 1,40 8,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE	
Abbonamenti	$ 4,25
Sottoscrizione permanente	8,65
Totale	$ 12,90
USCITA	
Debiti 4 numero scorso	$ 74,64
Composizione	18,00
Tiratura	10,00
Redazione	9,00
Spedizione	0,28
Corrispondenza	0,82
Per il pagamento indirizzi	2,00
Giornali	0,85
Diverse	0,00
Totale	116,90
RICAPITOLAZIONE	
Totale uscita	116,40
Totale entrata	12,90
Deficit	$103,50

ricama le sue idee sulla falsariga dei suoi sentimenti, porta nelle opinioni lo stato attuale e spesso mutevole dell'anima sua, non può giudicare un fatto astraendo dalla persona che lo ha compiuto, e nelle parole degli altri suppone sempre quell'allusione personale che non manca mai nelle sue.

* * *

Se dalla sfera intellettuale passiamo alla sfera morale, le condizioni cambiano, e il confronto riesce a vantaggio della donna.

Il prof. Benedikt dice che la donna sopporta i dolori con maggior rassegnazione dell'uomo. Ed io non mi azzarderò di contraddirlo, ma mi permetterò di ricordargli quello che il prof. Sergi e Paolo Mantegazza hanno asserito: che cioè la donna sente meno dell'uomo. La resistenza al dolore si ridurrebbe quindi in lei a una minore sensibilità.

E' molto probabile che le signore si ribellino a questa cruda verità scientifica, perchè ad essa parrà che loro pianti e le loro crisi nervose siano prove di una delicatezza di sentimento che l'uomo non conosce. Ma esse dimenticano che sono un organismo debole e che gli organismi deboli hanno manifestazioni esteriori ben più vive di un organismo forte, — dimenticano che il pianto è un sfogo liberatore mentre la sofferenza muta e senza lacrime rappresenta una vittoria su se stessi che solo i forti sanno raggiungere e che aumenta il dolore.

Non bisogna confondere il sentimento con quella che i francesi chiamano *sensiblerie*.

In questa, senza dubbio, le donne non hanno rivali.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'on. Rigola. — Fu già un povero operaio tornitore e povero è rimasto malgrado la medaglietta per la quale ha buttato nell'aspra competizione elettorale contro l'onorevole e forcaiolissimo S. P. alunga il passato sovversivo d'anarchico e di rivoluzionario che tra le balze del biellese libero e forte gli aveva raccolte intorno tante e così ardenti simpatie.

Che egli ha semplicemente deluse.

Non è per recriminare contro la sua disinvoltura politica che noi ricordiamo oggi il nome dell'on. Rigola. No.

Il telegrafo ci conferma la notizia che l'on. Rigola, malgrado un lungo e doloroso mese di cura e l'assistenza dei più autorevoli specialisti è condannato ad una irrimediabile assoluta cecità.

Si può essere avversari irreconciliabili e settari, ma quando si è stati compagni, quando all'opera ardua e faticosa della propaganda si sono associate attitudini e fede, speranze, energie, propositi e si è visto crescere alla forza dell'azione ed alla gioria delle diffusioni miracolose la messe delle cure e degli effetti conosciuti in una diligenza assidua e amorosa, i dolori dell'avversario recente rimangono nostri e volessimo pure nella circostanza *posare* alla freddezza implacabile di settembrizzatori convenzionali, già in fondo all'anima che agita ricordi ed affetti, il pensiero che nell'on. Rigola, nel suo vólto gagliardo di salute, sulla soglia appena della virilità, è morto qualche cosa, è tramontato, in un tramonto senza fine, fi senso e lo spettacolo della vita, apprirebbe un solco di triste melanconia.

La parola dell'on. Rigola, semplice e limpida, risveglierà ancora alla risurrezione benefica della speranza, dai torpori letali dell'incoscienza, molte anime proletarie che irradieranno dagli sguardi attoniti l'aspirazione redentrice; tra le moltitudini agitate fremeranno ancora alla libera parola l'anima ed il volto dei ribelli generosi e al Maggio, alla gloria dei bei maggi del suo biellese, rideranno ancora il sole ed i fiori, gli occhi cerulei dei bimbi, la terra smagliante, le notti piene di stelle, d'azzurro e di mistero.

Sono i lavacri generosi di sensazioni e di esuberanze in cui la vita, la speranza, la fede si rinnovano e si riconfortano, e sono per tutti... colore che ci vedono.

Per l'on. Rigola non più! A lui non giungeranno più che rumori perduti, profumi rari e diffusi, l'eco ripetuta non l'impeto irruente e suggestivo della vita!

Triste! E ben tristi lo condoglianze profondamente sincere che noi gli mandiamo dal posto che non abbandonammo mai e che fu una volta il suo.

TIRRENI INNAMI!

AL CAFFE, di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Interessiamo alla lettura di questo efficacissimo opuscolo di propaganda tutti coloro cui sta a cuore lo studio del problema sociale.

Conferenze di Propaganda

Barre, Vt. 10 Maggio 1902.

Il comp. Galleani, invitato dai gruppi di Montpelier, Williamstown e Barre, è tornato fra noi in occasione del primo Maggio ed ha parlato per la prima volta mercoledì sera alla festa che a beneficio della QUESTIONE SOCIALE avevano preparato al City Hall i compagni carissimi di Williamstown.

Dopo la rappresentazione filodrammatica organizzata dall'ottimo compagno Abbate, natura originale brillantissima d'artista, il compagno Galleani pur ripromettendosi di discorrere più lungamente il domani in Barre sulle origini, la storia ed il significato del primo maggio, ne saluta l'alba radiosa augurandosi che essa illumini di più energica fede e di più feconda energia la coscienza del proletariato a cui con una comoda finzione anche la data del primo maggio è presentata ormai come una inutile convenzionale giornata festaiuola, frivola e vana.

L'appello all'intesa ed alla solidarietà del primo maggio è partita da questa terra che ha tanta tradizione lontana di libertà, tanta vergogna presente di reazione imperialista, rendiamo al primo maggio dei lavoratori il carattere delle sue prime origini rivoluzionarie per cui esso ha tanta istoria, tanto sacrifizio e tanta gloria di martirio e noi avremo fatto ancora opera utile ed altamente educativa.

Questa prima riunione di Willamstown non avrebbe per sè tanta importanza se non la caratterizzasse una circostanza specifica che è utile mettere in rilievo.

I socialisti di Williamstown hanno la sera stessa del 30 aprile interpellato il Galleani se venendo G. M. Serrati, direttore del *Proletario*, avrebbe accettato un contraddittorio sulle idee fondamentali e sulla tattica dei rispettivi partiti, al che il Galleani avendo consentito a tutte le condizioni, su qualsiasi argomento, in qualsiasi località si ebbe dai socialisti di Williamstown, e particolarmente dai sigg. Sassi e Montini, cordiali ed affettuosissimi ringraziamenti.

Circostanza che ha particolare valore per chi conosca l'ambiente politico popolare di Barre che merita pure una parola d'illustrazione.

Il contingente dei partiti popolari è dato nella sua quasi totalità dai lavoratori in granito, gente fisiologicamente sana — la salute è condizione indispensabile al faticosissimo lavoro — intellettualmente sviluppata, economicamente agiata e non nuova ai dibattiti politici ed alle lotte di quell'emancipazione che ebbe già nel Varesotto, ad opera particolare del povero Alesini ed in Lunigiana per audacie periodiche, per lenta non interrotta azione del movimento anarchico, combattenti sereni, forte preparazione di educazione e di apostolato.

E dal Varesotto e dall'alta Lunigiana dal Carrarese son venuti or sono circa dodici anni i primi sovversivi lavoranti in granito che oggi costituiscono una avanguardia del nostro movimento particolarmente simpatica pel suo spirito di concordia, d'attività, d'iniziativa e di..... combattività.

Giacchè a Barre son anche i *cugini*.

Con questo nome son designati i socialisti parlamentari aderenti già in Italia alle Sezioni del partito organizzato, federati ora qui al S. L. P. E furono un tempo numerosi quando lontani dall'influenza e dal regime reazionario nella tattica si differenziavano con molto stento dagli anarchici della località; ridotti ora a proporzioni molto limitate dopo che un esperimento cooperativo di successo molto dubbio, attriti provocati dai soliti armeggioni e più gravi contrasti cogli anarchici sopra un terreno scabroso di denunzie tra polizie sche e giudiziali ha loro tolta l'adesione del maggior numero e la simpatia della colonia.

Si capisce che in un ambiente di natura siffatta la lotta politica si complichi di elementi perturbatori che alla dissensione ed alla diversità dei programmi sono assolutamente estranei per quanto chieggano ad esse troppe volte il pretesto di uno sfogo malsano.

Così la pubblica discussione sui principii, i contradditorii teorici assunsero subito il carattere di un giudizio di Dio a cui molte volte la cortesia dei duellanti diede l'ideale gentilezza d'un torneamento innocuo e brillante a cui la passione dell'uditorio, il volgare artifizio d'un oratore infelice conferirono subito il carattere velenoso della diatriba e delle fazioni. Coll'uno o coll'altro carattere si succedettero sempre qui i contradditorii e le discussioni e gli anarchici ebbero Merlino, Gori, Malatesta come i socialisti ebbero Cianfarra, Ercole e Rondani.

Virtù dell'ideale o superiorità dialettica degli oratori, è difficile stabilire precise distinzioni in merito, volere che la parte anarchica avesse a trionfare fin qui, che le simpatie sieno state sempre, malgrado incresciosi incidenti, per l'ideale anarchico e che vi sieno ancora.

I socialisti, dopo le fughe del Cianfarra, gli equivoci di Ercole ed i Waterloo dell'on. Rondani battuto su tutta la linea delle sue batterie parlamentari dalla terribile ed irresistibile dialettica di Errico Malatesta, aspettano la loro rivincita e ne affidano ora il proposito e le sorti al loro organizzatore G. M. Serrati.

E' in questo ambiente, che io vi ho lumeggiato con fedeltà, che noi assisteremo al contraddittorio Galleani-Serrati.

Vi potete immaginare se l'aspettativa sia viva e l'ansia acuta e anche un po'... .... malsana. Sarebbe desiderabile che al contraddittorio si potesse ispirare altro carattere che non quello di una lotta individuale. Sarebbe una grande vittoria della coscienza se ad esso l'uditorio potesse assistervi emancipato da ogni perturbazione di personali simpatie od antipatie, di spirito acuto o fazioso o settario di parte, per mietervi soltanto nell'attrito alto, nobile, impersonale delle idee e dei fatti che le suffragano, la messe succosa e densa della esperienza e delle convinzioni.

E' utopia melanconica, per ora almeno, e tutti aspettano il primo maggio come un giorno di battaglia lungamente auspicata ed affrettata.

Interrogo il compagno Galleani francamente sulle sue previsioni, ma egli sorride del suo fine riso canzonatore e tra gli sbuffi della centesima pipata, mi dice tranquillo tranquillo: vedremo domani!

QUEL DE VIGGIU'.

I socialisti del V collegio di Milano

Il *Corriere Biellese* del 23 Aprile u. s. numero 31, tornando sull'elezione dell'on. Turati contro Calcagno al V collegio di Milano, non vuole *lasciar passare sotto silenzio la cattiva impressione che gli ha fatto il contegno dei socialisti milanesi in quest'ultima lotta elettorale.*

..... *una volta scelta la candidatura Calcagno dovevano su di essa convergere i voti dei socialisti. Invece ecco che quasi tutti i socialisti del collegio votarono pel Turati.*

Contro questi comportamenti è dovere gridar forte.....

E' bene affermare questo principio: Per essere dei socialisti bisogna sovratutto non essere commedianti.

E pare anche a noi e l'abbiamo detto tirandoci addosso la collera..... dei socialisti.

Fu dunque a torto!

TIRRENI INNAMI!

Lo sciopero dei Minatori

La Pensilvania è come morta.

Dopo molto tergiversare, dopo una lunga settimana di trattative oziose tra mr. Mitchell, il senatore Hanna e, pare, sir Morgan, i lavoratori hanno reclamato il diritto allo sciopero, e 150 mila minatori hanno abbandonata la miniera. Non vi torneranno se non sarà aumentata la paga giornaliera e diminuita la giornata di lavoro.

Le miniere abbandonate sono quasi cinquecento.

Diremo lungamente al prossimo numero.

Auguri sinceri di vittoria ai forti minatori!

Ergastoli Industriali

Harry J. Bertolly di Montpellier, Vt.

Dopochè la QUESTIONE SOCIALE ha iniziato la rubrica degli *Ergastoli* per mettervi alla berlina i tirannelli grandi e piccoli e confortare di singoli e specifici documenti la critica dell'istituzione capitalista teorica e generica, credo che mai tipo di parassita è stato segnalato al disprezzo del pubblico più triste e più sfacciato dell'*ill.mo signor* Harry J. Bertolly di Montpellier Vt.

Un indigeno, *goddam?*

Non v'inquietate! è un americano di ..... Fossola, un borgo di Carrara, da cui Aristide Bertoli è partito or sono ventiquattro anni con un enorme capitale di buone speranze ed un'assoluta miseria di quattrini e di..... scrupoli. Aveva allora anche — triste condizione per chi deve chiedere il pane al lavoro — una miseria più acuta di salute e di esperienza tecnica del mestiere.

Ma trovò subito della buona gente a cui la sua compassionevole gracilità, la inesperienza e l'età giovane lo raccomandarono, trovò bontà larga, assistenza amorosa, previdente, costante per modo che, grazie ai suoi benefattori, i suoi primi anni d'America non furono nè aspri nè difficili, apprese bene il mestiere, apprese la lingua, divenne un uomo. E come tutti gli uomini pagò della più amara ingratitudine i suoi benefattori.

Dal 1892 è diventato qualchecosa di peggio, una canaglia raffinata. S'era al tempo del grande sciopero nostro ed egli che qualche soldo aveva da parte insieme ad una natia inesauribile ripugnanza al lavoro, arrangiò alla meglio una *baracca*, vi relegò tre o quattro poveri disgraziati, li ipotecò coi sistemi soliti e che illustreremo d'un commento e nel regno delle piovre divenne mister Harry J. Bertolly; anche il nome ormai, il povero nome fossolano gli dava impaccio, anche la sua patria di *dägoes*, gli comprometteva il *business* ed Aristide Bertoli col nome della sua oscura schiatta di lavoratori rinnegò anche la patria.

Business is business!

Ci sarebbe da credere che allevato, diremo così, dalla carità dei buoni, in questa terra, alla dignità di lavoratore, egli avrebbe usato verso gli inesperti che giungono qui alla conquista del diritto di vivere lo stesso umano trattamento, la stessa disinteressata amorevole assistenza per cui egli il nudo, gracile ed inutile emigrato di Fossola era diventato un lavoratore abile ed esperto, ci sarebbe a credervi se mister Harry J. Bertolly non mettesse tutto il suo studio, tutta la sua arte, tutta la sua perfidia — e ne ha quanto Ignazio da Loyola — a rivelarsi il contrario.

Egli ad accaparrare ed a sfruttare i nuovi venuti ha l'impudenza di raggirì e di sfruttamenti tale che a petto di lui Giulio Bianchi è..... una suora di carità, ed è comune, proverbiale quasi il giudizio dei lavoratori di qui che uno scalpellino il quale abbia lavorato soltanto cinque mesi per mr. Bertoli potrebbe vantare un umano e legittimo diritto alla pensione.

E come v'invischia i novellini!

Già gli è cane da presa e li sente al fiuto, ma tanto li intrappolerebbe subito anche se avesse sbagliato. Come non credergli! S'aggira intorno all'agnellino, l'accarezza di un elogio, d'un incoraggiamento, delle considerazioni più disinteressate e più generose, gli magnifica il paese ed il mestiere e gli apre la borsa. Vuol far buona figura! vuole vestirsi! vuole scarpe, biancheria, gingilli! Aristide Bertoli lo provvede, lo garantisce, lo rimoderna su due piedi, e quando l'agnello non sa credere a tanta ineffabile e spontanea bontà mr. Bertoli sorride come della cosa più naturale..... sorride come Torquemada sull'agonia dei suoi pazienti..... sorride perchè ha gettato il laccio intorno al collo dell'agnello che toserà quind'innanzi senza scrupolo e senza protesta; su cui scaterà senza ritegno e senza ipocrisie l'artiglio della sua adunca

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza
L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

VII

Le stesse osservazioni si potrebbero ripetere per quanto riguarda il cannibalismo. Prendendo in considerazione tutti i fatti che furono messi in luce in una recente controversia sorta al riguardo nella Società Antropologica di Parigi, tenendo conto ancora di molte osservazioni incidentali raccolte nella letteratura, diremo così, selvaggia, noi dobbiamo riconoscere che anche questa pratica deve la sua origine e la sua esistenza alla sola necessità, che poi essa è stata più tardi diffusa dalla superstizione e dalla religione fino alle proporzioni che essa ha raggiunto a Fidji e al Messico. E' incontestabile che anche ai nostri giorni molti selvaggi sono costretti a divorare cadaveri in istato di putrefazione avanzata e che nei tempi di carestia assoluta qualcuno di loro è forzato a dissotterrare e mangiare cadaveri umani, anche in tempo d'epidemia.

Sono fatti accertati. Ma se noi ci riportiamo ora alle condizioni che l'uomo aveva di fronte nel periodo glaciale in un clima umido e freddo che non metteva a sua disposizione che qualche rarissimo vegetale, se teniamo conto delle stragi terribili che fa anche oggi lo scorbuto presso gli indigeni mal nutriti, se noi ricordiamo che la carne e il sangue fresco sono il solo ricostituente che essi conoscano, dobbiamo ammettere pure che l'uomo, il quale fu dapprima un granivoro, divenne mangiatore di carne durante il periodo glaciale. Sovente, è vero, trovava a quest'epoca della selvaggina, ma i daini, i caprioli fanno continue emigrazioni nelle regioni artiche e talvolta essi abbandonano completamente una regione per un certo numero di anni.

In tal caso le ultime risorse dell'uomo scompaiono. In tali momenti di durissima prova gli europei civilizzati sono ricorsi al cannibalismo ed i primitivi dell'epoca glaciale hanno fatto altrettanto. A tutt'oggi essi divorano qualche volta il cadavere dei loro morti, devono aver divorato a quell'epoca i corpi di quelli che dovevano morire, tanto più che i vecchi morendo avevano la convinzione di rendere un ultimo servizio alla collettività. Ecco perchè il cannibalismo è da taluni selvaggi tenuto come d'origine divina, come una cosa ordinata da un angelo del cielo. Più tardi dunque sopravisse come una superstizione dopo aver perduto il suo carattere di necessità assoluta. Si dovevano mangiar le carni dei nemici per ereditarne il coraggio e più tardi l'occhio ed il cuore erano mangiati allo stesso fine. Altre tribù le quale possedevano già una mitologia sviluppata ed un sacerdozio numeroso trovarono facilmente iddii assetati di sangue, perversi, ed a calmarne le ire ubbidivano ai preti che reclamavano sacrifizi umani. In questa fase religiosa il cannibalismo acquista le sue più ignobili proprietà, il Messico è esempio troppo noto e a Fidji dove il re poteva mangiare qualunque dei suoi sudditi noi troviamo una potente casta di sacerdoti, una teologia complicata (1) ed un autocrazia completamente sviluppata. Il cannibalismo, dopo aver avuto la necessità per origine, divenne ad un'epoca più avanzata un'istituzione religiosa e sotto questa forma sopravisse lungamente ancora in talune tribù mentre già era sparito in altre le quali certamente l'avevano praticato per lo innanzi, ma non erano passate pel grado teocratico dell'evoluzione.

Le stesse considerazioni si potrebbero fare relativamente all'infanticidio ed all'abbandono dei genitori, in molti casi queste pratiche essendosi conservate come sopravvivenze di tempi remoti come tradizioni religiosamente conservate del passato.

E concluderò le mie osservazioni ricordando un'altra usanza che è pure sorgente delle conclusioni più erronee. Io voglio parlare del debito di sangue, della vendetta. Tutti i selvaggi sono sotto l'impressione che il sangue sparso debba vendicarsi col sangue. Se qualcuno è stato ucciso l'assassino deve morire, se taluno è stato ferito il sangue dell'aggressore deve essere versato senza eccezione alla regola per gli animali, così il sangue del cacciatore versato al suo ritorno al villaggio se egli avrà versato il sangue dell'animale. Tale è la concezione dell'idea di giustizia tra selvaggi e tale concezione sopravvive anche oggi nell'Europa occidentale in quanto si riferisce all'assassinio.

Ora se l'offensore e l'offeso appartengono entrambi allo stesso clan è questo che regola l'affare colla persona offesa (1). Se l'offensore appartiene ad un altro clan e questo, per una ragione o per un'altra, rifiuta un compenso allora la tribù offesa decide di trarne essa stessa vendetta. I popoli primitivi considerano così bene gli atti individuali come affare della tribù, fatti col consenso della tribù, che essi arrivano facilmente a tenere il clan responsabile degli atti dell'individuo. Per questo la vendetta si può esercitare su non importa quale membro della tribù dell'offensore (2).

Può accadere tuttavia che le rappresaglie vadano più in là dell'offesa; cercando di infliggere una ferita si può uccidere l'offensore o ferirlo più gravemente che non si sarebbe voluto e questo diverrebbe causa di una nuova vendetta, per modo che i legislatori primitivi sono stati saggi a non chiedere come rappresaglia che dente per dente, occhio per occhio, sangue per sangue (3). E' la legge mosaica le quale vuole che per un occhio rotto non si rompa che l'occhio dell'offensore e non vuole che gli si tagli un braccio se egli non ha tagliato a qualcuno che un dito. I selvaggi che vogliono essere civilizzati ne fanno, come si sa, un argomento a favore della pena di morte.

E' tuttavia notevole che presso i popoli primitivi simili vendette sono assai più rare che non si crederebbe, benchè presso qualcuno di loro esse assumano proporzioni assolutamente anormali specialmente tra i montanari che furono cacciati dagli invasori stranieri verso la montagna, come i montanari del Caucaso, quelli di Borneo, i dayaks. Presso questi ultimi le vendette sono andate così lungi che attualmente un giovane non può nè ammogliarsi nè esser dichiarato maggiore se egli non si è prima procurata la testa di un nemico. Questa orribile pratica è stata completamente descritta in una recente opera inglese (3).

Egli agisce sotto l'impressione di ciò che considera come un'obbligazione morale verso la tribù esattamente come il giudice europeo che ubbidendo allo stesso principio evidentemente falso del "sangue pel sangue" consegna al boia l'assassino condannato. Il dayack ed il giudice civilizzato proverebbero entrambi dei rimorsi se la simpatia li determinasse a risparmiare l'assassino e per questo i dayaks, all'infuori delle crudeltà che essi commettono spinti dalla loro falsa concessione della giustizia, sono dipinti da tutti quelli che li conoscono come popoli simpaticissimi sotto ogni altro punto di vista. Così Carl Bock, l'autore che ci ha datto una così terribile pittura della caccia alle teste, può scrivere:

"Per quanto riguarda la loro moralità io debbo riconoscere che i dayaks occupano un posto elevato nelle scala della civiltà; il saccheggio ed il furto sono loro affatto sconosciuti, sono sinceri e se io non ho sempre da loro ottenuto *tutta la verità* ho avuto sempre però *null'altro che la verità* e vorrei poter dire la stessa cosa dei malesi."

La testimonianza di Bock è pienamente confermata da Ida Pfeiffer: "Io riconosco pienamente, essa scrive, che sarei stata felicissima di viaggiar fra loro più lungamente: li ho trovati generalmente onesti, buoni e riservati assai più che certe altre nazioni da me conosciute (1).

Stoltze si serve quasi delle stesse parole parlando dei dayaks: Non hanno generalmente che una donna e la trattano bene, sono socievolissimi, ed ogni mattina tutto il clan si reca in brigate alla caccia, alla pesca, alle cure dell'orto. I loro villaggi consistono in grandi capanne abitate ciascuna da una dozzina di famiglie talvolta da oltre un centinaio di persone che abitano pacificamente in comune. Testimoniano alle donne un rispetto profondo, amano i figli e quando qualcuno fra loro cade infermo le donne lo assistono per turno. Sono di regola moderatissimi nel mangiare e nel bere. Ecco i dayak nella loro vita quotidiana.

(1) W. T. Pritchard. Polynesian Reminiscences. London. 1866. Pag. 303.

(1) E' notevole tuttavia che in caso di sentenza capitale nessuno vuol eseguire l'esecuzione. Ciascuno getta la sua pietra, il suo colpo d'ascia, evitando con cura di dare un colpo mortale. A un epoca più avanzata il preta colpirà la vittima con un cubetto consacrato, più tardi sarà il re, finchè la civiltà non avrà inventato il boia salariato. Vedi al riguardo le osservazioni profonde di Adolphe Bastian. — Der Mensch in der Geschichte. III. p. 1-26.

(2) In Africa ed altrove pure c'era abitudine generalmente diffusa se un furto o omicidio commesso fuor recidere dal clan reo l'equivalente del furto salvo a questo clan di ricercare i ladri nel proprio seno i di rivalersi presso un altro clan finchè il ladro non sia scoperto. A. H. Post: Afrikanische Jurisprudenz. Leipzig, 1887. Vol. I., pag. 97.

(1) Ida Pfeiffer. Meine Zweite Weltreise. Vienna. 1856. Vol I., pag. 115 e seg. Vedi pure Waller e Jacobsen. Pubblicazioni bollandesine dono l'indo archipelago citate da Elisee Reclus nella sua Geografia Universale, vol. XIII.

L'azione rivoluzionaria

Pietroburgo, 13. — Il consiglio imperiale ha ratificata una legge, che contribuirà grandemente al miglioramento delle condizioni dei contadini.

La legge abbuona una grande quantità di tasse, non ancora riscosse e scioglie da ora innanzi i membri delle amministrazioni comunali dalla personale responsabilità, che prima avevano verso lo Stato per il pagamento di esse.

La riforma è un gran passo fatto sulla via della trasformazione della proprietà.

Piano, piano, ma sotto il pungolo dell'energia popolare, bisogna che anche il *piccolo padre* cammini!

L'azione legalitaria

I trecentomila scioperanti del Belgio che si erano promesso di continuare nello sciopero generale, disposti alla rivoluzione, ove non fosse resa ragione alle loro richieste, sono tornati al lavoro ed alla catena sull'ordine dei deputati socialisti paurosi delle responsabilità. Pubblicheremo nel prossimo numero un interessante articolo della *Bataille*, giornale socialista di Namur, 4 maggio corr., in cui si circostanzia, si dimostra e si documenta:

"che il tradimento dei deputati socialisti è evidente, che essi hanno avuto paura delle responsabilità, paura dell'avvenire, che hanno battuto in ritirata piegando sotto il pesante fardello, troppo pesante per le loro spalle di politicanti."

Se a parlare così fosse un giornale anarchico non ci sarebbe nulla di strano nè di meraviglioso, sarebbe semplicemente l'inevitabile conclusione di premesse ripetute, ma che a conchiudere cogli anarchici sieno proprio giornali socialisti come la *Bataille*, è tale un fenomeno che i devoti alla propaganda parlamentare e della conquista dei pubblici poteri farebbero bene a studiare ed a meditare seriamente.

TIRRENO INNANZI!

INTORNO ALLA DONNA

L'altra campana

Maurizio Benedick, professore all'Università di Vienna riassumendo in un articolo le linee generali della sua *Psicologia come scienza sperimentale* alla questione della differenza tra i due sessi porta il contributo d'osservazioni che ti trascrivo e che sono ben lontane dal sorreggere le deduzioni ottimiste del Mosso offerte da *Mary* ai lettori della Q. S. nel numero scorso.

E per me il Benedikt è riassunto è commentato da Scipio Sighele nella sua Donna Nuova, ha semplicemente ragione. Tuo

HOMO.

Per il Benedikt i punti decisivi che stabiliscono la differenza psicologica fra i due sessi sono questi:

1. Nell'uomo è preponderante l'impressione della osservazione e della percezione, nella donna l'impressione del sentimento.

2. Nell'uomo la trasformazione della volontà in movimento si opera più facilmente che nella donna;

3. Infine, la donna è incompletamente organizzata per le ricerche superiori del pensiero.

Se qualche fatto può smentire la verità di questi principii, bisogna ricordarsi che le eccezioni non servono che a confermare la regola, e bisogna tener conto che nessun uomo discende soltanto da un uomo, e nessuna donna soltanto da una donna, e che quindi le qualità dei genitori si trasmettono ai figli in combinazioni svariate ed innumerevoli. Una donna può avere caratteristiche essenzialmente maschili, come un uomo può essere psicologicamente e intellettualmente una femmina. Le disposizioni intelettuali in tali casi sono invertite, e queste *incartades* contro la natura si chiamano appunto *pervertimenti*.

* * *

Prendendo come termine di confronto un uomo e una donna normali, noi dobbiamo riconoscere che il primo ha un ingegno creatore, la seconda, tutt'al più, un ingegno assimilatore.

Il patrimonio intelettuale che la società si tramanda da secoli e che aumenta in proporzione e con velocità tanto grandi, è dovuto agli uomini. Nella costruzione di questo edificio glorioso, la donna non ha avuto che minima parte e può ben dirsi una quantità trascurabile. Vedete un esempio. Sono dei secoli che alle donne si insegna la musica. Esse non possono quindi dire, a questo proposito, che è la mancanza d'istruzione che le lascia inferiori all'uomo. Eppure le loro composizioni musicali sono rarissime e tutte molto mediocri. Dove trovate una donna che uguagli, non dico un Wagner o un Verdi, ma un Mascagni o un Leoncavallo?

E la contraprova che la differenza intellettuale fra maschi e femmine è da attribuirsi unicamente al sesso, sta nel fatto che, da bambini, quando cioè il sesso ancora *non parla*, la femmina è più intelligente del maschio: voi infatti trovate che l'intuizione e la percezione sono assai più sviluppate in una bambina di otto o dieci anni che non in un bambino della stessa età.

Crescendo, lo sviluppo femminile si arresta, mentre lo sviluppo maschile continua per la sua via.

Alla inferiorità intellettuale s'aggiungono nell'uomo altre doti del carattere che sono di possente aiuto all'ingegno: voglio dire l'obbiettività e l'imparzialità.

Dato, per ipotesi, un uomo e una donna d'ingegno uguale, il primo rappresenterà sempre una *forza sociale* superiore alla seconda, giacchè essendo meno irritabile e meno impressionabile, non si lascierà trasportare dalle passioni del momento, si spoglierà del suo *io* per giudicare le cose e gli uomini; sarà, in un parola, più imparziale e più obbiettivo.

Da una signora sarebbe vano pretendere queste qualità. La donna ignora che cosa sia discussione *teorica*, nel senso assoluto della parola. Individualità soggettiva per eccellenza, ella

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 31 MAGGIO 1902. NUOVA SERIE. No. 188.

Nel Belgio

Il tradimento dei deputati socialisti

Come abbiamo promesso, diamo ai lettori della QUESTIONE SOCIALE nella sua integrità l'articolo che *La Bataille, giornale socialista*, di Namur ha pubblicato il 4 Maggio corrente sulle condizioni del proletariato belga, sul carattere degli ultimi moti e sulla condotta dei capoccioni del socialismo legalitario che *La Bataille*, socialista, non esita a giudicare tradimento.

Nè abbiamo alcuna intenzione d'eccitare all'odio od al disprezzo degli individui, vogliamo semplicemente offrire all'esame spassionato dei lavoratori un episodio della lotta perchè dai disastri della sconfitta risalendo alle cause che l'hanno determinata essi trovino nell'opportunismo politico che è inseparabile dal *sistema parlamentare* ed è caratteristica condizione alla *conquista dei pubblici poteri* le ragioni della loro disfatta assidua e sappiano risalire a quella necessità rivoluzionaria a cui sono affidati i destini e le aspirazioni del proletariato internazionale.

N. d. R.

Il nostro articolo documentato della scorsa settimana (che noi non riproduciamo per mancanza di spazio --N. d. R.) ha prodotto una sensazione enorme e in numerose assemblee operaie a Bruxelles, a Liège ecc. sono state domandate ai deputati socialisti delle spiegazioni (1) sui fatti ivi segnalati. *Le Peuple* non potendo smentire quei fatti ha conservato un prudente silenzio; del resto una smentita da parte sua farebbe ridere.

Il tradimento dei deputati socialisti è evidente, essi hanno avuto paura della responsabilità, paura dell'avvenire, hanno battuto in ritirata, piegando sotto il pesante fardello, troppo pesante per le loro spalle di politicanti.

Il tradimento dei deputati socialisti è tanto certo che nel socialista *Journal de Charleroi* si è potuto leggere che alla prossima occasione si ricomincierà lo sciopero generale.

"Solamente, aggiunse esso, questa volta non si lascierà più a nessuno, all'infuori degli stessi scioperanti, la cura di dirigerlo, di imprimergli il carattere adatto alle circostanze e di fissarne l'intensità e la durata.

Poichè, si ha un bel dire che la ripresa del lavoro è stata comandata perchè lo sciopero non poteva più far raggiungere lo scopo, niuno può affermare la certezza del suo scacco.

Si è argomentato sull'ostinatezza cieca ed inflessibile del servidorame della Chiesa. Esso sarà cieco e sordo sino alla fine.

E se è bastante ch'esso rifiuti ostinatamente il suffragio universale, se è sufficiente che il Re resti insensibile a tutti gli scongiuri, perchè si metta fine ad uno sciopero che si pretende d'impossibile riuscita, allora noi siamo sicuri del nostro affare; bisogna rinunciarvi."

Ecco dunque un giornale del partito operaio, le intenzioni del quale non sono certamente sospette, che dichiara che il Consiglio Generale è stato al disotto della sua missione ed ha tradito la classe operaia.

Questa è l'opinione comune ed ovunque si accusa il Consiglio Generale. La Federazione Boraine ha emanato una energica protesta. La Federazione socialista di Charleroi ha biasimato il Consiglio Generale "che, malgrado il voto delle federazioni che avevano deciso lo sciopero ad oltranza, ha ordinato la ripresa del lavoro all'improvviso".

Il Consiglio Generale si è ben guardato dal convocare le federazioni; anzi ha invitato le convocazioni nello stesso tempo che la decisione veniva presa, dimodochè *i delegati delle federazioni, partigiani dello sciopero, sono stati convocati troppo tardi per potersi trovare alla riunione!*

E la Federazione del Partito Operaio di Charleroi, convinta del tradimento del Consiglio Generale, decide di "incaricare il suo Comitato di un progetto di riforma del Consiglio stesso in modo da rendere possibile una rappresentanza più consona alle volontà e alle aspirazioni della classe operaia".

Il Consiglio generale adunque non rappresenta la classe operaia; sono gli intellettuali che se ne sono impossessati e ne hanno fatto un monopolio!

Ecco quanto dichiara la Federazione socialista di Charleroi.

Le orecchie dei deputati socialisti ne hanno udite delle cotte e delle crude a quella riunione, come del resto lo stesso fatto si è riprodotto per Vandervelde e Smeets nel Borinage, per Cavrot a Morlanwelz, per Vandervelde, Bertrand e Delposte giovedì 24 aprile alla riunione della Federazione Bruxellese del Partito Operaio. Questa seduta si è prolungata fino a notte molto avanzata senza che sia stato possibile prendere alcuna decisione.

Infine, dappertutto, il Consiglio Generale ed i deputati socialisti sono stati convinti di tradimento e così, al congresso di domenica, malgrado tutte le precauzioni prese dal Consiglio Generale, che si è già assicurato la maggioranza per un ordine del giorno di fiducia, i capi ne sentiranno ancora delle crude!

* * *

Ma dopo aver esposto la vergognosa attitudine dei deputati socialisti (nell'articolo inserito nello stesso giornale N. 16 del 27 aprile 1902 e intitolato "il tradimento dei deputati socialisti") è utile ricercare il retroscena del loro modo di comportarsi.

Noi l'abbiamo detto: essi hanno avuto paura delle responsabilità, paura di compromettere la loro entrata al ministero!

Ma c'è ancora qualche altra cosa che esplica meglio l'indirizzo dato da qualche anno in quà alla politica del Partito Operaio.

I deputati socialisti si fanno inspirare nella loro azione politica dai capi liberali e *tutta la politica socialista è decisa nelle Logge massoniche!*

Vale a dire che il partito operaio è diretto dai liberali!

Ecco il grande pericolo che noi segnaliamo a tutti i socialisti sinceri. Ecco l'origine del tradimento!

E' in una riunione tenuta il giovedì 19 aprile alla Loggia di via du Persil che la ripresa del lavoro è stata decisa.

Ecco quanto i lavoratori devono conoscere!

La più gran parte dei loro deputati socialisti appartengono alla Massoneria di cui subiscono le imposizioni e la politica. Vandervelde, Furnèmont, Delbastée, Terwagne, H. Denis, Defuet, Horlait, Grimard, La Fontaine, Allard, per citarne solo qualcuno, sono dei framassoni!

Ecco come il partito operaio è venduto ai liberali!

Sì, il partito operaio è venduto ai liberali ed è un organo socialista che lo constata sotto la impressione della lettura delle linee seguenti pubblicate da un giornale liberale, la *Gazette de Charleroi*:

"*E' unicamente alla sua azione* che si deve il fatto che i rappresentanti più autorevoli del partito socialista hanno ridotto le loro rivendicazioni alla sola domanda di revisione della Costituzione e si contenterebbero ancor oggi dello scioglimento delle Camere".

"*E' ancora per questo intervento* che i mezzi violenti sono stati sconfessati dai capi del partito socialista e sono rimasti allo stato di scoppi spontanei, irriflessi, isolati, e di cui la forza pubblica ha avuto sì facilmente ragione".

"*E' infine grazie ai nostri passi che il Consiglio Generale del partito operaio si è affrettato a dare il segnale della ripresa del lavoro*, segnale che aveva per lo meno come risultato di affrettare questa ripresa e di diminuire per conseguenza i disordini occasionati dallo sciopero deciso alla leggera".

Il socialista *Journal de Charleroi* soggiunge: "*Tale è la parte sostenuta dal partito liberale* in questa campagna per la conquista del Suffragio Universale.

Il partito operaio e tutti i socialisti s'immaginavano di essere diretti, comandati dal Consiglio Generale e gli obbedivano con disciplina, con fiducia, con fede!..... E, difatti, *essi non facevano che seguire la politica la tattica e gli ordini del partito liberale!*

Quando il Consiglio Generale ci domandava di ridurre le nostre rivendicazioni alla sola domanda di revisione della Costituzione; quando, la revisione rigettata, ci domandava di contentarci dallo scioglimento delle Camere, *era alla parola d'ordine del partito liberale che noi obbedivamo....*

Quand'esso ci predicava la calma, l'abbandono dei metodi rivoluzionari e perfino di sconfessare i nostri canti e i nostri gridi d'ordine per raccoglierci, *era all'intervento del partito liberale che noi obbedivamo....*

Quando, subitamente, con una precipitazione, impossibile d'altronde ad essere spiegata, esso ha dato il segnale della ripresa del lavoro e scompagnato lo sciopero, era alle imposizioni del partito liberale che esso obbediva e che a noi toccava obbedire....."

Dopo aver constatato che da allora la disfatta è comune ai partiti liberale e socialista, il *Journal de Charleroi* aggiunge, a proposito delle speranze che l'organo liberale esprime, e che sono le seguenti:

"E' la continuazione dell'influenza, dell'azione, della direzione del partito liberale sul Consiglio Generale del partito operaio e per conseguenza sull'intiero partito socialista".

Il prodotto di questa influenza, liberale è l'abbandono di tutte le tradizioni socialiste, di tutti i ricordi socialisti, ed infine del socialismo medesimo.

Ed è ciò che constata il *Journal de Charleroi*:

"E' la conversazione del socialismo belga verso la politica liberale, sotto l'ispirazione e l'impulso di quelli che hanno già ottenuto dal Consiglio Generale l'abbandono di ciò che essi chiamano "la fraseologia rivoluzionaria" e che finiranno naturalmente per farci abbandonare il nostro ideale rivoluzionario.

S'incomincia per domandare di porre in dimenticanza la *Carmagnole* e financo la *Marsellaise*, si arriva a farci abbandonare la nostra azione repubblicana e si finisce per farci nascondere in un angolo la nostra bandiera rossa!

Già alla volontà delle Federazioni si è sostituita la volontà del Consiglio Generale che esercita sui delegati delle prime una influenza tale da spingerli a tradire il mandato imperativo che fu loro confidato.

Già si è arrivati a non domandare al Congresso del partito, che di ratificare un atto eccezionalmente grave di cui nulla legittimava la precipitazione!

* * *

Il complotto fra i capi liberali e socialisti, il tradimento della classe operaia, sono precisati dai due organi, il liberale e il socialista. Questo è constatato con le parole seguenti:

La *Gazette de Charleroi* chè, come si sa, era sì bene documentata da poter annunciare la decisione del Consiglio generale ancor prima ch'essa fosse ufficialmente decisa, racconta inoltre quanto segue:

"Ciò è stato evidentemente qualche cosa venerdì sera, qualche cosa che pochi iniziati conobbero fin da sabato sera, qualche cosa che fu confermato domenica mattina *dall'altra parte*. Solamente, era impossibile di prevenire gli interessati ed è perciò che s'intese fino a domenica sera predicare lo sciopero generale."

Ecco quanto la *Gazette Charleroi* ci rivela in termini che dimostrano sufficientemente che essa è ancora ben documentata in proposito.

Che cosa è dunque questo qualche cosa che si è verificato venerdì sera? E' facile indovinarlo.

Dopo l'appello di Paul Janson nel suo discorso alla Camera, domandante al partito socialista di ottenere dagli operai ancora per qualche giorno il sacrificio del loro salario, lo sciopero generale fu nuovamente deciso dal Consiglio generale e ratificato con entusiasmo da tutta la classe operaia. Per il solo fatto di questo ammirevole accordo tra il liberalismo democratico e la democrazia socialista, il movimento aveva trovato nuovi alimenti e preso un nuovo campo d'azione.

La fucilata di Louvain aveva esasperato gli scioperanti che avrebbero avuto vergogna di riprendere il lavoro senza aver vendicato il sangue sparso!

Lo sciopero generale malgrado qualche debolezza avrebbe ancora continuato qualche settimana e con sufficiente vigore per poter esercitar un'impressione decisiva sulla borghesia che avrebbe posto il re nell'alternativa o di rinviare il ministero o di rovinare il paese. Questa era la via sicura in cui gli avvenimenti si sarebbero susseguiti soprattutto perchè il partito liberale aveva, dopo l'intervento di Janson, una parte di complicità nella continuazione dello sciopero.

Il re si sarebbe trovato di fronte al fatto che lo sciopero non sarebbe più l'opera della sola classe operaia, ma anche di una parte della borghesia!

Il movimento rivestirebbe così un carattere e una importanza irresistibili.

La situazione diveniva ammirabile per il partito socialista e il "partito "liberale trovandosi presso nell'ingranaggio attirato nella sfera d'azione, "avrebbe avuto l'obbligo di marciare "fino alla fine, sotto pena di essere "accusato di tradimento e di viltà!"

Esso ha compreso e non l'ha voluto, preferendo abbandonare il suffragio universale, abbandonare il rovesciamento del ministero, piuttosto che ottenere una vittoria dopo esserci compromesso in un sciopero coi socialisti!

Ed è allora che arrivò quel *qualche cosa* di cui parla la *Gazzette de Charleroi*. Paul Janson, inviato dal partito liberale per liberare la sua responsabilità, ha fatto dei passi il venerdì sera il risultato dei quali non fu conosciuto che il sabato sera da "qualche "iniziato che agì in maniera da farsi "approvare la domenica mattina dal "Consiglio generale, a tal punto da "ottenere perfino dai delegati incari- "cati di votare lo sciopero generale "che essi tradissero il loro mandato "votando la ripresa del lavoro!" Ecco il retroscena che si nasconde sotto il racconto della *Gazzette de Charleroi*.

In questo racconto non c'è che un errore; la data della decisione di far cessare lo sciopero. Diffatti questa decisione fu presa: 1. in una "riunio- ne di deputati" che ebbe luogo il mer- coledì 16 aprile; 2. in una riunione massonica il giovedì 17 aprile.

Essa sarebbe stata rivelata prima di domenica se l'occasione si fosse presentata. Ma siccome nessun deputato socialista osava assumersi la responsabilità di fare una simile proposta al pubblico, si ricorse ad un trucco.

Ed è qui che si manifesta l'abilità del capo socialista che in un congresso socialista internazionale fu trattato da gesuita! Ed è lui che in compagnia di Hector Denis, è andato dai progressisti e, nel loro locale, "ha redatto la decisio- "ne del del Consiglio generale progres- "sista" domandante al Consiglio generale del Part to Operaio di por fine allo sciopero! Vandervelde non potrà negare. Lo si è visto entrare in quel locale il venerdì sera. D'altronde c'è ritornato più tardi, dopo che Paul Janson ebbe fatta alla *Maison du Peuple* la convenuta proposta. Vandervelde ed Hector Denis sono andati allora a ringraziare il partito progressista per il suo intervento.

Ecco il retroscena di sinistra commedia! Ecco le infamie di questi politicanti! Ecco quanto i lavoratori socialisti devono sapere!

* * *

Il tradimento è evidente. Si è venduto il Partito Operaio al partito liberale, e noi non siamo soli a constatarlo.

La Federazione del Partito Operaio di Charleroi ha votato il molto significato ordine del giorno seguente: "Emette il voto di vedere il Partito Operaio praticare in avvenire una politica unicamente socialista, libera da ogni compromissione coi partiti borghesi."

Ecco dunque una importante Federazione socialista, giudica l'attitudine del Consiglio generale! Esso è convinto di tradimento. Se la Federazione non rompe con esso è solo per spirito di disciplina, ma essa domanda che lo si epuri.

Il *Peuple* cerca di negare e fa anche la voce grossa, minacciando quelli che osano accusarlo!

Esso pretende che la decisione di porre fine allo sciopero è stata presa in conseguenza dei rapporti dei delegati federali che facevano prevedere la ripresa del lavoro.

Ma, cosa curiosa, tutte le federazioni, quella di Bruxelles compresa, protestano contro questa decisione.

Tutte le federazioni socialiste sembrano d'accordo per dire d'intesa col socialista *Journal de Charleroi*:

"Si può dire che mai un'occasione fu e sarà migliore di questa. Si può affermare che giammai una ritirata fu comandata allora che si era sì vicino alla vittoria. Si è obbligati a constatare che mai come ora uno stato maggiore ha comandato di cessare il fuoco, quando le circostanze erano al favorevoli per aumentare le probabilità di successo!

Il partito liberale ha ben dunque in verità il diritto di vantarsene. Esso ha perduto il Suffragio Universale al quale del resto non teneva molto; ha perduto la speranza di rovesciare il governo cattolico e di occuparne il posto; ma... esso considera compenso sufficiente il fatto di aver messo la mano sulla direzione del partito socialista!

La *Gazzette de Charleroi* se ne rallegra e congratula della "loro saggezza" quelli ch'essi chiama „i malfidi del Consiglio generale.„

Gli altri, fra i quali il *Journal de Charleroi* e *Marcellus*, sono esclusi dalle felicitazioni, — che d'altronde essi considerebbero come disonoranti.

Marcellus morrà nell' "impenitenza finale, esso sarà l'ultimo rappresentante del socialismo romantico, il vecchio dottrinario del suo partito, il residuo del 48. Durante questo tempo, "i nuovi venuti, più arditi e "più saggi ad un tempo, si avvicineranno "alla concezione di governo d'un Mille- "rand.„

Ecco dunque il piano svelato! Ecco lo scopo recondito per raggiungere il quale si è abbandonato il suffragio universale, la caduta del ministero cattolico e lo sciopero generale!

Il partito liberale ha posto la mano sul partito socialista e conta poter guidare il governo socialista.

"Da ora innanzi, gli operai e i socialisti "non dovranno più avere che una guida che "una bussola, il partito liberale!„

La Gazzette de Charleroi lo proclama:

"Essi devono ascoltare quelli che hanno „ dato il segnale della ripresa del lavoro, o piuttosto quelli che hanno sempre combattuto l'utopia dello sciopero generale, vale a dire i liberali!„

"Ecco, compagni, dove ci hanno condotti!

Ecco dove resterete voi se vi lascierete „ingaggiare nell'ordine liberale dietro colo „ro che hanno il "concetto governativo „ d'un Millerand."

Dopo la rappresentanza proporziale, ciò era fatale.

La logica vuole che la si introduca nel ministero come nel Parlamento. Allora, si potrà dar la libertà al Leone popolare, poichè gli si saranno limate le ugue e tagliati gli artigli!

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza

L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

VIII

Sarebbe una ripetizione oziosa insistere con altri esempii della vita selvaggia. Qualsiasi angolo noi esploriamo è sempre lo stesso spirito di solidarietà, son sempre le stesse abitudini sociali. E quando noi cerchiamo di penetrare le tenebre delle epoche trascorse noi troviamo la stessa vita di tribù, le stesse associazioni di uomini pur primitivi per l'appoggio mutuo, per la mutua assistenza. Darwin aveva perfettamente ragione quando vedeva nelle qualità sociali dell'uomo il fattore principale che gli abbia permesso di raggiungere la sua evoluzione umana, ed i suoi volgarizzatori sono in completo errore quando sostengono il contrario:

" La poca forza dell'uomo, la sua po- " ca velocità, egli scrisse, la sua man- " canza di armi naturali sono più che " controbilanciate prima dalle sue fa- " coltà intellettuali (che, dice egli in " un'altra pagina, furono sopratutto o " forsanche esclusivamente conquistate " per mezzo della vita in società) e se- " condariamente dalle sue qualità so- " ciali che lo portano a dar aiuto ai " proprii simili ed a riceverne da lo- ro (1)."

Nel secolo scorso il selvaggio e la sua vita allo stato di natura furono idealizzate. Attualmente gli scienziati sono andati all'estremo opposto sopratutto dopochè taluno di essi meticoloso a provare l'origine animale dell'uomo ma non famigliarizzato coi lati sociali della vita umana ha cominciato ad accusare i selvaggi di ogni sorta di cose "bestiali".

E' evidente tuttavia che questa esagerazione è meno scientifica ancora della idealizzazione di Rousseau. Il Selvaggio non è un ideale di virtù, non è però neppure un ideale di selvatichezza ma l'uomo primitivo ha una qualità nata e mantenuta dalle necessità stesse della sua lotta tanto aspra per la vita, esso identifica la propria esistenza con quella della tribù, e senza tale qualità la specie umana non sarebbe mai pervenuta al livello che essa ha attualmente raggiunto. La sociabilità — retaggio della fase animale — ha fatto l'uomo così come oggi esso è.

I popoli primitivi noi l'abbiamo già detto identificano così bene la loro vita individuale con quella della tribù che ciascuno degli atti dell'individuo per insignificante che sia diviene tosto un affare della tribù. Tutta la loro condotta è definita da una serie infinita di regole non scritte di cortesia che sono il frutto della loro esperienza comune, di ciò che è buono o cattivo, vale a dire di quello che è utile o pregiudizievole alla loro tribù.

Certo i criterii su cui si fondano le loro leggi di galateo sono talora superlativamente assurde, molte di esse son dovute alla pura superstizione ed in conclusione, in tutto quello che fa, il selvaggio non vede che le conseguenze immediate dei proprii atti, non saprebbe prevedere le loro conseguenze indirette ed ulteriori, non fa per tal modo che esagerare un difetto che Bentham ha rimproverato ai legislatori civilizzati. Ma sieno o no tali criterii assurdi, il selvaggio obbedisce alle prescrizioni della legge comune quali che sieno per essere gli inconvenienti. Egli vi ubbidisce ancora più ciecamente di quello che l'uomo civilizzato obbedisca alle prescrizioni della legge scritta. La legge comune è la sua religione, è in effetto la sua maniera di vivere.

L'idea del clan è sempre presente al suo spirito ed ogni giorno sopravvengono sforzi e sacrifizii personali nell'interesse del clan. Se il selvaggio infrange una delle minime regole della tribù è perseguitato dai sogghigni e dai motteggi delle donne, se ha violato una regola importante è giorno e notte tormentato dalla paura di aver recato sventura alla propria tribù, se egli ha ferito anche accidentalmente qualcuno del suo clan ed ha così commesso il più grande di tutti i delitti egli diventa assolutamente miserabile, fugge poi boschi disposto a suicidarsi se la tribù intervenendo non l'assolve infliggendogli qualche pena fisica e non spande un po' del suo sangue (1).

Nell'interno della tribù tutto è comune ogni pezzo di nutrimento è diviso fra quanti sono presenti e se il selvaggio è solo al bosco non comincierà a mangiare se prima ad alta voce non avrà lanciato l'invito di venir a dividere il suo pasto a chiunque può udire la sua voce (2).

In una parola nell'interno della tribù la regola "uno per tutt" è suprema legge fino a che la famiglia separata non ha distrutto l'unità della tribù. Questa regola però non è estesa nè al clan nè alle tribù vicine neanche quando esse sono federate per la mutua protezione. Ogni tribù, ogni clan è una unità separata.

Esattamente, come presso i mammiferi e gli uccelli il territorio è grossolanamente diviso fra tribù separate, salvo in tempo di guerra, le frontiere sono rispettate. Entrando nel territorio del vicino bisogna dimostrare che non si hanno cattive intenzioni; se qualcuno entra nella capanna di un altro deve deporre all'entrata la sua ascia. Nessuna tribù è tenuta a dividere colle altre i proprii alimenti, le è facile così il farlo come l'astenersene. La vita del selvaggio è così divisa in due serie di azioni ed appare sotto due aspetti etici differenti: rapporti nell'interno della tribù e relazioni cogli stranieri, e come le nostre leggi internazionali, la legge delle tribù fra loro differisce considerevolmente dalla legge comune. Per queste ragioni avvenendo una guerra le atrocità più scellerate possono essere considerate come altrettanti diritti alla ammirazione della tribù. Questa duplice concezione della morale passa attraverso tutta l'evoluzione della specie umana e si mantiene anche ai di nostri. Noialtri Europei abbiamo realizzato qualche progresso — non immenso certo — cercando sradicare dall'etica questa duplice concezione ma dobbiamo ammettere pure che se da una parte siamo arrivati ad estendere in una certa misura — in teoria almeno — le nostre idee di solidarietà alla nazione e in parte pure alle altre nazioni noi abbiamo però diminuiti i vincoli di solidarietà fra individui della propria nazione e pure nel seno delle nostre stesse famiglie.

(1) Discendenza dell'uomo 2a edizione. pp 63 64.

(1) Vedi Bastian der Mensch in der Geschichte III pag. 7

2) Miklucho Maclay, op. cit. Lo stesso uso s'pratica, gli Orotchi ecc.

Dagli stagni del "Proletario"

Le ranocchie del *Proletario* messe al muro e diffidate ad impugnare con un argomento o con una sola circostanza di fatto la sincerità e la lealtà entro i cui limiti ci era orgoglio aver contenuto fin qui la polemica, vogliono dare ad intendere che se ne sono venute ad aria migliore sulle colline apriche della QUESTIONE SOCIALE e costrette a cercare nella "sottoscrizione permanente" i pretesti del loro malsano bisogno di pettegolezzo vorrebbero celare la ritirata sotto la piroetta disinvolta d'un'ironia sciocchereIla si ma rancida ed abusata.

Via! lasciamo andare anche questa volta: a ranocchia che si rannicchia..... sia molto perdonato!

* * *

NOTA BENE — Al *Proletario* non pare che sia legittimo *l'orgoglio con cui la* QUESTIONE SOCIALE *rivendica di aver fin qui contenuto la polemica entro i limiti della più pura sincerità e della più scrupolosa lealtà*.

Ho cercato le ragioni, il perchè di questa diffidenza del *Proletario* nella nostra sincerità e nella nostra lealtà e mi pare che esso possa lealmente e sinceramente riferirsi al *fatto di esserci gli anarchici posti in contraddizione coi loro principii, accettando la candidatura politica a Milano*, per cui, *dopo il telegramma Caleagno col famoso* CONVENGO, *dopo l'intervista pubblicata dalla* Propaganda *di Napoli e non smentita, negare che gli anarchici hanno accettata la candidatura politica e' sfogo superiore all'abilità' arcisottile dei redattori della* QUESTIONE SOCIALE

A conferma del fatto che gli anarchici abbiano accettato la candidatura politica è offerto come *per finire* il brano di un giornale *anarchico* di Londra che riproduciamo testualmente:

MILANO, — *I repubblicani hanno in consiglio generale votato la candidatura Calcagno con di spetto dei socialisti che chiamano strana la candidatura del domiciliato coatto di Ventotene, ma se la stranezza riesce alla liberazione di lui* BEN VENGA.

Il *perchè*, magro magro è unto, perchè si regge, in omaggio alla sincerità, da qualche allusione al *carattere anarchico*, la quale volendo essere un'insolenza restrittiva rimane semplicemente un'insinuazione che ci guarderemo bene di trovar superiore all'abilità polemica dei redattori del *Proletario*.

Ci preme rilevare soltanto che mancano sincerità e lealtà nelle conclusioni del *Proletario*, per che la contraddizione di cui vorrebbe responsabili gli anarchici non c'è.

Nessun giornale italiano, di parte nostra, nè l'*Azcentre Sociale* di Messina, nè l'*Agitazione* di Roma, nè il *Risveglio* di Ginevra, nè lo *Sciopero Generale* di Londra hanno mai sostenuto la candidatura Calcagno, non soltanto, *l'hanno ripudiata e combattuta*, come *lo hanno opposta la più energica campagna astensionista i compagni del I° e del IV° collegio di Milano*

Rimane quindi nudo e crudo il fatto che il Calcagno ha accettato la candidatura, che gli anarchici tutti, senza eccezione, l'hanno ripudiata e combattuta coerenti al loro principio ed alla loro tattica per cui affermare che *gli anarchici hanno accettato la candidatura politica e studiano* che il famoso *pel finire* dei giornali anarchici di Londra conferma, poichè *la stranezza* da cui quel giornale *saluta la liberazione* Calcagno e' stranezza repubblicana giudicata dai socialisti, non è incoerenza degli anarchici milanesi che hanno condotto vittoriosamente contro la candidatura Calcagno una vivissima campagna astensionista.

La legittimità del nostro orgoglio rimane quindi intatta ed inattaccabile ed inalterata e ci teniamo, per quanto sia questo minuto particolare della polemica tra socialisti e anarchici

Quindi l'invito del *Proletario* al nostro giornale perchè sia sul serio leale e sincero e sul [illegible] un pleonasma ove non sia pretesto ad evidenti imbarazzanti polemiche e di principio e di fatto alle quali offriamo da qualche mese argomento sottilissimo..... invano

Quanto all'educazione sappiamo al *Proletario* che esso è tema su cui noi diamo non riceviamo lezioni, che se raccogliamo talvolta [illegible] sgraziata di gli avversari e la ritorciamo [illegible] siamo che sia ritorta, pochissimo alla necessità ed alla passione inseparabile della polemica un tributo che ci ripugna

Il voler carezze in luogo di sgarbi è veramente [illegible] da parte dei redattori del *Proletario*.

Non ne abbiamo rispettivo da noi!

L. GALLEANI.

SCIOPERI

Minatori di Pensilvania e Tintori di Paterson

Considerazioni

Malgrado la mala voglia dei comitati centrali delle solite Unioni, malgrado le predicazioni dei cattivi pastori per consigliare ancora una volta la rassegnazione, la pazienza, la passione, a dispetto di John Mitchell che non avrebbe voluto guastarsi coi suoi amici del Consiglio arbitrale del lavoro, le loro eccellenze Morgan e Hanna, l'esercito fosco dei minatori di Pensilvania è in isciopero e la Convenzione tenutasi il 14 maggio corrente ad Hazleton Pa. ha deciso lo sciopero generale.

Si fa riserva soltanto fino al 2 prossimo giugno pei fuochisti e macchinisti i quali dovranno rimanere al lavoro per ovviare all'inondazione delle miniere ed all'enorme danno che ne conseguirebbe.

Sempre ingenua la massa! sempre bonacciona!

Non sono otto giorni e in una delle più dibattute riunioni degli scioperanti tintori molti oratori tra equivoci, interessati ed ingenui sfidavano le ire unanimi dell' uditorio chiedendo che fosse consentito agli operai delle tintorie rientrare per togliere la seta dai bagni *ad evitare un'enorme perdita di materia prima e quindi un grave danno ai padroni!*

I padroni diffidati 24 ore prima che il lavoro sarebbe cessato col pomeriggio di sabbato e che avévano quindi un giorno di tempo ad estrarre le matasse dai bagni *non se ne curarono affrontando volontariamente, coscientemente premeditatamente il danno minacciato*, a curarsene per loro sorgono, funghi avvelenati della brughiera servile e peccorona, i paria, i senza camicia, i senza pane, mendicanti nei pubblici comizii pietà pei padroni e con essa la notorietà della vocazione malcelata di *scabs* per cui chiederanno a sciopero finito le mancie graziose, le gratificazioni compensatrici.

Putridume, miseria, schifo!

Coi minatori è la stessa nenia! I giganti della mina che volessero domani ergere nella concordia contro la padronale ingordigia il loro diritto alla miniera ed ai suoi prodotti non troverebbero nella titanica solidarietà che li avvince forse neppure la contestazione dei ladri attuali in fuga, che se volessero domani esercitare a comune vantaggio cotesto loro diritto non troverebbero neppure qui una organizzazione della repressione corrispondente all'audacia delle loro rivendicazioni, che sono insomma i padroni quando lo vogliano, ebbene sotto l'untuosa, timorata, morigerata tutela di John Mitchell cotesti disgraziati si preoccupano delle miniere che andrebbero inondate, del minerale che andrebbe perduto, del danno che ne risentirebbero Hanna e Morgan, poverelli!

E rinviano al 2 Giugno lo sciopero dei macchinisti, dei fuochisti, dei *pumpman* in attesa di conciliarsi l'animo delle arpie, in fondo preavvisando, *perchè provveggano*, un mese innanzi, i padroni a sostituire macchinisti e fuochisti che a quell'epoca si porranno in isciopero.

Là come qui, come dappertutto!

Qui se gli scioperanti avessero avuto un po' d'energia, un po' di fegato ed avessero saputo dare a chi la cerca e la vuole un quarto d'ora di buona lezione e di salutare esempio da gran tempo la tariffa sarebbe stata accettata, il dissidio composto, ripreso il lavoro: no! qui si discorre ogni mattina assai al Turn Hall, premessa sempre anzi tutto, esordio di rigore, il più grande rispetto alla legge, alla proprietà, alle carogne, poi qualcuno torna a casa triste, qualche altro alla sordina aumenta il contingente degli *scabs* e Weidmann ride sapendo che sotto la sua sola volontà irremovibile e ferrea convulsi nel crampo della fame squallida gemono a migliaia, docili, rassegnati, vigliacchi i ventri vuoti.

Là se invece delle lunghe trattative equivoche che portan via il tesoro di una difficile settimana di resistenza, dopo l'ultimatum, i minatori avessero allagato una, due, dieci miniere a quest'ora il famoso telegramma di Morgan che come il Messia degli ebrei s'aspetta sempre e non viene mai avrebbe già trovato il ramo d'ulivo che, miracolo nuovo, sarebbe venuto, senza fili, a riportare tra pecore e lupi, tra vittime e boia, quell'armonia costellata di anacronismi che rimarrà l'enigma più indecifrabile per gli storici che indagheranno fra un secolo i misteri del regime borghese.

Qui faranno la parata silenziosa, severa, suggestiva, delle vittime ed avranno dai furbi l'elogio, degli ingenui la pietà, dei fiacchi la simpatia, dai padroni l'insulto, la pedata che si dà ai cani rognosi.

Là attendono ansiosi di poter deferire alla federazione Civica Nazionale il loro arbitrato.

Due grandi equivoci, due grandi inganni che prepareranno due grandi delusioni, una sconfitta nuova per la folla supina la liquidazione di qualche individualità si chiami John Mitchell o Mac Grath, poi..... poi il solito trantran della consueta domesticità rassegnata!

A meno che nella pentola non bolla qualche sorpresa a guastare il piano dei furbi e la trama delle nostre melanconiche previsioni.

A dolercene non saremo noi.

Ultime notizie

I delegati della *Mine Worker's Union* di Hazleton, riunitisi ieri sera mercoledì deliberarono che lo sciopero dei minatori debba continuare finchè alle legittime e discrete domande degli scioperanti non sia fatta la ragione dovuta.

Circa lo sciopero dei fuochisti, macchinisti e *pumpmans* delle miniere, il congresso di Hazleton non ha a tutt'oggi preso misure definitive in vista delle gravissime conseguenze che ne emergerebbero a tale deliberazione si verrà tuttavia se i padroni si ricuseranno di dare alle richieste dei lavoratori quella soddisfazione che l'umanità ed il più elementare diritto invocano e suffragano.

Cessando l'opera vigile dei fuochisti, macchinisti e *pumpmans* le miniere sarebbero subito inondate e perdute con danno enorme per l'industria e per la produzione carbonifera.

Tanto peggio per chi l'ha voluto.

Lo Sciopero dei Tintori

(Tolto dal Supplemento straordinario della QUESTIONE SOCIALE, pubblicato il 24 Maggio corr.

Al comizio di lunedì 11 corr. fallì in modo particolare la diplomazia dei faccendieri, dei politicanti e degli equivoci.

Paul Breen che è uno dei pezzi grossi dell'Unione internazionale dei sigari di Jersey City, parlatore scaltro e fine, cominciò per dichiarare che l'unione da lui rappresentata portava un sincero augurio di vittoria agli scioperanti e la promessa di valido aiuto materiale, occorrendo; e fin qui, si capisce non trasparendo la corda fusono applausi entusiastici a cui l'amico morse come a facile esca, disinganandosi. Quando accennò alla rovina del commercio cittadino, alla necessità dell'accordo ed a quella d'abbandonare qualche pretesa a renderlo possibile col vecchio raggiro dell' arbitrato furono proteste unanimi che strozzano in gola al procuratore degli interessi padronali le losche suggestioni e le proposte equivoche di transazione.

La proposta d'un arbitrato fu tuttavia di scusa tra gli scioperanti di tutte le lingue e respinta all'unanimità colla motivazione che i padroni hanno la lista dei prezzi richiesti dagli scioperanti, firmino e troveranno i loro operai pronti a riprendere il lavoro, se no, aspettino.

Il compagno Galleani invitato dagli scioperanti di lingua italiana pronunciò poche, opportune, vibratissime parole, compiacendosi che in questo sciopero del quale l'elemento italiano è tanta parte e così coraggiosa e così forte sia stata smentita nel modo più solenne l'accusa d'incoscienza che ci ha così lungamente inseguito come "scabe" tradizionali. Respingendo unanimi la proposta di transazione che vi veniva da un connazionale tale voi avete provato di essere degni della vittoria a cui aspirate, per la quale lottate con tanta concordia di sentimenti e di propositi. Attendete fiducio-si l'adesione solidale che non vi mancherà dai vostri compagni di Pensilvania e vigilate armati d'energia e d'audacia: sotto la minaccia delle sconfitte amare i padroni non ragionano, a risfarrare la vittoria, dall'assassinio, ricordate che le ferrovie sono fatali ai vostri delegati, e scrivete la pagina migliore della vita vostra e delle vostre rivendicazioni, assicurando la vittoria del diritto nella resistenza concorde e solidale. Un'ovazione entusiastica copre le parole fragorose del compagno Galleani.

Il comizio si chiude alle dodici dopo il disbrigo di alcune pratiche intese ad assicurare il successo del Picnic che a beneficio degli scioperanti avrà luogo al Lincoln Park Domenica 25 corr.

L'unione dei tornai ha diretto al Comitato una lettera d'incoraggiamento offrendo non soltanto la fornitura dell'occorrente al Picnic ma di sovvenire alle famiglie degli scioperanti bisognosi e provveder loro il pane durante tutto il periodo alla resistenza.

Altro che le chincherie dei Paul Breen e degli sparafucile dell'arbitrato e delle compromissioni osceni!

Un documento interessante a stabilire in quale stato d'idiotismo morale e di rabbia compressa si dibattono, verdi di bile, gli aizzegarbugli delle tintorie è la lettera che *l'Unione dei padroni* drizza all'ospitale e compiacente stampa locale.

La lettera è un documento importante pel doppio ordine di considerazioni che determina immediatamente.

E' nei padroni il bisogno di rettificare, di illuminare almeno i giudizii del pubblico e ciò dimostra semplicemente che essi sono dalla parte del torto e *sentono* nel giudizio volgare la propria condanna, e se non in quel che scrivono, certo in quel che pensano pel momento, non si ingannano.

La voce pubblica li condanna irremisibilmente senza attenuanti e senza scuse, li trova semplicemente esosi.

Appoggiano nella loro epistola l'ostinatezza usurata della loro condotta ed una folla d'insinuazioni, ad una perfidia di malafede ad una miseria di vedute, ad un cumulo grottesco di minaccie ad un'untuosa ed ipocrita filantropia che farebbe ridere se non facesse schifo.

Giudichino i lettori:

Secondo i reverendi strozzini delle tintorie locali il trattamento degli operai era nei loro stabilimenti coel umano, il salario così grasso, il lavoro così lieve che l'armonia tra capitalisti e lavoratori non fece mai una grinza prima del 22 aprile.

L'aumento di paga fu chiesto di poi *con lettera anonima a mezzo di posta.*

La lettura anonima per chi non lo sappia è l'ultimatum *intimato dai delegati degli scioperanti in persona ai padroni che li vollero ricevere* e fu recapitata a mezzo della posta a coloro che a cotesta elementare cortesia si mostrarono refrattarii.

Ma siccome i Simon ed i Weidman furono allevati dai preti prima che all'oggetto della lettera consenso alle firme, libidinosi di persecuzione, di proscrizione e di spionaggio e si rodono oggi di bile, *vuota stringendo la terribil ugua.*

Accusano quindi dello sciopero i sobillatori stranieri, gli anarchici su cui ricade la responsabilità dei disordini che essi dipingono poco meno che un episodio del terrore e l'antivigilia d'un novantatre americano.

Per due legnate ed un birro, qualche pedata ad uno *scab* e qualche ruzzolone a certi minuscoli don Rodrigo delle fabbriche! Eh via! quando si parla al publico che intende che può controllare episodii della cronaca di ieri, che sa *assolut' dal giudice*, un borghese, gli arrestati del mese scorso, si ha il dovere, pena il ridicolo, di essere meno cretini.

A meno che parlando di elemento straniero come causa di disordini e fornite di provocazioni scandalose l'unione, dei padroni non voglia alludere a quello che costituito dai rifiuti delle galere svizzere e tedesche ed americane, dai ladruncoli di cappotti in contumacia, dagli assassini risarcitati a 35.000 dollari l'uno, ha spinto nelle tintorie alla ribellione forzosa e disperata i poveri paria della dinamite, della purga, dei colori sciupati dal veleno, infracidi dalle barche, rosi dagli acidi, dalla miseria dell'esaurimento e dalla fame su cui l'elemento straniero dei paltonieri in guanti e grimaldelo ha costruito colla propria fortuna, coi subiti guadagni, coll'usura, collo scrocco, coi tentacoli viscidi della turpe avidità le misteriose fortune che urlano il delitto e l'infamia dai cento ergastoli industriali sorti qui in pochi anni prodigio d'abnegazione per una parte, d'impudenza per l'altra.

In questo caso era meno stupido tacere.

* * *

I padroni continuano nella dimostrazione che non è possibile accedere alle proposte degli scioperanti:

Perchè i contratti sono in corso ai vecchi prezzi e non tollerano, senza rovina, le nuove tariffe proposte.

Perchè cedere nelle attuali condizioni di resistenza sarebbe intimidazione e cosa era una diminuzione della loro dignità.

Pardon!

Il secondo perchè non conta per diverse ragioni; la prima che i padroni non hanno mai avuto, non possono avere, non avranno dignità; non hanno che il sacco, il trionfo che l'una tiene mentre l'altro ruba; la seconda che gli operai non hanno mai fatto mai, ne hanno all'un bisogno d'istruire i quattro e migli orecchiuti dell'Unione padronale.

I padroni vogliono tingere e allora saranno undici dollari la settimana! E non vogliono? Chiudan bottega! e se hanno paura chiudano gli occhi e si raccomandino alla lavandaia!

Il primo perchè, quello dei contratti in corso può essere un pretesto tanto più arbitrioso che *nei contratti le condizioni operaie sono da molti anni considerate e prevedute come cause di forza maggiore che ne autorizzano la rescissione.*

Che cosa vanno dunque abbaiando di contratti in corso questi botoli dell'Unione padronale?

I padroni vogliono tingere e allora saranno undici dollari la settimana! E non vogliono? Chiudan bottega! e se hanno paura chiudano gli occhi e si raccomandino alla lavandaia!

Il primo perchè, quello dei contratti in corso può essere un pretesto tanto più arbitrioso che *nei contratti le condizioni operaie sono da molti anni considerate e prevedute come cause di forza maggiore che ne autorizzano la rescissione.*

Che cosa vanno dunque abbaiando di contratti in corso questi botoli dell'Unione padronale?

Ma fosse vero! ma fosse pure, esatto che i contratti in corso non consentono un aumento di costo nella mano d'opera donde del resto essi l'impossibilità di rivedere alle loro tariffe degli scioperanti?

Vorrei vedere che Breen farebbe mister Weidman domandasse un tintore gli dicesse un bel dì a suo ingegno finito: Sent te, mister Weidman, tota maglie mi ha regalato la scorsa settimana un bel marmocchio, essendo ceduta una bocca bisogna ceremi un aumento di salario!

Mister Weidman è un uomo timorato dopo l'infausta faccenda del cappotto speciale e non bestemmia ma manderebbe senz'altro il tintore col rispettivo marmocchio *alla malora!*

Ebbene ci vada per intanto lui ed i suoi contratti!

Altra ipotesi: un tintore ha modo di accertare che i balanci d'un'annata qualsiasi hanno largamente sorpassata le attività prevedute dall'amministrazione dell'azienda e chiede a Mr. Muller, l'uomo delle notturne sorprese ferroviarie una gratificazione proporzionale. Se quando aveta i contratti sul collo ci mantenete a prezzi ridotti, certo ci vorrete regalare quando vanno bene!

Alla malora! risponde Mr. Muller, ed alla malora li mandiamo noi ora che a fare il pitocco invocano i contratti che non esistono e la dignità che son costretti a cercare... nel dizionario.

* * *

Ancora una parola; In questa agitazione recidiva come sempre la stampa locale serve i padroni pervertendo dei giudizii più sballati le simpatie a cui la dignitosa concordia degli scioperanti accomanda nella parte sana del pubblico le legittime rivendicazioni operaie.

Sappiamo per lunga esperienza che il giornalismo indigeno borghese non è missione, che è *business* e non del più pulito, ma ci pare tuttavia che ad arrivare all'impudenza di certi fogli ci voglia un record prodigioso di sfacciataggine.

"L'Evening News" del 19 corr. trova che " ogni onesto agitatore degli operai dovrebbe biasimare la decisione " dei tintori che abbondonarono le fabbriche in cui la nuova tariffa era stata accettata e tanto per incoraggiare " gli operai alla solidarietà trova che " cotesta decisione ha rialzato nell'opinione pubblica le simpatie pei padroni contro gli operai".

Ma è un pio desiderio, filosofastri salariati dell'Evening News, un pio desiderio che morirà così!

* * *

Il "Guardian" è più scaltro, la piglia alla larga e pubblica la lettera di un fabbricante che dà l'allarme "contro il " pericolo che le commissioni emigrino " all'estero con rovina generale dell'industria e del commercio cittadino".

Davvero? E che proprio credano i fabbricanti di qui di essere tanti indispensabili padri-eterni senza del quali non si possa vivere, e credono proprio i fabbricanti di dovere essi curarsi di noi poveri sfruttati fino a preoccuparsi che possiamo un giorno trovarci senza lavoro e senza pane!

Andiamo, via! quando del nostro lavoro vi fate pane e pietanza voialtri, ci penserete voialtri a far sì che la biada non manchi nè a voi nè ai compiacenti paraninfi del "Guardian", e se davvero sentite di poterne fare a meno, chi se ne frega!

* * *

Riassumendo: Queste non sono che vigilie d'armi, la lotta verrà e sarà presto; se i compagni della Pensilvania, del West Virginia e stati limitrofi rispondono solidalmente all'appello, ad dio fierezze stantie, addio renitenze sfiduciate e rovinose caparbietà e dignità di circostanza: i padroni abbasseranno il groppone e sarà la vittoria finale e radiosa premio alla concordia, battesimo al diritto, trionfo della giustizia!

Avanti ancora, sempre!

Gigi

Meetings di scioperanti

Al 335 Straight St. si succedono i meeting degli scioperanti di lingua italiana, numerosi e pieni di vita.

Giovedì alle tre del pomeriggio parlò, invitato, il compagno Galleani, sulla resistenza e sulla solidarietà, entusiasmando.

Combattè vibratamante l'idea dell'arbitrato di cui mostrò e gli agguati ed il danno. Ripudiò l'accusa che gli anarchici vogliano invadere il campo d'agitazione. "La vostra è manifestazione imponente di classe che reclama il diritto alla vita, il nostro posto è presso di voi, ma sarebbe diminuirla caratterizzandola come manifestazione di partito."

Così conchiuse Galleani lasciando nell'uditorio desiderio vivissimo di averlo alle prossime riunioni.

Solidarieta'

Mc Grath, tornato dal suo giro di organizzazione dello sciopero nella contea e negli Stati limitrofi, ha recato al Mass Meeting di giovedì mattina le migliori notizie.

La maggior parte delle tintorie si è dichiarato solidale cogli scioperanti di Paterson. I padroni hanno generalmente adottato la nuova tariffa, dimostrando col fatto quanto sia gratuita e bugiarda l'asserzione dei Weidman e dei Simon che colla nuova tariffa essi andrebbero in rovina.

Avanti, lavoratori, pochi giorni di resistenza energica e la vittoria sarà vostra.

* * *

Giunge da Hawertraw, New York, notizia che gli operai di quella tintoria hanno da sabbato lasciato il lavoro in atto di solidarietà coi colleghi di Paterson.

Lo sciopero generale delle tintorie, se dalle altre località si risponderà in modo analogo, sarà quindi entro la settimana un fatto compiuto.

Gli scabs

Sopra duemila scioperanti gli *scabs* sono in numero infimo e gli italiani sono in questa circostanza, per una volta almeno, di una minoranza insignificante:

J. Cola, Mazzeria, Carovilla, Alicaso, Dersvaro, Spagna, Pescevelo, Soscriglia, Coriato, Tommaso Micasa e Luigi Fagnoni.

i quali hanno tradito la solidarietà e sono nello sciopero attuale disertori servili e svergognati.

Hinchliffe e Katz

Il Comitato Esecutivo dello sciopero sta raccogliendo fra la cittadinanza soccorsi per gli operai in resistenza.

Due suoi delegati hanno quindi, come a tutti i cittadini, fatto visita anche a Katz Bros. e Hinchliffe. I primi ad esimirsi di metter la mano in saccoccia trovarono che gli scioperanti sono *vagabondi senza voglia di lavorare;* il secondo, l'egregio sindaco nostro, invitò gli operai a recarsi al lavoro, li accusò di esser causa di pubbliche perturbazioni e danni gravi all'industria locale ed offerse loro l'arbitrato di cinque buoni *cittadini*. Per i Signg. Katz gli scioperanti sono lazzaroni, per l'on. Hinchliffe non sono cittadini... che il giorno delle elezioni.

Son due birrai, gli operai son sobrii e poveri, la birra inacidisce e si inacidiscono con essa i giudizii dei berretoni e dell'autorità.

Che Katz di Hinchliffe!

Boycottiamoli!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Roma, 7 Marzo

Il compagno Gori ad invito dei compagni di Roma ha tenuto avantieri 6 Maggio nella sala dei pittori una brillantissima conferenza sui nostri principii in contradditorio coi socialisti Dott. Garsia Cassola ed Attilio Susi.

La vivacità del contraddittorio la si accentuò specialmente intorno alla conquista dei pubblici poteri ed alla tattica parlamentare.

Le obbiezioni dei socialisti furono demolite dalla logica stringente e dalla eloquente parola del nostro ottimo compagno Gori.

Milano, 8 Maggio

Al Monastero Maggiore ebbe luogo ieri sera un'importissima riunione indetta dal *Gruppo Repubblicano* in favore della candidatura Calcagno al IV collegio di Milano in sostituzione dell'on. Bortolo Federici dimissionario.

Dopo l'on. De Andreis che con uno smagliante discorso invocava la concordia degli elettori sul nome di Calcagno a protesta contro l'ignobile istituzione del domicilio coatto prese la parola il compagno Zanini il quale impugnò l'autenticità della lettera d'accettazione Calcagno ed invitando i presenti all'astensione, concluse: *che la vera piaga per Calcagno erige che vengano voti per lui.*

Il compagno Battaini, smascherando il triste giuoco dei repubblicani, così nelle elezioni del V come ora del IV Collegio, li accusò pubblicamente di sfruttare pei loro loschi intrighi settari il nome del povero Calcagno.

Il compagno Saini ingiunge all'on. De Andreis di presentare le lettere ed i telegrammi di Calcagno di cui allo stato del dissidio nega l'autenticità nel modo più esplicito.

L'assemblea plaude agli anarchici, fischia ed inverte i repubblicani, che se la cavano pel rotto della cuffia grazie all'intervento dell'Ispettore Allone che scioglie la riunione cogli squilli di legge e coll'urbanità consueta (1).

LUIGI.

Dagli Stati Uniti

New York

Da qualche giorno l'East Side di New York è teatro alle più vivaci scene rivoluzionarie che sieno a tutt'oggi state determinate dagli affamatori del Beef Trust.

Sono all'incirca diecimila donne che fin dalle prime ore del giorno invadono il quartiere, saccheggiano le macellerie, disperdono la carne, bastonano i beccai quando pure non li votano, col petrolio, al rogo degli eretici.

Gli agenti di polizia, per quanto considerevoli e per numero e per peso e sopratutto per brutalità, sono assolutamente impotenti di fronte all'irriducibile elemento femminile che nella circostanza spiega un'energia ed una solidarietà rarissime nelle agitazioni dell'altro sesso.

La macelleria Bernat, 103 Rivington St., deve al rapido soccorso della polizia ed un po' anche alla sollecitudine del suo proprietario se non fu distrutta dalle fiamme. Alcune donne vi avevano buttato dentro vecchi cenci inzuppati di petrolio, mentre altre compagne vi gettavano passando fiammiferi accesi.

Una tal Annie Droth, abitante al No. 153 Essex Street, impose ad un macellaio di Orchard street di chiuder bottega, e quando questi si rifiutò, la donna, che aveva il grembiule pieno di pietre, si accinse, senza altro, a lapidare il disgraziato rivenditore, che stimò miglior consiglio sbarrar le porte del suo negozio.

Lena Salomon, abitante al No. 187 Ludlow St., avendo spiato un uomo che usciva da una macelleria di Houston St., con un cestino di carne, glela strappò dalle mani e la gettò in istrada. Nè segul un tafferuglio e quando l'agente Houser dichiarò la donna in arresto, il popolino che aveva assistito al conflitto fra l'uomo provocato e la Solomon con apparente indifferenza, si scagliò contro l'agente dell'ordine come un sol uomo e trasse la donna in salvo.

Una tal Minnie Ochlander, del No. 103 Orchard street, s'introdusse in una macelleria di Norfolk St. e strappò dalle mani di varie clienti del macellaio certi pollastri ch'esse avevano acquistati.

I poliziotti riescono difficilmente a portare qualcuna delle ribelle al posto di polizia; sono graffiate, torsoli, sassate ed oneste e prodighe legnate che essi registrano più spesso assai che un arresto.

E avanti! Le donne insegnano!

GIGIONE.

GRUPPO INTERNAZIONALE. — Come già avevo annunziato gli appartenenti a detto Gruppo si sono riuniti domenica u. s. Si discusse sull'opportunità di tenere un Mass Meeting Internazionale per protestare contro le leggi antianarchiche testè votate dalle assemblee degli Stati di New York, New Jersey e dal Congresso Federale. Si nominò all'uopo un Comitato formato da compagni di varie nazionalità per le pratiche opportune. Nella prossima riunione che avrà luogo il giovedì, 29 corrente, alle 7 p. m. si prenderanno gli accordi opportuni per la tenuta del meeting.

I compagni che credono utile tale idea possono venire al Gonsweiler's Hall, 335 East, 75th St., N. Y., per prestare il loro aiuto morale e finanziario.

NINO.

West Hoboken, N. J.

I CATTIVI PASTORI. - La serata drammatica promossa dai compagni di West Hoboken resterà tra le opere di propaganda le più feconde a cui, nel campo intellettuale, abbia saputo elevarsi l'elemento nostro di qui.

Preparato da lunga mano con cura paziente e con istudio amoroso e profondo la rappresentazio. ne dei *Cattivi Pastori* di O. Mirbeau, fu ad un tempo trionfo delle nostre idee tradotte nella suggestione drammatica in un campo fino ad ora inesplorato, trionfo anche maggiore di quell'arte altamente umana che anche ai cuori più refrattarii parla il linguaggio della realtà ispirata all'ideale, ritemprata negli episodii quotidiani della lotta illuminata dai bagliori del domani.

Il capolavoro di Mirbeau rivelata come una sorpresa inquietante dall'ineffabile arte di Sara Bernadth, e ripetuto quaranta sere dinnanzi al pubblico e tra gli entusiasmi degli intellettuali parigini che lo consacrarono del più incotrastato trionfo, ebbe entusiasmi inenarrabili tra il pubblico operaio di West Hoboken che penetrò del suo intuito critico non soltanto la fattura artistica e la creazione geniale dell'artista, ma l'anima del pensatore e del ribelle che in faccia al mondo moderno, strame di vecchie sopravvivenze impenitente, gettò la minaccia turbolenta degli eventi, degli uomini, delle aspirazioni del domani.

La replica del lavoro che il *Circolo di Studi Sociali* aveva avantieri organizzata sulla vivace insistenza del pubblico confermò il primo successo, per cui i nostri compagni di West Hoboken hanno così bene meritato della nostra propaganda.

Se il successo finanziario non fu così largo come alla prima rappresentazione — cosa che non poteva essere mancando il tempo alla preparazione ed alla pubblicità — il successo morale fu anche maggiore che non alla *première*. La signora Franchi, la compagna nostra Alba, il Cremonesi, il Bencetti e gli altri, più affiatati, più sicuri riveleranno se si può dire l'anima del lavoro e la serata fu semplicemente deliziosa senza dire che dal profitto amministrativo uscirà presto a cura degli ottimi compagni del *Circolo di Studi Sociali* un utile efficacissimo opuscolo di propaganda.

Se coteste serate si ripetessero noi avremmo largo campo d'azione, largo contributo di simpatie inapprezzabile campo d'educazione ed attivo incitamento all'opera nostra per cui ringraziando, attori ed organizzatori, non ci resta che ad augurarci un cordiale: *così sia!*

GIGIONE.

(1) Noi non impugniamo l'autenticità delle lettere e dei telegrammi di Calcagno sapranno, per informazioni inoppugnabili che Calcagno ha accettato la candidatura al V Collegio e che era disposto ad accettarla al IV e ripetiamo quello che fu il nostro giudizio della prima ora che Calcagno poteva e doveva essere più coerente ai nostri principii; il "Proletario" vorrà tuttavia concederci dopo l'agitazione astensionista dei compagni di Milano e di tutti i giornali di parte nostra che "gli anarchici non accettano le candidature politiche.

N. d. R.

Williamstown, Vt.

Cari compagni:

La legittima soddisfazione di quanti concorsero alla nostra serata del 1 Maggio vogliate rendere di pubblica ragione che gli $ 50 rimessi al vostro giornale sono l'utile netto della festa, la quale ebbe un'Enfrata generale di $97,00

Uscita spese	47,00
Utile	$ 50,00

I quali per unanime consiglio dei compagni furono spediti alla QUESTIONE SOCIALE.

I COMPAGNI DI WILLIAMSTOWN.

Sicut Christus

EL MORO, COLO.

Causa il franamento di un forno da carbone, presso il quale lavorava, Bernardo Patuel, riportò tali ferite e bruciature che spirò dopo due ore di terribili sofferenze.

* * *

Nella fonderia Washoe ad Anaconda, Mont., ieri nove minatori riportarono terribili ustioni, ed uno di essi, Larry Dower, dovrà soccombere.

Una grande caldaia contenente del rame liquefatto esplose per esser venuta a contatto, credesi, coll'acqua fredda ed il liquido bollente si rovesciò sui disgraziati operai bruciandoli orribilmente.

AMMINISTRAZIONE

Una volta per sempre

Avvertiamo i compagni che nelle liste di sottoscrizione permanente non ammettiamo che nomi ed iniziali e che sopprimeremo quind'innanzi, senza riguardo, diciture, allusioni, giudizii od altro che, oltre allo sciupo di spazio, testimoniano soltanto di puerilità sterile vana e dannosa non di serietà ne' di correttezza.

L' AMMINISTRAZIONE.

RETTIFICA

Il deficit del No. 137 invece di $ 102,30, leggasi $102,50.

ABBONAMENTI

Buffalo, N. Y.: Jas. Severini 1,00, C. Colangelo 1,00, G. Goliano 1,00; Somerville, Mass.: Matteo Mottella 0,50; Bridgeville, Pa.: F. Bianchi 1,00. Totale 1,00

VENDITA GIORNALI

Paterson 0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Brooklyn, N. Y.: Di Bona, Visalli cad. 0,50; Raccolti nella fabbrica 41 strada 0,70, Pietro Romano 0,10 1,80

Londra, Inghilterra: Gaetano Scolari, shellings, 5, Gualducci 1, Scolarini 1, P. Rossetti 2, P. Coppelli 1, J. Facini 1, G. B. 1, H. 1, E. Recchioni 5, E. Malatesta 1, Magnoni 1-6, Pansavolta 1, Folli A. 1, Santo Cenci 1, Imbecille 1, Angelo Rossetti 1, G. Defendi 1, Vittorio Jaffei 1, Rossi 1; C. C., pennys 6, Romani 6, A. Sanremo 6, Viana 6, S. C. 6, E. B. 6, Frigerio 3, Buanaventura 6, Franceschini 6, N. 6, Ventura 6, F. E., N. 18 4, E. D. 4, Delboni 6, Sparafucile 6, Ferrari 6, Feliciano 4, R, Tombalesi 6 Totale, lire 1-17-3 uguale 9,00

Totale 10,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,50
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	10,80
Totale	$ 15,40

USCITA

Deficit numero scorso	$ 102,30
Composizione	28,11
Tiratura	10,00
Redazione	9,00
Spedizione	0,95
Corrispondenza	0,37
Per il pagamento indirizzi	3,00
Giornali	0,60
Diverse	1,12
Totale	144,35

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	144,35
Totale entrata	15,40
Deficit	$ 128,95

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 801,63	
Spedizione Opuscoli	3,00	804,63

ENTRATA

Somma precedente	694,98	
San Francisco, Cal.: G. Lombardi 1,00; Glenville, Conn.: C. Naboni 0,10, G. Scussel 0,25, P. Maggio 0,05, Lake Church, Wiss.: G. D. Ovidio 1,00, S. Fonte 0,10, G. Liberatore 0,10, V. Quazzo 0,25, Cellini G. 0,15, R. Cellini 0,10, C. Fonte 0,10, D. Ovidio 0,20; Pittsburg, Pa. P. Bernacca, ritratti, 1,00; Sommerville, Mass.: Matteo Molella 0,50	4,90	699,88
Deficit		104,75

Per la rinnovazione

del nostro

MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATE

Somma precedente	$ 168,45
Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 5,00, West Hoboken; Minghetti 0,85, San Francisco, Cal.: G. Lombardi 1,00, Paterson: Coppo Gottardo 0,15, Da Boffa, vendita biglietti della festa 13 Aprile 2,35	8,50
Totale a tutt'oggi	$ 177,00

USCITE

Per acquisto de tipi, marmo, scaffali e tutti gli arnesi occorrenti alla tipografia; comprese le spese del trasporto	315,00
Deficit	138,00

La somma delle sottoscrizioni pel materiale dovrebbe essere di 8,65, ma i 15 cents di Coppo Gottardo sono già apparsi per errore al No. 136 sotto il nome di Gallotto.

PICCOLA POSTA

Tampa.—G. Scaglione.—Non mi pare sia il caso. Bisogna perdonar molto a chi ha molto sofferto. Non pare anche a te?

Barre, Vt.—G. B. Fruzzetti.—Al prossimo numero. Del resto in riguardo ti ho scritto

Williamstown.—C. B.— Ho spedito litografia del primo. Bada che la più piccola è la migliore. Ho spedito oggi il libro pure. Ti scriverò quanto ai modelli. Saluti alla banda.

Barre Vt. — *Quel de Viggio*': mamo contratti, per esuberanza di materia, di destinare la tua corrispondenza sulle conferenze Galleani, pel numero prossimo. Non farci il broncio

Meeting Internazionale

Sulla libertà di pensiero, di parola e di stampa, sulle presenti agitazioni operaie, gli anarchici terranno la sera di venerdì 6 Giugno, alle ore 8 pm., un grande comizio internazionale al Turn Hall.

Parleranno Emma Goldman, Mc Queen, Grossmann, Damas, Galleani.

L'entrata è libera ed è rivolto particolare invito agli operai scioperanti perchè intervengano numerosi.

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spese
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 6 GIUGNO 1902. NUOVA SERIE. No. 139.

Fu ben altro!

Ritornando al parlamentarismo trovo che errori certamente se ne commettono ma risultati buoni se ne ottennero e molti, tanto vero che il Gori potè tornare a parlar d'Anarchia in Italia per merito dei socialisti che glie ne conquistarono la libertà coll'ostruzionismo parlamentare.

[Dott. Garzia Cassola alla conferenza Gori—la sera del 12 Maggio u. s.]

Fu ben altro!

[Interruzione generale del pubblico.]

Per quanto i socialisti sieno contro tutte le violenze, vengano esse dal basso o dall'alto, per quanto essi abbiamo fatto ogni loro sforzo a tenersi distaccati dagli anarchici—là discussione delle leggi eccezionali in parlamento è fiorita di prove eloquenti se non coraggiose—non è men vero che a mietere la prima messe utile dell'azione rivoluzionaria anarchica furono e saranno sempre i socialisti e di essi coloro che hanno una disposizione facile e corriva alle transazioni opportunistiche ed agli anatemi comodi e prudenti.

L'*Agitazione* di Roma, nel suo No. 20 riproduce i termini di un colloquio avvenuto a Milano anni sono tra Enrico Malatesta e Filippo Turati nel quale *il Turati conveniva* col compagno nostro *che il merito principale dell'infiltrarsi del Socialismo in Italia spetta alla parte anarchica dell'* Internazionale *ed a coloro, anarchici, che seguitarono l'opera.*

L'aneddoto che è sostanzialmente e formalmente esatto fu senza alcun dubbio ricordato ai facili anatemizzatori del Socialismo pacifico per la ragione molto risolutiva che in Italia in una riunione pubblica di oltre duemila persone, non è generalmente consentito agli oratori, neanche in via puramente dottrinale, toccare di certi argomenti con troppa franchezza.

Se il Gori avesse detto pubblicamente che a spregiudicare l'ambiente, a saturare di più respirabile aere la zona temperata in cui s'adagia pressochè sicura l'azione parlamentare dei moderni conquistatori dei pubblici poteri furono esclusivamente gli atti collettivi ed individuali degli anarchici si sarebbe rizzato innanzi a lui il funzionario non ancora conquistato del potere a rammentargli nell'allegra cornice della fascia tricolore le sanzioni di quello articolo 247 che potrebbe immediatamente tramutarsi in un qualunque numero ordinale d'una segreta a *Regina Coeli*.

Per questo, malgrado l'accenno al colloquio Turati Malatesta, malgrado l'eloquenza di ogni pagina di storia contemporanea, malgrado il più elementare buon senso il Dottor Garzia Cassola ha creduto rendere piuttosto che alla verità un omaggio alla vanità affermando che i socialisti stanno all'avanguardia mentre gli anarchici stanno indietro.

Il dottore Garzia Cassola, redattore ordinario dell'*Avanti* ha potuto soggiungere ancora che se all'azione parlamentare si connettono errori v'è pure una certezza incontestabile di vantaggi *tanto è vero che il Gori potè tornare a parlare d'anarchia in Italia per merito dei socialisti che glie ne conquistarono la libertà con l'ostruzionismo parlamentare.*

Io non so se lo spirito settario in un momento d'attrito acuto può essere così forte da far preferire ad una persona intelligente come può essere il dottor Cassola la menzogna alla verità, nè se sia possibile sotto la sua suggestione perdere immediatamente la chiarezza dei giudizii e del ragionamento, ma poichè a noi, quì, è concesso essere più sinceri diremo semplicemente che per arrivare a certe conclusioni ci vogliono delle strane e temerarie attitudini d'acrobatismo.

Il pubblico che ruppe sulle labbra del Cassola il sofisma borioso e settario con un energico ed unanime: *Fu ben altro!* intuì una verità che non poteva proclamare, a cui doveva copertamente alludere ma che noi possiamo dire apertamente quì.

La miserabile libertà a cui scaldano oggi in Italia la loro mansueta ed addomesticata propaganda i nostri elettorali cugini è opera unica ed esclusiva di *Gaetano Bresci*, è conseguenza immediata e diretta del suo audace e fecondo atto di giustizia.

Può essere comodo ripudiarlo come può essere coraggio politico tutto particolare fulminarlo dei più spietati anatemi, come può essere molto scaltro scroccarne il profitto, impugnarne il carattere morale e generoso ma negare il fatto è temerità che spunta quanti può avere sofismi l'opportunismo politico più corrotto, è temerità che il popolo rintuzza del suo intuito chiaroveggente e del suo giudizio severo.

Credere e cercare di far credere che il parlamento, il senato, il ministero, il re e l'opinione pubblica si sieno sul serio commossi pel torneo ostruzionista degli onorevoli Ferri, Defelice, Costa e compagni, e che se ne sieno commossi fino a desiderare un pronto e sincero ritorno allo Statuto è semplicismo, così vano e così ingenuo che mal si concilia colle pretese scientifiche e positiviste del socialismo parlamentare italiano.

Il quale può conchiudere e dire con una frequenza ed una compiacenza le quali diventano mania nei gregarii minori mal infarinati, che l'atto individuale di rivolta è l'espressione patologica d'un organismo sociale febbricitante o d'un individualità primitiva o selvaggia o squilibrata, epilettica o neurastenica—in materia di scienze antropologico-politiche è una latitudine infinitamente ospitale a tutte le castronerie più cervellottiche—ma non può, pena il ridicolo, escludere dalla somma dei suoi fattori il contributo dinamico del pensiero, dei sentimenti e delle aspirazioni collettive frammentarie e diffuse che l'atto individuale unifica, riassume e caratterizza.

Così dopo le stragi del maggio 1898, dopo i foschi periodi di proscrizione e di violenza che ricorderanno per un pezzo all'Italia la scellerata dittatura soldatesca del generale Pelloux, quando ogni manifestazione dell'energia popolare parve sintomo disperato d'agonia, convulsa in parlamento, sfiduciata nel popolo, vaneggiante negli uomini di stato, con Gaetano Bresci, assurto agli onori ed alla gloria dell'olocausto era un pò della condanna di tutti.

Dai repubblicani alla ricerca della Costituente fino a Coppino a Bianchèri a Saracco ed alle vecchie code del costituzionalismo subalpino che reclamavano il ritorno alle guarantigie statutarie il malessere era in tutti e se di tutti fu, sincero o meno, l'orrore ed il rimpianto per la morte del re in tutti ed in ciascuno era il convincimento che mal si regge a ritroso dei tempi un popolo nel quale la tradizione antica e l'esperienza recente, rivoluzionarie, si alimentano di disagi economici stridenti ed acuti.

Convincimento che dovette assumere le forme di una lancinante preoccupazione nell'animo di chi raccoglieva nel sangue del padre una corona minacciata dai nembi più foschi e meno remoti e che era così facile ad *un uomo* strappare, a vendetta d'oltraggi mal sofferti, dalla fronte augusta degli unti del Signore.

Sotto la suggestione terribile dell'atto di Bresci trovarono i nostri uomini di stato la bussolà e la via di quella restaurazione costituzionale che è del resto così povero così ipocrita e così bastardo regime di libertà che si mantiene senza sforzo ed è vergognoso quasi rivendicare come riconquista dell'azione popolare contemporanea.

Per questo solo si può oggi parlare, fatte molte riserve, anche in Italia, di anarchia. La lotta parlamentare ostruzionista può avere sotto altri aspetti ed in altra proporzione il suo valore che quì non si impugna nè discute ma quando da essa si voglia ripetere l'attuale regime politico italiano di minor servitù il popolo che adora la verità e serba culto ai suoi figli migliori, il popolo rettifica severamente, sinceramente: *Fu ben altro!*

Oggi.

I CATTIVI PASTORI

Saranno rappresentati sabbato 14 alle 8 pom. al Turn Hall a totale beneficio degli scioperanti

Nessuno, che si rispetti, maschera alla festa dell'arte, della solidarietà e del pensiero.

PIETRO KROPOTKIN

La lotta per l'esistenza
L'APPOGGIO MUTUO

PARTE TERZA.

L'appoggio mutuo fra Selvaggi.

VIII

L'apparizione di una famiglia separata nel seno del clan turba necessariamente l'unità stabilita, poichè famiglia separata vuol dire separazione della proprietà e accumulazione delle ricchezze e noi abbiamo veduto come gli esquimesi sfuggano a tali inconvenienti e sarebbe certo un buon studio interessantissimo a farsi quello di seguire attraverso le età le differenti istituzioni (comunità di villaggi, guilde ecc.) per cui le masse cercarono di mantenere la unità di tribù malgrado gli agenti che tendono a disgregarla.

D'altro lato i primi rudimenti della scienza che apparvero in un'epoca ormai remota mentre si confondevano colla magia, divennero nelle mani di certe individualità una forza che esse ritorsero contro la tribù. Queste conoscenze furono tenute gelosamente secrete e trasmesse ai soli iniziati alle società segrete dei magi e dei preti che noi troviamo presso tutti i selvaggi. Alla stessa epoca guerre ed invasioni crearono le autorità militari, le caste di guerrieri le cui associazioni e conventicole acquistarono sterminata potenza.

A nessun periodo della vita dell'uomo con tutto ciò la guerra fu mai lo stato normale della sua esistenza. Mentre i guerrieri si sterminavano l'un l'altro, mentre i preti celebravano queste carneficine, le masse continuavano a vivere la loro vita quotidiana proseguendo ogni giorno il compito loro. Seguire questa vita delle masse, ricercare con quali mezzi abbiano potuto conservare le loro istituzioni sociali, basate sulle proprie concezioni di equità, di aiuto e di assistenza — di diritto comune in una parola, anche quando furono soggette nello Stato alle teocrazie ed alle autocrazie più feroci sarebbe importantissimo studio a farsi e noi cercheremo analizzare questa esistenza delle masse nella parte che segue.

Fine della Parte Terza.

Dobbiamo prevenire i lettori che la splendida opera del Kropotkine si chiuderà per loro colla terza parte.

L'antico editore della *Societe Nouvelle* che ha il manoscritto della IV parte, sebbene ufficialmente ripetutamente dal compagno Eliseo Reclus s'è rieusato sempre di fornirci la parte che manca, ci ha anzi ingiunto di non pubblicare neanche le tre parti oggi complete. Abbiamo fatto delle sue proibizioni lo stesso conto che egli ha fatto delle nostre preghiere.

IL TRADUTTORE

Il comizio di ieri sera

Ne parleremo al prossimo numero estesamente

Il Turn Hall era affollatissimo stipato

Mac Queen, Grossa ecc. Galleani entusiasmarono

Quando Czolgosz accusò ad Emma Goldmann, trattenuta da un'indisposizione a New York, il nome della nostra ottima compagna fu salutato da un'interminabile ovazione.

Bella la figura dei reggenti della stampa locale! Peccato che abbiam la faccia di bronzo!

L'ANARCHIA E' ORDINE

I

Un errore volgare avendo fatto di *anarchia* il sinonimo di *guerra civile*, se io mi preoccupassi del senso comunemente affibiato a certe parole, avrei orrore del titolo posto in fronte a questa pubblicazione giacchè io ho in orrore la guerra civile.

Io mi onoro e ad un tempo mi vanto di non aver fatto parte mai d'un gruppo di cospiratori nè d'un battaglione di rivoluzionarii; me ne onoro e me ne vanto perchè questo mi serve a stabilire da un lato che sono sempre rimasto abbastanza onesto da non ingannare il popolo, a stabilire dall'altro che sono stato sempre abbastanza destro da non lasciarmi infinocchiare dagli ambiziosi (1).

Ho visto sfilare—non dirò senza emozione ma colla più grande calma almeno—i fanatici ed i ciarlatani avendo pietà grande per gli uni sprezzando sovranamente gli altri e quando, educato l'entusiasmo a non scoppiare che nella stretta circoscrizione di un sillogismo, ho voluto, dopo le lotte sanguinose, tirar la somma del benessere che ogni cadavere mi aveva portato; il totale fu zero e zero è il nulla.

Io ho orrore del nulla, ho dunque in orrore la guerra civile.

Chè se io ho scritto sul frontispizio di questa mia pubblicazione: *Anarchia* non è certo per lasciare a tale parola il significato che le han dato, con grave torto, le sette governanti ma per restituirle al contrario il diritto etimologico che le consentono le democrazie.

L'anarchia è la negazione dei governi e questi di cui siamo i pupilli non hanno naturalmente trovato nulla di meglio che educarci al timore ed all'orrore del principio della loro distruzione.

Ma come a loro volta i governi sono la negazione degli individui e del popolo è razionale che il popolo divenuto più illuminato sulle verità essenziali trasporti sulla negazione dello stato tutto l'orrore che aveva da prima risentito per la negazione dei suoi istituti.

Vecchia parola è *anarchia* ma essa esprime per noi un'idea tutta nuova o piuttosto un interesse moderno poichè l'idea è primogenita dell'interesse. La storia ha chiamato *Anarchico* lo stato di un popolo in cui governi diversi erano in competizione ma altra cosa è lo stato di un popolo il quale volendo essere governato manca di governo precisamente perchè ne ha troppi, altra cosa è lo stato di un popolo che volendo reggersi da sè manca di governo precisamente perchè non ne vuol sapere più.

L'anarchia antica è effettivamente la guerra civile e ciò non perchè essa esprimeva l'assenza ma la pluralità dei governi, la concorrenza, la lotta delle razze governative.

La nozione moderna della verità sociale assoluta o della democrazia pura ha aperto tutta una serie di cognizioni e di interessi che capovolgono radicalmente i termini dell'equazione tradizionale.

Così l'anarchia la quale dal punto di vista relativo o monarchico significa guerra civile non è in tesi assoluta o democratica che la vera espressione dell'ordine sociale.

Infatti:

Chi dice anarchia dice negazione di governo.

Chi dice negazione di governo dice affermazione di popolo;

Chi dice affermazione di popolo dice libertà individuale; chi dice libertà individuale dice sovranità di ciascuno.

Chi dice sovranità di ciascuno dice eguaglianza.

Chi dice eguaglianza dice solidarietà e fratellanza.

Chi dice fratellanza dice ordine sociale.

E per converso.

Chi dice negazione di popolo dice affermazione di autorità politiche:

Chi dice affermazione di autorità politica dice dipendenza individuale.

Chi dice dipendenza individuale dice supremazia di casta.

Chi dice supremazia di casta dice ineguaglianza:

Chi dice ineguaglianza dice antagonismo.

Chi dice antagonismo dice guerra civile.

Dunque chi dice governo dice guerra civile.

Io non so se quanto ho detto è nuovo eccentrico o spaventoso, non lo so nè mi curo saperlo.

Questo so, che posso mettere arditamente le mie ragioni in battaglia contro tutta la prosa dell'autoritarismo bianco e rosso, passato, presente e futuro.

La verità è che, su questo terreno, quello di un uomo libero straniero alle ambizioni, ardente al lavoro, sdegnoso del comando, ribelle alle sommissioni io sfido tutti gli argomentatori del funzionarismo, tutti i logici delle emarginazioni, tutti i cancheri dell'imposta, monarchica o repubblicana, si chiami essa progressiva o propozionale, fondiaria o capitalistica, reddito o tassa di consumo.

Sì, sì, l'anarchia è l'ordine perchè il governo è la guerra civile.

Quando la mia intelligenza penetra al di là dei miserabili dettagli di che vive la polemica quotidiana, io trovo che le guerre intestine le quali hanno in ogni tempo decimato l'umanità discendono da una causa unica: rovesciare o conservare il governo.

In tesi politica sgozzarsi perennemente significa votarsi alla durata od all'avvenuto d'un governo. Mostratemi un luogo qualsiasi in cui si assassini in blocco alla luce del sole ed io vi mostrerò un governo alla testa della carneficina. Se cercate spiegarvi la guerra civile altrimenti che col conflitto di un governo che vuol salire e d'un altro che non vuol scendere perderete il vostro tempo e non troverete nulla.

La ragione è pur semplice:

Un governo è fondato. Da questo momento esso ha le sue creature e conseguentemente i suoi partigiani e dal momento che ha i suoi partigiani esso ha pure i suoi avversarii.

Da questo solo fatto si sviluppa e si feconda il germe della guerra civile—poichè voi non potete pretendere che il governo investito dell'onnipotenza tratti alla stessa stregua i proprii avversarii ed i suoi partigiani. Voi non potete pretendere che i favori di cui dispone sieno egualmente divisi fra i suoi amici ed i suoi nemici, voi non potete impedire che gli uni siano accarezzati che gli altri sieno perseguitati, voi non potete quindi impedire che da questa ineguaglianza sorga oggi o domani il conflitto tra il partito dei privilegiati e quello degli oppressi. In altri termini dato un governo, voi non potete evitare che egli fondi il privilegio, provochi la divisione, crei l'antagonismo, determini la guerra civile.

Dunque il governo è la guerra civile.

Ora, basta essere da una parte partigiano dall'altra avversario d'un governo per determinare un conflitto fra cittadini: se è dimostrato che la guerra civile non ha alcuna ragione di esistere all'infuori dell'amore o dell'odio che si porta al governo vuol dire che a stabilire la pace basterebbe che i cittadini rinunziassero da una parte ad essere partigiani dall'altra ad essere avversarii del governo.

Ma cessare d'attaccare o di difendere il governo per rendere impossibile la guerra civile è quanto dire non farne conto alcuno, mandarlo al diavolo, sopprimerlo per fondare l'ordine sociale.

Ora se sopprimere il governo è da un lato stabilire l'ordine è dall'altro fondar l'anarchia, ordine ed anarchia sono paralelleli.

Dunque l'anarchia è l'ordine.

(1) Sviluppato le sue teorie sull'anarchia Bellegarrigue imparava ai rivoluzionarii a non lasciarsi ingannare ma non impediva che la rivoluzione rimanesse sempre inevitabile nota della Rivolta.

AL CAFFE, di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Ancora uno!

Balmascheff che giustiziando Scipiaguine, il tenebroso e cinico strumento della reazione russa, aveva due mesi sono additato all'audace ed energica azione rivoluzionaria dove siano gli alti papaveri, in qual modo e con quale sacrifizio debbano decapitarsi, è stato impiccato il 17 maggio u. s. a Pietroburgo.

I giornali di Vienna confermano unanimi che il coraggio col quale Balmascheff aveva compiuto il suo esemplare atto di giustizia e rivendicato davanti ai giudici con immutata fermezza le responsabilità della sua condotta, l'ha assistito anche nelle sue ultime ore.

Torturato in carcere or sono tre settimane perchè rivelasse il nome dei complici egli non ebbe pei manigoldi galonati e togati del piccolo padre che una risposta: *Io un complice solo: il vostro governo!*

Trascinato al supplizio la mattina del 17 maggio scorso con tutto l'apparato che illustrava or sono circa tre secoli la procedura del santo uffizio, sali calmo, sereno, fermo, tra il gendarme ed il boia, alla forca salutando del suo ultimo genereroso saluto la libertà alla quale offriva in olocausto la giovinezza e la vita!

Ancora uno! ancora uno di cui si pasceranno ora i corvi della scuola lombrosiana a conchiudere, in nome un empirismo ciarlafano ed interessato, nel gergo dei cavadenti bottegai, contro i lipemaniaci, i paranoici gli squilibrati dell'anarchia; uno ancora su cui stiderà premurosa di distinzioni prudenti, di abili e meditate separazioni di responsabilità e di positivi disdegni scientifici, farisaica la scomunica dei socialistoidi in caccia della medaglietta, del panino gravido di un pubblico potere purchessia; uno ancora nelle cui vene nelle cui fibre generose la reazione fremente di disperate paure ha affondato l'artiglio.

Non importa! Disperse ai venti le ceneri dei precursori e dei martiri feconderanno nell'animo dei sofferenti il germi delle ribellioni liberatrici, generose di propositi, d'impeti e di aspirazioni a cui saranno miserando ostacolo e le ipocrisie degli uni e la ferocia degli altri.

HOMO.

La biscia ha morso il ciarlatano

Il quale, nella specie, è l'esimio Cav. Charley Barsotti Direttore proprietario del *Progresso Italo Americano*.

La biscia è l'assemblea di Washington al quale l'invereconde giornale della cumeria barsottiana chiedeva del l'attentato di Czolgoz in qua leggi, leggi ed ancora leggi restrittive della libertà sotto tutte le forme quelle dell'emigrazione compresa. Bisognava garantirsi assolutamente dall'invasione, dall'infezione anarchica, da quella italiana particolarmente, superlativamente velenosa.

Il Congresso ha raccolto l'eco dei guaiti Barsottiani ed ha votato il 28 Maggio u. s. la famosa legge *Shattuc* con cui oltre che agli anarchici, (che sarà molto difficile definire) agli scrofolosi, agli epilettici alle altre persone immorali, è *interdetta l'immigrazione a tutti coloro che al di là dei quindici anni non sappiano leggere.*

Ci sarà forse nulla più che un nuovo cespite di camorra al *Barge office* e tutto andrà more solito, ma ove la legge Shattuc avesse applicazione severa ne sarebbero particolarmente e gravemente colpiti soltanto i clienti analfabeti dei Conti, dei Fugazzy, dei Barsotti ed altri non meno illustri campioni della baratteria, dello spionaggio, dell'usura, della camorra italo-americana.

E dire che il Cav. Barsotti dovrà forse tornare ai cubicoli discreti dei suoi educandati di Bowery St. e là battersi a petto con un *mea culpa!* di rabbia cialtrona!

Poveretto!

DIOGENE

Conferenze di Propaganda

Barre, Vt. 12 Maggio 1902.

L'indomani primo di Maggio il compagno Galleani intervenuto alla festa del Mill Hall parlò delle origini e del carattere della festa internazionale dei lavoratori rilevando sopratutto e mettendo nella sua vera luce il significato che ad essa le conferivano i lavoratori americani quando a mezzo del loro delegato ne invocavano l'adozione al Congresso Internazionale di Parigi del 1889.

Ed il significato era apertamente rivoluzionario.

Contro la tendenza conservatrice dello Stato che rendeva lettera morta le disposizioni di legge per cui un gran numero degli stati dell'Unione Americana aveva limitato ad otto ore la giornata di lavoro, il proletariato americano che per la giornata legale delle otto ore aveva dato tanta energia di agitazioni e di sacrifizio, insorgeva chiedendo ai lavoratori del mondo volessero associare all'opera loro, sovrana ed irresistibile, l'adesione ed il contributo della comune solidarietà.

Tale carattere ebbero vivissimo le manifestazioni prime del Maggio nel 1890 e nel 1891 così in Francia, come in Italia, come in Ispagna finchè man mano, prevalendo la preoccupazione elettorale e l'azione parlamentare nei partiti socialisti polarizzati verso la conquista dei pubblici poteri venne languendo tra le miserie opportuniste della politica quotidiana anche il carattere rivoluzionario del primo Maggio, divenuto ancora una scadenza convenzionale alla esuberanza rettorica dei politicanti e dei faccendieri.

Non per questo al Maggio ribelle diedero orgoglio di protesta altamente rivoluzionaria l'esuberante gagliardia e la vita incontaminata i nostri compagni che salirono a Chicago la forca repubblicana, non per questo, pur spegnendosi tra le strette della *garrote*, salutava la voce d'Angiolillo il nuovo germinale della coscienza e della libertà, non per questo videro le vie di Milano in un maggio recente la repressione pazza, ebbra di paura e di ferocia.

Rendiamo al primo Maggio il suo carattere rivoluzionario chiamando ancora una volta come sempre, come tutti i giorni intorno al vecchio regime che crolla lo spirito dell'indagine e della critica, intorno alla coscienza rudimentale delle masse che salgono all'emancipazione intellettuale e morale il raggio delle speranze liberatrici, la suggestione dei liberi maggi che ai generosi, ai forti, ai tenaci serba il domani

La sera alla riunione famigliare intervenne il socialista Serrati per convenire col Galleani intorno ad una conferenza in contraddittorio per domani

Dopo breve e vivace discussione si conviene che il domani alle otto pomeridiane, il Serrati parlerà pel primo nel block dei socialisti in Granite St. e che il Galleani parlerà occorrendo in contraddittorio.

Potete immaginarvi se la sala, vastissima, briosamente addobbata, non fosse al completo, i socialisti, pochini, convenuti da ogni parte della contea sono al loro posto, gli anarchici vi sono numerosi anche se molti, in seguito a vecchi attriti increscioni, tengono la promessa di non metter più piede nel block socialista, v'è un numero grandissimo d'indifferenti e di curiosi. Le donne numerose danno alla riunione un carattere di vivacità, di gentilezza e di cortesia che è buon augurio.

Serrati incomincia alle 8 e nove minuti la sua conferenza sull'*Emancipazione dei lavoratori ed i partiti politici.*

Ricordando che il *Times* aveva una volta mandato in Italia due redattori certo che la verità, nel controllo reciproco dei corrispondenti, non sarebbe venuta a mancargli, rileva che il celebre giornale inglese aveva raggiunto lo scopo diametralmente opposto a quello che si proponeva.

I due redattori viaggiavano nello stesso scompartimento e fin dalla prima corrispondenza mandata al giornale ap-

pena valicata la frontiera mostrarono una contrarietà di apprezzamenti e di giudizii assolutamente inconciliabile.

Quello che viaggiava stando allo sportellino di destra aveva lo spettacolo paradisiaco della spiaggia ligure e scriveva al giornale meraviglie di poesia e d'entusiasmi, quello che stava allo sportello di sinistra non vedeva fuggire che le giogaie aspre e tetre delle alpi, dei loro contrafforti, la cruda povertà dei villaggi subalpini e scriveva al giornale orrori di selvaggia miseria senza fine.

Così a seconda del finestrino noi vediamo le cose di questo mondo la verità assoluta essendo al disopra della realtà che l'uomo può conquistare. Il poco quindi che io vi dirò è conseguenza d'un esame tutto particolare di cui non voglio imporvi la conclusione lieto tuttavia se potrò far si che essa sia la vostra.

Non si tratta che di elevare il punto di vista e considerare da esso i diversi partiti politici.

S'affaccia innanzi a tutti il più forte ed il più numeroso: il partito degli indifferenti, la massa infinita di coloro che sogghignano ogni qualvolta parlate di solidarietà, di monarchia, di socialismo o di anarchia.

E' il partito meno rispettabile e v'è da preferirgli l'operaio della lega cattolica, il quale senza alcun dubbio ha già riflettuto ed è andato in buona fede laddove a suo modo di vedere si professava la verità.

Essere indefferente non è d'altronde possibile al lavoratore.

In quale partito troverà egli adunque la verità che cerca?

I partiti politici si possono dividere in due grandi categorie e, dimenticate le sfumature, classificare da una parte i conservatori dall'altra, di fronte, i rivoluzionarii. L'operaio non può essere conservatore, lo prova il fatto recente dell'abbandono in cui da parte della massa fu lasciato in asso il partito Democratico Cristiano. Non può essere coi repubblicani i quali non lottano che per la forma politica di governo partendo dal concetto che le forme attuali non sono più adatte al momento di evoluzione dei popoli.

Di fronte ai partiti conservatori che vanno dalla parentesi clericale a quella repubblicana stanno i partiti rivoluzionarii vale a dire il partito socialista ed il partito anarchico.

Il partito socialista che intende alla proprietà collettiva è rivoluzionario e mira al raggiungimento del suo fine col soccorso di due mezzi principali: la conquista dei pubblici poteri che si esplica coll'azione elettorale diretta a portar la voce dei lavoratori nell'assemblea borghese; la lotta economica colle organizzazioni operaie che vi constatano la loro forza. L'agitazione per le 8 ore di lavoro, la votazione ad opera del parlamento delle leggi umane e recenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli hanno sempre avuto ottimo risultato poichè i piccoli trionfi rinnovano la gagliardia e la fede. La classe operaia non è robusta, non è forte e la opera dei nostri deputati è quella appunto di spingerla alla lotta, di consigliarla e di sorreggerla.

Quanto agli anarchici io ne conosco di due specie, quella degli anarchici colti e studiosi, che sanno la portata dell'idea e la possibilità limitata che è in noi a trasformare le cose, quella di coloro che credono di potere colla forza mutare l'attuale stato delle cose e si limitano a predicare la rivolta.

L'Italia deve appunto il suo stato attuale di repressione e di regresso alle troppe rivolte che l'agitarono, noi siamo stati sempre troppo pronti ad insorgere, troppo poco disposti all'organizzazione.

Chi predica la rivolta dimostra di non aver capito l'anima del nostro popolo e non riflette che è pazzia voler mutare il mondo in 200 ed in poche ore e gli anarchici a questa stregua rassomigliano ad una madre che insofferente della gestazione vuole affrettare il parto e si uccide, senza dire che con atti inconsulti rendono possibile un acuto ritorno della reazione che sarebbe la rovina e lo sfacelo delle nostre organizzazioni operaie.

Conchiude con aspre parole contro *l'atto individuale* che è anticivile ed antiumano, e si capisce oggi meno che mai. Coi mezzi di cui attualmente dispone la borghesia l'atto individuale è assolutamente inutile, assurdo. Ucciso un tiranno se ne fa un altro.

Invita quindi i presenti ad aver fede nel partito socialista, ad aiutarlo colle intelligenti organizzazioni alla conquista dei pubblici poteri come mezzo alla abolizione della proprietà privata.

Il Serrati ha parlato un'ora circa e dà la parola al compagno Galleani. Il contradditorio essendo convenuto con l'amico Galleani a lui debbo la precedenza avvertendo che potranno, esaurita la discussione col Galleani, prendere la parola tutti coloro che lo desiderano.

(*continua*)

QUEL DE VEGGIU'.

New London Con. 2 Giugno.

Atteso da gran tempo è giunto avantieri fra noi il carissimo compagno Galleani il quale ha tenuto ieri *all' Opera House* dinanzi ad un pubblico affollatissimo un applaudita conferenza *sull' Emancipazione dei lavoratori e l'ideale anarchico.*

Lo presentò al publico ansioso, il compagno Foschini che accennò alla necessità di un'agitazione assidua ed illuminata contro il militarismo, per lo sciopero generale e sopratutto per l'emancipazione della donna.

Galleani prendendo occasione dalle parole di presentazione del *Foschini* ed accennando all'imperiosa urgenza con cui dell'educazione rivoluzionaria della donna debbono gli anarchici seriamente occuparsi segnalò come primo e più grave nemico a combattere, perchè fonte d'autorità e di menzogna, la religione ed il clericalismo e dichiarato il tema a svolgersi con simmetria perfetta e con parola colorita diffusamente spiegò quel che si deve intendere per emancipazione, disse indi dell'ideale anarchico delle sue tendenze del suo contenuto, del suo divenire.

Da ultimo accennò ai vincoli di rapporto per cui l'emancipazione finale dei lavoratori è indissolubile dall'idea anarchica e dalla tattica rivoluzionaria.

Seguire il *Galleani* nella sua conferenza che durò due ore e riassumerla è pretesa a cui non aspiro vi dirò soltanche non vi è forma di stato, programma di partiti, carattere di istituzioni, natura e funzione di organizzazioni operaie che egli non abbia sviscerate dinanzi al pubblico attento e plaudente con tale copia d'argomenti e d'esempii che alla fine dopo due lunghe ore il pubblico si doleva che il *Galleani* avesse troppo presto finito, e si augurava che egli torni presto fra noi a diffonderci colla sua parola alta, serena, pittoresca le nostre idee generose.

* * *

Ieri sera poi alla festa all'*Opera House* il Galleani disse alle nostre compagne al folto pubblico femminile brevi parole felicitandosi che malgrado l'anatema sistematico ed abituale con cui si calunniano anarchia ed anarchici le donne osino penetrare l'una ed avvicinare gli altri.

Dalla serietà e dalla fermezza con cui propaghiamo e difendiamo le idee, dalla preoccupazione con cui cerchiamo conformare i nostri atti ai nostri principii voi trarrete di noi e dell'opera nostra tanta fiducia da poter un giorno rispondere alle oneste canaglie le quali ci vogliono ad ogni costo malfattori, che i vostri fratelli, i vostri figli, i vostri compagni son combattenti generosi pel più nobile e santo degli ideali che son sacri al vostro culto coloro che sul calvario o per essi son caduti martiri gloriosi.

* * *

Concerto, canti (meravigliosamente detti dai compagni carissimi Gustavo e Antonelli) danze si prolungarono fino alle tre del mattino.

Il risultato finanziario, come dal resoconto che vi sarà spedito è stato ottimo. Non sono stati dimenticati neanche i giornali di lingua inglese poichè a cura della famigl a Levinson si è fatta una rifla a beneficio del *Discontent* e della *Free Society.*

A conferma d'una immutata tradizione, a grande meraviglia dei cronisti idioti del *Morning Telegraph*, ad esempio dei soliti deluca, caracausa e leveroni sotto il cui triunvirato le feste della mutuo soccorso sono periodiche celebrazioni di mutue coltellate, non una parola, non uno screzio, nessun attrito, neanche il più lieve, neanche il più superficiale è venuto a turbare l'armonia fraterna della nostra riunione.

Non v'ha dubbio, noi siamo i malfattori più perversi che infestino il mondo!

SAM.

LE CONFERENZE GORI A ROMA

I giornali d'Italia ci portano un largo riassunto delle due conferenze che a Roma il compagno nostro ha tenuto in contradditorio coi redattori dell'*Avanti* e specialmente coll'anarcofobo Dottor Garzia Cassola, col Susi e col Soldi.

Stettero col Gori durante la lunga discussione Ceccarelli, Forbicini, Fabbri e Libero Merlino e, sarebbe stupido tacerlo in omaggio ad un ipocrita modestia, il contradditorio si è chiuso con un trionfo pel nostro principio e pei nostri compagni.

Ne siamo doppiamente lieti.

Anzitutto pel dispetto marcio che roderà i soliti *calabroni* i quali da un mese attorno a noi andavano ronzando che il Gori *era finito* (e ne avrebbero avuto gusto!) perchè entrando in Italia non era stato subito arrestato, in merito a cerce commendatizie brasiliane, repubblicane ed ufficiali per le quali si era senza dubbio venduto (e ne avrebbero avuto ancora.... anarchicamente, piacere!)

E' una bella disdetta a non imbroccarne mai una e deve essere sempre il Gori un gran mistificatore a rimanere anarchico quando dell'anarchia transubstanziata vogliono il monopolio due solitarii calabroni della maldicenza codificata, riveduta e tornata per la gloria di Don Basilio a più anonima e clandestina lezione.

* * *

Ne siamo poi particolarmente contenti perchè la franca e netta convinzione del Gori tradotta nella parola immaginose e suggestiva fugherà malintesi, riserve, equivoci che affliggono da qualche anno le manifestazioni più essenziali del nostro movimento colà richiamando l'elemento anarchico alla propaganda attiva e feconda tra le file dei lavoratori, nelle officine, nelle organizzazione operaie, in tutte le manifestazioni della vita economica nazionale, lungi dai pettegolezzi miserabili e bizantini in cui s'adagia la chiacchera maligna o vana dei poltroni e dei gesuiti.

Siamo nelle associazioni operaie senza contradizione alcuna colle nostre idee poichè da queste associazioni sorgerà la vera legislazione non quella sancita dai codici ma dalla pratica realtà della vita, disse il Gori, e disse bene.

Accennò particolarmente al lavoro che in materia di organizzazione economica il nostro compagno *Galleani* ave va fatto in Piemonte ed in Liguria fin dal 1884 di conserva col *Partito Operaio* Italiano (1) ricordando che in quel tempo socialisti ed anarchici andavano molto più d'accordo.

Impossibile a riassumere le due conferenze del compagno Gori a cui sarà caro il nostro saluto, rimandiamo i compagni al resoconto che di esse è dato al No. 20 dell'Agitazione.

---

(1) L'on. Morgari nel settembre 1892 riconosceva al compagno galleani a pantalleria chetutto il movimento socialista torinese c' tessuto sulla trama dell'enorme lavoro di propaganda fatto da lui, galleani, nelle organizzazioni operaie torinesi se i compagni di la' cessarono continuato il lavoro colla stessa energia e collo stesso amore non sarebbero ora quelle agglomerazioni operaie compatte e forti elettorali.

N. d. r.

Verceninging

E' un oscuro villaggio del Sud Africa che sabbato 31 Maggio u. s. ha il suo quarto d'ora di celebrità.

Vi si sono condotte le trattative della pace che conchiusa tra i delegati plenipotenziarii Boeri da una parte, lord Milner e lord Kitchener dall'altra, ha posto fine dopo trentadue mesi di strage, di saccheggio, di violenze e di orrori alla famosa guerra anglo-boera in cui alla ferocia felina di lord Kitchener piena di aggiati sinistri, di mercati ripugnanti e dell'orrenda vergogna dei campi concentrati irrise baldanzosa per due anni la resistenza eroica del piccolo popolo e la garibaldina baldanza dei Jubert, del Botha, dei De-Wett.

Il Transvaal e l'Orange cessano da sabbato di appartenere al rango delle nazioni indipendenti per divenire due provincie britanniche.

Era la fine prevedibile e preveduta anche da coloro che come noi, pur non malati di sentimento eccessivo, avevano pei deboli in lotta contro i forti le più ardenti simpatie.

Chamberlain esulta, Kruger s'affligge: ma al di là del dolore o della gioia dei grandi interessati vi sono i lutti e le lagrime. E' il dolore diffuso, inconsolabile delle madri a cui la guerra ha tolto dalle due parti i germogli gagliardi dell'affetto e della vita e saluteranno di amari e sconsolati rimpianti la pace tardiva di Verceninging.

La guerra è costata agli inglesi *centinamila soldati*, 1063 ufficiali morti sul campo.

Settantamila soldati, 3030 ufficiali tornati invalidi per tutta la vita.

Sei miliardi e duecento cinquanta milioni di franchi.

E' costata ai boeri:

18320 morti, 6500 invalidi, 40000 prigionieri, l'indipendenza, la libertà!

E pur le madri come per il passato continueranno ad educare i figli sommessi alla legge, devoti alla patria ed al re senz'accorgersi che esse abdicano così anche al diritto di piangere.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

S. E. Murphy. — E' il governatore di questo stato del New Jersey inondato d'usurai e di sfruttati, di preti, di pinzochere e di birri al quale la stampa internazionale ha dato fama indegna ed immeritata di rivoluzionario e di anarchico.

Tutti qui conoscono S. E. almeno di veduta.

La sua figura ha ossessionato per qualche mese all'epoca delle ultime elezioni dell'ottobre dalle vetrina di tutti i tabaccai, dall'insegna, dalle bettole, dai trasparen i della reclame giornalistica l'indolenza internazionale e cosmopolita dei cittadini al quali la sua aria supplichevole, di barbiere o di commesso viaggiatore, chiedeva..... la commissione o la clientela.

E l'ebbe mostrando subito le più meravigliose attitudini alla vita pubblica e rispondendo nel modo più splendido alle speranze dei suoi elettori. Sarà certamente il beniamino di tutti i suffragi alle prossime elezioni poichè nessuno ha saputo più di lui smentire con maggior disinvoltura le larghe promesse di rispetto alla libertà ed alla legge ripetute nei suoi programmi elettorali.

Quanto alla libertà ricordano i nostri lettori che alle sue premure soltanto si deve la proposta e l'approvazione di quelle atroci leggi di proscrizione che hanno l'onore di rimanere le più scellerate di quante sono state votate dagli stati della Unione e in ro la libertà e i pensiero e di riunione.

Quanto alla legge, i giornali di questi giorni raccontano con noiosa ed inquietante larghezza di particolari che S. E. Murphy soffre di uno scetticismo stranamente sprezzante.

Nelle vetrerie di Minotola lavora un'infinità di bambini tra i dieci ed i tredici anni che il lavoro eccessivo, pericoloso, estenuante decima con perseveranza feroce.

L'on Murphy sa questo ed altro, e denunzie recenti e replicate e documentate egli ebbe ed ha regolarmente ogni giorno e non si muove.

Si capisce! Egli deve rattoppare ora coi parchi silenzi e con la tolleranza compiacente gli strappi che la prodigalità elettorale ha tagliato nel suo patrimonio dissanguato ed è naturale che non si muova. A farlo muovere pra una commissione di cittadini si propone di scegliere tra i vetrai di Minotola dodici bambini e presentarli al pubblico delle diverse città del New Jersey a vergogna del regime in genere e di S. E. Murphy in ispecie.

Non si muoverà neppure? Zola nel suo poema eroico della rivolta, in Germinal, i minatori di Montsou les Mines all'epoca dell'affare Vatrin han detto in modo molto semplice come si fascino nascere ladri e manigoldi, e gli onorati cittadini di Trenton che vogliono esporre i bimbi di Minotola farebbero opera di gran lunga migliore e più efficace facendo vedere al pubblico S. E. Murphy.....

* * *

L' on. Mazza. — E' un celebre avvocato, eloquente, colto, vivacissimo ed anche repubblicano..... una volta. Ora sabbiso anche lui la trasformazione che l'ambiente parlamentare opera anche nei caratteri più rigidi. Una volta per la intransigenza delle sue idee repubblicane scriveva articoli di fuoco e si faceva scorgere sul terreno (in un duello giudiziale ha perduto un braccio) ora è relatore di bilancio dell'interno e prepara la sua scalata al ministero.

Si discorre molto di lui in questi giorni per la perorazione davvero calorosa con cui ha sostenuto la prima in considerazione del suo progetto di oggi sull'immunità ai deputati al quali vuole assegnare quella lire italiane all'anno.

Nel'citato discorso del 17 Maggio scorso i ha avuto più d'un'espressione coraggiosamente felice constatando che i rappresentanti del lavoro alla Camera, in difetto d'indennità, sono costretti a scegliere tra la miseria, l'elemosina e l'affarismo.

Dubitiamo tuttavi che il progetto Mazza possa consacrare l'eguaglianza e la giustizia.

L'indennità all'on. Chiesa, all'on. Rigola ed all'on. Morgari può essere indispensabile all'esercizio del mandato e, dato — non consentito — il sistema, può essere giustizia, ma che sia uguaglianza dare ai Franchetti, ai Sonnino, ai Torlonia, ai Testasecca, ai Turrisi e ad altri milionarii deputati seimila franchi all'anno perchè si debbono dare a Chiesa, a Rigola e a Morgari gli è un par di maniche che calzano soltanto al buon senso parlamentare fatto di contraddizioni e di anacronismi.

Ma tant'è! la qual moudo là il male si fa qualche volta senza volerlo ed anche a volerlo il bene non si può fare.

TIRESIA IBRANE!

Dagli stagni del "Proletario"

Viene tutta una bufera appestata di statistiche, di dilemmi, di predicazioni, di espettorazioni che accusa troppo grave e troppo acuto travaso di bile per non destare la più profonda pietà e la più tenera compassione.

Il nuovo collaboratore Julius dei minori di San Zappata, che predican male e razzolano peggio, dopo aver infilzato i cosidetti anarchici di Barre, *insultatori, calunniatori, sleali, bassi di rancori e di astii inginsti, ingenerosi* et coetera, intona i treni di Geremia e piange *juxta flumina Babylonis* le sue tristi considerazioni sulla sproporzione tra l'altezza vertiginosa dell'ideale e la bassezza matricolata dell'umanità peccatrice conchiudendo, poveretto! che la sottoscrizione è un bello esempio di propaganda anarchica!

Veramente, ad esser giusti, la sottoscrizione non è che un esempio — oh mica commendevole! — degli effetti della propaganda socialista e ci sarebbe forse da spendervi quattro parole se non ripetessimo in altra parte del giornale intorno al carattere della sottoscrizione, apertamente il nostro pensiero. Ma sulle considerazioni di padre Julius diranno il loro parere, se crederanno che ne valga la spesa, i compagni di Barre più direttamente interessati.

Noi rileviamo regolarmente che il *Proletario non ha potuto, malgrado la diffida, neanche questa volta impugnare la lealtà e sincerità della nostra polemica* ed è stato costretto a far racimolare da padre Julius nella sottoscrizione le corna di un dilemma che viene spianato contro il nostro direttore irto e minaccioso come le due canne di una pistola..... corta.

Siamo scoperti? No! Il nostro direttore potrebbe anche semplicemente ridere delle temerità dialettiche dei fratiocilli mocciosi che hanno studiato assai male la loro lezione, se nei giovani l'audacia non allettasse e se la ginnastica del sillogismo non fosse salutare.

Supponete per esempio che, esaurita la discussione sulla nostra quarta pagina per le esplicite dichiarazioni fatte altrove, noi la facessimo sulla quarta pagina del *Proletario*.

Padre Julius che ha la satirissi del dilemma, vi architetterebbe subito:

Il Proletario in quarta pagina in omaggio ed in applicazione della educazione spicciola delle pagine precedenti, fa una reclame sistematica e periodica alla *spia* Cesare Conti (vedi rapporti della Polizia locale sul complotto Bresci) ai miracoli venerei della pasta brasiliana, a quelli antiemorroidali dell'unguento Fattori ed alle acque miracolose del Prof. Cardeno per la tintura della barba e dei capelli.

Delle due l'una; o il direttore approva e gli spionaggi di Cesare Conti, le ciurmerie del Prof. Cardeno, le giunterie degli altri dulcamara ed allora *dove' essere messo* nel branco delle spie, dei giuntatori, dei dulcamara, anzi a rigor di logica Juliana dovrebbe avere i baffi tinti e le .... emorroidi.

O non approva e allora *in omaggio alla libertà altrui, spinto e sponte, rifiuta in sua e questo dimostra che la libertà come la intendono i socialisti non esiste di fatto non e' che una parola alle quale con molto giustezza se ne puo' sostituire un'altra "autoritarismo."*

Questa la dialettica di Julius applicata al *Proletario*.

Qualcuno trova che ad interloquire in una polemica che minaccia di scendere alle volgarità e che si avvantaggerebbe materiandosi di considerazioni e di fatti — non di chiacchere incoerenti e smentite rispettivamente ad ogni riga — realmente veramente educatrici, si avrebbe il dovere di essere meno sciocchi, meno dico così, *class de asen*, meno Masinelli.

Qualunque sia l'impressione che la nostra dichiarazione possa fare alla direzione del *Proletario* tra gli *alcuni* siamo anche noi perchè anarchia vuol dire educazione, civiltà, nobiltà generosa di sentimento e di pensiero, perchè l'opera nostra vogliamo che della elevatezza di questi pensieri e di questi sentimenti sia l'espressione costante e più sincera.

A questo nostro proposito applichiamo attitudini, stile, sincerità, lealtà e ..... la lenza e quando attorno alle corrispondenze di *Quel di Faggia*, imparziale e *documentate* [illegible] *inoppugnabile* lo si vedrà accorrendo, vedremo fremere od illividire l'invidiuzza meschina per successo, oratorii del compagno Galleani, dolersi di non poter intrattenere i nostri amici dei successi oratorii dell'amico Serrati sappiamo più che compatire sappiamo compiangere e continuare la serena opera nostra.

Ma siamo uomini di combattimento, ci trova ognuno che ci urti, punto schizzinosi della lotta e dell'avversario sia quella nobile ed educativa delle idee, sia quella stridente della rappresaglia, sia questo filosofo e cavaliere, sia, come Julius, petulante e sciocchereilino per giunta.

Quando al *Proletario* non lo dimentichino sarà più probabile la serena ed elevata discussione di principii e di tattica a cui offriamo argomento polemica ad ogni numero.

DIOGENE.

Contro un metodo sbagliato

Carissimi compagni della QUESTIONE SOCIALE,

La nota dell'Amministratore con cui si previene che le liste di sottoscrizioni non porteranno quind'innanzi che il nome ed il prenome dell'obiatore, entra in un ordine di idee che condivido pienamente ed intorno al quale ho avuto già occasione di esprimere apertamente il mio pensiero.

Le disitture più o meno balorde, le allusioni più o meno discrete sono sfogo malsano di personali differenze che debbono liquidarsi all'infuori del giornale; sono generalmente anonime e ripugnanti quindi anche quando sono l'espressione di un legittimo risentimento e di una inevitabile indignazione.

E' metodo sbagliato sotto ogni punto di vista.

M'è occorso molte volte vedere, e non soltanto sul vostro giornale, lunghe tiritere tra sciocche ed insolenti che occupano uno spazio considerevole del giornale, suscitano personali astriti e dissensioni senza punto giovare alla propaganda che nelle divisioni s'affievolisce e s'allontana dalla meta finale la lotta contro l'oppressione della proprietà e dell'autorità.

Non vorrei tuttavia essere frainteso nè sospettato di sovercbia tenerezza pei nostri..... cugini che non..... ne meritano. Se verso di essi, quando e perchè sono proletarii e sfruttati come me, non so ribellarmi ad una naturale solidarietà, so, per lunga amara esperienza, che di essi la grande maggioranza — pario dei socialisti di Barre Vt — lotta colla più completa malafede, anteponendo per giunta al bene comune di cui si dicono banditori il bene proprio e l'interesse privato.

E torno alla questione.

Ho detto che il motteggio e l'allusione maligna a mezzo della sottoscrizione sono dannosi alla propaganda; a provarlo non m'occorrerà sforzo.

Supponiamo che per un motivo qualsiasi io mi guasti con un compagno e che a mezzo del giornale cui mando la mia offerta io senta il malsano bisogno di lanciargli un'ultima frecciata che indirizzo ad un nomignolo notorio e riveiatore: *Corna a quella canaglia di Scaravenbli 0.05.* Il compagno sa che l'ho con lui e di rimando mi ripaga d'egual moneta scaricandomi sulle spalle, con mezzo soudo, il turpiloquio delle ingiurie più pepate colla più grande *gioia* dei cercatori di scandali e di scismi.

La redazione del giornale, e più che la redazione l'amministrazione non conoscendo affatto nè in genere nè in dettaglio *le miserie* dei borghi pettegoli e degli ambienti acri da cui le viene l'offerta pubblica collaborando inconsciatamente, involontariamente all'opera di disgregazione.

Senza atteggiamenti pedanti credo quindi dover dare alla direzione del nostro giornale un consiglio fraterno che essa completi cioè la deliberazione sopra citata *respingendo, fosse anche coperta, l'offerta dei compagni che l'accompagnassero di espressioni ingiuriose anche se giustificate.*

L'offerta accompagnata da trivialità cessa di essere l'offerta generosa del compagno cosciente convinto della bontà del suo ideale, è l'offerta condizionata ad uno sfogo ieoso, ed è, checchè altri ne pensi, da respingersi.

I dissidii tra individui o gruppi debbono comporsi fuori del giornale quando abbiano carattere personale, debbono essere l'espressione polemica e serena di dottrine quando abbiano carattere di partito.

Il metodo del motteggio e del sarcasmo per mezzo dell'offerta non va, travia spesso a dissidii fra compagni ed è perciò, a parer mio, assolutamente errato (1).

Barre Vt. 24 Maggio 1902.

G. B. FRUGENTTI.

(1) A parer nostro pure. E più d'una volta su questa piaga siamo tornati con raccomandazioni amichevoli fraterne, e più d'una volta ancora abbiamo dovuto sopprimere gli orrori molti che accompagnavano le efferte magre, e ne abbiamo raccolto proteste, dispetti, bronci e agarbi. Tutto sta però ad incominciare e se ci aiutano e confortano della loro adesione i compagni migliori non sarà nè troppo tardi nè inutilmente.

L'AMMINISTRAZIONE.

IMPORTANTISSIMO

I compagni del Gruppo Diritto all'esistenza non mancbino alla riunione di Giovedi' 12 corr. in cui si discuteranno proposte importantissime, circa l'amministrazione del giornale.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Putignano, Bari, 20 Maggio

Vi sono qui 6000 contadini in tumulto. La disoccupazione, i quaranta centesimi di salario giornaliero che insultano coloro che lavorano, la miseria, gli stenti l'hanno portato al suo ultimo limite la pazienza di questi poveri paria ed è successo quel... che doveva succedere molto prima.

Mercoledì scorso 6000 contadini scesero in piazza chiedendo che la giornata fosse elevata almeno a 70 centesimi al giorno ed avutonone rifiuto dai proprietarii andarono al Municipio per avere lavoro. Erano armati di scuri, di randelli, di zappe.

Il tenente Miceli, temendo d'essere sopraffatto ordinò il fuoco ai carabinieri che custodivano il palazzo municipale. Cadde fulminata la contadina Margherita Pusterla, e sette contadini che arrestati furono tradotti alle carceri.

Nove carabinieri furono gravemente feriti.

Nella notte, giunta alcune compagnie di soldati si procedè subito agli arresti in massa. Centocinquanta persone sono state arrestate e carcerate.

Il paese è militarmente occupato. L'agitazione è vivissima a Triggiano ed a Capurso dove si temono disordini da un giorno all'altro malgrado i forti distaccamenti di truppa spediti a Bari.

Il prefetto ha telegrafato al ministero che regna la calma più perfetta nella regione.

Vedremmo!

U. M. R.

Vercelli 26 Maggio

Lo sciopero dei metallurgici minaccia di perpetuarsi essendo falliti gli ultimi tentativi di conciliazione.

Gli industriali, quella bella roba dei Locarni, dei Geminardi, dei Fomagalli, preferiscono tener chiuso che accondiscendere alla richieste legittime degli scioperanti.

Senza qualche esemplare alto di energia, lo sciopero sarà perduto.

Biella 25 Maggio

Lo sciopero dei muratori è finito dopo 21 giorni di resistenza con una completa vittoria.

Dagli Stati Uniti

Boston, Mass.

Nella J. G. Plant Shoe Factory stava occupato da diverso tempo l'operaio Santa Fava e lavorando con tutta la sua lena arrivava a guadagnare 8 o 8 dollari per settimana. Questo al padrone sembrava troppo e fu perciò che inventò un nuovo metodo di lavoro col quale il Fava avrebbe appena potuto guadagnare 5 o 6 dollari.

Tale vigliaccheria indegnò troppo il bravo operaio e si rifiutò di lavorare. Come è facile indovinare fu subito mandato via sotto pena di non mettere più piede in quella fabbrica.

Da parte dei padroni è cosa e condotta che non deve maravigliare, ma che essi trovino tra i lavoratori a demolire ed a soffocare la legittima e fiera dignità d'un operaio compiacenti tirapiedi come al caso s'è spontaneamente offerto Leopoldo Bacocco è un po' più strano.

A meno che sia ancora un'ingenuità sperare e credere che tra i cinesi d'Italia possa esservi rifugiato qualche pudore superstite di fierezza e di dignità.

ENRICO CORTAZZI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Cornorville, Ohio: P. Tramantini 1,00; C. Galli 1,00; San Francisco, Cal.: M. Pertoso 1,00, A. Albergi 1,00, G. D'Obbis 0,50; Lake View, N. J.: Pasquariello 0,50; Barre, Vt.: S. Rossi 0,25; Paterson: L. Minero Ke 0,50, L. Verolet 0,25 — 6,00

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt.: O. Granai 1,00, Paterson: Buscaglia 0,15 — 1,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New London, Conn.: G. S. A. L'Avvenire 0,50; San Francisco, Cal.: M. Pertoso 1,00, Un emigiauto 0,50, Una compagna 1,00; Paterson: B. Mazzotta 0,25, L. Virolet 0,25; Salvatore, rinunziando alla parte del suo lavoro tipografico 1,82; Brooklyn, N. Y. S Montelcone 1,00; S Montelcone 1,00; Spring Valley, Ill Germinal Club 1,30, Joseph Corsa A. Andrà, G Casassa, D. Andreis, C Forneris, A. Viano, P. Torigliatti, Jack Rossetto, L. Sipote, G Giacoidetto, G. Modolazzo, A Zacta, G Parochione, G Vighi, L. Cravero, S Costa, D Bob b..., L. Costa, F. Burino end. 0,25, L. Bonchetto 0,10; Buffalo, N. J.: P. Sala 1,00; Barre, Vt.: C. Caddei 0,50, Signili 0,20; G. Brusa D'asciste 0,50, Avanzo giuoco in casa Rizzi 0,50, O. Granai 0,05; Federal, Pa.: Rimasti da una sottoscrizione fatta in occasione del 1 Maggio dalle compagne di Federal 2,75 — 47,13

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,00
Vendita giornali	1,15
Sottoscrizione permanente	49,12
Totale	$ 54,27

USCITA

Deficit numero scorso	$ 139,95
Composizione	20,00
Tiratura	00,00
Redazione	0,00
Spedizione	0,00
Corrispondenza	0,57
Per il pagamento indirizzi	2,00
Giornali	0,45
Diverse	0,55
Totale	168,51

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	168,51
Totale entrata	54,27
Deficit	$114,24

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 804,68	
Spedizione Opuscoli	0,00	804,68

ENTRATA

Somma precedente	699,86	
West Quincy: Mass.: Mattia Guarino 0,30; New London, Conn.: G. Lombardozzi [illegible] Vt.: G. Drago 0,15; Buffalo, N. Y.: Pietro Sola 0,05, Barre, Vt.: O. Granai 1,00, Paterson, N. J.: Da Mazzotta per due ritratti 0,10	0,31	709,19
Deficit		95,44

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATA

Somma precedente	$ 177,09
Paterson: Camin 0,10, Oravello 0,10	0,20
Totale a tutt'oggi	$ 177,29

USCITE

Per acquisto de tipi, marmo, scaffali e tutti gli arnesi occorrenti alla tipografia; comprese le spese del trasporto	315,00
Deficit	137,80

Pro Figlie Bresci

New London, Conn.: G. S. A. L'Avvenire 5,00

PICCOLA POSTA

Carlin — Newark — al prossimo numero.
J. Corna — Spring Valley — idem.

Opusooli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropoceila di GIABOLI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 50 cents
Senza Patria, di P. Gori. 50 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alla Fanciulle di A. M. Mozzoni 5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SALVIERI. 5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO 5 cents
I Delitti di Dio di SALVATORE FARINA 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori 5 cents
La Peste Religiosa di John Most 5 cents
A Proposito de un regicidio di P. Eseve 5 cents.
Lo Sciopero Generale. Il suo fine e i suoi mezzi 5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN 5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI 5 cents.
AL CAFFE' di Errico Malatesta 5 ..
IL REGICIDIO - BRESCI E BAVINA di Umberto Capriani 5 ..

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 14 GIUGNO 1902. NUOVA SERIE. No. 140.

A GENERAL STRIKE IS NECESSARY!

Part of "La Questione Sociale" is being brought out in English now, because we feel that it is essential that the english speaking workpeople in Paterson should understand thoroughly what the Anarchists want and what is their position towards the present strike.

* * *

We need scarcely to remind our readers that the reports in the Capital at press are not true — those who were present at the magnificent meeting in the Turn Hall, and who knows the reports that were given know well enough that the Paterson papers, are, to speak plainly, liars.

* * *

We who are anarchists, think — and know — that we are practical, level headed workmen, who have studied the relationships between ourselves and our bosses. And we have come to the conclusion that our bosses are thieves and that the Governments are merely accomplices of the robbery that goes on day by day. We believe that the proper solution of the troubles that are constantly confronting working people, would be the co-operative ownership of all the mills, factories and other means of production by the men and women who actually produce the wealth.

In a word, the wealth of the world should belong to the workman, because he has produced it all.

This is not a nonsensical position, but one that must recommend itself to every square headed workman or workingwoman.

* * *

We want Trade Unionists to take a rational view of their position in the world.

Many Unions have a very fine motto "United we stand, divided we fall" well let us act upon that! What is the good of petty, sectional strikes where in a given trade only a small section of the workmen come out.

Take the case of the Paterson strike, and here our ideas are forcibly illustrated.

The dyeing branch of the Silk trade comes out on Strike against abominable conditions; they continue out on strike and their attitude has been the admiration of American workmen generally.

But the other branches of the silk trade — the weavers etc. remain at work, and, although they do not wish it, are actually helping the boss, in his struggle against the dyer.

* * *

They are using scab silk!

* * *

With aid of this kind, the bosses can keep up a struggle indefinitly and may ultimately win, for what use is the passive resistance of the workman against the dollars of his boss.

So long as you do not touch him seriously in his pocket, the boss laughs up his sleeve at any of your efforts. He knows that as things are he can beat you because you have not thought about fighting him with his own weapons.

* * *

Now, we who are Anarchists come frankly before you and tell you that the only way to settle the dispute in your midst, is by deciding on a General strike through the whole of the silk industry.

Tie the place up. Do not let them do any work, do not let them have a single man in any of the departments of the trade and you will soon see what their position will be. They will be as helpless as babies and come imploring you to go back to work so they may have a chance of making some profit.

A General Strike in the whole of the silk trade would mean the settling of the whole trouble in a few days. Tie every mill up and you win, hands down.

* * *

This is your only chance, already the bosses are gloating over the fact that you have no money, they believe that if they keep you out a week or two longer, you will go crawling back to work, on their terms. And so you will you will be compelled to unless you do as we told you to do in the Turn Hall the other night.

Declare a general strike and the matter of money will not bother you, make a general strike and you win!

On, friends, to the general strike!

W. MACQUEEN.

Avanti!

Finalmente ci siamo e ne era tempo! Lo sciopero dei tintori che si trascina stanco da otto settimane, vedrà alfine le belle giornate della solidarietà, delle speranze e della vittoria.

Sulle orme dei tessitori di Ashley & Baley i compagni delle altre fabbriche, *concordi sulla necessità dello sciopero generale*, in cui conviene anche l'Unione locale dei tessitori, delibereranno in settimana circa ai mezzi di tradurre a pratica più sollecita e più efficace il proposito comune.

A West Hoboken, Hackensack ed altri centri minori, solidali coi tintori di Paterson, i tessitori delibereranno in settimana lo sciopero generale intorno alla cui necessità discuteranno venerdì sera al mass meeting dell' Heflich's Hall.

E' vittoria sicura!

Vedremo i padroni ammainare l'orgoglio dei disdegni provocatori, delle ciniche indifferenze sprezzanti, vedremo, nella resistenza concorde, cadere i fragili ostacoli che al nostro diritto umano oppongono il capriccio e l'arbitrio d'una mezza dozzina di ladri senza scrupoli e senza pudore.

Il nostro diritto passerà. La solidarietà fraterna lo conforta, lo imporranno le irresistibili rivolte dei senza pane quando la resistenza dei fiduciosi non bastasse a consacrarlo.

Avanti ancora!

EIN GENERAL STREIK IST NOTHWENDIG!

Ein Theil des Blattes "La Questione Sociale" wird jetzt in deutscher Sprache gedruckt, weil wir es fur wesentlich erachten, dass die deutsch sprechenden und lesenden Arbeiter in Paterson grundlich daruber unterrichtet sein sollten, was die Anarchisten wollen, und welche Stellung sie dem gegenwartigen Streik gegenuber einnehmen.

Wir brauchen unsern Lesern kaum zu sagen, dass die Berichte der kapitalistischen Presse nicht wahr sind; diejenigen, die in der grossartigen Versammlung in der Turnhalle zugegen waren, und welche zugleich die Berichte daruber gelesen haben, wissen gut genug, dass die Zeitungen in Paterson — um es kurz und deutlich auszudrucken — die gemeinsten Luegen veroffentlichen.

Wir, die wir Anarchisten sind, denken — und wissen — dass wir praktische verstandige Arbeiter sind, welche das Verhaltniss zwischen uns selber und unsern Bossen grundlich begriffen haben. Und wir sind zu dem Schlusse gelangt, dass unsere Bosse Diebe sind, und dass die Regierung ihnen bei ihrem Diebstahl hilft. So geht es weiter, von Tag zu Tag! Wir sind uberzeugt, dass das einzige Mittel zur Abstellung all dieser Beschwerden des arbeitenden Volkes darin besteht, dass all die Muhlen und Fabriken und alle andern Mittel zur Erzeugung von Reichthum geeignet werden sollten von denjenigen, die diesen Reichthum erzeugen, —oder mit andern Worten: der Reichthum der Welt sollte den Arbeitern gehoren, weil sie es sind, die ihn erzeugt haben.

Dies ist nicht etwa eine unsinnige Behauptung; sondern eine solche, die jedem denkenden Arbeiter einleuchten sollte.

Wir wunschen, dass die Gesellschaftler einmal zur klaren Erkenntniss ihrer Stellung in der Gesellschaft gelangen mogen. Manche Gewerkschaften haben ein schones Motto: "Geeint siegen wir, getrennt verlieren wir." Schoen! aber lasst uns dementsprechend handeln! Welchen Zweck haben kleine theilweise Streiks, wo in einem bestimmten Erwerbszweige nur ein kleiner Theil der Arbeiter die Arbeit niederlegt, Nehmen wir den Streik in Paterson, so finden wir unsere Ansicht auf klarste bestatigt. Die Farber in den Seidenfarbereien lehnen sich auf gegen ihre ungeheurliche Lage. Sie streiken und fuhren den Streik fort, und ihre Haltung hat die allgemeinen Bewunderung, der Arbeiter in ganz Amerika hervorgerufen.

Andere Theile aber sind die andern Zweige des Seidengeschafts, die Weber etc., bei der Arbeit geblieben und helfen — obwohl dies naturlich nicht ihre Absicht ist—dadurch thatsachlich den Bossen in ihrem Kampfe gegen die Farber. Sie verarbeiten Seide! Mit solche Hilfe konnen die Bosse auf unabschbare Zeit den Kampf aushalten und werden vielleicht noch schliesslich siegen. Denn welchen Zweck hat der passive Widerstand der Arbeiter gegenuber dem Dollars des Bosses! So lange es nicht an den Geldbeutel geht, pfeift der Boss auf eure ganze Agitation. Er weiss dass er wie die Dinge liegen, euch besiegen kann, weil ihr nicht daran gedacht habt, ihn mit seinen eigenen Waffen zu bekampfen.

Wir Anarchisten, nun, treten offen vor euch hin, und sagen euch ohne Umschweife, dass die einzige Moglichkeit, den Streik zu schlichten, darin besteht, einem allgemeinen Streik zu beschliessen und zwar fur die ganze Seidenindustrie.

Legt die ganze Seidenfabrikation brach! Lasst niemanden arbeiten! Lasst sie keinen einzigen Mann in irgend einer Abtheilung des Geschafts haben, — und ihr werdet bald sehen, wie sich die Lage andern wird. Sie werden so hilflos sein, wie ein Saugling und euch anbetteln, dass ihr ihnen Gelegenheit geben mogt, ihre Profite zu machen.

Ein Generalstreik im ganzen Seidengeschaft wurde die Regelung der ganzen Schwierigkeiten in wenigen Tagen herbeifuhren. Schliesst jede Fabrik zu! Und ihr wurdet siegen mussen, und wenn ihr auch weiter gar nicht thatet.

Dies ist fur euch die einzige Moglichkeit des Sieges. Schon jetzt prahlen die Bosse, dass ihr kein Geld habt. Sie glauben dass ihr im Laufe von einer oder zwei Wochen wunschet zuruckkehren und unter irgend welchen Bedingungen arbeiten werdet, die sie, die Bosse, euch vorschreiben. Und so wird es kommen, ihr werdet dazu gezwungen werden, wenn ihr nicht thut, was wir euch neulich in der Turnhalle angerathen haben.

Erklart einen allgemeinen Streik, und die Geldfrage wird euch nicht weiter storen! Erklart einen Generalstreik, und ihr werdet siegen!

Vorwarts, Freunde, auf zu Generalstreik!

"LIBERTY"

A REVOLUTIONARY WORKERS PAPER.

(Monthly: 50 cents per year.)

Office: 69 Gold Street, New York.

"Liberty" stands for the organised labor movement on revolutionary lines, — it wants to see the fakir swept out of the Trade Union, recognising that it is necessary to have a straightforward fight between the capitalist and the laborer — a fight which must end in the co-operative ownership of the means of producing wealth.

— It is Socialist and Anarchist!

L'ANARCHIA E' ORDINE

II

Prima di passare alle dimostrazioni che seguono io prego il lettore di premunirsi contro la male impressione che potrebbe ricevere dalla forma personale da me adottata allo scopo di facilitare il ragionamento e precipitare il pensiero. In questa esposizione l'*Io* significa assai più il lettore o l'uditore che non l'autore, l'*Io* è l'*uomo*.

Che la ragione collettiva tradizionale è una finzione.

Posta in questi termini la questione sarà, al di sopra del socialismo e dello inestricabile caos che ne fecero i capiscuola, il merito speciale della chiarezza e della precisione. Io sono anarchico, cioè uomo di libero esame, ugonotto politico e sociale; io nego tutto, non affermo che me me poichè la sola verità che mi sia dimostrata materialmente e moralmente con prove sensibili comprensive ed intelligibili, la sola verità vera, sorprendente, non arbitraria, non soggetta ad interpretazioni sono io. - *Io sono*, ecco un fatto positivo, tutto il resto è astratto e cade nella x matematica, è un'incognita ed io non ho da occuparmene.

La società ha tutta la sua ragione di essere in una vasta combinazione di interessi materiali e *privati*; l'interesse collettivo o di Stato in considerazione del quale il dogma, la filosofia e la politica riunite hanno fino ad oggi reclamato l'abnegazione integrale o parziale degli individui e dei loro averi, è una finzione pura la cui invenzione teocratica ha finora servito di base alla fortuna di tutti i sacerdoti da Aronne a Bonaparte. Questo interesse, in quanto legalmente apprensibile, non esiste punto.

Non è mai stato vero, non sarà mai vero, non può essere vero che vi sia sulla terra un interesse superiore al mio, un interesse a cui io debba il sacrifizio, sia pur parziale del mio interesse. Non vi sono sulla terra che uomini, io sono un uomo, il mio interesse è uguale a quello di chicchessia, non posso dovere che quello che m'è dovuto, non mi si può rendere che in ragione di quello che ho dato, ma io non devo nulla a chi non dà nulla, dunque io non devo nulla alla ragione pollettiva, al governo perchè il governo non mi dà nulla per la semplice ragione che egli non ha che ciò che mi piglia.

In ogni caso il miglior giudice che io conosca dell'opportunità delle offerte che io dovrò fare e della probabilità del loro ricambio sono io, ed a questo riguardo non ho nè consigli, nè lezioni, nè, sopratutto, ordini a ricevere da alcuno.

Questo criterio è non solo diritto ma dovere di ciascuno. Ecco il fondamento vero, intuitivo, incontestabile ed indistruttibile del solo interesse umano di cui bisogna tener conto, dell'interesse privato, della prerogativa individuale.

Vuol dire con questo che io nego l'interesse collettivo? Certamente no! Soltanto siccome non amo parlare inutilmente non ne discorro. Poste le basi dell'interesse privato io mi comporto verso l'interesse collettivo come devo agire di fronte alla società quando vi ho introdotto l'individuo. La società è la conseguenza inevitabile e forzata dell'aggregazione degli individui; l'interesse collettivo è allo stesso titolo una deduzione provvidenziale e fatale della aggregazione degli interessi privati. L'interesse collettivo non può essere completo se non in quanto l'interesse privato resta intiero; poichè come non si può intendere per interesse collettivo che l'interesse di tutti, basta nella società un'offesa all'interesse di un solo individuo perchè l'interesse collettivo non sia più quello di tutti e cessi perciò di esistere.

E' vero che l'interesse collettivo è una deduzione naturale dell'interesse privato nell'ordine fatale delle cose, che la comunità non mi prenderà il mio campo per tracciarvi una strada o non mi obbligherà a conservare la mia foresta per la salubrità dell'aria senza darmi il più largo indennizzo.

Qui è il mio interesse che regola è il diritto individuale che pesa — ma a torto, in conseguenza dell'usurpazione della proprietà (1), — sul diritto collettivo; io ho lo stesso interesse che ha la comunità ad aver una strada a respirare un aria salubre e tuttavia se la società non m'indennizza abbatterò la foresta e non darò il mio campo, ma siccome il suo interesse è d'indennizzarmi il mio è di cedere. Tale è l'interesse collettivo che emerge dalla natura delle cose. Ve n'ha un altro accidentale ed anormale: la guerra, ma questa sfugge alla legge anzi fa la legge e la fa sempre bene (2), non c'è quindi da occuparsene più di quello che meriti l'interesse permanente.

Ma quando voi chiamate interesse collettivo quello in virtù del quale chiudete la mia officina o mi interdite l'esercizio di un industria o confiscate il mio giornale od il mio libro o violate la mia libertà o mi proibite di essere avvocato o medico per virtù deimiei studii privati e della mia clientela, o mi intimate l'ordine di non vendere una cosa, di non comprarne un'altra, quando infine chiamate interesse collettivo quello che invocate per togliermi di guadagnare il mio pane alla luce del sole nel modo che più mi garba e sotto il controllo di tutti io dichiaro che non vi comprendo o che vi comprendo troppo.

Per tutelare l'interesse collettivo si condanna un uomo che ne ha guarito *illegalmente* un altra — è male fare *illegalmente* il bene —; sotto pretesto che che non ha dato i suoi esami è proibito ad un uomo di difendere un cittadino (sovrano) che abbia riposto in lui tutta la sua fiducia, si arresta uno scrittore, si rovina un tipografo, si sbatte in carcere un rivenditore, si trascina in corte d'assise un uomo che abbia emesso un grido o che sia camuffato in qualche dato modo. A chi mai fruttano tutte queste disgrazie! che cosa ci guadagnate voi? Io domando a ciascuno dei trentasei milioni di Francesi dai Pirinei alla Manica, dall'Oceano alle Alpi che profitto possano essi tirare da queste crudeltà stupide in loro nome esercitate sopra poveri disgraziati e sulle loro famiglie che gemono inquietate dai creditori, rovinato negli affari e che si suicideranno forse di disperazione o diventeranno delinquenti mostruosi se potranno un giorno sfuggire ai rigori cui sono condannati.

A queste domande nessuno saprebbe quel che ho voluto chiedere, tutti rigetterebbero la loro responsabilità in quel che si è fatto; la sciagura delle vittime non ha portato alcun benefizio ad alcuno, si son versate lacrime, si sono rovinati interessi e tutto senza scopo in pura perdita. E questa selvaggia mostruosità voi chiamate interesse collettivo!

Per parte mia affermo che se questo interesse collettivo non fosse un vergognoso errore sarebbe certo la più vile delle mariuolerie.

Lasciamo dunque da parte questa finzione furiosa e sanguinosa e diciamo che il solo modo di perfezionare l'interesse collettivo consistendo nella salvaguardia degli intetessi privati, resta ad esuberanza dimostrato come la cosa più importante in materia di sociabilità e di economia sia quella anzitutto spostviare l'interesse privato.

Ho dunque ragione di dire che la sola verità sociale è la verità naturale, l'individuo, l'io.

(1) che Bellegarrigue sembra dimenticare

(2) La guerra è stupida, soltanto la guerra civile ha la sua ragione di essere per quelli che sono oppressi dalla società ed è questa che Bellegarrigue condanna. Il che prova come egli non vedesse che un'anarchia politica donde i suoi fiaschi nell'ordine economico.

AL CAFFE', di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

DIOGENE

INTORNO ALLA DONNA

Caro Gigi

Vuoi dare ai lettori della QUESTIONE SOCIALE, i quali non hanno forse tutti letto la "Sonata a Kreutzer" di Tolstoi, le considerazioni che il sacrificio che hanno, mi pare, rapporto immediato e diretto col problema della emancipazione femminile a cui portano il contributo originale e nuovo delle idee che in materia professa e difende il glorioso pensatore e maestro di Yasnaja Poliana?

Serviranno forse ed allargare la discussione a provvedere per le ultime conclusioni argomenti e documenti preziosi.

Cordialmente tua

MARY

Vengono i portabandiera dell'adorazione femminile,— che adorano e considerano la donna come un oggetto di godimento. Ai nostri giorni, vi è il rispetto per la donna; le cediamo il posto, raccogliamo ciò che cade dalle sue mani; taluni le riconoscono perfino la facoltà di occupare degli uffici pubblici, il diritto di voto..... In sostanza, le opinioni sono le stesse: ella non è che un strumento di piacere, ed ella non lo ignora. Succede di lei come della schiavitù, poichè la schiavitù non è che lo sfruttamento del lavoro degli uni, per il godimento degli altri. Se si vuole impedire la schiavitù, bisogna impedire questo sfruttamento e farlo considerare come una vergogna ed un peccato. Credono di averlo abolito cambiando le condizioni ed impedendo la vendita degli schiavi, ma non si accorgono che esiste tuttavia. Perchè? Perchè ci lasciamo ancora trascinare ad uno sfruttamento che crediamo equo e ragionevole. E dal momento che è formata una simile opinione, si trovano sempre degli uomini, più furbi e più forti, che sfrutteranno gli altri.

Così è per l'emancipazione della donna. Gli uomini credono equo il desiderio di servirsi di lei come di uno strumento di piacere; ed ecco il perchè della sua schiavitù.

Si emancipa la donna, le si danno dei diritti uguali a quelli degli uomini, ma si considera però, sempre come prima, un oggetto di voluttà; ed è sotto l'influenza di questo, sia pure inconscio sentimento, che si dirige l'educazione di lei, fin dall'infanzia, rimanendo schiavi della pubblica opinione.

Ed ella rimane così nell'umiliazione della schiavitù, e l'uomo è sempre il medesimo padrone poco morale e corrotto. Per abolire questa schiavitù, bisognerebbe che l'opinione pubblica considerasse come la peggior vergogna il fatto di desiderare la donna soltanto come un oggetto di piacere. Ed è inutile di tentare questa emancipazione nei parlamenti o nelle scuole; è nella famiglia e non nelle case case pubbliche che si deve combattere la prostituzione. Noi accordiamo alla donna l'emancipazione nelle pubbliche faccende, ma la consideriamo sempre l'oggetto del piacere.

Insegnate pure alla donna e conoscer sè stessa come ci conosciamo noi, ella resterà sempre un essere inferiore, e cercherà, con l'aiuto di medici poco scrupolosi, di non più concepire, arrivando a non essere nemmen più un animale, ma un semplice oggetto, oppure, ed è questo il caso più frequente, una disgraziata, una nervosa, una malata, senza nessuna speranza di emancipazione morale.

. . . . . .

L'uomo vuol godere, senza nemmeno aver la preoccupazione delle leggi di natura: i figliuoli. La loro nascita interrompe il piacere, e l'uomo, che vuole sopratutto il piacere, immagina dei mezzi per evitare questa interruzione.

. . . . . .

Così abbiamo le isteriche, le nevrotiche, le invase del demonio, come dicono in campagna.

. . . . . .

La ragione è chiara, e da ciò deriva la decadenza intelettuale e morale della donna e il suo avvilimento. Se ponessimo mente all'opera eccessiva della donna quando è incinta o quando nutrisce il suo piccolo pargolo!

In lei si sviluppa l'essere che deve un giorno continuare la nostra esistenza e prendere il nostro posto.

E perchè dunque dev'essere turbata in santità dell'opera nostra? Perchè?

E' un orrore soltanto il pensarci! Ed hanno il coraggio di parlare della libertà della donna e de' suoi diritti!

E' precisamente come se i mangiatori di carne umana, ingrassando le loro vittime, pretendessero di far credere che lo fanno soltanto per prendere cura della loro libertà e dei loro diritti!

LEONE TOLSTOI.

Dagli stagni del "Proletario"

Speravamo che, esaurita la polemica intorno alle conferenze ed alle sottoscrizioni di Barre, questa rubrica poco allegra si sarebbe finalmente chiusa col nostro ultimo articolo della scorsa settimana.

Pio desiderio! L'organo di Hancock St. ha la fregola di cogliere in flagrante delitto di malafede la QUESTIONE SOCIALE e, nella furia che l'accieca, rivela soltanto la..... propria.

Premesse poche righe nostre, davamo or sono due settimane della sua integrità letterale il giudizio che un giornale socialista di Namur *La Bataille* dava sul contegno dei berrettoni del socialismo legalitario Belga.

Quella condotta fu qualificata tradimento dal giornale socialista senza che noi vi abbiamo aggiunto una parola, un commento qualsiasi.

Con tutto ciò, fede candida del giornalismo socialista-americano! si trova modo di insinuare che ad iscusare di tradimento Vandervelde e compagnia fu, sulla scorta del foglio di Namur, *il giornale anarchico di Paterson il quale si guarda bene di aggiungere che la condotta del Consiglio Generale del Partito Operaio Belga fu approvata al Congresso Nazionale tenutosi a Bruxelles.*

Naturalmente! L'articolo della *Bataille* di Namur denunzia non soltanto la poltroneria dei deputati socialisti Belgi che si sottrassero alle responsabilità del momento, ma l'intrigo tenebroso con cui la vendita degli scioperanti e del partito operaio belga, ad opera dei Vandervelde e compagnia, fu consacrata dalle maggioranze addomesticate per le sanatorie dei congressi nazionali.

Se in Hancock St. sapessero leggere certe insinuazioni col pretesto di sorprendere la nostra malafede non rivelerebbero quella del *Proletario* che insiste sull'incidente Hubin-Destrée come se volesse creare nei suoi lettori il convincimento che il Destrée poltrone, *phraseur*, sia anarchico, che i distretti Valloni ed il bacino di Charleroi spiatati per l'intrigo Vandervelde ano sieno anarchici.

E' onesto chiarire: Hubin che fu coi poltroni che dopo aver minacciato a chiacchiere di subissare la monarchia se non si fosse accordato il suffragio universale, Destrée che predica la ribellione ed il coraggio contro i *Mausers* godendosela a teatro mentre i senza pane si battono per le vie, Vandervelde che per le loggie massoniche sacrifica le rivendicazioni e la fierezza del Partito Operaio Belga all'opportunismo politico ed alla sete di un qualsiasi pubblico potere *sono tutti socialisti, sono tutti deputati di quel gruppo parlamentare socialista* che è composto di *phraseurs*, di chiacchieroni secondo gli uni, di traditori e di intriganti secondo gli altri.

Perchè insistere dunque sopra distinzioni ingenerose coll'intenzione di un equivoco che è ormai impossibile?

Bauly e Lamendin in Francia all'epoca dello sciopero generale dei minatori, Pablo Iglesias in Ispagna dopo i moti di Barcellona, Vandervelde e complici dopo le ultime rivolte del Belgio per non tornare su certe dichiarazioni scabrose di molti onorevoli italiani e dinnanzi ai tribunali di guerra ed all'indomani delle giornate di Milano, sono la prova viva, quotidiana, eloquente, incontrastabile che devoti alla conquista individuale dei pubblici poteri, cullati dai pacifici cali parlamentari, borghesi *satisone et morbibus* di morale e d'intenzioni i deputati, i capoccioni del partito socialista legalitario internazionale si rassomigliano tutti in un particolare sciaguratamente comune, nell'orrore che essi hanno per le responsabilità e pel coraggio nella mania delle transazioni ami-

chevoli e pacifiche, nella libidine dell'intrigo e del raggiro di cui è vittima eterna il proletariato del due mondi.

Il che per una volta tanto dà ragione al *Proletario* confermando che *phrasaires* e poltroni sono di tutti i paesi, anche di qui. Soltanto dopo la esperienza dei Cianfarra, degli Ercole e dei Montelsono noi eravamo disposti a credere senza che il *Proletario* ne avesse a risuscitare i metodi polemici e la buona fede eccessiva.

DIOGENE.

Il Mass Meeting di venerdi sera

Il Mass Meeting organizzato dai compagni del *Gruppo Anarchico Internazionale* di Paterson non poteva venerdi scorso avere più splendido, più incoraggiante successo.

La sala, le gallerie del Turn Hall stipate di lavoratori di tutte le nazionalità, le donne numerosissime ed entusiaste, i giornalisti tra la folla storditi e disillusi, i poliziotti molti e ben disposti..... alla provocazione sotto gli ordini di quel metro cubo di carne soriana che è il capitano Graul.

Eppure da tre giorni la stampa locale spacciando le più turpi e più sfacciate menzogne suggestionando colle più nere previsioni e coi più scellerati giudizi, falsando l'ora e la data del meeting, diffondendo che il proprietario del Turn Hall ricuserebbe il locale, organizzando per la stessa sera un *free pic nic* di concorrenza, pregiudicando come donne indegne le compagne nostre che a quella riunione sarebbero apparse, insultando volgarmente la nostra ottima compagna Emma Goldmann, s'erano proposto ed avevano sperato che l'iniziativa del *Gruppo Anarchico Internazionale* di Paterson si risolvesse in un fiasco piramidale.

Il fiasco fu della stampa paltoniera, dei birri in agguato, dei reverendi Galloway che insultano cristianamente le donne nelle pubbliche riunioni, dei padroni che si rodono di bile, del capitano Graul che vide cadere inefficaci e spuntate le sue provocazioni.

Volevano il linciaggio dei sobillatori e degli anarchici e con una reclame smisurata prepararono il trionfo più splendido, la simpatia più viva ed il miglior terreno alla propaganda delle nostre idee.

Parlò primo Mc Queen presentato dal compagno V. Cravello.

Rilevando le canagliate della stampa *onesta* ed i giudizii che essa ha nei giorni precedenti enunciati sugli anarchici ricusa alla stampa ed alla polizia la competenza a giudicare delle nostre convinzioni e dei nostri atti e riscuote subito, a mortificazione dei cronisti dei giornali locali, rincantucciati in un angolo, ed a collera molta della sbirraglia inquieta, una salva scrosciante d'applausi prolungati. Pennaiuoli e sbirri, denunzia Mac Queen, sono solidali ogni qualvolta contro le aspirazioni del popolo la reazione deve opporre la menzogna e la repressione, la calunnia velenosa, la revolverata assassina.

Anzi è da cotesta loro sistematica condotta autorizzata e legittimata nella massa lavoratrice la libertà di conquistare *con ogni mezzo* il suo miglioramento e il diritto di opporre alla violenza dell'autorità disperata la resistenza operaia.

Esamina le cause e l'indole dello sciopero dei tintori iodandone l'energia e la costanza, accenna all'illusione che lo sciopero nasconde: la lotta del soldo contro il biglietto da mille; ma ne indica il lato efficace nella sua diffusione, nell'estensione progressiva che si chiama lo sciopero generale che preconizza e difenda.

Lamenta che contro la solidarietà dei tintori, tessitori ed affini rimangano al lavoro *rivelandosi in tal modo scabs* tutti quanti poichè nelle condizioni attuali essi *sanno* di lavorare seta tinta da scabs. Nello sciopero generale è la vittoria delle rivendicazioni operaie, che ogni operaio comprenda e sappia fare intorno il suo dovere.

Una lunga ovazione copre le parole del compagno Mac Queen che durante la sua brillantissima esposizione di principii aveva avuto applausi unanimi e fragorosi.

Il compagno Grosmann esaminò lo sciopero attuale minutamente, sia come manifestazione economica, sia come manifestazione morale. Accennò alla solidatietà necessaria ed all'antagonismo di classe conchiudendo anch'esso allo sciopero generale tra gli applausi dello uditorio. Il compagno Grosmann ha parlato in tedesco.

Mc Grath sale alla tribuna dichiarando che è in massima ed in dettaglio di accordo col Mac Queen, rimane in disaccordo circa il mezzo violento che non vorrebbe adottato.

Uno spettatore chiede a Mc Grath che cosa pensi egli dunque degli anarchici che hanno parlato, "*Sono amici o nemici? Sono amici*, risponde Mc Grath, *ai quali è dovere stringere la mano*".

Altro che le scomuniche sognate dal *Call*, dal *Guardian* e dall'*Evining News*.

Parla ultimo, in italiano, Galleani ricevuto al suo apparire da una gagliarda ovazione.

„ I vostri applausi mi farebbero pentire d'aver accettato l'invito, se essi non avessero stassera un particolare significato che li rende graditi. Essi flagellano nel volto impudico i sicarii della stampa venduta che accarezzando menzogne e vergogne hanno in questi giorni mostrato quanta sia turpitudine nel loro mestiere. Le nostre compagne sono donne perdute perchè son venute a portare il loro saluto ed il loro applauso ad una donna rara per coraggio ed intelligenza che ha saputo far sua la causa degli oppressi e dei derelitti; ben venuti i vostri applausi se essi flagellano la viltà di cotesti sicarii che per cinque soldi la riga rinunziano alla coscienza e la vendono. "

A coloro che vorrebbero ripudiare il concorso degli anarchici in questa lotta contesta che essa è fenomeno che impegna più che il meschino interesse d'un operaio in conflitto col suo padrone e va oltre le proprie apparenze esso rivela disagio generale della società e rientra nella critica che di essa fanno gli anarchici che in questa come in tutte le lotte contro la borghesia hanno diritto di reclamare il loro posto di combattimento.

Il quale, del resto, spetta di diritto a noi che *primi* denunziammo le vergogne, i soprusi le violenze per cui le tintorie in una città che si pretende libera, in una nazione che si pretende civile sono peggiori degli ergastoli penitenziarii.

Rivendica ancora agli anarchici il diritto all'intervento perchè i fatti confermano le loro previsioni è danno valore di sincerità al loro consiglio. Essi fin dalle prime riunioni accennarono all'energia indispensabile nel difetto assoluto di fondi di resistenza, e reclamarono lo sciopero dei tessitori ad abbreviare la lotta ad assicurare la vittoria.

Quel consiglio non fu accolto, lo sciopero si trascina penoso e stando per un lato mentre dall'altra quanti lavorano sono, piaccia o non piaccia, tutti scabs.

Perchè i lavoratori sieno degni d'un miglior avvenire essi debbono superare la breve cerchia di un geloso interesse individuale. La teoria di ciascuno per se e il buon dio per tutti è del passato, è l'assurdo l'avvenire sarà di coloro che nell'esperienza della solidarietà preparano le armonie della giustizia' della libertà, dell'amore!

Applausi scroscianti coprono le parole del Galleani mentre il compagno Cravello chiudendo il comizio e deplorando che Emma Goldmann indisposta non abbia potuto assistervi assicura il pubblico che a dispetto della polizia e dei raggiri della stampa *c'è posto in Paterson per Emma Goldmann* ed essa parlerà ad una delle prossime riunioni.

Il nome della compagna carissima nostra e le parole del Cravello sono applauditi unanimamente e la riunione, che avrà un'influenza grandissima sul movimento si scioglie alle dieci.

* * *

Mc Queen parlò il domani applauditissimo al Meeting dei tessitori, 92 Lafayette Str., e fu delegato a sostenere le proposte dei tessitori un Mass Meeting che a deliberare sullo sciopero generale sarà tenuto in settimana.

I bavosi del Call e dell'Evening News, dove sono dunque i lavoratori che ci dovevano linciare! dov'è il vostro spirito di giovedì e venerdì scorsi! La biada deve aver subito delle disastrose riduzioni perchè essi sieno oggi così scipiti, così squallidi e più imbecilli del verosimile!

* * *

Mentre parlava il compagno Grossmann dal capitano dei birri venne formato il compagno Dumas che distribuiva opuscoli di propaganda ed invitato ad uscire dalla sala. Avendo egli energicamente protestato fu accompagnato in istrada con diffida a non rientrare in teatro.

Ci narrano anzi che il capitano dei birri abbia cercato di percuotere alle spalle il nostro compagno mentre scendeva le scale, il che conferma ancora una volta il giudizio generale che la polizia voleva ad ogni costo con una provocazione mandar a monte il comizio.

Mister Graul ha troppo vincoli di parentela e d'interesse colle illustri canaglie dell'industria locale per veder di buon occhio illustrate dagli anarchici le gesta dei suoi alleati.

Per questa volta tuttavia fu giuocoforza inghiottirla!

Svergognati!

Lunedì mattina 9 corr. al Meeting dei tessitori della Ditta Ashley and Baley in isciopero da sei settimane fu proposto, ed a maggioranza di pochi voti approvato, di devolvere la somma di *venticinque scudi* per deporre sul feretro di Mister Baley una corona di fiori.

Non abbiamo in animo di scoperchiare la bara che racchiude quel che resta d'una vecchiaia disfatta per uriare ad un morto i giudizii sacrileghi ed implacati che la verità, impertinente, ha confermato fino a ieri.

Mister Baley fu un padrone e tra i padroni un'autorità disciplinata, spietata, irremovibile, nemico degli scrupoli e dei sentimentalismi, arrivato alla fortuna rapida e miracolosa spezzando le maglie di quella rete in cui inciampa timido ed incerto il pesce minuto; è giunto alla fortuna che seppe spremere per tre quarti di secolo dalle carni, dai muscoli, dai sudori, dal sangue, dalla viltà, dalla vergogna di tre generazioni anemizzate, anchilosate, disfatte di lavoratori pazienti e rassegnati

E' nelle inevitabili conseguenza del regime capitalistico consacrate dalla rinunzia, dell'indifferenza, dell'incoscienza plebea: si può soffrirne, stupirne, no!

Lo stupore e la meraviglia insorgono quando tra le vittime livide e scarne, quando dallo strupo obete degli sfruttati, nell'ora della lotta e della rivolta, nello spasimo acuto della miseria e della fame s'afferma un'idiota devozione pei capi, una venerazione disperata della catena, del bastone, del boia, della piovra, immanente, immutata, insanabile fino alla morte, oltre la tomba mentre vittime del sistema e del carnefice, intorno, singhiozzano senza pane, insaccottati, desolati i figli derelitti!

C'è da stupire e da disperare! C'è da chiedersi quale vergogna d'educazione morale diffondano nelle unioni di mestieri i faccendieri, i protoquamquam che per le bettole, tra il tanfo del vino e della spavalda vanità fatta d'intrighi, s'atteggiano a liberatori, a tutori a maestri, ad interpreti e già nel torbido maneggio della corporazione insinuano, innestano, inoculano il pus, il marciume, la tabe d'un servilismo ruffiano prostituendo secondo la mancia od il tornaconto.

Ridurre l'episodio ad una meschina per quanto legittima questione di legalità e di rispetto ai regolamenti è diminuirlo e diminuirsi: certo facendo il generoso coi denari del più, ed il domestico compiacente e lecchino coi fondi dell' Unione ed a danno della resistenza i lanzichenecchi del prestigio padronale sono semplicemente dei ladri; certo trasformando la protesta dei lavoratori in un incensamento di turiboli venduti il comitato dell'unione compie un'asione e casina che gli toglie di rimaner al suo posto; certo scroccando a beneficio ed a gloria del servilismo i fondi della resistenza e quelli della solidarietà i giuda si sono rivelati in tutta l'impudenza lazzarona e codarona di cui sono suscettibili; ma l'atto è male non è lì.

Ve n'è un a parte che è irrimediabile, che insegnirà e male dirà per sempre gli ingenui che hanno ceduto alla paura, che hanno mentito alla loro coscienza, che hanno tradito la loro causa ed il loro destino, che ai compagni in bisogno hanno contestato il diritto a cinquanta soldi di sussidio ed alla carogna dei padroni han dato corone e lacrime e postumi tributi criminosi di panrosi ed ipocriti omaggi; v'è un equivoco insano per cui non possiamo a meno di bollare colla parola rovente gli organizzatori siniatri della viltà, per cui ci par poco sputare a loro sul viso ignobile il solo epiteto che loro convenga: *Svergognati!*

I PIAGNONI!

Li ho visti stamattina, allineati, silenziosi, nei ranghi disciplinati e compunti, affogati nel solino inamidato, vestiti a festa in faccia contegnosa d'ipocrisia, seguire da lontano umili, rispettosi devoti le nitide carrozze da cui li guardavano sogghignando di sprezzo i padroni adulati dalla loro viltà.

Ero andato apposta per vederli, premendomi di urlare loro in faccia la loro prostituzione vergognosa di lacchè, di segugi, di miserabili.

Li ho visti e ne ho avuto pietà! Erano una quarantina in tutto, una quarantina di manichini sciabi, dal volto scipito, dallo sguardo spento, atono, inconscirante, ignari della loro viltà, e della loro vergogna.

Ho visto anche cinque italiani sotto gli ordini del solito Cainb, mendicante, alle costole dei padroni, una popolarità che egli cerca invano in seno ai compagni di lavoro diffidenti della sua chiacchiera equivoca, dei suoi intrighi consueti. L'ho visto basire alla porta della sacristia come un accattone, come un cane che aspetti dal padrone l'osso spolpato e magro d'un sorriso di gratitudine.

Se coi padroni non c'è che cotesta miseria di numero, di carattere e di fedeltà non è grave perdita per noi, non è acquisto apprezzabile per loro.

E' necessario soltanto che in mezzo a noi non vi sieno più! Se allontaniamo nell'ora della lotta gli "scabs" che ci contrastono il pane bisogna purgare le nostre agitazioni da questi "scabs" del pudore che vendono per un sorriso, come bagascie, la nostra dignità, la nostra fierezza, la nostra abnegazione.

Alla cucciа!!

TIRIAMO INNANZI!

Lo Sciopero Generale

Le sue vittorie

New Haven, Conn. 9 Giugno.

La scorsa settimana un operaio della ditta Sargent & C. era stato licenziato per aver commesso un errore nell'esecuzione del lavoro affidatogli.

Rivoltosi al delegato dell'Unione questi si recò dal foreman per osservagli che in casi simili si può costringere l'operaio a rifare il lavoro, che si una generalmente farglielo pagare ma che il licenziamento rappresentava una forma capziosa d'arbitrio che mai si sarebbe tollerata tanto più che l'operaio minacciato contava quattordici anni di servizio all'officina.

Il foreman, boia come tutti i manigoldi a cui si affida una funzione autoritaria, s'imbestiali — senza sforzo — che un operaio osasse opporsi o discutere i suoi ordini e insistè nel licenziamento che volle esteso anche al delegato dell'Unione.

Tutti i meccanici del riparto si dichiararono allora solidali coi licenziati ed abbandonarono il lavoro mandando alcuni compagni a mr. Henry B. Sargent, presidente della compagnia, diffidandolo che ove non si fosse reso ragione ai due licenziati per arbitrio del foreman Michael F. Campbell si sarebbe dichiarato lo sciopero generale.

La maggioranza dei meccanici essendo italiani Mr. Sargent credè bene di ridere della minaccia e della diffida sapendo per antica esperienza quanto essi sieno stranieri a quella pratica di solidarietà che è nei conflitti economici la sola forma temibile e rispettabile.

Fortunatamente la rancida leggenda dello "scabbismo" italiano è smentita ogni giorno con una pertinace costanza e Mr. Sargent facendovi assegnamento dovette rimangiarsi il disdegno e l'arroganza con cui aveva risposto di ricevere gli scioperanti e di udirne le ragioni.

Quattrocento operai abbandonarono subito il lavoro ed il domani il mass meeting dei lavoratori deliberava di non prosseguire oltre nelle trattative. I padroni aspetterebbero e proporrebbero essi stessi le loro condizioni senza di che nessun operaio sarebbe andato al lavoro. La sera un gran numero di lavoratori decise di associarsi agli scioperanti e di abbandonare il lavoro per solidarietà. Così il numero degli scioperanti salì a 1800 di primo impeto.

La compagnia piegò subito e comunicò ai giornali che il comitato degli scioperanti sarebbe stato ricevuto cortesemente dagli amministratori della compagnia.

L'accordo fu subito stabilito estendendosi non soltanto la riintegrazione degli operai licenziati,

ma ancora una tariffa di prezzi che impedirà quind'innanzi ai foremans di pagare per ogni lavoro un prezzo derisorio malgrado il contratto.

Perchè nella compagnia Sargent & C. potevate guadagnare a vostro piacere salvo poi a vedervi pagare in fine di quindicina sette scudi invece de' dodici pattuiti col protesto "che i prezzi" erano ribassati.

Vittoria completa e rapida dunque a dimostrare l'irresistibile forza delle unioni cementate dalla solidarietà e dalla coscienza, vittoria completa che lo sciopero generale ci assicurò fin dai primi giorni di lotta alle nostre ragioni.

Dispiacque a tutti che il compagno Galleani trattenuto così non abbia potuto venire in mezzo a noi in tale circostanza. Egli avrebbe fatto opera buona d'educazione rivoluzionaria ed avrebbe senza dubbio affrettato la vittoria.

Speriamo che egli venga presto a vederci ed a portarci la sua alta efficacissima parola.

GAETANO LISI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

Il vostro articolo sul tradimento dei muratori ad opera d'un noto spregevolissimo faccendiere ha fatto perdere il bene dell'intelletto a certi nostri *cugini* della *Piccola Italia* i quali se ne vanno ora consigliando, scongiurando gli amici che vogliano boycottare la QUESTIONE SOCIALE.

Lealtà legalitaria tutta nuova e metodo superlativamente comodo questo di evitare che certe aferrate magistralmente appioppate demolissano nell'animo dei lavoratori certe riputazioni di cartone che ai sorreggono soltanto in grazia dell'equivoco.

Il nuovo grido di guerra dei nostri elettorali cugini è dunque: *Non leggete la* QUESTIONE SOCIALE sia perchè pare che a polemizzare cogli anarchici non ci sia che da buscarle sia perchè certe frecciate degli ultimi numeri hanno mosso la tremarella a più d'un truffaldino che con Nicola Gigliotti fa il paio e magari il..... terno (1).

Consolatevi dunque e ringraziate cordialmente cotesta gente che non s'accorge di renderci colla guerricciuola minuta il seguaito servizio di una reclame che non abbiamo cercato mai.

L'AVVOCATO DIVORZIO. — S'era sfogato in una delle ultime riunioni dei muratori a saettare fulmini indemoniati contro la QUESTIONE SOCIALE che gli aveva ammaccati certi tasti stridenti e scandalosi.

Aveva anzi ottenuto 300 dollari per un processone che doveva finire colla più grande confusione dei reprobi, col trionfo di Nicolla e con una spettacolosa reclame all'Unione.

Se non che, esperti di certi avventurosi viaggi a Chicago fatti coll'economico sistema del De Maistre: autour de ma chambre, i muratori tennero i 300 scudi e mandarono mister Nicola Gigliotti alla..... fontana con grande mio dispiacere.

Avreste potuto al dibattimento metter in luce l'abilità tutta speciale di mister Nicola Gigliotti a materia di divorzio, abilità che costò cara all'amico Mascia e due semplici righe all'avv. N. Donato, i quali intorno all'enciclopedico Nicola Gigliotti, cugino di Malatesta e di Macco, nipote di Dante Gabriele Rossetti, agente diplomatico della Repubblica Cubana, parassita di preti a Londra ed incorreggibile truffatore in conspetto di Dio e dei due mondi, avrebbero potuto darvi le più roccambolesche informazioni che sia possibile immaginare.

Confido tuttavia che non sia andato nulla perduto poichè l'occasione di trarre dal caffo del triumviro Gigliotti la maschera proteiforme verrà presto assai ed ai dettagli provvederà ove occorra il

vostro aff:

GIGIONE.

IL MASS MEETING DEI SARTI DA DONNA ha avuto luogo al Tecumseh Hall ieri sera alle 8 e mezza con un discreto concorso di sarti da donna di nazionalità diverse nei quali era viva tuttavia una concordia e comune solidarietà di propositi e d'intenzioni.

G. Filippone presidente dell'Unione aprì l'adunanza con un'esposizione intelligente e diffusa dei precedenti accennando al carattere d'indipendenza che l'Unione deve conservare ed all'efficacia educativa che da essa si può sperare invitando i presenti non soltanto ad inscriversi nell'unione ma ancora a fare attivi ed assidui uffiali perchè la grande massa dei sarti degli indifferenti e dei diffidenti soprattutto s'inscriva nell'Unione.

Dopo di lui un compagno mise in particolare rilievo, brevemente ma chiaramente, i caratteri delle organizzazioni di mestiere.

Parlò poi lungamente il compagno Galleani ricercando anzitutto le cause dell'indifferenza con cui dal maggior numero è trattata e considerata l'*Unione* dei sarti concretandole nella guerra prebabile che le fanno coloro che non sono riusciti ad imporle la loro tutela partigiana, nell'incoscienza che del proprio diritto e della propria funzione ha la maggior parte degli operai che continuano a credere sinceramente nella necessità del padrone anche quando sono pienamente d'accordo nel riconoscere intollerabile ed impossibile la vita che è loro imposta nelle attuali condizioni di rapporti economici.

Accennando alla necessità di rompere la diga dell'interesse individuale circoscritto e di far seguire ad una generica esposizione di principi la discussione più larga e più profonda circa i metodi di lavoro, la durata della giornata, i cottimi ed i salarii conchiuse che non vi può essere fede laddove dalla concorrenza inevitabile si giunge a quella volontaria che strema uno ove in luogo e vece di faverire e migliorare le tendenze di benessere che agitano le masse lavoratrici.

Qualunque sia il regime, la durata della giornata di lavoro, il compenso immediato è indubitabile che i padroni avranno sempre ragione finchè contro di essi non s'inalberi maserie di rivendicazioni pazientemente elaborate, splendidamente sostenute.

Mac Queen dopo il Galleani sviluppò particolarmente e brillantemente l'origine delle unioni e degli scioperi della cui natura parlò lungamente rivendicando ad esse ed alla loro influenza l'elevazione morale dei lavoratori.

Distesamente e brillantemente disse delle condizioni economiche dei lavoratori e della differenza acuta che tra le miserie degli sfruttati e gli agi degli sfruttatori segna i confini dell'attrito violento e della lotta perpetua che divide in due classi l'umanità.

Eccitò i presenti a federarsi nelle unioni dimostrando con larga copia di argomenti che non v'è nemico nè peggiore nè più triste dei lavoratori che in caso di agitazione e di sciopero contrastano, fuori delle unioni le aspirazioni degli scioperanti.

Parlò da ultimo il compagno Barondes in ebraico sullo stesso tema applauditissimo.

Il socialista Ferrari riferendosi plaudendo alle ragioni esposte dal Galleani conchiuse esprimendo la speranza che l'Unione percorra fiduciosa la propria via di libertà e di emancipazione.

Interesse vivissimo che promette anche maggior concorso e più larga messe morale pel Meeting di Lunedì prassimo.

DAWN.

Newark, N. J.

La sera del 30 Maggio il socialista Serrati tenne sul tema: *Religione, Patria e Famiglia*, una conferenza qui a Newark.

Non ne avremmo parlato se non fosse uscito in giudizii che è bene rilevare.

Accennò alle origini della credenza religiosa nata dall'ignoranza dei primitivi, poi salita alle forme più complesse, ora in istacolo grazie allo sviluppo della scienza e del progresso. E fin qui tutto va bene se si può conciliare colla conclusione del Serrati: *che pei socialisti poco importa se uno s'inginocchi al pie' d'una croce*, l'essenziale è d'ottenere l'emancipazione economica e politica. A noi pare che Serrati, inchinandosi all'opportunismo ignorante di coloro che hanno il bottone del S. L. P. all'occhiello e la madonna del Roazario o del Carmine al collo, non abbia fatto opera d'educazione nè positiva, nè socialista. Sull'argomento della Patria, alludendo al governo degli Stati ed alle recenti leggi restrittive della libertà di stampa, disse che "la legge così detta antianarchica non colpirà i delinquenti, ma i propagandisti repubblicani (1), socialisti e anarchici organizzatori, ma che il *delinquente individuale* non lo distruggeranno, anzi crescerà col crescere della reazione."

Dunque, secondo Serrati, Caserio, Angiolillo, Bresci, Czolgosz furono tutti delinquenti! (2).

In ultimo, disse che i socialisti rifuggono dalle violenti agitazioni della piazza le quali sono dannose alla causa operaia (pel suffraggio universale in Belgio, allora, sì!); la lotta deve essere sostenuta con mezzi civili (la scheda?).

Abbiamo preferito scriverci le nostre osservazioni che discutere alla riunione, perchè sappiamo da gran tempo che molti socialisti ci accusano anche nelle più cortesi discussioni di portarvi il tumulto ed il disordine. Abbiamo taciuto per amor dell'ordine (3) anche quando l'insulto volgare colpì i nostri compagni migliori, ma alla prossima occasione, secondo la nostra debole capacità o checchè ne pensino i tartufi diremo le nostre ragioni.

LUIGI CARLIN — GIUSEPPE SILVESTRO

Spring Valley, Ill.

Il *Decoration Day* che dovrebbe essere il giorno sacro alla memoria di coloro che lottarono intrepidi per la libertà ed ai cuori di quelli che la lotta continuano per l'emancipazione degli oppressi, fu celebrato invece dai preti e dai faccendieri sconcli della politica equivoca di menzogne e di corruzione.

Opera di corruzione infame è stata del resto la celebrazione del *Decoration Day* in Spring Valley quest'anno. I bimbi di tutte le scuole, in due lunghi ranghi, mortificati, stanchi, timidi, sotto lo sguardo accigliato del pedagogo De Graff si radunarono dopo la parata al City Square dove di libertà, di patria e di verità parlarono due preti, i reverendissimi Perdue e Mc Clarence, due reverende canaglie, note qui specialmente per l'evangelica e cristiana pietà con cui non è molto eccitavano la popolazione — che rise loro sul muso — a far giustizia sommaria degli anarchici appiccandoli ai pali telegrafici.

Raccogliere le sudicierie che i due ministri della poltroneria vomitarono per circa un'ora sulla patria e sulla libertà sarebbe muovere a schifo i lettori della QUESTIONE SOCIALE i quali meravigliereanno che a parlare di coraggio e di fedeltà siano proprio i preti i quali sono accordati esclusivi della virtù e dell'interesse proprio.

(1) E nova!
(2) Ed avete fatto male!

Merita tuttavia d'esser tramandata ai posteri la nuova definizione che della libertà ha dato Mc Clarance, di Princenton, che cioè *la libertà sta nell'obbedienza* e che *il popolo per essere libero deve essere sommesso ed ubbidiente.*

Meno male che ai bimbi la figura grifagna dei due corvi di mal augurio non ha ispirato alcuna simpatia per quel che dissero, meno male che, cresciuti, essi sapranno trovar da se quella bandiera che incontaminata dal sangue dei cubani e dei filippini ha tra le sue pieghe il nome, la fede e la gloria della patria ideale della libertà e dell'Amore che gli anarchici preconizzano e preparano coll'educazione e col sacrifizio.

Meno male ancora che di *Decoration Day* non ve n'ha che uno solo all'anno.

JOS. CORNA.

Connorville, Ohio.

PER LA PROPAGANDA.—Oltre alle somme raccolte in occasione della festa del 1 Maggio e delle quali avete regolarmente pubblicato il resoconto abbiamo destinato ancora scudi otto a fondo del giro di propaganda del compagno Galleani in Pensilvania e nel Ohio, sempre quando i compagni dei diversi centri di queste località si vogliano in proposito mettere d'accordo con noi.

D. A.

AMMINISTRAZIONE

ERRATA

Nel nostro ultimo numero la quota devoluta alla sottoscrizione dai compagni di New London è di *scudi trenta*, non di trenta cents, come fu erroneamente stampato.

ABBONAMENTI

Providence, R I.: E. Bertolini 0,30; New York: N. Mirabella 0,50, Collinsville, Ill.: L. Bianchi 0,50; West Hoboken: E. Bracco 0,50; Milford, N. H.: E. Rizzi 1,00, A. Volpi 0,50; Federal, Pa.: R. Livi 0,50. Totale 3,53

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa. F. Romagli 0,18, New York: N. Mirabella 0,10; Paterson: G. Giordanetti 0,10. Totale 0,38

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Barre, Vt.: P. Sassella 0,25, A. Pucci 0,50; Paterson: L. Virolet 0,16; Brooklyn: A. Visalli 0,25; Poggi 0,25; Hakensack: Lora Silvino 0,25; Milford, N. H.: Federal, Pa.? P. Arcangeli 0,30, R. De Alberto 0,30, W. Angiolillo 0,50; Collinsville, Ill.: G. Oberto 0,25, G. Contratto 0,25, G. Boldini 1,00; A. Pichioldi 0,10; F. Bassino 0,50; B. Mattioda 0,50, C. Bertoglio 0,10; G. Moretto 0,10, A. Perusalo 0,05, C. Zannetto 0,10, S. Bianchi 0,25, Avanzo biochierata 0,30; Paterson: Salvatore, rinunziando alla parte del suo lavoro tipografico 2,40. Totale 3,66

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 3,55
Vendita giornali	0,38
Sottoscrizione permanente	3,66
Totale	$ 12,58

USCITA

Deficit numero scorso	$ 114,94
Composizione	16,74
Tiratura	10,00
Redazione	0,00
Spedizione	0,87
Corrispondenza	0,51
Per il pagamento indirizzi	2,00
Carta per indirizzi	0,75
Giornali	0,45
Diverse	0,64
Totale	158,90

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	158,90
Totale entrata	12,58
Deficit	$141,00

PICCOLA POSTA

Quincy.—A. Monti, O. Granai.—Vedete dal giornale che non è questo il tempo di batter la campagna. Abbiamo qui lavoro superiore alle nostre forze e che esige tutta la nostra attività e diligenza. Parebbe piacere a troppa gente vederlo trascurato da noi perchè io possa pel momento assentarmi di qui.

Sarà, forse, pei primi di Luglio. Affettuosamente

Philadelphia.—Fogliva.— Avrai l'indirizzo da Galleani che venerdì sarà a West Hoboken. Saluti

Il muro dei federati

E' la ripoduzione della splendida composizione del Picchio di cui abbiamo dato un saggio commemorando la Settimana di Sangue e di cui abbiamo ora curato una ristampa magnifica su cartoncino che sarà un ricordo caro ai compagni.

Prezzo 10 soldi.

IL PRIMO MAGGIO

suo passato e suo avvenire

E' il nuovo opuscolo edito dal *Risveglio* di Ginevra, utilissima pubblicazione che intorno al primo maggio divenuto ormai leggenda ed abitudine festaiola richiama gli inizii rivoluzionarii che l'ispirarono e lo caratterizzano nelle lotte del domani.

Prezzo 5 soldi.

Rimandiamo al prossimo numero: corrispondenze di Barre, di Providence, di Pensilvania ed altri articoli costretti dalle esigenze dell'agitazione locale o cedere una pagina agli scioperanti di lingua inglese e tedesca.

COMUNICATI

CONNORVILLE.—Per quanto riguarda il grupo Gaetano Bresci, scrivere Connorville, Ohio, Box 2.

MONTPELLIER.—Il Grupo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 antimeridiane, 193 River St., per letture, discussioni famigliari e comunicazioni. Chi ha disponibili opuscoli mandi a Ghio Primo, 193 River St., Montpellier, Vt.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropofagia di GIAROLI BARTOLOMEO	30 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	10 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cent
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORSONI	5 cent
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVIERI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cen
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ELISEE	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriotismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 "
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	5 "
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	5 cent
IL PRIMO MAGGIO	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5 "
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	5 "
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	5 "
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di P. E. [illegible]	5 "
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	5 "
DI CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e **AI GIOVANI** di E. Ferri.	5 "
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Wisner	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	

A scanso di inutili ordinazioni, avvertiamo che abbiamo disponibili solo gli opuscoli qui annunziati. Gli ordini non accompagnati dal relativo importo non saranno presi in considerazione.

Tipografia della QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spese in più
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 21 GIUGNO 1902. NUOVA SERIE. No. 141.

L.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

TO THE WORKERS OF PATERSON

The newspapers of the town have again distinguished themselves in the art of lying; if they keep on improving themselves in their own way, as their development indicates, they may soon enjoy the proud position of being the best liars in the whole of the press in the State.

They have published lurid accounts of the General Strike riots, and have endeavored to create the impression that "the Anarchists caused the riots" "the mob was a wild Anarchistic one" that they "used the brutality of beasts" etc. —all with the evident idea of injuring as much as possible the cause of the Silk workers in their proper demand for better conditions of life.

We are hoping that the workers of Paterson have more sense than to believe such rubbish as they have published. We do know that those men and women who followed us when we shut the mills up and pulled the weavers out, knows the truth and know whom to believe.

Paterson has surely seen such scenes as it witnessed on Tuesday. Many have been injured in the fighting and two lay to the point of death. Many thousands of dollars damage has been done and the mills give ample proof of the extent of the riot.

But who caused it all, the demonstrating strikers or the police?

We assert that it was the police!

It was the police who started the shooting!

An orderly procession — especially considering the desperation the men have been driven to — left the Belmont Park at Haledon for the purpose of closing every mill in the district by demonstration in front of them and asking work people therein to join them. For the most part this was successful and we could have continued on those lines.

But the police — always on the side of the master class — came dashing up, clubs and revolvers in hand, to disperse the crowd, who had dared to question the right of the boss to starve them. They started to fire right and left expecting the strikers, no doubt, to fly. But they were mistaken, the men were not made that way and returned the fusilade to such good effect that the police ran like rats, dodging behind every available shelter.

That started the music! — the men then realised that the side of the bosses was taken by the authorities.

The police caused the riots and nobody else. Upon the head of the authorities lays a fresh crime against the people a crime that justifies again the position that we anarchists have taken — that the government exists only for the protection of the interests of the bosses, and that in a decent and reasonable society, where a man enjoyed the full results of their labor, it would cease to exist.

What right had they to shoot peaceable citizens? Have not men a perfect right according to Constitution of the United States to demand better conditions, and to use every method — apart from violence to attain that end?

And if citizens are to be shot down like wild beasts by uniformed ruffians then have they not the right to defend themselves!

We assert again that there would have been no bother at all in Paterson that the General Strike would have been won peacefully, had not the authorities, with the impudence so natural to them, taken the arbitrary steps we refer to.

The blood of the people is again upon the heads of their rulers:

Their hands are red — they have much to answer for.

And what are the people for whom they shot workmen?

Let Chairman McGrath of the Dyers Helpers say! The bosses told him that "they would see the helpers starve" before they would accede to their modest demands.

It is these things who fatten on the lives of the worker, that they fight for proving themselves the paid hirelings of the capitalist class!

We wonder that the Paterson police are not ashamed of themselves. They are the children of workmen, yet prostitute themselves in the service of those who helped to starve their fathers and mothers.

Police of Paterson, sons of our blood, for shame!

But what about the so called "leaders" of the sectional unions! Well, the less said the better! It is reported in the "Guardian" that Teevan says "that the "foreign" element had been wrought up to a dangerous pitch by the rabid utterances of Mc Queen and Galleani. If Teevan said this, then workmen of Paterson, Teevan lies! We cannot believe him to be guilty of such disgraceful and cowardly talk, and we call upon him at once for an explanation. He has been associated with us in meetings and elsewhere in the endeavours of the "Strike Vigilance Committee" to bring about a Consolidation of the Silk industry and knows full well that we were working and striving to bring about that end by means of a general strike. He knows that on no occasion did we incite to violence.

Nor is it true that Mc Grath was threatened with violence if he stood in our way, as has been freely stated.

We will again put our position before the Paterson workers in the hope that he is wise enough to insist that it is made part of the program of his unions,

You must get a rational view of Trade Unionism. The days of small sectional unions have gone by. The employers when they are attacked have a Community of interest, they are not dyers or weavers, they are bosses who use their last dollars to defeat any attack upon any of thier friends. This is because they recognise that the interest of every capitalist is identical — that is to say they combine in helping each other to get labor at the cheapest possible price. And so long as the workman remains disunited they will always succeed in keeping wages down.

The dozen different unions in the silk trade are only a help to the boss, by causing petty jealousies among the different classes of the workers, and are a positive hindrance to any movement for better conditions. Before a strike can take place under such a system a lengthy discussion has to take place between the different "leaders," the branches, and the various executives, with the result that the bosses are prepared and such attempts rarely win.

A strike to be successful must be sudden, dropped like a log upon the head of the boss, and won before he has recovered from the shock. This can only be done by having one union for each industry — one great silk Union for the Silk trade. When you have that you will win your strikes.

This is what the Anarchists has been agitating for in Paterson, and as it is only plain, common sense, they trust that the worker will continue that agitation.

With regard to the strike of the Dyer's Helpers, we must insist that the weavers are not acting according to union principles in weaving scab silk, and they should cease doing it, if they are men!

The only thing that can ensure a win for the helpers is the general strike and we sincerely hope that the mills we have closed up will remain closed until the whole matter is cleared up.

Courage fellow worker, support the general strike, remember that it is spreading and that the moment the weavers of West Hoboken and Hackensack heard of your movement they all came out in simpathy.

On with the General Strike!

W. MACQUEEN.

Note. The columns of "La Questione Sociale" this week small on account of the strike and the consequent upsetting of business, will be open to any man or woman who wishes honestly to discuss the matter of trade Unionism and the General Strike

Operai di Paterson e del New Jersey

Mentre si inaugurava, repubblicanamente, in attesa delle Corti Marziali, il regime dello stato d'assedio e si minaccia la soppressione della QUESTIONE SOCIALE e del *Despertar* condannati dai lanzichenecchi concordi e salariati della stampa repubblicana e democratica; mentre il diritto di riunione e di stampa conquistato dai giganti della libertà e dell'indipendenza, consacrato nella costituzione federale, è calpestato senza riguardi e senza scrupoli dal governatore Murphy e dal Mayor Hinchchliffe costellati nella stessa paura e dalla stessa domesticità sotto gli ordini ed al servizio dei Weidmann dei Simon e degli Auger divenuti senza contrasto i triunviri, i dittatori della città e dello Stato, gli organizzatori delle dragonate, il comitato di salute pubblica che formula le accuse, erige la lista delle proscrizioni, e requisisce contro la libertà e la sicurezza dei cittadini, la libertà di stampa, d'opinione, d'associazione e stracciando la costituzione sul volto di coloro che hanno mandato e salario per difenderle ed ubbidirle, mentre infuria bieca, torbida, selvaggia la tempesta dei padronali rancori, degli odii malsani e delle passioni inferocite una parola alta, serena, onesta non può venire che da noi.

Il *Guardian*, il *Call* e gli altri giornali della banda — di cui in questi giorni debbono essere state generosamente raddoppiate le razioni — a nascondere la provocazione dei padroni e gli assassinii premeditati e consumati dalla polizia, mostrano un'impudenza che se è pari all'ignobile bisogna è troppo sfacciata per esser prudente e troppo temeraria per acquistare credito od ispirare nell'animo dei cittadini una qualsiasi fiducia.

Sottrarsi ad ogni ricerca sulle cause e sulle origini dell'attuale agitazione è comodo; sventolare sulla fronte impudica dei fogliacci bordellieri la ribellione anarchica, l'audacia dei *leaders*, la turbolenza straniera è facile ed è soprattutto americano; spremer le lacrime delle vecchie peccatrici ritinte di bigottismo sulla sorte d'un birro sfreginto..... nella schiena, spremere la scomunica dalle labbra dei ministri salariati del buon dio bottegaio e commestibile, eccitare cristianamente alla strage ed allo sterminio dei piccoli *dagoes* è aristocratica e devota massima d'educazione moderna.

Ma è rancido sistema abusato!

* * *

Le cause

Qui sanno tutti, tutti — anche il capitano Graul che non sa mai nulla — che a provocare lo sciopero furono i padroni delle tintorie locali capitanati da quella triade di negrieri che sono i Weidmann, gli Auger, i Simon.

Sanno tutti, anche al *Call* anche al *Guardian*, anche all'*Evening News*, i quali vogliono l'arresto di Galleani e di MacQueen come sobillatori — che sobillatori unici ed esclusivi dello sciopero parziale, dello sciopero generale e degli avvenimenti di mercoledì e di quelli che seguiranno sono soltanto i Weidmann, i Simon e gli Auger.

Nei loro ergastoli mortiferi, nei loro bagni infami, sotto la loro prepotenza, sotto le loro angherie, sotto la loro libidine d'usura si addensarono le collere che vibrarono mercoledì alla benedicente luce del sole, in cospetto dell'universalità plaudente dei cittadini.

Furono Weidmann e complici a respingere beffardi le richieste di miglioramento avanzate da tintori, *furono essi ad impedire che gli altri padroni scendessero a volonterosi e benevoli accordi*, furono essi a gridare pei pubblici ritrovi e in volto ai delegati dell'Unione Tintori *che avrebbero affamato gli scioperanti* e li avrebbero ridotti a discrezione.

Per questa lunga preparazione del malcontento, per questa assidua cultura dell'odio, per questa lenta e tenace opera di provocazione sono responsabili del *Guardian* e del *Call*, Murphy ed Hinchliffe di una miopia così sciocca che non può certo parere nè involontaria nè disinteressata.

Ma bisognerà pure che a quell'unica fonte si abbeverino coloro che delle responsabilità vanno sinceramente alla ricerca e la verità vogliono sapere e dire.

Di là le disposizioni allo sciopero parziale, di là la sua espansione fino allo sciopero generale, di là gli avvenimenti, i conflitti che caratterizzano la giornata di mercoledì.

Conflitti che non erano del resto prevedibili.

Da due settimane si propaga tra la massa dei lavoratori la proposta dello sciopero generale che raccoglie simpatie ed adesione universale.

Il Comitato Centrale dell'Unione dei tintori la patrocinò fino a promuove

re il Mass Meeting di martedì sera al Turn Hall in cui fu proclamato, *senza neppure un voto contrario*, senza che una voce, neanche quella del solito Paul Breen, stonasse nel concerto.

I tessitori che perduravano nel lavoro avevano del resto coscienza di essere lavoro di scabs e di essere quindi scabs a loro volta.

Se una cosa era prevedibile questa era la sola che di fronte alla protesta severa, ma pacifica avrebbero lasciato il lavoro.

Se qualche vetro andò in frantumi al *Columbia Silk*, di Haledon, la rappresaglia fu provocata soltanto dal proprietario dello stabilimento che alla richiesta cortese di lincenziare i proprii operai rispose con una ripulsa villana; alle fabbriche Cedar Cliff, Reinhardts, Rynewarner, Pelgram & Mayers, New Jersey Silk Mill, Levy Brothers, Augusta, Empire, i tessitori cessarono subito il lavoro.

I conflitti

Ad esser brevi, tumulti gravi non avvennero che dinanzi alle fabbriche Bamford, Hall Mill, Gaedee e Simon.

Da Bamford i pochi poliziotti che collo scheriffo avevano l'incarico di temporeggiare finchè non giungessero rinforzi, non ebbero offesa che non quando giunti i rinforzi un sergente e quattro sbirri assalirono la folla a revolverate scappando poi maledettamente alla prima reazione della massa indispettita. Pagò il conto il proprietario della fabbrica che ebbe distrutte tutte le finestre dalla più fitta e più gagliarda sassaiuola che si possa immaginare.

Più grave, e provocato dalla polizia, il conflitto in Fulton St. sulla porta dell'Hall Mill dove mentre alcuni scioperanti stavano quietamente concertando col boss per l'evacuazione dello stabilimento un poliziotto, malmenando brutalmente quanti gli capitavano sotto mano cominciò a sparare revolverate all'impazzata ferendo grave mente Lora Salvino, una donna di cui non ci è riuscito avere il nome e molti altri.

La polizia fu ad ogni modo costretta a rintanarsi nello stabilimento e a non mostrare per qualque ora il grugno.

Alla tintoria Gaedee, la sassaiuola che distrusse il lucernario della fabbrica fu provocata dalle revolverate che gli *scabs* tirarono dalle finestre prospicienti a terreno North Straight street.

Da Auger e Simon la polizia *assassinò* protetta dall'agguato. Stenuata dal caldo, dal cammino e dal digiuno, la colonna degli scioperanti era giunta assottigliata di molto a Riverside, nei dintorni della tintoria, senza un grido di protesta, senza un gesto di provocazione e di minaccia. Dai baracconi che dominano un rialzo del terreno sbucarono armati di carabina due gruppi di poliziotti che spararono sulla folla pacifica sugli spettatori, sulle donne, sui vecchi, senza contare, senza guardare, purchè sotto gli occhi e l'applauso dei padroni essi potessero vantare il loro diritto alle generose e laute gratificazioni.

I feriti furono molti, più gravi quelli feriti a palla, meno gravi quelli toccati dalla mitraglia.

La cronaca che segna qualche sbirro malconcio, una dozzina di lavoratori gravemente feriti e qualche fabbrica mal ridotta; conta però tra le vittorie dell'azione rivoluzionaria *la cessazione del lavoro di pressochè ventimila lavoratori*, e, secondo i telegrammi pervenutici da West Hoboken ed Hackensack, *di altri diecimila nella contea* senza contare *che lo sciopero si estenderà* alle poche fabbriche che oggi lavorano ancora e che dovranno per amore o per forza cessare dalla vergognosa solidarietà che essi manifestano ai padroni.

Le responsabilità

Poichè se le responsabilità di mercoledì ricadono sul Weidmann, Auger e Simon che colla complicità della polizia organizzarono la provocazione e l'assassinio, se le responsabilità di mercoledì si limitano ai padroni ed alle autorità, quelle di domani trascineranno seco elemento ben diverso.

Dalla folla fitta degli scioperanti che nell'agitazione vogliono persistere, in evasione ai *voti unanimi espressi in ripetuti comizii*, nello sciopero generale fino a completa vittoria, sarà chiesto stretto conto al Comitato dell'Unione Tessitori della caparbietà strana con cui, malgrado le proteste della massa ed il consiglio del Comitato, le fabbriche dell'Unione continuano a lavorare, sarà chiesto a tutti coloro che lavorano e che persistono a lavorare dello strano modo con cui essi intendono ed interpretano il dovere della solidarietà e guai a coloro che miserabili e sfruttati ci condannano in quest'ora a tutte le incertezze, a tutte le asprezze, a tutte le peripezie, a tutte le lungaggini fatticose ed amare di una lotta che finirebbe trionfalmente domani nella concorde e solidale cessazione da ogni lavoro affine all'industria serica.

A sciopero finito essi esperierebbero amaramente la loro odierna debolezza esperimentando in un acerbo periodo di rappresaglie dolorose quanto triste scuola sia quella del tradimento, della bassezza, della servitù.

Il compito

Il compito è quello sempre di continuare nell'agitazione e nella resistenza.

L'animo degli scioperanti, la loro fede, il loro coraggio sono all'altezza delle esigenze e degli avvenimenti. Ai compagni MacQueen e Galleani, che rintuzzarono in modo splendido al Meeting di mercoledì sera al Libertà Hall 296 Straight St., le insidie e le calunnie della stampa, essi riaffermarono la necessità di continuare nello sciopero generale.

Il meeting che doveva tenersi stamani al Turn Hall essendo stato proibito ed essendo vietata ogni e qualsiasi anche privata riunione — la repubblica federale è più piccina della vecchia Spagna di Alfonso XIII — le autorità si accollano la responsabilità degli avvenimenti che in difetto d'ogni accordo è facile prevedere.

La nostra proposta

L'esperienza di ieri e quella più profonda che noi abbiamo dell'animo e delle agitazioni operaie ci affida che nessuna forza di autorità, nessuna coalizzazione di ladri, nessuna violenza di birri riuscirà a soffocare cotesta agitazione che ha troppo contenuto di legittimità e di giustizia perchè possa rassegnarsi a languire.

Ma ove un periodo di stanchezza dovesse determinarsi nell'indecisione inevitabile di questi giorni, che il sangue si rinnovi e si rifaccia estendendo a tutte le arti a tutte le corporazioni di mestiere qui, nello stato, in quelli vicini, lo sciopero generale, comprendendovi sempre più largo e più energico coefficiente d'agitazione e di vittoria.

A quest'opera, necessaria sempre quando perdonasse la resistenza degli affamatori, le nostre colonne, la nostra parola, l'azione e l'esempio nostro sono assicurati fin d'ora.

L. Galleani.

"LIBERTY"

A Revolutionary Workers Paper.

(Monthly ; 50 cents per year.)

Office : 69 Gold Street, New York.

"Liberty" stands for the organized labor movement on revolutionary lines, — it wants to see the Iskir swept out of the Trade Union, recognising that it is necessary to have a straight forward fight between the capitalist and the laborer — a fight which must end in the co-operative ownership of the means of producing wealth.

— It is Socialist and Anarchist !

Lettera aperta

Sig. Direttore del

PATERSON GUARDIAN

city

Leggo nel vostro numero di ieri una lunga cronaca dei conflitti a cui in diversi punti della città ha dato luogo la consueta e recidiva brutalità della polizia.

Non tocca a me indagare quale torvido incarico e quali inconfessabili solidarietà interessate vi impongano di purgare dalle responsabilità evidenti e flagranti i Weidman, i Simon, gli Auger che dei conflitti avvenuti e di quelli che avverranno sono la causa unica ed esclusiva; nè m'interessa in alcun modo sapere per quale onesto scopo civile voi dall'azione collettiva più diversa sempre legittima necessaria a mio giudizio voi salite ad una responsabilità individuale che affacciate senza discutere.

Mi piace di rilevare soltanto che invocando i rigori d'una legge d'eccezione e di papere — sulle vostre denunz e coscientemente ed artifiziosamente menzogniere — d'un cittadino che non conoscete sol perchè egli pensa diversamente da voi e conforma al proprio pensiero la condotta, quando invece voi date al pubblico uno strano criterio della funzione democratica del giornalismo americano.

Che io ad ogni buon conto, badate, non metto a rifascio con voi sicuro che vi sono tra il fitto esercito dei pubblicisti indigeni uomini fieri della loro funzione educatrice che si guarderebbero bene dal confonderla colla triste bisogna dei birri e delle spie.

E tra voi, che accoltellando nella schiena sbarcate il lunario professionale, e me che al trionfo delle mie idee politiche e sociali consacro da vent'anni ogni più sana e gagliarda energia dell'animo mio e la mia libertà ed il mio benessere, il pubblico dirà senza alcun dubbio che il più scaltro siete voi.

Nessuno però oserà dire mai che voi siete onesto e stimabile.

Nessuno neppure quelli che vi pagano.

Luigi Galleani.

Paterson, N. J. 19 Giugno 1902.

Intorno ad uno sciopero

La teoria dello "scabbismo"

Providence 19 Giugno.

(*Ritardata*) Continua lo sciopero dei tessitori dell'American Woolen & Co senza speranza per ora d'accomodamento per quanto dai padroni, dai gazzettieri della greppia e da ogni più onesto ruffiano si vada diffondendo che lo sciopero è composto, che gli operai possono tornare al lavoro.

Questione di racimolare tra la spazzatura dei rifiuti internazionali qualche *scab* di buona volontà, cresciuto alle poreherie perfezionate sotto la ferula educatrice della *Libertà* e dell'*Eco del Rhode Island*.

Si sa da tutti al contrario che l'American Woolen & Co., sorta pochi mesi sono con largo capitale, se ha da una parte lo scopo e le forme di una coalizione capitalistica intesa a sopprimere i concorrenti minori ha, dall'altra, il fine preciso di sfruttare senza scrupoli e senza ritegno i poveri lavoratori contro la pretesa dei quali è particolarmente e sapientemente organizzata.

Lo sciopero quindi perdura e come ebbi già in due mie precedenti corrispondenze a rilevare l'elemento italiano è quello che fornisce contro gli scioperanti i due terzi degli *scabs*. E' storia così antica e così vergognosa che è rincrescimento se ogni c'è da fare opera buona, ma lo *scabbismo* assume in questa circostanza un carattere così nuovo e così imprevisto che è bene rilevare.

Fin qui gli *scabs*, inconscienti, ingordi, disgraziati mostravano in genere o un'incoscienza revolting, quasi compatibile, del loro tarpe mestiere o una mortificazione tale della triste opera compiuta che v'era da sperare si giungerebbe un giorno a guarirli coi raggi cerulei della buona educazione solidale e fraterna. Anche i giornali italo-americani per amor del quieto vivere accompagnavano i nostri connazionali dall'opera giudizia, ne deploravano [illegible] ora gli attacchi ed all'uscita delle fabbriche di lavoro che incontravano da loro, scabs, di essere dalla concordata fratricida, i bedumi, i krumiri, gli *scabs* rispondevano colla minaccia, col gesto mafioso, colle vie di fatto; rivendicavano future le responsabilità ed il diritto di essere vigliacchi, accattoni, spudorati, infami.

E s'ebbero alleati e filosofi, subito.

Una buona idea trova difficilmente a fare da, e la verità sorella della giustizia ha più o ci oggi che non al tempo di Socrate e di Cristo.

Quando alcuni nostri compagni vollero in un mass meeting che allontanasse i pericoli conflitto fra scioperanti e *scabs* e persuad questi ultimi di cessare dalla infamia co la colonia sobillati dai pizzicagnoli, dag sini, dagli avvelenatori, dai ladri che ne sono la più grottesca, la più sconcia e mi rata aristocrazia,..... da forza, la colon alla voce onesta dei lavoratori coscienti, al consiglio ed al giudizio dei *guappi* e mormorarono: *quanno' 'o tiene a ziabba, a pezza va e vene!* e dell gloria dei birri da veleno e dei banchieri da e per amor della *pezza* lo *scab* è un sa

E dopo i filosofi della sugna vennero i della greppia e della biada.

Prima *la Libertà* di qui enunciò la teoria tigna e liberale che se non si arrangiano in po di scioperi gli italiani restano per tutta la terrazzieri nessuno volendo ad essi nelle of insegnare a lavorare.

Sarebbe in altri termini spingere che colon quali non bevono mai vino possono farsene socci peciate in tempo di publiche calamità, mentre un coleroso vi chiede aiuto, vuotategli la cantina.

Questa teoria di *momatto* provocò da par compagno De Rocco è dell' ottima Amalia Kenne due vibrate proteste, intelligenti e motivate che gli toglieranno per un pezzo l'uzzolo di voler spendere per filosofia morale il vigilacchetto e domestico omaggio reso all'interesse dei bottegai che gli buttano in compenso la .... cotenna.

Il compagno De Rocco spiegando largamente il carattere intimo di ogni conflitto tra operai e padroni ne rileva l'importanza essenziale come fenomeni di quella lotta di classe che finirà col trionfo del proletariato nell'espropriazione della borghesia a beneficio dell'umanità. L'amica Remor spiegando le ragioni per cui difficilmente l'italiano trova simpatie e solidarietà tra operai delle altre nazioni che in lui vedono un concorrente pericoloso e disposto a tutte le transazioni trova che che se hanno profonda radice nell'ignoranza contro la quale bisogna appuntare l'opera assidua dell'e cazione e della propaganda.

Dell'*Eco del Rhode Island* meglio non parlare. La sua condotta dopo l'attentato di Caniges, i complotti immaginati e descritti con fantasia e sincerità scrupolose quanti i *trenta scudi* del salario è troppo evidente prova che quella è sentina di spie, di sbirri e di collettori perobi si possa sperar la nausea di discorrerne. Don Federico! Puah!

Rimangono gli scabs dei quali nessuno ha mai nè il pane, nè i rimorsi.

Amaro il pane che si ha coscienza di aver tolto alle madri, ai bimbi dei nostri compagni sferzati su pel calvario della povera vita da un pungolo nuovo, da un infamia nuova, dal tradimento di miserabili fratelli veduti! e per quanto possa, a volte, la spavalderia smorzare l'impeto della coscienza ribelle, la rampogna che in ogni sguardo onesto vi flagella, che vi tormenta nell'isolamento fatto di ripugnanze palesi, di maledizioni fraterne e dalla certezza della propria viltà il rimorso deve pure avere dilaniatrici ed implacabili le sue ore di rappresaglia e di giustizia!

E così sia.

Rerum Natura.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anarchia di Errico Malatesta 10 cent.
La Conquista del Pane. Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin 25 cent.
La Società al domani della Rivoluzione. di Jean Grave. 25 cent.
Senza Patria. di P. Gori. 10 cent.
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cent.
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin 5 cent.
Anarchia di Errico Malatesta 5 cent.
Fra Contadini di E. Malatesta 5 cent.
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mansoni 5 cent.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di P. Silvieri 5 cent.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta 5 cent.
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero 5 cent.
I Delitti di Dio di Senex Pauw 5 cent.
La credenza religiosa di Salvatore 5 cent.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Grave 5 cent.
La Peste Religiosa di John Most 5 cent.
A Proposito de un regicidio di P. Kropotkin 5 cent.
Lo Sciopero Generale, il suo Lato e i suoi mezzi 5 cent.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. Kropotkin 5 cent.
Patriottismo e Governo di L. Tolstoi 5 cent.
Al Caffè di Ervico Malatesta 5 cent.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di Antonio Cipriani 5 cent.
Il Carabiniere del Regno 5 cent.
Il Primo Maggio 5 cent.
Almanacco del 1902. 5 cent.

Spedizione franca di [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

For letters, communications, etc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Numero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 28 GIUGNO 1902. NUOVA SERIE. No.142.

I. I. S. G. COLLECTIE GO FEDER

LAVORATORI DI PATERSON!

Permetteteci una parola amara e sempre!

Ai giornali della polizia e degli *scabs*, ai comitati forcaioli che li ingrassano; ai pastori dell'evangelio che invocano dal buon dio di pace e d'amore il nostro sterminio e la dispessione delle nostre famiglie ai furbi che in un'ora alla sesta giornata, vorrebbero scroccare sulla scomunica la messe di lunghe asprestagioni del lavoro altrui, alle autorità che ci vogliono morti o fuggiaschi e trinciando nell'aria satura di paura le minaccie più bieche noi dobbiamo, noi vogliamo ripetere ancora che siamo qui sani e forti e che qui rimarremo malgrado le loro previsioni, malgrado le scomuniche che sanno di scrocco, malgrado le minaccie a cui opponiamo ed opporremo la continuità dell'azione e della propaganda finchè allo sciopero generale che pronunziammo, che accettaste, che difendemmo non sorride il trionfo delle idee di giustizia che [illegible] minarono e l'accusero.

Che contro di noi si siano schierati *scums*, e scerifi, loffari e sbirri — il raccoglie nella santa crociata per l'ordine la comunione delle origini, della corruzione e del mestiere — non conta; che ad essi nell opera selvaggia della persecuzione si associno anche i pompieri — bastardi dell' Unionismo — non ci meraviglia più, dopo le ultime esperienze dello spirito e dell'educazione che dominano le Unioni come non ci raggiunge nè ci tange l'accusa per cui il famoso comitato dei cittadini ci denunzia e c'insegue come foschi oreditori dell'assassinio.

Tutti sanno che noi sostenemmo e sosteniamo di tutta la nostra energia l'agitazione dei tintori e la sciopero generale perchè contestiamo ad una masnada d'usurai e di ladri, ai Weidmann, ai Simon agli Auger, a tutti i padroni di tutte le industrie il diritto di rubarci perpetuamente, impunemente il sudore nostro, la vita delle nostre compagne, il pane ed il sangue dei nostri bambini; perchè sappiamo il loro lusso sfrenato e provocante, i loro agi, i loro piaceri raffinati, le loro ricchezze favolose, le loro prodigalità pazze, eretti, nutriti, rinnovati dalle nostre privazioni, dalle nostre miserie senza nome e senza fine, dall'inedia per cui ci insidiano frequenti le malattie, dalla fame che ci vota alle agonie dolorose, alla morte lenta e precoce.

GLI ASSASSINI SONO LORO! urlatelo in volto a coloro che ci accusano di meditare e di ordire contro i padroni e le autorità fantastici attentati; sferzate di tutto il vostro disprezzo i bagascioni della stampa che raccattano la pagnotta tra gli sputi velenosi dell'invidia e della calunnia.

GLI ASSASSINI SONO LORO!

Lo sanno Hinchliff, Murphy, il comitato dei cittadini . . . saluman, tutti.

Le cause dello sciopero sono troppo note e troppo precise perchè si possa circoscriverne la responsabilità agli anarchici; se la giornata del 18 Giugno corrente avesse segnato lo sterminio degli uomini di libertà, il sacrificio dei lavoratori coscienti i padroni avrebbero potato contare che i loro *rifles* avevano soffocato un tentativo anarchico di [illegible] volta.

Andò male! La polizia che aveva meditata la provocazione, tentata la repressione turbolenta, arbitraria, omicida d'una azione ordinata e legittima ebbe la peggio, mostrò l'ignobile groppone, lo piegò sotto le sante nerbate.

Non basta avantieri qui, ieri a *West-Hoboken*, a *Hakensack*, a *Union Hill* lo sciopero generale fu, malgrado i soliti predicatori di calma, confermato da una concorde astensione dal lavoro, non basta i nostri rubanieus, coraggiosi e bravi hanno deliberato di non tornare al telaio finchè la guidatesca che offrageò per le nostre vie la libertà di coalizione ed i diritti del lavoro [illegible] mercenaria vilità d'un birraio che assunto da una sfacciata corruzione elettorale alla più alta magistratura cittadina giudica del diritto pubblico e di quello privato della costituzione, della legge, del senso commune coll'epilettica irresponsabilità d'un alcoolizzato in delirio.

Noi rivendichiamo ed assumiamo invece tutte le responsabilità che sono nostre.

Levammo la protesta e la resistenza dello sciopero generale perchè lo ritenemmo indispensabile alla vittoria dei tintori; abbiamo fatto quanto era in noi perchè fosse energica e fiera manifestazione di solidarietà sapendo che i diritti del proletariato non sono riconosciuti che a questo patto; continuiamo nell'agitazione — che speriamo d'estendere — perchè nel suo contenuto e nella sua energia intravediamo la vittoria.

Nè cesseremo! Saranno con noi tutti coloro che contro l'esoso sfruttamento dei padroni, reclamando più larga partecipazione al prodotto del proprio lavoro, associeranno dignità, fierezza, forza a servizio di legittime, umane rivendicazioni.

Sono contro di noi i ladri che tagliano la rendita nelle nostre povere carni, i birri che raccolgono il salario nell'omicidio, i padroni che da noi, vinti, vogliono il tributo che paghi la loro corruzione, i loro orgi, la loro lussuria.

Ci siamo e ci resteremo*) fiduciosi di aver battuta la buona via e di avere con noi tutti i buoni per la vittoria dello **sciopero generale!**

Paterson, N. J., 23. Giugno, 1902.

*) Continueremo a mezzo di piccoli manifestini la nostra propaganda finchè durerà questo periodo di terrore in cui ogni mezzo di pubblica manifestazione è soppresso.

Arbeiter und Mitkämpfer!

An alle Striker!

Fellow Workers.

The Paterson papers have spread the rumor that Galliani and MacQueen have run away. This is not so. The Capitalistic Press has never been guilty of the truth whenever the cause of labor was at stake.

Galliani and MacQueen are here and expect to remain side by side with you in your just demands, unless the Government chooses to give them a free lodging.

MacQueen is already under its kind wings: he has been arrested on Monday. However it is not MacQueen or Galliani we wish to talk about, it is the *General Strike* which has unanimously been inaugurated as the *best and only weapon* we have in our struggle for economic independence.

Need we repeat the fact, that is to-day accepted by every right-thinking individual, namely that no man can accumulate wealth unless he exploits and robs his fellow-men. Need we tell you that all luxury and superfluity of the few are the results of the poverty of the many. No, we need not repeat this to you, *you, workingmen* who for many long and weary years have sown so that others may reap, you with a boundless love for your little ones, yet whom you can give nothing but poor health and poor hopes, regrets for the past and tears for the future. If *you* do not know it, who is to know it?

We have been charged with the plot of killing all the bosses. We do wish to destroy the necessity for bosses, by showing you that each man must be the master of his own actions, and the possessor of the products of his labor. We wish to kill in your minds and hearts the prejudices that a perverted system of education and long years of submission have produced.

The other sort of killing we leave to *those* who have sent the sons of the workers to the Philippine Islands, to those who have time and again shot down striking men and women in Homestead, Hazleton and other places. *Those*, who have sent the Militia to get you into submission through force. The Militia, composed of the very lowest creatures in human society; of roughs, who are incapable of making an honest living, or do any kind of useful labor. Yes, we leave the worthy occupation of killing to those, whose very existence is based on force and violence.

We shall fight through intelligence, devotion to a just cause, love for liberty and above all, a strong sense of solidarity; all this embodied in the General Strike. Some of you may have grown discouraged, and ask: "is the General Strike going to be a success?" We understand your impatience, you have suffered long enough, but do not forget it is the first time that the General Strike has become a reality in the silk weaving trade; the first time, and it is strong and powerful. The Ribbon Weavers, have shown their sympathy with you, by refusing to work until the militia is withdrawn, the workers of Hoboken and Hackensack are out on a sympathy strike, surely you have good reason to hold your head high, and keep your courage.

We see that Mayor Hinchcliffe has formed a vigilance committee of fifty leading citizens and that he has armed the firemen. We can understand that leading citizens are respectable enough to shoot strikers, but that the firemen, who are after all workingmen, should stoop to such low jobs and degrade the principle of Trade Unionism, is deplorable indeed.

Mayor Hinchcliffe has shown courage, he certainly has—; who would not, with the militia, a police force and armed firemen to back him.

Yes, Fellow-Workers, keep your courage, you will need it, for you have not a militia to back you, you have only yourselves, and that is even more than Mayor Hinchcliffe has. But then, while you have an Ideal to fight and live for, and that is: Freedom to live, Freedom to think and work and Freedom to enjoy the fruit of your labor.

Bleibt standhaft, muthig und vergesst niemals, dass nur durch unaufhörlichen Kampf Ihr Eure Lebenslage verbessern könnt!

Der General-Strike ist gegenwärtig eine Thatsache, trotz aller gegentheiligen Bemühungen Eurer Feinde! Doch das, was wir vorausgesagt haben, ist eingetroffen: Die Kapitalisten und die Staatsgewalt haben sich verbündet, um Eure gerechten Forderungen zu hintertreiben.

„Wir wollen Euch aushungern!" Dies ist der Ruf Eurer Bosse. „Wir schiessen Euch nieder gleich Hunde!" ist der Schrei der Staatsgewalt. Und warum? Weil Ihr, die Ihr alle Reichthümer der Welt erzeugt, mehr Lohn, mehr Brod für Euch und Eure Familien verlanget!

Seht, wie man Euch behandelt! Kaum habt Ihr Euch solidarisch erhoben, da nimmt man den Auswurf der Menschheit, alle Rowdies und Raufbolde der Stadt und bewaffnet diese gegen Euch, da kehren sich die Feuerwehrmänner auf Geheiss jenes Unmenschen Namens Hinchcliffe gegen Euch!! Trotzdem die Feuerwehrmänner selbst Unionmänner sind. Ihr zieht von Fabrik zu Fabrik, um Scabs herauszuholen. Da, ohne Erbarmen, ohne Bedenken schiesst man Euch nieder, wie räudige Hunde. Ihr wehrt Euch, und sofort werden Massenverhaftungen vorgenommen. Die Scabs erhalten von Mayor Hinchcliffe das Recht, Revolver zu tragen, Euch wird das Recht verweigert Versammlungen abzuhalten; Eure Redner werden, in's Gefängniss geworfen, die Miliz wird herausbeordert, um Eure Bosse davor zu beschützen, dass sie Euch einen höheren Lohn, bessere Lebensbedingungen geben müssen.

Alles dies geschieht in dem freien Lande Amerika!!

Arbeiter, bleibt solidarisch und kämpft vereint! Seidenweber Paterson's, wir Färber und Striker, danken Euch dafür, dass Ihr unserem Rufe Folge geleistet und an den Strike gegangen seid. Die Miliz muss aus Paterson heraus!!! Vereint sind wir Alles, einzeln Nichts. Niemals dürfen wir dies vergessen. Es muss den Bossen, der Staatsgewalt, allen gegen die Interessen der Arbeiter verbündeten Mächten gezeigt werden, dass man uns nicht aushungern kann, dass wir nicht nur ein Recht haben zu leben, sondern dieses auch, falls es uns verweigert wird, zu erkämpfen wissen.

Lasst Euch durch die kapitalistische Presse nicht einschüchtern. Möge dieselbe Euch hundertmal vorlügen, der Strike sei verloren, die Arbeiter gingen in die Fabriken zurück, mögen Euch Politiker aller Schattirungen mit schwindelhaften Versprechungen kommen: Es ist Alles Lüge und soll nur dazu dienen, Euch wieder zurück in die Fabriken zu treiben, wo man Eure Arbeitskraft braucht!

Euren Freunden ist verwehrt zu sprechen, der muthige aufopferungsvolle Genosse Mac Queen ist verhaftet, die anderen Verfechter Eurer Sache will man ebenfalls in's Gefängniss werfen! Darum können wir nicht durch die Rede unter Euch wirken, sondern müssen Zuflucht zu dem geschriebenen Wort nehmen. In Amerika unterdrückt man zu Gunsten der Bosse die Rede- und Versammlungfreiheit!

Mitkämpfer halten aus!" Der Generalstrike, falls konsequent durchgeführt, muss Euch zum Siege verhelfen.

Es lebe die Sache der Arbeit, es lebe der Sieg Eurer gerechten Sache, hoch der Generalstrike!!

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 9 LUGLIO 1902. NUOVA SERIE. No. 143.

L.L.S.G. UGO FEDELI

Fellow Workers

The Paterson papers have spread the rumor that Galleani and MacQueen have run away. This is not so. The Capitalistic Press has never been guilty of the truth whenever the cause of labor was at stake.

Galleani and MacQueen are here and expect to remain side by side with you in your just demands, unless the Government chooses to give them a free lodging.

MacQueen is already under its kind wings: he has been arrested on Monday. However it is not MacQueen or Galleani we wish to talk about, it is the General Strike which has unanimously been inaugurated as the last *and only* weapon we have in our struggle for economic independence.

Need we repeat the fact, that so-to-day accepted by every right thinking individual, namely that no man can accumulate wealth unless he exploits and robs his fellow men. Need we tell you that all luxury and superfluity of the few come the results of the poverty of the many. No, we will not repeat this to you, you, workingmen who for many long and weary years have sown so that others may reap, you with a boundless love for your little ones, yet whom you can give nothing but poor health and poor hopes, regrets for the past and tears for the future. If you do not know it, who is to know it?

We have been charged with the plot of killing all the bosses. We do wish to destroy the necessity for bosses, by abandoning that each man must be the master of his own actions, and the possessor of the products of his labor. We wish to kill in your minds and hearts the prejudice that a perverted system of education and long years of subjugation have produced.

The other way of killing us bosses is done this here and the sons of the workers in the Philippine Islands, to those who have time and again cast down striking men and women in Homestead, Hazleton and other places. Those, who have used the Militia to put you into submission through force. The Militia, composed of the very lowest creatures in human society; of cowards, who are incapable of making an honest living, or do any kind of useful labor. Yes, we leave the worthy occupation of killing to those, whose very existence is based on force and violence.

We shall fight through intelligence, devotion to a just cause, love for liberty and above all, a strong sense of solidarity; all this embodied in the General Strike. Some of you may have grown discouraged, and ask: "Is the General Strike going to be a success?" We understand your impatience, you have suffered long enough, but do not forget it is the first time that the General Strike has become a reality in the silk weaving trade; the first time, and it is strong and powerful. The Ribbon Weavers, have shown their sympathy with you, by refusing to work until the militia is withdrawn, the workers of Hoboken, Guttenberg and Hackensack are out on a sympathy strike, surely you have good reason to hold your head high, and keep your courage.

We see that Mayor Hinchliffe has formed a vigilance committee of fifty leading citizens and that he has armed the firemen. We can understand that leading citizens are responsible enough to shoot strikers, but that the firemen, whoever after all workingmen, should stoop to such low jobs and degrade the principle of Trade Unionism, is deplorable indeed.

Mayor Hinchliffe has shown courage, he certainly has; — who would not, with the militia, a police force and armed firemen to back him.

You, Fellow-Workers, keep your courage, you will need it, for you have not a militia to back you, you have only yourselves, and that is even more than Mayor Hinchliffe has. But then, while you have an ideal to fight and live for, and that is: Freedom to live, Freedom to think and work and Freedom to enjoy the fruit of your labor.

Arbeiter und Mitkaempfer!

Bleibt standhaft, muthig und vergesst niemals dass nur durch unaufhoerlichen Kampf Ihr Euere Lebenslage verbessern koennt!

Der General-Strike ist gegenwaertig eine Thatsache, trotz aller gegentheiligen Behauptungen Eurer Feinde! Doch das, was wir vorzugsweise haben, ist eingetroffen: Die Kapitalisten und die Staatsgewalt haben sich verbuendet, um Eure gerechten Forderungen zu hintertreiben.

"Wir wollen Euch aushungern!" Dies ist der Ruf Eurer Bosse. "Wir schiessen Euch nieder gleich Hunde!" ist der Schrei der Staatsgewalt. Und warum? Weil Ihr, die Ihr alle Reichthuemer der Welt erzeugt, mehr Lohn, mehr Brod fuer Euch und Eure Familien verlangt!

Seht, wie man Euch behandelt! Kaum habt Ihr Euch solidarisch erhoben, da nimmt man den Auswurf der Menschheit, alle Rowdies und Raufbolde der Stadt und bewaffnet diese gegen Euch, da kehren sich die Feuerwehrmaenner auf Geheiss jenes Unmenschen, Namens Hinchcliffe gegen Euch!! Trotzdem die Feuerwehrmaenner Unionsmaenner sind. Ihr sieht von Fabrik zu Fabrik um Scabs herauszuholen. Da, ohne Erbarmen, ohne Bedenken schiesst man Euch nieder, wie rasendes Hunde. Ihr wehrt Euch, und sofort werden Massenverhaftungen vorgenommen. Die Scabs erhalten von Mayor Hinchcliffe das Recht, Revolver zu tragen, Euch wird das Recht verweigert Versammlungen abzuhalten. Eure Bosheit treiben sie'n Gehaessigkeit soweit, die Milis sind herausbeordert, um Eure Bosse davor zu beschuetzen, dass sie Euch einen hochen Lohn, besseren Lebensbedingungen geben muessen.

Alles dies geschieht in dem freien Lande Amerika!!

Arbeiter, bleibt solidarisch und kaempft weiter! Seidenweber Patersen's, wir Faerber und Stiffer, danken Euch dafuer, dass Ihr unserem Rufe Folge geleistet und an den Strike gegangen seid. Die Milis muss aus Paterson heraus!!! Vereint sind wir Alles, einzeln Nichts. Niemals duerfen wir dies vergessen. Es ist den Bossen, der Staatsgewalt, allen gegen die Interessen der Arbeiter verbuendeten Maechten gelegt worden, dass man uns nicht aushungern kann, dass wir nicht nur ein Recht haben zu leben, sondern dieses auch, falls es uns vorenthalt wird, zu erkaempfen wissen.

Lasst Euch durch die kapitalistische Presse nicht einschuechtern. Mooge dieselbe Euch handerinal vorlugen, der Strike ist verloren, die Arbeiter liegen in die Fabriken zurueck, mooge Euch Politiker aller Schattirungen mit schwindelhaften Versprechungen kommen: Es ist Alles Lueuge und soll nur dazu dienen, Euch wieder zurueck in die Fabriken zu treiben, wo man Eure Arbeitskraft brauchte!

Unser Freunden ist versucht zu sprechen, der muthige aufopferungsvolle Genosse MacQueen ist verhaftet, die anderen Verfechter Eurer Sache will man ebenfalls in's Gefaengniss werfen! Darum koennen wir nicht durch die Rede unter Euch wirken, sondern nehmen Zuflucht zu dem geschriebenen Wort nehmen. In Amerika unterdrueckt man zu Gunsten der Bosse die Rede- und Versammlungsfreiheit!

Mitkaempfer haltet aus! Der Generalstrike, falls konsequent durchgefuehrt, muss Euch den Sieg verheissen.

Es lebe die Sache der Arbeit, es lebe der Sieg Eurer gerechten Sache, hoch der Generalstrike!!!

Lavoratori di Paterson

Permettete[ci] una parola ancora e sempre!

Ai giornali della polizia e degli *scabs*, ai comitati forcaiuoli che li ingrassano; ai pastori dell'evangelio che invocano dal buon dio di pace e d'amore il nostro sterminio e la dispersione delle nostre famiglie, ai furbi che in un'ora, alla sesta giornata, vorrebbero seroccare sulla scomunica la messe di lunghe aspre stagioni del lavoro altrui, alle autorità che ci vogliono morti e fuggiaschi e trinciano nell'aria satira di paura le minaccie più bieche, noi dobbiamo, noi vogliamo ripetere ancora che siamo qui sani e forti e che qui rimarremo malgrado le loro previsioni, malgrado le scomuniche che sanno di scherno, malgrado le minaccie a cui opponiamo ed opporremo la continuità della azione e della propaganda finchè allo sciopero generale che preconizzammo, che accettammo, che difendemmo, non arrida il trionfo delle idee di giustizia che lo determinarono e l'accesero.

Che contro di noi si siano schierati *buoni* e sceriffi, *loffers* e sbirri — il raccogliticcio nella santa crociata per l'ordine la comunione delle origini, della corruzione e del mestiere — non conta; che in essi nell'opera selvaggia della persecuzione si associno anche i pompieri — basturdi dell'Unionismo — non ci meraviglia più, dopo le ultime esperienze dello spirito e dell'educazione che dominano le Unioni, come non ci raggiunge nè ci tange l'accusa per cui il famoso comitato dei cittadini ci denunzia e c'insegne come foschi orditori dell'assassinio.

Tutti sanno che noi sostenemmo e sosteniamo di tutta la nostra energia l'agitazione dei tintori, e lo sciopero generale, perchè contestiamo ad una masnada d'usurai e di ladri, ai Weidmann, ai Simon, agli Auger, a tutti i padroni di tutte le industrie il diritto di rubarci perpetuamente, impunemente, il sudore nostro, la vita delle nostre compagne, il pane ed il sangue dei nostri bambini; perchè sappiamo il loro lusso sfrenato e provocante, i loro agi, i loro piaceri raffinati, le loro ricchezze favolose, le loro prodigalità pazze, eretti, nutriti, rinnovati dalle nostre privazioni, dalle nostre miserie senza nome e senza fine, dall'inedia per cui ci insidiano frequenti le malattie, dalla fame che ci vota alle agonie dolorose, alla morte lenta e precoce.

GLI ASSASSINI SONO LORO! urlaiolo in volto a coloro che ci accusano di meditare e di ordire contro i padroni e le autorità fantastici attentati; sferzate di tutto il vostro disprezzo i bagascioni della stampa che raccattano la pagnotta tra gli spati velenosi dell'insidia e della calunnia.

GLI ASSASSINI SONO LORO!

Lo sanno Hinchliffe, Murphy, il comitato dei cittadini..... sanno tutti.

Le cause dello sciopero sono troppo note e troppo precise perchè si possa circoscriverne la responsabilità agli anarchici; se la giornata del 18 Giugno corrente avesse segnato lo sterminio degli uomini di libertà, il sacrifizio dei lavoratori coscienti, i padroni avrebbero potuto contare che i loro *rifles* avevano soffocato un tentativo anarchico di rivolta.

Andò male! La polizia che aveva meditata la provocazione, tentata la repressione turbolenta, arbitraria, omicida, d'un'azione ordinata e legittima, be la peggio, mostrò l'ignobile gr[illegible]ne, lo piegò sotto le sante nerb[illegible].

Non basta! avanzieri qui[illegible] a West Hoboken, a Hakensack a U[illegible] Hill lo sciopero g[illegible]mal[illegible] soliti predicatori [illegible] da una concorde astensione di lavoro; non basta! i nostri rubanieri, coraggiosi e bravi, hanno deliberato di non tornare al telaio finchè la soldatesca che oltraggia per le nostre vie la libertà di coalizione ed i diritti del lavoro non sia tornata alle taverne ed alle sacrestie di Newark donde la raccolse spaurita e demente la viltà d'un birraio che assunto da una sfacciata corruzione elettorale alla più alta magistratura cittadina giudica del diritto pubblico e di quello privato della costituzione, della legge, del senso comune coll'epilettica irresponsabilità d'un alcoolizzato in delirio.

Noi rivendichiamo ed assumiamo invece tutte le responsabilità che sono nostre.

Levammo la protesta e la resistenza dello sciopero generale perchè lo ritenemmo indispensabile alla vittoria dei tintori; abbiamo fatto quanto era in noi perchè fosse energica e fiera manifestazione di solidarietà sapendo che i diritti del proletariato non sono riconosciuti che a questo patto; continuiamo nell'agitazione — che speriamo d'estendere — perchè nel suo contenuto e nella sua energia intravediamo la vittoria.

Nè cesseremo! Saranno con noi tutti coloro che contro l'esoso sfruttamento dei padroni, reclamando più larga partecipazione al prodotto del proprio lavoro, associeranno dignità, fierezza, forza a servizio di legittime, umane rivendicazioni.

Sono contro di noi i ladri che taglieggiano la rendita nelle nostre povere carni, i birri che raccolgono il salario nell'omicidio, i padroni che da noi, vinti, vogliono il tributo che paghi la loro corruzione, i loro ozii, la loro lussuria.

Ci siamo e ci resteremo fiduciosi di aver battuta la buona via e di avere con noi tutti i buoni per la vittoria dello SCIOPERO GENERALE!

Paterson, N. J. 23 Giugno, 1902.

LUIGI GALLEANI.

E' stata diffusa un'edizione di questo numero del giornale in cui questo nostro appello porta la firma del compagno MacQueen.

E' un errore, che certamente i lettori avranno corretto.

Il compagno MacQueen era arrestato già il 23 in cui il manifesto scritto in una lingua sconosciuta a lui, redatto e firmato dal compagno Galleani che ne vuole intera e piena la responsabilità, veniva consegnato al tipografo.

MacQueen non ha quindi nulla a che vedere col presente appello.

N. d. R.

"LIBERTY"

A REVOLUTIONARY WORKERS PAPER

(Monthly : 50 cents per year.)

Office : 69 Gold Street, New York.

"Liberty" stands for the organized labor movement on revolutionary lines, — it wants to see the fakir swept out of the Trade Union, recognizing that it is necessary to have a straightforward fight between the capitalist and the laborer — a fight which must end in the co-operative ownership of the means of producing wealth.

— It is Socialist and Anarchist!

To the strikers of Paterson

Since Wednesday June 18, when the police caused a riot by opening fire on a body of strikers whose offence only consisted of the attempt to induce those working in the mills to make common cause with them, the mouthpiece of the Weidmann, Auger and Simon and the other upstarts in the silk trade, "the Paterson Guardian" has exerted all its "Literary Genius", to spread fallacious and vindictive reports about the Wednesday outbreak and the strikers in general. Since that time it has employed every device to prejudice the public against the workers by [illegible] the strikers and the anarchists as the cause of the whole trouble.

As long as this worthy member of Capitalistic hirelings indulged in vile denunciations of Anarchists and Anarchism, we deemed it below our dignity to rectify any of its statements. We know too well that it requires intelligence to discuss anarchism and to do justice to its adherents, and to credit a yellow sensational and viscious journal like the Guardian with such cultured qualities, would even make the Gods laugh; but since it persists in holding us responsible for the general strike, we consider it highest time to speak.

We speak because we wish to have a heart to heart talk with you, strikers. You men and women of the large masses whose life is an endless chain of drudgery, of darkness and despair, to you we speak. In times gone by when the workers dared to assert their rights, when driven to strike through years of suffering and abuse they have ever been misrepresented by the Capitalistic press. Their demands were stamped as unjust, and their brothers denounced as mobs and violaters of Law and Order. In those days a whole machinary was employed to show, that the workers had no cause for discontent that the conditions were good, and that each man could earn a comfortable living if he so desired. But those days are gone, and none but the intellect of the "Guardian Angel" can have the impudence to blow life, into the shadows of a past prejudice. Today every intelligent man from the Professor's chair down to the pulpit, from the literary genius down to the poorest scribbler, from the wealthy drawing room to the poorest hut, all have recognised this one great truth: that the condition of the workers is far from being good. That they are getting poorer, that 70,000,000 people in the U. S. not merely foreigners, but Americans also, are at the mercy of a small number of men, who have accumulated all the wealth of the Country, thereby widening the gulf between the rich and the poor.

Every one recognises, that these conditions render it impossible for the producer to rise out of a life of drudgery and dependence, a life of hopless subm ssion, while giving to the non-producer all opportunity for culture developement and affluence. That strikes and conflicts between those who toil and those who live without work, are the most natural results of such conditions.

Every one knows that, and many there are who try their utmost to bring about a change for the better. To educate and elevate the laborer, to raise his self respect, and to awaken in him self consciousness. But the majority who could do much for the oppressed dare not speak, for they have sold their manhood for a mess of porridge, and their degraded occupation consists of making laws as a protection for a privileged few in their greedy ruth for wealth. Or to shoot peaceful men and women, who dare, occasionaly to ask for more than a mere crust. They are engaged in spinning cobwebs over the eyes of the public and inventing new excuses, new apologies and new lies as a cause of all labor trouble.

Now, it is the Anarchist, he, the outlaw is responsible for it. He, who believes in no master save his own intelligence, he, who insists that no man, has a right to live at the expence of his fellow man, or to invade his freedom and to coerce him into submission. The anarchist who, proves, that all government is based on force and violence and can only thrive on force and violence. He, who knows that the whole machinery of government breeds corruption, fraud and crime. Yes, the Anarchist is responsible for it. "Stamp him out! Imprison him! Hang him! until dead and a little longer".

Now, could the Guardian or any other yellow journal have raised a better cry as an excuse for strikes, than popular prejudice against Anarchists and Anarchism! Certainly not nothing excites the bull more, than the waving of a red cloth. However the thinking people among the strikers know better than to heed such sensational talk. They know that Anarchism means anything but crime and violence. That it is a philosophy dealing with all human life, based upon a deep longing for independence and a strong sympathy with the human family. Of course the "Guardian" cannot be expected to know anything of philosophies. Again we hear, it is the foreigner who is to blame, the Italian, the French, the German, etc. They are responsible. They, the strangers who come to our shores and have the audacity to speak a language we do not understand, because we hardly understand our own language. They, who came to America because they could not resist the treacherous charms of dame liberty, yet will not submit to the policeman's club. They, who will not starve silently while our own patriotic boys swallowed embalmed beef or died of fever without a murmur. Yes, the foreigner is responsible for the labor trouble. Another popular prejudice which may satisfy an ignorant populace but never those, who are united in a common cause, those, who have worked side by side in the time of peace and who, now strongly hold together, in the time of war.

How ridiculous, how illogical it is to hold any given idea or any set of men responsible for an evil that is deeply rooted in the very system of econ mic relations between millions of people, who produce all the wealth, yet are forced to live on a mere pittance, and a small minority, that not only owns all the products, but that can dictate terms according to a moment's caprice. A system that has given birth to a labor trouble because it has given birth to its enemy, capitalism. These two enemies can never under any circumstances be united, because the rise of one, means the fall of the other, the independence of one, the submission of the other, and when the submission has reached its limit, what then! Ah yes, what then! Then it breaks forth with all its pent up energies, all hopes, all dreams and aspirations and spreads like thunder and lightning all over the country in the form of strikes conflicts and riots. And the militia, and the Mayor with the vigilance league might as well attempt to sweep back the rushing waves of the ocean with a broom, as to stop the current of discontent and long suffering.

Just such a strike is on in Paterson to-day and if the "Guardian Angel" together with the Weidmann, Auger & Simon, Gearing etc. will continue, like the ostrich, to hide their heads beneath their feathers, you strikers of Paterson cannot and must not follow their example. You know yourselves that the cause of your strike is neither anarchists nor foreigners. You know as well, as one of your brothers who states in a N. Y. German evening paper, that the strike was brought about through your meger earnings, which made it impossible for you to exist. The writer, who, as the paper assures us, is a very conservative man and is opposed to both Anarchism and Socialism, explains the strikes as follows: The Mill owners who are mostly upstarts, that is to say, have recently risen to wealth, treat their workingmen in the roughest and rudest possible way. They have accumulated large fortunes and built magnificent mansions out of the sweat and blood of their employees. They live in luxury and abundance, while men with big families can hardly earn eight dollars per week, and this not all year around.

You see strikers that even the most conservative among you realize, that the men who have become rich through you, and who will, with the greatest ease squander thousands yet not grant your small demands, that they, who in their cowardice called for the militia to shoot you, and to protect their ill gotten wealth, that they and the system, that breeds them are responsible for the strike and no one else.

Mr. Weidmann and his companions claim, that they cannot pay the price demanded by the strikers. Perhaps they will change their minds when the whole industry of Paterson will be tied up. When all the textile workers, machinists and car drivers will join you in the general strike (the strike which is not composed merely of foreigners as the Guardian will have it but which has involved a large majority of American Workingmen) which to all appearance is but a question of a few days.

Commercialism has tried hard to crush human sympathy, but nature, in her all abounding love has come out victorious. She knows not of Italian, German, French or other nationalities; she knows, that all blood is red, and all tears are salt. She sees but her children with pale faces and bleeding limbs, and she faithfully leads them on to victory a victory, which they can only gain through a strong deep tie of sympathy and devotion in the battle for their rights.

EMMA GOLDMAN.

New York June 1902.

Pel Cristo!

All'amico Mc Grath

Dopo la burrasca del 18 Giugno che raccolse in una fosca nube di terrore e di ferocia gli anatemi concordi di tutti i timorati dell'ordine e della pagnotta sui *sobillatori* ribelli dell'anarchia, l'amico Mc Grath brandita la croce giurò pel *Cristo* non avere egli, cristiano, e cattolico fedele, nulla di comune cogli eretici nemici dell'autorità e del capitale.

I diarii enormi e rumorosi gli dedicarono subito il cliché elegante che riproduce a centinaia di migliaia di esemplari il buon Mc Grath in cravatta bianca, il Cristo nel pugno, banditore d'una crociata ermafrodita di rassegnazione rivoluzionaria.

Poichè la QUESTIONE SOCIALE s' povera ed esangue e non può permettersi il lusso dei clichés civettuoli dedichiamo al Cr sto dell'amico Mc Grath le poche righe che uno dei più brillanti publicisti parigini, Victor Meunier, pare abbia scritto proprio per lui su *Le Rappel* della scorsa settimana.

" Il Cristo! il Cristo seguito dai disce-
" poli vagabondi in assiduo rapporto
" cogli umili, i diseredati, i poveri, il
" Cristo che solca della sua parola il
" cuore e l'anima delle moltitudini, ...
" Sia!

" Ma quali parole ripeteva agli umi-
" li il Cristo! Gettava egli nelle anime
" loro le semente delle rivolte da cui
" debbono germogliare le messi dorate
" dell'avvenire!"

"No, no!

"Egli predicava la rassegnazione, egli
" curvava la fronte degli umili dinnan-
" zi a Cesare, a cui bisogna dare quel
" che a Cesare è dovuto, egli esortava
" coloro che erano stati percossi nella
" guancia destra ad offrire rassegnati la
" sinistra, e le ingiurie doveri obbli-
" re, ed i colori subire dolcemente, pro-
" mettendo, di di là della vita "la fe-
" licità eterna.,,

"Buona religione, senza dubbio, pei
" re, per gli imperatori, pei preti, per
" quanti, beati dei beni della terra, han-
" no bisogno che il popolo spogliato,
" miserabile, nudo, rimandi all'indo-
" mani della morte il compimento delle
" sue speranze e delle sue aspirazioni.,,

"Io respingo con isdegno colore che
" promettono agli uomini, ricatto del-
" la loro rassegnazione e della loro vil-
" tà, i favori postumi d'Iddio, e salu-
" to con entusiasmo e convinzione coloro
" che afferrando delle loro mani rosse
" te la realtà sanguinosa cercano di
" strapparle più umana, più equa, più
" dolce la Vita.,,

"Tristi seminatori d'impostura colo-
" ro che promettono ai miseri il regno
" dei cieli; operai forti e buoni quelli
" che ai poveri gridano: Unitevi, ope-
" rate concordi perchè i regni della
" terra che voi toccate colle vostre ma-
" ni, che sono opera vostra vi appar-
" tengono affine e contrò le iniquità di
" cui soffrono generazioni e generazioni
" levano alto, sacro, il vessillo della ri-
" volta.,,

. . . . . .

La dedica non vuol essere un'ironia! L'amico Mc Grath ci teneva alla separazione della responsabilità, ad allontanare dal suo capo quelle che dardeggiano fermentate da cilli selvaggi in quest'ora, e noi l'apprezziamo, noi che le rassegnazioni del Cristo siamo per tutte le rivolte legittime e gagliarde che rampillano dalla schiavitù che dilegua.

Sapevamo che assumendo le redini dello sciopero Mc Grath non avrebbe portato i tintori alle barricate, non supponevamo tuttavia che egli volesse portarli a messa ed a comunista.

EGOISTA.

L'ANARCHIA E' ORDINE

III

Che il dogma [illegible] è il solo veramente fraterno

Non mi si parli punto di rivelazione, di tradizione, delle filosofie chinese, fenicia, egiziana, ebraica, greca o romana, tedesca o francese. All'inferi della mia fede, della mia religione, di cui non debbo dar conto a chicchessia, io non so che farmi delle divagazioni degli avi; io non ho avi! Per me la creazione del mondo data dal giorno in cui sono nato (1): per me la fine del mondo si compirà il giorno in cui resticuirò alla massa elementare l'apparecchio ed il soffio che costituiscono la mia individualità. Io sono il prime uomo, io sarò l'ultimo. La mia storia è il risultato completo della storia dell'umanità, non ne conosco nè voglio conoscerne altra. Quando io soffro che conforto mi viene dagli altrui godimenti! quando io godo che cosa traggono dai miei piaceri coloro che soffrono! Che cosa mi importa quel che fu fatto prima di me o come mi toccherà quello che dopo di me sarà fatto! Io non debbo servire di olocausto al rispetto di generazioni spente come non debbo essere l'esempio a generazioni che verranno. Io mi racchiudo nella cerchia della mia esistenza ed ho un solo problema a risolvere, quello del mio benessere, non ho che una dottrina e questa dottrina non ha che una formola. Godere! Giusto chi l'ammette, impostore chi lo neghi!

E' individualismo crudo, egoismo mistico, non lo contesto, lo confesso, lo collaudo e me ne vanto. Indicatemi chi potrebbe lagnarsene e biasimarmi ed io l'interrogherò. Il mio individualismo vi reca danno? Se mi dite di sì, non avete nulla ad obbiettarmi poichè io sono libero in tutto ciò che non vi può nuocere; se dite di sì non potete essere che un briccone poichè il mio individualismo, il mio egoismo non sono che un'appropriazione di me a me stesso, un appello alla mia libertà, una pro-

(1) [illegible]

LA VIOLENZA REAZIONARIA
Il suo fallimento

Lettera aperta al Mayor Hinchliffe

Illmo. signor Sindaco,

I fogli che vi sono devoti anche oggi diffondono ai quattro punti cardinali della contea che perdura l'interesse assiduo e premuroso che ella ha istituito, illmo sig. Sindaco, di prendere e di me e delle cose mie e della mia modesta opera di agitatore. Ella sarebbe dunque determinato a volere per me, fieramente, dai giurì, terribili accusa e giudizii severamente esemplari e sempre, sempre quell'arresto che nella mia persistente contumacia finisce per divenire una delle sue lancinanti ossessioni.

Nulla dies sine linea! E sia! ma non è per invocare dalla sua bontà e dalla sua ragionevolezza una pietosa tregua di Dio che le scrivo e l'affligo di oscure frasi latine che ella scambierà, nella sua intima sapienza, signor Sindaco, chissà per quali orrende anarchiche bestemmie sciagurate.

No! la dubbia fiducia che io ho avuto sempre nella bontà e soprattutto nella ragionevolezza dei magistrati e l'istintiva ripugnanza per ogni servile genuflessione e l'esecrazione della vergogna in cui si è affogato ogni prestigio delle magistrature cittadine in questi giorni mi salvano dal pericolo di ogni anche apparente transazione.

Se io le dedico oggi un'ora del mio quieto raccoglimento convalescente gli è soltanto perchè gli uomini e le cose ed i fantasmi di perdizione da una parte e le rabbie omicide dall'altra e la tempesta che romba e l'eco delle provocazioni non lontane nè spente disono a me, in quest'ora di calma intima e cosciente, le riflessioni spassionate, imparziali, sobrie quasi, che sampillano dal lontano liberato da ogni speculazione interessata, partigiana, opportunistica.

E questa parte di verità, in ricambio dell'assiduo pensiero che ella mi conserva vivissimo in questi giorni, io le offro tanto più cordialmente che nell'omaggio più che le formule servili dell'adulazione fremono augurali i voti che ella possa, signor Sindaco, imparare qualche cosa.

Reclami a suo piacere le scuse, arroventi le coquistorie, fucini le ferree condanne ma accolti, rifletta e giudichi: sulle aridezze deserte della sua povera coscienza vanaggiante più vorranno il rimpianto, il pentimento o la vergogna, compenso beneficio alle *irrimediabili* fatture che ella tagliò nella vita e nelle carni della città.

* * *

L'irrimediabile c'è. Venga sicuro per l'aspra via, signor Sindaco, e raccoglierano a piene mani i frantumi di molte cose che, fragili, caduche, condannate per mia hanno la lor culto intangibile e sacro di repubblicana devozione. Ella vedrà che dall'opera passa di reazione e di vendetta che insanguinò e desolò le vie di Paterson non emerge che una sconfinata rovina delle cose più sacre e più venerate.

* * *

Richiamati dalle loro ragioni, seguendo il primo filo della lunga trama da quelle tintorie in cui, fermentate da una lunga e sanguinosa passione, fremettero le prime rivolte preparando l'universale cessazione del lavoro che fu qui, a West Hoboken, a Hackensack, a Union Hill deliberata a voti unanimi in ripetuti comizii e difesa contro la provocatrice, armata intrusione della sbirraglia, per le vie, col sacrificio, fermamente, vittoriosamente la giornata del 18 giugno spirante.

Per la rete infinita delle sue vene turgide e diffuse la verità torna alla vita ed alla luce che oscurarono per poco le coalizzate menzogne della stampa itterica e velenosa; mentre a sè stessi è criminoso ed inutile, ed *ella, signor Sindaco, ha ormai dinnanzi agli occhi, di una eloquenza mortificante, la prova provata che all'attuale agitazione presiede un lungo periodo di preparazione e di malcontento di cui un solo è responsabile: Weidmann!* Weidmann l'energumeno, Weidmann il pazzo, il monomaniaco, il paranoico, l'assassino. Ella avrebbe potuto dirlo, signor Sindaco, ella che sa come *su tutti i padroni delle tintorie, disposti all'accordo, alla transazione, alle pacifiche e pacificatrici soluzioni, caparbia, irremovibile, irragionevole, bestiale si imposes si oppose un'unica volontà, quella di Weidmann!*

Il malessere che strema l'industria incerta e paralitica; la miseria che attanaglia la famiglia dell'artigiano; la inquietitudine che turba quella dei ricchi; le convulsioni che minacciano l'ordine pubblico, arrestano la feconda attività cittadina, insidiano il bilancio e si diffondono sotto la cenere della calma superficiale, non hanno in origine che una fonte ed una causa: *Weidmann!*

In origine, perchè dopo le manifestazioni del 18 corrente le responsabilità si biforcano ed ella, signor Sindaco, travolto da avventate solidarietà di classe è oggi costretto a condividerle.

Eppure non mai ebbe ella più facile e più splendido il compito e l'ufficio! ed lo compendio perfettamente l'anormalità del suo stato d'animo ora che la constatazione effettiva di una sciagurata miseria intellettuale e morale punge ed irrita alle più passe e paradossali mani, ad irrimediabili inconseguenze, ad una triste e desolata vanità di rimpianti, alle più improvvedibili irragionevolezze l'opera sua di magistrato.

Eppure le bastava resistere alla suggestione malvagia d'un negriero, eppur le bastava una equa e prudente neutralità quand'ella non avesse avuto la forza e l'impeto di troncare il grave dissidio colla sua imparziale, spassionata, preveggente intromissione; eppur le bastava rimanere il Mayor di Paterson, l'eletto di *tutti* i cittadini, il rappresentante di *tutti* gli interessi, il magistrato del *comune*.

Ella trovò che l'interesse di *uno* valeva quello di *tutti* gli altri; e mancipio e trastullo del feroce usuraio ella non fu più che il Sindaco del Weidmann, diminuito come tutti i domestici, vittima come tutti i domestici dei capricci insolenti e passi dei rispettivi padroni; ed ella scese così ruzzoloni tra le vergogne criminose delle provocazioni omicide e l'onta di spionaggi indegni ed ignobili e le complicità penose del comitato innominabile, giù, giù fino al delitto inconsapevole, assurdo e grottesco.

Ma alzi dunque gli occhi su fino al vertice da cui ella è caduto e l'ucciderà l'immensità dei disastri che ella ha subissati.

* * *

Non pensa ella dunque?

Ella magistrato, uomo d'ordine, interprete del diritto, depositario dell'autorità, difensore della costituzione, esecutore della legge, organizzando la provocazione, eccitando, in un pubblico documento, all'omicidio; chiamando a soccorso d'interessi privati e di negrieri mal dirozzati i soldati della patria, i soldati della repubblica che nacque tra le fiamme sanguigne del sacrifizio, sull'abolizione della schiavitù; minacciando la libertà del pensiero; calpestando il diritto di riunione; imponendo ai magistrati ed ai giurì le inquisizioni, le istruttorie e le accuse; autorizzando settarii comitati di salute pubblica ad essere uno stato nello stato, ad avere armi, legge e *pinkerton*, ella repubblicano, ella magistrato, ella cittadino ha bandito che l'arbitrio e la forza sono unica norme di diritto, che la costituzione è una menzogna, la legge un'ipocrisia, la patria una bottega, la libertà un equivoco, l'esercito, strumento partigiano d'oppressione e di schiavitù.

Quanta rovina di idoli infranti contrassegna la sua funzione sciagurata, quanti fiori la sua mano sacrilega ha divelto, illmo signor Sindaco, all'albero glorioso della tradizione repubblicana!

E con quale frutto? con quale dunque?

Ella voleva nell'ordine, ristabilito colla violenza, la pacificazione degli animi, vinta la ribellione, sommesso l'operaio, soddisfatto il padrone, ammirata la milizia!

Guardi!

I soldati giuocan le cartuccie contro un bicchier di birra, disertano pusillanimi e disprezzati lasciando qui triste fama di infedeltà ubriache o di prepotenza cieca. I padroni si ribellano alla sua domesticità, signor Sindaco, alla sua improvvidenza, l'hanno spremuto e la gettano chiedendo ad alte strida la sua destituzione. La ribellione strida più acute tra le fila degli scioperanti, e Mc Grath che ieri sul Cristo ripudiava i fratelli generosi ed irrequisti, oggi s'arroventa contro la tutela militare e le minaccie di persecuzione; la pacificazione, oh, non ne parliamo, signor Sindaco. Ella vede che alle antiche ragioni di dissidio fatte più stridenti e più acute s'aggiungono ora i rancori mai sopiti che nei nostri lavoratori s'irritano contro cotesti scioperati di Newark che vennero qui, in livrea, armati, a soffocare una santa rivendicazione umana; l'ordine! oh l'ordine, ella l'ha ora compreso, troppo tardi, l'ordine non tornerà che colla vittoria del diritto e della giustizia.

L'ordine non fu turbato a West Hoboken dove il Sindaco lasciò di fronte, senza intrusione e senza partigianeria, lavoratori e padroni, l'ordine non sarebbesi turbato qui se i padroni avessero dovuto far assegnamento sulle loro sole forze, se a compromettarlo per lungo tempo ancora, inspirato e raccolto dal Weidmann che lo presieda, il famoso comitato dei salumai non lavorasse di proscrizioni e di denunzie.

Perchè, signor Sindaco, qualche enormità grottesca gli eccessivi ed i maniaci dell'ordine glie l'hanno pur fatta dire. Ella vorrebbe ad esempio sterminare gli anarchici, intimar loro lo sfratto, spegnerne la voce e sopprimerne quanto meno i giornali e imponendone ai giudici la condanna.

Non so se i magistrati giudiziarii abbiano per la sua autorevole parola, signor Sindaco, una deferenza sottomessa fino alla rinuncia della loro libertà; non so se ella possa collocarsi al disopra della costituzione federale e sopprimere il nostro giornale che a dispetto di tutte le violenze continuerebbe le sue pubblicazioni; non so se leggi dello Stato consentano, fuori di certi nuovissimi limiti, lo sfratto dal territorio del New Jersey. Una cosa sola so e mi basta: che quando sui proclami, i quali denunziano soltanto la sua impotenza disperata, ella aguzza allo sterminio le competizioni malsane, gli odii malati e le passioni selvaggie e le armi tutte dell'insidia e della violenza, ella, signor Sindaco, rompe i limiti della legge e della morale in cui vorrebbe contenuta l'opera e l'agitazione nostra.

E' una constatazione che ci basta e che ci porta lontano, lontano assai, signor Sindaco, e che non è fatta certo per impaurirci o disarmarci, che risveglia tutte le nostre legittime diffidenze e ci forzerà a cercare nelle ultime resistenze disperate la difesa del nostro insopprimibile diritto d'uomini e di cittadini.

Cerchi altrove, signor Sindaco, i rimedii ai mali presenti ed i fulmini che ci debbono incenerire e badi, badi a sè!

La vittoria degli scioperanti non disgusterà chè Weidmann, la vittoria di Weidmann sarà sconfitta dei lavoratori, della dignità, insidia perpetua alla pace ed all'ordine, onta di tutti, ma sconfitta e vergogna soprattutto di lei, signor Sindaco, a cui nel volto pallido la maledizione unanime dei vinti e l'oltraggiosa pietà dei vincitori griderebbero senza fine: Venduto!

LUIGI GALLEANI.

Paterson, N. J. 27 Giugno 1902.

"La Questione Sociale" in fuga?

Eh sicuro! come resistere alla minaccia torosa, alla caccia spietata, alle interdizioni feroci, alle persecuzioni grottesche, al terrore che il comitato locale di salute pubblica va disseminando armato!... di circolari sciapite e di *ukases* imbecilli!

E abbiamo avuto paura! Lo ripetono con idiota compiacenza gli eunuchi sciaibi del giornalismo mercantile annunziando che la tipografia della QUESTIONE SOCIALE è sparita dal suo vecchio locale, 225 Straight St., per ignote recondite piaghe misteriose che la polizia ha fin qui esplorato indarno.

Alcuni compagni vorrebbero che a sfida delle imbelli insinuazioni nei pubblicassimo in fronte al giornale il nostro nuovo ricapito.

Ingenuità! Non si raccoglie la bava dei cagni rognosi che per le latrine del *Guardian* e del *Call* abbaiano di gente.

Ossibino i segugi spelati la nuova dimora in cui serena, feconda, rinnovata gorgoglia la nostra energia attiva e... crepino constatando che non abbiamo goduto mai salute migliore.

DIOGENE.

testa contro ogni supremazia; se vi riconoscete lesi dall'atto della presa di possesso di me stesso che io compio, della presa di possesso della mezzo contestabile delle mie proprietà, dalla ritenuta che io faccio della mia persona dovreste confessare che io vi appartengo o quanto meno che voi avete delle vedute su di me; siete dunque un proprietario di nomini, arrivato od in via di arrivare; un accaparratore, un ingordo dei beni altrui, siete uno scroccone.

Non c'è via di mezzo: o il diritto sta per l'egoismo o sta per il furto: o bisogna che io m'appartenga o bisogna che io sia proprietà di qualcuno. Non si può dire che io rinunzio a me stesso a profitto di tutti perchè tutti, come me, dovendo rinunziare a sè stessi nessuno a questo stupido giuoco guadagnerebbe più di quello che già avrebbe perduto e ne resterebbe per conseguenza esente ciò che renderebbe evidentemente assurda la rinunzia. Dal momento dunque che l'abnegazione di tutti non può giovare a tutti deve necessariamente giovare a qualcuno: questi *qualcuno* sono dunque i possessori di tutti, sono probabilmente coloro che si lagnano del mio egoismo, ebbene! incassino i titoli che io sottoscrivo in loro onore!

Ogni uomo è un egoista, chi cessa di esserlo diventa una *cosa*, chi pretende che non bisogna esserlo è uno scroccone.

Oh certo, si capisce! La parola è ingrata: voi l'avete fino ad oggi applicata a coloro che non si accontentavano del loro bene proprio, a coloro che associavano il bene altrui; ma questa *parola* è nell'ordine umano, voi piuttosto non vi siete. Lagnandovi della loro rapacità che cosa fate voi? Constatate la vostra imbecillità. Voi avete fin qui creduto che al mondo vi erano dei tiranni! Ebbene, vi siete ingannati, non vi sono che schiavi: dove nessuno obbedisce nessuno comanda.

Ascoltatemi bene: il dogma della rassegnazione, dell'abnegazione, della rinunzia è stato bandito alle turbe; che cosa ne conseguì? Il papato, la monarchia per la grazia di Dio, e di qui le caste episcopali e monastiche, principesche e nobiliari. Il popolo? Oh, il popolo si è rassegnato, annichilito, rinunziato lungamente; ora bene! Che ve ne pare?

Ai Compagni!

I compagni di fuori ci perdonerannno se assaliti da ogni parte, morsi dalla persecuzione, cinti d'insidie, flagellati dalle provocazioni noi dobbiamo devolvere all'attualità' alle esigenze della lotta aspra e disuguale la cui siamo impegnati, quasi intere le quattro pagine della "Questione Sociale".

Ci perdonino e ci aiutino. Dopo molti anni di marasma e d'indifferenze noi siamo, alla perfine, giunti a penetrare l'ambiente indigeno e quello internazionale che convergo sul nostro foglio e sull'inflessibile tenacia con cui difende la causa del proletariato le piu' larghe ed affettuose simpatie.

Se i mezzi l'avessero consentito la "Questione Sociale" sarebbe divenuta quotidiana e si sarebbe pubblicata in italiano ed in inglese ad allargare la sfera di propaganda e d'azione per lo SCIOPERO GENERALE che prima e sola preconisso' ed e' ora vigorosa per unanime adesione di tutti i lavoratori.

Sappiamo alle urgenze della lotta con manifesti, appelli e proclami in due, in tre lingue confortati dalla fiducia che i compagni apprezzino i bisogni della tempestosa ora che volge, confortati anche più dalla certezza che alla nostra energica ed assidua propaganda crescono gagliarde e folte le spighe della buona mietitura di un prossimo domani.

Ma ci aiutino tutti! Mai come in quest'ora è stata la vita del giornale indispensabile e pratica.

LA QUESTIONE SOCIALE

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

Ebbe luogo la sera del 28 Giugno p. p. una festa famigliare fra compagni e simpatizzanti di Barre e vicinanze nel modesto locale di cui non ha molto ha preso possesso il nostro Circolo di Studi Sociali.

Senza sfarzo di drappeggiamenti multicolori di cui amano circondarsi le marionette politiche di questo paese, la sala rigurgitava di una moltitudine di compagni e di compagne che nell'allegria de rigorosi anni e dell'entusiasmo non surrendosi di caldo, si divertirono un mondo fino a mezzanotte, ora alla quale fu giocoforza smettere in omaggio alle solite leggi draconiane che infestano questa ancor così giovane terra.

Questo geniale trattenimento, il cui successo morale era altamente superiore a uno materiale qualsiasi, dieda, a malgrado che l'ingresso alla festa fosse del tutto gratuito, un risultato abbastanza soddisfacente anche dal lato finanziario, risultato che elevandosi a una entrata lorda di $ 46,00 fu così divisa a favore della nostra stampa, riservandosi il resto a coprire le spese di uscita il cui ammontare manca di essere precisato ancora.

Alla QUESTIONE SOCIALE $ 7,00; alla *Libertà* $ 5,00; al *Grido della Folla* $ 3,00; all'*Agitazione* $ 3,00; alla *Scuola di Disegno* di Barre Vt. $ 8,00.

Della buona riuscita di questa festa i compagni riconoscenti ringraziano sentitamente tutti gli intervenuti, e specialmente i compagni dell'orchestra di Williamstown e Barre che disinteressatamente prestarono l'intelligente opera loro; quelli di Williamstown in particolare ancora per il sacrifizio imposto di fare un tutt'altro che comodo viaggio per le orribili strade che da quella località conducono a Barre.

Ci auguriamo che queste per la loro semplicità e cordialità ammirabili festicciuole si ripetano più spesso e con frequenza nella stagione che si annunzia propizia, tanto più che ora abbiamo anche il nostro locale a prop[osito]

* * *

Avvisiamo la colonia italiana di Barre e vicinanze che la *Biblioteca Popolare* si trova ora nel nuovo locale del Circolo S. S. sito in Granite St. dove tutti possono intervenire. Recentemente la Biblioteca è stata rifornita di nuovi ed eccellenti libri e fu brave una nuova partita di opere per la quale abbiamo scritto a diversi edituri di Italia spendendo altri 80 dollari, sarà giusta qui e mezzo a disposizione degli studiosi.

Dopo le ore di lavoro un apposito Bibliotecario presterà l'opera sua a richiesta degli interessati.

* * *

Non possiamo a meno di additare alla stima di tutti i buoni l'attivo comitato della *Scuola di Disegno* che con vera abnegazione e intelligente assiduità si presta all'elevamento morale e alla educazione artistica degli operai non risparmiando nè tempo nè fatiche.

Bravi. Bravissimi!

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Spring Valley, Ill.

Quando si discorre assai e sono la rovina unica *Knights of Labor*, la biblioteca che questa società aveva fondata a beneficio degli studiosi bastantemente ben provvista di ottimi volumi e buone riviste, fu allora cedata alla città con la condizione che due rappresentanti venissero tutti gli anni nominati dal Locale No. 9617 di questa località.

Questa volta all'espiro del termine prestabilito, la scelta dei seicento membri, di cui si compone il locale nominarono attualmente, caddi su me e un altro operaio friandese, e mentre nella nomina di quest'ultimo nulla s'ebbe a dire, i fulmini e le collere del sindaco MacCabe si riversarono invece tutte su me per la sola ragione di essere io anarchico e sopratutto per questo solo e non altro motivo il diritto, a me, di occupare la carica alla quale ad unanimità m'avevano nominato gli operai, e a, questi quello di eleggersi ad un tale posto.

Di questo dissapo abbastanza strano e caratteristico venni informato alla riunione straordinaria del nostro locale, e *il suo succo dire* che, approfittando dell'occasione, centenni per parte mia alto il mio diritto alla festa e all'idoneità che più mi convivanno, e dell'altro mantenendo in qual conto è sempre tenuta la volontà di coloro che nell'esercizio del voto e del barcamenismo politico conservano ancora un'ultima pallida e già caduca fiducia.

I miei sforzi però per render nulla il tiro giuocato dal sindaco tirannello a nulla valsero potendo in maggioranza mezza dei miei colleghi, fra quali c'è anche qualche socialista da contare, mesti bevchè non meno paurosi, sembrava tutto come cosa in azione di un potente narcotico. Io una parola di protesta si levò contro lo stranguglionesco di un così elementare diritto, e l'attendere più proprio e contando sopra alla mia parola ed energia pieno la. Ma che è tanto difficile, perdio! che ognuno operai comprendano che il loro diritto individuale e collettivo valga almeno tanto quanto il capriccio di uno di quegli sconsigliati cannibalismi da bassezza il cui solo mestiere è l'sfruttamento e calcinare i loro cali e le loro sudatezze umane e spese di salario che per essi sudiamo e lavoriamo? E se è vero che il sindaco MacCabe non agì, come si dice, di moto proprio, ma fu invece a sua volta suggestionato da alcuni anonimi e sconosciuti cittadini (di qual razza di cittadini già lo supplisce), è per questo meno vero forse che la volontà di seicento cittadini sia almeno tanto rispettabile quanto quella di alcuni negrieri e impudenti sfruttatori del popolo?

Suvvia! Aprano gli operai una buona volta gli occhi e si convincano che unificando il loro modo di procedere alle leggi vigenti, attuali o future che siano, essi non raggiungeranno mai e poi mai l'indipendenza economica e politica a cui così fortemente agognano.

JOE COSTA.

New York

Domenica 13 Luglio, incominciando dalle 10 a. m., avrà luogo nel Liberty Park, Cooper Ave., Ridgewood, riparto 35 e 36, il Pic-Nic che i compagni della nostra consorella di idioma tedesco, la *Freiheit*, allestiscono a beneficio della libera stampa operaia.

Vi sarà musica, canto e giuochi di ogni genere. Prezzi miti.

Tickets 25 cents, buoni per 6 bicchieri di birra.

* * *

Al Park si può accedere da tutti i Ferry, e così pure dal Ponte. Prendasi il carro o l'elevated per Ridgewood con transfer per Cypress o Myrtle Ave., i quali passano a soli due blocks dal parco.

Dal Ferry della 34a strada: L. I. R. R. alla stazione di Myrtle Ave. passaggio 5 soldi.

Ultim' ora

I *rubanieri*, i *twisters* e i *loom-fixers* essendosi fin dal principio di quest'epica lotta dichiarati contro lo sciopero generale, hanno già da diversi giorni ripreso i loro posti di schiavi che momentaneamente avevano abbandonato.

Dal canto suo la società dei tintori risolvette che i suoi membri potevano rientrare a lavorare in quelle fabbriche i cui padroni avevano già, prima dello inizio dello sciopero generale, dichiarato di accedere alle domande degli scioperanti. Come conseguenza naturale, seguì a questa ora anche la risoluzione dei tessitori i quali, abbandonate le fabbriche per simpatia e sentimento di soli darietà verso i loro fratelli tintori, giudicano non aver ora più motivo di sostenere del loro appoggio i combattenti che non lottano.

Son rimasti in sciopero, soli, isolati, non confortati che dalla parola nostra affettuosa e ribelle, gli operai delle grandi tintorie, di Widmaan, di Auger, di Simon e di qualche altra, i quali, lungi dal desistere ancora dalla lotta rude e feroce, conservano tuttavia bastanti energie ancora e volontà per continuare da soli la buona e redentrice battaglia.

Noi staremo al loro lato, propagando sempre come l'abbiam fatto finora, la necessità dello sciopero generale, senza del quale arduo e difficile ci pare il conseguimento di una qualsiasi vittoria.

E se abbiamo o no ragione ce lo diranno in un non lontano futuro quelli che, ingannati dalle esortazioni quetiste dei *leaders* unionisti, si han lasciato da essi fiaccare e la fibra e l'energia.

Abbiam girato tutte le tipografie di Paterson per poter fare il presente numero. I proprietarii di esse vilmente intimiditi e dalle autorità e dalla stampa, non osarono e non osano ancora assumere l'onere di farne la tiratura. Ricorremmo in questo difficile momento a New York, trasportando così con non indifferente sacrificio di tempo, di noie e di denaro le quattro forme per tirare il presente numero, pregando i compagni di scusarci se in esso troveranno notizie già stantie, per delle quali già pubblicate nell'antecedente numero che facemmo e spedimmo in fretta per non esporci a perdere anche l'abbonamento postale.

Sopratutto, e in così deplorevoli del difficile periodo che attraversiamo, i compagni non ci lascino i loro aiuti; mandi no sottoscrizioni e abbonamenti poichè il denaro è quello di cui in quest'ora si fa sentire più viva la necessità e la mancanza.

PICCOLA POSTA

F. Bonaglia, New York — In questo momento è impossibile curarsi ed aver rapporti con alcuno. A più tardi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Milford, N. H.: Silvino Bare 6,50, Mystic, Conn.: E. Cini, F. Binda, cias. 0,50, L. Campo, R. Sommariva, A. Brunetoncasi 0,25; Millstone, Conn.: P. Bordinelli 0,50; New York: F. Annossi 0,50, Montpelier, Vt.: G. Mandini 1,00; Center Brook, Conn.: A mezzo Fanchini, F. Minervo 1,00; West Quincy, Mass.: S. Mauri 1,00, Elizworth, Pa.: Berardinelli 0,50; Paterson, N. J.: M. Maglioia 0,70; Dilloavale, Ohio: C. Filippi, M. Barzan, Angelo Zambon, cias. 0,50, Ezoli Enrico, Nardor Giuseppe, cias. 0,25; Williamstown, Vt.: A. Zavalia 1,00; Baltimore, Md.: S. Gabriele, Caproni Antonio cias. 0,50; Luxor, Pa.: Alessandro Suini 1,00; Troy, Ill. Bert. Bertini, Andrea Rossi, ciascuno 1,00, Frank Bond 0,50; Boston, Mass.: Pratoni 1,00, Lynn, Mass.: Frank Massari 1,00, Santi Adriano 0,50. Totale 27,45

VENDITA GIORNALI

Montpellier, Vt.: Primo Ghio 0,50, New York: L. De Pace 1,00, West Quincy, Mass.: 0,50. Totale 2,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Pittsburg, Pa.: A. Cimador 1,00, G. Cappelari 0,50, G. B. Solari 0,50, A. Gostos, F. Troyan cias. 0,15, L. Solari, G. Troyan ciasc. 0,10; Montpellier, Vt.: I compagni di Montpeller a mezzo Ghio 3,05; Mystic, Conn.: Seguitemi 0,07; Center Brook, Conn.: A mezzo Fanchini: G. F., Giuseppe Cerruti cias. 0,60, Alfonso Di Paolo, Francesco Cottini cias. 0,44, Amadeo Bongiolini, Luigi Radini, Lola Valentino, Carlo Minore cias. 0,05 Pietro Arrigoni 0,15, Ilario Minore 0,12, Buffalo: Giacgnani 1,00; Williamstown: Maggio G., Cocteo, cias.: 0,00, Carolina B. 0,35, Bigin 0,05, West Quincy, Mass.: O. Grassi 0,50; Paterson, N. J.: M. Maglioia 0,50, G. Di Nardo 0,50; Brooklyn, N. Y.: A. Vinelli 0,05, P. Di Bona 0,05, West Quincy: O. Grassi 0,25, A. Monti 0,75; New London: Avanzo festa 5,63, 12 bicchierata 1,40; Dilloavalle, Ohio: G. Fiorot, Uno che pensa per tutti, Angelo Zambon, ciasc. 0,50, C. Filippi, M. M., N. N., N. N., Filippo Azzoglio, cias. 0,25; Barre, Vt.: Parte del ricavo della festa 7,00, Un dollaro tagrato 1,00, Santoni, G. F. Comi, cias. 0,50; Baltimore, Md.: A. Matini, F. Petrera, Antonio Carrozza, M. Pipitone, cias. 0,50; Frank Comito, Vincenzi Tilly, Frank Bonte, cias. 0,25, Tolono, Ill.: Canio Chiavaio 0,75; Boston, Mass.: G. Grande 1,00, Parè, Braulio, Marroco 5.00 di cui 3,00 alla Libertà; Bridgeport, Conn.: A. Wister, P. Germanetti, Ricardo Ragnetti, Carboni Pompeo, Nocenzi Giovanni cias. 0,50; Zallio Pietro, G. F., D. R., G. E., Ga G., Biaggio Pizzoni, F. P., cias. 0,25, Lynn, Mass.: Emil Valenti, Consegna Zaneto, S. Adriano, Chiesa, B. E., Valentino Di Pietro, cias., 0,50; Biscoti V., Fiorino, L. Palmieri, N. Bisignato, C. Roberto, Bisgghisio, G. Mastelli, E. Eugenio, Felice S., T. Jannucci, Michele Romeo, Massari E., N. G., Emilio Di Pietro, C. Bello, T. Domenico, Leocrotine, Caspare Romeo, cias. 0,25; Paterson: S. Montelcone 0,05, L. P. 0,15, Gaetano-Sardo 0,25, Grassi 0,25 4,50

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 27,45
Vendita giornali	2,00
Sottoscrizione permanente	62,50
Totale	$ 91,95

USCITA

Debiti numero scorso	$ 50,00
Composizione 141-143	26,00
Tiratura 141	4,00
Indirizzi	10,00
Spedizione	1,00
Corrispondenza	0,50
Fitto locale	11,00
Carta per indirizzi	1,00
Bar postale	1,00
Express	0,70
Scatole da lettere	1,00
Per il pagamento indirizzi	4,00
Giornali	1,00
Diverse	0,00
Per Express	0,00
Totale	153,20

RIEPILOGAZIONE

Totale uscite	153,20
Totale entrate	91,95
Debiti,	$ 161,25

Tipografia della Questione Sociale

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag...

L. I. S. G. CONTRO UGO FEDELI

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 12 LUGLIO 1902. NUOVA SERIE. No. 144.

A voice from jail

It is quite an interesting place—this hotel of mine, although it has a strange name, and all sort of strange folk assemble here. One has as fellow "lodgers," "burglars," "Assaults and Batterfest," "drunks"—all the pettifogging results of the law's attempt to deal with the rotten society it has brought into existence. There are one or two strike prisoners too, and over these one can not but feel sorry. The two I have in my mind have certainly had nothing to do with the bother on "bloody Wednesday". One, a big child in his ways, with a mass of fair curly hair and fine blue eyes, awfully good and pious—just as I write he is assidnously reading the Bible—is charged with having shot reporter Harris. If not for the tragedy of it all, it is laughable to suppose that those great, foolish detectives, should imagine that this boy—by his play mates called Garibaldi the red—who never handled a revolver in his life, should have done the deed he is charged with! But there, as things go now, he has a "respectable" character, so when he comes before the jury, there is no doubt that he will get off "scot" free. The other one, Schneider, a poor, apparently half crazed German, who can prove that he was never out of his house that eventful day, is charged with having shot officer Robinson! Schneider, by the way, is constantly declaiming against Trade Unionism, so that makes the charge against him even more absurd. If one saw him, as he wanders too and fro, the brent of the jokes of the other prisoners, bemoaning his fate and looking generally like a lost sheep, one would at once say that he would not have courage enough to crush a cockroach!

Truly our law administrators are wise!

Poor, Lora, I have not seen him; he lays sick in the "Witness's room" with a good fellow in charge of him, but I am assured that he is getting rapidly better, and will soon be convalescent enough to be put into an ordinary prisoners cell! The way they treated the shot prisoners at first was truly horrible. Without the least thought for their sufferings, they hauled them from the hospital and literally threw them into the prison cell. True, they went through the pretence of having the doctor to see them, but he contented himself with walking into the cell—not to examine their wounds, but to enquire how they felt. Only, after vigorous protest on the part of his fellow prisoners, was poor Lora removed to a better place, and given, so far as the Paterson authorities understand,—and that's not much—proper treatment!

For myself, well, I'm all right, the Recorder has fixed a bail on me of $5,000 to appear by next September. The latest development in my case occurred yesterday. A burly officer came in, and after carefully enquiring from the turnkey and some of the prisoners, as to which was Mastbaum, positively identified me as one who had shot at him three times... but missed him!

* * *

However my object in writing, is not altogether to tell you, workers of Paterson, how things are in here, but to speak to you about the great topic—the strike!

It is a matter for regret, that the machinations of the Silk Employers owned Police of the town, should have given a chance for the milk and water Union leaders to back out of the implied agreement to back up the Dyers Helpers in their heroic stand. I am afraid that when all the things are settled up, there will be a demand made that some of these men give an account of themselves. They may be able to clear themselves—we hope Teevan, by the way, has, as yet, replied to our challenge to him in reference to certain statements he is alleged to have made to the hireling press.

But be that as it may, we are dealing with the actual workman and not with his socalled "leader"! One "organ" declares that the strike is lost, that there are divisions in the ranks of the men, they are in favor of going back, or have gone back, whilst another declares that the ranks of the strikers are firm and that there is every prospect of a successful termination of the strike! It is true, that, under the influence of the pressure we have exerted to, some men in Paterson have returned to work, that is, that they have acted traitorously to their fellows, but we firmly believe that the majority of thinking men will remain out and cripple the employers until the righteous demands of the striking Dyers Helpers as well as their own moderate and proper demands are acceded to. Wise men should not heed their "leaders" to well, loyalty in a Trade Union is essential to its proper life and development, but there is a point at which loyalty to ones fellows becomes mere lip slavery to an incompetent leader, and when men actually are helping along their own slavery.

Every man earning his living by labor, should remember that the "boss" is his natural enemy, the enemy that steals the bread from the mouths of his children in order to heap wealth into an already overflowing coffer. If men realised this, we should have less of the "go-between" leader, and the workman would stand a chance of getting what is his due—the full product of his labor!

Men, of Paterson, support the strike, it's success means all to you, it's failure means death to your hopes! Remember, that even now, you have the support of the silk workers in the other towns of Jersey, who came out when they first heard of your movement and who are prepared now to assist you by every endeavor in their power.

You have the workmen behind you; in front, the employer and his conscious or unconscious tool, the so called "leader".

A few words of advice will be useful:

Take no notice of the reports in the newspapers!

Don't be discouraged by the mendacious, frightened attitude of your leaders, keep them in line!

Keep up the agitation for one union in the silk industry—this will save you all trouble in the future.

Keep up the strike, be determined that you will accept nothing short of what you at first demanded, show a solid front and you will yet.

You owe this to yourselves, to your wives, to your children!

COURAGE, FRIENDS, KEEP THE STRIKE GOING!

WILLIAM MACQUEEN.

County Jail, Paterson, N. J.

The "scab" is well named

Any worker who sides against his fellows and help break up a strike, is indeed a "scab" on humanity. His nature is a combination of hyena, hog and shark.

The fat man, with full stomach, hard heart and selfish blood, has a haughty way of settling questions that he does not understand.

Most sickening of platitudes, most nonsensical of nonsense concerning man's relations to man is the customary talk about the "scab" workman.

A number of men combine to better their condition. The law will not help them—it considers only supply and demand and the rights of property. Public opinion helps them a little, but not much.

They must strike, and their only hope is in THEIR OWN COURAGE AND THE LOYALTY AND DECENCY OF OTHER WORKINGMEN.

They are making a sacrifice for their wives and children. They are fighting one of the fights that gradually bring up the scale of living to a grade of decency.

And each time their enemy appears in the form of others workers. Every time that men, hard pressed, strive to better themselves, there are found vile, and selfish, and heartless creatures to take the places of the men on strike.

* * *

And what does smug prosperity say to this? What is the attitude toward the "scab" of those who should be at least sympathetic?

They talk balderdash about the "right of the laborer to work where he will."

They shriek and howl this tune:

"The sacred right to earn a living must not be interfered with. Whatever else happens, remember that any man may sell his labor to whom, and where he pleases, to do what work he pleases."

Sickening hypocrisy, HEARTLESS hypocrisy!

When this nation is fighting another nation do we allow any of our men to sell "his work" to that other nation?

Suppose an American in the Philippines were starving, and sold his muscles and fighting ability to our enemy. What would happen? Would the prosperous say that he must be permitted to sell his labor, and do as he chooses with himself?

Not at all. He would be despised by every human being, even by those who hired him. And if caught, he would be hanged, as he deserved to be hanged, with the shortest of trials and all possible disgrace.

* * *

The "scab" workman is simply a traitor in the army of human labor. He is a miserable, cowardly renegade. He is despised by all honest workers, he is despised equally by those who hire him. Unless utterly deprived, he may lose him-

Some strikes are based on righteousness and need—most of them are. Some strikes are based on hasty decision, on a misguided sense of power, or on other evils.

There are good strikes and bad strikes, good workmen and bad workmen, good employers and bad employers.

But of "SCABS" there is only one kind. They are ALL cowards, ALL traitors at heart, and ALL deserters for profit.

* * *

Of course, the "scab," like the hyena, the vulture and the shark, must exist and play in the world's economy. He exists as one of the necessary adjustments in social disputes. Without him the power of the union would be supreme, and no union or union man, no man on earth is fit for supreme power. The "scab" is a check upon the avarice of labor—which is often as avaricious and as obstinate as capital. He could not be dispensed with in our selfish civilization, where every man, laborer or employer, tries to get all he can.

But if we must endure the "scab" let us at least not try to excuse him. Let us not shed so sorrowful tears over the plight of a hyena eating a corpse.

* * *

No man has a right to take the law into his own hands. The right to VOTE gives, to the majority, power to make laws. If workers lack brains to use that power, it is their own fault, and they have no right to make themselves the law.

Therefore it is wrong, criminal, unworthy, to visit phisical punishment upon even the meanest "scab." But contempt he should have, and he has it.

* * *

The men who plead for the "scab", always hypocritically and always despising him in their hearts, are those who use him, the employers fighting their men.

These employers are not to be blamed. Fight is fight, and every army takes advantage of deserters from the other side.

But the employers should cease to defend the "scab". They do not tolerate "scabs" among themselves.

Let some capitalist try to make profit out of the present dilemma of the coal mine owners, and see what will happen to him. He will be boycotted by banks and railroads, shut out of clubs, snubbed in public, jeered at in private—his life will be made a burden.

If the prosperous man with everything that he needs—even in strike times—hates the "scab" in his class, let him not wonder that the laboring "scab" is despised.

He seeks to make profit of his brother's suffering. He works knowing that he is keeping women and children hungry. For immediate gain he opposes the permanent welfare of the whole class, to which he belongs.

He is unspeakably vile and repulsive, and his well-chosen name of "SCAB" describes him.

Abridged from the New York American

"LIBERTY"

A REVOLUTIONARY WORKERS PAPER

Office: 62 Gold Street, New York.

Il lavoro nella societa' futura

Oggi il lavoro è pesante, mal pagato e disprezzato. Oggi chi lavora si deve ammazzare di fatica, muore di fame ed è trattato come una bestia. Chi lavora non ha nessuna speranza e sa che dovrà andare a finire all'ospedale, se non finisce in galera; non può accendere alla sua famiglia, non gode niente della sua vita e soffre continui maltrattamenti ed umiliazioni.

Chi non lavora invece gode tutti gli agi possibili, è apprezzato e stimato; tutti gli onori, tutti i divertimenti sono suoi. Anzi, fra gli stessi lavoratori, succede che chi lavora meno e fa cose meno pesanti, guadagna più, e è più stimato. Che meraviglia dunque se la gente lavora mal volentieri, e se può, non si lascia sfuggire l'occasione di non lavorare?

Quando invece il lavoro fosse fatto in condizioni umane, per un tempo ragionevolmente corto coll'aiuto delle macchine, in condizioni igieniche; quando il lavoratore sapesse che egli lavora per il benessere suo, dei suoi cari e di tutti gli uomini, quando il lavoro fosse la condizione indispensabile per essere stimato in società, e l'ozioso fosse segnalato al pubblico disprezzo come avviene oggi per la spia o per il lenone, chi vorrebbe rinunziare alla gioia di sapersi utile ed amato, per vivere in un'inerzia che è poi tanto dannosa al nostro fisico ed al nostro morale?

Oggi stesso, meno rare eccezioni, tutti sentono una ripugnanza invincibile, come istintiva, per il mestiere di spia e di lenone. Eppure facendo questi mestieri abbietti, si guadagna molto di più che zappare la terra; si lavora poco o punto, e si è, più o meno direttamente protetti dalle autorità! Ma sono mestieri infami perchè danno segno di profonda abbiezione morale e perchè non producono che dolori e mali; e quasi tutti preferiscono la miseria a tale infamia. Vi sono bensì delle eccezioni, vi sono degli uomini deboli e corrotti che preferiscono l'infamia, ma si tratta sempre di scegliere tra l'infamia e la miseria.

Ma chi mai sceglierebbe una vita infame e travagliata quando, lavorando, avesse assicurato il benessere e la pubblica stima? Se questo fatto si producesse, sarebbe tanto contrario all'indole normale dell'uomo, che lo si dovrebbe considerare e trattare come un caso di pazzia qualunque.

E non dubitate, no: La pubblica riprovazione contro l'ozio non mancherebbe di certo, perchè il lavoro è il primo bisogno di una società, e l'ozioso non solo farebbe del male a tutti, vivendo sul prodotto altrui senza contribuirvi coll'opera sua, ma romperebbe l'armonia della nuova società e sarebbe l'elemento di un partito di malcontenti che potrebbe desiderare il ritorno al passato. Le collettività amano come gli individui; amano ed onorano ciò che è, o credono utile: odiano e disprezzano ciò che danno o credono dannoso. Possono ingannarsi o s'ingannano anche troppo spesso; ma nel caso nostro l'errore non è possibile, perchè è troppo evidente che chi non lavora, mangia e beve a spese degli altri e fa danno a tutti.

Fate la prova a mettervi in società con altri per fare un lavoro in comune o dividervene il prodotto in parti eguali: voi userete dei riguardi al debole ed all'incapace, ma allo svogliato farete la vita talmente dura che, o vi lascerebbe, o si farebbe venir la voglia di lavorare. Così avverrà nella grande società futura, fino a quando la svogliatezza di alcuni potrà produrre un danno sensibile.

E poi, alla fin dei conti, quando non si potesse andare innanzi a causa di quelli che non vogliono lavorare, cosa ch'io credo impossibile, il rimedio sarebbe bello e trovato; si espellerebbero dalla comunanza e così, ridotti ad avere solo il diritto alla materia prima ed agli strumenti del lavoro, sarebbero costretti a lavorare, se volessero vivere.

Alcuni ingenui domandano se tutti dovrebbero allora zappare la terra e perchè. L'uomo non ha soltanto bisogno di pane, di vino e di carne: gli occorrono le case, i vestiti, le strade, i libri, insomma tutto quello che i lavoranti di qualsiasi mestiere producono; e nessuno può provvedere da sè a tutto ciò che gli occorre. Già soltanto per lavorare la terra, non v'è forse bisogno del magnano e del legnaiuolo per far gli utensili e del minatore per scavare il ferro, del muratore per far la casa ed i magazzini e così via discorrendo? Dunque non si tratta di lavorar tutti la terra, ma di lavorar tutti a far cose utili.

La varietà dei mestieri farà anche che ognuno potrà scegliere quello che conviene meglio alle sue inclinazioni, e così, almeno per quanto è possibile, il lavoro non sarà più per l'uomo che un esercizio, un divertimento ardentemente desiderato.

Certo che nella libera scelta dei mestieri si avrà cura che le braccia non si accumulino in alcuni, scarseggiando così in altri. Siccome si lavora nell'interesse di tutti, bisogna far in modo che si produca tutto ciò che occorre, conciliando quanto più si può l'interesse generale con le predilezioni individuali.

Alcuni ci obbiettano che allora nessuno anderà a zappare o a rischiare la vita nelle miniere o a confondersi coi pozzi neri o coi concimi. In quanto agli avvocati lasciamoli da parte perchè quella è una canerona che la rivoluzione sociale farà sparire completamente.

Parlo dei lavori utili e non già di quelli fatti a danno del prossimo; se no diventa lavoratore anche l'assassino di strada, che spesso deve sopportare grandi sofferenze.

Oggi preferiamo un mestiere ad un altro, non già perchè esso sia più o meno adatto alle nostre facoltà, più o meno corrispondente alle nostre inclinazioni, ma perchè ci è più facile apprenderlo, perchè guadagnamo o speriamo di guadagnare di più, perchè speriamo trovarvi più facilmente lavoro, ed, in linea secondaria soltanto, perchè quel dato lavoro può essere meno pesante d'un altro. Sopratutto poi la scelta ci è imposta dalla nascita, dal caso e dai pregiudizi sociali.

Per esempio, il mestiere di zappaterra è un mestiere al quale oggi nessun cittadino si piegherebbe, neanche quelli che più soffrono la miseria. Eppure l'agricoltura non ha niente di ripugnante in sè, nè la vita dei campi manca di piaceri. Al contrario, se leggiamo i poeti, li troviamo tutti pieni di entusiasmo per la vita campestre. Ma il vero fatto si è che i poeti, che stampano libri, la terra non l'hanno zappata mai, e quelli che la zappano davvero si ammazzano di fatica, muoiono di fame, vivono peggio che bestie, e sono calcolati come gente da nulla, tanto che l'ultimo vagabondo di città si stima offeso a sentirsi chiamare contadino. Come volete voi che la gente lavori volentieri la terra? Quelli stessi che vi sono nati, smettono non appena ne hanno la possibilità, perchè qualunque cosa si mettono a fare, stanno meglio e sono più rispettati. Ma chi lascerebbe i campi se lavorasse per proprio conto e trovasse nel lavoro della terra benessere, libertà e rispetto?

Così avviene per tutti i mestieri, perchè il mondo oggi è fatto così: quanto più un lavoro è necessario, quanto più è faticoso, tanto più è mal pagato, disprezzato e fatto in condizioni disumane. Per esempio, andate in un'officina di orefice e troverete che, almeno in paragone degl'immondi abituri in cui vivono i contadini, il locale è pulito, ben ventato e riscaldato l'inverno, che il lavoro giornaliero non è enormemente lungo, e gli operai, per quanto siano mal pagati perchè il padrone leva anche a loro il meglio del prodotto, pure, relativamente ad altri lavoratori, stanno discretamente; la sera poi e la festa, quando hanno smesso l'abito del lavoro, vanno dove vogliono senza pericolo che la gente li guardi dietro e li beffeggi. Invece, andate in una miniera e vedrete della povera gente che lavora sotto terra in un'aria pestilenziata, e consuma in pochi anni la vita per un salario derisorio; e se poi, fuori del lavoro, il minatore si permettesse di andare dove bazzicano i signori, sarebbe fortunato, se se la cavasse con le beffe soltanto. Come meravigliarsi allora se uno fa piuttosto l'orefice e il minatore?

Non vi dico niente poi di quelli che non maneggiano altri utensili che la penna. Figuratevi! uno che magari non fa altro che sciarade, freddure e sonetti adolcinati, guadagna dieci volte più di un contadino, ed è stimato al disopra di ogni onesto lavoratore.

I giornalisti, per esempio, lavorano in sale eleganti, i calzolai in luridi sottoscala; gl'ingegneri, i medici, gli artisti, i professori, quando hanno lavoro e danno bene il loro mestiere, stanno come signori; i muratori, gl'infermieri, gli artigiani, e puoi aggiungere, a dire il vero, anche i medici condotti ed i maestri elementari, muoiono di fame anche ammazzandosi di lavoro. Non voglio dire con questo, bada bene, che soltanto il lavoro manuale sia utile, chè al contrario lo studio dà all'uomo il modo di vincere la natura e di civilizzarsi e guadagnare sempre più in libertà e benessere; ed i medici, gl'ingegneri, i chimici, i maestri sono utili e necessarii nella società umana quanto i contadini e gli altri operai. Tutti i lavori utili quindi debbono essere egualmente apprezzati, fatti in modo che il lavoratore vi trovi eguale soddisfazione a farli; e che i lavori intellettuali, i quali sono per loro stessi un gran piacere e che danno all'uomo una grande superiorità su chi non lavora colla mente e resta ignorante, debbono essere accessibili a tutti, e non già restare il privilegio di pochi.

Tutti nello stesso tempo che coltivano le lettere e le scienze, dovranno fare anche un lavoro manuale; tutti debbono lavorare con la testa e con le braccia. Queste due specie di lavoro, lungi dal nuocersi, si aiutano, perchè l'uomo per star bene ha bisogno di esercitare tutti i suoi organi, il cervello al pari dei muscoli. Chi ha l'intelligenza sviluppata ed è abituato a pensare, riesce meglio anche nel lavoro manuale; e chi sta in buona salute, come si sta quando si esercitano le braccia in condizioni igieniche, ha anche la mente più sveglia e più penetrante.

Del resto, poichè le due specie di lavoro sono necessarie, ed una di esse è più piacevole dell'altra ed è il mezzo col quale l'uomo acquista coscienza e dignità, non è giusto che una parte degli uomini sia condannata all'abbrutimento del lavoro esclusivamente manuale, per lasciare ad alcuni soltanto il privilegio della scienza e quindi del comando: per conseguenza, lo ripeto, tutti debbono fare i lavori manuali ed i lavori intellettuali.

Non vi saranno più poi lavori manuali e quelli leggieri: quelli belli e quelli brutti.

Le invenzioni e gli studi fatti e da farsi faranno sì che l'organizzazione del lavoro non dipenderà più da coloro che non lavorano e che per conseguenza badano soltanto all'utile proprio senza curarsi del benessere dei lavoratori, ma tutti i mestieri manuali si potranno fare in modo che non avranno più nulla di ripugnante, di malsano e di troppo faticoso.

E quand'anche vi fossero dei mestieri che persistessero ad essere più duri di altri, si cercherebbe di compensare le differenze mediante speciali vantaggi; senza contare che quando si lavora tutti in comune per il comune vantaggio, nasce quello spirito di fratellanza e di condiscendenza, come in una famiglia, in modo che piuttosto che litigare per risparmiar fatica, ognuno cerca di prendere per sè le cose più faticose.

Se poi, malgrado tutto, restassero dei lavori necessarii, che nessuno volesse fare per propria elezione, allora li faremmo tutti, un po' per ciascuno, lavorandovi, per esempio, un giorno nel mese o una settimana nell'anno, o altrimenti. E se davvero è una cosa necessaria a tutti, si troverà sempre il modo di farla. Non facciamo oggi i soldati per piacere degli altri e non andiamo a combattere contro gente che non conosciamo e non ci ha fatto alcun male, o contro i nostri stessi fratelli e amici? Sarà meglio, mi pare, fare i lavoranti per piacer nostro e per bene di tutti!!

Così il lavoro, quando fosse fatto con l'aiuto delle macchine e con grande cura del benessere dei lavoratori, si ridurrebbe ad un utile e piacevole esercizio.

ERRICO MALATESTA.

Il Gruppo Anarchico femminile

invita tutti quei compagni e compagne che hanno ricevuto da esso delle spedizioni di opuscoli di accusarne ricevuta e di far noto nel contempo se desiderano che siano loro spedite, e in quale quantità, copie del nuovo opuscolo *Alle Proletarie* che presentemente si trova in corso di stampa.

Dopo questo, è già provveduto per la prossima pubblicazione di un altro interessante opuscolo: *Dialogo fra una borghese e suo figlio.*

Ma per proseguire in questo utile lavoro di propaganda è assolutamente necessario che l'interessamento e l'appoggio delle compagne di tutte le località non ci venga meno, e quest'appoggio, morale e materiale, reclama da voi o compagne.

IL GRUPPO ANARCHICO FEMMINILE
di Paterson, N. J.
91 Straight Street.

A favore della nostra opera di propaganda ci pervennero da Philadelphia, Pa., i seguenti importi:

P. Menta 0.25, Rialdini Giuseppe 0.25, Frank Lewengrub 0.10, G. Martino 0.15, G. Bessopra 0.25, N. Wotwia 0.50, J. B. Rambaldi 0.50, V. de Cheyre 0.25, F. Bandolastor 0.50, G. Lorenzi 0.25, W. Eidelson 0.25. Totale, $ 3.00.

L'ANARCHIA E' ORDINE

Certamente si vescovi un po' inquieti, alle assemblee che soppiantarono i re, ai ministri succeduti ai principi, ai prefetti che sostituirono i grandi vassalli ducali, ai sottoprefetti che hanno preso il posto dei piccoli vassalli delle baronie, a tutta la sequela dei funzionarii subalterni che tengono luogo di cavalieri, ricedomini e gentiluomini del feudalesimo, a tutta questa aristocrazia borsaiola voi non potete, io dico, far maggior piacere che rientrare al più presto nel dogma tradizionale della rassegnazione, dell'abnegazione e della rinunzia a voi stessi.

Anche qui voi troverete protettori numerosi che vi consiglieranno il disprezzo delle ricchezze a rischio di sbarazzarvene, troverete devoti numerosi che a salvare l'anima vostra vi parleranno di continenza salvo a trar dall'impaccio poi le vostre donne, le vostre sorelle o le vostre figliole. Noi non manchiamo, la dio mercè, di amici devoti che si dannerebbero per noi se si determinassimo a guadagnare il paradiso per la vecchia strada della beatitudine da cui non v'ha dubbio essi si scartano cortesemente per non sbarrarvi il cammino.

Perchè tutti questi continuatori dell'ipocrisia antica non si sentono dunque meglio sicuri nella baracca piantata dai loro predecessori? Perchè? Perchè l'abnegazione se ne va e l'individualismo germoglia, perchè l'uomo si sente abbastanza bello da gettar la maschera e da potersi mostrare qual è.

L'abnegazione è la schiavitù, l'avvilimento, l'abbiezione; è il re, il governo, la tirannia, la lotta, la guerra civile.

L'individualismo, al contrario, è l'affrancamento, la grandezza, la nobiltà, è l'uomo, il popolo, la libertà, la fratellanza, l'ordine.

IV

Che il contratto e' una mostruosita'

Che ciascuno nella società si affermi e non affermi che se stesso e la sovranità individuale è fondata, il governo non ha più ragione di essere, ogni dilemma è distrutta, l'uomo è eguale all'uomo.

. . . . . .

Tuttavia la vita sociale di tutti noi è legata da un contratto.

Rousseau ha inventato la cosa e da cent'anni il genio di Rousseau si trascina per la nostra legislazione.

E' in virtù d'un contratto redatto dai nostri padri, rinnovato or è poco dai grandi cittadini della Costituente che il governo ci ingiunge di non intenderci, di non parlare, di non scrivere, di non fare se non ciò che esso avrà la bontà di consentirci.

Queste le prerogative popolari la cui alienazione costituisce il governo degli uomini; tale governo lo mette in dimenticanza per quanto mi riguarda lasciando del resto agli altri la facoltà di servirlo, di amarlo, e in fine anche quella di morire per esso.

Ma quando pure tutto il popolo francese consentisse a voler essere governato nella sua istruzione, nel suo culto, nel suo credito, nelle sue industrie, nelle sue armi, nel suo lavoro, nei suoi affetti, nei suoi gusti, nelle sue abitudini, nei suoi movimenti ed anche nella sua alimentazione, dichiaro che in diritto la mia schiavitù volontaria non impegna la mia responsabilità più di quello che la mia stupidaggine non comprometta la mia intelligenza; e se in fatto la mia schiavitù si estende anche sopra di me senza che mi sia possibile sottrarvimi, io è notorio, come non posso dubitare che la guarnigione di sette od otto milioni di individui ad uno o più uomini trascina seco la mia sommissione a questo od a più uomini, io sfido chicchessia a provarmi che in quest'affare vi sia più che un aggiunto ed affermo che, in nessun tempo, la barbarie ha mai esercitato sopra un popolo un brigantaggio più sfrontato, meglio caratterizzato.

Vedere indotti una cinquantina mercè di otto milioni di uomini contro un nemico che è una espressione di ridicolaggine sopra la cui colpevolezza mai si potrebbe invocare la civiltà senza ridicolizzarla e renderla odiosa alla gente del mondo.

Se non che o non posso credere che in tutti i miei compatrioti s'è il deliberato b sogno di serv re quello che io sento, tutti devono sentire, quello che io penso tutti debbono pensare poichè io non sono più nè sono meno di un altro uomo, io sono nelle condizioni semplici e labor ose del primo lavoratore venuto. Io mi meraviglio e mi spavento di trovare, ad ogni passo che muovo nella vita, ad ogni pensiero che mi invade il cervello, ad ogni impresa che incomincio, ad ogni scudo che io abbia bisogno di guadagnare, una legge, un regolamento che mi dicono: Di qui non si passa, non si pensa così, non s'imprende la tal cosa, qui si lascia la metà dello scudo. A questi ostacoli multipli che si elevano da ogni parte il mio spirito si ripiega verso l'abbrutimento, non so dove volgermi, non so che cosa farò, che cosa diverrò.

Chi ha dunque potuto aggiungere ai flagelli atmosferici, alle decomposizioni dell'aria, alle insalubrità del clima, alla folgore che la scienza domò, questa potenza occulta e selvaggia, questo genio malefico il quale aspetta l'umanità alla culla per farla divorare dall'umanità. Chi? Sono gli uomini stessi i quali non contenti della ostilità degli elementi han voluto ancora gli uomini nemici.

Le masse, *sempre troppo docili*, sono innocenti di tutte le brutalità che si commettono in loro nome ed a loro danno, esse sono innocenti ma non le ignorano. Io credo che come me esse sentano e sieno indignate, credo che come me esse vogliano finirla, soltanto non distinguendo le cause esse non sanno agire. Io cercherò di stabilirle sull'uno e sull'altro punto.

Cominciamo dal segnalare i colpevoli.

Dagli stagni del "Proletario"

L'articolo nostro in cui, rilevato che lo sciopero generale belga era mancato al suo scopo *pel tradimento dei deputati socialisti che vendettero il partito operaio ai capoccioni del liberalismo "progressista" e borghese*, mettevamo i punti sugli i alla sincerità affossina con cui dal *Proletario* si cercava onestamente dare ad intendere che la *Bataille*, denunziatrice coraggiosa del tradimento, fosse giornale anarchico, che Destrée, deputato socialista, *phraseur* e paltrone per giunta, fosse un anarchico, che i bacini ribelli di Charleroi fossero anarchici, ha risvegliato nelle stagna, tra i giri impotenti, un ultimo gesto di protesta contegnose e pudiche.

L'audacia non poteva servire più; la QUESTIONE SOCIALE rettificava fermamente che la *Bataille* è giornale socialista, che Destrée è deputato socialista, che i centri di Charleroi sono socialisti, che quindi se sono *phraseurs e poltroni*, come il *Proletario* vuole, è proprio tra la gente sua che il *Proletario* deve sanoverarli e piangerli.

Come uscirne?

Stiate sereno settarii, sereno inchiostri e..... disinteressato, biascicano i Parrasii dello stagno per aver un pretesto a..... non discutere, per avere un pretesto a non rilevare le precise rettifiche che loro ritorcono nella gola menzognere le insinuazioni del gerente.

- Consiglio superfino! Noi vappiamo da un pezzo che la gente del *Proletario* molto abile a spendere la moneta fatica d'una propaganda meramente locale e bottegaia non discute nè di socialismo, nè di anarchia, nè d'altro per la ragione molto semplice che non *crede a quello che dice per disciplina, per opportunità, per interesse*; per la ragione molto semplice che ha fatto causa troppo dura il culto alla lotta silenziosa, guardinga, malandrina della calunnia, della diffamazione, della maldicenza, cerda come la lana d'un cuscello, per poter avere ancora pubblico la consentirebbe coraggiosa del suoi atti e della sua malafede.

Ma se si protendesse sul serio dagli stagni del *Proletario* che noi meritiamo buoni certi sistemi due a lasciar affumare che *non pubblichi nelle nostre colonne non corrispondenze alla verità*, i giri dello stagno si cercherebbe fatti della nostra tolleranza e della nostra bontà un giudizio sragionato che giova ripetere e ribadire.

NOI RISPONDIAMO PER LA GOLA E PER RISPONDERE! Ecco quanto abbiamo loro e rispondere abbondanti a provare che dalle nostre colonne è sin affermato con costanza alla verità dei fatti ed a quella che crediamo sia la verità nei principii.

NOI RISPONDIAMO PER LA GOLA E PER RISPONDERE e per salvarci dall'imbarazzo in cui la deambulatoria pensantezza borbone — troppo stizzosa e troppo magra cattiglia quasi ed un'ignavia troppo grassa e troppo pidocchia — il ha spontaneità, subitaneità.

E se al *Proletario* per la patriarchia di verità non basta più che due righe da spendere nel corpo sottopo lisi di compiere un'indagine coscienza e scrupolosa del valore dei giornali mandati in scambio di linguaggio Della Casa sotto cui verrebbero gabellare per risarbo la miseria palpitante di schiacciatura, di disunità e di fede in sul riscatto finale poi vedi.

Al signor G. M. Serrati
Direttore del "Proletario"
New York

Amici fedeli e sinceri, quelli sinceri e buoni che vi attorniano nell'ora amara e ardente dello abbandono e del pericolo, mi vengono ripetendo da giorni che in rinnovate discorse, a West Hoboken ed a New York, mal celando la soddisfazione che vi arreca la momentanea impotenza di qualche vostro avversario politico, voi andate, coraggiosamente, attaccando i promotori e gli agitatori dello sciopero generale di Paterson, organizzatori coscienti e funesti delle violenze più scomunicate, insinuando *costantemente* — povere miserie d'una miserrima invidia! — contro coloro che hanno la parola entusiasta e fremente, una saluta re ed arcigna diffidenza.

E' la musica che mi concertano ogni giorno, monotona fino all'ossessione, tutti i giornali del paese: il *Morning Call*, il *Paterson Guardian*, l'*Evening News*, l'*Araldo*, il *Bollettino*, e qualcuno ancora degli enormi bombardieri della capitale, l'*Herald*, il *Journal*, il *World*.

Che voi entriate in questo concerto assordante col piffero stridulo delle vostre chiacchiere di segrete o collo stridulo ottavino delle vostre suppliche sul *Proletario* la gamma delle note congruate, non scende nè sale!

Si avrebbe quindi il diritto di non farne alcun conto se l'ingenuità dei miei buoni amici non se ne fosse allarmata e se non fosse questo particolare momento in cui acquistano singolare valore e gli atti e le parole.

E siccome degli atti e delle parole nostre voi giudicate sulla scorta e coi giudizi che vi vengono dai giornali dell'ordine, dai giornali di quella classe contro cui armate ogni giorno i fulmini di cartone della vostra critica legalitaria (temperata dalla vostra parola suadit rice di opportune rassegnazioni), dai giornali che fiancheggiano coi denari e colla ispirazione della polizia, gli elementi dei ventori giudiziali di classe (che si apprestano già pei compagni miei carissimi MacQueen e Grossmann) voi mi consentirete che io trovi per lo meno e per ora avventata la vostra condotta e temerario il vostro giudizio.

Io ritengo che ciascuno debba dare alla causa dell'emancipazione quello che ha, ma soltanto quello che ha, e riconosco a voi ogni più ampio diritto di non confonderv i in quelle agitazioni le quali, per essere acute e gravi competitori di classe, additano ad odii feroci ed implacabili coloro che le organizzano e le accentuano; credo ancora che sia nei vostri incontestabili diritti rimanervene a casa, a colazione od in cantina sempre quando tali agitazioni, sotto l'aculeo di una provocazione micidiale, improvvisamente, imprevedutamente, si tramutano in aspre battaglie in cui sono in gioco e la libertà e la pelle; credo ancora che sia vostro diritto imprescindibile — poichè non avete fede che nella calma rassegnata e rispettosa delle forme — colpire del vostro anatema settario tutti i moti che, non composti nella rigida ed inamidata disciplina legalitaria, mostrano, impulsivamente, la crosta di antichi sentimenti d'odio che scoppiano fragorosi rompendo le maglie ed i confini della legge, i vostri d'un ergastolo industriale, le reni d'un poliziotto brutale, l'orgoglio olimpico d'un padrone, il giogo per un'ora, la morta gora, per un minuto, delle eterne bassezze plebee.

L'agitazione che erompe, frutto d'ardente e pericolosa preparazione, indice di coscienza e di forza, in tutte le manifestazioni popolari e le stesse, le libera ai voli generosi ed agli impeti magnanimi ed alle affermazioni che parlano ai buoni, ascoltate, irresistibili la voce del diritto e le aspirazioni della giustizia, l'agitazione movimentata, energica, attiva può raccogliere tutte le vostre antipatie: ed è vantaggio..... bilaterale.

L'agitazione che garrisce volentieri contro la primitiva incoscienza delle plebi, selvaggie ed incolte, e disquatisce piazza alla fatalità storica del capitalismo e del padrone; che tempera la temeraria idealità delle aspirazioni finali nel semenzaio delle posteriori equivoche e delle irrisorie leggine protettrici e adatta all'Euridome del principio comune la tremolante frettolosa delle piccole virtù verniciate del positivismo; che invoca la democrazia rassegnatrone a tutte le sconfitte riattaccate alle predestinazioni sociologiche dell'inevitabile prossimo; cotesta agitazione raccolta a negoziare di opuscoli e di vangelli, di medagliette, di cenci, di bandiere, di rosari; che tende all'organizzazione per sè ed in sè, per la tessera, per la quota sociale, federale, internazionale, per libretto, per l'abbonamento, pel quattrino, per la bettega, per la pagnottella, quest'agitazione comoda, untuosa, pianochera, farisaica può aver diritto ai vostri entusiasmi, alle vostre febbri, alle vostre simpatie ardentissime.

Il guardaroba bene del contendente.

Anzi! Credo che il vostro giudizio debba tenere ed abbia tenuto in questo armamio di temperamento e di sistemi gli elementi che una legislazione dovrebbe portare, e conservare insieme una libera vasta critica di avvenire.

Perchè, vi sarà dura convenirne, voi avete e Italiani contemporanei, corruttissimi ed ormai; ne sputo, indegnamente, di fatti e di compagni che il loro diritto difendere, la loro energia dell'azione rassicurano, conservano, a quello degli opposti la civiltà, che non tollererebbe violenze brutte. Vi vanderebbe voi fiancheggiatori. Avete di più avete gli elementi di un'indolenza, di un'inerzia e di un'ignavia, non ancora nel fango del luogo che l'ha. Basta pubblicare nell'*Araldo* che una settimana. Avvenire, ripetete in tutte le edizioni del giornale diurni, il manifesto inglese pubblicato da gli unionisti all'indomani degli avvenimenti del 18 Giugno.

I vostri corrispondenti vi hanno pur saputo dire e l'origine ed il carattere dell[illegible] e quanta parte e quanta responsabilità [illegible] la rivendichiamo altamente — sia di quei fatti in noi e di quanta simpatia e di quanta generosa adesione solidale voi l'avessimo circondata a da Hackensack, da Union Hill, da West Hoboken si sono dovuti convertire in sottoscrizioni di solidarietà e di simpatia e nell'ampio foglio editoriale del vostro *Proletario*, ieri.

Triste questa rinunzia, questa abdicazione audace ed involontaria che testimonia [illegible] contumacia irremediabile del carattere [illegible] in sè la convinzione sicura e la fede [illegible] ambiente, lo aggredisce, lo smuove, lo commuta, lo agita colla forza e coll'accento della passione e della verità. Avviene di voi il contrario, raccogliete il vostro piccolo mondo a udire gli orrori delle contaminazioni anarchiche di Paterson, ad applaudire le vostre filippiche contro giudiziosi dalla parola sonante che v'arrovella [illegible] cominciare i reprobi che non si rassegnano a morire di randellate e siete trascinato dalla corrente contraria, a fare l'opposto di quel che vorreste e tacere sulle vostre invidiuzze, e rimasticarvi i vostri rancori, a seguire, ad essere trascinato, conquistato, rimbecchisbito.

Rimbecchisbito, sì: perchè il pubblico che non vi vide mai cessare un contraddittorio a Paterson ed a West Hoboken cogli anarchici che insultano in quest'ora, il pubblico che ne i vostri soliti di Barre e vi catrè indarno in tutto il periodo di lunga preparazione dello sciopero attuale, il pubblico trova che in vostra insorrezione è freddo contro gli assalitori in quest'ora, che il colpisce della persuasione più forzosa, che questo contegno pauroso e questo vostro confessare [illegible] e ottiene come una irrisione, [illegible] azione che vi respinge tra i spettatori attoni d'intelligenza, di sentimento e di cuore.

Gli eventi dimenano, con più [illegible] che mai l'attualità, quindi dell'agitazione presente, del nostro lavoro d'organizzazione e di preparazione il vostro avvantaggiati i lavoratori di Paterson, questo dispetto e questa deformazione alla [illegible] ed alla rivendicazione operaia sono per [illegible] la forza e l'energia di resistenza [illegible] questa infamia debba vituperare coloro che alle parole ed ai principii conformano e [illegible] gli atti ed il disinteresse; di quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il grande chiasso in cui [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

violenza delle passioni la verità vi si fosse rivelata nelle sue grandi linee sincera.

La mania settaria inasprita dalla litterica miseria del vostro temperamento v'ha cacciato tra le vertigini gialle dell'invidia giù per la china labrica dei vostri giudizii denunziatori che v'inchioda... disgraziato, molto più basso del Cav. Barnetti, fra Hinchliffe e Weidmann. Peggio per voi!

Tra loro vi lascio.

LUIGI GALLEANI.

Paterson, N. J. 30 Giugno 1902.

Fu ommesso nell'ultimo numero, per essersi giunto all'ultimo momento, la lista dei sottoscrittori dei $ 5.00, mandatici da Guglielmo Marrocco da Pará, Brasile. Eccola:

Bernardo Manfredo K... Figlia del padre 2.000 reis. Musolino, Guglielmo ... rocco 2.000 reis cia: Santarelli Emilio, Galeazzo Emilio, Maraiglio Genaro, Mengacelli Ettore, D'Ambrosio Domenico, Carlo Fiore, Niko, Articolo 248 cias: 1.000 reis Orispin Geografo cias: 500 reis. Totale 24.000 reis equivalenti a $ 5.00 di cui 3 alla Q. S. e 2 alla *Liberta'* di N... come pubblicato nel passato numero.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Providence, R. I.

LO SCIOPERO DEI CONDUTTORI DEI CARRI ELETTRICI. — Parecchi mesi fa si manifestò qui in Providence e generalmente in tutto lo stato del Rhode Island una piccola agitazione operaia allo scopo di far votare ed accettare dalle autorità una legge che stabilisse a non più di dieci ore il lungo orario quotidiano del lavoratore in genere.

La legge venne diffatti accettata ed approvata dai consiglieri e dal governatore stesso. I proprietarii piccoli quasi tutti vi si adattarono, ma non così la compagnia dei carri elettrici la quale affrontatamente seguitò a far lavorare i suoi uomini dodici ore al giorno come per il passato.

A far rispettare la legge si rifiutarono allora i *motormen* dichiarandosi in isciopero, ma con loro sorpresa dovettero sperimentare la verità di quanto noi andiamo al popolo costantemente dicendo, che le leggi cioè valgono solo a sostenere i forti nell'oppressione che questi esercitano sui deboli.

Quelle stesse autorità, con il governatore Kimball a capo, che accettarono e promulgarono la famosa legge, anzichè riconoscere la ragione legale che moveva i *motormen* a dichiararsi in isciopero, fecero venire nella vicina Pawtucket, ove i tramvieri si sono per la stessa ragione dichiarati in isciopero, — e fanteria e cavalleria, e financo l'artiglieria, con quanto gusto, potete bene immaginarlo, della repubblicana gente amante della legalità e dell'ordine.

Sembrerebbe che fatti gravi e di eccezionale importanza vi si fossero verificati per giustificare l'invio delle truppe e del parco di artiglieria in quella località; nulla di tutto ciò. Una dimostrazioncella con qualche vetro frantumato e il tentativo non riuscito di interrompere la circolazione dei carri, ecco il tutto a cui il governatore si appigliò per far sfoggio dei suoi fantocci abbrutiti dal *wisky*, amenocchè un bisogno irresistibile di far ricordare agli operai che il padrone era lui e sola legge il capriccio suo, non sia un'altra ancora delle cause che determinarono il ruffianello Kimball ad agire come agì.

La stampa — marco a dirlo — prostituta come sempre, levò i suoi turiboli in onore di questo despota, presentandone la fotografia in atto di assaggiare la suppa di quei lazzaroni in di vista, e dipingendone il carattere come quello del più grande degli amanti dell'umanità. Vicevversa al dovette decretare la chiusura degli spacci di birra e bevande alcoliche alle cinque dopo mezzodì, e a mezzogiorno il sabato, perchè i ragazzi della patria correvano rischio altrimenti di trasformarsi in birbe.

Non essendovi altra soluzione in prospettiva, pare che la Corte Suprema di Providence s'incaricherà di decidere la vertenza colla quale sono da 10 ore, o vedremo se una volta tanto la ragione la darà un tribunale agli operai o no.

AEDO.

Spring Valley, Ill.

Cari compagni della Q. S.

Vista la lotta titanica che avete sostenuto e che ancora sostenete con energia e coraggio a lato dei tintori in isciopero, e pensando ai disagi e ai sacrifizii che avete dovuto e dovete ancora affrontare, abbiamo pensato nella riunione di sabato passato di fare per parte nostra uno sforzo onde raccogliere fra noi qualche importo di denaro di cui in quest'ora certamente avrete il massimo e imprescindibile bisogno.

Vi mandiamo per conseguenza $ 20, frutto della sottoscrizione fra noi iniziata, assicurandovi che fra qualche settimana ne inizieremo un'altra al medesimo scopo.

Aggiungiamo a questi $ 5,70 a conto abbonamenti, ecc., come da lista a parte.

A. ANDRA'.

I buoni compagni di Spring Valley hanno riconosciuto, come al solito, la difficoltà della situazione in cui siamo piombati e senza perder tempo in mezzo si affrettano a venirci in aiuto.

Serva questo bell'esempio, come quello di dei compagni di Barre e di Williamstown, a muovere i nostri amici degli altri centri e delle altre località.

N. d. R.

West Hoboken, N. J.

Lo sciopero generale dichiarato in atto di solidarietà verso i fratelli timorari di costi, è stato una delle più brillanti manifestazioni operaie che la Contea dell'Hudson abbia avuto finora a registrare. Una sola fabbrica ha continuato a lavorare mentre unanime era il sentimento dei buoni nel sostenere del loro appoggio i fratelli e i compagni in lotta.

All'udire la notizia che sei o sette fabbriche in Paterson riconoscevano la unione, concedendo nel contempo un aumento di salario, i tessitori di qui afferrarono la palla al balzo e avanzarono essi pure ai padroni la mattina del 30 Giugno la domanda di riconoscimento, dell' Unione. Vi si negarono sfacciatamente i rencodi delle otto fabbriche esistenti in questa contea, epperciò lo sciopero generale fra noi continua animato dal più grande entusiasmo.

La fiducia in una prossima e completa vittoria è grandissima, e importante e promettitore di buoni frutti il lavoro che nei diversi rami dell'industria si sta facendo a questo scopo. Alla sola sezione italiana teniamo ascritti già oltre mille e cento socii d'ambo i sessi, dimostrazione abbastanza evidente che anche fra gli operai italiani la coscienza e lo spirito di lotta vanno risvegliandosi sempre più. A questi buoni risultati contribuì non poco la efficace ed eloquente parola del compagno Galleani che in mezzo all'elemento di qui sparse a larghe mani il seme delle rivendicazioni e della rivolta.

Terrò informati i lettori della QUESTIONE SOCIALE di questo importante movimento nei suoi più interessanti particolari. Per oggi basta.

A. ERMA.

Barre, Vt.

A favore della *Scuola di Disegno* di Barre, Vt., la colonia italiana di questa località diede una festa il cui risultato brillante è dimostrato dalla somma non indifferente di $ 178,95 di utile netto.

L'interesse che la Colonia prende a quest'iniziativa è garanzia sicura che la suddetta Scuola darà i frutti che da essa si aspettano, specialmente se, abbandonando la tendenza speculativa, gl'interessati avranno di mira l'utile generale e non quello particolare dei componenti la Colonia.

All'appello, alla convocazione e alle adunanze tenutesi seguirono i consigli voti più elevati per il miglior successo.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

BARRE E WILLIAMSTOWN
ai compagni degli Stati Uniti

Appello!

In considerazione della energica lotta sostenuta dalla QUESTIONE SOCIALE e dalla viva parte che in essa vi abbiamo e continuano ad avere i compagni nostri di Paterson e delle altre località del New Jersey, uniti tutti sotto una sola bandiera, tutti compatti contro il comune nemico; — considerato l'enorme e proficuo lavoro che quei compagni han saputo, mercè l'esempio energico realizzare, ridestando la coscienza dei poveri paria dell'arte tessile; — considerato che molti di essi sono ora perseguitati, imprigionati, travolti dalla bufera reazionaria, — noi, anarchici di Barre, Williamstown e vicinanze, pensiamo che sarebbe opportuno che i compagni di tutte le località dassero uno sguardo alle condizioni finanziarie della nostra QUESTIONE SOCIALE.

Su queste noi richiamiamo oggi l'attenzione di tutti i compagni indistintamente e senza dilungarci tanto facciamo a tutti appello perchè vogliano unire i loro ai nostri sforzi onde levare dall'imbarazzante situazione il nostro organo di propaganda che così larga seminazione di idee e di principii ha saputo gettare fra l'elemento operaio di questo paese.

Nutriamo fiducia che saremo ascoltati e che i compagni sentiranno la necessità di non interrompere per mancanza di appoggio una così efficace opera di educazione sociale e di propaganda.

Ai combattenti tutti e agli scioperanti il nostro saluto di fraterna e cordiale solidarietà.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
di Barre, Vt.
NUCLEO GIOVENTU' ANARCHICA
di Williamstown, Vt.

Quest'appello, dettato da un sentimento vivo di partecipazione e di interessamento per il nostro giornale, è stato accompagnato dalla non indifferente somma di quasi *novanta dollari*, i quali, unitamente ad altre somme meno importanti pervenuteci dalle altre località, ci giungono proprio in tempo e opportunamente per far fronte ai numerosi impegni da cui siamo assediati in questi momenti da tutte le parti.

Bravi i compagni di Barre, Williamstown e vicinanze.

Ai compagni delle altre località il seguirne l'esempio.

N. d. R.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley, Ill.: A. Andrà, A. Vinno, T. Torigiatti, G. Russetto, G. Tarocchione, L. Nipute, G. Giacotello, G. Corna, D. Bobbio, A. Zasta, L. Rosabetti, L. Gravero, G. Costa, L. Zappatini, G. Cassano, L. Costa, F. Rasuto, G. Vighi, S. Costa, G. Madalleno, cias. 0,25; Ladd, Ill.: A mezzo J. Corna, G. Romano 1,00; Barre, Vt.: St. Paracca, S. Rizzi, cias. 0,50; Numa, Iowa: Emilio Bassani 0,50; Gretenburg, Pa.: S. Molinari, P. Bassani, cias. 0,25; Boston, Mass.: Avanzaggio 1,00; Newark, N. J.: G. Silvestro, L. Carlin cias. 0,50 10,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Ramogida 0,35, Jordan 0,05; Barre, Vt.: O. G. 0,60, Philadelphia, Pa.: F. Ramogni 0,18 1,67

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Spring Valley, Ill.: Avanzo bicchierata al Pic Nic della corda 0,15, S. Costa 0,50, G. Madalleno 0,25, Avanzo bicchierata in vari ritrovi nel luogo il 4 e 5 Luglio fra compagni e simpatizzanti 4,15, Fra compagni e simpatizzanti 1,40, Gruppo Germinal 20,00, Ladd, Ill.: A mezzo J. Corna, G. Romano 0,50; Barre, Vt.: E. Verdini, D. Giudici, A. Bianchi, R. M., Cunelli, cias. 1,00; P. Malatesi, N. Frantini, B. Sassi, G. Franzetti, C. Fiorelli, E. Carusi, G. Fiastra, Cresta, Sassi, Gennai, Corti Luigi, Novi, Trentini, A. Gennai, Broggini, L. Bianchi, Ghidu, G. Gennai, V. Bigiaro, C. Rizzi, G. Cresta, cias. 2,50; Arturo Bertolini 0,60, A. Ungaretti, cias. 0,50, L. Cassoli, C. Bastelli, A. S., I. Giudici, P. Ghio, Candorelli, Elena Giacobbi, Carminatti, Tusi, Perigatta, A. G., Gattoni, Da Rossi, G. Rossi, Taddei, Trentini, Nocchi, P. Rizzi, Bernasconi, Franki, R. Bottugi, E. Feverelli, G. Trentini, Un fav., N. Torchio, G. Giudici, Amerigo Garbati, B. Arbizetti, E. Carsi, L. Barberi, Z. Ortelli. X, J. D., A. Pirolini, C. Rossi, C. Gaetano, D. Calcagno, F. Soldini, L. Rossi, E. Stella, Milani, Tramp, Un giov. spens., Locchini Pietro, O. Marcisci, L. Bottinelli, Corti G., cias. 0,25; Z. Bernasconi, A. Calcagno, Bernasconi, B. Gitti, Giuseppe, cias. 0,20, Simin 0,15, E. Sonarini 0,15, G. Giuseppe, F. Monvalli, V. Malnati, Carlo Magno, P. Trentini, Berlucchi, Eudonia, L. Broggi, Somarini, Ugo Marcoli, G. Bianchi, Caro, R. Bagnaschi, O. Molinari, cias. 0,10; A. Novi 0,15, B. Carolina 0,50 la più 0,15, Residuo della festa famigliare data fra compagni di Barre la sera di Sabato 14 Giugno 5,00. Parte del ricavo della festa data fra compagni del Circolo Gioventù Anarchica di Williamstown il 5 Luglio 50,00; Providence, R. I.: B. Sennesi, N. E., Nicola M., J. C., cias. 0,50, Un socialista marxista, Luigi Remor, Artesio Botter, cias. 0,25; Giov. Marcelli 0,20; Yohoghany, Pa.: Costantin A. 1,00; Boston, Mass.: Enrico Cortazzi 1,00, Membrino 0,40; J. Grande 0,25, Avanzo bicchierata 0,25; Frank Velardi, Membrino, F. Giacherino, Antonio Scodeso, Joe Biondo, cias. 0,25; Mystic, Conn.: Ai compagni di Paterson solidarietà 0,25; R. Sommariva, Il Futuro, Scheletro, L. C., cias. 0,25, Un Zoldano, Un fabro fortunato, cias. 0,20; Una piccola donna 0,17, Simpatizzante 0,15, Secondo Igienico 0,10; Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 5,00; Brooklyn, N. Y.: A. Vianli 0,50. Totale 339,57

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,60
Vendita giornali	1,07
Sottoscrizione permanente	122,37
Totale	$ 139,04

USCITA

Deficit numero scorso	$ 154,04
Composizione	16,00
Redazione	9,00
Spedizione No. 143	1,60
Pagamento indirizzi 143-144	4,00
Corrispondenza	0,31
Imballaggio delle forme 143	1,00
Espress per trasporto delle stesse a New York e ritorno	5,25
Viaggi a New York	1,00
Per spese a New York	1,10
Giornali	0,84
Diverse	0,55
Totale	194,89

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	194,89
Totale entrata	139,64
Deficit	$ 55,25

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 304,60
Incisione Il Muro ... rati	5,00
Spedizione opuscoli	3,50 313,10

ENTRATA

Somma precedente	709,19
Providence, R. I.: E. Bo... tolini 0,50; Brooklyn, N. Y.: Vianlli Romany 0,15; Collinsville, Ill.: G. Oberto 0,40; New York: L. Raffazzi 5,00; Santore 0,50; R. Vilshen 0,40; W. Quincy, Mass.: A. Monti 2,00; Barre, Vt.: Codnel 2,00; Boston, Mass.: G. Grande 7,00; Ellsworth, Pa.: Sirio Berardinelli 1,00; Paterson, N. J.: Ninfa, Montelcone, cias. 0,25; Ladd, Ill.: (a mezzo J. Corna) G. Romano 0,55, Greensburg, Pa.: P. Sannoi 0,50. Totale	21,90 730,79
Deficit	$ 91,34

Per la rinnovazione
del nostro
MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATE

Somma precedente	177,00
Barre, Vt.: P. Bassetti 0,50; Bianchi, Ba.: Bassetti 0,50. Totale	1,00
Totale a tutt'oggi	178,0

USCITA

Totale spese	0,00
Deficit	177,00

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commaricazioni, ecc., dirigere alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero sp...
Numero Separato a Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIE HUGO FEDER

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 19 LUGLIO 1902. NUOVA SERIE. No. 145.

A DISCUSSION OF THE STRIKE QUESTION

—— This is dull, but please read it ——

There are many men in America — perfectly honest and sincere — who believe that strikers are nearly always right, that failure of a strike is a calamity, and that the present coal strike, especially, should be won by the strikers.

Other men, less numerous, but also honest and sincere, consider strikes an evil. They believe that labor unionism threatens "capital," threatens national energy, and our national industrial supremacy. These men believe that the present coal strikers should be defeated.

* * *

Let us endeavor to take a clear view of the strike question, and to discuss — as free from bias as may be possible — some of the main viewpoints of those interested.

We may, at the start, accept two statements as sound:

First. The employer wants as much money as he can possibly get.

Second. The workman wants as much money as HE can possibly get.

It is impossible for both or for either to win absolutely. The success of one must leave the other penniless.

Let us look at the matter of coal strike only, for simplicity's sake.

In a coal mine you have three factors:

First. The COAL, given to men — presumably for the use of mankind in general — by Divine Providence.

Second. The WORKMEN who dig the coal, haul it, screen it, etc.

Third. The OWNER, who through money, or intelligence, or both, gets control of mines and works them for his profit.

The mine owner resents the idea that he and his men are partners.

Ought he to resent the suggestion? We think not.

Miners, without any capitalist, could certainly get coal out of the ground.

The capitalist without miners, could not possibly get coal out of the ground.

The labor is at least as important as the mine.

* * *

The capitalist who wishes to acquire a mine is willing to grant certain rights and conditions to him who has the MINE for sale. He treats with that person as with an equal.

WHY WILL HE NOT GRANT RIGHTS AND EQUALITY TO THOSE WHO HAVE THE LABOR FOR SALE?

If a hundred men own the mine, and elect a certain agent to represent them in the sale, the capitalist will willingly treat with that agent EVEN THOUGH HE BE NOT ONE OF THE ACTUAL MINE OWNERS. It becomes simply a question of the agent's AUTHORITY.

Why does the capitalist haughtily refuse to treat with the accredited agent of the men who have the LABOR for sale?

Is it not because he regards the workman's attempt at acknowledgment and equality? Is it not because the capitalist in his heart demands SUBMISSION from the man who works for a daily wage?

Is it not because the powerful among us fail to admit the fact that workmen — LEGALLY at least — have at present from slavery to equality?

A man owns vast mining properties. He lives in New York and Newport. Comfortably, and at a distance, he runs and rules his mines. He is good natured enough, kind hearted. He means well. He does not see the coal as it comes brought up from the firedamp. He does not notice the hollow cheeks of young children with the pores of their skin and the pores of their lungs full of coal dust.

This owner — who rules and draws his profits from Newport — has one bitter complaint against his striking men. He cannot forgive them BECAUSE THEY CALL IN A LABOR LEADER FROM CHICAGO TO SETTLE A LABOR DISPUTE IN PENNSYLVANIA!

Imagining himself most condescending, he expresses willingness to treat personally and individually with his men. But he will not tolerate interference "with my business" on the part of the workmen's agent, whom he calls "an agitator from Chicago."

WHY should he feel so badly about it?

If the Pennsylvania workman is willing to let a NEWPORT man manage the capitalistic end, should not that Newport man allow a CHICAGO labor leader to manage the labor end?

Is not one explanation the fact that the owner considers his workmen in every possible respect, financially, morally, legally, ethically and eternally his inferiors?

If one mine owner disagrees with another, each will treat with the other's chosen agent, whether he be Tom Reed, corporation lawyer from Maine; Joe Choate, corporation lawyer from New York, or Levy Mayer, corporation lawyer from Chicago.

Why not accord to the workman the right to choose his accredited representative?

* * *

So much for the much-talked of "interference in MY business by labor agitators!"

What about the interests of the country? There are in Pennsylvania, let us say, one hundred square miles of coal lands OWNED BY ONE MAN and WORKED BY TEN THOUSAND MEN.

The working of this mining region develops an annual net profit of five million dollars, AFTER the workmen have been paid as little as they will work for.

The owner lives in a house of a hundred rooms.

The miner's family lives in two rooms.

The owner has a yacht, a private car, a fast automobile, fine carriages, many servants.

The miner WALKS. He has a wife who cooks, sews, scrubs, washes, mends, while he and his boys work in the mines.

We wish to express no "unselfish sympathy" for the miner, no "unselfish thinking" of the owner.

We seek an answer to this question: Which would be better for American to let one man have five millions a year, and keep ten thousand men on the edge of want, or to let the one (and if you choose SUPERIOR man) have one million a year, and divide the four millions among ten thousand families, adding four hundred dollars to the income of each family? That is a plain, simple question.

Remember, we advocate no COMPULSION. We state a situation. The STRIKER is trying to get a little more for himself and his family. The owner is trying to keep the vast sum for himself and his family. Each is convinced of the righteousness of his cause. The striker does not try to TAKE AWAY money or property from the owner. He simply strikes, saying:

"I will not work for less than such a sum, unless you starve me into working."

He calls upon YOU, the public, to give him moral support. He entreats other workmen not to take his place while he strikes.

He is for YOU, the public, and for the idle, hard-pressed workmen, asks or conscientiously the question: Is it better for one man to have four MILLIONS a year or for each ten thousand families to have four HUNDREDS a year, that they may live and sorely?

If this question were answered as Christ would answer it, there would be no smug respectabilities scoffing at the striker. There would be no heartless scabs taking the places of men struggling to support wives and children.

Leave out sentimentality, if you will, and Christianity, and our hollow pretence of following Him who called every poor man "my brother."

What about the cold utility? Four millions more for an owner mean what?

Some bogus antiquities, and perhaps a bogus title brought to America.

Another palace, with a dissatisfied owner.

A dissipated son, money spent by this son to promote vice, and by the father to corrupt legislation.

Four hundred dollars more for a workman's family mean wholesome food for children. And the children go to school and have a chance.

This sum means a self-respecting life for a father, and for the mother it means everything. She can hire some woman to help her when her babies come. She can give her husband and her children good food, rejoice in their comfort, add good, healthy citizens to the nation, and believe, FOR REASONS, in the goodness of God.

* * *

The owner in his struggle make various statements, of which only a few must be answered, and, for the sake of the impatient reader, very briefly.

"If capital goes on refusing the demands of union labor there will be no more capital, no more big manufactories, our prosperity will die as England's prosperity is dying — killed by union labor!"

Thus speaks the indignant, would-be patriotic and unselfish capitalist. Let us see.

What becomes of the established FACT that a nation is prosperous in proportion as the average individual members (NOT its few millionaires) are prosperous? There are nowhere on earth stronger labor unions than in the United States. There are no such unions in Mexico — none such in South America, none as powerful in Canada — why are we not opposed industrially by those countries?

You say that labor unions have killed English industry. No. They have kept England alive in the face of fierce competition. Millions upon millions of Englishmen live on a little, foggy, northern island, incapable of supporting them. By their courage, their mental power, their genius, their UNION, they have kept the nation great. It is as though in one corner of New York State we had the greatest industrial power on earth. What the Gulf Stream has been to England's agriculture, labor unionism has been to England's industry.

It is not the English WORKINGMAN who has been beaten. The English workmen did not sell the English mercantile navy to J. P. Morgan. English capitalists did that.

Get this in your heads, you who talk against unions. Morgan and his fellow American capitalists have formed themselves into financial UNIONS which we call trusts. And they have beaten the English capitalist, who did not know enough to take lessons from his workman and form unions of his own.

The American FINANCIAL union, not the English labor union, has beaten England in the race for industrial supremacy.

Union is strength, everywhere and forever. The remaining strength of England is in her labor unions, which give men time to think, feed to grow on, and give real men to the nation. You say that powerful unions kill nations.

Why is not China a great industrial power?

She has vast fortunes and no unions. Li Hung Chang was richer than Morgan, and could cut off the head of any striker. His coolies got five cents a day and worked fourteen hours. Is THAT your ideal system?

* * *

Last of all (and we apologize for this unforgivably long editorial), let us discuss the question of foreign labor. The capitalist complains that the Hungarian, "the rural, ignorant foreigner," makes much of the trouble, and "wants as much as an American."

Loud is this cry against the foreign laborer. And the ignorant, knowing nothing, American workmen join in the cry only too often and willingly.

Who brings in these foreign laborers by the shipload, Mr. Mine-owner?

Who rounds up engineers of slaves on the other side and brings them here to cut the wages and the living of the native born?

When shrieks hopefully, Mr. Miner, when the SAW shows that he is a MAN made by God, like the rest of us, brave and willing to prove worthy of freedom by joining the army of union labor?

The Slav and the Hungarian ARE HERE, and their children will be here when we are dead.

Which is better, to endeavor, through great wars, to kill them, or, by dealing with them instead of unjust discrimination, to give them a chance to be men?

Shall their children grow up ignorant mine slaves? Or shall they go to

that factory of honest citizenship — the public school — to be improved as we have all been improved, wi e her we came originally from Hungary, Ireland, England, France, Russia, or elsewhere!

* * *

The struggle of the strikers, like all great struggles, is sometimes unjust. It has not always the wisest or the most unselfish leaders.

But it is an effort to improve the AVERAGE CONDITION OF HUMANITY. Help that effort.

(Reprinted from the New York Journal).

I NERONI DELL'ALTA FINANZA

Dal *Bulletin* riporta la *Voce del Popolo* di San Francisco, Cal., il seguente articolo che, anche a parer nostro, merita di esser riprodotto:

L'antico Nerone, imperatore romano, ha nella storia una fama odiosa perchè egli torturò molti cristiani e pose fuoco ad un quartiere della città, sporco, malsano, dalle vie anguste, dove i proprietarii non volevano introdurre i miglioramenti ch' egli desiderava; egli aveva pensato, distruggendolo, che sarebbe stato rifabbricato secondo le di lui idee progressive. Nerone può meritare la sua triste fama, ma è ingiusto l'esecrarlo mentre si onorano dei grandi milionari e capi dell'alta finanza, che torturano un numero di poveri cristiani dieci volte maggiore di quelli torturati da Nerone.

Per esempio, si consideri ciò che i baroni del carbone di Pennsylvania hanno fatto e stanno facendo. Essi sono uomini immensamente ricchi. Un milione guadagnato o perduto non accresce o diminuisce sensibilmente le loro ricchezze. Le loro rendite vanno molto al di là di quanto essi possono spendere. Essi non possono aggiungere più nulla al lusso ed ai conforti della loro vita. Di fronte a cinquanta di loro, Creso, il famoso re di Lidia, sarebbe un povero diavolo.

Codesti milionari sono padroni del prodotto del carbone antracite. Circa 180.000 uomini sotto da essi impiegati nelle miniere. Il medio salario giornaliero d'un minatore basta appena per vivere. Una piccola cabina, cibi rozzi e miseri abiti è tutto ciò che il minatore può provvedere alla sua famiglia. All'età di 14 anni, ed anche prima, il fanciullo deve abbandonare la scuola ed andare al lavoro nelle miniere. Non c'è nulla che arieggi al lusso, non ci sono conforti nelle abitazioni di questi 180.000 minatori.

Durante gli ultimi pochi anni i prezzi dei viveri sono aumentati grandemente, ma non ci fu aumento alcuno nei salari dei minatori. Il carbone è divenuto più caro, e il profitto su di esso è stato immenso, ma nessuna porzione di questo profitto è stata distribuita fra i minatori. Gli operatori interessati nel *trust* del carbone hanno aggiunto milioni e milioni alle loro già onerose sostanze, e invece i minatori sono divenuti più poveri per la carestia del vitto.

Gli avidi baroni del carbone si aggrappano ai loro profitti, mentre la miseria affligge 180.000 lavoratori. Spendono migliaia di dollari in frivolezze e oggetti di puro lusso, ma negano ai minatori i pochi soldi giornalieri che dalla povertà li solleverebbero ad una modesta agiatezza.

Nerone fu ben crudele, ma la sua crudeltà eguagliò forse quella dei moderni padroni dell'alta finanza: Nerone era pazzo, dicesi, ed era in preda ad un folle terrore causato dalla crescente forza politica dei cristiani, contraria ai suoi metodi di governo; ma i magnati del carbone sono uomini intelligenti e illuminati, taluni di essi puntelli della chiesa. L'avidità ha distrutto in loro il senso della socievolezza coi poveri. Per accumulare i loro inutili milioni essi affamerebbero tutta una popolazione. Lo stesso Nerone, nelle regioni sombre della morte, dove sono relegati coloro che si possa giungere a tal punto di disumanità commettono crudeltà crudeltà.

Ai compagni!

I compagni sanno in che modo è stato finora fatto il giornale. Conformandoci al consiglio di alcuni e alla pretesa dei più che di tutto il lavoro inerente alla gestione del nostro periodico si incaricasse volontariamente e gratuitamente un numero ristretto di compagni, seguimmo questo metodo per un periodo di tempo abbastanza lungo per convincerci alfine che a questo modo non si poteva più continuare. Ci convincemmo che la buona volontà non bastava; che la quantità di lavoro da sbrigare, oltre chè esigere un po' di pratica e di attitudine che non sempre un operaio può possedere, era il più delle volte superiore alle forze che i pochi, dopo una lunga serie di ore di faticoso lavoro nella fabbrica, vi volevano dedicare. Sopravenivano quindi ritardi, irregolarità, lagni e reclami ai quali sempre più difficile riusciva il por riparo. I nostri registri finirono per non esser più tali che di nome, confusi e arruffati senza speranza, se si continuava così, di esser rimessi in ordine. La corrispondenza trascurata, deficente.

L'interesse della propaganda esigeva invece che le cose procedessero con la massima regolarità. Gli stessi bonamenti vogliono essere aggiunti, rinnovati periodicamente quando scadono; la corrispondenza con i compagni attiva, ininterrotta.

Pensammo quindi, dopo aver molto riflettuto, che ad ovviare a tanto difetto e per rimetterci sulla buona via, l'unico mezzo era di nominare all'uopo un apposito amministratore a paganento con l'incarico di dedicare tutto il suo tempo alla parte amministrativa del giornale. Era la sola soluzione che ci si presentava e l'adottammo. Da questo numero, la cosa quindi procederanno un po' meglio.

* * *

Dovendo esser rifatti i registri e rinnovati i libri degli indirizzi, i compagni sono pregati di non dimenticare mai quando ci scrivono di indicarci sempre il loro intero ed esatto indirizzo. Sarà questa la base principale alla quale ci atterremo per ricostituire i nostri nuovi libri.

Quelli il cui abbonamento è scaduto o sta per scadere mandino sollecitamente quanto devono e lo rinnovino, e tengano presente quelli che non lo faranno che sospenderemo loro l'invio del giornale non appena saremo in grado di accertarci che non hanno nessun interesse per la propaganda.

Nei cambiamenti d'indirizzi, così frequenti in queste terre, sarà bene che i compagni a lato dell'indirizzo nuovo c'indichino anche quello vecchio al quale ricevevano fiora il giornale. Ci fa insistere in questa raccomandazione il fatto che molti essendo gli omonimi, troppo spesso è successo di cancellare un indirizzo buono in luogo di un altro che senza troppa esattezza ci si indicava di cancellare.

Con un po' di pazienza nei primi tempi da parte di tutti, speriamo di poter eliminare in breve i lagni numerosi che da ogni parte ci si rinnovano.

GRUPPO DEBITO ALL'ESISTENZA.

L'ANARCHIA E' ORDINE

V

Attitudine dei Partiti e loro Giornali

La Maestà del popolo non ha organi fra la stampa francese. Giornali borghesi, giornali aristocratici, giornali clericali, repubblicani, socialisti: li vreg, ivrse! domesticità pura, tutti questi fogli lustrano, sfregano, spolverano i finimenti di qualche cavaliere d'Irlico in aspettativa d'un torneo il cui premio è il potere; il cui premio è conseguentemene la mia schiavitù, la schiavitù del popolo.

Eccettuata la *Presse* (giornale di E. de Girardin) che talvolta, quando il suo redattore dimentica di essere orgoglioso per restar semplicemente fiero, sa trovare qualche elevatezza di sentimento, eccettuata la *Voix du Peuple* (giornale di Proudhon) che di quando in quando lascia le vecchie storie per gettare qualche barlume sugli interessi generali, io non posso leggere un giornale francese senza sentire per chi l'ha scritto una immensa pietà od un immane disprezzo.

Da una parte il giornalismo ufficioso, forte dell'oro del bilancio, del ferro dell'esercito, la testa cinta dall'investitura della suprema autorità, nel pugno la folgori che l'autorità consacra, le fiamme nell'occhio, la schiuma alle labbra, i pugni stretti come un eroe da fiera, come un bulo da pugilato apostrofa con sicurezza, con vigliaccheria brutale un avversario disarmato contro cui può tutto e dal quale non ha nulla assolutamente nulla a temere; così lo chiama ladro, assassino, incendiario, lo braccheggia come una belva, gli rifiuta il tozzo gettandolo nelle prigioni senza saper come, senza dirgli perchè, compiacendosi di quel che fa, vantando la gloria che ne trae come se lottando contro inermi arrischiasse qualche cosa o corresse qualche pericolo.

Questa codardia mi stomaca.

Dall'altra il giornalismo d'opposizione schiavo grottesco e mal educato che passa il suo tempo a guaire, a piagnucolare, a chieder mercè, mormorando ad ogni sputo che riceve, ad ogni pugno che gli sferrino: Voi mi trattate male, voi non siete giusti, non ho fatto nulla per spiacervi, discutendo stupidamente così per legittimarle le invettive che gli sono indirizzate: non sono un ladro, non sono un assassino, non sono affatto un incendiario; io venero la religione, amo la famiglia, rispetto la proprietà mentre voi piuttosto disprezzate tutte queste cose, sono migliore di voi e m'opprimete, non siete punto generosi

Tanta bassezza mi sdegna.

Io comprendo la brutalità del governo contro polemisti simili a quelli dell'opposizione; la comprendo perchè dopo tutto quando il debole è abbietto si finisce per dimenticare la sua debolezza e non ricordarsi che della sua abbiezione; ora l'abbiezione è irritante come tutto ciò che striscia e si schiaccia sotto i piedi come si schiaccia un verme.

Non comprendo invece l'abbiezione in un gruppo d'uomini che si dicono democratici e che parlano in nome del popolo, principio di ogni grandezza e di ogni dignità.

Chi parla in nome del popolo parla in nome del diritto, ora io non comprendo che il diritto si imbizzi e comprendo anche meno che egli scenda a discutere coll'errore ed a maggior ragione non mi spiego che possa inginocchiarsi fino alla querimonia, fino alla supplica.

Si subisce l'oppressione ma con essa, quando si vuole che tramonti, non si discute: discutere è transigere.

Il potere si istituisce, voi siete meco (e con voi grazie ai vostri consigli adorabili ed alla vostra iniziativa tutto il paese si è acconciato) a disposizione di pochi uomini, questi usano della potenza che voi avete loro conferita, ne usano contro di voi e vi lagnate. E di che!

Pensavate forse che essi se ne sarebbero usata contro se stessi! Andiamo, fino a questa ingenuità voi non sarete certo arrivato, e perchè allora li biasimate!

La potenza deve necessariamente esercitarsi a profitto di coloro che l'hanno a pregiudizio di coloro che non ne hanno punto; non è possibile metterla in movimento senza nuocere per una parte, senza favorire per l'altra.

Che fareste voi se ne foste investiti! O non ne usereste punto e sarebbe rinunziare puramente e semplicemente all'investitura, o ne usereste a vostro beneficio a detrimento di quelli che l'hanno ora e non l'avrebbero più: allora cessereste di gemere, di piagnucolare, di chieder grazia per prendere il posto di coloro che vi insultano e lasciar loro il vostro.

Ma che cosa importerà questo salire o scendere sulla bilancia della codardia e dell'abbiezione, a me, popolo, che non ho il potere mai per quanto io lo faccia che pago all'oppressore, quale che sia e da qualunque parte ci venga, denaro e sangue a me che sono sempre l'oppresso quale che sia l'esito dell'impresa! Che volete che io dica del governo e dell'opposizione se non che questa è tirannia in sopranumerario e che quello è tirannia in esercizio! E perchè sprezzarei l'una meno dell'altro quando tutt'e due si arrabattano ad edificare le loro gioie e le loro fortune sui miei dolori, sulla mia rovina?

Strascichi dell'ultimo sciopero

Come i nostri lettori già sanno, parecchi dei nostri compagni furono arrestati sotto l'imputazione di aver preso parte attiva nei recenti tumulti provocati dalla rapacità borghese e dalle provocazioni poliziesche. Taluni, la maggior parte, li potemmo aver fuori depositando la chiesta cauzione; altri, fra cui il McQueen e il Grossmann, stanno tuttora in carcere stante la somma ingente che si richiede, e non si riesce ancora a trovare, a titolo di cauzione.

Il Grossmann, che il giorno dei tumulti nonera neanche più qui, fu a New York vittima di uno di quei tiri poliziesch così cari alla gente dell'ordine e che son così comuni in tutto il mondo dove più infuria la peste autoritaria.

La polizia, che già aveva arrestato McQueen, fiutate le sue peste e preselo pure, senza riuscire però come fece per McQueen, di ottenere dalle autorità di New York la sua estradizione a quelle del New Jersey. Illegalmente e contrariamente ad ogni disposizione di legge avendo ottenuto l'estradizione dell'uno, le autorità di qui figuravano di poter ottenere quella dell'altro. Visti falliti i loro tentativi pseudo - legali, ibirriforzosamente e nella stessa aula della Corte newyorkina si impossessarono del Grossmann e, tra le proteste inutili per quanto vivaci dei suoi avvocati, a forza lo trassero con una vettura al ferry e di lì a queste carceri contegli.

Gli adoratori della legge hanno un motivo di più per dichiararsene contenti, — e della legge e degli esecutori. Vergogna!

* * *

Con l'intento di avviare i passi necessari e sopperire alle spese che queste pratiche costeranno affine di ottenere la libertà degli arrestati e provvederli di buoni avvocati all'epoca del processo, si costituì in questa città un apposito *Comitato di Difesa Internazionale* composto di compagni di tutte le lingue, il quale già fece girare delle schede di sottoscrizione per raccogliere dei fondi allo scopo su menzionato.

Raccomandiamo ai compagni di esser larghi del loro appoggio alle vittime perseguitate e di dimostrare alla borghesia inferocita che la solidarietà fra gli umili non è lettera morta, non è mai un mito.

SOLIDARIETA'

Si parla molto, oggi, della solidarietà; se ne parla in tutte le classi sociali, da quelle che è abitudine chiamare alte fino a quelle che son messe sull'ultimo gradino della scala. Ed ognuno ne parla a modo suo; la stessa parola serve ad indicare le cose più diverse. Così si è parlato di solidarietà fra operai, fra uguali; di solidarietà fra salariati e salariati, fra ineguali; e perfino di solidarietà fra colonizzatori e colonizzati, fra padroni e schiavi.

Nella vita della società umana si può distinguere l'azione di due leggi ben diverse l'una dall'altra ma che troppo spesso son confuse: la legge della solidarietà e la legge della causalità.

Quest'ultima dice: Non c'è effetto senza causa, nè causa senza effetto. Il che, trasportato nella società umana, vuol dire che ogni individuo influisce sull'insieme e viceversa, e che i diversi gruppi umani influiscono gli uni sugli altri.

La legge della solidarietà invece dice che la vita e la felicità di ogni individuo son proporzionate a quelle di tutti i suoi simili, e che la felicità della società umana non può essere che la resultante della felicità di tutti gli individui che la compongono

Mentre la legge di causalità agisce fra esseri, individuali o collettivi, uguali, come fra esseri ineguali, la legge di solidarietà richiede, perchè sia possibile la sua azione, l'uguaglianza fra gli esseri a lei sottoposti: uguaglianza nella posizione sociale, uguaglianza nei diritti e nei doveri degli uni verso gli altri.

Disgraziatamente per le società umane, se la legge di causalità agisce continuamente e dappertutto, indipendentemente dalla nostra volontà, non tanto si può dire della legge di solidarietà.

Le società umane come gli individui non le obbediscono troppo spesso, ai giorni nostri. E ciò, perchè essa non è indipendente dalla nostra volontà, e perchè è necessario, per poterne afferrare tutto il valore e la bontà, uno sviluppo intellettuale e morale dal quale siamo ben lungi ancora, così nelle classi dirigenti come in quelle dirette.

Sempre noi opponiamo la felicità nostra personale alla felicità, se non di tutti, per lo meno della grande maggioranza dei nostri simili; e la più parte delle nostre azioni sono guidate dall'idea, assurda e criminale, che la gioia degli uni non può essere fatta che dalle lacrime degli altri.

Eppure son già 19 secoli che la voce di colui, dal quale la nostra civiltà ha preso nome, ha proclamato: Voi siete tutti fratelli; e durante questi 19 secoli quelli che si dicono suoi discepoli non han cessato dal ripeterlo.

Veramente ci sarebbe da disperare dell'umanità, se, guardandoci più da vicino, non vedessimo, da certi segni, che la buona semenza gettata nell'umanità da tutti i grandi cuori e le nobili menti, ha lavorato nell'ombra e che, se i frutti son tardi a venire, pure infallibilmente matureranno, malgrado gli sforzi di quelli che ipocritamente han dipetato le parole di colui che fu amico dei miseri e le hanno falsate onde farle servire ai loro scopi ambiziosi ed egoisti.

Questi segni noi li vediamo anzitutto nella classe operaia.

Senza parlare della grande Associazione Internazionale dei lavoratori, morta sotto i colpi di coloro il cui interesse voleva la divisione fra gli sfruttati ed anche, bisogna riconoscerlo, per colpa degli associati stessi, oggi noi vediamo sorgere dappertutto dei sindacati, ammirevoli scuole di educazione e di solidarietà, malgrado i difetti che essi certamente hanno e che son dovuti in parte agli operai stessi non ancora abbastanza progrediti su questa via, ma soprattutto all'indegna esercitata su diversi da una società le cui istituzioni sono in contraddizione colla grande legge di cui parliamo.

Questi sindacati si organizzano in federazioni nazionali, in federazioni internazionali, allargando così la solidarietà al di là delle frontiere di mestiere e al di là delle frontiere nazionali, più stupide e più funeste.

La stessa cosa noi possiamo osservare nella classe capitalistica. I *trusts* che dall'America si sono sparsi e si spargono ognor più un po' dappertutto, non sono essi prodotti dalla legge di solidarietà che s'impone sempre maggiormente agli uomini?

E all'infuori delle classi operaia e capitalista, non ho bisogno di parlare a lungo delle società innumerevoli che, con scopi molto diversi, armonizzano e solidarizzano gli interessi dei loro membri, per mostrare su quai via sia incamminata l'umanità.

Vagamente e debolmente, è vero, la legge di solidarietà esercita la sua azione fra le diverse classi sociali, tendendo a riavvicinarle sempre più, a fonderle insieme per così dire, in una parola a farle sparire.

Così si son visti capitalisti intelligenti fare, ai loro operai, condizioni di vita migliori; e gli economisti borghesi hanno abbondato in questo senso, dimostrando che gli operai ben nutriti, ben alloggiati, ben riposati, sono capaci di un lavoro più produttivo e meglio fatto, a tutto vantaggio del capitalista che li adopera. In varii luoghi, alcuni capitalisti sono andati più in là ancora su questa via: essi hanno fatto dei loro operai dei compropietarii facendoli partecipare ai benefizii. E dappertutto questi benefizii hanno aumentato.

E' vero che non abbiamo, in questo fatto, che una pseudo-solidarietà, una solidarietà qualche poco ipocrita, gli sfruttatori in questione avendo dato, qualche volta forse inconsciamente, una parte di felicità ai loro operai per riceverne dieci in controcambio. Ma La Rochefoucauld non ha egli detto molto giustamente: "L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù"?

Tutto questo ci dimostra che la legge di solidarietà sempre più penetra gli uomini ed imprime la sua marca alle azioni umane, tendendo a soppiantare la legge della concorrenza.

Se oggi quelli che dominano cercano di corromperla e di farla volgere a loro egoistico beneficio, e se troppo spesso a ciò pervengono, lo si deve all'ignoranza di quelli che si lasciano sfruttare. Ma questa ignoranza poco a poco si dilegua: ben presto gli operai vedranno l'inganno e vi si opporranno. Allora la legge di solidarietà liberamente potrà esercitare la sua benefica azione e gli uomini saranno veramente fratelli: gli uomini tutti, perfino i capitalisti d'oggi, chè anch'essi apriranno gli occhi e vedranno che possono vivere felici coi produttori, divenendo essi pure produttori. E gli operai, innalzatisi alla vera dignità umana, sapranno tendere loro la mano e trattarli da fratelli.

A questa società ideale dove la solidarietà farà di tutti gli uomini dei fratelli, si arriverà a mezzo di una forte educazione intellettuale e morale diretta ad insegnare agli uomini che l'odio e la concorrenza non sono che il fatto di esseri ottusi, stupidi, ridicoli, mentre che l'amore e l'aiuto reciproco son soli capaci di dare la vera libertà e la felicità sicura e stabile alla quale noi tutti aspiriamo.

Quando tutti gli uomini, tutti quelli almeno, e sono la maggioranza, che ad alta grida chiamano una società più giusta, più libera, più bella, si saran convinti di questa verità, allora avrà luogo la rivoluzione sociale che noi tutti desideriamo.

E questa rivoluzione sarà violenta o meno secondo che quelli che dominano opporranno o no una resistenza ribelle al progresso morale.

G. R.

"LIBERTY"
è la migliore rivista anarchica pubblicata in lingua inglese.
Ottenesi da Mrs. Dora Marsden, 11 Clifford Street, New York.

Dopo lo sciopero

Ai nostri amici tintori che vittime dell'insaziabile ingordigia borghese son stati costretti dopo tante lunghe settimane di lotta a rioccupare i loro posti di fame negli ergastoli industriali, dedichiamo questo brano di un opuscolo pubblicato anni addietro dai nostri amici d'Europa e che dice così:

Che cosa è il *Go canny*!

E' una parola corta e comoda per designare una nuova tattica impiegata dagli operai invece dello sciopero.

Se due Scozzesi camminano insieme e uno va troppo presto, l'altro gli dice: *Go canny*, il che significa: Va piano, con tutti i comodi.

Se uno vuol comprare un cappello che vale cinque franchi, egli deve pagare cinque franchi. Ma se non vuole pagarne che quattro, ne avrà uno di qualità inferiore. Il cappello è una *merceanzia*.

Se uno vuol comprare sei camicie da due franchi l'una, deve pagare dodici franchi; se non ne dà che dieci avrà solo cinque camicie. Le camicie sono una *merceanzia*.

Se una massaia vuol comprare un pezzo di manzo che vale due franchi, e sogna che essa li paghi. E se offre solamente un franco il macellaio le darà della cattiva carne. Il manzo è anch'esso una *merceanzia*.

Ebbene! i padroni dicono che il lavoro e l'abilità sono delle *mercanzie in vendita sul mercato* — allo stesso titolo che i capelli, le camicie ed il manzo.

Perfettamente, rispondiamo noi; vi prenderemo in parola.

Se sono delle *mercanzie*, noi le venderemo come il cappellajo vende i cappelli ed il macellajo la carne. Per prezzi cattivi, essi danno roba cattiva, e noi faremo altrettanto.

I padroni non hanno il diritto di pretendere da noi l'elemosina. Se essi rifiutano anche di discutere le nostre domande, noi possiamo mettere in pratica il *Go canny*, il *lavorare piano* fino a che non ci avranno dato retta.

Ecco definito chiaramente il *Go canny*, *l'acciabattamento — per cattiva paga, lavoro cattivo.*

Questa linea di condotta impiegata dai nostri compagni d'Inghilterra noi la crediamo applicabile in Francia, poichè la nostra situazione sociale è identica a quella dei nostri fratelli inglesi.

Ci resta a definir sotto quali forme si deve praticare *l'acciabattamento*.

Noi sappiamo tutti che lo sfruttatore abitualmente sceglie per appesantire la nostra servitù, il momento in cui ci è più difficile resistere mediante lo sciopero parziale, che è il solo mezzo impiegato fino ad oggi.

Presi nell'ingranaggio, non potendosi mettere in sciopero, i lavoratori debbono subire le nuove pretensioni del padrone.

Con *l'acciabattamento* è un'altra cosa: i lavoratori possono resistere, essi non sono più a completa discrezione del capitale.....

D'altronde, *l'acciabattamento* non è poi una cosa tanto nuova; i lavoratori l'hanno sempre praticato individualmente, ma senza metodo. Istintivamente essi hanno sempre rallentata la produzione quando il padrone ha aumentato le sue pretensioni: senza darsene chiaramente ragione essi hanno sempre praticato il principio: *per cattiva paga cattivo lavoro.*

. . . . . .

Ma se i lavoratori adottano il sistema di fare il meno lavoro possibile: i padroni ricorreranno al lavoro a cottimo.

Ebbene, il sistema può essere applicato anche al lavoro a cottimo. Solo il modo di praticarlo è differente: diminuire la produzione sarebbe per il lavoratore diminuire il suo salario: bisogna dunque applicare il sistema alla qualità invece di applicarlo alla quantità. Ed allora, non solo il lavoratore non darà al compratore della cosa forma di lavoro più di quello che questi paga, ma lo colpirà anche nella sua clientela... Con questo mezzo lo sfruttatore si troverà obbligato, o a capitolare accordando agli operai quello che vogliono, o a rinunziare allo sfruttamento e lasciar gli strumenti di lavoro alla libera disposizione dei lavoratori.

Due casi si presentano spessissimo: il caso in cui il lavoro a fattura si fa a casa dell'operaio con utensili appartenenti all'operaio, e quello in cui il lavoro è centralizzato nelle fabbriche padronali.

In questo secondo caso oltre a sciupare la mercanzia si può anche sciupare gli arnesi.

E qui non abbiamo che da ricordarvi l'emozione prodotta nel mondo borghese, tre anni or sono, quando si seppe che gl'impiegati ferroviarii potevano, con due soldi di un certo ingrediente (lo smeriglio!) mettere una locomotiva nell'impossibilità di funzionare.

Quell'emozione ci avverte di ciò che potrebbero i lavoratori coscienti e organizzati.

Con il *boicottaggio* ed il suo complemento indispensabile, *l'acciabattamento*, noi abbiamo un'arma di resistenza efficace, che, aspettando il giorno in cui i lavoratori saranno abbastanza potenti per emancipars integralmente, ci permetterà di metter freno allo sfruttamento di cui siamo vittime.

E sogna che i capitalisti lo sappiano: il lavoratore non rispetterà la macchina se non il giorno in cui essa sarà diventata un mezzo per abbreviare e alleggerire la sua fatica, invece di essere, come oggi, la nemica, la spogliatrice, la massacratrice de lavoratori.

PAOLO DELESALLE.

Il reale significato del militarismo

Si parla a volte di "un regime che si appoggia sulle baionette." Questa frase significa un regime basato sulla forza brutale, e opposto a quello che si baserebbe sulla legge e sul diritto. Ma questa differenza e questo contrasto non esistono: lungi dall'esservi una antinomia, vi è una identità. Tutti i regimi politici che esistono si appoggiano sulle baionette: tutte le costituzioni, tutte le leggi hanno per ultima sanzione il gendarme, e non ne hanno altra.

Il solo legame che unisce una società capitalista — composta com'è di classi, ognuna delle quali ricerca il proprio interesse egoistico a detrimento dell'interesse delle altre classi — è l'Autorità. L'Autorità è la forma astratta della oppressione concreta del più debole da parte del più forte. Questa astrazione si incarna nell'uomo rivestito di una uniforme, e armato; si incarna nel soldato. Il soldato è dunque il simbolo del principio fondamentale dell'edificio dello Stato e della Società.

E' impossibile rovesciare questo simbolo senza che tutta la costruzione non ne sia scossa subitamente e non crolli bentosto. Togliete all'attuale ordine sociale e politico il principio di autorità, e voi ne avrete distrutta l'armatura, e lo avrete ridotto a un ammasso di informi macerie.

Attaccare o difendere il militarismo non ha senso alcuno, se non vuol dire che si attacca o si difende consciamente, volutamente, il principio di autorità, quel principio della compressione, del potere, contro la lotta degli egoismi di classe e del trionfo di quello tra essi che è meglio armato e meglio organizzato, su tutti quelli che lo sono meno.

Dove la logica di tutti "quei pacifisti" che segnano l'abolizione del militarismo e nel tempo stesso vogliono conservare l'ordinamento sociale esistente? Non si può conservare questo, senza conservare quello

Sembra che vi siano alcuni Stati perfettamente costituiti, i quali compiono tutte le funzioni di organismo politico, e che tuttavia non conoscono sorta di militarismo. Ma è una illusione che una analisi più seguita dissipa facilmente.

Guardiamo intanto: che cosa è il militarismo?

La parola è vaga. Si presta a interpretazioni diverse. Si dice: Il militarismo non è il fatto dell'esistenza del soldato: si possono avere dei militari senza bisogno che vi sia il militarismo. E utile, anzi, che gli stati civili siano esercitati al maneggio delle armi, il che dà coraggio ed abitua a morire per la virtù civile. Vuol dire esser capaci di difendere se stessi, come di difendere la patria. La lotta e la condizione della vita: è la natura medesima che così vuole. Bisogna essere metodici anche se preparati alla lotta. Il soldato è un fenomeno normale, indispensabile — per così dire — di ogni società. Abbiamo il soldato, ma non abbiamo per questo il militarismo. Ora, il militarismo comincia soltanto quando si fa del soldato, non più il mezzo, ma lo scopo della nazione, quando l'esercito non è più una istituzione che serve ad assicurare il libero funzionamento delle altre, ma il permanente avolo, servito da tutte le istituzioni e tributo di tutte le energie della nazione. Lo Stato subordinato all'esercito, e ciascun principio per i bisogni dell'esercito. Tutto si fonda su vive della Nazione non compresi sotto la coscrizione e il campo di manovre, tutti gli alcuni individuali, tutti i progressi scientifici, tutte le in-

venzioni tecniche, tutto volto al perfezionamento delle armi, e dell'organizzazione militare, e alla esaltazione del glorioso mestiere delle armi: l'ufficiale, tipo ideale dell'uomo nella società; i colori dell'uniforme, il corruscare delle sciabole, i galloni, il pennacchio, supreme ambizioni dei sogni giovanili. Ecco che cosa è il militarismo. Combattiamolo a vostro agio, ma rispettate il soldato servitore stoicamente devoto dell'interesse collettivo."

Ebbene! questo linguaggio è del sedicente paro. Il militarismo si sviluppa necessariamente, inevitabilmente dalla esistenza medesima dell'esercito.

"La China era sempre considerata come uno Stato civile, come quella che aveva dell'ordine, ed aveva anche un esercito, pur non conoscendo il militarismo. In Europa c'era l'Inghilterra, che disprezzava il mestiere delle armi come la China, vi era la Svizzera, i soldati della quale non cessavano di essere liberi cittadini sotto l'uniforme. Gli Stati Uniti erano diventati l'organismo politico più possente del mondo, senza militarismo, e quasi senza esercito. Dunque si può avere uno Stato senza militarismo. Dunque si può combattere questo senza toccare l'ordine sociale esistente."

No. Non si può, e questi esempi spesso citati, non provano niente.

La China e la Svizzera, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno semplicemente degli eserciti insufficienti. Il giorno in cui se ne accorgono, cosa che cercano di fortificare, di aumentare la forza armata, e allora cadono subito nel militarismo. Finchè che gli eserciti vegetano, essi sono inutili; e quando cominciano a valere per qualche cosa, allora ci si mette a coltivarli, a perfezionarli, e diventano presto fine a sè stessi: e così si arriva al militarismo. E' la legge di tutte le istituzioni umane: arrivate ad un certo grado di sviluppo, esse non vivono più che per sè stesse, vogliono ingrandire, perpetuarsi, dominare. L'esercito, naturalmente, non fa eccezione a questa regola.

Quanto ai difensori del militarismo essi finiscono per non rendersi più conto del significato delle loro tendenze e delle loro predilezioni. *Arpagone* dimentica che l'oro non è che un simbolo — il rappresentante del valore — ma privo, in sè stesso, di ogni utilità, per l'uomo; e *Arpagone* finisce per amare l'oro per sè stesso. Così il campione del militarismo perde la nozione della forza armata e del senso di quel simbolo che è una truppa organizzata, e finisce per amare e ammirare l'esercito per sè stesso.

Bisogna non perdere di vista il vero significato delle cose. Il militarismo è l'ultimo termine di una serie logica di deduzioni, di cui la prima — il punto di partenza — è l'approvazione, l'ammirazione dell'ordine economico, sociale, politico esistente. E la lotta contro il militarismo è essa anche se non è una lotta diretta contro lo stesso che è la base di questo ordine.

Si vuole l'autorità? Allora con la forza, cioè la bestialità, e finalmente il militarismo. Un'autorità senza sanzione concreta non potrebbe sostenersi. Il regime capitalista senza militarismo marcia dritto e rapidamente verso lo sfacelo.

Perchè una società civile possa esistere senza militarismo, è necessario che si basi su altra cosa che non sia l'autorità: *Ora all'infuori dell'autorità, non vi è che un altro principio, un altro solo, capace di creare e di conservare degli organismi collettivi umani: ed è la solidarietà.*

Il militarismo non è che un paravento, e noi sospriamo che dietro di esso si agitano quelle forze elementari, la lotta tra le quali determina la evoluzione della storia, e che si possono chiamare autorità e solidarietà — o egoismo e altruismo — o, più semplicemente, violenza e amore.

MAX NETTLAU.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Altri fatti che ebbero luogo recentemente nel villaggio di Stornara, provincia di Foggia, ove un contadino ebbe a trovare la morte.

Alla sede della Lega di resistenza fra contadini il socialista Demelio aveva tenuto una conferenza sugli accordi che si stavano a prendere coi proprietari riguardo alla tariffa dei colori. Dopo la conferenza il socialista Demelio e 200 contadini della Lega percorrevo le vie del villaggio al canto dell'inno dei lavoratori. Ad un certo punto l'autorità [illegible] principali individuarono brutalmente [illegible] per impedire la allata pacifica dei contadini. Successe un tafferuglio, Demelio e parecchi altri furono arrestati.

Allora i dimostranti si recarono al municipio per protestare presso il sindaco. Ma questi, a quanto pare, era già preparato. Appena li vide a un angolo della piazza del Municipio ordinò alle sue guardie e ai soldati di far fuoco sulla moltitudine. Parecchi colpi partirono. Il sindaco rimase ferito più o meno gravemente; così di più, Giuseppe Longo, di undici.

Dopo le fucilate l'arresto e le perquisizioni si succedettero coi dimostranti e non avvennero più nuovi incidenti.

Così l'ordine fu ristabilito.

L'autorità, quel sentimento di rispetto superstizioso della borghesia, preferisce che, allorchè i voleri nel capestro il suo diritto prenda la parola, non può permettersi che le cose si [illegible] Puglia i *caporali* da lui considerati schiavi fino a questi ultimi tempi, osino esigere dai loro padroni un trattamento più umano.

Non possiamo prevedere come finirà questo conflitto che dura già da parecchi mesi fra contadini e latifondisti, molto meno poi ora che questi ultimi per provocare una scissione fra i contadini hanno commesso ancora un'infamia. A controbilanciare la Federazione delle leghe di resistenza i padroni si costituirono in Associazione di resistenza allo scopo di resistere alle *pretese* dei lavoratori dei campi. A quest'Associazione è annesso un ufficio di collocamento per gli *scabs*.

La polizia s'impegna a proteggere questi ultimi quando si presenteranno e ad impiegare ogni sorta di violenza per impedire che i contadini incoscienti o traditori siano avvicinati dai loro propri compagni organizzati.

Vedremo.

Germania

Una conferenza internazionale importantissima ha avuto luogo l'altra settimana a Stoccarda in Germania.

Per evitare che se ne occupasse madama polizia, la conferenza venne tenuta segretamente, ciò che non impedì che dodici nazioni vi avessero inviato ciascuna un delegato. Le nazioni erano: Germania, Inghilterra, Austria, Boemia, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Norvegia e Svizzera.

Questa conferenza era di carattere esclusivamente operaio; solo i delegati delle Leghe di resistenza vi avevano preso parte.

Fu deliberata la creazione di un ufficio operaio internazionale, la cui sede è stata provvisoriamente fissata a Berlino. Questo ufficio è incaricato di raccogliere tutti i documenti che riguardano l'organizzazione operaia, leghe di resistenza, leggi operaie, scioperi, ecc. I principali di questi documenti saranno tradotti in tre lingue ed inviati alle nazioni aderenti.

Quest'ufficio non è di nessun carattere esecutivo, è semplicemente un ufficio di trasmissione ma che sarà chiamato a rendere dei buonissimi servigi agli operai. Lo studio comparativo che a questo modo potrà esser fatto dai lavoratori stessi dei conflitti economici che scoppiano ai disopra delle frontiere permetterà loro di rendersi più facilmente conto che lo sfruttamento è uguale in ogni parte e che i capitalisti si servono tutti degli stessi metodi senza curarsi delle frontiere. Da questo lato la conferenza di Stoccarda potrà aprire il passo all'Internazionalismo Operaio.

Vi è stato pure deciso che in caso di uno sciopero importante l'ufficio internazionale farebbe appello alla solidarietà dei lavoratori degli altri paesi che hanno aderito alla conferenza.

[illegible] ha avuto luogo [illegible] soggetto molto in Inghilterra.

P. D.

Spagna

JEREZ.—La brutale cupidità dei proprietarii agricoli, il loro ostinato rifiuto di non voler neanche esaminare le condizioni proposte di comune accordo dagli operai ebbero per risultato la convocazione di un grande meeting di questi ultimi, a Jerez, il 24 giugno. Non vi si aveva che una parola da dire, e fu detta: sciopero generale.

La propaganda quindi si fece attiva, i meetings sono sempre più numerosi e lo sciopero si estende alle provincie di Cadice e di Siviglia.

Com'è naturale non ci manca lo spiegamento delle forze di polizia, invio di truppe, ecc. I padroni chiedono soldati e dichiarano che preferiscono pagar di loro tasca a non importa qual prezzo e di lasciar perdere il raccolto piuttosto che cedere. E i giornali borghesi a aggiungere: Tutto s'accomoderebbe facilmente se un elemento di violenza non intervenisse nel conflitto, gli anarchici.

Fortunatamente sì, gli anarchici son lì per far comprendere all'operaio che lavora 16 ore sotto il sole cocente (niente metafore) per un salario di 60 centesimi, che sarebbe vergognoso e illusorio di sperabere il lavoro con la promessa di esser pagati 75 centesimi.

Gli anarchici dicono che se si vuol lottare bisogna lottare per qualche cosa; che alla arrogante freddezza dei padroni non si può opporre che la resistenza ed oltracciò, la resistenza in massa, e hanno perciò appello a tutti gli operai dell'Andalusia e dell'Estremadura.

Violenze terribili, sì! Pure, se vi si avesse preso l'abitudine a questa violenza, le cose verrebbe ben presto.

E. L.

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

La firmetta. — Fini miserevolmente trasformato per i ripugnanti di tutto lo piccolo vigliaccherie universale gli già fino nella grande stampa della immoralità, delle defezioni e del tradimento. Diversi i compagni scorsi più attivi e intelligenti, quelli che si dimpegnavano di tanti avevano partito favorevole il vantaggio di far sentire nella lingua del padrone la loro indignazione sui lavoratori indifferenti, e mostrando con bella, semplice, naturale dei quello vantaggiosa della rivolta cosciente ebbe pure a [illegible] e vantaggiosa anche volterà ritirare i suoi pezzi del locale Ostenheimer. E fra tutto questo la questo movimento di reazione, ridicolo e compassionevole ritirata, la triste figura di quel Mac Grath, l'uomo dal Cristo, cattolicamente vile, premuroso solo di paurose assicurazioni verso la borghesia, le autorità, la stampa, e preoccupato più di tutto che la sua fama di lecchino non avesse a impallidire e diminuire. Senza attendere neanco la decisione del Comitato Esecutivo, fu lui che diede per finito lo sciopero senza che nessuno e nulla l'avesse a ciò autorizzato, portandovi di conseguenza la confusione e il disordine, e abbattendo con la sua parola gesuitica e vile la fraterna catena di solidarietà che fino allora teneva avvinti i migliori, i più resistenti, gli ultimi combattenti. Fu uno sfogo legittimo e naturale delle vittime ingannate e deluse la protesta vivace dei presenti al meeting che ne reclamarono la destituzione.

Altra causa non meno importante della disfatta è il metodo con cui, dopo ancora, si venne alla votazione per far cessare lo sciopero. L'industria serica, [illegible] in una quantità di unioni quanti no sono i [illegible] e le *branches*, non presentarsi mai un insieme armonico e omogeneo finchè tutti gli operai ad esso addetti non formeranno parte di una sola e unica unione. Non si eviteranno se non a questa condizione le posizioni privilegiate di qualche frazione minuscola che a parità di voti decidono esse sole quasi sempre, in casi consimili, dell'andamento della lotta.

Fu così che i delegati di qualche migliaio, fra *loom-fixers*, *weavers*, *dyers* e *rubanniers*, poterono imporre la loro volontà a una massa di oltre ventimila operai scioperanti. L'assurdità del metodo seguito in questa occasione è troppo evidente per esser necessario d'insistervi sopra. Il fatto che gli operai di Bailey & Bailey, differentemente organizzati, furono i primi a dichiararsi solidali coi [illegible] in lotta, è anche una dimostrazione che con un metodo diverso, più conforme alle esigenze nuove, un movimento può esser più pronto, più [illegible], più energico e soprattutto più efficace.

Prendano esempio da casi gli operai delle altre fabbriche e la causa della redenzione operaia avrà tanto di guadagnato.

Connerville, Ohio.

Carissimi compagni della Q. S.,

Assieme ai buoni compagni di Dilloonvale, Ohio, *dimmo* il giorno 4 corr. una festa da ballo a favore della nostra propaganda, la quale, a malgrado che una parte della colonia non vedesse di buon occhio la nostra iniziativa, fine a organizzare per fare dispetto un'altra festa, non mancò di dare l'esito soddisfacente che ce ne avevamo ripromesso.

Eccone il resoconto:

Entrata: $ 21.60 — più offerti da Da Cecco, F. Paglia, Focaretti, cinquino $ 1.00, D. Arcangeli 0.50 — totale $ 23.10.

Uscita: Alla Q. S. $ 9.25; alla *Liberta'* 2.00; al *Grido della Folla* di Milano 5.00; alla *Protesta Umana* 2.50; alle figlie Bresci 1.00; spese postali 0.44 — Totale $ 23.19.

Furono inoltre venduti dal compagno Filippo Azzeglio degli opuscoli per l'importo di $ 0.75 che vi rimettiamo a parte.

ANGELO R. DEL CAMPO.

West Hoboken, N. J.

Faccio seguito alla mia della settimana passata in cui vi dicevo che gli scioperanti di qui erano determinati di non riprendere il lavoro che a condizione che la loro unione fosse dai padroni riconosciuta.

A giudicare dall'entusiasmo da cui questi lavoratori sono animati e dalla ferma, irresistibile volontà da essi dimostrata di conseguire a tutti i costi il fine che si sono proposti, la vittoria non deve tardare.

Martedì scorso la fabbrica Comby chiamò il comitato e ne accettò le condizioni, riconoscendo la Unione. Questa fu la prima vittoria. Il mercoledì anche la fabbrica Monastero fece sapere al Comitato che desiderava venire a trattative. Si presentò infatti questi il giovedì e propose la ripresa del lavoro a condizione che fosse riconosciuta l'Unione. Parola se ne fecero molte, ma infine il padrone accettò, e il venerdì mattina la gente entrò a lavorare. Ma fu solo per poco. Il Comitato della fabbrica che s'era subito messo all'opera, ingiunse il licenziamento di 45 *scabs* che nella fabbrica già lavoravano e che alla proposta di iscriversi nell'Unione sfacciatamente vi si rifiutarono.

Vi fu meeting alla sera seguente. Il direttore dello stabilimento negato di ottemperare all'ingiunzione del Comitato, e fu deliberato di rientrare il sabato un'altra volta in fabbrica, ripetendo agli scabs l'invito di iscriversi nell'Unione. Si entrò, però senza far cessare i telai, volendo prima [illegible] l'esito delle pratiche del Comitato. Il direttore, il famoso Barbetta, si straggerò di impotenza e di rabbia e parve respirare quando i telai si fermarono. Compiuto il suo giro, il Comitato annunziò che la metà circa degli scabs s'iscrisse nell'Unione ma che l'altra metà persistevano ad opporre un ostinato rifiuto. E a questo nuovo i telai furono fermati un'altra volta.

Al dopopranzo vi fu meeting. Ci furono riportate che il padrone era nel frattempo partito per l'Europa e che quindi bisognava attendere un paio di settimane per avere da lui una qualsiasi risposta. Il meeting ne evidenziò e ne approvò [illegible] quanti scioperanti si [illegible] l'Unione e che alle condizioni proposte. Il lavoro che alle condizioni proposte. Il lavoro che [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero open. ..... pari.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 26 LUGLIO 1902. NUOVA SERIE. No. 148.

COLLECTIE IISG

29 Luglio 1900

Quando nel Maggio 1898 il popolo d'Italia stremato dalla miseria, sfiduciato nella tutela politica dello Stato, assurto all'angosciosa esperienza non poter egli raggiungere che colle proprie forze, ripudiato ogni interessato patrocinio di politicanti scodati, la conquista del proprio benessere e della propria libertà, in ogni parte quasi d'Italia, dalle campagne opime dell'estremo lembo della penisola su per le Marche digradanti fino ai piani ubertosi ed alle città febbrili d'industrie e di commerci che fronteggiano le due rive del Po, insorse chiedendo colla consueta discrezione leggendaria e travisata lavoro alle braccia impazienti, pane ai ventri torturati dal scampo e dall'inedia, la borghesia capitalista spaurita dalla minaccia generale e dalla periodica cronicità dei tumulti rispose colla reazione spietata e sanguinosa che, dalla restaurazione in qua è il solo beneficio recato alla causa del progresso e dell'emancipazione dal glorioso regime della borghesia sovrana.

* * *

Il mezzogiorno vide nei fratelli dell'esercito riuata scintillante la gloria delle bande Sanfediste e la pietà del Cardinal Ruffo, le donne col ventre squarciato dalla mitraglia, orfani i figli del povero, le galere della patria rigurgitanti di vecchi tenaci a voler vivere a dispetto di dio, del re e dei fucili a ripetizione.

Per le vie di Milano il cannone di Bava Beccaris seminando la strage e la rovina ammoniva i superstiti della rivoluzione lombarda che alle cinque giornate del popolo succedono con alterna vicenda le cinque giornate del Principe.

Attorno alla monarchia restauratrice della disciplina e dell'ordine riavute dalla paura s'inchinavano riverenti, riconoscenti le consorterie ribalde frettolose dell'intrigo, le camorre arrogansi, rinfrancate al sacco più avide e più impudenti.

Umberto I piegava sotto la gloria. Egli che pur sapeva i sentieri più tortuosi della vittoria e rivedeva come fasti di ieri le giornate di Conselice, di Gr[illegible] di Caltavuturo, egli, dopo Adua, non vedeva l'ora di barattare il delitto sciaguratamente inutile delle catacombi africane coll'infamia spietata, temuta, vittoriosa, ribadita sui cenci, sulle carni, sulle vergogne, sulle velleità sovversive dei bastardi della patria.

Baratieri foggiasco lasciava il suo posto in senato a Bava Beccaris, lo statuto cedeva all'arbitrio, il Parlamento a Pelloux, la magistratura ai comitati di Salute Pubblica, le isole italiane rifocillando di vittime, di pianto l'esobio delle mandre, d'ira, di vergogna il cuore dei vecchi, d'umani e generosi propositi di vendetta e di [illegible] l'animo dei ribelli pensosi.

* * *

Poi tutto tacque, [illegible]que. La onda degli umani e[illegible] varia, diversa, rumorosa r[illegible] su quella che s'avanza, disfat[illegible] quella che sopraggiunge senza l[illegible]enza resistenza quasi, il cont[illegible] d'un mite, il flocco lieve [illegible]ose d'un po' di schiuma, un l[illegible]to imperfettibile e la v[illegible]nita ricomincia senza che alle[illegible]gne della memoria arrivino [illegible]che l'eco stanca ed il moreu[illegible]ro delle opere, dei giorni e de[illegible].

Passò sui ribelli la [illegible]rità delle condanne feroci, ta[illegible] immenso sulle ribellioni il sile[illegible]della galera e sui lutti, sulle v[illegible]gne, sul sangue, sul vizio a[illegible]sciagurato confortatore l'obilo.

Così tutto tacque, da[illegible]nque.

* * *

Dovunque, no!

Vi sono cuori in cui [illegible]memoria delle onte patite s'incid[illegible]za che i più lavacri del tempo o[illegible]no possano giungere a sanare [illegible] mai. E il sangue che ne [illegible]goccia, goccia a goccia, [illegible]tante della vita l'acuta intensità del primo dolore in cui si riaccende implacabile il proposito della vendetta generosa.

Vi sono luoghi che hanno virtù di raccogliere, di riaccendere, di ravvivare l'energia dei ricordi convertendoli in così organica e completa resistenza di affetti e di sensazioni che il bisogno dell'azione, utopia lontana e indefinita dapprima, si delinea, s'accentua, si determina, si fa cosciente ed irresistibile ad un punto.

* * *

Tale fu di Bresci, qui.

Carattere ferreo di credente, tempra rude d'operaio, di ogni privato o meschino interesse sprezzatore, dell'idea di libertà e di giustizia assolute, illimitate, esclusive, aperto lo ardente e geloso, di ogni violenza intollerante, di ogni arbitrio, di ogni sopraffazione, di ogni brutalità odiatore doveva della reazione italiana ritenere profondo e sanguinante il solco nell'anima perocchè, nell'anima che ricordava non lontani gli episodii sanguinosi in cui sulle rivendicazioni operaie soffocate nel sangue s'erano cementate l'orgoglio spietato del re e la non usurpata fama di *leale* agli interessi borghesi.

Se fosse stato leggiù forse anche sul suo cuore la rapida e corroditrice successione dei più diversi avvenimenti avrebbe esercitato la sua forza di distrazione e d'oblio trascinandolo ad una prodigalità di energia, ad una attività di propaganda in cui sarebbesi forse [illegible] suo dolore quetato ed attenuato la persecuzione che contro i suoi sentimenti di rivolta urgeva lo spettacolo dell'inviolabile ed inviolata impunità della borghesia sfacciatamente sicura.

Qui non potè. Qui nell'impossibilità meccanica di penetrare l'ambiente indigeno, qui nell'indifferenza facile dei rapporti e dei fenomeni politici locali, l'esistenza quotidiana circoscritta alla ferrea necessità del lavoro e questo consentendo, imponendo quasi, il raccoglimento intimo della riflessione e della meditazione, la prima sensazione che fu di dolore e d'orrore s'allargò dilatando le proprie vibrazioni, ripercuotendosi, riconcentrandosi nelle deduzioni inevitabili che l'autorità teneva del consenso della unanime viltà forza ed abito a sopprimere nel popolo ogni generosità di proposito e d'ardimenti; che è vano parlare al popolo di libertà e di emancipazione finchè nell'animo suo rimane inconcussa la fede nell'intangibilità, nell'inviolabilità sacra delle autorità costituite che possono colpire, che non possono essere colpite mai.

Partì, ammazzò Umberto sono oggi due anni.

* * *

Morto un papa se ne fa un altro e l'atto di Bresci oltrechè offendere la santità della vita umana non ha portato che ristagno all'organizzazione, vantaggio alla reazione e danno all'idea che presunse avvantaggiare.

Biascichino rosarii e miserere i sacrestani timorati, gli azzeccagarbugli della casuistica opportunista traggano dall'uovo delle facili cuccagne il pelo ostico delle simpatie pericolose e salvino l'animo e la pancia pei fichi; è loro mestiere.

Noi ricordando oggi il sacrifizio del compagno nostro ci limitiamo a constatare che dal suo atto di giustizia scaturirono tali ammaestramenti, tale spostamento di criteri politici, così diverso contegno dei partiti e tanto mutato apprezzamento della loro funzione che a non riconoscerlo provvido e benedetto ci vuole la stupida miseria di coloro che si rifugiano per non discutere all'ombra del rancido aforisma: *morto un papa se ne fa un altro e le cose non mutano.*

La conversione di Zanardelli e di Giolitti verso l'estrema socialista, la collaborazione che questa — sacrificate le temerità del programma massimo — dà incondizionata al Ministero borghese, lo spirito militare diminuito al governo, lo statuto circondato di più prudente rispetto, la foia di legiferare intorno al lavoro ed alla tutela del lavoratore, uno spirito nuovo di conciliazione in cui cercano assopirsi gli attriti di classe, la rara ed eccezionale applicazione della legge sul domicilio coatto sono fenomeni che procedono dal sacrifizio generoso di Gaetano Bresci e se ad esso non si rattaccano come a causa unica ed esclusiva con esso hanno rapporto immediato e strettissimo di causa ad effetto.

Fenomeni del resto che dal nostro punto di vista hanno un valore molto relativo e circoscritto. V'è una conseguenza morale però che occorre particolarmente mettere in rilievo.

L'atto di Gaetano Bresci ha rotto nell'animo delle moltitudini l'incanto della santità, dell'inviolabilità, dell'intangibilità quasi divina che aveva fin qui circondato i rappresentanti altissimi degli istituti borghesi.

Il Re che tutto da Dio, sacro al culto delle plebi genuflesse, onnipotente, sovrano dispensatore di fortune e di miserie, terribile come un mime, il re leggenda che colpisce e non è colpito mai che al di sopra della giustizia e della potestà degli uomini, il re se n'è andato *per sempre*.

[illegible] delle plebi quest'orgia libertà di giudizio mostrando che non hanno i re una natura privilegiata, che tutto l'orpello delle [illegible] decorazioni c'è tutta la miseria delle [illegible] umane, tutta la vanità convenzionale di menzogne mal rintonacate e che sotto la mano di ferro d'un libero cittadino crollano gli idoli, gli orpelli, le religioni bugiarde senza schianti e senza speranza di risurrezione.

Ed è tale conquista che il ricordarla, oggi, non è vano nè sterile.

[illegible]ogo.

Possiamo dare la grata notizia ai nostri lettori che dopo infinite pratiche per trovare la cauzione prima, e persuadere la innumerevoli difficoltà poi che le autorità han sempre cercato di opporre, è riuscito giovedì passato ai compagni del Comitato di Difesa Internazionale di ridare alla libertà il caro nostro compagno di lingua inglese W. McQueen. Va data lode meritata al nostro Comitato di Difesa Internazionale il quale indefessamente lavorò nelle ultime settimane per assicurare la libertà provvisoria a tutti gli arrestati durante l'ultimo sciopero, e in gran parte le pratiche fatte e i passi indispensabili furono coronati da ottimo successo talchè di tutti non rimangono ora più in carcere che il compagno Grossmann il quale, egli pure, potrà essere rilasciato, mentre per un altro arrestato non compagno, il Cantalupi, continuano instancabilmente ad occuparsi i compagni nostri del Comitato [illegible] nominato. Nè dobbiamo in questa circostanza dimenticare le premure e l'opera dell'avv. Geyer, il quale per parte sua fece quanto era in suo potere per ottenere la libertà degli arrestati.

L'ANARCHIA E [illegible]

VII

Il Potere, ecco il nemico

Non vi è in Francia giornale che non creda un partito, nè partito che non aspiri al potere, nè potere che non sia nemico del popolo.

Non vi è giornale che non covi un partito perchè non vi è giornale che si elevi al grado di dignità popolare in cui possa lo sdegno calmo e sereno della sovranità; il Popolo è impassibile come il diritto, fiero come la forza, nobile come la libertà, i partiti sono turbolenti come l'errore, rabbiosi come gli impotenti, vili come il servilismo.

Non v'è partito che non aspiri al potere perchè un partito è essenzialmente politico e si forma per conseguenza dell'essenza stessa del potere fonte di ogni politica. Che se un partito cessasse di essere politico, cesserebbe di esser partito, rientrerebbe nel popolo, cioè nell'ordine degli interessi, della produzione, dell'industria e degli affari.

Non v'è potere che non sia nemico del popolo perchè sieno quali vogliansi le condizioni in cui si trovi collocato, qualsiasi l'uomo che ne è investito, sia con qualunque nome il potere è sempre il potere cioè il segno irrefragabile che il popolo ha abdicato alla propria sovranità, cioè la consacrazione di una suprema padronanza. Ora il padrone è il nemico: Lafontaine l'ha detto assai prima di me.

Il potere è il nemico nell'ordine sociale e nell'ordine politico.

Nell'ordine sociale:

Perchè l'industria agricola, la madre nutrice di tutte le industrie nazionali, è schiacciata dall'usura di cui il potere colpisce e divorata dall'usura cosmopolita fatalmente dal monopolio finanziario di cui il governo garantisce l'esercizio ai suoi agenti e discepoli.

Perchè il lavoro, cioè l'intelligenza, è confiscato dal potere sorretto dalla baionetta, a profitto del capitale, bruto e stupido in sè, che sarebbe logicamente la leva dell'industria se il potere non facesse ostacolo alla loro associazione mutua e non ne è invece che lo sgabello grado al potere che opera da esa, a profitto del capitale, l'uguale non paga che a metà e che se non pagasse punto avrebbe al suo servizio leggi, tribunali e gli altri istituti del governo disposti a rinviare a molti anni la soddisfazione dell'appetito al lavoratore sfruttato.

Perchè il commercio imbavagliato dal monopolio bancario, di cui il potere ha la chiave, garentito dal nodo scorsoio d'una turpe regolamentazione di cui il governo tiene il cappio, in virtù d'una contraddizione che sarebbe un certificato d'idiotismo se non esistesse presso il popolo più spiritoso della terra, può arricchirsi fraudolentemente ad indigestamente sulle donne e sui fanciulli mentre gli è assolutamente vietato di rovinarsi sotto pena d'infamia.

Perchè l'insegnamento è castrato, cesellato, ritagliato, ridotto alle strette dimensioni d'uno stampo confezionato a tale scopo dallo stato per modo che ogni intelligenza la quale debitamente bollata dallo stato è come se proprio non esistesse.

Ora quello che paga pel potere, pel tempio, per la chiesa, per la sinagoga è proprio colui che al potere, al tempio alla sinagoga non va.

Perchè ripeto la in una parola è delinquente chi intende, vede, parla, scrive, sente, pensa, agisce diversamente dal modo di intendere, vedere, parlare, scrivere, sentire, pensare, agire che dal potere gli è ingiunto.

Nell'ordine politico:

Perchè i partiti non esistono e non insanguinano il paese che dal potere e pel potere.

Non il giacobinismo temono i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i moderati, ma il potere dei giacobini.

Non contro il legittimismo guerreggiano giacobini, orleanisti, bonapartisti e moderati, essi combattono i legittimisti.

Esattamente, s'intende.

Tutti i partiti che voi vedete muovere alla conquista del classico galleggia la spuma sulle materie in ebullizione, non si sono dichiarata la guerra per le loro dissidenze dottrinarie e di sentimento ma per la comunanza delle loro simpatie al potere; se ciascuno di questi partiti potesse darsi con certezza che il potere di alcuno di questi antagonisti non peserà più su di lui, l'antagonismo cesserebbe subito come cessò il 24 febbraio 1848 all'epoca in cui il popolo disarmato il potere s'era installato i partiti.

E dunque vero che un partito, qualunque sia, non esiste e non è temuto se non in quanto aspira al potere, è vero che nessuno è temibile se non ha potere, è vero conseguentemente che è pericoloso chi il potere possegga ed è per contro esuberantemente dimostrato che non vi può essere all'infuori del potere alcun pubblico nemico.

Dunque socialmente e politicamente parlando il potere è il nemico.

E siccome io ho più innanzi provato che non v'è partito che non aspiri al potere, così ne segue che ogni partito è premeditatamente nemico del popolo.

Il bisogno di lavorare

"L'uomo è di una natura pigra; dategli la facoltà di non lavorare, ed egli non lavorerà," dicono gli avversarii del comunismo libertario.

Esaminiamo se ciò è vero.

Quando si parla di pigrizia, bisognerebbe intendersi bene sul significato che si vuol dare a questa parola: giacchè gli uni i tendono per pigrizia il non far assolutamente niente, gli altri il non voler fare i lavori obbligatori, faticosi, noiosi.

Dando a pigrizia il primo significato, nessuno oserà mai pretendere che gli uomini siano pigri.

Pigri ce ne sono, è certo: ma essi non formano che una infima minoranza. E per lo più tale pigrizia è l'indigestione uno stato organico patologico, per modo che tali individui vanno curati e non costretti, sotto pena di morir di fame, al lavoro, sia fisico che intellettuale.

E di essi non abbiam per ora di parlare. In quanto poi al secondo significato, è innegabile che nella società moderna ci sono molti pigri. Si tratta di vedere se essi lo siano per tendenza naturale o se non lo siano piuttosto a causa delle condizioni sociali.

Che cos'è il lavoro al giorno d'oggi? Prendiamo anzitutto la classe operaia. Fin dalla prima giovinezza, dopo aver frequentato per qualche anno una scuola noiosa e antinaturale, perchè togliè la libertà necessaria al bambino e lo racchiude in una sala malsana, così l'uomo come la donna sono sottomessi ad un lavoro che per lo più non corrisponde alle loro capacità, alle loro naturali e leggittime preferenze. Spinti dalla paura dei loro genitori, che minacciano di batterli o di scacciarli da casa se non ubbidiscono, si sottomettono ed a poco a poco si abituano al lavoro che vien loro imposto in considerazione degli interessi della famiglia; gli uni, falsata la coscienza dall'educazione religiosa, si persuadono che tutto ciò avviene per volontà di Dio e lo ringraziano delle sofferenze che sopportano in previsione delle gioie del paradiso; altri si abituano a pensare che le cose son così perchè si è obbligati a lavorare per vivere, non sanno riconoscere le cause vere del loro stato, e sognano di diventare ricchi per poi lanciarsi nel più assoluto dolce far niente; altri infine, i più infelligenti e per disgrazia i meno numerosi riescono a capire quali sono le cause delle loro sofferenze, quali i rimedi, e nelle ore che la necessità di lavorare per aver un tozzo di pane lascia libere, cercano di aprir gli occhi ai loro compagni di sfortuna perchè giorni migliori vengano per la classe operaia, per tutti gli uomini.

Intanto gli anni passano e tutti, o quasi tutti, continuano a consumare le loro forze in un lavoro che poco lo aggrada, tanto meno quanto più si sentono vincolati per sempre ad esso. E gli operai della prima categoria trascurano ogni tentativo serio, senza forze, da troppo incoscienti, incapaci di agire.

I secondi cercano con qualunque mezzo, di più o meno onesti, di arricchirsi per lo più falliscono, ma alle volte riescono e diventan degli arrivisti che vogliono imitare scimiottescamente i borghesi in quanto hanno di meno bello. I terzi infine sono perseguitati dai padroni e dai governi.

Tale il lavoro nella classe operaia.

Vediamo ora la borghesia. Venuta al potere, grazie al lavoro indefesso cui si è dato per secoli passati, essa lavora tuttora. Ma il suo è un lavoro intellettuale e sopratutto attivo. I borghesi cominciano la vita nelle scuole, elementari, secondarie, universitarie, dove passano gli anni migliori, costretti ad un lavoro che ottanta volte su cento, li rende bolsi fisicamente, e che viene loro in uggia a causa della sua uniformità, dalla sua obbligatorietà e per la paura che gli esami che devono soggiacere costantemente suscitano in essi. Però vi si adattano più o meno nella speranza che tale lavoro servirà a farli arrivare primi nella gara cui si apprestano a partecipare.

Finiti gli studi, gli uni si danno al commercio, altri entrano nelle banche, altri ancora dedican la loro vita alle professioni dette liberali. Questi ultimi soli fanno, e non sempre, un lavoro che può dirsi veramente utile e che sarebbe necessario anche in una società senza costituita. E per tutta la loro vita il lavoro sarà non un fine, ma un mezzo per vincere nella lotta per la vita, mezzo che volontieri si sostituirà con un altro, qualora si presenti, meno faticoso, più rapido, anche se poco onesto.

Resta la casta aristocratica, quella che del lavoro, sia fisico che intellettuale, fatto per guadagnar quattrini ha poco rispetto.

Essa studia per lo più per diletto, in casa, con professori particolari; poi consacra la sua vita allo *sport*, spesso anche all'arte, alla scienza, dove, bisogna riconoscerlo, sa alle volte rendere grandi servigi.

In tali condizioni, o per meglio dire, nelle condizioni economiche della classe operaia e della borghesia, che obbligano al lavoro per avere i denari necessari alla vita, e nelle condizioni morali e di educazione dell'aristocrazia che conducono al disprezzo del lavoro che non sia fatto per diletto, si capisce facilmente che i pigri siano numerosi.

Ma ciò non corrisponde ad una tendenza naturale. Consideriamo infatti i bambini.

Anzitutto osserviamo che c'è poca differenza fra i bambini delle diverse classi sociali: tutti, più o meno, sono attratti dagli stessi divertimenti. E che cosa sono questi divertimenti? Accantò ai divertimenti, diciamo così, improduttivi, tutti i bambini, o quasi, quando non vi siano obbligati sotto pena di un castigo, imparano a leggere, a scrivere, a calcolare, a disegnare per divertimento, ed in campagna si divertono a fare i contadini, i panattieri, i muratori, tutti i mestieri possibili. Coltivate questa tendenza e ben presto di questi bambini che fanno pane con terra, case per le loro bambole, ecc., ecc., ne farete uomini che faranno vero pane per nutrire sè stessi ed i loro prossimi, case per alloggiarvi coi loro cari, ecc.

Dall'osservazione dei bambini deduciamo che la tendenza naturale dell'uomo è in primo luogo di lavorare, perchè lavorando si consumano le forze accumulate per mezzo del nutrimento e che ciò riesce un piacere; in secondo luogo di produrre cose che possano essere utili, che possano essere consumate dal produttore o da chi piace al produttore, in tesi generale di darsi a lavori veramente utili.

Disgraziatamente questa tendenza naturale è ben tosto falsata: nella classe operaia, dalla necessità di darsi ad un lavoro manuale che assorbirà tutto il tempo e tutte le forze, ed impedirà all'individuo di rendere la vita sua più gradevole alternando il lavoro intellettuale col lavoro manuale; nella classe borghese, dall'idea, alle volte nascosta più o meno coscientemente ma sempre esistente, che il lavoro manuale è disonorante, ed anche dalla necessità di darsi quasi esclusivamente ad un lavoro intellettuale, sempre più specializzato, quindi sempre più fastidioso perchè non corrispondente al bisogno normale di esercitamento complesso.

Ma tutto questo è dovuto alle condizioni sociali e non ad una tendenza naturale. Cambiamo le condizioni sociali, facciamo sì che gli uomini non siano obbligati ad un lavoro sempre lo stesso e per più ricchi dente lo sviluppo di un sol ordi ne di forze, e vedremo che i pigri non esisteranno, che tutti vorranno lavor re per consumare le proprie forze, il che è vita (e bappiamo che tutti gli esseri tendono ad una vita sempre più intensa), e vorranno consumarla in lavori utili i cui risultati possano soddisfare altri bisogni.

Questo ci è dimostrato dall'ozio borghesia e dall'aristocrazia.

I ricchi borghesi e gli aristocratici infatti che non sono spinti dal bisogno, si danno agli *sports* solo perchè infetti dal pregiudizio che il lavoro produttivo è disonorante, pregiudizio che è prodotto dal fatto che il lavoro produttivo è imposto nella società moderna, non solo dal bisogno fisiologico ma sopratutto dalla società stessa, e che tutte le imposizioni che provengono da altri uomini o da collettività sono contrarie alla natura dell'uomo normale il quale vuole agire di sua propria volontà e non per volontà altrui. Epperò gli aristocratici che arrivano a liberarsi da questo pregiudizio, li vediamo dedicarsi a lavori intellettuali produttivi e per lo più li vediamo alternare questi lavori con lavori semplicemente manuali.

Ed essi non si credono punto disonorati da questi lavori, perchè vi si danno per soddisfare ad un bisogno fisiologico. Così essi sono uomini, veri uomini.

Il male si è che per vivere così essi sono obbligati a sfruttare, direttamente o indirettamente, la maggioranza dei loro simili, il che è frutto necessario del sistema capitalista basato sulla proprietà individuale.

Ma quando questa proprietà sarà abolita, quando questa necessità non esisterà più, allora tutti gli uomini lavoreranno per soddisfare il bisogno naturale di lavoro che è condizione *sine qua non* di vita, di vera vita, e lavorando produrranno quanto sarà loro necessario per soddisfare i diversi bisogno fisici e psichici. Il lavoro sarà gradevole perchè sarà svariato e farà appello a tutte le energie che sono in noi.

Gli uomini allora saranno veramente normali perchè potranno svilupparsi armonicamente. E pigri non ce ne saranno.

G. B.

Avviso

I tintori, ajutanti tintori e fattorini della sezione italiana sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo nella Turn Hall la sera del 26 corr. alle ore 8 per discutere di affari di molta importanza.

Il Segretario
G. Di Nardo.

In merito alla polemica Serraz-Galleani abbiamo all'ultima ora ricevuto lettere da parecchi compagni per essere pubblicate, ciò che faremo nel prossimo numero mancandocene in questo lo spazio.

Ancora

Sui moti nel Belgio

e lo Sciopero Generale

Alcune settimane fa riportavamo dal *La Bataille*, giornale socialista di Namur, il giudizio concorde che nel proletariato belga colpisce di vilta e di tradimento i deputati socialisti del Belgio che dopo aver venduto ai liberali per opportunità elettorale il partito operaio erano riusciti col più losco intrigo ad ottenere una sanatoria alla loro turpe condotta.

Qualche nostro liberalello, amico della menzogna e dell'equivoco più dell'ammaestramento storico che, da quel fenomeno zampillo, tenero più delle consorterie disciplinate alla dittatura che non dell'emancipazione del proletariato al quale si deve tutta la verità, non altro che la verità ha tentato, molto debolmente invero, di insinuare che le nostre erano accuse settarie e che i giudizii da noi riportati erano di fogli e di amici nostri, destituiti quindi di ogni fondamento serio di verità e di sincerità.

Ribattemmo sottolineando che il giornale *La Bataille* era socialista e socialisti coloro che l'accusa di tradimento si Vandervelde, agli Hubin, ai Destrée ripetevano con innegabile autorità di *fatti* e di *documenti*, e l'avversario nostro pensò che il silenzio sia d'oro.

Noi troviamo però confermato in modo così preciso il giudizio della *Bataille* da una corrispondenza pubblicata sopra un'autorevole rivista SOCIALISTA di Berlino che non sappiamo davvero trattenerci dal pubblicarla, tanto più che essa ha un sapore così locale d'attualità che, confidiamo francamente, essa sarà per portare i migliori frutti d'educazione e di coscienza rivoluzionaria tra quegli sciòperanti che ieri appena il leader Mc Grath *tradiva* per consiglio di carati e nell'interesse di Weidmann.

L'uno dei più grandi avvenimenti della storia del proletariato si è compiuto.

Una somma enorme di denaro e di energia è stata sciupata da un'ignobile consorteria di politicanti senza coscienza i quali hanno sparso sangue prezioso e dolori infiniti. I caporioni della democrazia socialista, si sono burlati perfidamente della massa operaia che in loro aveva posto cieca fiducia.

Da un anno le trombe rivoluzionarie squillavano energiche a raccolta per un'agitazione costante in favore dello sciopero generale, si ripeteva pei giornali e nei comizii: "*Noi andremo questa volta fino in fondo e quando tutti i mezzi legali saranno inutilmente tentati noi andremo più in là, avvengache può*'!" "*I deputati socialisti dichiarano ripetutamente d'essere pronti a morire nella lotta sacra per l'uguaglianza politica. Il Peuple, organo centrale del partito socialista-legalitario belga, offrirà in premio ai suoi abbonati un revolver di sei franchi per lo sciopero generale.*

Che cosa avvenne quando durante i primi giorni il movimento minacciò di essere veramente serio!

Si scoprì dapprima che coloro i quali volevano servirsi dei revolvers-premio erano ragazzi senza esperienza! Di andò più in là: furono insultati, accusati di essere straccioni, agenti provocatori e nell'angoscia del momento si tornò una frase: *lo sciopero generale pacifico*, lo sciopero delle braccia incrociate, delle mani in saccoccia. Vandervelde, il capo del partito gridò in un comizio popolare: *Noi, socialisti, dobbiamo incidere nel nostro cuore questo comandamento: tu non ucciderai!*

Quando per la nostra propaganda l'idea anti-omicida sarà nel cervello del soldato, noi trionferemo. (Vero, senza alcun dubbio ma disgraziatamente nell'attesa i lavoratori debbono lasciarsi massacrare senza difendersi).

Si fece giurare agli scioperanti che sarebbero calmi, coloro che protestassero dovevano essere denunziati come sospetti, cacciati dalle file coloro che durante le dimostrazioni avessero lanciato sassi, i compagni dovevano attenersi, consegnarli alla polizia.

Veramente per giungere a questo risultato non era necessario distribuire dei revolvers! Ma ciò non impedisce di proclamare " martiri del suffragio universale ,, i poveri eroi morti nelle battaglie per le strade...

Il più bell'alto tuttavia rimane sempre l'immediata cessazione dello sciopero generale. Malgrado il contegno ammirabile degli scioperanti e l'aiuto materiale e morale largheggiato da ogni parte *l Consiglio Generale senza interpellare nè i lavoratori nè i loro rappresentanti, nè alcuno degli scioperanti, soli e veri interessati, votò la ripresa del lavoro!*

Quale importanza poteva avere l'opinione degli scioperanti! Il Consiglio conchiuse semplicemente che gli scioperanti dovessero obbedire e l'incredibile pretesa fu accolta: 300.000 scioperanti, dispersi per la regione si acconciarono alle decisioni d'un gruppo di messeri, dittatori a Bruxelles. In vero la cosa non passò così liscia: si denunziò alto e forte il tradimento, la vigliaccheria, i messaggeri del comitato non ebbero dapertutto accoglienza interne, il *Peuple* stesso nel suo numero del 22 aprile scrisse: "*Noi dobbiamo riconoscere che i lavoratori appresero con indignazione estrema la decisione con cui l Consiglio imponeva la ripresa del lavoro*".

Sì, l'indignazione fu estrema e tuttavia ciascuno s'inchinò per spirito di disciplina. Oh miseria!

I motivi a cui i capi del Consiglio Generale raccomandarono la ripresa del lavoro sono di natura diversa. Il principale deve ricercarsi nella paura di alienarsi l'amicizia dei liberali che esigevano — per l'unione elettorale — la cessazione dello sciopero. Questo dal lato politico.

Un altro motivo fu per alcun tempo la speranza di vedere il re accordare ai voti dell'opposizione lo scioglimento delle camere. Per ottenerlo bisognava che la pace e l'ordine regnassero di bel nuovo; bisognava sottomettersi e conciliarsi il re. — Si può arrivare a tanta ingenuità!

Il fatto di essersi in tal modo e fino a tal punto degradati dimostra quanto miserabili messeri sieno i capi del partito socialista belga.

Un terzo motivo, grave davvero, sta *nella paura che lo sciopero generale*, malgrado le precauzioni prese per addomesticare la massa, *degenerasse in rivoluzione non appena la fame implacabile batterasse alla porta dei proletarii*. Si trovò più comodo ordinare subito la ritirata che non assumere la responsabilità ove qualche cosa di grave fosse avvenuto.

Quanto ai nostri compagni essi si sono messi subito d'accordo sulla questione dello sciopero generale, non certo per ottenere la vittoria del suffragio universale ma perchè ritenevano naturale, in tale occasione, associarsi ad un'agitazione proletaria per approfondire il movimento ed indurre i lavoratori a non accontentarsi di così poco, quando si lotta devendo cercarsi sempre di strappare la maggior somma possibile di beneficii.

Essi si agitarono invano, gli scioperanti sotto l'influenza del loro fachiri credevano fermamente che la calma sia il primo dovere del proletario. . . . . .

Secondo noi lo sciopero generale pacifico è utopia che traditori e mentecatti soltanto possono ammettere e propagare. Trecentomila scioperanti circondati nella più gran parte da famiglie numerose, asciugate rapidamente le riserve, in capo a due settimane affamati e sudi sarebbero stati costretti a prendere dove ve ne fosse il necessario alla loro esistenza. Addio, nei conflitti inevitabili, allo sciopero calmo e pacifico!

Tuttavia non si è tutto perduto: noi abbiamo potuto constatare che lo sciopero generale non è un'utopia. In due giorni centinaia di migliaia di lavoratori si sono messi in isciopero, ardenti nell'idea dello sciopero generale, perchè! per ottenere un vantaggio irrisorio. Quanto non si esalteranno essi quando allo sciopero generale sarà campo generoso l'aspirazione all'ideale!

Noi abbiamo constatato ancora quanto sia urgente ed indispensabile strappare i lavoratori all'influenza dei capi e renderli indipendenti, liberi, coscienti; compito grandioso a cui ci convitano il favore speciale del momento e la attività dei compagni che vi si sono dati corpo ed anima in tutta la regione.

Il frutto dell'opera nostra non tarderà a maturare e quando i lavoratori voteranno di nuovo lo sciopero generale sarà per una causa più seria assai e più importante che non sia quella del suffragio universale ed il diritto di scegliersi nuovi padroni e nuovi carnefici.

Ecco quello che fin da ora è manifesta risoluzione di tutti.

Tolstoi ed il militarismo

La propaganda di Tolstoi e del Doukobortsi sta dando dei buoni risultati non soltanto in Russia, ma anche in Francia ed altrove.

Sarà questo un effetto dell'alleanza franco-russa, o del rinnuovo della triplice?

Ne dubitiamo: ad ogni modo ecco qui un fatto, accaduto recentemente.

Un giovanotto, soldato nel 9.o battaglione di artiglieria a piedi, di stanza a Belfort, ha recisamente rifiutato di servirsi delle armi, che gli venivano consegnate.

Convinto seguace di Tolstoi, ha dichiarato che i principii da lui professati, gli vietano di usare armi, destinate, naturalmente, ad uccidere altri esseri.

Fu minacciato del carcere; ma invano.

A causa della sua fermezza, fu costretto a comparire avanti al consiglio di guerra del settimo corpo per il delitto di insubordinazione.

Questo fatto non è isolato.

Qualche tempo fa nei periodici francesi, venne raccontato il caso di un soldato che rifiutò di prendere il fucile.

Venne condannato a sette anni tra servizio militare e prigione; ma alla fine l'ebbe vinta poichè egli fu destinato al servizio d'ambulanza.

Non sono adunque isolati questi casi, anzi, possiamo sperare certi, che, in avvenire, ve ne saranno molti di più.

Venne assicurato che un soldato, il di cui nome fu tanto gelosamente tenuto nascosto dai *suoi superiori*, ebbe, presso a poco, il seguente dialogo col *suo comandante*.

Comandante: — Qual professione avete esercitato nel vostro paese?

Soldato: — Ho lavorato nei campi.

Comandante: — Sapete quel che vi spetterà se seguitate ad ostinarvi in simile idea perversa e contraria agli interessi della vostra patria.....?

Soldato: — Sì, e spero, ragionevolmente, che non sarò solo; e se voi vi incontrate in altri 200 come me, saprei io cosa fare.

Comandante: — Eh, siete voi solo in tutta la Francia!

Soldato: — Sì; ma se voi seminate un sacco di grano, quest'altro anno ne avrete venti; così avverrà di me.

Il germe che semino col proprio atto, questo umile soldato, ha incominciato già a produrre i suoi frutti, quantunque ciò non avvenga, per ragioni facili a comprendersi, con quella rapidità desiderabile.

La evoluzione umana, è ben più lenta di quella d'un vago di grano.

Ma quanto mai è suggestivo questo dialogo tra un semplice lavoratore di campo, ed un ufficiale superiore!

Qual luce vivissima risplende le menti dei giovani dell'oggi, ed anche di coloro già arrivati ad età matura!

In tutte le parti la giovanè comincia a protestare solennemente contro il militarismo e contro l'esercito.

In Irlanda, specie per la propaganda di Maud Gonne, il cinquanta per cento del contingente irlandese preferisce di disertare, piuttostochè venire incorporato nell'esercito inglese.

In Francia poi, i casi d'insubordinazione e di diserzione, crescono a vista d'occhio.

La propaganda fatta con un contegno passivo, quale quella dei fatti di anni citati, è veramente la più dannosa al militarismo.

Esige però essa una immensa energia, ed un gran dominio di sè stesso.

Malgrado chè la propaganda fatta in tal guisa sia lenta nel suo estendersi, per tuttavia è di sicuro effetto.....

Supponete, ad esempio, in ciascuna parte del mondo, pochi di questo genere di..... soldati.

Dopo la disobbedienza, consiglio di guerra; isolati prigione.

Ma tutto questo non possono farlo così alla chetichella; la stampa, coi suoi mezzi potenti, arriverebbe ad impossessarsene; parlerebbe di questi processi, di questi recisi rifiuti di prendere le armi e..... farebbe la propaganda.

L'istinto di imitazione poi fra gli altri giovani, si porrebbe in azione: l'esempio sarebbe seguito.

Che rimarrebbe da fare ai superiori?

Reprimere sempre? Colla prigione?

Ma se continuassero a rifiutare sempre?

Condannare a morte questi insubordinati?

Ma non è forse risaputo che la pianta inaffiata col sagrifizio, produce sempre un abbondante raccolto?

Che fare adunque? Non rimarrebbe a loro altro scampo che mandare questi uomini, e tutti coloro che li imitassero, alle infermerie; ma inviarli senza rumore, senza processi: o ancor meglio, dichiararli inabili pel servizio militare.

Potrebbe mai il militarismo fare questo? È certo, perchè tali atti sarebbero contrari allo scopo cui esso è destinato.

Reprimere: reprimere vigorosamente, fortemente: dico arrivare ad una effusione di sangue, ma reprimere. È la sua missione.

D'altra parte i governi favoriscono con vero piacere simili stragi, purchè si impediaca qualsiasi propaganda contro il militarismo.

In Italia, non per questo, ultimamente un avvocato, per aver confessato il gran delitto di dare alla luce una nuova edizione del nostro libro: *La psicologia del militare di professione*,

In Germania, malgrado tutto, non hanno potuto impedire la pubblicazione del processo Krosik.

[illegible] esercizi persistono ancora con [illegible]

[illegible] sono costretti al silenzio al progresso [illegible]

I fatti parlano più chiaro di qualunque declamazione.

L'attuale ribasso attuale è dovuto all'espansione del militarismo; è sopravvenuta la reazione [illegible] inevitabile.

Ma l'avvenire, sempre fatalmente umano non potrà fare a meno di maggiormente aumentare, nei tempi venturi.....

A. HAMON.

Leali i cugini!

Il Consiglio delle Società di resistenza di Londra indirizza agli operai spagnuoli in genere ed ai meccanici di Barcellona in particolare una lunga lettera che è senza alcun dubbio il documento più edificante della lealtà dei nostri buoni cugini i socialisti legalitarii e parlamentari.

I signori W. B. Parker e Sam Maincuaring che hanno sottoscritto quella lettera, il primo come presidente, il secondo come segretario del *Consiglio delle Società di Resistenza* di Londra, vi espongono: che appresa dai giornali borghesi la lotta ingaggiata dagli operai barcellonesi per la giornata di nove ore, e la violenza con cui la borghesia capitalista rispondeva alle loro legittime aspirazioni e il sangue sparso e gli arresti in massa seguiti di poi, il *Consiglio delle Società di Resistenza* di Londra aveva invocato dalle corporazioni federate che recassero efficace e fraterno l'aiuto della loro solidarietà agli [illegible] di Barcellona; che tale concorso [illegible] loro stato assicurato nel modo più esplicito e più largo non soltanto dalle corporazioni di resistenza ma anche da altre importantissime organizzazioni essi potevano contare in modo certo sopra *alcune migliaia di lire sterline* che sarebbero state devolute agli scioperanti di Barcellona.

Che l'opera loro di fratellanza e di solidarietà fu sperzata dalla relazione intorno ai fatti medesimi pubblicata sulla *Memoria trimestrale* della *Federacion General de Uniones de oficios* dal signor Antonio Garcia Quejido, *Segretario de la Union General de Trabajadores de Espana*, in cui si conchiudeva che " LO SCIOPERO ERA FINITO E CHE GLI OPERAI DI BARCELLONA NON AVEVANO QUINDI BISOGNO DI AIUTO ALCUNO ".

I nostri sforzi per sinaturvi, conchiudono i signori Parker e Maincuring, *furono neutralizzati da questa opera di perfidia; delle somme rimane sempre qualchecosa, rimane sterilita la nostra fraterna iniziativa*".

Così cinquanta o sessantamila franchi e forse più che erano assicurati all'agitazione di Barcellona dalle Società di Resistenza di Londra che senza alcun dubbio avrebbero mutato la faccia ed il destino degli avvenimenti mancarono agli scioperanti di Catalogna in grazia alle menzogne del signor Antonio Garcia Quejido il quale *contro verità* affermò che lo sciopero era finito, e, contro ogni aspettativa d'onestà, di lealtà

tà e di umanità, che gli operai di Barcellona non abbisognavano d'aiuto.

Nè credano i buoni lettori della QUESTIONE SOCIALE che Antonio Garcia Quejido sia un questore, un ispettore di Pubblica Sicurezza od un milionario.

Antonio Garcia Quejido è uno dei barrettoni del Partito Socialista spagnuolo, è uno dei candidatarii di Don Pablo Iglesias e, come nel caso, dispo[sto] a [qualun]que infamie, a tutte le viltà per [il] veder soffocare nel sangue, in Catalogna, coll'abbandono quello *sciopero generale* che travisando per sobillazione anarchica nella più satanica reazione rivoluzionaria [mi]rava di rompere l'ordito delle pe[rfi]die miserabili, delle epilettiche ambizioni delle equivoche manovre a cui Pablo Iglesias e Garcia Quejido raccom[an]dano la conquista dei pubblici poteri e la [re]denzione del proletariato sotto l'egida venerata di.... Sant'Ignazio da Loyola.

Letti i nostri cugini, no!

DIOGENE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Che i compagni dell'Estero apprendano come stanno le cose in quest'Italia che Petrarca chiamò "bel paese".

Come in Francia, la maggioranza dei socialisti fa l'occhiolino al governo sotto il pretesto di difendere così *le libertà acquisite* contro la reazione che è sempre in agguato.

Vediamo un po' in che consistono queste *libertà acquisite*.

A Milano si pubblica da un mese e mezzo un giornale anarchico: *Il Grido della Folla*. La censura sequestrò i sette numeri finora usciti, senza indicarne in tempo utile, per farne un'altra edizione, gli articoli incriminati; e anche quando i compagni di Milano riuscirono malgrado ciò a far uscire un numero *purgato*, la polizia arrestò coloro che arrivavano alla stazione per farne la spedizione e sequestrò loro tutte le copie che avevano.

Vedendo però che i nostri compagni non si scoraggiavano per questo, pochi giorni fa la polizia arrestò l'amministratore del giornale, l'impiegato Prof. Giovanni Gavilli, sotto l'accusa assurda di non so quali scritti [illegible]..... Altrimenti dicono i rapporti di polizia.

E dire che il povero Gavilli è completamente [illegible], e sorvegliato giorno e notte dalla polizia! Fino ad oggi non abbiamo ancora nessuna notizia del nostro compagno.

Milano, per chi non lo sapesse, è la città d'Italia che manda al Parlamento maggior numero di deputati socialisti e repubblicani e che conta le organizzazioni social-democratiche più potenti. E' qui che Filippo Turati ha il suo feudo elettorale..... ed è qui anche che la polizia e la magistratura commettono maggior numero di infamie contro gli anarchici.

E i giornali socialisti, repubblicani, radicali non si degnano neanche di parlarne.....

CATILINA.

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

LO SCIOPERO.—Perdura più animata che mai questa lotta che i tessitori di qui[ll'impe]gnarono parecchie settimane fa e che non mancherà senza alcun dubbio di dare i risultati che se ne aspettano. Compatti, affratellati tra loro, tutti lavorano concordemente e indefessamente alla buona riuscita della causa.

Gli scabs sono sole in numero infimo, e tra questi Giuda del lavoro e della miseria non havvi un solo italiano, ciò che dimostra che tra gli operai italiani la coscienza è sveglia e non assopita, come vorrebbero i lupi che nelle carni nostre erano abituati a tagliare le rendite loro.

Delle fabbriche che la passata settimana avevano riconosciuto il comitato dell'Unione, una sola, la Schwarzenbach and Huber Co., rimase fedele ai patti, mentre la Follamix speudoramente ingannò i lavoratori, i quali, piuttosto che lasciarsi manomettere i loro diritti, preferirono abbandonare un'altra volta il lavoro.

L'espressione di lode va data agli operai della Schwarzenbach and Huber Co. ove regna quell'armonia di fratellanza, i quali, visto che non si tenevano nella dovuta considerazione i loro desiderata, per due giorni tennero fermi i loro telai senza però uscire dalla fabbrica, adottando così un nuovo sistema di sciopero molto indicato per impedire che gli scabs prendano il posto degli scioperanti. Se il Barbetta spatò o bile o fiele ve lo lascio immaginare. Alla fine, forse per salvare gli operai, fece ritirare il riguardo tenitore.

Si spera ora che l'opra di nuovo per riunirsi tutti, con la determinazione [illegible] di prendere [illegible] il suo posto davanti i telai ma non farli andare se prima ampia soddisfazione non è data curata ai reclami degli scioperanti. Si vuole il riconoscimento della nostra Unione, e lo si avrà.

Il grande reclutatore del nobile e magnanimo cavaliere e commendatore Celestino Piva sta ancor sempre chiuso nella speranza, dice lui per bocca dei suoi mastini, che si venga a supplicarlo perchè riapra lo stabilimento quando la fame si farà sentire. Come se i fuochi fatuoni non lo estinguessero la fame tutti i giorni dell'anno!

Ha un bel dire messer Piva, commendatore e cavaliere, ma i pagati incoscientemente dalla stampa venduta non bastano ad ingannare la fame di filantropo. Tutt'al più possono servire a volare un po', grossolanamente, un troppo stretto legame di parentela con quel tal brigante della collina che dava cinque per passi canto della via rubare dieci.

Il Poydebard poi, il gesuita che di ogni cosa fanno religione fa chiudere in segno di devozione la fabbrica, ora che si tratta di riconoscere un sacrosanto diritto agli operai ne esercita come una banda di vagabondi i membri del comitato. Buona questa religione che i serpi dell'industria e della finanza sanno praticare.

A. ERRE.

New Haven, Conn.

LA MALAFEDE BORGHESE.—I lettori della Q. S. ricorderanno ancora che circa un mese e mezzo fa gli operai della fabbrica Sargent si trovavano in sciopero e che ripresero il lavoro solo dietro promessa che i patti sarebbero da parte del padrone rispettati.

Ebbene, la malafede di quell'filantropo sfruttatore ed ex-sindaco democratico che è il Sargent non poteva essere più evidente, e lo dimostra il fatto che gli operai dovettero due settimane or sono mettersi un'altra volta in isciopero.

Sono complessivamente fra uomini e donne 1,800 persone, a cui bisogna aggiungere circa 800 operai americani che la esperienza ed ingordigia borghese ha fatto gettare in balia della disoccupazione e della fame. Son quasi tutti della bassa Italia, ed è forse su questa circostanza, vale a dire, sulla inesperienza della lotta, che la sanguinaria Sargent conta per trionfare. Ma le sue previsioni potranno essere sbagliate poichè questi operai, ancorchè nuovi alla lotta, hanno già dimostrato di comprendere l'alto significato del sentimento di solidarietà fra loro. Da due mesi appena sono organizzati e compatti resistono allo sfruttamento borghese. Nessuno di loro ha voluto finora cogliersi della vergogna dello scabbismo.

C'è da augurarsi che continuino così fino a vittoria completa che non si farà sospettare, specialmente se saranno abbastanza forti e intelligenti per non prestar ascolto alle mezze parole e fallaci parole dei promessi della Sargent.

Giova rilevare, e a tutta lode dei piccoli commercianti, che tutti i magazzini di generi alimentari hanno dichiarato di aprire credito agli scioperanti fino a che dura lo sciopero.

E' un elemento di più che ci assicura della buona riuscita dello sciopero.

A. ROSSO.

Barre, Vt.

BIBLIOTECA POPOLARE.—I compagni del Circolo Studi Sociali, di Barre, Vt., ci inviarono copia del resoconto della gestione della *Biblioteca Popolare* per esser pubblicato, ciò che noi facciamo ben volentieri.

Eccolo:

MOVIMENTO LIBRI

Volumi dati in lettura dal 1 Gennaio a tutto Giugno 1902 No. 260

Ricavo dei medesimi dati in lettura $ 13,85

BILANCIO

Al 31 Dicembre 1901.

Entrata $ 130,46. Uscita $ 143,00

Residuo attivo al 31 Dic. 1901 $7,46

Totale $ 130,46 — $ 130,46

Bilancio sement. 1902

Entrata $ 93,46. Uscita $ 85,00

Residuo attivo a il 30 Giug. 1902 8,46

Totale $ 93,46 $ 93,46

La sala della Biblioteca è aperta tutti i giorni della settimana dalle ore 7 pom. alle 9 e mezza pom. e tutti hanno diritto di accedervi e di domandare in lettura i libri disponibili.

Allo stesso modo vi stanno a disposizione i negozi per chi volesse esaminarli.

San Francisco Cal.

Carissimi compagni,

Agli scioperanti e alle vittime dello sciopero generale di Paterson e vicinanze il mio sincero e fervido saluto di solidarietà. Essi seppero nei tumultuosi giorni, sul terreno della lotta e sopra lotta fra capitale e lavoro, percorrere la vera via rivoluzionaria, insegnando allo sciopero Generale, il mezzo più spiccio e più pratico per raggiungere la completa emancipazione del proletariato.

Protesto energicamente contro la stampa venduta e la sbirraglia governativa che tenteranno con tutti i mezzi, e saranno a farlo tuttavia, per ordire qualche mostruoso processo agli anarchici e agli scioperanti; come cercarono di provocare disordini affine di sciogliere il Mass-Meeting Internazionale strappando di mezzo ai compagni il compagno di lingua francese Dumas.

Contro questa inqualificabile violazione della libertà di pensiero faccio appello a tutti coloro che hanno ancora un briciolo di intelletto e di coscienza e domando loro se è umano, se è onesto un tal modo di procedere contro della gente che ha in animo solo il benessere del popolo.

Uniamoci dunque tutti, lasciando da un lato le differenze di scuola e di partito, ed agitiamoci affinchè la voce di uno solo divenga la voce di tutti e gridiamo forte, energicamente, ovunque, poichè la libertà di pensiero, di associazione, di riunione e di stampa sia rispettata.

Il popolo è con noi, ben noi si agita reclamando i proprii diritti e poco a poco va comprendendo chi siamo e quel che vogliamo; con noi si rende solidale e assieme a noi combatte per la causa della libertà e della giustizia ovunque stupidamente violata.

S'abbiano il mio disprezzo e l'*Italia* di San Francisco e gli altri forcaiuolissimi giornali di New York dai quali quella copiò gl'insultanti articoli sugli anarchici, il *Progresso Italo-Americano*, l'*Araldo*, il *Bollettino*, il *Sole*, gesuiti tutti ipocritamente affermanti che i lavoratori di Paterson non sono tutti dei volgari anarchici.

Un gesto di disprezzo e un calcio alle loro carogne putride e nauseanti.

EMILIO BOCCHIO.

New York

I buoni e attivi compagni di New York riconobbero ben presto l'urgenza del momento non appena era qui scoppiato lo sciopero generale, e allo scopo di contribuire alle molteplici spese per intensificare la nostra agitazione in quei giorni organizzarono subito due feste che diedero il risultato che segue:

Ricavo della festa in alta città	$ 20,49
" " " alle Germania Assembly Rooms	7,88
Dal gruppo in alta città	1,70
A mezzo Bombara	0,50
Dal Gruppo Libertario	4,70
L. Raffazzi, per completare la somma	0,83
Totale	$ 36,50

A questi sono da aggiungersi $ 13,00 che i compagni intagliatori della ditta Ludovich & Co. entusiasticamente offrirono essi pure con la coscienza sicura di compiere un dovere associando le loro simpatie per il trionfo di una lotta giusta e santa, ma che malgrado gli sforzi fatti questa volta si dovette perdere.

Ecco la lista dei sottoscrittori:

Di Masi Giovanvanti, L. Biancani, ciascuno $ 0,00; Antonio Laino, Felice Bassetta, Matteo Giuseppe, ciascuno 1,00; Giovanni Tedeschi, Riccardo Buonopane, G. Barone, ciascuno 0,50; Biancardi Romano, Antonio La Sala, Giuseppe Agruno, Agnino Antonio, C. Gitto, Francesco Gisso, Salvino Bilotta, Salmo Tulione, Lorenzo Festhi, A. Titeschi, Alfonso Ippolito De Luca, Serafino Cano, Francesco Tuminero ciascuno 0,25. Totale 13,00

NOTA.—Il resoconto generale delle entrate e delle spese fatte in pro dell'agitazione per lo sciopero generale lo daremo in uno dei prossimi numeri, mancandocene i dati precisi per farlo oggi.

Lynn, Mass.

I compagni del *Circolo Educativo Sociale* organizzarono per domenica 3 Agosto nella farma di Buitta nel bosco a Newton Upper Falls un Pic-Nic di solidarietà a favore delle vittime dello sciopero di Paterson.

Canti e musica forniti dai compagni di Lynn. Rinfreschi e cibi sul luogo. Giuochi sociali.

Entrata 25 cents. — Bambini gratis.

Direzione: Prendasi il *Subway car* per Newton Boulevard, quindi quello per Norumbega Park e si domandi al conduttore il *transfer* (gratis) per Newton Upper Falls. Si scenda in Oak St. incamminandosi alla Pumping Station, e quindi alla diritta per Highland Ave. ove è la farma.

In caso di maltempo il Pic-Nic avrà luogo la domenica seguente.

Comunicati

Le compagne appartenenti al Gruppo Emancipazione della Donna, e i compagni della Biblioteca Sociale Libertaria ci pregano di render pubblico a soddisfazione dei sottoscrittori le seguenti liste di sottoscrizione:

GRUPPO EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

DA BOSTON, MASS

Rahast 0,41; G. Grande, G. Membrino, E. Cartazzi, E. Mazzacri, Mezzanotte anarchica, ciascuno 0,25; Un Ribelle 2,46; N. V. 0,10; G. Grande 0,00. Totale 2,00

BIBLIOTECA SOCIALE LIBERTARIA

Per opuscoli spediti: Da Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini 0,20; Da Federal, Pa.: A. Bosco 2,00.

La Biblioteca Sociale Libertaria prega inoltre tutti quelli che hanno dei conti da regolare, di farlo quanto prima, indirizzando le lettere al seguente nuovo indirizzo: 60 Straight St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Barbato 0,50; Montpellier, Vt.: L. Broggi 1,00; Curwensville, Pa.: S. Girard 0,25; New Haven, Conn.: P. Loguidice, Gaudio Pasquale, ciasc. 1,00; New York City: Antonio Cerrina, Rissi, ciasc. 1,00; Bombara 0,50; Hickman, Pa.: Ant. Celadon 1,00; W. Berlin, Vt.: Carlo Padotti 1,00; W. Hoboken, N. J.: L. Piazzesa 1,00 [illegible]

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Bacceglia [illegible]

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Boffa, salutando Gigi 0,25; Salvatore 0,10; Un vecchio compagno tedesco 0,05; Federal, Pa.: S. Pezzarossi 2,00; F. Bernasca, G. Castelli, C. Lonardo, ciasc. 0,50; P. Pena 0,45; C. Livi, G. Teofilo, A. Gazzola, No No, Roberto Livi, ciasc. 0,25; P. Castelli 0,25; B Annina 0,25; G. De Alberti 0,50; P. Arcangeli 0,15; New London, Conn.: Benvenuti 1,00, Gentili 0,50, Augusto, Olivieri, Mariano, Guglielmo, Barmesi, G. Lombardozzi, N. Zendri, A. Celloni, Permi, P. Moroni, V. Menghi, E. Ghiglione, Baldrati, Caporal, Camilleri, Marino, Mancini, Pasqualini, Muzzi, Albenghi, Ciavaglia, Vitali, Diamantini, Antonio Rocchetto, ciasc. 0,25; Guiglietti 0,50; Urbani 0,10; Tampa, Fla.: Collettati fra compagni a mezzo di Scaglione 0,00, Collettati fra compagni a mezzo V. Antinori: Scheda F. Capitano 3,00; F. Galasso 0,50; Salvatore Zambito, R. Alvarez, Josè Garcia, V. Spoto, G. Favata, N. Ginex, ciasc. 0,25; R. Fernandes, P. D'Angelo ciasc. 0,10; Curwensville, Pa.: S. Girard 0,25; Collet, Th.: D'Ovidio Gregorio 0,50; Brooklyn, N. Y.: R. Vilches, A. Visalli ciasc. 0,25; West Berlin, Vt.: Carlo Padotti 1,00 Totale [illegible]

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 9,25
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	31,85
Totale	$ 40,25

USCITA

Debiti numero scorso	$ 51,45
Composizione	14,50
Redazione ed Amministrazione	18,00
Spedizione No. 145	1,23
Corrispondenza	1,16
Affitto locali fino il 30 Agosto	9,00
Carta per indirizzi	1,13
Libri per indirizzi	0,50
Giornali	0,63
Diverse	0,85
Totale	100,03

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	100,03
Totale entrata	40,25
Deficit	$ 59,03

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 613,45	
Spedizione opuscoli	0,06	613,51

ENTRATA

Somma precedente	733,04	
Paterson, N. J.: M. Magliola 0,10; Myra, Pa.: Angelo Vanleni, a mezzo Ed. Beltramo 0,25; Joliet, Ill.: Gregorio D'Ovidio 0,50	0,85	[illegible]
Deficit		$ 30,03

PICCOLA POSTA

Fasb.—N. Fabiona.—E' stato regolarmente rettificato da me nel senso da te accennato nella tua ultima lettera appunto per le considerazioni che tu fai. Ma tu ti sei dimenticato di darmi l'indirizzo tuo. Grazie dell'affettuoso ricordo.

IMPORTANTISSIMO

Il Gruppo Diritto all'Esistenza tiene le sue riunioni ordinarie settimanali tutti i Mercoledì sera alle ore 8 precise, nei locali della "Questione Sociale" al 56 North York St.

Tipografia della "Questione Sociale"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per letters, communications, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1694 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Numero separato 0.01
Numero Doppio o Sciolto
Per cambiamenti di pagine indirizzi.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 2 AGOSTO 1902. NUOVA SERIE, No. 14.

L. L. S. G. BIBLIOTECA GIGO FEDELI

To the workers of Paterson

The struggle that you so heroically fought, has, for the moment, been decided against you. Your masters, your Jake Weidman & Co., supported by the notoriety-hunting Himebcliffe with his bum Militia help, have succeeded in defeating your just demands. What they have found that force could not frighten you, they have lured you back to work by lying promises which you know they do not intend to keep. Especially is this so with the case of the Dyer's Helpers. The bosses secured the end of the strike by promises. In some cases they signed the schedule, promising to pay the higher price, and now, like the scoundrels and thieves they are, turn around and refuse it — a deliberate theft of $2.00 per week from your scanty wages.

In other cases they promised consideration to your demands, — only because when they got you back to work, they could send you and your demands to the devil! What bigger proof of their intentions, can you want, than the action of Weidman regarding the book of the Germania Branch! If you are not careful, they will put such a tight screw upon you, that your conditions will be worse than before. They imagine that the courage of the Dyer's Helpers is broken, that now they can do what they like.

Show them, workers of Paterson, that you still have courage — that you are still men, by refusing to allow them to interfere with your union!

* * *

Let us have a proper understanding of the situation. Above all, one fact stands out above all others, — the bosses would not have gained the upper hand, if the General Strike had been continued. This is not to be contradicted. When on June 16th, we brought every man and woman out of the mills, we had Paterson tied up, and the bosses were quaking in their shoes. They thought that you had won and they were frightened that they were going to make less profit in the future than they had done in the past from your labor.

And it cannot be denied that if you had followed your own impulses and had not listened too much to those who counselled moderation, you would have continued the strike. Those you are supposed to be your leaders told you that you had to be careful of violence. But there was never any question of violence. The only violence that was used was used by those who belong to the Police force, etc., and who are paid for looking after the bosses interests.

Don't forget that, we who advocated the General Strike did not use or advocate violence, it was the authorities. The General Strike could have been continued and could have been won, without the slightest use of violence, unless, indeed, the preventing of a scab from taking the bread and butter out of the mouths of your wife and children is using violence. If that is violence, we have a right to use violence, because the scab is a thief and is living by taking advantage of our struggles.

* * *

Yes! You lost because you listened too much and lost faith in your own capabilities. We always counsel loyalty to your Union, but, as we have had occasion to tell you before, loyalty to your union should not mean blind faith in your leaders. Leaders are very well, in their way, but the workman himself should have a voice too.

* * *

But if the actual strike has been lost for the time being, the ideas that underlied it are still alive, and must be as speedily as possible put into practice. If you want to make a proper fight for better conditions, you must have one union throughout the silk trade, and that union must be organised upon rational lines. Every man and woman should constitute themselves propagandists for this idea.

The old idea of Trade Unionism must be got rid of. The idea that every thing should be controlled by executives and committees and leaders is an absurd one and always results in a loss of enthusiasm. Men do not feel that they have a personal interest in what is being done and leave things to leaders, whose labor generally ends in compromise, and arbitration. The idea of amalgamation such as is promoted by many officials of the existing unions is not a workable one. Under this system the branches have practically no voice, every thing is controlled from a Central body who act without consulting the people they are supposed to represent.

A cast iron set of rules controlling a large body of workers, all with various and different conditions to work under is not to the workman's advantage.

What is wanted, and the only thing to have is a Federal Union in which the branches control their own affairs and have the power to say how, when and why they will strike or make demands upon their employers. The need for this has been clearly shown in Paterson in the recent case of the strike at Ashley and Bailey's. There the workfolk struck and because they had not asked the permission of the central body it was long before they could get their strike recognised.

But what, in the name of common sense had any central body to do with the affair? The people who knew whether a strike was right or not were the people who were working in that mill. It would be a matter of impossibility on the part of a Central Body to decide upon the merits of a strike in West Hoboken when they were not there but say, were living in Paterson. Men cannot represent other men to that absurd length. A General Union of all Silk Workers must come, but in that union every mill, Dyeshop or Branch must control its own affairs—minds its own business, the purpose of the Federation being to give that which one workman has to demand from another. A union of this character would have the support of all the silk workers in Jersey, W. Hoboken, Hackensack, Union Hill, etc, who are prepared to back up that idea and pledge themselves to work for it. We on the staff of "La Questione Sociale" invite any discussion on the matter. We represent a goodly number of the silk workers in the United States and know this to be their wish. *A Federated Union for the Silk Industry must be the watch word.*

* * *

A word more. The strike has brought home to you vividly what we have always told you, i. e. : *that the bosses are your natural enemies.* When you struck they shot you down—without provocation they clubbed you. A large number of you are under the ban of the law and some will go to prison not because they did wrong, but because they dared to assert their right to live as men! When the strike ended, they lied to you, they have broken their promises—now, make them pay for it! There is a way known as "Ca, Canny" and that means do as little work as you can, do it as badly as you can. *Spite the bosses Profit*, make him pay for what he has done to you and yours. The wealth he has he has stolen from you — "Ca, Canny" and spoil him!

Do this and he will be more inclined to listen to you when you demand a little more of the results of your labor. "Ca Canny".

W. MacQUEEN.

Paterson, July 30, 1902

LA COSTITUZIONE AMERICANA
ed i
DEMOCRATICI

Noi, il popolo degli Stati Uniti, ad ordinare e stringere più intima unione, a stabilire la giustizia, ad assicurare la domestica tranquillità, a provvedere la comune difesa, a promuovere il generale benessere, ad assicurare i beneficii della libertà per noi e pei nostri nipoti ordiniamo e stabiliamo questa costituzione degli Stati Uniti.

Con questi preliminari che riassumono e riflettono nel sentimento e nella frase il pensiero e la fede di quella filosofia del diciottesimo secolo in grembo alla quale maturava colla rivoluzione francese *la dichiarazione dei diritti dell'uomo* posarono i repubblicani degli Stati Uniti le basi della loro costituzione.

La quale, come tutte le costituzioni, fu guarentigia di civili diritti finchè l'ispirò la semplicità democratica dei primi fondatori della libertà e dell'indipendenza americana, finchè la custodirono e l'interpretarono coloro che alla lotta per l'indipendenza del paese avevano dato tutta la loro fede, tutta la loro forza, il loro braccio e il loro sangue.

Devesi anzi aggiungere che a lei la Bastiglia, sopraffatto dalla impetuosa corrente delle idee nuove l'antico edificio del passato e del privilegio che attorno all'ultima monarchia nobiliare tentava l'estrema difesa dell'*ancien règime*; i principii e lo spirito della rivoluzione vibrarono tempestosi in ogni più remoto angolo della terra e penetrando più facilmente e più rapidamente qui — le ragioni sono ovvie e manifeste — la Costituzione degli Stati Uniti d'America se ne avvantaggiò con tale larghezza che noi la vediamo accogliere intorno al concetto della libertà individuale e civile voti e principii che nella costituzione della maggior parte degli Stati di Europa — eccezione fatta per l'Inghilterra — non vedremo imposti se non dalle convulsioni rivoluzionarie che contrassegnano la metà del diciannovesimo secolo.

Le bon plaisir du Roi, spina dorsale di diritto pubblico nell'antico regime era tramontato nel sangue, un nuovo rapporto doveva quindi innanzi regolare l'esercizio dei diritti che l'epica dichiarazione proclamava al mondo e che l'esercito scalzo cittadino, raccogliendo fulmine le vittorie contro la reazione aristocratica di Coblenza e della Vandea, portava trionfali, auspicati, benedetti per la vecchia Europa a delle colonie del nuovo mondo.

Chiusa l'era delle persecuzioni religiose, intorno a cotesto rapporto discutevano pensatori, popolani nomini di parte, fazioni e partiti, le prime associazioni politiche, i *clubs* (1), i giornali, sorti come per incanto, febbrili ed appassionati ispiratori delle masse rivoluzionarie, controllo terribile e temuto su tutta la funzione delle autorità e dei partiti mentre da cotesto risveglio cosciente di energie meravigliosamente gagliarde venivasi concludendo che solo rapporto poteva essere in tutte le manifestazioni della vita individuale e collettiva *la libertà!*

Il 15 Dicembre 1791 la nuova esigenza trova nella costituzione americana la sua più sollecita soddisfazione poichè in virtù di apposito emendamento: "*Il Congresso si inibisce la potestà di fare qualsiasi legge intorno agli istituti religiosi o contro la libertà del loro culto; nè ha facoltà di restringere la libertà di parola o di stampa, nè quella di limitare al popolo il diritto di riunirsi pacificamente*".

E' il primo emendamento della Costituzione e ne è il complemento più glorioso non soltanto pel contenuto ma anche per il fatto che dimostra la modernità di questo popolo il quale per aver tutte le tradizioni della sua etnografia composita ed incrociata finisce in fatto per non averne nessuna, neppure quella della costituzione riguardata in tutti i paesi del vecchio continente come una specie di arca santa a cui non si può nè si deve sotto pena di sacrilegio e di pubblica sventura toccare.

Qui lo sviluppo straordinario e rapido di ogni forma della vita nazionale ha trascinato e continua integrazioni la costituzione del paese che ha un appendice di quindici emendamenti.

Ora però è finita! La costituzione della Repubblica non avrà certo più alcun emendamento formale.

(1) Che rimangono ancora in America i ritrovi che portano quello stesso nome e nella stessa politica tendenza.

Il nuovo indirizzo politico, la necessità di adattarsi alle esigenze della concorrenza Europea, l'enorme sviluppo industriale che trae seco colla paradossale ricchezza di poche individualità, la diffusa miseria della più gran parte del popolo, lo spirito di conquista che denuncia piuttosto il bisogno imperialista della invasione che non il processo naturale e sano dell'espansione, i partiti divisi piuttosto dai metodi meccanici dell'economia pubblica che non da un'idealità generosa, nobile, elevata sono sintomi acuti che la grande Repubblica nata sotto il soffio poderoso e della gloriosa suggestione del pensiero di Rousseau e di Voltaire, di Diderot e di Beaumarchais è trascinata alla deriva dalla libidine della curée, del guadagno rapido, volgare, sordido, a qualunque costo, criminoso è sollecitato.

Prima che i suoi elementi diversi abbiano avuto agio di fondersi nella comunione delle lotte nuove, della fede nuova, nell'amore della patria nuova e delle tradizioni recenti ma nobili ed invidiabili, si che un balen d'arte, di letteratura, di poesia e mescolasse coll'avvento d'una razza nuova e vergine promessa di miracolosi trionfi al pensiero alle arti della libertà rinnovata, le fonti e le forze della vita si sono deviate verso il nudo interesse, inevitabile. qual come di là del mare, alla comunione ideale dei propositi e degli ideali è succedute la competizione aspra delle classi nelle sue più inaspettate e più morbose rivelazioni. Nell'arena sconfinate delle concorrenze internazionali la grande Repubblica può trionfare come un giocatore di borsa avventuroso ed audace o fallire rumorosamente come un'equivoca Banca di faccendieri arrivisti, ma la missione repubblicana e democratica, missione d'educazione, di redenzione, di libertà quella sperata e vaticinata degli ideologi della politica e della filosofia d'oltremare è irrimissibilmente mancata.

Washington, Lincoln, Jefferson hanno sorridere di compassione e di pietà; il favore, il culto, la religione cangiare Morgan, Rockefeller, Mackay, Vanderbilt ed i complici banditi del trust e dell'alta finanza.

Le costituzioni in tali periodi sono scheletri e l'azione dei partiti non deriva a galvanismi.

Il partito democratico che il 9 Luglio 1896 adottava a Chicago la sua costituzione *riaffermando la sua fede nei grandi principii fondamentali di giustizia e di libertà su cui si fondano le istituzioni americane, ai quali il partito democratico da Jefferson ad oggi si è sempre ispirato: libertà di parola e di stampa, libertà di coscienza, garanzia dei diritti individuali, eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, rapida osservanza delle guarentigie costituzionali*, il partito democratico non crede un atto di quanto ha inciso nelle sue pompose tavole costituzionali.

La conquista di Cuba, la tortura riconosciuta con tutti i suoi anti-hi orrori medioevali alle Filippine, la guerra in Cina, la differenza di trattamento verso i cittadini di colore, le fucilazioni di Hazleton e dell'Idaho, l'assassinio dei compagni di Chicago, le nuove leggi votate dal Congresso, la difesa sfacciata del capitale in odio al diritto di vivere della maggioranza dei cittadini, sembra successione d'infamie che ebbe tacita e genuflessa o rumorosamente palese l'adesione del partito democratico dicono al popolo degli Stati Uniti, i quali si gloriano e si compiacciono della loro costituzione, del loro governo e dei loro partiti, che essi pure sono la vittima eterna di una menzogna convenzionale, che essi sono il ludibrio compassionevole della legge, dello stato, dei politicanti, che è lungi di là la loro via e la loro emancipazione, che è nella concordia, nella fusione e nell'unione di tutti gli sfruttati disposti a scuotere il loro giogo, a conquistare con ogni mezzo contro tutti i nemici la libertà e il pane.

I lavoratori di Paterson che hanno visto sotto il consolato *democratico* del sindaco Hinchliffe fucilati per le strade i loro fratelli sbrandellato dalla mitraglia il *costituzionale* diritto di pacifica riunione, i comitati di salute pubblica costituiti alla forza della legge ed il *taglione* di 400 scudi pubblicamente bandito contro la libertà di parola, i lavoratori di Paterson non hanno bisogno d'illustrazione, la esperienza sanguinosa ha loro rivelato in tutto il suo infame ibridismo l'inganno feroce.

Ricordino!

Oggi

L'ANARCHIA E' ORDINE

VII

Che il popolo perde il suo tempo

A prolunga le sue sofferenze

sposando i dissidii dei governi e dei partiti

Così dicendo l'assenza di ogni virtù popolare in seno ai governi ed ai partiti; così nei piccoli gruppi nudriti di piccoli odii, di rancori miserabili, di ambizioni meschine l'attacco è caduto nella vigliaccheria, la difesa nell'abbiezione.

Bisogna sferzare il vecchio giornalismo, bisogna destituire questi padroni senza nobiltà, pavidi di tornar valletti, bisogna sepellere i valletti senza fierezza che appostano il quarto d'ora di farsi padroni.

Per comprendere quanto sia urgente stroncare il vecchio giornalismo è necessario che il popolo veggia chiaramente due cose:

Prima, che egli sciupa il suo tempo e prolunga le sue sofferenze sposando le beghe dei governi e dei partiti e dirigendo le sue energie verso la politica, in luogo d'applicarle ai suoi interessi materiali.

Seconda, che egli non deve attendersi nulla nè da governi, nè da partiti.

Salvo a dimostrarlo ulteriormente in modo più preciso, lo poso in fatto che, spogliato dai bagliori, e dal prestigio patriottico di cui si circonda per cogliere gli sciocchi, un partito non è che un branco d'ambiziosi volgari in caccia d'impieghi. Tanto è vero che la Repubblica parve intollerabile ai realisti fino al dì in cui gli uffici pubblici non furono occupati da loro, che certo, lo giurerei, non dimenderanno mai di ristabilire la monarchia se si lasciarano occupare in pace tutti gli impieghi della Repubblica.

Questo è tanto vero che i repubblicani non hanno trovato soppportabile la monarchia se non il giorno in cui sotto il nome di Repubblica l'hanno gerita ed amministrata; questo è tanto vero, infine, che la borghesia ha fatto dal 1815 al 1830 la guerra ai nobili soltanto perchè i borghesi erano esclusi dagli impieghi, che i nobili ed i repubblicani hanno dal 1830 al 1848 fatto guerra ai borghesi perchè gli uni e gli altri erano esclusi dagli impieghi e che dall'avvento dei realisti al potere il più grave lagno dei repubblicani si è che i realisti hanno destituito i funzionarii di cosidetta formazione repubblicana, confessando così con toccante ingenuità che per essi la repubblica era una questione di pagnotta (l'autore veramente dice di burocrazia).

Per la stessa ragione che un partito si muove per appropriarsi gli impieghi od il potere, lo stato che ne è provvisto si agita per conservarli. Ma siccome un governo si trova a torto od a ragione circondato da un apparecchio di forze che gli permette di circuire, perseguitare, opprimere quelli che lo vogliono spogliare, il popolo, il quale di contraccolpo subisce le misure oppressive provocate dall'agitazione degli ambiziosi e la cui grande anima del resto si apre alle tribulazioni degli oppressi, lascia gli affari, segna una sosta nella via progressiva che percorre, s'informa di ciò che si dice, di ciò che si fa, si scalda, s'irrita e finalmente presta man forte a rovesciare l'oppressore.

Ma non essendosi il popolo battuto per sè, il diritto non avendo bisogno di combattimenti per trionfare, come dimostrerò fra poco, ha vinto senza profitto; messo a servizio degli ambiziosi il suo braccio ha spinto al potere una nuova consorteria in luogo dell'antica e tosto gli oppressori della vigilia divenuti oppressi il popolo che, come prima, per contraccolpo sente le misure oppressive provocate dall'agitazione dei vinti alle cui tribulazioni apre come sempre la sua anima generosa sospende ancora una volta i propri affari e finisce per prestare man forte come sempre agli ambiziosi.

Ma in fondo in questo giuoco brutale e crudele, il popolo non fa che perdere il suo tempo, aggravare la sua situazione, impoverirsi e soffrire, ma non avanza di un passo.

E' difficile, lo confesserò senza ripugnanza, è difficile che le masse popolari, tutto sentimento, tutta passione, si frenino quando le stimola troppo acutamente il pungolo della tirannia, ma è dimostrato che la furia dei partiti peggiora soltanto le cose; se è provato poi che il male di cui il popolo soffre e si lagna gli è inflitto da gruppi i quali pel solo fatto che non agiscono come esso, agiscono contro di esso, non resta ai partiti che a farmarsi in nome del popolo che opprimono, impoveriscono ed abbrutiscono e abituano ad incessanti ed eterne brighe.

Ma non bisogna contar sui partiti. Il popolo non deve fare assegnamento che su *se stesso*.

Senza risalire troppo lontano nella nostra storia e prendendo soltanto le pagine degli ultimi due anni è facile vedere che le leggi oppressive votate hanno tutte per causa la turbolenza dei partiti. Sarebbe lungo e fastidioso farne qui l'enumerazione, ma per ossequio alla verità storica io debbo dire che se una misura tirannica dal 1848 vi è che non si appoggi sulle provocazioni dei partiti e che sia dovuta al buon piacere dei governanti, questa è la legge di cui Ledru-Rollin ha ingiunto nelle sue circolari ai prefetti l'esecuzione.

Da quest'epoca le prerogative popolari se ne sono andate ad una ad una scoperte e dimesse dalla impazienza e dall'agitazione degli ambiziosi. Non potendo il potere specializzare, la legge ferisce tutti dal colpo che dovrebbe cadere soltanto sui partiti. Il popolo è oppresso, la colpa è dei partiti.

Se i partiti non sentissero alle loro spalle il popolo, se almeno il popolo esclusivamente dedicato ai propri interessi materiali, alle sue industrie, al suo commercio, ai suoi affari, coprisse della sua indifferenza o meglio ancora del suo disprezzo questa ignobile strategia che si chiama politica, se egli assumesse rispetto all'agitazione morale l'attitudine presa il 13 Giugno rispetto all'agitazione materiale, i partiti isolati d'un tratto cesserebbero di agitarsi, il sentimento della loro impotenza paleserebbe la loro audacia, istituzioni cadrebbero subito, sparerebbonsi poco a poco tra le file del popolo, sviluppo, ed il governo, il quale non esiste che per la loro opposizione, che s'alimenta soltanto dei loro dissidii, che ha la sua unica ragione di essere nei partiti, che da cinquant'anni non fa più che difendersi e che cesserebbe di essere, se non si difendesse più, il governo, dico, marcirebbe come una carogna, si dissolverebbe da sè e la libertà sarebbe fondata (1).

Noi siamo i veri socialisti

Ci sarebbe non poco da ridere per chi volesse fare una collezione dei nomi con cui i socialisti democratici ci chiamano quando, ed è quasi sempre, vogliono evitare di far precedere alla parola anarchici l'altra che ne è il complemento e la specificazione di *socialisti*. Essi tentano, poco per volta, di monopolizzare il socialismo e col socialismo perciò anche le parole che lo significano, ed è per questo che mal volentieri si adattano a riconoscerci il diritto di chiamarci socialisti, noi anarchici che lo fummo prima di loro almeno in Italia, e si rifiutano a chiamarci tali si direbbe quasi per una certa ripugnanza di aver qualche cosa di comune con noi. E infatti altrimenti come farebbero a sostenere dinanzi ai borghesi che vogliono ingraziosirsi che non hanno nulla di comune cogli anarchici e che anarchia e socialismo sono termini contraddittorii?

Per non andare tanto addietro rammentiamo, per esempio, che Mario Malfettani, in una corrispondenza da Genova, parlando del processo dei socialisti anarchici di là li chiama senz'altro *ed a ragione, i bestioni*; e l'*Avanti!* ultimamente trattando della tragedia di Monza e delle differenze fra anarchici individualisti e anarchici socialisti diceva che questi ultimi impropriamente si dicono *socialisti*, mentre dovrebbero chiamarsi *comunisti*.

Non l'hanno ancora detto, magari questo loro mene,..... ma poco ci manca che i socialisti democratici vogliono ormai cambiare a proprio beneficio anche il significato delle parole, e *socialismo* secondo essi non dovrebbe significare ormai che *conquista del pubblico potere da parte dei rappresentanti del proletariato*. Non hanno infatti tentato tempo addietro con una infinità di logocomacchie di fare assumere anche alla parola *rivoluzione* un significato molto diverso da quello che ha sempre avuto?

Ma, checchè ne dicano, il vocabolario è più forte di una meschina chiesuola, e non sarà certo la chiesa democratica sociale che riuscirà a torcere il significato delle parole a suo beneficio esclusivo. Come rivoluzione significherà sempre cambiamento violento e radicale di un dato stato sociale o politico, così *socialismo* vorrà sempre dire qual *sistema sociologico che patrocina la socializzazione delle proprietà, e a cui fa capo il comunismo o collettivismo, autoritariamente o anarchicamente, coi mezzi legali o coi mezzi rivoluzionarii*.

E dà indizio di mente piccina, resultato dalla smania di monopolizzare tutto, anche le parole, a scopo grettamente settario, il vedere della gente che ama farsi credere scientifica e si fregia con boria di questo nome il ribellarsi così e violentare il vocabolario e la scienza sociologica.

E non si può negare che in questo loro tentativo monopolista non c'entri anche una certa dose di malafede, giacchè quelli stessi che su per i giornali vanno contestandoci il diritto di dirci socialisti non saprebbero sostenere certo questa loro tesi in discussione con noi e parlando seriamente di sociologia in pubblicazioni più importanti. Tentarono, è vero, tempo addietro — nel 1898-94-95 — di farci passare nei loro libri e riviste per individualisti; ma non essendoci riusciti avrebbero dovu-

(1) Nulla vieta giuridicamente che il governo sia la causa diretta della conservazione economica della società da parte di Rothschild.

to d'allora in poi mettersi l'animo in pace e sopportarci allegramente come colleghi in socialismo. Eppure non è così, pare.

* * *

Ormai si è reso quasi necessario il chiamarci socialisti-anarchici invece che anarchici semplicemente, giacchè da parecchio tempo in qua con il nome di anarchici si fregiano anche individualisti che hanno idee e tattica diversa dalla nostra e dai quali vogliamo stare separati. Ma se anche questa necessità non ci fosse, come non c'è stata infatti per un certo tempo, pure continueremo lo stesso a dirci socialisti oltre che anarchici perchè di primo che il monopolio della parola non facilita troppo alla democrazia sociale anche il monopolio della cosa, del socialismo, che dal quale essi hanno molto meno di noi il diritto di trarre il nome, almeno oggi che tanto di esso hanno demeritato.

In numerosi articoli anteriori noi abbiamo passati in rassegna le trasformazioni che la democrazia sociale ha fatto ai principii puri del socialismo, e qui ci basta richiamare il fatto che tutto ciò stato posposto alle questioni politiche di quanto c'era di socialista nei loro vecchi programmi. Dinanzi allo scopo di conquistare il potere la socializzazione della proprietà è divenuto un gingillo di cui si parla tutt'al più per decorazione quando si vuol fare effetto su coloro che ci credono ancora, nei giorni di festa come dice Kropotkine; e di cose alzate sotto i baffi nei magni congressi dei caporioni come di cosa di là da venire e da rimandarsi al *secula seculorum*. Anzi da qualche tempo la proprietà non è più per i socialisti quella gran brutta cosa che si credeva, giacchè cominciano a dire che almeno la piccola-bisogna difenderla, che ognuno deve possedere il frutto del proprio lavoro, che l'eredità non potrà essere abolita, ecc, ecc.... tutte cose inaccettabili che abbiamo passato in rassegna molte volte e che sarebbe futile il ripetere.

Occorre rammentare che il socialismo serve di pretesto oggi per sostenere e partecipare ministeri borghesi e capitalisti che fanno fucilare gli operai, sepellere e carcerare socialisti, proibire congressi, ecc. Anche ciò è inutile.

Se poi si pensa che il socialismo ha avuto sempre, per il passato, un significato rivoluzionario ed essenzialmente economico ed antipolitico non sembrerà esagerazione la conclusione a cui giunge il compagno Jean Grave quando in un ottimo capitolo del suo libro recente: *L'anarchie, son but, ses moyens* ci dimostra che i soli socialisti sono gli anarchici [Pag. 67-78].

Ed infatti non soltanto noi siamo rimasti socialisti puri e come rivoluzionarii e come antipolitici rivendicando il motto di Marx e dell'Internazionale che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ma è anco il solo partito che nel nostro programma, anzi in capo al nostro programma, diciamo di volere l'abolizione della proprietà individuale senza sottintesi e senza mezzemaniche, ed a questo scopo dirigiamo tutta la nostra azione di propagandisti e di lottatori, senza perderci per vie traverse, e senza transigere col capitalismo e l'autorità che ne è il puntello.

Noi siamo i veri socialisti, questo potremmo dire e sostenere, se fossimo pieni di far dell'esclusivismo, e di stare scrupolosamente al significato delle parole; e non avremmo certo torto quanto ne hanno i democratici sociali a pretendersi socialisti essi soli.

Ma stimiamo inutile far bisticci di parole; e ci preme di dire che ci diciamo socialisti anarchici, oltre che per le ragioni dette sopra, anche invece di chiamarci esclusivamente comunisti anarchici [come vorrebbe l' *Associazione*], perchè pur essendo comunisti pensiamo che in anarchia, perchè la proprietà privata più non esista, i singoli produttori e cooperatori associati debbano esser liberi di organizzare il consumo e la produzione a loro piacimento. Noi la organizzeremmo comunisticamente, ma ci sono per esempio degli anarchici che la organizzerebbero invece collettivisticamente (fra questi molti dei compagni spagnuoli) e questi non cessano perciò di essere come noi socialisti ed anarchici. E siccome non crediamo questa diversità di vedute dettaglio così importante da imporre una divisione nella lotta attuale contro il sistema, così riteniamo necessario chiamarci insieme tutti socialisti anarchici.

CRAVELLO.

In materia di civiltà

L' inglese

Un giornale finanziario inglese, *The Investor's Review*, noto per l'imparziale serietà dei suoi giudizii, dà nel suo ultimo numero il seguente sommario della storia dei Campi di Concentrazione al Transvaal. Esso non cita che gli ordini dati dalle autorità inglesi e le cifre della mortalità:

" Le nostre forze destinate a ristabilire l'ordine, a fondare una pace duratura nell'Africa del Sud si trovano di fronte ad un nuovo problema; conosciamo nuovi metodi e quasi trionferemo."

Lord Milner, 2 Dicembre 1900.

" L'economia è essenziale nell'amministrazione del campo che è affidato alla vostra guardia. "

Circolare a Governatori di ecc.

" Noi abbiamo già intesi troppi non sensi circa i campi di concentrazione. Gli errori commessi si debbono all'eccesso di considerazione che noi abbiamo fin qui avuto pei nostri nemici. "

Lord Brodrick, 9 Luglio 1901.

A gloria dei nuovi sistemi preconizzati da Lord Milner, in conseguio ai criterii d'economia raccomandati ai sopraintendenti dei campi di concentrazione che le truppe inglesi secondo Lord Broodrick hanno avuto pel nemico, dal 1 Luglio 1901 al 1 Marzo 1902, vale a dire *in otto mesi* la mortalità dei campi di concentrazione può riassumersi nel seguente specchietto:

1901	Popolazione	Decessi
Luglio	93.940	1.716
Agosto	105.939	2.468
Settembre	107.482	2.373
Ottobre	111.984	2.205
Novembre	113.109	2.020
Dicembre	111.065	3.497
1902		
Gennaio	110.199	1.477
Febbraio	109.513	830
		17.687
Morti avanti il 1 Luglio 1901		2.550
Totale dei morti		20.177

Di questi 20177 morti nei campi di concentrazione 15878 *sono rappresentati da bambini inferiori ai dieci anni!*

Da aggiungersi ancora che lo specchio statistico non tiene conto che dei bianchi, non vi è riportato alcuno dei decessi degli indigeni che nei campi di concentrazione dell'Orange, del Natal e del Transvaal erano oltre 76.000.

Non è da meravigliare se i trionfali sistemi di Lord Milner sono riusciti a ristabilire l'ordine ed a fondare nel Sud Africa, ridotto ad un immenso e squallido cimitero, una pace duratura.

Purchè i morti non tornino!

L'americana

A Clayton, Miss., il negro William Ody, accusato di tentativo di violenza a danno della signorina Virginia Tucker, fu cosparso di petrolio e legato strettamente ad un palo fu arso vivo mentre intorno a lui i suoi improvvisati carnefici assistevano alla terribile agonia nella più ignobile tregenda di schiamazzi, di scherzacce e di lazzi irrefrenabili.

***

A Leavenworth, Kansas., un soldato ubriaco percosse la sera del 26 corrente un negro che di botto gli rispose con una saldo coltellata.

I soldati della guarnigione invasero allora il quartiere negro, penetrarono nelle case massacrandone gli abitanti e distruggendo quanto loro capitava fra i piedi.

Bisognò far venire una compagnia del quarto Reggimento di cavalleria per ricacciare in caserma i forsennati che a Leavenworth rappresentano l'ordine, il rispetto alla legge e le libertà della repubblica.

Sotto l'aureo consolato di Teddy Roosevelt torna dunque di moda il programma che nel Marzo 1861 il vice presidente del congresso separatista, Alex. Stephens bandiva da Savannah:

"La pietra angolare del nuovo governo riposa sopra questa grande verità che il negro non è eguale al bianco e che la schiavitù—soggezione ad una razza superiore—è la condizione normale e naturale del negro. Il nostro governo è il primo nella storia del mondo che abbia posto per principio fondamentale questo fatto incontrastabilmente vero sia fisicamente, sia in filosofia ed in morale."

E pare che al primato di Alessandro H. Stephens la grande repubblica si serbi ancora, incontrastabilmente!

***

Jeff e Fitz. E' a San Francisco la sera del 25 che ottomila persone hanno assistito alla sfida corsa pel campionato del mondo tra i due celebri pugillatori Jeffries e Fitzmonns.

Non è per commuoverci colle peripezie della lotta che lo accenno allo strano duello in cui Jeffries ebbe il naso rotto, una guancia spaccata, il mento fesso avanti il terzo assalto mentre all'ottavo Fitz fu stramazzato fuori di combattimento da un terribile pugno alla mandibola.

Gli è per dirvi al contrario che un circolo di studi sociali e di conferenze popolari apertosi lo scorso inverno da alcuni volonterosi di San Francisco non ha potuto avere mai cento aderenti e muore d'inedia, mentre al civile pugilato tra Fitz e Jeff assistevano ottomila persone invase da sacro furore e presiedute dal Mayor Schmitz acclamato, dicono i giornali più ortodossi, dalla quasi unanimità dei consigli comunali.

Siamo sempre in materia di civiltà fidati lettori della QUESTIONE SOCIALE e se non condividete repubblicanamente gli entusiasmi isterici della moltitudine per gli autodafe' inglesi dei campi di concentrazione o per quelli dei negri del sud o per le vittorie di Jeff sappiate che siete irrimediabilmente barbari.

Peuh!

DIOGENE.

Similia similibus curantur.

La repressione feroce che in Russia soffocò gli ultimi moti rivoluzionarii aveva avuto a Pietroburgo carattere tutto particolare di brutalità ad opera del famoso governatore Whal il quale avanti di far deportare in Siberia ed all'isola di Sakkaline le sue vittime infinite si compiaceva sottomettere alla tortura più raffinata, alle più sconcie flagellazioni.

L'assisteva nel cristiano ufficio il Dottore Michailoff il quale esaminato il paziente indicava il numero dei colpi di staffile che avrebbe potuto sopportare.

I giornali, quelli dell'ordine, ci hanno ripetuto con nauseante uniformità con quanto scrupolo il Dottor Michailoff avesse adempito alla sua pietosa missione.

Centinaia di disgraziati morirono sotto le verghe.

I telegrammi delle agenzie ci portano oggi che il Dottor Michailoff chiamato avantieri sera d'urgenza ad assistere una partoriente trovò nella casa che gli era stata indicata sette robusti compagni nostri che spogliatoio con ogni riguardo gli applicarono sulle ..... come si dice!... sul polo antartico cento vigorosissime nerbate. Ciò di che lo rimasero coll'assicurazione che all'occorrenza gli ripeterebbero la cura.

La polizia invase dopo un'ora i locali che avevano visto la mortificazione del Dottor Michailoff ricercandovi gli irreverenti profanatori, ma non vi trovò anima viva.

I nostri compagni di Pietroburgo non hanno che un torto: d'essere stati troppo generosi; ma saremmo tuttavia curiosi di sapere che cosa pensi il Dottor Michailoff di questo nuovissimo trattamento omeopatico.

Al signor G. M. Serrati

La mancanza di spazio e l'esser stata rimessa troppo tardi alla tipografia ci obbligano a rimandare al prossimo numero la controrisposta che al direttore del *Proletario* dirige, legittimamente risentito, il compagno Galleani.

Facciamo posto nel presente numero alle brevi dichiarazioni che in riguardo alla condotta del signor Serrati ed a conferma delle verità rilevate dal compagno Galleani ci mandano V. Cravello, L. Raffuzzi, Mary Raffuzzi, A. Vitelli, E. Martina, V. Biotto e A. Ferrara.

Caro Galleani,

Ti rincresferano parcus per parola quanto ebbi a riportarti intorno alle conferenze Serrati alle quali ho assistito a New York.

Le conferenze che dovevano svolgersi intorno allo sciopero di Paterson, non furono che una lunga, noiosa, monotona ritrattazione dei luoghi comuni a cui si rattacca la necessità dell'organizzazione economica. Niente di nuovo, ma niente di male fin qui.

Il male incominciò laddove il signor Serrati dei fatti di Paterson prende per le sue conferenze soltanto il titolo e l'argomento, perfidiamente inopportuno, di attaccare gli anarchici che a quell'agitazione han dato qualche cosa più che non la chiacchiera vana e la comodità di postumi giudizii.

Vi è con speciale indietreggiamento situazione a te che egli trovò le più amare parole contro *gli spettatori della parola ottimamente e cui soldano*', ripetendo con assoluta inconcepibile ignoranza di quanto in Paterson era avvenuto, lo fiabe dei giornali borghesi, *le responsabilità' delle violenze accennate*.

Tanto per la verità che le ho tanto più diritto di rilevare qual quanto di persona ho detto in faccia a decine in aula stessa della sua seconda conferenza in buona Città. Il signor Serrati mette le mani innanzi accennando di poca intelligenza colono che delle sue conferenze ti hanno dato relazione, ed in questo equivoco cerco la salute.

Io non sono che un povero tessitore che da me solo in questi ultimi anni specialmente ho durato molto fatica a famigliarizzarmi colle studio e può essere che in letteratura il signor Serrati mi valga e mi sopravvanzi. Non ho però avuto bisogno d'imparare nei libri la parola che si dà a colore che nell'ora della perquisizione dinnanzi nella schiena ad un avvenuto generoso, mossi soltanto da invidia piccina e da rappresaglie bottegaie. E' vilità in tutti i dizionarii e nelle labbra di tutta la gente pulita. La quale non ha nulla da spartire col signor G. M. Serrati. La sua ultima lettera lo dice apertamente.

V. CRAVELLO.

P. S. — Faccio notare ancora che il signor G. M. Serrati dichiarò nella sua seconda conferenza, in buona Città, che essendo provveduto proprio in quel momento da Paterson, per quanto abbia cercato di sapere notizie sullo sciopero generale, ha avuto in risposta che nessun operaio ne era informato, ed a mia domanda mi assicurarono aveva attinto queste anche da amici intimi. Fra gli amici intimi vi è anche l'amico mio G. Artoni, socialista, il quale ne era alquanto informato da dargli delle esatte informazioni, il quale mi consegnava pochi giorni prima un biglietto pei socialisti di Hackensack invitandoli ad appoggiare l'idea dello sciopero generale essendo buona e propizia. Se Artoni non è uno a mentire, come ho piena fiducia, anche davanti ai suoi compagni Serrati è mentitore!

V. C.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Da più luoghi i compagni ci domandano il perchè noi di New York che meglio di ogni altro ci conosce vita e miracoli del borghese verniciato di socialismo, G. M. Serrati, non ci facciamo vivi per affermare e smentire la giustificata accusa del compagno Galleani, o l'ingiustificabile risposta del signor G. M. Serrati.

Il socialista G. M. Serrati nelle sue pseudo-conferenze tenute in questa città riguardo allo sciopero di Paterson, che poi finito commosso pur non al compagno Galleani di mentire dalle cose che generalmente si usano per combattere un movimento politico in buona fede, o almeno quando lo si crede tale; secondo, la risposta scappata, sciatta, infame e vigliacca del signor socialista borghese, che non rispondo a una giustificata per aversi il coraggio preteso tenuto di fronte ai conduttori dello sciopero di Paterson. Dal canto nostro ci si avrebbe riscontrato un poco più di decenza fede, meno cretinismo bottegaio, e più stima per quei poveri operai che da due o più mesi lottano per un miglioramento che appena s'ottenuto

farsi crederé più uomini e meno schiavi, noi, lo credo pure il signor Serrati, alle durezze sacrificatrici, gli si avrebbe dato un peso molto relativo. Ora però visto che alle accuse, coperte o si vuole, (sistema poco lesto) di borghesismo socialista operaio Serrati tenta farle credere *tenda carezza, Dio ce ne scampi e liberi* da tanta bontà socialistoide, metteremo senza tema di smentita le cose in chiaro.

Nella conferenza dal titolo "Il Transvaal e la occupazione inglese" che poi non ebbe luogo, prendendo a pretesto d'essere ammalato, ciò che non impedì di parlare per due lunghe ore dell'organizzazione di partito, della tenace rilassatezza delle sezioni in patria, dei compagni che occupavano cariche in Italia, e che venendo in quei paesi per mancanza di fraterna accoglienza si perdono; poscia passò alla questione dei boeri, dei banchieri dipingendoli trafficatori, (fra parentesi, non impedisce che l'organo del partito faccia reclame al banchiere spia Cesare Conti) disse che il popolo italiano era ignorante, parlò dei successi ottenuti in quasi tutti gli scioperi, si astenne di toccare quello di Torino ove i signori socialisti consegnarono con mani e piedi legati gli scioperanti ai loro sfruttatori; parlò pure della stampa coloniale chiamandola bottegaia, escludendo, beninteso, il suo *Proletario*. Ma poi allacquandò il compagno Raffanni gli fece rimarcare che le tessere, le cariche, e la raccolta delle pecore alla stalla socialista facevano a pugni coi buon senso, coi principii socialisti, ed avrebbero poco giovato ai fratelli operai di Paterson, i quali con un'abnegazione che non ha riscontro nella storia delle rivendicazioni proletarie, tenevano testa al potente capitale non speranza di successo, e disse se non era il caso, piuttosto di parlare di esso che non pensano internarsene nessuno, occuparsi dello sciopero, vedere di fare qualche cosa, sapendo che quel giorno stesso si ebbero a deplorare i primi scontri colla sbirraglia repubblicana. Sei ore prima intorno alle galere capitaliste i nostri compagni furono presi a fischiate, la proposta del nostro compagno fu da tutti accettata con entusiasmo senza pari. Il solo Serrati tentò più volte di opporsi prendendo a pretesto che non conoscevo cose e fatti, che poi dietro replicate lezioni finì col dire tutto il pensiero suo, egli disse: "noi non dobbiamo essere con coloro che propugano la violenza, ciò non è cirile, non è umano: se gli scioperanti di Paterson hanno agito nella legalità che permette le Nazioni civili avranno il nostro appoggio e tutta la nostra simpatia; *e' bene spiegarci*, non intendiamo associarci, solo acconsentiamo ad un desiderio espresso da un anarchico col patto che la moneta sia spedita dal segretario del nostro circolo."

Così ebbe termine la prima, cioè con $7.00 agli scioperanti.

Alla seconda tenuta il concetti riassuntivo, sulla "Occupazione inglese e il Transvaal" che qui si ripresentava "Lo sciopero di Paterson e le sue conseguenze", trovandosi a casa il compagno Carvello, volle dire, come soleva coloniale la sua opinione, prego andarono le cose, prendendo protesto che avrebbe dalla bocca di un testimonio oculare acquistato delle conoscenze, dei dettagli che poi li avrebbe illustrati, difatti cominciò coll'illustrare quei poveri compagni nostri che tutto diedero, tutto fecero pel trionfo dello sciopero; disse che per portare a buon fianco uno sciopero non era l'identica cosa di saper fare un bel discorso, una bella conferenza; ci voleva ben altro, gli anarchici non furono all'altezza del loro compito, fomentarono i discordiei ed oggi ne vediamo le conseguenze, però nulla è ancora perso, oggi lo stesso mi sono recato a Paterson coll'amico Battagini, ho visto, coi miei propri occhi, ho odito, coi miei orecchi che l'impressione lasciata dallo scontro di ieri è pessima, quelli di Paterson non hanno saputo fare, hanno proclamato lo sciopero generale in una maniera non legale, hanno lavorato senza testa, invece di cercare ad acquistare l'opinione pubblica in modo civile, si sono lasciati trascinare dalle idee violente, hanno fatto della propaganda anarchica, e l'ultima sua idea è stata per l'appunto quella di occuparsi dello sciopero. Noi però cercheremo di fare qualche cosa di concreto, di buono, se il caso lo esige andremo col nostro *Proletario* a Paterson rimpiazzando momentaneamente la Q. S. A questa arringa da pubblico ministero i compagni Cravello e Raffanni gli risposero facendogli conoscere che non era il momento di occuparsi se il torto lo avevano gli anarchici, o quei socialisti che votarono contro lo sciopero generale e fecero gli scabs, o meglio ancora sottoscrivere per le vedove e orfani che il padrone morto.

Fu poscia nominato un comitato; raccolse molta, una parte fu spesa per la pubblicità di altre conferenze e ve ne fu una tenuta all'aria aperta alla 103a St., ove il signore in questione, di tutto parlò salvo dello sciopero di Paterson, così abbiamo a lamentare che una parte di quella moneta sia servita per fare la propaganda pel suo *Proletario*.

A West Hoboken le cose passarono su per giù lo stesso. Anichè stimolare l'appetito per lo sciopero generale, da buon padrone, si tenne su di un terreno extra-constitutivo coi padroni; non fu che a conferenze, vale a dire a sciopero generale finito, dagli stessi scioperanti, dalla paura di perdere il prestigio, che alzò il becco, proclamando favorevole, naturalmente dopo che il pero esso lo ha strappato nella corrente che non tranga, canta cuanne, e vuole il merito d'essere il conduttiero.

Ora può il signor Serrati smentirsi? noi lo sfidiamo, non a *bloquete* coi periodici, noi lo sfidiamo in pubblico ritrovo, come lo sfidammo in occasione dei moti Barcellonesi di Spagna, e ove brillò più la sua assenza.

E' comodo, borghesissimo signor Serrati, il parlare su carta, è non ci fu pel rispettabile per oggi che su carta; però, francamente detto, è poco lesto; noi infine aspettiamo da lei un invito per una controversia in qualunque luogo esso creda, e in attesa di ciò ci creda

L. Raffanni, Mary Raffanni,
E. Martino, V. Pinto,
A. Vitelli, A. Ferrero.

New York 30 Luglio 1902.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Rumania

In mezzo alla miserabile crisi morale che traversano le menti nel nostro paese, la *Rumania Ideală* del compagno P. Musoi da due anni apre si sforza di rispandere i diversi scritti tradotti dagli autori Libertari e di pochi compagni di qui. Ma di governo non vuol veder sussistere; una fonte di luce che col tempo potrebbe rischiarare i contadini alla vita.

Si proficisce, per conseguenza alla suddetta rivista di penetrare nelle campagne, e regolarmente si confeziona alla posta tutti gli esemplari che portano fadirisi di villaggi. Allo stesso tempo si propaganda e si dà la caccia al "diformatto *Tradițiă* (Gli oppressi) ch'è una raccolta di novelle sullo stato miserabile dei contadini romeni.

E non di meno il nostro paese ha una costituzione che garantisce (!) la libertà di opinione e la libera discussione. Ma come dapertutto la legge non è che la maschera per illudere gli ingenui che credono ancora alla buona volontà dei governanti.

I. N.

Brasile

I frutti, della nostra propaganda non si possono scorgere tanto da vicino, possiamo però constatarvi che si progredisce a malgrado della solocca questione del denaro. Abbiamo già avuto i complimenti di Donna Polizia, che compose una rappresentazione organizzata a favore della propaganda per mezzo di opuscoli in lingua portoghese, durante la quale tre compagni furono arrestati. Uno degli agenti estranee perfino una specie di *guiagan* che portava sotto gli abiti, non bastandogli a quanto pare la cintola; e al posto di guardia disse che non era soddisfatto perchè non aveva potuto colpire nessuno... Ora da aver pietà di questo delore simpatico: non potè ferire nessuno, il disgraziato! E ancor una volta ripetiamo con Aboat: "Vedo bene che ci sono dei gendarmi per difendermi dai banditi, ma chi mi difenderà dai gendarmi!"

Bisogna quindi che ci difendiamo da noi... Pace, e fraternità.

* * *

A Rio Janeiro vi furono dei tumulti causati dall'accaparramento del mazzo; vi si ebbero dei morti e dei feriti. In mezzo a tutto vi si ebbero ancora degli imbrogli politici, a quanto si dice, e può essere benissimo; ma è bene rilevare questa nota soprattutto simpatica: il popolo nell'assalto alle macellerie e dei carri carichi di carne favorì la distribuzione della presa fraternamente.

Ecco un principio di espropriazione, quando verrà quella all'ingrosso!...

* * *

Due membri del Congresso socialista parlamentare, tenuto a San Paulo durante questi avvenimenti, hanno trovato che il popolo di Rio reclamava i suoi diritti con dei mezzi inefficaci per... la loro violenza. Allora un altro congressista si affrettò a correggere: — "per la sua disorganizzazione."

Questi signori, quasi tutti rappresentanti dello Stato di San Paulo ove la colonia italiana è più numerosa, hanno riempito i loro quotidiani col dire che al Congresso Socialista brasiliano non avrebbero preso parte che coloro che vogliono la "conquista dei poteri pubblici," ed hanno ammesso fra loro un socialista protestante.

Alcuni delegati di questo congresso di "socialisti scientifici" (scientifici, perchè, no?—l'han ripetuto tante!) hanno protestato contro la professione di fede di questo cristiano fatta in pieno Congresso con la promessa di conquarvi numerosi credenti a condizione che la questione della credenza religiosa fosse lasciata da un lato; ma si finì per mettersi d'accordo sulla libertà che vi avrebbe ciascuno di conservare le sue credenze personali... Dopo di che il signor socialista cristiano, preso e predicatore protestante, dottore di diritto, esclamò entusiasticamente: "Questo sì ch'è socialismo scientifico!"

* * *

Questi socialisti — sempre *scientifici* naturalmente — per manifestando la loro poca fiducia nella lotta elettorale (constatante un insegnamento cui non giovava sentir parlare di rivoluzioni), hanno risolato di dar principio subito alla naturalizzazione degli stranieri, all'arruolamento degli elettori e alla conquista... di quel che segue. Essi non hanno ancora degli elettori; ma, ricevuta, hanno anche fretta di arrivare... "ai partiti pesanti!"

* * *

Ebbene, ecco, a tutto ciò, un piccolo esempio di "giustizia" borghese e di schiavitù moderna.

Nella *fazenda* di un fratello del presidente della Repubblica, Campos Salles, il figlio del proprietario voleva sedurre una delle due figlie di un colono italiano di nome Longaretti, e vi impiegava tutti i mezzi per riuscire. Un bel giorno il *fazendeiro*, prendendo le parti di suo figlio, con lo scudiscio in mano intimò al povero colono e alla sua famiglia di abbandonare immediatamente la *fazenda*; e avendo il Longaretti chiesto una proroga, il signore, furioso, si precipitò su di lui atterrandolo. Allora il figlio del colono, il figlio dello schiavo, uccise il signore con un colpo di pistola. Nel primo processo, il Longaretti figlio fu condannato; e il 16 del passato mese gli infliggono un'altra condanna... più lieve — dieci anni e mezzo di carcere.

Alla questione proposta ai giurì: "L'accusato ha commesso il suo delitto contro un *superiore legittimo*, attesochè era il colono della *fazenda* della vittima?" — dei dodici giurati sette hanno risposto: No.

Una frase dell'accusatore particolare: "E'onore del colono non è che una commedia."

Ma non così... sinceri, questi superiori! Tutto ciò provocò l'ironia di un giornalista che esclamò:

"... E' un mostro, un sicario che ebbe l'impudenza di allegare una questione d'onore, come se l'onore fosse anch'esso eredità di scapiici lavoratori; e di render vittima, lui, un colono, il fratello del presidente della Repubblica!"

Dissi già altrevolte: i *fazendeiros*, questi grandi signori dell'Era Media! Ebbene, non scorgete in tutto questo affare un diritto feudale — il diritto del signore sulla donna del servo?

* * *

Volete un altro esempio di... franchezza, prodotto forse dal ricordo molto recente della schiavitù africana *terminata* (vale a dire: il *terminio* solo ha cambiato) il 13 maggio 1888? Eccolo:

Un giudice de *direito* (civile e criminale) — anzi colonna quindi della società — ha fatto pubblicare in un giornale di Uberaba (Stato di Minas) l'annunzio seguente:

"Buona per tutti i servizii.—Il Dr. Epaminondas Bandeira de Mello, dovendo abbandonare questa città, trasferisce il contratto della sua donna di chiavi, Carolina da Silva, nota col nomignolo di Carola Portuguesa. E' una signora molto devota, non brutta, con due bambini e buona a tutti i servizii, compresivi quelli più particolari. Salario: 40,000 reis (press'a poco 50 franchi) al mese. — Nota: L'annunziante si terrà forse per sè i due bambini della detta Carola; quindi, lei sarà trasferita con o senza di essi."

Ecco la donna schiava, la donna merce, la donna corpo di piacere!

Che ne dite? Non vi pare interessante?

NUVO VASCO.

Dagli Stati Uniti

New York

Una grande festa estiva campestre avrà luogo Domenica 3 Agosto alle ore 3 pom. per cura della *Workingmen's Defense Association*, nell'*Old Homestead Garden*, 3d Avenue, fra le 90 e 91 strade, il cui ricavo sarà devoluto al fondo per la difesa degli arrestati di Paterson.

Vi prenderanno l'opera loro parecchie società operaie di canto e musica.

Le tickets non costano che 10 soldi, e siamo sicuri che, stante la modicità del prezzo di entrata, gli operai e gli amici della libertà vi accorreranno in gran numero.

New Haven, Conn.

Ebbe luogo domenica 20 Luglio un Mass-Meeting degli scioperanti nella Music Hall, riuscito imponentissimo per il grande numero degli intervenuti. Ebbero calde ed applaudite parole di simpatia parecchi oratori, non operai, quali l'avvocato Pasquale Cotugnoli, redattore di un periodico coloniale *L'Unione*, gli avvocati Prof. Russo, Giovanni Mariani e i dottori Nicola Mariani e Vincenzo D'Elia. I loro discorsi troppo però furono intonati alla nota patriottica che nulla questione sociale e l'economia nulla ha che vedere.

Non vogliamo fare il torto a tutta questa gente laureata e indottorata, qui o altrove non importa, di credere che non fossero in buona fede, ci facciamo però un dovere di raccomandare agli operai scioperanti di Newport così On. di stare il più possibile in guardia e non lasciare che altri all'infuori di essi stessi s'intromettano nei contratti per trattare coi padroni i termini della pace. Come sempre, anche nel caso presente dello sciopero di New Haven, gli operai soli e non altri che essi hanno il diritto e la competenza di trattare i propri affari e discutarli e deliberare su quel che a loro conviene meglio di fare. Dai esempi di tradimenti, di mali estese ambizioni, di vanità personali tra la gente che non ha un posto ed tra gli operai che lavorano, nè tra la borghesia che sfrutta, sono troppo numerosi e troppo distanti procurarcene nelle lotte operaie perchè ne teniamo ignorati e non ci diano il diritto di dubitare, fino a prova contraria, delle buone intenzioni e delle avvocate amore e dei disinteresse con cui questi messeri s'intrudonano e s'amministrano nelle faccende che non li riguardano.

Operai, in guardia! Mostrate al padrone che vi sfrutta, al governo e all'autorità che vi opprimono, al prete che vi rincretinisce; ma oltre che a tutto ciò, non fidate che in voi stessi, nella vostra solidarietà, nella vostra energia, nei vostri fucili dalle altre nazioni, schiavi e sfruttati come voi. La chiesa e la bandiera, il campanile e la patria di cui vi parlano i saltenti della colonia, non hanno nulla a che vedere in uno sciopero; la vittoria vostra sta nelle vostre mani se saprete vedere in ogni sfruttato, sia egli americano, tedesco, francese o russo, un fratello, un sono come voi che l'ingordigia borghese opprime e sfrutta.

Gruppo Anarchico
di New Haven, Conn.

P. S.—I redattori di un immondo giornalaccio coloniale, certi Calza e Lombardi, lavorano personalmente per convincere gli italiani scioperanti di ritornare al lavoro. Fu seguito a ciò, saputa la cosa, i lavoratori boycottarono il giornalaccio venduto. *E Corriere del Connecticut*, a di primo colpo gli infliggere la perdita di qualche centinaio di abbonati.

Bene! Bravi i lavoratori italiani di New Haven.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pullman, Ill.: A. Bertoli 2,00, Mystic, Conn.: G. Cucuzzino 0,50; Penrith, W. Va.: L. Morelli 0,50; New York City: Fratellanza Lil Musi, Augelo Gagliano cisc. 0,50; Nicolò Cacciato 0,25; Sunnyside, Utah: A. Marchiori 1,00; Boston, Mass.: Giovanni Sussi 0,50, G. Giorgi, U. Fallel, De Lippi, Domenique, cisc. 0,25; Barre, Vt.: G. Rabaioli, G. Corti, cisc. 0,50; New London, Conn.: G. Revetti 1,00; Westerly, R. I.: B. Tarani, P. Grossili, S. Monti, A. Bargagnini, cisc. 0,50. Totale 10,00

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt.: O. Grassi 0,25

Sottoscrizione "permanente a favore della Questione sociale"

New York City: Commemorando Brocci, a mezzo L. Raffanni 1,00, Silvestri Pasquale 0,20; Old Mystic, Conn.: A mezzo R. Sommariva: Serum Natura, Solidarietà, Scambiatus, Il piovan di Ficido, cisc. 0,30; Il Castello, Il cappellano, Il mezzodì, Il monte Pelmo, Il Rintorto, Il Marmoco, Il Mab, *La Rampera*, La Fusinela, cisc. 0,10; Un Estador 0,05; Boston, Mass.: Fabio da Carpia 1,00; Avanzo biochierata in casa Broggi 0,90; A. Broggi, Joe Cappellotti, cisc. 0,35; Rosa da Carpia, 0,20; A. Luteri 0,10, Barre, Vt.: G. Cassani 0,50, Avanzo biochierata 0,45, F. Ferrari 0,25, Grassi e Cordarelli, salutando tutti i compagni 3,00; Baltimore, Md.: Un compagno 1.00; G. Cassani 0,50; Paterson, N. J. M. Bonsesi, C. Cerino cisc. 0,25. Totale 12,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,00
Vendita giornali	0,50
Sottoscrizione permanente	12,75
Totale	$ 30,25

USCITA

Deficit numero scorso	$ 30,03
Composizione	17,55
Redazione ed Amministrazione	18,00
Spedizione No. 148	2,45
Corrispondenza	1,80
Giornali	0,60
Diverse	0,96
Totale	100,07

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	100,07
Totale entrata	22,53
Deficit	$ 77,18

Per New York

Sabato 9 Agosto avra' luogo nel Figaro Hall, 157 Hecker St. una discussione in contraddittorio sul contegno dei socialisti di N. Y. durante lo sciopero di Paterson, e il socialista G. M. Serrati s' propsto di non mancarvi giocche' la discussione lo riguarda personalmente.

PICCOLA POSTA

New London.—Compagni.—Non pubblichiamo. Facendo posto non mano alle lettere dei compagni che provano l'esattezza del fatto non intendiamo dar la stura a discussioni di solidarietà o di simpatia. Tuttavia grazie dei vostri ottimi sentimenti di cui del resto non abbiamo dubitato mai.

City.—Arrivare.—La risposta ai compagni di New London serve anche per voi.

La Questione Sociale

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1663, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... Abbonamenti da un Semestre ... Trimestre ... Estero spe... Numero Separato a Cent... Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 9 AGOSTO 1902. NUOVA SERIE. No. 148.

The English Propaganda

Many comrades have from time to time expressed a desire to see an English weekly paper established in America which would advocate our ideas in such language as the workman could understand, and which would assert the place of Anarchism in the labor movement. Such a paper will now have a chance of appearing through the agitation that has sprung up in Paterson. At a largely attended meeting of comrades it was decided to form the Paterson International Group for the pupose of carrying it on, and to open a fund for its support. The paper will be inserted as a supplement to "La Questione Sociale" in such a manner that it can be easily taken out and used to make Engl sh propaganda.

All comrades interested in seeing that propaganda put upon firm footing, are earnestly requested to contribute as liberally as possible to the fund.

Send all monies to the Treasurer: O. Strobino, 300 Jefferson Str., Paterson. N.J.

La mistificazione

Intorno allo sciopero generale del Belgio ed alla sua imprevedute, sciagurata soluzione noi siamo a più riprese tornati portando nella indagine delle cause a cui si rattacca la sconfitta dolorosa una precisa e minuta cronaca dei varii momenti della lotta titanica insieme coi giudizii e le considerazioni che sulla diversa condotta dei varii elementi del partito hanno portato scrittori e diarii di fede socialista autorevo le ed indubbiamente sincera.

Ed abbiamo su questo episodio sventurato ed eloquente dell'immane lotta del proletariato invocato pertinacemente l'attenzione dei lavoratori parendoci che da questa sconfitta penosa germoglino così profonda e così pratica virtù d'insegnamento, tanta forza e tanta autorità d'ammonimenti che sarebbe leggerezza imperdonabile trascurare o divertere a semplice sfogo di sterili recriminazioni e di inutili livori settarii.

* * *

L'esperienza delle lotte venture si avvantaggerebbe in modo molto relativo se da una critica spassionata e severa del fenomeno si dovesse unicamente concludere ad una condanna inesorabile di Vandervelde e degli altri capi del partito socialista belga venuti meno agli impegni assunti e condotti dalla paura delle responsabilità e dalle meno sincere tentazioni dell'opportunismo politico a tradire la causa del proletariato.

Il giudizio, generalizzato, potrebbe forse demolire l'autorità di una o più individualità del gruppo parlamentare socialista, ma ove si fissatta che la sottomissione incondizionata, servile della massa e del partito ai loro direttori spirituali è frutto inevitabile di educazione e di disciplina che, permanendo, rinnoverebbero, *mutato nomine pontificis*, la devozione al pontificato ed ai concilii, la soddisfazione sarebbe molto magra.

* * *

Coloro i quali pensano che il popolo stilucato dagli esperimenti vani finisca per non credere più ad alcun apostolo, ad alcun vangelo non sono mai vissuti tra le sue file nè della sua vita.

Se il cerretano lo ciurma con una pomata, se il prete lo burla con un miracolo, se il politicante lo tenta con un programma esso torna dopo l'inganno a cercare una nuova pomata, a sospirare un nuovo miracolo, a confortarsi in un nuovo programma. Torna più scaltrito, più guardingo, più diffidente, ma torna.

Pare un paradosso ma è semplicemente la verità; è, più ancora, la sua forza e la..... nostra.

La sua perchè attraverso la infinita serie d'errori che lo costringono all'osservazione, alla riflessione, all'analisi, allo sforzo egli raccoglie man mano le diverse fila del suo giudizio e tesse il primo ordito di quella coscienza in cui si addensano e si sedimentano le nuove forze, le nuove energie, le attitudini nuove che l'aculeo assiduo della lotta ha risvegliato dai pesanti letarghi della sua indifferenza, della sua incoscienza primitive.

La nostra, perchè a tutti i vinti della grande battaglia, a tutti i reietti della vita, a tutti i miscredenti dell'ideale, a tutti gli sfruttati dall'intrigo, dalla cabala, dalla menzogna noi possiamo parlare ancora di una verità grande e serena, superiore alle cupidigie miserabili ed ai calcoli inverecondi; di una verità luminosa di fascini strani ed irresistibili per quanto non promettache asprezza di calvarii sanguinosi, esperienza quotidiana di sacrifizi e d'abnegazione, angoscia spasmodica di persecuzioni selvaggie, scroscio di lotte disperate sulle cui miserie senza fine, senza tregua mai, sorvola grifagna l'irrisione dei vincitori assetati di supplizii, libidinosi di contaminazione, distillatori tenaci di fiele, d'assenzio, di veleno, di bava.

Poichè sotto l'ira di questo martello ciclopico e tra le fiamme purificatrici di questo fuoco si fucina la tempra fatidica delle nuove generazioni contro cui si accaniranno spinte dai deliri dell'estrema riscossa le ultime ribellioni del privilegio condannato, benedetto l'errore se ci apre il solco alle generose semigazioni!

* * *

Nel solco penoso e sanguinante che la nuova atroce delusione ha tagliato nel cuore e nella fede del proletariato belga ricidendovi speranze, illusioni e sogni, seppellendovi le gramigne amare e parassitarie delle personali devozioni religiose deve cadere qualche cosa di più che non sieno la cieca e passiva obbedienza ai pastori consueti, la scaltra doppiezza e la perfidia raffinata dei bifronti dominatori di folle: devono cadervi e seppellirsi per sempre le ipocrisie del vangelo bugiardo, il bastardume delle concezioni ibride ed eunuche: *la conquista dei pubblici poteri*, il *suffragio universale*.

Del fondamento, del contenuto e del valore *teorico* di questi due capitoli del vangelo socialista, divenuti ormai il sistema essenziale intorno a cui si raccolga ancora vitale ed attiva l'energia delle agitazioni del partito — quanto lontane dal fervido e denso rigoglio delle fonti prime! — abbiamo diffusamente e recentemente ancora intrattenuto i compagni ed i lettori che ci dispenseranno dal ricominciarne qui, dal punto di vista della dottrina, l'esame e l'analisi.

Trarremo più durabili ed efficaci vantaggi considerandoli invece dal punto di vista *pratico* in rapporto ai recenti moti del Belgio che da quei due teoremi della dottrina socialista furono ispirati ed accesi e di essi furono, nel rapido volgere di pochi giorni, l'orgoglio e la condanna.

Sono rimaste fin qui molto oscure o molto volgari le ragioni con cui si cercò d'interpretare o di legittimare il repentino e misterioso voltafaccia dei caporioni del Partito Socialista Belga i quali scatenarono da prima le più minacciose delle agitazioni e *dopo averla organizzata ed armata per una resistenza ad oltranza*, tuchè cioè il suffragio universale non fosse conquista consacrata nella costituzione riveduta, spezzarono poi, sulla soglia del trionfo sicuro, essi stessi colle loro stesse mani, l'impeto gagliardo della massa in rivolta e la costrinsero, sotto la suggestione nefasta della loro autorità, a buttare il fardello delle speranze rimaste a sfolgorare vittoriose per sempre.

Oscure e volgari perchè mal si spiega che uomini i quali dal popolo trassero gli auspicii della loro fortuna, il battesimo di un lungo apostolato e di fugidi trionfi, molti la vita, tutta la venerazione, si sieno potuti in un'ora di debolezza rassegnare alla rovina del passato e dell'avvenire, alla croce di tutte le maledizioni, alla furia di tutti i sospetti, di tutte le vergogne, di tutti gli obbrobrii.

La paura delle responsabilità, il timore di veder eccedere l'agitazione oltre la mansueta aspirazione del suffragio elettorale, la preoccupazione di ardue solidarietà coi ribelli, i compromessi delle pedagrose alleanze liberali, il sospetto di veder preclusi ad intime ambizioni politiche un avvenire di promesse e di lusinghe sono — a larga giustizia delle volgari — ragioni povere, di una insufficienza meschina anche se hanno, come è pur forza ammettere, un fondamento di realtà e di verità.

Ma non è tutta la verità.

Un pubblicista valoroso per serietà ed intelligenza il quale delle condizioni, del carattere e della forza del movimento operaio belga ha particolare esperienza, scriveva, non sono molte settimane, all'*Avanti!* di Roma commentando con molta moderazione l'esito delle recenti elezioni politiche colà avvenute nel maggio scorso e risoltesi, come è noto, in una nuova sconfitta del partito socialista, conchiudeva che l'azione del partito socialista "*troppo forte per le attuali condizioni d'esistenza, troppo debole di fronte alle condizioni politiche che sarebbero create dal suffragio universale*" — è logorata da questa "*perpetua contraddizione tra le premesse teoriche e l'azione pratica cui sarebbe costretto domani dal suffragio universale.*"

E' la parte di verità che mancava, è il complemento necessario ad integrare le ragioni sommarie che abbiamo, or non è guari, riassunto.

E che sia verità non è dubbio possibile poichè il computo delle probabilità e le previsioni che nel citato articolo dell'*Avanti!* sono coordinate a documentazione ed a riprove della contraddizione sono di una logica e di una eloquenza risolutive.

Nel Belgio di fronte al partito clericale, forte e disciplinato, stanno il partito liberale, inorganico, diviso e suddiviso in una infinità di gruppi e di fazioni, incapace a governare da sè, ed il partito socialista, fortissimo e tale da raggiungere, col suffragio universale, la somma delle cose ed il governo dello Stato.

Questo sanno I CAPI DEL PARTITO SOCIALISTA ed è per questo che..... NON VOGLIONO IL SUFFRAGIO UNIVERSALE]

Può essere contraddittorio ma è molto meno meraviglioso di quel che si pensi.

Supponiamo che gli operai belgi, ripudiato il consiglio dei capi, avessero continuato nello sciopero generale. Il suffragio universale, temperato magari dalla rappresentanza proporzionale, sarebbe stata conquista incontrastabile del partito socialista il quale sarebbe entrato in maggioranza alla camera ed avrebbe costretto il Re a chiamarlo alla costituzione del ministero.

Sarebbe stata *la conquista, come classe, dei quei pubblici poteri* che sono ormai l'ultima Tule delle agitazioni socialiste.

Non volle; e si comprende.

Salito al governo, conquistati quei pubblici poteri a cui è demandata dalla nuova teorica socialista la soluzione dei più ardui problemi moderni, il partito socialista avrebbe dovuto: o manifestare la sua impotenza pratica a risolverli e sconfessare la propria dottrina e la propria tattica, o avrebbe dovuto, senz'altro, abbandonare il programma delle riforme minime, procedere all'abolizione della proprietà privata, alla soppressione della magistratura, del militarismo, della polizia, di tutti gli istituti incompatibili colla organizzazione collettivista della società che avrebbe dovuto fondare ed inaugurare.

Perchè se la partecipazione di uno o più socialisti al governo consente una certa libertà di transazione e di adattamento al vecchio ambiente ed un temperato uso del regime delle riforme, la conquista *come partito di classe* dei poteri dello Stato non consente al partito socialista che uno scampo: *l'attrazione immediata e pratica di tutte le finalità del socialismo* sotto pena di sparire *come partito di classe* tra le infinite varietà di quel radicalismo malvaceo visibilmente in embrione nei substrati delle sue tendenze riformiste.

Vandervelde ed i suoi compagni del Gruppo Parlamentare socialista rifiutandosi di raccogliere dalle mani del popolo, trionfatore nella più bella delle battaglie, i pubblici poteri conquistati, ricusandosi a mantenere gli impegni assunti nei programmi del partito, ripudiando il frutto e le conseguenze ultime della loro propaganda hanno trovato che vi era altra via d'uscita, e se lungo di essa hanno perduto la loro sincerità, la loro dignità e la fiducia dei lavoratori socialisti, hanno dall'altra pienamente giustificata la loro sapienza di inarrivabili dominatori di folle che l'articolista dell'*Avanti!* riconosce a loro in genere ed in modo specialissimo all'on. Vandervelde.

Il quale non soltanto fu tra i più accaniti sostenitori della rappresentanza proporzionale *che attenua gli effetti del suffragio universale, limita, riduce e circoscrive la forza del partito socialista* a vantaggio del partito liberale *borghese*, ma non sarebbe in realtà neanche troppo nemico del voto pluriumo contro la quale oscena affermazione del privilegio i socialisti non avrebbero fin qui, *per paura di vincere* e di dover quindi salire al potere, lottato che *apparentemente*.

Queste le ragioni gravi ma logiche e manifeste per cui lo sciopero generale strozzato alla vigilia delle sue temute vittorie si è risolto in quella *smorfia dolorosa* che ebbe i postumi sarcasmi dell'on. Filippo Turati.

Qualcuno potrebbe trovare a questo punto che il Gruppo Parlamentare belga penetrato della gravità di queste considerazioni e deliberato già a non vincere avrebbe potuto non ingaggiar battaglia, lasciare con qualche digiuno, con qualche delusione, con qualche recluso, con qualche morto di meno le povere famiglie dei minatori, potrebbe con minor diritto conchiudere che la vantata necessità della conquista dei pubblici poteri finisce per ridursi in atto ad una nuova e più atroce mistificazione.

Le conclusioni che con scrupolosa esattezza e lealtà abbiamo desunto dall'articolo dell'*Avanti!* autorizzano queste e più severe deduzioni che sarà tuttavia posporre a considerazione d'ordine più generale.

Vandervelde che fa *per villade il gran rifiuto* ed ammicca al voto pluriumo, invocando le pastoie della rappresentanza proporzionale a temperare l'onnipotenza del suffragio universale ed *a precludere la conquista dei pubblici poteri* tanto preconizzata, tanto invocata e tanto raccomandata; Filippo Turati che dichiara in pieno parlamento(1) *„essere la estrema sinistra impreparata alla soluzione di molti importanti problemi della vita pubblica"* s'accordano a gettare uno sprazzo di luce sinistra sul pensiero e sull'azione del Partito socialista internazionale.

Da una ventina d'anni a questa parte noi vediamo spesa quasi essenzialmente nella preparazione elettorale e nell'azione politico-parlamentare *dirette alla conquista dei pubblici poteri*, come mezzo al conseguimento delle ultime aspirazioni socialiste, le migliori energie del Proletariato internazionale e laddove per particolari disposizioni dell'ambiente e per lenta e diuturna cura d'educazione e di organizzazione tale conquista dipende, sciaguratamente, dal cenno d'un pontefice noi vediamo posti alla catena delle superiori proibizioni e al bando dal partito colo-ro che avendo ceduto alle esortazioni di conquista si sono messi per davvero su la via ed all'opera che fu loro indicata ed assegnata dalla concitata ed intollerante severità dei pastori.

E' più che una contraddizione, è uno scherno perchè sono storia recente e cronaca di tutti i giorni le scomuniche, gli ostracismi, le condanne, le espulsioni minacciate ed inflitte a tutti coloro che inscritti nel partito osano avere in materia elettorale criterii diversi o contrarii alle deliberazioni delle sezioni e dei comitati.

E' prevedibile la giustificazione *scientifica* che della nuova attitudine dei caporioni del partito verrà data alle turbe imbronciate e mal disposte dai santi padri della chiesa contro le eresie sobbillatrici e sfrontate del semplicismo anarchico iconoclasta: *Gli istituti sociali progrediti „essere possibili ed ottimi soltanto quando consacrano quel che già esiste nei fatti e nella coscienza pubblica* (1)", mancando quindi il fondamento, la convinzione, l'animo socialista della massa la conquista dei pubblici poteri, immatura e precoce in luogo di essere progresso e conquista civile si tradurrebbe in anacronismo, in manifestazione pratica, disastrosa d'impotenza.

* * *

Sapevamcelo! perchè salvo errore quella che vorrebbe essere dai socialisti avanzata come giustificazione delle loro deczioni non è se non antico argomento ripetuto da mezzo secolo dagli anarchici contro l'inutilità della legge e dello stato, della conquista dei poteri pubblici e del suffragio universale.

L'obbiezione però non contrasterebbe in alcun modo la constatazione: *che i socialisti non vogliono la conquista dei pubblici poteri come partito di classe perchè all'atto pratico dovrebbero constatare ed offrire la prova della impotenza dello stato socialista a raggiungere e realizzare le finalità del socialismo.*

Che l'azione politico-parlamentare dei socialisti diretta alla conquista dei pubblici poteri — *vana e dannosa* dove la coscienza pubblica non sia in misura corrispondente progredita; *superflua ed inutile* dove la coscienza socialista, integrata e diffusa, inspira di per se, all'infuori ed al disopra dello stato, l'eguaglianza e la giustizia dei rapporti sociali disciplinati dalla libertà — è più che un inganno, è una mistificazione.

Che l'opera e l'attività dei partiti di classe è quindi fatalmente circoscritta ad un compito aspro e quotidiano d'educazione libertaria e rivoluzionaria a demolire nelle sue ultime vestigia il passato, a trarre le folle briache d'ignoranza e di devozioni superstiti dai gorghi della menzogna e dell'incoscienza, a liberarle dai gioghi d'interessi gretti o sordidi, ad avviarle sulla rovina delle predestinazioni e delle mortificazioni messianiche alla ribellione gloriosa dell'essere redento, tra gli splendori della verità conquistata, alla coscienza del proprio valore, della propria funzione, al proposito di vedere garantito dal benessere altrui il proprio, alla conquista del diritto illimitato alla vita, alla libertà, alla felicità.

Fatica aspra, penosa, ingrata di tribuli e d'ortiche, simara di delusioni e di lacrime, oscura d'ignorate miserie, estatica ai tumulti delle ambizioni sfrontate, alla vanità di effimeri trionfi, caramente matura ai suoi artefici più che un sorriso di intime soddisfazioni ineffabili.

Ma non sa d'inganni scaltri, nè di mistificazioni oscene, nè di torbidi sottintesi!

E' il nostro lavoro: ma noi sul solco fecondo ai curveranno all'opera santa della redenzione, propiziando nell'aurora sanguigna del secolo alla gloria della nuova primavera, tornati alla fede più tenaci i superstiti dell'ultimo inganno e delle ultime delusioni.

Ggi.

(1) Tornata dell' 11 Giugno, n. 4.

(1) Avanti! numero 1170.

Lo sciopero di West Hoboken

Questa lotta che i tessitori di West Hoboken hanno iniziato per spirito di solidarietà coi tintori scioperanti di Paterson, continua ancora perseverante, ostinata, accanita più che mai a malgrado e a dispetto della inqualificabile cociutaggine dei padroni che di tutte le arti, dalle più basse alle più subdole, si servono per rompere la eroica resistenza dei combattenti. E questa speranza di veder ritornare docili, umili, battuti gli schiavi del capitalismo, sottoporsi rassegnati e compunti al giogo di cui secoli di schiavitù han dovuto imporre loro e l'abitudine e la costanza, incominciano a svanire ora anche dalle teste frolle e confuse di questi signori del feudo capitalista.

Piva e compagni, facendo appello e ricorrendo alla sbirraglia e alle autorità che, come sempre sia in repubblica che in monarchia, hanno sempre il tasto buono quando trattasi di opprimere, maltrattare, perseguitare la gente che non s'inchina sotto il peso che il rispetto per tutte queste sante istituzioni dovrebbe a parer loro esercitare sui cervelli atrofizzati e gli animi imbelli, incominciano a impensierirs della prolungata resistenza di questi poveri paria della società, e nella codarda e vile paura di vedersi strappare un tantino di quel privilegio che da tempo immemore sfruttano sulla fatica e il sudore altrui, inventano e mettono in opera le azioniaccie più ipocrite e perverse per riuscire ancora una volta vittoriosi in questo conflitto fra padroni e schiavi, fra servi e signori, fra sfruttati e sfruttatori che caratterizza il nostro secolo.

Si inseriscono su tutti i magni giornali di New York e di fuori avvisi sollecitanti per aver tessitori, promettendo salarii elevati; si sollecitano in barba alle leggi i genitori a vendere i loro bambini a questi negrieri per sfruttarli in compenso di tre scudi settimanali finchè imparano e altri tre se ne promettono a chi voglia farsi complice in questo criminoso mercato e accettare il compito di insegnare ai piccoli paria il modo di farsi schiacciare le dita sottili e delicate negli ingranaggi delle macchine. La miseria e lo sfruttamento sono a tal grado nella nostra società civile e cristiana che non mancano certamente coloro che abbrutiti dalle sofferenze e dagli acciachi, con poco scrupolo di dignità e di coscienza, inviano la loro prole a farsi prematuramente dissanguare, con qualche gioia e libidine di lucro dei padroni filantropi lo potete ben immaginare.

Ma le cose non passano così liscie e senza incidenti, come la filantropica e cristiana anima (potesse andare all'inferno!) del commendatore Piva vorrebbe desiderare. Gli *scabs* e il povero gregge degli incauti e venduti figli del popolo sono tutti i giorni accompagnati all'ammazzatoio borghese da un nugolo di poliziotti, senza che ciò serva a guarentirli sempre da qualche bastonata proveniente dalla esasperazione degli scioperanti. A onore delle donne dobbiamo dire che il loro elemento è quello che alla minaccia fa anche immediatamente seguire l'azione salutare delle nerbate sante e più efficaci. I predicatori di calma rimangano inascoltati, e si svegliano alla vita fino i più timidi che poco a poco, l'attitudine energica della maggioranza persuade che dormendo non si va alla vittoria.

La fabbrica, vera bolgia capitalista ove signoreggia la triste figura di quel l'omuncolo ch'è il Barbetta, tirapiedi e scavezzacollo della borghesia di West Hoboken, aggiunse agli annunci nei giornali qualcosa di più ancora: affisse l'avviso sulla porta stessa d'entrata, nella galera. I birri, manco a dirlo, hanno la consegna di vigilare su quel pezzo di carta che è il trattato di compra-vendita della carne proletaria. Barbetta poi corre di casa in casa a veder se può corrompere le figlie degli operai nostri e indurle a tradire la causa dei fratelli e dei mariti.

L'atmosfera è satura di elettricità, la città presenta un aspetto di assedio. Ad ogni angolo di via, per le strade e nei pubblici ritrovi, sono appostati e girano *loafer* e sbirri, rufiani e borsaiuoli e avanzi di galera, e fan mostra orribile di se i poderosi randelli e le *placche* repubblicane. Questi capi di guardia e mastini del borghesume democratico-repubblicano saranno poi i primi a esser discacciati e respinti nelle patrie galere, non appena i grassatori in grande non avranno più bisogno dell'opera sudicia e malvagia loro.

Il momento è propizio perchè i lavoratori imparino quali sono i loro nemici. Ora che si tratta di difendere un sacrosanto diritto qual'è quello di un'esistenza decorosa e decente, tutti che non siano operai sono contro a noi, e i politicanti che jeri ancora pagavano il bicchiere per strappare agli incoscienti un voto e promettevano l'impossibile, ora si dileguano o secretamente vendonsi agli sfruttatori.

In seguito a questo sciopero e per rendersi solidali cogli scioperanti di qui, si dichiarò lo sciopero anche in Altona, Pa., ove la Schwarzenbach and Huber Co. tiene pure una fabbrica, reclamando il riconoscimento dell'Unione e un aumento di prezzi. Altra fabbrica trovasi a Bayonne, Pa., e anche da questa uscirono gli operai domandando il 75 per cento di aumento su salario. Le tre fabbriche situate nelle differenti località, appartengono tutte alla ditta menzionata e figuratevi quindi se la rabbia e la bile non han già fatto diventar giallo come un chinese il monsù Barbetta.

La Cliffton Co., poi mandò degli emissari nello stato del Massachusets con l'incarico di arruolar quanti tessitori possono riuscire a trovare. Qualcuno di questi miserabili è già ritornato qui con una quantità di disgraziati e di incauti cui la poliziottaglia sta sempre intorno per difenderli da un probabile assalto degli scioperanti. Ne si ha il coraggio di farli pernottar qui, giacchè tutte le sere un convoglio di birri li accompagna a New York per farli poi un'altra volta ritornare con la stessa scorta il mattino seguente

E' facile prevedere che presto, se non si giunge a una soluzione, la lotta prenderà un altro aspetto; già incominciano a volare e sassi e pietre e non è a pretendere che la pazienza e l'attitudine passiva possano durare oltre un certo limite.

Il 6 Agosto vi sarà un grande Picnic a favore degli scioperanti con dimostrazione in cui sfileranno uomini e donne perchè la borghesia veda che nè l'uno, nè la compatezza sono ancora rotte o fiaccate nelle nostre file

Si vuol vincere ad ogni costo, e si vincerà a malgrado e a dispetto di ogni sopruso e d ogni violenza.

A. Emme.

West Hoboken, N. J., 6 Agosto 1906.

Si è constituito a Londra un nuovo gruppo i cui indirizzo è

Gruppo Studi Sociali, 32 Tottenham St Tottenham Court Road, London, W., England.

Lungo la strada

Lungo la strada se ne vedono, se ne incontrano, se ne dicono, se ne sentono di tutti i colori e di tutti i toni, e, a metterle in un certo loro particolare aspetto, tutti i piccoli scandali, tutte le inezie, tutte le bricciole della giornata e della vita potrebbero settimanalmente costituire invece della cronaca sciocca e contagiosa del vizio e del pettegolezzo tutta una serie di documenti e di prove, d'ammaestramenti e di giudizii, d'iniziative, d'esperienze, d'ardimenti e di disastri, piena di utili riflessioni e di filosofia arguta.

Badate però che la filosofia delle piccole cose non verrà da me, dovranno indurla, suscitarla, sprigionarla fluida e spontanea l'osservazione sinceriata e la seria riflessione dei lettori.

Ai tempi d'Alessandro m'eran rimaste una lanterna ed una botte, nella prima fallivo quotidianamente nelle mie ricerche dell'uomo giusto, nella botte sbaravo funarii e affogami. Ho dovuto buttar l'una e l'altra.

Le botti sono oggi più popolari e più volgari delle avventure di Giosafatte, e quanto alle lanterne, dopo l'acetilene e la luce elettrica, sono divenute una clinica deriscine, e poi in questo paese di democratica temperanza e di civiltà superiore di lavatrice, ubriachi ne ha se figlia ogni giorno una.

* * *

Se non si decide una crociata alla ubriachezza pubblicata recentemente dal Ministero del Commercio di Washington sull'industria degli alcools.

Nell'anno 1901 gli Stati Uniti hanno complessivamente prodotto: 88 milioni di *quarts* di birra, 33 milioni di galloni di vino ed 88.431.393 galloni di liquori distillati, *whiskey* per la più gran parte.

Cifre che non interesseranno alcuno in questo paese dove la quantità di acquavite, la *whiskey Army*, le contravvenzioni normali di cinque soldi per sbornia sono ritenuti a parte un freno esemplare agli abusi alcoolici, tant'è che cinquanta'anni addietro, quando le società di temperanza e le armate di astuti non s'erano ancora, gli Stati Uniti non contavano che 491 fabbriche di birra, mentre ne hanno oggi 1500.

Bisognerebbe però aggiungere alle statistiche la cifra rappresentata dalla fabbricazione clandestina e dell'importazione di contrabbando, ma trattandosi di cifre incerte poniamo che si compensino coll'esportazione.

Notiamo di passaggio che nel 1901 gli Stati Uniti hanno esportato alle Filippine 470461 barili di birra, i quali avendo certo contribuito a sottomettere, nell'abbrutimento, i ribelli seguaci di Aguinaldo, diventano sacri alla gloria nazionale, trofei della patria e sopratutto della sua civiltà.

* * *

Ma se in questo paese, originale in tutto, è facile bere contro tutte massime penali, religiose, fiscali e morali è molto più difficile esercitare quell'alto diritto che l'uomo porta innato dall'origine ed è incisa nella costituzione e nelle leggi. Il diritto di mangiare.

Non voglio passare i soliti sentimentalismi inutili e vili sulle magliaia e migliaia di *tramps* che muoiono sul margine della strada, senza pane, senza tetto, senza rivolta. Essi sono un carattere costante e generico della civiltà internazionale. Io cerco invece il documento speciale, americano della civiltà.

E me l'offre cortese e sollecito un americano di ventiquattro carati, l'onorevole Keller, un giudice del West Virginia, il quale ha minacciato delle più gravi sanzioni penali *tutti coloro che vendessero cibi, alimenti, esercenti di qualsiasi genere ai minatori scioperanti* del suo distretto giudiziario, ed ha già condannato implacabilmente tutti i membri dell'Unione che nella contea hanno osato di distribuire i sussidi di resistenza.

Per gli ipocriti scrupoli della legalità e della nazione pacifica, pei titolari che vi credono il cuoio è rude. Se ne è commosso anche John Mitchell il quale trova che *se l'Alta Corte sconferma la giustizia dell'on. Keller, a great wrong, i lavoratori d'America non avranno più alcuna fiducia nella magistratura del paese e nella libertà garantita ai cittadini dalla costituzione federale e dalle leggi dello Stato.*

Chiacchere! Qual conto dapprincipio i lavoratori sanno che i giudici, esistenti dalle borghesie e borghesi già nascita e di costumi, non hanno altra finalità ed altro compito che di legittimare e sancire nella associata arroganza dei loro giudizi i furti, le rapine, l'assassinio con cui la classe alla quale appartengono mantiene ed esercita i suoi privilegi scellerati.

* * *

I lavoratori d'Italia che se rompono un vetro, o gridano un birro, o bastemmiano al vitello di oro durante una dimostrazione sono trascinati *per direttissima*, vale a dire in tre giorni, dinnanzi ai magistrati d'assalto ed a tamburro battente e messi subito al bando, ne hanno avuto una prova recente cinquantesima.

Per condannare il Commendatore Deputato Raffaele Palizzolo, accusato di assassinio, per mandato, del Notarbartolo si sono voluti dieci mesi di istruttoria, dieci mesi di processo ed una parte civile poderosa di mezzi e d'influenza. Il processo si è chiuso ora a Bologna colla condanna del Palizzolo a trent'anni, ma se i figli del Notarbartolo non avessero avuto quattordici da spendere ed influenze quasi eguali a quelle del Palizzolo, la mafia dei Codronchi, dei Cosenza, dei Morra di Lauriano, dei questori, dei procuratori generali, dei vicarè che l'avvocato Altobelli ha così coraggiosamente smascherato al processo di Bologna avrebbe ancora avuto ragione, se pure non tentava una suprema disperata riscossa in Corte di Cassazione, e Palizzolo sarebbe ora riabilitato e restituito al suo torbido impero come lo furono or non è molto i noti commendatori che insozzano il nostro all'on. Crispi ai bei tempi della defunta Banca Romana.

A purgare il *bel paese* dalla cancrena dell'alta mafia e delle impunite camorre onnipotenti ci vorrebbero semplicemente i fucili cristiani di Soddoma e di Gomorra, ma il buon Dio, poveraccio, invecchia e predilige lapidar cortese.

* * *

Se n'è accorta anche una rivista grave e timorata della vicina Brooklyn, *The Brooklyn Eagle*, la quale nell'articolo di fondo del suo ultimo numero, visto che Paterson non invidia i regni di Soddoma e non li affronta, la dichiara città paria, degna delle maledizioni del nuovo e del vecchio mondo, facina degli attentati per cui perirono Umberto e MacKinley, bolgia di sfruttatori e di aguzzini e chiede energicamente che abbandonata e distrutta Paterson sia cancellata *from the geography of New Jersey*.

Tutto questo poi per di roba semplicemente perchè dall'ultimo sciopero i nostri lavoratori non si sono lasciati scannare come pecore e perchè non vogliono piegare sul terre la magistratura grottesca dell'on. Hendricks, e perchè Lizzie Owolgosz, benedetto lui, era lo povera persona dabbene con noi della QUESTIONE SOCIALE.

Lasciamo dunque l'*Aquila di Brooklyn* che si rivela alla voce ed al volo col suo gusto proprio stato per gli orrori di geografia una povera cosa rammollita e lasciamo magari Paterson poichè essa è in fondo d'abbominio scomunicato e di barbarie convulsa.

Riprendiamo il nostro pellegrinaggio verso le deste città di Dio, alla ricerca di più cristiana civiltà.

* * *

NEW YORK, 2 AGOSTO. — Una terribile disgrazia è avvenuta all'incrocio della 91 AV. e della 103 strada. Una giovane signora sui vent'anni attraversava la strada quando improvvisamente si vide presa tra due tramvie che venivano in senso inverso. Confusa, smarrita, prima che avesse potuto provvedere a sè fu investita con violenza, trascinata per una diecina di metri, ridotta orribilmente informe

Il conduttore sosse, compose gli avanzi sanguinanti sul ciglio del marciapiede e risalì frettoloso sul tramvay che ripartì senz'indugio.

E' curioso notare, scrivono concordi le cronache di tutti i giornali della capitale, *che nessuno dei viaggiatori che erano sul carro omicida diceva ad informarsi dell'accidente e delle sue conseguenze. Le donne, che erano in maggior numero, non mostrarono che una vivo impazienza di giungere alla meta del loro viaggio.*

Le considerazioni opportune mi porterebbero lontano: lascio quindi ai miei lettori il giudicare delle conseguenze e degli effetti morali della nostra civiltà per cui una donna, una giovane madre forse, forse un'operaia può essere dilaniata senza un rimpianto, senza uno sguardo di compassione o di pietà, tra la folla avida d'egoismi brutali, in mezzo alla strada, in faccia al sole.

Sole nascondilti! Ora di Brooklyn, è questa la Atene!

* * *

RICHMOND, PA., 1 AGOSTO. — Giorgio Robinson è stato impiccato alle corte di Wise oggi per avere assassinato un altro negro. La corda si ruppe; egli dovette attendere che lo sceriffo fosse andato a comprare un'altra corda, non mostrandosi durante l'attesa nessun segno di debolezza. Assistevo oltre un migliaio di persone.

Una volta, di là dal mare, quando nelle esecuzioni cosidette di giustizia avvenivano contrattempi siffatti, la folla, suggestionata da una ripresa audace dei suoi sentimenti di pietà e d'umanità, invocava, e qualche volta otteneva, la grazia del condannato. Ora qui si è troppo civili e troppo serii, troppo positivi e si rimpiange soltanto che i negri sieno impiccati..... uno alla volta.

E' così!

DIOGENE.

Alla QUESTIONE SOCIALE,
Paterson, N. J.

In omaggio alla verità e contro le denegazioni di Serrati, affermo nel modo più reciso che egli inviò alla colma disapprovazione i fatti di Paterson, N. J.

F. CORRIERO.

Cari compagni della Q. S.,

Quando giunse in West Hoboken la notizia che lo sciopero di Paterson si chiudeva con una sconfitta, dinnanzi a me e ad altri il Serrati esclamò: *Ben che cosa hanno fatto gli anarchici!* Soltanto quando lo avvertii la temerità del suo giudizio egli aggiunse: *può darsi che la colpa invece che degli anarchici sia dell'inconcienza operaia.*

Tanto pel vero.

SECONDO PIETRO.

Al signor G. M. Serrati

Quando il suo nemico fu morto si fermò gli prodigo tutte le ingiurie e tutte le perfidie di cui sono capaci i vili quando diventano padroni, dei suo supplizio si compiacque.

Il suo nemico era Michele Serret arso a Ginevra come eretico. Vivo l'aveva avviluppato d'insidie, tra i ceppi tormentato di denunzie, lo fuse qui oltre il rogo della sua rabbia teologica, senza pace, inesorabile Calvino. Chi condanna è Voltaire.

Ed il suo giudizio mi torna oggi alla memoria come or fa un mese allorquando, premendogli alle calcagna sapra e selvaggia la persecuzione della sovraggia repubblicana, nelle conventicole settarie il signor G. M. Serrati si denunziava come responsabili *delle violenze anarchiche di Paterson, della reazione che a quelle seguisce, delle sconfitte certe che per quelle violenze sarebbero ineluttabilmente toccate alle rivendicazioni operaie*.

Il giudizio di Voltaire, ridotti alla loro debita proporzione personaggi, avvenimenti e conseguenze è dunque la migliore epigrafe a questo episodio politico che illumina e irrida.

Ridotte debitamente le proporzioni, perchè il nostro avversario non ha di Calvino che la....., bava, ed in di Michele Servet non ho neppure la aspirazione al torrido martirio che lo consacrò alla gloria.

E' buona epigrafe perchè illustra e scopre tutta l'infinita miseria di coloro che nudi di ogni idealità e di ogni fede, costretti nell'arido cerchio della loro vanità e delle loro impotenze non sanno portare nella lotta le energia di propositi coscienti, le forza di carattere, le lealtà di rapporti e sdrucciolevoli, scolpiti dall'invidia miserabile, alle più basse transazioni, ai più ignobili raggiri.

Il signor Serrati, colto colle mani nel sacco ad agevolare colle sue denunzie e coi suoi giudizii la opera della stampa gialla ed il compito della polizia di Paterson, vorrebbe ora sfuggire — pel rotto della cuffia di una questione personale che crede di aprire coll'abuso macchiavellico di qualche meschinissima volgarità — alle conseguenze cui l'incatenano la sua livida rabbia settaria ed il fallimento delle sue ipocrisie prese litate e recidive.

Per questa volta no! Se vi sarà in fondo a tutto il fermento malsano che la sua onesta condotta risollevò in questa circonscrizione, argomento a questioni personali — ed a me pare che sì — esse saranno risolte senza invocazioni alla prescrizione da parte nostra, senza annoiare i compagni, senza sciupare lo spazio destinato nei nostri giornali alla propaganda.

Il terreno resta così libero alla discussione del *fatto* e del *metodo* che io ho denunziato; è intorno ad esso che bisogna discutere: tanto peggio pel signor Serrati se credendo di esimersene con un buscherio di chiacchere sguaiate s'è trovato ad aver speso gratis le perle del suo dizionario più becero che successo.

E il fatto è questo:

"*Che quando già erano pubblici i mandati di cattura spiccati contro MacQuean, Galleani e Grossmann, quando i tre compagni nostri erano già ricercati dalla polizia, e, latitanti, continuavano il lavoro di agitazione; mentre tutti i giornali borghesi di Paterson e di New York, italiani ed indigeni, invocavano il loro arresto come i voli responsabili dei tumulti e delle violenze del 18 Giugno scorso, G. M. Serrati, socialista, in odio ad avversarii politici, mentendo coscientemente alla verità' conosciuta, insinuava a West Hoboken ed a New York, in ripetute riunioni, che la responsabilità' delle violenze spettasse agli anarchici, fosse essi contabili delle conseguenze reazionarie che avevano scatenate, delle sconfitte che preparavano alle rivendicazioni operaie, il tutto condito di manifeste allusioni personali miserabili e concluse a qualcuno che il sottoscritto particolarmente bonosce.*

Il fatto è sì o no, nel suo insieme e nei suoi dettagli, esatto e preciso? Qui è tutta la questione. Le frasi, scipite e sciocchereile, che il signor Serrati, poveretto, odia fino a..... non saper spendere altro, le frasi non levano un ragno dal buco, nè il *Proletario* dall'impiccio. Se io frasi servissero a qualche cosa tutta la nasale scomunica del signor Serrati contro le bugie piccine e i pazzi che ci compiangono e gli ambiziosi che si disprezzano ed i venti comizii del panegirista a doppio fondo ed a quattro facce avrebbe già avuto ragione e... potrebbe riconciliare.

Vediamo i fatti.

Nel *Proletario* del 19 Luglio in una colonna di documenti preziosi che sarà bene passare in cenna, il signor Serrati *nega di aver mai pronunciati i giudizii che le gli attribuisce*, e quelle sue denegazioni le vorrei peregrinie meinar buone per incoraggiarlo sulla via del pentimento e del rimpianto che gli deve tornare ardua e penosa.

Ma ho qui la conferma coraggiosa, unanime, esplicita, inescusabile dei molti compagni che hanno assistito agli sproloqui velenosi del signor Serrati e sono costretto a mantenere in tutti i suoi termini la denunzia che della sua condotta ho formulata nella QUESTIONE SOCIALE del 13 Luglio.

Il signor Serrati mi consentirà che ne le sue denegazioni granite ed interessate e la concorde deposizione di persone d'assoluta fiducia io non mi con lui.

Tanto più che a deporre contro di lui viene, sul *Proletario* del 19 Luglio stesso, anche il signor Serrati stesso, il quale sentiamo di aver detto e scritto che le cause della sconfitta patita a Paterson dagli scioperanti si deve alle seguenti precipue cause:

"I. Poco affiatamento degli operai italiani coi quelli degli altri paesi e mancanza di un'intesa comune;

II. l'egoismo unionista;

III. l'antipatia di parte della popolazione, antipatia che i fogli gialli fomentarono;

IV. il carattere politico dato dai padroni e dalle autorità al movimento, carattere che così Galleani, che MacQueen invece di affrettarsi a smentire, o attenuare, cercarono colla loro attitudine di confermare sempre più."

Le quali quattro precipue cause sono tre menzogne ed un equivoco.

I. *L'affiatamento tra gli operai italiani e quello degli altri paesi fu costante durante tutto il periodo dell'agitazione dei tintori*, e si *mantenne inalterato quando nel comizio del Turn Hall, a cui Hoboken all'UNANIMITA' fu dopo lo sciopero generale degli addetti alle industrie tessili. Prima menzogna!*

II. L'egoismo unionista non influì che in modo insignificante sullo *sviluppo* dello sciopero, non vi fu da principio che un po' d'incertezza ma infine l'Unione dei Tessitori aderì al movimento; il comizio del Turn Hall per deliberare sullo sciopero generale fu promosso dall'*Unione* e se questa si è rimessa poi alla deliberazione della massa lo fece, forse per la prima volta, omaggio al principio di libertà.

E dico *sviluppo* dallo sciopero e non dico *atto* con deliberato proposito. La mia lettera che fu scritta verso il 27 od il 28 di Giugno si riferiva a giudizii vostri precedenti a tale data; voi, onestamente, cercate di cambiarmi le carte di mano parlando della sconfitta *patita* e mezzo Luglio e che sarebbe strano voi aveste commentata tra il 22 ed il 27 di Giugno.

Se queste piccole malizie sofistiche vi facevano parer bulo in semmario, qui, mettono semplicemente in burla la vostra seconda menzogna

III. *Il carattere politico dato dai padroni e dalle autorità al movimento, carattere che così Galleani come MacQueen invece di smentire e di attenuare confermarono colla loro attitudine sempre più*".

Menzogna volontaria e studiata! Il giorno stesso in cui lo sciopero dei tintori fu dichiarato Galleani *invitato* ai Parmelli Hall per discorrere dello sciopero, tenne al tintori la prima conferenza sullo sciopero nel suo meccanismo e sopratutto sulla necessità e sulla forza della solidarietà e dell'*Unione*, e fu quello il primo germe che, coltivato poi assiduamente, determinò la costituzione dell'*Unione Tintori* nata appunto in quel periodo e per quelle suggestioni.

Quando, per spiegabili e legittime diffidenze conservatrici, gli scioperanti si chiusero nella breve cerchia degli inscritti all'Unione, Galleani e MacQueen s'appartarono limitando alla propaganda scritta l'opera loro e tornarono agli scioperanti *invitati dall'Unione Tintori sempre, sempre*, premettendo quasi ad ogni riunione la stessa dichiarazione *che essi intendevano mantenere all'agitazione il suo carattere di manifestazione di classe, perchè' avrebbero creduto diminuirlo caratterizzandola come manifestazione di partiti politici.*

E argomento alle numerose conferenze dei nostri compagni rimase sempre esclusivamente la lotta economica, la necessità della resistenza ad oltranza, una critica acerba del regime delle tintorie, i pericoli dell'arbitrato, l'urgenza dello sciopero generale a soccorrere la resistenza dei tintori la cui *Unione* essendo nata in periodo di sciopero non poteva disporre di fondi all'uopo.

Non vi basta? Mc Grath ebbe a più riprese ed in una delle ultime riunioni ancora a dire: *io non m'intendo d'anarchia nè, se che cosa gli anarchici vogliano, ma sono pienamente d'accordo con quanto essi sono venuti esponendo.*

Non vi basta! All'ultimo grande comizio del Turn Hall del 17 sera in cui *oltre cinquemila persone acclamarono* dopo i discorsi di MacQueen, di Grossmann e di Galleani *allo sciopero generale*, alcuni, dal pubblico, tanto per essere in pace colla disciplina dell'organizzazione, chiesero pubblicamente che Mc Grath volesse decidersi e dicesse forte a tutti *come si dovessero giudicare coloro che avevano parlato, erano essi amici o nemici?* E Mc Grath, di cui sono note le convinzioni cattoliche, dichiarò forte *che essi erano amici a cui era orgoglioso di stringere la mano*, come aveva del resto al primo Festival, dato al Turn Hall, dichiarato che *l'agitazione e lo sciopero traevano forza speciale dall'attitudine energica ed esemplare del l'elemento italiano.*

Ma dev'esser dunque l'isterica pitonessa di Hancok street per ignorare cotesti dettagli — si cosi giudinii essenziali — ripetute le mille volte dinnanzi a migliaia di persone!

Che se l'*atteggiamento* fosse dal *Proletario* desunta dalla partecipazione ai moti del 19 Giugno da parte di Galleani e di MacQueen, non occorrerebbero a chiudere la fuga mute parole.

Si sa che nei desideri del *Proletario* sarebbe stato che Galleani e MacQueen, dopo aver recommandato l'energia e la resistenza ad oltranza, si fossero celati. *Solatium miseris socios habere pomerum* e col facile direttore del *Proletario* il quartariasso: *eminenti e partile!*

Ma è fatti d'altra pasta noi, reverendo, e ci cede così, ch molto volgarmente! che alla fede ed alle convinzioni si debba adattare la vita e l'azione, che alle parole debbono conformarsi gli atti, tanto più quando in essi può essere suggestione d'esempio e d'iniziativa.

E siamo rimasti fino all'ultimo e chi le tenne le parti a casa e fuori non, non c'è nè gusto nè gloria.

Certo l'autorità, la stampa gialla, i padroni diranno che quello fu moto anarchico, ed è naturale! ciascuno serve il proprio interesse nel modo che crede più efficace senza curarsi se sia il più scrupoloso; è disgraziato tuttavia per voi che a legittimare la vostra..... prudenza siate costretto ad affiancare la tattica del *Guardian*, dell'Hinchliffe e del Weidmann, e contro di noi conchiedere con loro e per loro sottoscrivendo alla vostra terza menzogna.

IV. La quarta obbiezione, *l'antipatia di una parte della popolazione* è addirittura un *per finire*. Via, amico aquile non sarà dalle vostre penne, ma che sugo ci troverete a volervi mantenere più silenzio del verosimile?

Antipatia di una parte della popolazione? Ma se vi fu periodo d'agitazione che abbia mai raccolto tante manifestazioni di simpatia esso certamente è lo sciopero dei tintori a cui tutta la popolazione testimoniò in ogni tempo i migliori sentimenti di benevolenza e di solidarietà. I *boarding-houses*, il piccolo commercio, le unioni lavoratrici aggiunsero anche di simpatia e di aiuti più efficaci, le feste date a favore degli scioperanti ebbero successo completo.

Credo tuttavia che gli scioperanti non avranno la simpatia di Angor e Simon, di Weidmann, di Cassidy, di Ashley & Haley e degli altri..... padroni, e se davvero è a questa parte della popolazione che voi intendete stupidamente alludere, ditemi allora almeno che *subito* non dicemi che non fu calcolato dalla stampa gialla, dico che subito è pagò.

Avrete delle meravigliose attitudini a fare la sonnambula, la cameriera, la pitonessa, il barbiere, il cuoco e magari semplicemente il cantoniere, ma se vi comprate un alfabeto e cominciate a sgraziare quella cresta d'analfabetismo presuntuoso che v'accieca padroni proprio di scioperi i quattrini? Tornate dunque dalla mosca, fatevi scolbare il muso e non andate bisticciando *di divisioni che potrebbero compromettere a West Hoboken la concordia di tutti senza distinzione di parte e furieri di buona volontà.*

Lasciate West Hoboken dov'è ed ai nostri compagni di combattere la buona battaglia che sarà tanto più felice e benefica mezzo del nostro lavoro e della *nostra* propaganda quanto meno voi vi porterete la vizzania pettegola della vostra perfida avvelenata di bizze sterili, impotenti e malvagie.

A West Hoboken sanno, come a New York, che *quando già' erano pubblici i mandati di cattura per MacQuere, Galleani e Grossmann, in più riunioni, cui,* MENTENDO COSCIENTEMENTE ALLA VERITA', *avete affermato che la responsabilità' delle violenze di Paterson spettava agli anarchici, che ad essi spettava ancora quella delle violenze reazionarie che erano seguite e dalle sconfitte che sarebbero toccate all'agitazione ed allo sciopero.*

Queste sanno a West Hoboken, a New York ed anche a Patenson che nei vostri venti o più comizi avete..... dimenticato, questo sanno e dicono tutti coloro che vi sollecitarono e vi cercarono indarno durante tutta l'agitazione, *che fu di dodici settimane*, che indarno scoprirò i vostri lumi di infallibilità, i vostri rigori di censore, la vostra scientifica esperienza di organizzatore, questo sanno e dicono tutti coloro, e sono molti, che dinanzi agli anarchici ed a fuggire la discussione ricordano i vostri mezzucci puerili, i vostri disgusti ferroviari, i vostri pranzi in ritardo, le vostre fughe frettolose, i vostri colloqui persistenti e vi videro spiato su, d'un colpo, da una mella di coraggio rinnovate non appena fu tra i ceppi od al largo il nemico vostro a cui avete prodigato coll'ora della persecuzione e *colla larghezza*, dice Voltaire, *dei vili quando diventano padroni, tutte le ingiurie e tutte le perfidie.*

Questo ripeto oggi e ripeterò domani, sempre, finchè non mi giunga, derimente, la prova del contrario: più deve credere il signor Serrati di aver trovato nel compatimento di cui gratifica la mia pazzia e nel disprezzo che egli ha per le mie entre ambizioni (curatevi, reverendo, curatevi il fegato ed il cervello!) uno dei soliti *tours* con cui suna pigliare il largo.

Egli potrà dubitare delle mie intenzioni eccentriche o ambiziose e compatirmi o disprezzarmi, ed è sempre uno sfogo anche quando non è uno scampo, ma lo che le vedo piombare dalla sua onesta opera di sicario in tale abisso di vergogna dove nessun disprezzo per quanto bieco, nessuna pietà per quanto umana lo potranno più raggiungere, nè compatire più mai; lo che tra le sue intenzioni, troppo manifeste, non ho neanche la ritorsa del dubbio ed il conforto d'esservi sbagliato, rimango a ricordargli perennemente l'orrore del turpe peccato avviandolo per l'erta di una cresada severa e generosa che mi è forza augurare piuttosto che aspettare da lui.

E per un passo non è neanche, mi pare, un'ambizione scellerata!

LUIGI GALLEANI.

Paterson, 29 Luglio, 1913

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 813,51	
Spedizione opuscoli	1,03	$ 812,54

ENTRATA

Somma precedente	722,00	
Sunnyside, Utah: A. Marchiori 0,50; Glenspert, Pa.: Carmine Berardinelli 0,05	0,55	724,54
Deficit		$ 17,90

Oh, i sobbillatori!

Shenandoah, Pa., 30 Luglio.

Malgrado tutti i loschi intrighi in grazia ai quali John Mitchell è pervenuto qui a stremarci senza profitto, a mitragliare gradualmente la nostra rovina respingendo ogni proposta ed ogni tentativo di sciopero generale, malgrado le scomuniche preventive di cui ha bollato in ogni convenzione coloro che scendessero ad atti di violenza comincia ad avvenire quello che era prevedibile, inevitabile e, diciamolo pur francamente, necessario.

Lo stato d'animo dei minatori che in questa lunga vigilia d'armi tema di vedere da un'ora all'altra crollare in qualche losca defezione di capitani e di comitati centrali il sacrificio eroico e la resistenza disperata di tanti mesi di miseria, non ha bisogno di essere descritto. Figuratevi poi quali disposizioni possano fermentarvi verso gli scabs che tentano ogni giorno assicurare alle compagnie il funzionamento delle pompe e la conservazione delle miniere.

Ieri sera verso le sei il sceriffo Thomas Bedell scortava due di questi sciagurati attraverso i numerosi picchetti che gli scioperanti mantengono lungo la via ed attorno ai posti d'accesso alle miniere per impedire appunto la discesa degli *scabs*.

Per quanto entrambi portassero i loro abiti da città il sospetto che essi tornassero al lavoro era nelle sentinelle operaie quasi generalmente destato dal fatto che tutti e due portavano un pacco voluminoso sotto il braccio.

Un audace strappò ad uno di essi il fagottino e lo sciolse colle braccia alzate lasciando cadere tra le imprecazioni generali gli abiti da lavoro.

La tempesta si scatenò. Lo sciagurato fu percosso a morte, il sceriffo Bedell e l'altro scab dovettero la salvezza momentanea ad una pronta fuga che il Bedell protesse a colpi di revolver atterrando feriti due minatori.

Salvezza momentanea perchè essendosi essi rifugiati alla stazione ferroviaria della *Philadelphia & Reading Company* questa fu tosto assalita dalla folla degli scioperanti i quali dopo avere preso e lasciato per morto Joe Bedell fratello del sceriffo che tentava portare munizioni ed armi al fratello, rinpose fieramente all'attacco della polizia che convenuta numerosa dalle sezioni locali tirava sulla folla per trattenerla almeno finchè fosse allestita una locomotiva che portasse in salvo lontano lo scab, Bedell e gli agenti di polizia.

E vi sarebbe forse riuscita senza l'audacia temeraria degli scioperanti che circondata la locomotiva ed occupando il binario resero impossibile al macchinista di far un passo mentre alle scariche dei poliziotti che dalla locomotiva, sotto gli ordini del sceriffo Bedell si rispondeva dalla folla con persistenza e con raddoppiato accanimento.

Sparando sempre il drappello degli agenti abbandonò la locomotiva cercando salvarsi lungo la linea ma alla crociera di Lehigh un treno merci bloccò il passo alla polizia che vi lasciò due feriti di cui uno gravemente.

Alla mezzanotte le vie erano piene di minatori i quali quantunque irritati e pel tentativo degli scabs e per la brutale intromissione della polizia pure mantenevano una calma severa *constatando che la simpatia della popolazione li sorreggeva nella* lotta e li accompagnava nella rivolta.

Stanotte accompagnato da una forte squadra di *policemen* e di detectives è tornato il sceriffo Bedell assicurando che il governatore Stone avrebbe mandato la truppa. Sta invece che lo sceriffo chiese la truppa e che il governatore si è rifiutato di mandarla non essendo stata richiesta dalla popolazione.

A tal uopo gli agenti della compagnia minneraria, il sceriffo Bedell e qualche capitalista loro lo fanno circolare una petizione a cui salvo rarissime eccezioni si *rifiutano di firmare i negozianti e la maggior parte dei cittadini.*

Pare però che essendosi a *Shenandoah west* manifestati altri disordi ni il governatore Stone manderà domani la truppa.

Shenandoah West gli operai hanno cacciato gli operai non unionisti che stavano alle pompe ed alle caldaie, ed hanno fatto cessare il lavoro all'*Indian Ridge* una delle più importanti miniere locali la cui custodia è affidata ai Pinkertons.

L'organizzatore dell'Unione Gisley è tra noi facendo sforzi disperati perchè la calma e l'ordine non sieno turbati e non sia recato alcun danno alla proprietà.

Sarebbe tempo invece che John Mitchell e tutti i suoi inogotenenti comprendessero che la rivolta generale è ormai inevitabile e che varrebbe assai meglio organizzarla e difenderla nell'interesse delle nostre rivendicazioni che non raccomandare ed inculcare la rassegnazione e la viltà giorno per conto delle compagnie minerarie.

Di questo del resto vi scriverò in altro numero.

L'esca dei sobbillatori, la turbolenza dell'elemento straniero, il veleno della stampa servorevole saranno domani argomento obbligato ai pagatottisti della stampa salariata (1) e da lontano potranno forse ancora darla a bere a quanti s'affogano nel desiderio che sia vero, ma qui, fuori dei pochi locomanipe della compagnia, l'opinione di tutti condanna come sconcie perturbatrici dell'ordine l'impudenza degli scabs e la bestialità della polizia.

J. C.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

Da parecchie settimane l'Unione dei Sarti d'America iniziò un'agitazione coi fine di proclamare uno sciopero chiedendo ai padroni una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di salario, e per riuscirvi ebbe ora di far inscrivere nell'Unione tutti gli operai facendo loro pagare uno scudo per l'entrata e 45 soldi per il libretto.

Si riversarono quindi in istrada non meno di 30.000 operai con la speranza di ottenere un qualche piccolo miglioramento. Gli *scabs*, che come capete, non mancano mai, si affrettarono a occupare qualche posto, ciò che diede luogo alle proteste della grande massa degli scioperanti con seguito di incidenti e relativi arresti. Ne ebbe a seguire anche una rottura di quel sentimento di solidarietà che nelle lotte operaie è condizione indispensabile alla buona riuscita di ogni iniziativa.

Gli scioperanti sono per la maggior parte quasi tutti ebrei, un quinto solo del numero totale sono italiani.

Alla seconda settimana, aumentarono gli *scabs* concorrendovi anche quelli che s'erano inscritti nell'Unione, e protetti dalla polizia diedero un altro colpo alla solidità e competenza delle file combattenti. Tuttavia qualche lavoratorio fece delle concessioni, la maggior parte dei padroni però se la ride sotto i baffi vedendo l'insipienza del Comitato che s'incaricò di dirigere lo sciopero.

Son fuori ancora solo un piccolo numero di operai intenzionati a resistere a tutt'oltranza. La stampa si chiuse in un silenzio di morte e non ebbe una sola parola su questo sciopero che pure interessava una gran parte di lavoratori. E' fuor di dubbio che se il Comitato e l'Unione fossero stati più attivi, e si avesse pensato a mantener più viva e attiva l'agitazione iniziata in luogo di procacciarsi solo di incassare le quote, lo sciopero avrebbe avuto un meno sconfortante risultato.

Basta, si vedrà per un'altra volta.

A. SILVESTRI.

Federal, Pa.

Il tempo, si dice, è rimedio infallibile ad ogni male, ad ogni dolore, medicina d'ogni passione; tutto cede dinanzi ad esso, tutto si trasforma mentre va stendendo un velo oblioso su tutto ciò che fu.

Ma certi avvenimenti non si dimenticano e per quanto tempo passi e trascorra essi rivivono sempre nella mente e nel cuore degli uomini della cui storia dolorosa ne sono parte vivissima e palpitante. Il 29 Luglio non poteva e non può passare inosservato per chi lavora e soffre, per chi ha sentimento e coscienza di libero uomo.

Esso segna la data della fine d'un tiranno pel braccio d'un oppresso; di uno sfruttatore per uno sfruttato. Il nostro cuore in questo giorno batte dalla gioia poichè ricorda a noi una vendetta compiuta anzi una vera e propria vittoria giacchè la storia è ogni ribellione audace, singola o plurima e l'atto del Bresci è stato in uno vendetta e ribellione.

Taluno potrà supporre essere questo giorno di lutto per *altri*. No. Noi non lo crediamo.

I re, i figli di re, non hanno lacrime per piangere, non affetti: essi hanno solo sensi per godere. Per la casa Savanda non sarà giorno di lutto, ma solo di paura codarda giacchè lo spettro sanguinoso dell'eroico carnefice ricorderà oggi al suo successore la sua prossima e probabile fine.

Noi dunque questo giorno l'abbiamo celebrato riunendoci qui in Federal tra amici immaginando al giorno felice in cui sulla terra non vi saranno più nè sfruttati nè sfruttatori; nè oppressori nè oppressi.

Il netto ricavo della festa è stato di $ 20.67 che abbiamo deciso di ripartire come segue: *Prede-sto Umano* $ 5.00, pei prigionieri di Paterson $ 3.00, *Grido della Folla* $ 2.00, Q. S. $ 10.00, Materiale Tipografico $ 1.67; totale $ 20.67. Le compagne poi con particolare sottoscrizione e vendita di fiori resi, a noi hanno raccolto $ 5.85 da devolversi completamente a beneficio delle figlie Bresci.

Vostri e per la causa
GRUPPO L'AURORA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Coppo 0,25; Barre, Vt.: G. Misai, L. Cravero, cinq. 1,00	2,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordanetti	0,04

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Una compagna 0,25; Shoemaker 0,10; Federal, Pa.: Gruppo L'Aurora, parte del ricavo della festa 29 Luglio 10,00; Buffalo, N. Y.: J. A. Cicognani 0,50; Barre, Vt.: Avanzo biciclierata 0,10; Avanzo giuoco 0,60. 11,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 2,25
Vendita giornali	0,04
Sottoscrizione permanente	11,75
Totale	$ 14,04

USCITA

Deficit numero scorso	$ 77,12
Composizione	16,95
Redazione ed Amministrazione	18,00
Spedizione No. 147	1,99
Corrispondenza	0,99
Per un registro abbonati	2,25
Giornali	0,27
Diverse	0,05
Totale	117,75

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	117,75
Totale entrata	14,04
Deficit	$103,71

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropocefalo di GIACOMO BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e **Alle Fanciulle** di A. M. MORESCHI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di F. SILVESTRI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di STANISLAO FRANCO	5 cents
La credenza religiosa di GALVANISMO	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito de un reginaldo di F. SILVESTRI	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents.
AL CAFFE' di ENRICO MALATESTA	5 —
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Agliotti Clarini	5 —
IL CARNEFICE DEI REGALI	5 cents
L. PESCE MAGGIO	—
ALMANACCO DEL 1902.	—
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5 —

Tipografia dell'« QUESTIONE SOCIALE »
66 NORTH YORK ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Sei mesi ... .50
Trimestre ... .25
Estero ... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 16 AGOSTO 1902. NUOVA SERIE. No. 149.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sul DEFICIT ognor crescente del giornale, ed invitiamo specialmente coloro il cui abbonamento e' gia' scaduto o sta per scadere, di rinnovarlo il piu' presto possibile.

Lo stato di cassa pubblicato in quarta pagina tutte le settimane e' di per se' abbastanza eloquente perche' abbiamo bisogno di intervenire piu' oltre con altre parole.

Coloro che credono buona l'opera nostra, provvedano e ci ajutino

L' AMMINISTRAZIONE.

GARNAULT

Non è mio sconcio uto, non lo era neanche prima dell'eroica esperienza che lo consacra in quest'ora alla venerazione trepidante dell'Universale.

Nella controversia che divide in modo così acceso il campo della scienza intorno alla trasmissione della tubercolosi bovina, il dottore Garnault aveva già portato il suo contributo col volume "*Il professor Koch ed il pericolo della tubercolosi bovina*" in cui la critica severa e la polemica veemente si assodano sopra una documentazione formidabile di fatti e di esperienze che battono in breccia la teorica del celebre batteriologo Berlinese il quale si ostina a credere *che la tubercolosi bovina non è trasmissibile alla specie umana.*

Le ripetute conferenze che a sostenere la tesi contraria il dottor Garnault aveva tenuto al Trocadero risvegliando l'eco delle lotte che sull'argomento si erano aspramente combattute all'ultimo congresso medico di Londra hanno finito per rivelarlo a quella scarsa e rara parte di pubblico che non ripaga ancora d'indifferenza e di scherno coteste oscuri evangelizzatori della verità scientifica i quali dalla fredda simmetria d'una formula algebrica e delle scettiche rivelazioni d'un'analisi chimica sanno assurgere fino alla maestosa semplicità del sacrifizio.

Ed il sacrifizio si parò dinnanzi al dottor Garnault non soltanto come la fase naturale e risolutiva del problema, ma come triste, ineluttabile necessità di una lotta che l'intrusione di abbominevoli, inconfessabili interessi minacciati, il misoneismo diffidente delle folle e la fede cieca nell'autorità del suo avversario minacciavano deviare e travisare.

Tutti coloro che in un campo o nell'altro delle agitazioni civili hanno, sia pure modestamente, tentate le vie dell'avvenire sanno per esperienza quanti ostacoli di resistenza ostinata e di istinti conservatori, quale turbine di reazione oppongano e scatenino dalle rocche adunate del passato tutte le nuove concezioni della scienza e della vita, tutte le teorie ribelli quando l'audacia temeraria del pensiero si complichi di una qualsiasi minaccia di regime di interessi consolidati e forti nella pacifica e rassegnata acquiescenza delle masse.

Sanno che lo spostamento dei giudizi e la nuova orientazione delle coscienze non si ottengono che per virtù d'impeti generosi e di violente suggestioni.

Coteste necessità dovette ai dottor Garnault apparire, in una di quelle ore di scoramento e di sfiducia che assalgono a volte anche le fedi più agguerrite ed i caratteri meglio temprati, inevitabile a sovvertire le cocciutaggini superstiziose, i pregiudizi volgari e la più volgare avidità d'interessi criminosi che tenevano custodite e sbarrate le vie della verità.

* * *

Tra lui ed il suo gigantesco avversario divisi forse soltanto da una differenza di metodo che nelle rispettive ricerche li portava a risultanze contrarie, cessato il periodo acuto dell'attrito, attenuato il dissidio polemico, la verità integrandosi nella duplice ricerca, affinandosi in un processo di differenziazione costante e rigidamente controllato, la sincerità della fede e delle intenzioni avrebbe forse raccolto i due poderosi intelletti nelle unità delle constatazioni finali, senza necessità d'olocausti.

Ma come avrebbe egli potuto demolire la sorda e diffusa resistenza di tutti gli allevatori, di tutti gli importatori grandi e piccoli di bestiame, di tutti gli speculatori, di tutti i sofisticatori di latte, paurosi di nuovi controlli, arcigni e sospettosi di ogni precauzione igienica, senza scrupoli e senza coscienza, avidi soltanto di affari e di guadagni, indifferenti *all' infezione che miete ogni anno, nella sola Parigi, settemila bambini* inferiori ai due anni, e meno per ogni città, per ogni borgo della Francia e del mondo strage furiosa ed irresistibile?

* * *

Così s'offerse, esempio nuovo di generosità e di lealtà, vittima volontaria al sacrifizio, alle esperienze del suo avversario ed allorquando dinnanzi alla temerità dell'offerta e dell'esperimento questi si ritrasse, colle sue mani, nelle sue stesse carni a quell'esperimento egli aperse la via e le melanconiche previsioni del trionfo che deve ad un tempo incoronarlo ed ucciderlo.

I nostri lettori conoscono senza alcun dubbio le diverse fasi dell'esperimento.

Il dottor Garnault a provare, contro la teoria del Koch, *che la tubercolosi bovina è trasmissibile alla specie umana*, nei primi di Giugno si iniettò nel braccio sinistro alcuni decigrammi di virus tolto da una vacca tubercolotica; il 14 Luglio ultimo scorso allargando — ed aggravando — il campo dell'esperienza e delle osservazioni, dopo aver provocato sullo stesso braccio con mezzi vescicatorii una escoriazione di circa dodici centimetri, stemperò su tutta la superficie della piaga circa undici decigrammi di pus, attinto ai reni di una vacca affetta da tubercolosi.

Telegrammi da Parigi in data del 26 Luglio scorso segnalerebbero la comparsa di tumori tubercolosi all'articolazione del braccio operato e quelli ultimi del 5 corr. ci dicono che l'esame di alcuni lembi d'epidermide del dottor Garnault analizzati all'Istituto Pasteur dal dottor Tuffier ha rivelato *la presenza di numerose cellule di formazione tubercolosa caratteristica.*

* * *

Profani alla scienza, di cui il dott. Garnault è un'illustrazione gloriosa, dobbiamo circoscrivere a semplici e poveri accenni di cronaca ogni illustrazione intorno all'altissima affermazione di disinteresse e di fede che in questo momento converge intorno al letto della vittima, violentemente, il pensiero, gli affetti, l'ansia di tutti gli uomini di cuore e la riverente aspettazione dell'avversario che l'altra temeraria deve pure aver commosso e commuovere.

Quadro denso di una psicologia involuta e complessa che non abbiamo l'audacia nè la pretesa di districare anche se ci impongo alcune modeste considerazioni.

* * *

Considerazioni tristi e melanconiche che ci sospingono a constatare: che intorno ai chiusi ed impenetrabili misteri dell'ignoto che affatica senza posa i ricercatori audaci del vero, elevano tanto insormontabile barriera di pregiudizii e d'interessi le coalizioni e le resistenze del passato, congiurate ai danni della civiltà e dell'avvenire da non potersi abbattere o riscattare che con incalcolabile sacrifizio d'energie, di eroismo, di martirio; che la iniquità del patto sociale per cui si urtano turbolente ed inquiete le due classi, dei vincitori che impongono il loro dominio spietato di privilegi e di monopoli di classe, dei vinti che vogliono rivendicato, sicuro ed integrale il diritto alla vita, su tutte le iniziative dell'energia individuale inceppando la marcia faticosa della verità anche per le vie che schiuderebbero la serenità e la gioria di comuni benefici incontrastabili, anche nel dominio della pietà generosa che ai dolori ed alle sventure vuol soccorrere benigna di balsami, di conforti, di amorose sollecitudini senza predilezione all'orgoglio od alla umiltà delle origini e del destino; che la voce e la suggestione della verità soffocate dal tumulto delle passioni malate, contrastate dalla perfidia scaltra, dalle ambizioni viziate, dagli egoismi impuri arrivano fiebili, lente, stanche all'animo torpido degli schiavi e giungono raramente a scuoterne la speranza alle resurrezioni eroiche della carne e dello spirito costellati nell'aspirazione alla vita ed alla libertà.

Triste!

* * *

Ma rinnovatrici prodigiose, irresistibili del coraggio, della costanza, nell'azione non appena esse si volgono a considerare in sè l'atto e l'uomo.

Il dottor Garnault non è nè un mistico nè uno stoico.

La fede del Galileo che rapita alla terra dai fascini della grazia, nella mistica ricerca della felicità ultraterrena, attraverso la rinunzia, la passione, il martirio si abbandonò alla vendetta dei mercanti, ai giudizii di Pilato e sulla croce ove lo ravvolgia il dubbio disperato d'un inganno supremo: lo sdegno aristocratico di Socrate che abbandona all'ignavia imbelle del suo tempo, all'ira farisaica degli accusatori, al maligno riso di Aristofane ad alla cicuta degli Arconti la propria vita, commettendo al tardo giudizio della storia il compito di riabilitarlo vegente, non ha nulla di comune colla fede umana, eroica di questo pioniere oscuro che si apre le vene e le carni perchè dal suo sangue zampilli luminosa e feconda la verità in cui *crede*, la verità temprata alla fiamma del cimento, la verità in cui tutti debbono credere a confusione della ignoranza cocciuta, del pregiudizio ostinato, del subdolo interesse senza vergogna e senza pietà, la verità radiosa che penetri di lampi, d'orgoglio, di fede l'anima delle folle associandone l'immane forza negletta al miracolo delle epiche rigenerazioni.

E' l'ultima evoluzione dell'eroismo.

Fino ad oggi prona, servile, l'adorazione delle plebi s'inchinò mancipia ai giganti della violenza o della frode, Alessandro, Cesare, Napoleone, Mosè, Maometto, San Domenico di Guzman, agli invitati ed agli unti del signore; religione di schiavi che considerò la vita dono di dio e la vita volle immolata sull'altare di tutte le menzogne, olocausto a tutti gli idoli, iddio, la patria, la legge.

Chiuso il paradiso delle mistiche beatitudini ignave dal cielo di Galileo aperto alle impeccabili armonie del moto infinito, torunta in terra, alla madre terra che la esprime, rivelata nelle sue fonti più ascose, tradotto nelle limpide leggi della sua eterna evoluzione l'enigma antico delle origini divine, affrancata dal dogma, dal sillabo, la vita, fine a sè stessa, sulle bastiglie disfatte, della morale religiosa e borghese erige oggi la sola legge a cui possano e debbano inchinarsi gli individui e le genti:

Vivere! Vivere in sè ed in tutti

con tutte le molecole, con tutte le fibre, con tutti gli affetti, con tutte le energie, con tutti gli impeti, moltiplicare le gioie e le fonti della vita traendo energie da ogni attrito, scintille, luce, calore da ogni urto, assimilando ed integrando senza posa finchè nello sviluppo esuberante, maturo, opimo dell'essere, tutto quanto è gioia, vita, forza si diffonda, s'irradii, si prodighi sugli altri senza calcolo, senza misura, senza paura come il torrente, come la terra, come il sole veemente, fecondo, caldo di tutto l'amore, di tutta la verità, di tutta la libertà.

* * *

Tale sarà degli uomini nella comunione ideale dei liberi e dei forti che sorride ai nostri sogni e sorriderà nelle battaglie e negli idillii di una realtà luminosa ai figli nostri se, demolite tutte le bastiglie, spezzate tutte le ritorte che ci avvincono al passato, sapremo strenare alla temerità di tutte le indagini e di tutte le conquiste il desiderio e la gioia della vita.

Per questo il dottor Garnault è l'ultimo degli eroi: Egli è il primo cittadino della città futura.

LAJOS.

L'ANARCHIA E' ORDINE

VIII

Che il popolo non deve aspettarsi nulla da alcun partito

Ma la dispar zione del governo, l'annichilamento dell'istituzione governativa, il trionfo della libertà di cui parlano tutti i partiti, realmente non gioverebbero ad alcun partito poichè abbiamo luminosamente provato che ciascuno di essi pel semplice fatto che è un partito è essenzialmente governativo.

Così essi si guardano bene di lasciar credere al popolo che può far a meno di governo. Risulta è vero dalle loro polemiche d'ogni giorno che il governo agisce male, che la sua politica è cattiva, ma si lascia comprendere pure che esso potrebbe agir meglio e che la sua politica potrebbe esser migliore. In fin dei conti ogni giornalista lascia in fondo ai suoi articoli questo pensiero: se fossi io là voi vedreste come io governerei!

Orsù, vediamo se vi sia veritamente un modo equo di governare e se sia possibile stabilire un governo dirigente e d'iniziativa, un potere, un'autorità sulle basi democratiche del rispetto individuale.

M'interessa esaminare a fondo la questione dal momento che ho detto poco fa non aver il popolo nulla da attendere da alcun partito ed ho fretta di venir alle prove.

Eccovi —per ipotesi— nel 1852, il potere a cui voi, montagnardi, socialisti e moderati pure, agognavate —io non ci tengo gran che,— finalmente l'avete. La maggioranza a sinistra è imponente, io me ne congratulo, siate i benvenuti, ma fatti i debiti complimenti, come la intendete ora voi?

Vi faccio grazia delle vostre divisioni intestine, non voglio vedere fra voi Girardin, Proudhon, Louis Blanc, Pierre Leroux, Considerant, Cabet, Raspail o loro discepoli, suppongo che regni fra voi —lo suppongo anche l'impossibile per giovarvi— la più perfetta delle unioni; bisogna facilitare per quanto è possibile il ragionamento; siete d'accordo insomma, e... che cosa farete?

Liberazione di tutti i prigionieri politici, amnistia generale. Bene. Voi non eccettuerete i principi, senza dubbio, perchè allora avreste l'aria di temerli e questa paura tradirebbe una diffidenza di voi stessi, sarebbe confessare che vi si potrebbero preferire e questa confessione implicherebbe l'incertezza ad assicurare il benessere generale.

Riparate le ingiustizie d'ordine politico affrontiamo quelle d'indole economica e sociale.

Voi non farete bancarotta —questo è certo— poichè foste voi a recriminare contro Foulds (1); l'onore nazionale, che voi intendete alla maniera di Garnier(2) nove soldi, vi farà dovere di rispettare la borsa a danno di trentacinque milioni di contribuenti; il debito aperto dalle monarchie ha carattere troppo nobile perchè il popolo francese non debba ogni anno salassarsi a beneficio d'un pugno di aggiotatori della bellezza di quattrocento cinquanta milioni. Voi comincierete dunque per salvare il debito, noi saremo rovinati ma onorevoli, due qualità poco di moda pei tempi che corrono, ma infine voi fate ancora del vecchio regime ed il popolo angariato come prima penserà quel che vorrà.

Ma, penso io, voi dovete anzitutto esonerare i poveri, i lavoratori, i proletarii, voi arriverete dunque con una legge di contribuzione sui ricchi. Alla buona via! Io sono capitalista e voi mi domandate l'uno per cento, diavolo! Come ne uscirò io? Tutto ben ponderato non sono io che utilizzo il mio capitale, io lo presto all'industria e l'industriale spinto dal bisogno mi pagherà l'uno per cento in più, è dunque su di lui che io scaricherò la nuova contribuzione. L'imposta sul capitale piomba a picco sul vaso del lavoro.

Io vivo di rendita, voi la colpite d'imposta sui coupons, ecco per esempio una misura inquietante ma vi ha tuttavia un mezzo di uscirne. Chi è il debitore? Lo stato. Dal momento che è lo stato, la disgrazia non è grave. L'imposta che pesa sul coupon deprezza subito dell'equivalente il valore del titolo. Il titolo essendo deprezzato a pregiudizio del debitore che è lo stato ed a profitto del Tesoro che è sempre lo Stato, ne avverrà che lo Stato prende dalla sua saccoccia per porre nella sua cassa e che esso è quindi pari e patta ed io pure. Non c'è che dire, il trucco è graziosissimo ed io confesso che voi siete d'una bella forza.

Io sono proprietario di case in città e voi tassate gli appartamenti; a ciò io non ho nulla, assolutamente nulla a dire, voi ve l'intenderete coi miei pigionanti perchè voi non mi supporrete spero così sciocco da non coprirmi colla pigione dell'imposta.

La parola più sciocca che si sia pronunziata dalla rivoluzione di febbraio è: L'IMPOSTA SUI RICCHI! parola se non perversa certo profondamente avventata. Io non so chi sieno i ricchi in un paese come il vostro in cui tutti sono indebitati, in cui lo stato dei costumi spinge la più gran parte dei proprietarii censuarii e capitalisti a spendere ogni anno più che il loro capitale non consenta. In ogni caso, ammesso il ricco io vi sfido a raggiungerlo; i vostri tentativi contro di esso rivelano soltanto una grossolana ignoranza delle leggi elementari dell'economia sociale e della solidarietà degli interessi. Il colpo che voi vorreste dirigere contro il ricco andrà diritto a cadere sull'industriale, sul proletario, sul povero. Volete esonerare il povero, non imponete tasse su alcuno(3). Amministrate la Francia con centottanta o duecento milioni come fanno gli Stati Uniti e duecento milioni in un paese come la Francia si trovano senza cereali; non ne diamo noi forse un centinaio per aver diritto a fumare dei sigari orribili!

Basterebbe per questo accontentarsi di amministrare mentre voi volete governare che è tutt'altra cosa: colpite dunque i ricchi e dopo voi regolerete i conti coi poveri.

La formazione dei vostri bilanci vi mette già sulle braccia malcontenti numerosi, se sapeste come sono delicate le questioni di danaro! basta, tiriamo avanti.

---

(1) Achille Fould, Banchiere e uomo di stato (1800-67) nato a Parigi, morto a Tarbes.

(2) Joseph Garnier (1813-81) economista di Beaulieu (Nice)

(3) Bellegarrigue ha ragione quando dimostra che le imposte ricadono sempre su coloro che profittano ma egli non nota sempre che l'organizzazione politica che egli attacca e critica in modo superiore non c'è se non la conseguenza dell'organizzazione economica di cui egli non tien conto.

N. d. Revolte.

Le Vestali

Le sacerdotesse austere che ai bei tempi di Roma gloriosa avevano ufficio di serbare vivo agli auspicii ed alla fortuna della Patria il sacro fuoco della sua religione e della sua gloria ed avevano ora in questi sciagurati tempi di perdizione e di cinismo tolto a pigione nei quartieri chè a Bowery street il Cavalier Barsotti avera consacrato ai culti fescennini di Venere Trivia, si sono di questi giorni scandalizzati con orrendo scalpore perchè *un italiano, in un ambiente italiano, su un giornale scritto in lingua italiana* ha osato fulminare *tutta una esecranda invettiva contro il Re martire* e tessere a *Gaetano Bresci* radiosa figura di lavoratore e di martire la più nefanda, la più insana delle apologie.

I lettori della QUESTIONE SOCIALE si disingannino. L'emerito Cavaliere che tenta rifarsi tra le viltà impudenti e la cortigianeria servile e... salariata la verginità che ha perduto pei lupanari di Bowery, attraverso le miniere di... frodi ed i fallimenti dolosi per cui ha incontrastata competenza ad essere il paladino più vero e maggiore di tutti i ladri, di tutti i banditi, di tutti i pirati della patria da Crispi a Tanlongo, a Cuciniello, a Palizzolo, l'emerito Cavalier Barsotti..... passa alla larga.

Egli insulta i ribelli che sono al... ... Colorado, ma ha prudenza quanto basta per non accorgersi di coloro che gli camminano alle calcagna e non indugierebbero un minuto domani, toccati, non ad applicargli la legge di Linch che egli invoca come i flagelli d'un antico iddio, ma per menargli giù per la vergogna delle lacche infracidite e su per la faccia frolle di lenone recidivo così solenni ed esemplari nerbate da toglierglì per sempre l'uzzolo e la foia di moralizzare le turbe.

I compagni del „LAVORATORE ITALIANO" di Trinidad conosceranno del resto la volpe e dal pelo e dal vizio e non si meraviglieranno certo che dalla prosa latrinaia del *Progresso* sia loro venuto l'immondo tanfo delle lamentazioni e delle imprecazioni Barsottiane, tanto più ripugnanti, tanto più oscene che esse non sono se non l'ipocrita invereconda maschera della più cinica e più mercantile ostentazione di affetti, di sentimenti, di collera.... in contumacia.

Si comprende e si consente in colui che veramente del principato e del principe abbia la religione, si comprende e si consente in coloro che hanno fervente e sincero il culto della patria il passionale orrore delle iconoclaste ribellioni dei bastardi che la patria avara e sfruttata e pirateggiata ripudiò e respinse oltre il suo mare, oltre tutti i mari tra le fauci, sotto la ferula repubblicana dei negrieri di qui.

Si comprende e si scusa. Ma che a ragionarci dell'onor della patria vengano i Barsotti del *Progresso* che il nome e la bandiera d'Italia trafficarono e prostituirono pei bordelli di Bowery, che la fede ingenua e credula dei lavoratori italiani torturano e tradiscono nelle torbide ribalderie delle miniere ipotetiche, che a parlarci di patria vengano i ruffiani e di morale le vecchie bagascie derelitte del giornalismo italo-americano è tale impudenza e tale temerità a cui non si può essere nè indifferenti nè tolleranti.

Rientrino alle pollute subburre in cui hanno perduto le Vestali del Progresso la verginità, il pudore, ed... il resto, vi rientrino colla vergogna — questa sciagurata ed innegabilmente triste — che a celebrare le glorie e ad attizzare i rimpianti del re martire non sieno rimasti che gli avanzi delle patrie galere ed i rifiuti dei lupanari coloniali. Questa è vergogna davvero!

Si è costituito a Londra un nuovo gruppo i cui indirizzo è:

Gruppo Studi Sociali, 33 Tottenham St. Tottenham Court Road, London, W., England.

Dell'Autorita'

L'ORIGINE

L'obbedienza è morte. Ogni istante durante il quale l'uomo si sottomette ad una volontà straniera è un istante inesorabilmente diretto alla propria esistenza.

Quando l'individuo è costretto a compiere un atto ripugnante alla sua volontà, quando gli è interdetto di agire secondo la propria tendenza egli cessa di vivere la sua vita personale e, mentre colui che comanda accresce la potenza della sua vita di tutta la forza che è sottratta a coloro che gli si sottomettono, chi si sottomette s'annichila, si assorbe in una personalità estranea, non è più che una forza meccanica, un arnese nelle mani di un padrone.

Quando si tratta dell'autorità esercitata da un uomo su altri uomini, da un monarca sui sudditi, da un padrone sugli operai, da un signore sui domestici si comprende subito che questa personalità impiega e sfrutta a soddisfazione dei proprii piaceri, dei propri bisogni e dei propri interessi, all'estensione ed al miglioramento della propria esistenza quella dei disgraziati che gli sono soggetti.

Ma vi sono autorità d'ordine astratto, le idee, i miti religiosi, gli usi, i costumi la cui influenza nefasta non è così facilmente compresa. Eppure tutte le manifestazioni esteriori hanno la loro sorgente in un'autorità mentale. Nessuna autorità materiale nè delle leggi, nè degli individui ha *in sè* la sua ragione, nè la sua forza, nessuna s'esercita in realtà da sè e per sè, tutte riposano sulle idee.

Gli è curvandosi dapprima a certe idee che l'uomo giunge ad accettarne la realizzazione sensibile nelle diverse forme assunte dal principio d'Autorità.

L'obbedienza ha quindi due fasi distinte:

1. Si obbedisce *quando non si può fare diversamente.*
2. Si obbedisce perchè *si crede* che *si debba* obbedire.

Nello stato d'esistenza quasi animale, in cui sono vissuti certo i primitivi, la volontà del più forte è legge suprema a cui debbono curvarsi i più deboli. "*Voglio*" dice l'individuo che si sente abbastante robusto da costringere un altro ad obbedirgli. — Questa forma di coercizione non implica alcuna sanzione morale. L'uno vuole perchè tale è il suo capriccio, l'altro s'inchina per timore di violenze: ma se quegli che obbedisce per paura giunge a mettersi al sicuro di ogni rappresaglia s'affretta ad agire come più gli garba, ebbrezzoso della libertà conquistata, disposto a non ad imporre la sua volontà ai più deboli sempre quando glie ne occorra l'occasione. Questa supremazia della forza fisica non si potrebbe, a parlare propriamente, chiamare *autorità*: essa non è, in fatto, che una coercizione passeggiera ed esclusivamente materiale, non accettata mai dalla volontà di colui che la subisce. Soltanto la dominazione esercitata in nome delle idee astratte *dal più debole sul più forte* e da questo *accettata* può costituire l'autorità. Si entra quindi nella seconda fase: si ubbidisce perchè *si crede* che sia necessario obbedire.

Appena le condizioni dell'ambiente consentono agli uomini i primi tentativi di riflessione, quelli tra loro la cui mentalità è più sviluppata sono tosto agitati dal bisogno di farsi ubbidire dagli altri e per interesse puramente egoista e, più spesso, per realizzare l'ideale d'esistenza che, a loro giudizio, deve convenire all'aggruppamento di cui fanno parte.

Ma come giungere, senza la scienza che dimostra e prova, guidati soltanto da vaghe esperienze, da osservazioni

superficiali, dalla loro sola immaginazione, a sottomettere le masse da cui sono circondati e dalle quali non possono intraprendere, colla forza fisica, la conquista!

Il loro spirito d'invenzione mette al loro a profitto il terrore che incombe sugli uomini inquieti in balia della natura incomprensibile e terribile. Gli dei porteranno essi stessi agli uomini le norme della loro condotta.

La paura ispirata dall'ignoto a poveri cervelli malati si estenderà così grado grado a coloro che in nome dell'ignoto parleranno, a coloro che ne interpreteranno le leggi e ne esigeranno, in nome degli dei, l'osservanza.

Eccovi la prima autorità fondata dall'astuzia sulle chimere. L'uomo l'accetta per ignoranza come per ignoranza accetterà tutte quelle che dalla prima, in seguito, scaturiranno.

In forza di queste leggi misteriose, presentate come l'espressione di una volontà extra-terrestre, i sacerdoti comanderanno agli uomini non più imponendo a loro l'*io voglio* che s'indirizzava una volta al corpo — ed al quale esso poteva tentare di sottrarsi, — diranno loro semplicemente: *voi dovete*.

Lo scampo di potersi quindi sottrarre a vivere lungi dal capo, dal dominatore terribile per la sua forza, è chiuso per sempre. L'uomo porterà d'ora innanzi *in sé* l'invisibile coercizione nella volontà di dio che gli peserà come un fardello.

Che egli vada o torni, in ogni luogo, in ogni tempo la sua memoria gli ripeterà quel che deve fare, quel che deve sfuggire. Egli ha appreso a discernere il bene dal male.

In ogni tempo l'uomo, come tutti gli esseri, ha distinto le cose che gli procurano soddisfazione da quelle che gli recano dolore. Questo *bene* e questo *male* naturali nessuno ha bisogno d'insegnarli.

Ma sulla scorta della volontà cosciente di dio si è fatto ogni sforzo perchè egli accettasse come espressione del *bene* la rassegnazione passiva, la sottomissione cieca, il dolore, la rinunzia alle più naturali aspirazioni, il male insomma sotto tutte le sue forme. Il *male* ufficiale fu la vita stessa con tutti i suoi fremiti e tutte le sue gioie, il suo bisogno di libertà, la curiosità delle cose, le sue belle rivolte, il suo orrore delle sofferenze, tutto insomma quel che è Bello e Vero.

ALESSANDRO MYRIAL.

La Rivoluzione e la Reazione in Russia

Gli ultimi giorni del Luglio scorso sono stati testimonii di una nuova sollevazione armata dei contadini russi stanchi della miseria, della polizia e del *piccolo padre*.

* * *

A Saratow *ottantamila* contadini armati hanno saccheggiato le fattorie, distrutte le dimore padronali e picchiata la polizia di santa ragione.

Momentaneamente è tornata la calma e vi regna l'ordine solito di..... Varsavia. La regione è militarmente occupata, le corti marziali sono state istituite e quaranta compagni nostri vi sono deferiti.

* * *

A Rostow sul Don tre compagni nostri hanno giustiziato il poliziotto Lagutine mandatovi colà dal Governo per scoprire e rompere le trame dell'organizzazione e dell'azione rivoluzionaria.

* * *

Presso Batum la principessa Wanikine, ricchissima proprietaria, che sui suoi contadini esercita i suoi diritti feudali colla ferocia d'un tartaro e coll'ingordigia di Shylok, fu di notte aggredita dai contadini in rivolta, frustata a sangue per rappresaglia ed abbandonata moribonda.

* * *

A Tiflis si è proceduto lo stato d'assedio in seguito ai tumulti della scorsa settimana.

I disordini furono provocati dalla brutalità della polizia che avendo, su denuncia, scoperto una tipografia clandestina, arrestando i compagni che vi lavoravano, li processe brutalmente.

Mentre i compagni nostri venivano tradotti in carcere la folla assalì la polizia, liberò gli arrestati e, quando intervenne la truppa, sparò sui soldati di cui tre rimasero uccisi.

* * *

La reazione infuria coll'irrisione, colla tortura, colla deportazione, colla forca.

Leggete quanto scrive in proposito ai *Debats* un testimonio non sospetto, che raccolse sul luogo *dalla bocca stessa dei funzionarii* la verità intorno alla reazione Russa, la signora Maria Luisa Neron che prepara in questi giorni attende alla pubblicazione, con Jean Bernard, del suo *Voyage de M. Loubet en Russie*.

Leggete e vedrete come polizia e governo abbiano risposto alle agitazioni operaie del 1 Maggio:

A Wilna i Cosacchi e gli agenti di polizia dispersero i manifestanti, ne uccisero una ventina, ne arrestarono trentasette che per ordine e sotto gli occhi del governatore Wahl *furono flagellati finchè caddero privi di sensi*.

A Kiew le studentesse arrestate durante la dimostrazione *furono spogliate nude nei posti di polizia, esposte agli oltraggi più rivoltanti sotto l'occhio delle madri* violentate per tal modo a denunziare e tradire il sangue ed i figliuoli.

Nel distretto di Pultava i contadini ribelli furono condotti nelle chiese e dopo la messa obbligatoria furono frustati a sangue fino a perdita di conoscenza.

Leggete ancora:

Il due maggio sull'ordine del governatore Von Wahl, del prefetto di polizia Nashimoff, del medico Michailoff, dei commissarii Smitko e Kontchensky gli arrestati furono ad uno ad uno fatti portare nelle scuderie del commissariato di polizia dove attendeva la commissione sopradetta.

Con un'ironia cinica il governatore augurava felice la festa del 1 maggio ad ogni paziente aggiungendo ancora: *Qui vi riservo anzi una sorpresa, quanti anni avete? — 30 — Dategli quaranta colpi di verga. — E voi? — 50 — Dategli cinquanta colpi!* Ad un arrestato il quale rispose con sprezzo che aveva un milione d'anni, furono dati cento colpi ed essendo svenuto gli si versò sulla testa un secchio d'acqua fredda e venne subito dopo ripreso sotto le verghe.

Quando infine il medico da lui fiscalmente invocato di pietà il boia dava un colpo fiacco, il governatore non lo contava e faceva ricominciare.

Finora hanno essi la ragione e le vergogne scenderannno ancora a straziare sotto il cinico ordine d'un bruto le carni ed il pudore dei nostri compagni, delle nostre sorelle Russe che preparano col loro sacrifizio la redenzione del popolo più generoso e più infelice.

Ma guai ai vinti nell'ora in cui raccolti, non più isolati e rari, innumeri, solenni, inesorabili si leveranno operai e muzichi, studenti, pensatori e vergini a chiudere, in un'ora di suprema giustizia, a relegare nel passato per sempre cotesta oasi medioevale che si ostina a persistere, contrasto infame e sanguinoso, sotto il fulgore del moderno pensiero civile. Guai!

Le costituzioni blande, le concessioni paurose dell'ultima ora non basteranno a trattenere l'impeto rivoluzionario; sul trono di Nicola II, sugli intrighi dell'aristocrazia parassitaria che lo avviluppa, come già sulla corona di Luigi XVI e sui privilegi nobiliari della vecchia Europa, scenderà implacabile, sterminatore l'odio che secoli d'infamia, di violenze e di rapine impunite hanno accumulato nell'anima generosa del popolo risorto.

Sarà allora la libertà, tutta la libertà quale i nostri compagni Russi anelano e preparano coll'opera ardua della educazione rivoluzionaria, coll'opera santa del martirio.

MART.

Il Gruppo di Propaganda Libertaria di New York per la terza volta invita il socialista M C. Serrati a una controversia da tenersi al numero 147 Bleecker st Figaro Hall, per l'affare ormai noto a tutti, cioè il contegno tenuto durante lo sciopero di Paterson e West Hoboken. Gli si lasciano, per non interrompere il suo itinerario, libere la scelta del giorno e dell'ora con preghiera però di avvisarcene qualche giorno prima.

Per il Gruppo di Propaganda Libertaria.
(gli stessi della lettera già pubblicata.)

Gli Scioperi

I minatori d'America

Lo sciopero dei minatori è alla vigilia d'entrare in un nuovo periodo che sarà senza alcun dubbio il più efficace ed il più brillante nel senso almeno che avrà fatto rimangiare a John Mitchell le sue recenti discorse contro lo *sciopero generale* che egli impedì nell'ultima convenzione come una sciagura dell'industria nazionale.

Telegrafano infatti da Wilckesbarre, Pa., che se le compagnie arrischieranno sul serio di riaprire le miniere, si farà dagli scioperanti ogni tentativo per indurre allo sciopero gli impiegati ferroviarii.

Insomma è lo sciopero generale che cacciato per la finestra dalle prudenti cautele, opportuniste ed equivoche, di John Mitchell, rientra per la grande porta additando nella *solidarietà* il solo mezzo di vittoria prossima e sicura.

I lavoratori comprendono in tutto il suo altissimo valore questa necessità della solidarietà ed hanno in questi ultimi giorni raddoppiato di vigilanza ed anche di severità contro gli *scabs* e contro i tirapiedi.

A Tamaqua, Pa., trecento scioperanti hanno attaccato a *Swam t Hill* gli *scabs* che si erano obbligati a fornire un vagone di combustibile al giorno.

Gli *scabs* hanno lasciato il lavoro ed il paese; qualcuno, un pò più malconcio lascierà forsanche la pelle. Pellaccia!

Morto, col cranio sfondato a colpi di picozza, in un campo hanno trovato venerdì mattina 7 corrente David Sweeney, township della miniera Bliss appartenente alla Lackawanna & Western Co.

David Sweeney malgrado le sollecitazioni, le preghiere, le minaccie aveva voluto continuare sempre a lavorare, non soltanto, ma ogni giorno egli trovava modo di aggiungere alla sua squadra un nuovo *scab*.

Era un mastino fedele. La compagnia offre mille dollari a chi denunzierà il giustiziere, ma è l'ultimo, inutile elogio.

Sulla sua spoglia i minatori in isciopero non lasciano cadere che una nuda livida maledizione, essi che pure hanno la pietà facile, sollecita, obliosa: è il pane che si compra coi denari di Giuda!

Mentre l'uno mastura spunta l'altro.

L'altro è lo sciopero dei macchinisti della ferrovia *elevated* di New York che lascieranno il lavoro in massa se non sarà resa giustizia alle loro domande. E vogliono molto discretamente mantenute le dieci ore di lavoro che la compagnia ha ormai mutato in un orario di undici ore e mezzo, sostituendo nel computo della giornata alle ore il numero dei viaggi.

Col pretesto che i treni elettrici vanno con maggior velocità che quelli a vapore, la compagnia esige sei viaggi in luogo di quattro e sono così undici ore e mezzo di lavoro pei macchinisti invece di dieci.

Ingegnose le compagnie, vero? Peccato che i macchinisti sieno intelligenti ed ostinati, andrebbe tanto bene la nuova trovata ad ingrassare il dividendo!

In Ispagna

Secondo gli ultimi telegrammi che l'*Herald* riproduce dal *Times* di Londra in data 8 corr., gli scioperi agrarii del sud della Spagna prendono una piega ed un'estensione allarmante in grazia, dice il *Times*, all'infiltrazione d'un socialismo anarchico che finirà per portare una grandissima crisi, i proprietarii essendo rovinati ed i contadini morenti di fame essendo pronti a tutto.

La posizione è addirittura insostenibile nell'Estremadura e nell'Andalusia dove i beni immensi dell'antico patrimonio ecclesiastico sono caduti nelle mani di pochi nobili, latifondisti noncuranti o impotenti ed assenti sempre dalle loro terre abbandonate.

La terra si rinnoverà feconda sotto l'opera fervida del contadino affrancato.

Campesino di Spagna, avanti!

In Austria

In Galizia i contadini si sono levati con impeto, inusitato fin qui nell'imperiale e regio dominio di Cecco Beppe, a reclamare più umano diritto alla vita e — benefico contagio — l'agitazione va guadagnando anche i distretti più ortodossi e meno turbolenti.

Uno scontro gravissimo tra un distaccamento d'Ulani e 500 contadini ebbe luogo il 6 corr. a Pothering. Molti feriti, 173 arrestati, qualche morto.

Alcuni deputati protestando contro il contegno delle truppe e delle autorità hanno segnalato al Presidente del Consiglio Dott. Von Koerber il grave pericolo che la repressione brutale può scatenare sul paese, *i contadini essendo alla disperazione indifferenti a morir d'inedia e di fame come di consueto od a lasciar la pelle, nelle rivolte, tra le mani dei gendarmi ave nazzati, dei soldati bestiali o del boia imperiale*.

Si cammina!

In Italia

Ci giunge all'ultimo momento notizia che a Biella i tessitori della famigerata Ditta Rivetti si sono rimessi in isciopero.

Mentre daremo al prossimo numero notizia diffuse intorno all'agitazione dei nostri compagni di laggiù, possiamo fin da ora assicurare che lo sciopero si rattacca all'agitazione dello scorso inverno.

La ditta Rivetti è quella che abusando delle condizioni degli scioperanti non solo non volle accettare la nuova tariffa ma volle imporre, a riprendere i proprii operai al lavoro, una riduzione di prezzi; insomma volle una resa a discrezione, salvo poi alla sua bontà di vedere se più tardi, non sarebbe il caso di un lieve aumento.

L'aumento non venne e lo sciopero fu dichiarato. Buona battaglia senza dubbio a cui auguriamo vittoria, ma se ammirando il *fegato* della ditta Rivetti ne elevassero una buona volta i rappresentanti ameriti all'altezza di . . . . . un lampione o d'un palo di telegrafo non sarebbe ora! (1)

TIBERE INNANZ!

(1) I giornali d'Italia pervenutici coll'ultimo corriere ci recano la notizia che i tessitori e le tessitrici della ditta Rivetti sono tornati al lavoro coi primi del mese corrente.

La ditta Rivetti promuta da ogni parte e fatta segno alle riprovazioni di tutta l'opinione pubblica per l'esosa tracotanza della sua condotta ha ceduto il *centesimo* per ogni mille colpi promesso nello scorso Novembre.

Un centesimo! Eppure c'è voluto l'intervento delle autorità e d'una mezza dozzina di commissioni!

N. d. R.

Gruppo Emancipazione della Donna

Ci viene la seguente lista di sottoscrizione, per essere pubblicata:

Sottoscrizione al Gruppo Femminile di Paterson per la pubblicazione di un nuovo opuscolo:

DA FEDERAL, PA.: Rosa De Alberti, G. Suncini, Geo Albert, Pietro Vagin, Rosa Castelli, cisac. 0.25; Maria Luvi, P. Garrone; A. Prioreschi, A. Benedetti cisac. 0.15 Rosa de Alberti, 0.10; Avanzo bicchierata tra anarchici e legalitarii 0.70; Avanzo bicchierata 0.10; G. Castelli 0.25 Totale: 3.00.

Il nuovo opuscolo da pubblicarsi ha per titolo: *Dialogo fra un borghese e suo figlio*. E scritto in forma piana e facile ed è alla portata di tutte le intelligenze, senza contare che si presta anche molto bene per essere tradotto nelle scuole famigliari sulla stessa.

Le compagne che ne desiderano copie, scrivano già fin d'ora al *Gruppo Femminile Femminile* L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA, 91 Straight st. Paterson, N. J.

L'opuscolo ultimo pubblicato e ch'è uscito ora, ha per titolo: *Alle proletarie* di Sale-lad Gustavo, e le compagne del Gruppo esortano tutti quelli che finora hanno riservato da esse degli opuscoli di rispondere se si deve continuare a loro la spedizione anche dei nuovi opuscoli.

Gruppo Emancipazione della Donna.

Lungo la strada

E' tutto un tramestio affaccendato di monache e di preti in rivolta che vi fanno barricate, vi tuonano turbolenti concioni mitingaie, maledizioni scomunicate contro la repubblica borghese e sciolgono inni ardenti, patetiche invocazioni alla *libertà di coscienza*.

Chi l'avrebbe supposto mai!

Chi avrebbe mai potuto immaginare chè il ventesimo secolo avrebbe visto la libertà di coscienza rivendicata nei seminarii e negli educandati religiosi da coloro che contro di essa, a gloria di dio e pel trionfo della fede, avevano eretti i roghi del Savonarola, di Bruno e di Arnaldo, ed avevano cristianamente bandito le dragonnade e la San Bartolomeo?

Eppure è così! E la protesta ha fondamento. Il parlamento francese ha oggi con sè, contro le congregazioni religiose, liberali, repubblicani e socialisti troppo dimentichi che se in quest'ora ad espiare i rigori della legge rimangono suore e frati — i più acerrimi nemici della libertà e nostri — non tarderanno guari a sentirne l'amaro peso le organizzazioni operaie, le università popolari, i sindacati ed ogni forma d'organizzazione, di educazione e di cultura libertaria che il governo costringerà, in forza della legge, sotto la sua tutela nefasta.

Certo in bocca ai preti l'invocazione alla *libertà di coscienza* ha tutta l'aria d'un'ironia atroce ed, anche a non misurarla alla stregua dell'inquisizione, essa salta agli occhi dalle disposizioni che sono contenute nell'ordinanza di Luigi XV e che noi riassumiamo ad edificazione dei lettori della QUESTIONE SOCIALE.

Art. I. — E' assolutamente vietato praticare altra religione all'infuori della cattolica, pena agli uomini ad alle donne la galera perpetua e la confisca dei beni.

Art. II. — E' comminata la pena di morte ai PREDICATORI ed e' fatto ordine espresso a tutti di denunziarli sotto pena delle piu' gravi sanzioni.

Art. III. — E' fatto ordine ai protestanti di tutti i riti di battezzare nelle ventiquattro ore dalla nascita i loro bambini. La levatrice darà al parroco avviso del parto.

. . . . . .

Art. IV. — I malati che rifiutassero l'assistenza religiosa, saranno, nel caso di guarigione condannati al bando perpetuo ed alla confisca dei beni; in caso di morte il processo sarà fatto alla memoria per procedere alla confisca dei beni.

Art. X. — In tutti i casi bastera' alla prova la sola testimonianza dei parroci.

. . . . . .

E senza far adagio i diciassette articoli dell'ordinanza ce n'è anche ad uopo per dimostrare quale rispetto abbiano avuto i preti, fino a ieri, per la libertà di coscienza e quanto diritto possono oggi vantare ad invocarla e ad ottenerla.

La libertà tuttavia dovendosi difendere in sè e per sè e nel suo assoluto esercizio non perchè sia la libertà dei socialisti, dei preti o degli anarchici, ma semplicemente perchè è la libertà, la legge sulle congregazioni applicata oggi in Francia dal governo repubblicano è una violenza ed un'usurpazione.

E rimarrebbe sempre a discutere la questione di merito: se il culto del nuovo iddio, *la legge*, valga molto più di quello che tramonta nell'ultima rovina delle antiche religioni dogmatiche.

* * *

La libertà vera, quella che s'asside e si diffonde per le coscienze e sorregge in ogni individuo le aspirazioni alla vita ed all'indipendenza fin del resto, inesorabile, il suo cammino senza chiedere protezione alla legge e passaporto ai birri.

Lo constata con molta preoccupazione e con molto rammarico il Professore Douglass Mackintosh dell'Università di Montreal, il quale tornato da una breve permanenza a Chicago, denunzia che lo sviluppo colà preso dall'idee libertarie è tale da costituire una vera minaccia alla Repubblica Federale. Egli vi constatò "*che gli operai si riuniscono contro conto della loro forza e che le ultime agitazioni, gli scioperi frequenti, le pubbliche discussioni quotidiane, numerose ed importanti, i progressi dell'anarchismo, che ha a Chicago aderenti numerosi ed instancabili, sono elementi la cui influenza riserba agli Stati Uniti piu' di una difficile sorpresa.*

Non cadde indarno allora intorno alle forche del Novembre 1887 la parola dei nostri compagni! Germogliò dal loro sangue dunque vigorosa la santa canaglia se ossa si appresta a vendicare coll'opera santa della liberazione il più atroce ed il più infame delitto dell'odio di classe!

* * *

L'odio di classe, sì sa, è quello che divide, irreconciliabile, *le classi superiori*, dette anche dirigenti, da quelle *inferiori*, dette più commemente *diseredate*.

Le classi superiori sono quelle che offrono alle altre l'esempio di tutto quanto è nobiltà, cultura, gentilezza, onestà, dignità, sentimenti a cui le *classi inferiori* non hanno ispirarsi per un diverso e complesso ordine di ragioni, ma molto più probabilmente perchè le loro spalle curve, per divino comandamento, al lavoro, non possono erigere più la cervice, l'orgoglio e la fierezza che sono appannaggio esclusivo delle *classi superiori*.

Esempi: Gli ultimi telegrammi di Madrid ci avvertono che l'ex Regina reggente, madre del re Alfonso XIII, lascierà in questi giorni la Spagna e *si rifugierà alla Corte di Vienna, i maltrattamenti del figliuolo regale, che osano fino alle piu' brutali vie di fatti, rendendole impossibile ogni ulteriore soggiorno a Madrid.*

Si vede subito che Alfonso XIII è un rampollo glorioso delle *classi superiori*, un discendente dalle Crociate, un compatriota del Cid Campeador.

Ogni commento sarebbe superfluo.

* * *

L'anno scorso a Saint Paul (Minnesota) si è fondato un *club* di signore il quale prese subito tale sviluppo da richiamare sui suoi progressi l'attenzione della cittadinanza e la severità di precise disposizioni di temperanza.

L'abuso degli alcools in quel *club*, *costituito dalle dame della miglior societa' di San Paulo*, era arrivato a tal punto che non solo molte signore si dovevano ricondurre in vettura al coniugale domicilio, ma erano ormai quotidiani disordini e scandali.

E' una forma speciale di *chic* troppo superiore perchè le donne del popolo sappiano apprezzarne l'emancipata modernità!

* * *

Del resto per le classi superiori il *chic* ha aspetti ed diversi che a raccapezzarsi non torna tanto facile.

In data del 6 corrente, per esempio, tutti i giornali hanno ripetuto che a Chester, Pa. un signor Clarence Adam, ricco proprietario, ex deputato, bibliotecario civico *ad onorem*, era stato arrestato perchè spendeva *da quindici anni* le sue notti a scassinare le porte dei pacifici abitanti di Chester, ad aggredirli e a depredarli per le vie, sempre inosspettato, sempre impunito. Ora essendosi buscata una fucilata che l'ha storpiato, è caduto in trappola ed affermo che la vita di bandito gli era indispensabile ad *ammazzare il tempo*.....

* * *

Lo *shah* di Persia ha una forma meno guerriera ma più olimpica di eleganza superiore. Non paga nessuno!

Citato a Parigi per 80.000 franchi da una casa di pubblicità ha accampato la sua qualità di sovrano e protetto dalla prerogativa dell'extra-territorialità s'è infischiato del creditore.

Citato a Londra da un fotografo che ha rovinato con ordinazioni, per qualche migliaio di dollari, di fotografie, ha pagato con un giro di..... salati.

Non c'è che il volgo ormai che conservi il rispetto dovuto all'usciere ed al sindaco di paese.

* * *

L'on. Lilloy, deputato di Montmagny (Quebec) ha invece una spiccata predilezione per le forme rigide e documentate del credito. Egli ama le cambiali, le firma e le sconta, anzi siccome generalmente la sua firma, per quanto onorevole, conta poco, egli vi disegna, per avallo, quella più preziosa di qualche facoltoso elettore.

L'hanno per una di queste distrazioni calligrafiche arrestato or sono alcuni giorni e lo condanneranno.

Lo condanneranno perchè con un falso ha disonorato le *classi superiori*. Le quali possono giocarsi del Re di Spagna che dà calci nel ventre alla madre che lo partorì, possono compatir mandrigali alle dame del Minnesota briache scandalosamente per le strade e pei *clubs*, possono trovare che lo *shah* di Persia lasciando i fotografi nella *negativa* è un burlone di spirito, ma condannano alle gemonie i disadatti che non la fanno franca e si fanno cogliere colla mano nel sacco.

Allora dove sarebbe la superiorità? Ad essere onesti! Peuh! tutti son buoni a parer onesti quando lo si è, la superiorità sta nel parerlo quando si è furfanti da matricola!

* * *

Le classi inferiori hanno sentimenti assolutamente primitivi, rossi, istintivi, scabri più della pomice. A dirozzarle c'è da perdere ranno, tempo e sapone.

I giornali ripetevano giorni sono un fatto strano e curioso avvenuto in una miniera, se non erro, della Columbia Inglese. Un minatore era in letto, malato da mesi, nella più squallida miseria, senza aver neppure più i pochi soldi del chinino. La moglie disperata, sola, derelitta, afferra piccone e vanga e scende al pozzo: farà pel marito infermo quel che il marito ai bei giorni della salute e del vigore ha fatto per lei. Per due giorni le cose vanno bene, al terzo, sfinita, provoca una frana e vi rimane sepolta.

Classi inferiori! Intimo addirittura, che in tanti anni di civile edmcazione borghese non hanno imparato ancora che *ciascuno per se'* è legge di buona morale e si ostinano ad amarsi, ad aiutarsi, a sorreggersi su pel calvario, credenti, irremovibili nella forza della solidarietà e dell'amore.

Si può essere più..... *inferiori*?

DIOGENE.

PICCOLA POSTA

Il socialista Filippo Narcisse è pregato di render conto del resto dei biglietti e del deposito della sala della festa tenuta in alta città a chi di dovere.

Corriere del Connecticut. — New Haven. Al prossimo numero.

Enrico Odinti, Saginaw, Mich. — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New Haven, Conn.

Nella riunione di sabato 3 Agosto al Music Hall il Presidente generale dell'Unione Internazionale, dopo aver conferito coi fabbricante Sargent, fece agli intervenuti l'esposizione delle proposte che questi faceva agli scioperanti. Ma fu tale lo sdegno e la irritazione provocati dalla spudoratezza di questo bel capo ameno che non si vergognava di farsi l'interprete delle mire più egoiste dei padroni, che gli operai si ribellarono protestando ad alta voce e minacciando di vuotar la sala. Fu un pandemonio indescrivibile che la codardia tradizionale dei messeri dell'Unione scatenò con seguito relativo di invettive e di insulti contro tutti i rappresentanti dell'Unione.

Sedato un po' il tumulto e acclamato dagli operai, prese la parola allora l'avv. Cobianco, direttore del giornale *L'Unione*, il solo trà tanta marmaglia giornalistica coloniale che conservi un contegno decente e da uomo onesto, e con parole di fuoco incitò gli scioperanti a resistere fino all'ultimo, e a non lasciarsi trascinare alla deriva di un'umiliante e certa sconfitta dai locali capi dell'Unione.

Il presidente Lynch, ancorchè non comprendesse parola del discorso del Cobianco, pure comprese dall'attitudine energica degli scioperanti che al Cobianco frenetecamente applaudiva, che la massa non si lascierebbe imporre condizioni di resa ch'essa reputava vergognose e umilianti. Ritornò allora dal Sargent e sostenuto dal contegno virile di quei poveri paria del lavoro della cui vita e esistenza si trattava, contegno di cui il Sargent, come si vedrà appresso, era già informato, e ottenue da lui i seguenti patti:

I. Riconoscimento dell'Unione;

II. Aumento di salario: ai *fabbricanti* a $ 2.25 al giorno, $3.00 ai *buffoni*, e ai semplici aiutanti che non guadagnavano finora che uno scudo e anche meno, $ 1.25 al giorno; e

III. Il devere da parte del *boss* di dichiarare in iscritto sulla parte posteriore della ticketta il motivo per cui un operaio è licenziato, affinchè il comitato possa giudicare se il licenziamento è più o meno giustificato. Non essendolo, il Sargent sarà tenuto a riprendere l'operaio licenziato nuovamente in fabbrica.

L'articolo IV l'aggiunse il Sargent ed è di tenore tale che gli operai non avrebbero dovuto assolutamente accettarlo. Partendo dalla considerazione che nella fabbrica ci sono parecchi *scabs* tra polacchi, greci, irlandesi e ebrei, e non potendo dietro sicurtà con cauzione presi mandarli via immediatamente, la ripresa degli scioperanti imporrà quindi una [illegible] e l'avro per tutti. Quelli che hanno lottato, e hanno resistito tenacemente sobbarcandosi a tutti i sacrifizii, affrontato tutte le difficoltà e tutte le miserie, rimangono quindi in istrada a beneficio dei vili, dei codardi, dei traditori?

La promessa che sarebbero ripresi essi pure poco a poco, per noi non vale, per noi che sappiamo qual conto si deve fare delle promesse di un borghese del conio del Sargent. Ma che è già svanito dalla memoria dei lavoratori di New Haven il ricordo dei recenti sperperi di questo bel messere dalle quattro facce?

Ma sì! L'illustrissimo ex-sindaco Sargent vuol venire in aiuto di quelli che rimangono fuori, e si dice disposto di anticipare $ 10.00 a ciascuno di loro se ammogliato e $ 5.00 ai giovani celibi, da restituirsi ad un quarto alla volta quando sarebbero riammessi a lavorare. Quale bontà!

A malgrado che il Cobianco richiamasse l'attenzione degli interessati su questa baloria quanto stupida proposta, gli operai, stanchi ed esausti dalla dura lotta, vi si acconciarono dichiarando che sarebbero andati al lavoro. Errore madornale le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Fu così che martedì 5 Agosto circa 800 italiani ripresero a lavorare, rimanendone fuori oltre un migliaio illudendosi di prendere i $ 10.00 nell'attesa di trovar posto in seguito essi pure nella fabbrica.

Si riuscì a far mandar fuori tuttavia gli *scabs* greci, i quali durante lo sciopero mangiavano e dormivano nella fabbrica. Ingannati dalla ingenuità nefasta dei capoturni proamenti della colonia, parecchi italiani avevano pure accettato la parte disonorante di traditori nella causa, istruiti a ciò dalle calunnie interessate dei falsi amici che gli operai indigeni li tradivano. Uno specialmente tra loro spinse la vigliaccheria fino a mandare tutti i giorni la propria moglie dal fabbricante, per quale scopo è facile indovinare. Gli si prepò la trappola e vi cadde colla moglie sorpresa in abiti di seta. In altro modo non si spiega come alla distanza di pochi minuti il Sargent sia sempre a conoscenza di tutto ciò che si faceva, ricevendo messaggi di discorsi, bell'e tradotti, prima ancora che le riunioni fossero finite, come successo durante l'ultimo meeting.

* * *

Spinti dallo spirito di solidarietà verso dieci loro compagni tra conduttori e *motormen* ingiustamente licenziati, quasi l'intiero contingente degli impiegati conduttori della *New Haven and Westville Road*, in numero di circa 300 uomini, si dichiarò in sciopero mercoledì alle 5 del mattino.

La circolazione del carri fu quindi sospesa per completo, ed anche i pochissimi che circolarono il mercoledì, il giovedì non vedrono più. La popolazione simpatizzò di primo acchito con gli scioperanti; non così gli impiegati della compagnia stessa addetti alle *power houses* ed all'officina delle riparazioni.

I licenziati erano colpevoli dell'enorme delitto di esser stati i promotori di una Unione fra i conduttori e i *motormen* della compagnia.

Duecento circa fra essi si erano riuniti all'*Asters Hall* dove venne deliberato di nominare una commissione con l'incarico di reclamare dalla Compagnia la reintegrazione dei licenziati; ma visto che per ben due volte Forsyglio borghese ignorò quella rappresentanza di semplici lavoratori, l'Unione che fin dal primo *meeting* rimaneva costituita, senz'altro dichiarò lo sciopero. Si racconta che il *capo-boss* licenziò perfino un conduttore pel solo fatto di essersi soffiato il naso mentre egli passava alla distanza di una ventina di metri.

Sabato alle ore 9 il primo carro uscito annunziò che la vittoria era dei lavoratori. La popolazione ricevette la notizia con vero entusiasmo.

GRUPPO ANARCHICO di New Haven Conn.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: Ant. Magliola 0.25; *Falls Creek, Pa.*: Nicola Di Loreto 0.25; *Montpelier, Vt.*: Raimondo Comolli 1.00; *Barre, Vt.*: A. Giacobbi, F. Mariani ciascuno 1.00, G. Galli, O. Grassi, F. Ricciarelli, G. Fruzzetti, A. Massoni, F. Comolli, ciascuno 0.50; *New York City*: Sciascia 0.50. 7.00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. N. 0,04; *New York* a mezzo Santoro 0.15, 0.19

Sottoscrizione Permanente a favore della Questione

Paterson, N. J.: A mezzo Guido Sella: G. Sella 0.50, M. G., Galli Natale, E. B., ciascuno 0.25, C. Malacarne 0.30; N. N., Joseph Morelli, Scagliola, S. Parmelli, Cipiletto, C. Breschini. Un nemico dei corvi. N. N., G. Bonati, E. B., G. Coppo ciascuno 0.10; — G. Di Nardo, Un vecchio compagno tedesco ciascuno 0.25, 3.05

Providence, R. I.: F. Di Marco 1.00

New York City: L. Raffuzzi, raccolti alla mangiata controversia fra noi ed il Serrati 1.00; Zampieri Bros 5.00; A mezzo Gruppo Anti-farabutti: Savino Di Pace 1.00, Bombara, F. Giampetruzzi ciascuno 0.50; Corigliano, C. Laudadio, Pandolfo Luigi, La Femina, Lombardo, Erminio Ciampoli, Santoro ciascuno 0.25; Tedesco, Gaetano Di Pace ciascuno 0.20; F. Annucci, Russo Calogese, Lombardo Natale ciascuno 0.15; G. B. Di Marco, Russo Luigi ciascuno 0.10 10.90

Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali, 7.00; Avanno biccherata in casa Gerbetti 1.10; Una partita alla mora, O. Grassi, S. Botelli ciascuno 0.50; G. Fruzzetti 0.40; B. Ferrari, Una bicotta, A. Frattini, B. Bassi ciascuno 0.25; A. Calcagni 0.15; Salutando Gigi 0.10; G. Cacciolo, N. N., ciascuno 0.05 11.80

Totale 36.90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 7.00
Vendita giornali	0.19
Sottoscrizione permanente	26.90
Totale	$ 33.39

USCITA

Deficit numero scorso	$ 108.71
Composizione	17.80
Redazione ed Amministrazione	18.00
Spedizione No. 143	1.30
Corrispondenza	2.07
Express per 200 copie extra e telegramma a Barre	0.95
Giornali	0.65
Diverse	0.50
Totale	144.88

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	144.38
Totale entrata	33.39
Deficit	$ 110.99

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 812.54
Spedizione opuscoli	0.51 — 813.05

ENTRATA

Somma precedente	784.84
Sharon, Pa.: Antonio Doyse	4.27 — 789.11
Deficit	$ 23.94

Per la rinnovazione del vostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti $15.00

ENTRATE

Somma precedente	173.99
Filtrol, Pa.: Parte del ricavo della festa 6 Luglio 1.97; *Paterson, N. J.*: Resto del ricavo della festa 13 Aprile 1.25 — Totale	3.19 — 184.18
Deficit	169.18

Prossima uscita del "LA QUESTIONE SOCIALE" da NEW YORK CITY, PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spes... (id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 23 AGOSTO 1902. NUOVA SERIE. No. 150.

Paterson Notes

The cleverness of the Paterson police is certainly very remarkable! If Conan Doyle, when creating his character of "Sherlock Holmes" had known of the marvelous detective instincts ever present in the breasts of the gentlemen in blue who deign to draw fat salaries from the city, he would have come here for the purpose of gathering local color. The blood hound is simply not in it!

Everyone knows that these gentlemen, acting under the energetic supervision of the beer brewing Mayor, have determined to "stamp Anarchism out." Their latest attempt was so clever, that they are too modest to mention it in the "Gardeen" or the "Squall," but as we are desirous of giving praise where praise is due, we take the chance to reveal them in all their blushing honors.

A policeman decorating the corner of a saloon near the City Hall a couple of Saturdays ago, espied two men, known to him as being Anarchists, getting off a car. That an anarchist should dare to show his face after what the Mayor had said was bad enough, but these fellows were actually carrying bundles! Ha, ha! said the cop gently swinging his club in that graceful manner, that everyone who is a student of dime novels knows to be essential to the dignity of the law, "Ha, Anarchists, bundles, mean dynamite, conspiracy and attempts on the life of the King of Italy." So [illegible] his way to mail "La Questione Sociale" found himself and his bundles in Police Headquarters. Just as the cop was going to send for the "Gardeen" reporter, the captain came in, investigated the case and looked learnedly over the papers and asked why on earth Widmar had been arrested.

"The mayor's orders, you know captain, stamp out the anarchists."

"You d——d fool," replied the captain, "that's only Hinchliffe's beer."

So Widmar went his way and mailed his papers and the world missed two or three columns of reading matter in the "Gardeen" and the bosses another scare over those awful Paterson Anarchists!

Yes, the mayor has earned undying fame for himself. He must be congratulated that instead of merely going down to posterity as the boss of a beer trust, he will always be on show as the Paterson bluffer. Indeed, it is seriously proposed in some circles, to strike the word "humbug" out of the dictionary and to substitute "Hinchcliffism."

Many folk have been anxiously enquiring what has become of the "Gardeen's" Vigilance Committee, that great secret society that was going to do such wonderful things in the way of clearing the town of the "reds." There was never going to be any more anarchism in Paterson and if certain people ever shoved themselves again, there were mysterious references to lynching and so on. We have reason to believe that the Vigilance Committee went down to the Brewery to consult with the Mayor and liked the flavor of his beer so much, that they have as yet not recovered from its effects. But whether it be Hinchcliffe's beer or Hinchcliffe's bluff the one fact remains that instead of them stamping Anarchism out, they have really succeeded in giving the revolutionary ideas a good firm hold in the minds of the people at large. The people are beginning to realize that the anarchists are not what the capitalist press say they are, but are real friends of them, comrades prepared to do all in their power to bring prosperity and happiness into their homes. It is no wonder that the bosses do not like anarchists because they realise that in the anarchist movement there is a steady force at work which is gradually undermining this rotten society, and which will ultimately mean that the bosses will have to work honestly for their livings and give up their present game of robbery and plunder. And neither Jake Goldmann, nor Hinchcliffe relish the idea of earning their living honestly.

"The anarchists are getting bolder," shrieks the "Gardeen." "They are going to publish a paper in English." Well, the "Gardeen" is correct for once, however it managed to tell the truth is a wonder. We think that it is high time that a paper should be published in English which would give the truth to the workman, and we are going to try it. You can look out next week for the "Social Question" which will be a lively, plain and instructive paper for you to read. It will be a welcome change to Paterson, it wont lie. It will show simply where the bosses rob the workman, how the forces of Government are only maintained to help the boss in his plundering. It will advocate the cementing together of the labor forces of the world in the fight against oppression and wrong doing, for the time when men shall receive the full product of their labor.

Its columns will always be open to discussion on the labor problem, and we cordially invite any of our trade Unionist friends to avail themselves of the opportunity offered.

Look out for it next week.

It will be maintained mainly by voluntary subscriptions, each of which will be acknowledged weekly, together with a statement of the paper's financial position. We ask all our friends to do their best to help the venture with what money they can spare, as the first cost is necessarily heavier than we, as ordinary working folk, can stand.

Send all monies to O. Strobino, 309 Jefferson St., Paterson, N. J.

It is laughable to see the wonderful "labor friend" standpoint of such papers as the "Squall". Prominent on its editorial page appears the Typographical Union label and yet in other parts — on its advertisment page, for instance — it inserts very prominently, advertisments for scabs! Truly a friend of labor! Particularly there is one that refers to the West Hoboken strike. We help the "Squall" to advertise it. If you are a mean skunk, who wants to help the boss take the bread out the mouths of the children of your fellow workman; if you are a saloon loafer, or bum of any kind go to Mr. A. T. Speiser, 113, Broadway, top floor. He'll pay your fare to do about the dirtiest and meanest thing any man can do.

Our only "Squall" is frightened lest MacQueen and Grossman don't wait for their trial, but thinks that they will skip their bail. It is a strange thing that folk like these will insist on judging everyone from their own standpoint. If the "Squall" does'nt know anything about honor, anarchists do, and in any case they certainly are not frightened at coming up against the law, when they know the law is wrong and corrupt. MacQueen and Grossman have been arrested because they advocated a decent society in which men could live happily and they are prepared to defend their position at any cost. Don't be afraid, Mr. "Squall" they'll be on the spot.

IMPORTANTISSIMO

Il Gruppo Diritto all'Esistenza tiene le sue riunioni ordinarie settimanali tutti i Mercoledì sera alle ore 8 precise, nei locali della "Questione Sociale" al 56 North York St.

SCIOPERI
e
UNIONI DI MESTIERE

Le ultime agitazioni operaie hanno ancora una volta messo in luce il vero carattere delle Unioni locali di mestiere, e nella più importante di esse — quella che ancora perdura — noi possiamo giorno per giorno constatare quanto fardello di tradizionali, originarii istinti conservatori esse oppongano ad un'azione rapida, continua, cosciente del proletariato contro la violenza e la prepotenza del regime capitalista.

Trapiantate qui dalla vecchia Inghilterra, esse dovevano fatalmente portare nel loro grembo tutto lo spirito arcaico e moderato di quel movimento corporativo, impastolato e tardo di soverchi rispetti costituzionali, morali e religiosi alla proprietà, alla legge, allo stato, e noi abbiamo indarno fino ad oggi sperato che la febbrile esplicazione della vita industriale indigena finirebbe per trascinarle nella bufera che mai non resta a trasformazioni corrispondenti a quelle che contrassegnano la rapida ascensione degli istituti borghesi verso i culmini vertiginosi della loro ultima evoluzione.

Abbiamo anzi dovuto dolorosamente constatare che mentre le istituzioni borghesi e sopra tutte lo stato a prolungare nell'avvenire le pretese della loro esistenza, allargano costantemente con tormentosa e laboriosa assimilazione d'elementi le basi sopra cui riposano e si sviluppano; lo spirito autoritario non ha introdotto nel meccanismo delle Unioni se non quanto lo Stato ammaestrato dalla quotidiana esperienza va gittando come zavorra troppo grave, od inutile paccottiglia, gli impacci burocratici, la pletora delle commissioni e delle sotto-commissioni, il rispetto rigido delle procedure, l'accentramento sistematico di ogni funzione.

Si potrebbe aggiungere ancora che delle complicate e viete forme dello stato le Unioni non hanno ripudiata che quella parte la quale si risolve ancora in una forma di vizio utile, quel controllo immediato, quella discussione larga che sono gli elementi pratici e teorici del moderno parlamentarismo e sono condizione di progresso alle vive ed ardenti assemblee popolari da cui, se non esce frequente, vibrante di protesta e di sdegno il comandamento o la volontà delle masse, scaturisce pur sempre la multivaria e preziosa messe delle osservazioni, delle riflessioni, dell'esperienza e della coscienza individuale che alla lotta ed alle sue esigenze può dare ampiezza di vedute, avvedutezza di consiglio, rigore efficace di tattica, urto fecondo di fierezza, d'energia, d'azione.

Ognun sa di fatti che nelle *Unioni* le convenzioni sono rare o formali, predisposte, preparate con prudente e studiata lentezza e così rigidamente costrette nell'autorità degli statuti e nel terrore religioso dei capi che le voci coscienti e le aspirazioni innovatrici, o non osano levarsi o vi suscitano tale reazione di diffidenza, di sospetto e di violenza, che l'autorità dei capi ne esce generalmente cresimata di nuova e più audace potenza.

* * *

E' superfluo rifare a questo proposito la cronaca degli ultimi avvenimenti i quali sono la prova irrefutabile e recente dei criterii che noi imputiamo alle *Unioni*.

Molti dimenticarono forse la rabbia con cui i cosidetti capi dell'*Unione* delle fabbriche hanno visto iniziarsi lo sciopero di solidarietà nel setificio di Ashley & Bailey, e quanto della loro autorità abbiano prodigato per impedirlo; molti ignorano forse ancora al giorno di oggi l'insolenza con cui il capo d'un'altra *unione* impose ai suoi *dipendenti* di riprendere il lavoro abbandonato in un impeto di solidarietà generosa senza..... licenza dei superiori e come, non fosse che per ventiquattro ore, gli operai si sieno affrettati ad ubbidire; molti si domanderanno ancora come mai i poveri soderini dell'Unione Tessitori di Paterson si sieno acconciati a chiamare *ufficialmente* come loro oratori nei *Mass-Meetings* promossi dall'*Unione* e dai quali doveva scaturire l'adozione dello *sciopero generale*, Mr. Paul Breen che ne era, ne fu e ne sarà sempre il nemico irreconciliabile, ed il compagno Galleani che ne è stato sempre il preconizzatore e l'apostolo.

Ma tutti possono nell'attuale sciopero dei minatori constatare senza sforzo di che fatali conseguenze sul carattere, sulla durata, e quindi sull'esito delle agitazioni operaie, di quale quietismo rassegnato e supino da parte delle masse sieno unica e nefasta cagione i vizii costituzionali, essenziali ed organici, che infettano le Unioni di Mestiere.

* * *

Quando dopo dieci settimane di resistenza — e resistenza, per chi non ha i 25000 franchi annui del beato John Mitchell, vuol dire di giuno, privazione, miseria per sè e pei bimbi — i minatori di Pensilvania sapendo che la resistenza non era senza falle, che quà e là lavoravano gruppi di *scabs*, che i surrogati dell'antracite affollavano la piazza, che la resistenza diveniva quindi tanto facile ai padroni quanto irta per sè, intravidero, in una estensione dello sciopero, l'arresto immediato della industria e la paralisi dei mezzi di trasporto e recarono alla convenzione di India-

napolis lo sciopero degli affissi — che si offrivano spontanei a questa alleanza solidale — John Mitchell protestò che non avrebbe consentito mai alla rovina dell'industria americana, nè a violare i confini segnati da imprescindibili compromessi allo sciopero dei minatori di antracite, doversi respingere come antipatriottica, temeraria ed immorale ogni proposta di sciopero generale.

* * *

I giornali del capitalismo riconoscente tributarono a John Mitchell lodi, plauso, ammirazione come al più avveduto, al più equilibrato ed al più saggio degli uomini di stato, e tale giova riconoscerlo, egli fu veramente nel senso che salvò la borghesia finanziaria del suo paese, la più forte, da uno scacco mortificante e dal più terribile periodo di crisi che avesse mai potuto prevedere. Fu soltanto per un resto di diffidenza che non gli decretò il trionfo e non lo issò in Campidoglio, come fu dall'altra soltanto per un resto di religione superstite che le robuste braccia dei lavoratori di Lusi non lo precipitarono dalla rupe tarpea.

Dio glie ne renda merito! E poco egli tra qualche settimana darà alla nera turba dei poveri idioti di Pensilvania, tra il fremito dei cuori aspettanti ed il vaneggiare delle braccia levate a salutare un'ombra di vittoria, l'annunzio che la lotta è cessata ed il dissidio composto dall'inevitabile arbitrato dei senatori Quay e Penrose e del Procuratore Generale Elkin, i quali sapranno mascherare l'impudenza di un inganno senza nome tra le pieghe maestose delle solite declamazioni sull'equità, l'umanità, la concordia necessaria tra capitale e lavoro.

Dio glie ne renda merito! Tanto i risultati, dal punto di vista delle nostre considerazioni, non muteranno nè materialmente nè moralmente.

* * *

Materialmente si sanno i risultati definitivi di uno sciopero quando pur si risolve nella più completa delle vittorie. Prima che siano scontate le ferite della resistenza, prima che i cosidetti vantaggi della nuova condizione siano raggiunti per l'essenziale carattere del salario — *limite strettamente necessario alla esistenza*, quindi strettamente soggetto alle oscillazioni del prezzo dei generi di prima necessità, aggravati dalla vittoria — essi sono sfumati nella più sciagurata delle irrisioni, nel più atroce dei disinganni.

Moralmente? Oh moralmente non rimane neppure la veste dell'illusione pietosa; moralmente è il disastro, è la fatalità del padrone riedificata sull'ara dell'onnipotenza muta inutile le adorazioni cieche; moralmente è la concussione dei fiduciosi condannati ai poveri di vivere, è il furto che disonora cogli innumeri tentacoli, viscidi di sangue, trasfigurato nella carità infinita che corregge le ingiustizie del destino, nella mano pietosa di dio che curvata le fronti superbe e commuovesi dell'umiltà premiata delle sue ragnaie; moralmente è tutto il passato che insorge contro le sanguigne baldanze delle nuove aurore e tenta coll'artiglio velloso ricostringere sotto il giogo della tradizione le temerità ribelli e scapestrate del pensiero e della ragione.

* * *

La colpa è di tutti, ma salute è in noi! Ecco le rampogne e gli ammonimenti che si diffondono dalle rovine di questa nuova agitazione popolare travista.

I socialisti legalitarii, deviati dalle finalità ideali per tutti gli accomodamenti dell'opportunismo politico, sottilizzano sull'*opportunità* e sull'*utilità* dello sciopero e lo condannano come iniquo ogni qualvolta *possa paralizzare l'industria a inasprire il capitale produttivo*, contrastandogli quindi quella che è di tutte le agitazioni popolari la suggestione più benefica e più rivoluzionaria, l'efficacia educativa della solidarietà in azione e dell'analisi pratica delle cause immediate e dirette del disagio economico; la rivelazione dell'inevitabile, la coscienza cioè che l'estremo conflitto da cui verrà ad una classe *l'emancipazione* sulla *espropriazione* dell'altra, dovrà fatalmente combattersi non soltanto all'infuori delle leggi — arma di difesa delle classi dominanti ed espressione della loro volontà — ma *contro le leggi*, contro *tutti* gli istituti borghesi, contro *tutta* la morale borghese, e quindi per virtù e per forza soltanto della rivoluzione sociale.

Così essi propinano facile e frequente alle masse il consiglio di muoversi *prudenti, accorte e misurate*, e scaraventano sulle agitazioni vivaci e sventurate l'ingeneroso anatema contro le *rivolte inutili generalmente, più spesso disastrose*, a cui pure Carlo Marx, non rammollito ancora dalle prosaiche ipotesi remote o sulle raffinate distinzioni cavillose, quando intorno a noi, di contro a noi, v'è tanta gloria e tanto fascino di lavori fecondo; quando intorno a noi s'alzano curiosi gli sguardi e le fronti ad interrogare un'esperienza educata ai dolori, vigorosa tra le miserie, nei disastri insommergibili, e più acuta, più penetrante e più temprata dopo l'amarezza della prova, dove e quali sieno i misteri e gli enigmi della servitù e dell'abiezione che incatenano alle gleba ed al bagno insuperabili e fatali, da secoli la teoria i finita degli iloti, dei servi, degli sfruttati; non ci appartiamo sdegnosi quando intorno a noi, a maledire l'ultima menzogna, ad abbattere le ultime bastiglie e gli ultimi idoli, a squarciare gli ultimi veli che ci contendono i raggi, la gloria e le redenzioni della verità e della libertà si alzano innumeri le braccia gagliarde d'audacia e d'irriverenza.

Contro la rassegnazione indifferente de volghi, contro le adorazioni vigliacche, contro gli intrighi sabbiosi e le alleanze equivoche e le diplomatiche doppiezze e le pastoie scaltre degli statuti e la menzognа convenzionale delle rappresentanze cosi potenti, contro gli arbitrati mercenarii, contro l'autorità, l'ingordigia, l'impudenza de pontefici e dei concilii, contro le dittature nutrite di rinunzie, d'abdicazioni, di sottomissione universale, acuire l'osservazione, svegliare l'indagine, curvare la riflessione, snodare il giudizio, e ogni sforzo di tutti i vincoli, da tutti i ceppi ai primi passi liberi le individualità anchilosate dalla genuflessione ed avventarle ardite alla conquista dell'avvenire, e questa opera di salvazione compierla solo, ignorato, oscuro, ma assiduamente, ma costantemente contro ogni viltà di tedio, d'amarezza o di sconforto, suggerisce di troppo facile pianto dei compagni perchè s'a il caso di spendervi superflue parole di eccitamento o di lusinga.

Le ultime agitazioni ci hanno aperta la via, spianato il cammino e raccolto intorno alle verità, da noi propagate e difese, curiose ed anxiose l'anima e la fede dei lavoratori.

Non avremmo tradita l'una e l'altra ove non avessimo accennato, almeno sommariamente, a quello che noi riteniamo debba essere nelle *Unioni* il compito di fatto e di discorso.

* * *

E qui si delinea il compito che io credo affidato dalle esigenze della lotta alla propaganda attiva dei nostri compagni.

* * *

Non si tratta di creare le *Unioni di mestiere anarchiche*. Le *Unioni* anzitutto esistono e sono vitali anche se profondamente viziate; dove non esistessero gioverebbe provocarne la costituzione e lo sviluppo *con carattere essenzialmente ed esclusivamente corporativista*.

Se noi potessimo costituire le Unioni di anarchici, noi saremmo ben sciocchi a..... farlo. Ciascuno individualmente, e tutti collettivamente, quando *fossero* anarchici, saprebbero e praticherebbero coscientemente quel che nelle *Unioni* si fa generalmente per disciplina e qualche volta non si fa neppure.

Se poi l'*Unione* si deve costituire tra operai d'una stessa arte a scopo di solidarietà, in caso di conflitto coi capitalisti, sarebbe arbitrario ed assurdo chiamarla dagli iniziatori anarchica quando *l'adesione data da ciascuno è condizionata ad un atto o teoscritto di solidarietà*, salvo ogni altra libertà politica, religiosa o morale di principii, di credenze e di opinioni.

Lasciamo adunque questi calcoli, queste ambizioni, queste pretese ai cacciatori di quote, di voti, di medagliette e di portafogli..... più tardi; lasciamoli ai faggiri ed alle ciurmerie dei politicanti e dei partiti che amano ed hanno bisogno di *parere* più che di essere.

Ma non rinunziamo al nostro lavoro d'apostolato e di redenzione, non appartiamoci sdegnosi a bizantineggiare sull'astrazione metafisica o sulle alate ipotesi remote o sulle raffinate distinzioni cavillose, quando intorno a noi, di contro a noi, v'è tanta gloria e tanto fascino di lavori fecondo; quando intorno a noi s'alzano curiosi gli sguardi e le fronti ad interrogare un'esperienza educata ai dolori, vigorosa tra le miserie, nei disastri insommergibili, e più acuta, più penetrante e più temprata dopo l'amarezza della prova, dove e quali sieno i misteri e gli enigmi della servitù e dell'abiezione che incatenano alle gleba ed al bagno insuperabili e fatali, da secoli la teoria i finita degli iloti, dei servi, degli sfruttati; noi ci appartiamo sdegnosi quando intorno a noi, a maledire l'ultima menzogna, ad abbattere le ultime bastiglie e gli ultimi idoli, a squarciare gli ultimi veli che ci contendono i raggi, la gloria e le redenzioni della verità e della libertà si alzano innumeri le braccia gagliarde d'audacia e d'irriverenza.

Contro la rassegnazione indifferente de volghi, contro le adorazioni vigliacche, contro gli intrighi sabbiosi e le alleanze equivoche e le diplomatiche doppiezze e le pastoie scaltre degli statuti e la menzogna convenzionale delle rappresentanze cosi potenti, contro gli arbitrati mercenarii, contro l'autorità, l'ingordigia, l'impudenza de pontefici e dei concilii, contro le dittature nutrite di rinunzie, d'abdicazioni, di sottomissione universale, acuire l'osservazione, svegliare l'indagine, curvare la riflessione, snodare il giudizio, e ogni sforzo di tutti i vincoli, da tutti i ceppi ai primi passi liberi le individualità anchilosate dalla genuflessione ed avventarle ardite alla conquista dell'avvenire, e questa opera di salvazione compierla solo, ignorato, oscuro, ma assiduamente, ma costantemente contro ogni viltà di tedio, d'amarezza o di sconforto, suggerisce di troppo facile pianto dei compagni perchè s'a il caso di spendervi superflue parole di eccitamento o di lusinga.

Le ultime agitazioni ci hanno aperta la via, spianato il cammino e raccolto intorno alle verità, da noi propagate e difese, curiose ed anxiose l'anima e la fede dei lavoratori.

Non avremmo tradita l'una e l'altra ove non avessimo accennato, almeno sommariamente, a quello che noi riteniamo debba essere nelle *Unioni* il compito di fatto e di discorso.

Gigi

Ergastoli Industriali

EL COMENDATORI

West Hoboken, Homestead, Hackensak

E si potrebbe aggiungere ancora Allentown, Pa., perchè fa piovra, la piovra immonda ed insaziabile ha un tentacolo anche laggiù. E poichè della resistenza padronale nell'attuale agitazione dei tessitori di West Hoboken egli è il perno intorno a cui s'aggira tutto quanto è indibrio, irrisione, scherno al diritto ed alla dignità dei lavoratori, inchiodatele sulla berlina ignominiosa degli *Ergastoli Industriali*, strappategli la maschera ipocrita dei candori e delle tenerezze filantropiche, levategli di dosso le zimarre tricolori del suo patriottismo arruffone, della sua pietà scultrea, del'a sua onorabilità d'orpello e mostratelo qual'è, nudo, striato da tutte le abiezioni più sordide e più schifose; gonfio, turgido di tutte le voglie, di tutte le lussurie più esose; deforme, orrendo di propositi e di atti particolari, di furti intimi e di lenti omicidi consumati freddamente su ottime innumeri a cui succhia nelle vene generoso il sangue e la vita.

Mostratelo così perchè così egli è veramente sotto le piume di pavone di cui lo coprono le mercenarie apologie dei *Progresso Italo Americano*.

Eppure a stimare questo classico tipo di fariseo, si troverebbe forse a mettere in luce quelle che si potrebbero chiamare le caratteristiche del padrone modello, del ladro per impudenza e per brutalità, che deve ricorrere ad uno sforzo doloroso ogni qualvolta deve vestire di un sorriso di convenienza una inevitabile confessione, che nelle agitazioni operaie vede una minaccia ai suoi interessi, ma vede soprattutto un irriverenza miscredente e delusa alla sua maestà e della sua autorità e le sdegna, le ripudia e rifiuta di pur esaminarne i voti e le urgenti ragioni.

Soltanto, *Sciò. Commendator*, qualche volta bisogna subirle, e credo che i lavoratori di West Hoboken per una volta tanto vi passeranno sul groppone. E sarà colpa vostra.

Io desco i vostri ergastoli di West Hoboken stesso a quanti domano il coraggio d'interrogarmi; i vostri ergastoli di West Hoboken in cui non v'è mestieri, me lice, neppure di sicurezza, nè salute, ne decenza in cui il gorgo degli schiavi e delle schiave si sdoppia, s'accavalla, si affoga come colto da una pazza furiosa e furiosa a darvi da tutti i pori la sua sudore, da tutte le vene il sangue, da tutti i muscoli tesi, irrigiditi [illegible] pietro mediano sferzando [illegible] le, insonna dei sproni [illegible] menti, minaccie e lenocinii [illegible] ciurma, gli esecutori delle [illegible] di sua Grazia del *Scior Comendator*, i tiranpelli, i bamigoldi, i [illegible].

Con questi metodi [illegible] ogi, coi telai medioevali, [illegible] del suo padrone, nei bassifondi [illegible] mondi che serbano il nome pomposo di [illegible] limenti, *el Scior Comendator* [illegible], intasca annualmente *schei* [illegible] *sula da fare!*

E vero che le paghe sono nei suoi filantropici stabilimenti [illegible] al lavoro ed alla [illegible] [illegible] [illegible]

trenta dollari la settimana ai tessitori che si portavano a casa i dodici dollari. Ora l'operaio medio guadagna *quattro* dollari, e coloro che hanno lavoro buono, telai in regola e salute da buttare possono arrivare a mala pena a 7 ed 8 dollari.

E' qui la condizione degli operai è aggravata dalla sorveglianza gallonata del *foreman*, una brutta copia di Barbetta, un pidocchioso che ieri ancora, non s'era abituato a lavarsi la faccia; un morto di fame, un senza camicia che oggi, messi su i galloni dello sbirro, la pretende a sovrano e per concedere ai lavoratori udienza per un reclamo, l'elemosina d'un aumento di prezzo, vuole tutto uno spagnuolesco e cerimoniale di baciamani, di riverenza, di auguri, di preghiere ai santi per la sua salute e trova i bietoloni che lo servono in cece di spuargli sul ceffo ignoscile di sputo tutto il loro disprezzo.

E' dinanzi a questa sozza figura di manigoldo che i *finanzieri* scioperanti per solidarietà con tintori di Paterson sono stati ricondotti a fare atto di contrizione, è da notare però che un buon terzo gli ha squadrato le fiche!

Hackensak è la terza stazione della *via crucis* che al povero crenco dei suoi setifici impone la magnanima pietà del *commendator* ed è la più triste. Qui sotto la croce tutto è caduto senza speranza di risurrezione, qui l'operaio ha venduto più che le sue braccia, ha abdicato ad ogni sentimento, ad ogni orgoglio della personalità, vi è delegato to per non esser più che una cosa, un'arnese abbietto nelle mani filantropiche ma aduncbe del Commendatore che ha ridotto la sua fabbrica di Hackensak ad un ignobile carnaio in cui pullula, l'ibecescienza bestiale sulla vilta rassegnata, ossacante, schifosa. Non vi parlate nè di solidarietà, nè di dignità, vi guarderebbero come un pazzo certi occhi spenti dall'abbrutimento senza speranza.

Nè miglior spettacolo offre *Allentown* in Pensilvania. I lavori che a West Hoboken ed Homestead resistono ancora ad *otto soldi* la *yarda* laggiù si pagano *cinque*, quelli di cinque, *tre* e questa è tutta la preferenza che *el commendator* fa ai suoi paesani. Perchè laggiù lavorano quasi esclusivamente *caporioni*, paesani suoi e dite poi che egli non è patriotta.

E come ve l'ha conciati quei poveri disgraziati. Prigionieri laggiù del commendatore, senza aver mai osato mai un passo fuori del paese, freschi del l'angoscioso ricordo della patria miseria calorina, essi, pensano che a mangiar una bistecca fetida di cavallo debbano eterna, la più grande gratitudine alla magnanimità miracolosa del *Scior Commendator*

E quando arriva laggiù!

Ci sono i buoni, c'è di grigio, ci sono i seguaci che orgogliano il ricevimento trionfale. *El Scior Commendator* ci tiene, avverte del suo prossimo arrivo, allenta qualche gratificazione, ma vuole le cose in regola. E in regola son fatte. Quando passa fra i telai le ginocchia si curvano, la vilta sorride, gli omaggi s'incrociano, s'inchinano turbolando al pavone che fa la ruota e spande poi in ufficio per rendere giustizia.

Qui accoglie reclami, classifica spionaggi, assapora pettegolezzi, organizza il lenocinio e, sbrigati alla burbera i mariti *organizzate* le mogli.

Vi pare leggenda, favola, burla, schernoi?

Non v'è nveee nè pure una tinta di caricatura. E' una delle pag ne nere e tristi della storia glor osa del *Scior Commendator*, e vi sarebbe da oscillare tra l'odio ed il grottesco se l tristo rovesc o d onte e d vergogne e d vilta non ci desse che è una pag na volgare della nostra cronaca quotidiana de la sfruttatori e di sfruttati.

E allora non v'è da ridere più.

A. Emme.

Gli Scioperi

I minatori di Pensilvania

La quattordicesima settimana di sciopero sta per chiudersi senza che alcuna forma di soluzione sia ancora in vista.

John Mitchell annunzia che sta per compiersi lo sciopero dei minatori della *Western Pensilvania Ry* e ne inferisce l'augurio per una prossima vittoria generale degli scioperanti sui quali, regolarizzate le differenze dei centri minori, spera convergere concordi ed efficaci tutte le energie della resistenza.

Purchè la soluzione parziale degli scioperi nei piccoli centri non abbia come noi temiamo—il risultato tutto contrario di bastare alle orgenze degli impegni capitalistici e di rinvigorire la *loro* resistenza a danno delle rivendicazioni dei minatori.

Certo è che le compagnie hanno dato forti ordinazioni alle miniere inglesi del paese di Galles, certe di poter coprire del prezzo attuale elevatissimo del carbone, non soltanto le maggiori spese d'introduzione, ma anche le meno modeste esigenze dei dividendi.

Se non si ricorrerà quindi alla solidarietà degli scaricatori, dei ferrovieri e degli addetti ai mezzi di trasporto, sarebbe iniziare quello sciopero generale contro cui Mitchell si è tanto scalmanato alla convenzione di Indianapolis e non v'è troppa speranza quindi di veder adottato il provvedimento rivoluzionario . ... a meno che la miseria uas ente non s'incarichi del compito sobbillatore.

E pare che le circostanze non sieno punto refrattarie.

Secondo le ultime notizie gli scioperanti salcheggerebbero a Shenandoah le proprietà agricole ed il Colonnello Hoffmann, particolarmente preposto alla custodia delle miniere, si sarebbe dichiarato insufficiente a fare fire la proprietà privata dei *farmers* dagli attacchi degli scioperanti di Shenandoah *che è un nido di anarchici*.

Un conflitto grave tra scioperanti e sbirri si è impegnato martedì scorso 12 corr. a Throp (Scranton).

Gli stabilimenti de la *Pancoast Coal Company* sono stati assaliti e senza il pronto intervento della benemerita sarebbero stati distrutti.

Giovedì 14 corr., secondo che telegrafano da Wilkesburre Pa., gli scioperanti avrebbero attaccato alla Washery di Warnke un ridotto in cui stazionava un picchetto di poliziotti. Vi sono feriti da una parte e dall'altra.

A Daryea la *Delaware Lackavanna & Western Co.*, ha tentato la ripresa dei lavori, ma dovette smettere subito, gli scioperanti avendo violentemente attaccato gli *scabs* e gli uffici della compagnia.

Si aspettano le truppe per riconiu ciare

Pare, stando alle ultime voci, che le compagnie minerarie sieno disposte all'arbitrato e che i Senatori Quay, Penrose, insieme al Procuratore generale Elkin abbiano assicurato all'opera di pacificazione ... arbitrale la loro adesione ed il loro concorso.

Sarà ..... ma a me pare che essi lavorino ad alzare ..... una forza.

Vedremo.

Francia

Liminatori' francesi

Da Valenciennes (Nord) scrivono che lo sciopero si è dichiarato in tutti i bacini del dipartimento del nord e che vi sarebbero avvenuti disordini e conflitti gravissimi.

Gli scioperanti avrebbero in qualche miniera attaccato ed arso gli uffici delle compagnie; in altre lo altra la dinamite avrebbe mancato di riguardo a qualche residenza padronale.

Daremo le notizie ulteriori.

Lajos

Lungo la strada

Ho comprato ieri un giornale serio da cui ritaglio per le riflessioni dei miei pochi lettori il seguente *specchietto statistico delle perdite e spese occasionate* dallo sciopero dei minatori della Pensilvania e del West Virginia

Perdita dei padroni sul prezzo del carbone	$ 29.500.000
Perdita dei minatori, salarii	18...
Perdita degli operai disoccupati	3.000.000
Perdita degli introiti erariali dei bacini	9.000.000
Perdita degli altri nomi d'affari	5.000.000
Spese di pubblica sicurezza	700.000
Spese straordinarie dell'Unione	275.000
Danni alle miniere e meccanismi	350 000
Perdita della minor produzione delle altre industrie	100 000.
Mobilitazione truppa	15.000
Totale	$ 65.190.000

pari a 324.950.0000,00 franchi, senza contare [illegible] 10.000.000 circa pel mantenimento delle truppe.

Io non ho mezzo di verificare l'esattezza del e cifre, che vedo tuttavia riportate senza contrasto con qualche lievissima variante da quasi tutti i giornali. ma mi domando: ai padroni, gli uomini d'affari, lo State, le mniere ed i meccanismi soffrono quei po' po di perdita, ch perchè non sobbordano ai minatori quello che essi domandano?

Il mio padrone di casa, che è un venerando patriarca evangelico, mi ritorce: e se gli operai in otto settimane hanno già perduto sedici milioni e mezzo di scudi in salario, perchè non si sottomettono?

Gli parrebbe logico, dico io, soltanto d'aver perso tanti quattrini i minatori non se ne sono accorti mai, e sarebbero sempre allo stesso piano anche se invece di perderli l'avessero guadagnati.

* * *

E, in fondo, essi sono tanto buoni che ai primi freddi vi rimborseranno ad usura anche le perdite dei padroni e quelle degli uomini d'affari e magari sul conto le trasferte della sbirraglia ubbriacona e dei vostri reggimenti di *leofers* mantenuti.

A Albany il carbone costa già *sei* scudi e mezzo la tonnellata, a Chicago sette scudi e mezzo, a Baltimora otto scudi, a Buffalo, quello di pessima qualità, si mantiene a sei scudi, ma a Jersey City ed a New York esso è a nove scudi la tonnellata.

Coi primi freddi vi rimborseranno, quando le piccole stufe dei tugurii e delle capanne, dei *fascenda* e delle soffitte proletarie senza posa che è per la gloria, per l'aristocrazia e pel resto dei padroni che l'operaio si vanda e viva.

* * *

"Sì *padrone*, rettificò il mio padrone di casa; si vendono, una volta, ora si offre ed ha la libertà di non offrirsi. Non esageriamo! Voi sapete meglio di me che all'arbitrio del padrone è oggi con vantaggio assai limitato la libertà della concorrenza.

Già, già, con vantaggio dei padroni i quali non hanno più che a scegliere nell'immenso stuolo di quei più tetri ai danno di gemito irritabili di vendersi al minore offerente.

— Via, insistevo! Una volta sì, ma ...

— Ora no! Legga qui, reverendo, legga qui: Knoxville, Tenn., 14 Agosto. *J. Logan, un padrone di stabilimento ha per la somma di 5 mila il segreto di attuare, cancellare alla suprema Corte, legge si obbliga per contratto a servire fino alla morte il suo padrone od a' di lui eredi. E un vecchio schiavo liberato.*

Sarà uno schiavo che si compra e che si vende, ma il suo contratto col signor Stuart, Cancelliere dell'alta Corte del Tennessee, è un patto libero e il più eloquente condanna della ultima democrazia e la prova più evidente che la libertà, filantropica pel capitale, è un vecchio schiavo liberato protetto dall'antico regime della forza, dal cannone, dal gas lacrimatorio.

Quando si pensa che la guerra di secessione è costata [illegible] milioni e *dodici milioni* e mezzo di franchi, per la vittoria di sostenere pel supposto eu Brown, per [illegible] di Lincoln e per l'eroismo di Sherman, è [illegible] dei trust assistere sotto al consolato di Roosevelt, sul finire del [illegible] secolo, alla risurrezione della dottrina di Jefferson Davis ed all'apoteosi del commissario Montgomery.

* * *

Perchè meravigliarsi del resto che uno schiavo [illegible] sia ed un Cancelliere dell'alta Corte lo compiaccia e [illegible] per gli eroi?

Perchè meravigliarsi se tutta la stampa profonde necrologie apologetiche a J. S. Montgomery il quale non fu che il braccio armato di Jefferson Davis e di Alessandro H. Stephens, il comburatore di Beauregard, il campione insomma dei suddisti, il più acerrimo demico dell'abolizione della schiavitù?

E nel processo naturale dell'evoluzione. Sarebbe certamente comodo poter ministrare il progresso morale colla stessa facilità con cui di tutte le appariscenze civili più grottesche, dalla tuba alle dentiere, siamo decorati. I [illegible] moderni sarebbero, ma questo sarà impossibile ed assurdo vero dicono la letteratura, l'arte, gli spettacoli pubblici, la box, il pugilato, i matrimoni, tutte quelle che sono in fondo le manifestazioni, impulsive o riflesse di questa enorme variopinta tribù incredula di Cippevaj e d'Irocchesi, di Caianiti, d'Ebrei e di Dacoti che sono gli Stati Uniti d'America.

* * *

Lo urlano ai sordi che non vi vogliono credere ed agli adoratori sistematici..... da lontano dei Pan-americanisti e umanisti del sindaco di Paterson, le ordinanze del giudice Kelley, gli ordini del generale Corbin, le occupazioni premeditate di Teddy Roosevelt, pugilista, lottatore, buttero, tutto quello che volete, magari repubblicano, ma civile! Ah questo no! Irocchese, irocchese!

* * *

Con tutto il suo *payno* però, con tutto l'allenamento che egli ha per il box e per la lotta, con tutta la sicurezza della direttore infallibile, il poveretto Teddy ha sempre una maledettissima paura degli attentati anarchici.

I nuovi lettori sanno che il Presidente è in [illegible] elettorale. E [illegible] giri in questo momento gli Stati di New York, Maine, Connecticut, a predicare il buon peggio degli elettori per la sua candidatura alla presidenza nel 1904 e correndo fare [illegible] pubblici [illegible] nel Vermont che ha con la sciagurata fama di rivoltarsi facilmente. E [illegible]

... Tutto. E' [illegible] a Barre [illegible] gli [illegible] sindaci di cedi [illegible] la forza ad assaggiare il [illegible] ad esplorare le baracche, a riconoscere [illegible] di [illegible], per disporre le [illegible] [illegible] [illegible]

te regionali, federali e nazionali, e quando passi per avventura accanto ai tumuli dei torturati di Barcellona, dei garottati di Xeres, presso gli ergastoli in cui gemono le vittime di tutte le ribellioni generose che tentarono la via dell'avvenire e la segnarono del loro sacrificio, oh, faccia il piacere, si levi il cappello, pesi dall'alcrui disinteresse la propria miseria e se nella mortificazione non sa insorgere a nessun proposito d'emulazione generosa, maledica! ma fra le labbra, a mezza voce, alle spalle: e quando con leggerezza spavalda per incoscienza, per latitanza di ogni sentimento elevato, creda proprio che sia coraggioso e nobile mettere un piede ed un'infamia sui caduti, temperi la foia maramalda a questo consiglio di Nicola Barbato: *Interroga la storia senza desiderii e conserrai con me che non solo nell'Italia semifeudale ma anche nelle nazioni più progredite sono destinati a funzionare ancora per un pezzo* COME MOTORI DEL PROGRESSO *i mezzi brutali della età passate, cioè* LE INSURREZIONI ARMATE.

E scomunichi poi!

TIBERIO INNANE!

La voce dell'Iscariota

Nel numero 147 del 2 Agosto corr. "LA QUESTIONE SOCIALE" accoglieva una sconfortevole corrispondenza da New Haven intorno allo sciopero della Ditta Sargent & Co., una corrispondenza particolareggiata diretta a mettere gli scioperanti in guardia contro l'intrusione di un nembo d'avvocati e di dottori piovuti improvvisamente ad una tavola sospetta, in nome della patria, del nostri poveri lavoratori costretti a cercare la patria *ubi panem*.

La chiudeva un post-scriptum in cui si denunziavano *i redattori di un tal mondo giornalesco coloniale, certi Calza e Lombardi, i quali personalmente lavorassero per convincere gli italiani scioperanti a tornare al lavoro.*

Il *post-scriptum* ci ha procurato tre foglietti di prosa becera e sconclusionata da parte del direttore del *Corriere del Connecticut, only* (proprio!) *Italian newspaper*, il quale vorrebbe ostentamente tradurci nella convinzione che i signori Calza e Lombardi non hanno *personalmente* lavorato a sloondurre gli operai al lavoro anche quella del mesti corrispondenti è quindi una menzogna sciocca e vile.

A maggiore e decisiva dimostrazione il signor Calza Pericle (dove va ad investire tante volte la fortuna del nomi!) accompagna la sua epistola agrammaticata e farisaica di 10 Numeri del suo *Corriere del Connecticut* che ci raccomanda ripetutamente di leggere con attenzione avanti di *destinarlo colla sua lettera al servizio che non s' bello il dire.*

Così egli ci scrive e per quanto non sia esercizio da consigliare ci siamo assunta la grave lettura che ad ogni riga, ad ogni articolo ci conferma la verità assoluta dei giudizii del nostro corrispondente: SENZA ALCUN DUBBIO I SIGNORI CALZA E LOMBARDI HANNO CERCATO DI DENEGGIARE GLI OPERAI IN SCIOPERO, DI SVIDUCIARE NELLA RESISTENZA, DI PROVOCARE LA DIVISIONE NELLE LORO FILE A BENEFICIO DELLA DITTA SARGENT & COMPANY.

Questa la sola impressione che scaturisce dalla lettura dei famosi articoli di cotesto Pericle Iacchè sullo sciopero di New Haven.

Per chi conosce l'ambiente locale, nuovo alla lotta economica ed alle forme della moderna organizzazione il consiglio del signor Pericle Calza agli scioperanti fin dai primi giorni di sciopero non può tornare equivoco: *Se non siete bene organizzati, se non avete la forza di sfidare i capricci padroni affaristi ricchi e milioni, se la vostra solidarietà e più effimera che reale ponderate bene, aprite la mente alla ragione e* POTRETE INTRAVEDERE LE CONSEGUENZE DI UN VOSTRO ATTO INTEMPESTIVO IMPREPARATO.

E sapete perchè è *intempestivo*, perchè è *impreparato*: perchè il signor Calza *non s' pentito fino al punto da ritenere un tranello la proroga* chiesta dal Sargent per conferire col Consiglio d'Amministrazione.

Così ispirando fiducia ottimista nella proroga chiesta dal padrone e facendo balenare l'eventualità dei *capricci padroni affaristi ricchi e milioni* contro *la solidarietà* effimera il signor Pericle Calza può aver diritto ad una gratificazione della Ditta Sargent & Co., e si sono maligni capaci di credere che l'abbia avuta, ma dai lavoratori e dagli scioperanti se egli non ebbe che boicottato l'immondo giornalucolo e l'espressa adesione di qualche giudizio può ben dire d'aver trovato gente più pulita e più generosa di . . . . . lui.

Perchè se noi, dolenti di dover buttare per due carogne dello spazio prezioso, ci limitiamo ad un saggio della prosa Calza-Lombardi, così per contro seguiamo per *quasi tre mesi* a pingnocolare sulla *conciliazione che sarebbero vicino libera* e che è ora minacciata da *maggior perigli* per colpa *di quei contrattieri i quali non vollero riconoscere la improparazione dei mezzi di lotta e dei disimpegni in corso di pugnolarito* a buon mercato.

E quando malgrado le cabbalistiche dei *disimpegni* e dei *ragazzacci*, malgrado la *solidarietà effimera* e l'*improparazione dei mezzi* e l'*empietezza dei capricci ricchi e milioni* gli operai impegnano alla Ditta Sargent & Co. il riconoscimento dell'Unione, l'aumento dei salarii ai poli ottenuti ed si buffera, l'obbligo di motivare i licenziamenti sul conto d'ogni operaio, i Pericle Scalza . . . . . essi del *Corriere del Connecticut* si ostinano a ritenerla una sconfitta (bisogna per risalire della polvere che morde la Ditta Sargent che cadi!) e commentano che era la fine da loro provveduta e che *quando era evidente la sconfitta dei mezzi e la imperizia dei capi* ERA MEGLIO CHE DECIDERSI SUBITO.

Sconcerti!

Ma non è qui il modo, diremo così della rettifica; il nostro corrispondente da New Haven scrisse nella sua nota che *Calza e Lombardi personalmente* s'occupavano a far tornare gli operai al lavoro ed è su questo punto che noi all'inpudente tentativo di smentita dello scalzacani Pericle opponiamo, *sulla scorta di testimonianze* più numerose dei suoi abbonati e delle sue spudoratezze professionali, che *ripetutamente, in luoghi pubblici il Lombardi s' andato raccomandando agli operai di tornare al lavoro; che nell'apostolato giudaico contro la solidarietà operaia a beneficio della Ditta Sargent & Co., aveva associato attivamente anche la moglie;* che in una nota birreria di Grand Avenue, *Calza per lo stesso genere di oscia propaganda salvo' a mala pena il gruppo dell'indignazione legittima dei lavoratori; che per tali ragioni il Corriere fu boicottato*; che se non fosse stato per la ignobile, mercenaria e vergognata opera dei lanziechenecchi del *Corriere del Connecticut*, seminatori di zizzania a uno tanto la riga, appaltatori di diffidenza, organizzatori salariati della disorganizzazione, preconizzatori biliosi ipocriti, venduti della sconfitta, apologisti della giustizia e della magnanimità di Sargent, l'ultimo comma della transazione non sarebbe stato accettato e la vittoria sarebbe stata compiuta.

Coteste deposizioni le abbiamo in redazione, debitamente firmate, e le firme non sono di lecchezampe, di sicarii o di tirapiedi, sono di lavoratori coscienti e di scioperanti sotentici.

Per cui calando sulle insanabili sconcezze della Ditta Calza e Lombardi un sipario che la loro impudenza tentò di risolevare colla doppiezza farisaica e bifronte d'un abile cambiamento di scena, accettando il consiglio di Pericle ritornamo il *Corriere del Connecticut* e la lettera del suo direttore *a quell'ufficio che non s' bello dire.* Alla latrina! meravigliando soltanto che in un ambiente discreto come quello di New Haven i Calza, i Lombardi & Co., abbiano potuto uscirne.

Alla latrina!

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Otto settimane son già trascorse dacchè dura lo sciopero, eppure la fermezza e la resistenza degli operai non accennano minimamente a venir meno. Salvo poche eccezioni, ognuno è rimasto, e vi sta tuttora, al suo posto di combattimento.

La passata settimana i consiglieri comunali interpelarono gli operai sull'opportunità di aver essi un colloquio coi padroni affine di risolvere il problema, al che fu dagli operai risposto che andassero pure, ma che il lavoro non si sarebbe ripreso che a condizione che i padroni riconoscessero l'Unione.

Ebbene, lo crederete? La fabbrica ov'è qual bel arnese di Barbetta fece sapere che ormai teneva occupati qualche duecento tessitori, che non gliene mancavano poi più tanti, un centinaio ancora circa; che del resto ne poteva anche far a meno, e gli scioperanti potevano benissimo, se lo volevano, andar a ritirare il resto del loro avere giacchè li considerava già licenziati.

Piva e Givernand risposero che poco importava a loro che gli operai stessero fuori, tanto essi avevano altre fabbriche che provvedevano al lavoro più urgente, e che l'Unione non l'avrebbero mai e poi mai riconosciuta.

La risposta degli altri fu, in linea generale, su per giù la stessa.

Al meeting convocato per sentire questo po' po' di parere dei signori sfruttatori, fu unanimente deliberato di continuare la lotta e di resistere fino all'ultimo. Si capisce che è così la fame che ci vogliono far capitolare.

Anche le promesse fatte agli *scabs* furono mantenute . . . borghesemente. Ragazzi e ragazzi, nell'incoscienza di quel che facevano, spinti da luridi egoismi, aspettano ancora i tre scudi settimanali che furono loro promessi finchè impareranno a lavorare. E questa settimana, visto che non si faceva ragione alle loro domande e si mancava di pagar loro i denari di Giuda, assieme ai duecento tessitori che Barbetta vantava, ce ne rimasero tutti a casa e le fabbriche vuote più di prima. Vi rimasero dentro solo pochi coll pasibolari, abbruttiti, strisciansi sulle giuocchia, implorando l'elemosina della viltà e dell'abiezione. Qualche soda legnata arriva loro sul groppone; oppure, protetti dalla polizia, non tralasciano tattavia di farci le fiche quando sono in mezzi di birri.

E dire che nella fabbrica ove succedono le tante ignobile funzione non sono meglio trattati dai padroni e dai *bosses*; l'altro giorno anzi uno di loro che prese a perdonderci in presenza di *scabs* (proprio così!) verso il boss, si ebbe da questi gl'insulti più villani che giustamente si meritava.

La disfatta si fa ogni giorno più fiera e provocante; spinge, urta la gente che tranquilla se ne va per la via, distribuisce a diritta e a manca insulti e ingiurie e parole da trivio; il tutto per aver protestato ad urrenti e consiglieri condanne e male.

Ma se gli operai in questa lotta non sono ancora forti abbastanza per rispondere con la forza alla forza, con sodo ed efficace legnate alle brutalità che contro loro si commettono, imparano tuttavia a conoscere poco a poco come in un prossimo avvenire si dovrà lottare, e si prepareranno allora con altri criterii e meglio agguerriti.

Da tre settimane l'Unione distribuisce i sussidii ai più bisognosi; poco certamente perchè non ce n'è molto. E anche questo serve a determinare un'altra corrente sul criterio che si ha della lotta.

Basta. Vi terrò informati del seguito come si svolgeranno gli avvenimenti.

A. ERRE.

Saginaw, Mich.

Lo sciopero dei minatori di carbone del Michigan è finito.

E' una vittoria guadagnata e degna di nota sopratutto per il fatto che la lotta erasi svolta a dispetto e malgrado la volontà dei consigli supremi delle Unioni del loro capo, il famigerato Mitchell.

Giova fare un pò di cronistoria a questo proposito.

Nella convenzione tra i delegati dei minatori e le compagnie, questi proposero una diminuizione di salario agli operai, tentando inoltre d'imporre un più solido giogo di schiavitù che assicurasse loro una più completa sommissione di questi poveri paria ai loro voleri. I minatori vi si ribellarono naturalmente, minacciando di starsene fuori delle mine, e provocati dalla superbia borghese che pretendente ai negava di far operare i suoi pozzi nemmeno alle vecchie condizioni, i minatori scendevano in atto la minaccia fatta e uscirono dalle mine. Ciò accadeva nell'aprile scorso. Non un *firemen*, nè un *engineer* si presentarono al lavoro, ciò che attirò le panele grasse del capitalismo. Al Mitchell che nello sciopero di Pensilvania aveva dimostrato già di aver a cuore gli interessi borghesi più che quelli degli operai che profumatamente lo pagavano perchè ne usercanteggiasse coi nemici il sudore e il tradisse, ricorrero con telegrammi di urgenza i signori dello sfruttamento, sollecitando i suoi buoni uffici affine di indurre i macchinisti e gli addetti alle pompe di ritornare alle mine che altrimenti si sarebbero perdute. E il buon Mitchell, devoto alle istituzioni che proteggono il disguamento e ai borghesi che lo esercitano, si commosse fino alle viscere e senza indugio telegrafò *l'ordine* al presidente di questo distretto dell'Unione di far ritornare, almeno i macchinisti e i *firemen*, al lavoro. Gli rispose invece questi come si conveniva: che la volontà degli interessati valeva più della sua e che preferiva dare le dimissioni piuttosto che iniziare da parte sua una qualsiasi pratica tendente a questo scopo.

Ne seguì che il Mitchell si occupò meglio di persuadere le compagnie di mantenere le condizioni vecchie, al chè si rifiutarono queste, a malgrado che egli s'impegnasse di dar mani e piedi legati poco a poco i minatori. E vi insistè quel bagascio anche quando parecchi delegati e lo stesso presidente di questo distretto, W. F. Williams, andati in Pensilvania appositamente per conferire in persona con lui, dichiaravano che mai si sarebbero addossati la responsabilità di così turpe agire. Il 2 luglio p. p. per mezzo di *referendum* i minatori scioperanti rigettarono la proposta di ritornare al lavoro alle condizioni che voleva loro imporre il Mitchell.

Ma l'agire di questo turpe mercenario di compromessi e di transazioni, di onore e di dignità operaia, ebbe per contraccolpo una deisteria influenza sulla grande massa degli scioperanti; la divise in due fazioni di cui l'una cieca e obbediente voleva ritornare al lavoro, e l'altra, composta di elementi radicali, che sosteneva la necessità di resistere e lottare ancora.

Si ebbe così a combattere da un lato e dall'altro: contro le compagnie che non volevano cedere, contro la stampa gialla i cui giornali dedicavano pagine intere a reclutare degli ingenui per far rientrare in esercizio una mina almeno con la speranza di rompere così la forte catena che univa fino allora gli operai, e da ultimo contro una parte abbastanza rilevante degli scioperanti stessi che ad ogni costo volevano piegare agli ordini e all'autorità del divo Mitchell.

La parte più debole per numero, ma forte di audacia e di propositi, l'elemento radicale che strenuamente stette sulla breccia, la vinse alfine; e fu solo dietro i suoi consigli e la sua parte attiva in tutto il periodo dell'agitazione e dello sciopero che la mina non potè funzionare essendosi presentati soli pochi *loafers* che in tempi normali vagabondano sulle sponde della riviera e traggono quel misero guadagno che può loro fornire la pesca esercitata per ammazzare il tempo.

Non è completa questa vittoria come si vorrebbe, e come sarebbe stata senza le intrusioni venali del pontefice Mitchell; ma è meglio le mille volte di una vergognosa disfatta cui indubbiamente si sarebbe andati incontro prestando ascolto e obbedendo alla volontà del capo dell'Unione. Le compagnie licenziarono gli *scabs*, anche senza che vi fosse bisogno di insistere con una sola parola.

La maggioranza dei minatori si dichiara contenta di questo risultato, ma sarebbe da augurare che la prossima volta essa dimostri meno fiducia nei suoi capi, i quali, come in questo caso il Mitchell, più certo hanno dei propri interessi e vantaggi personali che di quelli delle collettività che rappresentano.

A. N. Colatti.

PICCOLA POSTA

Chicago.—Sconvarina.—Sei contento della mia tarda collocazione?

Barre.—A. Cavanna.—Troppo egre! Ci dai resto in proposito quanto basta, non ti pare?

Barre. — Vecchio. — Pubblicheremo al prossimo numero le tue osservazioni sul carattere dell'Unione. Vedi articolo di fondo.

New York.—Serino.—Bisognerà te chiegga ad altri il rimpito di S. Non lo ricordo.

Alessandria, Egitto.—Pistra.—Auguri all'Operaio. Bentemi Ugo e tutti i buoni; capisco con un opuscolo almanio—annuale.

New London.—Gaetano L.—Grazie. Saluti.

Boston, Quincy, Lyn. — L'assenza momentanea di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero la relazione delle conferenze tenute da Enrico costì.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: E. Perrino 0,50; John Vineis, Quintino Fontanella, cisac. 0,25	1,00
New York City: Raggio 1,00; A. Barba 0,50; Felice Bassetti 0,25	1,75
Buffalo, N. Y. Nick Divigio	0,50
Haledon, N. J.: Cerino Constantino	1,00
West Quincy, Mass.: G. Monti, Ottavio Lanciai, A. Zini, A. Monti, cisac. 1,00, G. Castiglioni, N. Comolli, cisac. 0,50	5,00
Boston, Mass.: Nazareno Vignone	0,50
Barre, Vt.: Vincenzo Barr, O. Bofino, F. Calderara, A. Bianchi, G. Caccivio, L. Rivolta, D. Rossi, G. Luraschi, Girolamo Galli, cisac. 1,00; P. Trentini, C. Minella, Celeste 'Abbiati, cisac. 0,50, R. Bagnaschi 0,25	10,75
Clifton, N. J.: P. B.	1,00
Totale	21,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Buscaglia 0,12, Giordani 0,02	0,14

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

a favore della Questione.

Paterson, N. J.: Collettati da G. Coppo: Gildo Perrino 0,80; A. Ramella, Germano Tamaroglio, Maron Pot Efisio, Carlo Maglicco, R. Prina, cisac. 0,35, G. Coppo 0,15; Giov. Rodano 0,20; G. Peroni, Pietro Rosaini, cisac. 0,10; Casale 0,05. Totale 2,15.—Collettati dal comp. Rocco: A. Bella, Lorenzo Aquadro, Morris Grossmann, V. Perotto, Morris, Jos. Picco, Jumbo, M. Cohn, Heimann, Kornreich, B. Cohn, David Schwarz, Cohn, Abele B., Unsenstrich, cisac. 0,35; J. Bornstein, Rosen, cisac. 0,30; Caino, Neiva, Mercandino, S. Kaits, David Schwarz, J. Smith, Kaufmann, E. Seiva, Preta, Margolea, cisac. 0,15; L. Bocchio, H. Reichmann, Eugenio Scisatta, Giov. Ramella, A. Selva, S. Elia, D. Goldberg, Tamaroglio, Louis Viria, G. Calcia, W. Moskowitz, M. Brown, Tony Tamaroglio, H. Zingler, G. Harrer, Miller, H. Weis, H. Schultz, Herschkowitz, Barbot, B. G., Maronpot, E. Gigia, Waldmann, Rosen, cisac. 0,10; Battista Boero, B. Cohn, cisac. 0,05. Totale 8,35.—Collettati dal Nigo: Fulotti Mercede, A. Antoniotti, cisac. 0,15. Totale 0,30.—Collettati da G. Di Nardo: Raffaele Lucibello, Uno sfruttatore, Alfonso Vesi, Angelo Giuriglia, Luigi Aquendola, Pasquale Di Feo, cisac. 0,10; Francesco Grilini 0,15. Totale 0,75.—Turin, Una compagna, Boffa saintando Lajoe, cisac. 0,35	13,90
New York City: G. Mai, salutando i compagni di Barre 1,00; C. Porieseo, salutando i compagni di Barre 0,50; Una cameriera a North Beach, salutando Galleani 1,04	2,54
Brooklyn, N. Y.: A. Visalli	0,25
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 0,50; Pietro Soja 0,25	0,75
Barre, Vt.: Orosta, P. Rizzi, cisac. 0,50; Cantadura 0,25; P. Scanella 0,30, O. G., Trovati, cisac. 0,15; Pedroli 0,10	1,30
Boston, Mass.: Avanzo bicchierata	0,95
Westerly, R. I.: B. Torrani, J. Rovetti, cisac. 0,50	1,00
Totale	19,54

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 21,50
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	19,54
Totale	$ 41,19

USCITA

Deficit numero scorso	$ 110,80
Composizione	18,80
Redazione ed Amministrazione	18,00
Spedizione No. 149	1,35
Corrispondenza	1,45
Affitto locali fino al 30 Sett.	9,00
Installamento gas nella tipografia, primo acconto	5,00
Giornali	0,27
Diverse	0,35
Totale	164,74

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	164,74
Totale entrata	41,19
Deficit	$123,55

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 513,00	
Spedizione opuscoli	0,60	513,14

ENTRATA

Somma precedente	720,11	
Paterson, N. J.: Salvatore, E. Tognetti, cisacuno 0,10; Greensburg, Pa.: P. Bacconi 0,45; Buffalo, N. Y.: Giov. Batt. Colangelo 0,50; Vito Carriera 0,50; Pittsburgh, Pa. Sella and Prosti, a mezzo Heimann 0,55; W. Quincy, Mass.: A. Mezzi 4,50	6,50	726,61
Deficit		$ 60,18

PRO FIGLIE BRESCI

Paterson, N. J.: Sottoscrizione fra compagni e vendita fiori rossi e neri alla festa del 20 Luglio 6,00

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 60 MARKET TURN ST. PATERSON, N. J.

"nibs" coming forward and taking an active part in floating "the World trust." President: Jehovah: Secretary J. P. Morgan, and in partnership together the pair will busily engage in the operation of grinding blood out of stones.

o o o

Yes, indeed, the world is becoming a nice place to live in. What with shooting and trusts, we shall soon be asking permission to live.

The whole gang of trust blood-suckers are taking God into partnership, so I would suggest that just as now you have to pay licence for keeping dogs, or for living with a girl you like, you should also have to pay a tax for living, the condition being that you were sound, healthy, ignorant and able to make plenty of profit for the boss of course this tax is in operation now, because if you don't make profit you starve, but I favor direct taxation, it would be nicer to know how much the privilege of living costs one. But, I guess that if they did that that they might show the game up too much.

Let them keep the game going.—shoot, shoot, shoot, steal, steal, steal,—and all of a sudden they will find they have gone too far, and will wake up some fine morning to find the game all over, and the shoot, shoot, shoot, coming from the other side.

o o o

I see that Bunco Teddy is touring the States giving nice little speeches after the manner of his kind. Bum Teddy of England is doing the same thing on the other side, so of course, our uncrowned one must do the same. There's fashion in everything, even in shooting!

Teddy says he's in favor of some legislative interference with the Trusts—he's going to look into the matter. G'long, Teddy, by the time you look into it we'll all be dead. How much d'you get from the fakirs who run the States? You're a great hero, and a fine speaker, but you're a lot better at pocketing dollars! I should be careful, don't overdo it, you might make Morgan mad, and he won't let you be his puppy anymore!

o o o

How long will it be before folk see the truth of what we say? The evidence is crowded fast before us every day. Everyone knows that without a dollar you are nobody; that unless you are a skunk and a blackleg, you better cut your throat if you think anything about getting on in the world, and yet they go on in the same, sleepy headed old style and think the men who rob them are smart fellows and they rather deem it a favor to be robbed by them.

Shakespeare said "all the world is a stage" and he was certainly correct. — America's a Pantomine — the trust barons are the actors — the people the fools!

o o o

Amongst the many hard things that men engaged in the labor fight have to bear are lying, slanderous reports such as appeared in the Paterson "Squall" the other day in reference to the magnificent meeting held in the New Irving Hall, New York, on the 21st. This contemptible rag—the editor of which would swear away any mans life for a dollar—allows a report to appear to the effect that MacQueen had advised the worker to shoot the authorities. Such a report is a most malicious lie and has only been printed for the purpose of influencing the jury.

o o o

Some time ago I had occasion to say at a meeting in New York, that the government was on the bum and incidentally sent it and its laws to a certain warm place that is popularly supposed to be inhabited by his Satanic Majesty. The cops promptly gave me free board and lodging, so I must'nt say it anymore, but if anyone is interested in finding out whether there is any truth in the assertion, let him get a little booklet entitled "Constitutional Freedom or New Jersey Injustice, Which?" It can be obtained through any of the members of the International Group. It deals with the new anti-anarchist law which makes criticism of the Government an offence punishable by 15 years imprisonment, or $2,000 fine or both!

If after reading it you are convinced that the government ought to go to H——, well, come along and shake hands!

— The fake Unions killed the Paterson General strike, it is time that workmen started to do things themselves.

International Propaganda Groups.

HEADQUARTERS:

Gosweiler's Hall, 206 E 75 Str.,
NEW YORK.

86. North York Street,
PATERSON, N.J.

Weekly Organ: "THE SOCIAL QUESTION".

For PATERSON, N.J.

Meeting next Tuesday, September 2nd. (afterwards on every Monday) at 8 p.m. 36 Straight Str., Paterson, N.J. Important business.

Secretary: M.Grossman, 86 North, York Str. Treasurer: O. Strobino, 300 Jefferson Str.

For NEW YORK.

Special general meeting next Sunday August 31st at 3 p. m. prompt, in the Spanish Club, 72 Liberty Str., Brooklyn, N.Y. All members invited as there is much business to do.

Secretary: F.G.Rose, 72 Liberty Str., Brooklyn. Treasurer: Herman Gosweiler, 325 E 75 Str., New York.

GRAND PICNIC and SUBSCRIPTION FESTIVAL
In aid of the English Propaganda,
will be held in the
OLD HOMESTEAD GARDENS,
3rd Avenue, near 92. street, New York.
on Sunday September 21st at 2.p.m.
TICKETS: 10 cts.

IN HARRIS PARK, BAYONNE, N. J.
A Picnic will be held on
Sunday September 14th
Commencing at 10 o'clock.
TICKETS: 10 cts.
From M. Grossman, 86 N.York St., Paterson,
and at THE SOCIAL QUESTION, 72 Liberty Str., Brooklyn, N. Y.

The Social Question

Supplement to "LA QUESTIONE SOCIALE"

Supplement No. 1. PATERSON N. J. SATURDAY AUGUST 30 1902. Whole No. 11

The Social Question.

One of the results of our dear friend Hinchcliffe's determination to "stamp Anarchism out in Paterson" is the appearance of "The Social Question" in regular form as supplement to "La Questione Sociale". It was a foolish thing for the Mayor to have said, because like most other foolish things it has had the reverse effect to that intended. It has made us who are anarchists, much more determined to see that the English reading part of the population shall have a chance of understanding what Anarchism is and what the Anarchists want. The moment the people really understand our ideas and principles, such nonsensical expressions as that of the "boss bluffer" will be an impossibility. To "stamp Anarchism out is just what the combined governments of the world have been trying to do for years, and their success has been equal to Hinchcliffe's. Unable to crush it by force, they try lying and slandering, representing through their capitalist press hire lings, Anarchism as being some mad idea of indiscriminate violence. — a creation of the diseased imaginations of fanatics.

"Stamp Anarchism out" is just what they cannot do, its ideas are too firmly founded upon an intelligent understanding of the principles that bind the human race together.

o o o

It will be the business of this little sheet to explain our ideas, and their importance from the workers standpoint.

What are these ideas that have from time to time shaken the hearts of the rulers of the world with fear; which have spread from land to land until to-day there exists no country where they are not talked of and preached?

Many are the misconceptions in peoples minds. The favorite notion of an Anarchist is that of a man who is always trying to kill, and to upset order. Daggers and bombs are supposed to be our favorite playthings. It is imagined by some that we form a vast International Secret Society, a second Mafia, and hold meetings in quiet out-of-the-way places where lots are periodically drawn to see who shall have the honor of sticking the next king or president. Paterson is especially a bad place—a regular hot bed. Everytime an Anarchist leaves Paterson he goes on a "mission" to settle up accounts with some poor European ruler, and it is only by the "vigilance" of the detectives of the different countries, that their foul designs sometimes fail!

And so are spread tales of this description, until at last people actually believe them. Well let us tell you, we have no secret societies,—every man who is intelligent enough to understand our ideas can be an Anarchist and can work as hard for Anarchism as we do ourselves. It seems a shame to spoil such a charmingly romantic fairy tale, but facts are facts all the same, the Anarchists are not specially bloodthirsty persons, but are just ordinary men and women, who happen to have studied the reason of the poverty in the world and who have come the conclusion that the bosses have been swindling us and that we have as much right to live and to live happily as they have. We do not hate anyone specially, but when we see men getting their living at the cost of suffering to those who are dear to us, then we get our backs up and prepare to fight until we have driven the robber hand from the face of the earth!

o o o

When one comes to think about it Society is a big joke. It is a farce, but a farce which ends in a tragedy for the workman. The boss, when he gets a chance, is fond of telling you that he is a necessity. The moment you kick against him, he gets the papers to talk about him as a captain of industry. "Oh," they say, "you could'nt do without the boss, he finds work and organises labor, and if you did'nt have him you could'nt go on anyhow".

One has to laugh! Just imagine a great fat loafer of a Boss, who never does anything useful — except when he dies and gets buried — whose hardest work is getting out of bed, and then he has servants to wait on him, riding in his automobile, smoking good cigars and drinking the best of champagne and generally enjoying himself — often with your sisters — being a useful character. Can anyone tell us the use of a Rockefeller a Morgan or a Russel Sage? All they do, that we can see

is that they have a fine old time and get rich out of us poor devils.

They find work, do they ? How ? If there were no bosses in the world, but only ordinary workers, we should still have to live, and in order to live, have houses to live in, and food to eat and clothes to wear.

Here comes the point, the boss does it find employment for us, it is consumption that creates the need for production. All they have to say is so much humbug invented to cover the robbery that they do.

A boss is a thief, because he consumes without producing !

The workman is a fool, because he produces without consuming !

o o o

Then, there's your Governments, what good are they to you ? Have you ever looked at that what they really do ? Let us see. Suppose you strike against some boss who hasn't been treating you fairly, what does the government do ?

They shoot you down !

This is truth. They do nothing except protect the bosses in their robbery. They make wars, why ? To create trade, that means to put a few more dollars in the pockets of Rockefeller & Co. They make laws which you can break — if you have the dollars to pay them blackmail. Yes, Government is a big blackmailing institution, brought into existence purely and simply for the purpose of covering the operations of the Capitalist Confidence trick man, and green goods merchants !

o o o

"But, if you do away with Government then everyone would be cutting everybody else's throat" you say, has it never struck you that people do bad things, not because they like to do it, but because they are driven it by a badly organised society ?

Take a thief — not one of the big ones like Morgan — they never get caught, but a little one. Does he not thieve because he can make an easier living that way than by working ? Government has, by its very existence as a protector of private property rights created the criminal it punishes.

o o o

The fact of the matter is that if men and women had a chance of living full, healthy lives there would not be the slightest need for what we know as Government. It is this free healthy life that we Anarchists are trying to bring about. We have said that the boss does no useful work in society, the workman does it all. Labor is the source of all wealth, and properly speaking all wealth should belong to labor. In a word the men who produce everything should have the enjoying of everything. We advocate a cooperative system of society where workmen freely join together, producing and enjoying the result of their labor ; where their children would have a chance of growing up as intelligent and as happy as the children of the boss.

In order to bring this time about it is necessary that workers should intelligently understand their economic position. They must see that their Trade-unions are properly organised, — not for the mere purpose of getting higher wages or shorter hours, but for the purpose of controlling the means of producing wealth, so that it may be enjoyed by all.

The development of modern industry is toward that time when a General Strike against Capitalism must be declared — not a strike in which you lay down your tools and wait for the bosses to come to terms, but in which you would take possession of the factories and the workshops, refusing to recognise the right of the boss to them, working them in the future for your mutual benefit.

This would mean the Social Revolution — the driving out of the robbers who plunder us and the government bandits who support them.

o o o

Surely our ideas are not terrible, we do hate and hate hard, to see those we love suffering through this damnable system, and if a Social Revolution arises and strikes down those responsible for the people's misery, it is the fault of those, who by their robbery, have turned every man's hand against his neighbor.

Away with the present society, that the time may come when the sigh of the wind carries along the gladsome laugh of a regenerated and happy world.

Liberty.

The fiery mountains answer each other,
Their thunderings are echoed from zone to zone,
The tempestuous oceans awake one another,
And the ice-rocks hear from the heart of the frozen
Winter's throne,
While the mighty Typhoon is blown.

From a single cloud the lightning flashes,
Whilst a thousand isles are illumined around;
Earthquake is trampling one city to ashes,
A hundred are shuddering and tottering, —the sound
Is bellowing underground.

But keener thy gaze than the lightning's glare,
And swifter thy step than the earthquake's tramp;
Thou deafenest the rage of the ocean; thy stare;
Makes blind the volcanoes; the sun's bright lamp
To thine is a fen-fire damp.

From billow and mountain and exhalation
The sunlight is darted through vapor and blast;
From spirit to spirit, from nation to nation,
From city to hamlet, thy dawning is past;
And tyrants and slaves are like shadows of night
In the van of the morning light.

P.B.Shelley.

We are willing and anxious to discuss with or to admit any news or correspondence from any Trade Unions, friends will perhaps oblige us.

Why we are Revolutionists.

By R. Grossmann

Revolution — the cry of the hour, the demand of awakened humanity ! We, who are anarchists, are above all revolutionists, because we aim at the overthrow of capitalistic society.

The lessons of history represent to the thinking mind the experience of mankind. The past as well as the present teaches us that whenever mankind was oppressed or humiliated, it resisted and then often great upheavals took place, that the revolutionary spirit spread and made away with the would be oppressors and autocrats. So triumphed the spirit of humanity and liberty over slavery, over Feudalism, thus must it soon be victorious over Capitalism and Government.

We are revolutionists because we recognise that no palliative measure can better the present inhuman society. Reforms inaugurated to-day under Capitalism are equivalent to regulating conditions under the capitalistic Government. Such betterment of conditions is only apparent, so we therefore reject such propositions. Our every resolution emanates from the correct understanding that as this system is doomed to fall by its own weakness, and if any, we as revolutionists, desire to replace it by something, entirely new, better, which can never again produce the evils which present day society is inflicted with. This new ideal which can only be brought about by revolutionary efforts, is Anarchism, based economically upon Communism.

Workers of all nations be revolutionary ! Only Revolution can annihilate Capitalism and Government; only Revolution can free you just as it made your fathers independent from England. Imbue your Unions with revolutionary feelings and the horror of the capitalist class will be your most beautiful token of success. The economical weapon of the strike, if wielded firmly, is allpowerful. Spread the idea of a strike, carry the same and initiate the General Strike and not only are you doing revolutionary work but also successful labor.

The Social Revolution is synonimous with the emancipation of the workers. In their own interests they should be revolutionists.

Onward to the great struggle which is directed against the exploiter.

Three cheers for the Social Revolution and for its energetic herald : "The Social Question" !

Special Notice.

Former readers of "Liberty" will be glad, from a propaganda standpoint, that it has now been made possible to produce a weekly revolutionary paper in English. This has been done by the combining of otherwise scattered forces into what is known as the International Propaganda Group, who are working hard to publish "Liberty's" successor "The Social Question". All who were subscribers to "Liberty" will receive every week the new paper, in its form as supplement to "La Questione Sociale." Those who do not understand Italian can pass that part along to some Italian friend, while those who are Italian can pass it to some Englishman, thus helping the propaganda in both the languages.

The subscription to the paper will be $1,00 per year and we specially urge all comrades to make an effort to secure new subscribers. A permanent subscription list will be opened and all monies will be acknowleged weekly in the paper.

Collecting sheets may be obtained from the Secretary, M. Grossmann, 58 North York Street, Paterson, N.J.

If the comrades work as hard for the new paper as they did for the old one, then it will go. The new management will ensure the regular issue of the paper, no matter whether the Editor is in jail or not.

— Mitchell by his "hang easy" position has crippled the coal strike. If it gets through it will not be his fault. A General strike of both soft and hard coal men could have settled the whole dispute before this. But when a man is getting so much a week you must expect him to look more after the dollars than after the people that employ him. The moral is: don't trust leaders, have some initiative yourself.

— Because a man is a bit cleverer than you are, why make him a god ? Cleverness is just as much an accident as is poverty and should be used for the benefit of all.

"No boss, but free workmen" is the Anarchists motto. The boss says „Give me a slave, a fool and I make dollars." Moral : Rebel !

Thoughts — and Kicks !

One of the most noticeable things about the development of the labor movement nowadays, is the tendency that exists to fly at the slightest excuse to violence. Many of the recent labor fights have result in blood-shed, and in the soldiery being called out. Especially is all this noticeable in the case of the coal strike in Pensylvania. We see there the Capitalist system manifested in its most brutal form. The trust has shown its entirely voracious character, has declared itself simply and purely as a vampire living upon the flesh and blood of the working class. Its sole idea is, to make money — anyhow, so long as it is made. It matters not whether the money be made at the expense of a few hundred lives or not so long as it is heaped together in the ever greedy maws of the trust capitalists. It would entail a great deal of sophistry to convince a sensible man that the Government that lends its aid to crush the worker's demands, exists for the benefit of all. It is rather driving him to the Anarchistic idea of the matter, that Government is merely the defensive shell that the Capitalist class have built around themselves to prevent any encroachments from the worker. It would be interesting to know how long it all will last, before the workers generally commence to use force against force.

Force is not an admirable thing but it strikes us that it would be better to be shot with a gun in one's hand, that to be shot down defenceless by some leader of a deputy.

o o o

But of course, it would not be legal for the workman to do what his master can do. His master is privileged to hire deputies to protect his properties, but the worker must not protect his labor power, he must always submit to the will of those "on whom God in His infinite wisdom has conferred the properties of the world."

If the trust barons go on quoting God much more we shall see his

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1676 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spes.
Numero Separato a Cents.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 30 AGOSTO 1902. NUOVA SERIE. No. 151.

Anarchici?

Intendo parlare di un elemento che si infiltra tra noi con molta, con soverchia facilità, e che, nell'assenza di ogni disciplina e di ogni cautela, trova in mezzo a noi accoglienza fraterna che ripaga d'ingratitudine e peggio; di coloro che scavalcando d'un tratto tutte le esigenze penose del presente, forti dell'assioma che *il lavoro è la peggiore e più acuta forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo*, limitano ogni manifestazione della loro attività di propaganda a non voler lavorare.

Non vogliono essere sfruttati! E campano d'espedienti quasi sempre e molte volte di raggiro e di parassitismo sulle spalle dei compagni che non sono ancora giunti a tanta raffinatezza pratica di coerenza e di intransigenza.

A me pare che non lasciarsi sfruttare dai padroni, perchè è ignobile e disumano, per rivolgersi necessariamente a sfruttare poi gli sfruttati, sia semplicemente sostituirsi agli sfruttatori, coll'aggravante di una beffa di più con cui si verrebbe a stabilire che il miglior modo di coerenza anarchica è quella di vivere alle spalle del prossimo.

Lasciamo da parte i tiri più o meno birboni che cotesti furbi giuocano ai borghesi; non mi sento abbastanza tenero della proprietà individuale per sentirne dolore pur dovendo ammettere che i borghesi — padroni dell'opinione pubblica — ne traggono forza a designarci alla massa incosciente dei lavoratori come una masnada di delinquenti, di malfattori e di vagabondi.

Ma se questa disgraziata forma d'espedientismo si esercita in mezzo a noi, io non esito a dichiarare che è mal'erba e che bisogna sradicarla, che tra noi vi sono maschere e che bisogna strapparle.

L'anarchico deve o non deve essere sobrio, onesto, laborioso? Deve o non deve essere il modello, il tipo iniziale dal cui germe deve svilupparsi l'uomo di domani? Se sì, bisogna impedire che l'ambiente si corrompa per l'innesto di cotesto elemento equivoco e parassitario; se no, ebbene, noi diventeremo dei padri Zappata che predicano bene e razzolano male.

Bisogna quindi giudicare, condannare, negare la forza e la bontà della riabilitazione?

Non credo. Noto soltanto che la riabilitazione si invoca raramente dai semplici e dagli incoscienti che si modificano e migliorano secondo che il loro livello morale si eleva; che si invoca e si concede ben più spesso dai furbi ed ai furbi quanto più il loro livello morale si abbassa e si deprime; ma ho irremovibile convincimento che noi avremmo maggior autorità e maggior successo nella nostra propaganda quando, separato il grano dal loglio, noi potessimo offrire *l'esempio* apprezzabile e pratico di quello che noi intendiamo per anarchia e per anarchico.

San Francisco, Cal., 16 Agosto 1902.

ABELE.

Al compagno ABELE che accompagna il suo articolo con un invito formale alla Redazione perchè dica in proposito, senza ambagi, il suo modo di vedere, abbiamo poche cose da opporre, convenendo senza restrizione *nel fine* che a scrivere il suo articolo lo ha determinato: a raccogliere cioè intorno al movimento anarchico quel contingente di simpatia e di fiducia che è indispensabile alla sua propaganda di rinnovamento e di emancipazione.

Ma dal modo con cui egli ha posto i termini del quesito non ci pare si possa dedurre una conclusione di massima, nè un criterio positivo e sicuro di giudizio: ne potrebbe venir fuori soltanto rinnovata ed inasprita la follia delle recriminazioni rabbiose, delle scomuniche sterili, delle rappresaglie anche, che distinsero di una speciale acerba vacuità un'epoca non remota del nostro movimento.

Certo quando si dichiara che *l'anarchico deve esser sobrio, laborioso, onesto*, si accenna a caratteristiche morali che — dato l'ambiente in cui dobbiamo agire — hanno la maggior forza di suggestione, la più grande probabilità di efficacia, l'autorità meno discutibile di apostolato. E sotto questo rapporto possiamo anche, senza eccesso d'orgoglio, fermarci ad una constatazione: che la sobrietà, la laboriosità e l'onestà sono, in genere, caratteristica così pronunziata dell'anarchico che tutta la perfidia dei rapporti di questura e le maligne reticenze dei regii procuratori non riescono mai ad opporvi, sia pur trascurabile, un'eccezione.

Si potrebbe anzi senza temerità di paradosso affermare che i processi per associazione di malfattori sono in genere processi di galantuomini invulnerabili.

Lo riconosceva nei processi per le bande di Benevento il Procuratore Generale Costa; nel processo degli anarchici milanesi il Municchi; nel processo degli anarchici d'Ancona il Coppola; nel processo degli anarchici genovesi (1895) il Cav. Dante Chiaramella, il quale anzi aveva saputo trovare nella impeccabile onestà *individuale* degli imputati, uno dei pericoli e delle caratteristiche più gravi dell'associazione a delinquere, cotesti onesti trovando simpatia, fiducia e stima — e quindi facilità d'infezione sovversiva — in ogni strato della società.

Fatto costante, e logico, che ci porta a due conclusioni: che il desiderio del compagno ABELE perchè si riconosca il valore di questo elemento etico di propaganda è troppo legittimo per poter essere da qualcuno contrastato; che questo valore essendo quasi una caratteristica del temperamento anarchico, il pericolo od il danno da lui denunziato e temuto non possono essere che eccezione.

* * *

Eccezione che merita la più assidua attenzione e tutte le nostre cure.

Ma quando dalla semplice constatazione di una anormalità che urta, sotto un'infinita varietà di aspetti, il nostro modo di sentire e di giudicare intorno a tendenze specifiche ed a fatti concreti, noi vogliamo concludere, non dirò ad un provvedimento disciplinare: condanna, ostracismo, isolamento — che portano in sè un elemento punitivo arciborghese e ripugnante d'autorità — ma alla terapia di ammonimenti benevoli, di consigli fraterni, di riprovazioni fatte di coscienza e di energia fino alle diffide, sciaguratamente inevitabili come precauzione, noi non possiamo cercare nei trattati e nei codici della morale e della legge borghese i criterii ed il fondamento del nostro giudizio morale.

Chi è onesto? *Honeste vivere, neminem laedere, suum unicuique tribuere*, dicono le istituzioni del diritto romano; ma..... non dicono nulla. Esse sanciscono, *allo stato degli atti*, l'onestà del padrone che erige la sua agiatezza sulla nostra schiavitù e sulla nostra miseria, esse sanciscono l'onestà dei lavoratori che in odio alla loro dignità ed agli innati diritti dell'esistenza, accettano il giogo e l'infamia; disonesti entrambi perchè la nostra rassegnazione senza rivolte è così iniqua come la loro rapacità senza scrupoli. Sono onesti Rotschild, Morgan, Crispi, Giolitti? I notai, i banchieri, gli agenti delle tasse, i ricevitori del demanio, i soldati, i preti, i giudici, i birri, i ladri, i pescecani, gli accattoni, gli Zingari, gli invalidi, i rifiuti dell'officina, dell'ospizio, della vita, respinti fuori dei margini del contratto sociale?

Ma allora il Sant'Ufficio coi roghi, Pio IX col dogma dell'infallibilità, Gallifet colle stragi, Polignac colle ordinanze, Crispi trigamo, Pelloux cogli stati d'assedio, sono la religione, la patria, la famiglia, l'ordine; Pisacane un masnadiero, Bakounin un cantastorie, Pisi un ladro e Angiolillo un assassino.

* * *

Ma è tutta la vecchia ed insostenibile concezione della vita e della società, la quale, riposando sopra un arbitrario antagonismo di classi, non poteva attingere che in un'antitesi ibrida tra il bene ed il male i suoi precetti morali, le sue sanzioni primitive a coonestare, nell'intima acquiescenza dei vinti, l'assurdo: il dominio dei deboli sui forti, della minoranza sulla maggioranza.

Noi che all'antagonismo opponiamo la solidarietà, alla rivelazione l'indagine, al libero arbitrio il determinismo, alla sanzione ed all'obbligazione morale del dovere trascendentale e metafisico la libertà della vita ad integrarsi e ad espandersi per esuberanza propria, senza vincoli e senza coercizione, abbiamo netti, limpidi, definiti i criterii con cui giudicheremo della moralità di un principio, d'un proposito, d'un esperimento o d'una aberrazione.

E sarà giudizio tanto più illuminato e sincero quanto meno l'attenueranno considerazioni d'interessi immediati e pratici, di timide preoccupazioni personali, di responsabilità pusillanimi o di rigide e borghesi intolleranze dogmatiche.

Quindi daremo senza lesinare l'adesione e la collaborazione a tutti i propositi, a tutti gli atti che, sotto le forme più diverse, contro l'autorità, l'arbitrio, l'ipocrisia e la violenza che dal vecchio mondo e dai suoi istituti e dalla sua morale c'insidiano, saranno affermazione di solidarietà e di libertà diretta alla conquista del benessere collettivo come garanzia dell'autonomia e del benessere individuale.

La vecchia terminologia, le ipocrite definizioni intorno all'*onesto*, cadono di colpo in un colla menzogna convenzionale che hanno avuto fin qui ufficio di proteggere, di gabellare in contrabbando, e noi abbiamo dinnanzi le caratteristiche essenziali dell'*atto* e dell'*individuo* anarchicamente morali, in quanto quello sarà la più diretta e la più compiuta affermazione del principio; questo saprà più spontaneamente conformare — nell'ambiente borghese che ci avviluppa — protesta ed esempio i propri atti alle proprie convinzioni.

Dovendo ora ammettere che nella società in cui viviamo, borghese per essenza, per costituzione e per tendenza, *ogni atto di coerenza alle nostre convinzioni è una ribellione* alla costituzione ed alla morale sociale; che tale rivolta è raramente e difficilmente possibile, noi dobbiamo conchiudere che le nostre affermazioni hanno, come elemento di trasformazione, tanto maggior valore quanto in sè esse portano di protesta contro il passato, di ribellione contro il presente, di preparazione all'avvenire, cioè quanto minor carattere esse avranno di conciliazione o di *transazione*.

* * *

In nessun campo, la nostra fiducia, la nostra stima ci attirano quindi naturalmente verso i compagni che, col più alto valore e colla maggior somma di affermazioni utili non portano con sè che il bagaglio delle transazioni inevitabili; le nostre cure, la nostra rigidezza, la nostra severità saranno pertanto rivolte a migliorare, educare, emancipare noi stessi; a completare poi l'educazione dei compagni che per un cumulo di cause indipendenti dalla loro volontà non possono ancora rivelarsi nè moralmente anarchici, nè anarchicamente coerenti quanto sarebbe desiderabile.

Noi che riduciamo nei suoi brevi confini il fattore della responsabilità, che sappiamo l'individuo prodotto dell'ambiente, che del suo valore morale teniamo la misura nella resistenza e nella rivolta che all'ambiente e contro l'ambiente egli oppone e leva, dobbiamo preferire alle facili condanne, facili fattori di discordia, un largo sentimento di tolleranza fatto d'attività e di convinzione, non d'inutili compatimenti sdegnosi, diretti per questo febbrilmente, incessantemente ad un più elevato sviluppo del sentimento morale nostro e dei compagni, uno stato di coscienza più elevato, essendo il solo ambiente benigno alla formazione del carattere, alla spontaneità della coerenza ostinate, al coraggio delle iniziative ed alle coscienti audacie dell'azione.

Alla mancanza soltanto di questo stato di coscienza si debbono esclusivamente imputare le debolezze compassionevoli di carattere che al primo urto piegano, le fedi maschine che dileguano alla prima esperienza, le glorie magre ed usurpate che falliscono lasciando un disastroso vuoto nelle piccole conventicole idolatre in cui, difatto sempre di coscienza e d'iniziative, erano man mano venute erigendosi le infelici adorazioni.

Ma ci sono i furbi! avverte il compagno ANNA.

Le simpatie riflesse e tenaci, l'apostolato turgido di convinzione e di ve-

lità, l'opera assidua di educazione, le suggestioni irresistibili dell'esempio, sono antidoti meravigliosi anche contro l'*eccezione* lamentata, sono elementi e rapporti oltre ogni bisogno sufficienti a mantener salda e sana la compagine del movimento ed attrarvi, mantenendo d'amore, di disinteresse e di sacrifizio, tutti coloro che una stessa miseria, una stessa schiavitù, le stesse infelicità avvincono solidali nel bisogno, nel voto, nel proposito di un avvenire più conforme alle leggi ed alla dignità dell'esistenza.

Sono elementi oltre ogni precauzione sufficienti a tenere al largo, senza bisogno di bandi, i caratteri ibridi ed equivochi a diffidarli che in mezzo a noi l'intrigo si annoda con poco profitto, lo scrocco trova terreno sterile, le dittature di cartone un sovrano disprezzo e che ad organizzarvi la vigna ed il canonicato è temerità d'utopia senza speranza.

E sono appunto le ragioni dell'eccezione.

Io non nego che di quando in quando il tentativo di siffatte intrusioni si deve verificare e lamentare, ma l'isolamento miserando e l'impotenza rabbiosa in cui finiscono per ispegnersi, dicono eloquentemente quanto sia pericoloso e difficile viziare di miserie e di turpitudini borghesi l'esplicazione della nostra vita di propaganda sana e rigogliosa.

Dove i tentativi hanno, pur breve, un po' di fortuna, è per sola infelicità del l'ambiente, compagno ARELE, le condanne non vi caverebbero un ragno.

Acido fenico ci vuole!

Ggi.

L'Autorita'

Sanzione morale, coscienza

I primi codici, scritti o consuetudinarii, furono diversissimi secondo l'ambiente o la razza presso cui tolsero origine e subirono naturalmente numerose e continue modificazioni in rapporto colla evoluzione delle società. Ma qualunque esse siano le leggi o le forze sociali dinnanzi a cui gli uomini s'inchinano, certo è che la loro influenza è subordinata all'accettazione d'un codice morale.

L'uomo che, per una perversione del senso naturale, crede al Bene-dolore, al Bene-passione ed al Male-piacere, al male godimento presuppone la necessità di una organizzazione diretta ad imporre il Bene colla forza ed a reprimere colla violenza coloro i quali potrebbero essere tentati a cercare nel Male le loro soddisfazioni.

Nell'antagonismo tra il vero interesse dell'individuo e la regola di condotta alla quale egli crede doversi conformare, l'uomo si abitua all'obbligazione, alla coercizione e si prepara ad accettarla non appena questa sia esercitata da un'autorità esteriore.

Senza alcun dubbio egli lotta, discute; il bene ed il male hanno significato e valore diverso da individuo ad individuo, da popolo a popolo; l'uno si insuperbisce di ciò che l'altro ripudia, ma il principio in fondo rimane invariabile. Se si tratta di rovesciare la morale del vicino ed abbattere il meccanismo autoritario con cui si impone, sarà soltanto per sostituirvi la propria morale che, come l'altra, dovrà imporsi colla forza a tutti coloro che ricusano d'accettarla.

Siccome tra individui o gruppi della stessa razza v'è sempre un'infinità di punti comuni, si preferisce generalmente sacrificare qualche cosa della propria concezione del Bene ed accogliere magari i criterii del codice avversario, pur di evitare il nemico comune. L'uomo veramente libero, l'uomo che agisce determinato dai propri bisogni senza sottomettersi ad alcuno.

Se l'uomo meno ignorante si fosse limitato alla distinzione che egli sente così profondamente in se: *E' bene quel che è utile, è male quel che nuoce*, sarebbe a poco a poco progredito nella ricerca dei mezzi più acconci ad evitare il dolore, a soddisfare ai propri bisogni materiali ed intellettuali. Noi avremmo avuto igienisti, inventori, scienziati in ogni ramo della vita. La sua credulità l'ha invece curvato dinnanzi alle sedicenti volontà di esseri chimerici; egli ha sofferto, ha pianto, ha tormentato la propria carne per salvare l'anima ed è sacrificato la sua esistenza a pretesi doveri sociali.

Nelle società moderne l'autorità non riposa più, ufficialmente, sulla divinità; essa s'inspira ancora frequentemente al Bene ed al Male ma di fatto l'osservanza delle cosidette leggi morali (una volta si chiamavano divine) non è più obbligatoria. Non si tiene conto che del Bene ritenuto dai legislatori utile e profittevole all'ordine sociale del momento. La virtù è sempre raccomandata nei discorsi ufficiali, ma il vizio gode nella vita diritti di piena cittadinanza.

Non vi si domanda più di salvare l'anima vostra, basta che voi siate *un uomo onesto*, che vi inchiniate cioè negli atti esteriori della vita alla volontà del legislatore.

Per quanto possa parere circoscritta e limitata, è tuttavia concezione che fa vittime numerose: l'onore, il patriottismo ed altre virtù laiche hanno ucciso altrettanta gente quanto gli antichi iddii, e così sarà sempre finchè l'uomo cercherà le regole della sua condotta all'infuori della scienza che può sola illuminarlo sui suoi veri interessi, che è la sola autorità accettabile e legittima.

I primi legislatori imponendo i loro codici in nome degli Dei non ebbero nessun obbligo di farne valere la moralità. Gli uomini abituati ad ubbidire alla forza, si sottomisero anche ai codici per paura d'una forza superiore alla loro.

Cessando di credere in dio, liberato dai suoi terrori, l'uomo dovrebbe logicamente cessare di ubbidire a tutto quanto non è in armonia col suo interesse: Quanto ne è invece lontano!

Una lunga eredità è creato in noi una tendenza a ripetere gli atti di coloro che ci hanno preceduto; la nostra conformazione fisica, ricordandoci quella dei nostri padri ci predispone ad agire, a pensare come loro e queste predisposizioni s'aggravano ancora coll'educazione che ci dirige per la stessa via. Non vi sarebbe in tutto questo nulla di strano nè di notevole se l'ignoranza dell'uomo non avesse trasformato questa semplice abitudine in un senso particolare: la *coscienza* di cui nessun anatomista ha trovato mai gli organi sotto il suo scalpello.

Pei credenti la *coscienza* è la voce di dio che parla in noi. Per gli altri, giacchè di coscienza parlano anche i miscredenti, essa non può essere che il risultato di particolari disposizioni di ogni organismo od una funzione della memoria.

Gli Dei se ne possono andare, l'umanità li ha sostituiti e pel proprio asservimento essa ha inventato il dio laico, la tirannia intima: *la coscienza*.

Tuttavia sotto la violenta incitazione dell'istinto, l'uomo ritrova talvolta l'irresistibile attrazione verso il bene: verso il godimento ed allora, a dispetto di tutte le dande, vive per un minuto l'atto di sua libera elezione.

Egli si dimenta alla vita, ma per un minuto, giacchè gli tornano subito in mente tutte le interdizioni di cui l'hanno afflitto. Disusato a vivere libero egli si spaventa dapprima di trovarsi solo fuori della strada maestra che era abituato a battere; questo ricordo delle regole consuetudinarie, il malessere d'aver violato contro ogni consuetudine le turbano ed egli vi vede la rampogna della sua coscienza indignata. Non gli è arrivato nulla di strano, nè di spiacevole, eppur tuttavia la sua gioia è spezzata.

Un sentimento fittizio: *il rimorso* lo condanna a soffrire senza ragione, egli si accusa del suo atto, lo chiama fallo, peccato, *cattiva azione*.

Cattiva azione! Perchè! Se essa ha occasionato un danno, un dolore, è comprensibile che l'uomo la rimpianga ed il rimpianto sarà punto di partenza d'un esperienza che gli terrà di nuocere un'altra volta, in identiche circostanze. Ma se l'azione di cui si ripente è stata utile alla sua vita, se essa gli ha dato forza, soddisfazione o piacere, non è essa dunque *una buona azione!*

ALESSANDRA MYRIAL.

Le Unioni

sono a servizio dei capitalisti

Carissimi Compagni della

"QUESTIONE SOCIALE"

Il vostro articolo *Unioni di mestieri e scioperi* ha tanto sapore di attualità, di verità e di senso pratico che non mancherà di avere larga eco fra tutti i compagni che alla nostra propaganda ed alla causa dei lavoratori serbano fede sincera ed attività intelligente. Se ha un difetto è quello forse di non essere apparso prima e di non essere più diffuso. Comprendo che data la natura e lo spazio del nostro periodico non c'era troppo da sbattersi, ma siccome la questione sollevata è una delle più urgenti e delle più gravi, inizio da parte mia la discussione o meglio la documentazione nella speranza che i compagni di tutte le località facciano altrettanto mantenendo viva l'agitazione ed offrendo alla Redazione i mezzi di lumeggiare in termini meno generici il compito che nelle Unioni ci è assegnato dalla nostra condizione di lavoratori, dalle esigenze della lotta economica, dall'urgenza di trarre a profitto dell'emancipazione comune tanta forza oggi sterilmente sciupata.

E se la discussione sarà contradditoria, tanto di guadagnato.

Qui a Barre nel marzo scorso si è costituito tra i padroni delle diverse officine di granito un "Exchange Office" una specie di Trust coll'obbiettivo manifesto di unificare il tasso dei salarii ad un tempo ed il prezzo dei lavori.

Non vi dovete figurare che qui la lavorazione del granito sia considerata con criterii di produzione artistica superiore agli estimi ed al controllo mercantile della piazza. Niente di tutto questo: anche se il lavoro raggiunge per creazione e per esecuzione tutti i caratteri dell'opera d'arte la sua valutazione rimane confinata senza ribellione e senza pretese nei listini delle agenzie.

E' raramente il cliente che concepisce, ispira ed ordina il monumento che gli conviene. In caso di lutto famigliare, come gli eredi ricevono la visita del notaio, dell'onorata Ker. del prete e del becchino colla relativa *fattura*, così ricevono l'agente pel monumento funerario, l'agente corretto, contegnoso, abile che sciorina il catalogo smagliante di fotografie e ricco di modelli e .... modico di prezzi. Una colonna costa tanto, un tamiolo un po di più e così su fino alla testina, alla croce gotica paradossale, all'angelo del dolore, ai gruppi più complicati, ai tempietti più civettuoli, ai mausolei gravi. E' un tanto al metro, un tanto per capo, e un insieme che val quattrini.

Quando l'agente ha l'ordine spedisce il modello fotografico con qualche emendamento a tutte le officine e chiede il prezzo affidando la commissione al ... minor offerente, s'intende, oppure a chi facilita le condizioni di pagamento, di trasporto, di messa in opera, di consegna.

Quindi concorrenza, ribasso di prezzi, riduzione di guadagni.

E ecco la calla dell'Exchange Office.

Alcuni padroni, tra i minori, prevedendo, lo sorti riservate tra i grandi squali al pesce minuto non abbocearono e non vollero saperne.

Cominciarono subito da parte del sindacato le pressioni, da prima ufficiose poi energiche ed agenti col soccorso dell'*Unione lavoranti in granito*.

Sicuro! Il sindacato ungendo l'ispiratore ed i sofismi al comitato ed agli ufficiali e stanno che l'Unione s'intromettesse ad imporre ai padroni indipendenti l'obbligo di amalgamarsi coll'Exchange office.

Ma qui l'operaio è intelligente e sviluppato, straniere in gran parte, quindi in odore di poca santità e di poca religione per l'interesse padronale, educato dall'esperienza che l'operaio lotta con maggior profitto contro il capitalismo individualista che non contro quello accentrato e coalizzato ed al primo meeting il Comitato dell'Unione fu battuto da una maggioranza di quattro voti.

L'esiguità della differenza dei voti lo rincorò e gli fece sperare che con un fervido lavoro di propaganda e di preparazione avrebbe raggiunto l'intento, soddisfatto il sindacato e *meritata la gratificazione*.

Peggio che peggio! L'elemento operaio schiaffeggiò l'impudenza recidiva del Comitato mercenario e lacchè e la proposta fu respinta con 277 voti contrarii.

Allora *per conto dei padroni* cominciò le vendette.

Il comitato dovrebbe nell'interesse dei lavoratori constatare se gli operai sono pagati a prezzo di tariffa, se le baracche sono igieniche, se, a seconda delle stagioni, l'operaio è convenientemente riparato contro i rigori del freddo o gli eccessi del caldo, se la paga è fatta regolarmente e nei termini convenuti e di questo il Comitato dell'Unione si occupa per burla sapendo che appunto fra i padroni organizzati c'è del putrido che dovrebbe denunziare e non .... vuole.

Ma dopo lo smacco dato dai lavoranti al sindacato dei padroni, ed alla lezione di dignità data agli staffieri dell'Unione questi son divenuti furiosi contro i cinque o sei padroni indipendenti *e per conto dei padroni grandi e munificent* vanno investigando per le officine se i padroni piccini hanno i *curli*, i blocchi di sostegno, le catene, e non è molto volere porre in quarantena uno di essi che secato di vedersegli ogni giorno tra i piedi li mandò senza cerimonie a quel paese. E facero, sbrodando però senza equivoco che se nonmettimo di fare lo spar fucile si preparano una delusione dolorosa.

I padroni son padroni e dnoiano nel loro brodo, e dei lavoratori che nell'Unione hanno il cestolo e scodellano pei padroni e cercano di venderci senza pudore nè riguardo che cosa dobbiamo pensare e dire?

Che son *bravi* e dei lacchè e che a lasciare nelle loro mani ci ceteri attuali, e collo spirito che domina nelle *Unioni* è semplicemente un delitto.

Bisogna spazzarle come le stalle d'Augia, e a farlo non occorre Ercole. Ba-tano un po' d'animo ed un po' di concordia.

URSUS.

Barre, Vt., 29 Agosto 1902.

Gli Scioperi

I minatori di Pensilvania

La *quindicesima* settimana di sciopero si compie senza che alcuna probabilità di soluzione soddisfacente vada delineandosi.

John Mitchell è sempre più convinto che la vittoria non possa tardare e continua ad affermare che avanti la metà dell'imminente settembre le rivendicazioni dei minatori avranno trovato ogni più ampia e legittima soddisfazione.

Certo l'orgoglio dei padroni è in ribasso più che non si pensi, le ordinazioni si affollano, le riserve si esauriscono e batte alle porte di un autunno precoce l'inverno. Il prezzo del carbone sui listini di New-York dal 20 corrente in qua oscilla tra *dieci* ed *undici* dollari le tonnellata.

E v'è da tener conto ancora dello stato delle miniere, in gran parte malridotte dall'abbandono, e tuttavia in condizioni di tale deterioramento da rendere impossibile il ritentarne l'esercizio.

W. Stein, ispettore delle miniere nel bacino di Shenandoah, ha dovuto dichiarare che cinque mine del suo circuito, stimate $ 1.500.000 dovranno essere abbandonate per sempre con grave danno della *Philadelphia Coal & Iron Company* che ne è la proprietaria.

In complesso l'ispettore minerario di Shenandoah denuncia che sopra 30 miniere alla sua dipendenza, soltanto quattordici potranno essere utilizzate subito dopo lo

sciopero. Per mettere le altre ventidue in grado di vivere abbiate occorrono da 4 a 6 mesi essendo completamente inedotte.

I direttori Quay e Penrose operano alla prossima conferenza di Philadelphia far concentrare i rappresentanti delle compagnie minerarie e ferroviarie in una transazione che salverebbe la loro suggestione assettibile e soprattutto la... loro borsa, e sarebbe gradita ai minatori stanchi d'una resistenza che minaccia di riuscirsi senza profitto.

Essi avrebbero diffatti avuto da John Mitchell l'assicurazione che mantenendo fermo il salario della giornata di 10 ore di lavoro, e regolata con più equi sistemi la pesatura del minerale i minatori tornerebbero ai posti.

Sarebbe materialmente e moralmente un mezzo termine il cui valore sarebbe forse cercato nell'ammaestramento che i ministri vi potrebbero attingere a *liberarsi in avvenire dalle dittature parassitarie ed equivoche di John Mitchell e di tutto lo stato maggiore* delle organizzazioni di mestieri, i quali cessano assai e non rendono utile servizio che..... ai padroni.

Intanto avvengono tumulti e conflitti gravi tra scioperanti da una parte, polizia, *pinkertons* e *scabs* dall'altra; a Duryea avendo la Warake-Wesbey Co. tentato la riapertura delle miniere è scoppiato uno serio di conflitti in cui gli scioperanti e la polizia hanno lasciato morti e feriti, a Scranton gli *scabs*: M. Connelly ed F. Grossmann tornando dal lavoro delle miniere di Edgerton sono stati assaliti dagli scioperanti ed agonizzano all'ospedale.

TIBERIO IMPERATORE.

Lungo la strada

Mentre si discute da Koch e si esperimenta da Germault se la tubercolosi bovina sia trasmissibile alla nostra specie, pare che un chimico francese illustre, il Bruère, abbia trovato... per caso, il modo, semplice e sicuro di curarla, e quel che è più di guarirla. Un operaio del suo laboratorio, tubercoloso all'ultimo stadio, il quale aveva incarico di sciogliere a caldo in grandi recipienti l'acido picrico non sufficiente è venuti man manò migliorando fino a ricuperare completamente la guarigione. Il Bruère volle cercare la causa del miracolo, e sospettandolo nell'evaporazione dell'acido picrico, ripetè gli esperimenti col miglior successo.

La scienza medica si è ora impadronita delle osservazioni e degli studi del chimico Bruère e ne cerca mantenerne sotto più rigido e specifico controllo i risultati fin qui ottenuti in cura e la guarigione della tubercolosi saranno benefiche inestimabile ed alla democratica portata di tutte le borse. L'acido picrico costa una seicocchezza ed il trattamento è dei più semplici. Basta far bollire in una pentola di ceramica da tre a quattro litri d'acqua in cui si sciolgono da 30 a 40 grammi, per litro, di acido picrico. Si aspira, *durante ottavo* un ora *al giorno*, il vapore che si sprigiona dall'ebollizione.

La patina giallognola che i vapori lasciano sul volto allorchè la cute è ripulita facilmente con una leggiera soluzione borica.

Provare costa poco.

* * *

Così fosse facile esperimentare la cura di altre malattie che passano quasi inosservate lasciando stragi anche peggiori e traendo seco conseguenze ereditarie anche più gravi di quelli, per terribili, della tubercolosi.

L'ultimo numero della *Nuova Rivista* reca un articolo coraggioso di Alfredo Niceforo *sulle degradazioni fisiche prodotte dalla miseria nell'organismo umano.*

Il Niceforo, professore attualmente all'Università di Losanna, studiando l'uomo povero nei suoi caratteri fisici e psicologici comparati a quelli dell'uomo agiato della stessa razza e della stessa regione rileva che "*la miseria attaccando direttamente i tessuti, gli organismo del povero trasforma questo materiale umano in modo profondo, tesorandolo di padre in figlio.*"

"Retmila osservazioni fatte in Inghilterra al permisero di constatare che i rischi hanno ad ogni stadio, ad ogni età della vita, una statura più alta di quella dei poveri, la quale è costantemente inferiore di due pollici a quella dei ricchi.

"Duecento cinquanta osservazioni del professor Livi dimostrano che la statura dei contadini è di due centimetri inferiore a quella degli studenti della stessa regione, della stessa razza, della stessa età.

"In conclusione, il povero è meno in media di statura, meno pesante, meno robusto, meno resistente, meno *alimentazione*, aggiunge il Niceforo, *la miseria diminuisce, la fatica spaventosa del lavoro, le abitazioni malsane, l'alcool, specialmente il padre* [illegible] *la tara del povero torturato dalle condizioni antigieniche dell'ambiente e dell'alimentazione.*"

Il Niceforo ripete quanto si può dire anche di noi osservazioni, che applica poi anche alla miseria del cervello, al peso del cervello ed alle conseguenze deducendone in modo incontrastabile che la degradazione fisica del povero è dovuta al veleno della miseria che arresta lo sviluppo dell'organismo.

E vi sono degli abbonati che osano il contrario nei libri compilati dal suffragio universale!

Aspetta cornelio, aspetta a morire
Che l'orto di maggio molle venire.

* * *

Almeno i soldati inglesi in Transvaal in attesa che cresceano l'orto desiderato della pace, che alla fine Joe Chamberlain è riuscito a seppellire per la gioia dell'incivilimento, avranno la marmellata.

Mr. Brodrick, ministro della guerra dell'Impero Britannico ha fatto distribuire alla Camera dei Comuni un documento che dovrà pur tornare interessante allo storico che verrà scrivere la vicenda della guerra sud-africana. È la statistica ufficiale, autentica della marmellata consumata dalle truppe inglesi durante la campagna del Transvaal.

Il corpo di spedizione avrebbe, secondo il ministro Brodrick, consumato l'incredibile di libbre 24.562.752,00 tra conserve di pesce, altalecche, arancio, fragole, pesche e gooseberry. Il che farebbe semplicemente ridere se non aiutasse un pochino a spiegare certe cosine precipitose dell'esercito imperiale dinanzi ai poveri commandos boeri nutriti d'arrivaghe, e come all'apparizione o sotto la furia di Lo Watt molti Lord generali del Regno Unito non abbiano mai potuto trattenere la... marmellata.

24.562.752,00 libbre! E' troppo. C'era da contare anche non meno!

* * *

Un altro che lascia il campo e corre la corsa di pace è Mr. Charles M. Schwab, presidente della United States Steel Corporation, il quale è affetto da anemia cerebrale per esaurimento.

I medici nutrono pochissima speranza di vederlo tornare in salute e gli hanno consigliato due anni di riposo e di svaghi per ottenergli un po' di sollievo.

Non ha che quarant'anni ed è l'esempio più palmare delle subite fortune consentite dal sistema borghese.

A diciott'anni era manovale all'officina Thomson con sei soldi la settimana, a 24 era sorvegliante alle costruzioni dell'acciaieria di Carnegie ad Homestead, a 25 era direttore delle officine di Homestead con 25,000 scudi all'anno.

Fu l'artefice principale della resistenza capitalista nello sciopero che ai metallurgici dello stabilimento ed agli operai d'America rimarrà sempre come il più scellerato ricordo della brutalità e violenza padronale.

Quando Carnegie vendette al Trust dell'acciaio le sue officine di Homestead, Schwab fu eletto presidente del Trust con *un milione all'anno* di stipendio.

Mi non temano i lettori della QUESTIONE SOCIALE che rimanendo disoccupato un paio d'anni il povero Schwab abbia a patire. Due settimane or sono ha venduto per 96.000.000 di scudi al Sindacato Marittimo le sue officine di Bethelhem che non gli erano costate pochi anni addietro che 7.000.000.

Rimanendo poi nominalmente alla direzione dello Steel Trust lo stipendio corre lo stesso.

Agli intrighi complicati di Morgan, l'astuzia ed il nome di Schwab sono una decorazione ed un paracadute che vale forse qualche acido di più.

Ma una riflessione melanconica viene tuttavia alla mente. Valeva proprio la pena che mister Charles M. Schwab succhiasse tanto sangue alle sue povere vittime di Homestead e di Bethlehem per non riserbarne neppur tanto da nutrire il suo cervello di quarant'anni esausto dal calcolo e dall'insaziabile libidine di guadagno!

Valeva la pena, per il morirsi così?

* * *

Un altro che ha avuto il suo conto è il Prefetto Generale della Contea di New York, Knox al quale alcuni elegantissimi di Atlantic City hanno stampato sul muso la più perfetta e meno discutibile serie di *black eyes* che si sia veduta mai.

Il Sig. Knox, general attorney, ha designato subito i suoi segugi più fini per rintracciare gli assalitori, ma la polizia ha poca voglia di trovare. Perchè se il Procuratore Generale ha realizzato un cumulo di pugni, questi sanno alcun dubbio pugni del *trust* della carne contro cui egli aveva intimato di reagire; e gli lobbi giuoco di largo.

Mortificazione doppia pel povero Procuratore Generale, il quale dichiara in un'intervista candidamente: "Ignoro il nome degli assalitori e le ragioni che li hanno determinati a condursi in tal modo."

I soci, vista la ragioni per una tale solidarietà di cazzotti ad un Procuratore Generale? Egli ha sempre un credito con filantato che cattivi fato non è mai perduto.

DIOGENE.

Oi si annuncia la prossima uscita per cura della Federazione S. A. Carrarese, del *Condottiero* che già tante simpatie aveva raccolto intorno a se quando si pubblicava a Genova.

Auguri di lunga vita e di buona battaglia nella propaganda.

Indirizzo: Ugo del Papa, Carrara, Italy.

Ergastoli Industriali

Le tessitorie e le tintorie

di

Stafford Springs, Connecticut

Sono fabbriche per la lavorazione della lana e del cotone che in questo lembo servidente del Connecticut hanno chiamato a raccolta dai più poveri paesi della provincia di Bellano, da Forno, da Tolda, da Vittorio Veneto anche una fitta popolazione di lavoratori forti, adatti, esenti e delicati.

Se le forze idraulliche naturali hanno qui favorito l'impianto di floranti industrie cotoniere e di poderosi laniflci, soltanto la paziente e romagnana attività dei lavoratori italiani ha loro conferito il meraviglioso sviluppo che in brevissimo tempo hanno raggiunto e la prosperità rigogliosa di cui vanno superbi.

Voi sapete le mediocri paghe, l'estenuante pena, l'esorgia laboriosa quasi frenetica dei ventisei o quaranta ore di lavoro continuato senza tregua, nella loro perfinace resistenza alla fatica più dosile disposizione a tutte le forme di schiavitù massagnate.

Qui ne danno prova anche più accentuata. Arrabbiare a quest'ora, con una semplice intesa, *finendoci soltanto volere* un po' di più, migliorare la loro condizione, salvaguardare la loro salute ed il loro avvenire, porsi in condizione conseguentemente, di curare un tantino anche la personalità morale e trarre fuori dalla pelle e dalla rassegnazione dello schiavo attuale la promessa magari loro lontana dell'uomo emancipato e libero.

Non ne fanno nulla! Comparando i salari di qui a quelli della patria, di cui soffrono acuta la nostalgia, senza tener conto alcuno della differenza dei bisogni, essi si stimano felici e sulla via almeno della felicità, l'agiatezza; e verso il sogno d'una vecchiaia circondata d'affinetti agi lontani, essi s'infuriano con una febbrilità rabbiosa di lavoro e con assoluta incoscienza del loro valore, con assoluto disprezzo di sè, dei figli, della carne, della dignità e della ragione! Pur di arrivare, pur di far presto, sotto la sferza dell'invidia meschina, delle emulazioni grette, tignose, miserane, pettegole che nei loro occhi buoni e miti mette talvolta l'equivoco d'enigmatici bagliori sinistri.

S'alzano anzi giorno ed affollano le vie non appena l'incoscienza delle *sirene* abbia per la valle e per borgo l'arroganza dell'impero padronale reclamando il quotidiano tributo di sudore, di sangue, di vita, di giovinezze di cui s'impingua spietato ed ingrato il mostro: il capitale. S'affollano assenti, pallidi, laceri alla porta dell'officina, immensa massa scura, nelle ultime ombre della notte, minacciosa, triste come un bagno, come una galera; si urlano, si spingono avidi, frettolosi del giogo e della catena che porteranno per UNDICI lunghe ore, senza requie e senza pietà.

Poi ferri sia. C'è l'elezione volontaria — anche se incosciente — della pena e non c'è tutt'al più che da rimpiangere l'assenza morale di ogni giudizio; ma c'è una folla di giovinetti in fiore, di fanciulle impubari a cui la fatica bestiale, l'orario galeotto, la vigile sorveglianza del boss e dei guardaciurme, l'ambiente ostinato, la privazione dell'aria, della luce, del riposo innesta nelle vene esauste la clorosi, l'anemia preparandovi i tessuti diafatti, i muscoli vinti, l'organismo esposato ai contagi inesorabili della tubercolosi, l'ospedale per la vecchiaia precoce, i disinganni della maternità dolorosa, la rachitide della prole stentata ed infelice.

Fanciulle e fanciulli in fatica truce
Prema sul corpi e ne riconobbi il sangue
Senza pietà ne' pena.

e in nessun luogo come in questo è dato vedere quanta ragione e quanta verità siano nei tre versi di Ada Negri.

Del resto voi sapete in Paterson che cosa sia lavoro e tregua, voi sapete — amara esperienza — come siano dei più ai meno costretti ed organizzati gli stabilimenti analoghi e che nessuna bolgia dantesca possa vincerli nel confronto e che sola preoccupazione dei padroni, dei foremen, dei segugi sia quella sola di testimoniare per la vita e per la dignità di coloro che s'arrovellano ad ingrassarli, ad arricchirsi il più obliquo disprezzo, la più cinica indifferenza.

I salari vi sono quindi irrisorii, soggetti a tutte le piccole frodi, a tutte le angherie per cui si esaltano l'acca avidità dei direttori, dei sopraintendenti, dei foremen che crescono ogni giorno di esigenze nuove e di pappotenza e di sfacciataggine senza che mai una protesta si levi a gridare in voce del diritto, a denunziare la assettibilità di una coscienza.

Cosa che vi spiegherete facilmente quando saprete che qui la morale della devozione e della rassegnazione è bandita dal *Progresso*, dall'*Araldo*, dal *Bollettino*: quindi nessun sentimento di solidarietà, nessun criterio, nessuna velleità di difesa come classe, ciascuno per sè, magari a danno ed in odio del compagno; ciascuno per sè, senza uno scrupolo neppure che questo abbandono d'ogni diritto collettivo e di classe possa portare, in un avvenire non remoto, alla rovina del passeggero e disobbligo benemerito individuale.

Si rifiutano semplicemente di ragionare e di riflettere ed il lavoro penoso ai pionieri che si sono imposti il compito di far penetrare anche qui le idee di emancipazione, le aspirazioni generose alla fratellanza ed alla libertà; ma questi, se pur vuoi, di cose e d'ore non intendono e dicono dove sono bontà e semplicità innate la [illegible] qualcuno pure che all'opera di educazione e risorrezione potrebbe dare valido aiuto ma, ahimè, è il caso di classificarlo, per quanto intelligente, tra quelle categorie di *misoneisti* in cui il Ferri relega i conservatori per posa o per temperamento.

"Ciò che muove ad un sorriso di compatimento è vedere certi conservatori giovani d'anni ma vecchi di pensiero: poichè il conservatorismo nei giovani, se non è calcolo di tornaconto, *è indizio d'umana pochezza*, poichè se è normale che i vecchi siano conservatori, i giovani, salvo poche dolorose eccezioni, se non sono dei *misoneisti*, sono certo dei *misoconservatori*."

A questa famiglia appartiene anche un mio compagno di scuola che ho appunto rivelato a Stafford Spring ai propagatori di aprire alle idee nuove la via non solo quale più acuta stimolo all'opera santa ed all'apostolato generoso che risvegliando lo spirito rivoluzionario della massa l'adatti con incessante opera di educazione alle lotte liberatrici del domani.

RERUM NATURA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

La resistenza brutale del capitale, sostenuto da tutto l'apparato autoritario e dall'incoscienza e dalla viltà di una banda di lacaioti l'hanno ancora una volta sulla miseria e la fame dei lavoratori: la sconfitta è la disfatta sono state complete.

Già da mercoledì della scorsa settimana all'ultimo meeting generale si era fatta sentire la voce dei deboli e dei rilassati, dichiarandosi disposti a darsi per vinti e rientrare nelle fabbriche alle quali per dieci settimane erano stati lontani. Il giovedì seguente poi, nei singoli meetings particolari d'ogni fabbrica, si era deciso a mandare dai padroni il proprio comitato a sentire per l'ultima volta il parere dei *bosses*. Usanza come è da supporsi doppiochè informate ne erano le enormi borghesi del vacillamento e della divisione subentrata, fu il responso di cessare le fabbriche stavano aperte e avrebbero ammesso a chi voleva lavorare, semprechè vi fosse posto. Quelli di Poidebard entrarono quindi il venerdì mattina, accuratamente scelti dai *bosses* e stavano sulla porta a esaminarli e scritturare quelli che a loro parere dovevano essere stati capaci. Undici fra essi, di cui non meno di dieci cittadini, furono segnati sulla lista nera e pagati di quanto avanzavano ancora, e messi sulla strada senza probabilità di trovar più lavoro in nessuna fabbrica.

Da Clifton, di 200 tessitori, ne entrarono il venerdì solo 86 ed il rimanente li seguì poco a poco, la fabbrica essendo piena di sende.

Lunedì poi, si empierono le fabbriche Ehrenard, Schwartzenbach e Fallanx, sempre esaminando, come sopra, sotto le forche caudine dei *bosses* che, sulla porta, col sorriso del lupo sulle labbra e spalleggiati dagli immancabili stipendi, esaminano, scrutano, ammettono o negano cacciandoli via, quelli che convengono o non convengono alla loro galera.

Così dunque è finita questa lotta durata dieci settimane tra privazioni e miseria. Agli operai non rimane ora più che un ricordo e una calma di cui debbono assolutamente prendersi. Mentre uniti e stringanti più compatti fra loro; l'unione e la solidarietà, mancate questa volta, li chiameranno fra non molto alla riscossa. Si ricordino soprattutto che non è con lo stare a giuocare che si vincono le battaglie, ma con l'esservi risoluti e decisi a combattere tutti i momenti che ci fanno la guerra.

Tuttavia gli operai di una fabbrica resistono ancora, quelli della Heling and Sbeon. Vedremo cionnanzi il suo totale o l'aumento ai certi giorni di lavoro; non ottenendo ciò si ne andranno tutti altrove, non volendo qui abituarsi a lavorare assieme agli unici che sono stati la causa principale della disfatta patita.

In tutto il periodo dell'agitazione gli italiani e gli armeni furono quelli che meglio si comportarono, senza dar segno neppure all'ultimo momento di vacillamento o di debolezza; non possiamo dire altrettanto di tanti francesi e tedeschi dalle cui file numerosissimi come usciti gli scabs e i traditori della causa.

Termino con l'augurare che i buoni elementi non si dimentichino della nostra unione; un giorno, forse non lontano, avremo la rivincita.

A. KNEB.

West Quincy, Mass.

Per sabato, 9 prem. pom., i social-democratici avevano annunciato una conferenza di Serrati nella quale accettavano il contraddittorio di chi ci recammo quindi, contenti che ci fosse offerta l'occasione di discutere con essi, poichè a questo modo la colonia italiana di Quincy e W. Quincy potrebbe farsi un'idea esatta dei principii e degli uni e degli altri e decidersi quindi con cognizione di causa per quelli che più le sarebbero piaciuti. A tal fine avviammo il compagno Polvo

chia dovendo venir già per altra conferenza, non mancasse per il giorno indicato.

Presente Esteve, Serrati diede la sua conferenza; il contraddittorio però non ebbe luogo perchè a malgrado che nel *Proletario* i social-democratici di Quincy si augurassero che vi fosse contraddittorio, quando il presidente dichiarò aperta la riunione e il Serrati ebbe incominciato a parlare, essi dichiararono che essendo venuta là la gente più che per dire per bere e per ballare, non volevano defraudare i presenti di quel po' di divertimento.

E dopo quest' introduzione poco confortante davvero, Serrati svolse il suo tema: *Fine e mezzi del partito socialista*, senza dargli però la dovuta ampiezza "onde lasciar tempo al divertimento", sostenendo che i mali sociali dipendono non già alla malvagità degli uomini, come dicono ed intendono preti e borghesi, ma al sistema economico che ci domina e che il partito socialista vorrebbe trasformare con..... tutti i mezzi che avrebbe opportuni, con potendosi pertanto determinare alcuna linea di condotta. Vi accennò quindi di tanto in tanto che la lotta elettorale, e anche sapeva anche se poteva stare per o contro lo sciopero generale, o si riservava di predicare la rivoluzione o la calma, a seconda dell'opportunità. Tutto si riduceva quindi per lui a questa sola questione: l'opportunità. E per dimostrare che non era stata del tutto inutile la lotta elettorale, citò la..... miglioria ottenute dalle leghe di resistenza in Italia.

Finito ch'ebbe Serrati, il presidente si affrettò a dichiarare nuovamente che se alcuno voleva far obbiezioni, lo facesse brevemente poichè la gente voleva ballare.

Si alza allora Esteve dichiarando di essere disposto a discutere i concetti esposti da Serrati; però come non vuol imporsi a nessuno, prima di incominciare, desidera sapere se i presenti preferiscono mettere in moto le gambe piuttosto che la mente.

E salta su uno a dire che egli, e come lui altri molti, avevano pagato i 25 soldi della tiechetta per ballare; e subito, quasi tutti che portavano il bottone rosso alla giacca (la marca di fabbrica, come la chiamano qui) presero a rimuovere le panche gridando che non vi sarebbe tempo di consumare la *liquor* e che il contraddittorio poteva farsi a Boston. In mezzo al baccano e delle sedie rimaste e delle dispute sacre che provocò questo contegno, si finì per convenire, a richiesta di Esteve, di tenere il contraddittorio il giorno dopo nella mattina. La musica prese allora a suonare e ai balli e si bevve abbondantemente.

Il mattino seguente Esteve confutò la attuale teoria dell' opportunismo, e sostenne che [illegible] principio trae con sè una tattica [illegible] dovendosi ricercare, [illegible] sistema vigente [illegible] speciale [illegible] Adulare le proprietà privata [illegible] governo e la religione, giacchè [illegible] ingannarsi si mantengono solo a salvaguardia di quelli, deve quindi essere il compito dei socialisti. Fece inoltre notare l'errore in cui cadde il Serrati attribuendo al Parlamento le migliorie economiche e la relativa *libertà* che oggi si godono in Italia, affermando che l'una e le altre debbonsi invece alla lotta diretta del popolo organizzato e non già all'azione dei deputati socialisti, e aggiungendo che più che l'istituzionismo, potette il Bresci. Negò la possibilità di creare leggi che favoriscano gli operai, ed affermò che il Parlamentarismo ha solo servito per ridurre il partito social-democratico a un partito borghese, più o meno radicale.

Serrati rispose che i socialisti vanno al Parlamento solo per mascherarvi i borghesi e per distruggere il potere, giacchè non si può distruggere una cosa senza impadronirsene prima; e per abolire le leggi che danno forza al privilegio e sostituirne delle altre che proteggano la classe lavoratrice, e che i deputati socialisti sono solo i servitori del popolo e che bisogna volersi dei mezzi legali perchè le ribellioni non approdano che danno.

Si alzò allora un'altra volta Esteve per confutare le asserzioni del Serrati, ma al cominciare ad addurre prove che i deputati socialisti non fanno nè possono far nulla in pro del socialismo in Parlamento, i correligionari di Serrati lo interruppero per fargli notare che sono già le undici meno un quarto e che devono andare a Boston dove sono attesi per il pranzo.

A nulla servì il suggerimento che potrebbero ben differire il pranzo a un'ora più tardi, e anche all'offerta di ritornare loro la caparra che dicevano aver pagata (ciò che, come seppimo poi dopo, non era neanche vero) giacchè dimostravano dover loro il perderla, cagionò gli impulsi delle stomaco come il giorno prima avevan seguito quelle delle gambe, abbandonarono la sala dicendo ancora che il contraddittorio poteva essere continuato a Boston.

Reporti così! Così, insomma! commento a che ha voglia e piacere di farli e giudicare del modo di agire di questi socialisti..... ballerini e gaudenti.

Ed eccando questa relazione già troppo lunga, la lascio per darvi conto dell'altra conferenza data da Esteve in Quincy.

Boston, Mass.

Sapevano dei compagni di Quincy che in questa località i legalitari di Boston avevano disdetto che poteva aver luogo il contraddittorio che fu reso impossibile in Quincy per ragioni edilizie (mancanza di posto meno che di ballare, bere o mangiare), e vi si recarono amici ed estranei alla conferenza Serrati.

Ma quale fu la nostra delusione!

Serrati partì di modo e maniera tali che nulla potessero obbiettargli gli anarchici. Dopo avere combattuto il falso concetto che si ha della patria e della religione e della proprietà, fino a far l'apologia della rivoluzione, cercò dimostrarne la convenienza di un'unione tra tutti gli italiani per annientare i camorristi che pullulano in questo paese. E mentre così parlava Serrati, un social-democratico saggiava a Esteve di lasciar parlare prima gli altri, quelli che erano di Boston. Esteve, tollerante da troppo, lasciò che per tre volte consecutive il presidente chiedesse all'assemblea se qualcuno desiderasse far qualche obbiezione e confutare ed approvare le idee esposte da Serrati, e non essendovi nessuno che a ciò s'accingesse, chiese la parola pur dichiarando che per cercato d'accordo con quanto aveva esposto il Serrati, voleva non solo ricordarne ed ampliarne le idee meno fuori sulla patria, la religione e la proprietà, ma dimostrare eziandio che Parlso mezzo per distruggere ed annientare tali pregiudizi era che il popolo non fidasse in nessuno fuorchè in sè stesso e da solo s'incamminasse della cima a difesa [illegible]. E mentre elucidava dimostrando Esteve, il presidente seduto [illegible] osservando che erano già più di dieci minuti che parlava, che i legalitari di Boston avevano deliberato di non concedere più di quanto a quanti avessero confutare il conferenziere, e tagliava quindi al nostro oratore la parola. Il pubblico protestò vivamente, incitando Esteve a continuare. Questi volle dimostrare l'incorrettezza del procedere del presidente; ma il presidente non smette di agitare il campanello. Lo stesso Serrati si sforza di far rientrare nel dominio di sè stesso il presidente; costui però con lo sguardo sull'orologio e nella mano il campanello seguita ad agitarlo e a strimpellare. Finalmente si giunge a donare un po' il presidente, e Esteve può continuare abbracciando tutto quanto pregiudizio i lavoratori: proprietà, governo, leggi, magistratura, polizia, ecc., e concludere infine incitando alla lotta diretta contro tutto quanto serve a sfruttare e a tiranneggiare gli operai.

Dopo Esteve prende la parola un signore del quale ci sfugge il nome, per dire che bisogna attendersi tutte dalle coscienze, ideate da la violenza; e accingendosi a replicare ad nostro compagno, il presidente torna al suo campanello provocando un baccano e una confusione nei quali si fa difficile comprendere qualche cosa.

Esteve riesce per un momento a ristabilire la calma, facendo appello alla tolleranza e raccomandando la discussione serena e tranquilla; ma Serrati, dolente dell'accaduto, risponde che in seguito al baccano fatto, non è più in grado non solo di discutere non ricordandosi più di quanto [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 6 SETTEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 153.

Le condizioni straordinariamente difficili in cui si trova gia' da parecchio tempo il nostro giornale, aggravate ancora dagli enormi deficit che gravano sulla nostra Amministrazione quale quello del nostro Materiale Tipografico ammontante a centotrenta e piu' dollari, e quello della Biblioteca che raggiunge quasi un'altra sessantina di scudi, ci obbligano ad insistere presso quei compagni il cui abbonamento e' scaduto a volerlo rinnovare quanto prima, e a rivolgere a tutti indistintamente la preghiera di voler con sollecite, abbondanti e larghe sottoscrizioni ajutarci a levarci una buona volta da questo perenne intollerabile fastidio che continuamente insidia alla vita e allo sviluppo rigoglioso della nostra propaganda.

Sommati tutti i DEFICIT, sono TRECENTO E PIU' DOLLARI DI DEBITI CHE CI GRAVANO SULLE SPALLE e sarebbe pur ora che quei compagni almeno, e non son pochi! che leggono a ufo il giornale se ne dessero una buona volta per intesi.

Altrimenti provvederemo noi... altrimenti.

L'AMMINISTRAZIONE.

NOTA.—Quei compagni, disposti ad ajutarci, che desiderassero da noi delle liste di sottoscrizione, ci scrivano e glieno invieremo a colonia'.

I "TRUSTS"

Lo Stato ed i Lavoratori

Lo sfacciato monopolio del mercato delle carni organizzato dal *Beef Trust*, l'enorme presso raggiunto negli ultimi tempi da questo elemento essenziale dell'alimentazione piessna, la costituzione del *Trust Interoceanico* per cui nelle mani di J. Pierpont Morgan viene a consolidarsi ed, in una concorrenza fuor di dubbio vittoriosa, a monopolizzarsi ogni mezzo interoceanico di trasporto hanno sferzato di dolorose sorprese i rappresentanti più autorevoli del commercio internazionale e raccolto più interesse e più vive le preoccupazioni universali sull'intraprendenza temeraria dei capitalisti americani, avviati, senza contrasto, alla conquista del mercato mondiale.

In Francia i pubblici poteri si inquietano della latitudine dei contratti che il sindacato di Morgan stipula colle compagnie inglesi e sopratutto germaniche *con carattere di veri trattati diplomatici che si elevano al disopra delle normali condizioni di rapporto tra popolo e popolo.*

In Inghilterra i grandi capitalisti, padroni fino a ieri dei mercati e dei mari, mortificati nel vedersi buttati da banda e distanziati con tanto successo e con tanta rapidità dai cugini d'oltremare, si vendicano, sterilmente, a suscitare contro le paradossali coalisioni americane la diffidenza ed il discredito. Il *Times* profetizza semplicemente la rovina prossima dei *Trusts* i quali vivono d'espedienti e di finzioni (1).

In America Teodoro Roosevelt era andato più in là. Contro i *Trusts*, sovvertitori dell'economia e dell'ordine, egli aveva, or non sono che pochi mesi, scagliato le saette della sua brutalità istintiva, ne aveva minacciato lo sterminio ed era entrato nella via pratica con una libertà di movimenti tutta nuova, chiamando, egli capo consacrato del partito repubblicano, l'onorevole Littlefield, suo avversario accanito e democratico fervente, ai misteri intimi dell'esecutivo ed affidandogli appunto il mandato di organizzare tutta una legislazione speciale contro i monopolizzatori.

Ora si riprende e nei discorsi conformi a cui va raccomandando nel Maine, nel Connecticut, nel Massachussets, la sua candidatura presidenziale, egli si limita ad invocare — molto ingenuamente o molto ipocritamente — la pubblicitá delle grandi aziende, la libertà da parte dello stato di poterle controllare con una legislazione da chiedersi.... ad un emendamento della costituzione.

Miserie che possono testimoniare della scaltrezza di Roosevelt a sfruttare, a beneficio della propria candidatura, un elemento passionale di propaganda, ma che denunziano sopratutto che egli è schiavo dei *trusts* e della politica imperialista del suo predecessore, il quale fu artefice, complice e strumento di tutti i *trusts*, di tutte le combinazioni finanziarie più scellerate.

* * *

Che Roosevelt abbia dinnanzi nemico assai più poderoso di quello che a San Juan gli lasciò scroccare la facile fama d'eroe, è manifesto nello sviluppo che i *Trusts* hanno assunto *dopo* le minaccie sferrate dall'onorevole Presidente della Confederazione.

Il *Beef Trust* assorbiva con atto del 31 Luglio u. s. la compagnia Hammond che era stata fin qui il suo concorrente più pericoloso; non gli rimangono ora di contro che la Cuday Co. e Sulsberger i quali possono così debolmente contendergli che *padrone del mercato americano*, il *Trust* di Armour e Co. s'appresta ad invadere ed a conquistare il mercato europeo.

Il 12 Agosto corrente si è costituito il *Trust* dei cantieri navali, la United States Shipbuilding Co. con *225 milioni di capitale.*

Il 14 Agosto corrente si è costituito a Jersey City, l'International Harwester Co. tra fabbricanti di macchine agricole con un capitale di *720 milioni.*

Ancora in questo mese si è costituito a New York l'United States Realty & Construction Co. tra proprietari immobiliari con *330 milioni* di capitale.

A non parlare che dei più recenti e dei più importanti; a non tener conto delle voci, pure non infondate, che al viaggio di Schwab in Europa attribuiscono lo scopo di fare per le industrie metallurgiche quello che per la navigazione vi ha fatto J. Pierpont Morgan.

Tutti sanno che proprio giorni sono la costituzione del *trust* interoceanico ha posto a disposizione del sindacato Morgan *Cinquecento ventun* piroscafi, per *due milioni, duecento cinquanta mila tonnellate* di stazzo complessivo.

* * *

Queste cifre, di una desolante esattezza, mettono in luce, a nostro avviso, una verità meno discutibile delle previsioni del *Times* e dei platonici sfoghi elettorali di Roosevelt: *che i trusts sono più forti dello Stato, di qualsiasi Stato; che nella legge così com'è, nella legge comunque fosse per concretarsi non v'è, nè vi può essere alcuna forza di limitazione o di coercizione a contenere l'espansione ed il monopolio dei trusts i quali contro lo Stato e la Legge possono essere una protesta, una minaccia, una rivolta, ma non hanno nulla proprio da temere dai due suaccennati istituti borghesi.*

La Ditta J. P. Morgan, nella quale non sono in fondo che sei o sette associati, è interessata, per avervi controllo, compartecipazione, amministrazione, fidejussione, rappresentanza, depositi od altro qualsiasi rapporto di cointeressenza, in un centinaio circa di Banche, industrie, intraprese che essa ispira, mobilita, domina per un'estensione di *trentadue miliardi duecento cinquanta milioni di franchi* (1).

L'indole, lo spazio, il compito del nostro giornale non consentono un esame diffuso di queste cifre in rapporto a tutti i fenomeni di carattere politico od economico che suscita od interessa nel campo della produzione la smisurata potenza di poche individualità borghesi: ci dobbiamo quindi soffermare ad un rapido esame della natura e dello sviluppo dei *trusts* per dedurne ad esperienza dei compagni poche, semplici e positive conclusioni.

* * *

Il Trust ha per oggetto di riunire sotto una stessa autorità le diverse sorgenti della produzione di un dato genere all'intento di ottenere il maggior beneficio colla minor spesa di produzione: sia che si inizii coll'accaparramento della materia prima o coll'agglomerazione delle officine di trasformazione, è necessariamente condotto, per rimaner padrone del mercato, ad assorbire così l'estrazione come la distribuzione del prodotto (1).

E' chiaro che giunto a tal punto esso possa soltanto con uno sviluppo continuo e progressivo sostenersi e lottare, che non può quindi subire la tirannide delle tariffe di trasporto che gli impongono le private compagnie o gli esercizii di stato; che la conquista quindi delle ferrovie e delle compagnie di navigazione è condizione assoluta di vita e di vittoria così a togliere un intermedio costoso ed arbitrario quanto ad attaccare i concorrenti sul mercato internazionale; che deve cercare le sue garanzie d'indipendenza, di rapidità, di fecondità privilegiata su cui riposa la propria esistenza nella sicurezza e nella proprietà di tutti i coefficienti di forza, di attività e di elasticità che gli sono indispensabili: forze elettriche e naturali, servizio bancario e d'assicurazione, cantieri, brevetti d'invenzione, casse di risparmio, telegrafi, costruzioni, trasporti, quanto è insomma meccanismo di produzione, di distribuzione, di consumo, deve essere nelle mani del Trust, tutto, dalla miniera che offre il primo ruvido cristallo d'antracite fino al cavo sottomarino che sui mercati del mondo diffonde fulmineo, inaspettato, indecifrabile il panico che organizza le tragiche rovine e le opime rapide vendemmie dei colpi di borsa.

Così ascende impavida e cinica la coalizione scellerata alla suprema dittatura in odio ad ogni sentimento umano, in ischerno a tutte le ipocrisie costituzionali delle leggi e dello Stato.

* * *

Lo Stato qualunque sia la sua costituzione non è che la veste, l'espressione, la crosta della struttura economica del paese. Può essere autocratico o repubblicano, cattolico o metodista o maomettano, la essenza sua intima sarà la stessa dovunque, le sue funzioni, le sue solidarietà, i suoi caratteri saranno identici sotto ogni longitudine che si rilevi col sestante della proprietà individuale: i conflitti che ne turbano l'armonia interna, o ne minacciano la sicurezza esterna non possono essere di astrazioni o di ideologismi.

Il Papa manda un cardinale a benedire la spada che Edoardo VII deve impugnare contro la chiesa cattolica; la Francia delle congre-

---

(1) I vizii congeniti dei Trusts sono secondo il *Times*: oblio di costituzione di fondi di riserva, assenza d'ammortizzamento dei meccanismi, aumento effimero e passeggiero nel prezzo dei generi monopolizzati, e più grave d'ogni altro perchè fondato ed evidente: *la sopracapitalizzazione.*

Il Trust per eliminare il concorrente ed assorbirlo ne compra l'azienda. Il primo che paga è quasi sempre il doppio del reale. Le parti di Carnegie nelle acciaierie valevano 250 milioni, furono pagate dallo Steel Trust 400 milioni!

Insomma i Trusts sono per giunta la più fenomenale delle truffe! N. d. R.

(1) Vedi in altra parte del giornale specchietto dettagliato.

(1) Pierre Baudin, ex ministro dei lavori pub-

gazione abbandona alla rabbia di Abdul Hamid e dei suoi giannizzeri le vergini cristiane d'Armenia; Loubet e lo Tzar cantano in coro sotto le volte del Kremlino il BOJE TZARA KRANJI sull'aria della marsigliese, mentre Guglielmo e Waldeck-Rousseau si scambiano la sigaretta alsaziana ed il reciproco oblio della *revanche*. E si potrebbe seguitare fino a domani.

Ragione passeggiera ma grave di disdidio può essere invece il privilegio di saccheggiare le piantagioni di zucchero o di tabacco di Cuba o delle Filippine, di sfruttare i mercati dell'Egitto e della Tunisia, i porti del Mar Rosso o della China, le miniere del Transvaal e dell'Orange. Allora son botte da orbi che le plebi, orbe, si scambiano a beneficio dei padroni che dànno il sacco e rifanno sul bottino la pace.

L'unica minaccia grave, l'unico pericolo, permanente ed assiduo, sono, all'interno, i senza pane, scalzi, cenciosi, immondi, prolifichi come la trichinosi, renitenti alla legge di Dio, miscredenti dell'umana, libidinosi di rivolta, in agguato perpetuo a Xeres ed a Karckoff, a Fourmies ed a Conselice, in Pensilvania, in Dalmazia, in Galizia, nelle miniere, pei solchi, per le officine, per le caserme, in Siberia, dovunque, sempre.

E lo Stato reprime allora in nome dello stesso principio di conservazione, in difesa dell'identico interesse borghese, colla stessa uniforme, monotona brutalità di reazione: impicca, garotta, mitraglia in America per Carnegie e per Pullman, in Francia per Schneider, in Irlanda pei Landlords, in Italia, in Russia, in Ispagna, in Austria pei Baroni mafiosi, pei latifondisti analfabeti, pei principi staffieri, pei frati incalliti nel furto.

E' la funzione naturale dello Stato espressione e sintesi della proprietà individuale, quindi strumento di difesa e di repressione nelle mani dei pochi privilegiati che l'hanno monopolizzata contro l'infinita maggioranza degli espropriati, dei diseredati, dei lavoratori, poichè, ha pur ragione Blanqui, "non vi sono mai stati di fronte, in "realtà, che due partiti, quello di co- "loro che vogliono vivere del proprio "lavoro e quelli che vogliono vivere "del lavoro altrui; patrizii e plebei, "schiavi ed affrancati... non sono che "varietà della specie."

* * *

Finchè il regime borghese nel suo primo secolo d'esistenza, memore delle origini plebee, inesperto ai grandi voli, timido dei primi passi, si contenne nel modesto riserbo dell'umile genealogia e nella prudente esperimentazione delle sue prime forze sui campi e per le vie che avevano veduto crollare la Bastiglia, rifulgere la Dichiarazione dei Diritti e gli orrori salutari di Settembre, lo Stato parve l'arca di salvazione in cui si dovessero comporre, conciliate dalla libertà, le classi sociali a confortare le miserie del quarto stato che aveva dato con ugual passione e con uguale disinteresse sanculotti alla rivoluzione e scinani alla Vandea.

Cessati i fragori dell'incursione Napoleonica ed il terror bianco delle restaurazioni torve dall'un capo all'altro della vecchia Europa, fu tutta una tormenta di rettorica rivoluzionaria sotto la quale i furbi apprestavano le panie e gli inganni in cui cadevano poeti, martiri ed eroi a salvare per gli avoltoi della sesta giornata la carogna della patria risorta.

Statuti e franchigie, suffragio e giuria, rappresentanze ed ufficii, tutto quel che è fumo, ombra, parvenza fu buttato a piene mani sui taumaturghi della miseria generosa che avevan tratto dalle pergamene tariate nel ghetto delle venerazioni morte alla vita ed al lo splendore le rachitiche monarchie dimenticate.

Ne venne fuori un ibridismo ed un non senso: la conciliazione della grazia di Dio colla sovranità popolare sul cui tronco germogliarono ad un tempo ordini araldici e sogni democratici, le nomine regie e le utopie deviate del suffragio universale e della conquista dei pubblici poteri.

* * *

Se non che mentire alla storia ed alla vita riesce così difficile per gli istituti come per gli individui, e le cose contro il loro stato naturale non si adagiano nè durano. Appena lo sviluppo industriale lasciò intravedere alla borghesia il benessere privilegiato nel monopolio dei mezzi di produzione e di scambio e la dittatura certa su tutte le classi sociali, il carattere conciliativo dello stato si ridusse tanto più frettolosamente sotto le squame smaglianti delle apparenze democratiche, delle tutele sollecite e delle paterne ostentazioni quanto più nella pratica e nella realtà esso si rivelava gendarme brutale della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

* * *

Se a qualche tardo ed ostinato credente rimanesse qualche dubbio J. Pierpont Morgan giunge opportuno a strapparglielo colla scudisciata che avvertì già i Parlamenti ribelli al capriccio di Luigi XIV.

LO STATO SONO IO! con questa sola differenza che mutati i tempi anche i parlamenti s'addomesticarono e non si ribellano più, si vendono; che J. Pierpont Morgan è un democratico e divide l'impero coi *trusts* alleati tanto per dire un po' più repubblicanamente: "lo "stato siam noi! Per la proprietà privata sono il re ed il papa, la legge ed "il decalogo, la magistratura e l'accademia, il prete ed il boia, e la proprietà che guarita dalle ultime podagre aristocratiche sale l'erta dei trionfi miracolosi, la proprietà audace, tracotante, onnipotente, siamo noi!".

E non v'è proprio nulla da opporre, salvo errore!

* * *

— Salvo errore, ci siamo anche noi!

E' vero ci sono anche loro, i proletarii, di cui si dimenticano od ostentano dimenticarsi i conquistatori dello stato e quelli del dollaro, i padroni del capitale e del privilegio; ci sono anche loro, delusi di aver aspettato fin qui indarno dalla bontà di Dio, dalla grazia del re e dalla imparzialità della legge, riconosciuta la loro giustizia hanno raccolto tra le amarezze dell'esperienza e della schiavitù secolare il sangue e la forza della nuova fede, la trama delle organizzazioni coscienti, la fiamma dell'apostolato ardente che non conchiude a Dio, alla Patria, allo Stato, non si devia alla ricerca del diritto o della libertà del lavoro, ma deduce: "che alla neces- "sità tragica del lavoro corrisponde "immediato ed incontestabile il dirit- "to al benessere".

* * *

L'ultima evoluzione del capitalismo che direttamente nella spontanea solidarietà delle libere coalizioni, all'infuori ed al disopra di ogni possibilità di controllo da parte dei pubblici poteri riprende la gestione immediata dei proprii interessi ed, affrancata, l'organizza con una forza d'intensità e d'estensione fin qui insospettata oltre i confini delle patrie, dei continenti, delle lingue e delle razze verso le periferie più eccentriche in traccia di solidarietà e di forze nuove non demolisce soltanto le pastoie degli intermedii parassitarii tra la produzione ed il consumo, ma togliendo di mezzo la funzione ibrida e superflua dello stato restituisce la lotta sul terreno e nei termini di un'assoluta sincerità tra i due soli partiti che, in realtà, stieno l'uno contro l'altro armati: QUELLI CHE VOGLIONO VIVERE DEL PROPRIO LAVORO E QUELLI CHE VOGLIONO VIVERE DEL LAVORO ALTRUI.

E' il solo vantaggio che apportino i *Trust* al proletariato perchè, materialmente, è inutile illudersi, essi sono il più terribile, il più inesorabile dei flagelli.

Molti opinano che l'enorme forza produttiva, la perfezione dei mezzi meccanici, l'assenza d'intermedii cotosi, l'accentramento amministrativo possano consentire ai *trust* sensibili riduzioni nei prezzi dei generi di consumo. E' un miraggio pericoloso. La supercapitalizzazione che, come accennammo in una nota opportuna, raddoppia fittiziamente l'attivo dei *trusts*, esige un reddito corrispondente che assorbe subito gli utili sopraccennati senza contare che il carattere privilegiato d'un qualsiasi modo di produzione torna ovviamente ad aumentare il prezzo del genere prodotto.

Lo vedremo nel prezzi di passaggio sull'Atlantico, come l'abbiamo veduto in quello delle carni sui nostri mercati e come, che è peggio, lo vediamo tuttora.

Ma il pericolo più grave è altrove.

Il *trust* che monopolizza non ha soltanto un'azione diretta sul prezzo dei generi di consumo, ma ha azione immediata e ben più grave sul prezzo delle forze produttive, sul lavoro.

E' arbitro dei salarii.

La giornata di lavoro sarà fissata dai capricci della speculazione, il prezzo della giornata di lavoro da un criterio assolutamente arbitrario violento, dispotico e tutte le vie ad una resistenza legale saranno chiuse dall'assenza di concorrenti e dall'impotenza dello stato ad intervenire utilmente in un conflitto che non domina nè può dominare, dal quale anzi è a sua volta dominato.

La sincerità della lotta che i *trusts* si preparano quindi a riaccendere dà ancora un ottimo frutto ed un ottimo insegnamento perchè distrugge ogni fiducia nelle transazioni conciliative dello stato ed impone l'imprescindibilità dell'azione rivoluzionaria "ad abo- "lire violentemente i vecchi rapporti "di produzione borghese insieme con "ogni altra ragione di antagonismo di "classe; al posto della vecchia società "borghese divisa in classi cozzanti fra "loro subentrerà la libera associazione "in cui il libero sviluppo di ciascuno "è condizione al libero sviluppo di "tutti. (1)"

* * *

Sarebbe tuttavia imperdonabile, per una meschina considerazione di brevità, trascurare un altro non meno importante ammaestramento che erompe dalla gagliarda compagine di queste corporazioni borghesi.

Le quali sprezzando ogni vincolo ed ogni ostacolo nazionale e politico giungono ad un grado tanto più alto di sviluppo e di potenza quanto più profondo e più cosciente sono il sentimento della loro funzione e la solidarietà degli elementi che ne costituiscono l'aggregato.

Se eguale coscienza della forza e della funzione del lavoro, se eguale sentimento di solidarietà sapranno innestare sull'azione rivoluzionaria del proletariato le organizzazioni operaie, l'esperienza del passato, la sete di giustizia ed il bisogno di dignità e di libertà L'EMANCIPAZIONE DEI LAVORATORI AD OPERA DEI LAVORATORI STESSI cesserà d'essere frase da comizio, utopia stanca o rancido luogo comune; sarà in un domani non rimoto trionfo ad un tempo della giustizia e della rivoluzione sociale.

LAJOS.

(1) C. Marx.

Per la propaganda in inglese

Haledon, N. J.

Nella farma di Mario, in Haledon, avrà luogo domenica 14 Settembre alle ore 10 a. m. un Pic Nic a favore della propaganda.

Tichette, da aversi da M. Grossmann, 56 North York St., Paterson, — 10 cents.

New York

A favore della propaganda inglese avrà luogo domenica 21 Settembre alle 2 p. m. negli Old Homestead Gardens, 3rd Ave., vicino la 99 strada, New York, un grande Pic Nic o festa cattiva, al quale tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati

Prezzo della tichetta: 10 cents.

In materia di scioperi

Abbiamo più volte richiamato l'attenzione dei compagni sulla teorica nuovissima che in materia di scioperi vanno esigendo, alla sordina, i cosidetti *socialisti* legalitarii in pieno accordo colla loro tattica opportunista e mossi sopra ogni altra cosa dal bisogno di rassicurare la borghesia, alleata diffidente, che la conquista dei pubblici poteri è l'antidoto più efficace contro quella catastrofica soluzione della QUESTIONE SOCIALE che Marx ha avuto il cattivo gusto di preconizzare all'attuale conflitto di classi.

I nostri lettori conoscono già i criterii dell'Onorevole Turati intorno allo *sciopero ingiusto quando paralizza l'industria ed int mid sce il capitale produttivo*, conoscono anche meglio le sue teorie nuovissime intorno al diritto di sciopero degli impiegati dello Stato, diritto che egli contesta nel modo più preciso *finchè durino i presenti assetti politici, monarchici o repubblicani, in cui lo* sciopero degli impiegati, *tanto più se vittorioso, produrrebbe la reazione immancab lmente violenta dello stato, di qualunque stato.*

Ma essi non conoscono ancora, i nostri lettori, la deliberazione che, proponenti Pablo Iglesias e Garcia Quejido, sulla legittimità dello sciopero ha preso il congresso della Federazione Regionale Socialista di Bilbao, rocca forte del socialismo parlamentare spagnuolo.

Per tale deliberazione viene modificato l'articolo dodicesimo degli statuti nel senso che il *Comitato riterrà quando innanzi regolari* — e quindi degni d'aiuto — *soltanto gli scioperi degli operai federati le cui sezioni abbiano in cassa fondi sufficienti per due settimane di soccorso a termine del regolamento; che lo sciopero sia deliberato a maggioranza e che questa maggioranza appartenga da un anno alla sezione; che lo sciopero non si inizii in periodo di crisi di lavoro.*

Tre condizioni che si riducono in fondo ad una sola: La Federazione locale di Bilbao consente ai lavoratori federati il diritto di sciopero alla sola condizione che ..... non isciopérino mai!

I fondi di resistenza rimangono per tal modo a libera disposizione dei comitati elettorali i quali, a Bilbao, tenteranno sul nome di Pablo Iglesias il loro sforzo disperato alle prossime elezioni politiche.

Colla perfida denunzia dei moti barcellonesi e cogli intrighi ultimi di Garcia Quejido, il partito socialista spagnuolo ha largamente dimostrato d'essere maturo pel governo. La nuova teorica dello sciopero *regolare*, arriva superflua.

E' tuttavia doloroso! Che gli scioperi sieno una reazione fatale ed irresistibile alla tendenza borghese di ridurre a termini sempre più irrisorii quel salario che per essere *la somma dei mezzi necessarii a mantenere il lavoratore in vita come tale*, non è suscettibile di diminuzione; che ogni criterio d'ispirazione, di regola, di legittimità di tali agitazioni dovesse conseguentemente ed *esclusivamente* cercarsi nelle condizioni economiche dei lavoratori e nella preoccupazione, *unica*, di classe, del loro benessere, non fu fino ad oggi controverso neppure in seno al partito socialista.

Parmi anzi che fin qui ed in un certo limite convenisse anche ... Leone XIII quando nella famosa enciclica del 16 maggio 1891 *Rerum Novarum* esaminato il contratto di lavoro nel quale — non ingenuamente — voleva fissato al salario un limite che consentisse all'operaio *sobrio ed onesto* (1) i mezzi di sussistenza, chiesava che *se l'operaio o dovrà cedere per necessità o per paura di mali maggiori a dure condizioni, quali d'altronde non gli è facile rifiutare perchè gli sono imposte dal*

(1) Turati le vuole "serie, prudenti e misurate".

padrone o da chi per lui, SUBIRA' UNA VIOLENZA CHE RENDE GIUSTA E LEGITTIMA LA PROTESTA.

I socialisti legalitari che come Turati, Vandervelde, Pablo Iglesias pretendono subordinare e condizionare il diritto di sciopero a preoccupazioni tenere degli interessi borghesi o della fortuna dello stato, o della sicurezza delle dinastie o di particolari, transitorie condizioni del capitale produttivo, non ripudiano soltanto quella lotta di classe che è il termine più rigido del loro programma, ma fanno a ritroso il cammino percorso fin qui e appaiono reazionarii anche in cospetto di Leone XIII.

E' la conseguenza inevitabile di quella tattica elettorale, parlamentare, opportunista che ha assorbito e sciupato caratteri ed ingegni, sincerità, convinzione e fede, intransigenza e lealtà, travolgendo negli ingranaggi dello stato, nell'ibridismo equivoco dei suoi espedienti quotidiani, dei suoi avvolgimenti biechi, delle sue ipocrisie indispensabili, l'obbiettivo limpido della lotta e la precisa funzione del partito socialista che Marx additava nell'*appoggio costante da dare ad ogni moto rivoluzionario diretto contro le condizioni sociali e politiche esistenti.*

Così si termini aspri del conflitto, a quella lotta che doveva mettere capo all'emancipazione dei lavoratori conseguita *sulla cartula violenta degli ordini sociali fino ad oggi esistenti* (1) si è venuta sostituendo *una forma di socialismo che tenta sviare la massa dai moti rivoluzionarii; per cui le trasformazioni economiche non sono l'abolizione della forma di produzione borghese*, LA QUALE PUO' CONSEGUIRSI SOLTANTO CON MEZZI RIVOLUZIONARII, *ma semplici miglioramenti amministrativi compatibili con tale forma di produzione e che non mutano affatto il rapporto tra capitale e lavoro salariato, anzi, nella migliore ipotesi, alleggeriscono, alla borghesia i pesi del regime e semplificano l'economia dello stato* „.

" *E' socialismo borghese inteso soprattutto a dimostrare che i borghesi sono borghesi . . . . . a vantaggio delle classi operaie*".

Sono parole di Carlo Marx e paiono scritte ieri dinnanzi al nuovo atteggiamento del partito socialista legalitario. I lavoratori farebbero assai bene a meditare profondamente le une ed a diffidare cordialmente dell'altro.

LAJOS.

I Minatori

Il ritorno di J. Pierpont Morgan segna una nuova fase dell'agitazione dei minatori.

Per quanto lo scaltro dittatore nelle numerose interviste, che affretta e moltiplica con un'abile mossa di ritrosia schizzinosa, dichiari di voler rimanere assolutamente estraneo alle vicende ed alla soluzione dello sciopero attuale, si vede chiaro che in lotta egli è già entrato e, manco a dirlo, si è schierato con Baer, il capo della resistenza, e per le misure della più brutale e violenta reazione.

Baer diffatti dichiara con una insolenza a cui evidentemente è tornato il coraggio, e della quale non era stato capace fin qui che " non consentirà sotto nessuna forma, al 'arbitrato, alla " mediazione od all'intervento di chicchessia, " e che il lavoro riprende dovunque con progressione tranquillante.

Ma l'intervento di Morgan appare ben più evidente sotto altro aspetto. Il carbone è giunto a New York e Chicago fino ad undici dollari la tonnellata.

Le miniere in cui si lavora a tutt'oggi non arrivano a dieci e sono l'Oxford, la Von Storch, la Dikson, la Cayuga, la Dodge, Hampton, l'Avondale, il numero dei minatori non giunge al centinaio, rispettivamente per ogni mina, e la produzione complessiva giornaliera non supera le tremila tonnellate, mentre quella dei tempi normali è in media di 29000 tonnellate al giorno.

Si capisce che con una produzione così irrisoria è impossibile far tacere il malcontento generale, trattenere l'ascensione vertiginosa del prezzo del carbone e provvedere ai bisogni dell'industria e del consumo privato.

Pur tuttavia il prezzo del carbone diminuisce. E' il giuoco del Dittatore il quale ha ottenuto che alle tremila tonnellate della produzione giornaliera le compagnie ferroviarie, in cui ha mano, gettino sul mercato le loro riserve rispettive, sempre considerevoli: è la carta disperata che deve risolvere il triplice problema: far credere che le miniere, malgrado lo sciopero, sono in caso di provvedere alle esigenze dell'industria; mantenere il prezzo del carbone entro limiti tollerabili; determinare, soprattutto la RESA A DISCREZIONE degli scioperanti che si tenta con una ripresa acuta di minaccie e di violenze, piegare alla volontà dei pirati.

Il generale di Brigata Gobin pubblica diffatti un proclama, in data del 29 agosto, con cui ORDINA ai soldati " DI TIRARE SU TUTTE LE PERSONE CHE LANCIINO SASSI OD ALTRO E SULLA POPOLAZIONE CHE OSI RESISTERE AGLI ORDINI DELL'AUTORITA' MILITARE ".

* * *

Pare tuttavia che il giuoco non torni e che il piano di Morgan abbia delle fughe esiziali e dalla parte della speculazione e da quello della reazione.

Infatti sia che le compagnie ferroviarie procedano con poco slancio all'abbandono delle riserve, sia che la produzione giornaliera non renda neppure le 3,000 tonnellate che sono pubblicamente denunziate, fatto si è che il traffico del carbone stagna più che mai.

A Filadelfia si brucia carbone bituminoso ed in tale misura che si è sviluppata un'epidemia oftalmica caratteristica che i medici chiamano: *soft coal eye.*

A Shenandoah i padroni sembrano disposti a fare concessioni e non nascondono punto le loro disposizioni che confermarono al Generale Gobin.

A Tamaqua un funzionario della Leigh Coal and Navigation Company (morganizzata) dichiara che " è impossibile ottenere minatori buoni e che " le compagnie debbono rinunziare a " lavorare cogli scabs i quali non danno nessun lavoro utile.

A Pittsburg S. E. Shiras, giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti, dichiara che " bisogna affrettare la soluzione che sia ancora possibile: " l'arbitrato.

Nel bacino di Panther Creek gli *scabs* furono malgrado le scorte militari assaliti così violentemente dagli scioperanti che il domani neppure un terzo si è presentato ai posti.

Il generale Gobin malgrado i suoi proclami si dice in misura di dichiarare che " l'attitudine fiera degli scioperanti è indizio certo che lo sciopero durerà lungamente ancora.

Il trucco degli onesti Morgan, Steele, Baer e Stotesburg minaccia quindi di fallire.

* * *

Ma pare che minaccì di fallire anche dal lato della repressione.

A Shenandoah dove l'azione rivoluzionaria fu sempre facile e viva nessun ufficiale vuol stare di guarnigione; a Tamaqua malgrado il numero strabocchevole di soldati gli scioperanti custodiscono l'accesso alle miniere con uno spirito e con una costanza che incute il più alto rispetto.

A Caswell Creek gli *scabs* sono stati presi a fucilate.

A Lansford la truppa che passava in tramways diretta alle miniere fu assalita vigorosamente dagli scioperanti.

A Crane Creek due poliziotti furono ammazzati in un conflitto; anche due scioperanti rimasero a terra.

A Hazleton, malgrado la presenza della truppa tutti gli *scabs* furono cacciati dalla miniera no. 40 e ... cacciati!

Pure ad Hazleton, Augusto Shenk, un poliziotto, volendo accompagnare il figlio, *scab*, al lavoro, fu attaccato dagli scioperanti e s'ebbe mezza dozzina di coltellate.

A Tamaqua il maggiore Gearhardt volendo fare il rugantino s'è buscato sassate e legnate a tutto spiano.

A Lansford Mary Markley mentre portava a suo padre, *scab*, il pranzo s'ebbe dalle donne dei minatori percosse e ferite gravi.

A Charleston nessun sherif vuol procedere all'evizione degli scioperanti dalle case della compagnia, anzi il sceriffo Daniel afferma che " è impossibile reprimere i disordini e tutelare la " vita e la proprietà dei borghesi ".

Il governatore White della Virginia occidentale mandando le truppe richieste per la sicurezza dei bacini nel New River ha espressamente dichiarato che tutelando la vita e le persone di TUTTI i cittadini " i soldati non debbono sposare gli interessi delle compagnie. lo " sciopero essendo affare tra operai e " padroni, che riguarda solo le parti in " causa.

John Mitchell assicura che " i minatori possono rimanere in isciopero " tutto l'inverno ".

Noi siamo troppo lontani e troppo compresi oggi del nostro compito e delle specialissime esigenze del momento per arrischiare una qualsiasi previsione o per ricercare le responsabilità gravissime che per l'estensione e la durata dell'agitazione e, molto ancora, PER LA SUA PERSONALE AZIONE, pesano sul presidente John Mitchell.

Ci limitiamo ad un voto.

Che nell'azione rivoluzionaria, la quale a Shenandoah, Tamaqua e Charleston ha rialzato il morale degli scioperanti ed assicurato a loro le simpatie universali ed il rispetto delle truppe e dello stesso generale Gobin, essi sappiano all'concorenza strappare il rimedio alla lunga, dolorosa inerzia in cui, sotto il fascino dei sermoni di John Mitchell, hanno arrischiato l'estrema rovina.

I Morgan, i Baer, gli Steel si rimangieranno allora i famosi JAMAIS! che non paiono proprio destinati a far fortuna.

TIREMM INNANZ!

Dagli stagni del "Proletario"

I lettori della QUESTIONE SOCIALE conoscono già il pensiero dei Parrasii del *Proletario* intorno alle *convulsioni* di Bar. ellona, ai *disordini* di Xeres che hanno dimostrato quanto sia *temerario sperare in Ispagna, dove tutto va male, in un prossimo cambiamento di regime.*

E' deciso che, allo Stagno, non ne imbrocchino mai una!

Pablo Iglesias, pontefice massimo e tutto il concilio del Morato, del Villas, del Calvo, del Cras e degli altri sacerdoti minori nelle spiegazioni che offrono a salvare dall'infamia Garcia Quejido (smascherato dal Comitato delle Trades Unions inglesi) tutti socialisti, tutti spagnuoli che delle cose di Spagna debbono avere un po' più d'esperienza che non i Parrasii dello Stagno, scrivono testualmente così:

" Il Partito Operaio spagnuolo avrebbe potuto secondare lo sciopero in altre città *ed è certo che la caduta del governo si sarebbe prodotta, ma questo risultato avrebbe provocato una repressione sanguinosa, ecc.*"

Ancora e meglio:

" Noi non peccheremo di esagerazione asserendo che, in alcune città della Spagna, la nostra solidarietà colle scioperi generale *avrebbe dato il potere alla classe operaia, ma questa non essendo ancora istruita avrebbe ben presto caduta sotto la volontà d'una borghesia avida di sangue e di rivincita.*"

Resta!

Per chi vuol intendere, contro gli sfoghi settari e bugiardi del *Proletario*, per confessione spontanea e concorde di quanti sono in Ispagna i rappresentanti notorii del *partito socialista parlamentare* le *convulsioni* di Barcellona, i *disordini* di Xeres non soltanto potevano portare ad un cambiamento di regime, *ma avrebbero dato il potere alla classe operaia.* Confessione e deposizione inaspettabile e preziosa, perchè dimostra non soltanto che per la foia di dir male degli anarchici al *Proletario* si mente (abbiam visto di peggio!) ma che i famosi raggiratori della conquista dei pubblici poteri sono gli stessi sotto tutte le latitudini in Belgio come in Ispagna, come in Italia e dopo aver frenato, castrato, mantenuto docile alla vedova mesbina ed al servizio domestico della loro vanità e della loro ambizione il movimento operaio sotto pretesto della conquista dei pubblici poteri, all'atto pratico, quello pericoloso che assegna a ciascuno compito e responsabilità, si squagliano e lasciano nel sugo la massa dei lavoratori che hanno avuto la dabbenaggine di pigliarli sul serio.

I lavoratori che in tempo di elezioni si adulano come servani, alla cui intelligenza si chiede il voto cosciente, e l'intelligente partecipazione all'opera legislativa, diventano d'un tratto beoti senza cervelli, poveri cani da pedate che s'accecano all'imperio della borghesia impertinente.

E la maschera che scivola giù nelle amorfie ipocrite del positivismo di riserva e nel disordine dinoccolato e frenetico della paura, lasciando scoperto ormai si turchi ed all'irreverenza del proletariato, che lentamente si riconquista, il muso del politicante fallito.

TIREMM INNANZ!

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'onorevole Raffaele Paliszzolo che i giurati della dotta Bologna hanno mandato per trent'anni alla reclusione come assassino del Comm. Notarbartolo continua a commuovere la mafia alta e bassa della natia Palermo.

All'annunzio della condanna molti negozii si chiusero *per lutto cittadino* e si è subito organizzato un comitato influentissimo per provvedere a che in Cassazione gli sia assicurato il patrocinio dell'ex-ministro Gallo e quello dell'on. Barzilai.

Per contro l'on. Colaianni interpella il ministero per sapere quali provvedimenti saranno presi contro i funzionarii che apparvero alla luce meridiana del processo protettori ostinati della *mafia* e dei suoi delitti.

Guglielmo Ferrero, commentando la sentenza, o inchiude: " *Sarà interessante vedere se la protezione misteriosa di cui hanno goduto sinora gli imputati principali continua; osservare se c'è sempre qualcuno il quale desideri che la bocca dei condannati restino chiuse ermeticamente.*"

La protezione continuerà. Colaianni e Ferrero lo sanno fin d'ora, indipendentemente dalla condanna e dall'interpellanza, e senza essere aquile possiamo prevederla anche noi.

* * *

L'on. Gaetano Negri, già deputato del II collegio di Milano, poi, a dispetto del... Senato, se natura, s'è scavezzato il collo giù per un di rupo in quel di Varazze.

La consorteria moderata milanese è in lagrime, ma tra il popolo ambrosiano non v'è certo un lavoratore che lo rimpianga.

I lavoratori lo ricordano Sindaco del Comune, instauratore di quei odiosi balzelli sul pane che diede luogo alle agitazioni ed ai tumulti per la miseria, lo ricordano figura bieca di reazionario feroce preconizzatore ed artefice delle persecuzioni, degli stati d'assedio e del consolato di Bava Beccaris che insanguinarono le vie di Milano ed affollarono di vittime dolorose gli ergastoli d'Italia e non modificheranno ora certo per un postumo ed ipocrita sentimento di pietà il giudizio che di lui e dell'opera sua avevano dato gli elettori milanesi nelle elezioni amministrative escludendolo anche dalla minoranza del consiglio comunale.

Troveranno tutt'al più che dovendo alla fine rompersi il collo sarebbe stato meglio si fosse rassegnato... un po' prima.

* * *

L'on. Agostino Berenini, l'elegante, colto ed eloquente deputato *socialista* di Borgo San Donnino, è ancora una volta alle prese colle turbe del partito. Era uscito appena con un plebiscito di voti di biasimo dal processo contro la *Folla* di Milano in cui egli figurava come rappresentante della *parte civile* in odio al *compagno* Paolo Valera, quando è ricapitombolato con un'innocenzata forse meno grave, ma che fa strillare per la recidiva. E' stato a pranzo con sua eccellenza l'On. Zanardelli a Salsomaggiore. Ha avuto un bel protestare che quella colazione non aveva alcun sapore politico, che era un semplice atto di cortesia, Arturo Labriola nell'*Avanguardia Socialista* lo colpisce male, con dolore dell'*Avanti!* che vorrebbe una semplice ammonizione fraterna.

" *Può darsi bene che a Borgo San Donnino lascino ancora parlar costui di lotta di classe e di schiavitù sociale. Io se lo sentissi, gli direi in faccia che son ciarlatanate; e lo rimanderei al Circo in compagnia dei clowns.*"

Meno male che è un *socialista* che discorre così di un deputato onorevole del partito; se fossimo noi, il *Proletario* ci negherebbe subito il diritto al contraddittorio.

* * *

L'on. Filippo Turati, campione del ministerialismo socialista, coerente alla sua teoria dello *sciopero inopportuno quando paralizza l'industria od intimidisce il capitale produttivo* ha tenuto recentemente un discorso agli impiegati postali e telegrafici di Milano per persuaderli che come impiegati dello stato ad *una funzione che si connette ai maggiori e più urgenti interessi della nazione essi — fin che durino i presenti assetti politici, monarchici o repubblicani — non debbono assumere lo sciopero come mezzo normale di lotta.* Le ragioni? Perchè lo sciopero, tanto più se vittorioso, *produrrebbe la reazione dello Stato, di qualunque fede, immancabilmente violenta e i provvedimenti legislativi che provocherebbe rischierebbero andare oltre il segno limitando agli impiegati le libertà elementari di cui oggi essi possono valersi col maggiore vantaggio*" (1).

Fin qui ed anche ieri i socialisti legalitarono che l'azione pacifica non era che un modo d'inattività il quale non escludeva ove fosse indispensabile, di fronte alla reazione violenta, il metodo rivoluzionario. Ora da cotest'orecchio non sentono più e quando la loro azione sottrava vittoriosa di fronte alla possibilità di una reazione violenta..... se ne va al letto al buio mormorando un miserere, e che miserere: *La tesi che consacra la via normale allo sciopero degli agenti dello Stato è una tesi profondamente reazionaria!!!*

E' tutto quanto si può immaginare di più tartufo.

Sentite come commenta Arturo Labriola, *socialista*: "*Ora il Turati, altro che Pelloux! Vorrebbe fiaccare gli impiegati dello Stato alla spicciolata rimanendo del loro diritto di sciopero, quando socialismo e molto più pericoloso delle leggi eccezionali!*"

E' triste davvero! Ma nell'orbita delle conquista dei pubblici poteri non ce n'è altro, caro Labriola! E tutto così, più perico oso delle leggi eccezionali.

TIREMM INNANZ!

---

(1) C. Marx.

(1) Avanti! numero 2006.

Lungo la strada

Si raccoglie qualche volta tra il tumulto delle passioni meno generose e la competizione degli interessi meno puliti l'eco degli inni trionfali e delle voci austere che celebrano una nuova conquista della scienza, un nuovo progresso della verità. E' un eco pallida e morente che bisogna ripetere e diffondere se non vogliamo che il patrimonio delle conoscenze resti in perpetuo, anche nell'avvenire, patrimonio aristocratico di pochi privilegiati. Così nella QUESTIONE SOCIALE, che ha voluto intrattenere i suoi lettori sull'esperimento del Dott. Garnault, io ho voluto richiamare, nel numero scorso, l'attenzione dei lettori sulla scoperta del Prof. Bruère e sulle sue vittoriose applicazioni dell'acido picrico alla cura della tubercolosi polmonare e spenderò anche nella rassegna odierna alcune righe intorno ad un'altra recente scoperta: la cura cioè della tubercolosi dermatica, ossea e polmonare per mezzo del sistema *fotocromoterapico* del Dott. Fanean de Courcelles.

Il nome, barbaro e lungo come la noia, non deve spaventare i buoni lettori della QUESTIONE SOCIALE, la mia qualità di greco... antico mi offre del resto la comodità di toglierli subito dall'imbarazzo: *foto*s, vuol dire luce; *cromos*, vuol dire colore; *terapia*, vuol dire cura; *fotocromoterapia*, vuol quindi dire cura per mezzo della luce e del colore.

E infatti per mezzo della luce elettrica di una potente lampada ad arco, i cui raggi si convertono, per un particolare processo chimico, in fasci di luce violetta o per un ingegnoso processo meccanico, in luce fredda che il Dott. Fanean de Courcelles ottiene da qualche tempo le più meravigliose guarigioni della tubercolosi cutanea, divorante e sordida di piaghe e di cancri senza lasciar quasi nessuna traccia di cicatrice, ed ha potuto raccogliere le osservazioni preziose sull'influenza dei raggi azzurri nella cura delle tubercolosi polmonare che soffragano la memoria da lui presentata recentemente all'Istituto delle Scienze di Parigi.

Lo spazio riservato al mio vagabondaggio settimanale *lungo la strada* non mi permette neppure di riassumere nelle sue grandi linee il sistema di cura del Dottor Fanean de Courcelles, debbo quindi rassegnarmi alla nuda notizia di cronaca, la quale dirà tuttavia al lavoratore afflitto che se contro di noi, contro il benessere, contro la vita v'è tutta la sconcia genia dei vampiri i quali soffocano di pletora e d'agiatezza, distillate dalle nostre vene, dalla nostra rassegnazione, dal nostro lavoro servile, vi sono pure, con noi, *per la vita* gli avventurosi, i generosi che operano e dolore lottano senza viltà, senza egoismi, senza riposo.

* * *

Così fossero così legione!

Se il valore ed il prezzo della vita fossero moralmente più elevati non troverebbero così facile, nè così docile i pirati l'immensa falange dei diseredati alle loro dinastie ignobili di piantatori e di negrieri.

E che sieno dinastie vere e proprie, giudicatene dalla proprietà in cui ha cointeressenza e domicilio la Ditta J. P. MORGAN & Co.

COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE	
Atlantic Steamship Co.	170,000,000
FERROVIE	
Northern Securities Co.	400,000,000
Northern Pacific	323,000,000
Great Northern	32,000,000
Burlington	265,000,000
Reading	330,000,000
Southern	300,000,000
Louisville e Nashville	170,000,000
Erie	350,000,000
Leigh Valley	175,000,000
Atchison	460,000,000
British Electric Traction	3,000,000
Monon	15,000,000
Plant System	20,000,000
New York Central	335,000,000
New York N. H. & H.	100,000,000
Hocking Valley	15,000,000
International Traction	10,000,000
INDUSTRIE	
United States Steel Corp.	1,400,000,000
American Can Co.	80,000,000
North American Co.	12,000,000
General Electric	50,000,000
Rubber Good Co.	35,000,000
U. S Rubber Co.	53,000,000
Pullman Co.	70,000,000
Adam Express Co.	24,000,000
Niagara Fall Power Co.	10,000,000
Coal Trusts	100,000,000
Salmon Canning Co.	30,000,000
Amalgamated Coffee Co.	155,000,000
Keystone Watch Case Co.	2,000,000
BANCHE	
National City	40,000,000
First National	20,000,000
Bank of Commerce	20,000,000
Standard Trust Co.	100,000,000
Chase National	4,000,000
N. Y. Security and Trust Co.	1,000,000
Guaranty Trust Co.	2,000,000
TELEGRAFI	
Western Union Tel. Co.	97,000,000
Pacific Cable Co.	10,000,000
Mexican Tel. Co.	2,000,000
DIVERSI	
N. Y. Life Ins. Co.	200,000,000
Mutual Life Ins. Co.	334,000,000
Harper and Broth	3,500,000
Met. Opera and R. E. Co.	3,350,000
Madison Square G.	2,000,000
Associated Merchants Co.	20,000,000
Costruzioni, pubblicità, assicurazioni, e corporazioni minori	200,000,000
Totale	$ 6,446,500,000

Traducete in franchi ed avrete la somma di *trentadue miliardi, duecento quarantadue milioni, cinquecentomila franchi.*

Contro tale solidarietà di capitali, *nelle presenti contingenze economiche*, in attesa dell'organizzazione cosciente e rivoluzionaria dei lavoratori, non c'è nè parlamentarismo, nè resistenza, nè sciopero, nè *go-canny*, a precipitare la soluzione d'un conflitto ed i benefici anche effimeri d'una transazione dignitosa, non c'è più che *le frontiere*, la dinamite.

Quando i minatori di Pensilvania vorranno intervistare Mr. Pierpont Morgan, presidente del Coal Trust, sulle sue intenzioni circa lo sciopero e l'aumento del prezzo di tonnellaggio che lo determinò, glie se mandino una cartuccia, rispettabile, ben condizionata, farà più assai che i sermoni annacquati di poltroneria servile e tartufa dell'illustrissimo John Mitchell.

* * *

Son tutti ad un modo questi fachiri delle Unioni, ci paiono violini con una corda sola: rispetto alla legalità, rispetto alla legge, rispetto all'autorità, rispetto alla proprietà e fuori di questo rispetto eterno e sudicione della borghesia non vi sanno mugolare altro. E guai se vi ribellate! Niente soccorsi delle Sezioni agli scioperi intimati senza il battesimo dei fachiri e senza la loro apostolica approvazione e tutte le violenze, tutti gli arbitrii per giunta, dalle espulsioni fino alle denunzie alla polizia.

L'Amalgamated Association of Street Car Employeress, di Chicago, ha tenuto la sera del 26 u.s. un meeting per deliberare lo sciopero in caso che l'aumento di 1 cents all'ora ed il licenziamento immediato dei non unionisti non fosse subito consentito dalle compagnie. Votarono 3,000 aderenti dell'Unione e con una maggioranza media di 10 contro uno lo sciopero fu deliberato.

William Mahon, presidente dell'Unione Internazionale dei fattorini dei trams, dopo aver spesa inutilmente la sua influenza e tutta la sua chincaglieria (gratis?) a scongiurare lo sciopero, dopo la deliberazione schiacciante del meeting ha dichiarato *che il Comitato dell'Unione Generale non darebbe un soldo di soccorso se i fattorini non si piegano all'arbitrato.*

Ed a cotesti scimuni bravi del capitalismo le Unioni pagano annualmente il grasso stipendio di venticinquemila franchi.

Ben spesi davvero!

* * *

E col contentino per giunta!

Secondo il *Pittsburg Dispatch* del 15 Agosto u. s. i minatori hanno offerto al presidente dell'Unione, Patrik Doln, che parte per Londra, delegato al Congresso delle Trades Unions, un trattene in brillante ed un banchetto al Newell Hotel che è il Waldorf Astoria di Pittsburg. Un brillante di cinquemila franchi e l'un banchetto principesco a Patrik Dolu che se ne va a congresso mentre in tutti i bacini della Pensilvania e della Virginia i minatori muoiono d'inedia e a far tacere i crampi del ventre vuoto e la protesta della dignità in rivolta il brigadiere generale Gobin s'appresta alla strage.

E il male maggiore non è neppure perchè se ne va, ma perchè, passato il pericolo, finirà per... tornare.

* * *

Non c'è però da meravigliare per nulla dato il criterio educativo che si diffonde nelle Unioni che sono il tempio più capitale a quanto è ipocrisia, servilismo, quacchersimo, tartuferia ed egoismo. Noi non dobbiamo andar a cercare molto lontano gli esempii e le prove. Il coraggio con cui Mac Grath s'è squagliato ai primi nuvoloni e la contrizione con cui, impugnato il Cristo, e proclamato il cattolicismo religione inconcussa degli irlandesi dell'Unione dei tintori, abjurò le simpatie *pubblicamente* testimoniate agli anarchici, ne dicono più assai di quel che occorre.

Il *record* però spetta senza contrasto a Pittsburg dove le Unioni di mestiere hanno concordi, invitato il senatore Mark Hanna a commemorare in Pittsburg il *Labor Day*.

Il vecchio volpone, il complice abituale di Mac Kinley nell'organizzazione dei trusts più scellerati deve avere in cuor suo benedetti le povere pecore di Pittsburg che gli vogliono dare più che la lana e le carni o si può credere che non jeserà la sua paterna benevolenza ai devoti minatori che gli affidarono d'interpretare i bisogni della loro miseria.

Pittsburg è lontano ed io sono uno spiantato, ma darei volentieri una corsa per sentir Mark Hanna a parlare d'emancipazione operaia.

Eppure ci sarebbe un rimedio: se i tintori ed i cittadini di Paterson invitassero pel Labor Day Weidman a tenere una conferenza sulla *libertà dello sciopero* ed Hinchliffe un corso completo sulla *dottrina democratica della libertà* non sarebbe quasi lo stesso!

DIOGENE.

L'insaziabile mostro capitalista vuole tutti i giorni la sua razione di sudore, di lagrime, di sangue. Per ogni dove l'occhio mira, dappertutto spettri di vittime e cadaveri, le cui ossa biancheggianti, se ammontichiate, formerebbero il monumento più degno e più eloquente della cupidigia borghese.

Nel corteo innumerevole dei trapassati anzi tempo contiamo oggi — per la colpa delittuosa e criminale di pochi privilegiati che a largire un gruzzolo di più alle loro orde sardidamente speculano fin sul dollaro da risparmiarsi nei più elementari provvedimenti di sicurezza pubblica — l'operaio

Battista Coppo

che la vendetta brutta di un treno in marcia investì e stritolò nei pressi della stazione di Hawthorne, N. J.

La dipartita violenta e prematura dell'ottimo operaio lascia nel dolore e nella costernazione parecchi nostri compagni e compagne, rispettivamente figlio, figlie e generi dell'infelice trapassato.

Siamo loro di leniimente e di conforto in più viva parte, associe nostra alla loro sventura e al loro dolore.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Dopo lo Sciopero Generale, a causa dei capoirioni dell'Unione così miseramente naufragato, la Simson Silk Manufacturing Co. pensò bene che poteva dalle carni affinite dei suoi operai stillare qualche goccia di sangue di più che andasse a ingrassare di un altro poco il già grasso dividendo dei suoi profitti. E come d'abitudine ridusse d'un colpo secco secco il prezzo della mano d'opera sopra un articolo ch'era già miseramente pagato. Sorsero malumori e brontolii fra gli operai senza però che ne sorgesse una protesta unanime e collettiva contro l'abuso intentato e che si volle consumare. Alfine, di comune accordo un tessitore reclamò a nome di tutti, e lo fece così energicamente che *ipso facto* la diminuzione tentata venne revocata. Ma il tessitore s'ebbe la sua punizione: lo licenziarono per il delitto di aver reclamato quanto giustamente gli spettava. Fallito le pratiche per far desistere i padroni da quest'altro abuso non meno abbominevole del primo, gli operai tutti abbandonarono immantinenti la fabbrica col fermo proposito di non più rientrarvi se non a condizione che l'operaio licenziato venisse nuovamente riammesso al lavoro.

La ditta in questione, ben lungi dal riconoscere la ragione agli operai, mandò subito per Paterson in cerca di tessitori, ciò che non dovette riuscirle molto difficile stante la grande e prolungata disoccupazione, e in men che non si dica la fabbrica fu piena un'altra volta di lavoratori andati ad occupare i posti lasciati vacanti da coloro che in segno di protesta solidale verso un loro compagno li avevano abbandonati.

Non sappiamo a quale malsano impulso obbedirono questi operai che così prontamente si lanciarono a fare gli interessi dei padroni; ci preme ad ogni modo di dir loro che l'azione che commisero è una delle più sciagurate giacchè equivale a un tradimento della fede in essi riposta dagli scioperanti della Simson Silk Mf'g Co. Ammettendo pure, come è probabile, e non sapevano nulla dell'accaduto nella fabbrica quando furono ingaggiati, l'esservi rimasti dentro anche dopo esserne stati informati, è azione tale che ai disgraziati che la commettono non è irragionevole e senza torto che si dà il nome di *scabs*.

Quando si vorrà comprendere che l'interesse di ciascuno è interesse di tutti e viceversa, e che bisogna quindi star uniti e solidali nelle contro versie tra capitale e lavoro? Oggi tocca agli uni e toccherà domani agli altri; la lotta che ne nde costante e senza interruzione, gli operai devono abituarsi all'esercizio di quella solidarietà che è sempre la condizione indispensabile per vincere le battaglie piccole oggi, domani quelle più grandi.

Benvenuto Furno e famiglia, ringraziano vivamente quei compagni che, nella dolorosa circostanza in cui si trovarono, han voluto dar loro un'attestazione di fraterna solidarietà venendo in loro soccorso, e ci pregano inoltre di render pubblico che i tre premii furono dalla sorte assegnati come segue:

I. — Bicicletta No. 297 a Gregorio Lauzone,
II. — Orologio No. 435 a Quinto Daria,
III. — Fondola No. 53 a E. Maiola.

West Hoboken, N. J.

Egregio Direttore della QUESTIONE SOCIALE,

Prego la S. V. a voler dar posto nel suo giornale a quanto segue:

L'unione dei tessitori e tessitrici di West Hoboken ringrazia sentitamente i componenti dell'ex Circolo di Scuola Inglese per aver versato il loro fondo sociale di $ 48.45 a pro della nostra unione, il quale sarà devoluto agli operai in isciopero.

Ringraziandolo, mi creda per l'unione

ALFONSO CERVIA, Segretario.

West Quincy, Mass.

Circostanze del tutto estranee alla nostra volontà ci impedirono finora di dar una festicciuola famigliare e una conferenza da lungo tempo promessa alla colonia e adempiere a compimento della nostra promessa offriamo l'una e l'altra la sera del sabato 16 Agosto in una piccola chiesa che, come opportunamente optò il compagno Monti,al principio della serata, *in quella sera, non così nelle altre, di chiesa aveva solo il nome.*

A malgrado che ci fossimo limitati ad annunziare la nostra serata di propaganda e di ricreazione solo alla conferenza di Serrati, senza distribuire convocatoria alcuna nè pubblicare alcun avviso nei giornali, il concorso fu abbastanza numeroso data la esiguità e indifferenza della colonia italiana di qui. V'era almeno tanta o più gente che a quella di Serrati, a malgrado che vi mancasse il vasto cosidetto debole, rappresentato solo da tre ardite matrone, che a noi esser tali certamente non sarebbero mancate intervenute, giacchè si fa correr per qui la voce che noialtri anarchici *aspiriamo* nientemeno che a convertire le donne in... carne di piacere.

Ed è da deplorarsi che alla conferenza non assistessero le nostre compagne di fatica, di miseria e di schiavitù, giacchè il tema scelto da noi e svolto da Esteve era: *La donna, l'amor libero e la famiglia*, dopo aver udito il quale avrebbero potuto facilmente chiudere la bocca ai nostri detrattori con le idee e gli argomenti da Esteve pianamente esposti.

Mi duole non poter dar qui sommeno sinteticamente un'idea della conferenza, essendo il tema scelto uno dei più difficili a condensare. Vi dirò solo che il nostro oratore fu ascoltato con molta attenzione e che la impressione sui presenti alla conferenza fu molto diversa da quella riportata il sabato antecedente.

In questa poterono tutti convincersi che gli anarchici antepongono la propaganda del ideale a tutto il resto; che incominciando dal conferenziere fino all'incarico di servire i rinfreschi, tutti si occuparono a convincere la gente, e non già a farla ballare e bere. A malgrado dell'ora avanzata quando Esteve terminò il suo discorso, il nostro impegno era ancora tutto rivolto a eccitare la discussione, accettando da parte nostra tutte le osservazioni, domande o confutazioni che ci si volessero fare. E solo quando più nessuno, assolutamente nessuno, mostrava desiderio di parlare, malgrado i nostri inviti continuati, e dopo che un operaio suggerì che si poteva dar principio al ballo, cominciò quest... per gli altri, non già per noi che individualmente seguitammo ancora a discutere con diversi dei presenti.

Questo differente modo di sentire qualche cosa insegna e dimostra a coloro che erano destinatari.

Lynn, Mass.

Se dobbiamo giudicare dall'interesse con cui fu ascoltato e dalle domande che gli furono rivolte e perfino dagli applausi che gli furono prodigati, ben possiamo considerare una buona giornata di propaganda quella del giorno 17 nel quale ebbimo tra noi il compagno Esteve.

Il tema era: *I Partiti politici e la Anarchia*, nello svolgere il quale il nostro amico passò in rivista i fini che si perseguono e i mezzi di cui ciascun partito si vale, dal clericale al socialdemocratico, confutando i primi, combattendo gli ultimi, e dimostrando che nessuno di essi realmente propugna la completa emancipazione dei lavoratori, la quale può solo raggiungersi mediante la tattica a cui naturalmente conduce il principio anarchista, vale a dire: con la conquista diretta mediante i nostri propri sforzi di tutto ciò che l'uomo abbisogna per vivere razionalmente e splendidamente.

Parecchi rivolsero delle domande chiedendo spiegazioni sopra quesiti che non sapevano come si potrebbero risolvere facilmente dal punto di vista anarchico, e dobbiamo far notare che la maggior parte di queste domande furono formulate in modo da dimostrare in coloro che le facevano non solo una gran sete di sapere, ma sì pure una discreta coltura socialista, e alle quali il nostro compagno rispose con ampiezza e soddisfazione.

Prima che avesse fine la riunione, fu lanciata l'idea di creare un Circolo nel quale l'elemento italiano potesse trovare tutto quanto può favorire il suo sviluppo morale, fisico e intellettuale.

Diffida

Mettiamo a cognizione di tutti i compagni che per il suo agire scorretto e disonesto verso il nostro gruppo nel quale s'introdusse spacciandosi per compagno, non abbiamo più d'ora innanzi nulla di comune con Pietro Sassella, e il scortismo a non aver per questa losca figura nessuna di quelle considerazioni che d'abitudine si suol avere con chi si stima.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

BARRE VT., 19 Agosto 1902.

P. S. — I compagni o gruppi che negli ultimi tempi ci hanno scritto o inviato libri, o opuscoli, o altro, e non hanno da noi avuto nessuna risposta, ci facciano il favore di rendercene avvertiti, questa nota stando in relazione stretta con la diffida qui sopra.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

S. Quincy, Mass.: A. Sanguinetti	1,00
Daisell, Ill.: Charles Scarini	0,75
Barre, Vt.: Pietro Sassella, A. Ronca, ciasc. 1,00, P. Catto 0,35	2,35
Federal, Pa.: Roberto Livi, Pietro Arcangeli, ciasc. 0,50	1,00
Clayton, Mass.: P. Fontana	1,00
Haledon, N. J.: G. Rubattino	0,50
Scranton, Pa.: S. Natale 1,00; Girondin, C. Murro, ciasc. 0,50	2,00
Totale	8,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Buscaglia 0,05; Giordani 0,02	0,07
Totale	0,07

SOTTOSCRIZIONE [illegible]

a favore della Questione

Paterson, N. J.: Nemico dei scorvi 0,50, Ch. A., Guido Sella, Marcello Garbaccio, ciasc. 0,25; Tony Tamaroglio 0,10	1,35
West Quincy, Mass.: A. Monti	1,00
Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vaccaro	0,25
Nuova Alexandria, Pa.: Secondo Moli nari, Un altro compagno, ciasc. 0,50	1,00
Daisell, Ill.: Charles Sciarini	0,25
Federal, Pa.: Rosa de Alberti e compagno in una festa di ballo 5,00; Avanzo birra cantando inni anarchici tra legalitari 1,04; Totale 6,00, di cui 1,00 al Gruppo Femminile, 1,00 alla P. U., il resto alla Q. S.	4,00
Barre, Vt.: Nicola Sarra	0,25
New York City: A. Silvestri	0,20
New London, Conn.: Fred. Dondero	1,00
Scranton, Pa.: L. Turon 1,50; Del Bosco 0,50	2,00
Totale	11,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 8,50
Vendita giornali	0,07
Sottoscrizione permanente	11,20
Totale	$ 19,87

USCITA

Deficit numero scorso	$ 134,39
Composizione	17,05
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per il No. 151	3,35
Spese tiratura No. 151	1,30
Spedizione No. 151	1,27
Corrispondenza	1,00
Illuminazione	0,35
Giornali	1,00
Diverse	0,20
Carta per indirizzi	1,50
Totale	199,73

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	199,73
Totale entrata	19,87
Deficit	$ 180,91

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

ENTRATA

Totale spese come da numeri precedenti	318,00

ENTRATA

Somma precedente	181,00
Mystic, Conn.: Avanzo biscotto in casa Igloio Campo 0,75; E. Sommariva 0,25	1,00
	182,00
Deficit	$ 136,00

Prossimo Numero del "LA QUESTIONE SOCIALE" 29 NORTH TORR ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Semestre ... 1.00
Trimestre ... 0.50
Estero ... 3 pes.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTION FEDERICO

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 13 SETTEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 153.

UNIONI DI MESTIERE

e PROPAGANDA ANARCHICA

DISCUTIAMO

CARISSIMO GOI.

Ho letto il tuo articolo: *Scioperi ed Unioni di mestiere* pubblicato nel No. 150 della QUESTIONE SOCIALE di sabbato 23 Agosto u. s. nel quale, dopo avere splendidamente lumeggiato il carattere delle Unioni, la disgraziata influenza che esse esercitano sull'educazione del proletariato e sull'esito delle agitazioni operaie, dopo aver constatata l'impotenza del partito socialista a rinnovare le corporazioni, trovi che questo è compito nostro, vale a dire del partito anarchico.

Se non che tu ti affretti ad aggiungere che *non si tratta di creare le Unioni di mestiere anarchiche* e per chè esse esistono oggidì, e perchè, dove non esistono, *bisogna provocarne la costituzione* e lo sviluppo col carattere esclusivamente corporativista, vale a dire senza nessun carattere politico e quindi, dico io, senza nessun carattere anarchico: e lo dici anche tu laddove dici assurdo e sofistico la pretesa nostra di voler fare delle Unioni altrettante unioni del partito.

Non credi che vi sia una contraddizione? Non credi che il ritenere la dittatura del capi carattere generico delle Unioni possa esser tenuto espediente polemico da coloro — e ve ne sono — che videro benefica ed onesta l'azione dei comitati, dei consigli, come dici tu, e ricordando lo sciopero di West Hoboken trovano temerario il tuo giudizio?

Non ti pare ad ogni modo che una parola di più sul compito del partito anarchico nelle Unioni è quasi necessaria?

L'attendo e ringraziandoti affettuosamente

Tuo compag.

VITTORIO.

Ringrazio il compagno VITTORIO della sua franchezza e rispondo subito alla duplice interpellanza che m'imputa un giudizio temerario ed una contraddizione.

Che nego subito nel modo più reciso.

La contraddizione esisterebbe e sarebbe flagrante io dopo aver trovata assurda e settaria la pretesa del partito socialista che delle Unioni vorrebbe fare altrettante sezioni vincolate al dovere della lotta politica e della conquista dei pubblici poteri, io avessi consigliato ai compagni di costituire le unioni di mestieri anarchiche o avessi preconizzato il loro rinnovamento come compito del partito anarchico.

Avendo precedentemente detto il contrario la contraddizione rimane nell'interpellanza del compagno Vittorio.

Chi ha poi parlato di partito anarchico?

Non potevo parlarne certamente io che non credo in nessun modo al *partito anarchico* che non c'è, ed è bene che non ci sia.

Non c'è perchè fino a quando *partito* vorrà dire *agglomerazione di persone che avendo un principio comune tendano, in contrasto con altri partiti, l'attuazione di un programma determinato e descritto*, gli anarchici non saranno mai la maggioranza di essere un partito politico.

I conservatori, i quali credono che alla causa dell'ordine, della proprietà e dello stato si serva *conservando* le antiche forme privilegiate ed aristocratiche ed attuano, in diverse misure, coi predetti liberali, il loro programma a base di restrizioni della libertà politica e di reazione contro l'invasione degli elementi popolari e cercano la salute nelle oligarchie di classe e nella ristorazione dei più vieti istituti borghesi, sono un partito politico.

Il partito politico sono i liberali che credono trovare la salute delle istituzioni vigenti in quanto lentamente esse si trasformino modificando con una prudente graduazione quanto esplode dai nuovi strati sociali che erompono giovani, esuberanti, impetuosi alla conquista dello Stato.

Partito politico sono oggi i cosidetti socialisti legalitarii, i quali dai liberali e dai conservatori non si differenziano soltanto nella *misura*, non nel metodo, che in entrambi si risolve nella conquista dello stato, nel regime delle maggioranze, nella virtù e nell'obbedienza della legge.

Il programma del partito socialista è un vero programma di governo che include tutte le riforme, tutte le istituzioni, tutte le leggi per le quali il proletariato può *iniziarsi al governo* della cosa pubblica.

Per questo reclama il suffragio, il referendum, l'inalienità ai deputati, la responsabilità dei funzionarii, i giudici elettivi, la nazione armata e l'ergastolo... salva la segregazione; per questo ha bisogno di comitati centrali, di comitati parlamentari, di segretariati generali, di tribunali disciplinari, di sinedrii per le scomuniche e dell'albo pretorio per le espulsioni e soprattutto di mansuete e docili falangi disciplinate; per questo fanno all'amore Berenini e Zanardelli, Turati e Giolitti, Rudinì e De Felice; per questo esso è come tutti gli altri un partito borghese da combattere in nome e per la sincerità dell'emancipazione del proletariato.

Noi non siamo, fortunatamente, quindi ancora a questo punto; noi sappiamo che non si rimedia alle nostre miserie ed alle nostre vergogne accettandole, sia pure con beneficio d'inventario, ma ripudiandole, risalendo alle fonti esecrate e distruggendo *ab imis* tutto quanto nella società attuale è sfregio alla violenza padronale che si rifugia nello Stato ci spoglia delle leggi, col vangelo e colla scuola, ogni giorno il campo delle indagini si dilata ed in nome di veder limitata dalle barriere di un programma la nostra ragione noi la vediamo diffondersi più intensa, più viva, più indisciplinata ad erigere nuovi idoli, a rompere nuovi cerchi consacrando, al di sopra i conati partigiani e mendaci, di ogni opportunismo ipocrita le libertà sconfinate del esame, del giudizio, della ragione.

L'interesse del partito o della congrega prevale quindi sempre l'interesse della verità, della giustizia e dell'ideale ed è in nome di codesto interesse che lo consigliere ai compagni di rivedere le Unioni di mestiere, di portarvi le parole della redenzione.

È bisogna qui abbandonare anche un pregiudizio volgare, che il contenuto della dottrina anarchica sia qualche cosa di mistico, di fantastico, di trascendentale, di utopico partorito dall'olimpico cervello di qualche Giove modernissimo per la gloria dell'umanità di là... dal venire; qualche cosa di astruso, all'infuori della vita, nel campo delle chimere.

È assurdo.

Se v'è concezione che sgorghi spontanea dalle fonti della vita e ne accompagni il corso, perennemente ed in ogni contrasto dell'esistenza tragga la riprova delle sue verità e della sua illuminata ed umana giustizia, questa, appunto è l'anarchica.

Ed i compagni penetrati nelle Unioni vigili ad ogni palpito e ad ogni schianto della povera esistenza operaia in questo suo carattere essenzialmente umano e vitale troveranno la forza e la facilità di diffonderla vittoriosamente.

Certo ci vuol tatto ed attitudine. Non si può evidentemente interrompere la consueta assemblea amministrativa con una più o meno dotta elucubrazione sulla proprietà, sullo stato, sulla borghesia, sul suffragio universale, ma ogni circostanza della vita attiva, tutti i periodi di agitazione, tutte le manifestazioni di solidarietà possono offrire il destro ad affermazioni che pure senza etichetta anarchica disporranno anarchicamente gli animi contro ogni sopraffazione dell'autorità, del padrone e dei capi.

L'operaio resterà in tempi normali scettico ed indifferente dinanzi alla genesi del *principio* d'autorità, ma appena a sciopero dichiarato vede la fabbrica custodita dai birri, la tutela dell'ordine affidata alle truppe, i magistrati fedeli al padrone ed *il diritto alla vita* contrastato *in nome del diritto di proprietà* egli è più disposto a comprendere come, perchè e sulla base di quali solidarietà il padrone, il birro, il giudice, il prefetto, il sindaco, il prete sieno stretti a danno delle sue modeste aspirazioni di benessere e come queste possano essere contrastate da altri disgraziati poveri come lui, sfruttati come lui, vittime e servi come lui, lo *scab*, la spia, il gendarme, il birro, il soldato.

Dall'istruttoria sommaria non appariranno soltanto convinte di tutte le vergogne e di tutte le infamie, la proprietà e l'autorità, ma nella coscienza che si risveglia il contraddittorio tra l'antico ed il nuovo delineerà man mano la forza, l'unica ottenuta di quella legge di solidarietà che è condizione delle vittorie presenti e naturale guarentigia delle armonie future.

Ass'sa la coscienza, il conflitto tra la fede illuminata e l'azione rivoluzionaria non sono nè facili, nè frequenti ed un nuovo contingente d'energia è assicurato alla rivoluzione sociale da una nostra e semplice interpretazione anarchica del fenomeno, del fatto economico quotidiano.

Acuire l'osservazione, svegliare l'indagine, correre la riflessione, suscitare il giudizio, sciogliere da tutti i vincoli, da tutti i ceppi ai primi passi liberi le individualità anchilosate dalla genuflessione ed avventarle ardite alla conquista dell'avvenire e questa opera di salvazione compiela *solo*, ignorato, oscuro, ma assiduamente, ma costantemente contro ogni viltà di tedio, d'amarezza o di sconforto, era dunque e rimane il compito pieno di fascino che sorride a tutti ed a ciascuno nel rinnovamento delle *Unioni* che pur debbono rimanere corporazioni immunida ogni carattere politico e libere da ogni tutela di partito.

Siamo d'accordo, Vittorio?

* * *

Non ancora! Io gli debbo sempre alcune parole circa al giudizio temerario con cui caratterizzando di intriganti e di mercenari *pontefici* e consiglii delle Unioni, tutti senza distinzione, ho servito più ai bisogni della polemica che alle risultanze della verità; gli onesti, secondo il compagno VITTORIO, essendosi, ed a West Hoboken essendosene avuto l'esempio.

Lasciamo subito da parte West Hoboken dove non ci sono nè pontefici intriganti, nè consigli complici o passivi. Noi sappiamo tutti che l'Unione tessitori di West Hoboken è costituita *nel suo elemento più attivo* da anarchici di fede provata e da socialisti intelligenti su cui non ebbero presa nè la malignità settaria, nè i sermoni rassegnati degli accaparratori di clientele: alla attività ed alla fiducia di questo contingente ribelle si deve l'energica resistenza del comitato dell'Unione, resistenza che avrebbe loro anche portato ad un trionfo definitivo senza gli scandali dell'ulti-

ma ora e se il lavoro a cui abbiamo più sopra accennato e che a West Hoboken si è fatto non fosse di data assolutamente recente.

Rimangono quindi sempre Pontefici e consiliti a cui non debbo *confiteor*. Senza ricordare i nomi di Powderlyn, di Ratchforda, di Gompers, i quali sono assolutamente legati alle più disastrose sconfitte del proletariato americano, sconfitte sapientemente preparate dai Pontefici delle Unioni e largamente rimunerate dai capitalisti; cercando in una considerazione più obbiettiva le cause della corruttela noi ci troviamo di fronte la *funzione dell'autorità* trascinata fatalmente e per intima essenza a degenerare nell'abuso anche laddove l'uso esercizio fu pacifico ed i suoi depositarii furono discreti, anche dove lo circondava una severa previdenza di controllo.

E' storia così costante quanto quella dei trad menti di Gompers e di Powderlyn, con questo per giunta che nelle Unioni deve essere fatalmente così e non può altrimenti, l'onnipotenza dei capi essendo conseguenza diretta della rinunzia collettiva delle masse ad ogni controllo, ad ogni iniziativa, ad ogni occupazione.

Il criterio informatore delle Unioni è sempre lo spirito gretto delle vecchie corporazioni del 1848, con la diffidenza per giustificato contro ogni tendenza politica che nelle corporazioni inglesi persiste sempre dopo le delusioni del movimento cartista; quindi la legittimità del capitale, la sovranità dello stato, la religione dell'autorità vi perdurano e sono abilmente sfruttate dai pontefici che stipendiati come ministri, borghesi per tendenza e per consuetudini hanno nel campo avversario degli industriali e dei capitalisti alleanze così amorosamente coltivate che i punti di contatto e d'accordo si stabiliscono molto più facilmente tra padroni e capi delle Unioni che non tra questi e gli umili lavoratori di cui gli arrivisti hanno già dimenticato e l'abito, e le sofferenze, e le miserie.

Noi assistiamo quindi a cotesto desolante spettacolo che i capi delle Unioni, delegati di lavoratori, non sono determinati all'azione dalla preoccupazione dello stato miserando del proletariato, ma dalle condizioni dell'industria nazionale o da speciali riguardi alle esigenze del capitale, e John Mitchell, avanti di inaugurare lo sciopero dei minatori d'antracite si era già precluso con un compromesso analogo, la via a quello sciopero generale che fu reclamato alla convenzione di Indianapolis e contro il quale egli protestò e lottò, vincendo, *in nome degli interessi dell'industria capitalistica* ed in omaggio alle responsabilità assunte nei compromessi collo stridore di carbone bituminoso.

Mossi da un criterio equivoco così sono poi deviati assolutamente — anche quando, caso raro, vorrebbero essere onesti — dalla preoccupazione della loro responsabilità. A chi consideri in se l'essenza e la natura della rappresentanza balza immediatamente al pensiero il freno di riflessione, d'incertezza, d'indugi e di prudenza timida e grave che arresta immediatamente l'impeto e l'energia della iniziativa e della volontà non appena altre volontà, altri interessi, vi si collegano rappresentate.

Applichiate cotesto freno al caso specifico e voi vedrete quanto l'azione di cotesti capi, la quale si svolge generalmente fuori di ogni contatto attivo, intimo, seguito colla grande massa, debba trasformarsi podagrosa e come non sia da meravigliare se le grandi agitazioni le quali con un po' d'energia e con un po' d'audacia trionferebbero prontamente, languiscono mesi e mesi assorbendo enormi fondi di resistenza per stipendi il più delle volte non una resa a discrezione maturata in loschi compromessi in cui l'onore della responsabilità, il decoro della rappresentanza e l'interesse dei lavoratori sono ad un punto tenuti per un bacon grasso di scudi o per una nicchia in Washington.

Occorre così per la salvezza delle agitazioni economiche come per l'educazione rivoluzionaria delle masse che le Unioni, le quali sono a tutt'oggi il ridotto più pericoloso e meno insidiato della morale borghese, si convertano in focolari generosi e fecondi delle idee di libertà e di emancipazione: compito grave, rivoluzionario, di demolizione, di decentramento, di disinfezione, d'educazione che io ho voluto accennare per sommi capi ed intorno al quale la discussione non oziosa raccoglierà senza alcun dubbio l'azione concorde ed energica dei compagni.

Oci.

L'ANARCHIA E' ORDINE

VIII

Proclamerete voi la libertà illimitata della stampa? Non vi è permesso. Non cambierete la base dell'imposta, non toccherete la fortuna pubblica senza prestare il fianco ad una discussione da cui non uscirete certo in gambe. Mi sento io personalmente disposto a provare a luce meridiana la vostra imperizia su questo punto, la vostra conservazione propria vi farebbe quindi l'imperioso bisogno di farmi tacere, senza contare che fareste bene.

La stampa non sarebbe dunque libera a causa del bilancio. Nessun governo o gran bilancio più proclamar la libertà di stampa, gli è assolutamente proibito. Non vi mancheranno dunque le promesse ma promettere non è mantenere, chiedetene a Luigi Bonaparte.

Conserverete certo il ministero della pubblica istruzione ed il monopolio universitario. Soltanto voi dirigerete l'insegnamento esclusivamente nel senso filosofico dichiarando una guerra atroce al clero ed ai gesuiti, ciò che mi obbligherà a farmi gesuita contro di voi come io sono filosofo per dispetto a Montalambert in nome della mia libertà che consiste ad essere quel che mi pare senza che nè voi nè i gesuiti abbiano nulla a che vedervi.

Ed i culti? Abolirete voi il ministero dei culti? Ne dubito, immagino al contrario che nell'interesse del governo mi voi creerete dei ministeri nuovi piuttosto che sopprimere quelli esistenti. Avremo dunque un ministero dei culti come oggi ed io pagherò il curato, il ministro, il rabbino perchè non vado nè a messa nè al sermone, nè alla sacra cena.

Voi conserverete il *ministero del commercio*, quello dell'*agricoltura*, quello dei *lavori pubblici*, quello dell'*interno* sopratutto perchè così avrete dei prefetti, dei sottoprefetti, una polizia di stato ecc., e conservando e dirigendo tutti questi ministeri che costituiscono precisamente la tirannia di oggi voi vi crederete lecito dire che la stampa, l'istruzione, i culti, il commercio, i lavori pubblici e l'agricoltura sono liberi. Ma questo si dice anche oggidì. Che cosa farete dunque voi che oggi non si fa-cia? Ve lo dirò io quel che farete: invece d'attaccare vi difenderete.

Io non vi vedo altra risorsa che di cambiare tutto il personale delle amministrazioni e della magistratura e di agire verso i reazionarii come questi agiscono verso di voi. Ma questo non si chiama governare: questo sistema e rappresaglia costituisce forse il governo? Se se ne giudicasse da quel che da cent'anni avviene, se lo penso alla sola cosa che voi potete fare diventando governo dovrei affermare che il governo non è se non battersi, vendicarsi, punire. Ora se voi non volete che è sulle nostre spalle che vi siete battuti e che batteste i vostri avversarii, noi non sapremo dissimularcelo e stimiamo che lo spettacolo farebbe bene a finire.

Per riassumere tutta l'impotenza d'un governo, qualunque esso sia, a fine il pubblico bene io dico che nessun bene può uscire altrimenti che dalle riforme: ora ogni riforma essendo immediatamente una libertà ed ogni libertà essendo una forza acquisita al popolo e conseguentemente una botta all'integrità del potere, ne consegue che la via delle riforme, la quale è pel popolo la via della libertà non è pel potere che la corsa fatale alla decadenza.

Oltrechè io non ho in me tanta imbecillità da supporvi tanto spirito, io scorgo che sarebbe contrario a tutte le regole naturali e sociali ed a quella principalmente della propria conservazione il credere che uomini investiti della pubblica potenza si spoglino spontaneamente e dell'investitura e del diritto principesco che questa loro concede di vivere nel lusso senza affaticarsi a produrlo. Vendete dunque altrove le vostre panzane.

Il vostro governo non avrà che un obbiettivo: vendicarvi del governo attuale proprio come il governo che vi succederà non avrà che lo scopo di vendicarsi del vostro.

L'industria, la produzione, il commercio, gli affari del popolo, gli interessi della massa non hanno a che vedere a questi pugilati ed io propongo che vi si lasci soli a slogarvi le mandibole mentre noi torniamo ai nostri affari.

Se il giornalismo francese vuol esser degno del popolo a cui si rivolge deve cessare di cavillare sui deplorevoli scandali della politica.

Lasciate i retori fabbricare a loro comodo leggi che i costumi e gli interessi straccieranno quando comincierete a non interrompere delle vostre inutili bagolate il libero sviluppo degli interessi e della manifestazione dei costumi.

La politica non ha mai imparato ad alcuno il mezzo di guadagnarsi onorevolmente il pranzo, i suoi precetti non hanno mai servito che a stipendiare l'ozio ed incoraggiare il vizio.

Non parliamo dunque più una buona volta di politica. Riempite le vostre colonne di studi economici e commerciali, ditaci le nuove invenzioni utili, ciò che in qualsiasi paese si è discoverto di profittevole, materialmente o moralmente allo sviluppo della produzione, al miglioramento del benessere, tenetevi al corrente dei progressi dell'industria affinchè ci sia dato in tali notizie attingere i mezzi di poter guadagnare il nostro pane e cercare alla nostra esistenza un ambiente meno inquieto. Tutto ciò c'importa assai più che le vostre dissertazioni vane sull'equilibrio dei poteri e sulla violazione di una Costituzione che a dirla francamente, fosse pur rimasta vergine non mi pare degna granchè del mio rispetto.

L'Autorita'

Sanzione morale — Autorita' Proprieta'

Ogni concezione dell'immaginazione tende ad incarnarsi in una forma fisica: come dal pensiero scampilla l'azione e dai sistemi filosofici scaturiscono le organizzazioni sociali, così dal tribunale intimo della coscienza sorge il giudice, mentre il rimorso e le espiazioni volontarie fanno accettare la coercizione.

Se l'uomo non si fosse abituato a scrutare nei propri atti ed a valutarli altrimenti che alla stregua del suo vero interesse; se non si fosse egli stesso le mille volte dichiarato e biasimato colpevole, come potrebbe egli ammettere che un altro uomo venga a chiedergli conto della sua condotta ed erigersi censore dei suoi atti ed assolverli ed a punirli?

Questo sistema ha dunque base unica nel criterio della colpabilità. L'uomo si crede colpevole, crede che altri pure si rendano colpevoli e ne inferisce la necessità d'un potere repressivo.

Quanto però a determinare quali siano gli atti reprensibili, non è più così facile cosa. Ciascuno avendo del bene e del male una concezione propria, si capisce che la voce *della coscienza* parli in modo diverso a ciascuno dei suoi accusati. Cotesta disarmonia di criterii, se gli uomini volessero prestarvi soltanto un po' d'attenzione, basterebbe da sola a guarirli dall'errore; ma essi pensano, nella più gran parte, ad una giustizia astratta immutabile di cui la coscienza è l'eco fedele ed in nome di questa giustizia reclamano dai poteri giudiziarii la sanzione del *bene* o del *male*.

Cotesta concezione astratta della giustizia rivestendo essa pure, nei suoi particolari, aspetti diversi secondo i diversi individui, ciascuno trovando che la sua opinione soltanto è giusta e vera, qualifica d'ingiusto tutto quanto non le assomiglia.

Una confusione di questo genere dovrebbe pur dire agli uomini l'inanità di tutto ciò che non riposa sull'esperienza; essi continuano invece, ciechi, a reclamare la giustizia come reclamano una guida, un indirizzo e non mietono che l'oppressione.

* * *

Che cos'è infatti la sentenza resa da un giudice in nome della legge?

E' la coercizione esercitata sopra un individuo per costringerlo a conformarsi o per punirlo di non essersi conformato alla volontà di qualche centinaio di politicanti che hanno funzione di legiferare. Se cotesti legislatori materano domani d'avviso o se i loro successori faranno leggi diverse ed opposte, il giudice pronunciando sentenze diverse proclamerà un'altra giustizia.

Quando una giuria è chiamata a pronunziarsi sull'atto di un imputato è chiaro che le opinioni personali, il carattere, le disposizioni fisiche e morali dei giurati sono i soli elementi costitutivi del giudizio. Cambiate i giurati e l'accusato che dai primi sarà stato assolto, dai secondi potrà essere condannato a morte.

Se le idee del *bene* e del *male*, di *giustizia* e dell'*ingiustizia* non sono dunque immutabili nè costanti come tutte le altre idee, sono variabili e a tutte le trasformazioni che loro impongono gli uomini e le circostanze, con qual diritto si osa reclamare la concessione particolare che può essere, se fatta un individuo? La sua concessione può essere quella di ieri, può essere forse quella di domani, ma in nessun caso potreste imputargli d'aver trasgredito la legge del bene o della giustizia: dal momento che una sola modificazione nei criterii della sua valutazione è avvenuta ad opera di uomini, bisogna ammettere tutte le modificazioni che altri individui, in seguito, le faranno subire.

Si potrà tutto al più concludere che la nozione particolare di questa individualità intorno al *bene* od alla giustizia non si armonizza con quella della maggioranza che lo circonda.

Ma se pensando egli in modo differente dalla massa sarà condannato o colpito, dovremo noi indurne che ha torto o ragione? Niente affatto! Ne inferiremo soltanto, una volta ancora, che l'Autorità può produrre soltanto la violenza e la morte e che essa è impotente a dare la luce, la verità o la vita.

* * *

Accanto all'Autorità ufficiale il cui potere riposa su idee astratte, esiste un'altra Autorità più poderosa ancora quantunque non ufficialmente riconosciuta: *l'Autorità che riposa sulla proprietà*.

Colui che a suo grado dispone di beni materiali in copia ottiene facilmente che altri uomini gli obbediscano nell'intento d'avere, in ritorno, una particella dei beni di cui essi sono più o meno sprovveduti.

L'enorme sproporzione tra gli agi immensi degli uni e l'assoluta miseria degli altri è giunta a produrre una classe numerosa d'individui i quali non vendono soltanto una *parte* della loro vita, ma tutta l'esistenza in cambio dell'alimento strettamente necessario, perchè il corpo possa contentarsi a bel meglio ecco.

L'Autorità ufficiale ha consigli terribili per certi atti all'infuori dei quali resta ancora il posto ad un po' di vita, ma questa mezza libertà ridotta soltanto per colui che possiede. L'uomo che non possiede nulla, o troppo poco, è costretto di acquistare ciò che gli manca coll'aiuto della sola merce di cui può disporre: il suo corpo, la sua vita. Per lui l'orizzonte, già così circoscritto, si restringe ancora, e comando di essere un uomo egli precipita al livello dell'animale domestico.

ALESSANDRA MYRIAL.

Gli Scioperi

I minatori di Pensilvania

Nulla d'interessante nella cronaca dello sciopero eccetto se non una sequela di piccole dimostrazioni che dimostrano l'accentuarsi positivo dei giudizii da noi emessi nell'ultimo numero sul nuovo indirizzo dato da Pierpont Morgan alla resistenza reazionaria.

I senatori Quay e Penrose, i quali avevano dalle due parti in conflitto, da Mitchell cioè e dalle compagnie minerarie e ferroviarie ottenuto un'adesione benevola, per quanto generica, alla loro proposta d'arbitrato si sono sentiti rispondere, dopo l'arrivo e la suggestione di Morgan, dal famoso Baer, presidente della Reading R. R. che *l'idea d'un arbitrato non è assolutamente accettabile e che non si permetterà in alcun modo alla politica d'intromettersi nell'affare*. Dal canto suo il senatore Platt si rimangia pubblicamente le previsioni che aveva sui primi del mese avanzato circa la probabile composizione dello sciopero entro due settimane.

Il *quos ego!* di Morgan l'ha fatti tutti rincantucciare alla lesta.

Meno fortunato è stato il generale Gobin col suo proclama di facciare gli operai e la popolazione che *resistero* ai suoi cedimi.

I primi a ribellarsi, parrebbe inverosimile, sono stati i soldati i quali spediti a Parkersburg, Virg. usano contro di loro indicazione per persuadere agli altri di abbandonare il lavoro e di farsi solidali cogli scioperanti. Questi poi rispondono alle disgregazione del generale nel modo più spiccio e più eloquente.

Le immense miniere della Pocahontas Collieries Co. a Bramwell sono state incendiate la mattina del 3 corr. e continuano a bruciare furiosamente. Gli *scabs* poi che lavoravano alla miniera Dodge della Delaware Lackawanna & Western Co. che giorni sono avevano ripreso il lavoro, sono usciti in blocco dalla mina, dichiarando che faranno causa comune cogli scioperanti.

Il prezzo del carbone rimane stazionario. Nei luoghi dove la carestia si sentiva si sono date fortissime ordinazioni nel paese di Galles. Tra qualche giorno partiranno dall'Inghilterra il *Glencoe* ed il *Devonshire* con ottomila tonnellate d'antracite a destinazione di New York.

John Mitchell proseguendo le pratiche iniziate dalla *People's Alliance* la quale si propone di interessare i più noti parlamentari alla proposta di una immediata convocazione del Congresso cui deferire la soluzione del conflitto.

S'alza la *fesca*, non c'è più dubbio! Sarà curioso pure vedere quale sarà l'attitudine di John Mitchell di fronte ai minatori in tutto questo tramestio per la pacificazione ad ogni costo. E dire che il morale degli scioperanti è meravigliosamente gagliardo di proposito e di spirito rivoluzionario e che se essi non fossero stati fin ai tenenti ai guinaglio, Morgan, Baer e tutta la banda dei grandi ladri, avrebbero a quest'ora sepolto la polvere sotto la più straordinaria vittoria popolare!

I carpentieri di New York

Settemila cinquecento carpentieri che coi primi del mese avevano lasciato il lavoro reclamando un aumento di salario pari a mezzo dollaro al giorno, sono tornati al lavoro la scorsa settimana avendo ottenuto completa soddisfazione pelle loro domande.

La voce dell'iscritto

Pericle Calza che sull'attitudine del suo *Corriere del Connecticut* aveva, con sua lettera 9 agosto u. s. voluto il nostro giudizio aperto e sincero, malcontento della franchezza spassionata con cui *dalle sue parole e coi suoi articoli* abbiamo dedotto e provato che *Calza e Lombardi hanno cercato di rovinare gli operai in isciopero, di sfiduciarli nella resistenza, di provocare la divisione nelle file dei proletarii* A BENEFICIO DELLA DITTA SARGENT & Co. (conclusione che riconfermiamo in ogni sua parte pronti a suffragarla di numerose deposizioni specifiche) vorrebbe ora, dalla latrina in cui lo relegammo a pedate, abbaiarci qualche sucida insolenza lazzarona.

E ringhia particolarmente rabbioso perchè della sua amicizia non vogliamo.

Non ne vogliamo! Ritornando, per puro amore di . . . . . disinfezione sul la condotta del *Corriere* di New Haven noi abbiamo corroborato il nostro giudizio di una specifica e minuta documentazione e di circostanze di fatto.

I bottoli negnosi di casa Pericle avevano quindi facile e piano il compito opponendovi fatti e prove in contrario o . . . . . incerte.

Noi così si son voluti voltare per dirgli onorati delle nostre pedate.

Si capisce che per certa gente, la quale confessa pubblicamente di essere *g uale al disprezzo di se stessa* (1), le pedate della gente che si rispetta sieno ancora la sola onorificenza di cui si possano gloriare; si capisce ancora che mancando la *bisaccia* e perdurando il boicottaggio debba sull'osso spolpato inferire la rabbia dei poveri cani da pagliaio che al *Corriere* di New Haven hanno la cuccia e l'appetito: ma a trarre diritto per piscier lungo le canzonate lezioni di morale, di galateo e di dignità è impadenza che non si consente.

Smetta dunque Pericle canoorrista le smorfie ed i gesti di *guappo*, si accontenti di quelle che gli sono toccate e pensi alla salute; s'acconci ai piedi di Sargent e gli li scaldi; basisca apologie mercenarie ai banchieri tarlati ed alle taverne equivoche; abbaj alla luna ed al Dottor Collins e leccando una crosta, un piatto, una cobenna aspetti i baccanali dalla prostituzione impudica e fruttifera, sepolti le elemosine ed in qual pattume allora ci agnazzi che è suo.

Nessuno gliele lo contenderà.

Ma l'emancipazione nostra, la nostra fede, il nostro ideale, le nostre battaglie non vogliono contaminazioni spurie di lacchenecchi, di graffiasanti, di canoorristi, di leccani, di bravi; a preservarcene, il *Corriere del Connecticut* se ne sarà a quest'ora accorto, noi vigiliamo con assidua cura.

(1) *Corriere del Connecticut*— ANNO VI, No. 36,— 10 agosto 1902 —New Haven.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'on. Matteo Pantaleoni è della pessima legislatura deputato di quella Macerata che al padre suo, il Dott. Diomede Pantaleoni, patriota dello stampo antico, serbò intatto culto di riconoscente ricordo.

E' un compendio di valore, culto e modernismo che ebbe a accettare durante la reazione militare del generale Pelloux qualche indipendenza di giudizio colla destituzione dalla cattedra.

Così eletto Deputato ai tempi dell'ostruzionismo costante, moderato, dovar subire alla Montagna dove la sua solida dottrina, la sua eloquenza originale trovarono l'accoglienza più lusinghiera.

Nella seduta pure del 20 Giugno scorso ebbe amare parole per la politica di classe che presiede alla lotta scatenata nelle organizzazioni operaie meravigliose dei bottoni collegati dell'universo, in copia molto, molti e molte parole e dell'*Assenti?* il compito.

Ora pare che il compito l'avrà assolto degli elettori e dalla grande stampa potentissima ch'è fatto sapiente nelle maglie fitte ed inestricabili di quel covile della *Banca Romana* e *Sole* di Torino nella cui lingua dialogo è d'uscita una dozzina di milioni senza lasciar traccia di sè.

Veramente un po' di traccia l'han lasciata parecchi giornali di Torino contro Pantaleoni, che pure, d'aver avuto qualche contatto di sulla lira per la sua frequente disavvenza, ed alle stesse stesse dell'onorevole di Macerata continua a chiedere se un vaglia telegrafico di lire 32.500 spettogli dall'on. Peli, l'altro compilee, il 6 Febbraio scorso rappresenti ancora qualche spesa di viaggio.

L'on. Pantaleoni è dunque un uomo finito, stirpato, sprecato e buttato via assieme da quel parlamentarismo affarista che di ogni carattere, anche dei migliori, fa dei ladri, dei farabutti e dei birri. E' curioso tuttavia un contrasto: mentre il padre del deputato Pantaleoni lega il suo nome di cospiratore e di patriota alla sua grande "Idea italiana nella *soppressione del potere temporale*" il figlio riesalta a mazzo le *strofe* delle bianche congregazioniste che vorrebbero nel trionfo del potere temporale seppellire e l'idea italiana e la gioia del pensiero civile.

* * *

L'on. Enrico Ferri continua nella rivista *Il Socialismo* la sua campagna indecentissima contro il *popolarismo* che invade il partito socialista italiano il quale *a forza di vigorosi e di ricorsi meniali e di transazioni e di adattamenti si annacqua e si annebbia e lo sanfedismi non cannoniano se non ne si sbandano*..... *Parole! se le riforme ed i vantaggi del presente diventassero la preoccupazione esclusiva e quasi l'assillo di ogni giorno e di ogni atto del partito, questo finirebbe per perdere ogni spirito rivoluzionario per diventare una pleiade di utilitarii democratici operaia. Le riforme abbattono le catene, non le spezzano.*

Il cruccio è dell'on. Ferri ed i lettori della QUESTIONE SOCIALE sanno che il nostro commento alle finezze riformo legislative provocate, attenute o gabellate quasi come il trionfo del socialismo e la consacrazione dei lavoratori degli unghezzi del socialismo addomesticato, non fu mai diverso da quello che ora riassume nel suo giudizio del pane bianco socialista e del valore delle riforme l'on. Enrico Ferri.

I compagni non meravigliarono quindi sapere della nuova definizione che il Ferri (*Socialismo* No. 12, anno I, 10 Agosto 1902 pag. 177) dà del *Parlamentarismo* il quale *è del parlamento la degenerazione con tutti i suoi prodotti d'ingerenza politica e morale.*

La meraviglia cominciò a spuntare quando, avendo del parlamentarismo che è *degenerazione ed ingerenza* tale concetto, l'on. Ferri s'accostò a scrivere in..... parlamento.

* * *

L'on. Gaetano Negri, il senatore ambrosiano di cui abbiamo brevemente parlato nel nostro ultimo numero, *se passerà alla storia come il più impudente od il più ripugnante dei farabutti* che abbiano tenuto il seggio alla ribaldaria professionale di Pelloux, non saprei con sicuro di azzeccarvi la fama di patriotta che credevo di aver conquistato coi suoi studi su Cavour il liberatore, colle sue commemorazioni del XX Settembre e coi suoi lunghi a Roma intangibile capitale d'Italia.

I giornali clericali d'Italia pubblicano difatti una lettera, che il defunto senatore Gaetano Negri scrisse il 26 Febbraio 1899 all'on. deputato Siliprandi di Mantova, in cui si legge che *l'essere andati a Roma e l'averci voluto trascinare in capitale s'è stata la più grande sciagura che gli italiani potessero commettere*..... *sicchè ora io credo assolutamente irreparabile perchè gli errori a quando mondo si pagano, non si rimediano mai!*

Perchè straparne poi? Vittorio Emanuele, il padre della patria, non l'aveva chiamata pure *la gran bellezza*? O piattosto da domandarsi cosa mai questi *divigenti*, i quali quando parlano di moralità, di diritto, di libertà appaiono nella correttezza, nella rettezza e sanezza per la forza colla quale discorrono con cui confessano il loro culto al papa, mentre salvano in pubblico in pagnotta alle commemorazioni a Roma capitale d'Italia, come mai cotanti impudenti dall'ipocrisia caratteristica, vendibile ed incorreggibile trovino tra il popolo chi si irrida!

* * *

L'on. Giolitti, deputato della Banca Romana e ministro dell'interno, perdoni, per esempio, il polo ma il vizio no certo!

Sono appena otto anni che la scandalo pubblico trascinò il suo nome e l'opera Cuna per le inchieste del *Comitato dei sette*, per la direttorio del processo Tanlongo, per le carestie della Banca Romana, bellando nel modo più roveste le sue complicità coi banditi della finanza, ed ecco che ritornato al timone riesale in breve tra le nevose delle compromissioni camerarie.

Allora contro l'opera sua era tenace e corrosiva l'attività coraggiosa dell'on. Colaianni; ora..... ora i contadini in isciopero assalgono Giolitti rivoluzionario, Filippo Turati nella solennità della sua nonviolenza teorioha socialista no tiene in serbo la ripetizione liberale ed il resto..... tace per disciplina o per compiacità.

E l'on. Giolitti con solo ostacolo ora i suoi sapporti coi principali commercianti bollati dall'inchiesta terrata, non solo nevvenzione i giornali che da quella inchiesta furono espugnati come abbietti cantieri di corruzione e di organizzazione, ma li ispira a vituperare il Barbato stesso e cercita nella sua qualità di ministro una pressione deterrente sui magistrati perchè i camorristi, i provveditori, i camorristi, i ladri, gli sbruffoni siano assolti.

Le magistrature, pronte a rendere servigi piuttosto che sentenze, ha già pronunciato 300 anni lungo e prendere vasso elevatissimi documenti dell'ex commissione d'inchiesta!

Due giudizii che tagliano del fiume di Napoli (27 Agosto u. s.) e sono più che sufficienti a permettere anche ai più scettici che tra camorristi non..... si vogliono le bande.

Lungo la strada

Poichè piace ai compagni che questa rubrica modesta continui settimanalmente ad iniziarsi con un accenno a qualunque delle più moderne e più luminose affermazioni della scienza positiva, bisogna fare senza ritardo un po' di posto alla teoria della *Sintesi Chimica degli Alimenti* del Berthelot (1).

L'illustre scienziato che da mezzo secolo dell'ottocento intelligenze a l'immenso patrimonio degli studi all'arduo problema fa un recente articolo diretto ad una rivista danese, parve sia assunto l'impegno di rispondere per noi e per tutti, gli uomini d'avvenire e di libertà al rascicuno grotto di quei conservatori i quali contro le arditeste solidali della concezione comunistica non sanno opporre che le pavide preoccupazioni ed i timori superstiziosi della parsimonia limitata della produzione terrestre.

In questo suo articolo magistrale il Berthelot riassume brevemente la lunga evoluzione che intercede tra i primi abitanti della terra, pescatori e cacciatori, e le conquiste chimiche e meccaniche dell'agricoltore razionale del XIX secolo, annunzia l'aurora di una nuova rivoluzione più importante ancora di quella operata dall'agricoltura nel campo dell'alimentazione.

La chimica sviluppandosi senza valersi l'aiuto delle sue scoperte profonde oggi fabbricare tutti gli alimenti e sostituire alla industria agricola fondata sulla produzione degli esseri viventi — animali e vegetali — la creazione di ogni specie di materie alimentari.

Questa la tesi del Berthelot, ed il grande chimico la suffraga di fatti e di deduzioni rigorosamente scientifiche.

Dopo aver classificato in tre categorie essenziali gli elementi costitutivi di ogni specie d'alimento: *i corpi grassi — gli zuccheri e gli idrati di carbone — i principii albuminoidi*; dopo aver constatato che la sintesi dei corpi grassi fu sperimentalmente compiuta da lui fin dal 1854 e che di Pasteur si è fatto attualmente per gli zuccheri e per gli idrati e che la generazione attuale incognita senza posa quella dei principii albuminoidi *la cui realizzazione non può sicuramente essere meno facile* da alcun chimico, conchiude che *la possibilità di formare per sintesi tutte le materie organiche*, contentata a giudicata fino alla metà del XIX secolo, *è oggi di fatto dimostrata.*

Combattuta come fantasiosa l'illusione di coloro che dalle presenti scoperte chimiche desumono che la nutrizione degli individui possa ridursi a qualche pastiglia di carnogati dimostrando che i bisogni della combustione animale sono condizionati al volume ed al peso e conchiudendo colle seguenti parole che i lettori della QUESTIONE SOCIALE troveranno tanto più nobili, tanto più generose che esse erompono dalla fede immutata d'un vecchio il quale al trionfo della solidarietà e della verità ha dato mezzo secolo di studi, di ricerche, di vita.

" Non immaginiamoci tuttavia che la somma " del lavoro imposto all'individuo del compimento " in dal suo destino ne sia diminuita. Il progres- " so non è opera di riposo e di contemplazione " estatica; il cavio antico scrisse già: "*qui auget " doctrinam auget laborem*". La scienza è collet- " tiva, essa produtta a tutti, impone a tutti lavoro " poichè essa risulta dal concorso incessante di " tutti alla conquista della verità. Tale accresci- " mento di lavoro sarà però separato d'ordine " intellettuale e morale. Esso implica uno svi- " luppo sempre più completo di tutte le attività " di ciascun individuo, di ciascun popolo e, con- " seguenza inevitabile, un sentimento generale " sempre più profondo della solidarietà di tutti " gli individui di tutti i popoli nel compimento " dell'opera universale dell'umanità."

* * *

Disgraziatamente il sentimento morale è molto in ribasso qui dove l'aria rinsuona delle concioni presidenziali, in cui vaneggia sotto le forme della più spudorata più immorale, l'imperialismo più sciagurato e più pericoloso.

Non cesso pensare nel mattimmo che la stampa americana ed europea, per una volta concordi, hanno bollato dello più roventi parole le infamie delle truppe americane alle Filippine, in favore del generale Smith, in torture dell'acqua, gli incendii e gli stupri della repubblicanaggia militarista, ed a rastamazzo gli applausi di una platea di elettori venali ed abbrutiti di R. F. il Presidente Roosevelt che non sa, disgraziato, neppure bene vendita nel suo discorso del primo corr. a Minneapolis, N. H. questo preciso parere:

"*Le truppe americane si sono coperte di gloria alle Filippine: non hanno portato la civiltà dove era la barbarie e siamone degli orci che ha contribuito a quest'opera* UMANITARIA *molto nella protezione dei cittadini della grande patria Americana*".

Hanno nulla ringiovo delle male fronte e dei popoli civilizzati ed a Manchester nessuno ha pensato che meritasse la spada d'Imperatore l'impudenza del Presidente ubbriaco!

* * *

Due settimane sono a Lexington — Missouri — un tal Johnson proprietario di campagne tirò contro un negro che s'aggirava intorno alla fattoria

(1) Pierre Eugène Marcelin Berthelot, nato a Parigi nel 1827, membro di parecchie Accademie e di Istituti scientifici stranieri, professore al Collegio di Francia, è senza contrasto uno dei più illustri scienziati moderni.

ulcuni colpi di fucile facendolo alla coscia. Il negro estrasse una rivoltella e rispondendo l'assalto. Arrestato nell'atto, [illegible] dal personale di custodia, il negro Harry Gaies fu strappato dalla folla alle carceri, trascinato alla campagna ed impiccato ad un albero.

Pei negri non c'è nè diritto a legittima difesa, nè garanzia di pubblici giudizii.

* * *

A Montreal (Canada) un negro, atroce di aspetto, colto ed agiatissimo di condizione, recatosi ieri per affari non potè trovare un albergo nè un restaurant in cui gli si volesse servire da pranzo. Mortificato alla fine insiste e chiede se a lui non si riconoscano le stesse facoltà, gli stessi diritti che agli altri cittadini. I padroni si scusano: *dolentissimi, spiacenti veramente ma..., la clientela e' americana e non vuol negri ne' alla stessa tavola, ne' nella stessa sala!*

Il disgraziato reclama al console Americano e con una sua commendatizia può pranzare al Windsor Hotel la..... gabinetto particolare.

I giornali: *La Presse*, il *Journal*, *The Montreal* [illegible] attorno l'incidente insignificante.

[illegible] c'è pane nel letto pei negri!

* * *

Con buona pace di Roosevelt, l'Africa, sempre nel suo discorso di Manchester, N. H. *è lieta di constatare che i benefizii della pace, della civiltà e della libertà sono acquisiti a tutti gli abitanti degli Stati Uniti indipendentemente dal loro colore o condizione.*

Evidentemente S. E. non deve che a mezzi poco puliti parla di civiltà e di libertà [illegible] che [illegible] pur non [illegible] alle Filippine..... ma vogliono essere torsoli, torsoli, torsoli!

* * *

Il primo giornale che in America abbia avuto il coraggio di sostenere e dimostrare col fatto ardente apostolato l'emancipazione dei [illegible] fu il *Liberator* di Boston. L'eroica fondatore un modesto operaio tipografo pieno di fede, d'amore, di miseria e di coraggio che pagò colla vita la sua devozione alla causa della libertà.....

Quando per l'abnegazione dei [illegible] del Massachusetts ferveva più ardente la lotta tra schiavisti ed antischiavisti, nel 1844, William Lloyd Garrison, il tipografo, affermando che *la repubblica tollerando la schiavitu' nella sua costituzione sconfessava la tradizione ed il principio della liberta'* partecipò alle lotte di quell'anno sostenendo e proclamando nei pubblici comizi che *secessionale e disonesto partecipare alla vita pubblica, votar leggi, accettare impieghi ed onori da uno stato che nella sua costituzione sanzionava la schiavitu'.*

Ad istigazione e per mandato degli schiavisti fu assassinato ed il suo corpo trascinato per le vie di Boston dai sicari briachi, impunemente.

* * *

Allora nella rigida semplicità dei costumi, nella modesta nobiltà delle aspirazioni nazionali di indipendenza, non erano ammessi nè il sotterfugio, nè la ferocia, nè l'eroismo.

Ora sono virtù antica, remota.

La grande repubblica vanta ora gloria corrente di battaglie e di conquiste; Teddy Roosevelt, Aiutante da taverna, governa il stesso governo di un grande impero americano su cui non tramonta il sole; il popolo ubriacato dai successi di Cuba tagliò nelle sue miserie e nel pane dei figli le dovizie del bilancio militarista.

Copio dal volume preparato pel 57.o Congresso Americano dai cancellieri Thomas F. Clarke e James C. Courts.

Agricoltura	$ 1.365.740.—
Esercito	$ 91.720.136.41
Fortificazioni	7.996.955.00
Accad. Militare	1.647.234.42
Marina	13.816.362.13
Navi addizionali	21.049.500.00
Scuola Mil. W. Point	5.500.000.00
Totale spese militari	$141.730.274.96

Per l'agricoltura, pel paese [illegible] lavoro pacifico e fecondo 8 milioni di scudi, per la guerra, per le caserme, per l'otio vizioso e costoso 258 milioni di scudi. Gli stati d'Europa [illegible] anche ai loro di deve vadano a finire queste [illegible].

Quanto al popolo, bellezza selvaggia, egli d'ora [illegible] ingannato e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] troppo tardi.

* * *

Bisogna dire [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 20 SETTEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 154.

L'ultima salute

Le ultime notizie relative allo sciopero dei minatori sono lontane dall'essere confortanti. Scrivono infatti da Charleston che nella Virginia occidentale il lavoro è parzialmente ripreso, da Scranton che si è rimessa in attività la Brisbine, una delle più importanti miniere di Pensilvania e certo la più ricca del la Delaware and Lackawanna Co.

Possono essere ancora notizie tendenziose dirette a diffondere il panico, la divisione, lo scoraggiamento tra le file dei minatori, la cui eroica resistenza non mostra troppe falle, malgrado quattro lunghi mesi di privazione dolorosa e di miseria acute.

Così ci auguriamo che sia. Non nascondiamo però che la ripresa di brutalità e di cinismo a cui si abbandonano i pirati illustri delle Compagnie minerarie, ci impensierisce.

Abbiamo registrato la scorsa settimana, senza dolore e senza rimpianti, il fiasco che seppellì sotto il reciso e sprezzante rifiuto di Morgan e sotto l'arroganza spavalda di Baer, le proposte di arbitrato che i senatori Quay e Penrose avevano avuto l'ingenuità di offrire. I fautori ed i credenti nelle pacifiche ed amichevoli soluzioni, registreranno questa settimana una sconfitta ed una delusione anche più amare. Il governatore Stone, il procuratore generale Elkins, il senatore Flynn sono ritornati alla carica in nome del patriottismo, dell'ordine pubblico, dell'interesse comune e della pace, ed asciugarono eguale rifiuto da Morgan e dai direttori del *trust* dell'acciaio che avevano particolarmente officiato.

E con quale rincaro di brutalità e di cinismo per sopramercato!

Il presidente della *New York Ontario and Western R. R.*, Mr. Fowler, ha dichiarato che *lo sciopero finirà quando i minatori, di loro iniziativa, ed alle antiche condizioni, riprenderanno il lavoro; nessuna ingerenza, nè politica, nè umanitaria, sarà tollerata. Soltanto quando gli operai avranno ripreso il lavoro saranno esaminati i loro reclami.* E' uno!

Il presidente della *Delaware and Hudson Co.*, Mr. Oliphant, ripete che *non ammetterà intervento filantropico o politico di chichessia e che lo sciopero durerà finchè i minatori esausti non si renderanno a discrezione.* E due!

John Markle, della O. B. Markle Co. completa: *che nessuna proposta d'arbitrato verrà accolta, che gli scioperanti sono indegni di ogni considerazione e d'ogni simpatia.*

Abbiamo sempre avuto per ogni forma d'arbitrato un'antipatia così profonda ed una sfiducia così scettica che il nuovo rifiuto dei re del carbone non ci addolora. Da un arbitrato in cui avessero coteste arpie consentito, non sarebbesi che più strettamente ribadita ai polsi dei minatori la catena galeotta delle miserie e della schiavitù quotidiane. Neppure ci meraviglia la brutalità selvaggia e becera della parola e del sentimento in cui si traduce l'ultimatum bestiale dei negrieri, ma ci sorprendono dolorosamente la sicurezza, la tracotanza, l'insolenza con cui chieggono, senza frasi, la resa a discrezione dei poveri minatori.

* * *

Ci sorprendono dolorosamente perchè dopo quattro mesi di digiuni, di astinenze ineffabili e di miserie senza nome vengono a dirci che la prodigalità eroica dell'abnegazione e del sacrifizio fu indarno; perchè la constatiamo scimpata, perchè l'albagia padronale riposa sopra dati di fatto che hanno un triste e desolato contenuto di realtà che il non voler vedere è delitto.

Non vogliamo *ora* ricercare quanta responsabilità di tale sperpero d'energie possa ricadere sopra John Mitchell che l'agitazione inspirò e condusse dittatore; non è questa ora di recriminazioni, ma di consiglio. Ed il consiglio verrà dall'esame sincero e coscienzioso dei fatti. In questo paese, in cui *le compagnie ferroviarie sono padrone dei sedici diciosettesimi di tutto il prodotto d'antracite degli Stati Uniti*, in un conflitto che minaccia la fonte prima dei loro traffici e del loro guadagno, i padroni hanno per sè: il compromesso di John Mitchell pel quale lo sciopero non sarà esteso alle miniere di carbone bituminoso; il deliberato della convenzione di Indianapolis per cui ad opera e per espresso volere di John Mitchell la proposta dello sciopero generale è stata respinta; le riserve formidabili di materiale che tuttora ancora industrie e trasporti; settecentocinquantamila tonnellate d'antracite accaparrate nelle miniere inglesi del paese di Galles; tremila tonnellate giornaliere provvedute dal lavoro degli *scabs* nelle miniere indigene.

Che cos'hanno di contro i minatori in isciopero? I fondi dell'Unione in via di rapido esaurimento, il sussidio più platonico che effettivo, in ogni caso insufficiente, della solidarietà operaia.

Questa la realtà straziante. Mentre i padroni nell'aumento del prezzo del carbone trovano un compenso alla cessazione del reddito delle miniere, compenso che se è inadeguato e al capitale e più alle pretese consente tutt'avia la facilità della resistenza e la probabilità della vittoria nell'attesa prolungata, sui minatori s'aggrava ogni giorno più la fatalità della miseria e della sconfitta, inevitabili conseguenze della banale mancanza d'energia e di solidarietà che ha minato la loro resistenza.

* * *

E pure la vittoria completa, sicura, radiosa, è ancora nelle loro mani, sol che le snodino alla ricerca di forze e d'energie amiche, alla ricerca di altre mani callose e generose, ad abbattere i capoli esiziali ed idoli d'orpello, a scrutare nelle viscere dell'organizzazione capitalistica il cuore e le arterie per cui corre e palpita la baldanza e la forza del nemico, a spezzarle con un supremo sforzo di coraggio, di fede e di concordia.

Finchè essi riposano fiduciosi che alle loro rivendicazioni sorrida la bontà divina o soccorra l'interessata ed elettorale generosità dei Quay, dei Penrose, dei Flynn e dei Morgan; finchè essi s'accapigliano a interpretare se la legge Sherman possa autorizzare l'intervento di Roosevelt o del Congresso, finchè si ostinano a credere che altri, i rappresentanti della classe borghese, i generali o gli staffieri del nemico, facciano per essi quel che essi direttamente ed essenzialmente interessati si ricusano di fare, e deranno mandato a John Mitchell di scodinzolare e di guaire tra le gambe dei grandi faccendieri o dei Procuratori generali, le loro ragioni, disperino, tendano i polsi al ma ogoldo che aspetta e ride e prostituiscano senza speranza e se e le mogli e i figli; si sarà compiuto ancora una volta l'inevitabile destino degli imbelli e degli ignavi.

Ma se in fondo all'anima loro non sono morti ancora nè la fierezza della dignità, nè la protesta della giustizia, nè l'impetuoso orgoglio della vita, riprendano di colpo quel patrocinio diretto ed immediato dei loro interessi a cui hanno abdicato fin qui; si levino in piedi, conserti a migliaia, irremovibili nella fede della loro forza, nella discreta legittimità del loro diritto, di fronte a cotesto pugno di guasti ributtanti che sulle loro spalle, sulla loro viltà, s'aggroviglia e s'arrampica ruggendo le minaccie tragiche della paura e della fame e miracolosamente tornati alle loro proporzioni compassionevoli, disfatto, derelitti, invocheranno i pigmei la pietà che ora negano ai vinti, e che i forti, vittoriosi, concedono indulgente ed obliosa.

* * *

Non predichiamo noi l'utopia. Vita della resistenza, pel genere specifico di produzione intorno a cui si inaspriscе l'acredine del conflitto, sono i mezzi di trasporto, intermedio necessario alla distribuzione dei prodotti ed alla circolazione della vita industriale su cui campano, parassiti immondi, i satrapi arcigni della finanza, del commercio, d'ogni dominio più diverso della rapina codificata.

Colpite lì, esausti minatori della Pensilvania e della Virginia! Colpite lì assecondando alla vostra lotta le Unioni dei macchinisti, dei fuochisti, del personale marittimo e ferroviario ed avrete colpita al cuore la resistenza padronale, avrete demolita la baldanza dell'aggiotaggio che s'impinguа oggi dei vostri ozii sfruttati come ieri, come domani, del vostro lavoro; avrete paralizzato il tradimento degli *scabs* che saranno cacciati a pedate non appena della loro fatica giudaica il mostro non potrà pascersi più; avrete deluso la previdenza scaltra dei ladri a cui non giungeranno mai le riserve accaparrate in Inghilterra e volgerete sorridente a voi ed alle vostre fortune la vittoria che non si abbandona ai sospiri ed alle lagrimucce dei mendicanti, ma cede al fascino irresistibile del diritto cosciente, attivo ed audace.

Sarebbe utopia dovunque, non qui, dove l'organizzazione professionale ha raggiunto uno sviluppo complesso, disciplinato e diffuso, specialmente nei rami che nel conflitto attuale più interessano e sono interessati. Macchinisti, fuochisti, personale ferroviario e marittimo, fanno tutti capo qui—le eccezioni sono rarissime e trascurabili—alle Unioni di mestiere. Non si tratta quindi che di invocarne la solidarità professionale, superare gli scrupoli disciplinari e l'equivoca ostinatezza del attore John Mitchell e dichiarare lo *sciopero generale*.

E l'ultima salute. Si affrettino i minatori ad afferrarla poichè la fortuna non passa due volte; che laggiù in Inghilterra dove hanno proprio in questi giorni al Congresso delle Trades Unions i minatori di Pensilvania un loro delegato—nessun unionista carichi carbone pel Nord America; che a Pittsburg, a Wilkesbarre, a Charleston nessun macchinista, nessun fuochista, nessun carbonatore dia all'impudenza padronale l'ausilio del proprio lavoro e noi vedremo fatto in un'ora di solidarietà e d'energia il miracolo che invocarono indarno dalla rassegnazione passiva e rispettosa, le lunghe astinenze e le platoniche proteste del diritto inerme.

Morgan, Baer, Steel, Fowler chineranno uniti, proni, genuflessi la salvezza di quella conciliazione a cui irridono ora come a transazione ed a viltà: i minatori, perdonando—poichè in loro è colpa generosa ed ingenita la bontà—avvertiranno, monito severo, che le coalizioni ribalde e le congreghe parassitarie debbono cedere il passo e le armi a quella coalizione formidabile di cuori e di coscienze, d'energia, di fede, di giustizia, d'amore che proclamerà demenze del passato i privilegi di classe, gloria del nostro secolo, gioia dei nostri figli, l'emancipazione dei lavoratori del mondo redenti alla vita ed alla libertà.

Ma ricordino sopratutto e subito che mal si ammonisce in ginocchio, adorando ed aspettando; che debbono, pena la morte e la vergogna, sorgere con impeto e dare alla protesta del loro insommergibile diritto alla vita, la voce, l'energia e le armi.

Cerchino nello sciopero generale l'ultima salute.

Ggi.

L'ANARCHIA E' ORDINE

IX

Dell'Elettorato Politico
o Suffragio Universale

Da quanto precede io sono naturalmente indotto all'esame delle cause che producono i vizii di cui ho parlato. Tali cause io trovo nell'elettorato.

Sono due anni ormai che per ragioni ignobili, di cui i partiti, io voglio pur crederlo, non si rendono ragione, si culla il popolo nella convinzione che non arriverà mai alla sovranità ed al benessere se non per l'aiuto e l'intercessione di rappresentanti regolarmente eletti.

Il voto — tesi municipale a parte — può condurre il popolo alla libertà, alla sovranità, al benessere proprio..... come l'alienazione di tutto quanto possiede può condurre un uomo alla ricchezza. Voglio dire insomma che l'esercizio del suffragio universale, lungi dall'essere una garanzia, non è se non la cessione pura e semplice della sovranità.

L'elettorato di cui han tanto e così seriamente blaterato i cavillatori della ultima rivoluzione, l'elettorato posto avanti la libertà come il frutto prima del fiore, come la conseguenza avanti al principio, come il diritto avanti al fatto è la più solenne bassezza che sia stata immaginata mai in nessun tempo ed in nessun luogo. Coloro che si sono permesso, che ebbero l'audacia di chiamar il popolo al voto prima di consentirgli d'assidersi nella sua libertà non hanno soltanto grossolanamente abusato della sua inesperienza e della timida docilità impressa al suo carattere da una lunga dipendenza, ma dando ordini al sovrano dichiarandosi per questo solo fatto superiore a lui, hanno disconosciuto ancora le regole elementari della logica; ignoranza che doveva condurli ad essere vittime della loro anormale invenzione e ad andarsene errando tristamente in esilio cacciati dalle conseguenze del suffragio universale.

Una cosa strana e sulla quale, nell'interesse della dimostrazione che seguirà, io richiamo subito tutta l'attenzione del lettore è questa: *Il suffragio universale si è pronunziato ad esclusivo profitto del gruppo formato da tutto il servidorame delle monarchie, a vantaggio unico dei nemici del suffragio universale.*

Il popolo ha detto grazie a coloro che l'avevano imprigionato e loro ha dato col suo voto il diritto di cui usano di fargli la caccia colla rete e col richiamo, all'agguato ed alla corsa, a tiro franco ed alla trappola, la legge per arma, i loro simili per segugi.

In presenza di un soggetto che divora coloro che gli hanno dato la vita e che reade onnipotenti quelli che lo torturarono dalla culla, mi sarà ben permesso, io credo, di non accogliere senza esame questo preteso palladio della Democrazia che si chiama elettorato o suffragio universale. Anzi io prendo proprio su di me la responsabilità di dichiarare che lo combatto come si combatte una cosa perversa, una mostruosità senza proporzioni.

Il lettore avrà già compreso che non si tratta qui di impugnare un diritto popolare, ma di rettificare un errore fatale. Il popolo ha tutti i diritti immaginabili; per parte mia io mi prendo tutti i diritti, anche quello di farmi saltare le cervella o di buttarmi a fiume, ma senza dire che il diritto alla mia distruzione propria è posto fuori della calma della legge naturale e cessa quindi di dirsi un diritto perchè divie-ne un'anomalia del diritto, una disperazione, questa esaltazione anormale che io continuerò, per facilità di ragionamento, a chiamar diritto non saprebbe conferirmi in alcun modo la facoltà di far condividere ai miei simili la sorte che mi conviene personalmente subire. E' forse quel che avviene del diritto di votare? Ah no! Perchè in questo caso la sorte di chi vota trascina seco la sorte di chi si astiene.

Io mi ostino a credere che gli elettori ignorano di suicidarsi, andando a votare, civilmente e socialmente un vecchio pregiudizio li tiene ancora lontani da sè stessi e l'abitudine che essi hanno di star presso il governo loro toglie di vedere che sta in loro di esser una buona volta presso sè stessi.

Ma supponendo pure, cosa impossibile, che gli elettori i quali abbandonano i loro affari, trascurano i proprii interessi più urgenti per recarsi a votare sieno penetrati della verità che essi si spogliano col voto, della loro libertà, della loro sovranità e della loro fortuna a favore dei loro eletti i quali, ormai si sostituiscono ad essi di fatto; supponendo che essi sappiano tutto questo e che liberamente o pazzamente consentano a porsi sotto la dipendenza dei proprii mandatarii, io non vedo ancora che la loro alienazione di sè stessi possa trascinar seco quella dei loro simili.

Io non vedo, per esempio, come, e perchè i tre milioni di Francesi che non votano mai sieno passibili dell'oppressione legale od arbitraria che pesa sul paese per opera di un governo fabbricato dai sette milioni di elettori che votano. Io non vedo in una parola come mai possa un governo che io non ho fatto, che io non ho voluto fare, che non consentirò mai a fare, venirmi a chiedere ubbidienza e danaro sotto il pretesto che ne è autorizzato dai suoi autori.

Vi è qui evidentemente un inganno circa il quale sarà bene spiegarsi; ed è quanto cercherò di fare. Ma anzitutto io farò posto alla seguente riflessione che mi è suggerita dall'avvenimento elettorale del 28 corrente.

Quando mi colse l'estro di pubblicare questo giornale non ho scelto un giorno più che l'altro nè ho pensato alle elezioni che si preparano; le mie convinzioni d'altronde poggiano troppo alto perchè possano divenire le umilissime serve delle circostanze e delle eventualità.

Di più, supponendo dannosa per qualche partito l'esposizione seguente — supposizione certamente gratuita — un voto di più o di meno a destra od a sinistra non muterebbe in nulla la situazione parlamentare. E dovesse dopo tutto il sistema parlamentare crollare tutto quanto sotto il colpo dei miei argomenti, m'impedirebbe tanto meno d'andar oltre che è proprio il sistema parlamentare che io combatto.

Per sopramercato importa assai meno sapere se io reco qualche inquietitudine ai fanatici del suffragio universale od ai suoi sfruttatori che non di assicurarsi se le mie dottrine si appoggino sulla ragione universale: or bene su questo punto io non ho inquietitudine alcuna, ed oso dire che ove io non fossi garantito dall'oscurità del mio nome contro gli attacchi di quelli che s'ingrassano dell'elettorato io troverei sempre nella solidità delle mie deduzioni un rifugio in cui la loro prudenza non consentirebbe loro certamente di venirmi a cercare.

I partiti accoglieranno sdegnati questo giornale; è, a mio avviso, quanto potrebbero fare di più saggio. Se non lo sdegnassero sarebbero costretti a testimoniargli troppo rispetto. Questo giornale non è l'organo di un uomo, è il giornale dell'*Uomo* o non è nulla.

(*continua*)

Meeting proibito

Messa dal sindaco-birraio Hinchliffe la polizia proibì il Meeting in cui la sera di giovedì doveva parlare il nostro compagno W. MacQueen.

Ne riparleremo al prossimo numero.

L'Autorita'

Proprieta'

Se noi usciamo dal dominio dei pregiudizii per invadere quello della verità e della scienza, quale sarà la dimostrazione scientifica con cui proveremo che una determinata cosa appartiene piuttosto ad un individuo che ad un altro?

Colla successione? Non basta. L'ascendente che ha fatto il legato doveva poter disporre *naturalmente*, di per sè, della cosa che legò, non per consenso od acquiescenza di coloro i quali *credendo* nella legittimità della proprietà individuale soltanto per questo al legato acconsentirono.

Per avere acquistato l'oggetto che possiede?

Non basta neppure. Acquistare una cosa vuol dire scambiarla con un'altra che si possedeva precedentemente. Una casa non mi apparterrà pel semplice fatto che io l'ho ottenuta in cambio di una determinata somma di danaro: mi resta a provare che il denaro m'apparteneva altrimenti che pel tacito consenso di coloro che mi circondano.

Perchè si è ottenuta in cambio di lavoro prestato?

Non è una dimostrazione neppure perchè il modo di acquisto è subordinato ancora alla *credenza* nella legittimità del possesso in coloro che hanno così praticato lo scambio del loro lavoro.

La cosa apparterrà dunque a colui che l'ha fatta?

L'ha egli dunque fatta da solo? Ha egli da solo fatto le materie prime che a confezionarla erano necessarie? Senza dubbio, no. Senza il concorso di una massa di individui nessuna, neanche minima cosa potrebbe sussistere. Il pane non è opera unica del fornaio, ma del mugnaio che macina il grano, dei trebbiatori che l'hanno battuto, dei mietitori che l'hanno falciato, raccolto nei covoni e nei magazzini, di coloro che l'hanno seminato, di quelli che, prima, aprirono il solco. Tutte queste attività sono riunite in ogni boccone di pane. Il più piccolo oggetto di metallo non è opera soltanto di colui che ultimo gli diede forma, ma di tutti coloro che dalla miniera trassero il metallo e per tutte le operazioni metallurgiche lo trasformarono e tutti i meccanismi necessarii a tali trasformazioni crearono. E' dunque una catena senza fine, una cerchia immensa che avvolge tutta l'umanità intiera rendendo ciascuno necessario ai bisogni di tutti senza che sia possibile valutare in modo esatto la parte di cooperazione apportata da ogni individualità distinta e separata.

Soltanto colui che avesse fatto una cosa senza alcun concorso estraneo, potrebbe senza contrasto essere padrone del proprio lavoro. Ma questa concezione è chimerica. Si ride volentieri dell'ipotesi d'un *idd o creatore* che dal nulla trae l'infinita varietà delle cose, ma quando si tratta di uomini si ripete sovente: *egli è autore di questo, egli non deve che a sè stesso*, ed altre frasi egualmente vuote di significato. Dal nulla, nulla; ogni cosa ha la sua fonte e le sue origini in un'altra precedente. Non v'è altra legge.

Il nostro corpo è il prodotto di quello dei nostri genitori nutrite per assimilazione quotidiana d'una infinità di elementi tolti a prestito dalla natura; i nostri pensieri son nati e nutriti dal pensiero altrui; tutto il nostro organismo mentale e fisico in costante connessione col *tutto* non ha un punto ove possa assidersi e dire *io*, perchè dovunque egli trova gli altri in sè: come possiamo noi dire *mio*, affermare il nostro possesso sulle cose materiali quando noi stessi non ci apparteniamo in proprio?

Il possesso nel senso legale riposa unicamente sull'accettazione di un fatto di cui non si cercano le origini lontane. Sono quelli che si chiamano *diritti acquisiti*, ma in realtà non sono che l'approvazione data all'atto d'appropriazione personale quando è coronato dal successo e che ha saputo sussistere; colla condizione però che questa prima appropriazione — la quale si è dovuta necessariamente compiere a danno altrui — rimonti ad un'epoca sufficientemente remota. Quando l'appropriazione è recente, quando si opera per la sola forza d'un individuo allora si chiama *furto* ed il suo autore finisce in carcere. Questo atto così riprovato sfugge tuttavia ad ogni pena se il ladro ha l'abilità di dissimularsi per un certo periodo d'anni. La prescrizione è allora compenso alla furberia.

Si giudica probabilmente che un possesso così lungo è un titolo ed il vincitore fortunato è libero di trasmettere ai suoi discendenti la proprietà sulla quale egli ed essi hanno *acquisito dei diritti*. Eccolo rientrato nella regola allo stesso titolo dei discendenti dei baroni feudali i quali eressero la loro fortuna spogliando i pellegrini sulla strada maestra o all'ombra del loro superbo maniero.

Gli scaltri cercatori di riforme propongono che la *proprietà* debba soltanto applicarsi a quanto si può conquistare e tenere difendendolo.

Mi sembra, qui ancora, che un individuo non possa acquistare senza una folla di sussidio alcuna cosa. Ammesso pure che all'acquisto sieno bastate le sole sue forze non ha egli approfittato della cooperazione di coloro a cui strumenti ed utensili sono dovuti? Di tutti coloro che durante il lavoro l'aiutarono, alimenti, indumenti, dimora, fuoco, luce? E per godere di quello che ha conquistato, per conservarlo, la stessa cooperazione non gli è sempre necessaria? L'uomo non è soltanto tributario dei suoi contemporanei, ma dei suoi predecessori le cui esperienze, le cui scoperte sono per lui altrettanti punti d'appoggio.

In realtà quando noi ci serviamo del minimo degli oggetti utili alla vita noi approfittiamo di tutto il lavoro, di tutto il pensiero accumulati di secolo in secolo dall'umanità intiera.

Né maggior cagione hanno coloro che giustificano il diritto di proprietà d'una cosa col bisogno che di essa si ha. I bisogni sono multipli e passeggieri, il possesso dovrebbe in tal caso, cessare col bisogno, nascere con esso – sarebbe quindi un semplice uso delle cose.

La vita e l'esperienza sono fatte appunto della diversità delle cose che si sono esperimentate ed usate, mentre la proprietà continua delle stesse cose produce l'immobilità e l'incoscienza.

Prodotto di tutti quanto è sulla terra appartiene ai bisogni di tutti. Ciascuno ha diritto di servirsi d'ogni cosa di cui il suo organismo gli consenta l'uso.

E il solo limite insuperabile che la natura stessa degli esseri abbia fissato.

ALEXANDRA MYRIAL.

CONFESSIONI PREZIOSE

Ora basta appena riflettere che un puro governo borghese è quella organizzazione degli interessi proprietarii contro cui sorge la specifica protesta del socialismo per comprendere subito quale è la posizione che di fronte ad esso deve assumere il nostro Partito....

L'opposizione contro il governo più della borghesia sorge per natura stessa di cose dall'indole del rapporto esistente fra la borghesia e il proletariato. *Non si può rinunziare a questa opposizione senza risolvere in una farsa tutto lo spirito del socialismo.*

. . . . . .

Dalle quali premesse, succintamente accennate, scaturisce una chiara lezione che, cioè, fu tutta in perdita l'opera spesa dal Gruppo Parlamentare Socialista. Esso, rafforzando con i suoi voti il primo governo borghese che ci sia stato in Italia in quest'ultimo decennio, "*ha mostrato chiaramente alla classe dominante quanto poco terribile, per l'ordine sociale esistente, sia il Partito Socialista Italiano*".

ARTURO LABRIOLA.

Sebbene non siano più ammesse [illegible] la scienza naturale le vecchie teorie

che ha saputo sus-
ione però che que-
ione — la quale si
amente compiere a
monti ad un'epoca
ota. Quando l'ap-
sa, quando si opera
n individuo allora
il suo autore finisce
atto così riprovato
ogni pena se il ladro
manlarsi per un cer-
La prescrizione è
la furberia.
timente che un pos-
n titolo ed il vinci
sso di trasmettere
la proprietà sulla
mano *acquisito dei*
ntrato nella regola
dei discendenti dei
ali eressero la loro
i pellegrini sulla
l'ombra del loro su-

ni di riforme pro-
rietà debba soltan-
nto si può conqui-
ndendolo.
ora, che un indi-
ualistare senza una
una cosa. Ammes-
sto sieno bastate
ha egli approfitta-
ne di coloro a cui
ll sono dovuti? Di
nte il lavoro l'aiu-
ndamenti, dimora,
r godere di quello
per conservarlo, la
non gli è sempre
non è soltanto tri-
mporanei, ma dei
ani esperienze, le
ier laf altrettanti

ci serviamo dei
utili alla vita noi
lo il lavoro, di tut-
ulati di secolo in
ntiera.
e hanno coloro che
di proprietà d'u-
che di essa si ha.
pli e passeggieri,
in tal caso, cessa-
con esso - sarebbe
uso delle cose.
sia sono fatte ap-
del e cose che si
d usate, mentre la
delle stesse cose
e l'incoscienza.
anto è sulla ter-
gni di tutti. Cia-
rvirsi d'ogni cosa
sino gli consenta

superabile che la
veri abbia finato.
ERA MYRIAL.

PREZIOSE

rilettere che un
o è quella orga-
ssi proprietarii
specifica protesta
prendere subito
che di fronte al
nostro Partito....
o il governo puro
per natura stessa
el rapporto esi-
o il proletariato.
re a questa op-
ra in una far-
socialismo.

socialmente
una chiara lezio-
a perdita l'opera
amentare Socia-
lo con i suoi voti
fosse che ci sia
l'ultimo decen-
ilarmente alla
poco terribi-
assicurata, ora
Belgiano".
ERO LABRIOLA.
l amarezza [illegible]
vecchio tenta

catastrofiche, nondimeno trovano sempre più forte contraddizione anche le nuove teorie *che fanno avvenire l'evoluzione soltanto con l'accumulazione di piccolissimi, impercettibili cangiamenti.* Da un lato cresce la propensione alle teorie quietistiche e conservatrici che riducono anche l'evoluzione ad una misura minima, ma dall'altra *i fatti costringono a concedere di nuovo alle catastrofi un posto maggiore nella evoluzione naturale.* . . . . . .

. . . . . noi possiamo presentare un esempio molto popolare, generalmente noto, il quale prova evidentemente che anche la natura fa salti: alludo al processo della nascita. L'atto della nascita è un salto. In un colpo il feto — che è una parte dell'organismo materno, ne divide la circolazione del sangue, è nutrito da esso, non ha respirazione propria — diviene un essere indipendente con propria circolazione del sangue, che respira e grida, riceve e segrega il suo proprio nutrimento con l'intestino proprio. . . . . .

L'idea di una graduale conquista delle singole sezioni di un ministero fatta dal partito socialista, è non meno strana di quanto sarebbe un tentativo di decomporre l'atto di nascita in parecchi atti di nascita che si succedessero alla distanza di giorni e di mesi, in ognuno dei quali un particolare organo fosse ridotto dallo stato di feto in quello di organismo indipendente, e di lasciare quindi il neonato congiunto alla placenta materna, finchè esso abbia imparato a camminare ed a parlare. . . . . .

. . . . . .

Noi lo vediamo: l'analogia tra nascita e rivoluzione è abbastanza grande. Ma ciò *prova naturalmente* solo *che si ha torto, riportandosi alla natura, di presentare la rivoluzione sociale come qualche cosa di necessariamente irragionevole ed immaturale.*

KARL KAUTSKY.

La funzione della democrazia socialista, mentre è duplice nelle apparenze, nella realtà è una sola, e consiste nell'opera con cui essa educa e prepara il proletariato all'adempimento del suo ufficio rivoluzionario.

Togliete alla democrazia socialista questo indirizzo di *educazione rivoluzionaria per il fine supremo della trasformazione o, vogliasi dire, catastrofe capitalistica, e voi non troverete più nulla che la possa distinguere dagli altri partiti borghesi.*

LEONIDA BISSOLATI

Noi crediamo che questa spinta alla borghesia la si dia efficacemente operando da noi con la tattica dell'intransigenza, perchè una controsa non si spinge sedendosi dentro.

ENRICO FERRI.

Ogni commento guasterebbe. *La confessione* sono di per se il commento più eloquente e più preciso che sottolinei l'antitesi contraddittoria che stride tra il pensiero e l'azione del partito socialista legalitario, pensiero remoto rinnegato, azione presente e subdola.

Subdola in tutti, nei *riformisti* che coi loro voti di fiducia al Ministero massimo di Berra e di Putignano tradiscono, come constata il Labriola, tutto il socialismo in una farsa; negli *intransigenti* i quali pur riconoscendo di para perdita l'azione parlamentare del Partito e ridicolo voler spingere la corrosa dell'evoluzione borghese installandosele a cassetto, pure si arrabattano per la medaglietta e pel *cadreghino*, ci si insediano e ci si aggrappano tenaci più che le ostriche, ridendosi del proletariato, della sua emancipazione, dell'educazione rivoluzionaria e della *trasformazione, vogliasi dire, catastrofica* della società che è dimostrata scientifica, positiva e naturale dal KAUTSKY, compito caratteristico ed imprescindibile dal BISSOLATI.

Ricercare le fonti interessate alla contraddizione cosciente, volontaria ed ostinata, sarebbe forse più interessante e più ardua ma.... non ce ne risparmiano l'indagine un'altra coloratura, d'un coscienzoso socialista, del deputato Beigh Luigi Bertrand, il quale dopo i moti dell'aprile scorso — di cui fu moderatore sollecito — volle che il partito, cambiato metodo, "*considerasse quindi innanzi come sola legittima la propaganda legale, ripudiando la tattica che lascia aperta la via ai mezzi rivoluzionarii. In confine, dice il Bertrand, d'essere stato per lunghi anni partigiano di questa tattica, ma ora mi ricredo e dico agli amici che c' tempo d'abbandonare i fantasmi fuori di moda che, PRESI SUL SERIO SAREBBERO PERICOLOSI ALL'INTERNO*".

Tutto il nodo della questione è lì: La teorica della trasformazione catastrofica sarà scientifica e positiva come vuole il KAUTSKY, sarà dovere imprescindibile dei socialisti come vuole il Bissolati, sarà la tattica intransigente che piace a Ferri ed a Labriola finchè si fa per burla; quando i lavoratori vogliono prenderla sul serio, i santi padri del socialismo schedajolo la trovano *pericolosa all'estremo* e si ricredono. E si sono ricredati senza pensare che ripudiando *questo indirizzo rivoluzionario* del partito pel *fine supremo della trasformazione o, vogliasi dire catastrofe capitalistica, noi non troveremo più nulla che possa distinguere il partito socialista dagli altri partiti borghesi.*

Bissolati lo disse senza pensarci, il proletariato ci pensa senza dirlo.

UGOLINI.

Aiutiamoci a vicenda!

Cari compagni della

QUESTIONE SOCIALE,

Aiutarsi a vicenda non vuol dire tradurre senza ostentazioni nella vita quel sentimento di solidarietà su cui riposa l'ideale anarchico! Non è in questa solidarietà pratica che si tentano le iniziative e le funzioni più utilmente diverse si compiono fiduciose e vittoriose in quel mutuo appoggio che compensa ed utilizza tutte la scala delle energie e l'infinita varietà delle attitudini!

In disposizioni conformi di solidarietà e di benevola collaborazione noi speravamo quando, or fa quasi un anno, nel gruppo femminile *Rivendicazione della Donna* ci disponemmo, coi pochi mezzi che erano a nostra disposizione, senza alcuna pretesa, a diffondere le idee comuni d'emancipazione dando speciale sviluppo a quella parte che ha più diretto rapporto colla nostra condizione servile, vitiposa, mortificante.

Dobbiamo aggiungere che se la bontà e la modestia delle nostre intenzioni furono riconosciute da molti buoni compagni che ci sovvennero di largo e fraterno incoraggiamento, non giunsero però mai a salvarci dalla persecuzione rabbiosa di molti eterni malcontenti i quali nelle nostre intenzioni non vedono che l'orgoglio, nei nostri atti non cercano che l'errore, nelle nostre parole..... l'ortografia, e ci gratificano della loro malignità, dei loro scherni, della loro assidua derisione d'uomini superiori.

Noi siamo modeste operaie in cui la fede ardente compensa il più delle volte la contrastata cultura della mente: dobbiamo rinunziare alla propaganda, alla discussione, a dirci pure anarchiche per mancanza di sufficiente cultura!

Coloro che hanno la critica facile e comoda non potrebbero correggerci, consigliarci, indirizzarci quando, come è facile, possiamo errare?

E quest'opera fraternamente amorevole di solidarietà e di consiglio non tortirebbe, più che lo caricature grottesche, a tutto vantaggio della propaganda, a maggior rispetto di quanti modestamente ma sinceramente cercano di giovarsi!

Dica la QUESTIONE SOCIALE in proposito il suo modo di vedere e se noi abbiamo proprio tutti i torti a credere che l'emancipazione della donna sia così direttamente subordinata alla libertà ed al rispetto di cui deve godere che mai vi provvedono e la censura sistematica e l'irrisione abusata.

GRUPPO FEMMINILE
EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Paterson, 4 Settembre, 1893

Alle nostre compagne del *Gruppo Femminile* avviene — e non forse da ora — quel che di tutte le iniziative coraggiose, di tutti i movimenti d'indipendenza. Le prime urtano tutti gli antichi strati fossili delle abitudini conservatrici tra cui cercano aprire una via incoscienti ai cervelli, ai bei movimenti d'indipendenza che sono come il rami per cui ascendono, lungi guerrieri, l'abitudine e la coscienza della libertà.

Esse dovevano quindi prevedere che se attorno all'opera loro avrebbero convenuti subitanei tutti coloro in cui la convinzione turgida corre ogni giorno nuove arterie a più diffuse e più vitale circolazione, dovevano, per converso, contro l'opera loro schierarsi tutti i rudimenti della fede demolita, tutti gli inerti, tutte le menti coscienze, tutti i mezzi caratteri fino a coloro che a dispetto delle intenzioni povere o della lotta facile di carattere e coscienza non erano che forze e non pensavano mai alle donne, come quanto vogliono compagne, di voler fare da sè.

Finchè a parlare di redenzione delle donne sono..... gli uomini, magari di buona volontà, le cose procedono su per giù come per l'emancipazione dei lavoratori per cura dei capitalisti, vale a dire col massimo ordine e con risultati irrisorii: ma con grande soddisfazione dei mariti che non vedono turbato il pacifico possesso, dei dicibbei che continuano a dettagliare lo stok dei madrigali inaciditi, dei sornioni per cui emancipare ed accaparrare, emancipata e b..... rava donna sono tutt'uno e gabbano per solidarietà di sentimenti la concupiscenza mandrillesca e la satiriasi morbosa del senso degenerato.

Ma il terreno diventa scabro non appena, emancipate dalle tutele più prossime cominciano a discadarlo..... le donne stesse con un ribelle sentimento d'indipendenza e coll'esercizio pratico di quell'*azione diretta* che raccoglie nei comizii tante simpatie e tanta corona d'ottraggi nella pratica e nella lotta come avviene appunto alle compagne nostre del *Gruppo Femminile*.

E' mai possibile che la donna possa credere sul serio nella sua eguaglianza all'uomo? Si metterebbe essa dunque davvero a far della politica e della filosofia? Ma impariamo dunque ad illuderci di aver qualche cosa dalla..... cintola in su? si domandano sbalorditi, liquisti, delusi, mariti, ciciabei e satiri che vedono d'un tratto minacciato e il pacifico possesso e il giuiebbe dei flirts ed i ragguagli piccanti degli adulterii senza procedura. E vedono nero: resistenza in luogo di sommessione, formezza sdegnosa invece di vanità sciocca e cervello in luogo di..... E' un errore, una scandalo, una burla! La prima collisione contro ogni autentico movimento di emancipazione è subito costituita e vi danno contingente formidabile coloro che a biasterarne erano stati i primi e più feroci censionatori, proprio come sono gelosi, in genere, d'una gelosia morbosa coloro che in fatto di amor libero professano il più esagerato e meno sincero scetticismo, come in fondo si rifugia il principio più rigido d'autorità presso coloro che ostentano le più arbitrarie teoriche d'autonomia individuale.

Cotesti contrasti dovevano a maggior ragione prevalere nell'ambiente locale ove ad operare sono *quei del Ponte a Rifredi*, pochi e mal d'accordo, ove a discorrere sono molti e feroci ipercritici i quali non s'abbassano, schizzinosi, ad un'azione parchenia — non saprebbero donde incominciare — ma poi tentativi, per le audacie, per la costanza e per l'attività dei volonterosi che si ingegnano a fare il meno peggio sono di una implacabilità così inesorabile come la loro malafede. Le compagne del *Gruppo Femminile* si lagnano di veder derisi i loro sforzi, di non vederai sorrette, indirizzate nelle probabilità facili dell'errore! Ma gli ipercritici a modo non s'accorgono dell'errore, non hanno alcun bisogno di accorgersene. Se la loro intelligenza ed il loro temperamento consentissero un tale stadio di giudizio, di discernimento di buona fede *essi correggerebbero di far meglio* rifiutando con profitto quello che altri tentò senza successo per l'altrui e certo con danno proprio.

Non c'è da sperarlo finchè in loro l'impotenza flebile la forza, le poltroneria protesta contro il coraggio e l'ozio lazzarone contro l'attività feconda: le compagne nostre hanno torto di meravigliarsene e di dubitare della bontà del loro nobilissimo lavoro di propaganda; torto tanto maggiore che esse non potranno impedire mai agli idrofobi di perdere la bava nè di ridere stupidamente agli idioti.

E. d. R.

SCIOPERI

STATI UNITI

I MINATORI attendono con ansia facile a comprendersi il risultato della conferenza avvenuta tra il governatore Stone e John Mitchell sabbato 26 corr. a Harrisburg, Pa. e che è finita alle ore 4.30 antimeridiane. Presenziavano alla riunione, oltre Stone e John Mitchell, Flynn Richardson, Nicholls Paley e Duffi. E' mantenuto sul deliberati della riunione il massimo riserbo. Sarebbe fatale però che, suggestionato dalle insistenze della *People's Alliance*, John Mitchell avesse acconsentito a deferire ad una legislatura dello Stato, da convocarsi espressamente, la soluzione del conflitto.

L'assemblea legislativa della Pensilvania, come quella di molti altri Stati, è composta di fedeli del *trusts* e dei principali magnati del carbone.

Le varie convenzioni di scioperanti a Tamaqua, Indianapolis e Wilkesbarre, hanno riaffermato il proposito di continuare nella resistenza.

A Chicago il carbone è salito a *15* soldi la tonnellata.

GLI STEVEDORES di New Orleans, federati alla *International Riverfront Workers Union* hanno deciso sabbato scorso di estendere lo sciopero a tutte le città del Sud in cui le linee telefoniche sono sfruttate dalla *Cumberland Company*, contro la quale elevano proteste e reclami.

I MACELLAI del *trust* della carne di Chicago si preparano a rimettersi in isciopero. Le convenzioni del Maggio scorso, con cui il minimum dei salarii deve esser fissato a 16 soldi l'ora, non essendo rispettate dalla compagnia *Swift, Armour & Cy.*

IRLANDA

L'agitazione agraria riprende con nuova vibrazione nel distretto di Dublino, in seguito all'applicazione del *Crimes Act*.

L'Irish People minaccia l'instaurazione del più rigido boicottaggio contro tutti coloro che oseranno assumere le terre e le fattorie di cui furono cacciati i membri della lega. *L'Irish People* sarà processato. John Redmond, capo del partito irlandese, ha proclamato che il regime della coercizione autorizza ogni mezzo di resistenza, la rivolta armata compresa.

SVIZZERA

I TERRAZZIERI italiani, addetti alla costruzione della ferrovia di Saigné-Legier, sono in isciopero e, secondo che scrivono da Lucerna, l'agitazione avrebbe carattere rivoluzionario spiccato ed inquietante.

FRANCIA

A OURCHAMP (Oise) continua senza speranza di prossima nè di benevola soluzione lo sciopero dei tessitori. L'ordine vi è mantenuto da distaccamenti di fanteria, di cavalleria e di gendarmi e soprattutto dalle manovre scaltre d'un politicante sfacciato, il deputato Noll, nel quale gli operai hanno troppa fiducia per dover sperare qualche cosa di buono.

A LORIENT (Morbihan) sono in isciopero gessatori e stuccatori per avere dieci soldi all'ora e la giornata di dieci ore.

Mentre tutte le arti affini scioperano per solidarietà, rimangono al lavoro tenaci gli addetti della *Cooperativa gessatori* tanto per smentire ci è la cooperazione possa avere carattere d'educazione libertaria e di solidarietà.

Nel DIPARTIMENTO DELLA LOIRE l'agitazione dei minatori si accentua intensa ed acuta in tutti i centri più popolati e più importanti del Bacino. A Roche-la-Molière, alla Ricamarie, a Côte Chaude, a Firminy i minatori sono pronti a scioperare se le compagnie manteng ono la minacciata riduzione di salario e Beaunegard della federazione dipartimentale della Loire ha dichiarato che *se lo sciopero avrà luogo non sarà una manifestazione delle solite, ma avrà energico e risolutivo.* Durando la insistenza delle compagnie a ridurre i salarii i minatori apriranno lo sciopero rivendicando le otto ore, il minimum dei salarii e la pensione.

E' salute che vi sia energia d'elementi rivoluzionarii nelle masse perchè i comitati centrali, infeudati ai deputati socialisti, continuano a credere ed a voler far credere nell'utilità di ottenere in nuove trattative col prefetto e colle compagnie vantaggi reali e sufficienti.

SPAGNA

A MADRID lo sciopero dei carpentieri va in lungo. Esso ha perduto ormai l'energia ed il carattere rivoluzionario primitivi che potevano far presagire un buon esito. All'impudente dei padroni *che gli operai uscissero dalle leghe di resistenza* i carpentieri scioperando avevano opposto che si organizzerebbero a loro piacere e per soprammercato chiesero la giornata di otto ore. In seguito a suggestione dei capoccia socialisti abbandonarono quest'ultima rivendicazione e sono oggi nelle mani del Governatore di Madrid che riconosce essere perfettamente legittimo il loro diritto di appartenere alle società di resistenza e ..... Il lascia nel sugo.

A PORTO-REALE, SAN FERNANDO, CADICE e CHICLANA i lavoratori delle saline che sono in isciopero dai primi dell'Agosto scorso per avere i padroni violata la convenzione stipulata, mercè il governatore, nel Luglio scorso, sarebbero tornati in questo giorno al lavoro secondo che dicono i telegrammi delle agenzie.

Vogliamo sperare che essi vi sieno tornati vittoriosi.

A PORTO-REALE sono pure in isciopero i fornai.

A SAN FELIU DE GUIXOLS dopo i pittori ed i muratori anche i falegnami hanno ottenuto le otto ore di lavoro

A BARCELLONA, secondo le ultime notizie dei giornali borghesi, sarebbero in questi giorni avvenuti gravi tumulti *in seguito a sobillazione anarchica*. Non possiamo a tutt'oggi saper nulla di preciso ma molto evidentemente i tumulti assumono la conseguenza diretta e prevedula del regime di violenze e di persecuzioni poliziesche che la sospensione delle garanzie normali ha reso intollerabile.

In questo caso, lasciando ai tartufi del socialismo addomesticato le beatitudini rinnegante, sono coll'animo e coi voti solidali coi nostri compagni di Barcellona se si sono ribellati ancora una volta coraggiosamente.

In questo caso e in ogni altro.

ITALIA

A GENOVA minacciano di scioperare i fattorini telegrafici per ottenere consensi di aboni e trattamento migliore, ma da S. E. Giolgiettoli avranno per tutta risposta che il loro sciopero è un delitto e che lo dice anche l'on. Turati.

A PISA continua lo sciopero dei muratori.

A COMO i tessitori si agitano per provocare uno sciopero grandioso a cui affidare il trionfo dei miglioramenti che invocano ed attendono indarno dall'umanità dei padroni. Il corrispondente del *l'Avanti!* nota che *tale sciopero per le attuali e meticolosi condizioni dell'industria sarà disastroso.*

A PROCENNO si sono messi in isciopero ragazzi ed a quest'ordine dello stabilimento Magnino e cessi rimasti ad un'affermazione energica ed atta di solidarietà.

A SAMPIERDARENA le operaie di quegli importanti stabilimenti di conserve alimentari, che da una settimana erano in isciopero, sono tornate alle fabbriche rassegnate alla catena ed alla miseria senza avere ottenuto alcun miglioramento.

Sono tornate alle fabbriche ed alla catena *per consiglio dell'on. Chiesa e della Camera del Lavoro.* Lo sciopero, commenta l'*Avanti!*, *vale per impulsività di operaie non organizzate dovea finire così.*

Ah! se le operaie di Nastuzzio e di Diana fossero..... elettori, l'on. Chiesa le avrebbe organizzate chissà da quando! ma donne! esse non debbono servire che per la rettorica di qualche pistolotto parlamentare!

A FIRENZE anche i socialisti, *nemici* dello sciopero generale, dovranno pur acconciarvisi se vogliono veder finito lo sciopero della Fonderia del Pignone che dura da mesi senza speranza di soluzione.

La logica delle cose s'incarica di mostrare anche ai ciechi la menzogna convenzionale del socialismo rassegnato a..... far da sospensorio.

Lungo la strada

Il *Bollettino della Società d'Incoraggiamento* pubblica nel numero dello scorso Gennaio uno studio importantissimo di M. Koon sul progresso meccanico degli Stati Uniti, di cui è interessante riassumere i particolari.

Nel 1830 la potenza totale delle macchine a vapore era di 200.000 cavalli all'incirca, e raggiunse nel 1900, dopo soli settant'anni, la cifra di 20 milioni di cavalli, con una progressione del 10.000 per cento. La potenza totale dei motori, esclusi i motori idraulici, si è elevata in settanta anni da 1.900.000 cavalli a 36 milioni, mentre la popolazione non è cresciuta che del 403 per cento. Così mentre nel 1830 non vi poteva essere a disposizione d'ogni abitante che 0.15 di cavallo meccanico, ve n'erano 0.70 nel 1900.

Si spiega così come la ricchezza degli Stati Uniti, la quale cinquant'anni fa era di 45 miliardi di franchi, siasi nel 1900 elevata a 450 miliardi, con un aumento del 900 per 100, mentre la popolazione, salita da 27 a 70 milioni, non si è accresciuta che del 260 per 100.

La media della ricchezza per ogni abitante era cinquant'anni fa di 1625 franchi, una miseria, mentre la media della ricchezza attuale è ora di 6000 franchi per ogni abitante.

E' un progresso enorme che sono ben lontano dal contestare, ma i miei 6000 franchi di ricchezza media chi li ha? Chi ha la nostra parte?

Non cesserò cercare: basta sapere che qualcuno l'ha accaparrata per avere il diritto di riprendersela in ogni occasione.

* * *

A proposito del dottor Garsault di cui abbiamo a più riprese intrattenuto i lettori della QUESTIONE SOCIALE e dei cui esperimenti daremo a suo tempo i risultati, i giornali ricordano altri atti della scienza che lo precedettero. *L'Eclair* di Parigi ricorda fra gli altri il dottor Clot bey che ad Alessandria d'Egitto s'inoculò nel 1835 il *virus* della peste; il dottor Peter che si applicò sulle amigdali le false membrane tolte alla gola di un bambino malato di *croup*; il dottor Rochefontaine che ingoiò diverse pillole contenute di deiezioni di colerosi; Valli, che cercando degli antidoti contro la peste e la febbre gialla, scalpe sè stesso per tutti gli esperimenti; il dottor Desgenettes che a Jaffa nel 1798, contro le deduzioni di Berthollet, sulla probabilità e sui mezzi di contagio, incoraggiava gli ammalati di peste e ne demoliva la diffidenza mangiando nel loro piatto, bevendo nei loro bicchiere, stringendo loro la mano, passando ai loro capezzale tutto il giorno e gran parte della notte, ispirando quella suggestione della speranza che oppone al morbo tutte le più disperate energie della volontà e della conservazione istintiva. Da ultimo, a quelli che disperavano di salvar la pelle, rispondendo che *quando si vuol dovere vivere, di peste non si muore*, intinto il bisturi nel bubbone d'un appestato, s'inoculò la peste nelle guancie..... posteriori.

Ed i mammalucchi della scienza e dell'economia ufficiale e borghese vorrebbero persuaderci che cessato nella società anarchica e comunista lo stimolo della concorrenza e dell'interesse egoistico e dei compensi eterni e divini, nessun'opera buona, nessuna civiltà, nessun progresso sarebbero possibili!

* * *

Quanto ai compensi eterni e divini promessi alla fede religiosa, sì sa, non ci credo, e da sabbato scorso ci credo meno che mai.

A Milbury, Mass., un fattore di campagna, Elmore Alexander, si era fitto in capo di udire ogni notte la voce di Dio a chiedergli lo stesso sacrificio che un giorno, molto remoto, aveva chiesto ad Abramo, a quanto solo patto potergli concedere il paradiso. Sabbato scorso Alexander Elmor s'è alzato col sole, trasse seco Clarence, suo figlio quindicenne, e dato fuoco ad un fienile stipato, s'assicurava ad immolarvisi, quando alle strida del fanciullo ed ai nugoli di fumo, un robusto contadino, Henry Mosbie, accorse frettoloso e sommistrò tale dose di pugni e di calci al novello Abramo che l'a a questi impossibile sacrificarli per la voce di Dio, ma che l'obbligarono tuttavia a risparmiare il figliuolo.

Le pedate vigorose nel..... polo assortirono buono certo visto, per contemplo come alcun dubbio, di rimettergli a senso il cervello che la mania religiosa e le predicazioni stupidamente criminose di qualche ministro di dio gli avevano turbato ed avvelenato.

* * *

A Milbury ottenuto cristiano messo di cura e di uso comune e popolare. Giorni sono un certo John David, un vecchio lavoratore quasi invalido, tornava da Worcester un po' alticcio tirandosi dietro una banda di tiranni minimi che lo bersagliava di mele fracide. Le donne cominciarono a protestare e quando videro che raccomandazioni, consigli, proteste non mettevano fine allo scandalo e che il povero vecchio grondava sangue dalle labbra enfiate, somministrarono a tutta la banda una materna, ma vigorosa correzione di salutifere sculiacciate.

* * *

Un po' più brutta se l'à vista Teodoro, il primogenito di Roosevelt, ad Arlington, South Dakota, la scorsa settimana. Egli è conosciuto in quei paraggi pel più dannato e più spregiudicato cacciatore di galline e per il più temuto anche. La scorsa settimana capitato laggiù con un altro sbarazzino della sua forza e della sua audacia, si apprestava al solito sport, quando di tutte le fattorie gli furono lanciati contro cani da presa così furiosi ed in così gran numero che il giovane Teddy dovette rifugiarsi alla stazione ferroviaria ed attenderci, molto malcontento, il primo treno.

Rustica progenie quella di Arlington che non sa rendere omaggio che di latrati e di morsi al principe ereditario di Teddy I imperatore!

* * *

E martire! La vettura che trasportava il Presidente per le vie di Pittsfield è stata traversata sotto un tram pietrino la settimana scorsa. Un poliziotto, Craig, rimase sul colpo; *watchman* e cocchiere sono all'ospedale, diversi secretari della presidenza sono ammaccati e Teddy se l'è cavata con pochi graffi e molta paura.

Tram anarchico! E' un'evoluzione inquietante sul serio questa dei veicoli elettrici popolari. Fin qui s'accontentavano di storpiare, sfracellare, sacrificare al *time is money* del *business*, arrogia plebee, carne di schiavi e piedi scalzi e l'ignobile turba va a piedi.

Nè mai una protesta è salita dal pubblico contro la speculazione degli scavezza-colli. Ora si attaccano alle vetture minacciando il capo dello stato, il governatore di New York e quanto v'è di più elevato tra il vivaio dei papaveri borghesi.

Per questo mentre colossi signori della *Free Press* schiacciano quotidianamente, fra i complici silenzi della stampa mercenaria, coi loro automobili dalle corse satanisbe, un numero infinito di disgraziati lungo la strada, il povero *watchman* di Pittsfield ed il frenatore di Syracusa andranno in galera fra gli inni dei cortigiani che reclamano *un esempio*.

Ma appunto per questo il tram di Pittsfield non è intelligente neanche come il marchese Colombi. Le cose, che diavolo! si fanno o non si fanno?

DIOGENE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

West Hoboken, N. J.

Vi mando queste poche righe di cronaca che sono come... la coda alle mie corrispondenze sull'ultimo sciopero.

Della grande sconfitta che gli operai subirono, i padroni incominciano già a far sentire le brutte vendetta. Dopo aver quasi dappertutto compilato le *liste nere*, con le quali si mettono al bando tutti quei lavoratori che meglio si distinsero nel recente sciopero, tocca ora a quelli che senza essere colpiti da questo mostruoso processillo inquisitoriale, son fatti segno, lavorando, a tutte le ingiustizie e sopraisi immaginabili.

Nella fabbrica Clifton (quella dei salami!) si affissero dei manifestini nei quali *si promettono dieci scudi a chiunque voglia denunciare tra gli ufficio i nomi di coloro che ossasero parlare a favore dell'Unione.*

Il manifestino aggiunge ancora che: saranno senza preamboli cacciati dal lavoro tutti coloro che oseranno pronunciare la parola *unione*. Oltre che la pena e la rabbia sorda di dover lavorare a lato e unitamente a degli *scabs*, i poveri operai devono quindi anche guardarsi quando parlano sì non vogliono esporsi al rischio di perdere quel tozzo di sucido e amaro pane.

Il *formen*, un disgraziato disfatto dalla peste e dalla sifilide e che non sa più neanche reggersi in gambe poichè tutti i giorni se lo portano in carrozza alla fabbrica, impera là dentro, tra santo patriottismo e vigliaccheria, come un Nerone.

La Giversaud and Co., ove è comproprietario quel famoso Piva, patriotta esimio e filantropo da sacristia, non si accettano al lavoro gente che abbia o abbiano avuto qualche carica nell'Unione. E se per caso qualcuno lo scoprono dopo che è già stato ammesso al lavoro, sur due piedi te lo mettono bell'e pulito alla porta.

Da Schwarzenbach, (dominio di imperatore e re Barbetta I), non tutti possono giungere a vedere i telai; lì si squadra da dalla porta da capo a piedi e senza chieder prima neanche che vogliono, si vomita loro sulla faccia, agli operai che non piacciono, un bel *No* tondo e asciutto.

Non fece, è vero, come promise, questa fabbrica la *liste nere*; ma come vedete, ma su versetto e l'altro della sacra Bibbia biascrando per spurgare, ti spurano generosamente e abbondantemente i rifiuti e i diniegh.

Insomma è un vivere da cani che non va e non può durare. Gli operai ricordino gli entusiasmi dei passati giorni, li rinnovino stringendosi uniti e compatti, e non sarà allora lontano il giorno in cui potranno gridare a quella banda di manifestanti carogne e di vampiri di: *Non più!* da lo!: *Basta!*

A. EDDE.

Stirling, N. J.

Anche in questo paese da parecchie settimane abbiamo il nostro sciopero, e a questo pare, ne avremo ancora per un pezzo.

Il filantropo nostro signore e padrone si aggrappò come un'ostrica al pretesto delle nostre lagnanze per muovere una spietata guerra alla nostra Unione. Vide, ebbe, che a, West Hoboken gli operai furono costretti per forza maggiore a piegare la cervice davanti i loro tegnoli sfruttatori rinunciando per il momento al trionfo delle loro giuste ragioni, e questo figurino s'immaginò subito ch'era giunto anche per lui il tempo di assimilare la nostra Unione.

Fece però i conti senza l'oste, dappoichè gli operai, già stanchi delle continue vessazioni, unanimi abbandonarono il lavoro e se ne stanno tuttora fuori uniti e solidali nella fiducia di veder presto trionfare la loro causa.

Dal canto suo, spesse il padrone i forni nella sua fabbrica e la sirena che tutte le mattine fischiava la sua insolenza ai poveri paria, dorme anch'essa in attesa che la fame e le privazioni ci portino il consiglio atroce di rimetterci un'altra volta a fare gli interessi dei nostri nemici.

Non ci piegheranno però così facilmente. Abbiamo troppa fede in noi stessi. Può il padrone notificare quanto vuole di sloggiare quelli che affittano da lui, gli scioperanti da quest'orecchio non ci sentono; fiduciosi nella vittoria finale essi s'infischiano degli *ukase* del piccolo barone.

Intanto si fa caldo appello a tutti i tessitori di non sedere alle losinghe di qualche sfrontato accaparratore, e di starsene lontani da questa località finchè dura la lotta attuale.

Saluti e Rivoluzione!

MANGIA NODI.

West Quincy, Mass.

CARA QUESTIONE SOCIALE.

Benchè in ritardo — ma sempre in tempo per mettere le cose a posto — ti rubo anch'io un po' di spazio, perchè pur approvando completamente la relazione delle conferenze Serrati a Quincy e Boston pubblicata nella Q. S., debbo aggiungere qualche cosa che il corrispondente probabilmente dimenticò, e che è non bei lungi dal fargliene colpa.

Mi sarei trattenuto dal scrivere ciò — dopo la relazione già fatta da altri — se non mi fossero giunti proprio ora i numeri 32 e 34 del *Proletario*, speditimi da un amico, dove trovo parecchie inesattezze.

Il *Proletario* del 16 Agosto nella relazione della conferenza Serrati a Quincy, fra altro dice: "C'era da ballare! Le donne erano venute "per quello, e più per quello che per altro erano "pure venuti molti uomini.

"Si ballò quindi fino a mezzanotte nella *massima allegria in fratellanza.*"

E più giù, parlando del contradditorio aggiunge:

"Cerry l'editorio (che era quello della sera precedente) ne ha avuto vantaggio. Avrà se non altro compreso questo: che si può appartenere all'ano od all'altro partito senza però *insolentirsi e villaneggiarsi.*"

Ora io domando al corrispondente del *Proletario* se davvero la chiama massima allegria il baldoria succeso per aver pubblicato che vi sarebbe stata libertà di parola per tutti (Vedi N. 30 del *Proletario*) e poi... non darla; n'aver stimolato il pubblico ad intervenire alla festa col dire che vi sarebbero stati gli anarchici che avrebbero pigliato la parola; dopo aver, fin da principio, tentato d'infiltrare al pubblico presente, vergine di contraddittorii, il dubbio che sarebbe finito... con uno scambio reciproco di pugni; l'aver solleticato con parole melate al ballo, dicendo *che le donne oltre all'aver portato la testa, avevano portato anche le gambe* (e dicono che amano il contradditorio!) e, vedete stranezza del caso, mentre ciò di evano, parecchie signore, forse le più appassionate al ballo, mi suggerivano di dire che esse preferivano il contradditorio. Fu proprio allora che il settarismo fè velo agli occhi d'un socialista... lombrosiano (sicuro! proprio di quelli che credono esserri i delinquenti... nati!) Cominciò a credersi anch'io... (!) il quale esclamò: *Chi osa disputare venga fuori.*" A me che gli avevo fatto osservare che quelle parole non erano stato degne d'un uomo civile, rispose che egli *non permetta a far del male a nessuno, ma che... voleva ballare.* Invitar (!) fuori a discutere per voler ballare, capite? E lo dico perchè costui, suppongo, sarà poi uno di quelli che griderà a spauracchio contro la *violenza anarchica.*

Che ne dice di tutto ciò il corrispondente, o per meglio dire, il redattore del *Proletario*? Gli pare ancora che fu davvero una serata di *massima allegria in fratellanza*? Io dico, caro redatore, che il pubblico imparziale (di quello che soffre il mal di fegato non gni curo) avrà compreso certo che i violenti, gli insolenti ed i villani — almeno per questa volta — non fummio noi, e che vi fu poca allegria e pochissima fratellanza.

Del contradditorio non dico nulla perchè fini per... questioni di stomaco, quindi... non c'è che dire; di passaggio però faccio notare che si fece smettere Esteve perchè *Giovanni si raffreddava, per poi rispondere ancora Serrati, con poche parole perchè il conferenziere deve sempre esser l'ultimo a parlare.*

Il redatore della conferenza Serrati a Boston sul *Proletario* (No. 33, 16 Agosto) parlando degli anarchici, tenta fare dell'umorismo. Sentite:

"L'altro ci declamava" (è un cattivo sistema quello di criticar il fascio nell'occhio altrui senz'accorgersi della trave che si ha nel proprio) d'un tono da povero ammalato (che non è un delitto, aggiungo io, e domando se è propaganda socialista anche quella d'insultar gli ammalati) alcune frasi di chi sa qualche opuscolo mal digerito ed un'altro (no, il medesimo) ancor v. recitava la favola di Esopo (se Esopo compose e recitò favole, è anche un fatto certo però che non ne scrisse mai, così aggiunge la storia, caro redatore!) coi gatti neri, bianchi, rossi, tarchini e blei, obbligando il povero gobbo favoleggiatore antico (e dire che con una sua favola irrisò tutti gli abitanti del Delfo che gli fecero la pelle) a trar morti insieme ai socialisti che non aveva mai conosciuti."

Ora, il Serrati si servì di questa favola, *identica* a quella de la montagna dei Pampolini, recitata da lui stesso alla mattina nel contradditorio con Esteve per suffragare il parlamentarismo, e *Nessuno* di lui *le favole non sempre fanno il caso che non reggono*, quindi concludo io che il relatore di detta conferenza (se non è il Serrati stesso) per mettersi in ridicolo gli altri, ha reso anche al suo compagno conferenziere un cattivo servizio.

Ancora un'osservazione e poi ho finito. Nel No. 34 del *Proletario* vedo una corrispondenza da Quincy Brackett *N. C.* la quale dice.

"Sabato 16 l'anarchico Esteve terrà una conferenza sul tema: *Semplicità e libero amore.* Il pubblico essi però sentenzierà, mancavano quasi totalmente le donne."

Rispondo: Se per pubblico s'intende solamente donne, N. C. ha ragione; però ciò dicendo non si è accorto che mi dava agio di congratularmi anche con lei, non vero!... E proprio il caso di dire che gli anarchici non se risparmiano proprio una!

Ed ora, caro Q. S., mi sembra d'aver detto ab bastanza; all'occorrenza, ritornerò coll'argomento mentendo anche i pochi sugli i, poichè siamo questa volta chi scrive è davvero

A. MONTI.

Barre, Vt.

Incorreremo, per un errore di interpretazione, in una inesattezza nella relazione delle conferenze Serrati a Barre (Q. S. No. 151, d. d. 30 Agosto) e che il compagno Granzi ci prega gentilmente di voler rettificare.

Laddove dice — pag. 4, 2 colon., quintultima riga — che il Serrati "non si presentò neppure al contradditorio di domenica dopopranzo" bisogna leggere: *non si presentò a quello di domenica sera*, poichè a quello del dopopranzo il Serrati vi assistette e mancò solo al contradditorio che dovette aver luogo in seguito, in quella stessa domenica, ma di sera, pretestando che lo si attendeva in casa del dott. Molinelli, ecc.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Efisio Canova 1,00; G. Ferrara, G. Granotti, ciasc. 0,50; Angelo Dazza 0,25	2,25
Haledon, N. J.: Ambrogio Viasco	0,25
Philadelphia, Pa.: Curli Di Zan	1,00
Valle Creek, Pa.: Guglielmo Galleotti	0,50
Frankford, Md.: P. Peduzzi	1,00
Segundo, Colo.: S. Cristel	1,00
New York City: Dr. A. Scaturro, L. Filippone, P. Cane, G. Filippone, ciasc. 1,00; G. Cosenza, Ignazio Guastella, ciasc. 0,25	4,50
California, Pa.: Giovanni Lee, per abb. arretrato 1,00; detto per abb. nuovo 1,00; John Sacco 0,50	2,50
Yonkers, N. Y.: Michele Clerico 0,50; Luigi Cavazza, Stevarengo Domenico, ciasc. 0,25;	1,00
Totale	14,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan	0,04
Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali	0,80
Totale	0,84

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Turin, Una compagna, Ottavio Strobino, ciasc. 0,25; La Simpatica, festeggiando il natalizio della signora Galliano 2,00, Albonico 0,10	3,35
Coal City, Ill.: Sofia Perrero	0,10
Buffalo, N. Y.: J. A. Cangnani	1,00
Federal, Pa.: Rosa de Alberti e compagno: resto della festa da ballo	1,00
Montpelier, Vt.: Raccolti in giro per le case italiane col fonografo del comp. Giuseppe Crecia	4,20
New York City: G. Peirana, D. Tessitore, ciasc. 1,00; D. Deferrari, A. Bonfiglio, P. V., ciasc. 0,50; A. Poggi, L. Carres, Mauro Sebastiano, L. Cernesco, John De Ferrari, Leone Molinari, Victor De Ferrari, N. Tessitore, Alfredo Tessitore, G. Pelluzzano, A. Moro, G. Lavagna, ciasc. 0,25; M. Argaia 0,15	6,65
Saginaw, Mich.: Finito lo sciopero pensando alla Q. S.: E. Coletti 1,00; Dick Menapace 0,50	1,50
Barre, Vt.: Ottavio Granzi, L. Mazzoni, ciasc. 0,50; E. Clerici, A. Giani, B. Sassi ciasc. 0,25, C. Recchia 0,10	1,60
Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vaccaro	0,25
Yonkers, N. Y.: Luigi Carlin 0,50; Michele Clerico 0,25; Giglio Lorenzo 0,20; Luigi Cavazza 0,15; Stevarengo Domenico 0,10; Avanzo bicchierata 0,25; Contro tutti i bosses 0,10	1,55
California, Pa.: Giov. Lee	0,50
Totale	21,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14,00
Vendita giornali	0,84
Sottoscrizione permanente	21,45
Totale	$ 36,79

USCITA

Deficit numero scorso	$ 172,96
Composizione	17,46
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per il No. 154	1,62
Spese tiratura No. 153	6,90
Spedizione No. 153	1,10
Corrispondenza	1,82
Illuminazione	0,50
Inchiostro per la macchina	0,80
Giornali	0,49
Diverse	0,30
Totale	$15,11

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 29,11
Totale entrata	36,79
Deficit	$ 172,32

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 815,80
Spedizioni opuscoli	0,36 816,15

ENTRATA

Somma precedente	746,96
Paterson, N. J.: N. N. 0,10; Rossi 0,25; Sc. Sbarua, Pa.: Ant. Dorna 0,67; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 1,60, Uniforma, Pa.: Giov. Lee per ritratti 1,35; per bottoni 0,35	4,32 752,28
Deficit	$ 63,87

Per la rinnovazione del MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti	313,00

ENTRATE

Somma precedente	128,00
California, Pa. Giov Lee 0,50; Baltimore, Md., P. L. 0,50, G. Canani, G. Rossi, F. C. A. Mattei, ciasc. 0,25	2,00 130,00
Deficit	$ 183,00

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 82 KINNEY TOUR ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Libero scambio
Anno
Semestre
Trimestre
Estero ecc.
Numero Separato a Cent.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 27 SETTEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 155.

Il Congresso di Imola

Quando queste poche righe vedranno la luce il Congresso Socialista di Imola sarà chiuso; i delegati ai loro mandanti, i giornali alle turbe, l'eco diffuso a tutti avranno, più o meno eloquentemente, più o meno sinceramente rivelato che, contro l'attesa curiosa ed ansiosa dei partiti borghesi sognanti le divisioni mondiali, l'uragano delle due tendenze si è diluito in fiume di parole sonanti di cavolume, di ingenti termini, d'ambiguità studiate e di scimbe transazioni sub lime.

Sarà una delusione anche per la folla socialista, la quale educata alla scuola dell'opportunismo politico lo pratica e lo applica, alle simpatie ed alle idiosincrasie con una sinceretà che fa onore ai suoi maestri parlamentari. Perchè se l'onorevole Turati nella sua tendenza ministerialista l'ideale delle maggioranze apparenti, costituite da tutti gli elementi ibridi, inerti, stagnanti che assorrano ogni proposito reazionario; se nel conflitto egli appare il più forte perchè sorretto dall'opinione pubblica — che non è socialista — propizia alle sue recipisscenze conservatrici; se attorno a lui si raccolgono devoti e fedeli i più autichi e meglio stimati rappresentanti dell'idea socialista in Italia, Prampolini, Bissolati, Barbato, per chi conosce a fondo il proletariato italiano, specialmente quello dei campi, sa che le simpatie latenti — anche se inespresse — dei nostri lavoratori, del Nord e del Sud, sono per l'Orso. Ferri e per la capziosa intransigenza formale che egli si dà l'aria di patrocinare e volere.

Le quali preferenze se hanno le loro naturali radici nella psicologia ardua ed involuta delle masse — sempre un po' ribelle e sollecite di crocifiggere qualche apostolo, sempre pronte alla demolizione di un avvocato magari ad opera di un avvocato e diffidenti in fondo d'entrambi — hanno però un leggitimo fondamento nelle qualità personali del Ferri, oratore insuperabile, lottatore temprato da un allenamento assiduo e forte d'un'attività paradossale, d'un'audacia spregiudicata, d'una cultura incontrastabile; armato nel conflitto attuale di tutte le apparenze d'un maggior disinteresse, di una sincerità rumorosa e di una spavalda disposizione alla lotta.

Non vi saranno ciò malgrado nè morti, nè feriti, nè più profonde divisioni: il conflitto si risolverà in una smagliante accademia, in un intermezzo sinfonico senza crudezze e senza schianti con argute variazioni sui voti di fiducia che gli uni hanno accaparrato per paura di dominio e gli altri hanno dato per disciplina di partito; sulle alleanze elettorali e parlamentari che i primi preconizzarono e conclusero in pubblici trattati deplorevoli di transazioni e di rinunzie, che i secondi accettarono ed ordinarono con altrettanto deplorevole ibridismo e coll'ipocrisia per giunta, Barbato che va alla camera per opera del repubblicani elettori d'Iserna, e Nofi coi voti degli elettori monarchici, tra cui i socialisti sono numerosi, tra cui i socialisti sono anche bianchi, non potendo, sul serio, ritenere la loro elezione come affermazione della coscienza socialista del loro collegio.

* * *

Perchè dovrebbero accapigliarsi? È vero che per un lato l'on. Turati, osservando che "siamo tutti "d'accordo finchè si tratta di "persuadere che la società presente è fondata sur una base d'ingiustizia e di menzogne, finchè si "tratta di predicare in astratto la "la meta ultima: *proprietà collettiva*, od il mezzo capitale: *lotta di classe*, e che l'applicazione, qualunque applicazione, è ben diversa tanto che "per la compattezza del partito, nel senso militare e meccanico della parola non "ha il culto settario che le professano altri suoi compagni" e che per lui "l'unione *specifica e provvida del Socialismo è quella d'ammorbidire gli urti, agevolare le riforme che il proletariato reclama conciliandole per quanto è possibile cogli interessi delle classi dominanti.*" (1)

Ma dall'altra Enrico Ferri, pur ritenendo che "sarebbe ingenuo "interpretare il metodo evoluzionista — a scopo rivoluzionario — della conquista dei pubblici poteri nel senso frobelliano che di "elezione in elezione i socialisti arrivernno tranquillamente ad avere in Parlamento la metà più uno e potranno così instaurare "la dittatura del proletariato" e che "bisogna fare ogni giorno, "ostinatamente, opera rivoluzionaria con la formazione delle coscienze socialiste nei proletari dell'officina e della terra, perchè "la coscienza socialista è la energia più rivoluzionaria che esista nel "mondo sociale, il vero rinascimento delle creature umane che dallo "stato di bestie da soma scorgono "no alla dignità insommergibile "di liberi cittadini e di lavoratori coscienti" arriva alla conclusione che "*il metodo della conquista dei pubblici poteri è formidabilmente vero ed efficace!!*" (2)

Non s'accorge che accettato il metodo egli non può, logicamente, rivendicare i mezzi per cui si esplica e si integra nella realtà, dai compromessi elettorali fino a quelli parlamentari, fino ai voti di fiducia e che per tal modo egli riesce, molto suo malgrado certo, un turatiano dell'acqua più pura dando ragione al Lazzari, il quale constatava recentemente che tra le due tendenze non vi è che "differenza di forma. la "quale può battezzarsi — non sappiamo però con quanta esattezza — metodo rivoluzionario, ma lo "stesso principio degli accomodamenti, dei compromessi, delle "transazioni troverebbe in ogni "momento la sua più indefinita "e più indeterminata applicazione." (1)

E si capisce!. Per aver autorità e forza ad ispirare la coscienza rivoluzionaria delle masse, a favorire il rinascimento delle creature trasfigurandole da bestie da soma in lavoratori coscienti, in liberi cittadini, a liberarli con la luce dell'ideale, colla nuova religione della solidarietà umana, dagli odii personali e dall'intolleranza creata dai dogmi d'ogni specie, dallo scetticismo provveduto dalla triste esperienza quotidiana della lotta per la esistenza (2) bisogna uscire dalla fatalità parlamentare, confondersi colla massa, rivivere la vita, le amarezze, le speranze, "*avere dal parlamento e dai consigli provinciali e comunali, formare un partito ostensionista cogli anarchici e coi repubblicani intransigenti aspettando la storia al varco per afferrarla colle mani robuste e risolute.*" (3)

Nicola Barbato lo sa e lo teme proponendo *Ai Socialisti d'Italia* il solo dilemma che intorno al conflitto si possa erigere: o la più larga autonomia di tattica o astensionismo completo e rigido: e lo sa anche Enrico Ferri che a prevenire l'accettazione — improbabile — della seconda ipotesi gratifica l'anarchismo di socialismo utopico paragonandolo al metodo empirico e sintomatico della medicina biologica del secolo scorso a cui il socialismo scientifico è venuto sostituendo nella medicina sociale contro le malattie infettive dello sfruttamento e della miseria la cura dell'eliminazione, sopratutto preventiva, delle cause.

* * *

Nessun dissidio dunque di tendenze nel Partito Socialista, che avviandosi, pronubi Turati e Ferri, alla conquista dei pubblici poteri e collaborando all'opera legislativa dello Stato non ha che una tendenza ed una funzione unica ed assolutamente, incontrastabilmente borghese, quella di trasformare tutte le istituzioni della borghesia a seconda delle esigenze sempre più complesse e più estese dei nuovi rapporti sociali, quindi a rinvigorirle, ad aggiornirle, a consolidarle attenuando grado, nell'azione per lamentare diretta alle riforme, la pressione che l'attitudine rivoluzionaria delle masse esercita sugli istituti delle classe dominante.

Si riconcilino quindi nella pratica dell'espedientismo politico in cui credono ambedue le correnti del Partito Socialista, si riconcilino nell'indifferenza con cui guardano entrambe alla meta ultima e lontana: la proprietà collettiva, al mezzo capitale: la lotta di classe e s'inchinino rassegnati all'unica corrente che domini il partito, a quella tendenza di piccoli borghesi, che Engels fin dal 1872 avvertiva *non solo nella frazione parlamentare, ma anche in tutto il partito*, i quali "me tre riconoscono co- "me giustificate le teoriche fondamentali del socialismo moderno e la necessità della trasformazione di tutti i mezzi di produzione in proprietà collettiva dichiarano però la loro attuazione "possibile soltanto in tempo remoto, ritenendo doversi soltanto "sperare, per il presente, in un rattoppamento della società pel "quale a seconda delle circostanze "si può simpatizzare anche cogli "sforzi più reazionarii pel consolidamento delle classi lavoratrici." (1)

Sarà un equivoco di meno.

* * *

L'equivoco che vi possa essere un partito socialista legalitario e rivoluzionario ad un tempo.

I lavoratori debbono alla perfine persuadersi che se — come è ormai incontrastabile — la loro schiavitù ed il loro sfruttamento sono conseguenza logica e diretta della *proprietà individuale* e della costituzione sociale che su di essa s'impernia, dello *Stato*, dell'*Autorità*, della legge, dei magistrati diversi che hanno funzione di difenderla, ogni mezzo di lotta che contro la legge si circoscriva nella legalità, contro lo stato nella conquista delle magistrature che lo compongono, contro la proprietà ad un'azione legislativa che, pur favorendone colle riforme la evoluzione, la riconosca e la consolida, è un inganno che irride alle loro aspirazioni d'emancipazione, è, come dice l'onorevole Ferri, un empirismo utopico che arrestandosi ai sintomi rifugge dalla eliminazione positiva delle cause; eliminazione che non si compie con un colpo di rivolta collettiva o di rivoltella personale, ma formando la coscienza chiara ed energica del proletariato..... per la rivoluzione.

Coscienza che gli fabbricani parlamentari, la truffa dei pubblici poteri, i beveraggi delle riforme legislative e gli specifici elettorali

---

(1) Anzilotti 2 settembre 1902, giornale Imola.
(2) Rivoluzione. Pag. 100-101.
(3) Costantino Lazzari. La neutralità della Frazione Socialista in Italia.
(2) Nicola Barbato. Ai Socialisti d'Italia. Agosto 1902.
(3) F. Engels. Prefazione alla "Questione delle case operaie".

intorbidano sciaguratamente a beneficio della borghesia. Coscienza che noi andiamo risvegliando colla nostra incessante e spregiudicata propaganda libertaria.

Quando alle masse sfruttate e schiave noi riveliamo il meccanismo della società presente in cui il regime della proprietà individuale è fonte della disuguaglianza economica i cui contrasti, caratterizzati dalla concorrenza dei ventri vuoti, si traducono per una parte nel lusso sfrenato d'un'aristocrazia parassitaria, per l'altra nella miseria delle turbe produttrici, nella fatalità dei salarii irrisorii, nella coercizione e nell'obbedienza; ed additiamo nella proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, una condizione di eguaglianza economica che realizza nella solidarietà degli interessi comuni la libera esplicazione di tutte le attività, di tutte le energie sociali, noi abbiamo consegnato alla coscienza dei lavoratori una dottrina *rivoluzionaria* perchè all'asse antagonistico interno a cui s'aggirano le attuali competizioni d'interessi abbiamo sostituito la solidarietà su cui si imperniano le umane armonie dell'avvenire.

Quando colla critica razionale, spregiudicata, applicata ai fenomeni della vita quotidiana noi teniamo vigili l'osservazione e la riflessione popolare sul fatto che tutte le istituzioni sociali sono dirette a salvaguardare, nel contrasto delle inegualianze economiche, i privilegii delle minoranze soddisfatte contro le maggioranze diseredate, e che sono quindi in essenza irrazionali, inique, inaccettabili oggi, come sarebbero domani, nella solidarietà pratica degli interessi, superflue e dannose e, demoliti il principio d'autorità ed il rispetto alla proprietà, apprezziamo l'iniziativa individuale, il sentimento della solidarietà e quello del diritto sconfinato di ciascuno che porta in sè il proprio governo senz'altro limite che il rispetto all'altrui libertà, noi conseguiamo alla massa un mezzo rivoluzionario perchè all'autorità oppioniamo l'indipendenza, alla obbedienza l'autonomia, alla necessità del governo il criterio dell'ingovernabilità a cui ciascuno si eleva e si acclimata, faticosamente, non nell'esercizio della disciplina ma nell'indipendenza anarchica dei movimenti che non può errare senza correggersi, senza equilibrarsi, senza progredire.

Questa coerenza che al fine rivoluzionario della proprietà collettiva e dell'abolizione dello Stato proporziona il mezzo rivoluzionario dell'espropriazione della borghesia e dell'educazione libertaria ci raccomanda al sarcasmi dei socialisti legalitarii e pratici perchè nella vigna elettorale in cui coltivano concupiscenti il tralcio dei pubblici poteri, non ci adattiamo a far da pali; *anarchici* al Congresso di Imola, incoraggiato dalle riduzioni ferroviarie di S. E. il ministro dei lavori pubblici, sarà ancora prodigamente speso in luogo e vece di ciarmadore o d'appestato.

Maraviglierebbe sarebbe sciocchezza, dolerecne ingenuità: non parla di pudicizia St. Alfonso dei Liguori!

Ggi.

L'Autorita'

Abbasso l'Autorita'!

Gli uomini accettano dunque le manifestazioni esteriori del principio di autorità in forza del consentimento intimo che essi attingono nella loro credenza alla necessità ed alla legittimità dell'autorità: alcuni a questa ragione aggiungono il convincimento che la conservazione delle istituzioni autoritarie torni a loro personale profitto.

Costoro appartengono alla schiera, più numerosa che non pala, degli ingenui i quali credono fare un contratto avvantaggioso e ritirare dall'autorità profitto maggiore dei sacrifizii che esso esige. Sono di questo numero tutti gli infelici che debbono il loro salario ad una qualsiasi funzione burocratica dello Stato, tutti coloro che chiamati a sovraintendere ai loro simili si compiacciono di questo loro dominio, piccolo o grande che esso sia.

Questi, all'infuori dei pregiudizii che inducono alla riverenza delle forme autoritarie difendono in esse la fonte da cui si illudono trarre il loro sostentamento. Ciechi, essi non vedono quanto della loro felicità, della loro libertà, della loro vita sacrifichino alle istituzioni le quali non possono loro assicurare più di quanto naturalmente godrebbero, senza umilianti servitù, ove coteste forme autoritarie non esistessero.

Se gli individui che difendono l'autorità calcolando trarne profitto sono vittime d'una dolorosa illusione, immaginatevi in che infelice condizione di coscienza sono coloro i quali credono necessario assicurare determinati privilegii ad un certo numero di persone affinchè esse possano benevolmente farci l'elemosina d'un po' del loro superfluo.

Che diverrebbero i poveri se mancasse loro la carità dei ricchi! Che diverrebbero gli operai se a dar loro lavoro non vi fossero più nè padroni, nè grandi compagnie!

Grave problema la verità!

Quali sono dunque le cose distribuite da coloro che posseggono e che il popolo teme di veder sparire coi privileg del patronato!

Nulla! Nulla che non sia sulla terra! Se tutto quello che costoro distribuiscono, tutto ciò che fa vivere non è prodotto da questi privilegiati, non è egli più facile procurarselo alle stesse fonti ch cssi attingono! Sarebbe facile senza alcun dubbio se non dovessimo lottare nel pregiudizio fondamentale del sistema: *il diritto acquisito*. Ciò che distribuiscono *è roba loro*, nessuno ha diritto di toccarvi.

E accettando tali idee si è perpetuato il diritto di vita e di morte dell'uomo sull'uomo e non soltanto a profitto di qualche despota ma di tutti coloro che posseggono, i quali da un minuto all'altro possono erigersi in arbitri supremi della vita del loro simile accordandogli o rincsandogli, a loro capriccio, i mezzi di sostentare e conservare l'esistenza.

Che pensare di coloro che essendo il numero e la forza hanno a tal segno deviata e pervertita la mente da proteggere un privilegio che il loro diritto di vivere nega o soggioga al capriccio dei gaudenti i quali buttano loro un tozzo di pane in compenso dell'sspro lavoro!

Il dolore universale, la diminuzione della vita, ecco le sole conseguenze dell'autorità. Nè sono vittime tutti, i privilegiati che occupano la vetta dell'edificio sociale quanto i diseredati che fermentano nei bassi fondi dell'ultima miseria. L'ignoranza accieca gli uni e gli altri, contenti tutti d'una meschina vita, di mezze gioie, pronti tutti alla rassegnazione ed alla viltà.

Perchè!

Coi rimasi celesti, cogli dei stupidi e crudeli è scomparsa pure la ragione delle leggi fatte all'infuori dell'uomo non per lui ma contro di lui. Il *bene* deve essere realmente il bene dell'individuo, *male* ciò gli nuoce, cessate per sempre le lotte dolorose tra la volontà ed il bisogno. L'abitudine erediteria può essere un ricordo, o un atto in armonia coll'organismo che l'ha compiuto non può suscitare rimorsi.

Se le leggi, i codici non si ispirano ad un'autorità sovrumana, perchè dobbiamo noi sottomettere volontà e vita a uomini come noi!

Chi dunque costringe gli uomini a violentare la loro natura, a sottomettersi, se non gli uomini stessi! Se un solo tra tutti avesse coscienza di pensiero di farsi ubbidire, l'avrebbe egli potuto senza il consenso delle masse sempre sollecite di tendere il collo al giogo!

Alla scienza, all'esperienza soltanto deve l'uomo chiedere la sua regola di condotta, le norme dell'esistenza. Egli non è con di maestri, di giudici, di una pretesa coscienza, egli è figlio del sapere. Istruire gli ignoranti, lasciare a tutti il pieno sviluppo delle facoltà e delle attitudini, è fare opera di vita.

La scienza, la libera indagine fa gli uomini vivi, agili, liberi, attivi; l'obbedienza nomina la morte.

ALESSANDRA MYRIAL.

Medaglioni

P. J. Proudhon

La dottrina dello Stato e dell'azione parlamentare introdotta nel movimento socialista da Louis Blanc e dai socialisti rivoluzionarii, da Ledru Rollin e dai democratici socialisti, ma sviluppata sopratutto in un sistema di dispotismo di Stato ad oltranza per opera di Marx e di Engels, non tardò a provocare, fortunatamente, le proteste dei pensatori e dei socialisti indipendenti. Tra le voci che si elevarono contro questa dottrina nefasta di eguaglianza da caserma, di monopolio dello Stato, e di lavoro obbligatorio, quella di Proudhon fu la più energica e la più potente.

Così fu egli attaccato, maltrattato, calunniato da tutti gli apostoli dello Stato e della sottomissione, da Marx fino alle più vacue nullità che aspirano ad un grado di caporale nell'esercito del lavoro, di cui Guesde e Deville saranno i capitani generali.

"Sofista, ignorante, reazionario, borghese, bottegaio" sono gli epiteti ordinarii di cui lo decoravano ad ogni momento soltanto perchè Proudhon difendeva i diritti dell'individuo, dei gruppi e delle comunanze, il mutualismo nelle relazioni tra produttori liberi ed autonomi, il federalismo nella vita sociale. Era particolarmente odiato, e lo è tuttora, per aver opposto l'anarchia al dispotismo dei dottrinarii, al loro monopolio, alla loro disciplina imposta all'umanità sotto la forma di comunismo di Stato.

Certamente non fu Proudhon uno di quei riformatori, di quei pensatori che aprono all'umanità orizzonti e vie nuove: in lui non sono nè le facoltà eccezionali d'analisi e di generalizzazione che sono forza particolare di Adamo Smith, nè l'altezza delle vedute e delle concezioni di Fourier o di Owen; ma paragonato a Marx, a L. Blanc, a Ferdinando Lassalle egli li supera tutti e per intelligenza e per originalità.

Quando si ricorda la storia della sua vita non si può che meravigliare dell'energia, della perseveranza, dell'ardore che egli dovette spiegare fin da bambino per guadagnarsi il pane ed istruirsi contemporaneamente. Era facile a L. Blanc, figlio d'un ispettore demaniale, a Marx, figlio di un avvocato, a Lassalle, figlio di un banchiere l'istruirsi, tuffarsi negli abissi più profondi della filosofia, della storia, della sociologia. Ma Proudhon, figlio d'un bracciante, povero, a otto anni dovette cominciare per guardar le capre, istruirsi copiando i libri dei bambini fallci che potevano, essi, andare a scuola e più tardi, quando egli pure ottenne che la scuola gli fosse aperta, dovera andarvi senza cappello — non ne aveva — e togliersi sulla porta gli zoccoli perchè essi facevan troppo rumore ed egli vi era a mala pena tollerato. Apprendista percorre la Francia, poi d'un colpo a trent'anni (1840) pubblica la sua famosa memoria: "*Che cos'è la proprietà?*"

Sconosciuto, senza mezzi di sussistenza, egli dichiara la guerra alla costituzione economica e politica della sua età attuale; egli attacca non solo la politica aristocratica o costituzionale, ma ancora la più radicale, la più repubblicana. Perchè fu proprio Proudhon a levarsi, primo, con veemenza incomparabile contro il diritto delle maggioranze ad imporre e governare le minoranze. Per lui la schiavitù del pensiero è riconosciuta dalla legge sotto il regime delle maggioranze come una cosa obbligatoria.

Il mondo letterario e scientifico, gli uomini politici, il governo stesso riconobbero in lui un'intelligenza di prim'ordine: il governo lo perseguitò, il mondo scientifico, la stampa borghese lo calunniarono, ma gli amici del progresso, i socialisti di tutte le scuole salutarono in lui il più coraggioso ed il più brillante difensore del popolo.

Molti socialisti, molti de nostri rivoluzionarii si sentirono urtati da certe sue conclusioni, ma la sua dialettica brillante ed ardita, il suo stile energico, pieno di freschezza, gli assicurano tuttavia la stima e l'ammirazione di tutti.

Bisogna anche riflettere al momento tutto particolare della sua irruzione nel campo politico: i socialisti, i rivoluzionarii anche, speravano compiere le loro riforme coll'intervento dello stato e coll'aiuto della legge: le opere simpatiche ai lavoratori. *La miseria delle classi lavoratrici in Inghilterra ed in Francia* di Buret; *La tavola della condizione fisica e morale dei lavoratori* di Villermè e gli stessi scritti dei socialisti precursori il comunismo come quelli di L. Blanc erano redatti in termini moderati, quasi accademici.

D'un tratto un contadino rude coraggioso agguanta la tribuna gridando a coloro i quali spendono, a vivere, più d'uno scudo che son ladri tutti, che nè governo nè maggioranza hanno diritto ad imporre la loro volontà alle minoranze, agli individui dissidenti. . . . . Ce n'era anche di troppo perchè tutti si sentissero a disagio.

Questo non impedì tuttavia che l'Europa intiera riconoscesse in Proudhon quello che egli non cessò mai di essere durante tutta la sua vita, il campione più coraggioso del benessere dei suoi compagni lavoratori, dell'emancipazione della coscienza umana, dell'affrancamento dell'individuo e della minoranza dalla tutela dello Stato o dell'autorità. In prigione, in esilio egli fu sempre fedele alla sua fede giovanile, la morte stessa lo sorprese mentre stava ancora lavorando alla sua "*Capacità politica della classe operaia.*"

WILLIAM TCHERKESOFF.

UNIONI DI MESTIERI

Che cosa sono?

Boero Ve

Uno dei più arrabbiati unionisti che nell'ultima agitazione provocata dai padroni per l'organizzazione dell'*Exchange office* è sostenuta dal comitato dell'Unione scalpellini per. . . . . la mancia, è un noto poliziotto, assassino notorio ed impunito d'un povero fabbro ferraio che fu trovato morto sulla strada un triste mattino del febbraio 1893.

Non scontò mai alcuna pena, ebbe dopo il fatto la libertà su cauzione, cauzione irrisoria, e per quanto convinto d'omicidio, se la fuma in barba alle leggi, complici l'autorità e la. . . . pol troneria comune.

E' sempre poliziotto e sempre unionista, ed ai mass-meeting prima espone le sue ragioni — che sono generalmente quelle di chi lo paga — poi mostra la placca e tira il *club* contro le ragioni ed il contraddittorio degli avversarii. . . . . .

Acido fenico!

* * *

Boyle, Ontario.

Mr. Ralph Smith, presidente del Congresso Operaio, ha tenuto stamani un discorso importantissimo particolarmente *diretto a denunciare i principii rivoluzionarii che talune riforme* vorrebbero introdurre nelle unioni della cui moralità e sottomissione alle leggi fa il più grande elogio. . . . . .

Acido fenico!

* * *

Quebec, 16.

Sua Grandezza l'Arcivescovo Monsignor Begin ha posto tutte le Unioni della Provincia di Quebec sotto la direzione di Padre Alessio, Provinciale dell'ordine dei P. M. C. conferendogli tutti i diritti, le attribuzioni ed i pri-

vilegi che la carica comporta, con particolare mandato di " *vegliare affinchè le costituzioni approvate dalla autorità ecclesiastica viene assolutamente rispettate; difendere lo spirito cristiano ed il sentimento religioso che dominisce l'amore delle ricchezze, la ricerca del benessere, vietando che l'operaio porti al prossimo un'invidia colpevole che degenera spesso in odio implacabile; insegnare ai lavoratori i loro diritti ed a difenderli in modo che non offenda la giustizia e manchi alla carità.* "

Acido fenico!

* * *

Dove portano?

Oh, quanto a questo se non portano mai gli scioperanti alla vittoria, nè i federati ad alcun miglioramento, portano però i loro *leaders* molto più lontano dei loro programmi.

M. S. Sargent, gran maestro (si chiama proprio così) dell'*Unione dei fuochisti ferroviari*, aprendosi la scorsa settimana la convenzione annale ha rassegnato le sue dimissioni che furono accettate. Egli dovrà quanto prima assumere le nuove funzioni di Commissario generale dell'immigrazione a cui l'ha chiamato la fiducia del Presidente Roosevelt.

* * *

Potremmo proseguire nell'esemplificazione e lo faremo settimanalmente. Non possiamo tuttavia tacere del nostro *leader* dei tintori montato nelle ultime vicende dei nostri scioperi ascenti a tanta prodigiosa celebrità. Tutti ricordano ancora i bei *c'est chic* stridi che di lui, abiurante col crocifisso in pugno le pericolose simpatie testimoniate agli anarchici, hanno dato i giornali della greppia e della forca. I lavoratori poi non dimenticheranno mai la furia sospettosa e l'autorità dittatoriale con cui dichiarato chiuso lo sciopero *contro la maggioranza* dell'assemblea abbia spezzato la resistenza degli scioperanti quando stava per trionfare e *forse perchè* stava per trionfare.

Ebbene, mentre i poveri tintori son tornati alla galera morti di fame, mentre gli anarchici aspettano la loro croce e si trascinano acidici in cella MacGrath ha trovato modo di fare degli utili ed ha aperto birreria e vende, indovinate un po'! vende la birra di Hinchliffe che aveva boicottata!

Il che se giustifica di tanto in tanto qualche buona dose di legnate (MacGrath lo sa!) dimostra però — ed è altrettanto utile — che eletti e lautamente stipendiati perchè siano fedeli alla fiducia dei lavoratori i *leaders* delle Unioni si vendono, caro! per aver quella dei borghesi.

Acido fenico!

TIBERIO IBRANDI

Riceviamo e pubblichiamo:

New York, 9 Settembre 1902

Carissimi amici della "Questione Sociale".

Vi mando alcuni ritagli di articoli dei nostri soliti giornali, e questo solo:

UNA VERGOGNA SOCIALISTA

L'imparzialità del "Proletario"

Giovedì 4 corr. compariva dinnanzi alla Corte della *General Session* il famoso, anzi arcifamoso, e sedicente professore Daniele De Leon, capo spirituale e temporale del *Socialist Labor Party*, citato da Julian Pierce, ex manager del *Daily People*, all'oggetto di farsi pagare due anni di servigi da lui resi al giornale.

Il convenuto, il Professore, rispose che il giornale non aveva quattrini per pagare, e, fin qui, nulla di male per quanto sia per un socialista doloroso veder un povero diavolo lavorare due anni ad ufo. Ma nel corso del dibattimento il querelante Pierce incredulo ed insoddisfatto chiese conto al De Leon di *quindici mila scudi che a lui, a più riprese, e da individui diversi erano stati versati per celebrare la più epica lotta e fervere guerra contro le leghe di resistenza ed i pochi socialisti che vi sono ed ese cercano infondervi lo spirito dei tempi nuovi.*

Immaginatevi quale effetto abbia prodotto in ogni persona onesta l'accusa specifica e lo spettacolo di due socialistissimi che fratacano danaro borghese per menare la guerra che tutti sanno contro il proletariato organizzato.

Il *Proletario*, organo magico dei socialisti italiani d'America, ha preso per tre anni l'imbeccata da questo *Roepo colonie* (vedi No. 1 Maggio 1902) imitandolo nella *gesta* crudele della calunnia e dell'ingiuria contro tutto ciò che suona onestà e fierezza, ogni qualvolta s'è trattato di mordere a destra ed a manca, ed oggi anche che la putredine viene a galla, che il fango sale, che i socialisti dal *Proletario* magnificati per l'intemeratezza, il bello stile e la parola smagliante appaiono — per loro stessa confessione — pennaiuoli venduti, mantenuti dagli arruffa-popoli, maganeccia, il *Proletario* tace incapace di una rettifica, di una parola coraggiosa di biasimo (1)....

Non si meravigliino quindi i lettori della QUESTIONE SOCIALE se io dico loro che da un decennio sono sorti negli S. U. A. più di 50 circoli socialisti e che di tutto questo progresso — sulla carta, s'intende — uno solo è rimasto, quello di Barre, Vt. e malato anche quello del male che non perdona. Con questo socialismo *ad uvam delphini* si può capire dove si va a rasolare. Povero Marx!

Vostro e per la causa

EDOARDO VICARIO.

---

(1) Sopprimiamo quanto, senza dare al fatto maggior rilievo, si tradusse in violenta indignata di linguaggio avendo circa le polemiche fra socialisti detto in modo non equivoco il nostro pensiero che non è mutato.

Quanto al fatto gravissimo che ci è denunziato, e del quale lasciamo al Vicario tutta la responsabilità, notiamo soltanto che il professore *Daniele De Leon è raccomandato dal* Proletario *ai socialisti coscienti* come candidato a governatore per lo stato di New York.

E se quel fatto suscitò domandiamo ai *socialisti coscienti* se abruffatore per abruffatore non potrebbero votare per Barnett o per Gallino.

N. d. R.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

S. E. Trouillot, Ministro del Commercio del Governo Francese, ha detto domenica 17 Agosto u. s. a Besançon inaugurandovi il monumento di Victor Hugo, più di un'amara verità intorno al destino della borghesia che è la sua classe e che egli rappresenta così degnamente al governo:

Quando borghesia, che puoi gloriarti del passato per tanta imitazione generosa, che fu alla testa del movimento filosofico del diciottesimo secolo, a cui si deve il movimento repubblicano da cui germogliò la rivoluzione francese, e' dichiarò a sua volta reazionaria e storicista.

Io lo dico col pensiero di segnalare un grave pericolo: Bisogna che la borghesia si guarisi. Essa deve pensare che lentamente per quasi un secolo alla cadere come l'antica aristocrazia malgrado le sue forze, le sue tradizioni, le sue glorie, e che il passo finale venne di lei.

Gli strati sociali nuovi, per legge necessaria di progresso, salgono.....

Dunque gli strati sociali nuovi che salgono per necessaria legge di progresso potranno all'occorrenza fare a meno di cotesta borghesia reazionaria e clericale che, arrivando, ha compiuto la peggio missione ed il proprio destino!

Bisogna esser grati a sua eccellenza il successore di Millerand, di sottoscrivere con così spontanea sincerità ad una almeno delle molte verità che noi andiamo ripetendo da mezzo secolo con su'.....ostensione per coprenselle: che i nuovi strati, avanzare a mano anche della borghesia repubblicana e socialista, che vorrebbe sostituire quella disreputa ed agonizzante a cui canta il ministro S. E. Trouillot.

* * *

L'on. Pelloux, ex presidente del Consiglio, ha voluto far parlare ancora una volta di sè in quella Milano che dà la gloria milanese più fulgida del suo comizio.

Era giunto alla Stazione Centrale ed era sceso a braccia le mani (i ministri non lasciano mai la carica nelle mani pulite (nel gabinetto di toeletta) reglamentari la giacca. Mentre la vecchia Adelaide, la povera donna che da 27 anni è custode in quel luogo, infilava la giacca a cui scarseggiano il generale, questi s'accorse che mancava il portafogli. Figuratevi l'ansia del povero Pelloux che, quando si discorre di portafogli, pensa subito a quel tre o quattro ch'erano e per sè e per famiglia ai bei tempi della compagnia. Allora la vecchia per le braccia a cominciò ad urlare come un dannato: *Aiuti il portafogli! Aiuti il portafogli!* tanto che la folla si aggiunse, chiese, cercò ed il portafogli del generale-ministro fu trovato nel sopraltto che egli aveva lasciato in treno.

L'on. Pelloux prese il portafogli, non fece una parola di scusa, non diede un soldo di mancia, partì borbottando e rimpiangendo forse di non poter mandare a domicilio contro la vecchia Adelaide, colpevole di..... non avergli rubato il portafogli.

In mano di questo teppista il popolo d'Italia ha rassegnato per tre anni la sua dignità e la sua fortuna!

* * *

L'on. Raggio, che è da quasi trent'anni alla camera, è quasi un anacoreta. E per compenso ricchissimo, astuto e senza scrupoli, di tutti gli affari più loschi e più rimunerativi, orditore e sollecitatore. Ha una mano nella navigazione generale, un'altra nel commercio del carbone e nelle industrie relative che ha quasi monopolizzate. Pieci anni sono ottanta bocce irriducibile, ottanta recidivista impunito, ebbe la fragola acuta ed aristocratica, di un titolo nobiliare. Costruisce un palazzo splendido, tutto oro e marmi, in Via Balbi a Genova e lo offerse in regalo a Generalissimo che era allora principe di Napoli e non ne volle.

L'anno dopo, nel centenario di Colombo, presidente dell'Esposizione, invitò ad una festa nel suo castello di Cornigliano Umberto e Margherita. In quella circostanza come Presidente dell'esposizione, promotore del commercio e dell'industria e *contro promessa che avrebbe versato centomila franchi all'Ospedale Mauriziano di Torino*, fu dal Re creato conte.

Disgraziati ora molti di lui perchè ha dato una vecchia barocca alla città di Novi — suo collegio — per un ospedale alla cui inaugurazione è intervenuto il duca d'Aosta.

Ma aspetti! avverte però giustamente che, mentre il Conte, carbonaio e malandrino, si diffà delle ostapecchie inverribili che regala a Novi, tiene molto strette le centomila lire che ha promesso, e non versato mai, all'ospedale Mauriziano.

Ha gabbato così mezzo mondo, il Re cui servì e la contea, l'ospedale torinese che mendò in fumo quanto la vista risolvendo in debiti, la città di Novi... ma regala una corona e quella di Torino di cui burla l'ospedale Mauriziano, e continuerà gabbare più che mai come un decoro ed una gloria la sua rappresentanza al Parlamento.

TIBERIO IBRANDI

Lungo la strada

Non s'impara soltanto, lungo la strada, verità positive e profonde ma si gode pure dell'infinita soddisfazione di vedere giorno per giorno confermate tragli avvenimenti più modesti e dagli accidenti più imprevveduti della vita quotidiana.

Sovri capita per caso di smarrirvi per uno dei tanti libri educativi che sono indirizzati a fare *la gente per bene* ed incalzato in uno dei tanti cosifratti che vi danno da pensare e da meditare, in quel famoso luogo comune, ad esempio, di Giannettino, figlio di poveri ma onesti genitori, e debitore di quel ma che afferma monopolio e retaggio dell'aristocrazia o della borghesia tutto quanto è gentilezza, cortesia, lealtà e nobiltà di tratto e di sentimento, salvatevi subito lungo la strada alla grand'aria, allo spettacolo della verità pratica e viva: guarito come per incanto dai luoghi comuni insidiosi e da tutte le menzogne convenzionali, vi imparerete che la bontà, la gentilezza, la generosità sono così spontanee, così semplici caratteristiche dell'anima plebea che i cosiddetti aristocratici e borghesi, rasciacquati per le patrie università, non arriveranno mai a sciaiottarne neppure l'apparenza.

* * *

Guardate: il messaggiorne, il solo infocato tutta la strada; i soliatori, gli asfaltatori piantati in loro fornace ed il loro furgone nel crocicchio, al sano rifugiati all'ombra del muro giganteseo di cantico. Ve n'è di neri e di bianchi, entr'abruzzesi e bolognesi che ancidate le valigiette ed il pentolino si offrono con un largo sorriso cordiale cimbalico e thè, formaggio pecorino e sigaretto con tutta buona, molte volte argute, sempre sincera bonhomie fraterna che contiene il paio scarso ed il thè trasparente.

Come oggi così domani, così e sempre: la solidarietà delle fatiche e delle miserie è comune, le nobilissime del sentimenti e degli affetti non può esser sfiorata d'un minuto, nè alito di gala.

* * *

Leggete: Chicago 16 Settembre: *La Northwestern University* è in tumulto per un nuovo conflitto di razza. Un uomo fu una signorina avevano dal Texas telegrafato al Chapin Hotel che le fosse riservata una camera, ma grande e comunicante che era di razza negra, tutte le studentesse di razza bianca protestarono che non si dovesse constituzionale capitarie nei dormitori della Università. La questione fu deferita alla Women's *Educational Association* la quale dopo molte e tempestose riunioni ha deliberato, a grande maggioranza, l'esclusione dai dormitori della Università di tutte le donne di razza nera.

Notate che nessun giornale democratico, neanche un vivace attaccatore ha il coraggio di biasimare cotesto scandalo e che la deliberazione di Chicago ha l'approvazione di tutti gli americani che si rispettano.

Lincoln, Jefferson, l'abolizione della schiavitù, l'uguaglianza civile, la fratellanza, tutte belle cose democratiche; ma le donne negre? *Shocking!*

* * *

Questo per la fratellanza. Per la pietà leggete qui: New York 30 Settembre: Durante la corsa del *yachts* del club Larchmont un colpo di vento capovolse il *yacht* Foam in cui erano cinque persone, tra cui due donne. Una di queste fu gravemente colpita dall'albero alla testa, tutti dovettero poi lottare energicamente ed indarno a rimettere a galla il Foam, e sarebbero tutti periti se non fossero stati veduti e presi a bordo dal *yacht* a vapore Keerwydin. Leggete anche le ultime due righe che son sempre del giornale borghese: " Malgrado le grida disperate dei naufraghi nessuno del *yacht* Niagara, che era a meno di cento metri, si è mosso per recar soccorso. La attitudine dell'equipaggio del Niagara è inescusabile."

Imperdonabile! Ma è sfolgorante: il *yacht* Niagara è di H. Gould; vorreste e pretenderesti sul serio che un Gould incomodi il suo equipaggio e compromitta il suo *racer* a beneficio di tre mardochei e di due pellegrole trascurabili di quella piccola borgaia lurlegante e pretensiosa che non si mostrarsi in *sleep* senza cotare a fondo? Ma dove andrebbe allora la *distinzione!*

* * *

Quanto all'onestà scrivono da Saint Louis, Mo che M. Marcuil, un consigliere municipale accusato di corruzione, si è costituito alla giustizia. Egli confessa le proprie colpe aggiungendo che unitamente ad altri *diciannove* colleghi del consiglio costituiva una specie di associazione che si vendeva a tutte le grandi compagnie e costituiva in consiglio la maggioranza che ne difendeva, a danno dei contribuenti, gli interessi. Caso volgare di disonestà che non meriterebbe neppure l'onore d'un cenno se non servisse ancora una volta a richiamare la riflessione dei bigbelloni i quali non possono assurgere all'ipotesi di una società senza capi, nè autorità e contro ogni evidenza di ragionamento e d'esempio, rispondono invariabilmente: *si ma sempre 'no capo ad vuole!*

Eccoli capi, ed ecco a che servono!

* * *

Ma se si è costituito, mi suggerisce timidamente il padrone di casa, se si è costituito, vuol dire che l'autorità la quale ha la tutela dell'ordine, della sicurezza, della proprietà sapra colpire.....

Fascia il pissoco, revxendo, l'autorità, le leggi, i giudici possono aver nome, stipendio, parrucca e codici diversi, ma l'impiegano tutti allo stesso modo, ad invischiar sempre la povera gente e ad allargar le maglie a Don Rodrigo.

* * *

La povera gente, vada qui, reverendo: A Shelbyville — Kentucky — Fisher Million, un vecchio negro inabile al lavoro, è bersagliato dal giudice Davis di condanne per vagabondaggio che non gli restituiscono nè la forza nè la salute, ma che lo ricoverano di tanto in tanto nella *County Jail*.

Fisher Million c'è ritornato il 8 corr. ed il giudice Davis l'ha *condannato ad esser venduto al pubblico incanto per dodici mesi di servitù!* Il condannato ha accolto con un sorriso di compassione l'ultima trovata del giudice Davis; egli è sicuro che nessuno darà mai un centesimo della opera sua.

* * *

Quanto a Don Rodrigo, reverendo, si chiama per questa settimana S. A. Reale il principe Francesco Giuseppe di Baviera, rappresentante del regno d'Ungheria all'incoronazione di Edoardo VII e colto, come alla sapra, dei *cotentieux* di Londra (che si pensione!) in una cosa equivoca in costume molto..... semplice ed in compagnia di due giovinetti imberbi, in costume idealico ed a lui..... sottomessi nel modo più..... soggiogato.

Ma, reverendo, che scandalo c'è stato. Il giudice che avrebbe voluto lavarsene le mani — e ne avera bisogno, poveretto — ha dovuto invece, dinanzi all'*evidenza delle prove* ed alla flagranza (attenti, perbo!) del reato, sedere in giudizio.

E questo si è chiuso la settimana scorsa dinanzi alla Corte di *Old Bailey* coll'assoluzione del trisnipe Emile Francesco Giuseppe di Braganza, assistito da Sir Edward Clarke. Il fatto apparve in tutta la sua enormezza provato, il principe assolto sotto pretesto che era stato vittima di un tiranno.

— Eh! reverendo, la giustizia pei Principi?

— sì, è sconcertante; un giudice che conserva l'umanità e la speranza!! Il maggior peccato è in lui nel quale il popolo lasciano il sentimento e l'opera della giustizia; al principe degenerato si voltano le spalle.....

— Piano, reverendo, non voltì niente e rigli sidno, le insormontabili da queste lato sarebbero irreparabili.....

Donnam.

Sulla proibizione del meeting di giovedì 18 dicembre in cui doveva parlare il nostro compagno Molinese nel tema *L'assassinio delle Umbani*, i lettori troveranno unito al presente numero un supplemento, migliaio di copie del quale faremo distribuire gratuitamente fra l'elemento operaio di Paterson.

Tante per non smentire la tradizione il Mayor Hinchliffe ha voluto favorire anche questa volta una bella cosa: legga che il nostro supplemento è... al solfi il naso.

SCIOPERI

STATI UNITI

I MINATORI della Pensilvania e della Virginia hanno voluto compiersi il terzo mese di sciopero senza che apparentemente nulla sia mutato nelle loro condizioni. Deco *apparentemente* perchè la soluzione dello sciopero è ormai questione di giorni. Malgrado l'impenetrabilità di John Mitchell e dei governatore Stone si sa che nella loro conferenza di sabbato le loro condizioni d'una conciliazione che senza offendere la suscettibilità delle compagnie minerarie faccia un po' di giustizia ai reclami dei lavoratori, sono state discusse e precisate. Vi sono molti i quali credono e dicono che il governatore Stone agisca in nome e per conto di J. Pierpont Morgan, e l'*Evening News* di Buffalo afferma in modo reciso che lo sciopero è alla vigilia del suo componimento, le parti in conflitto avendo raseggnato nelle mani di Pierpont Morgan, con piena fiducia ogni più ampio mandato al riguardo.

Sono notizie che meritano conferma ma che preludiano alla catastrofe. Le condizioni fatte dalla mancanza di combustibile alle industrie locali sono incontestabili. La compagnie difendono le ragioni non solo materiche — che il lavoro riprende in Virginia ed in Pensilvania 'e che la produzione della scorsa settimana ha raggiunte le 130 200 tonnellate; ma nessuno si crede per quanto tale produzione e rimasgo di fronte ai bisogni un'ironia, per quanto il minerale estratto rimanga in fondo alle miniere inutilizzate.

Si sa che alcune delle compagnie minerarie hanno già off rto agli scioperanti la gratuità di otto ore e l'aumento del 10 per 100 sui salari, che altri una delle dirce minerarie più importanti del bacino carbonifero ha diffidato i capocenturi delle compagnie ferroviarie, che sfruttano la carestia, che se lo sciopero non si 'comporrà colla più grande sollecitudine accoglierà i reclami dei minatori senz'altro, e la notizia è ufficialmente data dalla *Vasser Coal Co.* di Chicago dove il carbone bituminoso da $ 3.75 la tonnellata è salito a $ 9.00 mentre l'antracite, ormai irreperibile, è quotata a $ 25!

Quest'ultima fase dell'agitazione è caratterizzata ancora dall'intervento del signore Samuele Gompers, presidente della federazione americana del lavoro, noto intrigante a quattro facce, senza coscienza, nè pudore, nè scrupoli che ci pare nella circostanza uccello di mal augurio. Dove la difesa dei lavoratori è stata affidata a cotesto bieco mestiere si è dovuto seguitare sempre o una truffaldine equivoca od un mercato inverecondo od un tradimento sfacciato.

Vigilino più che mai in quest'ultima ora i forti figli della miniere se non vogliono veder frustrati da un'inammissibile ribalderia tre mesi di fame, di miseria, d'abnegazione.

FRANCIA

I MECANICI sono in sciopero a Deauville dove il fermento è gravissimo, tutto il bacino minerario essendo alla vigilia di uno sciopero generale.

Taillefer, segretario del sindacato meccanici, è stato arrestato per aver impedito ad un delegato di P. S. l'entrata a comizio degli scioperanti.

La città, manco a dirlo, è in istato d'assedio.

I MINATORI sono sempre inflessibili. Le compagnie ostinate a subire l'allarii, a respingere ogni trattativa coi personale e ad opporre all'Unione dei minatori un sindacato giallo costituito di spie e di *crubs*. Con tutto ciò il segretario dell'Unione Generale dei Minatori chiama criminosa la proposta vostra e grandissima maggioranza per la cessazione generale del lavoro fi 15 corr., e soman cenare profeti, o'ò da scommettere cento contro uno che i cattivi pastori avranno ancora una volta ragione del gregge docile e rassegnato.

GLI SCARICATORI di Rochefort sono in sciopero da tre settimane, i conflitti colla truppa sono quotidiani, gli arresti superano il centinaio.

ALLA COOPERATIVA DEI LAVORANTI IN LEGNO di Parigi vennero operai si sono posti in sciopero per *solidarietà con due compagni licenziati dal Direttore per inesplicabili di sapprovazione*. Curiosa la comunicazione per la cooperazione!

SVIZZERA

I PATTORINI DEI TRAMWAYS di Ginevra, in sciopero da qualche giorno, ricorrono all'arbitrato del Consiglio di Stato al quale d'accordo colla Comunale hanno rimesso la soluzione del conflitto. Ciascuno è arbitro di farsi ragione nella sua che più gli garba, senz'alcun dubbio, ma i conduttori di Ginevra potevano in tal caso risparmiarsi le què dell'agitazione, si sarebbero risparmiati nello stesso tempo la delusione che sono andati a cercare al Consiglio di Stato.

I TERRAZZIERI di Grenfisher sono pure in sciopero; la gendarmeria cantonale i cantieri degli imprenditori fratelli Messinge che gli scioperanti, armati, minacciano di ati ccare.

ITALIA

I TETTURINI di Roma continuano nell'sciopero che fu fumeglio la scorsa settimana da un atroce delitto. Usccndo dal comizio al Teatro Costa gli scioperanti m si ne vi dirigevano verso la piazza San Francesco e Ripa quando a corso, quasi a disegno, certo a provocazione, i padroni Giulio ed Enrico Colaizzi spi sero le loro vetture tra la folla. Il compagno Elio Morlarci, avendo richiamati alla prudenza ed al rispetto, fu ucciso da Enrico Colaizzi con una revolverata.

Ca a sinistri e sbirri che hanno assistito impassibili all'assassinio del Morlarci, s'affrettarono a proteggere dall'ira della folla i due padroncini assassini.

Solidarietà..... nessuna!

I TESSITORI comaschi durano nella resistenza più animosa. Nelle ultime riunioni all'Orto Botanico si è constatato che si tratta pe:ci l'astensione dal lavoro è completa, che è parziale in tre, inserta in dodici, nulla in quattro, con un totale di 19 000 scioperanti. La tariffa generale sarà senza alcun dubbio, per poco che duri l'agitazione, universalmente adottata.

I CUOCHI e CAMERIERI che a Como si sono messi in sciopero, hanno ottenuto il riconoscimento dell'ufficio di collocamento ed un giorno di riposo mensile.

I CAPPELLAI di Intra addetti alla fabbrica Albertini sono in sciopero e non terminano di lavorare finchè non sieno bruciati gli scelo che sono stati in questi giorni assunti al lavoro.

I MECCANICI della fonderia del Pignolo a Firenze hanno avuto da parte degli operai delle altre officine un elogio di solidarietà importante.

E se gli anarchici non possono nè resistere alla forza materiale dei governi, nè paralizzare l'azione di coloro che cercano di giugnere il proletariato attuali, dipende ciò da cause ai cui essi non possono nulla, e c'è nella loro tattica qualche cosa che impedisce loro di compiere la missione che si sono data!

Ma credianmo che causa importante dell'impotenza degli anarchici ad affrontare le necessità della situazione siano gli errori ai abbiamo accennato, e che il rimedio sta nell'unire insieme la vecchia e la nuova tattica in cui che l'una e l'altra hanno di buono.

Noi crediamo che occorra sforzarsi di essere pratici e di non perdere nella contemplazione dell'ideale il senso del reale e del possibile, mai che si debba nello stesso tempo vegliare gelosamente a che le preoccupazioni della pratica non facciano ad una diminuzione dell'ideale.

Crediamo che bisogna pure parte attiva, il movimento operaio ma senza lasciarsi assorbire, senza compromettere in quello che esso ha di conservatore e di reazionario, e ricordandosi sempre che in fondo esso non può essere altro che un mezzo per far propaganda e raccogliere forze per la rivoluzione.

Crediamo alla necessità grande, immensa della propaganda, ma crediamo che sia necessario nello stesso tempo prepararsi psicologicamente e materialmente all'azione, tanto per esser pronti per profittare delle occasioni che si van facendo sempre più frequenti.

E vogliam fare un giornale per difendere quest'ultimo, anche perchè, per il paese in cui risiediamo, pensiamo dire quello che ai compagni d'Italia è proibito di dire e che pure è necessario che il popolo sappia.

Quei compagni che simpatizzano coi proposti suaccennati stiano il proposito giornale a nuove ire vivere.

Pietro Cappelli, Enrico Carrara, Romolo Cerici, Silvio Corio, Guglielmo Ducceschi, P. Corelli, Gaet. Defendi, Enrico Defendi, Felice Felici, Carlo Frigerio, Antonio Folli, A. Galassini, G. Goldoni, Carlo Magnoni, Errico Malatesta, F. Mariani, Attilio Pinasco, Alfredo Pieroniti, G. Quarantini, Carlo Rossi, Giulio Rossi.

Tutto ciò che riguarda la redazione deve essere diretto a Carlo Frigerio, 88 Greese Street, Rathbone Place, W., Londra.

Ciò che riguarda l'amministrazione a A. Galassini, 106, Vittoria Dwellings, Clerkenwell Road, E.C., Londra.

La Rivoluzione Sociale si pubblicherà ogni quindici giorni a cominciare dal 2 ottobre p. v.

Saranno considerati come abbonati del nuovo giornale quelli dello *Sciopero Generale*, ongano anche in circostanze speciali, che ora si fonde con la *Rivoluzione Sociale*.

Abbiamo riportato per intero la circolare che annunzia la pubblicazione imminente del nuovo giornale, perchè essa è documento importante di sincerità e di onestà da cui emerge irrecusabile il proposito di porre fine ad un equivoco che, sui nostri fatti dinelli, a ora venuto infiltrando avvelenato d'anredini personali a danno dell'unità dell'azione, la diffusione rapida e feconda delle nostre idee generose.

Da cui ne deduciamo, che all'equivoco non sono nè tolleranti nè benigni, al nuovo confratello mandiamo affettuose e cordiale l'augurio che il risveglio, nella concordia, dei compagni di Londra inaugurì tutto un nuovo periodo d'attività, d'energia, di trionfi alla nostra propaganda di verità, di libertà, di emancipazione.

N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Sabato, 27 Settembre, avrà luogo per cura del gruppo Ribelle all'Esistenza, al Teatro Sociale, 325 Straight St., la serata annuale *Festa della Frutta* a beneficio della propaganda.

Il programma è dei più attrentissimi: tratte nimento comico con una esilarantissima farsa in un atto recitata da bravi filodrammatici, canzoni popolari sostate da bravi e conosciuti cantanti, e ballo.

Alleterà gli intervenuti in ormai conosciutissima *Stampatello*.

Vi sarà oltre a ciò, come al solito, un grande Banco di Beneficenza con premi a sorpresa.

Alle ore 11 poi seguirà l'allarante e divertentissimo *Assalto alla proprietà privata!*

L'ingresso è stabilito a 10 cents per persona. Coloro che amano passare una serata di straordinario divertimento non trascurino di intervenire a questa genialissima festa che tanta buona accoglienza ha sempre incontrato nel pubblico di Paterson.

Nuovo gruppo

Con il titolo *I Ribelli* si costituì in Paterson un nuovo gruppo s. a., il quale, oltre che essere pienamente d'accordo con l'indirizzo della QUESTIONE SOCIALE, dichiara di volersi adoperare per l'incremento della propaganda s. a. in generale.

Le riunioni ordinarie si terranno ogni mercoledì sera alle ore 8 al locale sottoscritto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al seguente indirizzo:

GRUPPO S. A. I RIBELLI
86 Straight St.
Paterson, N. J.

Il Comitato di Difesa Internazionale prega tutti quei compagni che hanno ricevuto delle schede di sottoscrizione a favore degli arrestati durante lo Sciopero Generale di Paterson e non le hanno ancora rinviate, di far ciò nel più breve tempo possibile stantechè il processo deve seguire fra giorni.

Inviare il tutto al tesoriere: Firmino Gallo, 86 Straight St., Paterson, N. J.

Morte, Vi.

Cui compagni della QUESTIONE SOCIALE
Ieri il residente Sottoscritto della Sede che ebbe luogo sabato 19 Settembre per cura del due gruppi s. a. di qui, Circolo Studi Sociali e Renda Notturna:

Entrata	$ 51 50
Uscita	31 05
di cui fu fatto uso nel modo che segue:	$ 20.45
Alla Scuola di Disegno	3.00
Alla QUESTIONE SOCIALE	10.00
Mancanza in cassa da desiderarsi ancora	2,75
Totale	20.45

Il giorno 4 ottobre poi avrà luogo una grande *Festa della Frutta* che promette di riuscire attrasentissima.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Juliania 1,00; Secondo Bianchi, Andrea Cantono, cisse. 0,35	1,35
Passaic, N. J.: Beggio Fortunato	0,50
Haledon, N. J.: Odorico Oda	0,75
Stafford Spring, Conn.: Teo Fain	0,50
Chicago, Ill.: Emilia Castelgini	0,25
Eureka, Utah: D. Costa 6,00; Martino Tiscia 1,00	8.00
Troy, Ill.: Antonio Picchioldi	0,50
Collinsville, Ill.: Joe Oberto	0,25
Montpelier, Vt.: Pietro Bianchi	1,00
Barre, Vt.: F. Rossi 1,00; Albino Conti 0,50	1,50
New Alexandria, Pa.: Pietro Fiora	0,50
Glen Carbon, Ill.: G. Bonini	0,25
Dillonvale, Ohio: Remigio Casini	0,00
Totale	11,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan 0,02; N. N. 0,15	0,17
Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,10; Ottavio Grassi 0,25	0,35
Totale	0,52

Sottoscrizione Permanente a favore della Questione

Paterson, N. J.: Marcello Garba *ele*: residuo cassa della Biblioteca Pubblica 3,00; F. N. 0,35; Gulì 0,20; Arbonico 0,10	3,85
Stafford Springs, Conn.: Schiavi 0,10, A.: se potessi 0,20; F.: rovesciar 0,20; A.: queste leggi 0,25; Infernali 0,05, D.: che ci rende 0,10; G. B.: senza leggi 0,30; Senza scarpe 0,05; S.: non e qua 0,0.; Un compagno 0,15; Luce all'oscuro 0,10; Un individuo travaglia-to dalla cattiva organizzazione della società 0,25	1,70
Philadelphia, Pa.: Battaglia Prima	1,00
New York City: Club Nomologico	1,00
Conneaville, Ohio: P. Galli, C. Galli, V. Cascoli, saluano G. Lee, cisse. 0,50; Faustino Lui 0,50; Daniele Arcangeli, Domenico Arcangeli, Destino Arcangeli. G. Berto, F. Pannuzio, P. Dodi, S. Ostorero, saluando G. Lee, cisse. 0,25; P. Tonin 0,10; Avanzo bicchierata 3,50. Totale 8,15 meno 0,10 spese postali	8,05
Dillonvalle, Ohio: Angelo Faubone, Uno che non vuole il nome sul giornale, Idem, G. Berto, cisse. 0,50; F. Asseglio 0,50; A. Tugarela 0,50; Avanzo bicchierata 3 Settembre 0,90	3,40
Montpelier, Vt.: Per una sottoscrizza sul canto tra amici a Montpelier 1,45, Luigi Braggi 0,15	1,60
Troy, Ill.: Antonio Picchioldi	0,25
Collinsville, Ill.: Joe Oberto, avanzo bicchierata	1,00
Barre, Vt.: Circolodi Studi Sociali: parte del ricavo della festa 13 settembre 10,00; Un farabitto 0,80; Avanzo bicchierata 0,25; A. Sassi 0,25; Sigari 0,15; Per un Money Order 0,15; Per una pipa fuori d'uso 0,10; Per un fiammifero 0,05	11,55
Cranesnest, Ohio: G. Di Domenico, 1,00; Bassignana Luigi, Eduardo Truffo, Eugenio Mazzo, cisse. 0,50	2,50
Bridgeport, Conn.: Due compagni a favore della Q. S.	0,31
Chicago, Kansas: S. Monti, Odorizzi Davide, cisse. 1,00; Frank Bonini 0,50; D. Morosso 0,35; S. Monti, Joe Audo,' Joe Perero, Joe Aimonino, Joe Giusto, Joe Mariale, Joe Lalanda, D. Gaudenzio, L. Calvi, Scuri Carlo, Luigi Calvi, cisse. 0,25; L. Mara 0,30, Joe Propaganda, F. Pastore, cisse. 0,15; Tom. Onorato, Foto Lina, Joe Asarano, Joe Boggio, Joe Morasco, Joe Banghe, F. Oddino, Joe Vigliani, cisse. 0,10	6,90
Williamstown, Vt.: G. Andreoletti, G. Sassi, F. Ortelli, cisse. 0,25	0,75
New Alexandria, Pa.: Pietro Fiora, Molinari Secondo, cisse. 0,25	0,50
Glen Carbon, Ill.: S. Bianchi 0,50; G. Boldini 0,25	0,75
Mystic, Conn.: S. Sommariva, ricambiando il saluto al carissimo Gigi.	0,25
Totale	45,06

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,00
Vendita giornali	0,52
Sottoscrizione permanente	45,06
Totale	$ 56,58

USCITA

Deficit numero scorso	$ 179,29
Composizione	17,65
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per il No. 155	1,60
Spese tiratura No. 154	0,80
Spedizione No. 154	0,97
Corrispondenza	1,41
Illuminazione	0,50
Affitti locali	0,00
Giornali	0,53
Diverso	0,35
Totale	216,11

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	$216,11
Totale entrata	56,58
Deficit	$179,53

Publication Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
at PASSAIC PARK ST.
PATERSON, N. J.

Welcome!

Riceviamo e pubblichiamo:

Agli anarchici di lingua italiana

LONDRA, Settembre 1902.

COMPAGNI,

Nella fiducia di avere eliminato le ragioni che ci fecero fallire in anteriori analoghi tentativi, facciamo appello al vostro concorso per la pubblicazione di un organo socialista-anarchico che prenderà il titolo:

La Rivoluzione Sociale

Segue un breve esame delle ragioni che ci muovono e che ci propongiamo di sviluppare ampiamente nel detto periodico.

Furvi un tempo in cui gli anarchici, disdegnosi delle piccole lotte di cui è composta la vita quotidiana, non pensavano guari che alle grandi giornate della rivoluzione auspicata. E vi si preparavano, moralmente elaborando il proprio ideale, materialmente raccogliendo i mezzi di lotta che erano in grado di procurarsi. Non sapendo acconciarsi alle necessità pratiche della propaganda in mezzo ad un ambiente ostile, e mal avvertendo, per soverchia baldanza, l'enorme sproporzione tra la povertà estrema dei mezzi e la grandiosità del fine da conseguire, essi restarono lontani dalla massa che non li comprendeva; e non riuscirono, malgrado tentativi audaci e grandi sacrifizi, a far sentire in modo efficace la loro azione sui fatti sociali e finirono col farsi prendere la mano da gente per la quale il socialismo non era che un mezzo per andare al potere.

Poi si ora accorti dell'errore ed han cercato di correggerlo.

Vista l'impotenza della semplice propaganda teorica e delle piccole congregne più o meno ingrave; compreso chiaramente che la rivoluzione, e soprattutto una rivoluzione a tendenze anarchiche, non si fa senza la simpatia della massa da liberare, si sono almanati pella via pubblica, pienndone parte attiva, o non di rado preponendone, nel movimento operaio e raccogliendone dalla lotta attività fruttì abbondanti di propaganda e d'influenza per l'avvenire.

Ma è avvenuto purtroppo quello che suole avvenire in tutte le reazioni contro un errore: si è fatti cadere nell'errore opposto.

Si è riconosciuto il danno dell'isolamento, ma si è frat-ernizzato troppo con gente che per inspirazioni e per idee è stato naturalmente nemici.

Si è riconosciuto l'utilità e l'importanza della nostra attiva partecipazione al movimento operaio, ma si è finito col credere, da parte di molti, che esso movimento sviluppandosi indefinitamente potesse da solo risolvere la questione.

Si è riconosciuto che il fare appello continuo alla rivoluzione s'impediva spesso di poter dire le ragioni per le quali essa rivoluzione s'invocava, e che per poter fare la propaganda pubblica in barba alla polizia bisognava all'occorrenza sapere attenuare il proprio linguaggio e farsi capire a mezza parola; ma smettendo l'uso di dire sempre e dappertutto chiaro e tondo quello che si vuole, si è finito spesso col dimenticare l'esistenza di quello che si tace e col credere — o almeno fare come se si credesse — che tutto il vero programma degli anarchici sia quello che si può esporre senza sovversivo pericolo innanzi ai regi procuratori.

Per il rimanente che colle pietre e qualche vecchio fucilone ogn al pensano affrontare con successo le armi perfezionate degli eserciti moderni, e si finisce col trascurare ogni provvisione di lotta materiale e fare come se i soldati non avessero più fucili e non li avessero proprio per spararli addosso a noi ed al pò, olo.

Si è voluto insomma allargare il movimento, ma non si è badato al pericolo di perdere di intensità quello che si guadagnava in estensione.

Ed intanto gli avvenimenti seguono il loro corso.

L'agitarsi generale delle classi lavoratrici mostra che il popolo va diventando sempre più inquieto e meno disposto a dare al movimento, la rivoluzione sociale che si annunzia potrà agire all'umanità la via maestra dell'emancipazione integrale, oppure servire semplicemente ad elevare al disopra della massa un nuovo strato di privilegiati, lasciando insoluma il principio dell'autorità e del privilegio.

Osservano gli anarchici, nelle associazioni e nelle pubbliche agitazioni, tale una condotta da poter poi essere in grado di sfatare le illusioni degli ingenui che sognano i bene dell'azione di nuovi governanti e di opposizi alle mene arti dei politicanti che, sotto il manto di fasie del popolo, si tengon pronti a strozzare a proprio vantaggio gli stessi governi!

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2 00
Semestre 1 00
Trimestre 50
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 4 OTTOBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 156.

Senza Pieta'!

La repressione sia pronta e senza pieta'.

Lo Czar a Obolensky.

La lotta che da tre quarti di secolo si è impegnata tra l'ultima delle monarchie autocratiche ed il popolo più infelice della vecchia Europa entrà finalmente nel suo periodo acuto e risolutivo.

I rivoluzionarii russi che ai primi moti decembristi, soffocati nel sangue dalla ferocia scellerata di Nicola I, sono venuti integrando alla scuola di Tchernichewsky e di Bakunin le loro aspirazioni politiche di tutto il contenuto economico che è conquista gloriosa della scienza e del pensiero moderno, tornano, in un risveglio liberatore, a quell'azione rivoluzionaria a cui pareva avessero da vent'anni definitivamente rinunziato.

Vi tornano ritemprati da un assiduo contatto colle masse lavoratrici, educati da un'esperienza dolorosa, forti di più poderose legioni e di più sicuro coraggio, emancipati per sempre dalla pericolosa illusione che dall'alto, dalla clemenza generosa ed illuminata del piccolo padre, possa mai inaugurarsi il regime auspicato di giustizia e di libertà al cui avvento ha votato il popolo russo tanta abnegazione e tanto martirio.

* * *

Coteste illusioni nessuno aveva rinvigorite e nutrite di fiduciose speranze quanto Nicola II salendo al trono imperiale nel Novembre 1894; nessuno, nè anche Alessandro II, che pure aveva a suo credito la liberazione dei servi ed il progetto di quella costituzione di Loris Melikoff che, dopo l'attentato del 13 Marzo 1881 la reazione seppelì sotto una recrudescenza selvaggia di reazione medioevale.

Si diceva e si credeva negli strati rivoluzionarii e popolari che Nicola II portasse vivo il ricordo dell'avo e della sua fine miseranda, che lo tormentasse l'orgoglio d'imitarlo, nelle riforme costituzionali, e che nutrito di forti studi volesse, afferrando le redini dello Stato, liberare la Russia dal giogo, lanciarla risorta per le vie luminose del progresso e della civiltà; la reverenza del giovane sovrano per Leone Tolstói, le sue predilezioni per la Francia repubblicana, le sue utopie pel disarmo generale davano fondamento di legittimità, di verosimiglianza all'opinione volgare.

Paziente e generoso il popolo lo circondò di fedeltà e di devozione; al figlio del carnefice non chiese conto dei padri e dei fratelli, morti sulla forca o sotto lo *knut*, degli agonizzanti, a migliaia, per le miniere di mercurio, per le funeree solitudini della Siberia orientale, per le casamatte di S. Pietro e Paolo, per le tombe di Sahkaline; perdonò, sperando l'ora della pietà e della risurrezione.

* * *

Attese perdonando, non obbliò.

Quando sulla miseria dignitosa, non codarda, rivide infuriare l'esosa tracotanza signorile e ripristinato il capestro contro il pensiero, quando contro le aspirazioni di libertà, contro i precursori dell'emancipazione vide restaurati il bando, la tortura, il supplizio e nel più tragico degli inganni sgomentata per rassegnazione, per rinunzia, per viltà, la sua aspettazione paziente, deferente, fiduciosa, divelte dalla realtà brutale, come foglie morte, anche le illusioni più tenaci contro il *piccolo padre*, frustrati dallo stesso disinganno, conserti dallo stesso dolore e dalla stessa schiavitù insorsero, dagli atenei, dalle officine, dai campi i figli della terra e della libertà. Mosca, Kiew, Wilna, Karkoff furono le avvisaglie prime in cui l'insurrezione sfidando la tradizione e la forca, l'aristocrazia cinica e la sbirraglia assassina e gli inquisitori della Terza Sezione, gridò allo Czar, giallo di paura, mal difeso da tre milioni d'armati, che la stessa ignavia, le stesse complicità, gli stessi delitti lo legano al destino del padre e dell'avo.

Il martirologio russo nega che essa sappia mentire.

* * *

La successione logica e precisa degli avvenimenti avverte cotesta implacabile ascensione del fato.

Ai moti della scorsa primavera che denunziavano un disagio economico tanto più intollerabile che la coscienza progredita dei lavoratori ne soffre anche nei suoi sentimenti morali di fierezza e di dignità non rispose lo Tzar colle riforme politiche, con provvedimenti economici che, pur sterili, avrebbero mostrato l'onestà delle intenzioni, la serietà dei propositi per cui eresette, le fronti del popolo avevano salutato coi voti più fervidi la sua incoronazione.

Non poteva, non può. La reazione aristocratica colle sue minacce d'abbandono l'atterrisce più che il popolo colle sue insurrezioni minacciose e le sue esecuzioni capitali imprevedute. Scipiaguine, Wahl, Obolensky furono i santi a cui chiese protezione nell'ora terribile.

Le persecuzioni giunsero al parossismo, vecchi e fanciulli morirono sotto le verghe, nelle segrete delle carceri imperiali le vergini ribelli furono abbandonate, ultimo oltraggio, alla libidine dei guardaciurme, mentre i convogli dei deportati segnarono di una infinita tortura in gromaglie le nevi immacolate della Siberia estrema.

* * *

La stampa d'occidente, dell'occidente civile che tollera le stragi di contadini in Italia, la tortura in Ispagna, le carneficine d'Armenia e sotto il vessillo di San Giorgio i campi di concentrazione, mormorò sottovoce all'eccesso, all'impudenza, alla necessità della moderazione.

Wahl fu destituito, ma tra le file rivoluzionarie il sangue dei martiri, le lacrime dei derelitti, il gemito dei tormentati, la maledizione degli esuli cresimarono alla causa della libertà, reclute altrettanto audaci e più numerose che non fossero i militi perduti.

Scipiaguine fu giustiziato da Balmatcheff e quando la reazione impiccandolo e deportando a Sahkaline, chiusi in gabbie di ferro, a bordo d'una corazzata regia, seicento contadini, credette aver tolto all'agitazione l'audacia ed il coraggio, i rivoluzionarii ferivano a Karkoff Obolensky e Bessenow, uccidevano a Beslawa Borinow, capo della polizia, a Odessa il principe Kapindse, governatore della provincia, a Larostow Engelhard, organizzatore della repressione dichiarando apertamente nei proclami della *Bojewaja Organisayzia* (organizzazione rivoluzionaria) che *esperimentati senza frutto gli scioperi e la azione pacifica* risponderanno quind'innanzi alla *violenza colla violenza. Triste dover ricorrere all'omicidio come mezzo di lotta, ma finchè il governo imperiale negherà la libertà di propaganda e di organizzazione, finchè le plebi non avranno altro mezzo per difendersi dagli arbitrii dell'autorità tutti i mezzi di lotta saranno esperimentati. Gli attentati contro i funzionarii*, scrivono allo Czar i comitati rivoluzionarii, *sono ammonimenti; se l'Imperatore non riconoscerà al popolo il diritto alla vita ed alla libertà, se egli continuerà a sacrificare agli idoli della reazione ecatombi di proletarii, tutte le armi saranno rivolte contro di lui*".

* * *

Nicola II soccombe là. Egli stesso lo sente e ne trema, ma non osa nè sa ribellarsi allo stato di tutela in cui sotto la rigida ferula di Plehwe lo tiene l'aristocrazia reazionaria dell'impero. A lui—come già ad Alessandro II, nelle ore frequenti d'impeto e di fede—i rappresentanti del privilegio, i padri spirituali del Sinodo fanno balenare con allusioni trasparenti la triste fine a cui *la convocazione degli stati generali* e le riforme condussero Luigi XVI. Il suo carattere debole, la sua fibra stanca si ripiegano e non è a maravigliare che colle più inquietanti notizie sul suo stato mentale il telegrafo diffondesse giorni sono essere termo proposito dello Czar abdicare.

La potesse! La somma delle cose dell'impero è in Russia nelle mani di una breve aristocrazia selvaggia ed ostinata che dice Czar si serve, ma non li serve e è pregio dell'opera ricordare che se il padre e l'avo di Nicola II sono caduti sotto la vendetta popolare, Pietro III e Paolo I lasciarono la vita nelle congiure di corte.

* * *

Triste infatti! Sentire intorno a sè i gemiti della miseria tragica, lo schianto d'ineffabili dolori, la forza del diritto insommergibile, l'impeto della vita rinascente, le minaccie della libertà in armi e dover negare la misericordia, e la pietà, e la giustizia, e l'aria e la luce; dover mentire il cinismo, irrigidire il disprezzo, armar l'iniquità, diffondere la morte, rizzar patiboli ed attizzar odii; bersaglio alla vendetta dei vinti, ludibrio al capriccio degli staffieri e dei bastardi che la lussuria di Caterina trasse dalle scuderie imperiali a rinnovare l'anima [illegible] Paolo I, impotente, odiato e odioso agli altri ed a sè, e dannato senza speranza alla rovina ed all'infamia è, senza contrasto, la più terribile delle espiazioni.

* * *

Le illusioni non tornano, debole o feroce egli le distrusse; il popolo l'ha maledetto. Coteste maledizione egli ora esperà come il padre e l'avo. E quando or sono pochi giorni i diarii della capitale russa divulgavano che nel palazzo del governo di Kursk Nicola II, imperatore poco più che trentenne, capo venerato della chiesa ortodossa, capo temuto dello stato autocratico, sovrano di centododici milioni d'abitanti e della terra più ricca e più fraca cui possa sorridere il sole, parlando alle deputazioni dei contadini di Poultawa e di Korsk, di Karkoff, di Orel e di Woronezsk lamentava che la scorsa primavera i figli del lavoro si fossero abbandonati al saccheggio e raccomandava ai contadini di vivere secondo i comandamenti di Dio, confessando che all'infuori dell'onesto lavoro non v'è nè felicità, nè pace e che dei loro bisogni egli soffriva nè li avrebbe dimenticati, parve a tutti che vinto dai rumori lancinanti e dalla umiltà onesta e discreta di quei poveri e nudi figliuoli della terra e del sole, s'inchinasse l'imperatore commosso alla loro bontà sovrumana e scoprendo le piaghe sanguinanti delle auguste miserie, chiedesse in ginocchio perdono delle proprie colpe e dalla vindice giustizia inesorabile aspettasse la carità d'una tregua pietosa, misericordiosa per sè, per la madre dei suoi

gli che nel giorno convivio, non sono arido sconta il fio di peccati non suoi.

* * *

Triste, scrivono i compagni della Bojeway Organi-sya, *dover ricorrere all'omicidio come mezzo di lotta, ma Anche l'imperatore non riconoscerà al popolo il diritto alla vita ed alla libertà tutte le armi saranno volte contro di lui.*

L'indomani — 28 settembre corrente — il treno imperiale, tornando da Moursk, deragliò: malgrado la vigilanza dei cosacchi fedeli le rotaie erano state per lungo tratto tolte sulle tre linee per le quali inevitabilmente lo czar doveva rientrare a Pietroburgo.

Egli l'ha per una volta scampata, non iscamperà domani alla tenace inesorabilità della giustizia rivoluzionaria la quale, abbandonando alla storia il giudizio se Nicola II sia stato un sanguinario responsabile od un inconsapevole sciagurato, non può soffermarsi ad indugii pietosi e sul fragile ostacolo passerà... vincendo.

La sfoglia del re acquetera i manì dei morti del popolo e la velerà il rimpianto se essa sarà l'ostia delle conciliazioni venture.

Per ora, avanti, senza pietà.

LAJOS.

Le guerre
e
L'emancipazione

Là — a Marengo — il generale Bonaparte aveva bevuto al calice della fama tale un sorso che dall'ebbrezza, la quale pel consolato e l'impero l'aveva spinto alla conquista del mondo, non si svegliò che a Sant'Elena. Noi non ci trovavamo, è vero, in molto migliore condizione; eravamo inebriati con lui, ci aveva fascinati lo stesso sogno; soltanto la calma gelida del risveglio ci consentiva, ora, la riflessione saggia e ponderata. Noi ci siamo detto allora che la guerra era un piacere avvizzito e che Napoleone era forse l'ultimo dei conquistatori.

Pare infatti che si sia oggi più di sposti a combattere per la vittoria dell'intelletto che non per soddisfazioni volgari, a considerare la storia del mondo non più come l'esposizione di atti di brigantaggio, ma come un riassunto dell'opera intellettuale. La grande leva che principi ambiziosi e cupidi sapevano mettere in azione a profitto del loro personale interesse è oggi abusata, fuora di moda, i pregiudizii assurdi della teorica nazionale scompaiono ogni giorno più. Tutti gli interessi particolari, così isolatori, vanno a perdersi nell'interesse generale della civiltà per modo che non vi sono ormai più, in Europa, nazioni propriamente dette, ma partiti soltanto, ed è uno spettacolo meraviglioso l'osservare come questi partiti si riconoscano perfettamente malgrado i colori più diversi, e si comprendano benissimo malgrado la diversità degli idiomi.....

.....Due grandi masse si sono così formate l'una di fronte all'altra, armate della parola e dello sguardo. La parola d'ordine ed i rappresentanti delle due schiere mutano ogni giorno, lo scompiglio le turba talora, malinteso gravi le agitano..... tuttavia se la testa erra, i cuori sanno quel che vogliono ed il tempo urge al compimento d'altissimi doveri.

Qual è dunque il grave dovere dell'epoca nostra?

E' l'emancipazione! Nè soltanto l'emancipazione degli irlandesi, dei greci, degli ebrei, dei negri e di tanti altri popoli oppressi, ma l'emancipazione del mondo intero, dell'Europa, che fragranta l'età maggiore vuol rompere i ceppi in cui la rinchiude il privilegio.

I soliti filosofi — rinnegati della libertà — avranno un bel fucinare sofismi sottili per provarci che milioni d'uomini sono nati per servire di bestie da soma a qualche migliaio di cavalieri privilegiati, essi non riusciranno a convincerci finchè non ci abbiano provato, come dice Voltaire, che i primi sono venuti al mondo col basto sul dorso ed i secondi collo sperone al calcagno.

Ogni epoca ha il suo compito, e l'umanità vi lavora senza riposo; l'ineguaglianza antica creata dal feudalismo fu necessaria, forse, al progresso della civiltà; oggi è vergogna che ribella gli spiriti civili,

Passeranno anni ed anni avanti che l'emancipazione sia un fatto compiuto, ma questo tempo verrà.....

Non sorridere, lettore; ogni èra crede che le sue lotte sieno di tutte le più importanti, ogni secolo ha la sua fede particolare in cui vive e muore; noi pure, noi vogliamo credere e morire in questa e per questa religione della libertà che il nome di religione merita certo più legittimamente di quell'altra che spettro vuoto di anime estinte lo usurpa.

E. HEINE. (1799-1856)

Voyage en Italie, Cap. XXVIII, 276.

Medaglioni

Sofia Perowskaya

Era nata da una famiglia della vecchia nobiltà, suo padre era stato per qualche tempo governatore di Pietroburgo: col consenso della madre che l'adorava aveva abbandonata la casa paterna per entrare in un istituto d'educazione secondaria e fondando colle tre sorelle Korniloff, figlie d'un ricchissimo industriale, un piccolo circolo di mutuo insegnamento che divenne più tardi sede del nostro gruppo.

Nell'umile operaia che vestita di poveri panni di cotonina, il capo avvolto in uno scialletto meschino, calzando pesanti stivali da uomo, caricava acqua sulla Neva, nessuno avrebbe potuto riconoscere la donzella bellissima che pochi anni prima aveva brillato nei più eleganti ritrovi della capitale.

Era l'idolo di tutti. Chiunque entrava in casa sua era salutato dal suo sorriso scave, anche quando puntigliandosi a voler tenere il locale nella maggior decenza ci rimproverava pel fango che i nostri stivaloni vi lasciavano dopo aver calpestato le vie più imbellettate del suburbio, essa procurava di dare al suo volto piccino, bello, innocente pieno d'intelligenza la più severa espressione.

Nelle sue concezioni morali era una "rigorista," ma non del tipo brontolone e smanioso di sermoneggiare. Quando soffriva della condotta di qualcuno lo guardava severamente corrugando leggermente le ciglia, ma anche in questo la bontà del suo carattere e la nobiltà del suo cuore trasparivano nel tollerante apprezzamento che essa sapeva avere per ogni umana debolezza.

Era inesorabile in un punto solo.

"*L'uomo di molte mogli*," disse una volta parlando di qualcuno, e l'espressione, l'accento con cui pronunziò, senza interrompere il suo lavoro; tali parole si incisero nella mia memoria per sempre.

Essa era una "populista" fin nel profondo del cuore ed al tempo stesso una rivoluzionaria ed una lottatrice incomparabile ed unica, Per amare il comunismo, lavorare alla sua redenzione non aveva bisogno di idealizzarlo: lo pigliava così come esso è e mi diceva spesso: Noi abbiamo dato mano ad un'opera immensa! Soccomberanno forse due generazioni avanti che la meta sia raggiunta, ma essa si attingerà senza fallo!"

Nessuna delle compagne del nostro gruppo sarebbe impallidita dinanzi al patibolo, tutte avrebbero saputo guardar la morte in faccia; in quel periodo della nostra propaganda, però non era questo risultato da sperarsi. Il noto ritrattino di Sofia che circola tra compagni è veramente parlante e ricorda alla nostra memoria il suo valore senza limiti, la sua limpida intelligenza, la delicatezza soave dei suoi sentimenti. La lettera ultima che scrisse alla madre poche ore innanzi di salire il patibolo, è una delle più calde espressione di amor filiale che il cuore di una donna abbia dettato mai.

PIETRO KROPOTKIN.

IL CONGRESSO SOCIALISTA

Avevamo appena passato al tipografo le bozze del nostro primo articolo sul *Congresso Socialista*, quando il corriere d'Europa ci portò coi giornali il resoconto delle sedute più importanti, di quelle cioè in cui si è dibattuta e chiusa la discussione intorno alle due tendenze colla sconfitta dell'Onorevole Ferri e col trionfo della tattica riformista preconizzata dal Turati e dall'*Avanti!*.

Di questo congresso che completando il primo passo verso la legalità mosso a Genova nel Settembre 1892 orienta il Partito Socialista italiano quasi esclusivamente verso l'azione parlamentare, verso il compito legislativo, ed ha quindi capitale valore e particolare significato nel senso che ripudiati — malgrado *l'excusatio* ..... dei termini e delle dichiarazioni — i criterii di lotta di classe che sono stati fino a poco fa la caratteristica del Partito Socialista italiano lo confonde colle ultime frazioni dei partiti democratici e radicali borghesi, noi daremo in uno dei prossimi numeri, appena cioè ci saranno pervenuti i giornali socialisti, un resoconto completo e scrupolosamente attinto alle fonti meno sospette.

Ci limitiamo per oggi a dare il testo degli ordini del giorno proposti dalle due frazioni cominciando da quello dei Turatiani ministerialisti presentato dal Bonomi ed approvato dal Congresso con 456 voti contro 279 dati a quello dell'On. Ferri, e 14 astenuti.

Ritenuto che al raggiungimento della rivoluzione socialista, cioè all'avvento del collettivismo mediante la lotta di classe, operano effettivamente tutte le riforme che elevano le condizioni economiche, politiche e morali del proletariato o che arginano lo sfruttamento capitalista;

il Congresso dichiara che con questa concezione non è compatibile l'esistenza di due tendenze distinte, basate sopra differenze sostanziali ed afferma che l'azione del partito è riformista perchè rivoluzionaria, è rivoluzionaria perchè riformista, ossia l'azione del partito è semplicemente socialista;

il Congresso quindi rendendo omaggio alla legge fondamentale della varietà degli sforzi nell'unità degli intendimenti, conferma per le eventualità alleanze col Partiti popolari la tattica votata al Congresso di Roma per l'autonomia delle sezioni, con quei temperamenti che i Congressi regionali o provinciali fossero per fissare a reprimere manifestazioni evidentemente abberranti dal socialismo;

il Congresso, fermo nel concetto democratico che la rappresentanza politica deve rispecchiare il più possibile direttamente la sovranità della massa e quasi confondersi in essa in un contatto intimo ed immediato tra il deputato e i rappresentanti;

dichiara che il gruppo parlamentare socialista, nelle sue azioni autonomo, deve però tenersi continuamente in corrispondenza con la coscienza e la volontà della grande massa proletaria, di fronte alla quale le organizzazioni politiche del partito hanno lo stretto dovere di stimolare e mantenere vivo lo spirito di critica, di controllo, con frequenti convocazioni e incessanti agitazioni a scopo di propaganda, di organizzazione e di educazione politica;

e riconoscendo che, per quanto sia deplorevole l'azione oscillante e spesso illiberale del presente Gabinetto, l'appoggio datogli dal nostro gruppo parlamentare riuscì a tutelare lo sviluppo dell'organizzazione proletaria contro un possibile ritorno della reazione, il Congresso approva, l'opera del gruppo parlamentare socialista, e lo invita a conservare la sua assoluta libertà di azione nelle questioni parlamentari di fronte ai Governo ed agli altri partiti, ricordando che tutte le coalizioni con partiti di classe non proletaria sono di necessità contingenti e transitorie e debbono essere strette per ragioni di vantaggio evidente del partito, e con la coscienza della loro natura e fatale reversibilità nell'avversario;

augura infine che la rafforzata unità del partito segni l'inizio di un'era nuova e più feconda di propaganda e di organizzazione socialista

IVANOE BONOMI.

L'ordine del giorno Ferri che ha raccolto soli 279 voti ed è stato respinto, dice invece:

Il Congresso, considerando: che l'azione del partito socialista deve ispirarsi al suo carattere rivoluzionario, in quanto che ogni riforma alla quale esso tende, deve essere conquista diretta dalla massa lavoratrice e deve coordinarsi e subordinarsi allo scopo generale della trasformazione della società politica ed economica attuale, da compiersi per opera del proletariato organizzato in partito di classe;

ritenuto che l'unità del partito non può essere messa in pericolo dalla coesistenza attività delle due tendenze;

delibera che d'ora innanzi il partito socialista nei diversi campi dell'opera sua politica ed economica segua un indirizzo indipendente, separato da quello di ogni altra classe o ceto sociale.

FERRI, LABRIOLA, GATTI, RIGOLA.....

Il *Congresso Socialista* di Imola ha quindi con una maggioranza di 177 voti respinto *che l'azione del part to debba ispirarsi al suo carattere rivoluzionario*, — ha respinto che *ne' diversi campi della sua opera politica ed economica esso debba seguire un indirizzo indipendente, separato da quello di ogni altra classe o ceto sociale.*

E' cosa da ritenersi.

DIOGENE.

E tanto tuono'....

Tanto tuonò che piovve. Dopo tre lunghi mesi di premeditazione complicata di raggiri subdoli e di sapienti intrighi, martedì scorso, 23 corrente, inaugurandosi l'anno giuridico nella serenissima contea di Passalie, suo onore il giudice Dixon, dopo avere rapidamente accennato al compito dell'Eccellentissima Corte nella nuova sessione, ricevuto il giuramento dei dieci *Gentlemen of the Grand Jury*, ha loro rivolto intorno ai moti ed alle agitazioni operaie del Giugno scorso la seguente allocuzione che ci pare pregio dell'opera tradurre fedelmente ai lettori della QUESTIONE SOCIALE:

Gentlemen of the Grand Jury!

Richiamo l'attenzione particolare dei signori Giurati sopra i moti avvenuti in Paterson quando l'ultima sessione della Corte giurì era chiusa, disordini che s'ebbero sciaguratamente a deplorare per quanto le autorità competenti abbiano fatto quanto era in loro per evitarli e frenarli. La legge vuole che quando più persone si riuniscono *nell'intento di intimidire persone rispettabili*, tutti coloro che sia manifestazione si siano associati debbano essere responsabili di annullamento. Non occorrono altri caratteri perchè la legge intervenga colla severità di una sentenza penale. L'annullamento è dunque delitto che esige la punizione di tutti coloro che, a suscitarlo, ad organizzarlo, prestarono l'opera propria, ed emerge definito ad evidente nel caso specifico in cui la moltitudine occupò le vie col proposito di distruggere la proprietà di privati cittadini. E se la riunione di più individui a distruggere la proprietà privata o a danneggiarne in qualsiasi modo i detentori, prova manifestamente la intenzione criminosa, è chiaro che tutte le persone che lo presenziarono, vi collaborarono o vi assistettero, sono colpevoli allo stesso modo e nello stesso grado di coloro che armati di sassi o di bastoni l'attentato consumarono; giacchè se più persone si riuniscono a scopo delittuoso, tutte quelle che in qualsiasi modo prestano alla rivolta eccitamento od aiuto sono dell'atto extralegale responsabili, sono tutti ribelli e, dinanzi alla Corte, passibili della stessa giustizia e di pene eguale.

Se non che i moti ed i tumulti andarono anche più lontano, *due* persone furono gravemente ferite ed anche in questo caso tutti coloro che i moti presenziarono sono colpevoli quanto coloro che le armi usarono, e se i fermenti fossero stati seguiti da morte *tutti dovrebbero rispondere di omicidio, di assassinio.*

La legge vi dà, o signori, ampia facoltà di colpire i perturbatori dell'ordine e della pace, i sobillatori di tumulti e di rivolte, incombe a voi il dovere, sotto il vincolo del giuramento, di colpirli come essi meritano e di insegnare così a loro che qui si vive sotto l'impero della legge, non del l'arbitrio individuale

Tale assunto io raccomando all'opera vostra coscienziosa e spassionata, ma energica ed esemplare.

* * *

Qui, per quanto ci riguarda, ha termine la filippica dell'Eccellentissimo giudice Dixon, il quale, senza tanti maneggi equivoci e superflui, avrebbe potuto più brevemente, più sinceramente dire ai *gentlemen of the grand Jury*: I tintori di Paterson ebbero nel Giugno scorso l'impudenza di voler vivere a dispetto dei negrieri e dei banditi simpatissimi e rispettabili che si chiamano Weidmann, Singer, Gaede e complici, s'unirono alla loro agitazione temeraria gli scapestrati notori e con-

suetì che si
tazioni eco
zione d'un
ressa; la
carattere d
tori fidi de
ne delle ar
per sempre
cenciosi, m
do d'acciai
ro *rifles*,
nella fuga
promessa
troppo pr
vare che
placca e la
erano iner
più. Sare
delle istitu
dare, che l
cie iconocl
senza patri
Colpiteli
debolezze,
modo esem
ro sotto l'a
seria e del
sdraiarono
alla vergo
nome della
che inebri
speranze e
tutti, anch
dell'ordine
scarni ed i
te, coloro
dei nostri
sasso di P
al prestigi
del pentoli
Sarebbe
meno ipoc
tanto repu
pato d'un
d'illusione
ostinato d
ranza degl
I quali
si quanto
ra della
of the Gra
e di pacifi
Corte repu
ti ed alle
legittimat
dell'Unior
contro il
rio della
dalla cost
colle armi
E vorrei
gistrato p
tico, sotto
in un paes
tirà il dov
del suo di
do da ogn
scienza, d
gando in
tra le fata
economici
caratteriz
Jersey,
Catalogna
cilia, son
d'un regn
osa laboru
tre alla r
la allora
Parole,
Dixon ch
gurati del
ni di diri
che, se ci
sono tre
Parsons
Hinchliff
Gli in
aspettava
minanti c
cino alla
rale del
perfetto e
gisti
hanno
bei temp
pe e pel
Vanni ed
neri
Nel
siero into
x e il
tra quei

...lesando: che l'azione del
...ispirarsi al suo carattere
...mio che ogni riforma alla
...essere conquista diretta
...ne e deve coordinarsi e
...p... generale della trasfor-
...politica ed economica at-
...er opera del proletariato
...di classe;
...del partito non può essere
...esistente attività delle

...nanzi il partito socialista
...l'opera sua politica ed eco-
...rsino indipendente, separato
...classe o ceto sociale.

...OLA, GATTI, RIGOLA.....

...ialista di Imola ha
...aggioranza di 177 voti
...one del part to debba
...arattere rivoluzionario che *ne' di versi*
...oper... politica ed eco-
...a seguire un indirizzo
... separato da quello
...se o ceto sociale.
...ersi.

DIOGENE.

...tuono'....

...e piovve. Dopo tre
...meditazione compli-
...bdoli e di sapienti in-
...scorso, 23 corrente,
...anno giuridicó nella
...a di Passaic, suo ono-
...on, dopo avere rapida-
...al compito dell'Eccel-
...nella nuova sessione e
...mento dei dieci *Gen,*
...nd Jury, ha loro ri-
...noti ed alle agitazioni
...no scorso la seguente
...i pare pregio dell'ope-
...imente ai lettori della

...LE:

...of the Grand Jury!
...e particolare del signor
...ervanti in Paterson quando
...Dorte già al suo chiuso. Gli
...ngurantente a deplorare
...competenti abbiano fatto
...tovarti e trenarti. La leg-
...più persone si riuniscono
...ldre persone rispettabili,
...manifestazione si siano as-
...responsabili di ammutina-
...no altri caratteri perchè la
...severità di una riunione
...mento è dunque delitto che
...ati coloro che, a suscitar-
...restarono l'opera propria, ed
...rdicate nel caso specifico in
...upò le vie col proposito di
...tà di privati cittadini. E
individuo a distruggere la
dannoggiarne in qualsiasi
...a manifestamente la inten-
...re che tutte le persone che
...elaborarono o v... assistette-
...stesso modo e unito stesso
...nti di sassi e di bastoni,
...no; giacchè se più persone
...lleltrasco, tutte... e tutte che
...stano alla rivolta eccita-
...ell'atto extraregale responsabile e, dinanzi alla Corte,
...ingiustizia e di pena eguale.
...I tumulti andarono anche
...ne furono gravemente feriti
...stato coloro che i moti
...ervati fossero stati segui-
...*ebbero rispondere di omici-*

...nori, ampia facoltà di col-
...l'unione e della pace, i sob-
...il rivolte, incombe a voi il
...e del giuramento, di colpir-
...e di insegnare così a loro
...impero della legge, non del-

...comando all'opera vostra
...ma, ma energica ed esem-

...ci riguarda, ha ter-
...dell'Eccellentissimo
...l quale, senza tanti
...e superflui, avrebbe
...mate, più sinceramen-
...*of the grand Jury*;
...on ebbero nel Giugno
...ta di voler vivere a
...ri e dei banditi sti-
...abiti che si chiama-
...mon, Gaede e com-
...la loro agitazione te-
...atti notorii e con-

sueti che si ostinano a vedere nelle agitazioni economiche una vigorosa pulsazione d'umanità e di civiltà che li interessa; la minaccia assunse pericoloso carattere di ribellione legittima. I tutori fidi dell'ordine, armati a perfezione delle armi più terribili, storpiarono, per sempre, qualche dozzina di coteati cenciosi, ma il loro coraggio non essendo d'acciaio nè a ripetizione come i loro *rifles*, cercarono, amara vergogna, nella fuga, la salute,.... un po' con promessa per qualcuno. Investigando troppo profondamente si potrebbe trovare che gli assassini portavano la placca e la livrea, che gli assassinati erano inermi, vecchi, donne, curiosi i più. Sarebbe la rovina dell'ordine e delle istituzioni che bisogna salvaguardare, che bisogna garantire dalle audacie iconoclaste di questi morti di fame senza patria, senza fede, senza paura.

Colpiteli tutti senza riguardi, senza debolezze, senza preferenze; colpite in modo esemplare coloro che non tacquero sotto l'aculeo tormentoso della miseria e della fame; coloro che non si sdraiarono rassegnati alla schiavitù ed alla vergogna; coloro che insorsero in nome della dignità e della vita; coloro che inebriarono la folla irrequieta di speranze e di diritti ribelli e temerari; tutti, anche coloro che alla mitraglia dell'ordine non opposero che i petti scarni ed ignudi, anche, e specialmente, coloro che sferrando sulla groppa dei nostri Golia fuggiaschi l'irriverente sasso di Davide irrisero, miscredenti, al prestigio sovrano della legge e..... del pentolino.

Sarebbe stata oratoria meno involuta, meno ipocrita, meno stupida ed altrettanto repubblicana, ed avrebbe strappato d'un colpo anche l'ultimo velame d'illusione e di fiducia che tentenna ostinato dinnanzi agli occhi ed alle speranze degli ottimisti irremovibili.

I quali ci sono e persistono, numerosi quanto ingenui, a credere che l'opera della magistratura e dei *gentlemen of the Grand Jury* sarà di riparazione e di pacificazione; che il verdetto della Corte repubblicana, risalendo alle fonti ed alle origini del conflitto, troverà legittimata dalle leggi dello Stato e dell'Unione la ribellione dei tintori contro il *bon plaisir* sostituito all'orario della giornata legale, consacrato dalla costituzione il diritto di resistere colle armi alle violenze dell'arbitrio.

E vorrebbero farci credere che il magistrato popolare di un vostro democratico, sotto il sole del ventesimo secolo, in un paese d'industria progredita, sentirà il dovere di riconsacrare le norme del suo diritto repubblicano, affrancando da ogni inquisizione la libertà di coscienza, di pensiero e di parola, relegando in un oblio pacifero e riparatore, tra le fatalità inesorabili dei rapporti economici stridenti, i conflitti che ne caratterizzano la tensione, e nel *New Jersey*, come in Pensilvania, come in Catalogna, come in Galizia, come in Sicilia, sono la conseguenza immediata d'un regime tanto più intollerabile che osa talora chiamarsi Weidmann ed oltre alla ragione ed alla coscienza ribella allora anche la dignità ed il pudore.

Parole, parole, parole! Il giudice Dixon chiosa colle sue pandette inaugurali dell'anno giuridico, le istituzioni di diritto pubblico e costituzionale che, eccitando all'omicidio, bandiva or sono tre mesi su per le cantonate di Paterson la rabbia rossa del birraio Hinchliffe.

Gli ingenui e gli ottimisti che si aspettavano le motivazioni e le discriminanti del giudice Magnaud, si acconcino alla meglio della prosa inquisitoriale del Dixon che sarà una mente superiore ed una coscienza severa di magistrato, ma ricorda a me nelle sue allocuzioni i suggestivi *informi* che ai bei tempi del paterno regime cesellavano pei Re di Sardegna, per Cecco Beppe e pel Borbone i Galateri, i Bolza, i Vanni ed altri feroci poliziotti congeneri.

Nel giudizio mi confermano il pensiero intimo ed il metodo dell'on. Dixon: il pensiero intimo che fa capolino tra quei DUE feriti, i soli, su cui egli versi le lacrime della legge violata e triste, ma indifferente di quell'altra ventina di feriti che senza il pretesto pure di una provocazione verbale fu mitragliata dagli sbirri in agguato nel pomeriggio del 18 Giugno sulla spianata di Simon a Riverside; il metodo troneggia nell'imperiosa interpretazione del fatto e della legge che il giudice Dixon impone come *dovere* ai dieci gentiluomini del gran giuri con un'autorità che non oserebbero sfogliare, ai tempi che corrono, neppure le aruspine cancellerie dell'impero Russo o Tedesco.

Il giudizio imminente ci dirà quali sentimenti o quali interessi abbiano suggerito all'on. Dixon la sua allocuzione, quale conto ne abbiano fatto i giurati, come e fin dove essi abbiano osato conservarsi liberi cittadini; borghesi, paurosi o lacchè salariati di Weidmann alla riscossa.

TIREMM INNANZI

La bava dell'iscariota

Cola come una fontana dalle labbra mercenarie di Pericle Calza, fradicie di una terziaria purulenza costituzionale su tutto quanto segna a New Haven un gagliardo, onesto, diguitoso risveglio della classe lavoratrice; colla stessa rabbia invereconda e delirante con cui gli sbirri mordono nella libertà, i ruffiani nel pudore, i sicarii nella schiena, ammaccato dalle nostre, non ultime, pedate, Pericle gesuita insinua, compiacendosi, che l'*Unione dei lavoratori si dissolve in una sfiducia progressiva, diffusa dai torbidi maneggi con cui i mistificatori e gli imbrogliani negano un rendiconto finanziario, indarno e ripetutamente invocato; le condizioni dei lavoratori sono peggiorate dopo l'ultima agitazione, che l'Unione non è riconosciuta e la Ditta Sargent.*

C'è bisogno di smentire o di rilevare l'impudenza delle baldracche vendute e dei magnaccia sfrontati che tengono bordello all'insegna del *Corriere*?

Non lo pensa, non lo può pensare nessuno. Tutti sanno a New Haven che l'Unione ha condotto gli operai ad una prima affermazione vittoriosa, che il sentimento di solidarietà, dai germogli generosi delle prime manifestazioni, s'allarga ad una cosciente dignità di diritti che va ogni giorno affermandosi, integrandosi, esercitandosi, tra la simpatia e coll'adesione di tutti gli uomini di cuore; che, pochi giorni sono ancora, cotesti sentimenti di dignità e di fierezza trionfavano della prepotenza e dell'arbitrio del *boss* Smith che dovette agli *scabs* prediletti sostituire gli unionisti odiati ma imposti dalla irremovibile solidarietà dei lavoratori; che l'*Unione* è quindi riconosciuta e rispettata, in diritto ed in fatto, nei suoi principii e nell'esplicazione pratica del suo ufficio.

A non voler vedere rimangono flagrante soltanto i poveri Pericle randagi, mendicanti alla porta dello stabilimento Sargent la miserabile pagnotta compromessa nell'ultima disfatta.

Ma essi non contano! I lavoratori di New Haven sotto la maschera, che noi abbiamo strappato colla nostra franchezza inesorabile, hanno veduto ormai l'orrore del ceffo manigoldo e la turpitudine dell'animo giudaico che a disposizione dei Sargent e degli Spary mettono tanto analfabetismo e tanta viltà; i lavoratori di New Haven hanno compreso che primo dovere di ogni agitazione in nome della dignità e dei diritti del lavoro è quello di liberarsi da tutta la paccottiglia infetta, da tutti i parassiti immondi, da tutti i lenoni spudorati che vorrebbero inquinarla, succhiarla, mercanteggiarla, ed hanno relegato il *Corriere* e la sua ignobile redazione nell'immondezzaio.

Di lì, dal barile, dallo strame in fermento, snodando tra il tanfo delle vergogne recidive il tenerume livido e convulso dei lombrici, vorrebbero far crédere ancora alla loro audacia, alla loro arroganza.....

E' tempo perso. Lì debbono marcire senza speranza, senza rimpianto, senza imbroccarne una, mai, neppure per isbaglio!

Non annunzia diffatti il *Corriere* rattrappito del Connecticut che lo sciopero dei minatori è finito e, tanto per incoraggiare il sentimento unionista, con una miserevole sconfitta? E non ne tira conclusioni e confronti a mortificazione dei ragazzi di New Haven che hanno vinto ed a glorificazione di Sargent che ha dovuto arrendersi?

Poveretto! Non supponevamo certo che le nostre strigliate gli potessero a tal punto turbare l'equilibrio, il giudizio e la ragione! è il gusto anche! Non scrive egli, disgraziato, dopo l'ultimo esperimento, che gli anarchici hanno sugo di *patate*! Rettifica. Perido, rettifica; per quanto hai potuto assaggiare tu, è sugo di *pedate* e ce n'è ancora!

SCIOPERI

STATI UNITI

I MINATORI. — La situazione rimane immutata. Da una parte Carroll Wright, commissario federale del lavoro, riconferma che lo sciopero non può essere amichevolmente composto e che fra due settimane, tre al più, i minatori dovranno arrendersi; dall'altra, John Mitchell dichiara che gli *scabs* abbandonano progressivamente il lavoro, che i minatori possono resistere altri tre mesi e che la vittoria è sicura.

Ed in questa cordialissima noi pure se, come essi hanno fatto nella settimana testè decorsa, gli scioperanti persisteranno nella energica attitudine che hanno assunta.

A WILKESBARRE, a cominciare dal 24 corrente, gli *scabs* hanno avuto il loro conto e furono cacciati dal paese a bastonate. Lo sceriff Jacobs ha dovuto battere in ritirata di fronte agli scioperanti dispersi.

A NANTICOKE i tramways che portavano gli *scabs* al lavoro furono fermati, gli *scabs* fatti scendere e, dopo una violentissima colluttazione, rimandati a casa.

A EXTER cinquecento scioperanti hanno assalito gli *scabs*, li hanno cacciati dal lavoro, bastonati a dovere, e comminatomo allo sceriff Burke che li voleva proteggere su conto salato. Egli è all'ospedale gravemente ferito.

A WOODWARD gli scioperanti hanno assalito la miniera facendo fuoco sugli *scabs* e sul *fortunato* che rispose, ma non torbarono il domani al lavoro.

A OLYPHANT uno *scab* fu assalito dagli scioperanti e perveso a morte.

A SCRANTON un poliziotto che voleva fare l'arrogante è stato portato moribondo all'ospedale per le bastonate ricevute.

A HARRISBURG, a LEBANON, a MAHONOY CITY, nel WYOMING, furono distaccati numerosi drappelli di truppe. Il famigerato generale Gobin ha chiesto delle mitragliatrici.

La Camera Alta della Municipalità di Lowell ha adottato la sera del 24 corrente la seguente risoluzione che ha fatto rimettere al Presidente Roosevelt:

"Noi, rappresentanti del popolo di Lowel, Mass., riuniti in convenzione preghiamo e supplichiamo rispettosamente l'on. Teodoro Roosevelt, di ordinare al Procuratore Generale degli Stati Uniti di far presentar un bill d'equità che assicuri la distribuzione del carbone ad uso dei pubblici edifici e delle scuole federali diffuse negli stati; che siano tolte le miniere dalle mani delle compagnie e siano sfruttate a beneficio del popolo.

"Noi vi domandiamo rispettosamente di convocare in sessione speciale il Congresso per adottare i mezzi convenienti a difendere il popolo contro le pretese dei capitalisti che monopolizzano i generi di prima necessità."

Ingenui! I rappresentanti del popolo di Lowel, Mass., hanno preso sul serio le discorse di Teddy contro i trusts!

Mitchell è più serio ed ha diffuso pei giornali che egli biasima severamente gli scioperanti che hanno commesso o commetteranno violenze contro la proprietà o le persone.

Non importa. John Mitchell salva la pancia per i fichi e la pelle dalla galera; non importa, ed avanti sempre minatori di Pensilvania e di Virginia, ricordando però che più dei poveri *scabs* meschinetti e miserabili sostenitori delle compagnie sfruttatrici, ci sono i papaveri alti: Morgan, Baer, Fowler, Olyphant, gli organizzatori cosciente ed impudenti della coalizione assassina, i banditi sfacciati, i parassiti insaziabili ed immondabili che bisogna *persuadere* alla transazione od alla coalizione.

Ai papaveri alti, su!

ITALIA

COMO. — Il grande sciopero degli addetti alla industria tessile continua colla più vigorosa energia. In un comizio tenuto nei giorni scorsi al Campo di Marte oltre cinquemila tra tessitori e tintori, chiamati a deliberare sulla convenzione concordata coi padroni dalla loro commissione, votarono per la continuazione dello sciopero ad oltranza.

La commissione fu sapramente rimproverata d'avere abusato del mandato avuto intavolando trattative sulle proposte padronali invecchè sulla tariffa unica proposta dai lavoratori.

Negri, segretario della federazione, l'avvocato Moro, Sola, segretario della commissione, dissero la convenzione sollecitandone l'approvazione, mostrandola conveniente e soddisfacente, accettabile tanto più che non bisogna far troppo a fidanza colla forza di resistenza degli scioperanti.

I tessitori Migliavada, Lietti e Roncoroni, eccitarono invece gli scioperanti a respingere la convenzione e a continuare l'agitazione.

Gli scioperanti deliberarono di non riprendere il lavoro finchè la tariffa massima non sia accettata, finchè alla promessa di adottarla i padroni non aggiungano di fatto l'adozione pratica fin dal primo giorno della ripresa del lavoro.

L'astensione è completa anche nelle campagne. Su 42 paesi, soltanto in *due* si lavora, e parzialmente in sei.

La vittoria è imminente come merita la loro tenacia, ed è nei nostri cuori e nei nostri voti.

ROMA. — Lo sciopero dei *cetturini* continua e si accentua in seguito alla risposta negativa dei padroni che hanno anzi comunicato alla *Camera del Lavoro* che riterranno licenziati tutti coloro che in settimana non si presenteranno al lavoro.

LUCCA. — I *cappellai* hanno ottenuto il licenziamento degli *scabs* e sono tornati al lavoro.

TORRE ANNUNZIATA. — I *maccaroni* hanno imposto la riammissione degli scioperanti, l'aumento delle mercedi, il riconoscimento della lega di resistenza.

FIRENZE. — I *muratori* hanno rimesso il memoriale della loro richiesta al Commendatore Bandini, primo presidente della Corte d'Appello, che giudicherà per accordo coi padroni, arbitro, inappellabilmente.

BERGAMO. — *Tipografi* e *litografi* hanno ottenuto i miglioramenti richiesti, ma i direttori della officina delle Arti Grafiche hanno trattato in modo terribile il personale. Trenta dei primi, venti e più dei secondi non sono riammessi al lavoro.

FERRARA. — I disgraziati che lavorano nelle risaie per le medie di Comacchio s'erano posti in sciopero per migliorare un po' le loro condizioni economiche. Il telegrafo annunzia che sono tornati al lavoro, senza accennare in quali condizioni.

NAPOLI. — A Napoli sono in sciopero tumultuario e minaccioso i.... frati francescani. Pare che da qualche tempo nei conventi dell'ordine lo scandalo e l'immoralità fossero saliti a tal punto che molti reclami erano giunti al Vicariato Generale.

Padre Fiamino, un irlandese, vi fece un'inchiesta, trovò che i reclami erano fondati ed i conventi una bolgia di sensuali degenerati. Mandò questi in espiazione per ogni parte, chiuse la maggior parte di quelli e sospese i padri parlanti. Figuratevi se i gaudenti dell'ordine potevano subire una mortificazione del genere senza protestare. A Eboli, a Cava dei Tirreni, in una infinità di piccoli villaggi della provincia di Salerno, in tutta la Terra di Lavoro, i contadini si agitano, appoggiano i frati a cui danno mano forte per la gloria di Dio e..... delle pacchiane!

Sciopero di manali e solidarietà di bistolori!

ROMA. — Il personale addetto alla pulizia dei vagoni passeggieri alla stazione di Roma si è messo in sciopero e reclama dagli appaltatori Stella aumento di mercede.

FRANCIA

I MINATORI che dovevano dar principio col dodici corrente allo sciopero generale, si sono riuniti la scorsa settimana a Firminy per discutere intorno alle opposizioni sollevate dal Comitato Nazionale che, sopprimendo l'autonomia dei comitati locali, vorrebbe rivendicare a sè il privilegio di pronunziarsi sull'opportunità e sulla legittimità degli scioperi.

Un comizio imponente ebbe luogo a Firminy la scorsa settimana per deliberare se lo sciopero devesi iniziare subito o dopo il Congresso di Commentry. Il telegrafo non avendo riferito fino ad ora il risultato della votazione — per scheda segreta — dobbiamo ritenere che i predicatori di rassegnazione ed i politicanti facendieri l'abbiano ancora una volta spuntata. D'altronde non si tratta che di un differimento ed i minatori non vi guadagnano gran che.

SPAGNA

BARCELLONA. — I disordini di cui, senza dirci le ragioni ed allegando gratuitamente che si deverano ad agitazioni anarchiche, i giornali e le agenzie avevano segnalato or sono due settimane nella capitale della Catalogna, furono causati dal diretto opposto dall'autorità militare alla riunione del calderai. La riunione ebbe luogo egualmente malgrado il divieto, e quando la truppa si presentò per isciogliersi colla violenza la folla rispose colle armi. Molti soldati ed ufficiali feriti. Tra i lavoratori due morti, molti feriti, tra cui parecchie donne; l'agitazione continua e si estende malgrado gli arresti e lo stato d'assedio.

Non è il morire, nè il morire di fame che rende miserabile. E' vivere miserabile senza sapere il perchè, lavorare fino all'estremo senza profitto, essere stanchi, scoraggiati, soli, senza amici, affogati nella gelida atmosfera del *lasciar fare*. Quando è stracci

CARLYLE.

Ai compagni degli Stati Uniti

Noi del *Germinal Club*, seriamente preoccupati dell'enorme Deficit che ostinatamente grava sulla nostra QUESTIONE SOCIALE e che in luogo di diminuire va anzi aumentando sempre più, abbiamo deliberato di venire subito in soccorso del nostro periodico sacrificato e raccogliemmo fra noi la modesta somma di $ 15,30 che destiniamo questa volta a far diminuire di un po' l'altro enorme deficit che pesa ancora sul giornale e che fu contratto in seguito all'acquisto di nuovo materiale tipografico, quello di prima essendo stato completamente distrutto dal disastroso incendio del febbraio scorso.

Le nostre sole forze però essendo limitate, facciamo caldo appello a tutti i compagni delle altre località acchè un po' per ciascuno contribuiscano così pure a levare da questa insostenibile e imbarazzante situazione il nostro giornale, dappoichè, continuando così qualche deplorevole catastrofe non mancherebbe certo di sopravvenire e suonerebbe allora a stordire la squilla della vittoria pei nostri innumerevoli nemici e per noi una irreparabile, vergognosa disfatta, ciò che tutti i buoni debbono assolutamente, immancabilmente cercar a tutti i modi di evitare.

Avanti dunque, o compagni, per la redenzione nostra, dei nostri cari, per l'emancipazione dei lavoratori del mondo intiero.

Un fraterno saluto di solidarietà a tutti i combattenti per l'ideale socialista-anarchico.

Vostri e per la Rivoluzione
Gruppo degli Anarchici Comunisti
GERMINAL di Spring Valley, Ill.

SOTTOSCRIZIONE:

Germinal Club $ 5.00; L. Costa 0.75; A. Andrà, G. Corna, F. Torignani, G. Madallozzo, D. Bobbio, F. Burzio, L. Cravero, ciasc. 0.50; G. Giacoletto, A. Zaeta, ciasc. 0.45; G. Costa, G. Madallozzo, A. Visino, S. Costa, U. Fauro, G. Casassa, cias. 0.25; L. Niputo, G. Vighi, ciasc. 0.20; G. Allei, 0.15. Totale $ 15.30.

Ringraziamo sentitamente i bravi compagni del Germinal Club di Spring Valley, Ill., e ci auguriamo che questo fare ribrato appello non rimanga del tutto inascoltato, ma trovi numerosi e generosi imitatori. La propaganda nostra ne ha davvero urgentemente e seriamente bisogno.

N. d. A.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ebbe luogo sabato scorso come fu preannunciato, per cura del gruppo *Diritto all'Esistenza*, la grande festa sociale *Festa della Frutta* che riuscì pienissima.

Il programma ebbe esecutori discreti, e discreta fu pure la recita della farsa alla quale il numeroso pubblico accorso rise e si divertì mesto mondo. Ottima come sempre la brava orchestrina la simpatica. Esilarante e provocatore di frizzi il tradizionale *assalto alla proprietà privata*. Pioggia dirotta di mutte a gusto e beneficio della propaganda.

Bando di beneficenza *altrighi*, e rimitato *tiesa*.

Il resoconto finanziario lo pubblicheremo nel prossimo numero avendo parecchie *tickets* da ritirare ancora.

* * *

Non potè invece aver luogo l'estrazione della riffa del Fonografo, da alcuni compagni di fuori non essendo state ancora rimandate le relative *tickets*.

L'estrazione seguirà definitivamente in luogo pubblico e sarà pubblicato nel giornale il numero che la sorte avrà favorito.

New York

Una conferenza in contraddittorio avrà luogo sabato sera, 14 Ottobre, alle ore 8 e mezza nel Petrino Hall, 136 Sullivan st. fra Houston e Prince Sts., sul tema: *Governi reazionarii e partito libertario*.

L'entrata è libera.

N. B. — Questa è la prima di una serie di conferenze istruttive che successivamente avranno luogo per rimuovere l'apatia che da troppo lungo tempo regna tra i compagni in questa benedetta metropoli.

* * *

Gli anarchici di New York sono caldamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo giovedì, 9 corrente, al Figaro Hall, 161 Bleecker St., N. Y.

GLI ORGANIZZATORI.

Ricevismo e pubblichiamo:

Carissimi compagni,
della QUESTIONE SOCIALE,

Luogo nella QUESTIONE SOCIALE or ora giuntami la diffida che mi riguarda. In omaggio alla giustizia ed all'imparzialità spero che vorrete pubblicare quanto appresso:

Io sottoscritto invito quali del Circolo Studi Sociali a giustificare la loro diffida a mio carico pubblicata nel No. 153 della Q. S.

Barre, Vt., 9 Settembre, 1902

P. SASSELLA.

Giacchè il signor Sassella aspira ad una ben triste notorietà, e c'invita pubblicamente a "giustificare" la diffida che noi del C. S. S. abbiamo fatto pubblica a suo riguardo, noi lo contenteremo mettendogli sotto il naso solo le sue ultime gesta, e ciò per non insudiciare di troppo il giornale come egli ne avrebbe desiderio; e, anzi, ciò non vi saremo forzati dagli eventi, ci asserreremo quindi da ogni ulteriore spiegazione perchè non vogliamo avere più nulla di comune con simil sudiciume.

E veniamo all'argomento.

Il Sassella si era infiltrato fra noi cinque o sei mesi fa. Ebbene, due mesi or sono mandò una lettera all'indirizzo del Circolo piena zeppa di stupide e meschine insolenze, e fra le altre cose diceva: "che non sarebbe più venuto al Circolo".

Dunque — è bene notarlo — il Sassella si era ritirato dal Circolo e noi aveva più nulla a che fare con esso, quindi logicamente egli non avrebbe più dovuto immischiarsi nei nostri affari. Al contrario (forse obbedendo ad ordini superiori) il Sassella, venuto a sapere cosse si poteva aprire la nostra box postale (notisi che noi non diciamo questo niente affatto per denunziarlo) ci liberava tutta quanta ne poteva la corrispondenza, giornali ed altro, che apparteneva al Circolo. E' questo agire, noi diremo da anarchico, perchè l'anarchico è di gran lunga superiore, ma semplicemente da uomo onesto! Dove ora andato ad arrogarsi il diritto, non solo d'immischiarsi nelle cose nostre, ma anche di sequestrare polizescamente la corrispondenza che riguardava tutto un Circolo ed anche tutto il movimento degli S. U.! Quale recondito interesse aveva a fare questo?

Ma finora non abbiamo ancora provato che ci rubava la corrispondenza; lo faremo subito.

Un giorno, l'incaricato del Circolo di andare a ritirare la corrispondenza all'ufficio postale, trovò la box piena zeppa di sudicie madonne impacciate e legate con una cordicella e poi sovrapposto la fascia che portava il pacco del giornale il *Grido della Folla*, beninteso "livraggiando!" le 15 copie del suddetto periodico. Confrontata la calligrafia con altra fascia in cui vi era dentro lo stesso giornale che veniva regolarmente ad un nostro compagno, la trovammo che era identica. Allora il nostro compagno andò col pacco dalle famiglie, di già per metà disfatto, all'ufficio postale, e domandò agli impiegati se avevano messo entro la casella il pacco suddetto.

Difatti videro ciascuno che la chiusura era stata esattamente per le lettere e i pacchi, che non avevano veduto il pacco in questione, e che se fosse giunto all'ufficio avrebbero messo nella box la cartolina d'avviso essendo troppo voluminoso per metterlo dentro la casella".

Ormai non vi era più alcun dubbio: vi erano, sì di fuori della nostra cerchia, dei malviggi per quanto vili che congiuravano contro di noi.

Bisognava dunque stare sull'attenti e vigilare per scoprire l'autore o gli autori di simile scempio più che vigliacco. Il fatto del cambiamento delle 15 copie del *Grido della Folla* con le immagini accadeva un venerdì, e la domenica successiva l'incaricato di ritirare la corrispondenza si mise in vedetta all'ufficio postale a scopo di sorprendere il ladro con le mani nel sacco. Infatti, dopo poco, arriva il Sassella e, accortasi che entro la nostra casella vi era un pacco, dopo aver spiato per bene se nell'ufficio vi era qualche importuno, aprì la box e si mise il pacco in tasca andandosene a casa, speranzoso di averla, anche per questa volta, *fatta franca*.

Ma non fu così, perchè quello che era di vendetta chiamò a sè un ragazzo e, indicandogli il Sassella che apriva la box, gli disse: "Vedi cosa fa quell'uomo?"

Il ragazzo, che vide tutto, ci sgrì da testimone quando il Sassella tentò di negare in piena seduta di avere aperto e preso corrispondenze della box.

I commenti di tale deplorevole fatto li faccia chi vuole, noi per conto nostro crediamo che la diffida da noi lanciata contro il Sassella, sia pienamente giustificata e la manteniamo ancora sotto tutti i suoi rapporti.

Barre, Vt., 21 Settembre 1902.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Special Notice

Owing to the work necessitated by the approaching "riot" trials, it has been impossible for us to keep our promise of a regular weekly supplement in English. The supplement is issued as frequently as possible for distribution in Paterson, but under all the circumstances we cannot guarantee its regular appearance to all subscribers until the work intailed by the trial is over. Then the regular weekly issue will be maintained. Meanwhile we solicit the continued support of the comrades for the Paterson propaganda. It will be cheering news for all that the prospects of the trial are good for the comrades concerned.

MORRIS GROSSMAN, Sec.
International Propaganda Group.

SOTTOSCRIZIONE

per sopperire alle spese processuali dei compagni W MacQueen, E. Grossmann ed altri, arrestati in seguito all'ultimo sciopero

Rendiamo pubbliche incominciando da questo numero (per assoluta mancanza di spazio non avendolo potuto far prima) le liste di sottoscrizione che allo scopo surriferito ci pervennero fino ad oggi:

Spring Valley, Ill.:—Lista No. 103.—Germinal Club $ 1,35; Antonio Vinio 0,50, G Corna, G. Madallozzo, D. Bobbio, C. Fauro, G. Tarocchione, G. Torignitti, G. Cravero, G. Casassa, A. Zaeta, G. Giacoletti, L. Cravero, A. Andrà, F. Burzio, ciasc. 0,25 15,00

Canonsville, Ohio;—Lista No. 105.—Collettore: Angelo R. del Campo.—P. Tramontin 1,00; P. Galli, Pensando ai compagni vittime, ciasc. 0,50; A. R. del Campo, V. Landi, F. Danico, V. Paselli, D. Arcangeli, C. Galli, P. Tramontin, ciasc. 0,50; Dom. Arcangeli, Dec. Arcangeli, P. Arcangeli, G. Ostorero, G. Bero, W. P. Friden, V. Cesario, P. Nardone, L. Bolero, G. Ostorero, G. Tagliaferro, G. Tardani, ciasc. 0,25; Avanzo biochierata 1.06. Totale 10,16, meno spese postali 0,10 10,06

Allentorth, Pa.:—Lista No. 127.—Carmine Bernardinelli 5,00

Buffalo, N. Y.:—Lista No. 109.—Collettore: J. A. Cicognani:—Peter Sisa, J. A. Cicognani, G. Cottazzi, A. Lanier, T. Ferrario, ciasc. 0,50 2,50

New London, Conn.:—Lista No. 124.—Collettore: G. Lombardozzi.—D. Lewinson, E. Solfanelli, ciasc. 1,00; G. Lombardozzi, N. Benvenuti, A. Vannucci, ciasc. 0,50; G. Cornini 0,40; J. Barbosa 0,35; G. Venerdi, D. Rohesedo, A. Allegi, V. Meughi, G. Carbonni, A. Colzani, A. Benvenuti, M. Corivaldesi, L. Gaggi, A. Recchia, V. Ghiglione, T. Menghi, G. Olivieri, A. Giogliotti, G. Iozzi, C. Giuseffini, Caporal, D. Pensi, G. Cassiani, ciasc. 0,25; A. Pasqualini 0,20; G. Carini, E. Santini, A. Falloxzi, ciasc. 0,10 9,50

Cardiff, Ill.—Lista No. 140.—Cesare Formerie 1,00

Diamond, Ind.—Lista No. 134.—Collettore: Davide Colletti: American Federation of Labor, Locale italiano No. 337 5,00; Giovanni Frasca, Davide Colletti, ciasc. 0,10 5,20

Greensburg, Pa.—Lista 115.—Collettore Paul Bassani: P. Galazzi, C. Boerio, P. Bassani, ciasc 0,50; A. Lumo, G. Vela, R. Beroldi, S. Lorenzini, S. Mollinari, G. Calderara, ciasc. 0,25; S. Angela 0,30; S. Banca 0,15; L. Galazzi, E. Brunelli, ciasc. 0,10 3,55

Pullman, Ill.—Lista No. 116.—Collettore A. Bertoli.—S. Corradini, L. Gunstalli, A. Bertoli, ciasc. 1,00; Martono 0,50; F. Dal Capon, P. F., C. Marzio, G. Coltella, N. Stella, ciasc. 0,25 4,75

Boston, Mass.—Lista No. 114.—E. Corrazzi, G. Grande, G. Membrino, Vigoroni, ciasc. 0,35; Ribelle 0,15; Pietro, Floriano, Monti, ciasc. 0,10 1,45

Lynn, Mass.—Lista No. 110.—F. Masari, A. Sardi, V. Giustinimi, ciasc. 0,50; T. Jannelli, G. Bongiorno, E. Lopez, Romeo, ciasc. 0,25 2,50

Newark, N. J.—Lista 119.—Collettore A. Scilimbracca.—X. X., A. Scilimbracca, M. Pratola, Sassara, J. Newton, J. Piert, E. Thurst, S. Montefusco, G. Bevero, Maranco, G. Mauriello, Basso Mancini, ciasc. 0,25; X. 0,15; A. Petrilli, P. Morinaro, F. Aquino, P. Tanuarpne, F. Conte, A. La Vezz., Ruffa, D. Visaggio, G. Petrone, ciasc. 0,10; V. Vendemia 0,05. Totale 4,10, meno spese postali 4,08

Federal, Pa.—Lista 101.—G. Pomarè 1,00, Dai compagni di Bridgeville 0,75; G. Cardinali, T. Torelli, D. Fiorvanti, E. G. Radi, A. Gazzola, ciasc. 0,50; B. Spotti 0,25; P. Castelli, P. Arcangeli, E. Castelli, P. Romoli, N. Protti, C. Bindo, D. Arcangeli, S. Prioroschi, E. Bruni, G. Soncini, S. Livi, Rovesti, N. N., Un socialista, Un altro, G. Severino, ciasc. 0,25, B. Doronek 0,30; P. Vaglia 0,15; P. Fasani, D. Romolo, Ideale, ciasc. 0,10; Una giovane che ama l'idea 0,05; Banca e compagna aggiungono il resto per fare $ 10,00, ossia 0,51 10,00

Montpelier, Vt.—Lista 104.—Collettore Primo Ghio: G. De Rocchi, C. Calcagni, F. Maluzzi, P. Bianchi, D. Comolli, A. Guidotti, V. Bruno, ciasc. 0,50; F. Bizzozzero, D. Feduzzi, ciasc. 0,30; P. Ghio, J. Cremona, L. Broggi, F. Bianchi, Ettore B., L. Fesola, B. innocente, Cohn e Crimmrina, J. Mansfeld, D. Bocci, C. Carlo, C. Petre, G. Noli, D. Comi, C. Comi, G. Edoardo, L. Giani, Navari M. P. Philippone, C. Mondini, S. Cassani, N. N., G. Carer, G. Bianchi, Uno, G. Bianchi, J. Fontana, A. Lotti, N. Scotti, R. Comolli, L. Bottinelli, E. Caslani, G., Facini, E. Americani, L. Lana, C. Lotti, N. Cervi, Meschino, ciasc. 0,25; G. Feduzzi, L. Perfetti, ciasc. 0,20. Totale 14,00, meno 3,35 da incassarsi ancora 11,65

Bridgeport, Conn.—Lista 117.—Collettore A. Ulster: A. Fontana, G. Fase, ciasc. 1,2: Desiderio, P. Germanetti, C. Arienta, G. Negrucci, G. Zaglio, ciasc. 1,00; Ulster, Carminello Aspersi, L. Fassi, Zaglio Greti, G. Fongaro, G. B. Sanagrere, R. Renzetti, R. Paranenti, A. Botti, D. Catanzi, P. Darè, L. Bacinente, Un simpatizzante, ciasc. 0,50; P. Biaggo 0,45; F. Varese, G. Masaglio, G. Larni, G. Binda, G. Berreta, A. Fila, P. Ponti, G. Fesci, B. Processo, E. Ventura, Boffo, Caterina Asperti, A. Ugubani, P. Esterino, L. Mocnar, B Spada, G. Varese, ciasc. 0,25; B. Cavallo, G. Varese, ciasc. 0,20 10,30

Barre, Vt.: Ricavo festa organizzata dalla Ronda Notturna 58,01

Totale 161,49

AMMINISTRAZIONE

ERRATA-CORRIGE

Nel passato numero, per la fretta di andare in macchina, sfuggì ai tipografi la correzione delle seguenti cifre che ora mettiamo a posto:

Nel *Resoconto di cassa*, capitolo *Entrate*, laddove dice: Sottoscrizione permanente 48,05.—Sei capitolo *Uscite*, laddove dice: Composizione 17,56, leggasi 16,83.—La somma totale dell'essere quindi al capitolo *Uscite*: 229,55, da ripetersi nella *Ricapitolazione* più sotto, e dando quindi un *Deficit* di 172,98, in luogo di 173,32, che è il Deficit del No. anteriore e che erroneamente fu lasciato intatto.

ABBONAMENTI.

Paterson, N. J.: G. Giordanetti 1,00; Giacomo Doda 0,50 1,50
Westerly, R. I.: S. Pirodi 1,00
Newark, N. J.: Tiraseo 1,00; Albino Scilimbraca 0,50 1,50
West Hoboken, N. J.: Romualdo Ricca 1,00; Primino Talia 0,25 1,25
Stanley, N. J.: Serafino Beltramo 0,50
Spring Valley, Ill.: A. Masatti 0,25
Williamsburg, Col.: Ferd. Cordola 1,00
Douglas, Alaska: Charles Sormani 1,00
La Harpe, Kansas. Peter Balestra 0,33
Boston, Mass.: G. Molinari 1,00
Providence, R. I.: Ernesto Bertolini 0,50
Totale 9,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan 0,02; Porrino 0,05 0,07
Barre, Vt.: Circolo Stud Sociali 0,25
Totale 0,32

Sottoscrizione permanente
a favore della Question

Paterson, N. J.: Firmino Gallo, C. Boffa, ciasc. 0,25 0,50
New London, Conn.: G. Lombardozzi: avanzo biochierata 2,00
West Hoboken, N. J.: Tacca 0,50; Diarios 0,25 0,75
Brooklyn, N. Y.: R. Vilches: avanzo di uno sport 1,00
New York City: salvatore D'Ambrosio 0,50 Narduccio, salutando Crastinus, A. Rivara, ciasc. 0,10; Alba 0,40 1,00
West Quincy, Mass.: A. Monti 0,50
Pullman, Ill.: A. Bertoli 1,00
Barre, Vt.: Fra compagni 3,00; N. Somaini, O. Granni, ciasc. 0,50; Avanzo biocinerata, Eugenio Casiani, G. Cami, ciasc. 0,25; A. Nori 0,15, Pipa rotta, Una cieca, ciasc. 0,05 7,00
Lynn, Mass.: Club Educativo Sociale 3,00
Totale 15,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,75	
Vendita giornali	0,32	
Sottoscrizione permanente	15,75	
Totale	$ 25,82	

USCITA

Deficit numero scorso	$ 172,98	
Composizione	17,60	
Redazione ed Amministrazione	18,00	
Carta per il No. 156	1,33	
Spese tiratura No. 156	0,40	
Spedizione No. 155	1,06	
Corrispondenza	1,32	
Illuminazione	0,50	
Giornali	0,31	
Diverse	0,25	
Carta adoperata per i numeri 144 al 150 compreso	22,00	
Box postale	1,50	
Buste da lettere	0,50	
Totale	238,91	

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	238,91
Totale entrata	25,82
Deficit	$ 213,09

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 316,78	
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	2,50	
Spedizioni opuscoli	0,46	319,16

ENTRATA

Somma precedente	729,68	
Dullonvale, Ohio: F. Azzeglio 1,00; Williamsburg, Colo.: Ferd. Cordola 0,50; Pratt Ala.: Gius. Ferraro 0,35; Pullman, Ill.: Angelo Corradini 1,00; Barre, Vt.: Circolo Studi 0,18	3,03	732,38
Deficit		$ 413,22

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti	216,00	
A Damon e Peets, N. Y., per acquisto caratteri manoscritti	1,62	217,62

ENTRATA

Somma precedente	184,68	
Yohoghany, Pa.: A. Cottantin 1,00; Spring Valley, Ill. Vedi lista a parte 15,90; Dalnell, Ill.: Ch. Sciarini 0,35	16,25	201,10
Deficit		$ 116,52

PRO FIGLIE BRESCI

Eureka, Utah: D. Costa 0,50; Martino Tinetto 0,25. Totale 0,75.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 58 NORTH TORR ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 11 OTTOBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 157.

EMILIO ZOLA

Il telegrafo portandoci la mattina del 29 Settembre scorso l'annunzio che Emilio Zola rientrando dalla campagna alla sua abituale residenza parigina soccombeva ad uno sciagurato accidente d'asfissia ha curvato in una dolorosa attitudine di lutto tutti gli uomini di libertà e le sterminate falangi del proletariato parigino, lavorando soffrono, combattono e sperano.

Sarebbe forse temerario, e data l'indole ed i fini del nostro giornale certamente inopportuno, arrischiare una profonda e diffusa indagine e stabilire se e fin dove Emilio Zola, sulle orme del Balzac e del Flaubert rompendolo alle vecchie forme del romanticismo, sia stato un rivoluzionario dell'arte, se ed in quale misura egli abbia assolto il compito di quelle sue teoriche sul romanzo sperimentale a cui ha dedicato trentacinque anni di onesto, incessante lavoro e tutte le arditezze del suo ingegno meraviglioso; sarebbe temerario ancora, sarebbe assai forse volerlo, nostro per le simpatie che nell'opera sua, e più espresse e più precise dopo la pubblicazione del *Lavoro*, egli ha senza indugi testimoniato al pensiero ed al movimento anarchico.

Il modesto tributo d'ammirazione che noi dobbiamo alla forza prodigiosa del suo ingegno, al suo carattere adamantino, alla sua opera coraggiosa e sana d'osservazione, d'analisi, di demolizione, non ha tanta pretesa; esso rimane la semplice espressione d'un rimpianto profondamente, dolorosamente sentito per la perdita di cui soffre senza conforti la nostra anima di proletarii, di soldati oscuri, ma devoti alla libertà ed alla emancipazione.

Perchè se Emilio Zola non fu nè rivoluzionario, nè anarchico, se egli vide con amarezza scossolata cancellare dall'albo della Legion d'onore il suo nome, s'egli morì sospirando sempre a quelle palme accademiche che le vecchie parrucche della letteratura ufficiale riservano ai traditori fortunati, alle nullità servili ed alle tronfie vanità inamidate, egli rimane nullameno un titano del pensiero e dell'arte, lo sprezzatore più coraggioso delle menzogne convenzionali, il più pregiudicato flagellatore dei pudori ipocriti di cui si mascherano le vergogne del secolo, il demolitore più tenace e più iconoclasta della morale bugiarda e bottegaia, del pregiudizio decrepito ed insolente, egli rimane e rimarrà il poeta più gagliardo che la forza e la vita abbiano avuto mai.

La forza e la vita fremono in tutta l'opera sua d'impeti giovanili, di temerità inconsapevoli, d'esuberanze forsennate nei sussulti primitivi, istintivi, violenti dei substratti più depressi e meno sani del *Ventre di Parigi* e dell'*Assommoir*; irridono dalle fornicazioni corrotte della cortigiana disfatta sugli orgasmi pazzi d'un regime morbido; cantano tra le erbe folte ed i nembi del Paradoux l'inno della resurrezione, tra le nebbie fosche e l'ombre irrequiete del boring agitato la minaccia dei nuovi strati sociali che s'affacciano alla vita ed alle vittorie e sia che imprechino alla disfatta terribile che le sacrifica alle ombre vuote e mugnoli he del l'ultimo restaurazione on, e lasciano vaneggino nel delirio cieco e nella libidine sfrenata del denaro, la forza e la vita sono sempre l'ossessione generosa che attraversano a mezzo secolo di osservazione, d'analisi, d'esperienza trova—nell'opera zolaiana—la propria orientazione in un'aspirazione sempre più definita, sempre più illuminata e cosciente di benessere, di verità, di giustizia, di libertà.

La protesta scettica, sfiduciata, spreazante quasi di Schopenhauer esplode violenta, incoercibile d'attività e d'energie prodigiose contro i tentativi d'instaurazione religiosa che il passato stendendo su *Parigi* i tentacoli viscidi dell'eterno inganno ultraterreno osa contro il pensiero moderno: la protesta delle negazioni disperate e sterili penetra la vita, ripudia il miracolo, denunzia l'inganno di Lourdes, il fallimento di Roma, la mummificazione dogmatica del cattolicismo e sulle rovine di tutte le menzogne violentemente denudate intuisce nella fecondità, nella vita la forza, nel *lavoro* il diritto, nella *verità* la redenzione, nella *giustizia* il trionfo.

Operatitanica che non abbiamo nè la pretesa, nè la forza di riassumere nella modesta e povera pagina del nostro cenno necrologico, ma che nel solco dell'anima popolare mai desta all'indagine ardua ed astrusa, aperta ai palpiti della vita reale ha buttato con diuturna tenacia la santa semenza delle verità meno docili e più coraggiose.

Se del suo valore morale non testimoniassero con fedeltà sufficiente la rapida sconfinata diffusione, lo stuolo dei discepoli non ingloriosi, l'amore ed il culto che a Zola hanno serbato i cuori semplici e buoni, basterebbero alle più dure esigenze della prova gli odii mal sopiti e mal frenati fin quì che intorno alla sua spoglia si raccendono di furia avvelenate, implacabile, selvaggia.

All'audace che osò imputare alla proprietà privata della *terra* la responsabilità delle più nefande perversioni morali, il delitto abituale e l'universale miseria e sulle rovine della *debacle* inchiodò lo Stato e la Guerra, l'intrigo e la barbarie e l'onta, e nelle fonti sacre del Lavoro ribattezzò il diritto alla vita, alla verità, alla giustizia; a lui che ai giramadori del miracolo e della bonca, agli emigrati tornati percorrenti della terza repubblica, ai preseti ed ai ladri che la disonorano intanto le guerre ed il disprezzo, non può non potrà la borghesia dell'aggiotaggio, della giberna, dell'asperserio perdonare giammai.

Ma a lui che dall'orrido ignavia delle miserie disperate le risvegliò col flagello di roventi vergogne immeritate e patute e la meta lontana arrecò di fasci e di luce s'inchinano riverenti i vinti che gli chiamò alla speranza, all'oblio, alla fede.

MARY.

BISOGNA RESTITUIRE

—Bisogna restituire, figlio mio, bisogna restituire.....

.....

—Ma, nonno mio, spiegatevi, a chi bisogna restituire?

—... Bisogna restituire a tutti. Niente di tutto ciò che abbiamo creduto nostro bene, è nostro. Se questo bene ci ha avvelenati, ci ha distrutti, egli è perchè era bene degli altri... Per la felicità nostra, per la felicità di tutti, bisogna restituire, bisogna restituire...

.....

Il vecchio non si stancava di ripetere queste parole fra mezzo al flotto delle lamentazioni, anzi le accentuava con maggiore energia, come se quel grido fosse l'evidente conseguenza degli eventi disastrosi dei quali aveva tanto sofferto. Se tutto era crollato così rapidamente a lui d'intorno, non era forse perchè la fortuna acquistata col lavoro degli altri era avvelenata e avvelenante? Il godimento che essa procura è il più sicuro lievito di distruzione, esso imbastardisce la razza, disorganizza la famiglia, è causa d'abominevoli drammi. Era esso che in meno di mezzo secolo aveva divorato tutta la forza, l'intelligenza e il genio che s'erano accumulati nella sua stirpe durante secoli di rude lavoro. L'errore di quei robusti operai era stato il credere ch'essi dovevano, per la loro personale felicità, impadronirsi e godere della ricchezza che avevano creato con le braccia dei compagni. E la ricchezza sognata e realizzata aveva finito per tramutarsi in castigo. Non v'ha niente di peggio, moralmente, del portare ad esempio l'operaio arricchito, diventato padrone e signore di migliaia d'uomini curvi sotto il lavoro sudanti il danaro col quale egli trionfa! Allorchè si dice: "Vedete bene che col danaro e colla intelligenza un semplice operaio può arrivare a tutto," si dà semplicemente la spinta ad un'opera d'iniquità, si aggrava il disquilibrio sociale. La felicità dell'eletto è composta unicamente dell'infelicità altrui, imperocchè egli non fa che limare e rubare il benessere di tutti gli altri. Un compagno che arriva, sbarra il cammino a migliaia di compagni, e vive quindi della loro miseria e delle loro privazioni. Sovente, lo stesso successo, la stessa fortuna trionfante e sproporzionata s'incaricano di vendicare sul fortunato l'ecatombe dei compagni. Ed ecco perchè l'unica verità, l'unica salute stanno nel tornare al lavoro salvatore, al lavoro di tutti, che dia a tutti da vivere, in modo che tutti debbano le loro gioie alla propria intelligenza ed alle proprie braccia.

—Bisogna restituire, bisogna restituire...

Bisogna restituire perchè del bene rubato agli altri si muore. Bisogna restituire perchè la guarigione, la sicurezza, la felicità stanno unicamente in quest'opera di suprema giustizia. Bisogna restituire per ispirito di equità e più ancora per interesse personale, non potendo il benessere d'ognuno trovarsi se non nel benessere di tutti. Bisogna restituire per sentirsi meglio, per vivere meglio, per vivere una vita sana e felice in mezzo alla pace di tutti. Bisogna restituire, imperocchè se tutti i conquistatori ingiusti, se tutti i detentori egoistici della pubblica fortuna rendessero le ricchezze che sperperano per i loro piaceri solitari, i grandi possessi, le grandi miniere, gli stabilimenti, i mezzi di trasporto, le ville... la pace sarebbe fatta in un baleno, l'amore rifiorirebbe in mezzo agli uomini e vi sarebbe tanta abbondanza di beni che non si troverebbe più nemmeno un sol povero. Bisogna restituire, bisogna dare l'esempio se si vuole che altri ricchi comprendano, sentano donde vengono i mali dei quali agonizzano, s'inducano a ritemprare la loro discendenza nella vita attiva, nel cotidiano lavoro, poichè il pane non nutre mai così bene e così sanamente come quando lo si è guadagnato colla propria fatica. Bisogna restituire sin che n'è tempo, quando v'è ancora una certa grandezza nel tornare fra gli antichi compagni, mostrando loro che ci siamo ingannati, che riprendiamo il posto nella lotta comune, sperando nella prossima ora di giustizia e di pace. Bisogna restituire per morire almeno con la coscienza pura e il cuore soddisfatto del dovere compiuto, lasciando così una lezione riparatrice e liberatrice agli ultimi della nostra razza, affinchè, profittandone, la salvino dall'errore e la perpetuino sana e forte, bella e soddisfatta di sè.

EMILIO ZOLA.

(Dal *Lavoro*.)

PENSIERI

Confesso che non credo alle candidature operaie: a mio avviso ogni operaio che diventa deputato è una forza che per il proletariato si perde. L'astensione sola ha, per me, un valore effettivo, checchè se ne dica. E' la ritirata dei lavoratori, che si separano dal mondo borghese, s'organizzano all'infuori e contro di esso, sul monte Aventino.

L'ardore tutto speciale con cui il governo combate l'astensione mi sembra prova eloquente del terrore che essa ispira. Questo terrore che è condiviso, senza distinzione, da tutti i partiti ne proclama tutto il valore dal punto di vista della rivoluzione sociale.

G. LEFRANCAIS.

La vera legge degli interessi è una legge d'amore.

La scienza proclama come scopo finale del suo insegnamento la solidarietà e la fratellanza universali.

BERTHELOT.

L'ANARCHIA E L'ORDINE

X

Che l'elettorato non c', ne' possa essere attualmente se non un inganno ed una spogliazione

Questo premesso, affronterò la questione, e senza preoccuparmi dei sentimenti di timore o dei sogni di speranza che a volta a volta potrebbero venirmi in aiuto o ad ostacolo da parte degli evocatori della mon rchia e dei profeti della Dittatura, usando della inalienabile facoltà che mi danno e il mio titolo di cittadino ed i miei interessi di uomo, ragionerò, senza passione e senza debolezze, austero come il diritto, calmo come il pensiero dirò:

Ogni individuo il quale, allo stato attuale delle cose, deponga nell'urna elettorale una scheda per l'elezione di un potere legislativo o di un potere esecutivo è, se non volontariamente almeno incoscientemente, se non direttamente certo indirettamente, un cattivo cittadino. E mantengo la parola senza attenuarla di una sillaba.

Formulata in questi termini la questione, io mi libero ad un tempo dei realisti che insegnano la realizzazione del monopolio elettorale ed i repubblicani da governo che della formazione dei poteri politici fanno un prodotto del diritto comune; ed io cado di conseguenza non nell'isolamento — cosa che del resto mi affliggerebbe poco — ma in seno a quel vasto nucleo democratico, più del terzo degli elettori inscritti, il quale con un astensione assidua protesta contro la sorte indegna e miserabile fattagli in questi due anni, dall'amnistia che delestaria e dalla non meno deleteria frode dei balordi.

Sopra 353 000 elettori inscritti al dipartimento della Se ha, 260.000 soltanto presero parte al voto del 10 Marzo ultimo; il contingente dell'astensione è stato anzi ora meno numeroso che non alle elezioni precedenti. Parigi essendo un focolare politico più intenso di tutti gli altri centri elettorali e rinchiudendo conseguentemente meno indifferenti che la provincia, è certo dire che i poteri pubblici si formano senza il concorso di più che un terzo dei cittadini dello Stato. Io ato con questo terzo perchè qui almeno, bisogna convenire non v'è la paura che vota sotto pretesto di conservare, nè l'ambizione che vota per conquistare, nè l'ignoranza pecorona che vota per votare, ma vi è per contro la serenità filosofica che attingono in una coscienza tranquilla il lavoro utile, la produzione assidua, il merito oscuro ed il coraggio modesto. (1)

I partiti qualificano pessimi cittadini questi saggi e gravi filosofi degli interessi materiali che non si abbandonano ai saturnali dell'intrigo; si sa, i partiti hanno in orrore l'inerzia politica, metallo senza peri su cui nessuna dominazione ha presa. E' tempo tuttavia di tener conto di questi legionarii dell'astensione presso cui s'è rifugiata la democrazia, presso cui risiede così esclusivamente e così assolutamente la libertà, che essa non sarà patrimonio della nazione se non il giorno in cui il popolo intero seguirà il loro esempio.

Per chiarire la dimostrazione che adduco ho due punti da esaminare:

Primo, qual'è l'oggetto del voto politico.

Secondo, quale deve essere inevitabilmente il suo risultato.

Il voto politico ha un duplice oggetto: l'uno diretto, l'altro indiretto. Il primo scopo è quello di costituire un potere, il secondo è, costituito il potere, di rendere i cittadini liberi, di ridarre i pesi che li gravano e di rendere loro giustizia.

Tale, se io non erro, l'oggetto confessato del voto politico quanto all'intanto. Gli affari esteri qui non sono in discussione.

Andando a votare adunque, e pel solo fatto del suo voto, l'elettore confessa di non esser libero e rassegna a colui che egli elegge la facoltà di rendersi libero, confessa che è gravato ed ammette che il potere eletto abbia la facoltà di allegerirlo, dichiara di voler l'avvento della giustizia e concede al suo mandatario ogni autorità per giudicarlo.

Benissimo! Ma riconoscere ad uno o più individui la facoltà di rendermi libero, meno oppresso e di giudicarmi, non è porre all'infuori di noi la nostra libertà, la nostra fortuna, il nostro diritto! Non è ammettere formalmente che questo o questi uomini, i quali possono liberarmi, rilevarmi, giudicarmi, non solo rimangono padroni di opprimermi, di rovinarmi e di giudicarmi male, ma sono finanche nell'impossibilità di fare altrimenti poichè sostituitisi a tutti i miei diritti, io non ne ho più alcuno e proteggendo il diritto essi non hanno che se stessi a proteggere?

Se io domando qualche cosa a taluno gli è che io ammetto che egli abbia qualche cosa di domando. Sarebbe assurdo che io facessi una petizione per ottenere cosa che fosse in mio possesso. Se io avessi l'uso della mia libertà, della mia fortuna, del mio diritto, non andrei chiedendola al potere; se io dunque chieggo al potere tali cose gli è probabilmente perchè egli ne è possessore e così essendo, io non vedo più quali lezioni esso abbia a ricevere rispetto all'uso che egli giudica opportuno farne.

Ma come trovasi il governo in possesso di ciò che mi appartiene, da chi l'ha potuto avere? Il potere, prendendo per esempio quello che ci sta dinnanzi, si compone del Sig. Bonnparte che, ieri ancora, era un povero proscritto con poca libertà e con meno quattrini ancora che libertà; di settecentoricinquantamila giovi-tonanti, i quali vestiti come tutto il mondo e nemmeno più belli degli altri, parlavano qualche mese fa ancora con noi e neanche meglio di noi, io ceo dirlo; di sette od otto ministri e loro derivati i quali, in gran parte almeno, prima di tirar la coda al bilancio tiravano la coda al diavolo con tanta ostinazione almeno che il primo venuto tra gli scrittori a un tanto la riga. Come mai dunque questi poveri disperati di ieri sono oggi miei padroni?

Da chi ebbero questi signori il potere? Senza al quale voi avete posto ogni libertà ed ogni giustizia! A chi domanderemo dunque conto delle persecuzioni, delle imposizioni e delle iniquità di cui tutti soffriamo? A coloro che votano, evidentemente.

La costituente che ha cominciato a darci il ladro, Bonaparte che ne ha continuato l'istrumentazione, la legislativa che è venuta rinforzando l'orchestr , non sono nate da se. No, non tutta questa bella roba è frutto del voto. A quelli dunque che hanno votato la responsabilità di quel che fu fatto e di quel che verrà.

Questa responsabilità noi democratici del lavoro e dell'astensione, noi la ripudiamo: cercate altrove che presso di noi la solidarietà delle leggi oppressive, dei regolamenti inquisitoriali, degli sgozzamenti, delle esecuzioni militari, degli imprigionamenti, degli arresti, delle deportazioni, della crisi immensa che schiaccia il paese. Su, sui maniaci del governo, battetevi il petto e preparatevi ai giudizii della storia. La nostra coscienza è tranquilla, è già troppo che — per un fenomeno ripugnante ad ogni logica — noi abbiamo a subire un giogo fabbricato da voi soli, è già troppo che colla vostra anche la nostra libertà sia dileguata, è già troppo che voi abbiate abdicato e in quel che era vostro anche ciò che doveva essere inviolabile e sacro, la libertà e la fortuna altrui.

Ah! società! E se non vi fossero leggi protettrici di coloro che, per arrecchire col sudore e col pianto dei propri concittadini operai, li sospingono al bisogno ed al delitto, sarebbero poi al necessario le prigioni ed i carnefici?

Ugo Foscolo.

(1) Errore di molti. L'astensione elettorale non è virtù se si accetta d'esser passivo. N. d. Revolte. [Ma c'errore! Ogi.]

Il lupo e l'agnello

La ventesimaseconda settimana dello sciopero dei minatori si è chiusa con un brutale ritorno allo *statu quo* dopo lo intermezzo della conferenza alla *Casa Bianca*.

La conferenza si era iniziata colla circolare telegrafica che il Presidente Roosevelt aveva contemporaneamente diretta il 1 Ottobre a Baer, presidente della Reading R. R., a Truesdale della Lakawanna Western R. R., a Thomas dell'Erie R. R., a Flower della Delaware & Hudson R R. ed a John Mitchell, presidente dell'Unione dei Minatori:

"Desidero vivamente intrattenermi con voi, venerdì prossimo 3 corrente alle ore 11 a. m., a Washington intorno alla carestia del'antracite che assume caratteri di vitale importanza per tutta la nazione. Ho diretto identico invito agli altri presidenti."

firmato: Teodoro Roosevelt.

L'invito fu accettato ed il Presidente dava al seguente bollettino affisso l'indomani alla *Casa Bianca* le seguenti ragioni del suo intervento:

Osservazioni del Presidente Roosevelt all'apertura della conferenza del 3 Ottobre 1902.

Amo richiamare la vostra attenzione sulla circostanza che tre sono le parti interessate nello sciopero: i padroni, i minatori, il pubblico in generale.

Non parlo pei padroni, non parlo pei minatori, parlo pel pubblico in generale. Le questioni che hanno indotto la situazione attuale alle mani e le parti direttamente interessate (padroni e minatori); la situazione è tuttavia di una vitale importanza per la popolazione.

Finchè mi parve che non fossero perdute tutte le speranze di un'intesa tra le parti, ho creduto mio dovere non intervenire. Io non pretendo nel resto di avere diritto di intervenire come oggi faccio nella mia qualità ufficiale, ma l'urgenza e la natura terribile della catastrofe che minaccia tanta parte della popolazione — una carestia di carbone nel cuore dell'inverno — m'inducono nella convinzione che sia mio dovere impiegare tutta l'influenza di cui dispongo per riflettere la soluzione di uno stato di cose divenuto assolutamente intollerabile. Insisto sul carattere della situazione e sulla sua gravità che mi obbligano ad invitarvi a riflettere sulle gravi responsabilità che pesano su ciascuno di voi. Siamo alla vigilia dell'inverno mancanti già di carbone e nessuno può misurare ancora le conseguenze terribili dello sciopero. Le probabilità sono così spaventose e vanno così lontano che voi siete, più che in diritto, in dovere di far tregua e di abbandonare un po' delle vostre esigenze rispettive.

A mio avviso la situazione esige imperiosamente che voi la consideriate dal punto di vista dei pubblici bisogni. Io vi chieggo quindi insistentemente che i lavori siano subito ripresi senza il minimo inutile ritardo per far fronte ai bisogni del pubblico.

Non vi chieggo di discutere le rispettive ragioni, ma indirizzo al vostro patriottismo, allo spirito che sopprime le considerazioni personali ed ispira il sacrifizio individuale al bene collettivo."

Non sarà inutile aggiungere che, certo per disporre gli animi alla conciliazione, o quanto meno per dare dell'influenza del proprio intervento un saggio preliminare, il Presidente disponeva perchè *ventiventisette* mandati di cattura fossero spiccati, ed eseguiti a Centralia, Pa. e che il Procuratore Generale Davies iniziasse la prima istruttoria contro il trust dell'antracite in forza della legge Donnely.

E siamo al 3 Ottobre giorno della conferenza che comincia regolarmente alle undici con un'esortazione di Roosevelt ai e parti perchè cessino dalla lotta per riguardo all'interesse pubblico. Mitchell risponde subito che le osservazioni del Presidente lo impressionano, declina ogni responsabilità sulla situazione e si dice disposto alla transazione e pronto ad affidare al Presidente la nomina di un tribunale arbitrale *le cui decisioni, qual'è ere esse, saranno accettate.*

Le parti si riuniscono separatamente deliberano ed alle tre del pomeriggio sotto la presidenza di Roosevelt si apre la seconda seduta.

Il Lupo

Baer, chiesto al Presidente la facoltà di rispondere alla proposta di arbitrato fatta nella seduta antimeridiana da Mitchell, ed avutala legge:

Al Presidente degli Stati Uniti:

Comprendiamo la vostra ansietà a veder riprendersi i lavori nelle miniere senza neppure un giorno d'inutile ritardo, affinchè i bisogni stridenti della popolazione sieno soddisfatti. Crediamo nostro dovere, prima di rispondere alle offerte di J. Mitchell, farvi un esposto della situazione. Noi rappresentiamo i proprietarii delle miniere di Pensilvania in cui lavorano da 15 a 20 mila uomini che sono insultati, affacciati, maltrattati dai minatori dell'Unione e non possono lavorare che sotto la scorta di guardie armate. Altre migliaia non possono lavorare perchè intimiditi essi temono la violenza degli unionisti di cui è capo John Mitchell.

Non è necessario ripetere che delitti quotidiani sono perpetrati da questa organizzazione. La pace domestica che è oggetto precipuo di ogni governo non esiste nelle regioni minerarie; v'è lagrà un terribile regno d'anarchia e di delitti. Tutti i mezzi per impedir ch'esercite carbone sono adottati, e quando si giunge a minarlo gli uomini di Mitchell impiegano la dinamite, fanno saltare i ponti e le strade, aggrediscono i treni ferroviari e fintanto impediscono il trasporto del carbone.

La costituzione della Pensilvania garantisce la protezione della vita e della proprietà in tutti quanti espressi essa riconosce il diritto di associazione, difendendo la proprietà. Questo diritto, l'anarchia non possono essere soppressi dal potere civile, il governo del Pensilvania deve adempiere al dovere di chiamare le truppe e dello Stato, di proteggere senza paura la vita e la proprietà, ristabilire la pace. Esso ha mandato i soldati nelle regioni minerarie e poco a poco il potere della legge si ristabilisce. Potremo così riaprire definitivamente quando i minatori non avranno più la speranza nel padrone allora estrarre il carbone e far fronte agli obblighi generali. Se i poteri della Pensilvania fossero insufficienti, la situazione degli Stati Uniti esige che il presidente, richiesto dalla legislatura e dal governatore, si precipiti in violenza. Voi vedete che un mezzo legale d'ottenere carbone per il pubblico.

Il dovere dell'ora non è di perdere il tempo in negoziati con coloro che fomentano l'anarchia e la sfida assidente alle leggi, ma di ripetere quanto sia fatto durante la rivoluzione: restabilire la maestà della legge, unico protettore di un popolo libero, ristabilire ad ogni prezzo l'ordine e la pace.

Noi rifiutiamo l'offerta di Mitchell a riprendere i minatori alle condizioni che egli ci ha imposto. Egli non ha alcun diritto di venire dall'intimo per dettare condizioni a cui sia subordinata l'occasione dell'anarchia e del delitto in Pensilvania. Egli deve impedire ai suoi seguaci di violare, di ferire, di insultare i cittadini di Pensilvania, di distruggere la proprietà. Tali atti deve impedire, non come condizione d'un accordo con noi, ma perchè sono illegali.

Noi aggiungiamo, offerta nostra, che manterremo la scala di salario in vigore avanti lo sciopero, di regolare ogni differenza mantera per mediazione ed, in caso di difficoltà, di sottomettere le cause al giudice della corte del distretto da cui la miniera dipende."

George F. Baer.

L' Agnello

John Mitchell respinge le accuse di assassinio lanciate contro i minatori, che vi sono sette morti, che egli li piange, che se vi sono atti criminosi a lamentare, essi furono provocati dai delinquenti assunti dai padroni come poliziotti, che soffre dell'attacco diretto gli ma non dirà nulla che possa nocere ed una conciliazione, e legge:

L' OFFERTA DEI MINATORI

Signor Presidente

Alla riunione di stamani le [illegible] ci espresse ed i principii da voi indicati, col fatta previsione, come immancabili nostro [illegible] sciopero duri hanno prodotta la più profonda impressione fra i rappresentanti autorizzati dei minatori d'antracite. Coscienti della responsabilità che compombe del nostro dovere verso la società, senza dimenticare gli obblighi che abbiamo verso 150 000 minatori che abbiamo l'onore di rappresentare, noi abbiamo risolto, dopo serio esame, e colla speranza di evitare al popolo le sofferenze che lo minacciano in causa di carestia di carbone, la ripresa del lavoro alle seguenti condizioni:

Dichiariamo anzitutto, signor Presidente, che se veniamo a questi estremi noi non dubitiamo menomamente della giustizia dei nostri reclami. Sottomettendoci al vostro desiderio noi non abbiamo alcun timore di non poter portare a buon fine la nostra causa tra la generosa assistenza dei minatori di questo e di altri paesi. Grazie al pubblico americano che ama la giustizia e le cui simpatie sono pel diritto, noi siamo in grado di continuare la lotta fiduciosamente. Ma persuasi di poter dimostrare dinnanzi a qualsiasi tribunale la giustizia delle nostre domande di maggior salario e di migliore trattamento, noi proponiamo che le differenze sieno sottomesse a voi e ad un tribunale da voi scelto; noi accettiamo di accettare la vostra decisione su qualunque delle questioni in lite. Se voi volete accettare questa responsabilità e che i rappresentanti dei padroni acconsentano a fare incorporare le vostre decisioni in un regolamento che abbia vigore per almeno un anno e non oltre cinque — come si può convenire tra padroni e minatori — se i padroni si obbligano a pagare la scala di salari che voi col tribunale avrete designata, noi convocheremo immediatamente una convenzione in cui raccomanderemo la ripresa del lavoro, sempreché i salari che ci

...gni stridenti della ...
... Crediamo nostro ...lle offerte di J. Mit...tituzione. Noi rap...le miniere di Pen...a 20 mila uomini ...altrattati dai mi...mono lavorare che ...ste. Altre migliaia ...intimiditi essi temo...di cui è capo John

...he delitti quotidiani ...ntanzione. La pa...eccipuo di ogni go... mine rarie; v'è lag...dria e di delitti. Tet...zarre il carbone sono ...a minarlo gli uomini ...ssic. finano assiatare ...non g'ile pigati fer... il trasporto del car...

...llvani garantisce la ...proprietà; in termini ...tto d'acquisto, pos...tà. Quando il disor... essere soppresso dal ...a Parsifal an...a fin do... dello Stato, di pro... e la proprietà, ristau... dalle fondamenta nelle ...pose il potere della ...vi trionfa e definiti... non siano incoraggia... temono allora estrarre ...bogni generali. Se i ...mentano l'anarchia e ...ma di ripetere quanto ...nzione: ristabilire la ...protezione d'un popolo ...prezzo l'ordine e la ...

...i Mitchell a ripren...dere ...he egli chiama. Egli ...erire dall'Illinois per ...arbordinata la cessa... ...ritto in Pensilvania. ...uomini di uccidere, di ...ni di Pensilvania, di ...Tali atti deve impedi... ...ta intesa con noi, ma,

...a nostra, che man... ...vigore avanti lo sciopero ...na miniera per mille... ...di sottomettere le con... ...distretto da cui la mi...

GEORGE F. BAER.

...ello

...plinge le accuse di ...ontro i minatori, ...rti, che egli li pian... ...ti criminosi a la... provocati dal de... i padroni come po... ...ll'attacco diretto... ...a che possa nuoce... ...ne, e legge:

...EI MINATORI

...ignor Presidente, ...ani le ...ni da voi ...voi indicati, con tanta ...la si nostro passe ove lo ...ità la più profonda ma... ...anti autorizzati dei mi... ...lenti della responsabilità ...dovere verso la società, ...dighi che abbiamo verso ...nano l'onore di rappre... ...dio, dopo serio esame, e ...al popolo le sofferenze ...ei carestia di carbone, ...eguenti condizioni:

...signor Presidente, che ...ella noi non dubitiamo ...stizia dei nostri reclami. ...o desidero noi non ab... ...on poter portare a buon ...governo assistenza dei ...suoi pensi. Grazie al pub... ...la giustizia e le sue sim... ...i siamo in grado di con... ...amente. Ma persuasi di ...si a qualsiasi tribunale la ...rado di maggior salario e ...mi proponiamo che le ...am a voi e ad un tribuna... ...nsiamo di accettare ...lassi delle questioni in ...altro questa responsabili... ...i padroni accomanda... ...vviare decisioni in un re... ...ebbe per almeno un anno ...ma si può convenire tra ...i padroni si obbligano a ...o che voi col tribunale ...ederemo immediata... ...ni nel raccomandarvene ...ragevoli i salari che es...

...rannо pagati al computino dal primo giorno in cui i minatori torneranno al lavoro.

Rispettosamente

JOHN MITCHELL, presidente dei Minatori Uniti d'America. JOHN FAHEY, THOMAS DUFFY, D. NICHOLS, presidenti di distretto.

E il presidente!

Don Bartolo interpellato la sera alla Casa Bianca rispose: *che non aveva alcun commento da sgranare sull'esito della conferenza.*

Ed è veramente un po' poco, e qualche cosa Roosevelt, l'onnipotente, potrebbe pur dire, almeno su quella influenza della quale credeva poter disporre ed a cui Mr. George Baer, con la brutalità villana di tutti i marrani arricchiti, ha dato una severa lezione di diritto costituzionale e civile, rivendicando in tutta la sua rigidezza la santità dogmatica del "diritto di proprietà" e ricordando al governo ed al suo Presidente l'obbligo costituzionale di difenderlo senza paura, senza indugi, colla forza, coll'invasione della Pensilvania per parte delle truppe federali.

E' un commento amaro..... ma Mitchell deve rimuginarne a quest'ora uno anche più ostico. Dopo ventidue settimane di calma, di longanimità, di pazienza, di rassegnazione predicate colla parola e coll'esempio per ispirare la fiducia nell'ordine, nella legge e nell'autorità, egli, ha dovuto subire in conspetto dell'impassibile maestà presidenziale tutte le più brutali ingiurie, le calunnie più velenose, l'oltraggio sanguinoso, che gli accaparrano, è vero, un po' della nostra pericolosa simpatia, ma che gli devono, nello stesso tempo attraversare di una lama fredda di dubbio e di tristezza le riflessioni dolorose.

Tanta pacifica e religiosa aspettazione, perchè? Perchè tanto rispetto alla legge, tanta fiducia nell'autorità, tanta religione nazionale?

Per asciugarsi da un bandito svergognato la nomea di sobillatore, d'anarchico e di delinquenza!

E' amaro pure!

Ma se tornando tra la turba macilenta ed aspettante dei poveri minatori di Pensilvania e della Virginia, egli — come oggi noi facciamo, cerchi di far opera di ribellione — dirà le risposte e le considerazioni dei padroni alle umili, discrete, rispettose offerte del lavoro e sotto la scudisciata dell'innominabile oltraggio lascia libero il corso agli impeti della dignità e della fierezza ferite, e attorno alla gagliarda protesta dell'orgoglio ferito raccoglierà le simpatie solidali di quanti lavorano e soffrono; si consoli John Mitchell, gli agnelli potrebbero spartirsi la pelle..... del lupo.

E anche pelliaccia sarebbe bandiera formidabile d'una rivolta vittoriosa.

DIOGENE.

Caro Proto,

Ci sarebbe modo di sapere perchè da mezza dozzina di settimane ti diverti a bardellare delle papere più madornali il mio disgraziato articolo di fondo?

Vedi qui: No. 153, 1a. colonna: le preoccupazioni dei lavoratori *intorno* e vive, diventano per te *interno* e.....

No. 153, 2a. colonna un *non* che inverte il senso del periodo ed un *quindi* invece di *giusti*.

No. 154, 1a. pagina 4a. colonna, fai Mitchell *attore* invece di *dittatore*, e *unità* invece che *unità*. N Baer, Steel, Flower ecc.

E' forse il tuo punitore che accentua il mio, ma John Mitchell non te ne sarà grato ed io neppure, tanto più che al No. 153, 2a. colonna 1a. pagina, stampando *dominio* invece di *Sonnino* tu arrivi al rovescio e mio e del tuo pensiero.

Ti raccomando quindi la maggior diligenza chè colla mia calligrafia ti deve poi tornare più che facile.....

Gigi.

Già, colla tua calligrafia torna più che facile....
Nota del Proto.

Comunicato

Tutti i compagni di Pittsburg, Pa., sono caldamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 13 Ottobre, alle ore 9 a. m. in casa del compagno P. Bernasca, 15th No. 34 Penn Ave. allo scopo di concertare qualcheccosa per la propaganda e di riannodare tra compagni quelle relazioni che da troppo lungo tempo si mantengono rilassate e quasi completamente interrotte.

P. BERNASCA.

Confessioni

SULLA PROSTITUZIONE

Confessioni borghesi

A Bruxelles nella prima quindicina del Settembre ultimo si è tenuto il secondo congresso internazionale per la profilassi delle malattie veneree. Il congresso fu inaugurato da S. E. il ministro Van der Brugghen, fu presieduto da S. E. il sottosegretario di Stato Le Jeune e vi portarono il contributo di competenze incontestabili le più celebrate autorità della scienza.

Gli è spigolando nei resoconti del congresso che ho potuto cogliere informazioni sulla prostituzione le confessioni borghesi che offro ai nostri lettori.

Il Dott. Barthelemy del celebre ospedale St. Lazare di Parigi, ammette che *nella società attuale è una categoria di donne le quali si vendano professionalmente della prostituzione e perchè non hanno altro mezzo di esistenza, perchè non trovano a trimanti nè gli abiti nè il vitto.* E già qualchecosa, ma la signora *Avril de St. Croix*, la quale è una delle patronesse più attive della *Opera liberatrice* di Francia — qualche cosa come l'opera delle Maddalene Pentite — precisa un po' meglio il pensiero affermando che *la prostituzione non è una professione che si scelga, ma una sventura che si subisce, una conseguenza della situazione economica*; ma più preciso e più energico un altro delegato del governo francese, il Dott. Good, il quale insiste: *E finchè un uomo avrà il diritto di polverizzare, di un altro vendimmie le sue forze, il più interesse personale lo esige, egli crederà pure di potere logicamente dire alla donna: vendi mi le tue grazie necessarie ai miei piaceri, la prostituzione non saprebbe sparire che colle cause capitalistiche che l'determinano.*

Quanto a sincerità non c'è da dolersi, quanto a profilassi, ahimè! tutti i delegati delle nazioni rappresentate al congresso si sentono di una impotenza calamitosa.

M. Pierson, delegato del Paesi Bassi, ammette che nelle condizioni attuali la lotta è impossibile: *E' per sia borghese vedere la morale, ist tuisce e mantiene le case di mala fama*; il Dottor Gailleton dell'Università di Lione bolla la patente con cui lo Stato vuol regolare la prostituzione chiamandola illusoria contro l'invasione delle malattie sifilitiche; il Dott. Santoliquido, ispettore generale della Sanità al Ministero dell'Interno del Bel paese, la dichiara puerile e barbara; Yves Guyot contesta che vi possa essere al giorno d'oggi *qualcuno che osi difendere quella che si chiama convenzionalmente polizia dei costumi.* Ma chi in luogo del commento aiduciato ha portato la terribile suggestione del *caso* è ancora l'illustre direttore dell'Ospedale Saint-Lazare, il Dott. Barthelemy:

Un individuo affetto d'un cancro sifilitico, par sapendo di essere in istato *a* durante un periodo di contagio *accompagnava ogni sera una nuova donna a cui, prevenendola del suo stato contagioso, offriva duecento franchi pretendendo che essa era liberissima di ricusarli e di ricusarsi. Egli credeva alla fame, evitava un malfattore, in contro di lui la legge è disarmata.*

* * *

Prostituzione e Delinquenza

Confessioni borghesi

M. Boy, commissario di pubblica sicurezza all'istruzione penale presso il Parquet di Parigi, interpellato recentemente con molti altri dal *Journal* sull'aumento straordinario della delinquenza in queste ultime settimane ha risposto candidamente: *Parigi è di certo in quest'epoca di tutti i gaudenti fortunati e quel costituiscono la migliore clientela della prostituzione e le pagano il tributo indispensabile: il denaro. Si capisce..... le ragazze sono disoccupate ed i magnaccia alla disperazione.*

M. Herbeaux, Procuratore della repubblica, soggiunge: "Quanti disgraziati non ci portano davanti le razzie "dei poliziotti in questi giorni, e "quanti di essi non sono degni di una "illimitata indulgenza! Coloro che "hanno il certificato penale vergine "sono legione, legione di senza pane, "di senza tetto che si trascina per le "vie di Parigi cercando lavoro, vo'en "do il lavoro, senza trovarlo mai!"

* * *

Le Riforme

Confessioni..... socialiste

Tutti sanno il furore con cui nel campo dei cagnai si magnifica anche le riformette più scipite, ma che giustificano la medaglietta del pastorello politicante del volgo elettorale, e molti ricordiamo certo un non lontano discorso con un Vandervelde celebrante i vittorii socialista, l'abolizione dell'interdizione degli scioperi ottenuta in parlamento dalla *peccia* alleata dei socialisti e dei liberali.

Oggi il *Peuple*, organo magno del partito socialista belga, commentando una sentenza, in proposito, della Corte d'Appello di Bruxelles, constata che la riforma a danno del lavoratore, *dit-elle avec beaucoup de justesse!*

Vana e sterile pentimento, magino confratello, vano perchè tardivo e postumo, sterile perchè non ti insegnerà nulla e ricominceremi domani.

Ah i cugini!

E' noto a quasi universalmente riconosciuto che la Catalogna di tutte le regioni spagnuole la più colta, la più progredita, la più civile; che Barcellona è senza contrasto il centro intellettuale più importante della penisola iberica, il focolare della vita moderna libera di pensiero, insofferente di giogo, industre di ogni più svariata e più attiva forma di lavoro.

E' notorio anche che per questa sua progredita condizione intellettuale e morale, essa è vittima costante di ogni più turpe violenza della reazione clericale, militare e dinastica che sgoverna l'infelice paese; che per essa, per strozzarne le audacie impenitenti, per castigarne le temerità ribelli fu risuscitata con tutti i suoi orrori tenebrosi, medioevali, la tortura, e che rialzatasi dall'oltraggio più pura e più fiera essa denunziò non è guari l'infamia strappando alla marasmatica civiltà dell'occidente decrepito simpatie, plausi, voti sinceramente, fortemente affettuosi; che i moti popolari dell'inverno scorso attrassero nell'orbita delle simpatie coraggiose anche le più conservatrici e le più moderate delle organizzazioni operaie, le *Trade Unions* inglesi, e che dai fachiri soltanto del socialismo poltrone, il movimento libertario di Catalogna ebbe il bacio..... di Giuda.

Ebbene, contro questa unanimità di simpatie, di giudizii e di solidarietà si è levata proprio in questi giorni la voce del Senor D. Torbio Reoyo che con Pablo Iglesias e Morato costituisce il triumvirato del partito socialista legalitario spagnuolo.

Parlando pochi giorni sono ad un comizio socialista in Oviedo il *cugino* Reoyo cominciò la sua concione affermando che gli proponeva di "dire aperta" mente la verità e distruggere la "leggenda per cui gli operai catalani "sono in Ispagna ed all'estero generalmente ritenuti pei più colti e più "progrediti di tutta la nazione," e premesso un breve raffronto per stabilire che a suo avviso gli operai asturiani valgono meglio assai, scagliò contro i moti barcellonesi per lo sciopero generale del febbraio scorso uno sconcio turpiloquio di cui anche uno sbirro venduto si vergognerebbe. "Le "commissioni organizzatrici dello "sciopero generale di Barcellona erano "costituite, disse il socialista Reoyo, di "contrabbandieri, di borsaiuoli, di "grassatori, di gente sollecita ad appropriarsi della roba altrui senza "licenza dei proprietarii; gli operai "catalani sono più avanzati degli altri, quando si tratti di costituire "l'esercito dei..... menteratti" e via di questo passo per qualche ora.

Il virgolato è tutta roba dell'oratore socialista Reoyo e noi lo desumiamo dal *Progreso de Asturias* (repubblicano) e da'la *Tierra y Libertad*, confratello nostro, i quali riferendo il passo succitato l'annotano con uno scrupoloso: *palabras testuales* che taglia ogni dubbio sulla verità e sull'esattezza del paragrafo riportato.

Ora, che per solleticare l'orgoglio degli elettori socialisti asturiani e per sostenere le vacillanti candidature di due consiglieri municipali il socialista Reoyo se la tra la fregola di turibolare ai suoi ascoltatori l'incenso di una adulazione pietosamente menzogniera è affare suo anche se per incoscienza settaria egli suscita, dove non v'è, un antagonismo regionalista nell'augurato. Ma quando sopra i fatti del febbraio scorso, su quel grandioso movimento che in tutti i caratteri d'un preludio alla grande rivoluzione egli porta un giudizio che investe organizzazioni ed individui su cui pende ancora la minaccia di gravissime sanzioni penali, quando per raggiungere un incofessabile scopo settario egli diffama — come in un rapporto di polizia non si oserebbe — la più generosa e la più nobile parte del proletariato spagnuolo, egli compromette il partito socialista di cui è uno dei capi autorevoli, in una miserabile viltà e ci autorizza a chiedergli se di fronte al proletariato che sa camminare da se senza guide e senza padri confessori i nostri amabili cugini non sappiano proprio far altro che lo sbirro, la spia, il vituperatore.

Se liberatori, gli emancipatori debbono essere del vostro stampo, meglio il Sant'uffizio, la ruota, la forca!

TIREMM INNANZ!

SCIOPERI

ITALIA

Ai *tessitori* comasco la Camera di Commercio ha comunicato in data del 13 Settembre spirato la deliberazione dei padroni i quali colle stesse hanno ricusato concessioni maggiori di quelle stipulate nell'ultimo *concordato* colla commissione esecutiva e che, come abbiamo detto nel nostro numero scorso, furono respinte alla quasi unanimità dal comizio tenuto all'Orto Botanico dagli scioperanti.

Appena ricevuta la comunicazione della Camera di Commercio gli scioperanti l'hanno discussa in pubblico comizio e deliberato di persistere nello sciopero e di tenere in tutto il circondario comizii di incoraggiamento e di protesta.

Le notizie dal paese circostanti sono ottime. La moda delle astensioni dal lavoro è sempre ferma alla cifra di noi data nello scorso numero.

Sono quindi in complesso sempre dodicimila morti di fame che attendono la vita, la salute ed il pane da un pugno di parassiti gonfi di boria, d'ozio e di cinismo, dodicimila, calmi, pazienti, fiduciosi nella forza suggestiva del loro diritto....

Ma l'ora della ribellione verrà o non verrà quella della giustizia, e la fatalità di tutte le agitazioni, la calma paziente dei tessitori comaschi non varrà a deviarla.

I *bottonai* milanesi hanno presentato al loro padroni un memorandum chiedendo la giornata di dieci ore, aumento proporzionale ai tutti i capitoli della tariffa dei prezzi, premi speciali per le ore supplementari di lavoro. Non avendo avuto soddisfazione hanno cessato il lavoro e sono in isciopero dal 14 Settembre scorso.

I *fornai* sono in isciopero a Verona ed a Bologna. In quest'ultima città lo sciopero è limitato a poche panetterie che non vollero convenire nel concordato accettato dalla più gran parte dei padroni presso cui il lavoro è regolarmente ripreso.

I *calzolai* della Società Italiana per l'industria delle calzature a Varese sono in isciopero dal 12 Settembre c. a. I padroni che avevano acconsentito alla riduzione di mezz'ora di lavoro sulla giornata ed all'aumento del 30 per 1.00 sulle mercedi del lavoro straordinario, hanno cercato di abolire il lavoro a giornata ed introdurre il cottimo tanto per rivalersi delle concessioni fatte. Gli operai, vicino a 600, hanno abbandonato il lavoro.

I *metallurgici* sono sempre in isciopero a Firenze, fonderia del Pignone, a Verona fonderie Galtassi e Cervini, a Napoli fonderia de Luca. La

Federazione Metallurgica di Roma rivolge un appello a tutti i fabbri ed a tutte le sezioni d'Italia perchè colla loro solidarietà consolidino al trionfo delle legittime aspirazioni dei compagni d'arte in lotta.

A ROMA lo sciopero dei vetturini deve continuare nè nessuno dei giornali italiani giuntici coll'ultimo corriere ne dà notizia.

AUSTRIA

TRIESTE è stata ancora una settimana sotto la minaccia di uno *sciopero generale* determinato questa volta da ragioni politiche come protesta contro il giornale libello *Il Sole*, che pare avesse l'incarico di diffamare e sfiduciare le organizzazioni operaie locali. Cominciarono a scioperare gli scaricatori dei Lloyd Austriaco, e s'attegiavano ad una solidarietà generale le altre corporazioni quando, ad un tratto, il *Sole* si scusò e la sua redazione rimandata modestamente in patria.

La memoria delle ultime agitazioni rivoluzionarie deve esser ben viva nei luogotenenti e podestà dell'I. e R. governo se ad una semplice minaccia di *sciopero generale* disciolsero ad inusitate ed eloquenti condiscendenze sollecite e garbate!

Meno male, *a quelque chose malheur est bon!*

SPAGNA

BARCELLONA. — L'eccitazione popolare è al parossismo in seguito alle ultime repressioni sanguinose in cui alle quali si concreta unanime il giudizio che furono organizzate, senza neppur la ombra d'un pretesto, all'unico scopo di prolungare la sospensione delle garanzie costituzionali ed il regime dello stato d'assedio.

La riunione dei calderoni ora appena incominciata domenica 10 corr. nella rotonda della società corale *La Olla*, o la discussione stava per essere iniziata quando, invariabilmente, ad ogni oppositore teorico, ad ogni proposta pratica, anche semplicemente amministrativa, il delegato di P. S. che sorvegliava la riunione, opponeva la più assoluta proibizione.

I radicali vollero esperimentare fin dove avrebbe spinto le sue grottesche proibizioni lo stupido rappresentante dell'autorità, e dovendo nominare i delegati delle fabbriche proposero i nomi dei rispettivi padroni. I borghesi ed i conservatori più arrabbiati e più conosciuti.

Lo sbirro s'accorse d'esser preso in giro e dichiarò sciolta la riunione, mentre un compagno levatosi constatava dinnanzi alla folla l'inutilità e la sterilità di ogni lotta legale. Non aveva finito che il capo della polizia Tressol, scortato da una banda di poliziotti, fece irruzione nel teatro colla rivoltella in pugno, e dopo l'intimazione che nessuno si muovesse ordinò ai suoi satelliti di far fuoco sulla folla. Ordine così stupidamente, così grottescamente feroce che i poliziotti stessi si ricusarono di eseguire, a grande disperazione del Tressol il quale schiaffeggiò due o tre di essi, quelli che più aveva a portata, e cominciò gli arresti.

La collisione tra la truppa e la polizia da una parte, i lavoratori e le donne dall'altra, avvenne durante il trasporto degli arrestati alle carceri e fu tremenda. Tutti gli abitanti del quartiere presero parte contro la sbirraglia, e dalle finestre ogni più svariata forma di proiettili piombò sul canagliume poliziesco che quantunque armato di Mauser fu malconcio assai. Parecchi morti fra i lavoratori.

Nessuna provocazione quindi se non per parte della polizia, nessun pretesto neanche; la polizia, l'autorità militare avevano concertato la strage, per giustificare lo stato d'assedio e la sospensione della costituzione, e che avessero concertato la strage appare evidente anche dal fatto che entrando il Tressol al comizio ora accompagnato dalle ambulanze della *Croce Rossa*.

Egli prevedeva che ne avrebbe bisogno, il mascalzone, ma non difatti sistemi in Catalogna, in Barcellona particolarmente, s'è da raggiungere lo scopo diametralmente contrario.

Lo sciopero generale e con carattere forse più grave, certo più generale che non quello dello scorso Febbraio, è da tutti ritenuto imminente se non si ricatta al più presto nella normalità.

OVIEDO. — L'articolo di Cipriani sul *Tradimento dei socialisti spagnuoli* fu stampato e distribuito a migliaia in tutta la provincia.

FERROL. — I calzolai che si erano posti in sciopero chiedendo un aumento di paga sono tornati vittoriosi al lavoro.

A CORDOVA, a SIVIGLIA e nelle principali città si succedono importanti comizi e proteste contro il mantenimento dello stato d'assedio nelle provincie di Bajadoz, Tarragona e Barcellona.

BELGIO

Uno sciopero sintomatico

A JOLIMONT, sui primi del settembre scorso è scoppiato uno sciopero nel personale della pasticceria *socialista*.

Due soci, fornai, s'erano spiegati un po' seccamente con un *compagno* sorvegliante della cooperativa il quale naturalmente fece rapporto ai compagni della direzione per le opportune misure disciplinari.

Scrive *La Bataille* di NAMUR, organo *socialista rivoluzionario*:

"Che cosa potevano fare, cotesti autoritari, amatori vivissimi della disciplina, se non condannare i refrattarii!

"In cinque e cinque dieci, non avendo ancora l'autorità di passare allo *Statu* i ribelli, diedero al loro compagni in socialismo la pena più forte che essi sappiano dispensare: il licenziamento.

"Se non che i compagni delle vittime i quali non hanno ancora — come i borsoi dell'esecutivo — perduto lo spirito di solidarietà, protestarono contro l'ingiusta e maligna misura, abbandonando il lavoro e dichiarando che non l'avrebbero ripreso se gli espulsi non fossero riammessi al lavoro.

"Dopo quattro ore di trattative e di tentativi d'intimidazione il consiglio di guerra della cooperativa, più saggio dei consigli di guerra ordinarii, rimangiò il suo primo giudizio e noi abbiamo il piacere di segnalare una piccola vittoria della solidarietà operaia sul principio borghese d'autorità."

I commenti guasterebbero!

STATI UNITI

I MINATORI continuano nello sciopero di cui diamo in altra parte dei giornale dettagli diffusi intorno alla Conferenza della Casa Bianca.

Ci limitiamo qui alla semplice cronaca che segnala disordini gravi avvenuti alle miniere di Nottingham, dove un *pinkerton*, un negro, tirò sugli scioperanti ucciedendone uno. Sono giunte sul posto le truppe al comando del colonnello Dougherty.

FRANCIA

I MINATORI debbono aver iniziato lo sciopero generale poichè le agenzie segnalano gravi conflitti nei dipartimenti minerarii del Nord. All'ora di andare in macchina manchiamo tuttavia di notizie dettagliate e precise.

L'altra Campana

A proposito di quella che EDOARDO VICARIO, un socialista e membro autorevole, se non erriamo, del "Socialist Party of the United States," chiamò: "Vergogna Socialista" sul n. 155 della QUESTIONE SOCIALE, la Redazione del "Proletario," accusata dal Vicario di parzialità, ci scrive in data 29 Settembre u. s.:

I. Che Daniele De Leon nega recisamente il fatto da noi riferito che cioè giovedì 4 settembre u. s. siasi trattato contro di lui ad istanza di Julian Pierce qualsiasi causa;

II. Che il Pierce non fu mai general manager del "Daily People," ma della Labour News Company del S. L. P. nella cui amministrazione il Direttore del giornale non ha a che vedere;

Che cadono quindi tutti i nostri apprezzamenti e le accuse del nostro corrispondente;

Che affidandosi alla nostra lealtà giornalistica per un' "assoluta smentita" gli sia permesso augurarsi che per la vera imparzialità, la quale deve essere osservata dall'onesto avversario fino allo scrupolo, "non succeda più "al nostro giornale di dare come fatti "provati cose che sono totalmente "fantastiche;

Che se le accuse fossero vere il "Proletario" saprebbe il proprio compito, lo spirito di parte non facendo alla redazione tanto velo da renderla cieco strumento di camorre, nè da consentirle di dare armi a nemici della forza di Barsotti.

La redazione del "Proletario," e per essa G. M. Serrati, vede quindi, e lo constatiamo anche noi con piacere, che sulla nostra lealtà, spontaneamente, abitualmente meticolosa fino allo scrupolo, possono contare e ci contano, e con ragione, anche coloro che, in una circostanza tutt'altro che remota, accicati dallo spirito di parte, non indugiarono a servire le camorre più sfacciate, nemici più spregevoli, se è possibile, di Barsotti e la persecuzione poliziesca contro avversarii fieri ma onesti ed intemerati.

A questi criterii di lealtà scrupolosa ci sarebbe stato caro si fosse informata la Redazione del "Proletario" nell'augurarsi "che il nostro giornale non dia più come fatti provati cose totalmente fantastiche".

La QUESTIONE SOCIALE ricevendo e pubblicando, col titolo impostole dal suo autore, la lettera del Vicario, AL QUALE LASCIAVA TUTTA LA RESPONSABILITA' DEL GRAVISSIMO FATTO DENUNCIATO, si limitava a chiedere quale differenza poteva correre, OVE QUEL FATTO SUSSISTESSE, tra De Leon, Barsotti o Gullino.

La lealtà anche semplicemente elementare vuole dunque che si rilevi UN APPREZZAMENTO CONDIZIONALE AD UNA DENUNCIA DI CUI SI LASCIA AL SUO AUTORE TUTTA LA RESPONSABILITA', proprio il contrario quindi della denuncia fantastica gabellata come fatto provato di cui ci vorrebbe frettolosamente responsabili — non vogliamo credere acciecata dallo spirito di parte — la Redazione del "Proletario". Alla quale, rettificato l'inciso augurale che c'interessa, non chiediamo neppure — volendo mantenerci assolutamente estranei al merito della denuncia e della rettifica — se non sieno elementi frammentarii ed interessati per una SMENTITA ASSOLUTA le dichiarazioni del De Leon; se non sarebbe stata più precisa una esplicita negazione del fatto imputato, se eguali indagini presso il Pierce ed il Vicario stesso, che sono poi socialisti e compagni, non sarebbero state doverose: le diamo atto semplicemente della rettifica che giriamo subito ad Edoardo Vicario ricordandogli che in omaggio alla bona fides giornalistica egli deve anche a noi, per l'ospitalità concessagli, esplicite, esaurienti dichiarazioni.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Le poche righe di cui sopra dovevano veder la luce nel nostro numero scorso; rimasero invece per sovrabbondanza di materia sul marmo, proponendoci di farvi posto nel presente numero. E l'impegno teniamo a nella lealtà del nostro ufficio persistiamo, malgrado la perfidia del *Proletario* che nel suo numero del 4 Ottobre corrente ricama sulla consueta trama ipocrita all'indirizzo degli anarchici e della QUESTIONE SOCIALE le vigliaccherie abituali in cui si circoscrive l'abilità del suo egregio Direttore.

Rispondiamo:

Che il *Proletario mente sapendo di mentire* quando ci affibia la paternità dell'articolo e del titolo: *Una vergogna socialista e l'imparzialità del Proletario*, la lettera ed il titolo cacciato del Vicario al quale accordammo la stessa ospitalità che alla rettifica del Serrati.

Che il *Proletario mente* quando insinua che noi abbiamo pubblicato la lettera del Vicario senza aver fatto le informazioni dovute. Noi abbiamo certo fatto un'istruttoria, ma dalle indagini prudenti usate ci sarebbe risultato che *il Vicario è socialista, membro del Socialist Party ed anche segretario di una sezione*, in grado quindi di conoscere i fatti che espone e la cui insussistenza rimane a dimostrarsi.

Che il *Proletario mente sapendo di mentire* quando impudentemente asserva che noi cirva la pubblicazione del Vicario abbiamo fatto ricevere piccine piccino. *Abbiamo espressamente, esplicitamente ricusato qualsiasi responsabilità nella denuncia del Vicario.*

Che il *Proletario mente ancora* intorno al nostro commento *il quale è subordinato in modo espresso e preciso alla verità dei fatti esposti.*

Che il *Proletario* nascondendo, col cavillo della polemica barcollinara, all'invulnerabilità, esponendo una teorica comoda ai suoi affari, ma strana ed impertinente assai a quella libertà di critica, di giudizio e di controllo che è funzione caratteristica del giornalismo onesto.

Che, nel caso specifico, il sig. Serrati ha mostrato di non avere in materia di lealtà alcuna competenza dopo le denunzie ripetute che a solo vantaggio della polizia federale, falsando la verità e mentitandone gli elementi nei bassifondi del *Progresso* e del *Bollettino della Sera*, diffondeva, l'indomani dei fatti di Paterson, contro gli anarchici che a quelle agitazioni avevano partecipato.

Tanto per la verità, la lealtà e la sincerità delle cose, tanto pel pubblico.

Per gli anarchici — che sanno leggere ed hanno dello spirito quanto ne invidiamo invano i Parrasi sciapi del *Proletario* — è storia nota e documentata: ma è bene che la conosca anche il pubblico il quale vede da parte nostra offerta costantemente a voce e per iscritto una discussione, elevata anche se accesa, leale anche se focosa, intorno ai *metodi* ed alle *finalità*' del Partito Socialista, vede dall'altra i Serrati del *Proletario* compiacersi unicamente; fino a farne una professione, di perfidie, d'insinuazioni, di volgarità, di calunnie.

Affaracci loro, ci si rivoltolino e s'ingrassino! Ma se, putacaso, il sig. Serrati soffre di sangue marcio e di travasi di bile, pigli l'olio di fegato di merluzzo e si curi; non venga in mezzo a noi cercando di gabellare per lealtà la sua quadrifronte disinvoltura alfonsina.

Tanto il pubblico non gli crede che quando egli si confessa..... cappone.

Quanto a noi, oh noi ci accomodiamo di quel che ci capita e siamo sempre disposti, gratuitamente, ad insegnargli a leggere, a scrivere e ad agire da galantuomo.

N. d. R.

Guerra e Militarismo

Per cura del compagno Jean Grave il confratello parigino *Les Temps Nouveaux* ha riunito sotto il titolo GUERRA E MILITARISMO i migliori articoli apparsi a questo riguardo nel suo supplemento letterario ed in quello della *Revolte*.

L'opera, che malgrado la sua costituzione frammentaria ha carattere vigoroso ed organico d'unità, ha veduto la luce in due edizioni di cui l'una illustrata con splendidi disegni di Heidbrink, Hemmult, Hermann-Paul, Steinlen, Luce, Signac, Wallotte e Willaume, costa 9 franchi, l'altra non illustrata costa franchi 3.50.

Rivolgersi per richiesta: *Temps Nouveaux*, 4 Rue Broca, Paris. (V. Arrondissement.) France.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Diamo, come promesso, in queste numero il rendiconto finanziario della *Festa della Fratellanza* tenutasi a cura del gruppo Diritto all'Esistenza il 27 Settembre ultimo.

ENTRATE

Vendita tickets	13,00	
Tickets alla porta	2,10	
Banco di Beneficenza	46,50	
Una compagnia per il banco	0,50	
Ricavo frutta	7,12	72,22

USCITA

Spese per il banco di beneficenza	3,74	
Frutta	8,15	
Sigari	0,95	
Accessori per l'addobbo e diverse	3,68	16,32
Avanzo netto		$ 61,00

N. B. — Quei compagni che detengono ancora delle tickets della riffa del suo grado sono pregati di farcele pervenire nel più breve tempo possibile dovendo procedere all'estrazione.

ABBONAMENTI E SOTTOSCRIZIONE

BIBLIOTECA

Paterson, N. J.: Gino Giovanni 1,00; Pio N. Perelli-Francesco Coppo. Enrico Venezia, class. 0,25 1,75
Carbonado, Wash.: Modesto Ardisson 1,00
Barre, Vt.: L. Bianchi 1,00; S. Rossi, L. Corti, P. Cecchi, B. Magoughi, class. 0,50; P. Novelli, E. Molina, class. 0,35, 3,50
Pittsburg, Pa.: Antonio Festa, Luigi Francesconi, class. 1,00 2,00
Grindstone, Pa.: Vittorio Machetta 1,00

Totale 9,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan 0,02; Salvatore 0,05 0,07

Totale 0,07

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Avanzo biciclettata fra compagni al North 7th St. 0,55; Ernesta e Maria salutando Gigi 0,10; Alfonsino 0,10; Gruppo Diritto all'Esistenza: Ricavo festa della Frutta 61,00 61,75
Tuscon, Ariz.: Alfonso Conigito 0,40; F. Galasso, Nicolas Fernandez, G. Fiocco, R. S., class. 0,25; Gaetano Favata 0,20; D. Pugliese, Un compagno, class. 0,10 1,80
Herrin, Ill.: Louis Pedrocca 1,00
W. Orange, N. J.: G. Forgnone, G. Ottino, class. 0,50 1,00
Falls Creek, Pa.: Guglielmo Galeotti 0,25
Barre, Vt.: A mezzo Grauni: Sigari 2,75, L. Elena, L. Sessi, G. Recchia, class. 0,25; O. G., N. N. class. 0,15; Mangiando peperoni 0,10; Un vagabondo 0,05 3,70
Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vaccaro 0,25

Totale 69,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,25
Vendita giornali	0,07
Sottoscrizione permanente	69,75
Totale	$ 79,07

USCITA

Deficit numero scorso	$ 218,09
Composizione	10,25
Retribuzione all'Amministrazione	18,00
Carta per il No. 157	2,13
Spese tipografiche No. 156	0,65
Spedizione No. 156	1,04
Corrispondenza	1,55
Illuminazione	0,25
Giornali	0,35
Diverse	0,10
Totale	254,20

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	254,20
Totale entrata	79,07
Deficit	$175,13

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 819,16	
Spedizioni opuscoli	0,38	819,54

ENTRATA

Somma precedente	756,28	
New York City: John Giannone 0,10; Waldoboro, Me.: C. Barberi 0,20; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,10; Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vaccaro 1,00; Federal, Pa.: C. Banca 1,00	2,40	758,68
Deficit		$ 60,86

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti		314,49

ENTRATE

Somma precedente	301,10	
Waldoboro, Me.: C. Barberi, A. Marmondi, class. 0,50; Un Simpatizzante, Antonio Pedassi, B. Berini, class. 0,25	1,75	302,85
Deficit		$ 11,64

Prendere Ordini al "LA QUESTIONE SOCIALE" 30 NORTH THIRD ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1663 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.50
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 3 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE ARCO FEDERATIE

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 18 OTTOBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 156.

ALLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

Tutti i governi altro non sono che mezzi dei quali si servono le classi dominanti per opprimere gli sfruttati. Può dunque credersi seriamente che il governo di propria volontà lascerà il potere?

Supponiamo che il corpo legislativo prenda qualche misura da pregiudicare sensibilmente gl'interessi della classe capitalista, per esempio, che aumenti la tassa sull'eredità del 4 per cento annuo. La conseguenza sarebbe che nello spazio di 25 anni tutti i capitali sarebbero concentrati nelle mani dello Stato. Può affermarsi, senza tema di sbagliare, che la borghesia non si lascerebbe spogliare del suo denaro stando colle mani in mano; che invece si opporrebbe a ciò con ogni sorta di mezzi, anche con quelli violenti; e, supponremo, che si lasciano detronizzare dalla maggioranza di voti? Può forse credersi che il re convinto pacificamente dirà: "Vedo che ormai il popolo non ha più bisogno di me, dunque me ne vado!" No certamente; colui che tiene a sua disposizione eserciti, fucili e cannoni, farà di tutto pur di non lasciarsi privare così facilmente dei vantaggi e delle prerogative che gli assicurano il trono.

Un altro esempio: Come può il parlamentarismo impedire la concentrazione del capitale, la formazione dei *trust* e l'invenzione di macchine sempre più perfezionate? In nessun modo.

Capitale equivale a potere assoluto. Il capitale è un gigante inviolabile e le freccie di carta che gli lancia il parlamentarismo, non gli causano il benchè minimo danno.

I socialisti parlano continuamente della "conquista del potere politico."

Sarebbe da augurarsi che gli operai si dessero ragione del vero significato di questa frase; se ciò fosse comprenderebbero che non si otterrebbe la soluzione del problema se non in un avvenire molto lontano, forse fra mill'anni: ad ogni modo non si lascerebbero più ingannare da simili frasi.

Il suffragio universale senza l'uguaglianza economica non è che una solenne truffa. Vale più, per un affamato, una lira sterlina che tutte le promesse di future riforme, fatte dai socialisti.

È triste, vedersi costretti di gettar in faccia queste cose a coloro che prima erano nostri compagni nella lotta di classe e che alla fin fine ne sanno tanto quanto noi. Questo ci dimostra il bellissimo opuscolo di Liebknecht edito l'anno 1869 dal titolo: *La posizione politica del socialismo democratico specialmente riguardo le elezioni.* Quando parlo di Liebknecht lo faccio in modo di attenermi più che sia possibile all'originale e non alla copia, che diverse volte riesce una caricatura, come per l'appunto succede qui, nei Paesi Bassi, col socialismo democratico.

È nota nell'industria la parola *made in Germany*, fatto in Germania; ebbene altrettanto si può dire del socialismo democratico *Made in Germany* cioè, fatto secondo il modello germanico.

Nel citato opuscolo, si legge che secondo l'autore, il suffragio universale non è che un mezzo del quale si serve l'assolutismo per prolungare la sua esistenza e dominio, e molto meno, arma della quale può servirsi la democrasia, ma bensì reazione.

Anzi, Liebknecht, arriva perfino a dire, che non c'è una candidatura al Reichstadt prussiano che il governo combatti seriamente, si tratti pure di un socialista democratico.

Ecco le testuali parole di Liebknecht:

"Supponiamo che il governo non si opponga colla violenza al *sogno* di diversi politici sodalisti, e che cioè i loro deputati ottengano la maggioranza alla Camera; che succederebbe dopo? Comincierebbero [illegible]

Essendo arrivato il momento di riformare lo stato e la società, la maggioranza prende una deliberazione che commove il mondo e principia senz'altro la nuova èra.

Però, disgraziatamente, accorre una compagnia di soldati che scaccia dal parlamento la maggioranza socialista-democratica, rinchiudendo in un *luogo sicuro* i più restii, affinchè abbiano il tempo di meditare sul loro modo di agire, tutt'affatto da Don Chisciotte."

Spiegare queste cose ad un socialista democratico sarebbe come volerlo persuadere di certe opinioni che sono già sue. Anche troppo conoscono questa verità i politici, ciononostante incamminano i loro addetti nel senso opposto, perchè per loro non esiste più una questione sociale dal momento che ne hanno trovato la soluzione a beneficio delle loro respettive persone.

Nel corso di 25 anni nei quali ebbi tempo di osservare che indirizzo prendevano le certe cose nei diversi paesi, ho rimarcato diversi socialisti entusiasti di allora, trasformarsi a poco a poco in rispettabili, quanto assimati e profumati socialisti parlamentaristi. Prima erano poveri però onorati, ed animati dal maggior entusiasmo per la giusta causa; ora però che si trovano in buona e sicura posizione divennero tutto'il contrario.

Oggi predicano la calma e la pazienza, perchè essi hanno tempo d'aspettare, e dirigono ai proletari le stesse parole che prima lor servivano di pretesto per burlarsi dei loro avversari.

F. DOMELA NIEUWENHUIS.

Dal Nuovo Ideale — Trad. di Ca.

Le Basi Scientifiche dell'Anarchia

secondo

Leone Metchnikoff

Vi sono molti che dinnanzi alla cascata del Niagara dimenticano tutta la massa d'acqua che precipita e vedono soltanto la minuscola goccia pensata che scindilla e torna verso il cielo. Ve ne sono anche in maggior numero di quelli che appena odono parlare d'anarchia dimenticano tutta la storia delle società per non vedere che il pugnale del regicida, l'utopia del sognatore. Metchnikoff in alcune pagine d'altissimo valore ha dimostrato quanto siffatto metodo sia errato.

Cominciamo per intenderci bene. Noi non abbiamo nullamente la pretesa, tra tutte curiosa, d'edificare qualche anarchismo scientifico corollario di ciò che i soliti Marx ed i soliti Engels chiamano socialismo scientifico. Noi non crediamo affatto che si divenga socialisti perchè il capitale si concentra (!) arrivato all'apogeo e generi allora la *negazione di se stesso colla fatalità che presiede alle metamorfosi della natura.* Neanche crediamo che si divenga anarchici perchè il materialismo spinto ai suoi limiti estremi conduca all'anarchia. No, il fondo della nostra natura libertaria, la base del nostro temperamento comunista ci vengono dall'oscuro domi[illegible] dal dominio dell'incosciente in cui giace sedimentato tutto il retaggio atavistico, tutte le tendenze originali, tutto l'ignoto che la scienza penetra appena.

La ragione viene poi e ci mostra che le nostre aspirazioni sono in accordo completo colla storia biologica e sociologica, ed è bene perchè in questo accordo sono la nostra forza, la nostra convinzione, la nostra abnegazione. Lungi da noi quindi l'idea di respingere un aiuto così prezioso e così decisivo. Gli argomenti del Metchnikoff sono di tale natura; puramente scientifici essi ci paiono sufficienti a legittimare le nostre tendenze anarchiche e per mostrarci che noi non siamo nè sulla via dell'utopia, nè su quello del regresso, nè su quello del disordine, al contrario!

* * *

La marcia progressiva delle società non è avvenuta in direzione rettilinea; la storia non ha potuto farsi che per una successione di spirali, di sviluppi parziali ed alternativi, di progresso e di reazione, d'oscillazioni incessanti.

Ma attraverso questa lunga serie di fatti biologici e sociologici si manifesta un criterio il quale per la sua costanza relativa ci permette di portare il nostro pronostico sull'avvenire, allo stesso modo che la costanza di certi fenomeni ci permette d'affermare, sulla scorta dei nostri mezzi d'investigazione umani, la conservazione, ad esempio, dell'energia.

Questo criterio è il *progresso.* E per progresso intendiamo una serie di fenomeni naturali in cui ad ogni tappa dell'evoluzione la forma si manifesta con varietà ed intensità crescente; la serie si dice progressiva quando ciascuno dei suoi termini riproduce gli antecedenti *più* qualche carattere nuovo che non era fin qui apparso nella fase anteriore ed a sua volta diventa il germe di un *più* nella fase successiva.

La solidificazione dell'involucro terrestre è un progresso poichè essa presenta un'intensità di vita incompatibile collo stato liquido o gazoso del pianeta. La pianta aggiunge alle proprietà della natura inorganica la proprietà della nutrizione, dell'accrescimento, della riproduzione. Gli animali sono in progresso sulle piante perchè posseggono in più le facoltà proprie del movimento e della sensazione. L'uomo oltrepassa gli animali perchè la sua vita sensibile ed intellettuale è susceptibile d'una ricchezza sconosciuta ai suoi precursori.

La vita degli individui in società è in progresso sulla vita degli individui isolati giacchè essa permette, coll'aiuto di quel ciclo di relazioni che è la cooperazione, un'intensità ed una varietà di movimenti altrimenti impossibili. La cooperazione è la caratteristica principale della vita sociale.

Gli individui veri sono le cellule, i plastidi, (1) poichè dividendoli non si avrebbe che la materia informe. Cotesti individui bastano a se stessi sotto tutti gli aspetti. Nel loro isolamento egoista essi si nutrono, crescono, si moltiplicano, lottano per l'esistenza a loro rischio e pericolo, ignorano la solidarietà. Altre miriadi d'individui, mosse da un bisogno di conservazione senz'alcun dubbio, si riuniscono in società o colonie; formano per tal modo degli individui d'ordine superiore, gli organismi pluricellulari ad esempio. Queste à loro volta si associano e formano delle colonie d'un ordine più elevato che dalle coppie coniugali va fino alle grandi agglomerazioni.

Così alla legge cieca e brutale della *lotta per l'esistenza*, che è la sola preoccupazione degli individui isolati ed è con tanto ardore bandita dagli adoratori del successo, si subordina una seconda legge, quella dell'aggruppamento di individui in organismi sempre più sviluppati che imparano a difendersi contro le forze nemiche, a conoscere le risorse dell'ambiente, a suscitarne delle nuove; è l'*associazione per la lotta.*

(continua)

PENSIERI

L'operaio che non si riunisce perchè la legge glielo proibisce, l'operaio che non si associa perchè le autorità non glie lo permettono, sarà sempre uno schiavo, dappoichè la legge sempre si opporrà all'emancipazione del salariato e le autorità saranno sempre al servizio della borghesia.

Bisogna riunirci, agitarci, lavorare alla nostra emancipazione, con o senza le garanzie costituzionali. Nelle altre regioni della Spagna ov'esse non son sospese, il lavoratore è molto più maltrattato che l'operaio catalano che ne è privo. Perchè? Perchè la libertà e il diritto sono negli uomini, non nelle leggi.....

* * *

Dio è uno spettro inventato da ciarlatani raffinati per mezzo del quale si sono finora spaventati e tiranneggiati gli uomini.

(1) Le molecole e particelle organiche distinte che formano la cellula.

L'ANARCHIA E' ORDINE

XI

Il diritto di primogenitura e le lenticchie del popolo francese

E non crediate borghesi sbalorditi, gentiluomini rovinati, proletarii sacrificati, non crediate che quanto avvenne non sarebbe avvenuto se voi aveste eletto Pietro invece di Paolo o che i vostri suffragi si fossero portati su Giacomo invece che su Francesco. In qualunque modo agiate voi ci conseguate, e sia qualvogliasi il trionfatore il suo successo vi trascinerà. O l'uno o all'altro voi avete tutto a perdere, dunque non avete più nulla.

D'altronde capite bene una cosa che non è scienza astrusa, è verità pura e semplice: se il male venisse dai reazionarii soltanto, se i reazionarii potessero far la vostra fortuna, voi sarete tutti bischi sfondati; ma tutti i governi da Robespierre e Marat — sia pace all'anima loro! — appartennero ai rivoluzionarii. Nessuno è stato più rivoluzionario di Thiers, il fabbricatore di Nostra Signora di Loreto; Montalembert ha pronunziato sulla libertà assoluta discorsi che nessuno sarebbe fare meglio, Berryer ha cospirato dal 1830 al 1848; Bonaparte ha fatto della rivoluzione a parole, a scritti, a fatti, e badate non parlo della Montagna, il cenacolo, che ebbe nelle sue mani per molti mesi i mezzi governativi di coprirvi d'una ruggiada d'opulenza. Tutti gli uomini hanno fatto della rivoluzione prima di far del governo, ma tutti gli uomini pure quando furono al governo hanno compresso la rivoluzione.

Io che vi parlo, se v'avviniste mai di mandarmi un giorno al governo e se in un momento di oblio o di vertigine, invece di aver pietà o disprezzo della vostra scempiaggine accettassi il titolo di ricettatore del furto che voi avreste su voi stessi perpetrato, vi giuro per Dio che ve ne farei vedere delle carine! Le prove fatte non vi bastano? Bisogna convenire che siete ben difficili!

Voi avete recentemente fatto un governo rosso — il cui capo — e voi non sapreste biasimarlo — è di sbarazzarsi dai rossi; se voi fate un governo rosso — sarà suo unico scopo — e sarebbe ridicolo che voi l'aveste a biasimare — sbarazzarsi dei bianchi. Ma i bianchi non si vendicano dei rossi, e viceversa, che a colpi di leggi proibitive ed oppressive. Ora su chi passano queste leggi? Su quelli che non sono né bianchi né rossi o che sono a loro spese or bianchi or rossi, sulla moltitudine che non ne sa un jota in modo che il popolo è tutto ammaccato dalle leguate che i partiti si scambiano sul suo groppone.

Io non critico il governo, esso fu fatto per governare e governa, ma del suo diritto e qualunque cosa faccia affermo che fa il suo dovere. Il voto dandogli la forza gli ha detto: Il popolo è pervertito, a voi la rettitudine; è furioso, a voi la moderazione; è stupido, a voi l'intelligenza. Il voto che ha detto questo alla maggioranza attuale, al presidente di ora, lo dirà pure (poichè non può dire di più né di meno) ad una maggioranza qualunque, ad un presidente parlamentare. Dunque per forza del voto — cada su chi più vi piacerà — il popolo si pone corpo e beni alla mercè degli eletti perchè usino ed abusino della sua libertà e della sua fortuna. Nessuno avendo fatte delle riserve, l'autorità non ha limiti.

Ma la pazienza, si dirà, ma la discrezione, ma l'onore! Fumo! Voi fate del sentimento quando son cifre che occorrono; se voi collocate i vostri interessi sulle coscienze, lo collocate a fondo perduto, la coscienza è un congegno a valvola.

Riflettete un momento a quel che fate. Vi stringete intorno ad un uomo come ad una reliquia, baciate i lembi del suo vestito, l'acclamate ad assordarlo, lo caricate di regali, riempite d'oro le sue tasche, vi spogliate a suo profito di tutte le vostre ricchezze e gli dite: sii libero sui liberi, ricco sui ricchi, forte sui forti, giusto sui giusti e poi vorreste controllare l'uso che può aver fatto dei vostri regali, vi permettete di criticar qui, di disapprovare là, di vagliare le spese, di chiedergli dei conti. Che conti volete vi renda! Avete voi parcellato quel che gli avete rimesso! La vostra contabilità è in difetto! Ebbene, voi siete senza titoli contro di lui, il conto che vorreste presentare non è attendibile. Non vi deve nulla!

Ed ora urlate, tempestate, minacciate; è tempo perso, fatica sprecata, il vostro debitore è vostro padrone, incatenatevi e pagate.

Nel racconto biblico è detto che Esaù vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie. I francesi sono più furbi assai, danno il diritto di primogenitura e le lenticchie insieme.

Medaglioni

Stepniak

E lo pseudonimo sotto cui generalmente è designato e conosciuto in Italia (1), in Inghilterra, in America Sergio Kravchinsky.

Noi lo rilammavamo più spesso "il fanciullo" e lo è egli era veramente per la straordinaria noncuranza in cui teneva ogni misura di prudenza e di precauzione, la miglior tattica dopotutto per chi sia soggetto alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica.

Appena la sua febbrile propaganda nei centri operai lo mise in vista col suo vero nome di Sergio, la polizia spiava ogni occasione per coglierlo all'laccio, e dal canto suo Stepniak trascurava nel modo più olimpico di occultarsi. Ricordo tra le altre la paternale severa con cui gli fu rimproverata una volta una delle sue abituali imprudenze. Secondo il solito era in ritardo alla riunione del gruppo, ed essendosene accorto che gli rimaneva una lunga distanza a percorrere pigliò la scorciatoia attraversando, vedete un contadino colla rozza zimarra e cogli stivaloni ed alla corsa, uno dei centri più aristocratici e più popolati della Capitale. "Come hai potuto commettere una sciocchezza simile! gli si gridava da ogni parte, avresti potuto destar sospetto ed esser arrestato come un malfattore volgare". Con tutto ciò se v'era pericolo di compromettere qualcuno, pochi erano più prudenti di lui .....

Quando conobbi a fondo la sua indole franca ed aperta, il suo buon senso, la sua energia giovanile, la sua intelligenza superiore, la sua semplicità, il suo riserbo, il suo coraggio, la sua tenacia, un affetto profondo mi legò a lui per sempre.

Aveva letto e meditato molto e intorno al carattere rivoluzionario della partita in cui eravamo impegnati ci sentivamo in perfetto accordo. Aveva dieci anni meno di me e non misurava talvolta esattamente quale lotta sanguinosa e disperata sarebbe la prossima rivoluzione.

Ci raccontò una sera, con uno spirito indemoniato, una delle sue avventure di propaganda, nel contado, tra gli aspri coltori:

"Camminavamo, diceva, io ed un amico per una strada di campagna quando ci raggiunse un fattore che veniva in carrettella; gli rivolsi la parola e cercai persuaderlo che non volesse pagar le imposte, che gli esattori erano banditi i quali vivevano spogliando il popolo e con un fiume di citazioni bibliche tentai convincerlo che egli dovesse ribellarsi. Ci guardò e sferzò il cavallo cosichè anche noi dovemmo allungare il passo, lo misi al trotto ed al trotto, senza cessare un minuto dalla nostra opera d'apostolato, dovemmo pur metterci anche noi, alla fine lanciò il cavallo a galoppo, ma siccome esso era una delle tante razze sfruttate e bolse che hanno in genere i contadini, le forze rimase a noi che potemmo continuare, al trotto, la nostra propaganda finchè il fiato e la lena non ci abbandonarono".....

Era fortissimo di costituzione e con Rogachoff, un altro ex-ufficiale come lui e come lui dotato di una forza erculea, percorreva il paese come *seycatore*. Lavoro pericolosissimo specialmente per gente che non vi abbia fatto l'abitudine, ma essi vi si compiacevano e nessuno avrebbe mai sospettato che sotto la scorza rude di quei due fortissimi paccolegna si nascondessero due ufficiali disertori dell'Impero. Percorrevano così senza destar sospetto per quindici giorni cinca la campagna facendo propaganda a destra, a sinistra, senza paura. Stepniak che sapeva a memoria tutto il Nuovo Testamento passava talvolta per un predicatore religioso, e colla Bibbia alla mano inculcava la necessità ed il dovere della Rivoluzione; tal'altra esaminava le dottrine economiche ed i contadini che l'ascoltavano come un vero apostolo se le strappavano di l'uno all'altro, di casa in casa, rifiutando sempre ogni compenso per l'ospitalità cordiale ed affettuosa che gli offrivano.

Avevano finito per suscitare un fermento esteso ed intenso, le loro parole erano argomento a discussioni vivaci, giovani e vecchi si appassionavano, si alzava dappertutto la voce, si protestava, si bonchiudeva energicamente che alla fine i signori sarebbero espropriati, che lo Czar li avrebbe compensati con una pensione, ma alla polizia i giovani guardavano con disprezzo crescente e ripetevano un po' più aggressivamente del consueto: Rigate dritto, la nostra ora è venuta; il vostro regno, come quello d'Erode, volge al tramonto!

La fama degli apostoli s'estendeva, giunse all'orecchio della polizia e l'arresto venne coll'ordine che essi fossero condotti alla stazione di polizia sicurezza più vicina.

Erano sedici chilometri all'incirca da percorrersi a piedi; nella mezza strada il drappello attraversò un piccolo borgo in festa.

"Arrestati" si dissero i contadini, benvenuti qui ce n'è per tutti! e cominciarono a far circolare certe enormi ciotole di legno colme di birra fermentata. I rappresentanti dell'ordine, manco a dirlo, bevvero come spugne e concessero anche agli arrestati di bere." Per fortuna, raccontava Stepniak, le ciotole erano di legno e si poteva dar ad intendere che si fosse largamente sorseggiato anche se non s'era bevuto. Sull'imbrunire i custodi erano brischi fradici e non osando proseguire e presentarsi in quello stato al capoluogo, rimisero la partenza al domani. Stepniak, avvantaggiando della situazione, cominciò a perorare la causa dell'emancipazione e della rivoluzione sollevando mormorii d'approvazione e di rimpianto perchè persone così buone potessero essere arrestate e detenute; a notte fatta quando i prigionieri furono portati al luogo di ricovero per la notte, un contadino bisbigliò all'orecchio di Stepniak: non t'addormentare, fratello, la porta sarà socchiusa.

L'avviso non cadde indarno; appena i custodi, gonfi di vino, cominciarono a russare, Stepniak e Rogachoff furono in istrada; alle cinque del mattino avevano fatto trentaquattro chilometri e pigliato il treno secondavano dopo quello che ora a Mosca.

I custodi dormivano.....

PIETRO KROPOTKIN.

(1) Stepniak è conoscentissimo in Italia dove ha soggiornato e prese parte con Cafiero e Malatesta alla specifica del Benevento nell'aprile 1877, e dove ebbimo la sua splendida "Russia Sotterranea". In Inghilterra trascorse gli ultimi anni della sua vita di nostra conoscenza da un fondo continuo benevolo.

Guerra e militarismo

Per cura del compagno Jean Grave il confratello parigino *Les Temps Nouveaux* ha riunito sotto il titolo GUERRA E MILITARISMO i migliori articoli apparsi a questo riguardo nel suo supplemento letterario ed in quello di *La Révolte*.

Lavoro, che malgrado la sua costituzione frammentaria ha carattere vigoroso ed organico d'unità, ha veduto la luce in due edizioni di cui l'una illustrata con splendidi disegni di Heidbrink, Renault, H. Guilbert, Steinlen, Luce, Signac, Wallotton e Willaume, costa 3 franchi, l'altra non illustrata costa franchi 2.50.

Rivolgersi per richieste: *Temps Nouveaux*, 4 Rue Broca, Paris (V. Arrondissement) France.

CONFESSIONI PREZIOSE

I Cugini

"..... Il Ferri critica bene asserendo che ridotto il Partito Socialista alla tattica transigente ed al contenuto riformista, ridotto cioè a quello che è, stato propugnato dal Turati, *esso è diventato un'arma così cale, un partito democratico secondo il nuovo colore e i nuovi bisogni dei tempi?*

L'errore del Turati sta nel non voler confessare — di fronte al Ferri — questa trasformazione di contenuto e di metodo avvenuta nel socialismo.

DE MARINIS.

socialista indipendente ed onorevole, ma anche transigentissimo.

+++

"..... *L'Internazionale che ripudia ogni stato politico autoritario non può ammettere il suo, che è lo stato politico autoritario della circoscrizione, non può ammettere la deputazione che è lo stato politico autoritario della provincia, come non può ammettere il governo che è lo stato politico autoritario della nazione.*

"Noi operai sappiamo per esperienza che *il principio d'autorità è la base della schiavitù, e per conseguenza ripudiamo questo principio in tutte le sue manifestazioni* ammettendo unicamente come organizzazione la libera federazione delle libere associazioni dei lavoratori agricoli ed industriali."

Questa dichiarazione *anarchica* comparve una trentina d'anni fa sull'*Emancipazione* e porta la firma di Don Pablo Iglesias, pontefice massimo del partito socialista legalitario spagnuolo e candidato inamovibile al parlamento per la circoscrizione politica di Bilbao.

Ma trent'anni fa era di moda ed... anche più tardi, perchè se Pablo Iglesias e Andrea Costa possono invocare la prescrizione trentennale della loro buona fede giovanile e contro le loro dichiarazioni anarchiche l'on. Turati scriveva in un'epoca molto meno antica un'anarchicida pagina di apologia a Michele Bakunin, rivoluzionario nel senso..... diametralmente opposto a quello che della rivoluzione ha presentemente l'on. Turati, deputato al parlamento e addomesticatore fortunato e vittorioso del partito socialista italiano.

Allora era la stagione primaverile dei *peccati giovanili* e degli *inni sbarazzini*, ora le delusioni rivoluzionarie si sono risollevate e corroborate nell'ambizione e nel calcolo e sulla via d'arrivare i rinnegati di ieri riscattano le indulgenze plenarie vomitando bava, bile, veleno sugli ingenui che alla fede dei primi anni sono rimasti devoti e continuano a ripudiare *il principio e d'autorità' base di ogni schiavitù, ed il governo che è lo stato politico autoritario della nazione.*

Per arraffare la pagnotta non si bada a capriole e ad imola gli istrioni del socialismo scientifico hanno mostrato d'avere fegato e reni per contorsioni agnaiatamente peggiori.

TIREMM INNANZI!

Da compagni di New York ci perviene il seguente avviso con preghiera di pubblicarlo:

LAVORATORI

Data la necessità di un risveglio fra la classe operaia, il Circolo *La Nuova Civiltà* darà una serie di conferenze istruttive sull'emancipazione dei lavoratori.

Sabato, 15 Ottobre alle ore 8 pom. avrà luogo la prima di questa conferenza al Petrino Hall, 196 Sullivan St., tra Houston e Prince St., sul tema: *Governi rappresentativi e Partiti Liberticidi.*

La seconda conferenza avrà luogo sabato, 22 corr., e il tema scelto è: *La lotta elettorale e la lotta diretta.*

Tutti i lavoratori ed amanti a cuore i propri interessi sono pregati di non mancare. Un parlo la è libera a tutti.

+++

A cura di un Comitato organizzatore avrà luogo stasera sabato, 15 corr., una grande riunione al No. 74 East 4th St., New York City, alla quale indistintamente tutti gli operai italiani sono pregati di intervenire.

Il Comitato organizzatore si propone il nobile scopo di venire in ajuto agli scioperanti della Pennsylvania, e la riunione suddetta sarà come creata allo scopo di raccogliere dei mezzi e dei quali migliori onde conseguire l'altamente umano obbietto.

Lavoratori italiani, non mancate!

Lungo la strada

Fischia un libeccio indemoniato umido e freddo lungo la strada, le povere compagne col mento abbassato nello scialletto misero, il passo frettoloso, il volto pallido, s'affollano alla fabbrica più trista, più fosca, più triste dell'asilo. La riflessione monta amara su dagli aspetti della vita che sublime il mimetismo dell'ambiente e si fa entro come il cielo, bieco di nebbia e di nubi, come la strada sozza di fango maschiata di pozzanghere, come i panni del tanto per le vetrate rotte, per le stufe senza carbone.

Lo sciopero continua: le lotte di quei poveri martiri che lavandosi in piedi e stendendo contenti ed audaci le braccia sugli orologi, ridendo, i frutti di una vittoria facile ed esemplare, si logora, si stroma, si spazza nelle infingardaggini accademiche d'un parlamentarismo laborioso quanto sterile e vano.

In fondo il freddo sarà per noi come i digiuni, le privazioni, tutte le miserie della vecchiaia ordinata e pacifica furono per loro.

Oh i ricchi non soffrivano così ieri il freddo nè la fame per quanto il carbone sia scarso e l'inverno spietato! L'aumento delle pigioni, il rincaro del pane, le riduzioni di salario, l'aggiogamento, l'incetta previdente fanno ancora delle nostre miserie la loro fortuna.

Essi hanno per sè: il capitale a cui servono la legge e l'autorità, il capitale a cui John Mitchell predica il rispetto, la devozione, la religione e che i poveri parlo cercando umili e mansueti curvandosi alla preparata come ad un nume sfregiato, a Roosevelt come ad un arcangelo liberatore.

La forza dei padroni che ci attutano e ci saltpestano non ha altra sede, altri cervi, altro tempio che la nostra morale di schiavi, la nostra inflessibile viltà.

Alle classi *privilegiate* noi crediamo prima in omaggio ai comandamenti della chiesa, poi in omaggio a quel cartiviamo apocrifo che scoglie l'inno scritto a lamentazioni trionfatori.

Appare bestemmie strisciare un'occhiata alla genealogia fiacca e sterrita di tutti gli anti del Signore per guarire del pregiudizio e guardare con orgogliosa compiacenza alle braccia d'un fabbro, ai reni d'un facchino, al pugno d'un manovale, ai buoi sano d'un contadino ed all'espressione d'un marinaro.

Edoardo VII d'Inghilterra sifilitico e gottoso, Nicola II di Russia impoverito e neurastenico, Guglielmo II di Germania con un braccio paralizzato ed una fistola incurabile all'orecchio, Leopoldo II del Belgio imbecille, Ottone di Baviera pazzo, Alfonso di Spagna scemo, Vittorio Emanuele III rachitico, Abdul Hamid paranoico ed assassino, gli Asburgo, i Romanoff, i Coburgo, i Borbone tutti infami, tutti effetti d'anemia, di consanguineità criminale, d'esaurimento genitale: ecco come sono le classi *privilegiate* a cui noi abbiamo consegnato ogni nostra libertà, ogni calma, tutto il nostro destino.

Ma gli arbitrii ed il *bon plaisir* dei principi trovarono un confine nell'impreveduta volontà del popolo che al capriccio pericoloso dell'individuo oppose la sovranità popolare nei parlamenti, nella magistratura, nelle costituzioni, nelle leggi, mentre il mio reggimento patriarcale diffuse.

— La legge!

Trent'anni fa, cioè 1868, un cittadino, certo Stallenberg, fu arrestato ed espulso da Parigi per aver gridato un *Evviva la Repubblica!* in quei giorni che furono i meno coraggiosi, i meno ingiuriosi dell'ultimo impero.

Stallenberg espulso faceva a Parigi, dove ha la madre, ora centenaria, frequenti apparizioni seguite naturalmente da regolare processo, inevitabile condanna e successiva mandata espulsione, talchè in trent'anni egli ha potuto accumulare contro sè condanne per contravvenzione al decreto d'espulsione.

Non gli è valso mai l'osservare che da trent'anni in Francia esiste repubblica, il suo grido antico non può essere considerato sovversivo come ai giorni dell'impero. La legge è la legge, ed il povero Stallenberg, attualmente, è stato nel settembre scorso arrestato per la *trentesima* volta!

La legge è bella!

In Inghilterra da una trentina d'anni è in vigore una legge che vieta agli uomini di lavorare a meno di centocinquanta metri dagli stabilimenti balneari femminili.

Un membro di questi è stato, in forza di questa pudibonda disposizione di legge, condotto al magistrato.

— Ma, Eccellenza, io sono agli stipendi del proprietario, assunto in ufficio col gradimento della signorina; come vuole che io insegni il nuoto alle mie allieve se non scendo in acqua con loro, se non presto loro la mia assistenza e la mia esperienza?

— Giusto, logico, ragionevole, ma la legge è la legge, la legge vuole che tra un uomo ed una donna che si bagnino, impredano centocinquanta metri.

E il maestro fu condannato a ventidue soldi di multa ed alle spese.

La legge è bella!

A Deauville il nostro compagno Tailleffer, segretario della Camera del Lavoro, ora stato il mese scorso arrestato per aver protestato contro la violenze d'un delegato di P. S.

Il tribunale l'ha condannato a vantisei e quindici giorni di carcere.

— Ma..... naturalmente.

A Brest il sig. Croc, un ricco proprietario clericale durante le ultime agitazioni bretone per le esore, per le congregazioni contro il governo laico ha battuto sui funzionari di P. S. venuti per le espulsioni, cacciandoli..... profumeria..... che non è ..... di Migone.

Il tribunale l'ha condannato a cento franchi di ammenda ma gli ha applicato la legge Berenger e l'ha condotto libero e franco da ogni cosa.

Non mi lagno mica che il sig. Croc abbia in..... molto i delegati del governo alla deretano, ma vorrei altro! ma la vostra legge, reverendo, è una ciurmeria.

— Ma naturalmente.....

Sempre in Bretagna, nel settembre scorso, il tenente-colonnello Guidino di Saint Remy s'è rifiutato di prestar man forte all'espulsione dei frati e delle suore.

Il tribunale militare di Nantes l'ha assolto dalla gravissima imputazione di *disobbedienza ad un ordine superiore*, e per essersi rifiutato ad eseguire un ordine d'autorità civile, è stato condannato ad *un giorno* di carcere.

— Ma se la sua coscienza cristiana gli impediva di eseguire un ordine contrario ai suoi sentimenti.....

— Sono perfettamente d'accordo, riverendo, e d'accordo col colonnello di Saint Remy..... per una volta tanto; ma... ma c'è una legge ed una giustizia pei colonnelli che non è quella dei pantaloni di seta, riverendo.

Ricorda i due poveri coscritti che se sono stremi circa si rifiutarono alle esercitazioni militari e respinsero il fucile preferendo che comando di Dio e consiglio umano di Cristo di rispettare nel *non uccidere!* del vangelo!

E ai scontano a Belfort ed a Besançon una annata ciascuno di reclusione militare e quando scontata la pena ricominciano a respingere l'arma e gli insegnamenti omicidi, saranno altri due anni con l'aggravante della recidiva.

Da Pietroburgo scrivono che continuano di coscritti i quali seguendo le dottrine di Leone Tolstoi si rifiutano alle esercitazioni militari sono avviati in Siberia.

In Inghilterra e Italia, l'autorità ecclesiastica ed ai cardinali che ad essi credono sono nell'Europa e non sanno rassegnarsi all'idea che senza leggi e senza autorità e rapporti umani possano esistere e migliorare, dotate le relazioni reciproche, alla dottrina da cui pendono Cristo.

Un processo intentato nel 1340 fra il conte di Nerves ed il Comune di Bossy (Nièvre) si è terminato nel 1846.

La causa pel possesso della fiera di Beaucaire (Alti Pirenei) fu incominciata nel 1354 fra il comune di Campan e quello di Bagnères-de-Bigorre; non ebbe soluzione definitiva che nel 1901.

Nello stesso anno 1354 fu pure iniziata tra i comuni di Campan e di Castre-Vezian-d'Ame un'altra controversia di confini, e la causa darà ancora.....

DEGEN.

SCIOPERI

STATI UNITI

I Giganti

La situazione rimane invariata. Per la seconda settimana consecutiva si rifiuta che Roosevelt tenterà ogni possibile intervento di conciliatori.

Curioso il primo magistrato della Repubblica! Da sei mesi i minatori soffrono la fame, le privazioni, gli stenti tutti di una resistenza difficile, eroica. Il presidente, malgrado gli appelli della stampa, delle associazioni, dei magistrati, del pubblico, non si muove, non può intervenire.

Arrivano i primi freddi, *cominciano a soffrire della carestia di combattibile anche i borghesi* e Roosevelt commosso, premuroso, pieno d'ardore e di iniziativa interviene nel conflitto.

I padroni l'hanno mandato a farsi... benedire, si ma ed egli rappresentato *dopo aver dichiarato a più riprese che la legge ed il suo ufficio non gli consentono divorzio ne più efficace parola di* intervento promettendo commissioni e componimenti conciliative *che se di non poter ottenere*, vuole dai minatori un pronto ritorno al lavoro.

Eccoci il messaggio di Roosevelt che martedì è corrente Carroll D. Wright, commissario federale del lavoro, ha rimesso a Mitchell:

"Se Mr. J. Mitchell vuol determinare l'immediato ritorno dei minatori al lavoro il Presidente nominerà una commissione incaricata di una "inchiesta completa su tutte le questioni in litigio tra padroni e minatori e farà tutto il suo "possibile per ottenere una soluzione conforme "al parere della Commissione d'inchiesta.

T. ROOSEVELT.

I minatori hanno risposto a mezzo di John Mitchell che "non cesseranno dalle loro pretese mettano di far rispettare i deliberati della commissione d'inchiesta proposta da Roosevelt si rifiutano di tornare al lavoro lasciando la responsabilità del terribile stato di cose che si prepara ai padroni che rifiutando l'arbitrato lo creavano e lo prolungano.

Il terribile stato di cose perdura e s'aggrava. L'ultimo tentativo d'accordo esperimentato da Odell, governatore dello Stato di New York presso Baer essendo completamente fallito.

Baer, creatura e fantoccio di Morgan, ha ripetuto che non accetterà mai nè vivo nè figlio, vuolo del p...ittenti in questo stato e che non tratterà mai colle Unioni.

Se i minatori s'accontentassero di rassegnarsi!...

FRANCIA

LO SCIOPERO GENERALE DEI MINATORI è stato dichiarato giovedì 9 corrente dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale il quale ha dovuto suo malgrado far buon viso a mala fortuna.

Quarantaseicimila minatori avevano già abbandonato il lavoro nei dipartimenti del Nord e della Loire ed altri bollomila stavano per seguirli se il Comitato Centrale avesse ritenuto il momento favorevole.

Lo scopo statuito in cui lo sciopero fu due volte votato per referendum e due volte affogato dai maneggi loschi del Basly e del Lamendin.

Gli scioperanti sono in tutto 167,000 di cui 140,000 circa appartengono alla federazione.

Nel manifesto che il Comitato Centrale indirizza ai minatori organizzati d'America, d'Inghilterra, di Germania e d'Australia sono riassunte le cause dello sciopero e le aspirazioni degli scioperanti: "Noi siamo spinti agli estremi per ottenere un modestissimo miglioramento alla nostra condizione miserandissima, un compenso più equo al nostro lavoro ed una legislazione che ci metta al riparo dalle infamie della "combina" dice poi minatori il Comitato Centrale invocando gli aiuti e le adesioni di solidarità e chiude ricordando alle truppe mobilitate contro i minatori che esse hanno l'obbligo di rifiutarsi ad eseguire ordini contrari alla loro coscienza ed il diritto d'interpretarli alla stessa maniera consentito ai Sig. t Remy il quale mandato ad arrestare i congregazionisti si rifiutò e fu assolto dal Tribunale militare di Nantes.

Non possiamo far pronostici sull'esito dell'agitazione; per quanto il diritto e la dignità fondamento, la stagione, probabilità vantaggiose ed appoggio la pubblica simpatia, non c'è da coltivare troppe speranze. La divisione più scerba separa il campo dell'agitazione e se i ministeri non trovano un impeto di generosa concordia dinnanzi alla repressione che minaccia di essere violenta, dinnanzi alla provocazione dei padroni *gialli* che si armano a spese della compagnie e colla tacita approvazione del governo, sarà sempre fiacca, una debacle.

Pur tuttavia, chi sa! Sono così stanchi quei poveri paria del loro tristi pastori e delle loro chiacchere legalitarie che alla lotta potrebbero chiedere e dare, come, assai più che un provvedimento legislativo sanzione ed una pasciente resistenza passiva.

Forse!

Intanto, il presidente del Consiglio dei ministri, Combes, ha completato il Comitato Centrale che il Governo terà quando sta in fatti perchè sia approvata all'apertura del Parlamento una legge che fissi ad otto ore la giornata di lavoro ed accordi indennità convenienti in caso d'infortunio nel lavoro. Non sono che chiacchiere e chiacchiere, pare ed affrettarsi progetti e discussioni si vuole una minaccia seria d'agitazione e di rivolta.

E di sono i furbi che vorrebbero far credere padroni legalmente e pacificamente ottenere anche... l'abolizione della proprietà!

SVIZZERA

BERNA.—Lo sciopero dei muratori si aggrava. Gli scioperanti hanno proposto l'arbitrato della municipalità di Berna, ma i padroni non hanno a tutt'oggi mandato la loro adesione. Il 40 per cento degli scioperanti è costituito da italiani. Si dichiarerà lo sciopero generale in caso di rifiuto dei padroni a convenire nell'arbitrato.

I fattorini dei tramways insistono nella resistenza e secondo telegrammi di venerdì 10 corrente si osserva lo sciopero generale sarebbe stato dichiarato in tutta la Svizzera ad assicurare il trionfo dei fattorini scioperanti.

ITALIA

COMO.—I tessitori hanno tenuto un comizio nel prato del Lioco a cui intervennero oltre diecimila scioperanti. Parlò in senso conciliativo l'onorevole Calleri ed in tal senso fu votato un ordine del giorno. E a Como anche Bergin per tedere di pacificazione da accordo, che pure tuttavia difficile assai: i padroni non volendo riconoscere agli scioperanti di campagne le promesse quiescenze fatte.

Buona una sola definizione: quella di Cernobbio in cui gli scioperanti sono tornati al lavoro.

ROMA.—Lo sciopero dei *cocchieri* continua. Nell'ultimo convegno i padroni si mostrarono disposti a riconoscere la Lega di resistenza, ad accettare l'ufficio di collocamento, ma ricusarono assolutamente i cinque soldi di giorno corrispondenti al soprassoldo della tassa che i cocchieri vogliono pei cavalli.

Gli scioperanti mantenute le condizioni offerte dai padroni in un Comizio al Teatro Quirino deliberarono con 859 voti contro 5 di continuare nello sciopero.

A VARESE i calzolai della Fabbrica Italiana non sono ancora tornati al lavoro. Un appello dei direttori dell'officina disposti a riammettere isolatamente ai lavoro tutti i *krumiri* di buona volontà ha fiasheggiato. I tirapiedi in caccia di *beduini* non hanno avuto miglior fortuna.

SPAGNA

A MAZARO sono in iscopero i cocchieri sostituiti dagli asini.

A PALAFRUGELL sono in iscopero i muratori che reclamano la giornata di otto ore.

A BADALONA lo sciopero dei muratori si è chiuso colla vittoria degli scioperanti che ottennero aumento di salario.

A ORTUYA, bacino minerario di Almeria, avendo i padroni mancato ai patti d'un concordato stipulato col minatori dinnanzi all'autorità il lavoro fu abbandonato. Avvennero gravi conflitti tra scioperanti e gendarmeria, messa dozzina di scioperanti feriti furono trascinati e malmenati *per diciannove leghe* di cammino alle carceri del mandamento.

A LINEA, Andalusia, sono avvenuti disordini seri in occasione del meeting di protesta che i nostri compagni compagni hanno tenuto venerdì scorso per protestare contro la chiusura del *Centro Obrero* che è il loro circolo di studi sociali.

Secondo che ci riferiscono le agenzie telegrafiche borghesi, il Comizio sarebbe stato disturbato dalla truppa ed una colluttazione grave sarebbesi accesa tra lavoratori ed anarchici da una parte, gendarmi e soldati dall'altra. I morti supererebbero la ventina, i feriti sarebbero in numero grandissimo da ambe le parti.

Aspettiamo i giornali operai per maggiori notizie, ma non ci maravigheremmo che data l'eccitazione delle spirito pubblico, specialmente in Catalogna, il movimento rivoluzionario si avesse ad estendere a gran parte della penisola.

Come dalla recentide scellerata di Gesmariello sappiamo gli omicidi recenti di Puttignano e di Candela..... sui venti vinti di Catalogna e d'Andalusia esercita Alfonso XIII l'incoscienza feroce.

Ad entrambi preparano, rincrudo alla fede ed all'azione, nelle stesse rivolte lo stesso destino i popoli dei due paesi infelici che gli anima ed i voti e tutti gli uomini di libertà accompagnano nell'ascensione generosa.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Un fatto riferito un fatto, da parte dell'operaio Giovanni Fiorillo che ne fu vittima, che getta una spiccata di luce sinistra sulla vanità e del giornalismo borghese indecente amico e disgustoso per chi di fa pompa negli ospedali pubblici. Il Fiorillo avendosi fat operaio alla pressa (stampo del diavolino) si quale soffriva in seguito ad incidente riportato sul lavoro, fu raccomandato per l'operazione delicata al dott. Flood, medico capo dello S. Giuseppe. Non vogliamo entrare in merito alla natura dell'operazione perchè mancanti dell'istruzione e competenza necessarie quantunque il Fiorillo abbia avuto, parlando con noi, delle parole amare, acerbe di ferocia e d'umanità contro il medico operatore, ma al dei malanni mentì di cui ad ogni più lieve lamento quel medico si fè largo dispensatore fino a che non vide cadere la disgraziata vittima esanime, svenuta per il dolore.

E agli schiafi generosamente dispensati, si aggiunse anche per colmo d'ironia la proterva ingiustificata ed ingiustificabile di farsi pagare da parte delle monache *cinque scudi* per visto ed il relogio!

Che la proposta di quel ciarlatano di Chicago che all'opera dell'accattone di Cristo si doleva di non potersi avere per la *cristianizzare* la persona, sia stata presa dalle istituzioni mediche capitalistiche sul serio!

Con tanto buon vento d'anarcofobia che spira e trattandosi, nota bene, di un italiano, non sarebbe da meravigliarsene davvero!

Providence, R. I.

Tutto è finito in una rovina! Dopo otto mesi di sciopero, di digiuni, di estremese dolorose, sono tornati tutti al lavoro. Otto mesi e più perchè il lavoro nelle prime fabbriche si è ostinato non mai dalo scorso Gennaio, nelle altre il movimento cessò.

La QUESTIONE SOCIALE che rigurgitò in trattenuto i suoi lettori sulla origine e sullo svolgimento di questa disgraziata agitazione per cui ci riferisce la storia è inutile dolore. Ricordandoci un con poche parole sevolo piuttosto che necessario agli ammaestramenti che per l'avvenire i lavoratori coscienti vi hanno assunto e non mancheranno certo così presto.

Quando nello scorso Gennaio i Trust che la cosa all'American Wools Co., non contenta dei *cinque milioni di utili* realizzati in un'unica speculazione intimi che la cifra si poteva ingoiare ancora più nell'accenno ecresse anche sopra i salari agli impianti diretti, ai meccanismi perfezionati ed ai nuovi metodi, semplicemente, così, un gruppone dei poveri parla col sistema semplicemente dei doppio taglio abituano avuto la prima lezione dello sciopero, la conoscenza del lavoro senza tradimenti Mail Co.

L'*Unione*, fedenata al S. T. de L. A., in tutto

subito cagnino. Comprendendo, quello che molti di noi trascurano, che in periodo d'agitazione è facile gettare negli animi aperti alla speranza il germe delle fede politica, ha cominciato a lavorare nel S. T. & L. A. una campagna di propaganda servilissima, talchè mentre al momento dello sciopero soltanto il 20 per 100 degli scioperanti era inscritto all'Unione, un mese dopo il 40 per 100 vi era arruolato.

I padroni tentarono con un colpo maestro agonizzare i ribelli e dopo la Welbonet chiusero la Manton, Riverside e la Providence National Mill imitando nel lastrico, nell'orore dell'inverno, nella fame.

Non fecero che la fortuna del S. T. & L. A. il quale organizzò nelle sue unioni il 60 per 100 dei tessitori a cui i padri Zappata dell'ambiente padrico e bottegaio in ripetute conferenze vennero spiegando la funzione del capitale, i vantaggi dell'organizzazione, i diritti del lavoro da rivendicarsi costantemente, pertinacemente..... a chiacchiere e colle mani in saccoccia e col più grande rispetto all'ordine, alla proprietà ed alla polizia.

Consigli quando riaperte le fabbriche il 12 Febbraio nessuno si presentò al lavoro, in omaggio ai deliberati nel Mass-Meeting dell'Unione la sera innanzi, il capo di polizia, scapettando di qualche eccesso e poco fidando della sorveglianza di 6000 affamati, chiede a Peter Mac Dermott, leader dello sciopero, che cosa pensasse di fare di tanti disoccupati, il leader rivoluzionario lo rassicurò in ogni miglior modo fino ad assumere ogni responsabilità che mai l'ordine, la proprietà, l'autorità avrebbero avuto a dolersi.

E fu così. Il Dermott comiziò ed ammonì severamente nei meetings successivi che bisognava accompagnare la simpatia del pubblico, che viva vel termina più proclivi ogni aggiornazione sulle vie, dinnanzi alle fabbriche, contro gli scabs; che gli scioperanti avevano i locali dell'Unione, la musica, la brigata, gli emblemi e non abbisognavano d'altro. Al resto, alla vittoria avrebbe pensato lui!

Gli scabs imbarbatti nessuno subito da cinquanta a cento, poi a cinquecento ed erano ulteriormente otto squilla. Quando del rapido progredire numerico di casi qualcuno se ne lagnava con MacDermott, egli rispondeva invariabilmente che non c'era da occuparsene, erano dapoco, non avrebbero mai imparato nè fatto una seria concorrenza. E felicità in lui nessuno se ne occupò, aspettavano la vittoria da lui trionfante, tanto che quando alcuni vollero far venire il fiorenti del *Proletario* per battere lo scabbismo, non poterono alla prima conferenza riunire cento persone e dopare quella alla seconda, che per mancanza di pubblico non ebbe luogo.

La colonia italiana di qui è dei reazionariaggiotta abbiente da un pezzo di zullani e di ladri, ruffiani del giornaliamo venduto, banchieri dello scrocco, bottegai truffaioli che in questa circostanza s'allargarono tanto di pancia e d'impudenza alla tratta del..... bianchi pubblicamente sbeffeggiata da un foglio immondo che per ironia reazionaria si chiama *Libertà*, giocolarissimo organetto di prominenti della colonia i quali si battezzano nel Connecticut, nel Massachusett, nell'Rholand, ad accaparrare, ad intercettare lo scio, ad ingaggiarlo a camorra, a spolparlo, ipotecarlo, negoziarlo come carne da macello e da vergogna.

Se vi era quindi occasione opportuna ed un accampio di energia, di fierezza rivoluzionaria queste era senza dubbio e per l'importanza degli interessi in conflitto per l'impudenza dei banditi locali e per elementare condizione di successo. Se ai primi scabs si fosse subito scritto un'esemplare correzione, la sverogognata accozzaglia di piazzisti non sarebbe, superando il migliaio, giunta a toper vive l'attività delle quattro fabbriche; se ai primi negrieri, ai primi ruffiani, ai primi sensali si fosse fatta senza ritegno la *fascia rituale*, non saremmo ora qui a piangere inutilmente otto mesi di miseria dolorosa, inutile, sterile, vergognosa. Sterile e vergognosa ancora più ove non abbia la forza di dire a ciascuno di noi, mentre si ritorna vinti, a discrezione del bosse e dei guardaciurme sgrossanti, al lavoro che gli artefici della nostra miseria e della presente vergogna e della schiavitù aggravata siamo noi, noi soli che avendo forza, coscienza e fede; invece di chiedere ai nostri impeti irresistibili i rimbi, il pasullo e gli agi delle più splendide vittorie, acconciamo la rassegnazione, la rinuncia e la viltà all'istrigo dei cattivi pastori, dei politicanti bordellieri che ci giocano e la nostra buona fede, la nostra dignità ed il nostro pane.

ARDO.

West Quincy, Mass.

Corrispondenza della QUESTIONE SOCIALE

Per la seconda volta (non può la quarta come vorrebbe far credere J. B. di Boston sul *Proletario* del 4 ottobre corrente) vi chiedo spazio sul medesimo argomento; perchè, vedete amici — più furbo e meno sincero di quel che sono compagno — invece di rimediare i fatti ch'ho narrati nell'ultima mia nella Q. S., fra un'insulso, un'insussistente ed una calunnia crede svignarsela per bene.

Egli avrà pensato: "Star zitto, sembra non aver sangue nelle vene; i fatti, non fanno negarli, perchè potrei far la figura di qualche altro mio compagno; attaccarmi, non significa farli scomparire; aspetta (così detto fra sè) mi chiamino per prete o magari gesuita, gli dirò che la corrispondenza è piena zeppa di bugie e d'insulti; che gli anarchisti son pazzi; che le loro idee non sono attuabili (a lì filosofi!) e che non più dopo *aver di nuovamente ottenuto colle conferenze favorite* " e con ciò darà a bere ai lettori del *Proletario* che J. B. fu dimostrato che compagni socialisti leggono anche la Q. S. e per conseguenza avran già capito da qual parte cominciarono gli insulti e chi sono i bugiardi.

Se i *successori* si calcolano a misura della quantità dei bottoni grandi e piccoli, più o meno rossi che i socialisti di Boston in giorno di gala portano all'occhiello. . . . sta bene; ma se invece debbo credere a qualche compagno di J. B., mio amico, che ormai conosce perfettamente l'ambiente, il quale dopo diversi racontato che fattardelli recenti non ignoti ai socialisti di Boston, concludeva: "*Credimi, fra Quincy e Boston ella fatto d'ben non d'è proprio nulla!*"

Altro che successi! Questione d'occhiello dico io, rispondendo a J. B. I...

E poi, perchè dovrei, io anarchico, esser contrario ad un progresso, se progresso vi fosse tale? I socialisti di Boston e di Quincy (specialmente questi che ci conoscono da vicino e avran certo compreso che siamo tutt'altro che settari) hanno benissimo che il nostro edegno fu provocato dal modo con cui si strozzò la parola in gola, per fingendo il contrario (i malfagi lo chiamarono un trick); essi sanno che fu per questo e non per altro che con giusta ragione ci risentimmo e che per scolparci e scolpare gli altri, J. B. ora insultar mi va mai più!..

E dopo proprio voi, ciclisti, voi combattenti da birra, da bettola; voi socialisti da parata e d'ambizione..... bottonaia che cerca insinuare dicendo che il pubblico *fa ascolto a chi lavora*, come se noi vivessimo sulle spalle altrui, e chi insulta gli anarchici *rivoluzionari da Spartia 9 l...*

Proprio voi soltanto, che senza conoscervi, calunniate vigliacamente!... Voi, che sei mesanti critici, semidamente ve la scignate, per poi ripresentarvi, a battaglia finita, sens'esser chiamati, qual della sesta giornata, coverati dalla fitta aureola del martirio!... Poverini, poveri mii... Fabbricate, per non dir schifo!

Punto e basta... per ora; e J. B. quando scrive dovrebbe pensare che gli anarchici agiti insulti, non sono avvezzi rispondere con carezze.

A. MORTI.

West Hoboken, N. J.

Nell'adunanza straordinaria del 6 corr. la nostra Unione locale deliberò di aderire all'Unione dei tessitori di Paterson, N. J., con la condizione però che dagli statuti che in seguito siano cancellati gli articoli 13 e 18, e il primo dei quali è disposto che in caso di conflitto si debba ricorrere all'arbitrato prima di dichiarare lo sciopero, e col secondo si riconosce solo al Comitato esecutivo la facoltà di dichiararlo.

Gli unionisti di qui sono ben lungi dal non riconoscere il grandissimo vantaggio che si conseguirebbe, facendo un sol fascio di tutte le forze sparse un po' qua un po' là, ma nemmeno vogliono rinunziare alla loro dignità di operatori coscienti abbastanza, come troppo sovente succede, di loro sorti in mano a pochi mestieri che son la chiacchiera facile e prematuramente sono lì a qui ritessuti a farsi delle Unioni di mestiere un vero monopolio a tutto loro vantaggio personale.

La discussione lasciata di venire si deliberato se vantaggio fa del mestiere e di grande interesse testimoniare di partecipare col desiderio a cui si associasse un'altra maggia più' numerosa e libera al funzionamento e alle scopo per cui le Unioni di mestiere hanno la loro ragione di essere. Si tratta di conquistare per tutti e per ciascuno il diritto di amministrare da se' i propri affari di abbandonare le vecchie colpite formule scadute e inefficaci per la cui trafila passando tanti gli atti e gli parziali sociali vi lasciano quasi sempre la midior parte del loro entusiasmo e della loro importanza generale.

Resta a vedersi quai piee farà' alla proposta dei dirigenti di West Hoboken l'Unione di Paterson. Ad ogni modo se i due articoli saranno da essere rimossi, i tessitori di West Hoboken sentiranno che *saranno padroni da se'* nella loro propria Unione come il fanno già' da sè anzi aggiunto parte, vale a dire fin da quando l'Unione fu fondata.

* * *

Rahway, 6 corr. — vi fu comunicato in una Barbetia. Fin dal mattino scorso si un certo fermento nelle menne di tutti i piccoli impiegati ed operai per la circostanza di uno speciale terrettino, di colore speciale, un alle dava loro una strana aspetto di carpentai e di mastri. Ed ebbene non la fabbrica a questi mentecatti in "brigata del fuoco" per il fatto che in caso d'incendio debbono fungionare da pompieri. Gli operai invece abbisognano loro il titolo più' moderno di "brigata di birri". "degli scabs" o "delle spie" per il fatto che nell'ultimo sciopero questi signorini non si trassero altrimenti un po' di vento questo bello e carattere Lombardi. Si dubbio che per la loro sposa devastisse il barbetta devevà loro quindi una gratificazione. Die' loro dunque il pasto del cane e il cavallo! con del "Sourkraut" e con qualche "Frankfurter". abbonchè' il cappuccio suggerisse loro il severo invece un cilindri di cicuta.

* * *

Bellis, 6 corr. — Nella fabbrica di Clifton s'abbe a verificare la scena continua un inconfortino cui vale non la pena di occuparne e collicandone degli eterni impedimenti che non si possono tutte le volte che i consolare si presentano di tradire i loro compagni di lavoro.

Uno di questi esseri che durante il passato sciopero si era per le padrone specimie in quattro, fu da quest'ultimo l'altro giorno bellamente notificato che dovera cambiarsi casa immediata. Il disgraziato che aveva sciupato in pelle da un bravo fracco di legnate all'epoca dello sciopero, potera magari aspettarsi di ricevere un accanto in un tempo forse prossimo, non non s'aspetta va certamente dal padrone da cui si proprio che egli poteva vorre aver bastonato. di venire così ingratamente compensato. In un accesso di sgravata disperazione in cui trasfese tutta la sua anima servile e abbietta di schiavo, lo scioccorato si scongiurò al suo padrone giurando e bestemmiando come e a rullano da portrebbe una non so se sarebbe a nessun costo andato. Alla fine fu dal padrone chiamato un buco il quale, con un tanti riguardi che almeno tra colleghi s' devono ebbe mentare al muro, lo fe alzare bello e pallido per il collo e lo fe porre sotto un milano andato d'onde alla porta e di il' lo getto' alla strada.

I traditori, dice un vecchio proverbio, non sono mai che del colore appesanti e non bastano il cambiare viene conosciuto.

Il nuovo quivo esempio di lezione al nuovo.

A. ERMO.

Comunicato

L'indirizzo del gruppo Lucifero-Anarchico di Newark, N. J., è cambiato, ed è: P. Rosa, 4 Garside St., East 59.

SOTTOSCRIZIONE

per sopperire alle spese processuali dei compagni W. MacQueen, R. Grossmann, ed altri, arrestati in seguito all'ultimo sciopero.

Somma precedente	161,46
Black Diamond, Ind. — Lista No. 129. — Collettore: Maurice Favre. — Charles Columbo, Luigi Scolatti, ciasc. 1,00; Dellester Victor, Ainardi Marco, Frank Ruffeni, Alex. Rebion, Jos. Sartoris, Vincenzo Ainardi, Angelo Martino, Frank Faleigito, Rocco di Giuglio, Alfonso Mascidelli, Nicola Del Duca, Ercole Verneralli, Philip. Tibo, ciasc. 0,50; Alfonso Di Donato 0,25; John Favre, Henrick Bellark, Silvestro Cerva, James Raimondo, Agostino Morroni, Giovanni Franconi, Charles Morroni, Jos. Favro, Raffaele Pellegrini, Giacantni Romualdo, John Di Jorio, Alessandro Lippis, ciasc. 0,25	11,85
Baltimore, Md. — Lista No. 122. — Collettore: *Alf. Mattei.* — G. Raggi, F. Patarra, ciasc. 0,50; G. Casanni, P. Donati, A. Mattei, ciasc. 0,25	1,75
Bristol, Conn. — Lista No. 113. — Collettore: R. Sonamariva. — Alcuni amici	0,50
New London, Conn. — Lista No. 106. — Collettore: Fred. Dondero. — Fred. Dondero 1,00; Camillo Argnini, L. Camillucci, Marta Dondero, Avanzo biocinerato, ciasc. 0,50	3,00
Pittsburg, Pa. — Lista No. 125. — Collettore P. Bernasca. — L. Costanzo, G. Marchetto, P. Bornasca, ciasc. 1,00; Jos. Albert, Roberto Livi, Constantino Livi, O. Teofilo, Natale Protti, D. Calcagni, Etty Gordon, Alex. Guglielmi, Y. Romis, Alex. Pubio, ciasc. 0,50; La compagna di Roberto Livi, A. Susina, Avanzo biocinerato, ciasc. 0,25; Gomez Cantri 0,10	6,85
Waterbury, R. I. — Lista 148. — Collettore: B. Torrani. — Achille Piccoli. B. Torrani, ciasc. 1,00; G. Rovetti 0,75; V. Croci, S. Del Sene, Jos. Cuduri, Francesco Rossi, E. Pazzi, ciasc. 0,50; P. Grosciti, N. Merozzi, V. Rossi, Pietro Cassrico, Lodovico Galli, A. Rossi, F. Cattio, B. Fedessa, Natale Ambrosini, Gerardini, Al. Parmigiani, G. Cagnoli, Carlo Fontana, H. Monti, Giuseppe Gervasini, ciasc. 0,25; Brogg 0,30	9,30
San Francisco, Cal. — Lista No. 121. — Collettore M. Pertuso. — Abele Allerigi, Emilio Bobbio, Ercole Bocchio, S. Ghieffoli, M. Pertuso, ciasc. 0,50; G. D'Albis, A. Rossi, ciasc. 0,25	3,00
Federal, Pa. — Gruppo Aurora, parte del ricavo lista 29 Luglio	2,00
Barre, Vt. — A mezzo Ottavio Granni. — G. Corti 1,50; Ottavio Granni, S. Frontini, G. Giudici, F. Mariani, A. Calderara, ciasc. 1,00; E. Cherici, G. Frustenti, G. Croila, C. Trentini, A. Cavanna, Masseroi, B. Sassi, Laffargo, ciasc. 0,50	10,00
Boston, Mass. — A mezzo D. Mikol: Parte del ricavo di una festa data a Newton Upper Falls. —	45,00
Rockdale, Pa. — A mezzo Primo Ghio: Resto della sottoscrizione	2,25
New London, Conn.: Levinsea	0,50
Paterson, N. J. — Un vecchio compagno Luglio 30: 0,25; Detto: Agosto 16: 0,50; Detto: Agosto 23: 0,25; Detto: Agosto 30: 0,25; Detto: Settembre 9: 0,25; Detto: Settembre 20: 0,25; Detto Settembre 28: 0,25; Mich. Cresci 0,50	2,00
Barre, Vt. — P. Medzini	1,00
Totale	208,80

L'estrazione della riffa del Fonografo che si dovette finora sempre rimandare per la ragione che non tutti i *cospensi* delle tichette ci erano stati rimandati, avrà finalmente luogo sabato 18 corr. pubblicamente alla festa di concerto e ballo al 36 Straight St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Spring Valley, Ill.: A. Andrè, G. Corsa, F. Barzie, L. Bonchetto, A. Viano, G. Camesse, L. Costa, T. Torighetti, L. Cravero, G. Giacoleto, G. Maddalleno, A. Zasta, C. Fasuro, G. Alloa, D. Bobbio, G. Vighi, S. Costa, G. Cravero, Q. Maddalleno, ciasc. 0,25	4,75
Grindstone, Pa.: Vittorio Machetta	1,00
Chicago, Ill.: Vito Spadale	0,50
Roslyn, Wash.: Martin Ponsetto, Antonio Naretto, John Molinar, ciasc. 1,00	3,00
Lynn, Mass.: H. Slave	0,25
Camp Ground, Pa.: F. Dyatina	1,00
California, Pa.: Carolo Poli 1,00; Vittorio Rossi 0,50; Antonio Urano 0,25	1,75
Buffalo, N. Y.: Thomas Morando	0,50
Barre, Vt.: P. D. Mpla, Maria Cozzza, ciasc. 1,00; Enrico Cassi 0,50	2,50
Boston, Mass.: G. Spallone	1,00
Totale	16,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Guido Sella 0,50; Giordan 0,00	0,37
New Haven, Conn.: A. Borbo	2,10
Cornwall, Ont.: D. Guido	0,25
Totale	2,72

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Festeggiando il 48 natalizio del comp. Galliano 2,00; Matessani 0,50; Marcello Garbaccio 0,50; Michele Scussel 0,50; Leonardo Garbaccio 0,50	3,00
West Quincy, Mass.: A. Monti	0,50
Staffordville, Conn.: Collettati dalla compagna Elisabetta Scussel 2,00; Augusto Marzer 0,50; Elisabetta Scussel 0,50; Trovati in più 0,10	2,90
Lamar, Pa.: P. Galanzi, G. Vain, A. Salvi, A. Laini, ciasc. 0,50, L. Galanzi 0,25; R. Beraldi 0,37; J. Monti 0,25	2,00
New York City: Collettati fra compagni al Figaro Hall la sera dell'8 corr. 2,45; Tra socialisti e anarchici al Circolo socialista delle 3a strade 2,00	4,45
Greensburg, Pa.: Paul Rassani	1,00
Barre, Vt.: Avanzo giuoco 0,70; G. Granai, L. Sassi, Sigari, ciasc. 0,25; B. Magnaghi 0,10	1,25
Para', Brasile: Gruppo Anarchico del Parà a mezzo Guglielmo Marocco	2,30
Totale	19,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,25
Vendita giornali	2,72
Sottoscrizione permanente	19,44
Totale	$ 38,43

USCITA

Deficit numero scorso	$ 175,13
Composizione	17,85
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per il No. 186	3,42
Spese tipografo No. 187	0,60
Spedizione No. 187	1,15
Corrispondenza	1,68
Illuminazione	0,50
Giornali	0,74
Diverso	0,35
Totale	218,43

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	218,43
Totale entrata	38,43
Deficit	$180,00

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 810,84
Spedizioni opuscoli	9,24 819,78

ENTRATA

Somma precedente	788,68
Paterson, N. J.: O. Strobino 0,25; New Haven, Conn.: A. Borbo 1,00; West Water, Utah: P. Dekoli 0,18; Connaut, Ohio: D. Guido 3,00; New York City: Circolo Socialista delle 3d strade 0,50; Califprnia, Pa.: J. Lee 6,75; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,35; Boston, Mass.: G. Spallone 3,00	3,40 787,08
Deficit	$ 32,70

PRO FIGLIE BRESCI

Waldoboro, Me.: A. Marsconti 0,25

PICCOLA POSTA

New York City.—E. V.— Troppa carne al fuoco! perchè non circoscrivete al punto ancora controverso. Ad ogni modo vedremo.

Newark.—A. S.—Sta bene al prossimo numero.

Vito Spedale. — Grazie del giornale mandatoci colle notizie di *R. M.* Saluti.

San Francisco. Cal. — Abele.— Ti scriverò in proposito uno di questi giorni. Pazienza. Saluti cordiali Ggi.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 cent.
IL REGICIDIO — DELITTI E SUPPLIZI di Anatole Cerfeuil	"
IL CARBONIERE DEI MISERI	"
L'INCENDIARIO ANARCHICO, di Franck Wilmar	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
I PROGETTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di C. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di P. S. Merlino.	"
ANARCHICI e COMUNISTI di Carlo Cafiero	"
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Pietro Kropotkine e IL SUICIDIO di S. Faure.	"
GLI ANARCHICI E GLI ORE VIOLENTI	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	"

Tipografia della "Questione Sociale" di Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno . . . $1.00
Semestre . . .
Trimestre . . .
Estero . . .
Numero separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 26 OTTOBRE 1902. NUOVA SERIE. N. 159.

IL NOSTRO PROCESSO

E' incominciato Lunedì il processo contro gli arrestati in seguito allo sciopero generale iniziatosi qui il 13 Giugno u. p. e che finì per l'intervento brutale della polizia in una tragedia di cui ora si giuoca all'ultimo atto la libertà e la sorti di parecchi compagni nostri ed altri operai.

Per rispondere al primo capo d'accusa, che è quello di tumulto e di incitamento a tumultuare, furono tratti Lunedì mattina alla barra i nostri compagni W. MacQueen e Rudolph Grossmann, e dopo tre giorni di processo dichiarati colpevoli. Passi per MacQueen ch'ers qui in quel giorno e non lo negò; ma che si dichiari colpevole di tumulto il Grossmann quando lui si trovava invece a New York a lavorare nel suo ufficio, come lo attestano numerosi testimoni fra cui il padrone stesso dove lavorava, è cosa che urterà tutte le persone oneste e di buon senno.

E' evidente che il settarismo cieco e feroce della gente *d'ordine* che non fa difetto neppure qui, ma che è invece tanto più pronunziato in ragione diretta del rispetto e della religione in cui son tenuta qui e autorità e governo, vuole le sue vittime su cui sfogare la sua libidine mostruosa di intolleranza e di vendetta.

E' la guerra all'idea, al pensiero che qui si muove, alla libertà d'opinione e di coscienza che colla mostruosa procedura contro i nostri compagni si dichiara sfacciatamente, impudentemente di voler sopprimere. Gli assassini fardosi di Chicago risorgono e si riproducono qui a continuare le gesta d'inenarrabile orrore e di rabbia feroce che coprirono di vergogna e di infamia quindici anni fa la opulenta e grassa borghesia chicagoina.

Son tre anni di carcere secondo dicono i giornali che per il solo primo capo d'accusa s'appiopperanno lunedì prossimo ai nostri compagni MacQueen e Grossmann, senza contare quel che la sagacia libidinosa dei giudici troverà di appiccar loro per gli altri quattro o cinque capi di cui devono ancora rispondere. Con una compiacenza da inquisitori consumati, la stampa gialla al saldo di tutti i ruffiani e bordellieri di mestiere, và annoverando la serie d'anni (non meno di *ventissei!*) a cui nei limiti della legge *si potrebbero* condannare i due compagni nostri succitati.

Si inquisisca pure, si condanni, si massacri, l'idea non morrà per questo. Come dopo il supplizio orrendo di Chicago, anche qui farà l'idea nostra passi da gigante dopo che lo strozzamento della libertà dei nostri compagni sarà consumato.

Le Basi Scientifiche dell'Anarchia

secondo

Leone Metchnikoff

Questa cooperazione però, come vedremo, assumerà le forme più svariate ed il suo processo prenderà gli aspetti più differenti a seconda del diverso grado nella scala morfologica.

I. *Al grado inferiore* (quello dei primi organismi viventi in società) gli individui, tutti simili, sono riuniti da un legame meccanico rigido che a, non permette alcuna manifestazione spontanea; tali sono molte colonie d'infusorii, i coralli, le spugne.

II. *Al grado intermediario* nella vita in società gli individui possiedono maggior latitudine, si differenziano gli uni dagli altri ed il loro vincolo non è più soltanto meccanico ma già fisiologico. Tali sono ad esempio le colonie di sifonofori (1) in cui sullo stesso stelo fisiobile si riscontrano individui che hanno ufficio di difesa, altri di braccio, altri di stomaco, altri d'ogni riproduttori, altri di fissatori .... Questi individui colla loro libertà relativa sono tuttavia fortemente dipendenti gli uni dagli altri.

III. *Al grado superiore* dell'associazione il vincolo non è nè meccanico nè fisiologico, esso diventa psicologico. Originato nella tendenza sociale, questo elemento nuovo cede a poco a poco il posto all'affezione mutua, alla solidarietà cosciente più cosciente degli interessi, all'incessante collaborazione, a questo reciproco appoggio da cui scaturisce ben tosto la fratellanza: le società delle api, delle formiche, dei castori.

Il perfezionamento o il progresso del vincolo sociale originato nella serie zoologica dalla coercizione pura e semplice s'avvia dunque verso il carattere sempre più psicologico e libero delle unioni convenute.

"La natura avendo bisogno della solidarietà degli esseri, senza la quale non potrebbe realizzare le forme superiori del divenire, abitua dapprima questi esseri alla vita comune colla coercizione, li fa agili colla differenziazione ed infine quando li giudica maturi ad una collaborazione volontaria al suo lavoro, cessa allenta tutte le redini della coercizione e della subordinazione e l'opera più importante, dal punto di vista biologico, la riproduzione degli esseri, si trova affidata agli istinti ed alle inclinazioni le più personali e le più arbitrarie.

"Il progresso sociologico è dunque in ragione inversa della coercizione spiegata, dell'obbligo, dell'*autorità*, in ragione diretta dell'intervento attivo della volontà, della libertà, dell'*anarchia*".

* * *

Noi vediamo così che nella natura, vale a dire nella serie zoologica, la libertà può servire di misura al progresso del vincolo sociale. Se la storia ha per unico fine di mostrare sotto veste nuova le trasformazioni gradinali dell'evoluzione organica, noi non possiamo che constatarvi le stesse fasi ascendenti:

I. *Periodo inferiore.* Quello dei gruppi IMPOSTI basati sulla coercizione analoghi alle colonie rudimentarie di cellule riunite da un legame esteriore o meccanico.

(1) Vedasi il numero precedente.

Le quattro grandi civiltà asiatiche, hindù e chinese, le quali avvolgono tutte l'antichità, fondano questo primo periodo. Il dispotismo vi esercita uno sviluppo senza eguale; istituzioni coercitive vi fungono divine. La sottomissione completa di tutti i sudditi ad un padrone unico, il principio autocratico non furono superati neppure dalle tirannidi classiche o delle monarchie dell'Europa feudale; i più feroci tra i Cesari di Roma, e in Francia Luigi XIV ed in Russia Ivan il Terribile assomigliano soltanto in parte ai loro tristi quadri d'ora a despoti orientali rappresentanti simbolici e vivi delle fatalità cosmiche e della forza dominatrice di cui i popoli si credevano un'appendice senza valore, un'emanazione degenerata. Il potere reale è la sola ragione d'essere di queste società terribili in cui si distinguono a mala pena gradazioni e sfumature, ma di cui è regola lo schiavitù universale e perpetua.

II. *Periodo intermedio.* E' quello dei gruppi SUBORDINATI, basati sulla differenziazione, sopra una divisione sempre più specificata ed intima, del lavoro.

Questo periodo comincia coll'apparizione dei Fenici sulla faccia del mondo: l'aspetto politico dell'istoria si modifica profondamente. Le despotie orientali s'eclissano a poco a poco o non sopravvivono che a titolo di anacronismo, la forma federativa si manifesta apertamente, fatto dominante diviene l'oligarchia, cioè il despotismo basato sulla ventura delle conquiste e del possesso: vincitori e captivi, governanti e governati, capi e soldati, padroni e schiavi, più tardi signori e servi, poi padroni e proletarii sono volta a volta le categorie di individui subordinati gli uni agli altri. Se i diritti dei privilegiati erano ancora molto estesi, il diritto di vita e di morte non era più così assoluto; le *jaoqueries*, per esempio s'assumevano spesso l'ufficio di temperarlo.

Le oligarchie di Cartagine, di Roma, d'Atene o di Firenze, poi il feudalismo rappresentano questa tappa: la differenziazione per mezzo della lotta armata o della concorrenza economica; l'asservimento dei vinti, degli spodestati ne sono i sintomi più definiti ai nostri giorni come ai tempi delle repubbliche fenicie.

III. *Periodo superiore.* Quello dei gruppi COORDINATI basati sulle tendenze personali e sulla comunione sempre più cosciente degli interessi.

Questo periodo appena è inaugurato e appartiene all'avvenire; ma le prime parole che esso ha balbettate sono: *Libertà*, negazione legale di ogni coercizione; *Eguaglianza*, abolizione normale di ogni differenza sociale e politica; *Fratellanza*, coordinazione solidale delle forze individuali sostituita alla lotta, all'antagonismo suscitato dalla concorrenza vitale.

* * *

Le tre divisioni dell'epoca storica umana corrispondono mirabilmente — lo si è senza dubbio compreso, alle tre fasi ascendenti dell'evoluzione organica nella natura.

Tutta la serie zoologica, risultato d'un lavoro immenso, ci indica in tre tappe una trasformazione del vincolo sociale che dalla solidarietà imposta sale alla solidarietà voluta, dalla coercizione all'anarchia. Parallelamente tutta la serie storica ci indica due tappe percorse fino ai nostri giorni una trasformazione del vincolo sociale il quale pure dalla cooperazione imposta sale alla cooperazione subordinata. La terza tappa storica, quella della cooperazione coordinata, sarà senza dubbio raggiunta. Perchè se fin qui i due primi termini della serie storica hanno materialmente riprodotto quasi tutti i due primi termini della serie zoologica vi sono forti presunzioni perchè il terzo termine della prima riproduca il terzo termine della seconda. La scienza nella sua severità non ripugna a questo lungo parallelismo.

I Minatori

Contrariamente a tutte le notizie interessate e bugiarde che da una decina di giorni si spacciano dai ruffiani della stampa, lo sciopero dei minatori non è ancora terminato.

Non è terminato perchè, lorti della esperienza delle altre volte, i minatori non hanno alcuna fiducia sull'esito finale dell'arbitrato che Roosevelt d'accordo con John Mitchell vorrebbe loro imporre. Una delle condizioni più facilmente prevedibili e sulla quale non è e non potrebbe essere dubbio il responso degli arbitri, è quella che gli scioperanti dopo 29 lunghe settimane di miseria e di privazioni si assoggettassero a lavorare unitamente agli *scabs* che sono i traditori più terribili e pericolosi in tutte le lotte e i punitti tra capitale e lavoro. Ciò i minatori non vogliono e hanno ragione Gli *scabs* devono anzitutto uscire dalle mine, e poi si vedrà fin a qual punto le compagnie sono disposte a riconoscere gli altri reclami degli scioperanti.

Continuano pertanto l'agitazione e gli atti di rivolta nei campi carboniferi. Gli *scabs* son picchiati, insultati i soldati, di questi ultimi uno mortalmente ferito, e gli attentati alla dinamite abbastanza frequenti. A Tamaqua vi fu pure un principio di ribellione aperta. Cinque case furono fatte saltare in aria nella notte tra il 21 e 22 ottobre e si tentò far deragliare i treni della Delaware, Lackawanna and Western Co.

La situazione è tutt'altro che propizia a un accomodamento secondo le vedute di Mitchell e delle Compagnie cospiranti insieme sotto l'alto protettorato di Roosevelt alla cieca rassegnazione degli schiavi che si vorrebbe ridurre all'impotenza. Lo sa bene il Generale Shall, il comandante della prima brigata, il quale riferendosi agli ultimi avvenimenti ebbe a dire che "le truppe non saranno mai richiamate dalla regione dello sciopero fino a tanto che gli scioperanti non desisteranno dall'esser causa dei disordini quali quelli verificati nelle ultime ventiquattro ore."

IL CONGRESSO SOCIALI[illegible] IMOLA

Il Congresso Socialista [illegible] non ha particolare importanza [illegible] punto di vista della dottrina, [illegible] quello dell'organizzazione: non c[illegible] come quello di Genova e di [illegible] Emilia di una riaffermazione [illegible] rica marxista, non collaterale [illegible] ello di Parma e di Bologna, allo [illegible] po, diamo così, riassuntivo del p[illegible] la sua organizzazione politi[illegible] nica, ma assume significato t[illegible] rio e particolare dalle dis[illegible] esclusivamente politiche in [illegible] direcciritto ed anche, dalle [illegible] ragioni gravissime ed i cui si è [illegible]

In quella cronaca [illegible] fedelmente rimettendo [illegible] dei battaglioni al Congresso di P[illegible] (1892) si era vantato accelerando [illegible] Congressi di Bologna (1897) e di Roma (1900), il Congresso di Imola segna ora il punto [illegible] attuale della divisione — *come per* [illegible] *to in classi* — del Partito Socialista Italiano, il quale vede, dopo dieci anni, riconfermarsi [illegible] le tre grandi [illegible] una bianca, riformista ed arrendevole, democratica radicale.

Il fenomeno tanto più degno d'esame e di studio che i delegati del Congresso di Imola procedono direttamente dalle premesse del Congresso di Genova (1892) di cui sono il corollario inevitabile.

La preparazione che precorse [illegible] quel Congresso invocando dapprima volenterosi, consolidò, malchevole con tutte le apparenze del sentimento e della retorica d'occasione [illegible] alla quale, nel contrasto giunsero colla frode e col[illegible] Pantrigo non era reclamata da un'assurda fatalità [illegible] di un nemico preferito di turno, ma [illegible] cosa stretta che urgeva [illegible] i liberarsi dalla [illegible] mo e dal compito [illegible] rivoluzionario che [illegible] poteva *sul serio* sopportare a qualche pratico risultato ed a vantaggi sensibili con disgusto e dolore [illegible] dei rivoluzionari da sacristia, dei [illegible] dei collettivisti, dei cacciatori di medaglie per [illegible] l'emancipazione è una burla e [illegible] chiacchiere [illegible] già di per sè ripulsa e fatica sovercbia all'energia ed al coraggio di cui possono disporre.

La [illegible] ideale: *collettivismo*, il [illegible] *classe* caratteristico: *lotta di classe*, [illegible] come gli alberi illustri, come i chiodi della croce furono religiosamente posti in conserva sotto l'alcool delle bizantine distillazioni ontologiche e scientifiche, incollati nei reliquarii venerandi pei giorni di istattura o di stato d'assedi[illegible], per gli odi serafini dei concilii ecumenici, per gli sbandieramenti delle solenni processioni letaniche; al popolo bevero incolto, immaturo al marxismo ed alla rivoluzione, si aperse la clinica d'un socialismo di ripiego, allungato, annacquato di prediche di Natale e di manuali del perfetta elettore; la nuova parola d'ordine fu: *conquista dei pubblici poteri, lotta elettorale*.

Con questo dogma si sbarrarono le porte dei congressi di Zurigo e di Londra a tutti i libertarii che ora in libertà insofferente di dogmi, di passioni e d'oltraggi vendica nel modo più spie[illegible]

[illegible] al terreno elettorale alla conquista dei pubblici poteri nel comune e nel parlamento in competizione coi partiti borghesi, dovettero i socialisti accondiarsi a tutte le esigenze della situazione imposta, relegare sul solaio tra le anticaglie ingenue, semplicista, già di moda, la sincerità della fede, la rigidezza delle convinzioni, la lealtà dell'attitudine, arrattellarsi per tutte le transazioni, attenuarsi in tutte le affinità, rumolare per tutti i compromessi coi repubblicani, coi moderati, coi preti, a seconda del vento e della opportunità, degenerando insomma, e cotesta degenerazione aggravando quando afferrato il mandato popolare lo prostituirono nei voti di fiducia a Giolitti falsario e corruttore, a Zanardelli sottoscrittore di stati d'assedio, assassino, a Rocca ed a Patignano, a Santa Anastasia.

Il Congresso di Imola approvando la condotta dei deputati che votarono col Ministero, assolvendo l'azione del partito da ogni carattere rivoluzionario e dall'obbligo di subordinare la riforme alla [illegible] mazione della Società di [illegible] com[illegible] al proletariato organizzato *in classe*, [illegible] mo[illegible] l'ipocrisia dei riminanti e [illegible] r, l'assegato dell'azione [illegible] l'opportunismo instabile, [illegible] poco cheminduia [illegible] [illegible] ore — che del Partito Soc[illegible] al ane, divenuto un'aumatica [illegible] del radicalismo borghese [illegible] anarchismo ha tutto un'altra [illegible] che la nostra [illegible] sistema al [illegible] o di Genova [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

l'antiministerialismo spiccato, l'avanza però nella critica della dottrina che assale e corrode nei suoi postulati fondamentali. Potrebbe sotto questo aspetto *dottrinale* ritenersi un merlinismo, ma l'alleanza di Merlino e di Labriola sarebbe un'ibridismo, poichè nella tattica l'eclecticismo del Merlino è più riformista del antiparlamentarismo del Turati contro cui il Labriola ha sferrato le sue più aggiustate e più terribili.

Prescindendo che il Turati ogniora col Dè-Marinis *essere il socialismo un movimento evolutivo e legalitario, che lo marchisa ogni giorno più dalle repubbliche, che l'assume di socialismo è cambiamento riformatrice e sempre più è fatta legalitaria* (1) lo accusa di trasformare il partito socialista in partito radicale-operaio.

A due tratti essenziali si distingue la tendenza del Turati: 1. nel negare ogni importanza delle forme politiche... 2. nell'attribuire importanza attribuita a quella speciale forma di socialismo di Stato che è la "*legislazione sociale intesa come un fatto che le classi operaie attuano da sè non come un dono alto dello Stato.*"

Per il primo di questi punti essenziali risulta il carattere conservatore della tendenza turatiana rispetto alle forme politiche che attualmente si vagheggiano.

Il Labriola va più in là: contesta che il socialismo marxista debba essere *necessariamente* parlamentarista.

... è il facile equivoco per cui certe opinioni e pareri dell'Engels si definiscono senz'altro per marxistici. Certo se dobbiamo tener conto di ciò che Marx ha scritto delle lotte parlamentari di Francia e di Germania nelle sue monografie di storia francese e nella sua difesa innanzi al giurati di Colonia e della forma dilettantiva adoperata a riguardo del Parlamento "*does sembrare una strana esagerazione sostenere il marxismo come dottrina che intende per azione politica del proletariato la sua azione parlamentare.*"

Il socialismo democratico non può essere favorevole a questa forma di legislazione sociale che facendo crescere la soggezione delle classi lavoratrici, consolida l'edificio di profitto e di durata del regimento capitalistico della produzione...

La legislazione sociale restamata dagli operai deve svolgere un'azione critica negativa.

L'angolo visuale di ogni ripulsione così assai sottile questione agisce in modo che in ogni caso si ritratti l'opera di dissoluzione della forma sociale esistente. Quando perciò, come vuole il Turati, l'azione parlamentare del socialismo si risolve a favore della legislazione sociale para e semplice, *il socialismo democratico ha poco più da dire e ha suo confusione col radicalismo politicante e un fatto compiuto.*

La tendenza Turati significa due cose: 1. Semplice riconoscimento delle forme monarchiche esistenti; 2 traduzione del movimento socialista in movimento a favore di una legislazione sociale. Siamo dunque pienamente autorizzati a concludere che la sua concezione del Socialismo si risolve in un radicalismo operaio con propositi sufficientemente riformisti.

Questa tendenza è lontana dalla via maestra della democrazia socialista internazionale, la quale è: 1. Repubblicana o antimonarchica; 2. Antiriformistica cioè rivoluzionaria; 3. risolutamente contraria a compromessi con le altre classi sociali.

E' inutile aggiungere che per questa sua nettezza e franchezza di vedute il Labriola è dai socialisti addomesticati odiato e vituperato cordialmente, così vituperato quasi come il Merlino.

Merlino.

Si sa che tra i capocci del Partito Socialista il Merlino ha dovuto asciugare persecuzioni, umiliazioni, sudicierie quanto non ebbe certo dalle polizie internazionali ai tei giorni delle sue battaglie aperte e gloriose per l'ideale anarchico. Ad Imola stessa, nel Congresso Socialista, a lui rappresentante di Sezioni del Partito fu contestata la libertà della parola e della discussione. La ragione vera forse sta nel fatto che lui possiede una cultura formidabile ed una dialettica irriducibile, che intorno ai problemi del marxismo nessuno dei presunti marxisti del socialismo legalitario italiano ha così nette e così precise nozioni quanto ottenne trasfuga dell'anarchismo, il quale ha conservato e conserva tutto l'antico disprezzo per le piccole beghe e le miserabili ambizioni personali di cui si pascono i suoi nuovissimi compagni... di fede parlamentare ed elettorale.

Egli è del resto la più enigmatica natura di socialista che sia possibile immaginare. Non crede nel collettivismo, ripudia la lotta di classe, comprende la necessità della rivoluzione... violenta, ed in materia di riforme va più in là assai che non osi Don. Turati.

Ma prelud ò alle battaglie del Congresso di Imola denunziando che l'alleanza coi monarchici, la subordinazione della libertà di sciopero a diversi d'interessi industriali e borghesi, l'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte alla Triplice Alleanza, l'abbandono delle agitazioni popolari, l'accordo elettorale tra socialisti e Governo ripugnano al sentimento socialista e rivelano che si predpita verso il socialismo di governo.

LA SACRA CONGREGAZIONE DELL'INDICE

Contro Labriola, Merlino ed, eventualmente, anche contro il Ferri non mancarono minuccie di espulsioni nel al Congresso si fossero rimessi in discussione i *dogmi* del marxismo a cui intende informarsi il Partito Socialista italiano.

Quello che ai congressi socialisti di Zurigo e di Londra si ordì contro gli antiparlamentaristi, si minacciò ad Imola contro i miscredenti del collettivismo e della lotta di classe come il Labriola e Merlino, contro gli intransigenti che travisti dal rivoluzionarismo verbale e formale si lasciassero andare ad eresie dottrinali contrarie agli atti di fede.

Fu un veterano del socialismo italiano, come lo chiama l'*Avanti!*, fu Carlo Monticelli che si assunse il compito di segnalare il *vero pericolo* e chiedere la costituzione della Sacra Congregazione Socialista dell'Indice.

"Per me le due tendenze non rappresentano un pericolo. Rimangano dentro lo stesso partito, si integrano vicendevolmente. Se sostituo l'una dall'altra, saranno pur sempre due grandi correnti della stessa sorgente che per via diverse confluiscono alla medesima foce: il Socialismo.

Il pericolo dunque non è in esse, anche se per esse il partito nostro dovesse dividersi.

Il pericolo che si insidia e minaccia è tutto altrove ed è grave e prossimo da volere chiudere discussioni socialistiche e rivoluzionarie intaccando dottrina marxista, mettono in dubbio l'attuazione del collettivismo e fanno sullo organizzazione della Società' delle ipotesi che contrastano con la concezione della socializzazione della ricchezza e con l'abolizione della proprieta' individuale.

Ricordo che quando nei primi congressi misti di lavoratori veniva deliberato nel senso che la maggioranza accettava i principii del collettivismo noi gridavamo alla vittoria ed al trionfo!

Ed ora invece dei *sedicenti socialisti — che stanno nello centro fisso* — infiltrano audacemente le deduzioni scientifiche del nostro programma massimo.

Fuori contro del partito!

CARLO MONTICELLI.

Complice id in ipotesi avverso al collettivismo!

Ma non c'è dubbio, *è crimen lesae*.

C'è da commuoversi laggiù, nel mondo posticcio del socialismo domestico di parata, anche per meno, e l'espulsione pura è semplice del partito è evidentemente ancora clemenza legalitaria, ma c'è da confessare pure che se i *veterani* s'acconciano con tanta dimestichezza alle basse opere di polizia ed al triste mestiere d'inquisitore, c'è poco da augurarsi che divengano — dopo la conquista dei pubblici poteri — procuratori generali di questori... collettivisti della nuova organizzazione sociale.

Ci sottoporrebbero per un'ipotesi alla *quastio gravissima* ed alla tortura!

Alla larga!

(*continua*)

Avremo annunziato nel passato numero ch subito sorse alla festa nel 36 Straight st. si sarebbe pubblicamente sottoposto il fotografo. Invece così non piacque alla polizia che venuta a sapere della riunione tenne il locale e la sorveglio' fino a tarda ora, fino a quando cioè gli intervenuti non se ne erano andati fino all'ultimo a casa.

Nostro malgrado quindi dobbiamo cacar una volta rimandare l'esposizione ad altra occasione più propizia e non mancheremo di favorire i fotografi i compagni.

(1) Socialismo e Radicalismo. Critica Sociale. Rom. Anno.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

S. E. l'on. Zanardelli. — E' come si sa il maestro della nobile, illustre togata eloquenza; è anche, questo lo esperimentarono i più, il padre dell'Ipocrisia Liberale.

Perchè nessuno sorrechi mai più più impudenza la fama di nome di Liberal come l'onorevole che sfoda da quarantadue anni alla Camera pel collegio d'Iseo. Non v'è occasione un po' solenne nel Parlamento, nella magistratura, nella vita pubblica che l'on. Zanardelli non alzerà subito ad affermare in sua devozione alla libertà, alla civiltà, alla giustizia, alla liberalità, ma non v'è intrigo, violenza reazionaria o medioevale, non v'è causa rea ad attirare a sè questo liberale di *cristopoli* non dia la sua collaborazione, la sua complicità. Gli articoli 247 e 248 del Codice Penale con cui si strozza la libertà di pensiero con cui si bollano come *malfattori* gli scrittori, gli oratori della fede monarchica e borghese, gli stati d'assedio, gli arresti di Berra, di Pulignano e di Calabria, l'applicazione e la conservazione del domicilio coatto politico malgrado la cessazione delle leggi eccezionali, la sua attuale passeggiata peripatetica nel mezzogiorno d'Italia a braccetto col Lacava, col Torraca, cogli Alfieri, cogli Arnaoi, con tutti i malfattori giannizzeri nell'incitante fascio e idropoli — per burla — all'autorità giudiziaria perchè il sequestro, sono i soli omaggi che alla libertà politica e civile abbia tributato a tutt'oggi il marasmatico pudibondo d'Iseo durante la sua lunga carriera parlamentare.

Eppure nessuno è più fortunato, più riverito, più stimato di lui. Quando l'ultima volta insultando alla camera la sua figura allattata di gesuita chiese alla maggioranza sapisa e becera un voto di fiducia per la sua ortodossia deposizione *propter principatum et libertatem* ebbe nonostante l'appoggio della più lasigna forcabileria, ma i voti di Costa, di Cavazzi, di Ferri, di tutto il socialismo transigente ed intransigente..... parlamentare.

Ora per sollevare le miserie del Mezzogiorno passa da un balcetto ad una nobile di gala, da un ricevimento ad un ballo all'ambasciata, immerge in lagrime lacrimali l'augusto biberon dei poveri comuni e cittadini e questuda la carità augurando libazioni democratiche a torrenti, efficaci un'ode d'Orazio e fa come un Kantaramare *to fa*stigare dei delegati di pubblica sicurezza le donne e i bambini del popolo che hanno l'insolenza di scegliarsi reclamando pane e lavoro.

L'on. Ottavio Anzani. Dell'on. deputato d'Ariano di Puglia non si sarebbero forse accorti mai i buoni e docili elettori d'Italia senza il viaggio presidenziale di S. E. Zanardelli, che a decoro del suo seguo maggiore volle la baronale salvizia dell'on. Anzani. Il quale s'accontenta di rappresentare alla camera il più aristocratico analfabetismo che sia mai dato immaginare.

Si sappena appena leggere ed il suo italiano, di cui il *Capitan Fracassa*, è tutto quello che si può supporre di approssimativo. Ma è barone e gran signore e ad Ariano egli è davvero il *barone*, si sfiguore che tion corte bandita ai farabutti, ai faccendieri, ai buli, ai ruffiani, ai parassiti, ai bravi che lo servono con una devozione religiosa. Perchè egli è tutto per tutti. Banditi e miserabili, falliti e stupratori, ladri in guanti o borsaiuoli, tenitori di bische e di bordelli sanno di avere per suo mezzo salvacondotti e moratorie assolutorii, protezione e patente, un banco di lotto od un posto nella pubblica sicurezza, e ad una semplice, tannisima condizione: d'essere i suoi fidi, i suoi elettori, i suoi aguzzini, i suoi bravi.

Di lui non hanno a temere che l..... galantuomini che si rispettano e non vogliono ne imbrattarsi con lui, nè votare per la sua candidatura.

Quasi se presentandosi alla vigilia delle elezioni nelle povere case intrinse nel suddito non dice un rifiuto, ma una velleità di contrasto è di ribellione! Quai, sono destituzioni, traslochi, smanomissioni per gli impiegati, licenziamenti, denunzie per la sorveglianza, pei domiciliio coatto, persecuzioni feroci, violenze, vendette di miserie e di fame. Don Balrago non perdona e dove egli porta la sua pomposa ignoranza, il suo enorme cappello alano vuole sottomissione ed omaggio di vassalli.

Ma quai al giorno non lontano in cui la plebe lobrosa e nuda di quello centrale fertile e forti prenderà la catena! L'onorevole Baronc Chiavio Anzani, terribile professore di duelli e di destinismo avrebbe forse il tempo ed il modo di persuadersi che non è tuttavia quel che sono, nè tutta riverenza quella che s'ammiua.

L'on. Venezianie. E' deputato di Bojano ..... nome di malaugurio. Infatti l'on. Venezian fu uno dei tre nomi sottomessi al suffragio dell'on. Zanardelli perchè egli ora impiantato di aver cercato di avvantaggiare i propri interessi privati nella concessione e dopo la industriale delle acque del Tolarno.

Il pubblico ministero..... per salvare le apparenze avrebbe chiesto *cinque anni di reclusione*, ma il tribunale di Campobasso per..... salvare il prestigio della medaglietta non gli applicò che sei mesi, i quali..... trattandosi di un deputato, sono smorditi da un'amnistia.

Rimane quindi deputato e tra gli onorevolissimi deplorati rimasti più che mai alla camera dopo l'inchiesta del Cochiato dal sesto, non avrà almeno ragione d'arrossire.

L'epiteto di *onorevole* fin avrebbe alcun significato se non dovesse coprire le avarie di coloro che onorevoli..... non lo sono più.

Giovanni Bovio. Il suo nome va ricordato qui per dire che di onorevoli stimabili ed incorruttibili qualcuno rimane.

Per questo repubblicano austero che rompe alla concezione democratica i vincoli settari e ne scopre fino alla tenuità dell'utopia gli orizzonti, il compito è la mesa; perchè questa mente universale che alle ribellioni più focolaiate del pensiero apre le braccia e la serenità capitali ed umane e, contro tutti i dogmi col fascino di una eloquenza fatta di palpiti, di rivolta, di vaticini, la suscita e coll'accordo della vita povera, incorrotta, adamantina la encatena nella purissima educatrice sincerità dell'azione, ho un culto ed un affetto figliale che non so nè voglio mascherare.

Ricordo assai colpito i giorni in cui ad alcuni giudizi sui compagni opponeva mezzo sorriso il commercio, troppo spettacolo la pleonasia.

Nell'anima sua il pegno fede ha il suo culto, la sua religione; che si rispecchia se egli ramane repubblicano e vota nel parlamento l'espressione della sovranità popolare! Dai confini della sua repubblica salato anarchico il pensiero e bandi che verso l'ideale, la libertà, ed i diritti, e la forme ed all'influsso parlamentare il suo giudizio non tenga mai neppure per grazia chiesta di patria che salva e religione. E l'anno prof-eminente-mente l'avrei lasciato attendere a Napoli quando di Mancio Renato Imbriani — un uomo — egli disse le poche parole che si riportò ai lettori:

"Pur non è morto!"

"Questo è il grido che vuole dalla miseria universale, dal pianto delle cose. Ricorreva a lui il povero *fresco* negletto o *disperso* al più favoriteva lui, la femminetta denocciata dal magistrato; a lui, il malfatto uscito dalla segregazione carceraria, il vilipeso a cui le ferite non erano titolo di merito; a lui, emancipatosi primo dalla bandiera nazionale e dalla pagana comunione e persino il parroco dimenticato dal fonte del culto; a lui, quelli del quinto Stato, che poi ebbero, dal nome loro, non famiglie, non patria, non stare.

"E negli uscolieri, ricordo, entrava nella Camera col zibaldone enorme, entrava deputato, testimone, giudice, accompagnavano le interpellanze, le interrogazioni, i reami, le rampogne da cui distillava a gocce rosse, il pianto di tutti.

"In nessun Parlamento secondi mai una vita così universalmente umana.

"Non era eloquenza, era altra cosa più viva, più vera; era tutto un dramma umano, in un soliloquio a sillabe rotte. Chi ha potuto ristenerlo?

"Gli occhi piansero, gli occhi che smarono, si rivolgono a Pontigliano d'Arco, e non la trovano.

"Egli langue! Egli entra, la faccia sparsa di pallore e di speranza, e torna a sedermisi accanto e ma era suo costume, in mezzanza di popolo. Che vuoi Iddiriani? Non domiglio ossito, non piombo alla fame.....

Sii benedetto nei secoli!

DIOGENE.

UNA VERGOGNA SOCIALISTA

I punti sugli "i"

On. Redazione della QUESTIONE SOCIALE
Paterson, N. J.

La vostra lealtà giornalistica non è stata sorpresa ed alle prese smentite del *Proletario* — diamine! dovevate pur capire che, pestandogli la coda, doveva abbaiare — potete opporre:

Che il Vicario disse la pura e nuda verita' e che colpi' nel segno, tanto che il De Leon s'affrettò a disconoscere al *Proletario*, incoricandolo d'attenuare i peggiori effetti della rivelazione un fedele e solleciti galoppino.

Dell'ossesia del De Leon, piaccia o non piaccia ai *leali* del *Proletario*, si è discusso, si discute, si discuterà ancora in Corte, quanto alle *sedi Labor Party* si può dire, fin pass gg o, che agonizza confortato unicamente dal *Proletario* la cui funzione socialista fu sempre avvilentissimo e dal *Sun*, d'infame ricordo, dal *Sun* nostro implacabile del proletariato organizzato.

Quel che dobbiamo chiarire è la nostra posizione di fronte a quanto il Vicario ebbe a lealmente affermare ed il *Proletario* a smentire temerariamente.

Offriamo quindi al sig. G. M. Secrati *di provare* in una pubblica riunione da tenersi, a suo piacere, a New York, West Hoboken o Paterson con *documenti emananti* non da noi, membri delle *sedi Labor Party*, ma *da personalita' che furono fino a ieri ispiratori e direttori del partito de*Leonismo.

I. CHE DANIELE DE LEON, CANDIDATO DEL S. L. P. E DEL "PROLETARIO" ALLA CARICA DI GOVERNATORE DI NEW YORK, E' STATO TRADOTTO IN CORTE E CHE AL DIBATTIMENTO RISERBE QUANTO NELLA LETTERA VICARIO FU PUBBLICATO SULLA "QUESTIONE SOCIALE" AL NO. 145.

II. Che il *Socialist Labor Party* è un fanciullo di corruzione *of the most brazen type*.

III. Che per parte del S. T. L. A. si pose ricercati per pubbliche inserzioni 200 operai da sostituirsi ad altrettanti in isciopero.

IV., Che fra Daniele De Leon in rappresentanza della S. T. L. A. e la Ditta capitalista Samuel Davis & Co. fu convenuto, per contratto l'impiego durante due anni di 200 operai e i lori

inferiori a quelli pagati ai membri dell'Unione dei sigari prima dello sciopero.

Bastano, ai Serrati dimostrare che i documenti da noi presentati in appoggio alle affermazioni di cui sopra sono falsi, accettarono, se colti in fallo, di essere bollati come calunniatori, non insistemmo certo il Serrati che colto in malafede da un anarchico lo prega di tacere: nessuno vuole le responsabilità a cui vadano volontariamente, deliberatamente incontro *sicuri di far opera onestamente socialista* anche di scandali peggiori vengano a galla, anche se ritorcerà all'avidissima che il P. S. P. è un'associazione, posta esattissimi riguardo, di onesti e di correttissimi.

Per il Circolo Socialista
G. Berlino, Primo Zolla, G. M. Garsone, B. Vicario, Luigi Russo.

Room 14, 200 East 74 St.
New York, 16 Ottobre 1903.

Sulla scorta di questa lettera, delle firme, *sulla autenticità* delle quali che l'autorano, dei documenti che i suoi sottoscrittori ci citano, della proposta esplicita in cui si fissano noi avremmo ogni più ampio e legittimo diritto di ritorcere agli impudenti giuocatori chiacchiosso del *Proletario* che di miratolante non c'è in tutta questa faccenda che la pretesa rettifica tentata da G. M. Serrati, noi avremmo ogni più ampio e legittimo diritto di chiedere ai pennaluoti di Hancock St. quale suicido interesse li leghi alla candidatura di tale *che tra socialisti e nei circoli del partito è ritenuto corrotto, corruttore e camorrista.* Soddisfatti che della nostra buona fede nessuna cosa rechi contro la malafede impudente ed interessata del *Proletario* testimonianza inecepibile, rifiutiamo invece il nostro proposito di rimanere estranei al *dibattito che certe tra noi abili e socialisti*, è non si tange, richiamando in tutto ed in ogni loro parte le riserve che accompagnano la prima lettera del Vicario.

I socialisti che sanno leggere, a dispetto dei cifrematori del *business* socialista, tra noi che *ad un loro compagno*, a molti compagni loro pur una compagna di moralità e di coraggio accordiamo l'ospitalità disinteressata e circoscritta dalle riserve più doverose, ed i Serrati i quali ci ne fanno carico e sentono il bisogno di accompagnare le amentite gratuite (intrinsecamente, intendiamoci!) delle loro porcherie miserabili e professionali, giudicheranno senza passione.

N. d. R.

Pro domo mea

Il Sig. G. M. Serrati furioso che la QUESTIONE SOCIALE gli abbia contestato ogni diritto a parlare di lealtà *dopo le denunzie che il Sig. Serrati a suo vantaggio della polizia federale, falsando le cerite' e raccapitazione gli elementi nei suoi fondi del* Progresso *e del* Bollettino *diffondeva sull'andamento dei fatti di Paterson contro gli anarchici che a quelle agitazioni avevano partecipato*, mi fa segno predilitto a certi suoi sarcasmi in cui non so se più sia da apprezzare la stupida volgarità paltoniera o il giuoco puerile del somma soppiatto. Nel dubbio qualcheccosa tuttavia appare nettamente definito: la particolare audacia che in quest'ora, *et pour cause*, apira dalla brutalità petulante di questo megalomane la fragile affari e dia... pedate.

Bah, passerà presto! E poichè dispotatto quando ha ben frugato nell'immondezzaio che gli serve il vocabolario, egli non può buttarmi in faccia che un *avvocato cieco*. Senz'altri qualificativi lasciamo allargare sul suo scialbo volto di chierico bidda il suo inconsciente di marrano scioperato e pigliamo su senza vergogna anche questa d'occasione!

Mi mancano è vero la laurea, la toga e l'abbot del codice, ma mi rimangano pure dall'altra le avariate clientele elettorali e cui tanti abili paglietta del giornalismo chiedono un diversivo al rigurgito della dottrina ed un incanto al mestiere. Non me ho, non ne cerco.

Ma avvocato o no, rimane sempre:

1. Che circa lo sciopero dei marmisti la QUESTIONE SOCIALE *non ha affermato tassativamente di fatto per cui occorrono rettifica*, ha lealmente — e terrà sempre anche a chi ne era assolutamente immeritevole — chiarito che i giudizi del suo corrispondente non comportavano l'interpretazione calunniosa che altri vi riscontrava. Chi asserva il contrario mente per vocazione e per mestiere, chi si rimprovera d'essere stato nei suoi rapporti di una lealtà premurosa e magari generosa assolutamente inutilmente d'averla conosciuta. E sta bene, d'accordo.

2. Che nella vertenza Zanella la QUESTIONE SOCIALE sostenendo il suo diritto a concedere per legittima difesa ad un socialista accusato la propria capitalità, senza entrare nel merito della vertenza e delle Parti, non poteva e non può esser d'accordo col *Proletario* che pubblicando le accuse ha per sistema di boicottare *lealmente* le rettifiche e le giustificazioni. Chi afferma il contrario mente per vocazione e per mestiere.

3. Che Julius e le sue considerazioni sulle licenze della sottoscrizione (sono sampillano in quella del *Proletario* ed essendo applioppate a bacon indirizzo sono un *elogio* legittimo e compatibile) furono rimandati alla quarta pagina del *Proletario* bottega di tutti i correttori, di tutti i Cagliostri e particolarmente della *spia del Granello* Cesare Conti. Troveranno dunque pane per focaccia e non dittarono altro. Chi sostiene il contrario mente per vocazione e per mestiere.

4. Che La QUESTIONE SOCIALE, Ed. 157, quarta pagina, terza colonna, *lasciando al Vicario tutta la responsabilità della denuncia e riflutando nel modo più assoluto di entrare nel merito dell'accusa ed aprendo alle stesse condizioni le sue colonne alla rettifica assoluta* SENZA CHIEDERE *e le affermazioni sole del De Leon siano sufficienti ad erigere* ha fatto prova di equità e di lealtà che è universalmente uso scambiare al *Proletario* per l'presia giudiziale della prova imposta all'accusato. O il Sig. Serrati non sa leggere o torce intenzionalmente a protesto della sua libidine calunniosa il senso lucido e limpido della parola. Nel primo caso il suo analfabetismo lo può raccomandare alla nostra compassione non ad una cattedra di diritto; nel secondo egli rivela una particolare attitudine pericolosissima... colonniale e magari quotidiana, ma noi lo metteremo pubblicamente a cedere tra Barsotti, De Biasi e Gallino ogni qualvolta s'azzarderà a fare capriole in danno della verità tra il saggio e la menzogna.

E raggia, a meno che *non abbiamo fatto accuse e non difesa, che noi ci siamo scagliati contro una sola delle due parti, che noi stati in luogo veramente neutrale, noi sostenuto la candidatura De Leon, Picarlo trova che c' una vergogna socialista, noi ribattiamo che la vergogna è nell'accusa e... sono affranco vostri! Noi non abbiamo che una sola cosa da osservare: *In quei fatti sono veri*, tanto vale votare per De Leon che Barsotti e quando voi asserate una rettifica noi ricordiamo a Vicario che *ha l'obbligo della prova.*

Evidentemente c'è un contagio col reciso tra l'accusa e la sua assoluta negazione che evidentemente qualcuno ci ha gabbati; ma allo stato degli atti — permettete la frase ad un avvocato — pare che gabbanari non siano stati gli accusatori.

Ho va mandi buona, come ve l'auguraso gli anarchici di spirito pur trovandovi scellerpamente ingrato. Le nostre grasse e le riserve piccine, dei No. 148 dovessero investirci nelle acque pesine e nelle riserve grandi del No. 157 persono assidue alla vostra mensa. Vi volentieri, ingelico la quale non vi consiglio di vedere che... quel che vi conviene.

Quanto ai vostri suocerati... lasciamoli a lo non me ne sbocciano accordo e... neanche voi.

LUIGI GALLEANI.

SCIOPERI

ITALIA

Como. — Il grande sciopero dei *tessitori* è finito lasciando nella massa una profonda trascia di malcontento contro la Commissione esecutiva che parte — e fu veramente sempre — troppo corriva alle transazioni. L'accordo poi, basandosi sulla perequazione delle tariffe e condizioni di lavoro *per le tessiture meccaniche della città*, dal beneficio effimero rimangono esclusi tutti i tessitori della campagna, la popolazione di quarantaquattro comuni, e gran parte di quelli città che lavorano col telaio a mano. I meccanicismi vantaggi dell'accordo non ricadono che su qualche centinaio di tessitrici cittadine addette alla finitura meccanica.

Nessuno le 10 ore di lavoro si sono potute ottenere: i padroni rimasero ostinati alle dieci e mezzo.

La generalità degli scioperanti era contraria al concordato insufficiente, il quale non fu approvato che in seguito a ripetute suggestioni del l'on. Rigola e del segretario della Camera del Lavoro Sola.

Ma sarà accordo poco durevole. Gli scrivono infatti che le tessitrici si sono al 5 corrente rimesse in isciopero i padroni abusando già dell'opportunità. Colle chiamate del mattino e del pomeriggio, anticipata ciascuna di dieci minuti, la giornata torna, a barba del concordato, ad undici ed ora.

La nuova agitazione è sconsigliata dalla Camera del Lavoro.

A NAPOLI i metallurgici della Ditta De Luca sono tornati al lavoro. Cessano dallo sciopero quindi anche i meccanici che avevano abbandonato il lavoro in segno di solidarietà.

A ROMA lo sciopero dei cetterai è stazionario: pare che i padroni vogliano cuirai in una sola associazione enormemente che assumerebbe i vertici a salario.

A VARESE i *cabalisti*, malgrado le lusinghe e le minacce dei padroni, rimangono in isciopero. L'on. Arcozzi, un repubblicano innocuo e pletorico, invora colle autorità per un accordo.

A CASTELNUOVO MARINA, dopo tre giorni di sciopero, sono tornati al lavoro gli *abbozzatori di pipe* sui cui magro salario i padroni avevano tentato una riduzione giornaliera di mezzo centesimi.

A GENOVA sono in sciopero ventimila contadini che vogliono aumento di salario e trattamento migliore. I proprietari acconsentirebbero... per l'anno venturo; i contadini vogliono il miglioramento subito e non daranno tempo alla vendemmia. E soccorso l'on. Bettini.

A NOVI LIGURE le *filatrici* sono in isciopero reclamando l'abolizione delle multe con cui i guardaspagne ed i padroni riducono ad una semplice e manifesta irrisione il loro salario di 26 soldi al giorno. Non ci sono ricevoli nell'agitazione. Si tratta di donne e... non di cherici.

A BIRONZO sono in isciopero i *cementisti*. Li guida l'on. Bertesi.

A GENOVA lo sciopero degli scaricatori si estende e pare ben avviato nel senso ché si orienta coraggiosamente verso la soppressione di tutti gli intermediari parassitari che sono nel porto di Genova la più sfrontata e la più protetta delle caste. Ci sono due enormi Chiesa e Cabrini.

SVIZZERA

GINEVRA. — Lo sciopero dei *tramvieri* nel pacifico dall'arbitrato è nuovamente ricominciato violazioni del personale l'inamovibili dei vecchi impiegati. Sono avvenuti gravi conflitti tra scioperanti e tramvieri in servizio per cui è stato chiamato in servizio un battaglione di fanteria. I giornali borghesi accusano di sobillazione l'elemento anarchico. Fare che una sessantina di compagni siano stati arrestati ed altrettanti espulsi. Che sia la soddisfazione offerta dalla repubblica svizzera al governo di Gennariello dopo le scandali Silvestrelli?

FRANCIA

Lo sciopero dei *minatori* che l'antagonismo dei cattivi pastori e le beghe tra Basly e Cotte hanno minacciato s'compromesso fin dall'origine, avrebbe fatto bella scorsa settimana un passo enorme se hanno fondamento di verità due notizie che ci dango le solite agenzie telegrafiche. I minatori *gialli* avrebbero aderito al movimento lasciando in asso le compagnie da cui erano stati creati e sovvenzionati. La Federazione Generale del Lavoro avrebbe preso in particolare esame il proposito a l'opportunità di far dichiarare lo sciopero generale da tutte le unioni di mestiere per ottenere la giornata di otto ore e la pensione per la vecchiaia.

BELGIO

Le Unioni dei *minatori* del bacino di Charleroi hanno chiesto al proprietari delle miniere un aumento di salario per tutti i minatori attualmente al lavoro. In caso di rifiuto sarà dichiarato lo sciopero. E più che altro una abile mossa di solidarietà operaia ad impedire che le Compagnie minerarie del Belgio vengano in aiuto a quelle francesi.

GERMANIA

A DUSSELDORF gli *stuccatori* che avevano abbandonato il lavoro in seguito a minacciate diminuzioni di salario sono tornati vittoriosi al lavoro dopo tre settimane di resistenza.

A BERLINO e ad AMBURGO sono in isciopero i *terrazzieri*, tra cui moltissimi italiani.

PORTOGALLO

LISBONA. — Telegrafano da Lisbona in data del 20 corrente che un movimento in favore dello sciopero generale si pronuncia e si estende in tutto il Nord del Portogallo.

Le compagne del Gruppo Anarchico Femminile ci pregano di accusar ricevuta nel giornale dei seguenti importi a loro pervenuti:

Passaic, N. J.: Maxxia Marcellino	0,25
Federal, Pa.: Rosa de Alberti	1,00
Spring Valley, Ill.: Dai compagni	1,00
West Quincy, Mass.: A. Monti, quale quota d'incoraggiamento	1,00
Totale	3,25

Uscirà fra giorni il nuovo opuscolo promesso: *Dialogo fra un borghese e suo figlio*, ch'è di una meravigliosa semplicità di stile e alla portata di tutte le intelligenze.

Per richieste rivolgersi al *Gruppo Anarchico Femminile*, 90 Straight St., N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Mystic, Conn.: Luigi Campo	0,50
Hoosaratac, N. Y.: Mario Bosso	1,00
Seymour, Iowa: Vittorio Cambruzzi	0,30
Darragh, Pa.: Rudolf Dozzi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vaciano, Vincenzo Giglio, cias. 0,25	0,50
South Sharon, Pa.: Salvatore Gallo	0,50
Wick Haven, Pa.: James Marione	1,00
Totale	4,30

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan	0,60
Barre, Vt.: G. Gianni	0,35
Totale	0,97

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: A. Simone 1,00; Paolo e Salvatore salutando Gigi 0,25	1,25
Mystic, Conn.: Luigi Campo	0,50
Buffalo, N. Y.: S. A., Giovanni	1,00
Greensburg, Pa.: Pietro Molinari 0,25; Frank Gaiazzi 0,17; Avanzo spesa in compagnia: Pietro Michelli, Frank Michelli, Giovanni Bellenti, Frank Galassi, Pietro Molinari 0,58	1,00
Darragh, Pa.: Nico Milani: Avanzo bicchierata	0,50
North Haven, Conn.: Ott. 11, Collettati fra amici in casa di Nich Lanzoni	2,00
Barre, Vt.: Fra compagni 1,45; Sigari 0,50, A. Gianni 0,35; G. Garbati 0,10	2,30
New York City: Varios compañeros 1,00; Collettati da G. Filippone per la Q. S. 2,25; Più un intagliatore in legno della fabbrica Ludwig 0,80	3,05
Pittsburgh, Pa.: Una donna dipendente 0,40; Giacomo Antonini, P. Bernasca, A. Banca: per l'inaugurazione del club, Costantino Levi, Nicola Amen. ciasc. 0,50; Luigi Decocco, O. Teofilo: salutando testone per ultima sua, Amedeo Nicola, P. Califfo, Arcangeli, Gio Albert, D. Calcagni, P. Maruccini. ciasc. 0,25; Costantino Livi 0,05	4,05
Totale	17,22

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,30
Vendita giornali	0,97
Sottoscrizione permanente	17,22
Totale	$ 31,99

USCITA

Deficit numero scorso	$ 180,69
Composizione	16,60
Redazione ed Amministrazione	18,50
Carta per il No. 159	3,48
Spese Stratura No. 159	0,40
Spedizione No. 158	1,13
Corrispondenza	1,50
Illuminazione	0,50
Giornali	0,60
Diverse	0,15
Carta per estratti	1,00
Affitto	3,00
Totale	$ 231,74

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$231,74
Totale entrata	31,99
Deficit	$199,45

Ci si prega di pubblicare che la sottoscrizione del $ 2,00 riscossi dalla compagna Elisabetta Scussel di Staffordville e pubblicata nel passato numero, fu collettata a Mystic, Conn., e non a Staffordville.

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 319,76	
Spedizioni opuscoli	0,34	320,10

ENTRATA

Somma precedente	797,00	
Paterson, N. J.: G. Strobino 0,10; Youngstown, Ohio: Antonino Cambolo 0,50; Seymour, Iowa: Vittorio Cambruzzi 0,30; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,40; South Sharon, Pa.: A. Dayno 0,70	1,70	798,76
Deficit		$ 51,34

PRO FIGLIE BRESCI

Pittsburgh, Pa.: Giuseppe Giappenini 0,25; Wick Haven, Pa.: James Marione 0,25. Totale 0,50.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 cents
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	"
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Webster	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA CIVILTA'	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolò Converti	"
RESISTENZA OPERAIA, con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA E CAPITALISMO di Carlo Cafiero	"
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e IO ACCUSO di E. Pouvo.	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	"

Pubblicazione di "LA QUESTIONE SOCIALE" di PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson N. J. U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre, Trimestri, Estero ecc. Numero Separato a Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. SOCIETÀ UGO FEDELI

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 1 NOVEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 160.

La Legge

E' opinione volgare che la Società non potrebbe esistere senza leggi, che il suo benessere non potrebbe nè raggiungersi nè mantenersi senza *buone* leggi rigidamente osservate e se si arriva talvolta ad riconoscere che le leggi possono e debbono essere riformate o mutate, non si consente però mai che esse possano o debbano annullarsi. La prima preoccupazione delle società grandi e piccine è quella di proteggere le leggi. Se le leggi non sono state approvate ed eletti i suoi rispettivi esecutori, la Società non si considera costituita. Società e Legge sono cose indispensabilmente coesistenti, l'una non può esistere senza l'altra: La società fa la legge, la legge costituisce la società. Legge e Società sono per essere la società stessa.

E certo il principio fondamentale che regge l'umanità.

E' certo invero che la legge è stata, è e sarà sempre la mezzana della Società. Se Società è aggregazione volontaria di un numero qualunque d'individui, associati per un dato fine, è evidente che la cooperazione volontaria deve essere il principio fondamentale unico di ogni società. Gli individui sono determinati all'aggruppamento dai bisogni non dal mandato; i vantaggi, le vittorie che l'aggruppamento consegue sono i vincoli che lo cementano e lo rafforzano.

Nessuna clausola coercitiva, nessuna sanzione penale, nessuna legge le quali, ove non vogliano, diminuiscono il nobile principio d'associazione facendo apparire come risultato della coercizione quello che è espressione spontanea della volontà.

Soltanto l'unione omogenea, l'aggregato volontario possono formare una società, ed è esclusivamente nella libertà che tali condizioni possono ricercarsi. Una società sarà tanto più solida, tanto più forte quanto più spontanea e volontaria sarà stata l'adesione dei suoi componenti.

Quelle che oggi chiamiamo Società sono agglomerazioni forzate d'individui, schiavi dal più al meno secondo la maggiore o minore latitudine delle leggi che li costringono. La legge non sviluppa, atrofizza moralmente e materialmente il sentimento della sociabilità, può generare e genera infinite sciagure, non guerirà, non potrà generare mai il bene. Gli individui come le collettività abbisognano, per svilupparsi, di espansione non di compressione. La libertà, soltanto la libertà, individuale o collettiva secondo lo sviluppo naturale degli organismi indispensabili a vivere un'esistenza piena e completa.

La legge è stata in passato, attualmente, sarà nell'avvenire sempre una limitazione alla libertà individuale e collettiva; è quindi evidente che essa potrà creare e mantenere ed infrenare attraverso i secoli ma darà ciò che naturalmente non ha.

Può una legge dar intelligenza, attività a chi non abbia queste doti avventurate? Può una legge trasformare in bellezza quanto è orrore? Se gli uomini sono per loro natura malvagi può la legge ammansarli?

Molte disgrazie ci ha dato la legge, nessun bene mai.

Le meraviglie del mondo sono forse portato della legge?

Alla legge dobbiamo forse le scoperte, il telegrafo, le ferrovie, le svariate manifestazioni del vapore e dell'elettricità di cui s'avvantaggia il nostro secolo? Dove sono le opere d'arte regolateci dalla legge? Ci ha dato essa forse i progressi realizzati nell'agricoltura, nella meccanica, in ogni ramo della scienza? Emanarono forse da qualche legge i contadini a coltivare i campi, gli artigiani a trasformare la materia, i mercatanti il loro commercio? Debbiamo alla legge la riproduzione ed il perfezionamento della specie? Facilitano le leggi, per avventura, i germi, lo sviluppo, il trionfo della vita?

Le leggi sono state sempre un ostacolo al progresso umano che trasgredendole, violandole ha strappato le sue più splendide vittorie.

Chiedete all'agricoltore, all'industriale, al navigante, ai mercanti quali vantaggi traggano dalle leggi e vi risponderanno concordi che non ne traggono che noie. Per riparare alle inclemenze della natura, per tenersi all'altezza voluta dalla concorrenza commerciale, per migliorare i trasporti, essi debbono unicamente contare sulle loro forze e sul concorso delle intraprese particolari da essi stessi all'uopo organizzate, lottando, il più delle volte, contro le intromettenze e gli abusi della legge.

Se l'uragano distrugge la raccolta, se una crisi, un'applicazione nuova paralizzano od uccidono un'industria, se imprevedute oscillazioni del cambio stremano il commercio, la legge non sa portar rimedio alle vittime sventurate. Queste disgrazie si debbono anzi generalmente alle leggi stesse. L'agricoltore, l'industriale, il commerciante conoscono la legge unicamente perchè ostacola le migliorie che nei campi delle singole attività apporterebbe la loro libera iniziativa, per le contribuzioni che esige, per la barriera che erige contro lo sviluppo dei loro commerci.

Gli scienziati, gli inventori, gli artisti trovarono mai un appoggio nelle leggi?

Legiferare sopra ciò che non si conosce è impossibile. La legge è quindi senz'altro nemica del nuovo e lo disconosce ove non possa combatterlo. Galileo, Savonarola, Bruno, tutti i pensatori che alla scienza fecero o fare un passo, furono in nome della legge perseguitati e martoriati; vissero miserabili, abbandonati dalla legge quasi tutti gli inventori; gli artisti, miseria legge, furono prostituiti a decorazione delle corti.

Questo della legge per le classi privilegiate.

Pei proletari hanno forse le leggi particolare benevolenza? La proteggono nell'infanzia, nell'adolescenza, nella vecchiaia? Quando piegano sotto il peso della sventura infermi e senza lavoro? Debbono i proletari alle leggi, per avventura, gli alimenti, gli abiti, la casa? Per la madre, per la compagna, pei figli miserabili hanno le leggi una preoccupazione, un pensiero?

Oh, sì! Per ricordare al povero che fu la legge ad iscriverlo nuovo membro sui ruoli della *Società* attuale, a strapparlo florente di giovinezza agli affetti della famiglia pei servigii del re, a tenerlo sotto il suo giogo, a flagellare ogni suo tentativo di rivendicazione, a mandargli tutte le porte, a non aprirgli che quella del carcere; per ricordare al povero che v'è una legge di pubblica sicurezza ed una di proprietà, che per la prima egli, disoccupato, sarà perseguitato ed incarcerato come vagabondo, che in nome della seconda egli, i suoi, i cenci saranno buttati alla strada e tutti i rigori lo colpiranno se affamato stenderà la mano ad un tozzo di pane, ad un pugno di fagiuoli, ad un grappolo d'uva, a chiedere alla carità quel che il lavoro rifiuta; che vi sono infine leggi e leggi che gli vietano ogni cosa e non gli danno mai nulla, come il buon Dio il quale preoccupato a misurare il corrispondente castigo ai peccati degli uomini non ha tempo ad occuparsi del loro bene e lascia che s'ingegnino a procurarselo.

Le leggi son molte, son tante che mai può un individuo muoversi senza urtarle; esse avvolgono e profanano ogni cosa anche gli affetti ed i rapporti più intimi. Dalla culla alla tomba e anche dopo la legge interviene in tutte le cose nostre e sempre per intorpidire o spossare ogni iniziativa, per negarci ogni capacità a governarci da noi, per ridurci ad un semplice insignificante dettaglio del grande ingranaggio sociale; mai per sviluppare o incoraggiare l'audacia delle iniziative individuali nè per soccorrere a benefiche istituzioni nascenti.

Essa stronca non risveglia le attitudini individuali ed invece di sviluppare la personalità tende a convertire gli uomini in bruti.

Pietro MIRVA.

Plaudite Cives!

Plaudite, cittadini, a Teodoro Roosevelt ottimo, massimo!

Col soccorso delle officiose interpretazioni della legge Sherman, commentata suggestivamente da W. R. Hearst sul *New York Evening Journal*; col soccorso delle indignazioni premeditate del governatore Odell; forte delle urgenti preoccupazioni del pubblico, Teodoro Roosevelt è riuscito ad imporre ai baroni dell'antracite la sua commissione arbitrale.

Di John Mitchell egli era sicuro. L'umile rappresentante dei minatori, vinto dalle lusinghe della fede presidenziale, si era reso a discrezione, fiducioso che al diritto sacrosanto dei suoi minatori non si potesse opporre da un equo magistrato alcuna seria contestazione.

Così minacciando i capitalisti e lusingando John Mitchell, Roosevelt è giunto ad imporre, senza protesta, ai minatori una commissione arbitrale in cui hanno una diretta e specifica rappresentanza i padroni delle miniere, dalla quale sono espressamente escluse le rappresentanze degli scioperanti.

Il tribunale arbitrale che il Presidente della Confederazione ha chiamato a *decidere* della controversia che agita aspra i bacini minerarii della Pensilvania da sei mesi circa, è composto di sei persone:

1. Il generale John Wilson, direttore del genio militare;
2. George Gray, senatore e general attorney, dello Stato del Delaware;
3. E. W. Parker, direttore generale della statistica e dell'ufficio geologico federale;
4. Thomas Watkins, proprietario di miniere e direttore della Temple Iron Co.;
5. John Spalding, vescovo di Peoria, Ill.;
6. E. E. Clark, gran maestro dell'ordine dei conduttori ferroviarii.

Mr. Carroll D. Wright, commissario federale del lavoro, fungerà da cancelliere.

Vogliamo esser longanimi oltre ogni verosimiglianza, vogliamo ritenere che il generale, il magistrato, il vescovo, il burocratico rimangano imparziali, che il commissario federale del lavoro sappia mantenersi neutrale, che per amanità d'interessi e d'aspirazioni il rappresentante dei ferrovieri stia pei minatori, rimarrà sempre che gli scioperanti non hanno rappresentanza nè delegato proprio, mentre l'altra parte, quella delle compagnie, ha un rappresentante interessato e diretto in Thomas Watkins.

* * *

Questa la vittoria per cui alla convenzione di Wilkesbarre oggi John Mitchell ha cantato osanna, ha ottenuto i plausi ed i voti dei poveri minatori di Pensilvania.

Il valore di essa è dato dalle proteste con cui la transazione di John Mitchell è stata accolta dai delegati rimasti fedeli al loro mandato, gelosi della propria dignità, degni agli interessi dei propri rappresentati, *la numero insufficiente*, dicono i giornali borghesi, *per poter invalidare la approvazione della convenzione, ma sufficienti a testimoniare che cinque mesi di resistenza e di abnegazione si sono risolti nella più amara delusione*; il valore di essa è anche più eloquentemente da-

to dal plauso unanime che la stampa bottegaia e salariata, mancipia delle camorre e della bottegaia avidità fruttolosa, tributa a John Mitchell.

* * *

Non è qui luogo ad inopportune, tardive, inutili recriminazioni.

Ai metodi, ai criterii di John Mitchell, il quale riassume le tendenze e lo spirito borghese e conservatore delle indigene *Unioni di Mestier*, noi abbiamo ripetutamente, senza ambagi e senza mezzi termini, manifestato la più espressa e cordiale sfiducia. Non è quindi il caso di astiose ripetizioni; anzi la personalità del tribuno e del dittatore rimane fino ad un certo punto estranea ad ogni nostra considerazione, alla severità dei nostri giudizii: non alla responsabilità terribili che gli accollano i fatti e la soluzione del conflitto. Egli è il prodotto e l'esponente ad un tempo dell'ambiente gretto, podagroso, reazionario che, salvo casi rare, è tutto il terreno ed il campo delle Unioni di Mestiere locali.

Ma ipotesi e deduzioni si possono senza entrare nel merito della soluzione — la quale, per noi, si è già tradotta in una sconfitta sciagurata — senza temerità partigiana enunciare.

* * *

Se John Mitchell si fosse unicamente occupato, lavoratore, degli interessi della classe che rappresenta, non di quelli della classe che li sfrutta, e non si fosse impegnato a mantenere in attività le miniere di carbone bituminoso, sarebbesi lo sciopero dei minatori trascinato nell'ignavia ozetosa ed esasperante di sei lunghi mesi senza successo?

Se nella Convenzione di Indianapolis non avesse John Mitchell respinto le proposte di sciopero generale, sarebbe giunta l'arroganza padronale all'impudenza con cui irrise alle proposte conciliative di Roosevelt?

Se egli avesse fatto buon viso alle offerte solidali che ancora pochi giorni sono gli sono venute dai sindacati minerarii del West e del Canada, pronti ad astenersi dal lavoro fino alla completa vittoria dei minatori di Pensilvania, avrebbe egli visto negato dai padroni, da Roosevelt, dalla commissione arbitrale, il diritto all'esistenza dell'Unione dei Minatori che egli rappresenta?

Dal borghese al proletario risponda ciascuno secondo coscienza e plauda alla rattica di John Mitchell se... ne ha il pudore.

* * *

Le deduzioni costano sforzo anche minore polchè la soluzione della vertenza come fu proposta ed accettata, documenta:

Che John Mitchell ha maggior fiducia nella problematica imparzialità di Roosevelt che non nell'invincibile forza della solidarietà operaia.

Che al diritto insopprimibile del lavoratori alla vita e ad un equo benessere egli ha anteposto il diritto di proprietà, la sovranità dello stato, la grazia degli sfruttatori.

Che sei mesi di privazioni e d'abnegazione sostenuti con energia e solidarietà senza esempio, hanno conchiuso, ad opera di John Mitchell, alla negazione del diritto di organizzazione, di coalizione, alla consacrazione dell'onnipotenza di Roosevelt e dello Stato, rappresentanti della borghesia organizzata come classe contro le aspirazioni operaie.

Che le organizzazioni di lavoratori non contano e non pesano se non pei criterii economici e politici a cui s'ispirano le singole unità che le compongono, per l'educazione e rivoluzionaria e pel rinnovamento morale che queste stesse unità vi avranno raggiunto, e che lungi dall'essere confortante di progresso e mezzo di emancipazione esse sono un'ostinata barriera alla civiltà ed alla libertà quando invocano od aspettano dai borghesi, dallo stato, dai parlamenti, dalla legge, dalla pietà, le concessioni gradose al diritto prestituito.

La decisione del magistrato eletto da Roosevelt tra la turba dei politicanti, dei parassiti e dei ladri, dirà le ironie sanguinose dell'arbitrato.

* * *

Queste deduzioni che erompono dalle irrisioni di una realtà di disperazione e di lacrime a dirci l'estensione e la gravità del compito nostro, noi, tornata negli animi la quiete tornati gli schiavi alla catena, i pirati all'abbordaggio, esamineremo serenamente, coraggiosamente alla luce meridiana dei pubblici contradditorii tra le povere vittime sui campi che videro la nuova sciagurata sconfitta del diritto, della giustizia, della verità.

E' dovere sabito a cui non sapremmo sottrarci.

TIBERIO ISNARDI.

LA MOGLIE DI CESARE

I fatti di Giugno alla Corte

Udienza del 20 Ottobre

E' cominciato lunedì 20 corrente dinnanzi alla *Court of Quarter* della nostra città il processo pei moti del Giugno scorso.

Da molti anni non si vedeva alla Corte una folla così numerosa, così ansiosa. La sala ribocca di pubblico tra cui moltissimi avvocati.

Sostiene l'accusa il Prosecutor Emley. Presiede il giudice Scott. Seggono alla difesa gli avvocati Ward e Geyer.

Alle dieci MacQueen e Grossmann prendono posto sul banco degli accusati.

Sulla costituzione della giuria l'avv. Ward solleva un incidente invocando come difensore di *due* imputati, un doppio diritto di ricusazione sulla scelta dei giurati.

Il giudice Scott non crede potersi far luogo alle richieste della difesa che è contraria ai precedenti stabiliti dalla Suprema Corte. Ward fa delle riserve.

I giurì risulta quindi costituito dai signori: Giuseppe Ferrero, Leonard Hennion, Stephen S. Terhune, Samuel Dutton, Charles Bergner, Owen Duffy, William Gibbs, Thomas Clay, John W. Yates, Halsey Brannon, John Kennedy e Samuel Hugel.

Il Pubblico Ministero Emley presenta gli imputati William MacQueen, R. Grossmann e Luigi Galleani, avvertendo che malgrado tutte le ricerche della autorità quest'ultimo non potè essere assicurato alla giustizia e che si procederà quindi in sua contumacia.

La prima imputazione è di *rivolta*. La causa non fu istrutta per alcuna suggestione estranea alla giustizia, nè da alcuna preoccupazione politica, essa è voluta dall'evidenza delle testimonianze esperite le quali accollano a W. MacQueen, a R. Grossmann ed a Luigi Galleani la responsabilità dei disordini avvenuti in Paterson il 18 Giugno scorso. Di quei moti che sparsero il terrore nella nostra buona popolazione e furono caratterizzati dalle intimidazioni, dalle violenze e dalla morte, gli imputati furono anima e guida. Riassume brevemente e con molta perfidia e con raffinato e studiato pervertimento della verità i fatti principali della giornata: il meeting di Belmont Park a Haledon, l'attacco agli *scabs* della Columbia Mill, di Bamford, dell'Hall Mill, di Gaede, d'Anger e Simon, soffermandosi con una mimica ed una retorica da teatro diurno sul ferimento di Harry Harris del *Morning Call* e dell'ufficiale dei poliziotti Robinson, e giocando naturalmente dell'aggressione che il Robinson coi suoi sgnotti aveva perpetrato sulla folla, delle revolverate che senza provocazione aveva sulla folla *pacifica* sparato il poliziotto Nevins in Fulton St., e delle fucilate a mitraglia che dai risalti di Anger e Simons sulla folla *pacifica* raccolta a 200 piedi sparò la poliziottaglia in agguato. I feriti gravi della moltitudine cenciosa non hanno diritto alla tutela della legge od alla pietà del pubblico, la commozione di Mr Emley si circoscrive ad un poliziotto e ad un cane da pagliaio della stampa venduta.

Egli chiude il suo turpiloquio con una tenebrosa evocazione del terrore. Non si era visto mai disordine eguale. La città rimase per tutto il giorno a discrezione dei forsennati!

I giurati pagnottisti hanno la pelle di cappone! Se arrivano in sala di deliberazione si vendicheranno, oh, come!

Comincia la sfilata dei testi d'accusa: John D. Bourke. E' della redazione del locale *The Paterson Guardian*, il giornale dei Weidmann, de' Simons, di tutti i malfattori che ad adattarsi una reputazione d'orpello sanno salariare i sicari della penna, i cesellatori di diffamazione e di turpitudini che hanno le loro tane all'insegna del *Guardian*. Vide al meeting di Haledon intorno a tre mila persone, crede che sia stato MacQueen ad aprire la riunione, dopo di lui parlò Galleani a cui egli attribuisce la suggestione criminosa della rivolta. Quando la folla lasciò Belmont Park Galleani camminava alla fronte, MacQueen era in coda alla colonna. Vide demolire le vetrate al Columbia Mill, cessare il lavoro senza disordini a Ryewaner Mill, i tumulti e la distruzione al Bamford Mill dove fu ferito Robinson. MacQueen era presente.

A contestazione dell'avvocato Ward sull'azione di MacQueen al Comizio di Haledon, l'onesto Bourke che ha mentito s'impapera. Deve ammettere che non vide fare da MacQueen nulla di riprovevole, ma tanto per non sciupare l'impressione delle sue menzogne..... disinteressate, conchiude che non è quello il modo di guidare uno sciopero di lavoratori.

Charles Mugge, uno sbirro, era nella sua qualità di poliziotto speciale alla fabbrica di Bamford. Vide la folla avanzarsi da Rip Van Winkle Avenue, potevano essere tre mila tra uomini e donne. Tentò resistere con pochi uomini, ma la folla attaccò con violenza. Vide cadere Robinson ferito.

Charles Robinson fu mandato verso le undici e mezzo da Bamford con una squadra di agenti. Vide la folla, qualche migliaio di persone, che assaliva la fabbrica a revolverate ed a sassate. Ebbe una palla al braccio, si ricoverò da Bamford dove ebbe le prime cure. Non riconobbe alcuno, non sa chi l'abbia ferito.

A contestazione, conferma di non aver riconosciuto alcuno, di non saper chi sia il feritore.

John Fields, altro sbirro; era alla fabbrica Empire & Co. dove gli scioperanti giunsero in 1800 circa. Galleani era alla testa armato di bastone. Vide anche MacQueen, Grossmann ed una donna segnata da un neo in volto. Chiesero di entrare in fabbrica, egli si oppose, non aveva alcuna paura per quanto il momento fosse scabroso. La Corte, i giurati, il pubblico alla vanteria del vecchio imbecille scoppiano in una risata generale, ed il giudice Scott minaccia di espellere il pubblico.

Ralph Keys, ancora un poliziotto, vide presso Bamford MacQueen e Grossmann. Ad un segno di MacQueen cominciò l'attacco.

L'avvocato Ward contesta la deposizione del teste e lo mette in più d'una contraddizione e d'un imbarazzo, ma con una impudenza da..... poliziotto scientifico il teste continua a mentire.

Charles Titus, sempre un poliziotto, anzi un capitano di sbirri, vide la folla all'Empire & Co.; gli scioperanti volevano far uscire gli *scabs*. Il teste vide MacQueen e gli disse che le fabbriche erano chiuse e che nessuno vi lavorava. *Udì MacQueen rivolto alla folla raccomandare che nessun disordine s'avesse a lamentare.*

William Adams, un sergente di polizia, era al Laurel Mill, vide Grossmann alla testa degli scioperanti insieme alla donna col neo dirigersi all'Hall Mill in Fulton St. Dietro la palizzata di Fulton St. vide uno cogli occhiali ma non può dire chi'sia, nè se fosse uno dei due imputati.

Natanaele Shane, *detective*, era sul cavalcavia di Straight St. vide assalire l'Hall Mill e tirare sulla polizia a colpi di revolver dagli scioperanti barricati dietro una palizzata di Fulton St. Tiravano a trecento piedi di distanza. Li vide poi avviarsi vociando verso North Straight St. ed attaccare ai di là del ponte la tintoria del Gaede. Si spararono li oltre trecento colpi. Vide Harris del *Call* che dal vestibolo d'una casa voleva fotografare gli scioperanti [per conto della polizia!]. Descrive l'aggressione che subì, lo chiamò, ma già la folla aveva investito Harris che aveva spianato il revolver. Uno degli scioperanti gli ruppe sulla testa l'apparecchio fotografico. La massa s'avviò poi a Jake's Mill. A contestazione aggiunge che quando arrestò MacQueen a New York questi gli disse: "se la polizia non avesse tirato noi non avremmo risposto".

Frederik O' Neill, è un ufficiale del dipartimento stradale ed è più impudente e più bugiardo che dieci sbirri distillati da un gesuita. Giura, o spergiura, che vide Grossmann tra la folla, lo seguì all'Hall Mill, vide la folla attaccare la fabbrica, e MacQueen correre con un revolver lungo la ferrovia, lo vide sparare sulla polizia.

Coloro che in Paterson sanno — *e lo sanno tutti!* — che Grossmann dalle 7 del mattino era a New York, che Mac Queen non era quel giorno armato, che non ebbe mai un revolver, che è incapace di una qualsiasi azione violenta, che durante la manifestazione raccomandando costantemente, pubblicamente, la calma, si devono pur domandare quanto abbia incassato Mr. O'Neill per la sua deposizione.

L'avvocato Ward lo pone in contraddizione e gli fa fare una triste figura, ma il teste è ben pagato ed ha la sfrontatezza pari alla..... mancia.

Isaac A. Hall. E' il padrone della fabbrica di Fulton St. Nell'America democratica di cui ci canterà l'inno nazionale tra poco il Procuratore Emley la parte lesa diventa teste d'accusa e depone sotto il vincolo del giuramento ..... falso.

Un comitato si presentò alla fabbrica chiedendo la cessazione del lavoro. Egli ordinò che la fabbrica fosse chiusa e proibì a Grossmann, che gli parlava, d'entrare; anzi sopraggiungendo l'ufficiale di polizia Nevins glie lo indicò. Nevins cercò d'arrestarlo ma gli fu levato di mano e cominciò il fuoco e la sassaiuola.

[*continua*]

Pietro Calcagno

Morente, la pietà liberale di Giuseppe Zanardelli lo trasferì prima da Sant'Anastasia a Pozzuoli; or sono due settimane un decreto liberale di Giolitti gli condonava i residui diciotto mesi di pena.

Pietro Calcagno ritorna, a Roma, tra i compagni che lo amano alle battaglie dell'idea che ebbe il vigore e la fede dei suoi anni migliori.

L'affetto dei suoi bimbi adorati, l'affetto e la stima dei compagni gli possano ridare, a dispetto dei coccodrilli e dei birri grandi e piccini, energie e forze pari all'animo ed alla tenacia.

E' l'augurio con cui baciandolo salutiamo il suo ritorno tra i vivi.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Alfredo Bessa, tessitore, abitante al 448 Central Ave., West Hoboken, N. J., invita tutti coloro che in buona o mala *fede* van biasimando aver egli tradito la causa degli scioperanti durante il recente sciopero dei lavoratori di seta di West Hoboken, N. J., di venire in pubblica riunione a sostenere le loro accuse a suo carico.

Con la coscienza limpida e nella convinzione di non aver fatto che il proprio dovere, il sottoscritto si augura che questa Spettabile abbia al più presto luogo onde por termine una volta alle diverse maligne e alle infamie intervenute che circolano sul suo riguardo.

ALFREDO BESSA.

A Paterson

Sulla riva destra dell'Hudson, varcata appena Jersey City, per uno stretto cammino attraverso la pianura paludosa il tarro elettrico vi porta a Paterson — a Paterson denunziata all'orbe dai gazzettieri come la fosca "capitale dell'Anarchia" in cui gli evasi del vecchio mondo intreccierano complotti, affilano pugnali, masticano palle di piombo contro la tranquillità dei sovrani.

Gli attentati, i complotti, tutti gli atti di ribellione si ordiscono lì.

A Paterson si confezionarono regicidii come a Bologna la mortadella ed i maccheroni a Gragnano (1).

I periodici *meglio informati* d'Europa e d'America hanno così avvolto nella leggenda la piccola città industriale del New Jersey soltanto perchè Gaetano Bresci prima di scaricare il suo revolver contro il re d'Italia aveva lavorato alcuni mesi in un setificio di Paterson; soltanto perchè ai proscritti di passaggio in America, a Kropotkin, a Malatesta alcuni rifugiati amici hanno stretto cordialmente la mano.

In realtà Paterson è soltanto un centro d'immigrazione.

Italiani, belgi, francesi tessitori di seta più che di sudarii, fucinatori di ferro e d'acciaio per la gloria degli orafi più che per le lame di pugnale; abili lavoratori che nelle officine moderne della città hanno trovato salarii meno irrisorii, che nel vecchio continente e vi hanno fissato la loro dimora. Non perchè la città colle sue case di legno, tra le viti selvatiche e sotto la scura decorazione dell'edera diffusa, abbia nel fremito delle industrie e delle macchine che vi si celano e nella melanconica tristezza delle fabbriche — cercari a Paterson come dovunque — una speciale attrattiva, ma perchè il pane almeno vi è assicurato, il pane e magari la carne.

Con qualche ora di riposo per giunta.

Coloro che nelle nostre città d'Europa hanno sofferto e veduto a soffrire si sono rassicurati e le ore di riposo hanno dedicato e dedicano ad istruire, ad educare i compagni meno sviluppati; la comodità relativa non li ha in alcun modo fatti insensibili, indifferenti, alla propria sorte ed all'altrui.

Ecco quanto hanno di sospetto!

Esistono diversi gruppi di studi sociali; un giornale francese: *Germinal*, uno spagnuolo: *El Despertar* e Gaetano Bresci, che spense Umberto I, dava settimanalmente il suo obolo a LA QUESTIONE SOCIALE.

Poteva qualcuno sapere che avrebbe attentato al re!

* * *

Il mestiere del tessitore cambiato allora a Paterson meno precario che oggi non sia nella frequenza degli scioperi che rivelano il progresso delle esigenze padronali, Bresci aveva potuto mettere insieme qualche centinaio di franchi con cui, approfittando delle facilitazioni speciali concessegli dall'Esposizione di Parigi, aveva risolto visitare l'esposizione e dare, occorrendo, un passo fino al paese natio. Lasciava a Paterson, partendo, effetti, documenti, come che uno, il quale si disponga a morire, veramente non abbandona, vi lasciava la sua compagna, la bimba sua che contava per baciate partendo, ma alle quali non aveva detto addio.

I compagni certi che sarebbe tornato, a lui che s'accomiatava, affidarono un'infinità di piccole commissioni pensili.

Non armarono dunque il suo revolver!

Il suo revolver! Essi ritenevano certo che non ne avesse alcuno e se pur l'immaginavano che, come tutti in America, egli avesse il suo, non potevano certo supporre che egli l'avrebbe così presto levato in un attentato. Di natura tipica, dalla pagola semplice, parco, premuroso ed affabile. Nervoso forse, se si doveva giudicare da una leggiera, abituale contrazione dei muscoli del volto.

* * *

Misteri, congiure, giuramenti, sortilegi, pugnali nell'ombra e l'uomo che nella notte capa s'affretta al suo compito di sangue...

La tradizione ad uso e consumo dei lo appendici fantastiche permette di cucinare gli eventi in tutte le salse più o meno storiche. E' molto facile ed esime dalla fatica di pensare.

Lasciatela correre.

Gli psicologi ergotisti non si curano che d'una cosa, di ripetersi e vanno sciorinando al pubblico che i settarii tengono assemblea in cui si giuocano la testa dei re.

Non v'è invece che uno stato d'animo.

Uno stato d'energia. Individui di temperamento mite e soave giungono fino all'azione quando i turbini della tempesta che romba nelle viscere della massa li trascinano fatalmente in presenza del personaggio di gala che riassume la realtà. E' indivisibile retaggio del pensiero dominatore che la Rivoluzione ci legò? Un dramma fulmineo si svolge nel cervello dell'impulsivo che spinto dai colpi di gomito e dagli urrah! della folla non può resistere all'onda che lo sospinge fino alla vettura in cui troneggia il semidio.

Sarebbe meglio che in tal momento non avesse armi. Se l'ha, un'esistenza ne paga un'altra, ed è una forma come un'altra di suicidio. Qual'era il proposito?

Uccidere i re! Bimane a dimostrarsi.

Nell'epoca nostra le rappresaglie immediate sono suscitate dalla provocazione. Il re, il capo dello Stato, non ci sono fin dai primi anni, dalle prime scuole indicati che i rappresentanti di quanto ci insegnano ad odiare e disprezzare? Sono dunque ancora tra tutti i più coscienti quei popoli presso ai quali, al passaggio dell'Imperatore, tutte le finestre si chiudono e le vie si fanno deserte.

* * *

Visse a Paterson pure il cittadino americano che eliminò il predecessore di Roosevelt?

Cosicchè non pose piede mai sui margini dell'Hudson. Dai confini del Michigan si avviò a Buffalo dove si trovava McKinley. Avrebbe potuto accontentarsi d'un *shake hand* al Presidente che rappresentava la farsa della cordialità in uso negli Stati Uniti. Il piccolo miserabile avrebbe dovuto comprendere l'altissimo onore che l'uomo dei *trusts* gli concedeva lasciandolo giungere fino a se. Una sensibilità eccessiva, inopportuna, non gli permise di comprendere e di gustare il giubilo della folla che chiava inchinando, sentì invece il morso d'un'atroce ironia e senza lunga premeditazione preferì suggellare colla vita lo scandalo d'una frase discorde, dissonante, acuta di punti sospensivi.

Potemmo allora leggere nei giornali americani: *che si attenti alla vita dei re negli stati della vecchia Europa in cui le corone sono barbare consentono regimi antiquati, si comprende; ma da noi, in repubblica!* E per provare perentoriamente che le repubbliche moderne differenziano dai vecchi imperi e dalle antiche monarchie, i pubblicisti del nuovo mondo invocavano a gran voce supplizio corrispondente: lo squartamento.

Maschine innovazione repubblicana!

I repubblicani hanno contraffatto la monarchia, l'ipocrisia della forma, trascurando del fulgore dei costumi. Ungere un uomo di petrolio, dargli fuoco dopo averlo solidamente legato ad un albero è procedura che si applica giornalmente ai negri degli Stati Uniti e ci dà un'idea meschina del progresso che hanno fatto i roghi dell'Inquisizione. L'elettrocuzione stessa, moderna e scientifica, col suo boia, ingegnere, conserva sempre un aspetto religioso; strappa al cielo il suo fuoco e lo raccoglie in fasci di fulmini terribili; in campagna, durante l'uragano si comprenderebbe, ma vi assisterebbe poco pubblico ed è uno spettacolo al pubblico che invece si usa dare.

Il linciamento è assai più democratico.

In Francia come negli Stati Uniti, in tutte le repubbliche elettive basta gridare: *al ladro!* perchè la gente si slanci subito coll'intento nobilissimo d'impadronirsi d'uno sciagurato in fuga. Se cade è spedito. Ed è quasi sempre la stessa gente che acclama ad ogni festa di sovrani e di presidenti di repubblica.

* * *

Se per caso la moltitudine invece d'acclamare si precipita a sopprimere il capo dello Stato poichè *essa è tutta la giustizia*, — come ci ripetono a giustificazione d'ogni linciaggio — bisognerà pure convenire che l'atto non si deve chiamar regicidio.

E' un'esecuzione (1).....

. . . . . .

ZO D'AXA.

(1) Ferrovecchio dare può fatare la splendida originalissimo articolo dicato Paterson pubblicato nella "Rassegna Nazionale" di Parigi l'ottimo compagno Zo d'Axa, tanto più che nella parte che siamo costretti a sacrificare ha trattato alla compagna di Re nel ed al noto episodio Lucchesi. Ce lo vietano lo spazio e la preoccupazione di non per rendere nella sua originalità' sintetizzato e concisa il pensiero dell'autore che desiderano ricostituire con fatica nostra e semplice dell'opera in una traduzione nella vendicata spagnuola della "Revista Blanca."

R. S.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI IMOLA

(CONTINUAZIONE)

L'ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Direzione (Relatori: Alessandri, Varazzani, Costa).
2. Relazione dell'*Avanti!*
3. Relazione del Gruppo Parlamentare (Relatore Costa).
4. L'azione politica del Partito ed i suoi rapporti coll'azione parlamentare (Relatori: Ivance Bonomi e Romeo Soldi).
5. Organizzazione politica (Lerda).
6. Organizzazione economica nei rapporti con il partito: Lavoratori industriali (Pietro Chiesa), Lavoratori della terra (Gatti, sostituito da Monte-Martini).
7. Legislazione sociale (Cabrini, Vezzani).
8. Socialismo di Stato e Socialismo Democratico — Convenzioni ferroviarie (Bofri, Labriola).
9. Proposte varie delle Sezioni.
10. Elezione della Direzione centrale del Partito.
11. Scelta della sede e data del seguente Congresso.

LE RELAZIONI

Sono molte e voluminose. Ne riassumeremo quindi brevemente il significato, i brani più importanti e caratteristici mantenendo loro scrupolosamente l'indole e lo spirito che ne informa il contenuto.

RELAZIONE DELLA DIREZIONE. — Essa è opera dell'on. Savino Varazzani per la parte economica, dell'on. Andrea Costa per la parte politica, di Cesare Alessandri per la parte amministrativa.

L'on. VARAZZANI, premesso che all'incarico affidatole di raccogliere i dati statistici delle forze organizzate dei lavoratori la direzione abbia dovuto rispondere, per un cumulo di insuperabili difficoltà, in modo insufficiente e che a tale concetto sono forse più indicati gli uffici governativi del lavoro, i comitati delle federazioni delle Camere del Lavoro, l'Umanitaria di Milano. Essa doveva quindi limitarsi ad un intervento diretto ed indiretto sul movimento di propaganda, d'organizzazione e d'agitazione fra le masse. Si è fatto quanto si poteva meglio, ma l'imbarazzo fu grave e frequente ogni qualvolta a comporre dissidii, ad incoraggiare scioperi, a sviluppare organizzazioni i dopotutti richiesti mancarono all'invito. Censura quindi il Gruppo Parlamentare socialista di questo suo abbandono ed invita dal Congresso un voto marchiante coercitivo a disciplinare queste intervento dei deputati.

L'on. Costa riconosce che l'ufficio di Direzione del Partito si riduce ad una modesta sede di consolazione e ad una modestissima segreteria. La Direzione non potendo e non dovendo secondo lui essere organizzatrice suprema del partito. Conclude che deve essere rinvigorita di mezzi morali e statutarii od in diverso caso abolita.

ALESSANDRI presenta la gestione amministrativa da cui risulta che vi sono in cassa Lire italiane 4,705,28; che la Libreria Socialista ha un utile a pareggio di Lire 1,461,23; che vi sono in Italia 38 giornali settimanali e l'*Avanti!* quotidiano.

RELAZIONE DELL' "AVANTI!" — E' del suo direttore On. Bissolati; breve, chiara, essa si limita a chiarire gli argomenti su cui dovrà il Congresso formulare i suoi giudizi, la parte tecnica e la parte politica.

I mezzi tecnici di cui il giornale dispone sono inadeguati allo sviluppo che esso dovrebbe avere. Quanto al suo carattere politico ed all'accusa che l'*Avanti!* siasi mostrato piuttosto tenero dell'una che d'altra corrente Bissolati, riconosce che se nel pensiero e nell'azione del partito sorgono scrosti, divergenze, oscillazioni il giornale non può non riflettere il pensiero di chi lo dirige. Si mette a disposizione dei congressisti conchiudendo che se il giornale deve essere aperto a tutte le voci ed a tutte le opinioni egli non può mutare il proprio pensiero che manifesterà nell'*Avanti!* colla stessa franchezza che ha usato nel passato.

RELAZIONE SULL'AZIONE POLITICA DEL PARTITO E SUI SUOI RAPPORTI CON L'AZIONE PARLAMENTARE. — Si compone, a dir vero, d'una relazione in senso riformista e turatiano abilmente compilata da Ivance Bonomi e di una controrelazione in senso intransigente, ferriano, presentata da Romeo Soldi.

BONOMI. Esamina la tendenza intransigente quale è dal Ferri enunciata e definita nel dovere di una ostinata propaganda delle finalità e dei metodi del socialismo allo scopo di formare la coscienze socialista. Tutto il cosidetto metodo rivoluzionario sta nella propaganda del programma massimo. Oppone il Bonomi che il Partito Socialista non può trascurare due delicati strumenti di lotta che sono a sua disposizione: la conquista dei pubblici poteri, gli scioperi. Il metodo intransigente inducendo a credere che la conquista dei pubblici poteri sia utile soltanto in quanto serve a propagare da una tribuna più alta e più ascoltata le speranze future del partito e' *metodo semplicista*: trascurando, in materia di scioperi, l'esatta cognizione della probabile resistenza del nemico e delle estreme possibilità economiche della sua azienda, attaccando il nemico senza conoscere come e quando cominceranno le sue disperate difese, il metodo intransigente è ancora semplicista.

Egli è quindi per la tendenza transigente che chiama positiva in quanto considera in ogni conquista materiale ed intellettuale del proletariato, in ogni trasformazione economica della società, in ogni lotta della stessa borghesia per la difesa o la creazione di un nuovo istituto democratico altrettante tappe della via che il proletariato deve percorrere. Non è vero che l'azione riformista si culli in un beato quietismo, vuole soltanto che la propaganda non sia uniforme e si adatti all'ambiente a seconda dei tempi e dei luoghi. La borghesia non è del resto un'unica massa reazionaria, il regime rappresentativo, suscitando la gara del potere, ha rivoluzionato tutti i rapporti politici rendendo instabile e duttile quel che fu già rigido ed assoluto. E' per un assoluta autonomia delle sezioni in materia elettorale e per l'autonomia e per l'indipendenza del gruppo parlamentare. Nega che i fautori della corrente riformista si siano addomesticati ed afferma che il Partito Socialista è antimonarchico.

SOLDI esaminati i dissidii teorici (?) manifestati nel partito constata l'esistenza delle due tendenze rivoluzionaria e riformista. Egli è per la prima, crede pericolosa ed addormentatrice l'agitazione per le riforme, crede esiziale ogni alleanza coi partiti affini che finiranno col trascinare il Partito Socialista. La direzione del Partito Socialista in un campo d'azione diverso da quello che strettamente designano la difesa e la tutela degli interessi proletarii. Sospetti e diffidenze della massa proletaria divengono inevitabili. Quindi assoluta intransigenza deve mantenersi e spiegarsi a suo avviso nelle lotte elettorali e nelle lotte parlamentari, i deputati socialisti debbono tenere il campo di una recisa opposizione o la più stretta neutralità.

RELAZIONE ZIBORDI sull'organizzazione politica. Non è nulla di serio e nemmeno nulla di socialista. E' uno sciocco progetto di militarizzazione del Partito sarebbe eletta dal Congresso con rappresentanza della minoranza e dovrebbe sorvegliare la Direzione dell'*Avanti!* ed il gruppo parlamentare, a sua volta sarebbe sotto la vigilanza immediata del compagno di fiducia. Qualche cosa di buffo e di tedesco tra i cosidetti di salute pubblica e la direzione generale della pubblica sicurezza. Ha avuto un successo d'ilarità.

Inutile parlare delle relazioni sull'organizzazione economica nei rapporti col partito sulla legislazione sociale, sul socialismo di Stato e sul socialismo democratico. Quantunque esse siano inscritte all'ordine del giorno del Congresso, tali relazioni o non furono presentate o non furono oggetto di effettivi discussioni. Un'eccezione meriterebbe tuttavia, se lo spazio ce lo consentisse, la relazione dell'on. Montemartini sull'organizzazione dei lavoratori della terra. Quantunque in più parti monca ed incompleta essa è uno studio accurato e serio delle condizioni economiche dei nostri contadini.

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Salutò i congressisti in nome di Imola che tenne la processo violentemente trattenuta dalla reazione del 1896 e augurandosi che dal loro con-

tadini inclini gara nobile a viva d'capitalità e di cortesia e che i congressisti portino in ogni parte d'Italia della tradizionale e forte schiettezza romagnola ogni profondo il ricordo conchiuso che nell'ingurio è la miglior vendetta che la civiltà nuova possa prendersi della vecchia e delle recenti calunnie.

IL MANIFESTO DEGLI ANARCHICI

Da il benvenuto ai rappresentanti dell'Italia lavoratrice augurandosi che essi vogliano riscattare contro le tendenze ministerialiste che a rendiamo il lavoro dall'oppressione del capitale non v'è che un solo ed unico mezzo. Sperare nella borghesia audace auspicata da Nicola Barbato è sognare ad occhi aperti. Omaggiando ricordando il pensiero rivoluzionario di Costa quando non era ancora-se' *abbandonato* ne' *conservato* invitando i socialisti discesi a far divorzio dai farbi sens'anima e senza fede i quali pigiano l'etichetta socialista per far carriera nella vita pubblica. L'emancipazione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori stessi, non dei privilegiati borghesi abbenuti del parlagio di deputati.

LA PRIMA GIORNATA

Sabbato 7 Settembre

Il Congresso, che si tiene al Teatro Comunale, è inaugurato dal sindaco Nella e Costa che a nome del Comune e dei socialisti italiani salutano i rappresentanti dei lavoratori Italiani.

Costa è acclamato presidente, Barbato e Rigola vice-presidenti; Berardelli, Parpagnoli, Bocconi e Vacca segretari.

Per la verifica dei poteri si nomina una commissione speciale, il cui giudizio è inappellabile, presieduta da Bertesi.

Prampolini lamenta che alcune sezioni siano rappresentate da delegati i quali sono sospesi o puniti dai probiviri della federazione milanese.

Costa legge le adesioni di Vandervelde, Auer, Jaures.

Labriola rivolge un saluto ed un augurio al proletariato russo che lotta con indomabile vigore.

La Direzione del Partito avendo invertito l'ordine del giorno, si inizia la discussione sull'azione politica del partito socialista nei suoi rapporti con l'azione parlamentare.

Treves apre il fuoco esprimendo il dubbio che il partito socialista s'illuda circa l'attitudine della borghesia. Se essa non ricorre più spiccatamente alla violenza ciò si è fatta più insidiosa. La militarizzazione dei ferrovieri è una prova. Il partito socialista deve rimanere immune da ogni compromesso con altri partiti. Dice che negare le due tendenze è puerile. Si dichiara rivoluzionario.

Lo Sardo (siciliano) è contrario pure alla corrente riformista. Le riforme non si chiedono in degenerazione degli ambienti in cui si muoviamo e si stringono compromessi cogli altri partiti. Così del programma massimo siamo ridotti al minimo ottenuto sempre meno. Bisogna rinvigorire la pressione rivoluzionaria delle masse per ottenere vantaggi reali. I morti di fame non possono aspettar la manna dalle leggi.

Ciccotti Francesco.' Riconosce che bisogna sviluppare la coscienza socialista e che il gruppo parlamentare ha fatto poco. E' contrario all'ordine del giorno Bonomi il quale non è che un'apologia del ministerialismo: riconosce che le riforme devono sfruttare come lostino dell'azione [illegible] del partito e che l'azione dei deputati [illegible] essere di regola antiministeriale, ma è contrario all'ordine del giorno Ferri perchè può paralizzare coll'una pregiudiziale teorica l'azione parlamentare.

Mondolfo. E per l'autonomia della tattica che deve adattarsi alla diversità degli ambienti. Contro le diverse affermazioni del Ferri accusa la tattica intransigente dei trionfi elettorali della moderateria di Gonzaga e chiama equivoca la candidatura Ferri a Bari, dove è sostenuta dai conservatori.

Ferri. Risponde vivacemente a Mondolfo rettificando la cronaca elettorale del Gonzaghese di cui fa una valutazione politica scalare che mette in luce il carattere sovversivo dell'elezione politica di quella sovversivazione in cui sette giorni dopo l'attentato di Bresci, in piena reazione fu eletto deputato Lollini. Quanto a Bari egli vi fece della pura propaganda socialista, la sua candidatura fu proposta da compagni. Se le condizioni economiche speciali del mezzogiorno influenzano capitalisti e moderati a votare per la sua candidatura egli non ha nulla da rimproverarsi.

Verzani Mantovano, muove a Ferri un attacco velenoso, volgare, provocatore. L'intransigenza del mantovano è una fiaba a cui l'autorità del Ferri ha dato carattere leggendario. Bisogna sfatarla. Nel mantovano si fu teneri per l'unione dei partiti popolari, nel mantovano si sono fatte le campagne vivacissime per la legislazione sociale e particolarmente per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. E' dunque inutile transigere e ad esso si deve il poco che si è ottenuto e quel che si otterrà in un prossimo avvenire perchè Bozzolo sarà alle prime elezioni un collegio socialista. La leggenda Ferriana dell'intransigenza non ha alcun fondamento. Coll'intransigenza non si fa nulla.

Zerbini di Ravenna, elettore dell'on. Ferri e ..... degli amici ci guardi iddio! chiama la propaganda di Ferri in Romagna ed Italia di spirito socialista, propaganda chiassosa che ha attratto i repubblicani trovando gli animi a una predisposizione che suscitò effetti.

Nella osserva che il congresso è discusso della tendenza estremamente pacifica di un tempo e fa dell'accademia. Propone che si discuta subito dell'azione parlamentare, si discutano poi della tattica.

Bonomi non vuole che le diverse questioni siano separate. Si deve anzitutto discutere Riddizzo generale. Presenta il suo ordine del giorno:

"Ritenuto che la finalità del socialismo è la emancipazione dell'umanità dalle sfruttamento capitalista per mezzo del collettivismo;

"ritenuto che la via alla emancipazione è segnata dalla lotta di classe combattuta coscientemente dal proletariato contro l'organizzazione economica e politica delle classi detentrici del monopolio dei mezzi di produzione;

"ripetute che al raggiungimento della rivoluzione socialista operano effettivamente tutte le riforme elevanti le condizioni economiche, politiche e morali del proletariato, e arginanti lo sfruttamento capitalista;

"il Congresso dichiara che con questa conclusione non è compatibile l'esistenza di due tendenze distinte basate sopra differenze sostanziali, che quelle assorte come tali nelle avvenute discussioni sono soltanto disformità di vedute dipendenti da naturale e feconda varietà di temperamenti;

"il Congresso afferma che l'azione del partito è riformista perchè rivoluzionaria e rivoluzionaria perchè riformista, ossia è azione di partito essenzialmente socialista.

"Il Congresso quindi rendendo omaggio alla legge fondamentale della varietà degli sforzi per la unità di intendimenti, conferma la tattica votata dal Congresso di Roma per l'autonomia della tattica riconosciuta alle singole sezioni con quei temperamenti che i Congressi regionali e provinciali fossero per fissare allo scopo di reprimere manifestazioni evidentemente aberranti dal socialismo;

"il Congresso, fermo nel concetto democratico che la rappresentanza politica deve rispecchiare il più possibile la coscienza della massa e quindi confondersi in essa [illegible] contatto intimo tra mandato fra deputato e rappresentante;

"dichiara che il Gruppo parlamentare è nella sua azione autonomo, ma deve però tenersi costantemente in corrispondenza colla coscienza e la volontà della grande massa proletaria, si trovi e con le organizzazioni politiche del partito hanno lo stretto dovere di stimolare e mantenere alcire lo spirito di critica e di controllo con frequenti convocazioni e incessanti agitazioni a scopo di propaganda, di organizzazione e di educazione politica;

"il Congresso approva l'operato del Gruppo parlamentare, riconoscendo che sempre ed in conformità degli interessi del proletariato e lo ha saputo conservare in più assoluta libertà d'azione nelle questioni parlamentari di fronte al governo e agli altri partiti, disponendo che tutte le deliberazioni cui partito di classe non possono esser ragionevolmente contingenti e transitorie e debbono essere prese per ragioni di vantaggio evidente per partito e con la coscienza della loro sicura favorevole ripercussione nell'avvenire;

"augura anzi che la raffermata unità del Partito segni l'inizio di un'era nuova più feconda per la propaganda e l'organizzazione socialista."

Soldi insiste combattendo un Lenin, Turati e Labriola. La sua proposta è respinta a grande maggioranza.

Bernardi, mantovano, riprende con aperta allusione all'on. Ferri la critica della tattica intransigente di cui la sorgente non fu pura perchè ad essa è venuta successivamente reforma. L'azione socialista è meno pomposa e meno sonora, è profonda, cosciente, diffusa per le leghe combattive e costa assidue conquiste d'ogni giorno e d'ogni ora.

Rigola. Tra le due correnti è per l'intransigenza. Riconosce che dal Congresso di Reggio Emilia in qua la posizione del partito è mutata. Egli riconosceva non volersene alla disgregazione che infatti quasi vuol favorirsi ai rimasti borghesi. Vi sono condizioni eccezionali che meritano esame, un sopraffitto bisogna dare un'azione e coscienza socialista. Qualunque di queste politica l'assenza dei socialisti e degli amministratori e Stroke e quello dei socialisti e consumi a Casal Monferrato.

O se è socialista o si va tra i radicali.

Bonavita trova la discussione superflua..... Le due tendenze ci sono e ci devono essere, sono le due branche di uno stesso individuo. Trova che le leghe parlamento professionali quali vogliono Turati e Lazzari sono quelle che più rappresentano nel partito e che meno sono [illegible] Ferri.

Duchini, Mantovano, oppone a Bernardi che il lavoro d'organizzazione tra contadini mantovani è opera degli intransigenti. I braccianti non sono non hanno fatto nulla ma hanno rimpiazzato quanti alla Camera del Lavoro partecipano ma [illegible] nessuno accostandosi di far della propaganda. "Noi invece nel mantovano abbiamo sempre parlato di proprietà collettiva della terra e dei mezzi di produzione, senza reticenza, si contarono di certi socialisti milanesi *i quali non credono più al collettivismo* e non hanno il coraggio di dirlo.

— *Fuori i nomi!*

— Sono pronto a declinarli.

Costa ristabilisce l'ordine.

Basile, benevenutano, rileva che i bagordi della stazione odierna sono dovuti al peccato rivoluzionario del partito e se il metodo rivoluzionario di ha portato fin qui, ci porterà più innanzi.

Marchesano, palermitano, vuole che, se necessario, come accennò Dugoni, si sono dei socialisti che non credono più al collettivismo, siano cacciati dal partito. Questo alle tendenze vorrebbe fra poi più di chiarezza. Da una parte quelli che credono di raggiungere il benessere colle riforme, dall'altra i rivoluzionari, *pronti a tutto*. I rivoluzionari a fatti e non a chiacchiere tra i quali sarebbe disposto a schierarsi.

Concede la pregiudiziale.

Torracchi. Se domani tornasse Pelloux potrebbe tutti varri d'averci fin d'ora denunciati.

Marchesano si spiega [illegible] si stima, è l'accordo coi riformisti ai Nord ma al Sud bisogna propugnare la tattica rivoluzionaria.

Si chiude la chiusura, ci sono però ancora 20 oratori inscritti pro e contro la [illegible]

Lo chiusura è votata e vinta.

Casalini, Modenese, si dichiara ed esprime il desiderio che ai Nord alla propaganda integrale. E poichè in fondo egli intransigenti e riconosce *che il Gruppo parlamentare si è perduto quando le leggiuse inefficacemente* vota meglio di Ferri.

Badini di Ravenna propone che nella scelta i rappresentanti delle due tendenze si riuniscano e nominino tre oratori per ciascuna a limitare e definire il dibattito.

Fantacchiotti di Milano biasima gli intransigenti anarcoidi che vorrebbero ridotto ad un'opposizione sistematica e sterile l'opera del gruppo parlamentare.

Di Maio, torinese, trova debole l'azione dei deputati socialisti di fronte al ministero, riduzione di spese militari e riforme tributarie furono mezze da banda per correr dietro all'ufficio del lavoro, alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, provvedimenti che [illegible] il lavoro che [illegible] vasa.

Ferrari, medico, milanese, pronuncia forse il miglior discorso di tutti i congressisti. Egli non combatte soltanto l'attitudine attuale del partito e del Gruppo parlamentare, ma penetra con una critica spietata l'intima essenza, il valore e la funzione dell'opera legislativa. E' una critica anarchica che egli muove non solo alla tendenza ma all'azione legalitaria del partito il quale è meno, secondo lui, dalla preoccupazione di far presto.

Per far presto, per conquistare le amministrazioni comunali, i socialisti escriturano una funzione infiltrice sul proletariato, per salvare gli interessi dell'industria si arrivò fino a salvaguardare quello dei singoli industriali ed entrati nelle amministrazioni ripiegarono la bandiera socialista per mantenervisi.

E avvenuto lo stesso per la legislazione sociale. La legge che sanciva una riforma deve assicurare uno stato di coscienza ed uno stato di economia già formati. Allora so tanto è applicabile ed applicata, allora soltanto è utile. I socialisti riformisti credono che basti ottenere una legge per vederla in vigore e si affannano in agitazioni, che il proletariato non sente, a favore delle riforme. La massa non essendo in istato d'imporle essi debbono chiudere il trionfo delle loro agitazioni alle alleanze coi altri partiti ed anacronismo la coscienza socialista. E siccome non è possibile ottenere nè mantenere le alleanze dispiegando la bandiera della lotta di classe e della proprietà collettiva, si ripiegano, per non urtare gli alleati, non nell'intenzione, ma nella realtà, i lembi di quella bandiera.

Le riforme sono formazione naturale ed automatica delle economie che si affermano.

La economia a schiavi ad un certo grado del suo sviluppo delle luogo alla manomissione e poi alla formazione del peculio di risparmio. Schiavi potranno disporre come di loro patrimonio personale [illegible] prima non avevano alcun diritto di [illegible] *la legge non fece che salvaguardare quello che già era*. Similmente di un'economia a schiavi dove questi non erano ormai organizzati a partito di classe e tuttavia le leggi a loro favore vennero naturalmente, necessariamente, automaticamente.

Non si deve quindi alimentare l'illusione riformista per la quale i lavoratori mossi in aspettativa fiduciosa *si trovano poi in mano dei monchérini di leggi che non alleviano una miseria, ne' aumentano il pane*. Quel che occorre e la propaganda integralmente socialista delle finalità che ci distinguono dai partiti borghesi.

Le riforme ottenute attraverso che per la pressione del proletariato organizzato sono inutili e, turbando la funzione rivoluzionaria del partito, dannose.

Perotti, di Stradella, dice che le alleanze non sono decisioni ma mosse tattiche. Le due tendenze non sono che l'espressione di temperamenti diversi. Se fosse altrimenti sarebbero due partiti e la scissione sarebbe necessaria.

Ciccotti Francesco, di Potenza, insiste nella proposta conciliativa e presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso

Ritenuto che le riforme sociali costituiscono un lievito continuamente maturatore della rivoluzione sociale (!!!) ed un tende irrevocabilmente il partito socialista internazionale;

Convinto che le riforme stesse sono sinceramente volute dal proletariato ed in correlazione — come mezzo a fine — all'ideale collettivista solo in quanto sono strappate come risultante di una schietta coscienza socialista e col metodo della lotta di classe; e che la loro utilità e la loro conservazione risiedono unicamente nella coscienza socialista delle masse che le sollecitano e lottano per propri interessi di classe e con un'azione autonoma;

Delibera:

Che il partito debba uniformare a tali premesse la sua tattica peculiare esplicata in ogni campo delle sue svariate attività e che il gruppo parlamentare debba assumere di fronte ai ministeri borghesi un atteggiamento di parte antiministeriale, salvo a considerare i propri voti in favore di determinate riforme positivamente utili al proletariato, ma non mai in fiducia nella politica generale dei ministeri stessi.

E la voti che il partito nella Camera e nel paese sia guidato a promuovere vigorosamente l'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano, per la riforma tributaria, per la diminuzione delle spese militari, per la conversione della rendita, per l'abolizione definitiva del dodicesimo sentto e degli articoli 247 e seguenti del codice penale.

Ciccotti, *Basilesa, Venturini ed altri.*

Lo Sardo riconferma la sua fiducia nell'intransigenza.

Costa in evasione alla proposta Badini stabilisce che nella serata i rappresentanti di ciascuna tendenza nominino tre oratori pel seguito della discussione.

Per tramontanti gli oratori designati sono Ghidoni, Treves, Turati; per gli intransigenti: Rigola, Labriola, Ferri.

(*continua*)

Siamo pregati di rendiamo che in seno a pro dei gruppi anarchici femminile annunciato nel numero Numero come provenienza da Spring Valley, Ill., venne invece erroneo e che esso costituito dai compagni di Orange Valley, N. J.

Paterson, N. J.

Per cura del Gruppo *I Ribelli* del Gruppo femminile *Emancipazione della Donna* avrà luogo sabato sera 8 Novembre al Teatro Sociale, 336 Straight St., la rappresentazione del Bozzetto Sociale *Pensiamoci Tazza* di Pietro Gori, al quale farà seguito la farsa in dialetto piemontese *La Gabbia del Merlo*.

Verrà eseguita pure *La Serenata Alfonsina* e chiuderà il trattenimento il ballo.

Musica: *La Rimpatriata*.

Biglietti di ingresso: 30 cents.

Per il 24 Dicembre a cura degli stessi gruppi *Il Trionfo dell'ortica*.

Il Gruppo s. a. "I Ribelli" essendosi addossata la gestione della Biblioteca Sociale Libertaria di questa località, esorta i compagni e tutti quelli che hanno dei conti pendenti con detta Biblioteca di voler mettersi al più presto al corrente onde poter continuare nell'opera di nuove pubblicazioni e dar così maggior incremento alla propaganda.

Alla Biblioteca sarebbe pure intenzione stabilire dei cambi di opuscoli sarà con particolare corrispondenza con quanto si ha e si avrà di disponibile.

I compagni tutti che credono all'utilità dell'opera nostra sono pregati di aiutarci materialmente e moralmente.

Qualunque quota o pagamento può effettuarsi sia in money-order o in francobolli di tutti gli Stati.

Indirizzo per quanto riguarda la Biblioteca [illegible]: Gruppo "I Ribelli" — 91 Straight St. — Paterson, N. J.

I giornali di partenza sono pregati di riprodurre il presente avviso.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Cominetti, Costa Giovanni, cisse. 0,50	1,00
Montpelier, Vt.: Gaspare Caro	0,50
Barre, Vt.: L. Barberi 1,00; S. Bottelli 0,50; L. Semi 0,25	1,75
West Hoboken, N. J.: Ettore Bianchi 1,00; A. Mosca, Constantino Giuliano, Alfonso Cervia, Giuseppe Franchina, cisse. 0,50; Premio Tagia 0,25	2,25
Redstone, Colo.: Antonio Dal-Fol	1,00
California, Pa.: G. Merlo	0,50
Tug River, W. Va.: Giacomo Monaci	4 0,50
Totale	10,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: N. N. 0,19; Salvatore 0,15; C. Boffa 0,90; Peter Rolando 0,03; Guido Sella 1,40; Giuseppe Granoli 0,10; C. Boffa 0,05	2,82
California, Pa.: John Lee	0,32
Totale	2,83

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: B. Cominetti 0,50; Un bacio al piccolo Vindice, Emilio Garbarello, cisse. 0,25; Matteo Tamburini 0,50	1,10
Federal, Pa.: Jos da Alberti 0,25; A. Banca: per completare la somma 0,05; Gruppo Aurora: Ricavo festa da ballo 3,00; Più per piccozze 1,58; Sottoscrizione: Questione Sociale, La Squadra volante, Un saluto alla Squadra Volante, cisse. 0,50; Pietro Castelli, Romolo Dolfi, Secondando la Squadra Volante, Mucci Modesto, John Chapel, John Lloyd, cisse. 0,25: Per completare la somma: Rosa da Alberti 0,67	10,80
Portland, Me.: Pietro Peduzzi	0,50
West Quincy, Mass.: A. Monti	0,50
Barre, Vt.: Fra compagni 2,10; Facendo la polenta per 15: A. Sampini 1,00; Triplice Alleanza: Sergente 0,50; Caporale 0,25; Appuntato 0,25; A. Bianchi 0,50; Per una tazza di caffè, A. Cavanna, Minelli, cisse. 0,25; Un vigliacco 0,10	5,45
West Hoboken, N. J.: Paganesi	0,35
Totale	18,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 8,50
Vendita giornali	2,33
Sottoscrizione permanente	18,10
Totale	$ 28,93

USCITA

Deficit numero scorso	$ 208,45
Composizione	17,00
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per il No. 190	3,16
Spese tiratura No. 190	0,65
Spedizione No. 190	1,19
Corrispondenze	1,07
Illuminazione	0,60
Giornali	0,77
Diverse	0,10
Totale	249,96

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	249,96
Totale entrata	28,93
Deficit	$220,93

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 690,00
Spedizioni opuscoli	0,36
	690,36

ENTRATA

Somma precedente	702,70
Newark, N. J.: A. Settembre 2,00; Paterson, N. J.: Matteo Tamburini 0,90; North Haven, Conn.: V. Stellatella 1,50; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,40; California, Pa.: John Lee 1,50	7,40
	710,10
Deficit	$ 44,26

Paterson, N. J. — "La Questione Sociale" — Tipografia A. A.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 8 NOVEMBRE 1902. NUOVA SERIE. N. 161.

Occhiali!

Da Berra a Giarratana.

L'onorevole Turati dice e ripete, ormai da mesi, che il voto dei socialisti alla politica liberale Zanardelli-Giolitti obbedisce appunto alle volontà reazionarie dell'on. Fortunato ed *assicurando lo svolgersi normale della lotta di classe*, un periodo sicuro e pacifico d'agitazione e d'organizzazione aveva significato a valore assai più grandi d'una concessione nella forma dello Stato e dettava al partito socialista il dovere d'una benevola attitudine verso il governo.

A questo giudizio, a questo dovere l'on. Turati e quanti sono con lui elementi maligni nella baruffa compagine del partito socialista, oppongono piegare docili le falangi del proletariato italiano, tra le cui file ondeggianti, nelle cui anime incerte i sofismi arguti e gli intrighi loschi dei politicanti trovano ancora e sempre più facile presa che non la voce, l'eloquenza, l'insegnamento delle pratiche verità quotidiane, oppongono, in nome dell'unità, della concordia e soprattutto della disciplina, rifiutarti coloro tra i deputati socialisti che per antichi peccati d'origine o per compromessi recenti non potevano senza incoerenza manifesta votare pel ministero.

Abbiamo così avuto le agitazioni agricole salutanti, benedicenti il triste sire di Provero, abbiamo avuto il voto di fiducia con cui *tutto* il gruppo parlamentare, da Turati a Ferri, da Prampolini a Costa, da Chiesa a Rigola assolse da ogni peccato nel Giugno scorso il ministero Zanardelli-Giolitti.

Enrico Ferri dimostra in uno dei suoi vibranti articoli polemici che quel voto, *essendo la maggioranza assicurata al ministero indipendentemente dai voti socialisti*, fu dato in pura perdita deducendone che esso è l'esponente d'una tendenza ministerialista, addomesticatrice. Crediamo che si possa oggi considerarlo, sotto altro aspetto, argomento a più gravi e non meno logiche conclusioni.

* * *

I deputati socialisti sapevano a chi davano i loro suffragi e le loro senatorie. Le due eccellenze che in sè riassumono l'indirizzo del governo e la fiducia del partito socialista italiano, assidono la loro riputazione parlamentare su precedenti troppo noti perchè si debbano spendere qui tempo e spazio ad illustrarli.

Sono merito e vanto particolare dell'on. Zanardelli gli articoli 247 e 248 del Codice Penale, i decreti con cui nel Maggio 1898 si istituirono lo stato d'assedio e la dittatura del generale Bava-Beccaris a Milano, la militarizzazione dei ferrovieri. L'on. Giolitti che pareva condannato alla morte civile e politica dopo gli ultimi scandali bancari — la borghesia perdonando generalmente ai ladri che non le sanno far paura e agitandosi nella paura soprattutto l'accattellato — aveva al suo attivo la strage di Caltavuturo, il solo titolo autentico che gli conferisce il diritto di collaborare coll'on. Zanardelli al massacri di Berra, di Putignano e di Candela.

A quel voto gli ingenui, che sopravvivono il sentimento della dignità e della solidarietà fino alla immunità, potevano compatire; gli avveduti, gli arrivisti, i settari possono anche compiacersene, ma non v'è, non vi può essere socialista in buona fede, del proprio ideale, della propria dignità orgoglioso e geloso che in fondo all'anima, nelle latebre libere della sua coscienza ribelle possa senza vergogna ed orrore.

Quel voto è, senza attenuanti, un delitto, un vituperio, un'infamia.

* * *

E quanto [illegible] responsabilità e quanto gravi non ha esso ripercusso di poi sul partito socialista italiano.

La necessità di giustificare dinnanzi alle masse perturbate la loro gratuita dedizione alle classi dominanti ha costretto propagandisti, organizzatori, pubblicisti del partito ad uno sciagurato compito di dissoluzione.

Fu il notturno lavoro di Penelope ansioso di disfare, di distruggere nella coscienza degli sfruttati la trama primitiva della concezione socialista che nell'assiduità della rigida propaganda integrale, si era venuta intessendo di mal docili criterii di classe e d'irrequieti propositi rivoluzionari. Bisognò sconfessarsi, diminuirsi, rinnegare il proprio lavoro, il proprio apostolato, la propria fede, risuscitare la propria viltà, la propria miseria, la propria rinuncia colla miseria, la viltà, la rinuncia di tutti.

L'organizzazione del proletariato industriale ed agricolo non doveva dire più l'ascensione rigogliosa, il vincolo spontaneo delle volontà e delle energie individuali assurte all'esperienza della lotta, alla fede nell'onnipotenza della solidarietà, alle affermazioni del diritto vittorioso sulla violenza cosa degli istinti e degli interessi conservatori; alle sue origini, al suo battesimo, alle sue eucaristie ammiccavano, nei sorrisi lenoni, promesse la grassa carità e la complice e sperta tutela dello Stato.

Lo sciopero cessò di essere protesta insofferente del lavoro martoriato, stanco di miserie e di schiavitù rivendicandi ad un progredire sentimento di giustizia, ad un più complicato sviluppo di bisogni, al risveglio della fierezza, alla riscossione della individualità; volle allo esercizio ed alla pratica della solidarietà, alla conquista di legittime aspirazioni contese il beneplacito dell'indulgenza ministeriale.

Bisognava essere umili, docili, servili, grati alla benigna neutralità di cui il governo liberale circondava le innocue agitazioni operaie. I contadini Emiliani e romagnoli, memori gli inni sbarazzini e le minacce impulsive, dalle nuove Camere del Lavoro salutavano gli obbligati compromessi con uno stentoreo viva a Giolitti liberatore.

* * *

Quest'anno — i contadini hanno la memoria tenace e la diffidenza ostinata — obbiettava invero che la stessa, del liberalismo ministeriale non si poteva nei misfici confini d'arrangiamenti tutelari e confinava ad esercizi frequenti d'uno ad esercizio delle sanguinose pagine di Caltavuturo: mostravano la polverosa strada di Berra chiazzata di sangue, sbarrata di cadaveri ritto sui [illegible] correvano come Cecilio, il terribile [illegible] sconfiggere impavido la città di Dio; e già, a Putignano, il capitano Righini agognava in grembo alle madri del popolo gl'impuberi figli della gleba; e curva sugli agonizzanti la faccia gialla del brigadiere Centanni scrutare e raccogliere nell'omicidio l'encomio e le decorazioni del ministero liberale.

Come soffrire senza vergogna, senza lacrime, senza ribellia, oltraggio, strazio, delitti siffatti?

* * *

"Calmatevi, rifiettete: il ministero pensa a voi ed alle cose vostre, *il partito socialista è oggi la preoccupazione massima degli uomini di Stato, è l'asse intorno a cui gira tutta l'opera legislativa in ciò che ha di vivo e di moderno* (1) ma del canto vostro dovete *pur essere seri, prudenti, accorti e misurati nelle vostre rivendicazioni* (2). *Le sommosse, i colpi di mano sono mezzi generalmente sterili per i nostri fini, non possono entrare nel nostro programma* (3).

— Ma la rivoluzione?

— *La rivoluzione è la forza attiva dell'individuo e delle masse rivolta non già a violare la legge ma a modificarla* (4). *Sarebbe criminoso se per raggiungere un dato scopo noi adottassimo i mezzi più difficili e più pericolosi che potrebbero condurci a provocare eccidii: il socialismo è legge d'umanità* (5).

— Come, ci massacrano e ci pugnalano?

(1) Turati. *Avanti!* No. 2003. 1 Settembre.
(2) Turati. *Avanti!* del 27 Agosto.
(3) Turati. *Avanti!* 1 Settembre.
(4) Turati. Idem.
(5) Turati. *Critica Sociale* pag. 305.

— Che importa? Vi volete alleati degli assassini?

— *Certo è deplorevole che l'azione del ministero sia ostellante e qualche volta illiberale, ma l'appoggio che noi le concediamo vuole a tutelare lo sviluppo dell'organizzazione proletaria contro un possibile ritorno della reazione* (6).

— Parole, ubbie, menzogne! Voi non potete voler noi vili, nè loro recidivi e per.....

— Zitti! Viene Sonnino!

* * *

A chi osò trarre dai fatti di Berra argomento a popolari agitazioni, l'on. Turati tutto in lecita l'ambizione e la libidine di reclame e di verità; quando a Putignano donne e bambini furono scannati dai soldati e dalla gendarmeria, i consigli parlamentari suggellarono col silenzio, di pietosi e compiici silenzi avvolsero e sepirono il misfatto del governo liberale. L'interpellanza che l'on. Todeschini mandò a sonnecchiare alla Presidenza della Camera venne tre mesi dopo la strage [illegible] lasciare il tempo che trova. Le inchieste riguardose e caute sollecitate dalla Direzione del Partito attenuano le agitazioni [illegible] che possono compromettere i rapporti del gruppo socialista col ministero concussore ed assassino, le incanalano nell'evirato verbalismo d'un'interpellanza, le seppelliscono tra la pietosa carità d'una pubblica sottoscrizione.

Siamo lontani dalle agitazioni, dai comizi, dai peana, dalle grandi manifestazioni pubbliche e minacciose che intorno agli eccidii di Consolice ed all'assassinio di Pressi costringevano per un giorno, per una ora, violentemente, l'attenzione, la maledizione ed il voto dei lavoratori d'Italia, tra le cui falangi aprivano un profondo solco di ricordi, una vena generosa di propositi e di entusiasmi!

Anche la protesta si è fatta esumata.

* * *

E' la prima delle responsabilità che gli eventi inesorabili imputano all'azione parlamentare del partito socialista.

E' in questa latitenza di coraggio civile, in questo silenzio di proteste virili, in questa consuetudine d'indifferenza, in questa mefite di rinuncia, di quietismo e di viltà che Zanardelli ha trovato l'impudenza di encomiare il tenente De Benedetti, di decorare il sindaco di Putignano, di gratificare il brigadiere Centanni, di ricominciare, dopo Berra, dopo Putignano, dopo Candela, a Giarratana.

La certezza dell'impunità ha figliato le recidive ed eretto l'assassinio a sistema d'amministrazione politica..... liberale: così anche l'ottobre è tramontato nel sangue.

(6) Codice del giusto Bonomi.

A Giarratana — paese discosto da Modica — in quella provincia di Siracusa che gli ultimi delitti mafiosi hanno all'estrema ribalta d'attualità rinnovandosi i consueti episodi di sovversivismo portato da *disoccupati* e *scioperati* sotto il salario della giornata pel venturo anno colonico. I padroni avendo ricusato di richiamare la mattina del 18 Ottobre scorso un migliaio di contadini tumultuanti in cerca di occupazione, costoro fatti ubbriachi dall'odio e dall'alcool, si buttarono, armati di pugnali e di bastoni, che questi portavano con sè. Non ho bisogno di dire evidentemente quale sia a proteggere i padroni e la mala stampa di Crispi non fossero intervenuti subito i carabinieri aprendo il fuoco contro la folla.

Il conflitto allora s'inasprì. I carabinieri dovettero ritirarsi e chiudersi in caserma; un ritardatario, abbandonato, fu massacrato e lo stato d'assedio è in pieno vigore, anche se non consacrato da un decreto. Gli arresti continuano all'impazzata e le carceri di Modica ribboccanti aprono alle vedove ed agli orfani dei feriti di Giarratana le braccia della libertà capitalistica governativa.

* * *

Io non so se il Gruppo Parlamentare socialista vi sempre fermo nelle sue sofistiche illusioni che l'avvento al potere di Zanardelli e di Giolitti equivalga ad un mutamento nella forma Stato, che valga anzi di più. Una differenza nei sistemi di governo è evidentemente intervenuta. L'on. Pelloux e Rava-Bacceli avevano il coraggio della loro impudenza e del loro borbonici orrori poliziesci di libertà, mettevano la mano con soldatesco procedimento sommario su repubblicani, anarchici, socialisti e scioperali; per le strade, alla luce del sole, bombardavano indifferentemente clubs e conventi, bordaglia plebea, donne, frati, deputati, giornalisti e preti assumendo di fronte al paese, in cospetto della storia, la responsabilità della loro cieca devozione al re, della loro fede in una restaurazione provvida dell'antico regime. Il ministero liberale batte altra strada. Dalla tribuna, dalle piazze, dai conviti, nei codici e discorsi della corona acclama alla libertà e se ne fa scudo: nelle inchieste rapide ed accigliate manda i commissarii regi colle fanfare alla instaurazione della moralità, giura pei magistrati indipendenti, per la libertà di pensiero, di associazione e di sciopero, rifugge dalla repressione nei grandi centri industriali in cui hanno conquistato un sovrano diritto di cittadinanza le idee nuove; ma alla libertà in marcia mette la sordina dell'articolo 248, ai camorristi nella paura apre la gabbia del compiacenti *non luogo*, e nei piccoli borghi, per le deserte strade di campagna, allo scantonar d'una forra svaligia malandrinescamente i poveri piccoli contadini inermi del loro tozzo di pane e di libertà, del loro pezzente quattrino d'orgoglio, della povera vita, stentata ma laboriosa, ma gloriosa, ma santa.

Pelloux m'aveva l'aria di un vaudevillesco dulcamara da fiera, rumoroso ed impennacchiato che con eguale scaltrezza accalcava la clientela augusta e la volgare dei suoi mirabolanti impiastri costituzionali; Zanardelli e Giolitti mi fanno la sensazione di un'oscena coppia criminale d'avvelenatori che lavorino di cocaina, di grimaldello e di misericordia per una passione psicopatologica di pervertimento sentile e di esaurimento tribadico a cui sovvengano con sortilegi d'omicidio e lunghe sorsate di sangue.

Quale val meglio! Non so eleggere tra due ripugnanze e due orrori e lascio la scelta e le preferenze all'onorevole Turati.

* * *

Non so sapere nè voglio cercare quali rapporti di verità e di conseguenza che tra l'affermata di Vittorio Emanuele: *le istituzioni si amano se rispondono ai bisogni che assicurano*, ed i fatti di Giarratana e le sorti dell'angusto nipote ai potrebbero essere. Vittorio Emanuele III può compiacersi ad avere all'odio ed alla maledizione dei suoi popoli e dei suoi sudditi del genitore. E allora no [illegible] alle [illegible] Ma che [illegible] medioevali privilegi di classe e l'inviolabilità della proprietà individuale tra i figli della stessa miseria il ministero liberale ha sfrenato la fie d'una competizione classe a sanguinosa, se che sangue plebeo ancora una volta bolsi lo sulla mano al padrone ed alla spiga; se che nell'opera calma al ministero liberale prestarono man forte la connivenza, la complicità, la solidarietà dei tristi pastori del socialismo ipocrita ed addomesticato; che il sangue delle vittime e la maledizione dei superstiti ti implicheranno. Il invento, il avvolge nelle stesse responsabilità criminose gridando: *basta!* ai primi, ai secondi: *compari!*

E basta a me e ad altri!

Gigi.

Lungo la strada

Si fanno, lungo la strada, i più meravigliosi esercizii di peripatetica morale: al contatto, all'urto della realtà della vita molte angolosità dottrinarie si attenuano, si abbigliano molti pregiudizii settarii, si documentano verità incredibili.

Io sono stato la settimana scorsa un punto di credere nella bontà e nella tenerezza dell'odiato borghese.

Ridete! Avete torto, torto mostruoso lo spirito filantropico della borghesia è diventato ormai una benefica ossessione che non conosce più nè confini nè misura.

L'Ecole d'Alfort, le *Royal Veterinary College*, le *Thierärtliche Hochschulen* sono a Parigi, a Lione, a Londra, a Berlino, a Monaco, a Stoccarda istituti di primo ordine. Gli infermi vi sono ricevuti, ospitati, curati da un personale tecnico di competenza indiscutibile e d'una ammirevole delicatezza di sentimenti. Ai miracoli della clinica intelligente, paziente, scrupolosa s'alternano quelli della chirurgia più audace e più fortunata; è la vittoria completa assoluta della scienza in marcia e della bontà miracolosa. Le povere vittime sottratte alla brutalità del padrone, all'abbandono triste della strada, a tutte le probabilità della morte ritornano sotto la carezza amorevole e la cura intelligente e la dietetica pietosa, alla salute, alla forza, alla vita.

Cani e gatti, pappagalli e scimmie, rosse sfrenche e vacche decrepite hanno in cotesti sontuosi istituti creati dalla filantropia borghese riparti speciali ed attenzione direi quasi materna.

Non parlismo di cani coi cimurro, di gatti ipocondriaci, di mandrilli esausti, di capre infaticate tornati sani, lieti, vigorosi alle gioie dell'esistenza felice, è roba di tutti i giorni. Nel giardino del *Veterinary College* di Londra c'è una vacca che colla sua brava gamba di cautchouk puscola beata muggendo le vittorie dell'ortopedica onnipotente.

E dite che la borghesia non ha intelligenza nè cuore!

—Oh, pei cani, pei gatti e per le vacche magari...

* * *

Già, e per gli uomini, no! Leggete qui.

Nelle carceri di Nelson, C. A., un povero diavolo che scontava la sua pena di tre mesi per vagabondaggio, ha avuto l'altro ieri l'ingrata sorpresa di sentirsi annunziare dal direttore del penitenziario che avato r guardo alla sua grave età, la clemenza sovrana gli avevа condonato due mesi di pena e poteva andarsene.

—Ora? Con questo tempo! Il vi [illegible] questa stagione di cacciar un disgraziato per la strada! — rispose il [illegible] disperato a voler rimanere a [illegible] la sua [illegible] mesi qualche [illegible] più.

Benedetti i cani!

* * *

E non è un caso isolato. Emilia [illegible] è morta ottuagenaria, alla [illegible] carceri giudiziarie di Montreal in cui [illegible] settant'anni. Aveva lavorato fino [illegible] metà dell'ottobre corrente, sciacquando piatti [illegible] una trattina di terzo o [illegible] quarto ordine, poi l'averanò cacciata [illegible] non serviva più a nulla, non si guadagnava più il pane. Le notti sono [illegible] fredde e crudeli, entra chiesto ai recordar, per pietà, per carità la volesse mandar in carcere per qualche mese.

Il recorder pietoso la mandò a morire.

* * *

Eppure, vedete, v'è in America un milione di cittadini a cui lo Stato paga una pensione vitalizia discreta pei servizii resi alla patria durante l'ultima guerra, trentasette anni sono. Ai dieci milioni di sventurati, che senza torcere un capello ad alcuno hanno reso alla vita, al benessere di tutti sui campi, nei cantieri dell'industria e del lavoro, ai vizii altrimenti meritori, lo Stato serba ultimo rifugio, ultima tomba, il capestro d'una cella in un tetro penitenziario.

Eppure il prosecutor Emley magnificava l'altro ier ancora nella sua lirica requisitoria contro gli anarchici di Paterson i benefizii e le virtù del regime democratico e repubblicano.

Menzogne convenzionali!

* * *

Menzogne! Il popolo russo paga è vero al *piccolo padre*, allo Czar, la bellezza di sessanta milioni all'anno, un castigo di dio, un tributo sanguinoso di miserie e di degradazione. Non c'è alcun dubbio: e non ne dubita neppure il povero *moujik* che di quando in quando tenta di rompere le catene e il giogo. Ma il popolo americano paga ogni anno a J. B. Rockefeller la bellezza di trecento milioni di rendita e Rockefeller non è solo ed il popolo democratico e cinico se ne compiace e se ne gloria come di una insigne benemerenza civile.

* * *

Civiltà di pelli rosse e di linciaggi.

Venerdì scorso 24 u. s. Ben Brown, un negro di Tellaposa, Georgia, *accusato* di grassazione contro la signora Henry Dees è stato dalla folla arrestato ed impiccato senza formalità di giudizio.

Lo stesso venerdì a Hampstead, Texas, due negri Jim Wesley e Reddik Barton stavano in corte in attesa di giudizio. Alcune centinaia di democraticissimi cittadini invasero il pretorio, afferrarono i due negri e li impiccarono ad un albero del giardino pubblico che fronteggia il palazzo di giustizia. Il sceriffo assisteva all'esecuzione ed il giudice se ne andò con una fregatina di mani, lietissimo che gli avessero tolto le noie e le lungaggini d'un'ipocrisia di giudizio.

Eppure avanti che il giudizio — sommario anche questo — dei nostri compagni sia finito, il prosecutor Emley ci regalerà, chissà per quante sedute ancora, il più asmatico dei suoi ragli a cantare le glorie e le guarentigie della sua convenzionale libertà americana.

* * *

La quale, se si realizzano le speranze ed i voti manifesti della stampa borghesiana, si risolverà in questo che contro la libertà di pensiero, di parola e di riunione contro il diritto di coalizzazione e di sciopero l'America di Lincoln e di Jefferson ha disponibile venticinque anni di galera e ottomila scudi di multa.

E l'America dei negrieri e di Jefferson... Davis, un letamaio!

Domenica.

LA MOGLIE DI CESARE

I fatti di Cinque alle Corte

(CONTINUAZIONE)

Riprendiamoci l'udienza alle due si scute il testè:

Samuel Sheldon è come da guardia della Ditta Post e Sheldon, sta all'*Hall Mill*, vide Grossmann sfuggire all'arresto di Nevins e l'attacco alla mitraglia.

Robert Gaede è padrone d'una tintoria. Dopo che tratta e quarantia scioperanti invasero la fabbrica. Non v'era nessuno, il lavoro era già cessato tuttavia la folla, furibonda, la fabbrica fu demolita. Un colpo di rivoltella fu tirato ad un suo ingegnere. La palla si piantò nella porta. Vide la folla allontanarsi dopo il ferimento di Harris. Ebbe un danno di 5000 scudi.

Leroy Hartley è reporter del *Call*. Assistette al conflitto presso la fabbrica Auger e Simon. I rivoltosi spararono pei primi. Vide Grossmann senza cappello eccitatissimo, lo riconobbe in modo preciso.

E' un altro teste pulito. Lasciamo Grossmann che era a New York e *si sa anche dalle corte*, prendiamo soltanto in esame la circostanza del conflitto presso Auger e Simon. La folla non giunse a trecento yarde dalla fabbrica che i poliziotti nascosti sui barracconi del rialto tirarono *coi rifles* sulla folla ferendo una ventina di persone. Dalla folla non era ancora partito un grido nè un gesto quando d'ogni parte caddero feriti gravi. *Gli scabs dalle alte finestre della fabbrica avevano di rifles sparato pure sulla folla.* Li avevano armati i padroni e la polizia.

L'Avvocato Ward riassume in confronto delle deposizioni equivoche dei testi d'accusa l'opera data da Mac-Queen durante lo sciopero dei tintori. Dice che fu opera di pacificazione. Il suo scopo fu sempre ed unicamente l'organizzazione economica dei tintori. Ad Haledon nel Meeting del 18 Giugno adottandosi unanimemente dagli intervenuti il proposito dello sciopero generale cercò di costituire il comitato di vigilanza ad evitare eccessi. Non può essere coinvolto nella manifestazione tumultuaria. Egli crede che la suggestione e l'eccitamento alla rivolta si debbono attribuire al discorso violentissimo del Galleani. L'agitazione del resto era il prodotto di un acuto disagio economico. Lo sciopero fu determinato dai mali trattamenti e dalla miseria dei Tintori. MacQueen e Grossmann vennero qui in buona fede a far opera d'organizzazione. Lo testimoniano quanti assistettero ai meeting del Turner Hall e di Haledon. Il loro scopo era l'Unione. Grossmann il 18 Giugno era a New York, MacQueen da Bamford, all'Empire, all'Hall Mill cercò evitare i disordini, ricorse all'aiuto di Mac Grath e quando vide che non gli era possibile raggiungere il suo pacifico intento si ritirò in un *bar* e vi rimase fino alla fine. Il furore della persecuzione giudiziaria vuol qui negli imputati colpire l'anarchismo di Paterson. Ma l'anarchismo è qui una leggenda creata dalla stampa d'ogni paese in odio alla nostra buona popolazione. Nella sospensione d'udienza di stamani molti e con cella soltanto apparente mi hanno chiamato anarchico, avvocato dell'Anarchia. E' ora di moda chiamare anarchici tutti coloro che vivono del proprio lavoro e lo vogliono rispettato nei suoi diritti e nella sua dignità; sono anarchici secondo il giudizio sommario del volgo tutti coloro che difendono con fermezza e con sincerità la causa e gli interessi dei lavoratori. Si sofferma intorno all'*alibi* di Grossmann e conchiude sperando giustizia in una completa assoluzione.

Si esaminano i testi a scarico:

Frederik Knipfer. Era a Belmont Park, presiedette il comizio e presentò MacQueen, Galleani e Mac Grath, non

vide Grossmann. Mancava però di violenza. Si ritirò quando la manifestazione [illegible] Ebbe paura — a contestazione del pubblico ministero confessa tutta la sua deposizione.

James Mac Grath, già Tatore, operaio fantasioso, grasso al contrario con cui determinò la rosa dei tintori, vende la birra del Sindaco Hinchliffe e gode dei benefizi dei suoi tratti dalla... e di una impunità che si è assicurata facendo la spia. Dopo dei comizi del Tara Hall e di Belmont Park. Si separò dalla folla quando vide che sorgeva il disordine [illegible] con quelli [illegible] aveva per dodici settimane d'esperienza che [illegible] Crede all'accadente suggestivo di Galleani.

Daniele Thievre. Arrivò al comizio di [illegible] dal come individuo non come segretario dell'Unione Tessitori, non vide Grossmann. Vide Galleani e crede alla sua influenza sugli eventi della giornata.

Questa la deposizione, *a difesa* dei testi delle Unioni di mestiere. Mac Grath dichiarava al comizio del 17 Giugno al Turner Hall che se gli sbarbieri avevano le idee che erano state esposte da MacQuesa, da Grossmann e da Galleani *egli era in tutto e per tutto d'accordo con loro, ed* [illegible] am c. D. Thievan che a Belmont Park dichiara di [illegible] individuo non come membro dell'organizzazione dimentica che fu lui unitamente al segretario *italiano* all'Unione tessitori *a volere l'intervento* di Galleani *come oratore dell'Unione* al meeting del Turn Hall. Galleani ha avuto a quel comizio il coraggio di fustigare l'indecenza dell'Unione che teneva il lavoro i suoi membri, tutti *scabs* perchè tenevano sete di *scabs*, e si capisce che abbia ora alle calcagna, i morsi rabbiosi dei birrai e delle pistole che nel mercato insofferibile della buona fede e del diritto dei lavoratori ognuno le carezze di Hinchliffe, la sua birra a credito e la mancia di sottomano.

MacQuesa a contestazione risponde che è scozzese, che ha 27 anni, moglie e figli. E qui da un anno, è giornalista, dimora a New York 69 Gold street. Spiega il suo intervento nell'agitazione, il suo intento di organizzare i lavoratori della seta in un'unione solida ed estesa, la necessità dello Sciopero Generale ad assicurare la vittoria dei tintori. Parlò al meeting di Haledon, dopo di lui parlò Galleani, non può dire le idee da lui esposte perchè non capisce l'italiano; ultimo parlò Mac Grath perorando per lo sciopero generale e sulla necessità di far cessare gli *scabs* dal lavoro con o gni mezzo. Mentre si stava ordinando il Comitato di Vigilanza la folla se ne andò. Egli fu dapprima sconcertato credendo che non fossero d'accordo nell'agitazione, poi seppe che scendevano alle fabbriche per ottenere la cessazione del lavoro. Nota che avendo egli chiesto se vi fosse qualcuno contrario allo sciopero generale neppure una mano si alzò e che alla controprova tutte le mani si levarono acclamando.

Quando avvennero i disordini in Fulton street un italiano mi pregò di parlare al pubblico raccomandando l'ordine; parlai con Galleani dagli scalini d'una fabbrica all'angolo di Straight e di Laurence str. La folla si avviò verso North Straight str. alla tintoria Gaede, io seguivo a passo e [illegible] sarei fore andato ma sul ponte di Straight str. un amico mi disuase, entrammo in un *bar*, v'era il detective Shane che mi pregò a conservare la mia serenità. Gli risposi che m'era facile, conservare egli la sua. Fui chiamato a vedere un ferito, lo vidi e telefonai che dall'ospedale mandassero un'ambulanza. Quando seppi che il ferito era al sicuro mi ritirai a casa.

A contestazione: nega di aver tirato sulla polizia, son ebbe mai in vita sua un revolver. Emley lo circuisce di domande suggestive ed insidiose a cui MacQuesa [illegible] rispondere. Il Giudice Scott si mette [illegible] contro MacQuesa [illegible] parlò di violenza.

Gli vennero [illegible] sulla QUESTIONE SOCIALE, su Galleani, sui suoi rapporti col giornale e su certi manoscritti in cui si burla la polizia di Paterson, polizia di *boems* e sui *Beer Mayor*, l'on. Hinchliffe, borse che [illegible] inviato addosso a MacQuesa al momento dell'arresto.

Si chiama il teste Maria Grossmann di Paterson, ma essendo le cinque l'udienza è rimandata a domani 31 ottobre.

(continua)

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI ITALIA

(CONTINUAZIONE)

SECONDA GIORNATA

Domenica 8 Settembre

Costa apre la discussione avverte che parlerà primo l'on. Chiesa, che poi gli oratori si atterranno uno per ciascuna tendenza in modo che Ferri sarà l'ultimo a parlare.

Chiesa. Trova critica la questione delle due tendenze, ma fin dalle prime parole manifesta le sue simpatie per quelli che danno l'opera loro giorno per giorno alla propaganda piuttosto che agli altri i quali preferiscono alla realtà quotidiana le belli frasi complicate. Le esigenze quotidiane hanno posto i riformisti nella necessità di sollecitare gli istinti egoistici delle masse a Genova e di far loro sperare vantaggi immediati legislativi. La legislazione sociale va conquistata mediante la pressione delle masse operaie. Spiega il suo voto di sfiducia al Ministero, ed invero i quali dicono che non si devono avere paura della reazione risponde che non soltanto le leggi si *sarebbero infatte, ma fin molto portate* [illegible] *sarebbero buttate per terra* [illegible] *socialisti si fidino fatti* [illegible] esiste (1). A Genova cercò lo scioglimento delle leghe sarebbe dato luogo ad una reazione violenta del proletariato: e allora bisognava prepararla (2). Bisogna quindi far propaganda socialista. L'azione costituisce scompaginata dall'azione politica e vana. I vantaggi d'un momento di salario sono irrisori: colle spese militari, coi dazi sui grani, la borghesia si riprende quanto ci illudiamo averle strappato. Quando alle prossime elezioni saremo aumentati di numero vedremo quel che si dovrà fare. Ora dobbiamo continuare il nostro appoggio al Ministero: il giorno in cui accenna nell'animo nostro il dubbio che ciò possa essere dannoso agli interessi del proletariato cambieremo linea di condotta. Il dubbio basterà (3).

Regola. Dubita di essere nota Orazio e metà Curiazio, quei che sa però è che i lavoratori vogliono lottare *da se, per se*, fino alla completa emancipazione. Accenna al moto economico sviluppatosi nel bisellese ad opera della propaganda massimalista constatando come quel movimento invece al conseguimento d'immediati vantaggi era eminentemente conservatore e fini nulla. Inculcando la stesse preoccupazioni dei vantaggi immediati faremo la stessa fine; neanche si farà la rivoluzione dalle cooperative, le leghe non hanno anima rivoluzionaria e noi non ce la mettiamo se diamo loro il miraggio d'un subito miglioramento.

Nota che portando nelle leghe la preoccupazione delle riforme legislative si fa lo stesso lavoro dei democratici e che questi hanno ragione di dire che i socialisti li hanno combattuti per fare dieci anni dopo quel che essi i democratici facevano dieci anni fa. Rileva la necessità della propaganda, per le finalità ideali ed alla accusa che gli intransigenti siano anarcoidi contrappone il dubbio che i riformisti siano borghesoidi.

Treves. Le due tendenze non ci sono. I discorsi di Chiesa e di Regola denunziano diversi stati d'animo, non differenza di metodi nè di tendenze. Molti sono attaccati alle origini del partito quando esser socialista voleva dire essere perseguitato e tutto era nella propaganda. E' un bel periodo di cui si sente la nostalgia (4). Ma il partito si sviluppandosi ha nuovi bisogni e nuovi aspetti, nuove condizioni per le quali non si guadagna soltanto il martirio, ma si può guadagnare anche qualche stipendio modesto come segretario di una lega o d'un circolo.

Duchesne. O come direttore del *Tempo*.

L'interruzione suscita un putiferio, l'imputato è definito e un giurì.

Treves, riprendendo, nega le tendenze e sezione che nel Partito rimane l'unità degli intenti e degli ideali. La legislazione sociale è intesa alla difesa della forza fisica del lavoro che è il solo patrimonio dei lavoratori. Dice anni fa tutti chiamavano le riforme: pannicelli caldi, ora nessuno [illegible] rivoluzionari le negano (5). Non c'è

---

(1) E ciò [illegible] la grande affermazione rivoluzionaria del socialismo . . . p . . . entire!

(2) Preparata no, la preparazione i provvedimenti governativi, un bilancione aboteuerie a . . . non ce ne sono.

(3) Ma da Bezza a . . . Candela il dubbio non si accosta vestito! — Nota dell'on. Ferri.

(4) Assai poco. E piuttosto del entusiasmo e della disperazione che si sopra la nostalgia.

(5) Oibacco! la prova dei progressi fatti dal Socialismo parlamentare che ha avuto vinti di ricredere baldanze di dieci anni almeno il movimento operaio.

bisogno che dispensa di tattica. Che cosa è la tattica rivoluzionaria? Violenza! La tattica dei riformisti abbisogna alla legge del minimo sforzo al conseguimento del massimo risultato, senza ripugnare all'azione dell'estremo quando le circostanze lo esigano. Gli scioperi di Genova e di Torino mostrano che i riformisti non rifuggono dalle manifestazioni di forza (6). Ma ora *l'ora grigiastra* [illegible] *rappresenta un stato sogno si addormenta i mezzi più difficili a portata* [illegible] *potrebbero conducci a processo sociale; il sostituire a legge d'umanità* (7). La differenza fra le due tendenze sta [illegible] *rivoluzionario mentre non v'è pigliar mano di altre cose*, dando agli attuali la coscienza del loro diritto ed agli sfruttatori la permanente coscienza del loro sfruttamento; questa permissione si [illegible]. La seconda [illegible] riformistica è applicazione della azione alla teoria e l'applicazione del metodo sperimentale.

Lazzari. Deve [illegible] un ingente effluvio di critica. Se, che, contro la [illegible] borghese è utile ottenere benefici immediati, ma [illegible] pure che tra i mezzi di sfruttamento v'è la scelta delle masse le quali non vedono che lo sfruttamento diretto a mezzo del salario; ma un paese quale sia il meccanismo complicato con cui la borghesia irride e frustra l'azione delle organizzazioni operaie. *Il socialismo così quindi assurge non soltanto all'ottimo gradito ed opportuno del momento.*

La discussione delle tendenze non è inerbita. Se il contrasto fosse determinato il Congresso avrebbe impegnatezza; se tutte le grandi verità si dovessero portare davanti alle coscienze di [illegible] sarebbero sempre a aperte di [illegible] della dottrina. Sono i fatti che confermano il valore e imporranno l'adesione delle [illegible] more.

[illegible] questione non è disegno di dottrina, ma di [illegible]. Il dissenso è nella applicazione attiva [illegible], ed in questa applicazione è la divergenza [illegible]. Nelle lotte elettorali vi trovia[illegible] a Brescia con Antonio Zanardelli, sottosegretario di stato d'assalto, a non siamo d'accordo con voi; nelle lotte parlamentari votate pel Ministero, e non siamo d'accordo con voi; nella legislazione sociale avete [illegible] *fabrin* che ad non abbiamo. Le due tendenze esistono. Ufficio del Socialismo è la progressiva eliminazione di tutti i parassitismi sociali, la progressiva diminuzione di tutti i redditi non guadagnati a lavoro produttivo compiuto. Di questi redditi v'è in Italia una quantità enorme. Essi originano dallo sfruttamento che la borghesia esercita sui lavoratori a mezzo dello Stato colle tasse indirette e colla ripercussione delle imposte dirette: dazio sul grano, dazio sui generi di prima necessità, spese militari, pressi alla mugina. . .

Vivere in questo ambiente consumare le vostre energie per le conquiste di una legislazione sociale! E lasciate a [illegible] credere ai lavoratori che ne trarranno benefizio? Ma nel vostro paese la borghesia non ha mai fatto una resistenza vera alla legislazione sociale. La resistenza che ha fatto nuova dalla psicologia non degli interessi suoi che *su ugualmente fortunati finchè voi chiederete legislazione sociale. Lasciate che vi pigli un po' di confidenza e vi farà questa riforma* [illegible]. Il difficile sarà di ottenerne l'applicazione. Resistenza seria troverete spiegando il proletariato contro i dazi sul grano, contro le spese militari, contro l'ordinamento [illegible].

Il vostro riformismo è sbagliato. Voi pretendete che le vostre riforme debbano minare le [illegible] della società attuale; *ma poichè, staccato* [illegible] *le riforme sono concesse dalle classi dirigenti, si pare possibile che questo cogliano concedervi di culminare la loro ragione di esistere?*

Il socialismo è possibile soltanto con la rottura dei rapporti economici fondamentali che permettono lo sfruttamento del lavoro.

Ritira la sua proposta di scissione che aveva presentata a prevenire l'intenzione degli avversari di espellere gli intransigenti e manda un'ovazione all'unità del Partito!

LA DIMOSTRAZIONE

Nel pomeriggio si ha una benefica variazione al bizantinismo accademico. E' la dimostrazione imponente di novemila contadini che inneggiano all'emancipazione partono da Porta Bologna e si raccolgono a Piazza Maggiore dove parlano alla folla Costa, Barbato, Bissolati, Turati, Ferri, Chiesa, Fencetti: l'operaio Anconi. Al Barberia di Torino che manifesta simpatie anarchiche l'on. Costa taglia molto sommariamente la parola. La stessa tocca all'Avvocato Molinari di Mantova che ora, a quei compari di Zanardelli e di Giolitti, ricordare che vi sono perseguitati e vittime in galle ed a domicilio coatto.

I padroni del domani hanno lo stesso sguardo degli attuali procuratori del re. . .

LA SERATA

E' una babele. In teatro è entrato tutto il pubblico dimostrante, il quale pensa che può forse avere qualche interesse, poichè dicono che si tratti della sua emancipazione, a sentire un po' che cosa dicono i suoi rappresentanti spiritua-

---

(6) Lo sciopero di Torino e quello "manifestazione di forza, che l'on. Mauri mandò a fare ai boia coi pavari guanti bianchi. Treves poteva anche ricordare lo sciopero generale di Firenze, concordato dall'on. Pescetti: quelli del Belgio, studenti da Vandervelde; quelli di Barcellona, difficoltati da Pablo Iglesias, e ci potrebbe continuare . . . .

(7) E per riconoscere domenica sopra sono ed un conto estremi istrioni della frase vi consumeranno colle elucubrazioni le prosi della Rastigna, le giornate di Luglio, le Comune ed il moti rivoluzionari di Russia!

---

li. Ma non è l'opinione dell'on. Costa il quale parve al pubblico un uomo savio ed amareggiato ai disegni la discussione. Tuttavia, per placare le esigenze del pubblico invita Ferri a discutere con esso chiacchierata discussione. Ferri, placato, risponde che non è buono. Allora si presta gentilmente Barbato a far da tromba per di presente e con una mantellonata conferenza sull'avvenire del proletariato fa dormire in piedi. Bisognerebbe salvo la posizione con un fischio fischio delle più cavalline umoristiche.

TERZA GIORNATA

Lunedì 9 Settembre

E' la giornata campale, quella del gran duello Ferri-Turati. Daremo del dibattito il più largo riassunto che ci sia dallo spazio consentito. Non perchè vi sia molta profondità e molta originalità in quanto da ciascuna delle due parti è recato nel dibattito delle tendenze — ripetizioni più o meno colorite dell'intervista col *Pungolo* per parte dei Turati e degli articoli apparsi sul *Socialismo* da parte del Ferri, o che i lettori della QUESTIONE SOCIALE conoscono riassuntivamente; — ma perchè i termini della discussione, l'attitudine e gli argomenti dei due campioni, sono la prova più eloquente d'una assoluta mancanza di buona fede e di sincerità dal da una parte come dall'altra. Parrà strano: tutti gli sforzi di Filippo Turati sono diretti alla dimostrazione che egli è rivoluzionario, più rivoluzionario assai che non sia l'on. Ferri. Questi dal canto suo, dopo aver ben dimostrato che il riformismo è anitesi dell'intransigenza si dichiara..... riformista quanto l'on. Turati e più. C'è tuttavia una nota speciale che è come l'anima, il *leit-motiv* di tutta l'agile autodifesa turatiana: è la denunzia velata, ma pel attente e veemente della *pratiudiziale repubblicana del Labriola, la propugnata anticollettivista, gli scritti che impregnano la base logica dell'antisocialismo* — questa è per Labriola e Merlino — *il cooperativismo piccolo borghese dell'on. Ferri.* E denunzia e minaccia nello stesso tempo che contro coloro i quali, *pur dicendosi socialisti e rivoluzionarii, intiezzano la dottrina marxista, mettono in dubbio l'attuazione del collettivismo* e fanno sull'organizzazione futura quelle certe ipotesi prevedute nell'allarme del veterano Carlo Monticelli si potrebbero applicare le espulsioni minacciate contro i sedicenti [illegible] che osano audacemente intaccare le [illegible] scientifiche del programma massimo.

Questa minaccia di scomunica maggiore, pubblica e solenne, d'espulsione e di condanna *per eresia dottrinale* domina tutta la tenzonata requisitoria dell'on. Turati, dimostrando che nella corrente del socialismo legalitario c'è posto pel collettivismo e per l'indice, per Carlo Marx e per l'liquisizione. Forse l'on. Ferri ha temuto del provvedimento che gli toglierebbe l'autorità della *propaganda in nome del partito*, non si potrebbero diversamente spiegare le aperte dichiarazioni, l'esemplificazione sorprendente con cui, a singulti, interrompe la sua apologetica intransigente per giustificare... al nord la tendenza riformistica e l'autonomia di tattica a..... Bissanzio.

Turati scordisce sensandosi quasi d'essere il più forte, troppo forte giacchè dopo il discorso di Rigola, a cui egli sottoscrive senza restrizioni, gli oratori della parte intransigente sono ridotti a due: Labriola e Ferri. Ma tra Ferri e Labriola il dissidio è profondo, essi si distruggono a vicenda. Egli considera la discussione avvenuta come [illegible] e non avrebbe parlato se non si sentisse [illegible] discussione stessa colpevole e nel conflitto imputato principale. Ma quale fu dunque il nostro delitto?

Quello d'aver chiarito che la nuova situazione politica creata in Italia dal ministero liberale, colle sue pratiche conseguenze imponeva al partito nuovi doveri, e di essere insorti contro il misoneismo del partito spianando la via al proletariato organizzato.

Spetta a noi, prosegue, un grande compito: l'educazione politica, perchè il deputato sia all'unisono colle masse.

Si fece un *sottocosa* della nuova situazione perchè egli abita a Milano dove la lotta di classe non si predica più, ma si fa e sorge dalle cose, dove la Camera del Lavoro ha 50 000 associati, dove l'evoluta coscienza operaia spinge a chiarire le nuove responsabilità del Partito.

Allora il feticismo semplicista è incorso per inerzia intellettuale, accusando come eretici Turati e compagni.

E noi trattiamo qui delle due tendenze era meglio non porre le questione, ma [illegible] risolvere.

L'oratore ha la dolorosa impressione che [illegible] gli sfuggirvi da quelli che hanno [illegible] il pensieroso rivoluzionario: è una mancanza di coraggio obbiettivo tendente, per abitù parlamentare, a mantenere un equivoco.

Se per tendenze s'intendono i diversi modi di fare, basati sulla maturata divisione del lavoro, allora la questione non c'è più. Saranno elementi integranti fra di loro. E' invece per l'attuale periodi minacciante la parallel, che noi sentiamo la consistenza di due tendenze opposte.

Rileva la contraddizione di Ferri che prima afferma che si instaura di una divisione del lavoro e un poco dopo si trasforma in assolutista accentuando la tendenza rivoluzionaria, come la più pratica anche per la conquista delle riforme e dando a questa tendenza la legittima cittadinanza nel partito.

Turati non nega che ella [illegible] potenziale vi siano divergenze d'attitudine dottrinaria.

Il Labriola esprime una tendenza estremo al

Partito perchè sogna la ragione di classe del proletariato in Italia. Tale tendenza, il Labriola capitolò facendo propaganda antisocialistica sulle pagine degli fasci del partito perchè quelli avevano non avrebbero aiutato quegli autori nella [illegible] dell'esistenza del socialismo [illegible].

Questo equivale a chiedere la strada alla ferrovia perchè non può [illegible] dichiarando che il Labriola, amico della pregiudiziale repubblicana, abbia durante l'ultimo del giornale Ferri che combatte i repubblicani) col [illegible]. Nella teoria straordinaria presentazione del Labriola, la seconda il Ferri concorde, quella dottrina fu ripudiata al Congresso di Genova per sempre.

Siccome succede che i rivoluzionari protestano quando sono accusati di non essere riformisti e i giornali strillano quando si accusa loro di non essere rivoluzionari, così sfiora gli errori verbali nella polemica fra socialisti, e stabilirono la identità reale pratica dei candidati riformisti e dei candidati intransigenti, contenendo la tesi svolta nella relazione Bonomi e da lui nella sua intervista con un redattore del *Pungolo*.

Tutti contendono concordemente la violenza, tutti volendo concordemente le riforme liberatrici e la lotta di classe mantenuta in presenza del Partito Socialista nei pubblici poteri la sola divergenza fra le due tendenze sta nel tono della voce e nella mimica oratoria.

L'attività riformista del gruppo parlamentare si è sempre ispirata alla lotta di classe ed a criteri schiettamente socialisti al quali, ed alla sua [illegible] intransigenza contraddice *la cosidetta* cooperazione *piccola borghese dell'on. Ferri*.

Nell'ultima parte del suo discorso Turati dice, da i socialisti dall'accusa di popolarismo e di [illegible], ripetendo le già fatte dichiarazioni.

E' necessario che ogni socialista abbia subito il senso della responsabilità che assume colla sua rivoluzionaria. E' parimenti doveroso [illegible] responsabilità in momenti gravi (1).

Accennando alle ultime polemiche ed agli attacchi del *Sergente* contro Prampolini (2) che osò chiamare sforzo d'[illegible] morale, assegna tutti i compagni alla serenità del linguaggio: afferma poi l'unità del lavoro socialista, invitando tutti i socialisti ad entrare nel campo fecondo del lavoro delle organizzazioni operaie e a non impaludarsi nelle sterili discussioni attuali che non sono nate dai centri taborieri del partito ma dalle piccole chiesuole intellettualoidi socialiste di ambiziosi e di vuoti. Enumera le relazioni delle, per trarne una nuova prova della inesistenza reale delle due tendenze. Con epigrafia parole dimostra vera l'affermazione, che per paradossale, che il giacobinismo antisocialistico è più ministeriale del cosidetto socialismo addomesticato, perchè il primo ha dal ministero una concezione come di potenza estranea, mentre per Turati esso è una strumento transitorio mutabile.

Nel campo operaio debbiamo essere ad un tempo sfiduciati e medicatori dell'[illegible], ne vogliamo assumere le responsabilità dei movimenti.

Ritorce poi contro la direzione del partito l'accusa di non avere intensificato l'agitazione antimilitare e quella contro il duello sui giornali. Perchè queste cose possibili, concorre paradosso il proletariato che le riforme sociali presupponguno una riforma del bilancio dello Stato. Avremo così creato il substrato logico dell'agitazione.

Appoggia l'ordine del giorno Bonomi e termina con un inno al lavoro fecondo.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

Labriola alla ripresa della discussione chiede di parlare per fatto personale. L'assemblea può vedo e Labriola indirendo è gravemente di tutte le ingiurie.

Ferri prende la parola onde dire che dopo di lui avrà libera la parola anche il Labriola, per le rettifiche necessarie.

Vi sono nel partito due tendenze? Vi sono, in prova il fatto che da un anno si discutono. Certo non bisogna confondere: non v'è come vorrebbe Bonomi una differenza sostanziale fra due ordini d'idee, ma vi è un'orientazione dell'attività teorica e pratica, sul terreno del programma comune, speciale e caratteristico delle due correnti, in tutto il socialismo internazionale ed italiano. Bernstein è contro Kautsky in Germania, Jaurès contro Guesde in Francia, in Belgio Destrée è contro l'Anseele che è giunto a pronunciare in pieno parlamento la compatibilità del socialismo colla carica di ministro del Re Leopoldo. E' quindi di trovare la più gran parte della verità demonstrando il dissidio come l'espressione di una semplice differenza di temperamento. Camera che dalle 1287 sezioni del Partito — tolte 48 all'estero — 1115 sono nell'Italia Settentrionale e 172 nel Sud, e ne deduce a carico dei riformisti un illusione come indegno del positivismo sperimentale che vantano contro gli intransigenti metafisici e puri. Respinge l'accusa che gli intransigenti non si occupano di organizzazione e ricorda che essendo andato a Milano per iniziarvi la Casa del Popolo trovò opposizione da parte dei riformisti che avversavano l'iniziativa perchè intransigentemente socialista. Con un rapido esame del movimento del partito nota che dal 1892 al 1896 esso aveva una forza organizzata d'organizzazione elettorale, quindi precisamente nel periodo ministeriale di Giolitti in cui i socialisti ondeggiavano la maggioranza della destra *Turati-Bonomi* di Turati, che alla relazione Bonomi [illegible] parlamentare [illegible] dell'organizzazione operaia e nonostante [illegible] opposizione parlamentare.

A quest'epoca pericolosa di governo [illegible] si deve la tattica di Turati che, colle stesse parole quasi di *Bonomi* e *Ghiron*, [illegible] ogni [illegible] *dello Stato* [illegible] alle colpe.

Nel contenuto che l'ultima conclusione deve essere politica ed economici, tendere così al fine rivoluzionario ed al vantaggio immediato della classe. L'avvento del partito rivela in questa duplice forma d'attività, in fatto schiacciò riformista ed rivoluzionario facilitare allo spirito della *Tesina Bonomi* che [illegible] governare i loro [illegible] bandiera dell'avvenire con un omaggio ad Edoardo VII. Rincorre che la propaganda socialistica rivoluzionaria terminerebbe fatale nelle regioni dell'Italia Settentrionale in cui la condizione è ovvia.

— Bongio sostenendo l'[illegible] interrompono a continuo i compagni.

Bonzi spiega che il qualificativo *rivoluzionario* rivendicato dalla sua tendenza non esclude *essere [illegible] nel senso dell'[illegible] di adoperare o a procurare l'uso della violenza per raggiungere il fine rivoluzionario*. I borghesi sarebbero troppo contenti di sottrarre nel campo una collaborazione transitoria di popolo affamato. La sua tendenza riposa sulla dottrina marxista (!) della evoluzione che procede per gradi. Bisogna però mantenere rigido il criterio della lotta di classe *proletario che la borghesia può e vuole democratizzare arrivi al suicidio per realizzare l'umanesimo finale del proletariato e rinegare ogni [illegible] della dottrina marxista*, è conservare [illegible] obiettivo del socialismo, perfettibile [illegible] sentenza.

L'ordine del giorno proposto da lui, Ferri [illegible] al proposito di affrontare la crisi di *rivolta* che [illegible] diggo il partito socialista e deve compiere il [illegible] come è per l'astensione temporaria del caso per caso. L'astensione assoluta ha portato alle elezioni [illegible]. Ad esso si devono i consabili [illegible] socialisti conservatori coi democratici radicali, quelli di Milano coi democratici che plaudirono a Rava Bacarra, quelli di Brescia con Zanardelli intorno dell'articolo 247 del Codice Penale e sciolgono di Stati d'assedio, quelli di Canale coi clericali, quelli di Portomaurizio coi moderati e Bianchetti, ed ora dovrei pure un'altra più grossa [illegible] Popolo di Turati che eleva a teoria [illegible] democratico e ministeriale del Partito Socialista, l'atteggiamento che il Turati assume di fronte all'episodio di Berra accennando gli intenzionali di sfruttarlo a scopo partigiano.

E' un pericoloso piano inclinato se coi è l'uopo arrestarsi perchè *il Partito si disonora, si [illegible] ogni sentenza ad ogni cavaliere rivoluzionario per ridurvi ed un partito radicale operato utilitario ad opportunismo; un pericoloso piano inclinato su cui la borghesia ci vuole attrarre [illegible] lentieri perchè sente che destinti del suo [illegible] [illegible] *non discenderemo ogni nostra energia rivoluzionaria nella ricerca vana ed ingloriosa dei piccoli vantaggi senza [illegible] le basi del principio capitalistico.*

Il nostro ordine del giorno richiama pertanto il nostro Partito al suo vero indirizzo, che mentre riconosce la natura [illegible] e non dissipare la riforma veramente [illegible] mette un freno alle aberrazioni dell'opportunismo utilitario.

Il Congresso decide: Qualunque sia il suo voto sui, consigliando al voglione del pit, combinazione la nostra propaganda come a richiamare il partito alle regioni del suo avvenire. La discussione [illegible] è una [illegible] inutile se ognuno [illegible] il diritto di [illegible] di ogni tendenza nel partito [illegible] i limiti del comune programma.

Labriola. — Risponde alle accuse di [illegible] concordando che egli subordinai il collettivismo alla pregiudiziale repubblicana. Quanto alle riserve che egli fa sul collettivismo legge un articolo di Turati nella *Critica Sociale* in cui si fanno riserve uguali.

Turati. — Rimane stato come un pesce di fronte alle obbiezioni categoriche del Labriola, senza assentire che egli abbia interdetto il diritto di [illegible] agli impiegati dello Stato, ma fa eletto. I congressisti leggono l'*assenti* e l'articolo: *A [illegible] la sua arma parla troppo chiaro perchè alla postuma rettifica turatiana si possa prestare fede.*

(*continua*)

(1) Ch ! Il pericolo sia nelle accuse che ! Ma dal maggio 1898 in qua Pon. Turati dimenticò di [illegible] [illegible] rivoluzionario possa [illegible] che s' [illegible] destituirlo. I tribunali giberna sono [illegible] e alle decisioni "in articolo..... penitenziario" non [illegible] [illegible] alcuna.

(2) Prampolini..... in questo Congresso ha scritto un po' troppo ai riformisti come di [illegible] [illegible] del Socialismo. Siamo [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible] Ora diamine: ! Socialisti [illegible] non sono [illegible] [illegible] dei riformisti ! Perchè [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] di Camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Rita di Paul

New York

Per cura dell'*International Propaganda Group* avrà luogo la sera di lunedì, 16 Novembre, al Progress Hall, già Comunella Assembly Rooms (sala di sotto), 58 Avenue A., tra la 3a e la 4a strada, una grande Commemorazione dei *Martiri di Chicago*, dal cui martirio ricorre mestieri il quindicesimo anniversario.

Vi parleranno nelle differenti lingue: August Lott, Pietro Esteve, Quintana, L. Raffani, Dr. Cuba, W. MacQuesa ed altri.

Svelerà il velo di tutte le vantate al [illegible] [illegible] il loro contenuto.

R. Cosmopolita.

SCIOPERI

STATI UNITI

*I [illegible] lavorano in tutti i bacini fiduciosi che la Commissione arbitrale delibi favorevolmente alle loro esigenziosi. A giudicare assai dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, cambi d'indirizzi, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1623 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 1.50
Trimestre ... 0.25
Estero ... 2.00
Numero Separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L.L.S.G. COLLECTIVE ECO FREDDI

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 15 NOVEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 169.

11 Novembre

Remember!

Ci dividono tre lustri dall'ora sanguigna che vide penduli dalle forche repubblicane di Chicago i cadaveri di August Spies, A. R. Parsons, Adolph Fischer, George Engels; quindici anni che non mutarono la nostra fede, non stancarono l'affettuosa reverenza dei cuori, non riscattarono dagli incubi espiatori la borghesia assassina!

Contro l'idea generosa che Alberto Parsons, veggente terribile, confessò, nell'agonia, dal palco, combattendo alla lotta per le supreme rivendicazioni i sofferenti, i derelitti, gli schiavi, come quindici anni sono, la borghesia tende l'agguato delle sue leggi d'eccezione; delle sue requisitorie sataniche, delle testimonianze venali, delle giurie prostitute, delle condanne inique, stupidamente impotente e feroce.

L'idea avanza maestosa inesorabile.

Ricordiamo amando, combattendo, i nostri martiri che non caddero invano!

Un Congresso

Quando or sono alcuni anni le venalità, le competizioni ambiziose del berrettoni del socialismo legalitario erano giunte a disseminare nel proletariato francese tanta intolleranza, tanta diffidenza e tanto disgusto da spegnervi ogni coraggio d'iniziativa, ogni unità ed ogni energia d'azione, molti sindacati operai, avviliti d'essere unicamente sfruttati per le parate coreografiche dei congressi e per gli *steeple-chases* elettorali, insorsero contro le interessate tutele dei cattivi pastori e buttarono una nuova forma d'organizzazione indipendente che, raccogliendo l'annunciamento di Marx, *all'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi* portasse miglior contributo che non di parole e di formule e, pur non trascurando la lotta quotidiana dei miglioramenti immediati, convergesse le energie degli sfruttati alla abolizione pratica del salariato mediante lo sciopero generale.

* * *

In antitesi allo spirito delle vecchie organizzazioni, accentrate ed autoritarie, doveva la nuova preoccuparsi sopratutto di lasciare con una quasi insensibile tenuità del vincolo federale alle associazioni regionali aderenti un'assoluta indipendenza amministrative e la più ampia libertà di movimenti, favorite da un largo spirito di tolleranza e da un profondo sentimento di solidarietà. Al Comitato centrale invece delle solite funzioni e delle solite preponderanze autoritarie, assorbenti, esclusive, per cui diventa preda facile ed arma terribile in mano delle consorterie fratesche politiche e dei soliti avventurieri senza scrupoli, doveva si unicamente affidare l'obbligo d'un'assidua propaganda generale, di mettere tra loro in rapporto i sindacati esistenti, di creare nuovi gruppi, di curare la pubblicazione del giornale, di dare annualmente conto del suo operato al congresso della federazione. Si sarebbero per tal modo evitati l'eterno errore, l'eterno pericolo di subordinare ad un'autorità centrale, spesse volte ad un solo individuo, tutte le forze vive ed attive dell'organizzazione.

* * *

Si può discutere il rimedio, si può dissentirne, ma non si può negare che i sindacati dissidenti mettevano coraggiosamente il dito sulla piaga. Ai vecchi, agli antichi superstiti delle ultime battaglie e della tremenda disfatta comunalista parlava forse l'esperienza dell'Internazionale e della Comune. Nella prima, Marx esumata la dittatura a Londra col suo *Comitato Centrale di corrispondenza*, bandiva, in odio al pensiero comune, la partecipazione alle lotte politiche e la conquista dei pubblici poteri, provocando l'inevitabile ribellione di Bakounine, un'irrimediabile scissione, la rovina dell'Internazionale e delle fervide speranze che ne avevano salutato l'apparizione; alla seconda nata nell'ambiente spiettito della occupazione militare, tra le rovine dell'impero, le preoccupazioni politiche ed il morboso scrupolo legalitario avevano già dato tal colpo che le stragi dei Versagliesi, nel maggio, ben poco le poterono togliere, se pure non diedero a quel movimento coll'aureola dei martirio una forza di suggestione a cui sarebbero, da sole, mancate le sue pratiche affermazioni.

* * *

Si venne con tali cr teri a poco a poco delineando e rafforzando quella *Confederazione generale del Lavoro* che attorno al proposito dello *sciopero generale* viene allacciando da ogni più remoto borgo della Francia le società operaie, i sindacati corporativi, le borse del lavoro, tutte le energie, tutte le volontà e coll'opera assidua, intelligente, tenace del suo comitato federale e della sua coraggiosa *Voix du Peuple* suscita, educa, raccoglie alla più alta ed alla più pratica affermazione del sentimento di solidarietà quanti sono spiriti liberi e cuori generosi tra il ribelle proletariato di Francia.

Nè si può dire che abbia fin qui tradito il proprio mandato, l'abbia diminuito in loschi compromessi politici o prostituito tra le cianciate dei proclami elettorali all'impudenza dei candidati *à tout faire*.

Il penultimo congresso, quello di Lione, s'era nettamente pronunziato pel metodo rivoluzionario *antiparlamentare* ed aveva respinto ogni proposta d'agitazione in favore dei progetti di legge sull'*arbitrato in materia di scioperi, sulle pensioni alla vecchiaia, sulle assicurazioni* e su altri consimili palliativi che si risolvono in fondo ad una truffa ignobile, ad una espressa e definitiva consacrazione dei privilegi esistenti.

L'ultimo congresso tenutosi a Montpellier, nella prima metà dello scorso Ottobre, un mese appunto dopo il congresso italiano d'Imola, ha riconfermato la linea di condotta precisata in senso rivoluzionario dal congresso di Lione e l'offerta fatta dalla *Confederazione Generale del Lavoro* ai minatori di provocare sullo stesso ordine di rivendicazioni lo sciopero generale di tutte le arti e mestieri, la pratica ed energica solidarietà che in favore delle agitazioni minerarie essa ha saputo provocare dagli scaricatori dei porti più importanti del Nord e del Sud, Dunkerque e Marsiglia, provano che al suo compito rivoluzionario non manca nè saprebbe mancare.

* * *

Ma espia la sua sincerità.

Mentre da un lato il Presidente del Consiglio Comba minaccia la dissoluzione della Confederazione generale del Lavoro pronta ad associarsi ad ogni indocile agitazione popolare, dall'altra essa ha dovuto assegnare tutta una campagna di insinuazioni e di attacchi da parte della *Petite Republique*, l'organo ufficiale del socialismo legalitario e parlamentare a noi, come tutti i suoi capocchini, quest'organizzazione di lavoratori spaventa e temerari i quali hanno l'audacia di fare sul serio dell'organizzazione e della lotta di classe e sul serio, senza frasi e senza bande, lavorano alla loro emancipazione *da sè*, fuori d'ogni intrigo elettorale, d'ogni fregola parlamentare, ed emancipati dalla tutela dei soliti Jaurès, dei soliti Guesde, dei soliti Millerand che si erano fin qui ritenuti indispensabili inspiratori e confessori obbligati di ogni moto, di ogni organizzazione operaia.

* * *

L'eco delle scomuniche ha avuto al Congresso di Montpellier un tentativo di ripercussione. Alla campagna diffamatoria della *Petite Republique* la Confederazione del lavoro aveva opposto un laconico manifesto in cui denunciandosi gli intrighi e le insinuazioni dell'organo di Jaurès si mettevano in guardia contro di essi le associazioni federate.

Aveva la Confederazione fatto bene o male?

Alcuni, debolmente, *e per riconoscendo che da parte della Petite Republique la campagna era stata condotta in mala fede ed a base di calunnie piuttosto che d'argomenti*, opinavano che la Confederazione doveva ribattere le accuse, polemizzare a mezzo del giornale federale la *Voix du Peuple*.

Altri ritenevano che il Comitato federale aveva saviamente operato ricusandosi ad ogni polemica intorno a criterii politici ripudiati dai congressi e contrarii allo spirito rivoluzionario della confederazione, che aveva anche meglio operato denunziando l'equivoco promosso dalla *Petite Republique* ai compagni.

E di questo parere fu, salvo qualche astensione, unanime il Congresso che a più riprese manifestò la sua avversa sfiducia nel socialismo autoritario e tutte le sue simpatie al metodo *rivoluzionario antiparlamentare*.

Un delegato avendo proposto che esperimentandosi, nelle agitazioni a pro dei miglioramenti immediati, la più svariata diversità di mezzi, non fosse trascurato il mezzo parlamentare. Il Congresso respinse concordie la proposta affermando una volta di più la sua ferma volontà di tenersi immune da ogni contatto coll'ambiente e coi partiti parlamentari, e discutendosi intorno alla fusione ed alla trasformazione dei sindacati, organizzazioni di battaglia, in organizzazioni di produzione all'indomani d'uno sciopero generale, contro il concorde parere dei politicanti del socialismo, i quali ricusano di vedere nello sciopero generale un mezzo d'azione della classe operaia, il Congresso, allo sciopero generale acclamò con eloquente unanimità.

Intorno al Congresso corporativo di Montpellier, alla feroce indipendente delle organizzazioni che vi aderirono, al carattere rivoluzionario dei deliberati che lo distinguono gli organi del socialismo ben pensante — che hanno tanto sperato in tante frasi per l'apologia rivoluzionaria e liberale di Combes, di Zanardelli e di Giolitti — ordirono prudenti la congiura d'interessati e ostinati silenzi.

Spira dal Congresso di Montpellier una satanica raffica d'eresia che potrebbe portare nelle vigne elettorali del socialismo domestico la pernonospera delle ribellioni inconcusse; Dio ne scampi e liberi!

Per sintere l'irrequieta opera di indisciplina, quel silenzio, non involontario, abbiamo voluto rompere noi.

Ugi.

Bollettiamo i compagni di quest'abbonamento e contiamo e sia per essere di materiali al più presto ed al corrente con la nostra amministrazione.

Rinnoviamo ugualmente quei compagni dei abbiamo spedito degli opuscoli per la rivendita, di rimettercene quanto prima l'importo. Sarebbero riferente la cosa. Abbiamo di nuovo gli importanti pubblicazioni di propaganda, che consumate presto che ritardano al più presto nel possesso dei fondi che ci occorrono all'opera.

LA MOGLIE DI CESARE

I fatti di Giugno alla Corte

(CONTINUAZIONE)

Udienza del 14 ottobre 1902

L'udienza si comincia alle dieci col l'interrogatorio dei rimanenti testi a difesa.

Edward Leffler Editore dell'*Hungarian Gazette* di New York a cui collabora Grossmann. Ohira ché questi fu in ufficio tutto il giorno del 18 Giugno, che non si assentò prima delle cinque di sera, salvo l'ora del pasto dalle dodici all'una. A contestazione del P. M. Emley, conferma che il Grossmann fu in ufficio il 18, cosa ché risulta del resto anche dai libri il Grossmann non avendo perduto mai alcuna giornata di lavoro.

B. Grenbaum, manager dell'*Hungarian Gazette* fu, come sempre, in ufficio il giorno diciotto Giugno e vide il Grossmann durante tutta la giornata al suo lavoro. A contestazione di Emley riafferma le sue dichiarazioni.

Frank Bleich, fotolitografo, pranzò con Grossmann a New York il 18 Giugno. Il Prosecutor Emley accusato che il suo castello di menzogne rovini, insiste perchè il teste dica le ragioni per cui si ricorda che proprio il 18 pranzò col Grossmann. Il teste accpo secco risponde che gli è facile ricordarsene perchè proprio in quel giorno giunse sua moglie dalla Germania.

F. W. Heise. Fu a pranzo col Grossmann a New York.

R. Huisomer fa identica deposizione.

Mendel Saltzberg di Paterson alloggiò in casa sua, 97 Lawrence str., il Grossmann la notte dal 17 al 18 Giugno, la mattina del 18 alle sei e mezza l'accompagnò alla stazione dell'Erie.

Firmino Gallo. Vide la mattina del 18 Giugno Grossmann e Saltzberg alla stazione dell'Erie. Interrogato Grossmann perchè non rimanesse quel giorno a Paterson ebbe in risposta che doveva partire subito per ragioni d'ufficio. Il Prosecutor Emley non ne può più e vorrebbe insidiare il teste che risponde invece con molta calma e molta presunzione ma con fermezza irremovibile che conosce Grossmann che è un buon compagno, e si dice compagno perchè lo sa difensore della causa dei lavoratori. Non pronuncia a gran dispetto dell'idrofobia di Emley la parola *anarchico*.

Grossmann Rodolfo ad analoga domanda risponde di esser nato a Vienna, d'essere in America da sei anni, d'avere residenza a New York, d'essere pubblicista. Lavora — contro l'asserzione menzognera dell'istruttoria la quale afferma che egli non è occupato che due giorni della settimana — sei giorni su sette all'*Hungarian Gazette*. Invitato dai tintori venne a Paterson ai comizi del Turn Hall il 6 ed il 17 Giugno. Dormì la notte del 17 al 18 Giugno in Paterson presso Mendel Saltzberg e tornò la mattina del 18 Giugno col treno delle sei e mezza a New York. Non seppe dei moti avvenuti in quel giorno che a mezzo della stampa.

Salomon Keller. Vide Grossmann alla Cooper Union la sera del 18 Giugno.

Morris Grossmann. Non ha alcuna parentela coll'imputato omonimo, fu al Meeting di Belmont Park il 18 Giugno. Al meeting parlarono MacQueen, Galleani, Mac Grath. Grossmann non c'era. Tanto da Bamford che all'Hall Mill udì MacQueen predicare la calma. A contestazione di Emley risponde senza lasciarsi avviluppare confermando fermamente il deposto. Si ritirò quando udì sparare colpi di rivoltella per paura di esser ferito.

Abraham Roones fa identica deposizione. Emley gli domanda minacciose se egli nel boarding Pisco non abbia concertato la sua deposizione con MacQueen. Il teste ha parlato con MacQueen diverse volte ed anche nel boarding Pisco. La sua deposizione è vera, non aveva bisogno di concertarla nè di studiarla.

Giorgio Valentine. Vide dietro la gallinata che fronteggia l'Hall Mill alcuni tirare contro la polizia. Non c'era MacQueen.

William [illegible] MacQueen stette nella sua birreria durante tutto il tempo dell'assalto alla tintoria Gaede, non si mosse che allorquando tutto era finito. Emley gli chiede se parlò con MacQueen circa la sua deposizione. Il teste afferma d'aver più volte parlato con MacQueen e del processo, non mai della sua deposizione che è strettamente conforme al vero.

Emilio Silva. Vide MacQueen al l'Augusta e l'udì raccomandare pubblicamente agli scioperanti di astenersi da ogni violenza o tumulto. Richiesto se conosce alcune donne afferma negando però in modo esplicito d'aver avuto o subito qualsiasi suggestione.

John Williamson. Conferma gli stessi fatti.

Rosie Richmond. Era all'Augusta Mill quando MacQueen raccomandò pubblicamente agli scioperanti il contegno e la calma.

Mrs. Gallo. Depone le stesse cose che non gli risultano di scienza propria ma per comunicazioni avute da terzi. Non si dà atto della sua deposizione.

John Krauich. Arrestò a New York il Grossmann che protestò di non esser stato a Paterson il 18 Giugno.

L'Avv. Ward si leva e scagiona l'imputato da tutte le accuse mostrandone con esuberanza d'argomenti e di prova la temerarietà. Rileva come concordi le testimonianze escludano che Grossmann fosse a Paterson il 18 Giugno. L'alibi fu luminosamente dimostrato, conchiude chiedendo l'assolutoria. L'Avv. Ward lascia nel pubblico una profonda impressione.

L'udienza è rimandata al 23 ottobre.

Udienza del 21 ottobre

Il Prosecutor Emley riassume tendenziosamente per la terza volta, a suo modo, i fatti del 18 Giugno per cui sono responsabili a suo avviso MacQueen, Grossmann e Galleani. I giurati debbono ricordare che i nostri cittadini — ricchi e poveri senza distinzione — furono terrorizzati, che molte proprietà, oltre dieci fabbriche, furono assaltate e danneggiate; che cittadini ed ufficiali di polizia furono feriti, che solo per miracolo non ci hanno a lamentare morti e danni più gravi.

Il resto è tanto più grave che le nostre istituzioni consentono tutte le forme di libertà. I lavoratori hanno diritto di associarsi nelle Unioni come i capitalisti a difesa dei rispettivi interessi. Ma l'Unione consiste in una pacifica aggruppazione che si agita nei confini segnati dalla legge. Diversamente essa non avrebbe diritto di esistere. Se nessuno ha obbligo di lavorare, nessuno ha diritto di forzare altri ad astenersi dal lavoro. E' certo che gli scioperanti avevano diritto a riunirsi ed udire i loro *speakers*. Il meeting del Turn Hall, quello di Belmont Park furono legali. MacQueen, Grossmann e Galleani non sono diversi degli altri, nè migliori nè peggiori, debbono essere giudicati alla stregua dei fatti e con tutti i benefici della legge anche se alla legge essi non credono. Bisogna quindi vedere se vi è rapporto tra i fatti avvenuti e gli attuali imputati, di cui due sono presenti, uno latitante ma del quale il giurì deve egualmente occuparsi.

Un'assemblea pacifica e legale può tramutarsi in manifestazione sediziosa anche se le persone che vi intervengono hanno scopo pacifico e diverso. Spetta al vostro giudizio dire se siamo in questo caso. Io vi ricordo però che per espressa disposizione delle nostre leggi è colpevole di rivolta ogni individuo che alla manifestazione partecipa senza adoperarsi a farla rientrare nella legalità. Il meeting fu presieduto da MacQueen, Galleani e Mac Grath. Non è provato che Grossmann vi sia intervenuto, c'è anzi ottenuto per lui un alibi che pare evidente. Tuttavia siamone vi sono deposizioni che attestano della sua presenza ai moti del 18 giugno, sta alle vostre deliberazioni lo stabilire se contro le deposizioni giurate che aggravano Grossmann c'è la *preponderanza d'evidenza che è necessaria per l'alibi* in caso di contestazione. Di MacQueen alcuni testi hanno detto che predicava la calma, voi avete visto emergere al dibattimento che al meeting di Belmont Park egli gridò *abbasso i padroni*. Dodici fabbriche furono danneggiate, molte persone ferite, altri violentemente cacciati dal lavoro. La rivolta è evidente, ma se voi pensate che dal lavoro gli operai hanno lasciato pacificamente e volontariamente il lavoro, assolvete. Io vi ricordo soltanto che molti telai furono rovinati e che MacQueen era lì e che a Bamford Mill egli impose cinque minuti di tempo allo sgombro degli scabs sotto minaccia d'assalto. Se non credete che in questa ingiunzione si ravvisino gli estremi della violenza, assolvete ma riflettete che se invece di cinque minuti egli avesse accordato *cinque ore* la soluzione pacifica era certa.

Dio degli Dei! Che i procuratori del re e delle repubbliche e tutti i pubblici ministeri in genere fino ed incluso il Prosecutor Emley fossero la più banale squadra d'imbecilli che possa accernere l'obbliqua specie dei rodicodici « degli sputacavilli, sapevamcolo. E' noto che tutti gli infelici a cui natura matrigna negò le qualità brillanti dell'ingegno e della dottrina che sono indispensabili all'esercizio dell'avvocaturo, strisciano pei varii gradi della burocrasia giudiziaria a raccogliere fra le pedate gli omaggi servili, e le basse opere compiacenti alla caccia della ciambella inamovibile; ma chi avrebbe potuto supporre mai che in questo pallio del cretinismo e dell'imbecillità si potesse correre fino alle argomentazioni piramidali del Prosecutor Emley! Neppure Tecoppa!

I dodici cittadini giurati palpandosi il taschino sentono che il denaro di... ... Weidmann è stato sgualantemente ... rubato. Essi sono onesti e mostreranno in sala di deliberazioni che sanno guadagnarlo più conscientemente dell'On. Emley.

Dopo quattro ore di discussione il Giurì rientra con un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati. Raccomanda il solo Grossmann alla clemenza della Corte.

I PRONOSTICI DELLA STAMPA — La stampa locale, con particolare compiacenza il *Paterson Guardian*, deducono dall'attuale verdetto che se il giurì riconoscerà la colpabilità degli accusati in tutti i reati che sono loro ascritti, la pena ultima e complessiva sarà di *venti o trenta anni e ottomila scudi cadauno*.

Per intanto, cordialmente, crepi l'astrologo! Gli anni li conteremo poi quando il giudizio definitivo restituendo la quiete a molti arruffoni scalmanati dirà ancora una volta agli ingenui che qui è terra di libertà, che il terrore è vergogna..... russa e che la moglie di Cesare non è la più fradicia delle baldracche da taverna.

[*continua*]

Alla infarcita borghesia che colla condanna dei nostri compagni vorrebbe sopprimere la nostra voce, rispondiamo i lettori della Questione Sociale diffondendo il nostro giornale, facendolo circolare, penetrare dappertutto, procurandoci sempre nuovi sottoscrittori e abbonati.

Dimostrino con l'attività rinnovellata, con vigore nuovo, che un'idea non si uccide, non si sopprime, non si soffoca con la persecuzione, che il carcere, con la forza.

Presso il compagno G. Tamaroglio trovasi disponibile una discreta quantità delle ultime opere di Emilio Zola: *Roma, Parigi, Fecondità', Lavoro*, e quanto prima l'ultimo suo libro *Verità'*.

Coloro che ne desiderano rivolgansi con l'importo anticipato: a 95 cents la copia (per il *Lavoro* 95 cents) all'indirizzo G. Tamaroglio, 327 Straight St., Paterson, N. J.

La lettura di queste opere dell'insigne scrittore di cui proprio ora l'umanità piange la morte prematura, non ha bisogno di essere raccomandata: tutti amano l'audacia e la fierezza con cui il suo ingegno poderoso sconquassò e mise a nudo le vergogne e le infamie sociali.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI IMOLA

(CONTINUAZIONE)

BERENINI scagiona la tendenza ed assume per sè l'errore della partecipazione al pranzo con Zanardelli a Salsomaggiore.

BERTOLI dice che il comunello di Brescia tra socialisti e mazzoliniani ha votato oltre 5,000 franchi di sussidio alla Camera del Lavoro. Furi aveva chiamato questo mercato prostituzione politica. Bertoli vi porta il premo e

GALLEANA gli grida: Viva Zanardelli!

Traversi si scusa di aver scritto e di dirigere il *Tempo* quotidiano senza l'autorizzazione della Direzione del Partito. La maggioranza, riformista, come il *Tempo*, gli perdona.

BONOMI. Invoca la solidarietà; chi porta qui rancori personali è fuori la solidarietà col sentimento della solidarietà, è pel dogma contro la libertà.

Nega le due tendenze a cui Ferri, consentendo si tratta soltanto di divisione del lavoro, ha fatto fare bancarotta. Spera la votazione in blocco dell'ordine del giorno di cui i nostri lettori sono già a conoscenza avendolo riprodotto nel No. 160 della Q. S.

SOLDI trova che la discussione non fu logica. Si doveranno discutere separatamente: azione parlamentare, contegno del partito, etc. Riafferma l'esistenza delle due tendenze, mantiene e sostiene l'ordine del giorno Ferri

"Il Congresso, considerando che l'azione del "Partito Socialista deve inspirarsi al suo carattere rivoluzionario, in quanto ogni forma cui "tende deve essere una conquista diretta della "massa lavoratrice e deve coordinarsi allo scopo "generale della trasformazione della società poli"tica ed economica attuali, da compiersi per ope"ra del proletariato organizzato in partito di "classe; ritenuto che l'unità del Partito non può "esser messa in pericolo dalla coesistente attività "di due tendenze;

"delibera che d'ora innanzi il Partito, nei di"versi campi dell'opera sua politica ed economi"ca, segua un indirizzo indipendente e separato "da quello di ogni altra classe o ceto sociale e di "ogni altro partito politico."

STEFFE presenta un ordine del giorno con prevalenza di criterii intransigenti.

MERLINO. Raccoglie subito la minaccia delle scomuniche e delle espulsioni di cui alla famosa lettera Monticelli sapendo che sono evidentemente e particolarmente dirette contro di lui che, secondo l'inquisizione, è fuori del pensiero socialista. Non è vero. Egli pensa che il Partito Socialista, mirando alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio può contrapporre alle istituzioni politiche attuali il principio della sovranità popolare. La socializzazione non presuppone necessariamente il collettivismo che non è se non un modo d'estrinsecazione del principio di socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Merlino pronuncia colla sua voce stridente queste parole tra un mormorio ostile che diventa tumulto afrenato ed indecente di settarii addomesticati, disciplinati e sobbillati. Merlino tenta di proseguire, ma è costretto ad abbandonare la tribuna tra il vituperio e l'insulto irose di quelli che il Bonomi definì rabbiosi del dogma e nemici della libertà.

FERRI reclama libertà di parola per Merlino che alla causa del proletario ha dato tanti anni di galera, di esilio, di propaganda e di studii.

PESCETTI ricorda che quando a Firenze di Socialismo si balbettava appena, Merlino era già alle Murate per le sue affermazioni e per la sua propaganda socialista... anarchica.

I bottoli, che abbaiano *per ordine e per ordine* si placano, *permettono* a Merlino di continuare.

MERLINO, colla parola rotta da un singulto mal rattenuto, l'occhio umido di lacrime dolorose, riassume brevemente i suoi concetti affermando che la complessità del problema dell'emancipazione supera i gretti confini della lotta di classe e se ne va poco edificato del criterio e dei sentimenti di tolleranza e di libertà che ispirano i suoi rugiadosi compagni addomesticati.

BONOMI annunzia che si procederà per appello nominale alla votazione dell'ordine del giorno Ferri.

L'appello dura due lunghe ore. E' desolante come spettacolo, votano per pelottoni, come greggi, sotto l'occhio dei pastori e da per risultato

617 voti contrarii
975 favorevoli

Ferri è battuto; è la sconfitta meritata all'equivoco.

Turati trionfa: è la vittoria dell'opportunismo borghese, pilifero, ministerialista che liquida gli ultimi pudori rivoluzionarii del Partito Socialista Italiano.

SEDUTA SERALE

BARBATO, presidente, invita a votare quelli che in giornata non hanno potuto farlo.

GABRIOLI. Membro della Commissione della verifica dei mandati vuleva esser di manica larga, ma è contrario a protestare contro *le pastette*. Molti invitati hanno votato colla timora dei rappresentati veri ed in loro vece.

FERRI, BERTINI, PRAMPOLINI intervengono e si conchiude che *nemine discrepante* gli atti deplorati non hanno importanza e non sportano i risultati. Moralmente! Moralmente pare che non se ne accontentissimo più. E' già un'arma del mestiere.

SOLDI e CHIOTTI ritirano i loro ordini del giorno.

Si vota l'ordine del giorno Rossoni con lievi modificazioni. E' approvato a grande maggioranza.

Ferri rispondendo al giudizio sull'operato e sulpo di coloro i quali dicono che si è perso inutilmente il tempo a discutere della tendenza. Qui si è discussa una grande questione di principio interno all'indirizzo politico del partito. Sono lieto-time, per quanto mi riguarda, d'aver la provocato.

Verzi interpella il Congresso intorno ai provvedimenti da adottarsi per Bernardino Verro quale a Tunisi. Verro vuole il suo posto anche lui a Montecitorio e fa da lungo un martirio indimenticato sul suo martirio...

Regola ci assicura che i compagni di Genova vogliono porre alla prossima elezione la candidatura di Verro.

Sassi manda un saluto ai reduci di Figline.

Alessandri presenta i conti della Direzione.

Muratori. Vuole che si dispenga di maggiori sussidi pei deputati, che si spenda meno per le convocazioni della Direzione e più per la propaganda.

Garibotti ha esaminato gli atti finanziari del partito, è desolato, il 60 per cento delle sezioni non è mai in regola colla Direzione.

Alessandri. Di fronte alla potenza di attività che gli hanno appioppato vuole che siano scrupolosamente rivedusi i suoi conti e possa così riacquistare la libertà di ambiente.

QUARTA GIORNATA

Costa apre la seduta proponendo che si dia per letta la relazione della Direzione.

Varazzani richiama la conclusione della sua relazione sommaria proponendo la soppressione delle edizioni socialiste, le quali sono passive.

Lerda combatte tali conclusioni, specialmente per quanto riguardano gli opuscoli di propaganda che vorrebbe più adatti alla propaganda elementare.

Cabrini propone che sulla relazione si discuta pure quella di Lerda sull'organizzazione.

Vergnanini crede le deliberazioni del Congresso siano nulle. Quasi tutti i congressisti sono partiti non potendo trattenersi oltre i tre giorni pei quali è valido il biglietto ferroviario. Propone che su tutte le questioni all'ordine del giorno deliberino per referendum le sezioni.

Costa sostiene la validità delle deliberazioni ricordando che al Congresso di Roma si fece lo stesso, prega Vergnanini di non insistere.

Vergnanini. Afferma il diritto degli assenti al voto, lamentando che si sia perduto un tempo prezioso per inutili professioni.

Cabrini propone che si discutano le relazioni della Direzione, di Lerda e degli assenti; poi resto dell'ordine del giorno si ricorra al referendum delle sezioni.

Vergnanini insiste dichiarando che si ritirerà ove la sua proposta non sia approvata.

Ferri appoggia Cabrini non potendosi lasciare senza direzione, senza mente direttiva tutto il Partito.

La proposta Cabrini è approvata.

Lorgobardi è di opinione che un organismo così complicato, vasto e giovane quale il Partito Socialista voglia una Direzione. I poteri, in mancanza della Direzione, si accentrerebbero tutti nel gruppo parlamentare e sarebbe un pericolo.

Boscolo. Combatte la proposta del compagno *di Aducia* voluto da Lerda.

Pagani, di Como, è per la Direzione e la vuole rafforzata d'autorità e di mezzi.

Simonini è contro e vuole il Segretariato.

Parpagnoli vuole la Direzione.

Mondolfo è per l'abolizione della Direzione da sostituirsi colla federazione delle sezioni.

Trevisonno vuole mantenuta la Direzione con elezione da capo dei deputati e aggravata delle vertenze personali da deferirsi ad una speciale commissione arbitrale.

Turati. La Direzione non funziona, lo dicono gli stessi relatori. Essa non rappresenta che un vieto istituto autoritario. E' meglio abolirla e costituirvi il segretariato tecnico.

Ferri. Osserva che si possono eliminare gli inconvenienti senza sopprimere l'istituto. La proposta Turati è simplicista ed anarcoide.

Lerda fa l'elogio funebre del suo compagno *di Aducia*.

Turati arrabbia il suo colpo barbino, presenta un ordine del giorno con cui respinge le proposte Lerda, affermato il principio della federazione e l'abolizione della Direzione, si delega la nomina di tre segretari che debbono costituirla ad una commissione composta di Prampolini, Bertesi, Bissolati, Vezzani, Murialdi, cinque riformisti, turatiani arrabbiati.

Ferri urla allo scandalo, alla disonestà, al tradimento di tutta una minoranza di 500 compagnisti.

Turati. Non pensavo, ingenuo lui, che i cinque eran tutti del suoi! Se ci avesse pensato avrebbe compreso che l'esclusione della minoranza è logica nella nomina dei segretari. Non si può mettere l'acqua col fuoco, diamine!

Ferri rileva la mala fede di Turati e nota che all'indomani del voto si alzano dalla rumorosità per tentare la sopraffazione.

Turati cerca di replicare, ma fa una figuraccia. E' solo. L'andante Pia perduto.

La votazione da 316 voti alla proposta Ferri per la conservazione della Direzione e 228 alla proposta Turati per l'abolizione.

Turati ritira la sua proposta.

La nuova Direzione è composta di: Chiesa, Costa, Bocconi, Bertesi, Vezzani, Turati, rifiutanti; Ferri, Longobardi, Parpagnoli, Soldi, intransigenti; più Bissolati dell'*Avanti!*

Bissolati riceve un'ovazione e spiega la sua condotta come Direttore richiamando le considerazioni e le conclusioni di cui sulla relazione già pubblicata.

Su proposta di Costa e relazione di Montemartini si discute della disoccupazione dei contadini e si vota un ordine del giorno con cui si sollecitano provvedimenti immediati e *energici a favore il partito di rappresentanti, consiglieri, collaboratori per Anno.*

E deferita alla nuova Direzione la scelta del luogo e della data del nuovo Congresso.

Si rinviano tutti gli altri capitoli al referendum delle sezioni.

Il Congresso è chiuso con un piccolo fiasco dell'on. Costa.

Ultima nota

Perchè abbiamo dato del Congresso di Imola un resoconto così distinguiamo, quasi completo!

Perchè ci parve che, tolta la Rivista di Ferri, lo studio dei giornali del Partito fosse particolarmente diretto a parlarne... Il meno possibile; perchè da tutto l'insieme del Congresso, dalle sue bizantine premesse sulla transubstanziazione e sulla transubstanzialità dello spirito santo riformista; dalla petulanza del pontefici armeggiatori e dalla suidna, vanella passività della folla; dalla miseria vacua ed equivoca dei deliberati, mostra tutte le laidezze tutte le fraudolenze, tutti i raggiri, il fallimento della tattica legalitaria e parlamentare, ed appare inoppugnabile la liquidazione d'un partito che alla esuberanza della fede primitiva un po' isterica, un po' ascetica, ma fortemente sincera dei tempi eroici, è venuto sostituendo nei contatti spurii colla classe dominante l'ambizione malsana, il calcolo gretto e miserabile, il rigore ostano dei dogmi, l'intolleranza pretesca, la fiducia monarchica, la devozione ministeriale, l'adattamento rassegnato. Gli inni all'unità del partito, in cui si adilinquono Ferri e Turati, Labriola e Treves, non arrivano a far tacere un disadio che è più profondo, più stridente assai che non la batracomiomachia delle divergenze verbali. Il divorzio delle masse laboriose e sfruttate dai parolai, dai faccendieri, dai frettolosi di dedizioni dai malati d'arrivismo è quasi così completo come il disidio dei Deabe del socialismo ministeriale, del marxismo originario. I deputati socialisti invece di portare nelle assemblee parlamentari e borghesi la protesta umana delle plebi diseredate, le minaccie salutari del diritto nuovo e le audacie del pensiero emancipato, hanno viziato le organizzazioni operaie di tutto il fraciame costituzionale borghese. La rigidezza della dottrina, lo spirito rivoluzionario istintivo, la sincerità della fede e dell'azione, il coraggio dei programmi, l'austerità del verbo e l'intransigenza dei mezzi ribelli hanno ceduto il posto all'equivoco dei compromessi, all'ipocrisia dei raggiri, alle ammonizione, alla chiacchiera, alla accademia, al mezzo termine, alla mezza coscienza, al mezzo carattere, al bistiocio di abjure malcelate e di spregevoli transazioni.

Gli elogi sperticati, le apologie stiguificanti che alla ragionevolezza, alla serietà, alla ponderazione dei socialisti convenuti ad Imola hanno intessuto con eloquenza d'accordi il *Secolo* e la *Tribuna*, il *Corriere della Sera* e la *Stampa*, la poliziesca *Gazzetta di Torino*, il *Tresto* e, parlando con poco rispetto, il *Progresso Italo-Americano*, non hanno bisogno di commento.

Il proletariato dopo vent'anni di amaro esperimento parlamentare ha nel Congresso di Imola la riprova che l'*emancipazione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori stessi* e dando una buona volta lo sfratto ai transfughi della borghesia che sotto la maschera socialista cercano di strappargli colla frode della legislazione sociale l'adesione rassegnata al presente ordine di sfruttamento, di schiavitù e di vergogna, saprà tornare alla coscienza della sua funzione ed alla fede della Rivoluzione Sociale.

Ai cugini noi ricordiamo le recenti parole con cui, alla stregua dei giudizi della stampa borghese, l'on. Ferri rilevava la buona fede della tendenza riformista:

Guardate i giornali borghesi! Per essi noi siamo degli opportunisti, dei piccolissimi, degli uomini di senno! Ora se i borghesi ci lodano e ci lisciano vuol dire che noi... fate i loro interessi più che quelli del proletariato.

Tiberio Brunelli

Nova Ruda.—I compagni hanno nel raccontare una miniera di documenti. Le argomentazioni, i discorsi dei singoli congressisti che noi vi riproduciamo — *conservando nella maggior parte dei casi il colore dell'espressione e la rigida, scrupolosa fedeltà della frase e del concetto* — sono documenti dei resoconti frammentari del *Tempo*, dell'*Avanti!* del *Socialismo* (di E. Ferri), del *Secolo*, del *Lavoratore Comasco* e da pubblicazioni *apposite* d'occasione.

SCIOPERI

STATI UNITI

I Minatori lavorano da scoopparsi. La preoccupazione che investe e trascina tutti è una sola: far presto e molto spezzando le più elementari preoccupazioni a cui sono condizionate la sicurezza ed il rispetto alla vita umana. Una prima esplosione si è avuta la settimana scorsa: nelle ultime ventiquattro ore altri quattro accidenti sono venuti a funestare le povere famiglie dei minatori.

Nella mina Conyngham una frana ha seppellito James Syle.

Nella mina Sogar Natch una frana ha seppellito Joe Mathema.

Nel Wyoming due altri minatori, *due stranieri* di cui i giornali non mettono conto di dar neppure il nome, sono stati vittime di accidenti congeneri.

Presto! presto! è l'unico grido, l'unica preoccupazione, l'unico stimolo.

La produzione ha raggiunto così in poco più di due settimane le normali proporzioni dei tempi ordinari, quali erano prima dello sciopero.

La Commissione Arbitrale ha visitato i bacini di Scranton... si è aggiornata fino al 15 Novembre per dare agio alle Parti di presentare i loro atti e dichiarando che in caso di aumento di salari, questi saranno computati a partire dal primo novembre.

I minatori hanno presentato domenica il loro memoriale alla Commissione. In esso richiamano i desiderati espressi nella Convenzione di Shamokin, da cui lo sciopero era stato determinato, e cioè:

1. Aumento del 20 per 100 sui prezzi pagati durante l'anno 1901, così ai minatori a cottimo come a quelli a giornata.

2. Una diminuzione del 20 per 100 sulle ore di lavoro senza corrispondente riduzione di salario per tutti i lavoratori, siano essi pagati ad ora, a giornata, a settimana.

3. L'adozione d'un sistema per cui il carbone sia pesato, perchè, in dove è possibile, si paghi a peso rimanendo convenuto il prezzo minimum di una tonnellata (libbre 2.240) in 60 cents.

4. Una concordata tra minatori dell'Unione e Compagnie in cui salarii, condizioni, metodo e regolamento di lavoro trovino forma di stipulazione contrattuale che eviti difficoltà e contrasti per l'avvenire.

* * *

New York. — Un migliaio circa d'operai in argenterie ed affini hanno tenuto la settimana scorsa un'assemblea per discutere un progetto di diminuzione delle ore di lavoro.

Deliberarono di chiedere la giornata di *otto ore* e di mettersi in isciopero in caso di rifiuto dei padroni.

FRANCIA

Lo sciopero dei minatori si avvia se non a soddisfacente certo a pacifica soluzione. La Compagnie Minerarie del Pas de Calais, le più importanti, hanno consentito alla proposta di arbitrato e nominato cinque membri della commissione analoga. Gli altri cinque furono eletti dai minatori. Il Tribunale arbitrale desidera unicamente intorno ai salarii.

Le Compagnie dei dipartimenti del Nord hanno pallatamente ricusato la proposta d'arbitrato offerta dal governo sperando che le differenze si potrebbero diminuire in diretti convegni coi rappresentanti dei minatori. Una prima conferenza avvenuta la scorsa settimana a Lilla non ha condotto ad alcuna soluzione, se pure non ha servito a tendere e ad inasprire la situazione. Le Compagnie offrivano un arbitrato limitato a certe domande, ed avendo i minatori ricusato, le Compagnie si sono riservate a fare nuove proposte dopo l'arbitrato della Commissione pel Passo di Calais.

V'è tuttavia una forte tendenza in Parlamento a stabilire l'intervento obbligatorio dello Stato e l'obbligo alle Compagnie di sottomettere all'arbitrato.

* * *

Gli ultimi telegrammi recano che la Commissione arbitrale si è pronunziata contro qualsiasi aumento di salario ai minatori del Pas-de-Calais e del Dipartimento del Nord, i prezzi di vendita del carbone non permettendolo.

I tumulti sono subito rincominciati a Lens, la cavalleria è stata accolta a sassate e dovette ritirarsi; agenti sono stati alla guisa.

A Liévin la fantasma arbitrale che nega l'aumento del salario è stata accolta da fischi; settanta minatori hanno deciso di respingerla e di continuare lo sciopero.

GERMANIA

Il comitato centrale dei minatori, sull'esempio dei minatori belgi, ha diretto un appello a tutti i suoi confederati per raccomandar loro di astenersi dalle ore di lavoro supplementari finchè lo sciopero dei minatori francesi non sia finito.

Il manifesto conchiude: "Noi non possiamo impedire ai signori delle miniere di riversare sulla Francia le loro riserve di carbone, ed essi lo fanno. Le spedizioni di carbone verso la frontiera francese salgono a 17 mila doppi vagoni in questi giorni. Ma noi vediamo come i capitalisti si aiutino internazionalmente ed impariamo che noi pure abbiamo l'obbligo di sostenere i nostri compagni di miseria e, durando lo sciopero, avremo dovere d'avviare a più energici mezzi per impedire che lo sforzo dei nostri compagni francesi sia frustrato."

ITALIA

Roma. — Lo sciopero dei vetturini si è chiuso con una completa vittoria dell'energia e della solidarietà.

Furono in apposito verbale riconosciuta la Lega di resistenza, l'ufficio di collocamento, la giornata a franchi 3,75 per tutto l'anno ed accordati 7 chili di biada e 3 di fieno, tutto ciò quello che gli scioperanti volevano. Non c'era di mezzo alcun deputato.

Varazze. — Sono in sciopero i carpentieri senza speranza, per ora, di soluzione i padroni rifiutandosi di riconoscere la lega.

Genova. — Lo sciopero degli scaricatori del porto ha nominato una commissione la quale assistita da quattro deputati, Chiesa, Cabrini, Pellegrini e Sacchi, è partita per Roma onde trattare direttamente col governo.

Como. — In seguito alla ripresa dello sciopero da parte dei tessitori a cui i padroni, in onta al concordato, rifiutavano mezz'ora di lavoro, i proprietari condannarono il padrone Rezzara a 165 lire per danni di licenziamento senza preavviso.

... contento che serpeggia fra gli operai in seguito alla disgraziata soluzione dell'ultimo sciopero ha determinato le dimissioni di tutto il consiglio della Lega Tessile che pare andrà all'aria.

Genova. — Lo sciopero degli scaricatori è finito con una sconfitta dolorosa. Abbiamo detto più sopra che le leghe e la Camera del Lavoro avevano spedito a Roma una Commissione composta di alcuni delegati proprii assistiti dagli onorevoli Chiesa, Cabrini, Pellegrini e Sacchi, per intendersi col governo intorno al possibile componimento dello sciopero e sul definitivo ordinamento delle operazioni del porto.

L'Unione imbarchi e sitvaggi delle imprese portuarie mandò subito a Roma una sua delegazione che assistita dall'on. Fasce ottenne udienza da Giolitti e da Morin ai quali dichiarò di respingere ogni pretesa degli scioperanti e ad impegnarsi di fronte al governo semplicemente:

1. Di non mutare nè la tariffa dei salarii nè l'orario del lavoro.

2. Di assumere gli scioperanti al lavoro man mano che l'esigenze del servizio lo verrebbero permettendo.

Il 21 Ottobre gli uomini avuto rapporto dall'Ispettorato delle trattative tornarono al lavoro esperimentando subito quale sia la sincerità e la buona fede degl'impegni dalle imprese assunti colla complicità ministeriale.

Prima di assumere gli scioperanti al lavoro le imprese esigono da ciascuno la rinunzia ad ogni partecipazione alla lega ed alla Camera del Lavoro.

E' una severa, terribile lezione. I lavoratori la ricorderanno un pezzo e si avviseranno nelle lotte di cui l'avvenire è denso, che rimettersi ai deputati perchè se ne rimettano ai ministri, i quali il addomandino ai padroni, è atto di rinunzia e di abdicazione, non d'energia e di volontà e che la sconfitta si fa inevitabile dove la libera concordia degli audaci assicurerebbe immediato, incontrastabile trionfo ai diritti del lavoro e della vita.

AUSTRIA

Leopoli. — I contadini galiziani che sui primi dello scorso Agosto erano stati arrestati in seguito agli scioperi agrarii di Galizia ed ai tumulti che le provocazioni della abbiragia vi avevano determinato, sono comparsi il 14 Ottobre scorso dinnanzi al Tribunale imperiale di Leopoli e condannati a pene varianti tra i due e tre mesi di carcere dure; oltre trecento furono condannati a pene inferiori.

I tumulti di Galizia avendo avuto conseguenze molto più estese e più gravi che non i moti di Paterson del Giugno scorso, bisognerebbe mandare il repubblicano Prosecutor Easley ad imparare libertà e diritto dai procuratori imperiali e reali di Cesco Beppe in Gal.....isia.

SPAGNA

A Val de Ocmo, provincia di Orense, sono avvenuti in questa settimana gravi conflitti tra la popolazione e la gendarmeria. Un contadino fu ucciso, molti cambiatori feriti; l'ordine si è ristabilito con fatica, ma l'esasperazione è viva e minacciosa. I tumulti furono determinati dalle nuove imposte.

A Alessandria, Valenza, gli operai della carta si sono posti in isciopero per protestare contro il regolamento draconiano della fabbrica, e siccome l'oppetito vien mangiando, le diedero bene; ili contentarsi chiedendo diminuzione d'orario ed aumento di salario. Ed aumento. Fino ora è l'altro.

A Rieti sono in isciopero i manuali muratori. Vogliono undici reali al giorno in città e dodici in campagna. Il resto aggiunto a 7 cents.

A Palma de Mallorca sono in isciopero i conciatori non volendo licenziamenti. Essi vogliono che se realmente manca il lavoro per qualcuno si ripartisca ugualmente fra tutti quello che resta, se il lavoro non manca ed i licenziamenti hanno per iscopo le solite "epurazioni" del personale, essi dichiarano che non intendono subirli. Le fabbriche sono chiuse.

Barcellona. — Regna viva agitazione tra i tessitori di Malarò, in isciopero da *trentadue settimane*. Telegrammi in data del 7 corr. dicono che gli scioperanti hanno diretto un appello ai lavoratori chiedendo aiuti, non volendo in alcun modo cedere ai padroni.

Si temono disordini seri.

Jerez. — Siamo forse alla vigilia di serie agitazioni agrarie. I contadini hanno presentato ai padroni un memoriale in cui chiedono aumento di salarii, riduzione delle ore di lavoro, pagamento settimanale, in campagna dei salarii rispettivi.

I padroni dovranno entro quindici giorni dire sul memoriale il loro pensiero e le loro proposte che saranno discusse dai contadini.

Murcia. — I metallurgici sono in isciopero chiedendo otto ore di lavoro, aumento di paga, doppia giornata per le ore straordinarie e assicurazione dall'ufficina di tutti gli operai non organizzati. La vittoria è probabile.

Inghilterra

I minatori volendo approfittare dello sciopero generale dei loro compagni francesi e della scarsezza del combustibile che permette allo sciopero generale un compenso di maggior prezzo, chiedono il 15 per 100 di aumento di salario e ci dispongono, in caso di rifiuto, allo sciopero.

Per solidarietà coi minatori francesi essi hanno deliberato di non fare alcun'ora di servizio supplementare.

Il comitato nazionale della federazione minatoria ha pubblicato un vivacissimo manifesto in proposito.

Russia

Quello che è avvenuto or sono tre mesi nei governi di Karkoff e di Poltawa si ripete, aggravandosi, ora nel governo di Saratow. I contadini di Glebofka si sono sollevati ed hanno invaso i grandi domini signorili della contrada saccheggiando ed incendiando.

Si teme una sommossa generale nello stato di Poltawa dove saranno in settimana giudicati 105 ribelli arrestati durante i moti della scorsa estate.

Si prevede che la popolazione tenterà liberarli. La guarnigione è stripiuta a Costantinogrado dove si farà il processo.

Telegrammi ufficiosi dicono grave la situazione mentale dello Czar. Sfido, c'è da impazzire anche per meno!

Svizzera

Ginevra. — La borghesia e le autorità ginevrine hanno avuto un terribile quarto d'ora di paura e adesso contro i presunti organizzatori dello sciopero generale e rivoluzionario si vendicano colla ferocia livida di tutti i pusillanimi che tornano alla sicurezza.

I soldati chiamati — ecco un appello del governo che porta la firma del *deputato socialista* Thiebaud — a ristabilire l'ordine, sciabolano per le strade gli inermi cittadini con furia montanara, e contro i compagni del *Risveglio* in quest'ora di libertà soldatesca, in sbirraglia rotta il freno s'abbandona alle più bestiali persecuzioni.

Il compagno Bertoni è stato la sera dell'arresto bastonato inerme in cucina da sette od otto gendarmi briachi, bastonato in modo da ridere per tutto il corpo una sola enorme ecchimosi. Non potendo sopprimere il giornale, nè colle imbrache nè colle persecuzioni, la polizia repubblicana cerca sopprimerne il redattore coraggioso e fiero. Sostituisce alla "lettre de cachet" il "mouse-line" è quanto di repubblicano e di più democratico ha saputo darci la patria di Gian Giacomo all'alba del ventesimo secolo.

E per chi ha il coraggio di non nascondere la sua ripugnanza a cotesta repubblica di lacchè e di spie (ricordate Scherroff e Sbarbaro), il governo federale ha in tutto ordine qualche riga di decreti d'espulsione, una mezzanda di sbirri, qualche dozzina di vetture cellulari e le sue mosse di squadrina a tutte le polizie d'Europa.

L'Antropologia di Gabriel Bartolomeo 50 —
La Conquista del Pane. Un volume di 300 pagine di P. Kropotkin 50 cent
La Baviera' ai domani della Rivoluzione. di Jean Grave. 25 cent
Senza Patria, di P. Gori. 50 cent
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cent
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin 5 cent
Anarchia di Errico Malatesta 5 cent
Fra Contadini di E. Malatesta 5 cent
Ai Giovani di P. Kropotkin e Atto Pandolfo di A. M. Bjerkman 5 cent

MOVIMENTO SOCIALE

Degli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Nella festa organizzata dai due gruppi: *I Ribelli* ed *Emancipazione della Donna* che ebbe luogo sabato scorso 3 Nov., fu presentato pubblicamente all'entusiasmo della folla del *Famigerato* e la sorte designò a vincitore del premio il possessore del No. 302. Il compagno quindi che trovasi in possesso della relativa ricevuta si faccia conoscere inviandocela sapremo al suo indirizzo onde potergli fare l'invio del Fonografo.

Il risultato finanziario fu il seguente:

ENTRATA

Tickets distribuiti: 661 — $ 33,10

USCITA

Stampa tickets	1,50	
Spedizione	0,50	
Corrispondenza	0,62	2,62
Avanzo netto		$ 30,78

devoluti per mezzo alla Q. S. — 30,60 furono già pubblicati, il resto di 5,78 vanno nella sottoscrizioni del presente numero.

Gruppo Diritto all'Esistenza.

Ad ajutare la propaganda avrà luogo a beneficio della Questione Sociale, giovedì 27 Novembre al Teatro Sociale, 238 Straight St., una rappresentazione drammatica con la messa in scena per la prima volta in Paterson della commedia del celebre autore di *Suicidio: Il codicillo dello zio Venanzio*, cui farà seguito la farsa *A mezza notte in punto*.

Negli intermezzi, la valente orchestra *La Stampino* eseguirà uno scelto programma musicale e da conclusioni cantanti verrà cantata la *Serenata All'ombra*.

L'ingresso è fissato a 25 cents.

Pittsburgh, Pa.

L'altro ieri, domenica, come da avviso pubblicato, doveva avere luogo la riunione onde eseguire i mezzi più opportuni per dar nuova vita al movimento sovversivo qui in Pittsburg. Ebbene, lo credereste? All'appello non rispose neanche, assolutamente nessuno, se togli qualche singolo amico già autoimpostamente interessato all'iniziativa.

Dire che ci attendevamo qualchecosa di studio, sarebbe non dire il vero; ma perdio! non credevamo poi che questi ranocchi sapessero gracidare solamente dalla paura all'avvicinarsi del temporale.

L'avviso pubblicato era già chiaro ed esplicito perchè colore che ricevono il giornale lo sapessero, ed aggiungi che lavoro era già stato confezionato a voce e per iscritto.

Bisogna dunque convenire che taluni ricevono ed aprono il giornale per sola e pura curiosità e che poi tutte che pretende di non aver più bisogno di apprender nulla, limitandosi solo alla mortifera compilazione di assumirare stampato il proprio nome nella sottoscrizioni. Misera ambizione che più miserabile pagano se per il fiasco.

Saranno dure le nostre parole, ma ci si permetta questo sfogo del nostro cuore giacchè la disillusione è stata da parte nostra dolorosamente e scorbutamente amiata.

Che m'i danque di questi pseudo-anarchici, di questi compagnoni delle grandi parate nelle quali il loro nome si trascina solo per far figura? Quando si è trattato di fare qualche cosa di veramente proficuo, quando dalla contemplazione platonica si doveva scendere all'affermazione di fatto, irta di difficoltà finanziarie e di responsabilità nojose, si sono squagliati come neve al sole!

Ma bene, perdio! meglio così! Con tali elementi, diciamo la verità, si avrebbe fatto piuttosto l'effetto di una comparsa, di una commedia di con reminose risultentisi in un nugolo di be... di ma... di forse... e di discorse informate al più pensuro dei pessimisti, quello che solo possono suggerire la stanchezza e l'abbattimento. Ma ripetiamo, preferiamo che la sia amiata così.

Sappiamo almeno che dobbiamo contare sulle nostre sole forze soltanto, e ciò lungi dall'abbattervi ci darà novella forza nella lotta. Forza che sgorga dalle soddisfazioni intime raggiunte per chi sa di combattere per il trionfo del Vero e del Giusto: per l'ideale grande e sublime in cui si risolvono le aspirazioni più nobili delle rivendicazioni umane.

Sembra che Patmosfera fumosa e pesante in Pittsburg, natura di emissioni'medioche, influisca sulle coscienze, e sulle menti, e sui cuori ottenebrando l'intelletto e soffocando ogni palpito generoso.

Ma noi saremo la bruma fresca e salubre che squarciando la nebbia densa che ci circonda e avvolge, farà che risplenda il sole dell'ideale in tutto il suo splendore.

Abbiamo con noi la convinzione ferma e irremovibile, l'entusiasmo virile di chi combatte per la giusta causa, e noi vinceremo, perseverando, dell'apatia, dell'abbrittimento e dell'incoscienza colpevole che ci circonda.

Cominciamo con ben presto a dar segno di vita, fidenti che i nostri sforzi non saranno getati invano.

Ai pavoni dalle false piume diremo di gittar giù la maschera, di mostrarsi tali quali sono: pallosi gonfi di vento e squallidi del tutto. Tutto il male non viene per nuocere, dice un vecchio adagio, e noi siamo convinti di questi consueti. Saluti cordiali. Avrete spesso nostre notizie. Vostro della causa, per *La Sguadra Volante*

P. Bernaca.

P. S.—Dimenticavamo di dirvi che gli amici di Federal; Pa., trovano lontani, intervennero alla riunione affermando così in atto quella solidarietà spontanea che è principio fondamentale di ogni movimento e agitazione anarchica. Insieme a loro fummo la giornata in vivaci e istruttive discussioni in casa di un nostro carissimo compagno.

Lynn, Mass.

I progressi del socialismo addomesticato a Lynn, sarebbero, a sentire il *Proletario*, meravigliosi se non fossero... fantastici e se qui, come dappertutto, i nostri buoni cugini non avessero la fede così male in gamba da temere all'arte delle più platoniche discussioni, il crollo del loro edificio legalitario. E' verità di cui essi ci hanno offerto ancora poche ore sono la prova. Eravamo convenuti alla conferenza da essi organizzata la sera del 26 corr., riservandoci, ove fosse il caso, a conferenza finita, di opporre in contraddittorio le nostre osservazioni.

Avete visto che ire! Non ci avrebbero consentito il contraddittorio, non ci avrebbero permesso che di domandare qualche spiegazione, non aver essi altre intento che di far propaganda ai soci del circolo; a tali condizioni soltanto ci avrebbero permesso di restare nella sala!

Obiedemmo formalmente libertà di parola per tutti e... successe un pandemonio. Non per nulla il Socialismo fa progressi a Lynn.

I socialisti avrebbero ben voluto cacciarsi pel rotto della cuffia colla dichiarazione che loro intendimento era di far propaganda unicamente ai soci del Circolo, ma la verità è un po' diverse. La loro condotta prova che ai soci del circolo non debbono parlare che essi soli, e che contro il loro dogma è vietata ogni temerità di libero esame.

E se vogliono un convento in cui addomesticare un ordine nuovo di frateiloli di San Filippo Tarati lo dicano e servano *clausura* sulla porta del Circolo, ma non invitino il pubblico e non parlino di discussione nè di progresso, sono germi contagiosi ed in convento... porvertono.

Il Club Educativo Sociale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: C. F.	1,00
Paterson, N. J.: L. Vendes, C. Boffa, cisse. 0,50; L. Michel 50, Andrea Fontanella, cisse. 0,50	1,50
Portland, Me.: Pasquale Calienni	1,00
Pittsburg, Pa.: A. Tosiani	0,50
New London, Conn.: Tombari Raffaele, E. Moscatelli, V. Vergnilo, cisse. 0,50	1,50
Fishers Island, N. Y.: Alegi Augusto, Pierangeli, cisse. 0,50	1,00
Troy, Ill.: Antonio Picchioldi	0,25
Collinsville, Ill.: B. Mattiodx. B. Moreto, M. Girardx, cisse. 0,25	0,75
Harris, Ill.: Louis Pedruca	1,00
New York City: Gaetano Feipe, Vito Vaccaro, cisse. 1,00; M. Argani 0,50	3,50
Wallington, Ms.: Paul Pesenti	1,00
Barre, Vt.: A. Tomassoni, A. Gianni, cisse. 1,00; E. Vocchini 0,50	2,50
Totale	14,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Taldi 0,10, Giordan 0,03; G. Boffa 0,12	0,25
Montpelier, Vt.: Primo Glio	0,50
Totale	0,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Buscaia, L. Verciet, cisse. 0,50; Bizzarin 0,25; Louis Virla 0,20; Maternazzo 0,05; Gruppo Diritto all'Esistenza: Resto ricavo fonografo 5,78 — 7,28

Portland, Me.: Pietro Pedrazzi 0,50; G. Gatti 0,40; Antonio Cerutti 0,50; Pietro Gennaro, E. Piatti, B. Cassarini, N. Bartolo, P. Frati, P. Calienni, Thomas Fabrizio, A. Origuti, cisse. 1,35; P. Pini 0,30; D. Cossia, L'Avvenire, D. Galassini, cisse. 0,15 — 3,85

Barre, Vt.: C. Frazzi 0,50; Avanzo musica: Gius. Corti 0,25; Sigari 0,50; Un borghese 0,05 — 1,00

New London, Conn.: Italiano Barbaluoli, D. Bargnesi, L. Camilincci. Una Vagabonda, E. Moscatelli, T. Bartolucci, Ernesto Ghillone, Enrico Broncoli, G. Cencrelli, cisse. 0,50; A. Olivieri, A. Diamantini, A. Pasqualini, Ranchini, B Giri, G. Mei, A. Menghi, P. Ochialini, G. Gaetano, Ghiandoni, cisse. 0,25; H. Bdevanzi, Giuliano Carboni, cisse. 0,50 — 6,00

Spring Valley, Ill.: Germinal Club — 3,00

New York City: Petrano Giovanni 1,00; Giuseppe Fiappiano, Bonfiglio, Vito Cascialerra, Davide De Ferrari, cisse. 0,50; Sebastiano, John De Ferrari, Bruno Pribi, Carmo, Antonio Poggi, Leone Molinari, Ignazio Igilli, cisse. 0,25; Giuseppe Barbieri 0,15; Bartolomeo Poggi, T. M. Argani, cisse. 0,10 — 3,15

Collinsville, Ill.: B. Mattiola 0,50, J. Oberti 0,30; Avanzo biochierata 0,30; — 1,10

Tampa, Fla.: A. Conigitio 0,50; G. Cimino, G. Scaglione, G. Lato, P. Tamborelli, G. Favata, R. S., G. F.. Un compagno, cisse. 0,25; Uno che non vuol esser nominato 0,20; G. Provenzano, Un Simpatizzante, cisse. 0.15 — 3,00

Barre, Vt.: Avanzo biochierata 1.70; G. Frosticci, O. Grassi, S. Frosticci, G. Corti, O. Bertelli, L. Biondi, P. Bizzi, Carlo Fenzi, cisse. 1,50; E. Venturi, P. Bianchi, C. Colluri, A. Bianchi, F. Mainati, N. N., Grotta, G. Salvetti, Paietta, Emilio Barquin, D. G., cisse. 0,50; F. Mariani 0,40; B. Sassi, Gino, A. Cavanna, A. Nori, C. Pieto, P. Trentini, G. Orena, L. Casai, G. Giudici, P. Bianchi, D. Rossi, P. Ghio, P. Cuffo, Angiolina Granai, Sam, Dantes Cubitos, Carlo Binda, Giuseppe Movalli, Giuseppina Frontini, C. Trentini, G. Comi, Gaspare Bisserero, Rocco Bottigri, cisse. 0,25; Avanzo pranzetto, Dante Bianchi, Carmelita Bottigri, cisse. 0,15; Rosinda Bianchi, Carolina Bianchi, C. Pizzari, Carolina Bottigri; Levando una scaglia ad un birbante, cisse. 0,10; Il fuoco John Bottigri, 0,05 — 33,95

East Barre, Vt.: Dopo lunga lotta avuta coi vari compagni *cacciatori* con una buona battaglia, si ottenne a favore della Q. S. 2,55; A. Bianchi, A. Cazzani, Ella Corti, A. Ronco, cisse. 1,00; G. Domi 0,65; F. Calderara, G. Cassani, cisse. 0,50; Angelo Bianchi 0,40; A. Massoni, G. Susena, L. Comi, C. Mazzadoli, O. Cabrini, P. Rizzi: salutantando i compagni di Barre, Emma C., N. N., Rizzi, Oreste Zini, cisse. 0,25, Z. Trentini 0,10 — 11,15

Totale — 67,43

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14,50
Vendita giornali	0,75
Sottoscrizione permanente	67 93
Totale	$ 83,48

USCITA

Deficit numero scorso	$ 166,70
Composizione	17,15
Redazione ed Amministrazione	18,00
Corta per il No. 169	3,10
Spese tiratura No. 161	0,85
Spedizione No. 161	1,10
Corrispondenza	1,05
Illuminazione	0,75
Giornali	0,45
Diverse	40,90
Totale	288,45

RIGAPITOLAZIONE

Totale spese	288.45
Totale entrate	83.48
Deficit	$195,97

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente		$ 330,51
Acquisto opuscoli dalla Biblioteca S. L.	0,70	
Spedizioni opuscoli	0,13	831,53

ENTRATA

Somma precedente	777,90	
Paterson, N. J. B. Mazzotta 0,25; New York City, Gaetano Feipe, Vito Vaccaro, cisse. 0,25, Tampa, Fla.: Alfonso Conigtio 0,25; Portland, Me.: Pietro Pedrazzi 0,15; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,10	1,25	779,15
Deficit		$ 52,18

PRO FIGLIE BRESCI

Montpelier, Vt.: Raccolti col fonografo per le figlie Bresci 1,00.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 cent
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	"
IL CATECHISMO DEI SOCIALISTI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Widmar	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA SVIZZERA'	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA e SOCIALISMO di Carlo [illegible]	"
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e DI ACCUSO di S. Faure.	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	"
RAPPORTO AL CONGRESSO DI PARIGI	"

Scrivere Offici al "LA QUESTIONE SOCIALE" 50 MORTH THIRD ST., PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 2 NOVEMBRE 1901. NUOVA SERIE. No. 166.

Le origini dell'Anarchia

Non tras certamente l'anarchia da una particolare scoperta scientifica, da un dato sistema filosofico le sue origini. Le scienze sociologiche sono ancora lontane assai dal grado di precisione che la fisica e la chimica hanno raggiunto, e dal momento che nello studio del clima e della temperatura (meteorologia) non siamo ancora pervenuti a predire un mese o anche soltanto otto giorni prima il tempo che farà, sarebbe assurdo pretendere dalle scienze sociali — le quali trattano di elementi ben più complicati che il vento o la pioggia — previsioni scientifiche intorno agli avvenimenti che saranno. Non bisogna dimenticare neanche che gli scienziati sono uomini come tutti gli altri, che la maggioranza di essi appartiene alle classi agiate, che di queste classi essi hanno, coscientemente, tutti i pregiudizii, che molti sono direttamente stipendiati dai governi.

L'Anarchia, questo è ben chiaro, non si viene quindi dalle Università.

Come il Socialismo in generale, come tutti i movimenti sociali, l'Anarchia è nata nel grembo del popolo e conserverà la sua vitalità, la sua forza creatrice rimanendo essenzialmente popolare.

* * *

Due correnti si sono, in ogni tempo, urtate nel seno delle società umane. Da una parte le masse, il popolo elaboravano sotto forma di costumanze, una folla di istituti necessarii a garantire ed a facilitare la vita in società, a mantenere la pace, a conciliare i dissidii, a praticare l'appoggio mutuo in tutte le evenienze che richiedevano uno sforzo comune, solidale. Le tribù selvaggie, i comuni, le *guilde* industriali più tardi, le città del medio evo, i fondamenti del diritto internazionale che esse seppero erigere e sviluppare, sono tutte istituzioni — e non sono le sole — che lo spirito creatore delle masse — non il legislatore — elaborò.

Dall'altra, in ogni tempo, vi sono stati sempre tra gli uomini, maghi e profeti, annunziatori di prodigi e di oracoli, sacerdoti, interpreti di antiche consuetudini e capi di masnade militari i quali cercavano di imporre al popolo la loro autorità. Costoro si collegavano, si sostenevano mutuamente e in ogni modo per comandare alle moltitudini, tenerle all'obbedienza, governarle e — sopratutto — farle lavorare a vantaggio proprio.

E' evidente che l'Anarchia rappresenta la prima delle due correnti, vale a dire la forza creatrice, costruttiva delle masse le quali elaboravano le istituzioni di diritto comune per meglio difendersi contro gli istinti dominatori della minoranza. E' ancora per mezzo della forza creatrice e costruttiva delle masse, sorrette da tutte le forze della scienza e della tecnica moderne che l'Anarchia cerca oggi di elaborare le istituzioni necessarie a garantire il libero sviluppo della società, in opposizione a coloro che affidano tutte le loro speranze ad una legislazione fatta da una minoranza di governanti.

Possiamo, in questo senso, dire che vi furono in ogni tempo anarchici ed autoritarii.

* * *

E' avvenuto ancora, in ogni tempo, questo: le istituzioni, anche le migliori, anche quelle che erano state elaborate anzitutto pel mantenimento dell'eguaglianza, della pace, della solidarietà, invecchiando, si pietrificavano, si cristallizzavano, perdevano il loro significato primitivo e caddero nelle mani di dominatori ambiziosi che per trasformarle in un ostacolo ogni ulteriore sviluppo della

Allora individui più [illegible] lati si ribellavano

[illegible] si insorgendo contro un'istituzione intorpidita, retriva, imbarazzante cercavano modificarla, nell'interesse generale ed a purgarla sopratutto dall'autorità, straniera all'istituzione a cui aveva finito per sovrapporsi e sovrastare, altri cercavano emanciparsi dall'istituto sociale (dalla tribù, dal comune, dalla ghilda) soltanto per collocarsi allo infuori o al disopra dell'istituzione, per dominare gli altri membri della società ed arricchirsi a loro spese.

Tutti i riformatori politici, religiosi, economici appartennero alla prima categoria e tra essi si sono trovati sempre individui quali senza attendere che nelle stesse intenzioni e negli stessi propositi convenissero penetrati tutti o anche soltanto una minoranza dei loro concittadini, precorrevano il movimento innovatore insorgendo contro l'oppressione in gruppi più o meno numerosi, quando era possibile; soli, individualmente quando non trovavano seguito.

Noi troviamo questi rivoluzionarii in ogni epoca della storia.

* * *

I rivoluzionarii stessi apparivano tuttavia sotto due aspetti differenti.

Gli uni per ribellandosi all'autorità che esercitava la sua pressione sulla società, non cercavano menomamente distruggerla, lavoravano a conquistarla, ed impadronirsene. In luogo e vece di un potere divenuto oppressivo essi cercavano sostituirne uno nuovo di cui sarebbero stati i detentori, promettendo, in nome della nuova autorità — spesso volta in buona fede — che il nuovo ordinamento terrebbe a cuore gli interessi del popolo di cui sarebbe la vera espressione, — promessa che era, più tardi, fatalmente dimenticata o tradita. Così venne costituendosi nella Roma dei Cesari l'autorità imperiale, nei primi secoli dell'Era volgare l'autorità della Chiesa, il potere dei dittatori nelle nostre città medioevali in decadenza e così di seguito. Alla stessa corrente si deve la costituzione, in Europa, dell'autorità regia sul tramonto dell'epoca feudale, e la fede in un imperatore "popolista" in un Cesare, che ancho ai nostri giorni non è completamente svanita.

Se non che, parallela alla corrente autoritaria un'altra corrente si affermava in queste epoche di revisione delle istituzioni vigenti. In ogni tempo, dalla Grecia antica ai giorni nostri, vi furono individui, temperamenti di pensiero e d'azione che cercavano non a sostituire una forma d'autorità con un'altra, ma a demolire — senza crearne, in sostituzione, altre — l'autorità che s'era annestata sulle istituzioni popolari. Essi proclamavano la sovranità dell'individuo e del popolo, essi cercavano di affrancare gli istituti popolari dal parassitismo autoritario, di rendere allo spirito collettivo della massa la sua piena libertà affinchè il genio popolare potesse liberamente ancora una volta ricostruire istituzioni di solidarietà e di protezione mutua in accordo coi bisogni nuovi e le nuove condizioni d'esistenza. Nelle città della Grecia antica e più ancora in quelle del Medio Evo (Firenze, Pskowetre) troviamo di queste lotte esempii numerosi.

Noi possiamo quindi aggiungere che giacobini ed anarchici sono in ogni tempo esistiti tra riformatori e rivoluzionarii.

* * *

Anzi, i secoli che sono trascorsi videro formidabili movimenti popolari improntati di carattere anarchico. Borghi e città si ribellavano allora contro il principio governamentale, contro gli organi dello Stato, contro i suoi tribunali e le sue leggi, proclamando la sovranità dei diritti dell'uomo. Essi negavano tutte le leggi scritte affermando doversi ciascuno governare secondo la propria coscienza, e lavorando per tal modo alla fondazione di una nuova società assisa sui principii d'eguaglianza, di libertà completa e di lavoro. Nel movimento cristiano che sotto Augusto si ebbe la Grande — contro le leggi romane, contro lo stato romano e contro la moralità, o l'immoralità piuttosto, dell'epoca — vi era, inconsciamente, molto contenuto anarchico. Soltanto lentamente, poco a poco, questo movimento degenerò in movimento per la chiesa, eretta sullo stampo della chiesa ebrea e della stessa Roma Imperiale, collocando così quanto il Cristianesimo aveva, ai suoi inizii, di anarchico e dandogli per converso le forme romane per cui divenne in breve la principale base dell'autorità, dello Stato, della schiavitù, dell'oppressione.

Allo stesso modo il movimento Anabattista che, in fondo, inaugurò e diede la Riforma, aveva il suo substrato anarchico. Ma, schiacciato da quelli tra i riformisti i quali sotto la guida di Lutero si erano collegati ai principi contro i contadini in rivolta, il movimento fu soffocato colle stragi di contadini e del *basso popolo* delle città. L'ala destra dei riformati degenerò a poco a poco fino a tradursi in quel compromesso che la coscienza e lo Stato che esiste oggi sotto il nome di protestantismo.

* * *

Riassumendo dunque, l'Anarchia è nata dalla stessa protesta critica e rivoluzionaria da cui è nato il socialismo in generale. Soltanto, una parte dei socialisti dopo esser giunta alla negazione del capitale e della società basata sull'asservimento del lavoro al capitale si è fermata lì. Non volle dichiararsi contro ciò che costituisce la vera forza del capitale: lo Stato ed i suoi principali contrafforti, l'accentramento della autorità, la legge (fatta sempre dalla minoranza a profitto proprio), la giustizia la quale fu separatto istituto per la protezione dell'autorità e del capitale.

L'Anarchia non imbavaglia diazzasi a coteste istituzioni la sua critica, ma leva il braccio sacrilego contro il capitale e contro tutti i baluardi del capitalismo.

P. KROPOTKINE.

Tutto cambia, tutto è mobile nell'universo, perchè il movimento è la condizione stessa della vita. Una volta gli uomini, che l'isolamento, l'odio e la paura lasciavano nella loro ignoranza e riempivano del sentimento della propria debolezza, non vedevano intorno ad essi che l'immutabile e l'eterno.

Per essi il cielo era una vôlta solida, un firmamento sul quale erano inchiodate le stelle. La terra era l'incrollabile fondamento dei cieli e nulla, se non era un miracolo, poteva farne oscillare la superficie; ma dacchè la civiltà ha riuniti i popoli ai popoli in una stessa umanità, dacchè la storia ha riannodati i secoli ai secoli, che l'astronomia e la geologia hanno fatto gettare lo sguardo a dei miliardi di anni indietro, l'uomo ha cessato di essere isolato e, per così dire, di essere mortale. Egli è divenuto la coscienza dell'immenso universo.

E. RECLUS.

Raccomandiamo i compagni di cui abbiamo[illegible] e[illegible] a star per scadere di mandarci al più presto il corrente con le nostre amministrazioni.

Preavvisiamo ugualmente quei compagni cui abbiamo spedito degli opuscoli per la rivendita, di rimetterne quanto prima l'importo. Dobbiamo rifornire la nostra Biblioteca di nuove ed importanti pubblicazioni di propaganda, ed è necessario perciò che rimettiamo al più presto nel possesso dei fondi che ci occorrono all'uopo.

Repubblica

Ricordi, fratello, i giorni di lavoro passati nell'officina [illegible] caldo, senza patria, senza amore, senza pane, senza domani?

Ricordi?

E un anno appena. Celebravano laggiù, i baccanali della borghesia pubblicana trionfatrice, dopo un secolo d'indugio e di tentativi, delle vecchie parole e delle tradizioni dominanti che di là dal mare, dal continente nemico, guardano sgomenti all'ineluttabile irresistibile e terribile dei nuovi principii che la rivoluzione [illegible]

Il cinghio grigiago di Cesare — consapevole da uno [illegible] sione di saccheggio, di conquista, d'impero — s'allentava, s'allargava allo spettacolo, trionfale davvero, del capitale invitto, sovrano, glorioso pei nordici mestieri, per le [illegible] profumate e gli stagni di sangue di [illegible] sotto il sole d'oro, nella piccola città vibrante [illegible] oggidì, [illegible] e di [illegible]

La industria, la scienza, le arti, il genio ed il lavoro artigiano [illegible] sfolgorii domani, per tutte le gamme dei colori e dei suoni, per tutte le incante voli stridenti della bellezza, per tutte le [illegible] dalla forza, all'oro fecondo, all'ozio [illegible] all'oro antico [illegible] celebravano, presi nella reggia immensa [illegible] unico, [illegible]

La plebe perduta ad ogni fede, briaca di menzogne, anchilosata dai pregiudizii e dal secolare abito servile medioevo, carponi, allo sconcio tripudio [illegible] delle proprie vergogne tributando al bieco [illegible] di Cuba e delle Filippine, al massacratore di Hazleton e [illegible] [illegible] [illegible]

peggiori nemici se qui potessero giungere mai a comprendersi.

Le mezze spinte inutili e guidò disgrazie al prezzo di così alte soddisfazioni, i forti d'animo e di cuore troveranno invece di non avere pagato mai abbastanza e si ostineranno a ricercarli ad un prezzo sempre più grande. E sé, per somma ventura, nella lotta che si affaccia, alle energie del pensiero si associano quelle della volontà, l'uomo si sente capace di volere e di fare allora la pienezza felice delle sensazioni d'una vita compiuta è assai più che premio.

Ma quando hanno sempre e ovunque il diritto? Mentre Agnesto delibera tra l'azione e il pensiero, Furtebraccio arriva e risolve subito praticamente il problema. Domandate a Furtebraccio: Furtebraccio vi risponderà: Ho il diritto nel mio braccio.

Guardarlo, di là dalle frontiere, noi che crediamo potervi finalmente amare del Pepino duello che si combatte fra la teocrazia e la rivoluzione, come i Danesi d'Amleto siete voi in giuoco. Mentre la nostra impotenza s'illude di trovar stiagia in un culto di bellezza di cui si rassicurano pateticamente il 'privilegio ognuno può scorgere che non è in voi altra cura che di meritarvi la benevolenza del più forte. Su! Tiratevi da parte, chinate la fronte, fate posto ai combattenti di cui nessun al Pindomani della vittoria gli umili adoratori.

Voi, giovani, che domate l'azione, guardatevi d'intorno: da ogni parte essa vi invoca. Sinceramente vi ho detto che non ho sollecitazioni a rivolgervi. Carriera, le miserie, le ingiustizie, gli orrori; non vi occorrerà né lunga né difficile inchiesta: quando avrete scovato il nemico, confessatevi, giudicatevi, e secondo il vostro coraggio decidete di voi scegliendo tra l'ignobile felicità dell'inerzia e l'azione che, attraverso al dolore, vi guida ai godimenti più nobili dell'umanità. Io non vi consiglio, perchè ogni consiglio al riguardo, è vano. Una parola, un esempio, possono trasformare in eroismo per un'ora la vita delle moltitudini. L'uomo isolato non trova che in se stesso il lungo coraggio d'un'esistenza e da voi soli potrà venire la forza di dominare il destino; e se voi mi chiedete quali forme dell'azione mi paiano migliori, io vi risponderò che la bellezza più grande sta nel dare di sè quanto più si può e che quando pure avreste dato troppo non avreste mai dato troppo.

GEORGES CLEMENCEAU.

CONFESSIONI PREZIOSE

E' cominciato a Messina verso la metà dell'ottobre scorso e continuerà per un pezzo il famoso processo della marchesa Cassibile. E' una lanterna magica che proietta su uno sfondo torbido di falsi, di truffe, di concussioni, avvocati e notai, magistrati e nobili, mettendo in risalto la moralità e l'onestà delle nostre classi dirigenti.

Spigoleremo dai resoconti d'udienza, man mano che verrà macinando lo sviluppo della causa, le spighe migliori, e cominciamo addirittura oggi stesso ai nostri lettori le poche righe che seguono e che stralciamo dall'interrogatorio del reverendo padre Angelo Colantoni, milionario, imputato di truffa per lire duemila e di tentata truffa per lire diecimila in danno della marchesa Cassibile.

"Un giorno, dice Colantoni, la marchesa sapendomi amico e compare del deputato barone Cianciolo, mi pregò di recarmi da lui perchè agisse in suo favore durante l'istruttoria del processo di falso. Andai ed il Cianciolo mi disse, la marchesa non meriterebbe nulla, ma per voi farò tutto.

PRESIDENTE.—Ma perchè vi rivolgeste al Cianciolo?

—Perchè deputato.

—Come!

—Tutti i deputati fanno così!

—Su chi doveva influire il Cianciolo?

—Sul giudice istruttore, Ricevuto che — come a tutta Messina — era amico del Cianciolo.

Avv. Mazzanna, difensore del Colantoni.—Lasciino dire: è uno dei tanti casi di specchio in cui si riflette la vita pubblica italiana."

L'avv. Manfredi ha ragione, ma ne lo specchio fosse intero!

"La società attuale colle sue crisi, le lunghe disoccupazioni gettando ogni giorno sulla strada migliaia di lavoratori ed abbandonando allo sfruttamento più vergognoso quelli che si stimano felici d'aver lavoro, è una società condannata a morire. *Il capitalismo non si evolverà nella lunga dell'riformismo:* il capitale s'accentra sempre più, si concentra nelle mani di pochi, mentre la grande massa dei produttori è condannata alla miseria nera. NON E' COL PARLAMENTARISMO CHE SI CAMBIERANNO QUESTO STATO DI COSE, MA SI BENE COLL'ASSUMERE VIGORENTA CAUTANDO COLORO CHE DETENGONO ATTUALMENTE I MEZZI DI PRODUZIONE E RESTITUENDO ALLA MASSA QUANTO LE SI RUBA DA SANI ANNI.

"I socialisti sono in genere, dovrebbero, per principio portare alla massa tutte, ma quando si fa dinanzi un governo che ci raggia la sovranità, una lussa reazionaria pronta sempre a strozzare ogni velleità d'emancipazione CONTRO UN TALE STATO DI COSE RIGORREBBE ALLA FORZA, NON E' SOLTANTO UNA NECESSITÀ, MA UN DOVERE. QUESTA RIVOLUZIONE VERRÀ' FORSE PRESTO, DOMANI FORSE."

Questa è dell'on. Volmar.

Vedi un po, e le tolgo dalla *Seal nelle* di Bruxelles, 15 Ottobre 1899.

Di poi, scivolando passata sotto i ponti, e l'on. Volmar, uno dei fachiri del socialismo democratico tedesco, ha avuto tempo di lavarsi dalla sua carrozzata e rivoluzionaria e divenire uno dei più tiodosi, dei più conservatori deputati del gruppo socialista.

Negate dunque che il socialismo faccia progressi e meravigliatevi se lo vedrete domani, collo Scibbo di Isacco, a scuola dei preti.

TERENZIO IENNARI.

LA MOGLIE DI CESARE

I fatti di Giugno alla Corte

(CONTINUAZIONE)

Udienza del 27 ottobre 1900

L'aspettazione è grande tra il folto pubblico che aspetta la sentenza intorno alla prima imputazione per la quale secondo i benevoli commenti del *Guardias* è senza pregiudizio delle maggiori pene per i residui capi d'accusa possono appioparsi *tre anni di lavori forzati e tremila scudi di multa.*

L'eccitazione è anche più viva quando all'apertura dell'udienza si constata che MacQueen e Grossman sono contumaci e mancano pure gli avvocati della difesa.

Su mozione del prosecutor Emley il giudice Scott annunzia che data la contumacia degli imputati la Corte procederà alla confisca delle cauzioni e dà la parola al sceriffo Towsend per l'analoga richiesta. Nè il giudice Scott, nè il prosecutor Emley, nè i membri del giurì sanno od hanno il pudore di nascondere l'immensa soddisfazione che li invade. Poter mostrare infine che si è stati terribili! Poter discutere senza contestazione e condannar senza difesa! Soltanto il sceriffo Towsend ha appena aperto bocca per la richiesta che appaiono MacQueen, Grossman e l'avv. Geyer, il quale prega la Corte a volerlo scusare del ritardo dovuto al servizio ferroviario.

La Corte s'inchina, ma i volti eccellentissimi si incupiscono d'un tratto.

L'avvocato John Ward che sostituisce alla difesa il padre assente per impegni professionali solleva un incidente chiedendo l'assolutoria degli imputati da ogni ulteriore osservanza del giudizio. Intanto essi sono stati convinti di rivolta, l'imputazione più grave quella che riassume le imputazioni minori ed è da esse determinata ed istituita. Gli altri capi d'accusa non possono quindi verificamente riguardare gli attuali imputati. Essi sono stati estradati del resto per rispondere di rivolta non di altre accuse. La forma dell'estradizione chiede essa pure l'abito ad una pronunciazione della corte rispetto agli imputati stessi.

La Corte, manco a dirlo, respinge l'incidente della difesa e manda proseguire il dibattimento contro MacQueen, Grossman, Gallenni e Snyder per danneggiamento criminoso.

Si procede all'estrazione dei Giurì composto, dopo le rispettive ricusazioni delle Parti, dei signori Thomas Michael Beigues, Joseph H. Gumpbell, A. E. Floyd, Charles Reuter, Nelson Baker, Herman Tik, Nelber King, Leonard Hennion, Godfrey Wiseman, John Yates, Alexis Bryson e Samuel Dutton.

Il Prosecutor Emley. Definisce giuridicamente il danneggiamento criminoso, il *malicious misch ef*, ed espone sommariamente che dato l'enorme danno subito dalle fabbriche Bamford, Gaede e Hall gli esperti del resto sono raggiunti.

S'incomincia l'audizione dei testi d'accusa che sono sempre gli stessi del primo processo e tornano a ripetere con monotona sicurezza la lezione imparata da Weidman, da Emley.

J. O. Rourke. Era da Bamford, vide l'assalto, non identificò alcuno degli imputati.

Il Poliziotto Kerr Keys. Mac Queen, e Grossman erano tra la folla da Bamford, Grossman capitanava i tumultuanti, l'assalto cominciò ad un segnale dato da lui... che era a New York!

Il Poliziotto Magee era da Bamford. Avvisò i proprietari ad evitar disordini ed a chiudere. Si rifiutarono. Non vide MacQueen nè Grossman tra gli amputinati.

Il padrone Isaac Hall. Era alla sua fabbrica in Fulton St. quando nel vestibolo gli si presentò una commissione di scioperanti chiedendogli la cessazione del lavoro. Parlò con Grossman (che era a New York!) ed essendo sopravvenuto l'ufficiale di polizia Nevins gli indicò Grossman perchè l'arrestasse. Non potè. La fabbrica fu assalita. Ebbe da quattro a cinquemila scudi di danni. *Non vide Mac Queen, ma* POSITIVAMENTE (!) *doveva esser lì. Positivamente* parlò con Grossman che era a New York e la deposizione d'Isacco è tutta positiva così.

Il poliziotto Stendale O'Neil vide MacQueen all'Hall Mill, aveva un revolver e si uni alla folla che tirava sui birri. Vide in Lawrence St. il Grossman (che era a New York!) parlare alla folla.

Il poliziotto William Adams. Vide Grossman all'Hall Mill, parlò con lui — che era a New York — Vide anche MacQueen.

Avv. Geyer, contestando: MacQueen aveva i baffi?

Il teste, che ha sentito tutto, che ha veduto tutto, che sa tutto, poveretto! perde d'un colpo la memoria, s'impappera, non sa.

Il poliziotto Titus udì MacQueen parlare al pubblico vicino all'Empire Hall, egli diceva che la polizia stessa farebbe uscire gli scabs per evitare disordini. Quando gli scioperanti andarono verso Gaede MacQueen li seguì.

Il poliziotto John Field. Vide in Fulton St. MacQueen, Grossman e Gallenni. Tutti e tre parlarono al pubblico dagli scalini dell'Empire Mill.

Samuel Sheldon è quel povero cane che ha fatto nel primo processo una calorosa deposizione in favore dell'Hall Mill. Ora viene qui a ripetersi *mealiado* che vide Grossman all'Hall Mill e che i danni superano i 5 mila scudi. Ognuno guadagna il suo pane come può.

Il padrone R. Gaede. Ebbe la fabbrica demolita, un cinquemila scudi di danni, non vide alcuno degli imputati tra la folla.

L'Avv. Geyer nota che nessuna deposizione, neanche le più studiatamente settarie stabiliscono la partecipazione di MacQueen ad atti di violenza, partecipazione che l'accusa doveva provare perchè il Giurì possa tenere il suo difeso responsabile del resto scrittogli. Ne chiede quindi brevemente l'assoluzione.

Si ascoltano poi:

Grembaum, Bleith, Hais i quali tutti videro Grossman a New York dalle otto del mattino fino alla sera del giorno 18 Giugno, in cui, secondo le menzogne interessate o salariate dei padroni, degli sbirri e dei ruffiani di Paterson, egli sarebbe stato fra i tumultuanti a dare il segnale dell'attacco ai Bamford ed all'Hall Mill.

Grossman conferma le sue prime dichiarazioni. Il 18 Giugno mattina alle sei e mezza partì da Paterson, non vi tornò che stasera. Non venne mai a Paterson con MacQueen e Gallenni.

MacQueen. Era il 18 Giugno presso Bamford, non ricorda come si chiami la strada in cui s'era fermato: ricorda che v'era il binario del tram elettrico. Parlò allora con un *reporter* del *News*, sconsigliò la folla dalla violenza che egli voleva evitare ritenendola prematuramente allo sciopero generale. Quando i disordini cominciarono si ritirò.

Il prosecutor Emley cerca di sviluppare con domande suggestive di cui ha diritto tutto un piano sapientemente predisposto il compagno MacQueen, il quale risponde, ma rileva e denuncia seccato ai giurì, al pubblico ed alla Corte i procedimenti del pubblico ministero contro di cui protesta energicamente.

Il giudice Scott si richiama all'ordine avvertendolo che egli ha il dovere di rispondere, che ha diritto però di limitare la sua risposta ad un s, o ad un no.

Seguono i testi: Morris Grossmann, Samuel Saltzburg, August Hepplir, i quali tutti confermano che Grossman era a New York, che l'opera di MacQueen fu pacificatrice durante tutta la giornata del 18 Giugno e che non prese parte ad alcun atto di violenza. Certo non saranno creduti. L'antica, la sana giurisprudenza ha sempre ritenuto che la testimonianza ed il diritto di difesa in pubblico giudizio, sopratutto penale, fossero distinzioni civili dovute agli animi integri per insospettato amore della verità e della giustizia; escludeva pertanto non solo coloro che in causa essendo parte potevano ascoltare la voce dell'interesse più che quella della verità, ma ripudiava espressamente che potessero essere assunti all'ufficio rispettabile di testimonio le baldracche, i poliziotti, gli usurai, i ruffiani e quanti altri pel loro ufficio *mercenario* avvessero prostituito la propria dignità ed ogni pudore.

A Paterson la magistratura democratica e repubblicana, il prosecutor Emley, il giudice Scott ed il giurì popolare contro coloro che il 18 Giugno agli scioperanti delle tintorie *dissero* quel che dopo, prima, sempre ed oggi ancora organizzano le requisitorie, i verdetti e le condanne sulle deposizioni di Robert Gaede e di Isaac Hall, due padroni interessati in causa, *due usurai*, Adams, Titus, O'Neill, Fields, Magee, Keys, *de poliziotti*, Rourke e Sheldon, *due parassiti* tra la più abbiette ed il lenone.

La deposizione onesta, unica, che abbia detto la gente che lavora e che poco guadagna sudando su un telaio non nella tenuta bordelliera della Corte repubblicana.

Dopo due ore di deliberazione il giurì entra annunziando che ritiene colpevoli senza distinzione e senza preferenza tutti gli imputati di *mal ch ie mischief*.

Il *Guardias*, contesto, pronostica che per tal modo *dodici anni e cinquanta mila scudi* sono già assicurati agli imputati.

Nella vestimana prossima il dibattimento sarà chiuso ed avremo la sentenza.

DIOGENE.

Paterson 21 Ottobre 1900.

FIABE, FAME, FURTO

"Per d'un canto ed un quarto è domani del giorno in cui il nostro paese ha preso il suo posto fra le altre nazioni . . . . . pel le governanti cosp, consolato alla generazioni . . . e di anno in anno nel ottimo combinato per progredire, per elevarsi: *Noi godiamo ora ottimamente del benessere materiale e grazie alle provvidenze del*, l'Altissimo, noi siamo per raggiungere il più alto grado morale e civile.

"L'anno che si chiude fu anno di pace e fratellanza. *Ringraziamo un popolo ha goduto delle prosperità* fu così largo soltanto che di mezzo. *Per queste prosperità noi dobbiamo innalzare a Dio le nostre grate elevare a coloro* non con parole, ma con atti compiendo il nostro dovere verso di noi, verso il prossimo nostro.

"Per questo, io, Teodoro Roosevelt, Capo cui mio presente messaggio come giorno di grande universale giovedì 27 Novembre prossimo raccomandando che in tutte le parte, tutti i cittadini si astengano dalle consuete occupazioni e che nel domestici focolari, nelle chiese, essi rendano grazie a Dio onnipotente delle benedizioni numerose di cui egli durante tutto l'anno ci colmò.

"In fede di che ho sottoscritto il presente e col ho fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

"Fatto nella città di Washington in questo giorno 29 ottobre dell'anno del Nostro Signore 1903 e della nostra Indipendenza l'anno 128.

Teodoro Roosevelt."

Bene in fede!

* * *

New York, 29 Novembre 1903. John Cavanagh, cittadino americano, è comparso ieri 11 Novembre dinanzi al giudice Mayo del Tribunale di polizia di Yorkville sotto l'imputazione di aver rubato tre pani del fornaio d'un fornaio.

Il Giudice.—Perchè avete rubato tre pani al fornaio?

L'Imputato.—Non avevo mangiato da ventiquattro ore, non avevo un soldo e la fame mi ha spinto a mettere le mani sui tre pani che contenevano il corpo del reato.

G.—Ma perchè ne rubaste tre? Un sol pane avrebbe potuto sedare la vostra fame, perchè dunque ne prendeste tre? Non avete capito.

I.—I pani erano chiusi in un cesto di carta, non potevo sapere se ve ne era uno solo, se ve n'erano più, ho portato via Provvisto; seppi di poi che contenevano tre pani.

G.—Non fosse mai condannato per furto?

I.—Mai, ho lavorato sempre, non sono mai comparso dinanzi ad alcuna autorità. E' oggi la prima volta e posso ben dire che fu la fame a spingermi, a costringermi.

Il Querelante. E' un furfone, malfattore ed untuoso, interrompe.—Non ho nessun particolare ragione per far condannare l'imputato, ma... ogni giorno mi si ruba qualche pane, il signor giudice comprenderà... se tutti facessero così...

G.—Sta bene. Pagherete le 3 tre pani al fornaio per questa volta ed ascolterò voi John Cavanagh raccomandandovi di non comparvi dinanzi mai più nell'avvenire.

E' la prosperità, è l'abbondanza per voi Teodoro Roosevelt vanno nei messaggi pacifetti benedicenti dal buon popolo americano in gratitudine per l'infinita bontà della provvidenza divina.

E' la fame!

* * *

Ma l' quotidiani esteri per la radia, per la tintura e per la cristeneria sono saliti subito in virtigine d'apologia, dando in statua a tutte le ipocrisie dell'orgoglio nazionale al parossismo. Poter drizzare Edison contro Volta, Tesla contro Marconi, Mark Twain ed Emerson contro Heine ed Hegel è già qualche cosa, ma non avrà un Magnani! Figuratevi voi lo sconforto! Non avere nemmeno un piccolo, meschino Magnani americano!

Ed al giudice Mayo della Corte di Yorkville essi vanno ora strimpellando brischi di boria in volgarità dei madrigali soddisfatti che ripetono ai venti il ritornello borioso del messaggio roosveltiano: *noi stiamo per raggiungere il più* alto grado morale e civile.

Appare il giudice Mayo che assolve dopo aver rimarcato i *danni recati all'istituto della proprietà individuale* riconoscendone implicitamente i diritti sacerati e lo sfiancatrici propriezze non ha nulla a spartire con Magnani che in Lulia Monard non trovò colpa, nel sistema sesso ed il furto organizzato dal regime borghese scadanza, scolvendo come legittima reazione il furto di pane della povera operaia abbandonata: quanto meno il giudice Mayo arriva in ritardo.

La Costume de Bourgogne, edita nel 1674 da Chasseneu, ammette il diritto al furto in caso di bisogno e non di bisogni individuali soltanto. *Ritenendo che in caso di necessità* tutte le cose debbono essere comuni, riconosce al padre, a tutti quelli che hanno carico di famiglia il diritto di rubare per sè e pei propri congiunti.

La stessa dottrina è sostenuta da Menner, 1819, Julius Clarini, 1869, Farinacius, 1603, Matheus, 1146.

La Grande Enciclopedia di Diderot ha sul *Furto* un lungo articolo del De Saint Croix, arguente al parlamento, in cui si legge: Non devonsi punire come colpevoli coloro che rubano per necessità, coloro che trovandosi dalla fame pigliano, dove trovano, pane ed altri commestibili. " *Il diritto d' dello Stato, il quale o deve bandire del suo seno tutti quelli che sono senza proprietà* o vegliare che essi possano sempre trovare del lavoro e il loro sostentamento. *Perchè* da un lato i fedeli *lasciar dall'altro consistere la necessità* di rubare e dove si ridurrebbe in realtà ben poco definire ed una *fine erudita*.

Pufendorf, non giurista, giurista del XVII, scrive nel suo *Droit de la Nature et des gens*: "*Io non posso personalmente che vi sia colpa in un individuo il quale rubasse, senza colpa sua, a mezzare d'alimenti per sostentarsi, d'abiti per coprirsi, e non essendo potuto ottenerne, dal valore che ne hanno accordato ordinariamente, ne' suo prossimo, nè ufficiale il prezzo lavoro, si rimane troppo a prendere nella forma e nell'estensione che di cui ha bisogno.*"

Brissot de Warville, nella sua *Bibliotheque sur le droit de propriété*, commentato: "*Il furto che attenua la proprietà civile non può essere punito quando è conseguito dal bisogno naturale. L'usurpo d', come la fame, il solo diritto al godimento in della proprietà. Non vi è proprietà assoluta* su nulla nature. *E' in virtù di questo proprietà che il disgraziato può appropriarsi o mangiare il pane che è suo perchè egli ha fame. La fame, suo il suo titolo di proprietà!*

E. E. Fichte è più esplicito: "*Quando un individuo che lavorando ha assolto il suo debito verso la collettività si trova, senza sua colpa, nell'impossibilità di soddisfare ai propri bisogni e cadendo che il patto sociale è violato a suo danno e che egli ha il diritto di ristabilirne i termini prendendo, quanto gli occorre, dove lo trova.*"

E' il furto, diritto ed un tempo e dovere.

DIOGENE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

I compagni e le compagne dei gruppi I Ribelli ed Emancipazione della Donna si riunirono il lunedì sera della festa da essi organizzata. Fu corretto che è il seguente:

ENTRATA

Vendita biglietti	$6,45

USCITA

La Simpatica	1,00
Per vestiarii	2,00
Ammontari per la sezza	0,50
	3,50
Avanzo netto	$ 21,90

Di comune accordo si divise la somma nel modo che segue:

Alla Questione Sociale	$ 4,00
Per il materiale tipografico	3,00
Gruppo I Ribelli	7,00
Gruppo Emancipazione della donna	7,00
Totale	$ 21,90

Alberto Vola rende avvertito il possessore della tichet No. 61 che non presentandosi fino alla fine del corrente mese per il ritiro della chitarra, questa passerà a beneficio della Questione Sociale.

Rivolgersi per il ritiro al nostro ufficio: 256 Tyler St., Paterson, N. J.

Boston, Mass.

Corrispondenza della Questione Sociale.

A dedurre esattamente l'incidente che sto per narrarvi dovrei iniziarlo la mia corrispondenza: *Una parabola socialista*, ma poichè d'astensione comunisti noi ne abbiamo vista da qualche tempo nessi e dovremo vederne dell'altre non vale la pena d'esser severi nel giudizio e nel commento, i lavoratori imparano gradualmente a farli da se come li hanno fatti all'ultimo episodio elettorale di domenica 8 corrente.

Un certo delegatuccio sabbione del *Socialist Party* parlò qui a favore della candidatura socialista in una sala di North St. Non è della bassa ridicitura delle solite amenità legalitarie ha cui ci rimanne la pappoiata del galoppino elettore che io voglio parlarvi. Voi potete giudicarlo dal *per fiadre* con cui la chiese assicurando i lavoratori che rimanendo eletto il candidato del partito, martedì, Pindemonai, essi avrebbero visto chiuse il periodo della loro schiavitù e della loro miseria!

Il candidato socialista, un grande appaltatore d'emancipazione e di libertà avrebbe inaugurato il periodo socialista all'indomani delle elezioni. Quando si dice!

Finita la conferenza, un compagno nostro domandò la parola, ma l'oratore, in omaggio a quella libertà a cui pochi minuti prima così calorosamente inneggiava, oppose che "non discute con anarchici; i socialisti, aggiunge, quando vogliono tenere delle conferenze o delle discussioni, pagano 20 o 25 soldi ciascuno, e perciò, se gli anarchici vogliono discutere, facciano altrettanto.

Il compagno nostro cascitn, oltre il capzzidiritto e lascia intendere che alle spese provvederanno gli anarchici, ed allora il co... rifiutatore, preso al laccio, è costretto a ritirarsi in buon ordine aprendo il comodo cambrello: con gli anarchici non voglio contraddirmi.

Vogliamo commentare?

No, è troppo evidente, ci spiace nell'interesse... pale o al tiro vile.

* * *

Un altro fatto importante della conferenza di domenica è la figuretta fatta dal Sig. Rigo quando gli domandò in dichiarare che pensa per il Socialist Labor Party e il Socialist Democratic e Socialist Party come adesso lo chiamano.

"E' la stessa cosa, dice, con una insignificante differenza che ci è nostro quelli del Labor Party cercano di far cacciare dalle nostre organizzazioni di mettere a fianco a quello già esistenti, quelli del Socialist Party (ai quale egli appartiene) si contentano delle Unioni quali esse sono e ci parabbe nascere la discordia tra gli operai."

E'non nasce discordia e antagonismo, gli domandai, coi [illegible] esistenti oppositi se il partito è suo? E' chiaro che stando alla conquista dei pubblici poteri, due unioni differentemente organizzate fanno meno male che due candidature antagoniste tra cui il partito si divide il numero di voti.

Ma il conferenziere scocciato, confuso, balbettò che: "*esso delle questioni alle quali si può egualmente s'oggiace.*

Ed, è vero, sono degli assurdi, delle contraddizioni, delle figuracce inevitabili, poichè una volta incammminati sulla via delle mistificazioni e della ipocrisia, bisogna andare in fondo e farne di tutti i colori.

Meno male che si ha la fronte tosta abbastanza da non arrossire.

G. Merlino.

Una domanda

Io sottoscritto domando anche a nome di diversi amici dove finirono i [illegible] sono di ritorno notte d'una festa da ballo data dalla Sezione Socialista No. 2 nel Novembre 1901 e che dovevano destinarsi a istituire una Biblioteca Politica in Barre, Vt. come da manifesti pubblicati.

Essendo già trascorso un anno dall'epoca di quella festa, sarebbe ora che si desse alla Colonia Italiana di Barre, Vt., la soddisfazione legittima a cui ha diritto.

Ottavio Granai, Scampini Square.

Barre, Vt., 17 Novembre 1903.

Note Bibliografiche

Il Re ed il Papa. — Segnalo ai compagni che possono abbevrarsi alle fonti della letteratura indigena l'ultimo libro di Maria Corelli: *Il Re ed il Papa*, di cui si sono pubblicate a Londra le prime puntate.

La sua dotta *alta società* vi è posta spietatamente alla gogna e le convulsioni della cronaca si attestano che scandali rumorosi seguiranno alle brutali invocazioni rivelazioni della Corelli, la quale nel modo meno vasto fotografa donne e cavalieri che alle Corte d'Inghilterra hanno fatto e fanno della loro carica di corteggiani una lucrosissima professione.

Il favore di una prostituzione ai re ed alla regina si cambia dal primo venale, dal più indegno, dal più ignobile pulciniere che sia disposto ad allietare i cumuli della lussa. "Potrei citare a donne, dice l'autrice, i nomi di donne notissime a Corte le quali ritengono normale e lecito abbeverare la regina al loro sordido livello di venalità e di matrimonio senza punto preoccuparsi delle conseguenze deplorevoli d'una condotta così vergognosa. Coloro che erano rivenute il loro culto al vitello d'oro, che hanno il coraggio di denunciare l'ipocrisia sgregevole della società moderna che prostituisce la carità di tutti gli istanti, sono perseguitati, aggrediti, infamati dalla stampa mercenaria di anonimi sindacati, dai personne che guadagnano le terre esistenza rovistando scandalosamente nelle tasche dei vicini."

Ma il capitolo più caustico è quello che Maria Corelli dedica alla *Volgarità' della ricchezza* e che flagella terribilmente i miliardari americani.

"Salvo eccezioni rarissime, essi scrive, le fortune paradossali vanno a braccetto colla volgarità, colla perversità, coll'impudenza. I famosi miliardari sono nella loro massima parte maleducati, illetterati, stupidamente banali nella loro conversazione ed a termini di confronto e di prova della volgarità delle ricchezze Maria Corelli ci dà due magistrali — non lusinghiere certo — accoppiamenti di J. Pierpont Morgan e di Andrew Carnegie.

Non è certo un libro profondo d'analisi nè di psicologia, ma merita, come studio di costumi e d'ambiente, d'essere segnalato all'attenzione dei compagni.

* * *

Scienza moderna ed Anarchia. — E' il titolo del nuovo profondissimo studio a cui Pietro Kropotkine torniato alla salute, al vigore ed alla sua giovanile attività, sta per licenziare alle stampe. I *Tempo Nouveaux* di Parigi pubblicano i primi capi, meravigliosi d'acume e di chiarezza, della nuova opera del Kropotkine che noi, permettendolo lo spazio, verremo offrendo man mano ai lettori della Questione Sociale.

* * *

L'Humanité Nouvelle. — La valorosa rivista che ha nella direzione dello Mac nuove tanto benemerenze ha ripreso col suo No. 45 nello scorso Ottobre le sue regolari pubblicazioni dopo un intervallo penoso di alcuni mesi. Il sommario è denso di cose buone, tra le quali notiamo un articolo importantissimo: "Dell'idea di legge nella Psicologia", "La questione militare in Finlandia e in Russia", "L'Esposizione dei primitivi fiamminghi a Bruges", "La situazione politica in Francia", "Il Trust" oltre la consueta rivista bibliografica di scienze, lettere ed arti. Il prezzo di ciascun numero è di 2 franchi in Belgio ed in Francia.

La direzione è sempre affidata ad H. Hamon.

Mart.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Dubois	0,25
Baltimore, Md.: Quariglia, F. Paterno cinc. 0,50	1,00
Weir City, Kansas: James Cnor	1,00
Barre, Vt.: Eugenio Carmi	0,25
Westerly, R. I.: G. Cassai	0,25
New York City: A mezzo G. Filippone, Napoleone Carabba, Fabio Amoroso, Jim Perrone, cinc. 1,00	5,00
Kenvil, N. Y.: Charles Bisserino	1,00
Boston, Mass.: G. Gasparrini	1,00
Totale	9,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Guido Sella 0,45; G. Grenotti 0,05; Giordan 0,05	0,55
Totale	0,55

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Dubois 0,10; Gruppi I Ribelli ed Emancipazione della Donna: Parte del ricavo della festa 6 Novembre 4,00	4,10
Baltimore, Md.: Paganari 1.25, Comiseo 0,50	2,25
New York City: S. Casalinuo 0,50; Due compagni che non perdono la fede 0,50, la fede 0,50; R. Peico 0,50; A mezzo Filippone Corrado Madonna, G. Filippone, cinc. 1,00	3,00
Barre, Vt.: Giuseppe Corti avendo ritirato una mensia 1,00; P. Riccierelli 1,00; Cenderelli 0,50; Per aver mangiato un gatto: G. Giudici 0,10; Trovati 0,10	2,70
Williamsburg, N. Y.: Un amico paico	5,00
Buffalo, N. Y.: Pietro Soja	0,20
Westerly, R. I.: Avanzo biochierata fra compagni e amici 0,25; S. Tornasi, P. Grenelli, cinc. 0,25	0,75
Totale	$ 16,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,50
Vendita giornali	0,55
Sottoscrizione permanente	16,20
Totale	$ 24,05

USCITA

Deficit numero scorso	$ 133,07
Composizione	10,25
Redazione ed Amministrazione	10,00
Carta per il No. 103	3,15
Spese tipitura No. 103	0,34
Spedizione No. 103	1,37
Corrispondenza	0,92
Stenfratazione	0,75
Giornali	0,00
Diverso	0,10
Totale	167,16

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	167,16
Totale entrata	24,05
Deficit	$143,10

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 687,52
Spedizioni opuscoli	6,00 $91,41

ENTRATA

Somma precedente	770,15
Weir City, Kansas: James Cnor 0,25; Chicago, Ill.: Vito Spodale 0,50	0,75 770,90
Deficit	$ 41,51

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti	$16,00

ENTRATE

Somma precedente	300,25
Buffalo, N. Y.: Pietro Soja 0,50; Paterson, N. J.: Gruppi I Ribelli ed Emancipazione della Donna: Parte ricavo della festa 6 Novembre 4,00	4,00 310,25
Deficit	$ 106,14

Comunicato

Io sottoscritto invito Ernesto Cravello e Paolo Forte a giustificare, entro otto giorni dalla pubblicazione di quest'invito, l'accusa lanciata contro di me e di presentarmi eventualmente in faccia al mio presente accusatore sia pubblicamente o in privato, anche in casa sua, se non vogliono — trascorso il termine di tempo corrispettivo — esser considerati calunniatori.

Antonio Tamaroglio
130 Knox St., City.

Printed [illegible] of "LA QUESTIONE SOCIALE" — 50 Bond Street, New York. — Entered [illegible] N. Y.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato a Cent.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

L. L. S. G. COLLECTION UGO FEDELI

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 6 DICEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 166

Immoralità benedetta!

Come abbiamo già detto nello scorso numero annunciando ai lettori della QUESTIONE SOCIALE, la Commissione Arbitrale eletta a comporre il dissidio insorto tra le Compagnie proprietarie ed i minatori francesi ha reso il suo lodo del giorno 7 corrente le domande d'aumento di salario avanzate dai lavoratori del Pas de Calais e con quel lodo dell'indomani le domande analoghe dei minatori del dipartimento del Nord.

Secondo il lodo arbitrale le attuali condizioni del bacino carbonifero non consentono aumento di salario: gli scioperanti debbono quindi riprendere il lavoro alle usate condizioni, ed appoggiare la decisione del tribunale arbitrale il governo liberale e socialistoide di S. E. Pon. Compre ha concentrato nei bacini di Lens-Liévin compagnie di fanteria, venti squadroni di cavalleria ed un migliaio circa di gendarmi.

* * *

Parata di pure e pudicate precauzioni del resto, in tutte le sfere politiche, dai gruppi socialisti a quelli ministeriali, non soffermatosi il menomo dubbio che alla sentenza arbitrale, per quanto ingrata ed invisa, si sarebbero senza ribellione inchinati quei minatori che nella proposta d'arbitrato erano, primi, con sollecita premura e con serena fiducia convenuti.

Si può discutere intorno alla maggiore o minore opportunità di un arbitrato, si può contendere intorno agli elementi di giudizio ed intorno alle persone dei giudici, ma convenendosi da ambedue le parti in liberi accordi nella proposta d'arbitrato, nei limiti, nella materia della controversia e pei magistrati che sono chiamati a deliberare, sarebbe un morale supporre che le Parti possano ribellarsi od insorgere contro il lodo d'una commissione arbitrale di cui si è preventivamente, espressamente, liberamente accettata l'imparzialità.

* * *

Il conto, per una volta tanto, non torna.

L'annunzio che gli scioperi avevano *deciso* respingendo i reclamati aumenti di salario ed eludendo coi soliti stratagemmi d'ambiguità il problema delle pensioni, scatenò la rivolta in tutti i bacini del Pas de Calais e del Nord suscitando conflitti gravi tra scioperanti e truppe a Carvin, a Lens, a Liévin, a Pas de Calais ed a Clermont Ferrand (Puy de Dôme) con diversa fortuna, ma con sofferenze di una parte e dell'altra.

Sintomo ingrato e mal grato, senza alcun dubbio, ma senza particolare gravità ove si pensi che il malcontento inevitabile, diffuso dalla decisione arbitrale voleva pure manifestarsi.

Più gravi assai come sintomo sono le deliberazioni prese il sabbato scorso dalle convenzioni dei minatori dei due dipartimenti del Nord e del Pas de Calais con cui respingono come insigne il lodo arbitrale si reclama alla continuazione dello sciopero. A Lens sopra 50,000 minatori, 3,000 soltanto hanno votato per la ripresa dei lavori; in tutte le altre località la continuazione dello sciopero è stata votata alla quasi unanimità.

* * *

Ora questo è grave veramente. Per le sue conseguenze immediate prima perchè in seguito al rifiuto dei minatori del Nord a sottomettersi alla sentenza arbitrale, sono cadute tutte le trattative analoghe che dovevano condurre all'arbitrato i minatori e le compagnie della Loira e di altri distretti minerari; poi per le sue conseguenze ulteriori perchè intorno all'istituto arbitrale che i borghesi guardano con diffidenza sempre crescente sarebbe una sciagura aperta ed irrimediabile. L'onorevole Basly, deputato socialista e rappresentante dei minatori alla Camera, ha riassunto la gravità del periodo col seguente laconico telegramma che in data di lunedì 11 corrente ha spedito alla convenzione di Lens: *Voi avete portato al principio dell'arbitrato un colpo disastroso.*

Lo pensiamo anche noi, ma vi è proprio, proprio, veramente a disperare?

* * *

Sappiamo di quali catapulte siano forti le argomentazioni teoriche e pratiche che, da Combes a Basly, possono dirigere contro la nostra miscredenza i difensori dell'ordine e i bantini dell'arbitrato: l'impossibilità di potere dopo la ribellione degli scioperanti confidare a questo nostro consolidativo la sanzione dei conflitti fra capitale e lavoro; la perabilità dell'esempio che può estendersi domani, in sede d'arbitrato, l'altra parte, quella che conta di più, quella dei padroni, a ribellarsi contro il lodo e a sottrarsi all'obbligo, liberamente assunto, di accettarne le decisioni; l'inevitabile resistenza di tutti i conflitti all'idea d'una lotta brutale e spietata tra le parti in conflitto; l'immoralità proterva e scandalosa del nuovo metodo di lotta che consacra il proposito deliberato di mancare alla parola, all'impegno, ai patti liberamente dati, assunti, accettati.

E senza alcun dubbio dolorose che le asprezze del presente conflitto economico giungano ad indurre il proletariato ad un'azione men che sincera ed a servirsi delle armi dei suoi nemici, ma, a non pagarsi di sapidie frasi, noi vediamo da lungi come, anche superficiale, del ragionamento che all'immoralità dei lavoratori ribelli bisognerà in fondo benedire.

* * *

Che i padroni possano dalla ribellione dei minatori al lodo arbitrale trarre argomento d'esempio è inevitabile. I padroni non hanno per l'arbitrato che una ripugnanza psicologica, l'amor proprio, l'orgoglio di classe vieta a loro frequentemente di consentire ad estranei l'intervento in conflitti che essi amano regolare da sè con coloro che essi tengono in istato di impotenza e di servitù come salariati e coi quali non vogliono esser posti dal magistrato arbitrale sul piede d'eguaglianza. Ma è criterio extra economico. In fatto essi sanno che l'arbitrato non può costituirsi in modo che ne esca leso il loro diritto di proprietari onnipotenti e sanno ancora più che qualunque sia la lagione di gravame con cui a loro carico potrebbe risolversi il lodo, essi hanno incontestabilmente tutte le libertà e tutti i mezzi per eludere l'osservanza. Tutti i miglioramenti apparenti che nel campo economico hanno costato lotte, sacrifizi, lunghi periodi ed atti eroici d'abnegazione da parte del proletariato, rimangono a provare in confronto delle sconfitte subite dal padronato che tra le due proporzioni intercede un rapporto geometrico inverso: i padroni son diventati sempre più ricchi malgrado lo sviluppo di sempre nuovi bisogni, i lavoratori son diventati sempre più poveri malgrado le conquiste che s'illudono d'aver ottenuto.

Quanto all'immoralità dei lavoratori che hanno mancato alla parola data, agli impegni assunti ed ai patti liberamente convenuti — è fatto quindi quello che dopo ogni arbitrato, o concordato od altro patto di lavoro fanno inverecondamente i padroni — immoralità che ha strappato all'on. Basly il suo deplorato telegramma di rimpianto per l'arbitrato gravemente ferito, cosa è ancora una delle tante frasi senza fortuna.

Immorale è l'arbitrato, perchè cela una frode, non i lavoratori che costretti a subirlo si ribellano ai suoi agguati ogni qualvolta lo possano riprendendo la propria libertà d'azione. E' sempre l'antica immutata teoria delle contraddizioni che dal *Contratto Sociale* del vecchio Gian Giacomo fino all'ultimo opuscolo di propaganda socialista gli uomini di libertà a legittimare l'insurrezione, il diritto alla rivolta ed allo sciopero sono venuti da un secolo in qua spaventando contro la mostruosità del contratto di lavoro dimostrando che *prima condizione alla validità di ogni contrattazione debba essere, sotto pena di nullità, la libertà dei contraenti.* L'operaio che non ha la libertà di eseguire il lavoro che più torna alle sue attitudini, il padrone che meglio lo apprezzi, le condizioni che più gli convengano, e si intrige un contratto, subisce un'imposizione, si arrende e porta seco nella resa involontaria inveterata, invincerato il diritto di riprendere appena gli torni possibile con un atto di rivolta o d'emancipazione la propria libertà.

Quante volte non ci hanno ripetuto i socialisti di ieri, che inchinano oggi verso la conciliazione obbligatoria e verso il contratto di lavoro, questo ragionamento lucido e limpido di logica e di libertà?

* * *

Eleggono liberamente gli scioperanti la soluzione arbitrale dei conflitti in cui si trovano impegnati? Liberamente, senza limitazione gli elementi controversi del giudizio? Liberamente i giudici a cui la soluzione delle differenze deve deferirsi? No. No. No. Essi subiscono l'arbitrato dopo un lungo periodo di suggestione e di minaccie, di resistenza insomma alle arti subdole dei politicanti, alle minaccie dell'autorità, alle provocazioni dei birri, alle bravate dei gendarmi e della truppa: vi cedono quando rinserrati tra l'inedia, la brutalità e le privazioni non hanno scampo d'uscita migliore. E quando hanno ceduto in massima, cedono nei particolari; vorrebbero riduzione della giornata di lavoro ed aumento di salario, assicurati i rischi, garantita la vecchiaia inabile, vorrebbero subito un po' di pane, un po' di sole, un po' di sicurezza, un po' di luce, un po' di benessere di più e finiscono per cedere, sfrondate tutte le loro pretese, ad una larva di concessione che è spesso una lustra od un agguato. E quando si tratta dei giudici non ne parliamo altro; generalmente non sono essi a sceglierli, e quando pure tocchi ad essi la scelta il campo d'elezione è limitato da tante diffide, da tante preoccupazioni, da tante ricusazioni che la libertà di scegliere si risolve ancora una volta in una più o meno palese forma di sottomissione e d'obbedienza.

Non libera contrattazione quindi che obblighi il libero contraente, ma oppressione del forte sul debole, il quale ha diritto di riprendere, appena il giogo si allenta, la propria libertà, la propria indipendenza d'azione.

I minatori francesi hanno visto ridursi ad una truffa d'ogni loro diritto la commedia cocente dell'arbitrato ed hanno straziato sul volto agli arbitri camorristi il lodo che consacrando all'impunità il latrocinio recidivo dei padroni vorrebbe intorno ai loro fianchi scarni ribadire il cilicio sanguinoso della virtù e della fame.

Hanno, non vi è dubbio, oltraggiato la morale comune ai politicanti ed ai ladri, ma, appunto per questo, hanno fatto opera egregia di dignità e di libertà: che la loro immoralità sia benedetta!

ERRICO MALATESTA.

L' BURLE

del

SOCIALISMO SCIENTIFICO

A Roma si pubblica sotto la direzione dell'on. Oddino Morgari un giornale socialista che ogni domenica dedica una pagina di propaganda spicciola *agli umili ed ai pratici*. E' il *Sempre Avanti!*

Dalla *pagina dei ragazzi* del No. 70, 19 ottobre scorso, ritaglio il seguente quesito con relativa risposta marxista:

Quali' la Camera dei deputati (per i socialisti) non più ricchi e dirigenti maggiorenni?

—Quella dell'ex ducato di Gotha. Nove contro dieci.

—Ma dov'è Gotha?

—In Germania.

—Vorreste dire un Consiglio provinciale!

—No, una Camera. L'impero di Germania è una federazione di 26 Stati autonomi, fra cui vi sono regni, ducati, gran ducati, principati e repubbliche. I grandi interessi nazionali: guerra, marina, diplomazia, dogane, ecc., sono trattati nel Parlamento dell'impero. Pel rimanente ogni Stato fa da sè. Uno di questi è il ducato di Sassonia Coburgo Gotha, con 906 mila abitanti, nato della fusione di altri due ducati: Coburg e Gotha. Però questi, riunendosi sotto un solo sovrano, hanno conservato la Camera che avevano.

Orbene, nella Camera di Gotha le proporzioni sono quali abbiamo dette: 9 socialisti contro 10 borghesi.

—Allora vedremo presto il socialismo in Gotha!

—Eh, no, purtroppo! Il governo centrale non mancherebbe di intervenire, dichiarando che il diritto di proprietà è tal materia su cui può solo legiferare il Parlamento dell'impero, come per la guerra, per le dogane, ecc.

E il governo ducale del duca ripeterebbe il colpesto che si è visto nel regno di Sassonia, dove i socialisti stavano appunto per diventare maggioranza. Fu modificato il diritto di voto in modo tale che, *per le vie legali*, i socialisti non prenderanno mai il potere.

Il primo esperimento di socialismo non lo vedremo nè così presto, nè in Gotha."

* * *

Siamo dunque intesi: *Per le vie legali i socialisti non piglieranno mai il potere.*

* * *

Ma in un altro giornale che si pubblica a New York e si prende almeno altrettanto socialista quanto il *Sempre Avanti!* dell'on. Morgari, nel *Proletario* del 1 Novembre, No. 44, raccomandandosi al greggio elettorale, il candidato socialista, perchè esso è la bandiera che si leva in periodo elettorale *per ottenere alla conquista del potere politico*, si riassume in queste poche parole il programma socialista:

"*Conquista del potere politico per espropriare economicamente il patrimonio e renderlo alla collettività quel che è della collettività: proprietà comune del suolo, dei sottosuolo, dei mezzi di comunicazione e di produzione.*"

* * *

Qualcuno ci ha in mancio; se, come dice l'on. Morgari, che deve intendersene perchè ha provato, *ecc alisti per le vie legali non piglieranno mai il potere*, con si può in nome dello stesso socialismo positivo e scientifico, gabbare il proprio mondo, alla pure elettorale, contandogli che col voto al candidato bandiera si *conquisterà il potere politico a mezzo del quale si espropriterà il padronato rendendo alla collettività quello che è della collettività?*

Si sa che in tempo ed in materia di elezioni bisogna accogliere le dichiarazioni di principii con una larga ed indulgente quantizzazione, ma siamo intesi.

Questi casi pare i commentatori della dottrina marxista (ridotta a lezione più pregna ad uso e di Seminari), siano già indicativi sarà così alla buona fede del proletariato e non le gabellino quali manzanzi per ortodossia scientifica, rigida e positiva, questa elastica ed eclettichissima adattabilità a tutti gli accomodamenti utilitarii dell'ora o magari del quarto d'ora elettorale.

* * *

Se l'enigma delle contraddizioni flagranti rimanesse negli astrusi postulati della dottrina sarebbe male da poco, ma cotesta doppiezza di giudizii e di criterii applicata all'azione, insinua nell'animo dei diseredati la incertezza, gli sgomenti, i dubbii che ne spezzano la fede e l'energia.

Quando per esempio dalle pagine d'un quell'on. Jaurès che, per mandando le figliole a scuola dai preti delle congregazioni, ha saputo dare all'eloquenza socialista i bagliori ed il calore di tante buone verità, voi non distillate che l'eterno luogo comune: *il proletario non intende affrontare colle baionette, col fucile, colla bomba la propria forza; il proletariato non attende il suo avvenire sviluppo da un eventuale vittorioso alla forza brutale; esso cerca di ottenere il suo compimento legale del diritto operaio* e date come *grumoli d'oro* queste esortazioni alla pazione, alla rassegnazione, alla viltà, voi, voi sapete bene di mentire alla storia e che i vostri grumoli d'oro sono di *doublé*. Perchè li spendete?

* * *

Da Spartaco alla Comune la storia vi insegna che ogni progresso fu conquista laboriosa, sanguinosa di sfruttati stanchi del giogo in rivolta contro l'ordine stabilito, in marcia verso uno stato superiore di civiltà e di libertà; e la storia a voi non ha mentito poichè voi avete imparato che *i socialisti per le vie legali non pigieranno mai il potere*; poichè contro le affermazioni di Marx voi avete il vaticinio di Marx, "*che il dominio di classe sparirà quando il proletariato, abolit violentemente i vecchi rapporti di produzione diventerà o un una* RIVOLUZIONE *la classe dominante*; poichè contro il luogo comune, contro la menzogna convenzionale dei mezzi pacifici e legali, sotto la sferza di responsabilità terribili siete costretti ad urlare che *non intendete seguitare dalla storia e alla rivoluzione, nè la rivolta*, e ad ammettere che *senza urti dei voti e senza guerra non si risveglia un popolo di morti; che la fatalità delle cose è più forte del cuore degli uomini e dei partiti; quali non possono chè assistere il corso senza potersi risparmiare le doglie;* e se coteste cose la storia, maestra di verità e di sincerità, a voi insegnò benigna, perchè mentite voi alle plebi, alle plebi semplici e buone che credono in voi e nel vostro vangelo?

* * *

Badate! La fede nei vecchi dèi si spense quando i proletarii dell'antica Roma videro errare sulle labra degli auguri l'incredulo e cinico sorriso dei furbi. Tra i dubbi angosciosi di cui agitate l'inserta crociera dei lavoratori potrebbe farsi luce attraverso alle delusioni residive la terribile verità che la vostra propaganda ibrida di restrizioni e d'equivoci non organizza la più atroce e la più sanguinosa delle burle borghesi.

I granelli d'oro... doublé non vi ricatterebbero dal *Diavolo!*

DIOGENE.

Ai compagni cui lo stato del Vesuvio ci venne rimesso per la pubblicazione una importante proposta cui per la grande quantità di materiale accumulatosi nelle ultime settimane, non possiamo far posto che nel prossimo numero. La pubblichiamo nel prossimo numero insieme a quelle giunte.

Medaglioni

I precursori: Babeuf e Buonarotti

I lettori conoscono senza dubbio la parte importantissima che ebbe nella grande rivoluzione francese l'iniziativa popolare. Il popolo abbattuta la barriera doganale, espugnata gli asserragli dell'impero, diede alle fiamme i castelli dei signori. Prima che Montmorency, Lameth e gli altri nobili rinunziassero nella notte memorabile del 4 agosto ai loro privilegi nobiliari, il popolo *sovrano*, come allora si diceva, aveva incendiato manieri, pergamene e diplomi. Nè aveva avuto per gli ingordi accaparratori della borghesia maggior riguardo: Flesselles, prevosto dei mercanti di Parigi, era stato impiccato ad un lampione. Abbattendo la monarchia e la Bastiglia, espropriando la nobiltà e il clero, il popolo acclamava a quella repubblica che doveva realizzare il suo sogno d'equità sociale e di libertà civile, e la Repubblica aveva assunto per divisa: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza ed il diritto sacro alla rivolta era inciso nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*.

Ma coteste splendide formole rimasero vane e non diedero al popolo nulla o quasi sotto il punto di vista politico ed assolutamente nulla dal punto di vista economico e sociale. Le terre, i dominii della nobiltà e della chiesa furono venduti all'incanto e non furono certamente nè i poveri, nè le masse rivoluzionarie ad acquistarle. La delusione fu eguale nel campo della vita nazionale e comunale: in luogo di creare una vita comunale indipendente ed autonoma, invece di risvegliare lo spirito d'associazione e l'iniziativa popolare, la Convenzione, dominata dai giacobini, vietava ogni privata associazione, ghigliottinava i federalisti e proclamando "la repubblica una ed indivisibile," inaugurava quel sistema abbominevole d'accentramento che paralizza ai nostri giorni ancora, la vita pubblica ed intellettuale della nazione. Parigi fu il centro di ogni movimento, d'ogni vita amministrativa, scientifica, letteraria.

. . . . . .

Più il governo rivoluzionario si organizzava e più sempre i rivoluzionarii sinceri, i difensori ardenti e devoti della repubblica erano costretti a riconoscere che il popolo eroico soffriva delle stesse miserie che sotto l'antico regime. Il popolo non tardò a comprendere che per sè egli non aveva conquistato che il diritto di morir di fame, un'eguaglianza di diseredati, una fratellanza da bagno militare.

Quando gli ultimi giacobini della Convenzione invocarono il suo aiuto non si mosse nè rispose.

In questo momento, sotto l'influenza del completo fallimento di tutte le speranze di riforme economiche, Babeuf, Darthé, Buonarotti concepirono la necessità di una nuova rivoluzione fondata su reali rivendicazioni popolari. Avviata l'indagine verso la causa della miseria popolare sotto la repubblica ammantata di libertà, d'eguaglianza, di fratellanza ecci cocchiumero, come più tardi l'Internazionale, come innanzi a loro gli Enciclopedisti, alla condanna della proprietà individuale.

Buonarotti ci racconta con semplicità commovente la storia della cospirazione, la sua origine, i suoi fini, la sua disfatta (1).

Riferendo sulle condizioni economiche del popolo dal 1791 al 1797 egli rigetta sul governo rivoluzionario la responsabilità delle miserie e delle sofferenze che affliggevano i diseredati.

"L'errore di coloro che figurarono sulla scena della rivoluzione fu di circoscrivere i loro sforzi a far valere un ordine di governo sull'altro senza occuparsi della sorte di coloro ai quali ogni governo deve la sua legittimità.

"La massa del popolo non è nulla

(1) Histoire de la Conspiration pour l'Egalité, dite de Babeuf. Paris. 1828

"al grado d'indipendenza necessaria all'esercizio dei diritti politici.

"Le cause debbono ricercarsi nell'ineguaglianza delle fortune e delle condizioni, in ultima analisi, nella proprietà individuale. Gli *Eguali* segnalavano coraggiosamente alla proprietà individuale la sorgente di tutti i mali che pesano sulla società."

Concludevano i seguaci di Babeuf che la nuova rivoluzione doveva tendere alla emancipazione economica del popolo, solo vero produttore.

Babeuf, Buonarotti ed i loro compagni stabilirono che "... Il comitato insurrezionale emanerebbe durante l'insurrezione due decreti in virtù dei quali i poveri sarebbero *immediatamente* vestiti a spese della Repubblica ed installati *lo stesso giorno* nei palazzi dei ricchi a cui non sarebbero riservato che l'alloggio indispensabile."

Era quasi l'anarchia poichè siamo noi, gli anarchici, che insistiamo dovere il popolo di sua propria iniziativa, prendere possesso di tutte le ricchezze esistenti senza bisogno d'autorizzazione o di licenza dei soliti arraffacabugli pretensiosi i quali si rivelano deputati scientificamente... ignoranti.

Si sa come la cospirazione finì. Arrestati, tradotti innanzi al tribunale Babeuf ed i suoi amici con sublime coraggio accusarono l'ordine ed il governo dei ricchi pei ricchi di tutte le sciagure sociali rivendicando i loro principii comunisti ed egualitarii.

Babeuf, come un romano dell'epoca severa della repubblica, si pugnalò in conspetto dei giudici; Buonarotti, dopo lunghi anni di carcere, bandito dalla Francia, pubblicò a Londra le sue memorie, poi stabilitosi a Bruxelles, continuò ai giovani la sua propaganda rivoluzionaria d'emancipazione.

I tempi lo considereranno, a ragione, il primo pioniere del Socialismo nel loro paese.

W. TCHERKESOFF.

Lungo la strada

Hanno tirato la settimana scorsa tre revolverate a Leopoldo del Belgio, tre revolverate a pochi passi di distanza senza colpirlo. L'autore dell'attentato è quel Rubini che lo "Schiopero Generale," l'ebdomadario anarchico del buon Erigerio e dei compagni di Londra, denunziava alcuni mesi fa come agente fedele dell'ispettore Prins e del Consolato italiano. Circostanza questa che a parere di molti conferisce all'attentato un carattere molto dubbio di serietà e molto spiccato di mistero.

Io non vado che raramente nelle nuvole e le fantasie romantiche in nome delle quali si vorrebbe l'attentato del Rubini combinato alla Corte belga per alleggiare l'imbecillito Leopoldo onde far posto al principe ereditario, non mi allettano più che tanto.

Io ho per ogni attentato sovversivo, qualunque ne sia la determinante e l'agente, una simpatia pronunziata: essi hanno in sè, sempre, una virtù d'irreligione e d'esempio che non si può disprezzare: ma ha questo dal Rubini, per me, un valore specifico che giova rilevare. Esso è stato ad un tempo la riabilitazione di due caduti.

Se tutte le spie, tutti gli agenti provocatori si vendicassero dei padroni che pagano... male e dei birri furibondi ed ingrati, allo stesso modo del Rubini, e con un po' più di destrezza per giunta, io non certo che a buttarci tra le gambe le maldie e le perfidie di Caino i consoli del bento stato regno ci penserebbero qualche minuto di più: e in certo ancora che a cotanto degradato precipitato dall'incoscienza, dalla corruzione o dalla miseria già nel baratro disperato dei bassi fondi di polizia i silenzi e le durezze del carcere, volontariamente, deliberatamente sceite, diranno ignoti oggegli di fiducia e di fiducia che lo confortarono nella fede redentrice, potere dal sacrificio e rimanere anche sul trespolo postidio dell'ultimo arnese di questura la dignità e la superiorità di un uomo.

* * *

Ma l'attentato è riuscito a riabilitare, per qualche giorno almeno, anche la carogna mercantile di Leopoldo II.

Tutti sapevano che egli ha una barba meravigliosa, che è il più vigliacco dei sovrani, il più stupido dei farfalloni della bella Cleo de Merode, che ha un sofà mobile Pasard, i denti finti ed una berlina nuova.

Gli uomini d'affari sanno che egli ha anche la più ritorta e la meno scrupolosa rubrica d'incorabo che si possa immaginare, che egli ha immense proprietà agricole nel Yangtze, che egli è giunto a monopolizzare nel Congo il commercio dell'avorio e del caoutchouc, che egli è uno dei primi azionisti delle ferrovie americane del Nord, che

i Cantii di Ostenda e di Spa, la linea di Montecarlo ha hanno principale importanza, che uno dei più cospicui azionisti delle compagnie per l'estrazione del nitrato al Chile e delle stazioni commerciali dell'Africa orientale inglese, e che i suoi affari vanno a gonfie vele anche se quelli del regno vanno *ad maymam meretricem*: ma senza l'elemento dei Rubin rii si ricordava più che egli era il re del Belgio!

L'ultimo attentato mancato l'ha dunque ristituito, ripeto lo trovo a rimettere tutte le responsabilità di governo che dai privilegi clericali fino alle faciate dello sconcio ospizio L. conducono all'alto del suo papato ed alla vendetta dei lavoratori spogliati, flagellati e derisi.

E se il popolo in un attimo visibile di collera divina lo precipitarà giù dalla suprema vanità dell'impero alla bellezza del riposante, Leopoldo II avrà guadagnato ben poco a servirsi della rivoltella dei Rabini: sol... nel mare avrebbe perduto meno.

* * *

Qualche cosa abbiamo invece perduto noi: i grandi arbitrati assegnati di recente hanno ridotto di duemone aziarnia che all'inizio degli attenti di Cesero e di Bruno ci regalavano i soliti della stampa dinastica e delle gruppe governamentale. Dalle ajetate del generale Canet, il salvatore della repubblica e della patria fino al capo augusto e sagacissimo degli Amedei del Vittoriano noi abbiamo avuto per settimane, per mesi la rassegna periodica delle spade e delle cartigiane delirami.

Per Leopoldo, nulla! Padre, figlio di cronaca scandalosa senza pure un accenno alle gioje del regno, ai ruiti di fidanzamenti reali, alla devozione del popolo. . .

Che mentre per la stampa ufficiale e dei ministri del Reggente Leopoldo sia nemica da burla e da vanderville! Quale il sentimento monarchico al vero gli può per giorno apparire in mezzo alle bellezze meravigliose del Belgio!

* * *

Può essere l'ira o l'altro con l'italiano.

Il mondo guarda insieme ai altre monarchie che senza lasciarsi di corrompere sfarzo e avanzano alla conquista della terra e di mercati più sconosciuti e più incolti, certo, spietato, tenace, continuando intorno la fame e la strage.

Ecco in taluni dei profitti realizzati nell'anno dagli di J. Pierpont Morgan:

COMPAGNIE	CAPITALI	PROFITTI
U. S. Steel Corp.	$ 1,361,000,000	$ 30,440,000
N. Pac. Co.	400,000,000	9,000,000
Combine de Navigation	100,000,000	2,000,000
Harriman's Many par	80,000,000	3,500,000
Louisville Deal	51,000,000	6,000,000
U. S. Realty	60,000,000	1,000,000
Mercan Interest	5,000,000	250,000
Totale	$ 2,056,000,000	$ 52,190,000

E a *Morgan* guadagna ogni anno duecento *dieci milioni* e succede ringraziando nella *Trusts*, Carnegie, secondo i milioni che sono forniti dal suo stesso segretario James H. Bridge, ha una fortuna che aumenta in ragione di 10 mila per ogni minuto secondo, di trenta secondi al minuto, di mille attimanio secoli all'ora, di 43.200 secoli al giorno, di 302.400 secoli alla settimana, di 1.296.000 secoli al mese, di 15.552.000 franchi all'anno; dimodochè non volendo andarsene prima di aver distribuito il suo patrimonio non si decide a morir nel secondo dell'inevitabile nemico di arricchire a dispetto di ogni stento.

* * *

La Questione Sociale è nemica debilio un giorno almeno e mezzo, e per questo appunto non sarà mai difficile dei capolini di nostra amata madre chiesa a sostegno dei universali e dei loro cari accidenti.

Ma le dicolo, perchè vorrei trattare sulle cifre sopra distinguere il cammino di Berta Richard e di Jennie Brown che aggiustari, 26 Novembre 1906, hanno supplicato del Recorder della criminalissima Montreal la grazia di esser mandate in carcere a guarire i loro mali dell'impiccagione invece.

Non vuole il Recorder Weir ha indistintamente opposto che egli non poteva accordare tale favore dato che in regola le condanne e le due povere donne hanno dovuto dichiarare che esse sono vagabonde e quotazioni professionali per ottenere il favore di essere condannate a due miserabili mesi di carcere!

E a Montreal ci sono più vedove che dovresi, più convertiti che sante e le donne battezzate, le vecchie pinzochere, gli abati cabarettati e baristi sono in faccende da mane per attestare alla stupita ed allarmata Gibbonsgrine del voto la gloria dei principii italiani e delle materiche opinioni.

A noi basano come un'ironia sanguinosa i versetti del Levitico alle mamme:

Non sunt fortes chordæ quæ conflatæ sunt ex

DIOGENE.

Fonte d'ogni male, d'ogni pervertità, d'ogni delitto, è la proprietà e le istituzioni che da essi derivano.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

S. E. Emilio Combes — Il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia che applicando la nuova legge sulle Congregazioni ha fatto tante scomunicate e tanti vituperati è un... ex prete.

E nato a Roquecourbe (Tarn) nel settembre 1835 da una povera famiglia del popolo, alle quale ora un povero vecchiotto, di buonsenso, molto cattolico, molto cavaliere e, ciò malgrado, anche molto buono tanto che, per salvaguardia in male tempo, aveva rassolto ed educato due poveri orfanelli come suoi figliuoli e come nipoti. Fu uno di quegli orfani divenuto più tardi l'abate Combes che fece entrare il piccolo Emilio nel Seminario di Castres presso monsignor Gerin che aveva fatto monsignore Gerin che aveva fatto monsignore Gerin che aveva fatto monsignore

libbre 3000 lasciando vigore l'attuale sistema, di misura e l'attuale tassa fissa di 3400 libbre.

L'esame le trattative fallite dopo tre giorni, stabilendosi le cose nello loro primitive condizioni, prova che la proposta non venne in buona fede e che esse doveva coprire un nuovo oggetto curioso che la riserva della Commissione arbitrale rendevano inutile.

Questa infatti aggiornandosi ai primi di Dicembre aveva dichiarato che qualsiasi accordo fosse intervenuto, esso non avrebbe valore nè vigore finchè non fosse dalla Commissione arbitrale approvato e munito coi provvedimenti che essa conceder à a rendere impossibili così gravi conflitti per l'avvenire.

La Commissione arbitrale continua quindi i propri lavori.

DALL'IMMONDEZZAIO

Monta il tanfo del pattume in cui s'arrabattano aspettando una crosta, una coda d'arringa, una vecchia cotenna dai padroni, dai birri, dai ruffiani che lisciano, lecconi e supplicano. Calza e Lombardi, i due pennaiuoli salariati del "Corriere del Connecticut" che la Questione Sociale ha affondato con un'ottima colcagnata in fondo al barile.

Il tanfo può salire, ma essi non escono dallo stesso mai più. Li ha relegati là in fondo tra il freddume di vetri i rifiuti la mensogna salariata con cui ruffianeggiando per la Ditta Sargent e Co. hanno cercato di rovinare l'ultima agitazione operaia di New Haven, la compiacente ribalda coi scrittori della famosa Banca di Caiazzo sulle cui posta la Camera di Consiglio del Tribunale di Santa Maria di Capua si è pronunziata senza ambiguità proprio in questi giorni e la seguente dichiarazione che fu pubblicata sul "Corriere del Connecticut" stesso otto del 27 Giugno e che noi riproduciamo ad edificazione dei lettori:

DICHIARAZIONE

Noi qui sottoscritti Patrick Calza, editore del "Corriere del Connecticut, e Giovanni Lombardi, gerente di detto giornale, teniamo a dichiarare "e che per lo passato abbiamo, mediante la "stampa attaccato INGIUSTAMENTE il decoro e "l'onorabilità dei signori Giulio Petrolisi, Pasquale Rimini, Rocco Isnardi, Diego e Giorgio Nicolari, Giovanni Fusco, Antonio Spinello, Francesco Cipriano ed altri, e ciò a SOLO scopo di "VENDETTA PERSONALE." Essendoci convinti del mal fatto facciamo ammenda onorevole "ritrattando esplicitamente tutto ciò che "abbiamo pubblicato e detto a riguardo dei predetti signori, chiedendo loro SCUSA pubblica "mente e promettendo per l'avvenire di non più "molestarli."

"Patrick CALZA."
"Giovanni LOMBARDI."

E cotesti giornali venduti, cotesto squadrone della diffamazione, cotesti mestieranti dello scrocco, cotesti virtuosi della truffa purulenti, fetidi, ingnosi vorrebbero la reclame, la gloria ed il baccano d'una polemica colla gente pulita!

No, sudiciconi; voi crepererete lì, in fondo al barile, sull'orlo del ripugnante senza pure il conforto di uno sputo: vi abbandoniamo pienoni allo spazzino che sulla vostra impudenza verserà con molto cantale e saggia avvedutezza una buona secchia di sublimato corrosivo.

DIOGENE.

Note Bibliografiche

Il Dovere dei Giovani. — E' appunto Lucano Cesare al quale la indica in un mirabile opuscolo testè edito dalla Tipografia Sociale di Sicilia, quello di dare alla vita uno scopo, quello di adoperare il tempo che i giovani hanno verso il passato per quanto esso ci ha insegnato di bene e di civile che noi dobbiamo trasmettere migliorato e progredito al futuro. Il dovere dei giovani è quindi superiore di progresso e di libertà, l'avvera è nell'Ideale-verso, nella costituzione di quadrato che conciliano le responsabilità di doveri e di sciogure non mentre; non bisogna quindi chiudere la mente all'ideale nel campo della scienza, della letteratura e dell'arte, un spirito tutto le vie che un'attiva quotidiana partecipazione alla vita pubblica, con un continuo controllo ed una vigilanza morale sulle azioni dei governanti ed anche su quelle di chi essi rappresentano più attenti promotori di lavoro ed eguaglianza e.... punto che fa al manuale di getero. Il dovere dei giovani è dunque sempre più avvalente forse. l'unione che Lucano Cesare trova buona quale sul campo elevato-sopra tutte le forme d'interesse. L'opuscolo scritto in lingua facile, piana e con molto buon senso. Mandadovere di contrazione schematico ma è in compenso flagellatore di ottime riflessioni intorno al carattere che i rivoluzionari devono tendere e scoprire nell'esperimento dell'azione quotidiana fino alle abnegazioni del sacrificio.

Buona pubblicazione di propaganda popolare

* * *

Mina Sovversiva. — E' il titolo d'un volumetto di versi finiti e senza pretesa a cui il compagno Domenico Zavattero ha affidato le sue visioni. Le visioni vadano che tra l'acciaio del rodatoio e la canzone dell'aulo l'hanno confortato alle speranze, alle fede vostre, alle sacre battaglie per l'ideale. Ed all'idea immortale, al sogno generoso di giustizia e di amore per cui Domenico Zavattero combatte da anni non inglorioseamente nè tepidamente, sono dedicati i versi della Mina Sovversiva che

vivacchia un po' in prigione, un po' in solitudine

ardono nel pensar, riscrva scrive.

La Libreria Editrice Solidarie, — Torino, Casella Postale 220 — ci darà presto altri saggi letterari delle Zavattero: "Uccelli di Bosco", "Uccelli di Gabbia", "Uni di carcere" che raccomandiamo fin da ora ai compagni.

Mary.

MOVIMENTO SOCIALE

Degli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Ci venne rimessa la ricevuta vinsitrice col num. 926 della rifla del *Fonografo*. Il premiato ne è il compagno P. Recchiuti di Barre, Vt., al quale spediamo già il Fonografo.

Abbiamo ancora per e compagnia le seguenti spese:

Per una piccola riparazione al fonog:	0.40
Spedizione a mezzo Express a Barre:	0.75
totale	$ 1.15
di fronte a un'eccedente entrata di	0.30
per 5 tiratori ritenute perdute.	
Differenza	0.85

che pubblichiamo in mezzo nel presente numero.

Gruppo Diritto all'Esistenza.

* * *

Coloro che ostinatamente divulgarono la voce ne e lo tradita in mezzo operaio negli ultimi scioperi tenutii in West Hoboken e altrove, sono ipocritamente pregati di voler pubblicamente in mia presenza dimostrare la fondatezza delle loro calcie accusazione.

L'onta che da vili ha tentato gettare sul mio nome, ricadrà di certo in gran parte su loro stessi quando si verrà alla conoscenza dell'abominevole insidia tramata contro un operaio che da due anni a fianco degli stessi lotta e lavora pel comune benessere.

Il locale all'uopo destinato è il 36 Straight St., e l'ora le 8 p. m.

Florindo Sandri.

West Hoboken, N. J.

I lavoratori e lavatrici appartenenti all'Unione di Hudson County sono pregati d'intervenire alla riunione straordinaria che avrà luogo Domenica mattina, 7 Dicembre, alle ore 8 e mezza ant. nella sede sociale 324 Spring St., West Hoboken.

Richiedesi per questa riunione la presenza di tutti i membri dell'Unione dovendosi prendere alla nomina della nuova amministrazione. Nessuno mancherà dunque essendo la nomina di una amministrazione abile e capace già di per sè sola sicura per l'esistenza vitale dell'Unione.

Tengono presente pure coloro che sono in ritardo con la quota settimanale a favore degli scioperanti che l'indubbio già concessa il prossimo a spirare.

Chi ha tempo dunque non aspetti tempo.

Per l'Amministrazione
Alfonso Cervia
Segretario.

Federal, Pa.

Ai compagni della Q. S.,

Scorri il seguente fondo della rifla da noi istituita:

Entrata totale	$ 60.30
Ripartiti:	
Alla Questione Sociale	30.00
Per il Materiale Tipografico	30.00
Alla *Protesta Umana*	30.00
Rimborsi per le spese postali	0.30
Totale	$ 60.30

A soddisfazione dei compagni avvertiamo che l'estrazione ebbe luogo il 18 Novembre riuniamo gentilmente il compagno Malanni di Barre, Vt.

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi al Gruppo Aurora, Box 197
Federal, Pa.

Montpelier, Vt.

Sabato 15, al Instituto del Gruppo Socialista-Anarchico di Montpelier, Vt., ebbe luogo nella sala del circolo Studi Sociali in Barre una festa da ballo..una utile a pratico della propaganda libertaria.

La festa, che sempre si svolse, si protrasse fino a mezzanotte, riuscì entusiasticamente pel concorso numeroso abbastanza di compagni e di amici d'ambo i sessi. Nè a turbare la pace e l'armonia, che sempre regnarono dal principio alla fine, occorse nessun incidente. Tanto meglio. Il resoconto così dato di sodisfazione ne discende profitto come vedrete dal resoconto che segue:

Entrata lorda, rifla non compresa	113.70
Uscita	55.00
Rimanenza	57.81
Utile netto della rifla	18.80
Totale	$ 76.61

di cui fu disposto nel seguente modo:

Al fondo pel giornale a Barre	10.00
A un compagno bisognoso	10.00
Alla Scuola di Disegno	3.00
Alla Questione Sociale	30.00
Alla *Protesta Umana*	2.50
Ai giornali libertari esteri	16.11
Totale	$ 76.61

Prima di chiudere questa lista sento il dovere di ringraziare tutti gli intervenuti i quali contribuirono a che il risultato della festa riuscisse onorevolmente ottenuto per la propaganda. Speciale ringraziamento vada ancora ai compagni di Barre che ebbe a mettere a nostra disposizione la sala, sinceramente ci prestarono in detta sera ed attueri in ogni bisogno.

Esercita.

East Boston, Mass.

Vi accludo scudi cinque che sono parte della rifla da me iniziata. Non ebbi ancora di ritorno tutti i "coupons" e non posso quindi ancor precisare a quanto ammonterà il ricavo netto.

L'estrazione avrà luogo appena avrò di ritorno tutti i "coupons" e la data ve l'annuncerò a tempo in apposita per esser pubblicata sulla Q. S.

G. Merlino.

SOTTOSCRIZIONE

per sopperire alle spese processuali dei compagni W. Macqueen, M. Grossma, ed altri, arrestati in seguito all'ultimo sciopero

Somma precedente	230,30
New York City: L. Vannicelli, Hammerslindo, P. P., L. B., G. Vetronile, cinse. 0,50; A. Vetronile 0,25	2,75
Providence, R. I.: Ben. Sensesi, L. Pra Lewis, Arcangelo, cinse. 0,25; A. Bolli, G. B. Cerona, P. Ferdinando, Teo Fata, cinse. 0,10; Pid. rimetta Teo Fata a rimborso delle spese di Express per altra lista 0,90	1,35
Totale	233,40

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marcellino Motta, Vincenzo Bove, cinse. 0,50	1,00
Youngstown, Ohio: Antonio Cassibolo	0,50
Boston, Mass.: Frank Velardi	0,25
New Rider, Iowa: Ubaldo Favre	1,00
California, Pa.: Guido Tuveralli	0,50
Rocco, Pa.: Andy Ortega	1,00
Holyoke, Mass.: G. Bagni	1,00
Joliet, Ill.: Gregorio D'Ovidio	0,50
Barre, Vt.: G. Cavagnoli	1,00
Canonville, Ohio: J. Berio	1,00
New York City: Nardone	0,50
Yonkers, N. Y.: L. Carlin	0,50
East View, N. Y.: Fausto Dirante	0,50
Barre, Vt.: A. Fragasi	0,50
Totale	9,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Granotti	0,05
Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,05; Granati 0,10	0,15
Totale	0,20

Sotto-crizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Primino Marcinetto 0,50; G. Strobino 0,25	0,75
New York City: Ignazio Iglili	0,50
Federal, Pa.: Parte del ricavo della rifla della carabina	30,00
Biggio, Conn.: B. Sammarita, Luigi Campo, cinse. 0,25	0,50
West Quincy, Mass.: A. Monti	0,50
E. Boat, Mass.: Salutando gli amici sottoscrittori	0,50
Rosslyn, Wash.: John Buchi	0,25
Montpelier, Vt.: Parte del ricavo festa 15 Novembre	30,00
Greensburg, Pa.: Atanno birra fra compagni: F. Giuzzi e P. Mufinari	0,25
Barre, Vt.: La contingenza di Pietro Merlo in casa Corti: A. Mascarni, Uno spagnuolo, cinse. 0,50; G. Cassani 0,25; Ed. Corti, Marietta Corti, Rosa Cassi, M. Rizzi, cinse. 0,25; P. Malmini, Una pipa fuori d'uso, Mary Corti, Un intruso in granito, Un cuore denti, cinse. 0,10; G. Corti, F. Ferrario, G. Cassi, cinse. 0,25	4,00
Canonsville, Ohio: Vincenzo Cassili, Gaetano Cassili, Il Cozzante: salutando i comp. degli S. U. partendo per il S. Africa, cinse. 1,00; Silvio Ostavero, Panicco Felice, Stellino Michele, Desimo Arcangeli, cinse. 0,75	3,00
E. st Boston, Mass.: Parte del ricavo della rifla del violino	4,00
Totale	66,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9.75
Vendita giornali	0.20
Sottoscrizione permanente	66.25
Totale	$ 76,20

USCITA

Debiti numero scorso	$ 148.10
Composizione	17.00
Redazione ed Amministrazione	18.00
Carta per il No. 164	2.16
Spese tipografia No. 163	1,00
Spedizione No. 163	1,15
Corrispondenza	0.95
Illuminazione e riscaldamento	1,25
Giornali	0.64
Diverse	0.78
Spese trasloco della tipografia al 206 Tyler St.:	
Express	4,00
Mobiliatura e accessori per la macchina	1,50
Affitto locali nuovi	12,00
Per due stufe	6.50
Carta per indirizzi	0,80
Spese quella. cor., fotografo	0,45
Totale	210.91

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	210.91
Totale entrata	76.26
Deficit	$ 134,65

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 261,41
Spedizioni opuscoli	0.16 261,57

ENTRATA

Somma precedente	779.90
California, Pa.: Giov. Lan 3.25; W. Quinney, Mass.: A. Monti 0,50; Solici, Ill.: Gregorio D'Ovidio 0,50; Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,30; New York City: L. Raffuzzi 0,30; Boston, Mass.: G. Grande 0,50;	5,15 783,05
Deficit	$ 82,52

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti	316,49

ENTRATA

Somma precedente	210,35
Federal, Pa.: Gruppo Aurora: parte del ricavo della rifla della carabina	30.00 220,35
Deficit	$ 96,14

Comunicato

In risposta al comunicato del compagno Antonio Tamaroglio pubblicato nello scorso numero, riceviamo dalla compagna Ernesta Cravello la comunicazione che segue e, trattandosi di un affare puramente particolare, lasciamo alle due parti interessate la soluzione della vertenza che per parte nostra dichiariamo chiusa.

"Io sottoscritta mossi bene ad Antonio Tamaroglio delle accuse, ma vedendo queste di "carattere esclusivamente privato senza alcuna "relazione all'idea nè al giornale, desidero de"finire la vertenza all'infuori del giornale che "in tutto questo non ci ha niente che vedere, "per il che invito Antonio Tamaroglio a veni"re da me allo scopo di mettere tra noi in "chiaro la faccenda.

Ernesta Cravello.

Opuscoli in vendita presso la Questione Sociale

AL CAFFE' di Emilio Pizzicara	5 cent
IL SUICIDIO - SUICIDI E SUICIDA di Anthony Ciccotti	—
L'AVVENIRE DEI SUICIDI	—
L'OCCASIONE ANARCHICA, di Pietro Wiener	—
ALMANACCO DEL 1902	—
I PRODOTTI DELLA TERRA E DEL-L'INDUSTRIA di Elisee Reclus	—
IL PRETE NELLA STORIA DELLA BELLEZZA	—
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	—
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	—

Tutto ciò si vende all'"LA QUESTIONE SOCIALE" 206 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 659 PATERSON, N.J.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi

I.L.S.G. U.G.O. FEDERAL

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 18 DICEMBRE 1909. NUOVA SERIE. No. 165.

Fa quel che vuoi

Diritti e doveri

Finchè durò l'onnipotenza della Chiesa Romana, finchè essa, autorità suprema, regnò incontrastata e incontrastabile sui re e sugli imperatori, non si parlò mai per l'uomo che di *doveri*: di veri verso Dio, di veri verso la Chiesa, verso il sovrano, i capi, i superiori d'ogni sorta.

I *diritti* stessi riconosciuti ai potenti, ai re, ai signori sulle moltitudini non erano in realtà che una restrizione nella loro autorità assoluto. Circoscrivendo il legittimo esercizio del potere nella cerchia del diritto, in nome della divinità, essa condannava a priori, in blocco, tutto ciò che andava al di là di questi diritti nella misura in cui determinavano dei doveri verso di sè stessi e non esistevano a scapito dell'obbligo della obbedienza e della sottomissione dei sudditi e dei credenti. Tale era, infatti, la caratteristica fondamentale della monarchia assoluta di diritto divino.

Tale essendo la condizione dei grandi è superfluo dipingere la condizione delle masse popolari. Esse avevano che *doveri*. A loro spettava unicamente l'obbligo di rassegnarsi, di sottomettersi senza consentirgli mai di sperare, in compenso, che nella gioia del paradiso.

* * *

Trascorsero così secoli e secoli fin chè sorse una nuova concezione assisa sul celebre aforisma: *Nessun diritto senza dovere. Nessun dovere senza diritto.*

Non vi potevano essere diritti senza doveri dal momento che anche i potenti erano soggetti — dalla stessa dottrina a cui rattaccavano i propri diritti — agli stessi doveri morali. *Nessun dovere senza diritto* era formula più ardita e pareva anche più rivoluzionaria quantunque un esame, anche sommario, dimostri chiaramente la assoluta incompatibilità che esiste tra la nozione di *diritto* e di *dovere* e quella di *libertà*.

* * *

La parola *diritto* considerata generalmente come espressione di libertà, e magari di rivolta, involge al contrario un'idea di sottomissione. Questo termine astratto esprime la *legittimità* ed implica conseguentemente il riconoscimento di un'autorità materiale o morale, di un codice in cui sieno distinti gli atti che si *debbono* o si *possono* fare da quelli che *non si devono* fare.

* * *

Legalmente parlando i diritti degli individui sono determinati dai codici dei paesi a cui appartengono. Sono una specie di convenzione, di *modus vivendi* tra gli individui coesistenti una stessa nazione con questa caratteristica: che i diritti dei ritenuti come stabiliti da una infima minoranza e che la grande maggioranza non deve varcare i confini che le sono imposti pretendendo a bisogni a cui sia legittimazione essa *non ha alcun diritto*.

Potesse pur esprimere la volontà della maggioranza, il diritto rimarrebbe sempre una barriera posta alle espansioni di certe individualità, sarebbe quindi sempre una coercizione.

Noi pensiamo invece che in generale per tutti coloro che rivendicano determinati miglioramenti la parola *diritto* è sinonimo delle rivendicazioni per cui si combatte.

* * *

Se queste rivendicazioni si riducono alla forza e non a quella che può sboccare da una lotta tra opposti interessi diversi, che si agitano in individui in conflitto di fra una parte vuole assoggettare l'altra: se, al contrario, le rivendicazioni si affidano alle forme pacifiche e legalitarie si risolvono nella *persuasione* che il supplicante invocato da un'autorità a cui implicitamente riconosce il diritto di scegliere o di respingere le loro domande le quali sono di per sè stesse un segno della loro sottomissione.

La concezione del diritto, come quella della giustizia, è intimamente legata alla credenza nel *bene* e nel *male*. Presso nel suo miglior significato il diritto è l'espressione di ciò che è giusto, di ciò che è bene. Come avviene per tutte le idee astratte ciascuno concepisce l'idea di diritto secondo i suoi particolari criteri: e non potendosi giungere ad un'intesa intorno ai diritti spettanti a ciascun individuo nella società, è ogni possibile immaginare, determinare, decretare quali siano i *Diritti dell'Uomo?*

* * *

Chiunque reclami l'esercizio di un diritto riconosce implicitamente che vi sono cose ed atti a cui *non ha diritto*; quando noi parliamo dei *nostri diritti* intendiamo per essi tutto ciò che crediamo buono e giusto di fare, riconoscendo che all'infuori di essi tutto sia illecito ed illegittimo.

L'espressione può avere dunque un certo valore soltanto quando si applica a determinati casi, ai diritti, per esempio, che le due Parti determinano rispettivamente in un contratto nel quale ciascuna di esse s'impone certi obblighi e s'assicura taluni vantaggi. In questo senso ristrettissimo la regola in cui si conviene è data: dal contratto concluso per espressa volontà delle Parti. Ma trattandosi dei *diritti dell'uomo*, dove si può trovare una legge precisa che li determini; in quali laboratorii, in quali gabinetti sperimentali se ne è mai fatta la scoperta?

* * *

Perchè dunque limitare e restringere l'attività umana pel gusto di attaccarsi alle parole venerande? Non ha ciascuno *il diritto* di fare quello che *può*? Ogni essere può agire secondo le sue facoltà, non può agire altrimenti, sè egli tenta talora di oltrepassare i confini assegnatigli dalle sue attitudini — risultato degli elementi e della disposizione di elementi da cui egli è costituito — la sua attività, il dolore — rimorso fisico e solo rimorso vero — lo avvertono che egli ha oltrepassato i suoi *poteri*, che è andato al di là del proprio *diritto*.

* * *

Alla formula: "fa quel che devi" bisogna quindi opporre l'espressione: *fa quello che vuoi*. La volontà dell'uomo sano non è esempio se non la manifestazione del suo bisogno il quale gli indica ciò che è buono che egli faccia, ciò che egli deve normalmente fare.

"Ma come la vita umana sarebbe essa possibile senza regola, senza azione, nel turbine delle infinite volontà aberrate, liberamente manifestantesi, urtantesi più spesso in contrarie ed opposte correnti?" E l'obbiezione antiquata.

Ma come dunque la vita è possibile nell'Universo? Nell'eterno movimento della materia non si vedono gli elementi più diversi urtarsi, respingersi, unirsi in lotte ed in attrazione perpetue? E non dipende forse da cotesto immenso e costante lavoro tutta la vita? Non è esso la vita medesima?

Perchè dunque ostinarci a collocare l'uomo all'infuori delle leggi universali? Contrariando la natura, lungi dal migliorare le proprie sorti l'Umanità è riuscita soltanto ad accrescere d'una moltitudine di sofferenze artificiose la somma di dolore inerente all'esistenza individuale.

Diminuire la vita, impastoiarla, infrenarla è l'opposto di quanto ci propioniamo. La reazione imposta all'individuo non ha altro effetto che di fargli odiare la vita sociale: spesso volte non si pensa o conta scritto neppur egli dei propri sentimenti ma i suoi atti ne sono la fedele manifestazione e questa volontà, questo bisogno, alla cui espansione s'oppongono ostacoli, produce, naturalmente, le perversioni, le deviazioni di sentimento, tutto l'insieme di atti anormali e nefasti che noi constatiamo nel seno della società schiava alla lira di legge e di diritto.

* * *

In questo problema, come in tutti quelli riferentisi alla vita umana, l'ignoranza, le superstizioni religiose hanno portato tutte le più funeste aberrazioni.

La vita fisica ed il corpo rimasti odiosi, spregevoli e quanto meno inferiori alla vita dell'anima (secondo il linguaggio dei credenti), alla vita dello spirito (secondo il linguaggio dei sedicenti increduli), ne risultò naturalmente che i diritti più reclamati, quelli pei quali l'Umanità ha più combattuto, pei quali ha versato il sangue più prezioso, non interessarono direttamente la vita umana.

Pare che gli uomini abbiano avuto vergogna a rivendicare, a proclamare il loro diritto assoluto alla vita, a tutta la vita del corpo, alla vita esteriore, alla quale, che bè se ne dica, non vi può essere vita dello spirito.

Bisogna anzitutto vivere e vivere gagliardamente per concepire e compiere degli atti sani: "l'uomo non vive di solo pane" dice un celebre aforisma e senza alcun dubbio a nutrire il suo cervello, a sviluppare il suo pensiero occorrono ben altri alimenti, ma il pane gli bisogna anzitutto.

* * *

Per lunghi anni anche coloro che si pretendono scettici e materialisti hanno sdegnato di perdere il loro tempo in così *materiali* preoccupazioni e tutta l'energia umana fu rivolta alle astrazioni.

Libertà di cosa senza libertà di pensiero? Senza riflettere che pel povero, generalmente illetterato o frettolosamente infarinato di poche nozioni elementari, false per la più gran parte, che pel povero, schiavo fin dalla prima adolescenza d'un lavoro deleterio, non si può, sul serio, discutere di *pensare liberamente*, di agire secondo il *proprio pensiero* perchè la facoltà stessa del pensiero è quasi interamente annichilita nel suo cervello da una vita anormale.

Diritto al voto!, che è quanto dire: diritto all'obbedienza, diritto di dichiarare che noi rinunziamo ad essere padroni di noi stessi per subire la volontà di pochi individui, al cui capriccio ci sottomettiamo anticipatamente eleggendoli.

Libertà del lavoro, diritto per tutti ad occupare le pubbliche cariche, diritto alla giustizia! Inganni e parole vuote. Il povero è egli libero — fuori della teorica vana — di discutere il prezzo del proprio lavoro? Egli deve mangiare e questa necessità lo mette a discrezione di coloro che posseggono e possono buttargli l'mezzi di calmare la fame. Il povero ha egli forse — salvo qualche rara eccezione — diritto, altrimenti che in teoria, a cariche pubbliche di qualche importanza? Può egli procurarsi l'istruzione per aspirarvi? Può egli attendere il tempo che è necessario per vendere ad un prezzo così elevato la sua attività? No, senza alcun dubbio; egli deve dare *subito* le sue braccia, la sua forza, la sua vita, pel pane del domani, pel rifugio della notte.

Mangiare, tutto è lì. Gli atti più insignificanti e le più geniali concezioni s'alimentano del pane quotidiano: mangiare non è tutta la vita, certo, ma è l'atto più immediatamente legato alla esistenza, è l'atto che la sorregge, la conserva e le permette di fiorire poi in tutte le manifestazioni luminose del pensiero.

Eppure l'umanità pare adagiare un *diritto* così naturale che all'uomo il bi-

sogno imperioso d'ogni giorno ricorda sensi tregua: numerose rivolte scoppiarono dallo stesso dei voltri vuoti ma esse furono effimere, il diritto assoluto che è in ogni individuo di conservare la propria esistenza e di darle l'alimento indispensabile, non fu proclamato mai.

I popoli sognano l'astrazione e si pascono di chimere. Schiantando le loro energie nelle cose più vane, gli occhi fissi nelle nubi, lagnandosi dai cattivi pastori, memorando tra le labbra qualche grandi parole dell'idealo, scalzi, cenciosi, smunti dalle privazioni, sono falciati dalla morte per avere, nella loro ignoranza, lasciata la terra ad altri e disprezzata la vita.

* * *

Nessun dovere senza il diritto! Il dovere è l'obbligo di compiere certi atti, fatti generalmente, di cui si cercherebbe invano la regola per cui furono decretati di necessità assoluta. Traendo la sua origine dalle antiche credenze nelle leggi date agli uomini dalla divinità, il *dovere* muta secondo i miti dei diversi popoli, secondo l'interesse di coloro che hanno l'arte d'imporlo alle masse persuadendole a vivere nel modo che ad essi torna più vantaggioso.

La natura non ci dà alcuna sanzione dei preteti *doveri dell'uomo*. Essi non ha posto in noi che l'impulsione a compiere gli atti dei quali sentiamo il bisogno, dei quali l'esperienza ci abbia dimostrata la necessità o vantaggio del nostro interesse.

Nei rapporti sociali il *dovere* non può che esprimere l'obbligazione *l'osservare* [illegible] un individuo verso un altro, il bandito di servirsi resi o per [illegible] forma di costrizione determinata da convenienza personale [illegible] senso assoluto è una parola senza significato.

L'uomo nascendo non ha contratto obblighi di sorte, non ha dato il suo consenso ad alcuna convenzione. Più tardi nel corso della vita la necessità di provvedere i mezzi alla sua vita a dare in cambio qualcheccosa di se; ma come comprendere la pretesa degli Stati, dei Governi i quali vogliono piegare sotto leggi promulgate da legislatori — morti il più delle volte da secoli — tutti gli uomini che nascono in una determinata [illegible] e di tempo?

E se i nuovi venuti trovano stupide, insanabile al loro grado di evoluzione [illegible] leggi decretate? Se la forma di associazione che lo stato immutato a loro non garba?

Il caso è previsto.

Per costringere ai ribelli tutta l'eccellenza dei doveri che essi osano disconoscere vi sono i carceri e gli atti infami [illegible] pena di soppressione.

* * *

Non vi hanno dunque nè doveri da assolvere nè diritti a rivendicare: il solo, l'esperienza possono solo indicare ad ognuno quanto convenga alla sua felicità; l'assoluto bisogno che noi abbiamo gli uni degli altri regola sufficientemente le concessioni mutue in cui [illegible] il maggior benessere di cia[illegible] ricavare.

A che [illegible] parole: *diritto, dovere*!

I bisogni della mia esistenza mi sono [illegible] sono essi medesimi che segnano il mio [illegible] e quello che esso vuole [illegible].

* * *

[illegible] si presenta, egli ha paura [illegible] e, per conseguenza, la [illegible] ogni momento, una difendere per [illegible] [illegible] persone che si [illegible] Se [illegible] il desiderio, spezzata [illegible] [illegible], quasi l'istinto che cosa [illegible] [illegible] vita! Appena, appena [illegible] [illegible] [illegible]

spoglio senza lasciare traccia o vestigio della tua personalità.

Eri accessorio così insignificante tu!

Nell'esercito un *soldato*, cioè un uomo spogliato violentemente della sua relativa libertà ed altrettanto accidentato per uccidere ed essere ucciso, capriccio dei padroni, spogliato così della responsabilità come della soddisfazione personale ed intima che nella difesa della bandiera ta potessi per caso risentire: un *so dato*, cioè un uomo pagato per ubbidire, per essere arnese da guerra, un numero della compagnia, come il grilletto è un accessorio del fucile e nulla più.

Nell'ospedale sei ancora e sempre un numero qualunque, nella corsia di San Qualunque, a discrezione dell'assistente facoltativa che il medico di guardia concede colla noia e col disdegno di tutte le obbligazioni gravose; alla mercè dei viveri e dei medicinali rubati dall'appaltatore, quando pure non ti tocchi essere cavia da esperimenti particolari e pericolosi come un porcellino d'India o di figure per studiare sulla tua anatomica pascolo all'investigazione scientifica, lieta di provare nelle tue viscere e di trovare nell'esperimento la sicurezza a curare, a guarire i mali, i rischi che sotto la specie della pecunia hanno nel loro seguito la tua libertà, la tua salute, la tua dignità, la tua personalità. Te ne spogliarono per pagare la soldezza, prudentissima cosa ancora del denaro, perchè il denaro muoia quanto tocca e col pretesto di servire di rapporto tra le relazioni irriducibili a quantità matematica trova una patente di giustificazione anche nei rapporti che solo la generosità altruista avrebbe diritto di regolare.

* * *

Ci assale il timore che giunto qui il lettore, tanto più se egli sia uno dei tanti lavoratori sollecitati ad irreggimentarsi nei partiti che promettono più o meno larghe emancipazioni, sorrida scetticamente e sospetti volerlo noi adescare ancora a servire ibridi utilitarismi a cui si sente straniero.

Se così sia, lettore, i tuoi dubbi possono aver fondamento e giustificazione, non ne avrebbe alcuno la tua apatia: noi possiamo soltanto in buona giustizia e con tutta sincerità dirti: "esci dall'inazione! e, senza seguire coloro che in modo più o meno suggestivo ti sollecitano, fa la tua strada: cercala con riflessione prudente e se pure nella scelta ti puoi ingannare ed errare basta bene che v'è sempre un'eventualità in cui l'equivoco e l'errore non sono possibili, in cui, senza dubbio alcuno, tu sarai un uomo spregevole, un vile che accetta, conoscendolo, la propria viltà: *e' manzare lavoratore par esser docile alla sferza del padrone.*

In questo caso non avrai mai un'ora di requie qualunque sia la tua cieca fede in quanto, a farti sommesso e tranquillo, ti hanno potuto persuadere i tuoi padroni.

Noi, proletari militanti, non cesseremo dal gettare tra le ombre fuscbe della tua coscienza i bagliori inquietanti della verità e in nome dei tuoi compagni, della tua famiglia, in nome dell'umanità, in nome di quella giustizia astratta a cui ogni intelligenza deve adesione ed assenso, noi t'insegneremo senza posa: tra i fragori dell'officina, nelle angustie del tugurio, nell'oscurità dei tempii, dinanzi agli idoli cui suscitò la quiete promessa dalle tue superstizioni, tra gli schiamazzi della taverna in cui ubbriacandoti credi divertirti, una voce, la nostra, ti raggiungerà a gridarti: miserabile, traditore, codardo; perchè tu devi pur sapere che sono paria, schiavi, servi di diritto e di fatto, quanti non hanno nè il pensiero nè il desiderio a quella società futura che per l'inerzia, la viltà e l'ignoranza degli oppressi pare tanto lontana ma che l'anzia, l'attività e l'energia degli uomini di libertà affrettino nel voti ardentissimi; tu devi pur ottenere che l'impero è potere, volgio è straniero".

(*La fine al prossimo numero.*)

AGLI ANARCHICI DEGLI STATI UNITI

CARISSIMI COMPAGNI:

Dal resoconto settimanale amministrativo del giornale nostro, voi avrete veduto come, e non da oggi, esso versi in condizioni finanziarie così tristi da potersi paragonare ad un ammalato di tubercolosi che va ogni giorno, malgrado gli sforzi del medico paziente ed affezionato e i sacrificii continui della famiglia, deperendo.

A nulla hanno valso gli aiuti straordinarii che i gruppi delle località più importanti con feste campestri, rinnioni famigliari ed altri utili trattenimenti hanno in diverse circostanze recato all'amministrazione; a nulla valsero nè le sottoscrizione permanente, stanche e sbagliate, nè i richiami di compagni e di gruppi, nè gli appelli del gruppo amministratore. Furono esempi e voci senza eco.

Ci sarebbe da arguirne che malgrado il numero non indifferente di compagni, malgrado la relativa agiatezza consentiraci dalle migliori rimunerazioni del lavoro noi non siamo capaci di tenere in vita un giornale che diffonda, con assidua opera di propaganda e di educazione, le nostre idee.

Deduzione dolorosa nella quale bi è doloroso consentire; deduzione mortificante quando il confronto delle nostre condizioni con quelle in cui sostengono la loro lotta i compagni d'Italia ci mostra quelli poveri e perseguitati strappare il pane quotidiano ed agli entusiasmi della fede la forza a tenere in vita tre battaglieri periodici settimanali e due riviste, noi abbandonare all'amore di pochi solitarii ed all'indifferenza del più LA QUESTIONE SOCIALE e la *Protesta Umana* che enunciano, propagano, difendono, povere e sole, le nostre idee in questi paesi.

Le crisi del lavoro in certe località, in certe altre l'eco incresciosa di non remoti disordini, dovunque l'eterna fiducia nella miracolosa energia di quei pochi.

Le crisi del lavoro, acute in certe regioni, l'uno, in certe altre di mal sopiti disordini possono avere contribuito a questo poco lusinghiero stato di cose; ma non sarebbero bastati a determinarlo senza la fiacchezza, l'indifferenza, il disinteressamento dei più, a cui il dirsi anarchico costa, qui, meno che nulla, mentre il conformarsi alle proprie idee ed alle esigenze della propaganda costa, per mancanza di convincimento, di fede e di carattere, inscrimontabili sacrificii.

Ma, quali che siano le cause, noi ci troviamo giunti a tal punto che da una settimana all'altra ci può cogliere l'annunzio, grato a troppi nemici, che il giornale è costretto a sospendere le pubblicazioni, malgrado la devozione e la tenacia del Gruppo Diritto all'Esistenza che da tanti anni dà alla gestione del nostro giornale tanta sollecitudine e tanta buona volontà.

Lasceremo che la QUESTIONE SOCIALE si spenga lentamente di languore e d'anemia o cercheremo nell'operosa, affettuosa, concordia di tutti ridarle il vigore, la forza, la vita dei bei giorni di battaglia!

E il quesito che i compagni di Barre, East Barre, Montpelier e Williamstown, raccolti il 26 Ottobre u.s. alla sede del Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt., venendo alle deliberazioni che sottopongono colla presente ai compagni ed ai gruppi delle altre località perchè vogliano al riguardo esprimere giudizio e consiglio.

Premesso che un concorso di circostanze troppo note ai compagni la località di Paterson non è più la località preferibile alla sede del giornale, il Circolo di Studi Sociali di Barre, concorde cogli altri gruppi summenzionati del Vermont, si offre di assumere la gestione, la responsabilità e la pubblicazione regolare della QUESTIONE SOCIALE da trasferirsi col materiale tipografico esistente in Barre, Vt., ove le condizioni economiche dei lavoratori e dei compagni, la costante neutralità da essi tenuta nei momenti più aspri di disordine, la concorde unità delle energie e degli intenti possono assicurare al giornale un'esistenza regolare e sicura tra la simpatia e la fiducia dei compagni e dei gruppi delle altre località.

Non è da tacere che al proposito comunicato possono sorgere difficoltà ed obbiezioni che vanno pur considerate: la situazione eccentrica del Vermont in rapporto agli altri Stati dell'Unione, le sue leggi, i suoi istituti medioevali.

La prima non ci pare obbiezione grave il nostro giornale avendo un rapporto assai relativo coll'*attualità* delle cronache ed un computo più generale di propaganda teorica e di pratica educazione. Alla seconda che potrebbe in momenti eccezionali e gravi per l'ordine pubblico mettere in pericolo di trovare tipografie a nostra disposizione i circoli sottoscritti credono si possa ovviare dotando il giornale di una buona macchina e dei necessarii accessorii che assicurerebbero l'indipendenza e la vita al giornale. Intorno a questo provvedimento si è sospeso ogni deliberazione in attesa della decisione che alle presenti proposte vorranno mandare i compagni degli Stati Uniti.

Comunicandovi sommariamente le deliberazioni prese nella nostra riunione del 26 Ottobre scorso noi ci auguriamo di avere al trasferimento in Barre della QUESTIONE SOCIALE favorevole il vostro giudizio, costante, sicuro il vostro appoggio morale e materiale. Vi assecuriamo dal canto nostro che, sorretti dalla comune fiducia, sapremo ridare al nostro giornale la vita e l'energia che al suo compito educativo sono indispensabili ed alla diffusione delle nostre idee di libertà, di giustizia e di emancipazione che sono condizione necessaria.

Salute e Solidarietà.

I CIRCOLI DI BARRE, EAST BARRE, MONTPELIER e WILLIAMSTOWN.

Il gruppo *Diritto all'Esistenza* convocato in riunione straordinaria e discusso in merito alla proposta suriportata, considerando che avendo per tanti anni, confidato dall'appoggio e dalla simpatia degli altri compagni degli Stati Uniti curato la regolare pubblicazione del giornale nonostante le crisi e i periodi critici: discocupazione forzata, incendio, persecuzioni poliziesche e autoritarie, e non sapendo a quali circostanze alludano i compagni del Vermont nel ritenere non più preferibile la località di Paterson quale sede del giornale, dichiara di esser disposto anche per l'avvenire a continuare la gestione della QUESTIONE SOCIALE e di far man mano che l'opportunità e i mezzi lo consentiranno anche di più onde migliorare sempre la forma e il contenuto del giornale stesso. Ritiene inoltre pregiudizievole alla propaganda negli Stati Uniti in generale e a quella di Paterson in ispecie il trasloco del giornale fuori da questa località proprio ora e nel momento quando cioè incumbe vittorioso appena dalla più selvaggia delle battaglie impegnatasi con la autorità e la borghesia di qui. Il trasloco, a nostro modo di pensare, equivarebbe a una fuga.

Rinnoviamo quindi ai compagni la dichiarazione che qui il giornale può seguitare a farsi e che il gruppo Diritto all'Esistenza con amore e devozione è disposto a curarne anche per l'avvenire la pubblicazione.

Questa l'opinione del Gruppo.

Ora su i compagni degli Stati Uniti ritengono che il giornale debba trasferirsi a Barre o in qualsiasi altra località, ci conformeremo alla loro decisione.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Tra Eccellenze ed Onorevoli

L'on. Bonino. — È nato a Livorno ed è deputato del collegio di San Casciano fin dalla quattordicesima legislatura. Smarrì al suo apparire sulla scena politica, una grande curiosità ed una viva diffidenza in seno al partito conservatore a cui era iscritto e col quale militava.

Si sapeva che aveva largo corredo di dottrine economiche e che era audace, rivoluzionario quasi nelle sue idee politiche, ecclatì, delle quali s'affrettò a dare saggi profondi ed allarmanti coi suoi primi scritti intorno al *Suffragio Universale*, al *Governo Rappresentativo*, le *Condizioni dei contadini di Sicilia* e gli studi sulla *Mezzadria*.

Arrafatto il potere amenti tutte le speranze di coloro che s'aspettavano da lui un conservatore intelligente ed originale, rassicurò le coscienze della vecchia destra paurosa e non contrassegnò la sua permanenza al ministero del Tesoro che colla rigida, intransigente mania dell'ordine. Questo ed Crispi.

Fece dopo di peggio: capitanò la maggioranza ministeriale sotto la dittatura agnatata e soldatesca di Pelloux e la prostituì sempre a tutte le voglie dell'abbruttito manigoldo che tentò per tre lunghi anni soffocare in Italia ogni alito, ogni palpito, ogni voce di libertà.

Sperò alla sua volta di Saraceo riaffermare il potere, ma vide, con suo dolore, concordi gli animi di tutti i colleghi della Camera nell'escluderlo assolutamente dalle nuove combinazioni ministeriali.

Nei primi del Novembre scorso ha cercato di rimontare a galla con un discorso programma che *sulle condizioni del mezzogiorno d'Italia* ha tenuto nella sala di scherma del palazzo Maddaloni a Napoli chiedendo allo Stato la riduzione del 50 per cento dell'imposta sui terreni per le provincie provocate dal mezzogiorno, modificazioni al codice civile per far rivivere il regime enfiteutico, patti agrari ispirati a sensi di umanità e di solidarietà fra le classi sociali. Di agrari parla il più acerbo esecratore d'imposta, di umanità e di solidarietà fra le classi parla il compilatore reddivo di Crispi e di Pelloux!

Nessuno gli crede ed egli non ha d'altronde, a farsi credere, alcune delle doti suggestive del'oratore e dell'agitatore politico. E più brutto della sua malafede, secco, arido, funebre; colla voce fessa e l'accento stonato legge, legge perpetuamente le sue cartelle enormi, incessanti ecclissando, in modo terribile, della loro devozione i conservatori rabbiosi che debbono, rimanere, per disciplina di partito, ad ascoltarlo.

L'on. Ferdinando Martini. — Si è riparlato di lui in questi ultimi giorni a proposito del progetto per *l'abolizione del domicilio coatto* che sarà presentato alla riapertura della Camera.

Il domicilio coatto dovendo essere abolito l'onorevole Giolitti ha pensato ad un surrogato efficace: *le colonie agricole di relegazione* a cui dei magistrati ordinari e previo regolare giudizio di tramo sarebbero assegnati delinquenti abituali e recidivi coll'obbligo del lavoro.

Il primo esperimento si farà all'Eritrea, ad Asmab, avendo l'on. Ferdinando Martini due ragioni per l'iniziativa del governo.

I compagni che hanno per esperienza che cosa sia stata la colonia coattiva d'Asmab nel 1893 potranno di leggieri figurarsi a che cosa si ridurrà la famosa e strombazzata abolizione del domicilio coatto. Sarà la relegazione perpetua a lavori forzati sotto la sferza degli aguzzini e d'un clima micidiale, senza libertà, senza possibilità di protesta o d'appello alla voce ed alla solidarità della pubblica indignazione.

Asmab è lontano, tanto lontano!

Per questo è venuto in Italia il deputato di Montemurlo, il successore di Giuseppe Giusti nella deputazione, il segretario del vecchio volpone di Stradella, il governatore dell'Eritrea, onorevole Ferdinando Martini; per questo e per vedere di combinare sì più presto l'enorme carrozzone per le miniere auree dell'Africa italiana sempre quando, s'intende, trovi i gonzi che vi si lascino in... barcare.

I Chamberlain. Sono due, padre e figlio, Joe ed Austin, eccellenze entrambi.

Il primo, ministro per le colonie del Regno Britannico, ha legato il suo nome a tutti gli orrori, a tutte le infamie della guerra anglo-boera, dai campi di concentramento, creati dai suoi ukases, fino agli scandali degli appalti, alle carneficine per le forniture militari che lo confusero colle più immonde e più avide arpie dell'affarismo.

E fino, alto, rosso, sbarbato, d'un'eleganza rigida e distinta e nessuno gli darebbe i sessantasei anni che ha e che nascondo meravigliosamente sotto l'elastica agilità delle mosse, sotto lo sguardo pieno d'audacia e di fredda energia che scintilla dagli occhi azzurri attraverso il monocolo inseparabile.

Di questa forza di volontà egli dà prova in questi giorni col suo viaggio al Transvaal ed agli altri Stati dell'Africa Australe dove va, secondo che dicono gli ufficiosi, a regolare conto dello stato reale di quelle popolazioni dopo la guerra. A me' pare che egli vada, trionfatore, a godere della desolazione che attraverso ad una ventina di gradi di latitudine e tra le genti più diverse ha seminato la sua satirica imperialista insaziata dal cannibalismo di Lord Kitchener, e non mi meraviglierebbe, e mi farebbe piacere, che egli avesse leggiti una delle tante orrende che egli usò alle donne ed ai bambini boeri martoriati dai suoi giannizzeri innocenti e feroci nei micidiali campi di concentrazione, una buona colleflata.

Disgraziatamente, a giudicare dalla recentissima pubblicazione del generale Dewett, non c'è da sperare così nemmeno un atomo di subitaneo risveglio della dignità e dell'orgoglio.

E' forse per questo che Chamberlain va a farvi la sua passeggiata trionfale.

Austin Chamberlain, il figlio, non ha che quarantotto anni, ma è già membro del Gabinetto e del Consiglio privato del re, direttore generale delle poste del Regno Unito; ha studiato al famoso Trinity College, ha viaggiato in Francia ed in Germania, ed è salito di questi giorni ad una notorietà internazionale pel suo fidanzamento colla figlia di re Edoardo VII, la principessa Vittoria che pare sposerà coi consenso degli augusti genitori.

E' la stessa figura del padre, la stessa fronte alta e nuda, la stessa fissità rea, le stesse monocole, gli stessi capelli impomatati, insolleti sulle tempie, e a quanto pare la stessa audacia di bor-

fisse forte e tenace, l'ambizioni e di orgoglio sconfinato.

Perchè non ci dica qualche pagina della storia contemporanea che dei padre egli abbia avvilito più che la sconcia ambizione implacabile, lo spirito morbido d'avventure per cui raccolse nel sangue di popoli sgozzati nell'agguato Edoardo VII la corona imperiale!

SCIOPERI

STATI UNITI

Le Compagnie ferroviarie hanno due settimane fa sbalordito il pubblico mondoiale e strappati tutti i especiavri apologetici alla stampa compiacente accordando *spontaneamente* ai loro impiegati il 10 per cento d'aumento sui salarii. La spontaneità era dubbia il malcontento serpeggiando da anni nel basso personale, pronto a scoppiare alla prima occasione. Quanto alla generosità essa ha . . . il polo.

La Pensilvania, le compagnie dell'Ovest, l'Associazione Centrale dei trasporti che monopolizza tutto il traffico tra Chicago, Saint Louis e l'Est hanno deciso di annullare dal 15 dicembre prossimo la tariffa dei trasporti di 9 cents ogni cento libbre sui grani e sulla farina.

Esse trovarono quindi della nuova tariffa un maggior utile del 28 per cento!

La filantropia delle compagnie è tutta in questa povere cifre cui niuno da non saper strappare più agli apologisti della stampa mercenaria, neppur un verso delle molti laudi di quindici giorno sono.

Gli scioperi che durante l'ultimo sciopero a Boston avevano preso il posto degli scioperanti, sono stati licenziati la scorsa settimana dalla Compagnia.

E il calcolo dell'ne che raggiunge tosto o tardi tutti i traditori e non lascia loro sopportare il fato a lagnarsi dell'ingratitudine.

Poichè il mestiere dello scio è di romper le gambe ai compagni di lavoro quando sono in conflitto coi padroni, gli scio devono essere i primi a comprendere che quando in un modo o nell'altro torna tra padroni e salariati l'accordo, per loro non c'è più lavoro.

Trovino adunque un fico e si s'impiochino come il loro gloriosi antenati . . . l'insalata!

La Federazione Americana del Lavoro ha tenuto a *New Orleans* la sua convenzione annuale la prima settimana dello scorso Novembre.

Sulla di notevole se non, forse il respingo accanita una volta ripetuto e fallito di far approvare dalla convenzione, una mozione in favore della lista.

Parlarono contro la mozione accapitanata Samuel Gompers, Duncan ed Hayes; in favore Berger e Wilson, segretario nazionale del minatori. La mozione fu respinta con 410 voti di maggioranza.

A Samuel Gompers, presidente della Federazione, il Congresso ha creduto di dover doccedere 900 voudi d'aumento sul suo stipendio attuale presidenziale.

La prossima convenzione avrà luogo a Boston il 12 Novembre 1906.

BELGIO

I Minatori. — Il Congresso Nazionale dei Minatori belgi riunitosi sugli ultimi dello scorso novembre a Hornu (Mons) ha deciso:

1. Di preparare con una forte organizzazione un movimento generale dei minatori belgi;

2. Di cominciare subito in tutti i bacini una campa na di propaganda per le otto ore di lavoro e per la pensione alla vecchiaia;

3. Di impegnare tutti i minatori a mettersi in isciopero per la buona riuscita del movimento.

Confederazione Liberale. — I compagni del Belgio si raccoglieranno in settimana a Charleroi per coordinare i mezzi d'agitazione più pratici e deliberare e realizzare il proposito dello *sciopero generale economico* ed a stabilire tra le diverse aggruppamenti un'intesa rivoluzionaria.

Domenica 14 corrente chiusa la conferenza, del cui sotto terzogo informati i lettori della Questione Sociale, avrà luogo a Charleroi un grande meeting di propaganda.

FRANCIA

I Minatori. — L'agitazione dei minatori francesi può dirsi completamente cessata, spenta almeno una volta dall'astuzia dei politicanti.

Il Comitato Nazionale dopo il fiasco dell'armistizio ed il fallimento dei maneggi equivoci di Jaurès, di Basly e di Lamendin s'è rivolto al proletariato francese con un vigoroso appello allo sciopero generale *economico* ed a stabilire tra le diverse aggruppamenti un'intesa rivoluzionaria.

Domenica 14 corrente chiusa la conferenza, del cui sotto terzogo informati i lettori della Questione Sociale, avrà luogo a Charleroi un grande meeting di propaganda.

FRANCIA

I Minatori. — L'agitazione dei minatori francesi può dirsi completamente cessata, spenta almeno una volta dall'astuzia dei politicanti.

Il Comitato Nazionale dopo il fiasco dell'armistizio ed il fallimento dei maneggi equivoci di Jaurès, di Basly e di Lamendin s'è rivolto al proletariato francese con un vigoroso appello allo sciopero generale, ma il manifesto non trovò eco alcuna.

La lotta cagnina dei minatori durante lo sciopero non tornò nel disgusto ai lavoratori ed ai padroni operai, e ciò le comprensioni politiche e governative ripigliano evidentemente. Il proletariato vuole forse lo sciopero generale, ma non aperto e sincero economico, non per accidentarsi ai calcoli ed alle combinazioni politiche di domani e compiici i quali vorrebbero con agitazioni sui diritti degli operai la responsabilità della crudità in cui il loro appartenenza di poli tiranni ha ingoiato i desiderii dei poveri lavoratori.

Il Comitato Nazionale centrale ha dichiarato che all'inizio dell'agitazione invece che ai soliti mezzi rovinosi, tornerà di ricorrere subito alla solidarietà del proletariato francese.

La lezione è dura, ma è meritata.

I Cappellai sono in isciopero a Parigi dal 16 Novembre u. s. reclamando aumento di salarii. La grandi case hanno subito accondiscero alle domande degli scioperanti. Gli altri padroni ricusano, ma gli operai hanno tempo d'aspettare. L'organizzazione dei cappellai è internazionale ed alla resistenza non mancheranno i sussidii che la renderanno vittoriosa.

ITALIA

I gasisti di Firenze minacciano di scioperare in segno di protesta contro la petulanza del direttore della Compagnia, e di solidarietà con alcuni compagni licenziati.

Gli scaricatori del porto di Napoli sono tornati dopo alcuni giorni di sciopero al lavoro avendo ottenuto un aumento di dieci soldi sui salari giornalieri.

A Napoli il Comizio contro le spese imprudutive seguitava il 16 Novembre scorso nel Cortile di San Lorenzo Maggiore fu sciolto dall'autorità di P. S. per avere il compagno Petrucci pronunciato ed osato svolgere un ordine del giorno contro gli eccidi di Candela e di Castellana.

L'on. Zanardelli, si sa, è morto.

Si apre a Napoli contro la redazione del giornale socialista *La Propaganda*, e più parte dei membri della Camera del Lavoro, il processo per i disordini Turchi degli anni ottanta iniziato dal ministero Crispi e Depretis, liberali e clericali e *gentiluomini di spirito* a Napoli.

SVIZZERA

Il Processo degli Anarchici arrestati a Ginevra durante lo sciopero generale dello scorso ottobre si è chiuso la sera del 16 Novembre colla condanna di tutti e tre gli imputati.

L'accusa era di attentato alla sicurezza dello Stato: impedimento alla libertà del lavoro; ribellione contro la forza pubblica e contravvenzione ai soliti regolamenti di polizia.

La coscienta degli imputati fu splendida, specialmente quella dell'ottimo compagno Luigi Bertoni, mirabile per energia, abnegazione e coraggio.

Egli ricusò di difendersi, rivendicò gli atti compiuti, i principii che professa e tutta la sua fede, dichiarandosi degno di vedersi perseguitato per le sue idee.

Steinegger fu condannato ad otto mesi di detenzione, Grositer a tre mesi, Bertoni ad un anno ed a cinque anni di sorveglianza.

I buoni borghesi della città di Gian Giacomo s'affidono di aver così soffocato la voce del coraggio. *Risveglio* che denunziò per tanti anni inesorabilmente l'ipocrisia liberale della repubblica pinocchera.

L'istituzione durerà poco, il *Risveglio* riprenderà presto le sue pubblicazioni tra la crescente simpatia dei compagni che mandano con noi a Luigi Bertoni le più affettuose testimonianze di solidarietà e di stima.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Il resoconto della festa organizzata dal gruppo *Ribelle all'Erizzo* e che ebbe luogo la sera del 27 Novembre riuscendo assai assai, non può esser pubblicato ancora nel presente numero molti tickets essendo tuttora fuori.

Il Gruppo vorrà per intanto un primo acconto di $25.00 che pubblichiamo nella sottoscrizione di questa settimana, e prega i compagni che detengono ancora delle tickets della festa suddetta di darne conto e ordinare amministrazione del corso della medesima onde poter pubblicare nel numero venturo il resultato completo.

* * *

Avrà luogo due sabati *I Ribelli* col *Risveglio delle Donne* avrà luogo la sera del 24 Dicembre al Teatro Sociale in 125 Straight St., in rappresentazione di un bellissimo dramma sociale in 3 atti e 7 quadri: resultato del Sindacalismo nella Comunistia.

La brava *Stampatrice* in unione alla concordia di Hoboken rallegreranno gl'intervenuti con l'ottima esecuzione abbonata di scelti pezzi musicali.

Dopo la recita gran ballo fino al mattino.

L'ingresso è fissato a 25 cents e l'intiero andrà devoluto alla propaganda.

Yonkers, N. Y.

Il giornali della sera ne hanno abbastanza avuto in fin nel compagno Gualello e tenere una conferenza, discorso, per mancanza di tempo, non avremo potuto far sapere i nostri lettori d'invito, il pubblico fu piuttosto scarso. Ciò malgrado fu una buona giornata di propaganda. I presenti si dimostrarono molto soddisfatti ed accettarono religiosamente le idee esposte dal nostro compagno.

Yonkers è una località assolutamente vergine per le nostre idee e per la prima volta che venne un anarchico ad esporre pubblicamente le nostre teorie fece buonissima impressione fra questi buoni lavoratori.

Dopo la conferenza ci siamo riuniti quei pochi compagni e simpatizzanti che lavorano nella località ed abbiamo deciso di costituire un Circolo di Studi Sociali.

Speriamo che mediante la nostra buona volontà si possa fra poco ottenere dei buoni risultati.

Luigi Carlis.

* * *

Cari Compagni:

Siamo lieti di annunciarvi che in questa località è stato costituito un Circolo di Studi Sociali, anche il numero dei componenti sia molto ristretto siamo però convinti di arrivare ed apportare un modesto contributo allo svolgimento delle idee progressive.

Vi spieghiamo alle meglio il nostro intendimento. Noi abbiamo in pretesa che sia costantemente anarchico, ma consigliamo tutti coloro che ne vorranno far parte a, di discutere tutte le idee d'indole sociale e. Imparzialità di chi ha a cuore la verità.

Il suddetto Circolo sarà aperto tutti i giorni dalle 7 di sera alla mezza notte, la domenica tutto il giorno. Vi si troveranno a di jesition degli intervenuti giornali, riviste, libri e opuscoli di propaganda-illustrativa.

Per lettere e comunicazioni dirigersi a Libero Legato, 8 8 New Main St., Yonkers. N. Y.

Vi salutiamo cordialmente

Circolo di Studi Sociali.

Laurel, N. H.

Salute. 29 n. s. ebbe luogo qui una festa da ballo a beneficio dei giornali di propaganda sociale e libertaria. Inutilmente stendiamo il resultato se si pensi che la colonia italiana non è qui tanto grande.

Ecco un utile netto di $14.50, più $2.50 che ha contribuito G. Molinari ricusò di accettare a rimborso delle spese di viaggio, ma il suo si giornali ha sua, e ciò forma un totale di $17.00 divisi in parti uguali tra il *Proletario* e la Questione Sociale.

Il 30 corrente contiamo dare un'altra festa, e spere si mascherino acpo e speriamo che il successo non si mascherà.

Cheschio Calderara.

Lawrence, Mass.

I compagni ed simpatizzanti sono avvisati che la sera del 23 corr. avrà luogo al New London Opera House un divertimento serale con musica, canto e ballo, l'ingresso al quale è fissato a 25 cents per gli uomini; donne gratis.

Il ricavato della festa sarà devoluto a beneficio della propaganda anarchica.

Colleghi quindi ed ala e amici il progresso delle idee libertarie non manchino e intervengano numerosi conducendo seco amici e conoscenti da tutte le località dei dintorni di New London.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. M. Botto: per abb. arretrato 0,50; per abb. nuovo 0,50 1,00

Laurel, N. H.: G. Cerconi, Antonio Volpi, C. Minelli, Giorgio Calderara, cisac. 0,50 2,50

Milford, N. H.: Frank Rossi 1,00

New York City: F. P. Taverna, Nicolò Mirabile, cisac. 0,50 1,00

San Francisco, Cal.: G. D'Alba 0,50

Mystic, Conn.: R. Sampurriva, G. Cucciano, cisac.: 0,25 0,50

Yoloxhany, Pa.: Costantin A. 1,00

Ansonia, S. C.: Giuseppe Cardini, Severino Sisdema, cisac. 1,00 2,00

Arctic Centre, R. I.: Desiderio Brescia 0,25

South Sharon, Pa.: Anthony Dellavilla 1,00

Totale 10,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan 0,05

New York City: Nicolò Mirabella 0,10

Totale 0,15

Sotto-crizione Permanente a favore della "Questione sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo Diritto all'Esistenza: primo secondo ripeto festa 27 Novembre 25,00

Laurel, N. H.: Giorgio Calderara: parte del ricavo della festa 5,00; A. Volpi, C. Minelli, cisac. 0,25 5,00

New York City: Pellegrini 1,00; Michele Bivello 0,50 1,50

East Boston, Mass.: S. Cerchi, J. Mastrolino, F. Malardi, cisac. 0,50; D. Micheli, A. Margherino, E. De Carpis, cisac. 0,25; Totale: biglietto 0,5?. Totale 2,25, meno spese postali 0,10 2,00

San Francisco, Cal.: M. Perrino, cisac. 0,50; Alberigo, G. Lombardi, cisac. 0,50; Emilio Brecchi, Ercole Boccino, Paolino Reicl, cisac. 0,25 1,25

West Quincy, Mass.: A. Monti: resto dei francobolli 0,12

New London, Conn.: F. Dondero 0,75; D. Bargini, E. Broccoli, F. Peirpetti, A. Perroni, G. Mizzi, A. Diamantini, A. Piccoli, A. Perroni, cisac. 0,50; J. Barbaleces 0,30; N. Zendri, A. Pasquali ni, G. Cenerelli, B. Tombari, A. Dionisi, T. Bartolucci, M. Dondero, M. Carinaldesi, D. Ferri, cisac. 0,25; Avanzo bicchierata 0,65; Protestando contro i giudici che condannarono ingiustamente i nostri compagni 2,40; Trovati in più 0,05 11,00

Bella Mills, Va.: E. G. Romana, N. N., cisac. 0,50; G. B. Zerio 0,25 1,25

Totale $ 63.15

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10.25
Vendita giornali	0.15
Sottoscrizione permanente	63 15
Totale:	$ 73.55

USCITA

Debiti numero scorso	$ 123.63
Offerte	2 40
Redazione ed Amministrazione	10.00
Carta per il No. 185	3.15
Spese tipografiche No. 184	6.60
Spedizione No. 184	1.10
Corrispondenza	0.41
Illuminazione e riscaldamento	2.00
Imposta per un anno a mezzi 1 cent	
Mobiglie, stufa e scale per le spedizioni	8.00
Giornali	0.65
Diverse	0.24
Totale	$ 1 50

RIEPILOGAZIONE

Totale debito	$ 1 50
Totale entrata	73.55
Debiti	$ 139.61

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 831.37
Spedizioni opuscoli	0.09 831.46

ENTRATA

Somma precedente	782.94
Sottoscrizione Wash.: John Molinar Lang San Francisco, Cal.: M. Perrino 0,25; Mystic, Conn.: R. Sammariva 0,50; Arctic Centre, R. I.: Desiderio Brescia 0,25; South Sharon, Pa.: Anthony Dejmo 1.00	2,80 785.66
Debiti	$ 54.81

SOTTOSCRIZIONE

per sopperire alle spese processuali dei compagni W. Macqueen, R. Grossmann, ed altri, arrestati in seguito all'ultimo sciopero.

Somma precedente	183.40
Spring Valley, Ill.: Simone Costa	1,15
Totale	184.55

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta (1 copia)

E. MALATESTA - SCIENZA E ANARCHIA 6 Applicare Opuscoli

IL CARCERIERE DEI RIBELLI

EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Wisner

ALMANACCO DEL 1907

I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus

IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'

CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Filippo Corridi

RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta

PERCHE' SIAMO ANARCHICI di P. L. Nardon

ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero

CHE COSA E' L'ANARCHIA di Pietro Kropotkine e IO SCIOPERO di E. Pouget.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine

L'ORGANIZZAZIONE COOPERATIVA E L'ANARCHIA, di Professore Pantaleoni, con prefazione di P. Gori

PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI

RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 109 TELFER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc. dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE P. Box 659 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero ecc.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag in anticipo.

ANNO VIII. PATERSON, N. J., SABATO 27 DICEMBRE 1902. NUOVA SERIE. No. 166.

Pro Justicia!

L'anno 1883 è una regina delle più sanguinose nella storia del nostro movimento in Ispagna.

Nell'*Histoire Générale* di Lavisse et Rambaud (Vol. XII, pag. 333) leggesi che in quell'anno "l'associazione anarchica della *Mano Negra* occupò per parecchi mesi la polisia ed i tribunali di Andalusia, e che vi furono 300 arresti e 15 condanne a morte."

Ora, senza metter in dubbio la ragione fede dello storico del quale riportiamo le poche righe sarriferite, quest'associazione anarchica della *Mano Negra* non è mai esistita, nè in Spagna nè altrove. Essa è una leggenda abbominevole scaturita dalla mente pervertita della polisia e con sciagurata compiacenza divulgata dai pennaiuoli salariati della stampa, i quali, vedendo che a differenza degli altri paesi dell'Europa centrale, in Ispagna l'*Internazionale* non si era potuto mai del tutto uccidere, di sana pianta inventarono l'infame e criminosa storia.

Un numero stragrande di compagni nostri furono vittime di questa trama odiosa: vi si ebbero condanne a morte e condanne all'ergastolo. La più gran parte di questi ultimi morirono nel carcere pure, ma i sette od otto che, dopo venti anni di bagno, sono ancora in vita, bisogna liberarli.

"Da alcuni mesi—dice un manifesto dei compagni francesi pubblicato ultimamente—un giornale anarchico di Madrid, *Tierra y Libertad*, si è assunto il compito di ristabilire la verità su quest'affare; esso l'ha ricercata dapprima nei documenti attraverso le bugie della stampa interessata; poi le vittime han parlato, hanno apportato la loro testimonianza, che nessuno ha osato contraddire—e noi non possiamo passar oltre senza vedere e senza udire.

"Noi esporremo qui i fatti—continua il manifesto—pubblicheremo le prove; ma fin da ora facciamo appello ai combattenti della buona guerra, a Anatole France, a Séverine, Bauer, Quillard, Descaves, Jaurès, Pressensé, alla Liga dei Diritti dell'Uomo—e poco c'importa in quali sentieri elettorali e ministeriali alcuni di essi han potuto fuorviarsi, purchè essi sieno di quelli che han sentito crescere in loro la forza della solidarietà illimitata e che mai si sieno rifiutati alle sollecitazioni dell'altruismo. Ch'essi si affrettino con noi, perchè il martirio dura da 20 anni, e nel tempo questi se ne salverebbero degli altri. Si potrebbe credere, studiando questo processo, vecchio ormai di un quarto di secolo, di rischiare tutte le tenebre di un'età oppressiva: ma no, la realtà di allora è quella di oggi, dopo la "Mano negra" vi sono stato Jerez, Corugna, Montjuich e si sta sempre sotto la minaccia di simili iniquità. Bisogna ricordare ai governi, che ne han fatto strame, i principii elementari dell'umanità.

"Bisogna reclamare la liberazione delle vittime dell'odiosa leggenda, perchè in fine, se non vogliamo più vivere in questo fango, bisogna bene mettere contro ogni delitto la forza indomabile della rivolta. Se vogliamo andare verso la terra di fecondità, di lavoro, di verità e di giustizia, noi non possiamo restar sordi all'appello di quelli che, prima di noi, han sognato il nostro sogno e che, per aver saputo volere, per aver avuto l'energia intrepida dell'azione, per aver cominciato a fabbricare la città nuvella, sono incorsi in un odio senza perdono. Per essi, non vi sono amnistie, non v'è "clemenza regia."

"Fortunatamente, vi è a loro servizio una forza capace di dominare la pressione bassa del denaro e del dominio inspiratrice di grandi delitti, e di trionfare sull'accanimento di un carnefice risoluto a non lasciare la sua vittima: è la forza dell'indignazione e della rivolta contro le vergogne e le tristezze che pesano sulla società attuale."

A questo manifesto dei compagni francesi e all'appello dei compagni spagnuoli che lo precedette invocando la solidarietà internazionale, noi vogliamo corrispondere il meglio che possiamo, pubblicando anche noi la storia vera del processo della *Mano Negra*.

Vogliamo sperare che dall'indignazione generale che si solleverà, qualche cosa di buono ne verrà pei martiri nostri e per l'idea.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

Introduzione

Se un maestro insegnasse ai suoi alunni che *l'articolazione è la successione dei numeri* e subito dopo proponesse loro la soluzione di un difficile problema d'interessi o di frazioni decimali, noi troveremmo che egli ha intorso al metodo dell'insegnamento idee ben strane.

Supponiamo che ad un uditorio di lavoratori, poco penetrati del tema noi ripetessimo la famosa definizione di Spencer per cui "la evoluzione è trasformazione dell'omogeneo attraverso l'eterogeneo" potremmo ragionevolmente sperare che gli uditori attoniti ci dicano se credono o no nell'evoluzione?

Quando mai la semplice definizione di una scienza, di una filosofia, di un dogma ha costituito nella ricerca della conoscenza un corso completo d'istruzione pei neofiti?

Eppure è questo generalmente il modo che seguono in genere coloro che di anarchismo parlano e scrivono per la parte meno colta del pubblico. Quando hanno bandito che anarchia significa assenza di governo, uno stato senza autorità, vogliono che il pubblico si dichiari anarchico e quando, dabbiosa, si ricusa, l'accusano d'un'altro d'ignoranza e d'indifferenza.

La definizione della nostra filosofia pare a tutta prima, in se stessa temeraria ed avventata già a coloro che per la prima volta l'intendono; noi tutti siamo stati fin qui cresciuti nella superstizione che lo Stato sia cosa veneranda di cui l'uomo non possa fare a meno e la nostra critica demolitrice dello Stato appare sì più, attraverso le nebbie del pregiudizio, non soltanto chimerica, ma ancora pericolosa.

E di questa vera tema superstiziosa non dobbiamo condannare o vituperare alcuna, tutti ci siamo sotto il suo nefasto imperio dibattuti e quando abbiamo sillabato ai nostri lettori ed uditori la semplice e nuda definizione dell'Anarchia, non possiamo pretendere che nella loro mente sia rimasta gran cosa.

Prendete qualsiasi libro di scienza ed oltre a lunghe spiegazioni dei termini che in scienza ha adottato, voi vedrete esposte ordinatamente le teorie che spiegano i fenomeni della natura e gli argomenti su cui le teorie riposano. Se si tratta della figura sferica della terra, idea ormai popolare in tutto l'universo, i libri di testo spiegano ed illustrano le ragioni per cui si deve credere che la terra è rotonda. Così avviene pel fenomeno della rivoluzione del nostro pianeta, per la sua distanza dal sole, per le leggi che regolano i mondi, per le ipotesi se possano o no essere abitati. In fisiologia ogni teoria intorno alla circolazione del sangue, al processo della digestione o della respirazione, alla funzione del sistema nervoso, all'uso dei differenti organi si appoggia a ragionamenti la cui verità è dimostrata. Nè lo scrittore si accontenta della esposizione delle teorie, ma pone lo studioso in condizioni da potere di per se stesso giudicare e concludere.

Questo dobbiamo fare coi lavoratori insegnando loro la filosofia sociale che chiamiamo anarchismo. Invece di corrugare le ciglia, invece di rispondere con una smorfia di dispetto alla curiosità incolta di coloro che hanno brevissime e limitate dalle fatiche più dolorose e più assidue le ore di riposo e di svago, noi dobbiamo dire loro, non soltanto che l'anarchia è abolizione di governo, ma ancora che cosa intendiamo per governo, perchè esso debba abolirsi, quali benefici emergeranno dalla sua abolizione e come, soprattutto, a questa possa pervenirsi.

Ove queste ragioni fossero chiaramente e semplicemente esposte tra i poveri, pochissimi rifiuterebbero le nostre dottrine, tra la gente sincera di fede e di cuore nessuno.

Chi ha fatto questo mai se non confusamente ed a stenti?

Abbiamo un'infinità di opere e di lavori pregevoli intorno alla ricostruzione sociale, intorno al "domani della rivoluzione", intorno ai problemi economici e sociali che *allora* dovranno risolversi, abbiamo studi preziosi che trattano dell'anarchismo e d'altro, ma ne abbiamo alcuno che tratti semplicemente dell'anarchismo.

Dov'è la nostra opera elementare, il nostro sillabario, il nostro libro di testo che insegni paratamente e semplicemente l'anarchismo? Qual libro daremo noi nelle mani al lavoratore che ci chiegga dove possa investigare e conoscere i principii della nostra filosofia? Quale gli indicheremo noi per incominciare?

"Tutte le opere che io ho percorse, e credo d'aver esplorato la più gran parte delle pubblicazioni che si riferiscono all'anarchismo, tutte meno una supponevo che il lettore sia già anarchico, che possegga almeno il fondo di cognizioni generali, difficili a rinvenirsi nella più gran parte dei lavoratori senza cultura, senza educazione intellettuale.

L'eccezione a cui ho alluso riguarda la *Rivendicazione della Società Naturale* di Edmondo Burke, e anch'essa, se pur fosse accessibile ai poveri, tornerebbe loro astrusa assai per l'eccesso dei termini scientifici e difficili di cui è irta ed arcigna.

Molte volte ho sofferto seriamente della mancanza di quest'opera elementare e mi meraviglio che in una letteratura così ricca come l'anarchica non si trovi un libro d'istruzione iniziale così necessaria. I propagandisti pratici sanno quanto nelle loro relazioni coi compagni di lavoro tornerebbe loro utile un libro di questo genere. Nè io ho veduto mai nè un lavoratore nè un'operaia che all'anarchismo così semplicemente e chiaramente interpretato abbia negata la sua adesione; ho visto piuttosto molti che tra lavoratori si dicono anarchici mentre in fondo non lo sono punto essendo rimaste loro inaccessibili le ragioni per cui lo Stato deve essere abolito.

Chi mi ha seguito fin qui avrà compreso il proposito che mi sorregge. Mi propongo di spiegare e dimostrare l'anarchismo, l'anarchismo puro e semplice a tutti coloro a cui la società matrigna non ha concesso istruzione e conoscenze diffuse, a tutti coloro cui ripugna tenere, mentre leggono, un dizionario sulle ginocchia stanche. Confido di conoscere il linguaggio facile della gente del popolo e di esso intendo soltanto servirmi ripudiando senz'eccezione le parole lunghe dieci centimetri che a pronunziarle non basta un'intera famiglia e che le riunioni numerose non arriveranno mai a comprendere.

Il mio proposito è quindi di suscitar anarchici, altri li istruisca poi in quanto dovrà farsi al domani della rivoluzione. Ho scelto il compito utile d'insegnare ai principianti i rudimenti della nostra filosofia, scriveranno altri per coloro che coi nostri principii e colle nostre dottrine sono già familiari.

Sono certo del resto che le povere cose che io scrivo per la povera gente senza coltura potranno tuttavia giovare anche a coloro i quali abbiano avuto miglior occasione e possibilità d'istruirsi.

Lessi in qualche libro che un avvocato vedendo una volta fra i giurati un uomo dalla fronte così vasta che gli si arrampicava fin dietro la nuca, supposse che senza dubbio egli avrebbe della sua poderosa intelligenza soggiogato le undici nullità che nella giuria l'accompagnavano, ed in tale supposizione alla elevata fronte, che sembrava gli largiva la più lusinghiera attenzione, l'avvocato diresse tutti i fiumi della sua eloquenza appassionata. Mentre il giurato stava per rifiutarsi a deliberare, l'uomo dalla fronte vasta si alzò e rivolgendosi alla Corte dichiarò: "Non comprendo alcune parole che furono usate di frequente nel corso della discussione, non arrivo a comprendere che cosa l'avvocato intenda coi due termini d'*accusatore* e di *accusato* e non mi è riuscito d'affacciare nella mia tormentata intinita *delle due parole*". Il povero avvocato

che la quella fronte aveva passeggiata tutta la sua fidanzata, nulla le sue apparenze, precipitò nella più disperata delle delusioni.

Non mi auguro che mi spenda come all'avvocato, ma siccome non parlo in pubblico, quello che intendano o meno i miei lettori. Illustrerò stralci facendo le parole difficili od oscure lasciando a coloro che di spiegazioni non hanno bisogno la più ampia libertà di leggere soltanto ciò che loro interessa.

Noi anarchici vogliamo abolire lo Stato, il governo, crediamo che non vi debba essere nessun governo di nessuna classe ed il primo capitolo della modesta opera mia dirà appunto *ch' come noi intendiamo per governo* a fine di meglio penetrarci della necessità della sua abolizione.

I.

Che cos' è il Governo?

Si parla assai del disagio attuale ma si ha poi veramente ragione di parlare di esso come di una particolare sciagura? Che cosa si fa in Russia contro colui che infrange la legge? La polizia lo arresta, lo deferisce ai Tribunali, formula e prova contro di lui imputazioni ed accuse ed ove sia riconosciuto colpevole lo si condanna alla multa, alla prigione, alla pena di morte, alle torture della Siberia. E contro coloro che in Inghilterra o negli Stati Uniti infrangono le leggi, che cosa si fa? Non sono essi arrestati dalla Polizia, deferiti ai Tribunali, processati e condannati alla multa, al carcere, alla tortura, alla morte? Supponiamo che in Russia un cittadino non paghi i suoi debiti: Il creditore può citarlo dinnanzi al giudice ed ottenerne la condanna e vederne posto giudizialmente i beni e la roba all'incanto. Ma non intanno nelle stesse condizioni e negli stessi rapporti debitore e creditore tanto negli Stati Uniti come in tutti gli Stati d'Europa?

In Russia vi sono sbirri e tribunali, gli sbirri arrestano i cittadini senz'alcun mandato dell'autorità giudiziaria e lo trattengono in arresto di loro propria autorità finchè a loro piaccia. La polizia entra nelle case, le mette sottosopra pel solo fatto che le paiono sospette, tratta i cittadini nel modo più brutale e più tirannico, sicura d'avanzo che i suoi arbitrii saranno legittimati dall'autorità. La polizia russa vieta e scioglie tutte le riunioni che non sieno gradite al governo, proibisce la vendita e la distribuzione dei libri e dei giornali che giudica sovversivi ed arresta colui che li vende o li diffonde.

Ma la polizia inglese, americana o italiana o spagnuola non fa essa la precisa ed identica cosa? Si conduce essa forse diversamente?

Tutto quanto la polizia russa può fare contro un cittadino si è dunque di sobastarne i beni per debiti, metterlo in carcere, bastonarlo, torturarlo, impiccarlo, armargli contro sbirri e soldati e fucilarlo.

Ma passi oggi un giorno solo senza che in Inghilterra od in America si facciano espropriazioni giudiziarie di beni, senza che centinaia e centinaia di persone siano sepolte nei penitenziarii, senza che centinaia e centinaia non siano condannate ad ogni più diverso genere di pena?

Forsechè nel Kentucky e nel Missouri uomini, donne e bambini non sono, pel solo fatto, veramente dolorose, di non *aver mezzi di sussistenza*, ritenuti colpevoli e condannati *per delitto di povertà* ad essere venduti come schiavi al pubblico incanto per un mese, due, fino ad un anno?

Non abbiamo noi letto le mille volte che nello Stato di Delaware ed in altri paesi ancora un cittadino è stato pubblicamente e spietatamente sottoposto alle torture per ordine dei tribunali? E i grandi giornali degli Stati Uniti non ci recano tutte le settimane rivelazioni minutissime di esecuzioni e di impiccagioni avvenute in qualcuna delle grandi città della Repubblica? E le applicazioni elettriche alle esecuzioni capitali non sono quanto di più recente e di più odioso esista l'attualità a New York? O forsechè in America la pellagra non scioglie brutalmente e le pubbliche fustigazioni non squarciano libri e giornali sediziosi, non arresta e non tortura coloro che da la tribuna propagano le proprie idee?

Nel paese più aristocratico del mondo non si può che confiscare i beni, rubare a forza di multe il denaro pesando mente guadagnato dai cittadini, arrestarli, imprigionarli, degradarli con bastonandoli a lavori forzati, a vestire il saio del galeotto, a subire la fustigazione, tutte le torture morali e fisiche, la morte infine coi mezzi più crudeli e più ripugnanti.

Ma dov'è il paese *libero* in cui tutte queste vergogne non siano alla stessa maniera perpetrate?

In ogni nazione si emanano leggi, in ogni nazione sono legione coloro che hanno dalla legge mandato di arrestare, ne v'ha legge o autori, vi sono dovunque tribunali per decidere se a legge sia stata violata e condannare i colpevoli, determinati i casi, a determinate pene, vergogne, morte orrenda se occorre. Attorno ai tribunali formicolano a sciami coloro che debbono eseguirne i mandati rubando, disonorando, assassinando, torturando, con crudeltà atroce le vittime condannate dalla legge, come essi dicono esattissimamente.

Le vittime sorrette dagli amici talvolta dalla solidarietà generosa de più potrebbero a volte opporsi a cotesti bestiali ministri del saccheggio, della tortura e della morte se in ogni paese migliaia di soldati armati dei più perfetti strumenti di strage ed educati ad assassinare per ordine e per disciplina a cenno il padre ed i fratelli se occorresse, non fossero in ogni luogo pronti a difesa della legge e dell'autorità.

Tutte coteste collerate istituzioni esistono nella Repubblica degli Stati Uniti e la Russia non può certo vantarle più spietate nè più brutali.

Di fatto in tutti i paesi si adotta lo stesso sistema di crudeltà e di morte per mantener docile e sottomessa la grande maggioranza dei cittadini ed assicurare che *la legge segua il suo corso*.

Anzi è appunto questo sistema di leggi, di tribunali, di funzionarii, di soldati, di sbirri, di carcerieri e di carnefici, eguale in tutti i paesi della terra che gli anarchici chiamano *governo*.

E' una mostruosa macchina di terrore, di ladroccinio, di morte; sangue umano la nuove e l'alimentano senza tregua le agonie e le lagrime di coloro che innocenti d'ogni colpa soffrono tutte le torture e tutte le pene. E' la macchina diabolica del governo; la differenza tra la Russia e l'America consiste soltanto nel numero diverso degli individui che la mettono in moto e nella maniera per cui questi individui a tale privilegio pervengono.

In Russia al timone sta uno solo, lo Tzar, a cui per diritto di successione spetta tale privilegio; negli Stati Uniti un dato numero di cittadini eletti per suffragio ha mandato di metter la macchina in moto: però, la muova uno solo per diritto ereditario, la muovano molti per diritto di suffragi, la macchina è sempre la stessa e non può dare che identici risultati.

Le monarchie, le aristocrazie, le repubbliche non sono cose distinte, non sono che forme distinte della stessa cosa.

Supponete che un organetto non arresti nel suo registro che la *Marsigliese*, l'*Inno di Riego* o la *Marcia Reale* quale importanza può avere nei suoi effetti melodici la mano di colui che ne gira la manovella? Se la moltitudine entusiasta, desiderosa di meno rancide melodie eleggesse un comitato per sostituire il piccolo calabrese che sta alla manovella, l'organetto continuerebbe imperturbabilmente a ripetere le stesse suonate.

Se quindi non vi piacciono e ne siete ristucchi voi dovete cambiar la macchina, non la mano che la muove.

E' quel che pensano gli anarchici rispetto al governo.

I lavoratori non saranno mai liberi, rispettati e felici sotto il dominio d'un governo, sia esso il governo dello Tzar o quello d'un gabinetto repubblicano col suo congresso od altro corpo legislativo.

L'unico privilegio concesso a noi Americani e di cui mancano i Russi è questo: che a noi è permesso d'indicare quale dei tre essere il nostro oppressore, senza che ci sia però concesso di ripudiare l'oppressione.

Noi anarchici vogliamo cotesti alla forza di questa macchina e ripudiamo altre crudeltà se si chiama governo sotto veglie più diverse forme.

Credo che ora i lettori comprenderanno che vogliamo dire colle parole *governo*, *Stato*, comprenderanno anche più che vi sono tantissimi per essere anarchici pei Stati Uniti quante almeno ve ne possono essere per dichiararsi anarchici in Russia.

Nella speranza di essere stato fin qui ben compreso circa il disegno di dimostrare nel capitolo seguente perchè il Governo debba abolirsi ed i cittadini che si lavoratori e fruttuosi potrebbero tale abolizione.

[*continua*]

L'ANARCHIA E' ORDINE

XIII

Che smascherare la politica è uccide la.

Io mi spiego e dovessi ripetermi lo poserò il quesito:

Che cosa dice l'elettore deponendo la sua scheda nell'urna? Con quest'atto l'elettore dice al candidato: vi do senza restrizione nè riserva la mia libertà, metto a vostra disposizione, a vostra discrezione la mia intelligenza, i miei mezzi d'azione, il mio capitale, le mie rendite, la mia industria, tutta la mia fortuna, vi cedo i miei diritti di sovranità. Resta inteso che sussidiariamente la libertà, l'intelligenza, i mezzi d'azione, il capitale, le rendite, l'industria, la fortuna, i diritti, la sovranità dei miei figli, dei miei congiunti, dei miei concittadini così attivi come passivi cadono, con quanto di mio proprio capo vi cedo, nelle vostre mani. Il tutto affinchè vi piaccia farne l'uso che più vi talenta, a mia garanzia sarà l'amor vostro, il vostro capriccio.

Questo il contratto elettorale. Argomentate, controversate, discutete, interpretate, voltate, rivoltate, poetizzate, sentimentalizzate, non vi troverete nulla.

Tale il contratto, lo stesso per tutti i candidati. Repubblicano o monarchico l'uomo che si fa eleggere è mio padrone, lo sono cosa sua, tutti i francesi son cosa sua.

Resta dunque ben stabilito che l'elettorato consacra l'alienazione di ciò che è nostro e di ciò che è degli altri; è dunque evidente che il voto è da una parte un inganno, dall'altra un'infedeltà e diciamo pure la parola: una spoliazione.

Il voto non sarebbe che una ciurmeria universale se tutti i cittadini fossero elettori, se tutti gli elettori votassero perchè in tal caso essi sarebbero pari e patta gli uni verso gli altri di ciò che tutti avrebbero perduto per opera di ciascuno. Se un solo elettore si astiene od è impedito di votare la spoliazione comincia.

Che su nove o dieci milioni tre milioni si astengano — questo numero d'astensioni è oggi realizzato — e gli spogliati formano già una minoranza abbastanza imponente perchè occorra tenerne conto. L'antica nozione della probità nel potere si agretola e, notate bene, la decadenza dello stato è in ragione della rovina di questa nozione.

Supponete che la metà degli elettori iscritti si tenga da parte e la situazione diventa grave pei votanti e pel governo che essi avranno creato; lo scetticismo di una intiera metà del corpo sociale deve impacciare visibilmente le vecchie credenze dell'altra metà.

E se si considera che proprio della parte dell'inerzia calcolata, motivata, ribelle si trovassino l'intelligenza e la libertà, ch'è tutt'uno, mentre non vi saranno dall'altra che l'istinto pecorile e tradizionale, l'ignoranza o la abnegazione, che torna lo stesso, si comprenderà facilmente la prostrazione che deve affliggere in tale stato di cose il vecchio governamentalismo. Noi siamo ormai arrivati a questo punto, mai che se qua e là molti ai non si sono finora astenuti, essi non si rallegrano certamente e d'aver votato ed ogni pentimento implica la confessione di un fallo.

Facciamo ora l'ipotesi. Supponiamo che tutti gli avversarii della monarchia convertiti alla non meno moderna che il potere non può essere onesto, disertino. Il pretesto motivando la loro astensione sulla verità in ontestabile che il voto è ed un tempo inganno e spogliazione, e subito i realisti non hanno più compiici all'infuori di essi voi non troverete che uomini lesi da sonno. L'elettorato, divenuto un miraggio per l'elevazione dello spirito pubblico, sarà disfatto unicamente loro. I ladroni sono conosciuti. O piuttosto, per rendere omaggio al senso comune diciamo che non vi sono più ladroni, poichè allorquando la questione si trova ridotta a questi termini severi, ma semplici e veri sopratutto, quando la politica discesa dai culmini antichi e chiaroscuri, è restituita alle briccone di cui è stata sempre il genio mascherato nel reale, la funzione governamentale sparisce e la realtà umana si libera da tutti i malintesi che hanno fin qui generata la lotta ed i deplorevoli avvenimenti che l'hanno seguita.

Ecco la rivoluzione! Ecco la distruzione calma, saggia, ragionata, della nozione tradizionale. Ecco la sostituzione democratica dell'individuo allo Stato, degli interessi all'idea. Nessun turbamento, nessuna scossa potrebbero prodursi in questo sguardarsi negli occhi storiche nubi, il sole della libertà si mostra puro e terso e ciascuno pigliando la sua parte dei raggi generosi si muoverà in pieno giorno occupandosi a cercare nella società il posto che egli dovrà farsi colle sue attitudini o col suo genio.

Per esser liberi, bisogna volerlo sul tanto. La libertà che sciocamente ci appresero ad attendere come un regalo degli uomini, la libertà è in noi, la libertà siamo noi.

Quando voi chiedete libertà al governo, l'ingenuità della vostra domanda gli impara subito che non avete alcuna nozione del vostro diritto, la vostra petizione è l'opera di un subalterno, voi confessate la vostra inferiorità, constatate la sua supremazia ed il governo approfitta della vostra ignoranza trattandovi come si trattano i ciechi poichè siete ciechi.

Quelli che ogni giorno a tuo nome chieggono nei loro giornali qualche immunità al governo fanno, pur lasciandoti credere che l'indeboliscono e lo scalzano, la forza e la ventura del governo, forza e fortuna che essi vogliono conservargli per raggiungerla un giorno col tuo aiuto, povero popolo ingannato, sbasato, bravaggiato, derubato, condotto, atterrato, aggiogato, oppresso, bastonato dagli intriganti e dai cretini che ti fanno cavar la schiena prodigandoti l'adulazione, corteggiandoti come una forza, sopracaricandoti di etichette come un re da operetta ed esponendoti così principe da baracca o da galera, monarca di servitù, sovrano della miseria, alle ghignate del mondo.

Non sopportarti l'adulazione da me, non ho nulla da prenderti io, nemache la parte che mi tocca alle tue miserie e delle tue vergogne.

Ma io ho a chiederti, intendi bene, a te - non al governo che io non conosco e non voglio conoscere, io ho a chiederti la mia libertà che tu hai impacchettata nel regalo che hai fatto della tua.

Non è a titolo cheesso che io la reclamo, so che perchè io sia libero la pure devi essere; che se sappia esserlo una buona volta! Basta per questo non inalzare alcuno al di sopra di te.

Separati dalla politica che divora i

popoli e applica la tua attività agli affari che li uniscono e li arricchiscono.

Ricordati che la ricchezza e la libertà sono solidali come le virtù e l'indigenza; volta dunque il dorso allo Stato ed ai partiti che ne sono i mendicanti; lo sdegno uccide i governi, la lotta sola li fa vivere. Sia infine il sovrano che non discute col volgo e confida nello stesso disprezzo, nello stesso ridicolo il monarchismo bianco, il governamentalismo rosso; vedrai, nessun ostacolo saprà resistere alla marcia trionfale della tua calma e progressiva difesa dei tuoi bisogni e dei tuoi interessi.

"Finchè il Sire di Tilloc ignorò chi era, dice un'antica leggenda bretone, l'intendente lo trattava male assai, ma quando dama Giovanna, la sua nutrice, gli fece conoscere i suoi titoli e le sue qualità la gente del Castello, intendente in testa, venne ad umiliarsi a lui."

Che il popolo maestri ai suoi intendenti che più non si ignora, cessi egli di mescolarsi ai pettegolezzi d'anticamera ed i suoi intendenti faranno silenzio prendendo subito verso di lui l'attitudine del più profondo rispetto.

Egli deve a se stesso d'esser libero, a se stesso, al mondo che aspetta il figlio che sta per nascere.

La nuova politica è nella rivendicazione, nell'astensione, nell'inerzia civica e nell'attività industriale, in altri termini, nella negazione stessa della politica.

Svilupperò a suo tempo più ampiamente queste proposizioni.

Mi basti oggi dire che se i repubblicani non avessero votato alle ultime elezioni generali, non vi sarebbe stata opposizione all'assemblea, a dir vero, non vi sarebbe stata assemblea, non vi sarebbe stato che un po' di putiferio tra leggitimisti, orleanisti e bonapartisti che si sarebbero demoliti reciprocamente col più grande scandalo e sarebbero caduti a quest'ora tutti e tre sotto i fischi sibilanti della libertà.

Conclusione

Da quanto ho detto — e tornerò presto sull'argomento, sia per quello che ho omesso, sia per quello che non ho se non imperfettamente esposto in questo riassunto — risulta che l'oggetto del voto è la formazione di un governo. Ora, come ho dimostrato, la formazione di un governo e di un'opposizione che gli serve di garanzia essendale essendo la concentrazione di una tirannia inevitabile in cui sorgente scaturisce dalla rinunzia spontanea che col loro voto gli elettori fanno agli eletti delle loro persone, dei loro beni e nel contempo delle persone e dei beni di coloro che non votano, ne consegue che foss'anche l'alienazione della sovranità non una sciocchezza, ma un diritto quando colui che aliena non dispone che della propria parte, questo atto cesserebbe di essere una sciocchezza ed un diritto e diverrebbe spoliazione quando prevalendosi della ragione brutale del numero si rende la sovranità delle minoranze solidale della sorte che si fa subire alla propria sovranità.

Aggiungo che ogni governo essendo necessariamente una causa d'antagonismo, di discordia, di cupidigie e di disagni, colui che col suo voto concorre alla formazione di un governo è artefice di guerra civile, promotore di torbidi e per conseguenza pessimo cittadino.

Intendo di quei repubblicani del funzionarismo gridare: al tradimento! Non ho nè commuovo punto, io li conosco assai meglio di quanto possono conoscersi essi stessi. Ho con loro a regolare un vecchio conto di scuola: l'aiuto di Dio. Il loro fallimento di cui mi costituisco sindaco, non è dei più gravi.

Intendo pure realisti ed imperialisti chiedermi se non sia da spiegolare nella mossa che io accenno, non mi turbo punto perchè io ho saputo giocare al suo più giusto valore la loro ribalderia.

L'avvenire non appartiene nè agli uni, nè agli altri, giusta le Dio, e la Monarchia non attende per perdere il suo ultimo dente che di veder cadere l'ultimo artiglio della dittatura.

Mi propongo di togliere a queste signore e l'artiglio e la radice.

A noi tre!

A. BELLEGARRIGUE.

Parigi. Aprile 1869.

L'Operaio

Lo Sciopero Rivoluzionario

(*Cont nuas one*)

Il proletariato, creazione sovra ogni altra importantissima del XIX secolo, ha impiegato gli ultimi cinquant'anni nel vaneggiamento inseparabili dall'evoluzione lufautile; rinvigorito dal tempo, dallo studio, dall'esperienza invade il secolo ventesimo a compiere la missione storica che nessuno gli impugna e che si può riassumere in questa frase più indutitiva che profetica: *Il secolo ventes mo è - se ole dei lavorator .*

Tu devi però, lavoratore, che se prendi con torpida confidenza tale induzione o profezia ed in cosa ti calli pigramente e come te fanno gli altri, non avrà cosa alcuna razionale conseguenza nè alcuna profetica fortuna. Non potrà in tal caso verificarsi che una delle tre conseguenze che seguono: Nell'attesa morte di te e degli indifferenti come te non cadrà certo la manna, bene desta ed aspettata, è la prima conseguenza; ammaestrata la gente del privilegio dai pericoli corsi rafforzerà i mezzi di difesa e troverà inganni nuovi a sviarti, è la seconda; l'apatia degli individui che potendo essere uomini si limitano ad essere moltitudine, aggregato informe ed incosciente, darà luogo ai pontificati, all'impudenza degli ambiziosi, darà modo a qualche svergognato tra i suoi compagni d'arraffare il potere ed in tuo nome, col tuo consenso ed a tue spese assoggettarti più duramente allo sfruttamento capitalistico, alla tirannia politica e giuridica come fanno attualmente i capoccia dei partiti popolari di tutte le nazioni; è la terza delle conseguenze prevedibili.

Sappi compenetrarti del modo più intimo di questa suprema verità: il progresso non è opera esclusiva del tempo e della moltitudine, ma frutto, sopra ed innanzi ogni cosa, dell'opera individuale. Non vedi il clericalismo disperato seminare all'ultima ora la zizzania dei conventi pei campi del progresso? Non vedi la borghesia sotto la maschera democratica ed evoluzionista sollecitarti a rimanere l'ideale a rinviarne indeterminatamente la realizzazione?

Se neghi alla grande opera collettiva che migliora, perfeziona e progredisce il tuo concorso tu commetti errore grave; se poi, come troppo disgraziatamente scrive nella pratica, accusi la colpa di tutti, tu non consentirai che questa colpa s'aggravi di tutto il lavoro che vi aggiungono gli interessati di mantenere l'attuale regime a retrocedere, se è possibile, verso il passato; tu porterai all'opera del progresso il tributo della tua intelligenza, dell'attività, del sacrificio.

Analizzato così il valore dell'individuo nell'opera collettiva e la responsabilità della sua inazione, s'adagia subito la necessità di sfatare una falsa affermazione che corre su tutte le labbra come verità assiomatica e discamente accolta, s'che può esser causa di danni infiniti: L'unione è la forza.

L'unione suppone l'assoluta integrità ed identità di ciascuna delle unità associate. Una pila di monete vale quanto la loro somma rappresenta, a condizione che ciascuna di esse valga quanto la prima, in altre, che serve di misura. Se una o più sono false il valore della pila decresce in proporzione del loro numero. Così avviene degli uomini. Le sette, le aggregazioni, i partiti che sono rappresentati da un ispiratore o da un capo i quali ricordano ad ogni minuto che i subordinati debbono de vozione e disciplina, sogliono, per questo, valere assai poco, gli individui che compongono tali aggregati non avendo altro ufficio che di accrescere valore e prestigio al capo, sola unità positiva.

Conoscerai a questo segno infallibilmente i tuoi nemici. Chiunque solletichi i tuoi sentimenti e t'inviti all'aggruppazione e voglia da te sottomissione, disciplina, rinunzia, qualunque sia l'astrazione abbagliante in nome della quale ti parli, t'inganna, non vuole da te che un cambiamento di padrone.

La verità e la giustizia soltanto si impongono e si manifestano coll'evidenza, dimostrazione tangibile ad ogni ora, a ge tutte le intelligenze; l'unione è dunque possibile soltanto laddove il vincolo origini da uno scopo vero e giusto, laddove gli individui convenendo nella stessa convinzione abbiano identità di interessi; in questa coincidenza d'interessi e di convinzioni può stabilirsi mistà di pensiero e d'azione. L'associazione in tal caso è benefica; il suo potere, la sua forza sono irresistibili.

Se tale aggruppazione può farsi, avanti! Se in nome della giustizia, se cose esistono associazioni in cui manchino gli elementi citati, e per raggiungerli abbiamo quindi bisogno d'un confessore o d'un capitano, meglio vale che essi si disperdano; se nell'aggruppamento poi il capo ha interessi egoistici fondati sul prestigio o sull'importanza che gli conferisce la sua qualità di ispiratore, allora l'organizzazione è un tradimento, ogni individuo cosciente che vi appartenga è un traditore, ogni incosciente è pecora del greggie, tutti uniti sono una forza a disposizione del nemico.

(*La fine al prossimo numero.*)

La 'Mano Negra'

(Dal giornale *Los Tiempos Nuevos*)

I

La Mano Negra, "Società segreta organizzata per il furto, l'incendio e l'assassinio" provocò, oltre a numerose persecuzioni di minor conto, tre processi importanti che si svolsero, durante il 1883, innanzi la *Audiencia* di Jerez de la Frontera. Essi sono: il processo della *Partida*, in cui, sopra un numero considerevole di accusati, ci furono 14 condannati a morte dei quali 7 furono impiccati, 6 "graziati" — vale a dire mandati a finire i loro giorni al bagno — ed il settimo, impazzito in seguito ai maltrattamenti subiti nel corso dell'istruttoria, venne internato nell'infermeria del penitenziario di Puerto Santa Maria e vi si trova tuttora. Il suo nome è José Leon Ortega. Degli altri 6, tre sono ancora in vita: Agustin Martinez, Antonio Valero e Salvador Moreno. Quest'ultimo si trova al penitenziario d'Alicante; il penultimo a quello della Gomera; ignoriamo dove sia il primo.

Il secondo processo fu quello d'*Arcos de la Frontera*. Dei due imputati, l'uno fu condannato a 14 anni e 8 mesi di reclusione ed il terzo da lungo tempo: l'altro, Cristobal Duran Gil, condannato alla catena in perpetuità, è attualmente al penitenziario di Ceuta.

Infine nel processo della *Verità Attuale* della Verità dei Quattro Cantoni ci furono 4 condanne a morte, i condannati furono però "graziati." Di essi uno è morto ed i tre superstiti, Diego Maestre Morales, Juan Prieto e José Jimenez Dubledo, si trovano al penitenziario di Ceuta.

Per ridere piesse la loro innocenza, perchè si possa comprendere di quale macchinazione essi rimasero vittime, è indispensabile di dare, a tratti sommari, un cenno della situazione in Andalusia, verso il 1880 82.

* * *

È noto che gl'immensi piani della Spagna meridionale son la proprietà di un piccolo numero d'uomini i quali, ricchi più del loro bisogno, lasciano una buona metà della terra incolta e abbandonata alle mandre in ragione di un ettaro e mezzo di terreno per ogni capo di bestiame (1).

La sola ricerca della gran maggioranza della popolazione consiste nella mercede derisoria che questi proprietari si degnano concedere pel lavoro della terra nella parte coltivata, e specialmente per il raccolto dei cereali, dell'uva e delle olive. La situazione terribile, la miseria d'ennesimo anno più acuta, decimarono i contadini di quella vasta regione, impose a questi la ricerca ostinata di un miglioramento delle loro condizioni. Alle rivendicazioni le più giustificate, alle domande d'aumento di salario, la sola risposta, allora come oggi, è sempre consistita in un rifiuto brutale; alle proclamazioni di scioperi, i proprietari dei latifondi han replicato con le salve della guardia civile (gendarmeria). Bene, da lungo tempo l'operaio agricolo non opera più servilmente che in una trasformazione del regime della proprietà, seguita da una completa trasformazione dell'organizzazione sociale. Infatti, similmente alle varie monarchie succedutesi, la repubblica del 1873 '74 non gli ha, essa pure, lasciato altro ricordo che quello di una persecuzione sistematica — deportazione in massa, chiusura di circoli operai, ecc. Il comunismo anarchico rimane per esso la sola forma sociale accettabile, ed è per questo che "quanti in Spagna si son sentiti animati dal sentimento di giustizia han compreso che solo potevano soddisfarlo aderendo all'Internazionale (1). L'Associazione Internazionale dei Lavoratori, agevolmente diffusasi in altri paesi, in lunga data conservò per lungo tempo intatta la sua organizzazione ed il suo funzionamento; in special modo nelle campagne meridionali le sezioni della Federazione costituivano i quadri dell'esercito in lotta ed ottenuta contro la "volontà di dio" e dei proprietari. Unite sulla forte dottrina comunista e internazionalista, i contadini allo stato d'abbozzo ch'essi preferivano "meriter di fame all'ombra amiche, lavorando, morir di soddisfazione e parmente di fame," e nei numerosi e congressi cantonali, regionali, ecc., essi presentavano il loro fatale, inevitabile sempre più prossimo la realizzazione: per essi la vita andare diventando possibile grazie all'avvento della proprietà collettiva della terra. Certamente le persecuzioni avevano per un momento indebolite le loro organizzazioni e diminuito il numero degli aderenti, ma l'idea era sempre viva e la propaganda instancabile; verso il 1880 la Federazione andava ritrovando la medesima prosperità ch'essa aveva conosciuta dieci anni prima. E la lotta tra l'elemento federale da un lato e l'elemento padronale, giudiziario e soprattutto militare dall'altro andava vieppiù inasprendosi. Senza la dottrina comunista anarchica e sta lentamente spiegata ed insegnata alla massa dagli operai più istruiti, il proletariato non rappresenterebbe più che un nemico numeroso e sua lucrare, senza chiaroveggenza e senza decisione, se non senza coraggio, e che facilmente si lascierebbe persuadere alla rassegnazione. Bisognava dunque capire gli organizzatori ed i propagandisti, coloro che formavano l'anima della resistenza e della conquista sociale.

Prima cura degli internazionalisti fu quindi di tener sepolti nella loro memoria i nomi dei traditi, e di tener segrete le loro riunioni, quelle per lo meno in cui si trattava dell'organizzazione diretta della lotta: poichè i centri operai conservavano (per quanto cosa fosse, benchè stretti nel cerchio legale, "tollerata" dall'autorità) un'esistenza pubblica che si manifestava specialmente con scuole istruttive, trattenimenti famigliari e conferenze. Non era raro che una società operaia legalmente costituita si vedesse brutalmente disciolta, i suoi locali chiusi ed i banchi e tavoli saportati dai rappresentanti dell'autorità per servirvene per uso personale. Ma queste vessazioni non erano che secondarie, esse non risolvevano la questione principale: eseguire dei protesti che giustificassero delle esecuzioni in massa destinate a terrorizzare il proletariato agricolo e ad assicurare per lungo tempo la sua sottomissione — ecco lo scopo preciso dei governanti, dalle autorità militari e specialmente dai comandanti della gendarmeria rurale, istrumenti principali in mano dei padroni in questa lotta a tutta oltranza.

Uno dei mezzi adoperati consisteva nel far chiamare gli uomini noti per la loro attiva partecipazione al movimento operaio e per l'influenza che esercitavano sui loro compagni e nel promettere loro una buona ricompensa se riuscivano a spingere i lavoratori a porre a mezo i vigneti e le messi, fatto che rendeva necessario l'intervento della guardia civile e giustificava un'ampia repressione. Abbiamo qui la testimonianza formale di un uomo cui il comandante rurale di Jerez, Tomás Monforte, fece in persona una simile proposta. Osserviamo di passaggio che nell'epoca, quando questo machiavellismo poliziesco, rimaneva ancor ignoto, si parlava assai di depredazioni commesse dalla popolazione affamata contro i beni dei grandi possidenti. Già il furto di una pecora o di un capretto dalla parte di chi si trovava alla rigida di morire letteralmente di fame non necessitava di giustificazioni e ancor meno d'essere punito, agli occhi di un giudice disinteressato ed in possesso di tutte le sue facoltà mentali. E par anche l'incendio di un mucino o di un tumbo di bosco, e la distruzione di un vigneto, da parte di una popolazione sparuta, disperata dalla sua miseria in stridente contrasto col benessere di una infinitesima ordina ed oziosa, non sono che il necessario ed inevitabile effetto di una causa evidente. Ma questa stessa protesta "jacquerie" diventa cosa assai dubbia, quando dalle testimonianza, come fra altre quella che qui riproduciamo, ci apprendono quali fossero i mezzi di cui si serviva l'autorità per raggiungere i suoi fini. Ecco quanto, in una lettera mandata al giornale *Tierra y Libertad* di Madrid e pubblicata nel numero 261, ottesta Manuel Sanchez Alvarez:

"Nel 1878, non rammento più il mese, lavorave in un vigneto chiamato Pago del Tinco. Nostro capo-squadra era allora Fernando Delgado Figurita. All'ora della colazione si presentò un gendarme, graduato, del contingente rurale, chiamato Pedro Gomez; per ordine di D. Tomás Perez Monforte, egli chiese al capo-squadra il nome dei suoi operai e l'elenco di quelli, che gli venne rimesso da Fernando. Percorso rapidamente Gomez gli chiese dove fosse Manuel Sanchez, al che Delgado rispose che, sofferendo di

(1) "Il Contadino Agrario ed Agricoltura." di J. del Prado, ed. Hiempo Fe. Madrid.

(1) Lettera della Commissione della Federazione meridionale comunista all' "Emilio". di Parigi, in data di Jerez 1881.

malattia cronica, era andato a Jerez cercare alla vigna vicina presso una sua sorella, ma che non vederebbe a tornare. Appena fui di ritorno il gendarme mi guardò fisso e quando il capo-squadra disse: "Andiamo, al lavoro!" egli m'ingiunse: "Voi, Manuel, restate qui." soggiungendo che, per ordine del comandante Monforte, io dovevo seguirlo sino a Jerez, non in qualità di prigioniero ma soltanto per far una dichiarazione. Avendogli replicato ch'ero disposto ad accompagnarlo ma che, data la mia debolezza che mi obbligava ad avanzare con lentezza, il tragitto avrebbe stato per lui una noja, egli mi assicurò che, quando mi fossi sentito stanco, mi avrebbe dato agio di ordinarmi per ritornarmi. Così avvenne ed entrando in Jerez, egli mi disse: "Manuel, voi non siete un prigioniero, presidente dunque sino al palazzo del Consistorio." Ivi fui introdotto lassanì al comandante Monforte il quale, abandonai, salutandomi e porgendomi la mano, mi disse: "Sono felice di far la vostra conoscenza. Siete voi Manuel Sanchez? Ho già sentito parlar di voi... Abbiatevi il mio compatimento, perchè essere ridotto a cadavere (*etc*)... Pel momento potete andare a riposarvi... Tornerete stasera, dovendo intrattenervi tutti e due, da buoni amici." Al calar della notte mi presentai nuovamente da Monforte. Entrando nel gabinetto, distratto, conservavo alle labbra un sigaro ed egli certamente m'osservò: "Non sapete che non si entra qui col sigaro acceso!"— Non mi avevo badato, D. Tomàs!"— "Bene, bene! Orsù, sedetevi qui accanto a me" ed avvicinando lui stesso una sedia alla sua poltrona, dopo aver chiuso il cancello della porta della stanza, la seduta ebbe principio.

Il comandante estrasse dalla tasca un astuccio ed allungando il braccio mi porse un sigaro; poi senza lasciarmi il tempo di cercare la mia scatola, mi presentò un fiammifero acceso, chiedendomi in pari tempo "Quanti bimbi avete?" "Quattro"... "Quanto tempo restaste alle isole Marianne?" — "Tre anni" — "Che cosa mangiavate laggiù, di che cosa campavate?" — "Campavamo dei prodotti del paese."— Perchè foste deportato laggiù?" — "Per un arbitrio dell'autorità." —"Che! Per un arbitrio dell'autorità!" —"Sissignore."—Sapete perchè vi ho fatto chiamare?" —"Lo ignoro." — "Vi ho fatto venire perchè sono al corrente della vostra attività rivoluzionaria e delle simpatie che godete fra i lavoratori; per poter intrattenervi qui, soli, famigliarmente come un figlio col padre. Volete che da lavoratore bisognoso, io vi impieghi ad un lavoro che non sarà faticoso per voi e che mi converrà? Vi pagherò ora dieci (1) al giorno, e quel che chiederete, più il medico ed i medicinali?" — "Ciò dipende dal genere di lavoro." — "Vorrei che tu lavorassi di tanto in tanto non facendo nulla ai lunedì ed un altro di lavorerassi tutta la giornata. Quando io giudicherò opportuno il fingerai ammalato ed essendo amato dai tuoi compagni così ti verrebbero in aiuto gli uni in un modo gli altri in un altro e tutti si accorderebbero alla fine per trasportarti a casa tua; due o tre volte ripeterai il giuoco in modo da convincere i tuoi compagni di esser invalido al lavoro; se mai si sospettasse di te, potresti partire per un altro paese, al posto che, quando mi parrà necessario, tu mi farai venire gli uomini più in vista e me ne darai i nomi ed il domicilio abituale. Tu interverrai anticipatamente i miei uomini e presenterai i tuoi amici ad appi e re il fuoco ad un dato campo di cereali od a tagliare le piante in un dato vigneto. Il nostro primo colloquio è ora terminato; puoi recarti a ripararti e tornerai domani sera a casa mia, in via San Marcos, numero 15. Prima di andarvene debbo farti osservare che sieve avremo avuto un primo colloquio non ne avremo mai un secondo."

Dietro a questo fatto, io rimasi parecchi compagni — diversi vivono ancora — e comunicai loro l'indegna trama che stava ordendo D. Tomas Fernandez Monforte.

"La sera appresso mi presentai come d'intesa a casa sua chiedendo di lui. Fui ricevuto da una famiglie: mi disse di ordinarmi per attendere e rimasi lì sino alle due del mattino. Dissi allora alla signora che me ne andavo, non potendo aspettare più oltre data la mia salute cagionevole, e che tornerei a D. Tomas che Manuel Sanchez non aveva mancato all'appuntamento. L'indomani ricevetti un invito di recarmi al suo palazzetto alle 8 di sera, altrimenti sarei stato arrestato. Al mio arrivo mi fattò come la prima volta, offrendomi dei sigari e prodigandomi cortesie e promesse.

"Io devevo considerarlo come un padre e, quando mi fossi deciso ad accettar le sue proposte, devevo rendergli avvertito. Al che io gli risposi: "D. Tomas, io non posso seguitare nella vita con un inventato; ora intanto che io godevo della vostra pietà, che mene divenisse un andavero, ma m'accorgo che siete convinto la mia frode. Ma nessuno mi ha mai posto in avvolle un ricevere: la mia condotta è illibata. Quel che il mio cuore non può ammettere la mia coscienza deve respingerlo e non v'è ore al mondo che valga a corrompermi. I miei bimbi sono affamati e non mangiano che il pane che mi guadagno col sudor della fronte. Assetto dunque tutte le compagnie del mio ritiro e non posso acconsentire a prestarmi il mio concorso." Allora mi minacciò facendo di aver di che desiderarne.

"Infatti io minacciai si compì. Qualche mese dopo ebbe principio un processo intentato contro 10 o 45 imputati in tutta pace, per la supposta importazione d'armi che doveano e di distruzione di vigneti. A... altrove questo processo venne da

(1) Dieci pesetas.

non so dove un giudice speciale; interrogato da lui gli feci la dichiarazione qui sopra che resi già nota nella *Revista Social*, che pubblicavasi allora in Madrid. Fui detenuto provvisoriamente per lo spazio di venti mesi.

"Firmato: MANUEL SANCHEZ ALVAREZ."

Il testimone è vivo. È facile rintracciarlo, ed è pronto a confermare la sua deposizione, pubblicata nella *Revista Social* quando il ricordo era ancor fresco. Così pure si possono rintracciare i testimoni da lui invocati. Ed ecco ora quel che scriveva da Buenos Ayres il signor Reguera nel marzo 1903 appena ebbe conoscenza dell'iniziata campagna: "Egli (Monforte) prometteva a degli indegni arrestati per cose di poco conto la libertà, offrendo loro la più **grande** parola si ricusavano ad incendiare dei molini di grano o d'orzo, o minacciandoli, in caso di rifiuto, di peggio severo. Qualcuno intimorito accettava e si recava al luogo designato: ivi essi trovavano i gendarmi già pronti a trarli in arresto. In quell'epoca il caso si ripetevà assai spesso.

"A parecchi, in più del denaro, veniva promesso un tanco pranzo, ma ciò non bastando a farli acconsentire, quella jena di Monforte li faceva condurre di provincia in provincia finchè, stanchi di camminare, essi venivano posti in libertà secondo il capriccio di un governatore.

"Gli arrestati pel modo che ho descritto più sopra, venivano trattati quali affiliati alla Mano Negra.?

Lo stesso testimone alla ancora il fatto seguente: "Monforte si serviva di un certo Antonio Gallardo, detto "Fagardo", uomo loquace che gli procurò degli uomini per un furto d'acquavite, condannendoli ad una delle cantine di D. Manuel Gonzalez, nell'Alameda viaja; nella cantina stavano già appostati dei gendarmi agli ordini del "soldato" Monforte; essi scoprirono il primo entrato ed arrestarono gli altri, che vennero poi condannati al bagno.

"L'acqua era impiegata in una bottega della via del Sol, chiamata "La Campana".

"Quanto al "Fagardo", perchè non avesse a recarsi un giorno a D. Tomas, egli fu mandato a Tangeri, nel Marocco."

E' inseguibile l'importanza di questa testimonianza. Poichè è certo che durante il periodo della carestia si sono incontestabilmente verificati dei furti di bestiame. Ma a che si ridussero gli atti di vandalismo, quelle famose gesta dei briganteggio e quegli incendii che sollevarono tanto rumore ed a cui la stampa estera, anche quella favorevole ai proletariato andaluso, parova prestar fede? E'a la stessa gendarmeria che ne prese l'iniziativa.

E perchè mai sono avvenuti ricorso a tale mezzo le degli atti di vandalismo fossero realmente stati commessi dalla popolazione?

In questo cilo tali manchinazioni laboriose di un sistema inserto non si rendevano necessarie. Perchè se gli fu salvata possibile di spingere ad un furto d'acquavite od al saccheggio di una vigna dei disgraziati travisati dall'eccessiva miseria, noi vediamo D. Tomas Perez Monforte spesso ridotto ad investare di una piazza i delitti che non era riuscito a far commettere.

"Dichiara; prosegue il sig. Reguera di Buenos Ayres, che l'"invisibile" guardia civile, di cui era capitano Olivier, entrava in piena notte dalle carceri dei disgraziati operai, il quadrocchi ai campi d'olivi presi alla città, poi, ben legati, li riportava in carcere dove dovevano dichiarare d'appartenere alla MANO NERA. In pari tempo li si costringeva a riconoscersi rei di saccheggi ed incendi; e si ricorreva ai colpi di rami d'olivo ed a portare d'ogni genere per strappar loro delle confessioni che non esistevano che nelle menti dei loro carnefici."

Non v'è dubbio che le confessioni strappate e dettate ai prigionieri venissero pubblicate dalla stampa compiacente come certe e attendibili. Erano dunque costretti a chiederci se tutto le gesta brigantesche non eral per l'appunto state attentate l'immaginazione del pubblico spagnuolo ed eccitato dalle parole e semplici invenzioni, e fatti da adoleibrarsi agli agenti provocatori.

Ora, se il pubblico in generale e perchè gli storici (1) non han messo in verun dubbio l'esistenza della MANO NERA — "associazione di malfattori" — si è perchè fin dal principio non si era dato valore alla verosità dei giornali che — come il *Guadalete* o la *Crocinor di Jerez* — riportavano i pretesi crimini di questi pretesi banditi. Dalla stampa di Jerez a quella di Madrid e da questa a tutta l'Europa, la menzogna ebbe campo di percolare. Chi avrebbe, a Parigi o a Londra, avuto il tempo di recarsi sul posto?

E sulla base di questa menzogna un'altra ne sorgeva inescusabile. Per commettere tali gesta brigantesche occorrevano dei briganti, e per commetterne tanti e ripetuti a quel modo, ed occorrevano delle bande intere, delle "bande organizzate". Palesiamo in quell'epoca le creazioni di bande immaginarie. Quando queste bande di operai non erano in arresto, li si dichiarava affiliati ad una banda. E d'altronde un procedimento a cui la polizia usò spesso ricorrere.

La favola inerte e monotona dell'associazione di malfattori cessante il solo pretesto per pronunciare o condannare i membri dell'Internazionale (la sola organizzazione contro gli intermediarii) (la sola organizzazione contro gli intermediarii) contadini rubi armati troppo odiosa ed inapplicabile, e non essendo proibito nella maggior parte dei casi di stabilire con prove la qualità di affiliato alla Federazione; si ebbe ricorso a questo mezzo di negri casi 1870-05; ed ecco non rimane nessuno pretesto per condannare Tomas Monforte e dei suoi pretesi Olivier colleghi. Ciò che costituisce il fondo

(1) Vedi Reguera.

colpo di genio e che valse ad essi l'immortalità fu la scoperta della "mano nera". Un giorno a Villamartin, uno dei comuni dove si manifestava più intensa l'effervescenza rivoluzionaria, si trovò sopra un muro l'impronta più volte ripetuta, all'inchiostro, di una mano: forse un calzamolo accidentalmente rovesciato e la fantasia di ripetere quest'impronta coll'inchiostro sparso, finchè ne rimaneva. Una cosa semplicissima, come si vede. Ma Tomas Monforte ebbe un'ispirazione che rivela in lui le qualità dei più fantasiosi romanzieri d'appendice scoppiante a quelle di un orsolo dei più sconcerti inquisitori. Questa mano nera era la mano misteriosa e sempre minacciante dei banditi delle mille teste che spargeva di terrore e desolazione la contrada; era la mano onnipossente di genio malefico di cui bisognava ad ogni costo esprimere i complici..... La Mano Nera! Le impronte sinistre sui candido muro, evocate dalla immaginazione, paralizzavano di terrore le menti malfeme delle folle credenzione. La stampa quotidiana riportava la suggestione, eternizzava la visione e l'impostura definitivamente il dogma era creato.

Esisteva dunque una vasta associazione di banditi per dir'ruggere i beni, terrorizzare, saccheggiare, massacrare la gente pacifica, e per simbolo esse aveva scelto questa spaventevole mano nera, capace dei più orribili delitti.

Non è accertato se Tomas Monforte non sia arrivato a credere lui stesso a questa favola. Senza dubbio occorreva una irresistibile suggestione, la coscienza ch'egli aveva creato d'imporre agli altri doveva aver invaso lui pure, perchè egli procedesse all'incredibile serie d'arresti, di torture e d'assassinii, più o meno giudiziarii, di cui non è possibile dare un elenco completo.

* * *

L'anno 1861 aveva segnato una tappa nella marcia, umanamente accelerata, dell'organizzazione federale. La miseria terribile di un'annata di assoluta siccità, e l'effetto stesso prodotto dalle persecuzioni contro gli internazionalisti, spingevano un numero sempre maggiore di operai ad aderire all'Internazionale. Il Congresso di Barcellona, tenuto il 24 settembre e giorni susseguenti, ebbe a constatare questo progresso dello stesso capo affermando una volta di più il carattere puramente economico degli aggruppamenti regionali edella Federazione spagnuola e dichiarandosi avversario di ogni politica parlamentare. E' bene rammentare ciò per poter comprendere il processo di Arcos. Il Congresso di Barcellona riposava qualsiasi relazione con i partiti politici ed in modo speciale col "partiti operai microscopici" che fu quel tempo tentavano di organizzarsi.

L'anno seguente il movimento s'accentuò maggiormente. Il Congresso della Federazione dei Lavoratori della regione spagnuola, tenutosi a Siviglia dal 24 al 26 settembre, diede la seguente statistica: la Federazione comprendeva 10 "consorsi" (federazioni provinciali), 300 federazioni locali, 893 corporazioni di mestiere (le due organizzazioni, per prova in e per corpi di mestiere, han sempre esistito l'una accanto all'altra), cioè in totale di 49.861 associati. Di questi, più di 30.000 appartenevano alle due "consorsi" dell'Andalusia orientale ed occidentale. Sulla scorta di una nuova statistica fatta durante il Congresso di Siviglia, la *Revista Social* non mirando più al assumiamo che la cifra totale ascendeva a 39.741 federati. La pubblicazione di queste cifre fu causa di gran stupore nelle classi borghesi. Eppure esse non rappresentavano che il riassunto di un'innumerevole serie di fatti già pubblicati in giornali ed opuscoli e discussi in tutti i congressi operai. Ma, esse produssero l'effetto di una rivelazione delle più allarmanti. Si tornò alle pazze persecuzioni, alle proibizioni, agli arresti arbitrarii, ecc. Allora come oggi i due poli dell'effervescenza erano la Catalogna, con 14.000 federati, e l'Andalusia. Lo sforzo maggiore della repressione andava dunque rivolto su questi due punti. I funzionarii civili e militari, servitori zelanti dei proprietarii, cercavano dei mezzi nuovi per respingere l'onda incalzante della rivoluzione proletaria.

Il governatore di Cadice, Lasa y Sanico, "liberale di buona marca", come dice un giornale dell'epoca, pubblicò un'ordinanza in cui, appellandosi alla Costituzione, egli disposo sosì altro che "per qualsiasi degradazione ed incendio che non fossero provati essere accidentali, sarà ritenuti presenti autori le gesti del luogo e, in mancanza di questi, i componenti il consiglio locale della cosidetta *Associazione dei Lavoratori*. Essi erano messi a disposizione dell'autorità giudiziaria coi incombe l'incarico di fare che sono tenuti a chiaro i fatti." (art. 5.)

Il governatore era deciso, ma compiici e complici di Tomas Monforte ed il capitano Olivier trovarono meglio: essi "scoprirono", in piena campagna, sotto una pietra, in un fascio di carte "compromettenti", il regolamento della società segreta organizzata per produrre il furto, l'incendio e l'omicidio, in una parola il regolamento della "Mano Negra"! Fu una "scoperta" provvidenziale.

Non istaremo a dire come si dimostrava una delle bugie che abbiamo potuto esser tanto colpevoli da credere ad un foglio di carta l'aver trovato progetti e da menzionare poi questa carta, come un semplice enunciato, nella campagna persecutrice parlamentaria, che ne più nè meno di angli, un guadagni. L'esame di questo documento, se esiste ancora, sarebbe assai curioso ad capitano Olivier ha posto nel Parlamento dei falsari, accanto ad esso due personaggi principali di un romanzo drammatico giudiziario? Noi non vogliamo formarne. Speriamo però di esser un di smascherati in questo punto e, pel momento, limitiamoci a dubitare. Ma del resto questo documento non può rimanere inedito, altri e numerosi fatti vengono a formare la nostra convinzione.

Continua.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Diamo in questo numero per non ritardar troppo e a malgrado che molte tickets siem ancora fuori, il Resoconto della festa organizzata il 27 Novembre dal gruppo Diritto all'Esistenza e che è il seguente:

ENTRATA

Vendita tickets	$1,80
Tickets alla porta	13.80
	15,00

USCITA

Per spese diverse	5,10
Rimane netto	$9,90

Scudi 85,00 essendo già stati versati e pubblicati nel numero scorso, pubblichiamo nel presente numero la differenza di $ 5,90, e invitiamo i com. ogni che hanno ancora da regolare il loro conto delle tickets di volerlo fare quanto prima.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

New York City

A cura di un gruppo di libertari di lingua francese avrà luogo mercoledì 31 Dicembre al *Central Hall*, 147-149 West 33 St., New York, una serata famigliare con recitazione di monologhi, canto, ecc. Vi si rappresenterà pure: *La fortune de la Liberté*, messa in un atto di Tristan Bernard. Seguirà il ballo.

Il prezzo d'entrata è fissato a 25 cents.

Lodi, N. J.

Carissimi compagni della

QUESTIONE SOCIALE

Dalla cronaca di Paterson del numero scorso della Q. S. apprendo che alcuni anonimi hanno insinuato fra la colonia che il socialista Filomeno Sansone abbia tradito la causa operaia negli ultimi scioperi in West Hoboken e altrove.

Conoscendo io, molto bene il socialista Sansone e conoscendo pure quale sia stata la sua condotta durante gli scioperi di Hackensak e di West Hoboken, mi faccio un dovere di dichiarare che menticonno spudoratamente coteati anonimi, rendendoli, il Sansone, portato dignitosamente nelle circostanze suddette.

A. GUARELLO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marcello Garbaccio	0,50
Bucre, Vt.: R. Bottigi -0,50; A. Cheochi 0,25	0,75
Lynn, Mass.: F. Massari	0,50
Totale	1,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Granotti 0,10; Giordan 0,02	0,12
Totale	0,13

Sotto-crisione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo Diritto all'Esistenza: 3.o secondo festa 27 Novembre	3,90
Chicopee, Kansas: In compagnia e allegria al ballo degli sposi: Santo Mosti 0,50; Calvi Luigi, Domenico Morozzo, Agostino Bosa, Pietro Delladio, Giacom De Pellegrini, Sostino Giuseppe, Antonino Bosa, ciaso. 0,35; Giacomo Desperta 0,20; Giuseppe Rossi, Modesto Carmelo, Edoardo Battiori, ciaso. 0,10	2,75
Allegheny, Pa.: C. Lunardo: Alcuni compagni di E. Liberty e Pittsburg	1,00
Yonkers, N. Y.: Luigi Carnasa	0,50
Barre, Vt.: Per una gallina indigesta 0,45; Fra due ribelli 0,50; C. Rastelli: salutando Severino aspettando lettera 0,35, Un povero padre di famigli 0,50; Mangiando una vacca in casa Bocingi 0,20; Sigari 0,07	1,75
Lynn, Mass.: E. Conforti, A. Siave, A. López, A. Cicca, A. Fiandacci, V. Giustiniani, Avanzo biochicrata, F. Cimara, G. Arnoscelli, C. Roberto, I. Pietro, ciaso. 0,35; Avanzo biochicrata 0,15; G. Mambrino 0,15; Campanile di Pisa, F. Ruggero, A. Grasiosa, ciaso. 0,10; Alfonso 0,05, Avanzo biochicrata la cocca del papa	3,00
Montpelier, Vt.: Passeggiata a Montpelier	1,00
Totale	15,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 1,75
Vendita giornali	0,13
Sottoscrizione permanente	15,90
Totale	$ 17,17

USCITA

Debito numero scorso	$ 120,01
Composizione	17,70
Redazione ed Amministrazione	15,00
Carta per il No. 166	2,15
Carta consumata per le prove	0,45
Spese tiratura No. 166	0,30
Spedizione No. 164	0,00
Corrispondenza	1,00
Illuminazione e riscaldamento	3,65
Una chiave inglese per la macchina	0,50
Lucidatore per la macchina	0,00
Giornali	0,41
Diverse	0,00
Totale	176,16

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	176,16
Totale entrata	17,17
Indebiti	$158,01

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
208 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1619 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 8 GENNAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 207.

L.I.S.G. BIBLIOTECA UGO FEDELI

Perchè siamo intransigenti

L'intransigenza — suol dirsi — è un vizio dei deboli. Niente di più vero, infatti, se per intransigenza s'intende l'inconsistenza in una idea o in un proposito, e non volerci discutere su, e non accettare da altri critiche di sorta se non mal volentieri e col deliberato proposito anticipato di dare orecchio da mercante.

Difetto imperdonabile è poi quando per intransigenza s'intende il considerare nemico chiunque non la pensa precisamente come noi, e l'usare contro lui modi indegni sol perchè si attenta di non trovar giusto ciò che pensiamo, diciamo o facciamo.

Infatti noi deploriamo i cicisbei perchè non solo credono cattivi tutti coloro che non la pensano come loro, ma pigliano in mala parte ogni discussione sui loro dogmi e protestano ai propri seguaci perchè non si ascoltino quanti vogliano criticare le idee religiose da essi professate; e così facendo danno una prova più evidente della debolezza delle loro argomentazioni. L'intransigenza settaria deplorevolissima, per esempio, è anche quella che ha prodotto or non è molto tanti luttuosi incidenti in Romagna, dove si è venuto a vie di fatto fra operai, sol perchè quelli di un partito osavano polemizzare e discutere con quelli di un altro partito, sostenendo ciascuno le proprie idealità politiche.

Ma io credo che questa più che chiamarsi *intransigenza*, debba invece dirsi *intolleranza*.

* * *

La intransigenza invece nel suo vero significato di coerenza nelle azioni e nel pensiero con le idee che si professano, con i principii politici, sociali o morali che si credono buoni, col programma di un partito in cui si milita ed al quale si è promesso di tener fede come a quello che più corrisponde al proprio sentimento, tale intransigenza non solo non è un vizio, non solo non è segno di debolezza, ma è virtù altissima fatta di abnegazione e di sacrifizio, e, come tale, coefficente di fortezza e saldezza.

Infatti ciò che rende forti, come collettività militante, noi socialisti anarchici, è la nostra intransigenza nell'azione che pigliamo nella lotta per le nostre idee.

* * *

L'analisi del vizio della società moderna, la critica alle istituzioni che la reggono, la coscienza dei bisogni e dei diritti che il popolo ha, ci han dimostrato che non siamo buoni, e certe altre cattive. Così siamo socialisti anarchici perchè crediamo nel duplice monopolio politico ed economico la causa del malessere sociale, e perchè di tale monopolio vogliamo la soppressione. Siamo in una parola anarchici in quanto che la coscienza della nostra individualità, il concetto che abbiamo della libertà individuale, ci fa vedere nel nostro padrone — sia esso il governo che ci pone al piede la catena pesante della legge, sia esso il proprietario che ci costringe a dargli per un tozzo di pane il miglior frutto dell'opera nostra — un nemico contro cui sentiamo il bisogno di protestare, come dice Barzo, in nome del pensiero e della natura.

Se la nostra lotta è antiautoritaria, la logica vuole che le nostre armi siano adeguate al fine che vogliamo raggiungere. Coordinare i metodi di lotta al fine, ecco quella che a me par buona intransigenza, senza della quale perderemmo la nostra fisionomia anarchica, e quel che è peggio, ci renderebbe allontanare dalla meta invece di avvicinarci.

Eppure tutti gli altri partiti autoritarii — dal clericale giallo rancido al socialista rosso scarlatto — questo non sanno e non vogliono comprendere, e dinnanzi alla nostra intransigenza ristanno come sorpresi, e scuotono la testa come se si trovassero di fronte a gente che irragionevolmente si rifiutasse di vivere. Non comprendono essi che appunto la nostra intransigenza ci dà ragione di vivere come partito rivoluzionario, senza della quale non saremmo più veramente anarchici, e sarebbe per noi ineccepibile il costituire da soli.

Più di tutti poi chi ci rimprovera maggiormente la nostra intransigenza sono i socialisti autoritari e parlamentari. Pure a loro, dal momento che in specie nel capo economico abbiamo con essi maggiore affinità di intenti, noi si debba aiutarli anche in ciò che la nostra coscienza non approva. Essi vogliono risolvere il problema sociale con l'autorità, credono che altrimenti ciò non si possa fare; e vorrebbero che noi li aiutassimo a impadronirsi di questa autorità, con cui poi pretendono di poter elargire dall'alto il benessere alle genti governate da loro.

Se voi, ci dicono, volete come noi il socialismo, e cioè l'uguaglianza sociale, perchè non ci aiutate a conquistare il governo, per mezzo del quale il socialismo ci farà?

Lasciamo andare che il socialismo voluto da certi socialisti che vanno per la maggiore ormai non è più il socialismo come l'intendiamo noi, e neppure come l'intendevano i primi socialisti (Marx, Malon, Engels ecc.); ammettendo pure che una gran parte del fine sia comune a loro ed a noi, questa comunità di intenti non ci obbliga affatto a seguirli nella via di transazione per cui si sono messi.

* * *

Noi lottiamo contro la borghesia ed il padronato, e siamo rivoluzionarii in quanto che tendiamo a rovesciare certe istituzioni su cui si fonda la disuguaglianza di classe. Crediamo logico perciò da buoni socialisti fare la vera lotta di classe non mettendoci alla borghesia, combattendola nel suo insieme senza preoccuparci delle gelosie e rivalità che la dividono se non per trarne il nostro tornaconto, senza prender parte per l'una frazione piuttosto che l'altra, e soprattutto negando sempre a lei il diritto di sfruttarci e facendo l'affermazione delle nostre ragioni anche contro chi tendesse con la lusinga di vantaggi immediati parziali di farci dimenticare ciò che interamente ci aspetta.

Così come anarchici, combattiamo l'autorità qualunque ne sia la sua manifestazione, anche se assume parvenze democratiche, e magari socialistiche. La combattiamo attorno a noi, e la evitiamo in noi.

Come nelle organizzazioni anarchiche e libertarie evitiamo che cresca la pianta parassita, nociva anche perchè paralizzatrice di energie e di iniziative, di un potere sia pure larvato: come dovunque ci troviamo moviamo la critica appassionata, tenace, incalzante contro tutto ciò che sa di sopraffazione e di autoritarismo, così nei nostri mezzi di lotta contro la borghesia ed il governo evitiamo evitando l'infiltrarvisi di qualcuno non consentaneo ai nostri principii, che non solo ci farebbe cadere in contraddizione con le idee, ma a lungo andare eserciterebbe la sua influenza deleteria sull'intero movimento nostro, e cambierebbe radicalmente il suo carattere fino a farlo essere non più anarchico, prima nei fatti e poi decisamente anche nel pensiero.

Siamo anarchici e tali vogliamo restare; e curiosa pretesa è quella di qualche avversario nostro che per amor di concordia, di successo apparente ed immediato, ci vorrebbe far transigere, e cioè farci scivolare man mano fuori del campo di lotta che crediamo buono, fino a farci perder di vista l'idea che prima ci guidava. A questo modo invece di avvicinarci all'anarchia, e cioè all'emancipazione integrale, ce ne allontaneremmo irremissibilmente; faremmo così al proletariato molto maggior danno che quello che avremmo fatto rimanendo intransigenti e sdegnando di comprare per lui, col piegarci un poltino, qualche briciola dell'opulenza prepotente, dato e non concesso, per un momento che per ottenere sia pure delle briciole giova transigere.

Il problema del pane noi intendiamo risolverlo con la libertà. A chi vuole, a modo suo, risolverlo con l'autorità lasciamo pure dar la scalata ai parlamenti, ai municipi, alle cariche autoritarie e legislative.

Peggio per essi, se nella rivoluzione che si annunzia, e che noi speriamo sarà per eccellenza antiautoritaria, il popolo li annienterà insieme ai vecchi idoli nel suo ardore ultimente iconoclasta — allo stesso modo come un secolo addietro i girondini dovettero dare la propria vita e confondere nel funebre paniere le proprie teste con quelle dei nonni e delle prostitute della vecchia corte.

CATILINA.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

II

Il Governo e la delinquenza

"Le istituzioni ci burlano," esclamò un giorno Wendell Phillips ai tempi dell'antischiavismo, e lo stesso grido lanciano oggi gli anarchici. Fin dalla nascita ci si abitua al timore e al rispetto dell'autorità. Obbedire alla legge, a quella di malvagi schiavi assegnati a una schiavitù cieca e muta è, secondo ci si insegna, la principale caratteristica dell'uomo retto e buono.

Non è quindi strano quando si propone l'abolizione dell'autorità che la gente domandi subito: "Ma se si abolisce il governo, come si potranno prevenire i delitti? Chi proteggerà la vita e la proprietà e chi impedirà che il più forte non opprima il più debole?"

E così è inutile parlare di anarchismo a un povero figlio di Adamo finchè perdura in lui la fede superstiziosa nel governo e finchè non ci decidiamo prima a scuotere per bene questa fede.

Mio povero amico; Previene poi realmente il governo i delitti? Se tu lo credi, spiegami dunque gli assassinii, i furti, le grassazioni, le frodi, ecc., che tanta parte hanno in tutti i giornali che giornalmente escono di sotto ai torchi! Cosa han dunque fatto tutti quegli individui di cui son piene le nostre carceri e gli ergastoli?

Non dirai certamente che sono dei delinquenti poichè assicuri che il governo previene i delitti e a mala pena può quindi accadere una cosa quando la si è prevenuta!

Frequentemente leggiamo che nel tale o tal altro posto ha salito i gradini del patibolo un individuo per aver assassinato un suo simile, e ciò malgrado sostieni che il governo previene gli assassinii! Come è strano dunque che s'impichino degli uomini per fare quel che il governo impedisce che si faccia!

Previene il governo forse l'assalto ai treni? Impedisce forse che i briganti delle strade maestre saccheggino ai poveri le loro case e il focolare? Previene forse le violazioni delle donne o impedisce che un villano sozzo cacci rovina una ragazza che ha giurato fede al suo fidanzato? Impedisce forse ai banchieri di frodare i risparmi della povertà laboriosa?

Come hai a mancarti in fronte a pretendere che il governo previene i delitti!

Se un qual he assassino ti aggiusta una palla nel cuore o alle tempie, il governo lo impicherà o lo terrà in prigione, o lo lascierà in libertà a seconda lo crede conveniente su tribunale o un giurì, soprattutto se hai qualche cosa da perdere perchè si interessino della sua cattura; però anche in quest'ultimo caso, sappi bene che te lo impicchino fortunatamente, ha il governo protetto la tua vita togliendola a un altro e dopo che la tua fu cessata?

Se un ladro si introduce nella tua casa e ti ruba il poco che a furia di stenti e di privazioni infinite sei riuscito a risparmiare, portandoti via fin le memorie più care della famiglia e le reliquie che un amico affezionato ti lasciò morendo, ti restituirà il governo il suo denaro e le tue gioie?

Via! Manderà tutt'al più il ladro alle galere, se pur qualche cosa avrai da spendere perchè se lo arrestino e lo processino. E quando sarà il ladro all'ergastolo, sarai tu per opera del governo rientrato in possesso di quanto ti derubarono?

Se è vero che il governo previene i delitti come ha potuto dunque il ladro penetrare nella tua casa?

Se un brigante di strada maestra ti chiude il passo e ti deruba del tuo salario di una settimana, e nella lotta ti infligge una pericolosa ferita, ti risarcirà il governo della perdita, ti indennizzerà per il tempo che sei stato infermo e pagherà lui il conto del medico?

Via! Per qualche rara casualità prenderà il ladro; e se lo arresta e lo imprigiona per tutta la vita, che avrai tu guadagnato con tutto questo? Ma soprattutto come potè attaccarti il brigante, di qual modo potè egli solo esistere se il governo previene i delitti?

Quando una onesta fanciulla si fa amare e troppo tardi s'accorge che gli uomini la ingannarono, le ridarà il governo la sua innocenza immacolata, le restituirà la sua virginale purezza, ricostituirà forse l'innocente prole dal disonore della illegittimità?

Via! Tutto quel che il governo potrà fare sarà di obbligare il seduttore a pagare una certa quantità per la mantenzione del bambino nato per la maledizione, e seppure, a condizione solo che la modesta e troppo ingenua fanciulla si presenti dinanzi un tribunale e soffra il le oscene domande e le barbarie e le grasse risate di uomini perversi e di giovani depravati. Ma se il governo protegge il debole contro il più forte e previene i delitti, come ha dunque potuto accadere somigliante cosa?

Già lo so, amico mio, quel che la tua sciagurata idolatria ti suggerisce di contestare a tutto questo. Nel medesimo istante che incomincî a riflettere, t'accorgi che il governo è ben lungi dal prevenire il delitto, giacchè costantemente lo vedi perpetrare davanti i tuoi propri occhi; ma come non vuoi sacrificare ancora il tuo idolo, mi obbietti che il governo fa sì che i delitti sieno meno frequenti, che se non fosse per il governo i delitti si commetterebbero la più gran numero e che, infine, i delinquenti non vengono puniti a beneficio delle vittime, ma sì col proposito di togliere ad altri la voglia che altrimenti delinquerebbero senza timore.

Non credi tu veramente a tutto questo?

Andiamo dunque alle prove.

Se il governo fa sì che i delitti sieno meno frequenti di quel che sarebbero senza di esso, lo fa solo mantenendo vivo il timore del castigo che equivale nel carcere e nella forca, unico metodo che il governo impiega per prevenire i delitti.

Ebbene, questa stessa prova si è fatta durante migliaia di anni, e se i delitti potessero diminuire in seguito a questo procedimento, non dovrebbero essere già un pezzo assai frequenti di quanto si immagini a fabbricar carceri e a costruire patiboli? Non è un ragionar generalmente invece che i delitti vanno aumentando di numero con pertinace costanza?

La verità si è che non v'è nessuno che creda che il governo protegga la vita e la proprietà. Altrimenti perchè la gente non lascia aperte le porte nelle città, e perchè le donne prudenti guardano sempre sotto il letto prima di abbandonarsi al sonno?

Osserva qualsiasi stabilimento quando chiudono alla sera, e vedrai come custodite esse bene gli oggetti di valore anche nelle vie più centriche dove la polizia vigila di continuo, e come fan stare inoltre di guardia un dipendente con i lumi accesi tutta la notte.

Non solo le case bancarie, ma ai pure le tesorerie del governo, possiedono delle arche con serrature che solo possono aprirsi alla tal'e tal'ora determinata e con barre di ferro a traverso le grandi pareti di cristallo, mentre i commercianti delle vie più frequentate chiudono le porte dei loro magazzini con enormi chiavistelli e barre come facevasi nei castelli dell'età media quando vasi aveva tregua la guerra e si stava sempre in aspettativa di un attacco del nemico.

Gli esercenti spendon somme non lievi per pagare e vigili e lumi onde proteggersi durante la notte, e lo stesso governo non ha fiducia nei mezzi comuni, ma tiene ancora guardie speciali per custodire le sue tesorerie, i suoi edifici, le sue dogane, ecc.

Il castigo previene il delitto?

Ma questa stessa notte l'assassino sgozzerà la sua vittima a pochi passi dal patibolo di jeri, il viaggiatore sarà ancora derubato nello stesso treno e fors'anche nello stesso carrozzone in cui si conducono ammanettati i ladri e i furfanti condannati all'ergastolo! Quel medesimo ufficiale della Banca che ha fatto arrestare un falsificatore è forse un falsario lui stesso che pensa già a levar le ali per altri lidi! Il governo stesso confessa con le sue proprie leggi che non riesce a proteggere nè la vita nè la proprietà dei cittadini. Non è una buona difesa contro l'accusa di assassinio dire che l'individuo assassinato minacciò la vita dell'accusato, o che l'interfetto trovò la morte mentre si trovava in casa dell'accusato a scopo di furto! Perchè si dovrebbero ammettere giustificazioni simili se il governo proteggesse per davvero la vita minacciata e la casa invasa? Perchè non dice la legge: "Ti dovresti aver fidato del governo per la tua protezione, giacchè sarebbe inutile allora il governo se ciascuno avesse a proteggere da sè medesimo la sua persona e i suoi beni!

Il fatto che la difesa di sè sia considerata in ogni parte come giustificazione completa, dimostra che finanche il governo comprende che la vita e la proprietà non sarebbero garentite se non si ammettesse altra protezione all'infuori di lui sua. E inoltre dottrina già vecchia che il delitto diminuisce a misura che si fanno meno severe le pene. Che questa non sia opinione moderna, lo si rileva dal seguente preambolo a un'antica legge inglese che è così: "Lo Stato di qualsiasi re s'appoggia più sicuro nell'amore dei sudditi verso il loro principe che non nel timore delle leggi che minacciano pene rigorose; e le leggi fatte per la contravenzione della Comunità senza grandi penalità sono più e meglio osservate e adempite che le leggi che comminano pene esagerate."

Credo che nessuno consultando la propria esperienza possa affermare una cosa così assurda come questa che il governo prevenga i delitti o protegga la vita e la proprietà, poichè a negarlo si stanno le carceri piene e non havvi giornale nel paese che non lo smentisca ogni giorno.

Vediamo ora come si condussero gli uomini quando non hanno governo.

"La storia dei tempi moderni riferisce parecchi casi in cui tra il sovvertimento di un governo antico e l'approvazione di uno nuovo, il popolo si trovò durante un certo tempo in uno stato di completa anarchia.

"Paragonando quindi questi periodi di anarchia con lo stato ordinario delle cose quando il governo funziona regolarmente.

"Nei suoi *Diritti dell'Uomo*, Thomas Paine così descrive ciò che vide coi suoi propri occhi cent'anni fa:

"Per più di due anni, fin dal principio della guerra americana e per un periodo di tempo più lungo, in parecchi dei nostri stati non c'era forma fissa di governo; l'antico era stato abolito e il paese era troppo occupato alla sua difesa per prestare la sua attenzione alla formazione di governi nuovi. Ciò malgrado, durante quest'intervallo, l'ordine e l'armonia furono osservati così esemplari come in qualunque paese d'Europa. V'è un'attitudine naturale nell'uomo, e molto più nella società perchè abbraccia maggior varietà di abilità e mezzi, per adattarsi a qualsiasi situazione che si trovi. Nel momento che cessa un governo formale, la società incomincia a funzionare convertendosi in una grande associazione generale, e l'interesse comune dà luogo alla sicurezza, pure e semplice."

Ralph Waldo Emerson, il grande filosofo del Massachusetts, in un discorso pronunciato sulla questione del Kansas nel 1855, cita un'altro esempio:

"Mi piace vedere che vada dissipandosi il terrore della disunione e dell'anarchia. Massachussets nei suoi giorni di eroismo non aveva governo, era l'anarchia; ogni individuo era padrone di sè, era il suo proprio governatore e non vi si ebbe nessun disordine dal Capo Ancino al Monte Hoosac."

Nella città di Parigi, dopo la Rivoluzione del 1830, vi fu un periodo di anarchia, e uno scrittore scrisse quanto segue nella *Rivista di Edimburg* dell'Ottobre di quell'anno:

"La condotta del popolo francese in quella occasione fu altamente superiore ad ogni umano elogio. La sua moderazione nella vittoria superava la valentia con cui l'aveva guadagnata. Nessun atto di crudeltà macchiò i gloriosi lauri; non si sapeva che cosa fosse il saccheggio tra le classi più povere della molti udine. Un furto commesso assai e che non può esser mangionato senza emozione, si riferisce intorno a coloro che aprirono per i primi gli uffici delle banche e i negozi dei gioiellieri. I più miseri d'in fra il popolino stavano per delle ore intere senza testimoni in mezzo a inflicibili tesori senza toccarne uno e stesso nè una gioia. Quei medesimi individui, dopo le fatiche e i pericoli della giornata, chiedevano l'elemosina per provvedersi in qualche parte della cena, e quando coloro che li avevan visti ammirandoli offrivano loro la borsa, non volevano da essi accettare più di qualche franco. Nessuna virtù greca nè romana fu mai superiore nè forse eguale."

Dopo la fuga di Luigi Filippo, nel marzo 1848, Parigi rimase un'altra volta senza governo regolare e nella *Storia di Francia* di Martin (Vol. III, pag. 148) leggesi la seguente descrizione:

"Tutte le autorità, tutta la polizia erano scomparse. Il governo fu mandato avanti mentre l'aiuto di una turba di volontari, la parte migliore del popolo stesso non permettendo sacrileggi nè violenze personali. Due ladri colti in flagrante delitto furono fucilati e "a morte i ladri" fu il grido e la parola d'ordine fino all'ultimo momento. Si mantenevano tuttavia le barriere per timore che il vecchio governo facesse alcun nuovo tentativo; tutti gli edifici pubblici erano guardati dalla moltitudine armata e facevan la guardia alle Banche e al tesoro alcuni uomini vestiti di cenci. Non si conobbe il più piccolo eccesso, non si profferì la minima minaccia, il solo timore popolare era di avvelenare, di perdere non esistevano che nella fantasia."

Il prezzo di pane si fece che i delitti avevano diminuito dal 24 febbraio. Lo stesso fatto si ebbe a Parigi durante la Comune del 1871. Le passioni e le preoccupazioni politiche e sociali abbrancano gli uomini dalle passioni egoistiche che menano al delitto.

Più tardi, nel 1871, quando Napoleone III fuggì di Francia, e finchè durò la Comune, Parigi fu ancora in istato di anarchia e nuovamente non si parlò più di delitti. Un altro scrittore della *Rivista di Edimburgo* così descrive nel numero di ottobre di quell'anno il modo con cui il popolo si comportò allora senza governo:

"In quanto alla capitale medesima, essa uscì dallo stato di letargico abbandono in cui era caduta, dopo la capitolazione in seguito all'entrare del prussiani il 1 di Marzo, e da quel momento fino allo scoppio della vera rivoluzione, il 18 dello stesso mese, rimase in uno stato di coscienza anarchia, per per fine alla quale il governo non ha adotto serii provvedimenti. Ciò ma grado il suo aspetto esteriore nei primi giorni di marzo non dava alcun segno dello spirito ribelle che l'agitava per di dentro. Benchè non vi fosse ombra di politeismo da nessuna parte, le vie erano affollate di gente, le signore e i bambini passeggiavano tranquillamente senza esser molestati da nessuno e non s'ebbe notizia di nessun atto di violenza, nè ombra di delitto. I negozi incominciavano a riaprirsi con ilarità mediocre che in tutte le vie molti cartelloni chiari testimoniassero della rovina prodotta dall'assedio.

"Fino all'epoca in che le truppe di Parigi furono tratto della vera guerra, l'ordine ed il rispetto generale per la vita e la proprietà erano degni di nota, considerando che Parigi trovavasi allora completamente alla mercè del popolaccio."

Il Rev. Guglielmo Ellery Channing di Boston, nell'introduzione alle sue opere che pubblicò nel 1841, dà il seguente testimonio:

"La libertà sarebbe il miglior agente della pace. L'ordine sociale della Nuova Inghilterra, senza soldati e quasi senza polizia, è la prova più palmare a favore di questa verità."

Dopo questa rassegna che dimostra quel che tutti possono osservare, cioè il governo cioè non protegge la vita e la proprietà, nè previene la perpetrazione dei delitti e che prova con esempi positivi che il cessato cessa e che la vita e la proprietà sono garentite fin dal momento che s'inaugura l'anarchia, permi di poter terminare con le parole di Emerson:

"Il cittadino privato potrebbe esser ragionevole e buon vicino senza che lo si minacciasse con il carcere e la confisca..... Migliaia di esseri umani praticherebbero i sentimenti più grandiosi e più semplici alla stessa guisa che i membri di un circolo di amici o una coppia di amanti."

Metodi di Eunuchi

Il vento, che oggi spira, è volto alla moderazione, alla prudenza, all'opportunismo, all'equilibrazione, all'arrivismo, in una parola a tutto, tranne al coraggio, alla rettitudine, alla rettitudine.

Lavorare, lottare, sacrificarsi per una idea è roba vecchia, quarantottesca, è bestialità, è ridicolaggine. I piccoli borghesi sono venuti al socialismo non per farlo progredire, trionfare, ma per arrestarlo, deviarlo, paralizzarlo e servirsene di scabello per soddisfare le loro ambizioni personali, per far parlare di sè, e per farsene delle rendite.

Il socialismo, ingrandendosi, si è tirato con sè queste scorie sociali e si finirà per arrivare a sbarazzarsene, perchè non vi sono degli addormentatori più pericolosi, più nocivi di costoro.

Non si ha che a guardi. Debuttano con ardore, con passione, con intransigenza rivoluzionaria, ma a misura che si guastano terreno e le minacce dei lavoratori, e si illudono di poter domare il loro entusiasmo si raffredda, la loro calma si estende. Passato qualche tempo domanderanno la ricompensa

...loro sacrifizii, si ... candidati, e dopo che ... ottenuto una piccola e qual... carica, non saranno più i medesi... Tutti i loro sforzi, in appresso, ... avranno che uno scopo, conservare ... mandato, fare del collegio elettorale ... feudo, e addormentare gli elettori.

Per questo patteggiano coi *cler cal*, ... *padroni*, col *cap la xali*, col mio... *repubblican* o *monarchi a* e *nada*... *importa*, per un *qualunque* mi... *approcan tutte le rufum e*, ... *massacri di socialisti* — co... ri della Martinica e di Cha... cia. Ferra, Candela, Gior... lia. — *Se qualcuno va d'... bi vinari! L'oro d'uomo ... equivoca e falsa ad a... ... ne riscendono e prevalendo su... ggiamento d'persone affezz, rocc... *a un costu pgn sorta d'acuse,* ... *e vuz p è indgno e può false delle ...* ...*ttre.*

Poichè questi *zoo al si ad-ministrati*... e perdisi accusano coloro che han... nella risurgenza del socialismo, poi... questi risvegliati — per far dimen... ...are il loro passato ed essere ammessi ... le file di quelli che hanno combattuti, calunniati — accusano e attaccano i socialisti rivoluzionarii e mettono in ridicolo la rivoluzione; ed abbiamo il diritto di smascherarli, di combattere queste manovre indegne e respingere ... atto ogni contenuto au... ...llarii della borghesia, della sopraf... ...one e difendere tutto quello che abbia... sempre difeso, che è la vera sola speranza dei diseredati lavoratori, sempre mantenuti e che non hanno da attendere da altri, ma tutto dalle loro braccia, dal loro cervello, dalla loro unione, dalla loro unione e solidarietà.

Dal momento — essi dicono — che gli operai possono fare degli scioperi, delle manifestazioni nelle strade contro i loro avversarii, non fa più bisogno di farsi ucciderе in una rivoluzione per nulla ottenere. Però si guardino bene ... che il lavoratore è ... lo ... nelle ... Rivoluzione — ... che i tali scioperi ... che qualche soldo di più ... razione, e la miseria, la oppressione, ... assalto, non solo perdureranno, ... accrescimento fino a tanto che gli effetti di ... Rivoluzione — ... — ... — ...

... i suoi carnefici che scriva di proprio suo pugno ai suoi concittadini. Tuttavia quegli sgherri dell'inquisizione volevano imporre a forza, sbarrando della storia loro, e non rincrudirli, così al condannato nel corpo dall'infame spagnuolo la furia di percosse sino alla totale chiamata Florida ove ragruppano coloro che vengono dalla Florida e rendersi a Jesus, e così anche privo di sensi. Vicolo dei gendarmi le rinchiuse in pieni e siccome non gli era possibile di camminare, lo portarono, ed infine dovettero lasciarlo nel sito chiamato "Guardia" non so quale egli seguire gli altri prigionieri."

Ecco qual che scrive Jose Lima Cochoa, ... seguito in segreto alle torture fatte subire, e ... pubblicate pertanto al pubblico per vendere ... dalla infermeria del penitenziario di Puerto ... Mora.

... Appartengo all'affare detto della Florida, provincia della colonia di San José del Valle. Eravamo in sedici imputati; otto furon condannati a morte, di cui sette vennero impiccati, mentre le esecuzioni alla morte per cheer mente in osservazione come passo; sui partirono pei penitenziari d'Africa ove ora il povero tattora; il delatore si uccise in carcere, dopo un primo tentativo fallito, un altro infine venne ucciso.

"Circa gli arresti operati nella provincia di Cadice e di Siviglia, la nobiltà diceva che la società dei lavoratori aveva un tribunale composto d'individui che avevan giurato di condannare e giustiziare i nemici ed i traditori della Società. Essi dicevano ancora che i figli dei lavoratori non venivano ingannati e che questi non prendevano parte alcuna alle stesse.

"Molti compagni furono arrestati per non aver fatto del cristiani dai figli loro; si capisce che questo spaventava l'autorità.

"Quanto al tribunale, al giuramento ed alla maschera nera che diceva servire d'ornamento al tribunale, tutto ciò non esisteva in nessuna parte, e nessuno avrà visto una simile persona i lavoratori. La sola cosa che si dicevano da noi fa la *Revista Social*; se ne fece un elemento del processo, ed il giornale ebbe grande diffusione.

"La fame in quella provincia nel 1861-62 fu terribile. A Jerez, gli agenti municipali e la guardia civile erano impiegati a contenere gli affamati. La folla operaia svaligiava le rostiserie, i forni ed altri negozi, ognuno prendendo quel che poteva dar da mangiare ai suoi bambini; la guardia civile e la polizia non potevano in quel tempo far altro che guardarci; in seguito essi si vendicarono su di noi. I più deboli, donne, fanciulli, vecchi, partivano in compagnia in cerca di un po' d'erba per nutrirsi, ma non ne trovavano, non essendovene per gli stessi animali. ... l'anno d'abbondanza ed il governo ... a ... preoccupato della carestia fra i lavoratori presso Porrochio ad una commissione della ... reale, recatasi a Madrid a chiedere delle ... per i mesi, perchè, secondo essa, gli ... ... ne avrebbero che ad esprimere ed ... ; e tuttavia eravamo di socialisti, della ... .

"La prima volta che mi presero, per tre giorni e tre notti mi stavano attorno nei campi a parecchi ... a pedate, a colpi di calci, di ... , sparando della fucilata, simulando ... , ed altre ... atrocità. Accorgevano che non ... per proprio nulla, ed ai radici dall'alba a ... in libertà. Quello che mi causò più ... fu ... le guardia civile poco ... Chiesa, ... Gli ... ...

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 10 GENNAIO 1903 NUOVA SERIE. No. 108.

L'ideale anarchico

L'anarchismo non è una teoria nuova. Il termine medesimo, che vuol dire "assenza di governo," è antico assai ed era adoperato molto tempo prima di Proudhon.

Inoltre che significa la parola? Vi si ebbero "archici" prima che vi fossero anarchici, e da quando il termine fu formato, di scientifica composizione in se stesso, innumerevoli generazioni si succedettero l'una all'altra. In tutte le epoche vi furono uomini spregiudicati che spezzarono l'idea di legge, individui che vissero senza padroni in virtù del loro naturale diritto d'esistenza e del loro particolare modo di pensare. Fin nelle epoche più remote troviamo in ogni parte tribù che vissero all'infuori di ogni legge confezionata dagli uomini, senza altra regola alla loro condotta che la loro proprio "volontà e discernimento," come dice Ra-

[illegible] quest'idea insegnano ciondimeno sempre qualchecosa di nuovo. Essi hanno una concezione precisa del fine che si propongono di raggiungere, e da un capo all'altro del mondo essi sono all'unisono col loro ideale, di negare cioè ogni forma di governo. Il sogno di una libertà universale ha cessato di essere una mera utopia filosofica e letteraria, come era il caso dei sognatori di una nuova città del sole o di una nuova Gerusalemme, ma è diventata l'aspirazione di un esercito di uomini compatti ed uniti, i quali con la loro attività mirano alla fondazione di una società in cui non vi saranno padroni nè artefici ufficiosi di pubblica morale, nè carceri e non carnefici, nè ricchi nè poveri, ma fratelli felici tutti, eguali che vivranno in pace e nell'armonia tra loro, non per ubbidienza alla legge la quale è accompagnata sempre da minaccie terribili, ma per il reciproco rispetto degli interessi e per la scientifica osservanza delle leggi di natura.

* * *

Senza dubbio vi è molta gente ancora che crede irrealizzabile un simile ideale, ma io son sicuro che la più gran parte dell'umanità vi aspira già sognando nel lontano futuro una società in cui gli uomini vivranno felici, lasciando riposare le loro spade, spuntate i loro cannoni e disarmato le loro navi di guerra.

* * *

Le aspirazioni degli anarchici hanno pure parecchi punti di contatto con quelle di molti uomini di cuore delle differenti religioni, sette e partiti, ma si distinguono da questi ultimi nei metodi da seguire come lo dice il loro nome, nel modo meno ambiguo. La conquista dei pubblici poteri è sempre stato il pregiudizio maggiore di tutti i rivoluzionari, anche dei più onesti. Nelle loro idee preconcette non c'era posto per la concezione di una società libera, senza regolari funzionari del governo; e dovunque riuscivano ad abbattere i loro odiati padroni, si affrettavano sempre di sostituirli con degli altri, i quali, in omaggio alla formola consacrata, erano "chiamati a far la felicità del loro popolo."

Di solito non osservano nemmeno scegliersi un nuovo padrone, o costituire una nuova dinastia, senza far prima atto di sottomissione al nuovo sovrano. "Il re è morto, viva il re!" esclamavano gli schiavi pieni di fede, perfino nelle loro insurrezioni.

* * *

Durante una serie di secoli e sotto questo era l'inevitabile corso della storia.

"Come si farebbe a vivere senza padrone?" si domandavano gli schiavi, le donne maritate, gli operai delle città e dei campi; e deliberatamente si aggiogavano da loro stessi, come il bue che tira l'aratro. Ci viene alla memoria uno degli insorti del 1830 che voleva "la migliore delle repubbliche" nella persona di un nuovo re, ed i repubblicani del 1848 che modestamente si ritiravano ai loro tugurii, dopo aver "sopportato tre mesi di miseria al servizio del governo provvisorio." Allo stesso tempo scoppiava la rivoluzione in Germania, ed un parlamento del popolo si riuniva a Francoforte.

"L'antica autorità è ridotta a un cadavere!" esclamava uno dei rappresentanti.

"La risuscitaremo, replicò il presidente. Faremo appello agli uomini nuovi, confidando nella loro abilità la riconquista della fiducia del popolo nel governo."

E' il caso di citar qui i versi di Victor Hugo: "Gli antichi istinti degli uomini conducono all'infamia."

* * *

Contro quest'istinto, l'anarchia significa veramente uno spirito nuovo. Voi non potete accusare gli anarchici di voler scacciare il governo per mettersi essi al suo posto.

Noi andiamo continuamente ripetendo ai nostri cugini—amici spesso ostili a noi—i socialisti, di Stato: "In guardia dai vostri capi! Essi sono certamente come voi sapreste dei migliori propositi; desiderano [illegible] proprietà private e della tirannia governamentale; ma le nuove relazioni ed opportunità li hanno cambiare gradualmente; la loro morale ha stretta connessione col loro interesse ai altera, e diventano quindi necessariamente infedeli a coloro stessi che credono alla causa ai quali che li hanno eletti. Essi stessi, dopo che si saranno impossessati del potere, avranno da impiegare i mezzi del potere: l'esercito, i preti, la magistratura, la polizia e le spie."

Son passati già più di tremila anni durchè il poeta degli Hindu di Maha Bharata riassunse l'esperienza di secoli in queste parole:

"Colui che va in carrozza non sarà mai amico di colui che va a piedi."

ELISEO RECLUS.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

III

Il Governo e la schiavitù

Nulla [illegible] prendente a chi considera le cose umane con occhio filosofico, della facilità con cui i molti son governati dai pochi." E la ragione per cui i molti si lascino così facilmente governare dai pochi, è dimostrata dall'osservazione dello stesso scrittore, e cioè che, "l'obbedienza e la sommissione diventano così famigliari che la grande massa degli individui non riflette molto sulla sua origine o la sua causa, come noi fa nemmeno sulla leggi della gravità, dell'inerzia ed altre leggi generali della natura," infine, che l'immensa maggioranza degli uomini non pensa mai.

E difatti, perchè dovrebbero alcuni individui governare degli altri individui? Perchè dovrebbero far leggi gli uni e perchè dovrebbero obbedir e gli altri? Perchè dovrebbero aver facoltà quelli di inviare gli uni in carcere ed altri alla forca?

Più chiaramente ancora:

Perchè dovrebbero i più obbedire le leggi che han fatto i pochi? Perchè dovrebbero lasciarsi imprigionare e mandare alla forca? Che bisogno ha la moltitudine in generale di farsi governare? Perchè, con un pretesto che non conoscono neanche, dovrebbero gli operai e i lavoratori di un paese scagliarsi contro quelli di un altro paese nel sanguinoso macello della guerra, riducendo mutuamente a vedove le proprie spose e i figli a diventar orfani? E' forse il governo una istituzione così benefica che debbansi sopportare per riverenza e per amore tutte le oppressioni e tutte le ingiustizie che esso impone?

No, certamente. E già da molto tempo che la si considera invece un male con grave che solo l'assoluta necessità fa tollerare, secondo l'opinione di alcuni scrittori.

"La società, disse Paine, è una benedizione in tutti gli stati, ma il governo, [illegible] non è che un male necessario."

"Il governo, alla stessa guisa che [illegible] è [illegible] il saggio della perduta [illegible] [illegible] [illegible]

raccolare gli arnesi della libertà e della giustizia pel povero.

Per aver insegnato che coloro che producono gli alimenti e i vestiti non dovrebbero essere i soli affamati e stracciati; che non dovrebbero esser privi della casa solo quelli che costruiscono palazzi sontuosi; che se i proprietari fossero giusti ogni famiglia possederebbe una casa ed avrebbe alimenti, vesti, libri, piaceri e comodità per tutti non esser obbligata di lavorare come schiavi; per aver insegnato che tutti hanno diritti eguali alla vita e al usufrutto di tutti i mezzi che la terra ed offre per svilupparsi e crescere, tre uomini furono nel 1887 imprigionati e condannati cinque in un solo stato dell'Unione Americana. Il governo privava infine la compagna e i figli di uno dei condannati di dargli l'ultimo bacio, l'estremo abbraccio nei momenti di maggior tristezza, e infliggeva alla vittima l'ultima infame che ne la sua compagna, nè i figli avevano in alcun modo cercato di vederlo.

Il governatore impiccò John Brown prima e poi lo glorificò.

Cedendo alle istanze dei suoi favoriti, il governo espelle i poveri dai quartieri non popolati delle grandi città e li obbliga ad abitare in case d'affitto nelle quali si respira un'atmosfera mefitica.

Ammassati ai treni carichi di merci che il governo costringe a miserabili a morir di freddo. Condanna a morir di fame senza mormorare i lavoratori degli stati occidentali, mentre i prodotti loro vanno ad alimentare i ricchi degli altri paesi.

Tutti i martiri furono assassinati dal governo. Il bambino che muore in una pestilente stanzetta, la donna che per eccesso di lavoro s'incammina al cimitero, colui che per disperazione s'ammazza e perchè è senza occupazione, tutti sono vittime del governo. Se per lui non fosse, sarebbe ignorata la miseria; gli stessi delitti che punisce egli li commetterebbero più raramente dove la ragione e gli uomini virtuosi sarebbero come fratelli e la guerra cesserebbe. Il governo è la spada infuocata che sta a guardia dell'Eden ed impedisce agli uomini di penetrarvi dentro.

Abolire il governo sarebbe sostituire l'amore alla pena; la giustizia alla carità, la simpatia all'odio, il cielo all'inferno. Non merita l'amore nè la venerazione degli uomini; essi non gli devono alcun rispetto dappoichè non infonde sentimento alcuno di dignità. Influisce sugli uomini solo per stimolare il loro egoismo o per minacciarli con pene severe. A qual sentimento di rispetto ci invita l' Tutto l'enorme aggravio che questa mostruosa istituzione porta con se solo il povero la paga, poichè chi mai all'infuori del povero produce quanto è utile all'umanità? Il denaro da se stesso non è nulla. Come avvenne a Robinson nella proverbiale miniera d'oro inglese trovata nei vecchi mare? Se tutti gli agricoltori, gli operai industriali e gli altri lavoratori si dichiarassero in isciopero e si consumassero tutti i prodotti esistenti, chi farebbe caso del denaro? Il denaro ha solo valore perchè gli uni lo accettano in cambio di cose di cui gli altri hanno bisogno. Se nessuno volesse scambiarlo in cambio di alimenti, di vestiti o come salario, che varrebbe? Ha valore universale solo perchè rappresenta una certa quantità di agi necessari alla vita, una determinata quantità di quanto l'agricoltore e l'industriale producono. Non vedete, dunque, che ogni dollaro non è altro che una cambiale girata, un ordine di pagamento del governo richiedente l'agricoltore e l'industriale di somministrare al portatore una quantità di prodotti agricoli, di generi di manifatture o di ore di lavoro? E non vedete che questi ordini hanno valore solo perchè ciascuno di essi certi convenzionalmente soddisfatto da quelli che lavorano? E allora, non comprendete dunque che tutti coloro che non producono nessuna cosa utile, non importa se lavorano o no in qualche cosa, debbono vivere alle spalle di coloro che realmente producono delle cose utili? Se vivere provengono gli alimenti con cui si mantengono i dogani, gli azionisti delle ferrovie, i commercianti, ecc.? Chi fabbrica le case nelle quali abitano? Chi dirige le locomotive, chi maneggia i freni, chi gli scambi, chi per mezzo del telegrafo vigila per la sicurezza del treno nel quale viaggia il re, il presidente o il milionario che percorre il continente per affari o a solo scopo di piacere? E come son pagati questi impiegati che hanno cura della sicurezza del treno se non con monete di argento e d'oro o con carta, con ordini sui coloni della terra e altri operai perchè da tutti ottengano quelli quanto hanno bisogno? Tutti gli impiegati ferroviari, tutti quelli che il governo mantiene alle sue dipendenze, dalla guardia di polizia fino al capo dello Stato, tutti i magistrati, giureconsulti, ecc., tutti sono pagati con assegni sugli operai perchè questi li provvedano di quanto abbisognano, e se a questi assegni non si soddisfacesse sempre, il denaro non avrebbe di utilità alcuna. Non è evidente che coloro che disimpegnano le funzioni più rudi del lavoro utile sono per l'appunto quelli che somministrano i mezzi di vita a tutti gli esseri umani? Non è evidente che l'uomo, o la donna e il bambino che non fanno detti lavori sono mantenuti da quelli che li fanno? Non è evidente che quanta più gente v'è in un paese senza alcun lavoro produttivo, tanto più debba pesare la sua mantenzione sui contadini e sugli operai e che tanto maggiormente si debba sottrarre a questi ultimi i loro legittimi mezzi di esistenza?

Il sistema è molto ingegnoso; è avvolto in un profondo mistero ed è talmente imbrogliato e confuso che i lavoratori non possano facilmente riscoprirne l'enigma. Ma non v'è nessuno che non sia abbastanza intelligente che, malgrado il mistero, non veda chiaro che coloro che non producono alcuna cosa utile debbano consumare quel che gli altri hanno prodotto; che colui che non fa il panno debba vestirsi di quello che gli altri hanno fatto, che colui che non adopera il martello, la pialla e la sega, debba abitare in case che gli altri hanno costruite; che colui che trascorre tutti i giorni in un ufficio di banca, o nei tribunali, o negli uffici pubblici o passeggia a piedi o a cavallo per le vie della città debba farlo a spese del lavoro altrui. Tutti possono vedere da se che sonvi milioni di esseri che vivono sul lavoro del popolo.

Osservate ora l'altro mistero.

L'agricoltore che coltiva i campi e produce gli alimenti per tutti, è povero; coloro che costruiscono le case non hanno dove ricoverarsi o abitano le peggiori; coloro che fanno il lavoro sul quale gli altri vivono, son sempre poveri, mentre gli ozios che nulla fanno godranno nell'abbondanza e nel lusso.

E ciò malgrado non tralascierete di parlare dell'eguaglianza degli uomini affermando che "tutti siamo e nascimo eguali" e vi pavoneggierete orgogliosi della "dignità del lavoro." Ma sapete almeno per qual ragione alcuni uomini fanno tutto il lavoro mentre altri usufruiscono di tutti i suoi frutti meno quella parte intima assolutamente necessaria per mantener in vita i lavoratori? Dovunque incontrerete un essere umano forzato a lavorare a vantaggio di un altro senza poter col suo lavoro guadagnar di più che una persona esistenza, non penserete che debba egli esser schiavo dell'altro? E potete voi tralasciare di fare quel che fate? Se vi negasse o cedesse il frutto del vostro lavoro in cambio del denaro del vostro padrone, non potreste pagare nè la pigione della casa nella quale abitate, nè i panni cosi che portate, nè gli alimenti necessari alla vita e perfinire allora di fame o di freddo in meno alla strada, mercè alcune panini come schiavi.

Permettetemi ch'io vi esempio.

Immaginate che ai campi della schiavitù negli Stati del Sud i padroni avessero costretto un loro di negri a coltivare per non esser obbligati a vigilare i propri schiavi e i propri campi, e accordato-gli-non di pagare un salario ad altri perchè per loro conto esercitassero detta vigilanza con quali poteri di imporre il timore, l'organetto e la forza come mezzo di repressione, e quindi, più tardi, cambiassero sistema e convenissero di dare a ciascuno schiavo un biglietto equivalente a un giorno di lavoro rude, penoso, e ciò che è lo stesso, un valore rappresentante l'equivalente alla quantità di carne, di pane, ecc., strettamente necessaria per mantenerlo forte per il lavoro del giorno seguente senza che potesse ottenere quelle date cose se non con quel biglietto, non sarebbe prodotto quel contratto di schiavitù il medesimo stato di cose che oggi impera dovunque il governo esiste?

Questa non è che una sommaria indicazione di quanto nel prossimo articolo tenterò di dimostrare chiaramente senza dar luogo a nessun dubbio giustificato, cioè a dire che il governo non è che la schiavitù nella sua forma più astuta e ingannevole.

LA FAVOLA DEL GOVERNO

Una volta in un paese situato tra due mari un popolo mantenevà un grande mostro. Era l'animale più feroce immaginabile, con artigli e denti di ferro e una bocca così enorme da far di una giornata di uomini un boccone solo. Ciononostante il popolo aveva una grande stima di questo mostro spaventevole, a malgrado che fosse di sommo aggravio per lui e bisognasse costantemente impiagnarlo e non fosse mai satollo di vittime e di sangue umano. Nutrito coi migliori frutti del suolo, il mostruoso animale aveva tuttavia ancor sempre e sempre fame.

Quest'orribile mostro doveva essere fortemente incatenato, e un gran numero di uomini erano incaricati di nutrirlo e di averne cura. Ad ogni istante il mostro s'agitava minacciando di spezzar le catene e uscir fuori a sparger il terrore tra la popolazione; e sempre gli si doveva sacrificare del nuovo sangue umano ad appagare il suo appetito.

Nonostante il timore che il popolo aveva del mostro, si convenne tuttavia che esso era un male necessario, utilissimo inquantochè serviva a render perfetti gli altri malfattori, giacchè quando un uomo commetteva alcun atto non approvato dal popolo lo si abbandonava al mostro. Accadeva però pure che quando si era abbastanza agiati, si poteva appagare gli appetiti del mostro con quelle cose ch'egli maggiormente prediligeva e così salvarsi; ma la gente povera che non disponeva di mezzi per farlo, inevitabilmente cadeva tra gli artigli suoi e ne era sbranata.

Il popolo però, benchè convinto che il mostro fosse un male utile e necessario, non era soddisfatto del modo con che era mantenuto, e continuamente studiava nuovi metodi di nutrirlo e di trar vantaggio maggiore sempre della sua utilità.

Taluni volevano ristringere la sua attività quanto più fosse possibile, altri desideravano invece allentargli le catene e concedergli maggiori facoltà e potere. Alcuni pochi individui soltanto dicevano che il mostro bisognava ucciderlo.

Questi pochi furono chiamati anarchici, e la grande maggioranza li considerò cattivi e malvagi. E furono più specialmente quelli che avevano cura del mostro che dissero che gli anarchici si guritavano di esser gettati tra i suoi artigli in omaggio alla legge e all'ordine.

Ma gli anarchici continuavano la loro propaganda in mezzo al popolo, e finalmente tanti ne convinsero che s'incominciò ad ignorare il mostro e molti si negarono a contribuire per il suo mantenimento. Il risultato finale si fu che, privato della sua pastura quotidiana di alimenti, il mostro cadde infermo e morì; e quando fu morto, il popolo s'accorse che essi era stato una grande maledizione, un male di cui si poteva benissimo fare a meno e assolutamente non necessario alla loro felicità, ma che al contrario aveva reso miserabile la vita a tutti senza che se ne conoscesse la causa. E ne gioirono al loro, dichiarando di esser stati sempre anarchici fin dalla terza o quarta generazione dei loro antenati.

R. W.

L'ideale di patria

In una patria pure coloro ch... vivono colle membra che non ... ne Patria.

VAUVENARGUES.

I proletari, che non possegg...o la menoma parte della terra, che sono senza beni, che non hanno nulla in proprio di materiale che li tenga attaccati ad un dato luogo o ad un altro, non hanno capito che l'ideale di Patria, vago, confuso ed indefinito, predicato dalla classe dirigente, non aveva (e non avrà mai) nessun interesse per essi. Che importa loro la Patria? Non possono essi forse ripetere con La Brugère: "Di qual utile sarebbe per me e per tutto il popolo se la mia Patria fosse potente e formidabile, dal momento che vivrei triste ed inquieto, assoggettato all'oppressione." I proletari vivono oppressi sia nella patria italiana che in quella francese, inglese o germanica. Che importa loro dunque se sono governati e sfruttati dall'una o dall'altra Patria, dato che in ogni maniera l'oppressione e lo sfruttamento vengono imposti a coloro che lavorano? Ch'essi paghino le tasse a Vittorio Emanuele III o a Guglielmo I, a re Edoardo o alla Repubblica francese, ciò poco importa, bisogna in ogni modo pagarle. Che il padrone dell'officina sia tedesco, italiano, inglese, russo o spagnuolo, la situazione dell'operaio che lavora in essa è sempre la stessa: il salario non cambia, e le esigenze padronali sono le medesime.

Il fatto è che la Patria è razionalmente indifferente al lavoratore, imperocchè esso è dappertutto un vero senza-Patria, che soffre, pena e geme, per altri individui che godono e si riposano. "Non èvvi Patria nel dispotismo; le cose che la rimpiazzano sono l'interesse, la gloria, il servizio del principe," scrisse La Brugère; ma per il proletario che vive nel dispotismo queste cose non esistono e non rimane nulla che possa sostituirle e prendere il posto della Patria. Ciò non pertanto, egli ha accettato la vaga nozione di Patria ed adottato docilmente, e con tenacità, il culto patriottico, del quale i borghesi ne sono i sacerdoti.

Non si sono accorti i proletari che al conquistatore dei nostri giorni, (intendo parlare soltanto dell'Europa e l'America), non è più possibile ridurre i vinti in schiavitù, spogliarli della loro proprietà personale, trasportarli in massa lungi dal paese natio, obbligarli a lasciare l'uso della loro lingua e cambiare le loro abitudini e i costumi. L'esistenza di un Canadiano avanti e dopo la conquista inglese offerse poche differenze, quella di un Alsaziano avanti e dopo la conquista germanica fu quasi consimile: essi conservano le loro abitudini ed i loro costumi, e se le leggi vennero modificate, certo le erano in bene, compensando così quelle modificate in male. La lingua stessa rimaneva inalterata, ed oggi ancora, nel Canada, divenuto da cento anni inglese, la lingua francese si mantiene e progressa.

Un popolo forte e vivace può essere, è vero, vinto da un altro, ma il vincitore non potrà assorbirlo. Anzi, la storia ci dimostra che molte volte il vinto, perchè più robusto e più numeroso, ha finito per assorbire il vincitore; come per esempio, i Chinesi, i quali benchè vinti dai Mancturi, riuscirono ad assimilarseli.

La massa proletaria non ha dunque nessun interesse ad essere patriota e considerare come un culto questa entità

di fuori ed indifferente che prende il nome di Patria. Invece, la classe borghese è possidente ha un interesse diretto e visibile facendo riconoscere dai proletari il culto da essa inventato, ed attendendosi, ben inteso, di osservarlo e di partecipare alla soppressione alternativa; ed essa riesce nel premeditato intento. Ed è perciò che vediamo fiorire, grazie alla Patria, gli eserciti permanenti, nei quali il proletario trova un eccellente ambiente per coltivare la passiva e brutale obbedienza del suo corpo, obbedienza che soprav vive a migliaia d'anni di schiavitù e di cervaggio. Mercè all'alcoolismo, alla sifilide, all'onanismo, e la moltissimi alla pederastia, gli uomini viventi negli eserciti degenerano e si spengono in essi ogni idea di ribellione, che è la premonitrice di tutti i progressi; la loro energia viene subita d'struita; essi diventano a "macinati rivere," e quando ritornano alla vita civile, apportano con loro le servili abitudini del militarismo. Insomma, essi si rassegnano, e non altrettanto più facilitò che sono finalmente costretti che l'esercito cooperercbbe a ricondurli alla rassegnazione, nel caso che tentassero di ribellarsi.

L'esercito permanente ha per scopo il mantenimento dell'ordine interno, e per pretesto la difesa esterna della Patria. Tutto concorda quindi a che la nozione di Patria con le sue fatali conseguenze (eserciti permanenti accompagnati dalle malattie e vizi inerenti alla loro organizzazione), sia utile alla classe borghese per opprimere e sfruttare la classe proletaria.

A. MARTINET.

L'evoluzione si compie

. . . . . Ciò che voi non potete negare [illegible] che oggi precipita, [illegible] o, è che il nostro secolo è stato un incubatore laborioso della società nuova che sta per nascere.

Il popolo lavoratore da mezzi anni nasce ogni giorno più alla vita sociale, e sarà domani il padrone dei suoi destini per questa legge scientifica che assicura l'esistenza al più forte, al più sano, al più degno.

. . . . . è a questo fatto che noi assistiamo: alla lotta ultima fra i pochi privilegiati, che hanno rubato la ricchezza, e l'immensa folla operaia, che vuol essere nel integrale nei beni dei quali è stata spogliata da secoli.

La storia non ci dice altra cosa insegnandoci come alcuni si sono impadroniti della maggior somma di benessere a danno di tutti, e come tutti i miserabili derubati non hanno da quel giorno cessato di lottare l'uricconsentirsi nel vile bisogno di riconquistare quanto benessere più possono . . . . .

Sono cinquant'anni che questa lotta è diventata inevitabile ed è per questo che voi vedete i privilegiati, presi dalla paura, abbandonare poco a poco spontaneamente alcuni dei loro privilegi. I tempi maturano, lo si vede dalle concessioni che i padroni dalle terre e dalle ricchezze fanno al popolo. Sul terreno politico già gli hanno molto concesso e stanno ora per esserlo costretti a concedergli molto di più sul terreno economico.

Non sono che nuove leggi protettrici del lavoro, che misure assicurative, che unioni di associazioni e di sindacati assicuranti l'ora nuova.

La battaglia fra il lavoro ed il capitale è giunta ad una così acuta crisi, la quale può già fin d'ora dirsi possibile la distretta di quest'ultimo. Ed un dato momento esso [illegible] . . . . .

Ed esso perchè lo sono convinto di vincere: aiutando quest'altra cosa che costituirà il salariato, questa risoluzione del lavoro che vi darà una società più giusta, una più alta civiltà morale.

BENOIT MALON.

IL CAFFE, di Enrico Malatesta

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI BARRE

Il parere dei compagni

Spring Valley, Ill.

Appena letta nel giornale la proposta dei compagni dei Circoli Sociali di Barre, East Barre, Montpelier e Williamstown riferentesi al trasloco della sede delle QUESTIONE SOCIALE da Paterson, N. J., a Barre, Vt., ci siamo riuniti nel dei *Germinal Club* di Spring Valley, Ill., in riunione straordinaria e dopo una calma e serena discussione ci siamo accordati nel seguente che segue:

Riuniamo innanzi tutto un affettuoso saluto ai compagni delle località suddette attestando loro la nostra più viva simpatia per l'intramontabile e per la partecipazione attiva alle cose della propaganda e per la solidarietà encomiabile e disinteressata con cui s'offrono di venire essi d'ora innanzi in pubblicazione del giornale nella speranza di farlo vivere meno stentatamente e di sollevarlo dall'enorme deficit che da un po' di tempo ne minaccia l'esistenza, ma non possiamo nel medesimo tempo non trovar strano l'idea a cui si appigliano i detti compagni, che cioè, il giornale troviasi in deficit per il fatto solo che si stampa in Paterson e non altrove.

E' invero spesa forse convinzione che ogni gran parte dei compagni sparsi per gli Stati Uniti non ajutano come sarebbe da desiderarsi il giornale ora che si pubblica a Paterson, tampoco lo faranno quando lo si pubblicasse a Barre o altrove, lo cause del massimo appoggio dovendo riserarsi in altre circostanze all'infuori di quella che è noi pare puerile questione di località.

Siamo anzi d'opinione che in qualunque parte degli Stati Uniti si fosse pubblicato il giornale con relative correde di lotte, di difficoltà come quelle contro le quali han dovuto e sapputo lottare i compagni di Paterson, il giornale da lungo tempo sarebbe già morto e saremmo noi ancora senza un organo atatto proprio a levare alta la voce dell'incoffessione e delle rivendicazioni umane. I compagni di Paterson stanno da nove anni stenteamente sulla breccia, e soltanto qualche leggero difetto che non possiamo minimamente attribuire a nessuna colpevole mancanza da parte loro, essi han saputo sempre nei momenti più scabrosi tener alta la nostra bandiera.

Noi quindi dei *Germinal Club* preferiamo per parte nostra che la QUESTIONE SOCIALE rimanga a Paterson, a cura del Gruppo *Diritto all'Esistenza*, che ne fa fin qui l'editore e al quale riconfermiamo, nio tutta intera la nostra fiducia, ed aggiungiamo, che se per una causa qualunque imprevedita fosse assolutamente necessario un trasloco, si dovrebbe prima convocare un congresso in località da scegliersi di comune accordo e lì fra tutti i compagni, o almeno tra quelli dell'Est dove i gruppi son più numerosi e attivi, gli altri potendo aderire con memoriali — discutere la località maggiore e più adatta al fine.

Affettuosamente vostri per l'idea e per la M. S.

GERMINAL CLUB
Gruppo dei socialisti-anarchici di
Spring Valley, Ill.

Federal, Pa.

Noi del Gruppo *Aurora* aderiamo d'accordo con la proposta dei compagni di Barre a riguardo del trasloco della QUESTIONE SOCIALE, ma solo quanto ai propositato trasloco con d'inasprimento invece di quietarle tutte le divergenze personali che come sempre avvenne determinano l'anemia e la morte dei periodici sociali.

Siamo innanzi tutti anarchici e combattiamo questo infame e noi troviamo che sia ingiusto e dannoso all'emancipazione, da spediante la nostra azione, che coi periodici nostri, e poco importa quindi quale la località della pubblicazione del nostro organo purchè esso sia sostenuto sia conforme alle nostre aspirazioni sentite e dovutamente attenda alla causa della nostra emancipazione.

Noi come speciale però non vediamo utilità di certa nella proposta dei compagni di Barre, e quelli di Barre compagni degli Stati Uniti tutti, e quelli di Barre in ispecie che si dimostrarono sempre così attivi sempre, così costanti, così volonterosi nel sostenere l'ottimo nostro, non dovrebbero fare certe distinzioni, non dovrebbero fare certe distinzioni, non dovrebbero fare certe distinzioni meschine di località e suddividere alle stesse nioso di un problema di così poca conto in confronti agli loro appoggio.

Se noi compagni degli Stati Uniti tutti, e quelli di Barre compagni degli Stati Uniti tutti, e quelli di Barre in ispecie che si dimostrarono così attivi sempre, così costanti, così volonterosi nel sostenere l'ottimo nostro, non dovrebbero fare certe distinzioni meschine di località e suddividere alle stesse nioso di un problema di così poca conto in confronti agli loro appoggio.

Noi quindi a proposito possibili futuri effetti, ci crediamo del dare un consiglio qualsiasi, limitandoci ad esprimere la nostra modesta opinione al riguardo e mantenendoci nuovamente fiduciosi che di tutti i mali non soprevvengano a lungo in guisa di giudizio con più convenienti dall'opportunità della propria convenienza.

Fate buon cammino, chè siamo con voi; spiegatevi meglio all'occorrenza e contate sull'appoggio nostro.

GRUPPO L'AURORA
di Federal, Pa.

Yonkers, N. Y.

Permettetemi di esprimere il nostro parere al riguardo della proposta dei Circoli dello Stato di Vermont.

Noi crediamo che il trasloco della QUESTIONE SOCIALE a Barre arrebbe di vantaggio per la vita del giornale e per la propaganda.

Abbiatevi i nostri cordiali saluti.

Per il *Circolo Studi Sociali* di Yonkers, N. Y.
LORENZO LABADIE.

New York City

Dall'ottimo compagno G. Filippone riceviamo una lunga lettera nella quale egli lamenta la crescente apatia che pervade il movimento nostro negli Stati Uniti. La fregola del pettegolezzi, dice lui, ha invaso tutto. Ha cercato di riunire i compagni di New York, per discutere in merito alla proposta di Barre, ma dove sono gli anarchici di questo *Great New York*, della *Empire City* che dopo tutto arrebbe il posto più adatto per farvi il giornale? Bisogna andarli cercare col lanternino!

Crede che ad evitare scenze e la tecia di autoritarii con facili a lasciarsi per chi non ha mezzi o da fare, il Gruppo *Diritto all'Esistenza* farebbene a abbandonare del giornale tanto per vedere alla prova estesti scarsissimi degli Stati Uniti se sapranno dar vita sostenuta ad una o più pubblicazioni di propaganda, e conclude col dire che a lui del Gruppo un po' di riposo ci darà più lena e agli altri — sapper saranno fatti e non chiacchiere — la prova di quel che son capaci.

Claridge, Pa.

Prendiamo atto della proposta dei Circoli di S. S. di Barre, ecc. del Vermont, apparsa nel periodico LA QUESTIONE SOCIALE d. d. 18 corr. No. 168 e conservante l'offerta spontanea di assumersi essi la gestione e la responsabilità della pubblicazione del giornale col trasferimento del materiale tipografico alla progettata sua nuova sede, a Barre, Vt.

A parte le precedenze di fatti che quasi da un biennio reclamavano provvide misure per la conservazione del nostro organo LA QUESTIONE SOCIALE, come la proposta fusione con l'*Aurora* di allora, fusione che doveva risolversi in un solo periodico bisettimanale, ecc., e i cui particolari antichi infondere la fiducia e la convinzione nei compagni (meno quello dello scrivente) non abbisognano le tendenze intransigenze e di provocazione. Ma ciò a parte, ripetiamo, è doveroso manifestare che troviamo la proposta dei compagni del Vermont ispirata da buone disposizioni teoriche per la prosperità del giornale e che sarebbe nell'interesse e nella convenienza della propaganda vedere loro la gestione del giornale quando le cose non fossero come sono. Il fatto è però, e non si può negare, che non con meno attitudine e operosità e divozione pratica ha vista attualmente della redazione e dell'amministrazione del giornale il Gruppo *Diritto all'Esistenza*, ci pare quindi ovvia e subpovole di paramità l'idea del proposto trasferimento.

Senza mettere in dubbio le buone intenzioni dei compagni dei Circoli del Vermont, noi non troviamo sufficiente l'offerta loro da nessun desiderio di mancanza da parte del Gruppo *Diritto all'Esistenza*, nè da una qualsiasi nascosa indegna dell'attuale direzione del periodico che, senza eccezione, giustificasse l'adozione di misure conformi verso quei compagni; ma vi congiunge anzi la loro buona volontà di continuare come per il passato, con maggior sollecitudine se occorre e sacrificio, a dedicare le loro forze e capacità all'emancipazione del giornale.

Reputiamo a riconoscerlo cadremmo nel circolo vizioso di appoggiare il favoritismo che darebbe origine a due correnti contrarie: la maggioranza e la minoranza, cosa questa che dissice ed è assolutamente incompatibile col concetto e l'ambiente anarchico.

Assecondo di passeggio alle riservate argomentazioni della proposta che lasciano intravvedere che le condizioni ambientale e tristi del giornale dipendano dal fatto avere esso la sua sede e redazione in Paterson, notiamo che non è per nulla provato che col cambiamento di questa ultima a Barre, Vt., debbano esse diventar prospere e sicure. Non dipenderanno esse forse egualmente (almeno come supponiamo l'intendono i Circoli del Vermont) dall'appoggio costante di tutti i buoni compagni e simpatizzanti quando il giornale fosse a Barre piuttosto che a Paterson?

Infatti, deplorevolissimo come certamente l'apatia e l'indifferenza di molti compagni, ma non sappiamo in qual modo questi difetti possano essere estirpati e convertiti in solleciti ed amorevoli mediante il trasferimento della sede e della direzione del giornale a Barre, Vt.

Nel credimo invece, contrariamente all'opinione dei Circoli del Vermont, che fra le cause maggiori che contribuiscono al sentimento l'apatia e l'indifferenza dei compagni sia stata il disdetto provvento così fu, che qual modo finalmente abbandonato la mano alla mano comunista e tutti il con unisono coraggio. Non è altrimenti, *brisi dicto*, con il nostro coraggio, l'ambiente pesante non potrà dopo alcuni sforzi.

Il coraggio che può il disdetto s'allargò e portare tutto il movimento; esauriti le vire e accepi le deboli coscienze e si allontanò le buone simpatie. Non intendiamo qui far la morale a nessuno, i compagni sapendo ai pari di noi le cause per cui si trascurò il giornale ed il metodo solo pratico e buono al quale ricorrere per ridargli novella vita e a far ritrovar a noi la vera vita che abbiamo smarrita.

A mettar le cose a posto e per toglier di mezzo ogni validità di una possibile scusa di paralisi, promesso che nostro proposito non è quello di render prospera la vita di questo o quel periodico e farne un cespite di rendita per coloi o coloro che ne hanno e ne avrebbero la gestione e la direzione, ma quello solo di ampliarsi una vita discreta pei soli bisogni della propaganda, e considerato ancora che non mancano di ragioni ottime le offerte dei Circoli dello Stato di Vermont, suggeriremmo loro di creare essi un nuovo periodico con sede a Barre, previo invito ai compagni tutti e col consenso di tutti sempreccbè il nuovo combattente corrisponda e nel contenuto e nella forma al principio, alla tattica e al fine del nostro ideale. Il tentativo troverebbe esso, simpatia, adesione ed appoggio.

Comprendiamo le obbiezioni che si si potrebbero muovere: Come potremo mantenere due giornali se già uno muore d'inedia?

Niente di più facile. Uscito alla luce il nuovo giornale a Barre, Vt., v'è ragione a presumere che cesseranno le nocive influenze di apatia e di indifferenza da parte dei compagni, i quali compenseranno con attività rinnovellata e con spirito di solidarietà e mantenerlo in vita. Ammesso quindi, come desideriamo, questo spirito cosidetto di iniziativa e di cooperazione solidale nei compagni, e richiamandoci alla nostra opposizione più sopra che ai nostri giornali basta, cioè, una vita discreta a solo scopo di propaganda, siamo sicuri che tra tutti si possa assicurare con un lieve sacrificio a due ed anche più periodici attestoici l'esistenza.

Avviamo desiderato che i Circoli del Vermont spiegassero categoricamente le circostanze che militano a ritenere a Paterson inopportuna la sede del giornale destituendo l'attuale direzione accusata del Gruppo *Diritto all'Esistenza*, destituzione che equivarrebbe apertamente a volerdi riconoscere il merito di iniziativa e di sollecitudine finanziabile fin qui prestata e al giornale e alla propaganda. Atti consimili son propri delle ambiente borghese e non potrebbero esser tollerati in ambiente anarchico. Nè fornisce una base di diritto naturale e logico la prova che i compagni contribuirono col loro mezzi alla fondazione e alla vita del giornale per disporne a piacere, e siccome le loro spontanee contribuzioni furono fatte al giornale che ha la sede e la direzione a Paterson, finchè quest'ultime ivi si mantengono ed adempiono con amore e volontà ai loro doveri di propaganda, il giornale non ha da essere tassato. Solo alterandosi le condizioni di vita inerenti all'ambiente o per deviamento delle teorie propagate, potrebbero i compagni, e anzi dovrebbero, provvedere anchè il giornale risorti nelle sue vere condizioni e risponda allo scopo cambiando allora magari la sua sede e la sua direzione in luogo più opportuno.

Non sappiamo quali e di qual'indole sarebbero le ragioni che non compatiscono, secondo l'opinione dei compagni del Vermont, più oltre la sede del giornale a Paterson, ma sarebbero ad ogni modo fuori di luogo quelle riferibili al passato disdetto e all'ultimo sciopero di Paterson, essendosi il Gruppo *Diritto all'Esistenza* in ambidue i casi mantenuto all'altezza del momento ed esimendo ampiamente giustificato per la resistenza tenace contro la calunnia e lo sfruttamento.

Da qui emerge anzi più che mai necessaria la sede del giornale a Paterson, dove per la sua limitrofa posizione non lontana dalle grandi città di New York, Philadelphia, Boston, ecc., è centro essenzialissimo di propaganda e dove per il vasto e grande monopolio economico che rende frequenti le crisi dal lavoro provenute dal Capitalismo, sarà oggi e domani sempre il punto di partenza da dove si misureranno inevitabilmente le nostre forze tattiche per l'emancipazione sociale. Da qui la irremovibilità della sede del giornale da Paterson o dintorni ai sensi intangibili.

Un fatto però incontestato ci induce a cercare di diminuire possibilmente le spese del giornale: quali quelle della composizione e della tipografia. Premesso ancora una volta che la sorgente di vita del nostro giornale debba scaturire dalla coscienza, dalla solidarietà e dallo spirito di sacrificio di tutti i compagni, che tali speriamo di volerlo essere tutti anche per l'avvenire, crediamo che non sarebbe difficile tra quelli almeno di noi meno soggetti alle crisi del lavoro e senza il carico della famiglia, di provvedere con una offerta spontanea il giornale nostro di una buona macchina. Non conosciamo nemmeno approssimativamente il numero complessivo di tutti i compagni nel nostro movimento, ma riteniamo che, anche se il loro numero non superasse i 250 o 300, questi certo rebbero, se fossero disposti per coscienza anarchica e condizione economica, a versare ciascuno la somma di $ 5.00 per provvedere la macchina in parola. Non tralasciamo certo di raccomandare quest'idea a tutti i buoni che sono nella possibilità di contribuire ed attuarla, come non neremo gli ultimi ad appoggiare l'una o l'altra periodica, LA QUESTIONE SOCIALE o quello eventuale di Barre.

Lo scrivente stesso, compagno Ugo Rozzo, il quale è, malgrado la sua età avanzata e per il cumulo di sofferenze fisiche e morali, indubitatamente miserissimo, prometto fin d'ora di versare $ 5.00 alla cassa qualunque dando facoltà alla Direzione della Q. S. di valersi dette importo in qualunque tempo quando il progetto [illegible]

tano, ed esprimendo l'augurio supremo di trovare nei compagni operai numerosi imitatori in questa opera di fraterna solidarietà, passiamo alla parte più lieta e più importante del nostro lavoro, quella di un comune scambio di notizie e propositi per tutti, il movimento Anarchico.

Ci auguriamo che i Gruppi della Costa Atlantica, di concerto col Gruppo *Bartolomeo Vanzetti*, prendano in seria considerazione il progetto e si persuadano che coll'offerta spontanea di $20 o 300 compagni di 8 soldi ciascuno si potrebbe giungere a provvedere i due nostri periodici della rispettiva macchina per la tipografia.

La vita del due giornali sarà di per sè assicurata fra compagni coscienti e locali simpatizzanti qualora il loro spirito di propaganda sulla maggiore d'un prudente criterio sapra svilupare le virtù su cui riposa il nostro ideale non comodo, ideali accessibili a tutte le intelligenze, giacchè abbiamo il convincimento che i lavoratori in che contestamente si negano di leggere il giornale troppo serio in tutte troppo elevato come sarebbe stato se la della nostra QUESTIONE SOCIALE, sarà e noi ci apprezzate sotto ogni riguardo, ma che sostituita sarebbe opera migliore ancora di propaganda facendo posto di una pagina almeno per elementi umoristici, ed articoli scherzosi, dialoghi, ecc., in tutte parole, chiaro, popolare, di pronto sicuro per l'educazione cosciente ai più vasti scopi di quelli tra i lavoratori le cui intelligenze non sono dalla media generale o a dovere addirittura.

Salute e solidarietà.

Pietti Ettorio. Lima Rigoli di, Rubin Antonio, Letterini Luigi, Martire Ilario, Giacomo Martinetti, Calderi Giuseppe, Delador Venanzio.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

AUSTRIA

Carissimi compagni:

La semente che in cara nostra QUESTIONE SOCIALE ha gettato in Innsbruck, in questa terra santa pei crociati, le chiese e le capelle, non è caduta invano e i risultati sorpassano ogni nostra aspettativa.

Tre anni or sono ancora gravi e pesantissime le parole anarchia, tutti ne fuggivano inorriditi e specialmente i socialisti inalberati ed autoritari venivano immediatamente espulsi dalle adunate di mostrare se osati a leggere un giornale anarchico. Poi ai primi cui toccò l'onore di essere cacciato dai paesi che la pretendono a padroni del Socialismo, e mi segnirono poi un dopo l'altro parecchi buoni compagni.

Ma non si uccide così un'idea, anche quando sono i socialisti che vogliono mandarci la guerra.

Ci riunimmo qui pochi che eravamo, facemmo tutto il possibile per istruirci, facemmo venire da Ginevra alcune centinaia di opuscoli e stampa ora abbonati a quattro dei nostri giornali. Gli avvocati del Socialismo legalitario coi quali obbligo da allora parecchie discussioni, non riescono più a farci tacere, e l'idea in strada, cammina, chiamma...

Fondammo già pure un Circolo di Studi Sociali ed i lavoratori incominciano allora a comprendere che non è dell'Anarchia e degli anarchici che devono aver paura, ma sì bene della borghesia, che ci arresta e del governo che ci opprime e massacra.

Tutto questo modesto lavoro di propaganda ma che progredirà ancora, è opera dell'ottima QUESTIONE SOCIALE di Paterson, che fu la prima a portar un po' di luce in quell'ambiente ottenebrato e medioevale.

Io attendiamo sempre con ansia l'arrivo e nell'attesa del prossimo mandarci abbiatevi il nostro fraterno abbraccio.

Per il Circolo di Studi Sociali di Innsbruck, Austria.

A. E.

RUSSIA

Da "Arbeiter Zeitung" in St. Louis, Russia, che un conflitto avviene fra scioperanti e cosacchi e che si contano 300 morti e più di 1000 feriti.

Il direttore di una stabilimento, a cui si dichiarano che intendeva di far ritornare gli scioperanti al lavoro a colpi di fucili, una folla di 40 mila persone si radunò a protestare.

I cosacchi attaccarono i dimostranti disarmati, uccidendo e ferendo all'impazzata. Dopo la prima sorpresa, gli scioperanti si ricostituirono ed incominciarono i combattimento, molti dei quali vittime furono buttati da cavallo ed uccisi o calpestati a morte.

Altri si diedero alla fuga.

Gli scioperanti, abbandonati dagli alleati, formarono delle barricate e dei depositi di armi e di pietre di ferro, e con essi si difesero la giornata.

I militi diedero l'assalto alle barricate per tre volte, ma furono sempre respinti.

Durante questa lotta molti scioperanti ed anche numerosi rappresentanti, vedendo il loro stabilimento ridotto dalle truppe compagne.

Il giorno dopo, un forte contingente di truppe giunse in via che vendevano ed in questo modo gli scioperanti furono disarmati. Migliaia di rappresentanti, sopra di cadere per terra e passarono sull'altra riva del Don, dove furono accompagnati dalle truppe.

durante il quale lo czar Nicolò venne bruciato in effigie.

Dagli Stati Uniti

Laurel, Md.

Annunciamo nel 1° della QUESTIONE SOCIALE che avrebbe avuto luogo una festa da ballo fra compagni e cugini a favore dei giornali libertari. La festa riuscì magnificamente e il risultato finanziario fu il seguente:

ENTRATA:

Utile netto	30,00
Avanzo biglietteria fe-sta 1 soldi	1,40
Per una fumata	0,05
Per una ciocca di bagni	0,05
Un carabiniere arrestato, all'ingresso	0,15
Un pino sple	1,05
Una sacca venduta per un fico	0,05
	32,75

Dei quali dovevamo $ 15,00 al Proletario $ 15,00 alla QUESTIONE SOCIALE.

Un ringraziamento dobbiamo a tutti gli abbonati che cooperarono ad arricchirci la festa, come ai simpatici che presiamo l'opera loro gratuitamente, ma non certo la quell'obliatore (1) ..., che disgraziatamente si perdè via un milione di metà.

GIORGIO CALDERARA.

Lynn, Mass.

Il 26 dello scorso mese ebbe luogo per cura del Lynn Social Educational Club un concerto a beneficio degli sventurati compagni nostri Sacco, MacQuiros e Grossmann che ricordi perfettamente danno un risultato netto di $ 43,00 dopo dedotte tutte le spese.

Il Circolo andrebbe fin fondato sui miei ora anche dai compagni volenterosi che si presero l'impegno di propagare le dottrine anarchiche per mezzo di una serie di conferenze da tenersi il più frequentemente possibile e con l'intendimento di instillare nelle menti molte dei pregiudizi ignoranza della giustezza della nostra causa. I membri di detto Club crebbero di numero nel corso di quelle conferenze e siamo ora non meno di venti buoni ed attivi compagni, tutti di idioma ebreo, che si dedicheranno alla propaganda dei nostri principii e il numero dei compossibili presto sarà tale di assumere sempre più.

E' intenzione e desiderio del nostro Club di consolidare le nostre forze con quelli dei compagni italiani di qui e costituire un Club unico con una sala permanente per tenere conferenze e discussioni allora di promuovere sempre più le idee e profondità dei compagnetti, ciò che non ci pare di difficile attuazione vista la simpatia sempre crescente dei compagni italiani della città di Lynn al cambiare del detto concerto.

Un comizio dell'ottimismo eseguito nell'ultimo giorno durante una di delle conferenze lo abbiamo nel fatto della rapidità con cui due signore, appena dapprima di che fosse l'anarchia, attenevano i nostri principii con ardore e contribuirono subito, dopo aver udito per bocca di un nostro oratore del processo Moqueen e Grossmann, l'una con $2,00 e ogn un dollaro l'altra.

Essendo stati informati da alcuni compagni di lingua italiana che le vostre finanze sono alquanto al disotto dei bisogni, vi offriamo in dono la somma di $ 3,00, la quale per quanto meschina è tutto quel che siamo in grado di offrirvi nel momento presente.

Vi saremo grati se vorrete dal posto nel vostro ordinato a quest'articolo, traducendolo dapprima dall'originale inglese nella vostra lingua.

Per il *Lynn Social Educational Club*

L. SELIGMAN, segretario.

San Francisco, Cal.

A quanto scrive la *Voce del Popolo* di San Francisco, uno dei più colossali movimenti di lavoratori sarebbe stato iniziato colà giorni fa. I ferrovieri al servizio delle due compagnie Southern Pacific e Santa Fè, i quali hanno presentato alle direzioni le loro richieste individuali per ottenere un aumento del 20 per cento nei salari attuali. Le società permanenti degli Stati Centrali e del nord-ovest indicano che la stessa mossa è stata eseguita da tutti i ferrovieri impiegati sulle principali linee, di modo che circa trentamila lavoratori hanno chiesto l'aumento di salario sopra accennato.

Le direzioni delle compagnie hanno accolto le richieste, ricevendo di recidere sotto la loro decisione prontamente, e se questa non dovesse venire è assai probabile che un ultimo ostacolo sciopero ferroviario venga dichiarato. In caso la fine, accettando le richieste dei lavoratori, le ferrovie dovrebbe rinunciare a un guadagno di circa quindici milioni di dollari all'anno. Vedremo.

* * *

Scioperano pure da alcuni giorni circa 6 mila tessili tessitori di tibri. I quali si riunirono in assemblea allo scopo di discutere un ordinato del mercato di 20 cents al giorno che essi richiesero, dopo precipitazione accordo e cedono loro l'aumento, ricevere dei generi di consumo. Al momento in cui scriviamo, lotta è ancora pendente.

Fin dal 1 novembre passo l'Unione dei Sarti di Frisco proclamò lo sciopero in Marin County ed ancora prosegue il conflitto in Marin County dei sarti, avvertendoli che sarebbe andata in effetto col 15 dicembre. Venuto questo giorno l'Unione accordò una dilazione di sei giorni ai padroni che l'avevano chiesta per considerare meglio la situazione, ed visti che gli spiragli dei giornalisti si era fatto, si decise di dichiarare.

Due ditte hanno già accettate le nuove condizioni e si crede che le altre faranno in breve altrettanto.

Ancora una volta

Avvertiamo i compagni che nelle liste di sottoscrizione permanente non ammettiamo che nomi od iniziali e che sopprimeremo quindi innanzi, senza riguardo, diciture, aforismi, giudizi od altro che, oltre allo scopo di spazio, testimoniano solo di puerilità sterile e vana e dannosa, non di serietà e di correttezza.

L'Università Popolare

Anno III

Abbonamenti:

ITALIA: Anno L. 5.00 Semestre L. 2.50
ESTERO: " 6.50 " 3.25

PROGRAMMA:

Prof. FLAMINIO PELLEGRINI: Corso di otto lezioni sulle *Origini della letteratura italiana* tenute all'Università Popolare di Genova.

DOTTOR A. RAMORINO: Lezioni di *Algebra elementare* tenute nell'Università Popolare di Torino. (*Corso completo di 12 lezioni*).

GIOVANNI RIVIERA: *L'Arte della parola*. Prime epoche dell'umanesimo. Breve panoramica mente traduzione del testo francese del Prof. G. B. Cammarano per la nostra Rivista.

LETTERATURA STRANIERA: La commemorazione dell'Opera: *In memorie di un rivoluzionario*, di P. Kropotkin; traduzia dalla edizione *Stock Hamel*. Migrati.

Saranno anche ripetute come per il passato conferenze popolari di argomento istruttivo, articoli varii, corrispondenze, bibliografie, ecc. ecc.

* * *

A cura dell'*Università Popolare* si pubblicherà pure la splendida opera di P. Kropotkin: *La Conquista del Pane*.

Prezzi: per 100 copie Lire 50.00
" 50 " " 30.00
" 10 " " 8.00
" 1 " " 1.00

Non si tien conto delle ordinazioni non accompagnate dall'importo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Rubattini	0,50
Milford, N. H.: Silvino Barr	1,00
Diamond, Ind.: Tommaso Vinante, Davide Coletti, ciasc. 1.00	2,00
Byrnedale, Pa.: Almerigi Antonio	0,25
West Hoboken, N. J.: Ida Magliola	0,50
Springfield, Ill.: Un compagno	1,00
Buffalo, N. Y.: Gerardo Tampori, Pianisi Alfredo, Biagio Pisani, Pietro Antonio Pegne, ciasc. 1.00	4,00
Osage City, Kansas: Gaia. Marino	1,00
Boston Mass.: Antonio Lampochia	1,00
Totale	11,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Giordan	0,02
Totale	0,02

Sotto-crizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: A. Barbato, Bizzaria ed-dilatato del divertimento a Hackensack, ciasc. 0,50; F. Fazini 0,25	1,25
Laurel, N. H.: Parte della festa 15,50; Per una scommessa a profitto della Q. S. 0,50; Una partita a tarocchi 0,50; Una bicchierata in casa G. Calderara 0,34; Trovati 0,15; Non perduti 0,11	17,00
Diamond, Ind.: D. Coletti, G. Formento, G. Giorgetti, F. Bianco, T. Biscio, E. Doliana, A. Angelini, C. Palmerini, A. Nick, M. Ronchetti, G. Donchesi, A. Giovannino, A. Corretto, G. Gallar da, L. Paulucci, N. Giacomo, L. Brugnati	3,40
Bridgeport, Conn.: A. Dister, A. Fontana, F. Gerussetti, Ragnesi Domenico, A. Ugolini, Pompeo Carboni, ciasc. 0,50; Avanzo bicchierata 0,20; G. Fa-ti 0,25; Giordano, Bruno 0,05	2,50
Lynn, Mass.: Lynn Social Educational Club	3,00
Paterson, N. J.: A. Bonzo e compagni, F. Vanni, G. Bianco, G. Tonello e com-	

pagni, ciasc. 0,50; P. Arcangeli 0,20; Noci P., D. Calcagni, P. Castelli, F. Levi, Pipi, Joe Albert, ciasc. 0,25 — 2,00
Barre, N. Y.: Vito Carriera — 2,50
Troy, Ill.: Ass. Pisciotti — 0,25
Brooklyn, N. Y.: Giovannino Vasaro ri-lutando i compagni di Tampa, Fla.: — 0,26
Baltimore, Md.: Luigi Pevoni, A. Mattei, ciasc. 1,00 — 2,00
Totale — 88,94

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 11,25
Vendita giornali	0,02
Sottoscrizione permanente	88,94
Totale	$ 100,21

USCITA

Deficit numero scorso	$ 782,69
Compositore	16,85
Redazione ed Amministrazione	18,00
Carta per N. 103, 104	8,10
Spedizione No. 104	0,34
Corrispondenze	0,30
Illuminazione e riscaldamento	2,11
Inchiostro per la macchina	0,90
Telefoni	0,45
Diverse	0,20
Totale	194,46

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	194,46
Totale entrata	88,21
Deficit	$ 106,25

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma a precedente	$ 829,55
Spedizioni opuscoli	0,00
	829,55

ENTRATA

Somma precedente	788,50
Bufalo, N. Y.: Vito Carriera 0,60; Troy, Ill.: Ant. Pisciotti 1,40; Yonkers, N. Y.: Circolo Studi Sociali 3,00	5,00
	793,10
Deficit	$ 36,35

Opuscoli in vendita presso "La Questione Sociale"

AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 cent.
IL RECLUTA - BRENDA E SAVOIA di Amilcare Cipriani	"
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA di Pietro Wilmer	"
ALMANACCO DEL 1902	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA BRANCA	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Ettore Cavazzi	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e AD ACQUISTO di S. Faure.	"
GLI ANARCHICI E CHI' CHE PECCHINO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, due prefazioni di F. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	"
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	"
L. Antropometria [illegible] CANTALUBBO 60 cents	
Le tabelle del Papa. Un volume di 320 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE	30 cents
Nostra Patria, di P. [illegible]	30 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di GRAVE e MALATESTA	5 cents
Per i Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fabbriche di A. M. Storchi	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo [illegible] degli Stati, di F. SALVOCHI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista, di Saverio Merlino	5 cents
Il Delitto di Gino di Sebastiano Faure	5 cents
La credenza religiosa di SALVOCHI	5 cents
Le Gesta di [illegible] di [illegible]	5 cents
La Festa Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito di un [illegible] di P. Kropotkin	5 cents.
La Religione, Cenni di [illegible]	10 cents.
La Scienza, ed il Socialismo, di [illegible]	10 cents.
Il Governo di P. KROPOTKIN	10 cents.
Parlamentarismo e Governo di L. GALLEANI	10 cents.

Ordini [illegible] = LA QUESTIONE SOCIALE = PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestr. ...
Trimestr. ...
Estero ...
Numero Separato 1 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. Collezione UGO FEDELI

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 17 GENNAIO 1903. NUOVA SERIE. No. 16

ANNO IX

Nove anni! due lustri quasi dal giorno in cui pochi compagni, ardenti di fede, pieni d'entusiasmo e di coraggio gittarono al paria d'Italia perduti tra il marasma della vita coloniale, temerario appello a battaglie generose, a tante rivendicazioni ignorate, il primo numero della QUESTIONE SOCIALE.

Fu uno scandalo! lo gridarono dal campidoglio della stampa asiatista le oche ingrassate coi becchime consolare; era una pazzia! lo mormorarono la gente pratica, felice di pronosticare con un sogghigno di scherno un fallimento inesorabile al secondo numero; ed alla sordina preti e sbirri, ladri in guanti, patrioti della sesta giornata e pennaioli da ricatto organizzavano il blocco contro l'intruso foglio che aveva l'ardire di dir pane al pane e carne ai banditi raccattanti sull'usura, pei lupanari di Bowery ed. e nell'anticamera del console Branchi la pagnotta, la nemesi di patrioti e le croci di cavaliere.

Pazzia parve alle prime per davvero.

Le colonie delle alte cariche dei mercanti di schiavi, alle consorterie dei lenoni eretti dal bugno e arbitrariamente banchieri di qua dell'Atlantico; la stampa prona ai vincoli dell'usura, mancipia dei consolati, avida di losche sovvenzioni; i lavoratori stessi, immemori delle miserie di ieri, incuranti del domani minaccioso, soddisfatti dell'attimo e passeggiera lusinga d'un benessere fatto d'inganni e di lustre; l'opinione pubblica diffidente e sospettosa, ostile naturalmente ad ogni turbolenta innovazione erano tutto l'ambiente in cui i pochi e poveri fondatori della QUESTIONE SOCIALE dovevano istituire il loro fervido apostolato di dignità, di libertà, d'emancipazione.

* * *

La fede che ci alimenta di nuove visioni prolunde ci esercita i suoi propositi alla costanza tenace delle opere ho, forza freni utile, irriducibile, non facile ma sicura la vittoria sulle coalizioni bastarde del parassitismo cinico e sacrato.

A mezzo dispetto dei furabuiti — vecchi e nuovi — ai quali spiace, la QUESTIONE SOCIALE è ancor qui sopravissuta all'orescopo degli astrologhi salariati, all'anatema dei bigottisti, ai complotti del console Branchi ed alle proscrizioni della stampa borghese, qui raccogliendo in ogni lembo del continente adesioni e simpatie di lavoratori che hanno potuto sfidare e superare le tempeste più furiose e le più insidiose insidie di persecuzione.

* * *

Non abbiamo [illegible] impedimento

[illegible] intenzione d'erigere il bilancio morale del contributo che la QUESTIONE SOCIALE ha tenacemente recato alla propaganda dei principii libertari durante i lunghi anni della sua esistenza difficile e contrastata.

Ci basterà ricordare ai compagni rimasti fedeli all'ideale ed all'avvenire i periodi d'accanimento reazionario seguiti agli attentati di Brasci e di Czolgosz, per aver diritto di affermare che essa non tradì, ma l'altissimo compito d'educazione rivoluzionaria che sorgendo si era imposto.

L'anno che si è testè compiuto si inizia[illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]

" parte abbietta se comparata con quel- " la del ricco. La civilizzazione per " tanto, o quel che comunemente per " civilizzazione s'intende, schiude due " vie: l'una per fare una certa parte " della società sempre più opulenta, " e la seconda per rendere sempre più " miserabile l'altra, mentre il suo " destino sarebbe stato ben diffe- " rente in uno stato di società natu- " rale. . . La parte più miserabile della razza umana, trova il suo fondamento e la ragione del suo sviluppo nei paesi " occidenti civilizzati. . . . Per intender " bene quel che la società dovrebbe " essere, è necessario aver qualche idea " dello stato primitivo e naturale del- " l'uomo, come per esempio gli indiani " del Nord America. Non v'è in que- " sto stato nulla che si rassomigli allo " spettacolo della miseria umana che " la povertà e l'indigenza offrono al " nostro sguardo in tutte le città e vie " d'Europa. La miseria, per conse- " guenza, trae la sua origine da ciò che " si chiama la vita civile. Non esiste " allo stato naturale" (1).

Queste due citazioni comprendono le due teorie opposte rispetto alla divisione dell'umanità in poveri e ricchi, in lavoratori e borghesi. La teoria antica afferma che questa divisione è naturale, quando invece, d'accordo con la teoria degli anarchici e di molti pensatori, gli uomini sono per natura eguali, non avendo allo stato naturale nessuna classe conseguito di far lavorar tutti a beneficio di alcuni.

Il popolo è sempre povero. Se volete cercar un popolo prospero e ricco in qualunque parte del mondo civilizzato, non bussate alle case degli operai, non cercatelo tra i salariati, tra gli operai manuali. Non è in tutti i paesi così evidente la linea divisoria tra poveri e ricchi, tra legislatori, banchieri e coloro che nell'opulenza vivono da un lato e gli indigenti dall'altro? Non è il popolo che lavora che abita sempre nei quartieri più poveri? Non v'è parimo con profonda differenza nell'aspetto delle case? Non è addirittura impossibile confondere il direttore di una banca con un sergo o un muratore? Non ha avuto sempre la povertà un vero e proprio uniforme che la distingue e designa al passo che i borghesi sprezzantemente chiamano col nome di "tratto da operaio"! Lo stesso accade coi contadini. E' chiaro quindi che il popolo è una classe definita, assolutamente diversa dalle altre nella comunità. Non è egualmente evidente che questa classe non ottiene la compenso del suo lavoro che un'esistenza troppo penosa; mentre i ricchi guazzano nell'abbondanza fin nei tempi di maggior carestia! Non è forse vero che l'operaio industriale come quello agricolo hanno per tutta ricompensa al loro rude lavoro una vita miserabile! Non è forse vero che vivono generalmente peggio degli schiavi? *La statistica* dimostra che gli operai vivono meno ancora di coloro che sono condannati nelle carceri delle state! Perchè? E' solo il lavoro che fa apprezzare abbastanza l'operaio per mantenerlo in vita solo finchè lavora? Non ci arricchiscono i padroni? E chi li arricchisce se non quanto ricevono in pagamento del lavoro fatto dagli operai? E' possibile che si creda che si facciano ricchi in altro modo che in questo?

Così succede al popolo lavoratore dappertutto. Quelli che lo sfruttano ingrassano e s'arricchiscono a sue spese. I proprietari delle ferrovie, i padroni delle fabbriche e dei molini, gli speculatori del grano, gli esportatori, gli armatori, tutti coloro che funzionano da intermediari tra l'agricoltore e l'operaio e il compratore, tutti vivono bene e nell'abbondanza e la maggior parte di essi si arricchisce nel commercio che esercitano; il lavoratore soltanto che strappa alla terra i suoi prodotti rimane povero e condisce per tutto il suo lavoro un'esistenza infelice, miserabile, disperata! Essi possono fissare il prezzo del loro compenso; ma i lavoratori, industriali o dei campi, lo trovano già fissato dagli altri e devono accettarlo tale quale è o non accettar niente. Non possono contrattare; trovano già fatti i contratti per accettarli o no, senza permesso di discuterli o di modificarli.

Quando gli addetti alle ferrovie o i minatori o altri qualsiasi chiedono aumento di salario e si dichiarano in sciopero, son accusati di voler rovinare i borghesi come se i salari degli operai non costassero niente. Coi salari o i prezzi dei prodotti del campo succede altrettanto. Se non possono vivere con quanto si concede loro, peggio per loro. Devono accettare quanto loro si offre o morire di fame! Questo è il vero e non vi quale gli operai delle industrie e gli agricoltori possono esercitare il diritto di "libera contrattazione!"

Non è qui tutto. L'operaio deve lavorare per forza e il contadino vendere i suoi prodotti a quelle condizioni. Non v'è da scegliere. O così o la miseria. Nè l'uno nè l'altro hanno altro mezzo di vivere che procurarsi denaro per comprare quanto hanno di bisogno; e non c'è altro modo di procurarsi denaro che vendere il proprio lavoro al borghese.

L'agricoltore non produce tutto quanto di cui ha bisogno; molte cose deve comprarle, gli alimenti che mangia, i vestiti per sè e la famiglia e cento altre cose ancora. Però non so o è ben lungi dal soddisfare a tutte le necessità con quanto produce il suo palmo di terra, ma ha bisogno ancora di denaro per pagare le tasse sui terreni che coltiva e infine sui prodotti e sugli strumenti che adopera per il suo lavoro. Il denaro è di una necessità imperiosa; come ottenerne altrimenti che vendendo quanto egli suo lavoro produce la terra? Prender denaro a prestito è quanto render più imperiosa ancora la necessità del denaro quando sopraggiunge il momento di pagarne l'interesse; e allora deve sbarazzarsi dei suoi prodotti o perdere il suo angolo di terra andando ad ingrossare le file del salariato.

Non c'è via di scampo, all'operaio non rimane altra via d'uscita che vendersi alle condizioni che il capitalista impone, o al contadino di vendere i suoi prodotti al prezzo che gli altri hanno fissato. Questa condizione di disperato avvilimento intacca tutte le famiglie delle vittime, perchè se le figlie e le spose non si vedono forzate a lavorare nel campo, nella mina o nella fabbrica per guadagnarsi un tozzo di pane, sono obbligate però in cambio ai più ripugnanti lavori domestici e ad esercitare mestieri rudi coi quali si guadagnano un meschino compenso; mentre i figli in luogo della scuola e dei giuochi e delle espansioni proprie dell'infanzia, si trovano ai primi passi nella vita condannati allo sgomito di un lavoro troppo superiore alle loro non ancora sviluppate forze.

Questa condizione è ereditaria. Il figlio dell'operaio è condannato a seguire la stessa professione del padre od altra peggiore. Può non seguirla, può emigrare in altro paese qualsiasi, ma dappertutto e qualunque sia la sua professione dovrà vendere il suo lavoro in cambio della vita mentre lavora. Si suol dire che alcuni giovani poveri poterono salire e migliorare la loro fortuna; però chi è che da ventiduemila anni a questa parte può segnalare un caso? E se pure vi fosse, che significherebbe? Se ora o prima un lavoratore, un povero, giungesse ad arricchirsi e a vivere nell'opulenza, dimostrerebbe questo forse che il popolo è meno schiavo per la virtù rara della posizione eccezionale di uno dei suoi membri? Se adesso o allora uno schiavo compensasse o conseguisse la libertà, proverebbe forse questo che gli altri tengan come classe meno schiavi? I casi di operai emancipati non così rari sono la conseguenza o l'emancipazione di schiavi.

Rimane tuttavia un punto della questione da esaminare. E l'opinione di coloro che sostengono che, se il popolo lavora molto, è perchè vuole, perchè gli piace lavorare molto, perchè è la sua natura. Che ne dite voi, lettori? Vi piace lavorare? Vi piace lavorare dalle otto alle dieci ore al giorno? Vi piace lavorare la domenica? Vi piace lavorare durante le ore che non lavora per il borghese? Quando giunge la sera o la domenica, è egli libero di fare quel che vuole? Può intervenire a un meeting anarchico?

Temerà certamente di perdere il suo impiego.

Potrà prendere e leggere un giornale rivoluzionario?

Il borghese può vederlo e licenziarlo.

Può manifestare a un compagno di lavoro le sue vedute sulla questione sociale o le idee sue sulla necessità dell'unione per ottenere un aumento di salario o un trattamento migliore?

Il suo compagno di lavoro può essere un poliziotto o un confidente del padrone e denunciarlo facendogli perdere il lavoro.

Può far parte di un circolo operaio e lavorare per la sua prosperità e intervenire alle sue riunioni? Può votare per un uomo o per un partito che non sia del gusto del borghese? Può negarsi di votare in assoluto o solo per il candidato di aggradimento del padrone?

Farlo così apertamente equivarebbe a perdere il pane il giorno susseguente; e in segreto sarebbe sospettato e scoperto sicuramente. In qualsiasi modo l'operaio temerà sempre di perdere il pane e il lavoro e farà quindi sempre e in ogni occasione la volontà dei borghesi, assoggettandosi ai suoi capricci durante e fuori delle ore di lavoro.

E perchè trema l'operaio davanti la minaccia di negargli il lavoro? Succederebbe questo se vi fosse scarsezza di operai o se tutti coloro che chiedono di lavorare avessero la certezza di ottenerne? Per questo un branco di affamati chiedono ad alte grida di lavorare quando momentaneamente si trovano senza lavoro.

(*continua*)

(1) Rousseau: "Le discours sur l'origine de l'inégalité".

L'ARTE NELL'AVVENIRE

Da ogni parte ci arrivano lamentele sulla decadenza dell'arte. Siamo lontani infatti, dai grandi maestri del Rinascimento. La tecnica dell'arte ha fatto recentemente immensi progressi: migliaia di persone, dotate di un certo talento, se coltivano tutti i rami, ma l'arte sembra involarsi dal mondo civile! La tecnica progredisce, ma l'ispirazione frequenta meno che mai negli studii degli artisti.

Donde dovrebb'esse, infatti, venire? Una grande idea può solo ispirare l'Arte. ARTE è nel nostro ideale sinonimo di creazione, e deve aver gli sguardi sempre fissi innanzi; ma salvo alcune rare, molto rare eccezioni, l'artista rimane troppo ignorante, troppo borghese, per intravedere i nuovi orizzonti.

Questa ispirazione, d'altronde, non può sprigionarsi dai libri: essa dev'essere attinta nella vita, e la società attuale non può darla.

I Raffaello e i Murillo dipingevano in un'epoca in cui la ricerca di un nuovo ideale si adattava ancora colle vecchie tradizioni religiose. Dipingevano per decorare le grandi chiese che, sebbene, rappresentavano l'opera pia e devota di più generazioni. La basilica, col suo aspetto misterioso, la sua grandezza che la collegava alla vita stessa della città, poteva ispirare il pittore. Egli lavorava per un monumento popolare; s'indirizzava a una folla, e ne riceveva in compenso l'ispirazione. Ed egli le parlava nello stesso senso che ad essa parlavano la navata, i pilastri, le vetrate dipinte, le statue e le porte scolpite.

Oggi il più grande onore al quale il pittore aspira, è quello di veder le sue tele incorniciate di legno dorato e attaccate alla parete d'un museo — una specie di bottega da rigattiere — dove ci vedrà, come si vede a Madrid, al Prado, l'*Assunzione* del Murillo accanto al *Manè conte* di Velasquez ed ai *Cani di Filippo II*. Povero Velasquez e povero Murillo! Povere stanze quelle le quali devono nelle orribili dimore delle loro città, ed ora soffocano sotto le tende di tela rossa al Louvre!

Quando uno scultore greco scolpiva il suo marmo, cercava di riprodurre lo spirito e il cuore della città. Tutte le sue passioni, tutte le sue tradizioni di gloria dovevano rivivere nell'opera. Ma oggi la città *una* ha cessato di esistere. Non vi è più comunione di idee. La città odierna non è che un'accozzaglia occasionale di persone che non si conoscono, che non hanno alcun interesse generale, salvo quello di arricchirsi a spese gli uni degli altri; la patria non esiste.... Qual patria possono avere in comune il banchiere internazionale ed il cenciaiuolo?

Solamente allorquando una città, un territorio, una nazione od un gruppo di nazioni avrà riacquistato la loro unità nella vita sociale, l'arte potrà attingere la sua ispirazione nell'*ide commune* della città, o della federazione. Allora l'architetto concepirà il monumento della città, che non sarà più nè un tempio, nè una prigione, nè una fortezza; allora il pittore, lo scultore, il cesellatori, l'ornatista ecc., sapranno dove collocare le loro tele, le loro statue e le loro decorazioni, tutti attingendo la loro forza d'ispirazione dalla medesima sorgente vitale, e tutti procedendo gloriosamente verso l'avvenire.

Ma, sino ad allora, l'arte non farà che vegetare.

Le migliori tele dei pittori moderni sono ancora quelle in cui si riproduce la natura, il villaggio, la vallata, il mare coi suoi pericli, la montagna coi suoi splendori. Ma in qual modo potrà il pittore riprodurre la poesia del lavoro campestre, se non l'ha che contemplata, immaginata, se non l'ha mai gustata egli stesso? S'egli non la conosce che come un novello di passaggio conosce il paese al disopra del quale spazia nelle sue migrazioni? Se in tutto il vigore della sua bella giovinezza, non ha dato spontaneamente dall'alba seguito l'aratro, non ha gustato il godimento di abbattere le erbe con un largo colpo di falce seguito ai robusti falciatori, facendo a gara di energia colle ridenti ragazze, che empiono l'aria delle loro canzoni? L'amor della terra e di ciò che cresce sulla terra non lo acquista col farne degli studii col pennello; non lo si acquista che mettendosi al suol servigio e senza amarla come dipingerla? Ecco perchè tutto ciò che i migliori pittori hanno potuto riprodurre, in questo senso, è ancora così imperfetto, e molto spesso falso: quasi sempre del sentimentalismo. Vi manca la *forza*.

Bisogna aver ammirato, ritornando dal lavoro, il tramonto del sole. Bisogna esser stato contadino col contadino per conservarne lo splendore nell'occhio.

Bisogna essere stato in mare col pescatore, ad ogni ora del giorno e della notte; aver pescato pure, lottato contro i flutti, sfidato la tempesta, e provata, dopo una rude fatica, la gioia di sollevare una rete pesante, o il disinganno di ritornare colle mani vuote, per comprendere la poesia della pesca. Bisogna esser passato dall'officina, aver conosciuti gli stenti, le sofferenze ed anche le gioie del lavoro creatore, aver fucinato il metallo allo splendore sfolgorante degli alti forni; bisogna aver sentito essere la macchina per sapere che così è la forma dell'uomo e tradurla in un'opera d'arte. Bisogna infine tuffarsi nell'esistenza popolare per esser di rappresentarla.

Le opere di certi artisti dell'avvenire, che avranno vissuto la vita del popolo, come i grandi artisti del passato non saranno destinati alla vendita. Esse saranno parte integrante di un tutto vivente, che senza di loro non esisterebbe così esse non esisterebbero senza di lui. E così si versi a contemplarle, o la loro altiera o serena bellà produrrà il suo benefico effetto sui cuori e sugli spiriti.

L'arte, per svilupparsi, dev'esser collegata all'industria da mille gradazioni intermediarie, di maniera ch'esse siano per così dire confuse, come l'hanno chi buon dimostrato Ruskin e il grande poeta socialista Morris: tutto

ciò che circonda l'uomo, in una casa, nella via, all'interno ed all'esterno dei monumenti pubblici dev'essere di una pura forma artistica.

Ma ciò non potrà realizzarsi che in una società in cui tutti godranno della agiatezza e del riposo. Si vedranno sorgere allora associazioni d'arte in cui ciascuno potrà dar prova delle sue capacità; imperocchè l'arte non può fare a meno di un'infinità di lavori supplementari, puramente manuali e tecnici. Queste associazioni artistiche si incaricheranno di abbellire le dimore dei loro membri, come hanno fatto quegli amabili volontari, i giovani pittori di Edimburgo, decorando i muri e i soffitti del grande ospedale dei poveri della città.

Il tal pittore o il tal scultore chiamerà prodotta un'opera di sentimento personale, tutta d'intimità, da offrirsi alla donna che ama o ad un amico. Ma una opera fatta d'amore, sarà forse inferiore a quelle che oggi soddisfanno le ghiribizzi dei borghesi e dei banchieri, perchè sono costate molti scudi?

Lo stesso accadrà per tutti i godimenti che si ricercano all'infuori del necessario. Colui che desidererà un piano a coda entrerà nell'associazione dei fabbricanti di strumenti di musica. E dando ad essa una parte delle sue mezze giornate di ozio, avrà presto il piano dei suoi sogni. Se si appassiona per gli studii astronomici, si unirà alla associazione degli astronomi, coi suoi filosofi, i suoi osservatori, i suoi calcolatori, i suoi artisti in istrumenti astronomici, i suoi scienziati e i suoi amatori, ed otterrà il telescopio che desidera, fornendo una parte di lavoro all'opera comune, imperocchè un osservatorio astronomico richiede certamente del grosso lavoro: lavoro di muratore, da disegnatore, da fonditore, da meccanico, — l'ultima rifinitura venendo data allo strumento di precisione dall'artista.

In una parola, le cinque o sette ore al giorno di cui ciascuno disporrà, dopo aver consumato alcune ore alla produzione del necessario, basteranno ampiamente per soddisfare tutti i bisogni di lusso, individuale o sociale. Migliaia di associazioni si incaricherebbero di provvedervi. Ciò che ora è il privilegio di un'infima minoranza, diventerebbe in tal modo accessibile a tutti. Il lusso, cessando di essere la pompa ebbetta e ebbarazza dei borghesi, diventerebbe una soddisfazione artistica.

Tutti ne avrebbero più felicità. Sul lavoro collettivo compiuto con gaiezza di cuore per raggiungere lo scopo desiderato, — libro, opera d'arte, od oggetto di lusso, — ognuno troverà lo stimolante, il sollievo necessario per rendere la vita gradevole.

Lavorando ad ogni ora la divisione fra pedroni e schiavi, noi lavoriamo alla felicità degli uni e degli altri, alla felicità dell'umanità.

P. KROPOTKINE

Che cos'era lo schiavo di fronte al padrone?

Uno strumento da lavoro, una parte — la più preziosa — della sua proprietà. Il diritto costituito assicurava unicamente allo schiavo questo carattere di cosa *produttiva*, la coercizione fisica l'obbligava all'obbedienza: la catena, le verghe erano la sanzione di questo mostruoso diritto dell'uomo sull'uomo.

Che cos'è oggi il proletario di fronte al capitalista?

Uno strumento da lavoro, altrettanto dal diritto, se attuale, legalmente libero nella persona cosa non è più, certamente, la proprietà che si vende o si compera da colui che lo impiega, ma questa sua libertà non è che apparente, fittizia. Se il tempo non è più schiavo, almeno schiavo ne pulsa. Conoscono nel chiamato volontà quello che si concretta a scegliere tra la morte immediata, apparente o la estinzione lenta di una lunga impotenza?

Oppure o vogliono dello schiavo la sicurezza pure la esistenza e la fame...

LAMENNAIS.

AL CAFFÈ, di Enrico Malatesta

Prezzo 5 soldi

TRA ECCELLENZE ED ONOREVOLI

S. E. l'On. Matteo Sagasta già presidente del Consiglio dei ministri del regno di Spagna è morto iersoli scorso a Madrid di bronchite acuta.

Non si può dire che la sua perdita sia stata immatura, perchè nato il 21 Luglio del 1827 a Torrecilla de Cameros aveva sulle spalle la bellezza di settantasei anni e mezzo secolo di vita pubblica.

Egli aveva cominciato giovanissimo la sua carriera politica; moderato ingegnere, liberale fervente, rivoluzionario per temperamento, prediletto di Ruiz Zorrilla e ventisette anni entrava alle Cortes deputato per Valladolid e Zamora. I moti rivoluzionari del 1866 e del 1868 che dieron vinta rovesciare la monarchia d'Isabella II l'ebbero in prima fila distinguendo od audace, la ragione che quel trono cagnò lo trovò esule in Francia a due riprese.

La Rivoluzione d'arrivare, l'ambizione moviran ne fecero un rinnegato. Nel primo gabinetto del generale Prim fu ministro dell'interno, ripudiò la sua fede, il suo passato i suoi amici radicali ed al partito liberale di cui divenne uno dei capi più ascoltati e più autorevoli offrì nel settanta la più larga garanzia delle *sinistrità* dal suo ravvedimento perseguitando con un accanimento di cacciba i suoi antichi compagni e reprimendo con provvedimenti d'eccezione e colla proclamazione periodica dello stato d'assedio, particolarmente a Barcellona, ogni palpito ed ogni aspirazione di libertà.

Come tutti i rinnegati, come i Picquet, i Brisson, i Ricotera, i Crispi andò accentuando la sua mossa sempre più ferocemente reazionario la sua politica di borghese rinsavito ed i compagni che ricordano con quali mezzi egli abbia l'anno scorso soffocato i moti rivoluzionari di Barcellona, non si meraviglieranno che sulla salma del rivoluzionario ravveduto Alfonso XIII abbia pianto, che le sue esequie si facciano a spese dello Stato e che sulla sua tomba i lavoratori di Spagna genuflessi ed infelici non sappiano tributare lo sdegno d'una cordiale maledizione.

Al Parlamento tedesco la maggioranza borghese e feudale ha con un audace, impudente colpo di mano frustrato le speranze ed i pianti della tattica astrazionista con cui il gruppo parlamentare della democrazia sociale capitanata da Bebel voleva ostacolare la votazione della nuova tariffa doganale.

E' una dura lezione pei credenti nel parlamentarismo, per gli apologisti della *mezza-via* parlamentare. Le rileva con una splendida lettera alla *Nation* l'illustre storico Teodoro Mommsen il quale ha il coraggio e la franchezza di constatare e di dire: *che la soppressione della costituzione dell'impero si compie rapidamente. Il diritto di portare al Reichstag dispensa ora dal coprirsi del primo presidente quando e come per quanto d'essere un diritto. Il resto si vedrà in seguito, noi non siamo alla fine, siamo al principio d'un colpo di stato per cui l'imperatore di Germania e le rappresentanze nazionali assumono a discrezione d'una coalizzazione di latifondisti e di preti. Il regime assoluto d'una volta comparisce a quello che si minaccia ora formato dalle ed armata di cannone. Il governo assoluto non c' ne' mercante, ne' borghese, ne' preti, la sua posizione ascende al disopra delle competizione d'interessi privati e necessariamente imparziale; ora la costituzione dei più forti interessi dirà: basta, sono, se si dovranno sovvenire consoli a nuovi, come il cittadino debba essere sfruttato, come dovra imbavagliarsi la stampa!*

E' la necrologia del regime parlamentare fatta da un tale che se ne intende, è una lezione di storia contemporanea a cui i *cupini* non impareranno disgraziatamente un iota.

Un deputato socialista . . . . . spia

è l'on. Thiebaud, consigliere di stato pel cantone di Ginevra, il quale in una recente intervista accordata ad un redattore della *Tribune de Genève* ha denunziato come responsabile dei disordini avvenuti a Ginevra, durante l'ultimo sciopero dei tranvieri i compagni Croisier, Bertoni e Steinegger.

E bene ricordare che il Tribunale di Ginevra — un *tribunale di classe* nota a proposito l'ottimo *Risveglio* — s'è sforzato durante due giorni indarno a raccogliere a carico dei nostri ottimi compagni Croisier, Bertoni e Steinegger un'ombra di prova che giustificasse la condanna di classe con cui si dovevano mandarare i buoni borghesi della città di Gian Giacomo che alla fine la mascarata di prove l'onesto Tribunale applaudì *per odio di classe*.

Ebbene la prova è ora offerta nell'intervista citata del deputato socialista Thiebaud il quale dichiara al redattore della *Tribune* che non esita un istante a *dichiarare che, per lui, i principali responsabili sono i membri della Federazione operaia, i Croisier, i Bertoni, gli Steinegger*, ed aggiunge accusa che *tre i giovani del suo partito, nell'intimo desiderio sarebbero bisogno curare gli autori responsabili dello sciopero generale.*

Ben è gran tempo un *convertito* socialista si aveva promesso, in mancanza di argomenti compromettenti, di mitragliarci tutti quanti non appena il collettivismo avrà in mostra, con, nell'intento un altro *convertito* socialista si accinge alla politica federale nella mente e nella persecuzione degli anarchici, certo ad onori, glorie e trionfi della . . . lotta di classe.

Perquisizioni!

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI BARRE

Il parere dei compagni

Falls Creek, Pa.

Lessi la proposta dei compagni di Barre, Vt., a riguardo del giornale e la dichiarazione vostra che facesse seguire a quella, e benchè ignaro della ubicazione geografica delle due località, trovo giustissimo decidè non siete animati da nessun desiderio di rinunzia, che la gestione del giornale continui ad esser affidata a voi. Il fatto che non reclamate la bandiera contro dinanzi nessuna delle provocazioni perverse della borghesia e della autorità coalizzate, è arra sicura pei compagni tutti che anche per l'avvenire saprete comportarvi e agire in modo conforme e senza discapito per la causa e l'idea.

Se la vita della QUESTIONE SOCIALE è anemica, non è con un cambiamento d'aria che la si cura; bisogna curarla là ove si trova.

Qualora solo, come l'*Agitazione* quand'era in Agosta, non potreste far fronte alle angherie delle autorità, sarebbe il caso di cambiare di località; ma gli inconvenienti dei matematici seguestri non esistendo costà, non avvi motivo per il trasloco. E non lo ritengo utile tampoco anche se le condizioni finanziarie si presentassero meno precarie a Barre e nelle altre località.

Ciò non vuol dire che non creda buono che il giornale esca una buona volta dall'enorme deficit in cui si dibatte, e m'auguro anzi che la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei compagni vi provvedano seriamente affinchè esso sia in grado senza troppe materiali preoccupazioni per la mancanza di fondi, di sostenere con sempre crescente ardore le ardue battaglie come per il passato.

Questo è quanto ho voluto dire a voi, cari compagni del Gruppo *Diritto all'Esistenza*, e vorrei che il mio pensiero fosse condiviso e secondato da tutti i buoni compagni degli Stati Uniti.

GUGLIELMO GALLOTTI.

Albany, N. Y.

Per parte mia son contrarissimo alla proposta di trasportare il giornale a Barre, Vt. Proporrei invece di riavegliare i compagni di Hoboken, Paterson, New York, ecc., affine di ridar vita al periodico nostro; o se i compagni di Barre e altre località credono utile la pubblicazione di un altro giornale ancora, lo facciano pure dando ESSA nuova spinta alla propaganda e nostra negli Stati Uniti.

Quanto a me continuerò a fare quanto potrò.

FABBIANI Sig.

Paterson, N. J.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

E giacchè i compagni degli Stati Uniti sono chiamati a dare la loro opinione sulla proposta di quelli del Vermont, riferentesi al trasferimento del giornale ad altra sede, anch'io dò la mia, modestissima, accompagnata da qualche considerazione non del tutto inopportuna.

Anzitutto, a mio modo di vedere, i compagni del Gruppo *Diritto all'Esistenza* avrebbero potuto benissimo sollevare una pregiudiziale che avrebbe avuto forse abbastanza di troncare la discussione sul nascere; ma, animati da quel principio di semplicità e d'amore per le discussioni in genere, che son la caratteristica dell'anarchico, han preferito che la decisione sulla proposta avesse piuttosto carattere di generale considerazione, invitando i compagni tutti ad esprimersi sul proposito. La pregiudiziale è questa: I compagni del Vermont non avrebbero nessun diritto di domandare il trasloco del giornale, non essendo questo l'organo di una Federazione. Se vi sia stesso una Federazione per gli Stati Uniti e la QUESTIONE SOCIALE fosse il suo organo, in un congresso si avrebbe potuto benissimo decidere se quest'organo debba avere la sua sede all'Est meglio che al West per considerazioni di ambiente, di opportunità o di altre ragioni qualsiasi; ma la QUESTIONE SOCIALE è edita dal Gruppo *Diritto all'Esistenza* da ben 9 anni, ed essa fu lanciata per gli Stati Uniti raccogliendo quella stima ed adesioni che lo son necessarie per la sua esistenza; è chiaro quindi che coloro i quali essa soddisfa diano o no il loro appoggio morale e materiale a seconda che meglio loro talenta.

Ma, ripeto, non è il caso nè l'intenzione dei compagni componenti il Gruppo *Diritto all'Esistenza* di trincerarsi dietro ad una pregiudiziale; la sua dichiarazione ne è la prova.

* * *

La franchezza dell'opinione non deve urtare la suscettibilità dei compagni del Vermont, anche quando questo potesse avere l'apparenza di un rimprovero. La loro buona fede, il loro attaccamento per la causa ed il loro amore per la propaganda sono il testimoniare in loro favore; in essi è visibile un gran desiderio di sacrificii, di fare, e, date le loro speciali condizioni, in grado di dar vita e vigore ad un giornale. Da qui l'errore loro nel considerare certe cause e che determinarono la risoluzione della QUESTIONE SOCIALE. La situazione finanziaria del giornale, la diserzione, non è precisamente, al contrario, è normale. Che l'appoggio dei compagni non viene meno è un fatto meraviglioso; basta soltanto riflettere. Si può affermare che, in genere, il disavanzo sia quasi *la divisa ufficiale* dei periodici anarchici. La QUESTIONE SOCIALE nata quindicinale, in piccolo formato, senza la spesa per la redazione e l'amministrazione, era in deficit, e si stentava e si lottava per spingerla avanti; venuta settimanale il suo stato finanziario non mutò; quando — caso raro — vi fu qualche epoca che non si dovette disavanzo, i compagni vennero alla decisione di allargare il raggio di propaganda e si fondò la Biblioteca della Q. S., pubblicando diversi opuscoli. Le esigenze della vita del giornale ed il suo cresciuto sviluppo, richiedono un'amministrazione che impiegasse tutta la sua attività, ed a queste si venne aggravando il suo onerosio finanziario. Si venne meno per questo alle pubblicazioni del giornale? No. L'attività amministrativa al contrario avrebbe indubbiamente dato i suoi frutti se circostanze speciali non ne avessero resa difficile l'attuazione. Lo sciopero generale di Paterson prima e quello dei minatori della Pennsylvania dopo allontanarono assolutamente le entrate normali. I moti di Paterson ebbero anche essi le loro conseguenze ed i compagni d'America — matti bene, gli stessi che dan vita al giornale — furon chiamati a contribuire per le spese processuali che da quei moti ebbero origine; ora, è seguito, se si contribuisce ad una cosa, si viene meno o si fa meno per l'altra. Da questo stato anormale di cose ne viene la spiegazione della *presunta* apatia dei compagni del North America.

* * *

E' mia forma convinzione che negli Stati Uniti non soltanto due, ma quattro giornali potrebbero aver vita; vi fu infatti un'epoca che ne avevamo tre. Ora, se le condizioni speciali dei compagni del Vermont consentono loro i mezzi di creare e curare un giornale, perchè non farlo? Ci sarà però necessità di richiedere il trasferimento della QUESTIONE SOCIALE? Non pare ai compagni del Vermont che sarebbe stato strano, anzi ridicolo, se i compagni di Milano, per esempio, o di Carrara invece di fondare rispettivamente il *Grido della Folla* ed il *Combattente* avessero domandato il trasferimento dell'*Agitazione* da Roma? E se per i compagni d'Italia — come appunto fa notare la circolare di Barre — è più difficile il creare nuovi giornali date le loro condizioni finanziarie miserrime, perchè poi dovrebbe essere *impossibile* per quelli degli Stati Uniti?

Ne facciano un altro i Circoli del Vermont, gli diano carattere e veste specialmente adattati per le condizioni intellettuali dell'operaio immigrato, facciano della stampa diretta, facile, piana al necessaria, e stiano certi che l'appoggio di tutti non gli verrà certamente meno.

* * *

La circolare-proposta in parola, difettosa nella sostanza, come più su ho accennato, mettera — a dir vero — il Gruppo *Diritto all'Esistenza* in una posizione ignorale tale che la sua dignità imponevagli un assoluto riserbo sugli apprezzamenti. Non si vedeva come la proposta mettesse implicitamente a sesa'amento il Gruppo editore alla mercè di un *voto di fiducia*? E' certo che se i compagni avessero voluto e deciduscero di trasferire la sede del giornale, avrebbero dato o darebbero un aperto voto di sfiducia all'operato del Gruppo *Diritto all'Esistenza*.

Questo Gruppo — bene o male, ma sempre in buona fede e sempre con la convinzione di far opera sana ed educatrice — da circa 10 anni è sulla breccia, e sulla lanciò intentato acciò la vita della sua QUESTIONE SOCIALE fosse assicurata. Oggetto allo scherno ed alla calunnia velenosa di stampa per parte della stampa gialla, borghesia ed augurato in mille guise nei suoi componenti dal fisco, rimase fermo al suo posto di battaglia, senza mai commettere pegare il suo vessillo di combattività. L'attentato di Bresci prima e quello di Czolgosz dopo portarono lo stato d'anormalità allo stadio acuto; lo sciopero generale di Paterson in cui azione prettamente rivoluzionaria ed energica fu opera esclusiva degli anarchici, diede il colpo di grazia al poco senso della autorità, che inaugurava una crociata brutale, ostentando in mille modi alla vita del giornale. Ci si preparò in via delle tipografie minacciando i padroni che avessero osato stampare il nostro giornale. La nostra casa fu posta sotto assalto e perquisita. I padroni di case non vogliono avervano contare che fra i loro inquilini covavi degli anarchici che attendevano alla pubblicazione della Q. S. ne davano le sfratto immediato.

Tali mezzi furon vani; il giornale — a dispetto loro marcio — venne sempre fuori e verrà malgrado tutti i loro ostacoli.

Se tutti gli sforzi compiuti — coronati da successo, finora — come stati e con diretti a non darla vinta alle autorità locali, perchè dovremmo ora cesser noi stessi quelli che facilitano il raggiungimento dello scopo delle autorità e della stampa? Non mancherebbero certamente all'indomani di gridare ai soliti venti: "Vedete, abbiamo ragione di anarchici; li abbiamo cacciati via quelli cani regnoni."

E, dopo tutto, Barre non è nemmeno il posto adatto per la pubblicazione di un giornale anarchico, trattandosi di un giornale unico. La stessa circolare lo dice; in Stato del Vermont è una Stato assai medioevale per le sue istituzioni e per le sue leggi. Non è una calunnia — lo vedano — il fenomeno del materiale-contrasto; i pochi amici han con sè questo portato. In un'epoca qualsiasi, basta che un giornale lotti con avvolete contro quelli i cittadini si dividono ed

...sono non meno espliciti e meglio commisurati in. I fatti son lì ad ammaestrarci. All'epoca dello sciopero dei tabacchi della Florida, «Tempo» ove si pubblicava l'*Alba Sociale*, l'effettivo sequestrano e spediscono persone estranee per la loro attività spiegata; irruppero nei locali della tipografia dell'*Alba Sociale* e ne sequestrarono il materiale tipografico. A Spring Valley, Ill., all'epoca dell'attentato MacKinley, lo stesso dei nostri amici l'*Aurora*, arrestando ed intimidendo. Or ora è molto nel Colorado il *Postmaster* di Trinidad levò l'abbonamento postale ad un giornaletto coloniale non anarchico, *Il Lavoratore Italiano*, che scriveva contro le compagnie minerarie. Tali fatti avrebbero difficili e quasi impossibili in centri grandi ove l'elemento straniero è in proporzioni grandi e tali da temere d'ostacolo a qualsiasi violenza di..... *scardanzione*.

Finalmente, credo che il giornale non dovrebbe esser tralasciato; ma se vi sono poi altre ragioni che militano in favore del tralasciamento, queste dovrebbe allontanarsi per una città grande e non per un piccolo centro quale Barre, Vt.

E. MARIOTTA.

Per la Scuola di Disegno di Barre, Vt.

Mi pronunciai in mia corrispondenza 24 Dicembre ultimo che smentita le bassezze maldicenze dell'ammino corrispondente del *Proletario*, avrei detto intorno alla nostra scuola di disegno qualche verità fin qui dai nostri amici avversarii predeterminate tacciuta e soffocata, ora che l'anonimo su è costretto a dar posta, in ogni maniera rispondendo particolarmente alle due corrispondenze apparse nel *N. Il* e dal non abbiadato giornale. In altra mia sarà più diffuso dovendo trattenere dati e fatti che i meno intenzionati sovvertono facilmente a travisare i giudizii del pubblico ed a tirar l'acqua al mulino... socialista.

Intanto che coll'istituzione di una scuola di disegno socialismo ed anarchia non abbiano a vederci più che i cavoli a merenda è trito e ritrito, ciò non impugna però il fatto che l'iniziativa di essa si debba alla Sezione Socialista di Barre, come tutt'altro che biasimevole se l'istituzione non fosse stata creata per uso e consumo e per esclusivo interesse — e non soltanto politico — della Sezione. Che come tante iniziative settarie, inquinate per giunta da malsani criteri d'interesse, la scuola di disegno sia fallita è anche un fatto innegabile, e se ora, ricorta, basta di cani intenti si può dire senz'altro e senza menzogna che essa c'era la sua vita all'abnegazione della colonia all'infuori e malgrado i compatti propositi della Sezione Socialista, salva, naturalmente, qualche cara, lodevole eccezione individuale.

"E ben qui disgraziati i due metodi (scrive Pacifichino): *Gli anarchici*..., circoscritti in uno stretto di disegno d'anarchia, e il *socialismo* si dovrebbero aver poco a che fare, ma è *Barre* purtroppo e così..."

Ed è così per troppo! Dal giorno che le scuole di disegno è tornata alla vita *e socialisti non Possono attivare disegnare, disegnando, costruendo per le ogni circostanza, non sono andati a cercare di fonte le commissioni per mancanza assolutamente e rendersene a male le fonte andate per anni-versi.*"

Perchè i vicendevoli gli ingrani. Perchè privata la scuola ove proprietà delle sezione socialista che ne tiene a cura gli unici eventuali e la responsabilità di vederci aggiunta la tutela e l'amministrazione della scuola ha dato ai nostri amici adito di lavori dispettosi di cui è capace soltanto il loro bellicismo vigilante.

Ora bene: sembrerà — ma perchè lo neanche riescono in piccinerie e voi del risorgimento tardivo il felicitiamo cordialmente, ma non possiamo certo perseverare a loro in proposito ci rifiuti sugli anarchici. I quali se per mancanza dell'ultimo frate (ne dirò apertamente nella mia prossima corrispondenza brevissima) hanno fatto per la scuola e per la sua prosperità quanto era in loro potere e forse oltre e non nulla, senza veruna ipocrisia e senza dei recondite contenti di servire a di collaborare ad un opera filantropica ed civile.

Ora al contrario. Poichè la scuola s'avvantaggia delle generosità singole e al concorso in essa delle migliori opere d'impianto ai mezzi fruttuosi dati al reddito di materiale sull'ignoto e mantenimento periodico colle valevoli d'un profumato da servi trovare del trapertura dall'Italia e che non intendiamo ora minutare, per evidenziarci loro propositi... vedono qualità Consiglio di Cittadini ed Chiamare a... ...ssi nuovi che la preferenza del Comune di Barre e così sterilizzare con buona speranza e un ...ssimo di successo, non s'amministrazione che i pochi cognizioni mediocre qualche dollaro ordinario proprio i fanatici del predominio d'arte ritorno servizio alla prosperità ed alla dignità della stessa, la ritenendo il mezzo puramente municipale?

... sì!... Il professore, un artista, insomma che sarà di quattro o cinque anni, tirannia, villani che le vecchie scuole di disegno e che Pietro quelli che oggi domani alla scuola volendo, se il loro obolo vi chiedi nell'atto domani e che ...ndate mandate secondo fondi nell'Amministra per un scuola sovvenzionata dal Comune.

... ...ramente in qualche le proposte per la nostra scuola è una buona, di quelle che ne ...ndare che le centro buone non stanno tempi dei Padre divino! Ma ...ano bisogno dei bambini. Un artista qui manca di ...ma è una cosa ...ssima. Qui il bisogno di il pubblico non ...ssa ...ssa Barre non ha pregiudizi, pochissimi ...ssi ...ssa Barre. Chiudere ...ssi un pochino quelli ...ssi ...ssi ...ssi

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sps.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 24 GENNAIO 1903 NUOVA SERIE. No. 170.

L.I.S.C. COLLECTIE UGO FEDELI

Il diritto operaio

Mentre gli uomini del lavoro, gli schiavi innumeri col genio e col braccio erigevano faticosamente a traverso i secoli l'edificio della civiltà, mentre le ricchezze si andavano sempre accumulando in mano di pochi, malgrado che fossero prodotte dallo sforzo collettivo, e la scienza, per quanto elaborata da migliaia di cervelli, restava pur essa monopolio di caste usurpatrici, anzichè patrimonio sociale ed alimentazione comune di tutte le intelligenze, altri uomini, posti in alto o dal privilegio della nascita o dalle abdicazione delle sovranità individuali, si affannavano a raccogliere, irrigidire nelle leggi tutte le consuetudini, e le norme del diritto privato e del diritto pubblico nella evoluzione infinita dei rapporti fra individuo e individuo, o tra questo e la società.

Così ebbero da loro legislazione quasi tutti gli istituti—dalla proprietà al matrimonio—che potevano in qualche modo interessare i dirigenti della pubblica azienda e le classi ricche e potenti di ciascun paese.

Dal diritto canonico al diritto costituzionale i fabbricatori di codici non lasciarono alcuno dei rapporti giuridici senza un articolo che lo vincolasse. Quello che i legislatori quasi sempre dimenticarono, è stato il diritto operaio; e quando se ne ricordarono, fu per mutilarlo orribilmente.

Che poteva importare ai giureconsulti Romani—intenti a filosofare sul diritto di occupazione—dell'immenso facchinaggio e lavoro anonimo delle turbe di schiavi piegati da ogni bestial fatica, flagellati da ogni iniquità?

E come potevano pensare ai lamenti dei servi della gleba, i professori dell'Ateneo bolognese, tutti assorti a glossar la sapienza dei pretori latini o dei codificatori di Bisanzio?

Gli stessi legislatori della rivoluzione Francese, proclamando i diritti dell'uomo, dimenticarono i diritti del lavoratore, che per quanto politicamente riconosciuto uguale a' suoi concittadini, rimaneva economicamente soggetto a quelli, che possedendo il suolo e gli strumenti di produzione e di trasporto, potevano dominare sui salariati con la peggiore delle tirannie, quella sul ventre.

Invano i lavoratori attesero dal gran secolo della macchina, la legge protettiva di chi crea la ricchezza, invano, dopo le guerre d'indipendenza in Italia, in Germania, in America sperarono che legislatori delle nazione emanassero provvedimenti legislativi a tutela del pane e della vita di chi dà gli agi e la esperbe la vita delle classi oziose.

In Inghilterra, in Australia, ogni poco che si ottenne fu strappato dalla resistenza economica pertinace e cosciente dei lavoratori associati. Così pure negli Stati Uniti in questi ultimi anni.

Il diritto operaio si va elaborando da sè—per virtù dello sforzo coordinato ed intelligente di quelli che se vogliono, possono dettar legge, non subirla.

La legislazione del lavoro vera, alta, imprescrittibile sta scrivendola, nelle sue lotte magnifiche di fede e di pensiero, il proletariato mondiale, quando unisce i gruppi ai manipoli, i propositi agli entusiasmi, i sacrifici dell'obolo modesto e pur prezioso nelle casse di difesa operaie agli slanci per innalzare il sentimento di dignità nel popolo e la coscienza di classe nelle moltitudini lavoratrici tuttavia inconscie della loro miseria e della loro possanza.

Ogni conquista direttamente conseguita dalle classi operaie, che dia ad esse il concetto del loro valore —ogni miglioramento materiale e morale, rivendicato alla grande usurpazione in nome dei produttori della ricchezza, e con la sola energia della organizzazione economica, valgono molto più di alcune sibilline disposizioni legislative, elastiche come la cedenza di chi dovrà farle applicare, e che un altro colpo di vento parlamentare potrà spazzar via.

Nelle contese economiche è come nelle guerre: perchè la vittoria finale arrida, occorre che i combattenti vigilino e stringano le file, con la fronte sempre al nemico, nè depongano le armi dinanzi agli indugi dell'armistizio, nè sotto le oblique manovre della diplomazia.

I lavoratori, tanto sul terreno delle scaramucce per l'aumento del loro benessere e della loro libertà, quanto nella lotta suprema per cui la società intiera domanderà la restituzione del mal tolto ai pochi che tutto fra loro si divisero, più guadagneranno quanto più sapranno far da sè.

PIETRO GORI.

Pagine di storia

(4 dicembre 1871)

— Io non voglio difendermi; nè voglio esser difesa; appartengo tutta intera alla rivoluzione sociale ed assumo intera la responsabilità di tutti i miei atti.

Voi mi rimproverate di aver partecipato all'esecuzione dei generali?

Sì, se mi fossi trovata a Montmartre quando essi hanno fatto tirare sul popolo, non avrei esitato un istante a far sparare su costoro.

All'incendio di Parigi ho partecipato.

Volevo opporre una barriera di fiamme all'invasione di Versailles.

Non ho complici. Ho agito di mia iniziativa.

Il sangue di questi uomini che sono i miei fratelli mi attacca. È necessario mi sopprimiate dalla società.

Perchè pare che ogni essere che batte per la libertà non abbia diritto che ad un po' di piombo, lo reclamo la mia parte.

Se voi mi lasciate vivere io non cesserò di gridare vendetta.

— Io non posso lasciarvi la parola.

— Ho finito..... ed ora vivi vigilando nell'ombra!

(Interrogatorio di Louise Michel dinnanzi il Consiglio di guerra di Versailles.)

Perche' siamo rivoluzionarii

Noi siamo rivoluzionarii per hè vogliamo la giustizia e dappertutto e noi intorno vediamo invece regnare l'ingiustizia. La distribuzione dei prodotti del lavoro è fatta in senso inverso al lavoro stesso. L'ozioso ha tutti i diritti, persin quello di affamare il suo prossimo: mentre il lavoratore non ha sempre il diritto di morir di fame in silenzio: s'egli sciopera lo attende il carcere. Degli uomini che si chiamano preti cercano di far credere nei miracoli per meglio asservirsi le menti; degli altri uomini, chiamati re, si dicono mandati da un padrone universale per farla da padroni a lor volta; della gente, armata da questi, taglieggia, sciabola e fucila a suo beneplacito; dei e persone in toga, che pretendono rappresentare la giustizia per eccellenza, condannano il povero, assolvono il ricco, si fanno spesso pagare le condanne e le assoluzioni; dei commercianti speculano del veleno per nutrimento — essi uccidono al dettaglio anzichè all'ingrosso — e diventano in tal modo onorati capitalisti. Il sacco degli scudi, ecco il padrone, e chi lo possiede ha in sue mani il destino dei suoi simili. Tutto ciò ci sembra iniquo e siam decisi a cambiarlo. Contro l'ingiustizia noi facciamo appello alla rivoluzione.

Ma, "la giustizia non è che una parola, una para convenzione", sentiamo dirci. "Ciò che esiste davvero è il diritto della forza!" Ma se è proprio così, noi non siam per questo meno rivoluzionarii. Una delle due: o la giustizia è l'ideale umano e, in tal caso, la rivendichiamo per tutti; oppure è soltanto la forza che governa le società ed allora noi ci varremo della forza contro i nostri nemici. O la libertà di gente uguale, o la legge del tallone.

Ma perchè aver tanta fretta! ci dicono coloro che, per esimersi dall'agire essi stessi, aspettano tutto dal tempo. Ad essi basta la lenta evoluzione delle cose; la rivoluzione li spaventa. Fra noi e loro la Storia ha già giudicato. Mai alcun progresso, sia parziale che generale, fu compiuto dalla sola evoluzione pacifica, ma lo fu sempre per mezzo di una rivoluzione repentina. Se, nelle menti, il lavoro di preparazione procede con lentezza, la realizzazione delle idee ha luogo bruscamente: l'evoluzione si opera nei cervelli e sono le braccia che fanno la rivoluzione.

Ma come procederemo a questa rivoluzione che noi vediamo lentamente prepararsi nella Società e di cui affrettiamo con tutte le nostre forze l'avvento? Sarà aggruppandoci in corpi subordinati gli uni agli altri? Sarà costituendoci, al pari del mondo borghese che noi combattiamo, in un assieme gerarchico che abbia i suoi capi responsabili ed i suoi inferiori irresponsabili da far agire a guisa di strumenti? Per diventar liberi cominceremo ad atrofizzare? No, perchè siamo anarchici, siamo cioè degli uomini che vogliono assumersi la piena responsabilità delle loro azioni, che agiscono secondo i loro personali diritti e doveri, che vogliono che tutti gli esseri si sviluppino naturalmente, che non riconoscono alcun padrone e non vogliono essere padroni di nessuno.

Noi vogliamo liberarci dall' oppressione dello Stato, non aver sopra di noi più alcun superiore che ci possa comandare, che possa sostituire la sua volontà alla nostra.

Noi vogliamo distruggere tutte le leggi esteriori, conformandoci nella vita allo sviluppo cosciente delle leggi interne di tutta la nostra natura. Sopprimendo lo Stato, sopprimiamo pure qualsiasi morale officiale, perchè sappiamo che non avvi moralità nell'ubbidienza a leggi incomprese, nelle pratiche di cui non si cerca nemmeno di rendersi conto. Non vi è morale che nella libertà. Ed è pur soltanto con la libertà che un rinnovamento è ancor possibile.

Noi vogliamo conservare la mente aperta, accessibile ad ogni progresso, ad ogni idea nuova, ad ogni generosa iniziativa.

Ma, se siamo anarchici, nemici di qualsiasi padrone, siamo pure comunisti internazionali, perchè sappiamo che la vita non è possibile senza l'associazione. Isolati non possiamo nulla, mentre che uniti possiamo trasformare il mondo. Noi ci associamo l'un all'altro da uomini liberi ed uguali, lavorando all'opera comune e conformandoci nei comuni rapporti allo spirito di giustizia ed alla benevolenza reciproca. Non ci possono dividere odii religiosi o nazionali, lo studio della natura essendo la nostra sola religione e nostra patria essendo il mondo. Quanto alla causa prima di tutte le ferocità e bassezze, essa cesserà di esistere fra di noi. La terra diverrà proprietà collettiva, le siepi spariranno ed il suolo ormai di tutti potrà esser coltivato o disposto per l'utilità e lo svago di tutti. I prodotti richiesti saran precisamente quelli che la terra potrà più facilmente produrre e la produzione risponderà esattamente ai bisogni, senza che succedano delle perdite come nell'odierno disordinato sistema di lavoro. Inoltre la distribuzione di tutte queste ricchezze fra gli uomini, levata dalle mani dello speculatore privato, si farà mediante il funzionamento di tutta la Società.

Non spetta a noi di tracciare fin d'ora un quadro della Società futura: spetta all'azione spontanea di tutti gli uomini liberi di crearla e darle una forma d'altra parte costantemente mutabile come tutti i fenomeni della vita. Ma quel che sappiamo si è che ogni ingiustizia, ogni delitto di lesa umanità ci troveranno sempre pronti a combatterli. Fino a tanto che durerà l'iniquità, noi, anarchici comunisti internazionali, resteremo in istato di rivoluzione permanente.

ELISEO RECLUS.

Una volta per sempre

Abbiamo pubblicato in questo numero integralmente tal quali ci sono pervenute due corrispondenze da Barre e New York perchè così si si pregava di fare, specialmente quella a firma Raffaelli, ecc. che non sapremo ritenere perchè non vogliamo che, trattandosi di un'opinione contraria alla nostra, ci si dica poi che l'abbiamo accomodata a modo nostro. Ma i compagni vedono che così non si può continuare. La redazione deve avere facoltà di correggere, di mutilare, di dare una forma decente e appropriata alle corrispondenze che le pervengono per la pubblicazione per lasciandone intatto ed inalterato il pensiero, perchè se questo diritto le si negasse e si volesse dar posto nel giornale a qualunque scritto per sgrammaticato e privo di senso che sia, il giornale ci rimetterebbe una pecoraccia e sarebbe addirittura impossibile di farlo. Eguale avviso rivolgiamo a coloro che sono usi a condire i loro scritti con insulti e parole da trivio. Bisogna farsi il più possibile a mano se si vuole che non ci scapiti la dignità nostra e la propaganda.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

IV

Il lavoro significa la schiavitù: anche sul fondamento più democratico e degradante.

(Continuazione)

V'è qualcheduno di peggio ancora che la mancanza di lavoro. Questo qualcheduno è il libro nero dei Capitalisti. Colui il cui nome figura in questo libro non troverà di sicuro chi gli dia lavoro perchè la coalizione dei borghesi ha predisposto questo scopo, e tutti gli negheranno i mezzi di vivere nel paese condannandolo a morir di fame o all'abbandono dei luoghi che a lui sono più cari.

Dovunque gli uomini lavorano direttamente; nelle prigioni dello Stato; tra i suicidii di uomini e di donne la cui identificazione è impossibile alla polizia e ai giornalisti; in mezzo alla gioventù che nei bordelli della capitale si dedica ai servizii domestici; tra quelle sciagurate donne, sfinite anzi tempo, che macinano lentamente nella solitudine di una cella, autrendosi di pan duro e bevendo acqua pestima in compenso di lavori senza fine per guadagnarsi qualche cosa; dovunque la fame mena stragi e si estende il pauperismo come una epidemia contagiosa; dappertutto dove la degradazione e la miseria suggeriscono lo spirito abbattuto dei poveri, voi troverete il naufragio terribile di questi sciagurati operai ai quali il capitale senza viscere ha negato ostinatamente i mezzi di guadagnarsi un pane.

La crudeltà del caporale degli schiavi negri è una felicità, una fortuna, quando la si paragona alle raffinate torture di cui è vittima l'operaio da parte di una infame corporazione creata dai ricchi borghesi americani.

S'immagina forse il lettore che sia esagerata questa descrizione? Dubita che l'operaio sia schiavo anche all'infuori del suo lavoro?

Ebbene, ne avrà una prova nella testimonianza di chi non può esser sospettato di amicizia pei poveri; avrà l'evidenza dell'Agenzia dei famosi *Pinkertons*. Due o tre anni fa quest'organizzazione di segreteri diresse ai fabbricanti, proprietari e borghesi in generale una lunga circolare nella quale spicca il paragrafo seguente:

"Le compagnie o individui che desiderano stare al corrente dei sentimenti dei loro operai e sapere se trovansi disposti a dichiararsi in iscopero o se fanno parte di qualche associazione segreta di operai coi proposito di costringere le compagnie e i capitalisti ad accettare le loro condizioni, possono ottenere in ciascuna fabbrica l'ispezione di un vigilante segreto disposto ad associarsi col loro impiegati e lavoratori e conseguire in tal modo le dette informazioni. In questi tempi in cui il malcontento serpeggia tra le classi lavoratrici e si organizzano in tutto il territorio degli Stati Uniti numerose società segrete di operai, noi crediamo che sarebbe di grande vantaggio per le imprese ferroviarie e altre, come pure per i capitalisti, avere a propria disposizione una spia che denunziasse tra gli operai salariati di ciascuna impresa o di ciascuna capitalista coloro che nell'interesse delle società operaie inducessero gli altri ad associarsi e a dichiararsi in iscopero. A questo modo, prendendo le misure opportune, si scoprirebbero i direttori dei movimenti, e sbaranandosene prontamente si eviterebbero seri disordini per l'avvenire."

Sono i direttori di questa agenzia poliziesca così stupidamente sciocchi da pubblicare un documento consimile senza l'assoluta certezza che coloro ai quali si rivolgevano avrebbero fatto prosperare i loro affari? Che gli schiavi della circolare non s'ingannavano è dimostrato dai risultati. Non v'è oggi probabilmente in questo paese una sola compagnia o individuo che tenga sotto la sua dipendenza parecchi lavoratori, che non disponga direttamente di una di questi miserabili spie che sono i *pinkertons*, nè una sola organizzazione operaia in cui non si conti tra i suoi membri qualcuno di questi scritti. Si dirà ora che ciò non costituisce un vero piano di schiavitù organizzato dai capitalisti. Non si dimentichi inoltre che oggetto della vigilanza non è già l'operaio nel disimpegno delle sue mansioni durante le ore del lavoro, ma di sapere quel che i miserabili schiavi fanno dopo le ore di lavoro, in quali occupazioni passano le serate e le domeniche, se fanno quel che la borghesia crede che dovrebbero fare o se si riuniscono invece in associazioni allo scopo di rendersi più indipendenti e chiedere aumenti di salario coi quali poter vivere e ottenere di esser trattati come si debbono trattare gli uomini.

E l'agricoltore è libero? Se procede energicamente come un rivoluzionario, non soffrirà egli nel suo credito personale? Non si negheranno il banchiere e il capitalista di rinnovare le loro note? Dov'è il coltivatore che avendo votato contro i prominenti politici non abbia sofferto contemporaneamente le conseguenze della sua audacia? Senza dubbio, poco importano i voti dei contadini giacchè non si conta che sui voti della città, ogni stato essendo diviso in distretti di modo tale che i contadini non possano eleggere per loro nè un giudice, nè una maggioranza legislativa, nè un governatore, nella insomma che possa favorirli. I contadini si trovano così isolati per la divisione del territorio che se anche si proponessero di votar tutti la stessa lista non riuscirebbero ad eleggere alcun individuo che potesse esser pericoloso ai vecchi. Se fosse altrimenti, se l'operaio potesse votare per qualunque persona che potesse essere dannosa agli interessi del grande capitale, se si impegnasse a voler esser libero e appoggiasse il partito operaio o l'anarchico indubbiamente non potrebbe vivere.

L'ORDINE

Dicono che nella società anarchica regnerà il disordine; che le cose andranno a catafascio; che molti non lavoreranno, s'ubbriacheranno, litigheranno fino alle coltellate; che, a cagione del libero amore, il mondo sarà un postribolo, la donna uno strumento di piacere; ed agli occhi imbambolati degli ingenui dipingono a tinte spaventevoli un ritorno allo stato primitivo, all'èra dei bruti.

E dicono tutto ciò con un tono tale di voce, che un abitante della luna capitato per sbaglio su questi quattro palmi di crosta terrestre, si figurerebbe l'odierno *assetto* sociale come il modello degli assetti; crederebbe vedere tutto nel massimo ordine, nell'armonia più perfetta; ogni cosa camminare sulle ruote; tutti lavorare, studiare, vivere in un continuo amplesso fraterno; la donna compagna, eguale all'uomo, non costretta a scendere sull'angolo della via per adescare i passanti; tutti poi nel più completo benessere, grassi e rubicondi, ben coperti, istruiti, educati, felici.

Sentendo parlare con tanto orrore della società futura, è naturalissimo che un individuo nuovo delle cose terrestri si figuri che sulla terra la vita si svolga così.

* * *

Diamogli invece uno sguardo attorno e cerchiamo di rilevare come oggi si vive.

Lasciamo in disparte le regioni barbare saccheggiate da popoli che non hanno peranco raggiunto lo stadio evolutivo che noi europei reputiamo e limitiamoci ad una rapida corsa attraverso i nostri paesi, attraverso i paesi civili; attraverso quei paesi che non vogliono saperne d'anarchia, perchè in anarchia "regnerà il disordine, le cose andranno a catafascio, la gente invece di lavorare si darà bel tempo e si piglierà scambievolmente a coltellate, la donna diventerà donna di tutti....."

Sulle sterminate ed ubertose campagne che il sole feconda e fiumi innumerevoli irrigano; lungo i fianchi dei monti fertili e boscosi; pei campi, per le ortaglie e per le risaie faticano schiere di contadini, uomini e donne e dalla più tenera età alla vecchiaia cadente. Curvi sul suolo dall'alba a notte scura, esposti al vento, alla pioggia od alla canicola, non hanno un istante di requie: seminano, potano, mondano, falciano, mietono. Sono spettri e rugosi lavoro, nei volto dal colore della terra che ne beve i sudori: hanno impresse nelle carni le stigmate della fatica bestiale, delle malattie che li travagliano e li decimano. Nelle brevi ore di riposo sbocconcellano tristamente un pan bigio e bevono al ruscello; hanno le vesti logore, lacere ed i piedi nudi; sono tanti paria della fatica, ignoranti, superstiziosi; guardano con religioso terrore alla guglia del campanile lontano e quando da esso diffondesi lo squillo della campana, si prostrano, si scoprono e balbettano una preghiera. Durante la giornata, qualcun d'essi, prova qualche volta a cantare: ma quanta mestizia in quella canzone che vorrebbe esser gioconda! ....

A sera, un tugurio li attende; sul tavolo soppiatta fumia una scarsa polenta: soventi manca di sale. Nel beccile, nella stalla coi bovini, o tutt'al più sopra un pitoccolato sacco di foglie, per poche ore chiedono al sonno l'oblio alle loro miserie.

Tratto tratto le vaste campagne sono interrotte da un colossale agglomeramento di case. Penetriamo nei sobborghi dagli edifizii cadenti, dalle fabbriche nere e rumorose.

In questi opifizii s'agita febbrilmente un popolo di lavoratori; davanti ai forni, attorno i telai ed alle macchine d'ogni genere, presso le incudini ed i banchi, uomini scamiciati, trafelati; neri di fuliggine e grondanti sudore lavorano senz'aprir bocca, senza muovere ciglio, sotto la sorveglianza di gente che passeggia sue giù colle mani in tasca e la pipa in bocca. Curvi, scheletriti, rassegnati compiono il loro lavoro; e quando la campanella dà il segnale dell'uscita, ognuno s'avvia frettoloso, compiendo spesso tragitti enormi prima d'essere a casa, sia nelle catapecchie dei sobborghi come nelle soffitte delle case centrali.

Nidiate di bimbi sporchi e sparuti fanno il chiasso in attesa della magra cena che la mamma, affranta e rugosa, ammanisce. Domani, dopo brevi ore passate in mucchio sopra sordidi giacigli, si riprenderà la strada dell'officina....

La domenica soltanto apporta un po' di varietà in cotesta vita desolata. Studiando l.... leggendo l.... istruendo i figli? ...

Ohibò!.... I figli sono sulle piazze a fare il monello, a compiere il tirocinio della delinquenza. Si va a messa al mattino, e nel pomeriggio all'osteria. Là si giuoca, si canta, si schiamazza; si baruffa..... Soventi si viene alle coltellate; il sangue scorre: chi all'Ospedale, chi alle carceri sempre rigurgitanti di ladri e d'assassini.

Ma che importa!.... la gente la sa lunga, afferma che in anarchia le cose andranno male.

* * *

Accanto ai tuguri delle campagne sorgono magnifiche ville circondate da parchi e da giardini. Colà abitano famiglie di persone pasciute, eleganti, che escono quasi sempre in carrozza, che fanno escursioni a gita, che vanno alla caccia, che non lavorano mai.

Nelle città, presso le palesti case di gli operai, s'elevano sontuosi palazzi, donde si vedono uscire superbi cocchi, mostruosi sbuffanti, lucenti automobili.

Anche lì non si lavora mai: signori panciuti, dame impellicciate, bimbi abbigliati come bambole vanno e vengono festosi: un esercito di servi, di governanti, di cocchieri tiene l'ordine del palazzo; e nelle serate invernali, dai finestroni dell'ampie sale illuminate a giorno si riversano al di fuori onde di armonici concenti, scoppi di risa, tintinnar di posate e di bicchieri.

Si danza e si cena; si danza e si cena, mentre fuori, davanti ai negozi splendidi per dorature ed attraenti per la merce esposta vagabondano fra tre affamati, di senza tetto che andranno a dormire sotto un portone, a ventre vuoto. Si danza e si cena; e le dame eleganti, celate dagli ampi e ritondi gli fanno corteggiare, accettano un adultero convegno per l'indomani, mentre negli alti casolari fangosi le ragazze vagabonde, le vittime del capriccio di un'ora dei signori gravano coll'offrire il proprio corpo alla libidine del maschio, la lira necessaria a sfamarsi l'indomani.

Ma lasciamo!... In anarchia vi saranno molti che non vorranno lavorare, e la donna sarà donna di tutti!....

* * *

E dovunque così: gli eroi dell'orgia, capitalisti, preti, governanti, conoscono solo gli agi della vita, passano il tempo a sollazzarsi, dalla città alla campagna, dai monti ai bagni, per terra e per mare; sciupano milioni ch'essi non hanno guadagnato... e dicono che in anarchia vi sarà gente che non vorrà lavorare.

Dovunque così: i martiri del lavoro, contadini, operai, minatori, conoscono soltanto le pene di quest'esistenza la fame; lavorano dall'infanzia alla decrepezza (a cinquant'anni sono decrepiti), pei campi, nelle risaie, nell'officine, in fondo alle miniere di carbone e di metalli, nelle soffocanti zolfare; soffrono la fame ed il freddo mentre tutto producono, e continuano a prostrarsi ai preti, ai padroni ed ai governanti.

Senza i preti non s'andrebbe in paradiso; senza i padroni non s'avrebbe lavoro e senza i governanti non regnerebbe l'ordine.

Ecco perchè bisogna sfuggire gli anarchici!

* * *

Il cannone tuona da parecchi giorni; squadre immense d'uomini armati, a piedi ed a cavallo, scorazzano le campagne, devastando, incendiando, saccheggiando. Manovrano, volteggiano in ogni senso, assalgono e mettono a ruba ed a fuoco villaggi e città; e quando queste schiere immense s'incontrano, vistosi d'uniforme, diverse si precipitano l'una contra l'altra urlando e scaricando le armi. In breve i verdi prati sono coperti di cadaveri, e quando la carneficina è compiuta in un luogo, ne scoppia un'altra, dieci altre in dieci differenti luoghi... E se un continente è troppo angusto per potersi ammazzare con comodo, si stipano quegli eserciti sopra le corazzate e si mandano a portar la distruzione e la morte su lidi lontani.

Giù il cappello, proletari; giù il cappello!.... E' l'*ordine* che passa.

* * *

La violenza, l'oppressione, lo sfruttamento, l'ignoranza, la superstizione regnano sovrani sopra la terra. Ma non bisogna cercare di gettarsi in questo campo d'infamie per agombrare il suolo da tutta la peste che lo travaglia, dalla gramigna che l'esaurisce. Guai!... guai a chi volesse rendere questo suolo fecondo di frutta prelibate, guai a chi incominciasse a spargere una semente destinata a ben germogliare nel futuro!

Non soltanto i mantenitori dell'ordine sarebbero, immondi sciacalli, bentosto addosso a costui, per acciuffarlo e trattarlo peggio d'un malfattore; ma quegli stessi contadini laceri, scalzi e famelici; quegli stessi operai sudati, neri ed incheiostrati; quelle stesse disgraziate che debbono offrire il corpo per nutrire il ventre; quei medesimi

che compongono gli eserciti e che, stupido branco di pecore, vanno entusiasti a farsi sbudellare sui campi di battaglia: tutti, sarebbero ardimentosi al temerario e colle unghie, coi denti, colla lingua lo dilanierebbero.

* * *

Che fare dunque?

Lasciare che ogni cosa vada alla diavola!...

Adattarci anche noi all'ambiente, metterci noi pure a goder la vita!...

Ah no, per dio, mille volte no.

Meglio, infinitamente meglio soffrire ogni sorta di persecuzioni, subire ogni affronto, ogni ingiuria e proclamare alto e forte la verità, che renderci noi pure complici delle udierne infamie.

Avanti i buoni!

Avanti i buoni! Avanti i coraggiosi!

Se l'*ordine* è lo stato attuale della società, ebbene!... noi proclamiamoci strenui fautori del DISORDINE, poichè esso, dando cibo, abiti, alloggio, istruzione e benessere a tutti, è fonte di giustizia e di vita.

Luigi GALLEANI.

Amiche e gentili nella loro opera di educazione, lontane a differenza di parecchi loro correligionari in pantaloni dal portare una sterile e vana, le brave compagne del Gruppo "Emancipazione della Donna," diedero ieri luce l'opuscoletto già annunziato: *Dialogo tra un borghese e suo figlio*, preludio di un *carnevale* dal titolo *Emancipazione ed Emancipazione*.

E, in breve tempo, il quarto della serie, nonchè quelli che lo precederono, per la inopportunità della stile e l'accessibilità facile a tutte le intelligenze. I compagni e le compagne di qui e di fuori faranno bene a provvederne di una certa quantità per distribuirne largamente tra amici e conoscenti, tanto più che non v'è presso dove ognuno potendo concorrere con quanto gli pare e non concorrendo altro quando la condizioni non lo permettono.

L'opera delle compagne del Gruppo "Emancipazione della Donna," paziente, tenace, perseverante, disinteressata è altamente encomiabile e quei compagni e compagne che lo possono faranno bene a non negar loro la simpatia e l'appoggio morale e materiale che si meritano.

Le adesioni e le sottoscrizioni volontarie come ogni altra corrispondenza o invio vadi da dirigersi al *Gruppo anarchico femminile* "Emancipazione della Donna," 21 Straight St., Paterson, N. J.

Che cosa e' l'anarchia

Domandatelo ai vostri nemici, ai vostri persecutori, ai borghesi, ai preti, ai poliziotti, ai cervelli ottusi, alle coscienze incartapecorite ed essi all'unisono vi risponderanno: l'Anarchia è una turba infernale generatrice del disordine, della confusione, della distruzione: è la setta maledetta i di cui metodi di lotta sono il pugnale e la dinamite, l'incendio e la strage, ed il cui scopo è il sovvertimento della patria, della famiglia e di tutte le civili istituzioni che formano la vera forza di coesione dei popoli e delle nazioni.

Domandatelo ai pensatori, ai filosofi, alle menti aperte a tutte le innovazioni, alle coscienze evolute amanti del bello, del buono e del vero; ed essi vi dimostreranno, storicamente e scientificamente che l'Anarchia è la sintesi della giustizia, la concordatrice del libero pensiero, la dea dell'amore, la protettrice dei deboli, la nemica d'ogni tirannide, la redentrice dell'umanità.

L'Anarchia non è una setta come la chiamano coloro i quali rappresentano veramente l'obbrobriosa setta internazionale che congiura ai danni del popolo, che in nome dell'ordine provoca il disordine, che fomenta l'odio fra le classi sociali, che spinge il fratello ad uccidere il proprio fratello, che affama e massacra, che divide ed impera; ma è invece una scuola filosofica, è una grande idealità che racchiude in sè i bisogni e le aspirazioni delle masse sofferenti; essa alberga e dombatte il settarismo, rifugge dai misteri e lotta a viso aperto, alla luce del sole contro tutte le ingiustizie e le infamie degli uomini e dei tempi.

L'Anarchia è quell'ordinamento sivi-

lo retto dall'armonia di tutti gli uomini, dalla pace di tutte le nazioni, dalla solidarietà di tutti i popoli; è quello stato sociale che non avrà codici, nè manette, nè carceri, nè carcerieri, nè vittime, nè carnefici, nè governanti, nè diritti delle maggioranze, nè sottomissioni delle minoranze; è quel nobile principio rigeneratore che al cannone vuol sostituito l'aratro, alle baionette la falce, ai soldati della morte i soldati della vita, agli strumenti di distruzione gli strumenti di produzione, alla civiltà falsa e bugiarda la civiltà vera basata sul concetto della uguaglianza e della fratellanza universale.

Combattuta, perseguitata, calunniata da tutti i governi, condannata al l'ostracismo dai corvi dell'oscurantismo, essa si ribella, si difende eroicamente sfidando ogni pericolo, sventando qualunque insidia, abbattendo tutti gli ostacoli che i suoi nemici oppongono alla sua marcia gloriosa attraverso questo vecchio mondo ripugnante d'infamie e di delitti.

L'Anarchia non teme il sagrificio; anzi, in esso si ritempra e più tenace e guerriera si trasfonde nelle coscienze degli oppressi, degli sfruttati, illuminandole colla parola e colla esperienza dei fatti.

Noi l'abbiamo veduta in Russia spesa alla forca e deportata nella fredda Siberia; in America sulla sedia elettrica; in Francia sul palco della ghigliottina; in Spagna sulla garrota; in Italia relegata nelle isole, e rinchiusa negli ergastoli; noi abbiamo veduto a Roma i rappresentanti dei dominatori del mondo, radunati a congresso, formulare nuove leggi liberticide, escogitare tormenti onde annientare gli anarchici e distruggere l'Anarchia; e sempre dovunque abbiamo udito la profetica voce gridare ai suoi inquisitori: "Badate, voi uccidete alcuni uomini, ma l'idea vi sfugge: essa è immortale."

Sì, l'Anarchia è immortale quanto la verità la quale non invecchierà, nè morirà giammai; e, checchè ne dica Filippo Turati, essa è più fresca, più vigorosa e più sana del suo sifilitico socialismo vicino a sommergere miseramente nelle acque stagnanti delle piccole riformette, dei comodi opportunismi, delle dolci illusioni, delle abbiure e delle viltà.

L'Anarchia è inevitabile; il progresso la vuole, la civiltà la reclama, la scienza la impone.

Dea vanga dunque!

ARISTIDE.

LA RICERCA DELLA FELICITA'

Alla ricerca della felicità si lanciano gli uomini nelle maniere più diverse e differenti. I più si illudono di conquistarla cercando di assicurarsi un lavoro costante e proficuo mediante il cui guadagno procurarsi certe date comodità in famiglia che il più delle volte mancano. Altri invece si danno, all'infuori delle ore del lavoro, allo svago e al divertimento, spesso anche a scapito della propria salute e perpetuando la depravazione. Altri ancora accumulano ricchezze che poi fin mano loro o di altri diventano strumento di oppressione per la classe lavoratrice. Mentre gli uni sognano il possesso della casetta e del campo, si danno gli altri allo sport, al giuoco, alla dissoluzione. Nella sua grande maggioranza solo la vanità, l'orgoglio, l'ambizione guidano gli uomini in questa lotta per la conquista della felicità. Lo studente, lo scienziato, l'inventore, tutti lavorano solo per soddisfare la propria vanità, il proprio egoismo, per afferrare un po' di quella falsa gloria molto vicina al ciarlatanismo e che non può nè saprà mai dare una briciola di qual che sarebbe la sola, la vera, la disinteressata felicità. Come vera, la disinteressata felicità. Come se, e come pad ogni individuo indistintamente cerca di gudere il più di libertà di benessere, di felicità possibile.

Tutti però hanno un concetto sbagliato di quel che siano veramente questa libertà, questo benessere e questa felicità. La sovercchia preoccupazione di sè, o altrimenti l'egoismo, non permettono loro di percepire che libertà, benessere e felicità non si possono per gli uni ottenere mentre siano oppressi e schiavi gli altri. A bandire l'oppressione e la schiavitù dalla terra spetta agli operai coscienti che hanno compreso questa grande verità, che cioè non vi possono essere liberi là dove vi sono schiavi e oppressi, che non vi può essere felicità là dove vi è miseria e degradazione. La ricerca della felicità coi metodi finora seguiti e con la concessione ristretta, limitata, ridotta a una spettatrice che al dollaro, non apporterà mai i risultati che se ne aspettano. Lungi dall'esser felici tutti, tutti non saremo che dei grandi miserabili.

Si capisce che ognuno cerchi di star il meglio che può, che tutti vogliano migliorare le proprie condizioni, ma è un'illusione il credere che la felicità si conquisti limitandola a sè, senza preoccuparsi degli altri. In generale la vita è sempre più stentata per tutti malgrado la lotta accanita per star meglio. Perchè? L'uomo manca di fede in se stesso, non ha fiducia nella sua forza, non crede nell'attuabilità dei suoi ideali, teme di soccombere nella lotta e trascina allora la vita miserabile e penosa per la mancanza di volontà e di audacia che altrimenti gli assicurerebbero d'un colpo solo un'esistenza agiata e felice. E allora la lotta non solo si fa lunga, ma tutti vi sono ombrosi e la razza umana degenera e s'avvilisce e si degrada. Diamo uno sguardo alla vita. Da otto a dodici ore son schiavi gli operai che nella fabbrica e nell'officina lavorano, e anche con un buon salario, a cinquanta o sessant'anni saranno ridotti a impetrare la carità pubblica. Con un illusorio miglioramento di salario la loro condizione non cambierebbe: crescendo a loro i bisogni la vecchiaia li sorprenderà sprovvisti e manovali di tutto come quelli che guadagnano meno. Impotenti al lavoro la carità pubblica li getterà in quegli asili dove marito e moglie che da quarant'anni hanno fatto vita comune saranno separati e divisi, ma confusi con degli altri disgraziati che mai videro prima e indifferenti gli uni agli altri.

A ciò conduce la lotta egoista dell'ognuno per sè, la miserabile caccia al dollaro e allo scudo.

La felicità vera, la sola felicità non è e non può essere che quella che tutti conquisteranno per tutti, rovesciando il regime che mantiene la schiavitù e l'oppressione, espropriando la ricchezza privata di alcuni per metterla a disposizione di tutti.

Ma ad attuar ciò è necessario cambiar metodo di lotta, è necessario preparare lo sciopero generale di modo che non sii sempre la massa che ne faccia le spese.

BADOGA.

A proposito del parere del compagno Filippone in merito alla proposta di Barre pubblicato nel No. del 10 Gennaio, riceviamo da New York a firma E. Martina, V. Blotto, L. Raffani, A. Vitelli, P. Freschi, Alba e Silvestri un articolo che vorrebbe essere una protesta contro la frase adoperata dal Filippone che cioè a New York si vogliono i lanternini per rintracciare gli anarchici. Altro articolo sullo stesso argomento ci perviene, egualmente da New York, a firma E. Barricate, P. Bombara, C. Radice, C. Di Donato, P. Ricciardi e G. Filippi ed una domanda, a firma G. Nardone, da pubblicarsi anche questa, sull'articolo letto interminate sul proprio ripredotto dalla lunga ma lettera che il Filippone ci spedì da New York.

Mentre rispondiamo a quest'ultimo reclamante che questo riportato nel numero del 10 Gennaio è scritto a firma Filippone è l'unico, preciso, inattaccabile senso in poche parole di quanto il Filippone ci scrisse nella sua lunga lettera, dichiariamo agli altri firmatari più su menzionati che non siamo disposti assolutamente più ormai infilare nè aprire le nostre colonne a delle polemicucce di personalità generali e che solo attestano di vanità sterili e vizio di dover dimostrare di vantaggio alla propaganda.

Nella lotta e' la vita

La vita dell'uomo è una lotta continua. I contrasti sociali ne aggravano i termini, le passioni malvagie la degenerano, le speranze civili la nobilitano e la vivificano, i dolori la rendono intensa e continua, le gioie oneste la abbelliscono e la fecondano.

E' l'umanità che ansia e che opera, è il popolo che lavora e vive tutta una vita di sagrifici, è l'operaio che muore dopo un'aspra contesa sostenuta, che illuminano dolori e gioie, speranze e vittorie civili.

E' una casta privilegiata, un'accolta d'ambiziosi e fannulloni che lotta anch'essa contro tutto e tutti, ma non vive, non spera, non sacrifica perchè non soffre; ma degenera ogni coscienza in pugna incivile e ingloriosa.

Questo contrasto di sentimenti e di vita si riscontra ovunque, e dapperttutto scaturisce la lotta più grande e più vera che divide i popoli in due grandi legioni che oggi si contendono il presente e l'avvenire.

E' il lavoro contro l'ozio, la povertà contro la ricchezza, lo scetticismo contro l'ideale. Falangi di schiavi gemono nelle officine e nelle miniere, nei laboratorii e nelle stamberghe; essi s'affaticano, stentano e muoiono per un solo scopo, una uguale meta: la lotta per la vita. E solo essi vivono veramente, solo essi muoiono sereni con la coscienza di aver vissuto per uno scopo utile a sè stessi e agli altri. E' la legione dei paria che suda ciecamente oggi per risudare domani e sempre, senza che una stilla di sudore vadi a proprio beneficio. Così succedeva forse mille anni fa e quasi è altrettanto oggi; ma non del tutto, poichè io credo che oggi altri scopi di vita ed altre lotte hanno illuminato la coscienza del proletariato.

E le parole di coloro che finora hanno approfittato delle fatiche dell'umanità, indicano che ormai un ideale sublime e di verità ha avuto del cammino ingloriose le lotte del popolo e le ha incamminate verso un avvenire radioso di pace e di benessere.

Oggi non si lotta più solo che per l'oggi e la vita è così divenuta più intensa, più battagliera. Il *chi vive?* è sulle bocche e sui cuori di tutti i lavoratori coscienti, nessuno più dorme e la veglia continua ha inasprito la lotta.

I privilegiati, i tiranni, gli sfruttatori eterni del lavoro, ieri potevano riposare allegramente e *morire* moralmente pur vivendo. Oggi no! Anch'essi si apparecchiano, anche troppo, alla battaglia e lottano, lottano pur essi; lottano per interessi troppo manifesti quanto irragionevoli e innaturali, combattono per perpetuare l'infamia di una guerra fratricida, vivono per difendere l'egoismo e le loro ambizioni personali; ma son costretti a lottare.

Non monte; noi non impensieris e la loro attività e la loro possanza nella guerra incalzante; la lotta è, per noi, come per loro, doverosa e alcuno deve sottrarvisi. Essi hanno denari, incoscienti, bruti e quanto vi ha di più degenerato e sozzo, dalla loro parte; il vizio, la suggestione, la corruzione sono armi che più spesso adoprano. Ma conviene affermarlo decisamente: esse non ci fanno paura!

Egli è che anche noi ci apparecchiamo alla pugna. Con armi differenti, con diversi scopi, con dissimili metodi, ma con più ardore, con più speranza, poichè santa e vera è la lotta che noi combattiamo. Abbiamo dalla nostra parte, la verità e l'incoscienti; è un'idea è una legione: ci basta.

Fate largo a noi o imbelli agnemini! Noi siamo l'esercito degli oppressi che viviamo contro di voi, che lottiamo contro le vostre schiere. A voi la lotta è la morte, a noi è la vita!

LIBERTARIO.

AL CAFFE', di Enrico Malatesta
Paterson, N. J.

Echi e Postille
della
Cronaca Scientifica Internazionale

I lettori della QUESTIONE SOCIALE ricorderanno che nei primi del Settembre scorso, in seguito ad una polemica vivace ed alle recise contestazioni del Koch intorno alla trasmissibilità della tubercolosi bovina, il Dott. Garnault di Parigi si era incaricato nel bassin sinistre il pus tratto dal seno di una vacca tubercolotica proponendosi nell'esperimento a cui si sottoponeva dimostrare che la tubercolosi bovina si trasmette — contro la contraria asserzione del Koch — agli individui della nostra specie.

I risultati dell'esperimento sono raccolti in una relazione che il direttore dell'Istituto Pasteur ha pubblicato negli atti nel Dicembre scorso.

L'esperimento ha dabato quattro mesi ed al 13 del Novembre scorso le lesioni prodotte dalla inoculazione di pus estraneo erano per quanto in via di miglioramento, al 12 Novembre il pus estratto dal bubbolo del Dott. Garnault infettava di tubercolosi i conigli ed i porcellini d'India inoculati.

Il Dott. Garnault chiese quindi che gli si estraesse il *nodulo profondo*, l'escrescenza formatasi nel braccio, considerando egli che l'esperimento si doveva considerare come finito e terminato.

All'esame microscopico risultò che nel nodulo vi erano tubercoli perfettamente caratterizzati.

La relazione conchiude che l'esperimento Garnault non dà risultati definitivi, non potendosi dire *a priori* che esso sarebbero diversi nell'organismo del paziente i microbi riconosciuti virulenti e rinvenuti nei conigli inoculati.

Il Dott. Garnault da parte sua dichiara che i risultati ottenuti sono sufficienti per legittimare, contro l'opinione del Koch, l'applicazione di misure di protezione per l'uomo e soprattutto pel fanciullo contro la tubercolosi bovina, contro le carne degli animali tubercolotici, contro il loro latte ed i prodotti del latte stesso.

E si capisce che attendo di fronte gli interessi collegati di tanti botegai in teorica del dottore Garnault torni utile in più d'un ambiente, ma devesi ad onore della verità dichiarare che il Koch ha mantenuto, di fronte alle esperienze del Dott. Garnault, la propria opinione che non è più del tutto dimostrata contraria alla teorica della trasmissibilità della tubercolosi bovina.

* * *

Sappasi la tubercolosi. Sono interessanti intorno alla cura della tubercolosi gli esperimenti che i dottori W. J. Morton di New York, Everett Pratt di Chicago e W. J. Herdman di Ann Arbor (Michigan) praticarono da qualche anno coll'applicazione di diverse correnti elettriche e dei raggi X, i quali secondo il Dott. Preston non sono che vibrazioni elettriche rapide e che da un tubo di Crookes emanano dei circuiti di raggi X puri ai diversi elettrici ordinari. Gli esperimenti non sono soltanto interessanti per gli splendidi risultati che danno e per l'eloquente testimonianza con portano in favore della terapeutica elettrica, ma perchè si accordano completi esperimenti del Dott. Finsen di Copenhagen e Mount Blanc pur in New York, i quali furono col miglior successo il lupus e la tubercolosi polmonare per mezzo dei raggi di Bronlgen e della luce solare.

Il Dott. Finsen ha ottenuto su 449 casi di *lupus* 400 casi guariti.

Il Dott. Mount Bleyer di New York si serve della luce solare e della luce elettrica; egli afferma che i botegai non hanno avuto peggiore de, solo e che i *germi* della tubercolosi non sopervivono che qualche secondo all'esposizione luminosa.

"Due degli effetti chimici più interessanti della luce e la scissione dei sali di ferro che per lo modo diventano assimilabili. Il trattamento luminoso applicato a 100 tubercolosi ha provato la verità di tale asserto, l'emoglobina era radicalmente dopo due settimane."

Così si esprime il Dott. Bleyer, il quale pure riconosce che casi tutti i casi di tuberculosi pono in guarigione, asserisce però che i casi non avvantaggiarono avanzati possono curarsi e guarire che pochi casi.

La guarigione della tubercolosi è dunque..... poi risolutiva le visogne luminose d'un luminante decorso.

I poveri, i paria, i sepolti vivi della cava, del Pozzo e della miniera illuminati dall'archibuso elettrico continueranno a morire in luce ed il sole — e quei splendidi esempi del misfatto — sulla cima dell'imperatore vostra gloria con cui cercano la giustizia, l'amore e la libertà!

MOROS.

Nuovo gruppo

Onde raccogliere i compagni sparsi in questa città e nella Nord della città, venne costituito il Gruppo S. A. "Verità."

Scopo di detto gruppo, d'accordo coll'indirizzo della S. S. e della propaganda in generale, è di intensificare ogni più la propaganda del nostro grande ideale e dare ad esso il maggiore appoggio morale e materiale possibile.

Le riunioni regolari si tengono ai martedì d'ogni settimana al 105 Temple st., City, alle quali tutti possono intervenire.

Per questa settimana il Gruppo distribuirà a
L. Viaggio, 29 E. 4th st., Paterson, N. J.

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI BARRE

Il parere dei compagni

New York City

La crescente agatia dei compagni e la vita incerta dell'unico periodico nostro ci fanno riflettere alquanto sul da farsi. I compagni di Paterson non vennero mai meno al proprio dovere, ma come per ogni dove succede, le cose per quanto buone, invecchiando, perdono del proprio valore, pensiamo che non sarebbe per tanto male se de to periodico fosse rimesso ai compagni di Barre. Spesso abbiamo occasione di leggere le loro corrispondenze e abbiamo notato l'ebolo frequente mandato al giornale e tutto ciò ci fa credere che siano di una attività da invidiare infondendo la speranza che la QUESTIONE SOCIALE troverà in essi i suoi carattori degni della grande idea che rappresenta.

Vada adunque colà il giornale e l'accompagnino i nostri voti migliori.

Rosario Borrasso, P. Bonbara, C. Basile, C. Di Donato, Pietro Bisciardi, G. Filippi.

LA NOSTRA OPINIONE

Noi pure ci crediamo in dovere di dare la nostra opinione in ciò che riguarda all'avvenire del periodico la QUESTIONE SOCIALE.

Visto e considerato le condizioni deplorevoli di detto periodico, e che fra l'altro, a noi non sembra punto rinunciare quel primato di sei tempo sulla stampa libertaria per più motivi: primo, dovendo riconoscere noi malgrado, l'aspita propaganda e orsatasi dalla guerra sociale del cennato e dalla polizia locale, stigma'a pagata dal candente paese governo coi denari dei presenti d'Italia ed che obbligo specialmente in New York e Brooklyn i compagni a desistere dal dare sempre nuovi e forte per affrattellare e propagare in larga scala le idee di libertà e di giustizia senza dimenticarsi la nostra arma (in stampa).

Secondo, avendo lo sospetto di Paterson guadagnato per molto tempo l'attività e l'energia di grande parte dei migliori nostri compagni senza aver ottenuto quelle soddisfazioni sperate ne per noi, ne per gli altri, che a noi sembra sia una delle cause principali del crescente deficit, da cui il rallentamento deplorevole e quasi vergognoso da parte di coloro i quali hanno volere le loro idee propagarsi senza avere la forza morale di sopportare una da quelle sconfitte che per un momento debbono incoraggiarlo. Noi dunque per questi motivi siamo di avviso che il periodico vada a Barre.

Conosciamo quei compagni, ci furono amici personali, sappiamo della loro attività ed elementi, conosciamo i loro scritti per la stampa, e qui che ci di più, il caso li favorisce. Sono un gruppo di operai ben contribuiti non solo, ma pronti a versare gran parte del loro salario quando occorre, ne hanno dato prove, a noi ci basta. Ordinegno augurandoci che la Q. S. vada e l'accompagni il nostro sincero augurio di non più una vita stentata, ma gagliarda e lunga.

Saluto e Solidarietà

Alfa, L. Raffanti, A. Vitelli, Stimatri, V. Biatte, E. Martino, P. Frezzi.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

E già da diverse settimane che il *Proletario* pubblica delle corrispondenze da Barre, che non si sa dove le vada a pescare, una più simulata dell'altra. Comincerò da quella firmata *Brre* nel No. 6 di quest'anno. Dopo aver detto che i social democratici di Barre si sono riorganizzati dopo le conferenze del compagno Mc Queen il corrispondente fa sapere che nel comune di Barre i socialisti hanno una rappresentanza di due o tre consiglieri attivi ed intelligenti. Ora io non so se il corrispondente si è ibbuso, o che voglia dilaudare gli altri. Nelle elezioni amministrative del Marzo scorso nessun candidato portato dal Partito Socialista è stato eletto, sono tutti rimasti bocciati compreso quello che era candidato a capo dei poliziotti della città di Barre. Dai consiglieri apparentemente alla classe operaia se ve ne sono solo, un certo Jack Medicini, socialistino, che bravo che siamo era di sovero eletto consigliere, si fece portare candidato nella lista degl'indipendenti, sapendo per sicuro che in quella socialista avrebbe fatto fiasco. E così, cosenduci nel Ward quarto due altri candidati, uno repubblicano ed un altro democratico, fu eletto ad *Alderman* con pochi voti di maggioranza, non ricevendo che 73 voti in tutto. Del compromesso in seduta dei social democratici, credo che sarà bene parlarne, sia dal lato politico che economico. Perchè se un operaio si di fuori di qui leggesse il suddetto numero del *Proletario*, crederebbe per sicuro che in Barre per ora non è, sia però sulla via di diventare una città socialista. I socialisti di qui trascurano ogni pretà. Sono socialisti per sport! Come tempo fa fecero venire da Boston sotto gli auspici del Central Labor la signora Maggie Morris Avery, due settimane dopo fecero parlare per la stessa sera, nella City Court Room il prete Robert Brinn, è lo stesso fer l'altro la signora Ethel Jones, direttrice d'una chiesa protestante di Barre. Fra i più intelligenti, si può su certo Phillip Halvrsn, nostro quasi ultimamente invitato dal Club dei social democratici di Barre a discutere, intorno un discorso del quale i presi furono tutti soddisfatti, ed il giorno dopo i giornali di qui non fecero che parlare di questo Halvrsn, il quale faceva conoscere che si può essere socialisti ed anche religiosi. Dopo questo fu tenuto un altro discorso nella chiesa Battista di Barre e ne fu lodato lo stesso. Figuratevi se credendo ai preti, è volersi emancipare! Dal lato economico poi sono proprio peggiori dei borghesi, voi non troverete un social democratico che faccia mai l'interesse della classe operaia, tutto quello che dicevo i padroni tutto va bene.

Infatti l'estate scorso i padroni fecero sapere alla società degli scalpellini che se si rifiutavano di lavorare per quei che non appartenevano alla loro società, oppure al Granite Exchange, avrebbero concesso agli operai coi primo Marzo venturo, i tre sendi al giorno e pago ogni due settimane. Sebbene presentato due volte, fu rifiutato a grande maggioranza. E giusto. Perchè gli operai devono rinforzare la società dei padroni e non invece guardare i pigliarsi di rinforzare la loro? Ma così non la intendevano i social democratici. Rappresentate due settimane or sono, fu approvato grande a loro, tutto quello che voleva il comitato dei padroni. Cosa c'importa a noi di lavorare per un padrone od un altro quando si sia trattati abbastanza bene, esso quello che noi vogliamo per ora.

Nella festa compuere tenuta il settembre scorso, indovinate chi hanno chiamato i social democratici che erano in maggioranza del comitato a giudicare chi doveva essere premiato nel giuoco? Il signor Barcaly il più birbante del padroni di Barre, ed è proprio vergognoso vedere che gli operai non possano fare a meno di queste sanguisughe. Eppoi non si ricordano più gli operai di Barre quando tre anni or sono ci siamo accorti che il comitato, composto di quasi tutti socialisti, ci avea ingannato col app na abbiamo cominciato a protestare, hanno chiamato i poliziotti, i quali assembrati nel teatro dove si teneva il comizio minacciando d'arrestarci? E questi sono i social democratici di Barre, tanto lodati dal signor *Erre*.

Per me dico alla larga!

OTTAVIUS.

ALLA GOGNA

Non sembra nemmeno vero che persone che si chiamano socialisti abbiano la sfacciataggine di mentire sapendo di mentire. Eppure è così. Nel No. 167 della QUESTIONE SOCIALE, riproduced ol *Proletario*, fanno sapere che i socialisti di Barre avevano invitato per mezzo di manifesti pubblici in Colonia italiana ad un festa da ballo il cui perdito sarebbe andato a favore d'una Biblioteca d'Educazione Politica da stabilirsi in Barre e che invece la metà del ricavato, appena fatta la festa, l'avevano arbitrariamente spedito in regalo alla Libreria del *Proletario*. Ora trovo nel No. 8 del *Proletario* una riposta degna proprio di chi l'ha scritta. Prima di tutto devo dichiarare che io credevo di discutere sulla Scuola, ma invece ora vedo che è proprio come insegnare comprendere nel numero sordo, quel tale Padre Lasagna che fa, disfa e manifestura tutto come gli pare e piace. Infatti, nel No. 9 di quest'anno faceva noto che nel numero precitato succedeva stata una risposta ad una lettera apparsa nella QUESTIONE SOCIALE, No. 167. Ora, domando io, come facevano quei di Barre a mandare la risposta, quando la QUESTIONE SOCIALE non arrivava a Barre che al venerdì mattina. 9 Gennaio, (con sei giorni di ritardo) e pochi erano quelli che l'avevano ricevuta al giovedì sera, ed il *Proletario* arrivato al sabato 10 Gennaio mattina, no giorno dopo, annunziava già la risposta. Da qui si vede chi è quel corrispondente amorino e per giunta spiritoso. E siete proprio voi che avete quella faccia tosta? Dovete sapere che io non avrei cessato mai neanche, se non avessi avuto le prove in mano, le lavoro tutto i giorni e vivo del sudore della mia fabbe, non come voi che vivete pubblicando frottole.

Sappiate che questa mattina i miei compagni G. Frizzetti e Pierino Citto si sono presentati per mio desiderio alla Sezione Socialista No. 9 col manifesto, che qui sotto vedrete pubblicato, ed i componenti hanno dichiarato che è vero, che è proprio quello che loro hanno dato alla stampa.

Ed ora leggete il manifesto:

"Sabato 4 Gennaio 1902
alle ore 7.30 pom., nella
Socialist Hall, Granite Street
Grande Festa da Ballo e Lotteria.

L'appello consueto alla Colonia di non disertare la festa il di cui profitto andrà a favore di una *Biblioteca di Educazione Politica da istituirsi nella Socialist Hall*, ad uso di quegli a cui ne fa difetto attività intellettuale e amore al bene che dalla educazione ne deriva; l'invito a conrrit. ire allo scopo che tanto si raccomanda, nol lo stanziamo ancora per altra ragione, ragione di Novità atta ad ingentilire i costumi, che, per confessione dei più, giustamente lamentasi non conformi alle norme di perfetta urbanità. Al pieno ragginngimento di questo, noi confidiamo nello appoggio e cooperazione di tutti.

— Novità —

N. 10 Professori d'orchestra diretti dal signor Prof. Lentini. ecc. ecc."

Guardate se parla della metà al *Proletario*. Smentite questo, Padre Lasagna, altro che andare a vedere i numeri del vostro giornale, — e se non vero poi — ma bensì quello del manifeste; e poi, se to vi dicessi che il giorno dopo nella Sezione furono fatte due proposte, una di darle in prestito ed un'altra di regalare questi trenta scudi, o trentuno, e quest'ultima ebbe la maggioranza di voti.

In quanto all'altra metà vi posso dire ancora che siete bugiarda. A Roma non hanno speso che venti scudi per farsi mandare dei libri che *se ne stanno da arrivare*, non tutti come dite voi, perchè il resto credo che li abbia un certo Barra socialista.

Ma ora vedo che è inutile discutere con una sguaiatrice di prezzo, voi siete pregio di una prostituta; loro di fronte alla verità abbassano la testa. E voi? Voi mentite sapendo di mentire.

OTTAVIO GRANAI.

NOTA BENE. — Sono pronto ancora, ed in qualunque sia posto, ad accettare la discussione Socialista d'avere dedicato la Colonia italiana di Barre di quasi trenta o trentuno. E se per caso qualcuno volesse vedere il manifesto, lo vede per un mese al mio caramino compagno Guglielmo Corti 30 Blackwell St., dove qualsiasi persona può giudicare se è la verità. E spero che se il Padre Lasagna ritornerà in Barre, volendo, ce lo metterò sotto al gruppo.

O. G.

* * *

Nel commentare dichiariamo di avere presente ogni documento 13 Gennaio 1902, il compositore qualificato all'apposito della Sezione Socialista No. 9 di Barre, Vt., che lo ha esplicitamente riconosciuto per suo.

G. B. FRIZZETTI, PIERINO CITTO'.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giuseppe Canova, Lorenzo Acquadro, cisse. 1,00; Giuseppe Daniele, Andrea Bartolo, cisse. 0,50	1,50
Saginaw, Mich.: Ettorio Celesti	1,00
Tehoghanny, Pa.: Moro Vaja	1,00
Baird, Pa.: Giovanni Ruggero, Espit Valone, cisse. 0,50	1,00
New York City: A mezzo G. Filippone: L. Vannicelli, D. Tessitore, G. Leonforte, A. Zito, G. Falcone, B. Quastrochi, E. Amen, G. Caramanelli	3,00
Glen Carbon, Ill.: S. Bianchi	0,25
Bisston, Ala.: Albin Mussato	1,00
Brachsagville, Pa.: Jos. Armando	0,50
Lynn. Mass.: Adriano Savoi 1,00; Ismil Slave 0,50	1,50
Barrington, N. J.: Frank Randon 1,00; J. Ottino, J. Minghetti, cisse. 0,50	2,00
Center Brook, Conn.: G. Fusolini	1,00
Totale	20,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Amilcare 0,75; Giordan 0,06	0,81
Totale	0,81

Sotto-crisione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Amilcare, E. Tognetti, cisse. 0,25; F. W. 5,00	5,25
New York City: Giorgio Sguayer 0,50; Taverna 0,25; In casa Narcone: Innamorato, Narcone, Taverna, 0,55; A mezzo John De Ferrari: Giovanni Ferrello, Davide De Ferrari, cisse. 0,50; Antonio Poggi, Luigi Cevasco, John De Ferrari, cisse. 0,25	2,75
Montpelier, Vt.: Fra compagni in occasione dell'anno nuovo 1,62; Fedele Bianchi, A. Bianchi, cisse. 0,50; Annie Ghio, A. Cenicerelli, G. A., G. De Rocchi, N. N., Turi, cisse. 0,35; Jone Ghio, G. Rosso, cisse. 0,15; Amelia Ghio, T. F., F. Galli, cisse. 0,10	4,79
Baird, Pa.: Guadagno sulle pipe vendute	1,00
Pittsburgh, Pa.: A. Fusina: racconti in casa Scila	1,00
Tampa, Fla.: Gruppo Alba Sociale	5,00
Tay River, W. Va.: James Monaco	0,10
Glen Carbon, Ill.: S. Bianchi	0,50
Connorville, Ohio: Giovanni Berto salutando i compagni di Federal, Pa., Luisa Severino, Angelo Volpari, cisse. 0,60; Domenico Arcangeli, Elia Volterrini, Decimo Arcangeli, Carlo Cagliesi, Giuseppe Turini, Joe Verzino, Michele Scalino, cisse. 0,35	2,35
Clayton, Mass.: S. Rulian	1,00
Brachsagville, Pa.: Jos Armando	0,50
Burington, N. J.: F. Randon	4,50
Barre, Vt.: E. Tomasini, Clementina Perlatti, Augustina Granai, O. Granai salutando Gigi cisse. 0,85; P. Catto 0,10	1,10
Clarkdale, Pa.: Lizzerini Luigi, Caldera Giuseppe, Rigotti Luca, Rigotti Silvino, Martin Sesso, cisse. 0,50; Fenon Antonio 0,25, Giacomo Martinati 0,50; Dallan Vincenzo 0,10	1,35
Totale	30,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 20,25
Vendita giornali	0,81
Sottoscrizione permanente	30,43
Totale	$ 50,49

USCITA

Deficit numero scorso	$ 100,23
Composizione	17,00
Redazione ed Amministrazione	16,00
Carta per il No. 170	2,75
Spedizione No. 169	1,55
Corrispondenza	0,84
Illuminazione e riscaldamento	2,25
Affitto locali	15,00
Giornali	0,45
Diverse	0,20
Totale	$206,20

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$206,20
Totale entrata	50,49
Deficit	$155,73

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 202,66
Spedizioni opuscoli	0,45 202,11

ENTRATA

Somma precedente	792,09
New York City: Giorgio Sguayer 0,05; Sguayer, Mash.: Enrico Cenetti 0,70; New York City: G. Cornobini 0,80; T. Catalena 0,70; Gius. Bertolina 1,60; Michele Sarullo 0,80 Alberto Fiori 0,05, Mariuolo, Mass.: G. A. Bagni 1,00; Tagliaver, W. Va.: James Marcia 0,35; Glen Carbon, Ill.: S. Mancini 0,10	4,41 797,20
Deficit	$ 95,09

PICCOLA POSTA

G. Barrini, New York.—Inviati tre conto indietro per poter rispondere alla tua lettera.

Printing Office of "La Questione Sociale"
No 1 Park St. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, cambiamenti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1656 PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Semestre ... 1.00
Trimestre ... .50
Estero ogn. ... 3.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pgs. in anticipo.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 31 GENNAIO 1903. NUOVA SERIE. No. 171.

Cronaca sovversiva

Non è punto banale la cronaca dell'ultimo quindicina!

La carestia di carbone che i sindacati di Morgan e di Baer hanno organizzato con tanta perfidia ed aggravano con tanta implacabile ostinazione, ha la miracolosa virtù di costringere sui morti il freddo e di uccidere—quasi premeditando a criminose responsabilità trasparenti—l'insolita attenzione del pubblico.

E' tutta una gemente discussione di sovversivi che dal nudo fatto quotidiano sale pel brontolio sordo del malcontento anonimo e collettivo allo schianto della protesta indignata, alla mina e alla frenetica, alla ribellione aperta, alla sanzione, quasi vendicatrice, dell'illegalità, dell'immoralità, del furto.

* * *

I telegrammi della prima settimana del gennaio s'incaricarono di segnalare il disagio:

HARRISBURG, PA., 7. La Pendlvania Steel Works a Steelton ha chiusi sabato i suoi stabilimenti per mancanza di combustibile. Migliaia di operai sono ora all'ozio.

INDIAN FOLK IND., 9. Due manifatture che impiegano abitualmente alcune migliaia di operai chiudono per mancanza di carbone. Altri stabilimenti subiranno la stessa sorte.

SAINT PAUL, MINN., 9. Il termometro è a 18 sotto zero. Si soffre assai del difetto di combustibile.

NEW YORK, 8. Un uomo di circa 35 anni è caduto privo di sensi mentre stava leggendo il menu d'un restaurant in White St. Il medico chiamato dagl'inservienti constatò la morte per freddo ed inanizione.

Banalità di tutti i giorni. Ma la gamma sale fatta acuta dal contrasto.

* * *

NEW YORK, 10 Genn. La coalizione dei proprietari di miniere che controlla il mercato di New York ha elevato il prezzo del carbone a dollari 10,50 la tonnellata. Questa cifra rappresenta il minimum del prezzo del combustibile durante la stagione.

TOLEDO, O., 12 Genn. Il freddo è intenso. Il carbone si vende a 11 dollari. I poveri soffrono inesprimibilmente.

MILWAUKEE, 12 Genn. Si segnalano frequenti decessi per freddo. L'antracite è a 26 dollari la tonnellata e para a questo prezzo scarsissima.

La situazione comincia ad oltenebrarsi; se ne inquietano il pubblico, la stampa, i pubblici poteri; si chiede una convenzione nazionale a Washington mentre il Congresso d'ante—o vota poi con 295 voti contro 5—una legge che autorizza durante un anno, il rimborso dei diritti doganali che si percepiscono sul carbone importato; a Commissione giudiziaria della camera studia dal punto di vista del diritto la possibilità di una ripresa di possesso per parte dello Stato delle miniere e delle linee ferroviarie che le collegano ai principali centri indu... ed il senatore ... sfruttano le buone disposizioni dello spirito pubblico per chiedere *una legge che regoli e controlli i sindacati finanziarii cosidetti trust ed i capitali accumulati da corporazioni e da personaggi ipotecari lanciati in affari enormi senz'alcuna responsabilità personale*; il senatore Stewart dopo un'inchiesta condotta con mezzi propri intorno al rialzo dei prezzi del carbone, conchiude denunciando il doloso concerto dei baroni del carbone ed afferma in Senato che *l'uomo il quale nelle presenti condizioni eleva il prezzo del carbone e condanna per tal modo a certa morte d'inverno... beni del popolo è un pessimo cane.*

A Chicago il Procuratore Generale dello Stato dell'Illinois Deneen convoca un gran giurì a quale rinvia i più noti incettatori di carbone che sono condannati all'ammenda.

E' ancora la forza legalitaria che malgrado le persecuzioni di parata lascia aperte tutte le vie all'inganno e sui profitti dell'accaparramento consente un largo margine per le ammende... da burla.

* * *

La cronaca dei giorni successivi ha note più calde e vibrazioni più larghe. Mentre il General Attorney requisisce e Roosevelt tuona telegrafano da

ARCOLE, ILL., 14 Gennaio. Un treno dell'Illinois Central, composto di trenta vagoni carichi d'antracite fu sequestrato qui dai cittadini esasperati malgrado gli sforzi del personale ferroviario e della polizia locale. Il carico è distribuito fra la cittadinanza che si offre, ove d'uopo, di pagarne l'importo.

URSULA, ILL., 15 Genn. Sull'esempio dato dai cittadini di Arcola dieci vagoni carichi d'antracite sono stati incettati alla stazione ferroviaria ed il carico ripartito fra cittadini. Il sindaco e Pubblico d'igiene approvano l'atto con una risoluzione in cui si riconosce che *esso era necessario a preservare dal più grave pericolo la salute e la vita dei cittadini.* Commercianti e banchieri che stanno alla testa del movimento si sono offerti di indennizzare alla compagnia proprietaria l'importo del carbone sequestrato.

Si capisce! Bisogna salvare ca... pra e cavoli!

Questo scrupolo tuttavia si rivela ridurre i danni derivanti da un arbitrario esercizio delle proprie ragioni rimane nella breve cerchia degli uomini d'affari, mercanti e banchieri, i quali non vogliono solidarietà nè compromessi a rischi con tutte somme le, universali e perdolose affermazioni del diritto popolare.

* * *

Fuori del vicolo ambosto mercantile anche le istituzioni più ragionevolmente conservatrici secondano, per rappresaglia o per paura, coi giudizi meno equivoci la procedura rivoluzionaria della massa la quale, rotto il freno, noncurante del sacrificio, scavalca le siepi della spinosa giurale corrente e l'irta barriera della legge sguaina giubilando il santuario della proprietà individuale.

TOLEDO, OHIO, 16, Genn. Tutti gli arrestati per gli ultimi furti di carbone sono stati rimessi in libertà senza processo. Il Workhouse Board ha inoltre deciso che nessuno debba in avvenire, finchè dura la carestia del combustibile, essere arrestato per simili reati.

Per dei magistrati è molto! Ma come in tutte le cose del mondo, dopo il primo passo si va di corsa, così gli oscuri magistrati dell'Ohio—i quali assolvono o si rifiutano di procedere rilevando il carattere attenuante o dirimente delle cau che determinano il reato—sono distanziati dal giudice Connorton della Long Island City Court il quale dichiara che non condannerà più in carcere alcuno dei molti imputati che gli sono giornalmente deferiti per furti di carbone fin hè l'anormalità delle presenti condizioni non sia cessata: *Un ladro ha tutti i diritti di derubare i ladri e poichè gli speculatori rubano al pubblico, è normale che tra il pubblico qualcuno rubi a loro. Non voglio con queste mie considerazioni eccitare il pubblico al furto, voglio soltanto che nessuno sia per tali furti punito.*

* * *

E' una vera e propria insurrezione contro la legge e la morale vigenti, un'insurrezione bieca di equivoci e di ipocrisia e di cui non è il caso di esagerare nè le conseguenze, nè la portata. Chi ha dovuto a spese proprie acquistare dell'ambiente politico e giudiziario una certa esperienza, sa che non vi ha elemento così poco legalitario quanto quello dei funzionarii chiamati a dettare, ad eseguire od a far rispettare le leggi.

E' scritto anche sui boccali di Montelupo che libertà di pensiero, di stampa, di parola e di associazione, insieme a tutte le altre garanzie costituzionali, sono cali state senza scrupolo dal capo dell'ottimo fino all'ultimo sbirro in pantofolino non appena passi pel mondo che non s'annoia un brivido fantastico d'attentato allarchico e noi ricordi... che il senatore Hoar il quale tuona oggi contro i privilegi dei trusts in pro della libertà economica—fu or fa appena un anno il più ardente patrocinatore di quelle leggi antianarchiche che nel pretesto di colpire i sobillatori sovversivi e gli apologisti di reato faceva della libertà di pensiero, di parola, di stampa e d'associazione un monopolio ad esclusivo profitto delle maggioranze salariate e servili.

* * *

Niente illusioni, dunque. Cessato il brontolio che sale come rombo di tempesta dalla folla cenciosa, sferzata dal rovaio e dalla fame noi vedremo i giudici di Toledo e di Long Island City Court ripudiati dai loro stessi colleghi e dalla coscienza pubblica, e vedremo gli stessi giurati che assolvono i ladri di carbone, condannare i ladri di pane.

Ma dalle audacie isolate resta pur sempre un insegnamento discende tuttavia a martellare la dura cervice dello schiavo alla catena.

L'immanenza delle leggi morali è una lustra che può sbiadire e scheggiare ma non cancellare; ogni violazione degli scrupoli in cui l'uomo serve le abbia spento ogni barlume d'orgogli umani, ogni scintilla di ribellione, ogni atto di dignità, di coscienza, di fede per sempre.

Per loro, pei furti che a noi possono sul collo il terrore delle leggi divine e la minaccia, più positiva, di quelle umane, per loro i comandamenti di dio, della chiesa, del codice hanno risorse d'elasticità che le più lievi perturbazioni dell'atmosfera sociale mettono allo scoperto. Il loro culto non ha rigidezze dogmatiche. Collo stesso cinismo con cui mimano chiodoci tutte le pene dell'Inferno ci gridavano ieri: *non rubare!* ci sobillano oggi, atterriti delle conseguenze imprevedute delle loro dottrine: *rubare ai ladri è diritto che noi non sapremmo contestarvi, rubate!*

* * *

La borghesia non ha altra legge mo... le fuor di quella che le detta no i suoi interessi di classe e la preoccupazione astuta e vigile della sua conservazione.

L'immoralità dei lavoratori, degli sfruttati, dei paria, è tutta nella rinunzia, nel sacrificio che della loro libertà, del loro lavoro, della loro esistenza, dei loro figli essi offrono devoti ai loro sfruttatori, ai banditi impenitenti del capitalismo omicida.

Ricordalo, Giobbe, *rubare ai pescicani non è delitto*, te lo dicono il giudice Connorton ed il senatore Stewart, ricordalo è... rubo.

BIANCHI

Riunione importante

Convocati dai due Gruppi "I Ribelli" e "L'estero e Amore" avrà luogo stassera sabato 31 Gennaio una importante riunione nel locale Straight St. e alla quale sono pregati d'intervenire tutti i compagni del distaccamento di Paterson e dintorni.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 cents

I FACKIRI

Rilevando in altra parte del giornale i cenni della *Cronaca sovversiva* nella prima quindicina di Gennaio abbiamo potuto dedurre, senza sforzo, che contro la sordida, impia abile ingordigia degli accaparratori s'accordavano più o meno spontanea, più o meno sincere, le maledizioni di tutte le classi di cittadini, i con grande scandalo della buona morale e vituperio molto alle leggi ed ai poteri costituiti.

Contro i baroni del *trade* contro i persecutori dei sindacati, contro gli affamatori della nazione udimmo le requisitorie..... involute del General Attorney Knox, le filippiche del senatore Stewart, le ironie del giudice Connorton mentre i magistrati di Chicago, più spediti a *fare* che non a *dire*, ordinavano l'arresto di una cinquantina d'accaparratori sottoposti a 1500 scudi di cauzione.

Sarebbe ingenuo credere alla sinceri-tà di questo unanime *crucifige!* ed alla serietà dei provvedimenti proposti.

Chi può credere alla sincerità del Procuratore Generale Knox ed alla serietà delle minacce Roosevel-tiane che alla formidabile organizzazione del trusts non sanno opporre se non la concorrenza libera da ogni protezione di stantamenti presidenziali.

E chi può trovar seria la proposta di legge dell'on. Griffith, deputato della Indiana, il quale vuole limitare a 50 milioni il massimo della fortuna privata dei cittadini?

E quanto si guadagnerebbe a vedere adottati i provvedimenti proposti dalla Commissione Giudiziaria del Congresso e dall'*Union des Metiers Federal* per la nazionalizzazione delle miniere e delle linee ferroviarie d'accesso?

Il monopolio dello Stato, libero da ogni scritto di concorrenza, sarebbe dunque più benigno di quello del Morgan, dei Rockefeller, dei Baer, degli Armour a cui il dominio dei mercati è contrastato ancora dall'industria indipendente?

La sincerità è dunque di pochi; i più, a cominciare da Roosevelt, sparavano, insinuano, divertono con una pirotecnica dimostrativa d'occasione il volgo cioè-folone degli elettori, pappa un elegante, innocuo tributo alla moda, nol più!

* * *

Il barrettumi dell'Unionismo!

E' istruttivo ed interessante sottolineare l'attitudine che nelle presenti emergenze hanno assunto J. Mitchell, Nicholls, Duffy e gli altri cacichi della Unione nazionale dei minatori.

* * *

Appena i gradi freddi resero più sensibile, più penosa la carestia di combustibile furono avviate diverse inchieste, importantissime tra le altre per la loro serietà, per la loro estensione e per la copia delle testimonianze e degli elementi raccolti, quella di Randolph Hearst, direttore e proprietario del *New York and Amer can Journal* e quella del Comitato del Senato conchiudenti entrambe all'accertamento di un *monopolio che costringe i governi centrali a aperta violazione delle leggi dello Stato* ed invocanti entrambe severità e sollecitudine di provvedimenti penali contro le segnenti compagnie minerarie e ferroviarie:

Reading Company, Philadelphia and Reading Coal and Iron Company, Central R. R. Company, New Jersey, Lehigh and Wilkesbarre Coal Company, Lehigh Valley R. R. Company, Lehigh Valley Coal Company, Pennsylvania Coal Company, Delaware Lackawanna and Western R. R. Company, Pennsylvania R. R Company, New York, Susquehanna and Western R. R. Company, Temble Iron Company, New York Ontario and Western R. R. Company, Delaware and Hudson Company ed Erie R. R. Company.

I risultati dell'inchiesta resi pubblici allarmano le compagnie denunziate le quali dirigono al senatore Stewart che aveva chiamato *pescicani* gli accaparratori di carbone, una lunga lettera in cui si scagionano d'avere la benchè minima responsabilità nella lamentata carestia di combustibile. La lettera porta la firma di M. A. J. Cassatt direttore della Pensilvania e dice che la mancanza di carbone è facilmente spiegabile coi sei mesi di sciopero che hanno ridotto di 24.000.000 di tonnellate la produzione annuale.

L'estrazione del carbone durante i mesi d'inverno è sempre insufficiente di fronte alle richieste, in tempi normali si supplisce co le riserve accumulate durante la buona stagione, riserve che mancando in questo momento rendono la situazione così grave da non potersi migliorare prima di qualche mese."

Le menzogne che Mr. Cassatt ha evidente mandato di diffondere a nome e per conto dei sindacati, sono distrutte da un redattore del *Journal* che in posto vedere e fotografare a Elizabethport, N. J. sul *quai* del *New Jersey Central* 1871 carri con un carico totale di 61 690 tonnellate di combustibile e 1074 carri ai depositi della VIII strada W. con un carico complessivo di 2 .990 tonnellate, insieme *centoventi statue alte tonnellate di carbone* in due soli depositi.

* * *

Il carbone dunque c'è, la carestia è fittizia, criminosamente organizzata dagli accaparratori sindacati ed indipendenti.

John Mitchell tuttavia crede o mostra di credere alle compagnie ed interviene con un appello ai minatori dell'Unione.

Oh, non per ricordare che il loro lavoro sorregge ed impingua la più ignobile, la più turpe delle speculazioni, non per imporre alle compagnie, che lamentano la mancanza della produzione minacciata giornaliera, l'assunzione al lavoro di oltre a 10.000 minatori che si battono l'anca disoccupati nell'Indiana, di 6.000 che nell'Illinois s'contano la colpa di spiacere ai loro padroni, del numero sterminato di ribelli che lo sciopero ha messo sulle liste nere delle compagnie, ma per invitarli a raddoppiare di lena e di ore straordinarie per chè la produzione sia accresciuta!

Ecco il testo della circolare spedita da Filadelfia in data del 14 corr. a tutte le sezioni dell'Unione Minatori e che porta le firme di J. Mitchell, Nicholls, Duffy, Fahy ed altri fachiri dell'Unionismo:

"*Voi sapete che una grave penuria di carbone affligge le città dell'East e del Centro. La situazione acutamente critica è sopratutto penosa pe poveri.*

E' dovere di quanti hanno rapporto colla produzione carbonifera di alleviare per quanto sta in loro le sofferenze dei poveri. Noi preghiamo dunque tutti i membri dell'Unione a fare uno sforzo per accrescere la produzione. Anchè la penuria di carbone sarà cessata."

In altri termini: I padroni delle miniere, d'accordo colle compagnie ferroviarie, accaparrano, incettano, sottraggono al mercato il prodotto del vostro lavoro che si accumula nei depositi; sui ponti, pei *docks* delle compagnie, attingendo i prezzi più fantastici e più esorbitanti; ingobbate, floti, ingobbate, raddoppiate la produzione perchè i falchi abbiano la vendemmia ottima e la vigna incensurabile.

La povera gente! John Mitchell ed i fachiri dell'Unionismo l'hanno dimenticata da un pezzo. I grandi giornali ci portano quotidianamente le liste dei morti di fame, dei morti di freddo che a New York, Chicago, Cleveland, St. Paul hanno accatastigliato giorno per giorno i magri cadaveri e stecchiti dei senza tetto, scalzi e mendichi; ieri ancora ci denunziavano che a Binghampton, N. J., una madre ha venduto la figliuola per un sacco di carbone. John Mitchell e lo stato maggiore dell'Unione per la povera gente che si stringe la cintura, si scalza sulle dita, si storpia sul piccone e s'anemizza in fondo ai pozzi senz'aria e senza luce per pagare ai bozzi dell'Unionismo le laute prebende non hanno che un consiglio: scioperate! I padroni s'accaparrano, incettano, sottraggono al mercato il prodotto del vostro lavoro che attinge nei docks ben custoditi i prezzi più fantastici e più pazzi. E' prezioso il carbone che voi strappate alle viscere della terra, nessuno ne ha; la gente, la povera gente muore e le madri, le povere madri del popolo per un pugno di carbone vendono il pudore e la vergine bellezza delle figliuole: sgobbate, floti, perchè i falchi, i grandi falchi, abbiano pingue la vendemmia e la vigna inesauribile!

* * *

Non ha raggi il giorno, nè sorrisi il sole per le pene dell'Iota. In fondo alle cave le tenebre diffuse nascondono, discrete, ai daanati della bolgia la smorfia oscena del fachiro che ride.

L'inganno è eterno . . . . . .
E ne abbiamo colpa anche noi.

TIERRE INNANZI

TRA ECCELLENZE ED ONOREVOLI

L'On. Volmar è un antico ufficiale dell'esercito il quale non si sente punto a disagio nello stato maggiore del partito socialista tedesco del quale è insieme col Bebel e col Singer uno dei più autorevoli rappresentanti al Parlamento germanico.

Nel partito socialista tedesco il sentimento della disciplina e l'autorità del capi è così profondo, così . . . militare che l'On. Volmar ha potuto acclimatarsi al nuovo ambiente senza il minimo sforzo. Gli è riuscito più difficile acclimatarsi agli usi ed al linguaggio parlamentare invece, se dobbiamo giudicare dai resoconti della seduta del Generale corrente.

Rivendicando il diritto dei deputati a discutere i discorsi dell'Imperatore e quelli particolarmente che per essere accolti nella *Gazzetta Ufficiale dell'Impero* hanno preciso carattere di atti pubblici, l'On. Volmar voleva portare in Parlamento, contro le menzogne imperiali, le proteste del *Vorwaerts* e confermare di più vibrata e pubblica denunzia le accuse lanciate dall'organo socialista contro il fu barone Krupp, re da cannoni e da porcaggini.

Il presidente della Camera avendogli tolta la parola, l'On. Volmar lo chiamò *cose miserabili!* semplicemente. Cosa che non ha alcuna particolare gravità se non questa: che tutti i barrettoni del socialismo pinzochero hanno per le più leggère infrazioni alla legalità, per le più innocue escandescenze della folla tutto un manuale rigido d'anatemi e di scomunicbe: *impulsivi, incoscienti, degenerati*, e si riservano poi nell'adempimento del loro mandato legalitario la più ampia libertà di rompere legalitariamente i voti come l'On. Ferri o le regole più elementari del galateo come l'On. Volmar.

Sic nos non vobis . . .

* * *

L'On. Bebel che nella seduta parlamentare del 14 Dicembre scorso s'era visto contestato e tolto il diritto alla parola costretto a conseguare nel *Vorwaerts* il suo pensiero ed i suoi discorsi non può trattenersi dalla malinconica riflessione che segue:

"*Nella notte del 14 Dicembre non è crollata soltanto la fiducia nell'esser gualità del potere presidenziale, ma anche la fede nel valore del parlamentarismo e nel credito morale del governo tedesco.*"

Il patrebbe documentare, molto rincarire ed un passato molto remoto, che la fiducia dell'On. Bebel nel parlamentarismo va soggetta ad eclissi frequenti e mesi parziali, che egli, l'On. Bebel, nel parlamentarismo continuò a credere soltanto il giorno in cui..... trovò un collegio benigno. L'ultima sua confessione non prova dunque che una cosa: che egli fu ed è un parlamentarista senza sincerità, ma sarebbe curioso sapere che cosa egli pensi intorno al valore ed al credito di quell'altro parlamentarismo, quello dei congressi socialisti in cui coloro i quali non la pensano come l'On. Bebel non hanno maggior libertà di parola di quella che abbia lasciata a lui il presidente del parlamento tedesco.

L'On. Bebel non ci leverà mai questa curiosità, neppure . . . con un sofisma. Fuori del parlamento il contraddittorio cessa di essere una burla.

* * *

L'On. Turati, per esempio, lo sa. Durante lo svolgimento di una sua interpellanza nel Luglio scorso egli rimproverava molto accademicamente all'On. Giolitti non so più quale provvisione di comizii anarchici, probizione di cui *dolevasi perchè togli ogni modo di spaminare nella libera discussione gli ultimi residui dell'utopia anarchica.*

Giornali bagoloni! La smargiassata dell'apologista di Berra giunge al compagno Pietro Gori il quale all'On. Turati dirige il cortese invito che segue:

"On. Filippo Turati,

"Nella vaga speranza che l'on. Giolitti non voglia togliervi il destro di soffocare con la dialettica arguta, le ultime voci dell'utopia anarchica vaganti per il mondo, vi prego di partecipare al contraddittorio che proporrò domani sera, alle ore 21, nel salone dell'Arte Moderna, sul tema: "Anarchici e Libertari del Socialismo."

"Vi attendo e vi saluto

PIETRO GORI."

Mo' vengo! L'on. Turati, accampò un disguido, un impegno precedente o qualche altro compassionevole pretestuccio per giunta, ma ad un nuovo e più categorico invito dovette scusarsi *di non aver fatto mai minaccie di sterminio perchè non sapo del suo stile e chiar re*

"Ho detto e ripeto che se tutte le idee hanno diritto di essere espresse, è sopratutto opportuno che siano liberate le idee erronee e strampalate, perchè è l'unico modo per poterle confutare. Ma da questo a supporre ch'io mi presti a galvanizzare, con la teatralità di un contraddittorio formale, la propaganda anarchica, che per noi è morta e sepolta, francamente ci corre un abisso. E non mi spiego come mi possiate supporre così ingenuo . . . o almeno così disoccupato.

Salati e saluto.

Dev. F. TURATI."

Dove si vede che l'On. Turati non è nè ingenuo, nè disoccupato. E bisogna credergli: dal di che si è assunto l'impegno di moriggerare, d'addomesticare il partito socialista e quello più grave di coprire d'alati panigirici le ribalderie del suo onorevole collega di Dronero, di Berra e di Candela egli deve avere un rude lavoro quotidiano pel quale l'ingenuità è un . . . impaccio.

Ma bisogna credere anche che dalla figura barbina si emancipa con garbo e spirito. Conosco uno di questi Don Chisciotte del Socialismo costipato che per svadere da un contraddittorio perfetta, come Cicciricella della canzone, il lusino, la boria ed i galloni per '*ne pizzitte 'e maccheroni!*

Come Cicciricella . . .

DICEMBRE.

A cura dell'Università Popolare si pubblicherà pure la splendida opera di P. Kropotkin: *La Conquista del Pane.*

Prezzi: per 100 copie Lire 30.00
" 50 " " 20.00
" 10 " " 5.00
" 1 " " 1.00

Non si fan conto delle ordinazioni non accompagnate dall'importo.

Echi e Postille

della

Cronaca Scientifica Internazionale

La TELEGRAFIA SENZA FILI — Dopo gli ultimi trionfi di Guglielmo Marconi che promettono di portare nel mondo delle comunicazioni a grande distanza una vera e propria rivoluzione, non sarà forse discaro ai lettori della Q. S. alcune note cronologiche sulla storia della telegrafia senza fili.

I primi esperimenti datano dal 1842 e sono del Professor Morse il quale riuscì a trasmettere da una riva all'altra della Susquehanna alcuni brevi segnali senza alcuna connessione metallica ma con un semplice apparecchio di fili disposti parallelamente sulle due sponde del fiume.

Giacomo Lindsay di Dundee in una conferenza tenuta nel Settembre 1839 dimostrava teoricamente alla Società Britannica la possibilità di stabilire comunicazioni tra l'America e l'Inghilterra fissando sulla costa americana e sulla costa inglese una rete di fili carichi d'elettricità.

Il problema entrò in uno stadio positivo con Clerk Maxwell il quale dimostrò alla Soc età Reale definì in modo preciso le sude dell'etere dimostrando che la telegrafia senza fili sarebbe entrata nel dominio della pratica mercè il ricorso alle onde elettro-magnetiche la cui velocità è eguale a quella delle onde luminose.

Nel 1885 Sir William Preece, direttore generale delle Poste di Londra, riuscì a stabilire comunicazioni telegrafiche senza fili tra due quadri metallici isolati distanti un miglio l'uno dall'altro e ripetevo nell'anno susseguente lo esperimento ad una distanza di quattro miglia con esito felice.

Nel 1887 il Prof. Hertz scoperse che le onde dell'etere correvano in tutte le direzioni sotto l'azione di una scarica elettrica.

Nel 1892 lo stesso W. Preece stabilì comunicazioni regolari tra un'isola del canale di Bristol e Lavernok sulla costa di Galles, vale a dire ed una distanza di circa quattro miglia.

Nel 1897 Marconi coll'aiuto delle onde sonore mandò messaggi da Flatholm a Lavernok ed il suo sistema, approvato da W. Preece fu subito adottato per le comunicazioni tra il castello di Osborne ed il yacht imperiale Osborne.

Nel dicembre 1901 Marconi perfezionati i suoi apparecchi riceveva a Terranova messaggi dalla Cornovaglia.

Nel Febbraio 1902 il piroscafo "Philadelphia" riusciva a mettersi in comunicazione a 1500 miglia di distanza con la stazione Marconi di Poldhu.

E nel Dicembre 1902, finalmente, la telegrafia senza fili riceveva in una sanzione pratica nei messaggi mandati dal Canada al re d'Inghilterra, al re d'Italia, al giornale il *Times*.

La cronologia dei successivi progressi della telegrafia senza fili dimostra che le vittorie della scienza e del progresso non sono la creazione geniale di un individuo ma la conquista lenta e graduale di una successione di sforzi collettivi e condanna come assurdo ed arbitrario la monopolizzazione, l'accaparramento che dei risultati e dei vantaggi dell'invenzione organizzano le compagnie finanziarie.

Le conseguenze della nuova scoperta non sono facilmente ponderabili ma alcuni vantaggi saranno immediatamente evidenti. Col telegrafo ordinario un telegramma transatlantico costa 25 soldi per ogni parola. Trent'anni fa costavano per ogni parola dieci scudi; fra qualche settimana la cessione di Capo Cod trasmetterà i marconigrammi transatlantici a meno franco e tra qualche mese forse ad un soldo la parola. E' quasi decisa. Un'altra applicazione della telegrafia senza fili è la pubblicazione in piena oceano d'un giornale quotidiano che vedrà la luce a bordo dei piroscafi dell'American Line nei sette giorni di traversata ed avrà, a mezzo di regolari marconigrammi, notizie dei due continenti.

Si aggiunge ancora che Marconi lavori a perfezionare un suo telefono tascabile, senza fili, destinato a portare nel mondo delle relazioni e dei rapporti sociali rivoluzione anche più profonda e più radicale del suo sistema telegrafico. Non sappiamo se la cosa sia vera, ma alla scienza ed alla verità la marcia sarebbe assurdo preferire il confine e la meta di ostinate e scettiche incredulità.

MOCHOS.

Sgualdrine!

La Scuola di Disegno di Barre

Non sapevi come meglio battezzare i socialisti di Barre, Vt. Il mentire è delle spudorine di mestiere, mentre sempre anche se i fatti antichi e recenti sono lì a schiaffeggiarle di senta ragione e in loro vecchiume e bisogno; attaccar brighe con le donne oneste e cercar di buttare loro addosso la cattiva delle loro impudicizia professionale, è passione quotidiana, è rappresaglia fra sbirraglia, è sogno..... quando è tutta.

Per questa volta però il fiore non è fiascino, e non fatta la foia di ritirai una verginità di riva stanno le sgualdrine hanno perso la smorfia ed il gesuino, lo vedranno i lettori che hanno pazienza per poche minuti.

Prima del 28 Dicembre 1902 eravamo ed *ingenui* in discrete relazioni, volevamo le feste e noi d'unirsi a quelle indotte da loro e per quanto avversati in fatto di principii e di tattica si collaborava ordinatamente alla parte di compito che è a ciascuno consona, alla guerra contro il padrone.

Se queste cordialità di rapporti si è mutata in polemica aspra ed accidosa mai s'attenterebbero le sgualdrine a farne addebito agli anarchici che ispiravano sempre la loro condotta alla sincerità e s'accorsero tardi, molto tardi, che altri vi portava l'impostura e la mala fede.

I fatti son lì. S'era affittata in quel torno la sala dei socialisti per una festa a beneficio del fondo della Biblioteca Popolare — divenuta poi un fatto, un provvido istituto che, piccolo e non piccola ai preti rossi, torna di utile grandissimo alla colonia di Barre e delle vicinanze — quando avvenne l'attentato al poliziotto Brown, attentato che mandò a male la festa progettata. Chi aveva tirato al poliziotto Brown sfacciatamente il sasso ed avviandogli il tacco d'una stivale gra stato, aprì il cielo d'un sorriso. Immaginatevi le rappresaglie della polizia, le tirannie della stampa locale ed il contagio, prudente, avvelenato complice di processazione e di diffusa impostura dello stupefatto e anormali e del sovrabondante desiderio di rappresaglia dei nostri nemici!

Ovviamente, in fondo, che abrigata la faccenda colle autorità locali tutto fosse finito quando a disingannarmi venne il *Proletario* a rivelarmi fantastiche responsabilità odiose e ad accollarle fraternamente agli anarchici con un contorno in maiale fede di complotti e di denunzie non..... Prima. Vi furono polemiche, vivaci, acri che si provarono tuttavia l'ingenuità assenzia di chi spera discutere col galantuomini che l'aspettano di notte ad uno svolto di strada. Rimandammo la festa a Carnovale e con apposito avviso ne avvertimmo il pubblico. I *cogini brusi* e *disinteressenti* non solo boicottarono la nostra festa ma sfruttando il momento di diffidenza dell'elemento indigeno maldisposto, dopo l'attentato, a nostro riguardo, vi opposero una festa a beneficio della loro sala e qualche socialardo ben intenzionato potè sfogarsi pei pubblici ritrovi in un'onesta opera di denigrazione contro la Biblioteca Popolare che avrebbe dimostrato soltanto libertà anarchici e tutte a responsabilità pericolose solcare che fossero cogenzi a stracciarla.

Questo per la parte seria: perchè c'è anche la farsa, la grottesca in cui i cogini si mostrarono di una sbilanciatezza mirabolante. Senza entrare in dettagli i cittadini di Barre ricordano la famosa mascherata dell'anarchia premiata alla serata danzante della sezione socialista come la migliore perchè del nostro ideale era la più sconcia caricatura che bile di poliziotti e l'insconsciona d'una povera montanetta avessero saputo architettare. E ricordano che componevano la commissione aggiudicatrice dei premii i composti, gli intelligenti, i soli del partito socialista locale, e che attorno al simulacro dell'anarchia introcciarono le danze macabre come sulle spoglie di un nemico distatta.

Dall'orgia di bile si svegliarono male. Alla nostra festa la colonia intervenne numerosa malgrado le insinuazioni dei cogini, l'allarme della stampa, le sobillazioni delle pallate inglesi ed i maneggi di quella italiana che ci regalava i suoi Gerardelli.

Si svegliarono male, ma continuarono a provare ed che a boicottare per mezzo invisibile e per bile notturia tutte le iniziative di utilità generale, così avvenne ed hanno una pavidignità e miserabile mania.

La prova la facemmo della scuola. Ad iniziarla furono loro e ad allargarla pure. Dopo il manifesto con un lettera firmata da quattro socialisti tanti della sezione No. 3 di Barre, Vt., si invitavano a convegno per decidere intorno all'istituzione di una nostra scuola socialista immune da ogni spirito partigiano. Adesioni e l'appoggiamento e ad una convocazione fu data l'incarico di preparare una schema di regolamento.

Qui si trasprimono le bizze dei cogini. Lo schema, approvato, lasciava alla commissione la facoltà di scegliere per la scuola il locale che avesse ritenuto più opportuno.

I sedicisti, coraggiosi, sinceri, leali, tacquero, ma più tardi ad una riunione della commissione per bocca di Mimmi e di Levrino dichiararono — *ad alta voce* attratti! — che *la sezione socialista si trovava impegnata nella faccenda della scuola senza saperlo! che nello schema del regolamento c'erano cose che non garbassero alla sezione, che se la commissione opinava di togliere la scuola dal socialisti Black s'ingannava a partito!*

L'impudenza del *business* lasciava cadere le ultime ipocrisie.

E su questa avidità sconcia di *business* torna ancora, insanto, il *Proletario* del 3 Gennaio corrente.

"*Ma quando si tratta di scagliare il locale ed il nostro compagno G. Rizzi, delegato della sezione, propose che all'uopo fosse nella Società Black* (naturalmente questi sta di *business*, come sopra) *mentre i delegati della altre associazioni furono favorevoli, i nostri bravi cogini, con un entusiasmo degno di maggiori autorevoli, cercarono d'impedirne mirabolante di disertare la festa.*"

Ora supponiamo, in merito alla proposta Rizzi, che un membro parchesia delle associazioni astenti alla festa avesse chiesto, come era naturale:

— Di' un po', Rizzi, quanto costa la sala dei socialisti?

— Cinque dollari.

— E la sala del borghese ed arcib-rghese Miles?

— Dieci dollari.

— E quella degli anarchici, di coloro che *non si mangiano per amore della colazia*, quanto può costare?

Nessuno un sodo, tanto passava l'indecenza di una festa a darle un colpo di scopa e ripulirla.

E allora tra l'amore della scuola e quello della bottega dove avrebbe messo il corrispondente del *Proletario* i suoi disinteressati fratelli di *business*? Eh, sì la marmellata d'argomento che il *Proletario* ha in serbo: la sala non è dei socialisti, è degli esposati e *nemmeno pei fucilati di Carmaux si gnu' quer grutis.*

La gala degli anarchici, cogino, è di Zanicchi e Lenci, ma quando si tratta di favorire il prossimo noi sappiamo accollarci le spese.

Ora vorreste dopo questo po' po' di porcherie che poi famiglie promesse si vi stri inviti ed alle vostre iniziative? Eh via! Le due sono esperimentate, la vostra squisita malignità, la vostra manifesta incapacità, se vostro studiate per fede e disinteressate abnegazione all'uomo.

Certo è dolorosa, sconfortante, triste questa constatazione ed ognuno, un sfrenato e sfrontato, ma la noi è sempre consolata di non aver provocato simili attacchi ed di averli avvelenati mai d'amarezza notarie, ma l'esperienza amara di due anni ci obbliga alla diffidenza ed al sospetto, e si forte e ritrovi in faccia alle schema che *le feste bisognano* hanno in ogni *eventuale* sapute agire con umano disinteresse lottando pel bene di tutti mentre le feste fine hanno cercato convertire a profitto del loro interesse personale ed a vantaggio della bottega tutte le iniziative di carattere e d'interesse generale.

G. B. FRUZZETTI.

Barre, Vt., 9 Gennaio 1903.

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI BARRE

Il parere dei compagni

Myrtle. Conn.

Riguardo alla discussione aperta tra i compagni circa al trasloco del giornale, mi piace dire anche a me il mio modesto parere e che lo esprimerei già altre volte ai compagni di New London e cioè che il giornale rimanga a Paterson finchè quei compagni se ne assumono la gestione e la pubblicazione. Solo quando il gruppo *Diritto all'Esistenza* rinuncierà a quest'incarico, si potrà pensare al trasloco in un'altra località più adatta, e sceglierei, a parer mio, tra i centri più grandi ove l'emigrazione italiana è più numerosa e ove ha maggior probabilità di estendere sempre più invece che restringere la nostra propaganda.

E. SOMMARIVA.

Paterson, N. J.

Non appena giunse in Paterson il comunicato dei compagni del Vt. speravamo che, date le circostanze critiche in cui si trovava l'ambiente anarchico di questa città, il gruppo D. all'E., il quale aveva, ed ha tuttora, la gestione della Q. S., non avrebbe esitato ad accogliere benignamente la loro domanda vedendo il giornale ai compagni di Barre. Ma così non fu.

Noi ex appartenenti al gruppo D. all'E. vogliamo con serietà di stabilire quali sono le cause della deplorevole situazione finanziaria del giornale, constatando anche nel tempo parte di responsabilità.

Secondo noi detta causa viene ricercata anzitutto nell'irregolarità con cui si è pubblicato finora il giornale, e successivamente nel fatto di non avere il medesimo abbastanza interessato per la nostra proletaria di questa parte.

Infatti, molto spesso giungono reclami all'amministrazione del giornale per il ritardo con cui viene spedito. Noi sappiamo, per esempio, che molti compagni della Pensylvania, i quali, per questioni di lavoro, abitano fuori del paese, devono fare una lunga camminata per ritirare il giornale alla posta, e ritornando spesse volte fare la camminata inutilmente finchecco per trascurarne la regolare distribuzione.

Molte volte quando ancora facevamo parte del gruppo D. all'E. ci siamo lagnati contro la redazione ed i tipografi per il continuo ritardo nell'uscita del giornale, ma malgrado le continue promesse che per l'avvenire sarebbe uscito puntualmente, la situazione non cangiò gaunto; secondo noi, la responsabilità risiede sul gruppo D. all'E., il quale non ha saputo esigere i mezzi per rimediare a questo deplorevole inconveniente.

In quanto riguarda al fatto del poco interesse che desta il giornale per il modo in cui viene redatto, non vogliamo recriminare contro alcuno, giacchè non si può pretendere da chicchessia più di quel che le sue forze possono dare; ed il medesimo quindi a constatare il fatto.

Ora, giacchè i compagni del Vt. domandano loro il giornale proponendosi di rimediare a questi inconvenienti, noi del gruppo *I Ribelli* siamo favorevoli al trasferimento del giornale in Barre colla speranza che essi compagni non verranno meno alle loro promesse e sapranno far rifiorire la situazione del nostro battagliero giornale.

Il gruppo

I RIBELLI.

Laurel, N. H.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Dopo tutte le corrispondenze ieri e contro la proposta di Barre anch'io vorrei dare il mio parere.

Avrei trovato pienamente giustificata la proposta suddetta se i compagni di Paterson non potessero o non volessero più incaricarsi del giornale, ma così non è, anzi intendono restare colla bravata e continuare la via che già battono da nove mesi.

Ma mi obbietta che il giornale deperisce tutti i giorni stando a Paterson, mentre che a Barre lo si conservebbe e lo si porrebbe in più prospera condizione. A parere i compagni di Barre non potranno portare il loro aiuto per l'estendo esso giornale e Paterson!

Ma non sanno essi la spesa che s'incontrerebbe a trasportare in macchina e tutti gli accessori occorrenti, e che si debbe già assistere bisogna per pagarlo? Se una persona fare questo sacrificio meglio sarebbe farlo bisognoso. Il giornale non si trova quando non si dispone (e perchè non darlo) di un poco d'assistenza.

Quanto poi all'idea di stampare su altro giornale ci tanto, — almeno per ora — sarebbe più erroneo, secondo come tutti sanno, il gruppo di Barre quello che un maggior aiuto al giornale già esistente. Ora se essi se stampano un altro, i soci al cui carnino per questo mancano e la QUESTIONE SOCIALE patisce per mancanza di soccorso.

Mi ti dirassi che io sono pessimista, ma se vogliono i compagni tutti guardare in cosa dal caso giusto aspetto, troveranno che non ho poi tutti i torti.

Vostro G. MIGNELLI.

Riceviamo e pubblichiamo:

LETTERE APERTE

alla Redazione del PROLETARIO

di New York

Nella sedata della Colonia Italiana di Barre, Vt., Domenica scorsa 18, riguardante il resoconto trimestrale della Scuola di Disegno, dopo approvato il rendiconto ed altri progetti inerenti alla Scuola stessa, fu votato un voto di biasimo alla Redazione del *Proletario* di New York per il suo contegno erroneo tenuto verso il comitato della Scuola stessa.

Per la colonia presente alla riunione

G. B. MAGRONE,
Segretario del Comizio.

* * *

Egregi della QUESTIONE SOCIALE,

Prego pubblicare:

Signor Direttore del *Proletario*, New York,

La vostra nota alla nostra lettera ci ha sorpresi, e non solo noi ma anche tutti i lettori del *Proletario* che vivono qui.

Rettificheremo una notizia erronea, e ci dia rettifica rispondere con un silenzio alle persone che compongono il Comitato ed alle idee che vogliono attribuirle. Firmeremo collettivamente "Il Comizio" perchè non crederemo che sul fondamento la diffidenza da parte vostra, e dei nostri non esprimono quali siano le ragioni speciali per cui ci dovremmo stressbarazzare in tanti più stessi litisti i nostri nomi.

Noi dissentiamo con tutte le nostre forze protesti ed un incontro che in seduta dei nostri connazionali residenti a Barre si hanno fatto.

Fu tenuta la Scuola di Disegno, ne abbiamo sempre lo svolgersi ed il progredire e, piacia o no, erroneo sia in seguito una gente di progresso ed a vantaggio che di certo tempo rispetto a que

rire per l'avvenire. Abbiamo compiuto questo lavoro senza mai lasciar invadere l'ambiente della Scuola dalle gare politiche.

E sarà bene che lei, se vorrà un'altra volta parlare a proposito della Scuola di Disegno, del Comitato che ne cura l'andamento o delle idee politiche dei suoi membri, s'informi un po' meglio dai suoi corrispondenti di Barre i quali conoscono tutti e tutto quanto riguarda la Scuola, così non si troverà trascinato a pubblicare instantanei che ad altro non servono se non a danneggiare un'istituzione proletaria tanto utile qui nell'ambiente di Barre.

IL COMITATO.

Questa lettera si trova nella "Barre Daily Times" ed in "Proletario" di New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Il Combattimento riceve la lieta per cura della Federazione Socialista-Anarchica Carrarese della metà di Dicembre u. s.

Ai compagni della forte e fedele Carrara auguri e felicitazioni cordiali.

Per corrispondenze ed abbonamenti: *Combattimento*, Carrara.

* * *

Il GRIDO DELLA PATRIA ai compagni espulsi dall'Argentina in seguito ai tentativi di sciopero generale del Dicembre scorso, l'ha portato la questura di Genova che poi ne ha presentato alle case [illegible] Lavagna di Genova, Alberti Valentino di Modena, Grandi e Levi di Ancona, Lea, Miglioli di Spezia, Magrini e Trinchi di Torino, Fantini di Firenze, Lubrano di Savona, Matani di Milano, Sibini, calzolaio, ed altri ancora [illegible] Milano fino a più ampia informazione.

Ai tempi di Sirtori e di Crispi queste si chiamavano persecuzioni senz'altri aggettivi; ora con Zanardelli e Malmusi si chiamano *normale garanzia di libertà politica* secondo il credo socialista e soprattutto ministeriale dell'... On. Turati.

* * *

Il *Grido della Folla*, che è il giornale di parte nostra meglio redatto che si pubblichi al giorno d'oggi in Italia subisce ogni mattinata la sorpresa e forse persecuzione dell'ammonizione. Ed è il Procuratore Generale di Milano, Olocle, i giornali anarchici e migliori ad ogni costo. Il proprio locale, la tipatura e la redazione anche e quell'infaticabile difensore delle libertà statutarie che è On. Turati fugge di non assumersi della terribile persecuzione della R. Questura, anche se, intimamente, ne sia compiaciuta.

FRANCIA

CONGRESSO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE. Sarà tenuto a Londra nel 1906 ed è promosso da compagni francesi Laurent Tailhade, Malato, Elisée Reclus. Vi hanno aderito da ogni parte d'Europa compagni ed antimilitaristi conosciuti: Domela Nieuwenhuis, V. Charbonnel, Allemane, Gustave Kahn ed altri molti.

Chi vuole mandare adesioni, comunicati, pertanto è scrivi al compagno Henry Beylie, 10 Impasse di Verjus, Paris, XVIII.

* * *

LE OTTO ORE. Sono il tema della circolare che in ordine all'applicazione della giornata di otto ore il Ministro della Marina Pelletan ha diretto ai prefetti marittimi di Tolone e di Lorient:

Signor Vice-Console, Ho l'onore di informarvi che ho deciso di determinare oggi ho stabilito che l'orario della giornata sia fissato provvisoriamente ad 8 ore, a titolo di saggio e otto ore di lavoro effettivo pel personale addetto ai dipartimenti della marina nel vostro porto.

P. e ho, al possesso dell'esperimento debbono [illegible] sulla sul rendimento della giornata di otto ore e necessario che il personale di direzione e di sorveglianza prenoti alla riforma ed alla [illegible] del lavoro.

Conto su di voi perchè mi facilitiate, con tutti i mezzi che sono a vostra disposizione, l'esperimento [illegible] e vi invito a mandarmi d'ogni [illegible] proposte che ritenete opportune.

G. PELLETAN.

Dobbiamo, per la cronaca, aggiungere che in seguito ai lusinghieri risultati dell'esperimento *la giornata di otto ore* fu subito applicata ed in vigore in tutti i dipartimenti della costa per i lavori marittimi da cantieri agli uffici.

Il che dimostra che i socialisti nel loro programma delle otto ore sono all'avanguardia del movimento operaio... dopo Pelletan.

BELGIO

Alla Conferenza di Charleroi hanno partecipato in gran numero compagni di Liegi, Bruxelles, Namur, Gilly, Charleroi, di quasi tutte le [illegible] Approvarono molti di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] efficaci mezzi di lotta. Anche la propaganda in seno alle leghe ed alle unioni di mestiere fu generalmente ritenuta efficace ed opportuna.

Per la propaganda nelle campagne si è scelto l'opuscolo di Hector: *A mio fratello contadino.*

Fu rinviata la discussione intorno alla proposta ricostituzione dell'internazionale con contatto ai compagni competenti di illustrarla con opportune pubblicazioni.

La creazione di colonie esperimento non trova entusiasmi; qualcuno vi contrappone la proposta di creare officine di rifugio in cui i perseguitati dell'idea potessero produrre in comune trovandovi lavoro e pane.

* * *

IL CONGRESSO SOCIALISTA INTERNAZIONALE che doveva aver luogo nel corrente anno ad Amsterdam è stato rinviato al prossimo anno 1904 su proposta del deputato socialista On. Singer, il quale osservò che in quest'anno la lotta elettorale [illegible] in Germania concentrate tutte le energie del partito, mentre d'altra parte non v'è in Europa alcuna grave agitazione.

E l'On. socialista ha ragione: la disoccupazione, il militarismo, i grandi scioperi, i colpi di stato subdoli e sfacciati, il monopolio del frustone, la fame possono valere l'importanza d'un'elezione socialista in... Germania?

SPAGNA

Fraternidad, il battagliero confratello di Oviedo riprendendo tra qualche giorno le sue pubblicazioni settimanali. Scrivere: Angel Garcia, Teresa, 4. Oviedo.

* * *

SCIOPERO. A Reus sono in sciopero i carpentieri e la loro astensione non è [illegible] quindici. E' un'agitazione [illegible] [illegible] la fiducia sovrabbia che tutti gli scioperi [illegible] sovrano ai soliti concordati che si stipulano, sotto l'occhio e per intromissione della autorità politiche, coi padroni a risoluzione d'ogni conflitto.

La resistenza dal lavoro è stata determinata appunto o dal rifiuto opposto da un padrone a pagare in ribellione al concordato dell'ultimo sciopero, una contravvenzione di 25 lire. E col pretesto che rompe il concordato sono soliti tutti gli altri, le autorità, la stampa, i birri.

I carpentieri di Reus non paiono tuttavia disposti a mandarla giù.

Dagli Stati Uniti

I MINATORI. Il governatore Stone ha aperto l'assemblea generale della Pensilvania con un messaggio in cui constata la necessità di porre fine ai conflitti tra capitale e lavoro. Indica come rimedio *l'arbitrato compulsorio* osservando che un'arbitrato si ricorre generalmente dopo che mesi e mesi di inattività e di danni sono [illegible] si può all'arbitrato chiedere pure un mezzo di pacificazione immediati del conflitto. E' la para verde dello stato riformista.

LA CONFEDERAZIONE AMERICANE. Davanti all'ecclesiastico arbitrale allargato i giorni scorsi [illegible] 300 scelte a testimoniare che gli scioperanti furono violenze, contro la pace e la proprietà. Poi si tenuta la volta del grottesco generale [illegible] il quale ha detto che senza di lui e senza il rigore dei suoi ufficiali si sarebbero certo lamentate molte vite e molte sommosse di strade.

Bisogna dubbio che il generale Gobin sia un prode incanutito della giocia ed arbiè di guerrieri allori, ma nella sua apologia è l'onor delle... pagnotte che ha le sole più sicure!

Waterbury, Conn

Macchinisti e conduttori del trano della *Connecticut Lighting and Power Co.* sono in sciopero di solidarietà per far risquotare ai lavoro tre compagni ingiustamente licenziati. Appellandosi dall'associazione obbligarono anche un aumento di salario.

New Haven, Conn.

Desta una certa sensazione nei circoli militari ed operai di New Haven la diminuzione del grado di [illegible] nella milizia di Robert L. Waller. Egli dichiarò nella sua lettera di dimissione: c'è un'antagonismo all'Unione dei costruttori di vagoni non può conservare il suo posto nè il suo grado nella milizia in quale porrebbe, in caso di sciopero, esser mandato a sparare [illegible] sui compagni di lavoro.

L'abuso dell'esercito nei casi di conflitti tra operai e padroni combatuta a portarsi sui frutti ineviabili. Il soldato si vergogna del suo mestiere d'assassino!

Stamford, Conn.

I fabbricatori hanno nelle ultime elezioni ottenuto la vittoria specialmente per le particolare [illegible] di [illegible] battute tra le [illegible] dei [illegible] [illegible] dei [illegible] dell'elemento [illegible] [illegible] Così fu detto Enrico il democratico signor Lynch il quale se può [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1663, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero ogni anno ..... 2 pesetas
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIVE LEGO FEDERI

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 7 FEBBRAIO 1903. NUOVA SERIE. No. 172.

Persecuzione

A quanto pare siamo minacciati di un rincrudimento di persecuzioni internazionali.

La Svizzera prepara leggi speciali contro gli anarchici, la Spagna ed la piglia coi promotori di scioperi, l'Argentina espelle i nostri compagni a diecine e li rimanda in Europa, dove li aspetta l'occhio vigilante e malevole della polizia...

L'Anarchismo, che ogni altro giorno i socialisti governativi dicono morto e sepolto, sarà ma'grado tutto una volta sterminato.

La cosa ci lascia freddi. Oramai siamo abituati ad essere distrutti... e trovarci dopo più sani di prima.

Noi non siamo di quelli che credono che le persecuzioni siano sempre impotenti a soffocare l'idea e che anzi giovino *sempre* alla sua propagazione ed al suo trionfo. Noi non crediamo nella filosofia del professore Bovio, il quale, elevando a verità scientifica un noto proverbio popolare, dice che ogni colpo unnecessariamente fioriece, poi [illegible] troppo spesso [illegible] calpestate ed uccise dal piede brutale del ciandarme, e con esso molte buone idee, molte generose iniziative soffocate dall'ambiente indifferente od avverso.

Ma noi affermiamo e siamo profondamente convinti che tutte le forze coalizzate della reazione, Stato, Chiesa e Proprietà con tutti i loro strumenti d'inganni e di repressione, preti, professori, magistrati, poliziotti, soldati, sarvieri, ecc., non riusciranno ad impedire che il seme di ribellione che gli anarchici vanno spargendo per il mondo produca i suoi frutti di libertà e di benessere per tutti.

Non vi riusciranno perchè si sono accorti troppo tardi del pericolo ed han cercato un rimedio quando più rimedio non v'era.

Non vi riusciranno soprattutto perchè lo spirito moderno e le condizioni di vita del tempo nostro non si prestano più ad una repressione sistematica, logica, continuata.

La Chiesa cattolica potette, nei tempi selvaggi della fede cieca, imporre colle persecuzioni il suo dogma di morte, e ritardare di alcuni secoli l'esplosione del libero pensiero, perchè essa rappresentava tutto un sistema completo, e logico di annichilamento umano, e disponeva di strumenti ciechi, feroci, crudeli, credenti. Esso aveva al suo servizio dei Torquemada, che bruciano gli eretici, in buona fede, convinti di fare un Dio terribile ed onnipotente e di fare così la salvezza, pubblica e del genere umano; e questo era la sua grande forza.

Oggi [illegible]

reazionario, vuol la libertà per sè; e la libertà è così fatta che non si può lasciar violare negli altri senza mettere in pericolo la propria. Tutti i borghesi, ed anche i socialisti governativi, vorrebbero veder soppressa la libertà degli anarchici, ma poi si accorgono che per chi detiene il potere ogni avversario è un anarchico, e per garantire sè stessi ritornano "liberali".

D'altra parte, nessun conservatore crede più alla santità delle istituzioni che difende, e tutti sono pronti ad abbandonarle se vi trovano il minimo tornaconto. Oggi il prete tresca col giudice, il patriotta froda lo Stato, il cassiere scappa col denaro pubblico o privato, l'elettore vende il voto al deputato ed il deputato lo vende al governo, l'uomo influente vende e compra le decorazioni che danno segno e garanzia d'onore, l'uomo d'arme la la corte all'uomo d'affari, il capo di polizia tiene il sacco ai grossi ladri, ed un poliziotto piccino insidiato a volte tira addosso a un sovrano. La bisca morde ogni giorno al ciarlano.

Come mai con questi elementi, possono i borghesi pensare sul serio alla repressione dell'anarchismo?

Se avessero giudizio cercherebbero con la moderazione e la tolleranza di rendere meno tempestosa la [illegible] inevitabile trasformazione sociale.

E-si invece si affannano in persecuzioni impotenti.

Così, dopo essersi resi ridicoli quanto odiosi, si attireranno sul capo dei fulmini che forse avrebbero potuto evitare.

Tanto peggio per loro!

Miseria ed Avvilimento

... delle straducole di nove piedi, son più, delle case alte piene di brichi, spauni e donne, ripugnanti, il lastricoformicolante di bambini più sudici ancora. Invece dell'aria, miasmi, esalazioni impure e sola diversione all'apatia fosca e desolante un putaferio di parole oscene d'ineffabili brutalità scambiate tra violini, preludiante spesso ad una mischia generale.

Tutto questo a pochi passi dallo Strand, dalla ricchezza, dall'abbondanza della metropoli.

Mi sono domandato spesso volte perchè questi miserabili non facessero delle grandi sortite in massa per mangiare bue, saccheggiare a loro agio prima che la polizia potesse giungere ed arrestare ed imprigionare qualcuno di loro.

I miserabili non se avvarano in forza. Come mi diceva una volta un piccolo detective di Liverpool, sottile come un refe, quando gli chiedevo come evitassi arrischiarsi solo come i banditi che da ogni parte si attendevano [illegible] [illegible] [illegible]

Le due vie

La rivolta

A Brooklyn il 1 Gennaio scoppia un treno di sette carri con circa duecento tonnellate di carbone fermo al crocevia dell'Avenue Sutter e del passaggio a livello della Long Island è stato assalito da una folla di qualche migliaio di persone tra uomini, donne e ragazzi.

Il personale ferroviario, appoggiato dalla polizia, corse in tutti i modi di respingere gli assalitori e salvare il carico, ma l'attrupine decisa della moltitudine che s'era di concerto raccolta all'improvviso con un treno completo di cestoni, di sacchi, di carriole e di pale rese vana ogni resistenza del personale; in brev'ora il carbone fu equamente ripartito fra gli assalitori.

I pochi arrestati dichiararono che a tale estremo erano spinti da una assoluta necessità non potendo altrimenti ad alcun prezzo, provvedersi di combustibile. Alcuni aggiunsero di essere disposti a rimborsarne, ad equo prezzo, l'importo.

Nessun arresto fu mantenuto.

Se tutti i disgraziati che nel sottosuolo e per le soffitte dell'imperial City e per le catapecchie dei quartieri eccentrici si soffiano sulle dita aspettando il carbone dalla provvidenza divina, da quella del Congresso o dalle circolari dei Gran Lama dell'unionismo facessero una volta la settimana una scorribanda come quella di Brooklyn pei depositi e sui ponti della Pensilvania, dell'Erie e della Lakawsana, i monopolizzatori del carbone sarebbero da un pezzo venuti a patti meno cosi, nelle sbiancherie del povero il calore e la luce discesi dal regno delle squallide uggie avrebbero alle magre, intirizzite membra del paria dato sussulti ed audacie per altre rivolte non meno legittime e, forse, altrettanto fortunate.

L'ordine

Disgraziatamente nella turba infinita degli schiavi s'è insinuato, seminando dissennatamente la bava d'una morale servile, il veleno dei rispetti usurdi, dei superstiziosi timori, delle sommissioni rassegnate tutto un aggrovoglio sconcio di rettili e d'impostori che, pel paradiso dei preti, per la gloria del re, per la fortuna dello stato, per la cuccagna borghese o per la truffa socialista, pisano con freddo cinismo sulle piaghe sanguinanti della povera gente e ciurlo farmicano ogni protesta, ogni ribellione dei cuori e dei muscoli coi consueto, eterno anestetico traditore: *ordi nel legalità! prudenza!* rispetto a Cristo, al re, alla legge, al dogma, a tutte le menzogne fuor che a sè stessi.

Così, non altrimenti, si spiega che in una sola settimana il telegrafo ci allinei senza fine la lista dei morti di freddo e, quel che è più grave, senza turbamento, senza agitazione alcuna da parte dell'opinione pubblica, lo scandalo turpe della gente che si prostituisce e si vende per un pugno di carbone.

Chicago, Ill. — Robert Rose dopo aver camminato tutta la notte per riscaldarsi è morto appena rientrato in casa 194 Sesto St.

Frank Lewis di 45 anni è stato trovato morto di freddo in casa 320 Clarke St.

Patrick Mac Govern è morto di freddo in casa No. 326 Ella strada.

William Madigan è stato trovato morto nel suo cesso 91 Desplaines St.

B. Scandlon, avvocato, è morto di freddo al suo ritirato dopo avere orribilmente sofferto.

W. H. Wiel, nell'impossibilità di procurarsi combustibile, disperato, s'è ucciso bevendo del laudano.

William Reader, 1760, 126 St., è morto di freddo.

C. S. Poole di Minella, Ia. è stato trovato gelato al No. 196 Ella strada.

A Conneaut, Pa. — La moglie dell'operaio Arturo Rinhell s'è trovata nella necessità di dover dare un suo bambino in cambio d'una tonnellata di carbone. L'estate scorsa una donna del luogo veduta sfuggire un suo bambino di tenera età ne fu molto severo rilievo e rimproverò di non volerne di suo figliuolo. Il Comitato ha già avuto ragione degli attuali bisogni, ma l'inverno si avvicina e il pensare della vita.

A due passi dai depositi di carbone i credenti nella religione della legalità e dell'ordine muoiono di freddo e domine mormorando tra le labbra livide le ultime rimanute: colla gola stretta da un singhiozzo convulso, l'occhio sbarrato nello stupore d'una suprema prova imprevedute la madre di Glenwood scruta nell'olocausto del suo povero figliuolo i veleri misteriosi del tiseo iddio che ha la sua fede.

E' l'adorazione cieca, idolatra degli istituti divini ed umani su cui erge la classe dei vampiri l'incontrastato dominio: non c'è da stupire che essa porti all'annichilamento d'ogni energia virile, d'ogni coscienza individuale, d'ogni amore pudore.

Le rivolte di Brooklyn dopo quelle di Toledo, di Arcola, di Springfield, Ill. insegnano che delle sterili ultime della preda si scampa soltanto rompendo senza indugi la maglia dei bugiardi rispetti convenzionali e delle ferree leggi che ci avvincono alla miseria ed alla schiavitù.

QUASIMODO.

ANARCHIA

Dialogo

A.—Come! Non volete Costituzione? Volete abolire il governo? E chi manterrà dunque l'ordine nella società e che cosa porrete in luogo dello Stato, della polizia, dei grandi poteri pubblici?

B.—Nulla! La Società è moto perpetuo, porta in sè le sue molle sempre nuove, i suoi bilanciari senza aver bisogno che qualcuno la ricarichi e le tasta la misura.

A.—Ma infine chi farà rispettare le leggi? Ripudierete per avventura anche le leggi?

B.—Certamente! Una Società organizzata può far a meno di leggi come di legislatori. Le leggi sono nella Società quel che le ragnatele intorno all'alveare, non servono che a prendere le api.

A.—Ma come osate parlare d'organizzazione voi che non ammettete leggi? La vostra organizzazione è anarchia!

B.—Senz'alcun dubbio! La Società sarà organizzata quando nessuno più la darà leggi, nessuno la custodirà, nessuno la giudicherà. Gli è appunto perchè la Società non fu mai organizzata, ma soltanto in via di organizzazione ch'ebbe fino ad oggi bisogno di legislatori, di governanti, di eroi e di delegati di pubblica sicurezza. Quando l'albero è giovane gli si dà un tutore, ma non s'attacca ad un pinolo una quercia di sessant'anni!

A.—A questo modo dunque non più governi, non più costituzioni, non più associazione, non più leggi! L'anarchia nel capitale, nel lavoro, nello Stato, l'anarchia dovunque e sempre! ecco quel che voi chiamate organizzazione, solidarietà, progresso!

B.—Certo, anarchia! cioè il caos, il nulla per le nazioni minorenni; per le adulte: vita, luce, anarchia completa ed assoluta.

P. J. PROUDHON.

Come Cristo, dolente personificazione dell'antica schiavitù, gli uomini, le donne, i bambini dei proletariati soffrono penosamente da un secolo il loro calvario del dolore; da un secolo il lavoro formato rompe le ossa, illividisce le carni, attanaglia i nervi dei poveri paria; da un secolo la fame strazia le loro viscere, affuscia i loro cervelli.

PAUL LAFARGUE.

* * *

Non è il morire, neppure il morir di fame che rende miserabili, ma è invece stroce vivere miserabili senza sapere perchè, invecchiare fino alla consunzione senza guadagnar nulla, d'essere cacciati, senza compagnia, soli, soli, senza amici, perduti nella ghiaia sterile e arida della generale indifferenza.

GARNIER.

Deputato socialista... sia!

E' Don. Thiebaud, consigliere di stato pel cantone di Ginevra, il quale in una recente intervista accordata ad un redattore della *Tribune de Genève* ha denunziato come responsabili dei disordini avvenuti a Ginevra durante l'ultimo sciopero dei tranvieri i compagni Croisier, Bertoni e Steinegger.

E' bene ricordare che il Tribunale di Ginevra — *un tribunale di classe* come a proposito l'ottimo *Risveglio* — s'è sforzato durante due giorni indarno a raccogliere a carico dei nostri ottimi compagni Croisier, Bertoni e Steinegger un'ombra di prova che giustificasse la condanna di classe con cui si dovevano rassicurare i buoni borghesi della città di Gian Giacomo che alla vigilia in mancanza di prove l'onesto Tribunale appioppò *per odio di classe*.

Ebbene la prova è ora offerta nell'intervista citata dal deputato socialista Thiebaud il quale dichiara al redattore della *Tribune* che *non esita un istante a dichiarare che, per lui, i principali responsabili degli ultimi disordini sono i membri del « Fed razione operaia », i Croisier, « Bertoni, gli Steinegger*, ed aggiunge ancora *che tra i giovani del suo partito, nell'estrema sinistra, soc al sta b sogna cercare gli autori responsabili dello sciopero generale.*

Non è gran tempo un *onorevole* socialista ci aveva promesso, in mancanza di argomenti contraddittori, di mitragliarci tutti quanti non appena il collettivismo sarà in assetto; ora, nell'attesa un altro *onorevole* socialista si associa alla polizia federale nella caccia e nella persecuzione agli anarchici, certo ad onore, gloria e trionfo della.... lotta di classe.

* * *

Questa, che è verità incontrovertibile, io pubblicai nella rubrica: *Tra Eccellenze ed Onorevoli* del No. 169 di LA QUESTIONE SOCIALE del 17 Gennaio scorso; questa, perchè è verità incontrovertibile, io ristampo oggi, cosequioso all'appello che in nome della lealtà mi viene da Hancock St.

F. Thiebaud, il deputato poliziotto che firmò l'ordinanza con cui si chiamava sotto le armi la milizia a reprimere lo sciopero dei tranvieri di Ginevra; F. Thiebaud il deputato spia che in un'intervista cercò di definire, accertare e, danno di Bertoni, Croisier e Steinegger, responsabilità che legittimassero la condanna di classe inflitta da un tribunale borghese ai nostri compagni di Ginevra E' DEPUTATO SOCIALISTA: dal partito socialista — a cui ha sempre appartenuto — ebbe il mandato politico che conserva malgrado le sudicierie di cui è imbrattato, senza che il partito socialista gli abbia mai ingiunto di deporre.

Sappiamo che *alcune Sezioni* socialiste l'hanno sconfessato con aperti e ripetuti voti di biasimo, *non ci consta che egli sia stato espulso dal partito*, ci consta soltanto che anche nella famosa intervista-denunzia, parlando del partito socialista il deputato Thiebaud dice invariabilmente *il mio partito*.

Il monitore di Hancock St. invece dei suoi volgari latrati d'indignazione a freddo ci offra copia della deliberazione con cui il Thiebaud è stato espulso *dal partito socialista svizzero*; gli crederemo, mantenendo tuttavia in ogni sua parte il giudizio che del Thiebaud abbiamo dato nel citato numero della QUESTIONE SOCIALE e che il calvillo del primo e del poi — dato e non concesso affatto che esso possa rispondervi secondo il desiderio degli avversari — non può nè spiegare nè invalidare.

A quel giudizio che è più una insurrezione contro il metodo che non il vilipendio d'un essere spregevole, i socialisti che si rispettano hanno soltanto una risposta: *applicarvi se, mostrarci il colpevole per la salvazione d'una causa è fatto astratto, che la pista!*

Se il giudizio scotta s'attacchino i pennaioli di Hancock St. al sistema che in pochi mesi fa di un'individualità spiccata del partito l'ultimo dei solidetti, ma non facciano la vergogna con noi che denunziammo, senza speciali compiacenze, una vergogna.

Ad esser buffi essi riescono a perfezione anche senza scimpare la solennità di queste smorfie.

DIOGENE.

RISVEGLIO SALUTARE

Importantissima per la serietà dei propositi, per la buona disposizione dei compagni intervenuti e per il concorso veramente numeroso fu la riunione tenuta sabato scorso al Piccola Hall, al No. 86 Straight St.

I convenuti, alcuni compagni dei gruppi *Pensiero e Azione* e *I Ribelli*, non i gruppi stessi come dapprima erroneamente eravamo stati informati, vista la generale apatia e l'indifferenza in cui dopo il tentativo dello scio, ero generale era caduto abbandonandovisi completamente il nostro elemento che è pur numeroso in questa città, pensarono, e non a torto, che sarebbe stato troppo facile, e diciamolo pure vergognoso, di darla vinta a tutti i molteplici nemici che ci attorniano se non si cercasse con tutti i mezzi o almeno con quelli riconosciuti più facili e di più pronta e pratica attuazione a far rivivere mantenendola poi costantemente sveglia e attiva la nostra agitazione in Paterson. Questa necessità, senza che vi fosse bisogno di spendervi intorno molte parole, fu subito riconosciuta da tutti gli astanti, a malgrado che vecchie e deplorevoli divergenze ci avessero per un certo tempo tenuti divisi e separati gli uni dagli altri. Sulle vecchie questioni quindi, sterili e dannose, convennero l'altra sera anche i più ostinati che bisognava tirare un velo e dimenticare, occupandovisi ciascuno a suo modo di ben più utile e di vera efficacia per la diffusione delle nostre idee e per lo sviluppo della nostra propaganda.

A concretare questo qualche cosa, che dovrebbe essere poi come il campo in cui avrebbero da svolgersi le attività singole e collettive, furono lanciate dai compagni intervenuti idee e proposte diverse, buone tutte, talune ottime.

Il campo nostro di azione, come ben fece osservare Esteve nel corso esemplarmente corretto ed ordinato della riunione, è così vasto e multiplo sotto tutti gli aspetti, da lasciar luogo all'esplicarsi di ogni più varia e diversa attività. Nei paesi europei, un po' qua un po' là, ma specialmente in Francia, in Italia, in Spagna, gli anarchici seppero creare istituzioni proprie, di riconosciuta utilità e che sono di aggradimento del popolo e che servono a meraviglia per introdurci nel cuore e nelle menti di esso popolo. Nei paesi succitati, oltre che alle leghe di resistenza, abbiamo Università Popolari, Camere del Lavoro, Biblioteche, Case del Popolo, ecc. ecc., chiamate in vita e mantenute specialmente ad opera e per cura dei nostri compagni di quei paesi. In America solo, ove lo sampino governativo, per avvedersene la velleità come qualla di tutti i governi in genere e per la sola ragione che son governi, non è così cattivato a volgersi immischiare in tutte le cose nostre, gli anarchici non hanno sulle che attesti della loro energia e volontà. E' tempo che i compagni si destino da questo torpore, da questa letargia e da questa inattività.

Se il proposito vero c'è di fare qualche cosa, incominciamo dalle cose semplici e di non difficile attuazione; non ci mancherà poi il mezzo e la possibilità di tradurre in pratica altre più importanti ed utili iniziative. Incominciamo per fondare un grande Circolo di Studi Sociali con annessa Biblioteca invitando tutti coloro che vi vogliano partecipare, amanti o non amanti,

e spronde al pubblico della colonia la nostra biblioteca. Passeremo poi ad aprire, se ne avremo i mezzi o ne ci sarà dato di trovarli, una scuola libertaria pei bambini come suggerì il compagno Di Nardo, e metteremo alla pratica qualche altra utile intrinsica come una scuola di lingua inglese per gli adulti: come suggerì qualche altro compagno.

Per l'istituzione del Circolo, sulla cui utilità nessuno ebbe a muovere obbiezioni, si passò subito alla sala della QUESTIONE SOCIALE finchè non si fosse in grado di trovarne una sala a sè. E domani a proposito si conveniva di tenervi una prima riunione alle ore 7 p. m. Sarà il punto di partenza questo per un lavoro serio e proficuo e che promette di dare i risultati che se ne aspettano.

Non possiamo che congratularci con tutti i compagni di questo risveglio ch'è necessario e facciamo voti che la serietà e la concordia invocate fin dal principio della riunione abbiano ad essere costanti e durature.

Prima di sciogliersi fu collettato un importo tra i più volonterosi che servirà a pagare le prime spese che il Circolo non-costituito avrà da incontrare.

Chiti Balilla

E' morto appena liberato dalle carceri di Livorno, dove aveva scontato trenta mesi di reclusione, il 9 Dicembre scorso.

Quanto aveva sofferto, povero Balilla!

Dal giorno in cui, iniziato dal padre, si iscrisse, quasi fanciullo, alle prime sezioni italiane dell'Internazionale, alla propaganda delle idee libertarie egli diede fino all'ultimo giorno tutto il fervore della sua adolescenza forte e baldanzosa, e la sua devozione illimitata all'ideale scontò con una persecuzione così selvaggia che neppure dinnanzi alla sua agonia disarmò.

Ammonizioni, sorveglianza, carcere, domicilio coatto, reclusione, internati a mala pena da qualche breve e vibrante ora di lotta e di protesta sono le meste giornate dell'esistenza onesta e modesta che gli agguzzini del ministero liberale spesero nella penombra del bieco penitenziario livornese.

Coloro che, come noi, nella lotta, per le carceri, per le Isole italiane della Santa, l'ebbero compagno mite, indomito, fedele, sanno che con CHITI BALILLA la nostra causa perde uno dei suoi più ardenti difensori e rimpiangeranno amaramente con noi l'immatura perdita di questo generoso in cui la mitezza dell'anima, la fiera indipendenza del carattere erano pari all'ardore sincerità della fede.

Oggi.

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA DI BAKER

Il parere dei compagni

New York City

Il compagno Biagio di Giovanna è di parere che il giornale rimanga a Paterson. Pensando a Barre, quei compagni per mantenerlo in vita dovrebbero sempre sollecitare l'appoggio dei compagni delle altre località, e dopodichè ciò che si sopraccia ha potrebbe evitare, a quale scopo il cambio! Se a Barre vogliono un giornale se lo facciano senza chiedere il trasferimento di quello che da noi è quasi estinto in Paterson. Vorrebbe invece molto meglio se si pensasse a risollevare la C. A. dell'encomio dichiarando, disgraziatamente se si sono all'attuazione della proposta gli resultato di una fusione con l'*Aurora*, che *Periodo Unione* di Chicago. Pure comprendo da questo primo passo la possibilità di poter avere un giornale quotidiano anarchico negli Stati Uniti.

Boston, Mass.

Desidero che la [illegible] cambia o [illegible].

G. Giannini.

Fort Herkimer, N.Y.

[illegible] cambio [illegible]

Ramon Fonseca.

Echi e Postille

della

Cronaca Scientifica Internazionale

Il Dottor Gentry porta all'Accademia reunion della *Commissione di Intelligenza delle Piante* un lungo, geniale contributo di esperimenti diretti a dimostrare che i vegetali sono non soltanto — come ammette ormai la pluralità dei naturalisti — sensibili, ma ancora *coscienti* e, quel che è più, *intelligenti*.

Oltre il largo corredo di fatti e di osservazioni notorie il Dottor Gentry porta il frutto delle sue esperienze personali tra cui mette interessantissime le seguenti.

A qualche centimetro di distanza dal margine delle foglie di una pianta insettivora egli ha posto alcune mosche vive ed ha constatato che dopo quaranta minuti la distanza era superata e le foglie toccavano già gli insetti, dopo un'ora questi erano completamente ascritti.

Proseguì in luogo delle mosche, di cui la pianta insettivora sono avidissima, altre specie di alimenti le foglie rimangono immobili.

Il Dottor Gentry si affretta ad aggiungere che nella specie si tratta di vegetali in cui Darwin aveva già segnalato i rudimenti di un sistema nervoso elementare.

Non meno interessanti sono le esperienze da lui fatte sulle piante che hanno la facoltà della impressione, la facoltà cioè di lasciare un luogo arido per trasferirsi, con lentezza ma con costanza, ad un altro che offra loro gli elementi necessari al loro sviluppo.

Il Dottor Gentry ha sbarrato ad alcune di esse piante il cammino insellando ad intervalli con mucchi volanti il terreno che avrebbero dovuto attraversare ed ha osservato che esse con delle giravolte relativamente considerevoli erano riuscite ad evitare le mille interessate ed a raggiungere il termine del loro viaggio, il terreno di loro elezione.

Confortato da tali esperienze egli si crede autorizzato a dedurre che: *le sensazioni appaiono manifeste nella vita vegetale ed a' alle piante quelle che agli animali ai agli animali e' il pensiero: un mezzo per dirigere le loro azioni e scegliere quel che loro conviene.*

F. TERRERA dep. MARSIGL.

Interno al colore *scientifico del multhusianismo* [illegible] Stock di Parigi ha ultimamente pubblicato uno studio del Dott. Gottschalk che è tutto un lungo gagliardo alle teoriche neo-*multhusiane* che hanno in questi ultimi tempi preso tanta — e nel pare assai sovrabbia — rinfine nel campo liberario.

Il Dott. Gottschalk non rinnega Malthus, non proclama la sterilità, non contende ad alcuno il suo posto al banchetto della vita. E' per lo stesso critico relativo dei consueti avariati che colla procreazione potrebbero dar luogo a sofferenze inenarrabili per sè, pei figli, per l'intera società. Considera il problema dal punto di vista scientifico, morale ed estetico venendo alla conclusione che se non vi fossero le sofferenze della fame e dell'amore non si avrebbero delitti ecosebanli, nè crimini passionali. La sua dottrina può riassumersi brevemente in queste parole: *La mia coscienza e' pro'ribilio al dolore senza rimedio.*

La recensione del colore *scientifico del equilibrismo* offre il destro ad un antico, coltissimo nostro compagno spagnuolo, Anselmo Lorenzo, di dire intorno al *neo-multhusianismo* il suo pensiero che nel riassumerlo qui con soddisfazione perchè s'accorda perfettamente con quanto di nostro giornale ebbe a dire sulla materia.

"Io lo confesso ingenuamente il multhusianismo ha un vizio d'origine, mi pare una cosa borghese non una manifestazione scientificamente sincera. Il neo-multhusiani mi fanno l'impressione di quei viaggiatori di terza che ben accomodati si arrabbiano con spavento alle stazioni frequentate e sbarrano gli sportelli perchè non salga nel loro compartimento alcuno. Vengo in ogni multhusiano antico e nuovo un egoista pelvone. I vecchi dicevano senza frasi: *chi non ha da campare, crepi!* i nuovi, vedendo la piaga in fermento, dicono con timidezza: *prima, signori, cessi violenza!* A parte qualche dato statistico antologico, il multhusianismo non ci darà nulla, rimarrà una *quasi* scena infamante sociale. Vi sono cause del dolore universale ben più profonde e più gravi, signori multhusiani! Non basta che esteri i quali si lamentano della vita tengano il loro posto cambiino a volte il cavallino per la penna e si espongano tra un bosco pranzo ed una buona digestione i loro timori. Coloro che considerano esclusivamente lo stato sociale in cui vivono e duplicano silenziosamente i mali hanno altro compito diametrale che il diffuso di proprietà come vige in pratica e tutto leggi di tutto le materie è un'ingenuità e che oggi la rappresentano di tutti e di tutto nel patrimonio universale.

ANSELMO LORENZO.

A cura dell'*Osservatore Fiorito* si pubblicherà presto la splendida opera di F. Engelhart: *La Cina politica del Fiore.*

Ricchi per [illegible] copie Lire [illegible]

[illegible] Via Vito Apuli N. 10

La 'Mano Negra'

(Dal giornale *Los Tiempos Nuevos*)

III

Il processo di Arcos

Come si vedrà, la menzogna creata dal comandante Tenasso Monforte e dal capitano Oliver si prestava ad infinite applicazioni; il pretesto alla persecuzione dei membri dell'Internazionale era trovato. Morse che, nel processo della Farrula, un divertito seguito da nessuno diventava un dramma in cui figuravano nientemeno che quindici attori principali. Nel processo di Arcos una morte accidentale avvenuta da più di sei mesi diventava ad un tratto un assassinio premeditato, un dramma dei più foschi.

CRISTOBAL DURAN GIL, la vittima di questo secondo processo, non aveva mai coperto cariche nella Federazione e mai se ora stato delegato. Tuttavia un fatto lo rendeva ad un tracciato inammissibile: il rifiuto di votare nelle elezioni del marzo 1886; ed un parente del candidato repubblicano D. Pedro Sánchez egli aveva dichiarato esser ormai svanite per lui le illusioni elettorali. Le frodi, le vigliaccherie, i tradimenti dei capoccioni repubblicani, sollecitanti con promesse i suffragi e la cooperazione del popolo per gabbarlo in seguito, avevan finito per sfiduciare i lavoratori e spingere un numero sempre maggiore di essi nelle file dell'Internazionale. Ma il cocciuto — così chiamavi in Andalusia il dominio di un comune o di un cantone per parte di chi è ricco e gode influenze politiche — voleva in sua vittima. E D. Pedro Sánchez, ricco e potente, tanto fece che riuscì a far condannare all'ergastolo, per un delitto immaginario, il pericoloso sovversivista. Ecco come successe il fatto, secondo lo narra lo stesso Duran Gil in una sua lettera:

"Trovandomi a lavorare alla cascina della Rinaura, *29 marzo 1883*, verso le quattro pomeridiane vidi giungere due gendarmi e chiedere di me ed a comunicarmi un ordine di arresto. Chiestone il motivo mi risposero: "Lo saprai ad Arcos", e mi condussero al quartiere della gendarmeria. Cammin facendo fui trattato bene; ma giunto, la sera alle nove, al quartiere e posto in presenza al luogotenente, questi m'in disse di seguirlo sino ad un edificio che sapevo esser destinato ai suppliziati e che trovai al centro del quartiere.

"Interrogato se sapevo qualcosa della morte della guardia campestre Fernando Olivera Montero, risposi che ne sapevo solo quanto ne aveva detto il fratello suo sebastiano, vale a dire quanto era confermato dall'opinione pubblica...".

"*Il 1 agosto 1882*, giorno in cui avvenne il fatto in questione, mi trovavo ad Arcos dove sopraintendevo alle delle della stesso mese. Mi trattenni la quella città parecchi giorni ancora e mi sovvenga che la mattina del 13, trovandomi a preparar il caffè per uscar dell'acqua, vidi passare Sebastiano Olivera, fratello del defunto, e gli chiesi dove andasse di sì buon mattino. Mi rispose ch'era venuto ricondurre il fratello Fernando, il quale, essendosi recato a raccogliere della legna secca, aveva inavvertitamente fatto scattare il grilletto del fucile, facendone partire un colpo che, rimbalzando, lo ferì gravemente. Mi appresi in seguito la morte e fu tutto."

"Ecco quanto gli sapod. "Tu devi saperne "assai più" mi disse il luogotenente e brandito un nervo di bue si diede a percuotermi. Il risultato essendo negativo, mi lasciò, per ricomparire un quarto d'ora dopo accompagnato stavolta dal capo di polizia e cominciò dapprincipio; stanchi di percuotermi, m'interrogarono di bel nuovo. Dissi loro d'interrogare i padroni della cascina dove l'Olivera era di guardia: essi dovevano conoscere meglio di me i fatti.

"Il risultato fu l'arresto di Antonio-Jaime Domingues, che dicevo lavorava alla detta cascina, al quale, da questo mi fu detto, dissero aver già le deposizioni, il che è del tutto falso.

"Grazie ad un tal procedere e mediante le promesse che gli fecero e forse anche i maltrattamenti a cui fu fatto segno, Jaime si dichiarò reo dell'assassinio dell'Olivera, accompagnandosi di complicità nel pseudo-delitto.

"Trascinati in carcere e messi al confronto del giudice istruttore, ci fu data lettura della dichiarazione fatta dal luogotenente di gendarmeria e del capo di polizia, secondo la quale lo avevo denunziato Jaime e questi aveva denunziato me. Replicai che quanto vi era detto era falso e ridussi di firmarla non volendo firmare quanto non avevo detto.

"Il giorno appresso fummo condotti al cimitero, scortati da due guardie borghesi, due soldati ed un graduato. Ivi ci imposero per tutto il giorno pena portarci ad osservare alcun dell'affare. Vi si trovava pure il giudice istruttore.

"Il giorno 10 ebbi d'esser messo a confronto con Jaime. Il potabò mi fu accordato, gli dissi: "Non disdicevole che ti obbligai a commettere il "delitto? Dimmi dunque com'non Fabito ch'è "infamante, e dunque ti accusi che condanna "me! Mi rispose che i suoi carcerieri mi avrebbe aggiornamento ad esso Jaime. Invece la testimonianza di Antonio-Cristoval, padrone del mulino, e del fratello suo Ramon, ed oppositori, mi quel momento un non fu tenuto alcun conto di questo punto, come oppure del giudice, e non meno di quello che che furono in tale istruttoria si condannò a ventun mesi e un giorno di carcere correzionale."

ANTONIO JAIME stesso dichiara più tardi come Duran Gil sia totalmente innocente del delitto imputatogli. Duran scrive a questo proposito:

"Passeggio una carta, firmata da tre testimoni, in cui è stabilito che, dopo il giudizio, Antonio Jaime, interrogato da Juan Gamaza, presenti Antonio Jimenez Jurado e José Cesáfria, che trovavansi allora in carcere, chiese loro se era vero ch'essi fossero detenuti; questi risposero affermativamente, al che Jaime replicò: "Ebbene, è vero però che Duran è innocente!"

Lo spazio mi manca per riprodurre la sentenza che condannava Duran Gil all'ergastolo e Antonio Jaime Domingues a 17 anni, 4 mesi e un giorno di catena (pena che venne commutata poi dal Tribunale supremo in quella di 14 anni e 10 mesi di reclusione.)

Occorreva: 1. Immaginare la trasformazione di una morte accidentale — riconosciuta per tale dallo stesso ferito nei due giorni che sopravvisse, conservando tutte le sue facoltà mentali, alla disgrazia — in un delitto premeditato.

2. Trovare un delatore, e anche un complice, per ispiegare come la guardia campestre, "armata di fucile, fosse stata mortalmente colpita da aggressori inermi quindi necessariamente superiori in numero.

3. Sopprimendo per sempre colui che s'intendeva di colpire, fare in modo di condannare solo ad una lieve pena il disgraziato teste, delatore formale, onde non spingerlo agli estremi e fargli ritrovare, per quanto vigliacco fosse, in una completa disperazione, la forza di una protesta. Non quanto l'ingenuità dei giudici s'è sforzata di stabilire in quella sentenza di cui emergono però troppo evidenti le contraddizioni.

Poichè se la lettura di questo documento rivela nei suoi lojolaschi estensori un'arte tutta speciale nel velare le contraddizioni, una bocca, volontà ingeniose nel celare l'assurdo, il compito era troppo ingrato, e le contraddizioni e le assurdità si constatano alla prima lettura sotto la frasseologia tortuosa.

Perchè mai Duran, se risolse ad uccidere la guardia campestre e ridicolarsi, per meglio riescirvi, la cooperazione di un compagno, se ne sarebbe andato prima di averlo ucciso, avendolo ferito appunto qual tanto che bastasse a farne un accusatore formidabile? Il Tribunale sente che c'è contraddizione e ci dice che Jaime ha intimidito Fernando. Ma, e quando Fernando è stato trasportato ad Arcos? Egli sopravvisse quivi ancora sei giorni circa, cosicchè della gravità del suo caso; perchè avrebbe atteso la morte senza fiatare parola?

E Jaime, che tanto protesta della sua amicizia per Fernando, e che poteva, se voleva proclamare le difese, col fucile di questi e grazie alla superiorità numerica. Sull'assenza aver ragione di Duran, perchè sarebb'esso stato il primo a colpire Fernando? E questo Duran, che a compiere un delitto meditato da più mesi, non pensa a servirsi del fucile ch'egli ha recentato, accontentandosi di colpire la sua vittima con qualche pedata?

Quale tessuto d'incoerenze non rappresentata mai la serie di considerabili di questo documento giudiziario!

Notiamo ancora che questi "briganti, associati per fi furto, l'assassinio e l'incendio," di cui parla la sentenza, non son nemmeno colti nel compimento delle loro gesta criminose, poichè in questo caso non si tratta che di un aggiudizio sensibile, e non di un fatto commesso per lo scopo per cui la "banda" venne organizzata. Nei sei mesi che trascorsero dopo il "delitto" e negli anni che lo precedettero, nessun furto, assassinio od incendio che gli fosse stato proditoriamente e per commettere il quale egli si sarebbe affigliato alla "banda" si è potuto rilevare contro di lui. Egli non avrebbe dunque commesso che un assassinio in persona di un guardia campestre che non voleva affigliarsi e di cui egli aveva l'affigliazione (?!) ed a "complice" sarebbe stato ridotto a scegliere, fra tutti i membri della "banda nera", colui che mostravasi il meno disposto ad agire nella circostanza. E gli altri, dove stavano mai?

Tutta roba, come si vede, che non regge innanzi all'esame il più superficiale.

IV

Il processo della Venta Alta

L'affare della Venta Alta o Venta (albergo) dei Quattro Cammini servì di pretesto al terzo ed ultimo dei grandi processi della Mano Negra. L'este, Antonio Vanques, la cui casa era sua nell'crocevia delle quattro strade di Rota, Jerez, Puerto e Sanlucar fu assassinato nel marzo 1883. Come per l'affare della Farrula queste medesime cessioni l'immancabili arresti sistematici. Quattro soli furono infine i condannati: Antonio Roldan, come autore del delitto, e Diego Maestre Morales, Juan Prieto e José Jimenez quali amici del primo. Tutti e quattro all'ergastolopena.

Ma bensì di, essi fu giustiziato: gli operai di Puerta Santa Maria, appena la pronuncia emancipazione del loro compagni pubblicarono una vibrata protesta in cui si diceva che: ove la borghesia avesse bastato sufficiente al patibolo i condannati a morte, tutti i membri della classe borghese dovevano rimanere condannati alla stessa pena; poichè avrebbero appartenuto al numero ai quattro angoli della città, riducendo tutto in cenere." Immediatamente la borghesia di Puerta Santa Maria fece dei passi presso il podestà provinciale e Madrid, onde ottenere la "grazia" dei quattro condannati, volle a dire la commutazione della loro pena in quella dell'ergastolo. E la "grazia" venne accordata.

1 Sono 5 ergastolani. 2 Un quinto evitava

troppo appassionato della "legalità," pronto sempre a disinnare, per principio, ogni atto extra-legale, trovasse violento e censurabile l'atto degli operai di Barcellona ed energicamente condannasse. Ma non pensò affatto a far appello alla legge ed a chiedere alla protezione sempre pronta della guardia civile e della truppa, ma ubbidì invece spontaneamente all'ingiunzione fatale, costituiva la evidente dimostrazione ch'esso aveva coscienza dell'ingiustizia e dell'illegalità commesse e fatto commettere dai suoi agenti e che sarebbe apparso il colmo della stoltezza se il far appello alla legalità. I lavoratori di Puerto, in una circostanza disperata si servirono di un mezzo disperato e fecero bene. E' grazie al loro deciso atteggiamento che ci è dato oggi di tentare di far rendere giustizia completa ai separtidi.

José Jimenez Doblado mandava dal penitenziario di Ceuta, la seguente lettera:

"Ho il piacere di vedere nel vostro periodico *Tierra y Libertad* la campagna che sostenete in nostro favore, ed è per contribuirvi che vi mando questi pochi dati relativi agli avvenimenti della Venta Alta.

"Il 29 marzo, trovandomi riunito con 4 tre compagni che poi condivisero la mia triste sorte, Diego Maestre mi disse che doveva recarsi a Puerto (de Santa Maria); gli risposi: "Vieni "oggi con noi alla vigna, godremo un agnello "che posseggo, e domani poi ti recherai a Puerto." Così egli fece. ma, quando giunse alla Venta Alta, lo si arrestò senza che egli potesse conoscerne la ragione; poi, dopo pernottato, venne condotto a Puerto. Tre giorni dopo ci vedemmo arrestati pure noi altri tre e condotti al quartiere della guardia borghese (e guardia civile, gendarmeria) dove passammo la notte. *Non vi parlerò delle torture* che ci furono inflitte, *perchè preferisco non ricordarmene*. Fummo condotti a Puerto, poi a Jerez, e rinchiusi in carcere; vi sconobbero poi "ignoti trattamenti" ed ora siamo sottoposto..."

Paludiamoci già il resto di questa lettera nella relazione del processo della Parrilla. José Jimenez vi aggiunge gli fu dato di apprendere, alla prigione di Jerez, della morte di José Leon Ortega, colui che a detta dei suoi compagni di dolore, venne barbaramente torturato, e fu ripedito [illegible] dall'infermiere della prigione.

Ecco quanto sappiamo del processo della Venta, o meglio, dei Quattro Cummini. L'imputato principale, Antonio Roldan, è da lungo tempo morto al bagno. Fu lui ad esser condannato senza reo dell'assassinio: ed ora non v'è più per difenderai. Sottratto al pubblico, fu al "buoni trattamenti" che si ebbe ricorso per aver ragione di lui. Il solo dei tre superstiti che abbia parlato finora, ha detto poco cosa — e si capisce, data la sua condanna — ed ha parlato soprattutto degli altri, di José Ortega, di Antonio Roldan, lo di qui apparentarli torturare — per cui uno impazzì e l'altro fu tratto a morte — ben colpito la due mente indebolitamente.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Il compagno Ulisse Papi per avere, in un comizio pro tavore festivo indetto dai socialisti forestieri il 9 Dicembre scorso, inneggiato al trionfo dell'anarchia è stato condannato a tre mesi di carcere ed a 300 lire di multa.

I *cagnotti* che a quel comizio avevano fatto di tutto perchè il nostro compagno fosse arrestato possono ora fregarsi le mani.

A Lucera è cominciato il 13 Gennaio scorso il processo pei fatti di Candela. Gli imputati sono in tutto 76 tra i quali molte donne. Cerberesche sbirraglia infarse nella lunga lista il nome del bracciante Cortenni che nella triste giornata dell'8 dicembre scorso, provocazione, senza giustifica... ebbe la sciagurata idea di tirarsi contro il Candela.

Il nome del brigadiere assassino bisogna cercarlo nel *Bollettino del Ministero della Guerra* dove tra le ultime onorificenze accordate ai valorosi si nota:

Il Consiglio di seguito al valore a Castanei Enrico, brigadiere della Legione dei carabinieri di Abessa, che, libero in ogni momento con un carabiniere, per impedire che avvenisse attentato alla libertà del lavoro, vedendo sopraggiungere a brevo gravemente dalle folle tumultuanti, non esitò a fare uso delle armi, e cooperò poi, al sopraggiungere del rinforzo, a ristabilire l'ordine.

Bisognerà ai, emonali ed agi agli assassini ed al lavoro, pronto ai ventri vuoti e manette per la gu... ... à tutta la morale del regime borghese non rotto, repubblicano o — dopo Millerand dopo le fucilazioni della Mattaglia e di Chalons, passatemi storia — socialista.

SPAGNA

Reus. — Sgranati, spaventati, fuggiti a coppie [illegible] proclamato lo sciopero generale. *La* [illegible] trasmesse presentate dai padroni sono [illegible] semplicemente ingiuriose. La gendarmeria [illegible] a spasso pel borgo.

Barcellona. — Lo sciopero dei [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1939 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... Lire
Semestre ... 3.50
Trimestre ... 2.
Estero ... 6.
Numero Separato 5 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 14 FEBBRAIO 1903 NUOVA SERIE. No. 173.

CHE COSA VOGLIONO GLI OPERAI

Qual'è lo scopo, il pensiero sovrano che è al fondo di tutte le aspirazioni attuali degli operai? E l'*eguaglianza* — non solo l'eguaglianza politica, ma anche *economica e sociale*. E ne spiego.

Da che esiste una storia, il mondo umano è stato diviso in due classi: l'immensa maggioranza, incatenata ad un lavoro più o meno meccanico, brutale e forzato; i milioni di lavoratori eternamente sfruttati, che passano la loro triste vita in una miseria molto vicina alla fame, nell'ignoranza e nella schiavitù, e condannati, per ciò, ad una obbedienza eterna; poi, da un altro lato, la minoranza più o meno felice, istruita, raffinata, sfruttatrice, dominante, governante, che consuma la miglior parte del lavoro collettivo delle masse popolari e rappresentante tutta la civiltà.

Sì, signori, questa civiltà di cui siete così fieri, questa civiltà che voi, uomini dell'Occidente, vi gettate volentieri in faccia come un insulto ai vostri barbari dell'Oriente — la vostra bella civiltà, signori, è stata in ogni tempo fondata e ripo-sa, oggi ancora, sul lavoro esclusivamente muscolare e forzato d'una immensa maggioranza, che in verso a tutte le vostre libertà resta schiava, d'una maggioranza condannata alla bestialità a profitto dell'umanità eccezionale e ripetuta di una piccola minoranza.

E questa ineguaglianza mostruosa delle condizioni della vita non è, nel vostro sistema, una di quelle cose che debbono, che possono ripararsi col tempo. No, a causa dello spirito stesso di questa civiltà, tale disuguaglianza è posta come una cosa fatale, eterna. E sapete perchè? La vostra civiltà riposa essenzialmente sulla separazione assoluta dei lavori dello spirito da quelli del corpo. Aristotele lo ha detto: potersi dedicare liberamente ai lavori penali, bisogna essere liberati dagli altri.

Di là la necessità degli schiavi, o — il che vuol dire presso a poco la stessa cosa — dei proletari, salariati. Nel vostro sistema, per mantenere gli uni intelligenti di alcuni liberi pensatori, è necessario il lavoro muscolare di parecchie migliaia di uomini, ridotti allo stato di bestie da soma.

E non è tutto: il vostro sistema economico condanna, rende assolutamente necessaria e tende a rendere eterna questa stessa disuguaglianza: perchè, considerando il lavoro umano come una mercanzia, tale sistema è essenzialmente fondato sul buon mercato creato dalla concorrenza, inumana, sfrenata, quegli che possiede, cioè il proprietario per grazia della legge, deve necessariamente schiacciare quegli che non possedendo niente, è costretto a vendere al più basso prezzo possibile tutta la sua potenza produttiva, di vender sè stesso con tutti i suoi figli per vivere. Di là la civiltà ristretta, esclusiva, basata sull'ingiustizia e sulla violenza, della minoranza — e la barbarie inevitabile e la bestialità infallibile dell'immensa maggioranza degli uomini.

Tutta la questione consiste dunque nel sapere se questo stato di cose, stato d'iniquità, di violenza, d'oppressione e di menzogna, può durare. Evidentemente no. Vi fu un tempo in cui le masse operaie, ingannate e addormentate dalle promesse religiose, si rassegnavano; in cui, piene di fede e di rispetto superstizioso per la saggezza e per la virtù delle classi privilegiate servivano come strumento potente ma cieco alla politica dell'aristocrazia prima e più tardi della borghesia. Ma una esperienza crudele ha loro dimostrato che la politica di tutte queste classi privilegiate, benchè successivamente proficue agli interessi di queste classi, e precisamente perchè è loro profittevole, fu sempre necessariamente e sempre a gran detrimento delle classi povere. Ne è risultato questo, che i milioni di operai che, associandosi dappertutto, formano evidentemente oggi la più grande potenza dell'Europa, hanno perduto ogni fede prima nella politica monarchica e nella politica della Chiesa, ora anche in quella della borghesia.

Signori, per chiunque sa vedere, è evidente che all'ora attuale gli operai dell'Europa uniscono sempre più, attraverso le frontiere artificiali degli Stati, a mezzo di questa grande associazione internazionale dei lavoratori che, appena nata, costituisce già una vera potenza, è evidente, dico, che gli operai della Europa sono ben decisi a prendere la politica nelle loro mani, a fare essi stessi la loro politica; cioè la politica dell'emancipazione del lavoro dal giogo presente e odioso del capitale. Ogni altra politica loro è ormai estranea, e ciò che è ancora più, considerano con molta ragione come ostile e contraria ai loro interessi ogni politica che avesse altro scopo che questa emancipazione economica, radicale e completa dei lavoratori.

Ma come la comprendono questa emancipazione? Che cosa intendono con queste parole? Signori, essi vogliono l'eguaglianza, nient'altro che l'eguaglianza: l'eguaglianza non solamente politica, ma economica e sociale. Sono stanchi di servire, vogliono godere anche godere non del frutto del lavoro altrui, come le classi privilegiate lo hanno fatto in ogni tempo, come lo fanno ancora, ma del prodotto intero del loro proprio lavoro senza dovervi sacrificare la parte più bella al privilegio ed allo Stato. Essi sono stanchi di servire come carne di Stato, alla potenza di una organizzazione politica che funziona tutta a loro detrimento, sono stanchi di formare il piedestallo immenso della civiltà insolente ed oppressiva della minoranza. Vogliono essere uomini anche, uomini per intelligenza, per il benessere e per la libertà.

Insomma, non vogliono che il mondo sia diviso come lo è stato finora, in due classi, di cui l'una sfruttante, dominante, e l'altra sempre sfruttata e sempre asservita. Non vogliono saperne di questa autonomia delle classi di cui ci ha parlato un socialista borghese, autonomia che suppone necessariamente la permanenza della ineguaglianza economica e sociale delle classi, la permanenza del sistema dello sfruttamento.

Vogliono che ormai non ci sia più che una società, fondata sulla giustizia e sul lavoro, offerta a tutti l'eguaglianza dal punto di partenza, l'eguaglianza di mantenimento, d'educazione e d'istruzione a tutti i gradi della scienza, gli stessi mezzi di lavoro; che imponga non ogni legge, ma per la natura stessa della sua organizzazione, egualmente a ciascuno, l'obbligo di lavorare tutto con la testa e con le mani.

Ecco, signori, che vogliono oggi i lavoratori in Europa.

MICHELE BAKOUNINE.

(Da un discorso pronunciato a Berna nel 1867.)

L'INDIVIDUO CONTRO LO STATO

Sì, non v'è che una soluzione sola per la questione sociale: l'anarchia. Non restar più nella dipendenza l'uno dall'altro, aprire a se e a tutti la via dell'indipendenza, non sperare nell'aiuto venuto dall'alto, divenire uomo ed agire.

Il secolo XIX ha spodestato il *padre eterno*; ma il figlio del secolo XX, dal dubbio e dalla negazione dell'onnipotenza celeste, discenderà alla negazione di ogni autorità: sarà esso solo il vero e logico ateo. Avendo coscienza della propria dignità, lungi dal predere bene come in altri tempi la sottomissione e la devozione, riconoscerà che ordinare è una usurpazione, ubbidire è una rinuncia, e l'una e l'altra sono una ignominia da cui deve guardarsi l'uomo libero.

Degradando lo Stato, l'individuo si fortifica. Egli sfugge agli impacci del "paternalismo", acquista vigore bastante per avere l'energia di volere e di agire, intende usare del diritto che ciascuno ha di disporre liberamente di se stesso, e ne usa infatti per sopprimere tutti i privilegi.

L'anarchia cerca la libertà dell'individuo; ma bisogna persuaderci che essa non prerende trasformare la società in un paradiso. Bisogna che l'uomo si renda conto dei suoi bisogni reali per poter rendere verso la propria libertà, e quindi combatta lo Stato come il più grande ostacolo che l'umanità ha incontrato sulla via della civiltà.

Bisogna far capire che lo Stato è semplicemente la violenza privilegiata che si mantiene a furia di violenza; che costituisce e l'armonia della natura il disordine della coazione; i cui delitti hanno creato il delitto; che spoglia dei diritti naturali per conferire altri diritti contrari alla natura; che paralizza lo sviluppo delle forze, e per conseguenza la prosperità del popolo; che rappresenta sempre la mediocrità, giacchè ciò che fa lui lo farebbe sempre meglio e in modo più soddisfacente e vantaggioso, senza di lui, l'operosità libera dell'individuo. Una nazione è tanto più ricca e felice quanto è meno governata; e lo Stato lungi d'essere l'espressione della volontà di tutti, si fa sempre più instrumento dell'infima minoranza dei cittadini, la quale badando sopratutto agli interessi propri si cura poco o nulla di quelli della intera società dalla quale pure è stata delegata.

Lo Stato per dare qualchecosa bisogna che esso stesso la prenda in qualche altra parte, essendo egli di sua natura improduttivo, e resti talmente sempre meno di quanto ha preso. Insomma, non importa sotto qual nome, egli è sempre, costantemente la stessa cosa — una vera truffa impudente, colossale, perpetua, per mezzo della quale gli uni vivono alle spalle degli altri.

Quando la fede cieca in quest'idolo sarà un po' scossa, quando lo spirito di iniziativa individuale avrà preso più coscienza, anche le leggi che regolano la vita economica saranno attaccate; ma occorre che gli uomini si convincano che gli interessi loro non devono l'un l'altro combattersi, ma equilibrarsi in una armonia perfetta perchè possano svilupparsi liberamente.

Caduto lo Stato, ci sarà veramente la libertà del lavoro, e il sole dell'anarchia splenderà sull'umanità. I suoi benefici saranno infiniti, come quelli di una calda giornata dopo una lunga e glaciale notte d'inverno.

Le scienze più diverse vengono in soccorso alla dimostrazione teorica della nuova dottrina: la storia per mostrare gli errori del passato e quelli che si devono evitare nell'avvenire; la psicologia, per far vedere come sia una risultante delle condizioni del corpo; la filosofia, per confermare questa verità che ogni bene emana dall'individuo e ritorna all'individuo.

Infine, una volta ben stabilito che la libertà dell'individuo costituisce il punto culminante dell'evoluzione, è necessario cercare la via migliore e più sicura per giungere allo scopo. Il mezzo è trovato. Meglio che provocare o combattere in campo chiuso lo Stato armato fino ai denti, è preferibile prendere questo mostro, che si nutre del nostro sangue e del nostro lavoro, per fame; è d'inazione che egli deve morire fatalmente. Oggi egli ha ancora la forza di esigere, di strapparci ciò che gli rifiutiamo, di costringerci chinque non vuole obbedirgli, ma verrà il giorno in cui uomini intelligenti ed energici risponderanno alle sue intimazioni incrociando le braccia e rispondendogli tranquillamente:

— Che vuoi tu? Non ti chiediamo nulla, e non ti dobbiamo nulla. Fatti aiutare da quelli che han bisogno di te, e lasciaci in pace!

Quel giorno la libertà avrà riportato la sua prima vittoria.

JEAN GRAVE MACHAY.

L'associazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

IV

Il governo significa la schiavitù

nella sua forma più brutale e

degradante.

(*Continuazione*)

Abbiamo brevemente esaminato le condizioni generali del popolo ed abbiamo visto che è obbligato a lavorare e cedere i prodotti del proprio lavoro ad altri i quali così si arricchiscono, mentre gli operai non ne ricevono in compenso che un'esistenza di privazioni e di soggezione nella fabbrica, pubblicamente e in privato.

Orbene, se gli operai in luogo di ricevere in cambio del loro lavoro e dei loro prodotti del denaro appena sufficiente per comprarsi i mezzi di sussistenza che devono spendere appena hanno ricevuto, ottenessero invece direttamente questi mezzi dai borghesi in compenso delle loro fatiche, chi negherebbe che gli operai sono schiavi? Vi è qualche differenza reale tra un caso e l'altro? In una discussione con gli schiavisti degli Stati Uniti John Adams diceva cent'anni or sono: "Che importa che diate agli schiavi direttamente gli alimenti e i vestiti o diate a loro del denaro per comperarsi ambedue queste cose?" E perchè discutere allora la questione? E' una verità della storia contemporanea che i contadini e gli operai odierni sono i successori di fatto degli schiavi d'Europa dei secoli passati, le cui condizioni sono in certi particolari migliorate in virtù della cresciuta civilizzazione.

Nella *Chamber's Encicloprdia*, opera niente affatto sospetta di anarchismo, è riassunta nel modo seguente la questione in un articolo che tratta delle organizzazioni operaie:

"Le leggi oppressive cui è soggetta la classe lavoratrice anche in questo paese (Inghilterra), giustificano ampiamente che essa si associ e si coalizzi per proteggersi. La esistenza di queste leggi si spiega, benchè non si giustifichi, col fatto che esse non meno oppressive che le istituzioni degli altri paesi nei quali i lavoratori vivano in servitù e perchè veramente dimostrano i progressi raggiunti a partire dallo stato di schiavitù o servitù a cui i lavoratori tutti erano soggetti da lungo tempo anche in questo paese. La tanto vantata libertà dei nostri antenati assomiglia moltissimo a quella degli Stati del Sud del Nord America prima dell'ultima guerra civile, ove essa libertà era solo privilegio delle classi superiori; e il termine *uomo libero* che ancora si adopera in certe municipalità, distingue fin dall'antichità coloro che non sono schiavi. Le leggi sul lavoro conservano ancora molta di questa servitù, facendo pressione per mezzo di castighi sugli operai dei diversi mestieri che non s'adattano a lavorare sotto certe condizioni fisse e alla mercè pertanto delle oscillazioni del mercato. Pure, per mezzo delle leggi sui poveri, coloro che non lavorano, possono essere letteralmente schiavizzati, obbligati a lavorare a beneficio dei proprietari. Può dirsi veramente che fa l'ultimo periodo dell'emancipazione dei lavoratori dalla schiavitù quando fu annullata la legge sulle coalizioni nel 1825. Questa legge che non era che una reminiscenza delle antiche leggi di oppressione, continuava a esser punita come delinquenti e condannati al carcere coloro che verbalmente o per scritto cospiravano a mantener alti i loro salari o a limitar le ore del lavoro."

In questo paese, negli Stati Uniti, i tribunali proibiscono, pena il carcere, ai meccanici e fuochisti delle ferrovie di abbandonare la loro funzioni allo scopo di obbligare le compagnie a migliore trattamento; costituisce una cospirazione criminosa il fatto di unirsi per trattare liberi il lavoro, e non appena si scopre che con un piano particolare gli operai cercano di far salire i salari e lavorare in condizioni migliori, i tribunali, senza aspettare che nuove leggi sopravvengano a dichiararlo così, decretano la illegalità criminosa di tali piani. Non v'è un solo Stato in tutta l'Unione in cui per mezzo delle leggi sul vagabondaggio non si possano punire i cittadini che non vogliono lavorare; e chiunque conosca un poco i nostri tribunali e la nostra polizia sa che se a un uomo accusato di vagabondaggio si potrà provare che gli è stato offerto lavoro e che rifiutò di accettarlo per la meschinità del salario, sarà questo fatto considerato come prova sufficiente del suo delitto (1).

L'anarchico

Per definizione della parola stessa, l'anarchico è l'uomo libero, colui che non ha alcun padrone. Le idee che professa sono proprio sue perchè le ha pensate; la sua volontà, nata dalla coscienza delle cose, si concentra verso uno scopo nettamente definito; i suoi atti sono la realizzazione diretta della propria intenzione personale. A fianco di tutti quelli che ripetono devotamente le parole altrui o i detti tradizionali, che si rendono pieghevoli avanti al capriccio d'un potente, ovvero, ciò che è più grave ancora, alle oscillazioni della moltitudine, lui solo è un uomo; lui solo ha coscienza del proprio valore in faccia a tutte le mollezze senza consistenza, che non osan vivere della propria vita.

Ma quest'anarchico che s'è sbarazzato moralmente della dominazione altrui e che non si abitua mai a nessuna oppressione materiale che gli usurpatori fanno pesare su di lui, quest'uomo non è ancora il suo stesso padrone finchè non s'è emancipato dalle passioni irragionevoli.

Bisogna che si conosca, che si liberi del suo proprio capriccio, delle sue impulsioni violente, di tutto ciò che gli è rimasto dell'animale preistorico, non coll'intenzione di uccidere i suoi istinti, ma per accordarli armoniosamente coll'insieme della sua condotta. Liberato dagli altri uomini, egli deve esserlo anche da sè stesso per vedere chiaramente ove si trova la verità cercata, e come s'incammini verso di lei, senza fare un movimento che invece ne lo allontani, senza dire una parola non la proclami.

Se l'anarchico arriva a conoscersi, per ciò stesso conoscerà il suo ambiente, gli uomini e le cose. L'osservazione e l'esperienza gli avranno mostrato per sè stesso che ogni sua forma comprensione della vita, ogni sua fiera volontà, resteranno impotenti se egli non le associa ad altre comprensioni, ad altre volontà. Solo, sarebbe facilmente schiacciato, ma, divenuto forza, egli si unisce ad altre forze costituendo una società perfetta per accordo, poichè tutti son vincolati dalla comunione delle idee, dalla simpatia e dal buon volere. In questo corpo sociale, tutti i compagni sono eguali, poichè si hanno mutualmente lo stesso rispetto e si danno le stesse testimonianze di solidarietà. Essi sono fratelli e i mille ribelli isolati si trasformano in una rivendicazione collettiva, che presto o tardi ci darà la nuova società, l'Armonia.

ELISEO RECLUS.

(1) Un esempio recente e che conferma in tutto la mia riflessione l'abbiamo avuto nell'ultimo grande sciopero dei signori a Toulon, Florida. Mister Sandlo lo sciopero di protestarono inde-fatigabilmente gli scioperanti mandato largamente sapere ai di altri centri dell'industria del tabacco, vanno ad opera delle autorità stimano la vigilia in luogo sul vagabondaggio la morale alla quale ogni individuo che non fosse proprietario o capitalista, se non deva indi-cazioni pubblicità a provare ed, al rovescio a passare per lavoro per vagare del suo lavoro, vostra lamen-tevolmente arrogante confidenza a 50 glorni di carce-re duranti i quali, sotto gli occhi degli agenti, lo si impegnava ad accettare lavoro in strade fuori della città in compagnia. Vittorio in allarme ad un nuovo decreto, non sono al presente più nelle vie e coloro che vi vanno arrestati, la Nazione sempre quasi di sopplente, vendevano ed acquistavano ed ha provveduto così in questi pari di e un provvedere.

Verso l'Anarchia

(*Continuazione*)

Man mano che io faceva più intima conoscenza con la classe operaia e con gli uomini delle classi colte che con quella simpatizzavano, veniva accordendomi che essi si preoccupavano assai più della loro libertà personale che del loro benessere. Cinquant'anni fa gli operai eran pronti a vendere la loro libertà individuale ad ogni genere di padroni, persino ad un Cesare, in cambio di promesse di benessere materiale. Ma le cose erano assai cambiate. Ed io vedeva la fiducia cieca nei capi eletti, anche quando questi eran scelti fra gli uomini migliori del movimento proletario, sparire d'infra gli operai di razza latina. "Innanzitutto ci occorre di sapere quel che ci abbisogna ed allora sapremo farlo da noi stessi meglio che chicchessia" ecco l'idea da cui li trovai ovunque penetrati, assai più che non si soglia credere. Il principio posto dagli statuti dell'Associazione Internazionale dei lavoratori: "L'emancipazione dei lavoratori dev'essar opera dei lavoratori stessi" era stato ben accetto a tutti ed aveva gettato profonde radici negli spiriti. La triste esperienza della Comune di Parigi non aveva che confermato questo principio.

Allo scoppio di quest'insurrezione un numero considerevole d'uomini appartenenti alle stesse classi medie eran pronti a fare, o per lo meno ad accettare, una trasformazione sociale.....

"Quando scrivo di casa con mio fratello per discendere in istrada — mi diceva un giorno Eliseo Reclus — ci vedevamo assaliti e tempestati di questioni da gente appartenente alle classi agiate. "Ditecì che dobbiamo fare! Noi siamo pronti a lanciarci verso l'avvenire" ci si diceva da tutte le parti; ma poi.... non eravamo preparati ad una risposta!" Mai sin allora un governo aveva rappresentato in modo sì completo tutti i partiti avanzati quanto il Consiglio della Comune di Parigi, eletto il 26 marzo 1871. Tutte le sfumature dell'opinione rivoluzionaria — Blanquisti, Giacobini, Internazionalisti — erano rappresentate nelle loro giuste proporzioni. Ma siccome gli operai stessi non avevano idee nette di riforma sociale da suggerire ai loro rappresentanti, il governo della Comune nulla fece in tale senso. Il fatto solo di essersi segregati dalle masse rimanendo rinchiusi entro il recinto del Palazzo municipale paralizzò ogni loro sforzo. Bisognava dunque, per assicurare il successo del socialismo, propugnare le idee di sopressione di ogni governo, d'indipendenza, di libera iniziativa individuale — in una parola le idee dell'anarchismo — accanto alle idee di socializzazione della proprietà e dei mezzi di produzione.

Noi non ci dissimulavamo che, ove all'individuo fosse lasciata piena ed intera libertà di pensiero e d'azione, noi dovevamo attenderci sino ad un certo punto a delle esagerazioni, talvolta stravaganti, dei nostri principii. Ne avevo avuto un esempio nel movimento nichilista in Russia. Ma speravamo — e gli avvenimenti han provato che eravamo nel vero — che in stessa vita sociale, in un con la critica libera e franca delle opinioni e degli atti, costituirebbe il mezzo più efficace a spogliare le opinioni delle loro inevitabili esagerazioni. Agivamo dunque secondo il vecchio adagio che dice la libertà essere ancora il più saggio rimedio contro gl'inconvenienti passeggeri della libertà. V'è nella vita umana un insieme d'abitudini sociali, retaggio del passato, che vuol essere apprezzato più di quanto l'abbiam fatto; queste abitudini non ci sono imposte da obbligo alcuno; esse sono superiori a qualsiasi costrizione. E' il appunto la base di ogni progresso dell'umanità e fintanto che gli uomini non degenereranno fisicamente ed intellettualmente, quest'insieme d'abitudini sarà resistente a qualsiasi attacco della critica ed a tutte le rivolte occasionali. L'esperienza che ho acquistata poco a poco sugli uomini e le cose, non può che rafforzare sempre più questa mia opinione.

In pari tempo tenevamo conto che una simile trasformazione non poteva esser opera di un uomo di genio e nemmanco costituire una scoperta, ma che bensì doveva risultare dallo sforzo creatore delle masse, precisamente come le forme di procedura giudiziaria del medio evo, l'organizzazione dei comuni rurali, delle corporazioni, dei municipii medievali, o lo stabilimento dei diritti internazionali erano l'opera del popolo stesso.

Molti dei nostri predecessori avevano formato dei progetti di repubbliche ideali, basate sul principio di autorità o, più raramente, sul principio di libertà. Roberto Owen e Fourier avevano esposto al mondo il loro ideale di società libera sviluppantesi organicamente, in contrapposto all'ideale di società organizzata gerarchicamente quale fu realizzato dall'impero romano e dalla Chiesa romana. Proudhon aveva proseguito l'opera loro, e Bacunin, applicando la chiara e vasta sua intelligenza della filosofia della storia alla critica delle istituzioni attuali, "edificò, nello stesso tempo che demolì". Ma tutto ciò non era che un lavoro di preparazione.

L'Associazione Internazionale dei lavoratori inaugurò un nuovo metodo per risolvere i problemi di sociologia pratica: esso consisteva nel chiamare gli operai stessi a prender parte alla soluzione. Gli uomini intelligenti che si erano uniti all'Associazione s'incaricavano soltanto di tenere gli operai al corrente di quanto succedeva nei varii paesi del mondo, di analizzare i risultati ottenuti, e più tardi, di aiutare gli operai nel formulare le loro rivendicazioni.

Noi non pretendevamo di far scaturire dalle nostre vedute teoriche un ideale di repubblica, una società "quale dovrebb'essere", ma bensì esortavamo gli operai a ricercare le cause dei mali attua l ed a considerare nelle loro discussioni e nei loro congressi i lati pratici di un'organizzazione sociale migliore di quella in cui viviamo attualmente. Una questione, posta ad un congresso internazionale, veniva raccomandata come oggetto di studio a tutte le associazioni operaie. Nel corso dell'anno se ne discuteva in tutta Europa, nelle piccole assemblee delle sezioni, con piena conoscenza dei bi sogni locali di ogni corporazione e di ogni località; poi il risultato di questo lavoro delle sezioni veniva presentato al prossimo congresso di ogni federazione e sottoposto infine in forma più studiata al prossimo congresso internazionale. La organizzazione futura della nuova società si trovava in tal modo elaborata tanto in teoria che in pratica, dal basso in alto, e la Federazione del Giura ebbe larga parte in questa elaborazione dell'ideale anarchico.

Per parte mia, posto com'ero in condizioni tanto favorevoli, pervenni poco a poco a capire che l'anarchismo rappresenta qualcosa di più di una semplice forma d'azione, qualcos'altro che la semplice concezione di una società libera; ma che esso fa parte di una filosofia naturale e sociale il cui sviluppo doveva procedere secondo dei metodi del tutto differenti dai metodi metafisici o dialettici sin qui impiegati nelle scienze sociologiche.

Vedevo ch'essa doveva edificarsi coi metodi stessi adoperati nelle scienze naturali; non però, come lo intende Spencer, appoggiandosi sulle fondamenta malsicure delle semplici analogie, ma bensì sopra la base solida della induzione applicata alle istituzioni umane; e feci del mio meglio per compiere in questo senso quanto era in mio potere.

P. KROPOTKINE.

(Dalle *Memorie di un rivoluzionario*.)

AL CAFFE', di Errico Malatesta

Prezzo 5 cent.

L'idea cammina

Sin dai tempi più antichi che la storia ricordi, guardando il passato della umanità, noi vediamo ovunque gli uomini divisi fra di loro da questioni di interesse e di supremazia, volendo gli uni dominare su gli altri.

E fin da quando questo sentimento si manifestò, sia pure per necessità biologiche, dovendo compiersi la selezione delle razze forti, e anzi per questa, e vi furono uomini sottomessi ad altri dominanti, la vita loro non fu che una continua lotta per garantirsi, assicurarsi contro lo sfruttamento a cui venivano forzatamente sottoposti per un sopruso, fatto poi legge e proclamato di diritto divino.

Per questo fatto, per essere l'uomo stato posto fuori dall'ordine naturale di uguaglianza in cui ci è dato apporre il sorto, la storia registra continue sollevazioni, congiure, rivolte, attentati individuali contro le classi e le persone predominanti di ogni tempo, dimostrante la impazienza degli uomini di camminare verso la libertà.

Ma quelle rivolte, quelle sollevazioni mai hanno realizzato le aspirazioni che animavano i combattenti nella lotta, perchè l'ingenuo popolo dopo avere col sangue e con i sacrifici immensi strappata la propria sovranità dalle mani di chi indegnamente e a danno di lui l'adoperava, lasciandosela poi bellamente riprendere da altri pochi furbi che, subentrando nelle cariche vacanti, continuavano a governare peggio dei primi.

Da qui un susseguirsi di discordie intestine, di lotte fratricide, senza che mai in tanti secoli di esistenza umana si siano potute togliere le cause che fanno dell'uomo un nemico proprio.

Per ciò, agli uomini aspiranti alla assoluta libertà dell'uomo dall'uomo si presentava come necessità il dover rivoluzionare le coscienze, togliere dalle cervicerie forme dell'*io*, rinvigorirne lo spirito d'indipendenza acciocchè i popoli nelle battaglie future, non più per altri, ma per sè lottando, potessero arditamente lanciarsi verso nuovi orizzonti e dare vita e forma ad una società di libertà vera, di vera giustizia.

E in questo al fragore immenso della vita quotidiana, in cui la quasi totalità degli uomini si curva, piega la fronte, i lavori stremanti e mal retribuiti per dare a pochi ricchezze immense con cui gavazzano sfrenatamente noi sorgiamo e in nome di tutti gli oppressi, vogliamo che a tutti sia dato di godere, di elevarsi dai bassi pregiudizi in cui il ha piombati una falsa educazione, vogliamo che dando campo allo svolgersi delle alte idealità di giustizia umana, sia dato a tutti di elevarsi allo splendore della luce del sapere, vogliamo che tutti possano adoprarsi con tutte le proprie facoltà alla felicità propria, che ape può umanamente coincidere che con quella della comunità.

Quest'opera nostra di rivendicazione umana non è sterile: altri ci seguono e se qualcuno di noi cade, sempre dei nuovi ne sorgono a prenderne il posto.

Dall'uno all'altro emisfero, per tutto il globo, ed ai un grido di riscossa emesso da migliaia di petti e ad esso, dalle sponde dell'uno all'altro mare, fanno eco fragorose altre migliaia di grida. E l'eco degli oppressi che sorvola i mari, sorpassa i monti portato dall'ala dei venti, a ripercuotere le fedi, a scuotere gl'imbecilli, e risvegliare gli ardui.

Al grido che chiama i protervi alla vita, tremano e impallidiscono i potenti e vissero terrore ovunque per leggere la trasgressione, ma esso, come squilla di tromba, ovunque echeggia annunziatore di giustizia e chiama a raccolta nuovi volonterosi, nuovi combattenti per l'idea.

E la fede nuova, è l'ideale della vita che si impossessa della coscienza e nulla può scuoterlo. Esso tiene il posto della credenza dei preti e muove a ben più santa conquista, che non l'antico, chi deve ad un fu umile sottomettersi ai voleri di pochi.

E' tutta una continuità di aspirazioni che per secoli temute avvinte, affine scoppiano e danno ragione d'essere all'idea anarchica che, in sè personificando l'unione della scienza col lavoro, muove i destini umani spinti da un unico bisogno, da un unico sentimento; l'amore per il bello, il desiderio del meglio; miranti ad un'unica mèta: il perfezionamento dell'uomo e della natura.

E si sciolgano inni a questo ideale di rinnovazione sociale per cui un giorno, spariti gli antagonismi di casta e di classe non si parlerà mai più di padrone; rivolgiamo i voti e l'opera all'avvento di questa società nuova in cui gli uomini saranno tutti fratelli qualunque sia il loro colore, la loro favella.

..... Comun madre abbiam tutti la terra,
Illuminati siam tutti dal sol!

ANTEO.

La 'Mano Negra'

(Dal giornale *Los Tiempo Nuevos*)

V

Tali i maggiori processi della Mano Negra, cui, oltre l'interesse storico ed umano questo, attribuiamo un interesse di urgente attualità, poichè giacque delle vittime vivono ancora e chiedono giustizia.

Ed a maggiormente illustrare lo gesto criminoso della gendarmeria spagnuola e della borghesia andalusa, sarà utile citare qui anche il caso di JUAN GALAN come lo narra in una lettera datata in Buenos Ayres, maggio 1903, M. Seguora. Galan fu, come si vedrà, vittima di un vero assassinio:

"... Sulla strada di Trebujena, alle prime vigne che s'incontrano appena fuori delle mura, trovavasi all'epoca una piccola osteria il cui proprietario, Juan Munes, e la moglie eran venduti corpo ed anima a D. Tomaso Perez Monforte. Merce l'alcool ch'essi fornivano ai disgraziati che frequentavano il loro stabilimento, questi, una volta abbriachi, riconoscevano d'esser affigliati all'internazionale e tutti i loro detti venivano riportati al Monforte dall'uno o l'altro dei coniugi, che più volte furono sorpresi nell'ufficio della "jona", per cui si attribuiva ad essi la responsabilità degli arresti e delle perquisizioni operate contro i lavoratori che avevano parlato nella loro osteria.

"Una notte (non rammento più la data, ma era al momento degli avvenimenti della Farrilla) Munes e sua moglie furono messi a pugnalate. Ora Galan usando capo-squadra della vigna la più prossima all'osteria, ed essendosi trovato all'osteria la sera innanzi l'uccisione, per questa sola ragione ei fu strappato dal letto di buon mattino, solidamente legato e gradatamente percosso a bastonate, affinchè si riconoscesse autore del doppio massacro; nulla si potè però cavare di lui stesso, nè della sua compagna. Fu quindi condotto in carcere.

"All'arresto suo seguì dopo pochi giorni quello di cinque suoi operai, da poco licenziati, sotto l'imputazione di complicità. Fur essi fatti ripetutamente bastonati.

"L'esito mantenendosi negativo, vennero condotti in un campo, sottoposti a nuove e più insidiose percosse. Poi il capo delle guardie civili diede ordine di cessare, minacciando di ricorrere ad un mezzo più "energico" per indurli a confessare.

"Questo mezzo consisteva nel far sparare delle fucilate in aria, ponendosi successivamente in fronte ai vari prigionieri, esclamando: "Se non "confessi come ti si chiede, morrai come i tuoi "compagni!" Ma a nulla valse anche questo mezzo, poichè i disgraziati non speravano proprio nulla di quanto era loro chiesto.

"L'infelice Galan non potè resistere al mille martiri che gli si fecero soffrire, si disse reo e nomine altri quattro quali complici, per salvarsi almeno per quel giorno all'incontestabile supplizio. Il giorno dopo emanò l'accusa contro i quattro suoi compagni che vennero poi riconosciuti innocenti e posti in libertà."

Altri molti furono arrestati per quest'affare e tutti prima di essere liberati, furon sottoposti a crudeli percosse.

VI

I giornali combattono ad occupatisi della nostra agitazione, pubblicando articoli sulla "Mano Negra". In Inghilterra, fra altri, il *Labour Leader*, il *Daily Chronicle*. In Francia, *Pages Libres*, l'*Union Républicaine*, la *Province*, Oltremare in varii articoli sulla *Depeche* di Tolosa, la rivista *l'Europeen*, ecc. In Germania la *Frankfurter Zeitung* ed altri.

In seguito all'articolo compagno il 6 Dicembre sull'*Europeen*, lo storico C. Salgueiro ha mandato a quel periodico la lettera che qui sotto riproduciamo, compresa il 15 Dicembre:

"Non mi ha affatto meravigliato la notizia che la Mano Negra non fu che un'invenzione della polizia. In ebbi l'impressione che l'affare doveva avere qualche di losco. Spero nella mia "Guerra Politica" ad una inchiesta ed un lavoro ordine in forma semi-dubitativa. E mi ricordo di aver perfino esitato a parlarne, poichè il fenomeno pareva contrastare con quanto mi era dato conoscere delle condizioni dei contadini andalesi.

"Ho dedotto al cattivo esempio dato da Lavigne (vedi *Le Socialisme Contemporaine*), le affermazioni dei giornali dell'epoca essendo categoriche. Se avessi visto i documenti giudiziari, avrei saputo a che attenermi. Eloginio il vostro corrispondente di aver disseppellito l'errore.

CH. SEIGNOBOS.

Abbiamo riprodotto l'ultima parte della narrazione documentata di quest'iniqua montura poliziesca che va sotto il nome di affare della MANO NEGRA.

La verità comincia a trasparire con chiarezza attraverso la fitta trama di menzogne che s'imposero per venti anni all'opinione pubblica e perfino ai rivoluzionari dei diversi paesi.

La sinistra figura di D. Tomaso Perez Monforte ci appare in tutta la sua bruttezza, in atto di ideare e di far subire le più infami sevizie, le torture le più crudeli ad onesti lavoratori per obbligarli a riconoscersi colpevoli di delitti immaginarii e a dirsi affigliati ad una inesistente società segreta. Arresti arbitrarii in massa, intimidazioni, percosse e maltrattamenti inauditi, delitti simulati o inventati di sana pianta e fatti falsamente attribuiti agli arrestati, e infine l'esecuzione degli uni e l'incarceramento degli altri: ecco i mezzi con cui l'autorità e la borghesia tentavano di sopprimere, di uccidere per sempre il movimento e l'organizzazione dei lavoratori andalusi. Come ci riescissero ce lo dice l'odierno possente movimento operaio di Spagna, dove i lavoratori han saputo mantenersi fedeli al metodo rivoluzionario ed ai principii libertarii, dando così frequenti prove di fraterna solidarietà, di coscienza, di classe, di coraggio e perseveranza nella lotta.

Oggi, dopo venti anni di sofferenze e di oblio, i superstiti dell'orribile dramma poliziesco-giudiziario ristabiliscono la verità dei fatti e, attraverso i muri delle prigioni, invocano dai loro fratelli di Spagna, dal mondo civile, giustizia. Quest'appello han raccolto i periodici operai e le società operaie spagnuole e con tutta energia essi si appresteranno a condurre l'agitazione per la liberazione degli otto condannati che ancora trovansi in vita.

Ma occorre che tutti quelli che, nei diversi paesi, nutrono sentimenti di giustizia e idee di libertà, uniscano la loro protesta contro la infamia commessa, reclamando l'immediata libertà delle vittime sopravviventi. Bisogna che i frutti delle indagini condotte dai volonterosi che primi raccolsero l'appello, trovino la più grande publicità, affinchè tutti sapiano di quali ordigni infami ha osato servirsi, alla fine del secolo scorso, la borghesia, per reprimere le idee e le rivendicazioni del proletariato.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

Malgrado non possa narrarvi grandi avvenimenti, pure potete star sicuri che la vita russa non cessa di essere interessante dal punto di vista rivoluzionario, come dimostrano le informazioni che posso darvi, attinte ad una sorgente diretta e sicura.

Nelle campagne della Russia continuano i movimenti che già fecero parlar di sè tutta Europa; ora sono specialmente i contadini che danno la spinta maggiore all'agitazione rivoluzionaria con una serie di atti audaci che smuovono sempre più le autorità. I giornali rivoluzionari non arrivano a registrare tutte le ribellioni dei singoli luoghi venute a loro conoscenza, ed anche questo non son tutte le succedute.

Il primo esempio di resistenza aperta contro i capestri e la polizia da parte dei contadini è avvenuto nel governo di Saratow, dove un intero villaggio ha risolto un litigio con un proprietario vicino, invadendone le terre, di cui s'impadronirono a forza, indarno con le preziose di grano, ed ha mandato i capi dell'abitato in truppe e tutti gli agenti che erano accorsi.

Una lettera proveniente dal governo di Kazan (Caucaso), ci apprende fatti in questi medesimi apprezzamenti. Fra i vari contadini si avverte un movimento tutto nuovo e straordinario per le sue proporzioni, il carattere e le manifestazioni. Non si potrebbe caratterizzarlo meglio che chiamandolo un movimento paramente anarchico. Le libertà contadini hanno per punto di partenza la negazione dell'autorità, comunque intesa; nel medesimo tempo proclamano il diritto di chiunque la lavora ai prodotti della terra. Questi sentimenti si esplicano anche in pratica con una serie di attentati contro i grandi proprietari: fin di questi sono già stati uccisi infiniti dai contadini, la solidarietà fra i quali è tale che la polizia non ha potuto trovar traccia alcuna degli autori. Presi da paura, i proprietari ed anche i loro ministri han cominciato ad emigrare delle loro proprietà.

Naturalmente arresti in massa sono stati fatti fra i contadini della provincia, e il governo cerca, come sempre, i sobillatori rivoluzionari, che suppone venuti da fuori a sollevare con mezzi assolutori ed ignobili la massa ignorante. Invece quivi, come dappertutto, il movimento è nato in realtà spontaneamente; ecco i fatti indicano che l'influenza di "intellettuali" è del tutto estranea al movimento: si sa che venta anzi che una donna, una contadina — vegetariana, dicono — andava per i villaggi propagando le nuove idee e facendo prestar giuramento a tutti quelli che convertiva; questa donna non è stata potuta scoprire fino ad oggi. Del resto corrono dappertutto voci di misteriosi uomini venuti che arrivano e spariscono in modo enimmatico; si parla dapperttutto, nelle campagne, di visioni celestiali. Il probabile ripartimento delle terre, ecc., senza pur prenderne da che parte verrà la prima mossa.

Le opere di propaganda rivoluzionaria trovano generalmente buona accoglienza, o, almeno, sono lette con passione ed interesse.

I contadini si radunano, per leggerle, in gruppi; e si racconta anche che un opuscolo intitolato: "*Abbasso la polizia!*" è stato declamato una volta in piena riunione di tutto intero il *mir* (1).

* * *

Il governo ha del resto fatto tutto ciò che poteva per inviare i messaggeri della rivoluzione nei punti più lontani dal centro e più retrogradi del paese: le innumerevoli persone arrestate — uomini, e donne, studenti e operai — sono, in fatto, realmente rilasciati. Generalmente li si invia, dopo un imprigionamento durato infatti mesi ed anche anni, in qualche luogo remoto di provincia i meno compromessi in una località di cui essi sono originarii, e i più compromessi nelle provincie lontane ed in Siberia. Ciò ha servito ad ampliare del doppio il numero dei propagandisti. La Siberia soprattutto è stata sempre "rivoluzionata" da questi colonizzatori involontari che sono stati i primi a far propaganda delle nuove idee fra le giovanili del luogo, i primi organizzatori di gruppi operai; i primi iniziatori del movimento rivoluzionario.

Alle dimostrazioni degli studenti, alle ribellioni di contadini, agli scioperi ed alle manifestazioni operaie si sono aggiunti poi anche atti di rivolta individuale.

A Kiew è successo qualche mese addietro un fatto il cui vero carattere ci è mostrato dall'atto di accusa pubblicato ultimamente, l'accusato dovendo esser giudicato da un consiglio di guerra. Un giovane operaio, certo Tchepeguine, si gettò con un coltello, in un giardino pubblico, sul generale Wesse gridando: Viva la rivoluzione! Egli non oppose resistenza alcuna all'atto dell'arresto, esclamando soltanto Morte a voi tutti, vampiri che succhiate il sangue nostro! Al giudice istruttore egli disse di trovarsi senza lavoro, in una posizione disperata e che la lettura di qualche proclama e soprattutto del romanzo socialdemocratico *Il Secolo Ventesimo* (poveri socialdemocratici, costretti a figurare come istigatori di attentati!) l'avevano condotto a pensare che bisogna riorganizzare la società eliminando i fiachi e i parassiti. Questo fatto isolato, indipendente da ogni propaganda sistematica, è interessante perchè mostra lo spirito odierno degli operai russi.

* * *

Recentemente un fatto curioso, e fino ad un certo punto comico, è successo nella lontana Siberia fra popolazioni tanto numerose e così poco sicure per il governo.

Il governo russo, non sapendo che pesci pigliare, e che s'era gettato alla reazione ad oltranza, volle ad un tratto tentar di addomesticare i rivoluzionari, accarezzandoli. Ultimamente dunque l'aiutante del ministro dell'interno, che è nel tempo stesso il capo della polizia politica, fece un viaggio in Siberia e propose agli studenti numerosi quivi relegati, di ritornare all'Università a patto di non partecipare più ai movimenti studentaschi. Il giorno in cui egli si trovava in una città si convocavano gli studenti quasi nei villaggi vicini e il capo de' sgherani faceva loro le proposte del governo.

Nelle prime città della Siberia occidentale gli studenti hanno risposto che essi non domandavano di meglio che ritornare agli studi, ma con certe condizioni. Più tardi, man mano che si inoltrava verso Oriente, l'accoglienza si faceva sempre più ostile. In una piccola città gli studenti, in numero di quaranta, si sono riuniti e deciso di non rispondere all'invito: e lì-sopra di 1 gendarmi il stesso invano per quattro ore. Egli aveva già fatto concessioni, grandi, dopo la prima intervista, egli proponeva il ritorno, senza domandare condizioni.

In un'altra città ancor più lontana, e infatti, la grande calma di studenti si erano fatti dei

capo dei poliziotti la seguente proposta: "Il ministro dell'interno mi incarica di dire agli studenti, che ha deliberato di mandarli fuori della provincia di Irkutsk; quelli che non vogliono andare, non hanno che a restare dove sono." Gli studenti hanno risposto col seguente telegramma al ministro: "I sottoscritti, studenti deportati nella città di Irkutsk, non volendo ottemperare al desiderio del governo, professionano restare nel distretto loro assegnato" (*seguono le firme*).

* * *

Ancora un splendido grandioso di questa lotta eroica. Il 17 novembre più di 4,000 ferrovieri di Windermanes scioperarono. Presto gli operai delle officine di tutta la località si unirono agli scioperanti, tanto che lo stanchi di solidarietà fece prendere allo sciopero proporzioni immense tanti.

Gli operai in sciopero, con le loro famiglie, raggiungendo il numero di ben 20,000 persone, si radunarono ogni giorno sur un monte vicino alla città, e di cui la situazione geografica rendeva difficile l'accesso alla polizia. Là, in piena aria, protetti dalla natura, degli oratori sorgevano dalla folla, e prendevano la parola per esporre l'importanza sociale del movimento operaio in rapporto al regime, politico russo. L'oratore finiva un gesto con la mano per far capire che voleva parlare e subito la folla diventava impossibile facendo il più assoluto silenzio, per non perdere una sola parola del discorso.

La riunione della domenica s'impose soprattutto pel numero degli assistenti alla riunione, cui si aggiunsero gli intellettuali della città. La stretta vallata ai piedi del monte e i due pendii erano interamente coperti di gente. Al sommo, un giovane operaio espose la sua tesi fu terminò chiari e precisi, e con una logica ammirabile.

Questa grandiose riunioni — che si tenevano liberamente sotto gli occhi della guardarmeria e dei cosacchi che circondavano tutto intorno l'uditorio senza poter disperdere — produssero una vera emozione fra il popolo di tutto Borsov sul Don e dei dintorni. Ma furono mandate altre truppe più numerose, e giunsero sul luogo parecchie influenti del governo da Pietroburgo; e l'altro giorno dello sciopero vi furono parecchie cariche di cavalleria e di cosacchi contro la folla, la quale fu assalita ferocemente a colpi di *knout*, di sciabole e di lancie. Essa tenne duro, e rispose resistendo con le pietre; ma dovè infine battere in ritirata, lasciando sul luogo numerosi feriti.

Fu allora, mentre gli scioperanti si ritiravano, che giunse [illegible], la quale fece fuoco senza alcun avvertimento [illegible] uccidendone sette e ferendone [illegible] gli operai non permisero a ingiuriare i cadaveri dei compagni, e il giorno dopo si radunarono di nuovo. Questa volta la truppa, sgomentata, lasciò fare, contentandosi di formare un cordone attorno il monte, pel timore a quelli di mandare sulla città.

Il risultato immediato del Don ha injusto lanciato un proclama in cui si dice che gli operai [illegible] preparassi a far fronte ad un altro [illegible] prossimo.

Gli Stati Uniti

[illegible], N. J.

L'[illegible] dei tintori italiani darà la sera di [illegible] 27 febbraio, alle ore 7 e mezza al Turn "Hall una gran festa a proprio beneficio." Si rappresenterà *Otello*, dramma in 5 atti col farà seguito ballo.

Vi sarà pure un grande banco di beneficenza e vi si esigiranno scelti pezzi di musica e canto.

L'ingresso è fissato a 25 cents.

Coloro che intendono portare un valido contributo all'assemblea dei tintori italiani di questa città, accorrano numerosi a dimostrare la simpatia e solidarietà a questa classe di bravi e forti lavoratori.

Il Gruppo *Diritto all'Esistenza* coadiuvato dal Circolo filodrammatico *L'Indipendente* e dall'orchestrina *Il Risveglio* ha organizzato nelle differenti località a beneficio della QUESTIONE SOCIALE una serie di feste e trattenimenti teatrali il cui risultato finanziario fu il seguente:

ENTRATE:

Newhaven, N. J., 8 Gennaio:	$ 23.00
Paterson, N. J., 13 Gennaio:	34.75
Passaic, N. J., 7 Febbraio:	19.00
Totale entrate	67.75
Totale uscite	43.00
Utile netto	$ 24.75

Detto importo fu ripartito nel modo seguente:

Alla QUESTIONE SOCIALE: $8.25
[illegible] Materiale Tipografico: 16.50
Totale $ 24.75

[illegible] coloro che devono ritirare certi numeri della ticketa riservata di farlo quanto prima, [illegible] non poter darne sopra il ventesimo compleanno di una festa che si è tenuta ieri completamente fin [illegible] dopo mi po' vergognarne.

Ricevo e mi affrettando il piacere annunciare ai [illegible] che venerdì sera 14 corr., alle ore 8 avrà luogo la prima conferenza nell'[illegible] Paterson, N. J., per [illegible] Dritto all'Esistenza. Parleranno [illegible] Questione Sociale.

Spero che [illegible] numerosi a questa conferenza, [illegible] che [illegible] ha [illegible] ed [illegible] ne [illegible] ed [illegible] ne [illegible] ed [illegible] ne

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenza, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box. 1976. Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Trimestre ...
Numero Separato 2 Soldi.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 21 FEBBRAIO 1903 NUOVA SERIE. No. 174.

Una vittoria del nostro metodo

La Mano Nera

E' risaputo che parecchi valorosi compagni madrileni, seguiti poscia dagli altri di tutta la Spagna, cui si sono aggregati recentemente gli anarchici esteri, fu intrapresa una agitazione intesa da un lato a protestare contro gli arbitri inquisitorili della polizia iberica e dall'altro ad ottenere la liberazione di otto condannati nei processi della "Mano Nera" che ancora non si vita fra le sofferenze degli ergastoli, benchè innocenti di tutto quanto loro fu imputato a delitto.

L'agitazione si è estesa a poco a poco; e da principio molti pensavano che gli anarchici di Madrid non avrebbero cavato un ragno dal buco col disseppellire avvenimenti che ormai non appassionavano più il grosso del pubblico. Infatti, le prime riunioni passano parlare ai deserti nel nostro campo pochi erano i giornali che si occupavano della questione.

Ma la vittoria è dei costanti; e gli anarchici madrileni vinsero a poco a poco l'apatia dei compagni, l'indifferenza degli avversari ostili, e tanto fecero che la questione valicò i Pirenei e riuscì ad essere discussa, ad appassionare la gente, anche fuori di Spagna, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, ecc. Tanto che infine la vittoria è venuta, benchè ancora non completa.

Il ministro della giustizia di quel governo, dopo aver richiesto i documenti sull'affare della "Mano Nera", a seconda che dicono le ultime notizie pei giornali, ha già ordinato la scarcerazione di qualcuno dei condannati dal bagno, e presto forse metterà in libertà anche gli altri.

Eppure, per ottenere questo risultato non c'è stato bisogno di interpellanze e buoni uffici di deputati, nè di elezioni o candidature protestate. Il popolo ha fatto da sè, nel mentre che la costanza e l'audacia d'iniziativa dei compagni ha saputo destarlo e risvegliare a proprio favore una gran parte dell'opinione pubblica estera. I lavoratori spagnuoli, uniti nel numeroso comizio di protesta e di rivendicazione, han saputo far pressione sul governo, il quale sentì con un certo terrore che il proletariato straniero pensava ad fino sciopero di solidarietà per costringerlo a mettere in libertà gli innocenti ergastolani.

E una cosa che bisogna notare è che i socialisti democratici non han mosso un dito, non han detto una parola in tutto la Spagna in favore del movimento iniziato. Anche questa volta il livore settario ha potuto più del sentimento d'umanità in questa nuova campagna di Gesù in cui formal palesemente l'intervento dei lavoratori e la solidarietà in tutto all'interesse meramente politico del partito, che anela al potere e vuol giungere a tutti i costi, fornicando coi nemici degli operai e sostituendosi poco per volta agli odierni padroni.

Fu insomma una vittoria di cui il merito spetta esclusivamente agli anarchici, che hanno agito secondo i propri metodi e convincimenti teorici; — e non è male far menzione della carissima compagna Soledad Gustavo, redattrice del *Tierra y Libertad*, che ebbe il merito di iniziare la campagna a favore delle vittime per la prima, di non scoraggirsi dei primi insuccessi, e di riunire con una pazienza davvero femminea attraverso mille difficoltà tutti i documenti comprovanti il trucco poliziesco e da Sant'Uffizio della "Mano Nera", fino a costringere uno storico illustre vivente a recedersi e a pubblicare una sua dichiarazione di rettifica in merito, a quanto aveva scritto pel passato sull'argomento.

Noi, anarchici, ci rallegriamo di questa vittoria ottenuta dai compagni di Spagna, tanto più che essa ripete la dimostrazione dell'azione ed agitazione diretta e rivoluzionaria [illegible] ogni diritto.

Confessioni di un borghese

Da cent'anni, alcuni paesi d'Europa sono governati dalla borghesia e, oltre dall'aristocrazia coll'aiuto della borghesia. All'interno dello Stato, vediamo dilapidate le finanze nella più deplorevole maniera, e le nazioni incamminarsi a gran passo verso il fallimento. Il parassitismo è più forte che sotto il vecchio regime; i popoli sono più oppressi di imposte. La situazione internazionale è così cattiva che nel secolo passato; il militarismo è pesante. Nel 1740 vi era in Europa, in tempo di pace, un soldato su 107 abitanti; ora ce n'è uno su 108. Ma mentre sotto il vecchio regime l'esercito, quale era in tempo di pace, era appena raddoppiato in tempo di guerra, è quadruplicato oggi. Ciò nonostante, la sicurezza non è maggiore, perchè una guerra più formidabile che tutte le precedenti resta sospesa sul nostro capo come una spada di Damocle.

Infine lo stato morale delle nostre società è certamente peggiore che sotto il vecchio regime. Che cosa erano divenuti i sogni di pulingenesi di cui si illudeva verso il 1789? Che cosa sono divenuti gli slanci generosi del 4 Agosto? Il più profondo odio e la grande cura mantenuto fra le nazioni europee. I più arrogante cinismo viemo sembra il colmo della saggezza. Il presente è triste ma l'avvenire rimedio si annunci così tenebroso che molte menti cominciano a dubitare del progresso e cadono nel più disperato pessimismo. Così, dopo cent'anni, il governo dell'aristocrazia e della borghesia hanno portato di vista materiale e il punto di vista morale, con una bancarotta completa.

J. NOVICOW.

L'azione ECONOMICA E RIVOLUZIONARIA

Nuova epoca nuova di risolvere

IL PROBLEMA SOCIALE

I

Sembrava che il secolo XIX, con i meravigliosi progressi compiuti nelle scienze fisiche, con le innumerevoli scoperte e invenzioni, fosse destinato ad inaugurare l'umanità verso l'emancipazione definitiva, verso quell'era di giustizia, d'uguaglianza e di solidarietà sociale, verso quella fratellanza internazionale che i grandi pensatori socialisti preconizzavano all'inizio del secolo, ed i rivoluzionari di tutte le nazioni proclamavano con tanto slancio nel 1848 e più tardi nella grande Associazione Internazionale dei lavoratori.

Era questo ragguardevole progresso il risultato dell'opera disinteressata di scienziati e della folla anonima degli operai diseredati. I grandi cercatori di verità e gl'inventori, questi benefattori dell'umanità, quasi tutti vivevano poveramente e finivano nella miseria l'esistenza loro. D'altro canto, gli operai che han messo in opera le invenzioni venute a moltiplicare dieci e quindici volte la capacità produttiva della razza bianca, son pur essi rimasti nella stessa condizione di miseria e di degradazione sociale, contro cui già erano sollevati i loro avi sul finire del secolo XVIII. Gli scienziati, gl'inventori, gli operai, applicando l'elettricità, il vapore, gli esplosivi, alle comunicazioni, alla produzione e a tutte le necessità della vita umana, hanno sopresso la distanza, collegando fra di loro i vari paesi, e creato — veramente in Inghilterra e negli Stati Uniti — ricchezze tali da poter assicurare il più largo benessere a tutti gli abitanti.

Ma, per un'infausta contraddizione, tutti questi meravigliosi risultati vennero appropriati e monopolizzati, sia da perseguitori di questi scienziati — dallo Stato e dalla Chiesa — sia degli sfruttatori ed oppressori dei produttori — dai signori e dai capitalisti. I ricchi ed i privilegiati, lo Stato e la Chiesa, posero mano ad essi colli il telegrafo, le ferrovie, i piroscafi, la stampa, le miniere, le officine. Essi han monopolizzato nelle loro mani tutti questi mezzi di produzione e di comunicazione. Essi s'intendono fra di loro, cospirano, mediante il telegrafo, contro tutti gli operai, contro gli stessi operai; essi si costituiscono, sia in "Trusts" capitalisti, sia in ordini religiosi, sia in partiti politici, sia come Stati alleati, onde meglio dominare i produttori, onde fabbricare la schiavitù, onde soffocare ed avvilire la coscienza umana. Nei loro sforzi supremi di dominazione, si uniscono tutti, a mala distinzione di classi, di religioni, di nazionalità. Monopolizzano i risultati del progresso, perpetuano per sempre lo sfruttamento e l'oppressione — ecco la parola d'ordine che li unisce.

E gli sforzi loro cominciano, con grave disgrazia per l'umanità, ad essere coronati da un successo pressochè completo. Lo Stato ed il capitale assorbono tutto, internazionalizzando le nazioni più democratiche, le istituzioni politiche più liberali conquistate dai popoli con rivoluzioni sanguinose, con una lotta secolare ed incessante...

Infatti che cosa son diventate oggi tutte le democrazie un tempo autonome, comunaliste o federaliste, in Isvizzera, negli Stati Uniti o in Olanda? Sotto le vecchie forme meno conservate, in realtà vi regna dappertutto il capitale onnipotente, o la burocrazia al servizio di questo. Chi elegge in questi paesi i corpi legislativi? La classe ricca. Chi nomina il potere esecutivo, tutto il meccanismo governativo, dal presidente, dai ministri e dai giudici insino all'ultimo poliziotto o guardia campestre?

E forse il popolo, la classe povera?

No, di certo. Sono i ricchi, i privilegiati, son sempre essi che distribuiscono fra di loro e fra i loro servitori tutte le funzioni pubbliche. E grazie appunto ai progressi compiuti nel secolo XIX, il loro potere è diventato formidabile. Lo Stato ed il capitale sono oggigiorno i due padroni che si contendono la prevalenza nella vita sociale, politica ed intellettuale dell'umanità.

I capitalisti hanno ben capito che, possedendo le ferrovie, i telegrafi, la posta e la stampa quotidiana, era loro dato d'intendersi ad ogni momento voluto per dominare la produzione ed il consumo di tutto il mondo. Essi sanno bene che tanto il lavoro intellettuale come quello manuale, hanno creato per essi il potere quasi infrangibile con che essi dominano il mondo. E noi vediamo come i più vili e sanguinari vadano cospirando per governare il mondo intero, unendosi sotto il nome di "trusts" e di compagnie finanziarie. Ed all'unione dei capitalisti si devono le disfatte degli scioperi dei meccanici inglesi (1898), di Chicago, di Pennsylvania e d'altrove. Essi dimostrano in tal modo agli operai che, contro l'unione capitalistica, le unioni operaie isolate son destinate a restar sempre impotenti. E dimostrano al gran pubblico, al consumatore, al popolo tutto, che una volta padroni dei mezzi potenti per l'azione comune, essi poco si curano del benessere popolare o nazionale, e che impongono agli operai di comune i prezzi che lo-

ro meglio conservarli. In pari tempo essi s'impongo agli altri Stati, provocano dei conflitti e delle guerre, dirigono la politica internazionale.

Le guerre del Transvaal, della Cina, del Venezuela furono e sono preparate, organizzate, provocate da essi. È cosa ormai nota a tutti. Così l'ultima guerra greco-turca fu organizzata da un sindacato occulto di finanzieri internazionali, i quali si erano proposti di sottoporre la vita economica greca al loro controllo. In pari tempo si presentava ad essi una magnifica occasione: quella d'imporre, sfruttando appena 20 milioni di franchi, sulla infelice nazione un debito di 100 milioni. Questi finanzieri erano già sicuri della disfatta della Grecia, ed appunto perciò essi concessero un credito di 100 realizzato in 60 p. c.

Di questi 60 milioni proposti, essi — in qualità di creditori della Turchia — ritennero più della metà come indennità di guerra per la Tessaglia, la quale vide così i suoi debiti — cosa che si vantava di non pagarli mai — ridotti della somma iscritta, ma mai versata, ai greci. Ne risultava un aumento di 125 milioni del debito della Grecia e l'imposizione di una Commissione internazionale di finanzieri incaricati di amministrare le sue finanze, come già avviene per le finanze turche ed altre.

Quest'invasione e dominio del capitale che varca i confini e gli oceani era prevista da tutti i socialisti sin dall'inizio del secolo scorso. Qualcuno fra di loro volle trovarvi medicamento l'intervento dello Stato. Ma noi vediamo che l'unione dei capitalisti domina gli Stati, e che più la produttività umana va sviluppandosi e più la coltura e la ricchezza vanno accrescendosi, più si accentua il potere del capitale.

La nobiltà ed il clero lo hanno ben capito, e noi li vediamo affratellarsi ad untumi alla borghesia, a porsi al suo servizio. Un tempo divisi in tre classi, questi parassiti sociali costituiscono oggigiorno una sola classe di sfruttatori ed oppressori.

In realtà il concetto delle classi non esiste più. Ora non abbiamo che due grandi divisioni nell'umanità: da un lato i sovrani uniti gli accaparratori, i monopolizzatori della borghesia, i mercanti di miracoli e di antiquate favole d'abbrutimento clericale, tutti gli esiosi della nobiltà, la magistratura, l'amministrazione, l'esercito e la polizia... Dall'altro lato v'è il popolo produttore derubato, oppresso e disprezzato dai suoi parassiti.

W. TCHERKESOFF.

(*Continua.*)

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

IV

Il governo significa la schiavitù nella sua forma più tirannica e degradante.

(*Continuazione*)

Avremo ancora occasione di esaminare più attentamente le relazioni tra il popolo e le leggi. Ho parlato alquanto poco di ciò per rendere più completa la prova della mia asserzione, e cioè: che gli operai vivono in istato di schiavitù con la sola differenza che questa è più disgustosa della schiavitù antica.

Se gli operai sono schiavi, i loro padroni non lo considerano paternamente. Solamente dove tutto è monopolizzato quel che gli uomini abbisognano per sè, fino al punto che non possono ottenerlo che per consenso dei monopolizzatori, è facile imporre condizioni onerose per il suo consenso o uso. Se tutte le terre incolte potessero esser coltivate liberamente, chi vorrebbe pagare una rendita per un pezzo di terra? Se il denaro si potesse ottenere col solo chiederlo, chi pagherebbe un interesse per esso? Se i lavoratori non fossero nell'impossibilità d'impiegare per loro conto le opere pubbliche, costruirebbero essi col loro lavoro l'imprenditore? Se gli uomini, le donne, i ragazzi fossero essi i padroni delle fabbriche e potessero utilizzarle per sè e ottenere a credito per un certo tempo i materiali necessari, arricchirebbero esso i fabbricanti senza ricevere da loro in cambio che un miserabile salario? Se le industrie fossero libere, vorrebbero le donne e i ragazzi lavorare in tutte? Se qualunque potesse lavorare nelle mine per suo conto, discenderebbero come oggi scende i minatori nelle viscere della terra in cambio di una vita infermiccia e una morte prematura? Dovunque esiste qualcheccosa a cui è necessario applicare il lavoro per renderlo produttivo, sorge *il padrone*; a lui bisogna che abbandoni colui che lavora a titolo di privilegio tutto il prodotto del proprio lavoro meno lo strettamente necessario per mantenersi in vita mentre lavora. La terra, le cave, i boschi, la sabbia, il sale, il ferro, il carbone, il gas naturale, la forza motrice dell'acqua, l'oro, l'argento, le invenzioni e le scoperte del genio umano le macchine costruite col lavoro delle generazioni passate, le semenze conservate dai nostri predecessori, tutte le cose che esistono sulla terra, tutti i mezzi, tutte le comodità e facilitazioni del lavoro, tutto ciò che è necessario pei bisogni dell'uomo è *appropriato*, monopolizzato, e colui che vuol servirsene deve farlo alle condizioni prescritte dal *proprietario*. Nessuno può lavorare nelle mine altrimenti che alle condizioni imposteglì dal proprietario; il carpentiere non può convertire in materiale di costruzione gli alberi del bosco senza il proprio permesso e nei termini imposti dal proprietario; le fabbriche non sono costruite solamente dai muratori, dai falegnami, ecc., ma anche da tutti coloro che elaborano la materia, da colui che strappa il ferro dal suolo a colui che costruisce, mentre e la fanno funzionare le macchine; e nonostante i padroni non abbiano alcuna parte in tutto questo lavoro, essi obbligano quelli operai a sottomettersi a quel lavoro alle usurarie condizioni che a proprio beneficio stimano migliori.

Il lavoratore del campo, abituato ai lavori agricoli, forte, robusto e giovane ha da lavorare la terra e coltivarla a beneficio proprio e della sua famiglia; non v'è però un sol pezzo di terra che egli possa lavorare senza pagare una rendita annuale al proprietario, o che comprandogli subito d'un tratto per denaro la terra non abbia da rimanere poi senza mezzi di sussistenza finchè non giunga il tempo del raccolto. E se per caso un terreno non avesse proprietario, il governo lo possederebbe palmo a palmo, ciò che vuol dire che non v'è alcuna terra libera.

L'oro e l'argento son l'unica moneta reale, e in certi paesi solo l'oro; la carta monetata e tutto ciò che nella vita fa ufficio di moneta è misurato sul valore del metallo. L'oro e l'argento esistono nella terra e se questa non fosse accaparrata tutti gli uomini che non avessero altro lavoro potrebbero estrarre dalle mine il loro denaro; le mine però appartengono ai proprietari e, per tanto per aver moneta, o bisogna ottenerla dai proprietari delle mine, o dai banchieri che dirigono la sua circolazione, o dal governo che la conia. Il governo paga ai suoi operai il loro misero salario allo stesso modo che i capitalisti; ai suoi servitori più utili non riserva che una ricchezza relativa, mentre ha in serbo le ricompense più splendide per coloro che non fanno niente assolutamente di ciò di cui l'umanità ha bisogno, ciò che permetta loro di vivere agiatamente a spese del prodotto del lavoro degli altri uomini.

Il denaro è quindi monopolizzato come tutto ciò che esiste sulla terra, e coloro che possiedono la terra, il denaro, le mine, i mezzi, le fabbriche, ecc., sono i padroni del popolo. E lo stesso caso di Robinson Crusoe e Friday. Robinson possedeva della sua isola, e il suo fucile fu il suo mezzo governo con cui potè mantenere il potere dominio; e quando Friday si trovò nella stessa isola senza posto alcuno dove poter vivere e arricchirsi, che potè far più che sottomettersi a esser lo schiavo di Robinson come questi voleva? Lo stesso è accaduto con la terra. Alcuni pochi la possiedono e ne regolano l'uso; il governo, i tribunali, l'esercito, i carcerieri e i carnefici sono per essi quel che per Robinson era il suo fucile, e per gli altri abitanti il decisivo argomento di quello per Friday. Di tal modo il popolo viene al mondo spogliato del diritto di rimanervi in esso e non può quindi vivere sulla terra; il suo timore del governo, come il timore di Friday per il fucile di Robinson e una paura superstiziosa del potere governativo, simile alla paura di quegli davanti la misteriosa arma che uccideva in apparenza senza necessità di contatto e per il semplice effetto della detonazione, lo rende incapace di ribellarsi ai suoi padroni allo stesso modo che impossibilitava Friday a vincere Robinson. Che altro rimane, allora, alle generazioni diseredate se non morire o vivere nelle infami condizioni che il padrone impone a loro? Questo è il segreto perchè i molti sieno gli schiavi dei pochi.

Che il governo sia la causa della povertà delle moltitudini è credenza universale del popolo. Le sue azioni lo provano. Quando la miseria diventa insopportabile in Francia or fa un secolo e il popolo insorse, si non si curò per nulla dei suoi padroni, ma attaccò il governo distruggendo la Bastiglia nella quale vedeva, scorgeva il suo simbolo più genuino. Quando in un paese qualunque e in un qualunque periodo della storia la miseria del popolo si fece insoffribile, gli attacchi popolari non tralasciarono di dirigersi sempre al governo e alle leggi esistenti. E in tutti i paesi del mondo ove il problema sociale ha acquistato proporzioni serie, il governo è minacciato di morte. In Russia, in Germania, in Inghilterra il re, i ministri, i rappresentanti dello Stato hanno piena coscienza del pericolo in cui si trovano, e non v'è imperatore, o czar, o re che quando imprende un viaggio non si circondi di tutti i mezzi di difesa e di guardie che lo tutelino da possibili esplosioni. Anche in Francia il governo ha paura del popolo. E così pure in Germania, in Francia, in Inghilterra e in America i poveri e i difensori del loro diritti cercano col mezzo dell'azione politica di dirigere il governo, mentre i padroni, i proprietari, s'affannano solo di conservare la direzione con la repressione e la frode. Che altro significano i partiti operai nemici dell'anarchismo, che altro significano la propaganda e le campagne politiche delle moltitudini operaie se non che la credenza universale che il governo è il mezzo per mantenere nella schiavitù le masse arricchendo alcuni pochi? Perchè i capitalisti, le compagnie ferroviarie, i proprietari di mine e di fabbriche e la totalità dei borghesi lottano così duramente per conservare la direzione del governo se questo non fosse il mezzo di perpetuare il loro potere sulle masse?

Esiste oggi organizzato in questo paese un partito politico sotto la denominazione di *Partito sociale operaio* il quale è così eccessivamente conservatore che non solo denunzia gli anarchici, ma considera troppo rivoluzionari coloro che vorrebbero semplicemente la riforma della rendita sulla terra; e nella sua recente lettera di accettazione il candidato alla presidenza nominato da questo partito afferma la stessa proposizione che noi discutiamo:

"Diagraziatamente, dice egli, è lo stesso governo che conduce il popolo alle condizioni in cui esso si trova, alla povertà e al deficit. Per mezzo delle leggi e della loro iniqua imposizione, i monopolii corporativi, le combinazioni usurarie e gli affari più splendidi hanno favorito in tal modo certe classi che queste potevano giungere il popolo nella triste condizione in cui oggi si trova (1).

(1) A. J. Streeper — Lettera di accettazione. Inglese.

Il solito problema

In qualunque luogo uno si trovi, con qualunque persona si parli, dappertutto e da tutti si ode lo stesso lamento sulle difficili condizioni della vita.

Tranne pochi privilegiati — i quali, essi pure, da un giorno all'altro, possono cadere dalla loro elevata posizione per un qualsiasi cracchiamento — tutti gli altri non vedono disegnarsi loro innanzi che un pauroso avvenire: lo spettro terribile della miseria e della fame.

Come salvarsi da questo flagello? Ecco il problema che ciascuno si pone e che tutti preoccupa e rattrista.

E ogni anno questa preoccupazione diventa maggiore, perchè ogni anno peggiorano le condizioni economiche; le crisi succedono alle crisi, la disoccupazione aumenta, la concorrenza fa ribassare i salari mentre cresce il prezzo dei generi di consumo; e il governo, non mai sazio di denaro, perfeziona sempre più il sistema fiscale per maggiormente smungere il buon popolo paziente, che si dibatte angosciosamente fra le strettoie della crescente miseria.

La situazione è terribile e molti si chiedono: continuando di questo passo dove andremo a finire?

Se ogni anno peggiorano le condizioni di tutti, se la miseria si estende sempre più, se nessuno può trovare un rimedio per arrestare questa corsa verso la distruzione, che ne avverrà?

La risposta non è facile e noi non vogliamo fare i profeti; ma crediamo che se questo stato di cose fosse da tutti spassionatamente esaminato, le cause sarebbero presto trovate — ed anche i rimedii.

Questo esame è già da tempo che noi lo abbiamo fatto; e ne abbiamo tratto le conclusioni, e le andiamo propagando; ma, disgraziatamente chi ha il monopolio delle ricchezze e del potere non solo fa il sordo, ma combatte accanitamente e slealmente le nostre teorie, forte dallo studio dei mali sociali e dalla necessità di un sistema in cui tutti abbiano assicurato il soddisfacimento dei loro bisogni.

Questo esame e le inevitabili conclusioni ci fecero meritevoli del titolo di pazzi, di delinquenti, di degenerati dai saggi e gelosi custodi del presente sistema, nonchè della loro spietata persecuzione.

Eppure qualcuna delle nostre pazze affermazioni, va dimostrandosi esatta di giorno in giorno, eppure i saggi nostri nemici vanno cercando di rubare a noi qualche briciola delle nostre teorie, per adattarle alla meglio o alla peggio al loro tarlato sistema.

Non è forse da lori che gl'illustri sapienti negavano l'esistenza della questione sociale ed affermavano che la crisi manifestantesi nei diversi paesi non proveniva dal sistema economico vigente, ma da cause estranee e passeggiere, le quali sarebbero in breve scomparse?

Come va dunque che ora, anche i più rigidi conservatori non osano più negare che esista una questione sociale? Come va che si propongono persino di studiarla e di trovarne la soluzione? Come va che la crisi passeggiera è diventata stabile non solo, ma aumenta tutti i giorni?

Chi aveva dunque ragione, quando si negava esistere una questione sociale ed esserne le crisi una conseguenza? Avevano ragione i saggi e detti economisti borghesi, o noi pazzi e delinquenti?

A quanto pare avevamo ragione noi.

Se dunque avevamo ragione nella constatazione di un fatto e nelle sue conseguenze, non si potrebbe vedere se abbiamo ancora ragione nell'indicare la soluzione del grave problema?

Ma, se i saggi economisti possono di buon o di male voglia confessare un fatto, che ormai non si può più negare, perchè tutti ne provano le conseguenze, sarebbe troppo il pretendere ch'essi accettino la critica nostra che dal fatto deducono inditi le cause.

Non ci mancherebbe altro, che della gente seria, che ha fatto tanti sacrifizi, che s'è assicurato il pane nonchè il companatico con relativi passatempi, venisse a dire alla società: il sistema politico-economico attuale è basato sul privilegio e costituisce la più evidente ingiustizia, perchè mentre procura a pochi privilegiati ricchezze, potenza e piaceri, costringe la gran massa produttrice di tutte le ricchezze a gemere nelle strettezze, nella miseria e nella fame; quindi bisogna rendere a tutti quello che è prodotto di tutti abolendo la proprietà privata e lo Stato, e bandendo la società sul lavoro comune da cui tutti abbiamo diritto di ricavare i mezzi di esistenza e di sviluppo fisico morale ed intellettuale!

Dicendo questo i dotti e gli artisti, bisognerebbe che dalle parole passassero ai fatti e cominciassero subito a spogliarsi del loro privilegi di potenti e di ricchi: e questo è troppo per loro. Han vissuto finora del lavoro degli altri e parrebbe loro di umiliarsi se dovessero mettersi alla pari di chi lavora e produce. Preferiscono risolvere il problema della fame.... mettendo il bavaglio a coloro che ne denunziano le cause e ne indicano i rimedii.

E' in questo modo che pervadono ad eliminare i mali sociali ed a conservare l'armonia fra le genti.

Veramente è un'armonia non tanto soddisfacente, perchè se anche vengono carcerati o relegati a domicilio coatto i socialisti sanabrici, le cause che generano la miseria non cessano, come non cessa la tendenza di estendersi facendo sempre più numerose vittime.

Così il problema, lungi dal risolversi, col sistema della repressione, che è l'unico rimedio a cui si sia appigliata la borghesia per fare argine alla marea che monta, rimane e diventa ansi sempre più gigantesco.

Questo è il fatto. E quello che è un fatto altrettanto evidente si è, che mentre si lamenta scarsità dei raccolti, si lasciano le terre incolte costringendo i contadini ad emigrare, e quelle che si coltivano rendono poco perchè non si adottano i sistemi di coltura che la scienza ha scoperto; applicando i quali i lavoratori faticherebbero meno e le terre produrrebbero assai di più. Le case degli operai e contadini sono tuguri angusti e malsani, mentre i muratori sono lasciati a spasso; nelle fabbriche si fanno lavorare gli operai 12 e 15 ore al giorno per lasciarne tanti altri nella disoccupazione.

Perchè tutto ciò? Perchè se i prodotti ci sono, sia pure in misura limitata, devono restare immagazzinati e la gente deve soffrirne la privazione? Perchè se i raccolti sono insufficienti non si coltivan le terre e non si coltivano coi mezzi adatti a farle fruttare di più e con meno fatica? Perchè se c'è tanta necessità di lavorare per fare nuove strade, nuovi canali di irrigazione, ponti, case, ecc. si lasciano i lavoratori disoccupati? Perchè le industrie limitano la produzione, mentre la gente manca di ogni sorta di questi prodotti? E perchè devono logorarsi nel lungo faticoso lavoro un numero limitato d'operai e forzare tanti altri alla disoccupazione?

Ecco ciò che noi domandiamo ai signori dotti e saggi che ci mettono da pazzi e da delinquenti.

Ma noi sappiamo perchè questo pazzesco fenomeno esiste; è perchè le terre e tutti i mezzi di produzione sono in mano di pochi e questi pochi si occupano soltanto di avere essi, tutti i comodi della vita, senza curarsi di tutti gli altri che soffrono e muoiono.

E fino a che gli attuali padroni non cambieranno i loro compari diritti in quanto agli strumenti di lavoro non potranno sopprimere la causa della miseria economica.

Onde per sopprimere questa miseria, che è la miseria e la fame, bisogna porre in comune il suolo e tutti i mezzi di produzione e godere in comune di tutti i prodotti.

Questa è la sola e inevitabile soluzione del grave problema; ma questa soluzione non piace a chi sta bene. Tocca dunque a chi sta male ad attuarla.

Pensateci o miseri ed affamati, pensateci voi che siete il numero e la forza e che avete come gli altri, il diritto alla vita!

F. V.

Ancora un altro

E così la commedia continua!

In nome del socialismo si dà la scalata ai pubblici poteri, si conquistano stalli in parlamento per portare il *fecondo delirio* delle loro *elettrici* dei movimenti ideale nella manipolazione delle leggi che servono naturalmente ad inceppare le manifestazioni del libero pensiero e delle aspirazioni operaie; in nome degli interessi proletari e per la loro difesa "si fa il sacrificio di entrare socialisticamente" nelle combinazioni ministeriali di questo o di quell'altro stato, e se ciò non è successo ancora in Italia, forse per un rimasuglio di pudore, la repubblica già lo si è fatto per chè in una qualunque maniera ivi anche la forma di governo serve a rendere meno stridente il di per sè stesso stridentissimo contrasto.

Ma non importa; anche se in Italia, per ora, i salvatori delle libertà statutarie si sono accontentati di rimanere semplici difensori di un ministero rappresentante gli interessi della borghesia e violatore delle libertà di stampa e di associazione e incarnatore di assassini di poveri lavoratori, pure questa tendenza s'allarga ancora e minaccia di seguire l'esempio della vicina repubblica. Ancora ieri l'on. Bissolati in una polemica col prof. Renzo Soldi nella recente elezione di Cremona, sconfessava perfino i compagni che avevano avuto il "coraggio" di opporre una candidatura socialista a quella dell'on. Sacchi, il futuro ministro del regno d'Italia. A tanto conduce la smania delle riforme che si preferisce ora più un borghese conservatore della forza dell'on. Sacchi a una candidatura socialista.

Ma la marcia in avanti continua e ancora un altro ha compiuto il grande sacrificio.

Giovanni Jaurès è a quest'ora vice-presidente della Camera dei deputati di Francia.

Il caso non deve certamente meravigliare; da parecchio tempo assistiamo a questa completa metamorfosi dell'idealo socialista, e coll'entrata al ministero Waldeck-Rousseau di Millerand, il socialismo in Francia si è già da sè stesso condannato. Era quindi naturale che il "leader" Jaurès toccasse la sua parte, ma quel che non è naturale e che fa proprio pensare essere il partito socialista completamente bacato e non distinguersi in esso più alcuna tendenza (!) *riformista* o *rivoluzionaria* (!) è il fatto poco conosciuto che gli stessi deputati socialisti rivoluzionari hanno contribuito alla elezione di Jaurès a bassa, alla fine della commedia, applaudito al trionfo. Noi abbiamo sempre negato in dal Congresso socialista di Imola dello scorso agosto esservi nel partito socialista due tendenze: la riformista e la rivoluzionaria, poichè a quest'ultima neghiamo il diritto di esistere dal momento che ammettono la lotta elettorale, come inconciliabile col principio rivoluzionario, e la prova migliore ci viene offerta oggi dagli stessi deputati rivoluzionari di Francia che danno il loro voto anchè il deputato riformista ad ottenere Giovanni Jaurès diventi vice-presidente della Camera.

Questi fatti che rappresentano veramente la situazione tale quale è, devono servire pure a qualcheccosa e cioè ad aprire gli occhi ai lavoratori e a tenerli in guardia contro questi pericoli difensori che, anche se onnipotenti, il conseguimento pieno d'ogni legittimo miglioramento e specialmente dell'unico fine, quello spirito rivoluzionario, necessario per affermare una buona volta, contro lo sfruttamento e contro le violazioni costanti, il principio integrale della libertà umana.

10.°

L'amore al lavoro

Una delle principali obbiezioni che si muove, quando parliamo della realizzazione delle nostre idee, si è quella che si riferisce all'amore per il lavoro.

Ci si dice che l'uomo è un animale pigro per eccellenza e che è necessario che qualche cosa lo spinga a lavorare, per lo meno assai si darebbe all'ozio. Ed obbietta che se nella società futura tutto sarà a disposizione di tutti e non vi sarà alcun interesse immediato tutti si daranno a consumare senza darsi la pena di contribuire con i loro sforzi ed accrescere la ricchezza comune.

E' chiaro a prima vista quanto sia esagerato un simile ragionamento, poichè non è ammissibile che *tutti* (in molti che ci combattono ho letto così) ne certamente la maggioranza degli uomini non lavori, perchè in questo caso non vi sarebbe sovrabbondanza di produzione e gli oziosi non saprebbero dove rifornirsi per vivere.

E' possibile ed è ammissibile che si metta in dubbio che vi possano essere degli individui abituati a non lavorare e a vivere nel superfluo senza preoccuparsi del come possa succeder ciò, accostumati a comandare e ad essere obbediti, individui, infine, che vorrà no vivere nell'ozio perchè tutte le cose le trovano già bell'e fatte.

Ma se anche tali esseri esistono, vi sono mille maniere di porre un limite ad essi, prima fra le quali che gli operai che tutto producono e ai quali tutto appartiene, non diano il prodotto del loro lavoro a chi non vuol lavorare. E non si potrà dire che ciò sarebbe contrario al diritto alla vita; nè la giustizia, nè alcuna altra cosa possono esigere che gli uni si sacrifichino producendo per gli altri inceppati civilmente a non voler lavorare; ma al contrario, offenderebbe la giustizia e mancano alla solidarietà tutti quelli che esigono che altri si sagrifichi perchè essi possano godere. Però non ci sarà bisogno di ricorrere a questi estremi per parte dei lavoratori. Basta dare uno sguardo, esaminandolo per poco, su questo regime di vita e su questo metodo di lavoro per convincersi che in luogo di esercizi ginnastici da gabinetti, si può benissimo compiere un lavoro breve e gradevole senza esporsi allo scherno e al disprezzo, come sarebbe il caso di coloro che non volessero lavorare e come è il caso oggi per gli oziosi abitadinari.

E per dimostrare questa ultima asserzione non c'è bisogno di romperci la testa; è sufficiente dare uno sguardo al numero di coloro che oggi lavorano e producono qualche cosa di utile. E si vedrà allora che questo numero è infimo poichè le classi oziose che dominano, mantengono migliaia di proletari in occupazioni che non solo sono inutili, ma dannose all'umanità.

Vi sono, per esempio, migliaia di uomini occupati a fabbricare continuamente nuovi strumenti per la guerra; guerra che i sentimenti umanitari ripudiano e che è di ostacolo alla vera civilizzazione.

A milioni ascende il numero di coloro che compongono l'esercito, istituzione anche questa che il progresso farà sparire e i cui membri nulla producono di utile per l'umanità, ma consumano solo quel che le classi lavoratrici producono.

A una buona cifra di milioni arriva pure il numero degli individui che vivono della politica, della religione, della prostituzione e di altri vizi che degradano la nostra specie.

Vi è pure un rilevante numero di individui che lavorano, producendo però solo cose che non sono necessarie che alla soddisfazione di certi vizi o capricci dei grandi personaggi, come si chiamano oggi gli uomini ricchi.

Oltre a questo grande numero di individui che non producono, e che se pure producono, fanno solo cose non solamente inutili ma dannose, havvi pure un'altro esercito, non meno numeroso, di proletari disoccupati, di oziosi della fabbrica e di individui che neppure si occupano di niente, perchè conducono una vita randagia, e altri, ancora in gran numero, che vivono sfruttando i lavoratori.

Osservando tutto questo, è facile comprendere che il numero di coloro che veramente producono perchè sanno possono soddisfare agli impellenti bisogni al fisici che morali e intellettuali, è molto ma molto piccolo

E se questo manipolo di uomini, lavorando otto o dieci ore al giorno, è in grado di produrre tanto da bastare a nutrire tutta l'umanità, e se avanza ancora nei grandi magazzini dei ricchi dove le merce marciace e va in deperimento per finire di esser gettata via per mantenere alto il prezzo rendendola scarsa; quanto non produrrebbero gli uomini tutti, cosdiuvi da tutti quelli che oggi sono occupati a fabbricare cose inutili, se tutti trovassero da occuparsi in qualche cosa di utile!

Il fatto si è che lavorando tutti circa dieci ore al giorno come si fa oggi, gli uomini produrrebbero fino alla esagerazione; e siccome si vorrà produrre solo quel tanto che basti a soddisfare ai nostri bisogni, non vi sarà chi da fare una immensa riduzione nelle ore di lavoro.

Secondo i calcoli fatti di uno scienziato nostro compagno, bastereb be perchè ogni quattro milioni di uomini potessero nutrirsi, vestirsi e alloggiare che 1.200,000 uomini lavorassero 58 giornate di cinque ore per anno.

Questi calcoli sono fatti sulla base del progresso della meccanica attuale; ma è fuor di dubbio che le invenzioni non si arresteranno qui, giacchè il progresso non rimane mai stazionario.

Mi si dica dunque, chi sarà che si neghi di lavorare così poche giornate di così poche ore all'anno?

Ed è per questo che noi, anarchici, diciamo, che il lavoro sarà un piacevole passatempo nella società futura e che nessuno potrà rifiutarsi ad esso.

Chi è il colpevole

Nel mondo intero v'ha più di un miliardo di operai, mille milioni. Tutto il pane, tutte le merci del mondo, tutto ciò di cui vivono gli uomini, tutto ciò per cui son ricchi, tutto è fatto dalla folla dei lavoratori. Ma questi non approfittano di tutto quel che producono; sono i ricchi ed il governo che ne approfittano.

Il popolo operaio, esso, vive nella perpetua miseria, nell'ignoranza, nella servitù e disprezzato da quelli stessi che egli veste, che egli nutre, ai quali costruisce le abitazioni, e che egli serve.

La terra gli è tolta e la si considera come proprietà di coloro che non la lavorano; in modo che per procurarsi da questa il nutrimento, l'operaio deve fare tuttociò che da lui esigono i proprietari, della terra. E se l'operaio abbandona la terra e si colloca al lavoro nelle officine, nelle fabbriche, allora cade in servitù dei ricchi, oppure deve per tutta la sua vita, dieci, dodici, quattordici ore al giorno e più, fare per altri un lavoro monotono, noioso e sovente pericoloso per la sua vita! Può egli impiegarsi coltivando la terra o lavorando per altri, in modo da nutrirsi sedia miseria; ma allora non lo si lascia tranquillo, gli si chiedono le imposte e inoltre lo si costringe per tre, quattro, cinque anni a servire nell'esercito o gli si fanno pagare imposte speciali per l'organizzazione militare. E se egli vuole trar profitto dalla terra senza pagare per essa, o se si mette in sciopero e vuole impedire agli altri operai di prendere il suo posto, o se rifiuta di pagare le imposte, allora si mandi la truppa contro di lui, lo si fucila, lo si uccide, e, colpa *furari*, lo si destituisce a favore di chi paga e paga come più.

Così vivono gli operai del mondo intiero, non come uomini, ma come bestie da soma che si formano durante tutta la loro vita a fare non quel ch'è utile a loro, ma ciò che abbisogna ai loro oppressori, e perciò si dà loro di nutrimento, di vestiario e di riposo appena il necessario perchè così possano lavorare senza tregua. La minoranza degli uomini che domina il popolo lavoratore, approfittando di tutto quel che egli produce vive nell'ozio e nel lusso sfrenato, e spende inutilmente e in modo immorale il lavoro di milioni di operai. Così vivono la maggior parte degli uomini del mondo intiero, non soltanto in Russia, ma in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Cina, nelle Indie, in Africa e dappertutto. Chi è il colpevole? E come rimediarvi?

Dicono gli uni che i colpevoli sono coloro che possiedono la terra senza lavorarla e, che bisogna renderla ai lavoratori; dicono gli altri che i colpevoli sono i ricchi che possiedono gli strumenti del lavoro, vale a dire le fabbriche e le officine, e che le fabbriche e le officine devono essere proprietà degli operai; dicono i terzi che l'organizzazione della vita è la sola colpevole che bisogna assolutamente cambiare.

E' vero questo?

* * *

Cinque anni fa, all'epoca della incoronazione di Nicola II a Mosca venne promessa al popolo una distribuzione gratuita di vino, birra e zakusky. Il popolo si recò al luogo ove si distribuivano i viveri, e ne nacque una resa tumultuosa. Quelli che stavan dietro rovesciarono quelli che erano dinnanzi ed a loro volta furono atterrati da quelli che li seguivano, e gli uni e gli altri, non sapendo quel che accadeva davanti a loro, si pigiavano e si spingevano a ricenda. I deboli venivano atterrati dai forti, e questi medesimi, in seguito, soffocati dalla calca e dalla mancanza d'aria, cadevano e venivano calpestati da altri che erano spinti di dietro e che non potevano più fermarsi. Così perirono soffocate parecchie migliaia di persone, giovani e vecchi, uomini e donne.

Quando tutto fu finito, si cominciò a discutere per sapere chi fosse il colpevole. Dissero gli uni: la polizia; gli altri: gli organizzatori; dei terzi: lo Czar che aveva dato quella stupida festa. Ciascuno accusava tutti, salvo sè stesso. Eppure sembra chiaro che i soli colpevoli erano coloro che per ricevere prima degli altri qualche pasticcio ed uno *chop* di birra, avanzavano senza fare attenzione agli altri che spingevano.

Non è la stessa cosa per il popolo lavoratore? Gli operai sono tormentati, schiacciati, trasformati in schiavi, soltanto perchè, per un minimo vantaggio, perdono essi stessi la loro vita e quella dei loro fratelli. Gli operai si lagnano dei proprietari di fondi, del governo, dei fabbricanti, dell'esercito.

Ma i proprietari di fondi approfittano della terra, il governo mette le imposte, i fabbricanti dispongono degli operai e le truppe reprimono gli scioperi, perchè gli operai stessi aiutano i proprietari, il governo, i fabbricanti, gli eserciti e fanno essi stessi tutto quello di che si lagnano. Se il proprietario di fondi può approfittare della sua *proprietà* di terra senza lavorarla egli stesso, è soltanto perchè gli operai, pel proprio vantaggio, vanno a lavorare e a servire in casa sua come servaggianti, guardie campestri, impiegati. Allo stesso modo il governo mette le imposte quali operai perchè questi, sedotti dal salario proveniente da essi stessi, entrano come *sbirraglia*, capi, scattoni, poliziotti, doganieri, guardie di frontiera, vale a dire aiutano il governo a far quello di cui si lagnano. Gli operai si lagnano inoltre che i fabbricanti diminuiscano o il salario o aumentino il numero delle ore di lavoro; ma questo pure accade soltanto perchè gli operai stessi riducono i prezzi gli uni degli altri, e inoltre si costituiscono i fabbricanti come sorveglianti, guardiani, capi operai, contromastri e fanno perquisizioni, applicano multe e commettono i mezzi oppressivi i loro fratelli lavoratori a profitto dei loro padroni.

Gli operai si lagnano in fine che si mandino contro di loro le truppe, se vogliono possedere la terra che essi credono di loro proprietà, se non pagano le imposte e se si mettono in sciopero.

Ma gli eserciti sono fatti di soldati ed i soldati sono gli operai stessi dei quali, qualcuno per interesse, ed altri per timore, entrano al servizio militare, e fanno la solenne promessa, contraria alla coscienza ed alla legge di dio che essi riconoscono, di uccidere tutti coloro che i capi ordineranno loro di uccidere.

Così tutti i mali degli operai procedono da essi medesimi.

Che soltanto essi cessino d'aiutare i ricchi ed il governo e tutti i loro mali cadranno da sè stessi.

Perchè dunque continuano a fare ciò che è la causa della loro perdita?

LEONE TOLSTOI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

I due fatti che qui fo seguire a illustrazione delle atrocità e dei soprusi che si commettono nelle tintorie e segnatamente in quella della ditta Auger & Simon, benchè già da qualche settimana avvenuti, mi sembrano tuttavia degni di una menzione nella stampa nostra a malgrado che la notizia sia stantia diggià e sappia di rancido.

Tommaso Peruzzi, addetto alla macchina che accluga la seta, avendo molto lavoro da fare e vedendo che non sarebbe da solo rimesto in quel giorno a condurre la termine, obbe la coloroso idea di rivolgersi per un aiuto al capo del riparto nero dal quale si ebbe un diniego. Esperò allora la domenica ma non ono migliore risultato, che anzi dal tintore Rene Delmas fu per giunta con crudeli parole maltrattato. Infine, il lavoro dovendo per compiersi e a consegnarsi si rivolse direttamente al padrone il quale per una volta tanto soddisfece alla richiesta dell'operaio. Ma il giorno dopo trovandosi nelle stesse dificili condizioni e il padrone essendo assente, il tintore del riparto nero smarrendo di far valere la sua autorità, s spinse sino a diagredire fuori della tintoria anche prima che questi avesse a lui ricorso per avere il necessario aiuto.

Di fuori, il padrone, che mentre tanto era arrivato, non volle sentire alcuna ragione dell'operaio, non volle sentire alcuna ragione dell'operaio, non volle sentire alcuna ragione dell'operaio

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... Semestre ... Trimestre ... Estero ...

Numero Separato 2 Soldi.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 28 FEBBRAIO 1903. NUOVA SERIE. No. 175.

Ai compagni

Incalzanti condizioni di vita e di lavoro mi vietano di dare assidua e regolare cura pel pacifico lavoro di collaborazione alla Questione Sociale. Lascio col presente numero ringraziando ed abbracciando tutti i compagni che nella buona battaglia mi confortarono del loro affetto e della loro inalterabile fiducia.

Mentre il campo d'azione mi costringe ad un'assenza che ci sembra assai lunga, ho l'energia con cui superare ostacoli, smacchi, lentezze preparatorie e trionfo.

Per l'Anarchia e la Rivoluzione Sociale,
Vostro sempre

LUIGI GALLEANI.

UNA VECCHIA OBIEZIONE

L'ultimo argomento dietro al quale si trincera chi non è animato da cattivo volere sistematico, quando lo s'incalza sulla realizzazione di un ideale di armonia e di libertà è questo:

"Le vostre idee sono belle, ma non realizzabili. Bisognerebbe, perchè diventassero fatto che l'umanità fosse perfetta".

L'umanità è stata tanto mentita pel naso, tanto abituata alla menzogna, all'illusione che non può fare a meno di credere piuttosto al mondo delle fate, alla potenza dei Geni, che alla possibilità di potere un giorno camminare senza legami. L'abitudine delle cose compliceate si è sì bene stabilita nei nostri cervelli che non ci è più possibile di pensare a belle prime alle cose semplici che in sul principio d'ogni cosa sembrano ragazzate.

Questa aberrazione è estesa a tutti i rami della nostra attività.

Così in meccanica quando si fa una nuova invenzione s'incomincia con un meccanismo complicato, con molte ruote, per non produrre il più spesso che un lavoro mediocre a causa certamente della complessività delle macchine. Ma a poco a poco, quando è entrata nella pratica, quando l'uso ne ha fatto conoscere i difetti, quando ognuno ci ha apportato la sua modificazione, sbarazzandola delle ruote inutili, noi la vediamo prendere un movimento più regolare e produrre un lavoro tanto più perfetto per quanto ella è meno complicata.

Così avviene del nostro cervello: egli non concepisce il ragionamento semplice. In principio va al l'astratto, al confuso; non è che per uno sforzo enorme di pensiero che si sbarazza dalle aberrazioni, dalle entità.

* * *

È difficilissimo all'uomo di vedere le cose tali quali sono, sotto il loro vero aspetto; di afferrare i rapporti che hanno fra di loro. Una volta, all'aurora della sua intelligenza, quando vedeva svolgersi sotto i suoi occhi i fenomeni della natura, senza che il suo cervello troppo debole potesse spiegarseli ragionalmente, gli abbisognò invocare delle spiegazioni troppo, sovrapporre, complificare le cose, cercare delle cause soprannaturali. Non concepì i fenomeni che a traverso il meraviglioso e non giunse a comprenderli che dopo d'averli identificati al suo essere, dopo di aver dato loro un corpo ed una volontà. La sua intelligenza allargandosi, egli arrivava a concepire più scientificamente le cose e a trovar loro una spiegazione più razionale; le entità sparirono a poco a poco con la spiegazione materiale dei fatti, ma per rimanere sotto altri nomi, spesso finte—in parte, poichè è impossibile all'uomo di non creare a sua immagine—delle loro personalità antropomorfica, con delle attribuzioni meno chiare, meno precise, ma sempre fluttuanti nell'immaginazione umana.

Così avviene per l'organizzazione sociale. Le società hanno cominciato, è vero, con le forme più primitive; l'autorità si è mostrata in sul primo sotto l'aspetto del potere personale: non è che a misura dello sviluppo umano che il governo si è complicato, che le funzioni si sono divise in esecutive, legislative, giudiziarie, che la piovra ha svolto i suoi numerosi tentacoli: cioè l'esercito, la polizia, l'insegnamento, la burocrazia ecc.; nei tempi primitivi il cervello dell'uomo era troppo povero di nozioni per immaginare una simile organizzazione. Ma non era già una complicazione, nella semplicità dei primi tempi, lo sceglersi dei padroni?

Una volta sviluta dalla sua evoluzione naturale, per l'intrusione dell'autorità nel suo seno, la società doveva fatalmente continuare a circondarsi di complicazioni: una istituzione doveva portarne un'altra; gli uomini avendo preso l'abitudine non-ended in mezzo alle cose complicate, di credere soltanto alle cose complicate, ogni generazione ha aggiunto nel meccanismo sociale qualche ruota a quelle messe dalle generazioni precedenti. Di più, la società avendo sempre cercato di riunire sotto una stessa bandiera la più gran quantità d'individui, l'autorità centrale si vide costretta a delegare i suoi poteri a dei sott'ordini che non tardavano a erigersi in istituzioni costitutive dell'ordinamento sociale; di questo passo noi siamo arrivati a non scorgere più una società veramente costituita che deve gl'individui non possono corrispondere fra di loro che per mezzo di mille ed uno intermediari; non possiamo più immaginare un ordine sociale in cui gl'individui regolino da sè stessi i rapporti fra di loro, coloro, direttamente e senza contrasto.

Al solo sentir parlare di una società nella quale non esistano nè legislatori, nè autorità, nè carabinieri, i più timorati mandano grida spaventevoli e pensano ai catenacci più terribili.

Tutti vedremo del resto funzionamento del sistema sociale odierno, tutti sono d'accordo nell'accusare la complicazione del suo meccanismo, ma una società in cui nessuno avesse ad obbedire, in cui ciascun individuo potesse sviluppare la propria iniziativa senza dovere render conto ad alcuno, non avendo ad accettare altri limiti che quelli che si imporrebbe da sè stesso, astenendosi di violare i diritti dei vicini per salvaguardare i propri, questa società resta un sogno per la maggior parte degli uomini—un bel sogno quando vi si vuol far delle concessioni—ma nient'altro, ohimè! che un sogno! Noi abbiamo troppo lungamente lecato la frusta che ci colpiva per poter riprendere al presto il sentimento della nostra dignità.

* * *

Il vostro ideale è bello, ma non realizzabile! è quanto s'è detto questo si crede aver constatato una vera impossibilità, mentre che non si fa che affermare la propria apatia.

Il più grande ostacolo alla visione chiara delle cose, è che in seguito all'oppressione secolare che pesa su di loro, gl'individui non possono comprendere ciò che può la volontà individuale quando è intera. Forse i costumi non si trasformano sotto la spinta delle individualità, che progressivamente abbandonano il modo di vivere degli antichi? Forse le più grandi trasformazioni non sono il prodotto di tutti i piccoli cambiamenti individuali che s'operano ogni giorno? Allora perchè schermirsi dietro questa formula: "Non è possibile" quando è dimostrato che questa possibilità non dipende, giustamente, che dalla volontà di ognuno? Schiacciati dalla onnipotenza dello Stato, gli individui non hanno ancora compreso che la forza di questo è sorta dall'abdicazione della loro volontà: che la sua onnipotenza è prodotto della forza che essi gli danno e che non sarà niente il giorno che essi vorranno essere qualche cosa.

Si è tanto rovinato il cervello degli individui da uccidere in loro lo spirito di iniziativa. Quando qualcuno ha immaginato un modo di agire più conforme ai suoi desideri, invece di metterlo risolutamente in pratica, si preoccuperà anzitutto di quello che i suoi vicini ne potranno pensare; non è più la sua volontà che detta la sua condotta, ma l'opinione di coloro di cui non dovrebbe preoccuparsi che per ottenere il loro concorso, se vogliono prestarglielo, procedendo senza di essi se non vogliono agire. Invece di far del tutto per realizzare una cosa giusta, si vuol sapere se si riscuoterà biasimo o lode.

Che avete a inquietarvi, o buona gente, di ciò che gli altri vogliono o non vogliono? Che vi deve importare l'opinione di chi si acquieta nelle cose del passato? Quando una idea vi par bella, lavoratevi dunque a realizzarla nella misura dei vostri mezzi.

Eh! certamente se siete soli; voi non trasformerete la società, ma potrete coi vostri sforzi convincere altri; agite come pensate secondo la possibilità dei vostri mezzi, trasformate i vostri stessi costumi, e il poco che farete trascinerà altri; e rimarrete tutti sorpresi, in seguito, di vedere realizzato ciò che prima vi sembrava la cosa più irrealizzabile.

JEAN GRAVE.

Il Militarismo

Uno scienziato cinese scriveva poco tempo fa a proposito dell'azione degli Europei residenti civili nel suo paese queste parole:

"Prima vengono gli uomini in abito nero, i missionari che pretendono di aprirci gratis le porte del paradiso. Ma in fondo essi non sono in fondo che gli spioni degli uomini in abito bianco.

Questi ultimi vengono per commerciare con noi, ma ci imbrogliano e ci rubano. E se ci arrischiamo a dimandare conto delle loro azioni a questi uomini bianchi, ecco arrivare infine altri uomini vestiti a diversi colori con cannoni e fucili i quali ci uccidono."

E' la descrizione del capitalismo mondiale, internazionale, il quale si riassume in tre parole: l'altare, la cassaforte, l'esercito!

Se non mi inganno noi attraversiamo un periodo di reazione. Il Vaticano è più potente che mai, sopratutto pel capitali di cui dispone e per la numerosa banda di preti sulla cui obbedienza cieca può contare. Chiesa ed esercito vanno insieme, parallelamente, giacchè il capitalismo proclamerebbe piuttosto il papa capo dell'orbe terraqueo piuttosto che riconoscere e restituire al popolo i suoi diritti. La borghesia, che, si dice, detesta la guerra, vuole governi forti per tenere in una obbedienza cieca la massa degli operai, e parlamenti per dare una sanzione apparente ai loro atti! Ella chiude gli occhi — pazza! — sull'odierna situazione economica deplorevole, e dichiara di detestare la guerra mentre fa del tutto per conservare ciò che la provoca; disprezza lo scopo e coltiva i mezzi che per necessità ineluttabile conducono ad esso.

La reazione è il partito dell'autorità che si estende dal clericalismo alla democrazia sociale, dal papa a Marx, una sola massa reazionaria contro gli anarchici; e precisamente come Luigi Blanc, il vecchio socialista, che votò con tutta la banda clericale che Adolfo Thiers, Mac-Mahon, Galliffet aveva o ben meritato della patria annegando la Comune nel sangue dei combattenti, oggi vediamo i socialdemocratici far causa comune con gli assassini del comunardi, l'uno dichiarando che gli origini nel 1871 avrebbero fatto meglio a restare a dormire (Wollmar), l'altro stendendo al potere la sua mano sozzata ad uno dei peggiori dei massacratori e fucilatori (Millerand).

L'autorità non può vivere in pieda senza il militarismo, senza i mezzi di

mantenersi contro chiunque le si opponesse. Perciò noi libertari non possiamo contare per la nostra lotta che su noi medesimi e su i socialisti rivoluzionarii e libertarii.

Ed ora quale deve essere la nostra attitudine verso il militarismo? È questa una questione che occorre trattare molto bene. A furia di frasi e declamazioni platoniche con le quali gli oratori e i capi dirigenti responsabili davanti alla storia e all'umanità noi non concludiamo nulla; e tali dichiarazioni servono appena per le conferenze e i congressi per la pace. I governi ci ridono sul muso, e continuano a fare il proprio comodo.

Se nel 1891, al Congresso Internazionale di Bruxelles, i socialisti avessero avuto il coraggio di accettare la proposta di rispondere a una dichiarazione di guerra con lo sciopero generale, io credo — ne sono anzi sicuro — che dieci anni di una energica propaganda in questo senso ci avrebbero condotti molto più lontano che non siamo al presente.

Dove è il tempo in cui Giulio Guesde scriveva: "Noi siamo risoluti, e tutti i partiti devono esserlo del pari, di gettare la rivoluzione fra le gambe degli eserciti in caso di guerra, bisogna gridare ai governi che ci angariano e ci pesano: Ora si pesa! Non si parte!"

Il socialismo ha una missione rivoluzionaria e liberatrice, e per compierla occorre che egli osi, e che non appena i governi allestiscono a commettere il delitto di gettare sul mondo i mali della guerra, egli dica ciò che un secolo addietro diceva Danton alla vigilia a proposito dei re congiurati contro la Francia, alludendo alla sorte di Luigi XVI.: Gettiamo loro per sfida la testa di uno di noi. Si osava dichiarare ciò allora in rapporto alla liberazione politica, noi dobbiamo in rapporto alla liberazione sociale molto più importante, dare a questo motto il senso moderno e lo sviluppo necessario, perchè sappiano i nostri intendimenti coloro che per servire le proprie intenzioni reggono i popoli al macello.

Che dobbiamo fare contro la guerra, questo delitto dei governi e dei capitalisti? Il mezzo è presto trovato. "Se i soldati cominciano a pensare, nessuno di essi più resterà nelle file". Dunque *pensare*, ecco ciò che cambierà la situazione del popolo. Ora il socialismo conduce a pensare, e nulla di ciò che può influire in questo senso deve essere trascurato.

F. Domela Nieuwenhuis.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

IV

Il governo significa la schiavitù nella sua forma più tirannica e degradante.

(Continuazione)

Verso la fine del 1886, i lavoratori organizzati degli S. U. deliberarono che dal 1° di Maggio seguente si sarebbero unanimamente rifiutati di lavorare più di otto ore al giorno affinchè, per la necessità così prodotta di aumentare il numero delle braccia, trovassero occupazione un milione o più di operai condannati all'ozio forzato, ed anche allo scopo di procurare all'operaio maggior tempo per dedicarsi al suo sviluppo intellettuale e sociale.

Qualche mese prima della data stabilita per lo sciopero si distribuì una circolare nella quale era esposta la necessità di questo accordo coi suoi mezzi e le sue ragioni, redatta in un linguaggio amichevole e prudente e domandando la cooperazione dei grandi industriali e capitalisti. Ebbene, vi fu qualche borghese che si decise a combattere il movimento? Quali preparativi fecero i borghesi? Che commisero personalmente? cercarono di fare? Nulla! Ma nelle città principali migliaia di poliziotti speciali furono arruolati e convenientemente istruiti; qualche settimana avanti il 1° di Maggio in quasi tutte le città la Guardia Nazionale fece degli esercizi notturni e praticò delle manovre, simulacri di combattimento; l'artiglieria si occupò costantemente dell'esercizio del cannone; i soldati ed i poliziotti fecero frequenti esercizi di tiro; il ministero della guerra preparò tutto in modo che non mancassero nelle città forze militari sufficienti per ingaggiare la battaglia; infine, si dispose tutto come ci fossimo trovati di fronte al pericolo d'una invasione straniera, non dinanzi ad una semplice, modesta domanda di lavoro per gli operai disoccupati; e tutti questi preparativi si fecero per il semplice motivo che i lavoratori avevano annunziato ai borghesi che cominciando dal 1° Maggio la giornata di lavoro l'avrebbero ridotta ad otto ore ed i borghesi, invece, avevano determinato che non fosse così.

Giunse il 1° di Maggio e le vie della città si riempirono di poliziotti armati mentre la Guardia Nazionale, fanteria, cavalleria, artiglieria, si mantenne pronta nei quartieri, in armi e bagaglio in aspettativa di qualche rivolta. Ora ditemi: contro chi si preparava tutto questo? A beneficio di chi ridendavano tanti preparativi? Non si fece, forse, altrettanto precisamente nelle città del Sur, ad istanza dei padroni che temevano un'insurrezione degli schiavi negri?

Si può onestamente negare che se i borghesi non avessero potuto disporre di questi battaglioni armati, si sarebbero visti obbligati a consentire che la giornata di otto ore si sarebbe stabilita per consenso generale? Che cos'è allora che obbliga la moltitudine ad assoggettarsi ai più vili lavori? Che cos'è che mantiene milioni di disoccupati vaganti alla ventura per le vie e per le piazze? Che cos'è, infine, che procura il trionfo ai borghesi sulla massa di lavoratori che domandano qualche ora di più per vivere una vita umana e razionale? Non mi si potrà rispondere altrimenti: il governo!

Ammettete tutto questo ma insistete nell'affermare che pur è il governo stesso ma gli abusi del governamentalismo la causa dei terribili errori che cagionano la miseria? Ma allora non comprendete che con questa insistenza affermate inevitabilmente che il governo stesso è l'abuso? Consultate la storia per ogni lato e sempre troverete la stessa condizione di cose. Non troverete in tutta la storia un sol governo che non abbia oppresso il popolo; mai, sotto nessun governo conosciuto, nessuno ha lavorato che non fosse il povero e povera è rimasta sempre la grande moltitudine di ogni nazione soggetta alle più rudi fatiche. Mostratemi nell'evo antico, nell'evo medio o nell'evo moderno un solo governo sotto il quale i produttori ne godessero e ne godano della prosperità del loro paese, oppure siete costretti ad ammettere che ciò che chiamate abuso del governo è stato sempre ed è tuttora la caratteristica invariabile del governo stesso.

"Invano, dice Edmondo Burke, mi direte che il governo artificiale è buono e che io combatto solamente contro l'abuso. La cosa, la cosa stessa è l'abuso!.... La più evidente divisione della società è quella dei ricchi e dei poveri; e non è meno evidente che il numero dei primi è molto inferiore al numero dei secondi. Tutta l'occupazione dei poveri consiste nel somministrare l'ozio, le mollezze e la lussuria ai ricchi; e l'occupazione dei ricchi, invece, consiste nel cercare i metodi migliori per rialleviare la schiavitù ed aumentare i tugurii dei poveri. In uno stato di cose naturale, è una legge invariabile che le acquisizioni che un uomo può fare sono in relazione col suo lavoro. In uno stato di società artificiale, è una legge altrettanto costante ed invariabile, che quelli cui più lavorano godono del minor numero di cose, mentre quelli che non lavorano affatto, hanno una grande quantità di godimenti. Una tale costituzione della società così strana è ridicola, quasi non ha spiegazione. Per regola generale una cosa che si sa dire, anche quando passa tutti i giorni sotto i nostri occhi, senza che dimostriamo la minima sorpresa, difficilmente vi crediamo appena." (1)

Ovunque è esistito un governo, ovunque esiste oggi stesso, dove non si è veduto e non si vede pienamente e praticamente confermata la legge di Burke: "che quelli che più lavorano godono di minor numero di cose, mentre che quelli i quali non lavorano affatto hanno una grande quantità di godimenti"? Dunque questa è una legge tanto certa come è certo che una mela cade al suolo e non al cielo, e se questa è una regola invariabile, e non si può negare che non lo sia, il governo stesso è colpevole di quanto lo accusiamo.

Nei capitoli successivi dimostrerò più ampiamente questa conclusione. Non desidero portare ulteriori argomentazioni di quanto lo sia strettamente necessario in questa parte. Però all'evidenza stabilita voglio ancora aggiungere alcune parole di Tommaso Moro, il Lord Cancelliere di Enrico VIII, che saranno sicuramente aggradite da molti lettori:

"Tuttavia, dice, è necessario che io dica, e spero mi si accordi questa grazia, che non posso avere altra nozione di tutti i governi all'infuori di quella che vedo e conosco ed è una cospirazione dei ricchi che pretendono il maneggio della cosa pubblica ad esclusivo profitto dei loro fini particolari ed inventano tutti i mezzi immaginabili per conservare senza pericolo, assicurato, tutto quello che hanno disonestamente conquistato e dopo per costringere i poveri a lavorare per loro ai più basso salario possibile, opprimendoli quanto a loro piaccia." (2)

---

(1) *Il conflitto tra la società e lo stato.*
(2) *Utopia* di Tommaso Moro.

Leghe di resistenza

La *lega di resistenza* è l'associazione di operai per difendere i propri interessi contro gl'interessi opposti dei capitalisti.

Gli operai dello stesso mestiere, o di varii mestieri addetti ad uno stesso stabilimento, si uniscono e lottano per migliorare il loro salario e le altre condizioni di lavoro, o per impedire che il padrone peggiori quelle già esistenti, come pure per difendere qualunque di loro sia personalmente fatto segno a ingiustizie e vessazioni. E questi varii gruppi, consci della solidarietà sempre crescente degl'interessi dei lavoratori di tutti i mestieri e di tutti i paesi, per rendere più efficace la lotta e concentrare i mezzi di tutti in ajuto delle frazioni a volta a volta impegnate, si fanno man mano unendo tra loro in federazioni locali, nazionali ed internazionali di ciascun mestiere, ed in federazioni generali degli operai dei varii mestieri.

L'arma ordinaria di cui dispongono le leghe di resistenza, oltre quel rispetto morale che riscuotono sempre degli uomini che si mostrano spaci di comprendere e di difendere i propri diritti, è lo sciopero, cioè il rifiuto di lavorare.

Occorre esaminare il significato e la portata economica e morale degli scioperi per evitare, da una parte delle illusioni, che seguite poi da inevitabili delusioni, portano lo scoraggiamento e l'indifferenza e dall'altra degli scetticismi ingiustificati, che conducono al accettare senza reagire ogni prepotenza, a ridurcene l'operaio al più degradante avvilimento.

Se l'operaio fosse una bestia (come lo è troppo spesso ancora) con iscarsa coscienza e senza volontà, e se non vi fossero nella società altre forze che quella economica, lo sciopero non servirebbe a nulla.

Capitalisti e proprietarii dispongono di tutti i mezzi di vita; così regolano la produzione, così dominano il mercato e fissano i prezzi. I lavoratori, sempre minacciati dalla fame appena mancano loro il lavoro e pensano il pericolo di essere rimpiazzati da altri lavoratori disoccupati e costretti dalla miseria ad ogni bassezza, debbono necessariamente subire le condizioni che ai padroni piace d'imporre.

Se con uno sforzo straordinario, favoriti dalla concorrenza che i padroni si fanno tra loro e profittando di circostanze eccezionali, gli operai riuscissero ad ottenere un qualsiasi miglioramento, esso non potrebbe essere che transitorio e presto si risolverebbe in una illusione svanita.

Se si tratta di aumento di mercede, (oltre che il padrone potrebbe sempre ritirare l'aumento appena sparite le circostanze che hanno favorito lo sciopero) avviene che i prezzi degli articoli di consumo crescono in proporzione e quindi l'aumento di salario sarebbe solo nominale e non la vi sarebbe di cambiato. Se si tratta di diminuzione di ore di lavoro, il padrone se ne rifà introducendo nuove macchine e rendendo il lavoro più intenso e faticoso, sempre non dimenticando che dopo introdotte le nuove macchine, potrebbe profittare della prima circostanza favorevole per ristabilire il vecchio orario e licenziare una parte degli operai, rendendo così più difficile, per il cresciuto numero dei disoccupati, ogni resistenza futura. Se si tratta di sciopero di solidarietà per difendere dei compagni ingiustamente colpiti, il padrone non mancherebbe di cercare l'occasione di vendicarsi e la troverebbe certamente alla prima depressione del mercato.

In somma in una società in cui alcuni hanno tutto ed altri hanno niente, quelli che hanno niente sono lasciati in vita solo perchè fanno comodo ai primi, e ricevono in compenso del loro lavoro il minimo necessario a metterli in grado di rendere i servizii che si richiedono da loro. È questa tendenza dei salarii a scendere al minimo necessario per vivere e riprodursi che è stata chiamata *la legge di ferro dei salarii.*

Ma tutto questo non è completamente vero che se, come abbiamo detto, gli operai non avessero nè coscienza, nè volontà, nè capacità di resistere — ed in tal caso nemmeno lo sciopero sarebbe possibile, e l'umanità resterebbe per sempre divisa in due parti disuguali: un pugno di feroci ed avidi oppressori una massa di schiavi abbietti e sommessi.

Il solo fatto che si producono scioperi mostra che gli operai hanno una certa coscienza dei loro diritti e che v'è un certo limite di sofferenze oltre il quale essi non vogliono andare. Ed è perciò che lo sciopero è diventato un fattore tanto importante nella storia dell'emancipazione dei proletarii.

Se è vero che i capitalisti hanno in mano tutti i mezzi di vita, se è vero che essi hanno tutto l'organismo dello Stato per garantir loro il possesso ed il libero uso di quei mezzi, senza dei quali i lavoratori non possono nè lavorare nè vivere, è anche vero però che i lavoratori sono il gran numero ed hanno essi soli la capacità effettiva di produrre. Quindi in definitiva non v'ha dubbio che, se i lavoratori volessero, potrebbero esigere l'intero prodotto del loro lavoro, e quindi trasformare radicalmente il presente ordine sociale.

Intanto il fatto è questo: i padroni cercano di sfruttare il più possibile i lavoratori ed i lavoratori si sforzano di ottenere pel proprio consumo il più che possono dei loro prodotti; — i padroni cercano di ridurre i lavoratori allo stato di schiavi, ed i lavoratori cercano di elevarsi a dignità di uomini liberi. È la condizione reale dei lavoratori, in un dato momento, dipende, ogni altra cosa essendo pari, dal grado di resistenza che essi sanno opporre alle pretese dei padroni.

Questa resistenza si manifesta oggi principalmente con lo scioperi, o con la minaccia di sciopero.

Esaminando la storia e la statistica degli scioperi vi si trova che la più parte delle volte gli operai, o sono costretti a cedere e transigere, o sono completamente battuti — e se si prende in considerazione le grandi agita-

e le grandi sofferenze patite durante lo sciopero ed i disagi perduti, si potrebbe, con apparenza di ragione, concludere che gli scioperi sono generalmente dannosi agli operai.

Ma per ben giudicare la questione bisogna pensare quale sarebbe la condizione dei lavoratori se non si facessero mai scioperi, ed osservare quale essa è infatti nei paesi ove la resistenza operaia o non si conosce affatto o è ancora bambina, come in Italia. In realtà lo sciopero è imposto all'operaio quando egli non voglia vedersi scemare poco a poco il pane fino ad essere ridotto al livello dei Cinesi e dei Negri. E il fatto che i padroni sanno di non poter strozzare il lavoratore oltre certi limiti senza provocare una reazione dannosa ai propri interessi, che mette un limite allo sfruttamento; — e se, p. es., l'operaio parigino non è ridotto a mangiare polenta guasta come i contadini lombardi, se egli non vive nelle condizioni bestiali dei cafoni pugliesi, è semplicemente perchè tali condizioni di vita egli *non vorrebbe* accettarle.

Avviene per gli scioperi come per le sommosse e le rivoluzioni politiche. Quelli che le fanno ordinariamente vi rimettono la libertà, o la vita, o almeno la tranquillità; ma non è che per esse o per la paura di esse che i governi concedono più o meno di libertà. Senza rivoluzioni saremmo ancora sotto la sferza dell'inquisizione; ed ora, appunto perchè rivoluzioni non se ne fanno da un pezzo e non si nostra disposizione a farne, vi stiamo poco a poco ritornando.

Lo sciopero dunque è un buon mezzo per mantenere l'operaio in un certo grado, pur sempre infimo, di benessere — e in tutti i casi, è una necessità della vita del proletariato quest non vuole scendere ad una condizione di vita sempre più bassa e animalesca.

Lo sciopero e, anche più, la preparazione dello sciopero, affratellano gli operai tra loro, li abituano a riflettere sulla loro condizione, fanno comprender loro la causa delle miserie sociali, e, mentre li uniscono per il miglioramento immediato, li preparano alla futura emancipazione.

Ma non bisogna perciò credere che cogli scioperi si possa risolvere la questione sociale, e nemmeno migliorare in modo serio e stabile la condizione di tutti i lavoratori.

Per quanto possa la volontà dei lavoratori ribellarsi contro delle condizioni di vita inferiori ad un certo dato tenore, vi sono, nella organizzazione attuale della produzione, circostanze più forti ancora, che spezzano ogni possibile resistenza. Il numero crescente dei disoccupati, le crisi, gli spostamenti di industrie, vi saranno sempre fino a che vigerà la proprietà individuale ed il sistema di produrre per un profitto; e la miseria non farà che oscillare da un massimo ad un minimo senza mai sparire, costringendo gli operai a dover sempre rifare pressapoco lo stesso cammino.

Perciò le leghe di resistenza, mentre combattono la battaglia quotidiana della resistenza operaia, debbono mirare a qualche cosa di più alto e di più generale: la trasformazione del sistema di proprietà e di produzione. Esse debbono preparare gli operai per la grande lotta, e metterli in grado di potere un giorno compiere da loro stessi quelle funzioni della vita sociale, che oggi, con grande danno loro, sono compiute dai capitalisti e dai governi.

Demolite, demolite sempre, ma vi è niente da conservare di ciò che v'ha sulla terra? Non abbiate paura; la ricostruzione sarà più facile a fare che la demolizione, imperocchè tanti ideali negati oggi, e tante soluzioni voi preparate per l'avvenire.

CROPOTKINE.

I piu' forti

Raggomitolata graziosamente su se stessa con delle piccole grida di pudore offeso, la viscontessa, sovrana altrove, qui di una affettazione fuori posto fa più di spettacolo all'opificio che l'opificio a lei.

Che cosa poteva essi comprendere di queste fornaci divoranti, che, giorno e notte senza mai fermarsi, bruciano del loro carbone le vite umane che la fiamma attira. Un popolo accorre nella smania di vivere... per soccombere nel crudele olocausto. Tutto precipita, tutto brucia, tutto si riduce in cenere. Muscoli, nervi, cervelli, cuori: la morte prende tutto ciò che vuole la vita.

E l'abitudine ci fa indifferenti, quando l'interesse non ci abbia la vista, come agli auto-di-fe dove l'uno guadagna il cielo gettando l'altro al rogo sotto la folla che non sa che tremare o cantare l'osanna della sua tortura.

Passava con le palpebre chiuse sotto la sibillosa ironia di queste creature lontane alle quale non andava il suo sguardo. Andava, saltellando, fra queste incomprensibili cose di ferro o di carne, vagamente consolata dal rapido contatto, del pensiero che doveva essere così, perchè essa potesse meglio brillare nella sua gloria. Che cosa erano per lei questi uomini sporchi di carbone e di colla, gocciolanti d'acqua degli stagni o dell'olio dei motori, queste donne precocemente invecchiate, queste giovani, questi bimbi resi ebeti, contratti nell'eterna ripetizione del l'immutabile gesto di cui è composta la loro vita? Due umanità. L'una ad un polo, l'altra ad un altro.

Che cosa avrebbe potuto dire la signora fuori del suo mondo a questa gente? Come confessare questo orrore pensiero: "Io sono dal lato di quelli che stanno bene e tutto va bene". E gli altri impassibili nascondenti le ferite nel più profondo dei loro essere con una cattiva ironia del loro sguardo, sino nella stanchezza ebete, lasciavano lo strale della ribelliane. Avrebbero potuto dire: "Esigono troppo da noi, e per chi? In questo insolente fracido di ricca veste, vedete passare la nostra miseria".

Il padrone era come il capitano a bordo della sua nave. La sua sola presenza teneva ognuno militarmente attento. Non era odiato nè amato. Gli si ubbidiva ed egli non chiedeva di più. Capace di generosità alle sue ore, fuori dell'opificio, egli affettava nello esercizio della sua autorità un rigore spietato. Il regolamento elargito come i patti antichi dei re non ammetteva temperamenti. L'ammenda, il licenziamento seguivano da vicino la colpa. Però c'era appello e la riparazione era pronta se il padrone giudicava che la stretta giustizia fosse lesa. La condanna stessa, a condizione di rendersi a discrezione, otteneva talvolta l'indulgenza, ma a costo di parole così dure che nessuno poteva conservare della grazia un riconoscente ricordo.

Un fabbricato d'onde sfuggivano fiori vapori, si trovava fuori d'itinerario.

—Cosa c'è dunque — si disse da un visitatore — e cosa si fa là dentro?

—E' l'imbianeamento dei cenci — rispose il padrone. — L'imbianeamento si cloruro. L'odore ne è insopportabile ed il gas vi farebbe tossire.

Mentre parlava, la porta s'aprì violentemente, e, fra lo spira i di fumo giallastro ne uscì un uomo, scosso da tosse straziante. Ne' suoi cenci, rosi dal cloruro, sfilacciati, lo si vide appoggiare la testa al muro, convulso, le due braccia contratte sul viso. E, quando passato l'accesso riprendeva l'equilibrio delle gambe, uno sputazzo porporino sui bianchi cenci rivelò l'abituale sputo sanguigno degli operai del cloruro. L'avvenimento fu così improvviso e tragico che tutti ne ebbero orrore:

—Che hai, disgraziato? — gridò la Claudia. — Non è spettacolo piacevole

così degli uomini! Occorre che la famiglia viva, e sempre si presenta della gente per questa morte.

—Ora gli si dà del latte all'infermeria — disse il padrone — i miei uomini non restano mai più di quattr'ore di seguito a respirare il gas. A condizione di non risparmiare il latte ed io glie ne dò loro in abbondanza, ne ho che durano molto tempo, degli anni.

—Non si può far senza del cloruro?

—No. Ho provato l'imbianeamento con l'elettricità. Non ne sono stato contento. Per i cenci fini basta il lavacro col cloruro liquido, che è quasi inoffensivo. Ma i cenci più ordinari, per la carta da giornali, esigono l'impiego del gas. E' nocivo, ma non c'è modo di evitarlo.

—Allora bisogna rassegnarsi.

—Bisogna bene che si rassegnano all'inevitabile — esclamò il padrone — e poi così fanno delle giornate di quattro o cinque lire.

—Sufficiente per non morire di fame... per morire di clorosi. Quanto tempo metti per spendere la somma che rappresentino pochi anni di lavoro in cui si riassume la loro vita?

—E' affar mio. Traggo dall'industria, che comprende il mio lavoro e quello degli altri, tutto ciò che posso. Sono il capo. Il capo non si espone come i soldati. Egli ha delle preoccupazioni, dirò anche delle gioie se vuoi. Credi, dunque che io non rischi nulla, io, nella battaglia? Mi vendico in un altro modo, ecco tutto.

—Il modo non è molto elevato — disse Claudia bruscamente. — Credo che la vita sia fatta da quotidiane uccisioni. Ma vi sono metodi accetti ed altri ben crudeli. Non è necessario respirare del cloruro.

—Sì, come bisogna affrontare il cannone quando occorre.

—Ma il soldato conserva ancora le sue probabilità di salvezza. Per questi sventurati non c'è altra via d'uscita all'infuori della morte, la morte ad inevitabile scadenza.

—Ebbene, e l'infermeria? E l'ospedale? Ed i soccorsi! Venite piuttosto a vedere ciò che faccio pel mio popolo.

E in un turbine di parole, trascinò i visitatori, improvvisamente silenziosi, negli annessi dove faceva pompa il lusso di una filantropia savvisamente ordinata. Tutto fu coscienziosamente particolareggiato.

L'alloggio operaio, tutto luccicante dell'ultima pulizia, dove, come diceva la massaia, ci si stava tanto bene per la grande bontà del padrone, la dispensa dei viveri a prezzo di costo, l'asilo pei bambini lattanti, l'ufficio di consulto, la farmacia, la casa di soccorso, la cassa pensioni e fino all'organizzazione delle pompe funebri, oggetto di giusto orgoglio. La chiesa mediante un compenso che il padrone s'addossava, offriva alla miseria dei vivi, soddisfacenti funerali. Non si può spingere oltre il sentimento d'umanità.

Tutte queste disposizioni parvero belle ed eccellentemente combinate. Pure, nonostante la fanfara del padrone, una pesante molestia aleggiava sui visitatori, una inquietitudine delle cose sentite se non formulate.

—Voi parlate solo, mio caro ospite — disse dopo un silenzio — la viscontessa. Ma, parlate bene, siete un benefattore degli uomini. I poveri sono felici che vi siano dei ricchi per dar loro del pane.

—Ebbene, se mi è permesso - disse Maurizio — mi sembra che essi farebbero meglio senza la nostra bontà che noi del loro lavoro.

—Ammetto benissimo che senza di te, Domenico, Francesco Baty, che spurgava sangue, ora dovrebbe con i suoi compagni cercare un altro impiego. Ma la terra è il che non si rifiuta a nessuno ed io credo che i miei massari potrebbero benissimo lasciarmi le mie liberalità, mentre io sarei molto imbarazzato senza i loro tributi.

—Ci s'aiuta reciprocamente, io vedo — replicò l'industriale d'un tono seccato. — D'altronde, se io ho fatto molto, lo lavoro.

—Forse tu attendi una migliore ricompensa dalla tua occupazione.

—Sono io che sovrintendo a tutto. Te l'ho già detto.

—Ci sono tanti modi diversi di comandare!

—Io voglio l'obbedienza passiva.

—E qui siamo infatti. La disgrazia è che gli uomini cominciano a ragionare sui loro interessi e dire: "Vediamo!"

—Sì, vedi, Maurizio, tu dici la verità, Turiaste. Io so meglio di essi ciò che loro conviene e soprattutto ciò che è possibile.

—Essi non saranno sempre di questo parere.

—Ciò non prova che io abbia torto. Si ascolta con pazienza. Talvolta spiego ai più intelligenti ciò che faccio e in che modo il mio lavoro che è dapertutto nello stesso tempo, sorpassa di gran lunga le loro quattordici ore di cui si lamentano. Mostro loro i miei rischi in confronto delle loro responsabilità nulla. Li metto nell'imbarazzo.

—Non li imbarazzerai sempre.

—Bisogna vedere. Rido quando essi mi vengono con le loro organizzazioni. Dico a loro: "Figli miei non è quello che credete. Quando saprete tutti associati contro di noi, noi ci associeremo contro di voi e saremo sempre i più forti."

Allora essi abbassano la testa.

—La rivalzeranno forse un giorno.

—In questo caso, bisognerà bene che la società si protegga da sè medesima. Essa ha dei mezzi per questo.

—Oh, papà, — gridò la Claudia, — tu non andrai a cercare i soldati, coi fucili caricati contro questa brava gente.

—Non sarò obbligato, come la mia cara figlia. Ma tu comprenderai presto che la forza è l'ultima ragione delle cose al mondo. Quella brava gente, come tu dici, non ha che a sottomettersi. Gli altri, bisogna obbligarli a comprendere.

—Sempre ciò — concluse la viscontessa — sarebbe la fine di tutto. Non si può chiederci di lasciarci in balia dei barbari. Bisogna difendersi.

G. CLEMENCEAU.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

INGHILTERRA

Mi propongo di inviarvi di quando in quando qualche corrispondenza da questa grandiosa metropoli, spettacolo smagliante di ricchezza, contrastante orribilmente colla più nera miseria: mostruosità che fa scaturire dal più profondo dell'animo un urlo d'indignazione e di protesta.

Per quanto da poco arrivato, pure questo enorme, incredibile contrasto mi ha colpito subitamente, e quel che è più ancora mi ha rattristato è lo spettacolo doloroso dell'operaio inglese senza coscienza di sè stesso, pecora che si lascia tosare e condurre docilmente al macello.

Londra attraversa in questo momento una gran crisi di lavoro; grandi fabbriche o si son chiuse o hanno ridotto di un numero stragrande la quantità del loro operai; e il contraccolpo si è fatto sentire in tutti i rami di lavoro di questa immensa città. Le cause sono multiple, prima fra tutte, la barbarica campagna del Transvaal che ha paralizzato gran parte di energia del popolo inglese.

Enorme quindi è il numero dei disoccupati e, ad aggiungersi a questi, sono venuti gli *artigiani* reduci dalla nefanda guerra, che in gran numero contrastano agli altri lo scarsissimo lavoro.

Le conseguenze sono quindi spaventevoli.

Operai laceri, cenciosi, sporchi, simili a bestie girano per le vie della lussuriosa capitale; e molte volte capita di essere spettatori di scene che fanno scaturire d'indignazione più contro i lavoratori che contro la borghesia.

Sono vie grandiose, cinicamente palesi, negozi magnifici, in cui risplende insultante la ricchezza; e mi sarei spiegati una folla di ricchi signori compassati e severi, vestiti elegantemente, signore splendide, raggianti per bellezza e ricchezza di abbigliamento e di cui riflettenti negli splendori di una miriade di pietre preziose. In mezzo alla via passa la vita della città: carrozze, tramways, automobili, carri vuoti, s'incrociano; un movimento continuo e fragoroso che stanca ed opprime.

Ad un tratto qualche cosa si strappa brutalmente in tutte due quei brillanti, una specie di bianco stendardo, con la scritta: *Cenci da vendere!* Per le pezze.

L'occhio intento a cer[illegible] lo sguardo diseende a terra e cammina.

Chi porta il lutto [illegible] degli spasmi cordiali, cordiali, e dietro loro viene una fila lunga di altri operai dalle divise strane, in ognuno delle quali c'è la stigmate della miseria e del dolore. Camminano trasognandosi silenziosamente, come una marcia funebre: e si [illegible] questa colonna della fame fanno guardia d'onore i rappresentanti dell'ordine, grossi poliziotti, gravi e severi che par dicano alla folla dei ricchi che passa senza guardare: non temete, diamo noi noi per essere a posto questa canaglia! E mentre la colonna silenziosamente procede, specialisti incaricati di ciò s'insinuano in mezzo alla folla dei ricchi seminando delle [illegible] dalle quali pochi passi fanno nascere un nuovo sasso come il singulto della tosse di un povero petto reso dalla febbre! Domandano la carità! Si rimane storditi da quella triste realtà!

Il lavoro onnipossente che crea tanta ricchezza, che erige così splendidi monumenti di bellezza e di splendore, il lavoro generatore della vita, di tutte le comodità, la agiatezza per chi non conosce che l'ozio, domanda al proprio cernecchio la carità! Ah, non hanno dunque anima questi figli della fame, non sentono, quest lavoratori inglesi, bollire entro se stessi il fiotto sacro della ribellione contro tale infamia, non esiste alcuna vergogna, e sono ad un livello così basso da indinarsi a coloro che sono ricchi del loro lavoro e fatici della loro miseria!

Oh! quanto valgono di più le folle cosciose delle piaghe misere d'Italia che almeno ribellandosi al, ma [illegible] sempre, all'appello degli stomachi vu[illegible] rispondono in ben altro modo!

Questo, della natura del popolo inglese, è uno dei psicologia sociale dei più strani, che in poche righe conoscere [illegible] è impossibile lo studiare. E tutto un risultato di condizioni politiche ed economiche, di usi e di costumi non disgiunti sostanzialmente dal carattere freddo di questa razza che ha in sè stessa tante ottime qualità e tanti difetti ed è così piena di strane contraddizioni.

Londra 28 Gennaio 1903.

X.

GL ED[illegible]

Il compagno F. Domela Nieuwenhuis, editore del *Free Socialist* scrive che il movimento anarchico in Olanda [illegible] molto attivo. Si pubblicano tre giornali settimanali, [illegible] di carattere spiccatamente anarchico ed alcuni altri che simpatizzano molto con questo ideale. Il compagno Domela è d'opinione che l'anarchismo [illegible] più vivo ed presentemente in Olanda ed in Inghilterra.

Dagli Stati Uniti

New York city

Benefit Ball of the Radical Reading Room at Labor Assembly Rooms, 239 and 241 Second St. Friday Evening February 27 the 1903.

Admission tickets: 25 cents, including Hat check.

Barre, Vt.

CARISSIMI COMPAGNI DELLA Q. S.

Preghiamo pubblicare il resoconto della Festa da Ballo del 7 corrente a favore del giornale da pubblicarsi in Barre:

Entrata	$64,02
Uscita	36.45
Profitto netto	130,47

Vi ringraziamento a tutti gli intervenuti.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Paterson, N. J.

Il Gruppo *Emancipazione della Donna* si prega di pubblicare la seguente lista pervenutale a suo favore da Federal, Pa.

Rosa De Alberti, John Serio cian: 0.50; N. Prot[illegible] 0.25; G[illegible] Albert 0,17; Un socialista, P. Arcangeli, P. Vagia, Lotturbo Candido, Un anarchico, C. Bacco, N. Protti cian: 0,10; Roberto Livi 0.05. Totale $ 2.12.

Il Gruppo nell'ultima sua riunione decise di tenere le sue riunioni ordinarie tutti i venerdì sera alle ore 8 p. m. nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 236 Tyler St. Le corrispondenze da ora in avanti dovranno esser spedite al 141 La[illegible] St., Paterson, N. J.

West Hoboken, N. J.

Da tre settimane i tessitori di Hawerstraw sono in sciopero, e data la loro attitudine energica è da sperare in un [illegible] successo.

Quali sono le cause dello sciopero? Chi lo può mettere il dire? Non sono forse tutti gli scioperi causati da quel [illegible] ragione? La ingordigia dei padroni, finchè vi saran padroni, non cesserà mai dal produrre simili effetti. Il sangue che questo sanguinoso conflitto costerà, non è ogli operai, non basta; ha bisogno di salassare, salassare tanto finchè il lavoratore o non sia stato strozzato in [illegible] nemico e annientato in una [illegible] completa.

Sempre, i signori padroni avranno [illegible] sovvenzionamento — mandato a dire! — di assumere la battaglia sulla [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sp...
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 7 MARZO 1903. NUOVA SERIE. No. 176.

AVVISO

Abbiamo ricevuto lettere di lagnanza da diversi compagni che non si son visti giungere gli opuscoli della nostra Biblioteca — il cui importo han visto pubblicato — e dei quali avevan fatto richiesta alla cessata amministrazione.

Noi, nel declinare ogni responsabilità nella mancata spedizione, preghiamo, a scanso di possibili malintesi, tutti coloro i quali si trovassero nel caso identico di rinnovare la richiesta, promettendo loro di essere puntuali come si deve.

La stessa preghiera rivolgiamo a tutti per quanto può riguardare il giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Affermiamoci

Quando i compagni del Vermont proposero agli anarchici degli Stati Uniti il trasloco della QUESTIONE SOCIALE a Barre, mossi col lodevole proposito di salvarla una buona volta dal deficit in cui si trova da tanto tempo sommersa, ci limitammo a dichiarare che ci sentivamo ancora in grado, non solo di continuarne la pubblicazione, ma di andare poco a poco migliorandola come abbiamo fatto nel passato, sempre che non ci mancasse la fiducia e quindi l'appoggio dei compagni degli Stati Uniti che come noi pensano, come noi anelano estendere ogni giorno più la sua sfera d'azione nella propaganda, nella difesa e nella affermazione del principio socialista anarchico.

E ci limitammo a questo, non perchè non avessimo altro da dire; ma per lasciar liberi da qualsiasi nostra influenza, che forse a qualcuno poteva sembrare interessata, i pareri e le opinioni di tutti i compagni.

Oggi che i pareri e le opinioni sono stati espressi, e, specialmente, perchè il Circolo di Barre ha dichiarato di non voler più insistere sul trasloco del giornale, preferendo seguire il consiglio dato da varii compagni di pubblicarne un altro nella propria località, vogliamo dare la nostra opinione franca e sincera che può esser di profitto a tutti, essendo un risultato dell'esperienza, dell'analisi e della buona volontà.

Si, è, in certo modo, vergognoso che negli Stati Uniti d'America, dove l'elemento italiano che si dice anarchico è alquanto esteso, non vi esista che un sol giornale settimanale e che questo si trovi ancora in una situazione economica tale da essere costantemente in pericolo di morte. Ma questa situazione non cambierebbe, non può cambiare con un semplice trasferimento di località. Un giornale che voglia essere l'espressione scritta, il fedele vero del sentimento degli anarchici di un dato paese, ha bisogno di avere l'appoggio morale e finanziario di tutti i compagni e non solamente di quelli di una data località, i quali, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, finiscono per iscoraggiarsi, si scoraggiano non vedendo i loro sforzi dovutamente secondati dagli altri. E la causa del nostro deficit, i ritardi subiti dal giornale nella sua pubblicazione ed altri difetti di cui ha sofferto e soffre tuttora la Q. S., sia in quanto riguarda la parte amministrativa, come in quanto riguarda la redazione, sono dovuti specialmente al fatto di avere abbandonato ai compagni di Paterson quasi tutto il peso del giornale. E' vero che i compagni di alcune località — ma sono poche — ci hanno aiutato inviandoci di tanto in tanto dei doni significanti; è pur vero che alcuni compagni — ma sono pure pochi — sono stati molto puntuali nel compiere il loro dovere; ma quanti, invece, quanti compagni vi sono che ricevono il giornale da anni ed anni senza aver mai nemmeno pagato l'abbonamento e che ancora si dànno per offesi quando, per mezzo d'una cartolina postale, si ricorda loro che sono arretrati? Quanti che ne ricevono non solo una copia, ma dei pacchi di dieci, venti o trenta copie senza nemmeno inviarci un soldo, senza preoccuparsi di far nuovi abbonati e nemmeno di aprir sottoscrizioni fra quelli a cui il giornale viene distribuito, quando non succede che, invece di venire distribuito, la maggior parte delle copie se vonno a maravigghia a fare degli..... involti?

E se questo avviene su quanto si riferisce alla parte materiale, che cosa succede su quanto riguarda la parte morale? Peggio che mai. Quanti sono i compagni che colla loro collaborazione aiutano la redazione del giornale? Eppure vi è un discreto numero di compagni, i quali potrebbero colla loro collaborazione rendere il giornale più vario più interessante e più istruttivo; ma disgraziatamente la Q. S. è stata quasi sempre redatta da un individuo solo, e per quanta capacità possa avere quest'individuo, fine e, generalmente, se non per esaurirsi, per compiere automaticamente il lavoro di redazione, riempiendo articoli su articoli senza gusto nè volontà, pur di riempire le colonne del giornale che si è impegnato di scrivere. E questo male si aggrava ancora per la ragione che i compagni di molte località, invece d'inviare corrispondenze, notizie interessanti, narrare fatti importanti che si svolgono nella vita politica e nel movimento sociale della località in cui risiedono, si occupano solamente di scrivere quando si tratta di cose banali, di questioncelle personali, di affari che non interessano, che non possono interessare la generalità dei lettori di un giornale.

Questa, secondo noi, è la causa per cui i nostri giornali del Nord America vivono d'una vita fugace e malsicura, o restano allo stato quasi stazionario in cui si trova la Q. S., malgrado i suoi nove anni di vita, e malgrado sia anche stata redatta da alcune delle migliori penne dell'anarchismo italiano.

E la stessa cosa succede, con poca differenza da quanto riguarda la vita dei nostri giornali, per tutto il resto della vita anarchica dell'elemento italiano di questo paese. Arrivano forse ad una diecina i gruppi anarchici formalmente costituiti in tutti gli Stati Uniti? Disponga no gli anarchici, almeno nelle località dove si trovano in buon numero, di locali dove poter riunirsi, scambiare liberamente le impressioni, discutere, studiare e lavorare in pro della emancipazione umana? Quante biblioteche popolari, scuole libertarie o veri circoli di studi sociali abbiamo noi creato o almeno aiutato a creare? Qual'è la nostra influenza nella vita pubblica o almeno nelle istituzioni di carattere sociale esistenti nel paese? E' doloroso confessarlo, ma poco, pochissimo, abbiamo fatto in questo senso ed è tempo ormai di seriamente preoccuparci per farlo.

Questi sono i nostri propositi che andremo spiegando più dettagliatamente in altri articoli. Tutti i compagni che si trovano d'accordo col nostro modo di vedere, ci consiglino, ci aiutino portando la loro collaborazione nell'opera nostra — opera talvolta superiore alle nostre forze, giacchè non basta la volontà, ma occorrono intelligenza e condizioni che non siamo certi di poter disporre — assicurandoli che da parte nostra faremo quanto ci sarà dato di fare per condurla a buon termine.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

Il Problema Operaio
ed il
Problema Sociale

Analizzando attentamente il problema sociale si riscontra essere questo un problema eminentemente operaio. E ciò non perchè si tratti di emancipare solamente i lavoratori, ma per il fatto che non essendo questi emancipati è assolutamente impossibile che gli uomini possano esplicare liberamente e pienamente tutte le facoltà inerenti alla loro personalità.

Se così non fosse, i ricchi sarebbero felici nella stessa società attuale.

Per così, in realtà, non esiste autorità, non esiste sfruttamento e non esistono idee religiose. Hanno per patria il mondo. Sono liberi di fare ciò che più a loro piace, possono soddisfare tutti i loro bisogni, non v'è papa che li scomunichi, essi son ben trattati tanto nel più piccolo villaggio della Repubblica di S. Marino come nella capitale dell'Impero chinese. Non solo la libertà, ma anche la ricchezza è a loro permessa; non solo i bisogni, ma anche i loro appetiti possono saziare; anche i sacerdoti ad essi s'inchinano, e l'arte, la scienza e perdino l'amore rendono loro omaggio.

La sola cosa che, spaventandoli, li costringe e impedisce loro spesso di agire come desiderano o che li obbliga a mascherare con pudibondi veli alcune loro determinate azioni, è il terribile fantasma delle ire popolari, e delle rivendicazioni operaie che si rizza d'innanzi al loro sguardo.

E come i ricchi, trovasi, in grado maggiore o minore, quasi tutta la borghesia: dal semplice bottegaio al milionario, dal guzzettiere al ministro, dal modesto professore al più austero cattedratico, dal postucolo al genio. Tutti, nell'attuale sistema capitalista sentoriano, trovano maniera di soddisfare i loro capricci.

* * *

Solamente l'operaio non può mai saziare le sue ansie di conoscere, di sapere e di volere. Non può mangiare a sufficienza, non può vivere comodamente, non può vestire in modo decente, nè istruirsi, nè dilettarsi, nè amare. Ad esso non è dato avere aspirazioni. La miseria l'indebolisce, la legge lo vincola, la società lo castiga. Per lui solo doveri, diritti nessuno.

E' la parola della moderna civilizzazione ed è, naturalmente, di questa il più terribile nemico.

E' naturale che odii, che lotti, che ami la distruzione.

* * *

Tutto bisogna aspettare dai lavoratori e nulla dai borghesi. Chi non è coi lavoratori è contro di essi. Solo cessando di essere borghese si può, in ogni occasione, difendere i lavoratori. Chi non abbandona le file dei borghesi, sarà costretto, tosto o tardi, voglia o no, tradire la causa operaia, la quale porta sempre nel suo involucro la soluzione del problema sociale.

* * *

Non per questo dobbiamo respingere da noi la pleiade di artisti, di letterati, di scientifici borghesi che, sia riproducendo sulla tela o modellando sulla creta concezioni di fondo rivoluzionario, sia combinando nitide e meravigliose frasi, oppure esponendo logici e severi pensieri, di tanto in tanto, incantano, estasiano, più che il popolo colui che cerca d'innalzarsi, gli stessi che si pretende di combattere e che vanno così infiltrando ovunque idee di redenzione. Ma, al contrario, noi dobbiamo accogliere con piacere le loro opere, spiegarle, volgarizzandole, al popolo, al vero popolo, ai lavoratori; ma non dobbiamo porre la nostra fiducia negli artefici, a costo di esser tacciati d'ingrati, d'ignoranti e di selvaggi.

Tutta la nostra speranza deve essere posta nella massa lavoratrice che, voglia o no, deve essere rivoluzionaria.

* * *

Tutto concorre a far si che la massa operaia sia rivoluzionaria. I fatti, non le teorie, la costringono ad agitarsi, a lottare e ad adottare risoluzioni energiche. Tanto in Russia come nel Nord America, in Ispagna come nel Belgio, in Francia come in Austria, in Olanda come in Argentina, il movimento operaio ha assunto proporzioni gigantesche. Non passa giorno senza che, in

un modo o in un altro. La minacciante protesta dei lavoratori contro il regime capitalista non si manifesti. Scioperi, sommosse, semi-rivoluzioni si producono dappertutto.

Il problema economico, non quello politico, preoccupa tutto il mondo. Le questioni politiche e religiose, per quanto importantissime sono rimaste in seconda linea.

I governi non temono più le rivoluzioni politiche, nè le riforme socialiste, come non temono più tanto gli attentati individuali degli anarchici. Ciò che adesso li sconcerta e spaventa le classi dirigenti *sono* i continui e persistenti scioperi, i quali tendono a generalizzarsi sempre e ordinariamente assumono un marcatissimo carattere rivoluzionario colla loro resistenza *ad oltranza*.

E che cosa si domanda con essi? quasi nulla: una piccola riduzione delle ore di lavoro, o un intimo aumento del meschino salario quotidiano, e talvolta soltanto il riconoscimento ed il rispetto alle società operaie.

Perchè dunque tanta paura?

La si deve al fatto che queste associazioni e questi movimenti, al rovescio di quelli politici i quali, generalmente, frazionano, disgregano e dividono la massa lavoratrice; riuniscono, associano e giungono a formare di tutti gli operai un sol fascio, dando loro così non solo la forza, ma anche la coscienza di quanto vale e di quanto può compiere l'operaio, dimostrando chiaramente quali sono i suoi veri nemici.

* * *

Ed è che in realtà, il problema sociale non può risolversi senza prima trovare la soluzione del problema operaio.

Sino a che l'operaio è alla mercè dei capricci del capitalista; sino a che questi può dare o no lavoro a chi vuole e come vuole, sino a che la vita del lavoratore dipende dal misero salario con la costante incertezza del domani, è una assurdità il pretendere che il popolo si interessi delle gare letterarie o artistiche, o dei progressi della scienza, o delle sottigliezze morali. Per il popolo, generalmente, l'arte, la scienza ed anche la morale, consistono, anzitutto, nel trovare il mezzo di potersi nutrire ed equipaggiare, per quanto malamente, e dilettarsi un po' in qualsiasi modo. Se ne ride degli *esteti*, diffida dei *saggi* e non crede nei *mor-list*. Vede in essi dei borghesi, null'altro che dei borghesi.

Sarà brutale quanto si vuole, ma è naturale, è giusto ed è anche necessario che sia così. Gli schiavi non devono solamente odiare i loro padroni, ma anche gli aguzzini ed i giullari, e, rare eccezioni fatte, da aguzzini e da giullari fanno funzione gli *intellettuali* che non si compenetrano con la massa operaia.

Inoltre, colui che difficilmente si guadagna di che mangiare, non pensa a dedicarsi molto ai passatempi intellettuali. Quindi l'impegno principale dei lavoratori deve esser quello di costituire una forza che li ponga in condizione di potersi opporre alla forza borghese, di presentar la faccia ai capitalisti ed ai governanti, di giungere ad imporre condizioni al nemico fino ad ottenere la loro completa emancipazione.

Una volta che i lavoratori si siano liberati dal duplice giogo economico-politico, una volta risolto il problema operaio, la soluzione del problema sociale sarà facilmente trovata. Sono due problemi tanto strettamente legati che si confondono l'un con l'altro. Il problema operaio è il problema sociale e viceversa.

Ambo i termini si equivalgono, rappresentano una stessa cosa: l'integrale emancipazione dell'essere umano.

PEDRO ESTEVE.

Per conseguire quella parte di ideale che è possibile nelle cose umane, noi non abbiamo bisogno di mezzi falsi, diplomatici, vecchi logori . . . . . La sua verità è il nostro mezzo; la verità ci fa liberi, la libertà ci farà veraci.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo è causa della miseria

"Il primo uomo che cinse di siepe la terra e disse "questo è mio" ed incontrò della gente tanto semplice che lo credette, fu il primo fondatore della cosidetta società civile. Di quanti delitti, guerre ed assassinii, di quanti orrori e disgrazie avrebbe preservata l'umanità colui che, atterrando la siepe, avesse gridato ai suoi compagni: Non date retta a quest'impostore; voi siete della gente perduta se dimenticate che i prodotti della terra appartengono a noi tutti e che la terra stessa non appartiene a nessuno". (1)

Molti secoli prima, Seneca, il filosofo romano, discuteva così sullo stesso soggetto:

"Se l'umana gente avesse continuato a vivere in comunità e tutti i beni fini della natura fossero goduti da tutti gli esseri umani, se i popoli avessero continuato a vivere senza avarizia e senza invidia, quanto potrebbe esser più felice lo stato dell'umanità! Quanto sarebbe splendido quel sistema sociale in cui non s'incontrerebbe più un sol povero sulla terra! Ma da giorno in cui la comunità fu sciolta per l'avarizia di alcuni i quali si appropriarono di ciò che era considerato di tutti, dal giorno che in alcuni uomini nacque il desiderio di possedere un po' di più di quel che a loro spettava, fece la sua apparizione nel mondo la miseria e gli uomini perdettero il loro diritto a tutto il resto, perdita mai più riparata, già chè se anche possiamo giungere a posseder molto, prima possedevamo tutto. I frutti della terra venivano in quei tempi equamente ripartiti fra gli abitanti. Quando gli uomini si accontentano della loro parte, la violenza non ha più ragione di esistere, i danni ed i vantaggi non sono più patiti o goduti solamente da alcuni ma da tutta la comunità in generale; ogni uomo ha tanta cura del suo vicino quanta ne ha di sè stesso".

Orsono due secoli, quando l'aristocrazia agraria d'Inghilterra era più potente e più arrogante di quanto non lo sia oggi, John Locke, un filosofo i cui scritti ispirarono la Dichiarazione d'Indipendenza, diceva:

"Se consideriamo la ragione naturale, essa ci dice che gli uomini nascendo portano con sè il diritto della propria conservazione e per conseguenza il diritto di mangiare, bere e di usufruire di tutto ciò che la natura offre per la loro esistenza; se la *rivelazione*, la quale ci assicura che dio creò il mondo e poscia lo diede ad Adamo, a Noè ed ai suoi figli, è chiaro che dio, come Davide dice, [SALMO CXV] "Ha dato la terra ai figli degli uomini, alla umanità in comune".

Tommaso Paine scrisse un libro contro il monopolio della terra, nel quale presenta un piano per evitare i suoi mali (vedasi la *Giustizia Agraria*), e, fra gli scrittori contemporanei, Spencer parla della proprietà della terra come della "grande ingiustizia inflitta ai nove decimi dell'umanità per mezzo dell'usurpazione del suolo, negando ad essi il diritto all'uso della terra" (*Statistica Sociale*) e dedica un capitolo completo per dimostrare l'iniquità del diritto sulle terre non coltivate; ed Emerson in uno dei suoi libri porta un argomento importantissimo per riconfermare la stessa affermazione. Inoltre, il lettore può trovare negli scritti di Henry George una dimostrazione completa dell'ingiustizia del *diritto* sulla terra e la prova che il monopolio di alcuni pochi su di essa è causa della miseria di molti milioni di uomini.

Credo che le citazioni riportate siano sufficienti per dimostrare che la dottrina non è nuova nè chimerica, e per continuare colle citazioni posso ancora ripetere con Oliver Wendell Holmes che "quando la proprietà individuale della terra è riconosciuta, è certo che la disuguaglianza sociale continua".

Però, anche ad Henry George come ai suoi predecessori, eccettuati Tommaso Moro, Shelley, Godwin, Spencer, Emerson e Thoreau, mancò loro la conoscenza della causa effettiva della miseria umana. Il monopolio della terra favorisce la miseria come un covo di malfattori favorisce il furto; dietro il covo viene il bandito mosso dalla cupidigia, e dietro il monopolio della terra v'ha qualche altra cosa. Il monopolio è un effetto non la causa, è piuttosto il mezzo che non il movente.

Prima di mettere in evidenza ciò che veramente produce la miseria, è bene investigare due cose, che sono: "Perchè la terra è monopolizzata?" e "con quali mezzi si mantiene il monopolio? Quando avremo risposto a queste due domande potremo entrare in un campo molto più importante dove, credo, raccoglieremo più frutti.

Non risponderò io alla prima domanda giacchè uno scrittore autorevole, già citato in queste pagine, mi risparmia la fatica, avendo già risposto lui a meraviglia.

"Vi sarebbe terra sufficiente nel mondo, dice John Locke, per rincavarne il nutrimento ad una quantità doppia dei suoi abitanti, se l'invenzione del denaro e gli accordi taciti per dargli valore, non avessero dato luogo alle grandi appropriazioni e al diritto di proprietà. E' certo che al principio, prima che il desiderio di possedere più del necessario non aveva alterato il valore intrinseco delle cose dalla cui utilità solamente dipende la vita dell'uomo, non aveva fatto in modo che un pezzo di metallo equivalesse ad un pezzo di carne o ad un mucchio di grano, gli uomini avevano ancora il diritto d'appropriarsi, ognuno per se, mediante il proprio lavoro, quanto poteva loro necessitare, senza pregiudizio di alcuno, giacchè dove vi era abbondanza di prodotti si lasciavano a coloro che esercitavano la stessa industria . . . Vi sono grandi estensioni di terreno, i cui abitanti non sono entrati nella convenzione monetaria del resto dell'umanità, che giacciono incolte, e sono estensioni così vaste che il popolo che le abita non ha bisogno di dissodarne e di coltivarne più di una piccola parte; e queste terre sono in comune, ciò che appena può succedere in quella parte del mondo dove si usa il denaro. . .

Supponiamo un'isola lontana da ogni commercio possibile con il resto del mondo, dove non vi sia più d'un centinaio di famiglie ma che le pecore, i cavalli, le vacche ed altri animali utili, ogni specie di frutta e terreni fertili siano sufficienti a mantenere un numero di abitanti centomila volte superiore, e non vi sia nessuno capace di sostituire col denaro i prodotti non conservabili dell'isola. Quali ragioni vi sarebbero perchè qualcuno cercasse di aumentare la sua proprietà, quella della sua famiglia e di ottenere un supplemento superfluo per loro consumo, trattisi di prodotti della propria industria, oppure di altri prodotti avuti per cambio? Dove non v'è qualche cosa nello stesso tempo conservabile e scarso, che permetta di essere accumulato, gli uomini non cercano di estendere le loro proprietà di terre che mai non potranno essere tanto ricchi, nè tanto liberi per procurarsele. Domando io, quale necessità avrebbe un uomo di valutare dieci mille o cento mille acri di terra ben coltivata, con armento sufficiente, nel mezzo di certe regioni d'America dove non vi fosse speranza alcuna di poter entrare in relazioni commerciali con le altre parti del mondo per far denaro colla vendita dei prodotti? Se non avesse un valore il recinto di terra, noi vedremmo quell'uomo abbandonare alla natura selvaggia tutto ciò che gli sopravanzerebbe al mantenimento della sua esistenza e quella della sua famiglia.

E così, al principio, in tutte le parti del mondo fu come in America in condizioni ancora più favorevoli che non lo siano ora, giacchè nulla si conosceva che assomigliasse al denaro.

Supponete, al contrario, qualche cosa che faccia l'uso ed abbia il valore del denaro fra i suoi vicini e vedrete subito quello stesso uomo incominciare ad aumentare le sue proprietà."

Se, dunque, l'invenzione e l'uso del denaro ha dato origine al monopolio della terra, che a sua volta questo genera la miseria, si deduce che il denaro è la vera causa della miseria. Non solamente l'uso della moneta in un paese è la causa del monopolio della terra, ma è anche tanto potente da non poter, malgrado tutto, evitare il monopolio della terra dove quest'uso esiste. Le leggi sulle terre pubbliche degli Stati Uniti proibiscono sotto pene severe l'acquisto per una sola persona di una quantità di terra che ecceda certi limiti; e queste leggi son tanto lungi dall'essere osservate che vi sono molti cittadini e compagnie straniere che possedono titoli di proprietà sopra migliaia di acri del dominio pubblico d'America, comprati in sostanza dallo stesso governo, per mezzo di persone specialmente incaricate di tale missione.

(*Continua*)

Metodi . . . ignobili

Il *Proletario*, di New York, pigliando pretesto da una rissa avvenuta in Barre fra due individui, Donetti Giulio e Domenico Cavigioli, socialista il primo ed anarchico il secondo, stando a quanto dice il detto giornale, nella quale rissa il secondo avrebbe ferito il primo con un rasoio, fa della morale ai suoi correligionari e lancia delle insinuazioni maligne contro gli anarchici, dicendo "che nei loro usi, nelle loro abitudini c'è ancora tutto l'uomo barbaro e feroce che non ragiona, che vuol prepotere, che pretende imporsi colla violenza."

E' così che si ragiona e s'insegna ad esser civili ed educati, o professori di morale ed educatori del *Proletario*? Cos'hanno a che fare l'anarchia e gli anarchici coll'atto del Cavigioli, commesso a torto od a ragione, noi non lo sappiamo, che non è e non può essere altro che il risultato dei residui della vecchia tradizione: "che le offese all'onore e alla dignità non si lavano che col sangue", residui da cui, disgraziatamente, non si sono ancora liberati completamente nè i socialisti, nè gli anarchici e nemmeno gli uomini più intelligenti il cui sguardo mira al futuro più che al presente!

E' un metodo . . . ignobile, per non dire qualche cosa di peggio, approfittare di un *fattaccio* qualunque per accusare di violenti, feroci e barbari tutti i militanti di un partito che ha come caposaldo del suo programma la resistenza ad ogni violenza.

Seguendo questo metodo, che cosa non potremmo dire noi ai democratici sociali?

* * *

Dopo aver scritto quanto sopra, riceviamo una lunga lettera, sullo stesso fatto, dal compagno Lafargo, che non possiamo pubblicare perchè troppo lunga ed anche perchè crediamo che i nostri giornali non debbano occuparsi le loro colonne di cose simili.

Dalla lettera risulta:

1°. Che il sabato 14 del mese scorso, trovandosi il Cavigioli in compagnia di Donetti Giulio ed altri individui e avendo il Cavigioli scherzato sul socialismo e sui socialisti, uno della compagnia lo prese per la gola, e il Donetti a suffragare l'opera sua di pacificatore scagliossi pure contro il Cavigioli, col pugno proteso, minacciandolo di rompergli il muso.

2°. Che il sabato 21 Febbraio, dopo uscito dal Teatro, il Cavigioli, recatosi nella casa dove aveva avuto luogo l'alterco, trovò il Donetti coi suoi amici i quali, uscendo in ora tarda dietro il Cavigioli, parlavano di lui in tali termini da decidere ad allungare il passo per arrivare presto alla panetteria dove lavorava.

3°. Che il giorno dopo, 22 Febbraio, il Cavigioli mentre stava facendo colazione scorse G. Donetti in strada, uscì a domandargli spiegazioni per la sera

---

(1) Rousseau "Saggio sulla disuguaglianza umana."

prima, e avutane risposta negativa si scagliò contro dandogli qualche cazzotto ed un colpo di rasoio.

4°. Che il comp. Lafargo, durante i sei mesi di sua residenza in Barre, non ha mai visto il Cavignoli pigliar parte attiva al movimento di propaganda che si fa colà, e che pur conoscendolo bene, non lo considerò mai altro che amico".

In più il Lafargo, per farci conoscere il carattere pacifico del Donetti, ci invia pure una lettera del compagno B. Guttoni nella quale leggiamo:

"Che il giorno 28 Dicembre 1902 per aver lui dato ragione a chi credeva la meritasse in una disputa fra Giulio Donetti e G. Periati, il Donetti trasse di tasca la rivoltella e puntandogli in faccia gli disse che avrebbe potuto servire per lui e per qualche altro."

Noi non aggiungiamo nulla a quanto abbiamo detto più sopra, perchè anche se risultasse che il Cavigioli fosse veramente un anarchico militante, di sicuramente dolce, tollerante e pacifico e il Donetti un social-democratici o irascibile, brutale e violento, non cambierebbe la questione, cioè che delle azioni private di un individuo non se ne può fare una accusa a tutto un partito.

Chi fa diversamente... dimentica i più sani principii della logica.

VARIA

ATTORNO AD UNA STATISTICA. — Nella *Civiltà Cattolica* del 7 Febbraio u. s. vi è una nota sugli Italiani nella statistica dei regicidii.

Vi sono elencati per data e nomi delle vittime e degli autori, 78 regicidii, di cui 16 consumati e 55 attentati, commessi in tutto il mondo dal 1881 al 1902.

Fra i 16 regicidii consumati soltanto 4 furono commessi da italiani e dei 55 attentati soltanto 7.

La conclusione che la *Civiltà Cattolica* trae da questi fatti (lo si capisce subito) è che "questo frutto sanguinoso del regicidio è prodotto della laicizzazione degli stati moderni".

Enrico Ferri, che non è di questo parere, dimostrò in un articolo della sua Rivista (No. 24) che non è così, che il regicidio nè in generale la criminalità sia un prodotto della mancanza di fede in un Dio creatore e regolatore del mondo e che anzi — afferma — la storia dimostra che la criminalità fa più grande e più feroce appunto nei tempi di maggior fervore religioso.

E va bene.

Dove non va bene, (e male e addirittura all'intelligenza di un Ferri quell'incastrare e l'artificioso espediente di spostare la questione in seguito per "tirar l'acqua al suo mulino) è quando, consultando detta statistica, scrive che tutti i "partiti individualisti": "clericali, legittimisti, repubblicani, liberali ed anarchici ebbero dei regicidi, eccettui il partito socialista legalitario il quale è il solo che *faccia propaganda ed educazione contro l'uso della violenza e che destituti e ruderati avversando il sentimento della fratellanza cristiana* ..." anche voluto i nostri carnefici, non è vero!

E poi, a di tutto incontro questa affermazione, perchè Ferri un tempo che Cavigno, benchè si fosse professato anarchico all'ultimo istante, fu educato alla scuola socialista legalitaria ed appartenne sempre ai Socialisti Labor Party fino a poche settimane prima del suo attentato, nel quale breve periodo di tempo — come risulta dalle sue confessioni — non volle un solo giornale anarchico, e cogli anarchici che si presentò con propositi di rivoluzione e chiedendo appoggio finanziario fu ostinato costantemente per un agente provocatore e spia.

Rubino anch'esso appartenne al Partito Socialista fino al giorno che entrò al servizio del Governo Prima per essere gli anarchici dei quali fu rappresentato e difficiato.

In secondo luogo poi la criminalità, che Ferri vuole risultante solo dall'astensione dei partiti, coloniale forse soltanto nel delitto politico? Certo che no. E ancora a me è lecito di far notare che nel partito anarchico sarà forse impossibile di trovare un delitto comune che ispiegli per se, questo che vendetta Morri.

In tutto poi che l'attentato non si sia mai premeditato nell'interno del partito social-democratico o legalitario è finalmente spiegabile, visto che l'azione compromettente ed indegna di detto partito — che "uccide fra due guanti" — di stato — "assassinato ed il socialismo — per cui "assassina e tranquillo" — non può spiegare in tutta coscienza e dignità.

* * *

L'ASSENZA DEI LEGALITARI. — Jaurès, il Leader del partito Social-democratico francese, assentò in questi giorni la carica di vice-presidente della Camera, il che significa un'alleanza completa fra il governo borghese e i servitorelli del Parlamento.

Del resto non è cosa nuova, nè fatto che ci meraviglia menomamente.

Ma per quegli operai socialisti che, nella più schietta buona fede, credono tuttora di giungere alla loro emancipazione politica ed economica per mezzo della candidatura dei pubblici poteri, è bene rilevare di tanto in tanto l'atto l'azione *esterminatrice* che i loro rappresentanti vanno compiendo, a *totale beneficio della classe operaia*, nelle sale parlamentari.

In una delle ultime sedute della Camera francese M. Millerand (l'ex ministro) membro del gruppo socialista parlamentare e adorato al *partito* ha proposto: 1o. Per ridurre ai soldati l'accesso alle Camere del Lavoro: 2o. Per procedere contro gli autori del "Nuovo Manuale del soldato", (un opuscolo di propaganda anti-militarista, pubblicato dalla Confederazione Generale du Travail e diffuso in grande quantità on tutte le Federazioni di mestiere che alla Confederazione fanno capo); 3o. Per il blocco dei conti: 4o. Contro la separazione della Chiesa dallo Stato e per l'ambasciata al Vaticano.

E questo... ci!

* * *

IN QUESTA DELIZIOSA REPUBBLICA. — Il Senato di South Carolina ha passato in questi giorni una legge che proibisce gli *scioperi per simpatia* in quello Stato.

Ogni esercente od industria — dice questa legge — deve badare ai propri affari, e non molestare (!) gli altri con scioperi di solidarietà, sotto pena di $ 100 di multa al giorno per ogni uomo partecipante ai *such sympathetic strickes*.

Non c'è male. Ora sta a vedere cosa ne pensaranno le Unioni di mestiere circa questa legge che vorrebbe essere la negazione della più elementare libertà politica, che è uno straccio staccato e definitivo alla Costituzione di questo Paese.

Le libertà politiche (noi l'abbiamo più volte ripetuto e continueremo a ripeterlo sui tutti i toni) saranno sanzionate nei codici non saranno mai rispettate dalla borghesia che quando il popolo saprà farle rispettare.

A mo' d'esempio, se le Unioni dello Stato di South Carolina volessero vedere istantaneamente annullata questa legge obbrobriosa (che qualche ingenuo potrebbe anche domandarsi perchè la stessa legge non contempla i capitalisti che colle ultime serrate i grandi *trusts*, impoverito amore ed ozi di badare ognuno ai propri affari sotto pena ecc. V..) se, ripeto, le Unioni volessero vedere rispettato questo diritto di sciopero, basterebbe indurre un piccolo numero di operai addetti ad una qualunque industria a scioperare, e proclamare subito dopo lo sciopero generale per solidarietà con questi.

E più che certo che il governo del South Carolina non penserebbe neanche, nè lo potrebbe, procedere contro tutti i lavoratori dello Stato, e la legge restrittiva per questo fatto annullata.

DELLA BASE.

Come si fabbricano i complotti

La settimana scorsa, la stampa americana spaventava il mondo governativo-capitalista col terribile annunzio di un ancor più terribile complotto, il quale doveva far cadere tutte le teste coronate, tanto dei re, che dei presidenti di repubbliche; insomma, doveva compiere un vero macello.

Leggendo questo po' po' di roba, naturalmente, ci siamo messi a ridere. A tutta prima abbiamo creduto ai trattasse di una delle solite *buggerate* della stampa americana, oppure di qualche matto, tanto era inverosimile e stupida la notizia.

Ma oggi riceviamo per mezzo della posta la seguente lettera che pubblichiamo volentieri, per far conoscere una volta di più ai nostri lettori come si fabbricano i complotti:

Camerati compagni,

New York 5 Marzo, 1903.

Quando la settimana scorsa fui dai guardiani dell'ordine (?) arrestato, non avrei mai creduto che fra i miei denigratori vi fossero molti compagni anarchici. Mi sapettavo, com'ero naturale, le ingiurie, l'odio e il disprezzo degli ipocriti ed ottusi farabutti, ma non mi sognavo neppure che i pompagni dell'idee per la quale ero perseguitato mi biasimassero. Perciò mi son creduto in dovere di precisare il perchè ed il come del mio arresto, per dissipare ogni dubbio sulla mia onestà di compagno, forse cattolicità, un sbaglio. Ed eccomi al fatto.

E' noto che da circa otto mesi lavoravo nell'Hotel Hartman, e che nel frattempo mi ero palesato anarchico. Ed è naturale che dimandato della mia fede politica non potevo rispondere affermativamente. Però conoscendo che l'assistere ad indifferente, non parlare della mia idea che ad un compagno di lavoro ch'abbi poche, per ordine disgrazia, l'infelicità di chiamare il "*boarding room*" di Fortieth St. Costui (che si chiamava Rogers) era un'ottimo intrattenitore e ridevi in mezz'ogni lunghezza dell'Hotel che per accedere si quel "Grande (che è il primo più no) aveva dovuto salire una dozzina di scale comune e mezzanine. La rivoluzione feco restare ed avvalorò l'ipotesi, generalmente creduta, della esistenza di sette anarchiche segrete, colle relative estrazioni di numeri.

Questo con qualcosa d'altro ingegnosamente aggiuntovi venne riferito a quel capitano Reardan che m'odiava maledettamente e che sentendo ch'credo: Essere io anarchico pericoloso destinato a diventare, possibimente presto, un terribile assassino!

(Fra parentesi, questo capitano sarebbe stato studiato con successo solo dal Darwin, essendo un animaloide fra l'uomo e la specie scimmiesca una generalizzo.)

Ora avvenne che quando mi licenziai, rispondendo, alle interrogazioni, di dover ritornare in patria, tutti parlassero di me, dicendomi prescelto (a dir vero) ad ucciderne qualche presidente. A questa stupida insinuazione risposi ridendo il che, secondo loro, accrebbe il sospetto.

La storia bene inscenata giunse all'orecchio di alcuni reporters, i quali si recarono subito ad interrogare il signor Reardan, che stravagantemente a salvare della patria e benefattore dell'umanità, rivelò tutto ciò... che non avevo mai detto.

La sera stessa, l'*Evening Telegram*, pubblicava la sensazionale scoperta accompagnata da un mirabolante schizzo della mia persona, mettendo in polizia all'attenti e dicendomi delegato ad un Congresso di morte! Puah! Si commosse New York, fu elevato al cielo il patriottismo del pilota bugiardo e delatore ed i segnali più svariati della polizia segreta furono inviati sulle mie tracce. Ignorando tutto caddi fatalmente nelle mie reti tesemi. Condotto al quartiere generale fui denudato completamente, senza rispetto al mio pudore di ragazzo sedicenne, e minuziosamente perquisito. Nulla di compromettente avevo in dosso, perciò fui tempestato di domande. Amici d'essere anarchico, ma dichiarai che io non era dei delegati e del Congresso; era invenzione del Reardan, mio dichiarato nemico, forse deluso di di-ventar popolare. Non mi credettero e mi rinchiusero in una cella sotterranea, oscura e puzzolente.

Inutile narrare quanto soffersi. Basti il dire che per quattordici ore fui tenuto rinchiuso e senza cibo. Il giorno dopo fui condotto alla Corte di Jefferson Market e rimandato al sabato, cioè a due giorni appresso, sotto doppi mure di cauzione. Seppi di poi che il mio rivolo era dovuto al passaggio di un'altra ter. presidenziale Roosevelt. Nei due giorni che susseguirono il mio arresto la gazzetta per bocca redigendo e ogniuno degli stati Uniti corrò altrimente dene prove per aggravare la mia posizione ma non riuscì a trovare che certe inezie nella carriera da me abitata. Fu queste eravi il "Regidhe" di Ciprian e la "Folla" di Paolo Valera, che fu chiamata incendiaria e sotpatrice di delitti politici. (Povero Valera che ne penserai!) Visto però che se prove a mio carico non erano sufficienti si tentò di corrompere gl'impiegati alla Hotel-Barjanen, ma neppur questo riuscì, che anzi lo stesso capitano Reardan si recò dal giudice dichiarando che lo non avevo nulla detto! (Perchè il pilota avesse cambiato tattica lo seppi dopo). Allora il Distrit Attorney tentò l'ultimo colpo. Chiamatomi alla sua presenza disse testualmente:

Tu hai commesso un crimine perchè non è permesso dichiararsi anarchico, però in vista della tua età di perdono se mi prometti di lasciare New York e ritornare in patria.

— Non farò nulla di tutto ciò, risposi, e tu non potrai portarmi via. Vittoni decisi, mi condusse dal giudice che dopo una stupida paternale (disse che questo era un paese di uomini liberi e non di anarchici) mi rilasciò in libertà. Finalmente ero ridonato alla luce, se anche non libero. M'avevano fotografato, misurato in tutte le parti del corpo, pesato, ma che importava? ero sempre meglio che essere rinchiuso in una cella di 5 piedi. Credevo che tutto fosse finito, che la polizia si fosse arrestata alle prove convincenti della mia innocenza, ma sapete invece che hanno fatto? Nientemeno che un complotto.

Essi volevano la mia condanna e quella d'altri compagni, volevano colpire l'anarchia, perciò scrissero una lettera minatoria tutta intrisa di sangue al pilota Reardon ed al signor Hartman, nelle quali si avvertiva di ritirare tutto ciò che avevano detto sul mio conto e di non impedire la partenza sul vapore Champagne di altri quattro anarchici; nel caso contrario l'Hotel Hartman sarebbe stato minato e Reardan ucciso. Appare chiaro che queste lettere furon scritte dalla polizia. A parte la bestialità di un simile atto non è dichiarandi spergiuri le avessero portate al giudice la mia condanna e la persecuzione a tutti gli anarchici conoscenti erano certe. Ciò che avrebbe fatto odiare anche dal popolo e quel che è peggio avvalorata l'ipotesi di associazioni criminose. Questa volta però il colpo non riuscì, e grazie all'accortezza del signor Hartman le abbiamo vinta. Sarà così un'altra volta! Non speriamo. Umberto e Mc Kinley vogliono vendetta ed i loro governi compiacenti si ner condiscendono molte vittime, ma non importa, saremo vindi, non domi, impavidi affronteremo le torture del carcere e l'estrema disperata del popolo che sanguina. Avanti! Implacabile il progresso segna la sua via e reggere il sanguinoso Parnatocrat.

Per l'idea che combattiamo morirono e sui nostri corpi, passerà l'uragano della rivoluzione e seguirà la società futura.

E se io sarò la prima vittima, se giovane e forte mi toglieranno alla vita, ricordino i compagni che la mia esistenza fu consacrata all'anarchia, che all'idea per la quale, puhere, sacrificai tutto, forse anche l'amor di mia madre che adoro, mai venni meno. Così loro amore allora sfiderò le ire dei vili che già mi chiamavan famigerato e mi abbassarono al livello dei ladri e degli assassini del popolo.

Evviva l'Anarchia!

Sempre vostro per l'idea.

FRANK HERTZEL

IL RESTO DEL CARLINO

La Scuola di Disegno di Barre

Le squadrine hanno preso cappello, altri hanno perso addirittura la bussola e vaneggiando smarrite tra le più banali contraddizioni e tra le menzogne più sgarzate vogliono essere ricondotte in porto.

Facile bisogna per noi che ci limitammo fin qui a citare dati e fatti e nomi e che dal facile e sicuro metodo della verità non abbiamo nè intenzione nè convenienza a dipartirci.

* * *

Scrivono le squadrine: *Alle parole tennero subito dietro i fatti. Fu creata la Scuola di Disegno e più tardi la Cooperativa e la Biblioteca* (la quale non c'è ancora e s'è perduta per le tasche di Battaglini!) *la quale ultima se non potè avere lo sviluppo desiderato deve avere attribuito a circostanze estranee al buon volere dei compagni.*

E si arrabbiano poi se li chiamo per nome! Ma dov'è la Biblioteca! Avete dunque già dimenticata la striglina che Vaglippoli Grassi dimostrandovi con eloquenza incontrovertibile di fatti che la vostra Biblioteca non c'è e che essa... fu semplice e geniale pretesto a defraudare la colonia di sessanta dollari smarriti per le tasche dei vostri molti e diversi Battaglini?

* * *

Arrabbiandosi le squadrine perdono anche il gusto ipocrita di farsi pudori che sanno vestire nelle circostanze solenni, e asseverate dalle affermazioni che furono gli anarchici a portar via la Scuola del Blok.

E' il record dell'impudenza! Fingono essi di non sapere e mentirono di credere che la colonia ignori che a voler trasferire fuori del Blok socialista la Scuola di Disegno *fu proprio un consigliere della Sezione Socialista di Barre, Lorenzo Ducellini unitamente a tale Abbotti che non s'azzitta, che ti ma sappia, ai alcun partito politico.*

Sensatitemi, squadrine!

* * *

Sensatitemi così lo sensatisco la vostra pretesa che a lavorare contro l'interesse dei padroni siate proprio rimasti voi. Sanno tutti che il comitato del branch della nostra Unione è inquinato di parecchi socialisti e sanno tutti che dal 1900 in quà esso ci ha sempre venduto ai padroni.

Nel suo No. 6 il *Proletario* vorrebbe lasciar credere che ritiene antagonistici gli interessi dell'operaio a quelli del padrone ma evidentemente unisce in questo, come nel resto, della più elementare sincerità. Se fosse sincero si augurerebbe che i padroni fossero tra loro in perpetua lotta e trovassero magari a pagni ogni giorno.

Il contrario fanno invece i socialisti che ispirano e dirigono il Branch della nostra Unione.

Sorto l'*exchange office* che vorrebbe amalgamare tutti i padroni in un trust, alcuni sono rimasti indipendenti e di partecipare al trust non vogliono saperne.

Questi promettono per la scadenza dei contratti i *tre scudi al giorno* ai loro operai senza altre imposizioni (e la promessa hanno già mantenuta); quelli del trust promettono i tre scudi di salario *e condizione* che l'Unione dichiari *sciolti* i padroni che del trust non vogliono sapere.

Ed i socialisti del Branch lavorano, *a salario d'istande*, in comitati fiacchegiantesi perchè il proposito del padroni di aggiornare gli indipendenti diventa realtà sotto la pressione operaia. A farli fiacchegiare è in questo loro compito pagnottista d'allenati dei padroni fummo proprio noi.

* * *

Ed è forse per dispetto a noi prima che ai padroni che i socialisti del Branch presero di mira la baracca che agli anarchici è cara ed il padrone che ne sarebbe, secondo i truffaldini del *Proletario*, l'angelo insieme.

Ho detto altra volta lungamente di questa vertenza e rimando i lettori alle mie corrispondenze in proposito pubblicate sulla QUESTIONE SOCIALE, ma una circostanza non sarà superfluo ripetere che i capocioni del branch non s'occuparono nell'inchiesta d'investigare se gli operai erano regolarmente e puntualmente pagati, se le tariffe in vigore erano quelle dell'Unione, se le necessarie e più elementari misure di sicurezza e d'igiene erano in vigore. Dell'operaio? Ma vi pare!

S'occuparono dei blocchi, delle catene, degli arresti e della loro pertinenza e fu tutto. Il loro amico era di servire ai ranpari del trust e minacciare la serrata non di giovare ai lavoratori e vedere garantite le condizioni del contratto.

E il risultato per pochi giorni a soddisfazione grande degli scamperanti dei trust in odio alla

barracca indipendente. La quale è quella, senza alcuna contestazione, d'un padrone come un altro e che come tale non ha diritto a speciali tenerezze ma di cui è dovere dire *che*, se non paga salarii come quelli dell'Unione, *paga prezzi bugiardi a quelli dell'Unione.*

Il minimum dell'Unione è di 35 soldi all'ora mentre nella barracca in parola non v'è scarto di scalpellino che non ne pigli almeno 56. Bastercole! senza dubbio ma sufficienti a dimostrare che i guasta mestiere e gli sfruttatori più sfacciati e più sordidi sono con voi e fra voi, che fra noi trovate i nemici aperti ed irreconciliabili di tutte le forme di sfruttamento e di tutte le porcherie, dovunque pullulino. Il principio c'impara e ci educa senza transazione a questa lotta che è bisogno dell'animo e delle energie nostre.

Vi pare che sia maschera?

Strappatecela dal volto come io faccio a voi ed agli imbroglioni pari vostri che sotto il velo dell'anonimo ed il belletto socialista vorreste screditare, sguaiatrice patentate e bollate, la fama di donne oneste.

Il che non sarà mai.

G. B. FRUZZETTI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Philadelphia, Pa.

La sera del giorno 5 corrente mese avrà luogo un gran Concerto Musicale al Pennsylvania Hall 8th and Christian Sts., organizzato dai compagni di diverse lingue residenti in questa località.

L'introito sarà devoluto integralmente alla propaganda anarchica. Il Concerto sarà diretto dal Prof. M. Lemish. Fa parte del programma una rinomatissima scelta dei più squisiti pezzi musicali.

Stanniford W. Va.

Dall'*Unione* di Pueblo, Colo. riproduciamo:

Ebbe luogo ieri mattina una sanguinosa battaglia fra soldati e sheriffi da una parte e minatori dall'altra; il risultato fu che tre minatori rimasero morti, due feriti mortalmente e molti altri feriti più o meno gravemente.

Il truce fatto fu causato dall'aver i minatori rifiutato di obbedire ad una legge mineraria emanata dal Giudice Keller nell'Agosto scorso. Il deputato Marshall si era recato giorni sono ad Atkinsville per procedere all'arresto di 84 minatori, al suo arrivo si trovò circondato da minatori armati che l'obbligarono a retrocedere. Ritornato alla sede della contea riportò il fatto al Marshall ed all'Avvocato Fiscale i quali gli diedero ordine di provvedersi di un numero sufficiente di guardie e procedere agli arresti. Nel frattempo i minatori in numero di 200 si erano scompartiti vicino alla "Big Q mine", da dove partirono facendo il giro delle varie mine, quando ieri mattina si trovarono affrontati dalla truppa federale composta di circa 100 tra soldati e poliziotti.

Alla domanda di arrendersi, dalle file dei minatori dicesi partisse un colpo che fu il segnale di una cruenta battaglia, quando furono cessati i colpi si trovò tre dei minatori morti e molti altri feriti; 73 furono arrestati e condotti nella prigione della contea a Berkley e nel frattempo la desolazione ed il terrore regna in quei dintorni.

West Roboken, N. J.

Domenica 1 Marzo ebbe luogo la prima conferenza della serie, che i pochi compagni i quali spiegano ancora dell'attività, hanno intenzione di tenere qui onde il movimento di questa cittadella riprenda quella vitalità che una volta la caratterizzava.

Fu un'ottima giornata di propaganda, ed il nostro compagno Esteve fu veramente felice nello svolgere il tema: *La religione e l'emancipazione operaia.* Egli parlò per ben due ore fra la massima attenzione del pubblico.

Alla fine un nostro amico, nell'intento di maggiormente avvicinare l'argomento, si fece un cattolico apostolico romano ferventissimo, e prese la parola contestando che il cristianesimo fu un'era di luce attraverso l'oscurantismo di quei tempi, e notò che in sua funzione fu eminentemente utile ed umanitaria. Il nostro compagno tenne il pubblico attento per altra mezz'ora nella sua replica, facendo risaltare con esempii e prove che le religioni tutte furono sempre reazionarie in tutti i tempi, precisamente come lo sono ora e lo saranno sempre fintantochè il popolo non saprà liberarsi da tutte queste false credenze e pensare da se stesso uscendo alla vera ed integrale emancipazione.

E noi vedi di quei pochi compagni che maggiormente s'interessano per lo sviluppo delle nostre idee, che tali conferenze si succedino con più frequenza, acciò si possa coltivare un buon elemento e ma simpatico.

A. Bmx.

* * *

A cura del nostro Circolo fu fatta una pubblicazione speciale della bella poesia del nostro caro G. Gavilli, dal titolo *Ripruvione*, la quale farà pensare la gioventù prima di fare il passo inconsulto verso il militarismo, questa sobile e santa istituzione della rammentata civiltà moderna.

Tutti i compagni, simpatizzanti e amici che desiderano avere qualche copia non hanno che a spedirci i francobolli per le spese postali e noi ci faremo un dovere di spedirli assecondando le richieste.

L'indirizzo è sempre il vecchio, e cioè:

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI, Box 168
West Hoboken, N. J.

Spring Valley, Ill.

Che — dato il presente assetto sociale con le sue relative conseguenze — il calcolato desiderio che gli uomini si trovino con le scarpe rotte; il barbiere, la gente con la barba lunga da radere; il medico, gli individui ammalati e magari fino voi per qualche..... epidemia; l'*esclertatior*, addirittura che la gente muoia con una frequenza insolita, è cosa che non ci meraviglia; è la deduzione logica d'un assetto sociale ove i suoi membri sono alla pari e al disotto dei..... lupi. Ma da questo a constatare che i medici investano addirittura peste contagiose, turlupinando un'intera popolazione, ci corre un *po'* troppo e si predispone all'impossibile.

Ecco il fatto:

In questa cittadella morì, circa un mese fa, certa Castelli, una ragazzina italiana. Dopo la morte le si rippero sulla faccia una certa quantità di pustole, le quali diedero occasione al Dr. H. Franklin della contea — un vero scrocconе in veste da Dulcamara — di mettere sossopra il mondo gridando furiosamente che la piccola Castelli era morta affetta da vaiuolo nero (smoll pox)! Immaginatevi! In un batter d'occhio tutta la stampa locale e della contea non si preoccupò d'altro che del caso, ed escola con strabilianti e fantastiche notizie proclamare che la città era affetta da vaiuolo nero, ed il Dr. Franklin fu l'uomo del giorno, l'eroe del momento.

In seguito a questo *caso con fu* chiamato il dottore del Board of Health di Springfield il quale dopo debite investigazioni dichiarò che non vi sarebbe stato nessun pericolo, avvertendo però ai dottori di aver precauzioni per quelle case ove credevano che vi fosse probabilità di contagio.

Apriti terra e inghiottami!

Fu il segnale di guerra. Alcuni dottori che con la dichiarazione del sanitario si vedevan sparire fuorusciti innanzi, si scagliarono contro l'intruso ed indirono un meeting di cittadini — beninteso, di *Politician of Business.* Curioso era l'assistere a tale seduta. Sembravano dei forsennati; urlavano a squarciagola, imprecando onoro coloro che erano dèj parere che il vaiuolo non esisteva.

E la patria anche per questa volta fu salva!

Ben ventotto case furon messe in quarantena e guardati da *special police* (non mancano uasi in abbondanza!). Il medico della contea, seguito dai suoi cagnotti, invase le abitazioni e le assennate dei lavoratori obbligando questi alla vaccinazione e al..... pagamento di 50 soldi, osservando che non aveva altro interesse nel ciò fare che il..... bene del pubblico.

Il bello è che l'epidemia — molto intelligente in verità! — volle fare la sua visita soltanto nelle case straniere ed in quelle italiane in ispecie, lasciando intatte le..... americane. Infatti i cittadini eran liberi di andare e venire come meglio loro talentava; non così per gli italiani, tenuti in vero stato d'assedio.

A vedere questi discendenti d'Esculapio per le strade ci richiamava alla memoria i famosi quadri del carnevale di Venezia; vestiti con una lunga tunica ed una maschera al volto, davan l'impressione di tanti buja..... (veramente poco..... manco!)

Il risultato fu scellerato; infatti dicesi che il *Dr.* Franklin abbia incassati in soli due giorni la bellezza di 400 dollari; senza le ricompense che gli verranno dallo Stato per aver..... salvato la patria.

Un gran numero di operai pel momento sono impossibilitati al lavoro a causa della vaccinazione. Chi pensa ad essi? Il Dr. Franklin, che li ha saputo spillare a dovere.

Lynn, Mass.

Cari compagni,

Vi rimetto $ 14,60 ricavato completo dell'estrazione dei premi a favore della QUESTIONE SOCIALE, nella festa data il 29 Febbraio scorso al Lyn Social Educational Club.

Vostro per la causa

F. M.

Appunti locali

Prepotenze nauseanti. — In questa città — malgrado la tanta strombazzata nomea di esser la città modello su ciò che si riferisce a coscienza dei propri diritti, a forma operaia derivante da un'acquisita ribellione sistematica, grazie all'essere il..... covo dei rossi e dei..... rossi annacquati — vige nè più nè meno, nel suo rigoglio massimo, la prepotenza bruta, nauseante e cinica dei padroni.

Star qui a ripeter ciò che le mille volte si è detto e stradetto in pubblici comizi, in conferenze e sui pei giornali è opera oziosa; constatiamo soltanto nel constatare sfoziamo.

La principale industria in questa città è l'industria tessile; quasi un terzo della gran massa lavoratrice è fornita dai tessitori. Ebbene, il cospicuo principale e massimo si compone appunto nell'organizzazione dei tessitori. Esiste o non esiste un'unione? Sì e no. Pochi mesi or sono questa fanfulla; tutti vedono e sentono che essa v'è di nome e non di fatto.

L'esperienza di tanti anni di vita operaia, gli orrori, i malinteni, la cattiva orientazione in generale spinse quei pochi che di detta vita vivono e si nutrono ad iniziare, a provare qualche cosa. Si fecero appelli, inviti, si indissero comizi, si fecero sforzi; come e quale ne fu il risultato? La classica e supina indifferenza che forma la caratteristica spiccata dell'operaio-automa, che è quanto dire italiano, ebbe il sopravvento e la..... disorganizzazione la più confusionista regna tuttavia.

Quali le conseguenze? Presto detto. Mirecoli d'attività da parte dei Torvens e di tutti i mangioni, arrufloni ed ambiziosi da un lato onde perpetuare un sistema a loro lucroso ed affaristico, e baldanza insultante da parte dei padroni dall'altro. Infatti questi hanno iniziato un lavoro *operativo* nelle proprie fabbriche di quell'elemento a loro *designato* o per sovversivo o per tendenze suicoiste.

Un caso, che è l'indice eloquente di quanto andiamo lamentiamo, è appunto accaduto nella fabbrica di Dexter & Lambert. Quivi il padrone, coadiuvato da un'immonda per quanto abbietta spia, — il cui nome è conosciuto — cominciò coll'intimidire prima e col licenziare dopo dei bravi, onesti e coscienti operai pel solo fatto di esser stati denunziati o per rossi o per fautori o simpatizzanti dell'unionismo.

Ora, se i tessitori, unisi una buona volta, costituire una vera forza, una coscienza, è certo che tali porcherie non sarebbero più e questi esseri vili sarebbero subito gettati nello immondezzaio. Ma fintantochè essi s'ostineranno a rimanere inerti, inattivi, non si meraviglino se domani arriva loro un qualchecosa di peggio ancora.

L'Universita' Popolare. — Come avevamo annunziato nel numero scorso, sabato 28 passato ebbe luogo la seconda conferenza della nell'elegante sala dell'*Entre Nous Lyceum* del Dottor E. Bianco.

Interessante e piacevole oltre ogni dire riuscì la brillante esposizione su *La manifestazione.* Stupendissimo e rigorosamente esatto il Dr. E Bianco seppe istantaneamente conquistare il pubblico che pendeva — è la parola — dal suo labbro. Molti di noi intervenuti ritornammo a casa con un fardello di utili cognizioni, e qualchedano ne fu..... sbalordito.

Non seguiamo passo per passo la erudita esposizione del Bianco; essa fu prettamente popolare ed efficace. La conferenza si chiuse con un'ampia data per quanto ordinata discussione — che, tra parentesi, m'aveva l'aria di consulti medici.....; gratuiti — ed alla quale parteciparono diversi interrogando e chiedendo spiegazioni. Il Dr. Bianco rispose a tutti cortesemente e, quello che più preme, esaurientemente.

P. Esteve nel piaudire queste conferenze le quali oltre all'essere istruttive ed utili per la massa, contribuiscono a formarci una coscienza rivoluzionaria, disse come i medici dovrebbero applicarsi molto quelle regole d'igiene che la scienza preserva abbiano un'applicazione pratica e possibile, poichè non è a loro ignoto che le condizioni di vita dell'operaio sono tali da non potere assolutamente sottostare alle prescrizioni vomite dall'igiene. Disse ancora come, a suo avviso, avrebbe più efficacia ed utilità pratica il medico curare le lesioni coll'accennare tema per tema alle malattie più comuni, alle cause che le determinano ed ai mezzi onde evitarle. Al che il Dr. Bianco v'annuì, promettendo maggior applicazione per l'avvenire.

A nostro avviso il Dr. Bianco è l'uomo che può, date le sue qualità ed attitudini speciali, essere una colonna della nostra *Universita' Popolare*; è dunque sulla di lui cortesia e capacità che noi facciamo non piccolo assegnamento.

* * *

Per sabato venturo 7 corr., nello stesso local avrà luogo la terza conferenza sull'igiene del D. E. Bianco. Esterniamo l'augurio di vedere frequentatissime queste conferenze, e speriamo che tutti coloro che ne sono a conoscenza non trascurino di propagare per quanto più è possibile acciò si abbia un concorso adeguato all'importanza delle lezioni.

L'Unione dei Tintori Italiana. — Se il grado di simpatia di cui gode un'associazione qualsiasi si deve conoscere dal concorso del pubblico in una certa data occasione, l'Unione dei Tintori Italiana può esserne legittimamente orgogliosa. La festa data a beneficio del suo fondo di cassa la sera di Venerdì 27 decorso riuscì splendida da ogni punto di vista.

La vasta sala del Turn Hall era letteralmente stipata, ed il pubblico vi si diverti in modo applaudendo il bravo filodrammatico *Unità e Indipendenza*, l'ottima orchestrina *Emancipata* e tutti coloro che contribuirono a rendere più gradevole la geniale serata.

Più che alla cronaca noi badiamo alla sostanza, ed è per la sostanza che noi pensiamo necessario di ciò per ricordare con insistenza a coloro che ancora han trascurato d'inscriversi nell'Unione di farlo al più presto possibile, e di esser assolutamente certi quella simpatia che giustamente meritano nell'ultimo e memorabile scopero.

Chi trascura ciò non pensi ai propri interessi.

Circolo di Studi Sociali. — Le riunioni continuano con frequenza e passione da parte dei volonterosi che all'abbrustolamento della barra preferiscono intrattenersi alla questione sociale ed alle discussioni serene e proficue.

Il Circolo sta preparando una lista di buoni e sani libri, ed ai mezzi necessarii per l'acquisto provvede mercè la contribuzione volontaria dei pochi appartenenti, e con l'introito di una recita di propaganda che avrà luogo quanto prima con la messa in iscena della *Gabbia*, capolavoro sociale in un atto di Descaves, preceduta da una recitazione sul lavoro detta da P. Esteve.

Ne riparleremo.

Pubblicazioni di propaganda. — Non dimentichino i compagni che il loro appoggio morale e materiale al Gruppo *Emancipazione della Donna* significa facilitazione e sprone alla continuazione della pubblicazione di opuscoli di propaganda.

Dar forza a sì utili attività in modo che si espliohino, aviluppare ed intensificare sempre più il raggio d'azione della nostra propaganda libertaria, sono il compito vero dell'anarchico cosciente.

Speriamo che anche i compagni dei gruppi *I Ribelli* e *Verità* stan lavorando per dare alle stampe l'utilissimo e splendido libro di propaganda di P. Kropotkine *Le parole di un ribelle.*

Noi possiamo che congratularci seco loro, e speriamo che tante belle iniziative abbiano al più presto vita gagliarda.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Firmino Gallo, A. Gabriella, B. Mazzotta, P. Esteve, Eugenio Leiatti, I. Nolva, A. Ianella, Giacomone, Gattinet, B. Bosco, V. Mella, G. Boggia, T. Tagila, C. Rosazza, M. Lombardi, G. Ramella, A. Sella, T. Ocrino, cinec: 0,85	4,50
Marysville, Ill.: John Contratto	25
West Hoboken, N. J.: Francesco Fontana 1,00; Primino Talia, Giuseppe Curti, cinec: 0,50	2,00
New Salem, Pa.: E. Rapaci 0,50; G. Solari 0,50	1,00
Lake View, N. J.: Carlo Alfonso	0,50
Finleyville, Pa.: Virgilio Giuliani	0,50
Hazzard, Pa.: Enrico Barbero	0,25
Monongahela, Pa.: G. Lee per un abbonato il di cui nome non risorda	0,50
New Haven, Conn.: John Magliola	1,00
New York, City: Giocchino Cenci	0,50
Totale	10,90

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Amilcare	0,40
Southboro, Mass.: H. B. Pierce	0,05
Totale	0,45

Sotto-crizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: A. Barbato	2,00
West Hoboken, N. J.: Primino Talia	0,75
Lynn, Mass.: Lyn Social Educational Club	14,60
New Salem, Pa.: E. Rapaci 0,50; G. Solari (in saluto a G. Mouneci) ,50	1,00
New York, City: L. Raffuzzi	0,50
California, Pa.: Raccolti fra compagni e simpatizzanti in occasione di una festa famigliare in casa di Giuseppe Brunt 3,00; idem in casa Luisa Samaritana 1,85	3,85
West Berlin, Vt.: Carlo Fedotti, per non aver figli da mandare a scuola	1,00
Lodi, N. J.: Emilio Panizzo	0,35
Totale	23,15

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,90
Vendita giornali	0,45
Sottoscrizione permanente	23,15
Totale	$ 34,40

USCITA

Deficit numero scorso	$ 285,48
Composizione	47,65
Amministrazione	9,00
Spese tintura No. 169 (non pub.)	2,00
Carta per il No. 176	2,75
Spedizione No. 176	0,63
Corrispondenza	0,80
Illuminazione e riscaldamento	3,35
Giornali	0,33
Divorse	0,80
Affitto locali dal 20 Febbraio al 1 Aprile	18,00
Totale	$ 369,59

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 369,59
Totale entrata	34,40
Deficit	$ 335,19

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 204,64
Spedizioni opuscoli	0,50 — 205,14

ENTRATA

Somma precedente	211,48
West Hoboken, N. J.: A. Ferretti	0,50 — 211,98
Deficit	$ 13,16

Tipografia della "LA QUESTIONE SOCIALE" — PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenza, ecc., dirigersi alla: QUESTIONE SOCIALE Box 1659, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero ogn.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 14 MARZO 1903. NUOVA SERIE. No. 177.

Affermiamoci

Nello scorso numero abbiamo segnalato il male di cui soffre l'anarchismo nel Nord-America; ed in questo tentiamo di indicarne la causa.

Il nostro ideale, come tutti gli altri, è negativo ed affermativo nello stesso tempo. Indica quanto dobbiamo distruggere e quanto dobbiamo creare: osteggiare, distruggere, annientare ogni organismo, ogni germe parassitario nelle società umane; stimolare, sviluppare, rafforzare ogni energia vivificatrice. Questi sono i nostri propositi, la base dei nostri principii, l'essenza delle nostre aspirazioni. Ed essendo lo sfruttamento, l'autoritarismo ed i pregiudizi, un ambiente meraviglioso per lo sviluppo del parassitismo, e la cooperazione mutua, la libertà integrale e la scienza sperimentale, degli antisettici specifici contro il morbo summenzionato, l'opera del socialista-anarchico deve consistere precisamente nel riunire tutte le sane energie che possono neutralizzare gli agenti morbosi, sia resistendo, ribellandosi alle imposizioni dei capitalisti, (sfruttatori dei lavoratori) dei governanti (oppressori dell'umanità) e degli impostori (sacerdoti, moralisti e pennaiuoli borghesi) che sfruttano, opprimono ed ingannano le genti; sia creando e sostenendo istituzioni dove gli uomini possano muoversi liberamente, istruirsi, educarsi ed elevarsi intellettualmente, moralmente e materialmente.

Noi siamo abbastanza forti nella parte negativa, ma non in quella positiva. Abbiamo studiato, analizzato, criticato, messo in ridicolo, ridotto al nulla i pregiudizi fondamentali su cui poggia il regime capitalista-autoritario-religioso; di più ancora, colla parola, con la stampa e coi fatti abbiamo saputo presentare e sostenere la lotta in modo tale da spaventare anche i più saldi sostenitori del regime attuale; ma non abbiamo potuto o saputo creare istituzioni che consolidassero le nostre aspirazioni nella pratica della vita.

Questo fatto non è strano, per quanto riguarda l'Europa. Non poche, ma migliaia di volte, si son fatti colà tentativi nel senso indicato, ma i governanti, i capitalisti ed i preti, accorgendosi del danno che tali istituzioni avrebbero loro recato, e comprendendo il pericolo che nascondeva, per il regime presente, l'esistenza di nascenti organismi completamente svincolati ed opposti ad esso, ora con un pretesto, ora con un altro, hanno ostacolato il loro regolare funzionamento fintanto che sono riusciti a farli scomparire, quando non li hanno eziandio bruciacchiati.

Non per questo si è abbandonato il campo, colà la lotta continua, i nostri compagni creando ed i governi distruggendo; ma questa lotta perenne, feroce ed interminabile ha fatto sì che mentre si risvegliava meravigliosamente lo spirito di ribellione, rimaneva un po' assopita la facoltà creativa negli anarchici. Non mancano i compagni disposti alla ribellione—e disgraziatamente, talvolta anche contro le nostre cose stesse—difficilmente, invece, si trovano dei compagni che si preoccupino della pratica dell'ideale. Si dedica alla lotta con vero amore l'intelligenza, l'energia, si dà serenamente la vita, e si discute, si lesina, si nega spesso l'appoggio alle opere di carattere ricostruttivo.

Sarà questo un male o un bene per l'avvento della trasformazione sociale? Difficile è la risposta; ciò che è certo si è che in Europa non si può fare altrimenti. La situazione morale ed economica e la lotta stessa creano circostanze tali, che ciò che maggiormente s'impone è l'opera demolitrice.

Ma il problema cambia, trattandosi del Nord America, per gli anarchici europei qui residenti. Arriviamo in questo paese pieni d'entusiasmo, d'energia e di buona volontà; abbiamo fermo il proposito di lavorare qui con maggior lena che non avevamo nel nostro paese, ma passato il primo impeto, dopo di esserci sfogati a criticare i *vecchi* che nulla fanno..... ci abbandoniamo noi pure al *dolce far niente*, e questo per non aver compreso che, per ora, l'opera nostra deve esser diversa da quella compiuta in Europa. Qui i costumi, i sentimenti, le istituzioni sono diverse dalle nostre, perciò *sfuggiamo* gli americani, senza imparar nemmeno la loro lingua, formiamo un mondo a parte e si arriva al punto da non veder quasi altro nemico che l'*americano*, come questo a sua volta non vede altro nemico che lo *straniero*. E siccome non siamo patrioti non facciamo nulla contro l'*americano*, ma non facciamo neppur nulla in suo favore, riducendoci a gridare, ogni volta che si presenta l'occasione, la sua incapacità rivoluzionaria ed a mostrare, incoscientemente, la nostra, passando la maggior parte del nostro tempo nei *Lager Beer*, cantando inni, criticandoci gli uni gli altri e tutt'al più disputandoci coi socialisti. Ahi no, dimenticavamo un lavoro particolare dei rivoluzionari d'America: quello di organizzare balli, feste teatrali, lotterie! Siamo giunti al punto che se non fosse per questo, non vi esisterebbe più un giornale, nè una biblioteca e quasi nessun gruppo in tutta l'America del Nord!

La causa del male risiede dunque, secondo il nostro modo di vedere, nel fatto di non aver compreso che, per ora, qui, dobbiamo pensare più a creare che a demolire, che dobbiamo non solo essere dei ribelli, ma anche degli anarchici in tutta l'estensione della parola, dimostrando coi fatti che siamo capaci, senza tutela alcuna, nè di governi, nè di capitalisti, nè di pseudo-superiori, di provvederci dei mezzi che ci mettano in condizione di poter ingaggiar la lotta contro la tradizione, contro l'ingiustizia e contro l'oppressione.

Se ci troviamo nella situazione suaccennata, non è, dunque, perchè manchi l'entusiasmo, l'attività e la buona volontà nei compagni; ma per non aver saputo applicare queste energie vivificatrici come dovevamo applicarle.

Pensiamoci sopra; una volta constatato il male e scoperta la causa non sarà difficile trovare il rimedio. Ed appunto di questo ne parleremo nei numeri seguenti.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

L'azione ECONOMICA E RIVOLUZIONARIA
come unico mezzo di risolvere
IL PROBLEMA SOCIALE

II

Abbiamo detto che l' "invasione ed il dominio del capitale che varca i confini e gli oceani era prevista da tutti i socialisti sin dall'inizio del secolo scorso. Qualcuno fra di loro volle frenarla mediante l'intervento dello Stato."

In Inghilterra, ancora nel 1802, il Parlamento, sotto l'influenza di Roberto Owen e degli amici suoi, votò la prima legge regolante le ore di lavoro per le donne ed i fanciulli impiegati nelle fabbriche; e, partendo da questo primo atto della cosidetta legislazione del lavoro, sotto l'influenza dello stesso Owen ed in seguito di Place, di Osteler, di lord Shaftesbury e di tanti altri, ma sopratutto sotto la pressione delle agitazioni operaie organizzate dai socialisti-owenisti (1), le leggi di regolamentazione del lavoro si susseguirono, nel 1815, 1817, 1819, 1832, 1834, 1836, 1847, ecc. Sino ai giorni nostri i capitalisti, e con essi il loro strumento d'oppressione — lo Stato — condiscesero sempre alle energiche richieste dei lavoratori anti. E — cosa notevole — ogni qualvolta i padroni diminuivano le ore di lavoro, essi s'avvedevano di guadagnarvi, poichè la produzione aumentava. Più innanzi vedremo come ciò si produceese.

Ma l'intervento dello Stato e l'azione conciliatrice della borghesia inglese nel secolo XIX non hanno risolta la questione sociale: la miseria, l'ignoranza, le sofferenze delle masse affamate non han scemato in Inghilterra. Ce lo provano le cose, le statistiche delle migliaia di disoccupati cui oggi dobbiamo assistere.

(1) Già fin dal 1820 il movimento cooperativo cominciava in Inghilterra la propria ascensione. L'Owen, fondatore delle classi produttrici cooperative, nel 1833, per di più delle masse lavoratrici, il primo Congresso di Trade-Unions, tenuto nel 1834, era presieduto da R. Owen; la manifestazione in favore degli operai condannati a sette anni di colonizzazione ebbe un'imponentissima dimostrazione di 400,000 operai. Tre anni dopo, compagni in proposito, scrivevano il suo opuscolo: "Il Socialismo e l'Internazionale," una Storia.

I socialisti francesi adoperarono una altra tattica. Essi incitarono il popolo, anzichè a servirsi di una legislazione parziale a favore del lavoro, ad impossessarsi, mediante un movimento rivoluzionario, dello Stato per proclamare, in nome del "popolo sovrano" e con la "dittatura del proletariato," lo Stato socialista. Il coraggio e l'abnegazione rivoluzionaria non facevano difetto al proletariato francese; gli attentati rivoluzionari si susseguivano; la rivoluzione del 1848 innalzò al potere precisamente quegli uomini che, come Ledru-Rollin, dicevano servirsi della "politica per arrivare alle trasformazioni sociali," o, come Louis Blanc, affermavano che "lo Stato deve organizzare la produzione, gli opifici nazionali basati sul completo comunismo..." E che cosa se n'ottenne? Nulla. E però Louis Blanc, Ledru-Rollin ed i loro amici erano dei perfetti galantuomini.

Ma lo Stato, di cui intendevano impossessarsi, rimanendo intatto col suoi bilanci, le sue classi sociali ed i suoi privilegi, i rivoluzionari avevano un bel elaborare i progetti di leggi i più progressivi e persino socialisti; fintantochè essi non toccano all'ordine economico ed alla organizzazione politica, giudiziaria, militare e clericale, era più che naturale che i possidenti assistessero al loro posto di padroni e governanti. Certo, essi concessero, come lo Stato e la borghesia inglese, qualche legge regolante il lavoro; ma, come in inghilterra, l'ordine sociale, il regno della miseria non subirono alcuna modificazione. Lo Stato politico e capitalistico, la cui funzione consiste nel garantire agli sfruttatori l'ubbidienza degli sfruttati non poteva agire contro gli interessi dei suoi creditori, dei funzionari, dei giudici, del clero, dei poliziotti posti al suo servizio.

Le relazioni tra i possidenti ed i diseredati si basano sugli interessi materiali; il potere dei capitalisti grava sullo Stato e, mediante questi, sul popolo, grazie all'accumulazione nelle mani loro di tutte le ricchezze naturali e di quelle create dal genio inventivo degli scienziati e dal lavoro perfezionato degli operai. Monopolizzando tutti i frutti del progresso umano, i possidenti — la borghesia, la nobiltà, il clero, la burocrazia — e sopratutto il gran numero di operai, di proletari che han raggiunto un posticino di cagnotte o di domestico dei ricchi, si associano in uno sforzo disperato onde perpetuare il loro dominio.

Una cosa sola essi temono: quella di vedersi privati dei loro possessi, delle loro terre, dei loro capitali, degli strumenti di produzione. La storia delle rivoluzioni politiche e comunaliste ha insegnato loro che, qualunque ne sia l'etichetta e la forma, i governi *debbono* essere innanzi tutto i loro servitori e proteggere i loro interessi e le loro [illegible]

Sino a quando gli sfruttati, il popolo tutto non saprà mettere la mano su tutte le ricchezze sociali e individuali, la dominazione degli sfruttatori e del monopolizzatori rimarrà affatto infrangibile. I ricchi d'oggigiorno sanno, meglio che non lo sappiano i politicanti parlamentari, i cosidetti amici del popolo, che una sola rivoluzione varrà per essi pericolosa: — la rivoluzione economica, la quale si accompagnerà con uno sciopero nazionale e si compirà mediante la presa di possesso da parte del popolo stesso, *per suo pro-*

pria in Italiana e di ogni sua speciosa escusione, di tutte le ricchezze esistenti.

Sì, i ricchi sanno bene che tutte le riforme legali e parlamentari, anche le più radicali, che non toccano alle loro ricchezze vanno piuttosto a beneficio loro rinforzando il loro dominio. Da veri uomini d'affari, gli sfruttatori-monopolizzatori organizzano il loro dominio male-grado; essi lasciano che i dichiaratori politici e socialisti-democratici si balocchino a piacer loro con le riforme parziali e con la loro legislazione condotta socialista. Purchè il capitali e gli strumenti di produzione rimangano in loro mani, essi consentono a tutte le riforme. "Voi chiedete otto ore di lavoro? chiedono i monopolizzatori. Ebbene, sia! Ve le accordiamo. Noi siamo amici vostri, i veri e generosi amici del progresso nazionale..."

Ma fra di loro essi soggiungono cose ameno: "Povere pecore! Essi han perfezionato il lavoro a tal punto che riescono a produrre in quattro ore più di quel che i loro avi produccessero in quattordici... e credono di aver trionfato! Non toccate ai nostri possessi e vi daremo anche la giornata di cinque ore; e frattanto lasceremo pure che i deputati e ministri socialisti declamino quel che ad essi piacerà e promulghino tutto il bagaglio di leggi socialiste. Fintanto che disporremo dei nostri possessi, sapremo ben governarli e ridurli nostri servitori."

Ed i più noti accaparratori - quelli d'America e d'Inghilterra — accordano di buona grazia la giornata di otto ore... realizzando annualmente centinaia di milioni di benefici (1). E vanno ancor più in là: purchè non si tocchi al loro possessi, essi accordano ai loro sfruttati una certa parte nei benefici. Lo *Steel Trust* (*trust* dell'acciaio) cedette agli operai tante azioni per una somma di 15 milioni di dollari; i banchieri di New York han ripartito fra i loro impiegati 5 milioni di dollari in guisa di strenne natalizie.

I monopolizzatori, gli sfruttatori possono e si accingono a ceder ancor più. Il progresso meraviglioso compiuto nel secolo scorso permette loro di realizzare attualmente entrate tali da oltrepassare i bilanci di molti Stati nel secolo XVIII. Tentando dunque di emancipare il popolo dal loro dominio col ricorrere alle riforme parziali di Stato, non si riescirebbe ad altro che a consolidarlo per sempre.

W. TCHERKESOFF.

(1) Ricordo, come tipo "classico" [illegible] milioni di dollari di benefici: Pierpont Morgan, 150 milioni; Rockefeller, 150 milioni; ecc. ecc.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo è causa della miseria

"Sono persuaso, dice Tommaso Moro nella sua *Utopia*, che fintantochè persiste la proprietà non può esservi una distribuzione equa e giusta delle cose ed il mondo non può esser ben regolato, perchè mentre quel diritto esiste la maggiore e miglior parte della umanità si vede oppressa da una quantità di cure e d'inquietitudini. Io confesso che senza sopprimerle, queste cure ed inquietitudini che pesano sull'umanità potranno essere alleviate ma non mai eliminate completamente. Se le leggi determinassero l'estensione di terreno e la quantità di denaro che dovrebbe possedere un uomo, queste leggi avrebbero lo stesso effetto che possono avere una dieta ed un'assidua cura su d'un infermo la cui situazione è disperata; possono mitigare il male ma non mai guarirlo completamente, nè il corpo sociale può ritornare a godere buona salute sino a che esisterà la proprietà; al contrario cadrà in una maggior complicazione di mali perchè per applicare un rimedio ad un dato dolore se ne provoca un altro o istante si fortifica una parte del corpo e si indebolisce il resto".

Vi meravigliate di veder condannato l'uso della moneta e non semplicemente l'abuso? Ma permettete! che cosa è, in sostanza, l'uso della moneta se non ciò che voi chiamate abuso? Lo so che gli economisti dicono che il denaro è "un mezzo di cambio", ma non è danno la sua origine storica in virtù della quale esistevano il denaro, la schiavitù ed il governo nel principio della storia. Gli economisti vedono che il denaro è generalmente usato e supponendo per questo che esso sia una cosa benefica e cercano di spiegarlo. Ma per poco che si osservino i fatti si vedrà subito che il denaro non è e non è mai stato un semplice mezzo di scambio. Indistintamente un solo paese del mondo dove, esistendo il denaro non s'impieghi abusivamente, un solo villaggio dove l'usura non spogli i disgraziati che scarseggiano di denaro e questo non sia accumulato, dove gli uomini non siano interessati, dove tutto il denaro non sia accaparrato da alcuni pochi, dove non brillino i sontuosi palazzi a lato delle migliaia di capanne-che dei miserabili, dei poveri. Che il denaro sia un "mezzo di scambio" è un'arroce burla; è piuttosto il mezzo odioso per stabilire relazioni antisociali e mantenerle perpetuamente; è il mezzo di privare tutti i lavoratori del mondo del diritto alla partecipazione al banchetto della vita da essi stessi imbandito; è lo stratagemma con cui si valgono alcuni pochi per gozzovigliare in ogni parte a spese del lavoro di milioni di uomini e godere d'una abbondanza che mai conosceranno i produttori sino a che la moneta li tiene schiavi; è insomma la vera origine del vizio chiamato "avarizia", perchè senza il denaro quel vizio non avrebbe ragione di essere e non perturberebbe mai la marcia della umana specie.

Come vedete queste non sono idee nuove. Sono quattro secoli, diciotto anni prima della scoperta d'America fatta da Colombo, che Tommaso Moro parlava nella sua *Utopia* con molta eloquenza sullo stesso soggetto e Seneca, secoli prima della pubblicazione di *Utopia*, condannava non meno eloquentemente l'esistenza di questo agente della miseria.

Dove s'introduce la moneta subito si arriva al mercanteggio che oggi prevale le universalmente nei paesi civilizzati, nei quali col denaro tutto s'ottiene, tutto abbonda, tutto può farsi, e senza di esso nulla si può fare, nulla ottenere. In ogni paese il denaro si trova accaparrato da alcuni pochi, mentre milioni d'uomini si vedono privati, per mezzo del monopolio, delle miniere, delle terre, di tutti gli elementi della natura, e se vogliono procurarsi del denaro per attendere alle loro necessità devono sottomettersi a lavorare come schiavi. Dappertutto si trovano migliaia di ari di terra incolta, e questi milioni di uomini mancano di una piccola particella dove applicare il loro lavoro. In ogni parte abbonda la pietra, il legno, la calce, le case, ed essi mancano di abitazioni. Il vero valore del denaro consiste nella miseria del popolo. Fate che il denaro sia tanto abbondante che ogni uomo possa averne quanto ne vuole e poi ditemi che cosa si potrebbe comprare col denaro! Chi venderebbe le sue mercanzie per aver del denaro quando questo si potesse avere altrimenti! Chi vorrebbe ancora lavorare per un altro se potesse disporre del denaro cui ha bisogno anche restando in ozio!

In tali condizioni colui che avesse bisogno di qualche cosa che non potesse produrre lui stesso, bisognerebbe che offrisse in cambio ad un altro qualche coe'altro che questi richiedesse per i suoi usi particolari, come alimenti, vestiti, scarpe, cappelli, libri, ecc.; ed allora ognuno sarebbe obbligato a produrre qualche cosa di utile per poter scambiare cogli altri ed ottenere ciò di cui avrebbe bisogno, oppure dovrebbe privarsi di tutto ciò che non potrebbe produrre lui stesso. Insomma tutti sarebbero obbligati a lavorare per non morir di fame, e lavorando tutti sull'istante sarebbe privazione. Chi è che in queste condizioni si prodigherebbe delle migliaia di ari di terreno che rimangono incolti? Se tutti fossimo ridotti a non nessuno vorrebbe dedicarsi a compiere il più piccolo lavoro quand'anche da questo ne ricavasse molto denaro. In una nazione ove tutti gli uomini fossero del Robinson chi vorrebbe lavorare? È un fatto indiscutibile che il denaro ha solamente valore perchè è accaparrato da alcuni pochi sotto i quali devono rimanere schiavi gli altri per ottenere un miserabile tozzo di pane.

Gli economisti ci dicono che il denaro fu inventato col proposito di generalizzare l'abitudine dello scambio. Ma la stessa introduzione del denaro in un paese fino allora prospero ed egualitario, produce immediatamente e necessariamente la disuguaglianza di condizioni, facendo nello stesso tempo ricchi alcuni pochi e poveri tutti gli altri. Perchè se sono i metalli che s'impiegano per confare della moneta, questi provengono dalle miniere e queste possono essere proprietà del governo o di alcuni individui. Se fossero del governo, il denaro che questo conierebbe andrebbe anzitutto nelle mani dei suoi favoriti, dai quali dovrebbero ottenere gli altri alle condizioni che l'usura imporrebbe; e se le miniere appartenessero ad alcuni pochi, tutti gli altri dovrebbero sollecitare il denaro da questi; in ogni modo si creerebbero sempre le stesse condizioni da tutti conosciute quando l'uso del denaro fosse stabilito. Se invece del metallo s'impiegasse la carta monetaria, allora sarebbe lo stesso governo che si arrogherebbe il diritto di emissione, ed i suoi favoriti, i suoi impiegati sarebbero quelli che pei primi potrebbero usufruirne e da questo numero limitato di persone dovrebbero dipendere tutti gli altri per poter vivere. La miseria non esiste colà dove nulla esiste che faccia l'uso del denaro.

La scarsità della cacciagione senza dubbio cagiona dei danni ai membri di una tribù selvaggia, ma però i danni ricadono su tutti, e nessuno possiede ciò che gli necessita mentre gli altri mancano di tutto. La miseria è un termine relativo; è un termine opposto a quello della ricchezza e dove non vi è ricchezza come può esservi miseria? Per riassumere, ciò che tutti intendono colla parola miseria, non è altro che la scarsità di denaro, e dire che un uomo è povero perchè non ha denaro è una verità tanto evidente come è evidente che la gente muore per mancanza d'aria e di nutrimento. Date ad un povero abbastanza denaro e la sua miseria scompare; toglietе ad un ricco tutto il suo denaro e immediatamente la sua sua ricchezza sparisce. La miseria è semplicemente la carestia di denaro per vivere comodamente e tuttavia non esisterebbe dove non esistesse il denaro. La devastazione di una guerra potrà bensì cagionare una carestia, ma se non vi esistesse il denaro non vi sarebbero i poveri.

Io ho affermato, con Tommaso Paia, la verità indiscutibile che la povertà è particolarmente una piaga dei paesi chiamati civili ed è sconosciuta fra le tribù selvagge. Il denaro in sè stesso, dunque, e non solamente il suo abuso, è la maledizione dell'umanità.

(*Continua.*)

Cilly 8 Marzo 1909.

Compagni della QUESTIONE SOCIALE,

Mi è stato affidato il lieto incarico di parteciparvi che la Commissione per la festa, data dal benemerito Circolo *Indipendente* e coadiuvata dalla orchestra *L'Amorespada* a favore del fondo di cassa dell'Unione Tintori italiana, ha deliberato di versare all'Amministrazione del battagliero giornale, che tanto alto sa mantenere il decoro dell'operaio, la tenue somma di $ 15,00 quale attestato di stima. Detta somma è offerta puramente spontanea, perchè non ancora si sono definiti e chiariti le spese e gl'introiti della festa. Vogliate dunque gradirla col più vivi e sentiti ringraziamenti dell'intera Sezione, la quale s'augura che la lotta che strenuamente sostenete in pro' delle masse operaie possa in un tempo non troppo lontano venire coronata da un lieto successo del proletariato.

Vostro

G. DE NARDO
Segretario contabile e Collettore.

Miracoli del Parlamentarismo

Nella nota della settimana, a proposito del contegno del socialista Jaurès, il quale accettò la nomina di vice-presidente alla Camera francese, il *Proletario* di New York, scrive:

"Via! di concessione in concessione noi finiremo per smagrire questo povero socialismo al punto tale che non lo si riconoscerà. Verrà un giorno, se si continua così, che il socialismo rivoluzionario-collettivista — giudicato dai Jaurès, dai Turati, dai Wollmar e dai Bernstein — si confonderà coll'umanitarismo opportunista ed interessato dei Guglielmo di Germania, dei Nicola di Russia o del Leone XIII."

La confessione ci piace e... non aggiungiamo a tro.

* * *

"*Non è tanto dannoso un prete o un conservatore alla causa del progresso come polcha un socialista.*"

Così queste parole rispose un socialista intervistato da alcuni nostri compagni di Corato, a proposito degli ostacoli creati da parte dei socialisti per impedire la conferenza del nostro compagno Gori. E questo socialista sapete chi è, o cari lettori?

Nientemeno che Nicola Barbato, quello che nel 1894 coraggiosamente affermava dinanzi ai giudici militari, che lo condannarono, che *la concezione anarchica rachiude una parte della dottrina socialista*, dichiarava *falsa l'insurrezione armata* e si mostrava *convinto che la sua ora non fosse ancora suonata*, chiamava gli anarchici *fratelli* e terminava la sua difesa dicendo che *le ultime sono più utili alla causa socialista di qualunque propaganda.*

Ma nel 94 Barbato non era un oratore onorevole ed ora lo è, e, naturalmente, come dice l'*Agitazione* "ora si affanna nelle preoccupazioni della politica di corridoio e ad aumentare la influenza socialista elettorale nel suo collegio; e perciò si arrabbia che i suoi amici sieno cortesi con un anarchico, e vorrebbe che essi, senz'altro, gli attaccassero la porta in faccia, gli impedissero di dire il suo pensiero con la congiura del silenzio e col negargli l'ospitalità necessaria alla propaganda delle sue idee. Che i suoi elettori socialisti mostrino troppa simpatia per un anarchico, ciò basta a spaventarlo."

Miracoli del parlamentarismo!

* * *

Al Congresso Operaio di Montpellier è stato deliberato di pubblicare un opuscoletto antimilitarista da distribuirsi fra gli operai francesi. E a questo Congresso partecipò pure il socialista Millerand e votò anche lui in favore di detta pubblicazione.

Pubblicato l'opuscolo per cura della Federazione delle Borse del lavoro, un deputato nazionalista interpella il governo, e la Camera dei deputati decide di processare gli autori dell'opuscolo, e fra coloro che votarono per il processo notiamo pure il *socialista* Millerand.

Senza dubbio, Millerand, fa come il farmacista di un vecchio racconto che, amando il *lavoro* ed i *quattrini*, aveva messo la bottega sull'angolo di una via con porte ad ambo i lati: dall'una usciva armato di bastone e rompeva la testa ai passanti, dall'altra correva a riceverli per medicar loro le ferite.

Anzi, Millerand, fa peggio: si veste da operaio per fare delle cose che dopo condanna come deputato.

Non c'è dubbio, il parlamentarismo è un bel mezzo per... turlupinare le genti.

Il sopraddetto segretario Prof. Nardone ci fa sapere che "per correttezza e disciplina di partito", il Comitato del Circolo Socialista d'alta città, — al quale fa parte — lo ha invitato a dare spiegazione sull'accusa, firmata e sottoscritta da Luigi Galizzi, apparsa nella Quarantena Sociale del sabato 14 Febbraio, e che riguardava lui, e che, ci dice, egli pure, "per correttezza e disciplina di partito" prega quanti accasatori e quanti possano essere interessati, affinchè vogliano convenire una riunione ove possano chiarirsi le responsabilità dell'accusa pubblicata.

Noi non possiamo fare altro che consigliare gli interessati a voler rispondere la questione da loro citata.

Ancora una volta

Il *Proletario* di New York, della scorsa settimana, smascherando la socialista cubita dell'ex candidato Cleveland, di Barrio ... che vuol trascinare il partito di classe in quella putrida palude politicante, volgeva le sue critiche contro il candidato socialista.

Secondo il nostro corrispondente, la voce, risulterebbe che: *alcuni* che si *chiamano* anarchici, ma che non *appartengono* ai gruppi sono andati a votare col pretesto di votare per la libertà ... della bevanda.

Il *Proletario* ne butterebbe che il principio anarchico vieta a chi vuol essere coerente a detto principio, di partecipare a qualsiasi elezione governativa, e che, per conseguenza, coloro che partecipano alle elezioni fanno tutt'altro che opera anarchica; è sia pure benissimo che si abbia a votare, come si deve, questa gente, siamo molto più disposti noi di quel che non lo sia lui stesso.

Perchè dunque questa tendenza del *Proletario* a voler accusare tutti gli anarchici dell'atto che può commettere uno od alcuni individui che si chiamano tali, mentre egli stesso, il *Proletario*, spesso si lagna che si facciano responsabili i socialisti dell'attentato più o meno reazionario dei loro *leaders*, come p. es. Jaurès, Turati, Millerand, ecc. ecc. ?

Se continua così, non ci meraviglieremo più che in questa settimana stessa taccheste gli anarchici di sfruttatori, per il fatto che in Barre vi esiste qualche individuo che, pur essendo padrone, ha la mania di dirsi anarchico, e che, naturalmente, come tutti gli altri padroni, sfrutta gli operai più o meno diplomaticamente.

Lo ripetiamo, questo è un metodo ignobile, soprattutto quando noi — al contrario della generalità dei socialdemocratici, i quali non solo considerano *compagni*, ma eleggono a loro rappresentanti dei mistificatori delle idee socialiste — respingiamo ogni solidarietà coi fatti anti-anarchici anche se commessi da individui che si dicono anarchici.

Per noi anarchici nessuno ha diritto di far delle leggi, nè sullo spaccio delle bevande, nè su nessun'altra cosa, e coloro che vanno ad eleggere individui per far delle leggi, si dichiarano di fatto non anarchici loro stessi, come si dichiarano di fatto non anarchici tutti quelli che sfruttano il lavoro altrui.

Noi non possiamo, nè vogliamo impedire a nessuno di sentire qualche simpatia per i nostri principii, anzi, siamo contentissimi che questa si estenda ogni giorno più, non solamente fra la massa operaia, ma anche fra individui che le circostanze han messo contro di noi; ma mai e poi mai, noi, considereremo anarchici nè gli elettori, nè gli sfruttatori, nè i governanti.

Ne pigli nota il *Proletario*, e non accusi più gli anarchici di ciò che non hanno commesso, se non vuole che si possa nuovamente dire con ragione ch'egli si serve di metodi ignobili per... spirito di partigianeria.

Movimento Unionista

L'Unione Centrale di Boston ha deliberato d'invitare tutte le Unioni locali a discutere ed a studiare i metodi necessari per l'emancipazione dei lavoratori. Ciò vuol dire che poco a poco gli operai vanno formandosi una coscienza socialista.

Noi consigliamo tutti i compagni i quali hanno la fortuna di conoscere la lingua del Paese a partecipare a quelle lavoro, portandovi la loro attività, affinchè vengano adottati i metodi più pratici e più efficaci che direttamente conducono all'emancipazione proletaria.

* * *

Nella loro ultima convenzione di Indianapolis, i membri presero la solenne risoluzione di consigliare i loro compagni di tutte le località a voler tenere delle riunioni pubbliche nelle quali vengano discusse le questioni economiche. Dai rapporti ricevuti dall'Ohio, dall'Indiana e dall'Illinois risultano che nella maggior parte delle località si preparano a seguire questo consiglio.

Anche qui i nostri compagni dovrebbero intervenire portando la loro parola, dimostrando agli operai come le questioni economiche non si possano risolvere che con adottando il sistema rivoluzionario.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

OLANDA

L'importanza assunta dallo sciopero generale scoppiato in Amsterdam come un colpo di fulmine, ha sorpreso tutti i lavoratori ed ha spaventato maledettamente tutta la borghesia olandese. Fu uno slancio di solidarietà da parte dei lavoratori, quel sorprendente da far credere non lontano il giorno in cui il popolo olandese saprà scuotersi totalmente allo sfruttamento capitalista.

Per una semplice questione di salario i ferrovieri dei distretti di Zuid e Noord-Holland, addirittura sobillati dagli agenti di provocazione, scioperano, non solo spinti da solidarietà, abbandonando anche essi il lavoro arrestando d'un tratto tutto il traffico della città.

Malgrado l'ostilità di tutti i giornali, lo sciopero continua, anzi si estende nelle città vicine tanto che le compagnie spaventate dalle conseguenze si decisero a dar soddisfazione agli scioperanti. La vittoria da parte dei lavoratori, grazie alla loro energia, fu dunque completa.

Una tale vittoria ha talmente impensierito la borghesia olandese da indurla ad insistere presso il governo affinchè venisse immediatamente preparata una legge che proibisca ai ferrovieri di scioperare, considerando il ferrovia un servizio pubblico.

Di fronte a tale minaccia i ferrovieri deliberarono che qualora questa legge fosse presentata in parlamento verrebbe proclamato un nuovo sciopero generale.

Tutto lascia credere che la minaccia di sciopero generale abbia avuto il suo effetto e che per questa volta la borghesia debba ingoiare con rassegnazione la pillola amara di una vittoria proletaria.

MACEDONIA

La Macedonia è stata, indubbiamente dal giogo turco ma da troppo tempo pesa su di lui, e vorrebbe la sua indipendenza, quella libertà che i suoi vicini, con'esse attraversa generati sotto il dominio mussulmano, han già ottenuta sotto gli sguardi delle potenze. Ed i suoi figli migliori danno la loro generosità forze, sacrificano la vita, meritissimo quella felicità per cui gli uomini ogni giorno lottano, onde ottenere l'indipendenza della loro patria. E noi, non patrioti, giustissimo ed essi perchè lottano, se non per la libertà integrale degli uomini, per una parte almeno di libertà, e ad una tappa di più.

Disgraziatamente, altri interessi che non quelli sol dei macedoni sono in gioco in quella disgraziata penisola balcanica, interessi politici ed interessi finanziarii delle grandi potenze che si credono i padroni del mondo e sono tali agitazioni, ed interessi contrari delle piccole nazioni, che vogliono subito sottomettere le genti. E per questi interessi, ed in seguente delle Macedonia delle Turchie e la sua indipendenza contraddirebbero sulle torre, tirando forse dietro di sè, come fatale conseguenza, lo sfacelo, tante volte predetto, dello impero turco già marcio, i governi tutti, governi imperiali assoluti, governi monarchici liberali, governi repubblicani democratici, tutto a gara per soffocare il movimento macedone ed impedire che gli sforzi generosi abbiano effetto.

Il governo bulgaro dal canto suo, dopo aver lasciato liberamente svilupparsi in Bulgaria i comitati e le bande macedoni, sulla speranza, evidentemente, di un qualche guadagno, ora, per varie delle potenze, agisce con energia (è la formula consueta) contro questi stessi comitati e ne arresta i capi. La stampa conservatrice dei diversi paesi interessati, la quale ad ogni occasione spia alle nuvole coloro che hanno fatto per il loro paese quanto i macedoni fanno ora, plaude a questa scorgia ed approva gli arresti di quei medesimi bravi guasti (così essa chiama più o meno pubblicamente i rivoluzionari macedoni). Sembrando così il linguo di una giustificazione, ripete ciò che gli interessi al mantenimento dello stato que hanno sempre detto quando un popolo ha voluto liberarsi dal giogo di un altro e vivere libero in casa sua, che, cioè, la Macedonia, occupata da tante razze diverse, non sarebbe capace, per ora, a governarsi da sè stessa e che, appena liberata dalla tirannia turca, cadrebbe in un'anarchia spaventosa. Che dunque gli interessi politici dei governi e gli interessi finanziari dei grandi capitalisti, che mirano i governi, per una ragione od un'altra, domandino lo sfacelo dell'impero turco, e, per questi interessi, la Macedonia stia divisa sotto la dominazione straniera, è ben naturale; ma che gli stessi interessi siano difesi da governi democratici, da governi che si dicono governi del popolo, che, a difesa di esso, potrebbero perdino giustificarsi, perchè (grande realtà!) è per esso il più forte, i governi, in un convegno solenne, presentano alla Porta una nota in cui invitano certamente il governo turco ad effettuare certe riforme mediate. A Yildiz-Kiosk naturalmente si risponde: "Ma veramente io ho preso; pensavamo già ai mezzi di effettuarle." E si promette quanto gli altri vogliono, sulla speranza sempre che questi altri, divisi dagli interessi d'oro, non importano una lira, ed i macedoni continuano a soffrire. Però, in previsione degli avvenimenti che potrebbero, malgrado tutto, succedere, le cancellerie già si accordano per la divisione della penisola balcanica, ed i diversi Stati stanno votare i loro piccoli diritti. Ai diritti per delle probabilità, coi veri diritti, quelli che, a nessi governi, non d'capitalisti, hanno valore la risolvono del suolo, nessuno pensa! E così pure qua, di fronte ai diritti dei capitalisti, che hanno bisogno dei paesi ove mandare far produrre a loro beneficio i loro capitali!

Argentina

In seguito allo sciopero generale di Buenos Ayres, dove i socialisti legalitari tanto per variare i loro compagni di Barcellona e di altrove — si sono adoperati in tutti i modi per reprimere l'insubordinazione e mandare a monte il movimento operaio che si manifestò in modo tanto meraviglioso, la *Federacion Obrera Argentina* ha pubblicato un lungissimo manifesto in lingua spagnuola, nel quale, con'usano da lunghi anni, dopo di aver giustificata ed appoggiata l'attuale agitazione, smascherano molte alla goffa quasi *Lega sociale*, stigmatizzando loro dal viso in maschera e burlandosi del titolo di traditori della causa operaia.

Riportiamo dal manifesto quanto segue, per dimostrare ai lettori come qui si rubano dei proletari vanno perfidio influendo ogni giorno per vie subdolissime.

"Traditori della causa operaia, i socialisti sono traditori di sè stessi. Il proletariato argentino ha voluto compiere da sè le sue quisti che trovano più comodo lottare per un posto parlamentare, che affrontare i pericoli accanto al popolo che lotta per la sua redenzione. Il governo della Repubblica Argentina potrà cadere in mano di una casta reazionaria che riassumi i provvedimenti dell'inquisizione, prima che nel suo seno possa elevarsi per delegazione del popolo un socialista. Odiate i socialisti hanno dimostrato:

1o. Che non esiste l'unità d'azione, in quanto [illegible] ed [illegible] operai.

2o. Che il movimento universale si svolge su di un terreno di lotta puramente economica, [illegible] compiono [illegible] politiche ingerenza socialista in ciò che si riferisce alle aspirazioni politiche.

3o. Che lo sciopero generale è l'unica arma capace di attaccare i tiranni, d'imporre il rispetto dovuto alla classe lavoratrice e di strappare i privilegi alla borghesia.

4o. Che i socialisti greoli, degni emuli di quelli che tradirono, calunniarono ed oltraggiarono con risa sardoniche gli eroi barricadieri, devono essere una volta tanto riconosciuti come nemici della classe operaia."

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

I granitai di qui, come tutti sanno, col 1 Marzo volevano avere un aumento di salario in ragione di 3 soldi e mezzo per ora, onde 30 soldi in più per la giornata di 8 ore. Un tale aumento sarebbe andato in vigore fin da 3 anni fa, senza i soliti ostacoli e guasta-mestiere che fecero sbarra tutto.

Quest'anno le cose si è svolta diversamente. I granitai presentarono il loro *bill* ai padroni 3 mesi prima, attenendosi alle prescrizioni del regolamento. I padroni, facenti parte assieme alla *Barre Granite Cutter Union*, presentarono pure le più che giuste richieste d'aumento di salario e di riduzione di ore di lavoro. Ai granitai i padroni promisero di accordare l'aumento di salario richiesto con la condizione però che essi, i granitai, dovessero impiegare ai posti padroni indipendenti di entrare nel trust da poco costituito, aggiungendo ancora loro i mezzi coercitivi necessari ad obbligarvi i riluttanti col boicottare il loro officine dichiarandole *scabs*, e per conseguenza nemiche'unionista, a datare dal 1 Marzo, vi poteva lavorare. Ma, com'era naturale, tali condizioni furono energicamente respinte, addirittura che non è all'operaio che spetta lavorare per la consolidazione dell'organizzazione dei capitalisti, nemici naturali ed irriconciliabili.

Nell'ultimo comizio tenutosi all'Opera House il 26 c. m. venimmo a sapere che il contratto riguardante gli scalpellini era stato firmato, mentre per quello dei fabbri non eravi assolutamente niente. I granitai, in uno stadio di sublime solidarietà, dichiararono di astenersi dal lavoro finchè i fabbri non fossero accolte le domande dei fabbri, o a tal'uopo fu mandata una commissione speciale ai padroni. Quasi vista la piega che prendevan le cose, i più scaltriti da savia prudenza si ordinarono accordando quanto si chiedeva; ed il 2 Marzo si riprendevano il lavoro.

Non si tardò molto a notare come l'accordo stesso non esistesse che a chiacchiere. La quasi totalità dei padroni, invece di aumentare i salari a mano, prepararono uno dei soliti tranelli. Incominciarono ad chiedere uno per uno ai lavoranti quanto prelibavano per ora. E cominciarono a contarsi non diretta, e il disgraziato si [illegible] "Voi che siete fatto? Ah! [illegible] questo è quanto mi [illegible] ... continuo non..... dicono rispettosi a loro, ordinano nel libro. Uguale cosa successe a noi che lavoravano per la ditta Norelli & Curti. Il padrone venne mezzogiorno, gli illustri padroni fecero al loro brave giro d'ispezione al loro gregge — che, tra parenti, sfruttano a sangue anch'essi come gli altri padroni — domandando operaio per operaio quanto prendevano per ora, ed è finendo quello che a loro pareva e piaceva. Passando in rassegna quasi tutti, e bastando così far rimarcare che il giorno avanti avevano firmato il *bill per 3 anni*. Finalmente arrivò il turno di Cacciani, Casai e Sassi, i quali rivoltati pel cinico contegno degli onorati burattini Norelli e Curti, che videro lo spadroneto coraggio di chiamarsi anarchici tempo fa, brandendo arroso il lavoro all'istante.

Il bravo Curti piagnucolava che non poteva pagare quanto il *bill* stesso poichè non aveva lavoro; ed il caro Norelli invece si lagnava che aveva del lavoro vecchio per 3 mesi ancora. Poveracci! Avevano almeno avuto l'accortezza di mettersi d'accordo prima! Il fatto vero è che se si avesse lavorato alle condizioni di prima il lavoro ci sarebbe stato, in caso contrario, no.

Ciò era nostro dovere, comunicammo la cosa alla Camera del Lavoro, e questa s'affrettò a mandare una commissione per tutte le officine a scopo di vedere ove si..... scovava la stessa musica. L'*eccellente* Curti, che era stato informato da alcune coscienziose delle misure che intendeva prendere la Camera del Lavoro, fece lo gnocchi, ed accampò scuse puerili. Poveraccio! Oh che disgrazie domaira quando firmò il *bill*!

E inutile far qui altre rilevare la cosa ed ora ci occorsi mezzori che pomposamente si dicono anarchici; non quanto padrone, non quanto: gatto pel fiol so; come se la posizione loro, che [illegible] sfruttamento, fosse compatibile con la concezione anarchica; è tempo, credo io, di svegliarsi dalla [illegible] e di pensare pel quello che effettivamente siete. Ai tipi pari vostri non piacciate [illegible]..... *post office*, e l'augurio di mai più aver che fare con voi.

Alla latina, perdio!

* * *

Invito i compagni tutti di Barre d'intervenire alla riunione di lunedì 16 corrente onde discutere ed darsi in proposito.

BATTISTA SASSI.

Anche in Barre vi è la elettoralmania. I candidati di tutti i colori e tutte le risme, anche a gara nel fare le più grandi e stavillanti promesse; inutile dire che i socialisti brillavano a [illegible] tutti promettendo addirittura la manna degli ebrei nel deserto, salvo poi a dimenticare o fare come generalmente fanno tutti i partiti ingoiati nel pantano elettorale.

I socialisti allestirono agli inglesi hanno scelto i candidati dal sindaco ai rispettivi poliziotti, e novelli Diogeni andarono in cerca di voti col lanternino, ed incontrarono le località con appositi manifesti, redatti nelle due lingue, che avrebbero dovuto essere identici, dando ad intendere ai creduli che in caso di vittoria avrebbero ridotto il prezzo del carbone, dato un ospedale comunale, la solita protezione alla società operaia, ecc. ecc. In conclusione, nove promesse nel manifesto italiano, e sei soltanto nell'inglese.

Rimaneo inoltre che i manifesti erano redatti con rara abilità..... opportunistica pel fatto che mentre quello di lingua inglese, dovendo agire su di un elemento temperante, promettava, in caso di non riuscita dei loro intenti, di sopprimere rigidamente ogni emercio di bevanda, quello italiano si trincerava dietro ad un..... prudente silenzio. Questa, l'odiata tattica per scamparare reti; la doppiezza condanna nel prendere due piccioni con una fava. Questo l'agire onesto dei parlamentaristi; in di cui coscienza è simile alla cabra che si adatta a tutti i piedi.

Ebbene un fatto in questa gazzarra elettorale per contrapporlo alla taccia di violenti che i socialisti sogliono con compiacenza gratificare spesso e volentieri gli anarchici. Col solo rimarco però che intendo coinvolgere tutti i socialisti in un unico giudizio; alludo specialmente a quelli che predicano bene e razzolano male. Questi tali che ci accusano di violenti, e che predicano l'eterna legalità e calma, ci han dato un saggio della loro..... civiltà il giorno delle elezioni. Per ragioni di rivalità, nella stessa sala delle elezioni, il capo-sezione socialista Luigi Odiani venne alle mani col candidato avversario S. Albisetti, contestandosi con schietta cordialità; era presente l'intero stato maggiore tutto emerso nel suo interesse di..... racimolatore di voti. Era un colpo di scena non privo d'effetto.

Qualcheduno che si dice anarchico partecipò in questo memento elettorale ciò a scopo di salvaguardare la libertà di..... astensionismo. E' bene notare che questi signori non appartengono ad alcun gruppo, non perchè l'appartenervi implichi un brevetto d'anarchismo, ma è appunto nella loro posizione individuale la spiegazione della loro coerenza antielettorale, che porta con sè ideale.

Il bello dell'anarchismo è il loro gusto!

OTTAVINO.

Carissimi Compagni della Q. S.,

Vi preghiamo pubblicare il resoconto della festa da ballo data l'ultimo giorno di Carnevale a favore del giornale di prossima pubblicazione a Barre.

Incasso	120,70
Debito	72,55
Profitto netto	47,55

Un ringraziamento a tutti gli intervenuti.

La donna MONTANA.

Philadelphia, Pa.

Il Concerto Musicale dato in favore della propaganda, dai compagni di diverse lingue residenti in questa località, ha avuto uno splendido successo.

Ora annunziamo per domenica 15 una conferenza che terrà la nostra compagna Voltairine de Cleyre sul tema: "Crime and Punishment", nell'Auditorium of Odd Fellows Temple, Corner Broad and Cherry Sts.

New York City

Per la sera del giorno 16 corr. mese, nel Progress Hall, No. 28 - 30 Avenue A, fra la 2nd e la 3rd Strada, avrà luogo la commemorazione della Comune di Parigi. Parleranno degli oratori in tutte le lingue.

Tutti i compagni italiani sono pregati non mancare.

Appunti locali

L' Universita' Popolare. — La terza lezione impartita dal Dr. Bianco, in continuazione al tema *Disinfezione*, riuscì non meno interessante e brillante dell'antecedente. Il pubblico intervenuto era lo stesso; e questo è un fatto che, se da un lato si constata con piacere l'amorevole assiduità degli associati i quali considerano le conferenze come cose già inerenti alle loro abitudini, dall'altro rincresce il notare che d'elemento nuovo fra gli uditori non se ne vede.

Da cosa dipende simile mancanza? Da poco entusiasmo, dal non saper propagare l' interessamento agli altri, o dalla scelta della serata? Secondo noi avvi appiglio un po' a tutto. Se da una parte gli associati, nel comune intento di avere un'istituzione eminentemente istruttiva e lontana da qualsiasi preoccupazione d'indole politica, si dimostrino assidui ed interessati col frequentare le lezioni, dall' altra — diciamolo con franchezza — trascurano quella propaganda, quell'agitazione in pro dell'istituzione, che le darebbe maggior vitalità. Non è intenzione nostra il far delle recriminazioni, tutt'altro; crediamo invece con ciò d'incitare gli individui ad una maggiore attività, poichè vedremmo con immensa soddisfazione un concorso relativamente grande di pubblico, il che ci farebbe attenuare quel po' di scetticismo che, in verità, abbiamo acquistato con la nostra poca e modesta esperienza, sull'elemento italiano di Paterson.

All'opra dunque, o amici; stimoliamo i nostri conoscenti a seguirci, diffondiamo lo spirito d'interessamento per un'iniziativa la di cui utilità fra non molto ci darà i suoi frutti.

* * *

Lunedì scorso 8 corr., al 395 Straight St vi fu una riunione degli aderenti all'Università Popolare allo scopo di trattare gli interessi della nostra istituzione.

La necessità di provvedere all'occorrente necessario, indispensabile, s'era già fatta sentire fin dalla prima lezione alla quale difettavano le materie di prima necessità come lavagna, carte dimostrative, e tutto ciò che può abbisognare in conferenze di simile classe. Tale necessità andò mano mano accentuandosi fino a determinare la presa di provvedimenti atti alla bisogna.

Nella suddetta riunione, dopo la lettura del verbale antecedente, si passò alla nomina di una commissione così composta: F. Aimone tesoriere, A. Molgora, riconfermato, segretario, Zucconi, E. Romano e Florina consiglieri. Detta commissione di studiare e di prendere quei provvedimenti che crede più utili nell'interesse dell'Università Popolare; la durata della carica fu fissata a due mesi. L'assemblea decise inoltre di dare una festa a beneficio dell'istituzione il Primo Maggio, e ad una apposita commissione diedesi l'incarico di compilare il programma e di organizzare la festa. Questa si terrà infatti al Turn Hall la sera di venerdì 1 Maggio; ne riparleremo più diffusamente appresso.

* * *

Per sabato 14 corr. nello stesso locale — *Metropolitan Lyceum*, cor. Main e Oliver Sts., terzo piano — alle ore 9 p. m. precise avrà luogo la 4a lezione data dal Dr. E. Mandato, il quale gentilmente annuì all'invito fattogli.

Non trascuriamo neanche questa volta il solito ritornello: *Nessuno manchi.*

A proposito d'un fondo inattivo. — Nelle diverse riunioni dell'Università Popolare si è più volte sentito parlare d'un fondo che dovrebbe ancora essere nelle mani del Comitato della fu Scuola Italiana di lingua Inglese, e che, non esistendo questa, rimane inattivo. Ora, avendo la Colonia un'istituzione non meno utile, anzi più grandiosa della prima, la quale necessita di mezzi finanziarii pel suo mantenimento ed incremento, e considerato che è già opinione di parecchi di detto Comitato di proporre la derogazione del fondo a beneficio dell'Università Popolare, perchè il Comitato, o chi ha facoltà di farlo, non cerca di definire la questione al più presto possibile col sottoporla alla decisione della Colonia, scaricandosi così — il detto Comitato — da una non piccola responsabilità?

Noi crediamo che non solo il Comitato sarà d'avviso di agevolare con la derogazione del fondo la giovane Università Popolare, ma la Colonia intiera sarà lieta che la somma disponibile sia utilizzata in un modo che non potrebbe esser migliore.

La preoccupazione dei padroni. — Dal nostro compagno G. Di Nardo riceviamo un dettagliato rapporto, accompagnato da giustissimi commenti, il quale condensiamo per la nostra rubrica *Appunti locali*.

Se tutti i compagni, simpatizzanti o amici ci volessero tenere informati di tutte le porcherie e soprusi che i signori padroni commettono nei loro rispettivi ergastoli, certo la nostra rubrica rinscirebbe molto più interessante.

Nel suo rapporto il Di Nardo fa constatare come lo spauracchio dei padroni non siano soltanto più gli anarchici, ma gli unionisti, questi acerrimi nemici del..... dispotismo assoluto dei padroni, questi rinnegati che osano innalzarsi sulla loro dignità di uomini e di operai, sputando in faccia a tutto un passato, a tutto un sistema d'asservimento che fa dei lavoratori tanti burattini mossi dal capriccio dei padroni.

Oh sì, perdio! la coscienza della nostra forza ci dice che possiamo trattare da pari a pari, a tu e tu, con armi se non uguali, per lo meno tanto efficaci per quanto maggiormente va sviluppandosi lo spirito di solidarietà.

La famigerata ditta Weidmann & C. quella ditta che tanto obbrobrio e disprezzo attirossi ultimamente, sembra che sia quella che maggiormente paventa l'unione. Infatti le rappresaglie, le vigliaccherie sono ivi all'ordine del giorno, con intimidazioni e licenziamenti assolutamente arbitrarii. Ieri era il segretario della sezione tedesca che veniva licenziato col..... plausibile pretesto che di segretari nella sua officina ce n'erano abbastanza; oggi è la volta del cassiere della Centrale al quale è giunto l'*ultim-tuo* in termini recisi: o rinunzia alla carica di tesoriere, o sfratto immediato. La dignità di questi si ribellò a tali sistemi d'imposizione e rispose che non intendeva assolutamente rinunciare a ciò che riconosceva un suo diritto, a ciò che la fiducia dei suoi fratelli di lavoro lo aveva chiamato.

La mossa dei padroni è chiara; annientare, cioè, le forze dell'Unione col tentativo di disperderne i membri, mercè le minaccie, le vessazioni, i licenziamenti. Si sbagliano a partire.

La lotta ultima fu utile insegnamento ai bravi tintori; da essa attinsero una non piccola dose di energia e d'esperienza che li renderà più forti per l'avvenire. Non dubitate, o signori padroni, il guanto che voi loro gettate lo sapranno raccogliere; e non dimenticate che le mai sopite ire, i rancori suffragati dalle circostanze scoppieranno con più veemenza e nella loro corsa vertiginosi vi travolgeranno.

La brutalita' d'un padrone — Certo Loeshen, proprietario di una fabbrica di pianoforti sita nelle vicinanze di Broadway, è un tipo la di cui presentazione non è del tutto inopportuna per temerlo presente per quando passano i carri che raccolgono le immondizie, le escrescenze ed il rifiuto di ciò che è..... conservabile. Sul conto di questo messere se ne dicono parecchie da far arrossire il più rinomato *picciotto* di Bassoporto. Violento, brutale, irascibile, manesco, intrattabile, sono le doti che maggiormente fan risaltare il suo carattere. Egli impiega nel suo ergastolo pochi operai i quali, dopo di essersi visti precludere ogni probabilità di trovare altra occupazione e trovandosi alle prese colla fame, si prestano allo strozzinaggio del nostro eroe che concede loro un salario, che è un insulto atroce, per un lavoro esoso, esauriente, bestiale. La quasi totalità — neanche a dirlo! — di questi disgraziati è fornita da italiani del Sud, i quali sembrano taglati, salvo le debite eccezioni, appositamente per subire con passività incredibile ogni sorta di vessazioni. Fra questi poveri parla ebbe la disgrazia di capitarvi un certo Michele Masi, che per un salario di sei dollari alla settimana doveva sgobbare da mane a sera pel trasporto di travi pesantissimi. Il povero, infatti, la sera veniva dal lavoro sfinito, con le spalle gonfie, senza volontà nè forza di muoversi. Al terzo giorno della sua entrata gli capita, fra gli altri, un trave pel trasporto del quale vi sarebbero abbisognati due buoni bachi; il Masi fece osservare al padrone, cioè, all'aguzzino, che non poteva da solo trasportarlo, al che il Loeshen rispose che poteva andarsene fuori dai..... piedi. Com'era naturale, Masi fece richiesta di ciò che gli spettava per le due giornate di lavoro; non l'avesse mai fatto! per tutta risposta si ebbe un solennissimo pugno sul muso che gli produsse un taglio al labbro superiore lungo parecchi centimetri; immediatamente altri tre o quattro assistenti-boja gli furono addosso afferrandolo per la gola e sgraffiandogli il collo in modo da produrgli una sola piaga sanguinolenta, e per la testa e le gambe lo gettarono fuori della porta a guisa di straccio.

Il povero Masi, ignaro della lingua e del paese, fu da qualcuno condotto al General Ospital ove ebbe cucito il labbro e dove fu ricoverato in seguito allo stato miserando in cui trovavasi.

Il fatto non ha bisogno di commenti; una sola cosa diciamo: Fino a quando?

Circolo di Studi Sociali. — La riunione di domenica scorsa, malgrado il tempo cattivissimo, fu più animata del solito pel concorso maggiore di nuovi elementi. Se gl'intervenuti e le interute non trovarono una discussione a loro soddisfacente, lo si deve al fatto che per la voglia di vedere il Circolo sviluppato in un modo da essere effettivamente il gradito richiamo delle buone volontà e disposizioni, s'assorbì tutto il tempo dello riunione con discussioni d'indole amministrativa — cose che avrebbesi potuto benissimo trattare in altre apposite riunioni — e si trascurò di porre in campo un tema qualsiasi. Ma, sia perchè la parte amministrativa è quasi risolta, sia perchè si vede che i simpatizzanti non vi potrebbero trovare quel godimento che si promettono, si è pensato d'incominciare fin dalla prossima riunione con la discussione sul primo tema: *Il Teatro e la sua missione.*

Inutile ripetere che chiunque può intervenirvi e discutere.

* * *

Per la sera di sabato 28 corr., al Teatro Sociale, 395 Straight St., avrà luogo la rappresentazione del forte dramma sociale in un atto di Descaves, *LA GABBIA*, preceduto da una recensione sul lavoro detta da P. Esteva.

Ne riparleremo quando avremo dati al pubblico i programmi.

Pettegolezzi di propaganda. — Sul triste tema dovremmo anche

Gruppo "Emancipazione della Donna" avera intenzione di dare alle stampe un altro opuscoletto. Ora siamo lieti di annunziare che questo piccolo nucleo di brave compagne che, data l'esiguità del loro numero, fa miracoli d'attività, compreso della grande utilità dell'opera una specializzata in un dato campo di propaganda, ha già dato per la pubblicazione lo splendido opuscolo di André Girard, dal titolo: *L'educazione del fanciullo.*

Dicevamo più su come l'opera di propaganda delle nostre compagne fosse specializzata in un dato campo, e basta infatti dare uno sguardo alle loro pubblicazioni d'indole educativa per convincersi dell'affermazione nostra.

Brave ed avanti sempre, e che l'appoggio dei buoni non vi manchi mai.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Enrico Grisoni, Enrico Tognetti, Amleare Molgara, Salvatore Montelcone, Silvestro Jolli, P. C. Antonio, John Vineis, Sella Guido, Amedeo Tomaroglio, Emilio Seivo, class. 0,85; Stefano Farinelli, A. Tramolin class. 0,50; Enrico Romano, L. L. Verolet, per il gruppo Verità, class. 1,00	5,50
Passaic, N. J.: Cirillo Perini	0,50
West Hoboken, N. J.: P. Buliano	0,25
Hornsby, Ill.: Louis Gervasi, Davide Valentini, class. 1,00	2,00
Salt Lake City, Utah: Bianco	1,00
Numa Icaca: Emilio Bonzani	1,00
Rockvale, Colo.: F. Vottorel	0,50
Barre, Vt.: A. Mascoli, O. Grassi, L. Cassi, class. 0,50; Rocco Bagnaschi 0,25	1,75
Carlstad, N. J.: P. Vila	1,00
Totale	13,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Amleare 1,00; Gilotti 0,05; Giordan 0,06; Guido Sella 0,25	1,36
Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali	0,65
Philadelphia, Pa.: F. Ramagli	1,57
Totale	3,98

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo Verità 0,50; Enrico Romano 1,00; Unione Tintori Italiani 10,00; Dellavia 0,10; C. Garbacchio 0,15; Un ignoto 0,05; G. Di Nardo 0,35; P. Mossa 0,25	12,55
Connersville, Ohio: Prudente Galli, salutando il gruppo Aurora di Federal, Pa. 0,50; Prudente Galli, salutando le compagnie di California, Pa. 0,25; Giovanni Berto 0,25; Giuseppe Tarini 0,25; Michele Stellino 0,25; Domenico Arcangeli 0,25; Domenico, salutando le compagnie di California, Pa. 0,10; Carlo Colyliati, uno sfruttato 0,25; Vincenzo Carelli, salutando Arcangeli Alessandro 0,10; Canelli, impostore 0,10; Carlo Colyliati, non più borghese 0,10; Carelli, salutando gli anarchici 0,11; Domenico Arcangeli, augurando buone feste funebri il 1o. Aprile al Papa 0,25; Severino Luciano, battiamo per l'idea e la libertà 0,25; Carelli, uno sfruttato 0,50; Sono stanco 0,25	3,81
New York: Nicolò Mirabella	0,10
Barre, Vt. Sfruttando un socialista di Breno 0,25; Pio Gussoni 0,25; L. Barberi 0,05	0,55
Philadelphia, Pa.: A mezzo Pietro Menta	1,75
Baltimore, Md.: A. Mattei, trovandosi insieme coi compagni Antonio De Francesehi, Luigi Peveri, Francesco Comito, decidono mandare alla Q. S.	1,50
Totale	20,24

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13.50
Vendita giornali	3,98
Sottoscrizione permanente	20,24
Totale	$ 38,52

USCITA

Debiti numero scorso	$ 231,12
Composizione	16,00
Amministrazione	9,00
Spese tipografiche No. 176	3,00
Carta per tipografia	5,96
Spedizione No. 176	0,45
Corrispondenza	0,60
Illuminazione e riscaldamento	7,00
Giornali	0,33
Diverse	0,00
Totale	286,51

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	286,51
Totale entrata	38,02
Debiti	$ 248,49

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 204,54
Spedizioni opuscoli	0,41 — 204,95

ENTRATA

Somma precedente	211,95
Passaic, N. J.: Cirillo Perini 0,15. Godman, Arkansas: Giordano Garnolini 1,25. Salt Lake City: C. Gallo 3,00. Tampa, Fla.: P. Scaglione 0,60. New York: Maria R. A. Ballgman 3,75. Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali 0,50	7,25 — 219,20
Debiti	$ 5,49

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $2.00
Semestre
Trimestre
Estero ecc.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 21 MARZO 1903. NUOVA SERIE. No. 178.

Affermiamoci

Nelle linee generali il rimedio al male indicato consiste semplicemente nell'affermarci come anarchici.

In questo paese, il governo non interviene ancora in un'infinità di atti della vita individuale e collettiva. Si può quasi affermare che si è accontentato finora di prendere le misure indispensabili per salvaguardare gl'interessi dei privilegiati. Non si preoccupa se si seguono o no i precetti religiosi — fatta eccezione a quanto si riferisce al riposo domenicale, cosa che serve solamente alla polizia per *arrangiarsi*, — non interviene negli atti di carattere privato, lasciando liberi gli uomini da ogni documentazione ufficiale; e lascia alle associazioni tutta la facoltà di svolgersi a loro talento, quando queste non reclamano la sua tutela. Ordinariamente, quando alla polizia non salta il ticchio di commettere arbitrii, gli uomini possono, senza l'intrusione di alcuna autorità governativa, scrivere, predicare, polemizzare, associarsi ed anche armarsi a loro piacere. Più che contro il governo, qui, bisogna lottare contro i pregiudizi, contro i costumi e contro i privilegi creati dalla ricchezza.

Ed appunto per questo, in questo paese, più che nella vecchia Europa, la lotta ha bisogno di uomini convinti, di anarchici coscienti. Gli atti di ribellione impulsiva che nel vecchio mondo possono servire di incremento alle idee, possono cambiare le istituzioni e portare un progresso nei costumi, per il fatto che colà si deve lottare specialmente contro le imposizioni governative che gli uomini, anarchici o no, sopportano di mala voglia; generalmente, qui, risultano sterili e qualche volta anche dannosi, non essendo le imposizioni governative che ci privano di effettuare determinate azioni, ma la nostra apatia, la nostra incapacità o la mancanza di coraggio civile per affrontare l'opinione della generalità delle genti. E' facile rispondere ad un'autorità qualsiasi: "Non voglio eseguire ciò che mi comandi di fare, e non lo farò"; ma non è tanto facile opporsi alle esigenze dei costumi e delle abitudini popolari. Rifiutandosi di eseguire gli ordini di un'autorità si va al carcere, spesse volte circondato da un'aureola di gloria; opponendosi invece alle esigenze dei costumi del popolo, si ottiene spesso la qualifica di malvagi ed il disprezzo di quanti ci circondano, pena superiore ad ogni altra pena.

E non esistendo qui certe leggi come esistono in Europa, che non si possono eludere ed alle quali è giocoforza sottomettersi, sotto pena di disturbi gravi che non sarebbero compensati dal risultato della ribellione; dobbiamo riunire tutte le nostre speranze di propagandisti di un ideale nell'affermazione dei nostri principii a costo di dover sostenere una lotta titanica costante contro tutti e contro tutto, vale a dire, in tutti gli atti della nostra vita pubblica e privata affermarci sempre come anarchici, non ricorrendo a nessun rito religioso, non reclamando mai la tutela della legge, sottraendosi per quanto è possibile ad ogni sfruttamento, malgrado che questo possa farci rompere relazioni e perdere amicizie che in certi momenti potrebbero favorirci.

Uniformando la nostra condotta coll'ideale, faremo maggiore e migliore propaganda che non predicando nelle riunioni e scrivendo sui giornali. Che ognuno di noi sia uno specchio nel quale si riflettino la ragione e la bontà dell'ideale anarchico.

I religiosi credono che chi non pratica i loro riti, chi non crede nel potere soprannaturale di un ente misterioso, deve essere forzatamente un disgraziato, un infelice, peggio ancora, un malvagio, e noi dimostriamo loro, colla nostra condotta, che non credendo in nessun dio, nè seguendo alcun stupido ed umiliante rito, siamo più *morali*, mille volte più morali di essi, giacchè noi non ingannamo le genti, non le sfruttiamo, non le opprimiamo, ma al contrario, il nostro desiderio più ardente è quello di insegnare, istruire ed educare tutti gli uomini. Proviamo loro che nessuno ci sorpassa in sincerità, in bontà ed in rettitudine, senza la necessità di correre alla chiesa, nè per battezzare i nostri figli, nè per confessarci, nè comunicarci, nè per sacramentare le nostre unioni amorose, nè per recitare orazioni alcune, nè per seppellire i nostri morti. Non è con uno spruzzo d'acqua *benedetta* sulla testolina di un neonato, oppure colla circoncisione che si possono inculcare le dottrine nei fanciulli, e nemmeno obbligandoli a recitare orazioni imparate a memoria, come non si correggono le colpe confessandole segretamente ad un altro uomo, nè si perdonano ingoiando un'ostia; neanche l'amore non si rende eterno per mezzo di cerbale eseguito da un estraneo, come i morti non ritornano alla vita e non tralasciano di decomporsi malgrado i canti di certi salmi e la celebrazione di qualsiasi messa. Le buone dottrine, siano di Budda, di Cristo, di Lutero, di Marx o di Bacunin, s'inculcano nei cervelli dei fanciulli e degli adulti spiegandogliele loro nel modo il più semplice possibile e soprattutto praticandole i precettori.

Gli autoritari, credono che senza l'autorità del padre, dei maestri, dei *superiore*, del governante non sia possibile l'armonia; e noi, mostriamo loro, provandolo colla nostra condotta, che considerandoci ognun di noi l'amico e non il padrone dei nostri figli, insegnando con amore, non imponendo, rispettando tutti e non sottomettersi a nessuno, convincendo, senza mai costringere, l'armonia regnerà nelle nostre case e nelle nostre associazioni; e che anzi con questi metodi si può anche ottenere dall'uomo un maggiore sviluppo delle sue facoltà creatrici.

Gli sfruttatori credono che sarebbe impossibile la vita, se non vi fossero dei *buoni* capitalisti, che, mediante un tanto per cento d'interesse, impiegano i loro capitali nel commercio e nell'industria dei popoli; ebbene, dimostriamo loro, sebbene su piccola scala, giacchè non possiamo disporre di grandi capitali, che per mezzo della cooperazione volontaria, senza interesse alcuno per il capitalista, non solo si può vivere, ma anche migliorare molto la situazione dei cooperatori.

Infine proviamo coi fatti che senza leggi, senza autorità, senza sfruttamento, sappiamo associarci, aiutarci mutualmente, istruirci, difenderci, renderci intelligenti, forti e sani, senza bisogno di tutele estranee, per poter godere pienamente del Buono e del Bello che a forza di lavoro e di lotte senza fine, le passate e presenti generazioni hanno saputo conquistare.

Affermiamoci, individualmente e collettivamente ad ogni tempo ed in ogni luogo tenendo sempre presente che i nostri principii non costituiscono solamente un ideale futuro, ma anche un mezzo per migliorare il presente.

GRUPPO DIRITTO ALL'ESISTENZA.

La Comune di Parigi

Incominciò con un movimento patriottico e finì per convertirsi in un movimento sociale.

Invasa la Francia dall'esercito prussiano, i lavoratori di Parigi si organizzarono e si armarono per la difesa della città. Il governo francese, codardo ed umiliato, firma la pace, e dopo di averla ottenuta al prezzo di due provincie e di cinque mila milioni di franchi, pretende di disarmare i lavoratori di Parigi, i quali si rifiutano di deporre le armi e si ribellano contro il governo, proclamando il Municipio libero.

Organizzata la Comune, scrive sulla sua bandiera i principii redentori: "La terra al contadino e lo strumento del lavoro all'operaio", ed invita gli altri municipii a seguire il suo esempio. Lione e Marsiglia rispondono all'invito.

Durante il breve periodo della sua esistenza, il Municipio libero di Parigi abolì la leva militare, organizzò la Guardia Nazionale, prorogò il pagamento delle pigioni, sospese la vendita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà, separò la chiesa dallo Stato, sopprese il bilancio dei culti, dichiarò di proprietà nazionale i cosidetti beni della mano morta, appartenenti alle congregazioni religiose, decretò l'istruzione laica e gratuita, proclamò l'appropriazione per usufrutto dei lavoratori delle fabbriche abbandonate dai loro proprietari, cancellò la classifica di legittimi e illegittimi inflitta ai figli provenienti o no da matrimonio, ammise gli stranieri al diritto delle cariche pubbliche e demolì la colonna Vendome, sanguinoso monumento della guerra.

Assalito il popolo di Parigi con furore ed accanimento dagli eserciti mercenarii del governo boghese stabilito a Versaglia, dovette infine soccombere dopo un'eroica quanto disperata resistenza.

Alla cadata della Comune seguirono i tristi ed orribili giorni della vendetta borghese, conosciuti nella storia sotto il nome di *Settimana sanguinosa*, colle sue fucilazioni in massa, col massacro delle donne, dei fanciulli e dei vecchi senza difesa con tutti gli orrori di una vendetta stupidamente feroce.

Questa la storia, brevemente narrata, di questo preludio di rivoluzione sociale conosciuto sotto il nome della Comune di Parigi.

E' innegabile che la Comune di Parigi non ha assunto tutto il carattere rivoluzionario che sarebbe da desiderare. Se in molti dei suoi atti si mostrò radicale, in altri peccò in senso conservatore. La custodia del Banco di Francia, il rispetto alla proprietà ed alle regole legislative e la limitazione delle sue decisioni, ne sono una prova.

Oggi, noi, già sappiamo che per fare la rivoluzione, per mettere a capo alla espropriazione ed organizzare la Comune libera non fa bisogno di decreti, coi quali volendo stabilire una linea di condotta ostacolano l'azione spontanea del popolo e limitano l'opera della rivoluzione.

Senza dubbio, le speciali condizioni in cui si trovava la Comune di Parigi, il mezzo ambiente che la circondava, le cause che la motivarono, e più di tutto questo, lo stato embrionale delle idee emancipatrici in quell'epoca spiegano il suo limitato rivoluzionarismo.

In ogni modo, la Comune di Parigi è degna di un'eterno ricordo, perchè fu il movimento spontaneo di un popolo che stanco di sofferenze, di arbitrii e d'ingiustizie, si ribella contro il governo stabilito e dichiara tutti gli uomini uguali e fratelli; perchè fu il primo atto di ribellione di un popolo che voleva esser libero, che anelava emanciparsi da ogni estranea e degradante tutela; perchè in difesa di questo ideale morirono migliaia di figli del popolo, migliaia di martiri che si sacrificarono in olocausto alla libertà e alla fratellanza umana.

Ammiriamo la Comune di Parigi perchè fu il primo atto rivoluzionario del popolo lavoratore in pro della sua emancipazione; ammiriamo i suoi principii che tendevano all'abolizione della fratricida idea di patria, del potere assorbente dello Stato e del predominio della Chiesa, toccavano all'inviolabilità della proprietà e proclamavano l'istruzione illimitata; ma più ancora ammiriamo il coraggio e l'abnegazione di quegli oscuri figli del popolo, di quei lavoratori che si facevano uccidere nelle vie, nelle case, sulle barricate per difendere tali principii, e lo stoicismo di quei martiri fucilati in massa dinanzi alle fosse, scavate dalle loro stesse mani, che dovevano seppellire i loro corpi.

Commemorando oggi la Comune di Parigi, ricordiamo e onoriamo i suoi martiri.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo e' causa della miseria

Tuttavia dobbiamo considerare i mezzi cui s'impiegano per accumulare il denaro fintanto che esiste, ed allora potremo dimostrare che nè il denaro, nè la ricchezza artificiale che da esso deriva, nè il monopolio dei doni della natura, non potrebbero esistere se non esistesse il governo, e dimostreremo pure che lo scopo reale di tutti i governi, il proposito che li rende necessarii, è quello di mantenere il popolo sottomesso perchè alcuni pochi possano derubarlo, spogliarlo in ogni modo; oppure, il che è la stessa cosa, che l'unico scopo del governo è quello di mantenere le condizioni sociali che attualmente immergono l'umanità nella miseria.

La vera espressione dei desideri della maggior parte del popolo è contenuta nella formula di Hagar, il quale dice, che il desiderio più universale è quello di far denaro, non per conservarlo in una cassa-forte e nemmeno per provvedersi un lusso fastoso, ma per il glorioso privilegio di essere indipendenti.

Attualmente, pochi accumulano il denaro. E se vi fosse quest'abitudine, alcuni pochi fortunati s'impadronirebbero di tutto l'oro e dell'argento ed allora sarebbe necessario inventare qualche cos'altro che li sostituisse, ciò che disprezzerebbe il valore della moneta. Gli uomini più ricchi di New York o di Londra si trovano spesso senza il denaro per pagare la colazione, perchè tengono le loro cedole in casa dei banchieri e pagano con cambiali tutte le loro spese. Ma ciò che la gente desidera e cerca, è di sfuggire dal terribile inferno della povertà in cui giace lo schiavo per mancanza di denaro; e non è il denaro, ma il modo di provvederlo che preoccupa tutti. Ciò che occorre è di assicurarsi qualche cosa, qualche affare che faciliti un introito sicuro il quale sia valevole sul mercato, perchè questo rappresenta artificialmente denaro risparmiato. Il proposito di quegli che acquista una casa o di colui che imprende un affare, è di assicurarsi i mezzi per ottenere dei buoni introiti. Questo è ciò che dà luogo a quella che io chiamerò "ricchezza artificiale", per distinguerla dalla ricchezza naturale, quella che nessun anarchico critica e condanna. Per ricchezza naturale intendiamo tutto ciò che serve per l'uso ordinario o per diletto, sia spontaneamente prodotto dalla natura, sia mediante il lavoro dell'uomo, e che non sia conservabile da poter essere accumulato per molto tempo. I vitelli che un giovane potrebbe conservare nei suoi primi anni si convertirebbero in carne immangiabile se aspettasse a consumarli nella sua vecchiaia; i pulcini di oggi, se si conservassero per dieci anni, per tagliar i cocorrerebbero l'accetta o la sega, e le generazioni future sarebbero costrette ad uscir sulla porta delle case a respirare l'aria pura quando si cucinassero le uova da tanto tempo conservate.

Come la manna nel deserto, la ricchezza naturale bisogna raccoglierla fresca tutti i giorni. La ricchezza artificiale è priva di sostanza eppur non cessa di esistere fintanto che sussistono le leggi ed il governo, non considerando essa che nei diritti legali.

Questo si spiegherà meglio con alcuni esempi che non con una semplice definizione, e siccome vi sono tre specie di ricchezza artificiale, porterò tre esempi.

La prima specie consiste in titoli di proprietà sulla terra che è posseduta per speculare da chi non ha la più lontana intenzione di far uso di essa per se stesso. Che cos'è allora che realmente possiede? Non è la terra perchè questa può essere migliaia di leghe lontana o dall'altra parte del l'oceano e certamente non potrà sempre averla dove lui si trova. Non è il diritto all'uso della terra perchè non si cura affatto di questo e tale diritto può concederlo ad un altro qualsiasi; e mentre l'affittavolo lavora la terra ed ha esclusivamente il diritto di coltivarla, il proprietario continua a possedere gli stessi titoli di prima. Il proprietario non compra i titoli col proposito di coltivare il suolo, ma con quello di venderli alla prima occasione con vantaggio e ricavar denaro, ciò che costituisce di fatto il valore della sua proprietà. Che cos'è che fa aumentare il valore della terra? Le cose sono disposte in modo tale che quando arrivano in un paese nuove genti e non trovano mezzo di vivere, vedendo molte terre vacanti non domandano altro che di coltivarle e la necessità le costringe a pagare ai proprietari un prezzo esagerato. Riassumendo, il valore dei titoli sulla terra consiste nel potere che ha il proprietario di tenerla fuori d'uso fintanto che non si compri il permesso o il diritto di coltivarla. Perchè deve esser proibito agli uomini di occupare un pezzo di terreno che nessuno coltiva nè occupa, senza pagare un'imposta ad una terza persona per ottenerne il permesso?

Occorre che vi sia qualche altra ragione più potente che non un semplice senso di diritto, perchè altrimenti, la esperienza lo dimostra, molti non sarebbero titubanti su questo concetto. Dimostrate ai diseredati che il titolo è un errore e vedrete! Se i diseredati potessero e volessero appropriarsi delle terre incolte senza domandare il permesso a nessuno, credete che i titoli dei proprietari si venderebbero ancora molto cari? Ma questo oggi non avviene, perchè il privilegio che i proprietari hanno di poter disporre degli impegnati del governo e dell'esercito della nazione, se è necessario, spaventa tutti coloro che vorrebbero utilizzare le terre incolte senza ottenere prima il dovuto permesso. Chiamo, dunque, artificiale questa ricchezza perchè non consiste nella capacità di aumentare o di fabbricare qualsiasi cosa, ma semplicemente nel diritto di utilizzare il governo allo scopo di spogliare la gente. La rendita proveniente dall'affitto d'una casa privata è pure ricchezza della stessa indole, perchè tutto il suo valore consiste nel potere che il proprietario dispone di servirsi del governo per impedire che le genti occupano le case senza pagare la pigione.

La libertà

Chiesi agli uccelli dello spazio dove fossero i loro padroni, ed essi mi risposero:

— Padroni? Perchè dovremmo averne? Non ci ha dato la natura istinto ed elementi per soddisfare le nostre necessità? Perchè, quindi, dovremmo aver padroni?

Chiesi la stessa cosa alle bestie del campo, ed esse mi risposero pure:

— Qui non vi sono padroni; tutti siamo uguali e tutti abbiamo lo stesso diritto alla terra, all'acqua, all'aria, alla luce che, prodiga, la natura ci offre.

Vidi poi un povero e disgraziato lavoratore che camminava penosamente, fradicio di sudore e curvato sotto il peso di due sacchi che portava sulle spalle, l'uno grandissimo e l'altro assai piccolo.

— Che porti in quei sacchi, buon amico?

— Grano raccolto nel campo, disse l'infelice.

— Lo porti a casa tua? continuai a domandare.

— Solo una parte.

— Quale dei due sacchi è per te?

— Il più piccolo.

— Che ne fai del grande?

— Lo porto al mio padrone; egli è padrone della terra, e mi dà questa parte per raccogliere la sua.

Infelice, esclamai io allora, non vedi che nè gli uccelli, nè i bruti vivono in simile schiavitù? Essi sono liberi. Perchè non devi esserlo tu pure?

— Perchè Dio ha disposto che io abbia un padrone.

— Ma chi ti disse questo?

— Il prete—rispose il povero infelice

E continuò la sua via dolorosa.

Forbiciate

Togliamo dalla *Voce del Popolo*, di San Francisco, Cal., la notizia che segue, facendo nostro il suo commento:

"Lo czar ha pubblicato un decreto che proclama la libertà religiosa in tutti i suoi dominii, e altre concessioni riguardanti l'autonomia locale e il benessere dei comuni rurali. Il decreto, reso pubblico in occasione dell'anniversario della nascita di Alessandro III, padre dello czar, è considerato come il più importante dopo quello dell'emancipazione dei servi, e come l'annunzio di nuova era di miglioramenti nell'amministrazione interna dell'impero russo.

"Fra i provvedimenti contemplati nel decreto per ottenere i voluti miglioramenti havvi la riforma delle leggi rurali, da effettuarsi coi consigli di persone che godono la confidenza del popolo. Il sistema d'amministrazione nei vari governi e distretti deve essere esaminato dai rappresentanti delle diverse località, onde introdurvi i necessari emendamenti per liberare i contadini dall'aggravio del lavoro forzato.

"L'estensione dell'autonomia ai comuni più piccoli, è considerata come una grande vittoria delle assemblee distrettuali e provinciali, e le maggiori libertà loro concesse corrispondono ai desideri dei contadini e dei proprietari della terra, espressi per mezzo delle loro commissioni locali.

"Lo czar in fine del decreto fa appello alla cooperazione di tutte le classi e specialmente di quelle più colte, onde il fine ch'egli si propone sia raggiunto.

"La pubblicazione del decreto ha prodotto un sentimento universale di gioia ed è l'oggetto di tutti i discorsi nei circoli della capitale. Esso è generalmente attribuito al desiderio dello czar di rimuovere le cause del malcontento popolare, che ha generato le recenti rivolte degli operai e degli studenti. Però si teme che il potente partito reazionario, capitanato dal ministro dell'interno Plehwe, possa ritardare o frustrare la realizzazione delle aspirazioni dello czar. In ogni caso passeranno dei mesi prima che le riforme progettate possano andare in esecuzione.

Dal breve sunto telegrafico è difficile giudicare dell'importanza e del valore delle riforme amministrative e sociali proclamate dallo czar. Questo solo vogliamo dire oggi: Fino a tanto che il popolo russo subirà passivo e rassegnato il giogo degli czar e degli altri minori oppressori, di riforme non si tenne parola; fu solamente allorchè il popolo cominciò a rumoreggiare e a far temere lo scoppio di una rivoluzione che l'annuncio delle riforme è venuto in campo. Fu il timore del peggio che ha indotto l'autocrata di tutte le Russie, come già tutti gli altri regnanti, a fare delle concessioni. E' questa una nuova lezione pei popoli schiavi.

* * *

Nello stesso giornale vediamo che in una relazione ufficiale mandata al governo italiano verso la fine del 1902, e pubblicata negli atti del ministero degli Esteri, si legge:

"I tre quarti almeno dei campi sono al Benadir coltivati dagli schiavi, che si servono di una zappetta a manico brevissimo, che li costringe a lavorare accocolati sul terreno: un po' perchè questi schiavi sono mal nutriti, un po' perchè non sono spronati dall'interesse proprio, il risultato che ognuno di essi dà, in capo ad una giornata, si limita a qualche centinaio di metri quadrati, di suolo lavorati.

"Aggiungasi che l'abolizione della tratta, e gli impedimenti messi dai governi d'Europa al commercio degli schiavi, hanno, naturalmente per effetto di diminuire continuamente la mano d'opera.

"Non è possibile pensare all'abolizione della servitù domestica, e liberare le decine di migliaia di schiavi, che ancora vivono al Benadir, senza avere prima insegnato agli indigeni il modo di sostituire utilmente il lavoro dello schiavo con quello dei buoi. Poichè l'abolizione della schiavitù significherebbe oggi l'abbandono quasi completo delle terre coltivate; in luogo di riuscire per la nostra colonia un passo innanzi nel cammino della civiltà, un simile provvedimento finirebbe col piombarla in una barbarie molto peggiore dell'attuale.

"E' superfluo il notare che, date le odierne condizioni del lavoro agricolo al Benadir, l'abolizione della servitù domestica, significherebbe oggidì lo scoppio di una rivolta di quasi tutte le tribù somale che abitano la nostra colonia; e perciò solo il nostro provvedimento diventerebbe inefficace, poichè nessuna tribù vi si acconcerebbe senza prima essere stata sottomessa a viva forza."

Da questo documento ufficiale si rileva:

1. che i tre quarti almeno dei campi al Benadir sono coltivati da schiavi male nutriti;

2. che codesti schiavi sono "decine di migliaia" e che non si deve neanche pensare all'abolizione della schiavitù perchè ciò rovinerebbe alla coltivazione delle terre;

3. che l'abolizione della tratta avrebbe per naturale effetto di diminuire la mano d'opera! Se la tratta esiste, se sono "decine di migliaia gli schiavi" al Benadir, è implicito che abbiano ad esistere dei contratti di compra vendita di carne umana;

4 e infine che il governo italiano col continuare a servirsi di una compagnia che tale traffico esercita e il cui direttore si duole degli impedimenti messi dai governi di Europa al commercio degli schiavi", impedimento che hanno per effetto di diminuire continuamente la mano d'opera, coopera al mantenimento della schiavitù.

A noi non ci meraviglia tutto questo? Non sono i governi quelli che proteggono la tratta degli operai? Quando i capitalisti troveranno il vantaggio ad impiegare dei *salariati*, allora senza dubbio il governo italiano *proteggerà* gli *schiavi*, abolendo la schiavitù.

E sarà lodato da tutti i.... gonzi.

* * *

Un giornale ci fa sapere che:

In Londra 223 unioni operaie, con 548,442 soci, ben 27,270 si trovano permanentemente in disoccupazione. Su 14 milioni di lavoratori nella Gran Brettagna 500 mila sono senza lavoro. I salarii sono diminuiti; il capitalista tenta ingoiare tutto.

Gioje del regime capitalista-governamentale!

* * *

Altre gioie ancora.

Malgrado le leggi protettrici dell'infanzia:

"Negli stabilimenti e opifici in Berlino, Germania, sono impiegati 233,768 lavoranti; 74,440 sono donne e 4242 sono ragazzi sotto i 14 anni."

E

"Nell'Illinois più di venti mila ragazzi al disotto dei 14 anni lavorano nelle fattorie."

Povere leggi....!

Comunicato

Il compagno tedesco H. Rud, avendo intenzione di costituire in New York un'orchestrina che abbia per iscopo di prestar servizio gratis nelle feste che si danno a beneficio della propaganda anarchica, fa appello a tutti i compagni italiani che sanno suonare il mandolino, la chitarra, il flauto, il violino ed altri simili strumenti, a voler mettersi in comunicazione con lui per intendersi onde mettere in pratica la sua iniziativa.

Il suo indirizzo è il seguente:

Rud H. Weber 535 West 121 St. New York.

RUBRICA LETTERARIA

. . . . . .

– Ho sapute anch'io tutta una storia, alcuni testimoni mi hanno raccontato alcune spaventevoli notizie. In un vasto impero vicino, gli anarchici hanno finito per far saltare in aria il vecchio organismo sociale, a colpi di bombe e di mitraglia. Il popolo aveva talmente sofferto, che si era schierato con loro, terminando l'opera liberatrice di distruzione, spazzando via persino le ultime briciole del guasto mondo. Per molto tempo le città, durante la notte, erano arse come torce, in mezzo agli urli degli antichi carnefici strangolati, che non volevano morire. Ed era il diluvio di sangue predetto, di cui i profeti dell'anarchia avevano annunziato da molto tempo la feconda necessità.... Poscia cominciarono i nuovi tempi. Il grido non era già "a ciascuno secondo le sue opere", ma "a ciascuno secondo i suoi bisogni". L'uomo aveva diritto alla vita, all'alloggio, al vestiario, al pane quotidiano. Erano state perciò ammucchiate tutte le ricchezze, poi erano state divise, cominciando soltanto a mettere a ragione ciascuno, il giorno in cui non ve n'era abbastanza per tutti. L'umanità intiera al lavoro, la natura utilizzata con scienza e metodo doveva rendere prodotti incalcolabili, una immensa fortuna, sufficiente per colmare gli appetiti dei popoli dei quali. Allorquando la società ladra e parassita fosse scomparsa, col denaro, sorgente d'ogni delitto, e con le leggi selvaggie di restrizione e di repressione, sorgente di tutte le iniquità, la pace sarebbe regnata per la libera comunità, in cui la felicità di ognuno sarebbe confortata dalla felicità di tutti..... E non più autorità di nessuna sorta, non più leggi, non più governo. Se gli anarchici avevano accettato il ferro ed il fuoco, la necessità sanguinosa d'un primo sterminio, ciò era stato nella certezza di non poter distruggere interamente gli antichi ataviemi, monarchici e religiosi, di non poter schiacciare per sempre l'autorità nei suoi ultimi germi, se non con questa brutale cauterizzazione della piaga sociale. D'un tratto, se non si voleva essere ripresi, bisognava tagliare i legami ancor vivi col passato d'orrore e di despotismo. Ogni politica era cattiva, avvelenata, perchè fatalmente era fatta di compromessi e di mercati, per cui i diseredati rimanevano gabbati..... E sulle rovine del vecchio mondo distrutto, anunciato, il sogno altero e puro dell'anarchia aveva in seguito tentato di realizzarsi. Era la concessione più larga e più ideale d'una umanità giusta e pacifica; l'uomo libero della società libera, ogni essere sciolto da tutti gli ostacoli, che godeva indefinitamente di tutti i suoi sensi e di tutte le sue facoltà, esercitando il suo pieno diritto di vivere, d'essere felice per la sua parte di possesso di tutti i beni della terra. Poco a poco l'anarchia si era fusa coll'evoluzione comunista, perchè essa non era in realtà altro che una negazione politica; essa differiva semplicemente dalle altre sètte socialiste per la sua volontà di abbattere tutto per tutto ricostruire. Essa accettava l'associazione, i gruppi liberi viventi di scambio, sempre in istato di circolazione, che si logoravano e si ricostituivano come il sangue stesso del corpo; ed il grande impero ove essa aveva trionfato, fra i massacri e gli incendi, era ora andato a raggiungere gli altri popoli liberati, nella federazione universale. . . . . .

(Dal *Lavoro* di E. ZOLA.)

I compagni di lingua italiana che sentissero la necessità di unirsi a quelli di altre nazionalità onde dare maggiore incremento alla nostra propaganda, sono invitati di comunicare le proprie adesioni a

J. ALBUT
208 Lockwud St., Providence, R. I.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 cents

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

OLANDA

Amsterdam, 25 Febbraio 1903.

(*P. M. Wird*). Vi dirò qualche cosa del grande sciopero che abbiamo avuto in Olanda negli ultimi giorni di gennaio. E' stato nientedimeno che uno sciopero generale dei ferrovieri, di fronte al quale le grandi compagnie e lo Stato medesimo hanno capitolato vergognosamente *in meno di quarantott'ore*.

Non saprei dirvi per esteso tutte le circostanze che lo provocarono, ma in due parole vi spiegherò di che si trattava.

Gli operai scaricatori occupati da una grande casa commerciale di Amsterdam s'erano messi in sciopero, non volendo lavorare insieme ad operai non appartenenti ai Sindacati. I grandi depositi di questa casa sono situati sulla riva alcuni dei magazzini, chiamata Rietlanden. Si rifiutarono dagli impiegati della strada ferrata che lavorassero con alcuni krumiri (*gialli*) che avevano rimpiazzato gli scioperanti. Si rifiutarono.

Un meccanico abbandonò il suo carico di macchine e se ne andò con la locomotiva, non volendo manovrare il treno nel magazzino di deposito. Fu cacciato via su due piedi. Questo era Pater, presidente dell' "*Unione fa la forza*", (sindacato di macchinisti) e della Federazione dei sindacati delle ferrovie. Immediatamente tutto il personale di Rietlanden, 300 uomini, si radunarono e si misero in sciopero, esigendo che non si facesse manovrar loro i vagoni destinati per la casa Maller e C. La direzione non poteva acconsentire essendo obbligata dal Regolamento che i ferrovieri di servire tutti senza distinzione. Gli impiegati tennero fermo, e sabato 31 gennaio il servizio era interrotto in tutte le stazioni di Amsterdam. Anche la stazione di Rotterdam non funzionava più. La posta era trasportata da automobili, diligenze ecc.

Avendo la direzione tentato di organizzare il servizio fra Haarlem e una piccola stazione prossima a Amsterdam, bastò un dispaccio della sezione centrale della Federazione per far cessare il servizio nella stazione di Haarlem.

Intanto scoppiavano scioperi in tutte le parti d'Olanda. Il segretariato del Lavoro di Amsterdam rinviò i fornai che si dichiararono pronti ad abbandonare il lavoro per sostenere la causa degli altri scioperanti.

Lo stupore era grande fra i borghesi e nei circoli del governo.

I direttori delle due grandi compagnie si recarono all'Aia fino ad Haarlem dovettero andare in vettura — per conferire coi ministri, i quali mandarono i soldati per salvare il prestigio del governo. Alle 5 i direttori erano di ritorno ad Amsterdam e alle 8 e un quarto, non avendo avuto l'ufficio della Federazione nessuna risposta, furono mandati i dispacci per far sospendere il lavoro in tutte le grandi stazioni. Insomma era lo sciopero generale delle ferrovie, il quale durò soltanto un quarto d'ora, perchè alle 6 e mezzo i direttori capitolarono completamente. La Federazione fu da essi riconosciuta, la casa Muller e C. non sarebbe stata servita fino a che durava lo sciopero dei scaricatori, le giornate di sciopero sarebbero state pagate, nessuna rivincita sarebbe stata presa dalle compagnie sul personale, e finalmente si sarebbe preso in considerazione l'aumento del salario.

L'effetto prodotto da questo sciopero generale è stato enorme non solo sulla Federazione stessa alla quale hanno aderito migliaia di operai, ma anche su tutto il movimento operaio olandese.

La borghesia e il governo non si sono ancora ripresi dallo sbigottimento, e intanto si pensa di proporre alla riapertura della Camera una legge che proibirà agli impiegati dei servizi pubblici di mettersi in sciopero. Ma di già la Federazione ha avvertito il pubblico che *se tale progetto di legge sarà proposto scoppierà lo sciopero generale su tutto il paese*. Il davvero tutte le misure sono già state prese.

Ho letto nella *Tribune De la voie ferree* un rendiconto preso dalla *Petite Republique* che è assolutamente inesatto. L'autore pretende che questo movimento è stato possibile solo perchè i sindacati Olandesi si sobbarcano sempre più intorno al partito socialista. E' una menzogna vecchia. I socialisti democratici, avversari della propaganda per lo sciopero generale, sono stati presi alla sprovvista e ora fanno di necessità virtù. Essi tentano di appropriarsi la gloria di questo movimento: siamo invece noi anarchici che abbiamo propagato lo sciopero generale; e non il deputato Troelstra, ma il nostro compagno F. Domela Nieuwenhuis è quello che più di tutti merita lode per aver cooperato a questa grandiosa vittoria operaia, dovuta soprattutto all'energia dispiegata durante la lotta dagli elementi rivoluzionari e libertari.

La anarchia, al pari del socialismo, ha per base, per punto di partenza, per ambiente necessario *l'ineguaglianza di condizioni*; ha per fine la *solidarietà*; ha per metodo la *libertà*. Essa non è la perfezione, essa non è l'ideale assoluto che, come l'orizzonte, si allontana sempre a seconda che ci avanziamo; ma è la via aperta a tutti i perfezionamenti, fatti nell'interesse di tutti.

Movimento Operaio

COLORADO SPRING, COLO. — La "Mill and Smelter Men's Union" stamattina decise estendere lo sciopero della Standard Mills in Colorado City, al Telluride & Portland Mills lì presso. Gli operai furono notificati e le officine si chiusero senza disordini. Il Telluride Mill era chiuso, perchè se ne stava aumentando la capacità: ma i falegnami al lavoro rifiutarono di continuare. Lo sciopero è dovuto al fatto che i direttori hanno rifiutato di aumentare i salari.

* * *

TACOMA, WASH., 26 febb. — E' finito lo sciopero dei minatori di carbone a Nanaimo, isola di Vancouver. Dopo tredici giorni d'inazione si riprenderanno oggi i lavori, ai quali verranno addetti parecchie altre centinaia di operai.

Ieri sera i direttori della Western Fuel Company accettarono le condizioni imposte dall'Unione, in mezzo ad applausi così fragorosi da far tremare il teatro dell'Opera. Si continua a concedere gratuitamente le lampade di salvezza e si accorda ai minatori degli strati inferiori un aumento di mercede da 68 a 80 soldi la tonnellata.

I minatori considerano la loro vittoria come praticamente completa, non avendo il tentativo dell'aumento generale dello mercedi costituito il punto vitale della contesa. Per la vittoria di Nanaimo è molto probabile un pronto aggiustamento tra i minatori e l'amministrazione delle miniere nel bacino Crow's Nest.

* * *

PRINCESS, COLO. — I minatori di questa località sono in isciopero. La Rugby Coal Co. trovasi davanti ad un arduo problema se intendesse resistere o contestare alle giuste pretese inoltrate dai suoi minatori. Dopo (per parte s'intende) della Unione locale dei minatori che vennero fatte replicate domande per aver giustificazione su certi abusi di potere del soprintendente e che non eran tollerabili coi patti stabiliti, si decise la sospensione dei lavori. Non uno mancò all'appello, non uno non lasciò il piccone.

Son ben cinque i motivi che decisero quei minatori ad agire con energia contro una violazione sempre più accentuata e ultimamente intollerabile.

I minatori sono molto uniti e compatti e se sapranno resistere, senza dubbio, la vittoria sorriderà loro.

* * *

I barrettieri di Denver Colo. simpatizzeranno, cogli scioperanti delle miniere della Rocky Mountain Fuel Co. a Sunlight Colo. Hanno tenuto una adunanza straordinaria, durante la quale si deliberò d'informare tutti i membri dell'Unione a rifiutare il trasporto del carbone della suddetta compagnia. La Fuel Co. ha un immenso smercio di carbone.

* * *

Nelle officine della Colorado and Southern i macchinisti, facchini e meccanici si sono messi in sciopero perchè la compagnia si rifiutò di detenere la multa imposta ad un membro.

La compagnia ha rimpiazzato gli scioperanti con 100 operai raccogliticci. — Più di 38 macchine richiedono immediate riparazioni.

PER LA VERITA'

Dal nostro compagno L. Cassi di Barre, riceviamo la seguente nota che volentieri pubblichiamo, poichè essa è il risultato di lodevole imparzialità.

Carissimi della QUESTIONE SOCIALE,

"Nella corrispondenza pubblicata dalla Q. S., nuova serie No. 177, e firmata Battista Sassi, fu omesso il nome di due compagni che, essi pure al par di noi, appena saputo la questione lasciarono il lavoro in segno di solidarietà: questi sono G. B. Frezzetti e Ferdinando Commi, ai quali spedirà la nostra simpatia.

"Degli altri non parlo; chi sa di aver fatto male ne risenterà le conseguenze morali, di questo ne son certo."

L. CASSI.

Preavviso ai Compagni

Per dare maggior sviluppo alle nostre idee abbiamo deciso di dare alle stampe l'interessantissimo lavoro di P. Kropotkine

Le parole di un ribelle

volume di circa 300 pagine, prima pubblicazione in lingua italiana.

Facciamo caldo appello ai gruppi e compagni degli Stati Uniti i quali volessero farne acquisto di volerci spedire anticipatamente le ordinazioni e un aiuto finanziario, dovendo andare incontro a spese gravissime. Non appena riceveremo l'edizione ci affretteremo a spedire il numero di copie richieste ai buoni che ci aiuteranno facilitando ed anticipando la pubblicazione.

Quanto prima faremo un prezzo ragionevole, subordinato alle spese che incorreremo, e attenendoci al criterio che il prezzo sia a portata di tutti.

Fraternamente vi salutiamo.

I gruppi S. A.
VERITA' e I RIBELLI.

N. B. — Per tutto ciò che riguarda i suddetti gruppi, indirizzare:

Box 1763, Paterson, N. J.

Si prega tutti coloro che sono in debito verso la Biblioteca Sociale Libertaria di mettersi in regola indirizzando d'ora in avanti al gruppo I Ribelli, Box 1763, Paterson, N. J.

Un Congresso Anarchico

Dall'*Agitazione* di Roma rileviamo la seguente deliberazione presa al primo Congresso della Federazione Socialista Anarchica marchigiana.

In merito all'organizzazione regionale si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Gl'intervenuti al Congresso, udita la relazione sull'organizzazione regionale e la seguitane discussione

considerando che il buon funzionamento dell'organizzazione stessa è basato esclusivamente sulla buona volontà, interessamento e serietà degli individui e dei gruppi, nonchè sulla completa libertà degli individui e sulla piena autonomia dei gruppi stessi

fanno a tutti vivissimo appello affinchè questi indispensabili elementi morali non abbiano mai a mancare, e si affidano perciò alla coscienza ed alla fede nell'ideale dei compagni organizzati".

In merito alla lotta economica si approva, sempre all'unanimità, che:

Il Congresso:

"considerando che l'organizzazione economica dei lavoratori è il mezzo più efficace per strappare, in questo periodo di evoluzione e transizione, alla borghesia quanto più è possibile per rendere meno dure le sorti del proletariato finchè, questo, coll'abolizione della proprietà privata, non raggiunga la completa emancipazione economica e politica;

"ritenuto che i lavoratori nulla hanno da sperare dalla legislazione [illegible] propugnata in genere dai partiti parlamentari per ottenere dei radicali e sostanziali miglioramenti economici, ma eziandio debbono necessariamente praticare una decisa resistenza alle forze coalizzate della borghesia imperante:

"constatato che la maggior parte delle organizzazioni economiche in Italia sono monopolizzate dal partito socialdemocratico, il quale ne snatura lo scopo servendosene a scopi quasi esclusivamente elettorali;

riaffermando l'utilità dell'organizzazione del partito socialista-anarchico ritiene d'indispensabile e d'impellente necessità entrare con ogni possa nel movimento operaio affinchè il proletario possa esplicare la propria azione di resistenza decisamente e prettamente economica;

"Stabilisce che i gruppi federati facciano obbligo a tutti i compagni di iscriversi nelle Camere del Lavoro, Leghe, ecc., onde dare a queste quell'impulso e quell'indirizzo più possibilmente consono alla tattica del nostro partito;

"Ritiene indispensabile un affiatamento fra i compagni tutti d'Italia, anche dei gruppi non federati, perchè preventive e continuate relazioni fra paese e paese rendano unica e non scissa l'azione del S. A. nelle Camere del Lavoro e in tutte le associazioni economiche".

In merito alla propaganda:

Oltre a varie decisioni d'indole locale:

Deliberarono

"che i gruppi organizzino spesso delle gite di propaganda nei paesi finitimi, in cui i componenti del gruppo distribuiscano acconci stampati, e tengano discussioni sul socialismo-anarchico.

che nelle varie località s'impiantino gabinetti di lettura accessibili, non solo ai compagni, ma anche ai simpatizzanti e agli avversari. Uno degli scopi di queste istituzioni sia quello di addestrare quei compagni, che ne hanno attitudine, a tener conferenze.

che si pubblichino a spese della federazione, opuscoletti brevissimi di propaganda popolare, e si aiuti la pubblicazione di questi opuscoli iniziata dall'*Avvenire Sociale*; facendone poi gratuita distribuzione ai lavoratori.

Appunti locali

Una nuova forma di.... trust. — Sembra che i lodevolissimi nonchè colendissimi signori proprietarii di case di questa città siano venuti ad un non meno lodevole accordo sul come dovranno d'ora in avanti salvaguardare i loro interessi da quel pidocchio — ahimè! purtroppo pidocchissimo, questo è il guaio — contingente di..... (scusa chiamarli?) di imbroglioni i quali non sentan punto, sempre che a loro riesca, di metter un po' di..... sale sul fitto di casa. Quest'accordo consiste nell'esigere dai nuovi inquilini, al momento della richiesta dell'abitazione, tutte le riserve in regola, firmate e..... vidimate dai vecchi proprietari, — come si vede, una specie di *sabeoondotto*, di *nulla osta* — in caso contrario possono andare a piantare il letto all'East Side Park o alle palude d'Hackensack !....

Non è che il fatto ci meravigli, figuriamoci; viviamo in una società di lupi e non deve sorprenderci un modo piuttosto che un altro di sbranare; la lotta porta con sè l'insidia, e questa in una forma o in un'altra ci è sempre resa. Soltanto — e forse con l'unico risultato d'aver fatto dello spirito — dovremmo contrapporre a questa nuova forma di..... trust, un nuovo metodo di..... sciopero. Mi spiego. Sono in vigore in certe città della Spagna dei mezzi di boicottaggio per taluni padroni di case, originalissimi e non privi d'efficacia. Gli abitanti di un quartiere qualsiasi o perchè trovano esorbitante il pagamento redditizio, o perchè i padroni non vogliono eseguire quelle riparazioni che abbisognano, o infine per altre ragioni, in una comune intesa decidono di rimanere nelle abitazioni fintantochè non vengono sfrattati, e dopo — sempre con l'intesa prestabilita — vanno ad abitare temporaneamente nelle case di altri loro compagni, dichiarando il quartiere boicottato. Come su discorrevamo, questo il mezzo è efficace.

Nel nostro caso, non essendo più una frazione di proprietari, ma un'intera generalità fra di loro, si dovrebbe ricorrere ad un nuovo modo di..... sciopero; e cioè con accordo prestabilito tutti i fittuari scioperare..... quando si tratta di pagare la rendita, « non pagare fintantochè la parte avversa non venga a migliori consigli.

Sappiamo benissimo che queste son chiacchiere e le cannoniere le porta via il vento; per parte nostra anche a costo di esser considerati *scabs*, dichiariamo che sempre che ci capita il destro non tralasciamo di..... scioperare col saldare il fitto di casa.

L'Universita' Popolare. — Sabato scorso 14 corrente ebbe luogo la quarta lezione data dal Dr. E. Mandato nel solito locale. Notammo con vera soddisfazione un notevole aumento d'intervenuti, e facciam voti che questo sia un crescendo continuo man mano che le lezioni si succederanno con quella dignità e serietà di propositi che informarono le prime conferenze.

Il tema svolto dal Dr. E. Mandato fu l'*Alimentazione*. Eleganza di stile, facilità grande di parola, coordinazione quasi pedagogica, son qualità che sampillarono fin dalle sue prime parole.

L'importanza della lezione fu nelle idee affatto nuove, originalissime, del Dr. Mandato che andarono a dar di cozzo violentemente con la credenza generale degli astanti.

Cominciò col distinguere: "alimentazione per eccesso", e "alimentazione per difetto"; enumerò i mali derivati dall'alimentazione per eccesso, — in questo punto fece venire la pelle d'oca a quasi tutti indistintamente — e quelli causati dall'alimentazione per difetto. Senza seguire le strane affermazioni dell'oratore, possiamo dire, senza tema d'errare, che la tesina, basata al postutto su criterii affatto personali, fu una carica a fondo contro la nutrizione con cibi ricchi, e un inno all'alimentazione *invidiabile* dei poveri contadini calabri, sicuri, pugliesi e via dicendo. Infatti il criterio predominante del conferenziere, si fu che "l'elaborazione delle sostanze ricche produce l'auto-intossicazione"; che è quanto dire che tutti i buontemponi delle classi privilegiate, i di cui cibi punto difettanti di condimento — anche questo fu oggetto di speciale raccomandazione alle donne da parte del Dr. Mandato — e quasi sempre forniti da quelle cibarie messe all'indice dall'oratore, siano, dal primo all'ultimo, avvelenati !....

Lucullo ed i suoi imitatori sarebbero stati colti da sincope..... nell'udire tali cose.

Prodotto naturale, data per vera una concezione simile, o deduzione logica: le condizioni di salute delle classi abbienti dovrebbero essere di molto peggiori a quelle delle classi povere. Non solo le statistiche ci dicono il contrario, ma quanto i fatti son quotidianamente in contraddizione con le nuove teorie.

Parecchie domande furono rivolte al conferenziere e a tutte risposte con più o meno soddisfazione da parte dei richiedenti.

* * *

Per sabato prossimo 21 corrente vi sarà la 5a. lezione, con la 2a. conferenza di G. M. Serrati di New York, sul tema: *Darwinismo*. Siamo inoltre lieti di poter preannunziare le lezioni che darà l'egregio Professor Tedeschi, di New York, sulla, *Origine dei Mostri*; ed altre lezioni sulla *Letteratura* che gentilmente darà l'ingegnere Paris.

Bravo, benissimo; sempre avanti così!

* * *

Paterson, N. J. 12 *Marzo* 1903.

Carissimi della QUESTIONE SOCIALE,

Avendo sentito dire da molti amici che la giovane *Universita' Popolare* non vive di una vita soddisfacente, malgrado la buona volontà di tanti amici che nulla han lasciato e lasciano intentato onde assicurargli una vita più florida, ho pensato di tassarmi di $ 12,00 annuali da pagarsi a rate mensili d'un dollaro l'una. Questa mia prima rata fu spedita al Segretario dell'*Universita' Popolare*, pregando gl'iscritti di venire a collezare ogni mese la detta somma.

Ora mi si permetta una piccola considerazione:

Ho innanzi a me il manifesto riclame della società Cento Cooperari, in questo manifesto vedo gli annunzi di più di sessanta esercenti italiani, e a quallo che mi è dato conoscere, credo che a questi ve se ne potrebbero aggiungere facilmente altri quaranta; un totale di *cento* fra esercenti e professionisti, ai quali il pagare un dollaro al mese non pregiudica, non solo, ma quallo, credo, lo farebbero volentieri trattandosi di un'istituzione altamente morale dalla quale tutti ne possono trarre vantaggi immensi.

Ora facciamo un piccolo calcolo:

Cento *Soci Onorarii* (o come meglio si crede chiamarli) a dodici scudi all'anno darebbero una somma di $ 1200, pari a $ 100 mensili, i quali aggiunti ai piccoli proventi delle tasse mensili degli associati, sarebbero sufficienti non per una conferenza settimanale, ma si potrebbe avere permanentemente un bel locale, con annessa biblioteca, scuola serale gratuita ed altre cose belle ed utili.

Ciò che parrebbe un sogno, domani potrebbe essere la più bella delle realtà se il Comitato si occupasse di questa mia proposta e vedesse di discuterla, nei giornali e nelle conferenze.

Non vi pare a voi della QUESTIONE SOCIALE che la cosa merita d'essere presa in considerazione?

Vostro

JULIO CAPPIO.

Questa lettera recapitatasi fin da giovedì scorso 12 corrente, nel tempo che disponevamo la materia composta per l'impaginazione, venne passata al compilatore degli *Appunti locali*, trattandosi di cosa che ha interesse con l'*Universita' Popolare*.

L'idea di Julio Cappio è ottima ed è degna d'esser presa in considerazione in quanto vorrebbe quasi quasi a risolvere, se non totalmente almeno parzialmente, il problema finanziario che oggi, come oggi, è causa d'una vita stentorea che minaccia la nostra istituzione.

Speriamo che la volontà e l'attività di coloro i quali sono compresi dell'importanza della proposta faciano in modo che l'appoggio morale e materiale della parte fecondatrice della colonia non venga meno.

Essendo questo compito degli associati all'*Universita' Popolare*, lasciamo a loro decidere e prendere quelle misure che ritengono più attendibili la proposta diventi un fatto.

Circolo di Studi Sociali. — Domenica fu vi l'inizio della serie di discussioni col primo tema: *Il Teatro e la sua missione*. Il soggetto venne svolto da Esteve con chiarezza e con logica argomentazione. Unilaterale nella sua concezione sulla vera missione dell'arte, dal punto di vista anarchico, come mezzo d'educazione, sbandò a,ni piccolo tentativo tendente all'affermazione che l'arte potrebbe mantenersi estranea da qualsiasi influenza, rimanendo *arte*.

Continuando in questo modo, non tarderà molto, le riunioni domenicali del nostro Circolo di verranno il ritrovo intellettuale degli studiosi.

* * *

Per Domenica 22 corrente al 86 Straight St., alle ore 2 p. m., vi sarà una riunione straordinaria alla quale sono invitati tutti i gruppi anarchici della città e i compagni non aggruppati, dovendosi trattare d'affari d'alta importanza concernenti il movimento anarchico degli Stati Uniti.

Serata di propaganda. — A sera ed a beneficio del fiorente Circolo di Studi Sociali avrà luogo la sera di sabato 4 Aprile al 335 Straight St. il preannunziato dramma di carattere sociale di G. Descalves, *La Gabbia*, preceduta da una conferenza di preparazione di P. Esteve.

Dopo la recita vi sarà ballo.

L'ingresso è fissato a 10 cents.

Coloro i quali amano passare poche ore di godimento intellettuale non trascurino di recarsi.

Prevvi-o. — La grande festa coloniale, che sarà unica pel successo nella cronaca delle feste, avrà luogo la sera di Venardì 1 Maggio al Turn *Hall*, a totale beneficio della nostra cara pupilla l'*Universita' Popolare*.

Il comitato incaricato di questa festa, composto di nomini e donne, sta elaborando un programma che riuscirà qualche cosa di *chic* per la sua varietà: recitazione, canto, declamazione, tombola di beneficenza, ballo e via dicendo.

Stiamo intesi; aspettamo di non dimenticarci tanto probabili..... coincidenze di feste che..... disgusterebbero.

Scuola di lingua italiana. — Pregati dal maestro Gennaro Filamondi, annunziamo, per chi ne vuol trarre profitto, che quanto prima il suddetto, già maestro in Italia, aprirà una scuola di lingua italiana in Straight St., con criterii educativi moderni.

Coloro i quali, adulti o ragazzi, intendessero istruirsi mettano in comunicazione con G. Filamondi, 38 Ellison St.

RAGG.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Mosca, A. Robino, V. Pondrano, A. Orcurto, Argenter, N. Botto, G. Valeggia, Nino Re, Amilcare Molgora, James Balina, Secondo Garbaccio, Magliola Edoardo, Gigia Angelo, N. M., Pietro Besso, Tiboldo Pistola, Loba Celestino, Pietro Gaspardino, Rocca Tonny, Lora Stefano, E. Gusia, G. Artoni, Firmino Gallo, Alberto Guabello, Egidio Bozzalla, G. Volpatto cisc. 0,35; Minero Re, Maurice Magliola, Germano Tamarogio, Orcurio Teodoro cisc. 0,30; Francesco D'Elia, Felice Valtz, Caicia Giovanni, Scalvino Giovanni cisc. 1,00	12,50
Lake View, N. J.: Carlo Albonico 0,35	
Enrico Arrighi 0,25	0,50
Perth, Ind.: Giuseppe Rocca	1,00
Diamond, Ind.: D. Coletti 0,25; Giovanni Giorgetti 0,25; L. Baldussi 0,25	0,75
Lynn, Mass.: Frank Palmieri	1,00
Connorville, Ohio: Arcangeli Domenico 0,50	
Luciana Severino 0,50; Cogliato Carlo 0,50	1,50
Dilonvalle, Ohio: F. Azoglio 0,50, Casini Renagio 0,50, Carlo Filippi 0,50, G. Nardon 0,50, M. Balsan 0,50; V. Cesario 0,25, E. Ercole 0,25	3,00
New Bedford, Mass.: Prosper Fontaine	1,00
Totale	21,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Rosazza 0,04, Giordan 0,09, Buscaglia 0,30; Amilcare 0,50; Granotti 0,06	0,91
Totale	0,91

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: N. N. 0,75; Avanzo delle fiamme 0,50; Buscaglia, Avanzo bevanda, C. C. Bocchio Severino, Idea, Uno di Mongrando cisc. 0,25; Socio 0,10	2,35
Diamond, Ind.: A. Vanzo 0,15, F. Vinante 0,15	0,30
Lake Church, Wis.: Raffaele Tiberi	0,50
Tug River, W. Va.: Giacomo Monaci, un saluto a G. Solari	0,50
New York, City: G. Pepe, V. Vaccaro, cisc. 0,25	0,50
Rion, S. C.: Severino Susena	0,50
Connorville, Ohio: Avanzo biochierata fra diversi compagni di Federal giunti qui	4,11
Dilonvalle, Ohio: Offerta del	0,25
New London, Conn.: J. Lombardozzi, E. E. I. Luglioce, Dionise Gustavo, Augusto Alegi, Dante Bargnesi, A. Diamantini, Enrico Broccoli, Nazareno Benvenuti, J. Barbalucca, Angelo Tombari cisc. 0,50; Napoleone Zandre, D. Pensi, Palentini Italiano, cisc. 0,25; Fred. Dondero 1,00	6,75
Totale	16,96

RESOCONTO DI CASSA

Abbonamenti	$ 21,25
Vendita giornali	0,91
Sottoscrizione permanente	16,26
Totale	$ 38,42

USCITA

Deficit numero scorso	$ 249,49
Composizione	75,90
Amministrazione	2,00
Spese tiratura No. 177	2,00
Carta per ilgiornale	2,99
Spedizione No. 177	0,97
Corrispondenza	0,69
Giornali	0,50
Inchiostro per la macchina	0,75
Diverse	0,88
Totale	288,47

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	288,47
Totale entrata	38,42
Deficit	$ 249,75

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 894,95
Spedizioni opuscoli	0,80 835,25

ENTRATA

Somma precedente	818,55
Paterson, N. J.: E. Tognetti 0,10; Perth, Ind.: G. Ricca 0,10; New York: Edwin R. Seligman 1,00; Dilonvalle, Ohio: F. Azoglio 0,75; New Bedford, Mass.: Prosper Fontaine 0,30	3,15 821,70
Deficit	$ 2,55

PRO FIGLIE BRESCI

Rion, S. C.: Antonio Marmonti 0,25.

PICCOLA POSTA

Il compagno Peveri di Baltimore desidera avere l'indirizzo del compagno Cantoni.

Anche la compagna Agnese Sumaraglia, della stessa località, desidera avere l'indirizzo di Francesco Sumaraglia.

Londra.—Rivoluzione Sociale.— Il compagno Trigo vi ha inviato un dollaro per l'abbonamento or son due mesi, in lettera raccomandata, e ancora non ha ricevuto il giornale. Se non avete ricevuto il dollaro vi prega di avviarne alla QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	5 soldi
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	∞
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	∞
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis [illegible]	∞
ALMANACCO DEL 1902.	∞
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	∞
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	∞
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Ricardo Convelli	∞
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	∞
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	∞
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo [illegible]	∞
CHE COSA E' L'ANARCHIA di Domenico Zavattero e IO ACCUSO di S. Faure.	∞
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	∞
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	∞
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	∞
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	30 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 280 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
La Societa' ai domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
Senza Patria, di P. GORI.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN	5 cents
Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e Alle Fanciulle di A. M. MOSSONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo fra due militari di F. SILVESTRI	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La ordenna religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Peste Religiosa di John MOST	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. ESTEVE	5 cents
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i [illegible]	5 cents
L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale, di P. KROPOTKIN	5 cents
Patriottismo e Governo di L. TOLSTOI	5 cents

Prossima uscita di "LA QUESTIONE SOCIALE" nel TITLE ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sps.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 28 MARZO 1908. NUOVA SERIE. No. 179.

Redimi te stesso

Lo snervante pregiudizio della propria incapacità, la tradizionale tendenza di attendere dagli intelligenti, dagli uomini *superiori* la realizzazione di ogni cosa, ed il crasso errore di considerare l'ideale come un'aspirazione futura, sono, a nostro modo di vedere, i motivi principali dell'inconsistenza di molti dei nostri atti, dell'apatia generale e anche di molte incoerenze veramente vergognose.

Dalla falsa e dannosissima credenza che siano uomini superiori quelli che, avendo un po' di eloquenza, predicano nelle assemblee o, sapendo combinar delle belle frasi più o meno artisticamente, scrivono sui giornali, emana lo snervante principio della propria incapacità nella maggior parte dei lavoratori per ogni lavoro di propaganda. Molti non hanno compreso ancora che per propagare una idea basta sentirla, perchè le idee si propagano più che nei meetings e nei giornali, con gli atti che si effettuano nella vita sociale. Un magnifico discorso, un bellissimo articolo potranno incantare o dilettare, attrarre la simpatia e persino l'idolatria verso l'oratore o allo scrittore, faranno pensare ed anche dedicarsi allo studio, e questo e ciò che più importa; però perderanno molto della loro efficacia se non si trovano nella vita sociale degli uomini che dimostrino coi loro atti che i sublimi pensieri, le belle idee esposte con robuste frasi e con stile elegante erano la fedele espressione di un nuovo modo di sentire più lògico, più naturale, più armonioso di quello dei nostri antenati e di chi li piglia per modello.

Ed è per questo che ogni anarchico può e deve essere un efficace propagandista. Nella vita individuale stessa, quanto ognuno di noi potrebbe fare! Non è necessario essere un oratore, nè un letterato, nè uno scienziato per saper resistere alle altrui imposizioni, per esser buoni e amabili coi deboli, energici coi prepotenti, sinceri, dignitosi, corretti in tutti i nostri propositi. Nella vita famigliare, nell'officina, nelle nostre stesse relazioni possiamo e dobbiamo essere costantemente la pietra di paragone che dia il giusto tono al concerto armonioso della vita. Mentre altri per meschini interessi personali, avidi di gloria o di denaro, non curano se spianano con cadaveri e irrigano col sangue del loro prossimo la via che percorrono; noi dobbiamo cercare la tranquillità, la pace, il benessere nei soli nostri sforzi, lasciando che gli altri facciano altrettanto, non approfittando mai dell'ignoranza, della debolezza e nemmeno dell'amore di nessuno per farci noi privilegiati; mentre altri si costituiscono in conclave per imporre dei falsi concetti alla umana specie, o si coalizzano per meglio sfruttare i suoi simili, o accumulano prima la forza per poi distribuirla in modo da poter raggiungere il potere di comandare gli altri; noi dobbiamo solamente esporre delle verità intangibili, combattere ogni sfruttamento, impiegare la nostra forza per resistere alla violenza dei prepotenti; mentre altri attendono i redentori, noi dobbiamo cercar di redimerci da noi stessi; intanto che altri si contentano di sognare alle gioie celestiali, che delle persone abili promettono in un altro mondo o in un altro regime, noi dobbiamo realizzare il maggior benessere possibile mentre viviamo.

Certamente che nessuno individualmente è in condizioni di poter sottrarsi alle violenze della legge, nè ai ladrocinii dello sfruttamento; ma più che la legge, più che lo sfruttamento, è la tradizione che ci rende infelici in questo mondo. Se invece di seguire la tradizione, la rompessimo con essa, di quanto si avvanzerebbe in breve tempo! Con quello che i lavoratori danno ai preti, non perchè credano e sentino la religione, ma per non sapersi staccare dalle vecchie e rancide abitudini, si potrebbe avere in ogni paese una ricchissima biblioteca, un Tempio di Sapienza nostro, e in ogni città si potrebbe averne delle centinaia; con quello che i lavoratori sprecano nei *bar-rooms*, avvelenandosi il sangue e la mente, più che per il gusto di bere o di giuocare, per non aver saputo crearsi un altro luogo di *ritrovo*, differente da quello usato dai nostri antenati, si potrebbe aver una scuola positiva ad ogni angolo di via; con quello che ognuno da per sè sciupa in tempo, in fatica ed anche in denaro a suo malgrado, solo perchè non si possa dire che non ha fatto come gli altri, potremmo ottenere un maggior grado di coltura, un relativo miglioramento, uno stato morale e per conseguenza anche materiale, superiore a quello attuale.

Noi anarchici possiamo e dobbiamo far tutto questo. E' illogico, quasi ridicolo, biasimare i lavoratori perchè invece di occuparsi dei loro interessi si abbrutiscono seguendo la via indicata dai loro vecchi, quando noi stessi non sappiamo abbandonare queste vie. Tutta la nostra intelligenza, tutta la nostra attività e tutti i nostri mezzi si devono impiegare nel fuggire dai precetti tradizionali per seguire quelli che sono dettati dalla scienza, dalla ragione e dal buon senso. Non dobbiamo inculcare nelle tenere menti dei nostri figli nessuna idea che consideriamo falsa; non minacciarli mai nè coi castighi divini, nè colle storie raccapriccianti che ci raccontavano i nostri nonni, e nemmeno promettere loro glorie e felicità immaginarie, credendo in tal modo di renderli buoni: raccontando menzogne ai fanciulli s'insegna loro a diventare bugiardi, minacciandoli si fanno codardi e ipocriti, promettendo loro più di quel che si possa dare, si rendono scettici. La verità e la conoscenza rea la della vita li faranno sinceri, intelligenti e forti. Dobbiamo sempre considerare la donna come un essere uguale, completamente uguale a noi nei diritti e mai come carne da piacere, nè come animale domestico che ha bisogno di essere guidato e sferzato perchè produca qualche cosa di utile; non dobbiamo dimenticare mai che essa come noi ha un cervello per pensare e due braccia per agire, e che, in più, essa ha una grande missione da compiere, la più importante della vita: la riproduzione e l'allevamento della specie. Consideriamola sempre come la compagna più intima, come il complemento della nostra personalità. Solo così sarà spontaneamente e sinceramente amorosa; ed è così che coadiuveremo alla sua vera redenzione, che sarà pure quella dell'infanzia, e per conseguenza, sarà anche la redenzione del genere umano.

Bisogna fuggire dal vizio, non essere vantosi, nè ambiziosi, nè brutali; bisogna istruirci ed insegnare a tutti coloro che desiderano imparare quello che noi sappiamo; bisogna aiutarci gli uni gli altri in tutti i casi della vita, e non sfruttare nè comandare mai a nessuno; essendo franchi, giusti, imparziali nelle nostre decisioni, andremo formando un nuovo mondo che; oltre di procurarci grande soddisfazioni, attirerà tutti quelli che non hanno completamente atrofizzate dal regime attuale tutte le buone qualità del genere umano. E questa grandiosa opera ognuno può compierla senza essere oratore, nè scrittore, nè scienziato, anzi può difenderla a tu per tu, con maggior sicurezza d'esito del più eloquente oratore, del più erudito scrittore e del più sapiente dei sapienti, per la ragione incontrastabile che non si basa sulle parole, nè sulle citazioni, nè sulle ipotesi più o meno scientifiche, ma sui fatti che l'individuo stesso ha compiuto e che rimangono là per convincere il più incredulo.

Aspettare la propria emancipazione solo dall'opera di propaganda degli *intelligenti*—quand'anche si tratta di vere intelligenze, magari di geni—equivale a non distinguerci molto da quelli che l'aspettano dalla bontà divina o dalla sapienza degli *eletti*.

Già da troppo tempo l'umanità s'inspira in un Dio senza filosofia: e' ormai tempo ch'essa cacela la sua via ad una filosofia senza Dio.

Le pietre miliari dell'avvenire

V'è un mondo che sonnecchia alimentato dalle tradizioni del passato morto. E v'è un altro mondo che si risveglia ai tepori dell'avvenire.

Mentre le classi dirigenti si dànno la illusione che gli slanci di ribellione che agitano la moltitudine si riducono a piccole scaramuccie del momento facilmente soffocabili, il certo si è che risolutamente si avanza verso il domani felice la grande massa dei diseredati.

Il proletariato è sul piede di guerra. Ha compiuto la sua evoluzione; ha conquistato la sua capacità rivoluzionaria; entra nel dominio del mondo sociale.

Si mosse al principio per istinto di conservazione; cercò vagamente il mutuo appoggio; si risvegliò all'egoismo di migliorare; s'innalzò più tardi agli impulsi d'ideali grandiosi, più o meno definiti.

E rapidamente, come valanga invadente, s'impadronì del campo delle lotte umane soffocando con lo strepito delle sue rivendicazioni il morente mormorio delle questioni teologiche e politiche.

Ai nostri giorni il proletariato occupa tutto il campo, lo assorbe tutto, lo assoggetta. E' inutile tentare la resurrezione dell'arcadico passato; è inutile sperare che il miracolo sorga dalla fusione infelice di tutte le forze morte o soffocate. Nulla può arrestare o deviare il torrente che si lancia nel vasto campo degli ideali nuovi.

Se la panacea rivoluzione ha potuto per qualche tempo distrarre i lavoratori; se la panacea dello sciopero generale può ancora suggestionarli; se il movente utilitario può ancora trascinarlo a lotte inutili e la solidarietà, bene o male intesa, li muove a sbalzi senza la coscienza definita dei loro scopi, vi è però un insieme enorme di fatti che provano in modo incontrastabile come la classe lavoratrice si dispone, anzi è disposta a raggiungere finalmente la sua completa emancipazione.

Qualunque sia l'impulso, il motivo o la finalità, il proletariato militante, che è quasi tutto il proletariato, non compie un solo atto che non contribuisca all'avvento del nuovo mondo.

La tendenza dello sciopero parziale ad estendersi allo sciopero generale; il passaggio delle organizzazioni fortemente disciplinate alle associazioni libere che si muovono nella vastità d'una indipendenza quasi assoluta; la trasformazione della solidarietà regolamentata ed imposta nella solidarietà spontanea e libera, provano che la evoluzione socialista, per dirla così, del proletariato ha per obbiettivo vero, qualunque sia quello apparente, la sua completa e definitiva emancipazione sociale, politica ed economica.

Così, per quanto lontane noi consideriamo dalle nostre aspirazioni ultrarivoluzionarie queste parziali manifestazioni dell'attività operaia, esse sono, in realtà, le pietre miliari dell'avvenire.

Nessuna trasformazione si ottiene colla perfetta coscienza generale della sua giustizia; nessuna forza si mantiene nel semplice dominio del suo obbiettivo volontario. Come avvenne nelle rivoluzioni politiche, così avviene nei movimenti operai dei nostri giorni. Non esiste, e non esistera probabilmente la chiara coscienza di un mondo miglio-

re nella massa generale degli uomini nemmeno il giorno stesso che una profonda rivoluzione frastornerà tutte le cose; questa profonda rivoluzione non sorgerà perchè le classi proletarie siano determinatamente disposte a compierla. Agli impulsi di una corrente generale d'idee più o meno diffuse, trascinati dalla veemenza di un pugno di eroi, si lanceranno nella lotta per un motivo qualsiasi, talvolta anche meschino, tutti coloro che soffrono ed anche quelli che obbediscono solamente agli sdegni generosi di una nobile sensibilità o agli ordini energici di una ragione libera.

Ed è così che l'operaio, mosso semplicemente per egoismo, si trova, inconscientemente, coinvolto nella più grande delle lotte umane. E così che anche a traverso gli scioperi parziali, alla solidarietà quasi usuraia, agli organismi ferocemente autoritari, il proletariato ha compiuto e compie opera rivoluzionaria. D'altronde, che così è che in questi giorni ha spinto più migliaia di uomini a lanciarsi in formidabili scioperi che hanno seminato lo spavento nelle file della borghesia? Poca cosa in realtà. Ma il fatto stesso, per la sua grandezza, per le sue conseguenze ci ha portati più oltre di ogni previsione; e stata una lezione per gli operai migliori di tutti i discorsi e di tutti i libri; ci ha insegnato anche a noi propagatori della rivoluzione, come la rivoluzione sia più vicina di quanto la crediamo e, ciò che è maggiormente importante, ha dato per risultato che quelle panacee, quei luoghi comuni che non servivano più che di alimento ai nostri entusiasmi passaggeri, si trasformano in materia di meditazione e di studio come delle realtà, la cui prossimità tutto il mondo presagisce.

E' vero che la solidarietà operaia si effettua a sbalzi e non sempre si trova pronta colà dove più è necessaria; è vero che le organizzazioni dei lavoratori non coordinano le loro forze con quella precisione che il desiderio reclama; è pur vero che non sempre i fatti corrispondono colle parole, e che non sempre i moventi sono di tale natura da corrispondere alla finalità rivoluzionaria; è vero quanto si vuole. Ma praticamente il proletariato si avanza: si trova di fatto in un periodo di ribellione tanto profonda che nulla potrà impedire che si spinga sino alle ultime conseguenze.

Per esser del tutto sinceri, diremo, che mentre noi che preconizziamo la realizzazione di un ideale egualitario, forse c'intratteniamo troppo a ponderare sui vantaggi della panacea rivoluzione, della panacea sciopero generale e altro, gli operai militanti, senza nessuna istruzione, ma colla potente eloquenza dei fatti, dimostrano quotidianamente, colla forza dell'esempio, che è come noi propagniamo che il movimento si manifesta.

Ora, se si pretende che il proletariato acquisti maggior coscienza della sua opera rivoluzionaria, che si diriga in un modo più concreto verso la realizzazione di vaste assicurazioni di libertà integrale, bisogna metter mano all'opera, bisogna dargli, più che parole seducenti, ragioni fondate, idee definite e con questo modo si vedrà come si accelera il movimento di progresso che ha acquistato in questi ultimi tempi una così grande importanza.

Come si può dire agli impazienti che Roma non si conquistò in un'ora, si può ricordare a coloro che si limitano ad una vita contemplativa che, per quanto deficienti si considerino, i fatti hanno molta più importanza nello sviluppo dell'evoluzione umana che non tutte le istruzioni.

Camminiamo, dunque, tutti verso l'avvenire; che il particolarismo ideale non ci accechi al punto di negare l'affinità dell'immensa opera unionista di tanti milioni di uomini che, senza scienza alcuna, senza libertà d'azione, senza il potere della ricchezza, di tutto spogliati, in tutto schiavi, hanno piantato, e piantano quotidianamente, le pietre miliari dell'avvenire.

E. MALATESTA.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo non è causa della miseria

La seconda forma di ricchezza differisce dalla prima inquantochè il suo valore consiste nel ritenere ad uso esclusivo di alcuni un dato mezzo di produzione. Si tratta in questo caso, per esempio, di una miniera di carbone. Il proprietario non ha acquistata la miniera per venderla come fa il proprietario della terra coi suoi *lotti*, ma si vale di altri uomini per far estrarre il carbone dalla miniera e prepararlo per l'uso comune, ma lo custodisce nei suoi magazzini sino a che non trova venderlo al prezzo da lui stabilito. Lasciate pure ch'egli possieda la miniera, ma permettete a tutti di estrarre da essa il carbone ed allora i titoli del proprietario varranno pochissimo. Ma se il combustibile occorre perchè la vita non diventi più dura, e l'unica fonte di esso è la miniera, risulta che l'esser possessore di questa vuol dire disporre di un mezzo certo per far denaro, e questa certezza è basata sulle necessità degli uomini, ciò che dà valore alla proprietà della miniera. Che cos'è che impedisce agli uomini di provvedersi del carbone necessario? E' il privilegio che hanno i proprietari di poter disporre del governo che imprigiona coloro che osano pigliare il carbone senza pagarlo, il privilegio di poter disporre di una polizia e anche d'un esercito, se è necessario, come in caso di guerra, per reprimere ogni violenza, per impedire che si possa entrare nella miniera senza il dovuto permesso. Un magazzino di legname, una fabbrica costituiscono una ricchezza dello stesso genere perchè si sottraggono all'uso generale ed i loro prodotti si possono acquistare solamente col denaro.

La terza forma di ricchezza differisce dalle altre due inquantochè mentre quelle consistono nel diritto di possedere qualche cosa come mezzo per ottener denaro, questa, invece, consiste nel diritto di confiscare i beni da altri posseduti e venderli allo scopo di far denaro. Infatti, si può presentare una cambiale scaduta ad un uomo di legge, che è un delegato del governo incaricato di obbligare i morosi al pagamento, e subito i loro beni vengono sequestrati e messi all'asta per pagare col ricavo della vendita il possessore della cambiale. Una ipoteca, specifica solamente qualche cosa o parecchie cose che, all'occorrenza, possono essere sequestrate. Un proprietario di terreni suole a non riscuotere in una volta l'importo totale di quello che vende, ma lascia la metà nelle mani del compratore, a condizione che questo paghi un tanto per cento annuale in più della somma stabilita, e anche qui il suddetto proprietario trova un altro mezzo per far denaro. Ma la cambiale e l'ipoteca del venditore non avrebbero tale valore se il compratore potesse pagarle o no a sua volontà; è quella forza che lo obbliga a pagare che costituisce il valore della cambiale e dell'ipoteca. E quella forza, è inutile dirlo, è il diritto del creditore di servirsi del governo coi suoi tribunali e coi suoi impiegati, i quali sequestrano e vendono quanto possiede il debitore.

Forse la più chiara espressione della ricchezza artificiale è una patente di privilegio, perchè tutti possono vedere, senza bisogno di maggiori spiegazioni, che tutto il suo valore consiste solamente nel diritto di monopolizzare e sottrarre all'uso generale una cosa necessaria, sino a che non viene pagata con una data somma stabilita, per poter ottenere il diritto di utilizzarla. Il lettore può facilmente vedere da sè stesso che nessuno di questi diritti di monopolizzare la terra, le foreste, le miniere, le case e le invenzioni, sottraendole all'uso generale, non potrebbero esistere in assoluto se non vi esistesse il governo. Come pure può comprendere che la forza è una cosa essenziale perchè tali diritti abbiano valore. Non così succede in quanto riguarda i diritti naturali, vale a dire, il diritto di utilizzare la terra e tutti i prodotti della natura, poichè tale diritto è tanto perfetto quando l'uomo vive isolato, come quando mille uomini si uniscono per vivere in società.

Vi sono alcuni riformisti, i quali negano che gli uomini abbiano dei diritti naturali, indi affermano, che il diritto all'uso della terra e di tutto ciò che in essa contiene, appartiene alle comunità od alle nazioni, e che "la terra di un paese appartiene al popolo che lo abita", e ciò nega in assoluto il diritto naturale all'uso della terra, perchè i diritti naturali sono necessariamente dei diritti personali, individuali. Gli uomini non nascono in comunità ma ognuno separatamente, e i diritti naturali nascono con noi, partono dalla culla e ci accompagnano sempre. Se un uomo non ha il diritto di utilizzare la terra, come possono averlo cento uomini riuniti? Noi anarchici crediamo che ogni creatura viene al mondo col diritto di posare la sua pianta in qualche parte della terra e di esclamare: "questo è per mio uso!" E se la terra fosse tutta libera, chi contenderebbe ad un altro il diritto di utilizzare una quantità di terra necessaria per il proprio uso?

Non è questo il luogo per discutere i diritti individuali; ho accennato a questi solamente per evitare una falsa interpretazione e per timore che si credesse che noi anarchici neghiamo il diritto all'uso esclusivo delle cose.

Nello stesso modo che la povertà non potrebbe esistere senza il governo, senza di esso non potrebbe esistere neppure il denaro, perchè questo è creato e sostenuto dalla legge. Io parlo del denaro tale quale ha esistito sempre, non come potrebbe essere sotto altre condizioni sociali, sebbene confesso la mia incapacità di comprendere come potrebbe essere necessario il denaro se la ricchezza artificiale non esistesse. Il denaro dunque è un prodotto della legge. E dovunque il governo non lo ha creato, non lo si è visto mai. Ognuno può prendere una quantità sufficiente di metallo dello stesso genere, dargli la forma di una moneta, incidere su ambe le parti i segni necessari, ma una simile moneta non sarà accettata da nessuno. Non si potrà obbiettare sulla deficienza di peso e sulla incisione, perchè v'è chi può fare la moneta altrettanto perfetta come quella del governo, ciò non ostante non sarà mai considerata altra cosa che un semplice pezzo di metallo. Che cosa le manca allora? Il sigillo, la garanzia dell'autorità, del governo; nient'altro.

Alcuni anni orsono si parlò molto a proposito di una discussione politica sulla soppressione dell'argento come moneta; s'intendeva di togliere all'argento il carattere usuale di moneta; e questo lo si fece, per decreto del parlamento, nel Nord America, nello stesso modo che prima si era fatto in Germania ed in altri paesi; vale a dire, che il governo per mezzo di una legge, aveva sottratto all'argento, in parte o totalmente, il carattere di denaro. I nostri nomini di stato dissero che questo decreto avrebbe provocato la bancarotta della nazione. Di fronte a questo, chi può ancora mettere in dubbio che il denaro non sia creato dal governo? Nel 1878 il Parlamento, per mezzo di un'altra legge, ritornò all'argento il suo valore come moneta. Vi furono allora alcuni scioperi e una miseria occasionale nel popolo, ciò che servì per dimostrare ai nostri eminenti governanti che sbagliavano alquanto nell'attribuire a quella prima legge la causa degli scioperi e della fame. Allora il Parlamento iniziò il movimento che diede luogo alla Convenzione Monetaria Internazionale di Parigi nel 1878. Nel 1865, la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia firmarono un trattato, al quale più tardi aderirono la Grecia e la Rumenia, conosciuto sotto il nome di trattato di Parigi, il quale organizzò la cosidetta Unione Latina per regolare il peso, il conio, la forma e la circolazione delle loro monete di oro o d'argento. I rappresentanti delle nazioni furono forse tanto ignoranti da non darsi conto di quello che facevano? Se così non è, allora non v'ha dubbio che il governo è quello che crea il denaro.

RUBRICA LETTERARIA

. . . . . .

— Ho avuto qualche notizia, un viaggiatore mi ha fatto questo racconto. In una grande Repubblica, i collettivisti sono saliti al potere. Per molti anni hanno fatto la più accanita delle politiche per impossessarsi delle Camere e del Governo. E poichè legalmente non potevano giungervi, allorquando si sono trovati in forza, dovettero fare un colpo di stato, certi di avere nel popolo un valido appoggio. L'indomani essi hanno applicato il loro programma interamente, a forza di leggi e di decreti. L'espropriazione in massa è incominciata, tutta la ricchezza dei privati è diventata la ricchezza della nazione, tutti gli utensili del lavoro sono ritornati in mano ai lavoratori. Non vi sono più Stati, nè proprietari, nè capitalisti, nè padroni; regna solamente lo Stato signore di tutto, proprietario, capitalista e padrone ad un tempo, regolatore e distributore della vita sociale. Ma questa immensa scossa, queste modificazioni brusche e radicali non poterono naturalmente prodursi senza terribili agitazioni. Le classi non si lasciano spodestare in tal guisa, nemmeno dei beni rubati, e spaventosi ammutinamenti scoppiarono da ogni parte. Diversi proprietari preferirono farsi uccidere sul suolo del loro dominio. Altri distrussero i loro beni, sparsero ovunque le mine, ruppero le strade ferrate, scassinarono le officine e fecero saltar le manifatture, mentre varii capitalisti bruciavano i loro valori e gettavano il loro oro in mare. Si dovette dare l'assalto a diverse case, città intiere dovettero essere prese d'assalto. E per molti anni l'orribile guerra civile regnò, e le strade furono rosse di sangue ed i fiumi trasportarono i cadaveri. In seguito lo Stato sovrano si trovò in mezzo ad ogni sorta di difficoltà perchè il nuovo ordine potesse camminare senza scosse. L'ora del lavoro era divenuta unità di valore, permettendo gli scambi, in grazia ad un sistema di buoni. Dapprima si era creata una Commissione di statistica che vigilava sulla produzione e ripartiva i prodotti, secondo il lavoro di ognuno. Ma in seguito, s'era sentito il bisogno d'altri uffizi di controllo, ed una organizzazione complicata sembrava risorgere poco a poco, ingombrare l'ingranaggio della società nascente. Si ricadde nel sistema della caserma; mai strettoie più rigorose avevano avvinti gli uomini inceppando i loro movimenti. Eppure, l'evoluzione si compieva; era pur sempre un passo verso la giustizia, il lavoro ritornava in onore, la ricchezza si divideva ogni giorno con maggiore equità. Alla fine si arrivera fatalmente alla scomparsa del salariato e del capitale, alla soppressione del commercio e del denaro. E mi hanno pur detto che al giorno d'oggi questo Stato collettivista, sconvolto da tante catastrofi, inondato da tanto sangue, si avvia alla pace, mette capo alla fraterna solidarietà dei popoli liberi e laboriosi. . . . . .

(*Dal Lavoro* di E. ZOLA.)

Comunicato

Il compagno tedesco H. Rud, avendo intenzione di costituire in New York un'orchestrina che abbia per iscopo di prestar servizio gratis nelle feste che si danno a beneficio della propaganda anarchica, fa appello a tutti i compagni italiani che sanno suonare il mandolino, la chitarra, il flauto, il violino od altri simili strumenti, a voler mettersi in comunicazione con lui per intendersi onde mettere in pratica la sua iniziativa.

Il suo indirizzo è il seguente:

Rud H. Weber 326 West 125 St. New York.

Al "Proletario"

E' sciocchezza far della polemica solo pel piacere di polemizzare, come è da maligni farla col proposito di sovvertire, insinuare, e così poter spuntare degli insulti addosso agli avversari. E noi cogli sciocchi e coi maligni non discutiamo. Ragioniamo con chi ragiona; con chi dà calci.... facciamo tutt'altro che ragionare.

Ma siccome noi non siamo nè violenti, nè autoritarii e tanto meno impulsivi, così, prima di giudicare alcuno sciocco o maligno, vogliamo essere ben certi, e perciò oggi, visto il modo scorrettissimo usato dal *Proletario* verso di noi e degli anarchici in genere, ci dirigiamo a lui direttamente per dedurre dalla sua risposta, se merita esser trattato come si tratta un avversario educato, leale, degno di chi lotta faccia a faccia, o come un farabutto qualunque, che dopo di averci offeso, insultato, vilipeso, vi ferisce a tradimento.... e, di conseguenza, agire come si deve.

* * *

Accade in Barre un fatto volgarissimo in cui nè l'anarchia nè il socialismo ci han nulla da vedere: un individuo che si crede offeso e minacciato domanda soddisfazione e non ottenendola a suo piacere dà qualche pugno ed una rasoiata; e il *Proletario*, volendo anarchico l'aggressore, (cosa non vera) qualifica *tutti gli anarchici di barbari, di feroci, che non ragionano, che vogliono prepotere e imporsi colla violenza.*

Diciamo al *Proletario* che questo non è ragionare, e sosteniamo *che delle azioni private di un individuo non si può fare accusa a tutto un partito*, anche se l'individuo ne facesse parte — cosa che nell'incidente di Barre non è — e il *Proletario*..... non ci risponde.

E siccome "chi tace, acconsente" così eravamo per credere che il *Proletario* avesse compreso di esser stato ingiusto nelle sue diatribe; ma, se nulla risponderà a noi, pacandolo pretesto della sconfitta sofferta dai suoi candidati al comune di Barre, afferma di bel nuovo una cosa non vera, cioè che *quasi tutti gli anarchici di Barre, mossi dai loro capocci* — chi sono, di grazia, questi capoccia? — *votarono contro il candidato socialista*, e si scaglia contro gli anarchici.

Ancora una volta noi smentiamo la sua affermazione, lagnandoci del suo modo di procedere poco onesto, e dichiariamo senza reticenze che "coloro i quali vanno ad eleggere individui per fare delle leggi, si dimostrano di fatto non anarchici da per loro stessi", ed il *Proletario* ripete il giuoco di nulla rispondere a noi, ma pubblica una corrispondenza di Barre — senza firma, il che significa esser della Redazione — che riproduciamo integralmente acciò si veda se abbiamo o no ragione di voler sapere se si può ragionare con la gente del *Proletario*, o se bisogna relegarla fra gli sciocchi o, quel che è peggio, trattarla da malintenzionata.

BARRE, VT. — *Legge anarchica.* — Gli anarchici hanno un metodo comodo. Quando qualcuno di loro fa qualche cosa di buono gridano tutti a perdifiato: "Vedete noi anarchici come sappiamo fare?" Quando qualcheduno di loro fa del male essi lo buttano a mare, lo sconfessano, lo misconoscono.

Noi socialisti invece pensiamo diversamente. Crediamo che in tutti i partiti vi possano essere i buoni ed i cattivi; ma crediamo anche che il principio professato ha una grande influenza sul carattere morale degli individui. I cattolici, abituati a genuflettersi ed a credere ciecamente, diventano bacchini, dogmatici ed ipocriti; gli anarchici, soliti a predicar la violenza ed a servirsi di essa come metodo politico, diventano intolleranti, violenti ed insofferenti.

La colpa, poveretti, non è in loro, è invece della loro teoria. *Molti di questi ultimi tempi ha dato a provarlo.*

La loro intolleranza diventa così acuta che anche le parole cambiano in bocca a loro significato talmente che un loro insulto come una loro lode devono essere liberati dal peso lordo della esagerazione prima di essere raccolti.

Così giudicati da questo punto di vista gli anarchici si manifestano per prepotenti, bacchoni, desiderosi di far nulla di positivo, impedendo di difendere gli interessi dei padroni, e degli uomini di affari, di votare per i borghesi e di dare delle rasoiate.

Evviva l'anarchia!

Prendiamo punto per punto e vediamo da qual parte sta la logica:

Sì, noi siamo sempre disposti a presentare come esempio, a lodare, se così si vuol dire, *tutte le azioni coerenti col nostro principio*, non solo quando queste azioni sono compiute da un anarchico, ma anche quando li compie un individuo estraneo al nostro partito. E questo non è logico? Non fanno anche così i social-democratici?

Sì, quando uno dei nostri, o uno che si dice anarchico, *commette delle azioni antianarchiche, lo sconfessiamo*, non misconoscendolo o buttandolo in mare, ma dichiarando che non si può accusare un'idea o un partito delle azioni commesse da un individuo contro quell'idea o contro quel partito. E questo non solo lo crediamo logico, ma indispensabile, se le idee o i partiti si vogliono mantenere puri. Se i socialdemocratici avessero avuto il coraggio di fare altrettanto coi Millerand, coi Jaurès, coi Turati ecc. ecc., — come han fatto col De Felice e col De Marinis — quando questi agirono in aperta contraddizione con le loro idee o con le deliberazioni del partito, sicuramente non sarebbero giunti al punto di essere oggi quello che sono, e cioè un partito riformista semi-borghese. Per noi non solo *è illogico, ma dannosissimo, di fondare un uomo che commette una data azione, perchè è nel proprio partito.*

Riguardo all'affermazione *che il primo pio professato ha una grande influenza sul carattere morale degli individui*, dobbiamo soltanto dire che siamo appunto dolenti che disgraziatamente ciò non sia del tutto vero, ed è precisamente perchè lo sia, almeno fra gli anarchici, che noi sconfessiamo gli incoerenti e plaudiamo i coerenti al nostro ideale. Se il principio professato avesse una grande influenza sul carattere morale degli individui, il *Proletario* non avrebbe dovuto rispondere così seccamente a quei tali che ad esso chiedevano di iniziare una campagna, non contro la religione, ma contro i preti che facevan pagare troppo caro il loro *lavoro*, nè vi dovrebbero essere dei *leaders socialisti* nei ministeri borghesi, nè *socialisti* che vivono da gaudenti, borghesemente, colle rendite strappate ai miseri operai.....

Ma lasciando da parte questa questione che meriterebbe una lunga discussione, domandiamo al *Proletario* quali fatti lo autorizzano a dire che "gli " anarchici, soliti a predicar la violen" za ed a servirsi di essa come mezzo " politico, diventano intolleranti, vio" lenti ed insofferenti" e ad aggiungere che "la nostra intolleranza diven" ta così acuta che anche le parole cam" biano in bocca nostra significato, tal" mente che un nostro insulto come una " nostra lode devono essere liberate dal " peso lordo della esagerazione prima " di essere raccolti"? Questo quando noi — dopo che voi ci avete tergiversato i fatti e trattati da barbari, feroci, di gente che non ragiona, che vuole imporsi colla violenza — ci siamo contentati di chiamarvi all'ordine, e voi invece di starvi a ragionare, di nuovo offendete, insultate, dicendo "che gli anar" chici ci appaiono dei poveracci, be" goloni, incapaci di far nulla di posi" tivo; capacissimi di difendere gli in" teressi dei padroni, e degli uomini di " affari, di votare per i borghesi e di " dare delle rasoiate."

Dopo una tale..... (come dire per non farvi perdere del tutto la ragione i) dopo una tale *sconvenienza*, se continuate tergiversando le cose ed insultandoci senza motivo alcuno..... allora non solo non discuteremo più con voi, ma non stupitevi se trovate qualcuno che risponde come si deve agli insulti schifosi, alle ingiurie infamanti, alle insinuazioni maligne.

E così potrete tentar di far credere ancora che gli anarchici invece di discutere, picchiano, quando il vero fatto è che gli anarchici, sebbene tolleranti al massimo con chi sa discutere, sono altresì usi a farsi rispettare da coloro che al predicare il diritto di insultare

Spiegazione dovuta

Tutti i nostri lettori sanno che durante lo sciopero generale di Paterson, avvenuto l'anno scorso, le autorità locali non si contentarono di perseguitare e di arrestare i nostri compagni, ma che fra le altre cose, per scacciarci di Paterson, tentarono d'impedire la pubblicazione della Q. S. intimando ai padroni delle tipografie di non più stamparla. E veramente ci avevano messi in una situazione imbarazzante, ma, fortunatamente, il Gruppo Pensiero ed Azione venne a toglierci dall'imbarazzo.

I compagni di detto Gruppo, vista la situazione, pensarono bene di recarsi a New York ove ottennero dal Gruppo Indipendente di poter trasportare a Paterson la macchina tipografica colla quale si stampava *La Liberta'*.

Infatti dopo pochi giorni la macchina arrivò a Paterson; pagammo il trasporto e facendo un po' tutti da macchinisti siamo riusciti a fare la tiratura del giornale, sebbene un po' male stampato, a dispetto della polizia.

Si andò avanti così parecchie settimane, ma, non essendo ancora la macchina completamente pagata, ricevemmo, dalla casa di Chicago dove era stata comprata, un'intimazione di pagamento, alla quale bisognava attendere sotto pena di vederci portar via la macchina. Posti in tale dilemma, e non avendo ancora la possibilità di stampare il giornale altrimenti, convenimmo di pagare il debito ($ 90,30), anche non essendo la macchina nelle condizioni da noi desiderate. E così aumentò il deficit del materiale tipografico i modo tale che se non rispondevano, con un aiuto, ad un nostro appello, i compagni di Spring Valley, di Lynn e di New London, questa settimana non avremmo potuto pubblicare il giornale.

In ogni modo, come vedono i compagni dai resoconti amministrativi, i diversi deficit ammontano ad una somma così grande da richiedere ancora un sacrificio da tutti coloro che desiderano veder continuare la pubblicazione della QUESTIONE SOCIALE.

In quanto al deficit del giornale, speriamo, dato il nostro peggiore lavoro amministrativo e la buona volontà dei compagni, di vederlo scomparire poco a poco; ma per quello del materiale tipografico occorrono delle sottoscrizioni straordinarie.

Spiegata la situazione — cosa che non avevamo fatto prima a causa dello stato anormale in cui ci trovavamo, e per cui chiediamo scusa a tutti — speriamo che i compagni non ci negheranno il loro appoggio, e che presto, liberi da tutti i deficit, potremo intraprendere altri importanti lavori di propaganda, ora quasi del tutto abbandonati, fra cui la pubblicazione di nuovi opuscoli e la ristampa di quelli esauriti.

Movimento Operaio

KEEWICK, CAL. — Dopo tre settimane di pace, lo sciopero fu nuovamente proclamato contro la Mountain Copper Co.

Quando l'altro sciopero fu concluso, si venne a un accordo col quale la compagnia si impegnava a non fare alcuna distinzione tra gli operai non affiliati e quelli affiliati alle unioni... e a riprendere il lavoro accettando tutte le domande d'impiego presentate dagli scioperanti.

Questo accordo soddisfaceva e fu accettato; ma la compagnia mancò alla parola, e colla connivenza nell'autorità giudiziaria, eletta dal popolo, ha fatto arrestare per vagabondaggio molti scioperanti, a cui viene in corte offerta la scelta tra l'andare a lavorare o in prigione. Finora però tutti quelli che ebe han dovuto passare per l'oltraggiosa procedura han preferito di andare in prigione piuttosto che tradire le Unioni.

Questi fatti per quanto siano vergognosi non mancano di utilità, poichè dimostrano ai lavoratori come il governo non sia altro che il gendarme del capitalista.

La compagnia cerca di far procedere i lavori con uomini racimolati qua e là, ma mal gliene incoglie, poichè sono numerose le disgrazie per inesperienza e ignoranza.

Questi ed altri fatti costringeranno la compagnia a cedere presto o tardi.

* * *

La Chicago Federation of Labor ha convocato un'adunanza allo scopo di aggregare all'Unione dei Lavoratori anche le numerose classe degli operai della città di Chicago, avendo di mira di portare a due dollari al giorno la paga degli spazzini, che ora ricevono appena 75 dollaro e mezzo al giorno. Questa nuova Unione degli spazzini sarà denominata "Street Laborers' Union". La prima adunanza avrà luogo al num. 166 Jan Randolph St., recarsi 27 corr., alle ore 8 pom. Il comitato promotore invita gli spazzini italiani ad accorrere numerosi all'adunanza e far sentire la loro voce, e così tutti uniti si avrà nell'intento di ottenere non solo l'aumento delle paghe, : a anche un po' più di considerazione, cosa che il sindaco Harrison non ha mai avuto per gli spazzini, ai quali fa sentire il lavorare solamente in tempi di elezioni per strappargli i voti.

* * *

Tutti i maniscalchi e gli aggiustatori impiegati nella linea ferroviaria Colorado and Southern si sono messi in sciopero perchè la compagnia voleva impiegare degli operai non uniti.

* * *

I minatori di Fernie, Michael e Morrisey, B. C. Canada, si sono messi in sciopero, reclamando un aumento di salario. La località di Michael appartiene tutta alla compagnia delle miniere e, per tenere un meeting, gli operai sono costretti a fare tre miglia di cammino in un bosco dove si riuniscono in una vecchia capanna senza porte nè finestre.

* * *

L'Unione Operaia Tessile di Germantown, Pa., sezione delle filande, molto fattattive nella sala Hibernian, Woodlawn Avenue e Boyer Street, al secondo piano mercoledì di ogni mese. Vengono discusse le più ardue questioni economiche e la più grande libertà di parola è accordata a tutti coloro che partecipano alle discussioni. Gli operai prendono vivo interesse a queste discussioni ed il pubblico è sempre numeroso.

* * *

L'Unione dei carrettieri, di Chicago, fintandosi di trasportare i prodotti di una compagnia di conserve i cui impiegati erano in sciopero, hanno obbligato detta compagnia a scendere a trattative coi suoi operai.

Se tutti i lavoratori dimostrassero la stessa solidarietà verso i loro compagni d'un'altra mestiere, come fecero i carrettieri di Chicago, la classe operaia non perderebbe più uno sciopero.

* * *

I soldati inviati da Peabody per proteggere gli operai non-unionisti di Colorado City, hanno dimostrato la loro bravura ed il loro patriottismo sparando su d'un povero vecchio inoffensivo chiamato Mc. Clooskuy e facendolo prigioniero.

La Federazione dei minatori dell'Ovest ha instituito un processo al general Chase e ad altri ufficiali suoi soldati, domandando $ 10,000 di risarcimento per l'ingiustificato arresto del vecchio Clooskuy.

Se questa organizzazione avesse intentato un processo per far decorare Chase ed i suoi soldati, la probabilità del successo sarebbe cento volte più grande.

* * *

I giornali annunziano che gli arresti dei minatori continuano nel W. Virginia. Essi sono colpevoli di essere sfuggiti alle palle micidiali di W. Cunningham e della sua banda di assassini.

* * *

Gli ufficiali dell'Unione nazionale dei minatori hanno annunziato che faranno il possibile per far condannare W. Cunningham.

Ma non sarebbe più logico da parte loro fare il possibile per cambiare il sistema che crea i Cunningham. L'assassino dei minatori è uno dei frutti, molto amari, dell'albero capitalista. Perchè dete tare questo frutto quando si aiuta a coltivare ed a mantenere l'albero?

Noi vogliamo sradicare completamente l'albero perchè non dia più tali frutti.

Tutto il resto è tempo perso.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

SIBERIA

La "*Arbeiter Zeitung*" di Berlino pubblica una lettera dalla Siberia, nella quale si narra che da quando sonò cominciate le costruzioni ferroviarie, e dopo la formazione di alcuni comitati socialisti segreti, il movimento operaio in Siberia è in continuo aumento, e va sempre meglio organizzandosi. Alcuni scioperi, con esito favorevole per gli operai, contribuirono ad agevolare e completare l'organizzazione.

Così al principio d'ottobre si posero in sciopero 1800 operai delle officine ferroviarie di Krasnojarsk, perchè le mercedi venivano pagate loro abitualmente con un ritardo di parecchi giorni. Gli operai dapprima si rivolsero al capo dell'amministrazione ferroviaria, il quale fece loro promesse, che poi vennero mantenute. Allora gli operai si recarono tutti insieme dimostrativamente dal governatore. Invano la polizia tentò di disperderli; essi resistettero e rimasero riscolti dinanzi al palazzo del governatore. Invitati ad eleggere dei delegati perchè questi trattassero in nome loro col governatore, gli operai si rifiutarono, temendo che i loro delegati non venissero poi puniti come promotori dello sciopero. Infine la polizia stessa dovette scegliere quattro operai perchè il governatore potesse trattare con essi. E, mentre pendevano le trattative, malgrado le intimazioni della polizia, le folle degli scioperan-

ti rimase sempre riscolta per molte ore dinanzi al palazzo, finchè il governatore non ebbe fatto chiamare il capo dell'amministrazione ferroviaria, ordinandogli di pagare subito in sua presenza le mercedi.

La corrispondenza menziona anche parecchi altri scioperi minori, e infine narra dell'episodio sanguinoso avvenuto ad Omsk. Colà, il 31 novembre, si misero in sciopero circa trecila ferrovieri, contro i quali furono inviati i cosacchi. Fra questi e gli scioperanti avvenne una vera battaglia, nella quale si ebbero da entrambe le parti morti e feriti. Secondo informazioni provenienti da diverse fonti, gli operai avrebbero avuto alcune centinaia di morti e feriti; e i cosacchi alcuni morti e 70 feriti. Ma dopo questa battaglia venne revocato il decreto dell'amministrazione ferroviaria, che era stato causa dello sciopero, perchè limitava la concessione di biglietti di viaggio agli operai. Se il decreto non fosse stato revocato, sarebbero inevitabilmente avvenuti nuovi gravi disordini.

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

In merito a tutto ciò che ha pubblicato il *Proletario* nei suoi numeri 10, 11, e 12, non crediamo opportuno rispondere. Non vogliamo abbassarci a tu per tu con persone che sono state accusate pubblicamente, a base di fatti inoppugnabili, di aver *truffato* la colonia italiana di altri 60 dollari.

Restituite! fatevi il bucato alle mani e alla faccia..... e poi discuteremo.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Riceviamo dal compagno Frazzetti un lungo e vivacissimo articolo sulla stessa questione, che non pubblichiamo, avendo già noi stessi scritto e composto un articolo di risposta al *Proletario* sulla stessa vertenza.

Ciò malgrado, crediamo utile di rilevare che nella corrispondenza di Frazzetti vi è il nome e cognome di 32 anarchici di Barre che *non hanno diritto al voto* e di altri 9 che *avendolo se ne infischiano di detto diritto.*

E la lista è ben lungi dall'essere completa, giacchè il Frazzetti non dà che il nome di quei compagni che ha potuto vedere. A Barre, disgraziatamente, il numero degli anarchici non è poi tanto grande! ed allora, quanti saranno i votanti *anarchici?*

Teniamo a far sapere ai compagni che d'ora in poi il nostro indirizzo è il seguente:
Circolo S. S. Box I, Barre Vt.

New London Conn.

Annunziamo che in questa località, il giorno 5 Aprile, alle ore 3 pom. nell'Opera House, verrà rappresentato l'ormai famoso bozzetto di Pietro Gori: *Senza Patria.* Verrà eseguito da alcuni volonterosi compagni dilettanti filodrammatici di New York.

Sono caldamente pregati d'intervenire tutti i compagni delle località circostanti: Ivoryton, Mystic, Westerly Groton, ecc. ecc., onde assicurare un buon successo finanziario. L'introito netto sarà devoluto al giornale LA QUESTIONE SOCIALE.

Avvisiamo pure che nella stessa sera alle ore 8, nel medesimo locale, la nostra brava compagna Maria Raffuzzi, di New York, terrà una conferenza sulla donna.

Dopo la conferenza incominciarà il Ballo.

DIONISI GAETANO.

Philadelphia, Pa.

I compagni italiani di questa località stanno preparando, per il 14 Aprile, una festa teatrale, dove verranno rappresentati: "La Canaglia" di Mario Gino e "La Marcia Libertaria", del compagno Martino di Philadelphia.

Inutile dirlo detta festa sarà a beneficio della propaganda libertaria.

Auguriamo loro un lieto successo.

Appunti locali

Vita operaia coloniale. — Dalla vita pubblica coloniale ne rileviamo quella manifestazione apparente, visibile, che è *tendenza* e che si riscontra nei luoghi di ritrovo pubblici, che nei nostri ambienti sono precisamente le *barre.* Scriviamo senza pretesa e senza esclusione; non è l'indagine quella che ci spinge a vergare poche righe, è la constatazione, è la riflessione su questa che si risolve in critica.

Paragonando la vita operaia in rapporto alla sua posizione e condizione, ed in rapporto all'agitazione dei nostri giorni che è preludio ad una nuova èra, arriviamo ad un convincimento esatto di quello che logicamente dovrebbe esser la *tendenza* che informar dovrebbe la vita proletaria. L'interessamento dell'operaio alla emancipazione morale e materiale è in ragione diretta col suo grado di coscienza ed intelligenza; là, ove più si manifesta quest'interessamento, le condizioni morali ed intellettuali sono in un livello più elevato.

Curare i propri interessi materiali con lo studio e la ricerca di quei mezzi che più sono atti nella lotta quotidiana da noi sostenuta, ci porta a quella coscienza di classe che ci suggerisce d'organizzarci in maniere più o meno differenti, ma tutti tendenti al miglioramento progressivo; curare i proprii interessi morali significa sviluppare sempre più la nostra educazione, coltivare con amorosa assiduità il nostro intelletto, nutrendolo di quelle cognizioni utili ed essenziali del sapere, che ci fu negato nella nostra giovinezza dalle tirranniche condizioni economiche.

Questa dovrebbe essere in sintesi generale la tendenza manifestatrice della vita dell'operaio nei tempi in cui viviamo, e con il soffio potente dell'idee emancipatrici che scuotono il vecchio mondo fin dalle fondamenta.

Paragoniamo un po' tale concezione di vita a quella che effettivamente si manifesta nel nostro ambiente. . . .

. . . . . .

In Paterson l'elemento italiano che si dice *avanzato* o che simpatizza con le idee nuove, è — proporzionatamente — colossale; di conseguenza, in Paterson la *vita operaia* dovrebb'esser *maggiormente* accentuata nel senso suesposto. Quale contrasto con la realtà! Teoricamente — che è quanto dire a chiacchiere — siamo tutti..... emancipati, comprendiamo tutti l'immensa bontà e la logica indiscussa del progredire; praticamente siamo più retrogradi del retrogradi.

Ciò che dovrebbe concernere gl'interessi materiali della classe lavoratrice si manifesta in modo sporadico e si risolve in..... *dilettantismo.* Le organizzazioni delle unioni di mestiere ne sono una chiara dimostrazione. Quando è occorso parlare, muovere, agire per consolidare l'organizzazione unionista, la gran massa dei lavoratori rimane assolutamente indifferente, trascurata, come se si trattasse di un concordato che abbia peg oggetto lo..... scambio commerciale fra Chili e Paraguay..... Riguardo agli interessi morali, succede lo stesso, se non peggio. Si è parlato, si è scritto, si è proposto per l'impianto di una Biblioteca, se l'uno per mille si è interessato della faccenda, è anche... troppo; molto si scrisse e si parlò per l'erezione di una Casa del Popolo, risultato..... catastrofico come sopra; abbiamo oggi un'istituzione, l'*Università Popolare*, e si stenta, si sforza a suscitare quell'atomo d'interessamento che basti appena appena a darle una vita..... vegetativa. Quanti sono quelli che dimostrano attaccamento discutendo, giudicando, proponendo, propagando? Ahimè! si posson contare sulle dita.

Viceversa, un'inclinazione straordinaria, una *tendenza* marcatissima la si riscontra nell'accaloramento, nell'accanimento, nell'appassionarsi al punto da venire alle mani, quando trattasi di un pettegolezzo qualsiasi, d'un incidente che varrebbe la pena relegarlo fra i dimenticatoi..... coloniali. Non fa d'uopo soffermarci o accennare i casi ai quali alludiamo; basta frequentare le *barre* o *pensions* per avere i..... timpani rotti dalle discussioni accanite; bisogna mettersi in un angolo — quando si ha la forza di non farsi travolgere dalla corrente — per afferrare il "momento psicologico"; che frastuono, che vociare, quanto ardore e passione per questo o quel campo; e non è il gridare di pochi sfaccendati che ci sorprende, è la unanime partecipazione; sono gli innumeri giudizii, le infinite proposte, che han la strabiliante facoltà di tener soggiogato per giornate, per settimane intiere, tutto un ambiente; oh come facilmente si dimenticano le dure fatiche di 10 ore di lavoro, per correre magari da un capo all'altro della città ad assistere ad una di questa specie di *conferenze*, che si risolvono in baccanali platoali, e che servono a rinfocolare odii e passioni malsane! Provate, provate a recarvi in *meetings* di questo genere, e vedrete la sala letteralmente stipata di operai; bonvoeste un *meeting* per la Scuola, per l'Università Popolare o per gettare le fondamenta d'un'unione, e stenterete, suderete a tirare venti o trenta persone.

Questa la constatazione dolorosa che ci suggerì di trattare un simile argomento.

Ah, se tanto appassionarsi, se tanto accalorarsi si verificasse per una di quelle cose utili, che non si farebbe? Le metà dell'ardore spiegato nelle sterilità usuali, sarebbe più che sufficiente per farci erigere un bellissimo edificio per la nostra *Università Popolare.*

Per i pennaiuoli bagiardi. — Dalle ciacche barsottiane, nel suo quotidiano gettito di detriti, troviamo un fattarello di cronaca che non manca della solita bolsaggine di criterio quando trattasi di porre in opera il tentativo di lordare gli anarchici. Scrive di una persecuzione accanita e sistematica di anarchici ad un tale Secondo Casanova dimorante ad Asheley Heights, il quale — poveraccio! — si vede talmente bersagliato in mille guise per non aver voluto far parte della..... sètta anarchica!....

Non ci curiamo del caso che ha indotto l'*infelice perseguitato* di rivolgersi al giudice; prendiamo la questione pel lato che ci riguarda, e cioè che ogni qualvolta che succede una cosa sono gli anarchici gli autori, ed agiscono perchè queste vittime della prepotenza anarchica, o "ricusano d'entrare nella sètta", o "minacciano di rivelare ..... segreti"!

Buffoni! I ritornelli sono oramai rancidi, ed ottengono un effetto stomachevole. Che direbbero i cagnotti barsottiani se ogni qualvolta che la cronaca ci dice di esser successi dei furti nol dicessimo che gli autori sono dei..... Barsotti & Co.? Cosa che del resto non sarebbe tanto fuor di luogo, giacchè effettivamente il Barsotti ha rubato, mentre noi anarchici, non solo non abbiamo mai commesso, ma quanto non siamo usi a far delle prepotenze.

L'Universita' Popolare — La lezione di sabato scorso, contrariamente a come era stata anunnziata, non ebbe luogo a causa che il Serrati per motivi professionali non potette recarsi in Paterson. Si cercò di utilizzare alla meglio la serata, supplendo al conferenziere con la lettura di buonissimi articoli della *Università Popolare* di Mantova, rivista scientifica diretta dall'avv. L. Molinari. Inoltre Esteve, dopo aver brevemente riassunto le lezioni antecedenti, disse come queste avrebbero avuto un'indiscutibile maggior efficacia se ad esse non avessero difettato gli strumenti e gli accessorii che sono indispensabili per meglio delucidare le materie trattate; conchiuse augurandosi che fra non molto tutto ciò che risponde alle esigenze della nostra istituzione non abbia a mancare.

* * *

Come già facemmo noto nel numero scorso, rendiamo pubblico che la sera di Martedì 31 corrente, alle ore 8 e nel medesimo locale, l'egregio Prof. Tedeschi terrà la sua prima conferenza sul tema: *L'origine dei Mondi.*

Anche a costo di riuscire noiosi, non trascuriamo di raccomandare che il pubblico vi accorra numeroso in questa interessantissima lezione.

Circolo di Studi Sociali. — La riunione domenicale scorsa non ebbe luogo a causa che contemporaneamente vi era un'importantissima riunione al 36 Straight St., e nella quale si trattò sul modo di cooperare ad un fondo di cassa che deve servire per un giro di propaganda per gli Stati Uniti del nostro compagno John Turner, in lingua inglese.

Da Domenica vegnente le riunioni riprenderanno il loro corso normale; il tema posto in discussione sarà: *Tolstoi e Zola in rapporto con l'idea anarchica.*

Ci sembra superfluo il ricordare che chiunque può intervinire in dette riunioni e partecipare alle discussioni esponendo i proprii pensieri. —RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Vincenzo Greggio 0,50; A. Guabello, B. Mazzotta cias: 0,35	1,00
West Hoboken, N. J.: Enrico Taverna	1,00
Lawr. Mass.: Ottora 1,00; Valentini Di Pietro 1,00	2,00
Mansfield, Oregon: Robert Scalletti	0,50
Sunnyside, Utah: A. Marchiori	1,00
Troy, Ill.: Luigi Negrotto	0,90
New London, Conn.: Gaetano Olivieri	1,00
Finleyville, Pa.: J. Severino	1,00
San Francisco, Cal.: Erailta Cavedagni	0,25
Barre, Vt.: F. Gasconi 1,00; Frank Soldini 1,00; A. Garbetti 0,50	2,50
New York: Salvatore Castellano 0,35; Rosario Puleo 0,25	0,60
Rion, S. C.: Antonio Poduzzi 1,00; Carlo Gienini 0,25; Antonio Battelini 1,00	2,25
Hurley, Wis.: Valentino Da Fra	0,50
Totale	13,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Rosazza	0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Giovanni Botto	0,25
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	18,25
Philadelphia, Pa.: Raccolti da P. Menta	0,40
Barre, Vt.: Frank Soldini	0,50
New York, City: Salvatore Castellano	0,10
Rion, S. C.: Severino Susena 0,50; Uno sconosciuto 0,10; Avanzo per la propaganda 0,15	0,75
Depew, N. Y.: Biagio Pisani	0,50
Totale	20,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 13,75
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	20,75
Totale	$ 34,55

USCITA

Deficit numero scorso	$ 245,05
Composizione	19,25
Amministrazione	9,00
Spesa tiratura No. 178	2 00
Spedizione No. 178	0,67
Corrispondenza	0,75
Giornali	0,27
Carta per indirizzi	1,30
Diverse	0,55
Totale	278,84

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	278,84
Totale entrata	34,55
Deficit	$ 241,29

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 825,25	
Spedizioni opuscoli	0,19	825,44

ENTRATA

Somma precedente	831,70	
Paterson, N. J.: Giovanni Botto 0,35; Emilio Vigo 0,50. Philadelphia, Pa.: P. Menta 0,40. New York: De Gruttola 0,35	1,40	833,10
Deficit		$ 2,34

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITE

Totale spese come da numeri precedenti	316,49	
Trasporto della macchina da New York a Paterson	20,00	
Spese minute	2,35	
Assicurazione della casa per la macchina	4,00	
Ultime rate per la macchina	90,30	433,14

ENTRATE

Somma precedente	249,35	
Lynn, Mass.: Andrea Graffagni 0,25, Palmieri Francesco 0,50, Valentini Di Pietro 0,50 Lopez 0,25, Chiera 0,25, Omforci Emilio 0,25, Leonetti 0,50 Campanile 0,50, Giustiani 0,40 Domenico Arcieri 0,25. Felicetti Enrico 0,40, G. Ganga rosso 0,25, Michele Rosso 0,25 Roberto 0,25, Alfonso 0,25.		
Dedotte per spese postali 0,10	5,15	
Spring Valley, Ill.: A. Andrà, J. Corna, P. Burzio, J. Alice. D. Robbio cias: 1,00; G. Faure, J. Madalozzo cias: 0,75; G. Madalozzo, A. Vinco, G. Robbio, J. Cavassa, F. Arietti, L. Oravero, G Guscotto, A. Zolta, L. Sappatini, J. Tocchione cias: 0,50; G. Madalozzo 0,25	11,75	267,25
Deficit		$ 175,89

PICCOLA POSTA

New York. — Non abbiamo "Evoluzione e Rivoluzione" di Reclus. Abbiamo spedito gli altri tre Francisco, Cal. — E. C. Spediamo i numeri richiesti.

Oyster Brook. — G. F. La tua corrispondenza arrivataci in ritardo non ci è stata opportuna, come constaterai tu stesso nel prossimo numero.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
109 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.25
Estero spe...
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 4 APRILE 1903. NUOVA SERIE. No. 180.

I Gruppi Anarchici

In nessuno dovrebbe essere più sviluppata la tendenza di associarsi quanto in noi anarchici. Non volendo essere tutelati da nessuno, non contando sulle altrui protezioni, aspettando tutto da noi stessi e non potendo affidare al caso la soddisfazione dei nostri bisogni, è indispensabile convenire, pattuire, associarci con quanti sono disposti a riunire i loro sforzi coi nostri per procurarci tutto quanto è necessario al più ampio godimento della vita, che ognuno da per sè non potrebbe procurarselo.

Dovunque vi sono degli anarchici si dovrebbe trovare una o più associazioni anarchiche, secondo fosse maggiore o minore il numero di questi. La divisione fra militanti e non militanti, fra membri attivi e membri inattivi, fra anarchici d'azione e anarchici teorici o platonici, non dovrebbe esistere fra di noi. O si è anarchico o non lo si è. Se lo si è bisogna dimostrarlo coi fatti; se non lo si è non si deve chiamarsi tale. Come il movimento si dimostra camminando, la convinzione devesi dimostrare operando.

Se siamo certi che ogni tutela implica sfruttamento ed oppressione, se sappiamo che la natura ci prodiga i suoi beni solamente quando sappiamo utilizzarla intelligentemente, se conosciamo per esperienza che nessuno meglio dell'interessato può occuparsi dei proprii interessi, come si può affidare ad altri la cura di tutto ciò che ci è utile, necessario o caro?

Nel campo anarchico le associazioni dovrebbero fiorire come le piante in primavera, e generalmente così fioriscono, ma cadono ancora in fiori, prima di dar frutti, essendo il complesso di circostanze che le circondano, l'ambiente, sfavorevole al loro sviluppo normale. Ma come già succede anche per le piante, l'ambiente desiderato si può, con maggiori o minori sforzi, creare a volontà. Basta saper circondare delle circostanze richieste e nutrire convenientemente l'associazione istituita.

E questo studio lo abbiamo curato pochissimo. Trovandoci in una località cinque, dieci, venti compagni ci diamo premura di costituire un gruppo senza pensare, senza decidere, senza nemmeno convenirci su ciò che il gruppo deve fare. E non avendo uno scopo prefisso, ci riuniamo, parliamo di tutto un po' come dei buoni amici, e ci ritiriamo senza aver fatto nulla. E dopo parecchie riunioni di questo genere, non trovando interesse alcuno, gli uni cominciano ad astenersi dalle riunioni e poco a poco il gruppo finisce per sciogliersi di fatto.

Eppure, i gruppi anarchici dovrebbero e potrebbero far molto! Anzitutto dovrebbero essere il vincolo d'unione per stabilire relazioni fraterne, prima fra i compagni residenti nella località, dopo con quelli di altre località organizzati nello stesso modo e, finalmente, con tutti i compagni del mondo; e una volta create queste amichevoli relazioni si conoscerebbe la situazione di ognuno da poter in caso di necessità venire in aiuto al bisognoso, sia questo un individuo, un giornale o una collettività, senza bisogno di dover ricorrere ad associazioni e ad imprese estranee che ci obbligano a delle formalità umilianti e ci assoggettano a iniqui sfruttamenti. Il gruppo anarchico così costituito potrebbe vantaggiosamente sopprimere le società di mutuo soccorso, le agenzie d'informazioni o di collocamento per il lavoro e persino i nostri luoghi di ritrovo, avendo un locale dove poter leggere, discutere ed anche divertirsi.

Ogni gruppo dovrebbe essere, inoltre, un sostegno morale e materiale per le nostre pubblicazioni, non solamente facilitando la loro diffusione in mezzo al popolo lavoratore, ma anche studiando e indicando le riforme che in esse si potrebbero introdurre, correggendo gli errori commessi, e, sopratutto, funzionando da veicoli trasmissori del sentimento popolare.

Di più ancora questi gruppi dovrebbero essere i promotori di conferenze, gli iniziatori di istituzioni popolari educative, gl' impulsori della ribellione cosciente, spargendo idee, formando criterii e infondendo energie nella massa lavoratrice.

E se non tutti, almeno quelli più numerosi, potrebbero pubblicar manifesti, opuscoli, numeri unici per distribuire gratis colla stessa profusione che i commercianti e gl'industriali distribuiscono i loro annunzi.

E' tanto vasto il raggio d'azione dei gruppi anarchici che sarebbe limitare gli orizzonti il volere in un articolo indicare quanto possono fare. Non è questo il nostro proposito. Vogliamo solo chiamar l'attenzione di tutti i compagni sulla grande differenza che corre fra gli organismi autoritarii e le organizzazioni anarchiche. I primi partono dal principio che determinati individui, scelti da un capo o da una maggioranza, secondo siano detti organismi più o meno democratici, sono gl' incaricati della cura, del benessere generale della collettività; noi, gli anarchici, crediamo che il benessere generale possa solamente essere il risultato del lavoro di ognuno. Che i primi, gli autoritarii, non si occupino dei particolari della vita, limitandosi a rispondere ai richiami degli *elettori*, sia per portare le loro contribuzioni, sia per far vedere la loro persona, oppure per agitarsi nel periodo elettorale, è cosa naturalissima; come è naturale che gli anarchici, individualmente e collettivamente, si trovino sempre sulla breccia non contando mai che gli altri facciano ciò che devono fare da loro stessi.

Operando così, anarchicamente, cento gruppi anarchici faranno un lavoro più efficace per l'umana e integrale emancipazione, che non mille organismi autoritarii, perchè i suddetti gruppi anarchici, risveglieranno nell'uomo e nel popolo le energie assopite, quasi atrofizzate, dalla schiavitù secolare.

Oh, la gran vittoria!....

Finalmente, la Commissione di Arbitrato nominata da Roosevelt per aggiustare le differenze fra i proprietarii delle miniere e gli operai, ha emesso il suo verdetto, e la stampa borghese canta osanna alla grande vittoria operaia. Ora, come quando è stata nominata la Commissione, si è voluto far passare per una clamorosa vittoria, ciò che fu una vergognosa sconfitta. Allora si fece credere che era una vittoria per il fatto che i borghesi avevano accettato l'arbitrato (cosa essenzialmente borghese), oggi, la tanto decantata vittoria consiste nella concessione d'un infimo aumento di salario, aumento apparente, date le clausole che l'accompagnano.

Poveri minatori! Affrontaste la miseria, il freddo, le palle dei sicarii delle compagnie sfruttatrici, foste licenziati dalla miniera, scacciati dalle case che abitavate, avete visto ammalarsi, perchè esposti per notte intiere al freddo ed alla pioggia, molti dei vostri migliori compagni, avete visto morire le vostre spose ed i vostri figli, perchè?

Per ottenere che vi si negasse il diritto allo sciopero per tre anni, per obbligarvi a lavorare, se vogliono occuparvi, insieme agli *scabs*, ai traditori della vostra causa, per vedervi scherniti dai capitalisti e dai governanti.

Già vi sorrideva la vittoria, era impossibile, se aveste continuato lo sciopero due o tre settimane ancora, che il conflitto non si risolvesse in vostro favore, ma ascoltaste il canto della Sirena di Mitchell, di quest'uomo colla testa del politicante, la coda dell'opernio e la pancia del capitalista, affidaste alla diplomazia borghese, e non più alla vostra energia, la vittoria, ed ora eccovene il risultato!

Una decisione nella quale non solo non si condannano gli arbitrii, le iniquità commesse dalle compagnie al cessar delle ostilità, aspettando il risultato dell'inchiesta, ma si giustifica ancora l'invio della truppa nei campi minerari che tanto brutalmente ha agito, e che, in conclusione vi dice: Dal 1 Novembre sino al 1 Aprile, il salario vi sarà aumentato del 10 per cento (cosa ottenuta senza necessità di sciopero dai minatori di altre regioni) e a partire dal 1 Aprile il salario di tutti gli operai che lavorano a giornata sarà ribassato al prezzo che si pagava il 1 Aprile 1902, ma si ridurranno le ore di lavoro da 10 a 9, e in certi casi come per i macchinisti e fuochisti a 8, mentre nella maggior parte degli altri centri minerarii il salario di quelli che lavorano a giornata ha raggiunto un aumento persino del 22 per cento.

E' stato pure deciso che per ogni aumento di cinque soldi sul prezzo del carbone a New York, al disopra di $ 4,50 alla tonnellata, gli operai percepiranno un aumento dell' 1 per cento. Ma quest'aggiustamento invece di datare dal 1 Novembre data solamente dal 1 Aprile 1903. Dal mese di Novembre sino ad oggi il carbone si è venduto a prezzi esorbitanti, ma tutto a vantaggio dei capitalisti.

E, infine, la decisione della Commissione determina pure che queste condizioni devono durare sino al 31 Marzo del 1906, e che gli operai non unionisti devono essere ammessi a lavorare accanto a voi, negandovi così, non solo il diritto allo sciopero per tre anni, ma anche impedendovi qualsiasi reclamo, giacchè non potrete più contare sulla solidarietà dei compagni di lavoro, essendo una grande parte di questi non solo non-unionisti, ma servitori fedeli dei borghesi che li impiegano appositamente per opporli a voi.

E forse ancora vi saranno dei lavoratori che decanteranno la virtù dell'arbitrato, e che lo propugneranno come il mezzo migliore per regolare le differenze fra capitalisti ed operai!

Una mistificazione simile non esiste al mondo!

Imparate, o minatori, a non affidare la cura dei vostri interessi a dei "cattivi pastori", che simulando di condurvi per la buona via, vi portano in mezzo ai lupi che vi divorano senza pietà, assetati del vostro sangue, affamati della vostra carne, bisognosi della vostra forza.

Per il giornale "L'Allarme"

Molti compagni e simpatizzanti che concorsero alla sottoscrizione fatta per detto giornale, chiedono insistentemente il perchè non esce ancora.

Il motivo è semplice.

I compagni di Torino, malgrado tutta la loro buona volontà ed energia non poterono ancora dar vita al giornale non trovando un capo di padrone di tipografia che volesse stamparlo; e perciò furono costretti a provvedersi di una piccola tipografia, cosa che fu la cagione del ritardo.

I compagni che ricevettero la circolare con relativa scheda di sottoscrizione, si affrettino a spedire l'importo che fra breve *L'Allarme* uscirà.

Indirizzare tutto quanto riguarda *L'Allarme*: Casella postale 503, Torino, (Italy).

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo è causa della miseria

Chi potrà, dinanzi all'eloquenza di questi fatti, affermare che il denaro sia un semplice segno di scambio, inventato dai popoli stessi per loro propria convenienza? Se così fosse, che cosa potrebbe interessare al popolo che il governo considerasse o no l'urgente come buon mezzo di scambio? La verità è che il denaro costituisce un'istituzione governativa e non una invenzione del popolo per la convenienza e la facilità dello scambio. In tutta la storia non si trova un re, nè una repubblica che non si siano attribuito e riservato il privilegio di coniar moneta. Nei tempi antichi, quando il denaro era scarso, si pagavano le imposte con prodotti di ogni genere. Così si faceva nei primi tempi delle colonie americane. Ed a quei tempi i re ed i governi dovevano pagare ciò che a loro necessitava con dei documenti o contrassegni che portassero la firma del re o del governo e che significava che il portatore era in diritto di estrarre dal la tesoreria reale o governativa una certa quantità di grano, lana, legnami ecc. ecc., colla condizione che quelli che avevano ricevuti tali titoli non potevano ottenere subito quei prodotti; però siccome quei titoli venivano accettati per pagamento delle imposte, invece dello scambio diretto dei prodotti, fra il popolo si scambiavano dei titoli, restando così molto tempo in circolazione prima che ritornassero alla cassa dello Stato. Supponete semplicemente l'esistenza di questi documenti, titoli o contrassegni e avrete una teoria razionale sull'origine del denaro, teoria comprovata dai fatti storici e che spiega perchè i governi si sono sempre occupati moltissimo del denaro. La teoria corrente degli economisti rimane così ridotta ad una semplice congettura.

In un'altra occasione dimostrerò come non sia vera la supposizione che la difficoltà dello scambio diretto dei prodotti abbia condotto all'invenzione del denaro. Per ora ho detto bastantemente per provare che se il governo fosse abolito, il denaro, tale com'è e qual'è sempre stato, sarebbe pure abolito.

Ora abbiamo dinanzi a noi questo mostruoso quadro nel quale da secoli e secoli figurano milioni di uomini resi schiavi da alcuni pochi, per conseguenza della ricchezza artificiale. Gli uni si organizzano in associazioni di banditi di terra come i pirati sono i banditi del mare, e dispongono di una forza esercitata all'uso delle armi. Scelgono i loro capi e così organizzati e preparati invadono una comunità pacifica di artigiani, di lavoratori che mai avevano subito un attacco, e s'impadroniscono delle terre, delle miniere, dei boschi, di tutto, infine, e dicono al popolo terrorizzato: "Guai a voi se toccate a questo senza il nostro permesso!" Stabiliscono una fabbrica di denaro e col metallo che obbligano il popolo ad estrarre dalle miniere, coniano moneta a loro capriccio, impedendo agli altri di fare altrettanto. Allora dicono ai sottomessi: "Tutto quanto desiderate in questo paese, voi potrete ottenerlo in cambio di queste monete da noi fatte, quando le avrete guadagnate; ma se non le ottenete da noi, non avrete nè alimenti nè vestiti e nemmeno vi si permetterà di abitare nel paese. Se volete vivere voi e le vostre famiglie dovete ottenere da noi il denaro necessario. Perchè possiate guadagnarlo vi permettiamo di costruir palazzi per noi, aprir nuove strade per noi, impiantare fabbriche per adornare la nostra persona di ricche stoffe e, in generale, vi permettiamo di servirci in tutte quelle che vogliamo, come meglio ci aggrada!" Che altro può fare un popolo disarmato e disorganizzato se non soccombere? Tutto ciò che è essenzialmente necessario al mantenimento della vita è monopolizzato da una forza tanto crudele quanto irresistibile, nulla si può ottenere se non si compra col denaro e questo lo possono solamente fornire i padroni a condizione di fare ciò che a loro più talenta. Sotto queste condizioni che gli resta a fare al popolo se non assoggettarsi alla schiavitù? E se i padroni abbisognano solamente della metà del popolo, l'altra metà che cosa farà? Senza lavorare per coloro che dispongono del denaro, nessuno può vivere; e vi è forse da meravigliarsi che il privilegio di poter lavorare per un padrone sia considerato come una vera grazia? vi è forse da meravigliarsi se il lavoratore s'indigna al vedere aumentare il numero delle bramate, quando il lavoro è già scarso per lui?

Ai compagni degli Stati Uniti

Urge, oggi più che mai, venire ad una decisione definitiva su quanto riguarda il sostenimento della nostra stampa.

Delle chiacchiere se ne son fatte fin troppe, e non c'è stato un posto dove i compagni sono piuttosto numerosi, dal quale sia stata espressa una opinione su tale riguardo.

Vi fu un'epoca in cui si faceva appello ai compagni di tassarsi tutti di 25 soldi al mese, ma la proposta non venne accettata che da alcuni pochi i quali finirono anche loro per stancarsi.

Poco tempo fa, i bravi ed ottimi compagni di Barre si offrirono, allo scopo di salvare la nostra stampa, d'incaricarsi loro della gestione della Q. S.; ciò diede motivo ad una discussione fra compagni, senza punto decidere di cercare il mezzo di coprire l'immenso deficit che grava tuttora sulla nostra stampa; e se i compagni ritengono che la Q. S. sia di tutti, è naturale che la responsabilità del deficit cada su tutti.

Ora sono i compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza che, con i loro articoli *Affermiamoci*, cercano di ridestare l'ambiente anarchico degli Stati Uniti, pur troppo addormentato, articoli che destano curiosità e meritano di essere discussi.

La Q. S. dice, che ben pochi sono i compagni che l'aiutano continuatamente, e che si spediscono da anni e anni giornali ad individui, senza ricevere un soldo; ed io domando: — Perchè continuate a spedirli? Sopprimete.

Sì, cancellare quelli che non pagano è uno dei primi lavori da farsi. Certo che per questo vi è del lavoro ed occorrono persone competenti da poter tenere in seguito un amministrazione in regola. Possono i compagni del Gruppo Diritto all'Esistenza dar principio a questo lavoro? Si sentono essi in grado di poter mantenere una amministrazione in regola? Se sì, avanti, se no, lo dicano francamente.

La Q. S. è da molto tempo in qua che perde simpatia fra i compagni, per il modo in cui viene redatta. I compagni del gruppo D. all'E. dovrebbero comprendere che la maggioranza degli anarchici residenti negli Stati Uniti, non sono mica dei professori d'Università da poter comprendere certi articoloni, incomprensibili per individui che non hanno terminato gli studi elementari.

E in Paterson stesso, ove si ritiene che l'ambiente anarchico sia più sviluppato, delle altre località, oggi la Q. S. viene poco letta, e se ne volete la prova, recatevi nei saloni di birra, ove spedite il giornale a tanti compagni, ed il birraio vi potrà consegnare un bel fascio di giornali che giacciono in un canto della birreria da mesi e mesi.

Ordunque compagni, considerando bene le cose da tutti i lati, meritano pure di esser prese in considerazione.

E questa volta mi sono preso un arduo compito, quello di giudicare un male, che a mio modo di vedere, continuerà ancora, data l'ostinazione dei compagni di Paterson di volere che la Q. S. sia un organo da far propaganda fra l'ambiente americano.

In riguardo a ciò esporrò il mio parere quanto prima.

FOSCHINI.

Center Brook, Conn.

Per quanti sforzi abbiamo fatto non siamo riusciti ad indovinare il proposito che ha mosso il buon amico e l'entusiasta compagno Foschini, a dirigere il sopra pubblicato appello ai compagni degli Stati Uniti, giacchè non sappiamo ch'egli voglia risparire una discussione sul modo di sostenere la nostra stampa, nè se deve continuare in Paterson a pubblicarsi la Q. S. e nemmeno se sia o no conveniente la pubblicazione di uno solo o di parecchi giornali negli Stati Uniti.

Conosciamo molto bene il Foschini e perciò non dubitiamo affatto che la sua intenzione non sia buona; ma noi non abbiamo saputo indovinare da quale proposito egli sia mosso. Comprenderemmo perfettamente se si trattasse di un'opinione o di un parere sulla proposta di Barre; ma una volta che questa è stata chiusa non sappiamo spiegarcelo.

Ciò malgrado abbiamo pubblicato detto appello e ad esso rispondiamo a ampiamento, primo, perchè nessuno possa nemmeno pensare che vogliamo soffocar la voce di qualsiasi compagno, e, secondo, perchè ci darà motivo di esporre più estesamente di quanto non l'abbiamo fatto negli articoli *Affermiamoci*, come noi intendiamo che si possano fare i nostri giornali.

* * *

Anzitutto è necessario rispondere alla domanda che dirige al Gruppo Diritto all'Esistenza. Non solamente i compagni di detto Gruppo possono incominciare il lavoro che indica il Foschini — cioè, mettere in regola gli abbonati e mantenere dopo un'amministrazione regolare per non più ricadere nel vecchio difetto di spedire il giornale dovunque, senza cura nè misura — ma, se il Foschini avesse dato uno sguardo ai resoconti amministrativi de gli ultimi numeri avrebbe visto che detto lavoro già è stato fatto per la località di Paterson, e con buon esito, giacchè non solamente abbiamo ottenuto il pagamento degli abbonamenti arretrati, ma abbiamo altresì aumentato il numero degli abbonati, ciò che prova che attualmente la Q. S. è letta con piacere ed anche ricercata in Paterson.

E lo stesso lavoro che abbiamo fatto qui, stiamo facendolo in tutto il resto del paese, località per località.

Per quanto riguarda la Redazione, dobbiamo far notare al Foschini che ogni individuo ha uno stile proprio, che, generalmente, non può nè vuole cambiare. Non può perchè è il risultato del suo modo di vedere le cose, dei suoi sentimenti, dei suoi studi, e farebbe male chi volesse cambiare il suo modo di essere solamente per dar piacere agli altri. Non vuole perchè, essendo lo stile la sua personalità, non vuole negar sè stesso. Del resto, ogni stile è efficace per la propaganda; vi sono gli amanti dei grandi concetti, delle frasi robuste, dei pensieri adorni, come vi sono quelli che preferiscono i pensieri espressi in forma semplice, chiara, limpida come l'acqua di sorgente. L'uno stile e l'altro e tutti quelli intermedii sono efficaci per la propaganda, e un giornale sarà tanto più gradevole quanto più vario sia di stile. Il male peggiore, e di questo non si può incolpare nessuno, sono le circostanze che fanno sì che i nostri giornali siano quasi sempre redatti da un solo individuo, dalla prima all'ultima riga.

Ma il Foschini poteva benissimo risparmiarci questa disquisizione, dal momento che la Q. S. ora è redatta da semplici operai che "non hanno nemmeno terminato gli studi elementari"; si potrà forse accusare di essere un po' sgrammaticata, semplice, volgare, ma non mai d'essere scritta in modo che "solo possano comprenderla i professori d'Università".

Ancora una rettifica. Noi non abbiamo mai sognato che la Q. S. debba direttamente fare la propaganda nell'ambiente americano; saremmo lieti che essa fosse tanto efficace nell'elemento italiano qui residente da poter, questo, far sentire, per riflesso, la giustizia dei nostri principii nell'elemento del paese. Quello che noi desideriamo e anelliamo è che gli anarchici italiani residenti negli Stati Uniti, affermandosi anarchici, vale a dire, creando biblioteche, scuole libertarie, case del popolo, partecipando alle Unioni e difendendole, entrando in tutte le istituzioni popolari, portandovi il criterio della libertà, dell'uguaglianza, e della fratellanza, la vera trilogia su cui riposa l'ideale nostro, possiamo giungere ad influire grandemente sull'andamento generale del paese, facendolo progredire nel senso libertario. Che invece di *degoes*, gli anarchici italiani siano considerati *pionieri dell'emancipazione umana.*

* * *

Per noi, vi sono tre soli metodi per fare un giornale. Uno, eminentemente borghese, un altro, francamente anarchico ed un altro ancora, per così dire, intermedio.

Il metodo eminentemente borghese è quello di uno o più individui, si chiamino o no anarchici, che pubblicano un giornale, come industriali, esposti alle perdite ed ai guadagni, senza dar conto a nessuno del loro procedere, essendo essi i padroni del giornale, e questi sono, generalmente, i giornali che arrivano, con maggiori o minori sacrifici in sul principio, ad avere una vita più lunga e più florida. La Q. S., per esempio, potrebbe vivere d'una vita prosperosa se, guidata da un criterio industriale, servisse solamente gli abbonati, facendo la propria *reclame* e pubblicasse non soltanto quello che crede buono ed utile, ma tutto ciò che può dar piacere agli altri. Ma siccome noi crediamo che il giornale anarchico deve avere la delicatissima missione di propagare un principio altissimo, al disopra di ogni convenienza personale, siamo di quelli che credono che dentro questo stesso sistema borghese, dobbiamo fare quanto sia possibile per mettere in pratica le nostre concezioni anarchiche; accetteremmo questo metodo solamente quando non vi fosse mezzo di poter fare altrimenti.

Il metodo veramente anarchico, sarebbe, che il giornale vivesse soltanto delle quote o delle sottoscrizioni degli anarchici e fosse distribuito gratis in mezzo al popolo. Cosa che sarebbe facilissima ed efficacissima se l'apatia in molti compagni non fosse un male cronico. La Q. S. viene spedita in più di cento località nelle quali si trovano almeno cinque compagni, — non contiamo nemmeno quelle località ove se ne trovano solamente uno o due, come non contiamo quelle dove i compagni raggiungono il centinaio, — se questi si mettessero d'accordo e s'impegnassero di cercare un dollaro settimanale per il giornale — somma che si potrebbe facilmente raccogliere fra gli stessi compagni e simpatizzanti, — si potrebbero tirare, spedire e distribuire quindici o venti migliaia di copie del giornale e pubblicare di tanto in tanto un numero altrettanto grande di opuscoletti, i quali colla loro propaganda, dando incremento alla costituzione di nuovi gruppi e convincendo nuova gente, in breve tempo si potrebbe inondare il paese di stampati anarchici. Ma se già raggiungono un discreto numero quelli che ricondscono la bontà dei nostri principii, disgraziatamente sono ancora pochi quelli disposti a lavorare con entusiasmo e attività per la sua propagazione, e la pratica ha provato che i giornali creati su questa base non hanno una vita normale, nè raggiungono una grande tiratura e non hanno nemmeno lunga vita. Con questo metodo, per ora, difficilmente si arriva a pubblicare dei numeri unici o periodici dove non si possono trattare le questioni d'attualità, che devono essere lo scopo principale del giornale.

Rimane il terzo metodo, che è quello sul quale è basata la Q. S. Il giornale pubblicato da uno o alcuni gruppi, sostenuto da tutti quelli che sono d'accordo colle sue idee e colla sua tattica, mediante abbonamenti e sottoscrizioni volontarie e che si manda non solamente a quelli che si abbonano, e a tutti quanti hanno piacere di leggerlo sebbene non possono aiutare materialmente la sua pubblicazione, ma anche se ne spediscono più copie a quanti ne domandano per la propaganda.

Ciò che importa, nel caso speciale nostro, è di avere un criterio chiaro della situazione e di agire in conseguenza. Se in tutti vi fosse stato questo criterio, non ci troveremmo ora assaliti dal deficit che ci soffoca e

avremmo potuto migliorare moltissimo il giornale, tanto dal punto di vista intellettuale, che materiale, quanto artistico.

Uscendo il giornale a data stabilita, a spese fisse, anche le entrate dovrebbero essere fisse. Per questo, la prima cosa che dovremmo fare è quella di abbonarci *tutti* al giornale e pagare il più puntualmente possibile. Per quanto precaria sia la nostra situazione economica, 25 soldi ogni tre mesi per il giornale non è tanto difficile trovarli, e avendo solamente duemila abbonati che pagassero, senza nessun altro sforzo il giornale avrebbe la vita assicurata, e si potrebbe dedicare quanto si raccoglie per mezzo delle sottoscrizioni volontarie e per mezzo delle feste, al suo miglioramento.

Il nostro impegno principale, dunque, se vogliamo dar vita al giornale, è quello di abbonarci tutti noi e di procurare altri nuovi abbonati; e quando si domandano cinque, dieci, venti o più copie per la propaganda, dedicarle veramente alla propaganda, vale a dire, non distribuirle fra compagni, ai sempre agli stessi amici che si abituano a considerarle come un regalo che accettano quasi per non offenderci, ma distribuirle nei meeting, nei luoghi di ritrovo, nelle vie, non importa dove, ma fra gente estranea alle nostre idee, colla speranza, anzi colla certezza che se mille copie andranno perdute perchè non saranno lette e talvolta saranno stracciate da gente ignorante, alcune cadranno nelle mani di individui assetati di libertà e di giustizia che si interesseranno alla lettura e si affezioneranno allo studio dei nostri ideali, e che finiranno per convertirsi in compagni di lotta.

Solamente che per compiere questo lavoro è necessario, non solo che la redazione metta tutto il suo impegno nell'esporre i nostri principii nel miglior modo possibile e che l'amministrazione sia puntuale nell'attendere dovutamente agli attivi e ad eccitare i morosi; ma è pure necessaria che tutti i compagni delle diverse località facilitino, secondino, aiutino il lavoro di redazione e d'amministrazione, inviando notizie importanti, narrando e commentando fatti, collaborando nel giornale ed incaricandosi di riscuotere gli abbonamenti e di aprir sottoscrizioni, indicando nuovi indirizzi dove spedire numeri di saggio, ed infine, mantenendo relazioni costanti fra tutti, in modo e maniera che le pagine del giornale diventino una specie di lastre fonografiche che trasmettino a quanti desiderano conoscerle, le impressioni di ognuno.

* * *

Ed ora, chiediamo venia a tutti i compagni di aver dato una smisurata estensione a questa nota, giacchè siamo stati mossi dal solo desiderio di far conoscere nel modo più esplicito le nostre idee sul come intendiamo che debbano esser fatti i nostri giornali ed il mezzo per evitare che essi siano deboli, deformi e rachitici.

Per dare maggior sviluppo alle nostre idee abbiamo deciso di dare alle stampe l'interessantissimo lavoro di P. Kropotkine

Le parole di un ribelle

volume di circa 300 pagine, prima pubblicazione in lingua italiana.

Facciamo calde appello ai gruppi e compagni degli Stati Uniti i quali volessero farne acquisto di volerci spedire anticipatamente le ordinazioni e un aiuto finanziario, dovendo andare incontro a spese gravissime. Non appena ricevuteci le ordinazioni ci affretteremo a spedire il numero di copie richieste ai buoni che ci aiutarono facilitando ed anticipando la pubblicazione.

Quanto prima daremo un prezzo ragionevole, subordinato alle spese che incontreremo, e attenderemo di sapere che il prezzo sia a portata di tutti.

Fraternamente vi salutiamo.

I gruppi S. A.
VANZETTI e I. ROSSETTI.

N. B. — Per tutto ciò che riguarda i suddetti gruppi, indirizzare:

Box 1743, Paterson, N. J.

Si prega tutti coloro che sono in debito verso la Biblioteca Sociale Libertaria di sentirsi in regola indirizzando d'ora in avanti al gruppo I. SOLOTI, Box 1743, Paterson, N. J.

Detto Gruppo si prega di attenzionare che gli ordini opuscoli che si trovano in vendita alla Corrispondenza Sociale si trovano pure presso la Biblioteca Sociale Libertaria, la quale non è amministrata dai Gruppi Soloti.

RUBRICA LETTERARIA

ALBERTO. — Noi rassomigliamo molto a quei viaggiatori che si accomodano nel vagone per passar la notte. Si parte, ci si addormenta, e si arriva.

MADDALENA. — E il nostro progetto di scrivere le nostre impressioni di viaggio, fino al momento in cui la penna ci cadrà di mano, non vogliamo realizzarlo?

AL. — A che scopo? Varrebbero meglio dei consigli a coloro che rimangono. Del resto, ecco la lampada che si spegne..... (*La lampada infatti si spegne, e la camera non è più rischiarata che flocamente dal chiarore rossastro del fornello.*)

MADD. — Dei consigli..... Quali consigli! Tutto ci hanno insegnato, salvo il modo di utilizzare la disperazione. Noi moriremo come tanti altri, nasco stamente.

AL. — Siamo ben sinuri, Maddalena, che non ci forse proprio altro da fare?

MADD. — Che intendi dire?

AL. — Ricordi tu quel che noi leggemmo un giorno insieme, o sorella? "Se si trovasse una famiglia sprovvista di ogni assistenza e nello stato spaventoso in cui la dipingete, io non esiterei a decidere che il furto sarebbe per essa legittima: perchè essa ha trovato rifiuti, invece di ricever soccorsi; perchè il lasciarsi perire sè, la propria moglie, i proprii figli, è un delitto molto più grande che quello di togliere a qualcuno il suo superfluo; perchè l'intenzione del furto è virtuosa, è l'atto di una necessità indispensabile. I legami della società sono basati sui reciproci servigi; ma se questa società è composta di anime implacabili, ogni impegno verso di essa è rotto."

MADD. — Sì, mi ricordo. Ma chi ha detto questo?

AL. — Il re Federico II di Prussia un secolo fa, in una lettera al signor D'Alambert, suo amico. Io credo che mai nessun consiglio migliore sia venuto dal potere.

MADD. — Disgraziatamente, queste son cose che si scrivono e si dicono così, in aria, sono rimedi di difficile applicazione. Rubar che cosa? Rubare a chi? Se io sapessi dove prendere un capitale sufficiente per assicurarci in qualche parte, lontano, la nostra esistenza, andrei subito a rubarlo, questo capitale, questa somma, e la mia coscienza non mi rimprovererebbe nulla. Ma penetrare, con scasso, in un negozio, in una banca, in una casa privata; spezzare la mostra di un cambiavalute, di un gioielliere; forzare una cassa forte, svaligiare il primo venuto, ti pare una cosa facile? No. Nemmeno l'ultima risorsa del forte importante, utile, è fatta per i poveri.

AL. — Forse tu hai ragione, e il furto non è comodo che a coloro che hanno i mezzi per permetterselo.

MADD. — Quanto a rischiar la prigione per una misera preda, che non basterebbe a salvarci, oh no, grazie tante! E' appunto con simili stordittaggini che i poveri si alienano gli spiriti, e compromettono una causa buona. Non si tiene conto della loro discrezione; e si affibbiano i lavori forzati e la reclusione per chi fabbrica e spaccia certe lire di monete false; e si ha rispetto e considerazione per il banchiere che scambia, sotto la protezione delle leggi, la carta da peso in moneta sonante. Come vi possono essere degli imbecilli che fabbricano monete false?

AL. — Sei tu sicura, Maddalena, che per noi non ci fosse proprio null'altro a fare?

MADD. — Che cosa? Rivoltarsi isolatamente? Potevo esser buono quando vi erano delle probabilità di dar fuoco alle polveri col nostro atto. Ma le polveri sono ora bagnate, e non ridotte a droghe inutili. Chi potrebbe insinguardare oggi di sollevare il popolo con un atto? Il popolo è vile, e ridesso ha il sangue inacquato che non si accende più. E' passato il tempo del sangue che gridava vendetta. E' diventato sacro il sangue del popolo.

AL. — Eppure sei in proprio sicura che non ci fosse nulla, null'altro da fare?

MADD. — Insorgere? a giustiziare? Essere la vittima che precipita nell'abisso trascinando con sè il suo carnefice? Ma che cosa è un carnefice di meno? La sua sparizione non giova che ai suoi sostituenti, i quali aspettano di occupare il suo posto. (*dopo un momento di riflessione*) Eppure.....

AL. — (*alzandosi e vedendo sull'orizzonte*) Eppure!

MADD. — Ogni idea alla quale si fa, anche inutilmente, il sacrificio della propria vita e l'omaggio del proprio sangue, si abbellisce, lo so, te lo ammetto. E' questo il lusso, il superfino degli atti che si possono permettere i poveri, che non vogliono accontentarsi dello stretto necessario, cioè della pazienza e della rassegnazione; quello di ricoprire i loro colori con questa porpora tinta del sangue dei tiranni. Costretta a scegliere tra le due cose, il suicidio o l'atto di rivolta, credi tu che io esiterei, se non fossi ancora avvinta al vecchio mondo, alle sue tradizioni e ai suoi pregiudizii, coi legami della carne che non ho il coraggio di spezzare? Perchè — ecco il segreto della mia debolezza, Alberto — il soffrire, non mi importa, ma ciò che mi paralizza e mi impedisce di agire, è il pensiero di far soffrire, per colpa nostra, degli esseri cari, dei poveri vecchi infermi da tanto tempo nelle tenebre, che la loro guarigione lascia poca speranza. Perciò vale meglio dare a loro l'illusione che anche noi siamo incurabili come loro, no rendo insieme, nel buio, appoggiati l'un all'altro.

AL. — Dunque questa morte appare anche a te, come a me, assurda ed inutile. Il suicidio, così come lo comprendiamo noi, così come lo comprendono migliaia di disperati, è un atto oscuro, che non ha alcun valore sociale. A chi diamo fastidio uccidendoci noi qui? A nessuno.

MADD. — Tu dimentichi la propria teoria, sulla cui base noi gettiamo un discredito passeggiero.....

AL. — (*un momento*) Passeggiero, ma eloquente, e suscettibile, se si ripetesse, di mettere alla gogna questa donna implacabile.

MADD. — Dove vuoi tu andare a concludere?

AL. — Al significato sociale che potrebbero acquistare dei suicidi contemporanei che accadessero per esempio al parlamento, dove si fabbricano le leggi che ci opprimono; al palazzo di giustizia dove le si applicano; alla borsa dove uno se ne infischia; alla caserma dove le leggi trovano la loro difesa. Come il fatto di cronaca cambia subito aspetto, e prende proporzioni più vaste! Tanto più che non sarebbe necessario pei pòveri un grande sforzo di memoria e di discernimento, per saper circondare la loro morte delle circostanze più adatte a renderla istruttiva.

MADD. — Capisco, tu vuoi alludere al suicidio che si riferisce apertamente alle sue ragioni che lo determinano nella società.

AL. — Precisamente. E mi pare di vedere le reggie dei soddisfatti, dei ricchi e dei cattivi padroni, tutte le località dove il denaro affluisce, essere ogni giorno schizzate dal miserabili che scrivessero col loro sangue, sui marmi, sulle mura, sui mobili, sulle tende, la causa della loro stanchezza e della loro suprema rinunzia alla vita. Mi par di vedere il vecchio, sfinito dal lavoro, che si uccidesse sulla soglia dell'asilo che non è fatto per lui; l'affamato che serve ai frequentatori dei ristoranti di moda il piatto della sua agonia; e gli uffici di Congregazioni di Carità e dell'Assistenza pubblica, ridotti a metter fuori i morti, dopo aver scacciato i vivi!

MADD. — Comprendo. Che vuoi però! Il popolo demoralizzato non ragiona più. Tu gli attribuisci una forza di riflessione che richiede dell'energia, quell'energia che esso più non ha.

AL. — Perdio! Ce ne vuol dunque tanto per saper conoscere l'autore, la causa della propria miseria, e indicarla agli altri!

MADD. — E quand'uno fosse nell'incertezza?

AL. — Ma nell'incertezza che il povero si uccida sotto gli occhi di un ricco qualunque, nella sua casa o nei luoghi di piacere che frequenta? Le ricchezze ed il lusso sono sempre colpevoli.

MADD. — Quello che mi pia in questo rosso terrore, si è ch'esso rende impossibile, da parte de governanti, il terror bianco della reazione, a meno che non si vogliano uccidere i morti!.....

AL. — Resso, no; il vido più resto che dà a questa società moribonda lo spettacolo che le conviene, quello di una sfilata di moribondi. Basta coi suicidi vergognosi e senza spiegazione! Chiunque si uccide per miseria non ha il diritto di nascondersi, per morire! Bisogna invece che il posto dove cadono i poveri sia marcato, sia conosciuto, segnalato, tremendamente importunante, affinchè i guastafeste della miseria vi si succedano gli uni agli altri, contratti dal contagio dell'esempio.

MADD. — Quante forze sciupate.

AL. — Certo. E per questo io non consiglio il suicidio. Ma in mancanza di meglio l'utilizzo, semplicemente. Come la ragazza abbandonata va a deporre il suo bambino sulla soglia della casa di chi la rese madre, così la miseria, incapace di ribellarsi, anche cchi almeno le sue vittime sulla soglia dei malfattori responsabili, e li denunci. Presto sarebbe tale il loro spavento, in mezzo a quelle pozze e a quell'odore di sangue, che forse consentirebbero allora a far quelle concessioni che nè le suppliche, nè le minaccie hanno loro strappato.

MADD. — Io credo, fratello mio, che tu t'inganni. L'odore del sangue versato non è spiacevole alla borghesia.

AL. — Nelle strade, sì, ma non in casa propria. E là che ricomparisce il proprietario nemico delle riparazioni, e temute delle digestioni tranquille. Le colonne e le torri, cui uno si precipita, così propizie ai suicidii, non possono dare questa luce all'atto di rinunzia alla vita. Gli altri non ci sanno veder dentro; sembrano dei tubi da lampada affumicati. E così questo fornello è altrettanto meschino; brucia e rischiara appena.

MADD. — Eppure noi realizziamo il tuo programma, uccidendoci nello stesso posto da cui dovevamo esse e scacciati.

AL. — Sì. Ma non è un voler fare troppo onore alla signora Ledru, immolandoci tutti e quattro sulla sua cassa forte! Scimpiamo davvero i nostri cadaveri.

MADD. — E' troppo tardi ormai per distribuirli meglio.

IL SIGNORE. — (*con voce mor ale*) Maddalena.....

MADD. — Ascolta!.... (*si alza*)

AL. — (*in p edi anche lui*) E' il babbo che ti ha chiamata..... (*Maddalena s'avvia, vacillando un poco, verso il s g. Haeckne, che si è accasciato colla testa innanzi, ella si china su di lui*).

MADD. — Babbo.... babbo.... mi sentì!... (*si raddrizza, p i s ch n sa sulla madre*) Mamma..... (*si volge, col v so e la voce cambiati*) Come hanno avuto fretta di andarsene!

AL. — Sei sicura, Maddalena?

MADD. — Io sono sicura che ora sono spezzati i legami che mi tenevano sino a poco fa. Fuggiamo, fuggiamo da qui! Io non voglio più morir nella gabbia! Dell'aria..... dallo spazio..... della luce!... Sono impaziente, ora! Resi avevano ragione. Noi non abbiamo compiuto il nostro destino. Noi siamo sull'orlo del nido, come quegli uccelli che hanno paura e tremano di provar le loro ali.... Prendiamo le slancio, fratello mio! Andiamo verso il sole, di campanile in campanile, d'albero in albero ..... Andiamo a risvegliare quei che dormono, a sollevare quei che piegano la schiena. Andiamo ad insegnar loro a tenere un contegno più fiero e a rialzar la fronte, non fosse altro, al principio, che per veder passar noi, i ribelli. Più tardi essi ci raggiungeranno. In

strada è lunga, ma noi abbiamo così pochi bisogni, che la rapina ci basterà.

AL. — (*dirigendosi vacillando verso la finestra*) E' un re che l'ha detto: "Quando la società è composta di anime implacabili, ogni vincolo verso di essa è spezzato".

MADD. — Si spezzato. I poveri vecchi ciechi, che noi assistevamo, non esistono più ora..... A che scopo noi dobbiamo rimaner paralizzati! Gettiamo le nostre grucce! Diamoci vivi e forti alla rivoluzione, dovess'ella inghiottirci tutti e due!

AL. (*ché ha raggiunto la finestra, strappando le tende*) Noi e tanti altri! Anch'essa muore di debolezza e d'inedia. Essa ha fame di apostoli; siam noi il suo alimento. I nostri parenti son morti dove il primo sforzo li condannava a morire, sulla breccia della proprietà. Spetta a noi di allargar questa breccia; quelli che verranno dopo, daranno l'assalto.

(*Apre la finestra, e aspira l'aria a pieni polmoni, sostenendo la sorella che si è trascinata sino a lui. Il giorno nascente fiancheggia la stanza.*)

Dal Dramma Sociale La Gabbia, di G. DESCAVES.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Connorville, Ohio

Cari compagni della Q. S.

Vi preghiamo di annunciare ai compagni che il Gruppo Gaetano Bresci di questa località, tiene le sue riunioni ordinarie tutte le domeniche alle ore 2 e mezza antimeridiane, nella sala del Gio. Bass. A dette riunioni tutti possono intervenire, senza distinzioni di sesso nè di partito.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo indirizzare alla Box 198.

Buffalo, N. Y.

(*Vito Corriera*) Annunziamo che anche in questa località abbiamo ideato di costituirci in gruppo, riunendo i pochi compagni e simpatizzanti ora sparsi e isolati. Domenica 29 marzo abbiamo tenuta la prima riunione, ove si è discusso sul da farsi onde contribuire efficacemente alla propaganda dei nostri principii. Si è raccolta la piccola somma di $ 1,35.

Tutti i compagni e simpatizzanti di questa città sono caldamente invitati ad aggiungersi a noi onde poter fra breve aver un vero gruppo di propaganda pratica.

Tutto ciò che riguarda il Gruppo indirizzare: Vito Carriera 46 Evans St. Buffalo, N. Y.

Appunti locali

Anacronismi. — All' "Entre-Nous Lyceum", dove mi ero recato ad assistere alla lezione data dal Prof. Tedeschi, prima che la conferenza incominciasse mi fu dato un manifesto che, naturalmente, lessi a lezione finita. Alla conferenza si parlò *dell'influenza della teoria evoluzionista sul pensiero moderno*, e si accennò sorvolando alla *origine dei mondi*. Il manifesto in parola, redatto e lanciato dal reverendo Felix Di Persia, è un appello agli italiani di Paterson per la fondazione di una Congregazione; il reverendo dà ancora una spremutina al già tanto sfruttato... *id-dile* "racchiuso in Dio, Patria, Famiglia!"

Curiosa e caratteristica è l'impressione che si riceve del concetto informante l'*accattonaggio* del reverendo, ritirandosi da una lezione ove in nome della scienza il dio dei preti è posto in ben ridivola posizione!... Ma, lasciamo da parte il contrasto stridente che vi può essere fra tenebre e luce, e occupiamoci anche noi pel "bene delle anime" dei lavoratori italiani di Paterson.....

Il reverendo Di Persia si presenta con un..... programma breve: "Come connazionale nulla trascurerò pel miglioramento delle vostre condizioni economiche; come ministro di Dio tutta, tutta la mia vita spenderò pel bene delle anime vostre."

Operai esultate! Non gustatevi più il sangue col lavorare per costituirvi in leghe di resistenza; non avrete più bisogno di scioperare per aumento di salario; il reverendo Di Persia, "come connazionale", non trascurerà nulla per far migliorare le vostre condizioni economiche. Quanto percepite oggi? 1,25, 1,50 o 2 dollari al giorno per 10 o 12 ore di lavoro? Ebbene, il prete vi farà avere col 1. Aprile, 5 scudi al giorno per 8 ore di lavoro!.....

In questo suo appello, ardito per un sacerdote, vi è dell'adattamento opportunistico in un ambiente ove le idee nuove non son cose sconosciute. Egli infatti, mettendo le mani innanzi, dice che "è sicuro d'incontrare amari disinganni, delusioni, dispresso e altro!..." Però questa sicurezza non varrà ad arrestare il suo cammino; l'*ideale*, del quale è fortemente compreso, "Dio, Patria, Famiglia" e.... Pagnotta, gli segna la via da percorrere. Si serve altresì dei motti sovversivi che son sempre in bocca agli..... anarchici: "l'unione fa la forza" per dedurre che questa forza sarà benedetta da Dio.....

Ma, reverendo, faceva proprio bisogno di uno sciorino così sciocco, di una amalgama così informe, come è quello che vorreste della *civiltà* colla *religione*, per dirci che avete bisogno dell'obolo nostro, che, quale sanguisuga, avete intenzione di succhiare ancora sul magrissimo salario del povero lavoratore malamente retribuito? Povero voi! Questi sono anacronismi, reverendo; e voi lo capite benissimo cercando d'adattarvi alla meglio e ai tempi e all'ambiente. Forse — e senza il forse — troverete facilmente delle pecore d'attirare all'ovile; ma, fors'anco nell'esito del vostro appello vi troverete la conferma inesorabile della vostra posizione anacronistica.

Non a torto scrivevasi che i preti hanno

> Venti grammi di cervello
> di sapienza un sol granello,
> trenta chili d'avarizia
> più quaranta di malizia.
> Messo gramma di bontà
> e un granello di pietà.
> D'egoismo, ipocrisia,
> di grettezza e furberia
> e consimili virtù
> un quintale e forse più.
> Un granel di castità
> grammi sere di onestà.
> E di vizi e di peccati
> cento chili misurati;
> per colmare la misura
> altrettanto d'impostura.
> Somma tutto e fa i totali,
> pesa più di tre maiali.

L'Universita' Popolare — Brillantissima e pel notevole concorso degli intervenuti e per la competenza tecnica del conferenziere, riuscì la 6a. lezione data dal distinto Prof. Tedeschi, la sera di Martedì scorso, al solito locale, sul tema *l'influenza della teoria evoluzionista sul pensiero moderno*, e non sulla *origine dei Mondi*, come per equivoco s'era detto.

Il Tedeschi è il vero professore, che è quanto dire tutto. Ordinatissimo, chiarissimo e molto efficace, lasciò nell'ambiente ancor vergine di cognizioni scientifiche, delle'idee nette, recise. Non ci azzardiamo seguirlo passo per passo nella sua magistrale esposizione scientifica, riconoscendo che è un arduo impegno, superiore alle nostre forze. Più che il cronista dunque, è l'impressione dell'uditore che parla; e questa è la completa soddisfazione per la visione chiara di una concezione che dal maestro si riflette sugli astanti.

Parecchie domande furono rivolte ed a tutte fu esauriente nelle risposte; qualcuno gli osservò che il tema annunziato era: *l'origine dei Mondi*, ed il professore, dopo aver detto che questo si doveva ad un equivoco, diede succintamente un accenno sull'origine dei mondi.

Il Tedeschi, che è dottore in scienze naturali, è quello che maggiormente, fin oggi, lascia fra di noi l'impronta suggestiva della sua personalità.

Noi non abbiamo che un desiderio da esprimere, un voto da fare; ed è che la sua presenza fra di noi non sia ostacolata dalle tirannische sue esigenze professionali, che forse, per l'avvenire, non gli permetteranno di farcelo avere così spesso come lo desidereremmo.

Alla prossima lezione il Dr. Tedeschi parlerà sulla: *Unità delle forze fisiche.*

Circolo di Studi Sociali. — Il tema posto in discussione per Domenica scorsa, *Tolstoi e Zola in rapporto con l'idea anarchica*, non ebbe luogo, e fu rinviato a Domenica ventura a causa di una..... obliquità incidentale causata dalla lettura di un lungo articolo sulla constatazione del progresso della scienza e sua missione, che provocò una lunga ed interessante discussione.

Oramai questa mezza giornata di godimento intellettuale entra nel dominio delle nostre abitudini, e ci rincresce di non vedere l'intervento di elemento nuovo, e dei compagni in generale che brillano — fatta eccezione di quei pochi soliti — per la loro assenza.

Per Domenica prossima, dunque, avremo il tema che dovevasi discutere la volta scorsa.

Remember. — Per questa sera, sabato 4, al 325 Straigt St., a cura ed a beneficio del Circolo di Studi Sociali, avrà luogo la preannunziata rappresentazione della *Gabbia*, il forte dramma sociale dalle tinte eminentemente veriste, di G. Descaves, preceduta da una recensione detta da P. Esteve, e seguita da declamazioni di buone poesie, e di ballo che si protrarrà fino alla mezzanotte.

L'ingresso è di 10 soldi. Chiunque ama sviluppare la propria educazione non manchi in detta serata.

Festa. — A cura dei gruppi s. a. Verità e I Risorti, sarà dato al Papsch's Hall, corner North 7th & Temple Sts., la sera di sabato 18 Aprile un Gran Ballo con banco di Beneficenza. Presterà servizio la Brass Band ex-Oraçia di West Hoboken.

Il profitto netto di detta festa è destinato a favore della propaganda libertaria.

Nessuno manchi.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

Nel numero 178 fra gli abbonamenti di Paterson siamo incorsi in errore pubblicando 0,30 invece di 0,50; i totali però erano giusti.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Firmino Gallo 0,35, Costantino Gianquinto 0,50, Secondo Cerino 0,50, Gildo Cappio 1,00, Constantino Carino 0,25, Savino Perino 0,35, Marcello Motta 1,00, G. Coppo 0,50, Federico Bonardi 0,25, Quintino Fontanella 0,30	4,75
Laurel, N. H.: Marino Carminati 0,35, Joseph Cremma 1,00	1,35
West Orange, N. J.: G. Forgnone	0,50
Barre, Vt.: G. Corti	0,50
Stirling Junction, Mass.: Pelino Masieti	0,25
Gruesburg, Pa.: Bassani Paolo 0,25, Bassani Marcello 0,25, Secondi Gaetano 0,25, Baldini Attilio 0,25	1,00
Totale	8,35

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Guido Sella	0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione sociale"

Paterson, N. J Gruppo Emancipazione della donna per aiutare a pagar l'affitto del locale 1,00, S. Aimone, Luigi Prina, Giuseppe Daniele cinc. 0,25, A. Guabello, salutando i compagni di Yonkers 0,25, Barchietto Primino 0,10, B. Mazzotta, perdendo una scommessa 0,50	2,50
Laurel, N. H.: Avano gioco 0,65, avano bicchierata tra sfruttati 1,05, Un saluto a Bottelli da Milford 0,25, Un compagno 0,10	2,05
Baltimore, Md.: Mastri e Ferri	3,00
Barre, Vt.: G. Corti 0,50, Un sconosciuto 0,05	0,55
Troy, Mi.: Bari Bortino, Antonio Picchiodi, James Bagni, Luigi Negroni cinquanta 0,50	0,50
Totale	6,60

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 8,35
Vendita giornali	0,35
Sottoscrizione permanente	6,50
Totale	$ 15,20

USCITA

Deficit numero scorso	$ 241,39
Composizione	14,40
Amministrazione	9,00
Spese tipografiche No. 179	3,00
Spedizione No. 179	0,40
Carta per il giornale	4,00
Corrispondenza	0,30
Pagamento della Box	1,50
Giornali	0,15
Illuminazione e riscaldamento	3,25
Diverse	0,45
Totale	276,25

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	276,25
Totale entrata	15,80
Deficit	$ 259,45

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 825,44
Spedizioni opuscoli	0,09
Acquisto opuscoli alla Biblioteca Educativa	49,60
	875,13

ENTRATA

Somma precedente	833,10
Bridgeville, Pa.: J. Govarnato 1,00, South Sharon, Pa. Antonio Dayno 1,25; Philadelphia: Pietro Menta 1,00; Barre, Vt. P. Sassella 0,07	3,32
	836,42
Deficit	$ 43,71

PICCOLA POSTA

I Compagni Luigi Cassi e A. Bianchi, di Barre, bramerebbero sapere l'indirizzo dei compagni Giorgio Giovannazzi e Carlo Coduri per comunicarli affari di massima importanza.

Roma. — Agitazione — Paolo Bassani ha spedito il 26 dicembre tre scudi per abbonamento al vostro giornale e al "Grido della Folla" e si lagna di averne ricevute soltanto tre copie.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Enrico Malatesta	Bezzi 5
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Agricore Ciprioni	"
IL CARCERIERE DEI RIBELLI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Widmar	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicola Converti	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino	"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	"
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	"
L'Antropofilia di Giaroli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane, Un volume di 300 pagine di P. Kropotkine	50 cents
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	50 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkine	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Gli Operai di P. Kropotkine e Alle Fanciulle di A. M. Monnet	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo fra due militari di F. Saverio	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di C. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Ernestine Fauré	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito de un regicidio di F. Saverio	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo Scopo, di P. Kropotkine	5 cents.
Patriottismo e Governo di E. Teodori	5 cents

Printing office of the LA QUESTIONE SOCIALE of 240 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre
Estero spes.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 11 APRILE 1903. NUOVA SERIE. No. 181.

LE UNIONI DI MESTIERE

GLI ANARCHICI

Difficilmente si trova ancora fra gli anarchici chi non crede conveniente la partecipazione alle associazioni o alle lotte di carattere esclusivamente operaio, e, ciò malgrado, ancora non siamo giunti, soprattutto fra gli anarchici italiani, a precisare in un modo chiaro e concreto il criterio che, nelle linee generali, dovrebbe guidare gli anarchici nel seno di queste associazioni.

Esiste fra di noi disaccordo, punti di vista antitetici perchè, a parer nostro, affascinati dalla bellezza e dalla sublimità dell'ideale, sfuggono alla nostra penetrazione le particolarità, i dettagli che combinati naturalmente costituiscono l'insieme dell'ideale stesso.

Generalmente si crede che tutto ciò che non tende a trasformare completamente il regime capitalista autoritario-religioso, non sia opera anarchica — dimenticando che tale trasformazione si potrà solamente effettuare quando gli uomini sapranno in tutti gli atti della vita, dal più semplice al più complicato, regolare le loro azioni senza bisogno di alcun direttore — e conseguentemente si trascura di utilizzare una infinità d'energie che urtando con una parte del tutto contribuiscono alla sua totale trasformazione. Un corpo è tanto più denso, quanto maggiore è il numero delle particelle che lo compongono, e un organismo è tanto più delicato quanto maggiore è la sua complicazione; e così ogni azione, ogni energia che tende a disgregare le particelle di un corpo aiuta a diminuire la sua densità, come ogni movimento, ogni forza che tende a far funzionare in un modo diverso un dato organismo aiuta a trasformarlo.

Le leghe di resistenza operaia opponendosi al funzionamento normale del regime capitalista, agli ordini ed ai comandi dell'accaparratore della terra, della miniera o dell'officina, al detentore della ricchezza sociale, sono una energia, sono una forza, compiono un'opera trasformatrice, di risultati più o meno soddisfacenti secondo che sia maggiore o minore la loro resistenza. Il nostro proposito nel seno di dette associazioni deve, dunque, tendere ad ottenere lo sviluppo integrale delle loro qualità resistenti, liberandole da tutto quanto neutralizza o paralizza la loro forza.

Perchè un'associazione sia forte, potente, atta a realizzare un dato scopo è necessario che i suoi componenti si muovano all'impulso di una comune aspirazione e che i loro movimenti siano il risultato della loro propria volontà e non quelli degli ordini di un corpo estraneo. Le collettività che non si basano su questo principio, invece di associazioni, sono aggregazioni che servono a meraviglia per cambiar di padroni; ma non per redimere completamente i loro componenti.

Le Unioni di mestiere hanno una aspirazione comune: quella di menomare per quanto sia possibile l'avidità capitalista e di ottenere il maggior rispetto possibile per la propria personalità. Vogliono che il lavoratore sia considerato *uomo*, individuo, non più una cosa, un oggetto maneggiabile a capriccio.

Questo principio non solamente non è contrario al nostro ideale, ma ne è la sua essenza. L'anarchico che entra a far parte d'un'Unione di mestiere compie quindi un'azione naturale, logica, coerente coll'ideale da lui vagheggiato: l'emancipazione del genere umano. Sicuramente che dette Unioni non abbracciano tutto l'ideale, ma ne abbracciano una grande parte, e quella non meno importante, e perciò senza cambiare lo scopo per cui sono state create e si mantengono, possiamo nel loro seno lavorare in suo favore aiutando a ottenere maggior rispetto e maggior comodità per la classe operaia, che essendo la più numerosa è pure la più maltrattata e la più spregiata.

E una volta nel loro seno non potremo limitarci, se vogliamo ottenere risultati positivi, a funzionare da impulsori solamente. Criticare e iniziare è cosa facile; ma se la critica e le iniziative non sono accompagnate dagli atti che dimostrino la giustizia e la praticità di esse, non riusciremo mai a convincere gli altri delle nostre ragioni.

Le Unioni di mestiere hanno molti difetti; ma per correggerle non basta il farne parte semplicemente, bisogna essere membri attivi di esse, disposti ad occupare le cariche che ci assegnano, sempre che non siano in contraddizione colle nostre convinzioni.

Dette Unioni hanno, generalmente, degli organismi direttivi e per solito composti di individui che percepiscono uno stipendio, che le danneggiano e le pervertono; e questi organismi direttivi noi potremo trasformarli in amministrativi e volontari se, in più di poter dimostrare quanto sono dannosi, saremo capaci, quando veniamo incaricati, di far funzionare regolarmente la collettività amministrandola volontariamente, meglio che non lo fosse quando era diretta da altra gente fosse o no stipendiata.

La maggior parte degli *unionisti* credono che la loro forza risiede nel fondo di cassa — sempre meschino in confronto a quello del capitalista, — che centesimo a centesimo potranno accumulare a forza di anni, e a noi non sarà difficile dimostrare, nella prima lotta che si presenta, il loro equivoco, poichè i fatti proveranno loro che non dal fondo di cassa, che si esaurisce per quanto forte sia in sul principio della lotta, ma dalla dignità, dalla energia dei combattenti e dalla solidarietà manifestata dai compagni di fatica può solamente dipendere la vittoria e per conseguenza ottenere che la maggior parte dei loro sforzi siano dedicati a interessare, a risvegliare, a formare la coscienza operaia.

Anche non avendo fiducia nella legalità, molti lavoratori temono che ogni azione extra-legale sia nociva agli interessi degli operai, e realizzandola noi coscientemente a beneficio loro, vedranno alfine che nell'azione extra-legale sta la loro salvezza, e praticandola più tardi, essi stessi, finiranno per convincersi che, oltre alla ragione, in essa risiede anche la forza.

Tutto questo e molto altro ancora potremo ottenere nelle Unioni di mestiere — e questo già si è ottenuto in una gran parte di esse in Spagna, in Olanda od in Francia, — non solamente senza deviarle, ma dirigendole dovutamente verso i i loro propositi, senza commettere nessuna incoerenza e senza pretendere che fossero o si dichiarassero anarchiche.

E quest'opera, apparentemente insignificante dal punto di vista dell'ideale anarchico, risulterà efficacissima in pro dell'ideale stesso, perchè gli uomini, e le collettività che per raggiungere un nobile proposito, contano solamente sui loro proprii sforzi e sulla cooperazione volontaria di tutti quelli a cui piace il proposito, sono elementi, sono energie, sono forze che contribuiscono alla liberazione del genere umano dal giogo sotto il quale lo ha piegato l'avidità, l'ambizione e la prepotenza.

Agli Anarchici degli Stati Uniti

COMPAGNI.

Un Gruppo di Compagni di New York ha deciso di pubblicare, nell'occasione del PRIMO MAGGIO, un numero unico per spiegare ai lavoratori il significato di questa festa e per fare nello stesso tempo un po' di buona propaganda anarchica rivoluzionaria.

A tal uopo il Gruppo fa vivo appello ai compagni tutti perchè contribuiscano finanziariamente e con buoni scritti sia alla pubblicazione che alla diffusione del detto numero unico.

A chi intendesse collaborare con articoli di propaganda si ricorda che il tempo utile per la pubblicazione degli scritti finisce col giorno 20 del corrente mese.

Per tutto quanto interessa il numero unico e per coloro che desiderassero ispirar denari e domandar copie a scopo di propaganda l'indirizzo a cui rivolgersi è questo:

Giornale IL PRIMO MAGGIO
79 Mc Dougal Street,
New York.

L'ORDINE

Ad ogni più piccolo, più insignificante incidente sociale, la prima cosa che si teme in pericolo, e che si corre frettolosamente a salvare è l'ordine.

Per salvarlo si aguinzagliano questurini, carabinieri, soldati, si fanno perquisizioni, arresti, processi, si sciolgono associazioni; insomma si mette sossopra mezzo mondo, violando domicilii, violando la libertà d'associazione e di stampa, imprigionando e condannando; ma con tutto ciò si mantiene l'ordine.

A noi poveri ignoranti di anarchici, che non abbiamo un idea giusta della società e che, secondo quanto dicono gli uomini d'ordine, non vagheggiamo che la confusione in permanenza, l'ordine borghese non entra nella testa, e ci sembra che il sistema per mantenerlo costituisca un vero e proprio disordine; ma ciò avviene appunto perchè di ordine non ce ne intendiamo.

Infatti in che cosa consiste l'ordine, stando alle teorie borghesi? consiste nel lasciare ampia libertà alla speculazione in grande di esercitarsi in tutto il campo della produzione e del commercio, a profitto dei non produttori ed a danno dei produttori.

Onde si vede, in omaggio al buon ordine, che proprio coloro, che non hanno mai saputo che cosa sia lavorare un campo, nè raccogliere una spiga, che non hanno mai sudato in nessuna officina, nè messo in moto una macchina, nè estratto un pezzo di carbone da una miniera, nè posta una pietra per fare una casa, sono padroni di tutti i prodotti della terra, delle officine, delle miniere, posseggono tutte le case, e da tutta questa ricchezza ritraggono larghi proventi, coi quali si procurano una vita piena di comodità, di soddisfazioni, di piaceri e di onori; mentre invece i contadini e gli operai, che tutto producono, vivono nelle privazioni, nella miseria più squallida, si consumano per fame, per fuggire la quale emigrano a migliaia in paesi lontani.

Questo, a noi, non sembra un gran bell'ordine; ma le autorità, che fanno le leggi e che le applicano, dicono che noi siamo dei pazzi e dei delinquenti, e siccome esse sono persone piene di dottrina e noi gente piena di utopie delittuose, hanno ragione esse, tant'è vero che quando ci giudicano ci danno sempre torto..... condannandoci.

Sono solamente le autorità che possono giudicare con cognizione di causa quale è l'ordine e quale il disordine; e questo è naturale, perchè se non sapessero giudicare, a che cosa servirebbero?

Esse dunque trovano che tutto ciò che succede e che abbiamo accennato, rispetto alla produzione, è il risultato naturale di una società basata sull'ordine più perfetto e che quindi non si può toccare, ma deve continuare così, tale quale come è.

Se d'è chi crepa d'indigestione e chi muore sfinito dalla fame, non c'è rimedio, è l'ordine che vuole così; se per mantenere in azione il capitalismo una quantità di prodotti restano non consumati nei magazzini, mentre i produttori ne mancano al massimo grado; se vi è urgenza di tanti lavori di pubblica utilità e tanti operai sono forzati alla disoccupazione; se la produzione è scarsa e una quantità di terreni restano incolti, tutto questo è segno evidente di buon ordine.

Un altro segno di buon ordine, sono, ad esempio, le basse; le quali aumentano tutti gli anni e si riversano sempre addosso ai lavoratori, e il generale lamento è un segno di consenso all'ordine delle cose ed approvazione al modo con cui il pubblico denaro va impiegato.

Perchè l'ordine esige che si assegnino delle somme irrisorie ai lavori pubblici ed all'istruzione, ma che, in compenso, si spendano a bizzeffe i milioni per l'esercito di terra e di mare, per un nugolo di questurini e di spie, di impiegati alti e bassi, ecc. ecc.

Così, l'ordine permette che migliaia e milioni di persone non abbiano mai il becco d'un quattrino e non sappiano dove trovarne per difendersi dalla fame, mentre un numero limitato di..... commendatori si diverte attraggendo dalle banche il necessario a procurarsi tutto il superfluo.

M... in compenso di ciò, i ladruncoli ordinari, quelli che per stamarsi rubassero un pane sono condannati alla galera, mentre i suddetti commendatori vengono assolti: è l'ordine che vuole così.

Ma non basta ancora, l'ordine funziona così bene e così perfettamente che un capitalista può sfruttare allegramente centinaia di lavoratori; ma se questi si stancano di essere tanto sacrificati e domandano qualche centesimo di più, il governo, per mantenere l'ordine, manda subito sbirri e soldati a sostenere in parte dei capitalisti e a mitragliare, mitragliare e incarcerare i lavoratori; e questa è la imparzialità dell'ordine.

Questa imparzialità poi, si esplica in ogni branca della vasta organizzazione dell'ordine: ne daremo qualche esempio.

I preti possono predicare tutti i giorni liberamente le loro dottrine in contraddizione colla scienza, colla civiltà, col senso comune, colla umanità, colla giustizia, con tutto, tranne che col perviertimento delle coscienze; ma i socialisti-anarchici, se fossero sorpresi a predicare le loro dottrine di amore e di giustizia, sono subito arrestati, processati e condannati.

Così pure, i signori preti possono fare funzioni e processioni a piacere; ma a noi non ci permettono le meetings, le conferenze, le riunioni e si sciolgono ancora le associazioni operaie o socialiste.

Tutto questo significa ordine e guai a chi lo tocca, perchè, guardate bene, chi osasse solo gridare abbasso..... qualche cosa inerente a quest'ordine, è subito arrestato e condannato e forse forse *sacrificato*; ma se si grida: viva la guerra, si passa per patrioti di prim'ordine e uomini..... del medesimo.

Perchè, se è contrario all'ordine il desiderare una società migliore della presente, non è niente affatto contrario l'inneggiare alla guerra, giacchè il macello umano compiuto in nome della patria è un fatto glorioso, ed un vanto per l'ordine e la civiltà.

Così pensano i tutori dell'ordine e noi non osiamo dire che abbiano torto, perchè se è vero che tutto ciò che abbiamo accennato significa ordine, noi vogliamo proprio il disordine.

Perchè quest'ordine basato sull'arbitrio e la prepotenza sarà bello, sarà conveniente a chi comanda e a chi sfrutta; ma non ci pare conveniente alla gran massa lavoratrice.

Nè sappiamo trovar bello un ordine, che rende necessaria la lotta feroce, implacabile ne l'uomo contro l'uomo per salvarsi dalla fame, di fronte alla ridda sfacciata dei gaudenti che lottano per salvarsi..... dalla noia del dolce far niente.

A noi pare che sarebbe preferibile un ordine diverso dal presente; come lo sognamo noi pazzi e delinquenti, un ordine ove tutti gli uomini si cimentassero nel comune lavoro pel comune benessere, che tutti fossero produttori e consumatori, lavorando tutti secondo le proprie forze e consumando ciascuno secondo i propri bisogni, senza necessità di leggi, nè di tribunali, nè di chi comanda e chi ubbidisce; ma sola ed una con legge la solidarietà e l'amore, unico fine l'armonia e il benessere di tutti.

Ma questo è il disordine per coloro che dirigono l'ordine presente, e perciò è chiaro che noi siamo i nemici dell'ordine.

F.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo non è causa della miseria

Non sono meno di quattro le teorie concernenti l'origine del governo: gli uni sostengono che procede da Dio; altri che cominciò col dominio degli anziani sulla loro numeroso progenie; altri che è stabilito dal popolo mediante una convenzione come una forma di organizzazione, di protezione mutua come si costituisce oggi un'associazione volontaria; in altre parole, che incominciò come un "comitato di vigilanza", mentre quelli che pigliano i fatti nella storia come sono, senza aggiustarli a loro capriccio, affermano con Hume che l'origine del governo non è altro che il diritto del più forti armati di vivere comodamente e di soddisfare il loro ambizione di comandare. Ma non è l'origine del governo ciò che importa di sapere, ed è inutile di discutere quale sia stata la necessità della sua esistenza. Se si convenisse con Spencer che con gli evoluzionisti, che l'uomo è passato traverso i secoli dalla condizione di animale selvaggio a quella della creatura più perfetta, si dovrebbe pure convenire che una cosa tanto crudele come quella dello Stato sarebbe stata utile all'umanità. Ciò che a noi importa sapere, non è l'origine, nè i fini propositi, nè la necessità del governo nell'infanzia della nostra specie, ma ciò che il governo è attualmente e perchè tuttora esiste. I suoi effetti attuali, la sua reale funzione sono evidenti: Mette in condizioni alcuni pochi signori di mantenere il popolo lontano dal possesso della terra e di tutti i mezzi naturali di produzione, obbligandolo a provvedersi del denaro e consegnarlo a quei pochi signori per ottenere il diritto di esistere o di perire tranquillamente; fabbrica il denaro necessario per questo scopo e lo fornisce ai privilegiati e così il popolo si vede obbligato al lavoro duro e deprimente oppure a morir di fame. Se non fosse per la forza che gli provvede il governo, nessun borghese provocherebbe uno sciopero, il movimento delle otto ore avrebbe trionfato e l'agitazione attuale avrebbe per iscopo una nuova riduzione a sei o a quattro ore. Non è dunque difficile riconoscere qual'è oggi la funzione del governo.

Supponiamolo ora abolito: si parlerebbe di questione sociale? Se le nostre premesse sono state provate, l'abolizione del governo renderebbe la terra e tutto quanto in essa contiene, di modo che nessuno potrebbe vivere a spese degli altri e il denaro diventerebbe inutile al punto che le Banche non potrebbero più fornire ai milionari nemmeno una semplice colazione. Il risultato sarebbe che per supplire alle loro necessità più impellenti un Rockfeld o un Gould sarebbe obbligato a soddisfare le necessità degli altri mediante il lavoro per produrre qualche cosa che si potesse scambiare; e la cooperazione universale e volontaria sarebbe una cosa corrente, data la nostra attuale tendenza all'organizzazione. Perchè gli uomini non ottengono col loro lavoro il necessario per mangiare? Perchè i loro salari non procurano loro denaro sufficiente per provvedersi del necessario? Perchè soffrono la fame quando la comunità ha più alimenti di quanti ne potrebbero consumare? Ah! nessuno osa toccare questi alimenti se non ha il denaro per pagarli. E questo, perchè! Che succederebbe loro se lo facessero! Perirebbero, sarebbero rinchiusi in carcere, perderebbero la loro libertà; e allontanati così dagli esseri cari per dei mese e degli anni, le loro famiglie si vedrebbero condannate alla miseria e alla depravazione. Il governo investirà un arrogante borghese delle facoltà necessarie per dire a quei disgraziati suoi simili che non sono favoriti dal governo: "Senti, vieni qua, tu devi lavorare tutto il giorno a farmi delle scarpe, ed io ti darò cinque franchi, i quali tu dovrai ritornarmeli se vorrai ottenere un paio di scarpe per tuo figlio, scelte fra le peggiori che mi avrai fatto!" "Tu, contadino, portami della farina e dei frutti di ogni specie sufficientemente per alimentare dieci uomini per un giorno, ed io ti darò cinque lire." "E tu, calzolaio, fammi dieci paia di scarpe, e ti darò uno scudo; e dopo tu, contadino, mi ritornerai le cinque lire ed io ti darò un paio di scarpe, come pure tu, calzolaio, resterai tuendomi lo scudo, avrai da me la decima parte di quanto il contadino mi ha portato." Perchè non si scambiano direttamente i loro prodotti, ottenendo in questo modo, il calzolaio, l'alimento necessario per nutrire parecchi giorni tutta la sua famiglia, ed il contadino le scarpe a sufficienza per calzare tutti i suoi cari? Per il fatto che alcuni pochi possiedono tutti i mezzi di produzione e che nessuno può lavorare a proprio beneficio, e così il contadino è costretto a lasciare tutti i suoi prodotti a questi pochi privilegiati non potendo nessun altro dargli qualche altra cosa in cambio. Non è questo veramente un sistema strano? Tuttavia, gli uomini, oggi stesso andrebbero a la guerra per difendere la "loro patria" la quale altro non significa che il mantenimento di questo infernale stato di cose!

(*Continua.*)

A. C. M. S.

Io, Pedro Esteve, anarchico e redattore degli articoli "Metodi..... ignobili", "Ancora una volta" e "Al Proletario", non posso essere accusato da alcuno di avere, sia nelle conferenze contraddittorie che nelle polemiche giornalistiche e anche privatamente, — quantunque io abbia discusso e polemizzato con tutti i *leaders* social-democratici passati pel Nord America durante gli ultimi sei anni, da Cianfarra a Serruti — lanciato una calunnia, nè di avere scagliata un'ingiuria contro i miei contraddittori, mentre G. M. S. lo si può accusare, ed io l'accuso, di aver calunniato, ingiuriato e insultato senza alcun motivo, pigliando pretesto da un fatto che non aveva nulla a che fare coll'anarchia, tutti gli anarchici in generale qualificandoli di barbari, feroci, di gente che non ragiona, che vogliono imporsi colla violenza, e che chiamandolo all'ordine coi ragionamenti sereni, sfugge la discussione, senza prima tralasciare di affermare che terra i gesuiti dell'Inquisizione, i reazionari della Spagna cattolica e monarchica e i predicatori del fatto violento — e lui vuol far credere che sono predicatori del fatto violento tutti gli anarchici — non c'è differenza", per concludere di bel nuovo "che siamo intolleranti, primitivi, incivili e che nei nostri usi e nelle nostre abitudini c'è ancora tutto l'uomo barbaro e feroce che agisce per istinto, che non ragiona, che vuol prepotere, che pretende imporsi colla soppressione violenta delle altrui diritto e dell'altrui libertà".

E siccome a me non è mai piaciuto lanciare *ex-abruptos* per qualsiasi ragione, nè sfogarmi con parolaccie che recano disdoro più a chi le usa che a chi sono dirette e non discuto mai con chi invece di ragionare delira, mi limito a riprodurre le sconcezze suddette di G. M. S. presentando lui agli uomini di buon senso, a qualsiasi scuola o partito appartengano, affinchè possano giudicare *della sua educazione, della sua cultura, della sua civiltà, della sua dolcezza e sopratutto della sua logica.*

PEDRO ESTEVE.

Il Maestro

Bozzetto drammatico rappresentato alla G. P. Bidrot di Parigi
XI, dipartimento.

La scena rappresenta l'aula d'una scuola di villaggio.—Banchi per gli scolari; un alto tavolo sopra da cattedra per il maestro. — Al suonare del signore, gli scolari, giocherelli e fanciulle, stanno seduti, il maestro al suo posto continua la lezione, poi termina.

SCENA I.

Gherardo, gli scolari.

GHERARDO — In questa battaglia di Sedan, figliuoli miei, l'inettitudine di coloro che comandavano fu grande. D'altra parte la mancanza d'un uomo capace di assumere la Direzione dell'esercito, il comando supremo passava dagli uni agli altri, come un peso che i favoriti dell'imperatore trovavano troppo grave per le loro spalle. L'imperatore stesso, incapace di assumere la responsabilità del comando, sembrava scimmiottato sotto il suo titolo di capo supremo dell'esercito.

ENRICO — Perchè era capo supremo, se non ne era capace?

GHERARDO — Perchè egli era l'imperatore.

GIACOMO — E perchè era imperatore?

GHERARDO — Perchè era nipote d'un altro Imperatore, che aveva fatto grandi conquiste..... e perchè era un uomo disonesto. (*Risa e Maurizio fanno rumore*) Un poco di silenzio, vi prego.

RAUL (*a Maurizio*) — Ritirati... tu occupi tutto il posto.

MAURIZIO — Oh! tu sei prepotente... Tu!... guarda!... (*fa vedere il posto che occupa.*)

GHERARDO — Su, su; voglio credere che non vi picchierete, ora! Fatti un po' in là, Maurizio. Anche tu, Raul,... ecco.... Vedete che non è difficile intendersi, quando si vuole. — Dunque dopo una giornata di combattimenti inutili quanto sanguinosi, l'imperatore si arrese con ottantamila uomini.

EUGENIO — Perchè l'Imperatore ha consegnato gli uomini? La battaglia l'aveva perduta lui.

GHERARDO — I soldati pagavano le colpe del loro Imperatore. Accadrà così sinchè degli uomini saranno i padroni d'altri uomini.

ENRICO — Allora i soldati...?

GHERARDO — Furono fatti tutti prigionieri.

GIOSIO — E l'Imperatore?

GHERARDO — L'Imperatore fu libero d'andarsene dove gli piacque, fuori della Francia. Passò nel Belgio e di là in Inghilterra. Vedete, figli miei, in tutte le grandi sventure che cadono sulle nazioni, solo il popolo soffre terribilmente. I grandi sanno sempre, dopo avere scatenato la tempesta, fuggire per cavarsela bene.

I FANCIULLI — Non è giusto, ciò!

GHERARDO — No, non è giusto; ma vi sono molte altre cose ancora, che non sono giuste, ne farete esperienza nella vita. Ma verrà un giorno, in cui gli uomini s'uniranno contro le ingiustizie, ed in cui impareranno a far da sè la propria felicità.

SCENA II

Detti e Lucilla

LUCILLA (*entrando*) — Buon giorno, padre mio; vi incomodo?

GHERARDO — No, figlia mia, soltanto tu sai che durante le lezioni..... ma tu sei tutta commossa... che cos'hai?

LUCILLA — Ecco!... c'è un signore, molto ben vestito, un signore della città, con un nastro all'occhiello, che esce dal curato, e viene qui.

GHERARDO — In qual modo sai ch'egli viene qui?

LUCILLA — L'ho sentito che diceva al curato: "Sta bene, vado alla scuola, e vedrò", Allora il curato ha detto: "Sì, signor Delegato cantonale, vedrete, è un abbominio".

GHERARDO — Ha detto ciò, il Curato?

LUCILLA — Sì... di che parlava? Che cos'è ch'è un abbominio?

GHERARDO, (*sorridendo*) — L'abbominio devo essere io!...

GIORGIO — Ma, signore, voi non siete un abbominio, siete un maestro!

GIORGIO — E' vero... ma un maestro abbominevole perchè cerco di far imparare ciò ch'io conosco esser vero, e nient'altro.

RAUL — Allora è la verità ch'è un abbominio!

GHERARDO — Per coloro che la temono, sì!

RAUL — E chi la teme!

GHERARDO — Coloro che vivono della menzogna... (*si bussa*) Zitto! Apri Lucilla! — (*Lucilla apre. entra il signor Lecrane*).

SCENA III.

Detti, ed il Signor Lecrane.

LECRANE — Buon giorno, Signor Gherardo!... Sono il Signor Lecrane, il nuovo delegato cantonale.

GHERARDO — Signor delegato, sono ai vostri ordini.

LECRANE — Venga ad esaminare la vostra scuola. Spero che potrò fare su di voi un rapporto favorevole e dissipare certe voci che corrono...

GHERARDO (*da sè*) — Ai presbiterio!... (*ad alta voce*) Anch'io lo spero, signore.

LECRANE — Volete concedermi un momento il vostro posto?

GHERARDO [*lasciando la cattedra e collocandosi in piedi*] — Certo, Signore.

LECRANE, [*mostrando Lucilla*] — Chi è questa giovinetta?

GHERARDO — E' mia figlia, Signore.

LECRANE — Non vedo mica l'utilità della sua presenza in quest'aula.

GHERARDO — E' il mio aiuto, ed un aiuto utilissimo. Essa porge a questi fanciulli quelle mille piccole cure quasi materne da cui non posso dispensarmi; si occupa del loro pasto e della loro merenda; il cura quando sono malati; è per essi una sorella maggiore, quasi una madre.

LECRANE — Sta benissimo... benissimo... Tuttavia il regolamento non prevede questo genere d'aiuti per una scuola, e mi pare che la presenza di una giovinetta sia qui inutile... [*si col loca sulla cattedra*] Ma procediamo nell'esame di questi alunni — Quali sono in Europa le nazioni amiche della Francia? Voi... laggiù... (*mostra Giorgio*) rispondete!...

GIORGIO, (*pronto*) — Il Belgio, la Spagna, la Svizzera, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria.

LECRANE — Adagio, adagio... Mi pare, figlio mio, che vogliate enumerarmi tutte le potenze!

GIORGIO — Sissignore!

LECRANE — Tuttavia, fra quelle che nominate, alcune ci detestano e noi dobbiamo prepararci a combatterle...

GIORGIO — Perchè?...

LECRANE — Come perchè!... ma perchè sono nostre nemiche... perchè ci siamo sempre battuti con esse... vedianmo riflettete...

GIORGIO — Oh! so bene che ci siamo battuti colla Germania, coll'Inghilterra, colla Russia ed anche con le altre; ma ora non ci battiamo più, ora siamo amici.

LECRANE, (*a Gherardo*) — Mi pare che questi fanciulli non abbiano grandi nozioni di patriottismo!... Vediamo, un altro... voi là (*mostra Enrico*) ... E la Russia?

ENRICO — Oh! io, signore, lo so!... Ci siamo battuti contro i Russi sotto Napoleone I, e quindi in Crimea sotto Napoleone III... sono nostri nemici!

LECRANE — Sta bene, basta. (*a Gherardo*). Non capiscono niente di storia. — Vediamo la morale. Voi là... (*mostra Giacomo*) Quale è il più gran dovere dell'uomo?

GIACOMO — E'... è... di vivere amando gli altri uomini.

LECRANE — *Tutti* gli altri uomini?

GIACOMO — Sissignore!... eccettuati i malvagi.

LECRANE — Benissimo! e chi sono i malvagi?

GIACOMO — Sono qualche volta ragioni ingannevoli...

LECRANE — Come!

GIACOMO — Quelli che vogliono ingannarci... facendoci credere che dobbiamo restare ignoranti.

LECRANE, (*indispettito*) — Bene! E non bisogna anche amar Dio? non ha Paomo dei doveri religiosi? (*Giacomo fa segno che non lo sa*).

RAUL — Io... io... signore, lo so.

LECRANE — Ah!... tu, figliolo! Che cos'è la religione?

RAUL — La religione è... è il signor Curato ed il chierico, e poi del latino... ecco!

LECRANE — Di bene in meglio!... Se non conoscete il patriottismo e la religione, dovete avere delle belle idee sulla Proprietà! Voi piccina là (*mostra Giovanna*). Che cosa pensate della proprietà?

GIOVANNA (*esitante*) — La Proprietà...

LECRANE — Sì... vediamo vi sono nel villaggio dei proprietari.

GIOVANNA — C'è il signor Bachu... E' un uomo cattivo; ha messo mamma Gatois alla porta ed a fatto vendere i suoi mobili; ma nessuno ha voluto comprarli.

LECRANE — E perchè?

GIOVANNA — Perchè il signor Gherardo aveva detto che sarebbe malissimo.

LECRANE — Perchè il signor Bachu ha fatto vendere i mobili di mamma Gatois?

GIOVANNA — Perchè non poteva pagare il fitto. Essa non è più molto forte, mamma Gatois, e dacchè suo figlio è al reggimento, è quasi nella miseria.

LECRANE — Allora il proprietario che reclama da questa vecchia ciò che gli è dovuto è un uomo cattivo! (*allegrandosi*) ed ha torto di reclamarlo!... e pensate che non ne aveva il diritto!.. lui!.. il proprietario!...

GIOVANNA — Sissignore.

LECRANE — (*furioso*) Sta bene, uscite! Andate nel cortile... Devo discorrere col vostro maestro. (*Gli alunni si alzano lentamente per uscire in ordine*). Andatevene, dunque, per Dio! Vi dico di uscire!

GHERARDO — Andate un momento a giuocare, figli miei. (*i fanciulli attorniati si raggruppano intorno a Lucilla, che li spinge dolcemente fuori ed esce con essi.*)

Continuazione.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

OLANDA

In seguito alla clamorosa vittoria riportata dai lavoratori dei docks di Amsterdam, vittoria ottenuta grazie allo sciopero generale dei ferrovieri, come avevamo detto nei numeri precedenti, dietro l'insistenza dei capitalisti olandesi il governo presentò al Parlamento un progetto di legge che se venisse approvato sarebbe semplicemente negato il diritto di sciopero.

E per farvi un'idea sul come è stato accolto questo progetto dalla massa lavoratrice riproduciamo un brano d'una corrispondenza che viene da Amsterdam.

"Un vigoroso colpo di frusta non avrebbe fatto scattare i sindacati come lo ha fatto questa legge scellerata. Immediatamente i gruppi socialisti e sindacali si sono riuniti. I delegati di 90.000 operai, organizzati, dei parlamentaristi e degli anarchici hanno subito nominato un comitato di difesa e l'agitazione cominciò immediatamente. Oh! che bella settimana di propaganda abbiamo avuto! Personalmente ho partecipato a questa campagna di protesta e non dimenticherò mai le sale ritrgurgitanti di pubblico, le manifestazioni entusiaste. Persino in quelle località dove, ordinariamente, il movimento era insignificante le riunioni riuscirono completamente. Mercoledì 26 Febbraio vi fu, fra le altre, una riunione al Palazzo dell'Industria in Amsterdam, che fu rimarchevole fra tutte, non solamente per il grande concorso, più di 7.000 persone, ma sopratutto perchè il primo oratore, il Dottor Gorter, socialdemocratico, cominciò a scusarsi se parlava lui per il primo. Giacchè, è suo avviso, il primo oratore avrebbe dovuto essere Domela Nieuwenhuis, il padre della propaganda per lo sciopero generale. Poco dopo Domela comparve lui pure sulla piattaforma ed allora un uragano d'applausi salutò l'oratore che dovette interrompere il suo discorso per parecchi minuti.

"In tutto il paese l'agitazione procedeva magnificamente. Tutti speravano che presto si arrivasse all'azione definitiva: allo sciopero. In una riunione in Amsterdam, ho manifestato i miei timori che prolungando troppo l'agitazione, alla lunga avrebbe finito per spegnersi senza risultati. E pare che i miei timori non fossero infondati. La colpa è dei social-democratici. Io non esito a dire che in tutto questo movimento essi rappresentano una brutta parte. Vi racconterò ciò in un altra mia."

Ora il telegrafo ci annunzia che lo sciopero generale è stato proclamato. Tutto il traffico è sospeso, persino la posta e l'Olanda trovasi addirittura segregata dal mondo degli affari.

I comitati dello sciopero hanno dichiarato ufficialmente che questo movimento generale di protesta è diretto esclusivamente contro le leggi che sono per discutersi ora in Parlamento contro gli scioperi.

Nel prossimo numero speriamo di poter dare ai nostri lettori delle buone notizie riguardanti questo movimento che annulla tutte le probabilità di una vittoria.

CUBA

Parecchie associazioni operaie di Barcellona hanno diramato un vigoroso appello a tutte le associazioni operaie ed a tutti i lavoratori di Cuba, invitandoli ad un accordo generale per il 1 Maggio e per decidere che se tutti i compagni lavoratori che sono stati arrestati nell'ultimo sciopero non sono rimessi in libertà all'istante, venga proclamato lo sciopero generale in tutta l'isola.

In detto appello s'invitano tutte le associazioni operaie, gli individui ed i gruppi ecc. ecc. che sono disposti a secondare tale iniziativa a voler rendere pubblica la loro decisione per mezzo dei giornali operai e d'inviare la loro adesione a Benigno Gonzalez, segretario del gremio de Panaderos de Barcellona.

ITALIA

Da parecchie settimane i tipografi di Roma si trovano in isciopero e malgrado lo spirito di solidarietà e la compatteza loro, i padroni resistono sempre, contando sull'appoggio delle regie bajonette e sull'innocenza di alcuni operai chiamati dal di fuori. Ma in questi ultimi giorni, gli scioperanti, visto che continuando di questo passo la loro vittoria era incerta o almeno protratta troppo a lungo, decisero d'invitare le altre corporazioni di mestiere a scioperare anch'essi per solidarietà, sperando così di poter presto trionfare. Infatti i fornai ed i macellai ed altri mestieri aderirono all'invito scioperando anche loro, di modo che il movimento assume ora le proporzioni d'uno sciopero generale.

La città offre un triste spettacolo. Tutta la vita è morta; il traffico dei veicoli è interrotto completamente e tutti i magazini sono chiusi. Solo il trotto delle pattuglie a cavallo rompe sinistramente la monotonia delle vie deserte.

Gli scioperanti tentano di tenere dei comizi che vengono impediti dalle autorità, le quali assumono un contegno veramente provocante.

Già qualche conflitto è avvenuto fra gli scioperanti e la forza pubblica; risultato: alcuni feriti e molti arresti.

La Lega dei lavoratori di Milano ha telegrafato agli scioperanti di Roma, incitandoli a persistere nello sciopero, promettendo di provocare all'uopo uno sciopero di simpatia anche a Milano.

Insomma è lo sciopero generale, che oggi s'impone in tutte le vertenze fra operai e padroni.

Dagli Stati Uniti

Boston, Mass.

E' doloroso il dover constatare la difficoltà di poter far penetrare le idee d'emancipazione in questa colonia italiana. Sono tanti i pregiudizi che ingombrano la mente dei lavoratori che ogni nostro sforzo s'infrange. Ma non per questo dobbiamo rinunciare al nostro proposito, anzi, dobbiamo raddoppiare la nostra attività nel diffondere colla parola e collo scritto le nostre sane idee.

E mentre guardo con tristezza il passaggio dei emigranti di questa insulsa colonia italiana, il pensiero vaga lontano, lontano, e mi fa rivivere, mi sembra d'udire, rammentandomi la folla che i nostri fratelli senza cessare pericoli prepara e per il trionfo dell'ideale.

Sogno! Ma no, il cuore me lo dice e mi fa già chiudere gli occhi all'intorno ripeto devo vedere rispiendere il sole dell'uguaglianza. Il sangue dei martiri di tutti i paesi dovrà dare a noi quel l'impulso che ci darà una massa vera ed entusiasta e vittoria al trionfo del diritto prepotentemente conculcato. Mi sento sanguinare il cuore, ed una lagrima d'ammirazione mi solca il viso, ricordando ai tanti poveri nostri fratelli che s'anguiscono e nel domicilio coatto e nelle prigioni di stato. Sotto impareggiabile istituzione dovuta a vigliacchi che si nascondono, ma ride bene chi ride per ultimo, tra presto o tardi scuoteri, e quando nelle vie vi sarà sangue, lo faremo i conti insieme.

G. SPALLONE.

West Hoboken, N. J.

CARI DELLA Q. S.

Permettetemi di far conoscere ai lettori del vostro giornale quanto mi è accaduto giorni sono:

Da tre giorni lavoravo nella calzoleria di James Reds Sona quando ebbi la poca gradita sorpresa di vedermi licenziato perchè facevo propaganda anarchica ai miei compagni di lavoro.

Il primo giorno me ne accorsi che il *foreman* osservava attentamente un giornale che teneva fra le mani. E avvicinatosi mi domandò se poteva leggerlo lui pure. Sicuro, gli risposi, e glie lo diedi. Poco dopo me lo fece restituire da un altro operaio. Quando lo vidi gli domandai se aveva gradito la lettura del nostro giornale al che mi rispose di sì. Io, tutto contento, credevo di aver trovato cosa rara, un *foreman* un po' più onesto di tutti gli altri e quindi chiacchierando coi miei compagni di lavoro non nascondevo le mie idee, al contrario, facevo del mio meglio per propagarle, ed essi mi ascoltavano con piacere.

Ma il terzo giorno il *foreman* mi sorprese a discutere cogli altri, mi ripetè sull'istante, dicendomi che se volevo tenere dei meetings li tenessi in istrada e non nella fabbrica dove lui comandava. Io che a queste prepotenze ero già abituato, senza scomporsi per nulla, me ne andai, ma non prima però di rispondergli per le rime e di gridargli sul grugno, in presenza di tutti gli operai, che il giorno in cui i suoi operai avessero aperto un tantino gli occhi avrebbe cessato di prepotere. E me ne venni via col rincrescimento di perdere l'occasione di poter propagandare gli operai che lavorano colà, giacchè dimostravano il desiderio di conoscere le nostre idee.

RUGGERO DELLA MOTTA,

Barre, Vt

Nel No. 18 del *Proletario* un certo C. A. di Barre fa sapere che, per iniziativa dei socialisti di lingua inglese, si è costituita un'altra cooperativa di consumo ove si compra la legna a 35 soldi meno che dai privati ed il latte a 3 soldi al litro e non 6 come lo si vende altrove. In ultimo poi trova il mezzo di stanziare gli anarchici dicendo che essi fingono di non accorgersi di questo vantaggioso e del gran risveglio dei socialisti inglesi.

Prima di tutto, la cooperativa non è sorta per iniziativa dei socialisti, ma bensì di un gruppo di operai senza distinzione di partito.

Lo scorso autunno, nell'occasione dello sciopero dei minatori di carbone, i proprietari della legna di qui credettero bene di rialzare immediatamente il prezzo di 50 soldi alla *corda*; e fu appunto allora che per impedire che detti proprietari ne profittassero ancora parlano dello sciopero dei minatori per spogliare maggiormente i poveri consumatori, un gruppo di operai ebbe la felice idea di costituire una cooperativa.

In questo al suo risultato, disgraziatamente finora non è molto soddisfacente, giacchè se era la legna della cooperativa si vende non a 2,75, ma a 2,85, si è perchè è meno buona di quella che viene venduta dai privati, i quali la stessa qualità la vendono anche a 2,7 0.

Non per questo io dico che le cooperative non siano una bella cosa e che non siano utili. E gli anarchici non fingono affatto di non accorgersene perchè deve vedersi una cosa grande ed esatta sono i primi ad ajutarla, come infatti si sa meglio, nominando dei settecentisti, hanno subito aderito.

E' voi farete meglio prima di scrivere delle fandonie, di assicurarvi prima.

Inquanto alla tendenza di voler fare elogi ai socialisti inglesi non ci meravigliamo nella persona che risponde alle iniziali C. A., giacchè come essi hanno dato 6 conferenze sotto gli auspicii della loro Sezione Socialista chiamando per oratori cinque preti ed un maestro, lui pure, C. A., quando prese moglie, corse a New York a far benedire dal prete la sua unione, malgrado che da parecchi anni fosse iscritto alla Sezione Socialista.

Operaio.

Un'altra spia a Londra

E' un tal Luigi Beffagnotti [Alias Prochet) di Novara, ha 26 anni, è alto 1,70, ha baffi e castano-scuri. Dopo che è stato scoperto si crede sia fuggito nel Belgio. Questo ignobile soggetto che al lavoro ha preferito il sozzo mercato della coscienza aveva da un paio di mesi tentato d'insinuarsi fra gli anarchici. Come il Rubino apparteneva prima al partito Social-democratico.

Alcuni compagni di Londra scrivono che mentre si compiacciono della continua prova d'inettezza dimostrata dal console, dal Prina, del suo degno successore, ai quali in pochi mesi hanno smascherato parecchi informatori (spie) provono un senso di dolore assistendo all'opera di corruzione fatta col denaro rubato al misero popolo italiano.

E non a torto, aggiungiamo noi.

Il compagno Vito Spedale di Chicago ci prega di mettere in guardia i compagni contro un tale Mario Mazzini, nativo di Nizza, di anni approssimativamente 28, statura media, capelli irti, occhi celesti, barbà rossa, colorito pallido, bocca piccola; parla il russo ed il francese, il quale, qualificandosi anarchico, fu dai compagni di qui ben trattato, tanto che vedendosi aiutato, approfittando della loro generosità, si diede ad un ozio vergognoso vivendo per più mesi alle spalle dei compagni. E non contento di questo commise tali porcherie a danno dei compagni che lo allontanarono, a meritare tutto il nostro disprezzo.

Appunti locali

Il conservatorismo coloniale. — Questa piaga, che fortunatamente non ha proporzioni allarmanti, ha avuto la sua manifestazione caratteristica la sera di giovedì 2 Aprile, nella riunione coloniale che aveva per iscopo la discussione sul da farsi del fondo esistente per la Scuola di lingua inglese, che non funziona da più di un anno. Già ci era stato dato sentire qualche scatto, qualche rabuffo..... reazionario della più bella acqua, e notavamo certe manifestazioni classiche di conservatorismo, in alcune persone avanzate di età — ma non d'idee, però. Nulla a meravigliarsi dunque se in questa sera vi affluirono facce nuove, persone insolite di recarsi in riunioni nelle quali si trattano affari d'interesse coloniale. Aggiungete a questi tomi della reazione e del conservatorismo di vecchio stampo qualche avanzo macabro di pseudo-emancipati metamorfoseggianti in....., gesuitismo, qualche zucca quadra che fa l'effetto di una gran cassa sfondata quando parla, e ne avrete un'idea approssimativa di certe pose buffe e tragiche, sciocche ed incoscienti di poco — per fortuna — Don Chisciotti in sessantaquattresimo.

Cosa dire di ciò che si disquise in della sera! Non sapremmo meglio che in queste parole: "fu un tentativo, uno sforzo continuo contro la malsana contentezza, contro la diffidenza cocciuta contentissima". Quale il risultato? Meglio non parlarne.

Per parte nostra, vista la parata, avremmo desiderato che non si avesse parlato affatto di derogazione di fondo. Se un e miglio possiamo dare, è questo: lasciamoli perdere completamente; che facciano e disfacciano a modo loro; poi cambiamo, anzi, dobbiamo fare a meno di loro, dimostrando coi fatti che con inutilità non si possono associare che altre..... nullità.

Sappiamo di certo che venendo ad una decisione pubblica i quattro quinti sarebbero d'avviso di passare quest'inezia di 60 scudi, *inutilmente* a beneficio dell'Università Popolare; ma sappiamo ancora che questo numero insignificante di..... rape sarebbe benissimo capace di sollevare pettegolezzi sterili e velenosi, che potrebbero arrecar danno alla nostra istituzione.

Soltanto, ammaestrati dai fatti, i lavoratori un'altra volta guardino bene a chi danno incarichi speciali, e diano la fiducia a chi ne è degno sia moralmente che intellettualmente.

L'Universita' Popolare — La settima lezione fu data dal Prof. V. Tedeschi, il quale parlò sulla *Unità delle forze fisiche*. Quel che notammo del Prof. Tedeschi nel numero scorso sulla di lui capacità insegnativa e sulle sue qualità speciali, va man mano prendendo forma e consistenza nella simpatia pubblica generale largamente sentita e tributata, che apprezza in lui il cultore appassionato della scienza, stima il suo volontario e disinteressato sacrificio pel notevole contributo che dà alla nostra istituzione con l'opera sua pel vantaggio di tutti, e anela a quelle poche ore della sua presenza, nelle quali attinge non poche ed utili cognizioni.

Il tema ultimo fu coordinatamente e magistralmente svolto con quella rara abilità che è facile trovarsi nelle persone che effettivamente *sentono* e *godono* nel nutrire l'intelletto del lavoratore; uno dei meriti grandi del Prof. Tedeschi consiste appunto nel metodo facile e piano che egli pratica per volgarizzare e sminuzzare i quesiti scientifici, che senza tale volgarizzazione riescirebbero astruse ed inaccessibili al comprendonzio dell'operaio in genere. E questo modo di adattare lo svolgimento del tema al grado intellettuale del pubblico lavoratore, è un lavoro non lieve pel buon professore.

Una sola preoccupazione lo agita alla fine della conferenza, ed è quella di "non esser stato compreso", di "non esser riuscito utile"; egli infatti si lagna della mancanza di richieste di schiarimenti da parte del pubblico, e questa mancanza l'attribuisce alla supposizione di non esser stato compreso, non avvedendosi invece che ciò devesi appunto al fatto di esser stato..... troppo chiaro.

Richiesto se e quando era disposto per un'altra lezione, con la sua solita bontà, malgrado i suoi impegni professionali, promise di rivenire martedì corrente, e di svolgere il tema: *Il pensiero considerato come fenomeno*. Privatamente poi ci disse che avrebbe parlato sul sistema nervoso, e magari avrebbe fatto degli esperimenti di ipnotismo. E' forse questa una nostra indiscrezione..... che dispiace al professore? se sì, domandiamo venia.

Riunione importante. — Per Domenica 19 corrente, alle ore 3 p. m., al 38 Straight St., vi sarà una riunione generale importantissima alla quale sono invitati tutti i compagni e specialmente tutti gli ex-appartenenti al gruppo Diritto all'Esistenza. Data la massima importanza di questa riunione, è da sperare che nessuno mancherà.

La "Gabbia". — Dovuto forse ad accidentalità impreviste, il tempo, per esempio, il concorso del pubblico nella rappresentazione della *Gabbia* è di sabato scorso fu scarsissimo. L'esecuzione fu abbastanza soddisfacente, ed è un vero peccato che il pubblico sia stato così esiguo.

Festa. — A cura dei gruppi s. a. Verità e I Risorti, avrà luogo al Paganini's Hall, corner Morris 7th & Temple Str., la sera di sabato 18 Aprile un Gran Ballo con banco di Beneficenza. Presterà servizio la Brass Band ex-Orsoia di West Hoboken.

Il profitto netto di detta festa è destinato a favore della propaganda libertaria.

Nessuno manchi.

Ragu.

Per il giornale "L'Allarme"

Molti compagni e simpatizzanti che concorsero alla sottoscrizione fatta per detto giornale, chiedono insistentemente il perchè non esce ancora.

Il motivo è semplice.

I compagni di Torino, malgrado tutta la loro buona volontà ed energia non poterono ancora dar vita al giornale non trovando un cane di padrone di tipografia che volesse stamparlo; e perciò furono costretti a provvedersi di una piccola tipografia, cosa che fu la cagione del ritardo.

I compagni che ricevettero la circolare con relativa scheda di sottoscrizione, si affrettino a spedire l'importo che fra breve *L'Allarme* uscirà.

Indirizzare tutto quanto riguarda *L'Allarme*: Casella postale 290, Torino, (Italy).

Preavviso ai Compagni

Per dare maggior sviluppo alle nostre idee abbiamo deciso di dare alle stampe l'interessantissimo lavoro di P. Kropotkine

Le parole di un ribelle

volume di circa 300 pagine, prima pubblicazione in lingua italiana.

Facciamo caldo appello ai gruppi e compagni degli Stati Uniti i quali volessero farne acquisto di volerci spedire anticipatamente le ordinazioni e un aiuto finanziario, dovendo andare incontro a spese gravissime. Non appena ricevereno l'edizione ci affretteremo a spedire il numero di copie richieste ai buoni che ci aiutarono facilitando ed anticipando la pubblicazione.

Quanto prima faremo un presso ragionevole, subordinato alle spese che incorreremo, e attenendoci al criterio che il presso sia a portata di tutti.

Fraternamente vi salutiamo.

I gruppi S. A.
Verità e I Risorti.

N. B. — Per tutto ciò che riguarda i suddetti gruppi, indirizzare:
Box 1748, Paterson, N. J.

Si prega tutti coloro che sono in debito verso la Biblioteca Sociale Libertaria di mettersi in regola indirizzando d'ora in avanti al gruppo I Risorti, Box 1748, Paterson, N. J.

Detto Gruppo ci prega di annunziare che gli stessi opuscoli che si trovano in vendita alla Questione Sociale si trovano pure presso la Biblioteca Sociale Libertaria, la quale ora è amministrata dal Gruppo i Risorti.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Morenci, Aris.: John Vesco	0,50
Boston, Mass.; G. Gabit 0,50; G. Sansone 0,25	0,75
Philadelphia, Pa.: Louis Smith	0,50
Barre, Vt.: E. Abbiati 1,00; G. Bussi 0,25	1,25
San Francisco, Cal.: G. Lombardi	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Andrì, L. Oravero, J. Oravero, L. Bonobetto, G. Costa, A. Zasta, Jos. Madalosso, J. Cassano, G. Bobbio, J. Vighi, G. Tarchiione, G. Corna, F. Arietti, L. Costa, F. Barzio, J. Madalosso, J. Fauro, G. Giacoletto, D. Bobbio, S. Costa, J. Soldini cisco. 0,25	5,25
Ridgewood, Pa.: Giovanni Piccinato.	1,00
Totale	10,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Amilcare	0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Troy, Ills.: Luigi Biffero	0,25
Conneaville, Ohio: Avanzo bicchierata fra compagni	2,50
Boston, Mass.: G. Spallone 1,00, Un ribelle 0,50, G. Mambrino 0,25, Matteo Anamalta 0,25, Joseph Coppi 0,10	1,60
Troy River, W. Va.: Noel Proisi	0,50
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	5,00
St. Paul, Minn.: Ed Sotelli	2,00
Barre, Vt.: Grassi e Corti della Spaggia	2,50
Norwich, Conn.: Attilio Antipard	1,00
Totale	14,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 10,25
Vendita giornali	0,50
Sottoscrizione permanente	14,40
Totale	$ 25,15

USCITA

Deficit numero scorso	$ 259,45
Composizione	15,00
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 180	3,00
Spedizione No. 180	1,00
Corrispondenza	0,55
Affitto locali	15,00
Saldo stufe a gas	3,00
Giornali	0,35
Diverse	0,33
Totale	308,45

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	308,45
Totale entrata	28,15
Deficit	$ 279 84

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 875,13
Spedizioni opuscoli	0,01
	875,14

ENTRATA

Somma precedente	836,49
Paterson, N. J.: Rosalia 0,15, Teg River, W. Va.: Noel Proisi 1,50	1,65
	837,77
Deficit	$ 47,37

PRO FIGLIE BRESCI

Attilio Antinori 0,50.

PICCOLA POSTA

Barre, Vt. — P. Sansella. Abbiamo di già spedito l'opuscolo richiesto.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	Sold. 5
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	"
IL CARCERIERE DEI RIBELLI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Widmer	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicola Converti	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Cori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	
L'Antropofagia di Giacoli Bartolomeo	30 cent.
La Conquista del Pane. Un volume di 350 pagine di P. Kropotkine	50 cent.
La Società ai domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	20 cent.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cent.
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cent.
Anarchia di Errico Malatesta	5 cent.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cent.
Ai Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cent.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minatori di F. Silvestri	5 cent.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cent.
Anarchia e Comunismo di G. Cafiero	5 cent.
I Bolscevichi di Stefano Fabbri	5 cent.
La evoluzione religiosa di Salvatore	5 cent.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Cori	5 cent.
La Fede Religiosa di John Most	5 cent.
A Proposito de un regicidio di P. Kropotkine	5 cent.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cent.
L'Anarchia, sua filosofia e sua ideale, di P. Kropotkin	5 cent.
Parlamentismo e Governo di E. Tolosa	5 cent.

Tipografia diretta da "LA QUESTIONE SOCIALE" 240 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $2.00
Semestre
Trimestre
Estero ...
Numero Separato 2 Soldi.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 18 APRILE 1903. NUOVA SERIE. No. 182.

Della rivoluzione

Non è nostro proposito di trattare in quest'articolo il significato della parola Rivoluzione, nè di studiare come questa vada effettuandosi e nemmeno di indicare i mezzi che crediamo possano contribuire a determinarla. Il nostro proposito è molto più modesto; vogliamo solamente occuparci della praticità della commozione sociale, dell'atto di forza, denominato Rivoluzione Sociale, che deve abbattere gli ostacoli che impediscono il trionfo degli ideali di emancipazione.

Dati i progressi compiuti negli armamenti, la facilità di comunicazione e di trasporto e l'immenso contingente di forze sul quale possono contare i privilegiati, a molti sembra impossibile l'effettuazione di un atto di forza che sia il crollo al sistema capitalista-autoritario. Non sono pochi quelli che temono che ogni movimento insurrezionale delle classi diseredate, sia, al suo inizio, facilmente soffocato nel sangue; molti altri si dolgono e disperano credendo che lo spirito battagliero del popolo vada indebolendosi; altri ancora, eccitano i lavoratori a provvedersi delle armi, sicuri e convinti che tutte le sconfitte siano dovute alla mancanza d'armi.

Noi non crediamo che sia cosa facile per la borghesia soffocare nel sangue la Rivoluzione, non vediamo indebolirsi lo spirito battagliero del popolo e nemmeno non attribuiamo alla mancanza d'armi le sconfitte operaie. Ciò che realmente risulta è che le lotte odierne assumono un carattere diverso da quelle passate, perchè essendo diversi i fini precisi devono forzatamente essere diversi anche i mezzi adottati per realizzarli. La massa operaia ha intuito, ha divinato che la sua arma migliore consiste nell'ottenere la paralizzazione del funzionamento dell'attuale sistema e che il suo trionfo dipende anche dal fatto di sapere organizzare dovutamente la nuova vita sociale. Ed a questo dedica la maggior parte dei suoi sforzi.

I rivoluzionari d'altre volte s'immaginavano che i mali sociali si potessero e si dovessero curare dalto del potere, e, naturalmente tutti i loro sforzi, tutta la loro propaganda e tutte le loro lotte convergevano ad impadronirsi del potere. E così i loro mezzi di lotta erano la cospirazione, la sorpresa, la sommossa, le barricate, qualche volta l'intrigo, per dar l'assalto ed impadronirsi dei centri governativi. E ottenevano l'istituzione del parlamentarismo e del suffragio universale, *democratizzarono* il potere e chiusero la via ad ogni rivoluzione politica.

Sul terreno politico — intendasi per tale tutto quanto non esce dalla sfera governativa, — gli atti di forza, le rivoluzioni non sono più possibili. Ogni giorno che passa è un passo indietro nella via delle rivoluzioni politiche. Vogliamo o no, i liberali, i repubblicani ed i socialisti democratici, devono essere legalitari e nulla più di legalitari. Il qualificativo di rivoluzionario che ancora molti, per tradizione, amano conservare, è diventato un controsenso. *La Comune di Parigi* fu un anacronismo e perciò fu vinta. Era una rivoluzione di carattere socialista fatta con metodi politici, e per questo stesso ha potuto essere soffocata nel sangue, come lo sarebbero tutte le nuove *Comuni* che si volessero tentare.

Noi, rivoluzionari odierni, crediamo che i mali sociali abbiano origine nel monopolio della ricchezza, del potere e della scienza, ed è naturale che tutti i nostri sforzi siano dedicati ad ostacolare, ad annientare, ad abbattere il sistema che crea e dà forza al suddetto monopolio. Ed è perciò che le lotte attuali hanno un carattere diverso da quelle passate.

Non si cospira più, ben di rado s'innalzano le barricate — e quando s'innalzano non è per assalire ma per difendersi — e più nessuno si preoccupa d'impadronirsi dei ministeri, delle prefetture o dei municipii. Nemmeno i Comitati di Salute Pubblica non si nominano più. Tutto l'ardore dei combattenti consiste nel paralizzare l'industria, il commercio, e sopratutto i trasporti. E la lotta solamente s'indebolisce, si fiacca e si dà per persa quando non si può ottenere completamente la suindicata paralizzazione o non si arriva ad estenderla.

Queste sono attualmente le caratteristiche degli scioperi odierni; in essi noi vediamo abozzato l'atto di forza che annienterà il sistema attuale. I fucili, i cannoni ed i soldati — anche senza contare che questi passino nelle file del popolo — serviranno ben poco ai privilegiati il giorno in cui i lavoratori sapranno comprendere la loro forza, la potenza della loro completa e contemporanea astensione dal lavoro.

Gli scioperi generali avvenuti in Ispagna, in Francia, in Svizzera, nell'Argentina, in Italia ed in Olanda non sono stati vinti per la forza delle armi; ma mercè alla propaganda maleffica di certa gente che chiamandosi amica del popolo lo conducono per vie tortuose, disanimandolo quando più abbisogna di entusiasmo, consigliandolo di abbandonare la lotta quando questa dovrebbe essere più ardente, minacciandolo collo spauracchio della miseria, della desolazione e della morte, e sopratutto, facendogli sperare di poter ottenere con mezzi *civili* — la scheda e la petizione — quello per cui lotta con fierezza.

Quando non sia più solamente in un paese o in una città, ma in molti paesi, in molte città che si riesca a paralizzare completamente l'industria, il commercio ed i mezzi di trasporto e di comunicazione; i grandi contingenti di truppa, dinnanzi alla forza numerica del popolo, saranno ridotti a plottoni sbandati, senza coesione, impossibilitati ad impedire il popolo di darsi, qua e là, un po' dappertutto, all'espropriazione dei commestibili e dei vestiari, di alloggiarsi dove più gli convenga e anche di impossessarsi delle fabbriche e dei cantieri.

Questa è l'arma potentissima che si deve indicare al popolo perchè coscientemente la usi. Questa sarà certamente la forma che assumerà la prossima rivoluzione sociale, e diciamo prossima, perchè questi scioperi costanti, ogni giorno più generali, che vanno scoppiando dappertutto sono come la squilla d'allarme, come scaramuccie della grande rivoluzione.

E non si creda, no, che noi intendiamo che il popolo debba rimanere imprevveduto, disarmato, che debba attendere la vittoria, la sua redenzione, incrociando le braccia e che non debba opporre la maggior resistenza possibile contro la forza armata che difende il privilegio, violando la ragione. No. Al contrario, noi crediamo che quante più armi il popolo si potrà procurare, più facili e più sicuri saranno i risultati. Ma ciò che vogliamo indicare, ciò che vogliamo dire, è che, più che nelle armi, la forza sta nel metodo, nella tattica, nel modo di lottare. Poveri cubani, poveri filippini, se invece di adottare il metodo della *guerrilla*, avessero voluto formare degli eserciti regolari nelle lotte contro i loro oppressori! Poveri lavoratori se sognassero di vincere l'esercito nemico innalzando quattro barricate, provvedendosi di alcuni fucili e di qualche migliaio di cartuccie!

I fucili, le cartuccie, le barricate e anche la dinamite potranno aiutar loro a resistere, scompigliando il nemico, ma la potenza demolitrice e creatrice, la vera forza che può e deve assicurare il loro trionfo sta nel principio di solidarietà, il quale determina che ogni movimento rivoluzionario deve estendersi, quale corrente elettrica, da un'estremità all'altra del mondo, nella convinzione che non bisogna estare ad ostacolare, a paralizzare, a distruggere tutto quanto può servire al nemico per dominarli, e nel non aspettare ordini nè comandi da nessuno per impadronirsi di quanto esiste di utile e di necessario per il nuovo funzionamento della vita sociale.

Per una tale rivoluzione, che difficilmente potrà essere soffocata nel sangue, più che delle armi, abbiamo bisogno di un criterio chiaro, preciso, concreto.

Questo è il compito di noi anarchici: unici rivoluzionari di questa nuova era di battaglia emancipatrice.

Gli anarchici
AMANO LA VIOLENZA?

A questa domanda conviene chiaramente rispondere, per rinturzare le basse ed innumerevoli insinuazioni, di cui siamo oggetto, non soltanto da parte della borghesia, lodatamente interessata a combatterci, perchè vogliamo annientare i privilegi; ma da parte altresì dei socialisti legalitarii oltre che..... scientifici, i quali ci sono avversi, perchè ostacoliamo loro il cammino alla conquista di..... un seggio al parlamento! Dobbiamo dunque sfatare le vili ed obbrobriose calunnie, di cui fummo e siamo ancora vittime; le quali specialmente si rinnovano nei periodi, in cui le persecuzioni dei governi infuriano maggiormente.

E rispondiamo dunque ben alto.

No, noi anarchici, non amiamo la violenza.

E perchè l'ameremmo?

Non siamo forse noi, scarso manipolo, perduto tra la folla degli indifferenti, degli apatici, degli avversari, dei nemici, chè ci siamo levati e lottiamo per un ideale altamente umano, appunto perchè abborriamo la violenza, che è pure tanta parte delle attuali istituzioni sociali?

Non sono forse i sentimenti di giustizia, di eguaglianza, di amore, che ci fanno sorgere a rivendicare, per tutti *gli uomini*, il diritto imprescindibile ch'essi hanno alla felicità, alla libertà, al benessere, diritto conculcato con la violenza dalle classi dominanti?

La nostra propaganda, non ha forse essa per obbiettivo, non già di sostituirci nei privilegi ora goduti da una sola classe, ma invece la loro completa abolizione ed il conseguente affratellamento di tutti gli uomini?

Forse che un partito come il nostro, il quale tende a far sparire dalla terra tutte le immoralità, tutte le miserie, tutte le ingiustizie e tutti i servaggi che sono l'onta delle attuali istituzioni, per assicurare all'umanità redenta la libera esplicazione di tutte le nobili facoltà, di cui l'uomo è capace; può chiamarsi un partito selvaggio e violento?

Ben tappiamo con quale fitta rete di odiose calunnie noi anarchici siamo stati avvolti. Ben sappiamo come gran parte delle masse, tanto duramente sfruttate, sia portata a credere alle calunnie che c'insozzano. Spesso, in buona fede, gran numero di lavoratori si ritengono per uomini violenti, bevituri di sangue; forsennati che tutto vogliono mettere a ferro ed a fuoco. Lo sappiamo noi pure questa sanguinosa leggenda che ci circonda, ed atterrisce gli spiriti deboli e timorati.

E' nostro diritto, nostro dovere anzi di alzare la voce, di far conoscere la verità, e di gridare ben forte al popolo:

Compagni di lavoro e di miseria! Siete ingannati. Non porgete orecchio alle vituperevoli calunnie, che gl'interessati e sensori disonesti ed ignoranti, per meglio sfruttarvi, spargono sul nostro conto. Voi dite i soli, che almeno

mente vi amiamo, i soli che lottiamo per alte idealità, senza alcun interesse personale; i soli che vogliamo l'uomo veramente libero e padrone dei suoi destini.

Non siamo no, quei sanguinari che vi dipingono. Indignati ci leviamo anzi contro coloro che, nelle caserme, istruiscono la gioventù ad uccidere altri uomini, i quali dovrebbero invece considerarsi cóme fratelli di sventura, perchè come noi e voi, o lavoratori, sono gli schiavi di una classe che tutti ci domina e ci opprime.

Non siamo quei bevitori di sangue che credete.

No, nei nostri cuori, albergano sentimenti elevati e gentili. Per noi la vita umana è sacra. La vogliamo perciò rispettata in tutti: lottiamo inflessibilmente, appunto, perchè presto arrivi il giorno fortunato, nel quale il regno della violenza avrà finito e finito per sempre.

Nè siamo nemmeno quei forsennati, anelanti di stragi e d'incendi che vi dicono.

No, noi sappiamo che gli uomini, anche se nostri nemici, sono la risultante delle condizioni sociali, dell'ambiente, in cui sono vissuti, e dei pregiudizii ereditari, dei quali sono stati imbevuti; perciò noi non ci curiamo di combattere gli uomini, ma insorgiamo contro le istituzioni che li rendono cattivi, ingiusti e violenti.

Se, per impossibile, per uno strano ritorno alla storia, si avverasse una nuova notte del 4 Agosto, e che perciò le classi privilegiate, riconosciuta l'ingiustizia della loro superiorità economica e politica, si decidessero pacificamente a restituire alla collettività le proprietà usurpate ed il potere che detengono, rinunziando a tutti i loro privilegi; noi anarchici saremmo entusiasti di aver potuto raggiungere il fine che ci proponiamo, di aver potuto compiere questa grande Rivoluzione Sociale, senza spargere una sola stilla di sangue. Saremmo sommamente felici di considerare e ritenere allora i nemici acerrimi della vigilia, come ben amati fratelli.

No, lo ripetiamo, se dipendesse da noi, il tramonto della presente anormale società, ed il sorgere della nuova civiltà, nella quale l'umanità si desidererebbe libera e felice avverrebbe così dolcemente, che nessuna scossa dolorosa o convulsiva se ne risentirebbe.

Ma, ohimè lo temiamo, ciò non avviene, ed il bel sogno, carezzato dalle nostre pacifiche aspirazioni, pur troppo svanirà, perchè alla lotta terribile, violenta e fatale, nolenti o volenti, saremo trascinati per respingere la violenza, di cui sempre più saremo oggetto.

Infatti, oltre che calunniati, non siamo già da tempo perseguitati, imprigionati, uccisi, solo perchè vogliamo il bene dell'intera umanità, ed indichiamo al popolo la via retta da seguire per scuotere il giogo che l'opprime?

Forse che la borghesia, pur riconoscendo la sublimità dei nostri ideali, la giustizia delle rivendicazioni che reclamiamo per le moltitudini servе e sfruttate, non impiega la forza di cui è armata, per perpetuare l'ingiustizia?

Forse che essa, per la sua conservazione come classe dirimente, non calpesta ogni più elementare sentimento di equità e di umanità, per mantenere i propri privilegi ed il suo dominio? E, coi fatti, non ostante tutte le sue teorie liberali, non ha forse essa adottata la divisa: "*La forza opprime il diritto*"?

Per cui, rivolti alle masse, noi dichiariamo: Dalla tua parte, o popolo, sta il diritto. Puoi anche essere la forza cosciente. Vieni a noi, e ti faremo per mezzo del come devi usare questa tua forza per opporla a quella dei tuoi oppressori, per conquistare il diritto, che hai, alla vita libera e felice. Di questa tua forza, o popolo, devi servirti non già a creare nuove classi di privilegiati, ma ad abbattere invece ogni privilegio, ogni menzogna, ogni violenza; per assicurare all'umanità il regno della pace, dell'amore, della giustizia.

E' provato con ciò che siamo rivoluzionari nel senso che vogliamo la completa trasformazione di questa società di sfruttati e sfruttatori, in una nuova società, ove gli *uomini tutti* siano liberi ed eguali; non siamo rivoluzionari pel discutibile gusto di creare le classiche barricate o fomentare delle sommosse a semplice scopo politico, perchè comprendiamo perfettamente tutta la grandiosità dei fatti avvenimenti che si preparano, nei quali *il popolo è chiamato a prendere parte attiva e diretta*. C'incombe perciò il dovere di elevarci alla loro altezza, per esser pronti, uniti col popolo, di cui siamo parte integrante, a combattere i nemici comuni cogli stessi mezzi che le classi dominanti ci opporranno, allorchè la marea popolare le farà persuase che l'ora fatale sta per suonare.

Per arrivare alla sua emancipazione, e far trionfare il suo diritto, il popolo sarà adunque costretto ad impiegare i mezzi violenti; e, per ciò che ci concerne, la nostra violenza si ridurrà nel fatto di combattere col popolo, e pel popolo, giacchè comprendiamo l'impossibilità delle classi abbienti di decidersi ad abdicare i loro privilegi senza tentare di mantenerli fino all'ultimo mediante la forza. Per cui, prevedendo una ora queste finali battaglie, noi proclamiamo che il popolo cominci ad organizzarsi per non lasciarsi sorprendere impreparato dall'azione; e, neanmeno ai bassi lusingare da coloro, che pure difendessi, ed in parte in buona fede credendosi suoi amici e difensori, vogliono persuaderlo ad opporre delle platoniche e legali proteste contro chi dispone di ogni mezzo di offesa, anche il più violento, per mantenere la tirannide e lo sfruttamento.

Nè i nostri nemici, nè i nostri avversari possono illudersi sul periodo storico che traversiamo. Cieco è chi non vede essere la guerra sociale già dichiarata; mentre le avvisaglie, anche cruenti, sono cominciate ovunque.

Riverenti ed ammirati, il nostro cuore palpita al ricordo dei generosi, che per i nostri ideali serenamente hanno già affrontato la morte e la vendetta borghese, compiendo alte e nobili gesta, le quali illuminarono di speranza il fosco cielo, sotto cui geme l'umanità profetizzandogli il sorgere radioso del sole dell'avvenire!

La storia imparziale, quella che scriverà le epiche lotte sostenute dal proletariato internazionale, per la propria redenzione, a lettere d'oro immortalerà i nomi di quei forti, che sublimi s'immolarono per un ideale di giustizia e di amore!

La coppa delle ingiustizie, da secoli accumulate, è colma. Un fremito di rivolta serpeggia in ogni paese e di tratto in tratto una fiamma si manifesta, a ricordare il terribile incendio che cova nei profondi strati sociali.

La collera, provocata dalle tante iniquità, dai tanti tormenti, sofferti nella attuale società, ha inasprito i caratteri; energie, che in un ambiente migliore avrebbero potuto applicarsi a vantaggio dell'umanità, si sono rivelate con fatti terribili ed incomprensibili, pei loro effetti e per le loro conseguenze.

Noi, pur deplorando certi fatti, non li giudichiamo. Constatiamo però, che la società attuale è la sola colpevole. E' essa che crea il male che costringe talvolta anime ribelli, alcerate dalle miserie e dai dolori, nauseate dalle ipocrisie e dalle viltà della società, in cui siamo costretti a vivere; le costringe diciamo, a spezzare la propria esistenza. Per cui, disperatamente sfiduciati del loro avvenire, dell'avvenire anche della umanità, in un dato momento psicologico, essi sono trascinati a compiere quei terribili fatti, dei quali i nostri nemici che li hanno effettivamente provocati, si sono valsi e si valgono per calunniarci quali violenti e sanguinari.

Ecco dunque tutto quanto vi ha di vero nella triste e lugubre leggenda che ci circonda, e che serviva ad allontanare dalle nostre file molti cuori generosi i quali, allorquando si danno a ricercare la verità, si accorgono di esser stati zimbello di presconcetti menzogneri, fondati su vili e basse calunnie.

Noi scorgiamo questi uomini dal cuore generoso, anelanti di combattere per ideali di giustizia e di libertà, a giudicarci ed apprezzarci secondo le idee che professiamo, e gli atti che altamente rivendichiamo. Allora, ne siamo sicuri, essi verranno a noi, ingrosseranno le file del nostro partito, i cui cardini principali sono la solidarietà e lo spirito di sacrificio. Con noi agiteranno il popolo per renderlo cosciente dei suoi diritti ed assurgerlo a dignità umana. Con noi combatteranno le supreme, dolorose, ma decisive battaglie che convulsioneranno la terra, ormai tutta insorta in questa gigantesca lotta tra presente ed avvenire. Ci saranno compagni, ne abbiamo fiducia, e lotteranno con noi fino al conseguimento della vittoria finale, che, certo, non può non arridere ai combattenti per ideali così elevati, come i nostri, i quali si rinsaldano nell'emancipazione completa di tutti gli uomini.

In quello splendido giorno, in cui tra gl'inni di gloria di un popolo esultante si sarà levato il fulgido sole della libertà e della giustizia, per illuminare, e per sempre, la redenta Umanità, noi non finiremo il fiero Grido, noi non faremo nostro il suo grido: "Gnai ai vinti!", ma gettata lungi da noi l'arme che in sè riassumeva il Capitalismo, la proprietà individuale ed i governi, inviteremo invece coloro che ci combatteranno, che si facevano sostenitori della reazione, a sedersi con noi al banchetto della vita, cui essi pure hanno pieno diritto al pari di tutti gli altri esseri umani.

Siamo dunque noi anarchici che amiamo la violenza?

Ai generosi, agli uomini di cuore; a coloro che hanno sentimenti di giustizia, domandiamo la risposta.

F. C.

Nel seminato socialista

I social-democratici sono soliti a combatterci pigliando a pretesto il fatto che non tutti gli anarchici la pensano allo stesso modo sopra un dato punto, e a tal uopo spesso scelgono, con o senza logica, brani che si contraddicono, in diversi nostri giornali per... annientarci, e dimenticano che nel loro partito e sui loro giornali si sostengono, non solamente criteri diversi su punta secondari, ma concetti fondamentali antitetici su quanto dovrebbe essere l'essenza dell'ideale.

A mo' d'esempio, riproduciamo qui due brani tagliati dai giornali "socialisti", scritti da due *grandi figure del socialismo* scientifico riformista-rivoluzionario.

Mentre Jaurès, socialista e vice-presidente di una Camera borghese-repubblicana, afferma che:

IL SOCIALISMO NON È RIMANE RIVOLUZIONARIO... La società dell'oggi, fondata sulla separazione delle classi, sullo sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale, è agli occhi nostri la negazione d'ogni diritto.

Millerand, "socialista" ed ex-ministro d'un ministero borghese-repubblicano, dichiara che:

Così teoricamente, come praticamente, la democrazia ha dato il colpo di grazia alla concezione rivoluzionaria. Lungi dal presentarsi come una opposizione radicale e assoluta alla "società esistente" l'ORDINE SOCIALISTA È, al contrario, UNA ESTENSIONE E UNO SVILUPPO DI CERTI ELEMENTI DELL'ORDINE CAPITALISTA.

Occorrono commenti? Perchè?

* * *

E già che dei social-democratici parliamo, non sarà inopportuno riprodurre altri due brani, uno della "Rivista del Socialismo" e l'altro del "Proletario", nei quali vi sono delle cose che dette da noi nel giornale o in un meeting, sarebbero certamente qualificate, da coloro stessi che le hanno scritte, di malignità insinuate da gente irragionevole e incolta che non sa comprendere l'alta filosofia, o da bruti che travisano i fatti per potersi scagliare contro di loro.

Non siamo noi, è la rivista "Il Socialismo", diretta da Ferri, che dice:

Dopo poste: S'socialismo catastrofista. Mediopunto socialista ed ex-ministro collettivista Millerand ha finalmente pubblicato nella "Biblioteca Socialista" (ironia della sorte!) un suo libercolo con su tanto di titolo: "Socialismo riformista." In esso si sostiene, naturalmente, l'evoluzione... tra tremila anni, quando noi, i nostri figli e i nostri nipoti saremo tutti morti e sepolti — e crepati di fame cento volte. Nel frattempo, l'opera dei socialisti ministeriali (e in una pseudo Repubblica, notate bene!) si riduce a questo:

— Il Ministro socialista Millerand ha votato tre volte il mantenimento dell'Ambasciata francese al Vaticano.

Ha votato tre volte il bilancio dei culti.

Ha votato tre volte i fondi segreti.

Ha votato il prestito di 265 milioni più cui 30 per i missionari di Cina.

Ha premiato con una medaglia d'oro la Congregazione religiosa del Buon Pastore che oggi è stata condannata a 10 mila franchi di danni, in un memorabile processo, il quale ha mostrato come quelle degne monache sono semplicemente più svergognate e più impudenti dei negrieri africani.

Ha rigettato, insieme al suo ministero, la imposta sul reddito.

Ha bevuto in pubblico banchetto, alla salute di S. M. il re Re d'Italia e alla sua augusta famiglia, cinto da quella sottopancia verde che è il gran cordone di S. Maurizio e Lazzaro.

Ha accettato la nomina di baronе dall'imperatore dell'Austria, detto l'impiccatore, e il gran cordone di S. Andrea dello Czar di Russia, detto il beccino.

Il deputato Millerand, certamente si infischia — *in pectore* — del papa, dei missionari, del gran cordone e di S. M. il Re d'Italia; ma vota e parla a loro favore per *tattica*, e *per tattica socialista*, notate.

"Il Socialismo" dimentica che Millerand anche

Ha votato contro la separazione della Chiesa dello Stato.

Ha votato per far processare i suoi compagni che avevano pubblicato un opuscoletto antimilitarista.

* * *

E quest'altro è il "Proletario" che lo dice:

Da tempo si sa tra le file del partito che l'*Avanti!* trovasi in condizioni disastrose. Bisognati che pure ha al suo attivo delle splendide pagine di vita parlamentare e giornalistica, aveva in questi ultimi tempi *disgustati un poco tutti i compagni e solo soddisfatti i pochi riformisti, gli elementi radicaleggianti e più, di tutti il ministero Giolitti-Zanardelli.*

Che vi pare!

G. G. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo e' causa della miseria

Alcuni lettori giungendo a questo punto diranno: "Ma se il governo fosse abolito, i proprietari delle miniere e delle officine potrebbero organizzare delle bande armate, come i Pinkertons, per esempio, per difendere i loro beni, e il monopolio di tutte le cose continuerebbe lo stesso, come pure potrebbero coniar moneta per conto proprio obbligandoci a servircene o a perire", e questa obbiezione mi piace perchè non solamente dimostra che s'incomincia a pensare, ma perchè dimostra pure in modo chiarissimo ciò che è il governo! Potrebbe forse un proprietario di miniere da lui solo formarsi un'forza sufficiente per proteggere le sue miniere contro milioni di uomini? Potrebbe un fabbricante da lui solo fare altrettanto? A meno che non si facesse generalmente sino al punto di disporre di un'immenso esercito, una cosa simile non potrebbe succedere. Così le miniere non monopolizzate e non difese servirebbero ai bisogni del popolo e quelle che fossero monopolizzate non servirebbero a nessuno. Sarebbe quindi necessario che tutte fossero monopolizzate e protette perchè avessero un valore. Lo stesso avverrebbe delle fabbriche e di tutto il resto. Se il popolo arrivasse ad ottenere il libero accesso di qualche miniera e potesse utilizzare liberamente qualche fabbrica, non dovrebbe pagar nulla per poterle sfruttare. Così tutti i proprietari di queste cose si vedrebbero obbligati ad organizzare una associazione per la loro generale e mu-

tua protezio
avrebbe bis
za di uomini
mente a mar
dasse. Ma
cora. Dovre
corpi d'arma
polazione ch
lanza attuale.
ricassero del
comando di
es cutivi so
il signore de
le di fferenze
gli stessi pro
dei delegati
sp sso conv
quali usurer
rebbero gli
sic come le
del gia dov
d vrebbe lo
quipaggio,
nuamente.
po' ogni uo
zione. Ma
fosse costu
non è gove
vo sarebbe
rale in capo
te sarebbero
allora; i diri
vi parlamen
del denaro p
rebbe i mi
bitri as ed
bilità far b
la si voglia
ciazione e' s
sanno nte un
parte. Una
dole e' app
vogliono abo
po di un'a
Rendere cap
re a lo altri
gli elementi
"proprietà"
gni i diffen
gli altre pat
ri. Pre sa
governi di c
necessario p
facile. "La
di Aquino S
scritti pe
cose, ed in
seguito
"Dovunq
ta', cosi come
ze. Per oggi
siamo almeno
propria ta
za di pau
cerita. Indi
si entrerà
ta' e per in
sieme. Se
dei magistr
ste proprietà
lavoro di u
mento per
successive,
sicuri. Il p
te circondat
ca mai e da
sero protett
ta del poter
punirle. I
proprieta' d
ramente, i
governo.
per lo mena
da il lavoro
verno non c
do. La ne
ta gradual
lare delle p
verno e' ist
delle propri
rischi con
conflitto i su

Della nece
sostituzione di
mezzo dello
l'esempio, e
tante la forza
Comune.

tua protezione. Questa associazione avrebbe bisogno di mantenere una forza di uomini armati, disposti costantemente a marciare dovunque li si mandasse. Ma questo non basterebbe ancora. Dovrebbero anche mantenere dei corpi d'armata nei grandi centri di popolazione che facessero le veci della polizia attuale. Bisognerebbe che s'incaricassero delle persone per assumere il comando di queste forze, con poteri esecutivi sopra di esse; Bisognerebbe di signare degli arbitri che regolassero le differenze che potrebbero sorgere fra gli stessi proprietari; si nominerebbero dei delegati perchè ogni anno o più spesso convocassero dei congressi dai quali uscirebbero le regole che ordinerebbero gli affari dell'associazione; e siccome le forze armate, i loro capi e dei giurati dovrebbero esser pagati e si dovrebbe loro comprare le armi e l'equipaggio, occorrerebbe denaro continuamente, e dovrebbero sborsarlo un po' ognuno tutti i membri dell'associazione. Ma quando quest'associazione fosse costituita, che cosa sarebbe se non un governo? Il comitato esecutivo sarebbe il re o il presidente, il generale in capo dell'esercito; le forze armate sarebbero i soldati ed i poliziotti di allora; i delegati costituirebbero i nuovi parlamenti o congressi; l'incaricato del denaro per attendere alle spese sarebbe il ministro delle finanze; gli arbitri sarebbero i giudici e le regole stabilite sarebbero le leggi. Comunque la si voglia chiamare una simile associazione e' sempre un governo, e precisamente un governo così esiste da ogni parte. Una associazione di cotesta indole e' appunto cio' che gli anarchici vogliono abolire. Quale sarebbe lo scopo di un'associazione così costituita? Rendere capaci alcuni pochi di sottrarre agli altri l'uso della terra e di tutti gli elementi naturali; proteggere la "proprieta'"; aiutare i ricchi privilegiati a difendere i loro privilegi contro gli anticipati assalti di milioni di poveri. Precisamente lo scopo di tutti i governi di oggi e di sempre! E' forse necessario provarlo? La cosa e' molto facile. "La Ricchezza delle Nazioni", di Adamo Smith, e' uno di quei libri scritti per difendere l'attuale stato di cose, ed in esso incontriamo quanto segue:

"Dovunque esistono grandi proprieta', esistono pure grandi disuguaglianze. Pe ogni ricco e' necessario che vi siano almeno cinquecento poveri, e la proprieta' dei pochi suppone l'indigenza dei piu'. La proprieta' dei ricchi eccita l'indignazione dei poveri, i quali si sentono spesso inclinati per necessita' e per invidia ad invadere le loro possessioni. Solamente sotto la protezione dei magistrati civili i possessori di queste proprieta', acquistate per mezzo del lavoro di molti anni o piu' probabilmente per quello di molte generazioni successive, possono dormire una notte sicuri. Il proprietario e' continuamente circondato da nemici che non provoca mai e dalle cui ingiunstizie puo' essere protetto soltanto dalla forza armata del potere pubblico, sempre pronto a punirle. L'acquisto e l'amento della proprieta' di valore richiedono necessariamente, per fanto la creazione del governo. Dove non esiste proprieta' o per lo meno non esiste nulla che ecceda il lavore di due o tre giorni, il governo non e' necessario in nessun modo... La necessita' del governo aumenta gradualmente insieme all'accumularsi della proprieta' di valore... il governo e' istituito tanto per la sicurezza delle proprieta' come per la difesa dei ricchi contro i poveri, dei possidenti contro i nullatenenti".

(Continua.)

Nella ricorrenza della settimana sanguinosa ricordiamo ai compagni che sono in deposito presso la Sezione Socialista diversi numeri in vendita, al prezzo di 5 centesimi l'esemplare, una magnifica incisione rappresentante la fucilazione in massa dei martiri della Comune.

Forbiciate

Il Comitato d'arbitrato, insieme al suo *topolino* ha presentato il conto delle spese incontrate nel suo difficile parto.

Non ammontano a molto, perchè dei sette commissari, quattro non ricevevano alcun salario perchè già impiegati federali e quindi già stipendiati sui bilanci delle pubbliche amministrazioni, gli altri tre precisamente il signor E. E. Clark, il vescovo Spalding e il signor T. H. Watkins erano pagati *soltanto* in ragione di 15 dollari al giorno vale a dire, furono rimunerati per le loro *fatiche* colla miseria di quattro mila dollari a testa.

Oltre a ciò presero parte ai lavori della commissione degli assistenti commissari, pure rimunerati colla stessa miseria di 15 dollari al giorno, e due stenografi in ragione di 6 dollari al giorno, i quali, gli stenografi, si permetteranno di vendere copie dei verbali delle sedute, alla stampa e agli interessati. Tale commissario presentò fuori la somma di ventimila dollari! In più fu necessario spendere varie somme in varie occasioni per treni speciali, per le visite alle miniere e $3,000 per stampati. Infine vi sono state anche piccole spese per ricompense di genere varie a messi, portieri, notai, segretari, ecc., ecc.

In totale la Commissione d'Arbitrato ha costato la bagatella di trentotto mila scudi, ai quali è aggiungendo dollari 13 mila che saranno spesi per la stampa della sentenza arbitrale, farà un totale di 50,000 dollari.

Una vera miseria per la Gran Repubblica eh... un ammonimento pei minatori.

Se questi invece di discendere nelle miniere si dedicassero a partorire dei *topolini*, potrebbero anche loro presentare dei *bei conti* alla Gran Repubblica.

* * *

Il pretore di Atessa, Italia, ha assolto una vecchia di 60 anni imputata di furto di legna in un bosco comunale, avendo la vecchia confessato di aver commesso il furto spinta dal freddo, perchè, secondo la sentenza assolutoria, *necessità non cnol legge*.

Comprendetelo bene, povera gente che soffrite gli strazi della fame ed i brividi del freddo, infelici operai che tanto bisognate e così poco possedete, *la necessità non ha legge*, lo ha detto un pretore del *bel regno* d'Italia, e lo dicono con noi, tutti gli uomini di buon senso.

* * *

Ma non tutti gli uomini hanno buon senso, o avendolo non lo manifestano, perchè non conviene ai loro interessi.

E così mentre il pretore di Atessa "assolve una vecchia colpevole di furto perchè la "necessità non ha legge," l'amministrazione del principe Doria fa arrestare due ragazzi decenni per aver portato via dai terreni del principe un mazzo di rape.

E i due ragazzi, dopo 15 giorni di arresto preventivo furono condotti a Velletri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E la popolazione, che aveva un buon senso e se che le povere loro madri, vedove, sono costrette a chiedere l'elemosina per campare la vita, vedendoli passare tra i carabinieri, si abbandonò a vivissime proteste e voleva strapparli delle loro mani . . . ma disgraziatamente i maggiorenti del paese, che avranno anche loro del buon senso, ma che però hanno forse anche loro delle rape che si possono portar via, calmarono la popolazione e allora si dimostrò che il buon senso della popolazione non aveva tanta consistenza e lasciarono portar via i poveri ragazzi.

Quello che dovrebbe aver fatto la popolazione era non solo di strappare dalle mani dei carabinieri i due ragazzi, ma di strappare anche tutte le rape, quelle del principe e quelle dei maggiorenti ed anche quelle che sotto forma di teste fanno capo al tronco di certa gente.

* * *

E mentre vi sono delle povere vecchie che devono *rubare* la legna nei boschi comunali—ironia della parola—e degli infelici ragazzi che vanno in carcere per aver portato via qualche rapa dal campo di un principe, nei "Bei Paesi" secondo una statistica ultimamente pubblicata, *sei milioni di ettari* di terra rimangono incolte, non perchè manchi la gente oppure la voglia di lavorarla, ma perchè così piace ai principi, ai maggiorenti, ai borghesi cospicui a quelli che, qui, pigliano 15 dollari al giorno per dire che sono troppo *esagerate* le domande dei minatori che sopongono tutti i giorni la propria vita per non arrivare nemmeno a guadagnare tanto che basti per soddisfare i bisogni più indispensabili.

Di capisce che fra i capitalisti pullulano i dottor Pangloss: Per loro, tutto va per la meglio nel migliore dei mondi possibili.

Comunicato

La prossima uscita pubblicazione del volume *La Parola del tre Ribelle* è di già imminente, e speriamo che sia ultimata per il mese di Giugno prossimo. Il prezzo sarà di 20 soldi la copia. Coloro che ci impegnano a dolare ne avranno 6 copie. Chiunque ne volesse fare acquisto si rivolga ai rispettivi gruppi editori.

Le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo non saranno prese in considerazione.

Confidiamo inoltre l'occasione per ringraziare coloro i quali si vollero aiutare nella nostra iniziativa col loro valido aiuto.

I Gruppi a cu. VERITÀ e I Ribelli.

Box 1748, Paterson, N. J.

Il Maestro

Bozzetto drammatico rappresentato alla G. P. Diderot di Parigi XI, dipartimento.

SCENA IV.

Gherardo e Lecrane.

LECRANE, (*uscendo dalla cattedra*)— Mi compiaccio con voi, signore, i vostri alunni hanno dei principii eccellenti!

GHERARDO — Sono dei buoni piccini!

LECRANE — Dei quali pare vogliate fare dei begli uomini!

GHERARDO — Dei begli uomini... non intendo...

LECRANE — Dico che un esame, anche superficialissimo, permette di vedere in quale spirito il educhiate, e dico che ciò è deplorevole!

GHERARDO — Oh! signor Delegato! Deplorevole!... Come si vede che non li conoscete!... Tutti quei fanciulli sono buoni ed onesti... Tutti s'amano e non formano che una piccola famiglia ben unita!... E sono così pieni di affetto per me, che qualche volta mi vengono le lagrime agli occhi! (*con dignità*) E' vero che commettono alle volte delle piccole birichinate, sono così fanciulli! Ma basta una parola perchè il colpevole — e quasi colpevole! — procuri subito di riparare il suo fallo con qualche buona parola o qualche buona azione. Ah! mi danno molte soddisfazioni, questi fanciulli!

LECRANE, (*ironico*) — Avete ben ragione, veramente, d'essere soddisfatto! Uno ama la sua patria così che non sa distinguere i nostri amici dai nostri nemici; l'altro non conosce la Religione, senza cui non può esistere nè rettitudine nè onestà; infine, l'ultimo, una bambina a cui i diritti conferiti dalla Proprietà! E' questo, signore, il frutto del vostro insegnamento?

GHERARDO, (*dolcemente*) — Signore, io non ci vedo niente di riprensibile. Questi cari bambini hanno imparata la storia; hanno veduto i popoli combattersi ed unirsi volta a volta secondo gli interessi dei loro governanti, e vi confesso che io stesso, in questa successione di alleanze e di guerre, non so più bene dove sia ciò che si chiama il "Nemico ereditario". — Per quel che riguarda la religione, conosco troppo i miei doveri per parlarne loro. (*Movimento del signor Lecrane*) Non ignoro che la mia scuola essendo laica, deve esser neutra in questa materia. Io non devo occuparmi della religione nè per dirne bene nè male la lascio da parte, questa cura spetta ai genitori. — In quanto alla proprietà, non me ne occupo neppure: ma cerco di condurre le loro coscienze infantili a distinguere ai disopra delle convenzioni, il bene ed il male.

LECRANE — Ciò che chiamate le convenzioni, signore, sono le leggi immutabili della società, leggi senza le quali l'uomo ricadrebbe allo stato selvaggio. Ma io non voglio discutere, non ne è nè il luogo nè l'ora. Permettetemi soltanto, signor Gherardo, di stupirmi del modo come comprendete il vostro dovere. Il vostro ufficio deve qui limitarsi a dare ai fanciulli l'istruzione primaria..., capite? l'istruzione primaria, cioè gli elementi di calcolo, d'ortografia, di storia e di geografia e così pure di morale. Tuttociò, signore, potete trovarlo nei libri eccellenti, che l'Amministrazione indica alla vostra scelta, e non dovete scostarvene.

GHERARDO — Tuttavia...

LECRANE — Non dovete scostarvene d'una linea, signore! E i commenti che credete di dover aggiungere all'insegnamento ufficiale sono superflui ed anche nocivi. Ed insisto sulla morale che mi pare sia da voi trascurata; avete letto il vostro programma di morale, Signore? Che cosa dice il titolo III? Dice quanto segue: "Il maestro eserciza ai fanciulli a non pronunciare con leggerezza il nome di Dio," associa strettamente nel loro spirito all'idea della causa prima — di Dio, mi capite! — e dell'Essere perfetto, un sentimento di rispetto, di venerazione, ecc. ecc..."

Ecco, signore, quanto dice il vostro programma. Perchè non l'avete seguito? Voi fate di questi fanciulli degli esseri senza fede, senza religione, senza rispetto per il bene altrui, senza amore per la Patria; era troppo ch'io venissi, signore, poichè se non ci mettevo io l'ordine, voi ci fareste in questo comune, una generazione di miscredenti e di ladri.

GHERARDO — Signor Delegato cantonale, io ho la fortuna di esser maestro di scuola qui da ventisei anni. Ah! ciò non mi rincivanisce! Coloro che furono i miei primi scolari sono ora uomini e donne, e non v'è, nel comune che un sol uomo che forse non merita tutti i rispetti: è proprio Bachu, il mugnaio; non s'è avuto, nel comune, un furto da vent'anni, e nessuno vi è mai morto di fame, poichè quelli che hanno qualche cosa sostengono quelli che non hanno niente... — Ecco i ladri e i miscredenti che ho fatto!

LECRANE — Quel Bachu, lo si invidia perchè ha dei beni; è un uomo degno di considerazione.

GHERARDO — I suoi beni sono suoi, e lui solo ne gode; ne trae tutto il vantaggio che può; dona coi poveri, insensibile coi piccoli, non fa niente se non da sè stesso; si procura tutti i piaceri materiali che desidera; ma ha il diritto di domandare, per di più, l'amore e la considerazione.

LECRANE — La Religione è disprezzata!

GHERARDO — La terra è coltivata; le famiglie sono unite e numerose.

LECRANE — Il signor Renard, il vostro rispettabile curato, è guardato con un'indifferenza sprezzante!

GHERARDO — La vecchiaia è rispettata ed onorata, mai una vecchia che torna dai campi porterà il suo pesante fardello, se l'incontra un giovane.

LECRANE — Il principio d'autorità è scalzato fin dalla base.

GHERARDO — La coscienza dei diritti e dei doveri di tutti è la guida di ciascuno.

LECRANE — Infine, signore questi fanciulli che vi si affidano costituiscono un deposito di cui non avete il diritto di abusare; voi l'avete fatto, signore, ed io ho il dovere di dirvi che avete agito da uomo disonesto!

GHERARDO — Disonesto!... Uomo disonesto!..., io che, umilissimo ed oscurissimo, ho consacrato la mia vita a fare degli uomini e delle donne onesti al di sopra di tutto, onesti al disopra dei pregiudizi, onesti al disopra delle convenzioni, onesti al disopra delle leggi! Ah! giovane! la vostra barba è ben fresca e la vostra vita è stata finora molto corta!

LECRANE — Pensate a chi parlate!

GHERARDO — Parlo ad un uomo che non ha ancor veduto la vita, che ignora ciò ch'essa valga e ciò che la sua vana rende alla povera gente, e perciò vi perdono.

LECRANE — E' troppo.

GHERARDO — Disonesto! — Disonesto!... Voi certo non sapete, o Signore, che, venato vent'anni fa in questo comune, vi ho trovato una popolazione abbandonata all'errore ed all'ignoranza. Gli uomini si detestavano o s'invidiavano; le più meschine questioni d'interesse li dividevano; nelle famiglie le questioni di eredità provocavano terribili dissensi; per un canto di terra, per un melo, fratelli e sorelle si guardavano con sguardi d'odio. Gli spiriti chiusi nella tradizione dei pregiudizi respingevano con orrore quanto il progresso della scienza e della ragione offre all'uomo per emanciparе il suo spirito ed il suo corpo. I vecchi metodi di coltura, conservati con cura come un'eredità sacra degli antenati, non davano al contadino, dopo enormi sforzi, che bricciole del pane che aveva seminato. Ah! Sì, la chiesa era piena!... ma intanto il prete e l'osteo facevano fortuna, ed ambedue collaboravano all'abbrutimento ed all'esaurimento degli uomini di questo povero villaggio. Bisognava vederli, quelle belle domeniche, alla mattina, la messa: quindi, all'uscire dal tempio, la bettola; subito dopo, i vespri; e dopo la bettola sino all'ora più tarda della

notte. La terra incolta, gli spiriti incolti, la gelosia e l'odio, ecco ciò ch'io ho trovato giungendo qui. Allora ho giurato di consacrare la mia vita a modificare quella triste situazione, ed ho lavorato, ho coltivato i cervelli; ho insegnato ai fanciulli della scuola, maschi e femmine, che la vita deve essere vissuta ed onorata, ho inculcato loro i sentimenti di fratellanza e d'amore: e quei poveri fanciulli, il cui cuore s'apriva a questa nuova fede, si sono abituati, fin dalla scuola, a considerarsi come solidali gli uni agli altri, ad amarsi, a stimarsi. Io ho fatto loro amare la scienza ed il progresso, ho fatto comprender loro che lo studio è santo, ho procurato loro dei libri, infine ho cercato di farne degli esseri coscienti della loro umanità. Questi fanciulli, signore, sono ora uomini e donne; si sono fatti tra loro dei matrimoni, il più spesso per la libera scelta dei loro amore, nato dalle amicizie della scuola, e senza che gli interessi e le divisioni di famiglia abbiano mai potuto contrariare questa libera scelta. — Si va meno frequentemente alla messa? ma c'è una biblioteca dove ciascuno può trovare un insegnamento che preferisce a quello della chiesa. — Il prete è meno rispettato d'una volta?... Qual rispetto volete che gente, per la quale il lavoro solo è sacro, senta per un uomo la cui vita trascorre inattiva? Non lo si insulta, non lo si molesta: vien disprezzato e basta. — In quanto alla patria, signore, le nostre genti non se ne fanno che molto difficilmente un'idea giusta, ed io non posso aiutarvele. Vedono i loro figli chiamati inesorabilmente, per pagare l'imposta del sangue, quando i giovani ricchi trovano nel meschino risultato di alcuni cattivi studi, la ragione d'esenzione di cui il coltivatore e l'operaio non godono mai. E questi figli del popolo che, malgrado tutto, vanno al reggimento con l'intenzione di difendere il paese e la libertà, tornano terribilmente stupiti di non essere stati impiegati che a seminare, negli scioperi ed alle colonie, i privilegi di quelli stessi che hanno avuto i mezzi di procurarsi una dispensa!... Ah! sono io che faccio perdere loro la nozione del patriottismo!... non sono io però che ho fatto morire al Madagascar il figlio di Giovanni Bertrand, nostro vicino: e non l'ho fatta io la storia, colle sue pagine truci, piene di guerre inutili e sanguinose, sanguinose per il popolo sopratutto, che non trae alcun vantaggio dalle vittorie... Io sono, mi dite, un uomo disonesto, perchè ho aperto le coscienze di due generazioni!... Qual'era dunque il mio dovere? mentire? Per ciò, signore, sono inutile; c'è un uomo che conoscete bene — venite da lui — il cui mestiere è di falsare gli spiriti; non occorre, per questo compito, un maestro, basta il prete; se l'Ufficio gli piace, che se lo costudisca! Io non voglio essere che il servitore della verità.

LECRAME — A piacer vostro signore; il mio dovere, poi, è di segnalare alla Amministrazione lo strano uso che fate del vostro ufficio. Dunque, riflettete. Siete un vecchio servitore; si potrà tenerne conto; ma riflettete. Voi arrischiate di perdere il posto. Se vi decidete a cambiare attitudine me lo direte. Esco un momento; adesso adesso... Riflettete sulla situazione che vi siete creata; mi direte se vi decidete a cambiar metodo e maniere. — Sapete che arrischiate la rivocazione... Infine riflettete... (*esce*).

(*Continua.*)

Riunione importante. — Per Domenica 19 corrente, alle ore 3 p. m., al 36 Straight St., vi sarà una riunione generale importantissima alla quale sono invitati tutti i compagni e specialmente tutti gli ex-appartenenti al gruppo Diritto all'Esistenza. Data la massima importanza di questa riunione, è da sperare che nessuno mancherà.

AL CAFFE', di Enrico Malatesta

Prezzo 5 cents

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

OLANDA

Secondo gli ultimi telegrammi lo sciopero generale avrebbe fallito per l'opera nefanda di alcuni social-democratici che come il solito tradirono il movimento. Non abbiamo notizie precise. Speriamo nel prossimo numero di poter rendere noto ai nostri lettori le cause vere che determinarono la sconfitta degli operai.

ARGENTINA

Dopo la barbara reazionaria scatenatasi sui nostri compagni in seguito allo sciopero generale, con uguale vigore di prima i compagni superstiti ripresero la lotta ripubblicando nuovamente *L'Avvenire*, in lingua italiana, *La Protesta Umana* e *El Rebelde* in lingua spagnuola. Anche la *Federacion Obrera Argentina* ha ripreso il suo regolare funzionamento.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo la seguente desolante notizia:

"I due migliori giornali anarchici di Buenos Ayres: *L'Avvenire* e *La Protesta Umana* riapparsi alla luce da Gennaio sono già stati sequestrati due volte, e la polizia ha invaso le tipografie sciupando il materiale.

E dire che lo stato d'assedio è ora terminato!

RUSSIA

Scioperi e conflitti si verificano con frequenza qua e là nell'impero moscovita.

Ultimamente scoppiò uno sciopero generale nelle fattorie di scarpe Morkine e nelle manifatture russo-americane di caoutchouc, dando luogo a sanguinose colluttazioni fra scioperanti e polizia.

Il "Messaggero Ufficiale" dà i particolari sulla recente rivolta degli studenti contro i nuovi regolamenti d'esame nell'istituto medico.

Trecentodiciassette studenti sono stati severamente biasimati e 33 puniti ed esclusi dall'istituto.

Sessanta studenti sono stati pure espulsi per avere assistito ad una riunione di protesta contro le punizioni inflitte alle donne.

L'istituto medico e l'Università sono stati chiusi temporaneamente.

Sappiamo pure che in uno sciopero è stato sparato il cannone contro gli scioperanti. Attendiamo i particolari per farli conoscere ai lettori.

Dagli Stati Uniti

New London Conn.

Diciamolo francamente, la festa tenuta il giorno 5 Aprile in questa località è stata un'altra vittoria pel nostro ideale. La vasta sala dell'Opera House era gremita di compagni ed amici venuti da tutti i villaggi circonvicini, e notammo con piacere l'intervento di molti nuovi individui, venuti espressamente per assistere alla rappresentazione del "Senza Patria", l'esecuzione del quale fu soddisfacente, tanto che i bravi compagni di New York s'ebbero ripetuti applausi.

La compagna Maria Croce dellizò il pubblico colla sua grassiosa voce, cantando diverse canzonine popolari.

Causa indisposizione, la conferenza che doveva tenere la compagna Maria Raffuzzi venne tenuta dal suo compagno Luigi, il quale parlò al pubblico in modo convincente intorno al movimento anarchico.

Alla festa ed al brio partecipava con noi la simpatica Maddalena Bresci, ed il pubblico faceva a gara per averla, e lei così brava e così buona si lasciava prendere da tutti contraccambiando il bacio d'affetto pel comune ideale.

Alla sera si ballò e si cantarono inni anarchici sino a tarda ora. Ed i sensi pazia si discioleare coll'impressione nel cuore, che

Alla famiglia umana
Dopo la gran battaglia
Restituirai la patria
Sol tu santa canaglia.

* * *

Eccovi il risultato finanziario della festa:

Entrata	$ 123,00
Beneficio Dondero	10,00
Totale	148,00
Spese	100,00
Utile netto	$ 48.00

Detta rimanenza, i compagni del gruppo L'Avvenire d'accordo con i compagni delle diverse località, fu ripartita in due parti eguali fra la Q. S. ed il nuovo periodico che vedrà la luce questo prima in Barre, Vt.

Gruppo L'Avvenire.

Avvisiamo tutti i compagni che presso la Biblioteca del Gruppo *I Ribelli* si trovano tuttora in vendita una certa quantità di copie del

Ritratto Bresci

in grande formato di lusso.
Il suo prezzo è di 25 cents.

Appunti locali

Indifferenza co.....lonica. — V'è qualcuno che più volte ebbe a dire pubblicamente che la colonia italiana di Paterson è la colonia più elevata moralmente ed intellettualmente; che essa è il Parigi dell'Europa, "il cervello" delle colonie italo-americane. Quanto fondamento vi sia in una sì facile affermazione, non lo sappiamo; se non fossimo anche noi coloni, e dovessimo giudicare *dai fatti* e non *dalle parole*, avremmo un bel cercare quelle cognizioni e manifestazioni che si dovrebbero portare sul un giudizio approssimativo a quello di sopra. Ma, siamo noi parte integrante di detta colonia, ne osserviamo le diverse fasi che seguano la sua vita progressiva, e..... ci troviamo costretti ad esclamare: Povere le altre colonie, se "il cervello" è di questa entità!

Fortunatamente pel decoro dell'elemento lavoratore italiano immigrato, sappiamo che queste son parole pronunziate nelle "solenni" circostanze, e si hanno quel valore che esse..... meritano.

In diverse occasioni, e per motivi varii abbiamo a dare il nostro giudizio sulla colonia italiana in generale; è dunque ozioso il ripeterlo ancora qui.

Quante sono le associazioni locali che contribuirono e contribuiscono moralmente e maternalmente allo sviluppo della nostra Università Popolare? Dov'è l'interessamento più volte richiesto?

Quanto ci è doloroso il doverlo dire!

Notisi che non v'ha appiglio neanche alla facile e comune scusante della..... diffidenza politica; niente che possa dar sospetto ad un intrigo di partito; nè un fatto od una parola che potesse legittimare il dubbio su velleità di preponderanze partigiane; al contrario, e lo scopo medesimo è tale da non permettere il più lontano concepimento. Dunque? Dunque la causa van ricercata appunto nella mancanza di elevatezza morale ed intellettuale della nostra colonia.

Questi 80 e più associati, nel fondare l'Università Popolare, mandarono, per mezzo del loro segretario, una circolare d'invito a tutte le associazioni locali domandando la cooperazione morale e materiale. Le associazioni pullulano al par dei funghi; ebbene, quante vi aderirono? quante risposero? UNA SOLA. La società di M. S. "Patto di Fratellanza", la quale nell'atto di adesione incondizionata mandava il modesto obolo di $ 10. Non stanno qui per battere la gran cassa a questa piuttosto che a quella associazione; ma è un fatto che questo giovane sodalizio è di una superiorità morale incontestabile; e non è questa la sola circostanza che lo ha dimostrato.

Giulio Cappio lanciò una proposta, accompagnata per parte sua dall'atto pratico, e cioè che gli esercenti si quatassero volontariamente di 1 dollaro al mese in aiuto all'istituzione; quanti di questi esercenti — che non son pochi — vi aderirono? NESSUNO.

Eppure questo "cervello" delle colonie ha — per bocca di qualchedano — delle pretese di superiorità! Questa "Parigi" che ha fatto tanto parlar di sè, è..... che cosa? Come si può definire una colonia la quale non è alla capacità di fare sfoggiare ciò che le può essere immensamente utile?

Ai colonofili da..... meditare la risposta.

L'Universita' Popolare — Nessuno dimentichi che Martedì sera 21 corrente, alla sala sita nell'angolo di Washington e Fair Sts., vi sarà l'8a lezione che darà l'esimio Prof. Tedeschi sul tema: *Il pensiero considerato come fenomeno*. Come ben si vede la conferenza ha una grande importanza, tanto più se si considera che è il Tedeschi quello che la svolgerà. Accenniamo nel numero scorso e ripetiamo, che siamo in grado di poter informare i nostri lettori che il Professore s'intratterrà anche sul "sistema nervoso" e se sarà il caso farà degli esperimenti d'ipnotismo.

L'avvertimento è per tutti.

* * *

I preparativi per la grande festa coloniale a beneficio dell'Università Popolare, pare che abbiano subito dei raffreddamenti accidentali, per la solita mancanza d'interessamento. Se si eccettua la lodevole assiduità di quei soliti, il resto nulla o quasi fa per assicurarne la riuscita.

Basta, in ogni modo un comitato di volonterosi si è preso l'incarico di andare in giro a collettare denari o oggetti pel banco di beneficenza, e questo giro incomincierà questo dopo pranzo. Coloro i quali, associati o no, volessero dare qualche oggetto per la grande lotteria, sono pregati di farlo recapitare al 235 Straight St., ove si depositeranno i premi.

Per la settimana prossima saranno esposti al pubblico i manifesti-programma della festa.

Però, malgrado tutto, noi non abbiamo dubbio alcuno sulla riuscita di questa grandiosa festa.

Circolo di Studi Sociali. — Sono arrivati a questo Circolo i primi libri richiesti, che non mancheranno di essere in vendita allo scopo di diffondere la lettura di libri sani ed istruttivi. Questa prima spedizione è composta di opere del grande scrittore E. Zola, quali: "Lavoro", "Parigi", "Lourdes", "Roma", "Fecondità", "Verità" con cui. Il prezzo sarà inferiore a quello posto in piazza, e questo non per stabilire concorrenza, ma per facilitare l'acquisto a chiunque. Il problema sta in che vi può e desidera dell'acquisto di cospicui nuovi libri.

Chiunque ne voglia fare acquisto si rivolga al Circolo di Studi Sociali.

"La Morte Civile". — Quest'opera stupenda e commoventissima, nella quale il sentimento sale a proporzioni giganteschè, questo dramma emozionante in 5 atti di P. Giacometti, sarà rappresentato la sera di sabato 25 corrente, al Teatro Sociale 235 Straight St., a totale beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Chi ha a cuore le sorti del nostro giornale, che naviga in acque abbastanza cattive, non trascuri di recarsi in detta festa.

Presterà servizio la valente orchestrina *L'Emancipata*.

L'ingresso è fissato a 25 soldi.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: Repubican Svizzer 0,50, G. Comi 2,00, S. Franchini 1,00, T. Gabellini 0,75, P. Cecchi 0,50	4,75
Montpelier, Vt.: S. Boggio	1,00
Dorchester, Mass.: John V. Ramasco 1,00, Gaetano Colombo 1,00	2,00
Staffordville, Conn.: T. Augusto	0,25
Italiana, N. J.: A. Vizzo 0,35, Giovanni Bracco 1,00	1,35
New Haven, Conn.: Palombo Rocco	1,00
Brooklyn, N. Y.: Montalbano 1,00, A. Bassi 1,00, D. Santomenna 1,00	3,00
Yohogania, Pa.: Costantino A.	1,00
Finleyville, Pa.: Costantino Livi	1,00
Bantam, Mass.: Giovanni Membrino 0,50, Pietro De Stefano 0,50	1,00
Paterson, N. J.: Clemente Boffa 0,50, Giovanni Orolla 0,25	0,75
Totale	17,00

VENDITA GIORNALI

New Haven, Conn.: A. Borbo	1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: E. Toguetti	0,25
Falls Creek, Pa.: Joe Ar ando	0,25
Barre, Vt.: C. Minelli 0,10, L. Barberi 0,10	0,20
Dorchester, Mass.: John V. Romano	0,50
New London, Conn.: Gruppo l'Avvenire, parte ricavato festa 24,00, meno spese postali 0,12	23,88
Old Mystic, Conn.: Cini	0,25
Ladd, Ill.: James Roman	0,25
New York: Umberto Gallotti 2,20, G. Pandiani 1,00	1,20
Haledon, N. J.: G. Daniele	0,25
Bridgport, Conn.: A. Ulster, G. Fuse, J. Zaglio, G. Fangudo, P. Germanetti, F. Porrino, Giovanni Negrucci, cisse: 0,00; F. Frassa, Giuseppe Filippi, Ugolini Alessandro, G. Pesacchio cisse: 0,25	4,50
Brooklyn, N. Y.: Un simpatizzante	0,50
Finleyville, Pa.: Martini Livi, Pietro Livi cisse: 0,00; Raffaele Dolfi, Settimo Livi cisse: 0,00; saluti a Prina Luigi 0,25	1,25
Boston, Mass.: Mezabrino, ancora del violino	0,50
Totale	34,88

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 17,00
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	34,88
Totale	$ 52,88

USCITA

Deficit numero scorso	$ 272.34
Composizione	17,00
Amministrazione	2,00
Spese tiratura No. 181	2,00
Spedizione No. 181	1,45
Corrispondenza	0,87
Illuminazione e riscaldamento	2,00
Carta pel giornale	4,00
Inchiostro per la macchina	0,80
Giornali	0,23
Diverse	0,58
Totale	316,96

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	316,96
Totale entrata	52,88
Deficit	$ 264,08

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 273,14
Spedizioni opuscoli	2,20
	275,36

ENTRATA

Somma precedente	227,77
Pasquale, N. J.: Firmino 0,05, Della Barile 0,05; Falls Creek, Pa.: Joe Armando 0,50 New York: Umberto Gallotti 0,20; Brooklyn, N. Y.: Vincenzi Ettorre 0,00;	1,30
	229,07
Deficit	$ 46,29

PRO FIGLIE BRESCI

Falls Creek, Pa.: Joe Armando 4,25

Publier Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 235 STRAIGHT ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 659 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 25 APRILE 1903. NUOVA SERIE. No. 188.

Il Primo Maggio
lo
SCIOPERO GENERALE

Eroici alla vigilia del Primo Maggio senza che gli arabili dell'opinione pubblica — la stampa prezzolata — gridi la fine del mondo, senza che i governi preparino gli strumenti di morte, nè i borghesi spaventati si preoccupino di mettere al sicuro i loro corpi ed i loro interessi dalle furie popolari, e senza che i lavoratori, intravedono già balbettanti l'alba delle rivendicazioni sociali.

Come dunque han potuto sfumare le ridenti speranze operaie e dissiparsi i neri timori borghesi? Perchè il Primo Maggio non è più un punto interrogativo per tutti? Che cosa è successo, come si spiega che la data fatidica più non commuove più non eccita e più non mette in movimento il genere umano?

Era forse un errore il credere nella virtù di un movimento universale per far valere le ragioni dei lavoratori? Era per caso una vana illusione supporre che questo movimento si potesse realizzare? Oppure che dalla parte dei lavoratori non stava la ragione e la forza?

Perchè? perchè il Primo Maggio non è più la data fatidica che commoveva, che eccitava, che poneva in movimento tutti gli uomini; gli uni mossi dal Bene, gli altri guidati dal Male?

* * *

Vi esiste nell'Universo una forza imponderabile che produce meraviglie: l'etere. Grazie alle sue vibrazioni, la luce, il suono, il pensiero percorrono in pochi minuti distanze enormi trasmettendo calore, forza, idee. E che cosa è l'etere? Non lo sappiamo; ma ce lo spieghiamo come l'essenza del movimento, del movimento che è forza, che è calore, che è la vita stessa.

Chi non vuole essere libero, felice e goder la vita? Chi non desidera mettersi in condizioni di poter respingere tutto quanto ostacola, impedisce o nuoce al normale funzionamento del proprio organismo? Chi non desidera redimersi dalle colpe delle passate generazioni e dai nostri propri mali? Chi non anela ad emanciparsi?

* * *

La soluzione del problema starebbe nel trovare il mezzo di riunire, coordinare e applicare le forze individuali ad un fine comune. Ed il Primo Maggio realizzava questo bel sogno. I *tre otto* erano una minuzia. Ciò che entusiasmava, ciò che dava l'ardire e spingeva i lavoratori ad abbandonare l'officina e a *scendere in piazza*, era il fatto che non in un solo paese, non in una sola città, non in una sola nazione, ma in tutto il mondo i lavoratori avrebbero dato in quel giorno segni di vita, non come schiavi che si piegano ai capricci dei padroni, ma come uomini che si alzano e reclamano il diritto alla vita, alla libertà, al benessere.

Ed era questo pure, e non i *tre otto*, che spaventava la borghesia. La sola idea di vedere la massa operaia convertita in falange, le metteva i brividi, la stordiva, la faceva impazzire. Sapeva benissimo che se la falange giungeva a formarsi e a precipitarsi avrebbe rovesciato ogni cosa che avesse ostacolato il suo passaggio senza alcun rispetto e considerazione.

* * *

Ma prima che spuntasse l'alba del Primo Maggio, degli uomini che si dicono difensori del popolo, *socialisti*, quegli stessi che avevano approvato la bella iniziativa, cominciarono ad adoperarsi per impedire la coalizzazione delle forze proletarie. Quando più fervente era l'agitazione per l'abbandono del lavoro nel giorno del Primo Maggio, per disertare i campi e le officine, per scendere in piazza a reclamare, a protestare, a lottare, *essi*, i difensori del popolo, i *socialisti*, quelli che avevano approvato in un Congresso la grande iniziativa, lavorarono per trasportare — e riuscirono — la data per il giorno 4, giorno festivo, giorno che per abitudine non si lavora, per ridurre così il movimento ad una parata di mendicanti, e raccomandando, soprattutto, la calma, il *fiasco*, la sotta missione al presente stato di cose.

Ciononostante, il movimento fu grandioso, sorprendente, meraviglioso. In quel giorno si fermò il lavoro in quasi tutto il mondo civilizzato, dal più umile villaggio alla città più popolata, e si tennero dei meetings grandiosi, si fecero imponenti dimostrazioni, si iniziarono scioperi formidabili, e si lottò coraggiosamente contro i sostenitori del privilegio in parecchi luoghi; si ottennero, inoltre, innumerevoli miglioramenti materiali, un trionfo morale come mai s'era ottenuto il proletariato. Fu solamente un tentativo, ma un tentativo sublime.

E l'agitazione non finì in quel giorno. Dall'uno all'altro Primo Maggio, nei giornali, nelle fabbriche, nei luoghi pubblici, dappertutto si parlava, si discuteva, si profetizzava su quel che sarebbe successo il Primo Maggio venturo. E i difensori del popolo, i *socialisti*, quelli che avevano approvato in un Congresso Internazionale la grande iniziativa, unitamente agli intellettuali della borghesia, si dettero allora a decantare il Primo Maggio, ma solo come un giorno di festa, la Festa del Lavoro, e a combattere le manifestazioni turbolenti, accusando gli anarchici di provocatori sanguinari e riducendo esclusivamente i memoriali al Parlamento, presentati da semplici commissioni.

E continuarono questa sventurata opera di pacificazione, d'insincerazione, di rilassamento con tale perseveranza, che riuscirono a far perdere al Primo Maggio il suo carattere di universalità, unità di sangue di pensiero e di azione, per convertirlo in un giorno di baldoria, di passatempo e di dispute fra partiti.

E il Primo Maggio cessò di essere una festa piena di ridenti speranze per i lavoratori e di codarde paure per i privilegiati. Del Primo Maggio altro non rimane che dei lamenti ridenti: rimembranze e insegnamenti che nella stampa e nei meetings si manifestano specialmente in questo giorno.

* * *

Ma l'idea generatrice fu tanto buona, tanto benefica, tanto importante che non poteva dissiparsi. E si trasformò. Lo sciopero generale è ora ciò che era il Primo Maggio dodici anni indietro: la ridente speranza dei lavoratori ed il terrore della borghesia. Qualunque sia il motivo che spinge i lavoratori ad ingaggiare una lotta contro i privilegiati, un piccolo aumento di salario, un po' più di riposo, la rivendicazione dell'innocenza calunniata e vilipesa, la derogazione di una legge infame, tende a generalizzarsi estendendosi da un mestiere all'altro, da una località all'altra, arrivando così ad interessare i lavoratori di diverse nazioni. Questa tendenza di rendere universale la lotta, il sentimento della solidarietà che si estende ogni giorno più, la convinzione che l'offesa fatta ad un lavoratore è un'offesa fatta a tutta la classe operaia, che l'interesse di tutti sta in quello di ognuno, e l'interesse di ognuno in quello di tutti, vanno sviluppandosi in tal modo — ad onta della vergognosa campagna fatta da quegli stessi difensori del popolo, quei *socialisti* che hanno fatto abortire il Primo Maggio — che tutto fa sperare nella possibilità di uno sciopero universale, che qualunque sia la causa che lo avrà provocato, finirà per rovesciare troni ed altari, carceri e caserme, tribunali ed archivi, abolendo privilegi, dissipando pregiudizi ed emancipando il genere umano da tutti i riti, imposizioni ed infamie tradizionali.

Primo Maggio

L'idea del Primo Maggio secondo qualcuni avrebbe avuto la sua prima origine in Chicago nel 1884 per opera della *Labor Union* degli Stati Uniti. Fu nel congresso tenuto dalla medesima l'anno dopo che venne deciso lo sciopero generale in favore della giornata delle otto ore per il Primo Maggio 1886. Chi avrebbe mai creduto che pochi anni dopo assumesse tanta importanza internazionale! In Chicago specialmente assunse un'importanza grandiosa, giacchè in pochi giorni salì a 50 mila il numero degli scioperanti, i quali più che concepire, intuivano la loro forza: mentre la borghesia invasa da terror panico non sapeva a qual santo votarsi. Quand'ecco che una bomba, lanciata da mano ignota, scoppia in piazza Haymarket in Chicago, dove rimangono morti parecchi poliziotti ed altri feriti. La borghesia volendo vendetta, d'accordo colla sbirraglia e coi pennaiuoli venduti, come succede sempre, vogliono imbastire un complotto, ed otto dei nostri compagni, otto dei più forti, dei più intelligenti e dei più generosi sono processati e condannati, 5 a morte e 3 alla galera *a vita*; uno dei condannati, volendo sfuggire al boja, si fa esplodere una cartuccia di dinamite in bocca.

Così la grande tragedia fu compiuta e la borghesia vendicata. Ma i martiri di Chicago resteranno ad imperitura memoria nella storia del proletariato internazionale.

Dunque fin dal suo nascere l'idea del Primo Maggio non era altro che un'idea rivoluzionaria nel vero senso della parola. Ma nel congresso tenutosi a Parigi nel 1889 i socialisti legalitarii, autoritarii e semi borghesi, per rendersi benvisi alla borghesia ed al governo, ne deturparono l'alto significato. E l'hanno deturpato purtroppo! L'Italia ne dà un bell'esempio.

Sì, fu per opera di queste marionette che la data grandiosa ha perduto tutto il suo carattere rivoluzionario, addormentando ed ipnotizzando il popolo col *ninna-nanna* della legalità, col darci a bere le tanto sospirate riforme che possono dipendere dai propri rappresentanti a Montecitariatorio.

Oh, se il popolo che anela alla propria emancipazione avesse cominciato sin d'allora a mandare a spasso questi cantastorie dell'idea sociale, il Primo Maggio conserverebbe ancora il suo vero carattere rivoluzionario, e non sarebbe caduto nella ridicolaggine dei festeggiamenti inutili. Il primo maggio non è più il giorno delle grandi speranze nel quale i lavoratori di tutto il mondo uniti in un solo amplesso pensavano alla rivendicazione dei loro diritti di uomini, ma bensì, bisogna ricordarlo con amarezza, un po' per colpa di tutti che il più grande movimento sinora realizzato dai lavoratori su quasi fallito. Malgrado che questa data abbia quasi perduto il suo carattere proprio, noi anarchici dobbiamo sostenerne la celebrazione, spiegando ed intensificando l'idea dello sciopero generale, cercando di far comprendere sempre più ai salariati eternamente schiavi dagli sfruttatori come nel sistema attuale sia l'unica arma che possono servirsi; far risaltare tutte le iniquità che li costringono a vivere così miseramente sotto ogni punto di vista, adoperandoci con tutta la nostra energia per trasformare

in uomini liberi cotesti poveri paria che imputridiscono negli ergastoli capitalisti e che son sempre vissuti sotto la dominazione padronale, solo allora noi anarchici quando il popolo lavoratore avrà compreso d'essere libero lavorando per sè e non per i suoi eterni nemici, nel ritorno del maggio luminoso coi profumi delicati dei suoi fiori, allora avremo diritto al riposo.

Sì, se il primo maggio nelle masse operaie conserva ancora un po' di movimento, e l'idea dello sciopero generale va sempre più sviluppandosi, lo confessiamo senza spavalderia, il merito spetta a noi anarchici. Non si può fare a meno di rammentarlo questo tanto sospirato mese dei fiori perchè anch'esso segna certe date, che additano come pietre miliari il cammino fatale dell'umanità, che rammenta un lutto sempre vivo nel proletariato internazionale.

Chi non ricorda la settimana sanguinosa dal 21 al 28 maggio 1871 che la gloriosa comune di Parigi dopo due mesi di lotta moriva soffocata lentamente dalla forza e dal tradimento. Davanti alla memoria dei trentamila fucilati e dei sessantamila deportati in quei giorni fatali, ci venga un ammaestramento per l'avvenire. Il 4 maggio 1897 segna il dramma più raccapricciante del secolo scorso, dove l'infame borghesia spagnuola iniziava con la fucilazione di cinque nostri compagni una delle più grandi efferatezze contro gli amanti della libertà. Chi non rammenta del maggio '98 i massacri di Milano? Chi non sente ancora i brividi al ricordo dei bimbi e delle donne inermi caduti sotto le fucilate dei vili fratelli? Tutto questo fu opera di quel re buono e magnanimo Umberto I. tanto decantato dai giornalisti venduti e dai cavalieri della forca, chi non ricorda gli onori che il re tributava a quel mostro in sembianze umane che risponde al nome di Bava Beccaris?

Questi fatti noi li ricordiamo poichè essi non si possono commemorare colle parole; l'unica commemorazione la farà il popolo quando saprà liberarsi dalla schiavitù.

Comunque sia noi salutiamo questo benedetto Maggio dei fiori che sarà certo apportatore di giorni migliori di lotta feconda per l'emancipazione sociale.

A. CAVANNA.

Barre, Vt., Aprile, 1903

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo è causa della miseria

Non è questo abbastanza chiaro? Il tono del brano riprodotto, biasimando i lavoratori per i loro sentimenti in tali condizioni, dimostra chiaramente che non è stato scritto da un agitatore operaio o da un rivoluzionario e nemmeno da un demagogo. E' una confessione. L'editore di questo libro, Ernesto Belfort Bax, al brano suddetto pone la seguente nota:

"E' evidente per questo ed altri passaggi del libro, che Adam Smith riconobbe la verità del fatto che le basi di qualsiasi forma di governo sono economiche; che ogni sistema di Stato politico ha per fine la conservazione della proprietà privata; che la sua ragione d'essere consiste nella difesa di alcuni pochi privilegiati proprietari contro la maggioranza degli spossessati."

Per proprietà, qui non s'intende le case nelle quali attualmente abitiamo, le terre attualmente coltivate e nemmeno le cose d'uso del momento, ma quella forma di proprietà che io ho preferito chiamare ricchezza artificiale. Il questo stesso è stato molto bene dimostrato dal gran filosofo inglese Bentham in una controversia con Macaulay, or sono quasi 60 anni. In una critica del libro di Stuart Mill, *Saggio sul governo*, Macauley, diceva:

"Si può sostenere, con molta sicurezza, che in molti paesi vi esistono due classi che presso a poco rispondono a questa descrizione: che i poveri costituiscono la classe per la cui repressione si stabilisce il governo ed i proprietari costituiscono la classe a cui il potere può confidarsi senza pericolo. Si può dire che l'uomo che difficilmente riesce a vivere anche a costo di duri lavori, agisce sotto la pressione di più forti inclinazioni ad appropriarsi della roba degli altri che non quello che vive nell'agiatezza."

Bentham risponde in difesa di Stuart Mill:

"E' diametralmente opposto alla storia e all'evidenza dei fatti che i poveri siano quelli i quali sia necessario reprimere. Non è il povero, ma il ricco che ha la tendenza d'impadronirsi della proprietà altrui. Non si trova un esempio che i poveri si siano intesi per strappare ai ricchi le loro proprietà e tutti quelli che si citano per sostenere l'opinione contraria sono false citazioni fondate sugli atti più necessari di propria difesa per parte della classe più numerosa. Tali figure si riferiscono, per esempio, alla legge agraria, che non fu altro che un tentativo del popolo romano per ricuperare una parte di quanto gli si aveva rubato. Nello stesso caso si trova in Rivoluzione francese... Non è del tutto certo che la Rivoluzione francese sia avvenuta "perchè i poveri avessero incominciato a confrontare i loro tuguri e le loro magre zuppe coi sontuosi palazzi ed i banchetti dei ricchi"; è avvenuta perchè al popolo si rubava il suo scarso cibo per sostenere i lauti banchetti dei suoi oppressori... La storia non è altro che la relazione delle sofferenze del povero per causa del ricco... Se il povero ingiuria il ricco, la legge è immediatamente applicata contro il povero; le ingiurie del ricco contro il povero sono sempre protette dalla legge. E perchè il ricco sia autorizzato a far questo in una estensione che possa esser pratica o prudente, si richiede necessariamente la premessa che il ricco sia quello che deve fare le leggi."

Or non fa molto tempo trovai in una biblioteca *La Rivoluzione Annuale*, che contiene fra le altre cose, i resoconti delle discussioni parlamentari. Nel volume corrispondente all'anno 1792 lessi la discussione riferente alla prima legge della creazione di un corpo di polizia nella città di Londra. Questa legge fu combattuta energicamente da Fox e da altri dicendo che "in sostanza era una legge promulgata dai ricchi contro i poveri".

In riassunto, agli affamati, privi di mezzi per procurarsi gli alimenti, col lavoro, non si diede loro nè lavoro nè salario, ma si terrorizzarono perchè non potessero perturbare l'ordine sociale. Questa fu l'origine della polizia in Londra. I vecchi giornali di New York dimostrano che la polizia di quella città ebbe un origine simile.

La polizia russa ha servito di modello a tutte le polizie esistenti oggi in Europa ed in America. Noi sappiamo qualche cosa della sua condotta in Russia; gli storici ci dicono che gli zar usarono della polizia sui poveri aiutarono la rivoluzione francese, e leggiamo abbastanza frequentemente per conoscere la condotta dei poliziotti di Berlino e di Parigi ai nostri giorni.

Ora dunque; chi ignora che la polizia è in ogni parte ed ogni volta più il potere attuale del governo? Chi non se ne avvede che la polizia intimorisce i ricchi affinchè questi reclamino sempre più la sua protezione? Parlo del poliziotto senza menzionare il soldato, perchè l'uno equivale l'altro, e l'esercito, organizzato per reprimere le insurrezioni popolari, non è altro che un corpo di polizia di riserva. La polizia è un esercito mercenario sotto altro nome, nome che in America e in Inghilterra si usa per ingannare la prudizione costituzionale di creare eserciti armati in tempo di pace. Non sono forse, i poliziotti, disciplinati, con tanto di uniforme e comandati come le truppe regolari? Non sono essi armati e non caricano il popolo sotto gli ordini di alcuni superiori? Che manca ad essi per costituire un esercito? E ciò che è peggio, si è che in questo paese i poliziotti sono quasi tutti cattolici e stanno sotto l'obbedienza del Vaticano, tanto che in America abbiamo il vantaggio di esser *difesi* da un potere straniero; i poveri d'America sono delle genti conquistate e soggette al potere temporale del Papa.

(*Continua*)

DIRITTI E DELINQUENTI

La pena ha subito attraverso i secoli. In tutti i tempi e presso tutti i popoli i ribelli all'ordine costituito, alla proprietà, alla vita delle persone venivano fatti segno all'ostracismo della società e punita a norma delle leggi. Queste leggi comminavano pene capitali e temporanee a seconda della natura e della gravità dei reati. I delinquenti venivano rinchiusi in orride prigioni, sottoposti a tali tughi corporali ed ad una morte lenta, terribile. Gli antichi aguzzini si distinguevano in fercia; ma essi erano almeno degni di scusa inquanto che agivano sotto un falso principio, per impulso di una superstizione che, per quanto barbara, aveva pur trovato una influenza predominante e determinante sul loro animo.

In base appunto a questo falso preconcetto, essi credevano che martirizzando il corpo del condannato si rendesse l'anima accetta a Dio e degna del divino perdono, e ne contavano ad uno ad uno i sospiri e gli spasimi ciascuno dei quali segnava, a lor parere, la cancellazione di un peccato.

Tale scusante non possono avere però gli odierni aguzzini ed applicatori di pene, poichè essi non agiscono sotto la influenza di un identico preconcetto, ma per puro piacere, senza l'ombra di alcun diritto.

Noi sappiamo oggi che ogni delitto ha la sua determinante nelle cause di degeneramento e di pauperismo inerenti alla organizzazione sociale e che fanno capo ad una causa principale, unica: la disuguaglianza economica. Ciò posto ed ammesso, diviene dunque evidente l'irresponsabilità assoluta dell'individuo nel compimento de' suoi atti, determinati da cause indipendenti dalla sua volontà e la nequizia della società invoca inutilmente l'applicazione delle leggi e la loro esecuzione.

Ma oltre all'iniquità di tale applicazione ed esecuzione, havvi la stupidità dello scopo per cui queste pene si applicano.

Si è creduto e si crede che l'individuo, sottoposto all'espiazione di un reato, di una colpa, subirebbe una modificazione psichica, che ritornerebbe in seno alla società completamente perfetto. I fatti ci dimostrano però che si produce un fenomeno diametralmente opposto: che i condannati, inasprati dalla punizione, dalle sofferenze, e resi peggiori dal contatto pernicioso di altre categorie di condannati, rientrano in seno alla società carichi di vizi e di progetti criminosi. Sembra, anzi, che, quanto più gravi son le pene, quanto più grande è il numero delle condanne che si applicano, delle leggi che si fanno e delle prigioni che si costruiscono, tanto più vasto è il numero dei delinquenti e dei recidivi. Ne può essere diversamente, dato il continuo scambio di tutti i vizi e di tutte le tendenze, di tutti i disegni "necessariamente" criminosi che ha luogo fra le diverse categorie dei delinquenti, molti dei quali non sono divenuti tali che in virtù della promiscuità alla quale son condannati.

Il regime d'isolamento assoluto potrà sembrare, in questo caso, un mezzo molto buono per impedire la triste influenza di tale promiscuità, ed io non ne contesterò certo l'efficacia; osserverò solamente che l'efficacia di questo provvedimento e di per sè stessa criminosa, inquantochè si distingue da tutte le altre per il numero delle vittime che uccide o invia ai manicomi criminali.

La teoria del delinquente nato stabilita dal prof. Lombroso, e che ripone unicamente le sue basi di una legge naturale — quella dell'atavismo — negando categoricamente alla società il preteso diritto d'incrudelire legalmente o no contro colui che fatalmente e sono spinti ad atti e fatti e toglie ogni valore a tutte le istituzioni giuridiche.

Le pene giuridiche contemplate dai codici, i castighi disciplinari prescritti dai regolamenti interni degli stabilimenti penitenziari, le così detta "segregazione continua", che fa segno disgraziati condannati a una lenta e lenta giustiziamento infierisce, sono per il loro carattere e per il loro scopo altrettanto degni di altri tempi, ed è prevedibile che il sociologo della civiltà sopprimerà a più presto — come soppresse in alcune nazioni — la pena di morte.

Non vi può esser dogma economico

Il Codice civile sanziona la proprietà nella forma in cui trovasi attualmente costituita; ma la coscienza nega la sanzione e nello stesso la oscilla in principi diametralmente opposti a quelli che stabilisce il legislatore.

Risulta, inoltre, un vero antagonismo tra il fatto ed il diritto, che, congiunge intimamente da un lato l'attacco e dall'altro la resistenza, da cui ha origine, per naturale conseguenza, la tremenda crisi: la di cui risoluzione formerà epoca negli annali del progresso umano.

Questo antagonismo è naturalmente proprio alla vita sociale, ove si trova rappresentato da due aggruppazioni perfettamente distinte e separate fra loro, che hanno idee ed interessi differenti, anzi del tutto opposti.

Uno dei detti gruppi si trova in possesso della terra, del capitale, dei grandi strumenti di lavoro, della scienza e della autorità; vale a dire, "possiede, conosce e comanda." L'altra parte vive alla giornata, non ha altro mezzo di sostentamento che un meschinissimo salario, riceve a malapena una istruzione elementare (que to quasi unicamente nei grandi centri) languisce in mezzo alle maggiori privazioni; "non possiede, ignora ed obbedisce".

In opposizione alle suddette condizioni sociali che abbiamo abbozzato, si deducono le seguenti considerazioni. La terra, l'aria, la luce (prodotti naturali preesistenti e per conseguenza anteriori alla società) non possono restringersi a poche persone, o solo ad una data categoria di individui.

Il capitale, nella quale produzione intervengono i diversi fattori del lavoro, non può certo considerarsi come la proprietà esclusiva di una persona, o famiglia o classe.

La scienza, che è il prodotto della osservazione, dello studio e dei ragionamenti di molte generazioni, che ci hanno preceduti; non può considerarsi come il patrimonio esclusivo dei possessori del capitale.

I grandi istrumenti del lavoro, che sono l'applicazione della scienza alla produzione, non devono, fuor di dubbio, essere proprietà esclusiva di un grande accaparratore, nè, molto meno, di una società di capitalisti.

Il disconoscimento di queste semplici, ma fondamentali verità, ha prodotto le due divisioni di cui sopra abbiam fatto cenno, dovendo considerarsi la prima come accaparratrice e sfruttatrice, quale spogliata e diseredata l'altra.

Usurpazione e sfruttamento che si è voluto rivestire della autorità del diritto e che gli uomini di legge e non pochi economisti stabiliscono come veri-

tà sociale, ch' non abbia bisogno di dimostrazione, come un dogma in sostanza.

Noi, che accettiamo soltanto la verità dimostrata e che respingiamo qualsia i dogma, molto meno accettiamo questo, che in sì stridente opposizione si trova con la verità e la giustizia, che è causa di infiniti mali, di infinite vittime, e che promette (dati i solidi fondamenti) continuare le sue disastrose conseguenze, fino a che la ragione, aprendosi il passo, sostituirà, all'attuale regime sociale un altro in vera armonia con la scienza.

E se combattiamo il dominio in tutte le sue manifestazioni, ora come politico, ora come cavillo di legale, ora come sofisma di venale economista o adulatore; siamo anche profondamente nemici dei pallativi e delle riforme legali, con cui ipocritamente si pretende di attenuare il male; mentre in sostanza si vengono rafforzando le condizioni per cui questo assetto sociale può tirare ancora innanzi la sua miserabile esistenza.

In sostanza: i padroni sicuri che gl'immani veran privati dei loro privilegi, anche in minima parte, fingono talvolta di voler rimediare ai mali che in sì tristi modi si presentano, e conoscendo che nell'individuo esiste una tendenza naturale al proprio miglioramento, vanno predicando il risparmio, promettendo a coloro, che costantemente lo metteranno in pratica, i miglioramento della loro posizione rispetto agli altri.

Convinti inoltre che non e' sufficiente toccar la corda dell'egoismo, per trattenere la massa dei diseredati, si raccomandano di far la carità; e confondendo così l'egoismo ed un falso altruismo, ne crean fuori un composto, che potremo chiamar di rassegnazione, con cui cercano di ottenere che tutti siano vittime e complici di un dato sistema sociale.

Noi invece cerchiamo e vogliamo la verità nelle idee e la giustizia nei fatti. Esercitando questo nostro diritto, giudicheremo tutte le dottrine, e inveiremo contro tutti gli abusi, senza che ci rattenga in sì nobile proponimento i vani e falsi rispetti di quei che vogliono aggirarsi intorno agli errori ed ai vizi.

Poichè noi giudichiamo che il nostro dovere non deve limitarsi ad affermare il diritto di pensarla liberamente, (il qual diritto ciascuno lo ha anche nei tempi della più assoluta dominazione) ma bensì noi ci proponiamo di togliere ai dogmi i loro crescenti per aggiungere seguaci alla scienza, e così questi muovere all'opera feconda della trasformazione sociale.

ARMANDO BORRELLO.

Il Maestro

Bozzetto drammatico rappresentato alla U. P. Diderot di Parigi
XI, dipartimento.

SCENA V.

GHERARDO, *solo.*

(Dopo la partenza di Lucrane, resta un momento pensoso, si siede, poi si rialza).

GHERARDO — La rivocazione!... Alla mia età non si può ricominciare una carriera... Ah! se avessi vent'anni di meno!... ma ora come vivere!... e poi la mia opera è incompiuta... se parto, che mi accadrà!... E' certo che prenderanno un giovane abbastanza rispettoso verso l'ordine di cose stabilito, rispettoso verso i programmi retrogradi nei quali si pretende restringere l'insegnamento... e queste giovani intelligenze che ho elaborato perchè il pensiero libero vi germogli, come saranno coltivate! — Sottomettermi e rimanere!... a quale scopo!... si terrebbe l'occhio su di me ed alla prima denuncia... Ma bisogna vivere... bisogna vivere per continuare il compito cominciato... e per vivere, bisogna conservare questo posto... Se resto, devo rinunciare alla mia opera... se parto, la lo abbandono... che fare!— E Lucilla!... povera bimba..., il tuo vecchio padre dovrà rinunciare al suo sogno di provare col tuo esempio che una donna può congiungere alle qualità del cuore ed alla forza intellettuale, una educazione di donna e di madre... Dove andare! bisogna vivere ed agire... e la mia vita e la mia azione sono... qui!... (*Entra Lucilla*).

SCENA VI.

GHERARDO E LUCILLA.

LUCILLA — Babbo siete triste...

GHERARDO — Ah!, piccina mia, non so più che pensare... se sapessi...

LUCILLA — Se tutto, babbo, ho sentito una parte delle parole di quel signore...

GHERARDO — Hai sentito!...

LUCILLA — Sì, babbo, ho inteso parole che sarebbero delitti, se non fossero sciocchezze, e vorrei, a questo proposito, dirvi che mi hanno raccontato or ora...

GHERARDO — Chi?

LUCILLA — Pacaud, il padre di Giorgio...

GHERARDO — Pacaud... uno dei miei primi scolari... e che cosa ha detto?

LUCILLA — Pare che in serva del curato, dopo l'arrivo di quei signori, corra pel villaggio ad annunziare che sarete rivocato, e che al vostro posto metteranno un maestro che compirà i suoi doveri, insegnerà le preghiere ai fanciulli, «il catechismo, e che il paese respirerà ben altro che un odore di demonio infernale, e simili sciocchezze. Allora Pacaud, che non ha molta pazienza, le ha detto di rientrare dal suo padrone, ed alla festa, se no le avrebbe fatto vedere le stelle a mezzogiorno.

GHERARDO — Ha fatto male a minacciare quella femminuccia incosciente. Lo rimprovererò...

LUCILLA — No, babbo, non lo rimproverate... vi ama tanto! — tutti vi amano!... perchè ho ancora qualche cosa da dirvi: alcuni uomini del paese, avvertiti dalle ciarle di quella vecchia, si sono riuniti ed hanno deciso che non ve ne doverte andare... "Bisogna, hai detto, che insegni ai nostri figli ciò che ha insegnato a noi, e se è necessario che lo paghiamo, noi lo pagheremo!... l'istruzione val bene un sacrificio... e poi a tutti noi, ciò non costerà molto... i nostri vecchi spendevano di più alle bettole soltanto... Allora Pacaud m'ha incaricato di dirvi che se quelli del presbiterio vi facessero revocare, essi vi conserverebbero a spese comuni per i loro figli.

GHERARDO — Che cuore d'oro!... Ecco quelli che colui chiamava miscredenti... ladri... Ed io che stavo per perdere il coraggio! Ebbene che mi si revochi! io continuerò a viver qui e potrò terminare la mia opera. Lucilla, fa entrare i fanciulli. (*Lucilla dà colle mani dei colpi, i fanciulli rientrano contenti e si mettono al loro posto*).

SCENA VII.

Gherardo, Lucilla — i fanciulli poi Lucrane.

GHERARDO — Fanciulli miei, continuiamo la lezione di storia. [*Bussano*]. Ecco il delegato cantonale; apri Lucilla. [*Lucilla apre e mentre Gherardo parla ai suoi scolari: Lecrane entra ed ascolta*].

GHERARDO — Quella catastrofe, nella quale cadde l'impero, fu, figli miei, il segnale dell'avvento dei nuovi tempi. Il popolo ha capito finalmente che poteva fare a meno dei suoi padroni, e siate certi che ora saprebbe con un gesto largo e sdegnoso rintuzzare ogni tentativo di dominazione, d'un imperatore, d'un re o d'un prete.

ENRICO — Allora, abbiamo la vera Repubblica!

LECRANE — Aspetto la vostra decisione, signor Gherardo.

GHERARDO — *Scende dalla cattedra senza guardare Lecrane, si colloca alla sua altezza, poi risponde alla domanda di Enrico*]. — No, figlio mio, non ancora: ma sono i fanciulli come le che ce la daranno quando saranno grandi, abbattendo ogni cosa ne, ogni superstizione, tutte le barriere e tutte le frontiere. [*Lecrane esce, – cala la tela*].

E. MICHELLE.

Ne' a me. ne' agli altri

E' precisamente per evitare che G. M. S. continuasse a agnaciar come le anguille, che io gli risposi personalmente — non perchè una dichiarazione ed un'accusa simile alla mia non potessero farla la maggior parte degli anarchici, se non tutti.

I fatti inoppugnabili, che nessuno può negare senza passare per impudente — giacchè sono stampati nelle colonne del *Proletario* ed in quelle della QUESTIONE SOCIALE — sono:

1.o Che il *Proletario*, pigliando protesto di un atto individuale e privato commesso da un individuo ch'egli supponeva anarchico, offese, insultò e calunniò tutti gli anarchici.

2.o Che noi qualificammo di metodo ignobile, per non dire qualche cosa di peggio, l'appellarsi ad un *fallacioso* qualunque per accusare di violenti, feroci e barbari tutti i militanti di un partito che ha come caposaldo del suo programma la resistenza ad ogni violenza, sostenendo che delle azioni private di un individuo non si può fare una accusa a tutto un partito.

3.o Che il *Proletario*, invece di respingere o discutere le nostre affermazioni, spiegandoci di bel nuovo su di una menzogna — cioè, che *quasi tutti gli anarchici* di Barre avevano votato contro il candidato socialista, mentre invece la verità è che solo *alcuni che si chiamano anarchici* avevano votato, così che noi, unitamente ai nostri compagni di Barre, riprovammo — spiegazioni, dunque, di bel nuovo su di una menzogna, non solamente ripeteva sia anche aggravava le offese, gli insulti e le calunnie contro gli anarchici in generale.

4.o Che dinanzi ad un modo di procedere così iniquo, nuovamente chiamammo all'ordine il *Proletario*, non senza rispondere punto per punto alla diatriba da lui lanciata contro di noi.

5.o Che di nuovo il *Proletario*, invece di respingere o discutere le nostre affermazi o ni, offese, insulti, calunnie e infamie gli anarchici ingenerano perchè un giornale ha stampato certe frasi vivaci contro i nemici del popolo, o sfugge ad ogni discussione con noi col protesto di essere stato insultato ed offeso da..... compagni nostri.

Ciò è dunque che dimostra di possedere invidiabile — non per noi invidiabile! — abilità dell'anguilla ed anche quella dell'aspide, noi che affrontiamo i fatti ragionandoli e discutendoli o il *Proletario* che lancia bava velenosa, sfuggendo la discussione?

Noi, non solamente siamo sempre disposti a sostenere quanto abbiamo affermato, ma aggiungiamo ancora che se il *Proletario* accetta la polemica, noi siam pronti a provare che l'ideale anarchico è l'unico che escluda ogni violenza, e che le teorie social-democratiche sono una delle tante emanazioni del principio autoritario, cioè della violenza.

E per far ciò, può star certo il *Proletario*, che non ricorreremo a certi metodi che fanno responsabile un partito delle azioni private dei suoi componenti, ma che sapremo dimostrare come a sua concezione filosofica sia tessuta sulla violenza.

* * *

E non dimentichi G. M. S., lui che schiaffeggiò il redattore del *Progresso* quando si è sentito offeso, lui che ha insultato, calunniato, infamato — paragonandoli ai gesuiti dell'Inquisizione e ai reazionarii della Spagna cattolica e monarchica — gli anarchici in genere senza avere la più minima ragione, che non può tacciare di violenti, di primitivi, di barbari e di feroci neanche quegli anarchici che lanciano degli epiteti ed anche qualche pugno quando si sentono offesi, senza che si ritorcino contro di lui i suoi proprii qualificativi.

Dunque, *ne' a me, ne' agli altri* anarchici può G. M. S. lanciar certi qualificativi, perchè perfino scagliare impunemente sassi contro la casa del vetraio non bisognerebbe che la propria fosse di vetro.

PEDRO ESTEVE.

Forbiciate

La legge — eguale per tutti — è il sacrosanto diritto umano, e la polizia, sua fedele esecutrice, l'onestà personificata. Ambedue sono il sostegno della società, lo spirito impulsore ed il corpo che agisce grazie ai quali regna l'ordine, la pace e l'armonia.

Tutto questo teoricamente, s'intende.

Praticamente, noi sappiamo benissimo che la Legge non è altro che l'inganno e la Polizia la Brutalità in persona.

E perchè sappiamo questo e lo diciamo, siamo generalmente considerati perturbatori o pazzi, degni della forza e del manicomio.

Ebbene, guardate ora questo po' po' di roba che stralciamo da un articolo di Alfred Hodder, segretario di W. T. Gerome, attorney della città di New York, pubblicato sulla rivista *Aulloh*:

"Ai rischi di New York e ai rischi di qualsiasi altra città può parere una novità, e forse lo è, l'esercizio che nelle grandi città le amministrazioni pubbliche fanno per i ricchi e un'altra, tutta diversa, per i poveri. I ricchi non vedono che ufficiali di dogana, avvocati, giudici delle corti superiori, agenti delle tasse e membri di assemblee legislative. Per i poveri invece l'orizzonte amministrativo è limitato al poliziotto di ronda, al capitano di polizia del precinto, al leader politico del distretto e i suoi gaglioffi, e al più vicino magistrato di polizia. Per le donne dei ricchi il poliziotto non è quasi un servo, al quale si rivolgono per domandare aiuto e protezione e in presenza del quale provano un senso di sicurezza; esse gli indirizzano la parola in tutta confidenza, gli dicono: "Grazie mille" e d'altronde fargli un favore; per esse "paga il ponda" è il titolo col quale si contraddistingue uno dei tanti impiegati, che pullulano negli uffici della città. Ma per le donne dei poveri il poliziotto è come la sentinella di una guarnigione — guarnigione che, a parer, si deve ammettere, ha cura si acquartierata nella città e la tiene in soggezione con un regime militare; e il "capo di polizia" è un terribile dignitario militare, che vive nel settimo cielo e ha tremendi e infiniti poteri. Se la sentinella è di buona pasta e sobria, si può rivolgere in caso di bisogno, per qualche cosa, e ne trae allora potere sulla bisaccia, sul piatto della giustizia. Se invece è di cattivo carattere o ubbriacona o venale, c'è la possibilità che un appello ai suoi superiori attiri su di lui un rimprovero: ma è una magra speranza e in ogni caso non c'è da aspettarsi che un semplice rimprovero. Vicini e amici sono molto riluttanti a muover contro la polizia e tutti hanno quanto da difendere formare dei pericolosi e disastrosi contro dei loro colleghi. E poi c'è il grande che il primo, che rimane in carica, appena passata la lotta, avrà deciso se non ci sono limiti al suo potere di vendetta. Egli può arrestare qualsiasi donna, accusandola di aver cercato di astenere i poveri; e qualunque uomo osi protestare che sua moglie o la famiglia vendono abusivamente o tengono in contegno sospetto o altrimenti violano la legge pubblica o la decenza, può essere dichiarato a un pubblico ludibrio nel disbrigo delle sue funzioni!

Tutto ciò sufficientemente, e solo per indagini, capita ai ricchi: essi hanno denari per sostenere delle cause, possono addurre facilmente testimoni, ottenere che altri versi cambiate per loro, col primo accenno che sia stato commesso qualche sbaglio nell'apprezzare la ricchezza e la posizione sociale di una persona, la polizia è pronta a scusarsi in modo cortese e atti di contrizione. I poveri non hanno denari per sostenere una lotta, non possono presentare testimoni, sai perchè quelli che potrebbero testimoniare non vanno bene o non possono perdere una giornata di lavoro e anche quando i superiori diretti del poliziotto sono ostili, conviene loro, almeno talvolta di stare un conto, di rassegnarsi, e si rassegnano. Quando poi i superiori sono più brutali e corrotti del poliziotto, allora la causa dei poveri è presso che disperata. Giuocatori, tenitori di bische e di bordelli, generalmente hanno denari e sono relativamente al sicuro. Ma i poveri non sono sicuri che a patto di rendersi più piccini che è possibile e di attirare il meno possibile l'attenzione, ricordando che anche un grosso conto di risparmi alla cassa o una bella moglie o una bella figlia sono già sufficienti sai attirare l'attenzione della polizia.

Esempi anche troppo noti di tirannia, come quelle dell'impero romano e dei principati italiani del medioevo rivivono con poche variazioni ogni giorno e ben pochi sanno, o anche si immaginano fino a che punto il compra e si vende il privilegio dell'immoralità, della corruzione, del furto e del malumaggio.

Così scrive chi, essendo del mestiere, conosce bene la stoffa; ma la generalità della gente e l'Hodder stesso, comunemente a dire che senza legge e senza polizia non potrebbe esistere la società, e che noi anarchici siamo dei perturbatori e dei pazzi perchè vogliamo liberarla dalla banda di malfattori che la corrompe, l'opprime, la sfrutta.

* * *

Un altro sostegno della Società, – e non è il più debole, – è l'esercito, specialmente in questi ultimi tempi che lo s'impiega a sostituire la polizia quando questa non si sente abbastanza forte per mantenere l'ordine... turbato.

E noi sappiamo e diciamo che l'esercito è la scuola della brutalità e della violenza; ed il telegrafo ci sinta a constatarlo portandoci la notizia di un fatto tanto eloquente da indurci a riprodurlo per presentarlo ai nostri lettori:

Due giovani, certi Hartmann e Rosener, antichi compagni di collegio e amici di lunga data, si recavano presso le loro famiglie per passarvi le feste pasquali, quando s'incontrarono per via. Hartmann, che faceva allora il servizio militare e non era che semplice soldato, come famigliarmente incontro a Rosener, il quale era ufficiale della marina navale, per salutarlo.

Ma Rosener, nella sua qualità di ufficiale, lo biasimò severamente pel suo contegno poco disciplinato; e poichè il soldato, non comprendendo tale procedimento, prendeva in ischerzo le osservazioni dell'ufficiale, questi, preso da cieco furore, trasse la spada e la immerse nel corpo del disgraziato che cadde esanime al suolo.

Rosener, che da ufficiale di riserva, veste

manzato e dichiarò che il suo atto era degno di un ufficiale prussiano. Quando fu visitato in prigione dalla madre, egli disse:

— Io sento la mia coscienza netta, poichè feci il mio dovere di ufficiale.

Verissimo, compì il suo dovere di... bruto.

Il soldato non deve avere sentimenti d'amicizia, di famiglia, di giustizia.

I suoi sentimenti si riducono all'amore dell'arma e del corpo a cui appartiene; la sua giustizia è la disciplina, e se per far rispettare l'uno e l'altra bisogna trucidare i proprii genitori si trucidano e... così sia.

Meno si è umano e più si è buon soldato.

* * *

Ma se i poliziotti ed i soldati sono dei... bruti, vi sono pure i preti, i quali colle loro predi he, coi loro atti costituiscono il più potente sostegno — essendo basato sulle coscienze — di questa società.

Eccovi un saggio della loro moralità:

Il parroco di un piccolo paese della provincia di Vicenza è fuggito portando seco centomila lire affidategli dai fedeli come amministratore della Cassa rurale dei prestiti. Molti piccoli agricoltori del luogo sono rovinati. Si crede che il reverendo sia riparato all'estero.

Il prete fuggito è certo Stalchiero don Angelo fu Antonio, d'anni 51, nato a Malò e parroco di Pescantone.

* * *

Telegrafano da Pietroburgo che furono arrestati sette monaci del chiostro di San Daniele, i quali han commesso un orrendo delitto. Essi attirarono nel convento una giovanetta di sedici anni, figlia di un negoziante inglese a nome Walley, e dopo di averla oltraggiata in una cella, la strozzarono.

Indi seppellirono il cadavere dell'infelice giovanetta nell'interno del chiostro.

Dopo poco però, per le ricerche di chi aveva la scomparsa, e pur la denunzia di un operaio, il delitto è stato scoperto, e i sette monaci — sette mostri — sono stati arrestati e incatenati.

* * *

Lo scandalo del giorno è l'inchiesta sul rifugio di Toure. Essa è stata provocata da una denuncia pervenuta al tribunale, ai primi d'ottobre dell'anno passato, ed è stata chiusa soltanto ieri.

Risulta dal capò d'accusa che il rifugio di Toure è un istituto... meno rispettabile di quel che non pretenda. Esso non è nè un convento ordinario, nè un orfanotrofio-laboratorio come il famigeratissimo Buon pastore; ma risponde ad uno scopo preciso "preservare le giovanette in pericolo morale".

Quante siano le giovanette in pericolo nessuna statistica ha ancora rilevato. Le religiose di Toure non ne accoglievano troppe ma in compenso usavano per toglier loro la voglia di peccare, dei mezzi estremamente energici. Nella perquisizione operata infatti i giudici scoprirono delle celle di punizione che erano delle vere segrete e si convinsero che i mezzi di correzione adottati erano infatti dai dolcissimi "esercizii" del santissimo Ignazio di Loiola.

Una suora per migliorare i cuori induriti delle pensionanti le costringeva a pulire colla lingua il pavimento del cesso, e le faceva ingoiare gli sputi di una compagna malata di tubercolosi. Per eseguire questi esercizi che non erano sempre — e si capisce — compiuti di buona voglia esse si era assicurato il concorso di zelatrici permanenti della casa, appartenenti al terzo ordine di San Domenico, e queste megere, rese eradeli dall'abitudine mettevano nell'infliggere i supplizi una raffinatezza ributtante.

Il giudice scoprì nel rifugio un apparecchio che serviva per infliggere la doccia alle giovinette, diverse camicie di forza, identiche a quelle in uso nei manicomi, e un pagliericcio su cui si stendevano i cadaveri per portarli nelle celle di punizione e terrorizzare le recluse.

Ecco i puntelli della Società: Poliziotti, che proteggono ruffiani, ladri e tenitori di bische, che corrompono e abusano dei poveri, rispettando e proteggendo i ricchi.

Soldati che uccidono gli amici perchè... stringono loro la mano in segno di amicizia.

Preti che scappano coi fondi dei fedeli e monache che torturano.

Oh, che strani puntelli ha la Società.

Comunicato

La preannunziata pubblicazione del volume *Le Parole di un Ribelle* è di già iniziata, e spero riuscirà ora ultimata per il mese di Giugno prossimo. Il prezzo sarà di 30 soldi la copia. Coloro che ci tornassero 1 dollaro ne avranno 4 copie. Chiunque ne volesse fare acquisto si rivolga ai sottoscritti gruppi editori.

Le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo non saranno prese in considerazione.

Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare coloro i quali si vollero alzare nella nostra iniziativa col loro valido aiuto.

I Gruppi di Propaganda fra i Ribelli.
per Kelly, Pittsburg, Pa.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Paterson, N. J.

Cara Q. S.

La sera di Sabato 18 u. s. ha avuto luogo al Papesh Hall l'annunciata festa indetta dai gruppi i Risorti e Verità.

La festa ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa, tanto che i premi del Banco di Beneficenza un'ora e mezza dopo l'apertura erano già completamente esauriti.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare vivamente la banda "Ex Cracia" di West Hoboken per aver prestato il suo servizio gratuitamente che con i suoi scelti ballabili ha fatto divertire i numerosi intervenuti.

Ecco il resoconto finanziario della festa:

Entrata	$ 58,99
Uscita	11,49
Totale netto	47,50

Della qual somma son stati inviati $ 2,50 alla Q. S., 2,50 al giornale che uscirà a Barre, e 42,50 a favore del volume in pubblicazione "Le parole di un Ribelle".

I Gruppi S. A
Verità e Risorti.

Connorville, Ohio

Il giorno 24 marzo u. s. l'operaio addetto al controllo del carbone di questa miniera ha presentato le sue dimissioni; e come d'abitudine l'unione ha pensato subito di nominarne un altro. Ma quando il nuovo entrato presentò per lavorare, il boss si rifiutò di farlo lavorare dicendo che non voleva saperne di lui. Di fronte a tale rifiuto gli operai si misero in sciopero. Doppo cinque giorni lo sciopero fini colla vittoria degli operai.

Ma durante le trattative fra operai e padroni, due operai unionisti si erano offerti volontariamente a far parte della Commissione di arbitrato e cercarono, nientemeno, che di difendere gl'interessi dei padroni. A sciopero finito l'Unione intimò una multa di $ 10,00 ciascunno a questi due traditori, ed essi si rifiutarono di pagarli. Allora gli operai della miniera intimarono alla compagnia di licenziarli o che altrimenti si sarebbero messi nuovamente in sciopero. La compagnia non volendo saperne, lo sciopero è stato di bel nuovo dichiarato.

Gli operai sono decisi di far rispettare a qualunque costo le disposizioni dell'Unione e data la loro solidarietà è molto probabile la vittoria.

vi terrò informati.

Un vostro compagno.

Cari compagni della Q. S.

Vi rimettiamo $ 8,00, metà del ricavato di una festa indetta in occasione della celebrazione di una libera unione. L'altra metà è stata devoluta a beneficio della "Protesta Umana".

Tanti saluti.

Il Gruppo Gaetano Bresci.

New London Conn.

Il Varo. — Splendido, magnifico, sorprendente! In un rapido di pochi miguti, scorreva sulle acque la grande nave che da due anni e più si costruiva a Groton.

Rappresentava l'opera di molti lavoratori quella gigantessa che costava ad essi dolori e miserie ed era destinata a procurar floridi guadagni ad una compagnia di parassiti.

New London era in festa. Le fabbriche erano chiuse. Il popolo ansioso, giulivo contemplava lo spettacolo di una nave gigantesca che per la prima volta si tuffava nelle acque.

La stampa locale, come al solito, rendeva il suo tributo di lode alla compagnia, s'intende; e forse fra tutto quel popolo festante non uno ricordava le fatiche, i sudori, i sacrifici di quei poveri lavoratori che per due anni avevano logorata la loro vita per costruire la nave.

Quello povere ed oscure vittime forse noi soli non abbiamo dimenticato!

West New York

E' proprio vero che l'operaio incosciente non sa far altro che lecccare la mano che lo percuote. Ed il fatto che sto per narrarvi lo conferma sempre più, trattandosi dell'incoscienza e della personaggina di certi lavoratori assolutamente privi di dignità personale.

La scorsa settimana, il foreman di questa fabbrica ha lasciato il posto per recarsi in Europa a godere il frutto dei suoi sudori versati in parecchi anni facendo il cane fedele del suo padrone.

Diversi tessitori concepirono la vergognosa idea di fare una colletta fra gli operai della fabbrica per presentare a detto foreman un regalo in occasione della sua partenza.

Ed è doloroso il dover constatare che, eccettuati sei o sette tutti gli operai versarono il loro obolo astenendo la loro vergognosa riconoscenza verso il mastro-che più volte aveva loro mostrati i denti.

Come vedete, furono ben pochi che si ricordarono che durante l'ultimo sciopero questo benemerito "foreman" si distinse nel sopprimere belle e buone attrazioni fin lungi scelto nel trattare duramente gli scioperanti e licenziando tutti dovettero rientrare in fabbrica!

Se si fosse trattato invece di raccogliere qualche soldo per un povero operaio ammalato o vittima di qualche sciopero, quegli stessi che tanto volentieri versarono il loro obolo per comperare un regalo al loro "foreman", molto probabilmente vi avrebbero risposto piagnocolando che non guadagnano abbastanza per vivere, che devono pensare ai loro bambini, ecc. ecc.

Quando questi poveri lavoratori comprenderanno quanto sia vergognoso il premiare il bastone che spesse volte è caduto loro sul groppone?

E' proprio vero, l'incosciente, come il cane, bacia volentieri la mano che lo percuote!

Pepe Rosso.

Philadelphia, Pa.

La sera di martedì 14 c. m. alla "Pennsylvania Hall" ebbe luogo la rappresentazione di propaganda indetta dal Circolo Libertario di questa città.

Malgrado il cattivo tempo, il pubblico accorse fu numerosissimo.

L'esecuzione del dramma "La Marcia Libertaria," del nostro compagno Martino, ha vivamente impressionato il pubblico. Anche il bozzetto "La Canaglia", un lavoro di propaganda, fu applauditissimo. Del ricavato della festa $ 10,00 sono stati devoluti alla Questione Sociale, 10,00 alla "Protesta Umana" ed il resto per altri lavori di propaganda.

* * *

A mezzo nostro, il Circolo Libertario ringrazia i giovani filodrammatici che si prestarono gentilmente per detta serata, e in special modo il signor Giovanni Iorio che con amore diresse detto dramma.

Vadano i nostri auguri di continua propaganda.

West Hoboken, N. J.

Cari compagni della Q. S.

La sera di Domenica 19 cor. m. è stato rappresentato il bozzetto sociale "La Canaglia", per cura del nostro Circolo e dell'Orchestra La Favorita.

Sono lieto di potervi annunziare che fu un vero successo tanto per il modo in cui venne eseguito quanto per l'esito finanziario. Un numeroso pubblico accorse ad assistere a queste scene dove sono riprodotte le nostre miserie, i nostri dolori e le nostre speranze in un avvenire migliore.

La parte di Emilia sostenuta dalla nostra ottima compagna Maria Barbieri fu interpretata magnificamente.

E fu così pure di tutte le altre parti. Interpretate da alcuni nostri compagni e simpatizzanti, i quali seppero, alla chiusa del sipario, strappare un infinità di applausi.

Confessiamolo, se i compagni filodrammatici volessero spiegare un po più d'attività potrebbero benissimo, mediante la rappresentazione di produzioni di carattere sociale, portare un contributo grandissimo alla causa tanto morale che materiale.

A. Emm.

Latrobe, Pa.

I compagni di detta località hanno iniziato una festa libertaria per il Primo Maggio, il cui profitto netto andrà a beneficio della nostra stampa.

Auguri di successo.

Appunti locali

L'Universita' Popolare — La sera di Martedì scorso un pubblico più numeroso del solito era accorso da tutte le parti ad ascoltare l'ottava lezione del Prof. V. Tedeschi. Alle 8,30 si diede lettura di un telegrammino inviato dal professore, il quale, causa malattia, annunziava la impossibilità di venirvi.

Tale annunzio destò non poco dispiacere, ed è nell'augurio di tutti che il nostro caro Tedeschi sia fra di noi Martedì venturo, al medesimo locale, completamente ristabilito, e svolgere il tema che desta tanto interesse.

Si utilizzò la serata alla meglio discutendo e organizzando le cose per la buona riuscita della grandiosa festa che avrà luogo il Primo Maggio, al Turn Hall.

A martedì prossimo, dunque.

"La Morte Civile". — Quest'opera stupenda e commoventissima, nella quale il sentimento sale a proporzioni gigantesche, questo dramma emozionante in 3 atti di P. Giacometti, sarà rappresentato la sera di sabato 25 corrente, al Teatro Sociale 235 Straight St., a totale beneficio della Questione Sociale.

Chi ha a cuore le sorti del nostro giornale, che naviga in acque abbastanza cattive, non trascuri di recarsi in detta festa.

Pregasi servirsi la valente orchestrina *L'Emancipata*.

L'ingresso è fissato a 25 soldi.

Raqu.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Sigaro 5 soldi

AI COMPAGNI

Disponre d'una tipografia nella quale sia possibile stampare lavori di nostro interesse a prezzi che una tipografia privata non potrebbe praticare, è il sogno accarezzato da un gruppo di compagni compositori residenti a Torino.

Ora il sogno sta per realizzarsi grazie alla necessità di pubblicare l'ennesimo periodico *l'Allarme*, s'è deciso di affrettare il compimento del progetto.

Ma difettano i fondi: la cosa urge. Difettano perchè si vuole fare acquisto del materiale sufficiente, affinchè i lavori siano riusciti anche dal punto di vista tipografico.

Non è difficil cosa sostenere l'iniziativa. Qualche fondo raccolto, e'lo si rimanente si può supperire mediante la sottoscrizione d'azioni a *Lire Cinque* cadauna. Azioni che i compagni possono sotto scrivere anche in parecchi, e che verranno man mano rimborsate non appena la tipografia si sarà posta in condizioni da potersi fare.

La pubblicazione dell'*Allarme* è subordinata all'impianto di detta tipografia in questa si potranno inoltre eseguire molteplici lavori a prezzi minimi. Non aggiungiamo dunque altro, convinti che numerosi saranno i compagni appoggianti la nostra iniziativa.

Spedire l'importo delle azioni sottoscritte, al seguente indirizzo provvisorio:

Libreria Editrice Solidaria
Casella postale 220. Torino.

Al sottoscrittori verrà tosto inviata ricevuta, e non appena la tipografia funzionerà, sarà dato esteso resoconto finanziario.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Dr. E. Bianco 1,00, Pietro Barbieri 0,25	1,25
New York: Federico Annucci 0,50, Maria Molinelli 0,50	1,00
Woodville, Pa.: Giorgio Revello	1,00
Bridgeville, Pa.: P. Binachi	1,00
Philadelphia, Pa.: V. Rossi	0,50
Providence, R. I.: Pasquale Marucci	1,00
Milford, N. H.: Dante Consigli	0,50
Totale	6,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Anniente 0,60, Guido Sella 1,08	1,68
Passaic, N. J.: P. Battel	0,15
Totale	1,83

Sottoscrizione Permanente a favore della "questione sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo Verità e Risorti	2,50
Connorville, Ohio: Gruppo Gaetano Bresci	5,00
Salt River, Mass.: Alessandro Fontana, Desiderio Brescia, class: 1,09; V. Angelo, Pasquale R., A. Rinaldi, class: 0,50 Sempre avante, sieni, sirti, sieni, A. Fila, A. S., G. Iiri, class: 0,25; Januiolo 0,20	5,45
Bridgeville, Pa.: F. Governato, F. Dalla Piazza, A. Gazzola, G. Pratti, G. Rattoli, G. De Pergini, E. Caldani, class: 0,25; J. Fontana 0,20; F. Bianchi 0,15 D. Daro 0,10	2,20
Mystic, Conn.: Luigi Campo 0,50; Roberto Cervetti 0,25; F. Beramonelli 0,50; M. Fra Baldi 0,20	1,45
Pikneyville, Ill.: Luigi Perrero, Lauro Scuffia, class: 0,50	1,00
Elberton, Ga.: I compagni Broggi e Boffigia provenienti dalla Svizzera, salutando a Golieri Alano	2,00
New York: Antonio Poggi, salutando i compagni Rafael Vilches e Antonio Blanco di Tampa, 0,50, Giovanni Peraini 0,50; Fantilani, Davide De Ferrari, G. De Ferrari, class: 0,35; Arturo bicchierata fra i medesimi ed altri 0,40	2,15
Philadelphia, Pa.: Pietro Menta 0,44; Parte ricavo festa 10,00	10,44
Barre, Vt.: Lorenzo Elena	0,50
Providence, R. I.: Pasquale Marucci	0,50
New London, Conn.: Turano, dolente di non aver potuto vedere il compagno Bacilieri	0,25
Spring Valley, Ill.: Gruppo Figli del Lavoro	2,00
Passaic, N. J.: P. Battel	0,25
Totale	35,69

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 6,25
Vendita giornali	1,83
Sottoscrizione permanente	35,69
Totale	$ 43,77

USCITA

Deficit numero scorso	$ 254,08
Composizione	15,00
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 182	2,00
Spedizione No. 182	1,56
Corrispondenza	0 99
Carta pel giornale	3,95
Giornali	0,13
Diverse	0,45
Totale	287,15

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	287,15
Totale entrata	43,77
Deficit	$ 243,38

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 275,00	
Spedizioni opuscoli	0,15	275,00

ENTRATA

Somma precedente		232,97
Paterson, N. J.: Gaeano 0,10; Sali River, Mass.: A. Fontana 2,00; New York: Bicchiere Conti 1,50, Philadelphia: Pietro Menta 1,00	4,60	232,80
Deficit		$ 41,20

Primer Grupo di "LA QUESTIONE SOCIALE"
254 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spe. id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 2 MAGGIO 1903. NUOVA SERIE. No. 184.

L'Internazionale
OPERAIA

Noi ci troviamo in una situazione assai lega a quella del 1870, quando i lavoratori, convinti del fallimento completo del movimento social democratico di Louis Blanc in Francia e del movimento cartista d'Inghilterra, che era quanto aveva potuto dare il risveglio socialista che precedette l'anno 48, si armarono di pazienza, abbandonando come inutile zavorra i colpiti di scetticismo, i disillusi (lebbra morale che colpisce quelli la cui vita materiale si prolunga al di là della loro vita razionale, e di cui può dirsi che sopravvivono a loro stessi), e ricominciarono il *loro* movimento liberi da ogni contatto borghese. Quel movimento era puramente operaio, corporativista, esclusivamente dedicato alla lotta contro il capitale, serbando come unico mezzo d'azione lo sciopero: da esso nacque la temibile Internazionale.

Ricominciare, come si fece all'epoca suindicata, dalla costituzione di una Internazionale, *puramente operaia*, che poco a poco, porterà verso il socialismo i progetti di riforma e di rivoluzione pratica che si svilupperanno dai suoi dibattiti.

KROPOTKIN.

Fra le diverse maniere di risolvere il problema della miseria fisica, morale e intellettuale, per quanto siano varie le sfumature e diversi i procedimenti, risultano, pronunziandosi marcatamente tre tendenze, differenti fra di loro, nel gran movimento socialista contemporaneo: la tendenza autoritaria, la tendenza anarchica e la tendenza corporativista. Affida tutto, la prima, alla legge, al potere, e già ha dato un buon numero di deputati ed anche qualche ministro; la seconda, aspetta tutto, o quasi tutto, dalla ribellione, dalla rivoluzione e non è stata avara nè di eroi nè di martiri; l'ultima, conta solamente sulla resistenza e sulla associazione ed è arrivata, cogli scioperi e coi tumulti, a produrre uno stato eccezionale in tutto il mondo. Ma nessuna delle tre tendenze trovasi, da sola, in condizione di poter emancipare il genere umano. La prima è essenzialmente reazionaria, eminentemente borghese; la seconda pecca, generalmente, d'idealismo, e, ordinariamente, l'ultima, manca del concetto francamente e risolutamente emancipatore. E' necessario riunire, sposare l'ideale colla pratica, far seguire al pensiero l'azione e questo, a mio modo di vedere, solo può ottenerlo la classe operaia, formando, costituendo una nuova Associazione Internazionale dei lavoratori che, come quella antica, disgraziatamente sfasciata per le sue lotte intestine, per gli arbitrii del governo e più di tutto, forse, perchè la sua costituzione era prematura, mentre faciliti l'intesa fra i lavoratori di tutto il mondo, proceda costantemente nel dominio delle idee.

* * *

Solo una organizzazione *puramente operaia* può compiere questa doppia missione ideale e pratica, indispensabile per la vera emancipazione del genere umano. Non bisogna mai dimenticare che ogni uomo s'imborghesisce per quanto più s'allontana dalla classe lavoratrice. In questa, si trova la salute, fuori di essa la corruzione. Chi non vive del suo lavoro, sfrutta i suoi simili, e colui che sfrutta e convive con gli sfruttatori non può essere un *apostolo* della emancipazione umana. Il predicare coll'esempio è un mezzo efficacissimo, ma quale esempio di pratica o d'ideale egualitario dànno i socialisti di nuovo conio—parlo dei socialisti in generale, dal socialista cristiano all'Anarchico — che abitano in sontuosi palazzi, riposano i loro corpi, non stanchi dal lavoro, su dei soffici divani e sui letti di piume, vestono elegantemente, banchettano tutti i giorni, frequentano i saloni aristocratici e dedicano al socialismo, non i loro capitali accumulati, sprenuti dal popolo, e nemmeno tutta la loro intelligenza, la loro attività, la loro vita, ma solamente le ore d'ozio, scrivendo qualche articolo letterario o pronunciando qualche discorso straordinario col solo scopo di ottenere applausi, di raccogliere allori che non potrebbero ottenere nella classe borghese? Ai proletari che vivono nei malsani tuguri, dormono su duri giacigli, che mai non possono saziare la loro fame, nè vestire decentemente, nè dilettare la loro mente e che, sebbene non possano mai soddisfare i loro bisogni più impellenti, dànno, per così dire, anche quello che non hanno per procurarsi una copia del giornale, un opuscolo, un libro che spesso non possono comprendere, aiutano le gite di propaganda e inoltre contribuiscono colla loro presenza e colla loro azione a dar maggior forza all'ideale, esponendosi quotidianamente al rischio di perdere il lavoro, unico loro mezzo di vita, sacrificando la scarsa libertà che tanto amano, e qualche volta la vita che pur tanto anelano godere; ai proletari che sognano, che si affannano e lottano per inaugurare un'era di libertà, di eguaglianza e di fratellanza vera, quale ardimento, quale entusiasmo, quale fede possono ispirare loro, le parole, gli scritti degli uomini che, o non hanno saputo romperla coi formalismi, coi vizi, colle ingiustizie del regime attuale, oppure, ciò che è ancora peggio, servendosi del socialismo come sgabello si sono installati divinamente in mezzo alle agiatezze della classe borghese?

Che cosa possono sperare i lavoratori dagli avvocati, dai dottori, dai professori, dai letterati che per *sport* più che per sentimento predicano la buona novella per l'anno 10,000, quando forse lo sforzo muscolare non sarà più necessario per la produzione, per l'aumento della ricchezza umana? No, no, il problema della miseria fisica, morale e intellettuale che oggi soffriamo, non lo risolveranno, non possono risolverlo i ricchi, i privilegiati, i felici! Solo i lavoratori, e quanti con essi dividono le loro disgrazie, oseranno abbordare e abbordano già, più per intuizione che per ragionio, lo spaventevole problema, che è d'oggi e non di domani, giacchè più si tarda a risolverlo e più diventa complicato, aggravando si sempre ogni giorno più.

* * *

Le nascenti associazioni di monopolio dei capitalisti tendenti a riunire tutta un'industria e anche varie industrie in una sola azienda, la ragione della forza coi suoi relativi stati d'assedio, leggi eccezionali, e l'impiego del cannone attualmente prevalente dovunque i lavoratori reclamano il benchè minimo miglioramento; le leggi che tendono a negare il diritto allo sciopero a determinati mestieri, che poco a poco si estenderanno a tutti, violando così persino la tanto decantata libertà del lavoro; l'uso dei soldati come *krumiri*; i progressi stessi della meccanica e della manipolazione delle industrie in generale, le crisi micidiciose e le guerre, tutto, tutto cospira contro i lavoratori, tutto li spinge a stare costantemente sul piede di guerra, a riunire, a solidarizzare i loro sforzi, a preoccuparsi della loro triste situazione ed a cercare i mezzi per migliorarla.

E lo fanno. Nel Nord America, in Russia, in Italia, in Olanda, in Spagna, in Isvizzera, nel Belgio, in Francia, nell'Argentina e in Cuba, dappertutto, la classe lavoratrice si organizza, si rende solidale e lotta. Combattuta generalmente dagli autoritari, che vorrebbero ridurla ad un semplice sgabello pei politicanti; priva spesso della cooperazione decisa degli anarchici, ai quali sembra troppo meschino il miglioramento propugnato, non per questo piega le vele nè si arresta. Vittoriosa o vinta continua ad organizzarsi, a studiare, a prepararsi. Non ha ideali precisati, nè metodo alcuno; essa un giorno è autoritaria, un altro giorno anarchica; si serve dei mezzi legali e di quelli extra-legali; implora oggi e impreca domani; si solleva furiosa e si prostra vergognosamente, minaccia e non colpisce e colpisce senza minacciare; ma in mezzo alle sue audacie e alle sue codardie, nelle sue cadute e nei suoi rialzamenti, fra le sue incertezze e le sue visioni, fra i tradizionalismi ed i suoi rivoluzionarismi, va formandosi, sviluppandosi e pigliando consistenza un'idea che per quanto vecchia sia non cessa di essere importante: quella della necessità, dell'indispensabilità dell'unione di tutti i lavoratori del mondo.

* * *

E si uniranno, costituiranno la *Internazionale* "puramente operaia libera da ogni contatto borghese, che poco a poco porterà verso il socialismo i progetti di riforma e di rivoluzione pratica che si svilupperanno dai suoi dibattiti". Internazionale che, nata dalle necessità impellenti dell'epoca, sviluppata al calore delle moderne teorie di tolleranza per l'altrui modo di pensare, ammaestrata dalla storia dell'Internazionale antica e memorabile, senza coscringere, senza irreggimentare, senza imporre nè determinare ideali nè procedimenti assoluti, saprà, non abbiamo alcun dubbio, demplire il sistema capitalista—autoritario—religioso che ci sfrutta, ci opprime e ci abbrutisce.

* * *

Perciò noi crediamo che noi anarchici che abbiamo concepito, sviluppato e purificato un ideale di amore, di libertà e d'armonia; che abbiamo lottato, lottiamo e lotteremo per raggiungere l'integrale sviluppo delle facoltà umane, oggi paralizzate, se non atrofizzate nella maggior parte degli individui; che anelliamo di vedere i diseredati del patrimonio universale a rientrare in possesso di quanto non avrebbero dovuto mai lasciarsi usurpare, che sospiriamo per il prossimo avvento di una grande rivoluzione che purifichi l'ambiente di tutti i miasmi deleteri che lo infestano e lo imputridiscono; noi, che sappiamo che questa rivoluzione solamente può determinarla e effettuarla la massa popolare, la classe lavoratrice, cosciente di ciò che è, di ciò che vale e di ciò che può; noi, anarchici, non solo dobbiamo vedere con simpatia il movimento operaio unionista che ha inguggiato direttamente la lotta contro gli sfruttatori, ma non possiamo assolutamente negare la nostra disinteressata cooperazione in tutto quanto mira, universalizzando i suoi movimenti, a dargli coesione, criterio e forza, cosa che gli darà certamente l'Internazionale operaia.

La preannunziata pubblicazione del volume *Le Parole di un Ribelle* è di già iniziata, e speriamo che sia ultimata per il mese di Giugno prossimo. Il presso sarà di 30 soldi la copia. Coloro che ci invieranno 1 dollaro ne avranno 4 copie. Chiunque ne volesse fare acquisto si rivolga ai sottoscritti gruppi editori.

Le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo non saranno prese in considerazione.

Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare coloro i quali ci vollero aiutare nella nostra iniziativa coi loro valido aiuto.

I Gruppi e. a. VERITÀ' e I RISORTI.

Avvisiamo tutti i compagni che presso la Biblioteca del Gruppo *I Risorti* si trovano tuttora in vendita una certa quantità di copie del

Ritratto Bresci

in grande formato di lusso.
Il suo prezzo è di 10 cents.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 cents

L'azione
ECONOMICA E RIVOLUZIONARIA
come unico mezzo di risolvere
PROBLEMA SOCIALE

III.

Altrettanto profitto le classi possidenti hanno ricavato "direttamente" dal perfezionato sistema di produzione, altrettanto se non maggiore profitto essi traggono "indirettamente" da questo progresso in seguito all'enorme sviluppo delle funzioni di Stato. Dello sfruttamento di cio' se ne incaricano gl'industriali, i commercianti, i proprietarii ed i finanzieri; mentre che la magistratura, il clero, ed altri vivono a spese del bilancio di Stato. Confrontando i bilanci delle grandi potenze al principio ed alla fine del secolo scorso, si trova che lo Stato ha saputo estorcere al popolo, a vantaggio del parassitismo sociale, tutto quanto allo sfruttamento capitalistico non era stato possibile di appropriarsi.

I bilanci delle sei grandi potenze di Europa — l'Inghilterra, l'Austria, la Germania, l'Italia, la Francia e la Russia — s'accrebbero come segue:

Anno 1810,	franchi	2 950.000.000
" 1850,	"	4.960.000.000
" 1900,	"	16.799.200.000

Cio' che vi ha di rimarchevole in questo fatto, si e' che dal 1810 al 1850 lo sperpero dei diversi Stati si accrebbe neumeno del doppio, eppure in quel periodo di tempo dappertutto i popoli si ribellavano contro l'estorsione dei re e dei parlamenti; mentre dal 1850 al 1900 tale sperpero si e' quadruplicato, e, se noi confrontiamo i due miliardi del 1810 coi sedici miliardi del 1900, noi ci accorgiamo che il popolo paga presentemente otto volte di piu' dei nostri avi che si ribellavano. E ciononostante nessuno, salvo noi anarchici, predica attualmente la ribellione contro lo Stato.

Come gia' dicemmo, i capitalisti son disposti, pur di conservare in mano loro la terra e gli strumenti di produzione, ad accordare agli operai le otto ed anche le sei ore di lavoro, la capacita' produttiva di un operaio essendo ai giorni nostri quattordici volte maggiore di quel che non fosse prima. Dal canto suo pure lo Stato e' propenso a molteplici concessioni politiche ed anche cosidette sociali e "socialiste", purche' il popolo lasci ai governi, ai dirigenti, a tutti quelli che vivono sui bilanci degli Stati —ed essi rappresentano in dette sei potenze un contingente dai 6 ai 7 milioni d'uomini — l'amministrazione dei redditi, la legislazione e tutto l'ingranaggio di oppressione economica, politica e sociale. Di comune e perfetta intesa, lo Stato ed i capitalisti hanno in certi paesi gia' accordata l'imposta sui redditi, sulle successioni dei ricchi; e non sono molto lontani dall'introdurre l'imposta progressiva, tanto cara ai socialisti democratici.

I furboni del capitalismo ed i banditi dello Stato si sbellicano dalle risa ascoltando i discorsi sedicenti rivoluzionari in cui si glorificano i pretesi vantaggi che tutte queste imposte sui ricchi arrecherebbero al popolo. Essi sanno bene che e' il popolo, che sono i produttori che pagano alla fin dei conti tutte le imposte gravate sui ricchi.

La natura delle relazioni che corrono fra lo Stato ed il capitale sottoposto alle tasse si possono formulare cosi: Col mio esercito, dice lo Stato, con la mia polizia, la mia magistratura ed il mio clero io tengo il popolo soggiogato e nell'ignoranza. Non abbiate timori; estorcete al popolo tutto il sopravanzo del suo lavoro e cedetemi una decima, un'ottava parte del vostro bottino, parte a titolo di retribuzione ai miei impiegati, vostri servitori, e parte da restituirvi sotto forma d'interesse del debito pubblico e distribuendo fra i figli vostri i lauti stipendi e le grasse sinecure."

E' dunque proprio questa unita' quasi organica e assolutamente indissolubile fra il capitalismo e lo Stato moderno che priva l'umanita' di tutti i benefici comuni dalla Scienza e dal Lavoro. La miseria e la degradazione sociale dei nostri giorni non sono che il prodotto dell'azione combinata dello Stato e del capitalismo.

IV.

Nei precedenti capitoli abbiamo stabilito:

a) che la produzione odierna risulta essere 14 volte maggiore di quel che non fosse all'inizio del secolo XIX;

b) che le classi dirigenti e lo Stato han saputo accaparrare per essi soli tutto il vantaggio derivante da questo progresso compiuto dalla Scienza e dal Lavoro;

c) che i capitalisti e la burocrazia dispongono annualmente di 25 miliardi di franchi messi assieme dallo Stato e di almeno altri 25 miliardi estorti mediante lo sfruttamento diretto;

d) che i socialisti democratici e simili riformatori ("amici sinceri dell'umanita'") con la loro tattica di riforme parziali, sia politiche che sociali o cosiddette socialiste, riescono a consolidare per sempre il dominio capitalistico e burocratico;

e) che nell'intento di conservare in mano loro lo Stato e gli strumenti di lavoro (le vere sorgenti della loro ricchezza) le classi dirigenti han concesso al popolo buon numero di riforme di carattere palliativo.

Una volta stabilite queste semplicissime verita', se ne deducono facilmente le conclusioni logiche circa lo scopo, i mezzi e la tattica di un partito lottante per l'emancipazione sociale della classe operaia, dell'umanita' intera.

E' poiche' sono i produttori quelli che applicando le scoperte scientifiche alla produzione, hanno reso quest'ultima talmente abbondante, lo scopo del movimento dev'esser quello di far passare immediatamente tutti gli strumenti di lavoro in possesso collettivo o comunistico degli stessi produttori.

Ma lo Stato e la borghesia si apprestano a resistere con tutti i mezzi a questa espropriazione e cederanno soltanto in seguito ad una rivoluzione sociale vittoriosa. Perche' questa riesca realmente vittoriosa occorre che, al suo inizio, essa si manifesti sotto due aspetti: mentre la gioventu' eroica ingaggia la lotta contro i difensori dello Stato, non appena sorgono le prime barricate e partono le prime fucilate, bisogna che la gente pacifica, le donne, i vecchi s'impadroniscano delle officine, degli strumenti di lavoro, degli immobili e di ogni ricchezza sociale, e organizzino immediatamente la produzione ed il consumo su basi collettivistiche. Tralasciando di metter mano sulle ricchezze sociali nello stesso tempo in cui s'impegna la lotta contro lo Stato politico si lascierebbe ai nemici del popolo la vera fonte del loro potere, i mezzi migliori per tener schiavi i lavoratori. Soltanto se la insurrezione politica sara' accompagnata dalla espropriazione effettuata per opera e dietro iniziativa del popolo, si arrivera' a realizzare una vera rivoluzione sociale, da tanto tempo acclamata dal proletariato moderno.

Nel concetto nostro, una rivoluzione sociale si compie mediante l'espropriazione compiuta simultaneamente alla rivolta contro lo Stato e contro l'autorita'; poiche', come dimostrammo precedentemente, un legame indissolubile corre fra lo Stato ed il capitalismo. L'odierno assetto sociale e' opera del capitalismo e dello Stato uniti fra di loro; occorre dunque, per abolire quest'ordine sociale iniquo e degradante, che i rivoluzionari sappiano eliminare radicalmente e contemporaneamente queste due cause.

— Ma, ci si dira', le rivoluzioni non sono frequenti. La vita economica e sociale si sviluppa e progredisce senza posa. Come far fronte nella vita quotidiana all'ascensione oppriment de l capitalismo unito in trusts e dello Stato armato e onnipossente?

Anche qui la risposta si desume facilmente dalle conclusioni che piu' sopra formulammo. Alle associazioni degli sfruttatori si oppone la unione degli sfruttati, la organizzazione in corpi di mestiere, le cooperative di produzione e di consumo. Alle cospirazioni dei ricchi si oppone l'intesa e lo sciopero dei poveri uniti e solidali. Poiche' e' solo con l'unione che i produttori possono organizzare uno sciopero, sia parziale che generale; e solo se son tenuti dalle cooperative che li forniscano di viveri e di credito, gli scioperi e sopratutto uno sciopero generale, possono prolungare la lotta ed ottenere risultati vantaggiosi pei produttori.

Nei periodi di preparazione, le organizzazioni professionali (i sindacati o leghe di resistenza) costituiscono si puo' dire il solo mezzo atto a sviluppare nei produttori lo spirito della solidarieta' sociale basata sulla solidarieta' economica. Inoltre colla cooperazione, la quale impiega i benefici a profitto della collettivita', si stanno gia' elaborando quelle forme di scambio e di consumo basate sulla solidarieta' degli interessi, che si attueranno nella societa' futura emancipata dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dall'autorita' dello Stato. Senza tema di esagerare si puo' affermare che anche la rivoluzione sociale quale noi la concepiamo, vale a dire la presa di possesso immediata delle officine e degli strumenti di lavoro e di tutte le ricchezze sociali fatta per opera ed iniziativa del popolo, potra' realizzarsi soltanto dai produttori uniti in associazioni cooperative.

Il popolo ha mostrato di aver compreso benissimo la funzione che compiono le cooperative ed i sindacati. Noi vediamo le cooperative inglesi, iniziate 55 anni or sono da alcuni poveri operai, contare ora due milioni di membri, fare delle operazioni di 2.125 milioni di lire annualmente ed occupare nelle proprie officine e nei propri magazzini 88.756 uomini e donne! E' un vero esercito pronto ad organizzare all'indomani della rivoluzione il consumo sulla base della solidarieta'. Ed e' con la coscienza di chi sa quel che dice, che uno dei direttori delle cooperative asseriva ad un mio amico e noto rivoluzionario: "Se in questa stessa notte dovesse scoppiare la rivoluzione sociale, noi forniremmo, da veri socialisti, fin da domattina tutta l'Inghilterra dei nostri prodotti e mercanzie". E non v'e' dubbio che, venuto il momento, tale impegno venga mantenuto.

— Sono poi le unioni operaie atte ad organizzare la produzione socialistica?...

"Sappiate che possiamo proporre a tutte le sanguisughe sociali che costituiscono le classi possidenti e dirigenti di portarsi via anche tutte le loro ricchezze, purche' sbarazzino l'umanita' della loro nefasta presenza. Ed allora il popolo, armato delle cognizioni e della tecnica perfezionata moderna, organizzato nelle libere e volontarie associazioni e cooperative sapra' immediatamente procacciarsi tutto quanto gli occorre e creare un'abbondanza ed un benessere superiori ad ogni aspettativa. Una prova, se altre non ce ne fossero, ce lo forniscono le incalcolabili ricchezze create negli Stati Uniti, lo splendore degli edifici temporanei per le esposizioni mondiali, ecc."

Certo, una volta emancipata dall'oppressione e dallo sfruttamento, l'umanita' sapra' realizzare nello spazio di 15 a 20 anni tale una magnificenza e tale un'abbondanza da sorpassare i sogni piu' fantastici sull'avvenire.

Ma l'umanita' si redimera' dall'oppressione governativa e dallo sfruttamento capitalistico soltanto ricorrendo alla lotta rivoluzionaria. Purtroppo incombe a noi comunisti-anarchici, per i quali la vita, la liberta' ed il benessere di tutti gli uomini son sacri in principio, l'ingrato compito di predicare la lotta, la rivoluzione.

Ma quando si ridette a tutto il benessere, a tutta l'abbondanza che il popolo, una volta libero, potra' realizzare al posto della miseria, della degradazione dei giorni nostri; quando si pensa che sono lo Stato, i privilegi e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che ostacolano il cammino verso tale benessere ed abbondanza, allora non si sapra' bene e sere abbastanza rivoluzionari; non ci si stancherebbe di eccitare i propri concittadini a ribellarsi, a compiere il piu' presto possibile, a qualunque prezzo, quella rivoluzione sociale destinata a schiudere all'umanita' l'era del benessere e della liberta'.

W. TCHERKESOFF.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo e' causa della miseria

Per gli americani, pieni di patriottica ignoranza della storia del loro paese, insisteranno, senza dubbio, nella idea che il governo, almeno quello degli Stati Uniti, non sia stato organizzato per mantenere la supremazia dei ricchi sui poveri. Non e' cosi'! Sono essi sicuri? Hanno essi letto le discussioni della convenzione in cui si elaborò la costituzione? Credo di no, a meno che non vogliano mentire sfacciatamente. Ho dinanzi agli occhi la *Storia della Costituzione* degli Stati Uniti, di Bancroft, quella che desidero sia letta dagli uomini di buona volonta'. Spero di avere l'opportunita' di dare ai miei lettori il risultato dei miei studi sulla origine del governo federale americano e di dimostrare come veramente non sia stato altro che il lavoro dei creditori, degli speculatori e dei futuri *land lords*, aiutati dalla cecita' di alcuni uomini di buona volonta'; che il loro scopo fu quello di fornire ad alcuni pochi il mezzo di arricchirsi reprimendo tutti gli altri per mezzo della forza, mentre essi si dedicavano al saccheggio. Per il momento occorre provare per mezzo del libro al quale mi riferisco, che il governo degli Stati Uniti fu stabilito per proteggere i ricchi contro i poveri. Per questo basteranno un paio di citazioni, ma che il lettore non dimentichi che per *proprietà*, nei discorsi pronunziati, s'intende ciò che abbiamo chiamato "ricchezza artificiale".

In una delle riunioni della convenzione si trattò del numero dei rappresentanti che si dovevano eleggere nel Congresso di ogni Stato, e se gli schiavi dovevano considerarsi come uomini liberi. Il governatore Morris, del quale parlano molto le nostre storie patriottiche, dichiarò che "non si doveva parlar di libertà essendo la proprietà il principale scopo dell'organizzazione sociale". Aggiunse ancora che "lo stato selvaggio era più favorevole alla libertà che la civilizzazione e che si aveva rinunziato a quella solamente per acquistare la proprietà".

Rutledge, un altro patriota, disse:

"La proprietà è certamente lo scopo principale della società".

King, esclama:

"La proprietà è il fine primordiale della società organizzata".

Butler, disse:

"La proprietà è la giusta misura del sistema rappresentativo".

Madison e Dickinson sostennero che il Senato doveva essere una corporazione potente come quella dei lord inglesi, composta di uomini distinti per il loro rango sociale e per la loro proprietà.

Io potrei dimostrare con altri mezzi che il governo federale degli Stati Uni-

ti fu organizzato per obbligare il popolo all'uso della moneta e per proteggere alcuni pochi nell'usurpazione delle fonti naturali della ricchezza, ma è sufficiente far osservare che due degli principali disdetti luogo alla riunione della convenzione: gli Stati avevano promulgato leggi che permettevano ai debitori, che non avevano denaro, di pagare in natura i loro debiti, ed avevano pure fatte emissioni di carta monetata, di "biglietti di credito", e precisamente nella costituzione si proibirono ambe le cose, non permettendo più agli Stati, d'allora fu poi, di emettere qualsiasi forma di moneta.

Per certo che la costituzione primitiva, lasciando da parte le riforme che dopo si fecero, contiene molte e gravi lacune. Non v'è in essa nessuna disposizione per proteggere la libertà individuale contro le possibili aggressioni degli stati e mentre si occupa molto dei creditori non fa nulla per difendere i debitori contro la rapacità di quelli.

Credo di aver dimostrato che tutti i governi sono, e sono stati sempre, creati per aumentare il potere dei ricchi contro milioni di poveri e quanto più il lettore studia la questione tanto più chiara gli sembrerà questa verità. Tuttavia vi sono, senza dubbio, degli uomini che sinceramente sostengono che il governo esiste per proteggere la libertà individuale. Quale grave errore deve essere l'errore governativo! Mentre gli uomini per conservare la loro libertà hanno avuto sempre bisogno di proteggersi mutualmente fra di loro contro il governo stesso! Che intendiamo noi per libertà se non l'indipendenza personale da ogni potere autoritario? Noi non usiamo mai questa parola nel senso di poter pregiudicare i nostri compagni. Quando parliamo di un paese *libero* non intendiamo forse di dire che il governo interviene meno negli affari del popolo di quel che può intervenire un governo dispotico? Il popolo inglese lottò per obbligare i suoi regnanti a convenire che nessuno poteva essere detenuto se non in certe circostanze e da allora si considerò la "libertà inglese", non la libertà di pregiudicarsi gli uni gli altri, ma quella di conservarsi certi diritti contro i suoi regnanti, contro i *protettori* della sua libertà! Nel nostro paese, oguna delle nostre costituzioni non è altro che ciò che noi chiamiamo "dichiarazione di diritti", che contiene la definizione di certi diritti naturali che il governo non può a noi strappare nè distruggere. Questo è ciò che noi chiamiamo libertà: che il governo non possa impedire la libera manifestazione delle nostre idee, il diritto di riunione, il diritto di usare delle armi per nostra difesa, ecc. ecc. E quando questi diritti sono calpestati, è sempre l'autorità che li calpesta, non i nostri compagni o i nostri vicini. Perciò è una espressione comune in America il dire che "il prezzo della libertà è una vigilanza costante", giacchè tutti comprendono che se non vigilassimo costantemente, il governo ci condurrebbe alla schiavitù. Quanto è ridicolo sostenere che il governo esiste per proteggere le libertà popolari, quando proprio il governo è l'unico pericolo che minaccia la nostra libertà!

(*Continua.*)

I PARASSITI

Vi sono tre specie di parassiti, oltre il resto:

1. Il prete che pregava gli uomini per l'industriale, loro insegnando a esser ottimisti — cioè insieme tosare senza nulla dire.

2. Il magistrato che s'incarica di punire coloro che a voce alta dichiarano ai loro sfruttatori di aver fame e di pretendere un tozzo alla mensa per vivere; e odiare chi commettono il delitto d'aver fame e di pretendere un tozzo alla mensa d'un fornaio;

3. L'affarista che s'incarica di istruire i figli del popolo a maneggiare le armi e fraternizzare i loro fratelli, padri e amici di quei medesimi che poco prima sfruttarono.

Forbiciate

Parliamo un pochino della Terra della Libertà.

E' curioso, ma vogliamo dirlo, per chè potrebbe darsi che ancora qualcuno lo ignorasse, la Terra della Libertà è l'America del Nord, il "Free Country", come lo chiamano i suoi panegiristi, i quali tutti conoscono l'America del Nord... per aver letto certe storie, certi libri e anche certi documenti, come per esempio la *Dichiarazione d'Indipendenza* e tante altre belle cose... scritte e anche stampate.

Sì, malgrado i massacri degli indiani; malgrado i maltrattamenti inflitti ai chinesi, malgrado gli assassinati di Chicago, di Hazleton, ecc. ecc. malgrado gli stati d'assedio e l'impiego della milizia per *convincere* i lavoratori in sciopero, malgrado le leggi antianarchiche e degli arbitrii della polizia, malgrado tutto questo ed altro ancora che non citiamo per non allungare il nostro panegirico; questo paese è un *Free Country*, questa è la Terra della Libertà.

Lo testimoniamo in modo da non lasciar luogo a dubbio alcuno i fatti che andiamo narrando, fatti che troviamo esposti in un solo numero di un giornale che si pubblica in Trinidad, Colo. *Il Lavoratore Italiano*, il quale è un organo del 15 distretto della United Mine Workers of America, sezione sindacale diretta dal grande patriota Mitchell, amico dei grandi uomini politici, degli eccelsi sacerdoti, degli incomparabili capitalisti e benefattori dell'umanità che in questo paese hanno costituito la *Civic Federation*, per conciliare il capitale col Lavoro, per evitare ogni lotta incivile nella Gran Repubblica, che è stata e dovrà sempre essere uno specchio limpido della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fratellanza.

Leggano, leggano gl'increduli:

Le condizioni dei negri che lavorano nel campo minerario di Chandler, a cinque miglia da Rockvale, Colo., sono come quelle degli schiavi sotto l'impero romano.

Parecchi negri sono abili minatori, ma la gran parte inesperti addirittura.

Quei negri devono produrre doppia quantità di carbone per avere un minor salario di quello che si percepiva quando in quella miniera esisteva l'Unione. Un negro, dopo aver lavorato un mese intiero, non può ricevere più di 35 dollari. Nella miniera di Chandler si hanno due piedi di roccia soprastante al carbone, che cade appena il carbone viene scavato.

I minatori ricevono un dollaro alla tonellata pel carbone grosso, quel piccolo e la polvere (slack) non vien pagata, come pure la roccia viene caricata senza retribuzione, mentre nei campi limitrofi vien pagata in ragione di $1,00 e $1,50 alla "yard."

I generi di grosseria e vestiario sono aumentati del 10 e 15 per cento. I salari percepiti mensilmente non sono sufficienti a pagare il debito verso il negozio e salone della Compagnia. La monata degli Stati Uniti è abolita. Solo gli "scrips" circolano.

La Compagnia mantiene un'orda d'armati che impedisce ai neri di fuggirsene, e per evitare che gli organizzatori dell'Unione avessero contatto con quei poveri schiavi. Se un organizzatore viene scoperto, immediatamente lo si arresta ed è tenuto in prigione per parecchi giorni; se, durante il processo, tenta dimostrare i benefici dell'Unione, allora la sentenza sarebbe d'una prigionia lunga.

La settimana scorsa parecchi negri vennero da umanesale di carne umana spediti dai Missouri per Chandler con le loro famiglie, i patti erano ottimi, trasporto gratuito, poche ore di lavoro, miniera alcara e un salario di $ 4.00 al giorno; il sensale però non disse nulla concernente l'unione di modo che, essendo quei negri tutti analfabeti, credevano di recarsi in una miniera sotto il controllo dell'Unione. Tre giorni dopo il sopraintendente della miniera si accorse che quei negri erano unionisti; radunò gli abitri e ordinò loro di espellere immediatamente dal campo quei negri e le loro famiglie.

Imperversava la bufera e la pioggia cadeva dirottissima; gli abitri ascoltavano dal campo; e senza risparmiare delle staffilate, quelle malcapitate famiglie, che, formandosi a carovana, percorsero cinque miglia, fra il fango, grondanti acqua, per rifugiarsi a Canon City.

Ed una scena straziante vedere i ragazzi piangere, la donna affranta e ingrullata, i mariti disperati, sbigottiti.....

Non è mi'esagerazione il dire che le condizioni dei negri a Chandler sono assai peggiori delle odierne africane prima della guerra di secessione, ed havvi un giusto confronto con quelle degli esiliati russi, sotto l'inquisitoriale "knut" degli sbirri.

Ma la colpa di tutto ciò non è della Gran Repubblica, nè delle sue istituzioni, no; ma perchè questi negri sono nati colla pelle nera.

Se fossero italiani, per esempio, sarebbero trattati altrimenti.

A Rouse, Col. 4 minatori italiani si lasciarono sorprendere un carro carico di carbone sotto il rocco, causa l'imprevidenza dei bossi. Questi caporioni colle solite brutte parole e minacce ingiunsero a 4 poveri diavoli di levare il carro di sotto il rocco o pagare $ 100. Qui non c'è organizzazione, e perciò manca il mezzo per potere opporsi agli arbitrii di questi orrendi scimeali. I meschini dovettero abbassare il capo e lavorare 5 giorni gratis, sotto gl'improperi di quei barabba detti boss.

E così, probabilmente credendo che tutti gl'italiani fossero come questi quattro poveri diavoli, c'è chi si dedica a rapirli. Guardate cosa scrivono da Reading Col.:

Cinque italiani, che erano diretti a una segheria di Mac Clond, quando il treno si fermò a Reading, videro salire le guardie della Compagnia e lo scrivano. Le guardie fecero discendere 17 messicani, poscia lo scrivano fece cenno ai cinque italiani perchè scendessero anche loro. I cinque operai credettero di essere arrivati a destinazione e scesero; ma appena messo piede a terra si videro circondati da uomini armati che li spinsero violentemente verso il treno di Keswich. Uno degli scioperanti, italiano, potè avvertirli che sul luogo vi era uno sciopero, e così compresero che il fecevano cambiar di stazione. Allora cercarono di fuggire, ma le guardie con minacce li costrinsero a montare nel treno locale di Keswich.

Qui giunti i cinque bravi uomini si rifiutarono non solo di andare a lavorare, ma benanche di mangiare, fino a che, accorso l'interprete della compagnia, gli fu dichiarato che essi se ne volevano andare; la compagnia tentò di persuaderli a rimanere ma inutilmente, e allora li autorizzò ad allontanarsi, il che essi fecero subito.

Ma certamente senza gran fortuna, perchè, secondo lo stesso giornale, sempre da quelle parti, nella Terra della Libertà e del Benessere

Il povero minatore, l'infaticabile lavoratore sotterraneo, si vede d'un balzo buttato in balia a degli scarnificatori e sensali di carne umana, i quali gli impongono un lavoro gravoso, micidiale e mai retribuito, inoltre lo costringe a farsi pelare, previo immediato licenziamento ed espulsione dalla casa che abita, degli "stores", dove i Johnson e i Mc Pherson non si peritano, pavoneggiandosi, di attteggiarsi a Dei indistruttibili.

Se poi viene il minatore sospetto d'unionismo, gli vien messa sossopra la casa e anche se nulla venisse a corroborare quel sospetto, gli viene intimato lo sfratto ed è dichiarato un... brigante.

E così

Se ne vanno via a frotte questi minatori che da due anni vi lavoravano. I giapponesi intanto arrivano a 10 a 12 giornalmente.

Perchè prendono il volo?

Non possono più sopportare la prepotenza di quei brutti ceffi che riattivano addirittura la schiavitù.

Dolorose è lasciare quella conca ridente per cedere il posto ai giapponesi, bestie da lavoro.

Ma non per questo l'America del Nord cessa di essere la Terra della Libertà e del Benessere, certamente, non per i negri, nè per gl'italiani, nè per i giapponesi; non per i minatori, nè per l'operaio, sia essi o no americano; ma per far impallidire il quadro di tutte queste sofferenze, queste tirannie e queste miserie, non bastano forse i giudimenti, la libertà, le ricchezze in cui nuotano i veri cittadini americani, i Morgan, i Vanderbilt e tutta la caterva di politicanti e di sacerdoti di tutte le religioni? Dove i portenti dell'industria e della scienza riunite hanno uno splendido sviluppo come qui? Quale altra nazione del mondo può rivaleggiare per ricchezza colla Gran Repubblica, colla Terra della Libertà.

E' così saputo da tutti che questa è la Terra della Libertà, che il segretario di Stato Hay ha emanato un ordine molto opportuno: il mancescritto dell'indipendenza americana non sarà più esposto al pubblico. Lo storico manoscritto non apparirà più inoltre in alcuna esposizione internazionale; esso verrà rinchiuso nella cassaforte del ministero e conservato come preziosa reliquia.

Ed è giusto: la Libertà ed il benessere nella Gran Repubblica da molto tempo non sono affisi che una preziosa reliquia rinchiusa nelle casseforti.

* * *

Il per finire lo togliamo dalla *Voce del Popolo:*

— Ieri sera vennero arrestati e messe in prigione tre persone, che la polizia non può accusare di alcun reato ma che ha qualificato come sospetti. Altri verranno ancora arrestati e molti verranno espulsi dalla città. Queste misure vengono prese in vista del prossimo arrivo del presidente.

Come in Europa, quando si muove un principe qualunque!

All'incanto!

Bum! Bum! Bum!

— Avanti, signori, avanti! Le occasioni come queste si presentano di rado! Vedere per credere!

Bum! Bum! Bum!

— Avanti, signori, avanti! L'asta si chiude fra pochi giorni! E poi...

— Poi non si potranno più avere i deputati socialisti all'asta.

— Ed è per salvare l'organo magno del Partito, l'*Avanti!*, il quale agonizza, che si compie il grande *Sacrifizio*.

Bum! Bum! Bum!

— Avanti, signori, avanti!

— Ma non avete capito? Si tratta d'un incanto di deputati socialisti!

Quanto per Ferri, l'eloquente, il rivoluzionario Ferri? Quanto per Turati, il mordace, l'opportunista Turati? Quanto per il piccione viaggiatore Rondani? Quanto per l'odrecca, lo spiritoso redattore dell'*Asino*? Quanto per...

Bum! Bum! Bum!

— Silenzio! Cessi di battere la gran cassa, onde la gente possa sentire la grande, la fenomenale idea di un deputato socialista.

E' l'onorevole Varazzani che parla, ascoltate:

— Siccome la Direzione del Partito ha deliberato che "anche i festeggiamenti del 1. maggio debbono quest'anno servir d'occasione e di mezzo a procurare sussidi finanziari all' "Avanti," e siccome è noto che, in occasione del "1. maggio" appunto, è una gara generale fra i circoli e i compagni d'ogni parte d'Italia per accaparrarsi il" deputato", così io propongo che tutti i miei colleghi del gruppo parlamentare "mettano a prezzo" la loro adesione agli inviti pel 1. maggio e non accettino di tener la conferenza se non in quei luoghi da cui si garantisca, come ricavato in favore dell' Avanti!", una somma di lire 100 almeno.

E ben vero che quasi tutti i deputati sono già impegnati; ma è vero altresì che la vita dell'organo centrale del Partito è superiore a qualunque altra considerazione: d'altronde se si vuol mantenuto l'impegno, si faccia un sacrificio proporzionale.

Tale la mia proposta. E per mio conto la metto subito in pratica. Dichiaro, cioè, di "sciogliermi da qualsiasi impegno per il 1. maggio anteriormente preso (ne avevo due: con Genova e con Piacenza) e di mettermi a disposizione della sezione che, invitandomi, darà affidamento di ricavare per l'" Avanti!" la maggior somma.

Prezzo minimo d'incanto "lire 100" che si devono garantire. Per accedere all'asta della mia persona occorre scrivermi "cartolina con risposta". L'asta si chiude il giorno 16 corrente aprile.

SAVERIO VARAZZANI.

— Avete sentito? Non vi interessate! Avanti! Avanti!

— Fate, fate domanda di deputati socialisti, all'asta.

— Quanto per Ferri, quanto per Turati, quanto per il concepitore della grande idea, Varazzani?

— No. Non dimenticate "che anche i festeggiamenti del 1. Maggio debbono quest'anno servir d'occasione e di mezzo per procurare sussidi finanziari all' *Avanti*, l'organo magno del partito, che agonizza, che perisce, che solo possono salvarlo i deputati mettendosi all'incanto.

— Approfittate dell'occasione, accorrete tutti all'asta, eh! e non dimenticate di mandare la "cartolina con risposta".

I vampiri della Società'.

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato degli interessanti particolari sulle spese sostenute dal governo federale per il famoso giudizio di arbitrato nello sciopero dei minatori del carbone della Pennsylvania. Da quelle cifre si rilevava che il popolo americano ha dovuto sborsare 56 mila dollari perchè sette personaggi si degnassero di elaborare quella sentenza, equivoca nelle sue conclusioni. Ma quello non era tutto: ora si giunge la notizia che gli avvocati, che hanno sostenuto la causa dei minatori dinanzi alla commissione, hanno presentato le loro note, il peso delle quali cadrà sulle spalle della Unione dei minatori, che ha avuto l'ingenuità di lasciarsi ingigantire all'atto della proposta d'arbitrato.

Il signor Clarence S. Darrow per aver dedicato quattro mesi del suo tempo — che deve essere molto prezioso — alla causa dei minatori domanda la somma di "15 mila" dollari; i signori J. J. Murphy e J. L. Lenahan chiedono $3500 ciascuno; John e James Shea domandano $2500 ciascuno; Daniel Mc Garthy pretende 1000, e C. N. Brunner e J. J. Kearney si contentano modestamente di $1000 a testa. Tutto insieme la Unione dei minatori dovrà sborsare $35, 500, per la bella soddisfazione di aver sentito dire dalla commissione di arbitrato che doveva ringraziarsi a non essere riconosciuta! E ciò in addizione a tutti i denari usciti durante lo sciopero.

Tanto per fare il quadro completo, aggiungeremo che anche i minatori non-unionisti aveva no sentito il bisogno di avere un collegio d'avvocati che li rappresentasse alle sudate della commissione, e si assicurarono i servizi dei signori J. T Lenahan e J.n. O'Brien, che per il loro disturbo domandano appena la sbalorditiva da di $35.000!

Dalla *Voce del Popolo*.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Lo sciopero di Roma. — Dopo tanti sforzi, tanti sacrifizi, tanti giorni senza paga, dopo un'eroica resistenza di 47 giorni da parte degli scioperanti la potenza del capitale ancora una volta ha trionfato! Dopo aver tentato tutte le vie legali, compiti tutti i mezzi conciliativi i tipografi avevano invocato la solidarietà di tutta la massa lavoratrice di Roma incitandola allo sciopero generale. E l'appello non era stato lanciato invano, molte corporazioni di mestiere avevano aderito all'invito e per qualche giorno la città di Roma, colpita nell'attività della sua industria e del suo traffico, offriva il magnifico spettacolo di una moderna lotta operaia. Eppure malgrado quella grande manifestazione di solidarietà dimostrata dai lavoratori, gl'industriali furono irremovibili e non vollero di un pollice.

La manifestazione non aveva assunto il carattere energico e minaccioso atto a seminare lo spavento nelle file borghesi, ma le forze operaie si erano limitate ad un arresto della produzione che, data la coalizzazione dei capitalisti, oggigiorno è diventata un'arma spuntata. Ciò nonostante se le parole sodarda del politicante che si dice amico del popolo, non si fosse ripetuta nella massa dei combattenti compiendo la sua opera di scoraggiamento, uccidendo lo spirito di solidarietà non si dovrebbe ora constatare la dura sconfitta. Non sono forse i deputati socialisti uniti ad alcuni conservatori che fino a giorno tutta la loro influenza per combattere l'idea dello sciopero generale? Essi tanto fecero che ottennero il loro scopo e lo sciopero dopo qualche giorno abortì. Rimanevano i tipografi soli in lotta, scossi anch'essi dalla delusione patita, cessati di fare la balia degli industriali, che si congratulavano coi deputati per il loro spassionato e provvidenziale resa senza patti, né condizioni da parte degli operai.

Infatti dopo alcuni giorni, in un comizio, gli stessi politicanti consigliavano la ripresa del lavoro coll'usuale ordine del giorno:

"Dopo tentativi fatti dagli on. Lazzatti e Roux presso i rappresentanti tipografi per ottenere una Commissione mista di conciliazione alla quale si fossero sottoposte tutte le questioni attinenti lo sciopero, convenuto il rammarico che non siasi potuto conseguire il desiderato intento, e riconoscendo che una ulteriore resistenza aggraverebbe sempre più i danni ed i dolori della presente crisi che, se non abbia loro conclusione li faccia di rivolgere agli operai il consiglio di rendersi conto coraggiosamente della condizione reale delle cose e di riprendere il lavoro, anche per mantenere insoluti quegli istituti che sono la difesa e la previdenza delle classi lavoratrici."

E così anche i tipografi vedendosi abbandonati da tutte le classi quali avevano deposto la loro resistenza accettarono la ripresa del lavoro.

Il grande movimento è finito con una completa sconfitta degli operai. E così sarà sempre finchè essi non impareno far da sè.

Dagli Stati Uniti

Spring Valley, Ill.

Con un affettuoso saluto di solidarietà al compagni tutti si prega loro che si costituì, in questa località, un nuovo gruppo comunista anarchico che risponda col titolo di: I Figli del Lavoro." Detto gruppo fu fondato collo scopo di sempre più allargare la sfera della nostra propaganda fra il popolo lavoratore di cui i componenti di esso, conscii dei loro diritti, non verranno mai meno (come per il passato) al loro dovere; per quanto le loro forze e capacità li permetti, per la suddetta propaganda qualunque sieno gli ostacoli che si possono incontrare.

Per tutto quanto riguarda detto gruppo dirigere al gruppo: "I Figli del Lavoro"

Box L.

Spring Valley, Ill.

New York

L' "International Propaganda Groups" si prega di annunziare che ha avuto luogo l'estrazione della Riffa d'un fucile a beneficio dello stesso Gruppo e che il numero estratto è stato il numero 961.

L'indirizzo di detto Gruppo è il seguente:
335 East 75th st.
New York.

Sig. Editore.

Per incarico del Circolo Socialista di Alta Città (New York) le mando questa comunicazione, facendo assegno sulla sua correttezza di giornalista onde darne pubblicità sul di lei giornale.

La QUESTIONE SOCIALE, giornale socialista-anarchico di Paterson, N. J., in data 14 febbraio 1903, pubblicava che il socialista Filippo Nardone si era appropriato del ricavo di 26 tickets di una festa tenuta il 3 Maggio 1902. In seguito a questa accusa il Nardone si portava la questione in assemblea della sezione socialista d'Alta Città, la quale, con deliberazione del 15 Marzo ultimo nominava una commissione incaricata di appurare i fatti. Contrariamente a quanto asseriva la QUESTIONE SOCIALE, risultò che le tickets ora di sopra, erano 17 e detenute dai seguenti individui: Gaetano Peluso 4, Salvatore Falliano 5, Posillipo Antonio 4, Raffaele Santarsi 2 e Ferdinando Affinito 2.

Provato questo, la Commissione sottoscritta non può ritenere il Nardone colpevole di indebitamente e quindi lo crede meritevole della stima e della fiducia dei compagni.

... e dichiara definitivamente chiusa la vertenza.

New York, 14 Aprile 1903.

Mentrasti Giuseppe, Scognamiglio Guglielmo, Kopelli Alessandro.

Per debito d'imparzialità abbiamo fatto posto nelle colonne del nostro giornale alla lettera del Circolo Socialista di Alta Città; ma ci piace far osservare che detto Circolo nel fare assegno sulla nostra "correttezza" non avrebbe dovuto dimenticare di dare anch'esso mostra della sua, invece di fare tutto il contrario.

Perchè il vero è che la QUESTIONE SOCIALE non solo non ha asserito mai nulla nè in pro nè in contro di Filippo Nardone, ma ha anche pubblicato quanto questi aveva inviato su tale riguardo. Dunque il nostro operato si riduce ad aver pubblicato, dietro domanda, con un "riceviamo e pubblichiamo," due lettere, una d'un socialista e l'altra d'un anarchico. In quest'ultima, dietro preghiera dell'autore della prima, si spiegava l'affare d'una quantità di tickets consegnate e non ritornate, nè in tickets nè in moneta.

E quando ci pervennero diverse rettifiche sia in pro che in contro del Nardone, rispondemmo che quello era un affare che dovevano chiarire direttamente gl'interessati in un'apposita riunione e non nelle colonne di un giornale.

Ora la Sezione Socialista d'Alta città afferma che "le tickets non ritornate erano 17 e detenute da individui dei quali dà i nomi"; e noi pubblicando questa sua lettera dichiariamo, come già facemmo col Vezzoli e col Raffuzzi, che lasciamo ai firmatarii ogni responsabilità dell'accusa.

Noi di questo affare, come di qualunque altro nel quale non interveniamo nè direttamente nè indirettamente, respingiamo ogni responsabilità.

N. di E.

Pic-Nic — La stagione, inaugura e grandi passi, gli alberi cui loro fiorire ci danno un aspetto gaio, i prati verdeggianti sembra che aprino le smisurate braccia per accogliervi, e con tanta pace-in — un po' pressuca, in verità — si risvegli in noi potente il desiderio della campagna. Compagni, amici, campagna! Volete voi annoiarvi nelle pareti domestiche, o respirare l'aria fatida, impregnata di vapori alcoolici, delle barre? Io di certo.

Per domenica 7 Giugno alla Schutz's Farm, vi sarà un grandioso pic-nic, con ballo sull'aria ed un'infinità di giuochi che accontenteranno quanto prima.

Appunti locali

Tipi e profili. — Dal nostro amico G. D Nardo riceviamo il seguente comunicato che volentieri pubblichiamo. Se gli altri facessero altrettanto, è certo che di sopruasi se ne commettere bbero con miner frequenza.

Nella riunione ordinaria tenuta dai tintori italiani nel Turn Hall, fra le altre cose ebbe luogo la discussione sulla proposta di contribuire al modo mineuto dell'Università Popolare, causata dall'invio di un circolare emanata dall'Amministrazione della sullodata Università. Il segretario contabile, per affermare di più il grado morale che esso stesso ha mostrato di avere in seno alla sezione italiana, aveva proposto di prelevare annualmente dal fondo di cassa un piccolo sussidio pel mantenimento e l'incremento della educativa istituzione. Il presidente della sezione ed il segretario di corrispondenza, socialista il primo e figlio di borghesi e con una certa coltura il secondo, si sono opposti assumendo tale "posa" che la massa è stata costretta ad accettare la proposta presentata dal segretario di corrispondenza, e cioè di iniziare delle collette. Simile proposta è stata ostacolata dal cassiere e dal segretario di finanza i quali in quest'atto d'umiliazione vi vedevano e vi vedono tuttora tutta la dignità dell'istituzione, che deve vivere pel spontaneo contributo dei lavoratore, e non per la..... solita carità pelosa.

In seguito, lo stesso segretario contabile, giacchè vi era in discussione l'atto di simpatia usato dagli operai della ditta Liberty verso i capi di notte, ha presentato la proposta di escludere dal-l'unione coloro che tuttochè operai di una certa capacità, salvaguardano gli interessi del padrone astenendo certe cariche le quali per la loro natura sono in assoluto antagonismo con gli interessi degli operai. Questa proposta venne obbiettata dal sempre stesso segretario di corrispondenza, il quale non volendo perdere le grazie di questo alcunto, disse che "finchè non maltrattano gli operai devono sempre esser considerati come unionisti".

Un vecchio adagio dice che "pancia piena non crede a quella vuota"; ora, come si può avere intelligenze comune con chi, parcependo un salario maggiore e passando le giornate con le mani alla cintola, gode di una certa posizione privilegiata che fa dimenticare le sofferenze degli umili, degli oscuri?

L'altra proposta presentata dallo stesso segretario contabile è stata di fare indire dal comitato esecutivo la riunione generale dei membri ogni 3 mesi, e ciò per avere conoscenza dell'elemento che forma l'Unione dei tintori. La proposta, tanto per cambiare, è stata combattuta dal segretario di corrispondenza, dicendo che i membri del comitato esecutivo hanno paura che deve spio potessero rapportare ai padroni quanto nella riunione si dice, chi sono i rappresentanti della sezione e che perciò potrebbero essere licenziati dal lavoro. A questo il segretario contabile ha espresso che l'Unione ha bisogno di uomini dotati di coraggio, di costanza e di una salda fermezza e che perciò fa voti che l'assemblea emoneri dalla cura a tanto di presidente come di membri del comitato esecutivo coloro che, pusillanimi, non hanno il coraggio di affrontare i pericoli inerenti all'unionismo. La proposta venne accettata e tutti votarono per la riunione generale trimestrale.

G. Di Nardo.

* * *

Caro amico Di Nardo, di chi la colpa? V'è forse nello stato del New Jersey una legge che v'impone, volenti o nolenti, questi "tipi" alle cariche che conferiscono loro potere e autorità? Credo di no. Se che siete voi che vi eleggete i "tipi"; e..... Intantuochè fosse semplicemente infelici nella scelta..... passi ancora; ma, quando i "profili" si delineano con più precisione, perchè li serbate? Perchè non ve ne disfate subito?

* * *

L'Universita' Popolare — Il tema *Il Pensiero considerato come fenomeno* fu svolto dal Prof. Tedeschi con quella capacità e chiarezza che son sue doti essenziali. La vastità dell'argomento non si presta certo alla condensazione di due o più ore di lezione, e — come ben disse lo stesso Tedeschi — per ben trattare e avisceruare tali argomenti si richiederebbero parecchie lezioni.

Il metodo insegnativo adoperato dal Tedeschi è semplicemente magistrale. Padrone assoluto e disposto del tema, lo divide, lo suddivide, lo pulverizza e lo coordina con una continuità così piana e facile che non lascia incerto, e non riesce per nulla astruso malgrado che certe materie per comprendersi dal lavoratore siano alquanto inaccessibili.

Come avevamo accennato nei nostri numeri scorsi il Tedeschi s'intrattiene un po' sul sistema nervoso, e desde spiegazioni sul fenomeno ipnotico. Fece degli esperimenti sulla "divinazione del pensiero" riuscitissimi, e tentò qualche esperimento d'ipnotismo il quale, per varie cause, non riuscì.

Concludendo, fu un'ottima serata nella quale a soddisfazione fu compiuta sia dal lato scientifico che dal lato dilettevole. Il Prof. Tedeschi è una persona simpaticissima al nostro ambiente, ed il suo unico torto è quello di fare accorrere troppo l'uditorio. Che sia un sistema di..... filantropia epidemica? Ma!.....

Ragn.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

West Quincy, Mass.: Salvatore Bertolani	1,00
Old Mystic, Conn.: R. Sommariva	0,25
Worchester, Mass.: A. Quattropani	0,50
New York: Giovanni Luberti	1,00
Ludd, Ill.: Osvaldo Giacomelli	3,25
Barre, Vt.: L. Sassi	0,25
Somerset, Col.: Carlo Crispino	1,00
Totale	4,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J. Fassani	0,40
Totale	0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

West Quincy, Mass.: Ottavio Lanzisi 1,00, G. Monti, F. Casellini, Santino Rizzi, cias. 0,50; Augusto Sanguinetti 0,30; Rodolfo Monti, Manseti Oliviero ciase. 0,25, dedotti 0,10 spese postali	3,90
Paterson, N. J.: Avanzo bicchierata fra compagni di Paterson, New York e West Hoboken 0,30, Caruso 0,20; G. Daniele 0,25, A. Barbato 3,00; Scherzando con Tolegno 0,30	3,85
Philadelphia, Pa.: Minghetti 0,20, Mortadelli 0,30; A. Pieroni 0,50; L. Smith	1,10
Barre, Vt.: P. Malnini, O. Grassi ciasc. 0,25	0,50
Totale	7,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,25
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	7,85
Totale	$ 12,50

USCITA

Deficit numero scorso	$ 348,38
Composizione	16,00
Amministrazione	2,00
Spese tipografiche No. 183	3,00
Spedizione No. 183	1,57
Corrispondenza	0,56
Carta pel giornale	4,00
Giornali	0,12
Diverse	0,40
Totale	377,15

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	377,15
Totale entrata	12,50
Deficit	$ 364,65

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 875,09	
Acquisto opuscoli	35,00	
Spedizioni opuscoli	0,45	$10,94

ENTRATA

Somma precedente	333,53	
Paterson, N. J.: Di Nardo 0,35; Spring Valley: I Figli del Lavoro 0,50; New York: Raffaele Mopteuegro 0,10	0,85	334,48
Deficit		$ 76,46

Opuscoli in vendita presso la Questione Sociale

I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	5c
IL PRETE NELLA STORIA DELLA EMANCIPAZIONE CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	5c
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	5c
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	5c
ANARCHIA E COMUNISMO di Carlo Cafiero	5c
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	5c
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	5c
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di F. Cori	5c
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	
L'Anarchismo di Rinaldi Sanzonno 32 cents	
La Conquista del Pane, 1 volume di 350 pagine di P. Kropotkine 90 cents	
La Società' al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Reclus	5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA e Giovani di P. KROPOTKIN e Altri	5 cts
Fascicolo di A. M. Mannoni e Silvio. Dialogo tra due militari di A. Silvio	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cts
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La ordenanza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Mia Morale dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
La Fede Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito di un ragionio di P. Reclus	5 cents
Lo Sciopero Generale, di due due e i suoi mezzi	5 cents
L'Anarchia, sua filosofia e sua Meta, di P. KROPOTKIN	5 cents
Rivoluzione e Governo di L. Tolstoi	5 cents

Prendo nota di = LA QUESTIONE SOCIALE = 238 THIRD ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 7 MAGGIO 1903. NUOVA SERIE. No. 185.

Lo sciopero Generale

"Eppure noi non esitiamo a dire che lo sciopero generale di Roma, coll'esito che ebbe, non potrà non tornare di vantaggio grande alla educazione della classe lavoratrice di Roma e d'Italia."

(*Avanti!* 12—4—03)

Ed il vantaggio grande di educazione che ha ottenuto la classe lavoratrice di Roma e d'Italia, secondo l'*Avanti!*, è quello di aver potuto constatare, come già avevano concluso nel Congresso d'Imola, nella loro relazione sull'organizzazione economica, Pietro Chiesa e Gino Murialdi, che "se lo sciopero generale è possibile per causa politica e in condizioni eccezionalissime d'ambiente, *è sempre da sconsigliarsi e da impedirsi quando ha un movente economico*".

E perchè?

Perchè, dice nello stesso *Avanti!*, Arturo Salucci, "non vi è nessuna ragione logica che induca l'industriale X — il quale non può concedere un aumento di salario — ad accordarlo quando tutti gli altri industriali e imprenditori divengono inoperosi".

Accettata questa premessa essenzialmente borgherse, cioè, che gl'industriali non concedono gli aumenti di salario o la diminzione di lavoro, non perchè non vogliono, ma perchè non possono, non solo gli scioperi generali, ma tutti i mezzi di lotta, dal più piccolo sciopero alle *importantissime* leggi sociali propugnate dai social democratici, più che inutili sono nocivi. Gl'industriali non ci danno, di più — poveretti! — non perchè non vogliono, ma perchè non possono. Così invece di organizzarci e di lottare contro di loro, strappando poco a poco, non potendo in un colpo strappare il tutto, una parte di ciò che credevamo ci avessero usurpato, dobbiamo associarci, unirci per cooperare al miglioramento dell'industria e alla prosperità degli interessi dei nostri padroni e signori, e quando sappiamo che gli industriali nuotano nell'abbondanza e crediamo prudente il fare qualche reclamo, facciamolo in forma tale da non urtare la susceptibilità dei nostri nobili padroni e in momento che non si possa pregiudicare i loro interessi. Solo così aiuteremo a evolvere dovutamente il sistema capitalista che, quando la sua evoluzione sarà compiuta, ci porterà, non per volontà degli uomini, ma per la forza dei fatti, al Collettivismo. Tale è la teorica del moderno Socialismo scientifico.

Fare il rovescio, cioè: organizzarci come classe oppressa e sfruttata collo scopo di approfittare di tutte le occasioni favorevoli per costringere i nostri sfruttatori a concederci un po' più di riposo o una maggiore retribuzione per il nostro lavoro, e, sopratutto, sforzarci a produrre date condizioni che ci permettano di trasformare il sistema attuale in un altro sistema più in armonia colla scienza e coll'utilità generale, è utopia anarchica, la quale dimostra che noi siamo tuttora in condizioni di "primitività, nello stato infantile della coscienza e dell'organizzazione operaia."

* * *

E' una monomania dei *socialisti scientifici* il presentarsi, non come dei propagatori di nuove teorie, ma come dei solutori di problemi. Essi, studiando gli uomini e le istituzioni, analizzando la Società, sminuzzando i fatti, sono arrivati a determinare in modo inconfutabile la ragione delle cose. Le loro teorie, i loro metodi sono soltanto deduzioni scientifiche, equazioni fatali del problema sociale. Tutto quello che affermano, quello che sostengono sono degli assiomi. Quelli che non li comprendono, non li seguono o li combattono, sono ignoranti, pazzi o malintenzionati.

Ciò malgrado, noi, a costo di buscarci tutti tre questi qualificativi, noi vogliamo provare che i loro metodi sono empirici, metafisici e le loro teorie ed i loro assiomi delle falsità.

Pigliano come base di studio lo sciopero generale, e, specialmente, l'ultimo successo in Roma, giacchè questo è quello che si trova all'ordine del giorno nei giornali e nelle riviste socialiste italiane.

* * *

L'*Avanti!* afferma che:

"L'idea dello sciopero generale innestato sopra una particolare lotta economica, è un'idea che appartiene essenzialmente ai metodi e alle vedute dell'anarchismo.

E' proprio vero questo? Non sono successi degli scioperi generali per particolari lotte economiche, prima, molto prima ancora che l'anarchismo fosse conosciuto dalle masse? Non si effettuarono e non si effettuano tuttora degli scioperi generali di carattere puramente economico per opera di gente che non solo è estranea all'influenza dell'anarchismo, ma ch'è avversa ad esso? Lo stesso sciopero di Roma, furono gli anarchici oppure determinati fatti che lo provocarono?

Non è invece lo sciopero generale quasi l'unico mezzo di lotta che naturalmente e logicamente rimane ai lavoratori per migliorare e anche per cambiare la loro triste situazione economica e politica date le attuali condizioni della società? All'unione dei capitalisti non è giuocoforza opporre l'unione dei lavoratori? Che cosa possono fare contro i Trusts gli scioperi parziali? A che cosa servivano ai tipografi di Romanismo fondi sociali e le importanti oblazioni inviate da ogni parte d'Italia e anche dall'estero se le tipografie si riempivano ogni giorno di *Krumiri*, i quali potevano soddisfare alle necessità degli industriali? A che cosa serve l'appoggio finanziario agli scioperanti, quando il governo fa occupare il posto di questi, come ha già fatto in Italia, in Ispagna, nell'Argentina, in Francia, dovunque, dai soldati o dagli impiegati governativi?

Lo sciopero generale, lo combattano o no i *socialisti scientifici*, esistano o no gli anarchici, è, e lo sarà ogni giorno più, l'arma alla quale forzatamente dovranno ricorrere i lavoratori per opporsi alle esigenze padronali ed anche alle imposizioni governative, per ottenere maggior rispetto, miglior paga e meno ore di lavoro quotidiano; come pure è il miglior mezzo per presentar la battaglia definitiva che deve emancipare la classe proletaria da ogni forzata tutela economica, politica e religiosa.

Qui in America le Unioni di mestiere hanno ottenuto quello che difficilmente, per diverse ragioni che non si possono enumerare in un semplice articolo, potranno mai ottenere le associazioni di resistenza nell'altro continente. Milioni di dollari sono accumulati nelle loro casse, sono arrivate ad imporre ai padroni l'esclusione dal lavoro degli operai non unionisti, l'uso del *Label* nei prodotti manifatturati dagli unionisti, applicano il *boicottaggio* con ottimi risultati, ciononostante, quì, più che in nessun altro luogo, tutti gli scioperi tendono a generalizzarsi, non per volontà e per la propaganda degli anarchici, ma per la forza delle circostanze. Eppure, quando non assumono un carattere francamente rivoluzionario, quì, come in Europa, finiscono con una triste sconfitta.

* * *

Ed è il problema degli *scabs*, che è il problema della miseria e dell'arbitrio, che è il problema governativo, che provoca, impone le situazioni di forza.

Per ogni operaio che vive in condizioni discrete — discrete nel senso relativo della parola — ve ne sono cinque che anelano di occupare il suo posto, e questa riserva di miserabili protetti da un'altra riserva composta di altri più infami miserabili e di automi paurosi della disciplina, la forza armata, rappresentano la salvezza dei capitalisti e la sconfitta degli operai nelle lotte tra sfruttatori e sfruttati. Ogni movimento di sciopero che non riesce ad evitare, con qualsiasi mezzo, l'intromissione dei *Krumiri*, è un movimento perso; ogni sciopero generale che non oltrepassi i limiti della legalità è uno sciopero vinto.

* * *

Gli scioperi generali non possono essere passive dimostrazioni morali di solidarietà verso un dato mestiere; ma dimostrazioni effettive di energia contro tutta la borghesia. Non si tratta, quindi, di abbandonare il lavoro per uno o due giorni in prova di simpatia; ma di paralizzare completamente la vita di una città, di una regione, di una nazione, di tutto il mondo, se è possibile. Si tratta di mettere i capitalisti ed il governo in una situazione insostenibile, nel dilemma: di cedere subito ai reclami degli operai o di esporsi al pericolo di veder sfasciato il sistema attuale.

* * *

Ma quando uno sciopero generale s'incomincia già sapendo che si limiterà ad essere "una dimostrazione di solidarietà", la quale, come dice l'*Avanti!*, "sarà contenuta — ne abbiamo piena fiducia — entro quelle forme corrette e pacifiche che valgano ad evitare incidenti dolorosi", quando si aspetta tutto dall'azione dei comitati, consigliati da un *pot-pourri* di deputati, quando si perde il tempo in trattative, mediante intermediari, coi padroni, quando, infine, al cominciar dello sciopere non si considerano rotte completamente tutte le relazioni fra operai e padroni, avendo per mira, i combattenti, di pregiudicare il più possibile i loro nemici, lo sciopero generale deve finire male, come finì quello di Roma.

* * *

E gli anarchici non fanno altro che prevedere, enunciare e segnalare la via determinata dalle condizioni del regime attuale che devono seguire i lavoratori. E così invece di menomare l'importanza del movimento, quasi mettendolo in ridicolo, come ha fatto l'*Avanti!*, invece di mascherare le infamie governative, col dire, che non valevano la pena di una protesta le proibizioni dei comizi, le cariche della cavalleria contro il popolo — furono innoque! dice l'*Avanti!* quasi dolente — nè le centinaia di arresti, invece di voler far credere al popolo che gli scioperi generali di carattere economico lo pregiudicano, lo danneggiano, noi, gli anarchici, diciamo ai lavoratori nostri compagni di fatiche:

"Guardate, studiate, analizzate la vostra situazione e comprenderete che la vostra forza risiede nelle vostre braccia: non prestatele ai nemici, ma usatele in vostro favore e nessuno potrà vincervi. Nelle vostre lotte contro l'oppressione e lo sfruttamento siate uniti, dimenticate le differenze di professione, di partito, di nazionalità, e, sopratutto, risolvete da voi stessi le vostre questioni. Non affidatele ai deputati che solo possono darvi menzognere promesse, nè tampoco ai governi, i quali, come francamente rispose Giolitti a Lazzati, "solo possono dar carabinieri", ma solo all'energia, all'entusiasmo e alla convinzione della massa proletaria. Solo così riuscirete a vincere."

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo e' causa della miseria

Il governo esiste per proteggere la vita! Eppure ci trascina sui campi di battaglia a farci uccidere o ad uccidere degli uomini che nulla ci hanno fatto. Il reverendo Guglielmo E. Channing, di Boston, ha detto parlando del governo: "I suoi delitti sorpassano di molto quelli dei particolari. I suoi assassinii coprono o fanno apparire insignificanti quelli dei banditi, dei pirati, dei giustiziatori, ecc. ecc., contro i quali pretende proteggere la società." Quando quelli che seguirono Spartaco furon fatti prigionieri e crocifissi in numero sufficiente per coprire sei miglia di strada in linea retta, possiamo noi supporre che il governo di Roma abbia protetto la vita dei cittadini? Quando in Parigi migliaia di francesi, inclusi centinaia di donne e di fanciulli, furono assassinati dai soldati comandati dai loro capi, può supporsi, anche qui, che la repubblica francese volesse proteggere la vita di quei disgraziati? Quando sulla piazza di Trafalgar la polizia assalì i lavoratori, uccidendone uno, si può forse credere che il governo avesse intenzione di proteggere la vita di quelli e di garantire il loro diritto di riunione? Quando la polizia di Chicago fece fuoco sulla folla riunita ad Haymarket, il governo dell'Illinoi proteggeva forse la vita dei cittadini e la loro libertà di riunirsi e di discutere? Proteggeva la vita quando negò alla sposa ed ai figli di Parsons il permesso di dare a questi l'ultimo bacio? Protegge la vita degli anarchici deportati in Joliet? Ha protetto quella degli impiccati di Chicago? Non si dica che il governo protegge la vita dei cittadini, quando tutti i giorni la polizia ci calpesta e ci maltratta! Gli eserciti sono continuamente sul piede di guerra disposti a scagliarsi contro gli operai in isciopero, usando di un diritto imprescrittibile, disposti a reprimere le nostre manifestazioni, a costringerci colla forza al pagamento delle imposte, e si dica ancora che il governo esiste per proteggere la nostra vita!

Mi si potrebbe rispondere che quando si sacrifica la vita o la libertà di qualcuno lo si fa a beneficio della vita e della libertà degli altri. Alla buon'ora! ma rispondetemi, la vita e la libertà di chi si protegge facendo schiavi i poveri? Non direte mica che in qualcuno dei casi citati si trattava di proteggere la vita e la libertà dei poveri! Le crocifissioni di Roma avevano per iscopo lo protezione dei padroni e il ribadimento della schiavitù; il massacro di Parigi ebbe per obbiettivo di metter fine alla sgradevole agitazione delle teorie sociali che mettevano in pericolo la ricchezza ed il privilegio; gli avvenimenti di Haymarket e della piazza di Trafalgar successero perchè si temeva per la proprietà minacciata. Così dunque, questo ci induce ad affermare ancora una volta che il governo esiste solamente per proteggere i ricchi contro i poveri.

Abbiamo tracciato, dalla sua origine, lo sviluppo della miseria sociale nel mondo e risulta quanto segue: In ogni paese alcuni pochi possedono e accaparrano tutti i mezzi di vita, proibendo agli altri l'uso di ogni cosa se non pagano all'usurpatore la quantità di denaro che questi domanda; e siccome nulla si può ottenere senza denaro, la prima preoccupazione di ogni individuo è quella di procurarselo; ma gli usurpatori hanno saputo così bene accaparrarselo tutto che forzano la moltitudine a sottomettersi alla condizione di schiavi volontari.

Semplifichiamo la descrizione. Supponetevi di possedere una miniera di carbone e che un uomo, la cui sposa o il cui figlio si trovino infermi, vi si presenti a domandarvi un po' di carbone per riscaldare la sua casa; ebbene, voi, gli rispondereste: "qui abbiamo dei buoni mediante i quali potrete ottenere il carbone che desiderate, ma prima occorre procurarvi questi buoni; estraete dalla miniera una quantità di carbone dieci volte superiore alla quantità cui vi abbisogna e noi vi daremo in cambio un buono, col quale potrete ritirare una decima parte del carbone che avrete estratto". E allora, non potendo, quest'uomo, procurarselo altrimenti, si vedrà obbligato ad accettare qualsiasi condizione. Potrebbe accadere che i suoi vicini si indignassero e unendosi a lui andassero a pigliare il carbone senza il vostro permesso e senza i vostri buoni; ma per evitare questo pericolo, voi avreste preparato prima un certo numero di uomini convenientemente armati e disposti al primo avviso; il popolo, sapendo questo, finirebbe per moderare la sua indignazione e si piegherebbe a tutte le obbedienze. Questo è quello che avviene dove vi esiste il governo. Se questo non esistesse, voi sareste compromessi colle vostre miniere ed il popolo più non vi temerebbe giacchè non vi sarebbe più una forza armata per minacciarlo. Il carattere distintivo del governo è la forza invincibile, il potere di subordinare la volontà di tutti colla violenza e col terrore, la facoltà di comandare colla certezza dell'obbedienza; l'autorità, infine, alla quale tutti devono sottomettersi o perire. Tutti gli atti del governo implicano costantemente la morte. Dove gli uomini si sottomettono alla minaccia di arresto, un decreto d'incarcerazione è sufficiente per obbligarli all'obbedienza e non sono necessarie le misure estreme; ma si sottometterebbero gli uomini, se sapessero che il governo non potesse vincerli? Il governo potrebbe chiudere le sue prigioni se potesse il potere di uccidere; e se abbandonasse questo preteso diritto, in caso di resistenza, le sue carceri non spaventerebbero più nessuno. Perciò tutto il mondo conosce che la resistenza è necessaria anche a costo di perire; perciò il popolo sa che la resistenza deve esser disperata, e per questa conoscenza, si sottomette ad ogni sorta di torture.

(*Continua.*)

Che cosa e' la legge?

La legge, secondo un giurista americano, non e' che il giudizio delle classi governanti. La legge come governo, e' fatta non a beneficio dei molti, ma per la convenienza dei pochi. Ogni grande riforma, adunque che illumina le pagine della storia e' stata compiuta coll'inosservanza di alcuna o di parecchie leggi.

Quando Gesu' a cavallo di un asino entro' in Gerusalemme a capo di una processione, contravvenne certamente a qualche ordinanza della citta', e contravvenne ancora quando presa una frusta scacciò dal tempio i famosi mercanti. I discepoli di lui peregrinando da citta' in citta', dopo la crocefissione, non solamente sprezzarono le leggi locali, ma riunivano la folla, gridavano nella strada a voce alta per cui vennero imprigionati.

Martino Lutero fu anch'egli spregiatore delle leggi, cio' che gli cattivo' la stima del mondo civile, poiche' fu soltanto l'inosservanza delle leggi che potè far prendere consistenza alla riforma.

John Bunyan, autore dell'immortale "Progresso del pellegrino" dovette languire in prigione come offensore della legge. Oliver Cromwell mise in cale le leggi dell'Inghilterra.

George Washington, Thomas Jefferson, Thomas Paine, Benjamin Franklin e tutti i firmatari della dichiarazione d'indipendenza non furono soltanto spregiatori della legge, ma promotori di tradimento. E lo stesso Abramo Lincoln, quando fece la famosa chiamata di 75 mila soldati per difendere a Washington la capitale contro l'oligarchia degli schiavisti, agi' in sfida alle leggi.

Cosicchè nei vari periodi della storia di tutte le nazioni vi sono stati momenti nei quali i violatori della legge, ebbero a rispetto della legge e dell'autorita' ragione e vennero appellati PATRIOTTI se conseguivano un risultato felice, e MARTIRI quando l'autorita' pote' mostrarsi piu' forte del diritto.

Repubblicani assassini

Il processo di Youtsey, Howard e altri, accusati dell'omicidio di Goebel, il democratico eletto governatore del Kentucky, è stato ricominciato da qualche giorno a Frankfort. Uno degli accusati afferma, sotto giuramento, che Powers, il segretario di Stato, gli aveva detto che il solo mezzo per "impedire a Goebel di prendere il posto del governatore sarebbe stato quello di ucciderlo" e che alcuni minuti dopo il governatore Taylor gli aveva detto "che disponeva della somma di dollari 2,000 che, unitamente al suo perdono, sarebbe stata accordata a chiunque avesse ucciso Goebel".

I lettori ricorderanno, senza dubbio, che dopo l'assassinio di Goebel il governatore Taylor è fuggito nello Stato dell'Indiana e che il governatore di questo Stato ha negato l'autorizzazione del suo arresto allo Stato del Kentucky.

Tutti i complici dell'assassinio del democratico Goebel erano dei repubblicani di alto rango, compreso il governatore ed il segretario di Stato. Tutti repubblicani e tutti assassini.

Quando un morto di fame qualunque, dicendosi anarchico, attenta alla vita di un re o d'un presidente, col solo scopo di sbarazzare la terra di un tiranno, la stampa capitalista urla e schiamazza, invocando arresti in massa, condanne in massa, espulsioni in massa. Essa lancia la sua bava velenosa contro tutto il proletariato cosciente che essa odia e teme. Mette in mostra la sua sete di sangue. Eccita i suoi lettori a delle folli persecuzioni, a degli orribili massacri.

Ma quando un governatore repubblicano fa assassinare un democratico che deve sostituirlo, questa stessa stampa trova appena qualche parola per biasimare tale fatto. I colpevoli sono dei potenti che non osa condannare. In simili casi, non invoca arresti, nè condanne, nè espulsioni in massa. Non lancia la sua bava su tutti i repubblicani. E se osasse rimanere muta completamente lo farebbe con piacere.

Se vi sono degli assassini sono certamente i repubblicani ed i loro compari, i capitalisti. Per mantenersi al potere e per continuare il loro sfruttamento assassinerebbero anche i loro genitori. Questo, non dovremmo mai stancarci di gridarglielo loro in faccia.

Non dobbiamo lasciar sfuggire nessuna occasione per mettere dinanzi agli occhi dei difensori del sistema attuale, l'assassinio del democratico Goebel compinto per opera dei satelliti del governatore repubblicano Taylor e la protezione dell'assassino da parte del governatore repubblicano dell'Indiana.

Tutti i partigiani del sistema capitalista o sono degli assassini essi stessi o dei difensori dell'assassinio. Noi sfidiamo chiunque a provare il contrario.

Avvisiamo tutti i compagni che presso la Biblioteca del Gruppo *I Ribelli* si trovano tuttora in vendita una certa quantità di copie del

Ritratto Bresci

in grande formato di lusso.
Il suo prezzo è di 10 cents.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 soldi

RUBRICA LETTERARIA

— Fourier ha avuto dei lampi di genio, cio' e' certo. Solamente, ecco che oramai sono passati piu' di sessant'anni dalla sua morte; e sebbene egli conservi qualche discepolo pertinace, non vedo la sua religione in via di conquistare la terra

— Il cattolicismo ha impiegato quattro secoli a conquistarne una parte — replico' Luca vivamente. — Poi, io non sposo tutto Fourier, egli non e' per me che un saggio, il quale, in un giorno di lucidita' geniale, ha avuto la visione della verita'. D'altronde egli non e' il solo, altri avevano preparata la formola, ed altri la completeranno..... Via, voi non potete negare che l'evoluzione, la quale oggi precipita e' venuta di lontano, che il nostro secolo intero e' stato una preparazione laboriosa della nuova societa', quella che nascera' domani. Da cento anni, il popolo dei lavoratori si matura ogni giorno piu' alla vita sociale, e domani sara' padrone del suo destino, per effetto di quella legge scientifica che assicura l'esistenza al piu' forte, al piu' sano, al piu' degno d'essere.... E' a questo che noi assistiamo, all'ultima lotta tra i pochi privilegiati che hanno rubato le ricchezze, e l'immensa folla operaia, che vuol rientrare in possesso dei beni dei quali e' stata spogliata da secoli. La storia non ci racconta cosa diversa, insegnandoci come alcuni si siano impadroniti della maggior parte di felicita' a detrimento di tutti, e come tutti i miseri derubati non abbiano cessato da allora di lottare furiosamente, pel vitale bisogno di riconquistarne la maggior parte possibile; sono cinquanta anni ormai che questa va divenendo una lotta senza quartiere. Ed e' la cagione per cui voi vedete i privilegiati abbandonare a poco a poco, essi stessi, certi loro privilegi. I tempi si avvicinano; lo si indovina da tutte le concessioni che i possessori del suolo e della ricchezza fanno al popolo. Nel campo politico molto gli fu concesso, e si dovra' ancora conceder molto sul terreno economico. Per ora sono nuove leggi a favore dei lavoratori, misure umanitarie, trionfi delle associazioni e dei sindacati, che annunciano l'era prossima. La battaglia tra il lavoro ed il capitale e' giunta a quella crisi acuta che puo', fin d'ora, far predire la disfatta di quest'ultimo. Fra non molto tempo, sara' la sparizione del salariato..... Ecco perche' sono convinto di vincere, aiutando all'altra cosa, a quell'altra cosa che sostituira' il salariato, a quella riorganizzazione del lavoro che ci dara' una societa' piu' giusta, una civilta' piu' elevata.

Era raggiante di carita', di fede e di speranza.

Egli continuo', riprese la storia, il furto dei piu' forti, dai primi giorni del mondo, le folle misere ridotte in schiavitu'. i possessori moltiplicanti delitti per non restituire agli spossessati, i quali morivano di fame e di violenza. E quell'ammasso di ricchezze, cresciuto col tempo, egli lo mostrava ancor oggi nelle mani di pochi, le proprieta' delle campagne, le case delle citta', le officine delle citta' operaie, le miniere in cui dormono il carbone ed i metalli, gli esercizi dei trasporti, delle spedizioni, dei canali, delle strade ferrate, le rendite, infine, l'oro e l'argento e i miliardi che circolano nelle Banche, tutti i beni della terra, tutto cio' che costituisce la incalcolabile fortuna degli uomini. E non era abbominevole che tante ricchezze non riescissero che alla spaventosa indigenza del maggior numero? cio' non gridava giustizia? Non si vedeva dunque l'inevitabile necessita' di procedere ad una nuova ripartizione? Una tale iniquita', da una parte l'osio rigurgitante di averi, dall'altra il doloroso la-

veco agonizzante di miseria, avevano reso l'uomo un lupo per l'altro uomo. Invece di unirsi per vincere ed assecurare le forze della natura, gli uomini si divoravano fra loro, il barbaro patto sociale li gettava all'odio, all'errore, alla follia, abbandonando il fanciullo ed il vecchio, calpestando la donna, bestia da soma o carne da piacere. Gli stessi lavoratori, corrotti dall'esempio, accettavano la loro schiavitu', a testa bassa, sotto l'universale vigliaccheria. E quale spaventevole spreco della fortuna umana, le somme colossali che si spendevano per la guerra, tutto il denaro che si dava ai funzionari inutili, ai giudici, ai gendarmi! E tutto il denaro che restava senza necessita' nelle mani dei commercianti, intermediari parassiti, il cui guadagno era prelevato sul benessere dei consumatori? Ma cio' non erano che le perdite quotidiane di una societa' illogica, mal costrutta; v'era anche il delitto, la fame voluta, imposta dai proprietari degli strumenti del lavoro, per salvaguardare i propri profitti. Essi riducevano la produzione di una officina, imponevano giorni di sciopero ai minatori, fabbricavano la miseria, a scopo di guerra economica, per mantenere gli alti prezzi. E c'era da stupirsi se la macchina scricchiolava, se si sprofondava sotto tale cumulo di sofferenze, di ingiustizie e di vergogne?

— No, no! — grido' Luca — e' finita, cio' non puo' durare, senza che l'umanita' scompaia, in una ultima crisi di demenza. Il patto s'ha da sciogliere, ogni uomo che nasce ha diritto alla vita e la terra e' la fortuna comune di tutti. Bisogna che gli strumenti del lavoro siano restituiti a tutti, bisogna che ognuno compia la sua parte personale nell'opera di tutti..... Se la storia, coi suoi odii, le sue guerre, i suoi delitti, non e' stata sino ad ora che il risultato abbominevole del furto iniziale, della tirannia dei pochi padri che hanno avuto bisogno di spingere gli uomini a scannarsi fra di loro, di istituire tribunali e prigioni, per difendere le loro rapine, e' tempo oramai di ricominciare la storia e di mettere al principio della nuova era un grande atto di equita', le ricchezze della terra restituite a tutti gli uomini, il lavoro ritornato legge universale per la società' umana, come lo e' per l'universo, affinche' si faccia la pace tra di noi e la fratellanza felice regni finalmente... E cio' sara', ed io vi lavorero' ed io riusciro'!

. . . . . .

(Dal Lavoro di E. Zola.)

Uniti siete in mille, dispersi siete in uno

Parabola dedicata agli operai ed ai contadini.

La scena e' presso una rupe, mentre un fanciullo, appartenente ad un villaggio oppresso da un tirannello, se ne lagna amaramente con un frate, veramente buono:

Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella grande figura ieratica che parlava così poco ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta dei piedi per avvicinarsi sempre piu' al vecchio e taciturno frate, gli parlava della RABA dell'isola, del pianto dei muicchi angosciati per la perdita della loro liberta' e degli agnelli che i rudi servi del padrone avevano portato via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, comincio' alla sua volta a discorrere:

— Fanciullo mio — egli disse con voce lenta e solenne, come quella della grande campana risonante nel silenzio della sera — tu hai detto che i tuoi vogliono dipartirsi dal villaggio, errare separati pel mondo per migliorare la loro sorte.

— Si, padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giovare a coloro che restano?

— Lo credo.

— Ebbene ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardo' bene la tazza. Era di terracotta, semplicemente, ma nel fondo vi era un'iscrizione che diceva: *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.*

— Ed ora — prosegui il frate — persuaditi della sua utilita'. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, in essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi fare tesoro del balsamo che servira' per guarirti dalle ferite che potrai farti nelle steppe.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa puo' servire a mille usi.

Il frate prese la tazza dalle mani del fanciullo, e, alzando il braccio scarno, la scaravento' sulla pietra con grande forza.

La tazza volo' in frantumi. Il fanciullo, cogli occhi spalancati, guardava senza capire, attonito dall'atto del frate. Questi prosegui:

— Hai visto come i cocci si sono dispersi? Ed ora prova un po' a trarre partito da uno qualunque di essi..... Quella tazza, che era così utile, ora che e' frantumata non ha piu' alcun valore. Eppure, quei cocci le appartengono, sono di terra della sua terra, e sono verniciati colla sua vernice. E questo ti provi come fosse vero il detto che avevi letto in fondo alla tazza: UNITI SIETE IN MILLE, DISPERSI SIETE IN UNO. I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di cio' che valeva la tazza intera. E così sara' di voi. Se starete insieme, sarete la forza che un giorno potra' opprimere la prepotenza; se vi disperdete, sarete gli atomi inutili, vagabondanti senza speranza di ricongiungervi.

Il fanciullo comprese, e guardo' il frate che a passo lento e solenne si allontanava, e fu mortificato di aver nulla con se' da offrire alla sua poverta' e ricompensarlo almeno della tazza perduta.

LEONE TOLSTOI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

REPUBBLICA ARGENTINA

Da Buenos Ayres abbiamo ricevuto un manifesto che veramente non possiamo riprodurre, perchè non basterebbero due pagine del nostro giornale; però tentiamo di darne un'idea ai nostri lettori.

Risulta dall'esposizione dei fatti che vien fatta in esso che la situazione dei lavoratori in quella repubblica non potrebbe essere più precaria, più vergognosa e più infelice.

Nelle campagne vi sono migliaia di contadini che dopo d'aver lavorato per anni e anni allevando degli immensi armenti, non percepiscono un soldo di salario. Si logorano la vita per ottenere in compenso un cattivo cibo ed una pessima abitazione.

Nella città la media del salario è di 60 a 90 scudi al mese mentre la media delle spese è di cento scudi mensili. Le abitazioni, composte di una sola stanza di cinque metri quadrati devono servire, per una intera famiglia, da cucina e da stanza da letto. Il sistema di lavoro non potrebbe essere più degradante: si riuniscono gli operai a squadre sotto il comando di capi che li insultano, li maltrattano e li costringono a lavorare come bestie. Nelle fabbriche si è sottomessi a regolamenti che proibiscono di fumare, di parlare e di sedar più di due volte in un giorno alla latrina, di astenersi dal lavoro senza avvisare il direttore; e vengono punite con una multa tutte le infrazioni a queste regole. Le donne sono sottoposte ad ogni sorta di vessazione ed agli insulti più grossolani, senza rispetto alcuno nemmeno per l'età. Qual alla disgraziata che resplange le proposte oscene di un direttore qualsiasi! Le malattie infettive, il tifo, la difteria, il vaiuolo, la tisi mette comuni nel "Conventillos," — così si chiamano le case che ricoverano più di 60 o 70 famiglie — fanno strage fra la povera gente, che perisce senza alcuna visita medica, giacchè i medici si rifiutano di visitarli se non sono pagati anticipatamente.

La "Giustizia" non può essere più borghese. Nel manifesto si narrano due casi tanto straordinari che la dipingono veramente in tutta la sua espressione. Il figlio di un deputato doveva ad un lustrascarpe una somma abbastanza significante per lavoro fatto. Quando il povero lustrascarpe ebbe l'infelice idea di reclamare il suo avere, il figlio del deputato lo uccise tranquillamente. Il tribunale condannò l'assassino a . . . un anno d'esilio. Il figlio d'un ex-intendente municipale s'incapricciò, in un postribolo, di voler possedere una disgraziata senza rimunerare i suoi *servigi*, e siccome la donna resisteva energicamente, quell'essere perverso non seppe far di meglio che di versare del petrolio sulle vesti della disgraziata bruciandola orribilmente, indi . . . se ne andò tranquillamente a casa senza che ciò stato mai molestato. Queste canaglie dorate che qui abbondano vengono chiamate col nome di *fecce londre* (pazzi eleganti).

I governanti non pensano che ad arricchirsi e, dominati dall'idea del lucro solamente, fanno un'infinità di operazioni di credito che aggravano sempre più la miseria e la sventura del popolo.

* * *

La classe operaia stanca di tanto soffrire, si costituì in associazioni di mestiere sullo stampo di quelle della vecchia Europa, formò delle potenti organizzazioni federative, tenne dei congressi, fece degli scioperi, ottenendo qualche piccolo vantaggio. Il governo allora pensò a provvedere, nei conflitti fra lavoratori e capitalisti, dei *krumiri*, tolti dall'esercito di mare e da quello di terra e del corpo dei pompieri, ai padroni dei delle fabbriche in isciopero. Questo sollevò un'indignazione generale e fece scoppiare lo sciopero generale. Il governo allora proclamò lo stato d'assedio, fece manovrare la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria, fece arrestare migliaia di lavoratori, s'irrigarono le vie di sangue operaio, si espellono un buon numero di anarchici, e . . . sarà meglio riprodurre integralmente l'ultima parte del manifesto, il quale dice:

"Lo sciopero è stato soffocato, vinto. I diritti di riunione e d'associazione vennero di fatto annullati perchè tutti i locali delle associazioni sono stati invasi dalla polizia e quindi chiusi.

Lo stesso presidente della repubblica, passando dinanzi al locale della società dei lavoratori del porto, nella Boca, dopo che il locale già era stato assalito, chiuso, e che circa un migliaio di soci già erano stati arrestati, diede ordine di sequestrare la bandiera inalberata che rimaneva là come segno di virile protesta contro tanti arbitrii e tante ingiustizie. Nè il diritto di pensare, nè quello di scrivere rimasero rispettati.

Lo stesso giornale quotidiano "*La Prensa*" ha dovuto sopprimere ogni notizia concernente lo sciopero; ma detto giornale, all'ingiunzione data polizia di pubblicare il genere di notizie da essa fornite, con uno slancio di virile energia, rispondeva che piuttosto di pubblicare tutte le menzogne che gli avrebbe fornito il Potere Esecutivo per mezzo dei capi di polizia, preferiva tacere fintanto che fosse durato lo stato d'assedio.

"Tutto, dunque, è stato distrutto e nulla è rimasto in piedi di questo menzognero diritto costituzionale. La legge d'espulsione contro gli stranieri, ci abbandona alla mercè di questa polizia, composta di quanto vi sia di più perverso nella società, e diretta dai più triviali ruffiani in *retingote*. Venite a render fecondo col vostro sforzo muscolare e colle vostra attività intellettuali questo paradiso terrestre dei despota e degli sfruttatori, che dopo, in compensa del vostro lavoro, dei vostri sforzi e delle vostre fatiche, vi scacceranno dal loro suolo, vi chiameranno perturbatori dell'ordine, malfattori, malvagi.

"Sì, venite, ed avrete occasione di conoscere quali sono le pene, le miserie, le umiliazioni e le sventure; ed allora quando la triste realtà vi avrà dimostrato fino alla sazietà la verità di quanto vi abbiamo descritto, voi maledirete come noi questi tiranni in berretto frigio tanto malvagi quanto quelli dello scettro e della corona."

Dagli Stati Uniti

Connorville, Ohio

Cari compagni della Q. S.

Lo sciopero di cui vi parlai nel penultimo numero della Q. S. è finito miseramente.

E' doloroso il constatarlo, ma la causa della sconfitta, questa volta, è dovuta esclusivamente alla mancanza dello spirito di solidarietà degli scioperanti. Essi non hanno avuto la forza del sacrificio; hanno preferito chinar la fronte dinanzi al loro padrone e riprendere il lavoro, invece di salvare la loro dignità resistendo ancora qualche giorno, ciò che avrebbe loro assicurato la vittoria.

Oltre alla sconfitta abbiamo anche dovuto assistere alla ingiustizia di vedere partire forzatamente l'uomo che era stato scelto dalla Unione per contrattare il peso del carbone, il quale è stato pure cacciato di casa, essendo questa di proprietà della compagnia.

E' veramente vergognoso che i lavoratori non abbiano ancora compreso che ogni loro piccolo miglioramento, sia morale che materiale, non si può ottenere che a costo di qualche sacrificio. Finanche che questo non avranno compreso e sino che non sapranno trovare il coraggio del sacrificio le loro vittorie non saranno mai certe. E questa coscienza, la forza del sacrificio, siamo noi gli anarchici che dobbiamo infonderla fra le masse lavoratrici colla propaganda e coll'esempio.

UN COMPAGNO.

* * *

Anche in questa località si festeggiò il 1. Maggio, non nel senso degenerato come oggi generalmente si fa; ma discutendo e propagando. Discutendo sull'essenza vera di questa data tramontata come nella manifestazione prettamente rivoluzionaria, rivendicandone il significato, propagando quei sani principii di solidarietà e di libertà che informeranno la società del domani.

Eccovi il resoconto della festa:

Entrata totale	$ 28,88
Della cassa del Gruppo	0,62
Totale	24,00

che, ad unanimità, fu così ripartito:

Al Grido della Folla	8,00
Alla Protesta Umana	8,00
Alla Questione Sociale	8,00
Totale	24,00

Saluti e solidarietà.

GRUPPO G. BRESCI.

Spring Valley, Ill.

Sebbene un pò in ritardo, spero di arrivare ancora in tempo, con questa mia corrispondenza per mettere in chiaro certe cose sporche e denunziare ai pubblico le gesta ciarlatanesche di alcuni politicanti di mestiere e l'incoerenza di alcuni anarchici che mentre non esitano ad ingoiarsi negli sporchi meandri delle pugnicciate elettorali.

Il giorno 21 del mese scorso ebbero luogo in questa località le elezioni municipali. Come il solito gli aspiranti alla candidatura offrirono al pubblico lo scandaloso spettacolo di un'accozzaglia di pessimi soggetti capaci di "ogni erba un fascio" pur di arrivare ad occupare una cospicua amministrativa.

E' impossibile il descrivere le bassezze, le pagliacciate di questi signori candidati che avevano la fregola del potere; e noi ci limitiamo a manifestar loro tutto il nostro disprezzo.

A festa finita, una volta conosciuto l'esito dello scrutinio che dichiarava eletto Mc. Cabe a sindaco, i suoi elettori preseduti da una banda musicale che suonava una marcia funebre sfilavano per le vie della città portando il simulacro di un feretro sul quale stava scritto in caratteri cubitali il nome del candidato trombato. Le vie della città rigurgitavano, l'entusiasmo era indescrivibile, tutta la folla gridava a squiarcia gola proclamando la vittoria come se avessero risolta la questione sociale. E questi disgraziati dimostrivano che all'indomani avrebbero dovuto ricominciare la loro vita di miserie e di fatiche lavorando senza posa per ingrassare i loro padroni.

Ma ciò che veramente era stomachevole era che tra quella folla innocuente si trovavano anche due individui, i quali hanno la spudoratezza di chiamarsi anarchici e che avevano appartenuto al gruppo di lingua francese " Les affamés ". Questi due disgraziati che forse per qualche dollaro mettevano sotto i piedi le loro convinzioni, se pur ne hanno avute, rispondono al nome di Joseph Libiez ed Edouard Grimieu. Pubblici coi loro nomi perchè credo sia dovere di noi anarchici di smascherare sempre riguardo alcuno coloro che colle loro incoerenze discontano il nostro partito. Se vogliamo essere ascoltati da tutti i buoni non bisogna lasciarci confondere con simile gente.

Per ora basta!

J. CORNA.

Falls Creek, Pa.

Carissimi delle Q. S.

Benchè quasi segregati dal consorzio umano in questo piccolo villaggio non abbiamo lasciato passare inosservato il primo Maggio. Una buona parte degli scalpellini si sono astenuti del lavoro per festeggiare questa data che forma una delle più belle pagine nella storia della storia proletaria.

Noi compagni residenti in questo paese, sebbene siamo pochissimi, abbiamo fatto del nostro meglio per ricordare l'importanza di questa data. Il compagno G. Gallezotti tenne un breve discorso entusiasmando il pubblico e risvegliando in questi forti lavoratori il desiderio di scontrio un'altra volta.

Abbiamo anche deciso di tenere d'ora innanzi ogni domenica delle discussioni famigliari onde rafforzare le nostre convinzioni e speriamo, data la nostra buona volontà, di poter portare fra breve un contributo maggiore alla nostra causa.

Per i compagni.

GIO. GALLOTTI.

New York

Sotto gli auspici e a beneficio del "Radical Reading Room" avrà luogo al Glendale, L. I. il sabato 23 Maggio nel dopo pranzo, un grandioso Pic-Nic Sketch & Ball.

Il prezzo della ticket è di 50 soldi.

N. B. — Si prende il serve al Brooklyn Bridge per Myrtle Ave. continuando sino a Ridgewood, indi si piglia il tramcart a Richmond Hill.

Baird, Pa.

Lo sciopero dei minatori di qui è finito miseramente cioè colla sconfitta dei minatori e per questa volta la colpa si deve attribuire a certi cappoccia dell'Unione, i quali ci diedero torto, trovando le nostre esigenze troppo esagerate.

Si trattava semplicemente di non volerci assoggettare ad uno sfruttamento di 15 soldi per carro di carbone estorcitato dalla compagnia, ma a questi signori direttori dell'Unione un tale sciopero non andava a genio e quindi diedero ragione ai padroni.

Quando gli operai sapranno fare a meno dei capi?

J. Lee.

Centerville, Iowa.

Cari compagni della Q. S.

Finalmente, dopo una lunga peregrinazione attraverso questi campi minerari in cerca di un pane meno duro, sono arrivato in questo paese dove attualmente lavoro nelle miniere.

Ovunque sono passato, ho trovato il più odioso sfruttamento, dappertutto sono migliaia di lavoratori che tra le fatiche e gli stenti logorano la loro vita per fabbricare il paradiso a pochi oziosi. Ma ; id che in ogni altro luogo a Kevanee, Ill. la situazione dei lavoratori è veramente desolante. Sono circa 5000 lavoratori che faticano come bestie da soma, maltrattati ed insultati continuamente dai boss che non li lasciano pigliar fiato. E lavorando 12 ore al giorno non arrivano a guadagnare di che sfamarsi loro e loro famiglie. Vivono nell'incoscienza più vergognosa, abbruttiti dalla superstizione religiosa. Non una voce di protesta contro lo sfruttamento dell'esoso padrone, non un grido di sdegno erompe da quei miseri petti. Io ho lavorato fra di loro otto giorni, ma non ho più potuto continuare tanto mi era straziante lo spettacolo di tanti dolori, di tanti soprusi subiti colla più codarda rassegnazione.

Dopo otto giorni abbandonai quell'inferno portando meco un ricordo doloroso ed un odio implacabile verso i responsabili di tanto abbrutimento.

E passavo partendo: quanto lavoro, quanti sforzi dovremo fare, quante lotte dovremo ancora sostenere per redimere quelle masse di lavoratori immersi ancora nelle tenebre!

Orleste Bertoldi.

Shocha Mill, Pa.

Carissimi della Q. S.

Per sfuggire alla camorra dei boss ho dovuto lasciare Bridgeport e mi son recato a Falls River credendo che colà le cose andassero meglio, ma disgraziatamente caddi dalla padella nella brace. Dopo essere stato insignito per parecchi giorni da un boss italiano che aveva promesso di occuparsi, dovetti lasciare anche questo paese con una disillusione di più.

L'operaio dignitoso che non ha l'abitudine di strisciare ai piedi dei boss e di pagar loro delle *shorate* trova difficilmente lavoro, Ma, finalmente, sono arrivato a Shocha Mills dove ho trovato lavoro da muratore.

Quando conoscerò un po' meglio il paese vi manderò qualche corrispondenza sulle condizioni dei lavoratori di qui.

Vostro

Fontana Alessandro.

Pocahontas, Colo.

Già da molte settimane i minatori di qui sono in sciopero e malgrado la resistenza accanita opposta dai padroni, tutto lascia sperare in una vittoria degli operai. Gli scioperanti sono tutti unionisti e sono risoluti a resistere a qualunque costo pur di riuscire a dare una lezione agli sfruttatori, facendo loro passar la voglia di ridurre il già meschino salario.

Joe Stricher.

Saginaw, Mich.

Pochi compagni di questa località han voluto festeggiare il Primo Maggio astenendosi dal lavoro e facendo della buona propaganda. Si raccolse qualche cosa a beneficio del nostro periodico.

Fernedale, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Come tutti gli altri anni il gruppo l'Aurora ha festeggiato il Primo Maggio, e malgrado che molti compagni abbiano disertato questo bacino, in pochi e coll'intervento dei simpatizzanti, abbiamo avuto un profitto per la propaganda superiore ad ogni altra volta.

Malgrado che i legalitari locali di tanto in tanto si gratifichino di violenti, pure si passò la notte ed il giorno tra la più schietta giovialità e la più piena tranquillità; cosa non tanto facile per i nostri, anche coi poliziotto.

Parlò il nostro compagno Joe De Alberti facendo conoscere come e a che scopo dev'essere festeggiato il Primo Maggio, e fini facitando il popolo alla rivolta. Infine in festa si chiuse fra gli inni rivoluzionari.

L'esito netto è di dollari 42.60, che il gruppo decise di dividerli così:

Per la Q. S.	$12,60
Per *La Protesta Umana*	10,00
Pel giornale di Barre	10,00
Pel *Grido della Folla*	8,00
Per *L'Allarme*	5,00
Pro figlio Bresci	4,00

I saluti più affettuosi ai compagni tutti dal

Gruppo L'Aurora.

La settimana scorsa G. M. Ready un organizzatore nazionale dell'Unione dei Minatori è stato assassinato presso Huntingdon, W. Va: e Jame Wood un altro organizzatore nazionale dell'Unione Internazionale dei sigarai è stato gravemente ferito a Poiatk, nella Florida. Egli sarebbe stato ucciso se una delle palle non avesse incontrato l'orologio che teneva nel taschino del panciotto.

Non sapremmo ripeterlo abbastanza, i capitalisti non sono solamente dei ladri, ma anche degli assassini che non rifuggono da alcuna azione malvagia pur di impedire agli operai di ottenere i loro diritti.

Appunti locali

Dai Turn Hall. — Non sapremmo con precisione a quali cause attribuire il mancato concorso — nemmeno nel senso che noi prevedevamo — di venerdì sera primo maggio, alla grandiosa festa coloniale che aveva luogo in quella sera a totale beneficio dell'Università Popolare. Non sapremmo e, veramente, non vorremmo sapere per tema di dover constatare cose che ci porterebbero a scrivere severamente e acerbamente.

Quando parecchi numeri fa vergammo quei pochi righi sul "conservatorismo coloniale" non per nulla volevamo al consiglio di non dare occasione all'elemento mulesco di impennarsi e tirar..... calci; sapevamo per esperienza che l'opera deleteria della chiacchiera vacua avrebbe con facilità attecchito se a questa non si fosse opposto la serietà e la dignità che valgono a confondere l'elemento in situazione. In quest'occasione abbiamo voluto stringere con maggior cognizione di causa in quel poco di esperienza personale che quasi sempre non ci ha fatto errare, ed abbiamo voluto — per così dire — passare in rassegna quei trecento e più convenuti e l'esito non poteva farci sconiare di una linea dal nostro convincimento: mancavano "quelle facce nuove", appunto, che menzionammo altra volta, che non si peritano punto d'*incensodarci* quando trattasi di fare dell'estraniesimo più o meno..... disgustoso; mancavano — ci si passi la frase — i *magnacci* della colonia, i *papa'*, i..... Fugazzi. E, forse, era naturale. Intervenendo si sarebbero travati in disagio; essi han bisogno di quell'apparato coreografico che difficilmente avrebbero ivi trovato; per pavoneggiarsi ci vogliono ambienti speciali e persone disposte a.....: far la ruota. Queste non c'era, pel nostro decoro e per la nostra serietà.

Basta.

Un trecento circa gli intervenuti i quali si divertirono e furono soddisfattissimi nell'espletazione del complicato programma. Il *clou* della serata fu la rappresentazione del *Maestro*, il bozzetto genialissimo, esuberante di morale sana, terribilmente sferzante tutto un sistema di convenzionalismo, efficacemente provante gli orrori di un sistema didattico che porta a risultati assolutamente negativi, contrastanti con la morale elevata, vera, giusta. Splendide le battute del Guerando, il maestro, quando rimbecca a Lecrane, il delegato scolastico cantonale, col linguaggio sereno e pien di fede dell'apostolo convinto, del missionario che compie il suo dovere per coscienza, che ha la visione chiara del suo mandato di educatore, in opposizione a tutto un rancido e negativo metodo didattico che vi è condannato inesorabilmente in queste poche ed elette pagine.

Il pubblico comprese e gustò il lavoro applaudendo più volte. In verità il bozzetto fu bene interpretato e fehicemente eseguito dai nostri dilettanti.

Il resto del programma non è d'importanza tale da intrattenerci su.

Prestava servizio la Independent Brass Band di Paterson da poco costituita la quale ha dato un saggio della sua valentia artistica; infatti gustammo della buona musica ed il pubblico se fu largo d'applausi.

L'esito finanziario non è ancora prevedibile causa che molti dei detentori di biglietti non han dato ancora il resoconto; però si può a priori dire che non è tanto soddisfacente se si considera l'enorme spesata che fummo costretti ad incontrare.

* * *

Essendo avanzati parecchi oggetti del Banco di Beneficenza, nella riunione di iersera si decise di dare una festicciuola con semplice ballo e mordinare il banco, tanto per lo amenezzo della cosa e..... per rinfrescare il prevento.

Avviso importante. — Per domenica 18 corrente i compagni tutti sono invitati per le ore 3 p. m. nei locali della Questione Sociale 226 Tyler St., ove si tratteranno cose di massima importanza.

Non trascurino i compagni di recarvisi, a prendere interessamento in quelle faccende che risolte risolveranno tante altre cose, non escluso la concordia generale.

Mazzy.

Comunicato

Il Circolo Studi Sociali coi presenti volumi che mette in vendita, intende dar principio ad una libreria Sociologica che potrà fornire a tutti i compagni desiderosi di studiare una piccola biblioteca di buona e sana letteratura ed insieme di propaganda.

E. Zola.	*Verita'*	0,65
"	*Lavoro*	0,65
"	*Fecondita'*	0,65
"	*Parigi*	0,75
"	*Roma*	0,75
"	*Lourdes*	0,75

Questi primi volumi posti in vendita, saranno spediti ai prezzi suindicati franco di porto, però non si terrà assolutamente conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo.

—Nella prossima quindicina annunceremo altri volumi di parecchi autori. Raccomandiamo vivamente ai compagni l'acquisto dei libri che mettiamo e metteremo in vendita, sicuri di giovare alla loro coltura ed alle nostre idee e d'altra parte dando modo a noi di poter essere i fornitori di una buona biblioteca se non per tutti i compagni, almeno per tutti i gruppi.

Le ordinazioni devono essere indirizzate al Compagno amministratore del Circolo di Studi Sociali.

F. Gallo
102 Montgomery st.
Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Enrico Tognetti	0,25
Waterford, Conn.: Albino Coduri	1,00
Peekskill, N. J.: Pasquale Groselli	1,00
Silverton, Ga.: Angelo Broggi	0,50
Dorchester, Mass.: A Lupi 2,00; Innocente Bidorini 0,25	2,25
Barre, Vt.: G. Arioli 1,00; E. Cattò 0,50; Civelli 0,25; Leo Rizzi 0,25	2,00
Claridge, Pa.: Fritz Romano	1,00
Saginaw, Mich.: Daniels Arcangeli 0,50; John Riva 0,50	1,00
Totale	9,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J. Enrico Tognetti	0,25
Falls Creek, Pa.: Quercioli Tommaso 1,00; Galeotti Guglielmo 1,00; Emilio Garolo 0.50; Joe Armando, salutando i compagni di Pittsburg, 0,50; Galeotti Tor.nolo, Galeotti Francesco, Joe Armando, Decimo Giuseppe, Un anarchico disperato, Galeotti Claudio, A. Tenarini ciasc: 0,25; Almerigi Ant. 0,30 Gio e Galeotti, per completare la lista, 0,20; C. Magna 0,13	5,38
Connorville, Ohio: Gruppo G. Bresci	8,00
Barre, Vt.: Parte d'una sottoscrizione fatta tra diversi compagni divertendosi a East Barre, ansosi di vedere presto il nuovo giornale	0,75
Claridge, Pa.: Besso Martino, Bellotti Luigi, Begnini Lazzaro, Caldera Ciuseppe ciasc: 0,50; Rigatti Lina 0,50	2,50
Prontenac, Kansas: Club austriaco e slavo 5,00; Club Bersaglieri Italiani 2,00; A. Zanon, P. Delladio ciasc. 0,25; meno 0,15 per spese postali	7,35
Fairvai, Pa.: Grappo L'Aurora	10,00
Saginaw, Mich.: E. Coletti, R. Menapace D. Arcangeli, G. Riva e una'libertaria festeggiando il primo maggio	1,45
Totale	35,78

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,00
Sottoscrizione permanente	35,78
Totale	$ 44,78

USCITA

Deficit numero scorso	$ 364,65
Composizione	16,35
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 184	2,60
Spedizione No. 184	1,64
Corrispondenza	0,60
Carta pel giornale	4,00
Affitto locali	12,00
Illuminazione	1,75
Giornali	0,13
Diverse	0,79
Totale	$ 53,10

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 53,10
Totale entrata	44,78
Deficit	$ 8,32

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 910,94	
Spedizioni opuscoli	0,17	911,11

ENTRATA

Somma precedente	894,48	
New York: Maria Molinelli 0,25; Barre Vt.: Circolo di S. S. 2,00	2,25	836,73
Deficit		$ 74,38

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITA

Totale spese come da numeri precedenti	422,34

ENTRATA

Somma precedente	257,35	
Laurel, N. H.: Joseph Crenna, Giuseppe De Rocchi, Ezio Consigli, Antonio Volpi, Charles Bizzorero, Giorgio Calderara, Dante Consigli, Battista Lotti, Charles Minimo. Per aver mandato a casa Elia Bizzi senza cappello, cias. 0,50; A. Friend, Edoardo Volpi, P. Olgiati, G. P. Comolli, P. Caverzasi, J. Tonelir, A. Bianchi, Frank Rossi, C. Felli, ciss. 0,25; S. Lotti, 0,30; E. Comolli, Un saluto a Ggi, ciss. 0,15; G. N., W. L'Anarchia(Emilio Lotti, ciss. 0,10; Un capitalista 0,06	8.06	265,33
Deficit		$ 156,01

Annunziamo ai compagni tutti che per cura della Biblioteca della "Questione Sociale" uscirà in questa settimana il magnifico bozzetto drammatico "IL MAESTRO", di E. Rousselle. Lo raccomandiamo ai compagni dilettanti filodrammatici che comprendono la missione educatrice del Teatro, essendo questo bozzetto superbamente riuscito ed efficacissimo per la propaganda libertaria. Prezzo 5 soldi la copia.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
IL PRETE NELLA STORIA DELLA UMANITA'	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolo' Converti	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkin	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Bellocchi, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI RAPPORTI AL CAFFE' di Errico Malatesta	Soldi 5
IL REGICIDIO - BRESCI E SAVOIA di Amilcare Cipriani	"
IL CANZONIERE DEI RIBELLI	"
L'EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Delaisi	"
ALMANACCO DEL 1902.	"
L'Antiproposta di Charoli Bartolomeo 30 cents un Congiusta del Papa. Un volume di 300 pagine di P. Kropotkin	
La Società' al domani della Rivoluzione, di Jean Grave.	25 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di Kropotkin	5 cents
Anarchia di Errico Malatesta	5 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
I Giovani di P. Kropotkin e Alle Fanciulle di A. M. Mozzoni	5 cents
Sergio e Silvio. Dialogo tra due militari di F. Silvestri	5 cents
La Politica parlamentare nei suoi movimenti socialisti di Errico Malatesta	5 cents
I Delitti di Dio di Emanuele Facchi	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
I Baci Mortali dell'Anarchia di P. cents	5 cents
La Peste Religiosa di John Most	5 cents
Il Progresso de un rapidito di F. Betti	5 cents.
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia, sua filosofia e suo Ideale, di P. Kropotkin	5 cents.
Patriottismo e Governo di L. Tolstoi	5 cents

Printed under the auspices of "LA QUESTIONE SOCIALE" 226 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . .50
Trimestre . . .25
Estero anno . . . Scellini 5.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 16 MAGGIO 1908. NUOVA SERIE. No. 186.

La Patria

E' di moda oggigiorno fra la stampa italiana di questo paese, grande e piccola, il farsi patriotta, il mettere al disopra di tutto: della verita', della giustizia e della ragione, l'"italianità", e s'intende per italianita' tutto quello che piu' sa di borghesismo.

Tutti coloro che così non fanno sono tacciati di malvagi, di "senza patria", e dire "senza patria", per i patriotti borghesi equivale ad affermare che si odia il paese dove si e' nati, che si prova piacere nel corrompere la propria lingua, che si rinnega la personalita'.

Percio', secondo i malandrini della penna, l'anarchismo e' la perversione del sentimento, e gli anarchici, i "senza patria" per eccellenza, gente che non stima nemmeno se' stessa.

Ebbene, leggete, leggete ed osservate quanto bello, dolce e grande sia il concetto che ha della patria un anarchico, Eliseo Reclus. Così lo espone nella prefazione di un libro recentemente pubblicato sul

Patriottismo e Colonizzazione

Queste due parole — patriottismo e colonizzazione — si prestano oggi in modo incredibile alle confusioni, agli equivoci ed alle ipocrisie.

Senza dubbio è cosa lodevole amare la terra natia, la gente del suo paese e i libri migliori scritti nella propria lingua; ed è ugualmente bene andare a colonizzare paesi lontani per fertilizzarne il suolo col sudore della propria fronte.

Se infatti è ciò che si intende per patriottismo e colonizzazione noi non abbiamo che inchinarci ed augurare i migliori successi ai patriotti ed ai colonizzatori. Debbo anzi dire che io personalmente sono un ardente patriotta e che nella mia gioventù ho molto coscienziosamente tentato d'essere un colono; anche oggi, vivendo lungi dal mio borgo natale e guadagnandomi il pane in paese straniero, sono un colono alla mia maniera e senza il menomo rimorso.

Ma sotto i nomi di patriottismo e di colonizzazione si intende ordinariamente tutt'altra cosa; essi sono una insegna che nasconde ben altra mercanzia che l'amore del suolo ed il libero stabilirsi in paesi lontani. Se se ne giudica da coloro che più alzano la voce per vantarsi patriotti, non basta amare il proprio paese e gli amici d'infanzia, parlare il proprio idioma con emozione e con purezza; anzi queste son cose secondarie, mentre invece occorre fremere d'orgoglio alla vista d'una bandiera, — bianca dicono gli uni, tricolore, dicono altri, — bisogna marciare al suono dei tamburi e delle trombe, teoria della parte dei suoi compatriotti anche quando questi hanno torto, rallegrarsi al racconto vero o falso d'una battaglia in cui sono morti centinaia o migliaia di nemici immersi nel loro sangue. Innanzi tutto il buon patriotta, secondo s'intende oggi, deve odiare tutti coloro che vivono al di là della frontiera; il francese deve esecrare il tedesco e l'inglese, l'italiano l'austriaco, e viceversa tedeschi, inglesi ed austriaci, devono ricambiare tale odio ad usura. Ecco che cosa esige il patriottismo: odiamoci gli uni cogli altri; — tale è l'insegnamento del nuovo Vangelo!

Con simili premesse, giudicate voi che cosa il patriotta intenda per colonizzazione. E', senz'altro, il diritto di compiere tutti i delitti.

Fortunatamente però non tutti quelli che espatriano si uniformano a tali concetti. L'azione degli europei sugli altri popoli è infatti buona o cattiva a seconda di quelli che la esercitano. I migliori, i più valenti, ed audaci, e nel tempo stesso quanti son desiderosi d'imparare, come pure talvolta coloro che fuggono l'oppressione del proprio paese e sono animati dal fiero amore dell'indipendenza — questi uomini preclari sono veri portatori di luce e di civiltà; grazie a loro le idee si propagano, si generalizzano i mestieri e le arti, e poco per volta si costituisce l'umanità cosciente.

Ma quando si tratta di colonie, vere o pretese, ottenute con la conquista brutale, con vili aggressioni dei forti contro i deboli, allora sono i peggiori della nazione conquistatrice, la quale li vomita a danno del territorio conquistato, che vanno a far opera di rapina. La nazione conquistatrice si fa allora chiamare "madre patria"; pretende, con tale ipocrisia da giungere a ingannare gli indigeni, di "portare la civiltà, i *grandi principii*" fra i popoli lontani; ma lo scopo incontestabile, sotto il manto di formole le più seducenti, è uno solo: rubare e saccheggiare. Il *colono* non ha altro obiettivo che pigliare, sia dei tesori, sia delle terre, sia il potere sugli uomini che le abitano, sia titoli di avanzamento.

L'opera nel suo insieme è triste e malvagia, e gli agenti impiegati per compierla convengono ad essa, in quanto che sono malvagi essi stessi. Costoro poi sono accompagnati dai mercanti che vanno a suscitare fra gli indigeni, accostumati ad una vita semplice, nuovi bisogni.

Gli sforzi dei pretesi colonizzatori si rivolgono a provocare sempre nuove richieste, in specie d'acquavite o di veleno battezzato con questo nome: per il negro spinto così alla passia, la moneta, prima sconosciuta, non ha utilità che per comprare liquori.

Molto peggiore è poi la sorte del lavoratore "libero"! Il suo compito è fissato; e se egli non lo adempie, se cioè non porta al padrone l'avorio, il caoutchouc, la gomma copale o il sacco che si pretende da lui, si aspetti d'esser punito con la frusta, il bastone ed anche col coltello!

ELISEO RECLUS.

L'arbitrato

Ogni tanto i borghesi, e specialmente i borghesi "riformatori", scoprono un rimedio per risolvere la questione sociale; tutte storie s'intende, per gabbare i gonzi e continuare a godersela alle loro spalle.

Oggi il rimedio alla moda, tra gli "amici degli operai", come quelli del giornale *Il Secolo* e come certi ministri ed aspiranti ministri "socialisti", è l'arbitrato. Ed è tanta la fede che i detti borghesi hanno nell'arbitrato come mezzo per risolvere i conflitti tra capitale e lavoro, che per minchionare gli operai vorrebbero renderlo obbligatorio.

Bisognerebbe guardare da che pulpito viene la predica per mettersi in guardia. "Temo i greci anche se portan doni" dicevano gli antichi; "temo i borghesi, sopratutto se portan doni", dovrebbero dire gli operai. Del resto, il lodo Zanardelli nello sciopero di Genova, quello di Waldeck Rousseau nello sciopero del Creusot, e cento altri casi recenti dovrebbero bastare come esperienza.

Ma il popolo è purtroppo la bestia più credulona che si possa immaginare e, peggio dell'allodola, si precipita sugli specchietti di tutti gli uccellatori. Non mancano quindi tra gli operai quelli che credono nell'arbitrato e vorrebbero che fosse ufficialmente riconosciuto dalle organizzazioni operaie come mezzo per risolvere le questioni tra padroni e lavoranti ad evitare o terminare gli scioperi. Giova perciò occuparsene.

Lasciamo però da parte il cosidetto arbitrato obbligatorio, che ci pare una sinistra buffonata al disotto di ogni discussione, e parliamo solo dell'arbitrato vero, cioè dell'arbitrato liberamente accettato dalle parti in contesa.

In generale l'arbitrato è certamente il mezzo più civile che si conosca per risolvere i conflitti che si producono nella società, ma solo quando si tratta di interpretazione, applicazione, conciliazione di diritti che le parti si riconoscono reciprocamente. Altrimenti è il caso di guerra e non d'arbitrato.

Chi oserebbe, per esempio, proporre la costituzione di una Commissione di arbitrato per risolvere il conflitto tra l'assassino e la vittima designata? Quale popolo che aspira all'indipendenza, o vuol conservarla, sottometterebbe all'arbitrato la questione della sua esistenza nazionale? E consentirebbero i proprietari a sottomettere ad arbitri la differenza che hanno con noi che vogliamo espropriarli? Esporrebbe il re la sua corona alla fortuna di un lodo arbitrale?

Ora, quello che gli operai contestano o dovrebbero contestare ai padroni, è il diritto di esser padroni. Aspettando il giorno in cui padroni non ve ne saranno più, cercano intanto di farsi rubare il meno possibile. Che c'entrano gli arbitri, e che cosa potrebbero decidere? E' come se, trattandosi di un ladro volgare, un arbitro dovesse decidere che cosa egli può appropriarsi: in fatto ed a ragione il derubato chiama al soccorso e si difende se può, e se no si lascia derubare; ma agli arbitri egli non ci pensa davvero. Ci potrebbe pensare il ladro, quando avesse dei complici che col pretesto di risolvere la cosa all'amichevole tentassero di paralizzare la resistenza della vittima.

Fra operai e padroni vi è guerra, e come in tutte le guerre, è questione di forza. Pensino gli operai a diventare i più forti. Altro mezzo per vincere non v'è.

ERRICO MALATESTA.

Remember...

Una nuova caduta del proletariato italiano sul sentiero delle miserie, dei dolori umani: Galatina.

Le zolle sterili della Puglia infelice — sterili per incuria di governanti e di padroni — hanno voluto dal sangue ciò che a loro manca dal sudore: la fecondazione.

Ma dalle zolle fecondate col sangue non germoglia la messe biondeggiante: spunta invece un fiore vermiglio...

Cogliamolo, questo fiore.

* * *

Cogliamolo: e sopra la tomba di repente e di recente aperta, sopra quelle il cui umano fardello si va maturando nelle corsie di qualche ospedale, trapiantiamolo.

Quando gli acrobati della politica, quando i funamboli del parlamentarismo, dato di piglio al contrappeso della popolarità e della mistificazione scenderanno nel circo a predicare alle turbe l'armonia del capitale e del lavoro, il riguardo agli interessi dei padroni, l'appoggio al ministero liberale, la teoria del riformismo, la voltata di spalle ai concetti rivoluzionari stessi, noi non avremo d'uopo di aprir bocca per vergare, per fustigare a sangue i banditori dei novissimi Evangelii: ci basterà stendere la mano — tremante per ira e dolore — ed additare agl'illusi i tumuli insanguinati di Berra, di Candela, di Giarratana e di Galatina.

Per opera nostra l'oblio non scenderà sui sempre crescenti delitti del ministerialismo socialisteggiante, come già minaccia di scendere su quelli dei partiti fautori di reazione della Sicilia, Lunigiana e Milano.

E per opera nostra la plebe famelica, — a cui la generosità dei padroni porge il piombo che soffoca i crampi dello stomaco — imparerà a distinguere le pietre miliari che segnano il cammino del progresso: imparerà dagl'insegnamenti di ieri ad agire domani: sulle tombe dei proletari caduti s'ispirerà... ed al voluto momento, svellendo dalle sue radici il fiore vermiglio che sarà sbocciato vigoroso, l'agiterà al vento, qual segnacolo per le schiere dei forti, qual mònito alle turbe dei vili, qual simbolo di lotta e pegno di vittoria.

Remember...

L. G.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Il governo è causa della miseria

Ora già siamo preparati a quest'altra proposizione: che ogni istituzione, la quale disponga del potere e lo impieghi a costringere la volontà di tutti a sottomettersi alla volontà di qualcuno, è un governo, si chiami o no tale. Gli uomini possono sottomettersi per mezzo della persuasione, possono con entusiasmo e con fiducia sottomettersi volontariamente a una direzione da essi eletta. Colla forza della sua eloquenza Demostene indusse gli ateniesi a gridare: "Marciamo contro Philippe!" Ma contro qu sta forma di subordinazione non abbiamo nulla da obbiettare noi anarchici. L'uomo si sottomette alle più penose operazioni eseguite da un chirurgo, si fa volontariamente schiavo del medico ed in mille esempi come questi la volontà di un uomo si piega alla volontà d'un altro. Ma a questa forma di autorità non si oppongono gli anarchici. Però quando alcuni uomini, sapendo di essere obbediti, possono dire ai loro compagni: "Fate questo e non fate quello, altrimenti sare incarcerati o vi renderemo impossibile la vita, oppure vi costringeremo ad obbedirci coi nostri cannoni e coi nostri fucili", allora noi anarchici li combattiamo perchè questa forma di autorità è quella del sistema di schiavitù attuale, che è lo stesso di quello dei banditi corretto ed affinato. Quello che noi intendiamo per governo sono i mezzi coi quali si incepa la libertà dell'individuo, valendosi dei suoi timori, inve e di indurlo ad agire secondo la sua ragione ed i suoi sentimenti.

Se il governo fosse abolito in ogni parte e la rivoluzione che noi desideriamo fosse compiuta, se alcuni uomini allora si proponessero di organizzare una comunità o un aggruppamento in cui ognuno lavorasse un dato numero di ore al giorno e ricevesse una parte del prodotto della collettività, nessuno potrebbe obbiettare contro un tale proposito. E se anche si trattasse, nello stesso tempo, d'incaricare qualcuno che vigilasse affinchè tutti lavorassero quelle date ore stabilite e ricevessero la loro giusta parte, ed il vigilante avesse anche la facoltà di obbligare i suoi subordinati, non si potrebbe ancora considerare come un governo colui che ricevesse una tale carica, giacchè noi non sopporteremmo nessuna autorità appoggiata dalla forza; e la miglior prova del fatto che un uomo idoneo non ha piacere di essere governato è appunto quest'avversione per la forza coruitiva.

La miseria non può essere abolita fintanto che esiste lo Stato, perchè questo è la causa di quella, e lo Stato non sarebbe necessario senza il proposito di mantenere la miseria. E nemmeno nessuna riforma della proprietà della terra abolirebbe la miseria, quand'anche lo Stato si convertisse in proprietario unico, giacchè gli uomini non sono poveri perchè i beni della natura sono monopolizzati da alcuni particolari, ma semplicemente perchè sono monopolizzati. Siccome il monopolio dei mezzi vita è causa della miseria, il rimedio consiste nel rendere assolutamente liberi detti mezzi di vita. La legge di bronzo del salario è una legge governativa tanto quanto una istituzione, perchè il governo impone agli uomini la condizione che per vivere è necessario sottomettersi alle prescrizioni del privilegio. Lo Stato è ciò che mantiene una condizione tale delle relazioni umane che gli uomini si vedono costretti a vendere la loro vita per poter vivere. Fintanto che esisterà lo Stato, la ferrea legge del salario rimarrà in piedi. La libertà scaccerà la miseria e le sue conseguenze; la miseria sociale e la libertà non possono vivere e respirare insieme l'atmosfera governativa.

Noi abbiamo dimostrato che la miseria esisterà necessariamente fintanto che esisterà il governo e che sarà impossibile quella quando questo sarà abolito. Una volta provato questo, qualcuno si domanderà: Ma è possibile abolire il governo? e potremo vivere senza di esso? Come e quando abolirlo? Queste questioni le esamineremo più innanzi. Ora mi limiterò a condurre il lettore ad altre fonti d'investigazione.

(*Continua.*)

RUBRICA LETTERARIA

Trascorsero ancora anni ed anni e Marco, passata ormai l'ottantina, quasi sentendo che la vita volesse ricompensarlo di essere stata da lui cotanto amata e servita nel fiore an ora essere valido e forte assieme alla sua Genoviefa, come due spettatori del loro stesso trionfo, gode' della suprema gioia di vedere sempre meglio realizzarsi il suo sogno.

Le generazioni, i bambini dei bambini che aveva an precedute, continuavano a salire in un fiotto sempre piu' istruito franco e depurato. Un tempo v'erano state due Francie, ognuna delle quali era stata differentemente educata, istruita in una maniera diversa, sconosciuta l'una all'altra e combattenti fra loro e cercando di vicendevolmente schiacciarsi. Per le dense masse del popolo, per l'immensa maggioranza delle genti di contado, non altro insegnamento esisteva all'infuori dell'elementare, un poco di lettura, la scrittura, i primi rudimenti dell'aritmetica, il che bastava appena a formare una lieve differenza fra l'uomo e il bruto. Per la borghesia, invece, l'infima minoranza degli eletti, fatta padrona per mezzo delle rapine, del denaro e del potere, erano aperte tutte le vie dell'insegnamento secondario, dell'istruzione superiore, e data ogni facilitazione per imparare e per arrivare a governare. La spaventosa nequizia sociale era così fatta cosa sacra, una pietra pesante chiudeva i poveri e gli umili nella loro ignoranza come dentro a un sepolcro, ed era loro vietato d'apprendere e di conoscere, di divenire gli scienziati, i potenti, i padroni. Alcune volte ne sorgeva fuori un individuo che si alzava fino agli scalini piu' alti. Ma cio' era un'eccezione tollerata, offerta ipocritamente come un esempio, poiche' ai ripeteva che tutti gli uomini erano uguali e potevano assurgere ai gradi piu' alti merce' dei loro meriti individuali. E invece si cominciava col negare alla maggior parte del popolo le necessarie lezioni, la cultura dell'intelligenza dovuta a tutti i figliuoli della patria, pel terrore di quella grande evoluzione di verita' e di giustizia che avrebbe dovuto germinarne, spazzante via i mostruosi errori della borghesia, ritogliendo agli usurpatori la rapita fortuna della nazione e riuscendo a edificare a forza di giusto lavoro la Citta' futura di solidarieta' e di pace.

Ora, invece, una Francia unica era sul punto di costituirsi e ben presto non vi sarebbe piu' stato un ceto basso e una classe superiore; non piu' avrebbero esistito da un lato coloro che sapevano schiacciarti dall'altro lato e sfruttanti coloro che non sapevano, in una sorda lotta fratricida, alcune volte anche atroce ed esasperata al punto da far correre il sangue per le strade. Gia' era in vigore l'insegnamento completo a beneficio di tutti, tutti i bimbi di Francia passavano traverso alla scuola elementare, laica, gratuita e obbligatoria, ove non piu' le regole della grammatica, ma i fatti sperimentali formavano la base di tutta l'istruzione. Inoltre non doveva bastare l'imparare a sapere, si doveva anche apprendere ad amare, poiche' la verita' non avrebbe potuto riuscire feconda se non fosse andata unita all'amore. Poi una selezione naturale s'andava anche formando a seconda dei gusti, delle attitudini e delle facolta' dei diversi allievi i quali dalla scuola primaria salivano a scuole speciali, ripartite secondo i varii bisogni e comprendenti in se' tutte le pratiche applicazioni fino alle piu' elevate speculazioni dello spirito. Legge era che in un popolo non dovessero esistere esseri privilegiati, ogni nuovo individuo sorgente alla vita doveva essere accolto come una forza novella di cui si doveva per l'interesse della nazione esiger la cultura. Non si trattava solo di eguaglianza e di equita' ma tutto riusciva a un savio impiego del comune tesoro, facendo pratica l'idea di nulla perdere di quanto avrebbe potuto formare la possanza e la grandezza del paese. Come, infatti, s'eran subito ridestate tante energie accumulate e addormentate nel s ratorio immenso delle campagne e delle citta' industriali! Tutta una intellettuale fioritura ne aveva germogliato, tutta una generazione novella, capace di pensiero e di azione, riproducente e rinnovante quei succhi vitali esaccati gia' nelle antiche classi dirigenti, esauriti dall'abuso del potere. Quotidianamente sorgevan genii su da quelle fertili zolle del popolo, finalmente concesse all'aratro, e una grande epoca era sul punto di sorgere come una grande rinascenza dell'umanita'. Quella istruzione completa che per tanto lungo passare di tempo era stata negata alla borghesia imperante, imperocche' questa ne sentisse venir fuori la distruzione dei vecchi ordinamenti sociali, era infatti sul punto di fornire l'opera sua, ma per sostituire alle cadenti rovine il piu' savio e piu' smagliante svolgimento di tutte quelle forze intellettuali e morali che avrebbero dovuto far della Francia la liberatrice e l'emancipatrice del mondo.

. . . . . .

(Dalla *Verita'* di E. ZOLA.)

Sebbene abbiamo dichiarato di non voler pubblicar più nulla in riguardo alla questione qui sotto trattata, perchè noi intendiamo che non è sulle colonne d'un giornale che queste cose si debbano chiarire, pubblichiamo ancora questa volta, per far sentire l'altra campana, la risposta del compagno Raffuzzi al Circolo Socialista di alta Città.

"Ripeto e sfido quei signori, i quali dietro la comoda scusa della "disciplina di partito" pretendono farsi ascoltare, senza tener calcolo delle affermazioni altrui, provarmi quanto" affermano.

Più domando come mai le tickets da 29 che erano, siano ridotte a sole 17, più ancora perchè si accusava l'amico Santoro di aver distrutto 25 tichette – causa dell'imbroglio – se sapevano averle fuori. Le scuse messe fuori hanno troppo l'aria di una delle solite pietanze fabbricate a uso e consumo degli interessati.

L. RAFFUZZI."

All'ultimo momento, quando il giornale sta per andare in macchina, ci giunge la funesta notizia della morte del compagno Bacilieri di Barre, Vt.

Ci manca lo spazio per pubblicare alcuni cenni necrologici che rimandiamo al prossimo numero, e per ora ci limitiamo a manifestare il nostro profondo dolore per la perdita del nostro amato compagno.

AL CAFFE', di Errico Malatesta

Presso i caffè.

Bibliografia

EMILIO ZOLA. — *Verita'* — In vendita presso il Circolo Studi Sociali di Paterson.

Come *Fecondita'* e *Lavoro*, *Verita'*, uscita da poco, indica chiaramente l'ultima orientazione di Zola: il desiderio di fare il romanzo a tendenze sociali, la volontà di occuparsi del problema, la cui soluzione s'impone a tutti coloro cui non accieca il conservatorismo feroce del ben pasciuto che ha paura delle proteste di chi muore di fame.

Il tema del romanzo è l'affare Dreyfus appena stemperato.

Simone, ebreo, è maestro d'una scuola laica in una città qualsiasi. Egli ha un nipote i cui parenti, cattolici, so o morti; e lo ha adottato. Ma per rispetto dei sentimenti altrui, egli, ebreo e maestro di scuola laica, ha messo il suo nipote cattolico, presso la sorella dei frati.

Ed ecco che una mattina si trova questo nipote ucciso e violentato nella piccola stanza che abitava.

Per gli amici di Simone la natura del delitto che rivela l'autore; la stanzetta nella quale dormiva il fanciullo da sulla piazza ed è a pianterreno è facilissimo dal di fuori introdursi per la finestra. L'opera abbominevole non ha potuto essere consumata che da uno dei frati ignorantelli della scuola frequentata da Zefirino.

Ma nella "nostra santa madre Chiesa", tutti i membri sono soldati l'uno con l'altro e si farà del tutto per coprire il delitto del "fratello traviato".

Una sorda campagna di calunnie incomincia tosto allo scopo di far cadere l'accusa sull'ebreo maestro di scuola e far così un doppio colpo: evitare lo scandalo per la congregazione e gettarlo sull'avversario. *Ad majorem Dei gloriam.*

E da un semplice fatto di cronaca si impagina una lotta mostruosa che finisce per mettere in moto tutte le forze sociali; poichè l'esercito, la magistratura, non tardano a prendere la difesa della religione minacciata; mentre che le forze laiche si nascondono prudentemente, per paura di compromettersi, lasciando condurre la lotta da alcuni pochi individui, i quali trascina solo l'amore della giustizia e della verità.

* * *

Nel romanzo di Zola vi sono delle pagine magnifiche e delle descrizioni di caratteri impareggiabili. La condizione ebraicale per perdere Simone e salvare il gregge rognoso è condotta in modo inavvicinabile.

L'episodio di Genovieffa, ripresa dal sentimento religioso, la quale abbandona il marito libero pensatore che, nella sua tranquillità di uomo amato, ha trascurato d'occuparsi di far la propaganda in casa sua, anche per condiscendenza verso una sua donna bigotta, che viene in aiuto della casa, tanto da accettare che sua moglie vada alla messa quand'essi si trovano ad abitar con lei, ci mostra i danni di questa condotta tolleranza che non è se non una vigliaccheria o almeno una debolezza che prova come non basti far la propaganda delle proprie idee fuori del tetto famigliare, ma che bisogna compierare a mettere la propria condotta d'accordo con le idee che si predicano, in casa propria. La sola scusa che abbia un libero pensatore di maritarsi con una donna religiosa, è di convertirla. Ma dove Zola s'inganna e allorchè ci mostra la società rigenerata dall'insegnamento ufficiale che liberi i cervelli degli errori, dalle superstizioni e dall'oppressione.

Io temo molto che Zola non abbia in questo caso preso i suoi desideri per la realtà. L'insegnamento dello Stato che è messo sempre in antagonismo con quello religioso, non è affatto il vero antagonista di quest'ultimo. Se il prete abbrutisce i cervelli che gli son confidati, per il bene della Chiesa, il professore laico pagato dal governo, deforma il cervello dei suoi allievi, come io fo il suo, per il bene della società capitalista.

L'insegnamento dello Stato ha per scopo di predicare il rispetto a un cumulo di vecchie entità drizzate come tanti spauracchi contro l'emancipazione individuale. L'educazione che esso fa dare non ha per scopo di svegliare l'iniziativa dello scolaro, di suscitare il suo spirito di critica, di appiendergli a formarsi da sè stesso le proprie idee. Il dovere dell'educatore ufficiale è d'insegnare la sottomissione alle istituzioni esistenti, di accettare come verità dimostrate le affermazioni dei maestri e superiori e di spegnere sul suo nascere ogni indipendenza intellettuale. Il prete lavora per la Chiesa, l'istitutore per lo Stato. E' sempre l'individuo sacrificato.

Se qualche volta, per caso, si trova un professore scampato dalla deformazione universitaria, che tenti di avvivare presso i propri scolari la piccola fiamma d'intelligenza sfuggita alle spegnatoio, che, da tanti secoli, pesa sull'umanità, questo ci non consegue se non liberandosi dei programmi che gli sono stati tracciati. E quando egli è scoperto vien subito accusato via, ed non vuole raffrenare il suo zelo intempestivo.

E Zola stesso ce lo dimostra in *Verita'* per mezzo del caso del disgraziato Feroe, che vegeta mal pagato nella bergata, fino a che avvilito, escluso dall'insegnamento, va a finire nelle compagnie di disciplina sotto il regno di Sua Eccellenza.

E per arrivare a ciò, Zola, non aveva nessun bisogno di farne un epilogo e un violento. Ba-

stava farne una individualità, odiante la menzogna.

* * *

Quel che si rimprovera a *Verità*', è di prolungarsi un po' troppo e di aver voluto provar troppo. Ma malgrado i suoi difetti, Zola non resta del resto un rude uomo dabbene: e il ricordo dei ringhiosi botoli accademici che tentano levar la stampa contro il suo nome, sarà da lungo tempo cancellato quando quello del grande scrittore sarà ancora vivo e profondo nell'anima popolare.

GIOVANNI GRAVE.

Echi del Primo Maggio

Laurel, N. H

Cara Q. S.,

Sabato 2 Maggio ebbe luogo la rappresentazione del bozzetto simbolico del nostro compagno Gori, Primo Maggio. Dopo la recita vi fu il ballo che si protrasse fino ad ora tarda con grande soddisfazione dei ballerini.

La festa ebbe un lieto successo anche finanziario, di cui eccovi il resoconto:

Entrata	39,00
Uscita	20,04
Utile netto	18,96

il quale e' stato ripartito fra la Q. S. ed una famiglia bisognosa.

Un ringraziamento a tutti i compagni e simpatizzanti che prestarono l'opera loro, come pure ai musicanti che si prestarono gratuitamente.

Al Primo Maggio vi fu pure una festa campestre con tiro a segno. Il premio fu guadagnato da Girolamo Bizzozero che lo regalo' a beneficio del nuovo battagliero che vedra' la luce in Barre, Vt.

Ricavo di detto premio	1,20
Per due garofani	70
Giuoco boccie	50
Avanzo fra compagni	70
Ice cream	20
Praticando il tiro a segno	4,70
	8,00

a totale beneficio del nuovo giornale di Barre, Vt.

G. CALDERARA.

Pittsburg, Pa.

Il Primo Maggio ci siamo riuniti per ricordare questa data fatidica volgendo il nostro pensiero verso i forti compagni nostri che seppero coi loro sacrifici ravvivare la fede dell'ideale.

Abbiamo raccolto nello stesso tempo a favore della nostra stampa la somma di $ 7,40 che vi accludo alla presente.

O. TROFILO.

Frontenac, Kansas.

Di comune accordo coi compagni tedeschi e slavi residenti in questo paese, abbiamo deciso di organizzare un Pic Nic all'aria libera, per il giorno 29 Maggio nella farma di Anton Rolk. Il profitto andrà a beneficio della propaganda libertaria.

PIETRO DELLADIO.

Guilford, Md.

Cari compagni della Q. S.

In occasione di una breve conferenza tenuta fra amici e compagni, ho raccolto la somma di dollari 4,00 a beneficio della Questione Sociale. Gradite questa piccola somma coll'augurio sincero che possiate continuare l'opera vostra di propaganda tanto efficace e che l'aiuto dei buoni non venga mai meno.

ROMANO CIPUTO.

Latrobe, Pa.

Cara Questione Sociale.

La festa che avevamo organizzato per il Primo Maggio non ha avuto quell'esito cui noi aspettavamo. I socialisti, s'intende, brillarono per la loro assenza.

Ciò malgrado, fra i pochi intervenuti regnò la massima concordia ed armonia. Abbiamo approfittato dell'occasione per vendere agli intervenuti un bel numero di opuscoli e per fare qualche abbonato al nostro battagliero giornale.

La festa fu rallegrata dal canto dei nostri iani e dal ballo.

C. SEBASTIANI.

Kansas City

Cari compagni.

Il Primo Maggio in questo paese se non è passato del tutto inosservato, non ha avuto quell'importanza che doveva e poteva avere. Fra l'elemento operaio italiano era sentito il desiderio di astenersi dal lavoro per celebrare questa data che ha lasciato nei lavoratori tanti buoni ricordi. Ma, bisogna pur dirlo, il presidente dell'Unione, Frank Brady, invece d'inviarle gli operai a scioperare per quel giorno, ha cercato invece di disunirli. E questo perchè doveva essere di passaggio in questa città il Presidente Roosevelt.

Quale stupida considerazione per degli operai che sono alla testa dell'Unione è quella di mettere gli disopra degli interessi dei lavoratori la visita di un parassita!

GASPAR ZITO.

Comunicati

Il Gruppo L'AVVENIRE di New London Conn. ha deliberato di dare alle stampe l'opuscolo di E. Malatesta

Il nostro programma.

Tutti coloro che ne vorranno far richiesta si rivolgano al gruppo L'AVVENIRE, 3 Oak St., New London, Conn.

* * *

Ai compagni residenti nelle località limitrofe a New London, facciamo noto che essendo fra noi ritornato il compagno G. Foschini, egli si mette a disposizione di tutti i compagni, per un giro di propaganda. Quei compagni che lo credono utile sappiano che il Foschini e' disponibile solo di Domenica, e si rivolgano al

No. 3 Oak St.,
New London, Conn.

Cari compagni,

Siete pregati di voler pubblicare la seguente.

Tanti saluti.

L. RAFFUZZI.

A chi piace commerare i nostri migliori precursori

Un gruppo di compagni, ammiratori dell'indomito tessitore Pratese, per la giustizia resa a tutto un popolo oppresso e derubato dai suoi piu' santi diritti, si propone per il giorno 29 LUGLIO, terzo anniversario dell'esecuzione capitale del reale colpevole dell'umana carneficina di MILANO, SICILIA e LUNIGIANA, fare uscire un NUMERO UNICO, doppio formato, dal titolo

UMBERTO E BRESCI

dedicato interamente alla memoria esacrata del primo, e all'onorata, quanto modesta del cuore generoso e ribelle del secondo.

Noi danque all'uopo ci siamo assicurati la collaborazione dei migliori artisti militanti nel nostro partito, piu' un artista valente per schizzi rappresentanti le diverse fasi dell'atto altamente apprezzato, e accolto festosamente dalle madri, sorelle e spose, le quali colle lagrime agli occhi, gridano vendetta pei loro cari colpiti dal piombo omicida.

L'atto dell'Amico e Compagno G. Bresci, fu veramente un atto di ribellione cosciente, che rivendico' in parte i fratelli affamati d'Italia. Tali atti non si deve permettere siano, ne' svisati ne' dimenticati.

MIRATE, RENE, e COLPITE GIUSTO, questa e' la nostra divisa — e la divisa di coloro ai quali facciamo caldo appello. Non dimentichino dunque, che la loro cooperazione morale e materiale, non solo e' da noi sentita, quanto per essi, sia una volta ancora un'affermazione della loro libera coscienza di anarchici convinti e sinceri.

Intendiamo pure, come protesta al paiferio coloniale, patriottico, bottegaio, fare uscire un adeguato numero di Cartoline Commemorative illustrate, con ritratto del truculato nel tenebroso bagno di Santo Stefano il 22 Maggio, con relativa dedica.

Piu' un bottone fotografico dell'intera famiglia.

I compagni tutti rimangono avvisati.

Il Numero Unico sara' distribuito gratis in tutti i paesi dell'Unione, salvo ai compagni la cura di fare del loro meglio per le spese di posta, impari avvertirci per tempo del numero che gli puo' servire.

Le Cartoline Commemorative, coi Bottoni, si spediscono franco di posta, dietro compenso di soldi cinque ognuna.

Dedotto le spese, il rimanente di noi Sessi, sara' rimesso nelle mani della famiglia Bresci.

N. B. — Le domande debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Tutto cio' che riguarda al presente Numero Unico, rivolgersi al compagno

L. RAFFUZZI,
173 AVENUE A. NEW YORK, CITY.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'estero

OLANDA

Dopo il tentativo di sciopero generale col quale gli operai olandesi organizzati hanno tentato invano nella settimana di Pasqua di opporsi ad una legge liberticida restringente il diritto di sciopero, la reazione incrudelisce in Olanda.

Le vittime abbondano dappertutto — specialmente fra il personale delle ferrovie, fra cui continua d'impiegati sono stati licenziati. Parecchi contavano venti o trent'anni di servizio, — prova vivente della vendetta e della vile crudeltà dell'alta borghesia nel momento in cui si sente vittoriosa.

E mentre che i signori capitalisti dimostrano così alla classe lavoratrice olandese tutto ciò che essa può attendere da loro, invitandoli, per così dire, a non esser clementi quando si è vittoriosi — gli operai stanno dilaniandosi fra di loro.

Coloro che hanno combattuto insieme si accusano ora mutualmente di aver trascinato e rovinato gli altri e d'aver "tradito" il movimento generale.

Leggendo nel *Germinal* di Zola, le accuse che si elevano contro Stefano, dopo lo sciopero dei minatori si avrà un quadro più o meno esatto di quel che si passa ora in Olanda.

Si accusano naturalmente i capi, i *meneurs*, gli stessi individui che sarebbero stati applauditi dopo il successo. Si accusa il *Comitato di resistenza*, o almeno i più influenti dei suoi membri, se non d'aver tradito personalmente i loro compagni, di essersi lasciati turlupinare da altri e di aver fatto cessare lo sciopero generale, al mattino di venerdì 10 aprile, in un momento in cui il movimento era ancora, nel suo apogeo.

E' vero, che a Amsterdam, gli operai non potevano capacitarsi quando lessero nello stesso giorno, le notizie dei giornali; che qua e là, essi volevano rompere i vetri per strappare quei maledetti manifesti; che a Rotterdam, a Dordrecht e in qualche altra città, non erano meno stupefatti. Ma si avrebbe torto tuttavia di pensare che il movimento avesse potuto avere un altro esito alla sola condizione che i *leaders* fossero stati degli altri.

Al momento in cui il "Comitato di resistenza" aveva abbandonato le redini del movimento, questo, senza dubbio era già perso.

Vi sono alcuni anche fra i più chiaroveggenti in materia di organizzazione operaia che dubitavano che lo sciopero generale potesse riuscire nelle circostanze date e che erano un pò pessimisti, su questo punto, prima ancora che il movimento avesse incominciato.

Essi si basavano sui fatti seguenti: Il governo non solamente aveva spezzato l'opposizione liberale contro la legge nelle camere, accettando qualche modificazione di dettaglio, ma aveva contemporaneamente accordato certi vantaggi agli impiegati delle ferrovie — vantaggi come il nuovo regolamento, sotto gli auspici del governo, sulle condizioni di servizio e di salario, l'istituzione d'un tribunale d'arbitraggio, ecc. Nei riguardi del personale delle ferrovie vi sono due punti i cui interessi sono molto distinti: i fanatici (quelli separatisti dell'amministrazione centrale, degli uffici d'Utrecht e d'Amsterdam) e gli operai della linea. Se ora si accusano certi funzionari di aver abusato della loro posizione nelle amministrazioni del sindacato dei ferrovieri per arrestare il movimento degli altri, d'altra parte non bisogna dimenticare che, per la loro situazione di funzionari, essi non avevano aderito allo sciopero che più o meno costretti e a loro malgrado. Essi eran tutt'al più dei socialdemocratici, dei riformisti e nulla affatto dei rivoluzionari. Allorquando il giovedì prima di Pasqua la legge liberticida era stata votata dalle camere, il movimento era finito per loro, per la ragione che era subordinato per essi all'azione politica.

. . . . . .

Si possono pronunciare delle scuse contro il cosidetto direttore del movimento. E certo che il presidente — nello stesso tempo presidente della Federazione dei ferrovieri e già funzionario dell'ufficio centrale delle ferrovie dello Stato a Utrecht — ha commesso dei gravi errori.

Nullameno non vi ha dubbio che dal momento in cui a Utrecht tutto il personale in sciopero, era venuto a presentare i suoi servizi al capo stazione nella stessa sera del nefasto giovedì, la sorte del movimento era già decisa. Il presidente della sedicente d'Utrecht — socialdemocratico lui pure — avrà agito come tanti altri membri del suo partito, cioè come l'amministrazione nazionale del suo sindacato.

Questi, senza nemmeno conferire col "Comitato di resistenza" nella notte del giovedì non ha potuto fare altra cosa che di abbandonare il movimento e metter fine allo sciopero generale. Così questa decisione è stata presa in questo comitato alla unanimità, compreso i voti dei rivoluzionari.

Se dunque è vero che i conduttori del movimento non sono stati all'altezza del loro compito; che da parte loro vi sono degli sbagli commessi; se è vero che in certe città come Den. Helder, Leyde, Bois-le Duc e in altri punti importanti il segnale dello sciopero non è neanche stato dato — l'ultima ragione per la quale lo sciopero generale è fallito, si deve cercarla nella debolezza dell'organizzazione. Gli operai, divisi dal governo e dai suoi satelliti clericali e liberali, conservatori, dovendo lottare contro dei nemici avviati da lungo tempo anticipatamente, contro tutte le forze della reazione, la polizia e l'esercito — sono stati battuti.

Sono stati battuti, ma non vinti, come i loro antenati, i pezzenti, sono stati tante volte battuti senza mai essere vinti sulla guerra dell'indipendenza contro la Spagna.

Dopo tutto, i combattenti hanno ricevuto dagli avvenimenti successi, una lezione utile, lezione che fa attualmente il giro della stampa operaia olandese.

Ed è che la cooperazione dei partiti politici in un movimento di sciopero d'operai sindacati costituisce un reale pericolo per il buon successo del movimento e che i sindacati devono in tutti i casi mantenere sempre nelle loro proprie mani la direzione d'un tale movimento e opporsi all'intervento degli uomini politici.

Non si può negare che vi furono dei socialdemocratici, dei radicali stessi, i quali hanno prestato allo sciopero i loro migliori servizi sino all'ultimo momento. Ma non è meno sicuro che nessuna influenza accessoria non ha collaborato alla disfatta degli operai quanto l'attitudine indecisa, se non appositamente ostile, che la maggior parte dei capi social-democratici — e fra loro i più influenti — hanno assunto di fronte a questa lotta di protesta dei proletariato olandese che lo considererò sempre come inevitabile.

Quest'influenza nefasta si è mostrata particolarmente nel seno della *Unione generale mercantile del personale delle ferrovie e dei Tramway.*

CHRISTIAN CORNELISSEN.

Dagli Stati Uniti

Nel Settembre 1901 a Guffey località questa nel bacino minerario del Y hoghany River, Pa., un gruppo non inferiore di 17 compagni ed amici minatori, bramosi sempre ed amanti di istruirsi nella scienza e nell'arte a cui l'iniquità dell'odierno sistema sociale non ha loro concesso di prenderli parte nell'infanzia; ebbero modo però di promuovere e di dare uno slancio di sviluppo alle loro attitudini colla fondazione di una scuola o circolo di musica denominate la Cosmopolitan Band di Yohoghany, Pa.

L'esponente ed i compagni Pagnini, Vaja e Simonazzi furono i più caldi fautori dell'iniziativa nella commettendo per dare incremento e per rendere di lunga e prospera vita questa bella istituzione dell'arte e videro i loro sforzi coronati di un lusinghero successo coll'aumentare anco dapprincipio i suoi membri fino a 44, dopo un mese della sua fondazione.

Oh la musica! Quest'arte sublime e bella che colla dolce melodia de' suoi armonici concerti solleva e rapisce la mente ed il cuore in estasi deliziose di generosi sentimenti umanitari, e nella profonda commozione patetica cagiona quella soave mestizia che involontariamente spreigne il tremotio sedente di grasse lagrime che, come bene spiega il grande autore dei *Miserabili* Victor Hugo non sono che le melanconiche perle dell'anima!

La vallata di Guffey oggi non è più la dimora tranquilla di un giorno dove il minatore trovava lavoro continuo e conseguentemente una discreta esistenza economica, ogli notivo a disagio dalle frequenti crisi del lavoro-provocate, ora per l'uno ora per l'altra ragione da rendere sempre più insop-

parabile lo strettamento del Trust. Il fatto della modificazione portata nelle mine coll'introduzione delle macchine e l'apparato elettrico che fungono a distruggerano il lavoro di scavo e di estrazione del carbone dalla mina con sensibile riduzione del numero dei minatori, un quarto almeno, e col risultato evidente di una maggior produzione di carbone colla metà poco più delle spese di prima, fa sì che le mine non marciano più di tre giorni per settimana lasciando i minatori nella penosa alternativa dell'incertezza del domani.

Per questa deficiente situazione economica non difetta però la vallata di Guffey ed i ministeri, i quali non sappiamo per quale attrazione vi accorrono numerosi, e quelli che vi formano la loro permanente dimora si ascrivano al Circolo Social democratico, come partito predominante locale.

Tale si era l'influenza dello stato di cose nell'ambiente di Guffey alla sua fondazione, come oggi, della Cosmopolitan Band, e nella quale naturalmente vi entrarono o vi ripesero parte individui d'ogni partito e colla riserva precipua "che il Circolo-banda è una istituzione affatto estranea da tutti i partiti sovversivi sociali attualmente esistenti; Questa clausola di per sè necessaria per la prosperità e lungà vita della stessa nonchè per l'armonia fra compagni sul concetto dell'istruzione da tutti approvata non poteva venir a lungo rispettata dalla parte socialista dei membri del Circolo-Banda la quale per superiorità numerica costituiva la maggioranza e come tale ascriveva l'equilibrio degli altri membri non socialdemocratici, ai quali per imperiosa necessità di cose di partito dovevasi fare un generoso incenso per farli scaturire un nuovo Circolo Banda meno eterogeneo e purificato cioè: "la Banda Socialista democratica." Infatti dalla prospettiva economica che vedemmo offrire la vallata di Guffey furono ingenti le spese di fondazione e di vita della Cosmopolita Band e certo superiori alle festa de suoi membri che solo la passione di istruirsi imponeva loro il sacrificio di sostenere e che tuttavia dopo 5 mesi di fondazione saliva il deficit d'amministazione a oltre $70. Varie furono le proposte d'ammortissamione del deficit e veniva accettata quella di tenere una o due feste da ballo per coprirlo col ricavato di queste. Tenuta il 28 Giugno 1901 una pubblica festa da ballo che rinscì con esito soddisfacente si lasciva assegno del ricavato netto come quota di pagamento a totale o parziale estinzione del deficit, ma così non fu. La parte socialdemocratica che tiene anche la presidenza e l'amministrazione della Cosmopolitan Band conscia del suo diritto di maggioranza opponevasi recisamente di devolvere il ricavato della festa a pareggio del deficit e mantenava il progetto che sarebbe meglio impiegato, come noi supponiamo ad aumentare il fondo del "Proletario" quotidiano.

Da qui nacquero quelle discussioni sdegnose, ingiche dall'una e viziose dall'altra fra le due parti opposte del Circolo-Band, ma qui come altrove soffocato ogni sentimento di onestà e di giustizia imposero che sarebbe devoluto il ricavato-festa a favore del fondo deliberato dal suffragio di maggioranza dei membri componenti la Cosmopolitan-Band.

Reso quindi inutile ogni ragionato tentativo per stornarli da questo lorofatano principio, fu necessità a noi collo sconforto di certa sconfitta di adattarsiai a questa votazione, che senza più veniva indetta e fatta in apposita adunanza colla comparsa di soli 24 membri."

Con nostra sorpresa, però il primo suffragio di votazione riuscìva a parità. Non durò lungo la nostra sorpresa, che ripetuta una seconda votazione provocata seduta stante, dai membri social democratici e subornata per opera del socialista Bobbi Giuseppe, presidente non solo della Cosmopolitan Band ma anche del Circolo social democratico, si ottenne in questa seconda votazione il suffragio di maggioranza con voti 13, che disponeva con patente ingiustizia il ricavato a favore del Circolo socialista contro voti 12 che votavano per l'interesse diretto della nostra Cosmopolitan Band.

Merita speciale attenzione di rilevare che l'individuo che decise col suo voto il suffragio di maggioranza fu un ragazzo non avente ancora 21 anni compiti di nome Pastarini Giovanni, il quale frequentava la Cosmopolitan Band per istruzione, ma non come membro diritto.

Tale, come sopra dicemmo, era Pistenidone che guidava la maggioranza socialdemocratica per ridurre o meglio convertire la Cosmopolitan Band in "Banda Socialdemocratica" conversione che qua più di un partito distingue una setta che vera segnace del cattolicismo romano non conosce nulla dubbiosa, di positivo sè di perfetto fuoco di della loro sferoide di Collettivismo o di Socialismo democratico.

Non ci sorprende la immoralità dei loro atti che sono conseguenza inevitabile di una dottrina colla [illegible] che professano, e che ha per finalità la [illegible] e la negazione di ogni umano e naturale principio.

Mare si spiega infatti il fatto della Cosmopolitan Band, tutto che sappare in sistema borghese accordato il voto ad un minore di età di 11 anni per formare la base istituzione della Cosmopolitan Band, e che non si comprende nemmeno nel programma massimo o minimo del socialismo social-democratico che i ragazzi minori di età abbiano diritto al voto! Ma ci vorrebbe andare che la libertà di voto concesse ai minori di età, è un'altima tappa di evoluzione del socialismo rivoluzionario. Bastassi! Certo si è che a Guffy e quivi assai più che altrove di gretti [illegible], e non [illegible]

niente da una più o meno precoce evoluzione di impacciabile collettivista per commettere le loro azioni cogli abeni di raffinata perfidia come riflettiamo nel fatto della votazione per la Cosmopolitan Band, e col quale si è dato il colpo mortale alla vita, allo sviluppo e al decoro della stessa facendola a brani, come oggi si è ridotta in numero non superiore di 12 membri tutti socialdemocratici, i quali non avevano che il carattere e la veste degli alunni di una scuola di musica, e non quella di una setta dominante, e che si poteva non potendosi continuare l'accordo e l'armonia avrebbesi dovuto passare alla eliminazione della stessa col riparto rispettivo fra tutti i membri in parti eguali cassonto, del debito e credito esistente di cassa.

Insomma non si ragiona con questi social-democratici che spingono le loro dominazione sacrificata un passo più innanzi del regime borghese, privando l'individuo della sua integrità personale e commercialmente con un delitto maggiore di ogni umanità nella specie di un Collettivismo sostituito collo scarafaggio della mafia, della camorra e di tradimento, da reudere egualmente e forse più vittima di tutti i dolori e di tutte le privazioni di quelli che soffre nel sistema attuale borghese! Povero Socialismo! come ne sei sfigurato e da quali mani!

LUIGI BERTOLOTTI.

Lynn, Mass.

Ieri il compagno V. Bortolucci tenne nei locali del S. E. C. l'annunciata conferenza sul tema: *La sbirraglia*. Egli dimostrò in modo chiaro e vibratissimo il triste operato di quell'infame istituzione, i tranelli e complotti da essa organizzati contro i cosidetti sovversivi e le vendette spietate che codesti infami sfogano pure a danno di oneste persone. Ricordò pure i dolorosi casi Frezzi e Fermo orrendamente trucidati nelle carceri dalla sbirraglia d'Italia; dimostrò infine come la polizia non sia altro che il potere attuale del governo. A tale conferenza seguì la commemorazione di Giovanni Bovio, fatta dal compagno V. Letteriello. Ambedui gli oratori parlarono fra la massima attenzione dell'uditorio, lasciando ottima impressione.

Siamo lieti di affermare che alle conferenze, intervenne buon numero di persone, e vogliamo quindi sperare che l'apatia andrà, anche in questa località, scemando fra l'elemento operaio italiano.

Saluti.

OLIVE EDUCATTYO SOCIALE.

Appunti locali

Annotando. — Nel nostro ambiente — malgrado il numero stragrande di..... emancipati, almeno a parole, sia socialisti che anarchici — l'apatia e l'indolenza regnano sovrane. Molto si chiacchiera, tanto si critica e, naturalmente, nulla si fa. E' incredibile, oppure è proprio così!...

Le sorti di una iniziativa qualsiasi non dipendono mica dall'accordo di più energie, ma dalla azione di una sola persona; la quale, faccia bene o male, può esser utile o dannosa, a seconda del suo operato. Perchè questo? Si riconosce o no l'utilità d'una iniziativa qualsiasi? Se sì, perchè non si coopera per la riuscita e lo sviluppo di essa? Se no, perchè non la si abbandona? Quella via di mezzo, quel barcamenarsi in balia della corrente è una equivocità certamente non degna di chi si pretende a emancipato e par di più ad..... emancipatore.

Vediamo un po'.

Si lancia una iniziativa, quella dell'istituzione dell'Università Popolare; si accetta con entusiasmo, si fanno le prime pratiche, si concreta qualche cosa. Liberata appena dalle fasce, questa povera disgraziata, la si abbandona al caso; se una balia di cuore l'assista, eh! tanto la vivacchia ancora! Viceversa? E' bella e fatta la frittata; sode a..... si rompe il muso. Uscendo dall'astratto, dunque, apatici sono tutti gli associati dell'Università Popolare; ed è più apatico ancora chi trova una scusa nel dire: "Ma, v'è una amministrazione, vi sono degli individui che hanno incarichi speciali, tocca a loro il muoversi, a loro il fare". E' l'antica questione: "chi vuole faccia, chi non vuole deleghi". Se apparentemente può impressionare l'osservazione, in sostanza — ripeto — è sintomo maggiormente deplorevole, poichè si maschera quell'ostentazione di voler fare qualche cosa pel bene dentro una scusante inconcludibile, ridicola. Quest'amministrazione non risponde allo scopo che è stata destinata? Via; se ne faccia un'altra più attiva, più utile.

Quest'irresponsabilità è stata altra volta portata in assemblea: si vuol fare una cosa seria o si passa il tempo così per chiacchierare? Se si vuole seria ci occorre accuramente della serietà; in caso contrario se ne sono tanti che hanno da spendere il loro tempo in cose non meno utili.

Non è velleità la nostra di voler reclamare, no; è constatazione, e non è nostra la colpa se questo riesce una esquisitoria.

Perchè si sono interrotte le lezioni? Perchè non vi sono più riunioni generali degli associati? Cosa fa l'amministrazione? Attende al suo compito? A queste domande, fatte con più o meno buona intenzione, da una persona, più o meno ben disposta, ecc contratto rispondere con..... una faccenda di spalle. Ed infatti, chi può dare spiegazione?

[illegible] è colpa, o per i [illegible] — almeno fin'ora — è la morte. Se teniamo alla vita dell'Università Popolare, dobbiamo curarla, coltivarla, ingagliardirla.

Ne volete una prova un po' più grossa di questa incipiente crisi? Son 16 giorni che si diede una festa a profitto dell'istituzione; qual'è l'esito della festa? Vattelo a pesca!

Almeno ci si rimborse per i rendiconti, forse si potrebbe scambiare qualche idea, qualche proposizione; infine, si tenterebbe qualche cosa. Neanche questo!

E' doloroso, è vergognoso pel nostro ambiente; e questa vergogna ricade un po' su tutti, tanto anarchici che socialisti.

* * *

Coloro i quali detengono biglietti della festa data il Primo Maggio al Turn Hall a beneficio dell'Università Popolare, sono pregati di darne il resoconto al più presto possibile all'incaricato:

Efisio Canova, Morton St. City.

Crisi di lavoro. — Senza tanta fasica, qui in Paterson, abbiamo ottenuto qualche cosa: l'attuazione del programma minimo. Già, proprio così! Anzi, no; siamo andati più in là, addirittura 40 ore di lavoro per settimana!... E poi dicono che i padroni son cattivi, che son dei vampiri, e giù tanti aggettivacci simili che sono indizio di una grande..... ingiustizia. Non hanno neanche ateneo che la commissione ai presentasse a loro con la sacramentale richiesta, che già spontaneamente, generosamente, umanitariamente, socialisticamente, accordavano la grande riduzione delle ore di lavoro. Che si vuole di più? Ora manca che Hinchliffe emani un proclama col quale le ordini la socializzazione della proprietà..... e poi buonanotte ai suonatori. De Leon, Serrati, Cianfarra, Battagini ed altri, fortemente compresi delle enciclicha turatiane, al potere per..... emanare leggi provvidenziali per la classe lavoratrice, e..... Paterson è il punto di partenza della trasformazione sociale. . . . . .

Lo scherzo, in vero, pare di cattivo genere.

L'industria tessile, che è la principale, attraversa una crisi un po' allarmante quest'anno. Molti tessitori sono a spasso; parecchie fabbriche non danno lavoro che per 40 ore alla settimana, e in quasi a tutte il lavoro difetta.

Resta inutile aggiungere che in queste condizioni la tracotanza dei *bosses* assume proporsioni gigantesche e si esplica in sfacciati favoritismi, in vili vendette, in dispettucci maligni, e — cosa è naturale — l'operaio in genere diventa più geniale. Se esistesse un'organizzazione seria, tante cose si potrebbero certamente evitare, e l'operaio, forte dalla solidarietà dei suoi compagni, potrebbe opporre un freno all'albagia dei signori faremen.

Chi ha colpa al suo male..... con quello che segue.

Festa campestre. — Per il giorno di Domenica 7 Giugno, alle ore 8 del mattino, alla Scelzo's Farm, site in Totway, vi sarà una grande festa campestre con programma attrazentissimo.

Giuochi di ogni sorta, ballo sull'erba ed eccellente musica fornita dalla ben nota Simpatica, non cosa che non si prestano tanto facilmente all'indifferenza.

Vi sarà inoltre l'estrazione di un magnifico e nuovo Fonografo fornito di scelti pezzi, posto in lotteria.

L'introito di detta festa è totalmente destinato per la propaganda libertaria.

Nessuno dimentichi.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Angelo Danza 0,25, C. Romanza 0,25, Giuseppe Notario 0,25, Luigi Terranco 0,25	1,00
Lawrence, Mass.: Luigi Riva 1,00, G. Cerruti 1,00	2,00
Rice, S. C.: Pasquale Calienni 1,00, Mariano Diminico 0,50	1,50
Morrisville, Ill.: Joe Obert 0,50, B. Mattioda 0,50, P. Valino 0,25, M. Gerardo 0,30, B. Moretto 0,25, Frank Basino 0,50, G. Basino 0,25	2,75
Milford, Mass.: S. Bagnoli	0,50
New York: Raffaele Bogino 1,00, Zampieri Bros. 4,00	5,00
Lansburg, Pa.: French Marione	1,00
Latrobe, Pa.: G. Devitto 0,50, P. Rabeo 0,25, G. Moretto 1,00, G. Nigra 0,50, C. Carlo 1,00	3,25
Mystic, Conn.: G. Brunelon	0,25
Barre, Vt.: Circolo Studi Sociali	1,00
Montpelier, Vt.: A. Cenderelli	0,50
Laurel, N. H.: Charles Bizzocero 0,50, P. Comelli 0,50, Francesco Volpi 1,00	2,00
Milford, N. H.: Giovanni Giannoni	1,00
Totale	21,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Guido Sello	0,15
West Hoboken, N. J.: Bartoni Santo	1,00
Totale	1,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Avanzo damme 0,90, La Simpatica ed il gruppo di Haledon 1,00	1,90
Guiffey, Col.: Romano Cicutto, Abramo Marchi, G. Jacobbe ciascuno 0,50; Giovanni Ambrosoli, Vitali Gelpi, Angelo Paduzzi, B. Carese, G. Campana, G. Perini, Antonio Batellini, Giovanni Paduzzi cias. 0,25; Giuditta Marchi 0,15; Francesco Marchi, I Cianelli, Domenico Carmeli, Domenico Ciani ciascuno 0,10	4,05
New York: Raccolti fra alcuni compagni e simpatizzanti in una festa campestre in State Island 3,00; Zampieri Bros. 1,00	4,00
New London, Conn.: Avanzo bicchierata in casa Olivieri 0,10, Giuseppe Morgani 0,10	0,20
Irvington, Conn.: Luigi Cottorni	0,25
Marquette, Ill.: B. Mattioda, Frank Basino ciasc. 0,50; Joe Obert, P. Valino, Bert Bertino per completare la somma ciasc. 0,25	1,75
Latrobe, Pa.: Avanzo birra	4,70
Peekskill, N. Y.: C. Codiri	0,50
Mystic, Conn.: L. Campo, per una bicchierata fatta in casa del compagno G. Rovetti di Westerly 0,35, Avanzo d'un vaglia 0,05	0,33
Laurel, N. H.: Pietro ricavo festa	9,50
Pittsburg, Pa.: R. Vittorio, A. Zorina, Tre Moschettieri, G. Romano, R. Albino, O. Teofilo, S. Monti, L. Zanceron, G. Imperiale, ciasc. 0,50; P. Zolli 0,40; D. Calcagni, F. Gandola, A. Riva, A. Riva, G. Antonini, Angelo Baroni, L. Penatore, D. Calcagni, ciasc. 0,25; A. Zolina 0,30; N. Trotti, P. Baroni, P. Gropelli ciasc. 0,10	7,40
Totale	34,48

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 21,75
Vendita giornali	1,45
Sottoscrizione permanente	34,48
Totale	$ 57,68

USCITA

Deficit numero scorso	$ 262,12
Composizione	17,00
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 185	9,00
Spedizione No. 185	1,97
Corrispondenza	0,70
Carta per indirizzi	1,25
Carta pel giornale	4,03
Giornali	0,22
Diverse	0,85
Totale	305,14

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	305,14
Totale entrata	57,68
Deficit	$ 247,46

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 911,11
Spedizioni opuscoli	1,40 912,51

ENTRATA

Somma precedente	836,73
Saginaw, Mich.: E. Coletti 0,90. S. Wilmington, Ill.: Angelo Bottino 1,00. Milford, Mass.: S. Bagnoli 0,10. Latrobe, Pa.: C. Sebastiani 3,35. Storno stampatore per l'opuscolo al Caffè 9,00	13,35 850,08
Deficit	$ 61,83

PRO FIGLIE BRESCI

Federzi, Pa.: Gruppo L'Aurora 4,00.

Annunziamo ai compagni tutti che per cura della Biblioteca della "Questione Sociale" uscirà in questa settimana il magnifico bozzetto drammatico "IL MAESTRO", di E. Rousselle. Lo raccomandiamo ai compagni dilettanti filodrammatici che comprendono la missione educatrice del Teatro, essendo questo bozzetto superbamente riuscito ed efficacissimo per la propaganda libertaria. Prezzo 5 soldi la copia.

Avvisiamo tutti i compagni che presso la Biblioteca del Gruppo *I Ribelli* si trovano tuttora in vendita una certa quantità di copie del

Ritratto Bresci

in grande formato di lusso.

Il suo prezzo è di 10 cents.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 210 TIMES ST. PATERSON N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 23 MAGGIO 1908. NUOVA SERIE. No. 187.

Inter nos

PREGIUDIZI

E' una tendenza umana quella di voler tutto materializzare. Gli uomini non si accontentarono mai di idealizzare; sempre cercarono di dar forma, di materializzare le loro concezioni. E perciò hanno ricorso all'arte. La Verità e la Menzogna, l'Amore e l'Odio, la Felicità e la Sventura, la Forza e l'Intelligenza hanno le loro statue. Non vi è stato sentimento, astrazione o idealità che gli uomini non abbiano preteso di idealizzare. Si è arrivato a voler descrivere, dipingere e anche scolpire l'invisibile, l'impalpabile, l'inconoscibile. Il dio dei cristiani è un esempio.

E una volta accettata una forma, non importa se ridicola come la finzione dello spirito santo metamorfosato in candida colomba, gli uomini s'innamorano, la venerano e finiscono per prostrarsi dinanzi ad essa. Così rimangono le forme e spariscono le idealità.

Dell'ideale d'amore, d'uguaglianza e di fratellanza dei primi cristiani, che cosa è rimasto? Nulla. Le forme colle quali si volle simbolizzarlo lo hanno distrutto. La croce stessa, simbolo del martirio, serve di egida ai moderni martirizzatori. I cristiani d'oggi non rispettano, non amano e non seguono le dottrine del Maestro, ma rispettano, amano e seguono le forme colle quali si è preteso impressionare, convincere, attrarre i profani alla nuova comunione. Estasiarsi dinanzi ad un ecce mai dipinto, ingoiare compunti un'ostia a digiuno, inaffiarsi con alcune goccie di acqua benedetta, praticare determinate genuflessioni e ripetere meccanicamente certe orazioni imparate a memoria è tutto quanto reclama attualmente il cristianesimo. Non si tratta più di idee, ma di riti e di cerimonie.

* * *

E questa tendenza a voler materializzare l'immaterializzabile; a voler simbolizzare le astrazioni in figure, in incisioni e in oggetti; è voler plasmare i sentimenti a determinati riti, a cerimonie convenute, a personificare in certi uomini più o meno eccezionali le idee, che incontriamo già nelle società primitive e che con piccole variazioni è andata riproducendosi nelle civilizzazioni antiche e nelle moderne, ha convertito sempre gli uomini in fanatici, in idolatri, in esseri irragionevoli, obbligandoli a vestire in un dato modo, a ridere in giorni determinati e a piangere in dati altri, a rimpinzarsi sino all'indigestione di cibi soccolenti e a bere sino all'ubbriachezza oppure digiunare alle feste stabilite; a immolarsi su altari di feticci (dei, santi e martiri, di pietra, di legno o di carta), a dividersi in caste, a sgozzarsi come bruti.

Questa funesta tendenza, sempre combattuta dai nuovi redentori, è sempre riprodotta, cambiando nome o forma, nei suoi seguaci colla stessa e anche con maggiore intensità di prima. L'idealità, è il simbolo accettato, l'eroe, il martire, sono i nuovi santi, determinate date, le festività o i giorni di lutto, e così a poco a poco i sentimenti si rivestono in un modo indicato e le dottrine si riducono alla ripetizione incosciente di una frascologia convenzionale. Si arriva al punto che l'importante, non è più il *sentire*, ma il *seguire* il rito. Con un nastro nero si manifesta il dolore cagionato dalla perdita di un essere amato, si dà più o meno valore agli uomini secondo l'uniforme che indossano, in uno straccio appiccicato ad un'asta si fa consistere l'onore della collettività, dalle insegne si deducono le dottrine degli uomini ed il più entusiasta, il più convinto è quello che più si attiene ai riti, chi maggiormente, di questo, ne fa ostentazione.

* * *

Noi anarchici abbiamo pure, e forse più d'ogni altra religione, di ogni altro partito o scuola, criticate, combattute e messe in ridicolo queste incoerenze, queste mistificazioni, queste idolatrie brutali. L'abbiamo rotte coi dogmi, coi riti e colle cerimonie; abbiamo combattuto l'idolatria, siamo arrivati a gettar le basi d'una nuova morale che vede solo nelle azioni, buone o cattive che siano, il proprio piacere, la soddisfazione personale risultante dalla propria costituzione organica e dall'influenza che su di essa hanno esercitato e continuano ad esercitarla le forze esteriori, e non dobbiamo noi pure cadere nell'antico errore di sostituire alcuni pregiudizi con altri pregiudizi e non accontentarci di cambiar nome alle cose.

Certamente che questa umana tendenza di voler tutto materializzare, non è possibile a noi nè a nessuno di distruggerla. E' naturale, indispensabile al genere umano. Ed è forse la qualità primordiale che separa l'uomo dalle bestie. La nostra immaginazione ci eccita, i nostri muscoli ci permettono di perpetuare sulla tela, sul marmo o sulle pergamene tutto quanto crediamo degno d'essere ricordato ed apprezzato; l'intelligenza e l'industria umana giunte al punto di poter provvedere a tutti gli uomini indistintamente questa soddisfazione, e non è un male, ma un bene che questi approfittino di questo dono della natura. Ma ce vogliamo che gli uomini agiscano in accordo con quello che dettano la coscienza e la ragione e non con quello che impongono la tradizione e l'incoscienza, se vogliamo che gli uomini siano sempre uomini e non automi, se non vogliamo cadere nello stesso errore in cui è caduto il cristianesimo, al punto di diventar più idolatri dei pagani, più dogmatici dei rabbini, più tiranni dei romani, meno caritatevoli dei patrizi, più barbari dei barbari; dobbiamo ammirare, apprezzare i simbolismi soltanto dal punto di vista artistico, mai convertire in rito una data maniera di comportarsi; fuggire da ogni cerimonia, non incarnare mai l'ideale in una o più persone, cercare nell'idea, non nella forma, nel sentimento, non nella espressione, la ragione delle cose. Oltrepassando questi limiti ricadremo, senza darci conto, nei vecchi costumi, negli antichi pregiudizi, ritorneremo ai riti, alle cerimonie, alle idolatrie tanto da noi stessi combattuti.

Abbiamo già visto, per esempio, diventato costume il fatto di togliere la croce dalle carrozze mortuarie delle sepolture di liberi pensatori di anarchici e di avviluppare il feretro in un drappo rosso; abbiamo avuto conoscenza di gruppi anarchici che mentre ridicolizzavano la bandiera patriottica, celebravano feste per inaugurare il loro *vessillo*; abbiamo assistito a libere unioni amorose e a registrazioni di neonati nei circoli anarchici mediante l'estensione di atti firmati e timbrati come *protesta* ai vecchi formulismi; noi facilmente qualifichiamo come martiri quei compagni che dànno o perdono la vita difendendo o credendo difendere l'ideale; certe date commemorative tendono a convertirsi in giorni di giubilo o di lutto, si usano insegne, si battezzano i gruppi, non solamente col nome dei nostri morti *illustri*, ma anche con quello dei vivi, si pubblicano i loro ritratti, si riproducono su dei bottoni che portiamo con ostentazione all'occhiello o sulle cravatte simboliche, e già vi sono dei compagni che si propongono di fare i ritratti anche delle famiglie dei *martiri*, e le pareti dei nostri circoli e delle nostre case si coprono non di quadri, o di sculture artistiche, di oggetti istruttivi, ma di ritratti e di allegorie che, se analizziamo bene, differiscono pochissimo dai santi e dalle allegorie delle ridicole religioni e degli esecrati pregiudizi idolatrici.

Non bisogna essere iconoclasti, ma nemmeno idolatri; perchè l'idolatria trae con sè l'ignoranza, il servilismo, la schiavitù.

ATTENTI!!

A quegli abbonati che abbiano ancora il giornale con sulla fascia l'avvertimento "abbonamento scaduto", facciamo sapere che continuando a non dar segni di vita, noi, per ragioni amministrative, sospenderemo l'invio costante.

Le "Unioni di mestiere"

Da molti anni nel campo anarchico si sta discutendo sulla necessità, o no, della partecipazione degli anarchici nelle Unioni di mestiere, e disgraziatamente si trovano ancora alcuni compagni recalcitranti, i quali, col pretesto che entrando in dette Unioni dobbiamo assoggettarci a certe regole autoritarie, se non predicano addirittura l'astensione, non si preoccupano affatto della propaganda unionista.

Io non voglio negare che l'attuale forma di organizzazione delle Unioni non si trovi ancora impastoiata in certe formule autoritarie e che spesse volte non siano spadroneggiate dai soliti *leaders*, i quali non sono guidati che dall'ambizione o dall'idea del lucro.

Ma se noi diamo uno sguardo alla statistica dei minatori degli Stati Uniti, noi vedremo che su 500 mila minatori, più di 400 mila appartengono all'Unione. Di fronte ad un esercito così immenso di lavoratori organizzati, quale efficacia potrebbe avere l'opera nostra di semplici critici, rimanendo estranei alla loro organizzazione? Io sono persuaso che sia molto più facile combattere l'autoritarismo di cui sono infette le Unioni, penetrando in esse, partecipando alle loro lotte, alle loro discussioni, dimostrando la praticità e l'efficacia del metodo libertario, neutralizzando l'opera deleteria di certi ambiziosi che dell'Unione si fanno sgabello; che non assumendo un'attitudine ostile ad esse, criticando ed ostacolando il loro cammino.

Il solo fatto di tante migliaia di lavoratori organizzati per uno scopo di miglioramento, di resistenza contro la classe capitalista, è una forza che non dobbiamo disprezzare, giacchè se ancora questi lavoratori non sono arrivati a crearsi una coscienza vera, sono però in cammino. Non possiamo pretendere che da questa massa ancora ieri immersa nell'ignavia, nelle tenebre più fitte, possa tutto d'un tratto sorgere la coscienza perfetta del libertario. Ma è colla nostra attività, colla nostra perseveranza che, liberando le Unioni dalle pastoie autoritarie, riusciremo a risvegliare la vera coscienza di classe, che farà di ogni lavoratore unionista un fiero combattente per l'emancipazione proletaria.

Le Unioni di mestiere sono un campo immenso sul cui terreno fertilissimo noi dobbiamo gettare a piene mani il seme dell'ideale emancipatore, certi d'una rigogliosa ed abbondante messe.

J. CORNA.

Ai socialisti-anarchici di New York

Di fronte all'apatia generale di cui sono invasi i compagni di New York, ed anche per farsi una buona volta con delle discussioni che nessun frutto danno alla propaganda dell'ideale anarchico, e sono causa prima di disidii, d'indifferenza e di apatia, alcuni socialisti-anarchici han creduto d'indire una riunione per la sera di mercoledì 27, al 146 Sullivan St., invitando tutti quei compagni che credono utile l'organizzazione fra anarchici, per discutere sulla costituzione di gruppi e per eseguire i mezzi migliori onde dare impulso efficace alla propaganda dell'ideale anarchico.

Quindi gl'iniziatori della riunione fanno calda appello a tutti i socialisti-anarchici di New York, compresi quelli che si erano più o meno appartati a causa delle discussioni accennate più sopra, inoltrandoli ad intervenire numerosi e pieni di buona volontà.

Saluti e Solidarietà.

GRUPPO SOCIALISTI-ANARCHICI DI NEW YORK.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Conseguenze
dell'abolizione del governo

Lo scrittore Landor in una delle sue *Conversazion Immaginarie* fa dire a Rousseau, parlando del pregiudizio comune, che le cose sono sempre andate così e che così andranno sempre, "che se avessimo passato la nostra infanzia accanto ad un serpente boa, questo non ci sembrerebbe più mostruoso di un canarino." Così quando noi combattiamo il governo e la sua funzione, non c'è da meravigliarsi che vi sia chi sostiene l'assoluta necessità della sua esistenza e della sua continuazione.

Mentre il lettore scorre queste righe, vi sono migliaia di poveri privi di ogni cosa, che soffrono il freddo e la fame nelle prigioni fin dalla loro gioventù e vedono incanutire i loro capelli senza aver goduto mai un'ora di libertà; migliaia di infelici che durante la notte non trovano riposo, tormentati dal ricordo di giorni migliori, di giorni di amore e di speranza perduti per sempre. Altri che attendono in una cella il momento supremo di una morte orribile. Sotto gli ordini del capitalista migliaia di uomini incatenati e vigilati lavorano come schiavi volontari, senza alcun guadagno, mentre languono nella miseria le loro mogli ed i loro figli. Da un'altra parte intere famiglie sono scacciate dalle loro case e si trovano in mezzo della via esposte a tutte le intemperie per non aver potuto pagar la somma che si esigeva da loro. Qui si sequestra una macchina da cucire all'infelice che con quella guadagnava, appena di che sfamarsi; là si sequestra il salario di un operaio e gli si nega il credito perchè non ha potuto pagare una qualunque somma. Non occorre andare in Siberia per registrare le crudeltà e le infamie del governo; da ogni le abbiamo sotto gli occhi, dappertutto ci circondano e non si trova nel mondo il più piccolo cantuccio che non abbia sofferto delle loro conseguenze. Pensate a quegli uomini che sono stati strappati dal focolare, dai piaceri della vita per esser trascinati ad incontrar la morte in guerra, nell'inferno di una battaglia! E' molto difficile che in qualche parte del mondo degli uomini non sieno continuamente in guerra; e quotidianamente si leggono con avidità i giornali ed i bollettini ufficiali per cercar la notizia della morte di qualche essere caro fra migliaia di altri uomini che periscono nella confusione terribile d'un campo di battaglia. Migliaia d'infelici rimangono sepolti, ogni ora, nelle miniere dove discendono per guadagnare il loro misero salario. Non passa settimana senza che rintronino l'aria i lamenti di coloro che han perduto degli esseri cari in questa catastrofe prodotta dal capitalismo e dal governo. Il lavoro non è più sicuro per l'operaio che il campo di battaglia. Da ogni parte s'incontra la morte. E tutto questo e molto altro ancora è l'opera del governo, è il suo legittimo lavoro, il compito per il quale viene istituito. Pensate a tutti gli orrori che avete visto e letto in un solo anno e poi ditemi se vi è qualche ragione per amare questo mostro che gli uomini chiamano governo, e se non potrebbe essere distrutto senza pericolo alcuno per la società.

Ma ricordate pure una cosa. Ogni tentativo di riforma, vale a dire ogni tentativo fatto per aumentare la libertà degli uomini è stato fatto a beneficio dei poveri e contro i ricchi. Libertà di coscienza! gridarono gli uomini un tempo, e la libertà di coscienza era per il popolo che si reclamava, giacchè i ricchi tale libertà già la godevano prima. La lotta combattuta in Europa per il diritto al suffragio ha per iscopo di dare al povero il diritto di votare; tale diritto il ricco lo ha avuto sempre. E qual è lo scopo degli anarchici, quando proclamano la necessità di abolire il governo, se non quello di volere che l'uomo possa svilupparsi liberamente secondo natura? Ogni passo innanzi fatto dal progresso nei secoli è stato fatto a beneficio dei poveri; ed la ragione Emerson quando dice che la lotta fra conservatori e radicali non è che una battaglia fra patrizi e plebei, fra ricchi e poveri. La storia insegna che ogni attacco all'ordine di cose esistente fu sempre offensivo per i ricchi e vantaggioso pei poveri, perchè i ricchi vi hanno sempre qualchecosa da perdere ed i poveri qualchecosa da guadagnare nello sviluppo del sistema sociale.

(*Continua.*)

FIORI DI LIBERTA'

Sotto il "liberalissimo" governo Giolitti-Zanardelliano, sostenuto dai socialisti-idoli riformisti, abbiamo avuti:

— Gli eccidi di Candela e di Giarratana con i relativi encomii ai Centanni.

— L'arresto e l'invio al domicilio coatto di Pietro Calcagno, di Pilade Caiani, di Riego Cesare ed altri.

— La soppressione della rivista libertaria "L'Armonia" di Napoli.

— I continui attentati alla libertà di stampa con i crescenti sequestri in danno della stampa onesta, come: "Il Grido della Folla" di Milano, "L'Agitazione" di Roma, "L'Avvenire Sociale" di Messina, "Il Popolino" di Bologna, "L'Universita' Popolare" di Mantova e coll'indefinibile sequestro dell'aurea opera del Kropotkine "La Conquista del Pane", opera di gran valore scientifico e sociale, pubblicata per cura dell'avv. Luigi Molinari di Mantova.

— Le gesta assassine dei tanti Prina della squadra politica.

— L'arresto e l'espulsione di Michele Goetz.

— Le cariche della cavalleria contro il Popolo, e gli arresti in massa durante lo sciopero di Roma.

Così, pare che la benevola aspettativa dell'on. Turati e della sua compagnia, non sia stata delusa.

Buffoni!

Il peggio e' che Pantalone, che tutto vede, ancor ci crede.

La scollata.

Il nuovo giornale

Dal Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt., riceviamo la seguente circolare che pubblichiamo con piacere:

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario Anarchico
di Propaganda rivoluzionaria.

CARI COMPAGNI,

La promessa con cui il nostro Circolo di Studi Sociali abbandonando il 22 Febbraio u. s. la proposta d'assumersi la gestione della QUESTIONE SOCIALE annunciava ai compagni degli Stati Uniti la prossima pubblicazione di un nuovo organo di propaganda libertaria si concreta oggi in un impegno formale confortato da larga, coscienziosa preparazione, da lusinghiere, generali adesioni e simpatie.

Il primo numero della CRONACA SOVVERSIVA vedrà la luce sugli inizii del prossimo Giugno per proseguire poi senza interruzioni, puntualmente, il suo modesto lavoro d'educazione e d'emancipazione.

Il sotto titolo del giornale dice apertamente la nostra fede e l'indole delle nostre affermazioni dispensandoci da una superflua e diffusa dichiarazione di principii.

Dal COMUNISMO ANARCHICO ripete del resto la miglior parte dell'anima sua tutto il movimento operaio internazionale degli ultimi cinquant'anni e se dallo sfacelo dell'Internazionale in qua tanta un'accorta finzione utilitaria s'arrovella a rinnegarlo ed a vituperarlo esiziosamente esso conta coi gloriosi falangi d'apostoli, di sciapiati, di pensatori, tanto corredo di dottrina e di opere, tanta storia d'abnegazioni e di sacrificio, tante simpatie di proletari ribelli che non è concesso ad alcuno ignorarne l'essenza e le aspirazioni.

Più utile e più sincera torna forse una constatazione.

Lavoratori, sfruttati, paria noi sappiamo, per tragica esperienza d'evi e di generazioni che tutte le nostre miserie fisiche e morali sono conseguenza diretta, inseparabile retaggio dello stato di dipendenza economica in cui ci ridussero i privilegi ed i delitti della proprietà privata ma, più che tutto, la nostra rassegnazione e la nostra viltà.... Perchè lamentare l'insolenza della tirannide borghese se sotto la sferza, sotto il giogo, sotto l'abito servile noi abbiamo soffocato, noi esausti e disperati, coraggio d'indagine, audacie di libero esame, sincerità di giudizio, bagliori d'intelligenza rivelatrice e lampi di dignità insommergibile e tutto quanto è forza orgoglio o virtù di esseri pensanti? Se gli stessi bagliori di rivolta che rompono a millennii le tenebre del nostro eterno servaggio illuminato soltanto il torpido e dolente incedere d'una plebe anonima ed inconsapevole sulla cui mansuetudine rassegnata, sulle cui docili compiacenze gli avventurieri del tornaconto rinnovano ai privilegi esausti vigore, ingordigia e tracotanza?

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne, tutte le tirannide ci ebbero ad un tempo vittime e complici: *dio* a cui demmo per lo scherno di pestume bastitudini i nostri orgogli più nobili, la *patria* a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezze, le *democrazie* di ieri le quali pagarono la nostra abbeganione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie usurpatrici dell'oggi le quali convertendoci alla conquista dei pubblici poteri ed educandoci all'indipendenza con organizzazione e disciplina da caserma si sforzano di eludere la lotta epica dell'emancipazione addomesticando alle dittature dei domani mansueto e docile il gregge irredento dei paria.

Eppure le vittorie del pensiero moderno, l'acuta pertinacia della critica sociale, i fattori di evidenza che nella risoluzione dei problemi economici ha portato lo stesso sviluppo industriale — miracoloso — dei nostri giorni, denunziano un progresso vertiginoso, una evoluzione profonda e diffusa delle antiche concezioni economiche politiche e morali! Eppure la ragione e la civiltà hanno drizzato alle menzogne convenzionali un processo che si chiude ad ogni nova affermazione della scienza con una insormontabile condanna della proprietà privata e degli istituti borghesi che ad essa si rattaccano e la presidiano: Chiesa, stato, famiglia, morale, statuti e leggi di classe sono sovvertiti, scalzati, *giustiziati* come immorali, illegittimi, arbitrarii e non si spiegherebbe la sopravvivenza di istituti condannati dalla ragione e dalla storia senza l'antitesi della sciagurata indifferenza con cui i progressi delle idee emancipatrici sono accolti da coloro che più direttamente vi sono interessati, dai lavoratori.

Perchè mentre nel contrasto, sotto lo stimolo dell'evoluzione affannosa le classi e gli istituti minacciati raddoppiano — nel presentimento della rovina — di cautele conservatrici, d'astuzia riformista o di brutalità reazionaria, i senza pane guardano attoniti, sgomenti, ostili più che ridenti, alla grande liberazione che s'annunzia per mille segni e rugge nella grande voce delle cose.

Poveri e ricchi sempre furono e saranno sempre! più che suggestivo ammonimento della prudenza borghese è rinunzia sconsolata che sale dalla disperazione popolare.

Gli è che nella disuguaglianza stridente delle condizioni economiche per cui noi, l'infinita maggioranza laboriosa, siamo alla mercè d'un pugno di parassiti, la facoltà di pensare, di studiare, di riflettere, di conoscere, e perciò di agire, è ancora e sempre un privilegio.

Allo sfarzo, alla terribile onnipotenza delle grandi fortune erette sui grandi disastri, i paria guardano con lo stesso mistico terrore con cui i nostri padri guardarono, sulla terra malferma, all'orrido mistero delle prime meteore sconosciute nelle tenebre l'ecatombe e come questi trasformata in religione la paura piegando il ginocchio e le fronti divinizzarono le cause ignorate dei fenomeni naturali, i paria, schiavi dell'enigma economico, al capitale, capriccioso dispensatore di gioie ineffabili e di miserie senza nome, offrono propiziatrici la libertà, la forza e la vita trasformando la rassegnazione e la viltà in dovere civile.

In questo stato d'incoscienza i benefici dell'evoluzione passano inavvertiti ed inafferrabili, le rivoluzioni sono invariabilmente scroccate. Se il pensiero filosofico del XVIII secolo non fosse rimasto privilegio intellettuale di pochi aristocratici, la borghesia non avrebbe truffate con tanta fortuna la rivoluzione del 1789 risultati in una semplice sostituzione di classi, in una rinascita, in un rinnovamento del privilegio e del monopolio.

In siffatto ambiente le idee e le devozioni più viete ripullulano colla tenacia diffusa delle male erbe, tutti i pregiudizii sopravvivono e noi dobbiamo, a mal nostro grado, constatare che frustrate l'esperienza dell'evoluzione e le vittorie del progresso il rispetto alla proprietà la fiducia nello Stato, l'ossequio alle leggi ed alla morale borghese hanno radici gagliarde in quasi tutta la massa proletaria, pervadono, inquinano, anchilosano anche le organizzazioni che hanno spiccato carattere di resistenza e di lotta testimoniando in modo inoppugnabile che idee di libertà, aneliti di emancipazione e spirito rivoluzionario rimangono patrimonio ed aspirazione privilegiata di pochi animi liberi su cui s'avvicendano la persecuzione feroce degli sfruttatori, l'abbandono e l'indifferenza degli sfruttati.

Constatazione amara e sconfortante se non precisasse in tutta la sua gravità il compito di un giornale di propaganda anarchica e rivoluzionaria!

Piegare sui ceppi che ci avvincono al solco, alla fucina, alla miniera la riflessione di tutti coloro che soffrono, svegliare in ogni intelligenza lo spirito d'osservazione e d'indagine, suscitare le prime temerità dell'esame e della critica, sorreggere i primi conati della coscienza, favorirne lo sviluppo e l'ascensione, associare oltre le frontiere della razza, della religione e della patria i propositi, le volontà, le speranze, e nell'animo di ciascuno e di tutti suscitare la fede nella forza insommergibile delle falangi proletarie solidali, pungere gli orgogli rimasti collo spettacolo della schiavitù miserande e delle fragili tirannidi parassitarie ignobilmente subite, provocare i primi sussulti di ribellione, le prime ricerche coraggiose e sicure affermazioni di principio, sgombrare la via ad un'esistenza più complessa e più umana, l'avvenire alle supreme audacie liberatrici è dunque il compito elementare d'ogni giornale libertario, compito che la CRONACA SOVVERSIVA elegge con amore ed assolverà con fermezza ove le soccorra fedele e costante la fiducia dei compagni.

Compito eminentemente rivoluzionario perchè se nell'opera quotidiana di demolizione e d'educazione le coscienze si determinano e si delineano, le personalità si selezionano, le menti, gli animi si abituano all'indipendenza dei giudizi e dei movimenti, all'iniziativa caratteristica e feconda, si vengono d'altra parte accendendo, rintegrando le rivolte parziali individuali o collettive in cui maturano le vigilie dell'inevitabile rivoluzione

Qui, tra gli sperciferi che si compiacciono unicamente del gesto e i miopi che di ogni atto di rivolta giudicano coi falsi pesi delle conseguenze immediate e bassicono, ad ogni messa un po' rude del leone popolare, geremiadi e contrizioni sull'immaturità dei volghi, sulla precocità, sulla sfopportunità, sul danno degli atti di ribellione, sul carattere quasi esclusivamente meccanico della rivolta, la CRONACA SOVVERSIVA che non è organo di conventicole e di sinedri ritiene miglior partito e più onesta franchezza convenire e confessare che se gli attuali rivolta sono infrequenti, che se molti di essi hanno carattere di reazione puramente meccanica agli urti ed alle compressioni dell'ambiente tutta la colpa è in noi che alle preoccupazioni della società futura abbiam recato a pieno man i più fantastici contributi dell'ipotesi e dell'utopia, in noi che alle turbe abbiam troppo spesso presentato l'ideale come una mistica eucarestia librata a mezz'aria all'infuori ed al disopra della realtà quotidiana e di ogni pratica aspirazione.

Riaccostiamo alla vita cotesto ideale nostro che nacque in terra dal sangue nostro e tra le nostre miserie vagi e delle nostre lacrime s'abbeverò e per noi, pei sofferi dolori, per la nostra passione tentò le vie dell'eguaglianza, della libertà e dell'amore; rituffiamolo col fremito immenso delle sue speranze nell'onda affannosa dei dolori umani si che ogni forma della vita ne sia agitata, ogni muscolo sbosso, urtato ogni pregiudizio, ogni idolatria infranta, ogni energia tesa e nelle coscienze risvegliate il contrasto tra l'aspirazione legittima e la realtà tracotante sarà così acuto così doloroso che la ribellione scintillerà inevitabile, illuminata, esemplare.

Tanto più illuminata ed esemplare se in luogo di abusati feticismi superstiti troverà eco di energie coscienti, se invece di essere condannata in nome di meno sinceri vantaggi immediati sarà, nei suoi intenti e nelle sue forme, rivendicata dalla simpatia e dalla solidarietà di tutti gli animi liberi, di tutti i cuori generosi.

In questi propositi d'educazione rivoluzionaria la CRONACA SOVVERSIVA — anarchica senza alcuno dei tanti aggettivi in cui si rifugiano, di solito, innocue vanità o premeditate restrizioni mentali — s'augura d'avere solidali tutti i compagni degli Stati Uniti che invita ad un'attiva, regolare collaborazione.

La CRONACA SOVVERSIVA non e' organo particolare d'individui, di gruppi, di chiese a d'accademie, essa anela ad essere la voce fedele della verità, la fiera voce del proletariato che lavora e soffre, e, nel dolore senza lacrime e senza rassegnazione, tempra alla grande riscossa le braccia, gli animi e le armi.

A voi per l'Anarchia e la Rivoluzione Sociale!

Fraternamente:

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALE di Barre, Vt.
P. O. Box I.

AVVISO

Si avvertono tutti i tessitori e tessitrici italiani di non presentarsi a chiedere lavoro nei seguenti setifici:

I. MASON SILK Co.
Passaic Falls, Paterson, N. J.

II. MANHATTAN SILK Co.
Addy Mill Ryle Av. Paterson, N. J.

III. M. C. MIGEL SILK Co.
Astoria, L. I.

perche' in dette fabbriche e' stato dichiarato lo sciopero

L'AMMINISTRAZIONE
del Branch Italiano No. 17.
Paterson, N. J.

RUBRICA LETTERARIA

Il furto necessario

(*a. f.*) — Fuori un vento invernale percuote gli alberi fioriti e accelera la marcia dei passanti. Marzo infuria in ritardo, fatale ai raccolti, fatale agli alberi, fatale soprattutto ai miseri.

Il tribunale correzionale, sia de come al solito, per difendere la società'. Esso ha la missione di vendicare la morale o il diritto di proprieta' offesi; esso si e' attribuito il potere grande e terribile di disporre della liberta' e dell'avvenire degli imputati. V'e' nell'aula (ove pur si assiste' a tante scene amene od ingiuste) una solennita' che impone fino ad un certo punto....

Oggi si giudica un colpevole di nuovo conio. E' il vecchio Brenaud, un cencio umano, una rovina ambulante, curvo sotto il peso schiacciante degli anni e della miseria. L'occhio, nel viso scarno e livido, e' quasi spento ed erra nel vago, la frase e' incerta, la voce debole, oppressa, stanca. Dice di aver sessantacinque anni e ne mostra ottanta; sembra malato: ha gia' un piede nel sepolcro.

Pure egli non ha paura. Tutto il prestigio che un tribunale punitore puo' avere agli occhi di un imputato volgare e' nullo per lui. La vita e' stata piu' dura di qualunque giudice; la sorte gli ha inflitte, e senza nessuna colpa, delle pene che mai potra' infliggergli la societa'.

Ora egli ha rubato. Ha rubato deliberatamente senza attenuanti. Sotto le gallerie dell'Odeon, tentato dalla facilita' del colpo, egli ha allungata la mano tremebonda su un libro di apparenza elegante e l'ha preso in fretta, nervosamente. Ma e' stato scorto; egli non era il professionista dagli agili giuochetti, egli non poteva riuscire..... Ora deve render conto del proprio atto.

Eppure nella sua coscienza di ex-uomo probo non si leva nessuna voce di condanna. Tutte le belle frasi sonore e solenni, tutti i principii di cui la sua gioventu' fu nutrita si sono involate nei giorni tristi delle prove. Sulle soglie della morte la sua esperienza l'ha portato allo scetticismo.

Onore! Virtu'! parole abili inventate dai forti per preservare dagli attacchi dei diseredati i loro privilegi ingiusti e odiosi. Giustizia! un meccanismo complicato, opprimente, convenzionale, sempre tenero pei delinquenti furbi e fortunati, sempre spietato pei piccoli delinquenti d'occasione. Carcere! uno stabilimento di rifugio per tanti miseri che la liberta' affama ed uccide.

Il pubblico ministero puo' risparmiare i suoi fulmini ed anche la sua penetrazione; Brenaud non nega, non vuol negare. Egli ha rubato e non e' pentito. Che nessuno si scalmani a contestargli le attenuanti. Non le vuole.

"Signori (dice colla sua voce spenta) io vi domando come una grazia la piu' lunga pena possibile. Io mi trovo ora senza alcuna risorsa."

E traccia tranquillamente il suo passato, la lunga serie dei giorni grigi, cupi, disperati che logorarono il suo corpo e spensero la sua fede nel bene. Operaio lattoniere, Brenaud ha lavorato sempre, finche' la malattia non lo abbatte', e gli anni non gli intorpidirono le membra e non gli annebbiarono gli occhi. Da tre anni il lavoro non gli e' piu' possibile.

Che fare?

Il furto divenne la sua risorsa, la prigione il suo ricovero. Uscito dall'ospedale dopo una lunga malattia, egli fu solo, in balia del caso, e perdette la fede e la speranza nell'inutile ricerca di una mano amica.

I membri del tribunale si guardarono. Si sentirono impotenti. Quell'uomo in rottura di bando colla legge non aveva piu' nulla da temere dalla legge.

Brenaud nella sua semplicita' sa di essere un tipo ormai comunissimo. Egli e i suoi simili accettano il furto come una necessita', come una legge E' la societa' colle sue ingiustizie, colla sua indifferenza, colla sua repulsione, appena velata dall'ipocrisia, per le opere di assistenza e di solidarieta' che li costringe a ricercar deliberatamente fuori dal Codice una strada per vivere. Essi ubbidiscono ad una speciale coscienza; e mentre il mondo li condanna si credono superiori alla morale del mondo di cui scorgono acutamente le deficenze e le menzogne. E trovano ogni giorno degli imitatori e degli apologisti, ribelli per necessita' e per abitudine.

Cosi la societa' borghese travia i cuori degli uomini, cosi offre l'esempio alla gioventu' che sorge.

(Dall'*Avanti!* di Roma.)

Lunedi a mezzogiorno, una delle prime giornate primaverili di queste balze nordiche, A. Bacilieri, un compagno amato da quanti, senza distinzioni di parte, lo conobbero, si spegneva dal male sottile che in dieci anni aveva compiuta la distruzione del corpo, non dello spirito, del povero ammalato.

L'aria, quell'aria di cui non sembrava mai sazio quando la gioventu' gli sorrideva, manco' di dar vita al suo corpo, mentre i fiori sbocciavano a sentirne il il bacio vitale, quasi a continuare l'eterna storia della natura che sempre si rinnova nell'infinito.

Nato da un'oscura famiglia, dotato d'intelligenza naturale, colla forza sua di volonta' riesci' ad istruirsi, a soddisfare i desiderii di sapere che il suo cervello voleva.

Giovanetto, uscito dalla natia Viggiu', emigro' prima in Svizzera e l'arte sua, quella dello scalpellino, ebbe in lui uno dei piu' fini e delicati cultori. E quando cinque anni fa, dopo le giornate di Maggio di Milano del '98, attratto dal miraggio di una lotta sociale, aveva voluto solcare l'oceano, a Lucerna si soffermava volentieri a rimirare quel "Leone" e che la' nel Giardino Pubblico desta l'attensione di tutti i passanti.

Dalla Svizzera prima dei 1890, venne in quest'America in cerca di una liberta' meno avara, di una vita meno stentata.

Visse a Quincy, ad Hallowell e finalmente nel '92 venne a Barre. Ovunque egli visse lascio' amicizie e simpatie; qua a Barre poi ove tanto tempo visse della sua vita da "bohemien", conosciuto da tutti, ha lasciato una traccia indimenticabile in tutta la colonia.

Qualcuno rammentera' qualche debito, ma quanti ricorderanno i debiti di gratitudine che a chi 'tanto si presto' per gli altri vanno ricordati. Perche' egli, non nego' mai un favore a nessuno, fosse un compagno o pur non lo fosse.

Di quella coltura che egli aveva non ne approfitto' per farla valere pel suo interesse, ma ne dispose per chi dal suo consiglio, dalla sua opera aveva bisogno.

Stoico, infischiandosi di quella malattia che sempre lo minava, fu sempre pronto per tutti, senza voler nulla accettare. Sei settimane orsono quando la tisi progredive in modo allarmante, VOLLE LUI STESSO provare se la brezza marina avesse potuto ridonar forza a quei polmoni ormai fiaccati. Ed ando' a New London e di la' VOLLE andare a Quincy quasi forse col pensiero di rivedere gli amici di laggiu' e dar loro l'ultima stretta di mano.

Questo suo desiderio, cui nessuno che lo amasse, poteva lasciar insoddisfatto, costo' forse rimproveri, ma impossibile sarebbe stato per noi l'opporsi alla volonta' di chi, i medici, consigliarono di non aver il diritto di ricever il dispiacere di sentirsi negato qualsiasi cosa.

Ritornato a Barre, la tisi ormai galoppante lo tenne al filanitere.

Morì come visse: da anarchico: da libero pensatore, sebbene qualche corvo avesse cercato di gracchiare alle sue orecchie.

I funerali furono imponenti, la colonia in gran parte vi prese parte.

Al Cimitero dal Dott. Molinelli, un socialista, gli fu dato l'ultimo saluto.

Dai suoi compagni, dai suoi amici non abbisognava una parola ed e' stato giusto che soltanto dai suoi avversari politici, un addio rispettoso ed amichevole, sia stato a lui rivolto.

O. B.

Barre, Vt., Marzo, 1903

Amici redattori della Q. S.,

La notizia della morte del nostro povero Bacilieri e' stato per me e per quanti l'hanno conosciuto come un colpo di fulmine. Al vostro profondo dolore aggiungete il mio e, senza far torto a nessuno, quello pure dei socialisti in generale ed in particolar modo dei componenti il nuovo "Club Alberto socialista" di Quincy.

Egli fu un uomo integerrimo, venuto socialista per la profonda conoscenza dei mali che travagliano questa societa' attuale.

Povero e buon Bacilieri! io lo ricordo quando laggiu' nel suo paese natio, a Viggiu', in mezzo alle calunnie ed agli insulti, non curando se stesso, andava gettando il seme dell'ideale socialista, seme che sebbene un po' tardi ha finito per germogliare. E questa fu la sua ricompensa, l'unico conforto di quell'anima di apostolo, quando due anni orsono rivedendo il suo paese ebbe la fortuna di constatare la rigogliosa messe, frutto del suo lavoro.

Povero BACILI! A nome dei tuoi compagni ed amici di Viggiu', col cuore affranto, ti porgo l'estremo saluto.

GIOVANNI MOLINARI.

Quincy, Mass. Maggio 1903.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

Il governo, avendo, dichiarato sciolte certe Congregazioni, fa disperdere i loro membri. Essi resistono, almeno per la forma. Ed hanno ragione. E' bene resistere contro ciò che si crede che sia male. Essi invocano la libertà. Ed hanno ancora ragione.

E' sempre bene invocare la libertà; è bene difendere la propria e non attentare mai a quella degli altri. Io approvo i monaci ed i loro partigiani che reclamano il diritto di vivere a loro modo — poichè anch'io voglio vivere a mio modo — ma io rilevo che essi non hanno mai rispettato questo diritto presso gli altri, se non quando sono stati costretti a rispettarlo, e che il grido di "Viva la libertà" è tutt'affatto nuovo sulla loro bocca. Essi non lo fanno sentire che adesso perchè hanno cessato di essere i più forti. Questo grido non sarebbe dunque che il grido dei deboli! E' certo che quando si ha la forza si ha pure la libertà. Acquistiamo dunque la forza.

I monaci vedono sollevarsi a loro intorno, per difenderli, degli eserciti di entusiasti. Ciò è triste. E' triste che le folle insorgano per le cose del passato e quasi mai per quelle dell'avvenire. Qui sta il pericolo, nell'anima della folla, ben più che nelle ricchezze delle congregazioni. E' desso che bisogna istruire. Rileviamo che i difensori dei monaci sono, per la maggior parte, dei contadini e delle donne, — vale a dire degli ignoranti. Conclusione: bisogna istruirsi, bisogna risvegliare negli altri il desiderio d'istruirsi. Istruire, istruire, istruire.

Volete veramente farla finita col clericalismo, o governanti democratici! Date l'istruzione a tutti. Intendo dire la vera istruzione, quella degli scienziati, non la vostra. Ma forse sarebbe meglio non contare affatto su voi.

Contro i contadini, contro le donne e contro gli aristocratici, il governo mobilizza dei reggimenti. Gli ufficiali obbediscono loro malgrado. Alcuni si dimettono; altri rifiutano di ottemperare agli ordini dell'autorità civile. Essi hanno ragione. Obbedire ad una cosa che ripugna alla propria coscienza è sempre una cattiva azione. Ma perchè allora essi hanno fatto voto d'obbedienza, e obbediscono passivo che è peggio ancora? Poichè il militare, anche del monaco, fa il suo voto d'obbedienza tanto come quest'ultimo. E non si lagnano che si faccia far loro un brutto mestiere. Ed hanno ogni volta ragione. Ma perchè allora loro stessi hanno scelto questo mestiere?

Di più in più si manifesta questa verità: che l'esercito non è altra cosa che uno strumento d'oppressione nelle mani del governo, il quale lavorì sotto l'occhio — ed anche per conto — delle caste ricche e potenti. Coloro che si erano fatti soldati con l'idea d'un'alta missione da compiere, si sono ingannati di molto. E' sempre contro i loro proprii cittadini che essi vengono adoperati. Ieri contro gli scioperanti, oggi contro i monaci, dimani di nuovo contro gli scioperanti. Essi non sono che dei gendarmi, dei poliziotti vestiti diversamente, degli assassini addetti ai cattenacci delle porte e all'aggressione dei cittadini un pò bellicosi. I signori ufficiali fanno i disgustati quando si ordina loro d'espellere i monaci; ma quando si tratta di sgozzare dei socialisti non trovano più nulla di aporco nel loro mestiere.

La libertà è una bella cosa perchè tutto il mondo ne ha bisogno. Io spero che ognuno se ne accorgerà di più in più, che i governanti finiranno per com rendere ch'essi non hanno il diritto d'impedire agli individui di vivere come a loro talenta, — le genti religiose che non hanno il diritto d'imporre le loro credenze a nessuno, nemmeno ai loro figli, — i militari che non hanno il diritto di ordinare ai loro subalterni delle cose contrarie alla loro ragione, nè quelli d'immergere la loro spada nel ventre di chicchessia. La libertà è una bella cosa, ma non basta reclamarla per sè, bisogna riconoscerla e volerla anche per gli altri.

R. C.

SVIZZERA

IL GRUPPO PER LA DIFESA DELLA LIBERTA' D'OPINIONE costituito a Ginevra ha deciso d'iniziare una campagna per protestare contro il governo federale per le numerose espulsioni avvenute in seguito allo sciopero generale dell'ottobre scorso. A tal scopo invita tutti i compagni espulsi a voler inviare a detto Gruppo il racconto preciso e dettagliato della loro espulsione, indicando scrupolosamente i motivi addotti dalla polizia e gli interrogatorii subiti da parte delle autorità svizzere o italiane.

Sebbene queste espulsioni abbiano oltrepassato il centinaio, gli organi operai e la stampa straniera ne hanno parlato pochissimo, per mancanza di dettagli e d'informazioni ecc si tratta di raccogliere oggi.

Indirizzare tutte le comunicazioni al compagno L. Bertoni, rue des Savoises, 6, Ginevra (Svizzera).

Dagli Stati Uniti

New London Conn.

Domenica 16 Maggio, in casa Dondero, il compagno Foschini parlò dinanzi ad un discreto numero di persone appositamente intervenute per apprendere a conoscere le nostre idee.

Il tema trattato dal Foschini fu: *Gli assembramenti e la violenza.* In esso dimostrò agli intervenuti come la violenza è usata da parte della borghesia e non da parte nostra. Fece comprendere come gl'individui si fanno generalmente un criterio a secondo del giornale che leggono, e che, siccome i giornali per lo più tacciano sempre gli anarchici di violenti e di malvagi, per il fatto che uscirono dalle nostre file Bresci e Caserio, accade che molti vi credono veramente. Ma il Foschini passò a dimostrare tutta la prepotenza esercitata dalla borghesia sulla massa operaia, enumerando tutte le persecuzioni cui sono fatti segno i pochi generosi che combattono in pro della causa popolare, deducendo da questo, che, di fronte a tanta ferocia, a tanta infamia da parte della classe borghese, gli atti di Caserio e di Bresci non furono che una giusta rappresaglia. Indi concluse raccomandando ai compagni tutti di essere attivi e perseveranti, eccitandoli a studiare profondamente le nostre idee onde potersi esporre chiaramente fra le masse.

Notammo con piacere che il pubblico fu soddisfattissimo e che ha dimostrato di aver compreso. Rincresce pure con nostra meraviglia che fra gli intervenuti si trovavano pure parecchi meridionali, i quali dopo la conferenza manifestarono il desiderio di conoscere a fondo le nostre idee. Distribuimmo loro dei giornali e ci separammo lieti e soddisfatti di aver speso bene la giornata.

Una cosa sola ci rammarica un pò ed è che certi vecchi compagni di New London si facciano poco vivi in mezzo a noi.

IL GRUPPO
"L'AVVENIRE."

Bridgeport, Conn.

Cari compagni della Q. S.

La mattina del venerdì della settimana scorsa è scoppiato lo sciopero del personale di servizio della "Connecticut Railway and Lighting Company". Gli scioperanti reclamano un aumento di salario.

Durante il mattino di venerdì nessun carro circolava, ma dopo mezzogiorno, la Compagnia, valendosi dell'opera di alcuni crumiri, volle rimettere il servizio dei "cars" in una delle linee principali. Ma molti gli scioperanti, che riuscirono subito a spargere che i pochi quelli non avrebbero potuto continuare.

Domenica, verso le due pom. gli scioperanti vedendo che la Compagnia aveva arruolati nuovi *scabs* e che già si tentava di riattivare su di altre linee il servizio di circolazione, esasperati, decisero di attaccare gli *scabs*; sopraggiunto all'istante la polizia ed i "firemen" s'impegnò una lotta accanita fra questi e gli scioperanti. Un ragazzo è stato ferito gravemente da un colpo di mattone scagliato da un poliziotto e ora si trova morente all'ospedale. Pare che tre, "deputy" ventiquattro scabs ed il sindaco di Bridgeport sieno usciti dalla lotta un pò malconci.

Malgrado tutto, la compagnia volle il giorno dopo rinnovare il tentativo, ma il pubblico che simpatizza cogli scioperanti preferisce andare a piedi ed i carri cominciano vuoti, oppure con qualche poliziotto.

Pare che sia stata chiamata la milizia.

Vi terrò informati di quanto succederà. Saluti.

TERMI.

Tug River, W. Va

Cari compagni della Q. S.,

Vi spedisco questa piccola somma di $ 2,00, frutto d'una sottoscrizione fatta fra di noi il primo Maggio. È una somma molto misera, è vero, ma questo non vi meraviglierebbe se conosceste le condizioni miserrime dei lavoratori di questa località.

In questo brullo villaggio si trovano non meno di 3000 poveri sfruttati, un terzo dei quali sono italiani! È impossibile descrivervi lo stato di abbiezione in cui si trova questo povero gregge che si lascia tosare senza mandare un gemito neanche quando gli si strappa qualche lembo di carne. Più volte la Compagnia ha messo alla prova la loro solidarietà ed avendo sempre trovato una passività vergognosa, si è messo alla prova di tutti gli arbitrii. Ha cambiato continuamente tutti i minatori che appartenevano all'Unione ed ha dato posti giorni fa per proibire l'uso dei liquori sui terreni di sua proprietà. A quest'ultimo ingiustificabile arbitrio vi furono proteste unanimi che dovè aver sofferto una settimana di temperanza forzata abbandonarono il lavoro e pretendono di perseguire lo sciopero. Ma non avendo dietro di loro la solidarietà dei loro compagni meridionali, dovettero piegare il capo e ritornare il giorno dopo al lavoro. Conoscendo la supina rassegnazione degli operai meridionali, si impose loro di lavorare 10 ore al giorno.

Non vogliono comprendere che "chi pecora si fa il lupo se la mangia".

Il Primo Maggio è stato festeggiato solamente da noi minatori.

Vostro e per l'anarchia

NATALE PAVESI.

Comunicati

Sabato 30 Maggio sotto gli auspici del Gruppo l'Avvenire, di New London, nell'Opera House, avrà luogo una festa il cui profitto andrà a beneficio dell'opuscolo in corso di pubblicazione:

Il nostro Programma.

Nelle ore pomeridiane, il compagno Foscolini parlerà sul *Movimento Operaio*. Alla sera vi sarà canto, ballo, giuochi e banco di beneficenza.

Tutti gli amici e compagni delle località circostanti: Ivoryton, Mystic, Norwich, Croton e Westerly, sono vivamente pregati di intervenire, avendo, il Gruppo l'Avvenire, anche di tenere per il giorno seguente, cioè per domenica 31 Maggio, *Un Convegno Socialista Anarchico*, dove dovremo discutere: 1o. L'organizzazione del nostro partito. 2o. La nostra stampa negli Stati Uniti.

È inutile insistere sulla necessità che a questo Convegno intervengano tutti i compagni di New London e delle località limitrofe, compresi quelli di Ivoryton e Westerly che sebbene già abbiano aderito alla nostra organizzazione è pur sempre necessaria la loro presenza.

* * *

Nel num. 185 della Q. S. pubblicando la lista dei libri che il Circolo S. S. di Paterson mette in vendita, si disse che ai prezzi indicati si sarebbero spediti i libri franco di porto. Fu un errore che ci affrettiamo a rettificare.

Benchè desiderosi di portare ogni agevolezza per la diffusione dei libri che raccomandiamo, non ci è possibile, senza riuscire a scapito della Libreria Sociologica che stiamo fondando, di vendervi ai prezzi che nel numero scorso indicammo, sobbarcandoci ancora alle spese postali. Quindi lasciando immutata la lista dei prezzi, lasciando però la spesa di porto a carico del compratore.

Per la località resta immutato il prezzo.

Zola	Lourdes	$ 0,75
»	Roma	0,75
»	Parigi	0,75
»	Fecondità	0,85
»	Lavoro	0,85
»	Verità	0,85
»	Germinal (2 vol.)	0,70
»	Denaro (2 vol.)	0,70
»	Quel che bolle in pentola	0,70
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Nel prossimo numero annunzieremo diversi altri libri che attendiamo in settimana.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
102 Montgomery St.
Paterson, N. J.

Le lettere pervenuteci colle quali ci si chiedeva il prezzo dei libri dotati dal Circolo di Studi Sociali, le abbiamo passate a chi di dovere. Intanto avvertiamo gli interessati che, tanto per l'elenco dei libri come per i relativi prezzi, si attengano alla lista pubblicata in questo stesso numero.

Bibliografia

Michele Bakounine — *Dio e lo Stato* — Editore Nerbini, Firenze — L. 0,30.

Il solerte editore G. Nerbini ha reso un buon servizio alla cultura popolare arricchendo la sua biblioteca di una nuova edizione di questo interessante studio filosofico di Michele Bakounine, essendo la prima edizione italiana stampata dal Fantuzzi a Milano nel 1892 completamente esaurita.

L'edizione è elegante e stampata su carta buonissima.

Del contenuto non diremo nulla, poichè i compagni quasi tutti conoscono questo gioiello di filosofia anarchica, tradotta ormai in tutte le lingue. È una critica serrata, logica e brillante del principio di autorità impersonato nell'idea divina e nello Stato. Vi si dimostra l'assurdità del concetto della divinità, e del bisogno di combatterlo per sostenere alla sua conseguenza pratica, la tirannia dell'uomo sull'uomo.

Soprattutto la critica è diretta contro il neo spiritualismo della prima metà del secolo, sorto volgarizzato da Mazzini, Michelet, Lamennais, Hugo, Luigi Blanc ecc.

La conclusione è la negazione dell'esistenza di Dio e della necessità dei governi.

Lambro Canzani — *Uno sguardo all'avvenire* — Biblioteca Popolare educativa, Torino — Prezzo L. 0,30.

Lambro Canzani, un pseudonimo che nasconde uno dei migliori compagni nostri dei più affezionati all'idea, pubblica un nuovo opuscolo di propaganda socialista-anarchica: *Uno sguardo all'Avvenire*. In una edizione elegantissima e nitida di 64 pagine fittissime, il nostro amico dimostra l'attualità dell'ideale anarchico e la sua praticità.

E' una risposta felicissima alle più comuni obbiezioni dei nostri avversari; è veramente uno *sguardo all'avvenire*, redatto dalla ignominie dell'oggi e diventato fonte di benessere per gli uomini organizzati anarchicamente nella massima libertà.

I compagni che vorranno fare della buona propaganda fra coloro che ancora non hanno una idea di che cosa vogliono gli anarchici, faranno bene a provvedersi di questo opuscolo.

Le Segnomato — *Il Problema della Felicità* — (Intervista con Alberto Giannitrapani) — Presso Antonino Azzaretti, Marsala. Prezzo un centesimi 5.

È un minuscolo opuscoletto redatto da uno studente dell'Università di Cagliari che ritornando a Trapani, per spirito di curiosità, si recò a visitare il compagno nostro Alberto Giannitrapani, e che impressionato dall'esposizione chiara e semplice dei nostri principii che questo gli fece, ha creduto far cosa utile a pubblicarla.

* * *

Col 15 maggio *L'Avvenire Sociale* di Messina, l'ottimo e noto periodico socialista-anarchico, si trasmuta in *rivista quindicinale del socialismo anarchico*. Sarà in sedici pagine di elegante formato e si occuperà esclusivamente della nostra idea dal punto di vista scientifico. Rivolgersi: *Avvenire Sociale, Messina.*

* * *

Abbiamo ricevuto da Trapani-Marsala un Numero Unico molto ben redatto, che porta per titolo *La Pasqua dei Lavoratori*, pubblicato dai compagni di colà in occasione del Primo Maggio.

* * *

Anche da Londra abbiamo ricevuto un numero unico intitolato *Germinal*, pubblicato per cura di alcuni compagni di Londra.

* * *

Dall'ottimo compagno Domenico Zavattero, di Torino, abbiamo ricevuto un manifestino-circolare, pubblicato in occasione del 1o Maggio, nel quale annunzia la prossima pubblicazione del giornale *L'Allarme*, che sarà un periodico settimanale di critica e di polemica.

Il proclama è un brano del suddetto manifestino da cui i compagni potranno più o meno dedurre il carattere che assumerà *L'Allarme*:

"Noi viviamo in un periodo di dolorose transazioni, di stomachevoli voltafaccia: la vita politica è inquinata d'ipocrisie; uomini e partiti un tempo perseguitati poichè non sapevano nè volevano piegare, oggi erigono a suprema necessità l'orientamento verso i poteri costituiti, gli adruccioloni sul terreno delle conquiste parlamentari, giovevoli ai politicanti, non mai al principio eterno della Giustizia. Uomini e partiti, per cotesta strada, s'accingono a diventare persecutori a lor volta.

"Dovranno le minoranze tuttora salde contro le mille insidie tese alla buona fede degli onesti, dei coscienti, lasciarsi sopraffare dalla dilagante marea che minaccia sommergere quanto ancor v'ha di sano nel paese! *No!*

"Le minoranze devono essere al loro posto: sulla breccia; e combattere a spada tratta tutto quanto sa di transigenza di dedizione."

Inoltre il Zavattero ci fa sapere che una buona parte del materiale tipografico l'hanno già acquistato e che i compagni di Torino stanno lavorando per procurare il resto quindi vedrà la luce fra breve il giornale.

Allo scopo di facilitare le relazioni fra i compagni del Nord-America e l'Amministrazione del periodico *L'Allarme* di Torino e risparmino nello stesso tempo spese di corrispondenza, la detta Amministrazione avvisa di avere incaricato per gli Stati Uniti il Compagno Rossaza Camillo, 5 Park Place Street — Paterson N. J., al quale potrà ognuno spedire l'importo di sottoscrizioni e d'abbonamenti pel giornale, dei pagamenti d'opuscoli e delle azioni per la Tipografia Editrice Solidaria.

Le Amministrazioni dell' Allarme e della Tipografia Editrice Solidaria.

* * *

A causa dell'arresto del suo gerente l'*Agitatore* di Roma ha dovuto per qualche settimana interrompere le sue regolari pubblicazioni, ma in compenso sono stati pubblicati due numeri unici in grande formato: il primo sotto il titolo *Lo Sciopero Generale*, nel quale viene fatta una lunga esposizione di tutti i particolari dello sciopero di Roma, denunziando i traditori, i politicanti che lo fecero abortire. Il secondo è dedicato al Primo Maggio. Entrambi sono molto ben redatti e molto ben accolti dai compagni.

Ora che il nuovo gerente ha potuto ottenere i documenti legali necessari, riprende la sua regolare pubblicazione, continuando l'opera sua in difesa di buona e sana propaganda.

Preghiamo i detentori, compagni o no, di biglietti della festa data ai 25 del decorso mese — "La Morte Civile" — a dare il resoconto al più presto possibile. Causa loro non abbiam potuto finora pubblicarne il resoconto finale.

Annunziamo ai compagni tutti che per cura della Biblioteca della "Questione sociale" uscirà in questa settimana il magnifico bozzetto drammatico "IL MAESTRO", di R. Rousselle. Lo raccomandiamo ai compagni dilettanti filodrammatici che comprendono la missione educatrice del teatro, essendo questo bozzetto superbamente riuscito ed efficacissimo per la propaganda libertaria. Prezzo 5 soldi la copia.

Festa campestre. — Per il giorno di Domenica 7 Giugno, alle ore 8 del mattino, alla Nicolo's Farm, sita in Totway, vi sarà una grande festa campestre con programma attraentissimo.

Giuochi di ogni sorta, ballo sull'erba ed eccellente musica fornita dalla ben nota Simpatica, con cose che non si pretende tanto finamente all'Indifferenza.

Vi sarà inoltre l'estrazione di un magnifico e nuovo Fonografo fornito di sonti pezzi, posto in lotteria.

L'introito di detta festa è totalmente destinato per la propaganda libertaria.

Prezzo dimentichi.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero gli Appunti Locali di questo. I lettori ci compatiscano.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Antonio Magliola	0,40
Marryville, Ill.: P. Gerardo	0,50
Joliet, Ill.: D'Ovidio Gregorio	0,50
New Orleans, La.: C. Campo	0,25
Center Brook, Conn.: Tommaso Fetta 0,50, Raffaele Palmieri 0,50	1,00
Philadelphia, Pa.: Pasquale Mottadella 1,00, Amedeo Pierani 0,35	1,35
Dillonvale, Ohio: Carlo Passini 0,25, Giovanni Delagiustina 0,25, Narder Luigi 0,35, F. Azzeglio 0,50	1,25
Old Mystic, Conn.: Frank Fain	0,50
S Sharon, Pa.: Antonio Dayno 0,75, Martini Antonucci 0,75	1,50
Greensburg, Pa.: Frank Gaizzi	0,50
New York: S. Negro 0,50, S. Di Pace 1,00, A. Del Vecchio 1,00	2,50
Westerly, Conn.: B. Torrani	1,00
Rockford, Ill.: Domenico Annanino	1,00
West Hoboken, N. J.: Ignazio Frassati	1,00
Barre, Vt.: E. Vochini 1,00, B. Sassi 0,50,	1,50
Wellington, Mass.: John Bruno	1,00
Herrin, Ill.: L. Pedrocca	1,00
Yohoghany, Pa.: Luigi Benaglia	1,00
Totale	17,65

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Di Nardo 0,10, Firmino 0,05	0,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Loredgo Acquadro 0,35, Gismen 0,35	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Vissio 1,00, A. Andrà, J. Corna, A. Zaita, J. Fauro, G. Baldini, J. Canasso, G. Rock, M. Zacca, O. Fauro, cias. 0,35, Avanzo bicchierata alla vecchia sede del Germinal Club la sera del 28 marzo u. s. 0,40	2,65
Bellaire, Ohio.: Isidoro Stenico 0,50, Angelo Bailoni 1,00, Carlo D. C. saltandofo F. Puco 0,25, Emanuele F. saltando P. Tabacchi 0,25, C. Zamboni 0,15, C. Giardina 0,30, A. Ermani 0,15, Luigi Zaccari 0,30, P. Avalli 0,10, Marcello Salvatore 0,10 »	3,00
Baltimore, Md.: Dai compagni De Franceschi Peveri e Alfonso Mattei	2,50
Tug River, W. Va.: Giuseppe Ravaglia 0,50, Sono bestie 0,25, Germinal 0,50, Intransigente 0,25, A. Cagni 0,25, P. Joni 0,25	2,00
Greensburg, Pa.: Avanzo birra in compagnia Frank G., Giovanni, Emilio	0,50
Yohoghany, Pa.: Luigi Benaglia 0,25, M. Vala 0,25	0,50
Totale	13,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 17,65
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	12,65
Totale	$ 30,45

USCITA

Deficit numero scorso	$ 247,46
Composizione	16,75
Amministrazione	2,00
Spese tiratura No. 186	2,00
Spedizione No. 186	2,00
Corrispondenza	0,90
Illuminazione	1,00
Giornali	0,12
Diverse	2,35
Totale	281,48

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	281,48
Totale entrata	30,45
Deficit	251,03

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 912,51	
Spedizioni opuscoli	1,65	914,16

ENTRATA

Somma precedente	660,07	
Paterson, N. J.: S. Montelcone 0,90, Joliet, Ill.: D'Ovidio Gregorio 0,50, Bellaire, Ohio; Isidoro Stenico 0,50, New Orleans, La.: C. Campo 0,10, W. Water, Utah: P. De Rolle 0,30, Dillonvale, Ohio: V. Camario 0,25, Wellington, Mo.: John Bruno 0,50, Lynn, Mass.: Drago Enrico 0,20	2,55	662,62
Deficit		$ 96,60

AL CAFFÈ, di Errico Malatesta
Prezzo 5 soldi

Publisher Office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 108 FULTON ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero ecc.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 30 MAGGIO 1908. NUOVA SERIE. No. 188.

Ai nostri abbonati

Non si puo' mai portare a buon termine uno scopo, per quanto bello, utile esso sia, quando gli interessati non cooperano dovutamente alla sua realizzazione.

Un giornale anarchico per vivere ha bisogno che gli anarchici gli forniscano i mezzi, sia abbonandosi e pagando l'abbonamento, oppure mediante quote o sottoscrizioni volontarie. Chi, potendo, non fa ne' l'una cosa ne' l'altra, dimostra che a lui poco importa la vita del giornale Perciò noi sospenderemo l'invio della QUESTIONE SOCIALE a tutti gli abbonati che non sono in regola col loro abbonamento, se nel termine di DUE settimane non ci faranno sapere almeno che ancora desiderano riceverla, sebbene non possano compiere l'obbligo contratto abbonandosi.

Lo comprendano bene tutti quanti, noi non vogliamo privar nessuno del piacere di leggere il giornale; vogliamo solamente assicurarci che non lo mandiamo inutilmente.

Tutti coloro che desiderano riceverlo si mettino dunque in regola coll'Amministrazione, sia pagando l'abbonamento o avvisando che non possono, se non vogliono entro due settimane vedersi sospendere l'invio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Fatti sintomatici

La colonia italiana è numerosissima in questa America. Non solamente nelle grandi città gli italiani si contano a migliaia, ma difficilmente trovasi il più piccolo villaggio dove non sia rappresentato l'elemento italiano. Più ancora, certi generi di lavori si trovano quasi completamente nelle sue mani.

Un cumulo di circostanze che non è necessario enumerare, giacchè sono da tutti conosciute, facevano di questa colonia, considerata dal punto di vista sociale, più che uno stimolo, una remora al progresso. Non solamente i lavoratori indigeni, ma anche una gran parte degli stranieri, consideravano i lavoratori italiani, non come compagni di fatica, ma come nemici. Più che il borghese, il quale si approfittava della miseria, dell'ignoranza e della situazione speciale in cui si trovavano i lavoratori giunti di recente dall'Italia, si odiavano questi, si disprezzavano, si schernivano, si maltrattavano. Scagliato contro un *dagoe* l'insulto pareva una grazia, l'umiliazione un onore, l'infamia una bagattella..... Ma non per questo le falange dei *dagoes* è diminuita, anzi è andata crescendo, crescendo sempre, ed è arrivata a costituire una forza potentissima sulla quale oggi tutti devono contare, e più di tutti coloro che pensano e vogliono migliorare la loro condizione economica e morale, tutti quelli che si preoccupano del problema sociale in questo paese.

E cominciarono i *leaders* delle Unioni a tentare di attirarli a loro per..... conquistarli, per *civilizzarli*, e allora videro che molti di questi che supponevano *dagoes*, selvaggi, uomini di fatica, erano più entusiasti, più intelligenti, più energici di loro stessi nelle lotte contro gli sfruttatori.

E non li disprezzarono più;—tentarono solo di domarli, di addomesticarli, di farne degli agnelli appartenenti al loro gregge; e a tale uopo comprarono e sovvenzionarono giornalucoli coloniali, dichiarandoli organi dell'Unione, si procurarono degli italiani che erano in condizioni di poterli servire e attualmente gli italiani costituiscono il principale sostegno di molte Unioni.

Rimaneva, ciò malgrado, sempre una buona parte di refrattari in apparenza alla cooperazione nelle lotte del lavoro contro il capitale, una parte importantissima per il suo numero, la quale è dedicata ai lavori più duri, e forse più mal retribuiti, i braccianti. Ma ora essi pure hanno costituito la loro Unione, si sono dichiarati in isciopero ed hanno dimostrato di essere anche loro più entusiasti, più intelligenti, più energici nelle lotte contro gli sfruttatori, di quel che non lo siano i *leaders* unionisti, i quali hanno la pretesa di dirigerli. A New York si sono visti, non solo ad abbandonare il lavoro tutti come un solo uomo, ma anche a rifiutare le combinazioni, l'arbitrato che proponevano loro i *leaders* unionisti ed a lottare tanto coraggiosamente e intelligentemente che han saputo persino attirare nella loro Unione, inducendoli ad abbandonare il lavoro, i negri reclutati dai contrattori nello Stato di Georgia. Se continuano a condursi come si son condotti sinora, il loro trionfo è sicuro. A Mt Vernon, dopo due settimane di sciopero, gli operai ottennero quanto reclamavano, cioè 8 ore di lavoro e 1,50 e 1,75 di salario. A Newark si sta pure preparando lo sciopero.

Non ci basterebbe un'intera pagina se ci proponessimo di citare tutti gli scioperi in corso, nei quali l'elemento italiano ha una grande preponderanza. Crediamo che i fatti citati siano sufficientemente sintomatici per attirare tutta la nostra attenzione.

A non preoccuparci, a non interessarci di questo movimento, equivarrebbe a dimostrarci incapaci, inabili alla propaganda, all'estensione dei nostri ideali. Tutte le nostre acerbe censure contro i *leaders* delle Unioni, i quali invece di sviluppare lo spirito di combattività nei lavoratori, lo arrestano, lo reprimono e lo atrofizzano; tutte le nostre critiche contro coloro che fanno qualche cosa, quand'anche sia poco e mal fatto, risulterebbero inefficaci, anzi dannose. "Noi facciamo poco, potrebbero risponderci, ma voi, che cosa fate? Fatti abbisognano e non parole."

E avrebbero ragione. Dei fatti, dei fatti occorrono veramente..... e anche delle parole; ma parole che servano per preparare, per stimolare, per spiegare, per giustificare i fatti. Non solamente nelle Unioni di minatori, di braccianti, di barbieri e di lustrascarpe, ma in quasi tutte, o almeno nella maggior parte delle Unioni, dovrebbe farsi sentire la nostra influenza. La nostra colonia è numerosissima, i compagni, gli anarchici non sono pochi, già formiamo falange nell'esercito unionista, e se noi volessimo, e dovremmo volerlo, quest'esercito che oggi si muove a volontà di alcuni pochi mestieranti, che menano una vita da ministri col denaro sperperato dai lavoratori, potrebbe convertirsi in una potentissima forza emancipatrice.

Occorrerebbe non solo non disinteressarci di questo movimento, ma anche prender parte attiva in esso, mostrare praticamente come le battaglie contro gli sfruttatori e gli oppressori si vincono a forza di energia, non a forza di denaro, cioè praticamente, agire anarchicamente, vale a dire, facendo in modo che si veda sempre in noi il compagno di fatica che soffre, gode, lotta e mai si converte in capo, mai diventa sfruttatore, nè paciere, il compagno che prima della lotta, durante la lotta e dopo di essa è sempre il lavoratore che si muove mosso da una causa grande, buona e giusta. Se ciò faremo non ci sarà impossibile di trasformare l'ambiente, non solamente dentro le Unioni, ma anche nel mondo operaio, unionista o no, di questo paese, potendo già contare con un buon elemento tra i tedeschi, i francesi, gli ebrei, gli spagnuoli che già lavorano in questo senso.

All'opera, dunque! Che la nostra voce si faccia sentire nelle riunioni operaie, che i compagni ci mandino dati, notizie interessanti di quanto succede nella propria località, cooperiamo con amore nelle lotte che quotidianamente sostengono dappertutto i lavoratori, che i nostri giornali siano i paladini della loro causa e presto vedremo i *dagoes* convertiti in pionieri dell'emancipazione umana in America, come già furono i campioni nella musica, nella pittura, nella scultura, nell'arte in generale.

Nuova pubblicazione

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Le battaglie operaie

Il mondo civilizzato entra di nuovo in un periodo di grande sollevamento operaio. E' possibile che contribuisca ad esso il periodo ascendente dello sviluppo dell'industria; ma vi sono due fatti che concorrono sopratutto: da una parte, lo sforzo cosciente dei lavoratori di tutta l'Europa e delle due Americhe per aprir di nuovo la era dei movimenti proletari, e dall'altra il risveglio generale della tendenza rivoluzionaria.

Questo sforzo cosciente dei lavoratori, non è perfettamente conosciuto. Grazie alla frequenza attuale delle rivoluzioni internazionali di lavoratori e le fraterne relazioni che esistono fra il movimento unionista del mondo intero e gli anarchici, ci troviamo in condizioni di poterci dar conto di esso.

In tutte le parti i lavoratori provarono un momento di cieco entusiasmo pel socialismo parlamentare; credettero vedere nel socialismo che finalmente si proclamare questa grande idea—la fine della servitù operaia, la fratellanza di tutti nella produzione emancipata dal giogo capitalista, e il principio di una vita nuova di libertà; credettero che questa grande idea producesse nei vecchi fomiti di menzogna parlamentare potenti lottatori e titani che scatenassero la tempesta della loro parola come i Danton della Rivoluzione francese, accendendo i cuori per la lotta suprema....

Nulla di tutto questo è successo. Quegli stessi che facevano vibrare i cuori parlando dinanzi alle moltitudini si convertivano in parolai di intrighi politici non appena varcavano la soglia di un Parlamento o scorgevano solamente la porta della Camera semiaperta per riceverli. Ed i lavoratori coscienti di tutti i paesi oggi volgono loro le spalle.

Un lavoro grande, ma sordo, sconosciuto, incessante, si fa da alcuni anni a questa parte nelle miniere e nelle fabbriche di tutto il mondo, col semplice contatto, da uomo a uomo, avendo per bandiera quella grande idea che inspirò l'Associazione Internazionale al suo principio nel 1864: "Si parli o no di noi nei Parlamenti borghesi, poco importa; non verrà di là la nostra emancipazione. L'emancipazione che noi aspettiamo deve venire dalla miniera, dalla fabbrica, dal campo, da noi stessi; deve essere conquistata sulle nostre braccia!"

Ed infatti si vede da alcuni anni che la battaglia operaia scoppia con un pretesto qualunque e da ogni parte, a dispetto delle doccie fredde sommistrate dal parlamentarismi, del tradimento dei direttori, come quello che recentemente si è visto in Olanda, a dispetto di tutti i loro gesuitici intrighi.

Ricordiamo i conati di sollevamento generale di questi ultimi anni, tentativi che forzatamente devono precedere ogni grande movimento e che si sono verificati sempre alla vigilia di tutte le rivoluzioni; ricordiamo Barcellona, la Andalusia, lo sciopero generale incominciato nel Belgio non per ordine, ma contro la volontà dei politicanti; ricordiamoci di Ginevra e del rifiuto dei soldati ad impugnar le armi contro

gli scioperanti, ricordiamo le sommosse di Pietroburgo, di Rostoff, di Zlatoust e di Nijni, di Olanda e, ultimamente, il grande sciopero dei minatori degli Stati Uniti, che non ha avuto uguale nelle epiche lotte del proletariato, che commosse e minò per parecchi mesi tutta l'organizzazione capitalista della potentissima repubblica. Vedasi questo sciopero che non appena terminato ricomincia di nuovo! Trenta mila minatori ricorsero un'altra volta allo sciopero fin dal 23 Aprile in Pensylvania, e scioperi di una violenza notevole vanno scoppiando nel Connecticut, e altri sono per scoppiare nel Massachussets e in New York ecc.

La situazione è tanto tesa, che padroni ed operai si trovano d'accordo per dichiarare che siamo in sul principio di un sollevamento generale nella industria che fino nell'ora presente sembra inevitabile...

Per quanto si cerchi di deviare i lavoratori per mezzo di una valanga di teorie controrivoluzionarie; per quanto si tenti di falsificare tutti i fondamenti della filosofia naturalista per trascinare i lavoratori nel melmoso pantano in cui sono caduti i borghesi; tutto è inutile, la tendenza rivoluzionaria si risveglia nuovamente nel mondo intero, e non si soddisfa più colla declamazione di grandi parole, ma reclama la Terra, la Miniera, la Fabbrica, la Felicità, tutta la Ricchezza sociale per quelli che producono, esclusivamente per tutti quelli che danno il loro sforzo per produrla. Basta colle parole! La Rivoluzione Sociale, la grande, la sublime Rivoluzione è quella che tutti gli oppressi attendono ansiosi ed alla quale ricorrono colle loro ardite acclamazioni.

P. KRAPOTKINE.

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Conseguenze dell'abolizione del governo

Tocqueville dice:

"Se a partire dal secolo XI esaminiamo quanto è successo in Francia ogni cinquant'anni, noi possiamo constatare che al finire di ogni periodo si sono verificate due rivoluzioni nello stato organico della società. I nobili sono discesi nella sociale ed i plebei si sono elevati. Ogni mezzo secolo gli uni e gli altri si sono avvicinati sempre più e presto s'incontreranno. E questo non è solamente una particolarità della Francia. Ovunque volgiamo lo sguardo, osserviamo la stessa rivoluzione, propagantesi in tutto il mondo cristiano. I varii avvenimenti della vita nazionale hanno contribuito allo sviluppo della democrazia, al cui sviluppo tutti gli uomini hanno partecipato, gli uni favorendo il movimento e gli altri combattendolo. Lo sviluppo graduale del principio d'uguaglianza è ciò che potremmo chiamare un fatto provvidenziale. Infatti, di provvidenziale ne ha tutti i caratteri; è universale, perenne e costante; elude ogni interferenza umana e tutti gli avvenimenti come tutti gli uomini contribuiscono al suo progresso... Si può dire che la democrazia, dopo di aver seppellito il sistema feudale ed i regnanti, si arresterà dinanzi ai capitalisti ed ai negozianti!"

Qui ho dimostrato, citando uno dei migliori scrittori del secolo XIX, che tutte le rivoluzioni hanno per obbiettivo il benessere del popolo e che tutte tendono all'uguaglianza universale dell'umanità. E' dunque strano che i ricchi ed i privilegiati, desiderosi di mantenere la supremazia cui essi godono, temano ogni movimento in favore della libertà? Può sorprenderci forse che temendo tanto la libertà assoluta del popolo, abbiano scritto nei loro dizionari che l'Anarchia significa il disordine e lo squilibrio sociale? La parola Anarchia significa semplicemente la condizione di perfetta libertà per tutte le classi del popolo, ed i ricchi, i privilegiati, per cui si sono scritti tutti i libri, hanno insegnato che l'assenza di ogni governo ci condurrebbe solamente ai più terribili disastri. Ma disastri per chi? Per i privilegiati e per i ricchi, per i proprietari della terra: non parlano che di disastri per loro stessi. Come già essi hanno la libertà di coscienza e il diritto di votare, i ricchi oggi stesso già vivono in completa anarchia. Per essi non si fabbricano le prigioni e le case di lavoro. Essi non contano i giorni che li separano dai gradini del patibolo. Essi non temono di essere spossessati dei loro beni. Non temono mai di dover andar in carcere, giacchè i tribunali e gl'impiegati pubblici cercano sempre di coprire e di nascondere i loro delitti. Le loro questioni non si risolvono mai dinanzi al giudice, ma mediante un arbitrato di loro amici. Hanno essi paura della polizia? Forse che i figli dei ricchi si spaventano nel vedere sulla via un gallonato? Sono forse essi che andranno a fare il soldato? Anche in questo i ricchi godono d'una completa libertà ed il governo non è per essi un padrone, ma un servitore che essi impiegano per governare gli altri. Il governo esiste per opprimere la massa del popolo e non cagiona il più minimo disturbo ai ricchi. Così, dunque, il proposito degli anarchici non è altro che quello di estendere la libertà ai poveri, come avvenne della libertà di coscienza e del diritto elettorale. Ciò che fa temere l'abolizione del governo non è la paura dei ladri e degli assassini, ma quella delle masse popolari, dei poveri propriamente detti. Ed è a questo proposito che Home dice agli aristocratici: "In realtà nulla è più terribile di una totale dissoluzione del governo".

Perchè terribile? e per chi? In che consiste la causa del terrore? Ecco in che consiste:

"Nel dare la libertà alla moltitudine e nel fare in modo che l'avvento di un nuovo ordine sociale dipenda da un numero che si avvicini alla totalità del popolo".

Ora vedete chi è che teme e che cosa si teme sentendo parlar d'anarchia; non si temono i ladri e gli assassini, ma il popolo, la moltitudine. E se la caduta del governo avvenisse, che si farebbe? Si dovrebbe permettere al popolo, che è la maggioranza, di regolare i suoi affari in una maniera tale che assicurasse la sua libertà? Qui rispondono gli aristocratici:

"Tutti gli uomini intelligenti desiderano allora che si presenti alla testa di un esercito potente e obbediente, un generale che possa dare al popolo un direttore, quello che non saprebbe scegliersi da sè stesso."

Questo è l'argomento antico dei ricchi che giustifica ai loro occhi il colpo di Stato di Napoleone III e ciò che costituisce il titolo di uno dei libri di Prudhon *Cesarismo o Anarchia*. I ricchi in ogni parte invocano un governo forte e preferiscono la monarchia. Perchè? Sono forse quelli destinati alla schiavitù che cercano di stabilirla? Sono forse coloro che invocano l'oppressione quelli che devono subirla? Sono forse coloro che vogliono le carceri ed i penitenziari quelli che devono starvi rinchiusi? Sono forse i soldati armati quelli che sperano di cader sotto il fuoco delle loro armi? Sono forse i giudici quelli che credono di dover subire le persecuzioni dei tribunali di giustizia? No; quelli che vogliono la dittatura, l'impero, sperano che il dittatore sarà uno dei loro; sperano di governare gli altri, non di governar sè stessi; desiderano essere alla testa di un esercito potente ed obbediente per dare un padrone al popolo e non a sè stessi. I ricchi parlano molto di libertà, della libertà di cui gode il popolo in questo paese e ostentano meraviglia al sentire che vi sono degli anarchici "nel paese più libero della terra". Per essi lo è indubbiamente perchè non devono subire restrizione alcuna. La mano del governo non tocca i loro privilegi, ma si converte in mano di ferro quando si tratta d'un povero affamato, d'un amico o d'un campione della causa dei poveri.

(*Continua.*)

RUBRICA LETTERARIA

La Ribelle

. . . . . .

SIGNORA GRIPPELONG. — Buon giorno, figlia mia.

ODETTA. — Buon giorno, mamma. (*Si alza e va ad abbracciare la vecchia signora, senza fretta*).

LA MADRE. — Ho da darti una gran bella nuova.

ODETTA. — Ah!

LA MADRE. — Sì, tuo fratello si sposa.

ODETTA. — Ah! Con la signora Brouchard?

LA MADRE, *solenne*. — Con la signora Brouchard.

LA MADRE. — E' curiosa. Sembra che non ti maraviglii affatto cio' che ti annuncio?....

ODETTA. — Roberto e' libero nelle sue azioni..... e voi anche.....

LA MADRE. — Cominci le tue recriminazioni, nevvero?.... E spiegati, che sara' molto meglio..... Cos'hai ancora da dire contro questo matrimonio?

ODETTA. — Niente di piu' di voi. (*Ironica*) Lo trovo perfetto.

LA MADRE. — Burlati pur sempre; non ci di certo di dir bene. Tutto ti sembrerebbe molto piu' naturale, se non avessi la testa infarcita dei tuoi maledetti romanzi. Ma ecco, tu non ascolti i tuoi genitori; passi le giornate a leggere e le notti a sognare. E con questo regime, con l'aggiunta della solitudine e dell'orgoglio, finisci per montarti la testa, giudichi tutto di partito preso. Verra' senza dubbio un giorno nel quale tu concepirai meglio la realta' della vita, i sacrifici che impone. E vedrai che, nel matrimonio, cio' che avviene piu' di rado e', precisamente la storia di Romeo e Giulietta.....

ODETTA. — E' triste cio' che dite, madre mia.

LA MADRE. — Ti sembra cosi..... oggi; ma ti ricrederai..... Fui come te, io, un tempo. Ho accarezzato il mio ideale di ragazza; ho atteso il mio Romeo... e cio' non mi ha impedito di sposare tuo padre..... Che vuoi, la signora Brouchard ha, si alcuni anni piu' di Roberto....

ODETTA, *ironica*. — Da quarantuno levatene ventisei, restan, quindici, se conto bene....

LA MADRE, *confusa*. — Quindici..... si, quindici..... evidentemente..... non dico.... e' molto.... Ma la signora Brouchard e' una cosi buona persona.... ama tanto il nostro Roberto, cosi delicatamente, cosi teneramente, cosi....

ODETTA. — Cosi maternamente....

LA MADRE, *irritata*. — E poi, infine, e' ricchissima....

ODETTA, *con disgusto*. — E' tutto qui, lo so bene, la'. Se questa donna non portasse a Roberto un milione in buoni e solidi valori quotati, un castello in Turena, parecchie masserie, e il palazzo che abita a Passy, sarebbe gia' gran tempo che, voi per prima, avreste alzato le spalle davanti alle sue pretese matrimoniali.... Quanto a Roberto, egli ha la coscienza di quel che e', gli avrebbe riso in faccia. Ah! povero fratello, lo compiango!... D'altronde non trova questo fatto molto strano, sarebbe prontissimo a ritirarsi anche adesso, se non avesse gia' ricevuto anticipazioni troppo vistose.

LA MADRE, *scandalizzata*. — Come, tu dunque sapevi?...

ODETTA. — Che la signora Brouchard era sua amante? E che gli dava del danaro? Ma infine, mamma, ho diciannove anni; vedo chiaro e capisco bene..... E poi Roberto non mi ha mai nascosto nulla di cio' che voi chiamate le sue scappate. Egli era incosciente della sua onta, e credeva provocare la mia ammirazione col racconto delle sue storditaggini. Capite adunque perche' la mia onesta' si ribella all'idea di questo matrimonio, di questo odioso mercato di cui voi sembrate ancora cosi fiera? Capite il mio disprezzo e i miei rancori? Ed io conosco tutta l'infamia del contratto, e per una infatuazione della fatalita', sono condannata ad accordargli le compli ita' del mio silenzio!

LA MADRE. — Quale spirito esaltato tu affetti! Bisogna che tu tiri al tragico le cose piu' semplici....

ODETTA. — Credetelo, madre mia, non sapete cio' che penso in questo momento! Penso che siete incosciente nella vostra parte di madre, come Roberto nella sua parte di marito..... o di amante. La spiegazione avuta ne chiama un'altra. Voi sembrate accusarmi d'avere delle idee sovversive e di ribellarmi contro tutte le leggi della vostra societa'. Ebbene avete preso nel segno. Io l'ho rotta con tutti i vostri pregiudizi; ripudio la vostra morale, non credo ne' alla vostra religione, ne' alla vostra famiglia, ne' alle vostre leggi....

LA MADRE, *spaventata*. — Ma tu diventi pazza, Odetta.... guarda di rispettare tua madre....

ODETTA. — Avrei potuto io richiamarvi subito al rispetto di vostra figlia, quando giustificavate davanti a voi la compra di vostro figlio da parte di una vecchia innamorata. Ma io sono abbastanza edificata, ahime'!, del marciume morale che disinvolta la correttezza del nostro mondo, per poter capir tutto, anche davanti a voi, anche di voi....

LA MADRE. — Figlia mia, ti prego... sei in errore.... Chi ha mai potuto metterti in testa simili follie!...

ODETTA. — Oh! madre mia, non cercatelo. Tutta la mia scienza, l'ho da voi. Mentre voi volevate inculcarmela per uno scopo, io l'ho presa per un altro. Vi ho sentito spesso definire l'onesta', la bonta', la giustizia, l'amore, tutti i grandi sentimenti che possono dare all'uomo un po' di gioia e anche far spiegare la nobilta' della sua missione attraverso alla vita. La mia grande infelicita' fu quella di poter assistere, fin dalla mia piu' tenera infanzia, in mezzo a voi, alla esplicazione pratica delle vostre teorie. Mi costa assai, madre mia, dirvi queste cose crudeli... ma sono tanto piu' coraggiosa, in quanto che anche io sono del vostro sangue, e colpendo voi, colpisco me stessa. Si, io ho scandagliato le ipocrisie di tutti i vostri grandi principii. La vostra onesta' non e' che negativa. Essa s'appropria tutte le malvagie azioni le quali non siano contemplate dal Codice.... Forse papa' non si credeva oncsto quando faceva entrare furtivamente qualche mercanzia avariata nelle ordinazioni dei suoi clienti? La vostra bonta'? Strepitose sottoscrizioni nei giornali mondani, col vostro nome, cognome e indirizzo per il pubblico; insulti a coloro che v'hanno arricchiti con trent'anni di lavoro e che la miseria costringe a stendervi la mano nell'oscurita' d'un crocicchio, per il rettoscena. E la vostra giustizia! E la vostra generosita'! Avete dimenticato le serve scacciate una dopo l'altra perche' Roberto le avea rese incinte? Quanto al vostro amore, ah! madre mia..... sono straziata.... lasciate che non me lo ricordi!

LA MADRE. — Taci, Odetta, taci!.... tu deliri....

ODETTA. — Oh! no, ahime'!

LA MADRE. — Ma infine mi darai tu ragione di questa orribile scena? Cosa vuoi tu?

ODETTA. — Voglio che non mi si parli piu' di questa abbominazione che e' il matrimonio di Roberto.... Voglio che

non mi si possa trafficare, come si traffica lui col vostro consenso. Io ho orrore di tal cosa, capite, mi sconvolge il cuore. Voglio stare in guardia, io per darmi liberamente all'uomo che amero'.

LA MADRE. — All'uomo che amerai? Senza il consenso dei tuoi genitori?

ODETTA. — Dipendera' da voi.

LA MADRE, *abbattuta.* — Te l'avevo sempre detto, infelice! Tu sarai il disonore della tua famiglia.

(Dalla *Morale Borghese* di L. LEGOUV.)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

Dopo parecchi mesi di lotta, con una perseveranza veramente degna di nota, gli operai del "dock" di Marsiglia hanno riportato una vittoria completa.

Ricordiamo i fatti. I "dockers" di Marsiglia reclamavano un salario fisso di lire 6,00 per una giornata di 9 ore; la lotta ha durate parecchi mesi, e ciò che più è interessa: te si è che i "dockers" lottarono sempre ed esclusivamente coi loro propri mezzi. Essi hanno opposto una volta le loro rivendicazioni ed a queste si sono tenuti, rifiutando sempre l'intervento del sindaco, del prefetto, del giudice di pace, ogni proposta d'arbitrato, ecc. che venivano loro offerte. Il lavoro del mattino durava 5 ore: i dockers lavoravano il mattino e si rifiutavano di ricominciare il dopo mezzogiorno se si pretendeva di farli lavorare più di 4 ore, il che faceva il maximum di 9 ore che essi erano assolutamente decisi di non sorpassare. E la lotta che ha durato così settimane e settimane, è terminata colla vittoria completa degli operai, malgrado tutte le provocazioni poliziesche che certamente non mancarono.

Questa vittoria dovuta all'azione diretta dei lavoratori, propugnanti uno scopo ben definito, e non abbandonando la lotta sino al giorno in cui esso hanno ottenuto soddisfazione, dimostra quanto questa tattica sia di molto superiore a tutte le combinazioni semi-ufficiali di arbitrati e altro. Che i lavoratori dappertutto s'informino a questa tattica e noi saremo certi che la vittoria sarà loro assicurata. L'intesa e la solidarietà hanno condotto i lavoratori di Marsiglia alla vittoria e lo stesso avverrà in tutti i conflitti fra sfruttati e sfruttatori condotti su questo terreno.

Il valore di lotta di questo metodo è molto superiore che non tutti gli arbitrati e altre combinazioni generalmente proposte dai politicanti del socialismo.

Che i ministeri, per esempio, confrontino e riflettino.

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

Carissimi della Q. S.

Ricorderete che due mesi orsono in una mia corrispondenza alla QUESTIONE SOCIALE dell'Aprile 11 No. 181 rimbeccando al corrispondente del *Proletario* alcune presunzioni ed insinuazioni settarie asentivo che la Cooperativa americana fosse cooperativa socialista, iniziativa ed opera dei socialisti di qui. Accennando anzi sommariamente alle sue origini, affermavo che essa era sorta per iniziativa di lavoratori senza speciali caratteristiche di partito. Conchiudevo, col mettere in rilievo la malignità stupida del corrispondente del *Proletario* che, lungi dal non accorgersi delle iniziative giuste ed oneste, gli anarchici sono i primi ad aderirvi, e che nei rapporti colla cooperativa americana tra gli altri che fin dal sorgere l'avevano appoggiata c'era pure il sottoscritto.

Dopo d'averci pensato su mezza dozzina di settimane *Uno dei tanti*, che pazza d'anonima pusillanimità, scrive al *Proletario* (30 Maggio No. 17) confermando, (*non ostante le emendite di Octavius sulla Q. S.*), *nel modo più categorico che la cooperativa americana e' stata guidata, iniziata, corretta dai socialisti.*

Il Proletario, dagresciato! ha la jattanza, il privilegio e la . . . mania dei corrispondenti bugiardi e spudorati i quali pare si siano assunto l'incarico d'attizzare sui nostri cogini . . . di destra le diffidenze, le antipatie, il ridicolo della calunia e degli avversari anche più disposti a dimenticare certe gaffe ed a compatirle.

Dopo i tranchi della Scuola di Disegno, gli assalti della Biblioteca, sfodorano oggi la mezzanna e l'impodenza a gabellare per opera propria la cooperativa americana. Un modo come un altro di . . . accattarsi!

Rispondo con un documento sicuro, breve, preciso, datomi da un socialista, Filip Halvosa.

Ora ecco i nomi dei componenti il comitato della cooperativa:

Giorgio Livingston	Presidente
Filip Halvosa	Vice
A. Smith	Segretario
Giuseppe Gatto	Tesoriere
Fred Bruce	
Fred Moore	

Firmato: Sono Filip Halvosa il solo socialista nel comitato della cooperativa."

Filip Halvosa, si sa è il leader dei socialisti di Barre, a lui debbo pure la lista che pubblico dei membri del comitato in cui *uno solo e' socialista*, Halvosa smarrito tra una nidiata di gente incolore, quando per non abbia le caratteristiche d'un paolottismo come il Cable, e precedenti anche più torbidi come . . . il Bruce.

Su 780 azionisti vi sono 23 socialisti di lingua Inglese, e su centotrenta italiani inscritti gli anarchici si può dire che sono in maggioranza dei socialisti. A determinare l'istituzione della cooperativa furono le strettezze di combustibile all'epoca dello sciopero dei minatori.

E' dunque, per confessione del leader più intelligente e più attivo dei socialisti americani di Barre, per espressa dichiarazione del Vice Presidente della cooperativa americana, menzogna impudente quanto *Uno dei tanti* scrive al *Proletario* del 30 Maggio No. 17 dalle quiete colline del Vermont; e l'impudenza menzognera s'ingravida per soprapiù di malafede Alfonsina nel commento che uno dei tanti . . . miserabili fa seguire alla conferma bugiarda:

"Il fatto che Octavius è azionista non toglie nulla a questa verità perchè tanto varrebbe dire che anarchico è il barbiere che gli fa la barba, o il calzolaio che gli fa le scarpe."

Il fatto, confermato in tutti i suoi più minuti dettagli dal Vice Presidente socialista della cooperativa americana è: che l'iniziativa della cooperativa non fu presa dai socialisti, ma bensì dal Central Labor, che gli aderenti non sono nella loro maggior parte socialisti, che tra i militanti italiani ascritti gli anarchici si può dire che superano i socialisti.

Dopo questo, la logica del Molinelli . . . a vento, vuole che la cooperativa sia socialista, s'accomodi pure *Uno dei tanti*, chi si contenta gode.

Ma mesci da banda per carità . . . dalla logica il barbiere che è anarchico perchè mi fa la barba, ed il calzolaio che è anarchico perchè mi fa le scarpe, tanto io non mi lascio cambiare le carte di mano. Io non ho preteso mai che la cooperativa fosse anarchica come vorrebbero dar ad intendere ai bistoloni ed ai gonzi, i suoi famosi "tanto sarebbe a dire". Ho detto che gli anarchici non si sono disinteressati di questa come di nessuna delle iniziative utili ed oneste, questo confermo mentre i dati e le cifre del Vice Presidente socialista della cooperativa confermano che essi lo fecero e lo fanno in numero ed in misura che supera probabilmente il concorso dei socialisti.

Questo vuole la logica, ed a far abortire . . . la logica i bovareggi e le tisane di mala fede d'*Uno dei tanti* hanno minor fortuna che . . . altrove.

OCTAVIUS.

Boston, Mass.

Lowell è una cittadella che dista circa 25 miglia da Boston, e la sua popolazione — un 40 mila abitanti — vive quasi unicamente sull'industria tessile.

Quelli che manifatturano le stoffe sono circa 30 mila che in media, prima dello sciopero, guadagnavano un dollaro ciascuno per dieci ore di lavoro.

Questa gran massa di sfruttati — 4 mila dei quali sono ragazzi e ragazze inferiori ai 14 anni di età — si mise in isciopero verso i primi di aprile scorso e . . . resistono ancora. Ma in iscipero legale, quieto, . . . *civile*, sciopero dalle braccia conserte, s'intende. Volevano un aumento di paga e 9 ore di lavoro.

Tale contegno da parte degli operai incoraggiò bene coloro che sono abituati a speculare sulla incoscienza e sulla miseria dei lavoratori, e, come ovunque, anche qua si mischiarono per lo mezzo e si fecero eleggere arbitri della lotta.

Come era facile prevedere, costoro, dopo i soliti conciosiacchè dichiararono che gli operai avevano torto, che i padroni non potevano pagare di più nè potevano fare alcuna riduzione sull'orario e che l'unica cosa che essi; i ruffianoni, sapevano consigliare era di tornare a lavoro ed aspettare il tempo più propizio.

Il tradimento fu troppo sfacciato e gli operai rigettarono con sdegno la infame proposta e continuarono, con le braccia piegate, ad aspettare che i padroni, ridotti dalla fame, avessero accettato le loro proposte.

Ma così non è stato, ed ecco logica.

I termini della lotta erano dispari fino al ridicolo.

Gli scarsi risparmi degli operai rappresentavano gli stenti e le penose privasioni di lunghi anni, mentre i tondi milioni dei padroni erano gli avanzi di lauti banchetti, erano tutto ciò che non hanno potuto scippare stanotti delle continue orgie.

E così i proprietari delle fabbriche, senza troppo scrupoleggiare, sicurissimi della encomiabile legalità e . . . civiltà (forze astentidee) di quei poveracci, hanno chiuso le fabbriche e via a godere la tiepida brezza di maggio sulle ridenti spiagge del Benche.

Lo sciopero intanto sta per compire il secondo mese e gli operai di Lowel hanno consumato tutto; son ridotti nella più squallida miseria. E' straziante — mi raccontava un amico che s'è trattenuto là diversi giorni, è straziante vedere tutti quegli uomini, quelle donne, quei fanciulli, quei tristi vecchi del Canada, pallidi, stanzi dalla fame, abbellarsi deliranti attorno al carro della [illegible] che distribuisce una pinta di zuppa a ogni [illegible] ogni mattina.

Ma non è solo la City che veglia, consolatrice, sulla miseria di quei disgraziati; spicca anche la civica filantropia di qualche pancia rotonda, di coloro che succhiano avidamente il sangue ai poveri ferrovieri, agl'infelici minatori per mezzo dei potentissimi rostri del capitalismo che vengono comunemente chiamati *azioni*.

Quegli operai hanno perduto ogni volontà di continuare ma i padroni, per umiliarli e infiacchirli sempre più, moralmente sicuri della incoscienza di loro, tengono sempre chiuse le fabbriche.

Questo sciopero è oltremodo istruttivo e sarà un'altro dei tanti argomenti per farci dire che, se bisogna scioperare, occorre agire virilmente, se no sarà come aggiungere sale sulla ferita.

Riflettino gli *scientifici*.

G. MEMBRINO.

Spring Valley, Ill.

In questa località le idee rivoluzionarie furono predicate e discusse da più anni, ma disgraziatamente furono diffuse da individui inetti che non avevano una concezione chiara e precisa del nostro ideale.

Dal 1893 sino al 1896 questa località è stata occupata da molti operai belga, fra i quali alcuni che si chiamavano anarchici esponevano certi metodi di propaganda che non erano certamente adatti per cattivare la simpatia del pubblico al le nostre idee. Le bombe, la dinamite ed il pugnale erano i soli mezzi di propaganda, atti a risolvere tutte le questioni fra capitale e lavoro ed a spazzare per sempre il vecchio mondo . . .

Fra questi apostoli della bomba si trovava pure un certo Jean Brault ed era uno dei più violenti, giacchè dovunque si trovava lui non era possibile risolver nulla a causa delle sue solite sfuriate contro tutto ciò che non fosse ribellione violenta. Con questi metodi gli anarchici si erano alienata la simpatia dei lavoratori e ci volle del bello e del buono per poter cancellare questa loro fosca proiettata sul principio anarchico.

Trascorsero alcuni anni, ed il Brault accompagnato da un certo Berrandiny è passato armi e bagaglio dei Socialist Party. Ed è con mia grande meraviglia che la settimana scorsa ho letto sull' *Union des Travailleurs* organo del " Socialist Party ," un articolo firmato dallo stesso Jean Brault, dove si pretende dar lezione di morale agli anarchici.

Egli ha ragione quando stigmatizza alcuni individui i quali pur chiamandosi anarchici si lasciarono coinvolgere nella baraonda elettorale. Come pure ha ragione quando fa appello agli intelligenti per lottare contro tutti i politicanti, ma è semplicemente ridicolo quando cerca di indurre tutti i lavoratori a votare per il Partito Socialista liquale è rappresentato da altri politicanti non meno peggio di quegli stessi che egli vorrebbe combattere.

Prima di lagnarsi dell'incoerenza degli altri sarebbe bene anzitutto dar esempio di coerenza noi-stessi, caro Brault, solo così noi potremo lavorare efficacemente per rialzare la dignità umana.

J. CORNA.

New York

L'Unione degli scalpellini in granito di questa città, con suo decreto decise l'aumento di 50 soldi al giorno a datare dal 1 Marso; ed infatti, senza alcuna interruzione, i padroni trovarono giuste le pretese degli operai e pagarono la differenza. Gli ornatisti, di cui molti lavorano nei Buildings in costruzione, che fin dall'anno scorso percepivano 50 soldi di più dei granitai squadratori, vedendo aumentare la giornata di quelli, decisero di reclamare essi pure un nuovo aumento di altri 50 soldi. Infatti gli operai addetti al Building della 77a strada — uno dei più grandi della città che l'anno scorso impiegava più di 180 ornatisti — reclamarono al padrone detto aumento, al che il padrone rispose che sarebbe stato disposto di aumentare qualcuno, ma non tutti. Non trovando detta risposta soddisfacente, gli operai, soldati, abbandonarono il lavoro. Dopo più di un mese di sciopero sono ora ritornati al lavoro completamente vittoriosi.

A dire il vero, però, gli operai non hanno il diritto di vantarsi troppo di questa vittoria giacchè molti fra di loro avrebbero tradito volentieri lo sciopero riprendendo il lavoro se non si fosse dato il caso che essi dovevano fare con un direttore che (cosa rara) non voleva scostarsi, facilitando in tal modo il trionfo degli operai.

La cosa è strana, ma è così.

* * *

Un altro sciopero che non ebbe però il medesimo esito successe al Old Record, un nuovo fabbricato che gigantesco s'alza nelle vicinanze del Ponte di Brooklyn.

Questo maestoso fabbricato è stato cominciato l'anno scorso sotto la direzione di un italiano, certo Giovanni Stella, che tutti conoscono per il più vecchio assistente della ditta Smith & Co., di cui ne è anche il capo più-fedele. Essendo italiano, si capisce, non impiegava che italiani; gli operai di altre nazioni per lui non sono uomini, come non lo sono neanmeno quelli che, sebbene italiani, non sono nati nel suo comune. Per lavorare sotto di lui bisogna esser muniti, non della carta di cittadinanza come si esige nei lavori governativi, ma del passaporto vidimato dall'Egregio Signor Sindaco di Bergochio, paese natio del sullodato Stella. Se per fortuna portate poi lo stesso nome di Stella, allora siete sicuri di essere subito eccoi pari. Così risulta che tutto il personale e lui dipendente, composto di fratelli, cugini, zii e cognati, sono così documente da lui ammaestrati che offrono un vero modello della più vergognosa sottomissione. Essi sopportano con santa rassegnazione tutte le angherie, tutti i soprusi e si lasciano succhiare il sangue da questo vampiro in sembianze umane.

Ma veniamo al fatto.

Due settimane orsono questa "costellazione" si è messa in iscipero reclamando un aumento di 25 soldi al giorno. Il padrone vista la piega che prendeva lo sciopero, e sapendo molto bene con chi aveva da fare, dichiarò sospeso il lavoro, non volendo riconoscere le domande degli operai, affermando di aver firmato il contratto coll'Unione che gli imponeva di pagare $ 4,50.

Due giorni dopo le povere "stelle", piccine piccine, ritornarono al lavoro alle stesse condizioni di prima, cosettanti, però, tre operai che non avevano la fortuna di appartenere al parentado del famoso Stella, i quali ancora non hanno voluto riprendere il lavoro e che molto probabilmente non saranno più riammessi.

Si fossi maligno potrei supporre che lo scopo recondito delle "Stelle" che iniziarono questo sciopero fosse quello di liberarsi dei tre intrusi che non erano della parentela, per rimanere così solo a brillare sul maestoso Old Record, e affinchè il lavoro duri qualche settimana di più.

Il contegno vergognoso di questi schiavi volontari suscita la nausea; a loro il mio disprezzo ed ai tre operai coscienti il mio saluto di solidarietà.

UNO CHE VI CONOSCE.

West Hoboken, N. J.

Una grave sventura ha piombato nella più terribile desolazione i nostri cari compagni Sante e Maria Barbieri. Un fior di bambino che formava la loro consolazione è stato reciso da una orribile morte mentre sbocciava alla vita.

La mattina del sabato scorso il vispo ed allegro bambino era sunto su di una sedia per salutare il papà che passava sotto la finestra, quando tutto ad un tratto gli sdrucciolò un piede e si rovesciò all'indietro cadendo su d'una caldaia d'acqua bollente che scottò tutto quel tenero corpicciuolo. Dopo 24 ore d'indicibili tormenti il piccolo Uberto cessava di vivere.

Oggi, Martedì 28, ebbe luogo il funerale. La bara del povero Uberto è stata cosparsa di fiori fra cui spiccava una magnifica corona deposta dai compagni di West Hoboken.

Ai desolati genitori inviamo da queste colonne le nostre più sincere condoglianze augurandoci che l'affetto dei compagni sia loro di conforto in questo doloroso momento.

A nome dei compagni

A. MOSCA.

Bridgeport, Conn.

Cari della Q. S.

Lo sciopero continua più o meno nelle stesse condizioni della settimana scorsa. Alcuni uomini e donne assoldati dalla Compagnia viaggiano sui pochi carri che circolano condotti dagli scabi onde incoraggiare i passeggeri a servirsi dei carri, ma con pochissimo successo. Gli scioperanti da parte loro hanno messo in circolazione diesi o dodici carri a cavalli e probabilmente questa settimana metteranno in servizio 25 automobili a disposizione dei passeggeri. L'opinione pubblica continua a simpatizzare cogli scioperanti, ed i passeggeri rifiutano di servirsi dei carri della Compagnia.

Tutti i carri dell'Unione portano un grande cartello perchè si possano distinguere da quelli boicottati.

Si spera in una prossima vittoria.

TERMI.

Paterson, N. J.

Il Circolo Filodrammatico *L'Indipendente* ci comunica il seguente resoconto della feste date nelle controindicate località:

A Passaic, entrata	$ 15,75
" Paterson, a tutt'oggi (1)	22,60
" bonificati dal birraio	3,00
" Hackensack	11,85
Totale	$ 53,20
Uscita generale	19,68
Utile netto	$ 33,52

(1) **Avvertiamo per l'ultima volta i detentori di biglietti di farci pervenire, al piu' presto, o il denaro o i biglietti. E' questa trascuranza una abitudine punto bella, tanto piu' quando trattasi della nostra propaganda.**

Il Gruppo della Questione Sociale *rende noto a tutti i compagni desiderosi di partecipare a detto Gruppo col proposito di cooperare allo sviluppo ed al miglioramento della* QUESTIONE SOCIALE, *che da ora in poi le riunioni di detto gruppo saranno tenute regolarmente ogni venerdi sera nei locali della* QUESTIONE SOCIALE.

Bibliografia

Abbiamo ricevuto il No. 9 dell'importante rivista "L'Università Popolare", diretta dal nostro compagno Luigi Molinari, della quale pubblichiamo il sommario:

DOTT. A. RAMORINO: *Algebra elementare.* — Lezione quinta — (Corso di dodici lezioni, tenute all'U. P. di Torino).

A. AMON: *Studio di sociologia.* — Anarchismo, frazione di Socialismo? — (Traduzione di F. Vezzani). Lavoro inedito in Italia.

ANNA CARNEVALI GANDINI: *Lezione ottava del Corso Elementare di Lingua Francese.*

GEORGES RIVIERE: *L'Ita' della Pietra.* — Capitolo settimo: L'arte maddaleniana. — (Trad. dal francese del Prof. G. B. Cacciamali).

ROBERTO OWEN: *Educazione razionale.*

PIETRO KROPOTKIN: *La Memoria d'un Rivoluzionario.* — (Traduzione della signora Olivia Rossetti Agresti).

Massime e Pensieri – Corrispondenze – Bibliografie ecc.

* * *

Abbiamo pure ricevuto *Luce e Ombra*, rivista mensile illustrata di scienze spiritualiste, che si pubblica a Milano.

* * *

In questi giorni, per cura di alcuni compagni di New York, sono stati pubblicati due manifesti in memoria del nostro Bresci. In essi è pure annunziato il numero unico *Umberto e Bresci* che uscirà per il 29 Luglio.

Tutto quanto riguarda detto numero unico indirizzare a Luigi Raffuzzi 178 Ave. A. New York.

Appunti locali

Triste odissea di giovanetti greci.

Più volte passando per Market St., e precisamente in quel punto di Market che congiungendosi con la commercialissima Main forma uno dei centri più attivi della vita cittadina, per l'attività febbrile del commercio e per l'andirivieni ininterrotto d'un'immensa folla, più volte passando notammo come in mistero mestiere del lustrascarpe fosse esercito anch'esso non..... dignità di più civile professione, con quell'apparato estetico e quello esercitarità superficiali che ci strappavano la riflessione sul come potrebbesi rendere men duri anche i mestieri più umilianti in una dimora ove il sentimento della dignità fosse scritto ed alto nella coscienza del proletario.

Passavamo, così riflettendo, e di tanto in tanto la nostra riflessione veniva interrotta bruscamente dal grido insistente, monotono, semi-arrabbiato delle strillone: *Shoes shine!* Erano forse queste due parole nella lingua del paese la prime nozioni linguistiche che questi poveri disgraziati acquisivano dal loro avvoltoio. Erano ragazzi dieci, dodici anni, al più quattordicenni; dalla faccia incolora, dallo sguardo ebete, dalla cera rassegnata ed umile, quelli che emettevano quegli gridi fastidiosi. Sulla prima sedia, generalmente si nota un tipo in cui fisonomia dinota chiaramente brutalità e tendenza accentuatamente sadistiche al "che dollaro"; egli è il *boss*, è il semi-dio di quei poveri paria; scamiciato, con le dita luride di lordura che ha più del selvaggio che d'altro, con un enorme sigaro entrato d'oro che le attraversa il panciotto nella sua lunghezza, egli ha lo sguardo acuto e grande del domatore; tutto osserva, tutto vede, tutto regola. Guai al giovinetto che non si dimostra pronto – uno sol cliente, che omette — tante volte per la grande affluenza di gente — di dare il colpo di spazzola ai panni dell'avventore! Egli lo fulmina con lo sguardo, l'investe con l'improperio, e questo altro non è che l'esordio di un malvagio trattamento che gli è dovuto!

Shoes shine!

E questure questo piccolo esercito di manovali agobia da mane a sera inoltrata, senza distinzione di giorno, giacchè quello che per gli altri costituisce il riposo domenicale, per quest'infelici è il giorno più penoso, più sfibrante; egli, il vampiro, il greco astuto, il vero prototipo di quella categoria bestiale, sagace e tirannica che sono i mercanti greci, non le gambe a cavalcioni, guarda con compiacenza il suo *business* andare a gonfie vele!

Shoes shine!.....

* * *

E' anche in questo ramo d'industria tanto poco utile, la dramma ha la sua ragion d'essere!

Quando e quali debiti non si commettono sotto l'usbergo di quest'esercito sociale camuffato da civile, con tutta la sua ramificazione inestricabile di espedienti, di trabocchetti, d'insidie e di lotte per l'esistenza, per la vita!

Peter Lisbon è il triste eroe della giornata, è l'avvoltoio sotto i di cui artigli si dibattono questi poveri senza nome che han la disgrazia di capitargli. Egli ha i suoi emissari in Grecia che reclutano giovinetti appena abbozzati alla vita dell'adolescenza, sotto il miraggio di abbaglianti promesse, e le madri e i padri, le condizioni dei quali sono forse ai disotto di quelle dei nostri contadini, nostalgici, chiamo la carne della propria carne per inviargliene codesti parassiti dalla coscienza torbida e fetida. *Si promette* vitto, alloggio e 25 soldi al primo anno, 200 al secondo e 150 al terzo.

Questo le promesse ipnotizzatrici che attirano, giovanetti ancora, coloro che avrebbero bisogno e diritto ad un'educazione sana e ad una coltura [redacted]

Arrivati qui l'amaro inganno salta gigante ai loro occhi. Vitto? Pane nero e caffè alla mattina, un po' di minestra al mezzogiorno e la carne una volta alla settimana! Alloggio? Ammucchiati come tanti stracci nei retrobottega, negli angoli luridi e fetidi! Salario? Prima che finisca l'anno di rito, il volpone trova l'occasione di sbarazzarsene e di rimpiazzarli con altra carne fresca, di nuovo importata! Cosa fare? Ragazzi, inesperti della vita e della lingua del paese, si rassegnano, si abituano, s'abbrutiscono con un tenor di vita assolutamente bestiale. Essi inoltre sono barbaramente battuti, frustati a sangue alla benchè minima infrazione alla ferrea disciplina loro imposta. E fu appunto uno di questi atti inqualificabili che spinse un giovinetto a denunciare il *boss* alle autorità. Egli fu arrestato; un'investigazione sommaria assodò quanto sopra abbiam scritto, ed ora trovasi in balia della legge.

* * *

La società con la legge punisce gli atti recanti offesa alla morale ed al diritto..... borghese. Essa, la legge, esaminato il caso, visto gli effetti, ha la facoltà di relegare l'autore per anni ed anni in appositi istituti chiamati prigioni. Ma, ha essa eliminato le cause? Si cesserà per questo il traffico infame, il ludibrio vergognoso dello sfruttamento a sangue, anche di giovinetti? E quanti e quanti ancora non ne esistono, e vivono e sotto l'occhio benigno e condiscendente dell'autorità, o da essa ignorati! Con la condanna di Peter Bakos, si provvede forse alla sorte di questi poveri disgraziati?

Ironia della legge!

Fior d'attività!... — Dicemmo, in uno dei nostri numeri decorsi, dell'apatia e dell'indolenza di chi troppo..... cicisbeccia e imita fa in più dell'Università Popolare; e questi tali, dicemmo, se non tutti son per lo meno i nove decimi. Avvertivamo, pregandoli, i detentori dei biglietti della festa data al Turn Hall di dare il resoconto al più presto, e, per quanto ci è dato sapere, se non si vuol cercando col lanternino o'l il mezzo addirittura di parderli. Il segretario spedisce la bellezza di 61 cartoline postali a domicilio annunzianti una riunione straordinaria al 885 Straight St., noi ed altri diffondiamo la voce, preghiamo direttamente quegli associati che ci capitano in vista di non mancare, ed è un vero prodigio se appena una..... donnina sono gli intervenuti alla riunione.

Ma, di grazia, a che giuoco giuochiamo? In questo stato di cose c'è proprio da domandarsi "chi sia più stupido, la volpe o chi la piglia?"

Pare inverosimile, appare non c'è dato predar la penna in mano senza che ci sia imposto il poco gradito compito di dover *sermoneggiare* sul modo di comportarsi in rapporto all'istituzione. Se fossimo propensi, veramente ci sarebbe da credere alla..... jettatura!

Basta! diamoci un taglio; tanto squivarrebbe a sprecar tempo, acqua [illegible]

L'Università Popolare. — Le lezioni, per poco interrotte, riprendono il loro corso con la nota lezione data dal Dr. E. Bianco la sera di Venerdì 29 corrente alle ore 8, al vecchio locale, Entre-Nous Lyceum, corner Main & Oliver Sts., al terzo piano. Il Dr. Bianco, premuroso e gentile come sempre, rispose immediatamente al nostro invito, e parlerà sull'interessantissimo tema: *L'Alcoolismo.*

Noi ci auguriamo che gli operai vi accorrano numerosi, e — sopratutto — che facciano tesoro della conferenza, giacchè nel nostro ambiente gli individui dediti all'alcoolismo non son pochi.

Quest'argomento potrà dispiacere un po' ai.... barristi, ed il Dr. Bianco si potrà attirare la loro ire, ma via, infine i minacciati si potranno rifare con..... le bibite temperanti.

* * *

Preannunziamo per sabato 16 Giugno la decima lezione che darà l'infaticabile e geniale professor Tedeschi nello stesso locale sopraindicato, spasioso ed arieggiato, sul tema..... arcisedente: *La Donna.*

Ne riparleremo a tempo debito.

Festicciuola. — Una festa da ballo con banco di beneficenza avrà luogo la sera di sabato 6 Giugno, al Bezzel Hall, 396 Straight St.

Scopo di questa festa è di smaltire quel po' di rimanenza che era avanzata dalla festa data al Turn Hall, e — nel contempo — di portare un nuovo aiuto finanziario alla nostra Università Popolare.

Le danze avran principio fin dalle ore 8 p. m., e si protrarranno fino alla mezzanotte. Presterà servizio la ben nota Concordia Brass Band.

L'entrata è libera.

Chi è quello che vorrà mancare?

Grande Festa Campestre. — Per Domenica 7 Giugno, alle ore 9 del mattino, alla Schaelo's Farm, sita in Totowa, vi sarà una grande festa campestre con programma attraentissimo, come: Tiro a segno con premi, Corsa nei sacchi, Canti libertari ed un'infinità di giuochi uno più bello dell'altro.

Il ballo all'aperta campagna poi durerà tutto il giorno, ed i nostri ballerini e ballerine avranno — almeno credo! — da che saziarsi, anzi è loro consigliabile di portar seco un..... altro paio di scarpe di ricambio.

La Simpatica rallegrerà la giornata con un programma di scelti ballabili.

Tutto sommato sarà una di quelle giornate di divertimento campestre che lascierà ricordi indimenticabili.

L'introito di detta festa è totalmente destinato per la propaganda libertaria.

N. B. — Prendere il carro di Totowa e scendere al Lincoln Bridge, ivi si segua la traccia dei manifesti appositamente collocati.

Nessuno dimentichi.

RAGU.

Nel num. 185 della Q. S. pubblicando la lista dei libri che il Circolo S. S. di Paterson mette in vendita, si disse che ai prezzi indicati si sarebbero spediti i libri franco di porto. Fu un errore che ci affrettiamo a rettificare.

Benchè desiderosi di portare ogni agevolezza per la diffusione dei libri che raccomandiamo, non ci è possibile, senza riuscire a scapito della Libreria Sociologica che stiamo fondando, di venderli ai prezzi che nel numero scorso indicammo, sobbarcandoci ancora delle spese postali. Quindi lasciamo immutata la lista dei prezzi, lasciando però la spesa di porto a carico del compratore.

Per la località resta immutato il prezzo.

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
[illegible]NIAK	La Russia sotterranea	0,40

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Nel prossimo numero annunzieremo diversi altri libri che attendiamo in settimana.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
102 Montgomery St.
Paterson, N. J.

I compagni che hanno fatto domanda del volume di Zola *Verità*, sono pregati di pazientare qualche giorno essendo esaurito il nostro primo deposito. Attendiamo in settimana una nuova spedizione.

AVVISO

Si avvertono tutti i tessitori e tessitrici italiani di non presentarsi a chiedere lavoro nei seguenti setifici:

I. MASON SILK Co.
Passaic Falls, Paterson, N. J.

II. MANHATTAN SILK Co.
Addy Mill Ryle Av. Paterson, N. J.

III. M. C. MIGEL SILK Co.
Astoria, L. I.

perchè in dette fabbriche e' stato dichiarato lo sciopero.

L'AMMINISTRAZIONE
del Branch Italiano No. 17.
Paterson, N. J.

Avvisiamo tutti i compagni che presso la Biblioteca del Gruppo *I Ribelli* si trovano tuttora in vendita una certa quantità di copie del

Ritratto Bresci

in grande formato di lusso.
Il suo prezzo è di 10 cents.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 soldi

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Attilio Galliano 1,00; Emanuele Lossa 1,00; Secondino Bozzo 1,00; Mario Motta 0,50, E. Porrino 0,50, Secondo Bianco 0,50, Giuseppe Perotti 0,50, Carlo Magliocco 0,50, Silvestro Jolli 0,50, Stefano Farmelli 0,50, Scalvino Giovanni 0,50, Marcello Garbaccio 0,50, Enrico Grisoni 0,25, Innocente Nelva 0,25, Alberto B. 0,25, P. C. Antonio 0,25 Salvatore Montelleone 0,25 — 6,75

Canonsburg, Pa.: Domenico Ponsat — 1,00

Burlington, Pa.: Joseph Pellegrini — 1,00

West Hoboken, N. J.: Emilio Pedrazzo — 1,00

Clinton, Ind.: G. Tarochione 0,25, Fortini Salvatore 0,25 — 0,50

Fair Dawn, N. J.: Isidoro Besso — 0,60

New York: E. Del Barba — 1,00

Newfield, N. J.: S. Bianchi — 0,50

Hazzard, Pa.: John Lee 0,50, Giovanni Petrucci 0,50, Antonio Simondi 0,50 — 1,50

Baird, Pa.: Francesco Almazio — 0,30

California, Pa.: Pia Ducceschi — 0,50

Troy, Ill.: Antonio Picchioldi — 0,50

Croton on Hudson, N. Y.: Emilio Delfrate — 1,00

Totale — 18,35

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Rossazza 0,05, Ant. Tamaroglio 0,10 — 0,15

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Daniele 0,50; G. Mercandino, G. Giordanetti, Attilio Tola, Federico Pasini, Raccolti nella Q. S. ciasc: 0,35; Bizzarrin, avanzo di un bottone 0,15; Alberto B. 0,10; Dal Circolo Filodrammatico *l'Indipendente* e dall'*Emancipata* 33,39 — 35,32

Osage City, Kansas: Giuseppe Marino — 0,50

New York: S. C. 0,90; R. P. 0,91 — 0,41

Fulcrui, Pa.: G. Castelli 1,00; Carlo Bacca. D. Calcagni, O. Tonfilo, S. Motti, A. Argenta, Eugene Lazzain ciasc: 0,50 Rosa, Suo compagno, P. Vaglia, A. Giorgio, E. Castelli, M. Mucci, P. Damidin, P. Castelli, G. Corsor B. Castelli, Avanzo bicchierata fra compagni, ciasc: 0,25; Avanzo birra fra compagni 0,40; S. Governatore 0,30; B. Basigio, B. Spotti ciasc: 0,10; A. Cosmelli 0,05 — 7,70

Latrobe, Pa.: Ricolto in compagnia di amici bevendo birra — 1,75

Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro 5,00; Fra compagni e simpatizzanti ad una bicchierata e pensando alla nostra stampa 1,00; G. Oberto, in occasione di una visita al nuovo gruppo, 0,35 — 7,15

Totale — 56,06

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,35
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	53,05
Totale	$ 71,45

USCITA

Deficit numero scorso	$ 351,08
Composizione	16,75
Amministrazione	5,00
Spese tiratura No. 187	3,00
Spedizione No. 187	1,05
Corrispondenza	0,95
Carta per il giornale	4,05
Inchiostro per la macchina	0,55
Giornali	0,25
Diverse	1,05
Totale	386,93

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$386,93
Totale entrata	71,45
Deficit	$315,48

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 214,16
Spedizioni opuscoli	0,32 $ 214,48

ENTRATA

Somma precedente	203,33
Osage City, Kansas: Giuseppe Marino 0,50; Newfield: S. Bianchi 0,05; Latrobe, Pa.: G. Sebastiani 0,50; Paterson: Firmino 0,05	0,60 203,93
Deficit	$ 10,55

PICCOLA POSTA

New York: — Frank Hirtesi — La tua è arrivata troppo tardi. Al prossimo numero.

Buffalo — Vito Carriera — Idem.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
208 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTION SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 6 GIUGNO 1903. NUOVA SERIE. No. 189.

Contro la Violenza

E' una cosa facile e comoda quella di combattere un ideale presentandolo, non tale quale è, ma come ad uno conviene. In questo modo le concezioni più belle, le ipotesi più giustificate, i fatti più incontrastabili, possono apparire come parti mostruosi, false supposizioni e allucinazioni della mente. A Don Chisciotte sembravano follie abominevoli le più sane dottrine, crasi errori le deduzioni più ragionate, le allucinazioni le realtà; in cambio poi, vedeva trasformata in Dulcinea di bellezza ideale, una contadina qualunque, sudicia e brutta, scambiava per eserciti potentissimi branchi di montoni e considerava fortezze invincibili le locande che lo ospitavano. Qualche cosa di simile accade a un tale G. M. Parrasio, *socialista-legalitario*, il quale ha scritto e pubblicato in un opuscoletto un cumulo di contraddizioni col deliberato proposito di combattere l'ideale anarchico.... interpretato a modo suo.

* * *

La terra è una vera valle di lagrime. E' impossibile trovare in essa un uomo felice. Dovunque si volga lo sguardo, si trova il dolore. Soffrono i fanciulli, gemono le donne, si disperano gli uomini. Ogni essere umano invece di vedere nel suo simile una riproduzione di sè stesso, un suo eguale, un suo cooperatore, vede un rivale, un nemico che solamente si *compiace* di danneggiare il prossimo. L'istinto naturale della riproduzione e della conservazione della propria specie, che si riscontra non solamente nel cosidetto regno animale, ma anche nel regno vegetale, e che mediante una profonda analisi riscontreremmo forse anche nel regno minerale, è costantemente represso, violato, quasi distrutto nell'uomo. Lottano fra di loro le razze, le nazioni, i popoli, le collettività, le classi, le famiglie, gli individui, si lotta persino contro sè stesso. Per quanto sia vasta la terra in confronto dei suoi popolatori, la maggior parte di questi non possono usufruire di essa; malgrado l'abbondanza dei suoi prodotti, un numero grandissimo di gente non può nutrirsi dovutamente; malgrado che gli uomini siano giunti, approfittando dei fenomeni chimici, fisici e delle combinazioni materiali, a centuplicare la loro potenza creativa, la grande maggioranza non può ripararsi convenientemente dalle intemperie, non può usufruire dei vantaggi della scienza, non può goder delle bellezze dell'arte. Si sta male, non perchè si debba star male o perchè non sia possibile viver bene, ma perchè gli uomini imbevuti di false idee, guidati da inveterati costumi, dominati dalla forza, non han saputo, non han potuto comprendere ancora gl'immensi vantaggi che apporterebbe a tutti, l'unione di tutte le forze diretta ad uno scopo comune: lo sviluppo integrale delle loro facoltà, che sarebbe la felicità tanto sospirata dagli uomini e mai raggiunta.

* * *

E per questo stato d'ignoranza, di miseria, di schiavitù esiste dacchè il mondo è mondo, o almeno da quando degli uomini volontariamente o forzatamente si sono sottomessi ad altri uomini. Si chiamarono patriarchi, profeti, cesari, papi, re, imperatori, dittatori, presidenti i direttori supremi della massa popolare; si qualificarono signori, padroni, principali i possessori della ricchezza sociale; sono stati paria, schiavi, servi o salariati tutti quelli che formavano la massa del popolo; ha esistito sempre, sotto diversi nomi, fra questa massa ed il pugno di eletti, un'altra classe intermedia, non meno autoritaria nè meno sfruttatrice di questi; ma la storia ci presenta in tutti i tempi l'uomo, che lotta contro l'uomo, l'uomo che inganna l'uomo, l'uomo che domina l'uomo, l'uomo che sfrutta l'uomo, la violenza, infine, norma costante tra le relazioni umane. Si cambiò di forma; ma la sostanza rimane sempre la stessa.

* * *

Solamente noi anarchici vogliamo cambiare l'essenza costitutiva dei nuclei umani. Convinti che la violenza è il fattore principale dei mali sociali, la combattiamo, cerchiamo di eliminarla nelle relazioni fra uomo e uomo, negando il principio di autorità, ribellandoci ad ogni imposizione, senza imporci mai sui nostri simili. L'ideale anarchico è la negazione assoluta della violenza.

* * *

E, naturalmente, l'opera nostra differisce da quella degli altri. Mentre gli altri combattono le autorità per convertirsi essi stessi in autorità; mentre attaccano alcuni privilegi per crearne degli altri; mentre, conservando l'essenza, la radice del male, si affannano per cambiarne l'aspetto, la forma; noi ci preoccupiamo e lavoriamo per curare il male stesso. E così, non solo ci ribelliamo contro le violenze dei governanti, ma non concorriamo mai a nominare dei governanti, come non accettiamo di governare. Non solamente combattiamo gli sfruttatori, ma non vogliamo nemmeno sfruttar nessuno. Non accettiamo dogmi, come non ne proclamiamo. La violenza rimane così esclusa dai nostri atti, dalle nostre lotte.

* * *

"Ma come potete ribellarvi, — ci si dice, — combattere, lottare, senza essere violenti? Non sono forse anarchici tutti quegli individui che popolano le carceri del mondo civilizzato per aver difeso il vostro ideale? Non erano forse anarchici gl'impiccati, i garrottati, i ghigliottinati ed i fucilati, nel Nord America, in Ispagna, in Francia, in Germania, che morirono contenti inneggiando all'anarchia? Tutta quella schiera di *cavalieri erranti*, che corrono pel mondo senza potersi mai fermare in nessun posto, perchè dappertutto sorvegliati, perseguitati, espulsi, non sono essi vostri correligionari? Non siete voi gli unici uomini di idee, per cui non bastarono le leggi eccezionali, i trattati internazionali, nè una polizia speciale, ma bisognò ricorrere all'arbitrio, vigilandovi, perseguitandovi, arrestandovi ogni qual volta si muove un potentato o s'inizia una qualsiasi manifestazione popolare, oppure si dichiara uno sciopero? Se non siete voi i violenti che persino quando scrivete e quando parlate usate tali modi da dar motivo di sequestrare i vostri giornali, i vostri libri e d'incarcerare i vostri oratori, chi potremmo chiamare violenti?"

Quelli che veramente lo sono, rispondiamo noi. Quelli che negano il diritto di esporre un'idea, quelli che vogliono imporre agli altri il loro modo di vedere, quelli che in nome della legge obbligano gli altri a seguire una data linea di condotta. Amano la violenza, sono violenti, tutti quelli che votano per il deputato, incaricato di legiferare sugli altri; sono violenti i legislatori, i ministri, i giudici, i poliziotti — in questo corpo includiamo l'esercito di mare e di terra — i carcerieri, i carnefici, lo sono gli sfruttatori e tutti quelli che li aiutano nella loro opera degradante, come lo sono pure tutti quelli che ricorrono alla forza per imporre le loro dottrine. Abborriscono la violenza, non sono violenti, anche facendo uso della forza, quanti si ribellano alla tirannia, quanti combattono lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, quanti rifiutano di sottomettersi ai dogmi. Gli anarchici vogliono esperimentare un sistema socialista; gli autoritari vogliono imporlo. Questi sono i violenti, non noi, piaccia o no a G. M. Parrasio.

Non vi è che una sola cosa più malvagia del desiderio di comandare, ed è la volontà di obbedire.

L'alcoolismo e il MOVIMENTO SOCIALE

"L'individuo è cattivo, bisogna cambiarlo e tutto andrà bene", dicono gli uni.

"La società è cattiva, bisogna cambiarla perchè le cose vadino meglio", dicono gli altri.

E la lotta procede acerrima da una parte e dall'altra. Come dappertutto nella natura, così nella società umana vi è azione e reazione continua fra il tutto e la parte: il tutto influisce sulla parte e questa sul tutto. Se il tutto è cattivo la parte non può essere buona; e se la parte o, per essere più esatti, le parti sono cattive il tutto non può essere che cattivo.

Nella società moderna, fondata sulla concorrenza, quindi, naturali conseguenze, sulla lotta, sull'odio, sullo sfruttamento dei più deboli da parte dei più forti, non è possibile che l'individuo non abbia in lui qualche cosa dello sfruttatore, e non sia propenso all'odio ed a tutti i mali, cioè a tutti gli atti antisociali, che ne derivano. Ma però se la società moderna è ciò che noi tutti vediamo, lo si deve al fatto che vi son stati da una parte uomini desiderosi di comandare, non abbastanza intelligenti per sognare una vita più bella, più nobile, più forte fra eguali, e dall'altra parte uomini ancora troppo timidi, troppo paurosi e troppo creduli che si son lasciati ingannare ed han creduto di dover obbedire e servire. Siccome da parte di quelli che comandano e si fanno servire, salvo poche eccezioni nobili e belle quanto rare, non c'è da sperare la rinuncia ai propri privilegi, perchè essi non possono credere alla soddisfazione di tutti i loro bisogni in una società di uguali, per questa ragione la rivoluzione sociale che gli anarchici sognano non potrà esser fatta che da quelli che obbediscono e servono, quando essi avran capito che non c'è, nella natura, alcuna ragione perchè essi debbano obbedire e servire, e quando essi saran forti abbastanza per ribellarsi.

A questa meta due vie conducono, egualmente necessarie: l'istruzione, che sviluppa l'intelligenza, e l'educazione che sviluppa la forza morale.

Della prima non è il caso di parlare ora.

In quanto alla seconda, l'educazione, essa comprende due cose: la lotta contro le cause che possono diminuire la forza morale, e lo sviluppo di quelle capaci di aumentarla.

I vizi, che si potrebbero definire una ipertrofia di bisogni o di funzioni normali, tengono certamente il primato fra le forze che tendono a distruggere in noi ogni personalità, ogni forza morale: fra essi, i vizi sessuali e l'alcoolismo per certo la massima importanza.

Mi soffermerò oggi a parlare più specialmente dell'alcoolismo.

In medicina si dice alcoolismo una malattia speciale, a sintomi varissimi, che risulta dall'influenza dell'alcool sui tessuti dell'organismo. Nel linguaggio usuale si vuol indicare l'abuso delle bevande alcooliche e tutte le sue conseguenze.

Abuso è una parola a significato molto relativo, che dipende dalla costituzione stessa dell'individuo; se per A un litro di vino è innocuo, per B es-

so può essere funestissimo. L'imperativo non abusare, è quindi senza valore assoluto. L'individuo solo, o tutt'al più un medico che lo conosca molto bene possono esser giudici del limite fra uso ed abuso, per ogni caso particolare.

L'alcool agisce sopratutto sul sistema nervoso, paralizzando dapprima i centri superiori (dell'intelligenza, del ragionamento, ecc.), ed in seguito anche i centri inferiori, motori.

Ciò spiega perchè il primo effetto dell'alcool sia quello di aumentare la gaiezza, la vivacità, il brio, e perchè a questo stato di sovreccitazione succede per lo più, quando si continui a bere, uno stato di spossatezza e di sonnolenza.

Quest'influenza paralizzante dell'alcool sui tessuti superiori del sistema nervoso, qualora si ripeta spesso, arriva ad abolire completamente ogni manifestazione di vita superiore, di intelligenza, di volontà, di energia; e l'alcoolico non è più che un misero orbo, un degenerato, od un pazzo. E non solo patiscono il cervello e le funzioni che ne dipendono, ma tutti gli organi e tutte le loro funzioni possono essere offesi, sicchè l'alcoolico presenta una resistenza molto diminuita alle varie malattie che ogni giorno e dappertutto ci minacciano.

Questo al punto di vista individuale.

Al punto di vista sociale poi la cosa è più grave ancora. L'alcoolismo è infatti una malattia ereditaria, e l'eredità alcoolica si presenta sotto le forme più diverse. Per lo più nei discendenti di alcoolici [e non si tratta qui soltanto degli ubbriaconi, ma anche di coloro che, senza mai giungere all'ubbriachezza, bevono troppo] le facoltà mentali sono colpite in modo speciale. Idiotismo, cretinismo, pazzia sono il retaggio più usuale delle famiglie rovinate dall'alcool.

Altre volte sono invece colpiti gli organi della respirazione, della circolazione, della riproduzione. Comunque sia l'alcoolismo a tutto si appiglia, tutto guasta, tutto corrompe, tutto distrugge. E così gli individui dati al bere come i loro discendenti diventano incapaci di pensiero e di azione.

Che mai c'è da sperare da essi per il raggiungimento di un ideale di società più giusta, più libera, più bella di quella moderna?

Rimedi a questo male dell'alcoolismo se ne son proposti molti. Società di vario colore sono nate dappertutto per combatterlo. Le prime sorte in Inghilterra ed in America, sparse di poi per tutta Europa, avevano ed hanno tuttora un carattere religioso, e come tali si rivolgono all'individuo per strapparlo al vizio del bere, onde salvare l'anima sua. Il principio può esser falso: nullamene è certo che queste società hanno fatto del bene, e dobbiamo riconoscerlo benchè non dividiamo le loro idee. Disgraziatamente questo bene non è stato che un povero palliativo, queste società non essendosi occupate che degli effetti del male e non delle sue cause; imbevuti dell'idea falsa che l'uomo ha dei vizi perchè vuole averli, esse sono nell'impossibilità di scoprire queste cause e tanto più di combatterle. Lo stesso si può dire delle società sorte in seguito, senza carattere religioso, e che hanno creduto dover combattere l'alcoolismo attirando su di esso l'attenzione dei poteri legislativi. Esse hanno così ottenuto, in certi paesi almeno, punizioni per gli ubbriaconi, regolamenti per l'apertura dei caffè, delle bettole, ecc., in Svizzera, in Russia il monopolio degli alcool, ed in alcuni Stati dell'America del Nord la proibizione assoluta della fabbricazione e della vendita di essi.

Queste misure legislative, in special modo le ultime, non hanno avuto effetto che nei paesi in cui, l'opinione pubblica già vinta alle idee antialcooliche, non erano per nulla necessarie, a meno che si ammetta la necessità di cristallizzare in certe formule che si dicono leggi i progressi fatti, di idee ricevute ed ammesse da tutti.

Negli altri paesi le leggi antialcooliche non hanno dato risultati pratici; e se il consumo palese dell'alcool ha diminuito, quello nascosto ha aumentato. Così in Russia, così nella Svizzera. Il risultato è lo stesso; l'alcoolismo non è diminuito. E questo prova una volta di più quanto le leggi sieno assolutamente inutili dapprima, dannose poi come son dannose tutte le cose che, perchè cristallizzate, non possono liberamente evolvere e trasformarsi secondo i bisogni in continuo movimento e cambiamento.

Dove però le società antialcooliche hanno riusciuto nel loro intento ed han fatto un lavoro veramente utile si è nella campagna di educazione individuale a mezzo di conferenze, di giornali, di opuscoli e sopratutto di esempio pratico. Si può discutere molto sul principio dell'astinenza completa delle bevande alcooliche. Se in seguito agli studi dei fisiologi e dei medici che di ciò si sono occupati, si ammette generalmente l'inutilità dell'alcool sotto qualsiasi forma, non si ammette però in modo generale la necessità per tutti dell'astinenza assoluta.

L'educazione individuale è dunque il mezzo migliore per combattere l'alcoolismo come ogni altro male sociale. Non è però sufficiente. Perchè, sebbene non sia dappertutto nè sempre vero che l'alcoolismo è frutto della miseria, benchè molto spesso esso sia il risultato naturale e fatale dell'azione fisiologica stessa dell'alcool (si è detto molto giustamente che l'alcool chiama l'alcool), azione alla quale, per mancanza di forza morale, non sappiamo sempre resistere, tuttavia la miseria entra per grandissima parte nella sua genesi. Facilmente si capiscono quei miseri che nell'alcool vanno a cercare l'oblio. Sfortunatamente, se l'alcool dà l'oblio, non cambia per nulla la situazione, anzi la rende peggiore. Così la miseria è causa di alcoolismo e l'alcoolismo è sorgente di miseria.

La conclusione che s'impone chiara ed evidente dopo questa constatazione si è che, la miseria sparita, nel comunismo libertario, l'alcoolismo avrà ricevuto un colpo fatale.

Ma intanto ricordiamoci che, data l'azione deleteria dell'alcool sull'intelligenza e sulla volontà, e poichè la rivoluzione sociale, che ci deve condurre al comunismo anarchico, non può essere fatta che da uomini intelligenti, capaci di volere e di agire, il popolo deve, se vuol fare questa rivoluzione, sottrarsi all'abbrutimento delle bettole, e riunirsi, per istruirsi ed educarsi vicendevolmente, nelle università popolari, nei sindacati, nella camera del lavoro, in tutti quei gruppi dove individualità forti, coscienti possono svilupparsi.

Queste individualità sole sapranno rovesciare il mondo antico e lavorare all'edificazione della nuova società.

Gli abbrutiti dall'alcool non potranno essere che inciampi, e saranno schiacciati nella lotta fra il passato ed il futuro.

G. B.

Attenti

A cominciare dal prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a tutti quelli che, malgrado i nostri reiterati inviti, non si sono messi in regola colla nostra amministrazione o non si sono degnati di inviarci una cartolina di giustificazione.

Radiando dai nostri libri gli abbonati morosi, potremmo con facilità incorrere in qualche sbaglio; se ciò i nostri abbonati in regola verificassero sono pregati di renderci avvisati subito acciò possiamo ripararvi.

L'AMMINISTRAZIONE.

RUBRICA LETTERARIA

La Stima del mondo

L'ABATE. — Così, la vostra coscienza non vi rimprovera nulla?

ODETTA. — Non l'ombra d'un errore, non una mancanza.

L'ABATE. — Voi avete decretato nella supremazia della vostra ragione, che la morale cristiana è assurda e pericolosa, che l'umanità intiera ha percorsa una falsa strada per diciotto secoli, e avete la pretesa di ricondurla col vostro esempio sulla retta via.

ODETTA. — Io non ho decretato nulla affatto. Io non ho alcuna pretesa apostolica. Credo di avere il diritto di vivere a modo mio, ed è ciò che faccio, semplicissimamente, senza preoccuparmi dell'opinione del mondo che per me non esiste.

L'ABATE. — Ma le credenze del vostro passato, i più ricordi della vostra infanzia? E' mai possibile che abbiate ucciso tutto questo?

ODETTA. — Non ho ucciso nulla, signor abate. Tutto questo è morto naturalmente..... Sono illusioni che ho perdute, che ho rimpiante lungo tempo, e che non rimpiango più oggi.

L'ABATE. — Voi vi compiacete della vostra empietà, ditelo.

ODETTA. — Mi compiaccio nella tranquillità, nella pace della mia anima, nella franchezza d'un'esistenza che sdegna le piccolezze del mondo ch'io ho lasciato, nella bontà d'una nobile affezione condivisa.

L'ABATE, *indignato*. — Ah! non parlate così, ve ne prego, di questo legame impuro che fa la disperazione di coloro che vi amano. Ravvoltolata nel vizio e nella menzogna, non parlate..... non parlate di virtù e di verità.

ODETTA, *mordace*. — E' ameno sentir voi accusarmi di menzogna, voi, signor abate, voi, il difensore d'un mondo la cui sola base è la menzogna, e l'apparenza la sola legge. Sentite, il vostro passo d'oggi..... E' motivato, voi dite, dall' inquietudine dei miei genitori, dall'amore che mi portano!... Ebbene, quest'amore è una menzogna. La mia felicità non c'entra per nulla nelle loro preoccupazioni a mio riguardo.... Vorrebbero farmi sposare il signor Durogain, che è ricco, che è prontissimo a prendermi ancora, anche emancipata, anche empia.... ed ecco il segreto della loro sollecitudine. Ah! se potessi soffocare nel fondo del mio cuore il grido della mia coscienza indignata, se potessi calpestare sotto ai miei piedi i sentimenti che mi riempiono l'anima, se potessi sormontare le mie ripugnanze e consegnare la mia giovinezza ai capricci di questo vecchio rotto al vizio, ah! allora senza dubbio, sarei una santa ragazza. Non è vero, signor abate?.. Mi si accorderebbero anche a rigore, delle compensazioni, e non vi si vedrebbe del male – tante altre lo fanno! – se andassi, di tempo in tempo, a cercare un po' di svago, fuori del focolare coniugale..... Tutto ciò è ammesso, è nelle leggi del mondo, dunque è bene. Mio fratello Roberto, per esempio, ha agito bene quando ha sposato la signora Brouchard, che avrebbe potuto essere sua madre; ha fatto bene ingannandola con delle ragazze – fin che lo si ignorò – e fece bene ancora, divorziandosi da lei, perchè ha saputo cavarle una fortuna che comanda la stima ed il rispetto. Al contrario Roberto sarebbe colpevole, e il mondo l'avrebbe crudelmente condannato, ed egli avrebbe fatto l'infelicità dei miei genitori, come, se, dopo aver ingravidato la nostra vecchia serva Giustina, avesse avuto il pensiero assurdo di riparare ai suoi torti verso questa povera ragazza, sposandola..... Triste mondo, signor abate!... Ed anche triste morale, convenitene, che disonora senza pietà la povertà per assolvere e per consacrare perfino tutte le colpe! Ecco ciò che voi dite la mia morale, a me, che ho avuto il coraggio di ribellarmi per infuggire all'ipocrisia.

L'ABATE. — Non trionfate così facilmente, via..... So bene che il mondo non è perfetto. Ma non è nemmeno l'antro del brigantaggio morale che voi dipingete..... Allato ai suoi difetti, ha le sue buone qualità, come tutto ciò che è umano..... E nell'esempio che voi avete scelto or ora, quello di vostro fratello, io trovo un insegnamento che dovrebbe farvi riflettere.... Sapete cos'ha dato ai poveri della mia parrocchia, tosto che fu pronunciato il suo divorzio? Cinque mila lire.

ODETTA. — Avrebbe fatto meglio di darle alla madre di suo figlio, che muore di miseria e di fame nei bassi fondi del vizio.....

L'ABATE. — La sua mano ha dato, non importa chi ha ricevuto. Il suo obolo non poteva essere più accetto a Dio. Non avrebbe contato di più per la sua salute.

ODETTA. — Avrebbe contato anche meno, credo. Poichè quel vostro Dio è così buono, che preferisce starsene in tabernacoli d'oro, piuttosto che dare pane ai miserabili.....

L'ABATE. — Il demonio dell'irreligione è in voi. Voi parlate come un odioso frammassone.

ODETTA. — Eh! perchè Dio non mi fa parlare come una santa? E' forse colpa mia, se, non vedendo da per tutto che il male, non posso credere a un Dio di bene; se, non trovando davanti a me che la doppiezza e la laidezza, non posso credere a un Dio di Verità e di Armonia? Giacchè è onnipotente, giacchè mi vede e mi sente, poichè nessuna delle mie azioni nè dei miei pensieri gli sfugge, mi si manifesti dunque con un miracolo, trasformi dunque il mio cervello, e mi dia la possibilità della fede.

L'ABATE. — Amatelo prima, confidatevi in lui e la consolazione verrà.....

ODETTA. — Non ci si confida ad un mito. D'altronde, io non ho bisogno di consolazione. Non soffro per non credere.....

L'ABATE. — Vi compiango.

ODETTA. — Ah! riservate per altri le vostre condoglianze. Compiangete coloro che vengono sacrificati tutti i giorni in nome del vostro Dio di bontà. Compiangete i vagabondi che non sono albergati perchè non vanno in chiesa, i morti di fame che si respingono perchè non si comunicano. Il vostro Dio è un Dio di lusso; egli non è il Dio della capanna e dell'officina.

L'ABATE. — Ricordatevi della Scrittura. Nel regno dell'altissimo, gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi.

ODETTA. — Sì.... E' il migliore argomento che si è trovato fin qui per soffocare il grido d'odio dei sofferenti. Ma perchè nessuno di questi ricchi che hanno la fede non getta al vento la sua sua fortuna di perdizione per ottenere più sicuramente il Paradiso? La salute eterna val bene il sacrificio di alcune gioie che può riservare a un milionario la nostra miserabile esistenza.

L'ABATE. — Tutto ciò che fa Iddio, è ben fatto. Il ricco ha la sua missione quaggiù, come il povero ha la sua.... E poi se non vi fossero dei ricchi, cosa diventerebbero i poveri?

ODETTA, *sorridendo*. — Ho sentito spesso tale questione dai miei genitori, signor abate. Era l'ultima parola del loro buon senso. Ora, io penso semplicissimamente che se non vi fossero dei ricchi, non vi sarebbero più dei poveri. Ciascuno entrerebbe nella vita ugualmente armato. E così i felici di questo mondo non avrebbero più a deplorare l'ingiustizia divina che, nello stato attuale, assicura in anticipazione ai poveri, caricandoli di tutte le sofferenze della terra, un posto scelto alla destra del Signore.

L'ABATE. — Vedo che lo spirito del male ha gettato in voi radici profonde. Voi avete il coraggio dell'ironia!

ODETTA. — Ma il mondo, il vostro mondo, signor abate, non è altra cosa che un'ironia. Soltanto, è ironia in azione; ed è, ahimè! più malvagia della mia!

L'ABATE. — Mi infine cosa avete voi da recriminare costantemente contro il mondo? Cosa vi ha fatto? Al contrario

non gli dovete una educazione perfetta una preziosa distinzione, una raffinatezza particolare di tutta la vostra persona, qualità che accrescono, insomma, i vostri vezzi nativi? Il mondo vi ha sempre trattata con riguardo, che io mi sappia.... E voi lo considerate come un nemico.

ODETTA. — E', vedete, che se vi è un'apparenza esteriore brillante, l'interno è ben triste. Per istuggire alla corruzione che nasconde, ho dovuto soffrir molto. L'ho svagliato mio malgrado sin dalla mia più tenera infanzia e ne ho conservato un disgusto, puh! un disgusto del quale non mi consolo che pensando che infine sono libera nella vita, che respiro fuori della cloaca dove si mescolano e si urtano a volta a volta, tutte le ambizioni, tutti i tradimenti, tutte le sozzure.

L'ABATE. — Voi siete severa per il mondo, guardate ch'egli non sia più severo per voi.

ODETTA. — Forse, non è secondo questa morale cristiana che il mondo pratica così fedelmente, e che gli indica come prima virtù la carità! E, signor abate, il mondo faccia il comodo suo... Ve l'ho detto: il suo giudizio non mi tocca affatto. Esso non ha la mia stima ed io non ambisco la sua. Siamo pari.

L'ABATE. — I vostri genitori saranno desolati quando renderò loro conto della nostra conversazione. La signora vostra madre....

ODETTA. — Sì, mi dispiace di esserci causa di dolore. Io non sono più in collera con loro, ora, e non domando che di vederli felici.... Pertanto, non spenderei la mia vita, per dar loro, con alcune soddisfazioni d'amor proprio, una soddisfazione di danaro.

L'ABATE. — Voi collocate ben bassi i motivi....

ODETTA. — Che volete, li metto dove sono, Voi conoscete gli affari della mia famiglia. Voi sapete benissimo che se io sposo il signor Durognin, i miei genitori non gli restituiranno le cinquantamila lire che hanno preso a prestito un tempo. Ebbene, per loro tutta la questione è là.

L'ABATE, *alzandosi*. — V'ingannate ..... La signora vostra madre, in quanto vi riguarda ha delle preoccupazioni d'un ordine più elevato.... Mi parla spesso del vostro avvenire, della salute della vostra anima. E quando le dirò...

ODETTA, *interrompendo*. — Sentite, volete rassicurarla un po', signor abate?

(*Va a prendere su una mensola una cassetta dalla quale ritira un mazzo di biglietti di banca che mostra all'abate.*)

Ebbene, ditele che avete visto questa roba..... che Raimondo guadagna molto danaro.... che è vicino alla celebrità.... Fra qualche tempo, lo chiamerà suo genero.

(Dalla *Morale Borghese* di L. LEBCOQ.)

Nuova pubblicazione

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Il Gruppo della Questione Sociale *rende noto a tutti i compagni desiderosi di partecipare a detto Gruppo col proposito di cooperare allo sviluppo ed al miglioramento della* QUESTIONE SOCIALE, *che da ora in poi le riunioni di detto gruppo saranno tenute regolarmente ogni venerdì sera nei locali della*

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Conseguenze dell'abolizione del governo

Per il povero tutti i governi sono uguali, perchè lo scopo di ogni governo e' di dominarlo e di costringerlo alla miseria. Non e' strano che i ricchi diano alla parola anarchia un significato terrorista, giacchè per essi significa la perdita dei loro privilegi e della loro supremazia, l'uguaglianza della specie umana. Perciò essi sono stati e sono così costanti. Non si e' fatto un passo verso la libertà, contro il quale essi non abbiano protestato rabbiosamente, pallidi di terrore. Or sono cinquant'anni in Inghilterra si trattava di accordare il diritto del suffragio, non a tutto il popolo, ma solamente ad una classe non molto ricca, e in tutta la nazione scoppiarono le più vive proteste e le polemiche più violenti. I grandi capitalisti ed i privilegiati videro in questo il principio d'una rivoluzione che avrebbe portato al suffragio universale e che loro sarebbero diventati uguali ai più poveri, nell'ordine politico. Non si trattava di furto ne' di assassinio, ma solamente di concedere al popolo un po' più di libertà. Perchè tanta paura?

Se qualcuno dubitasse ancora che ogni sforzo fatto per liberare il popolo non sia stato accanitamente combattuto dai ricchi, basterebbe che esaminasse la storia d'Inghilterra durante il primo periodo della Rivoluzione francese, i continui sforzi per sopprimere la libertà della tribuna e della stampa, gli attacchi ai "Diritti dell'uomo", di Tommaso Paine, la concessione di facoltà illimitate alla polizia di Londra, la promulgazione delle leggi più repressive ed i procedimenti più tirannici adottati da ognuno degli elementi del governo inglese, lo farebbero persuaso che ciò che temono i ricchi ed i privilegiati e' l'indebolimento del meccanismo di repressione contro i poveri, temono che la supremazia poliziesca venga meno, che le bajonette ed i fucili non funzionino più abbastanza rapidamente e che diventi una cosa difficile ad impigliare la gente. Non solamente i proprietari della terra sono ansiosi di mantenere ciò che essi chiamano la legge e l'ordine, ma anche ricorrono sempre all'inganno per elevare al suo grado massimo l'influenza della religione dell'aristocrazia, (anche quando questa e' l'ultima scettica). Duemila anni fa, Cicerone esponeva e approvava tali mezzi per ridurre all'obbedienza il popolo, e perciò ha esistito in Roma un Catilina per governare i poveri affamati. Non si esigeva ne' si aspettava che un qualunque distinto romano credesse realmente ai miti, agli oracoli e ai prodigiosi miracoli della religione pagana, nello stesso modo che i ricchi di oggi non sono obbligati a credere nei dogmi della cristianità' moderna. In tutte le epoche le genti di danaro, i proprietari della terra, hanno riconosciuto tanto il valore del sacerdote come quello del poliziotto, l'uno per le sue minaccie terribili d'un inferno futuro, l'altro per le sue minaccie d'un inferno presente. L'educazione e' anch'essa un grande baluardo per i privilegiati. Lo Stato offre al popolo scuole comunali nel grado necessario per introdurre nei cervelli dei giovani certe idee che li convertano in "buoni cittadini", cioè in individui semi-educati, che siano abbastanza gonzi per obbedire, invece di ribellarsi, alla legge quando l'oppressione giunge al suo massimo. Datemi la direzione delle scuole durante una generazione, e l'Anarchia sarà un fatto. L'educazione dei poveri in Europa ed in America e' imposta dalla legge, e da quando l'anarchismo ha fatto la sua apparizione in America, i politicanti e la stampa invocano continuamente il "patriottismo", il quale deve costituire una parte essenziale dell'educazione impartita ai fanciulli nelle scuole. Ma non e' questo cio' che essi vogliono in realta'. Per insegnare il patriottismo devono valersi d'esempi, e ogni grande patriotta il cui nome e' passato alla storia, e' stato un ribelle, un rivoluzionario, un violatore della legge e dell'ordine. Cio' che vogliono veramente e' che si insegni ai fanciulli che gli anarchici sono esseri perversi, diabolici, che le cinque tombe di Chicago racchiudono i corpi di cinque assassini, non i corpi dei nobili martiri della causa dei poveri. Molto prima avrebbero dovuto incominciare un tale insegnamento per ottenere qualche risultato, giacchè oggi anche nelle case dei poveri e' raro che il nome di questi martiri non sia venerato piu' d'ogni altro idolo innalzato dai ricchi e dai privilegiati.

(*Continua.*)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

La reazione sorda, velata, gesuitica, che da qualche tempo colpiva le sue vittime alla chetichella, protetta da un ministero avvolto in un manto liberale, compiesi attualmente tessuto dai nostri *cugini*, si toglie ora la maschera, esce dall'ombra, spezza ogni freno e si scaglia furibonda, come ai tempi di Pelloux, contro gli anarchici. Tutti i vecchi strumenti d'oppressione vengono sfoderati: il bavaglio, il sequestro, la calunnia, la denunzia, il carcere preventivo, la condanna sono ritornati in uso nel "bell'Italo regno".

Basti il canto innocente di un inno *sbarazzino* intonato da alcuni ragazzi, che ritornavano dal cimitero dov'erano stati a portar fiori sulle tombe delle vittime innalzate di Nava Becuaria, a servir di pretesto alla polizia di Milano per fare una retata di anarchici fra i più conosciuti per la loro attività nel propagare i nostri principii.

Lo scopo recondito della polizia era quello di nondare una buona volta il valoroso battagliero, *Il Grido della Folla*, che sopravvive ai continui sequestri, alle condanne dei suoi gerenti, a tutte le più ignobili persecuzioni cui son fatti segno i suoi redattori.

Ma per questa volta la polizia non riuscirà nel suo intento. I compagni arrestati vengono immediatamente sostituiti da altri più arditi che incuranti delle persecuzioni continuano a difendere il loro giornale, che tanta simpatia ha saputo guadagnarsi nella massa operaia di Milano.

Nell'ultimo numero del *Grido della Folla*, gli anarchici di Milano pubblicano un vibrato appello alla solidarietà di tutti i compagni d'Italia e dell'estero, invitandoli ad aiutare moralmente e materialmente il loro giornale tanto minacciato dall'ira poliziesca. Inoltre pubblicano una dichiarazione che diressero alla stampa liberale, la quale crediamo utile riprodurre per intero; affinchè i nostri lettori possano farsi una giusta idea delle continue provocazioni poliziesche.

Ecco:

"In questo momento di apparente tranquillità politica e sotto gli auspici d'un ministero liberale, la Polizia e la Giustizia stanno compiendo col compiacente silenzio di quasi tutta la stampa, un'opera nefasta che condurrà inevitabilmente ad una terribile tragedia.

"In tutta Italia, e specialmente a Roma, e più ancora a Milano, da qualche tempo s'è iniziata una subdola e selvaggia caccia agli anarchici. La polizia va a stanarli dovunque: se sono operai che lavorano, fa pressioni presso i principali e li tormenta finchè questi finiscono per mettere alla porta il proprio operaio anarchico; se sono impiegati, fa loro perdere l'impiego; se hanno una professione indipendente, li perseguita con arbitrari arresti sotto pretesti i più grotteschi: e il triste gioco si ripete regolarmente e impunemente.

"Se dalla stazione dove passare un qualunque principe o un re o un imperatore, sono che la questura due giorni prima fa una retata di anarchici per rilasciarli dopo tre o quattro giorni, senza averli nemmeno interrogati.

"Se vi deve essere qualche dimostrazione pubblica o un qualsiasi comizio politico, per la cosidetta misura preventiva (!) fa un'altra retata di anarchici.

"A Roma, per l'arrivo di re Edoardo e dell'imperatore Guglielmo, se ne imprigionarono il più possibile.

"E queste precauzioni, queste violenze *legali* si ripetono tutti i giorni.

"Ma dunque si vogliono trasformare anche degli onesti cittadini in bruti?

"Il guaio basta: la Giustizia (!) compiendo l'opera sua finisce per compromettere la quiete pubblica.

"A Milano, da un anno, gli anarchici pubblicano un giornale. *Il Grido della Folla*, e non domandano di meglio che di poter discutere, serenamente, e alla luce del sole, le loro idee. Sopra 53 numeri, ci furono 30 sequestri! Si sequestrò quando il giornale, espressamente, stampò alcuni estratti di un libro da messa; si sequestrò quando — pensatamente — si compilò il giornale con articoli comparsi prima su giornali locali, quotidiani; si sequestrò quando si ristamparono in un numero solo articoli non incriminati, comparsi su precedenti numeri! E a tutti questi sequestri insensati e assurdi, seguirono condanne feroci e mostruose, che farebbero arrossire una giustizia turca!

"Tutte queste infamie passano inosservate dal pubblico, poichè generalmente la stampa forma attorno ad esse la congiura del silenzio. Ma i fatti non si distruggono.

"Queste atrocità provocano sdegni, non possono portare che dei tristi frutti, e gli anarchici son troppo generosi e intelligenti per prendersela oggi umili salariati della toga e della montura!

"Se quindi si vogliono evitare fatti — che sono troppo tardi deplorati — tutta la stampa onesta, tutti i cittadini che hanno un sano concetto della libertà e del diritto, protestino energicamente pur per dire a queste selvagge persecuzioni che costituiscono una vera provocazione a qualunque violenza."

"GLI ANARCHICI DI MILANO."

* * *

Anche a Roma la polizia, abbandonando ogni prudenza, ogni ritegno di pudore, va commettendo arbitrii sopra arbitrii contro i nostri compagni.

E' il forte, il valoroso giornale *L'Agitazione*, che insperato resiste ai colpi disperati del furore poliziesco, che si vuol sopprimere ad ogni costo. Il più piccolo avvenimento serve di pretesto per incarcerare i nostri compagni. Lo sciopero generale, le visite di Edoardo e di Guglielmo costarono continua di arresti. Ma ciònonostante, i pochi che sfuggirono alla retata continuano imperterriti, rimpiazzando gli arrestati, a pubblicare *L'Agitazione*, senza abbandonare mai il campo al nemico e senza fare transazioni di sorta.

Che i compagni residenti all'estero mandino soccorsi pecuniari ed incoraggiamenti e la vittoria arriderà ai nostri compagni.

* * *

Un orribile assassinio è stato commesso dai guardiani nel silenzio di una cella di Regina Coeli. Un marinaio, certo D'Angelo, arrestato arbitrariamente, fu trovato strangolato nella sua cella. Ed ogni accurata dell'inchiesta fatta, che si tratta di un vero assassinio.

L'orribile misfatto ha sollevato l'indignazione popolare e grandi agitazioni di protesta si vanno facendo in molte città d'Italia.

Dagli Stati Uniti.

New York

Giovedì scorso fu arrestato il nostro compagno Antonio Poggi, perchè meditava su un manifesto ricordante la morte di Bresci! Sicuro, la liberalissima America proibisce la letteratura anarchica!

E' vero che il Poggi aveva distribuito molti simili di quel manifesto, ma il suo arresto non può attribuirsi a questo perchè la polizia non lo colse sul fatto e perchè non seppe addurre prove del resto.

Dunque!... dunque fu un arresto arbitrario o meglio un servizio reso al governo del domicilio coatto.

Dopo aver perquisito e interrogato il nostro compagno, la polizia fece una visita alla sua abitazione per cercarvi chi sa qualcosa, ma fu delusa perchè alcuni previdenti l'avevano preceduta.

Il Poggi fu tradotto il dì dopo davanti al giudice che lo ritenne sotto $500 di cauzione in attesa che il procuratore distrettuale formulasse una qualunque accusa contro di lui, e infatti questi si mise all'opera cercando il crimine nel manifesto e giurando che il nostro compagno non uscirebbe a piede libero!...

Giuramenti da bambini, poichè dopo cinque giorni egli fu rilasciato.

Che era avvenuto? Gli ingenui credettero che lo scritto non fosse incriminato o che il giudice avesse avuto pietà del miserevole stato di salute del nostro compagno, ma il vero si è che cinque scudi messi opportunamente in mano al procuratore distrettuale gli fecero dimenticare tutte le sue velleità anti-anarchiche... Curiosa lesione a chi crede nell'incorruttibilità della giustizia!

Tutto sommato l'ergastolo di un animale in giacca blu non costò al Poggi che cinque giorni giorni di carcere preventivo ed il prezzo di una corruzione, ma intanto il servigio al tiranno arbando fu reso ed il fatto che la polizia di tutto il mondo si prestano cordialmente la mano fu pienamente dimostrato.

Benissimo! Anche noi ci diamo cordialmente la mano e verrà un giorno che questa stretta peserà pesantissima su tutti voi, o ruffiani di corone reali, e vi schiaccerà. Degno di nota è il fatto che avendo qualche compagno domandato a certi proprietari di prestare qualche cosa per il ricevimento temporaneo dei Poggi, alcuni risposero gravemente, addirittura, addirittura, addirittura

di qualche ladro od assassino, forse si sarebbero prestato, ma trattandosi d'un anarchico... Il che fece dire a molti miserabili lavoratori che nel oravamo odiati da tutti... Gli stessi però potevano aggiungere: se i padroni li odiano significa che fanno i nostri interessi e non i loro...

Ma a questo essi non hanno pensato...

FRANK HERTEL.

Buffalo, N. Y.

Lunedì 16 u. s. un gran numero di stuianti muratori inscritti nell'Unione, per lo più italiani, dichiararono lo sciopero, arrestando il lavoro in parecchie fabbriche in costruzione di questa città. I primi a moversi furono i lavoranti di Henry Shaefers Son and Food Company, adetti alla costruzione dell'Ontario Baking Co. indi si estese in parecchie altre fabbriche. Essi domandavano $1,75 al giorno invece di 1,50. Ma malgrado i loro sforzi, furono costretti a cedere senza nulla ottenere.

* * *

Gli operai della Delaware, Lackawana and W. R. Co. mercoledì 20 u. s. si riunirono per organizzare l'Unione e per dichiarare lo sciopero. Infatti alcuni cominciarono a scioperare lo stesso giorno e ruscirono in seguito a persuadere tutti gli altri ad abbandonare il lavoro.

Disgraziatamente la Compagnia trovò dei krumiri per sostituire gli scioperanti e si trovava quindi in condizioni di poter resistere. Gli scioperanti reclamavano $1,45, cioè un aumento di 0,18 cents al giorno. La compagnia accordò un aumento di 0,03 cents che furono accettati, ed il lavoro è stato ripreso.

Detta Compagnia or son tre anni pagava i suoi operai $1,10 al giorno; per mezzo di parecchi scioperi che strappavano 5 soldi per volta, gli operai hanno saputo far salire la giornata a $1,63.

VITO CARRIERA.

Federal, Pa.

Il giorno 26 dello scorso mese, alle 11 del mattino stavo lavorando nella miniera, quando tutto ad un tratto arriva l'ordine di sospendere tutti il lavoro e di uscire immediatamente dalla miniera. Un tale ordine c'impressionò alquanto giacchè subito supponemmo trattarsi d'una qualche disgrazia. Infatti non appena saliti, vedemmo una folla di gente, che accorreva spaventata chiedendo che cosa era successo; le donne ed i bambini piangevano. Infine si seppe che era successa una esplosione di [illegible] nella miniera della Compagnia Pitzburg Chartiera. Lascio immaginare ai lettori con quali grida di disperazione sia stata accolta la tremenda notizia, giacchè noi tutti più o meno sapevamo quanto sia terribile una esplosione di gas! Fu una scena indescrivibile! La folla si spingeva, si urlava circondando il pozzo dal quale, di tanto in tanto, usciva qualche operaio sbalordito dal colpo tremendo dell'esplosione e soffocato dal fumo. Le donne ansanti aspettavano i loro mariti, i bambini i loro padri. E quale strazio per quelle disgraziate donne che invano chiamavano i loro mariti e perquei poveri bambini che attendevano invano per abbracciare i loro padri! Quattro operai erano morti e tre feriti gravemente.

Non appena estratti i cadaveri (fra i quali si trovava pure il *foreman*) la folla voleva vendetta, ma il sopraintendente e padrone Stown Rod la obbligò a rimaner fuori della sua proprietà. Aveva forse paura che la vista dei cadaveri avesse eccitato quella gente addolorata contro la Compagnia.

Ora, si capisce, la colpa si attribuisce alle povere vittime, perchè prima di far fuoco alla mina dovevano assicurarsi che non ci fosse del gas; ma però è bene far osservare che in tutte le miniere vi esiste un *fire-boss*, il quale è esclusivamente incaricato d'ispezionare la miniera e di avvisare quando si sviluppa il gas, mentre la Pitsburg Chartiera Co., per risparmiare $2,50 al giorno, ne tiene a meno.

Del resto, i minatori sono così numerosi che la Compagnia ne troverà subito altri quattro per sostituire i morti!

La popolazione vivamente impressionata, il giorno dei funerali si astenne dal lavoro e si videro passare questi tristi minatori girovagare, mesti e taciturni forse pensando che la stessa sorte attendeva loro pure.

Quando questo mostro orribile del Capitale sarà sazio di sangue proletario?!

A. BARDA.

Philadelphia, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Il Circolo Libertario di questa città composto di pochi ma coscienti membri, e che ha sede al No. 1113 S. Alder St. v'invia $5,00 qual parte di $6,00 che ha raggranellato ed ha diviso egualmente con la *Cronaca Sovversiva* e con la *Protesta Umana*.

Tutto ciò che concerne il Circolo scrivere alla sede del Circolo stesso.

Per il Circolo

G. MATTEO.

Lynn, Mass.

Cari compagni,

Sabato, 20, il compagno Vincenzo Bortolussi tenne in Lynn Wood Park una conferenza molto applaudita sul tema: *Alla ricerca della verità*. Erano presenti più di cento persone.

Parlò con chiarezza e con logica argomentazione, facendo buona propaganda. Sostenuto che per schiarirsi risolutamente nelle file dei ribelli e combattere per la libertà, è mestieri comprendere il vero. Disse che il più imperioso dovere di chi si professa anarchico è quello di sostenere a viso aperto i suoi principii e terminò augurandosi che l'ambiente apatico di questa località, dove pure lo sfruttamento e la miseria sono all'ordine del giorno, e dove gli operai avrebbero più interesse che altrove a sottrarsi allo sfruttamento materiale e morale, si svegli una buona volta per concorrere all'opera demolitrice di questa vergognosa, ingiusta società.

Dopo la conferenza, furono iniziate diverse sottoscrizioni a favore della propaganda, delle quali daremo il resoconto con altra nostra.

Saluti.

SOCIAL EDUCATIONAL CLUB.

Bridgeport, Conn.

Lo sciopero continua. Gli scabs sono abbastanza numerosi, ma la popolazione, che simpatizza sempre cogli scioperanti, si serve dei miseri carri dell'Unione e non di quelli della Compagnia.

L'Unione aveva tentato di noleggiare da un fabbricante 95 automobili, ma questi si rifiutò di noleggiarli, essendosi venduto alla Compagnia.

Vista l'attitudine risoluta degli operai, i signori della compagnia, già sono disposti ad accordar loro quanto domandano, ma non vogliono assolutamente riconoscere l'Unione.

TIBBI.

West Hoboken, N. J.

I compagni Sante e Maria Barbieri porgono i loro più sinceri ringraziamenti ai compagni, agli amici e conoscenti, che nella luttuosa circostanza furono loro prodighi di aiuti morali e materiali.

Appunti locali

"L'ITALIA CHE.... PASSAVA". — Curiosi questi nostri connazionali nel loro spirito gretto, nella loro assenza di senso morale! Come non immaginare la impressione che puo' produrre il vedere un uomo con tanto di baffi indossare una divisa gallonata, trascinare con goffa ostentazione uno sciabolone, non sempre al fianco sinistro, ma qualche volta, — vedi ironia del caso! — di dietro a guisa di...., coda; come non vedere quel segno di scherno che appare sul labro di chi s'imbatte con una di queste marionette viventi; come non sentire i motti insultanti, i dileggi e le frecciate dirette loro, a questi *dagoes* abbrutiti, che van facendo trionfalmente pompa di mostruosa ignoranza?

Perdio! Dov'e' il pudore, dove la dignita'?

Bisogna averli visti sfilare alla rinfusa come un branco di pecore, indossanti le divise di tenenti, capitani, maggiori e..... chi sa fin dove andrebbero ancora; vederli impettiti, battendo lo squadrone con tracotanza..... tragi-comica; bisogna esser stati costretti ad ingoiare questa pillola il Decoration Day per le strade della serica citta', per avere un'idea della piramidale compassione che sollevano questi disgraziati!

Si puo' affermare con quasi sicurezza che una gran parte dell'elemento meridionale della nostra colonia si costituisce in associazioni con lo scopo predominante, col miraggio vagheggiato di poter indossare delle divise piu' o meno smaglianti che ricordano un istituto prettamente antisociale, antiumano: il militarismo! Lo scopo del mutuo soccorso e' secondario; tutto cio' che potrebbe indicare un elevamento e come operai e come uomini e' sconosciuto. Capo saldo della costituzione sociale e' lo spirito militare, che emana dappertutto e che dalla divisa va a finire ad una quantita' di articoli disciplinari, conferenti posizioni gerarchiche, autorita' ed una caterva di presidenti, vice, segretari, tesorieri e via dicendo.

Conosciamo di scienza propria operai che si limitano fin nel mangiare, che van lacsi ed indecenti, che lasciano i propri figli con le scarpe rotte, ma che non si peritano punto di snocciolare i 20 o 25 dollari per la divisa. Son gli stessi che per un istituto di beneficenza, per una scuola, per un'opera indiscutibile a'la collettivita' negano l'obolo, ma che viceversa son largamente munificenti quando trattasi di una chiesa, di una parata ufficiale, di una funzione funebre commemorativa pel re, ecc.

Refrattari all'influenza dell'ambiente, ricalcitranti ad ogni spirito di progresso, diffidenti fino alla rabbia con chi tentasse dissuaderli dalle loro grottesche manifestazioni, questi tali, formano un elemento spiccato che piu' che disprezzo meritano compassione!

L'UNIVERSITA' POPOLARE. — Il Dr. E. Bianco, come avevamo annunziato, tenne la sua conferenza sull'Alcoolismo la sera di venerdì 29 decorso, all'Entre Nous Lyceum, dinnanzi ad un pubblico scarsissimo.

Certo che l'interessamento del pubblico in queste conferenze e' tale da non incoraggiare affatto il conferenziere; ed infatti il Dr. Bianco dava con ragione segni manifesti di..... poco gradimento per l'interesse eccezionale degli associati, i quali brillavano per..... la loro assenza.

La conferenza riuscì brillante nell'esposizione, e le argomentazioni pro e contro furon svolti con accurata disamina.

Peccato che i sacrifici di tanti buoni volonterosi non incontrino quella soddisfazione che dovrebbe derivare dal veder frequentate da buon numero di uditori le lezioni.

* * *

Preannunziamo per sabato 13 Giugno la decima lezione che darà l'infaticabile e geniale professor Tedeschi nello stesso locale sopraindicato, spasioso ed arieggiato, sul tema..... areuseuse: *La Donna*.

Ne riparleremo a tempo debito.

Festicciuola. — Una festa da ballo con banco di beneficenza avrà luogo la sera di sabato 6 Giugno, al Bascul Hall, 386 Straight St.

Scopo di questa festa è di smaltire quel po' di rimanenza che era avanzata dalla festa data al Tarn Heft, e — nel contempo — di portare un nuovo aiuto finanziario alla nostra Università Popolare.

Le danze avran principio fin dalle ore 8 p. m., e si protrarranno fino alla mezzanotte. Presterà servizio la ben nota Concordia Brass Band.

L'entrata è libera.

Chi è quello che vorrà mancare!

Grande Festa Campestre. — Per Domenica 7 Giugno, alle ore 8 del mattino, alla Soleto's Farm, sita in Totowa, vi sarà una grande festa campestre con programma attraentissimo, come: Tiro a segno con premi, Corsa nei sacchi, Canti libertari ed un'infinità di giuochi uno più bello dell'altro.

Il ballo all'aperta campagna poi durerà tutto il giorno, ed i nostri ballerini e ballerine avranno — almeno credo! — da che saziarsi, anzi è loro consigliabile di portar seco un..... altro paio di scarpe di ricambio.

La Simpatica rallegrerà la giornata con un programma di scelti ballabili.

Tutto somnato sarà una di quelle giornate di divertimento campestre che lascierà ricordi indimenticabili.

L'intrnito di detta festa è totalmente destinato per la propaganda libertaria.

N. B. — Prendere il carro di Totowa e scendere al Lincoln Bridge, ivi si segua la traccia dei manifesti appositamente collocati.

Nessuno dimentichi.

RAGU.

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,90

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
102 Montgomery St.
Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pietro Scila 0,35, Giuseppe Mariani 0,50, Botta Adolfo 0,50, Magliola Antonio 0,50, Rocco Tolgo 0,50, A. Guabello 0,35, P. Estave 0,35, B. Mazzotta 0,35	3,05
Coalgate, Ind. Terr.: Carlo Giovando	1,00
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	0,50
Hackensack, N. J.: Filomeno Sansone	1,00
Stafford Springs, Conn.: Ben. Scussel 0,50, Teo. Fain 1,00, Serafin Nino 0,50, L. Bamor 0,50, L. Pra-Levis 1,00	3,50
New Haven, Conn.: Vincenzo Pietrosimone 1,00, Pietro Giovanni 1,00	2,00
Black Diamond, Wash.: A. Merlino 1,00, Maurizio Favro 1,00	2,00
Sterling Junction, Mass.: Felino Masciti	0,50
Claridge, Pa.: Fritz Romeo 0,50; Rigotti Eugenio 0,50, Charles Rossetti 0,35; Daldera Giuseppe 0,50, Rigotti Santo 0,50, Rigotti Lina 0,50, Bellotti 0,35, Shena Angelo 0,35	3,75
Gronsburg, Pa.: Pietro Giordano 0,35, Matteo Menegoni 1,00, Daniele Pazzini 1,00	2,35
Brooklyn, N. Y. P. Crescimano	0,50
Totale	20,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio 0,40, Lorenzo Acquadro 0,05, Di Nardo 0,10	0,55
New York: G. Radice, C. Di Donato, G. Di Filippi, G. Correnti 1,50; S. F. Vanni 9,50	11,00
Totale	11,55

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione sociale"

Paterson, N. J.: E. Tolgo, per due biglietti della "Morte Civile"	0,50
New York: C. Radice	0,50
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	0,50
Reilly, Pa.: A. Zuccolotto, avanzo bicchierata coi compagni di Federal e dintorni	1,00
Federal, Pa.: R. Pesaresi	1,00
Philadelphia, Pa.: Circolo Libertario	5,00
Stafford Springs, Conn.: T. Scussel 0,50; Ernaldo Scussel 0,50; Teo. Fain 0,50; G. D., E. G., N. N., O. B., cisse: 0,10; Da New City: A. T. 0,15	1,75
Gronsburg, Pa.: Caterina Sebastiani, Virginia Bassani, Paolo Bassani, Cesare Sebastiani, Carlo Caselli, Giuseppe Morosio, Luigi Gasazzi, Marcello Bassani, Gaspare Sanoidi, Giovanni Paoletti, Silverio Rigotti, Luigi Vanelli cisse: 0,35; P. Gaiazzi 0,50; Rapachi Saluti 0,10; Avanzo birra fra compagni e amici di Carbon 1,90	3,35
Brooklyn, N. Y.: P. Romano, M. Cueto, cisse: 0,50; Zito, A. Visalli, P. Giannassi, Cian, Un Giudeo, Vicentillo cisse: 0,25	2,00
Totale	15,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 20,00
Vendita giornali	11,55
Sottoscrizione permanente	15,00
Totale	$ 46,55

USCITE

Deficit numero scorso	$ 210,39
Composizione	15,50
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 186	3,00
Spedizione No. 186	1,88
Corrispondenza	0,30
Carta per il giornale	4,03
Affitto locali	12,00
Giornali	0,19
Diverse	0,30
Totale	268,61

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	268,61
Totale entrata	46,55
Deficit	216,06

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 914,49
Spedizioni opuscoli	1,50
Carta pei pacchi	0,50 914,99

ENTRATA

Somma precedente	853,83
Paterson: Di Nardo 0,05; Federal, Pa.: A. Bianco 1,00; Philadelphia: Matteone Giuseppe 1,00	2,05 855,88
Deficit	$ 59,05

Prossima uscita di = LA QUESTIONE SOCIALE = con TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sp...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipato.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 18 GIUGNO 1903. NUOVA SERIE. No. 190.

Attenti

Attenendoci a quanto avevamo detto nel nostro numero scorso, abbiamo radiato, fin da queste, tutti coloro che dall'epoca dell'incendio in qua — Febbraio 1902 — non solo non han mandato l'importo dell'abbonamento, ma quanto non han dato segno di vita in queste ultime settimane, anche ricevendo il giornale con la dicitura: "abbonamento scaduto".

Questo lavoro "d'epurazione" ci diminuisce di una buona meta' i nostri abbonati; raccomandiamo quindi a quelli che come noi sentono la necessita' della propaganda, di procurarci nuovi abbonati onde colmare il vuoto "forzato".

Ricordiamo ancora a quei tali che per un facile equivoco avessimo sospeso l'invio del giornale di non permalarsi e di renderci avvisati subito.

L'AMMINISTRAZIONE.

La forza delle idee

A parere di G. M. Parrasio "la società si svolge, si trasforma e progredisce, non per volontà di noi uomini, ma per forza di cose". E non sono forse gli uomini che creano le cose, approfittano di esse e le dirigono in un dato modo? E se le cose sono create dagli uomini e si muovono sotto l'impulso di questi, perchè voler considerare l'automa un essere intelligente e l'essere intelligente considerarlo un automa? E' forse la macchina che fa funzionare l'uomo, oppure è l'uomo che fà funzionare la macchina? Le locomotive, i piroscafi, il telefono e il telegrafo, con o senza fili, che tanto abbreviano le distanze e facilitano le relazioni e *aiutano* — lo noti bene G. M. Parrasio — aiutano solamente la diffusione delle idee, la conoscenza dei popoli e la vastità o estensione della vita umana, sarebbero forse qualche cosa di più che dei trasmissori del *volere* umano? I giornali, i libri, tutte le meraviglie dell'arte tipografica, propagano, forse, difendono o combattono ciò che vogliono (?) le macchine o quello che desiderano gli uomini? Sarebbero, per caso, i campi, le miniere, le fabbriche che da esse stesse si sono messe e si mettono a disposizione di alcuni pochi privilegiati, oppure sono gli uomini che, imbevuti di una falsa dottrina, han concesso il diritto di proprietà di quelle ad alcuni enti determinati? Forse che i principii di Libertà, di Uguaglianza e di Fratellanza verso i quali corre all'annacquamento l'umanità non si sono mai praticati perchè non han *voluto* le cose o perchè gli uomini non han saputo trovare il modo di realizzarli?

* * *

Anticamente gli uomini potevano contare solamente sulla forza delle proprie braccia e sull'aiuto di strumenti rudimentali per produrre, per costruire quanto loro abbisognavano o desideravano, e la scarsità e la miseria si attribuivano più all'impossibilità di produrre abbondantemente che non all'esistenza del privilegio. Non mancarono in quelle epoche i poeti che cantarono come un'èra di pace, di libertà e di amore quella in cui gli uomini, approfittando delle forze naturali allora indomabili, avrebbero inondato il mondo di ogni sorta di prodotti. Il regno dell'abbondanza doveva fatalmente portare con sè quello della felicità. E non solamente i poeti, ma anche la maggior parte degl'inventori hanno creduto e alcuni hanno anche preteso di risolvere il problema della miseria morale e materiale mediante le loro scoperte. E realmente così avrebbe dovuto succedere se alla forza delle cose non si fosse opposta la volontà degli uomini.

La volontà degli uomini, cioè, le loro idee morali e di giustizia, han fatto sì che le *cose* producessero il contrario di quello che dovevano produrre. A misura che aumenta l'abbondanza si estende l'infelicità. Ogni progresso compiuto, ogni scoperta realizzata nell'industria e nell'agricoltura, mettendo l'uomo in condizione di poter ottenere maggiori e migliori risultati con uno sforzo minore, hanno aggravato il problema della miseria.

Non è la forza delle cose, ma è la volontà degli uomini che ci ha condotti al vergognoso stato attuale nel quale si muore d'anemia e anche di fame perchè la terra dà troppo facilmente le sue sostanze nutritive; nel quale gli uomini, non possono vestire dovutamente perchè le macchine producono troppe stoffe in troppo poco tempo; nel quale gli uomini abitano in una misera soffitta o sotto i portici degli edifizi pubblici perchè ai proprietari non conviene che abbondino le abitazioni comode, non perchè sia difficile fabbricarne per tutti; uno stato, insomma, in cui gli uomini potrebbero, senza grandi sforzi da parte di ognuno, nuotar tutti nell'abbondanza e che invece la grande maggioranza si esaurisce nell'indigenza.

La forza delle cose avrebbe dovuto condurci poco a poco ad un migliore stato sociale; ma la volontà degli uomini, il falso concetto che hanno avuto e che hanno tuttora, la dottrina bugiarda seguita e propagnata ci ha condotti e continua a condurci poco a poco verso il cesarismo, verso la schiavitù. Essendo il regime attuale basato sulla proprietà individuale, ogni scoperta, ogni progresso è monopolizzato da alcuni individui, i quali essendo padroni della ricchezza sociale, non solamente sfruttano e opprimono i lavoratori, ma impongono anche la loro volontà ai governi, alla Chiesa, ai professionisti, alla stampa, a tutto quanto credono che possa favorire e sostenere la loro nefasta opera. Mai il potere politico, il potere religioso ed il potere scientifico furono servi del Capitale come lo sono ora. In tempi lontani i cesari, i papi potevano qualche volta imporre e imponevano la loro volontà ai ricchi; oggi son questi che impongono sempre la loro volontà a quelli. La forma attuale della società non evolve verso il collettivismo — come vogliono far credere i legalitari sedicenti socialisti — ma verso il cesarismo, verso la schiavitù. Le libertà politiche conquistate a forza di innumerevoli lotte fra il XVIII e il XVIII secolo, si vanno negando poco a poco con nuove leggi, in questi ultimi anni. E questo non si verifica soltanto in una nazione, ma in tutte, dalla repubblicana America alla monarchica Spagna. E se non fosse per l'opposizione, per la ribellione costante, perenne di una parte del popolo contro la evoluzione della forma attuale della società, non tarderemmo ad essere trascinati in una situazione molto più terribile, molto più infame, molto più difficile di quella in cui si trovavano i paria e gli iloti dell'antichità, gli schiavi dell'impero romano, i servi del Medio Evo.

Non è la forza delle cose, ma la volontà degli uomini, di alcuni pochi, dei rivoluzionari è ciò che ostacola l'evoluzione di questa società verso il cesarismo, verso la schiavitù; la forza delle idee, la scoperta e la comprensione della verità, la volontà degli uomini sarà quella che la trasformerà. L'opera principale dei rivoluzionari consiste precisamente nel far sì che gli uomini abbiano volontà, che sappiano quello che sono, quello che vogliono e dove vanno; consiste nel dimostrare, nel convincere il maggior numero possibile di uomini del grand'errore commesso dalle generazioni passate e in gran parte dalla presente nel permettere il monopolio della ricchezza sociale, che deve essere patrimononio di tutti; consiste nel provare quanto sia nefasta l'autorità fra gli uomini e nel risvegliare le loro iniziative addormentate e sviluppare le loro latenti preziose qualità; consiste sopratutto nel non contentarsi di parole, ma nell'affermarsi costantemente e perennemente nelle idee considerate giuste, vere, utili; consiste nel dare idee chiare agli uomini sul modo in cui devono funzionare le cose perchè risultino a beneficio di tutti e non solamente a vantaggio di alcuni.

Urgenza dello sciopero generale

L'organizzazione dello sciopero generale come mezzo rivoluzionario e di emancipazione, non è solamente una aspirazione secondaria del proletariato cosciente, ma è una necessità urgente.

Più si tarda ad organizzare lo sciopero generale, meno saranno le probabilità del successo.

Vi sono due fattori capaci di condurre il proletariato alla vittoria: il suo numero e l'impossibilità assoluta in cui si trova la società di poter produrre la più minima cosa senza il suo prezioso concorso.

Ma mercè i progressi continui della scienza applicata all'industria e prostituita al capitalismo, la potenza di questi due fattori non può che diminuire giorno per giorno. Lo sviluppo della meccanica ha per effetto, in realtà, di ridurre continuamente il numero dei produttori e di aumentare quello degli intermediari, veri parassiti, che il capitalismo prende al suo servizio ed ai quali getta un osso da rosicchiare, sufficiente per conformare la loro incommensurabile e cosciente nullità.

Quando la meccanica non era perfezionata, e per conseguenza tutti i prodotti dovevano essere il risultato del lavoro manuale ed ogni operaio della industria era un artista ed ogni lavoratore una macchina vivente, il parassitismo religioso, autoritario e capitalista sarebbe stato alla mercè del primo sciopero generale che i produttori avessero organizzato. Lo Stato non avrebbe potuto sostituire momentaneamente, come fa oggi e come farà ancor più domani, gli scioperanti con dei soldati; si può fare un automa in sei ore, ma non si fa in sei mesi, un artista industriale competente.

I privilegiati compresero sempre la cosa meglio di noi. Così il lavoro non fu mai libero, al contrario, s'incatenò ogni volta più a misura che la sua potenza reale andava facendosi maggiore.

Gli iloti, gli schiavi, i servi, i proletari, furono le tappe necessarie del produttore umano, sfruttato dal capitale, oppresso dallo Stato, ingannato da tutte le religioni, le quali gli predicarono sempre la sottomissione e l'obbedienza cieca e passiva.

La quantità di forza meccanica strappata oggi dal seno del nostro pianeta è veramente favolosa. La combustione di un solo kilogramma di carbone, supposto che si realizzi nell'intervallo d'un minuto, sarebbe equivalente al lavoro di seicento robusti cavalli. Ogni nuova macchina che s'inventa, invece di essere un aiuto per l'operaio, nella nostra ignobile società, si converte in un rivale terribile, in uno strumento di miseria e di disoccupazione.

Questo costituisce già di per sè un pericolo, ma pel momento la partita ancora non è interamente perduta perchè succede che il combustibile deve essere estratto dai minatori, e le macchine debbono essere costrutte dal meccanico.

Ma e domani!

Non siamo lontani dal giorno in cui il grande principio della riversibilità delle energie avrà cambiate le condizioni del lavoro agricolo e industriale. Il principio che già diede risultati prodigiosi — il telegrafo, il telefono, il fonografo, la telegrafia senza fili, la tra-

missione della forza motrice a distanza, ecc. ecc. — promette risultati sempre più prodigiosi. Già vediamo la macchina generatrice inviare centinaia di cavalli di vapore di forza a distanze enormi; l'energia di numerose cascate d'acqua è pure utilizzata in questo senso ed altre energie molto più potenti lo saranno fra breve.

È quando saranno raccolti e trasportati a distanza i migliaia di kilogrammi che rappresentano la marea quotidiana, i capitalisti potranno contemplare senza timore alcuno uno sciopero generale di minatori, che oggi ancora produrrebbe, per la mancanza di combustibile, la paralizzazione generale di tutte le industrie. Certamente che allora esisterà la possibilità di sospendere il lavoro fomentando lo sciopero fra gli impiegati delle compagnie di elettricità incaricate di distribuire l'energia a domicilio.

Ma questi, meno numerosi, si potranno molto più facilmente rimpiazzare che non i minatori, potrebbero, i padroni, mediante la loro abilità, arrivare a formare allora un quarto stato con degli interessi personali intimamente legati a quelli della borghesia; un quarto stato alla cui creazione tendono incoscientemente i socialisti democratici, come luminosamente ha dimostrato il nostro amico Kropotkin.

Riassumiamo: oggi, e ancora per pochi anni, lo sciopero generale è e sarà un'arma di combattimento capace di ridurre il capitale alla mercè del lavoro. Più tardi le condizioni di lotta saranno molto meno favorevoli. E' urgente, quindi, pensare all'organizzazione quanto più prossima possibile dello sciopero generale.

In tutti i casi quelli che sotto l'apparenza di una prudenza, che è viltà o tradimento, si oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i peggiori nemici del proletariato.

Possiamo tuttavia felicitarci che la energia dei veri rivoluzionari non si lascia annientare dalla sistematica opposizione dei pretesi socialisti, che si occupano solamente delle sofferenze del popolo per sfruttarle a beneficio proprio.

Questo può, da un momento all'altro, produrre la discordia nei due campi. Ma che importa! Come molto bene diceva Babeuf "è meglio la discordia che un'orribile concordia nella quale si muoia di fame".

F. TARRIDA DEL MARMOL.

E' questione di senso....

Uno dei recenti sforzi per dar fine ad uno sciopero per causa della mercede mediante l'arbitraggio, è terminato recentemente in una farsa veramente buffa.

I macchinisti dello scannatoio di Chicago, che erano una delle parti in controversia, acconsentirono di sottomettere la questione alla sentenza arbitrale di tre preti — due protestanti ed uno cattolico. Questo consiglio di preti, dopo circa 48 ore di deliberazione, sentenziò che 30 soldi l'ora era una mercede sufficiente per i macchinisti dello scannatoio.

Gli scioperanti si sottomisero a questa sentenza, quantunque di mala voglia. Ma la cosa non terminò così. Gli scioperanti avevano acconsentito di pagare la metà delle spese degli arbitri. Ma paragonato con quello che quest'ultimi credettero regolare per i macchinisti, la loro nota sembrò molto eccessiva, perchè essi chiesero $1000 per uno, cioè circa $21 l'ora.

Dopo matura deliberazione l'associazione dei macchinisti deliberò che, avendo detti preti deciso che 30 soldi l'ora sono buoni abbastanza per i macchinisti, così possono essere anche buoni abbastanza per i preti, che lavorano meno e con meno pericolo dei macchinisti. In seguito a tale decisione pagarono ai tre arbitri $7,20 per uno, cioè in ragione di 30 soldi l'ora. Ciò fatto, non volendo saperne più della sentenza arbitrale, e si rimisero in sciopero.

E' questione di senso.....

G. C. Clemens

ELEMENTI D'ANARCHIA

V

Conseguenze dell'abolizione del governo

Per illustrare questo fatto, il mantenimento della chiesa e della scuola come strumenti di governo, citerò alcuni brani di un libro di Emerson:

"Perchè in questo paese si sollecita l'educazione con tanto impegno? Perchè il popolo ha un certo potere e se non fosse istruito ed educato con arte per farlo simpatizzare colle classi intelligenti, letterate, colla gente d'affari e coi governanti, se non fosse inspirato ai loro stessi gusti e alle loro stesse affezioni, rovescierebbe la magnifica statua della giustizia e introdurrebbe probabilmente la sua mano nei sacri monumenti della ricchezza e farebbe una nuova distribuzione della terra. La religione s'insegna collo stesso spirito. Gli appaltatori di una strada di Baltimore trovarono i lavoratori irlandesi tanto ribelli che ostacolavano l'azione degli agenti e interrompevano il procedere dei lavori. La compagnia chiamò allora la polizia e nello stesso tempo fece costruire una cappella cattolica; e una volta presente il curato si stabilì l'ordine ed i lavori progredirono meravigliosamente. Questi fatti sono troppo importanti per essere dimenticati. Chi non ha stima per le istituzioni religiose non fa nulla per mantenerle. Tutte le religioni hanno un determinato valore sul mercato come conservatrici della proprietà e se i sacerdoti e altri membri ecclesiastici diffettano, i commercianti, i banchieri, i proprietari, tutti si affrettano a far sì che il loro numero si moltiplichi. Per conseguenza, la religione in tali mani perde la sua essenza... Così perdendo la sua bontà perde anche il suo credito presso i più saggaci. Questi denunziano le menzogne dei predicatori, malgrado che ogni *buon cittadino* grida loro: "Silenzio, non offendete la religione! non fate causa comune coi malvagi!" La buona gente deve rispettar la menzogna, difendere la santa provvidenza e la carità.

Ho già esposto le ragioni vere per cui i ricchi ed i privilegiati temono l'anarchia, cioè: che non è per paura degli assassini o dei ladri, ma per paura degli stessi lavoratori onesti e laboriosi ed ora è bene che il lettore ricordi che in altri tempi, ogni libro che non fosse la Bibbia o il Catechismo, era un oggetto di lusso per i poveri e che anche nei tempi moderni gli autori devono scrivere secondo il gusto dei ricchi se vogliono vendere i loro libri e se non vogliono morir di fame. E di moda ed è di buon gusto sparlare delle opere di Dickens, perchè le sue storie si occupano troppo della vita dei poveri, perchè mena dei vigorosi colpi contro l'ipocrisia, la menzogna e la malvagità della società esistente e sopratutto perchè frusta le pietose falsità e le pompe giuridiche per mezzo delle quali i ricchi mantengono i poveri nel cosidetto santo timor di dio e della legge. Da alcuni anni a questa parte, grazie ai progressi della stampa, alla facilitazione ed al risvegliarsi del desiderio della lettura, grazie alla competenza degli editori e dei pubblicisti e grazie alla mancanza di leggi internazionali sulla proprietà letteraria, il prezzo dei libri ha subito un ribasso tale che si trova alla portata di tutte le borse; e le biblioteche pubbliche e circolanti hanno contribuito non poco a questo movimento Oggi il libro è pasto ordinario dei circoli più eletti ed è, più che letto, divorato nelle più umili soffitte dove appena si può permettere la spesa della luce necessaria per leggere. Per conseguenza nei libri moderni s'incomincia a parlare del popolo nel suo concetto volgare, perchè gli scrittori scrivono per essere letti dalla totalità della gente. D'altro parte, le organizzazioni operaie e l'agitazione sociale obbligano tutti a parlare del popolo con maggior interesse. Per poter apprezzare la trasformazione operatasi nell'elemento che lavora per vivere basta pigliare un libro qualunque scritto un secolo fa e confrontarlo con uno di quelli pubblicati ai nostri giorni e subito si vedrà che in quest'ultimo l'autore si è accorto che i poveri possono essere contati nel numero dei suoi lettori. Quando i libri si scrivevano esclusivamente per i ricchi o per le classi dirigenti, la parola Anarchia era usata in senso di disordine, di perturbazione, giacchè i ricchi hanno sempre creduto che sopprimendo il governo i poveri non vorrebbero lavorare tanto e prenderebbero da sè stessi quanto loro occorre per rimediare alla loro miseria. Immaginatevi di essere proprietari di grandi estensioni di terreno o possessori di immense ricchezze in beni stabili e mobili e figuratevi qual terribile impressione vi produrrebbe la proposta di abolire il governo! Senza il governo a che cosa vi servirebbe la proprietà? Quale titolo potrebbe renderla rispettabile? Come riscuotereste la rendita? Non vi sembrerebbe forse l'anarchismo una cosa terribile? Ma terribile per chi? Per il povero che per l'avvenire non dovrebbe più temere la miseria? Per coloro che avrebbero a loro libera disposizione la terra e tutte le fonti naturali della produzione? Forse per quelli che d'allora in poi non dovrebbero più lavorare che per sè stessi e per i loro cari e che potrebbero godere il prodotto integrale del loro lavoro senza pericolo di ricadere nella miseria e di essere ridotti alla fame per insufficienza di salario? No, certamente.

. . . . . .

. . . . . .

Con nostro rincrescimento non possiamo terminare la pubblicazione di questo lavoro non avendo potuto procurarci la continuazione. Siamo quindi costretti a troncarlo a questo punto.

Per gli elettori

Il Parlamento a Washington è composto di un membro per ogni 150,000 cittadini. Di costoro, 125,000 appartengono alla classe produttrice e gli altri 25,000 alla classe sfruttatrice. La classe lavorante produce tutta la ricchezza e la classe capitalista se l'appropria, meno quanto è strettamente necessario per tenere la prima in condizione produttiva.

Ma alla classe lavorante tocca pagare i legislatori del Parlamento, mentre costoro passano il tempo approvando leggi per il beneficio dei 25,000 sfruttatori. Se voi, lettori carissimi, volete prendervi la pena di leggere tutte le leggi approvate dal Parlamento, troverete milioni votati per questa, quella o quell'altra cosa che va ad esclusivo profitto dei capitalisti. I legislatori considerano per un nonnulla il votare il pagamento ai trusts di parecchi milioni per la costruzione di una nave da guerra che costerebbe solo poche centinaia di migliaia; il votare milioni per qualche lavoro in questo o quell'altro porto di mare, affinchè pochi privilegiati contrattori possano intascare qualche milioncino; il votare milioni per la costruzione di un canale di Panama, lontano migliaia di miglia dagli Stati Uniti, e ciò affinchè i contrattori possano rubare dei milioni; accordare centinaia di migliaia per pensioni alle mogli di ufficiali o giudici, che durante la vita percepirono grossi stipendi sol per servire i ricchi.

Ma queste cose voi le sapete. Voi le leggete giornalmente sui giornali, e credete che siano giuste, credete che voi, della classe lavorante, non avete altra missione in vita che di lavorare per i vostri padroni e mantenerli nel lusso ed al potere.

Supponiamo, adesso, che vi recate a visitare una comunità di 150 persone, le quali avessero eletto i loro uomini più savi (!) come legislatori della comunità, e che questi savi impiegassero il loro tempo nel fare leggi che abilitano 25 di quei cittadini a vivere alle spalle degli altri 125, a quale razza di bestie voi credereste che i 125 appartenessero! Bene, e tali voi siete.

Vorrete prendervi un rimedio!

RUBRICA LETTERARIA

. . . . . .

Elsa disse:

— Andiamo a morire.

Discesero le scale e uscirono sulla via tacitamente. Maria si scostò un poco da essi per appiccare il fuoco alla loro casa sontuosa.

Lontano, alla fine del corso, da poco avevano costruito una barricata. Giungevano da laggiù le fucilate a traverso al rumore sordo che si elevava dall'intera città', e ai gridi di alcuni borghesi fuggenti. E un fiume sanguigno s'inalzava nel cielo nero dai numerosi incendii.

In quella stessa strada già' cominciavano a bruciare i ricchi fabbricati della tirannide. Si udiva il crepitio delle fiamme divoratrici e gli scoppi dei pavimenti che crollavano rimovendo in un fracasso sublime.

Quel fragore era il sorriso sganghera-to della vendetta, e i singhiozzi laceranti delle sciagure millenarie!

Si vedevano dalle finestre e dalle tettoje uscire sibilanti delle immense lingue di fuoco. Sembrava che esse, nella oscurità' tagliassero i passati maledetti, nei bagliori incipienti cantassero gl'inni palpitanti della Vittoria; nei movimenti divini, mordenti, sciogliessero epicamente la gloria del futuro.

— Questa e' l'apoteosi della mia vita — esclamo' Enrico, attratto dalla maestosita' dello spettacolo unico. — Eccola al fine la distruzione delle antichita' obbrobriose, la distruzione purificatrice che da' il fascino! Ora puo' ben venire la Morte!

S'incamminarono tutti e tre con un passo svelto verso la barricata

Quando vi furono giunti, Maria consegno' a Enrico un fucile e delle cartuccie.

— Da' queste cose anche a me — le fece Elsa. — Ho anch'io delle braccia forti che l'ideale e l'entusiasmo muoveranno arditamente.

. . . . . .

Crollavano i palazzi ripieni delle ricchezze sanguinanti!

Enrico ed Elsa si posero bocconi sulla sommita' della barricata e misero il figlio in mezzo a loro, piu' giu' al coperto delle palle.

In quel momento una schiera serrata di giovinetti s'avanzava per la battaglia. Essi andavano verso la Morte o verso la Vita gioiosamente. Marciavano baldanzosi e sui loro volti sfolgorava l'estasi che e' data dalla lotta. Il canto della Rivolta, sgorgante dalle loro gole argentine, si svolgeva nell'aria imbalsamata dalla Distruzione con un effetto stranamente epico. Ognuno, negli abiti cenciosi, appariva un eroe. Erano belli! Arrivati alla barricata presero posto anch'essi per la difesa.

Enrico entusiasmato esclamo':

— Ecco i veri conquistatori dell'Avvenire, o mia Elsa!

Dopo alcune ore passate in silenzio a tirare contro i pochi assalitori che a intervalli si presentavano, timorosi, sulla voltata della strada vicina, Enrico così parlo' alla bionda compagna:

— Noi dobbiamo morire in questo luogo sacro, prima che spunti il giorno. Ringraziamo la interna Fatalita' che ci permette di terminare la nostra vita con una simile gloria. Io so che in te, questa notte, si sono ripercossi, sonori gli antichi impulsi i quali sorgevano nella tua anima logorata dalla miseria. E' la tua anima ribelle che scatta! Così succede in me. La dolce Noia ha determinato questo sacro risveglio. Noi dobbiamo morire insieme, uniti nella visione della "novella" epoca che si iniziera' do-

mani. La Morte sara' l'ultima nostra Purificazione.

Elsa rispose: (nella sua bocca era un sorriso di angelo)

— Io sono con te.

Dopo avere così parlato, videro avanzarsi dalla parte opposta una schiera di soldati che stava per assalire con la baionetta, credendo di trovare sprovvista o poco difesa la barricata. Ma subito da questa si rispose a fucilate, e dai tetti soprastanti caddero i proiettili massacratori.

E si avanzo' un'altra schiera di soldati.

Allora Enrico ed Elsa intesero che la loro fine gloriosa si approssava, e, gettato da una parte il fucile, salirono sulla sommita' dei sacchi di rena e sollevarono il bambino al disopra delle loro teste. Il viso di entrambi era santamente rischiarato dall'immenso sorriso della Fede e del Sacrificio fecondo, nella immane visione della futura felicita' degli uomini.

Una scarica di palle li colpi'. Si piegarono su loro stessi nel medesimo tempo, spirando, allacciati in un ultimo abbraccio supremo, mentre il bambino, illeso, ruzzolava sui sacchi di rena.

Maria si avvicino' ai cadpti e si chino' sulla pallida faccia di Enrico per deporvi un bacio. l'unico bacio.

Nello stesso momento un uomo si abbassava per baciare perdutamente il viso esanime di Elsa. Era il pittore Luigi; egli aveva riacquistato la ragione.

Maria lo guardo' e capi'; era un suo fratello di sventura e di disinganni.

Ella si piego' per raccogliere il bambino piangente e lo strinse al seno.

Luigi disse:

— Sara' il nostro figlio.

— E' il figlio di tutti, rispose Maria. E' il simbolo della Lotta e della Vittoria.

Intanto gli assalitori erano respinti.

Al di sopra degli infocati riflessi dell'incendio titanico; al di sopra delle immense nuvole di fumo denso, si diffondevano i primi chiarori di un'alba estremamente luminosa.

Era l'alba della novella societa' umana! Veniva la Pace.

(Dalla *Vita Nuova* di CIRO ALVI.)

Importante

Notifichiamo ai compagni tutti che il Numero Unico *Umberto e Brasci* perchè possa giungere nelle località più lontane dell'Unione lo stesso giorno della *grande data* uscirà una settimana prima; è quindi assolutamente indispensabile che i compagni ci scrivino per tempo.

Siamo certi, è inutile il ripeterlo, che questa nostra iniziativa incontrerà l'approvazione di tutti, poichè essa segna nella storia del proletariato un passo avanti; essa rammenta il sacrificio di uno dei nostri migliori picconieri, e ciò non può a meno di scuotere quell'apatia vergognosa, specialmente per coloro i quali pretendono tutto vedere, tutto sentire e tutto difendere.

Si sbrighino dunque i compagni, quelli almeno *che la pensano come noi*, colle ordinazioni, e, soprattutto, di fare il loro dovere.

Il numero unico sarà di otto pagine. Collaboratori assicurati: J. Most, W. MacQueen, Emma Goldman, Galleani, Isaac, Janowski, Voltairine De Cleyre e Widmar. A giorni crediamo potere aggiungere alla lunga lista sopraccennata compagni carissimi dell' Italia, Francia, Inghilterra e Spagna.

L'incisione, già pronta, lavoro riuscitissimo di un nostro caro amico fi quale in maniera semplice e sicura ha riprodotto interamente tutto il nostro pensiero.

Le Cartoline commemorative e i Bottoni sono pronti, e si spediscono, franco di posta, al prezzo di 5 soldi.

Rivolgere il tutto al compagno

L. RAFFUZZI,
178 Avenue A, New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

Non abbiamo finora detto nulla sugli avvenimenti di Kichinef per il semplice motivo che non avevamo notizie sicure. Sui giornali borghesi si leggevano le notizie più contraddittorie; e noi per non cadere in errore ci astenemmo dal parlarne. Riproduciamo ora dal giornale *Les Temps Nouveaux* queste poche righe la cui fonte sicura non ci lascia in dubbio.

"Noi siamo ora ben informati dei modo in cui i cristiani antisemiti di Kichinef, in Bessarabia, hanno, coll'autorizzazione e l'aiuto effettivo della polizia, dell'esercito, delle autorità locali e del ministro di Plehwe, celebrata la loro Pasqua sanguinosa. 100 ebrei uccisi, 500 feriti, fra cui un centinaio non sopravviveranno, 84 vedove, 216 orfani, malgrado il numero dei fanciulli uccisi; altre centinaia non sfuggirono che grazie ad alcuni in cui il cristianesimo non ha completamente soffocato gl'istinti naturali; tutte le raffinatezze d'una crudeltà folle, lo stupro, il saccheggio, ecc. ecc.; le autorità compiici che lasciavano fare non intervenendo che dopo quarant'ott'ore di massacro: infine lo spettacolo che Drumont ed i suoi accoliti da lungo tempo sognano di vedere in Parigi.

"Non possiamo qui riprodurre i particolari. Coloro che potranno leggere l'*Europeen* (No. del 18 Maggio) vedranno quali fatti provano l'intesa del massacratori e dei ladri antisemiti cogli agenti della Czar, contro il proletariato ebreo rivoluzionario. Il sultano ha gli Albanesi ed i Bachibusouks, lo Czar ha gli Antisemiti ed i Cosacchi.

"Questi potentati di diritto divino, di cui la Repubblica francese è alleata, di cui i nostri uomini di Stato sono gli ospiti obbligatissimi, hanno bisogno, per difendere il loro trono minacciato, di eserci le cui gesta ce li dipingono al disotto dei bruti, meno abbietti, pertanto, e meno odiosi ancora dei loro padroni macchinatori coscienti di simili delitti."

M. L.

AUSTRALIA

Lo sciopero dei lavoratori delle ferrovie nella provincia di Vittoria è della più alta importanza, giacchè conferma la nostra opinione che la protezione del lavoro da parte dello Stato non è altro che la protezione del capitalismo. Lo Stato è il proprietario delle ferrovie di Vittoria, e vi esiste un sistema di pensioni (Old age pensions) che lo Stato paga a coloro che hanno lavorato un certo numero d'anni nelle ferrovie dello Stato. Orsono alcuni mesi vi fu una vertenza fra lo Stato ed i lavoratori a proposito della tariffa del salario. Ed ora si lotta semplicemente per difendere alcuni diritti umani. I lavoratori volevano; associarsi all'ufficio centrale delle *Trades-Unions* (sindacati) della colonia, alle *Trades-Hall* (Borse del Lavoro). Ma, disse lo Stato, i lavoratori sono nostri servitori, essi non hanno dunque diritto di associarsi a nessuna organizzazione che potrebbe un giorno indurli a fare causa comune con qualche altra organizzione fuori del dominio del loro proprio lavoro. Vale a dire essi sono dei funzionari e devono sempre schierarsi dalla parte dello Stato, anche contro degli altri lavoratori, se lo Stato lo esige.

Sapendo benissimo che molti lavoratori sono vecchi e che attendono la loro pensione, il governo e la borghesia hanno agito risolutamente. Essi ordinarono (18 Maggio) agli impiegati di abbandonare le *Trades-Hall* sotto pena di perdere il loro impiego. E fu allora che i conduttori di locomotive cominciarono lo sciopero. Questo durò otto giorni. Non vedendosi appoggiati dai loro fratelli, gli scioperanti hanno dovuto arrendersi il giorno 13. Ma sebbene il governo di Victoria riceva innumerevoli felicitazioni per aver saputo far cessare lo sciopero, la questione di un ricominciamento di sciopero è già sul tappeto e non si sa ancora dove andrà a finire.

SPAGNA

Di un'importante grandissima è stato per il proletariato spagnuolo il Congresso operaio tenutosi a Madrid nei giorni 13, 14 e 15 Maggio.

La maggior parte delle associazioni operaie della Spagna avevano aderito e furono rappresentate.

Si discussero ampiamente tutte le questioni della più vitale importanza per l'emancipazione del proletariato: L'abolizione del lavoro a cottimo; il modo di effettuare lo sciopero generale; la necessità di sottrarre le donne dall'officina, i mezzi per ottenere tale scopo; lo sviluppo dell'insegnamento integrale e libero; il mezzo di portare nelle regioni agricole, nei campi minerari e nei centri industriali, l'istruzione e la propaganda sociale; la necessità dello sciopero generale per ottenere la giornata di otto ore dove ancora non è stata stabilita; l'attitudine dell'operaio di fronte al servizio militare; la necessità di temere dei Congressi regionali anteriormente al Congresso nazionale.

Dopo essere stati discussi ragionatamente furono approvati i punti sopraccitati, compreso quello di far quanto sia possibile per diffondere la propaganda antimilitarista nella classe operaia. Si è pure deliberato che d'ora innanzi il primo di Maggio non sia più considerato come festa; che il prossimo Congresso sia organizzato per la stessa data nell'anno venturo, ancora a Madrid; si decise che l'ufficio generale risieda in Barcellona.

La sessione di chiusura fu presieduta dalla compagna Dolores Gomez, rappresentante delle lavoratrici di Santander, nella quale vennero pronunciati sentiti discorsi in pro dell'organizzazione libera dalla scabbia politica e dai mestieranti.

Insomma: Se gli operai spagnuoli si attengono agli accordi presi nel Congresso, presto cambieranno le fasi di lotta dei produttori, ed i lavoratori in generale se ne accorgeranno degli effetti benefici del Congresso di Madrid.

Lavoratori! Attendiamoci alle decisioni del Congresso di Madrid; dichiariamo guerra aspra e tenace al Militarismo, alla Proprietà, al Clericalismo e alla Politica, fattori principali della nostra miseria e della schiavitù economica che pesa su noi diseredati.

Guerra senza tregua a tutto ciò che si oppone alla nostra emancipazione!

Dagli Stati Uniti

Dillonvale, Ohio

L'esecrabile mostro del capitalismo non è mai sazio di vittime proletarie. Ogni giorno che passa sono centinaia di lavoratori che passano nelle sue ingorde fauci.

Il giorno 20 Maggio nella miniera di Giangron nelle vicinanze di Dillonvale tre minatori rimanevano orribilmente schiacciati sotto un grande masso.

Questi tre disgraziati erano stati incaricati dal *boss* a compiere un lavoro periodicamente, cioè a tagliare i *puntelli* delle armature dalle *piazze* abbandonate, per rimetterli nelle nuove *piazze*. Le compagnie trovano più economico l'esporre gli operai al pericolo di rimanere schiacciati, che non a comprar dei nuovi *puntelli*.

Uno morì schiacciato in sul momento, gli altri due rimasero sepolti dieci o dodici ore, giacchè il fatto essendo accaduto di sera, cioè quando tutti gli operai erano usciti dalla miniera, nessuno poteva accorrere in loro aiuto. Fu al mattino di buon'ora che il padre di una delle vittime, svegliandosi, s'accorse che il figlio non era ritornato e che prevedendo una disgrazia accorse immediatamente alla miniera dove si trovò di fronte al una scena delle più strazianti. Oh! nessuno può descrivere gli atroci dolori di quei disgraziati che invano gridarono tutta la notte al soccorso! Gli operai accorsi al misero subito all'opera per liberarli, ma il lavoro fu difficile e lungo. Finalmente dopo molti sforzi si riuscì a trarli fuori. Uno era morto, l'altro spirò non appena fu al contatto dell'aria ed il terzo gravemente contuso si spera di poterlo ancora salvare.

Oh, quant'odio, verso i capitalisti, deve germogliare nel cuore dei minatori che quasi ogni giorno devono assistere a queste orribili scene! E quai ai capitalisti, il giorno in cui quest'odio scoppierà! Il ricordo di tutte queste vittime farà tacere ogni senso di pietà!

F. ANGHILO.

Spring Valley, Ill.

La compagnia ha sospeso i lavori in una miniera volendo far ricostruire l'*impianto* in acciaio. Ed io sapendo che occorrevano degli operai per demolire il vecchio *impianto*, e trovandomi disoccupato, mi recai dal *boss* e feci domanda di lavoro. Questi mi disse di ripassare qualche giorno dopo. Infatti, essendo ritornato due giorni dopo, mi disse che potevo incominciare subito a lavorare; io domandai un giorno di dilazione. Nel frattempo appresi che colà gli operai dovevano lavorare 10 ore invece di 8, come è stabilito dall'Unione. E siccome nella stessa sera vi era la riunione del Local pensai di far cosa buona a portar la notizia del fatto per discuterlo, giacchè tutti quelli che già vi lavoravano erano unionisti. Non appena espost il fatto, spiegando come anche io avrei dovuto recarmi colà a lavorare, giacchè intendevo che sarei venuto meno alla mia dignità di uomo e di unionista accettando di lavorare dieci ore al giorno quando l'Unione stabilisce l'orario di otto, alcuni ufficiali che si sentirono colpiti dalle mie parole, tentarono di dimostrare che l'Unione non aveva nulla a che fare coi lavori di costruzione perchè non esisteva nessun *agreement* e che quindi erano liberi di lavorare quante più ore volevano. A questo stupido argomento risposi, spiegando quale dovrebbe essere in tal caso l'attitudine degli unionisti, facendo notare che non era dignitoso per noi l'accettare condizioni così basse e disonorevoli.

Le mie osservazioni furono prese in considerazione e furono rimesse all'American Federation of Labor per decidere in proposito.

Vi terrò informati dei risultati.

J. CORNA.

Rendiamo noto alla colonia italiana di Spring Valley, che il Gruppo *Germinal* tiene riunioni tutte le sere nell'abitazione del compagno J. Corna, dove si trovano a disposizione di tutti i volonterosi d'istruirsi, opuscoli interessantissimi, giornali, trattati di scienze naturali, di sociologia, libri di storia ecn.ecc. E si attendono altri libri importantissimi che devono giungere fra breve dall'Italia, i quali saranno senza dubbio graditi dagli amanti della lettura.

Nello stesso locale si tengono discussioni sui varii punti della questione sociale, alle quali tutti indistintamente possono partecipare presentando qualsiasi obbiezione. Sarà accordata a tutti la più ampia libertà di parola.

Il Gruppo *Germinal* fa vivo appello a tutti i lavoratori italiani desiderosi d'istruirsi e di educarsi alle idee d'emancipazione, affinchè vogliano partecipare a dette riunioni.

Instanter, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Permettetemi di denunciare sulle colonne del nostro giornale un tipo di contrattore scroccone, avaro e vigliacco che porta il nome di Garovi dal quale ebbi la poco gradita sorpresa di venire licenziato ingiustamente insieme ad un altro operaio.

Questo tipo di alcoolizzato è un fervente cattolico apostolico romano, ma che non esiterebbe a vender l'anima al diavolo, pur di poter incassar dei quattrini. I poveri operai che hanno la disgrazia di dover lavorare sotto la sua dipendenza sono vittime dei più inumano sfruttamento. Essi sono in dovere di pagar da vere a questo abbruttito ogni qualvolta egli lo esige, se non vogliono essere licenziati. E disgraziatamente trova spesso di queste persone che si lasciano tosare senza mandare un lamento, rassegnate ad ogni sfruttamento.

Vada a questi tutto il mio compianto ed all'immondo Garovi tutto il mio disprezzo.

Saluti cordiali.

V stro
G. GUGLIELMO.

Philadelphia, Pa.

Il lunedì della settimana scorsa è scoppiato lo sciopero generale dei tessitori di Filadelphia. Il numero degli scioperanti è di 105,000. Essi reclamano il 10 per 100 d'aumento sulla mano di opera e vogliono lavorare solamente 55 ore per settimana invece di 60, come hanno lavorato finora.

E' un movimento giganteseo che per le sue proporzioni è vivamente impressionante per la città dirimpetto. Si tratta del completo arresto di tutta l'industria tessile della città, industria la quale impiega 135,000 operai. E' probabile che anche i tintori seguiano in lotta per solidarietà.

Malgrado l'attitudine calma e serena degli scioperanti, un grande sfoggio di poliziotti a piedi ed a cavallo manifesta la paura delle autorità locali.

Molti padroni di fabbrica hanno capitolato ed hanno firmato le concessioni reclamate dagli operai.

Da lo spirito di solidarietà da cui sono guidati gli scioperanti ed il loro contegno risoluto, tutto lascia sperare in una vittoria completa.

Vi terrò informati di quanto succede.

J. MINGHETTI.

New London Conn.

Sabato 30 Maggio, come avevamo annunziato, vi fu la festa a favore del nuovo opuscolo che è in corso di pubblicazione: "Il nostro programma".

Il tempo veramente ci fu poco favorevole poichè ci regalò una pessima giornata, tanto che facevamo delle previsioni pessimiste sull'esito della *festa*; e sì fu con immensa soddisfazione che notammo come malgrado il tempo i compagni e gli amici affluirono da ogni dove.

Nelle ore pom. il compagno Gustavo Dionisi con parole calde e pien d'affetto presentò al pubblico il compagno Foschini, descrivendo la lotta quotidiana dei lavoratori per il diritto alla vita; a questo punto prese la parola il Foschini che parlò sul movimento operaio, ma il suo discorso si convertì ad una severa critica sulla condotta dei socialisti al Parlamento verso gli operai, e terminò concludendo che gli operai di fede socialista dovrebbero ricordarsi di Carlo Marx il quale diceva che "l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi", e dovrebbero scartare dalle loro file quella categoria di borghesucci che inquinano le nobili idee del socialismo.

Alla sera vi fu la fiera di beneficenza, la quale era composta di splendidi doni fatti dalle nostre compagne ed amiche, alle quali il gruppo l'Avvenire manda sentiti ringraziamenti. Si ballò e si cantò sino ad ora inoltrata, e ad una certa ora, mentre la stanchezza s'impossessava di quasi tutti pel troppo ballare, il Foschini rivolse poche parole alle donne, incitandole a prender parte attiva nel movimento anarchico, poichè, come lui intravedeva le cose, la prossima rivoluzione sociale ci si presenta con l'emancipazione del lavoro, ma la donna, disse il Foschini, sarà quella che sarà per ultima ad esser libera

una grande festa campestre a favore della propaganda.

Al prossimo numero faremo conoscere al compagni l'esito della nostra convenzione.

Il Gruppo L'Avvenire.

Quincy, Mass.

Ieri abbiamo il piacere di avere con noi gli amici di Lynn ed alcuni di Boston, coi quali andammo a respirare un po' d'aria pura a Masquit Woorda in prossimità del mare. Fu una vera festicciuola campestre, che rimarrà indimenticabile in noi tutti. Colà il compagno Bartolucci Vincenzo tenne una conferenza sul tema: "Il Pensiero del secolo ventesimo". Provò più di un'ora dimostrando che i mali prodotti da leggi riconosciute cattive (come quelle che han retto e reggono la società attraverso la vita sociale dei popoli) non si possono sanare con nuove leggi, per quanto ritenute buone. Combattè efficacemente il principio d'autorità dicendo che per ignoranza gli uomini sono obbligati ad aggirarsi nel cerchio di una concezione sociale autoritaria, sino a che non avranno potuto acquistare una concezione sociale libertaria. I regni, gli imperi, le repubbliche, l'accentramento, il federalismo, il provincialismo hanno fatto il loro tempo, avendo dato gli stessi risultati, ed avendo luminosamente provato che ovunque esiste l'autorità vi è la barbarie. Disse che i socialisti (collettivisti, comunisti autoritari) sognano una società fondata sull'ineguaglianza e sull'autorità, dove non può esservi libertà vera nè in politica nè in economia. Tutto in una società socialistica sarà obbligatorio, dappoichè lo stato sarà il solo padrone e sovrano. Terminò ricordando le frasi ormai celebri di Bovio: "Il pensiero è anarchico, e verso l'anarchia va la storia".

Il conferenziere fu calorosamente applaudito e alle fine salutato da unanimi approvazioni.

Eravamo in molti e stabilimmo di fondare qui in Quincy un gruppo anarchico e di ritrovarci nuovamente uniti Domenica 21 corrente, nella sala della società operaia.

Saluti.

G. Vanelli, A. Sanguinetti.

Appunti locali

Un saggio del tratto e dell'enciclopedismo dei giornalisti americani. — Non è una novità quella che diamo ai nostri lettori, essi vi sono abituati da un pezzo; per essi e per noi "reporter" è sinonimo di "buffone". E come potrebbe esser diversamente?

Immaginatevi uno di questi *gentlemen* che vi avvicina domandandovi la cortesia di pochi minuti di colloquio, che vi si presenta per uno studioso di cose sociologiche, e che vi domanda seriamente quale sia la differenza fra le teorie che fan capo a Marx e quelle che fan capo a Bakounine; rispondete a questo tale che son cose che non si possono spiattellare in poche parole, ma più: che un uomo occorre leggere e riflettere sulle due concezioni, e date a costui giornali, opuscoli e libri in lingua inglese credendo di appagare la sua tendenza, e..... pochi giorni dopo per..... colmo di ventura, avete la poco gradita sorpresa di veder la città inondata di manifestini dai caratteri cubitali e rossi che vi dicono:

Anarchia e suo quartiere in Paterson — Storia illustrata di scrivente la vita sotterranea dei "Rossi", brillante ed interessante — Leggete il New York Herald di Domenica 7 Giugno.

Vien la Domenica, comprate il giornale e..... scovrì una vignetta rappresentante un gigantesco proletario che agita una grande bandiera rossa, altre vignette che sono le riproduzioni fotografiche degli uffici della Questione Sociale e di *Varie* che si pretende siano i nostri ritrovi; di più un assembramento immaginario di persone scalmanate nella discussione agitata, qualche donna dal gesto feroce, qualche *assennato* dall'espressione persuasiva; ingoiate quella fitta pagina e mezzo di..... monsieur, ed avete una esatta idea del tratto cavalleresco e dell'enciclopedismo dei signori giornalisti americani!....

E menomale che era uno che si dedicava *specialmente* allo studio di queste cose!... altrimenti chi sa quante ne avremmo sentite! Egli infatti dice che nel campo *anarchico*..... siamo divisi in due fazioni, una che fa capo a Bakounine, il feroce rivoluzionario nemico giurato dei troni e degli altari, e l'altra al conservatore Marx..... Parla del cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto nel fiume, e dice che si crede ad una cacciata degli anarchici. La vittima, sempre col "si suppone", non identificata, vestiva all'italiana — e noi che ignoravamo che gli italiani vestissero in un modo speciale da farsi riconoscere — e "si crede" sia una delle tante spie mandate dai governi europei per sorvegliare gli anarchici; da questo "si crede" l'esecuzione capitale per parte dei "rossi". Ne volete di più? "In Paterson, dice la.... studioso di scienze sociologiche, v'è un tale da non confondersi con i volgari *rigliani* e *loaffers* dello stampo di John Most e di Justus Schwab; questo è Pedro Esteve che ha una coltura ed una educazione veramente eccezionali; egli è il capo e l'anima degli anarchici; egli, "si crede", dev'esser stato il capo di quelle tenebrose associazione che rispondeva al nome di *Mano Negra*; fuggito dalla Spagna non si sa come nè quando..... Egli è il più dotto che io mi conosca delle lingue latine....." e via di questo passo affibbiandogli interi periodi che mai sognò di dire.

Cosa ne dite, o amici lettori della Questione Sociale? Sono dei buffoni, e per giunta.... porci!

Ed intanto il pubblico li legge e vi crede; il pubblico — beninteso — che non ci conosce se non attraverso alle leggende sempre disoneste di questi ruffiani della penna.

E dire che si ha la pretesa di credere che questa stampa abbia una missione educatrice! Per fortuna che noi facciam distinzione, e sappiamo apprezzare nel suo giusto valore quella veramente educatrice; ma quanto è scarsa questa! e come abbonda l'altra: l'immorale, la disonesta!

Povera storia se devi esser registrata da simili ..... apostoli!

Caro Ragu,

Eccoti un fattarello di cronaca, che pregoti inserire negli *Appunti locali*, il quale non è del tutto privo d'interesse. Certi fatti, anche se stolti nell'intimità di un sodalizio, quando assumono dati caratteri entrano nel dominio della pubblica opinione, e non è un male il parlarne.

Salutoti cordialmente

Cherubino.

Ed il "mutuo soccorso"? — Lo scopo delle società di Mutuo Soccorso è uno scopo lodevolissimo quando questo è bene interpretato. E' lodevolissimo il fatto che gli operai si riuniscano, si costituiscano in associazioni col proposito di creare un fondo destinato a soccorrere i soci in caso di malattia. Ma quando alcuni ambiziosi col pretesto del mutuo soccorso costituiscono una società, la quale invece di rispondere al suo vero obbiettivo, non serve che a procurare l'occasione ai suoi iniziatori di soddisfare le loro piccole vanità, facendo pompa della loro persona con titoli di presidente, segretario ecc.; allora invece della ammirazione una tale società non può inspirare altro..... che compassione.

In una società di mutuo soccorso costituita in Paterson da pochi anni, è successo un caso che, mi duole a dirlo, non le fa certamente onore, e non è di tal natura da attirare la simpatia della gente di buon senso.

Uno dei soci colpito da malattia è stato consigliato dal medico di recarsi in Italia, ed infatti vi andò. Dopo qualche tempo che si trovava in Italia, sempre in preda alla malattia, in seguito a delle chiacchiere sparse sulla sua condotta, la società gli tolse il sussidio. E malgrado la sventura di quanto si era detto sul conto dell'ammalato, malgrado che sia stato accolato non eserviu nulla di vero, la società persistette nel rifiuto del sussidio.

Un fratello del socio ammalato, che si trova in Paterson, dopo aver esaurito ogni tentativo presso la società affinchè venisse fatta giustizia al fratello, ricorse ai tribunali.

E già si stava gettando nelle fauci degli avvocati la somma che forse avrebbe potuto bastare per soccorrere il povero ammalato, quando fece capolino un po' di buon senso e si venne ad un aggiustamento non troppo favorevole però all'ammalato, giacchè questi, privo dei mezzi per poter far continuare la causa, e sotto la spinta del bisogno, dovette accontentarsi di una data somma, rinunziando al sussidio.

E' veramente doloroso il dover constatare come degli operai associati per soccorrersi reciprocamente, invece di esser guidati dal sentimento della solidarietà e della fratellanza, si lascino trascinare da un sentimento meschino, gretto di egoismo da accecarli al punto da preferire di farsi mangiare i fondi dagli avvocati piuttosto di soccorrere un loro socio e compagno di lavoro che si spegne lentamente.

Cherubino.

L'Universita' Popolare. — La sera di Sabato 13 corrente avremo all'Entre-Nous Lyceum, corner Main & Oliver Sts., al terzo piano, la decima lezione con la conferenza del colto e geniale Prof. V. Tedeschi, sul tema: *La Donna.*

Raccomandiamo agli operai di non mancare in quest'interessantissima conferenza.

* * *

La festicciuola che avevamo annunziato nel numero scorso, ebbe luogo al 236 Straight St. e fu riuscitissima.

Grande concorso di pubblico che si divertì molto, e contribuì efficacemente alla riuscita della festa. Il bazar di beneficenza fruttò $ 36,00 netti che furon rimessi al tesoriere.

Quando potremo dare il resoconto della festa data al Turn Hall il 1 Maggio? Ai detentori ostinati dei biglietti la risposta.

Pic-nic rimandato. — Il pic-nic che doveva aver luogo alla Scissio's Farm, causa al tempo veramente orribile fu rimandato a Domenica 21 corrente, nel medesimo luogo e con lo stesso programma.

Il pubblico resta avvisato.

Ragu.

AL CAFFE', di Errico Malatesta

Prezzo 5 cents

Bibliografia

E' uscito il primo numero della *Cronaca Sovversiva*, Ebdomadario Anarchico di propaganda rivoluzionaria, pubblicato per cura del Circolo di Studi Sociali di Barre Vt.

Alla nuova consorella il nostro augurio sincero di prospera e lunga vita.

Indirizzo:

Cronaca Sovversiva
P. O. Box I, Barre, Vt.

* * *

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*Avvenire Sociale*, trasformato in Rivista popolare bimensile del Socialismo Anarchico, della quale pubblichiamo il sommario:

"Ai nostri lettori". — La Redazione.
"Un'infamia di più". — Cattilina.
"Il nuovo caso Fressi". — Libero.
"Paolo Schicchi". — Giustizia.
"Riformismo e legislazione sociale". — E. Bottovia.
"Dichiarazione di principi". — Kropotkine.
"I socialisti anarchici residenti in America alla prova". —Savi Otto.
"Certo individualismo di cattivo genere". — Cornelano.
"Ad un arco per forza". — L. Stecchetti.
"Fra Libri, Riviste e Giornali. — Toro di Biblioteca.
"Nel mondo anarchicico — Notizie di partito — Rendiconti amministrativi".
"Piccola Posta".

Indirizzo: *Avvenire Sociale* — Messina, (Italy).

* * *

A Greve è il titolo di un nuovo giornale anarchico in lingua portoghese che ha visto la luce in Rio Janeiro, Brasile.

Indirizzo: Elysio de Carvalho, Rua do Riachuelo, 204, Rio de Janeiro, Brasile.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	Soldi 5
LE GUARNIERE DEI RIBELLI	"
EDUCAZIONE ANARCHICA, di Francis Ribner	"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Richard Heywood	"
RIMOSTRANZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA E COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	"
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Eliseo Reclus	"

Nuova pubblicazione

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della Questione Sociale.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della Questione Sociale.

Zola	Loufdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Germinal (2 vol.)	0,70
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	Qual che bolle in pentola	0,70
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
169 Montgomery St.
Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giovanni Costa 0,50; Antonio Cerino 0,25, Quintino Fontanella 0,25	1,00
Hazzard, Pa.: Antonio Sismondi	0,50
California, Pa.: Luisa Samaritani	0,50
Dillonvalle, Ohio: Angelo Serena	1,00
Hornsby, Ill. Davide Valentini	1,00
Laurel, N. H.: L. Rabai	1,00
Milford, N. H.: O. Felli	1,00
Yale, Kans.: Davide Odorissi	1,00
Philadelphia, Pa.: Antonio Corso	0,50
Gorham, Col.: Giuseppe Bolanelli	1,00
New York: Salvatore Biondo 0,50, Amoroso Parisi 1,00, Luigi Vanicelli 1,00, Francesco Cotelessa 1,00, Francesco Di Zorio 1,00, G. Federighi 1,00	5,50
Barre, Vt.: P. Ricciarelli	0,50
Butler, Pa.: Thomas Morando	1,00
Providence, R. I.: Ernesto Bertolino	1,00
Brooklyn, N. Y.: O. Feriozza	0,50
Totale	17,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Sanguinetti 0,05, Avanzo serata Pic-Nic Ashley Height 0,73	0,78
New London, Conn.: Gruppo L'Avvenire	15,00
Spring Valley, Ill.: A. Andrà, J. Corna, Q. Madallozzo, A. Zaeta, Joe Fauro, Mike Zaeta, C. Fauro, John Roch, Joe Cassasa, G. Bobbio, John Madallozzo, J. Boldini, cias. 0,33; Joe Madallozzo, 0,75, D. Bobbio 0,50, Gioachino Madallozzo 0,50; Avanzo bicchierata 0,25	3,00
Peekskill, N. Y.: Per non sentire la marcia reale	0,90
Totale	39,98

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 17,00
Sottoscrizione permanente	20,98
Totale	$ 37,98

USCITA

Deficit numero scorso	$ 216,06
Composizione	16,65
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 189	3,00
Spedizione No. 189	1,83
Corrispondenza	1,34
Carta per il giornale	4,03
Giornali	0,33
Diverse	0,50
Totale	231,63

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	231,63
Totale entrata	37,98
Deficit	213,64

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 216,06
Spedizioni opuscoli	0,30 216,36

ENTRATA

Somma precedente	356,24
Paterson, N. J.: Filomeno Sansone 0,08, Gualtello 0,05, New Haven, Conn.: A. Longo 0,08, Stamford, Conn.: L. Donatelli 1,00; Philadelphia, Pa.: G. Maimone 0,30, New York: Salvatore Biondo 0,05, G. Filippone 0,05; Peekskill, N. Y. C. Coduri 0,60; Più 50 soldi comunati nella addizione nel No. 189	2,26 358,50
Deficit	$ 57,77

Il Gruppo della Questione Sociale rende noto a tutti i compagni desiderosi di partecipare a detto Gruppo col proposito di cooperare allo sviluppo ed al miglioramento della Questione Sociale, che da ora in poi le riunioni di detto gruppo saranno tenute regolarmente ogni venerdì sera nei locali della Questione Sociale.

Printed Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
236 Straight St. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the ... at Paterson, N. J., as ... class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti:
Anno ... 1.00
Semestre ...
Trimestre ...
Estero sp...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 20 GIUGNO 1903. NUOVA SERIE. No. 191.

La Giustizia!

Chi lo avrà dimenticato? Fa ora un anno che nell'apparente Roma dell'anarchismo, nell'insignificante quanto in realtà laboriosa Paterson, fervevano le passioni, sorgevano gli entusiasmi, si lottava con ardore. I tintori avevano tentato di migliorare un pochino la loro triste situazione e dopo parecchie settimane di sacrifizi, di fronte alla cocciutaggine borghese, alla vigliaccheria poliziesca ed alla bassezza di alcuni lavoratori, non s'intravedeva altra fine che una resa incondizionale da parte dei bravi operai tintori. Essi avevano invano esaurito tutti i mezzi pacifici, legali. Le tintorie andavano riempiendosi di *scabs* e presto, troppo presto, i capitalisti avrebbero potuto burlarsi dell'incrociamento di braccia di quegli operai dignitosi. I posti abbandonati dai lavoratori, erano occupati da altri lavoratori; i primi lottavano, mentre gli ultimi si sottomettevano; i padroni, sapendo che la sottomissione degli uni avrebbe determinato la resa degli altri, soddisfatti, godevano in anticipazione della sconfitta operaia, la quale avrebbe procurato loro l'occasione di umiliare, di maltrattare, più ancora di quanto lo facessero ordinariamente, gli uomini macchina presi in affitto.

* * *

Ma l'allegria macabra, si trasformò in un momento di paura folle. I tintori avevano invocato l'appoggio dei loro compagni tessitori e dopo alcuni meetings, nei quali l'entusiasmo trabocchava da tutti i cuori, una massa di lavoratori si dirigeva alle fabbriche reclamando dai compagni di fatica l'appoggio promesso nei meetings: l'astensione dal lavoro, la generalizzazione dello sciopero a tutta l'industria tessile, per rendere così inutile l'opera maledetta degli *scabs* e per dimostrare ai capitalisti che se pur vi erano dei lavoratori disposti a mettersi al loro servizio in tali frangenti, ve n'erano altri che sapevano esser solidali coi bravi, coi forti, coi coscienti lavoratori. E tutte le fabbriche di tessuti scioperarono in quel giorno, trasformando così in paura folle ciò che prima era un'allegria macabra per i borghesi.

* * *

Disgraziatamente, quelli che chiamano rappresentanti della classe operaia, i *leaders* unionisti, col pretesto che non si aveva adempiute certe formalità prescritte dagli Statuti da loro compilati, fecero abortire lo splendido movimento dando ordine di ritornare al lavoro sino a che non si fossero espletate le formalità richieste. E soltanto diedero ordine di secondare il movimento quando questo era già diventato impossibile, cioè quando la città era già in istato d'assedio, quando si perseguitavano quelli che più si erano distinti nel movimento, si arrestava la gente a casaccio e le fabbriche erano custodite dai poliziotti e dai pompieri — poveri pompieri ridotti a spegnere gli ardori popolari! — e la milizia ispezionava notte e giorno le vie della città trasformata in un accampamento.

* * *

Ed allora i borghesi vollero vendicarsi dando una severa lezione. Avevano partecipato ai meetings, propagandato lo sciopero generale, tre anarchici, Mc Queen, Grossman e Gallemi, e ai essi si doveva far pagare il disturbo e la paura cagionati ai borghesi. Le provocazioni della polizia avevano dato per risultato la rottura dei vetri di qualche fabbrica e uno scambio di revolverate i cui colpi ferirono più o meno gravemente alcuni operai, e si spiccò il mandato di cattura.

Riuscendo alla polizia di arrestare a New York Mc Queen e Grossman, si ottenne la loro estradizione, si imbastì un processo, sottoponendo gli imputati a delle cauzioni favolose, e si condannarono entrambi a *cinque anni* di lavori forzati.

Noi tutti sappiamo benissimo come siano possibili queste cose. Noi sappiamo benissimo come all'ombra della legge si ordì questa trama odiosa da parte dei capitalisti, dei poliziotti, dei giornalisti prezzolati e della cosidetta gente onesta, che Zola nel suo *Ventre di Parigi* molto propriamente qualificò di canaglia, e che incarna la Giustizia. Capitalisti, poliziotti e giornalisti che giurarono e spergiurarono di aver assistito al tumulto; un avvocato fiscale che presentò la questione di modo tale che sestuplicò l'unica accusa che si poteva fare ai nostri compagni, quella di aver partecipato al conflitto, una giuria, composta di *gente onesta*, che solo prestava fede alle affermazioni fatte dai nemici dichiarati degli operai e non ascoltava nè considerava le deposizioni degli operai e di quelli che testimoniavano in favore degli imputati. E così, sebbene lo stesso giudice avesse dichiarato che non si poteva procedere contro gli accusati per quanto avessero detto nei *meetings*, sebbene sia stato provato in modo da non lasciar dubbio alcuno che il compagno Grossman non si trovava nemmeno a Paterson il giorno dei fatti e che il compagno Mc Queen, non solamente non aveva capitanato la moltitudine, ma che l'unica volta che si è visto alla testa della folla fu dinnanzi alla porta di una fabbrica, dove non comandava agli scioperanti la serenità di fronte alle provocazioni della polizia, i *giurati popolari*, accogliendo tutte le accuse dell'avv. fiscale, emisero un verdetto di *colpabilità*.

Fu tanto illogico, tanto bestiale il verdetto, che il giudice stesso troncò il processo, non permettendo nemmeno di presentare dinnanzi ai giurati la sesta accusa fatta dall'avv. fiscale. I condannati si appellarono ad un più *alto* tribunale e questo finisce ora per respingere il ricorso in appello "non avendo l'avvocato precisato bene l'illegalità del processo, avendolo fatto in termini troppo generali".

E così rimangono condannati a cinque anni di lavori forzati due uomini che per giustizia — riferendosi alla stessa giustizia borghese — *dovevano essere assolti.*

* * *

Ma siccome M. Queen e Grossman sono anarchici, e gli anarchici, come spudoratamente affermò l'avv. fiscale Emley durante il processo, sono degli esseri perduti, con o senza ragione, bisogna perseguitarli, incarcerarli ed anche impiccarli comunque si fece a Chicago.

Oh, la giustizia è una gran cosa! Godete, esultate, o parassiti del popolo, divertitevi crudelmente sui dolori delle vostre vittime; i vostri godimenti, le vostre esultanze e la vostra raffinata crudeltà ingagliardiscono l'animo nostro, ci rendono più audaci ed il giorno verrà..... in cui la Giustizia la faremo noi.

Il complotto militare

Non v'è' passione piu' priva di scrupoli, piu' bassa, piu' sanguinaria di quella che emana dall'ambizione del potere. Per raggiungerlo, come per mantenerlo, tutto si calpesta, la ragione, la vita altrui, il proprio decoro. Nulla di strano, dunque, che quelli che ambivano il potere in Serbia, per raggiungerlo e per assicurarselo abbiano assassinato il re, la regina, tutta la sua parentela e quanti avrebbero potuto ostacolare la realizzazione dei loro piani. Sono le arti naturali della politica e specialmente della politica militaresca. A noi non sorprende, non c'indigna, e nemmeno ci rallegra. In tutto cio' noi non vediamo altro che una questione di preponderanza fra banditi.

* * *

Quello che ci piace rilevare e' la "sans façon", la svergognatezza dei politicanti Hanno compiuto, hanno assalito in piena notte le abitazioni di uomini e di donne, li hanno assassinati, e dopo d'averli insultati, calpestati, buttarono dalle finestre come immondizie i loro cadaveri, e..... suonarono le campane a festa, pavesarono la citta', e gli assassini, conscientissimi, passeggiano trionfalmente per le vie di Belgrado, e si costituirono in governo, proclamarono un nuovo re e sono rispettati, amati, adulati. Dicesi che il re assassinato fosse un idiota, e la regina la sua ganza; i parenti di questa dei depravati, ed i suoi "alti" dignitari degli svergognati.

Solo per salvare le apparenze si e' parlato di castigare. E' una manovra vecchia che gia' noi conosciamo. Forse si giungera' ad espellere, — cioe', si manderanno a divertire a Parigi, a Spa, o a Montecarlo, — qualche tenente e magari si processera' qualche..... guardia di palazzo.

* * *

Ma supponiamo che, invece di un complotto militare, la mano di un operaio, di un anarchico, avesse solamente tolto la vita al re di Serbia, e..... Oh, allora, il re ucciso sarebbe stato portato ai sette cieli, si sarebbero decantate come grandi virtu' le sue debolezze ed i suoi vizi, si avrebbero trovate parole di compatimento per la sua amatissima sposa, ma, sopratutto si avrebbe insultato, maledetto, non solamente l'uccisore, ma anche tutti gli anarchici della terra; e oltre la condanna a morte del ribelle, si sarebbero promulgate delle leggi speciali contro gli anarchici e forse anche convocata un'altra conferenza internazionale antianarchica! Oh, quanto [illegible] di noi i prezzolati della stampa borghese, gli araldi dell'opinione pubblica!

* * *

La pubblica opinione! Questa si che ci attrista e ci rende indignati. La sua indifferenza, la sua spensieratezza attuale, si sarebbe trasformata in orrore, in odio se un proletario avesse ucciso un re. Essa pure ci avrebbe ingiuriato, avrebbe unita la sua voce ai corifei del potere. Perche' essa si prostra sempre dinnanzi ai vincitori. Chi vince ha sempre ragione. Quando grida: Viva il re o viva la repubblica! o abbasso il socialismo e morte agli anarchici! lo fa solamente per esser grata ai potenti, per soddisfare e per servire i suoi padroni.

Fino a quando il popolo continuera' a servire di zavorra nella nave dello Stato? Quando agira' per conto proprio invece di favorire sempre un cambiamento di padroni? Se sapesse almeno approfittare delle lesioni che gli fornissono i suoi nemici! Questi, per realizzare uno scopo malvagio, incuranti di tutto, complottano, assaltano palazzi, assassinano uomini e donne, perche' noi dovremmo aver tanti riguardi nell'abbattere tutto quello che ci ostacola il passo nella nostra via emancipatrice? In questo regime non si ammette altra ragione che quella della *forza*, rendiamoci forti per poter sostituire alla ragione della forza, la forza della ragione.

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

PIETRO KROPOTKIN

Il tentativo filosofico di Spencer

Dopo che si studia l'antropologia (vale a dire l'evoluzione fisiologica dell'uomo, come pure la storia delle sue religioni e delle sue istituzioni) *nello stesso modo che si studiano tutte le altre scienze naturali*, è diventato possibile finalmente di comprendere le linee essenziali della storia dell'umanità. Ed è pure diventato possibile liberarci per sempre della metafisica che inceppava lo studio della storia, come la tradizione biblica impediva nel secolo scorso lo studio della geologia.

Era parso, per conseguenza, che allorquando Herbert Spencer intraprese a sua volta la costruzione d'una filosofia sintetica nella seconda metà del XIX secolo, avrebbe potuto farlo senza ricadere negli errori che caratterizzavano la *Politica positiva*. Eppure la filosofia sintetica di Spencer, sebbene rappresenti un immenso passo in avanti (in questa filosofia non trovano più posto la religione ed i riti religiosi), contiene ancora nella sua parte sociologica degli errori tanto gravi quanto quelli della filosofia positiva di Comte.

Il fatto è che, arrivato alla psicologia delle società, Spencer non seppe restar fedele al suo metodo rigorosamente scientifico per studiare questo ramo del sapere e che non ardì accettare tutte le conseguenze alle quali lo avrebbe portato questo metodo. Così, per esempio, Spencer riconosce che il suolo non dovrebbe mai essere proprietà privata. Il proprietario del suolo, valendosi del suo diritto di aumentare i prezzi sull'affitto dei terreni, impedisce agli altri di estrarre dalla terra tutto quello che essi potrebbero ottenere mediante una cultura intensiva, oppure mantenga la terra incolta, in attesa che il prezzo dell'ettaro aumenti in virtù del lavoro di tutti gli altri che si va facendo all'intorno. Un tale sistema — Spencer si affretta a riconoscerlo — è nocivo alla società ed è pieno di pericoli. Ma se ha riconosciuto questo in quanto concerne la terra, non ha osato fare lo stesso ragionamento in riguardo alle altre ricchezze accumulate — nemmeno per le miniere, per i docks, senza parlare delle officine e delle fabbriche.

Come pure, egli leva la voce contro l'intrusione dello Stato nella vita della società, e dà anche ad uno dei suoi libri un titolo che rappresenta tutto un programma rivoluzionario: *L'individuo contro lo Stato*. Ma poco a poco, sotto il pretesto di salvaguardare la funzione *protettrice* dello Stato, egli ricostituisce intieramente lo Stato — precisamente come esiste oggi, indicando solamente alcune leggere limitazioni.

* * *

Si spiegano facilmente queste e molte altre contraddizioni per il fatto che Spencer costruisse la parte sociologica della sua filosofia sotto l'influenza del movimento radicale inglese, molto prima ch'egli avesse scritto la parte delle scienze naturali. Infatti pubblicò la sua *Statica* nel 1851, cioè ad un'epoca in cui lo studio antropologico delle istituzioni umane si trovava ancora nell'infanzia.

Il risultato fu che, come Comte, Spencer non intraprese lo studio delle istituzioni per esse stesse senza idee preconcette. Inoltre, da quando arrivò alla filosofia delle società, cioè alla sociologia, egli cominciò a far uso d'un metodo, il più traditore di tutti, — il metodo delle rassomiglianze (delle analogie), di cui evidentemente non aveva fatto uso per lo studio dei fatti fisici. Questo metodo gli permise di giustificare tutto un ammasso d'idee preconcette. Il risultato di queste concessioni è che sinora non abbiamo ancora una filosofia sintetica, costrutta nelle sue due parti: quella delle scienze naturali e quella delle scienze sociologiche, secondo lo stesso metodo.

Bisogna dire anche che Spencer è l'uomo meno adatto per lo studio delle istituzioni primitive. Sotto questo rapporto, egli esagera anche il vizio comune a tutti gl'Inglesi, — quello di non poter comprendere i costumi e gli usi delle altre nazioni. "Noi siamo degli uomini del diritto romano, e gli Irlandesi sono un popolo di diritto comune: ed è perciò che noi non ci comprendiamo" — mi fece osservare un giorno un amico inglese, molto intelligente e molto bene informato. Infatti, tutti i rapporti degl'Inglesi colle "razze inferiori" conquistate da essi dimostrano quest'incapacità di comprendere un'altra civiltà che non sia la loro. Ebbene, la stessa cosa si riscontra ad ogni passo nello Spencer. Il filosofo inglese è assolutamente incapace di comprendere il selvaggio col suo rispetto della tribù, la "vendetta del sangue", considerata come un dovere dall'eroe d'una saga d'Islanda, oppure la vita movimentata, piena di lotte, e altrettanto più progressiva nelle città del medioevo. Le concezioni del diritto che si riscontrano in questi stadii sono assolutamente estranee allo Spencer, il quale non vede che "selvaggume", "barbarismo", "crudeltà".

* * *

Inoltre, ciò che è ancora più importante, Spencer, come Huxley e tanti altri, aveva compreso "la lotta per l'esistenza" in un modo niente affatto corretto. Egli se la rappresentò, non solamente come una lotta fra diverse specie di animali (i lupi mangiano le lepri, molte specie d'uccelli vivono d'insetti, e così di seguito), ma anche come una lotta sfrenata per i mezzi d'esistenza e per un posto sulla terra, *nel seno di ogni specie*, fra tutti gl'individui d'una stessa specie. Sebbene quest'ultima lotta non esista certamente nelle proporzioni immaginate dallo Spencer.

Sino a qual punto Darwin fosse responsabile per questa comprensione incorretta della lotta per l'esistenza, — questa questione non è il caso qui di discuterla. Ma è certo che allorquando, due anni dopo l'apparizione dell'*Origine delle specie*", Darwin pubblicò l'*Origine dell'uomo*, egli comprendeva già "la lotta per l'esistenza" sotto un aspetto ben più largo e più metaforico che quello di lotta ad oltranza nel seno di ogni specie. Egli scriveva, al contrario, nel suo secondo grandioso lavoro: "Le specie animali che contengono il maggior numero di individui simpatici, hanno probabilità maggiori di mantenersi e di lasciare una larga progenitura".

* * *

Il capitolo che Darwin consacrava a questo soggetto avrebbe potuto divenire il punto di partenza per l'elaborazione d'una concezione, eccessivamente ricca di conseguenze, sulla natura e sulla evoluzione delle società umane (Goethe l'aveva già previsto). Ma esso passò inosservato. Fu solamente nel 1879, in un discorso del zoologo russo Kessler, che noi troviamo una concezione netta dei rapporti che esistono nella natura fra la lotta per l'esistenza e l'appoggio mutuo. — "Per l'evoluzione *progressiva* d'una specie, egli diceva, presentando alcuni esempi, *la legge del mutuo appoggio* ha molto più importanza che la legge della lotta mutua".

Un anno più tardi, Lanessan faceva la sua conferenza sopra *La lotta per l'esistenza e l'associazione nella lotta*, e subito dopo Buckner pubblicava il suo lavoro, *L'amore*, nel quale egli dimostrava l'importanza della *simpatia* fra gli animali per sviluppare le prime concezioni morali; soltanto, che mettendo innanzi tutto l'amore famigliale e la compassione, egli limitava inutilmente il circolo delle sue ricerche.

Mi riuscì facile a provare, in un'opera a parte, e di sviluppare l'idea rimarchevole di Kessler, e di estenderla all'uomo, basandomi su delle esatte osservazioni della natura e sulle ricerche moderne concernenti l'istoria delle istituzioni. L'appoggio mutuo, infatti, non è solamente l'arma più efficace nella lotta per l'esistenza contro le forze ostili della natura e di altre specie nemiche, ma essa è anche *lo strumento principale dell'evoluzione progressiva*. Ai più deboli esso garantisce la longevità (e, per conseguenza, l'accumulazione dell'esperienza), la sicurezza della posterità ed il progresso intellettuale. Ciò fa sì che le specie animali che praticano meglio l'appoggio mutuo, non solamente sopravvivono meglio delle altre, ma esse occupano anche il primo posto — ognuna nella sua rispettiva classe [d'insetti, d'uccelli o di mammiferi] — per la superiorità della loro struttura fisica e della loro intelligenza.

Questo fatto fondamentale della natura, — Spencer non l'aveva rilevato. Egli accettò come un fatto che non aveva bisogno d'essere provato — come un assioma, — la lotta per l'esistenza nel seno di ogni specie: la lotta ad oltranza, "a colpi di becco e di grinfie", per ogni boccone di cibo. La natura, "tinta del sangue dei gladiatori", tale come la rappresentava il poeta inglese Tennyson, fu la sua immagine del mondo animale. E non fu che nel corso di questi ultimi dieci o dodici anni ch'egli cominciò a comprendere sino a un certo punto l'importanza del l'appoggio mutuo [o piuttosto del sentimento di simpatia] nel mondo animale e che incominciò a raccogliere dei fatti e a fare delle osservazioni in questo senso. Ma oggigiorno l'uomo primitivo resta sempre per lui "la bestia feroce immaginaria che non avrebbe vissuto che strappando "coi denti e colle grinfie" l'ultimo boccone al suo vicino.

È evidente che dopo di aver adottata come fondamento della sua filosofia una premessa così errata, Spencer non poteva più costruire la sua filosofia sintetica senza cadere in tutta una serie di errori.

La vita e' inviolabile

Lo si trova scritto in tutti i codici, e dai tiranni ai così detti liberali, dal borghese al socialista, ti sentirai sovente ripetere: "La vita e' inviolabile". Ma per far si' che la vita sia inviolabile, e' necessario che all'uomo sia garentito tutto cio' che e' indispensabile alla sua esistenza ed al suo sviluppo.

Or dunque, tutti questi uomini, soltanto di forma, che mai hanno cessato di gettare fra le masse tal bando, son proprio coloro che in tutti i tempi, con l'astuzia, con la frode e con l'inganno hanno rubato ai produttori tutto cio' che era necessario alla vita, lasciando loro appena tanto da non morir di fame tutto ad un tratto, ed al minimo loro lamento li hanno massacrati, trucidati, assassinati e incatenati lasciandoli languire nelle secrete sotterranee, ad aspettare una morte lenta e straziante; son coloro che ci hanno privato di tutto, limitandoci la libertà a loro bell'agio, secondo i loro capricci:

Dunque che cosa hanno fatto queste belve mascherate? Non hanno forse violata la vita? E non e' forse giusto ed in nostro pien diritto non risparmiar la loro? Che ne hanno fatto e ne fanno a piu' non posso.

Tutti i nostri nemici lo sentono e ne prevedono la loro fine, dai tiranni di tutti i colori ai loro complici grandi e piccini, fino ai novelli parlamentaristi menzognieri.

Speriamo che dopo il cattivo venga il buono.

F. DE GRUTTOLA.

AL CAFFÈ, di Errico Malatesta

Prezzo 5 soldi

Diffondiamo l'istruzione

Uno dei mezzi pratici per diffondere l'istruzione fra le masse del popolo e' senza dubbio la creazione di pubbliche biblioteche popolanti. Ed a parer mio, gli anarchici italiani residenti negli Stati Uniti, compierebbero un'opera grandemente efficace e meritoria se in quelle localita' in cui l'elemento italiano e' un po' numeroso lavorassero per l'istituzione di una pubblica biblioteca circolante, dove si potessero trovare le opere di carattere sociologico, i romanzi sociali ed una buona scelta di sana e morale letteratura.

Molto si e' parlato sull'utilita' di tali biblioteche, ma, eccettuata qualche località, finora poco o nulla si e' fatto in pro di simili istituzioni. Spesso ci lagniamo dello stato di completa ignoranza in cui si trova la maggioranza dei lavoratori, ci scoraggiamo nel constatare la lentezza dei progressi intellettuali e non facciamo quasi nulla per mettere a disposizione delle masse ignoranti i mezzi necessari per poter innalzare il loro livello intellettuale. Il piu' grande ostacolo che paralizza i nostri sforzi di propagatori d'un ideale di verita' e di giustizia e' appunto il terribile scoglio dell'ignoranza contro il quale s'infrangono i nostri argomenti, si spezza la logica serrata dei nostri principii. E' necessario, quindi, se vogliamo che il seme delle nostre idee gettato a piene mani in mezzo al popolo, germogli e dia una rigogliosa messe di combattenti per la verita' e per la giustizia, preparare il terreno, facilitando per quanto sia possibile i mezzi per istruire i lavoratori. E l'istituzione di pubbliche biblioteche risponde precisamente a questo scopo.

Non si tratta di un'opera di difficile attuazione: basta che alcuni pochi si propongano seriamente di realizzarla.

I compagni di Barre, Vt. sonsci della utilita' di una tale istituzione ci diedero pei primi l'esempio. Essi gia' dispongono di una sala di lettura dove si trova a disposizione di tutti un discreto numero di volumi scelti, numero che i compagni vanno poco a poco aumentando sicche' potranno fra non molto disporre di una grande Biblioteca, la quale, senza dubbio, fara' sentire i suoi benefici effetti.

Anche a Spring Valley sembra che i compagni abbiano pure loro compreso la necessita' di una Biblioteca e stanno appunto lavorando per la creazione di essa. Io mi auguro che essi non vengano meno nel loro proposito e che i loro sforzi vengano presto coronati da un lieto successo.

A Paterson, fo se per lue' gli sforzi dei compagni erano rivolti ad altri lavori, si e' trascurato per il passato un tale compito, ma ora che molti si sono accorti di quanto sia lamentevole la mancanza di una Biblioteca, hanno costituito un Circolo di Studi Sociali col proposito speciale di crearne una. In piu' detto Circolo, allo scopo di facilitare ai compagni l'acquisto di buoni libri, ha scritto a diverse case editrici d'Italia per farsi spedire una grande quantita' delle migliori opere che mettera' in vendita ad un prezzo inferiore a quello di tutti gli altri librai. Gia' un d'ora dispongono di una discreta quantita' delle ultime opere di Zola e di qualche altro buonissimo scrittore.

Come si vede, qualche cosa nel senso suindicato si comincia andar facendo, ma e' ancora troppo poco, bisogna e si puo' far molto di piu'.

Alcuni forse troveranno piu' opportuno il dedicare gli sforzi a mantenere vivo lo spirito della ribellione che non a quest'opera istruttiva ed educativa, ma io credo che s'ingannano, giacche' l'istruzione e l'educazione sono indispensabili per essere veramente delle coscienze rivoluzionarie.

All'opera dunque, compagni, facciamo si' che in poco in tutte le localita'

dove gli anarchici sono un po' numerosi, sorga una Biblioteca popolare che strappi l'operaio all'abbrutimento dei Bar Rooms ed all'ignoranza, che le case editrici d'Italia inondino le nostre colonie delle loro opere migliori ed avremo compiuto un'opera grande: la rigenerazione morale.

GLADIATORE.

RUBRICA LETTERARIA

La rassegna del passato

. . . . . .

SIG. e SIG.ª GRIPPELONG, *insieme.*— Figlia mia! Ragazza mia!

ODETTA, *in tono più calmo, abbracciandoli.* — Buon giorno papà, buon giorno mamma.

SIG.ª — Come sei cambiata!

SIG., *a sua moglie.* — Si direbbe, che è cresciuta, non è vero!

SIG.ª — No, a me, mi sembra rinvigorita.

ODETTA. — Ammettiamo che le abbia fatte tutt'e due. Ciò vi metterà d'accordo. Quanto a voi, voi siete sempre gli stessi. Avete una cera superba, papà, e voi, mamma, voi mi sembrate ringiovanita.

SIG.ª — E' la gioia di rivederti, figlia mia.

SIG. — Se sapessi come la casa ci è sembrata vuota senza di te!... (*Porgendole una sedia*) Ma siediti adunque accomodati.

SIG.ª — Non ti levi il cappello?

ODETTA. — No, grazie. Non ho molto tempo. Oggi non sono venuta, che per cominciare..... Ci tenni a provarvi al più presto che, se eravate disposti a dimenticare il passato, e ad evitare recriminazioni inutili, sarei stata felicissima da parte mia di venirmi a sedere di tanto in tanto al focolare dei miei genitori.....

SIG.ª — Noi t'abbiamo promesso che non si sarebbe giammai fatta la minima allusione a.... ciò che tu hai creduto di dover fare..... Manteremo la parola.

SIG. — Assolutamente.

SIG.ª — Quantunque ne abbiamo molto sofferto.... Non puoi rendertì conto, alla tua età, del colpo che ci hai portato.... Vedrai più tardi.... quando tuo figlio sarà più grande.... Se mai t'accada una simil cosa. (*Caccia un gran sospiro che somiglia ad un ruggito*) Ma non te l'auguro.

ODETTA. — Mi dispiace d'avervi addolorato.... Mi dispiace molto. v'assicuro. Ma non saprei pentirmi d'aver un po'.... precipitato gli avvenimenti.... Credo che era necessario..., per la nostra tranquillità a tutti... Non c'intendevamo più.... Continuar a vivere assieme, era condannarci a un martirio comune. Credete voi che non fosse meglio separarci?

SIG.ª, *con una tinta d'asprezza.* — E' un fatto che le nostre idee e le tue non s'accordarono mai.

ODETTA. — E' vero. Tanto allora, val meglio a non incominciarne mai a parlare.

SIG. — Vi sono però delle cose che devi comprendere, ora. Non sei più una bambina.

ODETTA. — Senza dubbio; nel corso di questi ultimi anni ho acquistata una certa esperienza. Ma dubito che mi conduca alle stesse conclusioni sociali che voi....

SIG.ª, *contenendosi.* — Hai almeno perduta l'abitudine, dal momento che un'idea è accettata da tutti, di farti un dovere di ripudiarla?

ODETTA, *sorridendo.* — Non ho mai avuto quest'abitudine, madre mia. Solo, non ho mai potuto rassegnarmi ad accettare ciecamente ciò che si chiama "le idee correnti". Mi sono fatta una regola di sottomettere al controllo del mio giudizio. E accade infatti, abbastanza spesso....

SIG. — Per non dir sempre...

ODETTA, *continuando.* — .... che il mio giudizio le condanni. Il mio giudizio ha potuto ingannarmi, talvolta, ben di rado; ma non faceva che divenirne più sicuro in seguito, quando avevo costatato il mio errore....

SIG.ª — Vi sono degli errori che producono l'infelicità di tutta la vita.

ODETTA. — Io non ne ho conosciuti di simili, fortunatamente per me.

SIG.ª — Così - nota bene che non ti faccio alcun rimprovero - la vita che hai scelto ti piace?

ODETTA. — Ma che cos'ha d'anormale? Potreste domandarmi anche se mi piace vedere bene o respirare.

SIG.ª — E non hai mai pensato a regolare la tua posizione?

ODETTA. — A maritarmi? Per far che?

SIG.ª, *con stupore.* — Ma per tutto... per la tua riputazione, per tuo figlio...

ODETTA. — La mia reputazione, io la abbandono a coloro che interessa. Quanto a mio figlio, mio Dio, un contratto di matrimonio, non gli darebbe miglior salute. E quando sarà grande, la sua nascita "irregolare" - poichè pare che non sia venuto al mondo come gli altri - non lo impaccerà molto. Credete voi che se Raimondo fosse stato un figlio naturale, questa circostanza m'avesse impedito d'amarlo?

SIG.ª — Ah! certo no.... Al contrario!

ODETTA. — Ebbene, le donne che la pensano come me, sono già oggi, più numerose di quel che credíate. Fra 20 anni, saranno forse la maggioranza. Io non sono inquieta per mio figlio.

SIG.ª — Avviene talvolta che sfuggono delle belle posizioni per molto meno che questo.

ODETTA. — Quali belle posizioni? I bei matrimoni? Raimondo m'ha pur presa senza dote, me. Il figlio imiterà il padre.

SIG. — Ma infine, Odetta, il matrimonio - non parlo della gioia che apporterebbe il tuo - sarebbe una garanzia per te stessa. Non si sa ciò che potrebbe accadere.... So che tuo.... che il signor Daltier è un bravo giovane... onestissimo... laboriosissimo... molto ordinato... Ma infine, domani, come fra 10 anni, può lasciarti....

ODETTA. — Ho fiducia in lui.

SIG. — Ne convengo. E tuttavia..... ammetti che ti abbandonasse...

ODETTA. — E' che allora non mi amerebbe più. In queste condizioni, che siamo maritati o no, io sarei la prima a voler romperla.

SIG.ª — Ma cosa diventeresti con un figlio nelle braccia?

ODETTA. — Quante donne ne hanno molti, - non hanno punto gli stessi mezzi che ho io di guadagnar loro la vita.

SIG. — E' inaudito. Vivere così senza preoccuparsi dell'indomani, come l'uccello sul ramo.

ODETTA. — L'uccello che vive sul ramo è felice.

SIG.ª — Insomma! Fa' a modo tuo... giacchè sei sempre così intrattabile..... (*correggendosi*) D'altronde, parliamo d'altro.... Sarà meglio.

ODETTA. — Perchè adunque? Possiamo ben ragionare senza andar in collera. Siete voi, d'altronde, che m'avete messo da questo terreno che io volevo evitare. Soffrite dunque che vi resti un istante. Ora che volete ben accogliermi lasciandomi piena ed intera la mia indipendenza, posso dirvi tutto il mio pensiero, con sincerità, ma senza acrimonia. Me lo permettete?

SIG.ª — Senza dubbio.

ODETTA. — Ebbene, supponete che invece d'una figlia ribelle ed "intrattabile" come la chiamate voi, aveste una figlia ubbediente, sommessa alle minime volontà dei suoi genitori. Cosa mi sarebbe oggi? Signora Duroguin. Condurrebbe certo una vita più splendida e più brillante, esternamente, ma non vi sarebbe nel fondo del suo cuore, che ombra e disperazione.... Poichè voi non avete mai supposto che potessi amare il signor Duroguin. Era dunque un vero suicidio che voi mi chidevate domandandomi questo matrimonio, con un'insistenza crudele; ma erano le convenienze, gli interessi comuni, il modo che vi spingevano; a tal punto che non vi rendevate conto, lo voglio credere, del martirio che mi facevate subire. Capite ora perchè non posso più rimettere a voi la cura di dirigere la mia vita!

SIG.ª — E' abbastanza lungo tempo che tisei emancipata dalla nostra tutela.

ODETTA. — Credo più che mai d'aver fatto bene. Altra volta, non avevo che delle presunzioni contro il mondo, voglio dire contro questo mondo speciale che non comprende che della gente "per bene" e che voi persistete a considerare, come il tribunale supremo delle azioni di ciascuno. Ma guardatevi attorno ed aprite gli occhi, se volete vedere. Non avete, in casa vostra, un modello dell'uomo di mondo, mio fratello Roberto? Che è stata la sua esistenza fin quì? Dai sedici ai venticinque anni, saggio come un piccolo santo agli occhi degli amici della nostra famiglia, ha corrotto tutte le nostre serve. Poi ha sposata una vecchia orizzontale arricchita, la signora Bronchard, che non ha tardato a abbandonare, portandole via una parte della sua fortuna, per correre di femmina in femmina, senza mai assaggiare la felicità, avendo appena del piacere. Credete ch'egli sia felice? Ah! se il suo cuore potesse aprirsi con franchezza davanti a voi, sareste spaventati del cordoglio che contiene... Ma, portate un po' più lontano la vostra osservazione; vedete il vecchio Duroguin, il "bel Duroguin" che all'ultimo grado della decrepitezza precoce, s'abbassa a sposare Giustina - voi sapete in quali condizioni - ed è forse quello che ha fatto di meglio nella sua vita; vedete il barone di Stulf che marcisce sei mesi a Mazas dove ha più fortuna di trovare delle *filles de joie* che *plat no* - le femmine miniere che ha lasciato recentemente - che nell'Imerina; e l'abate d'Orfrays, che è stato convolto con la moglie del capitano Roscart in uno scandalo così grosso che in Chiesa ha dovuto, ben suo malgrado, sacrificarlo.... Vedete se l'esteriore severo e corretto di tutti questi personaggi non nasconda degli scheletri di falsità, di corruzione, d'ignominia!...

SIG.ª — Ah! eccoti ben rimbeccata! Quando ti si mette su quell'argomento, parleresti due ore di seguito, senza fermarti. Dove vuoi arrivare?

ODETTA. — A questo, madre mia, e sarà l'ultima mia parola in questo argomento. E' che lasciandovi, un tempo, e mettendomi così fuori della legge del mondo, non ho soltanto seguito l'impulso irresistibile del mio cuore che mi spingeva verso la felicità. Mi sono anche emancipata dal più grande di tutti i vizi, da quello che, coprendoli di un losco velo, li favorisce, li raffina e li impregna d'un veleno contagioso; voglio dire dell'ipocrisia.

(Dalla *Morale Borghese* di I. LEMONNIER)

Comunicato

Sono pregati tutti gli anarchici di New York, senza distinzione di scuola, ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 31 corr. alle ore 3 p. m. al num 79 Mc Dougal St. per discutere sui criteri che dovranno guidare la formazione di un circolo del quale se ne sente grandemente il bisogno.

Si avvertono pure coloro che, pur desiderando contribuire pecuniariamente pel suddetto scopo, non potessero recarsi alla riunione, di mandare le loro offerte al compagno John e Ferrari, num. 71 Roosevelt St., essendo già stata iniziata una sottoscrizione per opera di alcuni volenterosi.

IL COMITATO ESECUTORE.

I nostri abbonati di West Hoboken sono avvisati che incaricato da noi a collettare l'importo dell'abbonamento e' il compagno A. Moeca, il quale ha le liste con le relative posizioni riguardanti le scadenze. Coloro i quali non sono al corrente, e per risparmiarsi il disturbo di comunicare con la nostra amministrazione, sono pregati di rivolgersi al suddetto compagno che e' reperibile tutti i mercoledì sera e le domeniche dopo pranzo nei locali del Circolo di Studi Sociali, sito al 164 Central Avenue.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Barre, Vt.

Carissimi della Q. S.

Virgola ! Sbugiardato nel modo più solenne e più inaspettato dalla esplicita dichiarazione del socialista Hulfosa e dai dati di fatto che gli contendono ogni scampo alla smentita, *Uno dei tanti*, letteralmente da una mia pressoca confessione, vorrebbe con un salto mortale pieno di garbo e di brio ripiombare la rivinceita con una nuova polemica sulla Cooperativa Socialista Italiana. Si capisce! bisogna pur trovare alla bile uno sfogo, e dopo il fiasco paramidale che fa ridere anche i intichioni della clientela, bisogna bene pigliare un contegno!

Dal canto mio prendo atto:

1.o Che dopo aver cercato di smentire le affermazioni di *Odetta*, *Uno dei tanti* quella smentita si rimangia ed alle affermazioni di *Ostarus* s'inchini, checchè gli possa costare, anche lui;

2.o Che *Uno dei tanti* ha *mentito* ai lettori del *Proletario* una verità autorizzandomi a farlo;

3.o Che il *Proletario* ha la pertinenza e la verecondia dei corrispondenti bugiardi.

Questo assodato si potrebbe discorrere del resto se *Uno dei tanti* il quale sottoscrive di carattere con tanta sicurezza, non si rivelasse in natura, un individuo idiota.

A spingarsi perchè gli anarchici si siano astenuti dal partecipare alla Cooperativa Socialista Italiana, o partecipare intesa a quella inglese, *che non è socialista*, non c'è bisogno d'andare a scovare il *bogaldi*, lo spirito settario, la soppraffazione, l'egemonia degli anarchici, e porre il quesito sull'*onestà* o l'*utilità* della Cooperativa Italiana, che non solo menomamente in questione.

Gli anarchici non partecipano alla Cooperativa Italiana perchè voleto che sia socialista in tutte le maniere. A partecipare ad un organizzazione politica, *occorre sempre la convinzione della sua fase, adesso in proposizione dell'associazione, condividere la responsabilità politica delle sue affermazione e dei suoi atti*, perciò inutile a far parte di una associazione socialista, bisogna (a meno d'avere la disinvoltura d'un... aloinello a voler essere socialista. C'è della gente che per dieci dollari o per un sigaro... fumato a lito mette da banda coerenza, scrupoli politici, e decenza professionale, ma *Uno dei tanti* sa che questa gente non è tra noi.

E se una proletaria la cooperativa inglese, è appunto per questo che *essa non s'organizzerebbe politica*. Quando noi andiamo a spendere i nostri quattro soldi — guadagnati senza vergogna, voi) Nessuno protesta il nostro pensiero, nessuno d'impone transazioni di coscienza, nessuno ci vincola politicamente in atti che contrastano alle nostre convinzioni, nè amministrativamente in impegni che non hanno colla cooperazione o colla cooperativa nulla a che fare, e che i ritrovati dell'umana ora debbono, per la gloria e per l'impunità sua furbi, saldare.

Voi avreste voluto, furbo ed ossito, che io dichiarassi qui — sotto pena di mentecatta — che la cooperativa italiana è disutile e disonesta, ed occultatore invisibile di contrazioni uterine, avreste voluto farmi abortire alla colonia, ed alla diffamazione. Per ora vi resta in... gola.

L'utilità, l'onestà della cooperativa Italiana non sono in questione: in ballo ci siete voi, le vostre menzogne, le mie magagne, le vostre magagne, se vi piace e... ballate male. A pigliare una meno triste cera vi autorizzo a rivelare le magagne mie, io mi impegno fin d'ora a non dirvi querela, e a non mettere al sole le vostre... che tutti i grembiuli rossi portano in giro. Benissimo, su, da bravo, accora una *capriola!* Il pubblico aspetta e... giugna.

OCTAVIUS.

N. B. Il direttore dell'*Osservatore Romano* di Carmine St. New York, che discuta con le prostitute. Oppure con Salvati di Losanna Svizzera.

New London Conn.

E' con sommo piacere che constatiamo un grande risveglio nel proletariato di questa città che s'incammina verso la sua emancipazione.

Gli operai meccanici delle diverse fabbriche della città si erano messi in sciopero un anno fa, reclamando una diminuzione di ore di lavoro e triionfarono, ottenendo la diminuzione di sei ore per settimana.

Nelle officine di Cotton and Co., i manuali sino a poco fa percepivano il salario derisorio di di 1,35 al giorno. Basto una semplice minaccia di sciopero perchè il padrone di detta fabbrica aumentasse subito la paga portandola a 1,50 al giorno.

Ora è la volta degli operai dello Ship Yard di Croton, i quali fin dal 13 Giugno si trovano in sciopero per una diminuzione di ore di lavoro.

Gli operai addetti a quel recisorio industriale sono condannati a lavorare 10 lunghe ore al giorno nel continuo rischio di lasciarvi la vita. E' da anni ed anni che quei poveri operai vi lavorarano tranquillamente senza che a loro brillasse la speranza d'un miglioramento, ma finalmente si scossero dall'apatia in cui giacevano e scesero in lotta reclamando la giornata di 8 ore.

Non si può tanto facilmente prevedere l'esito

della lotta, giacchè gli scioperanti appartengono a differenti nazionalità, ciò che rende difficile l'accordo fra di loro.

Dal canto nostro siamo lieti di poter dire che gl'italiani sono molto solidali e compatti, e speriamo che essi sapranno continuare a resistere nella lotta e non si lasceranno ingannare dai soliti tutori che col pretesto di proteggere l'operaio non fanno che assicurare la vittoria ai padroni.

A New London, i lavoratori camminano verso la conquista dei loro diritti e di fronte al popolo che vuole, la borghesia deve cedere..

* * *

Domenica scorsa una comitiva di compagni ci siamo recati a Norwich per fare una visita al compagno Antinori, ed in mezzo che non si dica improvvisammo una festicciuola famigliare, la quale fruttò una piccola somma destinata alla Q. S., che il compagno Antinori vi rimetterà.

E' inutile dire che la massima armonia regnò fra noi, e fummo lieti di trovare alla nostra festa un nucleo di buoni amici socialisti e repubblicani, ai quali un compagno del Gruppo *L'Avvenire* rivolse la parola ricordando loro che quantunque le loro idee dissentano dalle nostre, v'è un punto su cui possiamo trovarci d'accordo, ed è nella lotta contro la restrizione del pensiero tentata invano dalle monarchie.

Il nostro compagno Gustavo Dionisi declamò il magnifico intermezzo del Senza Patria del nostro Gori, che fu applauditissimo. Indi di cantarono i nostri inni, poscia s'incominciò il ballo che si protrasse sino alle cinque del mattino con grande soddisfazione delle brave ragazze di Norwich, le quali furono liete di aver passato una serata dilettevole.

Di ritorno a New London la nostra comitiva si recò in casa Dondero, ove si discusse ancora sulle nostre idee e prima di separarci abbiamo voluto inviare un saluto alla nostra battagliera Q. S. raccogliendo fra compagni in dollaro in suo favore.

KITTEN.

Boston, Mass.

Carissimi compagni della Q. S.

Questa corrispondenza, quantunque un poco in ritardo, pure avrà ancora la sua parte di utile per quelli che ne vorranno approfittare.

Il primo di Maggio scorso i panettieri ebrei di Boston — *Local* 45 — in numero di 58, si misero in isciopero per ottenere un aumento di paga e per stabilire il prezzo del lavoro fatto nei giorni di festa e nelle ore straordinarie.

I proprietari di forni, incoraggiati dal numero esiguo degli scioperanti che potevano essere facilmente sostituiti dai *Krumiri*, rifiutarono arrogantemente le domande degli operai e in pochi giorni arruolarono 62 *scabs*.

E lo sciopero si sarebbe perduto se quegli operai non avessero saputo lottare solidali senza affidare ad alcuno i loro interessi fortemente minacciati.

Infatti fecero subito appello alla solidarietà delle Unioni di altri mestieri perchè i loro membri non avessero comperato il pane manufatturato dai *Krumiri*, e per meglio resistere nella lotta, faboricarono da per loro il pane che vendevano a 3 cents di meno del prezzo dei padroni.

I proprietari a loro volta ribassarono il prezzo da 10 a 6 soldi sperando di vincere con la concorrenza.

Così, dopo 4 settimane di lotta accanita, i padroni pinguolenti, umiliati andarono nei locali dell'Unione dei panettieri e pregarono gli operai a voler tornare al lavoro che sarebbero stati soddisfatti nelle loro domande. Cioè: riduzione della giornata a 10 ore, con aumento del 10 per 100 nella paga: 40 soldi all'ora per il lavoro straordinario, e paga di un'intera giornata pel lavoro fatto nei giorni di festa, fosse pure di soli cinque minuti.

Questo fatto, quantunque avvenuto in limiti ristretti, pure c'insegna quanto superiore sia l'azione diretta degli operai su quella degli arbitrati.

G. MEMBRINO.

Philadelphia, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Lo sciopero coloniale di questa località continua ancora ordinatissimo e calmo. I padroni procedono alla firma dei concordati con una lentezza incredibile. I firmatari arrivano appena a 90 circa, rappresentanti altrettante fattorie e di piccola importanza; se si calcola che il numero delle fattorie in isciopero è di 840 più 120 tintorie, si capisce, come i capitalisti siano una seccatura. E degno di nota il fatto che non uno solo s'è presentato ad occupare il posto degli scioperanti, questo incoraggia molto ed è sarà di sicurezza per la vittoria finale. La stampa locale che sul principio si dimostrava tanto favorevole agli scioperanti, ora, o si tramuta in un silenzio cattivo od equivoco, o si assume il compito di far da doccia fredda con qualche notizia stridente sovraggiunta; non è forse evidente che essa fu comperata? Evviva l'onestà giornalistica!

Da ciò che possiamo arguire la lotta è più lunga di quello che prevedevamo. Le seterità locali hanno aumentato le paghe, ed ora è sospettato, pensata al massimo ozono. Pure il coraggio degli scioperanti è *troppo* calmo, e questo mi fa dubitare della vittoria. In ogni modo, auspi l'avvenire.

Vi terrò sempre informati sullo svolgersi di questo sciopero importantissimo. Abbiatevi affettuosi saluti.

S. STRAZZERA.

Pocahontas, Colo.

Cari compagni,

E' con vera soddisfazione intima che assistiamo al progredire dell'Idea, la quale invade giornalmente il proletariato abbattendo pregiudizi e convenzionalismi. I continui scioperi sono indice di un risveglio di coscienza che ci fa sperare. Noi qui, su queste montagne del Colorado, siamo alla vigilia di uno sciopero degli operai addetti alla C. F. & I. Co.; ed è tempo. Le condizioni di questi poveri diavoli sono qualche cosa d'incredibile, essi sono alla pari, se non al disotto dei negri di triste memoria dei famosi tempi della schiavitù. Straziati a sangue, malmenati e derisi sono dei veri *oggetti* in mano alle compagnie le quali li dissanguano nel vero senso della parola. In questa località i minatori logorano la loro esistenza, consumano le loro energie per impinguare questi mostri dalle cento teste e dalle duecento fauci, che son le compagnie minerarie, che fan guadagni favolosi, milioni per settimana, senza il menomo scrupolo e come se niuscero di un diritto elementarissimo.

Ciò per questo bacino; e negli altri non è forse la stessa cosa? Giacchè la C. F. & I. Co. possiede da un'immensità di campi minerarii.

Volete una prova dell'*orsato* agire di queste compagnie? Nel Coal Basin si vive in pieno feudalismo. I magazzini di generi alimentari son di proprietà delle compagnie, e queste obbligano i minatori a fornirsi da loro. Se qualcuno, puta caso, non soffrendo l'esoso sfruttamento osse dal padrone e si reca in quel limitrofo, Carbondale, anche allo scopo di farvi provvista, al suo ritorno... arrivve in piena Italia; trova la brava cinta daziaria con tutti i relativi fiscalismi; dei segugi a loro devotissimi disimpegnano l'ufficio di gabellotti; perquisiscono, inquisiscono e.... se non sequestrano fanno un bravo rapporto alla Compagnia, e questa vi sopplanta su due piedi.

Sembra quasi incredibile, non è vero? Eppure se continua di questo passo, lo stesso rev. *Di Sopra* sarà costretto a cambiare opinione; fin che fino ad oggi non ha cessato di lodare l'umanitarismo della compagnia; e si capisce, essendo legato strettamente alla.... greppia.

Fino a quando? Fintantochè il leone non sentirà il orine, mandando a babbuiveggoli tutto il canaghmme che l'opprime.

GIO. STRICCHER.

Quincy, Mass.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

La festa campestre, della quale già vi spedimmo una piccola relazione e che fu pubblicata nel numero scorso, diede per risultato un utile netto di $ 94,00, che fu così ripartito: Alla Q. S. $ 12,00, al *Grido della Folla* $ 5,00 e all'*Allarme* di Torino $ 5.00.

Acclusi alla presente troverete la parte a voi destinata. Ricevete cordiali saluti e attestati di solidarietà dai compagni di qui.

AUGUSTO SANGUINETTI.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'Avvenire di New London, dei compagni d'Iworyton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al GRUPPO L'AVVENIRE, No. 3 Oak St., New London, Conn.

Bibliografia

L'Intransigente è il titolo di un periodico libertario quindicinale che si pubblica a Lecce (Puglie), sotto la direzione del compagno avv. Antonio Palmarini. Il medesimo ha intrapreso una campagna contro la camorra che infesta quella regione.

Buon successo e lunga vita al nuovo confratello.

* * *

La Biccolta Sociale. — Sotto questo titolo, alcuni compagni di Mantova e provincia, stanno preparando una pubblicazione di una rivista nuova nel suo genere e nel medesimo tempo utilissima ed istruttiva.

Essi si propongono di raggruppare tutti i migliori scritti italiani ed esteri (poesie, bozzetti, aquiboli storici ed istruttivi) e pubblicarli in dispense che usciranno settimanalmente in otto pagine in modo da formarne poi un completo volume.

Indirizzare: LA RACCOLTA SOCIALE
Via Rossi No. 40
Mantova (Italy.)

* * *

Il Risveglio di Genova annuncia che d'ora innanzi uscirà in 6 pagine, cioè, due in lingua italiana, due in francese e due in tedesco. I nostri più sinceri auguri.

Appunti locali

A proposito di quanto ci aveva inviato "Cherubino" sul riguardo di un fatto occorso ad una società di mutuo soccorso locale, e pubblicato nel numero scorso, riceviamo la seguente lettera inviataci dalla società italiana "I Figli dei Primi Crociati":

On. Redazione della QUESTIONE SOCIALE,
Paterson, N. J.

Nella Q. S. della settimana scorsa, nuova serie N.o 190, in quarta pagina sotto il titolo *Appunti locali*, è apparsa una corrispondenza, firmata da un certo "Cherubino", attaccando, ingiustamente, un'istituzione locale che, pare, sia la scrivente.

Il sottoscritto, a nome del sodalizio, desidero che sia messo in pubblico il nome di detta istituzione, ed il vero nome del corrispondente; riservandosi dopo di mettere alla luce, ai non compagni il sodalizio, la verità.

Ringraziandovi del favore, con stima

AUGUSTO BIANCHI, segretario.
Per ordine della Presidenza.

La società "I Figli dei Primi Crociati", ben comprendosi, crede che sia essa la società in allusione. Vero, è propriamente questo sodalizio quello al quale si alludeva. Con quest'affermazione noi crediamo di aver dato quella soddisfazione che è legittima al sodalizio; spetta ora ad esso il documentare il contrario di quanto affermava la corrispondenza inviataci, e della quale assumiamo piena ed intera responsabilità.

E' automatico il fatto che la società domanda il nome del corrispondente con una certa pretesa che sa di boria. Francamente e senza tanti complimenti: questi son cose che non vi riguardan punto. Sapete benissimo che quanto vien pubblicato sul giornale la responsabilità è precisamente delle persone incaricate della redazione, e queste voi ben le conoscete. Se nella pubblicazione poi s'incorre ad inesattezze di fatto, obbiezioni, documentate la contestazione dell'asserto e noi ci faremo un dovere di rettificare, non intendendo per nulla, ciò facendo, di venir meno o alla nostra dignità e alla nostra serietà. Viceversa, è inde corno e poco serio, quando, sapendo d'aver errato, si persiste nell'affermazione erronea, per solo spirito di..... — lasciamo nella penna l'aggettivo.

* * *

Sul medesimo riguardo P. M. Morosi c'invia un'altra lettera, che, a parte gli oziosi preamboli, ci domanda perfettamente la stessa cosa.

Caro Morosi, lasciamo da parte il leone, i topi e.... Virgilio, giacchè non han nulla da vedersi in questa faccenda, e conviene che mai l'apporresi se volessi credere la QUESTIONE SOCIALE un giornalucolo coloniale qualunque che ha del tempo e dello spazio da perdere in pettegolezzi. E' incanto quanto si diceva in questa corrispondenza? Eccone, smentite documentando, e noi ci affretteremo a rettificare.

Non ti pare?

Concatenandosi. — Si concatena infatti quanto dicemmo con il fatto su riportato.

In generale, è diritto e dovere nello stesso tempo — indiscutibile — della stampa di intrattenersi, riferire e giudicare su tutto ciò che entra nel dominio della pubblica opinione. Se così non fosse, i giornali non avrebbero ragione di esistere.

Questo come criterio giornalistico. Il criterio anarchico poi ha un'ampiezza maggiore di vedute e impone una missione chiara, precisa e rigorosamente intransigente. Non dovremmo occuparci di ciò che interessa, agita e muove le associazioni locali, siano esse di mutuo soccorso o no? Dovremmo far la parte di spettatori platonici di fronte all'esplicazione di certe tendenze autoritarie, codine, aggioganti? Ma si dimentica dunque che queste associazioni son composte da operai? Di quegli operai per la cui emancipazione noi lottiamo? E se lottiamo contro le istituzioni presenti, che inceppano questa emancipazione, non dovremmo lottare contro quelle istituzioni, da operai create, che per sbaglio o per vecchie concezioni, han statuti eminentemente autoritarii, ove lo scopo del mutuo soccorso v'è barbaramente travisato, ed ove — appunto per la cattiva organizzazione — si sviluppano sentimenti egoistici, ove si esulta a quei mille sotterfugi per godere di qualche vantaggio, anche minimo? Non è nostro dovere il combattere l'autorità, in qualunque classe o luogo essa si manifesti, sia pure in veste operaia? E perchè dovremmo limitarci *ad occorrere?*

No; noi combattiamo tutto ciò che crediamo nocivo agli interessi operai, siano interessi materiali che morali; noi cerchiamo distruggere quelle concezioni che son d'arcadico nel lavoratore e cerchiamo incanalarli in un ordine di idee progredite, in una coscienza integra che gli faccia ben distinguere il bonno dal cattivo, e per conseguenza seguire e sviluppare bene il sentimento di socialità e magari quello del mutuo soccorso.

Ci rincresce invece che non possiamo letteralmente seguire quest'opera critica ed edificatrice, appunto per le nostre condizioni di lavoro che non ce lo permettono; se a qualche fatto accenniamo è solamente per informazioni datoci da qualcheduno ed in momenti che il caso assume proporzioni quasi scandalosi.

Ed è un male che ci mancano il tempo sempre.

Le Feste Campestre. — Se Giove Pluvio questa volta non ci fosse il naso, il più-sie che giovera aver luogo la Domenica decorsa? sorri, ci darà domani '93 alla Schuler's Farm sita nel rinomato Town.

Il riparare dello splendido ed indovinatissimo programma, dobbiamo dire che soddisfa che..... al più dispensiere. Del resto, se v'ha qualcuno di memoria debole, che più non ricordasse, non ha che da.... prendersi la briga di consultare i numeri passati.

Le pioggia di questi giorni, oltre al bene che produce per le campagne, se non altro, ha il merito di.... stirare la polvere, e non è poca cosa.

E bene ricordare che la festa incomincierà fin dalle mattine. Coloro che vi si vogliono recare, prendano il carro di Totowa, scendano al Lincoln Bridge e seguano le traccie dei manifesti appositamente collocati.

L'Università Popolare. — E con sommo rincrescimento che, al posto d'un resoconto, registriamo la non avvenuta conferenza sul tema: *La Donna*, che avrebbe dovuto tenere il Prof. Tedeschi sabato scorso.

Inutilmente, e forse dovuto all'estensione della reclame, un numero straordinario di persone, così un crescendo marcatissimo di donne, s'era recato ad ascoltare la conferenza, e, forse, qualcuno aveva di già.. affilato la spada.

Non sappiamo ancora per quale causa, abbenchè avessimo subito scritto al Professore, egli non potè venire. Siamo certi che ciò devesi ascrivere a circostanze impreviste, e ci duole sinceramente il non poter annunziare per quando sarà destinata la tanto attesa conferenza.

I diversi associati tri convenuti, la sera che doveva aver luogo la conferenza, decisero d'indire una riunione generale di tutti i soci sciolti e chiuda la sessione della stagione col rendiconto morale e finanziario da pubblicarsi sui giornali che verran destinati.

A tal'uopo il segretario ebbe l'incarico di spedire una cartolina postale a tutti gl'inscritti invitandoli a questa riunione generale che avrà luogo la sera di lu cdì 24 corrente alle ore 8, nel Teatro Sociale 325 Straight St.

E' d'augurarsi che tessuno verrà mancare, specialmente coloro che hanno cariche e responsabilità speciali.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: S. Mercandino 0,50; Primino Barchetto 0,25	0,75
New York: Andrea Rivera	1,00
Buffalo, N. Y.: Giovan Battista Colangelo 1,00, Lodo A. Casandro 0,50; Giuseppe De Pace 0,50; Angelo Totero 1,00; Vincenzo Crocco 1,00; G. Piola 0,25; Peter Ausiani 0,25; Luigi Pignoni 0,25; Corrine Gerardi 0,50	5,25
West Quincy, Mass.: Santino Rizzi 1,00; G. Castiglioni 0,50	1,50
Sentenville, Ill.: G. Bertino	1,00
East Boston, Mass.: Nazzareno Vigueno 0,50; Errico Costanzi 0,25	0,75
Youngstown, Ohio: Antonio Cambolo 1,00 Giulio De Benedetto 0,50	1,50
Barre, Vt.: O. Grassi	0,50
Williamstown, Vt.: Michele Somatini 2,00; Pietro Bianchi 1,00	3,00
Wellington, Mo: Paul Pessetti	1,00
Perth Amboy, N. J.: F. De Grattola	1,00
Hillsburg, Pa.: Bortunio Massano	0,50
San Francisco, Cal.: Eralia Cavedagni	0,25
Montpelier, Vt.: Carlo Lotti	1,00
Chicago. Ill.: Vito Spedale	1,00
Troy. Ill.: Bert Bertino 1,00; A. Rossi 1,00	2,00
Bay Riser, W. Va.: Giacomo Monaci	1,00
Mckmun, W. Va.: Goiano Giolata	0,25
Totale	22,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Toscano	0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Abbasso la Maffia! 1,00, Gamco 0,35,	1,35
Buffalo, N. Y.: Pietro Soia 1,00, Vito Carriera 0,50	1,50
West Hoboken, N. J.: Meccanico	0,70
Quincy, Mass.: Parte ricavo festa 14,00, nostri spese postali	13,00
New London, Conn.: Fra compagni	1,00
Yonkers, N. Y.: Avanzo bicchierata insieme ai comp. L. Vialle	1,00
Rockford, Ill.: Domenico Almonino	1,00
Totale	20,55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 23,75
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	20,35
Totale	$ 48,15

USCITA

Deficit numero scorso	$ 212,64
Composizione	17,40
Amministrazione	9,00
Spese tiratura No. 190	2,00
Spedizione No. 190	1,50
Corrispondenza	1,70
Carta per indirizzi	5,50
Illuminazione	1,75
Giornali	0,25
Diverse	0,50
Totale	249,00

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	249,00
Totale entrata	48,15
Deficit	200,94

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 216,00	
Spedizioni opuscoli	1,00	217,75

ENTRATA

Somma precedente	200,00	
Bosler, Pa.: Thomas Morando 0,05. Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 1,50. New York: Andrea Rivera 0,05. West Quincy, Mass.: Antonio Manna 0,50. W. Hoboken N. J.: Meccanico 0,05 East Boston, Mass.: G. Membrino 0,05. Brooklyn, N. Y.: Vincent Natarro 0,50. Paterson, N. J.: Giuseppe 0,10. Westfield, N. J.: Bartolomeo De Giulio 0,50. San Francisco, Cal.: F. Carpagnini 0,50	3,70	203,70
Deficit		$ 37,05

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 830. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI: Anno $1.00 — Semestre 50 — Trimestre — Estero sp. — Numero Separato 2 Soldi. — *Gli abbonamenti si pagano anticipati.*

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 27 GIUGNO 1908. NUOVA SERIE. No. 192.

I PSEUDI-SCIENTIFICI

La Legge di Bronzo

Oggi, in nome della scienza, come prima si fece in nome della divinità, si pretende frenare gli impeti rivoluzionarii del popolo. Invece dell'"agite contro le leggi divine, e credendo di raggiungere la felicità incontrerete la miseria", i moderni sacerdoti del *socialismo* annunciano quest'altra sentenza: "mettetevi in disaccordo colla scienza e credendo di emancipare le genti le renderete più schiave ancora". E aggiungono: "non è la rivoluzione, ma è la scienza che redimerà gli oppressi", e ci gabellano come verità scientifiche, come leggi naturali, fatali, le ipotesi mal fondate, le false deduzioni, i bugiardi miraggi. Sono metafisici e non sperimentalisti. Affermano e deducono dalla propria affermazione, senza preoccuparsi di osservare se i fatti non distruggono l'affermazione stessa.

* * *

"I capitalisti sono i regolatori della produzione e della consumazione e sono essi che dànno il valore alle cose", affermano e da questa affermazione hanno dedotto la cosidetta *Legge di bronzo* di Lassalle, la quale viene a dire al popolo: "Le lotte per migliorare la vostra situazione nel regime capitalista sono inutili. Quanto vi si concede da un lato, ve lo si toglie da un altro lato. Se invece di un dollaro al giorno di salario riusciste a guadagnarne quattro, non per questo migliorerebbe la vostra condizione. L'aumento ottenuto come produttori, lo perdereste come consumatori. Il capitalista, in un modo o nell'altro sempre si risarcirà di quanto riusciste a strappargli mediante le vostre lotte". E questa teoria, apparentemente scientifica, ha, fatto tale breccia fra le genti che non solamente i cosidetti socialisti-democratici hanno abbandonato quasi completamente la lotta economica diretta contro il capitalista, ma che anche molti rivoluzionari, un grande numero di anarchici, non si interessano — e alcuni le hanno anche combattute — delle lotte che tendono a migliorare le condizioni del lavoratore in questo stesso regime capitalista.

E che la teoria non è scientifica, che è falsa, lo dimostrano i fatti. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto che la generale diminuzione dei salari corrisponde col generale aumento del prezzo dei prodotti. Dovunque si ode lo stesso lamento: mentre i salari ribassano continuamente, i generi di consumo aumentano di prezzo! Il rincrudimento attuale degli scioperi, non si deve, forse, in gran parte a questo persistente decrescere dei salari ed al rincaro dei generi di consumo? Inoltre, in tutto il mondo, la miseria morale e fisica dei popoli è stata sempre ed è tuttora in relazione diretta colla scala dei salari. Più bassi sono i salari, più misera è la situazione degli operai; più elevati sono quelli, meglio è la situazione di questi. Di più ancora, è quasi regola generale, osservando paese per paese, provincia per provincia, che i generi di consumo siano a più buon mercato nei luoghi dove più si guadagna. Nelle grandi città, per esempio, si guadagna di più che nelle piccole ed i prodotti sono meno cari. Meno sono le ore di lavoro e più elevati sono i salari, maggiormente l'operaio potrà goder la vita.

Ed è naturale. I capitalisti *vogliono* ottenere dal *loro* capitale il maggior profitto possibile; ma essi riescono solamente ad ottenere quanto a loro *permette* la resistenza che oppongono le altre classi. I loro guadagni non sono in proporzione della loro volontà, ma di un cumulo di circostanze, molte indeterminabili, fra le quali si rilevano: la concorrenza che si fanno fra di loro stessi, gl'incagli e le contribuzioni imposte dai governi, le speciali condizioni di ogni paese, lo spirito industriale e commerciale — vogliamo dire l'intelligenza — degli stessi capitalisti ed *anche l'attitudine dei lavoratori*, determinata dalla coscienza più o meno sviluppata che hanno della loro personalità. Il capitale può fruttare l'*uno* per cento, come il *cento* per cento. E questo *uno* o questo *cento* possono essere spremuti esclusivamente dalla forza muscolare dell'uomo, oppure ottenuti dal perfezionamento dei metodi industriali, commerciali e amministrativi.

Perciò noi, basandoci sui fatti, neghiamo l'esistenza di alcuna *legge di bronzo* che impedisca ai lavoratori di migliorare la loro condizione in questo stesso regime capitalista, e affermiamo, appoggiati dall'esperimento, che i lavoratori sono stati, sono e saranno in peggiore o migliore situazione a seconda della loro minore o maggiore forza di resistenza nell'assoggettarsi alle condizioni imposte dai capitalisti. E' logico, è scientifico, dunque, eccitare i lavoratori alla lotta e non alla passività, suscitare in loro il desiderio dello studio e lo spirito d'associazione, affinchè possano acquistare la forza necessaria per opporsi alla forza dei capitalisti, non solo con lo scopo di andar migliorando costantemente la loro condizione, ma anche col fermo proposito di emanciparsi completamente da ogni tutela, morale e materiale, giacchè per molto che migliorino le loro condizioni, fino a che dipenderanno moralmente e materialmente da altri uomini, essi saranno oppressi e sfruttati, schiavi più o meno rispettati, meglio o peggio nutriti.

—*Continua*

PIETRO KROPOTKIN

La funzione della legge nella società

D'altronde, Spencer non è il solo a cadere in questi errori. Fedele a Hobbes, tutta la filosofia del XIX secolo continuò a considerare i primitivi come un branco di bestie feroci che vivevano in piccole famiglie isolate e si combattevano fra loro per gli alimenti e per le donne, — fino a che un'autorità benefica venne a stabilirsi fra di essi per imporr loro la pace. Anche un naturalista come Huxley continuava a ripetere la stessa asserzione di Hobbes, e dichiarava (nel 1885) che in sul principio, gli uomini vivevano lottando "ognuno contro tutti", fintanto che, grazie ad alcuni individui superiori dell'epoca, "la prima società fu fondata"! (Vedi suo articolo: *La lotta per l'esistenza — legge della Natura*). Così, anche uno scienziato darwinista come Huxley non dubitava che, lungi dall'essere creata dall'uomo, la società esisteva molto prima dell'apparizione dell'uomo presso gli animali. Tale è la forza d'un pregiudizio stabilito.

Se si cerca di ricostruire la storia di questo pregiudizio, è facile accorgersi che la sua origine è nelle religioni, nelle chiese. Le società segrete degli astrologhi, dei facitori di pioggia e di bel tempo, degli indovini più tardi — i preti assiriani ed egiziani, e più tardi ancora i preti cristiani hanno sempre cercato di persuadere gli uomini che "il mondo è piombato nel peccato"; che solo l'intervento benevole dell'indovino, dell'astrologo, del santo e del prete impedisce la forza del Male d'impadronirsi dell'uomo; che essi soli possono ottenere da una divinità irosa che non colpisca l'uomo con ogni sorta di mali, per punirlo dei suoi peccati.

Il cristianesimo primitivo cercava di attenuare leggermente questo pregiudizio concernente il prete; ma la Chiesa cristiana, basandosi sulle stesse parole degli evangeli che riguardano il "fuoco eterno", non fece che rafforzarlo. L'idea stessa di un dio-figliuolo venuto a morire sulla terra per riscattare i peccati dell'umanità, confermava già questo modo di vedere. Ed è precisamente ciò che permise più tardi alla "santa inquisizione" di sottomettere le sue vittime alle più orribili torture e di farle arrostire su di un fuoco lento: esse offrivano loro così la possibilità di pentirsi e di salvarsi dalle sofferenze eterne. D'altronde non fu solamente la Chiesa cattolica romana che agì in questo senso: tutte le chiese cristiane, fedeli allo stesso principio, rivalizzavano nell'inventare nuove sofferenze o nuovi terrori, allo scopo di correggere gli uomini induriti nel "vizio". Oggi, novecentonovantanove persone su mille, credono ancora che gli accidenti naturali — la siccità, i terremoti e le ma lattie contagiose, siano inviati dall'alto, da una divinità qualunque, per ricondurre l'umanità peccatrice nel suo vero cammino.

* * *

Nello stesso tempo, lo Stato, nelle sue scuole e nelle sue università, manteneva e continua a mantenere la stessa fede nella perversità naturale dell'uomo. Provare la necessità di una forza, posta al disopra della società capace di instaurare l'elemento morale nella società — mediante punizioni inflitte, per le violazioni della "legge morale" (la quale è identificata, per mezzo d'un inganno, colla legge scritta); convincere gli uomini che questa autorità è necessaria, è questione di vita o di morte per lo Stato. Poichè se gli uomini cominciassero a dubitare della necessità d'affermare i principii morali colla maneforte dell'autorità, bentosto essi perderebbero la loro fede nell'alta missione dei loro governanti.

Di questo modo, tutta la nostra educazione religiosa, storica, giuridica e sociale, è penetrata dell'idea che l'uomo, se fosse abbandonato a sè stesso, ridiventerebbe una bestia feroce. Senza l'autorità, gli uomini si mangerebbero fra di loro. Non bisogna nulla aspettare dalla "folla" se non l'animalità, la guerra di ognuno contro tutti. Questa folla umana perirebbe se al disopra di essa non vi fossero gli eletti — il prete ed il giudice, coi loro due aiutanti, il poliziotto ed il carnefice — che impediscono la battaglia di tutti contro tutti, mantengono gli uomini nel rispetto della legge, insegnando loro la disciplina, conducendoli con mano sicura verso i tempi in cui delle migliori concezioni avranno germogliato nei "cuori induriti" e renderanno lo staffile, il carcere ed il capestro meno necessari di quello che essi lo siano oggi.

Noi ridiamo ora di quel re che, quando partiva in esilio nel 1848, diceva: "Poveri miei sudditi! che faranno senza di me? essi periranno!" Noi ci burliamo del commerciante inglese, che è persuaso che i suoi compatrioti discendono dalla tribù perduta d'Israele, e che, per questa ragione, è loro destino di dare un buon governo alle "razze inferiori".....

E non troviamo forse questo stesso apprezzamento esagerato per sè stesso in qualunque nazione, presso l'immensa maggioranza di coloro che hanno imparato qualche cosa?

* * *

Eppure lo studio *scientifico* dello sviluppo delle società e delle istituzioni ci conduce a delle vedute tutt'affatto differenti. Esso ci prova che gli usi ed i costumi che l'umanità creava nell'interesse dell'aiuto reciproco, della difesa mutua e della pace in generale furono elaborati precisamente dalla "folla anonima". E sono questi costumi che permisero all'uomo di sopravvivere in questa lotta per l'esistenza in condizioni naturali, estremamente difficili. La scienza ci dimostra che i pretesi conduttieri, gli eroi e i legislatori dell'umanità non hanno introdotto nel corso della storia che ciò che era stato elaborato nella società dal diritto d'abitudine. I migliori fra di loro non hanno fatto altro che formulare, sanzionare queste istituzioni. Ma la maggior parte di questi pretesi benefattori ha anche sempre tentato, in tutti i tempi, sia di distruggere le istituzioni create dalle abitudini che impedivano la formazione d'un'autorità personale, sia di rimodernarli a loro proprio vantaggio e nell'interesse della loro casta.

(*Continua*)

Non essendo noi in grado di fornire ai nostri lettori un esatto resoconto del movimento d'Italia, ci siamo assicurati la collaborazione dell'ottimo compagno nostro **CATILINA**, *il quale oltre ad una cronica corrispondenza d'interesse pure articoli d'attualità. Nel prossimo numero pubblicheremo una sua prima lunga ed interessante corrispondenza.*

Il moderno ebreo errante

Cammina..... cammina.....

E' l'eterno ribelle che la maledizione sociale lo scacciò da tutti i paesi, condannandolo al martirio e alle sofferenze di una vita errante e avventurosa.

Non ha patria: rinnega perfino quella dove nacque, perchè appunto là fu il calvario dei suoi dolori e lo bandirono perchè sollevò la bandiera della ribellione. Non possiede nulla; il poco che aveva se lo presero i brutali codici dei potenti della terra. Non ha famiglia: presa fra le strettoie della miseria e della fame, la frantumarono.

Senza patria che lo difenda, senza tetto che lo metta al coperto, senza famiglia che lo consoli, perseguitato, maltrattato dai potenti della terra, e qualche volta ancora, disprezzato dai suoi fratelli di sventura e di lavoro, egli va, correndo di popolo in popolo, di città in città, di nazione in nazione, lasciando dappertutto il vivificante germe della rivolta.

Nelle sue continue peregrinazioni per il mondo, nel suo errante cammino a traverso i popoli, non gli è dato un momento di sosta, un minuto di tregua. Appena le necessità vitali: quando la implacabile voce dei potenti e dei soddisfatti gli gridano: va reietto della società nostra, continua nella tua insonnia utopistica, cammina, cammina sempre.....

Ed egli va, va, va sempre senza accorgersi delle sofferenze, dell'inclemenze del tempo, sfidando le violenze della tempesta e le ire degli uomini.

Però là dove posa il suo piede maledetto, lascia indelebile la marca, che la sanatema dei soddisfatti non scancellerà mai. Là dove risuonò la sua voce stigmatizzante e vendicativa, l'eco ripercuoterà eternamente le sue parole ribelli.

Maledetto dalla società che lo scacciò dal suo seno, perseguitato a maltrattato da sbirri e mercenari, che lo condanneranno alla reclusione o alla prigione, vaga in mezzo al mondo arrogante e altezzoso, proclamando altamente la sua rivolta, noncurante della maledizione sociale, disprezzando il sarcasmo e l'insulto, lasciando traccie di sè in una stella lucente per gli oppressi, e uno sguardo pieno di odio per gli oppressori.

Che delitto ha egli commesso questo angelo ribelle, questo moderno ebreo errante, perchè dappertutto venga discacciato e maltrattato?

Un giorno egli si ribellò contro l'ingiustizia sociale, proclamando intrepidamente la redenzione degli oppressi; fu allora che la società dei ricchi lo maledisse condannandolo al supplizio di una vita randagia e disgraziata, vita piena di sofferenze e di miserie, di dolori e di persecuzioni; vita che covò odio nel suo petto ribelle, affermando il diritto alla cessazione del privilegio.

D'allora vaga errante di popolo in popolo, propagando la buona novella che arriverà il giorno dell'emancipazione, mentre sopra gli spaldi risuona irata la voce implacabile che ripete: Cammina, maledetto dalla società, cammina, cammina.

E l'eterno ribelle cammina, cammina, cammina sempre, compiendo il fatale mandato, lasciando traccie di sè in una lucente stella per gli oppressi e uno sguardo fiero e pieno di sdegno per gli oppressori.

Agli abbonati di W. Hoboken

I nostri abbonati di West Hoboken sono avvisati che incaricato da noi a collettare l'importo dell'abbonamento e' il compagno A. Mosca, il quale ha le liste con le relative posizioni riguardanti le scadenze. Coloro i quali non sono al corrente, e per risparmiarsi il disturbo di comunicare con la nostra amministrazione, sono pregati di rivolgersi al suddetto compagno che e' reperibile tutti i mercoledì sera e le domeniche dopo pranzo nei locali del Circolo di Studi Sociali, sito al 164 Central Avenue.

Forbiciate

CONFESSIONE PREZIOSA. — Nell' *Avanti!* di Roma del 9 Giugno, un tal Domenico Santoro, scrivendo a proposito d'un libro pubblicato, non è molto, dal miliardario americano Andrew Carnegie, rileva lo spirito moderno riformatore da cui sono animati i conservatori di razza anglo-sassone, poscia fa un confronto fra questi ed i conservatori di razza latina; e dopo essersi congratulato coi socialisti dei paesi anglo-sassoni, perchè essi "almeno hanno la ventura di avere di fronte non guomi e cobolti, ma uomini che pensano ed agiscono e non hanno orrore dell'avvenire", scrive:

"Qua invece — parla dell'Italia — i socialisti, per una serie di molteplici ragioni, sono costretti, da un pezzo, a far proprio quello, che dovrebbe essere il programma di un partito costituzionale cosciente. E ieri dovevono stringersi intorno agli spalti minacciati della Carta albertina, che quarant'anni fa quasi unanimemente era dichiarata ben misera cosa; oggi devono lottare per il divorzio o per il contratto di lavoro, limitando, piallando, raschiando, truccando i propri progetti, per farli prima compatire dalle allegre comari della Camera bassa, per vederli poi miseramente perire, nella palude di palazzo Madama!"

Eh, caro Domenico Santoro, i socialisti italiani dovranno continuar sempre a *piuttare, raschiare e truccare i loro progetti* sino a che, invece di risvegliare lo spirito rivoluzionario nelle masse lavoratrici, comporranno madrigali in omaggio ai ministeri in veste liberale! E non saranno certamente i metodi legalitari che faranno cambiare lo spirito reazionario delle zucche conservatrici della Camera italiana!

* * *

UN VIAGGIO CHE FARA' MIRACOLI. — Sapete, o lettori, di quale viaggio intendo parlare? Mi affretto a dirvi che non si tratta di un viaggio del genere di quello del Duca degli Abbruzzi al polo nord, ma di quello che farà suo cugino Vittorio Emanuele a Parigi.

Sentite quello che dice, a proposito di tale viaggio, il *socialista* Jaurès, in un suo articolo pubblicato sulla *Petite Republique*:

"Venendo a Parigi il Re d'Italia reca alla Francia il messaggio di pace e di amicizia del popolo italiano. Il Re sarà ricevuto, non soltanto con cortesia, ma con esplosione di gioia. Così si possono dissipare i malintesi e assicurare una pace cordiale fra l'Italia e la Francia per loro vantaggio e per vantaggio dell'Europa intera."

E su questo tono, il *socialista* Jaurès, continua lungo qualche colonna del giornale per concludere che "egli vede in questi avvenimenti il presagio di un'Europa nuova non più divisa da odii."

A che pro dunque il costituire ancora delle "Leghe per la Pace", quando basta la visita di un re per inalberare sull'Europa il ramo d'ulivo?

Bravo Jaurès! un altro passo ancora e le porte del ministero si schiuderanno anche per te.

* * *

CIVILTA' AMERICANA. — Eccovi, miei cari lettori, un fiorellino di civiltà che potrebbe edificare i nostri repubblicani d'oltre mare:

"Nello Stato della Delaware la pena dello scudiscio viene largamente applicata in presenza di centinaia di persone e delle autorità municipali.

"L'altro giorno tre negri, dopo essere stati un'ora legati ad un palo, completamente nudi, ricevettero dagli sgherri 30, 30 e 40 colpi, finchè il sangue non zampillò copiosamente dalla loro pelle lacerata.

"Il giorno appresso fu la volta di un italiano, il quale, accusato di aver tentato di uccidere sua moglie, era stato condannato a tre anni di prigione. Egli si chiama Savino Di Guglielmo, e prima di essere condotto in prigione, venne sottoposto a questa barbara pena.

"Le autorità e la polizia dello Stato si mostrano sempre più entusiasti di questo genere di castigo, che essi dichiarano essere di una efficacia straordinaria per prevenire i reati."

Evviva la repubblica ed i metodi civili per prevenire i reati, escogitati da questi *buoni* repubblicani!

Sull'Unione

Non v'ha dubbio che uno dei difetti più gravi di cui soffrono le Unioni dei lavoratori in America, è quello di essere basate sul privilegio. Esse, non si limitano a creare degli statuti tirannici e ad innalzare al grado di padroni i loro presidenti e segretari, ma arrivano anche ad ostacolare ed impedire l'entrata di nuovi operai, i quali non domandano di meglio che di ingrossare le loro file. Generalmente le Unioni attuali esigono, per tassa d'ammissione, una somma abbastanza rilevante, della quale molto difficilmente possono disporre gli operai, e ne ne sono di quelle che chiudono addirittura i loro registri, non ammettendo nessun altro socio. E questo è il caso di cui ci parla il nostro corrispondente di New York. (Vedi in terza pagina).

Tale decisione è ingiusta e ridicola. I lavoratori si associano per poter meglio resistere alle esigenze padronali, per combattere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e non per mettere nell'impossibilità di guadagnarsi il pane altri lavoratori, loro compagni di fatica che, come essi, desiderano e vogliono combattere per redimersi. Si comprende, si spiega ed è naturale che il lavoratore lotti contro lo stesso lavoratore quando questi si pone dal lato dei borghesi. Colui che, durante uno sciopero, occupa il posto di uno scioperante, qualunque sia il motivo che lo spinga, è un nemico al quale non si deve alcuna considerazione. Ma negare al compagno di fatica il piacere di lottare al nostro fianco, impedir gli che possa guadagnarsi la vita come noi, negargli l'entrata nelle nostre associazioni e dopo farlo licenziare perchè non è socio, lo ripetiamo, è ingiusto e ridicolo. E' ingiusto perchè si condanna ad una pena terribile colui che, non solamente non ha commesso alcun delitto, ma che non ha nemmeno avuto l'intenzione di commetterlo. E' ridicolo perchè lo si obbliga, suo malgrado, a diventare un nemico dell'istituzione che lo respinge e lo condanna alla fame.

Ciò malgrado, noi non intendiamo che un male si debba combattere facendo un altro male maggiore. Ed un male maggiore sarebbe il costituire un'altra Unione per offrirsi ai capitalisti a condizioni inferiori a quelle dell'Unione che si vuole combattere. Questi sono i casi favorevoli per costituire nuove e vere Unioni operaie. Che gli esclusi fondino e costituiscano una nuova Unione, libera dai pregiudizi, dalle ingiustizie e dalle formule autoritarie, delle quali si lagnano; oppongano all'autoritarismo, la libertà, al privilegio l'uguaglianza, all'esclusivismo la fratellanza; non si offrano ai capitalisti a lavorare a condizioni peggiori, ma per mantenere altrettanto alta la dignità, la personalità operaia quanto l'Unione che li ha rifiutati.

Non facendo così, non solamente si pregiudicheranno essi stessi e pregiudicheranno gli altri, ma screditeranno e renderanno impossibili le unioni libere e persine daranno apparenza di ragione all'ingiustizia contro di essi commessa.

Che nessuno dimentichi che, malgrado i loro difetti, le attuali Unioni sono ben considerate dalla maggior parte dei lavoratori, perchè han saputo raggiungere e mantenere elevati i salari ed ottenere la diminuzione della giornata di lavoro.

E' finalmente uscito l'importantissimo bossetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

RUBRICA LETTERARIA

LIBERO AMORE

. . . . . .

Poichè la nebbia della volontà dileguò dai loro occhi appassionati, Silvano e Rosina guardarono lontano, all'orizzonte ove la rossa luce del faro, come un occhio vigile, sorvegliavano le vie dell'oceano. Si erano abbracciati quando la pioggia infuriava e si svincolavano ora che nella volta turchina tremulavano tutte le stelle. — Essi, languidi e silenziosi, guardarono il cielo lungamente come per numerarne gli astri infiniti.

Rosina! — sussurrò il giovane.

Ella si rischiarò come da un sogno.

— Perchè — egli continuò — perchè hai sposato un altro?

Negli occhi velati della giovane passò una subitanea aria di rimpianto; poi con voce di rimprovero:

— Ah, Silvano, non dire così! Mi hai tu forse detto mai che sentivi per me altro amore che amore fraterno?

— E' vero, Rosina, io non pensavo a dirtelo; forse io stesso non sapevo di amarti tanto; ma ora lo so, ora che tu non puoi essere mia per sempre!

Tacquero entrambi e guardarono un'altra volta lontano, all'orizzonte, come per enumerarne gli astri infiniti.

— Sai, Rosina, che quando tu bussavi alla porta io pensavo a te?

Ella lo guardò con passione.

— Sì, — replicò il giovane, — io pensava ai nostri giuochi infantili, alla nostra casa, al nostro cortile. Ricordi, Rosina?

— Ricordo le tue diavolerie, — aggiunse ella sorridendo — ed anche la disperazione del vicinato.

— E tu mi tenevi il sacco.

— Io ti voleva bene; ma allora i nostri abbracci erano innocenti, ora sono colpevoli.

Il giovane trasalì:

— L'amore è colpevole?

— Sì, quando tradisce! Io sono di un altro e non avrei dovuto abbandonarmi a te. Credimi, Silvano, venendo qui io aveva pensato di trovarvi un giovane. Mi ero abituata a guardare la tua rossa faccia di monello e dimenticando che parecchi anni sono trascorsi, pensava di ritrovarti tale e quale. Io pure, come te, non avevo misurato questa passione che ora improvvisamente ci ha sospinti alla colpa.

Il giovane la interruppe:

— Rosina, l'odio è colpevole, non mai l'amore!

— Ma l'amore che tradisce?

— Non esiste! Tu non hai tradito quell'uomo perchè mai lo hai amato. Se vi è una vittima sei tu e se vi è un colpevole è lui, o meglio, questa società malvagia e vile.

— Ah no, Silvano, non attenuare il male con ragionamenti che non appagano la coscienza! Ha colpa la società delle nostre debolezze?

Mi ha forse imposto qualcuno di sposare il duca d'Angiò? Qual diritto ho io allora d'ingannarlo? Egli sorrise mestamente:

— Tu sei ingenua, Rosina, tu sei buona e non sai capire le malignità civili. La società è ipocrita e sa bene mascherare i suoi delitti. No, la Società non ti ha detto "sposa quell'uomo" ma con lo sfoggio delle sue ricchezze ti ha mostrato che la vita piena di agi è seducente; la società non ti ha detto "dimentica colui che ami" ma ti ha mostrato che l'inopia è terribile e peccaminosa, la società non ti ha detto "percorri questa via" ma ti ha mostrato, con la sua sprezzante malvagità, che la via opposta è irta di pericoli. Ora quell'uomo è ricco ed io sono povero, quell'uomo ti è odioso ed io ti sono gradito, dimmi, Rosina, chi ti ha spinta fra le braccia di quell'uomo? Rispondi, fu il tuo cuore? Io mi rivolgo alla tua coscienza.

Evidentemente contrariata e felice di esserlo, ella sorrise come una volta con ingenuità e bentitudine. Aveva

lo stesso colorito rosso, la stessa fronte audace, gli stessi occhi castani come il fascio doviziosо dei capelli ondulati, un sorriso di giovialità sulla bocca minuscola, e in tutta l'agilità serpentina delle sue forme aveva conservata la stessa grazia infantile, lo stesso abbandono ingenuo, lo stesso profumo verginale, e in tutte le fibre la stessa vitalità potente, espansiva, prodiga.

Non vi è cosa più facile che distinguere una sposa da una vergine, ma l'occhio più esperto avrebbe errato sul conto di quella giovane che a vent'anni conservava la vivacità e la freschezza di una monelluccia incantevole. Un fremito continuo di voluttà le attraversava il corpo seducente sollevandole il seno nella esuberanza della passione.

— Sei un mago, Silvano! — domandò sorridendo. — Nei tuoi libri mi ero abituata a considerare le cose diversamente da quel che appariscono e in una luce più bella e più vera, ma ora tutta la coscienza della vita mi si capovolge dinanzi. Sei un mago!

— Sono un uomo, Rosina, e ho dei l'uomo le aspirazioni grandiose. Se la coscienza della vita ti si capovolge dinanzi è perchè essa ritorna al suo stato normale donde già fu capovolta dalla corruzione umana. Tu agisci come ti insinuarono di agire altri esseri che ebbero istinti diversi o viziati, e allorchè i tuoi istinti reclameranno la propria esplicazione allora ti sembrerà che la tua natura si corrompa. Ah no, Rosina, è appunto allora che ribellandosi alla suggestione che l'assopiva, la tua natura risorge e si afferma!

Ella sorrise:

— Seduttore!

— Io seduco perchè amo. Quando l'energia amorosa dei miei sensi si esplica ed è compensata io sono in equilibrio e vivo, quando non è compensata quella energia va perduta e io deperisco. Io non posso contraddire me stesso. Tu, come tutte le giovani belle, ecciti la sensibilità delle mie fibre, ma hai un fascino di più per me, poichè tu hai un'anima come la mia.

Tu ami troppo come amo io, e l'amore quando è troppo trasparе dalla falsariga della vita comune è trionfa.

Tutti gli artisti crearono anime innamorate ma quasi tutti si illusero: quelle anime si crearono un dovere e per il dovere tradirono l'amore; ora l'amore vero non transige mai con sentimenti estranei e si dona.

Ella guardava coi suoi profondi occhi velati.

— Sì — replicò il giovane — tu devi amarmi. Vedi come sono pallido! Ho vissuto lungamente nel sepolcro. Tu puoi rendermi la vita, perchè negarmela? Perchè negare la vita a te stessa che hai bisogno di un'anima che viburi all'unisono con la tua, che ti allacci e ti trasporti nei suoi sogni, nelle sue voluttà, nei suoi orizzonti sconfinati! Lasciati cingere, lascia fiorire i cardi nel bosco e i gigli nell'aiuola! Tu sei bella ma più delle altre belle sei esuberante di passione; il tuo cuore espansivo, capace, deve contenersi e atrofizzarsi? Chi te lo impone! Mentre la natura ti fa bella e ti prodiga i suoi doni chi è che ti nega gli agi pari alla tua bellezza o te li dona a scapito del tuo cuore! Affinchè tu possa gustare la vita in tutte le sue manifestazioni più alte, che son procurate dal furto dei tesori sociali, ti si obbliga a convivere con un uomo che tu non ami, ebbene tu scegline un altro che ami! La vita non vale la pena di essere vissuta ma solo ad un patto può divenire bella: l'amore!

Rosina si era abbandonata completamente, le sue labbra fremevano, i suoi sguardi incendiavano, tutta la sua persona tremava sotto la passione avviluppante del giovane. Ella si vedeva sommergere in un oceano di voluttà senza limiti dove il sussurro dell'amore è bacio, dove l'anelito dei fiati è bacio, dove il fremito delle cose è bacio; si vedeva dileguare in un chiarore crepuscolare delle tinte languide e indefinite; si sentiva perdere in una inesauribile armonia di canti, di carezze, di danze, di colori, di sorrisi... E quei baci dell'oceano erano i baci del giovane, e quelle tinte languide e indefinite erano gli occhi del giovane, e quell'armonia incantevole era l'estasi del giovane...

E in alto, incontro agli astri volava il soffio del libero amore...

Dall'*Ideale* di R. Valente.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

CHILI

Uno sciopero grandioso è scoppiato a Valparaiso fra gli stivatori del porto. La causa dello sciopero fu una questione d'orario. Gli operai reclamavano una diminuzione di ore di lavoro e la compagnia si rifiutò recisamente di fare qualsiasi concessione.

Lo sciopero, che ai primi giorni aveva assunto un carattere pacifico, in seguito alla sua troppo lunga durata ed ai falliti tentativi d'aggiustamento, assunse un aspetto minaccioso, aggressivo.

Il primo giorno erano solamente 600 uomini in sciopero, ma ogni giorno il numero andò aumentando, sino a che lo sciopero divenne generale.

Visto che ogni tentativo legale d'aggiustamento era inutilmente esaurito, gli scioperanti tennero un grande meeting dove si pronunciarono discorsi molto energici; uno degli oratori consigliò d'incendiare gli edifici della Compagnia di navigazione e di fare andare a picco le navi ancorate in porto.

Avendo un giornale quotidiano della località, *Il Mercurio*, commentata l'attitudine degli scioperanti in termini contrari ai loro interessi, è stato l'oggetto d'una manifestazione di protesta, alla quale concorsero 1,500 operai. Si bruciarono molte copie del detto giornale e si pronunciarono discorsi minacciosi contro di esso e contro le compagnie di navigazione.

Parecchi conflitti sanguinosi avvennero fra gli scioperanti e la polizia. I morti ed i feriti sono numerosi.

Gli scioperanti esasperati dall'attitudine della Compagnia Sud americana, assalirono ed incendiarono i magazzini di detta compagnia, ed i pompieri non poterono nemmeno prestare il loro servizio perchè impediti dagli scioperanti.

Gruppi numerosi di scioperanti si diressero verso la tipografia del *Mercurio* e tentarono di entrare, ma furono respinti.

Quasi tutte le case dei rappresentanti della compagnie sono state assalite dagli scioperanti, a colpi di pietre. Alcuni negozi sono stati assaliti ed espropriati. La polizia è impotente ad impedire i disordini. Venne chiamata la milizia ed avvennero nuovi e più gravi conflitti. Gli operai si battono da veri eroi.

I danni causati dagli scioperanti nelle case delle compagnie di navigazione si calcolano a tre milioni. Lo sciopero continua.

Attendiamo nuovi particolari per metterli a conoscenza dei nostri lettori.

Dagli Stati Uniti

New York

"SCAME" PER FORZA.... — Quando alcuni lavoratori si sostituiscono ad altri scioperanti e rendono difficile il raggiungere lo scopo pel quale questi erano astenuti dal lavoro, noi chiamiamo quelli addirittura *krumiri* con o senza ragione.

Ciò è errato....

E' vero che per coloro che son assai a combattere per ottenere un miglioramento materiale e morale non vi possono essere questioni di accademia e che, quando odiano o disprezzano chi si interpone a favore dei padroni cagionando più sopra la battaglia con meno probabilità di vittoria, hanno ragione; ma non l'hanno quegli altri che pur non sentendo dalla passione dell'interesse si ostinano a chiamare *krumiri* dei buoni ed onesti lavoratori....

Se ciò scoppiare di uno sciopero invece di accontentarsi di un esame superficiale su ne analizzassero le cause e si studiasse accuratamente la organizzazione degli operai che vi prendono parte, non si emetterebbero tanti giudizi erronei e ci si persuaderebbe che il più delle volte lo scabbino è il frutto inevitabile dell'egoismo del lavoratori. Ma siccome la teoria non basta addurremo la prova.

Qui in New York esiste un'unione dei lavoratori in marmo, che agli stessi camerani si promette di aggiungere altri.

State a sentire.

Qualche mese fa, essendo aumentato straordinariamente il lavoro, l'unione, non potendo fornire un numero d'operai equivalente al numero delle richieste, aggiornò tutti i lavoratori in marmo non nazionisti che le fu possibile trovare, mandandoli di uno speciale permesso mediante il quale essi furono ammessi a lavorare. Ora però essendo il lavoro di molto diminuito essa mandò i suoi delegati a licenziare tutti coloro che avevano solo il permesso, notificandoli che la loro opera non era più necessaria.

La sentenza d'operai, gettati in quel modo sul lastrico, protestarono e nominarono una commissione per l'esame speciale di ritirare per essi la carta regolare di ammessi. Hanno l'unione ha risposto con un rifiuto alle loro giuste domande, addirando a scuse che non vi era abbastanza lavoro per tutti e.... chiudendo i registri. Così anche coloro che pur non desidererebbero esser *scabs* dovranno diventarli per forza.

Ma il bello deve ancor venire. Che cosa succederà? Si sottometteranno i rigettati alle imposizioni dei nuovissimi padroni e moriranno di fame, o piuttosto formando una lega numerosa si offriranno a lavorare ad un salario minore?

L'ultima ipotesi è la più probabile.

Sorgerà così una contro-unione che, col tempo diventando potentissima, sarà l'iniziatrice di lotte accanite fra i proletari, dalle quali ne usciranno vincitori i.... padroni!

Ma se anche ciò non si avverasse, se una contro-unione fosse irrealizzabile, le speranze di uscir vittoriosi nei futuri scioperi dovranno essere abbandonate perchè, naturalmente, appena gli operai avranno lasciato il lavoro, altri, i reietti, si affretteranno a sostituirli guidati da un santo proponimento, quello di non morir di fame!

E gli scioperanti, ed i giudici superficiali, ed i socialisti di cattedra li chiameranno *krumiri*, ma gli uomini di buon senso riconosceranno in loro i vendicatori della solidarietà di tutto il proletariato maltrattato da un deplorevole egoismo.

Frank Hintzel.

Philadelphia, Pa.

Carissimi della Q. S.

A dispetto di tutti i tentativi fatti dai capitalisti per far rompere lo sciopero, gli scioperanti continuano a resistere compatti e solidali e pieni di speranza nella vittoria.

Invano i padroni fecero suonare i fischi delle fabbriche all'ora dell'entrata, invano affissero sulle porte di queste degli avvisi invitando gli operai a riprendere il lavoro alle vecchie condizioni, giacchè nessuno si presentò e le fabbriche rimasero deserte.

Finora nessun scoraggiamento da parte degli operai, essi sono uniti ed entusiasti come il primo giorno dello sciopero. Se una cosa si può loro obbiettare è quella di essere troppo calmi.

E' giunta qui, non so da dove, una socialista di nome Mother Jones, oratrice e colta, la quale è ora alla testa dello sciopero. Fino adesso si è portata molto bene e speriamo che non dia cattiva prova di poter dire altrimenti.

La stampa, come già vi dissi nell'ultima mia, assume un contegno veramente odioso; si devono però eccettuare due giornali di minima importanza.

La settimana scorsa, gli scioperanti sfilarono in parata per le vie principali della città, passando dinanzi ai recinti deserti, poscia si recarono alla *North place of City Hall*, dove Mother Jones e altri oratori parlarono all'immensa folla degli scioperanti incoraggiandoli alla resistenza. Un'altra parata ebbe luogo quando gli scioperanti si recarono al Park dove tennero il Pic nic.

Le Unioni degli *engineers*, macchinisti, fuochisti, si sono riunite per discutere sul miglior modo di venir in aiuto agli scioperanti, ed in ultimo decisero di nominare un comitato di soccorso per collettare fondi in favore degli scioperanti.

E' probabile la vittoria degli operai.

J. Minghetti.

Rion, S. C.

Cari compagni della Q. S.

Vi mando la cronaca di uno sciopero curiosissimo che potrebbe servire d'esempio a quegli operai che tanto facilmente mettono sotto i piedi la solidarietà operaia.

Una ventina o più di ragazzi aiutanti scalpellini si riunirono, la settimana scorsa, e decisero di domandare un aumento di paga. A tal uopo due di loro furono incaricati di recarsi dal padrone per presentare la domanda. Il padrone non volle sentir nulla e rispose semplicemente che se non volevano più lavorare per lo stesso prezzo facessero come a loro piaceva, imperocchè lui era deciso a non aumentare nemmeno d'un centesimo la loro paga.

Alla risposta secca, negativa del padrone, i piccoli lavoranti decisero di rispondere collo sciopero. Infatti da più giorni si trovano in sciopero e persistono nella loro domanda d'aumento. Essi si mantengono calmi, ma sono decisissimi a resistere sino all'ultimo.

E' veramente confortante il vedere comportarsi dignitosamente e come così presto hanno imparato a rivendicare i loro diritti. E si noti bene che il più avanzato di età tocca appena i sedici anni, tutti gli altri sono molto inferiori.

Il caso è veramente originale ed è un sintomo di risveglio della coscienza operaia in questo paese.

Un bravo di cuore ai minuscoli scioperanti e vada loro il mio augurio sincero di una prossima e completa vittoria.

Mariano Dimonios.

West Hoboken, N. J.

Cari compagni della Q. S.,

Permettetemi che dalle colonne del nostro giornale rivolga queste poche parole ai compagni di W. Hoboken, i quali da qualche tempo dormono della grossa.

Compagni di W. Hoboken!

E' doloroso il constatare la deplorevole apatia in cui sono caduti quasi tutti i compagni di questa località. Dove sono andati gli entusiasmi del l'anno scorso, ai bei tempi dello sciopero generale? Così presto si è spento l'ardore che infiammava i nostri cuori? Ed i nostri buoni propositi le nostre iniziative perchè sono state così dimenticate?

In questo momento che un salutare risveglio va manifestandosi nella classe proletarie con degli immensi scioperi che scoppiano da tutte le parti, in questo momento in cui lo spirito della solidarietà va meravigliosamente sviluppandosi, affratellando i lavoratori di tutti i paesi, è vergognoso che noi, gli anarchici di questa località, si rimanga colle mani alla cintola ad assistere indifferenti allo svolgersi di questa lotta titanica di un mondo che nasce contro le forze del passato.

Suvvia, compagni, smettiamola colle questioncelle personali, rinnoviamo le relazioni amichevoli, ritorniamo pieni di buona volontà e di fede alla lotta, dedichiamo le nostre modeste forze alla propaganda dei nostri principii se vogliamo affrettare l'ora della nostra emancipazione.

Ritornate, dunque, a frequentare il nostro circolo come per il passato se vogliamo anche noi aiutare l'opera sana di propaganda intrapresa dalla nostra stampa di questo paese.

Sante Barbieri.

Norwich, Conn.

Cara Questione Sociale,

Ti rimetto $ 1,50, frutto di una festicciola famigliare data in Norwich. Se ho tardato un po' è stato perchè non ho potuto aver prima d'ora il resoconto.

Il profitto netto, come vede il compagno Kitnis, è ben lungi dal soddisfare la sua aspettativa.

Salutandoti caramente, credimi

Attilio Antinori.

Bibliografia

E' uscito il secondo numero della rivista *L'Avvenire Sociale*, della quale pubblichiamo il sommario:

Delitti polizieschi. — L'Avvenire Sociale.
Diffendiamoci! — Catilina.
Psicologia di alcune conversioni. — J. Reuls.
La realtà dell'Anarchismo. — P. Kropotkin.
Massimini ed internazionalisti. — *Lettera di Giuseppe Mazzini contro l'Internazionale e commenti di* Savi Otto.
Michele Bakounine. — (Cenni Biografici). — Max Nettlau.
Tra Libri, Riviste e Giornali. — Topo di Biblioteca.
Ai compagni ed agli amici. — L'Amministrazione.
Vita internazionale — Nel mondo anarchico.
Piccola Posta.

Indirizzo: *Avvenire Sociale* — Messina, (Italy).

***

Annunziamo con piacere che il giornale anarchico *L'Avvenire* di Buenos Ayres ha ripreso le sue pubblicazioni, ad onta della famosa *Ley de residencia* e di tutte le persecuzioni cui son fatti segno gli anarchici stranieri.

Il nostro augurio più sincero di prospera e lunga vita al bravo confratello.

Indirizzo: — *L'Avvenire*
Casilla Correo 1983
Buenos Aires, (R. Argentina.)

***

Memoiren è il titolo d'un elegante volumetto di 80 pagine, dovuto alla penna dell'instancabile compagno tedesco John Most, volumetto pubblicato recentemente che raccomandiamo ai compagni che conoscono la lingua tedesca.

Per ordinazioni rivolgersi al seguente indirizzo: John Most, 3465 Dritte Ave. New York.

AVVISO

Alcuni compagni di New York desiderosi di conoscere lo stato dei conti del fondo pro figlie Bresci, convocano una riunione per Domenica 5 Luglio alle ore 2 p. m. a W. Hoboken al num. 622 Highpoint Av. corner Central Ave. ed invitano pregandoli d'intervenire, i compagni di New York, di West Hoboken, di Paterson e specialmente gli amministratori della Q. S., depositari del suddetto fondo.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'Avvenire di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 3 Oak St., New London, Conn.

Appunti locali

Il signor Attilio Tolo, proprietario del "bar-room" sito al 323 Straight St., ha respinto il nostro giornale. I compagni si sappiano regolare.

L'Universita' Popolare. — Qualchedano ci potrebbe ironicamente osservare che come.. ... crocisti "non c'è che dire", poichè siamo quasi sempre bene informati e con una puntualità e .... sollecitudine sorprendenti. Infatti, non più tardi del numero scorso dicevamo che "non eravamo in grado di poter annunziare per quando era rimandata la conferenza sul tema *La Donna* per mancanza d'informazioni", quando, appena usciti, ci capita sott'occhio il manifestino annunziante la conferenza per sabato 21. . . . . .

Il tempo, che s'è propriamente fermato in capo di disturbare tutti i nostri piani, era orribilmente ostile. La vasta ed elegante sala dell'Entre Nous Lyceum era maledettamente sconfortante con tutte le sue sedie... vuote; quando noi vi entrammo v'erano appena sette persone. Tempo cattivo, delusione per l'ultima volta, indolenza congenita ai nostri coloni, niente interessamento per ciò che è istruzione, e — perchè non dirlo! — per colmo di sventura sabato di quindicina, furono fattori dell'....immenso vuoto.

Sono le nove e appena una dozzina di persone è intervenuta; il Professore è assente; qualcheduno se ne va, altri progettano la ritirata. Finalmente arriva il Tedeschi, sorridente, con la sua solita bonomia va a stringere la mano ai pochi conoscenti, e chiacchierando s'arriva a.... raggranellare una trentina di persone.

Il Professore prende posto e voi tutti ci avviciniamo per essere più vicini al conferenziere.

Ci sentiremmo il.... prurito di fare uno sguardo all'ambiente; ma, a che pro? Fa d'uopo proprio di dirlo? Ah, sì; molto meglio sarebbe il non intervenire, il rimanersene a casa sul scrudire alle faccende domestiche, anzichè far pompa della propria persona per sola tendenza di..... farsi vedere; varrebbe meglio che se ne rimanessero a casa a dormire anzichè sonnecchiare sulla sedia, provocando ilarità; meglio l'andare a far una partita a bigliardo che sbeffigliare smodatamente! Pochi, pochissimi sono quelli che si recano per ascoltare, per apprendere!

Il Prof. Tedeschi, visibilmente scoraggiato e per la scarsa affluenza e per un esame rapido ma esatto dell'ambiente, comincia sonando la sua usuale cantata venuta di sabato antecedente e domanda venia al pubblico. Indi entra nell'argomento esordendo col dire che sulla donna molto s'è detto, molto s'è scritto e sempre con grande leggerezza. Quelli che scrivono o ostentano del disprezzo o fanno dell'ironia. Si è sempre fatta una questione ardente sulla superiorità od inferiorità dell'uomo sulla donna, ed è sciocco il confronto. Esiste una differenza fra i due sessi, è dunque assioma il voler stabilire confronti. Questo che bisogna esaminare sono i rapporti fra i due sessi; e qui la sua critica spiestata al modo come questi vengono trattati. Il problema dei sessi si confonde alla biologia, chè a quella scienza che negli esseri organici studia le leggi del loro organamento e dei loro atti. Qui il Tedeschi fa una lunga discussione con quella minuziosità ed accuratezza che costituiscono le caratteristiche sue speciali. Descrive i caratteri fondamentali dei sessi, e viene al carattere muscolare, cioè all'intelligenza. Questo è veramente il *tour de force* della conferenza. A questo punto che il Tedeschi batte in breccia e *femministe* e *suffragiste* che discutono sulla superiorità o inferiorità. Descrivendo i caratteri anatomici e sessuali viene alla dimostrazione scientifica della differenza fra i due individui; quindi non confronti che non possono reggere. Si diffonde sui caratteri derivanti dall'intelligenza, su quelli che hanno origine dai sensi o dall'educazione. "Io sono convinto — dice — che la donna non può arrivare a certe elevatezze che arriva l'uomo, la donna è assolutamente inferiore nella sintesi. La donna può avere delle eminenti superiori all'uomo, può avere una superiorità intellettuale e morale."

E' impossibile seguire il conferenziere nella sua esposizione, data di fatto e raffermata da notevoli nozioni scientifiche; egli parla con calma, sobrietà, eminenza, così a fondo, e non insegna, non astrae nè nel suo linguaggio.

Viene alla conclusione entrando di volo all'amore. In questo punto seminano un'affermazione ne che ci riesce nuova e veramente ci sorprende. Egli dice che l'amore nella donna si manifesta diversamente da quello dell'uomo. — *Essa ama meno fortemente*; essa è in media più casta l'*amante*. Noi non crediamo a quest'affermazione. — Intanto che quando scriviamo noi è da intendersi l'italiana del straniera, che è Regola, da non contendersi con la redazione in generale, le quale potrà negare, ed avrà ragioni, ma punti di distacco con noi; questa è insieme l'opinione dell'oratore che sottoscrive. — Non vorremmo trovarci in terreno dove il sentimento dell'amore abbia un'intensità pari e superiore a quello dell'uomo, e non esistono perfettamente simili. Del resto, se la donna nell'amare manifesta entusiasti che possono darle la parvenza di "cuore infocato", anche noi l'uomo riconosciamo gli stessi caratteri che possono parere "cuore paterno", in quanto si riferisce a quelle belle abnegazioni, protezioni, che reciprocamente manifestano, e che fanno sì che la donna *Madre*, ... nel suo amore chiama sublime proprio dell'amore. La donna è amorale, a parer nostro, la teoria e l'affermazione che la donna "più che l'amante è la madre" quando ama.

La conclusione della conferenza va precipitandosi. "Oggi — dice — si agitano nel pubblico le questioni del problema dei sessi; la questione del divorzio, coloro che vorrebbero la sottomissione incondizionata della donna, i fautori del libero amore, ecc. A mio parere hanno torto tutti. La donna ha una funzione sociale importantissima, quella della riproduzione." Con questa concezione sessionistica esclude la donna da qualsiasi partecipazione come fattore della produzione sociale, serbandole il posto dovuto.

Il nostro rescontro, lo conosciamo, è monco: forse in qualche punto alteriamo le idee del Professore; certo, che se le condizioni ce lo consentissero, prima di darlo alle stampe, noi lo presenteremmo al Tedeschi, per quello spirito elementarissimo di galateo che dovrebbe informare tutti i reporters quando si tratta di resoconti di conferenze. Ma questo non può essere, e noi abusando dell'amicizia e della bontà del Professore, domandiamo venia in anticipo, e per la mancanza e per le inesattezze, se ve ne sono.

Finita la conferenza il Tedeschi desidera, domanda, quasi prega la controversia o discussione, ma poco ottiene. Dice qualche cosa Ettore, v'è qualche altra domanda, ma in generale poco interesse e poca vivacità. In una di queste domande, Tedeschi dice che, a suo modo di vedere, l'uomo ha tendenze poligame e la donna tendenze poliandriche. E noi siamo perfettamente d'accordo scevlai, a maigrado le proteste ed i dinieghi di chi s'illude o mentisce.

Peccato, peccato che queste conferenze vengano ad essere sciupate in un ambiente le di cui condizioni intellettuali son tanto basse!

Le stranezze dell'America. — Sono se che, per noi europei che non vi siamo abituati, ci fan ridere e ci portano a qualificarle con l'aggettivo *americanate*, che è quanto dir tutto.

Se volete una prova! All'angolo di Broadway e Straight St. vi sono in mezzo alla strada da battere tre settimane circa due case che ostruiscono il passaggio, forzando i veicoli che di lì dovrebbero transitare a far dei giri oziosi.

Se queste poche righe capitassero sotto gli occhi di qualche lettore in Italia, certo sbarrerebbe tanto d'occhi, non riuscendo a capire ciò che vogliamo dire. Si tratta di due case franate? No. Del materiale per due case che ingombra? Neanche. Qui in America si costuma di portar le case a.... passeggio. Già, proprio così; le si fanno muovere. Per esempio, un proprietario compra due lotti di terreno in Carroll St., egli possiede due case, a mo' di dire, in Van Houten St.; prebbene fa trasportare quelle due case a Carroll, passando per Broadway, tagliando le comunicazioni telefoniche, i fili elettrici dei cars che ingombrano; si fanno scendere i passeggieri ad un punto, si fanno camminare due *blocks* per continuare la corsa interrotta a causa dei..... passeggio delle case. Insomma si disturba la cittadinanza, si interrompono le funzioni dei pubblici servizi, e questo perchè? Perchè un capitalista, un padrone, è un capitalista, un padrone, è un capitalista, un padrone, è

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 4 LUGLIO 1908. NUOVA SERIE. No. 198.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 18 '6 '93.

(*Catilina.*) — Nel cominciare una serie di corrispondenze settimanali dall'Italia, che dieno, un po' meglio dei giornali borghesi, ai compagni e agli operai che parlano la nostra lingua in questo paese dei miliardi, in cui pur tanta miseria morale e materiale s'addensa sulle masse, mi pare di dover dire ai lettori una parola di saluto.

E questo saluto si racchiude tutto in un augurio, quello di potersi ritrovare insieme il più presto possibile sul suolo di questa Italia, che è la terra classica dei ladri in guanti, ma anche e soprattutto è la terra fertile di audacie feconde e di ribellioni indomite — a combattere la migliore delle nostre battaglie contro questa oligarchia del tricorno, del gendarme e dell'usuraio che con la violenza costrinse voi d'oltre oceano all'esilio e noi alla tortura fisica della limitazione della libertà personale e del pane quotidiano come all'altra morale non meno tremenda e debilitante della limitazione continua della manifestazione del nostro pensiero.

* * *

Gli alti — alti per modo di dire, si capisce — ambienti della politica italiana, sono in questo momento agitati da un nuovo nauseante soffio di scandali.

Enrico Ferri assumendo in vece del Bissolati la redazione dell'*Avanti!* ha data a questo giornale una intonazione più spigliata e vibrante, e sopratutto più sincera e più socialista. Malgrado le sue illogicità colossali, il deputato di Ravenna non ha la doppiezza dei vecchi redattori del giornale socialista i quali anche quando si davan l'aria di difender la libertà la insultavano, anche quando ostentavano di prender parte a favore degli anarchici contro i loro persecutori, non riuscivano che in una amorfia velenosa che ribadiva la calunnia contro di noi e offriva subdolamente ai procuratori del re nuovi argomenti di requisitorie per le condanne future.

La nuova redazione dell'*Avanti!* è un po' migliore da questo punto di vista. Tutto sta a vedere ora se non si tratta del solito fenomeno, che i governanti nuovi sono in sul principio sempre migliori de' vecchi — salvo poi a far come questi e peggio una volta conquistata una solida base di azione.

Dunque dicevo che Ferri ha dato al giornale dei socialisti un'andamento più battagliero. Tanto per cominciare e un po' anche (perchè non dirlo!) per far aumentare la tiratura egli ha ficcato a cassaccio la mano in una delle tante piaghe della burocrazia italiana, dolorosa per i contribuenti altrettanto che fruttifere per i *grossi bonnets* della finanza e del governo.

Ha scoperto che il ministro della Marina è un ladro, un borsista che specula a colpo sicuro e guadagna milioni servendosi del posto che occupa. Me ne intendo poco di operazioni bancarie; ma per dire in lingua facile il significato di tutto questo, imbroglio ladresco, non trovo miglior cosa che assomigliare il ministro Bettolo al giocatore che bara, poichè sa in antecedenza, per averle egli stesso mescolate ad arte, quali carte ed in quale ordine devono uscire dal mazzo.

Stando al governo della Marina questo ministro fa dare ordinazioni di corazze d'acciaio per le navi da guerra alle Acciaierie di Terni — ordinazioni vere ed ordinazioni fittizie, — favorisce questa compagnia di speculatori aumentando favolosamente i sussidii ad essa ed ai suoi capi, come incoraggiamento *patriottico* a questi fabbricanti all'ingrosso dei mezzi di difesa della patria; così le azioni della Società delle acciaierie aumentano di valore in modo prodigioso, e Bettolo ministro o i suoi parenti che sono azionisti, intermediari, in una parola cointeressati negli affari, intascano i milioni.

Gli affari sono gli affari! e questi affari sono affaroni! Vero è che si possono chiamare, e si devono chiamare in buona lingua volgare, furti.

Queste rivelazioni hanno messo un po' a soqquadro il governo e il parlamento; ma credete forse che Bettolo se la sia cavata male? Tutt'altro..... Proprio ieri sera in una seduta alla Camera i deputati con una maggioranza di quaranta voti hanno respinta una proposta d'inchiesta sui fatti, vanificando così solidali col ministro prevaricatore.

La cosa era naturale: non è di là dentro che può venire la luce. E se Enrico Ferri ha fatto un po' di bene, questo bene l'ha fatto come pubblicista che sta in mezzo al popolo e parla al popolo, non come deputato.

Lo scandalo continua intanto a turbare i sonni degli alti papaveri, mentre solleva indignazione nel popolo, il quale sa bene anche senza rivelazioni piccanti che geldra di farabutti sien coloro che stanno al governo, ma pure quando nè vede le prove se ne meraviglia e si inquieta. Allo stesso modo un marito che sa che la moglie lo inganna, ogni volta che la trova in flagrante adulterio strilla e mostra sorpresa, finchè non viene il momento psicologico in cui afferra un bastone e tira solenni legnate, stanco di essere ingannato e deriso.

Quando il popolo si deciderà ad afferrare anche lui il bastone? quale scandalo riuscirà a scuotergli la fibra troppo fiacca, e a fargli mandare una buona volta a carte quarantotto tutti coloro che fornicano ignominiosamente a suo danno!

* * *

Sapete la novità! Ci sono state in questi giorni — a proposito di bastone — solenni bastonature per le strade di Roma, appioppate sulle spalle dei giovincelli monarchici studenti più o meno studiosi..... indovinate da chi! precisamente dai loro compari, i poliziotti della monarchia.

In Austria dei giovani tedeschi si sono arruffati in una università con dei giovinotti italiani; questi in minoranza hanno avuto la peggio. Gli studenti delle scuole italiane non volevano altro; e profittando un po' di quel sano sentimento di repulsione che desta nel popolo ogni violenza dei forti sui deboli, e un po' di rimasugli di *chauvinisme* che sono ancora in fondo all'anima di una parte delle nostre popolazioni, hanno rimessa fuori dopo tanto tempo la tarlata bandiera dell'irredentismo e hanno cominciato a fare delle chiassose dimostrazioni a base di grida di: *Viva Trento e Trieste* e *abbasso l'Austria*!

Il governo in sul principio ma appoggiato indirettamente questo movimento per una certa ruggine che pare Re Gennaro abbia con l'imperatore d'Austria, il quale malgrado la Triplice si mostra più tenero col papa che con lui. Eppoi certi entusiasmi belligeri facevangli molto comodo in questo momento in cui in Italia dai partiti d'opposizione si fa molta guerra contro le spese improduttive. I giornali monarchici lodando gli studenti parlavan chiaro: "Se volete Trento e Trieste, ci vuole la guerra, se volete la guerra ci vuole l'esercito, se volete l'esercito, ... bisogna combattere i socialisti e gli anarchici che invece dell'esercito non ne vogliono sapere." E' un ragionamento logico, bisogna confessarlo.

Ma quando si scende in piazza anche per un principio sbagliato non si fa mai completamente l'interesse del governo. Fra gli studenti irredentisti ci sono a buon conto anche dei repubblicani, e questi se strillavano contro l'Austria, non lasciavano in silenzio la monarchia italiana. Qualche socialista cominciava a immischiarsene, e questi dava già una nota un po' meno patriottica alle dimostrazioni; senza contare che l'elemento operaio — rimasto quasi dappertutto indifferente di fronte a questi moti — se in qualche parte interveniva alle adunanze, ai comizi ed alle passeggiate, turbava l'armonia irredentista con grida di *viva l'internazionale*, *abbasso la borghesia*, ecc.

Insomma il momento venne in cui la polizia ebbe il comando di buttare un po' d'acqua sul fuoco; ed essa non se l'è fatto dire due volte ed ha rovesciata sulla testa degli studentelli bellicosi una cateratta addirittura.

La violenza della polizia raggiunse in un giorno o due la misura più alta e pazzesca. Dappertutto, come per una parola data, gli studenti furono picchiati di santa ragione dai questurini nè più e nè meno che se fossero operai. Quelli strillavano *Viva l'Italia*, e questi li dichiaravano in arresto; andavano in piazza a batter le mani quando suonava la marcia reale e i poliziotti rispondevano suonando i famosi tre squilli; cacciavan fuori per qualche strada una bandiera tricolore, e i carabinieri addosso a stracciare in bandiera della patria..... Insomma, quando loro fa incomodo, anche il patriottismo diventa reato per i governanti.

Dinanzi alla violenza poliziesca si raffreddarono molto gli entusiasmi studentieschi, ma viceversa se ne indignò la cosidetta popolare; e allora fu che gli operai scesero in piazza anco loro, non contro l'Austria, ma contro la polizia italiana; la quale anche meno per piessa nella violenza arrivò fino all'assassinio, e in una di queste dimostrazioni, a Messina, un povero lavoratore cadde ucciso per mano di un agente.

E il battesimo di sangue che non manca ormai più ad alcuna agitazione popolare italiana.

* * *

Questa specie di reazione poliziesca antigovernativa — decisa certo anche per accordi presi in *alto loco*, come dicono i giornali qui in Italia, per guadagnar si un po' di gratitudine presso il compare imperatore d'Austria, e renderlo meno arcigno, dopo essersi servita della tolleranza dei primi giorni come d'una minaccia — aveva una caratteristica speciale: gli studenti malmenati, percossi e arrestati per le strade, malgrado la loro resistenza, appena portati in questura erano, magari per la porticina laterale, rimessi in libertà. Se pure a qualcuno s'è fatto il processo la condanna non superava poche lire di multa o uno o due giorni di carcere.

Cosa questa che non ci dispiace affatto, ma che rivela però anche essa il solito privilegio di classe. Diavolo! gli studenti son quasi tutti figli di commercianti, di avvocati, di ingegneri, di impiegati, di industriali — di signori insomma; e i signori son tutta gente per bene, conservatori e monarchici, anche quando i figli ostentano, per moda o per sport, di ruolo per fede sincera, idee scapigliate. E a questi buoni babbi non bisogna far troppo dispiacere....

Gli arrestati che non si rilasciano mai sono gli operai; e questi si condannano sempre a molti mesi di carcere. Imparerann o a occuparsi di cosa che non li riguarda!

A Milano, per esempio, circa un mese fa dopo una dimostrazione degli operai anarchici tornavano verso casa in gruppo cantando qualche inno rivoluzionario. Niente disturbi ai passanti, e nessuna complicazione diplomatica in vista per causa loro! Ma la polizia corre a sbandarli, e cerca di arrestarne qualcuno, e non ci riesce.

La notte però procede ad una delle solite retate, e denuncia gli arrestati per reato di resistenza alla forza pubblica con sassate (che non avevano colpito nessuno) e di associazione delittuosa. Da un mese i nostri compagni son dentro, e ne hanno rilasciato da poco qualcuno, evidentemente perchè di famiglia *distinta*, mentre gli altri aspettano il processo. Si capisce.....: non sono mica figli di signori!

In Ancona il 7 Giugno scorso altri operai anarchici ritornavano la sera in città da una festicciola campestre, e si attardarono di percorrere in un centinaio il corso gridando *abbasso la casamorra! abbasso le spese improduttive!* — grida innocue quanto mai, certo neppure illegali, e meno gravi in tutti i modi degli strilli contro l'Austria degli studenti. Anche qui però corre la polizia, succede un tafferuglio de' soliti senza conseguenza alcuna fuori che qualche pugilo — ciò che succedeva regolarmente nelle dimostrazioni studentesche, — e la polizia arresta molti dimostranti. E non solo non li rilascia, ma come a Milano, nella notte sguinzaglia i suoi cagnotti per le case e ne arresta parecchi altri.

Ora son tutti in carcere, e saran messi sotto processo coi pretesti che oltreno i soliti articoli del codice del *liberalissimo* Zanardelli.

* * *

Commenti? Mi son dilungato anche troppo in questa mia prima chiacchierata (prometto formalmente di esser più breve le altre volte) perchè mi attenti a farne.

Dai pochi fatti che ho narrato i lettori d'oltre Atlantico concluderanno che l'Italia è sempre nelle stesse condizioni in cui essi la lasciarono, malgrado le affermazioni in contrario dei politicanti di mestiere.

L'affarismo continua in alto a diventar sempre più fangoso e spesso sanguinoso ladroneccio; in basso c'è ancora troppa inerzia scossa appena da qualche fremito, e sul popolo la disuguaglianza di classe e lo sfruttamento, la oppressione politica e le persecuzioni poliziesche pesano sempre di tutto il loro peso micidiale, che schiacca ogni tanto, periodicamente, a brevi intervalli, vittime umane come a Berra, a Candela, a Giarratana, a Galatina....

Mentre l'agguzzino dal carcere fa sentire più stridula l'antitesi dell'ingiustizia sociale, strozzando nel collare della camicia di forza il marinaio Innocente Giacomo d'Angelo per assicurare dalle sue grida lamentose il sonno del deputato assassino Raffaele Palizzolo.

Lagrime di coccodrillo

Una delle caratteristiche della civiltà americana è quella dei linciaggi, e siccome questi hanno rincrudito in quest'ultima settimana, gli arbiti della pubblica opinione rintronano lo spazio colle loro geremiadi. Non v'ha prete che non si doglia, nè politicante che non faccia l'indignato, nè giornalista che non protesti, nè uomo bianco autoritario che non..... se ne infischi.

Ed è naturale. Se si accetta che l'uomo abbia *diritto* di punire l'uomo, che anzi ne abbia il *dovere*, se si trova logico che la *Società* si crei delle regole, s'imponga delle leggi per punirsi a vicenda, elevando al grado di superiori i punitori, incensandoli quando sono rigidi e demgrandoli quando sono generosi; ammettendo il delitto e la pena, il linciaggio non è altro che una giustizia speditiva, un consiglio di guerra, un'esecuzione sommaria.

Dagli sbirri di Montjuich, di Regina Coeli e da quelli di tutte le prigioni del mondo, senza escludere quelli di questo paese, ai linciatori americani non v'è altra differenza che questi i primi sono patentati dalla legge e gli ultimi no. Gli uni e gli altri inquisiscono, oltraggiano, torturano, strappano dichiarazioni colla forza e uccidono. Quanti non preferirebbero morire sul rogo per mano dei linciatori che non sulla sedia elettrica dopo aver subito mesi o anni di carcere? Non si può nemmeno opporre la difesa dell'innocenza, perchè quanti innocenti non condanna la giustizia legale?

Trattasi solamente d'una questione di forma, d'un'infrazione di regole. La giustizia popolare e la giustizia togata si equivalgono.

* * *

Lo ripetiamo: trattasi solamente d'un'infrazione di regole, e gli uomini bianchi, quando si tratta di uomini negri, infrangono tutte le regole.

O per essere più esatti, per i negri vi esiste una sola regola e questa, non la infrangono mai i bianchi... di epidermide e neri di coscienza: quella di trattarli peggio delle bestie, escludendoli dal consorzio sociale. Fra i bianchi, un negro è sempre un intruso... quando non si assoggetta ad essere un loro servo. Nemmeno come salariati che è quanto si può dire, i negri non sono considerati. Non è strano dunque che i negri siano razisti, che odiino i bianchi e che compiano rappresaglie — poche, pochissime in confronto degli oltraggi commessi dai bianchi contro di loro — e che, come fecero in Wilmington, Del., si armino e escano nelle vie disposti a tutto per prendersi, ben poca cosa in verità, una notte per loro stessi.

A me non farebbe meraviglia che pensassero d'impiccarci tutti. Essi sono insultati dai nostri figli, sono da tutti disprezzati, trovano chiusa ogni via di emancipazione vera, e, per soprapiù, si linciano a tre per volta come avvenne a Newton, Ga., "senza motivo evidente".

Ma dopo si dolgono i preti, s'indignano i politicanti, protestano i giornalisti... e si ricomincia da capo.

Perchè le condoglianze, le indignazioni, le proteste non sono sentite. I cosidetti uomini *civili* estendono un velo sulle piaghe sociali, per non esser qualificati di barbari e per potersi chiamare civilizzati. In vent'anni si sono commessi in America 3130 linciaggi e altrettanti, e forse di più, verranno commessi in un eguale spazio di tempo — solamente in questo mese se ne verificarono una dozzina — se non si cambiano le idee, i sentimenti degli uomini.

Il miglior mezzo per combattere il linciaggio consiste nel convincere le genti che nessuno, assolutamente nessuno ha *diritto*, e meno ancora il *dovere*, di punire e che tutti gli uomini sono eguali dinanzi alla natura. Fintanto che questo non si fa, vi sarà sempre chi farà *giustizia* di sua mano, perpetrando così la più grande INGIUSTIZIA che commetter si possa.

COME MUOIONO I RE

In una notte tragica tutta una dinastia s'e' spenta nel sangue. Gli Obrenovick di Serbia han cessato di esistere; dall'almanacco di Gotha, dove son registrati i nomi di tutti i regnanti e dei loro piu' lontani parenti, una pagina ancora e' stata strappata.

Ma questa e' cosa che a noi interessa poco: dinastia piu', dinastia meno, — sia un re invece che un altro re — non per questo cambia l'aspetto delle cose.

Noi che siamo nemici di tutti i re, dei vinti e dei vincitori, ci eleviamo al di sopra delle loro contese di sangue, per collegare i fatti e trarne a servigio della nostra propaganda rivoluzionaria le deduzioni e le conclusioni logiche.

Costatiamo intanto que to fatto, che i potenti della terra pagano quasi sempre il fio della loro potenza che e' una prepotenza. Sono piu' in alto, e' vero; ma il loro petto, benche' rivestito quasi sempre, sotto l'abito nero, della maglia d'acciaio, appunto perche' si estolle (non perche' sieno, i re, veramente grandi, ma perche' son saliti sopra i mucchi di cadaveri delle loro vittime) e' piu' facilmente la mira dei colpi dei rivali da un lato e degli oppressi dall'altro.

Quanti di questi pallidi tenitori di scettro calano nella fossa, spegnendosi tranquillamente nel proprio letto? Pochi, in proporzione; e la loro e' una morte sempre violenta, ed il cadavere ne e' riposto nella bara spesso bucherellato da una palla o da una lama omicida.

Incerti del mestiere! diceva Umberto di Savoia, ed aveva ragione.

Non e' male, in fondo, che in questi tempi di dolore in cui il lavoro e' ricompensato in tutto il mondo con la fame, la miseria e la morte, anche chi fa il vergognoso mestiere di re sia soggetto a questa che e' una severa lezione, la minaccia di esser colpiti in quel modo appunto di cui essi si servono per mantenersi in alto: la violenza.

La violenza e' una abitudine degenerativa, che si risolve come qualunque altro vizio, in una malattia sociale; chi l'ha contratta, o l'ha nel sangue per eredita', deve soffrirne e puo' morirne. Allo stesso modo il teppista, il "soutenneur", che vive di violenza, muore quasi sempre in un vicolaccio della citta' con una coltellata alla schiena.

Così muoiono i re! Incerti del mestiere, e' vero, se mestiere puo' chiamarsi la violenza adoperata a scopo di lucro o di ambizione, — mestiere ignobile per cui tali incerti sono conseguenza logica e punizione.

Così muoiono i re! violentemente, ma della violenza piu' triste, non nell'onorato modo con cui il minatore puo' divenir martire per lo scoppio d'una mina, o un manovale nel precipitare dall'alto d'una impalcatura, — non colpiti di fronte, nei campi di battaglia sui quali a buon conto essi mandano a massacrarsi i figli del popolo, — ma presi a tradimento come il Re di Serbia, o colpiti, all'improvviso come dalla folgore, dalla ribellione di un oppresso.

Nell'un modo e nell'altro, essi cadono sempre in un atteggiamento che non ha nulla di nobile: sulla tomba loro o gavazzano i rivali vincitori in un'orgia immonda, o gli sgherani organizzano a sangue freddo la vendetta e la rappresaglia.

Noi anarchici, cui la violenza ripugna e che auspichiamo venga presto il giorno in cui piu' non si parli di violenti sulla terra, ma che però non ci rifiutiamo di adoperarla se necessaria, nella legittima difesa contro una violenza opposta ed in una piu' legittima offesa di attacco contro l'organizzazione sociale che e' una vera e propria organizzazione della violenza, — non ci commoviamo affatto della sorte di costoro, che dopo aver sacrificate tante vittime con tanta brutalita' ed egoismo, diventano essi stessi vittime del proprio operato.

"*lasciatelo calar giù nella fossa,*
Sacro alla mala morte!"

Così imprecava lo Stecchetti per la morte di Crispi; e tale sia l'imprecazione su tutte le tombe che si rinchiudono sul cadavere dei tiranni della terra.

Si potra' pensare che l'eccidio commesso dai soldati serbi nella notte della tragedia fosse eccessivo anche per lo scopo che s'eran prefisso; ma noi non abbiam tempo di commuoverci per quel sangue inutilmente versato, che e', a paragone dei torrenti di sangue che di continuo spiccia dalle vene dei lavoratori in tutto il mondo, come una breve gocciolina innanzi alla immensita' delle acque del mare.

Si commuovano, se vogliono e se pure son capaci sinceramente di commuoversi, gli amici degli uccisi, i complici, i fratelli di mestiere — per questo incerto capitato ad Alessandro di Serbia e alla sua Draga, — e spremano pure qualche lacrimuccia di cordoglio dai loro occhi che non sanno le lacrime vere della miseria e della oppressione; noi non abbiam tempo di guardare ai casi loro. Altri dolori, altro sangue, attraggono la nostra attenzione, commuovono il nostro cuore, reclamano la nostra attivita' riparatrice e rivendicatrice

A buon conto, i militari sono addestrati alle armi per uccidere qualcuno; ed hanno sempre uccise vite di popolo, e ne uccidono di continuo. Meglio e' dunque che una volta tanto, invece che sangue di utili lavoratori, le loro spade abbian versato l'anemico sangue, che scorreva inutilmente nelle vene di un re.

* * *

Londra, 25 Giugno 1903.

AVVISO IMPORTANTE

L'amministrazione dell'*Agitazione* di Roma, Italia si lamenta che di parecchie centinai di copie di quel giornale spedite nelle due Americhe, solo poche copie sono regolarmente pagate e appena da tre o quattro centri provengono aiuti in danaro. Da altri nessuno si fa vivo.

Quel giornale avverte per mezzo nostro che dalla metà di Luglio sospenderà l'invio a coloro che mai si son fatti vivi, e che non manderanno, sia pure a titolo di sottoscrizione, l'importo delle copie spedite.

PIETRO KROPOTKIN

La funzione della legge nella società

Diggià nell'epoca più remota che si perde nelle tenebre del periodo glaciale, gli uomini vivevano in società. Ed in queste società tutta una serie di usi e di istituzioni religiosamente osservate furono elaborate allo scopo di rendere possibile la vita in comune. E più tardi, lungo tutta l'evoluzione umana, questa stessa forza creatrice della folla anonima ha sempre elaborato delle nuove forme della vita sociale, di appoggio mutuo e di garanzie di pace, a misura che nuove condizioni si presentavano.

D'altra parte, la scienza moderna dimostra chiaramente che la legge, — qualunque sia la sua origine — sia essa stata rappresentata come d'origine divina, sia essa venuta dalla sapienza di un legislatore, non ha mai fatto altra cosa che fissare, cristallizzare sotto una forma permanente o estendere dei costumi che già esistevano. Ma, così facendo, essa aggiungeva sempre, ai costumi già generalmente in uso, alcune nuove regole, fatte nell'interesse delle minoranze dei ricchi armati e battaglieri, — regole che formulavano dei costumi nascenti d'ineguaglianza e di servaggio, vantaggiose solamente per queste minoranze.

"Non ammazzare", diceva per esempio la legge di Mosè; "non rubare, non dir falso testimonio." Ma a queste eccellenti regole di condotta, essa aggiungeva pure: "Non desiderare la donna del tuo vicino, nè il suo schiavo, nè il suo asino", con cui legalizzava per lungo tempo la schiavitù e metteva la donna allo stesso livello d'uno schiavo o d'una bestia da soma. — "Ama il tuo prossimo", diceva più tardi il cristianesimo; ma si affrettava ad aggiungere, per bocca dell'apostolo Paolo: "Schiavi, obbedite ai vostri padroni", e "nessuna autorità che non venga da Dio" — *legittimando così, divinizzando* la divisione in padroni e schiavi, e consacrando l'autorità dei furfanti che regnavano allora a Roma.

Il Vangelo stesso, sebbene abbia insegnato l'idea sublime del perdono, che è l'essenza del cristianesimo, parlò pure sempre di un dio vendicatore, insegnando con questo la vendetta.

La stessa cosa si riprodusse nei codici dei cosidetti "barbari": i Galli, i Longobardi, gli Allemanni, i Sassoni, dopo la caduta dell'impero romano. Questi codici legittimavano un costume, eccellente senza dubbio, che si generalizzava in quell'epoca: quello di pagare un *compenso* per le ferite e per gli omicidi, invece di praticare la legge del taglione (occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, morte per morte) che altre volte era generale. In questo modo, i codici barbari rappresentavano un progresso sulla vendetta nella tribu. Ma nello stesso tempo essi stabilivano anche per l'avvenire la divisione degli uomini liberi in classi, che appena si disegnavano in quell'epoca.

Tale compenso, dicevano i codici, per uno schiavo (esso veniva pagato — al suo padrone), tanto per un uomo libero, e tanto per un capo — nel cui caso, il compenso era così alto che rappresentava la schiavitù sino alla morte. L'idea prima di queste distinzioni era, senza dubbio, che la famiglia di un principe, ucciso in una lotta, perdeva in lui molto più che non perdesse la famiglia d'un uomo libero ordinario, in caso di morte del suo capo di famiglia; per conseguenza la prima aveva diritto ad un più grande compenso che non la seconda. Ma facendo una legge di quest'uso dell'epoca, il codice stabiliva, per sempre, una divisione di uomini in classi, — e la stabiliva così bene che sinora non abbiamo ancora potuto sbarazzarcene!

* * *

E ciò si vede nelle legislazioni di tutti i tempi, sino ai nostri giorni, —

l'oppressione dell'epoca precedente essendo stata trasportata, dalla legge, nelle epoche seguenti. L'oppressione dell'impero di Persia si trasmetteva così alla Grecia, quella di Macedonia si trasmetteva a Roma, e l'oppressione come la crudeltà dell'impero romano e delle tirannie orientali si trasmettevano ai giovani Stati barbari in via di formazione e alla Chiesa cristiana. Per mezzo della legge, il passato incatenava l'avvenire.

Tutte le garanzie necessarie alla vita in società, tutte le forme di vita sociale nelle tribu, la comunità di villaggio e la città medioevale, tutte le forme di relazioni fra tribu e, più tardi, fra le città repubbliche, che servirono in seguito di fondamento al diritto internazionale, tutte le forme d'appoggio mutuo e di difesa della pace — compreso il tribunale, il giurì — furono elaborate dal genio creatore della folla senza nome. Mentre che tutte le leggi, dalle più antiche sino a quelle dei nostri giorni, si sono sempre composte di questi due elementi: l'uno che affermava (e immobilizzava) certe forme abitudinali della vita che erano riconosciute utili per tutti; e l'altro che rappresentava una addizione, — spesso una semplice maniera maliziosa di formulare il costume — che aveva per iscopo d'impiantare o di riaffermare l'autorità nascente del signore, del soldato, del reuncolo e del prete: — di rinforzare quest'autorità e santificarla.

* * *

Ed è a questo che ci porta lo studio scientifico dello sviluppo delle società che è stato fatto in questi ultimi venti o trent'anni da un gran numero di scienziati coscienziosi. E' vero che molto spesso gli scienziati non osano essi stessi formulare esattamente delle conclusioni così eretiche come quelle suesposte. Ma il settore che riflette, a tali conclusioni arriva necessariamente colla lettura di questi lavori.

MARTIRE!

Il piccolo villaggio era immerso in un profondo silenzio, la luna coi suoi argentei raggi splendeva attraverso l'infinito; i contadini riposavano nel sonno tranquillo per prepararsi a sostenere la fatica del domani.

La calma regnava dappertutto, succedendo al rumoroso movimento del giorno, quando un colpo d'arma da fuoco rimbombò ne l'aria serena.

. . . . . .

Il sig. B. era famoso per le sue gesta da vecchio libidinoso; egli aveva una piccola villa situata sul pendio d'una piccola altura, da la quale lo sguardo dominava il villaggio. Colà venivano consumati i suoi stupri a danno d'ingenue giovanette che non conoscendo le infamie sociali abboccavano all'amo che il vile seduttore tendeva loro. Le sue turpi azioni rimanevano sempre impunite, giacchè lui comprava con l'oro, accumulato col sudore degli operai, il silenzio delle sue vittime; ed egli, forte della sua . . . forza continuava a sfogare la libidinosa passione che lo divorava, sicuro dell'impunità, rendendo vittime della sua vigliaccheria tutte coloro che per sventura erano di suo gusto.

Ma così non avvenne la sera in cui la luna coi suoi argentei raggi splendeva attraverso l'infinito.

Già da lungo tempo il sig. B. aveva condannata la figlia del suo guardiano quale dolce boccone pel suo pasto; e quella sera colse l'occasione che la giovane erasi recata nella villetta, per trarla a sè e a viva forza tentò violentarla. Sarebbe riuscito nel suo turpe intento se un colpo di moschetto non lo avesse reso a l'istante cadavere.

Fu questo il colpo che rimbombò nell'aria serena. Era stato il guardiano che intendendo ciò che avrebbe potuto accadere, aveva seguito la ragazza, ed allorquando vide che quel retrito mostro voleva avvelenare la quiete che sino allora era regnata nella sua famiglia, aveva tirato sull'infame, giustiziandolo come meritava.

Anzichè turbarsi e darsi alla fuga, egli si presentò alla giustizia, a fronte alta, fiero più che mai della sua onestà.

Ma quale disinganno! Gli si disse che spetta alla legge di giudicare e punire i colpevoli, e che il suo era un'infame assassinio, quindi fu rinchiuso in un bagno penale. Aveva voluto difendersi, essere giusto e . . . lo s'imprigionava!

E mentre nella solitudine della prigione pensava alla sua figliuola, a cui forse altre insidie si tendevano, ebbe a provare un altro e più terribile disinganno.

Ora non sperava più se non nel perdono di Dio a cui aveva sempre creduto con fervore, e con ansia aspettava il parroco, quando si recava per confessare i prigionieri, sicuro d'essere assolto dalla legge divina. Fu questo il disinganno che ebbe a provare. Il parroco gli disse che gli uomini non hanno il diritto della punizione, che solo a Dio, unico e supremo giudice, è riserbato il diritto di condannare i colpevoli.

Dunque, anche Dio lo condannava! avrebb'egli dovuto lasciare che quella vipera spargesse la sua bava velenosa, seminando nelle famiglie il disonore e l'infamia! No, egli non si rimproverava l'atto compiuto e malediva la legge, Dio, gli uomini che vigliaccamente lo condannavano sol perchè s'era ribellato contro la violenza. Avendo compreso tutta l'ipocrisia della società e e non potendo più sopravvivere alle iniquità sociali, finì per suicidarsi.

. . . . . .

Ecco, o società borghese, ciò che ne hai fatto d'un lavoratore laborioso che non domandava altro che la tranquillità e che è insorto solamente quando un rioco tentò di turbargliela! Ma continua pure, massacra, affame, uccidi; un esercito di ribelli con le fiaccole in pugno, forti della forza d'un'Idea di Pace, d'Amore, d'Armonia, sta incendiando le basi su cui tiranna tu imperi, e non lontano è il giorno che le fiamme divamperanno in modo da renderti un mucchio di ceneri, sulle quali i posteri sputeranno con disprezzo dicendo: Qui vi fu l'ingiustizia, il delitto, l'odio.

A. Lambiase.

Nella prima quindicina di luglio uscirà la nuova rivista:

— IL PENSIERO —

Rassegna quindicinale di Sociologia libertaria

Sarà diretta da Pietro Gori, in Roma.

Questa rivista si occuperà anche di scienze, di arte e di letteratura e pubblicherà una copiosa rivista delle riviste e bibliografia.

Pubblicherà lavori originali dei migliori compagni d'Italia e traduzioni di lavori inediti in italiano delle penne più note nel nostro campo. Sarà aperta anche agli avversari leali ed onesti.

La rivista non apre sottoscrizioni: chi la vuole aiutare si abboni, e procuri abbonati e rivenditori onesti. Ogni copia in 16 pagine grandi con copertina cent: 20. Rivendita: sconto 35 per cento senza la resa. Abbonamenti, per l'estero: Un anno L. 7; sei mesi L. 3,50.

Dirigersi all'amministratore:

Luigi Fabbri

Casella postale 142

Roma, Italy

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 soldi

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

La reazione continua la sua opera in odio agli anarchici senza requie, malgrado che molti uomini di altri partiti si illudano, credendo che ci sia ora più libertà di prima. La libertà c'è, è vero, in maggiore quantità per i socialisti legalitari e per i repubblicani all'acqua di rose; ma ciò non perchè il governo si sia accorto ai sovversivi dando più libertà, ma perchè quei tali sovversivi anibo han fatto loro molti passi verso il governo, divenendo sempre meno rivoluzionari. Hanno in sostanza più libertà, perchè fanno di meno ciò che dispiace al governo e di più ciò che gli piace.

Per gli anarchici, rivoluzionari impenitenti, tale libertà — anche relativa — è sempre un mito.

Le persecuzioni ai compagni di Milano sono note. Per sopprimere il *Grido della Folla* la polizia ne ha tentate di tutte. A proposito d'una dimostrazioncella più che innocua, alla quale non si sa neppure chi abbia preso parte, è stata fatta la solita retata, cercando di includervi gli elementi sospetti..... di saper scrivere gli articoli per l'odiato giornale. Il compagno Oberdan Gigli, che a Milano aiutava i compagni nella redazione del *Grido* fu rimpatriato.

Gli arrestati intanto aspettano in carcere le condanne; e, per colmo d'ingiustizia e di ipocrisia, fra tanti arrestati arbitrariamente ed ingiustamente, sono stati ritenuti quasi tutti gli operai e sono stati invece rilasciati solo quelli che per la loro posizione sociale più avevano colpito l'attenzione di qualche giornale borghese radicaloide, al cui appoggio il governo tiene.

Però i compagni non si sgomentano, il giornale continua a pubblicarsi, e i soccorsi piovono in segno di protesta anche da quegli amici che più sono contrari all'indirizzo speciale di tattica di quel giornale, fatto del resto da qualche tempo in qua molto bene, ed utile parecchio alla propaganda. Oberdan Gigli, malgrado il rimpatrio, è tornato daccapo a Milano.

Se Sparta piange, Messene non ride.

In Ancona i compagni domenica 7 erano stati in campagna, ad un ritrovo organizzato per venire in aiuto della nostra *Agitazione* di Roma. Al ritorno, un gruppo di essi fra cui delle donne, cantavano attorno a suoni chitarre e mandolini. Traversando la città, dicono gli agenti di P. S. che qualcuno di loro strillasse *Abbasso le spese improduttive!* grido che se fosse un reato sarebbe entrare in carcere anche l'on. Ferri, che lo strilla anche sui tetti. Tale grido non fu neppure provato all'udienza.

Ebbene, a un angolo d'una via, per il corso quei pochi compagni furono d'un tratto assaliti, malmenati e percossi dalla polizia, e per soprassello arrestati in parecchi, sia nell'istante sia nella notte. Hanno fatto il processo, dove tutto si addimostrò per una vana bolla di sapone; eppure le condanne furono enormi, in proporzione all'accusa, ed anche in proporzione alle richieste del Ministero Pubblico.

Il minimo della condanna fu di *cinque mesi* a un minorenne, e il massimo di *dieci mesi* alla maggior parte, fra cui una donna. La magistratura anconetana si vendica così degli attacchi che l'*Agitazione* fece a qualcuno dei suoi componenti quando si stampava in Ancona.

A Roma intanto si sta imbastendo il processo — e sono stati già interrogati dal giudice parecchi — contro il gerente, il tipografo e qualche redattore per il solito art. 247, per il numero edito a cura dell'*Agitazione*, nel mese passato, il *Primo Maggio*.

GERMANIA

Gran barsonda elettorale, in questi ultimi giorni! I socialisti democratici battono la gran cassa attorno la loro vittoria. E infatti il loro partito ha riportato un numero stragrande di voti in persona dei loro deputati.

Vittoria d'apparenza, non di sostanza.

Basti il dire che la Germania malgrado abbia il maggior numero di deputati socialisti alla Camera, è, dopo la Russia e la Turchia, il più dispotico governo europeo, e in ogni modo incontrastabilmente il più militarista. Bisogna anche aggiungere che il movimento operaio v'è meno sviluppato che in Francia, Inghilterra e Belgio, mentre quello che pure vi esiste dà segni di vitalità solo in..... tempo di elezioni.

Noi facciamo la solita domanda: i voti rappresentano forse altrettante coscienze?

No! se si pensa che fra i deputati socialisti ve ne sono di quelli che si accordano nelle elezioni e nei parlamenti con i cartelli, che votano i bilanci militari, che approvano perfino la fabbricazione di nuovi cannoni. No! se si pensa che questi socialisti mandano nei congressi del loro partito a rappresentarli della gente che si atteggia a scettica riguardo al socialismo, e non vede la abolizione della proprietà privata che come un miraggio che si potrà raggiungere dopo il 2000.

Altro che l'ideale di *Bellamy!*

Per questa vittoria speciale bisogna dire che i socialisti ottennero molti voti anche perchè furono, come al solito, tanto abili da insitolare la loro campagna non col nome puro e semplice del socialismo, ma con una questione, quella dei dazi doganali, che interessa non i soli socialisti ma anche molta parte della borghesia, la quale per fare il proprio interesse non si ritiene dal dare il voto al socialista, certa com'è (ed ha ragione) che questo all'occorrenza saprà costringere i suoi interessi tanto contro le sopraffazioni del potere esecutivo, come contro le esigenze *eccessive* del proletariato.

Oggi succede quello che successe parecchi anni fa, per una consimile strepitosa vittoria elettorale i Germania. Allora Federico Engels, tutto contento, proclamò nei giornali e nelle riviste che per il *1896* i deputati socialisti sarebbero stati maggioranza nel parlamento tedesco.

Il 1898 è passato da un pezzo, ed ora gli eredi di Engels proclamano come una gran vittoria l'essere eletti in numero di ottanta o novanta (se pure ci arriveranno, col ballottaggio probabile), su circa mi sembra quattrocento deputati. Così han ricasca la conquista del parlamento ad altri dieci anni!

A questo modo arriveremo certo al 2000....

Intanto alcuni giornali di governo gettano acqua fresca sull'incendio.... di paglia, dicendo che prossimamente, volenti o nolenti i socialisti, sarà modificata in senso restrittivo la legge elettorale. E in Germania, badate! non s'ha anche fare con Pelloux; l'ultimo esempio di ostruzionismo fallito insegna qualche cosa.

PORTOGALLO

Ben 25000 tessitori sono in sciopero a Porto da quattro settimane, e resistono ancora, malgrado i consigli di cedere che non mancano di dare gli addomesticatori della politica. E' lo sciopero più importante che abbia mai veduto il Portogallo.

Questi operai hanno scioperato per ottenere un aumento di salario e una diminuzione delle ore di lavoro. E che era ora! Figuratevi che questi poveri lavoratori faticavano 16 o 17 ore al giorno per guadagnare appena una zuppa e qualche sardina! Famiglie di dieci e dodici persone vivono in una camera sola, in tuguri infetti, in fondo a vie ignobili che luggù si chiamano *ilhas*. Tale uno sfruttamento della miseria umana, insomma, da costituire davvero un'onta per la civiltà!

Durante lo sciopero molti conflitti fra la polizia e la folla sono avvenuti e sanguinosi. Donne e fanciulli non stati percossi in modo inaudito.

Ora le famiglie degli scioperanti non hanno più niente per mangiare: e la miseria è divenuta orribile.

Ora si parla di sciopero generale; e infatti molte unioni di mestiere, come i cappellai, i fornai, i muratori, i sarti ecc. si sono riuniti per dichiarare la solidarietà con gli scioperanti e organizzare la resistenza.

Intanto la situazione politica del Portogallo si fa anch'essa sempre peggiore, e il governo non ha più fede neppure nei soldati, specialmente a Porto. La regina Amelia d'Orleans s'è resa odiosa per le sue mene reazionarie a pro dei clericali, mentre il popolo portoghese è vivamente anticlericale. Ultimamente i monaci venuti dalla Francia, chiamati dalla regina (benchè il Portogallo abbia soppresso le congregazioni religiose fin dal 1834) sono stati accolti a pietrate per le vie di Porto e di Lisbona; senza la protezione della polizia molti di essi sarebbero stati uccisi o feriti gravemente.

Il momento è criticissimo: non c'è più libertà di stampa e di riunione, e i telegrammi dei giornalisti all'estero sono intercettati dalla polizia. Così fuori del Portogallo nessuno sa che noi siamo alla vigilia d'una rivoluzione che sarà terribile, e di cui lo sciopero presente potrebbe essere ora il movente occasionale.

Da un giorno all'altro l'Europa può esser sorpresa dalla notizia che un sanguinoso movimento di popolo s'è abbarazzato in Portogallo della casa reale dei Braganza-Orleans.

Dagli Stati Uniti

New York

Sciopero di specchiai. — Qui nascono gli scioperi come i funghi in un bosco, ma come per questi la durata di loro vita è effimera. La maggior parte di essi finiscono in nulla e, certe volte, chi vince è precisamente colui che dovrebbe perdere . . . , il padrone.

E ciò succede non perchè le domande degli operai siano ingiuste (anche accettando il giusto definito dai borghesi) od inopportune, ma perchè questi intendono lo sciopero non come una lotta, ma come una scampagnata . . .

Ora è la volta dei lavoranti in specchi o più precisamente di quelli che lavigano il vetro prima che subisca la trasformazione, appartenenti alla *Glass Bevelers' Union*. E badate che questo non è sciopero di offesa, per modo di dire, ma di offesa. Sono i padroni che vogliono abolire le regole finora esistite e scritturate con altre diabolicamente tiranne.

Figuratevi: essi, per accordo, hanno deciso di non accettare al lavoro che chi si presenti con un benservito rilasciato dal padrone pel quale ultimamente ha lavorato.

E' evidente che a questo modo molti operai saranno boycottati e gli altri diventeranno tanti schiavi. E ciò perchè a coloro i quali saranno stati licenziati, per qualunque lieve mancanza commessa, il padrone, naturalmente, scamperà un cattivo benservizio, annotandovi in ragione che cagionò il licenziamento e a quegli altri che volessero sottrarsi alla tirannia di un capo, per provare quelle di un altro, il certificato non sarà addirittura negato perchè gli operai han diritto di farsi scrivere ma non di assolvere delibera-mente. In ogni caso rimarrà per loro impossibile ritrovare il lavoro.

fin qui per la prima regola che si vorrebbe imporre, ora ne viene un'altra che è pure bellina.

"Gli operai devono fare 700 once di più di lavoro, giornalmente e nello stesso spazio di tempo". Capite!... si sanguinaga non bastano le 4 o 5 mila che i poveri paria sono già formati a fare, ne vogliono ancora, vogliono più sangue e a chi non può darne... si riduca la paga.

Ecco le imposizioni dei padroni alle quali gli operai risponero collo sciopero.

E hanno fatto bene e vinceranno se, però, invece di passare il tempo a giocare alle carte od a inebbriarsi nei *bars* lotteranno davvero e non colle mani in tasca.

FRANK HIETKEL.

Tampa, Fla.

Alcuni compagni di qui insistono presso di me perchè dia ai lettori vostri un breve cenno della festa tenutasi qui Domenica passata.

Eccolo dunque in poche parole.

Determinati dal desiderio di portare anch'essi il loro contributo alla propaganda, alcuni dei molti compagni che sono qui, ebbero l'idea di organizzare per la sera di Domenica 21 p. p. un banchetto fraterno, da tenersi in casa dell'amico e compagno Rafael Vilches, e al quale invitarono di partecipare anche i simpatizzanti. La quota per cadauno essendo stabilita a uno scudo, ma la spesa della consumazione non ammontando, poco su poco giù, che a cinquanta soldi solamente, la differenza andrebbe a favore della propaganda.

La bella festicciola riuscì pienissima. Erano presenti, fra compagni e simpatizzanti, non meno di una sessantina di persone, italiani e spagnuoli, ai quali i nostri compagni di Bona e Francis Widmar rivolsero, applauditissimi, la parola, quest'ultimo spiegando la necessità della propaganda sopratutto sulla base dell'istruzione e della lotta contro l'ignoranza. Man mano che le due principali tendenze del Socialismo andavano, da qualche decina d'anni in quà, delineandosi, la tendenza socialista rivoluzionaria antiparlamentare veniva da quella legalitaria parlamentarista più ferocemente, più accanitamente attaccata; da ciò la necessità, ognor crescente, di raddoppiare gli sforzi, di moltiplicare le attività per opporre alla menzogna, alla calunnia, ai gesuitismi e all'ipocrisia dei nostri feroci avversari, la franca parola nostra, libera, veritiera, efficace, senza pregiudizii. E la festa aveva precisamente quale scopo: di ragranellare un discreto importo per supplire alle spese di ristampa di quel gioiello di opuscolo, in istile facile e piano, che è il *Primo passo all' Anarchia* di Edoardo Milano.

Dopo il Widmar parlò ancora il compagno spagnuolo di cui mi sfugge il nome, e al quale l'uditorio, attentissimo, non lesinò gli applausi. Ne ebbero pure, ben meritati, i compagni Antinori, Coniglio e Pagani, i quali con sentimento e passione declamarono alcune poesie sociali. Alcuni altri pochi compagni poi e simpatizzanti, avendo avuto il gentile pensiero di recar seco i loro strumenti, le sonate e le canzonette, dalle cui corde quei bravi figliuoli sapevano strappare, accompagnati dal canto degli intervenuti, le note più ribelli del nostro Canzoniere rivoluzionario. Infine, ad ora discretamente tarda, preceduta da poche altre parole del compagno Widmar, ebbe fine la belissima festa. Strada facendo, di ritorno dalle nostre case, fu ancora ragranellato un piccolo importo che andrà ad aumentare i benefici lasciati dalla festa.

Ma il risultato morale è ben più altamente da apprezzare. Dopo la disastrosa battaglia di due anni fa, i pochi fanciulli che ebbe pel lavoriero sembrò scendere per sempre, in questo lembo di terra, l'era dei movimenti virili e delle agitazioni. Ma non è così! Avranno di che disingannarsi, in una forse non lontana occasione, le tarpi teggiti di del potere e della ricchezza, che all'epoca del grande sciopero, cacciarono su uomini lavoratori le violenze più vigliacche e i più feroci insulti. L'atto fedelissimo della nostra festa ci dimostrò ancora una volta quali sentimenti ribelli e quali aspirazioni virili covino in fondo all'anima di questo popolo!

ALESSANDRO.

Coalgate Ind. Terr.

Cari compagni della Q. S.

In questo paese la legge sulle bevande alcooliche è rigorosissima. Siccome l'acqua è inquinata, gli abitanti s'ingegnarono a fabbricarsi in casa loro una bevanda con dell'acqua bollita e con dell'orzo, bevanda che reca qualche cosa più della birra. Non appena che questo venne a conoscenza di alcuni famosi temperanti — di appendenza — fu avviata in polizia, la quale, ogni volta che si tratta di comperare una cattiva azione da qualcheduno si affigge l'occasione, subito invia qualche... le case degli operai, sempre quando compra... ambiglia, rovesciando persino le culle entro le quali riposavano i bambini, non si spettanno nemmeno le povere donne incinte e delle giovinette, per scovrire poi qualche litro della famosa bevanda proibita.

Più di 70 furono gli arrestati perchè trovati in possesso di questa bevanda. Essi sono tutti lavoratori, ed è appunto giocoforza si trovino disoccupati come dobbiamo subire i più assurdi disturbi.

E dire che la legge è eguale per tutti!

Ah, bricconi! che col pretesto d'impedire l'ubriachezza, violate il compenso dei salariati, calpestate ogni cosa più sacra, imprigionate onesti padri di famiglie, condannandoli ed alla miseria la moglie ed i bambini, siete sempre assicurati impunite le vostre malvagie azioni? Sono questi i benefici risultati della vostra temperanza? Giù la maschera!

G. GARNOLDI.

Buttler, Pa.

Cari compagni della Q. S.

Ne sono immensamente addolorato nel vedere continuamente il nostro giornale scomparire nel deficit. Invito quindi tutti i compagni di buona volontà a volersi preoccupare seriamente e ad escogitare i mezzi capaci di liberarlo una buona volta dal tanto lamentato deficit, onde possa con maggior slancio continuare nella lotta che da tanti anni combatte con ardore.

I compagni italiani residenti negli Stati Uniti sono abbastanza numerosi e basterebbe un piccolo sacrificio da parte di ognuno per procurare una vita più florida alla nostra battagliera QUESTIONE SOCIALE, che ha saputo superare le più grandi difficoltà attraverso le burrasche reazionarie di questi ultimi anni.

Colla speranza di essere ascoltato da alcuni Volonterosi, mi firmo

Vostro compagno
THOMAS MORANDO.

Richmond, Va.

Da più d'una settimana è scoppiato lo sciopero dei conduttori e *motormens* dei carri elettrici. Il contegno energico e minaccioso degli scioperanti mette una paura indiavolata alla compagnia ed alle autorità locali, le quali già hanno disposto un grande apparato di forza. Non bastando la polizia, fu chiamata la milizia.

Ogni giorno avvengono conflitti fra la polizia e gli scioperanti. La compagnia, malgrado la paura, persiste nel voler far circolare i carri e il fa scortare da otto persone fra poliziotti e soldati.

L'altra sera, pochi minuti prima di mezzanotte, parecchi scioperanti, esasperati dall'attitudine della compagnia, presero d'assalto alcuni carri elettrici, facendoli bersaglio di una ben nutrita scarica di proiettili. Un conduttore e due soldati rimasero gravemente feriti. Le truppe, accorse sul luogo, operarono due arresti.

Il ponte su cui transitano attraverso Stony Run sette linee di tramways, è in fiamme.

Nella città è stata proclamata la legge marziale, per cui ogni cittadino trovato a circolare nelle vie, durante la notte, sarà fucilato immediatamente. Ciò malgrado, gli scioperanti non cedono. Vi terrò informati di quel che succede.

CONTE ANIELLO.

Spring Valley, Ill.

Per quanto infette d'autoritarismo siano le Unioni di mestieri che ogni giorno si vanno formando, rappresentano pur sempre un passo in avanti per il proletariato.

Ecco ancora un esempio della loro efficacia:

Nell'estate scorso è stata costrutta una linea ferroviaria attraverso questi paesi Vicini, sulla quale ora viaggiano i carri. Gli impiegati dovevano lavorare 10 ore al giorno e non percepivano che 1,75. Quest'anno, preoccupati della loro poco ridente condizione, pensarono di costituirsi in unione. Una volta questa costituita si misero in isciopero reclamando una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di paga. Infatti, dopo due giorni di sciopero ottennero la giornata di otto ore ed un salario di $ 1.92.

E questo è stato un frutto dell'organizzazione.

Più avanti! In queste vicinanze, vanno cominciando i lavori per la costruzione d'una nuova linea ferroviaria. Uno dei nostri amici è stato invitato da un *boss* a recarsi colà a lavorare, ma fu prima avvisato che non essendovi ancora l'Unione, i salari erano inferiori alla tariffa usuale. Ora invece ci giunge la notizia che quegli operai si sono organizzati ed hanno dichiarato lo sciopero domandando la tariffa dell'Unione.

Noi auguriamo loro una pronta vittoria, la quale sarà immancabile se la solidarietà loro non verrà meno. In pari tempo gridiamo: Operai organizzatevi!...

L. ROSCHETTO.

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Per richieste rivolgersi alla Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Appunti locali

E' questione di criterio. — *Il mondo è bello pei contrasti*, dice Fogge Cavalotti per bocca del celebre Scarano nel Mastino dei Castelli". Perchè dunque far le meraviglie quando ci troviamo di fronte a qualche contrasto, anche stridulo?

In questo compagno O. Strobino c'invia una lettera nella quale ci denuncia un fatterello di cronaca tanto comune, come potrebbe esserlo, per esempio, la... rimarchevole del *Progresso* o del *Bollettino*.

Egli, lo Strobino, ci narra di un caso di una donna ubbriaca, la quale offriva lo spettacolo della sua assenza di senso morale, di fronte ad una moltitudine che a sua volta offriva anch'essa un non meno caratteristico spettacolo.

La donna distesa in mezzo la strada; la moltitudine, anzichè soccorrerla, formantele cerchio attorno, in attesa del *Patrol Wagon* pel quale aveva telefonato.

Lo Strobino esprime indignazione per questa moltitudine che chiama "vile" e "stupida", e domandandosi di chi è la colpa, fa ascendere questa alla presente organizzazione sociale, e dice che non è con la multa di qualche dollaro o con pochi giorni di carcere che si emendano le colpe, ma con un'educazione sana e vera che non potrebbe impartirsi se non sbarazzandosi di tutto un sistema... attuale ed immorale.

Il nostro compagno dice bene. A noi un altro fatto ci chiama un'osservazione: ed è la tendenza dell'americano in genere di "aiutare" la polizia nelle sue operazioni, di "facilitarla" e magari di "polizzotteggiare".

Il contrasto fra noi latini e gli anglo-sassoni consiste appunto in questa tendenza che si manifesta in modo assolutamente opposto negli uni e negli altri.

Nel nostro concetto — in generale — la polizia, per dirlo con le parole di *Nadreb* "è un'istituzione che contiene quanto esiste di più schifoso, di più vile, di più putrido nella società attuale.

"E' un'istituzione tollerata, ma c'è al disotto delle case di tolleranza.

"In queste si può trovare il germe del sentimento: la donna venduta può ricordare, piangere, amare: ma il poliziotto non ha anima, non ha cuore, non ha cervello.

"Il delatore è abietto, l'individuo inumano ripugna: ma il poliziotto unisce le due qualità in un'enorme fusione di vizio e di animalità."

Per noi l'affiancare o solamente rivolgere la parola ad un poliziotto costituisce un'onta, un disonore. Noi lo guardiamo con disprezzo, con rabbia, con odio. Nè non soltanto non prestiamo mano alle sue operazioni, ma quanto ne intralciamo l'opera, aiutando, proteggendo colui che ha la disgrazia di cadergli sotto le sue grinfie o spedendone le traccie od dare informazioni ed indicazioni che possa divergere le ricerche del poliziotto.

L'anglo sassone è assolutamente l'antitesi nostro. Egli ha nel concetto la polizia per un'istituzione sacra, moralissima, d'una utilità medicolabile. L'americano ascrive ad onore, si gloria d'affiancare un policeman; l'avere relazioni cordiali con uno di essi costituisce già una specie di privilegio. L'americano dà man forte al poliziotto quando ne abbisogna. Se la vittima cerca di fuggire, è trattenuta. Se cerca di ribellarsi è battuto e messo all'impotenza. Se un poliziotto fa delle ricerche, l'americano si mette compostamente a sua disposizione fornendogli o informazioni o indicazioni. L'americano addirittura arreste quando non v'è presente "l'agente dell'ordine", o, in caso diverso, telefona subito alla prima stazione di polizia chiamando e denunziando.

E questa.... onorevole tendenza è nella loro morale. E' moralissimo, è doveroso per gli americani agire in tal guisa. Noi ai loro occhi siamo dei "degenerati", dei delinquenti che "facilitano" la delinquenza. . . . . .

Come vedi, caro Strobino, è questione semplicemente.... di criterio.

L'Universita' Popolare. — Quando accettammo l'iniziativa ed istituimmo l'Università Popolare, vedemmo qualche difficoltà: per esempio, la scarsità dei mezzi per poter fare una cosa per bene, e la difficoltà di trovare conferenzieri i quali trattassero varie tesi d'ordine della nostra istituzione. Calcolavamo con dolore questi due inconvenienti, senza punto badare, anche lontanamente, ad ad..... raffreddamento per parte nostra.

Oggi purtroppo si sono invertite le parti. I mezzi, nei limiti modestissimi, li abbiamo e pretremo farli progredire, *volendo*. I conferenzieri, che — bisogna dirlo — ha dimostrato e dimostrano, oltre la competenza tecnica, un disinteressamento veramente encombrissimo, non mancano. Quello che invece è venuto meno è la mano munificente con rapidità sconfortante è l'interessamento degli associati. E inutile, no, ci proponiamo di non dire assolutamente più una parola di rampogna su questo riguardo, la loro trascuranza ci stomaca addirittura, e.... facciamo punto.

Il cloro degli avvenimenti coloniali è certamente la sofferenza che darà la gentile e colta signora Suprema Tedeschi, (mogliè del professore omonimo) di ritorno dall'Italia, la quale spontaneamente s'offerse a tenere una conferenza nella nostra Università Popolare questa sera sabato 4 Luglio all'Entre-Nous Lyceum sul tema: *Al di là dell'ideale religioso.*

Che e che verrà mancare!

Noi ci rivolgiamo specialmente alle donne, domandando se il loro interesse in questa può chiamarsi conferenza.

A questa sera, dunque.

RAOUL.

Abbiamo ricevuto due lettere a proposito del caso Taburelli, una della Società di M. S. "I Figli dei primi Crociati" e l'altra di P. M. Moresi, la cui pubblicazione, per mancanza di spazio, siamo costretti rimandarla al prossimo numero.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Marci Motta 1,00, G. Casale 0,25, Maglioia Edoardo 0,25, Orcurto Teodoro 0,25, Besso Pietro 0,50, Barbisio Aurelio 0,50, Rocca Tony 0,25, Tamaroglio Amedeo 0,50, Zuccone Federico 0,25, Scorsone Enrico 0,25, O. Strobino 0,50, C. Rosazza 0,50, G. Dubois 0,50	5,75
Fleming, Kansas: James Onor	1,00
West Hoboken, N. J.: A. Mosca 0,50, Pietro Almone 0,50	1,00
Tug River, W. Va.: N. Protti	1,00
Northfield, Vt.: Giosuè Sartorelli	1,00
Barre, Vt.: Ernesto Peverelli	1,00
Richmond, Va.: Conte Aniello	0,25
Philadelphia, Pa: Pasquale Stiro	0,25
Hoboken, N. J.: Emilio Canonica	0,25
Stanley, N. J.: Ernesto Botta	0,25
Diamond, Ind.: D. Coletti 1,00, John Brunero 1,00, G. Bertagnoli 1,00, L. Balduzzi 0,50, Alessandro Baima 0,50	4,00
Imperial, Pa.: G. Cardinale	1,00
Federal, Pa.: Giulio Dianoconno	1,00
Totale	17,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Granotti 0,05, Rosazza 0,05, Peter Rolando 0,60, Gamea 0,10, Madiotta 0,15	0,95
New York: Pandiani	0,33
Totale	1,28

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Antonio Tamaroglio	0,10
Peekskill, N. Y.: G. Codurì, raccolto distribuendo Canzoniere dei Ribelli	0,35
Carbonado, Wash.: R. Adheson	1,00
Steele Mills, Pa.: A. Fontana 0,35, Brescia 0,35	0,50
New York: Salvatore Castellano 0,25, Rosario Puleo 0,25, Sorido 0,50	0,70
Imperial, Pa.: G. Cardinale	1,00
Federal, Pa.: A. Banca e compagna	1,00
Totale	4,55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 17,75
Vendita giornali	1,28
Sottoscrizione permanente	4,55
Totale	$ 23,58

USCITE

Deficit numero scorso	$214,55
Composizione	17,00
Amministrazione e redazione	14,00
Spese tiratura No. 192	4,00
Spedizione No. 192	1,57
Corrispondenza	1,55
Illuminazione	0,75
Box postale	1,00
Giornali	0,13
Diverse	0,80
Totale	252,36

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	252,36
Totale entrata	23,58
Deficit	228,78

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 919,79	
Spedizioni opuscoli	0,28	920,07

ENTRATA

somma precedente	863 36	
Paterson N. J.: Buscaglia 0,05, Mazzotta 1,25, St Stephen, Canada: Attilio Checchi 0,15; Tug River, W. Va.: N Protti 1,00; New York: Antonio Barbieri 0,10, Fleming, Kansas: James Onor 0,15, Steele Mills, Pa.: A. Fontana 0,50, Yonkers, N. Y.: Circolo Studi Sociali 1,00; Federal, Pa.: A. Banca 5,00	9,30	871,56
Deficit		$ 48,51

PICCOLA POSTA

New York.—Pandiani.—I dollari due consegnati a Gualdello sono ripartiti in abbonamenti, sottoscrizione e vendita di giornali. L'errore è di 33 soldi che pubblichiamo in questo numero.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'AVVENIRE di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al GRUPPO L'AVVENIRE, No. 3 Oak St., New London, Conn.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
230 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti
Anno 4 00
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pag. anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 11 LUGLIO 1903 NUOVA SERIE. No. 194.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 20/8 '98.

(*Catilina.*) — 4 giornaloni seri da una settimana a questa parte non parlano che di due avvenimenti: la frittata di sangue bleu nel *Konak* di Belgrado e..... la caduta del ministero italiano. Del primo fatto non scandalizzano tanto; disapprovano sì, ma a mezza voce e con tutte le riserve, non risparmiando però vituperi ai morti e buoni auguri ai vivi vincitori. Si legge fra le righe una specie di compiacenza mai celata: "Quei militari, eh!? che gente risoluta, perdio!"

La verità è che costoro non vogliono dar torto a chi ha vinto. Eppoi anche non vogliono rischiare di displacere in *alto loco*, dove non si piange molto sulla tomba dei colleghi mandati a carte quarantanove.

Capirete! pare che quel buon figliolo di Mirko, pretendente alla corona di Serbia anche lui, ci abbia anche lui intinto un dito — magari il dito mignolo — in quella pozza di sangue. Tanto vero che a Cettigne il buon Nicola — io spero che nessuno ignorerà in America che Mirko è il fratello e Nicola è il padre della regina d'Italia, di questa simpatica Elenuccia che malgrado la buona volontà di *Spiombi* e di tutti i suoi corazzieri non riesce ancora a fare un figlio maschio, — il re insomma del *forte* Montenegro, ha fatto imbandierare per l'occasione tutti i suoi regni, ha fatto suonar le trombe in segno di giubilo, e lui stesso ha fatto un discorsone salutando il nuovo re, Pietro Karageorgevich, che s'è andato a sedere sul trono di Serbia, un trono d'immondizie e di sangue.

I giornali borghesi non sono *politici* per nulla; essi perciò vanno cauti nel deplorare i fatti di Belgrado, per non turbare la buona digestione dei vincitori, degli amici dei vincitori, e dei parenti di questi amici, — come anche per non disgustarsi le potenze alleate, diavolo!

* * *

Essi preferiscono piuttosto scrivere le sonnifere articolesse sulla crisi ministeriale. La buona armonia della coppia *liberale* Giolitti e Zanardelli è rotta, dacchè quel ragazzaccio rompiscatole di Ferri è andato a rimestare le cifre dei rialzi e dei ribassi delle azioni della *Tersi* per concluderne che un loro collega, il ministro della marina, aveva avuto lo *sbruffo* in cambio di favori rilevanti: e che *sbruffo!*

I deputati, sia un po' di rivalità o di invidia, sia che essi non vogliono sostenere chi non sa far le cose senza nasconderle bene, hanno un po' fatto cattiva faccia; e allora Bettolo s'è dimesso. Giolitti, fin dai tempi della Banca Romana solidale sempre con tutti i deplorevoli e i deplorati, s'è allora dimesso anche lui. "*Se ti ritiri tu.....* ecc."

Ed ora abbiamo la crisi. Il re, poveraccio, suda sette camicie al giorno per interpellare dalla mattina alla sera tutti i camaleonti della politica, e ritrovare un altro ministero, un altro gerente responsabile della sua irresponsabilità.

Dicono che, dopo lungo esitare, Giuseppe Zanardelli abbia fatto il *sacrificio* di accettare l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Habemus pontifices! il popolo italiano adesso può riposare fra due guanciali; l'autore del codice penale sta pensando alla sua salute.....

Sentiremo che cosa ne dirà Filippo Turati.

* * *

Chi legge mi rimprovererà certo che non trovi altro argomento su cui intrattenermi che gli imbrogli della politica. Ed ha ragione!

Ma che volete? almeno nell'esaminare le magagne, gli orrori e le turpitudini del nemico c'è da farsi un po' di buon sangue. Perchè altrimenti con l'immenso ristagno che c'è nel movimento operaio d'Italia di che cosa dovrei mai parlarvi!

La causa dei lavoratori traversa ora un momento di crisi spaventosa: i partiti cosidetti *sovversivi* sono dilaniati da discordie intestine; e le energie operaie che s'erano accumulate nelle organizzazioni di mestiere languiscono terribilmente. Molte Camere del Lavoro si sono sfasciate o non esistono più che di nome, i soci delle Leghe si squagliano e non pagano più la quota sociale, gli scioperi si perdono uno dietro l'altro, e perfino le associazioni più potenti per numero, per influenza e per gli alleati passati, come la federazione dei tipografi, i sindacati dei ferrovieri e le unioni dei contadini, sono immersi in un marasma da cui solo qualche slancio di energia, ed un risoluto cambiamento di rotta potrebbe trarle.

Noi anarchici siamo addolorati di tutto ciò, ma non sorpresi, poichè l'avevamo preveduto. Non poteva essere diversamente, dal momento che la preoccupazione della legalità a tutti i costi informava il movimento, che invece era impossibile potesse abbattere gli ostacoli se non mostrava un po' d'energia, e non veniva giù come un torrente che solo quando sorpassa gli argini, e li urta e li rovescia, è capace di abbattere il ponte che gli si para dinanzi.

Guardate, per esempio, l'ultimo sciopero dei tipografi a Roma, che è risultato per le sue conseguenze pratiche una disastrosa sconfitta. Gli operai han resistito alla fame, alle lusinghe, alle minaccie per più di un mese con uno spirito esemplare di solidarietà; e lo sciopero generale ha coronato degnamente questa resistenza, riuscendo in sè stesso una vittoria morale, come protesta, non indifferente di fronte alla coalizione dei capitalisti.

Ma tutto è stato inutile dacchè gli operai non sono usciti dall'ambito della resistenza passiva, si sono pasciuti di chicchiere, e infine si sono lasciati persuadere dai consigli di remissione dei politicanti. Ora la condizione loro è davvero disastrosa; le tariffe sono ribassate, la disoccupazione è aumentata, e i padroni si provvedono alla lesta di macchine sempre più perfette alle quali fan lavorare le donne, disgraziatamente meno esigenti perchè più incoscienti.

Tra i ferrovieri le cose non vanno meglio. Dopo la militarizzazione dell'anno scorso durata pochi giorni, ma che mostrò come gli operai sono pronti a farsi metter le stellette della vergogna e della soggezione soldatesca senza nessuna protesta, le cose sono andate di male in peggio. Hanno lasciato che ai loro interessi pensassero i deputati; e Nofri, Cabrini, Turati si son lasciati giocare e turlupinare dal governo nel modo più schifoso. Gli operai nell'aspettativa che la legalità facesse piover la manna, dopo l'umiliazione della militarizzazione, si sono sempre più inaciditi nell'inerzia, e han cominciato a farsi la guerra fra loro. Ora la loro organizzazione, già così potente, è dilaniata dalla discordia, una discordia che fa ridere di compiacenza il governo ed i capitalisti delle Reti Ferroviarie, i quali ora sono per un pezzo sicuri da qualsiasi minaccia di risveglio dei loro operai.

Tra i contadini lo sfacelo è in modo diverso. Pochi scioperi perduti hanno bastato perchè le loro organizzazioni sieno ora mute come olio, da tanto cattivo che facevano. Non se ne sente più parlare, nè in bene, nè in male: ciò indica un male anche più grave. Infatti le loro file si diradano sempre più, e, scoraggiati, i lavoratori della terra ricadono nell'isolamento deleterio dell'egoismo.

Anche ad essi s'era fatto credere che senza fatica, senza sacrificio, solo eleggendo a deputati certuni invece che certi altri, e mantenendosi nel più rispettoso ossequio alla legge, senz'altro pensiero che di pagar la quota settimanale alla Lega, che il segretario del partito pensa ad amministrare, si sarebbe ottenuto tutto.

È invece non si è ottenuto nulla; e per poco che si persista su questa via disastrosa si ritornerà al punto di partenza e forse anche più in basso, poichè l'educazione snervante dei legalitarismo avrà ucciso nelle fone anche quel po' di spirito di rivolta, che, in mancanza d'altro, serviva almeno qualche volta, in uno scatto d'ira, a strappare magari momentaneamente alle classi dirigenti un qualche sollievo al male più doloroso e più urgente.

Questo spirito di rivolta bisogna invece ridestarlo, non finirlo di uccidere, e indirizzarlo contro il vero nemico; chè se esso, da solo, è impotente a risolvere il complesso problema del pane e della libertà, aiutato dalla coscienza del diritto e dall'unione del ribelli, è coefficiente indispensabile per qualunque vittoria, — coefficiente senza del quale tutte le organizzazioni operaie della terra, tutti i partiti politici e sociali, tutte le teoriche evangeliche di ricostruzione, tutta la scienza intera non riusciranno mai a smuovere d'un millimetro solo il colosso d'ignominie e di miseria che è l'organismo borghese.

AVVISO IMPORTANTE

L'amministrazione dell'*Agitazione* di Roma, Italia si lamenta che di parecchie centinaia di copie di quel giornale spedite nelle due Americhe, solo poche copie sono regolarmente pagate e appena da tre o quattro centri provengono aiuti in danaro. Da altri nessuno si fa vivo.

Quel giornale avverte per mezzo nostro che dalla metà di Luglio sospenderà l'invio a coloro che mai si son fatti vivi, e che non manderanno, sia pure a titolo di sottoscrizione, l'importo delle copie spedite.

AL CAFFE', di Errico Malatesta
Prezzo 5 soldi

LA LINGUA internazionale

Ogni tanto qualche persona geniale se n'esce fuori a proporre una nuova lingua che possa servire senza distinzione a tutti i popoli di tutte le nazionalità per intendersi fra loro.

Il tentativo non è nuovo, e questo fa onore alla specie umana la quale cammina sempre più verso la unione delle anime e dei cuori e sente perciò più forte il bisogno di trovare le espressioni adatte a trasmettersi da un capo all'altro del mondo, traverso i monti ed i mari, i sentimenti e le idee, e di avere un linguaggio comune che loro permetta — pur essendo nati in regioni lontanissime, ciascuno dal suo interlocutore — di dirsi anche a viva voce ciò che pensano e sentono.

Già gli oppressori ci avevan pensato prima di noi. I preti fin dall'albore del Medio Evo avevano il latino, una lingua morta e sepolta sotto le rovine dell'Impero Romano insieme alla fede sincera e rivoluzionaria dei catecumeni cristiani, ed in latino questi terribili asservitori delle coscienze umane se la intendevano a voce o per iscritto dovunque si estendeva la loro potenza; ed avevano così il duplice vantaggio, di una lingua internazionale che risparmiasse loro la improba fatica d'imparare troppe lingue (cosa impossibile per la generalità), e di imbrogliare meglio il popolo che credeva sul serio che sotto le parole latine fosse nascosto chissà quale mistero magnifico e terribile, il quale esercitava su deboli anime l'influenza deleteria dell'ignoto per tutti gli ignoranti, quella stessa influenza che esercitavano ed esercitano ancora su certe donnicciuole le parole *magiche* dei cabalisti di professione. Fortuna che un bel giorno Renzo Tramaglino s'è insospettito ed ha preso pel petto Don Abbondio gridandogli sul muso che non sapeva che farsene del suo *latinorum!*

Dopo il latino, che fino all'89 fu adottato anche dai signori oltre che dai preti, è venuto il francese. E l'anche oggi non c'è balbrazza coronata che non sappia scrivere una letterina profumata al suo drudo nella facile lingua dell'*oui*. Il francese divenne lingua diplomatica, che è quanto dire la lingua internazionale degli oppressori, adoperata per intendersi meglio nell'intessere imbrogli a danno dei rispettivi governati.

Ma se i potenti, i preti, i signori han potuto mettersi d'accordo per intendersi tutti in latino o in francese, ciò è avvenuto per la semplice ragione che sono pochi e hanno avuto tutti parecchi anni della giovinezza e parecchi maestri a

propria disposizione per imparare a spropositare nella lingua altrui e a saper peggio la lingua propria.

Per il popolo la cosa è diversa; pochissimi hanno la fortuna di poter rompersi il capo sulle grammatiche ed i dizionari per imparare una lingua nuova: è già molto se arriva a saper parlar bene e scrivere senza spropositi nella propria, grazie all'analfabetismo e all'ignoranza che le classi dirigenti coltivano come una rendita di sfruttamento per mezzo della miseria.

E perciò penso che i tentativi d'impiantare nuove lingue internazionali possono essere geniali, simpatici e fino a un certo punto migliori che non i mezzi di comunicazione passati; ma hanno il torto di non risolvere la questione che per pochi individui — i quali con poca fatica di più potrebbero comodamente imparare il francese o l'inglese. Il *Volapuk* o l'*Esperanto* saranno più facili ad imparasi, ma val la pena di faticar tanto per inventar queste nuove lingue, quando quelli che potranno imparle són così pochi e proprio coloro che meno ne hanno bisogno?

I lavoratori che emigrano da una nazione all'altra sentono più di tutti questo bisogno; ma è loro possibile prendersi il lusso di fare un corso di scuola, sia pure serale o domenicale, per imparare una lingua nuova, quando sanno male la vecchia, e quando quella che impareranno non potrà cominciare ad esser utile che una o due generazioni dopo, allorchè cioè sarà potuta entrare negli usi e nei costumi della massa generalità?

Ed è poi possibile che entrino nei costumi della generalità questi linguaggi nuovi, tutto artificiali, che hanno appunto questo immenso difetto dell'artificialità?

Nessuna lingua nuova fu creata mai per volontà aprioristica degli uomini; i linguaggi nascono e si formano da sè, naturalmente, non si inventano. Quando una nuova lingua è in via di formazione, noi possiamo contribuire al suo perfezionamento, ma solo molto tempo dopo che se ne è avvertita la presenza. L'artificio non serve, e una lingua nuova creata e fatta, imparare alla gente da un bell'ingegno o anche da un consesso di dotti, è sempre e sarà una camicia di forza che farà tutt'altro che facilitare al pensiero la espressione completa ed esatta.

E' il posticcio restituito alla natura, la rosa di stoffa, sia pure fatta a perfezione, invece della rosa di siepe alla quale non potrà mai rubare il profumo ed i pregi natii, e che perciò non riuscirà mai a sostituire.

Ma allora, voi direte, come fare per unire anche nelle comunicazioni più urgenti e momentanee della vita il proletariato, se vi opponete a questa specie di internazionale del linguaggio, che dovrebbe far riscontro all' internazionale del pensiero?

Piano ai ma' passi! io non mi oppongo, anzi a chi tenta guardo con simpatia. Sono però più che scettico a tal riguardo e penso che sia fatica sprecata l'occuparsene; credo insomma che i lavoratori abbiano altro da fare che imparare il *Volapuk* o l'*Esperanto*. Meglio è allora che leggano nella propria lingua un po' più spesso i giornali rivoluzionari e i libri di scienze; meglio è che imparino magari a maneggiare il fucile, che da un giorno all'altro potrebbe loro servire un po' meglio delle suddette fantasie linguistiche a costruire l'internazionale degli oppressi redenti sulle rovine della Santa Alleanza degli oppressori agonizzanti (1).

Una lingua nuova non può nascere se non le si creano condizioni nuove per determinarla. Lavoriamo perchè queste condizioni nuove siano possibili; la lingua internazionale si formerà sotto la spinta del bisogno quando non ci saranno più patrie, e cioè non ci saran più impedimenti sopratutto economici, oltre che politici, che vietino alle masse di trasmigrare di terra in terra, ai popoli di mescolarsi e di confondersi a loro piacimento, alle razze di mescolarsi, — quando non ci saranno più sulla riva del mare doganieri e lungo le montagne di confine uomini armati di cannone e di fucile che dicano al passeggero: questa di qua sono nemici di quelli di là.

Sarà la rivoluzione sociale soltanto che tradurrà nel fatto i sogni degli umanitari, che guardano troppo alla superficie e non s'accorgono che per mutare radicalmente anche questa, occorre rimuovere il fondo, da cui sorgono rigogliose, dalla putrefazione universale, le alghe che rendono più triste esaminando l'apparenza di questo lago stagnante che è la vita moderna. Possono ben essi affaticare il braccio e le dita a tagliare con forbice pietosa, sempre però tarda alla bisogna, alcune piante malefiche; vana fatica è la loro, giacchè le radici lasciate intatte ed il terreno putrido e melmoso in cui queste si diramano produrran sempre nuovi mali e sempre più numerosi malati.

Occorre, prosciugare lo stagno, schiacciar la testa ai rospi, le rane che e le serpi che vi digunzzano da parassiti, spazzar via il fango e il sudiciume dal fondo e sostituirvi ghiaia bianca e pulita; occorre aprire a questo stagno una via che vi conduca le acque purificatrici del fiume vicino e ne trasporti volta per volta verso il mare lontano ogni sporcizia che per caso può caderci.

Allora, solo allora gli uomini che vi abiteranno le rive, non più malati delle febbri di palude, saranno di buon umore, e troveranno spontaneamente il linguaggio nuovo con cui intendersi e parlarsi e comunicarsi il pensiero da fratelli a fratelli.

Oggi, mentre l'accidia del male li corrompe e li fa ateisti l'un l'altro, vano sarebbe l'artificio di un gergo esteriore di cui la mente ed il cuore loro non abbisognano, e che le loro lingue non si curano di apprendere.

---

(1) C'è un mezzo per gli internazionalisti sinceri e senza pregiudizi di facilitare in qualche modo l'opera dell'evoluzione, ed è quello di opporsi e di far tutto il rovescio di ciò che vogliono i patriotti difensori della lingua natia, — per non chiamarli fossilizzatori. Nelle scuole si dà *zero* allo scolaro che nel compito incastra un francesismo, un barbarismo, un neologismo ecc. Noi dovremmo dar *dieci con lode* a chiunque invece infiora il proprio linguaggio con espressioni e parole tolte a lingue straniere e che perciò possono farsi capir meglio dagli stranieri. Prevediamo anzi che quando ciascun popolo userà *barbarismi* a iosa presi dalle nazioni sorelle, la lingua internazionale sarà vicina a sorgere. I conservatori della *crusca*, che stanno scrivendo da secoli un vocabolario di parole *pure* che non hanno ancora finito, facciano pure tale opera di conservazione. Noi rivoluzioniamo facendo l'opposto, cercando di generalizzare ciò che avviene in certe città internazionali come Barcellona, Marsiglia, Londra, Buenos Ayres e New York in cui si parla da molti un gergo che non è di nessuna lingua e particolare di tutte. Alle società — come la Dante Alighieri — per la conservazione delle lingue natie, contrapponiamo la opera di confusione delle lingue; e una confusione che aiuterà a capirci meglio fra lavoratori di tutte le patrie. E se dobbiamo noi emigrati mandare i figli a scuola nelle scuole pubbliche, mandiamoli di preferenza nelle scuole indigene. Sapranno così due lingue, quella appresa dai genitori e quella del paese ospitale.

Non capiremo più Dante, coll'andar del tempo? Poco male: i geni suscitati dalla rivoluzione scriveranno poemi meno divini ma più umani, e perciò più comprensibili, più belli e più veri. Chi vorrà capir Dante studierà la lingua antica o leggerà la traduzione. Non diventeremo infelici per tanto poco, come non siamo infelici oggi perchè non comprendiamo un acca dell'Eneide di Virgilio e dell'Iliade greca di Omero.

PIETRO KROPOTKIN

POSIZIONE DELL'ANARCHIA
nella
SCIENZA MODERNA

Quale posizione occupa dunque l'Anarchia nel grande movimento intellettuale del XIX secolo?

La risposta a tale questione già si scorge in quello che è stato detto negli articoli precedenti. L'Anarchia è una concezione dell'universo, basata su di una interpretazione *meccanica* dei fenomeni, che abbraccia tutta la natura, — e compresa la vita delle società umane ed i loro problemi economici, politici e morali. Il suo metodo è quello delle scienze naturali; ed è con questo mefodo che ogni conclusione scientifica deve essere verificata. La sua tendenza è di fondare una filosofia sintetica che comprenda tutti i fatti della natura, — compresa la vita delle società — senza cadere però negli errori in cui incorsero Comte e Spencer per le ragioni già indicate.

E' evidente che l'Anarchia necessariamente deve, per questo stesso, dare a tutte le questioni presentate dalla vita moderna, altre risposte, e prendere un'altra attitudine che tutti i partiti politici ed anche sino ad un certo punto i partiti socialisti che non si sono ancora separati dalle vecchie finzioni metafisiche.

Certamente l'elaborazione d'una concezione meccanica completa della Natura e delle società umane è appena abbozzata nella sua parte sociologica che conduce la vita e l'evoluzione delle società. Ciò malgrado il poco che è stato fatto porta diggià — qualche volta anche inconscientemente — il carattere da noi indicato. Nella filosofia del diritto, nella teoria della morale, nell'economia politica e nello studio della storia dei popoli e delle istituzioni, l'anarchismo ha diggià provato che non si contenta di conclusioni metafisiche, ma che cerca alle sue conclusioni un fondamento naturalista.

Esso rifiuta le imposizioni della metafisica di Hegel, di Schelling e di Kant, come non si lascia imporre dai commentatori del diritto romano e del diritto canonico, dai sapienti professori del Diritto di Stato, o dall'economia politica dei metafisici, — e cerca di rendersi un conto esatto su tutte le questioni sollevate in questo dominio, basandosi su una massa di lavori fatti durante questi ultimi trenta o quarant'anni al punto di vista del naturalista.

* * *

Nello stesso modo che le concezioni metafisiche sullo Spirito Universale, sulla Forza Creatrice della Natura, sull'Attrazione amante della materia, sull'Incarnazione dell'Idea, sullo Scopo della Natura e la sua Ragione d'Essere, sull'Inconoscibile, sull'Umanità compresa nel senso d'un Essere ispirato dal Soffio dello Spirito, e così di seguito, — nello stesso modo che queste concezioni sono abbandonate oggigiorno dalla filosofia materialista (meccanica o cinnetica), e che gli embrioni di generalizzazione che si trovavano nascosti dietro queste parole sono tradotti nel linguaggio concreto dei fatti, — noi tentiamo di fare lo stesso quando affrontiamo i fatti della vita in società.

Allorquando i metafisici vogliono persuadere il naturalista che la vita intellettuale e passionale dell'uomo si svolge secondo "delle leggi immanenti dello Spirito", il naturalista dà una scrollatina di spalle e continua il suo sapiente studio dei fenomeni della vita, dell'intelligenza, delle passioni, allo scopo di provare che tutti possono essere ridotti a dei fenomeni fisici e chimici. Egli cerca di scoprire le loro leggi naturali.

Lo stesso è quando si viene a dire ad un anarchico che, secondo Hegel, "ogni evoluzione rappresenta una tesi, un'antitesi e una sintesi" oppure che "il Diritto ha per iscopo l'ingiallamento della giustizia, che rappresenta la sostanzializzazione materiale dell'Idea Suprema", o meglio ancora quando gli si domanda qual è, secondo lui, "lo Scopo della Vita". — L'anarchico, lui pure, scrolla le spalle e si domanda: Com'è possibile, che in mezzo all'attuale sbocciar delle scienze naturali, si trovino ancora degli antichi che continuano a credere in queste "parole"? delle genti che ancora parlano il linguaggio del selvaggio primitivo allorquando "l'antropomorfosavano" la natura rappresentandosela come qualche cosa che è governata da certi esseri di apparenze umane?

Gli anarchici non si lasciano imporre dalle "parole sonore", poichè essi sanno che queste parole servono sempre a coprire, sia l'ignoranza — vale a dire l'investigazione non terminata, — sia, ciò che è peggio ancora, la superstizione. Ed è perciò che quando si parla loro questo linguaggio, passano oltre, senza arrestarsi, e continuano il loro studio delle concezioni sociali e delle istituzioni del passato e del presente, seguendo il metodo naturalista. Ed essi trovano, evidentemente, che lo sviluppo della vita delle società è in realtà infinitamente più complesso (e ben più interessante in uno scopo pratico) di quel che non si crederebbe se si giudicasse secondo le suddette formule.

(Continua.)

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo L'AVVENIRE *di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto*

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 3 Oak St., New London, Conn.

E' finalmente uscito l'importantissimo bozzetto drammatico IL MAESTRO di R. Rousselle, pubblicato per cura della Biblioteca della QUESTIONE SOCIALE.

Lo raccomandiamo a tutti i compagni essendo interessantissimo dal punto di vista dell'insegnamento libertario.

Prezzo 5 soldi.

Kichineff

Durante i grandi massacri armeni, l'ambasciatore d'Inghilterra presso la Sublime Porta, sir Filippo Curie, si presentò un giorno al palazzo d'Yldiz, e rispettosamente fece osservarvi a S. M. I. Abdul Hamid II, che la cavalleria Kurda, detta hamidieh dal nome dal nome stesso del fondatore, si distingueva per una eccessiva ferocità, ammazzando o massacrando della gente inerme e inoffensiva. "Ah! ah! rispose ridendo il sultano, gli *hamidieh* son proprio i miei cosacchi!"

Se leggiamo il racconto dell'affare di Kichineff, ci è facile accorgerci che in Russia come in Turchia, i procedimenti e i metodi sono identici, e che anche là il governo sa utilizzare a meraviglia gli antagonismi ereditari di religione e di razza, per provocare il massacro dei dissidenti.

Secondo il solito, durante la Pasqua israelita, il solo giornale del luogo — la cui pubblicazione fu tollerata dalla censura — prese a ripetere la vecchia leggenda del delitto rituale, ossia dell'assassinio ordinato agli ebrei dalla loro religione.

In seguito a ciò, nel primo giorno della Pasqua russa, una folla di ragazzacci, di piccoli commercianti e di operai cristiani, guidati da due intellettuali russi, si scatenarono su la città bassa, armati di martelli, di accette e di spade. Quando ebbero ben bene saccheggiato ogni cosa, incominciarono ad ammazzare, mentre la polizia arrestava quei macellai ebrei che avevano l'insolenza di difendersi. Si uccisero gli uomini, si violentarono le donne; dei pezzi stoffa bagnati nel sangue ebreo furon posti in cima a delle lunghe canne fra le urla dei massacratori: "Ecco delle bandiere rosse!"

Alcuni studendi di teologia fiocavan pietosamente dei grossi chiodi nei piedi e nelle mani degli ebrei, per vendicare il crocifisso di Galilea.

In una corrispondenza pubblicata dall' *Européen*, oltre ai documenti molto incompleti tolti da alcuni giornali russi, ci son da rilevare alcuni episodi di particolare brutalità. E' da notarsi che questi fatti, secondo che dice il *Novosti* di Pietroburgo, sono stati compiuti sotto gli occhi benevoli degli ufficiali e della polizia:

1.o A Sarah Tournarji furon ficcati due chiodi nelle narici, fino a forare il cranio.

2.o Al signor Liss furon distese le articolazioni della braccia e delle gambe.

3.o Al signor Vichariton furon tagliate le labbra; poi gli fu strappata la lingua e la laringe con delle lunghe pinze.

4.o All'angolo di via Gostinnaia e Swetchnaia, fu gettata per terra una donna in istato di gravidanza e le furon date bastonate sul ventre.

5.o Si rinvenne una bambina tagliata in due pezzi.

6.o Alcune bambine furono violentate e morirono nelle braccia di quei selvaggi.

7.o Il signor Seltzer ebbe un'orecchia strappata e dodici ferite alla testa. E' diventato pazzo.

Le belle signore andavano in carrozza a contemplare questi spettacoli mostruosi. Se per caso un cristiano aveva il coraggio di proteggere le vittime designate, correva il rischio di passare anche anche lui per ebreo e di esser martirizzato come gli altri. Tutto ciò durò due giorni. Il governatore che aveva ricevuto sedici ore prima un telegramma che l'invitava a far cessare gli assassinii, aveva preso gli ordini in senso largo e non fece finir la strage se non quando i due giorni furono terminati bene.

L'analogia di questi fatti con i massacri armeni, è completa, i quali massacri ugualmente cessavano quando uno squillo di tromba o un invito formale delle autorità ne ordinava la cessazione.

Bilancio: cento morti, cinquecento feriti, di cui una cinquantina in pericolo di vita e gli altri storpiati per sempre; ottantaquattro vedove; duecen tosedici orfani; ottomila famiglie, ossia trenticinquemila esseri umani circa, ridotti alla più completa miseria.

Ogni volta che dei bruti umani si insanguinano con simili ferocità in Turchia, in Russia, in Cina — e qui parlo dei bruti europei, — nelle colonie francesi, inglesi, tedesche, belghe americane, gli uomini che biasimano questi fatti sanguinosi ne rigettano tutta la colpa sulla *folla ignorante e brutale*" o sui suoi capi.

A Kichineff per esempio ci fu l'unguale palleggiarsi di responsabilità, come altrove. La folla tenuta nella più crassa ignoranza dai suoi padroni, poco desiderosa di liberarsi, pronta ad ascoltare di preferenza un Souvarine o un Drumont, crede di fare opera pia massacrando il non-cristiano, lo straniero, il nemico, il negro, il giallo; essa soddisfa ai suoi istinti di rapina, attribuendo loro dei motivi onorevoli, sia religiosi, sia patriottici. Non s'accorge, l'illusa, che esercita così la sua forza di odio contro poveri esseri inoffensivi, e che operando in tal modo fa il giuoco di quelli che la tengono nella schiavitù.

Le autorità, da parte loro, fanno il proprio dovere di autorità: obbediscono alle necessità della loro funzione. Il capo di polizia e l'ufficiale, che eccitano all'assassinio, ed uccidono essi stessi, non fanno che compiere l'incarico a cui furon destinati: Anche a Kichineff essi non facevano niente più che eseguire nel loro vero senso le leggi contro gli ebrei, che sono leggi di sterminio.

Ognuno sa quali siano queste leggi. Sotto pretesto di impedire che quattro milioni e mezzo di ebrei — di cui quindicimila sono finanzieri e commercianti, e gli altri crepano di fame — sfruttino novanta milioni di russi, il governo dello czar ha preso, fin da parecchio tempo fa, contro gli ebrei misure eccezionali.

Già al congresso di Berlino, Gortchakoff, plenipotenziario moscovita, era sembrato in tale questione poco liberale a un umanitario con *tenero* nome come il principe di Bismarck; e alcuni anni dopo, nel 1881 e 1882, per stornare le energie popolari dalla propaganda nichilista, si era eccitata la folla russa all'uccisione degli ebrei, col dirle: *Il nostro piccolo padre lo vuole.*"

Già fin dal 18.o secolo gli ebrei di Russia erano stati fissati in alcune parti dell'impero. Nel maggio 1882, Ignatieff, il general *Menzogna*, immaginò una legislazione più efficace.

1.o Interdizione agli ebrei di stabilirsi fuori delle città e delle borgate.

2.o Annullamento di ogni contratto fatto in nome di un ebreo o avente per oggetto la compra, ipoteca o locazione d'immobili rurali.

3.o Proibizione agli ebrei di commerciare la domenica e gli altri giorni di festa.

Nel 1890 le leggi "temporarie" d'Ignatieff furono aggravate. Gli ebrei vennero esclusi dalle professioni dette liberali, congedati dalle amministrazioni delle ferrovie, cacciati — salvo un piccolo numero — dalle scuole, dalle università e dagli ospedali, costretti a pagare delle imposte speciali. Il *territorio ebreo* è ancora ristretto: l'accesso delle piazze forti e d'una certa zona che fa da frontiera è loro interdetto. Così, a parte i cinquecentomila privilegiati, tre milioni di ebrei russi sono acquartierati nelle città del *territorio*, e un milione in Polonia.

Da ciò ne segue che nelle città in cui si son fatti così rifiuire, gli ebrei formano la maggioranza, e sono, per il loro numero stesso e per la concorrenza che si fanno, votati alla più atroce miseria. Il loro salario giornaliero discende a 40 centesimi e meno.

E' su questa folla miserabile, che di tanto in tanto il popolo russo, miserabile anch'esso, è lanciato dai suoi padroni. Nè lui, nè l'umanità publici possono considerare in altro modo che come nemici, questi ebrei contro i quali sono state prese così formidabili misure d'eccezione.

Questi esseri, rosi dai pidocchi, sposati dalle privazioni, consumati dalla tisi e dal tifo, debbon pur essere dei gran malfattori, se gli Czar, tanto buoni e clementi, impiegano tutto il loro potere per schiacciarli. E la plebe di Kichineff, perchè i proprii istinti le sembrano nobilitati dalla fede, uccide allegramente in forma di croce il ventre delle donne ebree incinte.

Io non ricordo più quale scrittore patriotta vantava non ha guari le nobili gesta dei soldatini francesi, che conficcavano con gioia le loro baionette nel ventre dei chinesi. Se un ambasciatore francese osasse fare osservare allo Czar amico e alleato, che gli avvenimenti di Kichineff non ridondano a suo onore e gloria, il giovane e pacifico sovrano, ricordandosi di Algeri è delle battaglie comuni in terra cinese risponderebbe certamente, ridendo: "*Eh! ... Sono uno scolpennato ... uno buon fantaccino!*"

PIETRO QUILLARD.

Previsioni future

Quando tutto ciò che nella presente società sia di tirannia, di ferocia, di legalità o di religione sarà distrutto, demolito o disperso dall'impetuosa dell'ultima rivoluzione rigeneratrice — che per iniziativa degli insorti medesimi sarà stabilita in pace e l'eguaglianza, e avrà principio quel dì a tutto aggiunta per cui ora giochi coscienti combattono e soffrono; immagino che due giovani, nati e cresciuti senza il fardello di pregiudizi ed egoismo di cui al tempo presente ognuno è provvisto, spinti dal desiderio di conoscere il passato ed i mezzi che adoperarono i loro padri per fondare l'umanità, si propongono un viaggio per la città dove la furia rivoluzionaria rispettino qualche edificio per ricordo ai futuri delle schifezze della barbarie.

* * *

Sirio, il più giovine, rivolge un mucchio di domande ad Alberto che, più vecchio, sebbe un istruzione maggiore ed è in caso di rispondere prontamente al compagno, sogna tutto ciò che lui chiedere sapere.

Nel loro villaggio d'origine nulla rimaste che possa loro testimoniare che vi fu un castello, una chiesa, una caserma; e solo dai vecchi paterono sentire che una volta vi era un uomo, che si chiamava conte, che comandava e disponeva della vita altrui; che vi fu'ra un altro che si chiamava prete il quale per malvagità e furberia sa aveva più magagna degli altri; e che faceva credere l'impossibile, e che nella caserma v'erano i carabinieri al servizio del primo e che per lui massacravano ed imprigionavano.

A Sirio, giovane sano ed intelligente, questo racconto sembrava una favola e sostenuta su cra assurdo ed impossibile che degli uomini si fossero lasciati guidare e comandare da altri uomini, ed è perciò che per credere ai narratori di quella storia lui, in compagnia d'Alberto, viaggiava per se la città.

Una chiesa è il primo edificio che si presenta loro agli occhi ed è causa di un'esclamazione da parte di tutti e due. Il campanile demolito fino alla metà, e l'entrata della chiesa senza porte indicano che non furono risparmiati dal dagalo rivoluzionario; alcuni uomini che s'muovano nella pulizia per il mantenimento degli oggetti d'arte se ne stanno seduti sugli altari fumando la pipa. Sirio non sa più in sè stesso, egli è tutto occhi e tutto bocca per vedere e domandare, e Alberto, estatico e con guardo compassionevole ammira le sacre immagini tanto descritte e derise dal suo maestro di scuola e che ora lo vede con i propri occhi.

Giunti all'altare maggiore, ne estraggono dal tabernacolo il sacro vaso d'oro contenente le sacre particole; Sirio, curioso, vuol sapere cosa significano e di che composizione sono; e siccome Alberto guardava e taceva, uno di quei custodi intuito il loro desiderio s'avanza e manipolando quegli oggetti con indifferenza, esclama:

— Questo, o miei giovani, è l'ultimo che adorarono i nostri avi, per esso massacrarono e dei a lui non credevano, per esso si sottomettevano, ubbidivano e si lasciano schiavi. Come vedete, esso è una composizione di farina ed acqua cocchi fra gli stessi, le bestie e le piante che furono attrettanti dei tr. altri tempi, l'ultimo che adorarono era pane senza sale, cosa un dio insipido.

Ai due giovani l'erezza il sangue nelle vene, e per la prima volta provarono sentimenti e desideri fadomiti di distruzione, loro avrebbero demolito quella chiesa che restava a ricordo dell'ignoranza, della superstizione e della idoiatria dei loro avi.

Usciti all'aria aperta rabbrividirono di orrore nel riguardare la chiesa e trovarono insignificanti le tracce che lasciarono i rivoluzionari. Le contrade pulite, le case ammiuite e comode, gli abitanti allegri e vigorosi; bambini vispi e seggadri, veri frutti naturali di amore e non di fascio, di pianta sana e robusta e non fiacca ed abbrutita; tutti in una fraterna relazione da d ver considerare quella città come una sola famiglia i di cui membri non avessero altro incarico che l'amore per il prossimo.

E siccome Sirio era nato in quella società e non capiva che si avesse potuto amare in altro modo, Alberto si studiava di spiegargli come una volta le porte di quelle case venissero chiuse con ferri per non lasciare entrare nessuno, come un uomo si prendesse con sè una donna e la obbligasse ad esser sua, come i bambini se li facesse suoi e li costringesse a non giocare con gli altri bambini: come non doveva interessarsene dei vicini di casa anche se questi fossero morti per la mancanza di un bicchier d'acqua; come insomma in luogo dell'amore regnasse l'egoismo, la cattiveria e l'invidia.

Traversate alcune strade arrivarono ad una piazza dove ancora si erge un palazzone immenso quasi senza tetto dai muri ed ornamenti affumicati, mancanti di porte e d'invetriate; esso conserva ancora le traccie vive d'un incendio terribile. Alberto domanda a chi avesse appartenuto quel fabbricato, e si sente rispondere che appartenne all'ultimo re. La storia dei re lui la conosce a fondo, lui sa che i re erano uomini ambiziosi che pretendevano essere superiori agli altri, chiusi a qualunque sentimento d'umanità, sanguinari, che per mantenersi ed imporsi facevano sgozzare migliaia di uomini giovani e robusti. Lui aveva pure appreso dal maestro di scuola, che il re protetto da uomini p d malvagi ed in disposizione della vita e della morte di milioni di uomini che abitavano in una data estensione di terreno; studiava di far comprendere al suo compagno l'umore di questi re e quando giunse a raccontargli come l'ultimo venisse dai rivoluzionari preso, vinto, torturato e massacrato; Sirio esclamò: Io non posso ideare che abbino potuto avere quei re; ma comprendo solo che la fine dell'ultimo fu una fine meritata. E, pieni di orrore, lasciarono quella piazza.

Il sole stava per declinare e loro se ne rammaricavano per non aver veduto di più, eppure non credevano di aver speso abbastanza tempo per visitare due soli edifici. Si sentivano in uno stato morale differente, a loro pareva che quella chiesa e la piazza d'esser visuti come si viveva nella scuola; ed ora che per la prima volta alla vita reale che conducevano, gustavano e sentivano quanto fosse cara quella libertà sconosciuta; era una gioia intima che si sprigiova ad amare maggiormente il prossimo, che metteva loro perfino l'orrore d'esser nbozzati nella malvagità della chiesa e nell'infamia della reggia.

Camminarono ancora, e prima di pensare di ritirarsi risolvettero di visitare una caserma diroccata che gli si offriva loro sulla strada. Alberto, rivolgendosi Sirio che guardava stupefatto, disse: Questa è una casa dove i giovani della mia età, intorvati dalle buone mi prete che predicava loro d'esser umili e servi obbedienti, e che alla scuola e dai loro genitori medesimi imparavano che erano al mondo solo per esser sottomessi al re e a chi comandava, venivano per fare il soldato, per vestire un'uniforme e per apprendere la maniera più facile per ammazzare il prossimo. Ecco qui un fucile ha servito loro per ammazzare forse il proprio padre che in quel tempo di miseria avra chiesto pane a chi ne teneva troppo; e se tu osservi bene si quei muro, si vedono ancora dipinti dei circoli e dei punti che i soldati se ne servivano per esercitarsi al tiro per poi colpire a segno contro il prossimo. Cospira dunque che in questo luogo di misfatti che in questa scuola dell'assassinio il giovane di già ignorante, dovesse diventare così corrotto ed abbrutito da formare una seconda natura contraria a qualunque sentimento di umanità e di fratellanza.

Usciti dalla caserma essi si avviano frettolosi verso gli alloggi e le cucine comuni; di qua e di là si vedono ancora delle case crollate, dei muri affumicati, quella era la casa di un generale, questa la redazione d'un giornale; ma dove più sembrava che i rivoluzionari si fossero sfogati con un furore pazzesco, era contro una casa della quale ora non rimaneva che un fossato. In questo mucchio di rovine, dove pietra non rimase sopra pietra, son certo che vi dovette essere un edificio più infame delle chiese, della reggia e della caserma; cosa mai dovra esservi stato qui? esclama Alberto.

— Un ufficio di [illegible] giovani, risponde alla domanda imbarazzato [illegible] che ha capi.

— Ufficio di [illegible] meraviglia Sirio da sè e sul tu alberto cosa [illegible]

— Se lo so! risponde lui, purtroppo, ed io non ho vocaboli, non [illegible] posano spiegare e colpire a [illegible] quello che facevano quelle canaglie che per [illegible] ed ese e che si chiamavano poli[illegible] [illegible] dato per odiare il suo simile, l'uomo [illegible] può privare della libertà [illegible] prossimo, l'uomo, che di nome non ha che la forma esteriore e che noi dovremmo chiamare più precisamente col nome di belva.

Sirio era stanco e non aveva parole per le crendità viste e sentite, e, come ora alla meraviglianza degli uomini per mancanza d'esperienza per mancanza d'istruzione sembra assurda ed impossibile la società anarchica, così a Sirio, nato in quella società, sembrava assurda ed impossibile la vita con le ineguaglianze, con le superstizioni, con l'egoismo e la farsesca dei tempi passati, ossia quella che ora noi viviamo.

RECLUS.

CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nicolò Converti

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

Una triste notizia di giunge. E' stato ucciso dagli indigeni il compagno Dubois Desaulle, mentre attraversava con una carovana esploratrice una regione dell'Africa Centrale, come giornalista, corrispondente dell' *Illustration* di Parigi.

Così mentre i militaristi invadono i continenti nuovi incivilmente, con la violenza, per spirito di conquista, o ciecamente, — l'anarchico, araldo di civiltà, li esplora in nome della scienza e per aumentare il tesoro delle cognizioni umane, pacificamente, ed è in cambio assassinato, raccogliendo così il frutto maleficio seminato dai militaristi, senza le cui provocazioni gli indigeni africani non noe dorebbero certo l'assalto.

Dubois Desaulle fu, specie in questi ultimi anni, un ardente propagandista, e la sua attività la dedicava appunto alla campagna, in Francia mirabilmente efficace, contro il militarismo. Collaborava nella-nel *Libertaire*, nell'*Aurore*, ed in altri giornali anche non sovversivi, come pure in riviste importanti quali la *Revue Blanche* ed il *Mercure de France*.

Scrisse anche lavori letterari e romanzi; ma ciò che fece più rumore fu un libro di ricordi di quando era militare, condannato alla compagnia disciplina a Biribi. Questo libro, *Sous la Cazaque*, fu edito da P. V. Stock, ed ebbe molte edizioni, contribuendo sensibilmente al movimento francese contro la compagnie disciplinari di tortura che quel governo repubblicano mantiene nell'Africa Algerina.

Come oratore era un alto apprezzato nelle conferenze settimanali organizzate dai compagni nelle varie l'niversità Popolari e Biblioteche di Educazione Libertaria dei sobborghi di Parigi.

Ora il nostro amico è morto; e il governo, suprema ironia!, pare voglia allestire una piccola spedizione per ottenere la rimissione degli assassini, — di lui che perseguitò vivo, il quale in tante occasioni ha negato e negava al governo il diritto di punire.

Dagli Stati Uniti

New York

Una bastiglia. — I tempi sono mutati, i Torquemada sono passati maledetti dalla storia, le minacce, l'oppressione scomparvero lentamente, la forza bruta non serve più, necessita l'astuzia.

Ciò compresero i padroni e uniformandosi all'ora che passa Bottano le armi sanguinanti e giocano d'insidia e di finzione. Agli antichi mezzi di tortura sostituiscono le parole melate, all'odio il finto amore e quasi riescono ad illudere gli operai inebriandoci, umiliandoci fino al punto consentito dalla loro incontrastata sopremazia, e fanno sperare prossima l'epoca del bacio comunale fra capitale e lavoro.

Illusione!... illusione che l'odio inquisitoriale, il disprezzo borghese esiste sempre... mascherato!

Guardatevi, lavoratori, essi usano i modi graziosi, come le leggendarie sirene dai loro canti dolcissimi, per attirarvi ed annientarvi. Voi muovete l'ineluttabile incontro all'abisso!

E che la mia osservazione ed il mio avviso non siano futili luogo lo dimostrano i fatti.

I signori costruttisti di New York hanno presentato alla firma delle "Building Trades Unions" una proposta di arbitrato che abolisce addirittura gli scioperi.

E la probabilità che essa venga accettata diventa certezza se si pensa che i padroni hanno intimato il *look out*, giurando di non riprendere i lavori finchè gli operai non si sottomettano alle loro... sanguinolentissime aspirazioni.

I poveri paria, come sempre, si spaventarono a quello scoppio d'energia ed a questa opposendo la viltà stanno pensando seriamente... di capitolare.

Del resto, essi dicono, la penseta di lor signori non è tanto cattiva, essa si risparmierà lunghi giorni di privazioni.

E a mostrarvi come essa sia tutt'altro che perniciosa... ve la colorinano subito.

I padroni vogliono, solamente che siano abolite i delegati dell'unione i quali oltre a dichiarare scioperi quando vogliono si lasciano anche da loro corrompere compromettendo gli interessi degli operai; (come questi sono stati avvicinati... ed il motivo le divergenze che in tempo di lavoro parlerebbero sorgere da ambe le parti dovrebbero aggiudicate e risolte da un arbitrato composto di quattro eletti rispettivamente dai lavoranti e dagli operatori rimanendo però invece questi a sospendere il lavori.

Come si vede ciò che essi vogliono è niente affatto cattivo... per i gonzi, che anzi la prospettiva di vedere le questioni fra capitale e lavoro decise arbitralmente dal che avrebbe necessariamente uno scioperio, è bellissima. Ma... c'è un ma!

Se, per loro stessa confessione, i padroni non già riescirono a corrompere i delegati dell'unione che avrebbero dei membri di l'arbitrato?

E ritorno essi incorruttibili? Resisteranno al fascino dell'oro? Probabilmente no. E allora! Allora succederà ciò che è sempre accaduto agli arbitrati, la loro decisione sarà tutta a favore... del capitale coll'aggiunta pel lavoro... d'una consolazione!

E questa riflessione dovrebbe persuadere gli operai che se il proposto arbitrato in teoria è seducente, altrettanto, in pratica è ripugnante e che alle carezze dei padroni bisogna rispondere come i muli... coi calci!

FRANK HINTZEL.

Morenci, Aris.

Di quanto venne pubblicato nel numero 291 del vostro pregiato giornale l'*Unione*, purtroppo è una realtà.

Ora è bene però, chiarire meglio le cose come sono, imperocchè i giornali americani, comin ciando dal *Morenci Standard*, fanno la pasta come credono, e come tale, farà mangiare.

Questo disgraziato campo è composto, la maggior parte da Messicani e da un buon numero di italiani, il resto da privilegiati.... e siamo intesi.

Noi italiani qui si sparisce dalla razza del *bianchi* e si entra la quella dei *neri* "Black Dagos" e per tali pagati e nel medesimo tempo trattati. Mentre i privilegiati percepivano da $3,00 a $4,00 al giorno, noi si percepiva da $2,00 a $2,50 e l'ordine poi della riduzione del 10 per 100 di paga, colpiva soltanto i *neri*. I primi manco il dirlo, invece di fare causa comune con noi, servirono di strumento micidiale per la Compagnia, che aggiandoli fino ai denti li poneva a gruppi nei punti di maggior importanza, sia in difesa della sua proprietà, sia ove meglio avrebbero potuto fare una scarica contro di noi.

Con tutto questo noi non ci sgomentammo affatto e per nove giorni ci mantenemmo tutti tranquilli; dopo visto che la compagnia aveva introdotto dei *krumiri* e cercava d'introdurre degli altri si decise, tutti unanimi, di andare a persuadere i *krumiri* di lasciare il lavoro; questi non se lo fecero ripetere due volte, e noi tranquilli ritornammo al luogo di convegno per decidere sulle altre deliberazioni da prendersi in seguito.

Questo bastò perchè il giorno dopo comparissero 300 soldati, poi altri 300!

Distribuiti in pattuglie, all'imbrocco delle contrade più frequentate; con la baionetta incrostata d'avano il chi va là, sia di notte che di giorno, e chi non era *bianco* doveva passare alla.... larga!

Questo durò tre giorni, nel frattempo fu violato ogni sacrosanto diritto, furono compiuti arresti arbitrarii, non solo nei capi dello sciopero, ma bensì in altre persone. Fu violato il domicilio e la libertà individuale! chi parlava era arrestato.

Da un governo dispotico non si poteva aspettare di peggio.

Tre sheriffs, accompagnati da due aiutanti ciascuno, andarono a perquisire tutte le case dei *neri* per sequestrare qualsiasi arma avessero trovata; chi non si sottometteva alla poco gradita visita era arrestato.

Un italiano per aver solo detto che non aveva mai veduto agire a quella maniera, fu arrestato; un altro fu arrestato perchè non volle aprire un baule, un terzo, per aver domandato al giudice quando si faceva il processo degli arrestati, venne tradotto nelle carceri dalla contea, assieme ai altri sei nostri connazionali, e di questi fatti, ne succedettero tanti altri, che menzionarli tutti sarebbe troppo lungo.

E' da notarsi che il giudice, d'accordo con la compagnia perchè non abbiano da uscire tanto facilmente, impose ai prigionieri una cauzione di $2,000 ciascuno, pensando che gli scioperanti senza i loro capi si sarebbero sottomessi, e come lo fu; ma non tanto per questo, quanto pel terrore che quei vampiri andavano incutendo ed annunziando che chi non si recava al lavoro sarebbe stato segnato dal campo.

Fatto questo nella libera America!!

Ora più di settecento persone lasciarono il campo, il rimanente, che forzato, ritornò al lavoro, ha "giurato in cuor suo di rivendicare l'oltraggio" ricevuto e se la compagnia un'altra volta chiamerà i soldati, li chiamerà pel suo.... perchè....

I nostri compagni arrestati furono da queste carceri trasferiti a quelli di Salomonville e si è saputo che furono gettati in un umido tunnel senza luce e con pochissimo alimentamento, nessun di noi può recarsi a visitarli, nè portar loro aiuto per non subire la stessa sorte. Ci furono di quelli tra noi che proposero di rivolgersi al nostro console, ma avendo veduto l'esempio di quello Messico se abbandonarono l'idea. Il suddetto console, venuto qui in seguito a telegramma ricevuto dall'ambasciatore Messicano in Washington, per *regolar todo*, non regolò niente del tutto e portò più danno che altro, ed il giorno dopo il arrivo se ne partì inconsolabilmente in un a messer lo Prete, che, tra parentesi, non è che un farabutto. Devo aggiungere ancora che la compagnia, non contenta di aver diminuito le paghe del 10 per 100, aumentò tutti i generi del suo magazzino forzando i suoi dipendenti a servirsi presso il medesimo. Così tutto sommato mentre essa divideva una doppia percentuale, noi appena si poteva campare.

In questo stato certamente non si proseguirà a lungo e quando la compagnia crederà di averci tutti pacificamente sottomessi, allora risorgeremo con maggior coraggio e differente tattica, certi di una completa vittoria.

Dall'*Unione* di Pueblo, Colo.

RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta —

PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino. —

Appunti locali

Una volta per sempre. — Pubblichiamo in questo numero le due seguenti lettere che non poterono essere pubblicate nell'altro, causa la assoluta mancanza di spazio.]

Signori della QUESTIONE SOCIALE,
Paterson, N. J.

Siccome nella risposta all'ultima nostra in data 23 Giugno u. s., si legge nel vostro giornale che è vostro fermo proposito di voler mnocere alla Società che abbiamo l'onore di rappresentare; e di ciò ne è prova luminosa il vostro ostinato rifiuto a non voler esaminare i documenti che la Società ha messo a disposizione vostra e del pubblico; siccome i documenti di cui voi fate pompa di possedere sono tutti in parte falsi, ed in parte alterati o menomati; e siccome è nostra ferma convinzione che la Società non potrà giammai ottenere da voi quella giustificazione a cui avrebbe diritto, e siccome per ottenerla occorrerebbe che fossero pubblicati nel vostro giornale i documenti di cui è in possesso, e che gelosamente la Società custodisce, ed il che renderebbe la presente polemica troppo noiosamente lunga, e nella certezza che voi vi rifiuterete di pubblicarli, noi crediamo ohe meglio convenga per ora di non insistere più a lungo nelle risposte, ma siccome a vertenza da voi sollevata è di tale importanza gravità che sarebbe delitto e vergogna il volerla evitare e lasciare perdere, così noi ci facciamo un dovere di notificarvi che de'la medesima ne faremo un punto interessantissimo di discussione nella prossima adunanza generale che avrà luogo il 14 corr. e ci faremo premura di comunicarvi il relativo risultato.

Speranzosi di veder la presente nel vostro giornale, con stima.

C. GESSONI, Pres.
AUGUSTO BIANCHI, Seg.

Paterson, N. J. 1 Luglio 1903.

Decisamente il redattore o i redattori delle..... articolesse, che abbiamo pubblicate per non venir meno a quello spirito d'imparzialità che ci è di guida nei nostri atti, quando leggono poco intendono e quando scrivono pochissimo si fanno intendere.

Noi non abbiamo nè volontà nè intenzione di ingolfarci in polemiche, che — dato l'atteggiamento dei redattori delle articolesse — lascierebbero il tempo che... trovano. E tanto per finirla diciamo:

I. Che il nostro fermo proposito di nuocere alla società sta nelle allucinazioni dei paladini che male intendono e, di conseguenza, malissimo rispondono. *Si facciano* rileggere quanto noi dicevamo in quel numero e vedranno che NON SI LEGGE del nostro fermo ecc. ecc.

II. Che l'avere detto che non necessita di esaminare i documenti non implica un "esplicito rifiuto da parte nostra", ma una *superfluità* data la natura e l'entità dei documenti che noi possediamo.

III. Che l'affermare che "i documenti di cui *facciamo pompa* di possedere sono in parte falsi ed in parte alterati o menomati", sarebbe dimostrazione di pelosa malignità se non si tenesse conto della povertà intellettuale di chi redige i *sermoncelli*, e che — come su diciamo — ha la disgrazia di *non capire e ne' farsi capire*. I documenti che possediamo li mettiamo a disposizione di chiunque volesse esaminarli, sicchè si vegganno e la falsità e le alterazioni o menomazioni.

IV. ed importante. Che la società, o chi per essa, "non potrà mai ottenere quella giustificazione" che crede di dover avere di diritto, appunto — notasi che questo ha considerazione è precisamente quella che non ci fa recedere dal nostro primitivo giudizio — perchè essa società, malgrado i tentativi fatti, non ha in suo possesso UN solo documento che pote-se comprovare l'accusa sulla quale *brassavi* il motivo di sospensione del sussidio.

Ci si mostrino documenti che distruggano le nostre affermazioni e noi saremo pentissimi a rettificare, dimostrando che non abbiamo nè la intenzione nè interesse di nuocere a questa o quella società. Non è la voce grossa o l'allusione ad una qualche probabile scomunica che ci atterrazzano o ci mostrano il nostro pensiero. E la società si accomodi pure a suo talento.

* * *

Signor Ragu della Q. S.,

Favorite comunicare al signor "Cherubino" che nel leggere la sua prosa "Rinfornamano" del num. 192, Nuova serie, anno IX. del 27 corrente

Mi sento a montar l'asma
in sulla gola
Come al freddo agguittar
della tagnola.

Grazie. Saluti.

P. M. MORESI, 56 Cedar St. City.

Eh!
Ah, gli effetti deleteri dei primi calori.....

RAGU.

ANARCHISMO e SOCIALISMO di Carlo —

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Filippo Cielo	0.50
West Hoboken, N. J.: Giuseppe Corti 0,50 Romualdo Ricca 1,00	1,50
Port Richmond, N. J.: Frank Taverna	0.50
Coudgate, Ind.: Barney Rossio	0,25
Mystic, Conn.: L. Campo	0,25
Greensburg, Pa.: Saini Augusto	1,00
Spring Valley, Ill.: A. Patrillo 0,25, G. Vighi 0,25, G. Alice 0,25, F. Aristi 0,25, L. Costa 0,25, L. Craver 0,25, G. Cravero 0,25, G. Gremo 0,25, F. Burzio 0,25, L. Ronchetto 0,25, S. Costa 0,25, G. Costa 0,25, A. Matteeso 0,25, M. Zetto 0,25, M. Bobbio 0,25	3,75
New York: G. Di Zorio 1,00, Michele Zaccaro 1.00	2,00
Instanter, Pa.: Guglielmo Galeotti	0,25
Totale	10,00

VENDITA GIORNALI

Butler, Pa.: Tommaso Morando	0.25
Totale	0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: H. Bossard 0,30, C. Rossana, G. Danielecuse: 0,35, Alberto Vola 0,30, Nino Re 0,05	1,25
Finleyville, Pa.: Costantino Livi, Gio Da Alberti, Settimo Livi, cuse: 0,50; Pietro Vaglia 0,75, Roberto Livi, Angelo Livi, Mariano Livi, cuse: 0.25; Raffaele De fi 0,25, Mary Livi 0,15	2,50
Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro, augurando lunga e prospera vita al risorto *Avvenire* di Buenos Aires come pure alla nuova rivista *Il Pensiero* di Roma	4,25
Totale	9,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,00
Vendite giornali	0,25
Sottoscrizione permanente	9.00
Totale	$ 19,25

USCITE

Deficit numero scorso	$ 228.78
Composizione	16,00
Amministrazione e redazione	12,00
Spedizione No. 192	1,78
Corrispondenza	0,85
Affitto locali	12,00
Carta pel giornale	4,00
Giornali	0,12
Diverse	0,63
Totale	277,11

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	259,86
Totale entrata	19,25
Deficit	247,86

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 930,07
Spedizioni opuscoli	0,09 930,16

ENTRATA

Somma precedente	871,56
Paterson, N. J.: C. Rossana 0,10; Bridgeville, Pa.: J. Governato 0,15; Greensburg, Pa.: Paolo Bassani 0,50; Paterson: Ramon 0.10; W. Hoboken: Barbieri Sante 0,05	0,90 872,46
Deficit	$ 47,70

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFCO

USCITA

Totale spese come da numeri precedenti	453,84

ENTRATA

Somma precedente	365,33
Buffalo: Vito Carriera 0,25	285,58
Deficit	$ 167,76

PICCOLA POSTA

New York — Frank Canotti — Vedremo al prossimo numero.

LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine —

L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA, di Ferdinando Pelloutier, con prefazione di F. Gori —

PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI —

RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI —

I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus —

Printed Order of "LA QUESTIONE SOCIALE" 256 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639.
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... 2.00
Semestr. ... 1.00
Trimestr. ...
Estero sp. ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 18 LUGLIO 1903 NUOVA SERIE. No. 195.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 28 '6 '03.,

(*Vice-Catilina.*) — S'è già dal corrispondente vostro parlato altre volte in troppo larga misura e consumato troppo spazio del vostro prezioso giornale per le inutili schermaglie della politica di governo. Ma che volete! In questa Roma di frati e di albergatori la vita si compendia quasi tutta attorno l'arruffio della matassa politica, che i nostri omenoni fan le viste di districare di giorno per tornare ad imbrogliarne peggio le fila di notte, e chi vive qui e sente sempre parlare di questa robaccia, è costretto, sia pure per dirne male, ad occuparsene.

Abbiamo dunque il nuovo ministero: *habemus pontificem!* Ma viceversa il nuovo è sempre quello vecchio, con a presidente l'autore incartapecorito del codice penale. Chi s'è messo in disparte è Giolitti, in atto di solidarietà con quel ladro volgare di Bettolo, ministro della marina che ora ha dato querela a Ferri, sicuro com'è che i suoi giudici non gli daranno torto. Giolitti è sempre lo stesso, voi lo vedete. Si serve del liberalismo come di paravento con cui coprire le sue complicità coi ladri; fece lo stesso, se non erro, a tempo della banca Romana.

Lasciamolo cuocere nel suo brodo!

* * *

Ciò che ha fatto un po' d'impressione non solo in certi ambienti politici ma anche in mezzo al popolo è stata la dichiarazione fatta tempo fa alla Camera dall'on. Morgari, che se viene lo czar a Roma il popolo lo fischierà.

Intendiamoci! Io sono antiparlamentare, e posso vantarmi che, se da qualche anno s'è scritto in Italia nei giornali nostri contro il parlamentarismo, due terzi di questa roba scritta è mia. Così pure son convinto che di fronte alle atrocità russe e alla orribile responsabilità di sangue, di tirannide e di vergogne dello czar, un po' di fischi sono cosa troppo blanda. E aggiungo: l'on. Morgari, volente o nolente, col suo *bel gesto* a Montecitorio ha agito sapientemente nell'interesse della propria posizione elettorale e ha dato in piccola misura ai miopi politici del socialismo ancora un granellino di oppio di illusione che il parlamento è buono a qualche cosa.

Tutto questo è vero! Ma dico pure che la venuta dello czar in Italia è una ottima occasione per dare una prova di solidarietà per quanto platonica ai rivoluzionari russi, e per compiere il dovere di schiaffeggiare in qualche modo un tiranno. Dico che i rivoluzionari italiani avrebbero dovuto pensarci, prima che se ne parlasse a Montecitorio, a compiere questo dovere, dico che noi anarchici avremmo dovuto prendere la iniziativa prima che altri potesse impadronirsi per sfruttarla e diminuirla fa-cendone partire la prima parola da un ambiente antipatico come il parlamentare;..... dico anzi che una buona idea ed un'opera buona non è da scartarsi, perchè proposta da chi non è perfettamente d'accordo con noi, in un luogo in cui noi non andremo mai a recitar la commedia e non ci manderemo mai, per conto nostro, nessuno.

Quasi, se all'interesse generale delle idee ed al compimento di un dovere di umanità anteponessimo le nostre rivalità di partito e una ripicca di stolta gelosia per la priorità di una iniziativa!

S'è fatto appello alla piazza, per una manifestazione di civiltà; noi che siamo un po' la *piazza* possiamo rispondere a questo appello, come abbiamo sempre risposto a qualunque altro appello alla energia ed all'azione diretta estralegale ed estraparlamentare del popolo: *presenti!* — Da parte nostra c'è coerenza alla linea di condotta tracciata nei nostri metodi di lotta..... ciò se chi ha proposta l'agitazione l'ha fatto con secondi fini, per scopi personali o partigiani, troverà a suo tempo negli anarchici, ne sia sicuro, l'ostacolo maggiore alle proprie mire che gli impedirà di trar profitto settario da una buona azione che anche noi abbiamo contribuito a compiere.

Non lo dice nessuno, ma son certo che tutti pensano: "Fischi per lo czar, ma è un'ironia..... è ben altro argomento persuasivo e più penetrante nel senso fisico della parola, oltre che rumoroso che ci vuole!" Ed è vero. Ma per quanto poca cosa, è sempre qualche cosa preparare..... le sirene, i fischietti e le chiavi; tanto più che ciò non esclude che gli uomini di buona volontà preparino..... qualche altra cosa, se avranno fegato. Certe cose, a buon conto non si consigliano, nè si annunciano con le grancassa: si fanno. Altrimenti c'è il caso di scatenar dire, e a ragione, quando si proponesse: "Faccia voi che ne avete avuto l'idea"; e se poi noi non abbiamo l'energia, il temperamento ed il coraggio necessario, tutti gli altri hanno ragioni da vendere di vituperarci come gente poco seria, se non peggio.

Dunque, sia pure riduciosi nella Nemesi popolare che può scaturire, e scaturisce spesso, da dove e quando meno la aspettiamo, e che d'altra parte siamo impotenti a provocare od impedire, facciamo qualche cosa anche noi, non come eroi ma come popolo che nella sua mediocrità può molto perchè è composto di molti. Non saranno ancora le bombe, i fucili, le barricate..... disgraziatamente; ma se non siamo capaci che d'un po' di fischi e di dimostrazioni, fischiamo pure sonoramente, alla buona ora!

Veramente, anche se non è la rivoluzione addirittura, a qualche cosa un po' meglio dei fischi — sia detto *inter nos* — ci s'è pensato; i fischi oltre che alla lettera, vanno un po' intesi anche in senso figurato, di dimostrazioni popolari un po' più attive.....

Dimenticavo che la polizia italiana legge attentamente e più di noi (che la leggiamo tanto di rado) la QUESTIONE SOCIALE; e io non voglio risparmiarle certe sorprese diverteuti: acqua in bocca, perciò. Però, per la tranquillità della sua buona Roma di commercianti, di albergatori e di beccajuoli, *Vice-Catilina-petit* farebbe bene a scrivere un biglietto al suo buon amico, e fratello sotto l'unto del signore, avvisandolo di rimandare il suo viaggio..... a tempo da destinarsi.

* * *

Il vostro corrispondente ordinario, *Catilina*, vi aveva promesso di parlarvi diffusamente in questa lettera del movimento anarchico in Italia; per mio mezzo vi prometto di farlo in prossima volta, se gli sarà possibile, di ritorno dal suo giro che ha dovuto fare in questi giorni nelle Marche.

PIETRO KROPOTKIN

POSIZIONE DELL'ANARCHIA
nella
SCIENZA MODERNA

Noi abbiamo recentemente inteso molto parlare del metodo dialettico, che i social-democratici ci raccomandano per elaborare l'ideale socialista. Noi non riconosciamo affatto questo metodo, — come, d'altronde, nemmeno non lo riconoscono nessuna delle scienze naturali. Al naturalista moderno, questo "metodo dialettico" richiama qualche cosa di molto antico, — di risuscitato e felicemente dimenticato dalla scienza da lungo tempo. Nessuna delle scoperte del XIX secolo, — nella meccanica, nell'astronomia, nella fisica, nella chimica, nella biologia, nella psicologia, nell'antropologia, — non è stata fatta per mezzo del metodo dialettico. Tutte sono state fatte per mezzo del metodo induttivo — deduttivo, — il solo metodo scientifico. E poichè l'uomo è una parte della Natura, poichè la sua vita personale e di società è anche un fenomeno della Natura, — come il crescere d'un fiore, o come la evoluzione della vita in società presso le formiche e le api, non vi era dunque ragione perchè, passando dal fiore all'uomo, o da un villaggio di castori ad una città umana, abbandonassimo il metodo che sino allora ci aveva servito così bene, per cercarne uno nell'arsenale della metafisica.

* * *

Il metodo induttivo deduttivo che noi impieghiamo nelle scienze naturali ha così ben provato il suo potere, che il XIX secolo ha potuto far progredire la scienza in cento anni, più che non l'avesse fatto prima, durante duemila anni. E allorquando si cominciò (nella seconda metà del secolo) ad applicarlo allo studio delle società umane, non si urtammo in modo tale che fosse necessario respingerlo ed a ritornare alla scolastica medioevale, risuscitata da Hegel. V'ha di più. Quando degli scienziati, naturalisti, pagando un tributo alla loro educazione borghese, vollero confutarci, pretendendo basarsi sul metodo scientifico del darwinismo: "schiacciate chiunque sia più debole di voi: *tale è la legge della natura!*" — ci fu facile provare, collo stesso metodo scientifico, che questi scienziati battevano falsa strada: che una legge simile non esiste; che la natura c'insegna tutt'altra cosa; e che le loro conclusioni non erano affatto scientifiche. Lo stesso è per l'affermazione che voleva farsi credere che l'ineguaglianza delle fortune era "una legge della natura", e che lo sfruttamento capitalista rappresentava la forma più vantaggiosa d'organizzazione sociale. E' precisamente l'applicazione ai fatti economici del metodo delle scienze naturali che ci permette di provare che le supposte "leggi" delle scienze sociali burg ese — comprese l'economia politica attuale — non sono affatto delle leggi, ma delle semplici supposizioni oppure delle affermazioni che non si è mai tentato di verificare.

Aggiungiamo ancora una parola. La ricerca scientifica non è fruttuosa che a condizione d'avere uno *scopo* determinato: d'essere intrapresa coll'intenzione di trovare una risposta ad una questione netta, ben presentata. Ed ogni investigazione è altrettanto più fruttuosa giacchè si vedono meglio le relazioni esistenti fra la questione che si presenta e le linee fondamentali della nostra concezione generale dell'universo. Meglio essa rientra in questa concezione generale — e più facile e la soluzione.

Ebbene! la questione che si presenta l'Anarchia potrebbe essere espressa come segue: "*Qual forme di società garantiscono meglio, in determinate società, e, per estensione, all'umanità in generale, — la più grande somma di felicità, e per conseguenza, la più grande sorgente di vitalità*" — "Quali forme di società permettono meglio a questa somma di felicità d'ingrandirsi e di svilupparsi in quantità e qualità, — vale a dire che permette alla felicità di diventare più completa e più variata!" (Ciò che, sia detto passando, ci dà anche la formola del *progresso*. Il desiderio di giungere l'evoluzione in questa direzione determina l'attività sociale, scientifica, artistica, ecc., dell'anarchico.

I pioppi ed i biancospini

Al limitar di una campagna c'è una siepe di biancospini, sulla stessa linea, distanti vinti metri l'uno dall'altro, ci erano dei pioppi, i quali, altissimi, toccandosi coi lunghi rami formavano in cielo una siepe. Perciò i biancospini non potevano mai avere dalla terra l'alimento necessario per vegetare, vivere bene, perchè quei pioppi, così alti, per mantenersi, succhiavano quasi tutti gli umori della terra.

I biancospini erano sottili ed avevano poche e pallide foglie. Pure erano contenti di essere così! Se qualche volta veniva loro il desiderio di avere il calido del sole e la rugiada benefica, i rami dei pioppi dall'alto dicevano:

— Non vedete che siete deboli, che non siete fatti per avere il sole; ma non vedete come noi, standovi sopra, vi difendiamo? No, non siete fatti, voi, per avere il sole!

I biancospini, esili, pallidi nelle foglie, dicevano in coro:

— E' vero; siamo deboli; senza questi pioppi avremmo il sole, ma non potremmo poi resistere contro le intemperie!

I pioppi un giorno furono atterrati; e le loro radici morirono.

— Ah, — dissero allora i biancospini — come faremo noi, deboli, ora che non abbiamo più i pioppi sopra di noi!

* * *

Come fecero! Ecco! Senza quei pioppi dalle radici aride e dai rami superbamente lunghi e frondosi, il sole e la rugiada e tutti gli umori della terra, furono per i biancospini; i quali, a poco a poco, s'ingrossarono, aumentarono le loro foglie, diventarono verdi, diventarono forti.

Poi, quando veniva il vento, essi non tremavano più, ma dicevano:

— Ah, i pioppi ci facevano credere che noi non eravamo fatti per vivere senza di loro!... Ah, ah! come eravamo stupidi, una volta!

* * *

Lavoratori, che ancora vivete come una volta quei biancospini sotto i pioppi: lavoratori, affamati, poco vestiti, piegati sempre e sempre nella oscurità della miseria vostra, come vivreste meglio, come potreste essere più sani, più forti, migliori nell'intelletto e nel cuore, quando tutto il frutto del vostro lavoro sarà per voi!

ANSELMO LANDONI.

Repubblica da forca

Quando qui a Roma arriva da fuori qualche sovrano estero, o quello che abbiamo la disgrazia di stipendiar noi con quindici milioni all'anno organizza una festa di famiglia, tanto per gettare in qualche modo dalla finestra quella parte del suo appannaggio che non crede necessario depositare nelle banche inglesi, le vie della città si adornano di festoni, le bande intuonano marce reali ed imperiali, i soldati si allineano per le vie, le donnicciuole e il popolino incosciente corre a vedere — mentre la polizia pensa a ripulir la città degli elementi pericolosi.

Noi anarchici, se non abbiamo fatto in tempo a prendere il largo, andiamo allora a passare un mese a Regina Coeli, una prigione che è costruita sul Lungo Tevere nella quale la minor disgrazia che può capitarci è di morir strangolati dalla mano di un carceriere come il povero marinaio D'Angelo. Questa abitudine della polizia monarchica ha sollevato ultimamente lo sdegno di molti cittadini, e si è fatto un comitato e ci sono state riunioni fra uomini dei diversi partiti per fare una agitazione che impedisca il ripetersi di un simile scempio e di tanta offesa alla libertà dei cittadini.

In una di quelle adunanze un avvocato repubblicano propose che, per protesta contro la polizia monarchica, i *sovversivi* (!) organizzassero una dimostrazione di simpatia al Presidente della Repubblica Francese, il signor Loubet, quando questi verrà a Roma a visitare il suo collega regio *Vittorio il Piccolo*.

Buffo, questo repubblicano che crede far manifestazione antimonarchica plaudendo a chi viene ad ossequiare il monarca, e forsanco il papa!

Ma v'è anche una più forte contraddizione, che scaturisce dai fatti.

Sentite. Questo signor Loubet, che il cielo l'abbia in gloria!, come tutti i re di questo mondo, tempo fa volle fare un giretto per i suoi dominii, visitare la Francia e le colonie in pompa magna.

Si recò perciò anche a Tunisi, che come sapete ha la gran fortuna di godere il protettorato del governo francese, — all'incirca come un servo può dire di godere la protezione del suo padrone e signore.

A Tunisi vivono molti italiani, quasi la metà della popolazione, ed è perciò molto naturale che colà si rifugino alcuni cittadini, quando non hanno mezzi di andar più lontano, che dall'Italia dovettero scappare per non subire le rappresaglie del governo desideroso di punire in essi la manifestazione di un pensiero che non è il suo.

Non ci sono infatti i trattati internazionali che vietano l'estradizione per reato politico e di pensiero? Tanto più questi trattati è logico sieno osservati da un governo repubblicano liberale, che proprio in questi momenti fa un *can can* indiavolato contro i preti in nome della libertà.

Il nostro compagno Ettore Sottovia, ex gerente dell'*Agitazione*, che aveva da scontare parecchi condanne per reato di stampa in seguito ad articoli pubblicati in quel giornale — e che non aveva da rimproverarsi altro — partecipò anch'lui di questa fiducia nei trattati, se ne andò in Francia e quindi in Tunisia in cerca di lavoro. Leggiù infatti con qualche stento che gli mandava la vecchia mamma potè attendere un po', ed alfine trovò il lavoro ricercato. La sua condotta era quella d'un lavoratore onesto e studioso; le ore di ozio le consacrava alla propaganda, che consisteva sopratutto nel mandare articoli e corrispondenze ai giornali anarchici italiani. Non è provato che, sul luogo, desse troppo filo da torcere alla polizia politica francese.

Ma la polizia italiana vegliava. Già, in occasione dei recenti arresti, qualcuno di noi obbligato a farsi fotografare, aveva visto nel gabinetto del fotografo, a Regina Coeli, delle centinaia di copie del ritratto del nostro Sottovia: segno evidente che si pensava a lui e lo si inseguiva anche a traverso i mari.

Ma i trattati? eh! sì... che trattati d'Egitto!

Quando Loubet si recò in Tunisi, come in una città italiana qualsiasi quando ci giunge il re, furono prese le precauzioni solite: arresti in massa degli anarchici e degli operai sospetti. Fra gli arrestati c'era il povero Sottovia.

Questi, non nuovo a simili casi, avrà pensato allora: "Non è nulla; quando il presidente se ne sarà andato, io ritornerò in libertà!" Ma aveva fatto i conti senza la gesuiteria della polizia e del governo francese, senza la furberia questa volta oculata della polizia italiana.

Partito Loubet si comunicò a Sottovia un decreto d'espulsione e gli si disse che lo si sarebbe ricondotto in Italia. Egli protestò, addusse il motivo delle sue condanne per reato politico di stampa onde non essere estradato, altri cittadini del luogo ne presero la difesa; ... e allora il governo finse di cedere.

Scegliete il luogo in cui volete andare, gli dissero, purchè ve ne andiate di quì. Ma — rispose Sottovia — vado nel punto più vicino, ad Algeri; e fece rassegnato le sue valigie.

In Algeri tentò di sbarcare o sbarcò, non so bene; ma il fatto sta che anche lì il console italiano è avvisato, e questo preme sulle autorità locali le quali gli inibiscono di fermarsi. Ricordate che ad accompagnarono il Sottovia degli agenti francesi. — Andiamo a Malta! disse il nostro compagno. — Ma a Malta è la stessa storia; uno Chamberlain in diciottesimo anche lì cede alle mene del poliziotto-console d'Italia. Pazienza! — si dice ancora Ettore Sottovia, — proseguiremo per Alessandria d'Egitto.

Ma il piroscafo nella sua traversata doveva però toccare Siracusa; che importa? — direte — Sottovia non sbarcherà e continuerà il suo viaggio. Anche a bordo della nave gode del suo diritto d'asilo...

Giunto il vapore a Siracusa, c'erano già i poliziotti italiani pronti, i quali son saliti a bordo, hanno legato, malgrado le sue proteste, il Sottovia, e l'hanno condotto alle carceri della città, di dove di *transito* in *transito* attraverso mezza Italia è stato sballottato fino a Roma, dove il nostro amico dovrà scontare filosoficamente i suoi quindici o venti mesi di carcere...

I poliziotti francesi, visto arrestare il Sottovia, finita la loro nobile *missione* sono ritornati col piroscafo, in Tunisi.

Noi pensiamo a quel *buonomo* repubblicano (1) che vuole batter le mani nel passaggio di Loubet, questo complice, per non dire tirapiede, del boia che incatena la libertà in Italia!

V. d. A.

Roma...

DETERMINISMO E PENE

Le "giustizia" sociale è indispensabile, dicono i conservatori dell'ordine attuale; e ne sostengono la necessità con diverse teorie. Una di queste — quella che le masse ammettono senza riflessione — è che *ogni delitto merita castigo* (1), secondo la quale la pena inflitta al colpevole è una vera punizione, che, eseguita, deve riparare il delitto commesso; è insomma in un certo modo l'espiazione del delitto.

Ma questa opinione semplicista non prevale più presso la gente colta. Gli economisti borghesi non possono più affermare che un uomo ha diritto di *punire* un altro uomo, e perciò hanno inventato *il diritto di difesa della società*: il castigo sofferto da qualcuno è un esempio salutare per quelli che fossero tentati di imitarlo.

Anche altri, pur professando la dottrina determinista, trovano il sistema della vendetta eccellente ed anzi lo vorrebbero più repressivo. Questi ragionano così, poichè, dicono, le azioni dell'uomo sono sempre determinate da una causa, la paura della pena, e di una pena terribile, sarà una forte causa determinante per spingere gli uomini a far bene.

E dagli a ripetere come un sol uomo: Come diventeremo noi senza i tribunali, le prigioni, la ghigliottina ecc.!

Questa paura della pena sembra che sia la sola cosa che possa mantenere la moralità fra gli uomini. Alcuni pretendono perfino che, in una società comunista, ci vorrebbero i giudici pure allora!

Io credo invece che l'istituzione della "giustizia" sia di per sè stessa alimento al mal fare. Ed è appunto perchè sono determinista che trovo il metodo repressivo assurdo e terribilmente nefasto. Mi pongo soprattutto al punto di vista morale e non sul terreno sociale in cui il sistema è inerente alle condizioni attuali.

Ammetto pure che la paura del castigo possa in certi casi, impedire un delitto, o qualunque azione reputata delitto (è incontestabile che è la paura di *Biribì* che impedisce al soldato di schiaffeggiare l'ufficiale selvaggio che l'insulta); ma questa funzione della pena è ben misera cosa, ed al punto di vista morale è dannosa.

Ci sono pochissimi delinquenti che pensino prima del delitto, alla pena che loro infliggerà la società. E d'altra parte si forma una terribile influenza per mezzo dell'*atmosfera criminale che spande intorno a sè l'istituzione della giustizia.*

Uno dei più importanti moventi delle azioni umane è la simpatia. Esiste un legame tanto potente fra gli uomini, per il quale si è sempre tentati di dire ciò che si sente dire, di fare ciò che si vede fare. E' una specie di intima comunanza, la quale è tanto più intensa, in quanto che gli individui hanno più rapporti fra di loro.

Questa legge di simpatia regola una infinità di azioni umane. Per esempio, ci accade spesso di fare ciò che fanno gli altri come di seguire una folla che va in massa in un dato luogo, senza sapere dove si va, nè perchè si va. E' lo stesso fenomeno di simpatia che fa formare nella strada dei gruppi di sciocchi, che si domandano perchè sono là; che fa ridere delle persone di una cosa che non hanno nè vista nè intesa, semplicemente perchè vedono ridere gli altri; che al teatro fa applaudire senza alcuna ragione, quando uno stupido qualunque incomincia l'applauso ecc.

Si sono visti degli uomini appiccarsi alla stessa foresta, e qualche volta allo stesso albero in cui altri s'erano già appiccati; annegarsi nello stesso stagno in cui altri s'erano annegati prima di loro.

La vista d'un suicidio suggerisce sovente l'idea del suicidio.

Nello stesso modo la vista d'un delitto produce idee delittuose. Il soldato, sul campo di battaglia, ammazza perchè vede altri ammazzare, senza riflessione, senza coscienza del proprio atto.

C'è come una vertigine di assassinio che s'impadronisce dell'intelletto dell'individuo e che lo spinge, spesso irresistibilmente a commettere anche lui il delitto che ha veduto commettere.

* * *

E' l'istituzione della giustizia che spande in mezzo all'umanità quest'atmosfera satura di delitto, coadiuvata dai giornali, che, con le loro cronache dettagliate mantengono nello spirito dei loro lettori la follia omicida, gli odii, i terrori, insomma tutte le cause determinanti il mal fare.

Il male ch'essa produce è immenso in paragone al bene che può *determinare*; quindi la sua distruzione non può apportare che vantaggi, sopprimendo la spaventevole pubblicità concessa al delitto per mezzo dei giornali, tribunali, prigioni, bagni penali; queste istituzioni che spandono il veleno della malvagità in mezzo agli uomini.

E' mostruoso pensare all'orrore delle pene quando si pensa ancora alla loro inefficacia e all'effetto dannoso che producono; ed è perciò che noi non ne vogliamo più e pretendiamo instaurare la nostra futura società senza leggi, senza tribunali, senza bagni, senza prigioni.

GEORGES EDEAMES.

(1) Notiamo che si chiama delitto ciò che c'è contrario alle idee della maggioranza degli uomini.

— IL PENSIERO —

Rassegna quindicinale di Sociologia libertaria

Diretta da PIETRO GORI, in Roma.

Questa rivista si occuperà anche di scienze, di arte e di letteratura e pubblicherà una copiosa rivista delle riviste e bibliografia.

Pubblicherà lavori originali dei migliori compagni d'Italia e traduzioni di lavori inediti in italiano delle penne più note nel nostro campo. Sarà aperta anche agli avversari leali ed onesti.

La rivista non apre sottoscrizioni: chi la vuole aiutare si abboni, e procuri abbonati e rivenditori onesti. Ogni copia in 16 pagine grandi con copertina cent: 20. Rivendita: sconto 35 per cento senza la resa. Abbonamenti, per l'estero: Un anno L. 7; sei mesi L. 3,50.

L'amministrazione della nuova rivista di Roma *Il Pensiero* avverte i compagni dell'estero che non sarà spedita la nuova pubblicazione se non a coloro che l'avranno anticipatamente richiesta, pagando l'abbonamento e — almeno in parte — il prezzo delle copie ordinate, all'atto stesso dell'ordinazione.

Questo perchè, trattandosi d'una pubblicazione che costa molto agli iniziatori, i quali non hanno il beneficio della *sottoscrizione*, la tiratura sarà limitata allo stretto necessario garantito da richieste sicure di pagamento.

Dirigersi all'amministratore: LUIGI FABBRI, casella postale 142, Roma.

L'APOSTOLATO

"Io accuso" esclamò Emilio Zola coll'animo compreso, lo accuso una società lassa e corrotta, perchè a mascherare le sue mire lorde di un fine putrido e malsano, travolge nell'abisso senza fondo dei grandi innocenti, trascina nella fogna individualità spiccate che forse meritavano l'allloro.

E ci volle tutta l'autorità del grande scrittore, per sollevare, scuotere la parte il giogo tiranno; ci volle quella parola alta veggente, da profeta per abbattere un'oligarchia che non ha nome; e se lo scopo non venne pienamente raggiunto, sarà di sprone ad altri riformatori, assurgere a vindici rigorosi, per rimediarne in futura società.

Anche noi, appellati anarchici, anche noi, che credono bollarci col disprezzo e coll' infamia, avremmo voluto astenerci accusare; ma nel nostro leggendario cammino fu finora forza uccidere, e tutto questo per una necessità storica e sociale.

Lo spargimento di sangue umano lo apprendemmo da voi, vili e tiranni esecrandi.

I fratelli hanno uccisi i fratelli,
Questa orrenda novella vi dò.

Ma tacete una volta, cestinuosa stirpe dei Borgia: le vostre vittime-non si contano più, perchè ogni monarca ne uccide migliaia, e quelle anime gridano vendetta d'oltre tombe, sanguinando tempi migliori a ribellare una buona volta i grandi privilegiati. Interpellate costoro, per quale necessità praticano così:

La cagione esecranda qual'è?
—Non la sanno: a dar la morte o morire,
Qui sera'ira ognun d'essi è venuto,
E vendato ad un duce vendato,
Con lui pugna e non chiede il perchè.

Ed ora vi ribellate, quando uno di noi, per espiare la società, si rende carnificevole e sopprimere uno di voi!

Maledizione ragionate, voi! Insolente pure il patibolo a voi apostoli del vero..... affrettatevi, novelli Torquemada ed Arbues, ad inventare mille modi, avanzi d'inquisizione, per torturarci, per mettervi a dura prova. Ma noi saremo tetragoni ai vostri colpi potenti, gridaremo più forte, colpiremo meglio coi vostri petti, per sbarazzare la società di un pessimo fardello. Il capestro, la ghigliottina, la fucilazione, la sedia elettrica tutti i reconditi mascari esplicati nella cassetta penombra di un'orrida cella, non ci fanno paura; ed i vili sieta voi, qualdo dai pressolai ed inoscienti soldati fate crudelmente tirare sugli affettuosi parenti, che per carità di patria chiedono pane e lavoro.

Gli spettri di Galatina..... si ergono giganti per ammonirvi, e diventate superlativamente ridicoli allorchè accampando stupide pretensioni creditarie su di un regno, che non è vostro, autorizzinate la soppressione totale della famiglia dei reali di Serbia. Voi servello monarca Pietro, non siete un assassino voi! Allorquando si uccide un re per un altro re è sommamente ridicolo, e fra poco gli altri tiranni di Europa riceveranno cogli onori, ed abbracciaranno un monarca bruttato di sangue. Se per poco un modesto anarchico, avesse avuto il compiacimento di uccidere un coronato a Belgrado, e quest'ora tutta l'ira terresta si sarebbe scatenata contro di lui; ma ora una Reggia esinterenata a tutto sta bene. E' vero che due tiranni. l'impostore di Russia e quello d'Austria, hanno chiesto la punizione dei colpevoli, ma tutto ciò è una farsa, è una pura formalità, è una reggia gherminella teatrale.

Perchè non avete represso con energia un grave scandalo?

Perchè non avete stroncata una corona che si regge pomposa coi risultato di cadaveri, ancora caldi e fumanti!

Perchè non mettete un argine alla continua deportazione in Siberia, d'intelletti sani e robusti!

Perchè non spedite le truppe, o tiranno austriaco, di tutti i delitti che commettete negli liberali esempi di Lombardia!

La storia vi ha bollati tutti con caratteri indelebili: torna inutile nascondervi coi fasti delle certi tiranne, noi saremo inesorabili più che mai.

Il giorno della redenzione è forse vicino, più di quello che pensiate conspirio; ed allora soltanto la nostra energica parola verrà manifestata; allora soltanto il nostro braccio deporrà il brando che deve colpire giusto, per correggere, per migliorare, ed in quell'ora solenne sarà occupato riverente nelle officine a produrre quel benessere sociale che reggerà le fratellanza dei popoli.

FRANK GASPERTI.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'AVVENIRE di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 3 Oak St., New London; Conn.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

Dall'ultimo numero pervenutoci dell'*Avvenire* di Buenos Aires, apprendiamo di una grande agitazione, che già si è estesa in Europa, iniziata dalla *Federacion Obrera Argentina*, per protestare contro il persistente imprigionamento di cinque lavoratori accusanti ingiustamente dell'uccisione di alcuni *Krumiri* avvenuta durante lo sciopero dei panettieri dell'anno scorso.

Onde mettere al corrente i nostri lettori della infamia che sta maschinando il governo argentino, riproduciamo dall'*Avvenire* quanto segue:

"Durante l'ultimo sciopero di panattieri di Buenos Aires, in seguito alla resistenza e prepotenza di alcuni padroni, avvenne un fatto sanguinoso che non dettagliereme, avendone parlato abbastanza i giornali. Chi furono gli autori del delitto del quale sono accusati i cinque onesti quanto innocenti operai che da quasi un anno si trovano carcerati nel Penitenziario di Buenos Aires? Mistero! Essi potettero fuggire, senza lasciare alcuna traccia di sè.

"Ma le autorità avevano bisogno di un capro espiatorio. Notisi bene che in quei giorni continuava sempre lo sciopero. Alcuni individui, come Berri e compagni di causa, erano l'anima di quel movimento, erano invisi all'autorità, erano fatti segno all'odio dei padroni e della borghesia in generale; arrestarti, imprigionarli, imputar loro, senza una sola prova, il delitto sarriferito, e condannarli senza pietà nè misericordia, per far abortire lo sciopero, intimorire l'elemento operaio e paralizzarne ogni movimento ulteriore, ecco la trama infame architettata nell'ufficio del dott. Navarro e nella pecombra della questura.

"Sotto quest'accusa infame, gemono adunque da quasi un anno in prigione. Durante tutto questo tempo, nessuna prova venne ad avvalorare il sospetto della loro correità o complicità nel delitto in questione; nessun documento, nessun testimonio, sorge a mettere in dubbio l'onestà e l'innocenza di questi cinque infelici. E' il fantasma sanguigno e truce dell'inquisitore giudice Navarro che sorge nell'ombra, che lavora nell'ombra, che intesse nell'ombra la più grande mostruosità del nostro secolo, per gettare nella desolazione e nella sciagura cinque innocenti famiglie, che levano invano le braccia al cielo, implorando giustizia.

"Già si è chiesto per questi pretesi criminali una condanna a tempo indeterminato; è il colmo dell'abbominio! Già si è consumato per metà lo spaventevole delitto giudiziario, premeditato dal demonio infernale del giudice Navarro. Già si spalanca una tomba nel penitenziario per inghiottire le cinque vittime designate a tanto sacrificio!

"Sorga, ora ch'è tempo, una voce potente contro sì raccapricciante misfatto! Sorga dal petto di tutti gli uomini liberi, amanti della giustizia, il grido di esecrazione contro l'operato loyolesco del giudice Navarro, ma si permetta che il gran delitto si compia!

"E' a te, popolo, che incombe l'adempimento di sì umana missione. Son figli tuoi i cinque disgraziati; son carne della tua carne, sangue del tuo sangue, difensori della tua libertà, e bisogna strapparli alle mani scellerate, alle mani assassine dei loro carnefici.

Non basta sagurare la loro scarcerazione; bisogna agire per liberarli; bisogna formulare una solenne protesta, organizzare un *meeting* monstre, sottoporre a pubblico processo la magistratura argentina, ed impedire con tutti i mezzi la consumazione del più grande dei crimini giudiziari.

"Spero che queste parole non siano gettate al vento, spero che i giornali nostri ed i periodici democratici riprodurranno il presente appello ed intraprenderà una grande campagna pro-innocenti; spero che il popolo risponderà alla chiamata, e che questa infernale repubblica non sia macchiata nuovo dell'orrore di una nuova infamia."

O. BERTONI.

GERMANIA

Nei giornali anarchici *Anarchist* e *News Leben* di Berlino, abbiamo letto i resoconti della terza conferenza della *Federazione tedesca degli operai rivoluzionari*, tenuta nei giorni di Pentecoste a Mannheim. Erano rappresentati i gruppi di 17 città della Germania da 34 compagni (fra cui tre donne).

Hanno deciso di ribattezzare il nome della Federazione che s'intitolerà d'ora innanzi *Federazione Anarchica Tedesca*.

Nella conferenza è stata nominata una commissione di cinque compagni avente per iscopo:

I. Di elaborare un *progetto di statuti* per la Federazione;

II. Di mettersi in relazione cogli anarchici intellettuali più in voga: Kropotkin, Tcherkesoff, Grave, Malatesta e altri, per reclamare da loro la elaborazione d'una *Dichiarazione di principii* che possa servire di base alla Federazione.

A partire dal primo Gennaio, ai più tardi, i progetti di statuti e la dichiarazione di principii saranno messi in discussione. Alla prossima conferenza (convegno) della Federazione, si dovranno sull'accettazione dei due progetti.

La suddetta commissione sarà eletta dai compagni di Berlino.

La conferenza ha deciso in ultimo di non fondare nessun organo speciale, ma di servirsi dei giornali esistenti.

OLANDA

Nei giorni di Pentecoste, anche i socialisti liberi e gli anarchici d'Olanda hanno tenuto una conferenza nazionale a Arnheim. Si è discusso sulla necessità o no della federazione nazionale; sul militarismo; sulla propaganda anarchica nei sindacati e la questione di sapere se un anarchico può accettare un impiego stipendiato in un sindacato operaio, ecc. Contrariamente a quella di Mannheim (Germania), questa non è stata favorevole all'idea della Federazione dei Gruppi. Non si è nemmeno preso *nessuna decisione dopo le discussioni.*

* * *

Il *Secretariato Nazionale del Lavoro*, in Olanda, ha pubblicato il resoconto dell'assemblea generale dei sindacati, tenuta a Utrecht, dal 17 al 19 maggio 1908.

Questo resoconto — piccolo opuscolo di 38 pagine — è interessantissimo; malgrado la scontata della settimana di Pasqua, i sindacati operai olandesi non hanno perso coraggio e si trovano tanto forti quanto non lo erano prima della lotta ineguale sostenuta contro il governo.

La risoluzione principale della conferenza tenuta a Utrecht concerne l'elaborazione d'un progetto di federazione. I sindacati operai olandesi hanno deciso pure di fare una attiva propaganda antimilitarista fra i soldati.

Io posso aggiungere qui che, in questi ultimi tempi, la propaganda antimilitarista fatta dai sindacati francesi ha attirato molto l'attenzione dei sindacati olandesi, ed a mio avviso l'esempio dei francesi sarà sopratutto seguito in Olanda.

I sindacati olandesi hanno rifiutato di farsi rappresentare al congresso antimilitarista che si vuole tenere ad Amsterdam. Una decisione dei dei manuali muratori, in cui si trattava di bolcottare il giornale social-democratico *Het Volk*, non è stata messa in discussione, alcuni delegati considerando che la discussione su questo punto "non poteva far altro che nuocere al movimento operaio olandese". Tattavia, parecchi sindacati si sono espressi amaramente contro il giornale ufficiale della democrazia socialista.

Dopo i tentativi fatti dai social-democratici olandesi per combattere i sindacati ed impadronirsi del movimento operaio olandese, hanno ottenuto un ben povero risultato.

I sindacati operai olandesi rimangono — malgrado tutto — rivoluzionari.

CHR. C.

MONTEVIDEO

Dopo pochi mesi d'inerzia, il movimento anarchico risorge alfine poderoso. Molti compagni, già ritirati, ritornano alla lotta con nuove energie e nuovi entusiasmi. Le iniziative succedono alle iniziative. In tutti i punti della città si sono costituiti dei gruppi numerosi ed attivi. Dovunque si organizzano conferenze pubbliche e contraddittorie; ma i contraddittori non si vedono. Se non siamo noi che andiamo a scovarli in casa loro, non si fanno vivi. Ma in casa loro non permettono controversie di sorta.

Domenica scorsa, pure, ebbero luogo altre due conferenze, una in piazza Sarandy, dinanzi a più di mille persone, un'altra alla notte, nel Centro Internazionale. Parlarono Virginia Bolten, Paulina Scotto, Blatori, Gomez, Guagliadone e Bastera. Pure nel Centro Internazionale, ebbe luogo giovedì, un'altra conferenza contro l'impostura Evangelica.

Il primo del mese vedrà la luce il periodico libertario *Verdad*, edito a cura di un gruppo di buoni compagni.

Dagli Stati Uniti

New York

LA GOLD MINING CO. — Ancora una volta, i buoni quanto stupidi italiani sono stati truffati, ancora una volta i loro sudati risparmi messi da parte a furia di privazioni sono stati allegramente ingoiati da pochi furbi.

E chi aiutò questi nella loro ben pensata quanto meglio riuscita impresa furono appunto i cooperioni della Colonia, quelli che pretendono guidare con sani consigli, i loro connazionali verso il benessere e la stima.

Evvi nell'italico ramo una caratteristica speciale che la distingue fra tutte le altre, il "credulismo"!

Infatti osservate uno appena immigrato, che ammucchia qualche decina di scudi, risparmiatosi il companatico, bevendo della malsana acqua che la città gli dona; esso li ritirerà ad un amico, che glieli chiede per piacere promettendo di restituirgliteli, ma li darà, volontariamente, al primo imbroglione che gli prometti con chiacchiere un guadagno impossibile.

E ciò è appunto quello che è accaduto alcune settimane fa.

Su due giornali coloniali il *Progresso* del bancarottiere, e l'*Araldo* delle cocciume clericale, comparve un avviso che spronava gli italiani a comperare azioni di dollari cinque ciascuna, della Gold Mining Co., la quale promettevo di distribuire in poco tempo un dividendo straordinario.

Molti abboccarono all'amo, a cagione appunto di quel tale "credulismo" e malgrado gli avvertimenti del *Bollettino della Sera*, interessati naturalmente (Fregene ne cogliere la palla al balzo) al quale forse non era stata offerta la mancia dell'inserzione.

L'affare andando a gonfie vele avrebbe continuato per chissà quanto tempo e gli organizzatori della fantastica compagnia sarebbero vissuti alle spalle degli imbecilli indefinitivamente, se il console greco, (naturalmente sugli Araldi e Progressi greci era stampato lo stesso avviso, perchè questi cogli italiani si equivalgono) che a differenza dell'anastasimo Branchi non crede di potere fare gli interessi dei connazionali spiando gli anarchici, incapacitatosi scrisse al suo superiore di Washington, pregandolo di verificare se un certo Eaton, Direttore della Compagnia, era veramente segretario al Tesoro, come si dichiarava.

Naturalmente, l'Eaton ed il segretario del Tesoro non erano neppure amici, ed il governo federale, aperti gli occhi (troppo tardi però) ordinò un'inchiesta che ora disse all'arresto di tutta la amministrazione della Gold Mining Co.

Ora la truffa è accertata ed i promotori di essa saranno forse puniti (lo però non lo credo, perchè essi hanno la testa troppo ben fornita e sapranno lo desidero perciò..... peggio per chi vi ha creduto) ma che importa? i dollari gettati stupidamente non saranno più ritornati alle vittime.

Servisse almeno l'esempio a convertirli, che! Domani i truffatori sovvenzioneranno ancora il *Progresso* e l'*Araldo* ed adulteranno il *Bollettino* che per raddoppiare la tiratura la combattuto, in faccia al pubblico, i confratelli e con essi patteggiato nascostamente.

Impostori ed imbecilli!

FRANK HIETZEL.

* * *

FESTA CAMPESTRE. — Domenica 26 corrente ad un'ora pomeridiana, presso Eugenio Bartoli al num. 4961 Hudson Boulevard, East Durham, N. J. avrà luogo una festa campestre il di cui ricavo finanziario, (unito ad un piccolo fondo già esistente) servirà per la fondazione d'un Circolo di Studi Sociali in New York.

L. prezzo del biglietto è di 50 cents con diritto ai lunch libertario e a due bibite.

Il programma della festa è dei più attraenti, sia per l'amenità della posizione come per gli svariati divertimenti, vi sarà ballo, canti rivoluzionari, declamazioni, sfida al pallone, tamboia ecc. Si spera che i compagni, dato lo scopo, vi accorreranno numerosi.

Per richieste di biglietti rivolgersi al compagno De Ferrari, 171 Roosevelt St., New York.

Attenti. Da New York si parte col Ferry della 14 strada W.; si prende poscia il carro per North Bergen, Stop Pierce Avenue W. New York N. J., e proseguendo per Pierce Ave. si arriva al Boulevard dove, a sinistra, troverai l'indirizzo sudetto.

N. B. — Si pregano i compagni detentori di biglietti di intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì 28 corrente alle 8 di sera al num. 79 Mac Dougal St. onde rendere conto dei biglietti venduti e prendere i definitivi accordi. Si prega pure quei compagni che avessero qualche regalo per la tombola a farlo recapitare al suddetto indirizzo.

GLI INIZIATORI.

Philadelphia, Pa.

Avendo promesso di tenervi informati intorno allo sciopero colossale che si svolge pacificamente (troppo pacificamente) in questa città, eccomi a mantenere la mia promessa.

Siamo alla settima settimana e finora nulla di straordinario è avvenuto. I soliti meeting nei quali s'incoraggiano gli scioperanti alla resistenza, alcune parate per intimorire gli *scabs*. I proprietari delle fabbriche che ogni lunedì e martedì fanno suonare i fischi colla speranza di attirare degli *scabs*, ma fortunatamente finora questi sono pochissimi ed è a sperare che il numero non aumenti.

Il numero degli operai che, avendo ottenuto soddisfazione, hanno ripreso il lavoro, sale a 20 mila, quelli ancora in isciopero sono più di 160 mila.

Lo stato morale degli scioperanti è ancora abbastanza soddisfacente, è solo da lamentare il loro contegno troppo calmo è la loro poca energia manifestata. Dato il loro numero grandissimo avrebbe forse bastato uno assalto generoso d'energia per decidere la vittoria, invece lo sciopero minaccia di durare ancora a lungo, giacchè i padroni non sono affatto spaventati dal contegno pacifico degli scioperanti.

Ad ogni modo si spera sempre in una completa vittoria.

J. MISERETTI.

Instanter, Pa.

Cari compagni,

Anche in questo paese, come altrove, l'elemento operaio italiano si trova in condizioni miserevolissime. Considerato come bestia da soma, il lavoratore italiano lavora dieci lunghe ore al giorno per un misero compenso che spesso non basta per soddisfare i bisogni più impellenti. E ciò si deve alle stato d'incoscienza e d'ignoranza in cui si trova. Infatti ogni è refrattario ad ogni idea d'emancipazione, lungiano assolutamente di ribellarsi a di unirsi il benchè minimo rispetto dei

suoi padroni, il benchè minimo miglioramento per le loro condizioni economiche.

Le nostre idee sono molto difficilmente accettate e malgrado la nostra condotta di questi lavoratori non siamo troppo ben visti e talvolta dobbiamo persino impiegare dei mezzi estremi per difenderci.

Com'è naturale, accanto alla miseria prospera l'abbrutimento e l'alcoolismo. E' davvero compassionevole il vedere questi disgraziati a passare le poche ore che hanno libere nei *Bar-rooms*, invece di pensare agli interessi della loro classe! L'unico genere di divertimento e di distrazione è diventato la *sbornia*, tanto che alcuni di coloro stessi che si credono emancipati si lasciano trascinare sino all'abbrutimento e non pensano più di escogitare qualche buona iniziativa per estendere la nostra propaganda.

E' necessario che i buoni sappiano resistere al contagio dell'abbrutimento e si riuniscano spesso fra di loro onde tentare di fare qualche cosa per sconcere dall'apatia e dall'abbiezione questa massa di lavoratori, facendo loro intravvedere la possibilità di un avvenire migliore per loro e per i loro figli.

G. GALEOTTI.

Norwich, Conn.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Sabato 4 Luglio credei opportuno tenere in casa mia un ricevimento famigliare ove v'intervennero molti compagni da New London.

Ci divertimmo molto ed avemmo un buon esito per la propaganda. Il risultato finanziario è di $ 18,75 che rimasero alla G. di. tanto per sollevarvi un po' dall'enorme debito, sperando che i compagni tutti degli Stati Uniti a cui sta a cuore la sorte del nostro giornale si vogliano una buona volta interessare.

Saluti e solidarietà.

ATTILIO ANTINORI.

Bibliografia

PRESSO IL LETTO DI MORTE DI UN SOCIALISTA-ANARCHICO è il titolo di un nuovo opuscolo pieno di sentimento ed efficacissimo per la propaganda antireligiosa, pubblicato dai compagni di Spezia. Il suo prezzo è di centesimi 10.

Per ordinazioni rivolgersi a

BALLERINI OLIMPIO,
Fermo in posta, Spezia, Italy.

***

Abbiamo ricevuto dall'amministrazione del *Risveglio* di Ginevra, una piccola quantità di un magnifica incisione rappresentante LE VITTIME DEL LAVORO. E' un quadro eccellente, opera di un valente artista, e che i compagni dovrebbero farne acquisto.

Lo mettiamo in vendita al prezzo di 10 soldi l'esemplare.

***

Il compagno L. Raffuni di New York ci avvisa che a giorni uscirà il numero unico *Umberto e Bresci*.

Per ordinazioni rivolgersi a L. Raffuni, 173 Avenue A. New York.

***

Da Spezia abbiamo ricevuto una circolare, colla quale i compagni di quella località — compresi della necessità di un periodico che diffondesse in quella regione le concezioni anarchiche — fanno appello alla solidarietà di tutti per la pubblicazione del *Libertario*, periodico settimanale, il cui primo numero avrà visto la luce il 2 Luglio.

Dalla circolare si deduce che quei compagni hanno un ottimo criterio di redazione.

Coloro i quali vogliono comunicare col nuovo giornale si rivolgano:

Il Libertario.
Casella Postale N. 10, Spezia.

Al nuovo confratello auguri di successo e di lunga vita.

Il Maestro

Una splendida bozzetta drammatica, delle tinte vivacemente brillanti, e di una umanità stilita. Mette un sentimento a tutti i cuori, poichè esprime ciò che ci dolgono al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esce posto in vendita al prezzo di 5 soldi

Appunti locali

Un veterano, per età, del nostro ideale è scomparso dalle scene della vita!

Bossardi, il vecchio, il buono, il generoso, l'entusiasta Bossardi non è più!

Questa singolare figura di vecchio simpatico, che serbava l'impronta di una giovanilità d'animo virile, passato attraverso alla nostra vita di lotte e di speranze, lascia grati ricordi e provoca un ineffabile senso di dolore di fronte alla sua scomparsa.

Lo rivedo ancora adesso il 18 Giugno del 1902, trascinantesi sul suo bastone, col cappello dalle falde larghissime, al grande comizio pretudiante i moti di quella giornata; lo rivedo davanti alla fabbrica di Bemford, dove più infuriava l'esasperazione operaia per la codardia della polizia-glia, per l'insultante contegno di quel padrone, e per la..... inconcepibile attitudine dei compagni di lavoro ostinantisi a rimaner sordi alle reiterate richieste degli scioperanti; — lo rivedo in prima linea, mentre la sassaiuola scatenavasi fitta come una gragnuola, intrecciata dai colpi di rivoltella senza mira e diretione; lo rivedo sul suo bastone, contristantesi sul suo bastone, col cappello dalle falde larghissime, al grande comizio pretudiante i moti di quella giornata; lo rivedo davanti alla fabbrica di Bemford, dove più infuriava l'esasperazione operaia per la codardia della polizia-glia, per l'insultante contegno di quel padrone, e per la..... inconcepibile attitudine dei compagni di lavoro ostinantisi a rimaner sordi alle reiterate richieste degli scioperanti; — lo rivedo in prima linea, mentre la sassaiuola scatenavasi fitta come una gragnuola, intrecciata dai colpi di rivoltella senza mira e direzione; lo rivedo sul suo bastone, contristantesi col pugni serrati contro il mestro che tante energie e tante fatiche assorbe, ed al mio invito di ritirarsi mi risponde stringendomi nervosamente la mano: *No, voglio morire in mezzo a voi e con voi!*

Vecchio pio che accantenne, afflitto da male cardiaco, la sua fine se non ci sorprende di addolora immensamente.

L'età avanzata ed il male avevano piegato quel corpo, ma esso racchiudeva un animo superiore, un animo giovanile e gagliardo, una fede vivissima, un entusiasmo non pari. Affabile con trasporto con tutti coloro che eran della sua fede, i migliori momenti suoi eran quelli che trascorreva seminei. Insofferente a qualsiasi ingiustizia, esasperavasi ad ogni sopruso delle autorità, ad ogni violenza poliziesca, e questo aggravava il suo male.

I suoi maggiormi proventi dal suo più che modesto esercizio, si può dire che interamente andavano a per la propaganda o per il fondo internazionale di difesa dei processati pel 18 Giugno.

Le sue ultime volontà furon quelle che si addicono ad un apostolo di un grande ideale: "non pompe inutili; un cordone legato al collo, uno di quei cordoni di seta rosso e nero, che comunemente portano i compagni, e la cremazione del suo cadavere."

Povero e buon Bossardi!

Un fiore ed una lagrima per la tua cara memoria!

Ah i certi cugini..... — Nella fattoria di seta Baker Sebafield, fin dal giorno 3 corrente una frazione di tessitori addetti ad un dato lavoro, dopo avere inutilmente richiesto ai padroni un aumento di paga per qual genere che essi lavoravano, scioperarono. E lo sciopero perdura tuttavia, malgrado la disoccupazione accentuatissima di oggi.

Un incidente degno di nota è occorso giorni fa, e che rileva o la coscienza o le intenzioni punto buone sì belle di qualche nostro..... cugino. Un compagno nostro, ignare di questo sciopero parziale, si era recato a domandar lavoro, ed infatti i padroni l'avevano piazzato nei telai vuoti in questione. Mentre degli operai vi lavoravano lo avvide della cosa; ma giungendo al suo orecchio qualche mormorio, questi s'affretta a domandar ad un nostro cugino come stavan le cose; al che, il cugino interpellato, risponde: "Ma se io fossi al tuo posto non darei resta a nessuno. Lavora pure!" . . . . . .

I commenti guasterebbero.

Il nostro compagno, naturalmente l'offeso, s'affrettò ad andarsene.

Ed ora un'osservazione:

Esiste o no l'unione in detta fabbrica? Ed ammesso di sì, o perchè quelli che lavorano — fra i quali v'è qualche socialista — non scioperano anche loro per solidarietà, onde forzare i padroni a cedere?

Ma che razza di condotta è questa?

Proprezze poliziesche — Domenica decorsa tre giovani connazionali passeggiavano per l'East Side Park chiacchierando fra di loro: uno di essi, tal Francesco D'Elia, disse ad un suo compagno in ischerzo: *Go to hell!* Non l'avesse mai detto! Un agente dell'ordine che ascolta le parole li dichiara in arresto a seguito pel *Patrol Wagon*. Malgrado le proteste del povero diavolo e che — tra parentesi — non sa dir altro in inglese, tiene fatto altro sul carrozzone e con lui l'altro al quale era stato diretto il..... complimento in ischerzo. Arrestato anche lui come testimone.

Condotti all'ufficio di polizia, e malgrado che lo stesso testimone avesse dichiarato com'era il fatto, il *rais* li mandò sotto custodia di $100.

Son queste le prodezze della polizia. Lo salutino politicanti e buoi elettrici in Isola del suo superiore per la *brillante operazione*.

L'Educazione Popolare. — La sede [illegible] dovrà tenere la distinta signora Suprema Tedeschi la sera del sabato 4 Luglio, e che fu rimandata a causa delle circostanze eccezionali della festività di quel giorno, avrà luogo questa sera sabato 16 alle ore 8 e mezzo precise all'Entre Nous Lyceum, terzo piano, corner Oliver & Main Sts.

Ogni nostra raccomandazione è ovvia; la singolarità del caso di una conferenziera in lingua italiana, ed il soggetto modernissimo che sarà svolto, son da per sè garanzia assoluta di eccezionale concorso. Ciononostante non trascuriamo di ricordare alle nostre donne di recarsi in questa conferenza utile ed istruttiva.

A questa sera, dunque.

RAGU.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il fallo dell'abate Mouret	0,85
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
O. MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. MORO	Utopia	0,40
M. NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. FERRERO	Il Militarismo	1,10

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
102 Montgomery St.
Paterson, N. J.

AVVISO IMPORTANTE

L'amministrazione dell'*Agitazione* di Roma, Italia, si lamenta che di parecchie centinai di copie di quel giornale spedite nelle due Americhe, solo poche copie sono regolarmente pagate e appena da tre o quattro centri provengono aiuti in danaro. Da altri nessuno si fa vivo.

Quel giornale avverte per mezzo nostro che dalla metà di Luglio sospenderà l'invio a coloro che non si son fatti vivi, e che non manderanno, sia pure a titolo di sottoscrizione, l'importo delle copie spedite.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Gnabello 0,25, B. Mazzotta 0,25 — 0,50

Spring Valley, Ill.: A. Andrà 0,25, J. Corna 0,25; J. Boldini 0,25, J. Cassa 0,25, D. Bobbio 0,25, Questo Modanlozzo 0,25, Joe Fazzo 0,25, Joe Madallozzo 0,25, Clemente Fazzo 0,25, Joe Madallozzo 0,25, J. Bobbio 0,25, A. Zanta 0,25 — 2,50

East Barre, Vt.: Felice Calderara — 1,00

San Francisco Cal.: M. Ferrero 1,00, Abele Albergi 1,00 — 2,00

New York: Nicola Mirabella 0,50, J. Morong 0,50, Buonaventura Giovanni 0,50 — 1,50

E. Wilmington, Del.: Angelo Bottino — 1,50

New London, Conn.: Luigi Camillocci 1,00, M. Camellocci 0,50, Olivieri 0,50, Dante Dionisio 0,25 — 2,25

Akron, Ohio: Frank Fidi — 0,50

Bellaire, Ohio: Carlo De Carlo — 0,50

West Hoboken, N. Y.: Pitrione Tetta — 0,50

Bridgeville, Pa.: Pierarenti Dalla Piana — 1,00

Troy, Ill.: Antonio Pischiddi 0,25, John Giacoletto 0,50 — 0,50

Totale — 14,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Gamba — 0,05

Totale — 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio, avanzo bicchierata — 0,25

Norwich, Conn.: Ricavo festicciuola famigliare — 15,75

Spring Valley, Ill.: E Pilatti — 0,50

Totale — 16,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14,75
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	16,50
Totale	$ 31,30

USCITA

Debiti: numero scorso	$ 257,86
Composizione	16,45
Amministrazione e redazione	13,00
Spedizione No. 193	1,84
Corrispondenza	2,30
Illuminazione	0,75
Giornali	0,30
Diverse	0,85
Totale	293,39

RIEPITOLAZIONE

Totale uscita	293,39
Totale entrata	31,30
Deficit	261,89

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 220,16	
Spedizioni opuscoli	0,02	220,18

ENTRATA

Somma precedente	372,46	
Paterson, N. J.: Gamba 0,05; Old Mystic, Conn.: B. Sammarriva 0,10; South Wilmington, Ill.: Angelo Bottino 2,50; South Sharon, Pa.: Antonio Dagno 3,50	6,15	378,61
Deficit		$ 41,57

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

AL CAFFE' di Errico Malatesta	Soldi 5
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Benoit Couvrot	"
RESISTENZA OPERAIA con prefazione di E. Malatesta	"
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.	"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero	"
LA MORALE ANARCHICA, di P. Kropotkine	"
L'ORGANIZZAZIONE COOPERATIVA E L'ANARCHIA, di Francesco Pelloutier, con prefazione di P. Gori	"
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI	
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI	
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus	"
L'Antropofagia di GIACOMO BARTOLOMEO	25 cents
La Società al domani della Rivoluzione, di JEAN GRAVE.	25 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKINE	5 cents
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKINE e Alle Fanciulle di A. M. MONANNI	5 cents
Sciopero e Sciopero, Dialogo e due conferenze di F. SAVERIO	5 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
I Delitti di Due di MARIANNINA FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
Le Quali Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
La Festa Religiosa di John Most	5 cents
A Proposito de un regicidio di P. KROPOTKINE	5 cents
La Colpa, Generale, il suo fine e i suoi mezzi	5 cents
L'Anarchia, una Risposta e una Morale, di P. KROPOTKINE	5 cents
Patriottismo e Governo di L. Tolstoi	5 cents

Presso Gallo & C. "LA QUESTIONE SOCIALE" 102 TILLEY ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato a Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 25 LUGLIO 1903. NUOVA SERIE. No. 196.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 5 7 '03.,

(*Calistina.*) — Di ritorno nell'*eterna città* dopo un viaggetto..... non di piacere nelle Marche natie, ho trovato il caldo più assissiante e la sonnolenza completa della vita, pur così poco alacre, di questa cosidetta terza Roma. Già, se è vero che la *terza Roma* è fatta di tutta la gente raccogliticcia piovuta qui d'ogni dove per vivere parassitariamente addosso agli organi altrettanto parassitari del governo centrale — chiuso il parlamento, o quasi (giacchè alle sedute non ci va più nessuno, tanto che si votano le leggi — badate bene! — a venti e trenta per volta senza che nessuno dei quattro gatti presenti fiati), chiuso definitivamente il Senato, liquidato il ministero, e partita per Racconigi la corte per riposarsi delle tante fatiche dell'anno — a proposito delle fatiche del re, sapete che la moglie è pregna un'altra volta e sta per evacuare, per noi, un nuovo appannaggio da pagare! — Roma è più che mai un mortorio, politicamente.

Resta il popolo è vero; ma questo *popolo romano* che già conquistò il mondo, ora è un popolo esaurito di energie morte e sepolto. Appena fra le sue carni si fatte stagnanti da rivolo di stagnanti, partono i pochi *popolani* che chiamano così, ora — che ne hanno accaparrati i pochi elementi utilizzabili ed ancora non sfibrati del tutto. Gli altri passano la vita leggendo il *Messaggero* e facendo la caccia alle elemosine distribuite dai ministri della Real Casa e del Vaticano: due coefficienti, il giornale suddetto e le suddette elemosine, che spiegano molto perchè la massa dei nostri quiriti è sempre tanto clericale e realista, almeno in apparenza. Oh! il materialismo storico.....

Se mi sentissero i quattro amici che qui a Roma stampano l'*Agitazione*, protesterebbero. Così protesterebbero anche parecchi socialisti. Come! non si sta forse preparando la solenne fischiata allo czar!

Di palo in frasca! a proposito dello czar, sapete nulla? Il governo italiano e quello russo fan dire dai giornali di qui e dell'estero che l'assassino di Pietroburgo non verrà più. Ci credete? è un mezzo per addormentare quel po' d'agitazione iniziata, non altro. Gli amici nostri sono così mesi alla prova; se la loro è una energia di parata, pronta a spegnersi al primo soffio, lo vedremo dal fatto, se continueranno l'agitazione, oppure se la smetteranno contenti dalla promessa traditrice.

Ma speriamo che continuino!

* * *

Vi avevo detto che v'avrei parlato un po' del movimento anarchico in Italia.

Fuori di qui, fra i compagni che stanno all'estero, noi anarchici che viviamo nella penisola siamo bistrattati in tutti i modi. Ci son di quelli che vedono con la lente d'ingrandimento ogni piccola nuova iniziativa, e credono sul serio che gli anarchici siano giunti a una potenza straordinaria, e che qui si sia già alla vigilia della rivoluzione. Altri invece pensano l'opposto, vedono tutto nero, dicono che non facciamo niente, che quel poco che facciamo lo facciamo male, che siamo *malve* e infine (accusa massima) che ci siamo moderati ripiegando questo o quel lembo della nostra bandiera rivoluzionaria.

Sono errori l'uno più grave dell'altro. Noi invece non facciamo nulla di straordinario, siamo con poco di aumento gli stessi di tre o quattro anni fa, e la rivoluzione è ancora di là da venire. Ma non siamo neppure diminuiti, anzi non abbiamo cessato mai di crescere per quanto (sorte comune a tutte le minoranze rivoluzionarie) lentamente; e non stiamo, quel che più conta, mai e in nessun modo con le mani in mano. Abbiamo, intanto, cinque giornali anarchici che si pubblicano regolarmente da parecchio tempo, senza contare gli altri tre o quattro che han menato e menano una vita un po' intermittente, e trascurando la rivista *Università Popolare*, non anarchica completamente, ma a forti tendenze libertarie e redatta da un nostro compagno.

La lotta non ci guarda più così in cagnesco come una volta; e gli operai nelle organizzazioni economiche cominciano ad aver fiducia sopratutto in noi, nell'opera nostra, non altero mio ti.

I metodi [illegible] qui sta il punto della discordia. Voi siete diventati legalitari ..... si dicono; siete dittatati autoritari!

"Ma, ribattono, il vostro giornale stampò una volta un articolo contro un ribelle!" È vero, ma nei numeri successivi ne ha stampati dieci in difesa, e s'è fatto perciò anche sequestrare dalla polizia; e poi, quando *popolani* che chiamano così, ora — che ne hanno accaparrati i pochi elementi utilizzabili ed ancora non sfibrati del tutto. Gli altri passano la vita leggendo il *Messaggero* e facendo la caccia alle elemosine distribuite dai ministri della Real Casa e del Vaticano: due coefficienti, il giornale suddetto e le suddette elemosine, che spiegano molto perchè la massa dei nostri quiriti è sempre tanto clericale e realista, almeno in apparenza. Oh! il materialismo storico.....

Se mi sentissero i quattro amici che qui a Roma stampano l'*Agitazione*, protesterebbero. Così protesterebbero anche parecchi socialisti. Come! non si sta forse preparando la solenne fischiata allo czar!

Di palo in frasca! a proposito dello czar, sapete nulla? Il governo italiano e quello russo fan dire dai giornali di qui e dell'estero che l'assassino di Pietroburgo non verrà più. Ci credete? è un mezzo per addormentare quel po' d'agitazione iniziata, non altro. Gli amici nostri sono così messi alla prova; se la loro è una energia di parata, pronta a spegnersi al primo soffio, lo vedremo dal fatto, se continueranno l'agitazione, oppure se la smetteranno contenti dalla promessa traditrice.

Ma speriamo che continuino!

* * *

Vi avevo detto che v'avrei parlato un po' del movimento anarchico in Italia.

Fuori di qui, fra i compagni che stanno all'estero, noi anarchici che viviamo nella penisola siamo bistrattati in tutti i modi. Ci son di quelli che vedono con la lente d'ingrandimento ogni piccola nuova iniziativa, e credono sul serio che gli anarchici siano giunti a una potenza straordinaria, e che qui si sia già alla vigilia della rivoluzione. Altri invece pensano l'opposto, vedono tutto nero, dicono che non facciamo niente, che quel poco che facciamo lo facciamo male, che siamo *malve* e infine (accusa massima) che ci siamo moderati ripiegando questo o quel lembo della nostra bandiera rivoluzionaria.

Sono errori l'uno più grave dell'altro. Noi invece non facciamo nulla di straordinario, siamo con poco di aumento gli stessi di tre o quattro anni fa, e la rivoluzione è ancora di là da venire. Ma non siamo neppure diminuiti, anzi non abbiamo cessato mai di crescere per quanto (sorte comune a tutte le minoranze rivoluzionarie) lentamente; e non stiamo, quel che più conta, mai e in nessun modo con le mani in mano. Abbiamo, intanto, cinque giornali anarchici che si pubblicano regolarmente da parecchio tempo, senza contare gli altri tre o quattro che han menato e menano una vita un po' intermittente, e trascurando la rivista *Università Popolare*, non anarchica completamente, ma a forti tendenze libertarie e redatta da un nostro compagno.

La lotta non ci guarda più così in cagnesco come una volta; e gli operai nelle organizzazioni economiche cominciano ad aver fiducia sopratutto in noi, nell'opera nostra, non altero mio ti.

I metodi [illegible] qui sta il punto della discordia. Voi siete diventati legalitari ..... si dicono; siete dittatati autoritari!

"Ma, ribattono, il vostro giornale stampò una volta un articolo contro un ribelle!" È vero, ma nei numeri successivi ne ha stampati dieci in difesa, e s'è fatto perciò anche sequestrare dalla polizia; e poi, quando [illegible] detto il tal giorno quest'altra cosa!" Anche questo è vero, ma gli altri compagni han dichiarato di non condividere quel tale errore. — "Ma voi negli scritti e nei discorsi adoperate un linguaggio troppo blando." Blando, sì, nelle espressioni, non nella sostanza; appoi sentono forse i nostri compagni che stanno all'estero tutti i nostri discorsi? Per la stampa poi, giacchè c'è questa usanza di portarla al procuratore del re, si capisce che preferiamo far leggere la verità magari un po' incompleta talvolta e velata con parole poco appariscenti, piuttosto che non farla legger per nulla e andare in galera per giunta.

In galera ci andiamo lo stesso, non dubitate; ma, perbacco, vogliamo andarci con sugo!

Nella nostra attività commettiamo degli errori, anche questo è vero. Ma questo succede perchè siamo in continua attività; e sono quelli che lavorano si sa, i più soggetti a sbagliare. I compagni che stanno all'estero non devono soffermarsi a giudicarci dal fatto, per esempio, che nell'anno tale, giorno tale, un anarchico, due anarchici, un gruppo, un giornale, han detto questa o quella cosa cattiva, han fatto questa o quella corbelleria. Devono osservare il lavoro fatto nel complesso, le idee della generalità, e leggere fra le linee quel che noi non possiamo scrivere, e persuadersi che se non facciamo altro è perchè non possiamo, non abbiamo mezzi da far di più.

Noi — parlo dei compagni che in Italia fanno capo (attenti! dico *capo* per modo di dire) alle idee e metodi della *Agitazione* e dell'*Avvenire Sociale* circa l'organizzazione anarchica ed operaia — abbiamo un dato modo di veder le cose, comune del resto a gran parte dei compagni che stanno all'estero, e agiamo secondo questo dato modo. Che ci giudichino male, e vedan luccicar per lanterne quelli che son discordi da noi su tali questioni, se non è giusto è però giustificabile; ad essi può far comodo l'errore nostro commesso una volta o da un solo individuo, e ne profittano, così, senza neppure accorgersene.

Ma questa attenuante non vale per gli altri, coi quali siamo completamente d'accordo, e che ci credono diversi da loro per un fenomeno anormale di ottica, cagionata dalla lontananza. Quando leggiamo la QUESTIONE SOCIALE di Paterson, la *Rivoluzione Sociale* di Londra, il *Risveglio* di Ginevra, l'*Avvenire* di Buenos Aires, ci sentiamo SEMPRE perfettamente d'accordo con loro in tutto e per tutto, eccezion fatta, si capisce, per quelle cose che, uscendo dall'ambito del nostro comune programma anarchico e rivoluzionario e rientrando in quello delle modalità secondarissime, ammettono le opinioni e manifestazioni più disparate, nessuna delle quali esclude che alcuno sia meno anarchico e meno rivoluzionario di tutti gli altri.

Siamo intesi!

Queste beghe d'indole interna sono antipatiche, lo so, perchè anche a me seccano e ripugnano; ma [illegible] se la piaga c'è, bisogna ben curarla, anche, anzi tanto più, se è marcita. Io ho voluto parlare, per finire e stare un convivio che dura da parecchio e che ancora non ora completamente cessato, e vorrei ora con queste mie poche parole averci messa una pietra sopra per chè non se ne parli più.

Vuol dire che, se qualcuna delle obiezioni da fare, io son pronto a rispondere, — purchè naturalmente ci si mantenga nel campo dei fatti positivi e della cortesia. Sono pronto, dico, pur preferendo di tutto cuore di... parlar d'altro.

* * *

Nel campo della propaganda l'attività è rappresentata in Italia sopratutto dalla stampa. Con vita assicurata, e periodicamente, escono da parecchio tempo *Il Grido della Folla* a Milano, la *Tribuna del Popolo* a Genova, il *Combattiamo* a Carrara, l'*Agitazione* a Roma, l'*Avvenire Sociale* a Messina. Un po' a intermittenze esce a Lecce *L'Intransigente*; ed altri giornali escono ogni tanto a Napoli, per cura di quei pochi e volenterosi compagni. Si son fatti ultimamente parecchi numeri unici a Ancona, Spezia, Marsala, e si sono stampati opuscoli a Spezia, Roma, Torino, Messina, Milano, Mantova, Trapani ecc. Di più annunziasi l'uscita di altri giornali anarchici: l'*Allarme* a Torino (sospeso per l'arresto di Zavattero), la *Raccolta Sociale* a Mantova, il *Libertario* a Spezia, il *Pensiero* a Roma.....

Notevole, sempre in materia di pubblicazioni la nuova edizione della *Conquista del Pane* di Kropotkine a cura del solerte amico e compagno nostro Luigi Molinari, il quale ne ha fatto un elegantissimo volume tascabile ad un prezzo addirittura irrisorio per la materia contenutavi: una lira. Vero è che il procuratore del re di Mantova lo ha sequestrato: ragione di più per diffonderlo, comprarlo e leggerlo!

Altra novità è il cambiamento subito dal *Avvenire Sociale*, da giornale di propaganda ebdomadaria in rivista bimensile; ne ha assunta la redazione un nostro giovane compagno, e fin dai primi numeri la nuova incarnazione del valente periodico di Messina promette molto bene per l'avvenire. Il notevole miglioramento tipografico ne è già una garanzia.

Dimenticavo di dirvi che in Romagna fa buona propaganda un giornaletto locale, la *Difesa* di Rimini, redatto completamente da amici nostri e di tendenza esclusivamente libertaria.

Tutti questi giornali hanno così il loro speciale lavoro da compiere, che si sono spontaneamente, senza neppure pensarlo, diviso. *Il Grido della Folla* fa la guerriglia audace e scapigliata tutta propria al temperamento dei compagni nemici per esuberanza individualista dell'organizzazione; ed è utile (specialmente ora che non pubblica più certi attacchi scortesi d'un tempo) oltre che per la propaganda spicciola anche come pungolo per noi, o meglio un controllo continuo che ci costringe ad una auto critica anticipata de' nostri atti, scritti e parole. Crediamo anche che essi sbaglino, e farebbero meglio a far come noi, ma questa è una prova di più che non fanno tutto il male [illegible] per nuocere.

L'Agitazione invece è un po' più dottrinaria; pubblica lunghe articolesse teoriche — io, che scrivo ora così, ho pe[illegible] più d'una — sulle questioni più vitali della dottrina anarchica, e discute sul movimento e l'organizzazione operaia; cura la polemica cogli avversari, e dice immancabilmente la opinione degli anarchici sul più importante avvenimento politico della settimana. Ogni numero, da parecchi mesi, ha pubblicato un saggio dei migliori [illegible] ed è un giornale anarchico che concede maggiore ospitalità fra tutti alle corrispondenze dai diversi centri.

La Tribuna del Popolo e il *Combattiamo*, un po' più locali, aiutano gli altri due giornali sopratutto facendo molta propaganda minuta e popolare; mentre l'*Avvenire Sociale*, rivista, li completa tutti trattando le questioni che o sarebbero troppo lunghe o troppo inadatte a un giornale di volgarizzazione e di attualità.

* * *

Dovrei parlarvi della propaganda orale — conferenze Gori, Gavilli, Calcagno, Ceccarelli, Giardini, Binazzi, ecc. — della nostra organizzazione di partito, del movimento operaio ecc. Ma di ciò al prossimo numero.

Ai compagni degli Stati Uniti

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE allo scopo di dare un impulso maggiore alla propaganda delle nostre idee in questo paese, riconosce che mezzo efficacissimo di volgarizzare le nostre teorie, oltre alla stampa, è la conferenza. A tal uopo, d'accordo con il compagno Pedro Esteve, venne alla determinazione di iniziare un giro di propaganda.

Quei gruppi o compagni delle diverse località che desiderassero avere un conferenziere, sappiano che Esteve è a loro completa disposizione, e si rivolgano al nostro giornale per i dovuti accordi.

I fondigliuoli del socialismo

Vi son delle cose che per molto che uno cerchi di cavillare, difficilmente riesce a spiegarsele. Noi non abbiamo ancora potuto spiegarci perchè i socialisti diano una così grande importanza all'entrata nelle loro file di un tal Leonardo Zino, che poco fà faceva ostentazione di anarchismo e di rivoluzionarismo.

Le idee non sono più vere o più false, nè i procedimenti migliori o peggiori per il fatto che un dato individuo, intelligente o no, accetta le une e gli altri. Quando si tratta di giudicare delle idee, gli uomini devono rimanere in luogo secondario.

Giudicare della bontà d'un ideale dal numero di quelli che per esso sospirano, sarebbe dar prova di miopia intellettuale. Il fatto che la grande maggioranza della gente, colta o incolta, creda nell'esistenza di una forza sopranaturale regolatrice del mondo e degli esseri che vivono in esso, non prova che questa forza esista, come non proverebbe il contrario, se quella esistesse, il fatto che tutti la negassero. Molta gente istruitissima crede e sostiene degli errori gravissimi. Sono generalmente pochi i sostenitori della verità pura. Se Carlo Marx si fosse fatto gesuita, la conversione sua avrebbe forse provato che il gesuitismo fosse una cosa buona? Tanto le diserzioni come le adesioni, non cambiarono mai il valore dell' idea in sè.

* * *

E se a questi ragionamenti conduce la logica quando si tratta di adesioni e di diserzioni sincere, cioè, determinate dalla pura ragione, scevra di secondi o reconditi fini, quale valore si può dare alle diserzioni dalle file rivoluzionarie per entrare in quelle dei conservatori? Dichiararsi anarchico, specialmente in Italia, equivale ad essere considerato, *uomo pericoloso*; chiamarsi *socialista* vuol dire darsi una patente, mettersi l'etichetta di *cittadino innocuo*, incapace di ribellarsi alla legalità, per quanto infame essa sia. Lottando fra gli anarchici si è sorvegliato, perseguitato, affamato e molto facilmente si varca la soglia del carcere; partecipando alla giostra *socialista* si è applauditi, incensati, si occupano buone posizioni e si giunge anche a potersi sedere in qualche settore della Camera, a *tuteggiare* i ministri e qualche volta anche il re.

Perciò, passati gli entusiasmi giovanili, quei generosi entusiasmi che fanno dimenticare il proprio interesse, a vantaggio dell'interesse generale, gli avvocati, i medici, i professori, i letterati ed anche molti lavoratori scuotonsi dagli *idealismi*, ritornano *pratici* e si truccano da riformisti anche i dinamitardi... ...alla Zinò.

Ed è così che l'idea madre del Socialismo andò poco a poco purificandosi abbandonando i depositi impuri nella democrazia-sociale, formando della sua essenza, l'anarchismo.

...assorbendo all'anarchismo le grandi ...igenze, i forti caratteri, gli uomini generosi che abbandonarono titoli, ricchezze e gloria per abbracciare la causa degli oppressi; formarono la democrazia-sociale le mediocrità, i pusillanimi, gli egoisti in cerca di nome e di posizione sui dolori delle masse.

Parlano per noi Reclus, Kropotkin, Malatesta, Douela, anarchici; Costa, Iglesias, Guesde, Liebneck, social-democratici.

E di questi depositi impuri sono costituiti i partiti *socialisti* legalitari. Ed ai transfughi dell'anarchismo si sono aggiunti i transfughi della borghesia. Tutti i discendenti della borghesia o pretesi tali, che difficilmente trovarono posto al banchetto della vita, tutti gli spostati si fecero e si fanno tuttora *socialisti*..... per poter vivere borghesemente, chi come direttori di cooperative, chi come segretari o presidenti delle Camere del Lavoro, chi come direttori di giornali, chi come deputati ed alcuni persino come ministri.

E fatalmente il partito social-democratico ha cessato di essere socialista e rivoluzionario per trasformarsi in un partito borghese e riformista..., il quale naturalmente raccoglie — e di ciò ghe ne siamo grati, perchè ci libera dai rimasugli morbosi — tutti i fondaghuoli dell'anarchismo.

Dunque, *buen viento y barca nueva* a tutti... gli Zini.

PIETRO KROPOTKIN

L'IDEALE ANARCHICO
e le
RIVOLUZIONI PRECEDENTI

L'Anarchia, come già abbiamo detto, è nata dalle indicazioni della vita pratica.

Godwin, contemporaneo della grande Rivoluzione del 1789-93, aveva visto coi suoi propri occhi come l'autorità governativa, creata durante la rivoluzione, era diventata a suo turno un ostacolo allo sviluppo del movimento rivoluzionario. Egli sapeva anche quello che passava in Inghilterra sotto la cappa del Parlamento: il saccheggio delle terre comunali, la vendita degli uffici lucrosi, la caccia ai fanciulli dei poveri strappati dalle case di lavoro da agenti che percorrevano con questo intento l'Inghilterra, e trasportati nelle officine del Lancashire dove essi perivano in massa, e così di seguito. E Godwin comprese che un governo — fosse anche quello della "Repubblica Una e Indivisibile" dei Giacobini — non saprebbe mai compiere la rivoluzione necessaria; anche un governo rivoluzionario, per il solo fatto che è guardiano dello Stato, diventa già un impedimento alla rivoluzione. Egli comprese e lanciò quest'idea anarchica che, per il trionfo della Rivoluzione, gli uomini devono anzitutto disfarsi della fede nel Diritto, nell'Autorità, nell'Unità, nell'Ordine, nella Proprietà e di altre superstizioni ereditate dal loro passato di schiavi.

Il secondo teorico dell'Anarchia, che venne dopo Godwin — Proudhon — visse durante la rivoluzione del 1848. Lui pure potè vedere coi suoi propri occhi i delitti commessi dal governo repubblicano, nello stesso tempo che potè convincersi dell'impotenza del socialismo di Stato di Louis Blanc. Sotto l'impressione ancora viva di ciò che aveva vissuto durante la Rivoluzione, egli scrisse il suo libro *Idea generale della Rivoluzione*, dove proclamò coraggiosamente l'abolizione dello Stato, l'Anarchia.

Infine, nell'Internazionale, la concezione anarchica si affermò pure dopo una rivoluzione, cioè dopo la Comune di Parigi del 1871. La completa impotenza rivoluzionaria del Consiglio della Comune, che conteneva, tuttavia, in proporzioni giustissime, dei rappresentanti di tutte le tendenze rivoluzionarie dell'epoca [dei giacobini, dei blanquisti e degli internazionalisti] come l'incapacità del Consiglio generale dell'Internazionale residente a Londra e la sua pretesa, tanto inetta che nociva, di governare il movimento parigino per mezzo di ordini inviati dall'Inghilterra, questi due insegnamenti aprirono gli occhi al maggior numero. Essi indussero molti dei membri dell'Internazionale, compreso Bakounine, a meditare sul male di qualsiasi autorità — foss'anche liberamente eletta come nella Comune e nell'internazionale operaia.

Alcuni mesi più tardi la decisione del Consiglio generale, presa in conferenza segreta, convocata a Londra nel 1871, in vece del Congresso annuale, mise ancora più in evidenza gli inconvenienti di un governo dell'Internazionale. Secondo questa risoluzione famosa, le forze dell'Associazione che, sino allora, si erano fuse per la lotta economica rivoluzionaria — la lotta diretta delle unioni operaie contro il capitalismo dei padroni — venivano lanciate in un movimento elettorale, politico e parlamentare in cui esse non potevano che neutralizzarsi, distruggersi. Questa decisione portò la rivolta aperta delle federazioni latine: spagnuola, italiana, giurassiana e, in parte, belga, contro il Consiglio generale di Londra e da questa rivolta data il movimento anarchico che noi vediamo continuarsi ai nostri giorni.

Così, il movimento anarchico ricominciava ogni volta sotto l'impressione di qualche grande lezione pratica: esso trovava la sua origine negli insegnamenti della vita stessa. Ma, una volta ricominciato, esso cercava anche di trovare immediatamente la sua espressione ed il suo fondamento teorico, scientifico. Scientifico, non nel senso di darsi un gergo incomprensibile, o di rattaccarsi una metafisica antica, ma nel senso di trovare il suo fondamento nella scienza naturalista dell'epoca e di diventare una parte di essa.

* * *

Nessuna lotta può aver del successo, se essa è incosciente, — se non si tiene conto, in modo concreto e reale, del suo scopo. Nessuna distruzione di ciò che esiste non è possibile, senza che, già durante il periodo di distruzione e di lotte portanti alla distruzione, non sia rappresentato mentalmente, — che cosa occuperà il posto di ciò che si vuole distruggere. Non si può nemmeno fare una critica teorica di ciò che esiste, senza abbozzarsi prima nello spirito un'immagine più o meno chiara di quello che si vorrebbe vedere al posto di ciò che esiste. Coscientemente, o incoscientemente, l'*ideale* — la concezione di qualche cosa di migliore — si abbozza sempre nello spirito di chiunque faccia la critica delle istituzioni esistenti.

Per l'uomo d'azione lo stesso. Dire agli uomini: "Distruggiamo prima il capitalismo, o l'autocrazia; e vedremo dopo ciò che dovremo mettere al loro posto", — è semplicemente ingannare se stesso ed ingannare gli altri. Ma una FORZA non si crea mai coll'inganno. Infatti, quello stesso che adopera un simile linguaggio, ha tuttavia una concezione qualunque sull'istituzione che vorrebbe vedere al posto di quella contro cui dirige i suoi colpi. Lavorando a demolire l'autocrazia, per esempio, gli uni si tracciano in un prossimo avvenire una costituzione all'inglese o alla tedesca. Gli altri sognano una repubblica sottomessa forse alla dittatura potente del loro circolo, o una repubblica-monarchia come in Francia, o meglio una repubblica federativa, come negli Stati Uniti.

I terzi, infine, pensano, forse, ad una limitazione ancora più grande del potere dello Stato; ad una più grande libertà delle città, dei comuni, delle unioni operaie e di ogni sorta di gruppi uniti fra di loro da legami federativi.

Così ogni partito ha la sua concezione dell'avvenire, il suo ideale che gli serve per giudicare tutti i fatti che si producono nella vita politica ed economica delle nazioni, come pure per trovare i mezzi d'azione che gli sono propri e gli permettono di procedere meglio verso il suo scopo. E' dunque naturale che l'Anarchia, sebbene nata dalle lotte del giorno, abbia anche lavorato a costruire il suo ideale, e questo ideale, questo scopo separarono ben presto gli anarchici, nei loro mezzi d'azione, da tutti i partiti politici, come pure, in gran parte, dai partiti socialisti che hanno creduto di poter mantenere l'antico ideale romano e canonico dello Stato, per trasportarlo nella società futura dei loro sogni.

Gaetano Bresci

Sono passati tre anni dacchè l'eroe di Prato, l'energico e modesto tessitore di Paterson sacrificava all'ideale ed alla vendetta la sua vita giovane e gagliarda.

Tre anni!..... ed il tempo ha cancellato le traccie della sublime tragedia ed il popolo ha dimenticato il figlio immolatosi per lui, pel suo benessere, e la borghesia, davanti alla sua viltà, ha rialzato l'inviperita testa, più forte che mai, dopo le prime ore di sgomento.

E nessuno ebbe la forza di ripetere l'atto, e non più sorse il vendicatore per le vittime di Candela e di Galatina.

Povero Bresci!... il suo sacrificio non fu e non è per noi che una severa lezione, noi che siamo vili e che opponiamo la codardia al suo coraggio.

Sono passati tre anni..... e noi che non seppimo compensare col sangue il sangue di mille altre vittime ischeletrite della borghesia italiana ricordiamo almeno; non lasciamo che il terribile anniversario passi inosservato, e gettiamo come guanto di sfida allo sgherro della terza Italia il nome caro di Gaetano Bresci!

Ricordiamo!.....

Bresci poteva esser felice..... fra le gioie del talamo, colla donna che amava, e quelle, più pure, delle figlie idolatrate egli avrebbe trascorso una vita lieta e serena, ma non volle..... Vide lontano, nella patria che aveva udito il suo primo vagito ed in cui aveva aperto gli occhi alla luce, una città immersa nel lutto e rossa di sangue! vide implorare ed implorati, migliaia di esseri mutilati ed altri che una morte inaspettata e crudele aveva spaventevolmente deformati..... e sopra quei morti saziandosi di sangue passare, cannoneggiando, Umberto I!

Bresci tutto vide e partì.

Egli sapeva che la sua vita sarebbe stata il prezzo del sacrificio, che non avrebbe mai più riveduto la famiglia, ma che ghie ne importava!..... Era un forte e voleva mostrare ai tiranni che non si uccide più impunemente.

Così a Monza, mentre la folla inebetita acclamava al suo assassino, egli lo colpì al cuore..... giusto come il destino!

Fra la gleba passò un fremito..... ed il tiranno cadde.

Dopo le indispensabili esasperazioni dei bilachi del patriottismo tutto calmossi; rimasero le puttane a piangere e gli sgherri a vendicare il loro signore.

E come conseguenza inevitabile il vendicatore delle vittime del '98, l'eroe giustiziere fu assassinato nell'orrido bagno di Santo Stefano.

Il sacrificio era per intero consumato.

Ricordiamo..... ed attingiamo al pensiero di un martire la forza per vendicarlo, per immolarci all'Ideale ed ingigantire ancora una volta la tranquillizzata borghesia italiana. Se il nostro atto, come già quello di Bresci, non cangierà gli eventi, servirà però a conquistare un po' di quella libertà che ci è tanto necessaria e mostrare agli oppressori che non si può fermare il cammino della Civiltà.

Per la cara memoria
belle e per quella esa
no d'Italia, vendichia
l'unico modo degno
Gaetano Bresci!

Fiori capit

La vista della mo
bambini mancanti de
sario alla vita, fu più
sopportare George F
chio minatore impieg
pagnia mineraria Mo
ling, W. Va. Egli d
non poteva lavorare
ed il giorno 9 giugn
gere i suoi bambini
pane ch'egli non
spinto dalla disperaz
glia più grandetta ch
rasoio perchè voleva
Appena avuto il ra
gliandosi la gola.

* *

Nell'Hotel Delwa
tappezziere Henry H
suicidò col gas. In
rono $ 1,82 ed una,
l'infelice diceva di
perchè fin dal gior
disoccupato e perci
nere la moglie ed i f

* *

Il lavorante Henr
64 anni, domiciliato
13ma Strada, New
perchè era troppo v
e mantenere la mog

* *

John Roderick,
liato al No. 1827 Pe
Pa., essendo da du
voro spinto dalla
buttandosi da un q

* *

In un posto solita
fu trovato morente
Joseph Dryeth. F
spedale di Tarryto
ri. Il disgraziato
poderi del cristia
John D. Rockefell
ziato perchè non e

*

La miseria spin
gnorina Anna Rise
Essa trangugiò un
do carbonico

*

Ed è anche per
nesburg si suicid
Daisy Rice

*

La signora Ann
da Punxsutawney,
ne per islamare
s'impicco

*

Questa dolorosa
di donne, di vec
per sfuggire alle
rinunziano alla v
insanguinati, segn
sistema capitalist

Nuova p

Per cura del t
di New London,
vorytou, di No.
uscirà fra breve
letto

IL NOSTR

redatto dal no
rissimo Enrico
messo in vendit
5 soldi. Per ri

GRUPPO
No. 3 Oak St.,

Per la cara memoria del martire ribelle e per quella carissima dell'assassino d'Italia, vendichiamoci. E' questo l'unico modo degno di commemorare Gaetano Bresci!

FRANK HERTEL.

Fiori capitalistici!

La vista della moglie e dei cinque bambini mancanti dello stretto necessario alla vita, fu più di quanto poteva sopportare George Rosecsky, un vecchio minatore impiegato presso la compagnia mineraria Moundville, a Wheeling, W. Va. Egli da qualche tempo non poteva lavorare perchè ammalato, ed il giorno 9 giugno, sentendo piangere i suoi bambini e chiedergli quel pane ch'egli non poteva loro dare, spinto dalla disperazione, disse alla figlia più grandetta che gli prendesse il rasoio perchè voleva radersi la barba. Appena avuto il rasoio, si suicidò tagliandosi la gola.

* * *

Nell'Hotel [illegible] di New York, il tappezziere Henry Haim, di 45 anni, si suicidò col gas. In tasca gli si trovarono $ 1,82 ed una lettera nella quale l'infelice diceva di essersi suicidato perchè fin dal giorno 11 febbraio era disoccupato e perciò inabile a mantenere la moglie ed i figli.

* * *

Il lavorante Henry Nenschaefer di 64 anni, domiciliato al numero 548 E. 18ma Strada, New York, s'impiccò perchè era troppo vecchio per lavorare e mantenere la moglie e la figlia.

* * *

John Roderick, di 25 anni, domiciliato al No. 1837 Penn Ave., Pittsburg, Pa., essendo da due mesi privo di lavoro spinto dalla miseria si suicidò buttandosi da un quarto piano.

* * *

In un posto solitario vicino Boxwood fu trovato morente di fame il bosnio Joseph Dryeth. Fu trasportato all'ospedale di Tarrytown, N. Y., ove morì. Il disgraziato aveva lavorato nei poderi del cristianissimo milionario John D. Rockefeller, ma ne fu licenziato perchè non era abbastanza forte.

* * *

La miseria spinse al suicidio la signorina Anna Riser di East Liverpool. Essa trangugiò una bottiglietta di acido carbonico.

* * *

Ed è anche per miseria che a Waynesburg si suicidò la quattordicenne Daisy Rice.

* * *

La signora Anna Malley, di 36 anni, da Punxsutawney, Pa., non avendo pane per infamare i due suoi bambini, s'impiccò.

****

Questa dolorosa cronaca quotidiana, di donne, di vecchi e di giovani che, per sfuggire alle torture della fame, rinunciano alla vita, questi cadaveri insanguinati, segnano la condanna del sistema capitalista.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo L'AVVENIRE *di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto*

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 8 Oak St., New London, Conn.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

La Federazione operaia argentina ha organizzato, in Buenos Aires, il suo Congresso Nazionale.

Sembrava che la polizia avesse intenzione di ricorrere o tutti i mezzi possibili per disorganizzare il Congresso o meglio d'impedirlo.

Infatti, la sera della vigilia del Congresso gli arbitrii della polizia incominciarono. Tre compagni appartenenti alla Federazione operaia si erano recati in via Pasco per ritirare l'edizione del giornale la *Protesta Umana*. Avute le 3,000 copie le caricarono sulla vettura e mentre stavano per partire, degli agenti della polizia segreta circondarono la vettura intimando ai nostri compagni di cedere loro le copie del giornale. Essi rifiutarono e fecero segno al cocchiere di frustare i cavalli, ed infatti la vettura partì di galoppo. Gli agenti si slanciarono dietro la vettura e coll'aiuto dei *vigilanti* riuscirono ad arrestarla.

I tre compagni vennero subito ammanettati e condotti all'ufficio di polizia, dove furono poco dopo rilasciati, ma senza restituire loro le copie del giornale.

* * *

Malgrado altri arbitrii della polizia, tendenti ad impedire il Congresso, il giorno 5 Giugno si aprirono le sedute. Presero parte 80 delegati delle diverse associazioni della capitale, di varii partiti della provincia di Buenos Aires e di alcune provincie dell'interno.

Dopo esaurite le formalità necessarie si passò a discutere sulla famosa *legge di residenza*.

Il delegato degli stivatori Tit Villa Constitucion il compagno Alberto Ghiraldo, disse "che la promulgazione di questa famosa legge costituisce, come il decreto dello stato d'assedio, la conferma per parte delle classi dirigenti della forza operaia il riconoscimento del nemico cui si teme, l'esito più grande, il trionfo massimo raggiunto sino ad oggi dal proletariato della Repubblica Argentina".

Disse dopo che entrambe le leggi furono e sono ancora causa di molestie innumerevoli, di pene severe sofferte dai migliori combattenti di nobili e sublimi idee.

Dopo altre parole del medesimo pronunciate per dimostrare l'inopportunità della legge di residenza, il compagno approvò la seguente proposta presentata da parecchie aggruppazioni di Buenos Aires:

"Il Congresso della Federazione Operaia Argentina dichiara che considera efficace la pubblicazione di un foglio quotidiano nel quale si dia conto al pubblico di tutti i fatti avvenuti dopo la promulgazione della legge di residenza, fatti che nella loro maggioranza passano sotto silenzio, come pure di tutti gli abusi che, sotto l'egida della stessa legge, continua a commettere l'autorità.

"La pubblicazione di questo foglio continuerà fintanto che sia conseguita la revoca della legge, propagando decisamente contro la corrente famigeratoria".

Alla discussione di questo tema presero parte altri delegati.

Dietro proposta del delegato Vasques si aggiunse un paragrafo alla dichiarazione del Congresso sulla legge di residenza, secondo il quale il foglio quotidiano avrà per iscopo di provocare meetings ed altri generi di misure considerate proprie ed efficaci per la realizzazione dei fini indicati, come, per esempio, il "boicottaggio", il "sabotaggio", ecc.

In seguito venne approvata la proposta dei tabacconi, stabilendo che la Federazione Operaia non avanzerà mai pretesioni alcune ai pubblici posteri.

Vari delegati parlarono sull'inefficacia delle petizioni, il cui risultato è stato sempre negativo.

Il Congresso continua. Ne riparleremo nei prossimi numeri.

Dagli Stati Uniti

New York

MEDIO EVO IN SECOLO XX. — Capita alle volte di vedere strani contrasti che sono terribili cozzi fra la barbarie antica e la civiltà moderna, stridenti, per naturale ribellanza di accomunarsi, praticamente come un ferro rovente immerso nell'acqua fredda.

E quando ciò succede si resta attoniti, inebetiti, impossibilitati a concepire come possono assistere certe medioevali usanze e credersene in una città ove gli automobili divorano la via ed il pensiero vola su gli aliantei.

Strani contrasti, invero, degni che Partenio Il delinei, lo stadieno li critichi e Panarchico li abbatti.

Purtroppo, per nostra vergogna, esiste che capitino in barberia, sono proprio gli italiani.

Ma che c'è d'aspettarsi? Nulla di meglio certamente. Gli italiani, analfabeti, setici, imbecilli, istupiditi dalle demotizzazione, disanguati prima a dal patrio governo e poscia, se emigranti, dai con petrioni delle Colonie, sono refrattari ad ogni idea nuova.

Come non cambieranno mai le loro condizioni di vita, sempre miserabili, così non cambieranno mai i loro pensieri. Essi vivono della vita dei loro avi, ne hanno ereditato i gusti e le usanze e li continuano incoscientemente come macchine.

Ecco, per esempio, una data, il 16 Luglio. Che cos'è per gli uomini del secolo ventesimo? Nulla, un giorno qualunque, ma per gli italiani è differente, è il dì della Madonna del Carmelo, della Baldoria, dello sperpero dei faticati risparmi, dell'ingrassamento del porco..... il prete.

Qui si può obbiettare che tutti i cattolici del mondo venerano la Madonna ecc., va bene, ma solo gli italiani si azzardano di attraversare una grande città moderna, preganti e scappellati davanti ad un feticcio di legno.

Essi non hanno neppure un po' di pudore. Ridicolamente vestiti, generalmente sporchi, sfilano in processione, con dei ceri accesi in mano, salmeggiando brontolando, fra il pubblico che li deride. Ed è ciò che è accaduto il 16 Luglio scorso.

I miserabili lavoratori che avevano ammucchiati pochi soldi, vivendo tutto l'anno in luride stamberghe e mangiando pane e cipolle invariabilmente, il buono gittati ai piedi di un deforme idolo di legno o a suo onore li hanno spesi in razzi e castagnole.

Fosse almeno quel feticcio caduto dal suo trono e schiacciando parecchi dei sottostanti imbecilli e avesse risparmiato la vergogna di vederceli passare in parata.

Ma neppure questa grazia ci fu concessa!

Ora, davanti a tanto idiotismo che fanno i giornali coloniali? Scoprono forse, agli abbrutiti connazionali, la nuda verità e gliela gettano sul viso francamente per scuoterli e migliorarli?

Bale! Il giornalismo italo americano è alleato coi preti, quello spinge con avvisi, adulazioni, lecate i rimbambiti nelle braccia di questi, i quali vuotano loro le tasche del contenuto e gli mettano poi una mancia.

A cagione appunto di quella santa alleanza il *Bollettino della Sera* sciorinava il 14 Luglio al pubblico un grande resoconto descrittivo della riuscitissima festa della Madonna del Carmelo, lodando gli italiani che ancora una volta avevano dimostrato come sempre imponenti sono le loro ..... mascherate!

Lo stile, il *Bollettino* non cambia mai, era ancora lo stesso dell'anno scorso, ma in compenso c'era di nuovo un miracolo.

Sicuro, il giornale di Rugone affermava con tutta serietà che un ammalato portato in chiesa nel dì della "Madonna" era stato miracolosamente guarito.

Baffoni!.... vi ingegnavate d'ingannare quei poveri parlo che la madre patria scacciò dal suo seno disanguati e che ora, in paese straniero, da voi aspettano consigli e mezzi che li guidino. Educateli piuttosto ed aprite loro gli occhi, se non le farete schioccheremo la frusta e..... continueremo.

A proposito, non si sa se la signora Bacigaluppo, moglie del famoso becconotti, abbia, come già un'altra volta, appiccicato alle vesti della Madonna..... di legno un biglietto da cento scudi, ma se non l'ha fatto fu male.

La signora del Carmelo, tanto prodiva al denaro e così misericordiosa con chi gie ne dà, avrebbe potuto farle la grazia.... di aumentare il *business*, tanto per rifarsi.

Per far ciò, naturalmente, avrebbe dovuto mandare un qualche terribile morbo che decimasse il quartiere italiano!....

Le scuse sono imprudenti, ma forse questa fu appunto la grazia che dalla Madonna implorava la signora Bacigaluppo quando la pagava con un biglietto da..... cento!

Amen.

FRANK HERTEL.

Spring Valley, Ill.

In questi giorni abbiamo avuto il piacere di fare la conoscenza del compagni Pilatti, agente del *Lavoratore Italiano*, giornale prettamente unionista, che si pubblica a Trinidad, Colo. Gentilmente, il Pilatti, ci fece una dettagliata esposizione della misera situazione in cui si trovano i lavoratori italiani, sparsi nel Colorado, che lasciò in noi tutti una profondissima dolorosa impressione.

I poveri minatori, racconta l'amico Pilatti, giacciono sotto il giogo più infame e sono vittime del più esoso sfruttamento. Ogni qualvolta, esasperati dai lunghi patimenti, osano alzar la voce vengono bastonati come cani e maggiormente vilipesi. Vi sono delle località nel Colorado dove è assolutamente impossibile che l'operaio possa rimanere a lavorare se non si assoggetta a far la spia. Gli organizzatori dell'unione sono messi al bando come malfattori pericolosissimi dal giudice e dallo sbirro del paese, i quali, generalmente, fanno parte delle compagnie sfruttatrici. Il prete, venduto anima e corpo alle compagnie, ha la delicata missione, oltre a quella di spia, di assicurare ai padroni la rassegnazione e l'obbedienza dei lavoratori. E' il compiotto più sfacciato e più cinico del potere economico-politico-religioso cospiratore il disanguamento e la rovina dei lavoratori.

In quelle località dove non esiste il prete, sono i tenitori di *bar-rooms* che disimpegnano a meraviglia il compito di spia. Essi informano minutamente i boss delle compagnie, della generalità, della condotta, delle opinioni politiche di ogni singolo lavoratore, ed il povero disgraziato che si lasci sorprendere a leggere un giornale, in cui lettura non è stata suggerita dai *boss*, è sicurissimo di essere sfrattato immediatamente dal paese, anche se di notte tempo. Tutti coloro che hanno la disgrazia di non pensarla come quelle canaglie di padroni devono dispersi ad abbandonare il paese. Se invece poi uno si adatta a far la spia e per giunta ha la fortuna di aver la moglie un po' bellocia e compiacente coi *boss*, allora è sicuro di far *business*.

Insomma è impossibile il poter descrivere i soprusi, le vessazioni e le ingiustizie di cui sono vittime i poveri minatori del Colorado.

E' pur vero che non dovrebbe meravigliarci gran chè se considerassimo che nella nostra stessa Spring Valley, dove gli operai sono fortemente organizzati ed hanno raggiunto un grado più elevato di coscienza, non è permesso di professare idee avanzate senza essere qualificati di malfattori da una genìa di parassiti ladri. Uno di questi è un nostro connazionale che risponde al nome di *Martin Delmagro*, il quale, al Pilatti che si era recato nel suo *bar-room* per proporgli l'abbonamento al *Lavoratore Italiano*, disse che gli anarchici non sono che dei poltroni e qualche cosa di peggio. E dire che questo brutto ceffo, che si è arricchito sulle spalle dei poveri lavoratori, è stato complice del più odiosi scandali quando è stato sindaco di questa città. Ma stia attento questo mascalzone che alla prima occasione gli anarchici di Spring Valley sapranno strappargli la maschera e metterlo alla gogna come si merita.

Per ora ci limitiamo ad onorarlo di tutto il nostro disprezzo, in attesa di una prossima occasione per metterlo alla berlina.

UN ANARCHICO.

Baltimore, Md.

Gli operai della *Concrete Structural Workers' Union* si sono messi in sciopero perchè la compagnia, sebbene avesse riconosciuta l'unione, tenta ora d'impiegare degli operai non unionisti.

L'Unione per assicurare la vittoria agli operai, ha creduto bene di estendere lo sciopero nelle lavorazioni, della stessa compagnia, di Annapolis e di Norfolk, Va. A tal uopo è stata inviata una commissione in quelle località, dove sono state ben accolte dagli operai i quali subito risposero all'appello mettendosi in sciopero. Se così avvenne lo si deve molto ai compagni nostri Peveri e De Franceschi, i quali essendo alla testa dei lavori, uno ad Annapolis, l'altro a Norfolk, indussero gli operai a dichiararsi solidali con quelli di Baltimore.

La compagnia, allo scopo di rompere lo sciopero, cerca di raccimolare degli operai Americani per sostituire gli scioperanti, (tutti italiani), ma non riesce a trovare gente del mestiere.

Gli scioperanti sono risoluti e decisi a resistere e sperano di vincere.

Vi terrò informati.

A. MATTEI.

New London, Conn.

E' da molto tempo che sulle colonne della Q. S. non appare non appare una mia corrispondenza, e ciò mi è costato qualche rimprovero da parte degli amici di qui. In verità io nulla ho scritto non è perchè mi mancasse qualche fatto di cronaca, anzi avevo troppa roba da dire, tanto che mi confusi e finii col non scriver nulla. Ma ora rimedio al mal fatto e vengo a far conoscere ai lettori della Q. S. la disgraziata fine dello sciopero della Ship Yard, di cui già vi avevo parlato, ed anche constatato la deficienza d'organizzazione degli operai di detta officina.

Ed infatti, i padroni, causa della deficienza d'organizzazione fra gli operai, dichiararono il *Look out*.

In vista di ciò, noi del gruppo *l'Avvenire*, immediatamente invitammo, per mezzo di manifesti..., gl'italiani che lavoravano nella Ship Yard, a voler intervenire ad un meeting tenuto nella sala del *Center Labor Union*, dove il compagno Fuschini espose minutamente la situazione dello sciopero, e seppe con ben entusiasmare il pubblico che ad unanimità venne accolta l'idea di proseguire nella lotta per la conquista delle nove ore. Fra qui tutto andò bene, ma disgraziatamente qualche giorno dopo lo scoraggiamento incominciò ad impadronirsi delle masse. Alcune voci sparse ad arte, che gl'italiani non sarebbero più stati ripresi al lavoro perchè erano considerati come appartenenti alla setta anarchica, furono il colpo di grazia allo spirito di resistenza.

Malgrado tutti i nostri sforzi, le nostre parole d'incoraggiamento pronunziate nelle strade, nelle birrerie, nelle case stesse degli operai, lo spirito di resistenza era morto, la solidarietà spezzata.

Il *Look out* durò ancora pochi giorni, ed un bel mattino le porte dell'officina si aprirono e gli italiani accorsero in massa, avviliti e sottomessi, per riprendere il lavoro.

Ma i padroni avevano deciso di ricominciare lentamente il lavoro, riducendo il personale, ed infatti di 1600 operai che prima vi lavoravano, appena 100 furono riammessi e sino a tuttora il numero degli operai impiegati non oltrepassa i 500. Tutti gli altri invano si presentano ogni mattina, essi sono inesorabilmente respinti.

La disoccupazione è naturalmente causa di miseria per molte famiglie, le quali, invece di ricercare la causa della sconfitta nella loro mancanza d'energia, o in altre circostanze, gettano la croce addosso agli anarchici.

E fra questa massa supina ed incosciente si scorgono anche certi tipi odiosi, certe canaglie da vendetta, certi rivoltosi nati da birra che fanno la voce grossa contro gli anarchici.

Ma noi non ci perdiamo d'animo. Convinti di aver compiuto il nostro dovere, continueremo impavidi nella nostra via, sprezzando l'insulto degli stolti e nascondati delle famose spacone

di qualche imbecille che va dicendo che "in New London bisogna ammazzare quattro anarchici".

KITNE.

Barre, Vt.

IL LOOK OUT. — Era già da parecchio tempo che gli industriali scalpellini di Barre e dintorni facevano il loro comodo; pigliavano l'appalto di un monumento posto lo cedevano in subappalto ai piccoli industriali, facendo eseguire il lavoro parte in un laboratorio e parte in un altro. Si capisce che i grandi industriali avevano il loro tornaconto, giacchè oltre allo sfruttamento dei venti e trenta per cento esercitato sui piccoli, fornivano loro il granito, la pulitura ed altro. In ultimo chi la pagava era sempre il povero operaio che per guadagnare una magra giornata dove va rovinarsi la salute e lavorar male.

Ma il comitato dell'Unione Scalpellini pensò bene di metter fine una buona volta a questa cuccagna dei padroni, ordinando a questi di cambiar sistema. Anzi fin dall'anno scorso avevano già parlato amichevolmente di ritornare ai soli antichi patti, e che quando un padrone aveva troppo da fare doveva rimandare addirittura al monumento a non accettarlo per cederlo ai piccoli pezzo per pezzo, eseguendo così uno sfruttamento maggiore, si ostinava però il capo di qualche sasso troppo grosso impossibile a maneggiarsi col loro *derrick* ed i lavori di scultura. I padroni fecero orecchio da mercante e continuarono con lo stesso sistema.

Il comitato essendo venuto a conoscenza che la Ditta E. L. *Smith* aveva subito alcuni assalti ad un certo Orsolo, ed altri alla Ditta Moore Brothers, invitò gli operai dell'Unione a smettere di lavorare su quei tali lavori. La Ditta Moore and Brothers a mano mano che un operaio si rifiutava di eseguire quel dato lavoro, lo licenziava. In tal guisa ha potuto licenziare tutti gli operai del cantiere. Presso la ditta Orsoki, trapelati incarioati di eseguire uno dei lavori boicottati, si rifiutarono; di più vecchio venne licenziato e gli altri due vennero adibiti ad altri lavori. A lavorare il sasso boicottato vendero incaricati due apprendisti, ma allora i fabbri si rifiutavano di aggiustar loro i ferri, e così anche questa Ditta dovette chiudere il cantiere.

Al mattino di Lunedì 6 Luglio, i padroni fecero chiamare il Comitato degli operai per venire a trattative e trovare per ce fare a tutte le domande degli scalpellini. Alla sera vi fu la riunione dei lavoranti all'Opera House e venne approvata ed applaudita la gira del Comitato.

Al Martedì mattina, credendo che tutto fosse aggiustato, i scalpellini, colla massima buona fede si recarono ai cantieri per lavorare, ma i padroni, non avendo potuto ingannarli la pillola, ci fanno sapere che sospendevano i lavori.

Avevano dichiarato il *Look-out* credendo di spaventarci, ma due giorni dopo avvenimento dello sbaglio cominciarono a far delle promesse e volevano che la vertenza fosse messa nelle mani di un arbitrato. Gli operai rifiutarono la proposta e non vollero non sono pigliarsi in considerazione, perchè sanno benissimo che l'arbitrato è un tranello per l'operaio. Vedendo che gli operai erano fieri e risoluti, i padroni si rimangiarono la loro buona ed ai venerdì cedettero tutto ciò che gli operai volevano, purchè si incominci loro finire i lavori incominciati.

La maggioranza degli operai accettò queste condizioni, ma molti non vollero nemmeno dare ai padroni questa minima soddisfazione, specialmente gli italiani.

Il lunedì 13 si ricominciarono i lavori. Questi di Montpelier, a giorno dopo.

Il nostro criterio rispetto alle polemiche è già conosciuto. Crediamo che si debbono sempre discutere le idee e mai le persone, e che debbiamo mantenerci sempre sereni ed eleganti. E fino, per non agire altrimenti, lasciamo quasi sempre passare senza risposta gli sproloqui, ricordiamo de il proverbio che "Raglio d'asino non sale al cielo". Ma non tutti i compagni la pensano come noi, e talvolta, come nel caso presente, non ci sentiamo di opporci alla pubblicazione di articoli polemici che escono dal nostro criterio, perchè si possiamo noi, facendo uso del nostro diritto, lasciar passare senza risposta gli sproloqui, non possiamo però negare agli altri il diritto di rispondere come meglio intendono a quelle gente che, senza motivo alcuno, ma trattare "di turpiloqui, capaci di raccattare tra i fondi della polizia e dei manicomi criminali tutte le lordure", degli onesti lavoratori che si guadagnano il pane del sudore della fronte. —N. d. R.

Barcelona

I compagni di Barre lo conoscono!

Le vicende salvarsi dietro un paravento di Lazzarone al sugo, quando or fa un anno dovrà mostrare in controdittorio le argomentazioni tanto belle del suo classico socialismo riformista. L'hanno colto a mentire, a mentire con premeditazione sfacciata, nella peggiore delle forme di frodo. L'hanno colto a mentire con premeditazione sfacciata e sfacciata nella peggiore delle forme di frodo. L'hanno colto a mentire con premeditazione nella peggiore delle forme di frodo intorno all'origine ed al carattere delle cooperative inglesi. E l'hanno in mano ed una volta abbandonato senza replica. Le sanno ignoranze, bugie, impudenze di disputare, di difendere un programma socialista, incapace d'ingaggiare senza diffamazione, coscita o palese, una qualsiasi polemica di principii o metodi. Le hanno visto sempre rifugiato nelle conventicole intime, irremissibilmente chiuse agli indifferenti, commentare il decalogo d'un libraio socialismo bottegaio, che teme la luce del sole, il controllo della critica e della discussione.

L'hanno visto a mettere innanzi più che la dottrina socialista, a cui non crede, ed a cui non si cura che per il *business*, la sua rachitica e losca figura d'intrigante. L'hanno visto a far la spia ai coraggiosi, che i loro principii e la loro fede e difendono in ogni luogo, e con tutta la fermezza di uomini onesti. E ne hanno avuto pietà e schifo. E quando tra i compagni di Barre ha voluto insinuare i suoi Grizi miserabili, a mendicare una ceffata, che fosse provvido addentellato alle denunzie, agli arresti in blocco, ed alle rappresaglie poliziche, i compagni di Barre hanno riso delle spedienti miserabile, e copriranno d'una pietosa impunità gli emissari di Barsottino. Ora egli che non si vuole occupare di noi, che con noi non vuol discutere, a discutere la bava basta che vomita in doppia edizione sul suo foglialoio in Vallinsanto una falsa dichiarazione che allude ad un fattaccio, non avvenuto mai, pisquocolando che vogliamo insaccherare.

Non s'insudicia la cioaca, Barsottino, e dalla cloaca non ti leva neanche Sant'Alfonso de' Liguori, tuo degnissimo Patrono.

OCTAVIUS.

NOTA BENE. — Nella piccola posta del *Proletario* quotidiano, d'un mese fa, il solito Serrati, *Padre Lasagna*, invitava il sig. A. G. di Barre a venirmi a chiedere più specifici dettagli intorno ad scosse quando lo mandai a discutere o colle prostitute o col Silvagni di Lozanna. I secondini del *Padre Lasagna*, coraggiosissimi a grande distanza, non essendo venuti, gli rispondevo direttamente che sono a sua completa disposizione, pronto a specificargli a *quattr'occhi* l'allusione che egli poveretto non ha compreso. L'accusa di viltà ricade quindi su di lui, che a raccogliere quelle spiegazioni non verrà mai.

O. GRAMAL

Federal Pa.

I compagni del Gruppo *Aurora*, di questa città, invitano caldamente tutti i compagni delle località vicine a voler intervenire alla festa che avrà luogo, il 29 Luglio, qui in Federal.

E' inutile spiegare colle si festeggerà detto giorno, giacchè tutti i compagni lo sanno.

E' da augurarsi che nessuno manchi accioccchè la festa possa avere un esito soddisfacente per la propaganda.

Il Gruppo
"L'AURORA."

Laurel, N. H.

Cari compagni,

Vi fo noto che Sabato 11 Luglio ebbe luogo qui una festa da ballo con rappresentazione del *Senza Patria* a beneficio dei giornali di propaganda d'Italia, il *Grido della Folla* di Milano e *L'Allarme* di Torino.

La festa andò benissimo. Un ringraziamento a tutti gl'intervenuti e specialmente all'orchestra ed ai dilettanti, che prestarono il loro servizio gratuitamente.

L'utile netto risultò $ 7,00 e fu ripartito fra il *Grido della Folla* e *L'allarme*.

G. CALDERARA.

Appunti locali

Visita ingrata. — La disgraziata Paterson fu visitata Mercoledì decorso, verso le ore 4 p. m., da un terribile ciclone che produsse immensa rovina e delle vittime. Noi che un'ora dopo fummo sul luogo ove maggiormente infuriò il ciclone, assistemmo alla visione d'un quadro terribilmente spaventoso. Il punto ove pare che la trombe atmosferica si sia fermata è precisamente in Clay St. nelle vicinanze di Chestnut e Hooh. E' impossibile il poter riprodurre colla penna il quadro istantaneamente terribile della devastazione. E' il piano superiore di una grande fabbrica da poco costruita, Rolling Mill, completamente asportato; son le case ridotte in un mucchio informe di rottami sfracellantisi l'un sopra l'altro; son le case coricate orizzontalmente svelte per intiero dalle fondamenta; sono gli alberi colossali e piccoli abbattuti al suolo, divelti, con le immense radici per aria; sono una quantità di fili telegrafici e conduttori elettrici confusamente per terra; sono gli alberi ritorti in modo singolarissimo, squarciati nel mezzo che attraversano le strade; sono i mastoni dei cammini; le tettoie di zinco incastrate qua e là, è insomma un caos terribile che ricorda una Casamicciola in piccolo. A nostro giudizio sembra che inevitabilmente delle vittime vi dovrebbero essere state le descrite, ma pare — a detto di quotidiano — che malgrado l'infuriare del ciclone, non appena avvertirono lo sciroccchiolio delle piante, gli abitanti si misero al largo. Ulcontrattempo, stando a quanto dice una edizione speciale di un giornale locale, vi sono tre morti, un centinaio di feriti e le case demolite ascendono ad un centinaio circa. Il ciclone visitò anche gli obelisti San Giuseppe e General Hospital, danneggiando un po' questi ultimi. Questo è quanto, in brevissima dose, abbiamo potuto raccogliere.

Fin qui la cronaca. Ed ora qualche considerazione.

Paterson, da un po' di tempo a questa parte, sembra che sia il bersaglio di replicate sventure che lasciano profondi ricordi negli annali dei disastri. Il fuoco prima, l'inondazione dopo. Il ciclone ora; non abbiamo da aspettarci che il..... terremoto ed..... una peste bubbonica, e poi possiamo dire: Oh! le abbiamo avute tutte!....

Non mancheranno certamente come non mancarono nelle altre occasioni gli onanisti del giornalismo a gridare: "Paterson è la città segnata dall'ira di Dio; è il covo dei *rossi*, maledetti da tutto il mondo, che portano sventura; bisogna bandirli, linciarli!" E così sì..... trae profitto, sfruttando perfino un'intemperia atmosferica, non tralasciando giammai l'occasione di gettar fango a manate sugli anarchici.

* * *

A proposito, non si potrà negare, credo, che il ciclone non sia stato..... un agitatore, energico ed intelligente..... — cioè, veramente poco intelligente, poichè avrebbe dovuto precedersela con le chiese, le caserme ed il *Police Station*! — che ha sollevato un tantino Paterson dalla "morta gora", agitandoci, ed in che modo!.....

Universita' Popolare — La sera di Sabato ultimo scorso, malgrado il cattivo tempo, ha avuto luogo la conferenza della Signora Tedeschi, nel locale dell'*Entre Nous*, sul tema "Al di là dell'Ideale Religioso". La bellissima conferenza meritava davvero un uditorio più numeroso. Ad ogni modo i pochi che erano presenti sono stati soddisfattissimi delle buone ed utili cose dalla gentile oratrice e se ne sono andati col vivo desiderio di sentirla un'altra volta.

Il tema è stato mirabilmente svolto. Con parola facile, elegante, con un linguaggio forbito e semplice ad un tempo, la Signora Tedeschi, fece brevemente la storia delle religioni risalendo alla loro origine. Disse come il selvaggio delle foreste ignorante della natura e delle cose, si prosternava terrorizzato dinanzi ai fenomeni che misteriosamente la sua esistenza, attribuendo ad essi un potere superiore, e cercava di placarli colla preghiera, come, viceversa, ringraziava ed adorava quei fenomeni che si presentavano sotto un aspetto benigno. E su questo punto venne a concludere che tutte le religioni hanno avuto origine dal terrore derivato dall'ignoranza delle cose.

Indi, con passo rapido, seguì lungo la storia e lo sviluppo delle religioni facendo rilevare, con abbondanza di esempi che il sentimento religioso è stato sempre il più grande ostacolo allo sviluppo della coscienza ed al trionfo della ragione. Parlò dell'influenza religiosa più o meno palpata a seconda del carattere sereno o battagliero dei popoli sui quali veniva esercitata. Fra i vari popoli citò la Grecia ove la religione, data l'indole serena di quel popolo, non esercitò una influenza tanto deleteria, giacchè le sue deità non erano dei mostri truci e vendicativi, ma delle divinità buone e protettrici; il popolo greco idealizzava la vita al contrario di altri popoli che la sacrificavano sull'altare di mostri spaventevoli temuti e adorati. Secondo l'oratrice, quando la religione assume un carattere più mostruoso e più nocivo fu allorchè venne sistemata e adottata dai governi come strumento d'oppressione.

Ma grazie alla scienza ed alla propaganda rivoluzionaria, prosegue l'oratrice, la credenza religiosa andò affievolendosi e la ragione e la verità procedono la loro marcia in avanti attraverso gli ostacoli dei pregiudizi, diradando le tenebre e apportando la luce. E soggiunse: la resistenza della religione sta nel fatto che l'uomo non può rassegnarsi all'idea della morte ed ha bisogno della speranza di una vita eterna piena di godimenti e di gioie immaginate come compenso delle terrestri sofferenze. Ma anche questa speranza in una vita ultra-terrestre va affievolendosi e già il pensiero umano si lancia alla ricerca di un paradiso più sicuro, meno divino, ma più umano, di una società di uomini liberi in cui la fame ed il dolore inutile siano scomparsi, una società basata sulle leggi dell'amore e della solidarietà illuminate dalla ragione e dalla verità.

Dimostrò inoltre, coll'evidenza dei fatti, che scomparendo la religione non scomparisce il sentimento morale dall'uomo, ma che al contrario, questo sentimento, condannato dalla coscienza e dalla ragione, sarà maggiormente elevandosi, giacchè la religione non ha mai esercitato alcuna forza morale buona, ma è stata sempre una forza malefica corrompitrice delle anime e delle coscienze.

Con questo brevissimo riassunto non ho avuto la pretesa di riprodurre la magnifica conferenza della Signora Tedeschi, ma ho voluto accennare ai punti principali.

Insomma la sera di Sabato scorso è stata una serata di buona ed efficace propaganda anti-religiosa che ha lasciato in noi tutti il desiderio di assistere presto ad un'altra conferenza della gentile signora.

GLADIATORE.

La Società Italiana di Mutuo Soccorso ed Istruzione, *I figli dei primi Oracisti*, che nella sua adunanza ordinaria mensile, "dopo aver presa esatta e completa conoscenza di tutto quanto fu pubblicato nel nostro giornale riguardante il caso del socio Pietro Tabarelli, e dopo lunga e appassionata discussione addivenne alla unanime seguente deliberazione: Che un voto di voto severo di biasimo al giornale LA QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, *N. J.*"

O signori Crociati, è questa la vostra difesa! Non vi sembra che un simile sistema di difesa sia quello di coloro che sono sorpresi colle mani nel sacco e che quindi non possono addurre prova alcuna per difendersi!

Il vostro voto di biasimo non fa che... persuaderci maggiormente che avete torto marcio, e coprirvi di ridicolo.

Grande Festa Campestre. — Si sta preparando una grandiosa festa campestre che avrà luogo il giorno di Domenica 3 Agosto al Buehman Park con un programma veramente eccezionale ed attraentissimo.

Ne riparleremo al prossimo numero.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Firmino Gillo 0,35. G. Della Barile 0,35. Bisbotti Paolo 0,35, Valeggia 0,35, E. Mitis 0,35, Luigi Bocchi 0,35, Alberto B. 0,35, G. M. Botto 0,35, Mons. Carlo 0,50, Perotti Francesco 0,50, Periale Massimo 0,50, Dott. Fortunato Vigna 1,50	5,50
Brooklyn: Lorenzo Alese	0,35
Westerly: G. Borelli	1,00
Newfield: S. Bianchi	0,50
Clarkdge, Pa.: Natale Fiorito	0,50
Quincy, Mass.: Natale Comelli	0,50
Hercley, Va.: De Francesconi Antonio	1,00
Falls Creek, Pa.: Antonio Amergi	0,50
Mystic, Conn.: G. Bressanin	0,50
Barre, Vt.: R. Buzzi	0,50
Scranton, Pa.: L. Turca 1,00. N. della 1,00	2,00
Trocchi, Cal.: G. Filippi	1,00
Staffordville, Conn.: T. Augusto	0,35
Totale	14,60

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: F. Ramagli	0,71

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Ottavio Zucchi 0,50, J. Molina 0,10	0,60
Federal, Pa.: Gruppo L'Aurora	1,00
Greensburg, Pa.: Avanzo birra fra amici 0,50, F. Gaiazzi, morte al liardo 0,05, Non vogliamo più padroni 0,05	0,60
Quincy, Mass.: Giulio Comi, Rodolfo Monti, Santino Rizzi, cad. 0,25	0,75
Laurel, N. H.: Avanzo bicchierata in casa Mancini 0,90, Per una matita 0,10, Altre monete 0,50	1,50
Spring Valley, Ill.: A. Andrà, J. Corna, J. Boldini, J. Cassasa, D. Bobbio, J. Malandrone, Jos. Fauro, A. Zaota, G. Bobbio, C. Fauro, M. Zaota, cad. 0,50; Avanzo bicchierata 0,75	3,65
Totale	7,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 14,60
Vendita giornali	0,71
Sottoscrizione permanente	7,50
Totale	$ 22,81

USCITA

Deficit numero scorso	$ 261,99
Composizione	17,00
Amministrazione e redazione	18,00
Spedizione No. 196	1,80
Corrispondenza	1,12
Inchiostro per la macchina	0,85
Giornali	0,14
Diverse	0,50
Totale	297,90

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	297,90
Totale entrata	22,81
Deficit	274,99

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 220,18	
Spedizioni opuscoli	0,85	221,13

ENTRATA

Somma precedente	276,61	
Paterson, N. J.: Nino Re 0,10, Tognetti 0,10, Ecda 0,10; Philadelphia, Pa.: F. Mazza 0,50; Laurel, N. H.: Giorgio Calderara 0,50; Trocchi, Cal.: G. Filippi 0,50, Staffordville, Conn.: B. Augusto 0,05, Cittone, Ind. Salvatore Fortini 0,15; Patera 0, N. J.: C. Bonazza 0,10	2,10	280,71
Deficit		$ 40,42

PRO FIGLIE BRESCI

Scranton, Pa.: L. Turca 1,00.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 1 AGOSTO 1903. NUOVA SERIE. No. 197.

Ai compagni degli Stati Uniti

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE allo scopo di dare un impulso maggiore alla propaganda delle nostre idee in questo paese, riconosce che mezzo efficacissimo di volgarizzare le nostre teorie, oltre alla stampa, è la conferenza. A tal uopo, d'accordo con il compagno Pedro Esteve, venne alla determinazione di iniziare un giro di propaganda.

Quei gruppi o compagni delle diverse località che desiderassero avere un conferenziere, sappiano che Esteve è a loro completa disposizione, e si rivolgano al nostro giornale per i devuti accordi.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 12 '7 '03.

(*Catilina.*) — Uno dei mezzi più graditi di propaganda fra i partiti politici [illegible] le conferenze, discussioni e contraddittorii, e noi anarchici non facciamo eccezione alla regola.

Anzi, dopo il lungo periodo di tempo decorso dal 1894 al 1900, durante il quale, tranne rari intervalli eccezionali, la esposizione pubblica delle idee anarchiche era ferocemente perseguitata e punita, la privazione di questa soddisfazione che si prova sentendo esporre con eloquenza dinanzi agli avversari le nostre idee ci ha fatto esagerare nel valore che ora si dà a tal genere di propaganda, — buono sempre e in ogni modo ma per il quale non devono essere trascurati altri rami di attività, come la elaborazione del proprio pensiero, la organizzazione del nostro partito, la stampa, il movimento operaio e così via di seguito.

Però in ogni modo s'è sempre fatto assai, anche in tal senso, e da un anno e mezzo a questa parte, da che il nostro amico Pietro Gori è ritornato dall'America del Sud per passare un po' di tempo con la vecchia mamma gravemente malata (mentre vi scrivo ricevo una lettera da Gori da S. Marino, ove la madre si trova, annunciante una nuova crisi terribile dell'infermità di lei), la parola *anarchia* è stata pronunciata bene spesso per le piazze, i teatri e le sale d'Italia, tanto che ora il pubblico non potrebbe più onestamente fingere di ignorarci.

Nei comizi, nelle adunanze operaie, nelle conferenze in contraddittorio — soppertutto da un anno e mezzo noi portiamo con sempre maggiore intensità le nostre idee e la difesa dei nostri metodi di lotta in mezzo al popolo, e abbiamo avuto la soddisfazione di vederle sempre accolte entusiasticamente da esso.

* * *

Ricordo ancora una delle prime conferenze anarchiche in pubblico qui in Roma, nel Giugno 1901, nel comizio di protesta contro l'eccidio di Berra Ferrarese. Non era neppur un anno che era stato ucciso il re, e qui in Roma, capitale d'Italia, con il re a pochi passi di distanza, un nostro compagno, Aristide Ceccarelli già implicato in un preteso complotto contro la vita del re defunto, ed il cui nome perdió era anche esso una dimostrazione, disse dinanzi a ben cinquemila persone il pensiero anarchico contro la borghesia, contro il militarismo, contro il privilegio, con parola elegante ma sopratutto energica. Quali applausi, e come spontanei, ed irresistibili suscitarono allora nella folla immensa le parole dell'operaio rivoluzionario!

Enrico Ferri, straordinario oratore qual'è, che parlò non rammento se prima o dopo non ottenne un uguale successo. Successo d'idee, più che di persone.

Da allora ogni compagno che poteva e sapeva parlare in pubblico ruppe dovunque il settennale silenzio. Aristide Ceccarelli fece un giro di propaganda per il Lazio, l'Umbria, le Marche e la Romagna. Giovanni Gavilli da Napoli venne a Roma, dove dopo due conferenze lo arrestarono e rimpatriarono; a Firenze continuò, e da Firenze ogni tanto va, specie nelle città di Toscana, a portare la sua parola sincera quanto impeccabile in difesa delle nostre verità, con quel fuoco rivoluzionario che in lui ha messo la natura, concentrandolo assai più e facendolo più intenso col rivelargli la sublime distinzione dell'ideale.

Anch'egli fece un giro di conferenze in Romagna e nell'Emilia, spingendosi fino a Milano, dove per parlare dovette vincere con l'ostinazione sulla cocciutaggine di quella polizia politica che si affannava ad arrestarlo e rimpatriarlo. Mentre era a Milano sorse *Il Grido della Folla*, giornale che più rispecchia il suo pensiero e nel quale scrive di preferenza.

Il carissimo Giardini Augusto da Ancona anche lui si mise a portare la buona novella dell'anarchia nei paesi fin più remoti della sua Marca e dell'Umbria, ma non uscendo da questo suo ambiente che una volta sola, per andare a Carrara, la città del marmo che tante energie virili dà alla causa della rivoluzione.

* * *

Nel febbraio dell'anno scorso giunse poi in Italia il nostro Gori, la cui valentia oratoria è ben nota anche a voi degli Stati Uniti, e subito anch'egli cominciò da Roma il suo vagabondaggio — nel senso buono della parola — attraverso la penisola non facendo da allora in poi, ogni settimana in media, meno di quattro conferenze. Qui a Roma è ancora vivo il ricordo del suo discorso del Primo Maggio 1902, e sopratutto delle due magnifiche conferenze in contraddittorio tenute nello stesso mese dinanzi a più di mille persone coi redattori dell'*Avanti!* sul tema: *Gli anarchici sono socialisti?* che condusse anche alla discussione, vittoriosa per noi, nel parlamentarismo e i mezzi legali per risolvere la questione sociale.

Non vi è angolo remoto d'Italia che Pietro Gori non sia andato a visitare e a meravigliare ed entusiasmare con la esposizione delle nostre idee. Ed a questo proposito non capisco perchè molti amici di America ci scrivano ogni tanto, desiderosi di sapere se Gori è ancora vivo e perchè non fa nulla per l'Idea. Diavolo! Ma se si sfata, per l'anarchia, dalla mattina alla sera!

Vero è che noi desideremmo da lui una attività un po' più molteplice, poichè le conferenze a lungo andare stancano; ed è anche vero che il suo lavoro di semina diverrebbe sterile se non lo facesse seguire da tutta una coltivazione intelligente delle nuove pianticelle. Ma intanto quel che ha fatto bisogna riconoscerlo!

Egli sta per pubblicare, e quando voi leggerete, compagni d'America, la presente lettera, sarà già stata pubblicata, una rivista scientifica del socialismo anarchico, in collaborazione col compagno Luigi Fabbri. Io spero che questa rivista segni il principio di una fase e di un modo nuovo di attività di Gori, che molto può fare per la nostra idea.

A proposito di Gori corse sui primi tempi che venne qualche voce calunniosa riferentesi alle conferenze scientifiche sull'America del Sud, con le quali intenderebbe le conferenze politiche. Lo si accusava nientemeno che d'essere agente d'emigrazione al soldo non saprei se di speculatori privati o di governi — quando le conferenze di Gori possono appena interessare l'artista ed il *tout-ele*, gli unici che possono desiderare un soggiorno fra le montagne, i ghiacciai, gli scogli e le solitudini antartiche che il nostro amico descrisse, talvolta gratis per conquistare in antecedanza del pubblico alle susseguenti conferenze anarchiche, talvolta a pagamento a favore o di giornali nostri o di associazioni operaie e di opere di beneficenza vera.

Proficuo oltre ogni dire fu il giro di propaganda che il nostro amico fece nelle Puglie, — ostili i socialisti, Barbato e l'*Avanti!* — nelle cui regioni, dopo la sua andata, si è risvegliato un discreto movimento operaio ed anarchico. L'ultimo sciopero di Bari era animato sopratutto per la presenza di anarchici, divenuti tali dopo l'andata di Gori maggiù.

* * *

Insomma siamo, qui in Italia, in un periodo di volgarizzazione e popolarizzazione delle nostre idee, da cui è da sperare molto se gli oratori ora si persuaderanno che *verba volant, scripta manent*, e che le parole sono belle e utili ma che son più belli ed utili i fatti.

Facendovi un po' di rassegna delle nostre *chiacchiere* e dei nostri *chiacchieroni* non posso sia pure di sfuggita ricordare alcuni carissimi amici che pure han fatto e fanno parecchio nello stesso senso: Pietro Caicagno, innanzi tutto, reduce da poco dal domicilio coatto che da Roma va ogni tanto, malgrado la voce manchi ai suoi polmoni, a portare qua e là per l'Italia la sua protesta contro l'infame istituzione di cui fu vittima, in Rome dell'anarchia e dell'umanità; Oberdan Gigli, che io non conosco ma mi dicono giovanissimo e intelligente, il quale a Genova, e da Genova per tutta la Liguria e in tutta la Lombardia fino a Milano corre a parlare ogni volta che sia chiamato, e parla elegantemente esponendo la filosofia anarchica, e discutendo dal nostro punto di vista di questioni morali, di arte e di letteratura; e con essi gli operai Luigi Mussoni di Rimini, il Giannettantonnei d'Ancona ecc. ecc. tutti insieme formano in questo momento in Italia la manifestazione vivente della propaganda orale e pubblica, che se non basta da sola ed anzi è troppo poco, è però uno dei coefficienti più importanti per l'infiltrazione nelle masse delle nuove dottrine.

I Socialisti Monarchici

Ricorderà ciascuno il brindisi che, ad un banchetto offerto, mi pare, dall'ambasciata italiana a Parigi a non so chi, il barone socialista Von Millerand, cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine di Sant'Anna: "Bevo alla salute del Re d'Italia e della Regina, della Regina Margherita, della famiglia Reale, e della nazione italiana!"

Questione di convenienza! dicevano i confratelli socialisti più annacquati. E infatti all'ultimo congresso nazionale socialista francese Millerand, chiamato alla sbarra da qualche circolo e sezione più sbarazzina, come la chiamerebbe il nostro on: Turati, fu assolto da ogni passato, presente e futuro peccato con una specie di indulgenza plenaria, e l'ex ministro, socio del boia Gallifet, fu considerato più socialista di prima.

Ma ora la questione di convenienza diventa seria e alta questione politica.

In un articolo sulla *Petite République* Jean Jaurès pubblicava il 17 u. s. un articolo nel quale diceva che (riferisce l'*Avanti!*) "*... i socialisti francesi debbono prender parte alle feste che avranno luogo in Parigi per la visita del re d'Italia a Loubet. Il desiderio dei deputati socialisti è che sia evitato tutto quello che potrebbe gettare ombra sulla visita del re Vittorio Emanuele III, perchè essa serve alla grande causa della pace internazionale.*"

Evidentemente questo articolo era una risposta all'articolo pubblicato qualche giorno prima in Francia, di Amilcare Cipriani che proponeva invece ai socialisti francesi di fare qualche cosa di simile a ciò che si pensa di fare in Italia per la venuta dello czar.

Jaurès ha parlato — amico Cipriani — e le cose andranno tutto all'opposto di come tu le volevi. Coloro di cui tu ti sei mostrato troppo amico fin qui, vestiranno i loro abiti a coda di rondine, cureranno d'aver più bianco del solito lo sparato della camicia, impometeranno i capelli, e s'infileranno i guanti; così andranno ad offrire col più grazioso dei sorrisi d'occasione al re d'Italia la solidarietà del partito francese con i De Benedetti, i Centanni e tutta la sbirraglia italiana che massacra, fucila e imprigiona gli operai, i socialisti e gli anarchici del felice regno *dove fiorisce l'arancio* per i ricchi, e dove imperversa la miseria per i poveri.

I socialisti francesi daranno il benvenuto di persona e stringeranno la mano *augusta* a chi, nella lotta di classe che si combatte in

Italia con maggior copia di dolori che altrove, rappresenta la borghesia, la classe contro la quale i socialisti sono sorti e dovrebbero sempre insorgere col pensiero e con l'azione, in nome del proletariato.

Arra di pace, queste visite di monarchi? Eh! via... forse che da quando mondo è mondo i tiranni non si son fatti sempre reciprocamente visite e complimenti? da chè mondo è mondo i reganti nei momenti di maggior vagabondaggio non hanno sempre fatti i loro viaggetti di piacere presso altre nazioni, ospitati in altre reggie, indifferentemente dagli uni e dagli altri, senza per questo impedire che i rispettivi popoli per proprio ordine, si scannassero sui campi di battaglia?

Eppure è la storia che parla, e che ammonisce! Ma questi incettatori dell'avvenire che sono i socialisti parlamentari e politicanti, hanno chiuso il libro della storia perchè le loro pecore non vi leggano, e come ieri dimenticando il passato e tutta la sua esperienza be stemmiarono la rivoluzione dicendo che non ce n'è più bisogno perchè... ci sono loro, così oggi fingono di non sapere che l'accordo dei potenti, dei sovrani e degli sfruttatori è non una promessa, ma una minaccia per gli oppressi, per i sudditi, per gli sfruttati.

"*Consiglio di volpi, strage di galline*" dice un proverbio, che questa volta più che le altre volte può esser detto un esempio della saggezza dei popoli.

E questo dovrebbero sapere anche i socialisti d'Italia e d'ogni altra parte del mondo, anche quelli che atteggiandosi ad una dignità... molto poco dignitosa, credono di mostrarsi molto socialisti e molto intransigenti consigliando ai loro confratelli francesi — contro il parere di Jaurès, ma anche contro quello di Cipriani — *una, onesta e rispettosa neutralità*. (*Avanti!* 16 Luglio 1903).

La teoria della lotta di classe, di cui menavan tanto vanto tempo addietro, dovrebbe di nuovo ammonirli che i governi sono i rappresentanti non dei popoli, ma delle rispettive borghesie che opprimono questi popoli, e che perciò il dovere di tutti i socialisti dovrebbe essere di combattere dappertutto e sempre *senza rispetto e senza cortesia*, come dice il poeta, padroni e re, preti e governi, anche se camuffati da liberali.

Solo chi compie questo dovere, con pericolo anche della propria tranquillità, della propria libertà e della propria vita, è socialista.

Perciò soltanto noi che a questo obbligo adempiamo, noi anarchici siamo socialisti.

INTERNAZIONALISTA.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'Avvenire di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 3 Oak St., New London, Conn.

PIETRO KROPOTKIN

ALCUNE CONFUSIONI DELL'ANARCHIA

Noi non vogliamo diffonderci qui nell'esposizione dell'Anarchia. Lo studio che noi facciamo oggi ha uno scopo speciale, — quello d'indicare i rapporti tra l'Anarchia ed i progressi delle scienze moderne. In quanto ai principii stessi dell'Anarchia, si può trovarne altrove l'esposizione. Tuttavia, due o tre illustrazioni ci permetteranno di precisar meglio il posto che occupano le nostre idee nel movimento scientifico-sociale contemporaneo, e quindi le esponiamo.

Così, quando ci si parla di Diritto, con una maiuscola, e che ci dicono: — "Il Diritto è l'obbiettivo della Verità", oppure: "Le leggi dello sviluppo del Diritto sono le leggi dello sviluppo dello spirito umano", o anco: "Il Diritto e la Moralità, son cose identi che e non differiscono che nella forma", — noi ascoltiamo queste sonore asserzioni della stessa poca riverenza con cui ascoltava Mefistofele nel *Faust* di Goethe. Noi sappiamo che coloro i quali hanno scritto queste frasi così dette profonde, hanno sciupato grandi sforzi mentali per arrivarvi. Ma noi sappiamo pure che questi pensatori battevano una falsa strada; e noi vediamo nelle loro frasi sonore dei tentativi di generalizzazione incosciente, fatti su delle basi insufficienti e rese oscure con delle parole da ipnotizzatore.

Altre volte, la gente si sforzava per dare al Diritto un'origine divina; più tardi si cercò di dargli una base metafisica; ma oggi non possiamo più studiare l'origine delle concezioni del Diritto e del loro sviluppo antropologico, come si studierebbe l'evoluzione della tessitura o la maniera di fare il miele presso le api. E approfittando dei lavori fatti dalla scuola antropologica, noi facciamo il nostro studio dei costumi sociali e delle concezioni del diritto incominciando dai selvaggi più primitivi, per seguirne l'evoluzione consecutiva nei codici ed in diverse epoche storiche, sino ai nostri giorni.

Allora noi arriviamo a questa conclusione già menzionata in una delle pagine precedenti, cioè, che: — Tutte le leggi, diciamo noi, ebbero una doppia origine, ed è precisamente ciò che le distingue dai costumi, stabiliti dall'uso, che rappresentano i principii di moralità esistenti in tale società e in tale epoca. La legge conferma questi costumi: essa li cristallizza, ma nello stesso tempo ne approfitta per introdurre, generalmente sotto una forma dissimulata, qualche nuova istituzione, nell'interesse della minoranza dei governanti e degli uomini d'armi. Per esempio, essa introduce o glorifica la schiavitù, la divisione in caste, l'autorità del padre di famiglia, del prete o del soldato; oppure essa sdrucciola alla servitù e più tardi all'asservimento dello Stato. In tal modo si è sempre riuscito ad imporre agli uomini un giogo senza che essi se ne accorgessero, — giogo da cui non potevano più tardi sbarazzarsi che per mezzo di rivoluzioni sanguinose.

E le cose passarono così in ogni tempo, sino ai nostri giorni. Noi lo vediamo anche nella legislazione attuale, cosidetta operaia, per mezzo della quale, accanto alla "produzione del lavoro" che rappresenta lo scopo realizzato di queste leggi, s'introduce silenziosamente l'idea d'un arbitrato *obbligatorio* dello Stato in caso di sciopero (arbitrato — obbligatorio — quale contrasenso!) o meglio vi s'insinua il principio d'una giornata obbligatoria col minimo di ore di lavoro stabilito; si apre la porta allo sfruttamento militare delle strade ferrate in caso di sciopero; si dà una sanzione legale alla depressione dei contadini in Irlanda, e così di seguito... E ciò continuerà sempre, fintanto che *una parte* della società farà delle leggi per tutta la società, ingrandendo sempre per questo stesso il potere dello Stato che costituisce l'appoggio principale del capitalismo. Ciò continuerà fintanto che si *faranno delle leggi*.

Si comprende ora perchè l'anarchismo ha sempre, già fin da Godwin, negato tutte le *leggi* scritte, malgrado che più di qualunque legislatore, l'anarchico aspiri alla *giustizia* [la quale, sia detto di passaggio, equivale all'*eguaglianza* ed è impossibile senza di questa].

(*Continua.*)

Cause ed effetti

Ogni volta che ci pigliamo la briga di discutere coi legalitari, di voti, conquista di pubblici poteri e simili ciarpame v'è un argomento che questa gente si affretta sempre a spiattellarci.

"Mentre, dicono, con un governo liberale voi siete un po' liberi di far la propaganda del vostro ideale, un governo retrogrado vi può condannare al silenzio."

Poco tempo fà anche *Le Peuple* di Bruxelles diceva la stessa cosa in questi termini: "La forma di governo non è indifferente; tanto vero che in Francia, con un governo repubblicano, si possono, per esempio, propagare le idee anarchiche, e pubblicare i giornali, mentre in Russia dove c'è un governo autocrate gli anarchici si manderebbero subito in Siberia, a riflettere sulla necessità di avere la libertà politica." E l'argomento calza sempre, perchè in apparenza e addirittura inconfutabile.

Quando ciò mi fu detto per la prima volta, io avevo troppe prove che la forma di governo è indifferente all'evoluzione delle idee perchè la mia convinzione ne venisse smossa; ma ero molto imbarazzato per rispondere direttamente.

Evidentemente avrei potuto rispondere, che nessun governo è mai riuscito a impedire agli individui di pensare ed anche di emettere le loro critiche — sia francamente, sia pure sotto il velame dell'allegoria e dell'apologo. Anche l'autocratismo dello Czar non impedisce affatto, in Russia come altrove, che germoglino le idee di rivolta; e se alcuni sono stati costretti a ricorrere per la loro diffusione alla stampa clandestina, Tolstoi e Gorki, in cambio, godono più o meno, della tolleranza legale.

D'accordo nel dire che quelli che combattono così, rischiano di più che in Francia, ma ciò non arresta affatto l'evoluzione delle idee. Ma questo argomento non vale che per ciò che vale: e non è certamente senza obiezioni, perchè si comprende benissimo che si trovi al mondo della gente desiderosa di poter scrivere quello che ha in testa, senza rischiare la deportazione. Non è questa dunque la risposta occorrente.

* * *

Di fatto certi governi possono valer meglio che altri; ma ciò dipende soprattutto dal valore morale di quelli che ne fanno parte, ed è perfettamente indipendente dall'etichetta politica di cui si coprono. Noi vediamo delle monarchie che sono più liberali di certe repubbliche; dei conservatori più onesti di certi socialisti dal rivoluzionarismo più spinto; e questo non ha nulla a vedere colla maniera con la quale si sceglie il personale addetto al governo.

In Francia dei radicali e dei socialisti hanno votato le peggiori leggi di reazione, e alcuni conservatori non hanno aspettato a stigmatizzarne l'operato, chiamandoli col nome di scellerati, come meritavano.

La forma politica del governo non ha dunque niente a vedere con la maniera colla quale viene esercitata.

L'argomento dei partigiani della partecipazione al potere si trova così un po' scossa, e quando si guardano i fatti più da vicino rimane completamente stritolato; e si vede chiaro che la parvenza di logica che contiene non ha fondamento se non perchè vi si prende l'effetto per la causa.

La maggiore o minor quantità di libertà che si ha, non dipende dal governo che ce la lesina; mentre non si ottiene da questo che ciò che abbiamo reso possibile di ottenerne, per mezzo dell'esercizio delle libertà di cui abbiamo saputo renderci padroni.

* * *

E' perchè al tempo della monarchia più assoluta, ci fu della gente che seppe non contentarsi delle libertà concesse, non preoccupandosi delle leggi che per burlarsene e violarle, che il potere assoluto, in conflitto col nuovo spirito dei tempi, si trovò un bel giorno esautorato, senza poter più ritrovare la sua antica potenza.

E' perchè ci fu della gente che rischiò la vita e la libertà per dire ad alta voce ciò che il volgo pensava nascostamente, che noi possiamo al giorno d'oggi enunciare le idee più ardite, senza andare incontro a troppi pericoli.

* * *

Se la Russia è ancora in braccio all'autocratismo, ciò avviene perchè la sua evoluzione, essendo incominciata più tardi, è giunta solamente a quel grado in cui noi eravamo arrivati un secolo fà. Bisogna che il popolo russo conquisti le libertà di cui ha bisogno, libertà che nessun governo gli darà spontaneamente se esso non saprà strappargliele. Ed è per questo che bisogna vi siano dei novatori, che non temano sacrificare sè stessi per insegnare alle masse che tanto si ottiene quanto si sa prendere.

E quando un giorno i Russi potranno dire, scrivere e agire secondo ciò che pensano, senza rischiare d'essere impiccati o mandati in Siberia, ciò avverrà perchè avranno lottato per ottenere questa libertà. Senza dubbio allora avranno anche essi un governo liberale, ma esso sarà soprappiù.

E quando coloro che succederanno a noi potranno un giorno evolvere liberamente anche con minore governo, non sarà perchè avranno questo poco di governo che essi agiranno in tutta libertà, ma perchè i loro predecessori non si occuparono del governo che per combatterlo. Ed anche essi prepareranno seguendo la stessa linea di condotta rivoluzionaria il tempo in cui si potrà vivere del tutto senza nessun governo.

GIOVANNI GRAVE.

Finalmente il Papa è stato seppellito.

E diciamo, finalmente, perchè, sebbene poco c'interessi la morte di un vecchio privilegiato che sarà subito sostituito con un altro, ci trovava di malumore il non poter scorrere un giornale senza che i nostri occhi fossero colpiti dalla rassegna di tutti i particolari della sua malattia e dell'agonia e della morte e di tutte le bestialità commesse in quest'occasione.

Non lasciarono in pace nemmeno il pietrificato sangue di S. Gennaro convertito nuovamente in liquido... mutabilmente.

Quanta potenza hanno ancora le menzogne convenzionali! Per osservarle, la gente si prostra dinanzi alle mummie del genere di quella di Leone XIII, che non servono più nemmeno per i musei. Oh! se Cristo potesse ritornare come si scaglierebbe contro questi novelli farisei!

Noi per ora ci contentiamo di lasciare che "i morti seppelliscano i morti".

Le vittime del Lavoro

Le vittime cagionate dal regime capitalista autoritario, sono tante che è impossibile contarle. Si può dire che esso comincia a farle prima che nascano, giacchè molti temendo le conseguenze della lotta per l'esistenza nel regime attuale, evitano persino la procreazione. E questo è il male minore, giacchè si uccide anche, spesso a costo della vita della madre, nell'utero materno, e muoiono di anemia o di malattie derivate da questa, milioni di fanciulli, di adulti e di uomini, vecchi prima del tempo. Si uccidono pure, per l'ignoranza mantenuta dall'attuale regime, gli uomini per questioni insignificanti, per sete di denaro, per servire i padroni, [capitalisti e governanti], per compiacere a degli enti immaginari [vittime della religione] ed a tutto questo bisogna aggiungere ancora le vittime del lavoro, che non sono poche.

Ecco una breve statistica le cui cifre sono molto eloquenti, ed alcune note di cronaca riguardanti le disgrazie dei lavoratori avvenute in una sola settimana, raccolte sui giornali quotidiani:

L'anno scorso, soltanto negli Stati Uniti, furono uccisi 2,989 impiegati ferroviari, mentre 50,854 rimasero feriti. Nelle miniere di carbone, nell'anno 1901, rimasero morti 1,457 minatori e 2,648 furono feriti.

Indipendentemente però di questi, vi sono moltissimi altri accidenti nelle miniere minori, che fanno salire le cifre a dozzine di migliaia fra morti e feriti — il prezzo pagato dal lavoro per il privilegio di salvare sotto condizioni che danno i dividendi ai capitalisti.

Appunto per dimostrare ciò che ordinariamente accade ai lavoratori, noi diamo qui la lista delle disgrazie avvenute in una sola settimana, come l'abbiamo potuto raccogliere dai giornali quotidiani. Questa lista include il disastro minerario di Hanna, Wyo., in cui furono perdute 240 vite umane istantaneamente da una esplosione di gas. Questa sarà registrata negli annali minerari degli Stati Uniti come la più disastrosa della specie.

Come risultato di un disastro a Coahuila, Messico, 24 minatori sono morti e 60 furono feriti.

A Chicago un falegname cadde dalla impalcatura e restò cadavere.

A Cincinnati un giovanotto cadde dal tetto di un ascensore e morì.

Un ben conosciuto lavoratore nella miniera Annie Rooney, acquisto di Cripple Creek, rimase istantaneamente morto per esser precipitato da una scala.

La prematura esplosione di due barili di polvere a Springfield, Ohio, fece saltare un operaio circa 100 piedi lontano e lo uccise.

Un lavoratore di Winsted, Conn., morì annegato, per essere caduto nel fiume mentre lavorava.

In una fonderia di Pittsburg, Pa., rimasero feriti ventuno lavoranti.

A Sasbeakin, Pa., un lavorante tentò di aggiustare una correggia ad una ruota in azione, ma dalla bell'impresa, fu preso nell'ingranaggio delle ruote e morì.

Il franamento di una conduttura di acqua in Brooklyn, N. Y., uccise tre lavoranti.

Tre manuali di Huntsville, Alabama, morirono per essere precipitati dal terzo piano di un fabbricato.

A New York esplose un grande recipiente di olio ed uccise un lavorante.

In una cava di pietra ad Allentown, Pa., precipitò un grosso masso ed un lavorante ne fu tagliato in due pezzi.

A Chicago morirono due lavoranti per essere caduti da un'impalcatura.

E dire che v'è ancora della gente che si spaventa delle vittime che costerebbe una rivoluzione per trasformare il sistema attuale!

Per quante vittime si facessero, non si arriverebbe mai a farne la millesima parte di quelle che annualmente sono causate dallo stato capitalista.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

RUBRICA LETTERARIA

Ed era l' ammirevole, il vittorioso spettacolo che Luca aveva continuamente sotto gli occhi, quello della Citta' del benessere, i cui tetti dai vivaci colori, nascosti fra gli alberi, si distendevano dinanzi alle sue finestre. Il cammino in avanti che la prima generazione, imbevuta degli antichi errori, gustata da quell'ambiente iniquo, aveva così dolorosamente cominciato in mezzo a tanti ostacoli e a tanti odii, ora era proseguito dalle nuove generazioni, istruite, istruite dalle scuole, dagli opifici, ed era proseguito con passo allegro fino agli orizzonti, dichiarati altre volte chimerici. Grazie al continuo incremente, i figli, e i figli dei figli, sembravano avere altri cuori, altri cervelli, e la loro fratellanza diveniva facile in una societa' in cui la felicita' di ciascuno era praticamente formata dalla felicita' di tutti. Insieme col commercio, anche il furto era sparito. Insieme col danaro, anche tutte le colpevoli cupidigie si erano dileguate. L'eredita' non esisteva piu'. Non nascevano piu' oziosi privilegiati, non si litigava piu' attorno ai testamenti. Perche' odiarsi, invidiarsi, cercare di impadronirsi del bene altrui coll'ingannare e la forza, quando invece la fortuna pubblica apparteneva a tutti, giacche' ciascuno nasceva, viveva, moriva con una fortuna uguale a quella del vicino? Il delitto diveniva cosa priva di senso, stupido; tutto il selvaggio apparecchio di repressione e di castigo istituito per proteggere il furto di pochi ricchi contro la rivolta dell' immensa folla dei miseri, era crollato; ed inutili erano diventati la polizia, i tribunali, le prigioni. Bisognava vivere in mezzo a qual popolo che ignorava l'atrocita', che obbediva all'unica legge del lavoro, in una solidarieta' fondata semplicemente sulla ragione e sopra un ben inteso interesse personale, per comprendere a qual punto le pretese utopie della felicita' universale potessero divenire possibili in un popolo liberato dalle mostruose menzogne religiose, divenuto finalmente istruito, che conosceva la verita' e voleva la giustizia. Dal momento che le passioni, invece di es ere combattute soffocate, si trovavano al contrario coltivate, come le forze stesse della vita, esse perdevano la loro acredine di delitto, divenivano virtu' sociali, continue fioriture di energie individuali. La legittima felicita' consisteva nello sviluppo, nella educazione dei cinque sensi e nel senso dell'amore, poiche' l'uomo intero doveva godere, soddisfarsi senza ipocrisia, in pieno sole. Il lungo sforzo dell'umanita' lottante metteva capo alla libera espansione dell'individuo, ad una societa' di completa soddisfazione; l'uomo era veramente uomo e viveva la vita in tutta la sua pienezza. E la Citta' felice si era così realizzata nella religione della vita, nella religione cioe' della umanita', libera finalmente dai dogmi, e che trovava in se' stessa la sua ragione d'essere, la sua meta, la sua gioia e la sua gloria.

Ma Luca, piu' degli altri, assisteva al trionfo del lavoro liberatore, creatore e regolatore del mondo. Sino dal primo giorno egli aveva voluto che sparisse, morisse il salariato, iniquo fonte di miseria e di dolore, base marcia e corrotta dell'antico edificio sociale che crollava da ogni parte. Ed aveva sognato un'altra cosa, la riorganizzazione del lavoro, il nuovo patto che avrebbe permesso una giusta ripartizione delle ricchezze.

Soltanto quante difficolta' aveva dovuto superare prima di veder realizzato quel sogno, prima di potere veder crescere quella Citta' felice da lui fondata. Ed anche qui l'evoluzione era partita da Fourier: l'associazione dei lavoratori; gli opifici dai compiti variati, semplificati, attraenti; i gruppi divisi in serie che si separavano per poi ricongiungersi, che si mescolavano in un continuo movimento di organi liberi che son la vita stessa. Tutto il libero cammino si trovava gia' in germe in Fourier, poiche', se pur egli ha ripudiato la rivoluzione brutale, se pure ha incominciato col voler utilizzare gli ingranaggi della societa' esistente, tuttavia il risultato del suo sforzo, la sua speranza nel domani mirava alla distruzione di quella societa'. Per lungo tempo ancora il salariato aveva dunque agonizzato nell'officina della Grecherie, passando per gli stadii intermedi di associazione, di divisione degli utili, del tanto p r cento d'interessa nell'opera comune. Poi si era anche trasformato fino a soddisfare i collettivisti, il giorno in cui aveva realizzato la loro formola con una intera circolazione regolare di buoni di lavoro. Ma anche questa era empre una forma di salariato, sebbene attenuata e mascherata, che si ostinava a non morire. Soltanto in ultimo il libero comunismo l'aveva distrutto, portato via dopo un ultimo sforzo, quello della liberazione per mezzo della liberta' e della giustizia totali, la chimera di altre volte, l'unita' e l'armonia finalmente viventi. Non esisteva piu' alcuna autorita', il nuovo patto sociale si fondava unicamente sul legame del lavoro necessario, accettato da tutti, divenuto la legge ed il culto. Una infinita' di gruppi si praticavano, gruppi partiti da quelli antichi dell'arte muraria, del vestire, dei metalli, della industria, della coltivazione della terra, ma moltiplicantisi e variantisi continuamente, aiutantisi gli uni cogli altri, in modo da piegarsi a tutte le volonta' individuali, a tutti i bisogni della comunita'.

(Dal *Lavoro* di E. Zola.)

Propaganda

Me ne stavo seduto al tavolo d'un ristorante e trovandomi solo pensavo alle *strafottenze* del mio padrone e alle ingiustizie che noi operai siamo soggetti, tutto perchè costretti dalla miseria e dalla necessità di lavorare, quando dalla tavola ricca sento due individui che inveivano contro i numerosi fannulloni i quali, ingombranti gli angoli delle strade, studiano i mezzi migliori per imbrogliare, rubare e truffare ai poveri operai che si sottomettono ad improbi lavori per risparmiare qualche soldo.

«Non potei starmene senza interromperli e rivoltomi a loro sostenni che il fannullone nella società presente aveva ragione di esistere.

— Allora — esclamarono — lei protegge simile gente, e crede anche che i fannulloni abbiano dell'onore al par dell'operaio che onestamente lavora e risparmia qualche soldo?!...

Io risposi che non sapevo cosa loro intendevano per onore, perchè non è certamente il sottomettersi a lavorare ed ubbidire a degli uomini che si chiamano padroni che costituisce l'onore; anzi ritengo che tale abbassamento ed umiliazione sia disonorante per un uomo che ha coscienza e dignità e che comprende che schiavitù ed autorità siano due elementi che non hanno ragione di essere.

Se il vagabondo assale l'operaio che possiede dieci soudi e se li appropria, se nel suo ozio studia la maniera più astuta per meglio imbrogliare il prossimo, è perchè ha compreso che sacrificare la vita deformandosi, o metterla a repentaglio su di un'armatura, in una miniera o vicino ad una macchina per guadagnare appena tanto da vivere è troppo duro ed umiliante, e preferisce così vivere alle spalle di chi lavora, nè più nè meno di quello che presentemente fanno i capitalisti. Infatti la sola differenza che esiste tra un padrone ed un vagabondo è che se questi mi assale per rubarmi io posso difendermi e posso vincerlo, mentre il padrone, approfittando della mia miseria, mi ruba giornalmente sul mio prodotto e vive alle mie spalle, protetto dalla legge e dalla polizia.

Tolti di mezzo nobili, capitalisti e padroni, che sono gli ostacoli più nocivi, e contro ai quali più che inveire dobbiamo ribellarci, e organizzato il lavoro in modo che non sia più umiliante e sacrificante, vedrete che i fannulloni della strada spariranno da sè e diventeranno operai cooperanti al vantaggio di tutti che sarà nello stesso tempo il proprio. Nessun altro mezzo potrà essere più efficace, poichè solo colla perfetta uguaglianza degli uomini, colla socializzazione dei mezzi di produzione e coll'assoluta abolizione del danaro o buono si potrà ottenere e mantenere un accordo fraterno scevro da qualsiasi sentimento d'odio, di cupidigia e di gelosia che presentemente sono le cause dell'ozio, del furto e dell'assassinio.

Mi volevano dar ragione, ma non vollero perchè sono anarchico, e sembrava loro di perdere la dignità di..... incoscienti svegliandosi dalle verità anarchiche; così si manifestarono proponsi pel socialismo che dicevano più rispettato ed umano.

Mi adoprai con tutte le mie forze per disingannarli da una concezione erronea, e manifestai loro come il socialismo oggi inteso è un socialismo degenerato. Anche in questo punto ebbi ragione; ma che volete? essi non furono resi alla conoscenza delle verità, non saranno socialisti, ma nemmeno anarchici: la parola anarchia fa loro spavento.

Però al prossimo appuntamente che ci dobbiamo spero convincerli e strappare così due incoscienti da quella grande maggioranza di uomini che ora lavora e soffre, e che non ha coscienza della sua dignità e del suo diritto.

RICOTTI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

New York

POLITICHE UNIONISTE. — New York è la città degli scandali. Non passa giorno che non se ne abbia qualcuno da registrare. Ieri era nella Posta e nella Polizia, oggi è nelle Unioni. Il dio denaro fa tutto compiacente.

Il direttore delle Poste cambia per lui il suo ufficio in un magazzino di mode; il capitano di polizia s'infischia delle leggi esistenti... ne fa di proprie.

Questi imbrogli, avvenuti fuori dell'elemento operaio e riuscenti solo per amor di cronaca, a noi importano poco certamente, quelli che ci premono sono quelli che accadono nelle unioni. Quivi non il governo o la borgesia ma la classe lavoratrice ne è la vittima.

E è perciò che ne seguiamo costantemente le vicende per ritrarre dalle conseguenze la prova della cretinaggine degli operai che non possono stare uniti se non hanno un presidente e una gerarchia.

Il procuratore distrettuale Jerome ha portato in tribunale il tesoriere della "Stone Cutter's Union", Lawrence Murphy, sotto l'accusa specifica di aver rubato all'Unione.

Il fatto è accaduto durante uno sciopero (non voluto dagli operai i quali furono forzati a smettere il lavoro dai walking delegates) in Brooklyn per far cessare il quale Murphy domandò alla "Employer's Associaton" $ 50,000. Dopo molte esitazioni questa fu costretta di pagare all'onesto tesoriere $ 12,000 (un bel rubaso come si vede) il quale invece che nella cassa dell'Unione li versò nella..... sua.

Il Murphy difendendosi dichiara di non avere intascato un soldo di quella somma, ma di averla ripartita fra alcuni walking delegates.

Naturalmente questi sono suoi complici, ciò che non cambia la situazione delle cose, intanto davanti all opinione pubblica. Coloro, che in realtà, non hanno mai veduto un soldo furono gli operai componenti l'Unione, i quali furono tradotti in una sciopero che non desideravano neppure e posero costretti a riprendere il lavoro senza avere ricevuta alcuna soddisfazione.

Ladrerie come queste ed altre estorsioni e frodi succedono giornalmente in seno delle unioni senza però che i suoi componenti protestino o si decidino di fare a meno dei capi.

Sanno di essere traditi, sanno che la loro causa è venduta per pochi dollari, vedono le ingiustizie e si commettono, sentono di essere troppo severamente redarguiti se osano parlare, ma non possono immaginare un'unione senza quelumo... che la sfrutti.

Siccome il loro punto di vista è ambiguo ed il loro cervello non ha abbastanza materia grigia per concepire qualche cosa di nuovo, daremo un consiglio.

Operai, uniteci, poichè tutti ne avete l'interesse e perchè uniti potrete sostenere la lotta contro i capitalisti che vi sarebbe impossibile altrimenti, uniteci per acquistare grado a grado quel benessere di cui avete voi soli il diritto, ma fate a meno di quei parassiti che vivono sulla vostra buonafede.

Scioperate, se tutti lo volete, e decidete da voi stessi le ore di lavoro ed il salario che vi spetta.

Solo in questo modo vincerete perchè non avendo da ubbidire a nessuno continuerete senza lotta fino a che non abbiate ricevuta intiera soddisfazione, e perchè i padroni non avranno più alcuno da corrompere.

Sappiate, che altrimenti non riuscirete mai nel vostro intento finchè vi porrete nelle mani di uno che se anche onesto, è uomo e come uomo non può resistere al fascino del denaro corruttore.

Ampliando tempi migliori nei quali si possa aver più fiducia negli altri, ciò che è impossibile al presente, auguriamo di vedervi cambiar tattica se non vorrete rimanere..... nel nulla.

FRANK HUNTER.

West Hoboken, N. J.

Il giorno 21 del corrente mese ebbe luogo in questa località un meeting, indetto dalla Sezione dei Socialist Party, allo scopo di venire in aiuto agli scioperanti di Philadelphia, e per tale occasione si trovava pure presente, come oratrice, la famosa Mother Jones, che l'anno scorso fece tanto parlare di sè per la sua attività spiegata durante il grande sciopero del carbone.

La sala era piena zeppa di operai accorsi per

sentire questa eloquente oratrice. Essa impressionò vivamente l'uditorio facendo una dettagliata esposizione dei sacrifici e dei dolori di quella immensa folla di popolo che lotta con fermezza contro gli esosi capitalisti di Philadelphia.

Alla fine della conferenza scoppiò un vero uragano d'applausi e tutti gli astanti espressero l'augurio di una completa vittoria per gli scioperanti.

Una discreta somma a favore degli scioperanti venne raccolta durante il meeting.

Ora permettete che anche lo scrivente invii un fraterno saluto a quei forti lottatori ed un sincero augurio di vittoria, giacchè oltre di rappresentare un po' più di pane per quei poveri lavoratori servirebbe di efficace esempio a quelle genti che si lasciano docilmente tosare senza mandare un lamento, nemmeno quando si strappa loro qualche lembo di carne dalla schiena.

A. EMME.

Baltimore, Md.

Lo sciopero continua, ma i cantieri sono pieni di *scabs*. Il compagno De Franceschi, con nove scioperanti italiani, è venuto qui in Baltimore, giacchè qui è il punto centrale della lotta.

Mentre a Norfolk gli scioperanti stavano ritirando la loro paga, ai *seguaci* di un titapiede della compagnia si presentò un drappello di *scabs* americani, venuti da Annapolis scortati dalla polizia, ed occuparono il cantiere. Aprirono le loro valigie, indossarono gli abiti da lavoro e armati dei loro ferri del mestiere sfilarono dinanzi agli scioperanti fischiando e cantando. Questi miserabili, comici della parte di traditori che rappresentavano, avevano ancora la sfrontatezza di schernire gli scioperanti!

Il giorno 27 fu inviata a Washington una commissione composta dei segretario dell'Unione, del compagno Peveri Luigi e di Antonio Tosi (quest'ultimo fu l'organizzatore dell'Unione) per conferire coll'Unione dei Muratori di quella città, ma dovette ritornare indietro senza aver concluso nulla.

Contro Antonio Tosi, di ritorno da Washington, venne spiccato il mandato d'arresto, ma finora non si è lasciato pigliare. Pare che sia accusato di aver danneggiato la compagnia. Un protesto per una vendetta padronale.

Oggi 28 avrà luogo un meeting di tutti gli scioperanti per provvedere l'appoggio delle Unioni dei Falegnami e dei Muratori di Baltimore. I Muratori di Annapolis e di Norfolk aderirà alla compagna. Forse Cumberle, non hanno aderito al nostro invito di scioperare, ripromettendo che loro apparecchio sarà all'Unione indipendente.

Così, se tutto non si verrà ad un accordo fra l'Unione Falegnami e Costruttori e l'Unione dei Muratori di Baltimore, lo sciopero si può dire perso.

Intanto tutti i cantieri sorvegliati dalla polizia.

Ora un'altra mia vi terrò informati.

ALFONSO MATTEI.

New London, Conn.

Mentre guardia Fox, l'altro mattino. — Non è ancora terminato il famoso *Look out* della Shop Yard, quando ecco che un'altra Ditta, quella della fabbrica Cotton and Gin dichiara esse pure il *Look out*.

Questa volta anche il vostro corrispondente, essendo addetto alla suddetta fabbrica, è rimasto vittima.

La causa del *Look out* si deve ad un diverbio avvenuto fra la compagnia ed il Comitato della Unione dei meccanici. La Ditta mettendo qui lavoro più di 400 operai, ha dimostrato che la sua intenzione è quella di rompere l'Unione. Vi riuscirà? Data lo spirito di solidarietà che anima gli operai di detta Unione è prevedibile un fiasco da parte della Ditta. E' vero che l'Unione è stata già vinta, poichè sono appena due anni di vita, ma in così poco tempo ha fatto tali progressi da far credere che essa saprà resistere a questa e a ben altre burrasche.

Due anni sono quando gli operai reclamarono il riconoscimento dell'Unione l'ottennero subito; dopo poco tempo l'Unione, colla semplice minaccia di sciopero, ottenne le nove ore. Poco più di un mese fa i manuali della Cotton and Gin, percepivano appena $ 1,35 al giorno, ma con una nuova minaccia di sciopero fecero portare la paga giornaliera a $ 1.50.

Ora un giornale che rullleggia coi capitalisti, dice che la Ditta ha fatto benissimo a dichiarare il *Look out*, perchè le pretese degli operai sono esagerate.

Agli operai di New London non fa più meravigliare il modo d'agire di questo pennaiuolo venduto, poichè ormai vi ci sono abituati; essi ricordano la sua condotta durante il *Look out* della Shop Yard.

Per conto mio non dico altro che a lasciargli la parola libera a quegli individui ai vuole perdere tutta la pazienza degli scioperanti.

* * *

In giro per Bank St. — Dunque i nostri bravi padroni ci hanno messo in libertà e quindi posso anch'io andare un po' a zonzo per la città.

Passeggiando per Bank St., sabato si scorgevano dei capannelli di operai, il cui tema di discussione erano i recenti *Look out*, la cui frequenza in questi ultimi tempi non è cosa certamente che faccia sperare in una possibile conciliazione fra capitale e lavoro. In ogni capannello si discuteva animatamente e dalle parole di quegli operai, confluenti all'alto dell'avidità dei padroni, uscivano anche dei buoni propositi. Interpellato da alcuni operai, dichiarai francamente che a fiaccare la baldanza dei capitalisti non bastano più le parole e che è necessario che gli operai assumino un contegno un po' più energico. E mentre stavo parlando sopraggiunse un operaio che usciva dalla Shop Yard e ci fece vedere che sulla busta contenente lo scarso guadagno, che aveva ritirato quella stessa sera, vi era rappresentato un lavoratore che s'inginocchia ad un portafoglio, con sotto la seguente dicitura: "*We appeal to the pocketbook*". La cosa non fece ridere affatto e mi parve che quegli operai si facessero persuasi di quanto io avevo detto poco prima.

* * *

E' già da parecchio tempo tempo che il Gruppo *L'Avvenire* tiene le sue riunioni regolari ogni quindici giorni e con nostro massimo piacere constatiamo che ad ogni riunione vi sono nuovi amici che vengono a trovarci. Questo indizio di risveglio ci fa pensare alla necessità di costituire quanto prima un Circolo di Studi Sociali, ove siano discusse minutamente le nostre idee ed ove gli operai possano trovare dei giornali di propaganda e dei buoni libri di lettura per coltivare la loro educazione morale e politica.

Intanto si ricordino gli amici ed i compagni che Domenica 9 Agosto avrà luogo la riunione regolare del Gruppo *L'Avvenire* al num. 98 Smith St.

Sono pregati i compagni di non mancare.

KITTEN.

Lynn, Mass.

Cari compagni,

Ieri, nella sala del Club Educativo Sociale il compagno Emilio Di Pietro, d'accordo colla sua compagna, senza cerimonie, e senza preti, annunciava davanti ad un pubblico numeroso, che avevano dato il nome di Aris al loro primo figlio unito poche settimane or sono. Per tale occasione prendeva la parola il compagno V. Bortolussi, il quale con parole chiare ed eloquenti, dimostrò come il battesimo, oltre all'essere ridicolissimo che una cerimonia superviviscua medioevale, inventata dai preti onde spillar sempre più denari alla buona fede dei gonzi, dimostrò come esso sia pure un grande ostacolamento di terribili malattie onde si fa a risalire di far prendere alle piccole creature. Dimostrò inoltre con parole inoppugnabili l'inutilità di tale.

Concluse con un saluto al compagno e compagna Di Pietro che col loro agire seppero affrontare le ire degli interessati e di alcuni de' loro parenti ancora imbevuti dei pregiudizio religioso, e augurando infine che il piccolo Aris cresca sano e robusto onde sperare che un giorno anch'egli forte e cosciente, si unisca a questa schiera di ribelli che continuamente tentano pel sublime ideale sturbichico che redimerà l'umanità intera.

Dopo questi altri seguirono a parlare, quindi favvi un trattenimento famigliare con musica, canti e declamazioni di poesie rivoluzionarie. Si raccolsero pure dei denari per la propaganda. La riunione si sciolse lasciando in tutti un'ottima impressione.

Benissimo! è così che va fatta la propaganda, e non solo a *chiacchiere*.

Saluti affettuosi. Per il Social Educational Club

A. CONTI.

Appunti locali

Grani si muove — Sabato passato i locali della QUESTIONE SOCIALE ebbero l'.....onore di una visita. Però, lettori cari, non crediate che si tratti di un secondo caelone; mai più.

E' Grani, il capo della polizia di Paterson, in compagnia di un agente segreto in borghese, che fece il suo ingresso.....poco trionfale nei nostri uffici. Il motivo era semplice ed ingenuo, e per il quale non veniva certamente la pena che Mr. Grani s'incomodasse.

— "A noi ci fu riferito — disse il capo della polizia — che voi volete tenere una solenne commemorazione il 29 Luglio, anniversario dell'Atto Bresci; ed essendo ciò contrariamo ai sentimenti della cittadinanza, noi saremmo obbligati, se ciò fosse nelle vostre intenzioni, di impedirlo."

Questa la sostanza della visita. Il colloquio poi s'aggirò frivolmente su argomenti poco interessanti, ed il signor Grani se ne andò col cipiglio della contrarietà alla nuova che noi non avevamo avuto e ne avevamo intenzione di fare commemorazione. E che se ciò fosse stato, fosse il caso di diversi recare da noi per attingere informazioni, giacchè avremmo regolarmente distribuito i manifestini pubblicamente, senza misteri da celare.

Sembra però che il Grani — a maggior sua sicurezza — sia animato da qualche terrore, mandando se nonvenuto sorvegliarci.

Bon, vi sembra ridicolo tutto ciò?

* * *

Nell'*Evening News* di mercoledì scorso vi leggiamo un articolo che riserviamo a titolo discussionale sulla commemorazione che gli aparchici avrebbero fatto il 29 Luglio per Bresci, pubblica invece una *tiritela* del giornalista in parola, stigmatizzante l'operato dei cronisti che inventano storie a *sensation* e li divulgano per la stampa gialla a scopo di maggiore vendita di esemplari. Il corrispondente dice fandonie tutte le notizie messe in giro circa presunte commemorazioni di anarchici, i quali attendono al loro lavoro ordinario pacificamente; e conclude dicendo che se i signori reporters avessero sempre detta la verità sui fatti, certamente Paterson non avrebbe la fama che presentemente ha.

Non è tipico il caso!

Buffoni e cretini! — E non altrimenti devonsi appellare codesti pagliacci dalla testa di struzzo e dalla facola cornea, capitanati da quella spiccata personalità che risponde al nome di Vincenzo D'Antonio.

Disgraziatamente per la dignità e serietà della classe lavoratrice, avvi qui in Paterson un elemento di italiani che ha la singolarità di emergere di tanto in tanto nelle circostanze più note del giorno. Ed emerge in buffoneria e cretinaggine, e noi non l'abbiamo mai risparmiato.

Questa è la volta della società *Vittorio Emanuele II* che eccede, nella sublimità della sua idea, per la grande pompa funebre in memoria di papa Pecci! E' un servizio celebrato nella chiesa italiana dal rev. Father Di Persia, con la relativa carnevalata della parata per le strade della città in *alta uniforme*. Non abbiamo voluto vedere per non farci rivoltare lo stomaco, e non ci dilunghiamo più oltre su questo punto, giacchè "chi sono uguali lo sa".

E' con un senso di vera rivolta e compassione nello stesso tempo che consideriamo certe bestialità di certi socialisti di pseudo nome.

Son lavoratori che abitualmente lavano un già magro salario la testa d'amministore e le quote mensili per costituire un fondo che dovrebbe servire sui casi di malattia dei soci, che si affaticano a raggranellare quattrini, e che poi si sperperano in modi schocchi e superlativamente stupidi. Son centinaia di dollari, perduti per uniformi indecenti e fallose, son centinaia di dollari sprecati per bandiere e stendardi sociali e son centinaia di dollari che ad ogni occasione si profondono per commemorazioni, pompe funebri, cerebralizzi di messe, parate e via dicendo.

Ma quando, perdio, quando si svegheranno ed apriranno non fosse che un occhio solo, alla luce della verità e della ragione?

Se fossimo cattivi, non ci rimarrebbe che d'augurarci che una spesa di epidemia colpisse i soci della *Vittorio Emanuele II* e della *San Michele Arcangelo*, in modo che avendo bisogno d'aiuti si rivolgessero all'.....anima di Leone XIII.

* * *

Sempre a proposito di questi non mai abbastanza lodati signori, ci s'informa che mercoledì mattina 29 Luglio — data dell'anniversario della uccisione di Umberto I — si son visti affiare in *alta uniforme* e recarsi alla stazione ove presero il treno per New York.

O che fossero andati colà per ritirare il numero unico *Umberto e Bresci*, per poi distribuirlo in Paterson?.....

Grani, *look out!*

Grande Festa Campestre. — La preannunziata grandiosa festa campestre avrà luogo il giorno di Domenica 2 Agosto al Buchman Park, in Haledon. Nel programma figura un repertorio di geniali divertimenti, come: giuoco di bocciare a segno, corsa nei sacchi, battara di pignatte, ballo, ecc. ecc. che certamente saranno elementi di straordinario divertimento.

L'scito di detta festa è totalmente devoluto per la propaganda. Coloro i quali vogliono dare un appoggio a cose utili, e nello stesso tempo divertirsi, non trascurino di reservisi, prendendo il carro di Haledon e scendendo al Buchman Park, alla di cui entrata vedranno una striscia grande di tela bianca con lettere a caratteri rossi: *Sacred Concert*.

Entrata libera.

Conferenza. — Da un bel pezzo a questa parte non abbiamo avuto il piacere di ascoltare delle conferenze. Tale mancanza fu sentita dal gruppo della QUESTIONE SOCIALE, il quale si fece iniziatore di una conferenza che si terrà la sera di Venerdì 7 Agosto.

Il tema scelto è: *Il Socialismo in pericolo*. Con ciò il nostro compagno P. Esteve intende gettare il grido d'allarme pel pericolo veramente serio che minaccia il socialismo per mistificazione dei social democratici.

Data la natura della conferenza crediamo ovvio ogni speciale invito; cionullameno ricordiamo ai socialisti di non mancare, e ci auguriamo che vorranno ascoltare.

Appositi manifestini che si dirameranno quallo prima daranno il luogo e l'ora della conferenza.

Orsini, non mancate. Libertà di parola.

RAGU.

...ubblicità e Stampa. Libraio e Cartolaio
...Libri di P. Ubaldi 5 c.
La Festa Socialista di John Most 5 c.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Minico Ba	0,25
Haledon, N. J.: A Vizzo	0,25
Hoverstraw, N. Y.: Beltramo Serafino	1,00
Williamstown, Vt.: Stefano Paracca	0,50
Carlstad, N. J.: P. Filà	0,50
West Berlin, Vt.: Carlo Pedotti	1,00
Edwardsville, Ill.: John Tremezzini	0,50
Dorchester, Mass.: John V. Ramasco	2,00
Laurel, N. H.: N. Bergami	1,00
New York: Frank Lugnà 0,50, Carlogero Jannazzo 0,50	1,00
Edinburg, Pa.: Fortunato Maisano	1,00
Tiltonsville, Ohio: Berto Gianni	0,50
Croton, Conn.: Italiano Barbaluca	0,50
Fishers' Island, N. Y.: Ernesto Ghiglione	1,00
Plum Island, N. Y.: Dante Borghesi	0,50
New London, Conn.: Gustavo Dionisi 0,50, Giuseppe Filippetti 0,50, Quinto Marcello 0,25, Alberto Vescovi 0,25, Luigi Gaggi 0,50, Agostini Frazzini 0,25, Davide Pensi 0,25, Marta Dondero 1,00	3,50
Totale	15,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. Y.: G. Tamaroglio	0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: A. Guabello, B. Mazzetta ciascuno 0,25, A. Monti, visitando la QUESTIONE SOCIALE 0,50	1,00
Spring Valley, Ill.: R. H. Pilatti, a mezzo del Gruppo I Figli del Lavoro	0,25
Williamstown, Vt.: Parte di una scampagnata (altrettanti *P. U. e C. S.*)	1,13
New York: Raccolti al Pic Nic dei compagni di New York: De Ferrari, A. Guabello, Petrano, W. N., Justice, Mariglio, Penze, Tagliaferri, Rigotti, cias. 0,25; Nino, Nulla, Cavasso, cias. 0,15; Bastian, Meneghin, Schiauti, Animato, Bona, Giotta, D. Eman cias. 0,10; Disperato 0,05, W. Disperato 0,02	3,32
Alleghany, Pa.: Costanzo Lonardo visti al tiro a segno	2,00
Totale	7,76

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 15,00
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	7,76
Totale	$ 23,16

USCITA

Deficit numero scorso	$ 274,99
Composizione	16,70
Amministrazione e redazione	13,00
Spedizione No. 196	1,65
Corrispondenza	1,97
Carta pel giornale	5,00
Giornali	0,15
Diverse	0,50
Totale	313,93

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	313,93
Totale entrata	23,16
Deficit	290,77

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 221,13
Spedizioni opuscoli	0,45 221,58

ENTRATA

Somma precedente	330,71	
Edwardsville, Ill.: John Tremezzini 1,00; New Bedford, Mass.: Prosper Fontaine 0,50	1,50	332,21
Deficit		$ 39,37

PRO FIGLIE BRESCI

San Paolo, Brasile: Raccolti fra compagni da Tobia Boni, a mezzo Alessandro Cecchini, $ 13,16

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Antropologia di CESARE LOMBROSO
La Società e i doveri della Rivoluzione, di JEAN GRAVE. 20 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
Lo Spirito di Ribellione, di KROPOTKIN 5 cents
Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e alle
Parabole di A. M. Monnet 5 cents

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
210 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero ecc. Mille per Lira.
Numero Separato 1 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 8 AGOSTO 1903. NUOVA SERIE. No. 196.

Ai compagni degli Stati Uniti

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE allo scopo di dare un impulso maggiore alla propaganda delle nostre idee in questo paese, riconosce che mezzo efficacissimo di volgarizzare le nostre teorie, oltre alla stampa, è la conferenza. A tal uopo, d'accordo con il compagno Pedro Esteve, venne alla determinazione di iniziare un giro di propaganda.

Quei gruppi o compagni delle diverse località che desiderassero avere un conferenziere, sappiano che Esteve è a loro completa disposizione, e si rivolgano al nostro giornale per i dovuti accordi.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 20-7-03.

(*Catilina.*) — Dunque questa volta devo parlarvi ancora del movimento anarchico, e soprattutto della sua organizzazione. Già! non si dice all'estero che noi in Italia ci siamo quasi fossilizzati nella nostra organizzazione? E se io vi dicessi che, salvo rare e lodevoli eccezioni, molta di tanta organizzazione sta ancora più nei giornali, negli articoli chilometrici che la sostengono o che la combattono che non nella realtà! Se vi dicessi che questa nostra organizzazione per una vera ragione resiste poco alla critica d'oltremonte e d'oltre mare, ed è perchè esiste troppo poco!

Ebbene io domando un permesso agli amici d'America, quello di non parlarne questa volta, e di rimandare questo argomento alla ventura settimana.

Questa volta meglio è parlare del papa.

* * *

Dunque il papa è morto,

E' stato una settimana tra la vita e la morte e non si decideva ad andarsene. Avete visto i giornali? Tutti i giornali liberali, liberalissimi, proprio di quelli che ricevono l'ispirazione..... divina dal Gr.·. Or.·. d.·. Usa.·. e quella... umana da Palazzo Braschi, Ufficio Fondi Segreti del Ministero dell'Interno, (Raccomando al prode di non lasciare neppure un puntino nè una maiuscola) — dunque tutti questi giornali non hanno fatto tutte le sere e tutte le mattine, anzi addirittura dalla mattina alla sera, che romperci le scatole con le notizie del *cenerando* Pontefice, la mia lattia del *santo* Padre, le ultime parole dell'*illustre* infermo, l'ultimo sonetto dell'*augusto* vegliardo, l'ultima (perdon) piscata dell'*amato* Capo di Santa Romana Chiesa, insomma con tutte le informazioni più stupide e più inventate con cui questi speculatori sulla credulità morbosa del pubblico nascondono artisticamente le loro miserie e la [illegible]

I preti gongolano. Vedete! essi dicono, anche i figli di Satana s'inchinano dinanzi alla maestà decaduta e prigioniera del nostro principale. E fanno lo gnorri, fingendo di non sapere che Quirinale e Vaticano sono come i ladri di Pisa che si fan la guerra di giorno e van d'accordo di notte nel pelare il prossimo, che nel nostro caso è il proletariato d'Italia, questo leone ridotto pecora che il governo pela e spoglia sempre più della sua criniera, mentre il carabiniere con le manette ed il prete con la paura dell'inferno lo persuadono ad essere buonino e sopportar tutto per amore di Dio e del Re.

Diceramo? Ah! che i giornali borghesi ci rompono le scatole col papa; ragione per cui anche io sento il bisogno di romperle un pochino ai miei compagni d'oltre oceano.

Il papa sta per morire! che bella cosa e che gioia! quante speranze gaudiose non ha destato questa notizia nei cuori..... Degli anarchici, forse!

Ma che! dei cattolici, degli ammiratori delle glorie papali, di coloro che vivono in una perpetua estasi di aspettativa celeste, ed anche terrena, attorno quel pezzo di medio evo rimasto al di là del Tevere attorno la basilica di San Pietro. I quali cattolici erano proprio su tutte le furie contro il loro padre santo, perchè non si decideva a sbirar le cuoia. Adesso saranno contenti. Sentite questa!

In una tipografia che io bazico per dovere di giornalista si stampa fra l'altro un giornale quotidiano — monarchico, ma che non è molto in cattivi rapporti con la chiesa — il quale da che il papa stava per morire ha fatto tutti i giorni dei lunghi articoli di elogio per l'ingegno, la moralità, il senno politico, ecc. ecc. ecc. di questa canaglia di 94 anni che quando non era papa fu dal papa di allora, quell'altro tizi di farfante che fu Gregorio XVI, mandato a Perugia a sbarazzarsi e pugnarla dei liberali, e che nella stessa città più tardi presiedè a quella strage famosa che non doveva aver riscontro più tardi che negli eccidi dei suoi avversari di allora, i liberali della monarchia italiana imperversanti in Sicilia e a Milano col fucile, coi cannoni e coi tribunali statari.

Ebbene questo giornale liberale da qualche giorno era tutto in lacrime; io lo leggevo qualche volta, sostenuto naturalmente tutto lo stomaco possibile per questa gente che mostra sentimento ad ogni cambiar del movimento politico. Ma non credevo mai di doverne sentir tanto, al contatto della realtà. Giorni sono, infatti — mentre i giornali usuali prima raccontavano che il papa stava peggio e la morte era imminentissima — capito in tipografia, e sento nel bugigattolo di redazione del giornale in parola, strilli, imprecazioni, bestemmie da mandare all'inferno cento papi con i loro concistori, e insieme pugni sul tavolo e pesci condotti per la strada.

Domando al tipografo che cosa mai succedesse: "Che vuoi — mi risponde uno — è il papa la ruina di tutti, chè non vuol decidersi ancora ad andarsene; noi qui abbiamo già composto tutto il giornale con la notizia della morte, gli ultimi momenti, la benedizione della salma, la vita precedente, gli aneddoti e..... non manca che il papa muoia per far tirare il giornale, e farlo uscire prima di tutti con la grande notizia. Ora, siccome la notizia non viene, il direttore, l'onorevole °, si arrabbia e ha minacciato, da un momento all'altro, di [illegible]

parlare, e manda tutti gli accidenti al papa, dice che quel vecchiaccio lo vuol rovinare, e corre tutti i minuti al telefono, ed ora questiona cogli altri redattori, perchè ormai il giornale è tempo che vada in macchina, e non c'è nulla di fatto, all'infuori di ciò che riguarda il papa e che non si può stampare, perchè il papa non è morto ancora." Iddio voglia — concludeva l'onesto operaio — che affine si decida a morire, ma in modo che il nostro giornale ne profitti, perchè dobbiamo ancora avere la paga della settimana!"

Questa è verità vera, fotografata sul luogo!

E non crediate che quel giornale sia l'eccezione. Ho visto con i miei occhi parecchi giorni addietro nella tipografia di un altro giornale, dei più grandi e *rispettabili* e liberali di Roma le pagine già stereotipate, con i tutti immondi in testa, con i titoli a lettere di spatola, sulla vita e la morte di Leone XIII. Se poi che *tutti*, tutti gli altri giornali, hanno già preparato ogni cosa, con la vita e le opere del cardinale Pecci per giunta.

Perfino il grave, sonnifero e cattolico *Osservatore Romano* non vuol rimanere indietro ai suoi confratelli *broccia-scavoli*, ed anzi s'seppe che la sera in cui il papa aggravò la prima volta si telefonò dal Vaticano agli uffici di quel giornale che si preparasse tutto per la morte del pontefice, perchè l'*Osservatore* potesse uscire prima degli altri con la *differata* notizia.

Il che significa che quei reverendi avevano ammassato il loro principale prima del..... dito di Dio, e proprio nell'organo massimo, che ha in testa alla prima colonna le note parole latine: *Oremus pro pontifice nostro Leone* (preghiamo pel nostro pontefice Leone).

Tutti contenti insomma, e tutti pieni di gaie speranze! I giornalisti che aumentano il numero delle edizioni dei loro fogli, e prevedono una tiratura centupla nel giorno della morte; i cardinali che sperano tutti un po' di diventar papi alla loro volta e perciò i felici prigionieri nelle undicimila stanze vaticane; gli albergatori che prevedono gran concorso di forestieri per i funerali e per l'avvento del nuovo papa; gli affittacamere per la stessa ragione degli albergatori; il re con questo caldo risparmia la visita ufficiale a Parigi e va piuttosto a pigliare il fresco e a rompersi il collo in automobile a Racconigi; lo czar che così può ammalarsi con un miglior pretesto, e rimandare con maggior decoro a tempo da destinarsi la sua gita di..... dispiacere in Italia.

* * *

Chi non può gongolare sono invece (indovinate!)..... gli anarchici.

Sicuro! Da che la morte del papa è divenuta cosa sicura, la polizia s'è rimessa in moto come alla vigilia dei soliti fausti o infausti eventi, venuti di sovrani, ecc. ecc.

Sono daccapo ignoti che domandano notizie ai portieri, formazione per la stanza, chiamate in questura, pedinamenti, visite domiciliari, assembramenti ai padroni di casa e ai principali di botteghe dove abitano o lavorano gli anarchici.

Insomma tutto ciò che vuol precedere la *retata* dei sovversivi pericolosi, e che mentalmente — per chi non vuole andare a spasso qualche giorno nel fresco — [illegible]

8 Agosto 1897

Non era ancora passato un anno da che la vigliacca polizia spagnuola aveva recitata la tragica commedia della bomba lanciata nella processione di Barcellona, e di cui la stampa internazionale si occupò e il popolo tutto fremè d'indignazione, diretta unicamente a colpire gli anarchici che vigorosamente propagavano le idee anarchiche, non era ancora passato un anno dico, quando fulminea la notizia della morte di Canovas del Castillo corse da l'uno a l'altro polo.

Michele Angiolillo aveva giustamente e severamente colpito colui, che rammentandosi di essere il rappresentante ed il guardiano della baracca borghese crollante sotto l'incalzante forza delle idee nuove apportate dalla scienza, imitava mirabilmente nel suo potere il famoso Torquemada per torturare coloro che osavano combattere per la rivendicazione dei diritti umani. Un sospiro di sollievo dovè emettere il popolo spagnuolo quando Canovas del Castillo cadde sotto la rivoltella di Michele Angiolillo, ed una gioia infinita dovè invadere i cuori dei congiunti dei martiri di Montjuic. Finalmente essi erano stati liberati del tiranno.

La borghesia tentò di erigere a martire il mostro giustiziato, ma non vi riuscì. L'opinione pubblica ricordava ancora la tragedia svoltasi nel castello di Montjuic, rammentava ancora la bomba che la polizia aveva lanciato nella processione di Barcellona, rammentava l'accusa di esserne gli autori gli anarchici, rammentava gli arresti in massa, le terribili torture e le conseguenti condanne di morte e i lunghi anni di carcere distribuiti ingiustamente, e rammentando ancora il principale colpevole, cioè Canovas del Castillo, in cuor suo elevò un inno di gloria al forte e audace foggiano che con coraggio indomito gliene aveva liberato.

* * *

Esultate o lavoratori! questa data vi ricorda la caduta d'un tiranno che vi dissanguava, che vi opprimeva; essa segna nella storia una delle più nobili vendette che un uomo compì in nome del proletariato.

Michele Angiolillo, come Bresci, Caserio, ecc. insegnò alla borghesia ch'essa non ha il diritto d'opprimere, d'affamare, le insegnò che non sempre i suoi misfatti rimangono impuniti, e con queste parole le disse come il popolo soffre dapertutto qualunque sia il sistema che regni: "Dovunque io abbi a ricontrare gli autori piangi, io vorrò [illegible] le stesse lagrime, sorgere le

stesso rivolte, muovere le medesime aspirazioni."

Michele Angiolillo è un uomo; egli non trovò la ragione che giustificasse le sofferenze umane, non poteva spiegarsi perchè l'uomo deve umiliarsi d'avanti al suo simile, non comprendeva perchè l'uno deve vivere delle sofferenze dell'altro, e perciò doveva tutto il suo vigore combattendo per l'Anarchia; e fu quando vide che oltre il sistema anche gli uomini erano malvagi, quando vide che un mostro aveva in Ispagna ristabilita l'inquisizione d'allora e meglio, ed allora sorse e liberò la Spagna da quella belva feroce che si chiamava Canovas del Castillo.

* * *

"E' egli forse una cattiva azione quella d'uccidere una tigre sanguinaria, le cui zanne squarciano petti, le cui mandibole stritolano le teste umane?"

Da queste parole, che il forte e baldo vendicatore pronunziò nella sua autodifesa d'avanti ai giudici che lo condannarono alla garotta, emana la vera e sola giustificazione della rivolta individuale. La tigre, assetata di sangue, sbrana e uccide quanti animali deboli le capitano dinanzi; un re, un ministro ecc. massacrano, affamano, torturano per mantenersi al posto ove siedono. Un re, un ministro vagano una tigre, una belva, ed il popolo tutto dovrà esultare, dovrà gioire, dovrà battere le mani ogni qualvolta una di queste tigri, una di queste belve umane cade sotto il colpo liberatore d'un ribelle; è sempre un servizio che viene reso all'umanità.

Angiolillo compiese le sofferenze umane e da buono e valoroso medico seppe colpire il male. L'atto suo fu la conseguenza logica della reazione instaurata da Canovas del Castillo, come l'atto di Bresci fu la conseguenza logica dei massacri di Milano, di Sicilia, della Lunigiana, dei manicomi d'Africa ecc. Questa sola è la vera legge di compensazione.

* * *

Ti saluto o Michele Angiolillo, o eroe! Tu al popolo sacrificasti la tua esistenza e il popolo ti compiange, t'applaudì, t'umiliò, e anche esso lotta corpo a corpo coi suoi tiranni, anche esso ha scovato la causa determinante il male che lo affligge e perciò si appresta a combattere eroicamente sul grido di GERMINAL!

ALFONSINI.

Boston, Mass.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'Avvenire di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,

No. 3 Oak St., New London, Conn.

PIETRO KROPOTKIN

ALCUNE CONFUSIONI DELL'ANARCHIA

(*Continuazione*)

Quando ci si obietta che ripudiando la *legge*, noi ripudiamo di conseguenza ogni moralità, perchè noi non riconosciamo "l'imperativo categorico", di cui ci parlava Kant, — noi rispondiamo che il linguaggio stesso di quest'obiezione ci è incomprensibile ed assolutamente strano (1). Ci è strano ed incomprensibile allo stesso grado che lo sarebbe per ogni naturalista che studiasse la moralità. Perciò prima d'entrare nella discussione, poniamo ai nostri interlocutori questa questione: — "Ma, ditemi infine, cosa intendete coi vostri categorici imperativi? Non potete dunque tradurre le vostre asserzioni in un linguaggio comprensibile — come lo faceva, per esempio, Laplace, allorchè trovava il modo d'esprimere le formule delle alte matematiche in una forma comprensibile a tutti? Tutti i grandi scienziati fanno così: perchè non fate voi altrettanto?"

Infatti, cosa intendono dire quando ci parlano di "Legge una e sola" o di "imperativo categorico"? — Che tutti gli uomini posseggono questa idea: "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso"? Se così - allora benissimo.

Mettiamoci a studiare (come l'avevano fatto Ut ilson e Adam Smith) dove gli uomini presero queste concezioni morali e come si sono in essi sviluppate. Studiamo in seguito sino a che punto l'idea di giustizia implica quella d'eguaglianza. Questione importantissima, poichè solamente quelli che considerano il prossimo come *suo eguale* possono accettare la regola: "Non fare agli *altri* quello che non vorresti fosse fatto a te stesso". Un proprietario di servi ed un mercante di schiavi non potevano evidentemente riconoscere la "legge universale" e "l'imperativo categorico" poichè non conoscevano come loro eguali i servi e gli schiavi. E se questa osservazione è corretta, — vediamo allora come sia possibile inculcare la morale se nello stesso tempo s'inculcano delle idee d'ineguaglianza.

Infine, analizziamo, come ha fatto Guyau, il "sacrificio di sè stesso", e vediamo che cos'è che ha più contribuito nella storia allo sviluppo dei sentimenti morali presso l'uomo, — non fosse altro che dei sentimenti espressi nel comandamento egualitario che concerne il prossimo. Allora noi potremo dedurre quali condizioni sociali e quali istituzioni promettono i migliori risultati per l'avvenire. Noi sapremo per quanto vi contribuisce la religione, quanto le ineguaglianze economiche e politiche, stabilite dalle leggi, e quanto abbiano contribuito la legge, la punizione, il carcere, il giudice, il secondino ed il carnefice.

Studiamo tutto questo nei suoi dettagli, separatamente, — ed allora noi tratteremo con profitto di Morale e di moralizzazione per mezzo della legge, del tribunale e del commissario di polizia. Ma le grandi parole che servono solamente a nasconderci la superficialità del nostro mezzo — sapere — lasciamole da un canto. Esse furono forse inevitabili in certe date epoche — in quanto ad essere utili è a dubitare che non lo siano state mai; ma ora, giacchè noi siamo in grado d'affrontare lo studio delle questioni sociali più ardue, nello stesso modo che un giardiniere da una parte ed il fisiologo dall'altra studiano le condizioni più favorevoli per lo sviluppo d'una pianta, — facciamolo!

* * *

E' lo stesso, quando un economista viene a dirci: "In un mercato assolutamente aperto, il valore delle merci si misura dalla quantità di lavoro socialmente necessario per produrre delle merci" [vedasi Ricardo, Proudhon, Marx e tanti altri], noi non accettiamo quest'asserzione come un articolo di fede benchè essa sia stata enunciata da simili autorità, oppure perchè quella ci sembrerebbe "molto socialista". — "E' possibile", diciamo noi, che ciò sia vero. Ma non osservate che con questa affermazione voi sostenete che il valore e la quantità di lavoro necessario sono proporzionati, — precisamente come la velocità d'un corpo che cade è proporzionata al numero di secondi che ha durato la caduta? Voi affermate, così, esservi una certa *relazione quantitativa* fra queste due grandezze; e allora — avete voi fatto delle misure, delle osservazioni, *misurate quantitativamente*, che esse potessero confermare una asserzione *quantitativa*?

Dite che *in generale* il valore di scambio aumenta, se la quantità di lavoro necessario è più grande, voi potete farlo benissimo. E così che si esprime Adam Smith. Ma concludere che *per conseguenza* le due quantità sono proporzionate, che l'una è la *misura* del l'*altra*, è commettere un errore grossolano. Tanto grossolano quanto l'affermare, per esempio, che la quantità di pioggia che dovrà cadere domani sarà in proporzione della quantità di millimetri che il barometro sarà caduto al disotto della media, stabilita per questo luogo ed in questa stagione. Colui che per il primo rilevò che esiste una certa correlazione fra il basso livello del barometro e la quantità di pioggia che cade; colui che per il primo rilevò che una pietra caduta da una più grande altezza ha acquistato una velocità superiore a quella di un'altra pietra caduta dall'altezza di un metro, — entrambi fecero delle scoperte scientifiche [ed è infatti ciò che fece Adam Smith per il valore]. Ma l'uomo che veniva dopo ad affermare che la quantità di pioggia caduta *si misura* dalla quantità che il barometro è disceso al disotto della media, oppure che lo spazio percorso da una pietra che cade è in proporzione della durata della caduta e che si misura da questa, — quello direbbe delle bestialità. E proverebbe inoltre che il *metodo* di ricerca *scientifica* gli è assolutamente sconosciuto. Proverebbe che il suo lavoro *non è scientifico*, sebbene pieno zeppo di parole prese ad imprestito dal gergo delle scienze.

(*Continua.*)

(1) Prendo qui un'obiezione che non è inventata, ma che prendo ad imprestito da una corrispondenza recente con un dottore tedesco.

Spigolando

Lawrence Murphy, l'ex tesoriere della Stone Cutter's Union, riconosciuto dalla Corte colpevole di essersi appropriati dodici mila dollari che appartenevano alla suddetta Unione, e' stato condannato a cinque anni e mezzo di galera.

Dicesi che appena udita la sentenza egli scoppiasse in lagrime!... Benone, ma perchè non ridere come quando viveva lussuosamente alle spalle della poveraglia?...

Certe cose, a questo mondo, bisogna prenderle con filosofia.....

* * *

Lo stesso benemerito Murphy ha implorato la clemenza dei giudici allegando, a difesa, che il suo buon cuore e l'affetto per la famiglia l'avevano spinto a commettere il mal fatto.

Buon cuore?.. e le famiglie dei tanti miserabili alle quali esso ha rubato il pane?... eppoi, perchè il suo buon cuore gli ha fatto dire che se Parks (altro emerito imbroglione) fosse allo stesso suo posto egli vi starebbe volentieri sei mesi di più'?....

* * *

Decisamente la madonna fa dei miracoli. Io non lo credevo, ma mi lo ha assicurato certo Pasquale Nicolello, proprietario di una birreria, il quale in questi giorni ha donato alla Vergine del Carmelo (solo a quella non alle altre) due candele, anzi.... candelone del peso di 175 libbre, e che costarono due mila dollari! in compenso di una grazia da lei ottenuta.

Il furbo "Pascià" trovandosi in letto ammalato di reumati mo infiammatorio, ed essendosi accertato che il medico era impotente a guarirlo, fece alla sunnominata Vergine una proposta, cioè', se lei riusciva a ridonargli la primitiva salute, egli le avrebbe regalato due candele dello stesso suo peso.

Certe fortune non capitano empre, e la Madonna lo guarì; cosicchè Pasqualuccio, vendendo dal forziere due mila dollari, avvantaggiando subito sulla birra venduta agli operai, soddisfece al singolare voto.

Ma mi dica un po', signor Nicolello, perchè' anche dopo aver invocato la madonna in suo aiuto si sottomise sempre alla cura del medico?..

Certe mosse danno luogo a sospetti, ed i maligni potrebbero anche dire che a questo e non a quella lei deve la sua guarigione!

* * *

Sul canto delle 3a strada e ottava Av. un socialista ... del S. L. P. ha tenuto sabato scorso uno sproloquio su di un pergamo avviluppato nella bandiera stellata..... (che coraggio, fosse almeno stata rossa!) Il soggetto era naturalmente il voto. Ascoltato da quel fiore di popolazione che aspetta appunto l'Election day, per farsi pagar da bere, egli ha affermato che gli Stati Uniti, come i più civili, sarebbero stati i primi ad evolvere nel socialismo, solamente si doveva votare compatti per un qualche..... De Leon!

Io non ho certo interrotto, che' se l'avessi fatto due pugnalate, i quali mi vogliono troppo bene, erano pronti a condurmi con loro), ma finito che fu il sermone chiamai in disparte l'oratore e gli dissi che se lui era capace di dimostrarmi come si possa cambiare la società senza rivoluzione, io sarei diventato un socialista..... votante.

L'onesto ed ingenuo giovanotto titubò' prima, poi rispose che me l'avrebbe certo dimostrato, infine soggiunse che non sapeva nulla del futuro e che se la rivoluzione sara' necessaria egli combatterà pel primo.

Ecco, prego, un buon socialista ..... elastico!

* * *

Si può benissimo essere coerenti, anche se atei si fa propaganda popolina.

Cio' ha espresso Barsotti, il quale, patriotta e prete nemico del Vaticano, ateo e per conseguenza nemicissimo del cattolicismo e di chi lo impersona, vende ora i bottoni ricordo del papa

* * *

Il numero unico "Umberto e Bresci" e' uscito ma..... non riuscito

Dopo tante aspettative non si aveva diritto a simile delusione.

A parte che coi denari spesi si poteva fare anche un buono e bello opuscoletto, esaminando il contenuto di questo prodotto delle nostre forze coalizzate, il quale non sara' letto solo da borghesi analfabeti, come quelli della nostra colonia, ma pure da altri istruiti, che attendono con ansia l'occasione di ridere alle nostre spalle.

E questa volta rideranno davvero!...

Innanzi tutto mi pare assai buffa l'idea di scrivere Umberto & Bresci con la & commerciale. Sembra la dicitura di una qualunque Ditta.

Eppoi non vi pare strano quell'automobile che scavalca il marciapiedi in quella tale vignetta-allegoria, che per spiegarla deve essere studiata mezz'ora?

Gli articoli, se si eccettuano "Il impulso de Bresci" e l'"Orientation", non vanno assolutamente.

Su il giornale dedicato a Bresci per giustificarlo davanti al popolo non vi dovevano essere elogie come quelle di Emma Goldmann, ne' scritti che si allontanassero dal fatto o dalla causa di questo come quello del Mo'inari, ne' porch'rie per imbrattare inutilmente le otto pagine; ma svolgimenti come quelli di C. Albert e di Anselmo Loreazo, che dimostrassero come l'atto del nostro compagno fosse stato necessario per a scienza, l'arte e la natura, che togliessero al forte di Prato la nomea di criminale, che e' purtroppo accettata dalla plebe stupida, e lo faces ero risalt re come un ribelle cosciente. Queste sara' forse stato lo scopo prefissosi dai compagni iniziatori, ma, diamine, in che poteva servirlo quel "Funeralie" sgrammaticato e povero di contenuto, colla sua solita buffonesca vignetta, e quella "Storia" che e' un plagio del manifesto "29 Maggio"?

Perche' Grave e Abe Isaak Jr. ci vanno a cercare la differenza fra il massacro di Belgrado e il fatto di Monza?

Perche' V. de Cleyre scrive sul Grimine e la punizione quasi ammettesse che Bresci nè ha commesso uno e che doveva esser punito?

Perche Marocco ammira il "martire" senza spiegarlo positivamente?

E perche' insomma tutti gli altri hanno mandato pel numero unico scritti che non vi si confacevano assolutamente?

La colpa e' certamente un po' di tutti, ma piu' specialmente di coloro che vollero comporre senza saper scegliere l'utile dall'inutile.

Pero', se anche questa volta i borghesi hanno potuto burlarsi di noi, non disperiamoci. Fidiamo di far meglio l'anno venturo, che' gli errori commessi non li ripeteremo.

Malgrado tutto, desiderando meglio, *I hope that my op n-on will not stop any good purpose.*

FRANK HUSTER.

NEW YORK, e 'n ossc.

ALLE MADRI

Nè oggi, nè domani, nè mai sarò costretta dal bisogno a passar le ore migliori della vita rinchiuse negli ergastoli industriali, avvolta un giorno, quando fanciulla vivida, ignara della vita avevo sognato le gioie soavi della famiglia, i baci e le carezze d'un piccolo capo biondo!... Ma oggi che i miei sogni sono ad uno ad uno si sono dileguati lasciandomi scorgere la cruda realtà, oggi non dico più così!..

Sì, oggi io pure faccio parte alle tante madri del popolo che costrette dal bisogno devono lasciare i loro bimbi sotto la cura degli altri, sempre trepidanti per timore di trovarli assaliti nel rincasare alla sera; oggi io pure sono straziata dagli stessi dolori di tutte le proletarie mie compagne di fatica e sento che il sangue scorre più impetuoso nelle mie vene e mi sento invasa da un odio implacabile contro questa società infame che tutto mi toglie, tutto mi rapisce, e affetti e cure, gioie e sorrisi, pace e amore!

Ed è a voi, o madri, che dedico le prime mie righe, a voi che come me provaste che cosa sia dolore e dolore di madre, a voi che non è dato, come non è dato a me, di dedicare tutt'intera la vostra affezione ai pargoletti che amate più di voi stesse, a voi che costrette dal bisogno dovete star fuori di casa tutta la giornata e non potete gustar le dolcezze di baciocchi sulle vostre ginocchia, di aver per le prime i primi sorrisi, i primi baci, le prime parole, tutt'intero l'affetto, e che non potete infondere nei loro cuoricini quei sentimenti delicati e buoni che dovranno far di loro un giorno degli uomini coscienti, generosi, utili a sè stessi ed agli altri! Io sono certa che voi pure, come me, vi sentite nell'animo un'ansia tristezza quando pensate al loro avvenire, e spesso gli occhi vostri si gonfiano di lagrime e soffrite immensamente pensando all'impossibilità in cui vi trovate di poterli allevare ed educare dovutamente, vegliando sempre sui loro primi passi nella vita! E quante volte, intente a lavorare, vi si presenta alla mente lo scandaloso contrasto di quelle ricche signore che senza aver mai prodotto nulla di utile in questo mondo si trovano circondate di tutte le agiatezze e di tutti i comodi della vita: esse dispongono di bambinaie che sorvegliano ogni più minimo movimento del loro bambini ed esse si cullano nei beati ozii fra il trine e le sete!.. E dinanzi a questo doloroso contrasto, com'è possibile rimanere indifferenti? Dovremo noi sempre essere le misere, le reiette, le disprezzate? No, non bisogna più restare le umili schiave sottomesse a tutto, dobbiamo alzare anche noi dignitosa la fronte, e saper lottare per preparare ai nostri figli un avvenire migliore. Bisogna che anche noi ci uniamo alle migliaia di lavoratori che già lottano per l'avvento di giorni migliori; bisogna che ci scuotiamo dal letargo in cui siamo immerse e sorgere fiere ed orgogliose a difendere i nostri diritti che un giorno ne saranno quelli dei nostri cari!

Uniamoci dunque, o madri proletarie, giacchè a noi più di ogni altre incombe il dovere di preparare l'avvenire, inculcando nei nostri bambini i sentimenti dell'amore, della libertà e della giustizia. Ed oltre al lavoro di educazione dobbiamo insorgere con tutte le nostre forze contro tutto ciò che ostacola la nostra emancipazione, un grido deve erompere dal nostro petto il grido che viene dalla madre che soffre ed ama: GIUSTIZIA!

MARIA BARBIERI.

Bibliografia

LUCE, è il titolo d'una rivista quindicinale, diretta dal compagno Roberto D'Angiò, che si pubblica ad Alessandria [Egitto].

Ecco il sommario del num. 3:

Il Ministero Zanardelli.
Le Idee Avanzate in Egitto.
Religione e Filosofia.
La Questione Sociale.
Ciò che si stampa.
Cose Locali.
Piccola Posta.

Indirizzo: Via Antoniadis, No. 1
Alessandria [Egitto].

* * *

IL LIBERTARIO, è un periodico anarchico settimanale, pubblicato per cura dei compagni di Spezia, Italia. E' ben redatto, contiene molta materia ed è tipograficamente bello.

Sinceri auguri di lunga vita.

Indirizzo; *Il Libertario*, Casella postale No. 10, Spezia [Italy].

* * *

LA BANCAROTTA DE LAS CERTEZICAS — EL ANARCHISMO NACIENTE, sono due splendidi articoli, di R. Mella, riuniti in un opuscoletto e pubblicati dai compagni del *Corsario* di Valencia [Spagna].

* * *

UMBERTO E BRESCI, numero unico pubblicato per cura di alcuni compagni di New York in occasione del 29 Luglio, anniversario dell'uccisione di Umberto. Per la stessa data e per cura dei medesimi sono state stampate delle Cartoline Illustrate in memoria di Bresci.

* * *

LA CRITIQUE DES RELIGIONS, dell'*Humanité Nouvelle*, diretta da Hamon, professore dell'Università Libera di Bruxelle. E' una delle riviste più importanti che si pubblicano in Francia, alla quale vi collaborano le migliori penne del mondo intellettuale. Le raccomandiamo a tutti i compagni che conoscono la lingua francese.

* * *

L'ALBA DEI LIBERI, è un libro che uscirà fra breve, dovuto alla penna del compagno Antonio Palmarini. Più che un romanzo, (lo stesso autore non osa appellarlo tale), è una narrazione libertaria nella quale la nota predominante è la lotta per l'emancipazione della donna. La donna che sogna l'amore, e la donna libera da qualunque giogo religioso e civile, lanciata nel moto febbrile del mondo, padrona di amar chiunque e di dividersi dall'amante quando crede. Il matrimonio deve fondarsi sul *patto morale* dei due individui; finchè dura l'accordo quel *patto* non deve essere violato: alla donna, che dopo aver data liberamente la parola all'amante, si dovesse prostituire, l'autore non assegna la galera, o un colpo di pugnale; l'autore assegna semplicemente il disprezzo sociale, che è la più terribile condanna che possa riceverli un essere!

D'un rotolo della vendita di detto libro sarà devoluto a beneficio di tutti i giornali anarchici d'Italia.

Per ordinazioni rivolgersi all *Internazionale* Lecce, Italy.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

Già in un numero precedente della QUESTIONE SOCIALE abbiamo parlato delle infami rappresaglie poliziesche di cui furon vittima i nostri giornali l'*Accenire* e la *Protesta Umana*. I quali sdegnando l'infuriar di tutte le sfere reazionarie, tranne quelle del loro posto sulla breccia, con crediamo far cosa grata ai nostri lettori narrando un'episodio in cui i compagni han dato prova di audacia e di risolutezza.

Veniamo al fatto.

Divenuti addirittura idrofobi i poliziotti in seguito allo smacco patito in occasione dell'ultimo tentato sequestro — quando cioè un gruppo di operai indignati per il vandalismo procedure della banda poliziesca che, rivoltelle in pugno e *machete* sguainato, tentò fermare la carrozza su cui erano condotti i nostri giornali per far man bassa su di essi, respinse questa aggressione obbligando i poliziotti a ritirarsi — ciechi d'ira, ripetiamo, in sbirraglia e chi la comanda giurarono atroce vendetta e si prepararono a compierla.

Noi sospettammo la congiura e credemmo opportuno prendere decisive ed energiche misure di difesa, onde respingere ogni ulteriore attacco.

Di comune accordo col gruppo editore della *Protesta Humana* lanciammo ai lettori ed agli amici dei due periodici un manifesto nel quale, spiegati i motivi che ci inducevano a così operare, li invitavamo a recarsi ad assistere al trasporto dei due giornali dalla tipografia (calle Pasco tra Chile ed Independencia) al locale dei gruppi (calle Mexico 1642).

Intanto, da parte sua, ignara fino allora del bel giuoco che stavano preparandole, la polizia radoppiava il numero dei suoi sbirri nelle adiacenze della tipografia, tanto che il Sabato sera 13 dello scorso mese notammo in quei paraggi una dozzina di brutti ceffi, dall'aspetto misterioso proprio dei poliziotti di infima categoria, travestiti in svariate guise, oltre a vari sbirri con monture.

Alla mattina della Domenica, però, ebbero, a mezzo di qualche *confidente*, una copia del nostro manifesto il quale causò loro l'effetto di una forte dose di purgante.

Da buoni cani che sono fiutarono l'aria dei paraggi in cui si trovavano in attesa della preda, e probilmente sentirono un forte odore di assomigliante legnate, poichè credettero buona prudenza ritirarsi e rinunziare alla gressazione. Per non ritornare a mani vuote al loro padroni arrestarono i compagni tipografi G. Bontempi e Paolo Garatelli che tranquillamente si recavano al quotidiano lavoro. Il compagno Mario Morello che casualmente uscì di casa più tardi fu arrestato la mattina del Lunedì susseguente.

Dopo due giorni di detenzione in una simile cella, furono rilasciati previa il solito interrogatorio e la consueta romanzina-minaccia.

Alle 2 p. m., ora fissata per il trasporto dei giornali, si approssimò nel luogo designato amici; i giornali furono caricati sulla carrozza scoperta, poscia questa, circondata e seguita da circa 500 compagni, si mise in marcia a passo lento.

La polizia non detto segno di vita; anzi i *vigilantes* che si trovano di piantone nei vari crocevia si rinserrano e rispettosa distanza ed alcuni accodarono discretamente i perseguiti che tornarono lieti ed ilari!

Malgrado il tragitto fu reso disturbato ogni due altre giornali si cittadini curiosi che da ogni parte accorrevano a prendere parte a questa imponente manifestazione, non numerosa come un meeting, ma composta di operai coscienti, i cui sguardi minacciosi silenziosamente incrociandosi rivelavano la decisione di difendere energicamente la libertà di pensiero e di stampa, la cui sanzione sulla carta costituzionale argentina costò fiumi di lagrime e di sangue generoso ai combattenti delle generazioni passate; libertà quotidianamente e sfacciatamente calpestate da una banda di sbirri produttori e sostenitori della più crudele tirannia.

L'Avenire e *La Protesta Humana* giunsero così al locale dei gruppi, ove la colonna, che durante il tragitto si era considerevolmente ingrossata, si sciolse, senza incidenti, fra i commenti ed i motteggi all'indirizzo delle *primere del mondo*.

Noi crediamo però che questa lezione non sia stata del tutto inefficace; infatti da due settimane gli sbirri non ci rompono più le... scattole.

La cacciata ai nostri periodici e la conseguente necessità di difenderli ci dettero questa volta occasione di fare della buona propaganda.

* * *

Verso la metà dello scorso mese venne fra noi il Montanino, — ci trovavasi da poco della sua [illegible] — il compagno Salvatore Orsi, [illegible] — il compagno Salvatore Orsi, festeggiato, attratto, [illegible] che il movimento operaio assumeva [illegible] Buenos Aires.

Pochi giorni dopo la sua venuta fu scoperto ed [illegible] polizia argentina.

Ignoriamo che ne [illegible] a suo riguardo, ma [illegible] naturalmente [illegible] quando.

Sappiamo attualmente che fu rinchiuso e rigorosamente segregato in una stretta e umida cella, e che fino ad ora [illegible] otto giorni [illegible] interrogato.

I nostri lettori informati [illegible] che cosa [illegible] questo compagno col quale collaborammo all'*Avenire*.

* * *

Il giorno 16 fu pure arrestato il compagno Che domani, e dopo parecchi giorni di segregazione — durante i quali non fu permesso ad alcuni visitatori di compagni ed ai suoi numerosi amici di portargli nè un tarallo, nè un sorso di [illegible] — fu improvvisamente imbarcato sul vapore "Regina Margherita", con destino a Barcellona.

L'indignazione che il brutale procedere della polizia ci causa non ci fa trovare parole di fuoco per stigmatizzare come merita questa vendetta [illegible] governo argentino sta preparando la legna per la grande incendio che non tarderà a divampare.

Al compagno espulso giunga il nostro saluto di solidarietà.

Dagli Stati Uniti

Federal, Pa.

Cari compagni,

Il giorno 29 Luglio ebbe luogo la festa annunziata, ma il risultato finanziario è stato al disotto delle nostre aspettative. Noi contavamo sull'intervento dei compagni delle località vicine, ma disgraziatamente abbiamo dovuto constatare il contrario, giacchè questi brillarono per la loro assenza. Noi conoscevamo una quantità di compagni nelle vicinanze di Pittsburg, i quali, per il [illegible] numero, potrebbero dare un forte contributo [illegible] nostra stampa, ma a quanto pare essi preferiscono rimanere isolati e culinari nel dolce far niente. Lo stesso avviene per quelli della Contea del West Moreland, che essi pure dormono della grossa e che pensano anzitutto al loro *business*.

Sarebbe forse meglio che le messe coscienze si pensassero bene prima di dichiararsi anarchici, poichè per esser tali non basta far pompa di titoli, ma bisogna anche fare qualche cosa in pro dell'idea che si dice di professare. Nelle nostre file vi è posto soltanto per coloro che sono disposti a compiere qualche sacrificio, e quelli che ancora sognano di farsi un nido caldo nel seno della società borghese farebbero meglio passare nelle fila dei borghesi, giacchè là solamente è il loro posto.

Noi preferiamo rimanere in pochi, ma buoni e sinceri, piuttosto che di aver con noi della gente che colla sua indifferenza propaga l'apatia e lo scoraggiamento.

Il ricavo netto della festa fu di $ 30,00, e fu diviso nel seguente modo: $ 8,00, alla Q. S., 8,00 alla C. S., 8,00 alla P. U. e 6,00 alla figlia Bresci.

Saluti cordiali,

Per il Gruppo Aurora
A. BANNA.

West Hoboken, N. J.

I BENEFICI DELLA LEGGE. — La legge anche quando ha per iscopo di proteggere la vita dei cittadini non è sempre foriera, giacchè ottiene sempre dei risultati opposti.

Qui in West Hoboken vige una legge che ha per iscopo di proteggere la vita dei cittadini contro il pericolo dei cani idrofobi. Ed infatti, con questo proposito, ogni anno, il 1.o di Luglio, viene pubblicato un avviso ove si comunica che

saranno ammessi senza pietà tutti i casi senza eccezione. E per eseguire questa legge viene incaricato un qualche cesare abbietto, il quale perspicace uno stipendio dal municipio per compiere un sì nobile mestiere. Dunque il 1.o Luglio è incominciata la caccia ai casi e con o senza eccezione vengono tutti acchiappati. Solamente che invece di ammazzarli, il buon dei cani, ha pensato bene di rendere maggiormente lucroso il suo mestiere restituendoli ai loro proprietari mediante il pagamento di una data somma.

E così, questa famosa stupida legge sotto il pretesto di proteggere la vita dei cittadini, serve a meraviglia a arricchire qualcuno a tutti quelli che hanno la disgrazia di avere i cani.

Ma questo non basta. Per aumentare i suoi guadagni, questo Dahlber in sessantaquattresimo, con qualche moneta di 25 soldi compra dei cani, nelli per fare da questi aiutare nelle sue nobili imprese. Ed è così, per l'avidità di qualche soldo, che questi monelli si aguzzagliano per il paese, s'introducono furtivamente nelle case ed acchiappano quanti cani possono trovare, colla mascherata di scusa, e li conducono al boia, il quale è sicuro di far con questi dei buoni affari.

Risultato è che questa legge invece di proteggere la vita dei cittadini, serve di strumento lucroso ad un cane abbietto, il quale corrompe i ragazzi, avvezzandoli al mal affare.

A. Emme.

Alcuno amico Enrico Rubeo crudelmente colpito, in due sole settimane, dall'irreparabile perdita del padre e della sorella, a nome degli amici, invio le più sincere condoglianze e l'augurio di giorni migliori.

A. Mosca.

New London, Conn.

Cotton e Gin. — I lettori della Q. S. ricorderanno certo il nome di questo signore dal quale già ne parlai il numero scorso. Costui si ostina a mantenere il *look out*, e alla commissione incaricata dall'Unione per discutere intorno alla situazione creata fra gli operai ed il Cotton e Gin, rispose: "essere lui il padrone, e che per conseguenza nessuna chiusa la fabbrica finchè gli pareva e piaceva, e che non era tenuto a dar soddisfazione a nessuno".

Ed intanto New London offre lo spettacolo doloroso di una mista risorta, e tutto pel capriccio di pochi borghesi. Sono sobrie di discorsi capaci che chi vuole per le vie disoccupati e avviliti, sono individui che dan l'assalto ai treni merci scappanti in corsa di più spirabil aria; individui, infine, forzati all'ozio ed ai quali i *casi di coscienza* danno una specie spettata, arrestandoli per vagabondaggio. Malgrado questo stato di cose, la calma regna perfetta; e sarà appunto questa benedetta calma quella che desidrà della vittoria per parte dei capitalisti.

* * *

A proposito. Venne da New York un individuo, mandato dalla Federazione dei Meccanici, il quale tenne un discorso di fratellanza fra Capitale e Lavoro; entusiasmò gli anionisti facendo loro comprendere come essi sono i soli e veri padroni del capitale perchè essi ne sono i produttori, e presto o tardi l'Unione dei lavoratori trionferà. Ma questo signore nascose una cosa importante, e cioè che le unioni non potranno emanciparsi se non per mezzo della rivoluzione.

Ettore.

San Francisco, Cal.

Invitato a mandare qualche notizia alla Questione Sociale, non so come potrò disimpegnarmi, a motivo delle mie poca capacità nello scrivere. Altre volte mandai qualche articolesino, ma i redattori di quel tempo, con l'loro tagli e aggiunte, mi costrinsero ad abbandonare la corrispondenza. Ritento la prova, sperando che la redazione attuale sia meno esigente della passata.

I lettori non s'illudano di trovare nei miei scritti dei pensieri e delle massime da esser tramandate ai posteri; pochi non troveranno altro che il riflesso di una vita oscura.... si vive, mercabocchino così alla buona, senza pretese.

Vorrei parlarvi del movimento sociale di queste località ma disgraziatamente quasi non esiste. Vi sono come in tutte le città del mondo civile: civili, brigate di resistenza, le quali per noi anarchici hanno pochissimo valore, tuttavia che combatteranno solo nel campo economico per le riforme e non assumono tendenze rivoluzionarie maggiori.

I miglioramenti che hanno potuto ottenere non sono che apparenti. Se con circa tre anni di scioperi continui sono riusciti a strappare ai padroni pochi soldi di più al giorno, e a diminuire qualche ora di lavoro, hanno in cambio contribuito a far rincarare notabilmente i generi di consumo. Tutto ciò è logico, secondo la teoria del fantasma. Hanno i loro ufficio di consumo e in imprese industriali, e devono trattare quel tanto per cento, volenti o nolenti i lavoratori; e quando tutti realizzano maggior mercede, due aspetti, tanto per calmare i venti, rincarano le merci. Dicono con una mano e prendono con l'altra. Figuratevi che molti principali non hanno dato ai loro di pochi centesimi il tempo di scioperare; quando sono andati a presentare i loro reclami, gli hanno risposto: accordati a tutte le richieste, meno a quelli tutta ciò che domandavano, meno gli operai erano contenti. I padroni generali [illegible]

Ed ora quei a quei lavoratori che hanno la disgrazia di non aver lega, per loro l'esistenza è diventata impossibile. Come vedete è proprio il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio. Ecco il perchè sono sfiduciato delle leghe e degli scioperi. Mi consolo pensando che non tutti i mali vengono per nuocere. Allorquando il proletariato si vedrà libero per la bilioccesima volta, studierà altri mezzi e userà una tattica più efficace per far valere i propri diritti.

* * *

Tanto per finire, vi dirò che la settimana scorsa si era in piena frenesia pappatriottica in occasione della gradita visita del rappresentante il re piccino. Alludo al Signore Ambasciatore Barone Edmondo Mayor Des Planches (non vi par che basti!) Dopo una lunga serie di banchetti e sbornie dati in suo discenore, da quattro piccoli ritratti italo San Francescani, aspiranti alla cittadinanza, si ricordò proprio all'ultim'ora lo scopo del suo viaggio, cioè di conoscere la colonia. Allora diede ordini per tenere un pubblico ricevimento in un Hall, dove una gran folla di 150 cafoni (su 18000 connazionali componenti la colonia) corsero a stringergli la mano.

I lavoratori italiani di San Francisco hanno dato un solenne schiaffo morale a quest'illustre pagnottista. Ad uno degli innumerevoli banchetti antisocialisti sono stati degni di nota (e credo anche stenografati) i discorsi di due deputati, di un socialista ecclissato e d'un (non ridete) anarchico della tendenza..... Turati, parole testuali, in una discussione politica tutti indeggianti alla patria, al re e alla regina!

Viva le maschere..... con quel che segue!!!

Abele.

D'accordo col corrispondente nell'affermare che le leghe di resistenza non potranno emanciparе gli operai se non mostrano dal cominciare coll'atto delle riforme, ma disconoscono quando crede che quale non apprezzino a nulla; e se riflette, il corrispondente, vedrà che dalla sua stessa corrispondenza si deduce che gli operai non organizzati si trovano in condizioni molto peggiori di quelle degli operai organizzati. Dunque le Unioni servono a migliorare le condizioni degli operai, ma non ad emanciparli, quando non sono ispirati da un criterio rivoluzionario.

E. d. R.

Spring Valley, Ill.

Per la conversazione. — Dopo aver letto e meditato sulla corrispondenza del compagno che si firma "Un anarchico" pubblicata nel num. 196 di questo stesso giornale, crediamo opportuno, se i compagni della Q. S. ce lo permettono, di fare una piccola osservazione.

È senza volerci troppo intrattenere su tale questione, rubando inutilmente lo spazio al nostro giornale, diciamo semplicemente che:

Sebbene sia lodevolissima l'idea di "Un anarchico" quando cerca di mettere alla berlina coloro chi, quando nelle discussioni non hanno più argomenti per rispondere alle esposizioni delle nostre teorie, rispondono con degli insulti, come, per esempio, fece Martin Dubruero che ci tacciò di poltroni, noi siamo del parere che contro questa gente più che con delle parole stampate sul giornale sarebbe meglio rispondere loro.... con dei fatti.

Perchè nel credimmo che abbia preferiamo valerе una protesta sul giornale contro un tale individuo se poi si continua a frequentare il suo esercizio. E ci sembra che sarebbe molto più efficace l'ostracismo addirittura.

D'altronde quale esempio diamo noi al popolo di Spring Valley con la protesta contro il Delmagro, quando continuiamo l'amicizia con altri tenitori di Bar-rooms, che non ci rispettarono gli stessi insulti dal suddetto?

Noi *se* l'abbiamo male il nostro compagno firmato "Un anarchico", ma riflessi bene e siamo sicuri che ci darà ragione.

Aggiungiamo inoltre che di fronte a tali individui non dobbiamo temere di firmarci col nostro proprio nome; perchè in fin dei conti non facciamo che difendersi contro gli insulti ingiustificati, lanciatici senza ragione alcuna da certe persone che meritano tutto il nostro disprezzo.

I compagni del gruppo

I Figli del Lavoro.

Philadelphia, Pa.

Lo sciopero continua, senza però nulla di notevole. Parlarne ancora, non farei che ripetere le cose già pubblicate. I padroni tentano con ogni mezzo di rompere lo sciopero, ma gli operai continuano a mantenersi fermi e decisi a resistere sino a vittoria completa, fatta eccezione di alcuni che sono ritornati alle stesse condizioni di prima.

I tramitri sono pochissimi. I soccorsi pare che aumentino, quindi [illegible] fa sperare in una vittoria.

J. Mingetti.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle linee vivacemente libertarie, e di una [illegible] utilità, lo raccomandiamo a tutti i [illegible], e specialmente a coloro che dedicano al teatro come mezzo di [illegible] coscienza.

[illegible]

Appunti locali

Dal Pic-nic. — Riassicurarsi e per il soccorso e per la gentilità della giornata fu il pic-nic di Domenica scorsa. Molta gente accorse, che se ai alleggerì le tasche, ricevette se ne andò con una buona dose di buon sangue, rimase più che soddisfatta. E così a dispetto di qualche botolo [illegible] che andava latrando a dritta e a sinistra non so che mezzo di schiacciarsi sul medio e [illegible] stato completato il manifesto. Pare impossibile che la massa della critica — nel senso massimo della parola, e che equivarrebbe a *maldicenza sistematica* — il solletichi a tal punto da far *cacare bolle* di ogni nonsulla.

Basta, in ogni modo siamo lieti di registrare qui il successo completo.

Prestava servizio la benemerita *Emancipata*, sempre pronta quando si tratta di dare un aiuto alla propaganda.

L'utile netto di $ 16,75, il gruppo iniziatore decise di versarlo alla Questione Sociale, in considerazione del suo stato finanziario.

Conferenza. — Invece di venerdì, come avevamo pubblicato nel numero scorso, la conferenza che terrà P. Esteve sul tema: Il Socialismo in pericolo, avrà luogo sabato sera 8 corrente al Papesh's Hall, corner North 7th St. and Temple Sts.

Il manifesto fa invito speciale ai social-democratici di Paterson per la controversia, e noi ci auguriamo che essi riesca serena e proficua.

Operai, non mancate.

Ragu.

AVVISO

Domenica prossima 9 corr. nel solito locale, 79 Mc Dougal St., New York, avrà luogo una riunione di tutti i compagni per ultimare il resoconto finanziario del Pic Nic fatto. Sono quindi vivamente pregati i detentori di tikets di detto Pic Nic, di restituirli il più presto possibile onde poter dare il resoconto.

La stessa sera si discuterà la scelta del posto per la sede di Circolo S. S.

Raccomandiamo che nessuno manchi.

G. Irpino.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

Zola	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Nanà	0,35
,,	Il frito dell'abate Mouret	0,35
L. Tolstoi	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Padrone e Servitore	0,40
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
O. Mirbeau	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. Moro	Utopia	0,40
M. Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. Ferrero	Il Militarismo	1,10

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere dirette a

Firmino Gallo
109 Montgomery St.
Paterson, N. J.

La Festa Siciliana di Mile Ende [illegible]
Per Garibaldi di E. Vallerani [illegible]
Le elezioni di P. Esteve e [illegible]
Processo a E. C. Gioia [illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Emilio Selva 0,35, Guido Sella 0,35, A. Barbato 0,50, Gennaro Barone 0,35	1,35
Hoboken, N. J.: L. Burgio	0,50
Lambert. Pa.: Michelotti Giuseppe	0,50
Barre, Vt.: Alessandro Paoni	0,50
Montpelier, Vt.: Primo Ghio	1,00
New York City: Frank Uccucci 0,50, Frank Hartzel 0,50	1,00
West Hoboken, N. J.: Alfonso Coria 0,50, Serafino Zonetti 0,50, Costantino Giolino 0,50	1,50
Lynn, Mass.: Adriano Santi	0,50
Passaic, N. J.: P. Bettel	0,35
Laurel, N. H.: Marino Carminati	1,00
Baltimore, Md.: F. Unico	1,00
New London, Conn.: Raffaele Tombari 0,50, Alfredo Urbani 0,50, Arnaldo Calcitini 0,35	1,35
Totale	10,35

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Nel Pic Nic	0,35
New York City: Fantini	0,35
West Hoboken, N. J.: Sante Barbieri	1,00
Lynn, Mass.: A. Conti	0,00
Totale	1,65

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: E. esina, Maria Mario, P. Esteve, Daniele Palmerini, Tognetti, Secondo Biasci, C. C., Cherubino, Avalino farmer Shoemaker, diss.: 0,25, A. Barbato, Una compagna, M. N., diss.: 0,50; Gennen, Gambetta, Mazzetta, mantenendosi pago al corrente delle faccende del Vaticano 0,75; Un return ticket (mezzato di A. Moro) 0,20, Pondermo 0,10, N. N. 0,10, Carlo Albertino 0,50; E. M. 0,05, Nuovo Pic Nic 14,75 | 21,65

Passaic, N. J.: Marcello Magni | 0,35

New York City: Avanzo biochierata a mezzo Rigotti 6,70, A. Mazzi 0,50 | 1,20

Federal, Pa.: Parte ricavo feste | 5,00

Youkers, N. Y.: L. Carlin, frutto d'una passeggiata | 1,00

Butte, I. T. Giordan Garzolin | 1,00

Lynn, Mass.: Adriano Santi | 1,00

Conneaville, Ohio: Gruppo G. Bruni, quarta parte ricavo 29 Luglio | 4,00

Totale | 35,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 10,35
Vendita giornali	1,65
Sottoscrizione permanente	23,20
Totale	$ 35,20

USCITA

Debiti numero scorso	$ 300,77
Composizione	16,00
Amministrazione e redazione	12,00
Spedizione No. 197	1,84
Corrispondenze	1,84
Carta pel giornale	5,00
Affitto locali	12,00
Giornali	0,24
Diverse	0,80
Totale	341,49

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	341,49
Totale entrata	35,20
Deficit	306,29

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 201,56
Spedizioni operaie	0,50 221,06

ENTRATA

Somma precedente	208,27
Paterson, Bianchi 0,50; Nel Pic Nic 0,70; New York: A. Maglia 0,50; Milford, N. H.: Frank Rossi 0,50; Providence, Mass.: E. Bartolini 2,00	3,90 208,11
Deficit	$ 22,77

PRO FIGLIE BRESCI

Paterson, Pa.: Gruppo Aurora, posto ricavo [illegible] 0,65

PICCOLA POSTA

Colm. G. Conte, Chic. — Pubblicheremo al prossimo numero.

L. Allocigi, San Francisco, Cal. — In questo numero pubblichiamo tua corrispondenza. Cordiali saluti.

[illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1651 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1.00
Semestre
Trimestri
Estero
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 15 AGOSTO 1903 NUOVA SERIE. No. 199.

Attenti

Avvisiamo tutti coloro che da parecchie settimane ricevono la Questione Sociale a titolo di saggio, che se entro la settimana ventura non si faranno vivi, inviando l'importo dell'abbonamento, sospenderemo loro l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per il giro di propaganda

Ai compagni della Pensilvania

Il sottoscritto gruppo, visto l'avviso dei compagni del gruppo della QUESTIONE SOCIALE e compreso della necessità di un propagandista in questi bacini minerarii, venne alla determinazione di invitare il compagno P. Esteve.

Egli infatti trovasi fra di noi, e, allo scopo di maggiormente facilitare il giro utilizzando il tempo, ci rivolgiamo ai compagni della Pensilvania pregandoli di mettersi in comunicazione con noi per i dovuti accordi.

Rivolgersi al

Gruppo AURORA
Box 151, Federal, Pa.

Ai compagni del Massachusetts, Connecticut e Rhode Island

I compagni e i gruppi delle suddette località sono pregati di mettersi in comunicazione col compagno G. Membrino, 300 Summer St., East Boston, Mass. allo scopo di mettersi d'accordo circa il giro di propaganda del compagno P. Esteve.

* * *

Ai compagni dell'Illinois

I due gruppi di Spring Valley, *Germinal* e *Figli del Lavoro*, di comune accordo han deciso di profittare del giro del compagno P. Esteve per un corso di conferenze in quello Stato. I compagni dell'Illinois che desiderano e credono utile la presenza del conferenziere, si mettano in corrispondenza coi gruppi

GERMINAL e FIGLI DEL LAVORO
Spring Valley, Ill.

* * *

Il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken ci scrive che nella sua riunione ultima si discusse in merito al giro di propaganda iniziato dal gruppo della Q. S., che trovò di ottima idea ed utilissimo; esso inoltre ci prega di pubblicare che da parte sua fa appello a tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti in modo che il giro sia proficuo per lo sviluppo delle nostre idee.

* * *

I compagni A. Casubolo e Antonino Maggio di New Orleans, L. H. ci scrivono manifestando la necessità di avere un conferenziere in quello Stato; ed essendo questa una località ove le nostre idee ancora non vi hanno penetrato, richiamano l'attenzione dei compagni delle altre località onde vengano in aiuto alle spese occorrenti.

La via di salvezza

Di tanto in tanto i *cittadini* della Gran Repubblica mettono in mostra lo spirito vandalico che li anima. Il diritto delle genti, la libertà, la giustizia non hanno alcun valore dinanzi al loro vitello d'oro: il *bussiness*. Guai a coloro che osano ostacolarlo per qualche tempo! Quando non è la polizia o la milizia, s'incaricano le *leghe di cittadini* a dimostrare che i vandali pullulano liberamente nell'America dei Gould, dei Schwab e dei Vanderbilt. Nelle questioni fra lavoratori e capitalisti va pronunziandosi ogni giorno più la ragione della forza brutale. Gli arbitrii, gli stati d'assedio, gli oltraggi sono all'ordine del giorno. Alla lunga lista degli arbitrii commessi nell'Illinois, a New York, nell'Idaho, nel Connecticut, nella Pensilvania, nella Florida e nell'Arizona bisogna aggiungere quelli commessi recentemente nel Colorado.

* * *

Col pretesto di un'esplosione — che non si crede accidentale — avvenuta nel fabbricato delle macchine delle miniere Sun & Moon situate a Gilson, tre miglia distante da Idaho Spring, Colo., furono arrestati 22 minatori, fra i quali tre italiani supposti autori dell'esplosione. Poco dopo i *bussiness-men* di Idaho Spring, riuniti in meeting, discutevano, niente meno, che di far saltare colla dinamite la prigione in cui si trovavano rinchiusi i pretesi cospiratori, ed in ultimo si accontentarono di espellere dal paese *tutto l'elemento pericoloso*. E senza complimenti di nessuna specie si diressero al carcere, trassero fuori 14 operai colà rinchiusi e li sfrattarono dal paese. Crearonsi al momento in diverse località del Colorado delle *Leghe di cittadini* col proposito di espellere e di impedire l'entrata degli operai unionisti, minacciando di licenziare tutti quelli che oseranno controvvenire ai loro ordini.

E quanto promettono, sono capacissimi di farlo perchè queste *leghe di cittadini*, oltre all'impunità, — dato che il popolo tace e lascia fare e qualche volta fors'anche aiuta — contano sulla protezione governativa. Aggiungete a questi arbitrii tutti quelli che dai poliziotti, dai magistrati e dai soldati, che in ogni sciopero un po' serio si perpetrano, non dimenticate le leghe degli *scabs* da poco tempo create e protette dai capitalisti ed i mercenari armati dalle grandi compagnie per difendere i loro interessi, e non potrete fare a meno di farvi un'idea chiara sul carattere che fortunatamente dovranno assumere le lotte del lavoro. La situazione dei lavoratori in questo paese va diventando in condizioni tali che presto si troveranno dinanzi al dilemma: o sottomettersi pecorilmente ai capricci padronali, o a lottare con coraggio, senza più alcun riguardo, contro tutto ciò che si oppone alla loro emancipazione.

* * *

I *leaders* delle Unioni già lo hanno compreso, e privi di coraggio per affrontare le responsabilità di una lotta corpo a corpo, incapaci di accettare la battaglia sul terreno che a loro si presenta, han cercato, politicheggiando, di risolvere il conflitto mediante un inganno: l'arbitrato.

Ma questo non farà che aggravare il problema, perchè i lavoratori non tarderanno ad accorgersi, trattandosi d'un fatto, non d'una teoria, che i risultati dell'arbitrato sono inefficaci per gli operai in qualsiasi contesa coi capitalisti. Le decisioni degli arbitrati saranno sempre prese a danno dei lavoratori e mai non potranno favorirli, per la semplice ragione che i capitalisti non concederanno mai più di quello che viene loro strappato colla forza. In un momento di debolezza si perdono le conquiste che hanno costato grandi energie. Il giorno in cui i lavoratori non contassero sulle loro proprie forze, e si affidassero alla equanimità degli arbitri, sarebbero trattati peggio ancora degli schiavi.

* * *

A noi, agli anarchici specialmente, incombe il dovere di lavorare affinchè questo non succeda. È necessario che, dentro e fuori delle Unioni, proviamo ai lavoratori che solo la forza può respingere la forza, che le loro organizzazioni devono essere rivoluzionarie e non legalitarie, giacchè la legalità è la consacrazione dello sfruttamento, della tirannia e della menzogna; che la vittoria nelle loro contese coi capitalisti dipenderà dall'energia che sapranno spiegare, e non dall'affidamento alla filantropia borghese, nè alla equità governativa; e soprattutto che alle *leghe di cittadini* che sequestrano, bastonano e espellono, bisogna opporre dei *nuclei di difesa* che si occupino di liberare il paese dai vandali che lo infestano, armandosi come si armano i borghesi; infine, in qualsiasi questione che si presenti essere in condizione di rispondere con parità di mezzi.

Questa è l'unica via di salvezza.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e di una impronta utilitaria. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Esce per nostra cura, esce e può in vendita al prezzo di 5 soldi.

PIETRO KROPOTKIN

ALCUNE CONCLUSIONI DELL'ANARCHIA

(*continuazione*)

Rileviamo, inoltre, che se si ardisce a dire, in guisa di scusa, che noi manchiamo ancora di dati precisi per le misure esatte, — questa non sarebbe una scusa. Noi conosciamo nelle scienze delle continuità, se non delle migliaia di correlazioni, nelle quali noi vediamo benissimo che una data quantità *dipende* da un'altra: che generalmente quando aumenta l'una, aumenta anche l'altra. Tali sono, per esempio, la quantità di rischio di un cannone, che dipende certamente dalla quantità di polvere bruciata nella carica, oppure la rapidità del crescere di una pianta che fra le altre cose dipende dalla quantità di luce ricevuta dalla pianta. Ma quale scienziato degno di questo nome avrà la melanconica idea di affermare che *conseguentemente* queste quantità sono proporzionali, che cose si misurano l'una dall'altra, — prima di aver *misurato in quantità* i loro rapporti, e ancora meno chi dunque, dopo aver fatto l'ipotesi che un rapporto proporzionale esiste, oserebbe prendere questa ipotesi come una *legge*? Non vi sono che degli economisti o dei legislatori — gente che non ha nessuna idea di ciò che sia una legge, che possano fare delle simili affermazioni. Generalmente, il rapporto fra le due quantità è eccessivamente complesso — come pure è il caso del valore e del lavoro. Precisamente il valore di scambio e la quantità di lavoro *non sono* proporzionate l'una coll'altra: l'una *non misura mai* l'altra.

La stessa osservazione è applicabile a quasi tutte le affermazioni economiche che si fanno circolare oggigiorno in certi circoli (e sopratutto fra i socialisti che amano chiamarsi scientifici) come delle verità stabilite e che si presentano, con un'ingenuità fenomenale, come delle leggi naturali. Non solamente noi affermiamo che la maggior parte di queste pretese leggi sono inesatte; ma noi affermiamo pure che coloro i quali vi credono se n'accorgerebbero subito da essi stessi, se arrivassero solamente a comprendere la necessità di verificare le loro affermazioni quantitative per mezzo di ricerche, pure quantitative.

* * *

D'altronde, tutta l'economia politica si presenta a noi, anarchici, sotto un aspetto differente da quello che le danno gli economisti, — tanto quelli del campo borghese come i social-democratici. Il metodo scientifico, induttivo, essendo assolutamente estraneo agli uni ed agli altri, essi non si rendono affatto conto di ciò che sia una "legge della natura", malgrado la loro marcata predilezione per quest'espressione. Essi non sanno rilevare che ogni legge della natura ha un carattere *condizionale*. Essa si esprime sempre così: — "Se tali condizioni si presentano nella natura, il risultato sarà questo o quest'altro. — Se una linea retta taglia un'altra linea retta, in modo da formare degli angoli uguali dalle due parti, — le "conseguenze saranno le seguenti". Se, poi, i movimenti che

esistono nello spazio interplanetario agiscono su due corpi, e se non se ne incontra un terzo, agente su questi due corpi a una distanza che non sia infinita, — allora i centri di gravità dei due corpi si avvicineranno con tale rapidità (la legge dell'attrazione universale)." E così di seguito. Sempre un *sè*, una condizione.

Conseguentemente, tutte le snidicate leggi e teorie dell'economia politica non sono in realtà che delle affermazioni aventi questo carattere: — "Ammettendo che si trovi sempre in un dato paese una quantità considerevole di gente che non possa vivere un mese, e nemmeno quindici giorni senza accettare le condizioni di lavoro che vorrà imporle lo Stato [sotto forma d'imposte], o che le saranno offerte da coloro che lo Stato riconosce come proprietari del suolo, delle officine, delle ferrovie, ecc., tali o tali altre conseguenze ne seguiranno".

Sinora, l'economia politica è stata sempre una enumerazione di ciò che avviene in simili condizioni, — ma senza enumerare ed analizzare le condizioni stesse. Anche quand'erano menzionate in qualche parte, venivano dimenticate subito dopo. Ma gli economisti non si limitarono a tale dimenticanza. Essi rappresentarono *i fatti che si producono a seguito a queste condizioni* come *delle leggi fatali ed immutabili.*

In quanto all'economia politica socialista, essa critica, è vero, alcune di queste conclusioni oppure ne spiega differentemente certe altre, ma commette sempre la stessa dimenticanza, e in ogni caso, essa non ha ancora tracciato una via che le sia propria. Essa rimane nell'antico quadro, segue le stesse orme. Il più che essa abbia fatto [con Marx], è di prendere le definizioni dell'economia politica metafisica e borghese e dire: "Voi vedete bene che anche accettando le vostre stesse definizioni si arriva a provare che il capitalista sfrutta l'operaio!" — Ciò suonerà bene, forse, in un opuscoletto, ma non ha nulla a che vedere colla scienza.

In generale, noi pensiamo che la *scienza* dell'economia politica deve essere costituita differentemente. Deve essere trattata *come una scienza naturale* e deve presentarsi un nuovo scopo. Deve occuparsi, in rapporto alle società umane, una posizione analoga a quella che occupa la fisiologia in rapporto alle piante ed agli animali. Deve diventare *una fisiologia della società.* Deve avere per iscopo lo studio della somma dei bisogni sempre crescenti della società e dei mezzi diversi impiegati (oggi e altrevolte) per soddisfarli; deve analizzare questi mezzi per vedere sino a che punto si trovano altrevolte e sino a che punto sono oggi appropriati allo scopo; e in seguito, — poichè lo scopo finale di tutte le scienze è la predizione, l'applicazione alla vita pratica [Bacone lo aveva detto già da molto tempo], essa dovrebbe studiare i mezzi per meglio soddisfare la somma dei bisogni moderni e di quelli futuri, colla minima spesa [con un *economia*] di lavoro e coi migliori risultati per l'umanità in generale.

(*Continua.*)

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo L'AVVENIRE *di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà fra breve riunito in opuscoletto*

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO, L'AVVENIRE,

No. 8 Oak St., New London, Conn.

"Il Socialismo in per colo"

Fu il tema della conferenza tenuta la sera di Sabato scorso, in Baledon, dal nostro compagno Esteve.

Nonostante la poca pubblicità fatta, vi fu tuttavia un discreto concorso. Nel manifestino annunziante la conferenza, s'invitavano in special modo i social-democratici, ed essi brillarono per... la loro assenza. Del resto fu da parte loro un atto di eccessiva prudenza.

L'Esteve, ricordi spiegando come fosse stato indotto a svolgere tale tema, è disse che la Signora Tedeschi, nella sua conferenza tenuta poche settimane or sono all'Università Popolare, in Paterson, parlando del Cristianesimo, aveva fatto rilevare in modo molto chiaro, come a poco a poco questa religione dei poveri e degli oppressi, che tante belle speranze aveva ridestato, sia andata corrompendosi al punto di diventare il più terribile strumento di oppressione nelle mani dei potenti. E che ricordando questo, la Signora Tedeschi, lo aveva fatto pensare alla analogia del fenomeno che da parecchi anni va manifestandosi nel movimento socialista, con quello verificatosi nel movimento cristiano.

Lo stesso fenomeno, continua l'oratore, si manifestò in tutte le religioni del passato, in tutti i partiti che si erano proposti di emancipare il popolo, ed è perciò che i diseredati, gli oppressi hanno quasi sempre versato il loro sangue per fabbricarsi nuove catene, per creare una nuova forma di schiavitù. Scorse rapidamente la storia del Cristianesimo riconfermando quanto già aveva detto la Signora Tedeschi nella sua conferenza, parlò della rivoluzione francese in cui il popolo lottò per ribadirsi una nuova schiavitù, indi, l'oratore lanciò il grido d'allarmo per attirar l'attenzione dei lavoratori sul grave pericolo che corre il socialismo, per l'opera nefasta dei social democratici.

Qui, l'Esteve, ricordò le ridenti speranze, gli entusiasmi generosi sollevati nel cuore degli oppressi quando per la prima volta venne inalberata dalla Internazionale la bandiera del Socialismo. Finalmente il popolo che lavora aveva trovata la via diretta che doveva condurlo alla sua emancipazione completa. E la lotta ad oltranza veniva ingaggiata contro il privilegio economico, contro il pregiudizio religioso e contro la tirannia politica. Era la guerra dichiarata contro la proprietà individuale, contro la religione e contro il governo. E quando dalle file della borghesia qualche generoso, attratto dalla grandiosa idea di emancipazione veniva a schierarsi sotto la bandiera del socialismo, rinunziava ai suoi privilegi, vestiva la *blouse* del Koperaio e dedicava tutte le sue ricchezze, la sua attività, tutto sè stesso in pro della santa causa dei diseredati. In tal modo l'Internazionale dei Lavoratori, sempre fedele al suo programma, accoglieva ogni giorno nuovi proseliti diventando la speranza degli oppressi e lo spavento dei privilegisti.

Ma nemmeno il movimento socialista, malgrado le lezioni della storia, non doveva essere immune dal pericolo in cui erano caduti tutti gli altri movimenti, ed infatti, per opera di alcuni ambiziosi, non tardarono a manifestarsi nel movimento socialista le prime transazioni. Cominciò a far capolino l'ide della partecipazione alle lotte elettorali, col semplice proposito di portare nel Parlamento la voce della miseria, la protesta del socialista, e poco a poco, sia per l'influenza contagiosa degli ambienti parlamentari, sia per il fatto che quando si comincia a sdrucciolare la caduta è fatale, si finì per abbandonare completamente il glorioso programma socialista in compenso di alcune riforme illusorie che non hanno portato e non porteranno, mai nessun vantaggio reale alla classe lavoratrice.

Di caduta in caduta, per segno l'Esteve, i social democratici hanno finito per trascinare il movimento socialista nei più reconditi ed oscuri meandri della politica, sfigurandone del tutto il programma. Ora non si parla più di abolizione della proprietà privata, ma si parla di leggi che proteggano la piccola proprietà onde possa sopravvivere accanto alla grande. La religione è divenuta una cosa privata e si può benissimo adorare un dio qualunque ed essere un buon socialista. Lo Stato; ma esso è necessario per regolare la produzione e la consumazione. Anzi, invece di abolirlo, bisogna aumentare le sue facoltà, accordandogli sempre nuove attribuzioni sino a che esso diventi padrone del suolo, delle officine, delle miniere, degli strumenti del lavoro e di tutto il patrimonio sociale. Il sogno lontano dei social democratici è l'unione del potere economico, del potere religioso o morale e del potere politico in uno solo: in uno Stato regolatore e distributore della ricchezza sociale.

Ed è contro questa tendenza dei social democratici che il conferenziere si scaglia con irruenza, giacchè in essa egli vede il più grave pericolo per la causa dell'emancipazione proletaria. Egli afferma e dimostra con argomenti persuasivi, che l'avvento dello Stato vagheggiato dai social-democratici sarebbe il ritorno alla più barbara, alla più odiosa delle schiavitù.

E per evitare questo pericolo, conclude Esteve, è necessario che tutti i buoni, tutti i generosi dedichino tutte le loro forze, tutta la loro attività in pro del vero socialismo libertario, giacchè esso solo potrà opporre alla schiavitù sognata dai social-democratici, la forza liberatrice che guiderà il proletariato alla sua vera emancipazione.

E' da lamentarsi che nessun social-democratico si trovasse presente e dasse l'occasione al nostro compagno Esteve di estendersi maggiormente; ad ogni modo la conferenza fu interessantissima densa di verità crude e di concetti chiari ed efficacissimi.

Alcuni dei presenti rivolsero qualche domanda al conferenziere, il quale rispose esaurientemente a tutti e specialmente alla domanda mossa dal compagno Primino: "perchè gli anarchici si scagliano maggiormente contro i socialisti legalitari che non contro i borghesi". A questa domanda, Esteve rispose affermando che gli anarchici combattono ogni forma di autorità, di sfruttamento e di oppressione, e che se fra i difensori di queste piaghe si trovano anche i socialisti legalitari, tanto peggio per loro; sarebbe una colpa il risparmiarli sol perchè si dicono amici del popolo. Appunto perchè è in nome dell'emancipazione che essi stanno lavorando per una nuova schiavitù, sono più nocivi degli stessi borghesi. Cita ad esempio gli scioperi di Barcellona e di Olanda alla cui sconfitta contribuirono grandemente questi falsi socialisti.

Il pubblico si dimostra soddisfattissimo e si chiude la discussione.

Risultato: buona serata di propaganda.

GLADIATORE.

La teoria del furto

Ora che, coll'arresto di Parmiggiani, la borghesia vigliacca si è sformata di farci apparire, davanti all'opinione pubblica, tanti degenerati, delinquenti nati, bruti e via di seguito, ora che molti bravi compagni, certamente illusi, di fronte al fango gettatoci così temerariamente addosso dai nostri eterni nemici, si sono adoprati con vigore per cancellare l'onta che, secondo loro, le gesta del Parmiggiani, facevano ricadere sull'intero partito, torna utile e necessaria una spiegazione sul cosidetto furto, il quale è ritenuto generalmente ancora un delitto.

Che cosa è il furto!

Secondo la filosofia borghese esso è l'espropriazione che si fa ad un altro di ciò che gli appartiene. Se si ammette l'esistenza del furto come crimine devesi pure accettare la teoria che fa uno padrone di un pezzo di terra o di ciò che questa produce, mentre in via naturale qualunque cosa dovrebbe appartenere a tutti.

Ora, noi anarchici, che vogliamo seguire solo le leggi della natura e non quella degli uomini, neghiamo assolutamente il diritto a qualcuno di appropriarsi ciò che è d'ognuno, e per conseguenza è assurdo ed incompatibile colle nostre idee il credere che possa esistere il furto criminoso e che colui che lo perpetra sia un degenerato.

Il miserabile che ha fame ed è ignudo e ruba (usiamo questa parola per maggior chiarezza) al fornaio il pane e il vestito al sarto, non prende più di ciò che gli spetta per diritto di natura la quale ci fece tutti uguali e non diede ad alcuno la facoltà di far morire di freddo e d'inedia il proprio simile.

Diranno certuni, il ladro è un inetto, un fannullone che non vuol lavorare e pretende vivere alle spalle degli altri: ma a chi piace oggi il lavoro? a nessuno certamente, e colui che lo pratica è un debole il quale non ha la forza ed il coraggio di quell'altro che vive col furto e sfida la società coi suoi sistemi e che sarebbe il primo a rubare se non esistessero prigioni.

L'odio al lavoro, come è oggi, è naturale perchè non è ingiusto checchi abbisogna di un solo paio di scarpe nedeve fare venti per diventare di quello il legittimo proprietario!

E perchè colui che mangia solo una libbra di pane al giorno ne deve cuocere più di cento?

Se si studia il ladro da questo punto di vista logico lo si trova più evoluto del lavoratore, sempre a lui superiore per ingegno e cognizioni, esso è insomma l'uomo libero che sa di non dover lavorare per altri che per sè stesso e che ragiona:

Qualcuno si è appropriato di ciò che era pure mio ed io glielo ritoglierò e farò sempre così finchè la massa non avrà soppresso la proprietà privata e ridonato a tutti quello che è di tutti, allora soltanto il furto sarà impossibile perchè non si può rubare a sè stesso.

FRANK HIETZEL.

(*Continua*)

Attendiamo la conclusione per dare la nostra opinione sul riguardo.—N. d. R.

Alcune considerazioni

Havvi nel consorzio umano una sequela di singoli i quali per la poca istruzione ad essi impartita spesse volte ne fanno della pedanteria un manto; blatterando su questa o su quest'altra materia scientifica.

E tutte queste allocuzioni, che la scienza positiva nega, da chi sono dettate? Dall'ilmo.

Non potrebbe essere altrimenti.

Non è forse desso che forma la parte più emaciata della società umana? Non è forse detto il basso popolo, il condannato alla dura fatica del lavoro, l'abiurato dalla viltà di una minoranza ingorda e facinorosa, e, l'obliato infine dalla natura stessa?

* * *

E, la prova di questa ignoranza plebea, di questo sfoggio di empirismo scientifico, noi, possiamo strapparla dalla becca di quei lavoratori, i quali, fatende sacrificio di sè stessi s'adattano ad immensi conati per racimolare da una parte o dall'altra qualche po' di *supere*.

E, questo spontaneo impulso, questa suscettibilità d'animo che riscontriamo in loro, dobbiamo ammirare. Dobbiamo altresì giustificare la loro poco eloquenza, la poco esposizione esegetica, considerando in essi, non gli nominali i quali varcarono gli androni dei Licei o delle Università, ma bensì dei semplici operai impiegati giornalmente nel reggio della lotta per l'esistenza!

— Chi è colpevole di ciò?

E' il borghese, quest'iperbole della società umana, è lui, colla sua autorità sanguinaria e bestiale, l'ingordo, che vuole stillare goccia a goccia il sangue plebeo — già immiserito dal secolar servaggio — che ha sbarrato e sbarra continuamente il passo all'operaio, mentre, ancora fanciullo viene strappato violentemente dai banchi scolastici dalla dura necessità dell'esistenza! E' lui, il borghese, il grande colpevole, l'assassino morale!

* * *

Malgrado ciò, un fatto si spiega, e tende sempre più a verificarsi; è la marcia incessante, instancabile — cui nessun ostacolo varrà ad impedire — dei diseredati e dei reietti, che, quale immensa fiumana, s'avanza sempre più verso la meta del diritto e del santo riscatto. E' la turba innumere che si spinge alla ricerca del vero e del giusto; è la continua evoluzione del pensiero umano, che, spinto dalla *Nemesi*, rompe continuamente il velo lugubre dell'oscurantismo e dei pregiudizii per lasciar campo allo scatto della scintilla che abbaglierà l'avvenire.

* * *

E, soltanto allora, quando le catene del duro servaggio saranno spezzate, l'egida della captività sarà sperita nel frastuono dei clangori umani, reclamando giustizia; quando infine saranno cancellate dalla storia tutte le infamie sociali, soltanto allora, i lavoratori avranno la grande soddisfazione dello studio vero, positivo, e i più non sacrificheranno le loro povere membra, affrante dal lavoro micidiale, ma ci sarà concessa piena libertà, alle concezioni dell'estro e del genio.

Ed ora, ai lavoratori che hanno intuito e compreso, valga il mio appello a destarli dal lungo letargo, e a distruggere in essi la carie dello scetticismo.

"Su, su, la *Giustizia s'avanza*: non più oppressi, non più oppressori, e cancellata l'infamia salutiamo l'*Eguaglianza*." Evviva, evviva!

GAVROCHE.

NEW YORK, 1900.

Un passo avanti

Sono giàsono sette anni che per mia disgrazia vado peregrinando attraverso questo mondo oppresso e sfruttato, in cerca di un po' più di pane. Il caso volle che capitassi in mezzo ai socialisti ed io sempre fatto del mio meglio per contribuire un pochino alla propaganda socialista, ma devo confessarlo che non ero riuscito a farmi una convinzione profonda delle teorie socialiste e della loro tattica.

Arrivato in America, mi fermai qualche mese a New York e dopo venni a Paterson. Quivi cominciai a dedicarmi alla lettura dei vari giornali ed opuscoli libertari e ne rimasi colpito dalle grandi verità svelate. Ebbi poi l'occasione di far conoscenza e di stringere relazioni cordevoli con un anarchico, abbastanza intelligente, il quale fu al par personalmente delle giustizia di questo ideale.

Però ciò che ancora mi fe' senza impressione fu il vedere come in Paterson, dove già s'è fatta tanta propaganda, ancora si debba assistere a degli spettacoli ridicoli e deplorevoli ad un tempo.

E' veramente doloroso il constatare come ancora vi siano tante persone, le quali hanno dovuto abbandonare il loro paese per venire in cerca di un tozzo di pane, perchè la patria gliel lo negava, e che una volta qui ancora si dilettino ad indossare l'uniforme dei loro stessi aguzzini e a partecipare al finto funerale di un vecchio parassita, che risediava nel suo Vaticano ha empirato sempre contro i diritti del popolo! Non lo sanno, questi poveri disgraziati, che la divisa che loro infilzano è la stessa che portavano gli assassini dei lavoratori di Sicilia, di Berra, di Galezina e della Lunigiana?

Rifettendo a tutto questo, mi sono persuaso che abbiamo ancora molto lavoro da compiere e mi affretto anch'io ad unirmi a voi che lottate con tenacia e perseveranza onde affrettare l'avvento di una società libera che sarà l'Anarchia.

Vostro e per l'idea

COLA. . .

Appena mi sarà concesso di andare in campagna scriverò la *Lettera dal Bel Paese*, del nostro corrispondente GATTELLA. Verrà pubblicata nel prossimo numero.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

Diamo la continuazione del resoconto del Congresso della Federazione Operaia Argentina, del quale abbiamo già pubblicato una parte in un numero precedente:

Dopo di avere deliberato che essi la *Federacion Obrera Argentina* elevarà petizione alcuna ai pubblici poteri, si passò a discutere la questione degli scioperi.

Scioperi, forma ed efficacia.

Passando a trattare questo tema il delegato di Villa Constitucion dice che lo considera come un mezzo non come uno scopo.

In ciò che si riferisce allo sciopero generale, tanto discusso, lo considera, ed in questo caso dev'essere con la maggioranza, come il più pratico dei mezzi che determinerebbero un cambio importante nell'organizzazione sociale; crede buoni i movimenti parziali, e conseguentemente efficaci.

Lo sciopero è un bellissimo atto di minaccia futura ed una affermazione delle forze presenti. Nella sua finazione, nella sua calma, l'operaio nel mettere i suoi istrumenti di lavoro sotto il braccio, minaccia e sfida. Questo atteggiamento di passività è pieno di forza, perciò s'impone.

Ghiraldo aggiunge che questi movimenti hanno avuto recentemente fra noi, la virtù d'introdurre il timore nelle file del nemico, il quale, imitando questa volta più il passato che il presente esempio, per difendersi, ha messo in pratica sistemi di repressione e di castigo già in disuso in altre parti per essere sterili e controproducenti. Di più hanno rivelato l'alto grado di convinzione e di coscienza acquistato dal proletariato in questo paese continuando una bellissima speranza per i giorni che devono venire.

Continuò parlando Ghiraldo dell'efficacia dello sciopero e proclamandone l'esito, perchè lo sciopero no vuol dire inazione, ma lotta, principio di educazione rivoluzionaria.

Dopo altri discorsi, fatti da parecchi delegati, sullo sciopero, il Congresso approvò la seguente dichiarazione:

"Bisogna fomentare lo spirito di solidarietà e d'azione, giacchè da questa dipenderà sempre l'esito di tutti i movimenti parziali, precursori dello sciopero generale, nella cui azione interverranno fatalmente i mezzi rivoluzionari."

La politica, sua inefficacia.

Le proposizioni trattanti la lotta politica ed economica, presentate dai Meccanicos, Despartidores de pan, Fundidores, Zapateros, Carpinteros, Mojalateros y Gasistas e meccanicos di Mendoza, sono state unificate, votando il Congresso la seguente dichiarazione, formulata dal delegato di Villa Constitucion:

"L'organizzazione economica del proletariato può considerarsi come il principale passo dato nel cammino dell'emancipazione dell'operaio.

Il socialismo operaio è una concezione ampia dalla quale deve forzosamente essere esclusa ogni idea radicantesi dell'azione legislativa e parlamentare che oggi ridusse, disgrazia, per dir meglio, quella concezione allo stretto spirito di un partito."

In seguito si legge una lettera dell'operaio Berri, carcerato nel penitenziario in seguito ai fatti successi nell'ultimo sciopero dei panattieri.

A mozione del delegato Sacha i congressisti si alzano, protestando contro la detenzione dei panattieri.

Essendo le ore dodici si leva la seduta fino al giorno seguente alle ore 7 pom.

LUNEDI 11 GIUGNO

La seduta è aperta alle ore 8 pom. Presiede il compagno Castellao Blas.

Assiste un pubblico numerosissimo. Si trovano presenti tutti i delegati e la quasi totalità dei rappresentanze le varie società aderite alla Federazione Operaia Argentina.

— Abolizione del lavoro per i minori di 15 anni.

Informa il delegato della società proponente il tema, dimostrando gli inconvenienti che offre il lavoro per la salute dei ragazzi, la cui età si collega in condizioni svantaggiose.

Si accordò che tutte le forze della Federazione Operaia "devono dedicarsi ad ottenere l'intero pro i minori di 15 anni, considerando che ciò rappresenta un maggior sfruttamento da parte dei capitalisti che, col pretesto di preparare a buon operaio nel debole fanciullo, lo fanno lavorare come un uomo, esigendo la medesima applicazione, la medesima abilità, la medesima costanza pel minorenne, senza retribuire i suoi sforzi".

— Riposo domenicale.

Il Congresso dichiara che si impone di necessità. I delegati che parlarono trattando questo tema, presentato dai panattieri, abbandonano in considerazioni, a fine di dimostrare la necessità che sente il lavoratore di un intervallo equitativo di riposo ogni settimana.

— Abolizione del lavoro notturno.

I delegati che parlarono su questo proposito, dimostrarono come il lavoro notturno sia pregiudichevole.

Il delegato dei panattieri, luogo può relazione presentata sopra il medesimo emesso nel Congresso tenuto l'anno scorso dalla Federazione Operaia Argentina.

Disse che il lavoro notturno degli operai panattieri non solo era causa dell'anemia che in loro si nota, ma che pure favorisce straordinariamente lo sviluppo delle malattie inerenti alla professione (catarro acuto e cronico delle vie respiratorie, dilatazione bronchiale, enfisema polmonare, affezioni acute e croniche del polmone, ecc.,) e per molteplici circostanze moltissimi operai muoiono giovani.

Il Congresso ha convenuto che il lavoro notturno sarà tollerabile in quelle professioni che sarà assolutamente indispensabile.

(*continua.*)

Dagli Stati Uniti

New York

Lo sciopero degli specchiai continua.

Illusi da passate vittorie, facili perchè i padroni avevano allora troppo lavoro da ultimare e perchè non potevano chiudere le fabbriche che a rischio di perdere la clientela, i lavoratori aspettano di essere richiamati, credono che essi si umilieranno a loro domandando per favore di ritornare all'opera quotidiana.

Ma vi si oppongono molte cose.

Prima di tutto perchè lo sciopero non fu d'iniziativa operaia, ma forzato dai padroni che volevano vendere il *surplus* della loro merce.

La rottura di quei patti che essi avevano prima convenuto di attenersi, fu un semplice giochetto necessario per provocare gli operai e farli abbandonare il lavoro.

Vedrete che, fra qualche mese, quando quello sarà aumentato essi si affretteranno a riacconciscendere ai voleri dell'Unione.

La seconda causa di questo prolungato anormale stato di cose sta nell'apatia degli scioperanti i quali alla lotta tenace e decisiva preferiscono una giocata a tressette. Essi, confinati in un putrido bar-room tutto il giorno, abbruttiti dalla soverchia libazione, si lasciano pacificamente rubare il posto dagli *scabs*.

Sono pochi, dicono, ma non sanno che quelli sono abbastanza per ultimare la pochissima merce richiesta e che con quei pochi i padroni li possono prendere in giro per molto tempo ancora.

Dissi, altra volta, e non a caso, "che gli operai vinceranno se lotteranno davvero ma non con le mani in tasca", e se essi hanno oramai subito una umiliante sconfitta si fu appunto a causa della loro ignavia.

Per fortuna che la maggior parte di questi specchiai, sono coloro offesisi quando il nostro compagno A. Poggi si firmò sul manifesto "29 Maggio", "Alcuni anarchici Rovegnesi", e che protestarono per il disonore che al loro paese esso portava. Ma non capiste che il Poggi per "alcuni anarchici" non intendeva affatto di mischiarci con tutti gli asini di Rovegno?

FRANK HINTZEL.

Baltimore, Md.

Cari compagni,

La settimana scorsa vi dicevo che lo sciopero impegnato dall'Unione Ferro Concrete di questa località si sarebbe risolto in un solenne fiasco se l'Unione dei Muratori non si fosse decisa di venire in loro aiuto. E puntroppo fu così!

Il segretario della Federazione Americana si recò, assieme ad una commissione di scioperanti, dalla compagnia Ferro Concrete con l'intento di poter venire ad un accomodamento; ma il risultato fu negativo a causa dell'atteggiamento della compagnia che tenne duro, rifiutando qualsiasi concessione. La commissione ritornò a mani vuote alla sede dell'Unione col segretario suddetto, il quale si scusò dicendo di non poter far nulla per la ragione che per espletare le pratiche pea far dare aiuti ci si richiedeva del tempo, e fece ritorno in Washington. Così dopo una lunga ed animata discussione il criterio prevalente fu di ritornare al lavoro, in considerazione dell'abbandono da parte di chi doveva dar loro aiuti.

Infatti molti scioperanti han di già ripreso il lavoro, e tanti sono ancora fuori a causa o che non si presentarono o che la compagnia si rifiutò ad occuparli; ma però sarà forzata a riprenderli avendone bisogno.

Il compagno De Franceschi partì per Norfolk con l'obiettivo di far riassumere al lavoro gli scioperanti. Il compagno Peveri non si è ancora presentato alla compagnia Ferro Concrete, e nutre speranza di occuparsi altrove.

La compagnia ha intanto licenziato tutti gli scabs che occupava nei suoi lavori in Baltimore, non si sa cosa farà di quelli di Annapolis e di Norfolk.

* * *

La scorsa settimana morì in Baltimore Padre Leone, parroco di questa chiesa italiana. Lo si credeva generalmente povero, — mentre invece era ricco — ed il console Cav. Schiaffino diramò un invito a tutti i Presidenti dei sodalizi locali, invitandoli ad una riunione nel suo ufficio; ed in questa proposta di fare un funerale a suffragio del povero parroco. Ma fece fiasco completo poichè la maggioranza dei rappresentanti delle società non ne volsero assolutamente sapere; anzi vi fu uno di questi rappresentanti che disse chiaramente al console, che presiedeva la riunione, che non sarebbe intervenuto in nessuna manifestazione nel caso rappresentasse il sodalizio nè come privato, poichè il suddetto parroco non fosse altro che un sentimento ostile agli italiani, che non voleva assolutamente ammettere in chiesa la bandiera italiana, mentre permetteva l'entrata a quella americana. Malgrado questa esplicita dichiarazione, e malgrado l'ambiente contrario alla proposta del Console, questi insistette pel funerale. Notate che quanto lamentò il suddetto presidente era perfettamente noto al regio rappresentante, poichè lo so di positivo che più d'una volta s'è trovato in qualche banchetto, ed avrà indiscutibilmente sentito dire e lamentare dell'agire del trapassato reverendo.

Ma..... questo si capisce, è tatto di fine diplomatico l'accendere un cero a *Dio* ed essere devoto al *Diavolo*."

Vostro e per la causa

A. MATTEI.

West Hoboken, N. J.

Sabato scorso 9 corrente ebbe luogo al Parco del Boulevard un pic nic, iniziato da alcuni bacigalupi di qui a totale beneficio del porcile di Morris St. o meglio del porco che lo abita.

Ma a dire il vero quest'anno il pic nic è riuscito... in un solenne fiasco, ed il trogolo del compagno di S. Antonio non sarà come gli altri anni fornito d'ogni... grazia di Dio.

Non posso ancora precisare la causa del fiasco, ma il fatto si è che questa volta i gonni non si sono andati a vestar le tasche e ad ubbriacarsi ed onorè e gloria del loro porco.

Che si siano ricordati di aver sentito il parroco del loro villaggio a biasimar dal pulpito gli organizzatori di feste da ballo, minacciandoli persino delle pene dell'inferno, e che non abbiano potuto conciliare la condotta di questo prete colle prediche del prete del loro villaggio?

Se così fosse, e in tutte le occasioni facessero altrettanto, il povero porco finirebbe per far la fine del Conte Ugolino, e una qualche mattina lo si troverebbe stecchito nel suo porcile. E non sarebbe male, perdio!

A. EMME.

New London, Conn.

I borghesi si divertono; passano le loro giornate in continue orgie. Si vedono sul *boat* che da New London va a Block Hisand, essi vanno festosi, cullati in un mar di delizie, nel paradiso della vita. E giù sulla spiaggia del mare si divertono ancora...

Passando per State e per Bank St., si vedono delle signore elegantemente vestite, adagiate sui soffici cuscini di costosissime automobili, e che in compagnia del loro ganzo vanno tessendo idilii amorosi. Dai loro volti non traspare la preoccupazione del domani, ma la spensieratezza, la gaiezza di una vita felice. Intanto una moltitudine di operai che si logorano nell'officina, non riescono a sfamare le loro famiglie! Intanto, un'altra moltitudine di operai condannati ad un ozio forzato vanno in giro col ventre vuoto e coll'inferno nell'anima, in cerca di lavoro!

Malgrado queste stridente contrasto la calma regna, nessuno sorge a turbare le tranquille digestioni dei gaudenti.

Sino a quando?

* * *

Gli operai della Ditta Cotton Gin continuano nella lotta, fermi, risoluti, decisi a resistere contro la prepotenza dei padroni, i quali hanno dimostrato di voler rompere ad ogni costo l'Unione. Questa manifesta intenzione dei padroni ha sospeso un po' tutte le Unioni di New London, tanto che lunedì sera si riunirono tutti i comitati delle diverse associazioni di mestiere, allo scopo di provvedere alla resistenza ed assicurare la vittoria agli operai in lotta.

La situazione è tesa, e se la Ditta Cotton Gin persiste, è probabilissimo un grande sciopero generale.

* * *

Si è costituito a New London un Circolo di dilettanti filodrammatici, i quali, questo prima, metteranno in scena: *La canaglia*.

In un altra mia parlerò dei propositi del neonato Circolo.

KITTEN.

Brooklyn, N. Y.

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Coerenza socialista. — Ti mando questa mia corrispondenza che credo sarà accolta con interesse ed entusiasmo da quanti hanno un cuore sensibile ed anelano l'emancipazione della classe proletaria, turlupinata per la sua sempiterna..... bontà.

Si tratta, niente di meno, che la questione sociale — mica quella di carta — sta risolvendosi.

Tale compito se l'è assunto *L'Internazionale* e per esso il Signor Giuseppe Messina; il quale merchia la sua popolarità — cattolica e politica — mentre di esser presentato ai suoi lettori con tutti quei titoli che egli possiede, come del resto esigono le regole di buona creanza.

Non ci si dica poi che gli anarchici siano ineducati!

Per chi non lo sappia: il signor Messina è (prego attento, metti la *e* maiuscola, risparmia che i fulmini del cielo mi si scaraventino addosso) Segretario della federazione internazionale, la quale si propone ..... (posto lasciato in bianco, mi scriveranno poi il programma, quando loro stessi capiranno quale esso sia).

Aspetto le prime adesioni e voleri di chi sono

di omaggiume è composta. Le solite baracche!

Avanti signori, chi punta a Zacchi ed a Morosini guadagna la moneta. Ma per ora lasciamo in pace costoro e non piantiamo su due piedi il triplo segretario. Dico triplo, perchè oltre della Intersocciale è segretario del partito socialista, e, come se non bastasse, — vedi coerenza di principii!! — è anche segretario *manager* e benemerito della società S. Ninfa, dove — orgoglio al nome suo — si racconta d'un piccolo panamino assiemo ad un comerata, socialista apostolico (non so se Romano o Parmigiano) e che tutto finì in pace, come si usa fra buoni cattolici, senza parlarne più. Santa Ninfa di guasci degli scandali!

A mi di qui ci è molto noto. Abbiamo avuto il piacere d'incontrarlo tempo addietro mentre faceva la questua per un asilo di non so quale chiesa.

Poi, poco dopo, tronfio e pettoruto, adorno della fascia tricolore, sfilare in parata per le vie di questa città, (sacra alle corruzioni di costoro) e la sera pocia al banchetto fare dei discorsoni, dove con più forza si pronunciavano le parole *patria, libertà, re, giustizia, uguaglianza*, ecc. ecc.

Ora nella Intersocciale c'è qualche altro rettile della comune specie che se ne va di abbittorio per chi sa quale ortocomia locale. Allora il signor Messina, posando alla segretaria tarcollante ordina al suo paladino — forse sotto-segretario — di scrivere al *Proletario*, organo dei socialisti, queste precise parole: "Si chiamano i contraddittori, il signor Messina non vuole fare una Federazione rivoluzionaria e, *Dio de se liberi*, un circolo socialista, perchè il socialismo mira a tutt'altri scopi."

Qui il segretario-tristo, e con lui chi ha scritto l'articolo, dice, senza punto arrossire, che lo scopo a cui lavorano e la loro intangibile sono all'opposto con quello del socialismo, e forse ancora più di questo.

Povero socialismo a che punto sei ridotto! questi arruffapopoli, per salire dalla stalla alle stelle, si fanno di te.

Ah, se fosse vivo Carlo Marx! quale delusione per lui nel vedere il suo socialismo sceso in così bassi luoghi.

Dimenticavo dire che ora, il segretario tripliccato, si propone tenere delle conferenze sul socialismo in pubblica strada, però si è limitato a darne per due volte avviso sui giornali senza presentarsi al pubblico.

Imperterriti..... coraggiosi..... corporali lo trattennero. Povero eroe, caro Carlo! Coraggio via, avete paura di farci sentire le vostre corbellerie? si vive forte noi anarchici e bellarti..... in mani.

VITO IERBELLA.

Riverton, Ill.

Per quanti giornali ed opuscoli di propaganda siano stati distribuiti fra le colonie italiane degli Stati Uniti, per quante conferenze abbiano tenuto i migliori nostri propagandisti, vi sono ancora delle colonie nelle quali la parola anarchia spaventa terribilmente questi poveri operai.

Figuratevi che in questa località alcuni operai abbonati al *Lavoratore Italiano*, sono addirittura terrorizzati dal fatto che da qualche settimana ricevono la QUESTIONE SOCIALE, senza averla domandata. A cui non appena la ricevono la lacerano subito per paura di... diventar anarchici. Alcuni altri pregarono me di avviare i compagni di Paterson di sospendere immediatamente l'invio del *terribile* giornale. Oh, santa ignoranza! Si spaventano di un giornale che corre a difendere i loro interessi contro lo sfruttamento padronale, mentre farebbero buonissima accoglienza al laido foglisecio dell'imbroglione e fallimentare Barsotti.

Quanto lavoro abbiamo ancora da compiere!

ANTONIO CERRAT.

Bibliografia

IL PENSIERO, rivista quindicinale di Sociologia, Arte e Letteratura, si pubblica in Roma ed è diretto dagli ottimi compagni Pietro Gori e Luigi Fabbri. Collaboratori di detta Rivista sono i migliori scrittori conosciuti del tempo nostro. Il primo numero è uscito col seguente in interessantissimo sommario:

LA REDAZIONE: Un programma modesto. — PIETRO GORI: Vigilia d'armi. — LUIGI FABBRI: Scrivi amor questo, o Scienza! — SEBASTIANO FAURE: La questione dell'insegnamento in Francia. — PIETRO KROPOTKINE: Il movimento intellettuale nel secolo XVIII. — ELISEO RECLUS: Che cosa si legge nella storia. — PIETRO GORI e LUIGI FABBRI: Un ricordo e un saluto. — PIETRO GORI: Per Album (Alla fidanzata di un compagno). — GIOVANNI GRAVE e LUIGI FABBRI: Tesori (Miriam e Guimerà) — A. A. e CATILINA: Rivista delle Riviste. — A. A., PIETRO GORI e CATILINA: Bibliografia.

Abbonamento: Italia: Un anno Lire 5,00; sei mesi Lire 2,50. Estero: Un anno Lire 7,00; sei mesi Lire 3,50. Numero saggio cent. 20.

Indirizzo: *Il Pensiero* Casella Postale 443, Roma (Italy).

***

LA PACE, periodico quindicinale antimilitarista, che a quest'ora già deve aver visto la luce in Genova.

Sarà un giornale di otto pagine con un supplemento letterario da tagliarsi a parte e da rilegarsi a fin d'anno, in elegante volume.

La testata in fotoincisione sarà eseguita su uno splendido disegno allegorico ragalato dall'illustre artista Plinio Nomellini.

LA PACE si propone di combattere lo spirito di caserma e di rompere l'opera obbrutsante e corrompitrice della disciplina militare.

LA PACE si propone colla sua solidarietà morale e colla organizzazione di gruppi antimilitaristi già sorti in molte città, di sistare ogni movimento antimilitarista che si manifesti in Italia.

LA PACE curerà l'edizione di opuscoli di propaganda antimilitarista da vendersi a mite prezzo, a circoli, gruppi, rivenditori e da regalarsi ai soldati.

LA PACE terrà gl'interessati al corrente del movimento antimilitarista internazionale, che fa capo alla *Voix du Peuple* di Parigi.

LA PACE seconderà le correnti di simpatia manifestatesi nella opinione pubblica del nostro paese, per la campagna iniziata al Parlamento sull'Estrema Sinistra contro le spese improduttive.

LA PACE accoglierà gli scritti di uomini di ogni partito, purchè trattino il tema dell'antimilitarismo da un punto di vista elevato e sereno.

LA PACE ha già ricevuto la promessa di collaborazione o la simpatia morale da: EDMONDO DE AMICIS — "NIX" — SEBASTIEN FAURE — ENRICO FERMI — GUGLIELMO FERRERO — URBAIN GOHIER — EMILE POUGET — ALBERT LANTOINE — AMILCARE CIPRIANI — PROF. ANTONIO PICCARDO — PROF. ALFONSO ASTURARO — ACHILLE LORIA — JEAN GRAVE — SAVERIO MERLINO — ODDINO MORGARI — A. HAMON — E. T. MONETA — ENRICO LEONE — LEDA RAFANELLI — ROBERTO MARVASI — ETTORE CICOTTI — GIOVANNI LERDA — ARTURO LABRIOLA — PROF. G. B. NEGRI — LUIGI MOLLERAT.

LA PACE sarà diretta da ERO BERTANI.

Direzione ed Amministrazione:

Casella Postale 573

Abb. anno Lire 3,00 — Semestrale Lire 1,50; Trimestre di saggio Lire 0,50. Un Numero separato cent. 10.

***

L'ENNEMI DU PEUPLE è un giornale bimensile che verrà in luce in questa settimana a Parigi, che annunzia in data della sua apparizione, per servire un organo ai parigiani del *Congresso Antimilitarista*, che avrà luogo a Amsterdam, il 7 Settembre prossimo.

Ecco il sommario del 1.o N.o: *Le Congrès Antimilitariste d'Amsterdam*, par Domela Nieuwenhuis; *La Haine*, par S. Jaurès; *Le Militarisme c'est la Haine*, par Lucien Descaves; *Le Congrès*, par Urbain Gohier; *Doyens Larques*, par A. Girard; *Le Droit des Filles*, par E. Potter; *Responsabilité du Congrès*, par Henri Beylie, etc. etc.

L'ENNEMI DU PEUPLE avrà carattere di lotta disciplinata virile, combattiva e soprattutto collettiva.

I suoi collaboratori contano sull'appoggio di tutti coloro che, sinceramente, sogliano e lavorano dei dogmi, delle chimerole, delle cappelle laiche o clericali, lacquei di dare libera espansione all'originalità e alla forza individuale.

AGB.: Fratum: un anno Lire 3,00; 6 mesi 1,50; 3 mesi 0,70. Estero: 1 anno 5,00; 6 mesi 2,50; 3 mesi 1,25.

Redazione e Amministrazione: 19 impasse Vanson (XII Arr.), Parigi, (France).

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Nana	0,35
,,	Il fallo dell'abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Padrone e Servitore	0,40
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
O. MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. MORO	Utopia	0,40
M. BORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. FERRERO	Il Militarismo	1,70

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 3 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
702 Monicomery St.
Paterson, N. J.

Appunti locali

Lezione ben data — Come c'intratenemmo quando ce ne capita l'occasione criticando e frustando quelle associazioni locali che ne sono degne, così ci piace rilevare le azioni lodevoli di quelle che dan prova di coscienza operaia sana ed integra. Il giovane e fiorente sodalizio che risponde al name di *Patto di Fratellanza*, giorni fa ci diede un esempio raro di decoro e dignità operaia che ci piace segnalare al pubblico.

Un sodalizio locale, *I Figli del Lavoro*, — dava qualche settimana fa invito alle associazioni locali di partecipare ad una festa che avrebbe dato un apparato più o meno fastoso e coreografico. I sodalisti vi aderirono. Ma, anche in questo caso, la innocente pagliacciata ebbe ragione, in quanto che — con premeditazione o no — la formazione della sfilata fantasmagorica preparavasi davanti agli uffici sociali, che han sede in Madison St., con stendardi, bandiere, società in *brillanti divise*, generali col petto pieno di decorazioni, musica, autorità locali, personalità *spiccate* di New York, e..... (grazie al cielo!) invece del console in persona, s'ebbe un telegramma col quale scusava la sua mancanza. Un tale apparato non poteva che sollaticare l'ambizione dei gigliotti e dei mercocefali, e suscitare lo sdegno di chi ha cuore, coscienza e cervello. I rappresentanti infatti del *Patto di Fratellanza*, non appena si trovarono di fronte a tanto scempio di decoro, dignitosamente si ritirarono, vergognandosi di seguire una *processione* che non aveva nulla di operaio e tutto di burattinesco.

Ma, diciamo noi, per una festa v'era proprio bisogno di commettere tante corbellerie? Si doveva forse necessariamente dare invito a quelle associazioni che con le loro divise costituiscono un'onta alla dignità umana, invece di lasciarli isolati, affogarli nel disprezzo e nella nullità?

E, come se questo non bastasse, stendere inviti, accettonare la presenza d'individui che per la loro essenza e posizione non han nulla di comune cogli operai? Aver la pretesa di ottener borghesi, autorità locali e consoli fra di voi? Ma questo è il colmo delle aberrazioni, e noi non possiamo dirci ragione di tanta miseria di sentimenti.

Di fronte a tale situazione l'atto dei rappresentanti prima, e quello dell'assemblea dei soci del *Patto di Fratellanza* dopo, non poteva essere più logico, più dignitoso e più encomiabile per chi ha coscienza e cervello.

Ed ora ecco il testo della comunicazione ufficiale che il sodalizio protestante inviò a quello su deplorato:

Alla Spettabile Ass. *I Figli del Lavoro*,
City.

Spettabile Associazione,

Se il nostro sodalizio in sua seduta del 7 Luglio u. s. faceva adesione e prometteva di partecipare alla festa d'inaugurazione del vessillo sociale di codesta spettabile associazione, si è perchè bastavasi nella vostra lettera d'invito, la quale nulla ci lasciava intravedere che detta festa non fosse veramente e puramente che un ritrovo giovinile e fratellevole della grande famiglia dei lavoratori. A queste condizioni ed in quel giorno fissato per la festa, i nostri rappresentanti in numero di cinque, stavano disponibilissimi per recarsi alla località dove doveva aver luogo la festa, capito loro — e proprio in tempo — di vedere sul giornale locale la pubblicazione del programma della vostra festa, la quale risultava essere un'amalgama di cose che, per noi, sono in completa contraddizione allo spirito dei componenti il nostro sodalizio. Per questo i nostri rappresentanti — come certamente avrete constatato — irritarono.... per la loro assenza, ci hanno fatto torto. Avvertendo perchè codesta spett. ass. che il *Patto di Fratellanza*, non volendo rendersi solidale con un elemento eterogeneo, estraneo ai lavoratori, ritira la sua adesione. Dimostrammo altresì che sotto reame la nostra solidarietà ai *Figli del Lavoro* quando questi capiranno e vorranno fare cosa veramente degna del titolo che essi portano e che sono.

Con stima

Per *Il Patto di Fratellanza*
G. CASALE, Segr.

Lettera che l'assemblea dei soci del Patto di Fratellanza in sua seduta del 4 corrente, ha deliberato di render pubblica.

Grande Festa Campestre. — A beneficio del nostro giornale avrà luogo una grande festa campestre per due giorni consecutivi, domenica 6 e Lunedì 7 (*Labor Day*) del mese corrente, al Sachsmann Park, in Singhen.

Gli membri stan preparando un programma variato e divertente del quale ne daremo esatto dettagli successivi.

Siamo intesi.

RAGU.

PICCOLA POSTA

NEW YORK — F. Cassetti — Avendo già dato posto in numero scorso alla sovrae critica fatta da Bertani, non pubblicheremo tuo articolo filosofico-storici piccoli sarebbe, in altri forse, ma qui troppo lungo di quanto si è già detto.

— GIUVRUCHE — Mantieni la promessa.

S. FRANCISCO — X. A. — Continua a scrivere.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Coda 0,50; G. Daniele 0,25	0,75
E. Boston, Mass.: F. De Carpis	1,00
Newton, Mass.: A. Avantaggio	1,00
Boston, Mass.: G. Spallone	1,00
Peekskill, N. Y.: G. Botelli	0,50
Middletown, Conn.: F. Perrino	0,50
West Hoboken, N. J.: F. Fantone	1,00
Riverton, Ill.: A. Cherry	0,50
Brooklyn, N. Y.: F. Accardi 0,25; V. Inzerilli 0,25	0,50
New London, Conn.: G. Foschini	0,25
Totale	7,00

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: F. Ramagli	0,04

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: La Morte 0,35, La Vita 0,35, La Sventura 0,10, A. Gualello 0,20, sanguinetti 0,10, Maroglin 0,15, Scalio 0,10, O. Strobino 0,10, L. Mariello 0,10, Fasoli 0,10, L. Miner 0,20, T. Corino 0,15, L. Corino 0,15, A. G. 0,15, S. Corino 0,15, B. Mariotta 0,25, C. Corino 0,15, Furgione 0,25 G. Dada 0,25, V. Pecotto 0,25, E. Barardo 0,25, B. Primino 0,25, Kandy 0,15, G. Tamaroglio 0,25, G. Cappio 0,25, Firmino 0,10, F. Esteve 0,30	4,95
Philadelphia, Pa.: F. Strobino, Brugnetta, A. Zucchetti, Zabola ciasc. 0,25, Scalia E. Fedini ciasc. 0,20, Frattini, Doro, ciasc. 0,15, Venturini, A. Stagno ciasc. 0,10, Avanzo raccolti 0,23	2,13
Northampton, Mass.: Selva Arago	0,50
Totale	7,57

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 7,00
Vendita giornali	0,04
Sottoscrizione permanente	7,57
Totale	$ 14,61

USCITA

Debiti numero scorso	$ 291,39
Composizione	17,50
Amministrazione e redazione	13,00
Spedizione No. 198	1,55
Corrispondenza	1,63
Carta pel giornale	5,00
Giornali	0,19
Diverse	0,60
Totale	331,03

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	331,03
Totale entrata	14,61
Deficit	316,41

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 931,88	
Opuscolo *Il Maestro*	20,00	
Spedizioni opuscoli	0,51	942,39

ENTRATA

Somma precedente	888,11	
Paterson, N. J.: Raffaele boorro 1,50; Rosanna 0,35; Firmino 0,85	2,20	890,31
Deficit		$ 52,08

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
Le Feste Religiose di John Most	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Il Giovani di P. KROPOTKIN e Altri	5 cents
Patriottismo e Guerra di L. TOLSTOI	5 cents
Pratica della Rivoluzione di ELISEO RECLUS	5 cents
Parole di un Ribelle di P. GORI	5 cents
Il Socialismo e la Chiesa di A. LABRIOLA	5 cents
Il Socialismo e la Scienza

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box (49). Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbon mens.
Anno 4.00
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 22 AGOSTO 1908 NUOVA SERIE. No. 900.

Lettere dal "Bel Paese"

(*ritardata*)

Roma 26 '7 '08.

(*Catilina.*) — Dunque, il Papa..... — *Voci americane nonchè anarchiche:* Ma non ve la finite ancora, perdio!! basta con questo papa! e se non avete altro che romperci gli stivali con ciò, fate a meno di scrivere.....

— Pazienza, o lettori d'oltre mare! Volevo dirvi una cosa sola: che il papa neppur due giorni dopo morto era già tradicio e puzzava che era un piacere! I preti l'han dovuto ficcare nella sua tomba in fretta e furia, perchè se no quel cadavere ammorbava tutto San Pietro.

Un dio in terra che puzza! quale orrore!.... Neppure i vermi dunque hanno più religione! — Valeva la pena di notare questo fatto, se non altro per poter rivolgere ai buoni credenti la dimanda perchè mai il padre eterno abbia fatto imputridire il suo ministro prima del tempo; ed anche per cavarne un simbolo — dove mai si va a cacciare il simbolismo! — quello della putrefazione ormai evidente con cui il cattolicismo ammorba il mondo, una putrefazione avanzata, indizio di sfacelo di tutti i suoi tessuti, le cui pustole e bubboni più evidenti sono il congregazionismo ed il nazionalismo in Francia, l'inquisizione gesuitica in Spagna, l'antisemitismo in Austria, l'ultramontanismo in Germania, e il clericalismo propriamente detto in Italia.

Preso atto, debitamente da buoni giornalisti che non debbono lasciarsi sfuggir nulla, anche della precoce e.... simbolica putrefazione del capo della chiesa, lasciamolo infradiciare a suo agio e non parliamone più!

Siete contenti?

* * *

Nel partito socialista italiano siamo daccapo con le discordie. Le due tendenze han cominciato di nuovo ad accapigliarsi, sopratutto a Milano, la cittadella della democrazia sociale, e si dilaniano vicendevolmente in tutti i modi e con tutte le parole del vocabolario.

Naturalmente, le *tendenze* — ohecchè ne dica Turati — esistono, come è logico che esistano in ogni partito che ha un po' di vita, fra gente che ha un ideale nel quale ciascuno mette qualche cosa di suo, frutto di studi, di sentimenti e di temperamento. Ma esse non basterebbero a sollevare le ire che avvampano in mezzo al partito socialista, se sotto le *tendenze* non si celassero anche disidii e rancori personali, gelosie inconfessabili, appetiti insaziati.

Serenamente, noi che siamo al di fuori della contesa, possiamo giudicare, e pensiamo infatti senza parzialità che dall'una parte e dall'altra sono errori gravissimi, cattiva condotta ed equivoci dolorevoli.

I turatiani, i riformisti, quelli cioè che più si accostano alla borghesia, hanno già della borghesia molte tristi qualità, prime fra tutte la polemica astiosa, senza riguardi anche i più doverosi, e la malafede evidente in molte cose nelle quali è impossibile che quella gente non s'accorga di danneggiare gli interessi del proletariato: tutto mescolato ad una suprema indifferenza per la causa del socialismo e per il buon nome del partito.

Gli altri invece, gli intransigenti, sono più sereni e più leali nella discussione, mostrano maggiore attaccamento alle idee ed al partito e perciò più buona fede, nel senso che credono ancora di fare gli interessi del popolo. Con questi ultimi, qualche volta, si può parlare e discutere con meno probabilità di guastarsi il sangue.

Ma se di costoro analizziamo le *ragioni* che li conducono, i primi ed i secondi, ai due differenti metodi di lotta, la cosa cambia completamente d'aspetto. Allora i sinceri, dal punto di vista politico, sono i riformisti, e gli illogici e non sinceri gli intransigenti.

Per esserne convinti fino all'evidenza basta osservare le contraddizioni in cui si dibattono questi ultimi. Rivoluzionari a parole, ripudiano ogni idea di violenza nell'attacco contro le istituzioni, e strillano che il mezzo buono è la conquista dei pubblici poteri e la pressione su questi del proletariato organizzato. Ma quale e come dev'essere questa pressione? tale, quale unicamente può scaturire dalle dimostrazioni pacifiche degli operai, dimostrazioni che si riducono in ultima istanza all'atto di votare per Tizio piuttosto che per Caio.

L'intransigenza si riduce tutta [illegible] non dovrebbero appoggiare il governo che in casi eccezionali..... che poi diventano la regola.

Gli altri sono più logici e più sinceri. Dicono: "Se andiamo in Parlamento in numero non piccolo, non possiamo restarci senza prender parte alla sua vita attiva, e senza adattarci *coraggiosamente* alle sue necessità. Noi non possiamo sapere a che cosa le vicende politiche potranno costringerci, e perciò non possiamo vincolare con una regola unica di condotta la nostra attività."

Accettato il parlamentarismo, bisogna giungere a queste conclusioni; il guaio è che la conclusione ultima sarà la negazione del socialismo e della libertà.

Anche senza, del resto, elevarci alla altezza delle teorie possiamo dire che la causa della presente scissione sentitissima che tormenta il partito socialista è questo vero e proprio fomo della discordia che si chiama: conquista dei pubblici poteri.

Quando il potere, il vantaggio di possederlo, e tutta la cuccagna piccola o grande che circonda sempre ogni autorità, erano ancora lontani per i socialisti, era facile essere intransigenti. Ma adesso la cosa è diversa!

I piccoli poteri conquistabili, sia pure quello della considerazione pubblica da cui tanto vantaggio san trarre gli affaristi, sono pochi in relazione al numero di quanti vi aspirano. Ognuno vorrebbe arrivarci; ed ecco le gelosie segrete e personali che scoppiano in pubblico sotto forma di dissidio di idee, ma nel quale la mancanza di serenità fanno sentire il substrato molto meno ideale, molto meno teorico, molto meno onesto.

Ma ciò è naturale, ed è umano. Tutti i concorrenti a un dato posto, finchè ne sono lontani camminano d'amore e di accordo; ma man mano che si avvicinano cominciano a guardarsi in cagnesco, a bisticciarsi; e arriva il momento che si accapigliano e si scannano fraternamente. Così vuole e impone lo spirito di concorrenza che nei anarchici eliminiamo in un modo semplicissimo: abolendone la causa, abolendo il privilegio, cui si vorrebbe da tanti concorrere a conquistare, l'autorità.

* * *

Nel movimento anarchico stiamo traversando un periodo di sonnolenza. Giornali, conferenze e parole se fanno a bizzeffe.

Però l'attività vera, sia nel campo economico dell'organizzazione e della resistenza operaia, sia in quello politico della nostra organizzazione di partito e della agitazione popolare diretta, manca e, mi sembra, non poco.

C'è un po' di ristagno. Forse, ed io me lo auguro, è un ristagno fittizio, in quanto durante questo intervallo i compagni pensano di più con le parole, le conferenze ed i giornali a fare la propaganda teorica, a seminare cioè pazientemente per mettersi poi, con l'opera diretta fra la massa operaia e fra il popolo, a raccogliere i frutti di questa seminagione, traducibili in lotte benefiche e virili contro il capitalismo ed il suo governo.

Se è così, se questo istante di socalmia risponde ad un bisogno del nostro movimento di raccorgliersi un po' daccapo attorno ad un lavoro di idee, tanto meglio. Io però constato i fatti; e questi mi danno ragione.

Le nostre organizzazioni di partito, [illegible] che queste organizzazioni ammettono, — Federazione del Lazio, Marchegiana, Romagnola, Carrarina, Maremmana — tacciono e non fanno nulla, e perciò non esistono che di nome. Nè esse, nè gli anarchici in generale hanno in questi ultimi tempi presa alcuna parte attiva visibile e notevole alle agitazioni economiche e politiche; di che i nostri avversari approfittano per mieter essi tutte o quasi le simpatie popolari.

Fanno eccezione al suesposto i pochi ma buoni anarchici pugliesi, che, da dopo il giro di conferenze fatte laggiù dal nostro Gori, si sono destati a vita nuova, hanno aumentato di numero con reclute nuove, ed hanno mostrata una attività non indifferente negli ultimi movimenti politici ed economici di laggiù.

A Lecce in occasione di una protesta generale della cittadinanza contro il governo, gli anarchici hanno preso il sopravvento ed hanno guidato le dimostrazioni che raggiunsero il *diapason* più alto di energia. Vi furono arresti e processi; fra i processati v'era il compagno Antonio Palmarini redattore dell'*Intransigente*. Vi basti il dire che in tutte le dimostrazioni che si susseguirono per due o tre giorni, la folla emetteva degli abbasso i meno ortodossi, ed evviva all'anarchia e alla rivoluzione sociale.

A Bari poi, durante gli scioperi che ci sono stati ultimamente, i compagni nostri hanno spiegata la massima energia, cattivandosi la simpatia di tutta la massa operaia, persuadendola a seguire i consigli propri, esautorando l'opera dei legalitari che predicavano la calma e la remissione, facendo al rullino che gli operai con la propria energia diretta quasi strapparono ai padroni tutto ciò che volevano, e impedirono un rincrudimento delle proprie condizioni.

Un movimento collettivo intanto si manifesta fra gli anarchici di tutta la Puglia per una intesa comune, ai cui scopo è già stato indetto una specie di congressino regionale; e notizie di fonte diretta ci avvertono che anche a Taranto, a Cerignola, a Molfetta, a Trani e a Corato le simpatie per la nostra idea crescono, e in un tempo non lontano molto potremo anche in quelle città contare nuclei valorosi non indifferenti per numero della nostra avanguardia rivoluzionaria.

Roma, 28 '08.

(*Catilina*). — Ho assistito giorni or sono (martedì, mi pare) alla commemorazione patriottarda, qui in Roma, della morte di Umberto di Savoia.

Noi in Italia non possiamo dire a proposito dell'uccisione del re, che firmò l'atto di decorazione a Bava Beccaris, tutto quanto vorremmo e a giusta ragione potremmo. Ma credete pure che la più violenta nostra filippica contro la monarchia, e tutte le parole più ostiche ai procuratori che ci deliziano, non avrebbero mai fatto una impressione più disastrosa, per le istituzioni, del corteo sedicente funebre che si recò nel pomeriggio del 29 Luglio nel Panteon a far atto di reverenza al morto re.

Che reverenza, amici miei! Io che stavo a guardare, imbattuto qua e per caso, la sfilata, non potei trattenere più volte le risa, ed anche il compiacimento che fa cosidetta gente dell'ordine mostrasse tanto apertamente le crepe della sciocca ipocrisia e la vanità delle sue lagrime d'occasione.

Tutto il corteo era in massima parte composto di soldati, di poliziotti travestiti da galantuomini che marciavano per quattro, di un po' d'impiegati, e sopratutto di lunghe file di ragazzi dei vari ricreatori popolari (ragazzi dai 9 ai 1.. anni) tutti giulivi della occasione d'indossare la laccicante divisa e di marciare al comando del presidente in persona, che è sempre qualche pezzo grosso più che amico delle istituzioni.

Di operaio non c'era che un gruppo di tramvieri messi in libertà per l'occasione, sopratutto controllori, tutti quanti durante gli ultimi scioperi da buoni Krumiri tradirono i loro compagni.

Questa gente sfilò in pompa magna per il Corso preceduti, ogni gruppo, da cartelloni sesquipedali e intramezzati da bandiere di tutte le forme e di tutti i colori: a passo accelerato, coi vessilli spiegati e svolazzanti, ridendo, scherzando, mentre le varie musiche suonavano l'inno di Garibaldi, la marcia reale, l'*Addio, mia bella addio!*, la canzonetta *M'ha fatto male!*, e tutti i ballabili e le arie più allegre e scollacciate.

"*Parea che a danza... andasse, o a splendido convito,*" avrebbe detto il buon Leopardi, a proposito di quel corteo. E non avrebbe avuto torto: poichè se non le danze, o lo splendido convito, questo sì, che finita la sfilata ogni comitato ebbe da *mani generose* il mezzo per far bere più d'un bicchiere di vino a quanti amici delle istituzioni s'eran potuti racimolare.

Nessuno, proprio nessuno degli attori e spettatori di quella *pochade* aveva nel volto il più piccolo segno di cordoglio. Tutti camminavano con la stessa indifferenza ed allegria, come in una marcia di ricreazione.

E non avevan torto: non era dato il massimo contingente della dimostrazione dai... ricreatori!

Se la monarchia non ha altri mocciosi da accendere, ed altri difensori da vantare, sta fresca!

Il guaio è che se valgon poco gli amici della monarchia, valgono anche molto poco coloro che se ne dicono nemici... non compresi.

* * *

Vi ho parlato la volta precedente del periodo di inerzia che stiamo traversando noi anarchici — inerzia non assoluta, in quanto che noi qualche cosa facciamo sempre, ma che è sempre inerzia relativamente al mondo esterno in mezzo al quale ci facciamo troppo poco sentire in questo momento, un momento invece in cui ci sarebbe maggior bisogno dell'opera nostra di agitatori e di lottatori.

Effettivamente l'ora che volge è molto critica, qui in Italia, non soltanto per i partiti di progresso, tutti senza distinzione minati da discordie intestine e vagolanti nell'incertezza e nell'assenza di una direttiva di rivoluzione, ma anche e sopratutto per la classe lavoratrice più progredita e meglio organizzata.

I giorni di preparazione e di febbrile lavorio sono passati; è passato il tempo delle speranze a breve scadenza. Ora che l'ossatura del movimento proletario è fatta, che le prime resistenze sono state vinte, il proletariato comincia ad assaporare i frutti amari del triste modo come le sue organizzazioni sono sorte, del difetto d'origine che ha inquinato il suo risveglio fin dal principio.

Ora che la forza della classe operaia non è più così indifferente come una volta, passato il momento d'entusiasmo in cui questa forza si forma e si afferma, gli operai vivono perplessi nel dubbio e nell'incertezza sull'impiego di questa sua potenza. Che fare, adesso?

I primi scioperi sono già stati fatti, e si sono avute le prime vittorie sui padroni presi alla sprovvista e nervosi gliati di trovarsi dinanzi, invece dei soliti schiavi, uomini maturi di pensiero e di energia. Ma anche i padroni si sono uniti, ed alla nuova condizione hanno poco per volta provveduto fornendosi di nuove armi nella lotta.

E gli scioperi sono stati perduti daccapo, e la classe operaia s'è vista sterilizzata in mano l'arma dell'organizzazione, pure così potente un tempo. E' cominciata così la sosta, lo scoraggiamento, il dubbio: molte organizzazioni non vivono più se non di nome, e le altre trascinano avanti molto tisicamente la vita.

Il perchè è presto detto. Quando le organizzazioni operaie sorsero, i lavoratori fu parlato un linguaggio che costituiva, si volesse o non si volesse, un inganno. Si disse che bastava che il proletariato si unisse perchè, *pacificamente*, potesse vincere tutte le battaglie del lavoro; si predicò che la legalità è la migliore arma per uccidere il capitalismo; e si aggiunse che come corollario alla organizzazione proletaria non c'era da far altro che mutare gli amministratori del popolo a conquistare *pacificamente*, con le elezioni, il potere.

Gli operai fidenti si misero all'opera, e si strinsero in fasci sempre più compatti. Vinsero le prime scaramucce, e questo li confermò nell'illusione in cui eran stati fatti cadere; contemporaneamente i deputati socialisti con la ostruzionista parte riuscirono a rendere più respirabile l'aria ai partiti politici d'opposizione, — ciò che avvenne sopratutto per la coincidenza di quell'episodio di vita parlamentare con l'episodio ben più serio che fa la tragedia di Monza.

Ci accorgiamo adesso che, come la apparente vittoria ostruzionista insuperbì i socialisti parlamentari e li fece degenerare sempre più e accostarsi al la borghesia, nello stesso modo le prime leggerissime vittorie operaie nel campo economico travisò ancor più il movimento proletario impegolandolo maggiormente negli stagni senza uscita della legalità, nei quali a lungo andare non è possibile che l'inerzia, quando non viene la morte.

* * *

E l'inerzia purtroppo è venuta. Che cosa fanno oggi in Italia le organizzazioni proletarie? Un po' di vita è appena rimasta laddove il risveglio iniziale s'è manifestato più tardi e ancora non s'è determinato l'effetto della illusione legalitaria, oppure in que' luoghi dove la massa ha seguito un po' più l'ispirazione ed il consiglio degli anarchici.

Ma si tratta di rare eccezioni, rarissime, — mosche bianche addirittura.

Per regola generale, invece, dappertutto domina in questo momento uno scoramento da scettici che fa male al cuore. E quello che è peggio, non soltanto non si fa nulla, ma si torna indietro.

Mentre più d'una lega si scioglie, e più d'una Camera del Lavoro va in sfacelo, la borghesia non sta con le mani in mano. Va seducendo con gli orpelli legislativi i caporioni, semina la zizzania nel campo socialista, si organizza, prepara le falangi degli abbruttiti per il kruminaggio, dà nuove armi al governo per combatterci; e man mano che rifà, modernizzata, la sua forza, ribassa i salari, aumenta le ore di lavoro, ed uno dopo l'altro vince tutti gli scioperi che gli operai si ostinano a proclamare e condurre coi vecchi metodi.

Che fare adunque?

Bisogna che anche il movimento operaio e le sue associazioni si rinnovino e si modernizzino.

Altra la via da seguire! altra l'idea guida per questa via nell'opera di rinnovamento!

Giacchè duplice è il difetto d'origine dei metodi e dei concetti seguiti fin qui. Se gli operai non vincono più gli scioperi è perchè si son mantenuti troppo nella legalità, e, non fortificati dalla ginnastica rivoluzionaria, non hanno avuto l'ardire e la forza di rompere gli indugi, di disubbidire ai pastori dal cuore di pecora, di levare la mano sapientemente sacrilega [non soltanto simbolicamente] contro gli idoli e le loro leggi che li hanno fin qui abbruttiti e impoveriti.

Se gli operai oggi, dopo una o due sconfitte, si scoraggiano e sciolgono le file della propria unione, è perchè si è esagerato nel dare a scopo del movimento operaio i soli miglioramenti immediati; è perchè si sono accarezzati troppo gli istinti egoistici e, diciamo così, di cuore delle masse; — perchè la somma sull'opera di rinnovamento delle coscienze non si è fatta seguire parallelamente, abbastanza la propaganda delle idee e non si è detto a chiare note che un vero e sostanziale mutamento non potrà aversi che quando tutti i privilegi saranno sradicati dal suolo e gettati ad ardere nel braciere della rivoluzione . . . . .

Si dica una buona volta tutto questo, e lo si faccia comprendere: solo allora il proletariato potrà passare di vittoria in vittoria e giungere alla sua definitiva emancipazione, senza mai stancarsi e scoraggirsi, senza mai perdere la fede nel proprio destino.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'AVVENIRE di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà in questa settimana riunito in elegante opuscoletto lo splendido lavoro

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,

No. 3 Oak St.,

New London, Conn.

Con le molle

E' questo il titolo d'una rubricheta che tento iniziare sulle colonne della nostra QUESTIONE Sociale, allo scopo di amplificare quel complesso vario ed originale che rende più gradita la lettura.

Veramente è questa una rubrica che faceva difetto alla redazione del giornale, dato il sensibile miglioramento di cosa, specialmente dopo la preziosa collaborazione del nostro caro ed infaticabile *Catilina*.

Vi riuscirò? Non lo so; mi presento nella mia modesta veste operaia, senza pretesa nè posa.

* * *

Date a Cesare quel ch'è di Cesare.

Quando penso alla fiumana d'inchiostro che si versò ed alle risme di carta impiegate in tutto il mondo per la morte di Papa Pecci, — la vita del quale, i suoi più minimi atti, gli incidenti più insignificanti, e persino (con buon rispetto scrivendo!) le sue secrezioni..... pontificali ci han fatto sfilare sotto gli occhi! — un senso di sacro sdegno e di giusta rivolta m'assale. Come! l'attenzione del mondo deve essere unicamente rivolta al Vaticano? E gli altri non meno *illustri* ed *alti papaveri* devono forse marcire dell'oblio?

Oh no, perdio!

Il nostro caro, il nostro amato, il nostro Taddy non è degno di vivere in quella semi oscurità in cui l'ha avvolto l'oblio della stampa!

Noi dobbiamo giudicarlo nella sua duplice qualità, e come uomo e come primo magistrato della Repubblica, ed in tutte e due le vesti siamo trascinati alla ammirazione senza confini.

Sentite. E' un giornale borghese che scrive, e sulle sue tendenze forcaiuole non v'è dubbio:

"Il presidente Roosevelt ha indirizzato al governatore dello Stato d'Indiana, W. T. Durbin, una lettera significantissima sulla legge di Lynch.

"Il presidente si felicita finanzi tutto col governatore per l'attitudine da esso presa, recentemente, allo scopo di *prevenire* (il corsivo è mio) il linciaggio anzichè *reprimerlo*. Per giungere a ciò basterebbe, semplicemente, un accordo fra i legislatori ed i giudici nei diversi Stati, affine di modificare la legislazione, in maniera che i delitti, che provocano generalmente l'uso barbarico del sistema adottato dal giudice Lynch, siano giudicati e puniti conformemente alla legge: con prontezza, sopratutto, ed evitando tutti i mezzi dilatori di procedura, i quali non fanno altro che ritardare la repressione di quei delitti che impressionano enormamente la pubblica opinione.

"Quando si ricorre al linciaggio per la sommaria giustizia dei celliti che li provocano, non si dovrebbe avere pietà alcuna per gli autori di essi che si fanno giudici improvvisati e crudeli. Ma accade frequentemente, troppo frequentemente, da quando tempo, che le popolazioni, eccitate e demoralizzate per aver preso parte ad un linciaggio, o semplicemente per avervi assistito, applicano la medesima legge barbarica in occasione di altri delitti di minore importanza e spesse volte in casi di dubbia responsabilità (prezioso confessione questa, ma solo nel caso di linciaggio voluto; in caso giudiziario poi..... è un'altra faccenda!). Da tutto questo appare chiaramente che la legge di Lynch non è altro che *una forma brutale di anarchia ed un sintomo precursore della tirannia*.

"Come popolo — scrive il presidente Roosevelt — noi rivendichiamo altamente il diritto di parlare con orgoglio e con enfasi in favore della libertà e di un equo trattamento di tutti gli uomini, senza distinzioni di razza, di fortuna, di credenza o di colore; ma allorquando noi commettiamo o tolleriamo il crimine cui lo accenno, cioè il linciaggio, noi rinunciamo a quel diritto di cui dobbiamo andare superbi."

Ben detto, perdinci!

Confesso la mia eterodossia in materia d'interpretazione, perciò domando a voi, o lettori: Dite un po', quale differenza v'è fra l'atto commesso da una turba ineducata, abbrutita e bramosa di sangue che s'impadronisce d'un individuo e l'impicca crivellandolo di palle, e l'atto d'un consesso ufficiale che con apparato più o meno teatrale giudica e condanna a morte, con un bola con tanto d'attribuzioni *legali* il quale — con garbo e cortesia però — vi spedisce all'altro mondo? Nel mio modo di vedere, eterodosso però, vi trovo la medesima sostanza con una semplice variante nelle modalità.

Di conseguenza io son perfettamente d'accordo col buono e perspicace Taddy; (e notate che così salvaguardo in un certo modo anche il decoro di una massa, sia pure bruta!) bisogna dare a Cesare ciò che è di Cesare.

Il presidente non fa altro che una questione di *diritto*, diritto magari di *prerogativa*, e fa bene, lasciate a loro il *privilegio* di assassinare il prossimo, non invalete il terreno della *competenza*; così questo resta soltanto privilegio della cosidetta classe dirigente, ed il morale dei linciatori non ufficiali viene ad essere un tantino sollevato.

Siamo dunque intesi, neh! signori giudici dello Stato dell'Indiana! Quando vi capita una persona che abbia commesso un reato, non appena la vi si porta in vostra presenza freddatela con un colpo di rivoltella; oppure date ordine allo sheriff che va ad arrestarla di ucciderla non appena la scorge. E questo perchè il reo sia *giudicato e punito conformemente alla legge*, e con PRONTEZZA, SOPRATUTTO, *senza mezzi dilatori* ecc. ecc. Così facendo voi *prevenite* il linciaggio, anzichè *reprimerlo*.

E' il vostro presidente che parla, non io.

* * *

Oh, la gran scoperta!

Nell'*Avanti!* di Roma del 31 Luglio, N. 2388, vi si legge una carrispondenza di Teodoro Monicelli, socialista di Bergamo, che è veramente qualche cosa di *chic*.

Eccola:

"Come una legge fatta in favore dei proletari riesca ad essere di aggravio

"Parlo della legge 28 Gennaio per lo sgravio dei farinacei, con cui s'intendeva di portare un sollievo alle classi misere. Invece, vedete che cosa succede.

"Porto l'esempio di Bergamo.

"Imperano qui i clerico moderati, i quali, tra l'altro, sono proprietari di un panificio, che, sul nostro mercato, fa la pioggia ed il bel tempo. Evidentemente, diminuito il dazio sulle farine, sarebbe dovuto diminuire anche il costo del pane. Invece questo è rimasto come prima, invano protestanti i lavoratori

"Va da sè che la stampa gialla ha tenuto il sacco in tale faccenda; e l'autorità tutoria, al solito, ha chiuso occhi ed orecchi.

"E si fossero limitati i sigg. padroni ad usufruire esclusivamente loro detto sgravio! Ma la Giunta comunale — per colmare il *deficit* nel bilancio, ha aumentato la tassa di esercizi e rivendite, la quale, com'è naturale, si è aggravata, da rimbalzo, sui nostri amministrati lavoratori.

"Il che è — del resto — senza misteri, dettochiaro e tondo in un ordine del giorno, votato dagli esercenti in un'adunanza al circolo industriale-agricolo.

"Ma il proletariato bergamasco è buono, troppo buono. Si dovrà del trattamento, ma poi finirà per acconciarsi.

"Fino a quando?

Teodoro Monicelli."

Toh! la gran scoperta!

E sa fa il paio con la famosa questione dell'uovo di Cristoforo Colombo.

Non è forse questa la sintesi di tutte le leggi! Si capisce, il sistema legislativo non è altro che un *felice* ritrovato della classe dominante; e si comprende altresì che non si è tanto scioechi da fabbricar leggi a proprio svantaggio. Tanto peggio per gli ingenui o illusi che credono alla sua efficacia, e che ne patrocinano il diritto di fabbricazione!

* * *

Fiori di Galateo socialista.

E' tutta una fioritura gagliarda e robusta di galateo affatto moderno, quella che dalla penisola italica sorvola allargando i continenti. E' monopolio e prerogativa, lusinga ed esclusiva, dei nostri cugini di oltre oceano.

Povero e disgraziato proletariato italiano! Tu sei il turlupinato perenne, l'eterno *minchione* che guardi a bocca aperta e con occhi stralunati le marionette della politica, dal quali — povero fanciullone bonacchione! — t'aspetti l'emancipazione! Esse si accapigliano, si dilaniano a vicenda, non contro i tuoi nemici — ehe sì, guarchè lo sono di fatto, e, forse, a tua insaputa!

E la massima stazione di questa fioritura di galateo è quotidiana, orale e scritta. Sono i fogli ufficiali ed ufficiosi del partito, che consacrano le proprie colonne alla propaganda del..... trivio, sono i comizi a grande apparato, con le discorse platani, dai quali si predica il verbo piazzaiuolo e scurrile del frasario indecente e ributtante.

Sentite

A Milano, al teatro Orfeo [illegible] vi un grande comizio indetto da papa Pipp[illegible] e gli altri dai papaloi e papagnanti. Turati parla, Labriola perora, Claudio Treves sparla, i socialisti applaudono, fischiano e si cazzottano maleodoratamente.

Leggeri un saggio delle signorilissime inopportunità e perfettissime, e, nel contempo, improntate a galateo parlamentare — di cui sopra — del signor Treves, direttore proprietario del *Tempo* di Milano.

— *Io che ne ho bollato sul mio giornale per ben quattro giorni di seguito, qualificandoli ma[illegible] e vili, non mi stupisco di questa contra[illegible] ma[illegible] ma[illegible] ma

ti! I soprassoldi, sussidi, sinecure, mance, ecc. Affitto tutti gli stabili non necessari; avocai al Vaticano molte tasse ecclesiastiche, riduco il personale e gli impieghi retribuiti al puro necessario.

"Con un'economia spinta a tanto eccesso e che forse non ha riscontro nella storia dei papi, non si esagera dicendo che Leone XIII deve aver lasciato almeno 100 milioni in titoli e valori e forse 50 milioni in oggetti preziosi."

Questi sì che sono mestieri-encomio!

Notate che nel 1878, epoca dell'ascensione al trono di San Pietro di Gioacchino cardinal Pecci, la famiglia Pecci non era ricca. Oggi invece tutti i suoi membri sono arcimilionari. Capisco che ci sarà magari stata in questa *metamorfosi* l'intromissione di un miracolo di..... San Gennaro, per reverenza all'*unto del Signore!?*

Peccato, peccato davvero che questi mestieri siano così rari e difficili!

Quando si è Pontefice s'è anche artefice (di colossali fortune)! Ma già poi è lo stesso: pontefice, artefice, cernefice, son tutte parole che finiscono con l'*efice*.

ARISTIPPUS.

La Teoria del Furto

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nel numero scorso un articolo, del compagno Frank Hirtzel di New York, la cui conclusione doveva essere pubblicata in questo numero. Nella parte pubblicata nel numero scorso già ci eravamo accorti che il compagno Hirtzel tendeva a difendere il Parmigiani, facendo quasi un'apologia al furto, perciò, ai piedi dell' articolo, avevamo messo una nota di redazione nella quale promettevamo, una volta vista la conclusione, di dare il nostro parere in proposito. E non ci eravamo ingannati, giacchè, avendo ora visto la conclusione, troviamo in essa delle affermazioni tali che non crediamo nemmeno opportuno pubblicarla.

Fra le varie affermazioni noi troviamo questa, per esempio: "Il ladro cosciente è il vero anarchico"; una tale affermazione è per noi tanto lontana dal vero che ci fa veramente male al cuore a sentirla pronunziare da un compagno nostro quale l'Hirtzel, che conosciamo come un giovane onestissimo e pieno di buona volontà. Egli è troppo giovane nel nostro movimento per sapere che la questione del furto è stata l'oggetto di discussione per anni ed anni durante i quali si sono sciupate le attività migliori per poi venire a concludere, dopo l'esperienza dei fatti, che il ladro è un borghese qualunque ed il furto una conseguenza funesta di questa società che noi vogliamo distruggere.

Secondo noi, nel regime attuale tre sono i mezzi da cui l'uomo può trarre la vita: il lavoro, il furto e la mendicità, di quest'ultimo è inutile parlarne giacchè da tutti, e specialmente dagli anarchici, è considerato come il più degradante. Il furto — e per furto intendiamo tanto quello legale come quello illegale — è un mezzo tanto odioso mediante il quale appunto si è costituito il sistema capitalista. Il furto legale, vale a dire lo sfruttamento industriale e commerciale, ci ha portati all' attuale sistema, e quindi non potrà mai essere un mezzo di emancipazione sociale. Il furto illegale porta con sè l'ipocrisia, l'agguato, il sotterfugio, è quindi un mezzo demoralizzante per eccellenza, che del resto non fa che spostare la proprietà dalle mani dell'uno nelle mani dell'altro invece di trasformarla in proprietà comune, e per conseguenza neanche la forma di furto illegale non potrà mai essere un mezzo di emancipazione sociale. Resta il lavoro, e questo, malgrado tutto, è sempre il mezzo più onesto, meno demoralizzatore dal quale l'uomo deve cercare la vita.

Ci si può obbiettare, che la maggior parte del frutto del nostro lavoro è goduto dal borghese e che per conseguenza, lavorando, l'operaio dà motivo allo sfruttamento.

E noi rispondiamo, che la presente organizzazione sociale ci presenta il dilemma: "o mangiare od essere mangiati", oppure "sfruttare od essere sfruttati"; non essendovi una via di mezzo, bisogna scegliere fra questi due mali. Scegliendo il primo non faremmo nè più nè meno che come fanno i borghesi, cioè mangiare i più deboli, o meglio sfruttarli. E con qual diritto allora potremmo noi rimproverare ai capitalisti il loro sfruttamento? / Siamo dunque costretti ad accettare il secondo male, cioè quello di essere sfruttati, lottando però con tutte le nostre forze per essere sfruttati il meno possibile, fintanto che non riusciremo ad abolire completamente lo sfruttamento.

Rifletta bene il compagno Hirtzel, e s'egli trova il mezzo col quale l'uomo possa vivere senza essere sfruttato *e senza sfruttare*, noi lo adotteremo subito, questo mezzo, perchè sarebbe senza dubbio il migliore, il più anarchico.

Il ladro di mestiere, il capitalista ed il commerciante sono nocivi tutti e tre perchè non producono nulla di utile per la società.

L'anarchico, per noi, è colui che lavora e che lotta con tutte le sue forze per sottrarsi allo sfruttamento, senza sfruttare alcuno.

In una società basata sul furto e sul la violenza è spiegabilissimo che vi siano dei ladri, e dei violenti e non saremo certamente noi a condannare l'operaio affamato che ruba un pane per sfamarsi, avendoglielo la società negato, ma non erigeremo mai il furto a metodo di lotta.

E' ragionando, discutendo e criticando che gli uomini han trovato il mezzo di progredire in tutti i rami dell'attività umana. Frank Hirtzel ragionò, discusse e criticò il Numero Unico *Umberto e Bresci* nella QUESTIONE SOCIALE, e per questo gli iniziatori del sunominato Numero Unico — Martina, Raffuzzi, Visalli e Blotto — han pubblicato un manifestino che è una filippica contro di noi ed un'offesa contro l'Hirtzel.

Invece di ragionare, di discutere, di giustificare la loro opera, lanciano insinuazioni indegne di loro.

Se seguissimo la strada da loro tracciata, finiremmo sicuramente nel..... pantano anche noi. Ma ciò non è nelle nostre intenzioni, avendo troppo rispetto di noi medesimi.

Una cosa soltanto ci piace notare, ed è che non è nuovo nè straordinario il caso che un compagno esponga una critica serena ed obbiettiva, scevra da qualsiasi personalità, — com'è appunto quella dell' Hirtzel — su di un fatto qualunque, in uno dei nostri giornali; e se non è nuovo neanche il caso che colui o coloro, cui la critica tocca, rispondano insultando o facendo attacchi personali invece di discutere, è nuovissimo di secca però quando si attacca il giornale che pubblica la critica. Forse perchè ora si tratta della QUESTIONE SOCIALE?

Nè fa d'uopo aggiungere altro.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

Continuazione del congresso della F. O. A.

— Abolizione delle agenzie di collocamento e maniera di combatterle.

Si riconosce necessario combatterle fino ad ottenerne la loro completa sparizione.

— Responsabilità nelle disgrazie sul lavoro.

Alla discussione di questo tema, proposto dalla società Muratori di questa capitale e Meccanici di Mendoza, si presentarono varie mozioni onde formare una dichiarazione che concreti le aspirazioni dei lavoratori; conoscendo però che tali mozioni non potevano soddisfare tal fine, si nominò una commissione, sciò informi nella prossima sessione.

Questa commissione studierà minuziosamente l'assunto e presenterà un progetto di risoluzione del Congresso.

— Che classe di cooperative deve fomentare ed appoggiare la F. O. A.

A questo quesito il Congresso — dopo un'animata discussione in proposito, alla quale presero parte quasi tutti i delegati — risponde approvando una mozione per la quale si dichiara che considerando che fino ad ora le varie cooperative istituite fra operai, quantunque bene organizzate, e con propositi e regolamenti che onorano gli iniziatori, non diedero buon risultato e fallirono per l'impossibilità di competere coi grandi capitalisti borghesi, la F. O. A. non fomenterà nè appoggierà nessuna classe di cooperativa, per le quali contro-producenti o creatrici dell'illusione fra gli operai, assorbendone tutte le loro energie.

Lascia però al libero arbitrio ed all'autonomia delle società l'attenersi su questo punto a ciò che credono loro conveniente.

Alle 13 si leva la sessione.

GIOVEDÌ 14 GIUGNO (mattina)

Si apre la seduta alle 9 e mezza. Presiede il compagno Bassio.

La commissione nominata nella sessione anteriore per dar informazioni sul tema: "Accidenti sul lavoro", presenta il seguente referto:

"Considerando che le sette mozioni presentate, quasi tutte espongono e concludono col medesimo criterio per assicurare gli operai e perchè che risultino vittime degli infortuni sul lavoro, perchè ogni società debba intervenire coi padroni di stabilimenti, industriali, costruttori o imprenditori di lavoro, di mare e di terra, perchè assicurino gli operai che occupano, in una delle Compagnie d'Assicurazione sulla vita e accidenti sul lavoro, che dia migliori condizioni come attualmente la "Immobigliaria", procurando che aumentino sempre più i sussidi, e le società devono verificare se i padroni assicurano veramente gli operai che occupano."

Vari delegati fanno uso della parola in pro e contro del referto della Commissione.

Dopo una discussione ammirabilissima si approva la mozione presentata, con l'aggiunta che le quote siano pagate dai padroni senza scontarle sull'importo del salario.

Essendo le 12 si leva la seduta fino alle due del dopo pranzo.

Col concorso di quasi tutti i delegati di un pubblico alquanto numeroso si apre la sessione.

Presiede il compagno Blas Castelino.

Si dà lettura al verbale della sessione precedente che viene approvato senza discussione, indi si passa a discutere il tema:

— I padroni devranno provvedere i fondi da lavoro.

Dopo breve discussione, si approva una mozione che dice: "Il Congresso raccomanda a tutte le società federate che facciano la maggior propaganda a fine di obbligare gli industriali a provvedere gli strumenti di lavoro".

— Commissione di relazioni internazionali.

E' approvata una mozione per la quale si decide che le relazioni internazionali siano a carico della Commissione Amministrativa della F. O. A.

Essendo le 6 pom. si sospende la sessione.

(*continua.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Sam Parks è un'enigma.

Dopo essere stato accusato di tradimento dagli operai e di ricatto dai padroni, dopo aver ricevuto il degradante titolo di speculatore sulle miserie dei incolleni lavoratori e dopo essersi burlato dei suoi dipendenti affamati che chiedevano pane per le loro famiglie, egli si appresta ad una gigantesca lotta contro tutti i contrattori degli Stati Uniti.

Con questo scopo ha diramato un invito, che è pure un ordine, a tutte le Housesmith's Unions della Confederazione incitandoli a sospendere qualunque lavoro sino a che i signori della Building Employer's Association non abbiano abbandonato l'idea dell'arbitrato.

La lotta sarebbe giusta e necessaria, degna di essere approvata da tutti i lavoratori se non vi fossero, purtroppo, di mezzo interessi personali. Chi può credere a colui che poco tempo fa sacrificava il benessere degli operai a poche centinaia di dollari, e che se ora combatte lo fa solo per difendere il suo posto di "Walking delegates"? Chi non vede in questo minacciato sciopero generale il desiderio del Parks di arricchirsi?

Stiano almeno in guardia gli agitatori paria e appena si accorgono che il protettore dei loro interessi li tradisce per una grossa ricompensa lo prendino a calci..... nel sedere!

* * *

La corretta società dell'oggi ha bisogno di forti emozioni.

Non importa se queste provocano il disgregamento della compagine umana, non importa se esse costano dolori e lagrime, l'essenziale è di ottenerle.

L'assetato di denaro, il capitalista, lo ha compreso, ed assicurazioni che così il popolino come la aristocrazia pagano tanto salato quanto volontieramente il diritto di assistere ad una rappresentazione in cui la vita di un essere è in pericolo, ha acquistato addirittura la vita di una creatura umana.

E' orribile ma vero.

A Coney Island, e precisamente nel Luna Park — un sedia-lussario — certo venduto all'ingegnosità del padrone, durante la "performance" (che consisteva nel precipitare da un'altezza di cinquanta piedi sopra un bicicle e ritornare poscia allo stesso punto pedalando attorno un circolo in modo di trovarsi a certo momento colla testa rivolta in giù) perdette l'equilibrio e cadde rompendosi..... il collo.

Gli spettatori che stavano cantando il

Yankee — Doodle!.....

non si spaventarono troppo e data un'ultima occhiata all'imbecille che giaceva goffamente al suolo, si allontanarono sorridenti.

E sorridente era pure il padrone che su quella miserabile vita aveva guadagnato un migliaio di dollari.

FRANK HIRTZEL.

West Hoboken, N. J.

L'industria tessile sta attraversando una terribile crisi che è cagione d'un rincrudimento di miseria e di fame per i poveri tessitori di questa località. In quasi tutte le fabbriche vennero diminuite le ore di lavoro, molti tessitori lavorano con un solo telaio e molti altri sono a spasso. Ed a peggiorare questo stato di cose piomba no sulle spalle dei tessitori i soprusi, le ingiustizie, i maltrattamenti dei padroni, i quali, per vendicarsi contro gli agitatori dello sciopero dell'anno scorso, approfittano della circostanza della scarsità di lavoro per rifarsi delle perdite cagionate dallo sciopero.

Nella fabbrica cosidetta Monastery, non passa settimana senza che i tessitori provino la sorpresa di veder ribassati i prezzi di certi lavori; nella fabbrica Clifton avviene la stessa cosa, e così via. E gli operai, data la scarsità di lavoro, sono costretti a sopportare e sua lagnarsi, questo mentre fatto perpetrato dagli ingordi padroni. Ma questo non basta ancora. Tutti quelli che hanno dato la loro attività in pro dello sciopero dell'anno scorso sono fatti segno alle più basse vendette. Si caricano loro i lavori peggiori e per un nonnulla si infliggono loro multe che diminuiscono ancora il loro già magro salario. Gli *scabs* invece sono favoriti dai padroni, i quali accordano ad essi i migliori lavori che fanno lavorare di continuo.

Insomma, in questa circostanza, sono gli *scabs* che trionfano e che deridono i tessitori dignitosi, i quali si vedono obbligati a subire tutti i soprusi dei padroni e gl'insulti degli *scabs*, senza nemmeno poter protestare, se vogliono ancora mangiare un pezzo di pane.

Ma è impossibile che questo stato di cose possa durare a lungo, giacchè l'odio e l'indignazione mal repressi nei più audaci non tarderanno a scoppiare, ed allora guai agli *scabs* e guai ai padroni!

Intanto è bene che gli operai intelligenti e dignitosi si mantengano sempre più solidali, abbiano maggior cura della loro unione e si preparino per le lotte future.

A. EMME.

Philadelphia, Pa.

Lo sciopero che per dieci lunghe settimane durò con compattezza sociale veramente ammirevole per parte degli scioperanti, e che tutti lasciva sperare per la vittoria, disgraziatamente non ha avuto il successo desiderato.

Lunedì scorso incominciò a serpeggiare fra le file degli scioperanti un po' di malcontento a causa della lunga durata della lotta; ed in tale situazione gli operai addetti ad una certa qualità di tessitura (*fabbrica scrivere*) incominciarono a dar sintomi manifesti di sgretolatura, mettendo a votazione se si doveva persistere nello sciopero oppure ritornare al lavoro alle condizioni di prima; il risultato fu che la maggioranza decise di ritornare. Questo fu l'inizio, poichè i tessitori di altri generi di lavoro seguirono la medesima via; e il contagio fu tale che da lunedì a tutt'oggi il numero di coloro che ripresero il lavoro con le vecchie condizioni ascende a novantamila operai; ventimila circa ottennero quello che domandavano, e discutela di differenti mestieri, tessitori, tintori, finitori e fixers, rimangono ancora in lotta, forse meno loro richieste, 55 ore di lavoro settimanale e l'aumento del 10 per 100 sulle mercedi; ma questo, date le presenti condizioni, credo che sarà difficilissimo ottenere. In ogni modo auguro loro un completo trionfo.

Vostro e per l'idea

J. MINGHETTI.

New Orleans, L. H.

Lungo l'ora di pranzo, ieri l'altro, in un'osteria italiana frequentata da lavoratori, mi capitò di aprire una vivace discussione con un vecchio patriotta del risorgimento italiano. L'ottenario mi portò nelle file mazziniane, al tempo della Giovane Italia, nel cui seno, e discuteva coi massimo fervore, gesticolando enfaticamente per dimostrare quanta giustizia e rettitudine esiste nel governo del Savoia.

La lunga catena di dolori sofferti in quest'America, le grandi disillusioni provate, non valsero a ravvedere dall'errore quel povero vecchio. Col fanatismo del suo vedere, credeva di rendere vano ogni mio argomento, ma appena mi fu possibile parlare incominciai a dimostrargli che non è da coloro che s'arrogano il diritto di capi che l'ignoranza può sperare qualche cosa di buono, ma che ostenta non solamente sono sordi ai pensamenti del loro sudditi, ma inculcano in essi, col barbaro amor di patria, i sentimenti più brutali. Sapresti voi dirmi, ebbom vecchio, gli demeriti, quali vantaggi può arrecare al popolo lavoratore una guerra! Non è forse essa un flagello che semina la miseria, l'odio nei popoli! Quan-

te giovani esistenze perdono inutilmente la vita in essa! Quante intelligenze, destinate forse a strappar qualche segreto alla natura, vanno perdute sui campi di battaglia! Quante madri, spose, sorelle, fidanzate sono piombate nella desolazione nel ricever la notizia che una dei loro cari è stato ucciso nella battaglia e che il suo corpo dovrà servire di pasto ai corvi, alle iene!

Ecco quali sono i frutti dell'ideale di patria, ideale per il quale i nostri padri hanno sparso il loro sangue ed i cui trionfi non recarono vantaggi che agli oppressori del popolo.

Il buon vecchio si alzò tutto commosso e stringendomi fortemente la mano mi disse: "Sei un vero seguace di Cristo!" Tutti quelli che assistettero alla discussione, in maggior parte marinai, manifestarono il desiderio di rivederci spesso in quel luogo.

ANTONINO CASUBOLO.

Appunti locali

Una minaccia di querela alla "Questione Sociale". — La Società di M. S. "I Figli dei primi Crociati", dopo più mesi di ricerche onde trovare una prova qualunque che giustifi a se il loro modo di procedere verso il socio Pietro Taborelli, per tutta sua discolpa non ha saputo far altro che dare *un voto di biasimo* al nostro giornale, perchè questo ha tanto dell'impresentibile diritto di dare pubblicamente il suo parere in favore di detto socio. Ma ora, detta società, visto che il suo voto di biasimo non ha avuto l'effetto desiderato e che non l'ha aggravata dall'accusa fattale, dopo un altro mese d'incubazione, partorisce e manda alla QUESTIONE SOCIALE la seguente lettera:

Egregio Signor Redattore del giornale:
LA QUESTIONE SOCIALE, Paterson, N. J.

In obbedienza alla deliberazione dell'assemblea Generale dei Socii emessa nell'Adunanza Ordinaria tenutasi il giorno 11 corr., mi faccio un dovere di comunicarvi il seguente estratto del verbale di seduta:

"Si invita la Redazione del giornale "LA QUESTIONE SOCIALE" a ritrattare tutte le infamanti "contumelie lanciate contro la scrivente Società "e contenute negli articoli apparsi nel giornale "LA QUESTIONE SOCIALE" dei 25, 26 e 27 Giugno, 4, 11 e 25 Luglio 1903 Nuova Serie anno "IX, riguardanti il caso del sig. Pietro Taborelli "Membro di questa Società ed ora ammalato re"sidente in Lurate Abbate Prov. di Como Italia. "Si rende in pari tempo avvertita questa Onore"vole Redazione che se la chiesta ritrattazione "non sarà fatta e pubblicata entro venti (20) "giorni dalla data della presente, la Società farà "ricorso alle Autorità competenti per ottenerla.

"Con stima

"Per la Società
"AUGUST BIANCHI Segretario"

A questa brutale minaccia noi rispondiamo semplicemente in questi termini:

Solamente i vili sono capaci di bugiarde ritrattazioni quando sono minacciati. E siccome noi non siamo e non saremo mai dei vili, facciamo sapere ai "Figli dei primi Crociati" che nessuna minaccia di sorta, e tanto meno quella di un processo, potrà strapparci la smentita di quanto abbiamo affermato. Una sola cosa può farci ritrattare, lo ripetiamo per la terza volta, ed è un documento qualunque che provi che noi abbiamo avuto torto.

Questa è la nostra risposta.

Così bisogna fare. — Opera degna ed efficace di ogni buon anarchico è l'agire conformemente ai suoi principii ed al suo sentire, così facendo si fa opera sana e meritoria.

Matteo Tamburini, — un nostro compagno che con pazienza encomiabile ed applicazione assidua s'è assunto il non facile compito di fare evolvere quelle coscienze più restie alla ribellione per tante ragioni note, di fare adepti al grande ideale fra i proletari dell'Italia meridionale — giorni fa ebbe la gran soddisfazione di veder coronata da felice successo l'opera sua ostinata di demolizione contro quell'orribile scoglio, ove spesso naufragano gli scioperi, che è lo *scabinismo*. Egli, dopo un paio di giorni che s'era occupato nella fabbrica di seta Altshuler Bros, sita in Ward St., s'avvide che vi lavoravano colà tre *scabs*, due donne ed un uomo, che *s'erano distinti* per la loro azione vile e fratricida durante lo sciopero delle ditte Paragon e Interprise. Subito cominciò un'intensa agitazione fra quei tessitori, e dopo non poche difficoltà riuscì a vincere la ritrosia di un buon numero di persone, e fece fermare i telai. Il padrone accorre immediatamente e chiede la causa del poco gradito atto, al che il Tamburini risponde che gli operai *esigevano* il licenziamento degli scabs. Annusato l'affare, il padrone stima conveniente il capitolare, ed infatti, con breve intervallo, licenzia i tre *krumiri*.

Ebbene, crederete? A licenziamento compiuto, i telai naturalmente si rimisero in moto; il padrone in uno scatto di *sublime riconoscenza* va ad abbracciare e baciare il Tamburini, chiamandolo suo "fratello"!!!....

Volete cosa vuol dire la solidarietà operaia? Ma in virtù di far diventare agnelli i lupi, e fratelli i tiranni!

Bravo; sono esempi che dovrebbero essere spesso ripetuti quando è il caso.

Grande Festa Campestre. — A beneficio del nostro giornale avrà luogo una grande festa campestre per due giorni consecutivi, Domenica 6 e Lunedì 7 (*Labor Day*) del mese venturo, al Bushmann Park, in Haledon.

Il programma è lunghissimo, e la sua pubblicazione occuperebbe troppo spazio; esso è più che attraente e si ripeterà nei due giorni. Al lunedì poi vi sarà anche l'estrazione del Fonografo, ed a proposito, si pregano i detentori dei biglietti della riffa di far recapitare al più presto possibile o i biglietti di ritorno o il relativo importo a chi li ha distribuiti.

Nessuno manchi. Entrata libera.

RAGU.

Per il giro di propaganda

Ai compagni della Pensilvania

Il sottoscritto gruppo, visto l'avviso dei compagni del gruppo della QUESTIONE SOCIALE e compreso della necessità di un propagandista in questi bacini minerarii, venne alla determinazione di invitare il compagno P. Esteve.

Egli infatti trovasi fra di noi, e, allo scopo di maggiormente facilitare il giro utilizzando il tempo, ci rivolgiamo ai compagni della Pensilvania pregandoli di mettersi in comunicazione con noi per i dovuti accordi.

Rivolgersi al

Gruppo AURORA
Box 1 /1, Federal, Pa.

* * *

Ai compagni del Massachusetts, Connecticut e Rhode Island

I compagni e i gruppi delle suddette località sono pregati di mettersi in comunicazione col compagno G. Membrino, 800 Summer St., East Boston, Mass. allo scopo di mettersi d'accordo circa il giro di propaganda del compagno P. Esteve.

* * *

Ai compagni dell'Illinois

I due gruppi di Spring Valley, *Germinal* e *Figli del Lavoro*, di comune accordo han deciso di profittare del giro del compagno P. Esteve per un corso di conferenze in quello Stato. I compagni dell'Illinois che desiderano e credono utile la presenza del conferenziere, si mettano in corrispondenza coi gruppi

GERMINAL e FIGLI DEL LAVORO
Spring Valley, Ill.

* * *

Il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken ci scrive che nella sua riunione ultima si discusse in merito al giro di propaganda iniziato dal gruppo della Q. S., che trovò di ottima idea ed utilissimo; esso inoltre ci prega di pubblicare che da parte sua fa appello a tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti in modo che il giro sia proficuo per lo sviluppo delle nostre idee.

* * *

I compagni A. Casubolo e Antonino Maggio di New Orleans, L. H. ci scrivono manifestando la necessità di avere un conferenziere in quello Stato; ed essendo questa una località ove le nostre idee ancora non vi hanno penetrato, richiamano l'attenzione dei compagni delle altre località onde vengano in aiuto alle spese occorrenti.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

Libreria Sociologica di Paterson N. J.

Resoconto Finanziario
Marzo–Agosto

ENTRATA

Paterson:	Dal Circolo S. S.	$ 14,79
,,	Ricavo Festa "La Gabbia"	9'70
,,	Vendita Libri	24,05
Vendita libri fuori di Paterson		51,45
Valore di libri in deposito		31,30
In credito verso case Editrice		27,00
Totale entrate		$ 168,49

USCITE

Acquisto libri	$ 94,00
Spese Cancelleria	1,20
,, Spedizione	3,69
Per libri da spedire a Spring Valley	14,05
Totale uscite	112,95

RICAPITOLAZIONE

Entrate	168,84
Uscite	112,95
In Cassa	45,54

AVVISO

Si pregano i compagni del C. Studi Sociali di voler intervenire alla riunione che si terrà nei locali della Q. S., il giorno 23 p. c. alle ore 2 pom., per la verifica dei conti e per discutere interessi inerenti ai gruppi.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Germinal (2 vol.)	0,70
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Nanà	0,85
,,	Il fallo dell'abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Padrone e Servitore	0,40
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
O. MIRBEAU	Il Calvario	0,80
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,80
,,	L'abate Giulio	0,80
T. MORO	Utopia	0,40
M. NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. FERRERO	Il Militarismo	1,10

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
103 Montgomery St.
Paterson, N. J.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

E. MALATESTA	Fra Contadini	Prezzo 0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Mov. Soc.	,, 0,05
,,	L'Anarchia	,, 0,05
----	Comunisti Soc. Internaz.	,, 0,05
F. DELASALLE	L'Anarchismo nel Movimento Operaio	,, 0,05
M. GINO	La Canaglia (*scene sociali*)	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
P. GORI	Proximus Tuus (*bozzetto sociale*)	0,10
R. OVIDI	Fuino (*bozzetto sociale*)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
MANZONI	Il Prete nella Storia dell'umanità.	0,10
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
,,	Alle Proletarie	0,05
,,	Logica [illegible]	0,05
C. GRAVE	La Società al Domani della [illegible]	0,25

AMMINISTRAZIONE

Ai Compagni

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE venendo alla determinazione di inviare il compagno Esteve in giro per gli Stati Uniti a tener conferenze, ha creduto di rispondere ad una necessità della propaganda orale, che forse più di quella scritta darà risultati soddisfacenti. E tale determinazione è stata presa in un momento in cui lo stato finanziario del nostro giornale aveva bisogno di tutta l'attività dell'amministratore. Ma essendosi volontariamente offerto un altro compagno di sostituirlo durante il suo giro di propaganda non abbiamo esitato a deciderci in pro del giro.

Ma è bene però che i compagni comprendano che detto giro di conferenze è subordinato al buon andamento del giornale. Che se lo stato finanziario del giornale diventa tale da non più permettere la sua regolare pubblicazione, il compagno Esteve sarà costretto a ritornare fra noi e ad interrompere l'opera di propaganda orale dalla quale attendiamo buonissimi risultati.

E, disgraziatamente, da qualche settimana il deficit va di nuovo aumentando in modo tale che se un pronto aiuto da parte dei compagni non viene a toglierci d'imbarazzo saremo forse costretti a sospendere la pubblicazione di qualche numero, il che sarebbe un discapito non lieve in questo momento.

Noi da parte nostra faremo ogni sforzo possibile perchè durante la assenza del compagno Esteve il giornale esca puntualmente e confidiamo nella buona volontà dei compagni che credono utile l'opera nostra.

Invitiamo inoltre tutti gli abbonati scaduti a sollecitare il rinnovamento dell'abbonamento onde evitarci un gravoso lavoro di corrispondenza.

* * *

Al posto del Bilancio settimanale abbiamo dato luogo a quanto sopra.

Non pubblichiamo questa settimana il resoconto finanziario essendo di tal natura, per la quantità delle entrate, che..... stimiamo più *serio* il non pubblicarlo.

I compagni avran certamente notato come il Gruppo che presentemente ha la gestione del giornale, non è mai ricorso agli *appelli*, essendo essi appelli in antitesi col nostro criterio. Il Bilancio settimanale è per sè stesso l'indice della posizione finanziaria del giornale; ai compagni dunque la cura e l'obbligo che da esso bilancio ne derivano.

La Parola Rivoluzionaria di John Most 5 cents.
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino. ,,
Anarchismo e Comunismo di Carlo Cafiero ,,

Printed Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
300 THIRD ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1676 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spe. id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. anticipati.

ANNO IX — PATERSON, N. J., SABATO 29 AGOSTO 1908. — NUOVA SERIE. No. 201.

Il giro di conferenze del nostro compagno Esteve

Sin da quindici giorni il nostro compagno P. Esteve è in giro a tener conferenze nello Stato della Pennsylvania.

Ha parlato a Federal ed in altri paesi vicini. A Pittsburg tenne una magnifica conferenza alla quale intervenne un pubblico numerosissimo. Attendiamo il resoconto di detta conferenza per il prossimo numero.

Dopo aver ancora visitate parecchie altre località della Pennsylvania, egli si recherà nello Stato dell'Ohio ove già è ansiosamente atteso.

Fidenti che il giro del nostro compagno sarà efficacissimo per la nostra propaganda ci rivolgiamo ai compagni tutti sollecitando il loro appoggio.

Verso la vita

I compagni vedranno dal resoconto amministrativo come la promessa che facevamo nel numero decorso è, in parte, compiuta. Ai nostri sforzi si sono uniti quelli di altri bravi ed attivi compagni e gruppi, i quali risposero con sollecitudine al nostro appello. Sono notevoli, fra le altre, le parole con cui il compagno A. Casabulo di New Orleans, La. fa appello agli anarchici degli Stati Uniti onde facciano uno sforzo per sollevare una buona volta il nostro giornale dal peso del rilevante deficit; e quelle di O. Teofilo di Pittsburg, Pa., il quale, accompagnando l'atto alla proposta, propone ai compagni di versare alla Q. S. l'importo di una giornata di lavoro per ciascuno.

Alle insidie quotidiane, alle calunnie e agli oltraggi cui veniamo fatti segno e dalla borghesia e da coloro che spudoratamente diconsi difensori della classe proletaria, questo attestato di simpatia e di fiducia ci riesce di gran conforto e ci sprona alla lotta. Noi per parte nostra cercheremo, facendo del nostro meglio, di conservarci sempre degni della fiducia dei nostri compagni.

* * *

Nel resoconto amministrativo di questa settimana abbiamo pubblicato $ 100,00 come primo acconto della lotteria del fucile. Prendiamo occasione da questo per pregare coloro i quali sono ancora in possesso di biglietti di voler sollecitare cercando di smaltirli, al più presto possibile, acciò possiamo stabilire il giorno preciso per l'estrazione.

IL GRUPPO DELLA "QUESTIONE SOCIALE".

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 16 '8 '08.

(*Utilitas.*) — Dopo un involontario intervallo di silenzio — non di odio — d'una settimana, riprendo l'abituale conversazione con i miei amici d'oltre oceano.

Veramente, non ho da rammaricarmi troppo d'aver taciuto la volta passata, giacchè sotto questo sole canicolare di Agosto nulla è accaduto di notevole che io dovessi narrare: poco i nostri compagni spiegano le proprie energie, e più poco ancora attorno alla piccola falange anarchica operano gli uomini degli altri partiti che con una boria ingiustificata amano dirsi *socorsivi*.

Non rammento se vi ho detto nell'ultima lettera del rifiorire delle pubblicazioni di parte nostra, l'unica forma di attività libertaria del presente momento — se se ne eccettua il facchinaggio oratorio (è lui che lo chiama così) del nostro Gori, cui neppure questo caldo opprimente persuade a dar tregua e ai suoi polmoni e agli avversari, nemici o affini, continuamente tartassati da lui.

Volevo dirvi che dalla metà di Luglio esce alla Spezia il nuovo giornale il *Libertario*: è fatto molto bene, e sarà utilissimo alla propaganda se continuerà la via intrapresa, che egli percorre serenamente, senza astii e senza intolleranze. Nel movimento nostro esso è portavoce d'una tendenza intermedia fra quelle rispecchiate dall'*Agitazione* e dal *Grido della Folla*. Del secondo non condivide il pessimismo in materia di organizzazione operaia, e del primo non accetta il concetto dell'organizzazione a partito. Un metodo che si modella, nelle linee generali, sul metodo dei nostri compagni francesi.

A Roma sono già usciti due numeri del *Pensiero*, la nuova rivista già annunziata da voi, e di cui io sono un redattore. Non sta perciò a me il farne gli elogi. Nel primo numero ha pubblicato articoli e poesie di Gori, Faure, Kropotkine, Reclus e Grave. Nel secondo numero v'è un articolo individualista di *Messer Dolcebene* (un pseudonimo con cui si firma un giovane giornalista romano, anarchico solitario, che non è stato mai in mezzo a noi, ma che è venuto alle nostre idee attraverso il culto dell'arte e della letteratura moderna), una poesia di Sem Benelli (un altro giovane, già noto nel mondo letterario per un suo recente lavoro drammatico molto applaudito), ed altri articoli di Reclus, Kropotkine ecc. Posso annunziarvi, da buon redattore che fa la *reclame* alla rosa sua, che il prossimo numero conterrà un ottimo articolo di Reclus, ed il principio di una conferenza di Pietro Gori sulla *libertà e la autorità nel socialismo*.

Dopo due notizie discrete, una melanconica: questa settimana l'*Agitazione* non è uscita, *faute d'argent*. Dodici sono le copie che a quei buoni mancano, ce ne sono anche in America e negli Stati Uniti, che non ricevuto centinaia e centinaia di copie del nostro giornale e non hanno mai mandato un soldo.

* * *

Avrete sentito certo parlare dell'*affare* Modugno.

Questo tenente del regio esercito, ritornato dalla Cina dove aveva fatto *fortuna*, essendosi stufato della moglie, pensò bene di sbarazzarsene. Il mezzo più acconcio gli sembrò quello che ormai è entrato nel novero dei grandi mezzi delle classi dirigenti italiane, il suicidio. Il suicidio di lei. ... s'intende. Poichè a questi lumi di scienza, in un tempo in cui si sono scoperti i raggi Rotgen e il telegrafo senza fili, non può meravigliare l'invenzione del suicidio involontario. *Suicida mal grado sè stesso*: pare un titolo da commedia, e invece è un titolo di cronaca, che per quanto tenda a divenire abituale non è per questo meno tragico.

C'insegnarono nelle scuole che il verbo suicidarsi è riflesso, e non può divenire attivo. *Tizio si è suicidato*, suol dirsi; e nessuno avrebbe mai immaginato che col tempo si sarebbe detto: *Tizio è stato suicidato*.

Ma dacchè le guardie di P. S. di Sant'Andrea delle Fratte in Roma *suicidarono* il povero Frezzi, a cosa non meraviglia più; e nelle nuove grammatiche s'insegnerà a coniugare anche all'attivo il verbo *suicidare*.

Dunque, dicevo, il tenente Modugno stanco di sua moglie pensò bene di *suicidarla*. È un bel giorno, nel suo palazzo, s'intese un colpo di rivoltella, e i famigliari che accorsero trovarono la signora Modugno sul letto, con la testa fracassata, un revolver fumante accanto, e la solita lettera che annunziava che ella s'era suicidata *da sè stessa* ecc. ecc. ecc.

La gente, sulle prime, ci credette: il marito era un tenente, una persona per bene, e poichè egli stesso assicurava che la moglie s'era ammazzata da sè, niuno poteva logicamente dubitarne. Il povero marito assicurava che la disgrazia era successa mentre lui, nientemeno, si trovava nel cameriino a.... fare le sue bisogne. Anzi — diceva lui — al rumore aveva dovuto allacciarsi in fretta e furia i pantaloni, per accorrere più presto. Come non credere ad una narrazione così particolareggiata?

Però qualche dubbio entrò nella mente dei parenti di lei, e di dubbio in dubbio si giunse alla verità, che allora scaturì evidente e lampante: Modugno aveva assassinata la moglie.

* * *

Un fattaccio di cronaca, direte voi. E vero. Ma i soliti fattacci di cronaca hanno(tutti una qualche determinante che spiega ciascun delitto.

Perchè Modugno ha ammazzata la moglie? Ma..... non si sa bene. Così.... per ha ne era stufo.....

È la facilità con cui un uomo, che si pretende istruito e ben educato, ha ucciso una donna senza uno di quei potenti motivi o patologici o economici che sogliono causare certi delitti, non si può spiegare altro che in un modo, con la disannuazione cioè del suo senso morale, con la degenerazione dei suoi sentimenti, con la insensibilità psichica in lui determinata dalla consuetudine della violenza e dell'assassinio.

Questa spiegazione è confermata quasi spontaneamente, come da una mano ignota, dalle notizie che si sono attinte nel passato del tenente omicida.

Si sappia che era stato in Cina, facente parte del corpo di spedizione andato, nel modo che tutti sanno, a mettere "ordine" nelle cose politiche di laggiù. Si interrogarono i suoi compilitari, e appurato i soldati che erano stati ai suoi ordini. E allora si scoprì ciò che menzogneramente era stato negato dalle gazzette ufficiali e dagli agenti del governo, parecchio tempo fa.

Le truppe italiane si mostrarono in Cina all'altezza delle truppe tedesche e russe, agli ordini feroci di Waldersee, di violenza e di morte con cui gli europei pretesero allora di essere in quelle terre araldi di civiltà.

Anche gli italiani, come i tedeschi e i russi, rubarono, assassinarono, stuprarono e incendiarono. Anche le armi del governo savoiardo s'intinsero, si tuffarono, nel sangue dei barbari, e le ricchezze cinesi servirono ad impinguare i tasci uffi.ialetti nostri, che poterono sbizzarrirsi e sfogare tutte le proprie tendenze libertine e sanguinarie, inoculate loro nel sangue dall'educazione della Scuola Militare e della caserma.

Il tenente Modugno fu uno di questi; e i giornali han riferito che nel bottino Oriente egli si divertiva un mondo nei massacri, negli incendi e nelle ruberie. Organizzava le più proficue spedizioni contro villaggi inermi e borgate, per riempire di oro e di cose le solide casse che i soldati, e gli stessi cinesi, erano costretti a costruire. Nei momenti d'ozio, non mancavano i cacciatori a divertire lui e i suoi amici, in cui le donne cinesi erano costrette a diventar pascolo alla loro insaziabile depravazione..... "Un missionario — raccontava un testimone oculare — dovette andarsene scandalizzato."

E se se ne scandalizzava un prete, le cose dovevano essere proprio belline!

Gli organi ufficiosi, e tutti i giornali che in un modo o nell'altro fanno mestiere di ingannare e deviare la pubblica opinione a servigio del governo e della borghesia, ora si sforzano a dimostrare che si tratta di una eccezione. Si scagliano così con maggior violenza contro Modugno, per far capire che la canaglia era lui, e che gli altri son tutta brava gente.

Ma questa è polvere negli occhi che non accieca più nessuno. A buon conto, non narrano i giornali anche di violenze commesse da Modugno non solo sui cinesi, ma anche sui soldati italiani suoi sottoposti? E le cronache delle caserme di tutti i paesi non hanno sempre fornito notizie consimili? E tutte le guerre, dovunque e da chiunque combattute, non furono deturpate (se è possibile deturpare una cosa già tanto turpe come la guerra) da eccidi sul genere di quelli commessi da Modugno in Cina?

Eh! via... ci vuole proprio un credenzone come il popolo italiano per credere che mentre il tenente Modugno ammazzava e rubava comodamente, e faceva ritornare le sue casse da soldati, *coram populo*, di oggetti preziosi per portarsele in Italia, gli altri ufficiali stessero a guardare, senza far nulla, così, come si sta a vedere un gioco di ragazzetti sul canto d'una strada.....

La verità è che assassino è stato Modugno; ma assassini sono stati tutti gli ufficiali dell'esercito italiano andati in Cina, come lo furono quelli che nei tempi scorsi han partecipato alle *gloriose* campagne d'Africa, — come lo diverrebbero tutti, di 1 primo all'ultimo, al posto del suddetto, quanti fanno il mestiere di uccidere i propri fratelli, quanti si gloriano di allori che significano lutto e morte.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

La nostra opinione sulla Conferenza Anarchica

I compagni del *Winn's Firebrand* hanno lanciato l'iniziativa di convocare una Conferenza Anarchica in Chicago, per il 1.o di Maggio del 1903, e su tal riguardo domandano l'opinione dei giornali anarchici che si pubblicano negli Stati Uniti.

Noi siamo di quelli i quali credono che non pregiudicano mai le assemblee di compagni che si riuniscono per studiare con amore, per discutere serenamente e per convenire, se è possibile, su determinate questioni. Nelle assemblee si contrastano le concezioni individuali, e si può trovare il mezzo di riunire una moltitudine di forze disperse. Perciò ottengono generalmente la nostra approvazione ed il nostro appoggio.

Non abbiamo, dunque, nulla da opporre alle Conferenze per sè stesse, ma vogliamo solo osservare, in ogni caso particolare, se la proposta è in condizione di dare un'utilità corrispondente, almeno, allo sforzo implicato dalla sua realizione.

* * *

Mossi dal desiderio di porre un freno alla gazzarra elettorale che verso la metà dell'anno venturo incomincerà, con sfoggio ciarlatanesco, a motivo della prossima elezione del presidente della repubblica e dei suoi satelliti, i compagni del *Winn's Firebrand*, propongono la Conferenza, credendo così di lanciare *una nota solitaria, alta e serena di buon senso che echeggi gagliarda come le note di un peana.* A noi pare che essi sbaglino. Noi crediamo che contro la demenza elettorale che s'impadronisce delle genti in tali periodi, più, molto più che la riunione in un dato luogo di un numero più o meno grande di propagandisti, valgano i meetings astensionisti che si possono tenere in molte località, i manifesti, i numeri unici, degli opuscoli periodici che si possono distribuire a profusione appuntato e l'opera che ognuno da per sè può compiere fra quelli che lo circondano. Non è dunque su questo che abbiamo bisogno di metterci d'accordo, poichè già lo siamo. Si tratta di agire, non di discutere. Una conferenza convocata col suddetto principale scopo la consideriamo come un inutile scrupolo di forze.

* * *

Ben altrimenti sarebbe da noi apprezzata se la Conferenza avesse un'altra mira, un altro fine. Difficilmente si trova una località dove non vi esista un nucleo più o meno grande di gente che lavora in prò dell'ideale; ma, disgraziatamente, senza ottenere i risultati desiderati per mancanza di una vera e continua relazione e per mancanza di coordinazione nei nostri lavori. Ognuno dal canto suo si muove spesso senza sapere in che senso si muovono gli altri. Che cosa sappiamo noi anarchici italiani del lavoro che compiono i compagni che non parlano la nostra lingua? E, viceversa, i compagni che parlano altra lingua che cosa sanno del nostro lavoro? Gli stessi giornali anarchici scritti nella lingua del paese circolano pochissimo fra i compagni delle diverse lingue. Una Conferenza che avesse per principale scopo il riunire le rappresentanze dei compagni delle varie nazionalità residenti in questo paese, onde, riuniti, cercare il mezzo di coordinare gli sforzi di tutti, sarebbe certamente una Conferenza utile, di risultato positivo ed efficace.

* * *

Non siamo tanto ricchi di forze da poterci permettere il lusso di disperderle. Un vero Convegno, cioè, una riunione alla quale partecipino un gran numero di compagni venuti da luoghi lontani per discutere e per intendersi su di una o di varie determinate questioni, non costa poco, e, quindi, prima di prendere una decisione favorevole ad esso, è necessario meditarvi sopra dovutamente. LA QUESTIONE SOCIALE crede che prima di fare una convocazione della Conferenza si debba sentire non solamente l'opinio ne delle redazioni dei giornali anarchici che si pubblicano in questo paese, ma anche quella dei gruppi e degli individui che professano le nostre idee, e che ogni giornale apra una sezione speciale per tutti coloro che desiderano esporre il loro particolare criterio. Quando queste opinioni saranno state espresse, quando sapremo come pensano, non solamente quelli che parlano la nostra lingua, ma anche quelli che si esprimono con altri idiomi, allora, soltanto allora potremo vedere e decidere se siamo o no in condizioni di tenere una Conferenza o Convegno Anarchico.

* * *

Intanto, LA QUESTIONE SOCIALE di chiara che crede conveniente, utile la convocazione di un Convegno Anarchico negli Stati Uniti, sempre che e quando vi sia un gran numero di nuclei anarchici disposti a mandare ad esso la loro rappresentanza, e crede che il principale tema da studiare, discutere e risolvere debba essere questo:

Mezzo per coordinare gli sforzi di tutti quelli che in questo paese anelano ad emancipare gli uomini da qualsiasi tutela economica, politica e morale.

Malgrado i nostri reiterati inviti a desistere da una campagna d'insulti, di calunnie e d'insinuazioni contro gli anarchici, malgrado tutti i nostri sforzi per indurli ad una discussione serena di principii, i signori del *Proletario* di New York, sordi ad ogni sano consiglio, non solamente hanno continuato nel loro ignobile e vile modo di procedere, ma sono scesi sino all'ultimo gradino della viltà: alla delazione.

Ora, siccome non sarebbe decoroso per noi discutere coi delatori, altro non ci resta che lasciarli avvoltolare nel loro fango additandoli al pubblico disprezzo.

PIETRO KROPOTKIN

ALCUNE CONCLUSIONI DELL'ANARCHIA

Così si comprende perchè noi arriviamo a delle conclusioni così differenti da quelle alle quali arrivano la maggior parte degli economisti, tanto borghesi che democratici; perchè noi non riconosciamo il titolo di "legge" a certe correlazioni, da essi indicate; perchè la nostra esposizione del socialismo differisce dalla loro, e perchè noi deduciamo dallo studio delle tendenze e delle direzioni di sviluppo che si producono attualmente nella vita economica, delle conclusioni così differenti dalle loro concernenti ciò che è desiderabile e possibile; o per dir meglio, perchè noi arriviamo al comunismo libertario, mentre essi arrivano al capitalismo di Stato ed al salariato collettivista.

Potrebbe darsi che noi avessimo torto e che essi fossero nel vero. Questo è possibile. Ma per verificare chi di noi ha torto o ragione, non si può fare mediante dei commenti bizantini su quanto ha voluto dire un tale scrittore, nè parlandoci della trilogia di Hegel, e nemmeno continuando a far uso del metodo dialettico.

Quello non si può fare se non mettendosi a studiare i rapporti economici come si studiano i fatti delle scienze naturali.

* * *

Servendosi sempre dello stesso metodo, l'Anarchia arriva pure a delle conclusioni che le sono proprie in ciò che concerne le forme politiche della società, e sopratutto lo Stato. L'anarchico non può lasciarsi imporre da assertioni metafisiche come queste:

Lo Stato è l'affermazione dell'idea di giustizia suprema nella Società; oppure, lo Stato è lo strumento e l' "apportatore del Progresso", o meglio ancora: — "Senza lo Stato è impossibile la società". Fedele al suo metodo, l'Anarchia si mette allo studio dello Stato assolutamente colla stessa disposizione di spirito d'un naturalista che si propone di studiare le società delle formiche e delle api, o quelle degli uccelli che vengono a fare il loro nido sulle rive dei nostri laghi. Ripetiamo qui a quali conclusioni noi siamo arrivati in seguito a questi studi che riguardano le forme politiche del passato e la loro probabile e desiderabile evoluzione nell'avvenire, sarebbe inutile. Bisognerebbe ricordare ciò che è stato detto su questo soggetto dagli anarchici, da Godwin sino ai nostri giorni, e ciò che si è potuto trovare con tutti gli sviluppi necessari, in tutta una serie di libri e di opuscoli.

Basta dunque rilevare che per la *nostra* civiltà europea (la civiltà degli ultimi quindici secoli, alla quale noi apparteniamo), lo Stato è una forma di vita sociale che non si è sviluppata sino al sedicesimo secolo — e questo sotto l'influenza d'una serie di cause che si possono trovare menzionate, per esempio nel nostro studio: "Lo Stato e la sua funzione storica". Prima di quest'epoca, dopo la caduta dell'impero romano, lo Stato — nella sua forma romana — non esisteva. Se esiste malgrado tutto nei libri di storia scolastici, è un prodotto e l'immaginazione degli storiografi che hanno voluto tracciare l'albero genealogico della monarchia in Francia sin dai capi delle bande Morovingie; in Russia, sin da Rurik, ecc. Per la storia vera, lo Stato si è ricostituito sulle rovine delle città del medio evo.

D'altra parte, lo Stato come potere politico, la giustizia governativa, la Chiesa ed il Capitalismo si presentano ai nostri occhi come dei fatti e delle concezioni che è impossibile separare l'una dall'altro. Nella storia, queste istituzioni si svilupparono sostenendosi e rinforzandosi l'una coll'altra.

Esse sono legate fra di loro, — non solamente come semplici coincidenze nel tempo e nello spazio, ma bensì strettamente da vincoli di causa e d'effetto.

Lo Stato è, per noi, una società di mutua assistenza, conclusa fra il Proprietario, il Soldato, il Giudice ed il Prete, allo scopo di assicurare ad ognuno d'essi l'autorità sopra il popolo e lo sfruttamento de la povertà.

Immaginare dunque l'abolizione del Capitalismo mantenendo lo Stato — che fu creato proprio per aiutare lo sviluppo del Capitalismo ed ha seguito sempre le vicende di questo — è una cosa tanto assurda — a parer nostro — come il voler compiere l'emancipazione dei lavoratori mediante l'intervento della Chiesa, o quello del Cesarismo.

Certamente vi furono, nella terza, nella quarta ed anche nella quinta decina del XIX secol, molti socialisti che sognarono questo. Ma nutriresi di queste stesse illusioni allorquando siamo entrati nel XX secolo, bisogna, davvero esser troppo ingenui.

A una nuova forma di organizzazione economica dovrà necessariamente corrispondere una nuova forma d'organizzazione politica; e — che il cambiamento si faccia bruscamente per mezzo d'una rivoluzione, o lentamente per via d'una evoluzione, — i due cambiamenti, economico e politico, dovranno procedere di pari passo.

Ogni passo verso l'emancipazione economica, ogni vittoria sul capitalismo sarà pure un passo nella via dell'emancipazione politica, — l'affrancamento di libera intesa, territoriale e professionale, dal giogo dello Stato.

Con le molle

Ma..... si puo' sapere?

I social-democratici, vogliono o non vogliono che gl'interessi del proletariato siano patrocinati da apposti individui da loro scelti? Intendono o no che i loro rappresentanti, siano essi deputati, consiglieri, provinciali o comunali, sindaci, assessori ecc., abbiano speciale e preciso incarico di fare in modo che da essi e per mezzo loro si ottenga il benessere per la classe sfruttata? E, se così non fosse, come si spiegherebbe l'affannarsi per la conquista dei poteri pubblici? Sono migliaia e migliaia di volte che sentiamo dire dai *leaders* del socialismo, sempre che l'occasione si presenta: — "Questo si sa", "questo si può facilmente prevedere", "la questione è che in Parlamento siamo in pochi", "che i seggi di tal o tal altro consiglio provinciale o comunale non sono ancora occupati da rappresentanti socialisti", "volete rimediare al male? eleggete gente nostra", e via dicendo, con moccoli improntati allo stesso tenore.

Ora: Oddino Morgari, a proposito della venuta in Italia dello czar di Russia, si limita in Parlamento ad una platonica dichiarazione, fa qualche minacciuccia, e..... quando vuol fare qualche cosa di pratico e di positivo si rivolge alla massa per l'azione in piazza, sia magari a..... fischi.

E' uno.

Nelle amministrazioni provinciali di Cosenza e di Catanzaro si scoprono magagne inaudite! le provincie eran state preda facile di audaci filibustieri, il pubblico denaro sperperato in opere inutili e mai fatte, impinguate le tasche dei mediatori e degli appaltatori, gli interessi generali manomessi di fronte al benessere dei privilegiati; tutto l'organismo ermafrodito delle provincie corrotto da una lue perversa e incancrenita, rigogliosa su di una terra sacra al sonno ed all'obblio. Come vedesi è la sintesi di quasi tutte le amministrazioni provinciali, in una società capitalistica costrutta sullo stampo di quella odierna.

Di fronte ad un simile stato di cose, un socialista corrispondente ordinario dell'*Avanti!* di Roma, critica aspramente la minoranza rappresentativa del consiglio, la quale reclama l'inchiesta, e dice: "Invece di agitare il paese, invece di far sì che la luce venisse reclamata coscientemente dalla opinione pubblica, essa si è accontentata delle *indirette e tortuose vie della politica o dell'anticamera della politica.* Così non sorretto dalla coscienza popolare rimasta al buio di tutto, il tentativo di rinnovamento minaccia di naufragare."

Ed il *fedifrago* corrispondente, con un cinismo tutto suo, continua dicendo che i sintomi si vedono già: che il governo nega facilitazioni, che ha ceduto ad imposizioni di alcune personalità politiche calabresi..... ecc. ecc.

E due.....

Ma..... si può sapere?

Io intanto m'affretto a spedire regolare rapporto alla Direzione del Partito Socialista Italiano, contro O. Morgari e contro il calabro-corrispondente, accusandoli di tradimento alla tattica ufficiale del partito, poichè essi con questi *metodi anarcoidi* sconvolgono la compagine della concezione social-democratica, e propongo la immediata espulsione dal partito dei due fedifraghi. Avverto che se per inconfessabili maneggi in Direzione del Partito mette nel dimenticatoio la mia proposta, io la passo alla Federazione Socialista Romana, che in fatto di espulsioni è veramente..... *intransigente!*

Il suo veto contro Papa Pippo informi.

Registra ancor questa, o Storia.

Oggi, più che mai, il finto pudore di certa gente non mi sorprende più.

Due parole di delucidazione ed una dichiarazione *finale*, per conto mio.

Nel numero precedente, sotto la medesima rubrica, nel rilevare una stupida ed insulsa di una corrispondenza, da Paterson inviata al *Proletario*, ove si diceva che fra "i vivi" c'era uno scambio di dolcissimi complimenti, ove con lo stesso tono continuava augurando vita prospera e continua propaganda pel raggruppamento del famoso ideale di Verità e di Giustizia, e dove si finiva con un: "Avanti sempre per la educazione libertaria!", — contrapponevo il niente affatto decente spettacolo che oggigiorno presenta il partito socialista italiano, e per mezzo della stampa e con i comizi; a prova di ciò riportavo una "dichiarazione" dei Tre es — *direttore d'un giornale socialista* — ove la più gentile espressione era *mascalzoni e vili* (...non belle se vuolsi.....).

Ed il *Proletario* num. 98, atteggiandosi a sciocca compunzione, dice che è vero, che c'è una discussione nel partito socialista, e..... riporta un nostro periodo: E' ragionando, discutendo e criticando che gli uomini hanno trovato il mezzo di progredire..... Come vedesi la mia..... contraddizione è flagrante..... Accidente! Ma non vi pare che a buona ragione dovrebbesi invece dire: *E' invece do, insultando, offendendo che i socialisti han trovato il mezzo di..... eccellere?* E poi questo in poca importanza. Si dice di più; si dice: "Il socialismo muore, crepa, tira le cuoia. E giù le conferenze sbradolate sull'agonia e gli oroscopi sul funerale....." E' tanto e tale la vostra miseria morale ed intellettuale, che non mi rimane altro che mandarvi a qualche persona sociò vi legga il resoconto del conferenza sul "Socialismo in pericolo" (vedi Q. S. n. 199); in essa Esteve parlava del socialismo *vero*, di quello vagheggiato dai vecchi internazionalisti, non del *vostro*; ohibò! voi fate del socialismo una bottega, a voi mancano assolutamente le idee. Non era quindi sulla vostra volgare e gretta azione bottegaia che Esteve intratteneva; vi avrebbe tenuto in certa considerazione — che voi non potete mai avere — se ciò avesse fatto.

E basta.

E questa è la dichiarazione:

Fintantocchè trattavasi di dover avere che fare con gente affetta d'itterizia, fegatosa, biliosa, come i messeri del *Proletario*, passava ancora. Ma ora che quei signori han varcato l'ultimo gradino della soglia della feccia sociale, ora che si avvoltolano nell'ignominia, io accuso il *Proletario* di spionaggio. Nei numeri 98 e 99 vi si riscontra una denuncia che non fa d'uopo precisare qui per non allargare i confini della dilazione. Per conto mio, fintantocchè il *Proletario* o chi per esso non si sarà lavato della grave accusa di delatore, io — e consiglio anche gli altri — non considererò mai e poi mai quel foglio degno della benchè minima attenzione.

Coi poliziotti non si discute, si schiaccia loro la testa col tallone, come alle vipere.

Il..... senso comune.

Il senso comune sulla questione del Lavoro è detto da Herbert N. Casson. Fra le tante castronerie, rilevo:

"Il capitalista ed il lavoratore sono due grandi fattori di prosperità. Non vi dovrebbe esser querela fra loro, checchè ne dicano i rivoluzionari.

"Essi sono entrambi lavoratori — uno più col cervello che con la mano, l'altro più con la mano che col cervello. Quando il capitalista perde il suo danaro, egli diviene nuovamente un lavorante: e quando un lavorante intelligente risparmia danaro egli diviene capitalista."

Questa è una logica addirittura di ferro, è una dialettica stupefacente, ed io non tento neanche la.... confutazione.

Con questi criteri, confesso, mi si scompiglie il cervello. Ed io che credevo fino a ieri che il capitalista fosse il nemico naturale dell'operaio!! Ahi, che sciocco, che sciocco che ero!

Perillo! Bisogno, Vantaggio, Rockefeller, Carnegie, Gould, Schwab, qua, qua fratelli di lavoro, qua la vostra mano, che io la stringa; continuiamo pure nel nostro lavoro in comune per la generale prosperità.

ARISTIPPUS.

DICHIARAZIONE

Quando in una *Simbiosi mutualistica* vi s'annidano dei *bionti parassitari*, questa, viene forzatamente trasformata in *Simbiosi antagonistica*; e cioè la espressione vera della servitù.

Questo è il subbietto che mi ha completamente evoluzionato e rivoluzionato!

E, di ciò convinto, oggi più che mai, che il partito socialista — infestato da questi intriganti *bionti*, veri rappresentanti del personalismo — tende sempre più a perdere il suo vero carattere di partito politico: abbassandosi al piedistallo settario, e dimenticando in tal modo la lotta per la redenzione del proletariato. Convinto che con questi impolitici ed ignobili sistemi, non si farà altro che produrre una dolorosa stasi su la grande maggioranza che assiste al dibattito sociale. Perciò, convintissimo della necessità di un'azione più efficace e disinteressata: mi unisco a voi nelle quotidiane lotte per la *perequazione sociale!*

Anarchia! Anarchia!

FUMAGALLI CARLO.
(*Gavroche*)

NEW YORK, 12-6-1903.

Bibliografia

E' uscito il numero 23 dell' AVVENIRE SOCIALE Rivista Popolare Bimensile del Socialismo Anarchico, contenente il seguente sommario:

AVVERIMENTI: Estero — Italia — IL CRONISTA.
Dopo il Convegno di Dublino — V. MASSONI.
La Libertà del Pensiero e la lotta contro il Clericalismo — LIBERO MERLINO.
PROPAGANDA: Le Origini dell'Anarchia — P. KROPOTKIN.
Considerazioni generali sulla pubblica istruzione — PILADE CALANI.
Il Parlamentarismo — CHARLES ALBERT.
RUBRICHE: In giro con la lanterna — DIOGENE.
APPENDICE: Michele Bakounine — Cenni Biografici — MAX NETTLAU.
GLI SCRITTI DEGLI ALTRI: Giornali, Riviste, ecc. — TOPO DI BIBLIOTECA.
Massime e Pensieri.

Abbonamenti: Unione Postale: anno L. 5 — Semestre L. 2,50. Estero: anno L. 7 — Semestre L. 3,50.

Indirizzo: Avvenire Sociale — Messina (Italy).

* * *

Abbiamo ricevuto il num. 4 di LUX, Rivista Quindicinale, diretta da Roberto D'Angiò.

SOMMARIO: La fine d'un papa — Nel movimento operaio — Al libero pensiero — L'istruzione liberatrice — La questione sociale — Dall'Italia — Ciò che si stampa — Cose locali — Piccola posta.

Indirizzo: Via Antoniadis, N. 1 Alessandria (Egitto).

* * *

Il 6 Settembre p. v. vedrà la luce, in Ancona, edito da quei gruppi s. a. Carlo Cafiero e Argante Salucci, il periodico quindicinale: L'AVANGUARDIA LIBERTARIA che curerà particolarmente la propaganda nelle Marche e nell'Umbria.

Auguri di lunga vita.

Indirizzo: L'Avanguardia Libertaria Ancona (Italy).

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Decisamente in questo mondo a nessuno è dato di raggiungere l'apice della felicità.

Quel poveraccio di Parks che aveva diggià elaborato uno splendido progetto per arricchirsi — sempre pel benessere degli operai, s'intende — e che si preparava a metterlo in pratica, è stato brutalmente tolto alle sue tranquille dolcemeditazioni e confinato in una oscura cella delle Tombe.

E' la prima volta che ciò gli succede, ma però, accettando le cose con più filosofia del Murphy, trova che fi solo suo cambiamento di vita consiste nel dover dormire su un giaciglio più duro dell'usuale, ci si mantiene nella più schietta allegria. Tanto più che, ad onta delle quattro o più estorsioni inoolpatogli e che comporterebbero complessivamente diciotto anni di reclusione, è sicurissimo di non fare mai compagnia al suo degno collega.

Agli operai, che coll'arresto del loro capo perdono colui che li stimolava alla lotta contro la Building Association, non resta che capitolare e sottomettersi allo, ormai famoso, arbitrato.

Conseguenza inevitabile della loro docilità.

* * *

Il *New York Journal* in un suo articolo di fondo, pubblicato venerdì scorso, si meravigliava dell'asinità di certo giudice di St. Louis che aveva sentenziato a prigionia tale Nellie Hogan, gravida ed abbandonata dall'amante, rea di aver preso, dove erano, un paio di scarpine pel suo futuro bambino. Quel giudice, continuava il suddetto giornale, se avesse avuto un po' di buon senso l'avrebbe dovuta assolvere pensando al dovere che a lei imponeva di coprire la sua creaturina appena fosse nata, e l'impossibilità di procurarsi abbigliamenti in diverso modo — causa sempre la miseria — l'avevano spinta a commettere il furto.

Ma che buon senso, i giudici non ne hanno mai o vieoversa lo usano al contrario; essi sono come gli attori ripetono tutto ciò che dice il suggeritore che, in questo caso, è la legge.

E per trovare la prova dell'asinità della Giustizia e di chi l'amministra non occorre andarla a cercare a St. Louis, signori del *Journal*, basta passare da regolari intervalli per Hester St. dove può cacciare di vedere un poliziotto gigantesco e panciuto arrestare un bimbo cinquenne che ha preso una mela su qualche carretto ambulante e dopo aver chiamato il Patrol Wagon trasportarlo, malgrado il pianto compassionevole del malcapitato, in corte ove un giudice, più bestia di quello di St. Louis, lo strappa all'amore dei suoi genitori per consegnarlo alla Ferry Society che ne farà probabilmente un delinquente.

Non è consolante e tranquillizzante, o signori del *Journal*, il vedere un omaccione eretto a giudice di un bimbo che, oltre di non comprenderlo, allo scoppio di certe severe parolone si..... piscia nelle braohe!

* * *

Il per finire ce lo offrono i prominenti dell'anarchismo..... di New York, i quali colpiti da Hirtzelofobia, hanno fatto stampare un manifestino appositamente per dimostrare, con termini eloquenti e..... sporchi, che se Hitzel non avesse criticato il Numero Unico sarebbe stato *all right!* Che siano gli effetti del caldo!.....

* * *

Il Circolo e le sue funzioni. — Ciò che alcuni mesi fa sembrava utopia sta ora realizzandosi. Un Circolo anarchico di Studi Sociali in New York non sarà più una chimera ma, probabilmente presto, un fatto compiuto.

Ed è appunto in vista del prossimo esaudimento al voto di tanti compagni che mi permetto di iniziare una discussione sul come il nascente Circolo dovrà funzionare tanto più che m'incita a far ciò l'ingenuità di molti entusiasti i quali si associano all'idea di fondare un Circolo senza però avere, di esso, alcun preconcetto.

Ed apro la discussione con una domanda categorica:

Che cosa s'intende per Circolo?

A questa semplice questione tanti non sapranno rispondere o viceversa diranno:

"Noi intendiamo il Circolo come un centro ove le forze sparse si possano coalizzare pel trionfo di un'idea", ciò che è, per l'anarchico, semplicemente uno strafalcione volendo "sempre" conservare la sua autonomia.

Io credo, invece, che si debba capire un Circolo come un luogo dove discutendo e criticando si scambino le diverse interpretazioni dello stesso ideale e se ne scelga la migliore. A questo modo soltanto avrebbe diritto di chiamarsi Circolo di Studi Sociali.

Ciò premesso vediamo quello che in questa guisa si dovrebbe e potrebbe fare.

Colla severa critica al sistema capitalistico presente, con la esatta esposizione d'idee sulla società futura dovrebbesi maggiormente convincere i diggià anarchici ed iniziarli alla lotta costante; colla pubblicazione di opuscoli, colle conferenze, finalmente, conformate si dovrebbe dilatare la propaganda e dare alle cose nuovi *dilemmi*.

E fatto questo, naturalmente, fatto da tutti e da ognuno particolarmente nel modo creduto migliore dalla propria, con ciò, di portar la propria autonomia e degenerare nell'irrigimentazione.

La questione del locale su fu discussa non fu però decisa trovando certuni più conveniente averne uno piccolo, altri invece uno grande.

Io credo che uno spazioso locale sia da ae gli eri perchè oltre al vantaggio della comodità offre anche il mezzo di poterlo pagare senza ricorrere alle sottoscrizioni le quali sono sempre incresciose.

Con una vasta sala si potrebbero indire festicciuole danzanti alternate alle rappresentazioni di bozzetti sociali attirando così il popolo ignorante, refrattario alle idee moderne, fra noi, il quale trovando l'ambiente diverso dell'usuale e più forte di lui ne resterà assorbito. Sarà nostro compito dopo d'insegnargli la necessaria convinzione.

Ridotto così il Circolo piacevolmente istruttivo e munito anche di una buona biblioteca esso diventerà indispensabile a tutti, e vi accorreranno, sciocchè dopo i primi stenti si avrebbe la sorpresa, esaminando il bilancio, di trovare un considerevole avanzo il quale dovrebbesi ripartire fra i giornali nostri che più ne necessitano ed il fondo di cassa.

Quest'ultimo, quando sensibilmente aumentato, potrà servire alla pubblicazione di opuscoli da distribuirsi gratuitamente fra la massa ignorante. Imprimere poscia in nostre file, accresciuto il bisogno d'espansione si sentirebbe certamente la necessità di un periodico dipendente dal Circolo che ne riassuma tutte le attività e che bandisca alle turbe il verbo redentista.

Il giornale, indispensabile in questa città industriale, dovrebbe essere l'unico, il grande scopo della formazione del Circolo. Ne sarebbe l'anima ed in pari tempo l'eco.

Solo in questo modo il Circolo di Studi Sociali di New York potrà diventare il Centro da dove partiranno le più grandi e più belle iniziative.

FRANK HIRTZEL.

Brooklyn, N. Y.

Cari Compagni della Q. S.

I Signori del *Proletario* ne hanno ormai a trattare con il giornale di Barsotti, con l'*Araldo*, e con quello non meno prezzolato di Faugone, circolo dei pari il nostro giornale, che chiamano chincaglieria, per aver pubblicato una mia corrispondenza, dove coi mio dire, mi permettevo di fornire le paghe canerinesse d'un loro pupillo.

Evidentemente quei Signori si han voluto provocare, affinchè noi — che abbiamo il sangue un po' vivo, e che non sappiamo resistere al loro peso certi complimenti, — avessimo reagito col medesimo genere dei loro epiteti e perduta di vista la questione che ci occupa.

Però noi, questa volta, abbiamo intenzione di trattare in questione, mettendo a parte il pettegolezzo.

Eccovi i fatti precisi destinati a provare quanto noi abbiamo scritto e sosteniamo.

Anzitutto vi diciamo, o Signori redattori dell'organo socialista, che fate assai male a dire che le parole da noi citate, come scritte nel vostro *Proletario*, non videro mai la luce in quelle colonne. Non dovete che consultare il num. 78 del vostro quotidiano, e nella 3a p. col. da sotto il titolo "Voce del pubblico" firmato da certo A. Interrante, troverete: "Si calmino i contraddittori si signor Messina non vuole formare un nucleo rivoluzionario ecc. ecc.".

Vedete; noi non vi diciamo ne falsi, nè bugiardi, vi usiamo il rispetto dovuto a coloro che combattuoo per un'idea, che possono sbagliare, ma che sono in buona fede. Ammessochè voi socialisti non vi crediate infallibili come il papa.

Nella seconda accusa, voi ci obiettate che qui non è S. Ninfa; riforisce al paese della Sicilia e non a quello d'una Santa.

Vediamo con quale verità voi affermate ciò, e se anche questa volta bocca a, noi una briciola di ragione.

La lega siculo santaninfese — fu una società, che circa un anno fa, pel continui litigi fra i soci, per gli sfoghi d'odio personale, di cui il socialismo ne soffriva, pel pannimio di cui parlai in altra mia, ed in seguito ad un diverbio provocato per la denunzia di una truffa che un onorevole socio aveva commesso in New York, stava sciogliendosi, quando pensò di rivivere sotto un'altra veste. Nuovi tempi, nuovo progresso! Rifece la statuto, non ammettendo più il sesso femminile, prima ammesso, e aggiungendo tante altre cosuccie, delle quali può arrossire anche il secolo XX, e si ribattezzò.

Anzi qualcuno fra i buoni patriotti (e questi nella S. Ninfa abbondano) propose di chiamare la società col nome di una figura spregevole, disgustarrice del popolo italiano: Umberto I. Che felice idea, non è vero? Altri protestarono, ed uno dei più arditi (notate che non fu il vostro pupillo) mentre col fiocco alla mano diceva la vigliaccheria che il ladro della patria commise vita durante, il presidente gli tolse la parola, ed uno degli astanti fece la proposta di espellerlo.

D'allora in poi il nome del paese si seppili con quello della sua santa protettrice, e la società si chiede alle parate e ai banchetti a cui prima non aveva mai segnato.

Piaccia o no ai Signori del *Proletario*, il fatto è storia che si può riscontrare nel libro delle adunate consigliari, dall'Agosto al Dicembre scorso anno. Giacchè — ci dice il nostro equilibratore — i soci di quel fedelissimo, ci vengono a frammezzare ai posteri le loro lordure.

Ma siccome la questo mendacio capitalistico borghese, grazie al progresso del progresso, il stigliato dalle parole si è completamente mutato, è ciò che prima si diceva verità si dice con leggi-

I Signori del socialismo coloniale ci chiamano bugiardi. Ma noi non l'abbiamo a male; per Bacco! fra cugini tutto è lecito.

E poi; che diamine! una verità detta così ruvidamente senza frascologia? E' roba da chiodi, non ci si badi!

Difatti, il Signor Serrati non ha badato nè alle accuse del panzanino, nè a quella della questura ecclesiastica, nè si è occupato della parata con la fascia tricolore a tracolla e del discorsone al banchetto dove con maggior chiarezza si nota la opacità e la coerenza del suo caro pupillo, nè delle conferenze annunziate e non tenute nè giustificate non solo, ma avviando ancora il pubblico per la seconda volta, annunziando la seconda conferenza quando non si aveva mai tenuta la prima.

Queste sono inezie che, sebbene palesano la sfacciata ambizione del pupillo, non ci si bada.

Meno male che il signor Menotti crede un uomo serio il nostro Esteve:

VITO IERIELLI.

San Francisco, Cal.

Nella mia precedente vi dicevo che qui il movimento sociale quasi equivale a zero. Si potrebbe sopprimere il quasi se non vi fossero gli anarchici italiani e spagnuoli, che senza essere in gran numero, con e potrebbero illudersi i lontani, dal momento che vi si pubblica un giornale, pure fanno qualche cosa per la propaganda. Ogni tanto organizzano delle feste, alle quali il pubblico accorre assai numeroso, attirato più dai balli provenzali al suono di castagnette, che per simpatia alle nostre dottrine.

Havvi anche il "Social Science Club" composto dai pochi compagni di lingua inglese, i quali si riuniscono una sera per settimana, con libero ingresso e libera parola, ma non sono riuscito a vedere insieme più di trenta persone. Non vi par poco per una città di circa mezzo milione di abitanti?

Come siamo lontani dal giorno tanto desiderato da quella piccola parte cosciente dell'umanità!

Oh se anche a me fosse concesso (o me a qualcuno) vedere con la lente d'ingrandimento, per poi potermi cullare nell'illusione d'una prossima liberazione! Non è lo scoraggiamento che mi detta queste parole, perchè ho troppa fede nell'avvenire, o il nostro ideale trionferà malgrado tutto, ma è l'esperienza acquistata dai fatti quotidiani comprovanti l'incoscienza delle masse.

* * *

E poichè si parla d'incoscienza voglio citarvi un fattarel o, non singolare ma purtroppo pur troppo.

Sono trascorsi tre mesi dal giorno che l'azione degli addetti ai fili telefonici proclamò lo sciopero. Indovinate cosa hanno fatto i 1800 scioperanti in questo periodo di tempo?

Delle dimostrazioni, risponderete voi, rotta la testa a qualche scab, o tante altre cose che si usa fare negli scioperi dove esiste un milligramma di buon senso e d'energia. Ma che hanno fatto di più utile per il buon esito della loro causa. E' vero che han fatto aforzi supremi tanto da dover sudare parecchie dozzine di camicie, ma finalmente sono riusciti a fare accettare l'arbitrato, personificato nell'onorevolissimo sindaco e tre consiglieri. Vedeste mai lupo mangiar lupo? Ricordate la colossale mistificazione che fu l'arbitrato dei minatori di Pensilvania? Per solidarietà operaia non auguro che ciò si ripeta per i telefonisti San Francisceni, ma per la loro poocaggine si meriterebbero, come dicono al mio paese, il male, il malanno e Pasolo addosso. Fra poco vedremo i boccaiuoli spinosi che fioriranno dal verde dell'arbitrato.

* * *

Alla redazione che discenta dal mio criterio nel giudicare le unioni, rispondo che se gli operai non organizzati sono in condizioni disperate, devono ricorrere le cause nel ribasso dei generi di consumo, che gli operai organizzati hanno contribuito a far rialzare con i loro aumenti di salario e diminuzione di ore di lavoro. Io non intendo combattere le unioni, perchè se lottano sterilmente oggi, rinsavirango appena s'accorgeranno d'aver sbagliato tattica, e allora si metteranno sulla vera via dell'emancipazione. Attualmente non si deve ber grosso alla fonte dei giornali unionisti strombazzanti la manna cadente nel deserto delle organizzazioni operaie.

Comunque sia non tralascerò mai di gridare agli operai unionisti, siamo solidali, addestriamoci in queste finte battaglie, perchè il giorno verrà in cui dovremo spiegare tutte le nostre forze per la battaglia campale.

ARMIL.

New London, Conn.

Quando gli operai si trovano in lotta e che si lusingano a bejare al farabbuco ridere se non ci facessero piangere, essendo la loro miseria anche la nostra, e la loro schiavitù anche quella di tutti.

I contratti delle Unioni di mestiere di New London, ai poveri meccanici in iscioperio, non fecero che delle promesse. Intanto la Ditta Cottam Gito, la sola responsabile della miseria di centinaia di famiglie, infischiandosi dei suoi lavoranti, che per tanti anni si sono logorati per impinguare la sua cassaforte, ha ora risposto la l'abbiamo ed assoggetta tutti gli operai che vengono da noi a calde, i quali accettano le condizioni volute dai padroni. E e quanto pare così sono operai unionisti. In tal caso, confessiamo che non non possiamo comprendere che razza d'unionisti siano!

Infatti, ora si può dire, giacchè così è, che i meccanici hanno dovuto subire la più dolorosa delle sconfitte. La loro forza, la loro Unione è stata distrutta dal capriccio d'un borghese, semplicemente perchè gli operai han dimostrato di esser delle pecore.

L'unica via di salvezza sarebbe stato uno sciopero generale energico e risoluto, ma questa proposta presentata da un nostro compagno ed accolta a tutta prima col massimo entusiasmo, è stata respinta dopo, opponendo la ragione che: *Lo Sciopero generale potrebbe dar motivo a disordini.* Figuriamoci quale fiducia si può avere in certe Unioni quando esse sono sottoposte al dominio di gente che ha un simile criterio!

Per vincere il capitale non basta bolare, ma ci vuole l'uso della forza. La vittoria non ottiene se non mediante una energica agitazione ed un po' di spirito di sacrificio.

* * *

Nel pomeriggio di Sabato scorso ebbimo una bella improvvisata dai compagni ed amici di Ivoryton. In numero di quindici fra socialisti ed anarchici e simpatizzanti d'ambe le parti, ebbero l'idea di fare una gita in mare, armati... di ghittarre e mandolini, ed approfittarono dell'occasione per farci una visita. Passammo la giornata fra la più grande allegria, suonando e cantando inni rivoluzionari. Malgrado le differenze di partito vi regnò la massima concordia. All'indomani, domenica, ripartirono lasciando fra noi una lietissima impressione.

* * *

Come già vi annunziai la settimana scorsa, il Circolo dilettante Filodrammatico ha messo allo studio il commoventissimo bozzetto drammatico *La Canaglia*, novissimo per New London, e siamo più certi che avrà un ottimo successo allor che sarà messo in scena.

Il Gruppo L'Avvenire farà del suo meglio per assicurare un numeroso concorso. La Filarmonica di Ivoryton ci ha promesso di prestare servizio gratuitamente.

Tutto lascia sperare un buon esito finanziario dal quale profitterà la nostra propaganda.

KERMIS.

Attenti

Grande Festa Campestre. — A beneficio del nostro giornale avrà luogo una grande festa campestre per due giorni consecutivi, Domenica 6 e Lunedì 7 (*Labor Day*) del mese venturo, al Bushmann Park, in Baledon.

Il programma è lunghissimo, e la sua pubblicazione occuperebbe troppo spazio; esso è più che attraente e si ripeterà nei due giorni. Al lunedì poi vi sarà anche l'estrazione del *Fotografo*, ed a proposito, si pregano i detentori dei biglietti della ditta di far recapitare al più presto possibile o i biglietti di ritorno o il relativo importo a chi li ha distribuiti.

Nessuno manchi. Entrata libera.

Nuova pubblicazione

Per cura del Gruppo l'Avvenire di New London, dei compagni d'Ivoryton, di Norwich e di Westerly, uscirà in questa settima riunito in elegante opuscoletto lo splendido lavoro

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro compagno carissimo Errico Malatesta. Sarà messo in vendita al tenue prezzo di 5 soldi. Per richieste rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
No. 3 Oak St.,
New London, Conn.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, delle tinte vivacemente libertarie, e' di una famosa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Esso per nostro conto, può essere in vendita al prezzo di 5 soldi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Battaglini 1,00, S. Battaglini 1,00, B. Cominesci 1,00, B. Saugninetti 1,00 — 4,00
Boston, Mass.: G. Gubitosi — 1,00
Tiltonville, Ohio: S. Lusiana — 0,50
W. Quincy, Mass.: A. Monti 1,00, G. Molinari 0,50 — 1,50
New York: C. Marziglia — 0,50
Dunmont, Ind.: D. Colfetti 1,00, G. Giorgetti 1,00 — 2,00
Cripple Creek, Kansas: Gion Berto — 1,00
Bridgeville, Pa.: G. Castelli — 2,00
Courtage, Pa.: L. Agnati 0,50, S. Rigatti 0,50 — 1,00
Lake View, N. J.: Pasquariello 0,50, E. Arrighi 0,50 — 1,00
Wilburton, Ind. Terr.: Bortolo Abbe 1,00, L. Cocca 1,00 — 2,00
Scofield Utah: C. Gallo — 1,00
Sandy, Utah: Falcunbello — 1,00
Dalzel, Ill.: Semrini Carlo — 0,50
Alleghany, Pa.: E. Bruno — 1,00
Instanter, Pa.: G. Galeotti 1,00, G. Foradori 0,25, G. Durandetti 0,25, Zandonella 0,25 — 1,75
St Stephe, Canada: A. Occhi — 1,00
Barre, Vt.: D. Giudici 1,00, O. Grassi 0,50 — 1,50
Oglesby, Ill.: P. Faloglio — 0,50
St Louis, Mo.: G. Succo 0,25, A. Piazza 0,25, L. Parain 0,25, G. Barberis 0,25 — 1,00

Totale — 35,75

VENDITA GIORNALI

New York: N. N. — 0,05
Paterson, N. J.: Di Nardo — 0,10

Totale — 0,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Il Gruppo della Questione Sociale allo scopo di abbattere il Denett 33,50; G. Di Nardo 0,50; N. N. 0,50; S. Bianco 0,25; G. Tacario 0,10 1,00; i seguenti, divertendosi a Hedon e ricordando la Q. S. Bensieri 0,50 Ferro 0,25, Corino 0,10, M. Motta 0,10 Longano 0,10, A. Vota 0,15, Un anarchico 0,20 — 37,53
Pittsburg, Pa.: O. Teofilo, una giornata di lavoro alla Q. S. e invitando i compagni a fare altrettanto per aiuto e la nostra stampa, 5,50, Avanzo conferenza Esteve 4,67, Avanzo biechiere 1,36 L. Calcagni, S. Motta, cisec: 1,00, C. Sebastiani, S. Francesco cisec: 0,50, Un anarchico, Rallo, B. e compagnia, L. Gazzi, L. Settimo, O. Giorgio, Un ribelle, Malfattore, Zecodotti, G. Cardinale, L. Frolo, F. Socotto, Fragotti, F. Bignardo, C. Livi, G. Castelli, Gio. Castelli, G. Gardinali, Sisc Osf, P. Rassani, E. Castelli, Saurregui, Audrey D. Battista, G. Costanza, Antonini, Ariva, Ernesto, Uno dei tre moschettieri, Declino, Moretti, Astrazzi, Bruno, E. Cotta, Orcoli, Li Pescatori, Un Bergamasco, E. Bera, Malvita cisec: 0,25 N. N., Una anarchica, O. Teofilo, Senza soldi, A. Punzi, M. Livi cisec: 0,10, D. Calcagni, per arrotondare la cifra, 0,54 — 23,17
New Orleans, La.: A. Casubolo, G. Andreani, A. Maggio, D. Vianli, S. Siragusa S. Schiaffini cisec: 0,50, S. Lamasa, A. Lamasa, M. Martina, E. Saccicardi, R. Dimicele, G. Calotta, S. Cusiona, S. Lamasa, D. Nicolò, G. Maggio, F. Maggio, C. Campo cisec: 0,25, Avanzo biechierata 0,25 — 5,25
Instanter, Pa.: Un galeotto, Uno scioperante, Zandonella Marco, R. Calcasume, C. Galeotti cisec: 0,25, Ermilinolo W. la R. S. cisec: 0,15, Trovati, Una donna, L'anarchia cisec: 0,10, in più del conto 0,05 — 1,00
Spring Valley, Ill.: Gruppo Figli del Lavoro 2,40, Martinelli, Viano, L. Cravero, G. Cravero, Arrietti, L. Costa, Vighi, Gremo, Alice, Ronchetto, Sampatini, Patrizio, Mateseo, S. Costa, G. Costa, Bazzo cisec: 0,25; a mezzo Cornu, J. Rock, L. Sapsa n, J. Corna, M. Zaccio, J. Cannone, D. Bosio; G. Bobbio, G. Maddalozzo, C. Fauro, A. Andrà cisec: 0,25, Gio Madalozzo 0,50, C. Madosso 0,10 — 10,60
Allegheny, Pa.: A mezzo Cron. Sten. B. Giudici, Candelia, B. Paganini cisec. 0,25; S. Decimo, J. Mercesi, Il Biondo cisec. 0,50 (Altrett. alla *C. S.*) — 2,25
New London, Conn.: A mezzo Fochini, P. Morone, G. Dionisi, E. Ghiglioci, D. Bargossi, L. Camilleoci 0,30 cisec. P. Fochini 1,00, E. Emidri, L. Riva, N. Camilleoci, Palombaro, Generalli, Minsero, Fochini 0,10 cisec. D. Fanelli 0,05 — 2,05
Pittsville, Wis.: G. Berto — 1,00
Barcelona, Spain: S. Lamasa — 0,20
Hanover, Pa.: C. De Carlo — 0,10
Truckee, Cal.: G. Filippi — 0,25
Federal, Pa.: Gruppo Aurora — 2,00
W Quincy, Mass.: A mezzo Monti, in una riunione famigliare — 1,10
St Louis Mo: A. Molgora — 0,70
Paterson, N. J.: Accanto Lotteria Famiglie — 100,00

Totale — 191,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 35,75
Vendita giornali	0,15
Sottoscrizione permanente	191,05
Totale	$ 226,95

USCITA

Deficit numero 198	$ 316,41
Composizione No. 200-1	32,35
Ammin. e red. No. 200-1	13,—
Spedizione No. 199-200	1,85
Illuminazione	2,35
Corrispondenza e Cancelleria	3,48
Giornali	0,36
Diverse	0,65
Totale	326,61

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	326,61
Totale entrata	226,95
Deficit	199,66

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente — $ 942,39

ENTRATA

Somma precedente	890,31	
Altrettanto: S. Susana 1,00; Ellenburg, Pa.: G. Strongio 0,25; New York: G. Lavagna 0,50; Federal, Pa.: Conferenza Esteve 3,30; Paterson: E. Feriale 0,10; Sygan Morgan, Pa.: Conferenza Esteve 2,80; Federal, Pa.: Conferenza Esteve 1,00; Pittsburg, Pa.: Conferenza Esteve 4,75; Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro 0,60; Germinal Club 0,50; St Louis: A. Molgora 1,50	15,70	906,01
Deficit		$ 36,38

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

E. MALATESTA	Fra Contadini	Prezzo 0,05
"	La Politica Parlamentare nel Mov. Soc.	" 0,05
"	L'Anarchia	" 0,05
"	Congressi Soc. Internaz.	" 0,05
P. DELASALLE	L'Anarchismo nel Movimento Operaio	" 0,05
M. GINO	La Canaglia (*scene sociali*)	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
P. GORI	Proxima Tuna (*bozzetto sociale*)	0,10
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
MANZONI	Il Prete nella Storia dell'umanità.	0,10
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
—	Alle Proletarie	0,05
—	Logica infantile	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
La Peste Religiosa di John Most		5 cents
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.		"
ANARCHIA E COMUNISMO di Carlo Cafiero		"
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi		5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE		5 cents
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI		0,05
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI		0,05
—	Prima Parte, un pamphlet che merita di essere letto	" 0,05
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus		"
LE CAUSE DELLA MISERIA di Varie Conferenze		"
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due minori di P. DELESSINE		5 cents
Le Sei Morali dell'Anarchia di P. GIAROLI		5 cents
GIAROLI Antropofilia		0,50
KROPOTKIN L'Anarchia e' Intelligibile		" 0,05
LA MORALE ANARCHICA, di P. Eltzbacher		"

Spedire Ordini al "LA QUESTIONE SOCIALE"
208 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI: Anno $1.00 Semestre 50 Cent. Trimestre 25 Cent. Estero ano. Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 5 SETTEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 202.

AVVISO

Di questo numero mandiamo a tutti i nostri abbonati due copie del giornale.

Perchè la nostra propaganda sia veramente pratica, e perciò vantaggiosa alla causa degli oppressi, è indispensabile che il cerchio dei nostri lettori si allarghi di più in più ed il numero degli abbonati giunga ad essere tale da supplire da sè all'esistenza assicurata del giornale.

Se i compagni di Redazione hanno il dovere di portare al giornale tutte le migliorie di cui sono capaci, agli altri spetta quello di curarne la diffusione.

Sappiamo di compagni che una volta letto il giornale, invece di buttarlo, — come la maggior parte fa — lo donano all'amico, o lo spediscono ad un conoscente lontano, oppure lo dimenticano a bella posta in qualche luogo dove il pubblico affluisce maggiormente.

Se ognuno dei nostri abbonati — che sono tutti compagni nostri o amici — si impegnasse di curare così la diffusione del giornale, di mandarci indirizzi di probabili abbonati, potremmo alfine togliercl, non solamente, dal gravoso deficit che esiste tutt'ora, ma assicurata l'esistenza del giornale con un numero sufficiente d'abbonati, potremmo in seguito, colle Sottoscrizioni volontarie che ci perverrebbero ugualmente, promuovere una serie di pubblicazioni di opuscoli — parte di quelli esauriti e altri inediti — la mancanza dei quali forma una deplorevole lacuna nella nostra opera di propaganda.

Agli amici del giornale che hanno buona volontà questo nostro appello.

L'AMMINISTRAZIONE.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 28 '8 '03.,

(*Catilina.*) — Ahime! — carissimi amici — anche questa settimana è stata nel vero senso della parola una settimana morta, ed io non so che scrivervi.

Mentre in Spagna c'era quasi la rivoluzione, in Francia a Hennebont gli operai facevano perfino le barricate per spuntarla contro i padroni, mentre a Ginevra in Svizzera dura tutt'ora uno sciopero magnifico e di ottimo esempio rivoluzionario, e in Russia continua la tragica lotta fra il despotismo e la libertà con un crescendo che fa trepidare le anime nostre e le fa sperare in una soluzione del grande problema, in Italia si dorme.....

Appena, appena, leggiti nel meridionale catuniato, e che pure potrebbe offrire tanta messe di valide energie, a Bari quella massa operaia posta sulla buona via della resistenza diretta, non vuol fermarsi, e gli scioperi si succedono agli scioperi. Ma è fatto isolato, il quale non trova eco nella tanto vantata solidarietà degli irriginutiti lavoratori del nord, i quali vedono troppo anarchismo nei movimenti ribelli ed impazienti degli operai baresi, dei quali la lotta procede con appena qualche linea di commento, e non tutti i giorni, dal *rivoluzionario Avanti!*

Nel resto, ripeto, si dorme; anzi, si va indietro.

Romeo Soldi dell'*Avanguardia Socialista* di Milano mirra con un linguaggio desolante questo arresto del movimento operaio, socialista e rivoluzionario: umani mentalisti che non sono più che accidiosi convegni di maldicenti e centri di pettegolezzi. Camere del lavoro, leghe, Federazioni di operai e di contadini che si sfasciano od esistono soltanto di nome, e i giornali che ancora persistono a credersi sovversivi i quali ormai, esaurite le filippiche pro o contro Turati, sono ridotti a parlare... del telegrafo senza fili, e un giorno o l'altro li vedremo occuparsi in mancanza d'altro del solito estivo *serpente di mare*, che fa il giro della stampa, nei momenti di disoccupazione giornalistica.

Il parlamento è chiuso; i deputati han preso le loro vacanze, e per voglia prendere la sua vacanza, assentandosi dalla vita pubblica, anche il proletariato italiano.

Ne volete una prova? leggete l'*Avanti!*, il quale è costretto a rifriggere in tutti i modi, e in tutte le salse la querela Bettolo contro Ferri, e a far dello spirito per delle settimane intere su un'ordinanza draconiana del ministro delle poste contro i suoi sottoposti... quando non viene, per fortuna, un articolo d'oltralpi di Vandervelde o di Kautski a sostituire con la notizia delle attività socialiste estere la inerzia dei socialisti nazionali.

* * *

E... se Sparta piange, Messene non ride. Che cosa facciamo, infatti, noi anarchici?

M'accorgo che questa geremiade non è la prima volta che la faccio. Ma perdio! la verità è la verità, e per quanto dolorosa bisogna dirla, gridarla, straparla perchè, chissà! potrebbe darsi che la sua percezione valesse a scuotere qualche cosa o qualcheduno.

Vedete! io sono un convinto della necessità dell'organizzazione, sia nel campo politico che in quello economico, degli operai come degli anarchici; ma in questo momento invidio gli amici che hanno idee contrarie alle mie, invidio gli anarchici avversari della organizzazione, i quali anche in questo momento di fiacchezza generale possono darsi l'illusione di far qualche cosa più degli altri, non costretti come sono dall'esistenza di un organismo costituito a lasciar questo inoperoso e inutile. Una conferenza, un articolo di giornale, il sequestro di un articolo, danno subito all'individuo l'illusione d'una attività discreta, la quale può anche esser molto per un solo individuo o per un gruppo, ma è poco, molto poco, nulla, per una organizzazione che deve compiere lavori più complessi e vasti.

La verità però è questa: che l'organizzazione è utile e necessaria sol quando c'è a base sua la coscienza dei singoli individui che la compongono, coscienza anarchica fatta di volontà, di iniziativa e di desiderio di agire. In tal caso l'organizzazione è un aiuto, un mezzo, con cui l'iniziativa individuale si sviluppa e diviene meglio realtà.

Ma quando manca o cessa questo spirito d'iniziativa, o l'inerzia prende il sopravvento, allora l'organizzazione diventa un giocattolo bambinesco, o muore — salvo che qualche energia individuale non la rivitalizzi di sua spontanea volontà, nel qual caso il male è rimediato da una parte, ma il principio anarchico è offeso dall'altra, giacchè l'inerzia del più fa sì che l'unico attivo poco per volta si trasmuta in autorità dirigente, spesso anche dispotica.

Ciò che avviene, si capisce, anche quando l'organizzazione non c'è, e nella massa disorganizzata l'individuo di iniziativa prende il sopravvento sugli altri, e a questi fa fare lo stesso quello ch'egli vuole, magari anche delle grosse corbellerie.

* * *

Volete una prova di quanto vi ho detto?

Qui a Roma c'è — anzi c'era — una Federazione socialista-anarchica. Questa è sorta nei primi mesi del 1901, per iniziativa di una ventina di compagni, rimasuglio delle vecchie organizzazioni anarchiche romane, con aggiunto qualche elemento nuovo, i quali anche sotto la reazione avevano continuato a mantenersi in relazione e a fare oghi tanto qualche cosa.

Dopo qualche adunanza preparatoria tenuta nell'inverno, furono pubblicamente gettate le basi della Federazione. Furono chiamati a discutere tutti i compagni di Roma, e gli iniziatori cedettero il campo alla intera collettività.

Vi furono in quella primavera adunanze memorabili, non solo frequentissime, ma numerosissime e molto serie. La discussione vi procedeva regolarmente e con rispetto reciproco, benchè spesso nervosissima e piena di elettricità, e tutti gli argomenti vi furono discussi: organizzazione anarchica e organizzazione operaia, diritto delle maggioranze e delle minoranze, azione rivoluzionaria e azione legale, libera iniziativa, propaganda del fatto, ecc. Vi furono generali scambi di idee, uno svisceramento completo della teoria anarchica, e da tutto questo uscì fuori un programma, che l'autore elaborò uniformandosi alle proprie idee in confronto con le idee zampillate fuori da tutte le discussioni delle assemblee; ed una sera in una assemblea più numerosa del solito questo programma di idee fu letto.

Esso servì prima di tutto a discutere la discussione e a richiamarla ai fatti e concetti determinati; questa discussione fu fatta in adunanze generali ed in altre private di gruppi di compagni, ed alla fine un certo numero di compagni, la quasi totalità, modificatolo di qualche parola, lo approvò e lo fece suo, costituendosi in associazione, col nome di *Federazione socialista-anarchica del Lazio.*

Una decina di compagni contrari all'organizzazione dichiarò di non aderire, ma di esser pronta a lavorare con noi in tutto ciò in cui ci fosse da fare qualche cosa da essi approvata; un gruppetto di ex compagni camuffati del nome di anarchici, che volevano trasformarci verso l'elezionismo, di fronte alla nostra intransigenza dichiarò di staccarsi e costituirsi in partito a parte, finendo poi in una innocua bolla di sapone.

E per circa due anni si lavorò assai non a questa Federazione non poco: furono organizzate conferenze, agitazioni ecc., fu assunta la pubblicazione dell'*Agitazione*, trasportata da Ancona a Roma, e si fecero manifestazioni in cui riuscimmo a furia di buona volontà a imporci alla pubblica attenzione, tanto da costringere per la prima volta da parecchi anni a questa parte la stampa più divulgata a riconoscere implicitamente la nostra esistenza come partito a sè.

Fu un bel periodo di entusiasmo. Ma... c'è un ma.

Fu commesso qualche errore; anzi, io credo, un errore solenne. I compagni, tutti, non compresero bene la funzione anarchica — puramente libertaria — dell'organizzazione operaia economica; e si gettarono a corpo morto a lavorare nelle leghe e nella Camera del Lavoro senza avere idee troppo precise, persuasi che, perchè queste avessero carattere libertario, sarebbe bastato che vi predominasse l'influenza di individui notoriamente anarchici.

Un bel giorno — anzi un brutto giorno — i repubblicani accortisi che noi stavamo diventando una forza, pensarono di giovarsi di noi per abbattere la preponderanza fino allora indiscussa dei socialisti, e per sostituirli, avendo di mira un futuro conseguente successo *politico.*

Vennero con l'inganno; ci diedero tutte le ragioni *teoriche* che volevamo, agumisero la funzione semplicemente amministrativa delle cariche sociali, dissero anche essi che le organizzazioni economiche dovevano avere un carattere non di partito ma di lotta contro il capitale, che erano d'accordo con noi che il dentro non si dovesse mai parlare di elezioni e gli anarchici cascarono nel tranello a chius'occhi, un po' anche attratti dalla maggior sincerità apparente con cui i repubblicani li trattavano e un po' trasportati dall'ira contro i socialisti allora più che in altro momento settari, violenti e gesuiti contro di noi.

Io (bisogna pure che me ne vanti) benchè le parole dicessero cose che in teoria non disdicevano con la teoria nostra, ebbi la percezione della verità, e sostenni battibecchi non piccoli coi compagni, e non li volli seguire nella loro fiduciosa opinione. Ma non fui ascoltato.

Accadde quel che doveva accadere; per un po' le cose andarono bene. Poi i fatti, l'ambiente, si imposero.

Gli anarchici che occupavano cariche nella Camera del Lavoro avevano alle spalle una massa di operai che non era delle idee loro, e che voleva che essi facessero a modo suo. Gli anarchici riuscirono in qualche cosa a convincere la massa a seguire il metodo anarchico, ma in qualche altra cosa furono essi costretti a cedere e a transigere, in qualche caso davvero poco dignitosamente.

Ciascun individuo, preso a sè, non commise inconcerenze vere e proprie; ma dall'azione collettiva scaturì l'impressione anche nei compagni che non si era sulla buona via. Proprio in quel tempo, per fortuna, i repubblicani — che di transazione in transazione credevano di poter tirare pel naso i nostri compagni dove volevano — voltarono baracca apertamente, e apertamente, mancando alla parola data, insieme ai socialisti, proposero che la Camera del Lavoro partecipasse alle elezioni amministrative.

I nostri compagni allora s'avvidero che brutta piega prendevano le cose, e misero i piedi al muro, e fecero a bastonate col loro alleati di prima.

Sante bastonate! esse fecero ricredere più d'uno, ed impedirono a tutti di passare quel certo limite, oltre il quale non è più possibile coerenza di sorta.

Però, l'aver [illegible] questo errore commesso, scoraggiò molti, ai quali mancò la energia necessaria per rifare daccapo un lavoro nuovo, che avesse per base la pazienza della seminagione e dell'aspettativa. Così, dalla fine dell'anno scorso, cominciò l'inerzia nei più, che ha condotto giorni sono una adunanza di compagni, a dichiarar disciolta la *Federazione* e ad affermare il bisogno di ricostituirla, dopo che i gruppi singoli avranno riacquistato energia e vera vitalità, su basi nuove.

Nel prossimo numero vi dirò dei lavori maggiori di questa organizzazione di Roma, e delle altre cose della sua vasta.

UN CONGRESSO ANTIMILITARISTA

Nella seconda quindicina di settembre si adunerà in Amsterdam un congresso antimilitarista.

L'iniziativa è partita da un gruppo di compagni nostri e simpatizzanti olandesi, parigini e belgi; cui hanno aderito subito parecchi di Inghilterra.

S'è ottenuta poi l'adesione di molte notabilità scientifiche e letterarie dei vari paesi, ciò che ha rafforzato il movimento invece che indebolirlo—come temeva qualcuno —poichè quelli che hanno aderito sono scienziati e letterati noti per le loro idee niente affatto conciliative coi sistemi sociali odierni.

Sarà bene che i compagni d'ogni paese cerchino di farsi rappresentare a quel congresso, il quale così potrà essere anche un convegno amichevole fra noi.

Nessuno pensa che questa volta si debba colà trattare del modo di assicurare la *pace internazionale*— un tema futile buono tutt'al più ad una accademia presieduta o voluta dallo czar in triste e melanconico accordo con la baronessa Suttner,—ma bensì di iniziare la guerra più tremenda che sia mai stata combattuta: la guerra alla guerra.

Il concetto che secondo noi dovrebbe prevalere è questo: che è inutile parlar di pace, quando attorno a noi ci sono tante baionette inastate, quando ogni dieci case v'è una carcere ed una chiesa, quando manca ai nostri stomachi, alla maggioranza, il pane quotidiano.

Come a tempo dei tedeschi padroni d'Italia, i patriotti cantavano col buon Manzoni:

Ripassin l'Alpe e tornerem fratelli,

così noi oggi, facendo nostre le parole dell'inno *sbarazzino*, peccato giovanile, di Filippo Turati, cantiamo:

Maledetto.....
. . . . . .
chi di pace ne favelli
sotto il pie' degli oppressor!

* * *

Noi vogliamo la pace, questo sì; ma la pace desiderata da noi non è quella annunziata da certo generale russo, quando si vantò che l'ordine regnava a Varsavia, non è insomma la pace funebre che c'è nei cimiteri e l'altra triste degli ospedali.

Noi vogliamo la pace, ma la pace del godimento del vivere libero e completo, con tutto il pane necessario al nostro stomaco, tutta la libertà occorrente al nostro spirito, tutta la gioia che abbisogna ai cuori e alle anime nostre.

Ci siamo intesi?

E fino che non avremo tutto questo, noi lavoratori, anarchici e socialisti non poseremo le armi nostre, consci che saremmo divorati il giorno in cui ci mostrassimo inermi di fronte agli altri armati fino ai denti. Combatteremo, esercito compatto di volontà e di entusiasmi, allacciati dalla solidarietà traverso i monti ed i mari, finchè non avremo vinto.

Ma questa unione dobbiamo farla, e dobbiamo unirci sopratutto avendo riguardo al nemico che abbiamo di fronte, ed al mezzo maggiore di cui il nostro nemico si serve per combatterci: il militarismo.

Di qui la necessità della battaglia antimilitarista, parallela e non minore di importanza alle altre speciali contro il capitale, il clero, il governo ecc. Intenderci per combattere contro i guerrieri di professione la buona guerra dei volontari della libertà: ecco lo scopo del congresso del mese venturo.

Una guerra che deve esser condotta all'infuori e contro l'azione dei governi, i quali del militarismo si servono, e delle leggi che negli eserciti poggiano la propria esistenza.....

Su questa base, gli anarchici possono accettare la discussione con chiunque e tentare l'accordo per una azione comune, —dato, e non concesso, che ci sia gente che abbia proprio voglia di mettersi al nostro fianco a fare la lotta che vogliamo noi.

Ad ogni peggiore ipotesi sarà sempre bene l'essersi visti, l'essersi intesi, o tal proposito, fra noi: *fra anarchici.*

Un nemico troppo dimenticato

Noi, come anarchici, dobbiamo combattere tutto l'insieme della società borghese: governi, capitale, militarismo, parlamentarismo, religione ecc.

Ma, mi sembra si faccia un po' troppo la lotta generica, e troppo poco quella specifica e particolare

Nell'attaccare in blocco tutta la società borghese non facciamo male certamente alla causa, e non facciamo per ciò del bene al nemico. Ma mi sembra che da noi si trascuri un po' troppo la persona dei nemici per le loro idee ed istituzioni, e si dimentichi che le istituzioni e le idee non camminano da sole, ma bensì con le gambe di uomini in carne ed ossa. Dice Prampolini: "La miseria non nasce dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, — e perciò dobbiamo combattere non le persone ma le istituzioni."

Veriss imo! ma solo nella prima parte. Perchè infatti la miseria *non nasce* dalla malvagità dei capitalisti, ma viceversa *si manifesta* nella malvagità dei capitalisti; la quale oggi, allo stato attuale delle cose, non si sa più, nè si saprà mai da altri, comprendere se sia causa od effetto della miseria.

Il fatto sta che senza i capitalisti non ci sarebbe la borghesia, e che quelli che ci fanno la guerra son proprio loro; logico è dunque che a loro noi facciamo la guerra.

* * *

Quello che è giusto per la borghesia, è considerazione valevole per tutte le singole istituzioni che la compongono.

Una di queste istituzioni, che in Italia più grava sul collo del proletariato ed è più dannosa alla libertà dei cittadini, è la monarchia.

E a me pare che i cosidetti *sovversivi* in Italia da molto tempo s'incarichino troppo poco di far la guerra alla monarchia. E quando dico i "sovversivi" non ne escludo affatto gli anarchici..... anzi!

Noi anarchici facciamo molte volate liriche sulla società futura, parliamo di comunismo, di collettivismo, di autorità e di libertà, di libero amore ecc. ecc. Parliamo anche—perchè no? — di rivoluzione sociale, di sciopero generale, e quando possiamo capire che la cosa non dia tanto nell'occhio azzardiamo qualche inno all'atto individuale.

Se si tratta di fare poi qualche campagna speciale, facciamo anche quella; e ci siamo interessati di Batacchi, poi di Fusani, poi di Carmine Giorgio, — abbiamo promossa una agitazione non indifferente contro il domicilio coatto, il rincaro del pane, gli arresti arbitrari. Insomma, non c'è che dire, qualche cosa s'è fatto sempre, e sarebbe eresia sostenere che a far questo qualche cosa si sia fatto male. Però..... c'è un però.

Quello che abbiamo fatto non era tutto quello che dovevamo fare, e non era neppure la cosa principale, o almeno non la sola importante.

Certo, la rivoluzione che si annunzia sarà d'indole economica, e per affrettarla noi dobbiamo basarci più che altro sul fattore economico: studiare le questioni operaie di organizzazione, di scioperi, di sciopero generale, resistenza, cooperazione ecc. ecc.

Ma non bisogna dimenticarci che ad essa parallela, e non del tutto da essa dipendente, c'è anche da risolvere una questione politica, il problema della libertà, e che perciò parallelamente alla nostra azione economica d'indole socialistica deve svolgersi l'azione politica d'indole libertaria. E questa azione per essere pratica non deve limitarsi a ciò che facciamo ora, alla critica teorica del principio di autorità, oppure all'attacco di qualche ramificazione parziale e lontana dell'autorità, come potrebbero essere il domicilio coatto, il sistema carcerario ecc. ecc. Senza trascurare queste due forme di agitazione, dobbiamo curarne una terza, quella di attacco speciale contro la autorità diretta che inceppa la libertà nostra nei singoli paesi in cui viviamo.

Questa autorità diretta in Italia è la monarchia.

Bisogna dunque combattere direttamente la monarchia: — combatterla, si capisce, non allo scopo di sostituirle un altro potere, ma con quello di avvantaggiare la libertà. Noi siamo contrari a tutti i governi; logico è che attacchiamo per prima cosa, tanto per non stare con le mani in mano, il primo governo che abbiamo fra i piedi: il nostro.

Bisogna, ripeto, combattere la monarchia.

* * *

Anche altri partiti dicono di voler combattere la monarchia, primi il socialista ed il repubblicano.

Il partito socialista, con la scusa che "la miseria non nasce dalla malvagità dei capitalisti....." e così via di seguito, organizza le proprie sezioni elettorali e le leghe di resistenza affettando di dar poca importanza alle forme politiche, da un lato dando ragione a noi che diciamo che tutti i governi si equivalgono, e dall'altro non displacendo ai monarchici ai quali sotto mano fan capire che il socialismo può *divenire* per mezzo della *penetrazione* e fare parecchia strada anche con le forme monarchiche; pur cercando di non disgustarsi del tutto i repubblicani, che in periodo elettorale son molto comodi, facendo la tiepida dichiarazione che la repubblica sarà l'assetto vero e buono del socialismo.

Insomma non è dei socialisti che la monarchia teme di più: e la prova la danno i questori dell'Italia terra, i quali mentre danno tutti i permessi possibili ai congressi, alle passeggiate, ai manifesti socialisti, di fronte alla sola parola *anarchico* o *repubblicano* s'impennano; e allora i divieti, i sequestri e gli scioglimenti a suon di tromba sono all'ordine del giorno. In questo poco timore dei governi sta il maggior apparente allargarsi del partito socialdemocratico; poichè si sa che maggior folla corre nelle file di cui c'è meno pericolo da correre, e più probabilità di cavar salva la pelle.

Dei repubblicani poi non parliamo. L'unica cosa che essi fanno di temibile di fronte alla monarchia, è il nome; non altro. In sostanza che cosa fanno i repubblicani d'Italia, se non scimiottare in tutto e per tutto i socialisti, insudiciandosi con questi non per diversità di metodi ma per gelosia di predominio? E almeno, bestibus!, salvassero certe apparenze, come le han salvate i socialisti! I quali, quando De Marinis andò a reggere la torcia dietro il mortorio dell'ultimo re, se ne sbarazzarono; mentre i repubblicani tollerano che i propri deputati facessero questo, e ben altro!

Ripeto; l'unico atto di ostilità che costoro fanno contro la monarchia è di chiamarsi repubblicani; e infatti l'unica cosa che il governo loro proibisce è di far troppo pompa di questo nome.

Potrebbero invece costoro — e sarebbe l'unica cosa che giustificherebbe la loro esistenza come partito — spiegare una azione più diretta ed energica contro la monarchia, non come principio soltanto, ma nella persona dei suoi funzionari, cominciando dal capo di casa. Gennaro III, per finire all'ultima delle sue Mafalde. Qualche cosa di questo genere facevano, se ben ci raccontano i nostri babbi, i repubblicani del 71, giù giù, fino all'83 ed 84, — quando Cavallotti non ancora addomesticato scriveva le sue filippiche in versi classici, e Carducci non ancor commendatore cantava nei magnifici giambi il funerale al re.

Avevano allora il torto — questo sì — di non riconoscere una questione sociale e di non preoccuparsene proprio in alcun modo, e di odiare la monarchia per mettersi essi al loro posto; ma almeno sapevano odiarla! e noi potevamo avere la speranza che una rivoluzione repubblicana ci aprisse la strada ad una rivoluzione più profonda.....

Ma ora non ci si pensa più.

Anche i repubblicani ragionano di materialismo storico, di associazionismo, e si divertono a stiracchiare il povero Mazzini per farlo essere socialista suo malgrado; fanno insomma tutto, e non dico che facciano sempre male, ma fanno tutt'altro di ciò che dovrebbe essere la loro funzione speciale, e sul quale terreno — l'unico — noi potremmo momentaneamente seguirli, quello di combattere direttamente, rivoluzionariamente la monarchia come istituzione, e nelle persone che la compongono.

* * *

Or che abbiamo detto male degli altri mettiamoci una mano al petto: — noi anarchici che facciamo?

L'abbiamo detto sopra: facciamo la critica teorica al principio d'autorità, il che è quanto dire, per abbattere un albero, cominciar a scavare il terreno a dieci metri di distanza all'intorno; e ne combattiamo le ramificazioni speciali ed ultime, e cioè tagliamo dell'albero le foglioline della cima.

Ora, se si vuol distruggere la mala pianta dell'autorità, certo è necessario scavare il terreno all'intorno a una certa distanza, per esser sicuri di strappare di essa ogni più piccola radice abbarbicata nella terra la quale potrebbe col tempo ramificare daccapo; così pure per evitare che le sue foglie ci nascondan troppo i raggi solari non è male farne cascare quante più è possibile. Ma contemporaneamente a queste due azioni, entrambi necessarie, occorre con una buona ascia colpire anche il tronco dell'albero. L'una opera non esclude l'altra, e ciascuna corrisponde ad una speciale non indifferente necessità, l'una momentanea e l'altra più lontana,— la prima di frutto immediato, e l'altro di cui la pratica attuazione l'avrà in un'epoca più lontana

L'una non esclude l'altra; e noi fin qui abbiamo trascurato quella che presentemente riveste la massima importanza, dal punto di vista della lotta politica.

Questa mancanza è stata causata sopratutto dal fatto che limitiamo troppo la nostra azione in quella data cerchia concessaci dalle istituzioni vigenti, — forse fin qui costrettivi dalla reazione che ci negava, anche dentro questi limiti, la libera esplicazione del nostro pensiero.

Ora il momento è venuto di uscire da questi limiti, pur non rinunciando — badiamo bene — a fare quanto questi concedono. Se c'è bisogno, tanto per dire un esempio, di fare un manifesto o un giornale alla macchia, non perciò occorre privarsi del giornale che al più può fare col beneplacito delle leggi e del procuratore del re.

Ma del modo di combattere la monarchia parlerò in un prossimo numero.

IL PROFUGO VOLONTARIO.

Barcellona, 20 Agosto 1904.

In giro

Scrivo dalle colline dell'Allegheny County, da queste colline verdi e sorridenti che si estendono centinaia e centinaia di chilometri nella Pennsylvania e che nascondono il più prezioso tesoro dell' umanità. L'azzurro del cielo, confondendosi col verde dei prati e delle piante, incanta. La Natura apparentemente addormentata, invita al riposo, e sdraiato sulla zolla erbosa, riparato sotto il fogliame degli alberi dai cocenti raggi del sole vi si sente invaso dal dolce piacere della meditazione.

Sotto tale influenza non ho potuto far a meno di ricordare e di paragonare le grandi città annerite dal fumo, la attività febbrile che colà vi regna, la feroce lotta quotidiana per procacciarsi il pane di tutti i giorni, coll'ineffabile purezza e serenità dell' ambiente, colla tranquillità ristoratrice, col benessere che potrebbero qui facilmente godere gli uomini se sapessero accordarsi per usufruire in comune di tutti i beni strappati alla Natura.

Perchè queste colline non sono solamente belle e feconde alla superficie, ma racchiudono nel loro seno il più grande il più immenso dei tesori. Dovunque sollevate la zolla voi trovate abbondantemente il carbone, il combustibile che ha centuplicato la forza degli uomini. Bucatele da cima a fondo ed avrete tanto petrolio, e spesso del gas, per illuminare delle intere città. Perciò, minate in tutte le direzioni, sono state trasformate in alveari umani. Le erbose cime sono generalmente destinate al pascolo delle rare vacche che possedono i pochi *farmers* che ivi dimorano, i quali si limitano a coltivare un po' di granoturco e dei pometi; e nel fondo o sul pendio delle valli si vedono file di nere capanne, qualche volta con aspetto di case, e delle baracche ancor più nere dalle quali escono costantemente piccoli vagoni carichi di carbone che vanno a scaricarsi sui treni che passano ai piedi delle colline. Di tanto in tanto si vedono uscire da quegli antri uomini più neri degli africani, portando sulla fronte una lampadina a olio, i quali si dirigono alle loro abitazioni.

Come appare grande allora l'uomo! Lo vedete sradicare le male erbe, abbattere gli alberi dannosi alla sua esistenza, a liberare la crosta terrestre dai rettili e dalle bestie feroci, trasformando in fertilissimi giardini la natura selvaggia, scoprendo e strappando tesori dalle viscere della terra, solcando di strade il pianeta in tutte le direzioni per facilitare il trasporto dei suoi prodotti dovunque necessitano; vi si presenta come il domatore della Natura, come un pigmeo trionfante su d'un colosso gigantesco. Vi si sente il desiderio, senza esser poeta, di cantare in forma epica i suoi trionfi e di glorificarlo...

Ma, ahimè! quando vi avvicinate a quegli uomini, quando parlate a loro, quando visitate le loro case, quando li accompagnate nella miniera, quando conoscete la miseria in cui si dibattono, quando arrivate a scoprire che quei portenti umani che tanto vi meravigliarono hanno servito solamente ad opprimere, a tiranneggiare, ad abbrutire la gran massa del popolo, allora sorge in voi il desiderio di maledire, di distruggere, di annientare tutto, tutto, perfino le più grandi meraviglie realizzate dall'uomo.

* * *

Non ho la capacità e non dispongo dal tempo per descrivere tutto quello che vedo nel mio giro e credo degno di essere da tutti conosciuto; ma in forma più o meno povera vi manderò le mie impressioni sincere, franche, brutali qualche volta, colla speranza che contribuiscano al miglior conseguimento dello stato del popolo e della nostra propaganda.

Al prossimo numero, dunque.

F. S.

Passato ed Avvenire

"Nulla perisce! tutto si trasforma. Voi mi domandate che cosa l'avvenire nasconda sotto il suo velo, se una culla od una bara! Ignorate voi dunque che la culla e la bara sono una sola cosa? I lini del neonato avvolgeranno il futuro cadavere: il sudario del trapassato avvolge nelle sue pieghe una vita che si affaccia alla luce.

"Considerate le antiche opinioni degli uomini, inconciliabili tra loro, e il diritto sotto cui essi han vissuto fin quì. Queste opinioni sono esse vere? Tale diritto è dunque giusto? No; eppure tuttociò essi chiamano ordine sociale. C'è forse da allarmarsi e tale informe edificio crollerà!

"Quante civiltà differenti non hai tu visto perire! che n'è di loro! e il genere umano ha forse, con esse, cessato di vivere? No; dopo un periodo di declinazione, di languore, di vertigine e di sonno, ritornato in sè pieno di vigore ed energia, è entrato proseguendo la propria via eterna, in una civiltà più perfetta.

"Queste periodiche rivoluzioni soggette a leggi identiche nel fondo alla legge universale del mondo, offrono in particolar modo questo di notevole, che svolgendosi in una sfera sempre più estesa, esse hanno una visibile relazione con l'unità alla quale tutto tende ed aspira.

"Le rivoluzioni suscitano in principio vive lagrime ed una profonda tristezza, perchè tutte si presentano con spettacoli di morte. Quando un' era, figlia di quelle che l'hanno preceduta, nasce, cosa strana! gli uomini si vestono a lutto e credono assistere ai suoi funerali.

"Questo avviene perchè ciò che sta nascendo ancora non si vede, mentre si vede bene soltanto ciò che finisce e svanisce per sempre."

G. LAMENNAIS.

Prendiamo nota della dichiarazione di G. M. Serrati, e confessiamo che eravamo ben lungi del sospettare che avesse ancora tanto cinismo da vantare il diritto di far la spia.

Avvisiamo intanto tutti i compagni che d'ora innanzi cestineremo inesorabilmente ogni e qualsiasi scritto riguardante il *Proletario*, e questo perchè non sarebbe dignitoso nè per noi, nè per il giornale rilevare qualsiasi insulto o calunnia che può partire da un giornale diretto da una spia.

Le lettere di Sante Caserio

Queste lettere furono pubblicate, nel 1894, sulla Tribuna di Roma con un articolo illustrativo di Guglielmo Ferrero. Noi siamo che apriro' ricorrenza l'anniversario della morte di questo fanciullo, martire dell'idea, di cui gli spiriti osservatori hanno apprezzato la reale energia, il cuore onesto e gentile, il sublime altruismo.

Non e' male che un giornale anarchico riporti ogni tanto dinanzi la mente e gli occhi dei lavoratori questi documenti umani, coi quali — e con la storia dei giornalisti venduti — nel l'avvenire si scriverà la storia delle nostre lotte e dei nostri dolori.

I.

Losanna, 3 Luglio 1893.

Caro compagno,

Mi rincresce di farti pagare la tassa delle lettere, ma ho un gran bisogno di scriverti e non ho danaro; neanche qui ho potuto trovar lavoro; i gendarmi della libera Svizzera mi hanno tenuto cinque giorni in prigione perchè non avevo passaporto. Mi volevano anche consegnare al Governo italiano ma non hanno potuto, per la ragione che sono condannato politico: ma pure mi hanno arrestato quando ero a 10 chilometri lontano da Losanna e mi hanno portato alla frontiera francese distante 130 chilometri da Losanna; ragione per cui ho dovuto far di nuovo tutta la strada.

Ora sono a Losanna; ma lavoro non ne trovo e sono costretto a partire, senza un soldo in tasca, per Ginevra. Se i compagni e P. M. sono ancora intenzionati di lasciare l'Italia, digli che la strada migliore per Ginevra è quella di Torino; digli che vadano a Torino e si facciano mostrar la strada dai compagni. Digli anche che non si dimentichino i passaporti a motivo che quando si gira a piedi si trovano sempre i gendarmi che domandano le carte.

Senz'altro da dirti sono il tuo compagno di lotta

CASERIO SANTE.

II.

Lione, 29 Luglio 1893.

Caro compagno ho ricevuto i dieci franchi e ti ringrazio tanto della tua bontà. Qui ci ho trovato dei compagni ed esso come ho fatto per trovarli. La domenica passata ho trovato da un venditore di giornali un giornale anarchico di Lione, l'ho comprato e ho letto che il lunedì sera c'era in un caffè un meeting degli anarchici di Lione. Sono andato in quel caffè ma nessuno mi conosceva; un compagno che parlava un poco italiano mi ha interrogato, ma capirai bene essi si credevano che fossi una spia.

Intanto sono restato ad ascoltare alla fine un compagno francese che era stato l'anno scorso a Milano e lo gli avevo dato per qualche giorno da mangiare ed ha riconosciuto e mi ha portato a dormire in casa sua. Ho trovato anche un compagno italiano che mi ha voluto aiutare e in questo modo tra questi due amici sono mantenuto e alloggiato.

E' difficile per me trovare lavoro qui a motivo che non so il francese, ma spero di trovare da far qualche cosa almeno come facchino. Il denaro che mi hai mandato mi ha servito per farmi accomodare le scarpe, i compagni mi danno un po' di biancheria.

Mandami dei giornali e degli opuscoli italiani perchè qui non ne ho da leggere.

Ti saluto a nome dei compagni di qua e raccomandami a quelli di Milano. Tuo

SANTE CASERIO.

(La continuazione al prossimo numero.)

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

LA RIVOLUZIONE PERMANENTE IN RUSSIA. — Il mezzogiorno dell'impero autocratico russo è in fiamme. Centro del movimento rivoluzionario è Odessa, dove secondo l'*Evening Standard*, in seguito a una dimostrazione violenta degli operai, furono operati più di seicento arresti. A più riprese i rivoluzionari divengono padroni del campo, e la polizia è costretta a lasciarli fare, finchè non arrivano rinforzi. Allora la repressione sanguinosa ha luogo senza pietà.

Notevole il carattere eminentemente economico che ha assunto da qualche tempo l'agitazione, lo sciopero dei lavoratori essendo divenuto per i russi l'arma preferita di battaglia. Infatti mentre a Odessa il movimento par diminuito, un altro sciopero scoppia a Kiew, e fra gli operai e i soldati hanno luogo sanguinosi conflitti. Lo stesso avviene a Tiflis.

I ferrovieri scioperanti anch'essi si assuffano con la truppa, e vi sono morti da ambe le parti. I primi, malgrado la repressione, riescono perfino a saccheggiare in due volte i negozi di commestibili, a prendere a sassate il governatore, a resistere ai cosacchi, i quali soltanto dopo qual che giorno riescono, a furia di sgrugi, a ristabilire l'ordine, lungo il fiume, i ribelli.

Naturalmente mancano notizie precise sul metodi di altre località; ma la *stella Russia* è presentemente tutta un braciere ardente a spegnere il quale non varrà nè il *knout* del cosacco nè le benedizioni ed i salmi del Santo Sinodo.

SPAGNA

UNO SCIOPERO A SCOPO POLITICO. — Da qual tempo il governo spagnuolo, retto come si sa da gesuiti, aveva preso ad inferocire contro il movimento e l'organizzazione operaia. Le carceri iberiche rigurgitavano di lavoratori arrestati in occasione di scioperi, anche i più calmi. Si trattava di operai innocenti d'ogni delitto e rinchiusi in cercare per i più futili motivi, perfino per il fatto di tenere la tassa qualche opuscolo non del tutto ortodosso.

Ultimamente se ne trovavano 35 imprigionati a Badajas, 18 a Siviglia, 7 a Cadice, 10 a Cordova, 17 a Murcia, 51 a Xerez, 60 a Barcellona, e parecchi altri a Carmona, Ecija, Almeria, Merico, Tenerife, Olvera ecc. Molti di questi, come il Clarja di Barcellona, redattore del periodico *La Huelga General* e Tomaso Ojeda di Carmona, redattore del giornale *Redencion*, non di altro erano rei che di aver manifestato il proprio pensiero per mezzo della stampa.

La classe operaia spagnuola si è commossa dinnanzi a tanti arbitrii; e il 14 Giugno e quindi il 25 Luglio ebbero luogo in tutta la penisola centinaia di meetings di protesta. Dal resto fin dal 15 Maggio un congresso di società operaie di resistenza in Madrid aveva dichiarato che se per il 31 Luglio gli arrestati non fossero rilasciati, il 1o. Agosto sarebbe scoppiato lo sciopero generale.

Il governo s'ispaurì e promise che avrebbe liberati molti arrestati, e infatti molti ne liberò; ma gli operai risposero insistendo per la liberazione di tutti, e proclamando il 1o. Agosto lo sciopero generale.

Questo infatti scoppiò; e sebbene non riuscisse davvero generale, sopratutto per gli arresti in massa fatti dal governo in questi ultimi giorni, pure fu talmente energico da impensierire seriamente le autorità e da incoraggiare invece che avvilire gli operai spagnuoli organizzati.

FRANCIA

UN ALTRO SCIOPERO VIOLENTO IN FRANCIA. — Se lo sciopero in Spagna s'è risolto in una vittoria più morale che materiale, ed anzi, a parlarci franchi, non fu vittoria affatto, in Francia le scioperò di Hennebont s'è chiuso con la vittoria degli operai, una vittoria dovuta completamente alla energia rivoluzionaria di quei forti lavoratori, in mezzo ai quali gli anarchici esercitarono una funzione niente affatto indifferente.

Vero è che essi, come al solito, furono i primi a pagare di persona. Il nostro compagno Latapie fu arrestato insieme ad altri e condannato a a parecchi mesi di prigione.

I metallurgici s'erano messi in sciopero per un aumento di salario, percependo essi una mercede addirittura irrisoria. E lo sciopero scoppiò e si mantenne come era scoppiato, in una continua attività energica e rivoluzionaria. Vi furono scontri con le truppe, collisioni, feriti. I soldati della repubblica fecevano meraviglie... benchè qua e là sia da molto tempo cominciato un barcollamento niente affatto rassicurante per la borghesia di questa principale colonna della società: l'esercito.

Lo sciopero è terminato, con la vittoria degli operai — vittoria di pochi soldi — ma vittoria in ogni modo, strepitosa se si considera che il governo non si vergognò di ricorrere agli arbitrii più vigliacchi per scoraggire i lavoratori.

SVIZZERA

LO SCIOPERO DI GINEVRA. — Anche i muratori e manovali ginevrini sono in sciopero; e questo sciopero è sopratutto caratteristico non solo per la influenza che vi esercitano direttamente gli anarchici, ma anche per la resistenza che essi spiegano contro i tentativi di demolizione di quella canaglia del pseudo socialista Thiebaud, il quale pretende va che gli operai osservassero una certa legge sui conflitti collettivi da lui fatta votare parecchio tempo addietro.

Gli operai se ne sono infischiati di questa e di tutte le altre leggi, e han proseguito e proseguono a loro piacimento lo sciopero; malgrado le violenze del governo repubblicano, il quale come il peggiore dei governi autocratici, per fiaccare le ire degli operai ha ricorso ai peggiori mezzi reazionari, fra cui arresti in massa ed espulsioni. Gli arresti in questi giorni superano il cento buono.

I giornali, manco a dirlo, si scagliano contro i sobillatori, gli anarchici per i quali mella loro ira sognano i supplizi dell'inquisizione.

Di rimarchevole in questo sciopero c'è in istituzione di una *cucina comunista* creata per iniziativa di compagni nostri, la quale funziona benissimo, ed è un mezzo non indifferente per mantenere la resistenza.

ITALIA

ANCORA UNO SCIOPERO, IN ITALIA. — Da qualche tempo il meridionale d'Italia, considerato fin qui come la Vandea, la Beozia della penisola, va mostrando la triste leggenda con un notevole e magnifico risveglio delle energie proletarie.

Bari, la maggior città delle Puglie, ci ha dato in questi ultimi tre mesi lo spettacolo di cinque o sei scioperi, scoppiati l'uno dopo l'altro, sostenuti con mirabile slancio di solidarietà, e quasi tutti coronati da vittoria.

Ultimamente ancora uno sciopero vi si è dichiarato dagli operai panai e magnai, e quindi dai muratori,— dai primi per ragioni di tariffa, e dai secondi per solidarietà coi primi, volendo il padrone di una fabbrica di mattoni che i propri operai sostituissero i fuggiaschi.

Lo sciopero, mentre scrivo, dura tuttora.

Il governo, al solito, ha provveduto facendo invadere la città da poliziotti, carabinieri e soldati, procedendo ad arresti, provocando e cercando ogni pretesto per causare un'eccidio. I nostri compagni fanno in mezzo agli altri lavoratori il proprio dovere di operai e di anarchici.

Probabilmente, se i padroni non cederanno, si avrà lo sciopero generale in tutta la città.

Il Bibliotecario della Libreria Sociologica di Paterson ci avverte che ha ricevuto dall'Italia nuovi ed importantissimi libri, il cui elenco verrà pubblicato nel prossimo numero del giornale.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Esito per nostra cura, cosa c' posta la vendita al prezzo di 5 soldi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Chi vince "Reliance" o "Shamrock" ?

Da una settimana in qua non si parla d'altro, i giornali sono zeppi di monotoni resoconti sulle famose corse, e l'attenzione di tutti gli americani è rivolta sui due velieri che si disputano la "coppa".

Le convulsioni dell'estremo Oriente, i massacri turchi, la salute del papa, che prima occupavano la prima pagina sono passati in seconda linea di fronte a tanto avvenimento.

E mentre ai palazzi della stampa i nasi di migliaia di cittadini si appuntano sui bollettini recanti le ultime notizie sul riguardo, mentre centinaia d'imbecilli (operai ed impiegati) perdono accumulando il già misero salario settimanale, il mio pensiero si volge alla disgraziata e derelitta Irlanda.

Sir Thomas Lipton è irlandese e, quel che più conta, milionario. Coi suoi milioni si è fatto costruire il yacht "Shamrock III" per venire qui a disputare agli americani, a mezzo di fanciullesche corse, una insignificante quanto artisticamente spregevole "coppa".

Che cosa c'entra, dirauno certuni, l'Irlanda con sir Lipton che getta i suoi milioni per soddisfare un desiderio, sia pure bambinesco?

Che c'entra? Sir Thomas Lipton possiede in Irlanda dei vasti latifondi, ha numerose fabbriche che gli fruttano i milioni che egli sciacquetta, ed i suoi contadini, i suoi operai son quelli che ricevono le più infime paghe, son coloro che trascinano ignominiosamente una esistenza di miserie e di dolori, sono i prototipi dell'Irlanda affamata!

Poveri abitatori dell'isola sabbiosa dei preti e dei governi, poveri incoscienti che sentimentate alla sanguisuga che, per sfrenata ambizione, trasportava ad altri lidi la vostra ricchezza; siavi di lezione e vi scuota dall'apatia in cui giacete questo fatto!.

Sir Thomas Lipton non rappresenta voi ma la Inghilterra, egli ha calpestato la vostra bandiera ed è orgoglioso di aver stretta la mano ad Edoardo VII, al tiranno che vi opprime!

* * *

Ed intanto che le corse appassionano i newyorkesi ed assorbono tutta la loro attenzione, passa inosservata una dichiarazione del Board of Education.

Le scuole pubbliche, che si apriranno in Ottobre, saranno insufficienti per raccogliere tutti gli alunni della città imperiale.

Oh, i progressi di un paese libero!

Mentre la mania delle imprese militari, impossessato il governo federale, fa gettare milioni alle costruzioni di corazzate ed alla compera di cannoni ultimo modello, la città più grande e più ricca dell'Unione (che ultimamente essa pure votava per aumentare il numero dei poliziotti) negherà l'istruzione a 73,000 fanciulli.

Proprio vero, imperialismo e analfabetismo vanno d'accordo!

* * *

Sempre a proposito dell'insufficienza di scuole pubbliche, il *Journal* proponeva di installare in via provvisoria i bambini nelle caserme fino allo acquisto, di altri locali, e soggiungeva:

"I soldati possono benissimo fare a meno, per qualche mese, degli abituali esercizii; mentre arrebbe un delitto contro le future generazioni il privarle dell'istruzione tante migliaia di bambini."

Par quasi un grido sovversivo e ci farebbe pensare se veramente anche la borghesia segua l'evoluzione se non sapessimo che William Randolph Hearst lavora per raggiungere il seggio della Presidenza!

* * *

Sugli stessi giornali che parlano dei milioni sparsi per le "Fresh zees" e per le navi da mandare in Turchia a vendicare un console..... non mancano di pensare anche trovare avvisi come questo:

"Da vendere, un bel bambino, di quale la madre non può provvedere il nutrimento e che non può sorvegliare dovendo recarsi al lavoro.

"Egli ha Feti di undici settimane.

"Per maggiori schiarimenti rivolgersi a Mrs. Rebekah Littauer, 715 East 170 St.

"Nessuna offerta verrà rifiutata!"

Evviva il sistema capitalista!

* * *

Certe figure, anche se tristi, non si possono dimenticare.

Una di queste è Sam Parks, il fantasioso delegato della Housesmith's Bridgemen's Unions, il quale a sedici, quindici giorni fa, scrivemmo è due anni e mezzo di reclusione.

Condotto a Sing Sing egli non è caduto nell'oblio, che anzi fa parlare di sè i giornali quotidianamente.

Il Sindacalismo anche che dominato la opinione del pubblico, quando vincerà la rigenerazione sarà libera.

Sarà allora, ma intanto è giusto e doveroso, che ricordi le Unioni di cui era il rappresentante, l'orrore di cui è circondato il nome di Sam Parks.

* * *

Quando si vogliono far troppe cose in una volta non si riesce a farne una.

Questo è quanto pare debba succedere ai compagni di New York i quali non hanno ancora inaugurato il Circolo e parlano di fare un giornale.

A parte che gli sforzi nostri dovrebbero concentrarsi su quelli già esistenti e che combattono una vita misera, mi pare proprio assurdo il discorrere di giornali qui in New York.

Non è ormai nota a tutti l'apatia che domina questi nostri compagni?

Scuotiamoli prima dall'inerzia, istituendo il Circolo, e dopo..... venga quel che vuole.

FRANK HERTEL.

Yonkers, N. Y.

Da due settimane gli operai braccianti (detti sciaboloatori) di questa località sono in isciopero. Benchè le loro pretese siano più che miti e le loro aspirazioni ben lungi dalla completa emancipazione, ciononostante noi ci rallegriamo nel vedere che anche questa misera classe di poveri paria, di eterni sfruttati, cominciano ad agitarsi per ottenere dai loro vampiri qualche condizione un po' più umana. Essi infatti domandano la giornata di otto ore al prezzo di $ 1.50 ed il riconoscimento della loro unione. Sembra che siano risoluti, e la cessazione del lavoro è completa.

E' doloroso il constatare come ancora vi siano degli incoscienti e bruti che ciecamente si prestano a far da tirapiedi facendo gli interessi dei padroni; infatti, il 24, un gran numero di sfaccendati reclutati un po' dappertutto dai signori agrumai, eran venuti a sostituire gli scioperanti; ma questi riuscirono a persuaderli del male che facevano e li decisero a farli abbandonare il lavoro.

Noi come operai e come anarchici auguriamo che le modestissime richieste di questi buoni lavoratori abbiano un completo trionfo.

Si dice che parecchi sfruttatori hanno già accettato le condizioni imposte. Speriamo che non sia lontana l'ora d'una completa vittoria.

Non appena avrò notizie più precise vi scriverò nuovamente.

Vostro e per l'idea

L. CARLIER.

Instanter, Pa.

Carissimi compagni,

Il Venerdì della settimana scorsa, con decisione presa dalla maggior parte degli scalpellini addetti alla Siardi, ci siamo messi in sciopero. Nella prima riunione formulammo le nostre domande, le quali, per mezzo dei capi furono presentate al padrone. Questi si è affrettato a rimettere i 25 soldi, che ci avava tolti, sui cucciuoli, e 10 soldi sulle armille piccole, di modo che abbiamo riacquistati i prezzi di prima, senza ottener nessun aumento. Eppure gli operai, illusi di aver vinto, ritornarono tutti al lavoro.

Non valeva davvero la pena di mettersi in sciopero per accontentarci di così poca cosa.

Quando impareranno gli operai ad essere un po' più esigenti? Non si accorgono che la loro triste condizione si deve alla loro incoscienza ed alla loro mancanza di spirito di sacrificio?

G. GALEOTTI.

Appunti locali

Per il "Labor day". — Riceviamo e pubblichiamo:

Rispettabile Redazione della Q. S.,

Il Comitato esecutivo dell'Unione Tintori, nell'adunanza straordinaria tenuta nell'Helvetia Hall la sera del 31 passato mese, venne alla deliberazione di prender parte alla parata che terranno tutte le associazioni operaie in occasione del Labor Day (7 corrente mese).

Il Comitato prega codesta Redazione se vuole esser tanto cortese di pubblicare sulla QUESTIONE SOCIALE che coloro i quali vogliono prender parte alla parata, si devono trovar presenti per le ore 9 a. m. all'angolo di Cross ed Ellison Sts..

Sicuri della pubblicazione, facciamo voti che le aspirazioni dei giornali siano assecondate ed abbiano un non lontano successo.

Per il Comitato Esecutivo
G. DI NARDO.

Ho firmato la suddetta deliberazione per adempiere al mio dovere di Segretario dell'Unione, sebbene il mio parere personale non sia troppo favorevole. Confesso che non sono oltremodo entusiasta di queste platoniche dimostrazioni, che lasciano il tempo che trovano perchè non assumono un carattere di rivendicazione. Invece di una manifestazione virile della forza operaia, si parata del Labor Day non è che uno sfoggio di teatralità della quale i nostri nemici, i capitalisti, non sono gramo sprovveduti.

G. D. N.

Grande Festa Campestre. — Ricordiamo che per domani, Domenica 8, e Lunedì 9 (Labor Day) a beneficio del nostro giornale avrà luogo una grande festa campestre [illegible] Dobbiamo [illegible] Cedar Park, in Bergen.

Il programma è lungo [illegible]

* * *

Questo è quanto pare debba succedere ai compagni di New York i quali non hanno ancora inaugurato il Circolo e parlano di fare un giornale.

A parte che gli sforzi nostri dovrebbero concentrarsi su quelli già esistenti e che combattono una vita misera, mi pare proprio assurdo il discorrere di giornali qui in New York.

Non è ormai nota a tutti l'apatia che domina questi nostri compagni?

Scuotiamoli prima dall'inerzia, istituendo il Circolo, e dopo..... venga quel che vuole.

FRANK HERTEL.

Yonkers, N. Y.

Da due settimane gli operai braccianti (detti sciaboloatori) di questa località sono in isciopero. Benchè le loro pretese siano più che miti e le loro aspirazioni ben lungi dalla completa emancipazione, ciononostante noi ci rallegriamo nel vedere che anche questa misera classe di poveri paria, di eterni sfruttati, cominciano ad agitarsi per ottenere dai loro vampiri qualche condizione un po' più umana. Essi infatti domandano la giornata di otto ore al prezzo di $ 1.50 ed il riconoscimento della loro unione. Sembra che siano risoluti, e la cessazione del lavoro è completa.

E' doloroso il constatare come ancora vi siano degli incoscienti e bruti che ciecamente si prestano a far da tirapiedi facendo gli interessi dei padroni; infatti, il 24, un gran numero di sfaccendati reclutati un po' dappertutto dai signori agrumai, eran venuti a sostituire gli scioperanti; ma questi riuscirono a persuaderli del male che facevano e li decisero a farli abbandonare il lavoro.

Noi come operai e come anarchici auguriamo che le modestissime richieste di questi buoni lavoratori abbiano un completo trionfo.

Si dice che parecchi sfruttatori hanno già accettato le condizioni imposte. Speriamo che non sia lontana l'ora d'una completa vittoria.

Non appena avrò notizie più precise vi scriverò nuovamente.

Vostro e per l'idea

L. CARLIER.

Instanter, Pa.

Carissimi compagni,

Il Venerdì della settimana scorsa, con decisione presa dalla maggior parte degli scalpellini addetti alla Siardi, ci siamo messi in sciopero. Nella prima riunione formulammo le nostre domande, le quali, per mezzo dei capi furono presentate al padrone. Questi si è affrettato a rimettere i 25 soldi, che ci avava tolti, sui cucciuoli, e 10 soldi sulle armille piccole, di modo che abbiamo riacquistati i prezzi di prima, senza ottener nessun aumento. Eppure gli operai, illusi di aver vinto, ritornarono tutti al lavoro.

Non valeva davvero la pena di mettersi in sciopero per accontentarci di così poca cosa.

Quando impareranno gli operai ad essere un po' più esigenti? Non si accorgono che la loro triste condizione si deve alla loro incoscienza ed alla loro mancanza di spirito di sacrificio?

G. GALEOTTI.

Appunti locali

Per il "Labor day". — Riceviamo e pubblichiamo:

Rispettabile Redazione della Q. S.,

Il Comitato esecutivo dell'Unione Tintori, nell'adunanza straordinaria tenuta nell'Helvetia Hall la sera del 31 passato mese, venne alla deliberazione di prender parte alla parata che terranno tutte le associazioni operaie in occasione del Labor Day (7 corrente mese).

Il Comitato prega codesta Redazione se vuole esser tanto cortese di pubblicare sulla QUESTIONE SOCIALE che coloro i quali vogliono prender parte alla parata, si devono trovar presenti per le ore 9 a. m. all'angolo di Cross ed Ellison Sts..

Sicuri della pubblicazione, facciamo voti che le aspirazioni dei giornali siano assecondate ed abbiano un non lontano successo.

Per il Comitato Esecutivo
G. DI NARDO.

Ho firmato la suddetta deliberazione per adempiere al mio dovere di Segretario dell'Unione, sebbene il mio parere personale non sia troppo favorevole. Confesso che non sono oltremodo entusiasta di queste platoniche dimostrazioni, che lasciano il tempo che trovano perchè non assumono un carattere di rivendicazione. Invece di una manifestazione virile della forza operaia, si parata del Labor Day non è che uno sfoggio di teatralità della quale i nostri nemici, i capitalisti, non sono gramo sprovveduti.

G. D. N.

Grande Festa Campestre. — Ricordiamo che per domani, Domenica 8, e Lunedì 9 (Labor Day) a beneficio del nostro giornale avrà luogo una grande festa campestre [illegible] Dobbiamo [illegible] Cedar Park, in Bergen.

Il programma è lungo [illegible]

Festa della Frutta — Per la sera di Sabato 26 corrente al Teatro Sociale 230 Straight St. vi sarà la geniale *Festa della Frutta*, che compie il suo ottavo anniversario.

Vi sarà recita, col bellissimo bozzetto sociale in un atto di Mario Gino *La Canaglia*; declamazione, canto, ballo e banco di beneficenza.

L'ingresso è fissato a 10 soldi. Il prodotto netto di detta festa, come sempre, è destinato a favore del nostro giornale.

Avvertiamo intanto tutti quei compagni o simpatizzanti che avessero intenzione di regalare qualche cosa per il Banco di Beneficenza, di portarla nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 206 Tyler St., in qualunque sera ad essi piaccia.

Se i compagni ci saran larghi di alcuni risparmieranno un non lieve lavoro al nostro Gruppo, l'attività del quale è totalmente assorbita dalla cura e dal lavoro derivanti dal buon funzionamento del giornale.

Importante. — Tutti i compagni appartenenti al Circolo di Studi Sociali, e quelli che ad esso desiderano aderire, sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Martedì prossimo e corr., nei locali della QUESTIONE SOCIALE, dovendo discutere sulla costituzione d'una Biblioteca Circolante. Il Gruppo Femminile di Paterson è specialmente invitato.

RAGU.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nell'amministrazione del numero precedente, nella lista di Spring Valley abbiamo omesso per sbaglio i nomi di J. Fauro e A. Zaotta, i quali versarono 0,25 ciascuno; cosicchè però compresi nel totale.

Nel resoconto di cassa siamo incorsi in un errore pubblicando: "Amministrazione e Redazione Nr. 300 e 302 $ 12,00", quando invece dovevamo pubblicare $ 26,00; e nelle spese di spedizione si doveva pubblicare 0,11 invecedi 1'85. I totali erano esatti.

Anche nell'entrata sono stati omessi 50 soldi di modo che il deficit invece di essere 26,33 è 33,78.

ABBONAMENTI

Montpelier, Vt. Severina A.	1,00
Danchville, Ill.: P. Marchiondo	1,00
Black Diamond, Wash.: Maragliano L.	1,00
Rodi, Pa.: M. Marsoli 1,00; Marcello P. 1,00 Giampietro 0,50	2,50
Barre, Vt.: Pruzzetti G.	0,50
Donora, Pa.: Catepa Philip	1,00
Totale	7,00

VENDITA GIORNALI.

Dalton, Ill.: Club Marogni	0,50
New York: A mezzo Pandiani: S. Giusti 0,48, Mongilli 0,93	1,41
Totale	1,91

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione sociale"

Paterson, N. J.: E. Togneti 1,00, Germano Tamaroglio 1,00, Un anarchico 0,25 G. Di Nardo 0,15	2,40
Federal, Pa.: Ritornati in più facendo un money order	0,90
Greensburg, Pa.: Licini A.	0,50
Donora, Pa.: Catepa Philip	1,00
New York: Ricevuto a mezzo *Uno*	2,69
New London, Conn.: Boggio Q., L. Riva, Marcello Q., Camilluoni N., Paioloni, D. Frattini, A. Montemaro, Diavolo, Lombardozzi, A. Pierangioli, Chigbiolini, Morosi cisco: 0,25; dedotte spese postali	2,25
New Salem, Pa.: G. Solari, O. Barzoni, D. Campana, N. Ferrero, S. Scariano, P. Bond, Fred Spiner, E. Ragozzi, D. Reggio cisco: 0,25; S. Campagnoni 0,15; J. Vazzo 0,10	2,00
Totale	13,44

RESCONTO DI CASSA

[illegible]	
Abbonamenti	$ 7,00
Vendita giornali	1,91
[illegible]	13,44
Totale	$ [illegible]

USCITA	
Deficit numero scorso	$ 169,46
Composizione No. 303	17,75
Ammin. e red. No. 303	13,00
Spedizione No. 301	3,26
Illuminazione	0,75
Corrispondenza e Cancelleria	1,54
Inchiostro per la macchina	1,00
Giornali	0,23
Diverse	6,15
Totale	206,69

RIEPILOGAZIONE	
Totale uscita	206,69
Totale entrata	22,35
Deficit	184,34

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA		
Somma precedente	$ 943,39	
Spedizioni opuscoli	0,45	943,84

ENTRATA		
Somma precedente	908,61	
Latrobe, Pa.: Conferenza Esteve 3,00. Rodi, Pa.: Conferenza Esteve 3,00. Pittsburg Pa.: Conferenza Esteve 1,36. Laurel, N. H.: Prestine 0,30. Philadelphia, Pa.: Corso 0,90	7,26	914,87
Deficit		$ 28,97

PICCOLA POSTA

Rivoluzione Sociale, Lapdra. — Il gruppo "I Figli del Lavoro" domanda e avete ricevuto $3,00 che vi furono spediti il 24 Maggio u. s.

Vito Inserillo, Brooklyn. — L'indirizzo tuo è sbagliato a quanto pare, poichè la lettera che ti scrivemmo ci fu ritornata dalla posta per mancato recapito.

Lavoratori abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Opuscoli in vendita presso La Questione Sociale

E. MALATESTA	Fra Contadini	Prezzo 0,05
"	La Politica Parlamentare nel Mov. Soc.	" 0,05
"	L'Anarchia	" 0,05
—	Congressi Soc. Interna.	" 0,05
F. DELASALLE	L'Anarchismo nel Movimento Operaio	" 0,05
M. GINO	La Canaglia (*scene sociali*)	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
P. GORI	Proximus Tuus (*bozzetto sociale*)	0,10
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
MANZONI	Il Prete nella Storia dell'umanità.	0,10
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
—	Alle Proletarie	0,05
—	Logica infantile	0,05
G. GRAVE	La Società di Domani della Rivoluzione	0,25
La Festa Religiosa di John Most		5 cent.
PERCHE' SIAMO ANARCHICI di F. S. Merlino.		"
ANARCHIA e COMUNISMO di Carlo Cafiero		"
Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi		5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE		5 cents.
PERCHE' SIAMO INTERNAZIONALISTI		0,05
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI		0,05
—	Primo Maggio, suo passato, suo avvenire	" 0,05
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus		"
CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Nabi Cantoni		"
Giorgio e Silvia. Dialogo tra due subrani di F. SALVINI		5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Kropotkine		5 cents.
E. GIAROLI Antropofagia		0,10
[illegible] L'Anarchia e' [illegible]		0,05
LE IDEALE ANARCHICHE, di F. Domela		"

Printing [illegible] - 11 [illegible]
[illegible] TYPE ET. [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 12 SETTEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 208.

Una lotta che bisogna fare

Dicevo la volta passata che occorre, in Italia, combattere con un po' più di energia le istituzioni monarchiche.

Mi pare di aver detto anche che la monarchia è una istituzione che, come tutte le istituzioni, cammina con le gambe degli uomini, e la quale perciò bisogna abbattere demolendo gli uomini oltre che i principii.

E gli uomini si abbattono non solo ammazzandoli con una pugnalata od una revolverata, ma screditandoli anche, come persone, nella opinione della generalità.

Dirò anzi che se prima non si demolisce una falsa buona opinione del pubblico per un dato governante, l'ucciderlo può talvolta arrecar danno invece che vantaggio.

Del resto io qui non intendo parlare della più o meno utilità degli attentati contro sovrani e capi di stato. Utili o no, questi attentati avvengono all'infuori della influenza precisa delle teorie e della propaganda, ed hanno carattere troppo individuale per poterci discutere in molti il mezzo di fatti.

L'azione antidinastica di cui io voglio parlare tende piuttosto, oltre che ad altro, a rendere più profondi questi attentati, quando essi scaturiscono — nemesi ammonitrice — dalle più segrete e misteriose latebre della volontà popolare.

* * *

Kropotkine in un capitolo delle *Paroles d'un revolté* tradotte così in italiano e pubblicato in opuscolo — *Lo Spirito di ribellione* — parla molto dei fenomeni storici che precedettero la rivoluzione francese dell'89. Fra gli altri movimenti, uno dei più interessanti, è la lotta contro la monarchia e la propaganda corrosiva fatta contro la causa dinastica in mezzo al popolo, per mezzo appunto del discredito gettato a piene mani sulle persone della famiglia reale, il quale andava dall'enumerazione dei torti politici più evidenti e più vasti, fino alla rivelazione delle più vergognose ignominie personali e familiari.

Qualche cosa di simile bisognerebbe fare in Italia. Capisco bene che a tal uopo non può servire la stampa, di cui sogliamo portare un esemplare al procuratore del re. Ma — buon dio! — son divenuti i sovversivi italiani così ingenui da non sapere che si può fare anche a meno di portare tutti gli stampati al procuratore del re, e di imprimere su essi il nome della città e della tipografia in cui si stampano?

Fuori d'Italia noi abbiamo una opinione dei nostri compagni che ci vivono dentro un po' scettica: essi ci sembrano da lontano troppo moderati. Questo avviene sopratutto perchè siamo abituati fuori a leggere giornali di linguaggio più violento, che vanno dalla socialista *Aurore* di Parigi alla anarchica vostra QUESTIONE SOCIALE.

L'*Agitazione*, l'*Avvenire Sociale*, e perfino il *Grido della Folla* (il quale pure non fa complimenti, e non bada a sequestri) ci sembrano un po' troppo calmi; e noi mai sappiamo leggere un pensiero ribelle dietro una circonlocuzione forzata e artificiosa.

Viceversa la stampa che noi conosciamo fuori d'Italia è manchevole da un altro lato; all'incirca quasi sempre di ciò che avviene nella penisola, vedendo da lontano le cose o troppo in grande o troppo in piccolo e talvolta non vedendole affatto, si perdono nel dire pistolotti i quali giovano fino a un certo punto, e giovano sopratutto ad atterrire i nostri consoli i quali si affrettano a trasmetterne notizia al governo italiano, che a sua volta impedisce che tali giornali penetrino in Italia, — dove penetrano infatti molto di rado.

Ciò quando non si perdono in pettegolezzi da donnicciuole.

La conclusione è che sarebbe bene organizzare in Italia un po' di stampa clandestina.

Un giornaletto periodico non guasterebbe... anzi! ma data la difficoltà di pubblicarlo regolarmente, meglio sarebbe ricorrere a numeri unici, opuscoletti brevissimi, manifesti.

A questa stampa clandestina sopratutto occorrerebbe affidare l'incarico della propaganda antimonarchica, la quale avrebbe anche un altro vantaggio: che la sua scoperta a danno di qualche compagno farebbe maggior chiasso, dovendosi un processo di tal genere fare in corte d'assise, in cui oggi giorno sono possibili, non solo una immensa pubblicità, ma anche l'assoluzione da parte dei giurati, sol che vi sia per questi il più leggero appiglio di negare il delitto.

* * *

Io, per esempio, quando ero in Italia avevo pensato a qualche cosa di simile: una serie di opuscoletti da cedersi a un centesimo ai compagni e diffondersi *gratis* che servisse alla demoralizzazione della monarchia, facendo risalire al re ed ai suoi congiunti ed amici la responsabilità delle maggiori infamie e turpitudini commesse dal 70 in poi in Italia, e che più hanno impressionata e anche straziata l'anima del popolo.

Le vere cause della guerra d'Africa voluta da re Umberto, la complicità di gente sabauda negli affari loschi della banca romana, gli eccidi di Milano, di Sicilia, Lunigiana ecc. ecc. commentati senza peli sulla lingua, la bigottaggine reazionaria della regina Margherita, la complicità del re presente, attraverso la moglie, con lo czar di tutte le Russie, le porcherie adulterine di Umberto violatore di ragazze minorenni, la misteriosa fine sulle Alpi ai piedi della regina Margherita di un paio ne di cui non ricordo il nome, indiziato come di lei amante, e giù giù, tutte le vergogne pubbliche e private, documentate più che è possibile, con parsimonia di linguaggio, lasciando che la violenza scaturisca più dalla fredda narrazione che dalla veemenza delle frasi e delle parole.

La storia poi ci fornirebbe un'altra ottima fonte di documenti interessanti; sfatare la menzogna che la monarchia sabauda abbia fatta l'Italia, e dimostrare che essa è stata sempre nemica dei liberali, prima del 1860; enumerarne le violenze, strappare di sopra la stella a cinque punte tutti gli orpelli d'oro falso che ne costituiscono l'aureola dinanzi ai creduloni.

Questa propaganda dovrebbe esser fatta in mezzo al popolino più minuto, fra i contadini sopratutto che costituiscono oggi la riserva per i militaristi, in cui si cercano braccia più sicuri per colpire i sovversivi.

Certo che occorrerà prudenza. Ma che volete! E' tanto facile gettare lungo le ubicazioni un po' di manifestini e di opuscoletti, anche senza farsi vedere! e i carabinieri in campagna si vedono così da lontano!

E nelle città che cosa di più facile che far girare di mano in mano un opuscolo o un numero unico, che anzi l'attrattiva del pericolo, del mistero, e della proibizione renderà più ricercato!

Ciò costringerà gli iniziatori ad una tiratura molto forte di questi stampati, perchè la circolazione di essi sia grande e proficua, anchè perchè, lo so per esperienza, avviene spesso che molti cui capita in mano una stampa di questo genere amano conservarla, più che farla girare ancora.

* * *

Ciò richiama la attenzione nostra sui mezzi occorrenti a questo scopo, e sui metodi da seguirsi.

Di questi — quelli di cui crederò bene parlare, malgrado che la QUESTIONE SOCIALE sia letta dai poliziotti del governo italiano — dirò un'altra volta.

IL PROFUGO VOLONTARIO.

Barcellona, 25 Agosto 1903.

In giro

Quando uno vede e conosce come vivono in questi luoghi i minatori non può accontentarsi di maledire, ma sente il desiderio di distruggere, si sente invadere dall'ansietà di aumentare persino le più grandi meraviglie realizzate dall'uomo. Giacchè per gli uomini delle caverne, per le talpe umane, per questi poveri minatori che colla vita costantemente in pericolo estraggono il tesoro più grande dell'umanità, il carbone, senza il quale oggi sarebbe quasi impossibile la vita, il mondo si riduce ad alcune colline che essi scavano da ogni parte, formando gallerie, passaggi colà dove non v'ha nè luce, nè aria, nè spazio. Quasi tutto il tempo della loro vita lo trascorrono colà.

Si alzano di buon mattino, prendono una tazza di caffè nero o con un po' di latte, poscia, con una gamella alla mano, devono intraprendere una marcia, che dura talvolta 15, 20 e anche 30 minuti, per recarsi alla miniera. Giunti alla bocca della miniera, accendono la lampadina che portano sul davanti del berretto, indi, curvandosi per non urtare colla testa nella dura pietra che forma il malsicuro tetto, con l'occhio e con l'orecchio attenti onde non essere investiti dai vagoni che carichi di carbone circolano per quelle vie sotterranee, occupando quasi tutto lo spazio, ed avendo cura di non toccare i fili elettrici tesi lungo un lato del muro, continuano la loro marcia di 30, 40 e persino di 60 minuti per giungere alla *piazza* nella quale lavorano. Una volta giunti afferrano il loro piccone e cominciano a percuotere il duro minerale, scavando, in una posizione più o meno violenta, la parte inferiore del muro. E colà, alla luce sciabba della lampadina a olio, la quale riempie di fumo fetido la stanza in cui si lavora, in mezzo all'umidità, fra l'aria mefitica, sudando come un cavallo galoppante, assorbendo la polvere del carbone per le narici, per la bocca, per tutti i pori del corpo, il minatore maneggia il suo piccone con una destrezza ed una sicurezza invidiabili, per ore ed ore, coll'occhio e coll'orecchio attenti allo scricchiolar della montagna che annunzia la frana, sino a che la roccia si stacca, grazie alla intelligente escavazione e all'aiuto della *baramina*. Allora carica i piccoli vagoni, mette i puntali e... ricomincia da capo. E così tutti i giorni, senz'altro riposo che pochi minuti per estinguere la sete che lo arde con un po' di acqua o di thè, o per mangiare il *bunch* che portò seco nella gamella, oppure per fare una fumata. E quando non ne può più, quando si sente esausto di forze deve rifare lo stesso cammino per tornare indietro, alla pallida luce della lampadina, tutto curvato per non rompersi la testa contro la dura roccia, coll'occhio e l'orecchio attenti per non essere schiacciati dai vagoni e colla massima cura di non toccare i fili elettrici; ed esce dalla miniera, qualche volta cantando, più nero di un africano del Congo. Rientrato in casa, prima d'ogni altra cosa, tracanna una bottiglia di birra per spegnere l'acuta [illegible] e si abbandona sul primo scanno che trova più morto che vivo. Riposatosi un istante si spoglia e si lava...

Quali stupefacenti muscolature! Mi sembrava che essi appartenessero ad un'altra razza. I miei muscoli a confronto dei loro parevano quelli d'una signorina. Accanto a loro mi sentivo così debole per la lotta quotidiana, che mentre scorgevo in essi i forti, i valorosi gladiatori capaci, se volessero, di abbattere qualsiasi ostacolo che si para dinanzi, non mi sentivo nemmeno la grata di servir loro da vestale per mantener vivo in essi il sacro fuoco dell'ideale. E quello che qui manca sono appunto le vestali, non i gladiatori! Colla loro forza, colla loro abilità nel maneggiare il piccone, la *baramina* e la dinamite, colla loro noncuranza del pericolo, col loro disprezzo della vita, coi loro organismi d'acciaio, se nei loro cuori ardesse il sacro fuoco dell'ideale, maledirebbero, distruggerebbero, annienterebbero tutto, persino le più grandi meraviglie realizzate dall'uomo, perchè per essi il mondo non ha progredito, giacchè essi vivono ancora in condizioni peggiori degli uomini primitivi. Che cosa sanno essi di scienza, di arte, di vita!...

Finiscono di lavorare, si campiano il vestito infangato di polvere di carbone e di acqua, bevono, talvolta, un'altra bottiglia di birra, mangiano qualche cosa, chiacchierano un po' sulle condizioni del lavoro bevendo ancora un'altra bottiglia di birra, convinti che questa darà loro la forza di poter continuar a lavorare, e si distendono sopra un duro pagliericcio, spesso abitato dai parassiti, in una misera stamberga occupata da altri quattro o cinque pagliericci... per alzarsi il giorno dopo, di buon mattino, calzare le scarpe ferrate che pesano almeno due o tre kilogrammi, indossare l'abito da schiavo, bere una tazza di caffè nero o con un po' di latte e per... ripetere la quotidiana fatica.

Quivi non vi sono musei, biblioteche, teatri; non vi sono nemmeno delle strade, e si potrebbe dire nemmeno delle case. Alcune capanne allineate sul pendio della collina, alcune altre sparse qua e là in mezzo alla valle formano l'accampamento che non può nemmeno chiamarsi paese. E in queste capanne messo rovinate, nere, senza comodità alcuna, abitano i minatori. Ve ne sono di una sola stanza, e in esse si vedono un paio di brande, una stufa, un paio di sedie e qualche baule, e colà vivono degli uomini soli

che nelle poche ore di riposo ancora devono sbrigare le faccende domestiche; quelle di tre o quattro stanze servono da *boarding* ed in esse vivono otto o dieci persone.

E così il giorno in cui sono liberi dal lavoro, che sia sera di sabato o alla domenica, specialmente quando è giorno di paga, non sapendo come passare il tempo, si riuniscono attorno ad un barrile di birra, e bevono, si ubbriacano, si disputano, si battono e qualche volta anche si uccidono... mentre i capitalisti ridono, godono, congratulandosi essi stessi per la loro abilità, vedendo a quali condizioni hanno saputo sottomettere i lavoratori, gli uomini che formarono a loro i mezzi per potersi parreggiare per le vie delle città.

Ah, quel giorno in cui i minatori comprenderanno e sentiranno il nostro id ale, sarà senza dubbio l'ultimo per il regno borghese!

P. E.

Il Labor Day

Sfilano in parata, centinaia, gli operai, motteggiando e ridendo colla spensieratezza dei bambini, ammorbando l'aere del loro fiato puzzolente di birra e di whisky ed obliando, al suono di stonate fanfare, le miserie di ieri e non pensando a quelle di domani...

E la festa del lavoro! Osanna...

Gli schiavi degli ozios succhioni, i paria che sudano a reggere la società del marciume e della corruzione gridano: "Perchè noi pure non dovremmo allegare i nostri dolori, dissipare la nostra stanchezza in un giorno di orgia! perchè anche noi non dovremmo, almeno una volta all'anno, assaporare il piacere dell'ozio beato?"

Lavoratori, avanti! gettatevi a capofitto nelle braccia del gaudio forzato e fittizio, dimenticate i crampi del vostro stomaco e le grida ed i pianti dei fanciulli affamati e delle donne, soffocate l'odio coll'ebbrezza del whiskey e bandite la tristezza al suono delle fanfare... Osanna!

La perversa dei mostro vi osserva e... ghigna!

Che importa a lui se voi oggi godete la vita, se a vostre spese assaporate il piacere inscivo purchè domani gli ritroviate schiavi sottomessi e vili?

Il "Labor Day" non è per il vampiro capitalista un giorno di sgomento ma di delizia, egli pensa al domani quando voi, più miserabili e più patiti di prima, a lui domanderete in ginocchio lo snervante lavoro e la misera mercede...

E di ciò è sicuro glielo hanno insegnato i lunghi anni di esperienza, i giorni che si succedettero ai giorni senza che la cieca e stupida massa abbrutita mai avesse un'ora di sacra rivolta, mai un grido cosciente di vendetta!...

Essi obbedirono all'aristocrazia, al clero ed alla borghesia che le intimavano il lavoro e la fame e non comprese che la natura aveva a tutti data la ricchezza per vivere, le braccia per lavorare e che a nessuno aveva imposto lo sfruttamento.

Voi siete i figli degeneri di quella massa abbrutita, anche a voi hanno calpestato i diritti e vi hanno forzati al lavoro, anche a voi hanno misurato i pezzi sei in che la vostra mano si alzasse per colpire...

Su, su lavoratori tutti di questa degenere repubblica sgualdrina scialacquate in bulle e gli umani quattrini dimenticate nei bicchieri del bruciante liquore le fatiche, le miserie, i dolori ed abbandonatevi all'ebbrezza... mentre i padroni ghignano.

Quando ritornate alle vostre luride case se la moglie impreca schiaffeggiatela, se i bambini gridano per la fame percuoteteli, così non hanno diritto alla vita, il pane che guadagnate è del padrone e delle sue puttane che generosamente v'hanno permesso un giorno di piacere bestiale!

Osanna!

FRANK HEITZEL.

Salve, o Russia ribelle!

Attraverso il costrutto della società umana noi vediamo periodicamente succedersi molti e molti fatti che per il loro svolgersi e per la loro opportunità, più o meno tragica, hanno la potenza di influire psicologicamente su un gran numero d'individui, distraendoli e facendoli dimenticare di altri fatti che da lustri e lustri si stanno svolgendo e che opprimono e tengono schiavi una grande massa d'uomini, null'altro col pevole che d'aver il coraggio di voler affermarsi in nome di un ideale, di aver l'audacia di contrapporre alla prepotenza di un despota il loro diritto di essere.

Infatti, la coronide di avvenimenti balcanici, che, a quanto pare va continuamente allargandosi e che presto entrerà nella fase dell'epilogo, ha contribuito a distrarre il pensiero di molti, facendoli dimenticare della titanica lotta che continua a svolgersi in Russia, facendoli dimenticare che là, in quella vasta plaga, vi sono migliaia e migliaia di esseri che languono continuamente sotto le inaudite torture del più odioso dispotismo dello czar!

* * *

Son fatti dolorosi e strazianti! Son giovani e vecchi, uomini e donne, operai della blusa e del pensiero, ufficiali e soldati che si avvincolano; il fraterno amplesso li unisce, il fraterno amplesso li unisce, il entusiasmo, li sussulta, li fa insorgere e li getta repentinamente ed ovunque nella grande bolgia della rivolta sociale.

Essi lottano continuamente! S'immolano, si offrono in olocausto; subiscono strazianti martirii: dalle leggi repressive ed inumane, alle sferzate acute e dolorose; passano dalle mani ignobili e turpi dei cosacchi, che ne fanno strazio, a quelle degli aguzzini e dei carnefici che li chiudono morti od agonizzanti in orride celle da dove non ne escono che i miseri panni, a perenne memoria dell'incomparabile infamia! E si destinano infine all'esilio. Incatenati stretti, vengono sconfinati sulle gelide terre dell'arida Siberia. Miseri! là, essi pagano colla morte lenta ed inevitabile, la loro protesta, il loro moto convulsivo, la loro abnegazione, la loro audacia rivoluzionaria, la loro affermazione nell'ideale!

Son fatti dolorosi e strazianti! Son le mille e le mille voci dei ribelli, degli schiavi, dei deportati e dei torturati che giornalmente si elevano e si librano nelle più alte regioni dell'infinito implorando nell'immensità dello spazio la Giustizia! L'eco fatidico e pietoso si spande ovunque; sorvola le alte cime degli Urali e del Caucaso e si spinge oltre gli Oceani; scorre, penetra e si fa sentire anche negli antri i più reconditi dell'universo per ripercuotersi infine su tutta l'umanità!

Noi, che ne dividiamo con loro le gioie, le speranze e i dolori, ne raccogliamo l'eco e mandiamo ai martiri, agli eroi, ai forti ribelli il nostro saluto!

Salve, o Russia ribelle!

* * *

Questo vasto impero, questa terra dei carnefici, dello knut, dell'infamia e del dispotismo dei Romanoff, è paragonabile ad un grande vulcano. La lava infuocata, la materia distruttiva che bolle continuamente in fondo alla gorga del immenso igneo mo e che tenta di salire alla superficie, spinta dalle continue emozioni del sottosuolo, non è altro che il popolo oppresso e stanco che tenta spigionarsi dalla lunga tirannia.

Oh! ma speriamo che la grande eruzione, destinata a distruggere sino alle fondamenta l'attuale sistema, si verifichi presto, e spazzi e purifichi in un sol attimo questa vasta ma infelice Russia!

A lestro i mali che l'affliggono i grandi colpevoli tentarono di far vedere al popolo il miraggio di piccole riforme sociali, ma che in sostanza non si effettuano mai. Ma, il popolo russo che già da lungo tempo assiste a queste pantomime di corte, non sa che farne di queste panie. Egli non ha l'aria di lasciarsi illudere dall'offa. Non è poi così ingenuo e pregiudizievole come il popolo polacco quando era soggiogato da Murawieff, soprannominato il Boia della Polonia, che insalzava l'inno nazionale coll'*Oh! Signore Iddio.....* e sperava con ciò di metter fine ai mali che l'affliggeva!

Il popolo russo non spera che nella forza della propria rivoluzione; cerca di distruggere tutte queste sozzure per riedificare sui ruderi dell'infamia la Libertà e la Giustizia.

Salve! salve a te o Russia ribelle!

* * *

Ed ora, un nuovo fatto che scuoterà maggiormente gli animi ribelli, appare sull'orizzonte sanguigno. E' la violenza, la protervia del supremo tiranno russo al voto popolare italiano. Egli, non ancora pago dei suoi delitti, non vuol conoscere ostacoli, sfida, vuole ad ogni costo calcare l'italica terra, pur calpestando e facendo continuare a centinaia di vittime.

Va, tiranno! spingit fin là, in quella Roma ove sonvi ancora i ricordi di Nerone, di Caligola e di tanti altri tuoi precursori! Va, improntì coi tuoi stivali insanguinati quelle contrade popolate da forti lavoratori che sentono tutta la loro solidarietà, che hanno tutta la loro simpatia verso i tuoi oppressi; e là, sotto le mure dell'antica Roma, sotto le arcate bizantine, possa ergersi un supremo giudice, e liberare dalla tua tirannia un popolo forte e generoso!

Intanto nell'assordante rumore di tutti questi fatti che si succedono simultaneamente, la storia: questa grande registratrice dell'innegabile verità degli eventi e delle lotte umane, diuturnamente imprenta sulle pagine rosse del grosso volume, i più efferati delitti ed i più nobili sacrifizi, per presentarlo poi al giudizio dei posteri!

Salve, o Russia ribelle!

GAVROCHE.

RUBRICA LETTERARIA

Il Governo

— Ed ora, — diss'io, — è giunto il tempo di proporvi dei quesiti, a cui mi immagino sarà per voi scabroso il rispondermi e difficile lo scioglierli; non dimeno da un pezzo avevo previsto di doverveli fare. Che specie di governo avete? Ha trionfato alfine il repubblicanismo? O siete voi giunti ad una semplice dittatura, che alcuni nel secolo decimonono solevano preconizzare come l'ultima fase della democrazia? Veramente quest'ultima domanda non deve parervi tanto strana, dal momento che avete mutato l'edificio del vostro Parlamento in un mercato di concime. In caso contrario, ove risiede ora il vostro parlamento?

Il vecchio rispose al mio sorriso con una cordiale risata e disse: — Sì, sì, il concime: non è poi la peggiore specie di corruzione, poichè da esso può venirne la fertilità, laddove nient'altro che sterilità derivava da quell'altra sorta di merce, di cui queste mura albergarono un tempo i grandi spacciatori. Caro ospite, permettete che vi dica, che il nostro Parlamento di ora sarebbe difficile d'allogarlo in qualsiasi posto, perchè tutto il popolo è il nostro Parlamento.

— Non comprendo, — diss'io.

— No! lo credo, — rispose. — Ed ora debbo farvi addirittura stupire, dicendovi che noi non abbiamo più nulla di ciò che voi, nato in un altro pianeta, chiamereste un governo.

— Non sono mica tanto sorpreso come voi credete, — soggiunsi: — me ne intendo io di governi! Ma ditemi qual'è il vostro ordinamento e come siete giunti a tanto?

Ed egli: — E' vero che a noi occorre di regolare i nostri affari, e voi vorrete sapere come facciamo; è anche vero che non tutti possono essere sempre d'accordo circa le modalità di questi affari; ma è tanto più vero che l'uomo non sente oramai il bisogno d'un complicato sistema di governo, col suo esercito, la sua marina, la sua polizia: tutto un congegno per costringerlo a sottoporsi alla volontà della maggioranza dei suoi simili, più che non senta il bisogno di un meccanismo che gli faccia intendere come la sua testa e un muro di pietra non possono occupare lo stesso spazio contemporaneamente. Volete altre spiegazioni?

— Sì, che le voglio.

Il vecchio Hammond si ricomposesulla sua sedia con un aspetto così lieto, che quasi mi fece incredulmi temere una disquisizione scientifica; sicchè sospirai ed attesi. Egli disse:

— Suppongo che sappiate quali erano le attribuzioni del governo nei tempi passati.

— E' presumibile che io sappia.

— Quale era il governo a quei tempi? Era realmente il Parlamento, o una parte di esso?

— No,

— Non era il Parlamento da un lato un comitato di sorveglianza per curare gl'interessi delle classi alte non venissero lesi; e dall'altro una specie di miraggio, che ingannava il popolo, facendogli credere che avesse una qualche parte nell'amministrazione dei suoi affari?

— Pare che questo ci dimostri la storia.

— Fino a che punto il popolo amministrava le sue cose?

— Giudicando da quanto ho udito, esso qualche volta forzava il Parlamento a fare una legge, cioè a legalizzare un fatto già compiuto.

— Nient'altro faceva?

— Credo di no. Per quanto io so, se il popolo faceva qualche rimostranza, che risaliva alla *causa* delle angherie patite, subito la legge se ne immischiava, qualificando l'atto di sedizione, rivolta, o che so' altro, e uccideva o torturava coloro che se ne erano fatti iniziatori.

— Giacchè il Parlamento non era il governo, nè lo era il popolo, qual'era dunque il governo?

— Me lo sapreste dire voi?

— Credo che non ci apporremo male, dicendo che il governo era il potere giudiziario, spalleggiato dal potere esecutivo, entrambi i quali si servirono della forza brutale, che lo stesso popolo mistificato forniva loro e che ridondava a loro esclusivo profitto: voglio dire l'esercito, la flotta, la polizia.

— Ogni uomo di buon senso deve riconoscere che avete ragione.

— Quanto alle Corti di giustizia, erano poi realmente luoghi ove s'amministrava la giustizia secondo le idee del tempo? Aveva un poveretto il modo di difendere la sua proprietà, la sua persona?

— E' un fatto ben noto che anche i ricchi consideravano una lite giudiziaria come una terribile calamità, perfino nel caso che la guadagnassero; e, quanto ai poveri, era addirittura considerato come un miracolo di giustizia e di clemenza, se un povero diavolo, capitato negli artigli della legge, andava esente dalla prigione, o dalla totale rovina.

— Sembra allora, figliuol mio, che il governo con le sue Corti di giustizia e la sua polizia, le quali erano in effetto il vero governo nel secolo decimonono, non riuscisse grato neppure agli uomini di quei tempi, sottoposti ad un predominio di classe e che proclamavano la ineguaglianza e la povertà una legge divina, un legame che teneva riunito il mondo in tutte le sue parti.

— Veramente così pare.

— Ed ora che tutto è mutato, ed i diritti della proprietà, che autorizzavano un uomo a serrare il pugno su un cumulo di derrate e dire ad alta voce al suo prossimo: questo non ti appartiene, sono scomparsi fino al punto che non è più possibile neppure più la cella su tali assurdità, vi pare più possibile la sussistenza d'un governo?

— E' impossibile.

— Sì, fortunatamente. Ma per qual altro scopo, oltre che per difendere il ricco dal povero, il forte dal debole, esisteva il governo?

— Si diceva che il suo ufficio fosse quello di difendere i suoi cittadini dall'attacco d'altri popoli.

— Si diceva, ma eravi forse qualcuno che lo pensasse? Per esempio il governo inglese difese i suoi cittadini dai francesi?

— Così si diceva.

— Orbene, se i francesi avessero invasa l'Inghilterra, conquistandola, non avrebbero permesso ai lavoratori inglesi di vivere bene?

Io ridendo: — Per quanto io possa comprendere, i padroni inglesi dei lavoratori inglesi non avevano altro intento che di togliere alla loro sussistenza quanto più potevano per appropriarsene.

— E se i Francesi li avessero conquistati, non avrebbero preso ancora di più?

— Non credo perchè in tal caso i lavoratori inglesi sarebbero morti d'inedia, e la conquista sarebbe stata ruinosa pei Francesi, precisamente come se i cavalli e gli armenti inglesi fossero morti per insufficienza di nutrimento. Sicchè dopo tutto, la condizione dei lavoratori inglesi non sarebbe peggiorata per via della conquista, non potendo i padroni francesi pretendere da loro più di quelli inglesi.

— E' vero, e dobbiamo riconoscere che la pretesa del governo di difendere i poveri (cioè la gente utile) dall'invasione straniera non aveva proprio scopo. Per altro ciò è naturale, dal momento che noi abbiamo visto che ufficio del governo era quello di proteggere il ricco contro il povero. Ma non difendeva esso i ricchi delle altre nazioni?

— Non ricordo d'aver sentito che i ricchi avessero bisogno di difesa, perchè si dice che anche quando due nazioni erano in guerra, i ricchi d'ambo le parti commerciavano fra loro come sempre, e si vendevano scambievolmente le armi, con cui ucciderei loro compatriotti.

— In breve, la conseguenza che se ne trae è la seguente: che il cosidetto governo protettore della proprietà, con le sue Corti di giustizia distruggeva la ricchezza, e col difendere i cittadini del suo paese da altri cittadini d'un altro paese col mezzo della guerra o minaccia di guerra, raggiungeva a un dipresso lo stesso effetto.

— Non posso negarlo.

— Ma il governo era realmente il distruttore della ricchezza?

— Così pare. Eppure....

— Eppure che cosa?

— V'erano molti ricchi a quei tempi.

— Le vedete voi le conseguenze di un tal fatto?

— Sì, ma spiegatemele.

— Se il governo non fosse che distruggere la ricchezza, il paese doveva esser povero, nevvero?

— Naturalmente.

— Ora, malgrado tanta povertà, quelle persone in pro delle quali il governo funzionava volevano esser ricche a tutti i costi?

— Sì, proprio così.

— Che cosa dunque accade, se in un paese povero alcuni vogliono esser ricchi a spese degli altri?

— Ne deriva una povertà orribile per gli altri. Cosicchè di tutta questa miseria veniva ad esser causa prima il governo di cui abbiamo parlato?

— No, sarebbe poco esatto il dire in questo modo. Il governo in sè stesso, inevitabile portato dalla tirannia spatica e senza scopo dei tempi, non era che lo strumento di questa tirannia. Ora la tirannia è finita, e perciò non è più ammissibile l'esistenza del suo stromento; nè dacchè fummo liberi ci fu più possibile di servircene. Quindi nel senso da voi inteso non abbiamo più un governo. Comprendete ora?

— Sì comprendo. Ma dovrò farvi delle altre domande per chiedervi in che modo da uomini liberi regolate i vostri affari.

— Con tutto il piacere. Domandate pure.

(Da *La Terra Promessa* di William Morris.)

Le lettere di Sante Caserio

(Pubblichiamo il resto delle lettere di Caserio, che per assoluta mancanza di spazio fummo costretti di trasmettere nel numero scorso, ed a maggior intelligenza dei lettori ripresentiamo il cappello.)

Queste lettere furono pubblicate, nel 1894, sulla Tribuna *di Roma con un articolo illustrativo di Guglielmo Ferrero. Nel mese che spirò l'anniversario della morte di questo fanciullo, martire dell'idea, di cui gli alcuni avversarii hanno apprezzato la reale energia, il cuore onesto e gentile, il sublime altruismo.*

Non e' male che un giornale anarchico riporti ogni tanto dinanzi la mente e gli occhi dei lavoratori questi documenti umani, coi quali — e non con le diatribe dei giornalisti venduti — nell'avvenire si scriverà la storia delle nostre lotte e dei nostri dolori.

III.

Cette, 18 *Ottobre* 1893.

Sono un poco dispiaciuto perchè tu ho scritto da Lione e non mi hai risposto. Forse non avresti ricevuto la mia lettera? Sono rimasto un mese a Lione e vi ho lavorato per quindici giorni da fachino; poi ho lavorato dodici giorni da fornaio a Vienne per rimpiazzare un operaio andato a trovar la sua famiglia. Adesso lavoro da un fornaio di Cette come garzone, a motivo che qui il pane non lo fanno come da noi, e tu ridiresti se mi vedessi fare il pane.

Per fare una massa di pasta di cento libre si incomincia con un chilo di pasta e si lavora cinque ore aggiungendovi acqua e farina finchè la pasta giunga al peso voluto.

Ho 15 franchi al mese, l'alloggio e il nutrimento non è molto ma almeno spero di passare l'inverno, in primavera vedrò quello che devo fare.

Il viaggio da Lione a Cette è stato buonissimo. Ad ogni 40 o 50 chilometri ho trovato gruppi di compagni francesi che sono buonissimi ed amabilissimi per un compagno che ha bisogno di essere soccorso.

Non ho più nulla a dirti. Sono il tuo

CASERIO SANTE.

P. S. Saluta il compagno P.... e tutti gli amici. Ti prego di scrivere all'indirizzo qui sotto perchè non si sappia che sono qui. E' un piccolo villaggio e se la polizia sapesse che abito qui, potrebbe cacciarmi di Francia. Dammi particolari sul movimento anarchico a Milano e dimmi se i forni entrano nella fila del partito anarchico.

Addio.

SAUREL ERNEST,
18 Rue de l'Hospice, Cette
Hamlet (Franbe)

IV.

Cette, 15 *Maggio* 1893.

Tre mesi dopo il mio arrivo quest'aria mi ha fatto ammalare; sono rimasto all'ospedale 36 giorni e quando ne sono uscito non ero ancora guarito completamente.

Ho cominciato a lavorare: mi danno 30 franchi al mese, l'alloggio e il vitto; ma sono costretto a spendere tutti i miei denari dal farmacista, per fare due bagni alla settimana che mi costano 3 franchi e per qualche visita del medico, che si fa pagare due franchi la visita.

Tu vedi bene che non posso neanche pensare a vestirmi; ma spero che guarirò presto completamente. Tuttavia se tu hai bisogno di un piccolo aiuto di denaro, scrivimi e ti manderò quello che potrò; lo farò col più gran piacere perchè ti ho trovato sempre tanto buono.....

V.

Cette, 15 *Maggio* 1893.

Caro compagno,

Sono stato afflitto per la tua malattia, ma ora sono contentissimo di sentire che tu sei guarito. Il compagno P... è a Lugano; gli ho mandato 5 franchi perchè non gli ho potuto mandare di più; credo che verrà qui se non trova lavoro laggiù.

Sono felicissimo di sentire che il nostro ideale va facendo progressi. Ti prego di mettere a posto da parte mia il compagno C...

Quanto a quello che mi scrivi, che vuoi fare come me ed emigrare in Francia, ti consiglio di rimanere a Milano, giacchè vi sarai più utile per la propaganda che qui, dove noi non possiamo parlare.

Quando non si hanno questioni nè colla polizia, nè coll'esercito, è meglio rimanere a far la propaganda fra i compagni del nostro paese; perchè io sono addolorato di non poter parlare nei meetings e fare il poco che potevo per le nostre idee.

Ma siccome ognuno è libero di fare quello che vuole ti lascio la libertà di fare quello che vuoi; se tu vuoi venire, ti accoglierò come un fratello e cercherò di trovarti un posto.

Sono il tuo compagno

SANTE CASERIO.
presso il fornaio Viale
7a Avenue Victor-Hugo, Cette.

P. S. Viva la Repubblica e la ghigliottina per i nostri compagni. Viva la Spagna e i suoi fucili, che fucileranno sei compagni; ma un giorno noi li vendicheremo. Morte ai borghesi, Viva la Anarchia!

VI.

Una lettera rivela nel Caserio una certa esitazione.

Egli scrive ad un compagno:

E' vero che come anarchico mio dovrei aver scrupoli; essendo povero e bisognoso, non dovrei più rispettare la proprietà degli altri, dovrei andare a prendere là dove sono delle ricchezze; ma — lo devo confessare — al momento non mi sento la forza di andare a prendere un borghese per la cravatta ed io finirò per vendere le mia braccia al primo sfruttatore che troverò.

Ma nel poscritto aggiunge:

Io non ho paura; e se adesso non ho il coraggio di colpire un borghese, quando verrà il giorno della vendetta ci sarò, e la vendetta sarà terribile.

VII.

L'ultima delle lettere pubblicate del Caserio ci è sola di una filosofia:

Tu mi dici che mia madre e i miei fratelli soffrono. E' vero; ma dovrebbero soffrire egualmente anche se fossi in Italia; perchè devo prima di tutto amare la umanità in prigione per quattro mesi e dopo devo fare il soldato per tre anni; dovrei dunque rimanere lontano da mia madre per tutto questo tempo.

Inoltre ti confesso il mio carattere: non sarei capace di sopportare tutte le superchierie che gli affittuari fanno soffrire ai poveri soldati e ho capito benissimo che, quando si ha in mano un facile coltello, si finisce presto a tirare su d'un uomo.

Chi mi salverebbe ancora dalla morte e dalla galera in Italia? Ma ammettiamo pure che riuscissi a mio servizio militare; tu mi dici che sarò libero; sarò libero di rimanere in Italia; ma i dolori di una madre e dei miei fratelli non cesserebbero per questo.

Non posso tollerare tutte le ingiustizie della società moderna; devo protestare ad ogni costo; si finirà senza dubbio col mettermi in prigione di nuovo e la mia povera madre dovrà soffrire di nuovo per causa mia; spesso la sera quando vado a letto penso a mia madre, ai miei fratelli, ai dolori che loro cagiono e piango e piango.....

Ma poi un'idea più forte arriva nel mio cervello che mi dice: Non sei tu che sei la causa dei dolori di tua madre; è la società attuale e tutti, sono i borghesi che sono la causa dei suoi e dei tuoi dolori; bisogna dunque lottare contro la società stessa per fare alle lagrime della propria madre e dei propri fratelli.

Forse che quando scoppia una guerra tutti non abbandonano le loro madri, le spose, i figli per andarsi a far massacrare per cacciare un padrone ed averne, dopo, un altro più sfruttatore del primo? E se scoppiasse adesso la guerra forse non si vedrebbero ugualmente tutti abbandonare le loro famiglie, perchè se ricevono l'ordine di andare o da un presidente qualunque?

No, no; non bisogna pensare alle lagrime della madre; bisogna pensare al proprio dovere e lottare contro la società attuale, per distruggere questi flagelli nocivi che sono gli sfruttatori. Per me, io griderò sempre: Guerra, guerra agli sfruttatori. Viva l'Anarchia! Viva la rivoluzione sociale!

Il tuo amico

CASERIO SANTE.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

ZOLA	Lourdes	$ 0.75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,85
,,	Voluttà della vita	0,85
,,	Il fallo dell'abate Mouret	0,85
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Anna Karenine	0,65
,,	Padrone e Servitore	0,40
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
O. MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. MORO	Utopia	0,40
M. NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
103 Montgomery St.
Paterson, N. J.

COSE SPORCHE

Centanni.

"Il brigadiere Centanni, il triste eroe di Candela che si esercitò al bersaglio umano in tutte le posizioni di *punt*, era stato invitato in congedo-dietro sua domanda.

"Adesso, sempre dietro sua domanda, è stato riammesso in servizio e destinato alla legione degli allievi carabinieri in Roma.

"Benissimo. Tutto ciò è logico. Uomini prosciolti per la causa dell'ordine come il Centanni debbono esser tenuti in alta considerazione, per Bacco! Condannare all'inerzia un così esperto fucilatore di inermi e fuggenti lavoratori, sarebbe un vero peccato. Alla legione allievi carabinieri, dove si preparano i futuri brigadieri, egli può sempre mostrare il suo anello funereo e dar buone lezioni di *centenarismo*.

"Auguri di buona carriera, ottimo brigadiere, e se vi capiterà l'occasione, ricordatevi di Candela. Vi sarà sempre un ministro che vi difende e un Turati che dice la colpa alla troppa libertà."

A quegli operai (e non sono pochi) che si dicono socialisti, e credono di esserlo sul serio, come sul serio credono nell'infallibilità dei loro capi, e che s'imbestialiscono strillando in dedettamente contro di noi tutte le volte che ci chiamo a nudo tutti i compromessi dei loro capi con i poggiori nostri carnefici, dicendo che mentiamo, ecc., raccomandiamo la calma per quanto sopra, e cioè che il deputato e luminare massimo del partito socialista ha difeso il massacratore dei contadini di Candela, lo riportiamo da *La parola proletaria* di Miramonte, periodico *socialista*, num. 29.

Diavolo!

Qui in America i vagoni ferroviarii pei passeggieri son costrutti con criterii pratici e vantaggiosi. Il viaggiatore vi trova posti comodi e seduti soffici, l'acqua gelata nella stagione, e — quel che più preme — in ogni vagone un gabinetto per i bisogni corporali. Le compagnie americane sono più pratiche, sanno fare gli affari e comprendono che se dal pubblico ricavano grossi proventi, a questo pensano e non trascurano di dare quei confortabile possibile, che tante volte son necessità indispensabili.

Ma le compagnie ferroviarie italiane sono spilorcie: esse prima di slanciare gli unticci cordoni della borsa sudano una dozzina di camicie, e..... di conseguenza i vagoni per i passeggieri del bel regno italico di poco si scostano dalle antiche diligenze. Voi trovate vagoni luridi con disposizioni ridicole, privi di tutto e eminentemente ... comodi. Il viaggiatore se non porta di gettoni a trascollo una lanterna con dell'acqua può far conto d'arrabbiare se è assalito dalla sete; se per disgrazia poi un bisogno impellente corporale lo agguanta, misericordia!..... se è solo può ancora spiegare sul sedile un giornale od un fazzoletto di.....; ma se per avventura è accompagnato, allora *tableau*! E alla prima fermata è costretto di correre fin..... dove può.

Ora un caso di questo genere è successo all'on. A. Papadopoli. Il disgraziato non appena arriva a Verona salta dal treno e..... fa appena in tempo di arrivare sul piazzale della stazione, ove calando le brache soddisfa un bisogno corporale. Le guardie lo arrestano; il fatto fa il giro dei giornali, e l'*Assenti!*, mal dissimulando una certa gongolanza, pubblica, mettendolo alla berlina, che l'on. *Papadopoli mostra nudità' irreverende.*

Diavolo! Capisco che è un vostro avversario, e per conseguenza per spirito settario ogni mezzo d'attacco è buono; ma è anche vero che la imparzialità vi avrebbe dovuto far dire qualche cosa in proposito della spilorceria e della *cinesseria* delle compagnie italiane che non si decidono di mandare i vagoni che oggi sono in servizio in qualche museo archeologico, e..... farne degli altri con le comodità almeno più indispensabili.

Diavolo!

AVVISO

Tutti gli abbonati a cui è scaduto l'abbonamento riceveranno il giornale colla fascia timbrata: *abbonamento scaduto*, e segnato invece della data il No. del giornale col quale avvenne la scadenza. Questo facciamo specialmente perchè molti compagni nell'inviarci l'abbonamento, non tengono conto della scadenza, e nel vedere dopo poco tempo scadere di nuovo il loro abbonamento credono ad uno sbaglio amministrativo, mentre la somma inviata pagava poco più dell'arretrato.

L'AMMINISTRAZIONE.

Lunedì scorso al Bushman Park venne sorteggiato il Fonografo. Il numero estratto è il 91.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

SVIZZERA

Ancora sullo sciopero di Ginevra. — Ne abbiamo già parlato nel numero scorso, ma non è male ritornarci sopra giacchè la lotta continua piena di utili ammaestramenti per l'avvenire.

A Ginevra, come in Olanda e in altri siti, esiste a difesa dell'operaio oppresso e sfruttato un partito che si chiama socialista, i cui *leaders* sono tutti avvocati, professori, industriali, commercianti ecc., come vedete, tutta gente per bene, la quale, in monarchia, dice: "che il suo socialismo è compatibile col re ed i suoi legittimi successori" e in repubblica: "i veri repubblicani sono i socialisti", insomma gente rispettabilissima, amante dell'ordine, fosse pure quel di Varsavia."

Ma, mi si dirà, che cosa si ha a che fare tutto questo collo sciopero di Ginevra?

Ebbene, bisogna sapere, che a Ginevra impera come ministro dei lavori pubblici un *leader socialista*, l'ex orefice Thiebaud. Il quale come un volgare Crispi qualunque, mette per la seconda volta a ferro e fuoco il popolo ginevrino in generale, ed in special modo gli scioperanti colpevoli di voler un po' più di pane e un po' più di libertà e di non credere alla legge che l'ex orefice Thiebaud ha facinato in compagnia dei preti ginevrini.

Il socialista Dugoni Enrico, (notate che non è ancora deputato), scrive nella *Parola Proletaria*, periodico socialista, di Mirandola, quanto segue:

"Vale più un'oncia di fatti, che dieci quinti di chiacchiere più o meno ben dette e stridute.

"A Ginevra, come è noto, è scoppiato da circa un mese lo sciopero dei muratori, manuali, terrazieri ecc.

"Son circa 1000 (Sono invece 3000. N. d. R.) che chiedono dei miglioramenti. Niente di più naturale, e di più socialista.

"Lo sciopero è l'arma dimostrativa della teoria della lotta di classe.

. . . . . .

"Orbene, questo modo di lotta sembra non sia più tollerabile colla nuovissima concessione socialista di cui i nostri compagni in nome del *pratichismo e della cooperazione fra le classi*. (Vedi discorso Turati di domenica 6 agosto, Milano."

Qui il socialista non ancora deputato rimprovera, come vedete, Turati pel suo discorso. Noi non lo conosciamo quel discorso, però sappiamo che il caro Filippo è molto tenero coi capitalisti e spesso fa uso della sua parola e della sua penna pel bene imeperabile del re, della patria e della borsa dei dissanguatori del popolo; ma lasciamo l'autore del "peccato giovanile" e veniamo a quel che dice il Dugoni sullo sciopero di Ginevra.

"Difatti a Ginevra (è Dugoni che parla) è ministro dei lavori pubblici, per grazia di Calvino e volontà del confessionismo popolarista, un socialista, l'orefice Thiebaud, il quale fa votare una legge sull'arbitrato obbligatorio (che i lettori della Q. S. già conoscono che razza di gioiello sia).

"Quale è l'effetto di questa legge nell'attuale conflitto di Ginevra? — si domanda il Dugoni, e continua: "Gli scioperanti nella loro enorme maggioranza si rifiutarono di riconoscere per più volte la legge. Il ministro socialista dichiara che lo sciopero è vietato (!!) proibisce ai lavoratori di astenersi dal lavoro, ed emana un proclama col quale dichiara di ricorrere qualora si persista nelle prese deliberazioni, all'applicazione del secondo codicillo della legge capestro riformista, cioè al lodo della commissione probiviriale.

"Intanto si aggiungliano cavalli, soldati e gendarmi pei quartieri operai come nell'autocratica Russia o nella libera Italia, e tentano sopraffare.

"Una sessantina di lavoratori (scobe) si riuniscono e nominano i rappresentanti operai nella famosa commissione. Ed il ministro social riformista è soddisfatto. Non sappiamo, nè ci importa sapere quale sarà l'esito del lodo. Comunque sia è ben triste osservare come si trascinano le teorie socialiste attraverso al fango dei convenzionalismo e dell'interesse borghese."

E più sotto dice:

"L'esempio di Ginevra, non è che la ripetizione di altri fatti consimili avvenuti in Australia ed ultimamente in Olanda."

Ed in Italia, aggiungiamo noi, per esempio, Torino, Firenze, Roma ecc. Non è dunque il caso di scandalizzarvi tanto per l'attitudine di Thiebaud nello sciopero di Ginevra, quando basta darvi uno sguardo attorno per persuadervi che il vostro partito si è sempre schierato dalla parte del manico.

E voi, compagni di lavoro e di miseria, imparate da questi fatti, e quando questi ciarlatani vi vengono tra i piedi per carpirvi il voto, ondo salir *lassù* per fare i loro interessi, prendete un buon bastone e giù sul gruppone senza pietà.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Dello per nostra cura, ecco e' posto in vendita al genuino di 5 cents.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

CONFERENZE ESTEVE. — Il compagno Esteve, in giro per la propaganda anarchica, fu tra noi il 23 e il 30 Agosto.

Tenne la prima conferenza al Mc Hitz Hall, 235 Federal St. dove fu ascoltato con grande interesse dagl'intervenuti, numerosissimi contro le nostre stesse previsioni, stante l'avvilimento di questi operai oppressi dai pochi parassiti di questa città.

Esteve svolse il tema *Basi elementari dell'Anarchia* con forma chiara e precisa; mise a nudo tutte le piaghe della putrida società borghese di oggidì, in cui noi operai, che tutto produciamo, siamo e saremo gli eterni sfruttati, se di comune amo a rimanere inerti e a lasciar fare a coloro che hanno tutto l'interesse di conservare un tale ambiente.

Concluse dicendo che la prossima Rivoluzione cui inevitabilmente il proletariato andrà incontro per necessità di cose, sarà totalmente differente da quelle passate, che, condotte sempre da capi del popolo o da governanti, non furono che cambiamenti irrisori; al che il popolo tornò a poco a poco alla primiera schiavitù. Allora il popolo dovrà saperai togliere di fra i piedi tutti i politicanti, compresi i *leaders* socialisti; ormai ne abbiamo abbastanza di tutte le forme di governo, di tutti i cambiamenti di forma operati per gli arrufianti d'ogni risma, i quali ci tengono a perpetuare lo stato sostanziale delle cose quali'è al presente. Bisogna che gli sfruttati e gli oppressi sappiano far da sè: impossessarsi dei generi alimentari, delle macchine di produzione, bruciare tutte le cartacole degli archivi dove sono segnate le proprietà..... Quando saremo capaci di ciò, allora soltanto potremo dire che il giorno delle rivendicazioni operaie, della redenzione umana è giunto. Se le passate rivoluzioni hanno sempre costato tanto sangue al popolo per sanare le brame degli ambiziosi, se questi furfanti hanno eretto sui cadaveri dei poveri le loro superbe ricchezze; ora gli errori trascorsi ci servano di guida e di ammaestramento, le false promesse non ci adeschino più, e dalla distruzione di tutto ciò che sa di autoritarismo nascerà la vera libertà e la vera uguaglianza: *il Comunismo Anarchico*.

A questo l'uditorio non potè rispondere che con un entusiastico applauso.

* * *

Al pari della prima, la seconda conferenza: *Di dove viene la violenza?* fu interessantissima.

Furono, per mezzo dei giornali forestieri locali, invitati i prominenti della Colonia italiana, dei quali, manco a dirlo, nessuno intervenne; eppure l'eccellentissimo famigerato signore dona Trinacria, colui che ebbe l'alto onore di lavare la faccia a Francesco Crispi quando nella scuola terza, sua patria, faceva il barbiere. Ma se questi vermi non hanno il coraggio di discutere pubblicamente con noi, e preferiscono e preferiranno rimanersene nel loro letamaio a manipolare con birri e spie, loro degni associati, sanno bene però l'arte di denigrare per mezzo dei loro fogliacci la gente onesta e dir corna degli anarchici e di quanto cercano di smascherarli.

Esteve dimostrò con parola facile come i violenti sono tutti i fabbricanti di leggi, compresi i deputati socialisti, e non noi anarchici che non vogliamo leggi appunto perchè nessuno può imporre agli altri la propria volontà. Noi dunque siamo i violentati, non i violenti. I governi fanno le leggi, noi dobbiamo subirle; ci s'impone di pagare le imposte esiste, come è precedentemente ce lo imponeva il clero; ci si obbliga al servizio militare, ci si toglie la libertà di stampa, di associazione, ecc. E quando noi anarchici ci ribelliamo a tali mostruose istituzioni, i governi, spaventati del continuo progresso delle nostre idee fra le masse, ci perseguitano, ci incarcerano, ci mandano a domicilio coatto, e peggio.

Ed ecco, prosguiva Esteve, di dove viene la violenza! I veri violenti sono dunque i governanti, non gli anarchici. Noi soltanto adoperiamo *resistenza*, noi ci *ribelliamo* alle loro oppressioni; ecco!

Così, se un'anima generosa e ribelle, nauseata da tante infamie, interpreta degli infiniti dolori della classe lavoratrice, colpisce per reazione il capo dello Stato che incarna l'Autorità, noi vediamo subito i succedanei della politica, causa di tanto male, gridare, in mala fede, all'assassinio! Buffoni!

Da tutti questi fatti, concludeva Esteve, risulta che i violenti sono i governanti, i fabbricanti di leggi; e noi anarchici, i ribelli. Non vogliono ribellione? Desiderano dalla vigliacca, se ne vadano. Tolta la causa, scompariace l'effetto.

Vi fu nelle due conferenze ampia libertà di parola e ad alcuni che chiesero delle spiegazioni l'Esteve rispose esaurientemente. L'ordine e la cordialità regnarono sovrane, ed alla fine si gettarono le basi di un Circolo di studi Sociali per sempre più allargare la propaganda delle nostre idee.

Si diffusero molti opuscoli e si raccolse qualche cosa per la nostra stampa.

Ci auguriamo che la semineggione di Esteve dia ottimi risultati.

G. TRAVERSA.

St. Louis, Mo.

INGAGNO BORGHESE DI NUOVO GENERE. — Tutti i padroni fanno uso di cambiare cognomi dei giovani borghesi e coloniali per i grandi lavori della Esposizione, non furono che una truffa continuata contro la borsa già misera dell'operaio.

Migliaia furono i lavoratori che si portarono in questa metropoli attratti dall'idea del lucro e poi furono..... spremuti nell'aspettativa dei lavori promessi. In primo l'Esposizione fu rimandata, in secondo visto il tempo facevano lavorare poco, così l'operaio oltre alle spese in cui incorreva, faceva debiti, sempre in attesa della manna promessa da S. Luigi, in forma di lavoro.

Da un anno non è che un lamento continuo di miseria in tutti i rami di lavoro; ora però pare che incomincia ma non è di tale entità da sopperire ai bisogni di tutti, così la maggioranza di quelli spostati è obbligata a cadere fra le grinfie delle compagnie che la trasporta chi sa dove. Ecco lo scopo vero e recondito della grande reclame. Aggiornare una quantità di operai, fargli soffrire la fame e poi obbligarli ad accettare il più sfacciato ed esoso sfruttamento.

La miseria rimasta lavora, ma il malcontento perdura sotto altra forma o più forme. Bisogna lavorare come bestie da soma, l'operaio deve produrre il doppio ed anche il triplo; in certi mestieri poi ciò succede per effetto delle stesse macchine, che colla loro forma autoritaria, lascia carta bianca ai delegati, che d'accordo coi padroni esercitano una terribile camorra, facendo gl'interessi dei padroni e loro, a danno di Pantalone.

E ciò sarà sempre la stessa cosa finantantochè questo semplicione d'operaio non si sarà abituato da tutte le forme autoritarie, e non saprà far da sè.

Fuori del recinto dell'Esposizione poi è peggio ancora; si lavora di più e si guadagna di meno. L'ambiente è vergine ed ottimo per coltivarci le nostre idee d'emancipazione.

Molto ci rimane da fare, coraggio e dissodiamo.

AMILCARE.

Connorville, Ohio.

Come dappertutto, anche in questo paese il più esoso sfruttamento posa enormemente sulle spalle dei poveri lavoratori. E disgraziatamente pochi, pochissimi sono coloro che pensano e che lottano se non per distruggere subito almeno per mitigare detto sfruttamento.

Gli Anarchici sono pochissimi e per giunta disprezzati, maltrattati dagli stessi lavoratori, i quali sono ostinati nell'ignoranza e nella schiavitù. Ma ciò non ci scoraggia, perchè seppiamo benissimo che colla tenacia e colla perseveranza si superano tutti gli ostacoli e che riusciremo un giorno a scuotere dall'apatia anche i più ostinati.

Intanto abbiamo invitato fra noi il compagno Esteve per tener qualche conferenza.

V'informerò dell'esito.

FELICE PANICCO.

West Hoboken, N. J.

La sera di Domenica 26 u. s., sotto gli auspici del Circolo S. S. ebbe luogo la rappresentazione dei due bozzetti drammatici: *Fame*, di R. Orsi e *La Canaglia*, di Mario Gino. Entrambi furono discretamente eseguiti.

Il pubblico fu abbastanza numeroso. Fra l'uno e l'altro bozzetto vennero declamate alcune splendide poesie rivoluzionarie fra cui il *Canto delle lamiriori*, eseguito da la compagna Maria Barbieri, che fu applauditissima.

In complesso fu una bella serata di propaganda.

Attenti

Festa della Frutta — Per la sera di Sabato 25 corrente al Teatro Sociale 335 Straight St. vi sarà la geniale *Festa della Frutta*, che compie il suo ottavo anniversario.

Vi sarà recita, col bellissimo bozzetto sociale in un atto di Mario Gino *La Canaglia*; declamazione, canto, ballo e banco di beneficenza.

L'ingresso è fissato a 10 soldi. Il profitto netto di detta festa, come sempre, è destinato a favore del nostro giornale.

Avvertiamo intanto tutti quei compagni o simpatizzanti che avessero intenzione di regalare qualche cosa per il Banco di Beneficenza, di portarla nei locali della QUESTIONE SOCIALE, 336 Tyler St., in qualunque sera ad essi piaccia.

Se i compagni ci saran larghi di aiuti risparmieranno un non lieve lavoro al nostro Gruppo, l'attività del quale è totalmente assorbita dalla cura e dal lavoro derivanti dal buon funzionamento del giornale.

PICCOLA POSTA

Av. G. Di Bernardo, Lambiasi, Hirtzel. — Non pubblichiamo vostre corrispondenze, avendo fin dal numero precedente avvisato i nostri lettori che ogni scritto riguardante il giornale debitore di New York l'avremmo cestinato, ripagandoci così contatto con esso. Scusateci per questa volta e tenetevi avvisati per l'avvenire.

Famagalli, (Gavreche) New York: — Rieci e vere tuo indirizzo; dai nostri registri non risulta

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pinella	0,25
Connorville, Ohio: F. Panicco	1,00
Dillonvale, Ohio: V. Cesario 0,50, F. Azegio 0,25	0,75
Sandusky, Pa.: C. Giorgessi	0,50
Brooklyn: S. Portessa	0,50
New York: Holzman	1,00
West Hoboken: G. B. Ii	0,25
Philadelphia: Belenghi	0,50
Bridgeville, Pa.: G. Argento 0,50, R. Fanni 0,25, C. Argento 0,50, L. Mercuri 0,25, Pierina Donelli 0,25, Ermelinda Donelli 0,25	2,00
Milburi, Mass.: G. Antonelli	1,00
Totale	7,75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn: F. Accardi 0,10, Terranova 0,10 0,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione sociale"

Paterson: Fra compagni riuniti nel bosco di Haledon 9,30, E. Garisenio 0,25, G. Bianco 1,00, Gamin 0,25 10,80

New York: F. Hirtzel 0,50, Anna Muller 0,25, G. Bruni 0,25 1,00

Pookskill: Oduri 0,50, Grasselli 0,26 0,76

Tiltonville, Ohio: Gio Berto 0,25

Brooklyn: V. Inserilli 0,08

Totale 13,89

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 7,75
Vendita giornali	0,20
Sottoscrizione permanente	12,89
Totale	$ 20,84

USCITA

Deficit numero scorso	$ 184,34
Composizione No. 208	16,40
Ammin. e red. No. 208	13,00
Spedizione No. 208	3,23
Affitto locale	12,00
Corrispondenze e Cancelleria	1,41
Carta per il giornale	10,00
Giornali	0,18
Diverse	0,95
Totale	389,90

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	389,90
Totale entrata	20,84
Deficit	219,06

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 943,84	
Spedizioni opuscoli	1,10	943,94

ENTRATA

Somma precedente	914,57	
Paterson, N. J.: Opuscoli venduti al picnic 0,85; G. Di Nardo 0,10. Dillonvale, Ohio *N.* Cesario 0,60; Fasoglio 0,35 Connorville, Ohio: Conferenza Esteve 0,40; S. Astorero 1,15. Tiltonville, Ohio: Conferenza Esteve 1,60. Bridgeville, Pa.: Proreschi 1.00. Milbury, Mass.: G. Antonelli 0,20.	6,15	920,72
Deficit		$ 23,22

E. MALATESTA	*Fra Contadini*	Prezzo 0,05
"	La Politica Parlamentare nel Rev. Soc.	" 0,05
"	L'Anarchia	" 0,05
"	Congressi Soc. Interaz.	" 0,05
F. DELASALLE	L'Anarchismo nel Movimento Operaio	" 0,05
PERCIAT	SUOVO INTERNAZIONALISTI	0,05
RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI		0,05
—	Prime Pagine, non pastate, non avvelenate	" 0,05
I PRODOTTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus		"
CHE COSA È IL SOCIALISMO di Rinaldo Cassanelli		"
Giorgio e Silvio, Dialogo con due colloni di P. Silvestri		"

In Vendita Giornali dell'Avvenire di P. Corsi 5 cent. 5 p.

B. CIABOLI	Anticapitalia	0,10
P. KROPOTKIN	L'Anarchia e' Invvenire	" 0,10

Printing Office di "LA QUESTIONE SOCIALE" 336 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson N. J., as second-class matter

Per lettere comunicazioni, ecc. dirigerle alla QUESTIONE SOCIALE Box 76 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pag.no anticipati

ANNO IX — PATERSON, N. J., SABATO 19 SETTEMBRE 1908. — NUOVA SERIE. No. 204.

LA STRAGE DI TORRE ANNUNZIATA

L' intervento degli assassini

Quando il comandante Cocco tornò a Torre, corse dal Delegato di P. S. e gli riferì circa le cose sulle deliberazioni della Camera del Lavoro, e cercò, se non fosse stato un compito, avrebbe dovuto recarsi sopra luogo a rendersi conto della situazione.

Pensò meglio di non muoversi. E mandò invece una quindicina di agenti di P. S. ed altrettanti carabinieri.

Insomma, mentre le stragi avvenivano sul ponte De Rosa, il delegato e la sua forza dormivano. Egli giunse a cose finite, quando sul luogo si fecero il sindaco, gli assessori e le altre autorità.

Gli agenti presero due *giardiniere* ed una carrozzella, ed accorsero sul luogo dove si dice che ancora fossero i cadaveri.

A trenta passi dal ponte scesero e sfoderarono in ordine sparso, innestando le baionette.

La strage

La scena terribile la ricostruisco, oltre che sulle testimonianze numerosissime — quella del cantiniere che sta nella casa all'estremo del ponte, fra gli altri, Della Calce Raffaele — dalle terribili tracce che dell'avvenimento son rimaste sul luogo.

La scena ebbe ad essere tremenda e lunga.

Allo sbocco del ponte, si aprono tre strade. Una che procede di fronte; due ai lati, dalle quali una sale verso l'interno della terra, l'altra scende verso il mare.

Con la strada di fronte e quella del mare fa angolo una casina rossa nel cui pian terreno è la cantina di Raffaele Della Calce.

Al sopraggiungere della forza, i contadini si divisero in due ale, l'una per la via di destra, l'altra per la via di sinistra.

Questo per lasciar libero il passaggio di fronte alla forza.

Ai primi contadini se ne era aggiunto qualche altro venuto a veder che fosse, ma essi in tutto non raggiungevano i duecento.

Passava sul ponte, in quel momento, un *padellaro*, con dei muletti.

Gli fu impedito il passaggio, e siccome questo si lagnava, il comandante delle G. M. lo malmenò, ordinandone l'arresto, ed insieme voleva far arrestare qualche altro che andava con lui.

Alle violenze qualcuno degli astanti mormorò.

Allora il comandante Cocco cominciò a gridare, ingiuriando, e sfidando quelli fra loro che erano iscritti alla lega a farsi avanti.

Era l'odio di tutta l'amministrazione contro la Camera del Lavoro che si esprimeva per bocca di lui.

Contemporaneamente egli si avventò contro tutti quelli che stavan sul ponte, e nello stesso tempo ordinò il fuoco.

I carabinieri avevano le baionette innestate: avrebbero, al massimo, con quelle, potuto sgombrare il ponte. Ma no: si volle la strage, e fu ordinato il fuoco.

Lo ordinò il comandante delle G. M. senza alcun preavviso alla folla.

Un paio di morti e parecchi feriti caddero. Gli altri si diedero alla fuga.

I militi si ora avanzarono fino a metà del ponte, e via di fucilate di nuovo.

I contadini erano quasi tutti fuggiti.

Molti però sotto il primo agguato si erano rifugiati nel primo riparo trovato. Alcuni nella cantina che cinse subito le porte, altri, i più, dietro il muricciolo che costeggia la linea ferroviaria.

Dopo un po' dalla prima scarica, uno dei nascosti levò un poco il capo sul muricciolo per vedere che si faceva.

Un colpo di moschetto gli fracassò il cranio. Si chiamava Michele Angelotti.

Massacro selvaggio

Gli agenti allora avanzarono fino all'estremo del ponte, in modo che la strada accidentale verso il mare li apriva alla loro destra.

I contadini nascosti dietro il muricciolo, visti si allora presi alle spalle, si alzarono e cominciarono a fuggire.

Furono raggiunti da una seconda scarica.

Si è detto che gli agenti non si mossero dal ponte.

E' falso. Essi rappero qui le file, ed inseguirono i fuggenti. Uno è stato ucciso dentro una casa.

Sopra un mucchio di pietre, presso il muricciolo che costeggia il fiume, richiamò la mia attenzione una lotta e sera avvolti di mosche. Mi accostai.

Orrore! Quelle mosche suggevano una gran massa di sangue..... pezzo cervello umano! Era il cervello di Michele Angelotti. Uno degli assassini lo adottò ai carabinieri per l'orlo sopra.

Più giù, presso il cancello della villa Rossi un altro angolo insanguinato: quello nel quale sono stati inseguiti altri due fuggiaschi, ed ecco nel nascondiglio nel quale credevano d'aver trovato la vita!

Nella terra a piè del muro insanguinato, sono due cappotti di paglia contadineschi, anche essi intrisi di sangue e non rimossi. Nessuno se ne è curato. Quella roba non ha padrone ormai.

In casa dei feriti

I morti sul luogo furon quattro, ai quali se ne aggiunse un quinto che spirò prima di giungere al Policlinico. I feriti sono numerosissimi.

Quelli ricoverati negli ospedali son di gravissima parte. La maggior parte è stata ricoverata nelle case, per timore che l'arrestassero.

Ne ho visto uno dentro un pagliaio disteso sopra un breve mucchio di foglie secche.

Aveva una ferita nel lato posteriore della gamba destra. Seppi che, come tutti gli altri, è stato ferito fuggendo.

Appena mi ha visto s'è spaventato. Credeva ch'io fossi mandato ad arrestarlo.

Io lo rassicurai; e poi cominciai a fargli delle domande:

— Dicono che i gendarmi abbian fatta una prima scarica in aria. E' vero?

— No — rispose recisamente — anzi la prima scarica è stata un più micidiale.

— Ma tiravate le pietre voi?

— Qualcuno gridò: alle pietre, alle pietre! quando erano cominciate le prime fucilate, e qualcuno di noi ne raccolse. In questo momento fu colpito il comandante Cocco.

Ma prima?

— Nulla. Ci hanno inseguiti nei più riposti nascondigli, e sparavano sempre, sparavano.

— E' vero che qualcuno di voi aveva il fucile, e che un primo colpo partì dalla folla?

Il contadino mi guardò meravigliato:

— Hanno detto questo?

— Sì, ma io so che è una menzogna spudorata.

— Ebbene ne volete la prova? Eccola. Noi siamo tutti buonissimi tiratori. Abbiamo il fucile per la caccia e per la guardia delle nostre terre. E' notorio che uno di noi spacca una mela a un chilometro. Se un solo fucile vi fosse stato, vi sarebbe almeno un poliziotto ai campanili.

E' vero.

Gli diedi dei consigli sul modo di curare la ferita, e lo lasciai.

SILVANO FAUSTO.

Non troviamo parole per esprimere tutto lo sdegno che prorompe dai nostri petti, tutto l'odio che trabocca dai nostri cuori di fronte a tanta ferocia e crudeltà. E ciò che maggiormente ci fa fremere di rabbia è il triste spettacolo di una massa di buffoni che si gabellano per difensori del popolo, i quali ancora compongono madrigali al "ministero assassino" camuffato da liberale.

Addolorandoci per la lontananza che ci condanna quasi all'impotenza, non possiamo far altro che riversare da queste terre lontane tutto l'odio fomentato nei nostri cuori contro gli assassini del popolo e contro i loro complici, invocando al più presto lo scoppio dell'ira popolare apportatore di giustizia riparatrice!

AVVISO

Per parecchi numeri di scorso abbiamo spedito il giornale a titolo di saggio a molti nuovi ed rizzi. Avevamo già sospeso l'invio a tutti coloro che non si erano fatti vivi, ed ora spediamo nuovamente a tutti una copia di saggio, avvisando però che sospenderemo definitivamente l'invio a tutti coloro che non ci manderanno l'importo dell'abbonamento.

L'AMMINISTRAZIONE.

ALLA POLIZIA ITALIANA

Sappiamo che la Polizia Italiana — la Questura di Roma in specie — ci fa il disonore di leggerci.

Ci permettiamo di rivolgerci direttamente a lei per dirle quanto segue.

Gli arresti che farà in occasione della venuta dello zar, di cui ci parlano i vari giornali che ci giungono, oltre il nostro corrispondente, sono perfettamente inutili.

Che cosa vuole ottenere con questo? Che non si fischi l' "*ospite rosso*"? Non crediamo, poichè la polizia sa bene che chi fischierà sarà il popolo, e i sovversivi non aggiungeranno che poco, all'azione di tutta la massa.

Se poi già fa in previsione di qualche *incidente* doloroso... per lei e per chi toccherà, le rammentiamo una cosa sola: che gli anarchici, e i sovversivi in genere, *conosciuti* come tali, di rado hanno fatto qualche cosa del genere temuto dalla polizia, la loro mentalità essendo assorbita dalla lotta quotidiana che li serva e li fa incapaci di uno scatto improvviso e violento, isolato. Abituati a muoversi con le folle, per solito sfuggono alla suggestione dell'atto unico, cui mancherà la solidarietà tutto intorno.

Chi invece può fare qualche cosa è lo *sconosciuto*, inafferrabile che nessuno conosce, nessuno prevede, nessuno vede. Questo la polizia lo sa, e il nostro avvertimento non è che... un avvertimento.

Essa sa che è impotente di fronte alla x incognita, che forse gli passa vicino ogni giorno, e nella solitudine fermenta l'odio vendicatore senza che ne trasparisca fuori traccia alcuna.

Quello che non sa e non rammenta, forse, è, che spesso ciò che provoca questo livello di odio nel cuore e nella mente dell'*individuo*, è la opera poliziesca di persecuzione contro i suoi amici e compagni.

Badi la polizia d' Italia a non esasperare questa *incognita*, che sta dappertutto e in nessun luogo, e che una volta lanciata, sa raggiungere il suo scopo — sia che lo divida da questo il breve tratto di

una strada cittadina, o un continente ed un oceano! Non trascuri questo punto interrogativo, cui non può dare risposta; giacchè essa può essere informata dai confidenti quando un atto di rivolta è deciso tra dieci, cinque, tre o due persone, ma nulla può scoprire quando la decisione è maturata nel segreto d'un cervello solo.

Pensi se non sia il caso di tentare il solo mezzo possibile per impedire lo scoppio del fulgore probabile: diradare le nubi della persecuzione.

Del resto faccia come crede. All'infuori di un po' di trepidanza per le infamie ch'esso commetterà contro i compagni d'Italia, di fronte agli eventi noi attendiamo senza paura, ed anzi con una certa compiacenza.

Mentre lui, lui soltanto, ha molto da temere.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 30 '8 '03.,

(*Catilina.*) — Giorni orsono, il 28, fra le stazioni di Codroipo e Passo-Schiavonesco nel Veneto, un treno carico di soldati che stavano in quei paraggi a far le grandi manovre correndo a tutto vapore investì un treno merci che gli veniva incontro, per sbaglio non segnalato alla stazione di partenza.

Il disastro fu orribile: in un attimo i primi vagoni e la macchina col tender del diretto in cui erano i soldati volarono in frantumi accatastandosi l'uno sull'altro in un informe ammasso di macerie.

Conclusione: vi sono stati *quindici* morti e 77 feriti, di cui parecchi gravemente tanto da restare storpiati per tutta la vita ed altri, in pericolo di morte.

Sono morti anche il macchinista ed il fuochista che guidavano il diretto. E a questi due disgraziati (i morti hanno sempre torto, se non dei disgraziati) che si vuole attribuire la responsabilità del disastro: quasi che fossero stati loro a voler partire, e non vi li abbiano invece costretti i superiori dell'amministrazione e gli altri papaveri dell'esercito cui premeva quel contingente di truppe arrivassero a destinazione presto pel buon esito delle manovre!

La verità è questa: quel reggimento *doveva* raggiungere al più presto il suo destino, per la burattinata delle manovre, e ciò costringeva l'Amm. delle ferrovie a organizzare un treno speciale.

Di qui il disastro.

Notate: le grandi manovre nel Veneto erano presenziate da sua Maestà — cavatevi il cappello, perdio! — Vittorio Emanuele terzo!

Notate ancora: il giorno dopo il disastro a Padova, e dopo due giorni a Belluno, non molto distante dal luogo della sconfitta, la cittadinanza accoglieva a suon di bande, tutta infiocchettata, linbandierata e parvenza, il re, e intanto alla sfilata le manovre han proseguito come se nulla fosse successo.

Non re, nè i generali, nè la regina, nè alcuno del seguito di tutti costoro hanno avuta l'idea pietosa di interrompere quella pagliacciata delle manovre resa tragica dallo scorrere del sangue!

Le manovre hanno seguitato.

Nessuno dei cortigiani vigilanchi di *Gennarsello* ha avuto un po' di pudore di disdire al lutto di tante madri, e han voluto vestire a festa sè, le case e la città propria, perchè — si sa — l'onore di accogliere un re, capo del governo e dell'esercito, valeva bene si sotterrasse nel cuore ogni istinto di pietà e di cordoglio.

Oh! che c'è forse qualche cosa di comune fra l'autorità regale e l'umano sentimento di pietà?

C'è, qualche cosa! i giornali narrano che il re, in automobile, il giorno dopo è andato a visitare il luogo del disastro: ciò che ha commosso quei bravi terrazzani, che, il, sulla terra bagnata di sangue per colpa di chi vuole e ha interesse di mantenere l'esercito, hanno improvvisata una dimostrazione all'*amato sovrano*.

Costui, dopo, ha fatto un giretto per gli ospedali, insieme alla moglie, ed ha consolato, dicono, parecchi feriti con... parole che buone parole.

Non si sa se abbia lasciato i soliti cento franchi al portiere, da ripartirsi fra le vittime e le loro famiglie.

* * *

Un'altra buffonata, meno tragica delle manovre militari, ma più ridicola nel suo genere: i funerali in Roma a Menotti Garibaldi.

Appena il primogenito dell'Eroe dei due mondi è spirato, le cantoniate di Roma si son ricoperte di grossi manifesti a lutto: ce n'erano di tutti i colori dell'iride monarchica, *Reduci garibaldini "Italia e Savoia"*, *Reduci patrie battaglie*, *Associazione Re e Patria*, giù giù fino ad un manifesto buffo intitolato A.*.M. G.*.O. L.*.G. G.*.A.*. D.*.U.*.

Quest ultimo manifesto, in cui i puntini non si ammirano al titolo, avvisava che dietro il feretro del fr.·. Menotti Garibaldi sarebbe intervenuto il *Vessillo* della Massoneria. Erano perciò invitati a seguirlo tutti i fr.·. della *Valle del Tevere*.

Chi saranno questi fr.·. ci siamo domandati. E pensavamo che la Massoneria, cosa d'altri tempi, ormai doveva essere un rudere bacato e di semplice apparenza.

Sbagliavamo: dietro il feretro ce n'erano di tutte le specie, monarchici clericali, repubblicani e socialisti. Di anarchici, nessuno, per fortuna!

L'*Avanti!*, rivoluzionario e socialista, dopo aver il primo giorno, in un arruffio di lauli, fatto appena un cenno alle *debolezze* ultime di Menotti Garibaldi, nei due giorni successivi si stemperò addirittura in lagrime sulla bara del morto, dinanzi alla quale — diceva lui — s'inchinava anche la bandiera rossa fiammante del socialismo.

Notate che chi ha scritto questa roba, facendola precedere dal ritratto del defunto, era proprio Carlo Monti ceili, rivoluzionario anche lui, nonchè ex anarchico.

Vi dirò: io non avrei neppure scritto un cenno di tutto ciò, se non mi avesse appunto irritato questa ipocrita contraddizione di chi fa l'apologia di un morto, che quando era vivo era una bella e buona canaglia.

Che attorno alla sua bara si fossero adunati gli amici personali, i parenti, quelli che condividevano le sue idee e i suoi metodi politici, e gli altri fossero stati in disparte, — ed io non avrei sentito alcun bisogno di scagliarmi contro di loro. C'è tanta gente poco pulita moralmente e politicamente, che muore di tanto in tanto!

Ma vedere dei socialisti, seducenti rivoluzionari pel gaudio, pretendere che la bandiera fiammante del socialismo s'inchini inchini al cadavere di chi, vivo, ha venduto il suo collegio elettorale per qualche miserabile migliaio di lire, che ha fatto la sua fortuna sull'erario dello Stato, che s'è impegolato nelle turpitudini bancarie, che ha rinnegato tutto il suo passato di idee e di battaglie per farsi una posizione in grembo alla monarchia, *che — nel 1898 — voleva che i garibaldini rivestiti da camicia rossa corressero colle armi in pugno contro i ribelli ad aiutare Bava Beccaris a difendere la monarchia* — vedere dei socialisti salutar rispettosi la inanimata carcassa di costui; fa rabbia; e fa pensare che quella tal bandiera *fiammante* del socialismo rivoluzionario, a furia d'essere immersa nel bragò dell'opportunismo abbia perduto tutte il suo rosso, e tutt'al più non le sia rimasto che il colore del fango.

Dicono: ma si tratta del figlio di Garibaldi. Peggio, perdio! poichè se Giuseppe Garibaldi fosse vissuto ancora avrebbe rinnegato questo suo figlio degenere, che ha avuto questa colpa grave di macchiare un nome così grande nella storia.

La moglie di Cesare non deve essere sospettata, dicevano i latini. Per il figlio di Garibaldi la più piccola macchia al suo nome doveva sembrare un delitto; ed egli, Menotti Garibaldi, non una macchia soltanto, ma una valanga di sudiciume ha fatto passare sopra il suo nome.

A lui i socialisti rivoluzionari dell'*Avanti!* si sono inchinati. Perchè? anche essi erano *fr.·. della Valle del Tevere!*

Misteri del socialismo contemporaneo!

* * *

Vi dicevo che la *Federazione Socialista Anarchica* del Lazio s'è sciolta. Ciò avrà fatto ridere e resi contenti come pasque gli amici nell'altra tendenza (ahime! abbiamo anche noi le due tendenze... e forse non due soltanto!); perciò mi affretto a soggiungere che essa è in via di ricostituzione, essendosi già determinata una certa attività in questo senso nei gruppi che si sono formati nuovamente, e in quelli vecchi che s'erano addormentati.

Vi dicevo che una delle cause della inerzia degli ultimi tempi dei compagni a Roma è stato lo scoraggiamento per gli errori commessi da qualcuno nelle organizzazioni operaie, e per esser queste ricadute quasi completamente nelle mani dei socialisti democratici.

I nostri amici non si rammentano che sbagliando si impara, e che per la via nuova per noi, della organizzazione operaia, erano naturali queste prime incertezze, questi primi passi falsi: tutto sta riconoscere coraggiosamente di avere sbagliato, e coraggiosamente cambiare strada.

Intanto io sono convinto che niente di più utile alla nostra idea in Roma v'è stato del fatto che i nostri compagni sieno stati costretti a venir via dagli uffici esecutivi della Camera del Lavoro, dove se qualche volta potevano piegare la massa al metodo anarchico riuscendo a convincerla, tal'altra era la massa che trascinava i nostri compagni (veramente si tratta di uno solo, perchè gli altri ebbero più buon naso) a incoerenze che fortunatamente furono di poca entità, per quanto altri le abbia da lontano esagerate, ma che in seguito potevano divenire maggiori.

Secondo me (e lo dicevo in una corrispondenza al *Temps Nouveaux* di Parigi) la massa operaia romana è ancora troppo imbevuta del pregiudizio autoritario, perchè gli anarchici possano accettare di amministrare le sue associazioni di mestiere senza pericolo di deviazioni.

Un'altra ragione di questo interrompimento di energie è stata l'influenza dell'ambiente di Roma, dove la fiacca ha invaso tutti i partiti. I compagni più intelligenti ed attivi erano assorbiti, e lo sono tuttora, dal lavoro giornalistico attorno l'*Agitazione*; gli altri han condotto innanzi qualche pericoloso movimento di protesta, prima contro il domicilio coatto, poi contro il clericalismo, e infine contro gli arresti arbitrarii. Ma il fatto sta, che ciò che manca è un po' di forza di iniziativa individuale nei più; e senza questa è inutile l'associazione sia in gruppi che in federazioni di gruppi, come è inutile se non peggio il rimanere isolati.

Lo scioglimento della *Federazione* potrà servire — e speriamo che riesca, giacchè i compagni l'hanno decisa con questo scopo — come ammonimento ai più inerti, per far loro toccar con mano e in modo visibile il danno della loro apatia. Se ciò non riesce... faremo una istanza in carta bollata al governo, che tiri loro le orecchie con un po' di carcere e di domicilio coatto!!!

Intanto sarebbe bene che i gruppi di Roma cominciassero essi ad agire esplicando la loro attività in un campo un po' diverso dai soliti. Lo czar sta per venire, e il governo ha già preparato le manette e le celle di Regina Coeli. Pensiamoci!

* * *

L'*Agitazione*, per mancanza di soldi a dovuto ridurre il suo formato a come era una volta. La materia che vi si stampa è la medesima, perchè si supplisce al formato minore con il completo sterilineamento dei caratteri; ma intanto, di fronte agli avversari, si fa lo stesso una figura meschina. Io ero contrario a questa riduzione di formato (come pure ero contrario allo scioglimento provvisorio della *Federazione*) ma... *cosa fatta capo ha*!

Triste, molto triste, è la polemica di invettive da tre settimane ripresa tra il *Grido della Folla* e l'*Agitazione*, per causa del primo giornale che ha permesso, per il primo, che nella sottoscrizione un ignoto chiamasse i redattori dell'*Agitazione* "fratacci della Nuova Unità Cattolica".

Ha torto il *Grido della Folla*, d'accordo! ma secondo me ha torto marcio anche l'*Agitazione*, il cui dovere era di non rispondere.

Non voglio ripetere troppo i miei amici d'oltre oceano con queste melanconie. Mi auguro soltanto che esse abbiano una buona volta fine, e... che chi ha più prudenza l'adoperi!

Anche io collaboro nell'*Agitazione*, di cui condivido le idee ed i metodi, anche io perciò sono virtualmente redattore della medesima, anche io sono un *fratacchio*, e m hanno trattato male in tutti i modi; eppure posso vantarmi di non aver mai scritta una linea di invettive personali e di polemica meno che cortese, mantenute sempre sul puro campo delle idee.

Dunque? Non c'è proprio modo di andar ciascuno per la via che crede migliore, senza volersi male, senza darsi attive parole, cercando più che è possibile di trovare il momento ed il terreno su cui combattere d'accordo il nemico comune!

In giro

Tutto, tutto tende in questi campi minerari a ridurre l'uomo ad uno stato bestiale. Sotto la dura fatica che esaurisce, nell'assoluta mancanza di un luogo qualunque in cui si coltivi lo spirito, essendo l'unica ricreazione la bettola ed il giuoco, molto facilmente gli uomini si abbrutiscono. Non teatri, non biblioteche, nè circoli, nè giornali, i giganti problemi che agitano il mondo, qui non si discutono nemmeno. Nelle conversazioni si parla solamente di chi carica più vagoni di carbone, o delle dispute, delle questioni avute i giorni anteriori e degli... affari altrui. Le genti vivono senza aspirazioni, senza ideali. La propaganda nostra, perciò, non è una cosa facile.

In questi pantani della vita sociale si trovano tuttavia degli anarchici. E questi, come i fiori dei pantani, sbocciano gagliardi, alteri, neri. Disprezzano la maldicenza, affrontano ogni pericolo, difendono altamente l'ideale. Sono pochi, molto pochi, ma disposti a tutto. La stessa sera che giunsi a Federal intervennero quasi tutti i compagni che vivono sparpagliati in tutti questi campi minerari. Alla festicciuola che avevano preparato i compagni di Federal, un ballo al suon di un filarmonico, con l'indispensabile birra, assistevano degli anarchici di Hickman, Presto, Bridgeville, Sygan, Reilly, Latrobe, Greensburg, Claridge, Pittsburg, Finleyville, Imperial, e di altre località delle quali non ricordo il nome, tutti entusiasti, intelligenti, valorosi. Sotto i raggi dell'ardente sole molti avevano fatto il viaggio a piedi per stringer la mano ad uno del loro, e per preparare di comu-

ne accordo una campagna di propaganda nei rispettivi luoghi dove essi abitavano. Si bevve, si ballò, si cantò, indi si parlò del nostro ideale, della nostra stampa, dei mezzi per poter infiltrare nelle menti proletarie il sentimento d'emancipazione, e si convocò una riunione per la mattina del giorno seguente.

In detta riunione si discusse la situazione della nostra stampa e si convenne di aprire delle sottoscrizioni in pro della QUESTIONE SOCIALE, essendo detto giornale, in questo momento, più d'ogni altro bisognoso d'appoggio materiale, si indicò quanto sia indispensabile, se vogliamo che la nostra stampa viva d'una vita florida, di procurarci d'aumentare il numero degli abbonati, favorendo così, nello stesso tempo, l'esplicazione del nostro metodo campo di propaganda, e si decise di tenere delle conferenze in tutte le località che fosse possibile.

In sull'istante, il simpatico Calcagni iniziò la sottoscrizione fra i presenti che fruttò alquanto e si stabilì di tenere ogni giorno una conferenza in tutti quei campi minerari.

E si tennero conferenze a Federal, a Bridgeville, a Sygan, a Morgan, a Latrobe, a Loyalhanna, a Rodi e a Pittsburg. Di quelle tenute a Pittsburg non dico nulla, perchè suppongo che già ne abbia parlato il carissimo e bravo Teodito. Negli altri luoghi ebbero tutte un risultato simile. Eccettuate quelle di Loyalhanna che si tennero in un vasto salone da ballo, appartenente ad un club boemo, le altre ebbero luogo tutte all'aperta campagna. Facendo correre la voce fra gli operai, o affiggendo piccoli manifesti scritti a mano su alcuni pali del telegrafo e avvisando gli amici di casa in casa si poterono riunire in ognuna di esse dai trenta ai quaranta individui, che ascoltarono con attenzione e che diedero insistenze dell'oratore alcuni fecero delle obbiezioni, riconoscendo, in ultimo, giusta la nostra critica al regime attuale, e trovando logico e bello l'ideale anarchico. Si vendettero molti opuscoli, si fecero dei nuovi abbonati al giornale, parecchi manifestarono il desiderio di aiutare l'opera nostra.

Insomma, dopo aver fatto quel po' che ho potuto me ne partii coll'animo alquanto contristato.

Io non sono di quelli che si creano facilmente delle illusioni. Vedevo che il mio lavoro era di pochi risultati, che per rompere il gelo dell'indifferenza e della paura — perchè questi uomini che affrontano tutti i giorni il pericolo della vita nella miniera, si spaventano della parola anarchia, dell'ideale che li redimerebbe — sarebbe necessario, non solo una conferenza, ma un lavoro continuo fatto di casa in casa fintanto che si decidano i meglio disposti, i più intelligenti ad unirsi a noi riuscendo almeno a costituire un gruppo che stia in condizione di poter fornire al popolo un po' di tutto ciò che è indispensabile per vivere la vita del mondo, non solamente quella della miniera. Ed in questo senso parlavo ai compagni ed essi convenivano col mio modo di pensare; ma come fare? Che cosa possono fare in un campo minerario, dove vi sono cento, duecento e anche trecento italiani, due o tre uomini appena di buona volontà di fronte ad un ambiente avverso o indifferente per quanto essi si sacrifichino?

Malgrado tutto, qualche cosa fanno sempre. Aiutano la nostra stampa, facilitano di tanto in tanto un giro di propaganda, si sacrificano costantemente, alzano la voce di protesta contro gli uomini e la società che in più di sfruttarli e dominarli li condannano a vivere morendo, sepolti nella miniera, soffocati dall'ambiente, paralizzati dall'isolamento.

P. E.

All'ultim'ora riceviamo dall'Italia il resoconto della strage di Torre Annunziata e per dar posto a quello nel presente numero siamo costretti a rimandare al prossimo numero il resoconto amministrativo.

In Russia

Nella sua celebre *Raccolta di Mosca*, il procuratore del Santo Sinodo, C. P. Pobedastzeff, che è l'uomo più potente dell'impero moscovita, consacra alcune pagine alla glorificazione del "Potere" e dell'"Autorità". Sentite; le effusioni dei mistici che parlano al loro filo non assurgono di certo ad un lirismo come questo: "Grande e terribile cosa è il potere, perchè è cosa sacra; e questa parola sacra nel suo senso primitivo significa eletto, votato a dio; è una missione sacerdotale a cui l'uomo si sacrifica. Da ciò la sua forza terribile, da ciò la gravezza del suo fardello."

Gli aforismi del matematico non sono formulate in una maniera più perentoria, come in queste parole: "Il bisogno che l'uomo provi più vivamente di tutti, dopo quello di vivere in mezzo alla società, è quello dell'autorità."

Tuttavia, pervertito certamente da un giogo mangno, il popolo russo pur non non sia disposto per niente a protestare, come una volta, il bisogno del potere; esso dimostra a coloro che ne sono investiti, agli eletti da dio, ai preti del sanguinoso idolo imperiale, una clemenza poco piacevole.

Non solo le piccole nazionalità violentate non nascondono il loro scontento, e dal Caucaso alla Finlandia gli oppressi osano lamentarsi; ma, quel che è peggio, gli studenti e gli operai — tutti coloro che pensano e fattcano e non appartengono alla gerarchia dei fedeli funzionari — manifestano una avversione sì violenta contro la tirannia, che spesso li induce a sopprimere con la forza i troppo zelanti esecutori della volontà imperiale.

Dopo Sipisghine ed altri, il governatore d'Ufa, Bogdanovitch, è stato giustiziato, e precisamente nell'ora stessa in cui gli era stata spedita da Pietroburgo una lettera assicurata contenente mille rubli, destinati a ricompensare i fedeli poliziotti, tanto abili a reprimere ogni disordine. La lettera arrivò troppo tardi! Bogdanovitch era morto, e i suoi sottoposti non fecero che ricerche vane, per impadronirsi degli assassini. Le perquisizioni non valsero a nulla, e tuttavia non potevano essere più complete.

Non bastò ai poliziotti infastidire i privati; siccome era loro impossibile scoprire la tipografia che stampava le pubblicazioni sovversive all'indirizzo degli operai, i custodi dell'ordine pensarono che questa poteva essere una onesta tipografia amministrativa e subito accerchiarono e visitarono gli uffici del consiglio provinciale — ove è davvero una stamperia — senza però potersi impadronire di nessuna carta rispettata.

L'arcivescovo, poco sicuro del suo clero, fece sapere che alcuni de suoi *papes* erano capaci di nascondere negli angoli oscuri della cattedrale la dinamite e gli opuscoli rivoluzionari; ed ecco perquisizione nella cattedrale e conseguente risultato negativo.

Così la polizia ha dimostrata tutta la sua impotenza, anche quando le era stata data licenza di farsi rispettare con tutti i mezzi, compreso l'omicidio, come avvenne recentemente a Tiflis, ove un poliziotto, dietro l'ordine del suo capo, uccise in piena via, a colpi di revolver, un passante che, malmenato da lui, aveva avuto l'audacia di risponder per le rime.

Intanto sono emanate le istruzioni più severe. Con un ordine segreto, il prefetto di Pietroburgo, Kleigelis, ingiunge alla polizia di mettere in disordine o anche di sopprimere la circolazione dei tramwais, qualora si produca un troppo grande movimento di transito dall'una all'altra parte della città; al minimo segno di manifestazione popolare i tramwais devono essere ricondotti tutti al deposito centrale. Si teme forse che servano a far le barricate? Ogni persona che attira l'attenzione per i suoi gesti e per le sue parole deve essere arrestata. I portieri, non contenti di spiare i locatari — come è loro funzione normale — arresteranno ogni fautore di disordine che passasse avanti la loro casa e lo terranno chiuso fino all'ordine ristabilito. In caso di torbidi, i caffè e i magazzini saranno chiusi. Le porte delle case particolari saranno chiuse e i portieri si terranno al difuori per impedire gli abitanti di guardare dalle finestre e di star sui balconi. Chiunque parlerà in un assembramento e tenterà di spiegare una bandiera sarà arrestato.

E ciò senza dubbio delle istruzioni che non indicano una assenza completa di paura.

E così è in tutta la Russia.

A Odessa, per esempio, l'ordine segreto mandato alla guarnigione di colà il 17 Aprile 1903, prevede sempre le mesure da adottarsi da parte dell'esercito. In caso di torbidi è divisa in due parti e nove suddivisioni: delle truppe sono designate anticipatamente ad occupare: ogni soldato avrà un pacchetto di cartucce: ogni compagnia sarà accompagnata da una mitragliatrice e dalla cavalleria, come in tempo di guerra. Si vede proprio che l'ufficiale generale Mausolin-Poushkine prevede qualche resistenza alle sue prescrizioni.

La polizia non ha cura altri mezzi. Sono tenta di persuadere gli operai, che quanto delle loro paghe vanno allo czar, essi hanno il dovere della borghesia. Perciò ha inventato un "Gruppo di operai fedelissimi" che distribuisce agli amici e ai fogli volanti, i quali non sono sempre redatti troppo stupidamente. Uno di essi dice: "Garantisce in Francia, gli operai francesi hanno fatto la rivoluzione, hanno versato il loro sangue e ora ottengono i loro figli, e tutto ciò per una cosa di poco e passano tutto il tempo della borghesia." Come azione: è meglio consacrare il regime patriarcale dello czar, che fara delle buone leggi: "Noi dobbiamo riconoscere che il governo presente fa tutte le più buone disposizioni, che nelle città gli operai quali prendono a cuore il movimento economico (senza mescolarsi, s'intende, in alcuna agitazione politica) avranno il diritto di formare delle associazioni, e di avere i loro propri rappresentanti, che ne difendano gli interessi."

Il manifesto non aggiunge che i *consigli* accordati agli operai sono una pallida copia delle leggi Millerand, e che se i sindacati, in tal modo tollerati, cessassero da un momento all'altro di essere sindacati gialli, e pretendessero usare della loro indipendenza, sarebbero tosto soppressi come sovversivi: il Piccolo Padre ritirerebbe subito ai suoi buoni servitori la parvenza di libertà che vuol loro concedere per grazia provvisoria e sempre revocabile. Egli si ricorderebbe subito che il potere "esiste non per lui stesso, ma per dio" e come la collera del cielo non si esercita più come ai tempi della bibbia nè annienta i peccatori con piogge di zolfo e di fuoco, i Kleigells ed i Mousaine-Poushkine, incaricati della difesa dell'autorità, impiegheranno dappertutto l'eccellente metodo di Zlatoust e di Rostow e con la persuasione dello knut, dal fucile e dalla mitraglia, ristabiliranno giocondamente il potere sacrosanto in tutta la sua eminenze supremazia.

PIETRO QUILLARD.

Nuova pubblicazione

In questa settimana uscirà finalmente l'opuscolo già da tanto tempo annunziato

IL NOSTRO PROGRAMMA

redatto dal nostro carissimo compagno Errico Malatesta e pubblicato per cura dei compagni del Connecticut.

La causa del ritardo va attribuita semplicemente alla trascuranza dello stampatore che ci ha menato pel naso finora.

Per ordinazioni rivolgersi al

GRUPPO L'AVVENIRE,
3 Oak St., New London, Conn.

Un buon esempio

A Ginevra da più di un mese dura lo sciopero dei manovali e muratori italiani, per un aumento di tariffa.

Poco importa la tariffa; ciò che piace al rivoluzionario di rilevare è il modo come la lotta viene condotta.

Prima di tutto, con orgoglio di anarchici, rileviamo che il movimento operaio ginevrino — dopo il risguardo liberticida determinato dal sorgere di un giornale delle nostre idee che porta appunto questo bel nome di *Risveglio* — da circa tre anni a questa parte s'è venuto orientando sempre più verso i nostri metodi di lotta; e le sue figure più simpatiche, gli uomini più attivi, gli operai che hanno maggiore influenza fra tutta la massa dei lavoratori e sono più amati, sono anarchici militanti.

L'organo delle organizzazioni di mestiere di Ginevra, l'*Emancipation*, è un giornale condotto con criteri libertari dalla lotta economica, a simpatizzanza della *Voix du Peuple* di Parigi che è redatto dai compagni Pouget e Yvetot.

Lo sciopero generale dell'anno scorso, unito con la sconfitta degli operai (sopratutto per cagione dei socialisti democratici) si è rivolto in una vera e propria vittoria, tanto di quel tempo gli operai hanno acquistata maggiore energia rivoluzionaria e forza di resistenza contro le prepotenze ed anche contro le lusinghe del potere. Le dichiarazioni energiche del nostro Bertoni innanzi ai giudici repubblicani sono state seguite, nel senso che esse erano una minaccia alla borghesia svizzera, e questa minaccia ha cominciato ad eseguirsi e tramutarsi in realtà.

La lotta odierna dei manovali e muratori lo dice chiaramente.

Essi, strepti nella propria organizzazione, da che hanno dichiarato lo sciopero non contano una sola defezione, e si mantengono risoluti ed energici. Dopo la parca mensa, somministrata dalla *Cucina Comunista* organizzata in occasione dello sciopero dai compagni (ciò ci rammenta la *Pignatta anarchica* di Parigi nel 1893-94, — da non confondersi, per quanto l'una fosse più che non si pensi in relazione con queste altre, con le *marmitte esplodenti*), gli scioperanti si radunano e trattano pacatamente i proprii interessi da sè soli, senza intermediari, contro la espressa volontà del governo, che vorrebbe ad essi imporre i *buoni* (!) *uffici* del suo Ufficio del Lavoro impiantato per iniziativa del socialista Thiebaud, sul modello di quello ideato in Francia da Millerand.

Gli operai scioperanti s'infischiano del governo, del suo Ufficio del Lavoro, di Thiebaud, dei socialisti del *Peuple* che tiene un contegno più che vigliacco; e proseguono la propria strada, resistendo contro la disoccupazione e i suoi effetti, contro le prepotenze della polizia, e contro la boria insultante e minacciosa dei padroni.

Benissimo! E' così che si combatte, ed è così che si vince! Infatti le ultime notizie ci dicono che molti padroni cominciano a mettter giù la boria e a venire a patti.

E' così che si vince!

L'Insegnamento Libero

Mai come in questi ultimi anni la questione dell'insegnamento è stato oggetto di discussione per tutti i partiti politici.

Tutti hanno ormai compresa l'importanza di una tale questione. La Chiesa vedendosi sfuggire il monopolio dell'insegnamento sotto il soffio dello spirito moderno, lotta disperatamente per conservarselo, vedendo in esso la base della sua forza e del suo dominio. Lo Stato dal canto suo mette in opera tutti i mezzi di cui dispone per assicurarsi tale monopolio, senza il quale i suoi giorni sarebbero contati. I liberi pensatori, i socialisti, gli anarchici e tutti gli uomini liberi esercitano tutta

la loro pressione in prò della *neutralità scolastica*. E' la coscienza del fanciullo che i partiti si disputano, gli uni per assicurare il loro dominio, gli altri per gettare le basi d'una società libera.

La scuola clericale va perdendo terreno ogni giorno e di ciò noi, gli anarchici, possiamo esserne lieti, ma possiamo noi rallegrarci se l'insegnamento tende a diventare monopolio esclusivo dello Stato? Possiamo noi sperar di potere, mediante la pressione di tutti gli uomini di progresso, imporre allo Stato la *neutralità scolastica*? Io credo no.

Fintanto che sarà lui ad impartire l'insegnamento, malgrado tutte le nostre proteste, i nostri bambini saranno sempre educati nell'obbedienza alle leggi, nel rispetto alla proprietà ed ai privilegi. Quindi ogni lotta diretta a riformare l'insegnamento ufficiale se non sarà del tutto sterile, sarà senza dubbio di scarsissimi risultati. Dovremo quindi trovare altra via, escogitare altri mezzi.

Se noi vogliamo veramente che i nostri figli ricevano un'istruzione razionale, un'educazione che faccia di essi degli uomini liberi, noi dobbiamo strappare le scuole ufficiali governative, noi dobbiamo riunire gli sforzi di tutti i liberi pensatori, di tutti i socialisti, di tutti gli anarchici, di tutti coloro, insomma, che sono persuasi della *necessità scientifica* allo scopo di istituir delle scuole libere da ogni ingerenza governativa dove i programmi scolastici vengono elaborati da noi stessi, e nel nostro interesse. Nello stesso modo che già in moltissime città sono state create delle Università Popolari libere dalla tutela dello Stato, noi potremmo benissimo, con maggiori difficoltà ne convengo, istituire scuole per i nostri fanciulli.

In questo modo solamente noi potremo fondare la vera scuola che preparerà all'umanità migliori destini.

GLADIATORE.

RUBRICA LETTERARIA

La distruzione dell'inferno e sua restaurazione

Quando Cristo morì sul Golgota per confessare a suo dottrina, Belzebù, padre e sovrano di tutti i demoni, compresse che per lui era finita. Questa dottrina era così chiara e facile da seguire che era impossibile il non accettarla e nulla poteva arrestarne la propagazione.

E Belzebù vide che i peccatori uscivano dall'inferno e che le mura stesse dell'inferno affondavano.

Passarono due o tre secoli. Poi un giorno Belzebù sentì nuovamente gemiti, grida e digrignar di denti.

Non potendo credere che l'inferno risorgesse dopo la vittoria di Cristo, Satana fischiò per chiamare i suoi scherani ed aiutanti.

Brillò un fuoco rosso, e, balzando fuori dalle viscere della terra, accorse una turba di demoni.

Uno di costoro, con una manichetta sulle spalle, il viso tonda, sbarbato e il ventre enorme penzolante, s'accoccolò in faccia a Belzebù.

— Che significa questo rumore? — disse Belzebù.

— Sempre la stessa cosa, come una volta — rispose il demone lucente.

— Vi sono ancora dei peccatori?

— Molti.

— Ma la dottrina di Cristo assicurava tuttavia la salvezza.

— Io l'ho trasformata: ho inventato la Chiesa.

— Che cos'è la Chiesa?

— Una riunione di uomini, i quali si sono convinti e convincono gli altri che Cristo li ha scelti per interpretare la sua legge. Dimodochè tali persone sono diventate i supremi giudici della fortuna degli uomini. Esse si sono date a perseguitare, giustiziare, bruciare coloro che non riconoscono il loro potere. Quando lo visto che gli uomini credevano alla Chiesa ho compreso che non eravamo salvi e che l'inferno era ristabilito.

— Benissimo — disse Belzebù. — Ma come mai gli uomini della scienza non si sono accorti che la Chiesa sfigurava la dottrina di Cristo e perchè non hanno cercato di riedificarla?

— Essi non possono farla — rispose il diavolo ammantellato, con la fronte schiacciata, le membra senza muscoli e le grandi orecchie ad ansa. — Io distraggo sempre la loro attenzione da ciò che potrebbero sapere e che sarebbe ad essi necessario.

"Io ho ispirato a loro che esiste una certa successione di cognizioni che si chiama scienza e che le affermazioni della scienza sono infallibili come quelle della Chiesa.

"Questi uomini che sono riconosciuti come pionieri della scienza dichiarata infallibile, naturalmente proclamano come verità incontestabili delle bestialità non solamente inutili, ma spesso ridicole, alle quali non possono rinunciare una volta che le hanno pubblicate. Ecco perchè finora ho ispirato ad essi il rispetto, l'adorazione di questa scienza che ho inventato, perchè non comprendano mai quella dottrina che potrebbe perderci."

— Bene — disse Belzebù — ma vi sono sempre dei fornicatori, dei ladri e degli assassini! Chi si occupa degli omicidi?

— Io — rispose mostrandosi un diavolo di color rosso sangue — dalle mani sempre sporgenti e dalle corna aguzze.

"La dottrina dell'infallibilità della Chiesa ha prodotto nell'antichità il più gran numero di assassini. Adesso abbiamo quella dell'infallibilità della scienza.

"La dottrina del matrimonio produce gli assassinii fra sposi e gli infanticidi.

"Gli assassinii provocati dalla dottrina dell'eguaglianza e della lotta di classe hanno luogo principalmente.

"Quando alla guerra noi suggeriamo ad ogni popolo che esso è il migliore di tutti e deve dominare gli altri. E siccome ispiriamo la stessa cosa a tutti i popoli così si battono fra di loro."

— Benissimo — disse Belzebù — voi meritate una ricompensa e vi ricompenserò degnamente.

— A noi? Ci avete forse dimenticati! — gridarono ad una voce gli altri diavoli di diverso pelo, piccoli, grandi, dalle gambe corte, grassi e magri, ecc.

— Vorrei cosa fate! — disse Belzebù.

— Io sono il diavolo del perfezionamento tecnico.

— Io della divisione del lavoro.

— Io delle strade di comunicazione!

— Io della stampa!

— Io delle arti!

— Io della medicina!

— Io della civiltà!

— Io dell'educazione!

— Io delle beneficenze!

— Io del socialismo!

— Io del femminismo!

— Mi credete dunque abbastanza vecchio ed abbastanza stupido per non capire che se la dottrina della vita è menzognera, tutto ciò che poteva riuscirvi nocivo diventa utile! — esclamò Belzebù.

E scoppiò in una risata.

— Basta, vi ringrazio tutti.

E battendo le ali si rizzò sui piedi.

I diavoli circondavano Belzebù. Da una parte stava il diavolo inventore della Chiesa, dall'altra l'inventore della Scienza. Essi si strinsero le zampe e il cerchio si chiuse.

LEONE TOLSTOI.

Il Maestro

Questo splendido concetto drammatico, dato tanto vivacemente in fotografie, c'è in una immensa quantità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso è posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Gli echi del Labor Day sono davvero curiosi.

Prima di tutto, e di questo eravamo sicuri, quel giorno di ozio e di crapule, non ha servito che ad indebolire lo spirito di ribellione che esiste nel proletariato tedesco. Uniti il quale ha creduto sul serio di avere con quella manifestazione dato gran fastidio ai padroni, mostrando loro quanta forza ed energia essi avrebbero potuto spiegare in caso di stabilità;

Inoltre ha risvegliato nel cervello degli operai la convinzione che le loro lotte debbono avere importanza solo maggiormente dello loro condizioni sono insostenibili per necessità di abbattere il giogo capitalistico;

Infine il tanto sperato Labor Day, la festa del lavoro e delle bombe, è stato un affare semi ruinato alle mene dei tanti ambiziosi che pullulano fra le unioni operaie e che aspirano alla conquista delle banchette magiche che trasformano i lavoratori in marionette che quando sul capo loro più stupida intimazione.

E su questa considerazione ci dilungheremo un poco.

E' noto che le Brass-smith's de Bridge nelle Unions comprendono, sebbene assai miste, tutte le varie industrie che concorrono alla costruzione di un fabbricato e che hanno un unico delegato su quel della persona di Sam Parks.

Ora fra le paghe che chiamano nel Labor Day, quella delle Housesmith's e Bridgemen's Unions era la più importante e numerosa e per questa ragione non sarebbe stato un ozio giorno ne decoroso per le suddette unioni che non avere a conduttore il loro supremo capo.

Che fare se questi era a Sing Sing per scontare una pena di due anni e mezzo di reclusione?

Il problema si presentava quasi irrisolvibile ma pur qualche disgraziato bisognava cercare ed è così che si fece.

Si collocarono le capaci teste di parecchi avvocati con tanti denari e si diede a loro l'incarico di ottenere la libertà provvisoria pel delegato recluso.

Rovistando tutti i codici e ripassandone tutti gli articoli, essi finalmente trovarono che la sentenza aveva un difetto di forma e mandando a certe guarentito tutte le giustizie americane, ridonarono alla libertà il fu-re Sam Parks.

Ed è per questo che egli, più superbo che mai, conscio della sua possanza e ridendo sull'ebetismo di tutti i suoi dipendenti, ha osato in Fifth Ave. nel giorno del lavoro, a capo di una numerosissima legione di operai insultato su un destriero come un generale.

Le due brame ambizione venivano finalmente appagate.

Quando dicevamo "che sollevando la commozione del pubblico Sam Parks credè in un miracolo che le rigotti all'aria libera" noi eravamo indovini e la nostra frase un vaticinio.

* * *

E da molto tempo accertato che chi paga i divertimenti ed i piaceri del ricco, quelli straordinari compresi, è la miserabile plebe.

Però che la sfacciataggine dei capitalisti giungesse fino al punto di tassare il poncho di un paese per andare a divertirsi in un altro, non si sapeva ancora.

Ma la constata un fatto recente.

Sir Thomas Lipton per farefronte alle spese in cui è incorso partecipando alle corse internazionali del Yachts, delle quali buona parte del popolo inglese ed irlandese non aveva neppur sentore, ha aumentato il prezzo del "jam" (roba conservata) di un soldo per scatola.

Cosicchè essendo lui il solo fabbricatore di questo genere di "jam" indispensabile alle povere famiglie inglesi ed irlandesi, egli si troverà in pochi tempo in grado di poter fabbricare un altro "Shamrock" per le future corse.

Bravo Lipton, divertiti, chi paga è sempre la plebaglia.

* * *

"In queste corrispondenze si parla di tutto fuorchè di scioperi e del movimento operaio" dirà qualcuno. Ma diamine, come parlare di scioperi se questi sono permanenti e di una monotonia scoraggiante?

Si correrebbe il rischio di addormentarsi fra uno sgarbo e l'altro.

Le scioperò degli spiecchiai per esempio che dura da quasi tre mesi che cosa si ha portato di bello, di energico e di emozionante? a che cosa ha servito il parlarne ed il dare consigli?

Nulla, assolutamente a nulla. Gli scabs, che al principio delle ostilità erano pochi e che qualche scappellotto sarebbe bastato a far loro smettere il tradimento ed a rimetterli sulla buona via, sono andati a grado a grado aumentando fino a raggiungere ultimamente il numero sufficiente a continuare il lavoro in tutte le fabbriche.

Ciò è dovuto alla codardia degli scioperanti che invece di badare ai suggerimenti dei pratici e della loro coscienza hanno obbedito all'ordine di alcune suggestionate nei meetings delle loro Unioni ed hanno... dormito!

Simon Bache, uno dei tiranneli che provocarono lo sciopero volendo alterare la tariffa stabilita dall'Unione, in uno dei summonimati meetings esclamò: "In tempo di guerra tutto è lecito, chi vince è il più forte." Intendendo di dire che colla corruzione e cogli scabs egli era quasi sicuro di trionfare.

Se anche gli scioperanti avessero come lui pensato e meditato che i più forti erano loro, a quest'ora essi non andrebbero, come fanno molti, a lavare i piatti per 5 dollari la settimana.

Sono note malinconiche un bisogna pur prenderne appunto!

* * *

La stampa coloniale è nu cess.

L'Araldo è diventato italofobo, senza pensare che s'è italiano esso pure italiano, e pubblica, scimmiottando il *Journal*, i delitti della mafia e di tutto ciò che altre sette abbiano, a caratteri cubitali.

Il *Progresso* invece contro di lui per odio personale e sebbene che le paghe si devrebbero dare a Busatti e non a Venero. Il *Bollettino* italiano tutte e due diciamo noi il vero patriotta in mezzo di noi e lo diamo con qualche tradotto altrettanto ed il *Proletario*..... riempie le sue pagine di agenzie per criticare l'*Araldo* che vorrebbe essere socialista.

Bravo, perchè arrabbiarsi, per essere socialisti non ci vuol per tutto, basta..... chiamarsi tali.

FRANK HUNTER.

Bibliografia

"Il Pensiero"

Sociologia, Arte, Letteratura

Rivista Quindicinale

— Roma —

SOMMARIO del No. 3: Messer Dolcibene: In attesa dello Czar — Pietro Gori: Il canto dei lavoratori del mare — Elisèo Reclus: L'ideale dei giovani — Pietro Kropotkine: La filosofia positiva di Augusto Comte — Juan Carvalho: Il movimento sociale nella Repubblica Argentina — Luigi Fabbri: Teatri (*Arboselli sfrolli* di C. *Tartufari*) — Giorgio Ekke Ago: Bernardo Vital — Catilina: Riviste delle Riviste — A. Hamon, A. Girard e Catilina: Bibliografia.

"L'Avvenire Sociale"

Rivista Popolare Bimensile

del

Socialismo - Anarchico

— Messina —

SOMMARIO del No. 34: Avvenimenti: Estero - Italia — *Il Cronista*. Kiew — *L'Avenire Sociale*, Messina (versi) — *L. Stecchetti*. L'Anarchismo nella Letteratura — *Voltairine de Cleyre*. Tribuna Libera: Vitalità — *Libero Merlino*. Rubriche: In giro con la lanterna — *Diogene*. Nel mondo Libertario — *L'Ascarchico*. Appendice: Michele Bakounine (Cenni Biografici) — *Max Nettlau*. Gli scritti degli altri: Giornali, Riviste, ecc. — *Topo di Biblioteca*. Note Belle varie: Le nostre relazioni col pianeta Marte, il fachirismo — *L'Osservatore*. Amministrazione: Piccola Posta, Sottoscrizione.

"L'Universita' Popolare"

Rivista Quindicinale

— Mantova —

SOMMARIO del No. 15: — *Dott. A. Ramoritino*: Algebra Elementare - Lezione ottava - (Corso di dodici lezioni, tenute all' U. P. di Torino). — *D. A. Frassi*: L'Aria che si respira. (conferenza tenuta all' U. P. di Parma. — *Prof. Giuseppe Sergi*: La donna dal passato all'avvenire. — *Anna Carnevali Gandini*: Lezione quattordicesima del Corso Elementare di Lingua Francese. — *Georges Rivière*: L'Età della Pietra - Capitolo undecimo: I monumenti megalitici. - (Trad. dal francese del Prof. *G. B. Cacciamali*) *Domingo Molino*: Lettere sul Socialismo. — *Pietro Kropotkine*: Le Memorie di un Rivoluzionario - (Trad. della signora Olivia Rosetti Agresti). Massime e pensieri Corrispondenze - Bibliografia, ecc.

"Lux"

Rivista quindicinale

di

Studi e Riflessioni Sociali

— Alessandria d'Egitto —

SOMMARIO del No. 5: Per gl'lavoratori. — L'Avvenire dei nostri figli. — L'ambiente e l'uomo. — Alcune considerazioni dell'Anarchia. — La questione sociale. — Ciò che si stampa. — Cose locali.

PICCOLA POSTA

I nostri corrispondenti sono pregati di pazientare se per questo numero non vedono pubblicate le loro corrispondenze; per assoluta mancanza di spazio siamo costretti di rimandarle al prossimo.

E. Carletti, Newark. — Ci rincresce, ma non possiamo pubblicare tua corrispondenza, non perchè non sia sentita, ma perchè non voglia mo più occuparci del giornale diretto dalla spia Serrati, nè del congressi capitanati da simi gente.

B. Gagliardi, New York. — Noi speriamo splendida della riffa della macchina fotografica di cui ci parli. Non abbiamo nemmeno tue indirizzo; scrivici ancora. Saluti.

Prossimo Numero di "LA QUESTIONE SOCIALE" 359 TULIP ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 659 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre .50
Estero sps. id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 26 SETTEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 205.

Vana è la fuga: la mitraglia è più veloce. Ecco un muricciuolo: all'assalto — ai di là si è in salvo. Il contadino Gabriele Scarpa vi è già sopra, non gli manca che di girare una gamba e saltare. Ma una palla di moschetto gli straccia sul ventre e gliela squarcia orrendamente, come con una coltellata.

Gli intestini ne balzan fuori con un'ondata di sangue: *Mamma mia!* grida il giovinetto e cade riverso sul muricciuolo, *ma il corpo non cade, sta penzoloni*, dibattentesi tra gli estremi singulti a dare il sangue che fa rigagnolo nella polvere bianca della strada.

* * *

— Sparano meno ora, pensa Gennaro Angelotti di Micheno di 26 anni, che è già in salvo al di là del muricciuolo.

È certamente un alto per vedere dal di sopra del muricciuolo. Non può vedere ancora. Più in su, quindi, andrà un poco.

— No, non si può vedere. *Orsù!*

La fronte, il cranio, il cervello sono lanciati a distanza! Il corpo di Gennaro Angelotti cade riverso, morto, nel solco al di là del muricciuolo.

* * *

— Chi è quel vecchio là, in disparte, che ci guarda? Pare che piange....

Il salvatore, il padre di Michelino Cirillo, che [illegible] non aveva ancora dieciotto anni!

Come l'hanno assassinato quelle belve! Il povero vecchio era già ferito ad una spalla mascellata dalla mitraglia. Fatti alcuni passi barcollando, mentre gli altri fuggenti lo abbandonavano, egli, lasciando sul muro cui s'appoggiava la striscia sanguigna della sua mano, cadde. Sarebbe forse avvenuto, se il fragore assistente della fucileria non avesse tenuto vigile in lui l'istinto della vita. Ma non era, si può dire, ancor caduto che il povero Michelino vede sopra di sè una mano armata di rivoltella. Grida lo sventurato giovinetto: *Non m'uccidere, non m'uccidere, non m'uccidi.....*

Tac — una pallottola celibra dodici gli rompe con la parola le labbra e i denti, la lingua ne è trapassata, gli occhi lanciano l'estrema luce della vita ed il torso del corpo precombe. Così è stato assassinato il povero Michelino.

* * *

Questo viottolo (si era sull'argine verso le bocche a fiumara sul mare, a un cento passi dalla [illegible] stata del ponte) mette a quel cancello della villa Russi. Due contadini, *uno dei quali già ferito*, si rifugiarono laggiù in quell'angolo, in parte del cancello che per mala ventura trovarono chiuso; erano laggiù, accovacciati in quell'angolo, *quando videro due carabinieri fermarsi e puntare contro i loro moschetti*. Non ebbero tempo di vedere altro i due disgraziati: l'uno rimase lì ma l'altro l'abbiamo portato via ferito in più parti. Forse a quest'ora, non so dove, è morto anche lui.

. . . . . .

Dall'inchiesta Tedeschini sull'eccidio di Torre Annunziata

(*Avanti!*, Num. 2496.)

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Dello per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 6 9 '03.,

(*Cabilina.*) — Altri tutti altro sangue, altre vittime proletarie immolate sull'altare della *Proprietà* dai suoi gelosi sacerdoti di morte, i militari.

A Torre Annunziata, presso Napoli, i contadini combattevano una civile e pacifica lotta per migliorare alquanto la loro posizione, e non esser defraudati di un diritto per così dire secolare, quello di raccogliere il letame della città e servirsene nei propri lavori campestri.

Al municipio che accampava ragioni di igiene per far fare lui direttamente lo spurgo, e ricavarne un utile, i contadini rispondevano che essi si sarebbero provveduti di macchine moderne, e avrebbero fatto tutto ed anche meglio di ciò che intendeva fare il municipio per conto suo.

Sbaglio io, quando vi dico che il municipio voleva fare per conto suo l'espurgo: non era certo il sindaco che aveva l'intenzione di andar la notte a vuotare i pozzi neri!

Il Municipio non fece che togliere il diritto agli contadini, a favore di una ditta capitalista; la quale a sua volta cominciò a rivendere il concime ai contadini (che prima l'avevano gratis) sempre più a caro prezzo, e allungato con acqua, e dato sempre in ritardo, benchè si pretendesse da tutti il pagamento anticipato.

I contadini si associarono per provvedere direttamente ai proprii bisogni; la lega fece acquisto di macchine inodore e stava per cominciare il lavoro di espurgo per conto suo in concorrenza all'impresa capitalistica. Nel tempo stesso fu deciso il boicottaggio attorno la ditta suddetta, in modo che nessuno andava più a prendere il concime da lei, che aveva le vasche piene e non poteva procedere perciò all'espurgo dei pozzi neri, ormai pieni anche essi.

I contadini stavano per vincere.

Ma la ditta capitalista, il municipio e il suo partito elettore, d'accordo col locale stazione dei carabinieri e con la polizia, tentarono un colpo supremo per vincere la resistenza operaia. Cercarono qualche *krumiro* che volesse, con qualsiasi compenso, vuotare le vasche.

Non ne trovarono uno!

Allora si rivolsero a certo Gennaro Stilo, il quale aveva una causa penale in corso, e lo costrinsero un po' con le minacce, un po' con la promessa di far sfumare il processo suo, ad atta care l'asino a un carro e andare a vuotare le vasche.

Per via però si imbattè nei contadini suoi compagni, i quali *senza cattivi modi* lo persuasero a ritornare indietro. L'ultima speranza dei padroni era finita!

Il comandante delle guardie municipali, una carogna, che era riuscito ad arruolare quell'unico *krumiro* e se lo vedeva sfuggir di mano, giurò di vendicarsi, e ritornando in città, prima di frustare il cavallo strillò sul viso ai contadini che lo attorniavano: *Ci rivedremo fra poco, canaglia! qui deve correre del sangue!*

E ritornò infatti con una quindicina di guardie di P. S. e altrettanti carabinieri.

Senza provocazione da parte dei contadini, all'improvviso, per brutale malvagità, il comandante — si chiama Coco (scriveteli questo nome accanto a quello di Benedetti e Cantanal) — comandò il fuoco, e la strage incominciò e durò parecchi minuti. Io non ho cuore di raccontarvela: vi ho mandato la narrazione esatta che ne ha fatta un amico, che è stato sul luogo a fare una specie di inchiesta per conto del giornale la *Propaganda*.

Avete letto e poi quando ci sarà qualcuno cosaggiù che vi verrà a dire che la vita umana è sacra, e che gli anarchici perciò fanno male ad insegnare un sogno cruento di palingenesi sociale, ah! domandate a costui se è sacra soltanto la vita degli oppressori, dacchè nessuno protesta, all'infuori dei soliti, quando gli oppressi cadono nel proprio sangue, vittime innocenti dell'odio e della rabbia degli oppressori che non hanno — essi, no! — rispetto alcuno per la vita umana!

* * *

Sulla infame tragica di Torre Annunziata, eccettuati i due o tre giornali socialisti e gli altri due o tre repubblicani, la stampa ha fatto la congiura del silenzio.

Poveri morti! che importa a questi sciacalli della penna, delle sofferenze vostre, del vostro sangue, e della morte vostra!

Però gli scrittori aulici della *Tribuna* del *Giornale d'Italia*, del *Messaggero*, del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, ecc. s'interessano, e di quale interesse! delle buffonate militaresche e degli insegnamenti infantili, che, sotto gli occhi del re, nel Veneto per le *grandi manovre*, stanno in erba i soldati divisi in rossi e azzurri.

E lassù le bande suonano, di gioia; mentre, sulla linea di Codrojpo il sangue non è ancora asciugato, mentre nuovo sangue altri militari spargono viano Napoli; mentre a Roma, altri militari borbosi, chiamati alla sbarra da Enrico Ferri, sono costretti a battere in ritirata, vinti e umiliati, senza poter difendersi dall'accusa sferzante di la droneccio é di concussione getiata loro sul viso.

Di questa querela dei 35 ufficiali di Marina all'*Avanti!* mi sembra averviì già parlato altre volte. E se non ve ne ho parlato, in altri giornali ne avrete letto lo stesso la notizia.

Di notevole — e su questo la stampa d'Italia non poteva insistere, perchè le leggi italiane avrebbero soffocato nel sequestri la sua voce —, di notevole, dico, c'è la tacita complicità di qualcuno di casa reale coi malandrini che affondano le mani nel pubblico erario.

I telegrammi che Luigi di Savoia ha mandato a Cagni, hanno un significato molto più chiaro di quello che non si creda. L'attuale sovrano, sotto la vernice liberaloide di cui ha spalmato l'inizio del suo regno (ricordate che Umberto fece lo stesso, e che tutti i re, salendo al trono, fanno in principio mostra di essere liberali) nasconde propositi reazionari molto più di suo padre.

Costui, che non smette mai — badate — l'abito militare, ed è l'amico prediletto dell'imperatore di Germania, costui che è molto meno costituzionale del padre (il quale lo era si poco) sta man mano riconducendo l'Italia verso la reazione, — e, questo è peggio, addormentando l'attenzione delle masse, non più irritandole, come il padre, con un eccidio o una repressione improvvisa, ma abituandole poco a poco all'arbitrio, non escluso quello improporato di sangue, in modo che arbitrii ed eccidi entrino nella vita del nostro popolo come cosa [illegible] e consuetudinaria.

Nel tempo stesso il suo governo si dà cura di separare dal popolo quanto più può i suoi amici di un tempo. Avete visto? Turati e la maggioranza dei deputati socialisti hanno fatto quasi completamente divorzio dalle masse.

E questo, mentre una volta a un eccidio come quello di Torre Annunziata si sarebbe commossa e sarebbe insorta in mille comizi a dir la sua protesta, ora non se ne accorge neppure. Mentrestima volta gli arresti facevano tanto chiasso e sollevavano tanta indignazione, adesso non ci fa più caso nessuno: *è la solita cosa!*, si dice.

Notate che le vittime sono all'opposto più numerose di prima; ma, e qui sta la furberia del governo, ora si fa l'economezza di non ammazzare e non arrestare che la povera gente, quella che non dà nell'occhio e non fa protestori, sia per socialisti, che possano far del chiasso in nome loro.

Per dirne una: a Torre Annunziata hanno ammazzati cinque contadini, feriti più di venti, ed arrestati quanti più han potuto. Ma i presidenti del Circolo Socialista della Camera del Lavoro, della Lega — le persone conosciute insomma — se han lasciato fuori a strillare e ad agitarsi. Così possono dire: vedete? noi siamo liberali... non abbiamo arrestato costoro!

* * *

Mano mano la libertà, già così scarsa, va diminuendo.

Oggi doveva esserci a Roma una commemorazione solenne di Giovanni Bovio. All'ultim'ora — mentre tutto era pronto, l'avviso essendo stato dato alle autorità *venti* giorni prima, e i giornali cittadini avevano anche ieri sera dette le modalità del comizio, senza aver tempo di smentirlo — la questura di Roma ed il Prefetto l'hanno proibita.

Pretesti: il minacciato intervento degli anarchici, e una temuta dimostrazione popolare contro lo czar. Così dicono i giornali di stamane.

La verità è che la venuta dello czar ha messo addirittura nell'orgasmo più grande la polizia italiana. Occorre che l'imperatore assassino trovi sotto il cielo di Italia un po' di reazione li berticida per potere un po' più tranquillo di quello che non sia oggi muovervi il passo.

Però, sarebbe bene lo stesso, per lui, che non venisse. Gli anarchici, e forse anche qualche socialista e repubblicano, saranno arrestati: d'accordo, ma questa volta non è questione soltanto di anarchia, di socialismo o di repubblica: è questione di umanità!

E chi sibilerà al passaggio dell'autocrate potrebbe anche essere un buon costituzionale, dato che fra i costituzionali d'Italia ce ne sia qualcuno che alla costituzione ci creda sul serio, per augurarne una simile alla Russia.

In ogni modo, se ci arresteranno, avremo fatto lo stesso quel po' del nostro dovere di cui siamo capaci. Ahimè! peccato che non ci sia al caso di dare ai nostri amici di Russia altra prova di solidarietà che un po' di passione subita, per causa del medesimo

tiranno che ben altri strazii infligge ai suoi sudditi nell'Impero maledetto!

* * *

Vi ho parlato la volta scorsa di una nuova polemica, non d'idee, sorta fra il *Grido della Folla*, e l'*Agitazione*. L'*Agitazione* per consiglio di molti compagni (il vostro corrispondente compreso, e non ultimo) l'ha troncata senz'altro, dichiarando che non risponderà più, lasciando ai compagni il giudicare sulla loro serietà, alle invettive di qualsiasi, e di qualunque genere esse siano. Bene! e speriamo che tutti i giornali di parte nostra ne imitino l'esempio, per primo il *Grido della Folla*, che per il modo irritante in cui è scritto, per le idee diverse che sostiene, riempie un vuoto nella nostra stampa.

Altra infamia!

L'orgia del sangue che esasperatamente festa continua il suo brutale macello di morte e di dolore spargendo il lutto da un capo all'altro d'Italia.

Ieri era Brescia, d'Aubigny, Candela, Giardina e Galatina che subirono la prova funesta di questa ditirambica mitraglia... oggi è Torre Annunziata che piange i suoi forti lavoratori caduti nella brutale ed immane cimice; oggi è Torre Annunziata che imprecherà contro i più abbietti e vili assassini; è Torre Annunziata che spande al vento il suo canto di odio e di vendetta contro la tirannide imperante.

E via, gossù seguito! Il sentimento di civiltà umana, la solidarietà spontanea che erompono dagli animi dei lavoratori, in forma appena appena embrionale, e che tendono allo scopo dell'abbattimento e dello sradicamento di ogni forma di oppressione e di sfruttamento non hanno, sotto l'attuale regime, il diritto di poter liberamente manifestarsi, non possono assolutamente oltrepassare il limite segnatogli dagli eterni tiranni, perchè attimenti ci si dà loro del piombo micidiale.

I miseri, i vinti di ieri, i sofferenti dell'oggi caddero massacrati e crivellati senza aver dato il segno della minima ribellione!... Erano inermi, inoffensivi!...

Caddero i baldi figli del lavoro, caddero i forti lavoratori dei campi!...

Torre Annunziata fa il campo di un martirologio in cui ci ricorda gli antichi tempi neroniani. E lì, ancora una volta, l'antagonismo dell'essere primitivo, al lavoro di classe formanti una unità di interessi, gestato, addimostrarono al mondo civile l'abbrutimento di questa decrepita e gretta gente, che si muove sol consorzio umano, e vive succhiando il sangue dei lavoratori.

Fintanto che il... l'abbrutimento stanno dei buoni e sani ingredienti, dei servili cortigiani... ...ranno ad annullare la ribellione di... ...ssa nella beatitudine dell'ozio... ...si avranno la nel guazzo dei delitti sociali gli venne dato loro del *par Dieu*; ma quando essi o beatono alla legge naturale, e tentarono per un momento di ribellarsi al vile sfruttamento venne dato loro del *piombo!*

* * *

La carneficina fu perdita con tutta questa accuratezza propria degli assassini del genere. Quanto i tre principali colpiti dal bolognese dei contadini s accusero che seriamente era compromesso il loro interesse, e cercarono colla corruzione premeditata di poter vincere la solidarietà dei lavoratori. Essi, forti dell'appoggio dell'Amministrazione che era cointeressata, sicuri dell'approvazione del famoso governo liberale, accaparrarono ad nuovo De Benedetti e lo spinsero all'esecuzione del fatto.

La ecatombe fu un attimo!.... Qua e là qualche morto o ferito che faceva cozzare alla ridda infernale, alla danza del sangue chi s'abbandonarono i soldati briachi e presi dal cieco furore di uccidere.

Il vile paria inonturato, il sicario venduto al capitale, il corsaro, il De Benedetti dell'oggi, l'autore della provocazione è il comandante Coco. La sua frase, che lascia trasparire tutto l'istinto feroce de la tigre che vorrebbe ad ogni costo uccidere e sgozzare, deve essere impressa a memoria da tutti:

Qui deve scorrere sangue! O a si fucco vedere io, canaglia!

Ed oggi, il sangue dei miseri caduti sotto il piombo fratricida, reclama vendetta! Il pianto delle mogli, dei figli, dei congiunti deve avere un ripercussio ne su... poco.

Il vuoto è enorme; non deve più assolutamente esistere l'orta sconsa e scabrosa... oggi è sicure, ilagenato, coronato di spine, grondante sangue, bagnato, da... ...ecchi e teschi so!... Basta, deve cadere il popolo e sorga l... La lotta cruenta tra uomini e uomini deve sparire assolutamente dalla faccia della terra. I mezzi medioevali incarnati nei fatti attuali devono diventare re...

L'odio mostruoso del capitalismo, che forma la base principale di tutte le calamità sociali, deve essere messo a sparire al vento le sue membrane schifose!

Se anche questa volta il popolo si lascerà turlupinare, si lascerà mettere il velo sugli occhi, si lascerà *turare* le orecchie per non sentire i lamenti di chi ci hanno ucciso i suoi cari, è un popolo non suscettibile, è un popolo che muore d'inettitudine e d'inanizione!

Si scuota dall'ignavia e scenda in piazza, faccia sentire la sua potente voce, si slanci con tutta la sua forza fisica e morale contro l'oppressione dei tiranni e dei vili!

* * *

Intanto che fa il governo italiano, la dro ed assassino? Farà tutto quello che ha già fatto precedentemente? Una decorazione al valore civile andrà a fregiare il petto dell'assassino Coco, dando così l'esempio d'incoraggiamento alla facile suscettibilità di coscienze abbiette.

Il *governone liberale*, che sotto la apparisvente zimarra, nasconde i più odiosi delitti ed il più complesso programma reazionario, imbastirà come le altre volte dei processoni e tenterà di farli cadere la colpa sui poveri contadini inermi.

Sicuro! si sente appoggiato, sostenuto da qualche omelone della estrema sinistra, che dopo i fatti, corre la nella *gran stalla*, e dopo una lunga e noiosa omelia dà la santa benedizione al Governo, assolvendolo per mancanza di prove!... I fiebili monti di questo omenone non correggono assolutamente la politica a *zig-zag*, e l'opportunismo gretto non ha la potenza assoluta di ...ne... massa. Le discussioni parlamentari non risolvono per nulla affatto la questione sociale.

Intanto il governo, come sempre, ...ha in quel coso, sarà lo zimbello della classe agli alisa.

E' lì... ...i solo il popolo colla sua azione rivoluzionaria che potrà liberare l'umanità da questi rettili velenosi e infimi!

Sorgete... ...polo! il grande momento di prendere... ...moto rivoluzionario... ...gerà; sull'umano che ci farà redi...

Sorgi e distruggi!

GAVROCHE.

Attenti

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la geniale ed attesa FESTA DELLA FRUTTA, al 324 Straight st.

I nostri amici, e gli amanti del divertimento, non trascurino di recarsi. L'introito è a totale beneficio della Q S.

Lavoratori, abbonateri alla

QUESTIONE SOCIALE.

In giro

In questi campi minerari è necessario sopratutto *far essere* i lavoratori, giacchè qasi si può dire che hanno perso la nozione della vita. Risvegliare, suscitare il desiderio di abitare una casa quanto più bella e più comoda possibile; fare che in questa trovino il *comfort* desiderabile per chi deve sopportare cotanta dura fatica; metterli in condizione che possan...gustare dei ci piaceri, le arti belle, ...adre e i loro sentimenti; infine, che...dere aspirazioni che nobilitino la loro personalità. Così e non altrimenti si fabbrica rivoluzionari.

E per compiere questo lavoro la cui forza anarchica è apparente, uno stimolo, uno stimolo di pochissima energia se non è accompagnato da un certo sforzo tenace e costante dei pochi anarchici che abitano in questi accampamenti. L'opera loro dev essere specialmente educativa, creare istituzioni che attraggano a loro tutti quelli che hanno desiderio di conoscere, di studiare, di imparare, tutti quelli che hanno volontà di sottrarsi al generale abbrutimento.

Forse a taluni sembrerà questa un'opera conservatrice; io invece la credo altamente ed eminentemente rivoluzionaria. A parer mio s'ingannano tutti coloro che, mossi dal sentimento, sognano di poter con frasi più o meno vivaci, scritte o parlate, convertire in tanti rivoluzionari tutti questi operai. L'attuale sistema capitalista autoritario non è da essi odiato, nè maledetto, non sentono il desiderio di distruggerlo per la semplice ragione che trovano soddisfatte le loro aspirazioni. Il loro lavoro è duro, faticoso e si trovano costantemente nel pericolo di esser sepolti nella miniera, ma essendo abituati a quel modo di vivere, sembra a loro di essere ancora in migliori condizioni degli altri lavoratori perchè guadagnano di più e vivono meglio di quei manuali che lavorano nelle strade ferrate o nelle officine ecc. ecc. Quando il lavoro non manca, mangiano, bevono abbondantemente e ancor possono inviare qualche cosa alle loro famiglie, che molti hanno in Italia, o risparmiano qualche centinaia di...ndi, o si fanno costruire una piccola casa onde poter abitare... e non si credono in diritto di aver altro. I godimenti intellettuali sono da essi sconosciuti.

Il lavoro principale dei gruppi anarchici in questi accampamenti dovrebbe essere, a mio modo di vedere, quello di costituire Circoli operai, dove i lavoratori trovassero, dilettandosi, i mezzi per istruirsi ed educarsi. Circoli dove trovassero libri, giornali, dove si tenessero di tanto in tanto conferenze, trattenimenti musicali, rappresentazioni drammatiche; creare insomma dei luoghi dove l'operaio trovasse il mezzo di coltivare la mente.

Questo lavoro, apparentemente facile, non lo è in realtà, per la ragione che, dato l'ambiente demoralizzante che qui domina, molto facilmente questi Circoli cadono nello stesso difetto che si propongono di combattere. Tal volta succede che in detti Circoli, la gente...ina un pochino il gomito o si ubbriaca del tutto ed allora, invece di discutere si questioni e si...e s...so a pugni. So di Gruppi che han dovuto...e la sala di cui disponevano, perchè ogni volta che avvinavano a qualche...ticinola il pubblico, si finiva sempre con...ruffe, malgrado la temperanza e le buone maniere dei compagni...baruffe che mettevano in pericolo, non solo l'istituzione, ma anche la vita degli intervenuti.

Ciò non ostante, io credo che i compagni, armandosi di pazienza e di buona volontà, debbono persistere nell'aprirsi questa buona via, procurandosi una sala nella quale non manchino nè libri, nè giornali, nè compagni disposti a discutere con calma e serenità i problemi sociali, compagni che sappiano perdonare le offese inconscientemente a loro dirette, guidati dalla speranza di poter, poco a poco, infiltrare nella mente dei loro compagni di lavoro idee di redenzione, non dimenticando mai che la rivoluzione sociale non possono effettuarla quattro o cinque uomini energici, in ogni località, ma che è necessario che questi godano almeno della simpatia generale e dell'appoggio di un gran numero.

Per lo quanto più vado conoscendo la vita che conducono la maggior parte dei lavoratori, quanto più conosco la vita che in questi paesi si vive, molto diversa da quella della città, più mi...fermo nella mia vecchia credenza che è necessario intervenire, prender parte a tutte le...ioni costituite dagli operai e pro...gli operai, società di mutuo soccorso, cooperative, leghe di resistenza, circoli ...ari ecc. ecc. ecc.

Io non vedo mezzo migliore di questo per cambiare l'ambiente antico qui esistente. E' lì quando, lavorando nel seno di queste società l'unico mezzo col quale potremo far dei proseliti nel nostro senso, che è e potremo pensare seriamente a preparare la grande rivoluzione sociale tanto agognata.

F. S.

Fino a quando?

Fino a quando, o governi tiranni, abuserete della massa che stenta, che invano chiede il pane onesto del giorno, frutto di un lavoro assiduo e tenace?

Erano ancora palpitanti le vittime di Galatina ed altrove: rosso lo strato di una terra grassa; erano ancora intatti gli schizzi innocenti dei lottatori per la vita; e voi ripetete i delitti a breve distanza: voi conculcate il diritto alle genti; voi armate la mano di prezzolati sicarii, perchè colpissero la folla inerme ed innocente.

Ma voi siete assetati di sangue, voi, e l'ultimo eccidio perpetrato a Torre Annunziata lo dimostra a chiare note.

Contadini onesti e laboriosi chiedono il rispetto ad un loro diritto, invocando la cessazione di un abuso di potere, e voi a mezzo di una sbirraglia, spinta e suggestionata da un legale e stupido rappresentante vostro, voi, colpite senza pietà alcuna dei poveri ed ottimi padri di famiglia, immergendo nel lutto e nel dolore un'intera cittadinanza, e orlando luno...ati cimatore dell'unico sostegno.

E questo vostro modo di fare lo avete eretto a sistema, mascherandovi dietro ad un'ipocrita liberalismo e forendovi forti della vostra...conoscenza anzi dell'appoggio...lli...delloni...i per sostenitore degli interessi...ntari, ma dove le mille e non...!

Avete ragione e costituite...mplicità dei pseudi rappresentanti di quel carname, cui spesso e volentieri vedestinate a bersaglio...esperimentando la nostra della...a, v...

Badate però che...e la maggior parte dei lavoratori...sempre l'operaio...lle...; la propaganda...ssa, fatta...sangue di chi sinceramente lotta e sente le sofferenze della massa; l'esempio ed i triati ricordi del vostro feroce cannibalismo; ...ate, e la tortura a cui voi costringete la classe produttrice, inasprirà il sentimento del *dente per dente, occhio per occhio*. E guai, guai a voi quando tale sentimento si sarà inorgantito! Oh, allora sarete impotenti a porre un argine alla marea che con...nguine inesorabile con la quale voi, vili, ...ate la folla inerme, vi travolgerà!

Le vittime vostre allora non rimarranno invendicate!

E questa marea che tutto travolgendo, segnerà la fine di un'èra infausta, aprirà una strada luminosa di progresso la cui mèta finale sarà l'affratellamento dei popoli, non più divisi da frontiere, non più divisi da interessi di classe: l'Anarchia!

FRANK CASSOTTY.

Oh! i progressivi orizzonti della politica positiva!

Fra qualche tempo assisteremo certamente alla *monarchia socialista italiana*, con relativi ministri, senatori, alti impiegati e carabinieri monarchico-socialisti.

Parliamo naturalmente dei socialisti *positivi*, dei socialisti che *lo vogliono*. Essi avanzano tanto nel concetto della *cooperazione delle classi*, da essersi giunti ormai anche ai piedi del trono.

Non credete? Lì è grossa, nevvero? Or leggete dunque dei pedissequi come questi:

Ma poichè il collettivismo è ancora lontano e quel patto bilaterale fra popolo e monarca che si chiama lo Statuto del regno, quando sia rispettato ed osservato permette al partito nostro di svolgere la azione sua di partito di classe come rappresentante gli interessi e le aspirazioni del proletariato, noi non vediamo il bisogno di affermare pregiudiziali di essere repubblicani militanti.

La nota filosofia è dunque questa: *"Siamo collettivisti: ma poichè viviamo in monarchia..... cominciamo ad essere monarchici."*

Di conseguenza (poichè anche il pensier nostro diventa monarchico) noi non parliamo più di Costituzioni fatte dal re nell'interesse della Borghesia, bensì di *patti bilaterali*, accordi fraternamente presi fra popolo e monarca!

Oh! buon popolo italiano, che tante prove di fraterno accordo sul *patto bilaterale* avesti dai moschetti regi!

Ma innanzi:

Allo stato attuale di coscienza pubblica noi, anarchici, ben possiamo salutare l'ospite come rappresentante legale della collettività.

E dopo ciò? Discutere ancora? Ragionare ancora?

Varrebbe la fatica!

Rappresentante legale della collettività an re pèr diritto ereditario! L'anima vile dei socialisti, ormai completamente addomesticati, ha raggiunto l'estremo stadio di evoluzione.

Siamo alla genuflessione cortigiana. «Ci son dei posti governativi o umanitarii da arraffare, posizioni sociali da conservare, tranquillità economiche da difendere: i socialisti del *praticismo* si curan tanto del resto!

Casacca di lacchè e pan bianco: essi sono felici. Il duro giaciglio delle prigioni o l'irrequieto errare dell'esilio son roba da ferravecchi, non facilmente evitabili.

Tutti d'accordo: evviva il patto bilaterale, evviva gli ospiti augusti! Una Camera del Lavoro riceve trionfalmente il re e l'inchina dinanzi i gonfaloni. Un giornale socialista "*Il Lavoratore*" *organo della Federazione Provinciale Socialista di Trevigo*, stampa un articolo (da cui abbiam tolti i due meravigliosi periodi che avete letto), per salutare *fraternalmente* gli ospiti regi.

Intanto Torre Annunziata aggiunge un poema al Calendario sanguinoso! A quando i carabinieri socialisti della monarchia?

Ma intanto per l'inafferrabile Agnolo, per la compianta Savina, per l'illustre Villari e per tanti altri grandi uomini si chiama il *Socialismo*? Noi altri no: siamo fuori del socialismo! Evviva! Evviva! D'ora in poi i nostri Congressi si apriranno al suono della marcia reale (sostituita ai troppo sbarazzini inni sovversivi di gioventù) e si chiuderanno con un bravo telegramma di omaggio al "patto bilaterale" ed al "rappresentante legale della collettività". E così faremo il socialismo approvato dal decreto reale.

Socialismo di lacchè, di pagliaccetti e di infanti!

Di questo socialismo regio e statuario noi siamo fuori, completamente ed inesorabilmente fuori!

Carlo Marx, animo fiero ed invitto contro le seduzioni e le persecuzioni, non ti pigli vaghezza di scendere a stabilire questa genia di piccoli mercanti delle loro ambiziuncole e delle loro meschine servilità! Ti rinnegherebbero e ti griderebbero anarchico alle turbe. Tu non t'inchinavi ai potenti, non ti sobbracciavi colla borghesia, non ti vestivi di livree.

E. F.

(Dall'*Avanguardia Socialista* di Milano, N. 87.)

Quando le stesse cose — e maggiori in una forma più..... temperata — le diciamo noi, allora ci si spiffera sieste dei *farabutti*, *teppisti*, *falsi monetarii*, *mentitori*, *robaccia da galera*, e via dicendo.

Menomale, se non altro, che le nostre stesse argomentazioni — arricchite di *squisiti aggettivi* — servono a *loro stessi*.

N. d. R.

Bibliografia

Dalla *Libreria Moderna* di Genova abbiamo ricevuto in dono una copia per qualità dei libri importantissimi di sua edizione, che sono i seguenti:

L. Tolstoi: "Quel che dobbiamo fare". — "Patriottismo e Governo" — "Don Lavoro" — "Contro la proprietà fondiaria" — "Il carro e i suoi padroni" — "Che fare?" — "Dov'è l'uscita" — "L'educazione religiosa" — "L'uomo comune" — "La mostruosa macchina di Stato".

R. Wagner: "L'Arte e la Rivoluzione".

Prof. Lusena: "Il Coefficente Economico della Questione della Tubercolosi".

— "Monita Segreta".

Nell'intraprendere la pubblicazione di tali opere la Libreria Moderna compie un'opera altamente educatrice, opera lodevole e feconda di ottimi risultati per il popolo italiano la cui mente nutrita dalla sana letteratura di Tolstoi saprà elevarsi e liberarsi dallo scetticismo invadente.

Il proposito della Libreria Moderna è una missione eminentemente civile che merita l'incoraggiamento e l'appoggio di tutti gli studiosi e di tutti i buoni.

* * *

Le opere suddette si trovano pure in vendita presso la Libreria Sociologica istituita per cura del Circolo di Studi Sociali di Paterson.

Per ordinazioni rivolgersi a Firmino Gallo, 109 Montgomery St., Paterson, N. J.

Libreria Sociologica di Paterson N. J.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

Zola	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	Quel che bolle in pentola	0,70
"	L'Assomoir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,65
"	Germinal (2 vol.)	0,65
"	La Bestia Umana	0,65
"	Nanà	0,35
"	Voluttà della vita	0,35
"	Il fallo dell'abate Mouret	0,35
L. Tolstoi	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
"	Anna Karenine	0,65
"	Padrone e Servitore	0,40
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
O. Mirbeau	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
T. Moro	Utopia	0,40
M. Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
G. Ferrero	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
109 Montgomery St.
Paterson, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Causa lo scandalo del suo "walking delegate" e la sfortunata lotta sostenuta contro i grossi contratori che volevano fosse accettata la proposta d'arbitrato, la Hutchmith di Bridgeman's Union si è disorganizzata.

I dissidenti qualificati in una seconda unione, sorta subito dopo il "crak" della prima, attaccano furiosamente i loro ex-compagni che si conservarono fedeli a Sam Parks ed al suo programma e decisero d'imporsi col metodo delle industrie unite con tariffe speciali e colla associazione di quei padroni arretrati che finora impedivano gli scioperi coi loro ostinato rifiuto.

Dal canto suo Sam Parks non se ne sta più né di giorno né di notte. Egli ha una fabbrica e di una energia meravigliosa. Ha una moglie ammalata e sempre colla valigia in mano per andare a curarla, e ritorna sempre in tempo per non perdere un momento della battaglia. Ha sempre sorriso e buona parola per tutti, e dicono che non sia mai stanco. Quando muore sarà un gran lutto per gli operai.

Il vecchio che ha dato alla luce tanta gente ora per loro è un peso. Vuole andare a Casa Savoia. Ai vecchi compagni che gli rimproverano la sua leggerezza, o meglio la sua spensieratezza, risponde che in America si usa far la politica del pasticcio (testuale). Non vi è voce che tanti denigratore anarchia e anarchici che non raccolgono nei loro giornali, tra telegrammi annunciante un molteplice complotto della polizia internazionale che non riproducono e goiamentano in modo da far perdere la pazienza a quel santo. Infine è una campagna che tende a lordare il nostro ideale (ci vuole altro!) quanto per attirare la benevola attenzione del ministro dei fondi segreti, dal quale questi signori mi sembra che vogliono farsi conoscere e conoscere per farsi compensare del male che fanno alla causa operaia col loro tradimento.

Questi signori vogliono dai padroni spalleggiati dalle [illegible] combattere gli scioperanti [illegible] dallo spirito di carità [illegible] per rimpiazzare gli arrestati [illegible] con fucilate.

Compagni lavoratori, non agonentatevi delle rappresaglie, e rimpiazzate le vittime e tutto sarà avvolto in vittoria d'uno sciopero ma ricordate anche la grande battaglia [illegible] per dell'integrale emancipazione proletaria.

Anelante.

Belle Fiten, Ala.

Carissimi compagni della Q. S.

Da alcune settimane durava una vertenza fra le compagnie minerarie ed i minatori del 20mo distretto, detti Mine Workers. Non potendo venire ad un accomodamento per il contratto annuale si è deciso di nominare una commissione arbitrale che venne composta di due rappresentanti delle compagnie, due rappresentanti dei minatori ed un quinto scelto da questi ultimi. Disgraziatamente la scelta andò a cadere proprio sul Giudice Gray del Delaware, lo stesso che ha presieduto nella commissione arbitrale dello sciopero della Pennsilvania avvenuto nell'anno scorso.

Nelle prime sedute che incominciarono fin dal 10 Agosto, il Giudice Gray si manifestava favorevole alle domande dei minatori, destando l'ammirazione e l'entusiasmo di questi, i quali ritenevano già come sicura la vittoria, ma dopo due settimane d'inchiesta e di esame venne fuori una decisione che suonava completa sconfitta da parte dei minatori.

Ecco la decisione:

"Il Giudice Gray ha deciso che il suddetto sciopero è ingiustificato, poichè non è stato dall'Esecutivo [illegible] Mc Lean Turati, [illegible] in tutti i distretti minerari, ma solo in alcuni, dipendendo di più, che in parte [illegible] dei distretti [illegible] quanto [illegible] che ha diretto di chiamarsi veramente socialista è il *Socialist Labor Party*. E così dicendo cercavano altresì di dimostrare che anche il *S. L. P.* è contrario a vedere nel partito [illegible] come tutti gli altri partiti parlamentari e che se ciò non si verificherà si è perchè questo partito non è ancora arrivato al potere per avere dei rappresentanti in parlamento, ma che quando arrivasse a tal punto sarebbe ridicolo il credere che non seguisse tutti gli altri partiti parlamentari.

Con lodo annunziandovi che il sabato 19 u. s. il compagno Esteve accompagnato da alcuni compagni di qui si è recato ad Ogiesby, Ill. dove ha tenuto una conferenza che ha prodotto una buonissima impressione fra quei lavoratori che manifestarono il desiderio di sentirlo un' altra volta ancora.

Vedrete per l'idea
A. Andrà.

S. Louis, Mo.

E scoppiato qui lo sciopero degli operai in gesso addetti ai lavori d'ornato dell'Esposizione, il quale darà molto da pensare ai padroni ed ai contratori per la difficoltà di trovare degli scabs.

Diversi operai addetti ai altri lavori, comandati di scacciare gli scioperanti si rifiutarono di [illegible] energicamente, ed alla minaccia di licenziamento incrociano compatti il lavoro per solidarietà cogli scioperanti. Un bravo di cuore a questi lavoratori coscienti dei loro diritti che hanno saputo dare così bell'esempio di solidarietà.

Da pochi giorni è incominciato lo sciopero e [illegible] le rappresaglie, già si contano [illegible] arrestati una diecina di [illegible] picchetto per farli consapevoli del male che fanno alla causa operaia col loro tradimento.

Questi [illegible] vuoti dai padroni spalleggiati dalle [illegible] agomentare gli scioperanti [illegible] solidarietà degli operai [illegible] dallo spirito di carità [illegible] per rimpiazzare gli arrestati [illegible] con fucilate.

Compagni lavoratori, non agonentatevi delle rappresaglie, e rimpiazzate le vittime e tutto sarà avvolto in vittoria d'uno sciopero ma ricordate anche la grande battaglia [illegible] per dell'integrale emancipazione proletaria.

Anelante.

Spring Valley, Ill.

Cari compagni,

Proveniente da un giro di conferenze dagli Stati dell'Est, è giunto fra noi da quasi due settimane il compagno carissimo Pedro Esteve, il quale due giorni dopo il suo arrivo, nella Demayo's Hall, cioè nella più grande sala del paese, che era gremita di gente, il nostro compagno si onorò della sua prima conferenza: "La scienza è la società", nella quale il nostro compagno si rivelò come un propagandista efficacissimo. Egli non cerca semplicemente di farsi applaudire pronunziando delle frasi roboanti e talvolta incomprensibili per noi lavoratori, no; il compagno nostro cerca la chiarezza, la semplicità, l'argomento profondo e convincente.

Ed in questo modo riesce benissimo tanto che nelle quattro conferenze già tenute sui seguenti temi: "La scienza e la società", "La legge ed i suoi effetti", "L'Unionismo" e "Socialismo legalitario e Socialismo anarchico", il pubblico è accorso sempre numeroso ed ha seguito l'oratore frase per frase, con un religioso silenzio, mostrandosi molto soddisfatto delle nostre teorie, incominciando a comprendere che gli uomini in nessun modo potranno emanciparsi senza ricorrere al mezzo indicato dal nostro compagno, alla rivoluzione Sociale.

All'ultima delle quattro conferenze vi assistette un socialista del S. L. P., certo W. Signori, giovane intelligente e con una discreta coltura, venuto appositamente da un paese vicino per sentire il contraddittorio col nostro compagno Esteve.

Non voglio qui dilungarmi parlando degli argomenti trattati dai diversi oratori, vi dirò solamente che la vittoria fu nostra, e per un meglio del nostro compagno Esteve, il quale seppe così bene ed in modo così semplice a confutare gli argomenti avversari [illegible] che ha forzato [illegible] a riconoscere [illegible] arrivare alla [illegible] per [illegible] ci vuole [illegible].

Anche dei [illegible] che il suddetto socialista [illegible] ha dato [illegible] dall'Estero, [illegible] Morelli e Turati, [illegible] in tutti [illegible] secondati, dicendo di più, che [illegible] dell'abbandono [illegible] dell'Europa [illegible] per [illegible] libertà qualunque, e ciò succede [illegible] che ha diretto di chiamarsi veramente socialista è il *Socialist Labor Party*. E così dicendo cercavano altresì di dimostrare che anche il *S. L. P.* è contrario a vedere nel partito come tutti gli altri partiti parlamentari e che se ciò non si verificherà si è perchè questo partito non è ancora arrivato al potere per avere dei rappresentanti in parlamento, ma che quando arrivasse a tal punto sarebbe ridicolo il credere che non seguisse tutti gli altri partiti parlamentari.

Con lodo annunziandovi che il sabato 19 u. s. il compagno Esteve accompagnato da alcuni compagni di qui si è recato ad Ogiesby, Ill. dove ha tenuto una conferenza che ha prodotto una buonissima impressione fra quei lavoratori che manifestarono il desiderio di sentirlo un' altra volta ancora.

Vedrete per l'idea
A. Andrà.

In seguito a tale delusione il più vivo malcontento regna nei bacini minerari dell'Alabama e si accusano come responsabili della sconfitta i due rappresentanti dei minatori del 20mo distretto, cioè il Presidente ed un membro del *District Board*.

Le spese della Commissione arbitrale ammontano a $ 16.000 che i poveri minatori dovranno pagare coi loro sudori. Infatti sin dal primo di questo mese le quote mensili versate dai minatori nelle casse delle Unioni sono state aumentate del doppio.

Speriamo che una tale sconfitta serva d'esempio ai minatori dell'Alabama e che un'altra volta sappiano farne a meno dei giudizi di commissioni estranee, le quali non fanno che assicurare la vittoria ai padroni.

A. Muratto.

New Orleans, La.

Gli operai addetti allo scarico merce della compagnia Morgan Line, oggi, riunitisi in assemblea generale decisero la sospensione del lavoro e proclamarono lo sciopero, essendo stanchi di sopportare le angherie a loro inflitte dagli esercenti compagni-padroni. Non appena fu sospeso il lavoro, le autorità locali inviarono sul luogo numerosi drappelli di poliziotti per difendere gli interessi del capitale, proteggendo, come sempre, i soliti krumiri.

Gli scioperanti sono indignatissimi contro i krumiri, sebbene questi non siano sufficienti per sostituirli tutti.

E' da sperarsi che la questione dello sciopero non venga, come al solito, messa nelle mani dell'ormai famosa rappolla delle commissioni arbitrali, le quali, coi loro subiole, finiscono sempre per ingannare l'operaio, dando ragione al capitalista.

Noi, in tale circostanza, quali sobillatori, esortiamo questi buoni lavoratori a mantenersi forti nei loro propositi e li consigliamo ad aver fiducia solamente in loro stessi, essendo loro i soli interessati.

Antonino Casabulo.

West Hoboken, N. J.

Cara Q. S.

Questa settimana arriva un poco in ritardo, ma cosa vuoi, la mia lanterna si è spenta e non ho potuto vedere prima altrimenti non avrei lasciato correre tanto tempo prima di mandarti questa notizia. Pubblicala adunque i tuoi lettori lontani di qui possano farsi un'idea di che sono capaci certi operai venduti e degenerati.

La Lotta durante lo sciopero al Monastero fu sostenuta gratuitamente dai tessitori, specialmente dagli italiani. Ma non posso non menzionare due impiegati come *gira rimesse*, che durante lo sciopero si sopersero di fatigo andando a lavorare da tessitori, non solo, ma insegnando ancora a tessere ad altri giuda, loro degni associati.

Queste nelle su carogne, questi *scabs* di mestiere bisogna stuggirli come cani lebbrosi; e quando non si può fare a meno d'incontrarli... una sputata in faccia, e via.

E quello arricciante del Barbetta, bisognava vederlo tre settimane fa girare nella fabbrica tra i telai per persuadere col suo sorriso ripugnante da gemita le ragazze e i ragazzi a far parte di una compagnia filodrammatica per recitare nel *basement* della chiesa durante la stagione invernale!

Chagi padri e le madri mandino pure i loro figlioli da quella canaglia, dalla cui scuola solo possono uscire sagrestani e scabs. Lì s'impara come si gradisce la causa dei fratelli di lavoro e di lotta; lì le facilità apprenderanno a coniugare perfettamente il verbo *affossinare*.

* * *

Mercoledì 16 corrente, per la prima volta in vita mia mi compiacqui dell'altrui ventura.

Era presso il mezzo giorno, quando nella sala dove lavoravo si udì un grido straziante. Molti accorremo a quella parte e vedemo un uomo che, afferrato per gli stracci da una cinghia, veniva da questa travolto rapidamente verso l'albero maestro; un secondo ancora, e lo sciagurato sarebbe stato ricciuto in brandelli. Tutti gridarono, correno, lo salvano. Chi e' chi fosse e'l... Era l'esecrato quarantenne, il vigilacchissimo manigoldo che durante lo sciopero dell'anno scorso si vende al signor Piva, nella cui fabbrica faceva da guasta – tasti, e dove si adoprava a educare dei piccoli scabs, insegnando di temere a fanciulli ed a fanciulle! Come era brutto a vedersi quel restile tutto contuso e malconcio, dalla figura losca, dagli occhi stralunati!

Questo sia la ricompensa al suo tradimento della causa operaia.

Qualche altro forse si dovrebbe della sorte toccata quel miserabile; ma io voglio essere crudele stavolta e gioire perchè i traditori non mancano compagno. Anzi vorrei che lo stesso, e peggio, accadesse a tutti quelli che che fecero da scabs con lui.

A. Enea.

* * *

Per sabato 3 Ottobre avrà luogo a cura del Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, nel locale dei signori Gualino e Martino 609 Paterson Av., la divertente e ben nota *Festa della Frutta*.

Seguirà gran ballo al suono dell'ottima ex Orchestra di questa città. Interverrà gran numero di compagni ed amici da Paterson, Carlstadt, Hackensack, ecc.

Nessuno manchi a questa festa operaia.

Entrata libera.

Circolo di Studi Sociali.

Federal, Pa.

E' curioso il fatto che, quando un nostro compagno tiene una pubblica conferenza, gli onorevoli nostri contradditori, i social-democratici, non si fanno mai vivi. Infatti, alla conferenza di ieri, tenuta dal compagno Esteve e alla quale furono invitati gli avversari, nessuno di questi signori intervenne. Perchè?... Che i saccentelli del socialismo riformato abbiano paura della voce libera della verità? Che i loro *leaders* socialisti abbiano proibito di presentarsi a conferenze anarchiche, per non correre il rischio di deplorare la diserzione di qualche pecorella dal gregge cristallizzato? Mah...

Gruppo "Aurora".

Appunti locali

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Agli anarchici di Paterson

Compagni!

Spinto dall'imperioso bisogno di voler vedere riunite tutte le forze anarchiche di Paterson e in una intesa comune metterci all'opera benefica della propaganda e svegliare le assopite coscienze, mi son fatto arbitro di domandare ad un numero di compagni se gradivano una riunione generale di tutti gli anarchici della città.

Avuto una risposta affermativa, sorretto dalla mia ferma volontà di fare qualche cosa di pratico in pro dell'ideale e appoggiato ancora dalla convinzione che solo coll'unione delle buone volontà si può sormontare ogni ostacolo e giungere alla meta desiderata, in accordo coi qui sottosegnati, abbiamo deciso d'invitare tutti i compagni di Paterson ad una riunione generale che si terrà la sera di MARTEDI' 29 CORR., al 325 Straight St.

Chi sente che alla massa manca la parola diretta per l'integrale emancipazione e sa che il vocabolo Anarchia è scevro di qualsiasi gretta ambiguità, procuri di non mancare e di portare alla pubblica discussione la franchezza del proprio pensiero.

G. Di Nardo, *B. Sanguinetti, G. Casale, F. Gallo, Motta Marcellino, Mario Motta, Abele Burondo, Guido Bella, C. Boffa, Antonio Tamaroglio, Amedeo Tamaroglio, Pandiani Sisinio, A. Guabello, Michele Fasano.*

Noi approviamo pienamente l'iniziativa presa dal compagno Di Nardo, siamo lieti che abbia trovato eco in molti compagni e speriamo che tutti coloro cui sta a cuore la nostra propaganda vorranno intervenire alla sudetta riunione.

Il desiderio di veder riunite e coordinate le nostre forze è anche quello del nostro compagno Matteo Tamburini, il quale proprio in questa stessa settimana c'invia il seguente articolo che volentieri qui sotto pubblichiamo, collimando perfettamente coll'iniziativa del Di Nardo.

Compagni carissimi:

Il desiderio ch'io sento, e che esternandolo tutto lo porto a vostra cognizione, credo non essere solo il mio, nè di pochi, ma quello di tutti.

Tutti applaudimo che fin da quando venne enunciata in questo paese l'idea dell'anarchia, molto si è fatto, assai si è detto, immensi sono stati i sacrifizi; e se gli sforzi poderosi dei grandi precursori dell'idea non si sono veduti ancora coronati da quel grande successo che si aspettavano e meritano, lo si deve esclusivamente a noi tutti destinati a renderci quali interpreti fedeli del loro pensiero e volgarizzarlo con i modi più adatti in mezzo al popolo.

La trascuranza di un sì imperioso dovere che a noi incombe debbiamo ritrascinarla in quelle meschine discussioni, che, senza avvedercene, ci trasinano in una istante inerzia, la quale ci stanca e paralizza così la nostra attività propria quando il bisogno è maggiore.

In verità, o compagni, l'insania, per i propagatori di un'idea che corza contro tutti i sofismi, è estremamente esiziale; esso ci sgretola e ci divora come la ruggine il ferro.

Ed è proprio in tali periodi di assopimento che gli avversari, coloro che si danno la boria di *Socialisti Scientifici* solo perchè dettano formule coercitive dalle quali non ne potranno uscire tutti i rivi ed i meati dell'avvenire, ne tirano vantaggio.

Noi, in vista di ciò, se un nobile sentimento ci domina, siamo tenuti seriamente a scongiurarne il malessere e le conseguenze che da questo ne possono scaturire. Ne affinchè agli avversari non sia permesso di avanzare un solo passo, lasciandoli così sbarrati nello steccato degl'inganni ch'essi per il popolo prepararono, convien che la nostra vita, d'ora innanzi, sia una vita della più spiccata solerzia, della più sentita attività guidata da quell'amore che ci conduce diffilato alla evoluzione del prossimo sociale che forma la base dei nostri principi.

Divisi nel lavoro, ma concordi e compatti nell'idea in guisa da rappresentare tutti insieme la unità del pensiero.

Niuna fatica, nessun sacrificio si deve sgomentare; ardi il coraggio ci può venir meno poichè la nostra divisa è la verità. Per inculcare la verità al popolo non ci occorre bei dire, nè studiati artifizi, poichè questa deve una stessa nudezza si rivesta.

L'idea alla quale noi ci siamo legati deve essere la fonte della concordia, la conseguenza della più perfetta fratellanza, l'esplicazione della mutua protezione; e quando concordia, fratellanza e protezione formeranno tra di noi il modo indissolubile sarà raggiunta la meta, troncata la vera giustizia sociale ed il nostro avvenire sarà compiuto.

Legati dal medesimo ideale, stretti dallo stesso vincolo, niuna via più ci sarà chiusa, dovunque l'argomento trattato ci sarà noto, non esiteremo, e la spregiudicata mente ma, franchezza e coraggiosità mascherà ogni qualunque ostacolo a sciogliere fratellevolmente quel nodo di passo e dei contadini, come la più diversa, la più laboriosa, la vera produttrice di ogni ricchezza.

Finendo che i compagni relatori daranno una conferenza interpretazione a tale desiderio è necessario che, a mantenerlo in effetto, siano collocate delle QUESTIONE SOCIALE d'illimitati poderosi la grande appello a tutti i buoni, i volenterosi, i veri amici della libertà assoluta. Voglia Dio che noi si somentrici all'ombra di questa mente ed imparasse divisa, e, tutti concordi, combattere contro il comune nemico.

Tutto vostro e per la causa

Matteo Tamburini.

Riceviamo e pubblichiamo, augurando che il concorso del pubblico non venga meno.

Il giorno 21 Novembre avrà luogo una grande festa da ballo al Turn Hall a totale beneficio dell'Unione dei Tessitori e Tessitrici italiani di Paterson, N. J.

Il Comitato.

PICCOLA POSTA

Buenos Ayres. — I compagni di costà che posseggono copie degli opuscoli: *La Canaglia, Fame e Senza Patria*, ci renderebbero un segnalato servigio se ci inviassero una data quantità dei suddetti opuscoli. Manderemo importo appena ricevuta.

Mariadi Terralni. San Francisco, Cal. — L'indirizzo che ci avete indicato non risulta nei nostri registri. Così pure il vostro nome. Abbiate la cortesia di dirci il nome, e se desiderate ricevere il giornale a titolo di saggio per qualche numero. Fateci sapere vostro indirizzo.

A. Cabiasi, id. — Non conosciamo l'individuo che accennate; come sopra.

A. Cerrina. New York. — Tuo abbonamento era scaduto col num. 197, che corrisponde al giorno 1 Agosto 1903. Saluti.

Gruppo "L'Avvenire", New London, Conn. — Fra una settimana riceverete l'opuscolo "Il Nostro Programma". L'assenza d'Esteve e la negligenza dello stampatore sono causa del ritardo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Gallo 0,25, F. D'Elia 1,00.	1,25
Diamond, Ind.: A. Palmeiti	1,00
Saginaw, Mich.: R. Menapace	1,00
New York: A. Cerrina 1,00, F. Annucci 0,50, Sgnainer 1,00, G. Pepe 1,00	3,50
Mystic, Conn.: L. Campo 0,25, G. Prà Baldi 0,25, M. Prà 0,25, G. B. Scansci 0,25	1,00
Lynn, Mass.: V. Giustiniani	1,00
Montpelier, Vt.: G. Brullo 1,00, A. Fardella 1,00	2,00
Haser, Pa.: G. Da Ronco 0,25, Baldwin B. 0,50	0,75
Orange Valley, N. J.: G. Fragnone 0,50, G. Ottino 0,50	1,00
Belle Creek, Pa.: G. Armando	0,50
Tiltonville, Ohio.: M. Stellino 0,50, G. Prani 0,25	0,75
Clinton, Ind.: G. Tarocchioni	0,50
Barre, Vt.: E. Clerici 1,00, E. Carosi 0,50, S. Rossi 0,50, V. Barr 1,00, Massoni 0,50, G. Corti 0,50	4,00
St. Louis, Mo.: Amilcare	0,25
S. Geneviene, Mo.: L. Truda	0,25
Hardwick, Vt.: Mastaccasa	1,00
W. Hoboken, N. J.: Magliola	0,25
Totale	20,00

VENDITA GIORNALI

Paterson: G. Ferrante	0,25
St. Louis, Mo.: Amilcare	0,50
W. Hoboken, N. J.: Maria Barbieri 1.00	1.00
Totale	1,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

New London, Conn., Fred. Dondero 1,00, Radicioni, Morganti, Dismantini, Pertatti, Terzani saluti a S. B. e comp., di Peekskil, A. Piccolo, L. Antonelli 0,50 ciascuno; Foschini, Riva, Moroni, Palombaro, Dervolo, D. Bergnesi, Peroni, Ghighini, Caduti salma Grescelli, Vescovi G., G. Gattoni, G. Boggio, A. Rovetti, R. Sammarina, B. Scansoni, Pastano G., R. Bergnesi, Primavera, L. Campo, Francolini F. G. Pignatelli 0,25 ciascuno; Rifoni, Rocchetti, G. Giglio, Recanati, 0,30 ciascuno; E. Lusi, Pasi Primo, Mubelik, R. Tombari, 0,10 ciascuno; Un fuggiasco 0,05, Av. biech. casa Antinori 0,15. Totale 11.15 meno spese p.	11,03
Spring Valley, Ill.: Gruppo i Figli del Lavoro 0,60, L. Cravero 0,65, G. Costa 0,30, Barzio, S. Costa, Marasco, Cappello, Ronchetto, Patritto, Pondotto, Grosso, Asser, Andreis, Gandolfi, G. Travella, Arietti ciascuno 0,25	5,00
Mystic, Conn.: L. Campo rifiutando da G. Turrani spesa pranzo e colazione	0,50
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,25
Montpelier, Vt.: G. Bianchi 0,25, G. Navoni 0,10	0,35
Connorville, Ohio: Raccolti conferenza Esteve	5,00
Paterson, N. J.: L. Acquadro 0,25, Daniele Palmerini 0,25	0,50
Belle Creek, Pa.: Armando	0,00
Barre, Vt.: S. Rossi	0'10
Lassalle, Ill.: G. De Vecchio abbuono i prezi	0,25
Spring Valley, Ill.: S. Costa	0,20
Belleu Ellen, Ala. A. Muratto	0,00
Bridgeville, Pa.: A meno Governato beveudo un bicchierino 0,30, Gazzola A. 0,10	0,40
Totale	24,58

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 20,00
Vendita giornali	1,75
Sottoscrizione permanente	24,58
Totale	$ 46,33

USCITA

Deficit numero scorso	$ 219,06
Composizione No. 203	24,58
Aromin. e rel. No. 204 5	26,00
Spedizione No. 203 4	4,35
Carta per indirizzi	0,98
Corrispondenza e Cancelleria	1,75
Carta per il giornale	4,00
Giornali	0,46
Illuminazione	1,50
Totale	283,80

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	283,80
Totale entrata	46,33
Deficit	246,97

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 943,54
Spedizioni opuscoli	6,08 944,62

ENTRATA

Somma precedente	900,73
Brooklyn, N. Y.: L. Contouro 0,55; Greensburg, Pa.: Luini 0,25; E. Cambridge: N. Vigneno 0,50; New York: Sgnainer 0,50; Haser, Pa.: Carlo de Carlo 0,25; S. Sharon: A. Dayno 0,25; Montpelier, Vt.: Primo Ghio 1,00	3,00 903,73
Deficit	$ 39,89

Prossimo numero di "LA QUESTIONE SOCIALE" sarà UTILE ED. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 3 OTTOBRE 1908. NUOVA SERIE. No. 206.

AVVISO

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a tutti quei compagni che nei nostri registri risultano in arretrato di un trimestre o più nell'abbonamento. E questa misura, che ci rincresce, ma ci è giuocoforza addottare, conserveremo sempre per l'avvenire.

Coloro a cui il giornale sta a cuore o almeno torna gradevole, e si trovano in questa condizione provvedano in tempo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 13 '9 '08.,

(*Catilina.*) — Povero Pelloux! come l'hanno calunniato! mi vien la voglia di farne per i miei amici d'America l'apologia..... Sono fatti, del resto, e non chiacchiere.

Pelloux, mentre a Milano, Napoli, Firenze, Pisa e altrove si annullavano allegramente i proletari per ordine — badate — di Zanardelli che aveva fatto decretare gli Stati d'Assedio, - Pelloux, dico, era stato mandato a reprimere i moti nelle Puglie, e fu uno dei pochi generali inviati come commissari militari che disse non esservi bisogno dello Stato d'assedio, e fu quello che fece meno arresti e distribuì meno condanne di tutti gli altri suoi colleghi d'arme.

Quando salì al governo, il suo ministero in due anni circa *non ammazzò* nessuno, e cioè non ci furono fatti di sangue consumati dai soldati sui lavoratori, diede, mi pare, due amnistie, liberò tutti i condannati politici e i coatti (tranne qualcuno forse) delle leggi eccezionali, e la libertà poco a poco ritornò ad essere la stessa di prima.

Ci fu il decreto-legge, è vero, questo spauracchio di impossibile attuazione, che ha fatto tanto comodo ai socialisti; ma chi non ci dice che quella cretinaggine più che da Pelloux fosse voluta da qual bonomo del *re martire*, amico di Crispi, Umberto di Savoia!

Perdonatemi, lettori, e non vi scandalizzate delle mie parole. Sento in questi giorni, (di fronte alle prepotenze della polizia) che farei per contrasto a questi infami impostori del liberalismo l'apologia di Mouravieff e del re Bomba.

Credete pure, che non se ne può più. La marea reazionaria sale ogni giorno, e ogni giorno inghiotte vite umane, diritti, libertà; e questo è triste tanto da desolare, che la maggioranza del popolo imbecille, che si irritava tanto alle spacconate di Pelloux, che dopo tutto erano e rimasero parole, di fronte ai fatti ben più provocanti e malvagi di oggi tace e dorme che è una disperazione.

Egli subisce ancora, il nostro popolo, come quasi tutti i popoli latini, la suggestione delle parole. Pelloux strillava minacce d'inferno, e sollevava un pandemonio; Zanardelli posa alla chiacchiera in opera quella minacce, ma grida che è liberale, e il popolo sta zitto, e crede a questo liberalismo, e non s'accorge di quanto benessere e libertà è derubato.

* * *

Vi dissi la settimana scorsa che avevano proibita una commemorazione ed apoteosi di Giovanni Bovio in Campidoglio, per paura dell'intervento degli anarchici (il questore disse chiaro e tondo al comitato che non ne avrebbe tollerata la bandiera e le corone), e anche perchè si seppe che avrebbe parlato Oddino Morgari proponendo un ordine del giorno contro lo czar.

Questa commemorazione la si doveva tenere oggi; il questore aveva fatto sperare al comitato l'assenso, con una quantità di restrizioni però, e tutto era pronto. Ma all'ultim'ora, ieri sera, come l'altra volta, la proibizione è venuta di nuovo a troncare ogni illusione. Ed il governo ha concentrato in Roma parecchi reggimenti in più dei soliti (e sono tanti), facendoli venire da parecchie città d'Italia.

Il questore poi ha dichiarato che da ora in poi, fino a dopo la venuta dello czar, saranno proibite tutte le *manifestazioni pubbliche*. Infatti oggi doveva esserci in un quartiere di Roma una *tombola*; e hanno proibito anche quella!!! Martedì deve esserci in un teatro un comizio di impiegati ove deve parlare l'on. Turati (nientemeno!) e il *Giornale d'Italia* annunzia che sarà proibito anche quello.....

Sempre avanti, Savoia!

Ora, parliamoci chiaro. Se la commemorazione di Bovio si fosse fatta, è indubitato che al primo accenno di un oratore allo czar (e qualcuno l'avrebbe fatto di certo), gli urli, i fischi, un pandemonio di protesta sarebbe salito alle stelle. E una protesta popolare di quel genere, per il numero in cui saremmo stati, per la suggestione del luogo, avrebbe avuta la sua importanza. Il popolo di Roma adunato in Campidoglio che urla allo czar di non accettarlo fra le sue mura avrebbe avuto un'eco discreta.

Ma il governo è cascato con le sue proibizioni dalla padella nella brace. Che cosa significa infatti proibire le riunioni *pubbliche* prima della venuta dello czar, se non confessare implicitamente che lo czar è odioso al *pubblico* di Roma!

Intanto staremo a vedere se il governo proibirà anche le solite riunioni pel XX Settembre. Certo è che se si faranno, i sovraviri ne profitteranno per fare in quella occasione quello che non hanno potuto fare in queste due ultime domeniche.

Sarà carina! per far piacere allo czar il governo sarà costretto a proibire i festeggiamenti di ciò che è, per dir così, il suo atto di nascita.

Non so se i compagni che leggeranno queste corrispondenze, si annoieranno a sentir parlare ogni volta della *canaglia russa*. Ma che volete! Qui a Roma, fra tutti noi, è il discorso predominante, ed io non posso fare a meno di mandarvene fedelmente l'eco.

Tanto per finire questa settimana, a parlar di questo argomento, vi dirò che i giornali monarchici quando nominano lo czar, in questi giorni, lo chiamano *l'ospite augusto e gradito del Re d'Italia*.

Bravi! ospite del re, e non del popolo! e l'uno è degno dell'altro.....

* * *

La reazione in radente sarebbe incompleta, se non ne abbellisse e non vi si intrecciasse lo scandalo, un altro demolitore della morale e le istituzioni borghesi, un rivelatore inevitabile, di tanto in tanto, delle magagne della società attuale.

Non so se avrete sentito parlare costà di Bice Ubaldelli, e della sua storia: certo sì poichè il telegrafo è più svelto del piroscafo che vi porta le mie lettere, scritte poi sempre un pochino in ritardo. Ma non importa. Io riassumo per conto di coloro che non hanno voglia e tempo di leggere i vostri *Araldo*, *Progresso Italo Americano*, ecc.

Bice Ubaldelli, che viceversa non si chiama Bice ma Brigida, era una contessa (un titolo che s'era appropriato senza che ne avesse alcun diritto) molto nota e *influente* nell'alta società monarchica, aristocratica e clericale di Roma. Teneva un piede in Vaticano e un altro in Quirinale, aveva amicizie di uomini politici eminenti, ed era proprio tutto ciò che si dice una *signora rispettabile*.

Ebbene questa contessa è stata giorni sono arrestata per truffe continuate di migliaia e migliaia di lire, per falso in atto pubblico, per sostituzione di persona, per sequestro di persona; ed ora pesa su lei anche l'accusa di duplice omicidio, sulla persona di suo marito e su quella d'una disgraziata la cui morte doveva far le veci della morte della sorella, assicurata sulla vita presso parecchie compagnie di assicurazione. Credo di aver dimenticato qualche altro capo d'accusa.

Questa *contessa* aveva complici nell'alta e nella bassa società. Quelli della *bassa società*, si capisce, sono stati tutti arrestati: si tratta di volgari mantenguli, teppisti, pregiudicati ecc. Ma gli altri, gli altri sono sempre liberi, e tali rimarranno, giacchè dovete sapere che un delegato troppo zelante è stato richiamato all'ordine e gli si è imposto di non essere troppo audace e intromettente nelle sue investigazioni.

Si sa però che il villino misterioso della Ubaldelli, dove si sono commessi quei delitti che v'ho detto, era un ritrovo ambito di uomini politici e di monsignori: forse l'eletta donna si occupava della conciliazione della Chiesa con lo Stato!

E' stato scoperto che la medesima apocrifa contessa aveva relazioni intime di cui non si sa la natura, con monasteri maschili e femminili; era ben veduta a Corte, per mezzo della quale aveva ottenuto favori per sè e i suoi amici; le porte dei ministeri le erano aperte, e ottenere per esempio la liberazione d'un condannato o un appalto di lavori per un imprenditore era cosa da nulla.

I suoi meriti non finiscono qui! Ella si occupava anche di politica elettorale, e fu per merito suo che in un paese dell'Umbria un'oca nata e vestita fu eletta a deputato. Per mezzo di monsignori e prelati, d'altra parte, aveva potuto ottenere favori non indifferenti dal Vaticano.

Era battagliera, anche, la nostra donna, nel suo affetto alle istituzioni. Monarchica *convinta*, aveva fondato un circolo monarchico in una delle strade più di lusso di Roma, con lo scopo di combattere l'infiltrarsi del socialismo fra la gioventù; quel circolo però ebbe la disgrazia d'essere sciolto, benchè ne avesse la presidenza un senatore, e vantasse lettere e telegrammi del re e della regina che ne approvavano l'opera, e ciò perchè nei momenti non dedicati alla critica di Marx e di Bakounine i soci pare si divertissero a fare qualche partita al baccarat, al macao, e alla zecchinetta..... Sempre per combattere il socialismo la nobil donna aveva anche scritta una lunga lettera al papa, in cui i santi principii di autorità, proprietà, religione erano eloquentemente difesi.

Si occupava anche di beneficenza, e sotto la presidenza di non so quale augusto personaggio (mi pare la regina Margherita) aveva fondata una scuola agraria modello, che esisteva da parecchio tempo, ed era sovvenuta di soccorsi da molte parti; quella scuola aveva un solo scolaro, un servitorello della casa! Quando si andava a visitarla, si diceva al visitatore che gli alunni erano fuori, a passeggio, con l'istitutore.

Amorosa dei bimbi, siccome non aveva figli, aveva adottata una ragazza del popolo, che allevava a maggiore ornamento della casa, e a..... maggior richiamo di deputati, ministri e monsignori.

Prendete nota di tutto questo, in attesa che si faccia il processo. La gentildonna Bice speriamo vorrà dirci qualche cosa circa i numerosi suoi complici togati, insottanati e decorati. Ne sentiremo delle belle!

* * *

Vi segnalo l'uscita di un nuovo giornale anarchico, o meglio, la riapparizione: *La Fiaccola* di Mantova.

I primi due numeri sono molto ben fatti.

More solito il fisco ha sequestrato il secondo numero per due articoli.

Sempre avanti..... Savoia!

Un commento

Ho letto i due articoli di un *Profugo Volontario*, e non posso lasciarli passare senza un commento, giacchè io vedo in essi, invece dell'iniziazione d'una nuova via per la propaganda anarchica, una deviazione da questa.

Anzitutto, io non posso spiegarmi questa tendenza di voler indicare ciò che *devono fare* quelli che vivono in Italia. Ciò che importa è di *agire* noi stessi. Criticare, iniziare è una cosa facile, quello che spesso risulta difficile è agire. Quelli che credono conveniente, indispensabile una campagna antimonarchica invece di raccomandarla agli altri, la facciano essi stessi, ed allora, anche non credendola di grande risultato per l'ideale anarchico, mi guarderei bene dall'ostacolarla. Ma giacchè la mancanza di tale campagna si è voluto presentarla come un campo di propaganda anarchica abbandonato, vedranno se risulta tale.

* * *

Il *Profugo Volontario* dimentica che non viviamo più nel secolo XVIII ma bensì nel secolo XX, e che le lotte di questo secolo devono assumere necessariamente un carattere distinto da quello delle lotte dei secoli passati. Verso la fine del secolo XVIII il potere si incarnava in una famiglia che si supponeva eletta da Dio stesso, e per tale ragione la *gente per bene* credeva che il re fosse la somma sapienza, la somma bontà, la somma giustizia sulla terra. I rivoluzionari d'allora avevano compreso che questo era un inganno, una menzogna e credevano che trasformando il potere da ereditario in eleggibile,

da potere divino in potere popolare la società si sarebbe costituita sopra delle basi naturali e giuste. Perciò risultava una propaganda efficacissima per il loro proposito il far conoscere al popolo la vita di sfrenatezze che conduceva noi re, presentandoli quali generalmente erano: imbecilli, lussuriosi, crudeli, ambiziosi, falsari, sciuponi; e si valevano in quei tempi degli unici mezzi che potevano disporre, cioè della satira, della caricatura, della canzone, del foglio clandestino, ecc. ecc. per eccitare le masse alla rivoluzione. Noi, rivoluzionari dell'oggi sappiamo che ai mali sociali non si rimedia cambiando gli uomini o la forma del potere, ma distruggendo il potere stesso, e per conseguenza l'opera nostra principale consiste nel dimostrare al popolo che non è la malvagità degli uomini, ma l'illogicità del sistema che ci rende schiavi, ci perverte e ci abbrutisce. Così la campagna personale rimane relegata ad un accidente secondario. Il re o il presidente autorizzano le ingiustizie sociali; i ministri le ordinano, i deputati le legalizzano, i magistrati e gli sbirri le eseguiscono perchè altra non è la loro missione nella società attuale. Le sfrenatezze di Umberto, le porcherie di Crispi, le villanie di Rava Boccaris, le incongruenze di Turati e compagnia bella, come pure l'incoscienza della massa popolare, sono il risultato fatale dell'attuale sistema capitalista-autoritario, e contro di questo specialmente devono dirigersi e dirigiamo i nostri attacchi.

Che il sistema sia costituito, sostenuto e difeso dagli uomini, e che attaccando quello non si debbono risparmiare questi, d'accordo. Ma la gran differenza che corre dal passato al presente, sta nel fatto che anticamente demolendo l'uomo, il quale incarnava il sistema, si demoliva facilmente anche il sistema, mentre che oggi anche demolendo l'uomo, il sistema rimane sempre in piedi, perchè il popolo può eleggere (così almeno crede) un rappresentante migliore. Supponiamo che Vittorio Emanuele III commetta porcherie tali che permettano a noi, facendole conoscere al popolo, di screditarlo completamente, che cosa vi guadagnerebbe l'ideale anarchico? Poco o nulla.

Di fatto, i re, come i preti, sono già screditati; ciò che ancora non è screditato, è l'istituzione. La gente sa benissimo che i ricchi, i governanti, i preti, i privilegiati commettono malvagità, ingiustizie, infamie senza nome. Ma le scrivacchiano alla malvagità di coloro che occupano questi posti, e non sanno che è appunto il posto che quelli occupano il maggior stimolo alla perpetrazione delle malvagità che commettono. Così combattono talvolta i privilegiati e difendono i privilegi. Credono che senza l'esistenza di questi non sia possibile il funzionamento ordinato della società. Di qui avviene che la nostra lotta deve dirigersi più, molto più, contro le istituzioni che non contro gli uomini. La storia di questi deve servirci solamente per corroborare il nostro asserto.

* * *

E per spogliare del loro orpello gli uomini pubblici e presentarli tali quali sono, denudati, per così dire, non abbiamo bisogno della satira, nè del foglio clandestino. Il giornale oggigiorno ha maggior forza del foglio clandestino. In esso si può dire tutto quello che si vuole, con meno spese e anche con meno pericolo che non per mezzo del foglietto clandestino. Il giornale può essere, ed è, un piccone magnifico per demolire le istituzioni e le persone, distruggendo i pregiudizi che rispetto a lui e ad alle altre parte il popolo. E quando questi magnifici picconi rimangono inattivi o non si dà loro la stura per mancanza di mezzi, dobbiamo noi cercarne altri di risultati minori? Quando la nostra stampa è insignificante, rachitica, anemica, quando i pochi giornali che disponiamo sono sforzati dal *deficit*; quando quasi non vi esistono gruppi, circoli, biblioteche, nè collegi libertari; quando ancora non siamo riusciti a far sentire fortemente la nostra influenza nelle società di resistenza, nelle cooperative, nelle società di mutuo soccorso; quando la maggior parte del popolo ha un concetto tanto erroneo del nostro ideale per il fatto che noi non abbiamo mezzi per disseminare le nostre idee con la parola o con lo scritto; quando, infine, è tanto vasto il nostro campo d'azione per la propaganda e per la lotta di carattere francamente anarchico, e rimane così abbandonato perchè siamo pochi; poveri e mal disposti, come si può pensare di..... perdere il tempo, spender denaro ed esporre al rischio della galera molti compagni nostri per narrare i *misteri* dell'alcova del re, o dei potentati?

E tanto inoffensivo questo lavoro che viene compiuto dalla stessa stampa capitalista. Chi è che non conosce gli strapazzi libertini, le orge lussuriose del re dei belga, di Francesco Giuseppe d'Austria, di Edoardo d'Inghilterra, di molti principi e principesse, di conti, di duchi, di milionari, di capi di Stato, di ministri e persino d'una gran parte della piccola borghesia? Forse quelli che meno le conoscono siamo noi anarchici che ci occupiamo pochissimo della cronaca mondana, sapendo che nessuna novità può narrarci. Che importa a noi sd al popolo italiano che i figli della montenegrina siano stati generati da qualche granatiere o dal suo legittimo sposo? Facciasi il miracolo (ed in questo caso il miracolo è che non manchi un erede al trono) lo faccia magari il diavolo, dice il popolo benacciato. E quando il miracolo si realizza, quando, malgrado l'impotenza del re, la sua sposa dà alla luce un principino ..... suonano le campane a festa ed il popolo si diverte.

* * *

E così sarà sempre fintanto che il popolo non crederà possibile il funzionamento armonico di una società senza dio, senza padroni e senza governo.

Per questo l'opera più efficace che non possiamo compiere è quella di dimostrare al popolo che il mito dio, i padroni ed i governi, siano infami od onorati, non hanno altra missione fuorchè quella di ostacolare ogni opera emancipatrice.

P. E.

Passando il Rubicone

Or non è molto tempo che mosso dal desiderio di portare anch'io il mio granellino e di lavorare per la costruzione di un nuovo edifizio sociale in cui i lavoratori possano godere di un maggiore benessere e di una maggiore libertà, ero entrato a far parte di un Circolo socialista. Ma dopo aver molto riflettuto sulla tattica adottata dal partito socialista, dopo aver dato uno sguardo retrospettivo alla storia mi sono accorto che tutti i miei sforzi e quelli dei miei compagni erano poco meno che inutili giacchè la storia c'insegna che ogni miglioramento è sempre stato strappato colla forza esercitata direttamente dalle masse popolari e non dalle chiacchiere parlamentari.

Mi sono convinto che seguendo la tattica socialista il popolo non farebbe che ribadirsi nuove catene, creandosi una nuova schiavitù.

Perciò non esito più un'istante a passare tra le file anarchiche, portando tutto il mio entusiasmo, la mia energia in pro dell'anarchia, unica forma di società nella quale il popolo si troverà completamente emancipato da ogni tirannia politica-economica-religiosa.

Mando un saluto a tutti i combattenti della buona causa ed invito i miei vecchi compagni socialisti ad imitare il mio esempio.

Vostro e per la causa anarchica,

Domenico Vezzani.

New Orleans, La., Settembre 1903.

ISTRUZIONE LIBERATRICE

Noi vogliamo istruirci.

Ma che cos'è l'istruzione? e in quali cognizioni dobbiamo e possiamo istruirci? Vi sono due ordini di cognizioni. Vi sono prima di tutto le cognizioni professionali e pratiche, che sono senza dubbio le più necessarie, poichè danno all'uomo i mezzi d'agire, essendo la vita azione. Quelle, le possedete. E' la vostra ricchezza duramente acquistata, duramente ottenuta. Le cognizioni dell'altro ordine sono le cognizioni teoriche, o direi anche filosofiche, inutili per l'uso immediato, ma preziosissime, perchè esse sole abituano la mente a osservare, a comparare, a giudicare. Sono queste, o almeno una piccola parte di queste, o almeno una piccola parte di queste, che voi venite a prendere qui

E quanta ragione avete! Da quel poco che potrete acquistare la sera dopo il lavoro, le vostre menti saranno corroborate fortemente, e voi giudicherete meglio tutto ciò che vi circonda, uomini e cose.

Se per formarsi il giudizio, bisognasse possedere tutte le scienze, nessuno di noi diverrebbe mai giudizioso.

Non si può saper tutto.

Berthelot diceva l'altro giorno, che un uomo è oramai incapace di possedere in tutta la sua estensione una sola delle scienze oggi conosciute. Con più forte ragione, non è possibile essere, a un tempo, geologo, storico, chimico, geometra, elettro-tecnico, legale. Ma ognuno può esercitare il proprio giudizio su soggetti d'una debole estensione.

Uno studio sulla formazione della scorza terrestre, per esempio, sulla circolazione del sangue, sulle applicazioni dell'elettricità; uno studio pure su un'opera d'arte, su un movimento storico, su un fenomeno economico, offre agli animi curiosi e sinceri, sufficienti soggetti di riflessione: mezzi potenti di paragonare e giudicare.

Dallo studio di un solo gruppo di fatti scientifici od economici, voi trarrete conseguenze che arriveranno fino a suggerirvi i mezzi per migliorare la vostra sorte e di cambiare le condizioni del lavoro. La cognizione dei metodi scientifici vi permetterà di ricercare, in ciò che vi riguarda, gli effetti e le cause con qualche rigore, e vi istruirà a non tentare che il possibile e a tentare tutto il possibile. Vi sono molti cambiamenti possibili che le menti mediocri e soddisfatte non pensano.

Un uomo avvertito, anche da lontano, dalla scienza, sa guardarsi dalle menzogne grossolane. Nessuno può smarrirlo con falsi ragionamenti; i nazionalisti non lo persuaderanno più facilmente che si è liberali lasciando ai monaci la libertà di cospirare contro la libertà; e gli antisemiti hanno un bell'eccitare a riaccendere i roghi dell'Inquisizione, essi non lo allontaneranno dalla lotta sociale per impegnarlo in guerre religiose, poichè egli non conosce che una religione, annunziata a tutti gli uomini indistintamente: la scienza.

Nel commercio famigliare degli scienziati, apprende a diffidare delle parole.

I selvaggi e i barbari credevano e credono ancora che le parole hanno, per sè stesse, una virtù propria. E siccome vi sono dappertutto barbari e selvaggi, vediamo che i candidati ingannano facilmente gli elettori, con un vano rumore di parole.

Noi osserveremo le cose e non ci lasceremo ingannare dalle parole. Queste, specialmente se sono belle, possono, ripeto, ingannare. Non vi sono solo le parole di giustizia e di verità che non debbono essere guardate davvicino. Poichè non basta gettarle in aria perchè discendano in realtà salutare, e se queste parole presentano un senso elevato quando si riferiscono a fatti complicati e importanti non espressi, per così dire, nulla di positivo se si applicano a fenomeni sociali che imbarazzano la mente col loro numero. Quando poi si tratta della sorte del più gran numero, bisogna che la ragione abbia indicata la verità, definita la giustizia, prima che il cuore le persegue tutte e due con un ardente amore.

E poichè noi vogliamo di mandare alla scienza e alla ragione la liberazione e la vita migliore, abbiate pazienza se io parlo davanti a voi il loro severo linguaggio. La nostra emancipazione che tutti vogliamo e della quale attendiamo l'ora, chi la rivarda?

Il popolo è il numero, ed esso è la forza; i pesanti ostacoli che gli si ammassano davanti, egli potrebbe con un soffio disperderli come fili di paglia. Lo potrebbe e nel fatto non lo può. Perchè? Non è il coraggio che gli manca. Non lo può perchè non conosce chiaramente e precisamente le condizioni sociali, industriali, economiche della sua emancipazione; non lo può perchè non sa ancora procedere col rigore della scienza alla sua liberazione metodica e certa. Gli strumenti della sua salvezza, bisogna che li costruisca lui stesso. Non vincerà che con le armi che avrà costruite.

Ricordatevi della grande borghesia del 1789. Essa tracciò, con le sue proprie mani, davanti alla monarchia, l'edificio intero delle sue franchigie, e la Rivoluzione costruì sulla pianta disegnata dai filosofi. La conquista delle libertà politiche si è fatta nel secolo XVIII del pensiero e dalla ragione; l'emancipazione dei lavoratori si farà nel XX, dalla scienza e dal pensiero. Che il proletariato, a forza di riflessioni, prenda infine coscienza di sè stesso e del mondo, che si unisca, in un consentimento unanime alle verità dimostrate e nell'applicazione d'un metodo razionale, e siccome esso è la forza unica, diverrà l'unica potenza.

Anatole France.

La divinita' dell'uomo

Alcuni dicono, credendo accusarci di sacrilegio, che noi invertiamo l'ordine cronologico tra gli dei e gli uomini ed attribuiamo all'umanità futura molte qualità che appartengono agli enti divini. E dicono il vero. Ma a noi dà ragione la storia. Imperocchè le potenze che in ciascuna epoca si sono attribuite agli dei, son cadute in un'epoca posteriore in mano degli uomini. Oggi, per esempio, con le nostre batterie elettriche, teniamo in pugno il fulmine come Giove; con gli aerostati diamo la scalata al cielo come i Titani, lasciando sotto ai nostri piedi l'acuta folgore che li percosse; col telegrafo mandiamo i nostri messaggi così veloci che il dio Mercurio al suo confronto era un povero pedone; sappiamo e possiamo assai più che i numi del pantheismo.

E il tempo necessario a questa trasformazione va sempre scemando. Non son passati tre mila anni dacchè per trasmettere con una certa velocità il pensiero da un punto all'altro della Grecia ci voleva un dio, mentre oggi per farlo volare da un polo all'altro della terra basta un impiegato telegrafico. E non son passati settecento anni dacchè per operare le visioni e le apparizioni di un santo ci voleva la volontà dell'onnipossente, e tutto oggi per produrre fenomeni assai più sorprendenti basta la suggestione ipnotica del prof. Charcot o del collega Morselli. Qual meraviglia se nel corso non dico dei milioni di anni che i fisici accordano all'evoluzione terrestre, ma dei millenni anni, dei secoli, l'uomo giunga, tra l'altro, a navigare e nuotare comodamente per l'aria; a fabbricare con poca fatica nei suoi laboratori chimici un nutrimento assai più assimilabile dell'attuale; a creare nuove specie di esseri viventi; a distruggere i suoi nemici invisibili come ha distrutto quelli visibili; ad allungare la sua vita; a scoprire fonti insospettate di nobili godimenti; a dirigere e migliorare la costituzione ereditaria, il pensiero e il carattere delle nuove generazioni!

Prof. A. Altobelli.

Salutare resipiscenza

L'Avanguardia Socialista, organo dei socialisti intransigenti, ci[sti] pubblica a Milano sotto la direzione di Arturo Labriola ha pubblicato nel No. 38 un articolo, di Ercole Marzani, contro la tendenza deplorevole di introdurre la politica di partito nelle organizzazioni operaie; articolo che ci piace riprodurre in parte, giacchè oltre di essere d'accordo col nostro modo di vedere è un'aperta condanna alla tattica del partito socialista italiano e specialmente del S. L. P. di questo paese, alla cui tattica va attribuita l'apatia, l'inerzia in cui sono cadute le Camere del Lavoro e le Leghe di resistenza in Italia.

Lieti di poter finalmente celebrare come gli stessi nostri avversari siano costretti, dall'esperienza dei fatti, ad abbandonare la loro attitudine di fronte alle associazioni di mestiere ed a riconoscere l'efficacia dell'attitudine nostra, dedichiamo i seguenti brani dell'articolo di Ercole Marzani, 'colla speranza che essi sapranno farne tesoro.'

Le Camere del Lavoro e le organizzazioni di mestiere, dovendo il loro modesto pensiero, non debbono fare della politica a favore di un dato partito. Se alcuni hanno avuto tale funzione per il loro tornaconti ambizioniosi od interessato, certo la colpa è della massa proletaria e non per questo è giusto che, agli occhi degli altri, dobbiamo aggiungere i nostri.

Intendiamoci. Le organizzazioni economiche debbono astenersi dal partecipare alla lotta di partito, ingaggiarsi nelle nostre Leghe sono rappresentati tutti i partiti; ed il giorno in cui noi, ad esempio — approfittando della nostra maggioranza — deliberassimo in una adunanza del seno della Camera del Lavoro di appoggiare il candidato repubblicano o il socialista, o dichiarassimo aperto [illegible] nel voleremmo mentre dalle nostre file gli avversari di un dato deliberato.

Il caso è chiaro. Se la socialista, socio di una Lega economica, vedessi che i miei compagni — puta caso — deliberassero di appoggiare un deputato a me avverso, od un consigliere comunale o provinciale non del mio partito, giure francamente che mi ribellerei, perchè io, [illegible] nella Lega economica solo per lottare contro il capitale sotto la bandiera della lotta di classe. Cioè: rialzando i salari, diminuendo le ore di lavoro, istruendomi ed incamalando i resti[illegible] questa lotta. Non si deve intendere e fare intendere la costituzione di una Lega per la sola conquista immediata, ma anche per educare ed incanalare le masse a più alte battaglie proletarie.

Ora lo mi domando: Quando noi diciamo alle masse che lo Stato borghese disarga[illegible], che il proprietario ha la ragion d'essere, che lo sviluppo dell'industria è ostacolato dalle spese improduttive, che l'analfabetismo è mata borghese e via di questo passo; non spieghiamo azione vera di classe? Non spronismo il proletariato a compiere delle lotte politiche?

Vi può essere il lavoratore che crede il suo avvenire nella repubblica, chi nel socialismo, chi nell'anarchia; come chi crede alla tattica elettorale come mezzo — e questo siamo noi — chi come fine — e sono gli ultra-riformisti — chi al puro astensionismo e sono gli anarchici.

Date tali divergenti di pensiero politico, non sarebbe sfasciare le fasche organizzazioni, facendole diventare socialiste?

Ma per amore del proletariato debbiamo prendere che il nostro dovere è uno solo, cioè: di fare delle forti organizzazioni economiche e non creare in nessuno ed esse degli istituti. Nel proletariato esiste una dolorosa tendenza ed è quella del brumaggio, dell'apatia. Che scuotiamo ogni ora, ogni minuto; tale è la nostra missione.

Dunque. Politica fuorchemone nelle organizzazioni economiche, me chiamasse: politica di critica, di lotta di classe, l'unica che possa illuminare i resti, allacciare gli incoscienti; e qui siamo d'accordo e socialisti ed anarchici e repubblicani operai.

Se tale accordo del proletariato voi non lo volete, cercando di convertire le Leghe in succursali del partito socialista fabbri pure opera borghese.

A che con è servita la famosa proclamazione collettivista del Congresso dei socialisti di Bologna? Nulla di nulla!

Tutti dobbiamo elogiare i sacrosanti articoli del compagno Zibordi sul cimitero delle Leghe. Ora le Camere del Lavoro, le Leghe sono in un periodo di agnelamento e non è vergogna il dirlo per alcuno.

La colpa è un po' di tutti. Le Leghe sono state costituite per lo passato con le sole idee della conquista immediata; ora a noi spetta un compito, quello di educare le masse per tutta la battaglia contro le classe borghese, educandole sulla linea della pura lotta di classe.

Questo è anche il pensiero di molti rivoluzionari...

ERCOLE MARZANI

Diradando le tenebre.....

Luce, luce, luce!...
(Goethe)

Nei campi arti del solleone, nelle officine assordanti, nei tuguri privi di luce e di aria gemono i proletari, imprecano i reietti e maledicono gli affamati. Gemono e sottostanno alla tirannide, subiscono le ingiustizie di un sistema che li condanna ad essere eternamente sfruttati, obbediscono ai capricci di un'idiota crudele, ma il loro pensiero evolve, la loro mente si rischiara e lontano nell'infinito dell'avvenire illuminato dalla scienza vedono il vero.

Comprendono e fremono..... un desiderio più possente della loro volontà, più forte dei pregiudizii che li incatenano da secoli, un desiderio ribelle li denote..... vogliono sapere, vogliono cercare la causa dell'esistenza di ogni atomo che forma la loro vita, vogliono sradicare ed abbattere l'albero malefico dell'ignoranza che li imbestialisce e li rende facile preda alle belve umane che ne succhiano il sangue!....

E dai campi, dalle officine e dai tuguri si alza terribile e sovrumano il grido di milioni di vittime:

Luce, luce, luce!

Sì la luce che fenda le tenebre dell'oscurantismo ed aiuti la ricerca della ragione di essere.

Evvi un dio!.... ma allora perchè questo dio, onnipossente e grande, padre di tutti e creatore d'ogni cosa, ma i suoi beniamini? perchè egli che conosce il futuro, che vede l'avvenire, ha creato nell'uomo il peccato e la punizione per esso? E che cose è questo dio fattore e padrone del mondo che si compra di noi infimi abitatori di una piccolissima parte di questo, che ci condanna se noi non obbediamo, non lavoriamo e non ci sacrifichiamo ad altri di nostra immagine e somiglianza? E che cosa è questo dio preveggente che volle l'ingiustizia e ne maledisse i suoi frutti!

Evvi una patria!.... ma perchè su una terra riscaldata dallo stesso sole, illuminata dalla stessa luna, abbellita dalle stesse stelle, popolare degli stessi esseri, ornata dallo stesso verde, rinfrescata dalle stesse acque, fertile degli stessi frutti; esistono patrie!.... chi ha segnato i confini, chi ha diviso i popoli, chi ha infiltrato negli abitatori di questo superbo pianeta, l'odio pei suoi simili? E perchè all'ambizione di un uomo che crede nell'inviolabilità della sua patria ma che cerca estenderne i confini a scapito delle altre, si devono sacrificare a migliaia giovani esistenze, fiorenti di vita, ardenti d'amore?

Esiste una famiglia!.... ma che cosa è essa che tramuta la donna a schiava dell'uomo, che l'obbliga ad offrire ad essa in olocausto la sua libertà, la sua femminilità, il suo desio di amori più forti e le recluse nel silenzio tedioso di una casa, a tramscorrere tutta la sua vita fremente di sensualità e di palpiti nella monotonia dei giorni, serva di colui che forse più non ama e di quei fanciulli che delle sue cure materne più non abbisognano!

Esiste l'onore!.... ma che cosa è esso se nel suo nome si condanna chi per non morire d'inedia ruba, si condanna un misero che spinto dalla fame attenta alla sua vita, si condanna chi lavora e vuol vivere, si assolve chi ozia, e sciacqua, si condanna la fanciulla che ha amato e si assolve il pederasta che corre al postribolo, si disprezza chi vive saggiamente e si loda chi muore pazzamente, si biasima l'artefice e si gioia il soldato, si calpesta la vita e si apprezza il sangue!

Che cosa sono queste Dio, questa Patria, questa Famiglia e questo Onore?

Ai proletari dei campi, ai reietti dell'officina, agli affamati dei tuguri risponde la scienza:

Dio è paura, patria padroni, famiglia egoismo e onore menzogna!

Ed i miserabili sonni della possessione del vero tiggono fidenti lo sguardo nell'infinito dell'avvenire ed abbattendo i resti dell'oscurantismo gridano ed il loro grido si ripercuote terribile nel mondo:

Luce, luce, luce!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Cari compagni.

Come lo promesso nell'altra mia, vengo di nuovo a dare ai lettori della QUESTIONE SOCIALE un piccolo ragguaglio dell'esito delle conferenze che il compagno Esteve tenne qui la settimana scorsa.

Dunque, la prima conferenza della settimana scorsa fu tenuta ad un piccolo paese nominato Lasalle, distante cinque miglia da qui, paese abitato esclusivamente da minatori ed ove l'elemento italiano forma il 90 per 100, (quasi tutti modenesi e bolognesi).

Orbene, come ho detto, la prima conferenza fu tenuta colà la sera del 14 del corrente mese, con poch[illegible] successo, e se questo manco certamente non fu per colpa dell'oratore, no; perchè tanto [illegible] compagni di Spring Valley hanno fatto il possibile per indurre quella massa d'incoscienti ad intervenire ed ascoltare la parola del nostro compagno, e sebbene si sia scelto un locale adatto, cioè il Savoia Club, dove vanno questi operai parte tutte le sere in gran massa a bere la birra ed a fare la immancabile partita alle carte, abbandonando la comodità del locale, malgrado tutto, il lavoro preparatorio dei compagni di Spring Valley, ove manifesti, abboccamenti, ecc., mai e solo tutto ciò, non più di una ventina si sono [illegible] a sentire la splendida conferenza che il nostro compagno Esteve, come colà sul tema: *La Scienza e la Società*.

E questa mancanza di precisione, questo abbrutimento va attribuito al prete, alla terribile bestia nera che ha saputo con arte maledica [illegible] e [illegible] santi cervelli umani e renderli incapaci di pensare da sè stessi.

Bisogna quindi perchè fu appunto per lo spirito religioso che predomina in quei poveri sfruttati [illegible] scende ad un così basso livello morale, che hanno paura di tutto quel che tende a progredire, a tutto quel che tende a trasformare.

Però anche nelle paludi si trova sempre qualche fiore che germoglia e che spande nell'aria il suo[illegible] profumo e che incita a sperare per l'avvenire il risanamento della palude stessa.

E questi fiori sono tre o quattro giovani (uno fra i quali è un intelligente e bravissimo compagno nostro, certo Romano) d'origine abruzzesi che hanno assistito alla prima conferenza con molta attenzione, e che alla fine della conferenza hanno domandato all'oratore spiegazioni su diverse questioni, a cui l'oratore rispose in modo così semplice e chiaro con soddisfazione di tutti i presenti.

Fu appunto per l'interesse dimostrato da questi pochi che si pensò di organizzare un'altra conferenza [illegible] giorni dopo nel medesimo locale.

E difatti tre giorni dopo il 17 furono di ritorno per la seconda conferenza, ma con nostra sorpresa ci fu detto che una parte dei componenti del Savoia Club volevano tenere una riunione prima per decidere se dovevano o no concedere la sala del loro Club per la conferenza. Ma i pochi buoni di colà avevano visto la cretinaria di quegli incoscienti hanno preparato un altro locale e la conferenza ebbe luogo lo stesso. Il giorno 18 il compagno Esteve parlò nella sede dell'Unico Club che era affollato di pubblico, sul tema: *La Violenza*. L'oratore fu diverse volte applaudito ed ebbe dei momenti veramente felici, principalmente nel fare l'apologia di Caserio, di Angiolillo e di Bresci.

Il 19 vi fu un'altra conferenza nella Del Mar's Hall anche lì il pubblico è accorso numeroso ad applaudire l'oratore anarchico, ed ha manifestato molta simpatia per le nostre idee.

Finalmente Domenica 20 in una località poco distante da qui (Dansell) il nostro compagno ha dato l'ultima conferenza, della quale credo ve ne parlerà il compagno Sciarini, tanto più che lui abita colà. Solo mi resta a narrarvi le gesta di un sedicente socialista denominato Muscino (come veramente poco adatto per un socialista).

Ebbene, questo bel tipo reduce (con rispetto parlando) dei benemeriti reali carabinieri, sapete che cosa ha fatto? ecco: giorni fa un club di qui che si chiama Prosperity Club, del quale fanno parte più di 600 italiani, ha avuto una riunione nella quale fu votato a grande maggioranza una sensione per avere il nostro compagno Esteve a tenere una conferenza nella sede del Club medesimo.

Ebbene, questo autoritario carabiniere e socialista per giunta, visto che non ha potuto imporre per mezzo dei voti alla maggioranza del detto club il rifiuto della proposta di avere colà il compagno Esteve per una conferenza, visto insomma che la sua proposta stupida invece di essere presa in considerazione fu messa in ridicolo, il legalitario, allora, diventa furibondo e si mette a gridare che lui solo era capace di impedire al nostro compagno di tenere la conferenza, e che quello non era il posto degli anarchici (e notate bene che detto club fu fondato dagli anarchici), infine fra una cosa e l'altra ha fatto tanto da far perdere la pazienza ai presenti i quali hanno pensato bene di amministrargli una buona dose di amenità che veramente furono un saggio rimedio pel terribile Muscino, che si calmò all'istante.

Però, da autentico Muscino, il nostro eroe per avere la rivincita ha deciso di ricorrere ai tradimento, e difatti fingendosi amico di un membro del Prosperity Club, ha combinato di accompagnarlo a casa, e strada facendo, senza lasciar trapelare lontanamente il suo intendimento intendimento, aspettato il momento propizio, e quando colà erano giunti di fronte alla sua abitazione, rifiandeal verso il suo compagno di viaggio e pronunciando queste testuali parole: *ecco come fanno i socialisti*, gli tirò un colpo sulla testa con un [illegible] sasso, e fuggì in casa lasciando l'altro sulla strada tutto grondante di sangue. E così si è vendicato.

In seguito a tutti questi inconvenienti la conferenza nel club non si è più tenuta, ed il giorno 24, con grande rincrescimento di tutti i compagni di qui, abbiamo dato l'ultimo abbraccio al nostro caro Esteve, che partì alla volta di Riverton.

Temo d'essere troppo lungo; faccio punto, salutandovi caramente.

Vostro e per l'idea
A. ANDREA'.

New York

A New York il bacio pudico è proibito.

Se nei postriboli di Bowery o dei Tenderloin qualche pederasta, qualche avvinazito o scarto della natura compra per pochi soldi il diritto di sfregare luridamente tutta la sua impotenza per un piacere nefando, come e bestiale su qualche disgraziata meretrice, allora la legge è muta perchè imbandalò è evitato dallo spessore dei muri che nascondono agli occhi del pubblico gli atti ignominiosi, ma se un giovane onesto, gentile ed amante segue l'impulso del suo cuore e sopra una guancia paffutella della sua amante un bacio sonoro e pudico, sotto il cielo stellato, in faccia alla natura che li unisce, li fa fremere e ti[illegible] allora la quella stessa legge cieca davanti le porcherie che si commettono nei luoghi che sotto purtroppo conosciamo, inviperisce e si scaglia ferocemente contro gli incauti innamorati.

Accoccolati sotto un albero del Central Park in una delle bellissime sere passate, davano l'amore, dimenticati di tutto e di tutti, due giovani fidanzati dal viso dolce di bimbi.

Si dicevano certamente delle belle cose, che lo spettatore non riesciva però a comprendere, ed astratti dalla quiete del luogo, dalla melanconia dell'ora e forse dallo splendore delle stelle e dai fremiti della fogli[illegible], si trovarono a certo punto abbracciati e non potendo far di meglio si baciarono.

Fu un bacio pudico, come dissi, uno di quei baci che si possono anche scambiare i fratelli e le sorelle, i figli e la madre; ma un poliziotto che sfortunatamente passava in quel momento, non pensò affatto a tutte queste belle cose ed afferrati ruvidamente i due colombi li trascinò, bestemmiando come un vero ruffiano irlandese, alla più vicina stazione di polizia.

Quello che sia successo dopo non lo so, forse il disgraziato amante avrà pagato una multa ed avrà promesso al giudice di non baciare più pudicamente, ma il fatto intanto lo fho raccolto e riflettendovi ho trovato anche la sua morale che è questa:

Innamorati, quando vi volete baciare non lo fate più sono gli alberi di un parco e gli angoli della natura, recatevi in qualche postribolo od in [illegible] ..... i poliziotti si occuperanno di voi.

* * *

Il socialismo verrà senza dubbio.

Di ciò mi persuade un giornale metropolitano che fa il democratico quando non loda Roosevelt ed il socialista quando ne ha il temacomio.

Secondo il suddetto giornale i troppi affrettano la venuta del vero socialismo, (da non confondere si con quello del mattiolo Marx) che farà i pupi. I futuri felici perchè essi potranno sleggersi i tiranni a piacimento, in altre parole il socialismo tanto caro ai borghesi, quello di Turati, Juaurès, Bernstein e compagnia.

Perchè poi i troppi affrettino l'avvenimento del socialismo il quotidiano sopradetto[illegible] pubblicano lo spiega subito.

Secondo lui l'industria mondiale deve passare per tre fasi: Competenza, Organizzazione ed Emulazione.

La competenza sia ora morendo e consiste in quella specie di gara che si fanno i piccoli industriali ed i piccoli proprietari per sopraffarsi a vicenda e conquistare il mercato, sempre a scapito del pubblico che paga, s'intende.

L'organizzazione che ne prende il posto è precisamente il trustismo.

Ocora si vede questa seconda fase dell'industria, non è certamente migliore perchè i pochi capitalisti che la governano gabellano il pubblico come o peggio dei piccoli proprietari, e dippiù tengono schiava l'immane folla dei lavoratori.

Per questa semplicissima ragione, quel tale giornale assicura che i troppi portano direttamente alla terza fase: l'emulazione, cioè il socialismo debitamente annacquato, rivedato e corretto, il sogno della borghesia e la felicità dei popoli.

L'emulazione consiste in questo: gli operai di quel tempo lavoreranno come bestie da soma per vivere più degli altri, per un guadagno maggiore e per convertire in opere la maggior quantità di materia.

Gli storpi, i ciechi, i disgraziati non potendo imitare davranno vivere d'elemosina, predicando [illegible]

Dopo ciò sono tentato di credere che il socialismo potrà il benvenuto a quei ed augurio, cosicchè il giornale che sopra e spiega tutte le belle cose sofferirete, che venga presto.

Viva il socialismo, sole dell'avvenire!

* * *

Sulla tenue dell'apatia degli associati di New York si potrebbe tessere un bellissimo studio.

E non diversre originalità quanti sarà signori, chi si agiteno, si adoperano per un'idea, un giornale, è duolenso pensio nell'incuria.

Qualche mese fà si parlò di un Circolo di Studi Sociali, si iniziò una sottoscrizione a suo favore, si organizzò una festa campestre sempre a suo beneficio e si raccolsero una cinquantina di dollari. Impacchettato il grazioletto lo si ripose in un canto e si aspettò che maturassero le idee e si convertisse l'ambiente.

Sicuro, i compagni di New York credono sinceramente che quest'ambiente non è adatto per nessun circolo e non pensano che l'ambiente lo fanno loro.

Però alcuni che non sono tanto pessimisti, vogliono riprendere l'agitazione pro-Circolo ed indicono perciò una riunione sperando che tutti vorranno intervenire, dato l'orario favorevole anche..... ai barbieri.

Se proprio l'"ambiente" sarà contrario al Circolo allora si discuterà sul modo di distribuire i dollari, ma, come il sottoscritto che della necessità di un locale parlerà nel prossimo numero, gli agitatori sperano che l'iniziativa verrà ad essere appoggiata.

ATHOS.

Dalzell, Ill.

Il 20 Settembre abbiamo avuto qui in Dalzell il nostro caro compagno Pedro Esteve accompagnato da alcuni compagni di Spring Valley. Egli tenne una conferenza sul tema: *Idee Generali*.

A dire il vero la conferenza non ebbe il successo desiderato per causa del poco concorso, ma sebbene pochi furono i lavoratori che intervennero per sentire il nostro compagno non mancarono però i contraddittori, a tutta soddisfazione dell'oratore.

I contraddittori erano nientemeno che alcuni ex-fucilatori che in qualità di reali carabinieri gli uni e di caporal maggiore di non so quale corpo un altro, avevano servito Gennariello e quella buon'anima di suo padre. Ebbene questi ex-mostruosi, con una meravigliosa contorsione, si scalmanavano a dimostrare che "il mondo ha sempre camminato così e che non potrà mai cambiare, giacchè è fatale che i ricchi rimangano sempre ricchi ed i poveri sempre poveri."

Sarebbe per me ardua cosa il ricordare la valanga di argomenti sostenuta dal nostro compagno, mi limiterò quindi a dare breve cenno. Con vera maestria egli dimostrò che se i lavoratori dispongono ora del diritto di leggere, scrivere, parlare e propagare più o meno liberamente le loro idee, non lo devono alla generosità dei borghesi o dei preti, ma ai loro propri sacrifizi, alle loro lotte, per mezzo delle quali hanno saputo tale diritto strappare. Lo stesso avvenne di tutti i migliormenti ottenuti dai lavoratori. Fu mediante la solidarietà di questi ribelli in unioni di mestiere che poterono ottenere un aumento di salario ed una diminuzione d'orario.

Parlò inoltre dell'esistenza di Circoli, di Cooperative e di tante altre istituzioni amministrate esclusivamente da lavoratori le quali ci offrono un esempio pratico della possibilità da parte dei lavoratori di poter da sè stessi amministrare tutti i loro interessi senza l'intervento dei borghesi o di qualsiasi autorità. Disse ancora molte altre cose buone ed confessarono i contraddittori, i quali furono costretti a dichiarare che quanto aveva detto l'oratore era giusto, ma che tuttavia avrebbero desiderato che si fosse trattata un'altra conferenza alla quale essi avrebbero invitato un loro compagno più istruito di loro per sostenere il contraddittorio, cosa che l'Esteve accettò con piacere, e si stabilì che la conferenza si sarebbe tenuta Martedì 22, probabilmente nel locale dell'Union Club di Spring Valley.

CARLO SCIARRINI.

Comunicato

I compagni di New York che contribuirono al fondo pro-Circolo e coloro che nella nostra iniziativa simpatizzano sono vivamente pregati ad intervenire alla riunione che si terrà Domenica 11 Ottobre al N. 79 Mc Dougall St., alle ore 3 pom. precise, per discutere sull'acquisto dei locali, o, dato che la nostra iniziativa abbia perduto terreno, sul modo di usare il fondo di cassa che ammonta a circa 50 dollari.

Convinti che nessuno mancherà accogliamo, pel bene della propaganda, di poter presto inaugurare il Circolo Studi Sociali.

IL GRUPPO INIZIATORE.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

Appunti locali

All'appello del Di Nardo ad un mass-meeting degli anarchici di Paterson rispose gran numero di compagni, che la sera di martedì u. s. si radunarono al locale indicato, 236 Straight St.

Di Nardo, deplorando un colpevole languore nella nostra propaganda, derivato da lotte personali nocevoli alla nostra indifferenza, accennò alla necessità della riunione delle forze sparse.

Tutti gli intervenuti furono d'accordo nel riconoscere tale lampante verità; ognuno espresse il proprio parere circa i mezzi da escogitarsi perchè la nostre idee di libertà, di giustizia e di amore si facciano sempre più larga strada tra la massa incosciente di questa città, ritenuta l'avanguardia dell'Anarchia e dove, invece, s'innalzano templi agli dei, dove la religione avvilisce i cuori e fanatizza i cervelli coi suo altri pestilente.....

Si decise in ultimo di formare, di tutti gli anarchici desiderosi di appartenervi, un gruppo, unico; questo si suddividerebbe in tanti gruppi minori, ciascuno dei quali, secondo le tendenze o attitudini dei componenti di esso, si occuperebbe di una parte di propaganda: come, per esempio, dell'antimilitarismo, antireligione, ecc.

Un gran numero ha già aderito al gruppo principale.

Fu indetta un'altra riunione per il prossimo lunedì 5 Ottobre, alle ore 8 p. m., nella stessa sala della Bar d'Fer, 236 Straight St., ove gli aggruppati dei diversi circoli porteranno la decisione dei rispettivi gruppi, circa la fusione delle diverse biblioteche in una grande ed importante. Ci auguriamo che gli intervenuti saranno più numerosi e maggiormente compresi della necessità di unirsi.

Per mezzo del compagno Lorenzo Acquadro ci è pervenuta una lettera proveniente da Rennes, Divisare, accompagnata da una scheda di sottoscrizione nella quale si domanda l'aiuto finanziario degli operai italiani residenti in Paterson, a favore degli scioperanti muratori e manovali che da parecchie settimane si trovano colà in lotta coi padroni.

Noi facciamo vive raccomandazioni a tutti gli italiani di voler manifestare la loro solidarietà internazionale col loro compagni di lavoro, rispondendo al loro appello. A tal'uopo alcuni nostri compagni, in questa settimana, porteranno la giro alcune schede di sottoscrizione per raccogliere qualche soldo in pro di detti scioperanti.

Riceviamo dal compagno G. B. Cominetti, con insistente preghiera di pubblicarla, la seguente dichiarazione:

Io, sottoscritto, dichiaro che il 23 Giugno 1902, il compagno Luigi Galleani avendo dovuto partire improvvisamente da Paterson per le ragioni a tutti note, affidava a me l'incarico di regolare i suoi affari e di liquidare ogni sua passività o credito. Posso quindi affermare in modo assoluto che egli non ha in Paterson debito alcuno, ma solamente dei crediti.

G. B. COMINETTI.

Abbiamo pubblicata la precedente dichiarazione dietro l'insistenza del compagno Cominetti, noi siamo d'avviso che non si dovrebbero prendere in considerazione alcune le schifose calunnie che possono partire dalla penna di un essere tanto abbietto come il delatore di Carmine St.

Sabato u. s. ebbe luogo la tradizionale Festa della Frutta. Come sempre negli anni precedenti il pubblico accorse numerosissimo. Come era stato annunziato, venne rappresentato l'esilarante bozzetto drammatico *La Canaglia*, il quale venne discretamente ben eseguito.

Un bravo di cuore agli abili musicanti che gentilmente prestarono il loro servizio gratuitamente.

Il resoconto finanziario lo daremo al prossimo numero, non avendo ancora ritirato tutte le tickets.

P. DELESALLE L'Anarchisme sur l'Horizon Opportun — 0,05

PEAGNE: SIAMO INTERNAZIONALISTI 0,05

RAPPORTI AL CONGRESSO DI PARIGI 0,05

— Prima Piazza, non solo nome, ma avvero — 0,05

I DIRITTI DELLA TERRA E DELL'INDUSTRIA di Elisee Reclus —

CHE COSA E' IL SOCIALISMO di Hunter Conwell —

Giorgio e Ulrico. Dialogo tra due amici di P. Gruppi 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori 5 cents

E. GIAROLI Antireposo 0,10

P. KROPOTKIN L'Anarchie sa Philosophie — 0,05

Bibliografia

"Il Pensiero"
Sociologia, Arte, Letteratura
Rivista Quindicinale
—Roma—

SOMMARIO del No. 4: PIETRO GORI: Cinquecento - Vandeano — ANTONIO AGRESTI: La Nave (*poesia*) — LUIGI FABBRI: Foglie di Alloro — RAVERSO MERLINO: Il lato fessile del socialismo contemporaneo — GIOVANNI GRAVE: Per un libro di Cesare Lombroso — PIETRO KROPOTKINE: Il risveglio scientifico dal 1836 al 1902 — CESARE RIZZERI: Parola Umana (*poesia*) — GIORGIO ERNEST: Bernard - Vitai — CATELINA: Rivista delle Riviste — CATILINA ed A. S.: Bibliografia.

* * *

"L'Universita' Popolare"
Rivista Quindicinale
— Mantova —

SOMMARIO del No. 15: — *Dott. A. Ramorino:* Algebra Elementare - Lezione ottava - (Corso di dodici lezioni, tenute all' U. P. di Torino). — *D. A. Frassi:* L'Aria che si respira. (conferenza tenuta all' U. P. di Parma. — *Prof. Giuseppe Sergi:* La donna dal passato all'avvenire. — *Anna Carnevali Gandini:* Lezione quindicesima del Corso Elementare di Lingua Francese. — *Georges Rivière:* L'Età della Pietra - Capitolo undecimo: I monumenti megalitici. La trapanazione. — Ia. Chirurgie medicale. — (Trad. del Cranero del Prof. G. *B. Cacciamali.*) *Domingo Mobes:* Lettere sul divorzio. — *Pietro Kropotkin:* Le Memorie di un Rivoluzionario - (Trad. della signora Olivia Rossetti Agresti). Massime e pensieri - Corrispondenze - Bibliografie, ecc.

* * *

La Grève Generale-Revolution è uno splendido opuscolo redatto e pubblicato dal compagno E. Girault, segretario della Commissione degli Scioperi e dello Sciopero Generale.

Quest'opuscolo che è una negazione del Riformismo e del Dogma Marxista ed un'affermazione del Rivoluzionarismo, al rivolgo al Proletariato organizzato, al triplice punto di vista: *Economico, Educativo e Rivoluzionario.*

Nella prima parte esso esposti, lo scopo ed i mezzi dello Sciopero Generale; la sua tattica e la sua nuova strategia. Nella seconda parte, il metodo d'organizzazione e l'Unità operaia che conduce all'unità d'azione.

Per ordinazioni rivolgersi presso il compagno E. Girault, 35 rue de la Montagne-Sainte-Geneviève, Paris.

* * *

Fra breve uscirà ogni venerdì *L'Homme Libre*, organo rivoluzionario, libertario, sindicalista, anti-parlamentarista.

La sua azione avrà per iscopo, non di creare delle agitazioni superficiali d'anticlericalismo, d'arbitrari diplomatici, o di riforme operaie, ma di andare sino al fondo nelle tre forme di lotta sociale attuale: l'antireligione, l'antimilitarismo e l'anticapitalismo.

E se bisognerà passare dalla teoria all'azione, i suoi partigiani assumeranno tutte le responsabilità della loro attitudine.

La preparazione dello *Sciopero Generale-Rivoluzione* sarà pure la sua preoccupazione di ogni istante.

L'Homme Libre sarà soprattutto Sindicalista Antiparlamentario. Egli metterà i lavoratori in guardia contro le turpitudini dei loro eterni sfruttatori: i politicanti.

Ad esso collaboreranno i seguenti scrittori:

PARIGI: H. Dagan, Mich-l Francoz, Urbain Gohier, Ernest Girault, Andrè Girard, L. Grandidier, P. Monatte, Murmain, Ub Proscrit, Perrot, Paraf Javal, Paul Robin, Remy, Laurent Tailhade, A. Veldeux.

PROVINCIA: Dooghe, Querrien, Benoist, Serris, Potigny, Morel, Cosmao, Radonde, Faure, Bordat, Dumas, Regis Messnier, Gallet, Klemczynski.

ESTERO: Malatesta, Cagnoli, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Thonar, Molinesa, Max Gorki, Bertoni, Otto-Karmin, Christian Cornelissen, Henry.

Indirizzo provvisorio: 35, rue de la Montagne-Sainte-Geneviève — Paris.

PICCOLA POSTA

Si cerca d'urgenza l'indirizzo di Giuseppe Del Vecchio. Quei compagni che lo sapessero sono vivamente pregati di comunicarlo il più presto possibile a suo fratello Alessandro Del Vecchio 2128 6th Ave. New York.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Midhetti 0,50; G. Casale 0,25	0,75
Montpelier, Vt.: G. Boallo 1,00; A. Fardella 1,00; E. Civelli 0,50; G. Mondini 1,00; G. Caro 1,00	4,50
Rokland, Mich.: Di Bianco 0,25	0,25
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze 0,25	0,25
Kansas, Mo.: G. Zito 1,00	1,00
Barre, Vt.: A. Bianchi 1,00; M. Geribaldi 1,00; F. Giudici 0,50; R. Ragnacchi 0,50; A. Cesellini 0,50; C. Minelli 0,50	4,00
Christiana, Pa.: D. Brescia 1,00	1,00
St. Louis, Mo.: Rademaker 0,25	0,25
Laurel, N. H.: C. Prestini 1,00	1,00
Ladd, Ill.: G. Romano 1,00	1,00
Spring Valley, Ill.: F. Cicoli 0,25	0,25
Curwensville, Pa.: S. Girard 1,00	1,00
Blenburn, Pa.: Bayers 1,00; John Dana 1,00; E. Espacchi 1,00	3,00
New Salem, Pa.: O. Barani 0,50	0,50
Tiltonville, Ohio: Luciano Severino 0,50	0,50
Shortli, Ohio: Gio Turati 0,50	0,50
Carbondale, Wash.: M. Ordinson 1,00	1,00
San Francisco, Cal.: Cassanti 1,00	1,00
Totale	21,75

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: S. Montelcone	1,00
Barre, Vt.: Parte avanzo fonde pro Giuseppini	20,00
New York: G. Labò 1.00; Cacciato 0,50; A. Del Vecchio 1.00	2,25
Rokland, Mich.: D. Bianco	0,25
Montpelier, Vt.: F. Bianchi 0,25, G. Mazzoni 0.10	0,35
Christiana: A. Fontana	1,00
Saint Louis, Mo.: Amiicone	0,25
Spring Valley, Ill.: Fra compagni dando l'addio a Esteve e augurandogli un pronto ritorno	2,50
Curwensville, Pa.: S. Girard	0,50
Pittsville, Ohio: Gian Berto	0,25
Paterson, N. J.: Accanto F. della Frutta	37,00
Totale	64,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 21,75
Sottoscrizione permanente	94,40
Totale	$ 116,20

USCITA

Deficit numero scorso	$ 343,97
Composizione No. 206	17,00
Ammin. e red. No. 206	13,00
Spedizione No. 206	2,61
Corrispondenza e Cancelleria	0,57
Carta per il giornale	4,00
Giornali	0,26
Inchiostro per la macchina	1,00
Diverse	0,20
Totale	394,62

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	394,62
Totale entrata	116,22
Deficit	166,40

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 944,61
Spedizioni opuscoli	0,10 944,71

ENTRATA

Somma precedente	930,73
Montpelier: P. Ghio 1,00; Brooklyn: L. Centenze 0,10; Ladd: Vend. coal. Esteve 0,26; Spring Valley: Op. vendita da Esteve 2,40; Hillsburg: F. Maisano 0,30	3,86 933,07
Deficit	$ 11,14

PRO FIGLIE BRESCI

Non Salem, Pa: G. Barani 0,50

Prossimo Numero di "LA QUESTIONE SOCIALE" per CYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.. anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 10 OTTOBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 207.

LA TRAGEDIA DI BARRE, VT.

Ricacciando le menzogne in gola

Spia ed agente provocatore

A
Elia Corti
vittima
di una subita protesta
contro la gesuitica provocazione
di un vettile delatore
reputo
dal settario piombo socialista
a l'amato
inconsolabile compagno
ai cari figliuoli si partenti
agli amici
esule
il nostro sincero compianto

Non appena avemmo sentore del luttuoso avvenimento svoltosi in Barre, Vt., in occasione di una conferenza che la spia G. M. Serrati doveva colà tenere la sera di sabato scorso, ci affrettammo a telegrafare al nostro corrispondente chiedendo esatte e particolareggiate informazioni.

E queste vennero. Sì, sono quali ce le aspettavamo; un indice esatto della triste e nefanda opera deleteria che questo immondo rettile sotto forma umana, che risponde al nome di G. M. Serrati, da tempo va facendo.

E' un veleno lento e sicuro che tosto o tardi doveva dare i suoi frutti amari. E non si fecero tanto attendere; nè qui si fermeranno.

Perdio! quando meditiamo sui casi che giornalmente si svolgono e che hanno origine da una causa comune — dall'opera dissolvente ed abbietta del tristo figuro G. M. Serrati — un senso profondo di rabbia e di schifo ci assale.

Sono operai, sfruttati, padri di famiglia che le brevissime ore di riposo che il pesante lavoro quotidiano loro concede, dedicano alla causa della propria emancipazione; operai che compresi dalle proprie ed altrui sofferenze portano il loro modesto contributo affinchè venga a cessare uno stato di cose insopportabile; operai, infine, pei la propria missione, inspirata da un'alta idealità, dovrebbe applicarsi nell'amare fraterno reciproco, ed invece, sobillati da un immondo vermiciattolo, s'armano la mano uccidendo il fratello!

E, lo ripetiamo, questo è l'episodio dolorosamente logico, dato lo stato degli animi di persone viventi in un ambiente avvelenato, attossicato con l'assidua, cinicasd incalzante opera letale della spia G. M. Serrati, il quale oggi si rivela, con la sua manifesta intenzione, per un *agente provocatore*.

Ah, sì! quel sentimento di alta dignità, di troppo rispetto per noi medesimi che ci suggeriva, c'imponeva uno spregiante silenzio ai quotidiani gettiti di detriti che dalla vostra sfacciata larga mano gettavate sugli anarchici, vi rese baldanzoso, ed avete più volte tentato di mistificare la pubblica opinione cercando di far credere che vi si accusava di spia perchè dicevate male di Samuel Gompers, di Mitchell, di Lewis, di Sherman, di Sampsonio. No, signori, non è questo, preciso e perentorio: è *per il vostro organo, e-*

vete pubblicamente denunciato che il nostro compagno L. Galleani, ricercato dalla polizia per i moti di Paterson del 18 Giugno 1903 — gli altri due compagni coimputati, W. Mc Queen e R. Grossmann, furono condannati a 5 anni di reclusione — si trovava a Barre, Vt.: e lo costringete a riprendere la via dell'esilio.

E quando noi da queste colonne vi diffidavamo, voi rispondeste che *era vostro diritto e vostro dovere di fare quello che avete fatto, e pronto sempre a ripetersi, in difesa del vostro partito brutalmente attaccato.*

Questo *e non altro* è il motivo della diffida.

Oggi poi vi siete rivelato per *un agente provocatore.*

Dite, dite pure, stampate a caratteri da scatola che gli anarchici sono i violenti; che essi sono i provocatori. La relazione qui sotto vi ricaccia in gola le menzogne, ed il pubblico vi sa giudicare e vagliare convenientemente.

Il pubblico *sa da anni* che noi anarchici abbiamo sempre accolto con gioia la venuta di un conferenziere socialista, perchè esso ci dava occasione a maggiormente chiarire e diffondere le nostre idee. Tutti sanno che *da anni* si discute coi conferenzieri, e *noi* si è arrivati a questo punto.

Oggi non si vuol tollerare la presenza di un Serrati spione in un pubblico comizio. Giusto, giustissimo; e noi vediamo con compiacenza questo sentimento di dignità umana che vuol respingere una spia. Venga una persona onesta e noi saremo sempre pronti a discutere. E quest'opera santa d'ostruzionismo, iniziata a New York e continuata a Barre, non si fermerà lì.

Non v'ha chi non vede l'intenzione provocante in queste preannunciate conferenze. Si vomita fiele giornalmente sugli anarchici, il si ingiuria atrocemente, li si calunnia e poi con aria spavalda si va nelle località ove essi risiedono invitando tutti i lavoratori a sentire la conferenza sui *Metodi della lotta socialista*, che poi, vedi ironia del caso, si rendono pratici — i metodi — con la rivoltella.

Ebbene, venite pure; alla provocazione sappiamo rispondere come si deve.

E non vogliamo qui raccogliere le stupide smargiassate di qualche disgraziato socialistoide che va imbrattando i muri delle latrine nella fabbrica e mostrando il revolver dicendo di voler ripetere le eroiche gesta dei suoi commilitoni di Barre.

Spia ed agente provocatore!

E questi sono i fatti:

Barre, Vt. 6 Ottobre 1903.

Cari amici della QUESTIONE SOCIALE,

Già avrete appreso dai giornali borghesi quello che è successo a Barre, però credo opportuno darvi qualche schiarimento a proposito.

Come tutti sanno, è da circa tre mesi che il giornale del Pagnacca di Carmine St. di New York, in cerca di discutere di principii, ha intrapreso una campagna diffamatoria a base di insulti e di calunnie contro gli anarchici in generale e quelli di Barre in particolare, chiamandoli quasi tutti i giorni: "ladri, assassini, falsari, topicidi, ecc. ecc." Per tale contegno, non solo gli anarchici, ma tutto lo paesano onesto, di qualunque partito, erano disgustati dello schifoso giornale, dei socialisti e dei loro duce e Delegato di P. S.

Venerdì sera, quasi inavvertito, arrivò a Barre il Serrati; e quando qualcheduno cominciò a parlarne, nessuno credeva possibile tanta provocazione dopo tutte le calunnie da lui pubblicate e dopo d'aver diffamati tanti onesti operai. — "Allora, dicevano tutti, è proprio una spia! un infame!"

Eppure è così; e dopo pranzo di Sabato verso le due o le tre si vedono parecchi socialisti che van distribuendo questo manifesto:

Lavoratori! Siete cordialmente invitati ad intervenire alla conferenza che il compagno G. M. SERRATI terrà questa sera alle ore sette nel locale della Sezione socialista sul tema:
I METODI DELLA LOTTA SOCIALISTA.

L'invito era per le sette di sera, ed infatti diverse persone a quell'ora erano presenti; vi erano socialisti, anarchici e molti indifferenti. Essendo diggià passate le sette di 15 minuti e non vedendo ancora arrivare l'oratore, un individuo domandò cosa significava il ritardo. A questa domanda un socialista cominciò ad insultare dicendo che se non voleva aspettare poteva infilare la porta; da una parola all'altra, come succede sempre, cominciò la zuffa, ed allora il socialista Garetti tirò fuori il revolver e cominciò a sparare, ferendo gravemente un certo Elia Corti, che dopo tre ore è morto all'Ospedale di Montpelier, ed il compagno Vochini leggermente in un braccio. Dopo aver fatto questo, tentò di sparare al compagno Movalli, però questi, più svelto, con una pedata allo stomaco lo mandò a rassolare in fondo alla scala; rialzatosi ancora, sempre col revolver alla mano, ricevette una seconda pedata da un altro compagno che gli fece saltare gli ultimi gradini di fuori che, essendo di granito, gli spaccarono per bene la testa; si alzò ancora e fuggì, ed infine andò a costituirsi dal giudice Fay.

Il Serrati fu pure arrestato, arrivando poco dopo sul luogo, ed ora anche lui si trova nelle carceri di Montpelier; però a lui gli han permesso di scrivere pel suo giornale. Già si sa, sono tra di loro.....

Domenica mattina, questo degno emulo di Pria, intervistato ha detto che un anarchico, di cui non conosce il nome, lo aveva schiaffeggiato e sputato sulla faccia verso le 5 e mezzo di sera mentre si recava a casa a cena, e che diverse donne assieme a dei ragazzi, invece di dargli ragione, lo avevano accompagnato fino a casa fischiandolo e chiamandolo: "Ruffiano, Spia, ecc. ecc."

Lunedì mattina 5 Ottobre, tre compagni nostri già ricercati fin da sabato sera, si sono presentati in Corte. I compagni G. Frazzetti e Cassi sono stati subito rilasciati in libertà con 500 scudi di cauzione, sotto l'accusa di disturbatori della pubblica quiete. Invece il compagno Marino Rizzi non ha potuto uscire di carcere fino alla sera, che con 4000 scudi di cauzione, perchè è stato accusato dai socialisti, degno allievo del suo capo, Cesare Bruna, dicendo che gli aveva dato una coltellata alla testa. Notate bene che questo idiota di socialista, non appena finì il tafferuglio, è andato in una casa ed ha detto che con un pugno gli avevano rotto la testa; dopo ha detto con un colpo di sedia, ed alla mattina con "tre coltellate". Se va avanti di questo passo finirà col dire che ha avuto addirittura una cannonata..... nella testa.

Come ben si può immaginare i rapporti a carico dei nostri compagni sono stati fatti dai socialisti; questi degni ed intelligenti allievi in spionaggio, e vili, poichè erano armati fino ai denti come tanti briganti, ci hanno tirati in un agguato!

Domenica mattina i poliziotti sono andati diverse volte nella loro sala a *perlamentare*. Il compagno J. Movalli che era andato a chiamare il medico, credendo che il ferito fosse sempre nella sala fuori per andar dentro, è rasentato che tre socialisti gli hanno messo il revolver al petto. E dire che questi farabutti osano chiamarsi anarchici! loro che erano armati come tanti Mussolini invece dei nostri compagni nessuno era armato, poichè come è facile ad immaginare in uno scompiglio tale, vedendo i subdoli intenti di questi cellari della violenza (sic) avrebbero fatto lo stesso.

Il morto Elia Corti è il fratello del nostro bravo compagno Guglielmo; e abbenchè piccolo padrone, pure dimostrava abbastanza simpatia per noi; e tutti lo stimavano per le sue qualità; il largo compianto che la Colonia ha dimostrato oggi non ha riscontro con i funerali passati.

In Barre quasi tutti dicono, anche diversi socialisti, che la causa di tutto questo è quel diffamatore e birbante di G. M. Serrati e lo schifoso giornale da lui diretto; perchè, si dice, che sia venuto appositamente per provocare. Anche il più chiacchierone socialista di Northfelt, delegato di quella sezione al Congresso buffonesco di West Hoboken, ha detto dinanzi a testimoni *che lui crede che Serrati sia venuto appositamente in Barre per far nascere delle questioni!!!*

Ringrazio che per questo essere abbietto due famiglie siano piombate nella rovina; ma speriamo che un giorno invece di sputi e schiaffi, egli si abbia la testa schiacciata.

Vi terrò informati dell'esame e del processo.

Vostro e per l'idea

O. GRANAL

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 20 '9 '03.,

(*Catilina.*) — Il cielo è plumbeo, stamane, e minaccia abbondante la pioggia: un disastro per i nostri patriottardi che hanno già messo fuori le bandiere e battuto e spolverato l'abito delle grandi occasioni. Se piove, addio festa, addio cortei, addio concerti, addio luminarie! Un vero disastro, vi dico....

Quest'anno per protesta contro l'eccidio di Torre Annunziata e le violazioni della libertà da parte del governo, contrariamente agli altri anni, i partiti socialista e repubblicano hanno deciso d'intervenire con le bandiere e in massa al corteo e alla commemorazione. Forse parlerà per essi l'amico Saverio Merlino.

Dico *forse* perchè c'è del buio in aria, e non soltanto nell'orizzonte fisico già così nebbioso.

Si dice che oggi repubblicani e socialisti (e pare vi si intrufoleranno anche que' rompicolli di anarchici) intendano rifarsi sulla polizia delle proibizioni delle diverse riunioni popolari dei giorni scorsi, per fischiare a più non posso lo czar e..... il suo alleato. Porta Pia è affogata già fin dall'alba in un formicaio di poliziotti e carabinieri, il questore sta sulle spine, e le notabilità massoniche e liberaloidi non sanno se ridere o piangere, giacchè se il turba da un lato la minaccia che i *sovversivi* guastin loro le nova nel paniere, dall'altro li lusinga il fatto del concorso degli operai i quali faranno fare una *bella figura* al corteo negli anni passati così rachitico, meschino e silenzioso.

Secondo me socialisti e repubblicani, e le associazioni operaie che hanno aderito anche esse, malgrado il pretesto lodevole e le ottime intenzioni, hanno fatto male, malissimo, a mascolarsi alle cariatidi ufficiali e decorate che andranno stamane a bruciare lo grancellino di incenso di prammatica sull'*ara*..... della loro patria.

In fondo essi rendono a cotesti barbassori del patriottismo più canagliesco lo stesso servizio che si rende ai preti andando in chiesa, sia pure a sbirciare le belle ragazze: si riempie la chiesa. Ora mi pare che non si dovrebbe mai a questa gente neppure la più lontana illusione d'esser seguiti da molti: son quattro gatti, e tali rimangono finchè il popolo non vorrà la voglia di prendere un bastone e a furia di legnate romper loro il muso e rinserrarli in soffitte e in cantine.

* * *

Ormai vi avrò stancato con la enumerazione delle benemerenze liberali del governo italiano. Ma non posso resistere ad aggiungere qualche altro fiorellino al solito mazzo.

L'*Agitas one* ieri è stata sequestrata per ben *sei articoli*. Non c'è rimasto di immune che le corrispondenze, la cronaca e la piccola posta. Su tutto il resto la Procura Regia ha passato una buona mano di bianco. Però il giorno le in bianco son pochi che lo ricevono; perchè a fare il sequestro sono venuti quando tutte le copie non solo erano già partite ma dovevano essere anche state messe in vendita in tutta Italia.

Gli articoli sequestrati vertevano quasi tutti sulla venuta dello czar, sull'eccidio di Torre Annunziata, sul Venti Settembre ecc.

Avant'ieri poi era stato sequestrato il socialista *Avanti!* per un articolo di Roberto Mirabelli, il quale faceva una questione di diritto costituzionale sulla monarchia sabauda. Si capisce: il re è sacro ed inviolabile.... finchè non s'imbatte in qualche eretico sacrilego che osa violarlo con qualche cosa di più pungente e penetrante che non una elegante tesi di diritto.

Intanto però questi altri due strappi alla libertà di stampa son lì a dimostrare, alla vigilia del XX Settembre, di quante bugiarde promesse fu prometitrice la rivoluzione italiana compiutasi sotto gli auspici d'una monarchia nolente e furbacchiona. Come pure il mordacchio posto al pensiero in questi giorni è una specie di complimento, di *benvenuto*, di *s'accomodi, non c'è paura*, all'autocrate russo che sta per venire.

Ah! quale soddisfazione potere — in un modo o nell'altro — o a mano nuda o con guanto di ferro, schiaffeggiare in piena guancia, in pieno cuore, il mostro di Pietroburgo! Quale lezione sarebbe questa per i forcaioletti, per le anime timorose del nazionalismo e del socialismo francese, datisi la mano per accogliere sul suolo della repubblica il carnefice della Polonia e della Finlandia, l'assassino del suo popolo!

* * *

Anche noi li abbiamo i viglinecchetti e i forcaiolotti del socialismo, che piegherebbero le ginocchia anche dinanzi allo czar.

L'*Avanguardia* di Milano racimolava in un giornaletto socialista di provincia un articolo che è tutto un monumento di insigne codardia. In esso si elogia il sentimento di ospitalità, e si sostiene che lo czar deve essere bene accolto perchè è un ospite, e perchè viene come rappresentante di un gran popolo!

Ma non solo i giornaletti di provincia! Questi, tutt'al più, sono meno furbi, e dicono apertamente tutto ciò che pensano, ma almeno sono sinceri. Ma i grandi giornali non canzonano neppur loro. Il *Tempo*, socialista, redatto da Claudio Treves, ed il *Lavoro*, socialista e operaio (!), redatto dall'av. Canepa, anche essi combattono le manifestazioni antizariste, come inopportune, come piateali..... Nè mancano i pronunciamenti ostili personali; e già han data dall'alto la loro disapprovazione Bissolati, Turati, Berenini..... e qualche altro.

Solo mi dispiace che fra questi ci sia anche Guglielmo Ferraro, persona che fino a ieri credevo più libera, indipendente e spregiudicata. Ahimè! Questa sozzura che è la politica guasta tutto, corrompe tutto, e annebbia anche le menti più serene e più lucide.

* * *

Mentre scrivo il tempo par si vada rimettendo, e giù per la strada, sotto la mia finestra, passa una musica stuonando a più non posso.

Forse la commemorazione si farà..... con gran trepidazione del questore e dei clerico-massoni, e fra le risate degli anarchici.

In giro

Ma le maggiori difficoltà per far sentire l'influenza degli anarchici nelle Unioni, dipendono dal modo in cui queste sono costituite. I minatori qui sono quasi tutti italiani e polacchi, e un po' perchè essi non conoscono la lingua del paese, un po' perchè le Unioni sono da essi considerate come una cosa imposta, e sopratutto per l'indifferenza e la codardia della generalità quando si tratta di difendere i suoi interessi, fanno di esse ciò che vogliono alcuni stipendiati. L'Unione qui è considerata come una magagna imposta dalle Compagnie. Un uomo cerca lavoro, lo trova, si mette a lavorare e quando termina la quindicina, succede che la Compagnia gli sconta dalla sua paga la quota dell'Unione, un tanto per il medico ed altrettanto per il fondo in caso di accidenti sul lavoro. Così sembra che la Compagnia sia l'Unione stessa. I lavoratori si disinteressano di tutto ed i comitati fanno ciò che vogliono. Sono questi che prendono ogni iniziativa, che discutono, che decidono ogni cosa..... ed i minatori pagano ed obbediscono, tacendo o protestando individualmente fuori dell' Unione, arrivando persino a maledirla.

Ciò malgrado mi sono convinto che più che i comitati delle Unioni bisogna combattere il disinteressamento di tutti i soci. Se questi se ne occupassero, se intervenissero alle riunioni, se fossero solidali con coloro che agiscono energicamente contro gli arbitrii delle Compagnie, non solamente i comitati sarebbero composti di altre genti che non siano quelle che oggi li costituiscono, ma potrebbero anche cambiare il carattere eminentemente autoritario che attualmente domina nelle Unioni d'America. Non è disinteressandosi delle Unioni ed imprecando contro i loro cosidetti *ufficiali* che le Unioni potranno trasformarsi, ma partecipando e prendendo parte attiva in esse. Imprecare contro i Comitati non serve a nulla. E' necessario ravvivare lo spirito d'iniziativa, fortificare il sentimento della solidarietà, affermare la coscienza operaia.

Alcuni compagni mi han fatto osservare che è assolutamente impossibile a far qualche cosa dentro le Unioni, essendo esse spadroneggiate da individui che mangiano, bevono e si divertono coi borghesi alle spalle dei lavoratori, ed alla mia domanda: Perchè non li impedite facendo voi ciò che essi dovrebbero fare? mi hanno risposto: "Lo abbiamo fatto, ma inutilmente, perchè la massa non seconda gli sforzi degli uomini che compiono energicamente il loro dovere. E' impossibile essere *pet commissee* o *checkman*, (e parliamo per esperienza perchè anche noi lo siamo stati) quando uno vuole compiere il suo dovere. Sono troppe le ingiustizie contro le quali vi sarebbe da protestare, e quando la questione si presenta sul serio, quando gli impiegati della compagnia non osservano i patti stabiliti, i lavoratori generalmente non si rendono solidali col danneggiato che reclama. Si lagnano, bestemmiano, dicono che bisognerebbe far questo e quest'altro, ma quando giunge il momento della prova lo lasciano solo in ballo e spesso succede che è obbligato ad abbandonare la miniera....." Ciò prova — dico io — che più che nei Comitati, la causa del male trovasi fra gli associati.

Io, francamente, dopo di aver visitato questi campi minerarii, non mi sento un gran coraggio per combattere i *leaders* unionisti. E' certamente indiscutibile che vivono da borghesi e coi borghesi; è pure indiscutibile che i loro metodi sono illogici dal punto di vista socialista rivoluzionario; ma non mi pare meno certo che data la poca coscienza, non dico rivoluzionaria, ma semplicemente operaia della massa che sta sotto i loro ordini, difficilmente potrebbero fare qualche cosa di più di quello che essi fanno per mantenere elevati i salari. Dico di più, affermo che devono essere dei grandi diplomatici, per esser giunti a farsi temere dai capitalisti e ad imporsi sui lavoratori, mediante arti, direi quasi, diaboliche, dato che in realtà non dispongono di altra forza che non sia quella della furberia.

Io non so spiegarmi in altro modo il fenomeno che si produce dinanzi ai miei occhi in questi campi minerari. Vedo una massa di lavoratori che, nella sua quasi totalità, non pensa ad altro che a far denaro, chi colla speranza di ritornare un giorno al suo paese diventato un piccolo capitalista, chi coll'ansia di sciuparlo in tanta birra; una massa che quando glie lo si permetta, lavora 16, 18 ore al giorno, senza menomamente pensare alla sua emancipazione, senza nemmeno desiderare una vita più comoda; che è contenta, soddisfatta della sua situazione e che si assoggetta pecorilmente ai voleri dei *leaders* unionisti, e vedo i capitalisti, avidi di potere e di ricchezze, assoggettarsi agli stessi voleri a danno del loro prestigio d'autorità e della loro ricchezza.

E così succede che dove esiste l'Unione si lavora solo otto ore al giorno ed i minatori ottengono un po' di rispetto, mentre che dove questa non esiste si lavora ancora 12, 14 e persino 18 ore al giorno.

E' triste la vita dei minatori di Federal, Sygan, Morgan, ecc. ecc., ma è ben più triste e ben più deplorevole quella dei minatori di Latrobe, Loyalhanna, ecc., giacchè questi, senza guadagnar di più, lavorano il doppio di ore. La giornata massima di otto ore è rigidamente imposta dove esiste l'Unione ed i *bosses* e la Compagnia spesso devono piegarsi ai reclami dei minatori; dove non esiste l'Unione si è completamente in balia dei *bosses* e dei sopraintendenti, che non concedono ai minatori oltre che la libertà di ammazzarsi lavorando notte e giorno.

E' questa una questione che merita di essere meditata con calma, ciò che prometto di fare quando avrò terminato il mio giro. Intanto mi forzerò di analizzare il minutamente possibile il problema coi dati che posso avere nei luoghi dove passo.

* * *

Un altro ostacolo contro il quale devono lottare i compagni nostri in questi campi minerari della Pensilvania, è doloroso confessarlo, è l'elemento *socialista*. A Federa a Bridgeville, a Loyalhanna, in quasi tutti questi luoghi abbondano i socialisti..... di nome. Nelle tre località citate mi si affermò che vi erano una cinquantina d'individui che si chiamano socialisti, sebbene nulla dia mostra della loro esistenza. Non fanno nulla nè individualmente, nè collettivamente. Gli uni si occupano del loro negozio come dei buoni *business men*, gli altri fanno tutto il possibile per essere buoni amici coi *bosses* e nessuno, o quasi nessuno si preoccupa d'infiltrare nella massa lo spirito rivoluzionario dell'epoca. Dato il loro numero, potrebbero, se fossero veramente socialisti cambiar presto l'ambiente d'abbrutimento che domina in questi campi minerari. Ma essi sono socialisti nello stesso modo che i turchi sono maomettani, ed i chinesi buddisti e gli europei cristiani delle diverse specie, e questo perchè sono Regio-emiliani compatrioti del gran profeta Prampolini. E così a Federal nemmeno uno assistette alla conferenza, e a Bridgeville quello che intervenne fu un ex-anarchico che dichiarò non aver fede alcuna nel parlamentarismo, ma solo nella rivoluzione; e a Lygan e a Morgan intervennero due o tre che accettarono come buona la critica spietata contro tutto il sistema legislativo, e a Loyalhanna dove si portarono in maggior numero, vennero una mezza dozzina, e portò la sua voce un certo Ferri, il quale accettò tutto quello che avevo sostenuto; ma che aveva la mania di credere che noi anarchici volessimo camminare con una sola gamba e che egli naturalmente, avendone due, e tutte e due buone, voleva servirsene d'entrambe. Fu inutile dimostrargli che noi camminavamo con tutte e due e che ciò che volevamo era solamente che il popolo buttasse al fuoco le sue grucce, le quali invece di facilitare impediva al popolo il suo libero e normale funzionamento. Insistette sempre che voleva camminare con due gambe..... fino a che se ne andò fuori della sala. Alla seconda conferenza, non so se gli sia rimasta qualche gamba paralizzata, il fatto è che non si presentò più; ma a questa assistette il socialista Battagini che si limitò a domandare che spiegassi la differenza che vi passa dall'evoluzione alla rivoluzione. Infine i socialisti qui non fanno nulla, malgrado che siano molti, per risvegliare il popolo. Nemmeno non sono stati capaci di costituire o di aiutare a costituire l'Unione dei minatori, di modo che in Latrobe, Loyolhanna, ecc. la giornata di lavoro è tuttora di 15 ed anche di 18 ore al giorno, invece di 8 come in quelle località dove vi esiste l'Unione.

* * *

Nell' abbandonare questi campi, e partendo per l'Ohio, non posso fare a meno di ricordare affettuosamente i buoni compagni di Federal che mi accompagnarono sempre nelle mie camminate di giorno e di notte da un paese all'altro, mediante i quali ho potuto compiere il mio giro; come pure ricordo i compagni delle altre località, che malgrado la loro solitudine, non si perdono di coraggio e che affrontando la malevolenza degli incoscienti e degli avversari, fecero tanto per organizzare le conferenze, specialmente il vecchio Rigotti che malgrado i suoi 64 anni conserva ancora l'ideale e l'entusiasmo di un giovane diciottenne.

Un abbraccio a tutti e..... arrivederci al mio ritorno.

P. E.

Le cose che fischiano

Gli amici d'Italia ci scrivono che laggiù i *sovversivi* fischieranno lo czar.

Noi abbiamo pensato subito ai mezzi infiniti con cui si possono provocare nell'aria i sibili, di protesta.

Così dinanzi agli occhi nostri sfilano tutti gli arnesi ed i mezzi con cui si può decentemente organizzare una fischiata in tutte le regole.

Che i buoni amici d'Italia sappiano scegliere i migliori!

* * *

1.o Fischia la bocca atteggiata a un certo modo, con le labbra e la lingua, senza bisogno d'altro: ed è il fischio più leggiero e più facile.

2.o Fischia la bocca lo stesso, ma più forte, quando vi si caccian dentro le dita delle mani: è più difficile, ma è più sonoro.

3.o Fischiano le chiavi femine, poggiandole sul labbro inferiore e soffiandovi dentro: è un fischio molto acuto e non molto difficile.

4.o Fischiano i fischietti di coccio, di stagno, di piombo, di metallo, con o senza pallina dentro, che i ragazzi conoscono così bene: costano un soldo l'uno e si trovano facilmente. Effetto discreto.

5.o Fischiano le sirene. E fischiano così forte da stordire. Non costano molto, e anche di queste se ne trovano dappertutto. Effetto molto buono.

6.o Fischiano le pietre lanciate da mano robusta e sicura a una certa distanza. Nel traversare l'aria producono un sibilo non molto forte, ma assai impressionante per gli effetti. Esito ottimo.

7.o Fischiano le palle di revolver e di fucile uscendo dalla canna, traversando l'aria, e producono un sibilo molto più acuto delle pietre. Effetto splendido, esperimentato in molteplici occasioni.

* * *

Speriamo che gli amici che vorranno fischiare, da noi scegliendo il fischio

Il Momento

La tormenta spaventosa della lotta sociale si accentua sempre più.

Il vecchio mondo, colosso dai piedi d'argilla, trema sulle sue basi. Gli antagonismi sono scatenati, gl'interessi sono in lotta, gli egoismi sono alle prese fra loro.

La società è entrata nel periodo di decomposizione, e, rosa da cancro che non perdona, cade a brandelli. Tutte le borghesie agonizzano nelle loro lordure inenarrabili. Le regole dell'antica morale non sono più che ruderi, un ammasso di cose informi senza vernice e nome.

Il sentimento del vero è così sconosciuto che si dà ragione a chi ha torto, e torto a chi ha ragione. Il significato delle parole è tale che ciò che si chiama vizio è *virtù*, la vigliaccheria coraggio, il delitto gloria, il furto proprietà, e ciò che si chiama onestà non è per vero dire che infamia.

La morale, la maschera per coprire le più luride azioni, non esiste più che di nome; la coscienza di tutti essendo talmente perversita, che il più furbo è stimato per le sue abbominevoli opere. Si ritiene che tutto ciò che consente la legge sia permesso, si prende per limite delle proprie azioni il codice, si bada di non contravvenirlo, e laddove si straccia, non conoscendo altro limite alla onorabilità che il *bagno*.

La frode, il saccheggio, l'avvelenamento, l'assassinio a mano armata, la schiavitù sono organizzate, regolarmente decretate, sancite, legalizzate. E si chiamano speculazione, aggio, commercio, militarismo, governo.

Il mondo è dei furbi e degli imbroglioni. Gli operai, il grande motore umano, sono lasciati in disparte, non calcolati, avviliti, calpestati, e mantenuti nella miseria e nella più crassa ignoranza. Gli uomini di cuore, di intelligenza e di coraggio sono ammoniti, imprigionati, uccisi.

* * *

Può dirsi una società stabile?

No! Essa è condannata a sparire, e qualunque cosa faccia, non può certamente sottrarsi alla sorte che si è preparata. Ogni rimedio non farebbe che rendere la sua agonia più atroce.

Fra tanto marasma sociale, in mezzo a tante tenebre, noi socialisti anarchici non cesseremo un solo istante di agitare la fiaccola della verità e della giustizia fra le masse abbrutite, svegliandone l'intelligenza, vivificandone le speranze, predicando la vita in faccia a quelli che predicano la morte.

Bisogna che il pensiero irradii dalla libertà, che i cuori si dilatino nell'amore! Bisogna che la vita, essa stessa si sollevi in una esplosione magnifica, per rovesciare l'orribile regime di morte che ci circonda!

Vogliamo vivere in pace del nostro lavoro, tutto godere perchè tutto produciamo; vogliamo che il sentimento affettivo trovi la sua esplicazione nella grande famiglia umana. E perchè questo avvenga bisogna che la presente decrepita società muoia.

Largo alla libertà! largo alla vita!

PENSIERO.

AVVISO

Al prossimo numero infallibilmente sospenderemo l'invio del giornale a tutti gli abbonati che non avranno pagato l'abbonamento.

Coloro le cui condizioni non permettono loro di mettersi in regola coll'amministrazione, ci avvisino e noi continueremo a spedir loro il giornale.

Il numero segnato sul margine della fascia, il timbro *Abb. Sost.* è l'avviso che è scaduto l'abbonamento e che può essere pagato

Antibologia Turatiana

Ho ancora la mente satura di ricordi che a quando a quando mi sovvengono dell'opera di certi eminenti uomini del partito socialista italiano.

Mi rammento ancora che all'evento del ministero liberale di Zanardelli, i giornali socialisti d'Italia, cioè, i riformisti, esultarono di gioia pel felice evento, e, quasi, quasi si abbandonarono totalmente nelle braccia del novello pioniere di civiltà — a bailstite! — e grande riformatore — di riforme fatte e non concesse mai!

Dall'*Avanti!* — allora diretto da Bissolati, — al *Tempo*, ecc. ecc., orgia ni uagni di quel riformismo mistico di messer Turati; era un continuo ripetersi di articoloni e di frasi scultorie, gli uni sempre sullo stesso cardine, era un continuo inalzare di osanna al novello diro Mercurio.

Per essi, il difficile e duro problema della questione sociale pareva che stesse per svolgersi, essi avevano scorto in Zanardelli il mago che sarebbe stato capace con un sol colpo di bacchetta di sconvolgere *ad ipso facto* l'andamento politico ed economico d'Italia.

C'è più libertà, (!) essi gridarono. *Noi dobbiamo approfittarne e sfruttare questa poca libertà concessaci per poter maggiormente spiegare e spingere la nostra azione nel campo pratico. [illegible] ora che ci è possibile dobbiamo la coscienza assolvere* e via di seguito con questi ameni storiemi liquidi....

Ora, io domando: quale libertà è realmente esistita in Italia dopo l'evento del ministero Zanardelli?

L'anacronismo che essi tentarono di spiegare al popolo in modo assai differente di quello che in realtà era, si venne coi fatti a spiegare su quali concetti umanitarii!.... era informato il ministero da essi così tanto appoggiato. Sembrava che fosse stata la momentanea allucinazione prodottasi in essi in seguito al fatto primo del Governo, cioè l'avvenuto intervento quale paciere nella contesa degli operai di Genova, ma di ciò venne presto scartata l'idea dietro la prova della loro noncuranza o modo con cui tentarono con abilità da mistificatori di stendere un velo sugli occhi dei proletari e non incolpandone il ministero di tutte le evinzioni alle libere manifestazioni, e di tutti gli innumerevoli attentati contro la libertà del pensiero.

Il loro valido appoggio era sicura garanzia a quella poca libertà che essi ne facevano vanto al ministero modello!

Intanto il ministero cominciava col proibire le manifestazioni del Primo Maggio! I gravi fatti di Berra che continuarono a susseguirsi, senza che fossero puniti i colpevoli! Un onesto lavoratore agguantato, come il peggiore dei malfattori, e cacciato a domicilio coatto! Il Comizio di protesta a Milano per lo sciopero dei tramwieri interprovinciali, proibito! La militarizzazione dei ferrovieri e tante altre infamie che sarebbe inutile enumerare, non bastarono assolutamente ai signori del riformismo gesuitico per convincerli a dover percorrere un'altra via. Bisognava che si verificasse Torre Annunziata per vedere di nuovo la sfacciataggine e l'ipocrisia spiegarsi in un pubblico comizio di protesta e dichiarare che *le risse possono succedere sotto qualunque ministero* (! ! . .)

Ora però è chiaramente spiegabile il fatto di questa loro cocciutaggine.

Essi, gli uomini che si sono ergati a difensori del popolo contro qualunque oppressione e tirannia hanno retrocesso dinanzi all'ombra di un Sonnino. La paura di questa possibile ascensione li ha presi, ed hanno preferito prostituirsi gesuiticamente ai piedi di un'andazze saltimbanco capace di bilanciare le maschine coscienze dei Turati e capace di soddisfare le bramosie della borghesia.

In fatto di lealtà politica, io preferirei le sozze, le mille volte un Sonnino a tutta questa sequela di farabutti e di mistificatori; almeno il primo ha la franchezza di dichiararsi apertamente nemico del popolo, senza bisogno di un manto per poter nascondere la sua viltà.

Le loro azione pratica, poi, in questo frattempo di libertà (!), non l'abbiamo vista ed analizzata minutamente. Essi, si limitarono, — quale maggiore riforma sociale, di tutto quel lavorio metodico di riforme che si promettevano di strappare al Governo — ad agitare la massa perchè sventolasse ai quattro venti il disegno di *Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*. E difatti gli innumerevoli comizii si succedettero il disegno di legge portato in parlamento e discusso e castrato nella sua essenza e poi dato in pasto al popolo come un necessario e bastevole nutriente per poterlo sfamare dopo molti secoli di patimenti e privazioni.

Eh via! ormai questo genere di socialismo lo si conosce. Essi sono i profondi economisti, i filantropi, gli umanitari, i salanti del miglioramento delle classi operaie, essi rappresentano la variopinta schiera dei *riformatori da conventicola*, descritti dal Marx nel suo *Manifesto dei Comunisti*.

E noi possiamo, anzi dobbiamo dirlo, che la loro slealtà ormai il popolo l'ha compresa, il popolo oramai ha conosciuto le loro rappresentazioni marionettistiche, e il fischio ogni qualvolta hanno ancora il coraggio di presentarsi in pubblico a mistificare la buona fede di chi ha la coscienza nitida e serena della causa proletaria.

GAVROCHE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Come racconta da qualche settimana il nostro corrispondente ordinario in altra parte del giornale, [illegible] scrive che la tempesta che monta, monta..... mentre i partiti popolari tacciono, o meglio, chiacchierano come pettegole dilaniandosi fra loro, le organizzazioni operaie si sfasciano, e il periodo degli scioperi, della resistenza al capitale finisce miseramente con le fucilate di Torre Annunziata, che soffocano nel sangue gli ultimi bravi conati operai.

Il movimento sociale in Italia è così, presentemente, la negazione del movimento.

Ah! dimenticavo..... Il governo ha inaugurato (lo fa lui il movimento, in sostituzione degli operai) il famoso Consiglio del Lavoro. Vi partecipano senatori, deputati, ministri, e..... socialisti e operai addomesticati.

Nella prima seduta che ha già avuto luogo han parlato oltre a Luzzatti, ed ai ministri, il signor Turati, il signor Reyna della Camera del Lavoro di Monza, e non sappiamo, nè ci curiamo di sapere-chi altri.

Tutto il movimento operaio italiano odierno è caratterizzato da questa solenne turlupinatura del consiglio del lavoro.

FRANCIA

Le singole corporazioni operaie proseguono a fare i loro congressi di mestiere. Così si è avuto qualche settimana addietro il congresso dei lavoratori dei campi a Béziers. E dopo di questo s'è tenuto il congresso dei boscaiuoli e legnaiuoli a Nevers, il quale non fu meno importante del primo avendovi partecipato i rappresentanti di circa sessanta organizzazioni, appartenenti ai dipartimenti del Cher, della Nièvre, del Yonne, dell'Indrè, del Giura, dell'Allier ecc.

Essi veramente, giovani ancora all'organizzazione, in questo congresso si sono mostrati un po' troppo fiduciosi ne' pubblici poteri e nelle cosidetto "leggi operaie". Però è da notarsi fra le altre loro risoluzioni questa che..... dice molto: "Il Congresso decide che, viste le promesse mantenute dei pubblici poteri, farà una attiva propaganda in favore dello Sciopero Generale."

* * *

E' annunciata l'apparizione di un nuovo giornale anarchico *L'Homme Libre*, il quale sarà partigiano dell'organizzazione operaia, e farà propaganda rivoluzionaria ed antimilitarista.

GERMANIA

L'idea dello Sciopero Generale anche in Germania lentamente, ma sicuramente, fa il suo cammino.

Ora poi non sono più soltanto gli operai a propugnarla, ma anche parecchi socialisti. Nel mese scorso, per esempio, a Berlino il socialista dottor Friedberg tenne una conferenza in difesa [illegible] e dello sciopero generale.

parola in vario senso alcuni compagni, ed altri, col massimo rispetto per tutti di libertà di parola; cosa molto strana fra i [illegible].

* * *

Il 2 settembre u. s. ha avuto luogo a Moabit il processo contro il compagno Grunwald, direttore del giornale socialista anarchico tedesco *Neues Leben*, per reato di insulti a Dio e alla religione di Lutero e di Calvino, nonchè per aver fatta propaganda per lo sciopero generale. La condanna è stata di tre mesi di prigione.

A Lipsia fu condannato tanpo addietro anche Leone Tolstoi per un opuscolo *Non ammazzare!* che, secondo l'accusa, offendeva l'imperatore.

A Berlino è stato arrestato ultimamente il redattore del socialista *Werecaertes*, anch'esso per insulti all'imperatore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Alla Clinton prison di Dannemora N. Y. furono legalmente mandati all'altro mondo i tre fratelli Van Wörmer.

Una sera di due anni fa questi tre giovanetti, il più anziano dei quali contava ventisette anni, goffamente mascherati ed armati di rivoltella, entravano nella casa di un loro zio, Peter Hallenbeck, collo scopo di spaventarlo.

Quest'ultimo resultante sorpreso ma non intimorito s'accingeva a difendersi col fucile quando un colpo di revolver lo stramazzava al suolo.

Questa è la cronaca e la causa che ha portato il trio Van Wormer a morire sulla sedia elettrica giovedì scorso.

Quei tre fratelli furono codardi, è vero, essi chè potevano strapparsi le maschere ed evitare un delitto preferirono vedér correre il sangue, ma la società che si vendica, che senza tener conto delle circostanze spegne tre giovani esistenze a sangue freddo, che fa i delinquenti e dopo li distrugge è vile, vile, vile!

Perchè il triplice assassinio testè perpetrato non ha, neppur lontanamente, alcuna parvenza di scopo morale.

Fu vendetta, semplice e crudele vendetta.

Coloro che crescerano nella stessa condizione in cui si svilupparono i Van Wormer diventeranno [illegible] della sedia elettrica, irresistibilmente criminali.

In una lettera scritta da Willis, uno dei tre fratelli, si trova la seguente frase:

"Our mother has been dead seventeen years".

Questa è la condanna della società, è l'inconfutabile prova che essa è la sola responsabile della triste tragedia che ebbe ultimamente il suo terribile epilogo.

La madre dei tre Van Wormer era morta quando erano ancora bimbi ed essi crebbero orfani, senza affetti, senza educazione nell'ambiente corruttore di un sistema marcio, in quell'ambiente prettamente codardo ed americano, che insegna a calpestare i deboli e lecare i più forti che sviluppa ogni istinto brutale ed è adoratore del pugilato e dei formidabili pugni schiaccia-nasi.

Da questo ambiente dove la violenza impera non ne potevano uscire che dei violenti.

Ma le superbe rape che amministrano la giustizia non videro nei tre Van Wormer delle vittime e gli condannarono nel nome di quella società che non volle recitare il *mea-culpa*.

Il pianto disperato di una povera ilitea, della matrigna, che sperava nella generosità del governatore Odell, non valse ad arrestare il terribile filo ed ai suoi tre figliastri fu tolto ciò che il dogma borghese dichiara sacro ed inviolabile, la vita.

Tre denti per un dente, tre occhi per un occhio! Società maledetta tu scavi la tua fossa, tu soccomberai fra le imprecazioni delle tue vittime che ora ti bollano: *Vile, vile, vile!*

* * *

L'umanità migliora tutti i giorni.

Questa strana affermazione la tolgo da un giornale newyorkese il quale assicura che il numero degli abbrieacati, degli alcoolizzati diminuisce sensibilmente.

Infatti basta guardarsi attorno per persuadersi che di ubbriachi nelle strade non ce ne sono più anche se si incampa ad ogni passo in qualche birraria.

Ma giudicando, per esempio, colla mia coscienza, le cose cambiano aspetto.

Si corra ai registri della città di New York e si trova che durante l'esercizio 1906-7 le birrere sono aumentate di parecchie dozzine e mi ne poi che, malgrado il preuso della bisnma il quale da ottocento è salito a milleduecento dollari, i proprietari prosperano ora meglio di prima.

I puritani, i riformisti ed i "Salvation Army... ati possono benissimo obbiettare che la popolazione di questa metropoli aumenta giornalmente ma considerando che questo aumento è dovuto agli immigranti i quali nei primi anni non guadagnano certamente tanto da scialacquare si viene alla conclusione che l'alcoolismo progredisce e che non si vedono più ubbriachi nelle strade ciò significa che essi amano meglio star ... dentro. E che gli alcoolizzati aumentino è naturale, distinto, ritirato ottuso un male non da abolirsi in cotesti!

* * *

E dell'[illegible] [illegible] [illegible] [

Infatti gli Stati Uniti progrediscono sempre verso.... lo cremisno.

La scorsa settimana al Cooper Hall la nostra compagna Emma Goldman doveva tenere una conferenza.

La vastissima sala era stipata di persone ansiose di conoscere i misteri dell'anarchismo, ma i sempre zelanti poliziotti, che siamo repubblicanissimi tutti, che siamo repubblicanissimi la mano ai ladruncoli ed alle prostitute, chiusero, in nome della nuova legge roosveltiana, la bocca alla propagandista e sgombrarono la sala.

Bravi, signori della "free country" pensogiai. Il libero pensiero e lasciate a l'Asdente il compito di colpirci colla dialettica e col potere, noi ci ricorderemo di lui qualche giorno!...

* * *

Patrocinare il Circolo di là da venire e scalmanarsi con argomentazioni per dimostrare che esso è, in New York, di assoluta necessità, parrai opera perfettamente inutile e specialmente noiosa, tanto più che Domenica 11 Ottobre tutti i compagni avranno libero lo sollingnagnolo per darne il loro giudizio pro o contro.

Rinvio perciò alla calenda greche i promessi argogoli che dovevano provare come il locale sia indispensabile e m'accontento di due considerazioni. La prima riguarda i cinquanta dollari che abbiamo in cassa.

Secondo qualcuno questi si dovrebbero erogare a favore della propaganda ed abbandonare l'idea del Circolo, ebbene io affermo che la propaganda non abbisogna di questo aiuto improvviso di generosità ma di un aiuto modesto e continuo il quale si potrebbe dare solamente quando il Circolo fosse istituito ed i compagni potessero assieme discutere i più recondite bisogni e compensarli equamente.

Perchè altrimenti (ed è una ben brutta verità) i compagni disgiunti, che non si vedono mai fra loro, non favorirsono affatto la propaganda sperando che ciò facciano gli altri ed aspettando che il loro aiuto nè apostarebbe nè ristabilirebbe l'equilibrio.

La seconda considerazione riguarda il carattere che dovrebbe rivestire il Circolo. Per mè esso dovrebbe essere semplicemente anarhico.

Gli organizzatori ed i federalisti che ne vorrebbero fare un "bureau" ufficiale, coi relativi bolli e sigilli, che ne temono il fallimento se i componenti non sono ben disciplinati e non pagano la tasse! non mi piacciono più degli ultra-individualisti i quali sogghignano ad ogni più lieve interjezione che punzi lontanamente di burocrazia e non sanno comprendere nuppure il bisogno di una cosa indispensabile come l'amministrazione.

Il nostro Circolo dovrebbe essere libero e fatto per tutti, specialmente per l'elemento refrattario alle nostre idee senza però trascendere a concessioni stupide come, per esempio, quella di volerlo trasformare in albergo a disposizione dei seduti compagni che non vogliono prendersi l'incomodo di pagare l'affitto di una stanza e quell'altra di isolarci liberi tutti di svaligiare a piacimento la biblioteca. Io credo sinceramente che finchè il libro avrà un valore materiale non si debba fidare di alcuno e che perciò quelli che lo desiderano di leggere possono benissimo farlo nello stesso locale senza bisogno di portarlo a casa.

Questo è tutto ciò che volevo dire coll'avvertimento che le argomentazioni e le considerazioni devono essere consigate in prima persona ed in tempo conditionale, vale a dire che questa è semplicemente la mia opinione.

E se esse è errata lo desiderano gli altri.

ATHOS.

West Hoboken, N. J.

Sabato scorso ebbe luogo anche qui, come avviene annualmente, la Festa della Frutta. Il pubblico non fu molto numeroso a cagione della crisi che colpisce i tessitori in seta, ma ciononostante fu una serata molto allegra nella quale gl'intervenuti si divertirono assai. L'assalto alla proprietà venne eseguito fra le risa ed il buon umore di tutti. In mezz che non si dice, i grappoli di uva e gli arnesi sparirono che fu un piacere.

Prestava servizio la simpatica orchestrina ex Orsoni, la quale coll'esecuzione di scelti ballabili mantenne per tutta la sera la massima allegria. Insomma la festa trascorse fra grandio alla serenità e alla concordia.

I promotori della festa porgono i loro più sentiti ringraziamenti a tutti i componenti l'orchestrina, i quali prestarono l'opera loro senza compenso, e ringraziano pure tutti gli amici intervenuti e si augurano di rivederli nella prossima festa che il nostro Circolo sta preparando.

A. Emm.

Philadelphia, Pa.

I lettori della Questione Sociale avranno appreso dai giornali quotidiani la notizia dell'uccisione di un banchiere italiano avvenuta poco fa qui in Philadelphia. L'autore dell'uccisione è un operaio, certo Viola, il quale era giunto da poco tempo dall'Italia. Arrivato in Philadelphia dove non aveva nessun conoscente si era rivolto ad un banchiere, promettendogli denaro, affinchè volesse procurargli lavoro. Gli fu promesso che sarebbe stato fra poco occupato; ma le settimane trascorrevano ed il povero Viola diede fondo al poco denaro che possedeva. Gli rimaneva ancora un dollaro quando si recò nuovamente dal banchiere sollecitando un po' di lavoro e questi gli sarpì l'ultimo dollaro promettendo di occuparlo. Passarono ancora molti giorni senza che il banchiere si facesse vivo e mantenesse la sua promessa, ed un bel giorno il Viola, stanco di soffrir la fame, si presentò dal banchiere reclamando indietro il suo dollaro, giacchè non aveva mantenuto la sua promessa. Ed il banchiere non solamente si negò di restituirgli il dollaro, ma ancora lo cacciò d'insulti e tentò di metterlo alla porta. Allora, accecato dall'ira, il Viola estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro il banchiere, uccidendolo.

Ora l'uccisore si trova in carcere colla prospettiva di essere impiccato.

Il fatto ha prodotto un'impressione nella colonia favorevole al Viola e si è costituito un comitato con lo scopo di raccogliere dei fondi onde provvedere alla difesa del suddetto e strapparlo almeno dalla forca.

Detto comitato ha lanciato un appello alla colonia italiana, la quale, tutto lascia sperare, vorrà prenderà cura della sorte dell'infelice operaio, vittima dello sfruttamento di un vampiro che succhiò sempre il sangue della colonia lavoratrice.

Noi non possiamo fare a meno che ammirare il nobile atto di solidarietà manifestato da molti italiani di Philadelphia ed auguriamo che i loro sforzi siano coronati dal miglior successo possibile.

Il Cronista.

Buffalo, N. Y.

Da molto tempo questa località non è stata visitata da un propagandista anarchico. E malgrado la buona volontà dei pochi compagni qui residenti le nostre idee rimangono tuttora sconosciute per la gran massa dei lavoratori italiani che vi si trovano.

Sarebbe quindi opera buona che i compagni e simpatizzanti si riunissero e decidessero di approfittare dell'occasione che il nostro compagno Esteve si trova in giro, per invitarlo qui a Buffalo per qualche conferenza. Io credo che più degli stampati riuscirebbe efficace la propaganda orale in questo ambiente, quasi vergine per le nostre idee.

Qui in Buffalo esiste una colonia di più di 15 mila italiani, i quali non pensano che ad finisire delle feste, ora in pro d'un santo, ora d'un altro e mai a nessuno è venuta l'idea di fondare una scuola italiana oppure un ospedale.

Io trovo quindi necessario in itiare il nostro compagno Esteve per tentare di rompere la dura corteccia dei pregiudizi che avvolge la nostra colonia infiltrando in essa un raggio luminoso che indichi almeno alla massa operaia quale dovrebbe essere la sua missione.

Prego quindi tutti i compagni che si trovano di accordo col mio proposito a volersi mettere in relazione per prendere gli accordi necessari col sottoscritto.

Vostro e per l'idea
Vito Carriera
40 Evans St., Buffalo, N. Y.

New Orleans, La.

Cara Questione Sociale,

Or sono parecchie settimane t'informare delle scioperi proclamato dai lavoratori addetti allo scarico delle navi della ditta Morgan Line-Lodai, l'entusiasmo e la tenacia che promettevano mantenere, fine a tanto che il famoso parassita Morgan non avesse ceduto alla protesta, di non più angariare gli operai in mille modi, e finchè non avesse aumentato il salario da 35 a 40 soldi all'ora. Invece non solo il Morgan tenne duro, ma quanto rimpiazzava gli scioperanti, come al solito, coi *krumiri*, spalleggiato dagl'immancabili sgherri, che in fatto di sciopero sono i peutelli brutali e malvagi del capitalismo.

Così per parecchie settimane la compagnia ebbe la mano d'opera lo stesso, ma coq lieve danno essendo gli *scabs* poco pratici del lavoro.

E se a questo punto s'arrivò, lo si deve al fatto della mancanza d'energia da parte degli scioperanti che ad ogni costo avrebbero dovuto impedire agli *scabs* di lavorare, anche storpiandoce qualcuno. Ed intanto i padroni, consci di questa mancanza di forza negli operai, se la aghignazzano alle loro spalle.

Questi sono i frutti della passività supina, che permette ad agevole l'imbaldanzire del mostro, il Capitale.

Finalmente vinti dalla miseria, scioli ad implorare la riammissione, mediante l'invio di una commissione, pronti e proni a tutte le imposizioni dei vili aguzzini che fanno parte alla categoria dei bosses, di quei sotto padroni che fan sentire più aspra la tirannide.

Quando gli operai capiranno che da loro dipende la felicità ed il benessere?

Antonio Casubolo.

New London, Conn.

Il Circolo Filodrammatico di questa località invita i compagni e gli amici di Iverynton, Norwich, Mystic, Groton e Westerly alla rappresentazione del bozzetto drammatico *La Canaglia*, che avrà luogo Domenica 18 Ottobre, nell'Opera House.

Speriamo che tutti vorranno intervenire onde portare il loro contributo ad un'opera di propaganda.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Appunti locali

Lunedì scorso ebbe luogo la seconda riunione indetta allo scopo di riunire in un sol gruppo tutti i compagni di Paterson.

Intervenne un discreto numero di compagni, e da tutti traspariva il desiderio vivo di unirsi seriamente per intraprendere un lavoro serio e pratico di propaganda.

I compagni del Gruppo I Risorti, del Gruppo Verità, del Gruppo Pensiero e Azione e quelli della Questione Sociale aderirono alla proposta di riunire le loro Biblioteche in una sola. Tale a lodevole venne accolta da tutti col massimo piacere.

Alcuni si aggiunsero al nuovo Gruppo costituito nella riunione precedente al quale sono invitati ad iscriversi tutti i compagni di Paterson e di Haledon. Detto Gruppo sarà incaricato della gestione del giornale La Questione Sociale e della Biblioteca, sebbene la gestione di quest'ultima debba essere completamente separata da quella del giornale. Distro proposta dei Gruppi Risorti e Verità si discusse la convenienza di affittare un apposito locale per la Biblioteca. E' stato da tutti riconosciuto il vantaggio di aver un locale situato un po' più nel centro della città, ma non potendo ancora disporre dei fondi necessari si decise di servirsi provvisoriamente dello stesso locale della Questione Sociale.

Venne nominato un Comitato per esaminare lo stato delle diverse Biblioteche onde effettuare il più presto possibile la fusione.

Il compagno Casale propose subito al Gruppo un lavoro immediato da compiere: lavoro riconosciuto da tutti utilissimo. Osservò che sino a poco fa alla colonia italiana di Paterson non era mai passato per il capo l'idea di erigersi una chiesa, e che nessun prete italiano aveva osato aprire in Paterson una bottega d'impostura. E ciò ora, grazie alla poca nostra attività nella propaganda antireligiosa, un bigiardo sacerdote di Cristo è riuscito ad adescare una parte della colonia ed a raccogliere il denaro necessario per costruire una chiesa che dovrà essere inaugurata fra poco. Bisimò severamente la nostra negligenza e propose d'incominciare subito una campagna antireligiosa. L'idea del compagno Casale venne accolta con entusiasmo e subito si decise d'incominciare la camp gna con una conferenza sulla religione, da tenersi nella settimana ventura. E' stato scelto come oratore il compagno Matteo Tamburini, che accettò volentieri. A giorni distribuiremo i manifestini d'invito, indicando la sera ed il luogo in cui si terrà la conferenza.

Prima di assegnarsi si è deciso di tenere la prossima riunione del nuovo Gruppo la sera di Martedì 18 corr. m., al 895 Straight St.

Sotto gli auspici del Gruppi S. A. Verità e Risorti avrà luogo una GRAN FESTA DA BALLO con LOTTERIA, la sera di Sabato 24 Ottobre, al Papsoh's Hall, corner North 7th. and Temple St.

Presterà servizio la Simpatica condinvati *Mandolino & Guitar's Club* di Haledon.

Presso d'ingresso 10 cent.

Bibliografia

Patriotisme Colonisation è il secondo volume della *Bibliothèque Documentaire* della quale è editore *Les Temps Nouveaux*, 4, rue Broca. E' il complemento del primo, apparso l'hanno scorso: *Guerre-Militarisme*.

E' una compilazione di tutti i migliori scritti contro il patriottismo aggressivo e stupido che consiste nel far considerare come nemici gli individui dei diversi paesi.

Ogni volume contiene estratti di più di 200 autori.

Vi è un'edizione illustrata di 10 incisioni, disegni inediti di Agar, Angrand, Couturier, Cross, Hermann Paul, Jourdain, Lebasque, Luce, Rosiille et Willaume, su carta di lusso, a 2 franchi, e un'edizione economica, non illustrata al tenue prezzo di fr. 2,50.

* * *

Della Biblioteca dei *Temps Nouveaux* abbiamo ricevuto un'interessantissimo opuscolo, recentemente pubblicato, dovuto alla penna del compagno Nettlau, il paziente bibliografo dell'anarchismo: *La responsabilité et la solidarité dans la lutte ouvrière*.

Indirizzo: *Temps Nouveaux*, 4, rue Broca — Paris, France.

PICCOLA POSTA

D. Visalli. New Orleans, La. — Nel numero precedente pubblicammo tua dichiarazione. L'articolo non possiamo pubblicarlo, non perchè d'opinione contraria alla nostra, ma perchè bisognerebbe rifarlo, ciò che ci presenterebbe troppo lavoro. Ti saremo grati se ci manderai brevi corrispondenze riguardanti fatti della località, invece di articoli. Saluti cordiali.

V. Rotn. Philadelphia, Pa. — L'autore dello linee dei Lavoratori è il socialista imborghesito F. Turati, che nel processo che subì dopo i fatti del '98 di Milano ebbe a condannare qualificandolo "un peconto giovanile".

Compagni di New London e Iverynton. — Fo cubisi ringrazia gli amici e compagni, avete ricevuto sub listoro!

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Per isbaglio amministrativo abbiamo segnato nel No. 206 $ 2,25 abbonamenti e sottoscrizione e biblioteca mandatici dal comp. P. Gido di Montpelier, la qual somma era già stata pubblicata nel precedente numero 205.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Vinci 0,25, C. Boffa 0,50, M. Lombardi 0,25, P. C. Antonio 0,25, V. Bove 0,50, G. Mosca 0,50	2,25
Herrin, Ill.: L. Pedrocca 1,00, I. Zaina 1,00, G. Martoglio 1,00, V. Sieno 1,00	4,00
Riverton, Ill.: C. Gori	0,50
Chicopee, Mass.: A. Chisloni	1,00
Brooklyn, N. Y.: S. Racioppo 0,50, Celia Urbansky 0,50	1,00
Lynn, Mass.: A. Conti	0,25
Sandy, Utah.: S. Scardo 1'00, A. Favero 1,00	2,00
Pocatello, Idaho.: F. Zambone	1,00
Butter, Ind. Terr.: G. Garsolini	0,50
Barre, Vt.: A. Novi	1,00
Dawson, Canada.: A. Fiorasi 1,00, S. Zaik 1,00	2,00
Clarksville, N. Mex.: S. Steffani	1,00
Totale	16,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Scontati sulla spesa d'inchiostro	0,10
Riverton, Ill.: P. Bouret	0,50
New York: A mezzo Ferraris parte della vincita al pallone ottenuta dai compagni Pairano e Bastiani 2,50, V. Molone 0,30, C. Fumagalli 0,25	3,05
Carbonado, Wash.: Fra amici bevendo un barile di birra a mezzo Ardisson 1,40, Finzo Giuseppe 1,00	2,40
Clarksville, N. Mex.: S. Steffani	0,50
Totale	6,55

VENDITA GIORNALI

Paterson.: L. Acquadro 0,05, Granotti 0,05 0,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 16,50
Sottoscrizione permanente	6,55
Vendita giornali	0,10
Totale	$ 23,15

USCITA

Deficit numero scorso	$ 166,40
Composizione No. 207	17,00
Ammin. e ced. No. 207	13,00
Spedizione No. 206	9,16
Corrispondenza e Cancelleria	1,17
Carta per il giornale	5,03
Affitto locale	12,00
Illuminazione	1,00
Affitto Box postale	1,00
Da sottrarre, essendo stati pubblicati due volte nell'entrata (vedi scr. corr.)	2,25
Giornali	0,18
Diverso	0,40
Totale	223,18

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	223,18
Totale entrata	23,15
Deficit	199,03

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 944,61
Da sottrarre per aver pubbl. due volte nell'entrata	1,00
Spedizioni opuscoli	0,18 943,80

ENTRATA

Somma precedente	933,07
Riverton, Ill. Conf. Esteve 5,50; Sandy, Utah: I. Scazio 0,25; Salt Lake Utah: D. Bianco 0,75, Philadelphia, Pa P. Monte 0,50; Paterson: Gesin 0,15	7,15 940,80
Deficit	

Prima fine al "La [illegible] TIMES St.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 17 OTTOBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 208.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 27 '9 '03.,

(*Catilina.*) — Coloro che avran letta l'ultima mia lettera certo si metteranno a leggere la presente con l'intenzione di trovarvi chissà che notizie: "Che cosa sarà successo a Roma il XX Settembre!"

Tranquillizzatevi, non è successo nulla! Tutto è andato bene; e di nuovo non c'è stato che questo, che i socialisti, i repubblicani e molti sovversivi in genere con alla testa le bandiere rosse e nere dei singoli partiti e delle associazioni operaie si son fatti ciurlar nel manico, hanno contribuito a far più numerosa una dimostrazione patriottarda, han subito l'oltraggio di sentirsi rintronar le orecchie di evviva al Re, alla Patria, all'Esercito, e perfino allo Czar, senza tistare, senza levarsi neppure il gusto di mandare a rotoli ogni cosa!

Un fiasco, amici miei, una *débacle* minuscola ma eloquente del socialismo rivoluzionario marca Ferri.....

S'era detto — e potrei dirvi il nome d'uno dei caporioni che incitava di più a far così — che i sovversivi sarebbero andati a Porta Pia, e quando l'assessore anziano di Roma avesse letto il telegramma solito del re, si sarebbe fatta una fischiata in tutta regola e cominciata una dimostrazione contro la czar. Poi..... quel che ne veniva ne veniva!

Non era, badate, un gran che di eroico tutto questo. L'unica soddisfazione, magra assai che no, sarebbe stata di fischiare in Roma il re, e sfasciare una commemorazione che sta tanto a cuore ai patriottardi. Poco, ma fatto dai socialisti legalitari era qualche cosa!

Tanto per darsi una idea degli spiriti socialisti, vi dirò che quel tal caporione di cui sopra, il giorno prima parlando con un nostro compagno gli disse: "Vedremo, domani, se ci sarete voi anarchici! tutti ci dovete essere, se siete rivoluzionari....." Il nostro compagno si mise a ridere, ma poi gli disse che gli anarchici non aspettavano gli incitamenti di alcuno, e che quando c'è da far qualche cosa gli anarchici si trovano dapertutto a fare il proprio dovere, si tratti d'una breve scaramuccia o d'una battaglia campale.

Il giorno dopo, il XX Settembre, nel luogo del convegno, a piazza SS. Apostoli, il corteo si formò. I *sovversivi* fin da allora fecero la corbelleria di lasciarsi dal comitato mettere in coda, e poi l'altra sciocchezza di permettere che alle 2 e mezza precise, ora dell'appuntamento, il corteo si mettesse in moto.

Quest'ultima sciocchezza, la chiamo sciocchezza per il fatto che nelle adunanze popolari c'è la brutta abitudine, quando l'appuntamento, o per una conferenza, o per un comizio, e per una dimostrazione, è fissato ad una data ora, di venire quasi tutti un'ora più tardi. E i monarchici che sapevano questo e s'eran passati la voce prima poterono così fin dal principio avvantaggiarsi, e dare nel tempo stesso ai *popolari* una lezione di puntualità. Io so di molti che, partito il corteo, si recarono all'appuntamento, e non trovati più nessuno aspettarono lì una buona mezz'ora, credendo che la gente ancora non fosse venuta.....

Insomma era il ridicolo che cominciava. E se non fosse stata la pollida che diede un aspetto di serietà alla cosa mettendo alle costole dei *sovversivi* da una parte e dall'altra una quadruplice fila di carabinieri, la cosa sarebbe stata anche più ridicola.

Così, alla bell'e meglio il corteo arrivò a Porta Pia. I monarchici occuparono i posti vuoti attorno il palco del l'unico oratore che doveva parlare per loro; i poliziotti al misero dietro a loro, impedendo ai sovversivi di avvicinarsi, e tenendoli parecchio lontani dal punto della commemorazione ufficiale.

Voi sapete come si fa ad agire in mezzo alla folla: sarebbe bastato che i sei o settecento uomini che stavano attorno le bandiere socialiste e repubblicane si fossero stretti insieme e si fosero messi a spingere in avanti, per arrivare in un batter d'occhio sotto il naso del comitato promotore, che invece dal palco si godeva la scena ridendo sotto i baffi.

I socialisti, e qualche caporione per essi, si misero invece a far delle proteste verbali, a parlamentare col questore col commissario A. e col commissario B. a far la voce grossa; e intanto il telegramma del re, lontano da loro, veniva letto, i monarchichetti battevan le mani, e l'assessore faceva in fretta e furia il discorsetto di rito.....

Quando i *popolari* s'accorsero di questo, elevarono un'ultima *dignitosa* protesta, rovesciarono le bandiere e si *squagliarono*. Il gruppo più ardente (!) si mise a fuggire per via Nomentana intuonando le prime note dell'inno dei lavoratori.

Le risa dei monarchici alle loro spalle salirono alle stelle! La maggior parte dei nostri li presenti che s'aspettavano — ingenui! — dai socialisti chissà che diavolerio e che eran pronti a tutte le evenienze, rimasero disorientati, sconcertati, si guardarono l'un l'altro senza parola, e poi..... si misero a ridere anche essi. Che c'era meglio da fare? E se ne andarono fuori porta S. Giovanni a un comizio contro gli arresti arbitrari, ove parlarono Gibertani, Saverio Merlino, Enrico Petri ed altri.

La nota comica: qualche giorno dopo in una adunanza quel tale caporione socialista sunnominato si scagliò contro gli anarchici, perchè, diceva, a Porta Pia non fecero nulla! Toh! questa è carina davvero..... L'iniziativa era dei socialisti e repubblicani, essi erano la immensa maggioranza, e secondo quel *coso*, mentre gli altri si squagliavano, gli anarchici dovevano rimanere a cavar le castagne dal fuoco per loro. Così il giorno dopo se la cosa era andata bene, i socialisti se ne sarebbero preso il merito; e se invece la fosse andata male, erano quei confusionari e impulsivi di anarchici che avevano guastata la la serietà della dimostrazione!

Ma vi pare, poveri figlioli.....! Una mano gli anarchici ve l'avrebbero data volentieri, anche per una cosa di tanto lieve importanza; ma pigliarsi tutta la briga loro, per salvar le spalle a voi, tirandosi così il male, il malanno e l'uscio addosso, eh! via, sarebbe stato troppo puerile!

* * *

Non mi rimproverate se spendo tante parole per meschinità di questo genere. Bene o male che sia, esso servirà a darvi una idea della vita anemica che si vive in questa Italia degli eroi e.... del *dolce far nulla*.

Voi capirete che dopo una dimostrazione così..... eloquente, noi, e il pubblico con noi, ci siamo convinti che se ci sarà della gente a fischiar lo czar, questa gente non sarà composta certo di socialisti. Eppoi, non lo sapete? Il fischio di Morgari si sta squagliando anche lui. I deputati socialisti e repubblicani che gli si dichiarano contro aumentano tutti i giorni, ed i loro nomi la *Tribuna* li registra con gioia feroce. Tanto la cosa pericola, che molti han cominciato a dire che il pubblico morgarese è di genere *simbolico!*

Accidenti! la vigliaccheria umana adesso ha scoperto il simbolismo per nascondersi dietro! Voi mandate a dire a un vostro nemico che gli darete uno schiaffo, quando lui è lontano. Ma se lui viene per dirvi di osare e mettere in pratica la minaccia, voi gli rispondete che quello schiaffo era..... un simbolo, e che non volevate fargli che un rimprovero amichevole. Se quei tale però vi desse addosso un bel calcio, non simbolico, nel sedere, non vi pare che sarebbe molto bene appioppato?

Questo calcio il governo si prepara a darlo ai *sovversivi* per la venuta dello imperatore russo. Simboli o non simboli, sono già pronte le celle di Regina Coeli, e gli stanzoni dei forti di Monte Mario e del ponte Nomentano, con relativa paglia, per insaccarvi i sovversivi. Lo so da fonte sicura.

Eppure, vedete? ho una tendenza pel simbolismo anch'io, ma in un modo un po' diverso degli *eroissimi* socialisti. Il mio ho da essere un simbolo! E che sia che simboleggi alla qualche cosa di energico e di risoluto: che scaturisca una buona volta dall'iniziativa popolare la manifestazione rivoluzionaria che ammonisce ed atterrisce!

Quando vi scrissi la prima volta di questo argomento si buccinava di organizzare lo sciopero generale come un segno di protesta. Io stesso ho partecipato a qualche adunanza preparatoria, ed ho trovato socialisti e repubblicani favorevolissimi a questa idea. Ma ora che se ne sono immischiati i deputati non se ne parla più! Eppure la sezione socialista di Roma aveva votato un ordine del giorno in questo senso:...

In ogni modo stiamo a vedere. A buon conto il popolo non è composto proprio del tutto di pecore, e non ci sono soltanto socialisti elettorali a questo mondo. Staremo a vedere: dall'esito di questa loro iniziativa, cui quando facessero sul serio gli anarchici malgrado tutto non negheranno il proprio aiuto, potremo capacitarci di quanto vi possa aver fiducia in quel gregge di addomesticati. Vedremo se, dopo aver detto male dei caporioni, dei deputati, dei *mercanti*, non sia il caso di fustigare anche la folla che loro fa codazzo, e per la quale abbiamo fin qui fatte sempre le più benevoli riserve, nella speranza che non sarebbe tutta e così completamente precipitata nel baratro scavato loro sotto i piedi dai politicanti.

* * *

Le fucilate di Torre Annunziata han destato qualcuno dal sonno letargico, sebbene un po' in ritardo.

V'è succeduto mai di stare soprapensiero mentre qualcuno vi chiama, e di udire la chiamata parecchi minuti dopo? Qualche cosa di simile è successo al popolo italiano per l'ultimo eccidio: lì per lì, silenzio; poi qualcuno s'è alzato in piedi, ha dato la voce agli altri, e ci son fatti, al solito, un po' di comizi.

Melanconicamente lo dico: meglio questo che niente!

Veramente però s'è detto di voler fare qualche altra cosa. Ma ormai sono scettico, e penso che..... se.son rose fioriranno.

Pochi giorni dopo l'eccidio la Camera del Lavoro di Spezia, quasi completamente composta di anarchici, mandò una circolare a tutte le Camere del Lavoro d'Italia, alle sezioni dei partiti politici e ai giornali una circolare proponente come protesta, dentro un certo limite di tempo, lo sciopero generale in tutta Italia, per ammonire il governo e impedire che tali scene di sangue si rinnovino.

L'idea era buona, ed è rimasta tale. Però — ed è questo che provoca ed aumenta il mio scetticismo — se ne sono immischiati i deputati. L'on. Cabrini, senza onestamente dire che l'iniziativa non era sua, con un articolo nell'*Avanti!* propone anche lui, come minaccia al governo, lo sciopero generale "per (qui mi casca l'asino) imporre alla classe dirigente la punizione dei colpevoli dell'eccidio."

Sicchè basterà che il governo dia pochi giorni di carcere, o magari qualche mese o qualche anno (graziabili non appena della cosa non se ne parlerà più) al brigadiere Cocco e a qualche suo satellite, perchè gli operai rimangano sodisfatti e ritirino le corna nel guscio?

"Chi muore giace, chi resta si dà pace!" dice un detto popolare, il quale fotografa molto bene la rassegnazione supina degli addormentati, cui per darsi pace bastano poche parole pronunciate da un togato in nome di una maestà ecc. ecc. ecc.

Le stragi dei lavoratori continueranno periodicamente a mettere una nota risuonante nella monotonia della vita italiana; mentre quei signori dell'*Ufficio del Lavoro* a Roma confabuleranno amichevolmente con Baccelli, con Ronchetti, con Luzzatti a proposito di statistiche sull'esportazione e importazione dei cereali, sulla utilità delle cooperative, sulla necessità dell'arbitrato obbligatorio. Ah! non sapete? Insieme a Luzzatti, insieme a Turati, ci sono anche degli operai *hominati per decreto regio* a far parte dell'Ufficio del Lavoro: fra questi c'è anche il Reina, il bollente segretario della Camera del Lavoro di Roma.

Ve li figurate questi operai, socialisti per giunta, che il Re nomina — con tanto di sua firma — ad una carica dello Stato istituita appositamente per loro? C'è da ringalluzzirsene tutti, senza contare la medaglietta che si guadagna, la autorità sulla folla, gli stipendi, le mance.....

Viva la faccia della *penetrazione socialista!*

* * *

A proposito di questa porcheria che è l'Ufficio del Lavoro un buon esempio l'ha dato la Camera del Lavoro di Ancona, cui partecipano parecchi anarchici, con la sua risposta alla richiesta ministeriale di cifre e dati statistici da servire per l'Ufficio suddetto.

La Camera del Lavoro di Ancona ha risposto che non dà nulla, che non riconosce l'Ufficio del Lavoro e che non vuole avere alcuna relazione con lui, qui nega ogni diritto di occuparsi degli interessi operai.

Sempre in Ancona, per darvi l'ultima notizia, è sorto un nuovo giornale anarchico, quindicinale, l'*Avanguardia Libertaria*. E' scritto molto bene, con molto senso pratico e nello stesso tempo rivoluzionario, ed è di grande formato, a cinque colonne. Auguri.

Ormai in Italia i giornali anarchici nascono come i funghi. Speriamo però che abbiano dei funghi migliore e più lunga vita.

A questo proposito io la penso un po' come Domenico di Guzman il quale a proposito della strage d'una città di eretici, a chi gli obiettò che fra gli abitanti potevano esserene anche di cattolici rispose: "Uccidete! uccidete! Iddio sceglierà i suoi!"

Io così dico ai miei compagni: fate, fate giornali! Il pubblico che li legge sceglierà i suoi, e..... peggio per lui se sceglierà i meno buoni!

La Conquista Intellettuale

E' un bisogno nuovo, potente, sviluppatosi in seno alla società moderna come una necessità storica, come caratteristica principalissima della dignità umana, come avviamento al limite massimo della libertà, quello che provano le classi inferiori, costrette a soggiacere sotto il peso della più completa ignoranza, senza essere in grado di partecipare col cuore e colla mente ai progressi grandiosi dei vari rami dello scibile, di potere anche loro aspirare alla compartecipazione, al moto ascendente del progresso, che è la risultante del lavorio cerebrale di milioni e milioni di individui; e per conseguenza vogliono poter esercitare efficacemente il cervello, perchè la natura che non ha fatto nulla d'inutile, ha dato loro quell'organo perchè ne usino collo studio, nelle opere di ricerca o di creazione, non per una inattività vergognosa ed umiliante.

Non è vero come insinua qualcuno che con la teoria comunistica si uccide la personalità per ridurre gli uomini a tanti anacoreti; questo errore madornale e grossolano deriva dal fatto che si considera il comunismo scientifico moderno come una stessa cosa col comunismo dei popoli primitivi e selvaggi.

Noi vogliamo applicare questa maniera di convivenza sociale, ai popoli tali quali sono con le loro civiltà e i loro costumi, quindi libertà assoluta dell'individuo nella società, conservazione della personalità umana. Ma ciò non basta; il bisogno, cui abbiamo sopra accennato, sentito in diverso grado dai proletari d'ogni paese, privi di istruzione e non ammessi perciò a quelle lotte nobili e grandi che arrecano soddisfazioni e conforti a coloro che sanno, non provando inoltre i piaceri del lavoro intellettuale, questo bisogno prepotente ed intenso di conoscere, di sapere, di vivere la vita del pensiero, s'impone agli occhi del sociologo e dello scienziato, che ne traggono buonissimi auspici per le teorie innovatrici.

"Benchè chimerica — scrive il Renan nella sua opera l'*Avvenire della Scienza* — appaia dal punto di vista dei nostri costumi attuali, io ritengo come possibile questa simultaneità della vita intellettuale e del lavoro manuale".

E in realtà quando si pensi quanto sia gravoso il lavoro manuale, spesso incosciente, protratto per lunghe ore, si capisce facilmente come il povero operaio miri con invidia i professionisti, e desideri, voglia, esiga coltivare lo spirito e portare anche lui il suo contributo al patrimonio scientifico dell'umanità, riservandosi solo poche ore del giorno per fare un mestiere, liberamente scelto, che gli dia agio di sviluppare i muscoli e di produrre quel tanto di lavoro utile che le sue forze consentono.

"Se mi s'obbietta — scrive sempre il Renan nello stesso libro — che non v'è alcun mestiere al quale si possa bastare con quattro o cinque ore di occupazione al giorno, io risponderò che, in una società saviamente organizzata, in cui le perdite inutili, le superfinità improduttive fossero eliminate, in cui tutti lavorassero efficacemente, e sopratutto ove le macchine fossero impiegate non per far senza dell'operaio, ma per sollevare le sue braccia e abbreviare le sue ore di lavoro, in una tale società, lo dico, sono persuaso che un piccolissimo numero d'ore di lavoro basterebbero per il bene della società e per i bisogni dell'individuo; il resto del tempo sarebbe consacrato alla mente."

E' verso questo ideale di vita libera e razionale che convergono gli sforzi degli anarchici; e per questo ideale essi sacrificano la vita, e sorridendo pongono la testa sul ceppo fatale.

Concezione più ardita e meravigliosa mai fu formulata come questa, che pone come una base della società futura l'istruzione aperta a tutti; quindi aumento considerevolissimo dell'esercito dei lavoratori del pensiero, e conquiste nuove e immense nel campo della scienza, dell'arte e della letteratura.

PENSIERO.

Lettera Aperta

ai compagni dell'Estero

All'estero si ha una idea non molto buona del movimento anarchico in Italia. Tutti sono d'accordo nel fare le solite *onorevoli eccezioni*, ma poi tutti concordano nel sostenere che gli anarchici in Italia si sono troppo addomesticati, che non hanno iniziativa, che si perdono in vane accademie, che si lasciano rimorchiare dagli altri partiti, che non sanno settarsi all'influenza dell'ambiente, che si legalizzano partecipando al movimento e all'organizzazione operaia, e così via di seguito.

In tale opinione li conferma la lettura dei giornali che si stampano in Italia, le notizie contradditorie sulla nostra azione che passan le Alpi e il mare, e un po' anche la malignità pettegola di parecchi buoni compagni che hanno il torto di non far nulla ma di dir molto volentieri male di tutto e di tutti.

Ora io non starò a dire quanta esagerazione ci sia in queste accuse; anzi mi fa buon gioco ammetterle tutte per giuste...

E dico: se tale è lo stato del nostro movimento in Italia, perchè quelli che son fuori e ne vedon così bene i difetti — ammesso anche che non si tratti della solita festuca che si vede nell'occhio altrui mentre non si vede il trave nel proprio — perchè, dico, costoro non mettono essi stessi mano al rimedio, perchè non fanno un'opera di rinvigorimento e di riabilitazione?

Perchè, si persuadano bene i compagni che stanno all'estero, non basta stampare dei magnifici articoli rivoluzionari a Paterson, Londra, Chicago, Buenos Aires, San Francisco, Ginevra o Alessandria d'Egitto; non basta strapazzarci da lontano, dall'insulto aperto fino al rimprovero agro-dolce, non basta, da lontano, cercare col zoppetto la frase *incriminabile* nei nostri giornali e accusarci di moderatismo, borghesismo, ecc.

Non basta insomma aspettarci al varco quando qualcuno di noi fa una corbelleria, per far la voce grossa e gridarci il *crucifige*.

Il difetto di questa opera di critica al movimento italiano sta in questo, che è fatta dal di fuori, come se noi in Italia fossimo d'un partito e quelli dell'Estero di un altro. Niuna relazione, all'infuori di quella commerciale dello smercio di opuscoli e giornali, corre fra i compagni italiani sparsi pel mondo. E l'unico aiuto che ci viene da fuori è l'aiuto pecuniario, non sempre scarso, che è molto necessario, ma che non influisce affatto sul movimento intimo delle idee.

Ora è lo scambio di idee che più necessita per la vitalità del nostro partito, uno scambio di vedute amichevole, senza astio, e senza quell'aria di superiorità che si danno molti amici dell'estero quando si danno la pena di darci dei consigli dalle colonne dei loro giornali.

Eppoi, i giornali di fuori chi li legge? Pochi, pochissimi! Li legge il Questore di Roma, questo sì (un amico che fu chiamato da lui vide sul suo tavolo tutti i giornali anarchici italiani, dalla QUESTIONE SOCIALE alla *Protesta Umana*), e li leggono i vari delegati che li sequestrano ai singoli uffici postali, quando già non fossero stati fermati alla frontiera.

Lo so io che sudore costa procurarsi un giornale anarchico stampato all'estero, io che ho bisogno, un po' per mania di collezionista e un po' per avidità di leggerli, di procurarmeli! e con tutta la mia buona volontà non ci riesco che di rado...

E quelli che ci capitano fra le mani oltre qualche volta, qualcuno, a trattarci poco bene, ci sbalordiscono per l'assoluta ignoranza che mostrano di come vanno in Italia le cose, le quali cose essi le guardano da un punto di vista che, se ne fossero edotti chiaramente, cambierebbero completamente.

Non si tratta, badate, di questioni di metodo generale o di idee, ma di singoli giudizi e relative conseguenze sui fatti e sugli uomini, che da lontano appaiono ai nostri amici spesso tutto il rovescio di quello che sono, e ci ritornano stampati (quando arrivano) del tutto diversi, inesatti o completamente falsi.

Per non dilungarmi non cito casi speciali.

E quello che più di tutto è doloroso per noi, è vedere, sempre dai giornali, che gli anarchici italiani all'estero non prendono parte alla vita attiva del paese che li ospita, salvo rare *onorevoli eccezioni*. Almeno a noi non risulta; e se li giudichiamo male e le cose van diversamente... ecco un'altra prova del danno del niuno scambio di idee che c'è fra noi.

Nè mi si dica che non importa si sappia da noi ciò che gli altri fanno. Si trattasse di cospirazioni, *transeat*... Ma trattandosi di vitalità aperta e pubblica non sarebbe male, se si è compagni e (perchè no?) anche amici sul serio, il sapere scambievolmente ciò che si fa dall'una parte all'altra del mondo.

Io credo alla necessità dell'organizzazione, dell'affiatamento, della solidarietà, e sono un nemico accerrimo del paradosso ibseniano *che l'uomo isolato è il più forte*; francamente, non mi trovo bene se non in compagnia, e il *ciascun per sè*, ora che non c'è più Dio (l'abbiamo abolito) a pensare a tutti, mi pare soverchiamente borghese, anche se si tratta del movimento e della attività anarchica.

A me pare che all'estero i nostri amici pensino poco al movimento locale della gente che non parla la loro lingua; essi si occupano molto invece dell'Italia, ma nel modo incompleto che ho detto sopra.

Bisogna dunque che completino la loro attività, e mandino in Italia qualche cosa di più che qualche dollaro e qualche sterlina.

Ci sono all'estero molti compagni buoni, intelligentissimi — i più intelligenti forse di parte nostra, — ed anche costoro non fanno che quello che fanno tutti gli altri, quando non poltriscono in una inerzia desolante.

A costoro noi abbiamo scritto spesso, chiedendo articoli per i nostri giornali, consigli per certe date questioni, pareri su alcune iniziative: il loro intervento sarebbe stato utile, se non altro perchè venuto dal di fuori, da ambiente diverso dal nostro, e che del nostro ambiente non subiva l'influenza. Ebbene? tutti muti come pesci... Qualcuno s'è limitato a ripeterci, mandandocelo a dire per terza persona, che andiamo annacquando l'aspro vino dell'anarchia...

Ebbene, io propongo a costoro di entrare nel nostro movimento, partecipare alla vita attiva dell'anarchismo in Italia, aggiungendo l'opera loro di pensiero alla nostra, ma non sdegnosamente, come da superiori a inferiori, ma all'amichevole e ciò: dandoci e chiedendo i informazioni esatte su uomini e cose prima di criticare e demolire, scambiando con le nostre le proprie idee per mezzo delle relazioni epistolari, comunicandoci a vicenda le iniziative, criticandole e discutendole *prima* invece di attaccarci dopo, prendendo parte attiva al movimento di idee e alla continua revisione dei metodi collaborando nei giornali che si stampano in Italia, senza sdegnosi rifiuti o esclusivismi, e infine — perchè no? — ritornando addirittura qui, in Italia, a combattere da vicino, con le istituzioni, le buone battaglie, con una conoscenza più giusta delle nostre persone, che per un effetto d'ottica da lontano poco per volta diventano ai loro occhi poco men che reazionarie. Qualcuno riderà al sentirmi proporre le relazioni epistolari, non pubbliche, come mezzo di affiatamento e di scambio di idee: così però non la pensavano i migliori anarchici dell'Internazionale, i Bakounine, i Cafiero, ecc. i quali riuscivano a questo modo, in pochi a elaborare da un capo all'altro di Europa tutto un complesso di dottrine, che mai nessun genio isolato seppe formulare.

E non si sdegni questo consiglio, che, la via subordinata, dò, di tornare in Italia.

Qua c'è posto per tutti, nella lotta; e tante energie immobilizzate nei quartieri di Londra, di Parigi, di New York e di Buenos Ayres, e lasciate a inacidirsi nel pettegolezzi coloniali, fanno proprio dolore a noi, cui sarebbero di tanto aiuto. Vengano in Italia, perdio! e se anche prima dovranno fare una sosta di qualche mese in carcere, eh! via, non sarà nulla di perduto, lo stesso... Ce ne abbiam fatti tanti noi, *gli addomesticati*, che per loro, *rivoluzionari*, sarà cosa leggera a da ridere! Non vi pare?

Perdonatemi lo scherzo, in cui non dovete vedere ombra di malignità, e accogliete questa mia idea come una idea personale, che io lancio fra i buoni e i convinti: fra *gli amici* in una parola — non fra coloro che stanno al l'estero perchè ci han trovato la cuccagna, per quanto magra, ed han piacere di fare la rivoluzione sulla carta a mille miglia da Regina Coeli o da Ponza e Pantelleria.

E non si creda neppure che ciò implichi poca fiducia nelle nostre forze, di noi che già ci siamo in Italia. Noi non stiamo in ozio, e si capisce, *chi fa falla*; ma dal momento che ci son di quelli che stanno lontani da noi e capiscono più di noi i nostri errori, nulla più di naturale che chiamarli qui vicini a noi a darci l'esempio di come si deve fare.

Ciò, ripeto, sinceramente, e senza voler fare dell'ironia neppure la più benevola. Il maggior piacere nostro sarebbe il trovarci in maggior numero, insieme a compagni nuovi o che da molto tempo non vediamo, e cui ci lega affetto sincero, anche a costo di farci dar degli asini da loro, e di vederli all'opera fare molto meglio di noi.

Questa almeno è la mia idea.

Vostro aff.mo
LUIGI FABBRI.

Roma, 21 Settembre 1903.

I SOCIALISTI -- ANARCHICI E LA VENUTA DELLO CZAR

— Dall' AGITAZIONE del 3 Ottobre, sequestrata —

Una pregiudiziale

Lo diciamo e lo ripetiamo: lo czar è giusto noi un tiranno più tiranno degli altri. Ma se oggi, profittando di un movimento popolare sorto al di fuori della nostra iniziativa, contro di lui chiniamo ad agitarsi il popolo che può darci rotte, non è perchè nel nostro pensiero ci sia alcuna riserva a favore di tutti gli altri governanti della terra, presenti, passati e futuri.

Noi pensiamo che se parecchie nazioni in Europa godono di una somma di libertà, per quanto poca, maggiore di quella che possiedono i russi, ciò non implica merito alcuno per chi governa. Tutti i governanti, in fondo, desidererebbero aumentare la propria autorità a danno della libertà dei propri sudditi, e forse la autocrazia russa sarebbe il loro ideale di governo.

Un indizio, una prova anzi di questa loro forse — ammettiamo l'ipotesi più favorevole — inconsciente tendenza organica verso il *maximum* di prepotenza politica è appunto l'accoglienza festosa che tutti fanno, a cominciare dal presidente di una repubblica che proprio ora si vanta più amica... a parole della libertà, a quest'uomo, cui in condizioni di mentalità normale chiunque avrebbe vergogna stringer la mano.

La verità è che se l'Italia, la Francia, l'Inghilterra ecc., stanno politicamente un po' meglio della Russia, è perchè il popolo in queste nazioni non sopporterebbe affatto il regime vigente nell'Europa orientale; e il tirare troppo la corda la farebbe spezzare; e chi andrebbe a rotoli sarebbe proprio chi ha interesse di mantenersi al potere: sì sa che nelle scosse rivoluzionarie chi rimane in piedi è difficilmente chi comanda.

In Russia invece la maggioranza, spossata in un immenso territorio, abbrutita dalla ignoranza e dall'alcool, non ha ancora tanta coscienza e volontà da costringere il potere ad allentare i freni e la mitragliatrice, per quanto numerosa, non ha ancora fatta quella rivoluzione che nell'Europa Occidentale costrinse nella prima metà del secolo passato tutti i troni a venire a patti con i loro governanti. Questa rivoluzione è ora in gestazione in Russia, e forse nascerà più presto che non si creda. Ammettiamo per un momento che essa nasca, che il potere centrale ceda e ci adatti alle circostanze e il popolo creda alle sue promesse; voi vedrete la dinastia dei Romanoff diventare *liberale* come i nostri governanti costituzionali, salvo, si capisce, a continuare nella nuova forma ad opprimere *economicamente* il popolo.

Ora, in Russia, fra la rivoluzione e la decorazione vi è guerra dichiarata. È naturale che in questa guerra il governo non badi a tanto farina, non conti le gocce di sangue, le carcere e le *pallottole errabonde*. Ma questo è naturale dal punto di vista di chi governa; è naturale per coloro che credono nell'*autorità*, in quanto, o in diversa.

Per noi, che siamo contro l'autorità, e che guardiamo le cose dal punto di vista dei principii di giustizia e di umanità, in questione è diversa.

Noi ci troviamo di fronte ad un uomo, nel cui nome si commettono i delitti, le violenze, le turpitudini più efferate contro vittime innocenti. La ragione che lo fa agire così ci importa poco: esso ci ripugna, ecco tutto.

La nostra ripugnanza maggiore per lui è in ragione del maggior numero dei suoi delitti. Per spiegarci diamo un esempio.

Una tigre sanguinaria dalla frusta del domatore, dinanzi alla pazza ragione, non è meno feroce e meno degna di repulsione della tigre libera nel deserto, che assalta le carovane. L'una vale l'altra, e certo non è merito della prima se la frusta la fa meno nociva. Ma è cosa naturale che la seconda ci ispiri maggior timore, maggior bisogno di soppressione, e che le sue zanne insanguinate ci facciano più ribrezzo ed orrore.

Perciò di fronte allo czar di Russia ci pare più mostruosa la persona, in tutte le forme e in più grandiose.

Ragioni d'umanità

Fatto, per questo dovremo e giusto, questo protesta non lui e non può essere caratteristica esclusivamente anarchica o socialista.

Ci pare che chiunque ha un cuore nel petto e un po' di fantasia nel cervello dovrebbe sentire il bisogno di levar la voce contro l'insulto di una visita dello *czar* — e ciò indipendentemente dal proprio colore politico. Ci pare che se fossimo monarchici e perfino clericali, sentiremmo lo stesso questo senso di indignazione, giacchè in noi della notizia che un esser, uno di tanti delitti contro l'umanità, viene fra noi, passerà, per la nostra strada festeggiato dall'Italia ufficiale, senza che nessuno gli urli sul muso una parola di sdegno, e se ne ricordi via nella illusione che i suoi delitti siano stati sanzionati dalla apparente buona accoglienza di tutto un popolo.

Ripetiamo: non è la razza dell'anarchia e del socialismo che parliamo.

Ma intanto ci troviamo a dover contestare questo fatto, che gli anarchici sentire questo senso di ribellione contro l'orribile delinquente che sta al potere in Russia sono gli anarchici e i socialisti — e, ripetiamolo, con tutti i socialisti.

Perchè questo? il senso della giustizia pura e della fratellanza umana cresce non ha altro ricapito che tra le file dei sovversivi!

E proprio così è e la ragione è che all'infuori dei sovversivi, non c'è fra il popolo altra gente che *pensi*. I socialisti, gli anarchici, i repubblicani, ci sono. Non ci sono invece i monarchici e i clericali; e quelli che si dicono tali sono coloro stessi che compongono la monarchia e il clero, gente che sa benissimo e mai clericalismo ha l'unica sua ragione d'esistenza, e che difende le istituzioni, perchè queste è nel loro interesse, e domani sarebbero repubblicani o socialisti — non anarchici per fortuna — quando ciò tornasse loro in conto.

Ecco perchè questi monarchici e clericali non si commuovono dinanzi alle efferatezze russe: perchè non ne hanno interesse, perchè anzi interesse loro è di non commuoversi. Nell'intimo loro certo come noi riconoscono che lo czar è un assassino, ma dacchè fa il loro giuoco, gli scrivono e gli stringon la mano lo stesso; si tratti di un albergatore che non ha altro desiderio che di guadagnare *ospitando* a caro prezzo il seguito dell'illustre ospite, si tratti di un povero impiegato che per amor dell'avanzamento deve fare e pensare come vuole il ministro o sottosegretario di Stato, si tratti dell'appaltatore che guadagnerà sugli addobbi o nelle forniture per il trasloco di truppe ecc., ecc. Aggiungete a costoro il codazzo di persone ad essi legate per interesse, tutti gli impiegati senza spina dorsale, tutti i pulciosi, tutti gli adoratori del 27 del mese, tutti i figli di papà speranzosi d'imbucarsi in un impiego, tutti i pretendenti al potere presenti e futuri, i loro parenti, le loro *escatine*, i loro lacchè; aggiungete quella dose che mai manca di imbecilli e di idioti che pensano invariabilmente (coi relativi cambiamenti) come la pensa la *Tribuna*, il *Messaggero* e il *Popolo Romano*, ed avrete... i monarchici che vogliono essere educati e cortesi con l'*illustre e gradito ospite del re d'Italia*.

In nome dell'umanità

Ripetiamo: è una ragione d'umanità per cui una parte dei *sovversivi* si agita.

Le sullodate persone *educate* ridono a questa parola, fanno una smorfia di canzonatura...

"Già, ormai ci si è fatto il callo alle notizie degli orrori sanguinosi e mortali che ci giungono dall'Oriente! Roba vecchia! si dice... Le stragi in Armenia e Macedonia? I massacri di Kisheneff, di Odessa, di Kiew!

"Ma ce lo sappiamo! e che, non vi ci siete ancora abituati?

"Forse che non vi siete abituati anche agli eccidi di casa nostra, alle fucilazioni periodiche da parte del pacifico paese dei nostri operai e dei nostri contadini?

"O che ve ne importa di ciò che succede tanto lontano da noi?

E così avviene che quando noi strilliamo per le prepotenze patrie, gli sciagalli della stampa ufficiosa sidliano per le prepotenze straniere; e quando, presentandoci l'occasione, ci occupiamo delle miserie d'oltr'alpe, gli stessi sciacalli ci richiamano alle miserie di casa nostra.

No! no! oggi che l'occasione se ne presenta, dovere di chi sente ed ama l'umanità è di levare in suo nome la voce. Se la fratellanza umana non è un'ironia, noi internazionalisti, dobbiamo dare questa prova di solidarietà agli oppressi degli altri paesi, di tutti i paesi, con uno schiaffo a chi impersona l'oppressione nel più oppresso paese del mondo.

E quale migliore occasione potremmo trovare della venuta in mezzo a noi dello czar, per la nostra protesta?

Facciamogli sapere in un modo o nell'altro che noi sappiamo i suoi delitti. E ricordiamoli.

Ricordiamo le intelligenze più belle e più nobili imbavagliate e perseguitate: i filosofi, i letterati e gli scienziati che marciscono nelle prigioni o in Siberia, o costretti a fuggire di patria. Ricordiamo Gorki esiliato, Tolstoi scomunicato...

Ricordiamo le carceri di Mosca, Pietroburgo, Odessa, Kiew, e di tutte le città russe, e le spaventose di Siberia, e i pozzi di mercurio e di petrolio nel Caucaso e negli Urali, rigurgitanti della migliore gioventù maschile e femminile, studiosa ed operaia...

Ricordiamo gli orfani fatti sul patibolo, fucilati o finiti a bastonate per le vie e nelle carceri, gli impazziti fra le torture nelle camerette di polizia, le donne vituperate e violate nel segreto delle prigioni e suicidatesi per la vergogna nel modo più orribile, fino ad abbracciarsi nel letto di tortura...

Ricordiamo le repressioni in massa per le piazze dimostranti — ai trattenere di studenti reclamanti maggiore libertà scientifica, e di operai chiedenti un aumento di lunemere — la brutalità omicida di cosacchi spingenti i loro cavalli sulle donne, i vecchi e i fanciulli, in favosia villana dei poliziotti straziandi a colpi di *knut* il viso e le membra delle giovanette ribelli...

Ricordiamo gli orrori durante gli ultimi scioperi: un intero villaggio chiamato a raccolta, e quindi frustato a sangue dai soldati; gli incendi avvenuti per iniziativa della polizia onde potere incolpare gli operai; le migliaia di scioperanti imprigionati; le stragi in massa, senza pietà, a schioppettate, di masse inermi di proletari disarmati...

Ricordiamo l'odio di razza contro gli ebrei, suscitato, accarezzato, ravvivato dai governanti, che nel proletariato ebreo trova il suo nemico più inconsumesso; ricordiamo la strage di Kisceneff, coi gli ufficiali e le dame assistevano come a uno spettacolo di gioia, che trovò la massima clemenza nei giudici, e poi la grazia completa da parte del *buon padre* che è lo czar...

Rammentiamo infine la libertà di stampa imbavagliata fino alla soffocazione, rammentiamo tutte le impunità concesse al delitto, alla prevaricazione, alla truffa.

E rammentiamo che responsabile anche nell'apparenza oltre che nella sostanza — laggiù non c'è la costituzione a coprire le responsabilità — di tutto questo cumulo d'orrori è lo czar, l'*ospite*, questo anemico degenerato e feroce figlio d'una razza di sanguinari ed odiosi tiranni.

Ospitalità vergognosa

Se un assassino coperto di tutti i delitti venisse un giorno a casa vostra a trovarvi, che direste se uno di vostra famiglia gli preparasse il miglior posto alla vostra tavola, s'accendesse per lui contro il solito la lampada più luminosa, mettesse tappeti sui pavimenti, e gli andasse incontro col migliore dei sorrisi? Voi gli direste che non volete per casa un simile birbante, e se quello insistesse pigliereste pel collo il vostro collaterale, e mettereste alla porta anche lui.

Tutt'al più, se si trattasse di un ricercato dalla polizia, lo occulterreste, per un senso di ripugnanza allo spionaggio; ma certo non gli stringereste la mano e non lo onorereste come ospite.

Ospite un assassino? Eh, via....

Eppure c'è della gente che per la venuta dello czar blatera di dovere di ospitalità, di cortesia, di decenza, di galateo, e di altre simili baccuole. E si tratta, badate, d'un assassino per sistema, che vive col delitto e pel delitto; non di un disgraziato omicida che può aver ucciso in passato, e molto probabilmente non ucciderà più in avvenire, cui pendè la minaccia della legge sul capo, — ma di un tirapiazzo che ieri ha ucciso, ucciderà domani, sempre, finchè la volontà popolare o un *incidente drammatico* non gli ne toglierà la possibilità.

Dare a costui una lezione è un dovere da parte di un popolo civile; ed il fischio minacciato da Morgari e dai socialisti è il meno che egli si meriti e gli si possa fare.

Dacchè non possiamo metterlo alla porta con un calcio, dacchè non siamo ancora in grado di mettere alla porta coloro che vogliono ospitarlo, i quali (perchè il paragone non tragga in inganno, bisogna dirlo) non sono nè nostri collaterali, nè amici, — sarà bene che mentre lo czar sarà fra noi, noi in un modo o nell'altro gli facciamo sentire tutto il peso del nostro disprezzo.

Sarà questo un segno — Dunico segno di cui sarà capace che noi possiamo in questo momento dare alla nazione russa.

Il popolo russo e noi

Di sono infatti degli ingenui, o dei farabutti, che ci dicono: "Per lo czar, passi! ma lo czar vicne, e rappresenta tutta una nazione, un popolo. La scortesia usata a lui varrebbe come un scortesia a tutto il popolo russo".

Una menzogna, è questa, stupida e ridicola quant'altra mai.

Lo czar non rappresenta il popolo russo, ma tutto ciò che del popolo è nemico. Lo czar rappresenta un esercito di gente brutale e incosciente che non ha altra funzione che quella di uccidere, perseguitare e torturare. Lo czar rappresenta lo *knout*, rappresenta le prigioni, rappresenta i carcerieri e gli agenzini della Siberia e dei Caucaso, rappresenta il Santo Sinodo, rappresenta l'ignoranza, l'alcoolismo, l'incoscienza, l'inerzia, l'abbrutimento di una parte della popolazione che più tiene lontana dalla civiltà, e in mezzo alla quale il governo sceglie i suoi consoli e i suoi poliziotti.

Lo czar rappresenta la burocrazia prevaricatrice e corrotta, una corte di ebeti e di lussuriosi, una razza di degenerati, l'analfabetismo, la violenza, la morte.

La vita, la pace, l'istruzione trovano in lui un nemico. Tutto ciò che v'è d'intelligente in Russia, anche nell'esercito e nel clero, è contro lo czar.

Contro lo czar è la borghesia industriale che rappresenta quello stadio di civiltà borghese che noi abbiamo già superato, contro lo czar è la parte della nobiltà più indipendente e più istruita, contro lo czar sono gli operai delle città e una gran parte degli operai della campagna, contro lo czar sono gli studiosi e gli studenti, i professori delle università, i letterati, i filosofi, gli scienziati. Contro lo czar sono i cervelli che pensano e i cuori che sentono; contro lo czar quindi sono ostore ai pensatori, le donne, tutte le donne del cuore buono e pietoso cui un raggio di luce abbia destato dalla secolare sottomissione supina.

Noi siamo con costoro che vivono la nostra vita, che con noi sono in comunicazione per lo scambio di rinnovamento, per il lavoro scientifico e letterario, per i libri che ci scambiamo traverso le frontiere: così leggono Zola, noi Tolstoi; così ammiriamo e seguiamo Marx, noi Bakounine.

Una scortesia sarà per essi uno schiaffo dato al loro tiranno! chi lo dice è altrettanto ridicolo che vigliacco.

I fischi è..... il resto

Quando i socialisti — alcuni socialisti — dissero: *fischieremo lo czar*, noi dicemmo: *e fischi sieno!*

Quando in una iniziativa troviamo qualche cosa di buono, noi non siamo a sofisticare; accettiamo quel po' di buono. Non siamo gelosi noi! Gli altri sì, ogni volta che abbiamo proposto qualche cosa, noi anarchici, se l'iniziativa era tanto buona da non poterci combattere, ci han fatto attorno genuflessamente la congiura del silenzio.

Noi no! siccome non pretendiamo al potere, all'egemonia, accettiamo di combattere, purchè si combatta davvero, sia chiunque colui che ha dato il grido di guerra; farne toccare al nemico e l'unico soddisfazione nostra.

Contro lo czar i fischi ci sembrarono ben poveracosa; ci sembrò anche un po' inadatto il modo teatrale con cui sono stati minacciati, ma dicemmo a noi stessi: dacchè non abbiamo pensato a qualche cosa di buono noi, non disprezziamo il mediocre degli altri.

E aggiungemmo: Magari fosse, che i socialisti dicano sul serio! sarà un passetto avanti fuori del loro legalitarismo metodico e scocante.... Purtroppo ora abbiamo ragione di credere che molta gente non abbia detto sul serio. Ci saranno i fischi, a Roma? Non ci saranno? Questo è certo che non saranno i socialisti a fischiare, se per farlo ne andassero a chiedere il permesso al questore, come usano fare in tutte le evenienze.

Qualcuno, per deviare, ha insinuato in questi ultimi giorni che la minaccia di Morgari ha pinttosto un valore simbolico che reale.....

Non ci dispiace l'idea: purchè però il fatto rimanga sia reminiero del simbolo. Opuscoli, giornali, manifesti, conferenze, comizi..... sta bene; ma causo ciò non basta. Sia simbolo il fischio, ma simbolismi qualche cosa di più ricile ed energico, non delle semplici chiacchiere.

Poi esempio, s'era parlato, fra l'altro, d'uno sciopero generale pel giorno dell'arrivo dello czar. Sarebbe stato una buona protesta; qualche circolo socialista ne votò la proposta. Perchè non se n'è più parlato? Anche i socialisti turnisti non dicono che l'unica ragion d'essere per lo sciopero generale è quando è *fatto* per protesta politica?

Ecco il momento di fare la protesta politica!...

Due parole all'on. Ferri

Voi, on. Ferri, avete detto delle buone cose in alcuni articoli sull'*Avanti!* a proposito dello czar. Ma ne avete detta qualcuna cattiva, anche...

Dopo il primo articolo vostro, noi non parlammo di queste cose cattive, per amor di quelle buone. Chiudemmo un occhio, tanto per non turbare quel po' di concordia necessaria fra noi e i vostri in questo momento.

Ma siccome ci siete ricascato rincarando la dose, non possiamo oltre tacere.....

Voi avete a più riprese detto nei vostri articoli di *rigettare fin da ora qualunque atto di violenza individuale o collettiva che qualche pazzo, o delinquente, o fanatico potesse fare o tentare per la venuta dello czar.*

Voi avete a questo modo detta e una vigliaccheria e una sciocchezza, ciò che stimo molto colla vostra doppia qualità di socialista rivoluzionario e di scienziato.

Al socialista rivoluzionario domandiamo se erano passe, o delinquenti, o exaltate le *socialiste* Vera Zassulitz, Sofia Perowskaja, Hessa Hofmann e Sergio Stepniak ecc. Allo scienziato chiediamo se non sia puerile ripudiare il fulmine, quando il temporale si addensa.

All'uomo, poi, diciamo che non è coraggioso, e non è nemmeno utile, vilipendere chi prima di tutto sacrifica *al vero*. Checchè potesse avvenire di tutto ciò che Ferri ripudia, certo non lui nè i suoi ne avrebbero colpa, come non ne avremmo colpa noi. Ma c'è bisogno per questo di dirlo, e di mettere le mani avanti in un modo così poco decoroso? C'è bisogno d'inviare fin da ora contro l'*ignoto* che può sentirsi del profondo del popolo le sue ingiurie?

Noi pensiamo che il sacrificio di sè stesso è vigliaccheria *consigliarlo agli altri*; ma pensiamo anche che è vigliaccheria maggiore vilipendere sotto fa Enrico Ferri, da pare sua tornini poco decorosi.

Checchè avvenga, discuteremo poi (noi ammettiamo la discussione su tutto e tutti). Ma perdio! non facciamo il processo alla storia, sulle spoteni e supposizioni avvenire.

E così questa poco scientifico, poco coraggioso e poco savio!

Gli arresti arbitrarii

La polizia fa annunziare dai giornali ufficiosi che procederà a moltissimi arresti preventivi per la venuta dello czar.

Ed è fatta una agitazione a questo proposito: e

finito che se ne è occupata ha in parecchie cose, anche lei, sbagliato strada. Ci pare sopratutto che gli *arrestabili* abbiano mostrato un soverchio timore personale, e troppo poco amore alla libertà come principio. Per esempio, l'idea di raccogliere da ora i soccorsi per le *vittime* ci sembra per lo meno inopportuno. Pensiamo piuttosto a farci arrestare!

Pensiamo di opporre all'arbitrio probabile tanta resistenza da togliere per sempre alla polizia la voglia di riprovarci, e ciò anche con un po' di sacrificio personale...., e senza contare sui deputati e gli avvocati.

Un esempio di energia da parte di chiunque potrà forse compromettere momentaneamente le nostre tranquille digestioni; ma non è colle chiacchiere e coi colloqui col questore che si difende la libertà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

La gazzarra elettorale si avvicina e tutti i partiti preparano le armi più adatte per vincere la battaglia e conquistare le redini della città di New York.

Sono parate, banchetti, discorsi dati o fatti pel pubblico imbecille che il 2 Novembre prossimo dovrà eleggersi nuovi succhioni.

Naturalmente non mancano le fasse promesse e l'assicurazione d'un governo-aggio governo dedicato interamente al benessere dei cittadini che il popolo bonaccione si sorbe con voluttà e gli fa prestar fede alle parole pseudo-sincere degli aspiranti padroni ai quali ieri non avrebbe in buona fede affidato il moccichino.

La lotta più terribile è concentrata su i due grandi partiti, il fusionista ed il tammanista, che si combattono colle armi più sottili, più raffinate, calunniandosi a vicenda e l'uno incolpando l'altro di frodi, di estorsioni, di tradimenti e di ladrerie.

Gli elettori che assistono alla commedia rimangon indifferenti e si preparano a votare per quello che riuscirà colla scaltrezza ad elevarsi sull'altro.

Non riescono a cavare la sintesi dalla tesi e dall'antitesi.

Tanto l'amministrazione Low (fusionista) come la Van Wick (tammanista) furono esperimentate.

La Tammany ha consumato tutte le sue energie per sfruttare a proprio favore e depredare la città di New York e la Fusione (che comanda ora) non le è di certo inferiore anche se agisce con più tattica e con fine ipocrisia.

L'istruzione negata a 75,000 fanciulli ne è la prova. Ma, malgrado l'esperienza l'appoggio verrà dato ad uno di questi due partiti.

I socialisti affiano anche loro le armi..... che non vogliono tagliare, e coi discorsoni raccomandano i loro candidati.

Di marxismo non ne parlano nemmeno, promettono le stesse cose degli altri e si limitano a distinguersi col bottone rosso. Del resto è naturale, che potrebbero fare di differente i consiglieri socialisti? Non esiste anche per la città di New York uno statuto invulnerabile, delle leggi intoccabili e delle regole dalle quali non si può deviare?

Si potrebbe sperare delle riforme ma quali? Favorire gli operai ed ostacolare la mano delle compagnie trustistiche?

Ma questo significherebbe la rovina di quelli che si vuol proteggere perchè i trusts comandano sull'industria. I socialisti in Municipio o rimarrebbero inattivi o sarebbero assorbiti dall'ambiente. In questo caso avremmo una ripetizione del tammanismo.

Dunque che resta a fare?

Ottenere le riforme coll'azione violenta collettiva, mandare al diavolo il diritto del voto e preparare uno stato senza autorità facendo propaganda antiautoritaria.

* * *

Il mestiere del beccamorti in America è una sconcezza.

Fa diventar celebri, acquistar stima ed arricchisce.

Carlo Bacigalupo è uno di questi fortunati. L'illustre ex-lustrascarpe di ritorno dall'Italia ove ebbe il regio malatiecio (perchè non dirò alcoolismo?) per risquisir.re le forze perdute è stato ricevuto in trionfo ed in suo onore fu dato un banchetto all'Hotel Tirelli. Tutti i ladroni della Colonia erano presenti, compresi reporters e preti.

Dopo aver ben mangiato e meglio bevuto i più abbietti chi si alzarono per parlare. Dissero non si sa che cosa l'avv. Palmieri, l'avv. Bernstein ed infine, applauditissimo, il poco cristiano Rev. Coppo, abbiriaco fradicio.

A tutti rispose il divo Bacigalupo e, dice la stampa, le sue parole furono accolte da un vero uragano d'applausi.

E pensare che egli è un'analfabeta!

* * *

L'importante riunione di compagni al 79 Mc Dougall st. ebbe luogo Domenica scorsa e l'esito fu felice.

Infatti fu deciso, quasi all'unanimità di fondare il Circolo e qualcuno s'assunse l'incarico di trovare il luogo. La discussione fu alquanto vivace quando alcuni compagni opinarono non doversi adottare l'uso della bibita perchè demoralizzante ma avendo qualche altro disposto che il loro principio era puramente individualista che anarchico, convennero anch'essi che il particolare era non conveniente.

Infine si convocò per Domenica prossima un'altra riunione che si spera sarà numerosa essendo che gli affari da trattarsi sono di altissima importanza.

ATHOS.

Il compagno John Turner giunto in America per un giro di propaganda, terrà la sua prima conferenza sul tema: *Trade-tenionisme and the General Strike*, al Murray Hill Lyceum 160-4 E. 34 St. near Sheridane, la sera del 30 c. m.

Ammissione 10 cents.

Appunti locali

La colonia italiana di Paterson ha sempre nel passato dato prova, in confronto delle altre colonie, di una certa dose di buon senso. Si è sempre potuto costatare in essa una certa elevatezza di sentimenti liberali da rendaria quasi orgogliosa di fronte a tutte le altre. Parecchie buone e utilissime iniziative vennero effettuate, come la Scuola di Lingua Inglese, l'Università Popolare, le quali, se non hanno avuto il successo desiderato, hanno almeno dimostrato che un fondo di buone intenzioni risiede in una parte della colonia. Insomma, finora si può dire, senza tema di errare, che la nostra colonia, quasi esclusivamente operaia, si è sempre manifestata proclive ad ogni miglioramento morale e materiale, incamminandosi sulla via del progresso.

Vi esisteva già, è vero, un elemento retrogrado, misoneista che ha portato con sè dal di là del l'oceano tutto il bagaglio dell'ignoranza, del l'oscurantismo e della più stupida superstizione religiosa, gramigna perniciosa che alligna e pullula tuttora in certe regioni d'Italia, ma detto elemento, sparso, disorientato, veniva rincorciato dal grosso della colonia e trascinato nella corrente comune, tanto che questi rappresentanti del passato non erano ancora riusciti a crearsi un'istituzione che attestasse la loro esistenza.

Ma oggi non è più così. In mezzo alla colonia italiana di Paterson, come un bubbione pestifero è sorta una chiesa. Il fatto è abbastanza grave e merita l'attenzione di tutti coloro che amano la concordia, la tranquillità ed il progresso della colonia.

Una chiesa in mezzo a noi sarà un focolare di infezione mediante il quale germoglieranno nuovamente le male erbe del passato: il fanatismo, la superstizione, la morale di S. Alfonso de Liguori, tutte le forze di un passato barbaro che stenderà un velo di morte su tutte le generose e feconde iniziative atte a far progredire la nostra colonia.

Permetti.e, o padri di famiglie, che la vostra figlia venga contaminata dall'alito immondo di un S. .. .. quasi quasi Vorrete voi che le vostre figlie frequentino chiesa, dove, per mezzo della confessione, verrà guastata la loro coscienza o saranno invitate al vostro affetto? No! Noi siamo certi che il buon senso da cui forte guidati sinora vi deciderà ad unirvi agli uomini liberi ed a portare il contributo delle vostre forze in pro di quelle istituzioni di scopo altamente civile ed educativo, come per esempio l'Università Popolare, che ricominciera fra breve le sue utilissime lezioni.

Che accanto alla chiesa, scuola d'abbrutimento e di menzogna, s'innalzi bella e prosperosa l'Università Popolare, impartitrice di sane e ragionate educazione e di verità scientifiche e la nostra colonia sarà presto liberata dal bubbone pestifero che la minaccia.

* * *

Conferenza pubblica. — La sera di Venerdì 23 corr. mese, il nostro compagno Matteo Tamburini terrà una conferenza sul tema: *La Religione*, al Feist Hall, cor. Prospect & Ellison St.

I compagni e gli amici sono pregati di non mancare.

* * *

Resoconto finanziario della Festa della Frutta:

Entrata	79,97
Uscita	10,75
Profitto netto	68,22

* * *

Il Gruppo femminile Emancipazione della Donna ci prega di accusare ricevuta delle seguenti somme ricevute a favore del loro opuscolo di prossima pubblicazione:

Sacramento, Cal.: D. Pybura 1,00; S. Riolo 0,50; A. Marietti 0,50. Totale 2,00

AVVISO

Preghiamo vivamente tutti i nostri compagni che detengono tutto ra biglietti della lotteria del facile, di ritornarceli venduti o invenduti, per potere alfine procedere alla estrazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

Comunicato

Il Circolo di Studi Socialisti di West Hoboken si rivolge a tutti i compagni che ne avessero volontà, d'intervenire alla riunione che si terrà il giorno 18 corrente, all'1 p. m., al 164 Central Ave., per discutere:

I. — Il da farsi dopo i fatti di Barre, Vt.

II. — Necessità di iniziare una serie di Pubblici Uscii.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

PICCOLA POSTA

A tutti coloro che da lungo tempo ricevono più copie del nostro giornale senza che si siano mai degnati di farsi vivi con l'amministrazione, sospenderemo l'invio col prossimo numero. Coloro che vogliono vedersi continuata la spedizione si sappiano regolare.

Bibb. Co Lucile, Alabama. — Non ci hai segnato il nome e per conseguenza non sappiamo chi sei. Scrivici ancora.

P. Marchiondo, Gobston. — Tuo indirizzo non è esatto, poichè la lettera che ti spedimmo ci fu ritornata dalla posta la quale ci avvisa che in occasta località non v'è ufficio postale.

F. Firelli, Modane. — Non riceviamo la lettera di cui parli. Impossibile spedirti collezioni richieste, che mancano anche a noi. Per gli opuscoli sarà meglio che ta ti rivolga al *Risveglio* di Ginevra, che oltre ai nostri detiene altri che noi non possediamo. Manderemo come dici una copia in più all'*Agitazione*. Saluti.

Amilcare, St. Louis. — Pazienta e consideraci. Come vedi abbiam dovuto pubblicare la materia che l'*Illustre* Procuratore Regio di Roma non ha accettato; e siamo costretti rimandare tue ed altre corrispondenze al prossimo numero. Ragu e Cherubino ti salutano.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio 1,00; E. Tognetti 0,25; E. Grisoni 0,25; F. Algione 1,00	2,50
Kelly, Pa.: C. Martello 1,00	1,00
Boston, Mass.: A. Balducci 0,50	0,50
San Francisco, Cal.: E. Cavedagni 0,25	0,25
Colomb, La.: F. Catalanotti 1,00; S. Alioto 1,00; L. Maciuso 1,00	3,00
Troy, Ill.: A. Sandin 1,00; A. Milano 1,00; A. Picchialdi 0,50	2,50
Marysville, Ill.: A. Troglia 1,00; M. Bertino 1,00; Macchiola 0,50; S. Oberto 0,50 F. Basino 0,50; P. Valino 0,50; G. Basino 0,50; B. Moretto 0,25	4,75
Rion, S. C.: P. Pedruzzi 1,00	1,00
Barre, Vt.: O. Gianni 1,00	1,00
Riverton, Ill.: G. Pavone 1,00; Cherry 0,50	1,50
Edgewood Park, Pa.: G. Storto 0,25	0,25
Riverton, Ala.: A. Serena 1,00	1,00
Totale	10,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Residuo F. della Frutta	6,29
Spring Valley, Ill.: A. Andrà, J. Corna, G. Foaro, G. Bobbio, A. Zaetta, C. Foaro D. Bobbio, O. Madalosso, F. Foaro, S. Madalosso, G. Madalosso, A. Fusinato, L. Bertotti, L. Boldin, S. Cassana, M. Zaetta, J. Edek, G. Madalosso 0,25 ciascuno	4,50
New York: Vendita 1 ticket	0,10
Troy, Ill.: G. Giacolotto	0,00
Marysville, Ill.: Macchiola 0,25; Oberto 0,25	0,50
Peekskill, N. Y.: S. Battelli saluta i compagni di New London e B. F.	0,25
Riverton, Ala.: A. Serena	0,50
Totale	12,67

VENDITA GIORNALI

Paterson.: Persona 0,05, 0,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 19,25
Sottoscrizione permanente	12,67
Vendita giornali	0,05
Totale	$ 31,97

USCITA

Debiti numero scorso	$ 180,06
Composizione No. 206	17,00
Annun. e red. No. 206	12,00
Spedizione No. 207	2,30
Corrispondenza e Cancelleria	0,05
Carta per il giornale	4,00
Giornali	0,10
Diverse	0,05
Totale	207,56

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 17,19
Totale entrata	31,87
Deficit	205,32

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 845,99	
Spedizioni opuscoli	0,39	946,38

ENTRATA

Somma precedente	936,63	
Paterson: Ferrari 0,30; Troy Ill.: Conferenza Esteve 3,30; Marysville, Ill.: Conf: Esteve 0,80; Herrin, Ill.: G. Giovanello 0,05	4,35	941,17
Deficit		$ 5,11

Libreria Sociologica di Paterson N. J.

Presso il CIRCOLO STUDI SOCIALI, di Paterson, si trovano in vendita i seguenti volumi:

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,65
,,	Lavoro	0,65
,,	Verità	0,65
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,65
,,	Volutà della vita	0,65
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell'abate Mouret	0,65
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Anna Karenine	0,65
,,	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,65
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. MORO	Utopia	0,40
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15

Le spese postali, per quelli che si manderanno fuori, sono in ragione di 5 cents per ogni libro.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere inviate a

Firmino Gallo
102 Montgomery St.
Paterson, N. J.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Questo splendido opuscolo dovuto alla penna di E. Malatesta, è finalmente uscito, e trovasi in vendita presso il gruppo *L'Avvenire* di New London.

Dirigere le richieste al suddetto gruppo, al seguente indirizzo:

No. 8 Oak St. New London, Conn.

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
103 TYLER ST. PATERSON, N.J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pag. in anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 24 OTTOBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 209.

La voce della Ragione

Altrettanto o più della dolorosissima tragedia di Barre, ci ha tristamente impressionato la condotta di coloro che, non contenti di tergiversare i fatti, pretendono ancora di erigere a martire l'incosciente assassino e d'innalzare al grado di eroi i ciechi provocatori di tale misfatto, e continuano a calunniare, ingiuriare e a macchinare nuove tragedie. Che in un momento di eccitamento si possa offuscare la ragione di alcuni al punto di perderla quasi completamente, e che per conseguenza questi si offendano, s'insultino e anche si uccidano invece di rispettarsi, considerarsi e proteggersi, anche dolendoci di questo, noi ce lo spieghiamo. Ciò che non possiamo comprendere e ci costerna profondamente è il vedere come nemmeno quelli che stanno lontani dal luogo dove si effettuò la cattiva azione non sappiano mantenersi sereni per poter mettere le cose al suo posto, evitando così fatti che, come quello di Barre, dovrebbero farci vergogna a tutti.

Sì, è una vergogna, ed una vergogna inaudita, che gli uomini che pretendono di essere l'*élite* della massa popolare non sappiano discutere, ragionare, difendere il loro ideale senza denigrarsi, senza infamarsi, senza lottare come bruti. Così facendo si negano da sè stessi il diritto di belligeranti nelle lotte civili. Con gente simile noi non vogliamo nessun contatto, nessuna relazione, nemmeno per difenderci. Continuino pure la loro opera infame se questo loro piace, mentre noi continueremo imperterriti il nostro lavoro di propaganda e di educazione, sicuri che, più o meno tardi, otterremo la considerazione persino dei nostri nemici.

E che non c'inganniamo, che siamo in sul principio di ottenerla, lo prova la circolare che, stampata e timbrata, un compagno di Ha procurata e che con piacere pubblichiamo:

A tutti i socialisti in buona fede

Domenica 11 corrente la Sezione Socialista It. di Old Forge, Pa., riunitasi straordinariamente veniva alle seguenti conclusioni.

L'assemblea considerando:

che l'assassinio commesso da sedicenti socialisti in Barre, Vermont, su persona inerme non è in nessun modo compatibile col principio umanitario informatore dell'ideale socialista e che la responsabilità del fatto ricade su quell'intera Sezione e sul *Proletario* per la loro condotta ostile ed irritante verso i Socialisti-Anarchici, la quale condotta non poteva che partorire conseguenze funeste; che perciò non è scusabile nè comprensibile la leggerezza di quelle Sezioni che precipitosamente hanno espresso il loro voto di solidarietà con l'assassino del proprio compagno di sventura e di lotta;

che la condotta del giornale *Il Proletario* prima e dopo il disgraziato fatto di Barre, in rispetto alla condizione degli animi esistenti ora non è stata e non è nè pacificatrice, nè conveniente ed è anzi atta ad approfondire vieppiù quel solco che divide le due falangi combattenti per lo stesso fine in modo da poterlo far divenire un abisso inaccessibile. Che perciò il giornale suddetto ha sopra di sè il peso morale del delitto di Barre, Vermont, e che quindi non può oltre ritenersi adatto ad una propaganda essenzialmente umanitaria quale è quella socialista;

delibera:

Invitare la C. E. della F. S. I. a dichiarare la Sezione di Barre, Vermont, esclusa dalla Federazione ed ad a richiamare le Sezioni che inconsideratamente si sono rese solidali con i fucilatori di Barre, a ritornare sulle loro deliberazioni e correggersi dell'errore prima che possa venirci menomata quella stima e considerazione del mondo civile di cui il Partito Socialista ha goduto fin'ora;

Proporre alla C. E. predetta di cambiare il titolo del giornale a fine di fare sparire in modo assoluto la macchia di sangue di cui il *Proletario* si è lordato; iniziare una sottoscrizione in soccorso della vedova e degli orfani dell'ucciso.

Inviare copia della presente al *Proletario* con invito a pubblicarla e ammonirlo di non cestinarla come ha fatto di altra cosa non di suo gusto, ma che non per tanto era importantissima; e insieme di inviarne copia a tutte le Sezioni e ai giornali del partito, non dimenticando di far considerare che qualora si persistesse nella via dell'errore che si sta battendo, questa Sezione dichiara fin da ora di staccarsi dalla Federazione e costituirsi autonoma per non avere il contatto di chi pretende sostenere i propri principii a colpi di revolver e di chi si crede in diritto di attentare all'esistenza altrui per qualunque possa esserne il motivo.

IL COMITATO DIRETTIVO

Old Forge, Pa., 13 Ottobre, 1903.

Non conosciamo nessuno dei componenti della Sezione Socialista di Old Forge, Pa., non sappiamo se sia o no numerosa, ed ignoriamo pure quale influenza può esercitare nella Federazione Socialista Italiana; ma siano pochi o molti i componenti di detta Sezione, abbiano o no influenza nella Federazione, abbiamo fiducia che la loro voce si aprirà il passo giacchè è la voce della ragione.

Gli uomini di idee non devono discendere mai alle contumelie, alle diatribe personali e tanto meno fare dello scisore d'un compagno di fatica l'eroico difensore di un partito. E' tanto bello, generoso ed elevato fare tutto il possibile per strappare dagli artigli della giustizia borghese un disgraziato, quanto è basso, indegno e vergognoso presentarlo come il prototipo della dignità.

Il doloroso, il triste fatto di Barre ha immerso nella desolazione, e probabilmente nella miseria, due famiglie, quella dell'ucciso e quella del morto, a queste dovrebbe dirigersi la solidarietà degli uomini di cuore e di idee.

Il doloroso, il triste fatto di Barre si è dovuto al fatto che gli uomini di idee invece di discutere queste, calunniarono, vituperarono, offesero; non seguono questa via tutti coloro che mettono l'ideale al disopra della loro persona.

Che la voce della ragione, e non quella della passione cieca, sia la nostra guida.

All'avanguardia si è messa la Sezione Socialista di Old Forge, Pa., seguiamola dunque tutti noi che vogliamo veramente

La pace fra gli oppressi
La guerra all'oppressor.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 4 Ottobre '03.,

(*Catilina.*) — L'odor di *chiuso* aumenta che è un piacere! Già, alla porta, ci sono da due o tre giorni due brutti figuri in permanenza ad aspettarmi ogni volta che esco..... Dovrò fare impostare da qualcuno la presente, per non far sapere — data la probabilità di un *alto là!* — chi è *Catilina*. E' una curiosità che non voglio levare a quei signori, tanto più che hanno già fatto chiamare due o tre volte il compagno Fabbri dal giudice istruttore, per sapere se lui non sia — come sono oculati! — lo scombiccheratore di articoli anarchici nascosto sotto il nome di quella canaglia dei tempi antichi che fu Lucio Sergio Catilina.

Eppure — bisogna che lo dica, perchè non voglio che i lettori mi credano..... un eroe — la mia persona non ha nulla di temibile; all'infuori di questa grafomania che mi fa rubar lo spazio a una quantità di giornali anarchici, la mia attività rivoluzionaria è molto limitata, e, per costituzione organica, sono tutto altro che tipo da mettermi a fare a pugni coi carabinieri e le guardie di P. S.

Vero è però che questi faranno molto bene a non stuzzicare il cane che, se non dorme, per lo meno ancora non ha morso nessuno.

* * *

Io invito qualche amico che abbia dello spirito, costà, a scrivere un articolo umoristico con questo titolo: *l'esclusione del fischio.*

Ma non sapete, che a momenti lo zufolo dell'on. Morgari diventa un complimento bello e buono, un amichevole *benvenuto*! C'è proprio da scriverci una farsetta.....

Il comitato anticamorista, che si chiamava forse troppo pomposamente e molto poco veritieramente, *segreto* — di cui faceva parte anche un anarchico — aveva avuto delle buone idee e proposte delle discrete iniziative: questo forse perchè non c'era fra loro nessun deputato!

Ma..... *cosa bella e mortal passa e non dura!* Quei esponenti dei socialisti che s'accorsero che si correva troppo la cavallina, ci misero lo zampino; e, che è che non è, un bel giorno il comitato fu dichiarato sciolto, e ad esso arbitrariamente fu sostituita una commissione di deputati, con la scusa che questi non si avrebbero potuti arrestare. Da quel giorno il Questore riposò.

L'idea dello sciopero generale fu abbandonata, le cose furon tirate per le lunghe; e non rimane altro, per ora, della attività di questa nuova commissione che gli articoli autolaudatori di Ferri nell'*Avanti!* e i suoi precauzionali ripudi di *qualsiasi violenza individuale o collettiva.*

Fu annunziato con gran pompa anche un manifesto al popolo dell'Estrema Sinistra..... In mancanza di sciopero generale, di violenza individuale o collettiva quei signori ci offrono il manifesto dei deputati.....

Se sapeste il retroscena di questo manifesto! quanti sudori esso costa agli iniziatori — non deputati — dinanzi ai quali i deputati repubblicani e socialisti sfuggono da tutte le parti come le anguille, e, afferrati, prima di firmare il manifesto fanno una quantità di boccacce! Hanno dovuto mandare in giro Ferri in persona, qua e là per l'Italia, a pigliar pel bavero i suoi colleghi e far loro mettere il nome sotto il manifesto. Altrimenti si correva il rischio di vederlo firmato soltanto da Ferri, Morgari e appena altri due o tre.....

E le scuse che essi adducono per tirarsi indietro sono le più bansli: "Ha firmato il tale?" — No! — "Ebbene, io non firmo, finchè non ha firmato lui. Però, sono d'accordo con voi, si capisce....."

— "Quanti hanno firmato? — Dieci. — Troppo pochi! raccogliesteare delle altre, e poi venite da me....."

— "Del mio gruppo ha firmato solo il *tale* ed il *tal'altro*! — Già! — Ah! non v'è il mio decoro e quello del mio partito far uscire con tante poche firme dei nostri questo manifesto..... Raccoglietene prima delle altre. — Ma non potrebbe incaricarsene lei? — Oh! volentieri..... ma non posso! ho tanti affari per la testa!"

Vi racconto cose e parole testuali, riferitemi da un amico personale — cui chiedo scusa della indiscrezione che commetto, col riferire le sue confidenze oltre l'oceano Atlantico. Per esempio, l'ultimo colloquio che v'ho narrato riguarda un deputato repubblicano, di cui non vi dico il nome, perchè allora l'indiscrezione sarebbe troppa.

Ma chi ha loro giuocato il tiro più birbone è stato Filippo Turati, un uomo fatto apposta per mettere nel sacco i suoi avversari di tendenza. Invitato a firmare il suddetto manifesto, ha detto subito: "Volentieri!.... solo vorrei che lo modificaste un pochino. Potreste togliere questa frase! Aggiungere invece quest'altra!"

Il manifesto, remissivo e calmo come un decotto di malva, conteneva per caso una frase che diceva il *dovere d'ospitalità non poteva osservare quando e contraddicente col sentimento umanitario.* Filippo Turati vuole che si tolga questo concetto.....

In un altro punto il manifesto stesso ripete la vigliaccheria (chiamiamola col suo nome) ferriana del *ripudio di ogni violenza*..... Turati non è contento di tanta moderazione e vuole si aggiunga: "..... *e di ogni oltraggio.*" Due parolline sole, un paroline magiche! esse fanno rientrare in tasca a Morgari, e a tutti coloro che l'avevan cacciate fuori per fischiare, la loro brava, chiara femina.

"E se non ridi, di che ridar suoli?"

* * *

Solo quei fanciulloni di anarchici la hanno presa sul serio!

Mercoledì la polizia ha avuto un bel da fare a strappare, scalzare e cacciala-

re da tutti i muri di Roma un manifesto vibrante, firmato *gli anarchici*, appiccicato a migliaia di copie in tutti i rioni della città e distribuito largamente. Quattro compagni sono stati arrestati, sorpresi mentre affiggevano o distribuivano gli stampati suddetti.

Ed ora sentite le vigliaccherie dell'*Avanti!*, o meglio del suo cronista. Costui che prima aveva blaterato tanto che gli anarchici non fanno nulla, appena saputo di questo manifesto ha scritto nel suo giornale uno stelloncino velenoso, in cui tenta far passare il manifestino per una manovra poliziesca, e i quattro compagni nostri arrestati per degli imbecilli lasciatisi turlupinare da qualche confidente.

Questo, perchè gli anarchici son riusciti a fare ciò che i suoi amici non han saputo, perchè il manifesto era stampato alla macchia, e infine perchè lo stile del manifesto medesimo era troppo violento.

E' inutile ch'io sprechi spazio, da tanto lontano, per confutare le malignità suddette: vi basti come prova della malafede di chi ha scritto lo stelloncino di cronaca, che lo stesso *Messaggero* diceva che il manifesto non era in fondo che la ripetizione di ciò che hanno detto indistintamente tutti i giornali in questi ultimi giorni: ed è la verità, perchè quel manifesto non conteneva nulla di straordinario e, portato al procuratore del re, forse non sarebbe stato neppure incriminato.

Il cronista suddetto invece sostiene che la polizia ha fatto stampare e distribuire quel manifesto, per avere il pretesto di... arrestare i socialisti. Il solito coraggio del vigliacco che mette le mani avanti calunniando! E — badate — scommetterei la testa che il cronista dell'*Avanti!* quel manifesto non l'ha letto neppure, o ne avrà visto appena qualche brano lacerato su per le muraglie!

* * *

S'era costituito a Roma un comitato contro gli arresti arbitrari. Esso procedeva un po' lentamente, commettendo qualche sciocchezza, talvolta prendeva decisioni anche poco decorose; ma insomma, qualcuna ogni tanto ne imbroccava, ed era riuscito in qualche modo a tener desta la pubblica opinione.

I compagni nostri erano anche riusciti a fargli prendere qualche decisione rivoluzionaria. Ma, proprio quando erano accennava a mettersi sulla buona strada, ecco piombargli addosso i soliti deputati, i soliti avvocati..... e tutto è finito con una bolla di sapone.

La bolla di sapone sarebbe questa: scartata ogni idea di sciopero generale, proposto dagli anarchici, si rimetteva la cosa ad un gruppo di deputati, i quali avevano incarico di ottenere dal governo di *limitare più che sia possibile* il numero degli arrestati!

Così, si capisce, gli arresti saranno limitati..... ai soli anarchici. E i deputati, che degli anarchici ne vorrebbero vedere in galera il maggior numero, diranno allora di aver ottenuta la massima limitazione possibile.

Qualche socialista s'è lagnato anche con me che nell'adunanza in cui con un colpo di maggioranza s'è presa la decisione suddetta, gli anarchici hanno invece troppo violentemente contro i socialisti. Eh! perdio..... come tener la pazienza dinanzi a manovre di questa fatta! Perfino un repubblicano, che faceva parte del comitato, ha dovuto pubblicamente scindere la sua responsabilità da quella degli altri, tanto la decisione presa gli è parsa indecorosa!

E un'altra cosa ancora. Questo comitato, ora che ha preso un indirizzo più decisamente legalitario, sapete che cosa ha deliberato? Di indire per il giorno della venuta dello czar, a quella data ora, una festa campestre di protesta.....

Ottima idea! I sovversivi che non saranno stati arrestati, in quel giorno andranno in campagna, e tutti in una sola località. Il governo, contento, manderà un reggimento di soldati con la consegna di lasciar divertire quei buoni figlioli, tanto da non farli tornare in città che a sera inoltrata, e alla spicciolata.....

Intanto, mentre lo czar arriva, fischieranno i soldati allineati sul suo passaggio, e dietro a loro — forse — l'on. Morgari in effigie, dalla vetrina di qualche negoziante di cartoline illustrate!

* * *

Ieri sera hanno sequestrata un'altra volta la nostra *Agitazione* per un articolo, che prendeva tutta la prima pagina, intitolato: *I socialisti, anarchici e la venuta dello czar.*

Vi ho spedita la prima pagina, ritagliata, per il caso che non aveste ricevuto il giornale, e che avreste ritenuto utile la riproduzione.

Saluti; e a quest'altra settimana se non sarò in *domo petri*.....

L'uno vale l'altro

In Italia i nostri compagni pare vogliano fare... una sgarberia a quel buonomo dello czar di Russia. Non dico che facciano male... anzi! ma mi pare che per lo czar di Russia dimenticano un po' troppo lo czar di casa loro.

Perbacco! non bisogna esagerar troppo nell'occuparsi degli affari degli altri e dimenticare i propri. Internazionalisti? d'accordo! ma per offendere il nemico dei nostri fratelli russi, non bisogna dimenticare le offese del nemico nostro più diretto: il governo d'Italia, la sua monarchia e il suo re.

Ci si dice: ma questa volta si tratta di un tiranno eccezionalmente cradele e reazionario, il quale rappresenta, colle sue orde di cosacchi, in Europa una continua minaccia per quelle magre e scarse libertà acquisite a costo di tanto sangue in tutti i paesi d'occidente.

Ed anche questo è vero. Ma avete pensato mai alla ragione che informa questa verità?

Insinzi tutto perchè nell'Occidente d'Europa si gode d'una maggiore libertà che in Oriente? Perchè i popoli occidentali hanno fatto parecchie rivoluzioni, perchè dal 1800 in poi hanno saputo prendere volta per volta per il collo i *re congiurati*, e strappar loro per forza col coltello alla gola quel po' di libertà di cui allora avevano bisogno.

I re di Spagna, di Francia, di Germania e d'Austria, e tutti i reuccì d'Italia a cominciare da quella canaglia che fu Carlo Alberto, che cosa erano di meno, in ferocia reazionaria, dell'attuale czar di Russia e del sultano turco? Le loro mani erano forse meno sporche di sangue, le carceri meno piene degli esiliati meno numerosi? Il pensiero era forse più libero in Piemonte o in Austria nel 1831 che oggi non lo sia in Russia?

Eppure si trattava di regnanti delle solite famiglie reali odierne, che nulla di più ritenere dovessero essere psichicamente diversi dai loro *magnanimi* successori. Nulla ci indice infatti a credere che Vittorio Emanuele III sia migliore del suo avo Carlo Alberto o di Carlo Felice, o che l'imperatore di Russia d'oggi sia molto diverso dall'imperatore d'Austria di prima del quarantotto!

Dunque! perchè agiscono così differentemente?

Perchè i tempi sono mutati, — dicono.

Sì! i tempi sono mutati; e cioè mentre allora i popoli erano parecchio pecore e molto poco leoni, oggi se non sono leoni quanto bisognerebbe, non sono più tanto pecore come una volta; almeno, almeno sono cani, i quali, per quanto lecchino le zampe al padrone, il torto caso lo vogliono e quando l'hanno se lo difendono, e il padrone lo lascia star loro, se non altro per paura dell'idrofobia... salvo, si capisce, quando i guaiti loro gli turbano il sonno a tirare ora all'uno ed ora all'altro un calcio nella pancia.

Che del resto, questi re di oggi non sono differenti da quelli di ieri, o dello czar di Russia; essi morirebbero di voglia di adoperare un po' più la forca, ma poi fanno i *liberali* precisamente come quella volpe diceva di non voler l'uva perchè... non poteva arrivare a coglierla.

Ma poi, guardate un po' le cose più addentro, e vedrete che i suddetti, non sultaduti, sovrani fanno tutto quello che possono per emulare in forcaiolaria i loro maggiori e i loro colleghi di Russia e di Turchia. Se non riescono a far come quelli, non è — poveretti! — colpa loro.

Guardate in Italia: da Barsanti in poi non hanno fin'ora più nessuno per motivi politici, per un certo decoro e tanto per salvare le apparenze in un paese dove è nato Beccaria.

Ma se ne sono ripagati in altro modo; e come!

Dalle fucilate contro il popolo che cominciarono a scrosciare fin da prima del 70 a Torino e Palermo, alle allegre ultime mosse bestiali e revolverate di Torre Annunziata, quanti non se ne contano di morti!

Meno dei morti in Russia — voi dite. Verissimo; ma essi sono di per sè stessi già tanti, che bastano e avanzano per far capire se non altro che la buona intenzione c'è! E quando c'è l'intenzione, non capisco perchè dovremmo stimare il nostro czar da meno dello czar orientale.

L'uno vale l'altro, credetelo. E se il nostro ha versato, mettiamo, una soma di sangue, questo basta per arrossarlo e farlo ripugnante come l'altro che n'ha fatto versare dieci volte tanto. E poi, che serve a discorrer tanto?

Mettiamo che un tale ieri v'ha dato dieci schiaffi. Un brutto affare! e di cui voi non vorrete certo bene all'autore.

Oggi poi un'altra persona ve ne dà uno solo, e non ve ne dà altri, perchè voi avete fatto a tempo a prenderlo per le braccia e impedirgli di continuare.

Ma se non ha continuato non è colpa sua; e voi certamente non vorrete più bene al primo che al secondo.

Ora fate conto di essere il popolo, che gli schiaffi sieno schioppettate, e che il violento di ieri sia lo czar di Russia, e il violento di oggi sia il re d'Italia.

E tirate le conclusioni!

PROFUGO VOLONTARIO

Barcellona, 30 Settembre 1903.

Tutti Banditi e Assassini

Gli anarchici? Ma sono tutti banditi e assassini — gridano con furore coloro che si oppongono con tutte le loro forze alla rigenerazione sociale.

Ma necessita non ostante intendersi un po' su questo punto.

Se voi chiamate così tutti coloro che vogliono che tutti gli uomini sieno uguali, vale a dire aventi tutti i medesimi diritti e, per conseguenza, potenti disperre tutti della fortuna sociale nella misura dei loro bisogni o della loro capacità di sana e logica assimilazione; se voi chiamate assassini coloro che vogliono impedire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e che pretendono rendere all'industria ed all'agricoltura i milioni di parassiti che oggi vivono in ozio del lavoro dei proletari; coloro che vogliono sopprimere le guerre e le frontiere per sostituire al loro posto la fratellanza universale; coloro che vogliono rendere impossibile la prostituzione, il furto e il delitto; coloro che vogliono l'alimento del corpo e dello spirito, ed il benessere per tutti gli uomini che popolano la terra, coloro che non vogliono più tirannia, sotto qualunque forma essa si manifesti, e reclamano al contrario la giustizia e la libertà per tutti; — se voi chiamate malfattori costoro noi accettiamo altamente cotesto titolo.

Noi ci sentiamo alteri e soddisfatti di appartenere a questa categoria di uomini di cuore che non indietreggiano davanti alla morte per far vincere questo ideale sublime, che voi borghesi *onesti*, tentate di infangare col vostro odio feroce.

* * *

Banditi e assassini erano forse i vostri antenati alla vigilia del 1789, allorchè parlavano di abbattere la nobiltà, della quale avete pigliato i posti e i privilegi? Banditi e assassini che percorrevano le campagne, la torcia in mano, bruciando ed abbattendo i castelli, i palazzi ecc. dove si raccoglievano i signori, impadronendosi dei campi per inverirli, ed impiccando i loro nobili padroni della vigilia? Banditi ed assassini tutti quegli eroi che si sollevarono contro il Re, presero di assalto la Bastiglia per scacciarne gli oppressori?

Eppure furono quei banditi ed assassini che, scalzi, senza pane, senza fuoco, stracciati, hanno fornito quattordici eserciti alla Francia, e fatto tremare l'Europa intera; furono essi che vi ressero padroni, da schiavi che eravate! Sì, costoro erano assassini! poichè hanno ucciso un passato ignobile, sopprimendone i più reazionari rappresentanti. Eppure senza essi, senza il loro coraggio, senza la loro abnegazione, senza tutto il sangue che hanno versato, che cosa sareste oggi voi?

Perchè ogni 14 Luglio, in Francia, voi andate a cantare la gloria di questi eroi, i quali, come noi, erano degli assassini e che voi rinnegate perseguitando noi che vogliamo compiere l'opera da quelli incominciata?

La sola differenza tra essi e noi è che essi appartengono al passato, mentre noi apparteniamo all'avvenire. La nostra missione è la stessa della loro; ed anche noi come loro rinforeremo su tutti gli ostacoli, rovesciando uomini e cose che si opporranno alla realizzazione di questo gran sogno di libertà che occupa i cervelli da tanti secoli.

Però questa volta istruiti dagli errori del passato, non permetteremo che la Rivoluzione Sociale sia volta a profitto di alcuni e a danno di altri; e il nuovo modo di convivenza sociale che uscirà dalla palingenesi che si annunzia vorrà dire il benessere di tutti gli uomini, un benessere che non potrà realizzarsi che col socialismo-anarchico.

PENSIERO.

Attenti

Tutti i compagni di Paterson, ed i simpatizzanti che volessero intervenire, sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo la sera di Lunedì 26 corrente al Teatro Sociale, 240 Straight St. per le ore 8 precise, ove il nostro compagno **P.** Estève discorrerà sul primo giro di propaganda, darà una raggruppata esposizione del giro compiuto, accompagnata da alcune considerazioni.

Tutti i compagni — che certamente avranno a cuore le sorti del nostro movimento in queste terre — non manchino a questa riunione.

Sì, la vita è una battaglia; ma battaglia non dell'uomo contro l'uomo, ma contro le forze cieche della natura, e ciascuno di noi deve prenderci parte di persona. Se, nel combattimento, il forte soccorre il debole, ciò merita lode e amore; ma il suo aiuto deve essere liberamente accettato, non imposto con la forza e messo a prezzo. Per tutti il cammino è il medesimo: chiunque lo percorre trova la sua ricompensa alla fine, e non è necessario arrivare per il primo.

G. B. PROCUSSOR.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dall'Estero

Trieste

A farvi comprendere come e noi, instancabili propagandisti dell'idea anarchica, in ogni impedita la libera esplicazione del pensiero ribelle, vi racconto un fatto che da solo constata il regime tirannico al quale siamo sottoposti.

Nel Febbraio scorso si era deciso di ripristinare la pubblicazione del periodico libertario *l'Internazionale*, ma la polizia che temeva lo sbocciare di un nuovo risveglio, fece chiamare tutti i tipografi della città ammonendoli di non prestarsi alla nostra opera di propaganda sotto pena di subire il sequestro delle macchine.

Ad onta di ciò e con somma rabbia da parte dei nostri eterni oppressori siamo riusciti a dare alla luce il primo numero, sebbene un po' modificato, causa le pure dei tipografo e le pressioni poliziesche.

L'effetto fu abbastanza soddisfacente ocnsidrato che qui, ove nel codice di Cecco-Beppo la parola *Anarchia* ha un riparto speciale, tutti sanno come non siano fatti sguso alle più atroci per *sensazione* e che il dimostrarci simpatia significa appoggiare la nostra opera e conseguentemente divenire bersaglio delle stesse violenze cui noi siamo sottoposti.

Enumerare gli atti coercitivi coi quali la polizia sfoga su noi la sua bile, sarebbe un compito troppo lungo ed anche noioso, perciò mi limito a farvi conoscervi di quelli ultimamente commessi ai soli nostri compagni di Pola.

Circa un mese fa una compagnia di sbirri si recò, per turno, nelle abitazioni di undici dei più noti anarchici Polesi, i quali erano assenti e non poterono così rispondere degnamente alla baldanza di associata dei violatori di domicilio, e misero cassando ed impaurendo i vecchi genitori dei perseguitati domandarono prepotentemente l'immediata consegna di tutti i libri, opuscoli e... *bombe* che, secondo loro dovevano trovarsi nascoste in qualche luogo. Non scoprirono, naturalmente, nulla. Resi idrofobi dalla delusione attesero il ritorno dei nostri compagni che trascinarono dopo in carcere ammanettati come malfattori.

La sola scusa che poss su loro è di amare la libertà, ma per questo essi dovranno, in questa maledetta terra austriaca, subire la ferrea di parecchi mesi di carcere

E non esagero perchè lo stesso ho passato molto tempo recluso per la stessa imputazione.

La stampa Triestina si occupa un po' di questo arresto illegale e protesta, sebbene unicamente, mentre ci rivela che la causa di tutto il guaio fu la delazione consumata da un socialista.

E ciò afferma ciò non siamo già noi ma un *leader* stesso dei socialisti, Vergicelli. Essi naturalmente hanno sollevato un putiferio chiamandoci bagiardi, calunniatori ma, per quanto lo tentino non riusciranno mai a distruggere i fatti. Figuratevi che avendo noi lavoratori deciso di fare, lo scorso Febbraio, una dimostrazione sulla tomba degli *assassinati* del 1903 i socialisti si recarono all'ufficio di polizia domandando protezione ed aiuto pel mantenimento dell'ordine che, secondo loro, sarebbe certamente stato turbato dai soliti anarchici.

L'ispettore promise e patto però che quest'ultimi non *sarebbero partiti in corteo la loro corona.*

Bel modo di agire socialista non è vero? Per fortuna che noi non badammo alle intimidazioni dei sedicenti cuglei e vi andammo lo stesso colla corona che portava un nastro con su la scritta: "AI CADUTI — GLI ANARCHICI DI TRIESTE". Naturalmente tentarono tutti i mezzi per strappare il nastro sovversivo ma noi lo difendemmo per bene, solo dopo, quando meno ce lo aspettavamo, un alcoolizzato cympi i opera ultragiosa iniziata dai socialisti.

Vigliacchi, e pensare che le *ghirlande* borghesi erano rispettate, mentre coloro che si commemoravano furono oggetto delle ire infami della borghesia.

Ci veniva le lacrime agli occhi a tanta infamia e se non reagimmo fu solo per non turbare la tristezza del momento.

Ma sul muso dei socialisti glielo gridammo dopo il nome che si meritavano: *Poliziotti!*

I compagni di Pola sono tutt'ora in carcere ed attendono il processo che tarderà a venire se si adopera lo stesso sistema usato con Carlo Bimbich e G. Arcangeli che restarono quattro mesi non hanno subito nemmeno un interrogatorio.

Noi, da questo canto, non temiamo la reazione perdura in tutta l'Austria siamo ai compagni carcerati, vittime di una feroce persecuzione, il nostro affettuoso saluto ed intanto promettiamo di continuare l'utile opera di propaganda già iniziata.

R. S.

Dagli Stati Uniti

New York

L'hanno commemorato.

I vecchioni della colonia, i parassiti che sulla ignoranza dei nuovi pare immigrati vivono lussuosamente, gli ambiziosi che aspirano alla prominenza ed anche al lido cortigiano della compra vendita, gli alti papaveri assibbatati e la famosa cabeza di bascarottieri residivi, di benemeriti delinuenti dell'epidemia, di movimenti di merce adulterata e di speculatori da trivio hanno festeggiato l'anniversario della sconfitta d'Aussisa.

L'hanno commemorato coll'assalto, il pover Colombo; gli hanno vituperato il nome ed hanno gettato ai suoi piedi le migliaia di bruti, i figli della stessa sua patria che trascinano sulla terra da lui scoperta l'esistenza selvaggia dei primitivi e vi raccolgono l'ignominia ed il vilipendio.

Perchè mentre sfolgoravano al sole gli stendardi ed assordivano le bande nelle vie, mentre ai banchetti inneggiavano all'orgia le canaglie che si pasciono di feste, sfangueggiavano, negli antri sottomarini di Mulberry St., i figli degli incoscienti emigranti italiani.

Oh! civiltà, detrona gli idoli, stalla dai piedi stalli i feticci, ed all'italica folla abbrutita addita la via di sua redenzione!

* * *

Se l'eleggere è da stupidi, il farsi eleggere è certamente da furbi.

Gabbare il pubblico tutto l'anno ed all'ultimo momento mistificarlo in modo da fargli credere il contrario non è di sicuro una cosa comune.

Il partito fusionista, visto e considerato che l'opinione popolare gli era molto, assai troppo, sfavorevole ha deciso di ricorrere ai mezzi estremi per salvarsi la greppia municipale. E ne ha escogitati proprio dei grossi e dei pratici.

Passando nei punti più frequentati di New York si può ammirare il vedere costruita la via da parecchi metri quadrati di tela bianca sulla quale affiggono i manifesti dell'amministrazione Low. E la stessa del partito fusionista al potere cinematograficamente ubbriaca al popolo. Naturalmente non è la verà, perchè ubbriaca, ma si sa che le cose nostre ben sempre più effetto delle altre.

Per esempio una i fusionisti si sforzano per dimostrare che i responsabili di tutti i guai di New York sono i tammanisti. *La Tammany*, così dicono, ha incoraggiato i tenitori di postriboli, ha lasciato, mediante compensi, la libertà ai birrai di continuare la vendita dei liquori anche di notte, ha popolato di veneri, di vagabondi e di ladruncoli le strade della città, ha rubato il denaro pubblico ed ha commesso arbitrii, ha fatto insomma tutte le più brutte cose immaginabili.

Gli imbecilli, che il dì due Novembre prossimo dovranno eleggersi un padrone, sbarrano gli occhi e rimangono attoniti davanti alle porcherie commesse sotto il regime tammanista e, senza pensare a ciò che ha fatto il partito fusionista a dare uno sguardo retrospettivo alle riforme che esso si vanta di avere apportato, cascano nella trappola a loro abilmente appostata.

Del resto una differenza esiste fra la Tammany e la Fusione; quella ci ha lasciati i postriboli per gottarvi il denaro, e questa ci ha tolto il mezzo di guadagnarne.

Dopo ciò gli elettori possono farsi una scelta, ho però non ne faccio alcuna.

* * *

Lo sciopero degli stuccatori, quello che non posso mai, ha avuto la settimana scorsa un momento di convulsioni le quali roppero la monotonia che fu sempre la sua caratteristica principale.

Alcuni scioperanti, stanchi di aspettare il deliberato dei padroni, si recarono in parecchie fabbriche e cazzottarono per bene gli *scabs*.

In mattinata parte i cazzottatori furono arrestati e rilasciati qualche giorno dopo.

Io non ho nulla da dire, ma solamente due considerazioni da fare.

Perchè gli scioperanti hanno aspettato ora che gli *scabs* li rivaleggiano in numero ad usare la violenza, e non prima quando questi erano in pochi? E perchè, visto e considerato che era troppo tardi per intimorire ed imporsi ai traditori, non hanno invece cazzottato i padroni?

Forse questa prova poteva dare un migliore risultato.

* * *

Uno sciopero di macchinisti, manovratori e fuochisti della ferrovia elevata appare probabile.

Il pretesto però è troppo puerile. Essi non vogliono sottoporsi ad un esame fisico che la Compagnia vuole imporre sopattutto che quello sia solamente un comodo mezzo per sbarazzarsi di coloro che le son malvisi.

Parrebbero anche aver ragione ed io non dico che... scioperare non facciano bene, ma dato che si scenda in aperta lotta contro la burocrazia della compagnia e contro quel bel tipo di presidente ecentrico che è Augusto Belmont, perchè non far due cose in una sola volta e domandare una riduzione delle ore di lavoro ed un aumento di paga? Sarebbe qualche cosa di meglio della semplice contesa all'esame fisico.

* * *

Sam Parks è riedtato per la millesima volta in Corte a rispondere di un'altra estorsione.

Oramai le accuse del genere addomagati non si contano più, ma malgrado queste egli se ne infischia e di andare in prigione non ne vuol sapere.

Non è desso un caso tipico?

* * *

Di pazzi in New York non ce ne sono abbastanza, hanno passato i limiti, così ci andremo anche noi.

Detto e fatto tremila di questi fanatici imbecilli, capitanati da Elia II (Alexander Dowie) invasero venerdì scorso questa già tanto disgraziata città con lo scopo di riformarne gli abitatori.

Hanno però un pericolo in questa indesiderata invasione di cavalieste usanza, ed è che la riforma non torni a grande vantaggio dei neworkesi, no, come s'annuncia, nel seguito dei più forbe impostori esistenti con molta fauda delle terre vi si nascondono molti ladri i quali penetrando nelle altrui case per portarvi la parola del profeta probabilmente le svaligeranno.

Attenti dai sionisti e dai profeti, credetemi!

ATHOS.

S. Louis, Mo.

Lo sciopero degli ornamentalisti in gesso è finito con una vergognosa sconfitta per gli operai. Pur troppo è vero che vi è molto marcio fra questi operai, ma è più che naturale: Non son coscienze unionaste che sono organizzate, ma individui presi per il collo, forzati da questa autocrazia operaia a far parte dell'Unione sotto pena di morir di fame. Gente che scioperà o lavora a seconda dei dei decreti dei quattro o cinque furbi, che sanno far camminare il gregge, non c'è da stupirsi se fra la massa nasce il traditore. Il colmo della vergogna è di quegli operai che promuovono lo sciopero incitano gli altri, si atteggiano a martiri, sino a che non si rimettono buoni, ma non nel momento ad un minimo pericolo voltano bandiera e cercano di indurre gli operai a cadere, non per il bene degli operai, come vorrebbero far credere, ma per il solo loro interesse, perchè se non ar-ivavano al lavoro perdono il posto di *foreman* che è quanto dire il posto di pedalato, di spia del padrone.

Un fatto simile è successo: un certo Antonio Minati, operaio *foreman*, che fu uno dei promotori dello sciopero, che tanto parlò per la resistenza, di quello che lui avrebbe fatto, ma che poi non ha mai fatto altro che passeggiare, che non voleva la violenza come i nostri capi guerrafondai col motto: *Armiamoci e partite.* Ebbene, quest'individuo, che a guisa come un traditore della causa operaia, con un accordo col padrone, si fece dare da questi una lettera nella quale si pregavano gli operai di riprendere il lavoro, che presentò all'Unione fingendo di non sapere di che si trattava, e cercò di persuadere la massa a ritornare al lavoro colla scusa che in questi *shop* non vi erano *scabs*. Notate che lui aveva già in tasca i permessi per quelli che volevano entrare a lavorare con lui.

La brava massime volò contro a quanto fu proposto, volendo attendere un deliberato che sarebbe venuto due giorni dopo e minacciarono il Minati di dichiararlo *scab* se lui avesse lavorato. Questi, spaventatissimo si strafelle degli operai e il mattino dopo andò al lavoro condo con sè sette od otto altri degni di lui.

Operai, ricordate questo nome di Antonio Minati, e se per caso lo incontrate seguitelo a dito, e questo nostro raccomandato e sdegno serva a correggere quelli che volessero tradire meglio che non servano tutte le multe o le condanne dell'autocrazia unionista.

Ed è bene ricordare che l'Unione non deve imporsi ma deve nascere spontanea dalla coscienza individuale per saperci guidare da noi stessi e non abbandonarci ciecamente in balia di alcuni farabutti che meritano di essere messi alla gogna.

* * *

Inaspettatamente capitò fra noi il compagno P. Esteve; malgrado la sopresa e il poco tempo che ci concedeva la sua breve permanenza, abbiamo fatto il possibile per organizzare una conferenza, che ebbe per effetto di risvegliare l'assopita attività dei compagni residenti in St. Louis.

L'assemblea non fu numerosissima per una città come questa, ma fu più di quanto ci aspettavamo. Gli intervenuti erano la parte migliore dell'elemento operaio, lavoratori che pensano e soffrono, i quali sanno di essere uomini che tutto predicano e che tutto possono pretendere.

Il tema scelto dal compagno Esteve, *Capitale e Lavoro*, fu svolto in maniera semplice e chiara.

Lungo ed arduo sarebbe per me il compito di volerne riassumere qui le lunghe linee della conferenza; l'Esteve fece un quadro smagliante delle rivoluzioni passate, dalle religiose a quella borghese. Fece rilevare la mistificazione della tattica legalitaria — con la scusa di occuparsi del miglioramento delle masse — alla quale diventa quel "finesto via tu che mi ci metta io".

Fece capire la rivoluzione religiosa emancipando lo schiavo materiale le fece morale. Quella borghese poi, nel detronizzare la prima, si associò ad essa ed allo schiavo morale aggiunse lo schiavo materno, il salariato; la causa unica della lotta di oggi fra Capitale e Lavoro. Lotta che bisogna sostenuta dal capitale il quale si dà l'aria di essere indispensabile; ed il lavoratore, che esso solo, crede che senza di esso non vi sarebbe più nessuno.

Parlò dei mezzi migliori atti a sostenere questa lotta economica, ed additò come di massima importanza l'istruzione.

A cassa chiusa i compagni presenti proposero di costituirsi a coltivare il terreno smosso dal corpo di famiglia del nostro compagno, e di comune accordo si pensò di fondare un Circolo di Studi Sociali.

Ci auguriamo che l'opera di questo circolo sia proficua per le prossime lotte fra Capitale e Lavoro.

ANELLARE.

San Francisco, Cal.

La ditta cattolica italiana locale adotta tutti gli espedienti per far quattrini. Prima il boom di beneficenza, con ai banchi le bellezze che mostravano i giovanetti d'occhiale birbone per attirarsi ad acquistare a prezzi non troppo discreti la loro merce merenda. Ora è la volta dei concerti, i di cui proventi servirebbero per l'acquisto d'un organo. I corvi, coadiuvati dall'Associazione dei Giovani Cristiani (leggi delle zucche), da qualche pinzochera e da signorine che con le loro voci stridule e quattro pirouette formano la miglior attrattiva degli spettacoli, incassano del dollaracci sonanti.

Questa santa bottega ha una storia, e voglio riassumerla in brevi linee dedicandola ai cattolici in buona fede se... ve n'esistono.

Dal giorno che fu fondata, o meglio che fu progettata l'erezione di questa casa di scrocco sono trascorsi circa vent'anni, trascorsi in continue questue, in un bussare quotidiano a tutti gli usci, e specialmente a quelli dei poveri sfruttati, e con tutto ciò quelle quattro pareti non coperte di debiti. Per convincersi basta ascoltarvi i sermoni domenicali, i quali finiscono tutti non con il gloria come i salmi, ma con un ferrorino d'abbondante elemosina per quei benedetti chiodi. Circola la voce che con il denaro raccolto, invece d'una barracca di legno qual'è la suddetta chiesa, l'avrebbero potuta costruire d'oro e d'argento. Allora come si spiega l'enorme deficit? Si dice che la farina del diavolo vada in crusca, ma in questo caso trattandosi di farina sacra non è ammissibile atl'amante di sorta, e dubito che vada dritta dritta nel sacco dei reverendi cominciando dal fondatore, ora defunto, che fu sacrato pubblicamente d'appropriazione indebita, fino agli attuali.

Il secondo dopo più anni di tesamento del giorgio, avendo una sua pupilla contratta una malattia quale conseguenza delle lesioni alfunsiane che le impartiva, per soffocare lo scandalo, gettò negli occhi dei genitori della fanciulla un pugno di quell'oro spulato ai fedeli. Ma poichè il sudiciume viene sempre a galla, venne anche per il povero prete che fu costretto ad usare i tuoni in cerca d'altri merli e colombe, portando seco un bel gruzzolo quale onesto frutto dei suoi sudori servendo dios... Sant'Alfonso.

I padri salesiani, gli attuali pastori delle pecorelle italo cristiane viste che il loro organo di carta *L'Imparziale* vacilla, vogliono almeno procurarsi un organo autentico, e di maggior effetto, così i fedeli abbruciati dalle sacre melodie, saranno più proclivi ad allentare i cordoni della borsa.

E vi riusciranno perchè anche il giornale fondatodo *La Forca*, che a dirla fra parentesi pubblica ogni tanto il ritratto di Garibaldi e di Giordano Bruno, fa loro della splendida reclame, pubblicando gli avvisi delle feste, la cronaca, e quel che intere colonne di lodi e salamelecchi.

Questurini e preti s'equivalgono. Lasciamo che tali in dolce connubio filino l'amore che li avvince al dio dell'oro. Solo mi addolora la verità che racchiudono i versi del buon Beppino Giusti: "Il popolo ignorante tutto vede, e par di vede".

ARELE

Bfocton, Ala.

Giunge opportuno in questo campo il vostro pregiato giornale. Qui, come dappertutto regna il più cieco sfruttamento; oppure i numerosi italiani che qui lavorano lo sopportano con una pazienza meravigliosa.

Qualche mese addietro era scoppiata una vertenza fra l'Unione dei minatori e la Compagnia. L'Unione reclamava un aumento per l'estrazione del carbone di 5 soldi per tonna ed intendeva che la paga venisse fatta ogni quindici giorni; ma la Compagnia ha voluto che la soluzione della vertenze fosse affidata nelle mani di una commissione arbitrale al che l'Unione dovette rassegnarsi. Come al solito detta commissione composta di cinque persone ha cercato di salvar capra e cavoli. Il lodo della commissione è stato in parte favorevole ai minatori, facendo ottenere a questi la paga quindicinale, ma accordava solo l'aumento di 2 soldi e mezzo per tonna, invece di 5, coi patto però che se diminuiva il prezzo del carbone i padroni avrebbero potuto diminuire il salario. Infatti in questo mese il prezzo di 67 soldi a mezzo per tonna è disceso a 55 e mezzo e probabilmente ancora di ribasso.

Insomma non si può più vivere, parecchi operai liberi hanno già abbandonato il lavoro e son partiti in cerca di miglior fortuna. In questo agli operai italiani continuano a sopportare questo salario di fame. Fino a quando?

SILVANA ANTONIO.

Luzon, Pa.

Cari compagni della Q. S.,

Soddisfacendomi in questa lieta ora ebbi il piacere di fare la conoscenza di molti compagni e simpatizzanti, tutti desiderosi di discutere le nostre idee e di leggere opuscoli e giornali anarchici.

Visto che l'ambiente era molto propizio per aiutare la propaganda, proposi di abbonarsi tutti alla QUESTIONE SOCIALE.

All'appello risposi immediatamente, a seconda delle proprie forze, la maggior parte dei presenti e considerato che anche qui la disoccupazione impera, io sono abbastanza soddisfatto del risultato.

Bei W. Moreland il coraggio vi è molto sviluppato, ma lo credo che queste sia anche un vantaggio per i veri operai che se lì lavoranno richiederebbero le salute, dov'esso stare nella miniera fino 18 ore al giorno.

L'Unione è anche qui come negli altri posti un serpe velenosa a strappare i 50 soldi mensili dei lavoratori ed a dar modo ai capoccia di truffare qualche soldo in più per mantenersi nello stesso.

Dei resto è inutile che le mi dilunghi, meglio di me spiegherà la situazione delle cose il compa-

gno P. Estere che è passato da questi posti durante il suo giro di propaganda.

Credetemi sempre vostro e per l'idea

C. Banci.

Diamond, Ind.

Carissimi compagni della Questione Sociale,

Ebbi occasione di parlare col compagno Pedro Esteve mentre si trovava da queste parti, ed egli m'incaricò di mandarvi la relazione di qualche fatto importante che qui accadesse.

Non avendo proprio altro da dirvi mi limito per questa volta a riportarvi le esclamazioni bilios..... nonchè asinesche di un certo membro del Comitato unionista.

Il suddetto asscentello, reso forse idrofobo dalle vittorie riportate dal nostro bravo compagno, ebbe la sfacciataggine di affermare che noi, col nostro ideale non saremmo riusciti a fare in cento anni ciò che lui aveva fatto in poco tempo.

Domando io a questo signore quale sia il migliore dei due ideali, il nostro disinteressato e desioso interamente al benessere della classe operaia od il suo che lo fa agguzzino dei lavoratori, e fautore degli interessi padronali, sebbene egli sia stipendiato dai primi.

Sono certo che il membro del comitato non risponderà, come sono sicuro che non odia l'anarchismo perchè lo riconosca ingiusto, ma semplicemente perchè attacca l'anarchia egli dovrebbe lavorare come gli altri per guadagnarsi la pappa.

Ad ogni modo io lo segno fin d'ora come un pseudo amico degli operai e lo denuncio come sfruttatore.

Vostro e per la causa

Antonio Paluzelli.

Appunti locali

Ricordiamo che per Venerdì sera 23 corrente, al Feist Hall, corner Ellison & Prospect Sts., vi sarà una conferenza pubblica, con diritto di parola per chiunque, e nella quale il nostro compagno Matteo Tamburini parlerà sulla *Religione*.

Gli operai sono vivamente invitati in questa conferenza altamente educativa.

La nostra Biblioteca. — La sera di Martedì decorso ebbe luogo la riunione dei rappresentanti delle diverse biblioteche di propaganda libertaria esistenti in Paterson. Dopo una lunga discussione venne definitivamente decisa la fusione di tutte le biblioteche in una sola che porterà per titolo *Libreria Sociologica*. Tutti i compagni che si trovano in debito verso una qualsiasi delle cinque Biblioteche sono avvisati di spedire l'importo da ora innanzi al seguente indirizzo:

Libreria Sociologica
Box 1743 Paterson, N. J.

I compagni troveranno nella quarta pagina della Q. S. l'elenco di tutti i libri e opuscoli col relativo prezzo, che si trovano in vendita presso la suddetta Libreria.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente al suddetto indirizzo. Non si terrà conto delle ordinazioni di libri se non accompagnate dal relativo importo.

E' per questa sera, sabato 24, la preannunziata festa che i Gruppi *Verità* e *Ricordi* daranno al Pajsan's Hall, corner North 7th & Temple Sts.

Ci congratuliamo che il pubblico, come sempre, interverrà in detta festa, ove oltre al genuino divertimento, avrà la soddisfazione di aver portato un contributo ad un'opera buona di propaganda.

Vi sarà anche un ricco Banco di Beneficenza con premi scelti e variati.

Presterà servizio la Simpatica orchestra del Mandolin and Guitar Club di Haledon, diretta da A. Barbato.

L'ingresso è di 10 cents.

Festa Operaia. — Per la sera di Sabato 21 Novembre avrà luogo una grande festa da ballo al Turn Hall a favore dell'Unione dei tessitori e tessitrici Italiani. Tutti i lavoratori a cui sta a cuore il miglioramento ed il benessere della classe operaia sono vivamente pregati ad intervenire giacchè oltre di passare una buona serata di allegria porteranno un piccolo contributo alla causa operaia.

Sappiamo che per la sera di Mercoledì 25 Novembre (vigilia del *Thanksgiving Day*) i nostri compagni han deciso di dare una rappresentazione drammatica a beneficio del nostro giornale, iniziando con questa la stagione teatrale.

Ne riparleremo.

Sì, poichè i governanti si prendono il diritto di morte sui popoli, non vi è niente di sorprendente che i popoli si prendano il diritto di morte sui governanti — E poi si difendono, ed hanno ragione.

Nessuno ha il diritto di governare gli altri.

Guy de Maupassant.

Bibliografia

L'Azione economica e rivoluzionaria è il titolo di un magnifico opuscolo dovuto alla penna del noto compagno nostro W. Tcherkesoff, pubblicato per cura della Biblioteca della "Rivoluzione Sociale" di Londra.

La *Libreria Sociologica* di Paterson ne ha ricevuto una discreta quantità di copie e le mette in vendita a cinque soldi cgnuna.

* * *

Il Dovere dei Giovani di Lambro Cannavi. — Opuscoletto interessantissimo per la gioventù, inquantochè costata la flacchezza vergognosa della gioventù dei nostri tempi, tarlata dal vizi, vuota di cuore e di cervello, che assiste impassibile, senza un fremito, dinanzi allo svolgersi delle titaniche lotte del lavoro e del pensiero moderno contro i pregiudizi del passato. Indica la missione grande e sublime che incombe ai giovani, aprendo loro un campo vasto e grandioso di attività e di lotte.

Si trova in vendita presso la *Libreria sociologica* di Paterson al prezzo di cinque soldi la copia.

* * *

Agli Studenti di Jean Roule. — Opuscolo rivolgitissimo diretto agli studiosi, più che agli studenti, nel quale, dopo aver dimostrato che "tutto il movimento scientifico contemporaneo ha per risultante conclusioni favorevoli al principio anarchico, negatore della autorità e della coazione", invita caldamente, con linguaggio suggestivo, tutti gli studiosi a portare il loro contributo intellettuale in pro della grande causa libertaria.

E' un opuscoletto di stile semplice ed elegante che merita un posto accanto *Ai Giovani* di Kropotkine.

E' in vendita presso la *Libreria Sociologica* di Paterson a 5 soldi la copia.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Questo splendido opuscolo dovuto alla penna di E. Malatesta, è finalmente uscito, e trovasi in vendita presso il gruppo *L'Avvenire* di New London.

Dirigere le richieste al suddetto gruppo, al seguente indirizzo:

No. 3 Oak St. New London, Conn.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Antonio Ramella	0,25
Diamond, Ind.: Giacinto Speranza 1,00; Accursio Vasso 1,00	2,00
Barre, Vt.: E. Bizzi 0,50; F. Mariani 0,50	1,00
Chicago, Ill.: Giuseppe Gidara 1,00; A. Bertoli 2,00	3,00
Old Mystic, Conn.: Raffaele Sommariva	0,50
New London, Conn.: G. Fosshini	0,25
New York: G. Nardone	0,50
Barre'ck, Vt.: Rodolfo Cardini 1.00; Emilio Medina 0,50	1,50
West Hoboken, N. J.: Pietro Antoniotti	1,00
Garfield, N. J.: Pietro Fila	0,50
Opelousas, La.: Salvatore La Nasa	1,00
Lake Church, Pa.: Pasquale Liberatore	1,00
Blocton, Ala.: M. Paricucci	1,00
Hurley, Wis.: Valentino Da Pra	0,50
East Canaan, Conn.: Simone Demaestri	2,25
Spring Valley, Ill.: K. Matasso 0,25; A. Patrillo 0,25; G. Alice 0,25; F. Arletti 0,25; G. Costa 0,25; G. Cravero 0,25; S. Costa 0,25; G. Vighi 0,25; A. Viano 0,25; F. Barsio 0,25; L. Costa 0,25; G. Gremo 0,25; L. Ronchietto 0,25	2,25
Lamar, Pa.: C. Banca 0,25; Luigi Bagallo 0,25; Giuseppe Mosso 0,25; Domenico Oliva 0,25; Peter Mazzetta 0,25; Carlo Mazzetta 0,25; Federico Pellegrini 0,25 Giuseppe Mancuso 0,25	2,00
Walsenburg, Vt.: Domenico Rosso	0,50
Totale	20,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Fuochini partendo da Paterson, Aurelio Barbieri, Una compagna, F. Hirtzel, cisc. 0,25	1,00
Barre'ck, Vt.: Emilio Molina, Severino Lasella, cisc. 0,25	0,50
Lamar, Pa.: C. Banca 0,25; Una che ama il pane e la Verità 0,10; P. Colasanti 0,25; Luigi Pasquale 0,10; Achille Cobelli 0,05	0,75
Totale	2,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 20,00
Sottoscrizione permanente	2,45
Totale	$ 22,45

USCITA

Deficit numero scorso	$ 205,23
Composizione No. 209	17,60
Ammin. e red. No. 209	12,00
Spedizione No. 208	1,90
Corrispondenza e Cancelleria	1,11
Carta per il giornale	4,60
Giornali	0,35
Diverse	0,51
Totale	237,19

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	237,19
Totale entrata	38,45
Deficit	199,03

BIBLIOTECA DELLA Q. S.

USCITA

Somma precedente	$ 946,26	
Spedizioni opuscoli	0,50	946,76

ENTRATA

Somma precedente	941,17	
Diamond, Ind.: Conferenza Esteve 1,35; Brownfield, P.: Giorgessi 0,35; Paterson, N. J.: Foschini 0,05; Hirtzel 0 10 Una compagna 0,05; Luxor, Pa.: C. Banca 0,55	2,35	943,52
Deficit		$ 3,16

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Zola	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,85
,,	Voluttà della vita	0,85
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,85
L. Tolstoi	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Anna Karenine	0,65
,,	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare!	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
Mirbeau	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. Moro	Utopia	0,10
Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
Ferrero	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15
Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
Lafargue	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
Novikow	Coscienza e Volontà sociali	1,00
V. Guyot	La Tirannia socialista	0,45

Opuscoli di Propaganda

Malatesta	Fra Contadini	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
Kropotkin	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,10
,,	A. M. M. Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
M. Gino	La Canaglia (*scene sociali*)	0,05
Rousselle	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
P. Gori	Proximus Tuus (*bozzetto sociale*)	0,15
,,	Senza Patria (*bozzetto drammatico*)	0,20
,,	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
R. Ovidi	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
Zavattero	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Musa Sovversiva	0,10
L. Canzani	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. Roule	Agli Studenti	0,05
Manzoni	Il Prete nella Storia dell'umanità.	0,10
G. Grave	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
B. Giaroli	Antroposofia	0,50
Tolstoi	Patriottismo e Governo	0,05
P. Esmeve	A pr posito di un regicidio	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
S. Merlino	Perchè siamo anarchici	0,05
C. Cafiero	Anarchia e Comunismo	0,05
Salvatore	La Credenza religiosa	0,05
Delasalle	L'anarchismo nel movimento operaio	0,05
S. S. S.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. Reclus	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
Converti	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
Tcherkesoff	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
J. Richepin	Au Christ Futur (francese)	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. Soledad	Alle Proletarie	0,05
——	Logica Infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*

PICCOLA POSTA

Boston, Mass. — G. Grande — La posta ci avverte che il giornale non giunge al tuo recapito. Come va!

Michelucci Fazaro, Summit, N. J. — Pubblicheremo al prossimo numero. Saluti *affettuosi* di cuoore dalla *vaga coppia*.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

AVVISO

Preghiamo vivamente tutti i nostri compagni che detengono tutta o parte di biglietti della lotteria del fucile, di ritornarceli venduti o invenduti, per potere allora procedere alla estrazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimento Tipografico "LA QUESTIONE SOCIALE"
103 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre 50, Trimestre, Estero spe... Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 31 OTTOBRE 1908. NUOVA SERIE. No. 210.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 4 Ottobre '08.,

(CATILINA). — Corrono strane voci... I giornali di Vienna e Parigi recano la notizia che lo czar non verrà più. Che sia vero? Sarebbe buffa...

Ma stiamo a vedere; e non cantiamo vittoria prima del tempo, tanto più che, a esser sinceri, più che l'energia *sovversiva* degli italiani sarebbe la paura del tiranno russo a meritare il premio.

Intanto, malgrado le vociferazioni, dopo l'arresto dei quattro compagni che distribuivano i manifestini, la polizia non ha perpetrate altre violenze: vero è che il piantonamento per ciascuno di noi, le seccature, son divenute fenomenali. Pare davvero di essere in Russia!

Roma pure in stato d'assedio; tutte le trattorie e le osterie, e i pubblici ritrovi in genere — dico *tutti*, senza voler fare una metafora — sono sorvegliate da facce sospette che passano di poliziotto un miglio lontano.

Ne vedete d'ogni colore e sotto tutti gli aspetti: persone educate e ben vestite che leggono il giornale e sorridono e salutano tutti, operai senza calli alle mani che di operaio non hanno che il vestito, mercini ambulanti ecc. Se entrate in una osteria, siete sicuro di vedere il vostro uomo in un cantuccio, con un mezzo litro di vino davanti che non si vuota mai, col naso all'aria come chi medita o pensa all'*amica lontana*, oppure sprofondato nella lettura del *Giornale d'Italia*. Potete star sicuro ch'egli è tutto orecchi per sentire ciò che voi dite...

Voglio raccontarvi questa ghermnella giuocata intanto, proprio ieri, ad uno di loro. Trovandoci a mangiare un boccone a un tavolo d'una trattoria molto modesta, ci accorgemmo che uno che ci voltava le spalle aveva tutta l'aria d'esser curioso dei fatti nostri...

Allora ci demmo una occhiata, e cominciammo a parlare di anarchia, della venuta dello czar, dei probabili fischi, di Ferri, di Morgari, e azzardammo le corbellerie più strampalate della terra, a questo proposito. Senza sbilanciarci troppo (non si sa mai!) parlammo di cose inverosimili, con aria misteriosa, in modo insomma da far credere a colui che ci stava a sentire d'aver scoperto chissà che cosa, e ciò intercalando al discorso nomi di..... complici, scelti fra i più noti monarchici di Roma.

A un tratto vediamo il nostro uomo alzarsi, e uscire in fretta, dopo averci sbirciato di traverso; potete capire che noi non restammo lì, ma pagammo il conto e ce ne andammo. Dopo cinque minuti che fummi usciti, come sapemmo ieri sera stessa, la trattoria fu invasa dalla *squadraccia*.

Quasi tutti questi poliziotti sono esteri — francesi, lo credo — mandati certamente dalla polizia russa a tastare il terreno. Se quel tale di cui sopra ho parlato ha riferito ai suoi superiori i nostri discorsi, vi assicuro che nascerano equivoci curiosi, senza contare l'aumentata preoccupazione per la sacra persona degli ospiti e degli... ospitati.

Nel momento in cui scrivo, nel campo anarchico romano è cominciato l'esodo. Molti compagni sono andati a fare un po' di villeggiatura autunnale per i castelli romani, e qualcuno ha intrapreso anche de' viaggetti circolari di divertimento. Beati loro! Io resto qui, a far il dovere di pubblicista anarchico, giacchè non sarebbe decoroso che i giornali nostri facessero anche essi omaggio allo czar, sospendendo in suo onore le pubblicazioni.

A me, a dir vero, queste fughe preventive non piacciono: mi paion poco decorose. Però, e la cosa non è improbabile (per qualcuno anzi è certa), molti di quelli che se ne sono andati per sfuggire all'arresto imminente, possono anche ritornare al momento opportuno per lo *charivari* d'onore all'ospite cosacco. Staremo a vedere; ma in un modo o nell'altro, così com'è la cosa non fa buona impressione.

* * *

Non vedo l'ora che questo czar venga e se ne vada, per non parlarne più. Esso ora è il tema di tutti i discorsi: come fare a non parlarne e scriverne, dal momento che debbo darvi un'eco fedele dell'ambiente, stupido nell'ora che volge, in mezzo a cui vivo!

Me ne perdonino i compagni, certo a quest'ora più che seccati ed annoiati.

Ma almeno su questo argomento se non riesco a farvi ridere, non c'è neppure da farsi sangue cattivo. Eppure le cose tristi ci sono.....

Avete avuto notizia dello sciopero disastroso dei *Ferrovieri della Nord* a Milano? E' una cosa desolante, nella sua semplicità; e mette nell'anima di chi ha un po' di fede nell'avvenire, un indicibile sconforto.

Mille e trecento ferrovieri di una compagnia ferroviaria di Milano, detta la *Nord*, s'erano messi in isciopero per ottenere migliori condizioni di mercede e di lavoro ed altri vantaggi. Non chiedevano molto, e ciò che chiedevano era riconosciuto giusto perfino due giornali borghesi, come *La Lombardia* e il *Corriere della Sera*. Il *Tempo*, il giornale delle pantofole turatiane, faceva inni lirici alla solidarietà, al lavoro, alla buona causa dei ferrovieri ecc. ecc.

La popolazione di Milano era favorevolissima agli scioperanti; e questi avevano dalla loro tutto ciò che contribuisce a fare un ambiente favorevole. Ad essi però mancava una cosa: l'energia attiva, lo spirito di attacco che costringe il nemico a cedere per paura del peggio. Non avevano altra forza che lo spirito di resistenza passiva, uno spirito certo non disprezzabile e che quei bravi operai mantenevano vivo ed unanime; ma questo, allorchè manca la forza dell'azione diretta dell'attacco, per sostenersi ha bisogno di un'altra cosa: dei denari.

E i denari mancarono quasi subito. Senza i danari — siccome di fame non si può morire — non c'era che un ultimo mezzo cui appigliarsi: la solidarietà degli altri lavoratori.

E fu infatti alla solidarietà di tutti i ferrovieri delle altre linee di Milano che gli scioperanti fecero appello.

Allora cominciarono i guaiti della stampa borghese, e dei socialisti vergognosi con essa. Gli *eroici* ferrovieri diventavano una massa di *sconsigliati*.

Nelle adunanze febbrili che si succedevano l'una l'altra i *cattivi pastori* giocarono di equivoco e di furberia; e gli operai si lasciarono giuocare.....

Basti un fatto solo per dirvi la doppiezza ipocrita e malvagia di certa gente. Un socialista, discutendosi nell'adunanza la questione dello sciopero generale, parlò in favore e calorosamente esaltò l'atto di solidarietà che con esso si stava per compiere; e propose di formulare un minaccioso *ultimatum* ai padroni, non accolto il quale, DOPO TRE GIORNI, lo sciopero generale dei ferrovieri di Milano sarebbe scoppiato.

I lavoratori abboccano all'amo; e dopo l'adunanza, la sera stessa, l'oratore focoso che aveva fatto votare tale decisione corre alla redazione del *Tempo* a scrivere un articolo contro lo sciopero generale e ad assicurare Treves e Turati che la sua era stata una manovra per salvare la situazione.

Uno sciopero generale minacciato *tre giorni prima* era un'utopia, la sua riuscita essendo intimamente legata alla attuazione improvvisa ed immediata.

In tre giorni i padroni potevano trovare i krumiri, il governo prendere i provvedimenti opportuni col sostituire coi soldati del genio gli scioperanti e col militarizzare i ferrovieri, e la stampa borghese e pseudosocialista *lavorare* il terreno scalzando l'opinione pubblica attorno lo sciopero e offrendo pretesto di vigliaccheria ai lavoratori più egoisti.

Aggiungete che la Camera del Lavoro si disinteressò della questione, negò ogni soccorso, solo perchè non s'era avuto per lei non so quale delicatezza, perchè non s'erano osservate certe forme stabilite, ecc. ecc. La Camera del Lavoro, diciamolo subito, è in mano dei socialisti turatiani nella persona del suo segretario Scaramuccia.

* * *

Noi deciamiamo molto contro i *cattivi pastori*; e certo questa è gente che va combattuta come il peggiore nemico nostro.

Ma, perdio! c'è un altro nemico del l'operaio: l'operaio stesso.

Ci sono stati per lo sciopero di Milano dei *meneurs* disonesti che han turlupinato i lavoratori delle ferrovie; ma, bisogna dir la verità, tutto fa credere che i ferrovieri non dimandassero di meglio che esser turlupinati: — parlo dei ferrovieri delle grandi linee che lavoravano, non degli scioperanti della *Nord*.

Il gioco era troppo evidente; e se quegli operai avessero sul serio sentita la solidarietà per i propri fratelli scioperanti, il tentativo turatiano, *il tradimento dei riformisti* (come lo chiama Arturo Labriola) sarebbe stato sventato.

A Roma, quando si decise lo sciopero generale di solidarietà coi tipografi, ci furono, anche qui, di quelli che consigliavano il rinvio a tre giorni. Ma gli operai che volevano sul serio fare atto di solidarietà cogli scioperanti, insorsero con una sola voce: *No! subito! oggi*..... Le adunanze febbrili eran durate tutta la notte e fra i rappresentanti delle leghe i più remissivi non cavano fiato. Alle tre pom. si tenne il comizio in cui lo sciopero fu dichiarato, e dopo quattro ore non c'era più per tutta Roma una sola vettura che non fosse ritornata in rimessa, e il giorno dopo lo sciopero era fatto.....

Se avessero dovuto aspettare tre giorni, come a Milano, sciopero non ci sarebbe stato.

Questo i lavoratori milanesi lo sapevano. Ma la verità è che i ferrovieri occupati hanno sentito troppo forte la preoccupazione del proprio interesse momentaneo ed egoistico, e si sono attaccati al consiglio traditore come a una fune di salvezza che permetteva loro di ritirarsi, salvando le apparenze.

E' questo il frutto della mancanza di ideali nella propaganda di organizzazione operaia, questo è il frutto del *temporeggiamento* socialista che consiglia di dimenticare, di trascurare gli idealismi di giustizia e di fratellanza per un benessere immediato, questo è il frutto di tutto un lavorio con cui s'è insegnato alla massa lavoratrice, in nome di un malinteso materialismo storico, di anteporre alla visione del fine ultimo, socialista o anarchico che sia, alla formazione della coscienza rivoluzionaria, la riformetta che fa lavorare una ora di meno e guadagnare una di più, ma che costa oggi umiliazioni e resipiscenze, domani perdite sostanziali di benessere e di libertà.

Questo *domani* è arrivato. Il proletariato nella febbre organizzatrice e di sciopero di due anni fa ha succhiato dolce la lusinga giolittiana, guadagnando qualche cosa con la prosternazione dinanzi al potere: oggi, come Sansone cui Dalila ha tagliato la chioma e sfibrata l'energia, si trova in balia de' filistei, e son già mesi e mesi che trangugia amaro, che perde a poco a poco i miserabili spiccioli che ebbe in passato.

La forza giovine che fece vincere lo sciopero di Genova è finita, e la coscienza con essa. Tenta bensì di levarsi in piedi, ma il troppo lungo giuoco l'ha infiacchita, e non tarda a seguire il consiglio degli *addormentatori* di coricarsi di nuovo sul suo strame d'ignavia e di miseria.

* * *

L'aumentare delle sconfitte sul terreno economico va di pari passo col diminuire della libertà politica.

V'ho detto dei comizi, riunioni, conferenze proibite; vi dissi del duplice ultimo sequestro dell'*Agitazione*, del sequestro dell'*Avanguardia Libertaria* e della *Favilla*, dell'*Asino*, dello *Avanti!* della *Luce*, ecc.

Ora sappiate che sono stati ancora una volta l'*Avanti!*, due volte *Il Grido della Folla*, e, per la prima volta, il *Libertario*.

E con questo (*dulcis in fundo!*) vi saluto.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Questo splendido opuscolo dovuto alla penna di E. Malatesta, è finalmente uscito, e trovasi in vendita presso il gruppo *L'Avvenire* di New London.

Dirigere le richieste al suddetto gruppo, al seguente indirizzo:

No. 3 Oak St. New London, Conn.

AVVISO

Si invitano tutti i compagni di New York alla riunione che si terrà Domenica 1 Novembre al 70 Mc Dougall St. per decidere il giorno dell'apertura del Circolo.

GLI INIZIATORI.

All' erta!

Un uomo uccise il presidente della repubblica e tanto si spaventarono tutti gli aspiranti al governo di questa, che macchinarono e promulgarono varie leggi, le quali, per la loro brutalità, risultarono inapplicabili. Attenendosi ad esse, non solamente gli anarchici, ma tutti coloro che si mantenessero fedeli al principio che servì di base alla celebre *Dichiarazione d' Indipendenza* dovrebbero essere condannati alla galera.

Ma, fatta la legge trovato l'inganno, si dice, non senza ragione, e quelli stessi che dovevano applicarle convennero che dette leggi tendevano a colpire solamente l'*Anarchia criminale*. Che razza di anarchia sia questa non lo sanno certamente nemmeno coloro stessi che la *inventarono*.

E naturalmente passarono i giorni, i mesi e quasi gli anni, e quando più nessuno si ricordava di tali leggi, il segretario di Stato, Courteloy, ordina in nome di esse, della più recente crediamo, l'arresto e l'espulsione del nostro compagno John Turner, giunto di recente in questo paese per tenere una serie di conferenze sul movimento operaio universale.

E la polizia, incapace di scoprire per dove, nè come Turner sia pervenuto nella gran repubblica degli Schwabs e dei Rockefellers, (temeva forse che fosse venuto in pallone) aspettò che il nostro compagno tenesse la sua prima conferenza e ad essa intervengono, vestiti come vestono gli uomini, in numerosa squadra, i poliziotti; e quando, terminata la conferenza, Turner si accingeva a rispondere ad alcune domande fattegli, accertati che colui che stava dinanzi ai loro occhi era veramente Turner, uno lo chiama come per consultarlo, e formando intorno a lui un cordone di sbirri, in men che non si dica, vien fatto uscire per una porticina segreta, spinto sul *patrol wagon* e con tutta fretta trasportato all'isola degli emigranti colla non sana intenzione di ricondurlo ai suoi lari col primo vapore che partisse da New York.

I compagni lo cercano dappertutto e, non trovandolo, corrono ad informarsi e vengono a conoscenza del fatto. Scoppia, com'è naturale, una giusta indignazione e gli amici cominciano ad agitarsi e decidono di tenere un *mass meeting* internazionale di protesta. Si muove dell'altra gente ed il giudice Lacombe, dell'United States Circuit Court invia un editto di *habeas corpus* al Commissario d'emigrazione, ordinando di far comparire dinanzi a lui l'anarchico Turner.

Questa è la situazione al momento in cui scriviamo queste poche righe, e siccome sappiamo per esperienza che i governi non rifuggono da qualsiasi infamia, quando il popolo non sa opporre una potente resistenza alle loro brutalità, diamo la voce d'allerta a tutti i compagni affinchè si preparino a fare quanto sia necessario per ottenere il rispetto dovuto ad ogni uomo che sostiene e difende un ideale di redenzione, con sincerità e disinteresse. Attenti, dunque, e che nessuno abbandoni il suo posto. Lo sappia il governo federale, lo sappia tutto il mondo, noi anarchici qui non siamo pochi e siamo disposti a farci rispettare come qualsiasi cittadino. Se le *leggi della paura* devono essere applicate non dovranno esserlo solamente contro Turner, ma anche contro tutti noi, giacchè, come lui, siamo tutti disposti a sostenere e difendere l'ideale socialista-anarchico. Siamo anarchici, e non sarà la violenza che ci farà retrocedere; questa non farà che eccitarci e infonderci maggior audacia per la lotta.

Leone Czolgoz

La reazione sordida ferveva più intensa.

Sotto le pretese e le ipocrite pose liberali il governo della repubblica borghese consumava inauditi delitti.

Le mal celate repressioni violente, le facilitate vigliaccamente sparate contro gli inermi scioperanti affamati erano i primi sintomi di una aperta lotta fra i due elementi estremi difesi, l'uno, dalle costituzioni e dalle leggi apocrifamente popolari e, l'altro, dai propri eroi.

La prima esplosione catastrofica appariva inevitabilmente vicina.

Mentre la borghesia, subito la completa evoluzione degenerativa, s'inginocchiava e si prestava ad adorare l'idolo incarnante le sue tendenze di sfruttatrice, un giovane, sprezzante della vita che non aveva le sue libere manifestazioni, lo infrangeva.

Pochi capirono che Leone Czolgoz impersonava l'altro estremo il quale, in nome della libertà e della giustizia, iniziava la lotta terribile.

Tutti videro in lui l'iconoclasta che aveva calpestato il dogma e la legge. Perciò imponderatamente, escludendo la forza di un ideale e di una fede, imprecarono al suo atto e lui chiamarono *assassino!*

Il colosso atterrato, lo strumento volontario degli oppressori, il fucilatore, l'imbevuto dell'espansionismo, il frenetico delle conquiste imperialiste, il borghese ingrassato sulla miseria degli altri era la vittima di un infame delitto.

Lo stesso popolo che pure non dimenticava Angiolillo, Caserio e Bresci, non ebbe una parola di rimpianto, una dimostrazione d'affetto pel giovane che s'immolava al trionfo di una causa giusta.

Perchè Leone Czolgoz non udì consolante il grido d'approvazione degli oppressi? Perchè non ebbe egli, prima della morte violenta con cui gli imbastarditi del conservatorismo lo punivano di essersi ribellato, il supremo conforto di sentirsi compreso?

Varie furono le ragioni, non l'ingratitudine della plebe.

Czolgoz non abbattè un tiranno apertamente nemico del popolo, ma seppe colpire chi, dietro al velo di un pseudo liberalismo, soddisfaceva gli istinti sanguinarii

Fu una magnifica percezione del suo intelletto, ma fu la causa per cui il sacrificio non venne abbastanza apprezzato. Tocca ora a noi, suoi compagni di idee, come lui lottanti animati dalle stesse aspirazioni, gridare ai dimenticki ed agli indifferenti: "*Leone Czolgoz non fu soltanto un ribelle, fu un che un eroe.*"

Egli, che sfidando l'ira borghese ed il disprezzo popolare, colpiva il dio e letto a duce, di una repubblica venduta, dall'incoscienza di pochi schiavi e dalla volontà degli oppressori; egli che moriva circondato dalle imprecazioni di coloro che voleva redimere, fu infinitamente più forte di chi, conscio delle approvazioni che l'attendevano, atterrava un tiranno apertamente sanguinario.

Sulla sua tomba noi anarchici che lo comprendemmo spargiamo i fiori rossi della civiltà e prepariamoci a vendicarlo!

FRANZ NEUMANN.

Propaganda!

Sul fondo cupo e tetro della notte sociale, tenta delinearsi il proletariato cosciente: stanco di subire a lungo gli effetti che l'oscurità sociale produce.

Si scuote, si agita, tenta l'abbozzo della redenzione umana; escogita gli elementi e ne produce una momentanea luce, che, pari alla scintilla elettrica, scatta e sparisce nello spazio di un attimo, lasciando dietro a sè l'abituale oscurità, le continue torture e sevizie, e le privazioni di una luce perpetua, benefica, fatidica e vivificatrice!

A quando gli sforzi di questa forte schiera arriveranno all'agognato apogeo? A quando l'ultima scintilla che diradi completamente le tenebre scaterà maestosa da questa ardimentosa massa, animata da sentimenti nobili?

Ahi! troppa ignoranza ferve ancora nella grande maggioranza componente la classe lavoratrice!

Se nobili e sublimi sono gli sforzi dei coraggiosi, che tentano di alimentare il fuoco sacro dell'Uguaglianza Sociale, pure, funeste e d'inceppo al continuo progredire delle idee e delle cause, sono le rozze ed abbrutite coscienze che stanno assise sull'ultimo gradino della grande scala segnante le gradazioni morali dell'uomo.

Arduo ed imperioso compito!

Bisogna scendere fin là; retrocedere materialmente, educare e convincere e scuotere infine dall'assopimento brutale questi esseri infelici, e farli assurgere a nuova vita, fargli conoscere la causa vera che ci spinge nell'agone della lotta che l'uomo cosciente, l'uomo che pensa all' avvenire della società umana muove alla gretta genia stratificatasi alla superficie sociale e causa di tutti i mali che dilania la società attuale.

Senza di ciò, non sarà mai possibile trasformare completamente le basi del presente ordinamento sociale.

L'atavismo brutale che tiene avvinte in un modo barbaro questa infinità di esseri deve essere vinto. La buona propaganda è il solo mezzo efficace per diradare i suoi preconcetti preadamitici; e, l'educazione civile, e, l'insegnamento dei postulati e dei trattati della scienza positiva faranno sì, che essi, apriranno gli occhi a nuova luce.

E questa è un'assoluta necessità che s' impone, quale assioma, — prima di tutto — ciò che noi intendiamo portare all'assetto sociale per poter sconvolgere la sua compagine e determinare l'èra della esistenza di una società perfetta che sappia pensare e dirigersi indipendentemente da sè, senza bisogno dell'opera unilaterale e schiavistica dell'uomo che s'impone all'uomo.

Ecco tutto ciò che ci resta da fare!

E ciò è poco?

Giù, giu fino ai più profondi strati della costruzione sociale: scandaglimone i fondi e cerchiamone gli elementi sedimentari per poterli utilizzare.

La nostra opera non deve sostare un minuto secondo. Noi non dobbiamo perderci in inutili polemiche personali od in diatribe antisociali od in invettive sconcie che ne deteriorano le basi fondamentali del nostro ideale, ma bensì dobbiamo pensare seriamente al la buona propaganda di risveglio e di vivificazione, e pensare al riscatto di questi miseri avanzi di servi della gleba che tutt'ora siedono inebetiti sull'ultimo gradino della scala sociale.

Lasciamone agli altri, ai dialettici politicanti il compito di polemizzare, di insultare e di denigrare anche l'opera nostra all'unisono col nostro Ideale, — che ci anima nelle lotte ardue per la causa comune. — Noi di fronte agli insulsi settari dobbiamo restare impassibili e continuare nella nostra opera di redenzione e di educazione sociale, tenendo calcolo che, se la *Verità* e la *Giustizia* non sono un mito, una leggenda, indubbiamente l'*Anarchia* passerà gloriosa nella storia dei popoli venienti.

Un sentimento sublime e nobile ci dev'essere di sprone, e, spinti dalla fede costante che il nostro Ideale ci ispira, noi, dobbiamo battere continuamente pel tramite che ci condurrà al a conquista finale, che avrà per risultato la redenzione completa dell'umanità e la armonia dell'essere uomo accordante coll'armonia del grande movimento della creazione naturale.

Dunque, avanti! Troppo lavoro c'è ancora da fare e troppo cammino c'è ancora da percorrere. Troppa oscurità produce ancora la notte sociale; non un riflesso di luce che illumina le menti annebbiate apparisce sull'orizzonte cupo e profondo; è la notte sociale nella sua più cruda rigidezza!

Giù, giù fino all'ultimo gradino; lasciamo a parte le bellicose velleità, rifuggiamo il cozzo delle idee strampalate e delle personalità, e scendiamo ad insegnare e a propagandare alla numerosa moltitudine di coscienze oscure: l'*Anarchia* e la sua Filosofia.

GAVROCHE.

Polemizziamo!...

Ogni principio politico, ogni idea religiosa, ogni concezione filosofica, ogni deduzione scientifica, urtano contro un'infinità di ostacoli, i quali ne impediscono, o tentano impedirne, la retta esplicazione, trovando, nel tempo stesso, l'impulso di potenti energie, che concorrono al loro sviluppo, provocando il naturale conflitto fra la verità e la menzogna, fra il giusto e l'ingiusto; strappando lo spirito dalla schiavitù dell' assuefazione, rendendo omaggio alla libertà di pensiero.

Questo è il vero concetto della polemica, della discussione, ed a nessuno potrà esser lecito d'inchiodare sulla schiena di Giordano Bruno, di San Tomaso d' Aquino, di Carlo Marx o di Spencer, di Bakounine o di Plecanow, di Eliseo Reclus o di Sernicoli, la taccia di irragionevoli perchè combattenti in campi opposti; come pure è fuori luogo l'elevare a dogma le affermazioni degli uni o degli altri, perchè militanti nella medesima corrente di idee, o perchè membri dello stesso partito politico.

Purtroppo ai giorni nostri, come per il passato, si fa ancora di ogni idea, una concezione assoluta di fronte alle altre, creando l'intolleranza in ogni forma di discussione, elevando a simbolo di progresso l'uniformità di pensieri, e sfuggendo, come spirito dissolvente, ogni opposizione a quanto si ammette.

Il più spiccato assolutismo, ha invaso il campo dello spassionato esame, e non vi è fazione politica che accolga di buon grado, la frase contraddittoria. Il concetto della verità la s'interpreta in modo sì ampio, che dal più vien ritenuto incoerenza l'acquisto del giornale, dell'opuscolo, del libro di parte avversaria; paventandone la diffusione e dimostrando quindi quanto vengono ritenute potenti, di fronte alla critica e dagli stessi loro propagatori, le basi di certi principii pomposamente professati.

Nella polemica, tanto ieri come oggi, l'avversario diventa nemico, e la diffidenza e l'odio entrano ove la massima tolleranza dovrebbe essere una delle principali guide, cioè nel reciproco scambio delle idee e nella critica ad esse. Nella polemica si vuol costringere la verità a lasciar il posto ad un'erronea interpretazione dell'orgoglio personale, coprendo col manto dell'imparzialità lo sfrenato desiderio di emergere sull'avversario.

Cotesto, però, sono ancora le forme ritenute più cortesi e leali, perchè la battaglia s'ingaggia a parità d'armi, e soltanto l'astuzia e l'audacia possono decidere della vittoria.

Non siamo poi ai tempi in cui i Mosè ed i Davide, i Fenici, i Cartaginesi, i Persiani e la Santissima Inquisizione schiacciavano, seppellivano vivi, abbruciavano e martirizzavano coi più strazianti supplizi i così detti eretici, perciò il Vaticano si accontenta, ora, di

mettere all'indice le opere di Voltaire, di Buchner, di Zola; i Procuratori del Re si limitano a livragare Guttemberg; le libere repubbliche a saccheggiare le tipografie, i socialisti a dare scomuniche, regalare ceffoni ed a gratificare con epiteti da trivio i malcapitati loro avversari. E fra gli anarchici stessi, si è visto troncare polemiche, perchè degeneranti in grottesche questioni personali. I conservatori accolgano nel testo del codice penale gli esempi del rispetto alla libertà del pensiero, come il papismo lo consacrò col rogo in Campo dei Fiori in Roma, ed i socialisti col bavaglio e coll'insulto nei comizi e sui giornali.

Dato ciò, non è facile cosa l'assumerci il compito di tener fronte a tutte le battaglie che si combattono sul campo del pensiero ed alle lotte dei partiti politici; ma ciò malgrado, sfidando i fulmini del reazionario, le scomuniche del prete, l'ira dei capi popolo e lo spregio degli incoscienti, seguiremo la via dei progressotracciatoci, convinti che solo colla libertà e colla reciproca tolleranza alle singole opinioni, si potranno raggiungere le più alte aspirazioni; che l'osservazione, la critica, la discussione sono i principali elementi atti a discernere la verità dall'errore e dalla menzogna.

Non verrà certamente da noi l'insulto, perchè non così basso riteniamo il concetto della polemica; e se talvolta la lotta viene da noi ingaggiata contro l'individuo, è perchè vediamo travisare fatti ed idee in omaggio ad esso, offrire le più sane energie in olocausto alla cupidigia di popolarità, all'interesse e all'ambizione personale.

Tutto ciò, intendiamoci, dal lato della critica. Oltre però, ad essa, abbiamo altri diritti da rivendicare; fra cui quello della difesa.

Non si potranno negare le ingiurie; gli insulti, le calunnie lanciate contro noi anarchici da tutte le gradazioni dei partiti politici, dal pretuncolo tabacoso all'onorevole socialista, e le banalità dette e scritte contro gli anarchici e contro l'anarchismo. La storia di questi ultimi anni è sufficiente a dimostrare con quanta lealtà noi fummo combattuti e quali armi furono contro noi puntate. Il patibolo, il piombo, la galera, il domicilio coatto furono le più grossolane. Si ricorse ancora alle trame dei Borgia ed all'arte di Don Basilio. Sul nostro conto si inoculò il veleno e si propagò la calunnia. Si falsò il vocabolario per chiamarci confusionari; si fabbricarono sètte per dimostrarci retrogradi; s'inventarono complotti per dipingerci sanguinari; ci misero in ridicolo per appellarci illusi; ci provocarono per volerci malvagi; ci trascurarono per trattarci da mussulmani.

Se andiamo a portare la nostra parola in un comizio, ci chiamano disturbatori, fomentatori di discordie, quando non ci affibiano l'epiteto di provocatori o quello di spie; se non prendiamo parte alle discussioni, deridono il nostro silenzio, chiamandoci impotenti. Se un Morgari schiaffeggia un anarchico perchè questi censura la sua condotta in un'assemblea, e non reagisce all'atto di violenza, gli anarchici sono vili; se un Cenni ne schiaffeggia un altro, perchè una corrispondenza gli diede ai nervi, e quest'altro gli buca la pelle, gli anarchici sono assetati di sangue.

E' una sfida infernale che continuamente ci fa danzare attorno, e che noi, sino ad oggi, tollerammo, limitandoci a qualche scatto d'indignazione; ma che però, da ora innanzi costantemente respingeremo con tutti i mezzi di cui potremo disporre, usandoli in tutti quei modi che la dignità calpestata ci può suggerire.

E' il diritto della libera discussione, il rispetto alle altrui convinzioni, la lealtà nella lotta che noi agogniamo e che pretendiamo non solo per noi, ma per tutti indistintamente. E' anticivile tanto il clericale che bastona il socialista, perchè svela le tarpitudini di certi pastori spirituali, quanto il socialista che bastona il clericale perchè va nei comizi a combattere la legge sul divorzio; tanto il conservatore che ragiona colle manette, quanto l'anarchico intollerante.

Libertà di coscienza, di pensiero, di stampa, di parola; verità su tutto e per tutti, ecco il nostro scopo. E se altri faranno di ciò mercimonio, giammai si arresterà la nostra penna e la nostra voce di fronte ad essi.

RICO.

In giro

Poco di nuovo posso narrarvi dell'Ohio. Gli accampamenti minerari sono su per giù come quelli della Pensylvania, e identico è anche l'ambiente morale. Tenni tre conferense, una a Tiltonville e due a Connorville, alle quali assistettero quasi tutti gli italiani colà residenti, ed i nostri principii furono ben accetti. Accompagnato da alcuni compagni entusiasti e risoluti mi recai a Dillonvale per tenere una conferenza, ma, un po' per non averla potuta annunziare con dei manifesti e sopratutto perchè in questa località gli operai frequentano solamente i *barrooms*, (numerosi quanto le case) dovemmo limitarci ad una conversazione amichevole fra i pochi che intervennero ai piedi della collina dove ci riunimmo. Ciò non ostante, la conversazione riuscì interessantissima grazie alla discussione ingaggiata con due giovani socialisti democratici, i quali sognavano ancora nei benefici che possono scaturire dal Parlamento. Uno sembrò convincersi dell'inutilità, anzi della dannosità della lotta parlamentare, e l'altro dimostrò di volersi interessare del problema, promettendo di studiarlo con attenzione e calma. Non tutti i socialisti democratici si contentano di essere pecore guidate da pastori più o meno cattivi, ve ne sono di quelli stadiosi, intelligenti che disinteressatamente credono che dal Parlamento possa e debba scaturire l'emancipazione umana. A questi devono specialmente i nostri compagni procurar libri, opuscoli e giornali per sottrarli all'errore in cui vivono, sicuri di attirarli, in tal modo, sulla buona via rivoluzionaria. E' questo un lavoro un po' trascurato che merita una buona parte della nostra attività.

La crisi qui è grande. Vi esiste la Unione e perciò la giornata di lavoro è di sole otto ore ed i salari sarebbero discreti se si lavorasse tutti i giorni; ma, disgraziatamente, non si lavora più di due, tre o quattro giorni per settimana, ciò che, inconsideratamente, fa esclamare molti operai: "si stava meglio quando si stava peggio". No, cari amici, no. Prima guadagnate un po' di più, ben poco di più, ma in cambio lavoravate molte, ma molte, ore di più. L'aver conquistato, mediante la forza e la solidarietà che l'Unione vi procurò, la giornata di otto ore fu per voi un gran vantaggio: quello di sottrarvi cinque o sei ore allo sfruttamento. Ciò che importa, ciò che necessita è che queste cinque o sei ore strappate allo sfruttamento, siano specialmente dedicate a risvegliare nei compagni di fatica la tendenza rivoluzionaria in essi nascosta. I compagni a Connorville, se si tiene conto del piccolo numero di operai cui è composta la colonia italiana, sono discretamente numerosi e intelligenti da poter formare il fuoco che irradii i campi minerari circonvicini. Dovrebbero, a parer mio, fare delle escursioni in quei campi minerari, diffondere le nostre idee, i nostri giornali, i nostri opuscoli, costituire gruppi come quello già da loro costituito, sostituendo al generale abbrutimento l'aspirazione del bello e del buono, della quale sono privi, in quei luoghi, la maggior parte dei lavoratori.

P. E.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Noi anarchici non ci occupiamo naturalmente di politica, la nostra tesi esclude la possibilità di crearci qualcosa di veramente utile perciò lasciamo ai competenti arruffapopoli il diritto di blaterare sulla più o meno necessità di cosa di cima e... tiriamo dritto.

Questo come preambolo, tanto perchè i lettori non abbiano a pensar male di chi crede doveroso qualche volta interessarsi alle capriole di coloro che vivere o no domani si chiameranno nostri padroni.

I Newyorkesi stanno per commettere la imbecillaggine di eleggersi nuovi sfruttatori ed io non so contenermi dal fare uno strappo alle mie abitudini e studiare, nelle loro manifestazioni, i signori che s'apparecchiano a dettarmi norme anche se io non le desidero e grazie alla previdenza degli altri.

Dunque... le candidature che più probabilmente avranno l'appoggio dei cittadini sono quelle democratiche. La fusione, composta di elementi eterogenei e dalla quale si sperava molto per l'igiene e... la borsa della città, alla prova ha dato pessimi risultati. Il suo protetto — sindaco Low — si è dimostrato incapace, il riformista pulitano non ha fatto che riaprire la piaga della prostituzione con un manto di ipocrisia, l'amico dei lavoratori ha dato New York in mano delle corporazioni e finalmente l'igienista ha inoculato il cancro burocratico nel Dipartimento di polizia scandalo — vale a dire che la città è più sudicia di prima — ed ha aumentato il numero dei poliziotti.

E' spiegabilissimo che con questi precedenti la candidatura fusionista perda molta probabilità. Ma è questo — dal punto di vista di un sovversivo — un vero vantaggio?

Agli elettori si presenta il dilemma, votare o per la presente amministrazione, dichiarata impresa ed affarista, o per la Tammaniata, ricettacolo ladro e corruttrice.

All'infuori di questi due partiti essi non possono affermarsi.

Perciò l'utile che deriva dalla conoscenza di poc'oneste fusioniste è perfettamente controbilanciato dalle truffe democratiche già scoperte e conosciute.

E dopo venite a dirmi che per far l'elettore non sia assolutamente necessario essere aquile!

E' strano però il contegno assunto dai due grandi partiti in lotta, verso la cittadinanza.

Essi non si difendono dalle accuse a loro mosse cercano spiegare il perchè delle grandi irregolarità commesse, ma si attaccano un contro l'altro come se i contribuenti non esistessero.

I fusionisti ingabbiano una bella tigre — il simbolo caratteristico della Tammany — e l'espongono davanti al pubblico con un cartello su cui è scritto; *Noi abbiam domata la tigre e messa nell'impossibilita' di nuocere, votate voi, elettori, ridonarle la liberta' di farci del male ancora?*"

I Tammaniati, dal canto loro, tessono una bella storia sulla fusione aveiandone tutti i più reconditi atti malvagi e dandola in pasto al popolo il quale se s'è già fatto un'opinione la cambia.

Come è scabrosa, non è vero, la politica? Eppure v'ha della gente che vi si diverte e v'hanno degli operai che dopo aver lavorato tutto il giorno s'interessano alle commedie degli eterni infingardi che si denigrano a vicenda per conquistare il postichino che li fa vivere alle loro spalle.

Oh! andate, andate alle urne imbecilli!

* * *

Il profeta sionista Elia III ha subito in New York un terribile smacco.

Venutovi colle migliori intenzioni, quasi sicuro di sovvertire l'anima, di questa gentaglia corrotta, alla ribellione contro il vizio e illadendosi di ritornare alla sua città carico di milioni è stato crudelmente disingannato.

Ai Newyorkesi egli ha fatto cattivissima impressione appena arrivato.

Mentre i suoi tremila seguaci erano stipati digiuni in un orrido camerone, nel quale non albergava certamente l'igiene, lui, il vero ministro di Dio, s'installava in un magnifico appartamento al Plaza Hotel e si faceva delicatamente servire da parecchi servitori.

La sua aria di prepotente fortunato e l'impudenza di impostore di cui si vanta tanto disgustavano completamente il pubblico che lo doveva più tardi ascoltare.

Così se gli editori furono numerosi nel primo giorno dei suoi esercizi ciò è da attribuirsi solo alla morbosa curiosità che domina quasi tutti gli americani e non di simpatia.

Le sue parole, delle quali traspariva il mestierante, i suoi attacchi al sesso gentile, che costituivano una aperta offesa al sentimento femminista della generalità degli ascoltanti, i suoi modi brutali e rudi di uno che pretende di convincere vuole imporre cambiarono l'indifferenza del pubblico in avversione ed Alexander Dowie fu declinato ed incitato col nome di impostore.

Ciò che però non riuscì a modificare il suo modo d'agire che anzi, cogliendo quel pretesto, si dette a redarguire severamente uomini e donne chiamandoli *infedeli*.

Fu in una disfatta peggio a quello scatto più di disonore persone vestevano del Madison Square Garden (il quartiere generale dei sionisti) ed a fermarsi non vollero le centinaia del troppo-fanatismo pudore.

Siccome le disgrazie non vengono mai sole, anche il Dipartimento di salute pubblica volle metterci lo zampino e trovò che gli sionisti erano pidocchiosi e che probabilmente avrebbero appestata la città.

Tutto sommato il povero Elia dovrà ritornarsene in patria senza soldi e forse accompagnato anche dal poplo fischiante.

Questo dimostra come New York sia una città pericolosa anche per i... profeti.

* * *

Sam Parks è sempre stato un truffatore delle Unioni, ha sempre abusato del suo posto per appillare fraudolentemente denaro dai padroni e dalle associazioni ed ha sempre fatto del male agli operai.

Tutto questo si conosceva dai procuratori distrettuali, si sapeva nei tribunali ma ciò non ostante egli fu sempre lasciato libero perchè protetto da politicanti e cirumadori tipo Dewery.

La giustizia borghese, che sfoga la sua rabbia sui piccoli ladri da strada, fu sempre impotente a colpire questo gaglioffo della frode perchè nelle sue estorsioni impiegava la furberia e sapeva amicarsi gli alti papaveri del partito repubblicano.

Ora però, che avendo favorito certe candidature democratiche egli si è inimicato il figlio di Dewery il quale ha perciò ritirato la cauzione prestata a suo favore, diventa tutto ad un tratto un perseguitato e il procuratore distrettuale, ricordandosi di lui lo fa arrestare. Questa volta il delegato capoccia delle *House Smith's Unions* difficilmente riescirà a cavarsela e, senza che io me ne dolga, dovrà trascorrere qualche decina d'anni nelle carceri di *Sing-Sing*.

Ma non vi pare un poco pericoloso l'avere una giustizia che cambia parere ad ogni mutar di vento?

Sembra che a sfuggire non basti essere innocenti ma abbisogni anche la protezione degli alcolconi.

A noi anarchici, stabilita la sua inutilità dovrebbero importarci poco i suoi modi d'agire ma, anche volendolo, non possiamo fare a meno di interessarci a questa specie di giovra nei cui tentacoli possiamo da un momento all'altro cadere.

* * *

Altre vittime dell'ingordigia dei sedicenti promotori coloniali! altri disgraziati italiani gettati dall'interesse di uno sconcio banchiere nel vortice della miseria, fra le sofferenze del freddo e della fame!

Mario Cardaci, Niccolò e Vito Mammano ed Attilio Citelli adescati come una buona preda dal banchiere Michele Maggio, che pratica il suo lesco mestiere nell'ufficio al canto di Prince & Marion Sts., furono da lui mandati, servendosi delle usuali promesse in una località distante da New York circa sessanta miglia, dà dove dovettero poi fuggire per sottrarsi all'esoso sfruttamento a cui dovevano assoggettarsi.

Ecco la storia da loro stessi raccontata:

"Il banchiere Michele Maggio ci promise di mandarci in una bellissima località dove, lavorando per una ferrovia avremmo guadagnato $ 1,30 al giorno e saremmo stati bene alloggiati e forniti, mediante tenue compenso, di buonissimi cibi. A noi, poveri miserabili, non pareva vera tanta fortuna ed accettammo di partire subito.

"Il *boss* che ci doveva guidare era lo stesso fratello del banchiere, Angelo Maggio, il quale si mostrava assai affabile con noi quando c'imbarcammo sul *ferry-boat*. Lasciammo New York tutti contenti tanto più che avevamo molti connazionali in compagnia destinati come noi sul luogo dello sfruttamento.

"Non sappiamo dirvi come si chiami precisamente il posto ove dincendemmo dal treno, ricordiamo solo che il viaggio è costato dollari 1,40.

"Appena arrivati ci sottoposero ad un faticoso lavoro di sterramento tanto che noi ne ebbimo tutte lacerate le mani. Il cibo carissimo che ci avevano promesso consisteva in pane duro e qualche pezzo di carne marcia. Naturalmente questa robaccia la pagavamo assai cara.

"Venne la sera ed il *boss* Angelo Maggio ci additò il luogo ove dovevamo dormire. Figuratevi, due vagoni ferroviari sfasciati, aperti al vento e alla pioggia dovevano servire per tutti. Ci avevano almeno dato un po' di paglia! ma l'affabile *boss* ci disse chiaro e tondo che per gente come noi quei vagoni erano anche troppo buoni e che se volevamo della paglia dovevamo comprarla. Come fare senza un soldo in tasca? Dovemmo stiparci fra quelle quattro pareti di legno, da dove, intirizziti dal freddo, potemmo osservare tutta la notte la purezza del firmamento stellato. Alla mattina, semi-gelati, ci alzammo decisi di farci pagare e ritornare a New York, non potendo sopportare la vita in quelle condizioni. Manifestammo le nostre intenzioni al *boss* e sapete cosa ci rispose? Che noi dovevamo lavorare tutto il mese o non avremmo ricevuto un soldo. Ci guardammo un poco ed egli ci additò con aria spavalda: "Vedete qua che vi scomecrò io, *da'boss*! Dovranno sottostare alla forza maggiore e più che mai decisi ma decisi a non più continuare quella vita da cani, c'incamminammo alla volta di Paterson da dove, con l'aiuto di compagni ivi trovati, potemmo ripatriare a New York.

"Come vedete, noi non ritorniamo un soldo in compenso della nostra giornata di lavoro, e dovremo soffrire la fame nei due giorni di viaggio a piedi.

"Notate che lo sfruttamento si estenderà nel cibo e nell'alloggio, dovendo noi, in ogni cas-

tianassimo a rimanere colà, pagare 1 dollaro al mese per il piacere di dormire in quei vagoni e 6 dollari per il vitto, consistente i pane ed un po' di companatico. I 6 dollari erano il limite minimo che *obbligatoriamente* si dovevan dare, mangiando o no, e quello che si prendeva in più doveva pagarsi a parte e *salato*."

Questo nella sua semplicità il racconto dei quattro disgraziati che ora sono in New York, abbandonati alla ventura e costretti di prostituirsi alla vostra per non morir di fame, in balia forse di qualche altro ruffiano — uno Michele Maggio — che si senta il coraggio di ingannarli ancora.

A me non resta che inchiodare alla gogna lo sfacciato, il vigliacco banchiere che sulla miseria dei poveri *cafoni* trasciua la sua sconcia esistenza ed a scongiurare gli italiani di non più servirsi di quei tenebrosi uffici di collocamento che pullulano nei quartieri italiani, perchè non sono altro che trappole tapezzate di semi-benefattorna per meglio adescare i poveri paria in cerca di occupazione.

Che Michele Maggio compri il titolo di onesto, il lodo di munifico della stampa venduta e che la colonia lo esalti alla prominenza, a lui che sfrutta l'ignoranza dei suoi connazionali, che non si perita di ingannare atrocemente e dolosamente quattro immigranti senza mezzi e senza conoscenza del paese, lo grido sull'orrido grugno: *Purfunte!*

* * *

This country is worst than Russia. Ecco il grido che dovrebbe uscire dalle nostre labbra contratte nello spasimo della bile.

Dopo Emma Goldmann, John Turner! Il governo americano comincia davvero a pensegritarci. Della indefinita e molto vaga legge antianarchica ne fa un'arma per colpirci.

Questo nostro compagno di lingua inglese che doveva parlare la sera di venerdì 26 corr. sull'Anarchismo, tema tutt'altro che anarchico, venne arrestato dietro istruzioni ricevute da Washington. Se un'agitazione a suo favore non commuoverà il pubblico americano e se la stampa non se ne occuperà egli sarà rimpatriato con la scusa di avere contravvenuto le leggi sull'immigrazione che proibiscono lo sbarco negli Stati Uniti di ogni *anarchico violento*.

Come si vede la legge è una mistificazione bella e buona e se lasciamo fare c'è il caso di vederseia interpretata in tutti i modi, sempre a nostro danno, beninteso.

Progrediscì pure, paese di soldardi e di imbecilli, noi sapremo fermarci a mezza strada.

ATHOS.

New London, Conn.

Una buona iniziativa. — È già da anni che in New London si parla d'anarchia, ed alla attività di pochi compagni va attribuito il Movimento Anarchico.

Malatesta, Raveggi, Estere, Galleani, senza dimenticare la compagna Emma Goldmann, hanno qui tenuto delle conferenze, le quali hanno dato buoni risultati.

Il gruppo "L'Avvenire" conta già parecchi anni di vita; è vero che, detto gruppo, in alcuni momenti è stato sciolto, ma noi abbiamo constatato che ogni qualvolta si presentava la necessità di organizzare le nostre forze, per un dato punto di propaganda il gruppo veniva ricostituito ed agiva.

Constatiamo e siamo felici di partecipare a tutti che, sarà circa un anno, il gruppo l'Avvenire ha assunto un carattere di continua azione, e ciò le si deve ai nuovi proseliti che hanno saputo dare una vita tutta nuova, dappoichè hanno saputo così bene spargere il seme fecondo che l'idea è germogliata dovunque, aggiungendosi a noi nuove forze e facilitando il grande lavoro di demolizione. Così noi abbiamo visto associarsi a noi alcuni individui di Ivoriton, Croton, Westerly e Berwick, tanto che in una convenzione già tenuta decidemmo di dare alle stampe l'opuscolo: *Il nostro Programma* di Errico Malatesta, opuscolo che va diffondendosi dovunque, infondendoci la lieta speranza di vedere ingrandire sempre più il circuito del nostro ambiente.

Noi dobbiamo compiere nuovi lavori, e col pensiero e coll'azione, procedere avanti incuranti degli ostacoli che incontreremo percorrendo la strada che ci conduce alla terra promessa.

Quali saranno questi nuovi lavori?

A parer nostro crediamo utile ed indispensabile:

I. — che il gruppo si procuri un locale fisso, ove vengano tenute le sue regolari riunioni;

II. — che la nostra biblioteca venga arricchita di ottimi libri di lettura, e vengano, nel medesimo locale del gruppo, messi a disposizione di tutti gratuitamente, allontanando la gioventù del vizio e dal giuoco;

III. — Organizzare bene le nostre forze; metterci d'accordo con i compagni di altre località, onde far venire Estere a tenere un giro di propaganda orale.

Si raccomandano i compagni che il nostro movimento qui si deve ai conferenzieri, e che se noi abbandonassimo questo mezzo di propaganda, noi cancereme un fatale ristagno dei nostri principii.

Nostro proposito sarebbe quello di avere Estere fra noi, e farlo fermare qui almeno per una settimana onde fargli tenere una serie di conferenze. Si convincano i più che con una sola conferenza qua si possono esporre tutte le nostre idee, e che quando si conoscono bene chi *siamo* e cosa *vogliamo*.

Si discuta in seno al gruppo l'Avvenire questa idea, e facciasi in modo che venga effettuata con vantaggio di tutti.

Sicuri che i nostri compagni, appartenenti o no al gruppo, prenderanno in considerazione quanto noi abbiamo esposto, e che vorranno intervenire partecipando ad una generale riunione fra tutti gli anarchici e simpatizzanti onde discutere in proposito, cordialmente invitiamo tutti nostri amici per *Domenica 1 Novembre* alle ore 2 pom., nel locale di Fred. Dondero, 126 Bank St.

E. Broccoli, L. Bion, G. Cerruti, G. Fanchini, D. Bergonzi, A. Parenti, G. Bonnet.

Appunti locali

Dalla Conferenza. — Una sessantina di persone all'incirca furono gli intervenuti la sera di Venerdì 26 scorso alla conferenza sulla Religione, tenuta dal nostro compagno Matteo Tamburini. E questa sessantina era composta da compagni e simpatizzanti; dimodochè lo scopo della conferenza venne ad essere mano, in quanto trattossi di..... ateizzare i già ateî.

È doloroso. Sembra che il caporal maggiore Puglia avesse ordinato al suo battaglione di schierare l'*elemento turbolento*, gli *appestati*, e di recarsi invece o alla cantina a giuocare a *tramette* o a casa a biasciare *paternostri*..... I coscritti, fedelissimi alla consegna, infatti si guardarono bene dall'intervenire, e così finirono col dar prova più palpabile della loro scioguratis ignoranza.

Ciononostante il Tamburini parlò lo stesso, e parlò un po' sconfortato dall'esito del concorso.

Ad ascoltarlo ci richiamava alla mente quel famoso e celebre oratore che era B. Grimaldi, il fu ministro catanzarese, alla velocità del quale non v'era stenografi che potessero andar dietro ai suoi discorsi; il Tamburini parla velocemente, e dimostra un'attitudine speciale, che, se coltivata, promette certamente per l'avvenire.

Dopo un breve e ben esposto esordio entra nell'argomento facendo una rapida ed esatta rassegna della storia delle religioni, sofformandosi su quella cattolica e mettendo con arguta critica in rilievo i punti — che son tutti — più ridicoli della concezione biblica.

Qualche domanda gli venne rivolta e la discussione fanciullare si protrasse serenamente per oltre un'ora.

Da qualcuno venne proposto di fare un invito pubblico per mezzo della stampa americana locale al rev. Felix Di Peraia ed al sig. Cassero, — il quale pare che si sia dato con fervore veramente evangelico..... alla propaganda del protestantesimo — per una discussione contraddittoria serena e cortese. Altri proposero la continuazione di conferenze di quel genere, cercando di attirarvi quanti più individui fosse possibile; ed Estere fu posto come propaganda efficacemente atta sarebbe apparsa la riapertura dell'Università Popolare ove si svolgessero quei temi che van direttamente a dar il colpo a tutte le favole ad arte inventate per tenimenere le masse nello stato di ignoranza, ch'è con più facilità s'assoggettano e si emungono.

* * *

Ed a proposito, ci sembra che effettivamente sia giunto il tempo opportuno per iniziare di bel nuovo il funzionamento della nostra Università Popolare. Speriamo che coloro che hanno speciali incarichi — segretario, tesoriere e curatori — s'incarichino e si muovano per la riapertura di questa splendida opera di alta educazione, e della quale tanto bisogno abbiamo.

La Fiera Elettorale. — Siamo in periodo di..... fragola elettorale.

Per fortuna che la nostra colonia in generale, astenendosi facendo di quei quattro sfaccendati ed arruffoni che s'arrampicano per ogni dove per di spillare quattrini, la nostra colonia, dico, rimane indifferente e se ne ride.

Quest'anno poi pare che si sia in favore addirittura cannibalesco..... noi manifestini però! Son meetings che finiscono con rapidità vertiginose, oratori d'occasione che pulitiano come fungai, e.... santi cazzotti che si distribuiscono in ragione e proporzione superiori del primo candidato.

Il furore cannibalesco e grottesco è nella protesta (con le musiche che accordavano i quartieri italiani) che si volle fare contro lo *sheriff* John Wright esistente, al quale si voleva contrapporre un di lui *sobbasto*; i sostenitori di questi contrapposto — anch, sostenitori dei suoi dollaresci che con mano prodiga profonde — usvano modo di riportare al pubblico favore delle parolacce che lo *sheriff* in carica avrebbe dette all'indirizzo degli italiani che distrattò chiamandoli cagoni.

Carino questo sentimento di dignità, oggi..... alla vigilia delle elezioni...; oh, perchè non si protestò quando lo proferì? Allora il tempo delle elezioni era molto lontano, e, *di conseguenza*, anche il..... denaro italiano estraggiato.

Ma, egregi granoccesi.... standate elettoralesi, non sapete che il pubblico vi conosce, ed anche le pietre delle strade stanno che per le prossime elezioni v'è più accasionante potuto v'è più da mangiare e causa dei dinieri che si son mandati, e che gli appuntamenti stan con le cervelle tese e le ugnette intente, pronti ad acciuffar gli appetiti, che con mezzi più o meno fraudolenti vengono loro concessi dai compilatori *Alderman*, Assemblymen e da tutti coloro, insomma — lupi creature — che hanno interesse di far trionfare!

Questa volta la *poppa* è grossa, e, naturalmente, gli scannimenti son più feroci.

* * *

Dal Turn Hall. — Martedì sera ebbe luogo al Turn Hall un *mass meeting* sedicente di protesta contro il candidato repubblicano alla carica di sceriffo John Wright. Il comitato promotore era composto dai soliti prominenti della colonia italiana, anch'essi repubblicani per l'occasione. Il comitato accusava il candidato J. Wright d'ingratitudine verso gli italiani essendo venuto meno alle sue promesse fatte all'avv. italiano Henry Morelli, cioè di darè a questi il suo appoggio per la nomina di Assemblyman. I nostri prominenti avevano visto nell'attitudine di John Wright un insulto fatto agli italiani, perciò invitarono la colonia per protestare. A tal'uopo vennero assoldate due musiche italiane, le quali passando per le vie più frequentate degli italiani dovevano assicurare al meeting un numeroso concorso.

Ma un fenomeno..... inesplicabile produsse un rapido cambiamento di scena che colpì di sorpresa dolorosa il com tato promotore. Il signor Morelli, all'ultimo momento, gli ciarlò nel manico. Ne fatto distribuire in sulla porta del Turn Hall, all'ora che entrava il pubblico, un manifesto ove egli dichiarava che se in questa campagna politica l'esito non era stato favorevole alle sue speranze non si doveva ascrivere a colpa di nessun altro candidato del partito repubblicano, *e tanto meno al sig. John Wright*, ma al solo caso che il numero dei delegati alla Convenzione Repubblicana in suo favore non fu sufficiente per conseguire la sua nomina a candidato. Ed aggiunge che è sua ferma convinzione che se John Wright sarà eletto alla carica di sceriffo della contea di Passaic saprà provare la sua gratitudine verso gli elettori italiani, ecc. ecc.

Lascio immaginare ai lettori la faccia degli oratori che si erano preparato il discorso contro J. Wright e con quale sufino si presentarono sul palco scenico! Il più furbo è stato il contrattore Puglia, tipo di negriero, il quale col pretesto che un affare importante lo chiamava altrove, se la svignò subito. Gli altri, pensasi che una volta in ballo bisogna ballare, si rassegnarono a ballare.

Fra il buon umore del pubblico venne nominato un presidente ed un segretario; indi parlarono uno dopo l'altro gli oratori, i quali ebbero la precauzione di parlare sottovoce, in modo da non essere uditi, per evitare le beffe del pubblico. Se fossi pupazzettista avrei di che far crepar dalle risa i lettori.... Fra gli oratori più audaci era da notare un mercante di banane il quale si sarebbe mangiato volentieri il fegato e la coratella di J. Wright. Uno stolo disse parecchie cose buone, ed è un certo Sorsina, se non mi sbaglio, ma anche egli rivelava l'imbarazzo di chi difende una causa "abbiasta". Il presidente si diede premura a dichiarare sciolto il meeting. Ma parecchi del pubblico domandarono la parola ed il presidente, rifiutandola, sollevò una protesta generale. Sorse a parlare il noto repubblicano Morsi il quale si limitò a far rilevare una frase del Sorsina, e cioè "ogni uomo che si vede calpestato ha il diritto di ribellarsi", e proponendola come ordine del giorno si avviò trionfante verso l'uscita.

Un compagno nostro nell sul palco scenico, malgrado le proteste del comitato, e disse poche ma energiche parole invitando i lavoratori italiani a mantenersi estranei a queste beghe di politicanti e che invece di affidare a questi la cura di rialzare il nome italiano, si preoccupassero loro stessi della cressione di scuole e di altre istituzioni di carattere educativo se volevano veramente riabilitare il nome italiano.

Morsi, essendo ritornato indietro, ricominciò di parlare, ma, per ordine d'un membro del comitato, la musica cominciò a suonare coprendo la voce del Morsi. Tutto d'un tratto apparve sul palco l'avv. Morelli e fu accolto da fischi e da gridi non troppo onorifici, intanto la banda G. Verdi intuonò la marcia reale. A questo punto succede un pandemonio; un formidabile scoppio di protesta contro la marcia reale obbliga i musicanti a smettere di suonare. I poliziotti, abbastanza numerosi, minacciano; si spengono i lumi; un operaio viene messo fuori a spintoni dalla polizia, ed il meeting si scioglie lasciando nel pubblico tutta la nausea che suscita tutta la malsana dei politicanti.

Mentre uscivo udii un operaio che rimaneva in un grido l'espressione di quasi tutta la folla che usciva: *Abbasso i politicanti di ogni colore!*

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immense utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Edito per nostra cura, esso e' posto in vendita al prezzo di 5 soldi.

PICCOLA POSTA

New York — *F. Cassoy* — Ordinano più copertone non ritornare sull'argomento, perchè non pubblicabile. Manda altro.

West Hoboken — Compagni — I compagni Dante e Mario Bertieri, da New London, vi annunciano arrivederci e si augurano di rivedervi presto.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero 208 abbiamo pubblicato nella sottoscrizione permanente 0,50 a nome di A. Serena che dovevano esser registrati come abbonamento semestrale di Luigi Viarigi. Nel numero 209, per la furia di andare in macchina inconsciamente a diversi errori: la composizione doveva essere 17,35 il totale uscita 243,57 e il deficit 221,13.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Robino	0,25
Haledon, N. J.: Ambrogio Vizzo	0,25
New York: Antonio Cota 0,25, S. Castellano 0,25, R. Paleo 0,25	0,75
New London, Conn.: Napoleone Zandri 1,00 Errico Moscatelli 0,50, Davide Pensi 0,50, Dante Dionisio 0,25, Giuseppe Camillo 1,00	3,25
Baltimore, Md.: Nicola Barone	1,00
West Orange, N. J.: Giacinto Forgnone 0,50 Giovanni Ottino 0,50	1,00
North Jay, Me.: B. Tedeschi 0,50, L. Berrini 0,50	1,00
Gramsburg, Pa.: Frank Gaiazzi	0,50
Tampa, Fla.: Francis Widmar	1,00
Rutherford, N. J.: Goffredo Giunchini	1,00
Coalgate, Ind. Terr.: Barney Rossi	0,25
West Quincy, Mass.: Ottavio Lancisi 1,00, G. Monti 0,50	1,50
Latrobe, Pa.: Augusto Motta 0,50, C. Sebastiani 1,00	1,50
Claridge, Pa.: Lina Bigotti	0,25
Totale	13,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: M. Tamburini 0,50, Himan 0,50, Marcellino, raccolti nella Festa, 1,00; Per un libro d'am. rivenduto 3,00	5,40
New London, Conn.: Gruppo l'Avvenire 26,00, meno spese postali 0,14	24,86
Berkley, Va.: Antonio De Francoschi	2,50
Bridgeville, Pa.: Avanzo di una settimana di lavoro 0,25, A. Guzzolo 0,10	0,35
Gramsburg, Pa.: F. Gaiazzato	0,10
New York: A. Palermo 0,15, L. Garcia 0,15 Enrique Benavides 0,15, P. Spoto 0,25	0,70
West Quincy, Mass.: Ottavio Lancisi 0,60, A. Monti 0,50, A. Sanguinetti 0,25, meno spese postali 0,10	1,25
Saginaw, Mich.: Enrico Colotti	2,50
Latrobe, Pa.: Caselli Carlo 1,50, Rigotti Silverio e Lina, Belotti Luigi, Pietro Besso, Ferrero Natale, Moretto Giuseppe, Capone Domenico, cisco: 0,50; Sebastiani Caterina, Per il cane, Ettore Sebastiani, cisco 0,25; Un simulato 0,10; C. S. 0,05, Avanzo birra 1,55	7,35
Totale	44,91

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,50
Sottoscrizione permanente	40,91
Totale	$ 54,41

USCITA

Deficit numero scorso	$ 221,13
Composizione No. 209	17,95
Ammin. e red. No. 210	13,00
Spedizione No. 209	2,05
Corrispondenza e Cancelleria	2,09
Carta per il giornale	4,60
Inchiostro per la macchina	0,85
Stafe e accessori	5,00
Gas	2,00
Giornali	0,15
Diverse	0,80
Totale	268,57

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	268,57
Totale entrata	54,41
Deficit	214,16

LIBRERIA SOCIOLOGICA

ENTRATA

Paterson: Libreria Sociologica 1,40, G. Oppo 0,15, B. Mazzotta 0,80, Serafina 0,65, F. Gallo 0,30, G. Di Nardo 1,00, Conferenza Tamburini 0,35, Palmerini 0,25	4,90
Cambridge, Pa.: V. Vignoni	0,40
Barre, Vt.: Mario Herrera	0,40
New London, Conn.: A mezzo Fanchini	2,05
Spring Valley, Ill.: A. Cantoreggi	1,35
Edenburg, Pa.: Pipicella	0,35
New York: E Cassotty	0,15
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze	0,10
Totale	12,00

USCITA

Spedizi in Italia per acquisto libri	14,00
Spese di cancelleria	0,05
Totale	14,05

RIEPILOGAZIONE

Totale Entrata	12,00
Totale Uscita	14,05
Disavanzo	2,05

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre .50
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag in anticipato.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 7 NOVEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 211.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 18 Ottobre '03.

(CATILINA). — *Nunco vobis*..... Lo czar non viene più! I compagni andati in volontario esilio da Roma possono ritornare..... Viceversa i poliziotti russi possono ripartire.

Sono ripartiti, anzi, e con essi anche i poliziotti italiani agglomerati qui dalle provincie, le spie, i carabinieri, i soldati..... Ciò che in questo momento diverte un mondo è la lettura dei giornali borghesi. Secondo che loro fa comodo stirano l'avvenimento ciascuno a proprio modo. La verità è che i *socialchichelli* l'han masticata male.

Nei ritrovi di Roma non si parla di altro, e gli albergatori, gli affittacamere, i venditori di cartoline illustrate sono inviperiti: la loro *patria* è stata umiliata; guerra alla Russia! perdio!

I giornali di Sonnino gridano.... alla vittoria dei socialisti, e chiedono a gran voce la *revanche*; e cioè un ministero col loro uomo alla testa che stringa i freni e faccia in modo che lo czar possa venire. *Il Giornale d'Italia* ha sciorinato già più d'uno dei suoi articoli chilometrici a questo proposito.

La *Tribuna*, verde di rabbia, ha vomitato bile contro i socialisti pei primi due giorni; ma poi ha capito che quella non era la strada buona per difendere il ministero che le passa la paga, ed ha perciò cambiato registro. Butta cioè tutta la colpa addosso la polizia segreta di Russia, e dice che i socialisti non hanno alcun merito del loro imprevisto successo, che lo czar è stato ingannato, che costui a Roma sarebbe stato accolto benissimo, malgrado *le emargiasate di un'infima minoranza* ecc. ecc.

E — badate — la *Tribuna* non ha tutti i torti. L'agitazione antimarxista minacciava di finire come la strada di cui parla Orazio: una donna bellissima, dai capelli d'oro, dagli occhi incantevoli, spalle e seno superbi, che però, man mano, verso le anche, dove la trasformazione toglie alla donna ciò che in sostanza la rende desiderabile, si cambia in una coda di lurido pesce.

I fischi ci sarebbero stati ai e no; e, salvo qualche provvido e imprevedato accidente, lo czar sarebbe passato sotto questo splendido sole autunnale tranquillo e sereno, contento di ricevere un attestato solenne di stima dal più baggiano popolo della terra.

C'era — ahimè! — il manifesto della Estrema Sinistra, slavato e stiracchiato, che i deputati facevano a gara a..... non firmare; e tutto finiva lì.

* * *

Anche su questa questione dei fischi fra gli anarchici cominciavano a delinearsi due tendenze. Quella che io ho sostenuta, che si dovesse appoggiare *nel fatto* (e cioè con le debite riserve circa le ragioni che lo determinavano, che per noi dovevano esser parecchio diverse da quelle dei socialisti) l'iniziativa sorta fuori del nostro campo, ma pure con criterii diversi di misura e di metodo.

L'altra tendenza era che non si ne dovesse nulla per non sminuire le velleità popolaristiche dei socialisti, per non cacciarle per così la castagna dal fuoco, e soprattutto per non far credere che noi si facciamo passare una gran differenza fra il sovrano di Russia e quelli di tutte le altre nazioni. Quest'ultima obiezione era la più seria, e noi abbiamo ad essa risposto ripetendo spesso nell'*Agitazione*, facendoci sequestrare, che per noi tutti i sovrani (compresi i presidenti di repubblica) sono tiranni, e che in quello di Russia, che li riassume tutti, noi intendevamo sfregiare tutte le sovranità e gli interessi che vi si connettono.

Del resto noi abbiamo pensato che fosse bene agire, quando gli altri facevan qualche cosa: a ogni modo davanti a noi c'era lo czar, il carnefice della Finlandia, della Polonia, della Russia giovane, e combattendo lui non facevamo certo incoerenza con le idee anarchiche. Ciò non toglieva che non ci ricordassimo anche dei carnefici di Chicago, di Fourmies, di Barcellona, di Milano ecc.

Ciò avrebbe servito se non altro — nella mia opinione — a sgranchirci le membra, e a misurare un po' la potenzialità della nostra energia. Vero è che questa non si annunziava molto forte...

In ogni modo a me e a molti ch'erano della mia opinione, parve fosse troppo comodo e molto poco coraggioso, ritirarsi sdegnosi sul monte Sinai, col pretesto che i fischi fossero troppo poco.... Prima di tutto noi abbiamo accettato i fischi come *minimum* della nostra azione, senza escludere nessun *maximum*. Eppoi, chi non ha l'energia di far molto, farebbe peggio a non far nulla. Meglio poco; chè se poi l'occasione o il caso, a molti o ad uno solo, avesse fatto fare di più, tanto meglio! Si può ben possedere un milione e non trascurare le centinaia di lire.....

E dello czar non parliamone più! *Te Deum laudamus*..... Non fosse altro che per non parlarne più, son contento che non sia venuto.....

* * *

La stessa consolazione nostra non la han potuto avere i compagni di Parigi..... forse perchè, malgrado il buon Cipriani ne volesse, la c'è Jaurès, il quale è contrario ai fischi.

Il viaggio di Vittorio Emanuele in Francia: — ecco il tema d'obbligo dei giornali di questi giorni.

C'è da andare in brodo di giuggiole di fronte alla esaltazione dell'abbraccio e del bacio fra Vittorio il piccolo e Loubet.

Ho letto, frattanto, nei *Temps Nouveaux* che la polizia francese ha arrestati parecchi anarchici, italiani sopra tutto, ma anche francesi. O repubblicani di Roma che facevate parte del comitatone contro gli arresti arbitrari, sentite! si fanno gli arresti arbitrarii anche in repubblica.....

Curioso osservare il contegno dei giornali democratici in questa occasione: sono tutti contenti come se a Parigi il re abbia scambiato con Loubet la sua corona col berretto frigio. Dal *Secolo* di Milano al *Giornale del Popolo* di Genova è tutto un inno entusiastico da far ridere le galline.

Perfino i giornali socialisti, perfino il rivoluzionarissimo *Avanti!* arzigogola sul significato dell'andata del re in Francia, quasi questa possa essere sul serio in qualche modo utile, e non sia invece un segno evidente che i tiranni si mettono d'accordo, in nome dei popoli, sì, ma non per il loro interesse. Da queste rivoltacciari attraverso all'Europa dei viaggi fra i diversi capi di stati, il popolo non deve aspettar nulla di buono.

Consiglio di volpi, strage di galline! è un detto popolare che altre volte ho detto.

Eppure, ripeto, anche l'*Avanti!* lascia trasparire la sua compiacenza per le accoglienze fatte al re a Parigi. Non parlo poi del *Tempo*, turatiano, di Milano, e del *Lavoro* di Genova più turatiano di Turati. Giacchè, bisogna dir la verità, Turati ormai è stato superato in tutte le estrinsecazioni del pensiero più reazionario del socialismo, dai suoi tirapiedi, Cassola, Treves, Canepa ecc.

Però in Francia non fanno diversamente. Ho letto un articolo di Jaurès che fa semplicemente schifo per la sua cortigianeria: e i giornali raccontano che questo paladino del riformismo in Francia ha collaborato anche, insieme al fior fiore de' reazionari francesi, in un numero unico dedicato al re d'Italia, al quale ne è stata presentata una copia, come omaggio.

Povero Marx, se nella tomba potessi percepire tutto ciò! e sapere *di quanto mal fu matre* quella tua disgraziata teorica della conquista dei pubblici poteri!

Qui a Roma per l'occasione i monarchichetti hanno organizzate due dimostrazioni popolari, l'una riuscita più infelice e misera dell'altra. Che cosa pagherebbero gli appaltatori di dimostrazioni sabaude, per avere al loro seguito solo tanto pubblico quanto ne accorre alla conferenza d'un modesto operaio anarchico!

Lasciamo il re a Parigi, e che possa tornare sano e salvo in Italia! noi pensiamo che non c'era bisogno affatto che si incomodasse: i popoli si affratellano da sè, senza bisogno del bacio giudaico che si scambiano i loro oppressori.....

* * *

E' venuto di soppiatto in Italia dalla Repubblica Argentina certo Adriano Patroni, un pezzo grosso, pare, del molto piccolo e rachitico partito socialista argentino. E' venuto a Genova, ha scritto tre articoli sul *Lavoro*, e ha fatto una decina di conferenze, dove, con mezzi termini, e con parole velate si è scagliato contro gli anarchici e ha ripetuto contro Gori — senza nominarlo — l'accusa di agente d'emigrazione pagato dalla Repubblica Argentina. I compagni ne hanno avvertito Gori, il quale ha pubblicato una protesta nei giornali, ed è corso a Genova.

Adriano Patroni partiva precipitosamente per la Spagna. Adriano Patroni, per chi non lo sapesse, è uno di quei socialisti argentini che più contribuirono a fiaccare lo sciopero generale dello scorso novembre a Buenos Aires, lo stesso che aiutò la polizia del suo paese a redigere le liste di proscrizione contro gli anarchici, il medesimo della cui opera nell'*Avanti!* di Roma ha dato così sapro giudizio Walter Mocchi.

A proposito di Gori; siccome egli continua il suo giro di conferenze anarchiche, mi dispiacerebbe che all'estero si credesse sul serio al carattere..... poco serio di queste stesse conferenze. Ne va di mezzo un po' anche la stima che ci possa abbiano di noi i compagni di America.

Le conferenze di Gori sono, come furono sempre, nella forma temperate e di intonazione lirica: è un temperamento individuale che non ha a che far nulla con le idee.

Del resto la propaganda di Gori non è affatto, come suol dirsi, tolstoiana; in pubblico, anche di fronte agli agenti del governo, come in privato ha detto sempre che *contro la forza*..... *la ragion non basta*. Qui in Roma difese i rivoluzionari di azione, ribellione individuale o collettiva, contro Cassola, e affermò la necessità della palingenesi cruenta, e la utilità dei mezzi meno pacifici di agitazione e di rivolta anche oggi come oggi. Solo che egli sostiene, ed io sono con lui, che la violenza è utile quando scaturisce da una coscienza formata, e che per quanto possa giovare anche la ribellione semplicemente impulsiva, questa pel suo carattere può anche esser dannosa in certi casi, ed è sempre meno benefica della ribellione cosciente.

La *santa rivoluzione* dei mazziniani, e anche degli anarchici della prima ora che fecero le bande armate, s'è trasformata in una sostanziale rivoluzione delle coscienze (alla quale i propagandisti lavorano), e da essa può derivare tanto l'improvvisa revolverata di Angiolillo, come il magnifico sciopero di Genova: deriverà da essa in ogni modo la rivoluzione sociale intesa — badiamo — non nel senso ferriano della parola, ma in quello storico e positivo di rottura violenta delle forme politiche ed economiche che arginano la evoluzione umana, nel senso della ripresa da parte del popolo della sua proprietà e della sua libertà.

Aspettare la rivoluzione dalla semplice sua predicazione, senza *prima* preparare quel certo numero di coscienze in mezzo a cui solo può sbocciare senza avvizzire d'un subito il fiore rosso della rivolta, sarebbe pazzia. Dir questo non significa però negare la efficacia dell'esempio, che è nobile; mentre l'eccitamento ad una determinata ribellione non è il propagandista che deve farlo, poichè un eccitamento solo è plausibile e può non esser scambiato per atto da agente provocatore, quello del soldato che in battaglia per incitare gli altri, corre lui avanti a tutti.

Formiamo le coscienze, propaghiamo la idea, dimostriamo quale è il mezzo per giungere ad attuarla, organizziamo le forze rivoluzionarie, discutiamo e ragioniamo..... e chi ne ha volontà, forza ed iniziativa, dia l'esempio dell'azione. Il resto viene da sè.

Così si cammina.

* * *

Ancora una volta, *cicero pro domo sua*. Come collaboratore della nuova rivista *Il Pensiero* che esce qui in Roma, ho piacere d'annunziarvi il suo incremento straordinario e la simpatia con cui è stata accolta dai compagni. Essa tende a divenire una rivista del pensiero anarchico in tutte le sue manifestazioni, e se ancora non ci riesce è perchè i compagni pur sostenendola finanziariamente, come al solito se ne disinteressano intellettualmente, pensando che la redazione basti a riempirne tutte e sedici le pagine.

Così avviene che i giornali nostri diventano monotoni, perchè ciascuno suona sempre con la sua campana e nel suo organo; gli altri organi si leggono, si pagano anche..... ma non ci si scrive.

Così il *Pensiero*, se non si arrangiasse con delle buone traduzioni la dovrebbero riempire tutta Fabbri e Gori. E si capisce che questi dicono quello che pensa loro e non quello che pensano gli altri. C'è stato qualcuno che ha accettato di collaborarvi, ma si trat-

ta di scrittori che non appartengono al campo nostro, o almeno ne sono parecchio lontani. Tali Sem Benelli e Vitaliano Ponti, due bell'ingegni noti nel mondo letterario, ma il cui anarchismo è puramente individualista stirneriano contrario al concetto nostro comunista e rivoluzionario. Essi hanno valso da qualche amico l'accusa che la rivista è individualista; mentre d'altra parte qualche altro la trova troppo moderata, perchè ha un carattere esclusivamente letterario e scientifico; qualcuno anzi dice troppo *socialista*, impressionato forse dal fatto che si è pubblicato uno studio di Saverio Merlino. Eh! via.... Merlino aveva scritto quel tale studio fin dal 1889, — quando era ancora anarchico; eppoi sono forse socialisti Kropotkine, Malato, Grave, Reclus ecc.? Eppoi una rivista non è un giornale; e nella rivista, tanto più quando essa si vanta aperta a tutti, deve esserci posto per tutte le manifestazioni teoriche.

Non dubito i compagni, che almeno va rivista non pubblicherà nulla che sia contradditorio alle nostre idee, senza che qualche altro delle stesse colonne sorga a difendere l'idea anarchica per la difesa e la discussione della quale il periodico è sorto.

E gli amici mi scusino questo trafiletto reclamistico. Sarà l'ultimo.

La Repubblica schiaffeggiata

Rievocando la figura tipica ed appassionata alle lotte sociali, di Zola, penso che cosa avrebbe detto egli se fosse ancora tra noi a godere gli ignominiosi oltraggi alla libertà che oggi vengono perpetrati all'ombra di una Repubblica e in nome di una libertà repubblicana (!)

Il viaggio dei parasiti d'Italia a Parigi ha dato alla civiltà un nuovo esempio di barbarismo dispotico, una nuova prova inaegabile di prepotenza e di violenza della minoranza che pretende essersi inalzata a tutrice e a guidatrice dell'umano consorzio.

I preparativi per l'accoglimento pare che furono fatti magnificamente bene, e la festa non doveva esser turbata durante il suo tempo di durata: così si pensò di arrestare preventivamente e socialisti e *repubblicani*.... italiani per la tema che essi potevano nuocere alla selvaggia scena ed all'ipocrita stretta di mano della Repubblica con la Monarchia.

L'oltraggio fu lanciato, e fu mortale. I repubblicani hanno schiaffeggiata la Repubblica!.....

Il segnacolo della nuova lotta fu lanciato e la massa espropriata e bistrattata deve essere pronta a sostenerla contro gli infatuati di elargizioni repubblicane.

Con quest'atto i repubblicani della Francia repubblicana, hanno cancellate completamente dalla storia le date memorabili della loro grande rivoluzione sociale.

Il 1789, il 1832, il 1848 più non esistono. I nomi dei martiri che si sacrificarono per la causa della rivoluzione furono contaminati; il sangue degli eroi plebei che irrorò la Francia fu dimenticato ed i tre motti: *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza* furono distrutti.

* * *

E qui la storia enumera un altro dei tanti delitti sociali che l'inaline proterviti degli assassini del popolo sta compiendo da secoli e secoli.

La Francia della rivoluzione, quella Francia che si è alzata maestosa ad insegnare ai popoli la via, quella Francia che sola in mezzo al grande carnaio di popoli affranti ed oppressi dal servaggio regale ha sentito il bisogno di ribellarsi alla tirannide, oggi ha abdicato ogni sentimento di libertà ed ha confermato all'ossequioso ed all'obbligato per cui tanti e tanti suoi figli hanno sacrificata l'esistenza.

Anche valsero adunque i sacrifici, le immolazioni ed i patimenti del popolo del '79, del '32 e del '48?

A nulla!!....

Oh! ma perchè non s'alzano dalle tombe le nobili ombre dei martiri che procombettero nella grande rivoluzione e sorgono ad insegnare ai festeggiatori di tiranni, ai reverenti alle maestà coronate, come suol farsi rispettare il diritto del popolo?

Perchè non escono dagli avelli le belle figure di Desmoulins, di Danton, e di tanti altri che contribuirono alla causa della rivoluzione sociale, e vengono ad insegnare quale dev'essere il modo con cui si emancipa il popolo dagli eterni tiranni?

Lasciando a parte le dissertazioni retoriche non facciamo altro che constatarne i fatti, i quali sono ed innegabili, a peritura memoria.

Il viaggio che fu oggetto di lunghe discussioni, che fu il movente di periodiche agitazioni preparatorie da parte dei socialisti francesi, sulla solita e meschina questione del *Rechts*, (che finirono poi in una bella di sapone), ebbe il suo seguito, e a quanto pare con delle manifestazioni Ottentottiche.

La Parigi lussoriosa, la Parigi della ricchezza, dell'eleganza, della vita; la Parigi della miseria, dei delitti, della corruzione, della delinquenza precoce ha accolti ancora una volta nel suo seno i tiranni.

I superbi del comando e dell'oppressione passarono trionfanti sui *boulevards* in mezzo ad una folla di pazzi e di idolatri che freneticamente acclamava ed applaudiva spensieratamente. Il trionfo dell'ingiustizia passava calpestando ogni sacro diritto popolare e lasciando dietro a sè, nei sobborghi parigini, nei quartieri oscuri, nei bassi fondi sociali, la più squallida miseria, le numerose vittime che continuamente strisciano nella melma sociale, senza tetto, senza pane, i delitti della miseria, l'abbrutimento ed infine: l'imprecazione di una folla che stenta la vita dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro!....

Oh! Quale differenza passa tra i repubblicani dell'oggi ed i repubblicani dell'89!

* * *

Che ne direbbe Vincenzo Monti, il geniale poeta, l'ardente repubblicano, cui era concesso celebrare l'anniversario della morte di Luigi XVI colla ode seguente:

Il tiranno è caduto. Sorgete,
Genti oppresse; natura respira:

e più avanti egli celebrava la *Libertà* coi seguenti versi:

Oh soave dell'alme sospiro,
Libertà, che dal cielo sei figlia!
Compi alfine l'antico desiro
Bella terra, che tutta è per te.
Ma tua pianta radice non pone
Che fra' troni d'infrante corone;
Ne si pasce di mute ragnaie,
Ma di nembi e del sangue di re.

* * *

Intanto gli oltraggi i più vili, i più mortali arrecati alla libertà furono gli arresti dei repubblicani e socialisti italiani!..

E pensare che questi hanno cercato di sfatare e di sovvertire ogni manifestazione ostile che avrebbe potuto incaginare il riavvicinamento dei due popoli (!...) Per una Repubblica non c'è male!... si cammina.

Oh! la logica a che punto è stata ridotta! Si continua a smussarne gli angoli visuali per ridurla a poco a poco all'infinitamente piccolo.

Intanto il popolo continua a passare sotto le sferzate e le forche caudine di questi piccoli e grandi tiranni della nostra epoca, senza un grido di protesta.

Se invece di lasciarsi illudere aprisse un po' gli occhi, oh! allora vedrebbe che per formare l'accordo tra popolo e popolo non c'è bisogno dell'opera esecrantemente deleteria di questi uomini di Stato, ma bensì dev'essere l'accordo naturale e spontaneo che erompe da ogni patto umano e che dovrà formare un patto indissolubile, unendo in un solo accordo l'intera generazione.

E qui il popolo dovrebbe imparare a trarne profitto. Davanti a lui sta un baratro, un abisso che bisogna riparare coi mezzi migliori. Il parlamentarismo: ecco l'abisso che bisogna arginare assolutamente, prima che si corra pericolo di cadervi senza alcuna speranza di poterne uscire.

GAVROCHE.

La campagna antireligiosa

Fra i molti pregiudizi che noi abbiamo da combattere, fra le plurime lotte che abbiamo da sostenere e fra i vari nemici che incappano la nostra propaganda i più radicati, le più terribili ed i più odiosi stanno nella *religione*.

La religione — e per essa intendo tutte le credenze che derivano dal sopranaturale — più dello Stato, più del sistema politico ed economico, più della legge, più delle abitudini sanzionate impediscono il libero corso dell'evoluzione e tarda il raggiungimento della perequazione sociale.

Essa è l'oscurantismo, l'antitesi della scienza.

Colloca Dio sopra di noi e lo rivestisce di tutti i poteri e mentre asserisce che non una foglia si muove senza la sua espressa volontà lo fa arbitro di ogni atto malvagio che noi potremmo commettere.

Ed è appunto perchè essa è la menzogna, perchè falsa la teoria della creazione dei mondi e nega il positivismo che è la nostra più grande nemica e che come tale noi dobbiamo combatterla.

Finora i nostri sforzi furono più spesso rivolti a rovesciare il regime politico e ci accontentammo di deridere la religione poco o punto pensando che all'attuale sistema essa incatena il maggior numero di popolo.

Ma è oramai tempo che ci svegliamo e che la nostra attività si spieghi anche per la propaganda antireligiosa.

Il danno subito dal nostro movimento per averla trascurata ci ammaestri e ci spinga alle lotte contro il pregiudizio che atrofizza tante coscienze.

E' però bene, per non sciupare inutilmente le nostre energie, conoscere i mezzi migliori che con più probabilità si presteranno al conseguimento dello scopo.

Il dimostrare la falsità delle affermazioni bibliche o di quelle contenute in ogni altro libro su cui si basano le varie religioni è certamente un passo verso la luce ma non è il mezzo più valido nè il migliore.

Alla massa dei credenti non basta il sapere che i figli maschi di Adamo ed Eva non potevano partorire altri figli e perciò continuare la generazione, nè che i gialli cinesi, gli indiani color del rame o gli africani neri non possono discendere dalla stessa stirpe dei bianchi; come non basta dimostrar loro che Maria non poteva partorire lo stesso essere che l'aveva ingravidata e che Dio non aveva affatto bisogno di mandar se stesso in terra per redimere gli esseri da lui creati. Queste, sebbene assurdità, trovano facilmente la loro spiegazione nei miracoli.

Ciò che potrebbe invece far colpo e dare risultati sicuri sarebbe la volgarizzazione della scienza.

Nella maggior parte dei casi i credenti ignorano il nuovo ed il vecchio testamento o ne conoscono solo quel briciolo che la previdenza del prete credente utile spiegare, perciò la vera base della loro fede sta nei fenomeni naturali che, ignorandone le cause, attribuiscono a Dio.

Ed ecco la necessità di utilizzare fra il popolo gli studi positivi moderni e di sceglierne questo mezzo come il più efficace nella campagna anti religiosa.

E' però indispensabile la fondazione di Università Popolari perchè la volgarizzazione della scienza implica naturalmente l'educazione delle masse. I nostri sforzi diretti a creare queste istituzioni libertarie sarebbero equamente compensati.

Gli operai ignoranti vi si rifocillerebbero, il loro cervello si aprirebbe a nuove idee e la loro mente intravvederebbe nuovi orizzonti, nuove ere e nuovi tempi. All'emancipazione religiosa seguirebbe quella politica ed il crescendo dei bisogni digiti dal sistema capitalista provocherebbe la controrezione, cioè, la Rivoluzione Sociale.

Sul campo scientifico, come mezzo per combattere il pregiudizio religioso, le nostre attività si potrebbero esplicare utilmente anche colle conferenze.

Se a questo scopo si offrissero i nostri compagni più istruiti e se gli altri si adoperassero perchè esse avessero a riuscire numerose si potrebbe ricavarne risultati magnifici.

Noi dovremmo appunto tendere a questo, a far sì che l'elemento più imbevuto dei pregiudizi atavici si mischiasse con quello che se ne è liberato in modo di favorire quest'ultimo per infiltrare al primo i germi delle scienze naturali che negano gli attributi a Dio.

E' innegabile che il nostro compito sarà grave. Noi dovremo lottare contro tutti gli interessati, contro tutti i mestieranti della religione e contro coloro ai quali essa serve di puntello dei privilegi acquisiti coll'impostura e coll'ingiustizia. Ma è appunto perchè questa lotta necessaria ha i suoi pericoli che ci deve affascinare e convincere che, per quanto preceduta da sconfitte, la vittoria sarà nostra.

Come impulso, e tanto per preparare il terreno, la propaganda scritta potrà utilmente supplire quella orale discutendo i punti più interessanti della credenza religiosa in aperta contraddizione colle deduzioni della scienza positiva.

Purchè i compagni s'adoperino ad introdurre nell'elemento bigotto il pensiero moderno i risultati non tarderanno a venire.

FRANK HIRTZEL.

Il padrone lo fa lo schiavo

Per la generosità di un affabilissimo amico di Pittsburg, il cui entusiasmo per la libertà e la cui indole ribelle non sono stati domati dall'esser egli "un fortunato commerciante", un raro fenomeno tra radicali in vero, potei visitare questa città di rapaci capitalisti e i suoi dintorni. In nessun luogo il contrasto tra l'ingegnosa diavoleria delle umane istituzione è più appariscente che in questo distretto della Pennsylvania, uno stato che prese il nome da quel grande campione di libertà e di umanità, che fu Guglielmo Penn. Lanciando all'intorno un rapido sguardo, si vede una catena di vette frastagliate da bellissimi burroni, valli e paesetti nascosti fra verdi cespugli ed alberi, — un incantevole quadro per l'amante della natura. Ma di questi doni naturali il commercialismo ne ha fatto un luogo di supplizio. Per miglia e miglia lungo il fiume, un nero e denso fumo sale da migliaia di camini delle fabbriche d'acciaio, che rassomigliano i purgatorii dipinti da un fanatico prete cattolico del Medio Evo. Qui gli operai lavorano come bestie, mezzo nudi e neri come i demonii degl'inferni mitologici, per avere un magro sostentamento e riempire i sotterranei degli ozioni della società. E' in questi tormentosi alveari che si accumulano i milioni insanguinati di Carnegie, dei quali egli si generosamente dispone una parte per "scopi educativi".

"Aver pietà di questi schiavi!" esclamò il nostro amico radicale, parlando delle condizioni dei lavoratori. "Ma, essi *vogliono* essere schiavi. Parla loro di libertà, e tu parli alle pietre. Essi non chiedono che un piccolo aumento della parte che loro vien concessa della ricchezza che essi producono per il loro *buon* padrone; ma vogliono un padrone. Sul base che gli abbiosi schiavi sono sempre trattati come meritano. Solo quando mostreranno uno spirito d'insurrezione, una

ribelle attitudine, allora soltanto saranno da me apprezzati! Intervenire nel mio commercio? Sì; se avessero un po' di buon senso, certamente s'interposserebbero nei miei disegni di derubarli. Essi direbbero: "Fratello, questa fattoria o questa miniera intendiamo dirigerla noi. Tu ci derubi in virtù dei privilegi a te concessi dal tuo complice — il governo — e noi vogliamo porvi fine una volta per sempre. Poichè siamo noi che lavoriamo, è giustissimo che facciamo come ci piace in quanto alle ore di lavoro e alla distribuzione del frutto dei nostri sudori. Se tali desideri di unirti a noi, benissimo, fratello; ma da ora innanzi regoleremo le cose da noi stessi". Ecco il linguaggio ch'io amerei udire dagli schiavi che noi così spietatamente deprediamo. "Sì", risponderei allora, "era questo da uomini, fratelli; vi vedo alla fine destati, e carete redenti".

Addolorarsi per le loro sofferenze? Ma, mio caro fratello, essi non soffrono! Tu, sofri, ved-edoli, e credi che anch'essi sentano le loro miserabili condizioni. Se soffrissero, sopporebbero il giogo."

Così parlava l'amico, il cui cuore non fu indurito dal successo nè la vita e i cui sensi non furono alterati dal vile metallo. E chi oserà dire ch'egli abbia interamente torto nel suo singolare modo di vedere? Non è forse sempre lo schiavo che fa il padrone.

A. I.

(Da "*A Little Journey*" *Free Society.*)

Un caro amico e compagno ha tradotto il presente articolo e ce lo ha inviato per pubblicare, cosa che noi facciamo con piacere, sebbene siamo completamente in disaccordo e coll'ispiratore e coll'autore, perchè ci procura l'occasione di combattere una nuova tendenza eminentemente borghese che pare incominci a delinearsi nel nostro movimento. Non vogliamo portare in campo la vecchia questione dell'ovo e la gallina, cioè, ricercare se è stato il padrone che ha fatto lo schiavo, o lo schiavo che ha fatto il padrone; ma vogliamo solamente far bene rivelare, per dedurre le conseguenze che ne seguono, che oggi è l'attuale sistema che crea l'uno e l'altro. Ed è così evidente questo fatto che non ha bisogno di dimostrazione, e quindi possiamo affermare come assioma irrefutabile che la società è costituita di modo da non lasciare agli uomini nessuna via di scampo; per vivere in essa bisogna essere o padrone o schiavo. Dunque, contro il sistema attuale devono combattere tutti quelli che vogliono veramente abolire, sopprimere e la padronanza e la schiavitù.

Ed il sistema attuale non si combatte affermando che non si deve "avere pietà degli schiavi, perchè essi vogliono la schiavitù." Anzitutto gli schiavi generalmente *non vogliono* la schiavitù, si *sottomettono* ad essa perchè hanno fatto credere loro che soltanto a questa condizione può esistere la società. Tanto essi non vogliono essere schiavi, che, spesso, colla speranza di diventar padroni a forza di sacrifici, ribadiscono inconsciamente gli anelli della catena che li avvince. Ma anche se loro realmente volessero rimanere schiavi, non per questo noi dovremmo approfittare dell'ignoranza in cui si trovassero dei loro diritti di uomini per assoggettarli al nostro giogo. È molto comodo, ma poco radicale e niente affatto anarchico, il dire: "Io amerei udire dagli schiavi questo linguaggio: Fratello, questa fattoria o questa miniera intendiamo dirigerla noi. Tu ci derubi in virtù dei privilegi a te concessi dal tuo complice — il governo — e noi vogliamo porvi fine una volta per sempre," ed intanto continuare a derubarli e a mantenerli in condizioni da render loro impossibile elevarsi dal basso livello in cui giacciono, ed uscire dall'abbiezione in cui sono immersi, per poter respingere le sane idealistiche che potrebbero influenzare loro la forma e la intelligenza per potersi incamminare sulla via emancipatrice alla cui meta trovassi il socialismo-anarchico. Il linguaggio dell'anarchico, del radicale, dell'uomo di cuore, "dell'entusiasta per la libertà e la cui indole ribelle non è stata domata dall'essere egli un fortunato commerciante" dovrebbe essere tutt'altro. Dovrebbe dire, e *dire*, quello che hanno detto e che hanno fatto Bakunin, Cafiero e tanti altri: "Il sistema capitalista-autoritario è antinaturale, ingiusto, infame e noi non vogliamo essere i suoi sostenitori. Lo combatteremo noi e faremo tutto il possibile per farlo combattere specialmente dalle sue vittime, risvegliando negli schiavi lo spirito di rivolta". E si lanciarono nella lotta emancipatrice, dando a questa tutta fortuna, energia, intelligenza e la vita stessa. Così si mostrarono radicali, uomini di cuore. Riconoscere l'infamia dell'odierno assetto sociale, e così portarvi rimedio, schiavi non comprendono, non accettano e che non soffrono, continuare a sfruttarli, disumanirli ed asservirli moralmente e materialmente, è semplice vanità, più che borghese, feroce.

Sì, io li ho visti i dannati alle bolgie infernali, che sono le acciaierie che si estendono lungo il Monongahela, li ho visti dinanzi alle bocche di quei forni che vomitano liquefatto, incandescente, il minerale, e lavorare come forzati per trasformarlo in pochi minuti in lastre d'acciaio; io li ho supposti abbrutiti, affiatati da quel lavoro bestiale, e non solo ho sentito pietà per loro, ma anche odio, odio profondo contro tutti quelli che per godere una bella vita non esitano a sottoporre i suoi simili a così basse e terribili condizioni.

Sono i ricchi, i privilegiati, i *saggi* che abusando della loro ricchezza, dei loro privilegi, della loro intelligenza hanno ridotto e rideccono tuttora gli uomini alle stesse condizioni di bestie; sono loro, i padroni, che fanno gli schiavi, e non gli schiavi i padroni. Dover mostrare ciò agli istruttori fra gli schiavi, non fra i padroni, col fermo proposito di non dare ai primi la fiducia, l'energia e l'intelligenza che gli ultimi hanno loro qua ed attualmente. Così, ribellandosi all'odierno sistema, non addattandosi a qualche, ai è radicale, generoso, anarchico e.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Siccome siamo in bollo, . . . Sollevano.

Così almeno la pensa lo . . . perchè smandoni già l'interesse (non mi sono . . . io a dire d'avere interesse gli altri) alla lotta . . . elettorale, non posso ora voltarle il dorso, tanto . . . più che questo è il momento in cui più ferve la . . . mischia.

Dunque, per essere utili . . . e cronista, vi dirò che la settimana scorsa il . . . antisetto ed agitatore sindaco, colonnello Mc . . . Kellon (tammaniano) ha tenuto (ciò letto) un discorso davanti al pubblico italo-americano, jeddan . . . ome le virtù . . . antiche e manifestando il desid . . . mio che i degni figli dei gloriosi padri diano il voto a lui.

Che onore per la nostra colo . . . ia, eh? un colonnello che può divertenza, da un momento all'altro, sindaco, abbassarsi fino a parlare ai miei dolci (ma da lui maledettamente trasformati in amari!) idioma di Dante ai miserabili im . . . migranti italiani ed a vantarne i pregi! Figuratevi, la stampa se ne andò in visibilio, e Carletto e l'*Eagle* fecero a gara per inneggiare alle stelle il democratico.... veramente democratico!

E la turlupinatura continua.

Quante volte gli antidatati elettori italiani si sono sentiti adulati, alla vigilia delle elezioni, da preminenti di ogni partito, e quante volte gli adulatori, dopo eletti, si sono cambiati in sobernatori!

Ma che importa? i quotidiani coloniali hanno bisogno di denaro, e questo è il tempo più propizio per farne, perciò si vendono ai maggior offerente, e se dopo, il sindaco che sarà andato alla greppia municipale anche con l'aiuto degli italiani, non si ricorderà di loro, oh! allora gli si scaglieranno contro, per non perdere gli abbonati.

Intanto..... vengano le paste.

* * *

I tammaniani, tanto per passare il tempo, promettono se eletti di favorire la costruzione di un Canale da Buffalo a New-York, pel quale si spenderanno 75 milioni di dollari in soli salari e che sarà di grande beneficio a tutti gli abitanti di questo Stato, perchè diminuirà il costo delle merci.

Il progetto sarebbe buono se non fosse che è solo progettato.

Perchè se è vero che i repubblicani non votarono mai per questo canale, significando così una grave perdita di denaro ai magnati delle ferrovie, loro padroni, non è però men vero che questi signori, dato che i democratici riescano a farsi eleggere, si affretteranno a gettare nelle fauci del bel. Mc Clellan & Co. una bazzata di milioni.

E che questi resisteranno alla tentazione è più che dubbio, si conosce oramai troppo bene il debole della Tammany!

* * *

Tutti i giornaloni della Colonia (compresi il socialista) si sono scandalizzati ed hanno gridato al vituperio, perchè l'*Araldo Italiano*, diretto lauto compenso, si è finalmente deciso a combattere a viso aperto nella mischia democratica.

Non mi riesce proprio di capire tanto furore!

Come una si sapeva anche prima che la stampa italiana era serva in vendita e dunque perchè tanto meravigliarsi?

Eppoi, salvando sulla questione pecuniaria, il *Bollettino* che lotta per lo stesso partito e per gli stessi uomini, anche se momentaneamente ladri ed imbroglioni, non preferisce voi l'*Araldo* il quale le volete assolutamente assieme coloro che (non dico la buona fede) gli sostengono migliori?

Io sì.

* * *

I delusi se ne sono finalmente andati, ma non accompagnati certamente da lamentazioni. Infatti ai alcuni di loro non fu concesso di ritornare al posto, per perchè rappresentanti ladri e birbaccioni. Ma perchè hanno lasciato la casa il padrone può scrivere loro [illegible] perchè ogni volta scappabuono dei milioni!

* * *

Il professor E. De Ioris è, per chi non sapesse, il direttore-proprietario dell'*Indipendente* (così mentito) il *Secolo*. Il quale professore (badiamo a non dimenticare il titolo) ha tre mani:

I. — Di far credere che il suo periodico sono sottomissimente, mentre non ci fuori tanti che vuoti tuoneri in due anni;

II. — di pretendersi oratore — anche applaudito;

III. — ed ultima, di atteggiarsi ad insigne articolista.

La prima mania è abbastanza..... dal suo stesso partito, la seconda dai fiochi degli..... orati ed alla terza ci pensa io.

Dunque, l'*articolista* nel num. 20 del *Secolo* ha avuto l'ardire di scrivere nientemeno che un articolo su *I partiti socialisti*.

Agli incominciai col dire che sulle colonne del suo modesto *Secolo* non ha mai creduto necessario occuparsi dell'opera disgiuntrice dei cobilleri, agitatori ed anarchisti, [illegible] *guisa dei pirati e peggio* in riva dell'Hudson.

Ora però, soggiunge, *sono forzato a fare una eccezione alla mia consuetudine* perchè il sangue di un anarchico sparso da un socialista *è la prova più luminosa che sempre di certi improvvisati apostoli e predicatori, l'agognata riforma sociale sarebbe più pronto ed efficace sviluppo.*

A questo punto egli sembra già uno che desideri la *riforma* senza però volersi accommunare con quegli esseri abbietti che non hanno patria perchè ne sono indegni *ed allorchè diseggiando le attuali istituzioni d'Italia, offendono ogni giorno quella terra di martiri e di eroi, dimostrano la pusillità' dei loro sentimenti.*

Qui da riformatore ridivenia conservatore..... anche degli errori di grammatica e di punteggiatura è doloroso dicendo che sono appunto essi (i sovversivi) che *gittano il discredito sulle masse emigratrici!* avviando nello stesso tempo le opinioni di Ferri e di Ciccotti.

Pare anche che abbia letto Malatesta ed *anarchia!*, gli scritti di Kropotkine e Francesco Widmar perchè afferma che dalle idee dei suddetti alle trivialità degli anarchici e socialisti vi è differenza.

Le trivialità sarebbero quelle degli anarchici che hanno accusato *terrati e simili di essere spie salgari* (sembra vi siano le spie non volgari) perchè avevano denunziato un loro compagno, L. Galleani, ricercato per i moti di Paterson.

La grammatica e la coerenza le ha poi riunite in questi periodi: *Troveresti a Barre, Vt. il povero Galleani e entrerete a riprendere la via dell'esilio, mentre gli altri due compatrioti, W. Mac Queen e it. Grossmann, furono condannati a 5 anni di reclusione. Oggi e un terrati che, invece dalla mania oratoria; questo apostolo fanatico, si reca a Barre a provocare gli anarchici, i quali non vollero tollerare la presenza, in pubblico comizio, di un Terrati che hanno bellamente spione.*

Dopo tanta bella prosa si aspetta di veder discendere il fulmine, ed invece il prof. De Ioris termina il suo articolo così:

Assume il conflitto tra i due partiti che si disputano il primato, nel governo del mondo!, ed il cadavere di Elia Corti opera di Alessandro Garrato fu il risultato di quel falso e mendace ideale, di cui bagorderanno si professano apostoli.

Da tutto l'articolo dunque risulta che il prof. E. De Ioris agogna la riforma ma odia il fatto e mendace ideale (della riforma) perchè crede nelle istituzioni e che nel conflitto fra i due partiti (qualunque questi futuro vorranno e che si troveranno tutti in Barre!) il cadavere di Corti è il risultato dell'ideale e non dell'eterno cagionato da Garrati.

Ohne si vede il professore che ha letto Malatesta ed ammirato gli scritti degli altri è un vero cagnaccio.

Peccato che non ci fauna l'onore di discutervi un po' più spesso e presenti anche che.... non vada a scuola!

* * *

Finalmente, dopo tanto arrabattarsi, siamo riusciti a far palacosa.

Domenica 8 Novembre si aprirà per la prima volta il Circolo di Studi Sociali di New York.

Innegabilmente questo è il primo passo verso un periodo di attività che sarà indubbiamente fecondo per le nostre idee. Tutto sta a non lasciarsi sopraffare dall'abbattimento nelle prime sconfitte ed a mostrarsi attivi di fronte all'apatia degli altri. La vittoria è sempre dei più forti perciò non mancherà di essere anche nostra se lotteremo costantemente.

Circostanza di vuole del coraggio. La riunione di Domenica scorsa, per esempio, è stata una dimostrazione per tutti, e se non avessimo avuto un po' di spirito tutto sarebbe finito nel nulla.

Moltissimi compagni che vi avrebbero potuto intervenire, invece di mandare personalmente, si fecero premura di restare a casa.

Malgrado tutto, siamo riusciti a combinare qualche cosa, cioè che partendo dall'1 Novembre tutti i compagni volonterosi potranno riunirsi settimanalmente nel locale del nostro Circolo, N. 128 Sullivan St.

Auguri di lunga vita e di propaganda feconda.

ATHOS.

New London, Conn.

Le nostre feste sono dei veri successi per la propaganda del nostro ideale. La simpatia che la nostra idea va sempre conquistando ce lo dimostrano con fatti i nostri buoni amici, che da ogni località vengono, concorrono, dandoci appoggio di solidarietà, aggiungendo ancora che il buon pubblico di New London ama le nostre feste e, comprendendo che, oltre al divertimento, concorre ad un'opera sana e morale, interviene sempre più numeroso.

Dalle colonne della nostra QUESTIONE SOCIALE abbiamo parecchie volte affermato che la maggioranza del pubblico di qui è che noi, e questo perchè ha sempre trovato in noi lealtà e onestà, giacchè, modestia a parte, ogni volta che si è presentata l'occasione abbiamo sempre saputo mostrare coi fatti di essere i veri difensori del proletariato.

La Canaglia, bozzetto sociale, rappresentato qui, Domenica 16 Ottobre, era atteso con grande ansietà e ha destato tale interessamento che non sappiamo descrivere. La vasta sala dell'Opera House era colma di amici, con grande nostra soddisfazione. I bravi filodrammatici che per la prima volta sono comparsi sulle scene, hanno lavorato con zelo ed amore, ed a quel [illegible] sono stati applauditi. La nostra compagna Augusta Dionisi ha eseguito così bene la parte di Amalia che ci auguriamo di rivederla, in altre occasioni, a partecipare ad altre rappresentazioni teatrali.

Assisteva alla festa il compagno Sante Barbieri, e proprio al colmo della festa, giunse inaspettata la sua compagna Maria, la quale declamò una nuova e bellissima poesia intitolata: *Il Canto della Tantirici*. Riscosse abbondanti e fragorosi applausi.

Ad una certa ora, un compagno del Gruppo L'Avvenire fece una esatta esposizione del fatto di Barre, smentendo le accuse che i signori del *Proletario* hanno lanciato contro gli anarchici.

Fiori e gli oppressi che abbiamo messo in vendita per conto della Libreria Sociologica di Paterson, andarono a ruba.

Bello e canti al proletario sino ad ora tarda.

Notammo con piacere che il pubblico fu soddisfatto e che la curiosità generale era di voler sapere quando si terrà un'altra festa.

Quanto prima metteremo in scena: *Vittime Ignorate*, dramma nuovissimo.

Ecco intanto il resoconto finanziario della festa:

Entrate	187,88
Da Vesterly, Sonsel, dolendosi di non poter partecipare alla festa	1,00
Da Plan Island, L. Antonelli (come sopra)	1,00
Totale	189,88
Uscita	94,00
Avanzo netto	75,00

Detta somma venne ripartita nel seguente modo:

All'*Agitazione*, protestando contro la venuta del czar	25,00
Alla QUESTIONE SOCIALE	25,00
Alla *Cronaca Sovversiva*	10,00
A fondo del Gruppo *L'Avvenire*	15,00
Totale	75,00

* * *

Ieri, 1.o Novembre, nel pomeriggio, si è tenuta in riunione degli anarchici di New London, Groton e Norwich, e la sala del locale Dondero al 189 Bank St. era affollatissima.

Dopo breve discussione, si decise all'unanimità di affittare un nuovo locale per una Biblioteca Anarchica e per le nostre riunioni, del quale ne abbiamo assolutamente bisogno.

Inoltre si discusse sul potere esporre da molti compagni intorno alle condizioni di cose dei nei, almeno per una decina di giorni, un cartello per diffondere maggiormente le conferenze.

qui, dove sembra che incontrino simpatia; anche su questo punto tutti furono d'accordo e manifestarono il desiderio di avere il compagno Esteve. Perciò si decise d'invitarlo, e s'egli accetta, in altra nostra corrispondenza indicheremo i temi delle conferenze che ci sembrano più opportuni, aspettando sempre il parere di Esteve.

Dopo la riunione, un compagno lesse su *La Protesta Umana* che la famiglia di Angiolillo, il caro nostro compagno giustiziere dell'abborrito Canovas, versa in gravi condizioni pecuniarie, ed allora si raccolse fra i presenti la somma di $ 9,30.

Ecco il nome degli oblatori:

E. Broccoli 0,50, G. Dionisi 0,50, A. Peroni 0,25, D. Bargnesi 0,25, A. Antinori 0,25, P. Paolini 0,25, A. Gagliolini 0,25, Fred Desdisco 0,50, M. Camillucci 0,25, R. Bargnesi 0,25, D. Pensi 0,50, L. Riva 0,25. A. Urbani 0,25, A. Franzini 0,25, R. Ciocolini 0,25, G. Ronchini 0,25, C. Gemini 0,25, U. Tombari 0,25, S. Barbieri 0,25, G. Foschini 0,25, G. Ditali 0,25, A. Diamantini 0,25, L. Camillucci 0,50, Gaggini 0,25, R. Tombari 0,25, G. Olivieri 0,25, I. Barbalinos 0,25, G. Cerruti 0,20, Morganti 0,25, E. Chiellini 0,25, G. Boggio 0,25. Totale 9,30.

Ci auguriamo che tutti i compagni delle altre località vogliano anche loro ricordarsi dei miseri vecchi che dettero i natali al nostro caro Angiolillo.

S. Louis, Mo.

I *trusts* capitalisti si formarono e s'incamminarono vittoriosi alla conquista dell'oro, calpestando tutte le leggi umanitarie, non guardando che all'interesse dei pochi oppriminodo i più, cercando di annientare il piccolo commercio, che è quello del popolo.

Per combattere questo mostro, il *trust* capitalista, e per proteggere i deboli, i diseredati, si è contrapposto un altro *trust*, il più formidabile, il *trust* unionista, operaio, quello che, tutto produce e quasi nulla ottiene. Un *trust* che se fosse retto e protetto da quelli che lo idearono e lo posero in movimento, dovevo e dovrebbe essere quello a cui la vittoria finale dovrebbe arridere, dovrebbe essere quello a cui capitale, capitalisti, nazioni, il mondo dovrebbe inchinarsi. Farlo del *trust* delle braccia, dei lavoratori, delle unioni del lavoro, nate dal popolo dal quale viene il benessere di ogni paese, cui l'evoluzione di civile progresso porta dalla schiavitù alla via della completa libertà, alla conquista dell'emancipazione umana.

I capitali si consumano, cambiano di possi, di valore, si trasformano, subiscono rialzi e ribassi, possono, devono anche un giorno sparire del tutto ed i capitalisti in un non loro; non però il capitale uomo, le sue braccia saranno sempre un capitale, sia pur fluttuante e variabile nei paesi del mondo, ma che sempre s'imporrà su tutto ciò che ha un valore imposto dagli uomini, capitale che rimarrà sino a che l'umana razza, vivrà sulla terra.

A mancare però la potenza, il valore e la solidarietà delle unioni di lavoro, che un giorno sarebbero state padrone del mondo e i capi saldi di una confederazione socialista mondiale: Idea e meta, predicata da Cristo alle turbe e giunta sino a noi attraverso i secoli, pensarono i furbi a mistificarla inventando un mondo di vili menzogne per dividere in due caste gli uomini, i ricchi ed i poveri; una casta che tutto produce e nulla consuma, un'altra che tutto consuma e nulla produce. Quest'ultima, quella dei capitalisti, pensò a mettere la discordia in mezzo ai lavoratori, per indebolire le loro unioni e si danneggiassero invece di aiutarsi a vicenda. I capitalisti traggono profitto dalle discordie che sorgono in mezzo alle unioni, discordie fomentate dal pregiudizio di nazionalità, dall'odio di razza, dall'antipatia causata dalle diversità di carattere, di abitudini, di idee e di religioni che da secoli esistono, malgrado lo sviluppo morale ed intellettuale apportato dal progresso alle masse.

Ma lo spirito di solidarietà va compiendo, lentamente, ma incessantemente l'opera sua pacifica distrugge antiquate ed organizzazioni operaie si vitalizzano nuove.

Non scioperi le unioni di mestiere segnano una retta via: la truppa fedele nei capi, la truppa obbedisce ad una consegna, l'avvicinare di un dato numero a far parte delle unioni, dividere le forze che dovrebbero essere unite.

I capitalisti, accortisi del pericolo imminente, approfittano delle discordie esistenti fra lavoratori per aumentare la potenza di questi. Comperano uomini malcontenti, scelti fra i più scettri, e ne fanno dei traditori dell'unione.

L'Unione del Gesso N.o 242, di St. Louis, ne sa qualche cosa, essendo stata vigliaccamente tradita da coloro nei quali aveva più fiducia, cioè, dai capi del Sindacato N.o 5, i quali si erano recati.

Ecco i due avvenne:

In seguito ad una vertenza fra padroni ed operai era scoppiato uno sciopero, in cui certo era stata adottata da una commissione arbitrale composta di alcuni membri dell'Unione 242 e di quella N.o 5. Detta commissione firmò il già reggimento contratto che mai era stato fatto fra padroni ed operai, tutto a beneficio dei padroni.

Ma gli operai allora stanchi di essere turlupinati, stanchi di continui soprusi, vessazioni, umiliazioni a causa di quei compagni, per il quale erano costretti a lavorare più di quello che la forza all'ottava settimana e volendo assicurarsi i diritti, in loro libertà, ed avendo alla maggioranza che non si può essere costretti, ottenne fin

padroni ed operai, e che qualunque sia il contratto firmato da uno o da cento arbitrati nel dove durare che sino a quando l'operaio sente il bisogno di svincolarsi per conquistare più benessere e più libertà, avendo ciò concepito, han dato un calcio al vergognoso contratto e si rimisero in iscioperi per aver condizioni migliori. Ricorso alla N.o 5 per avere la solidarietà dei suoi membri, e questa si rifiutò, puttaneggiando coi padroni a danno dei lavoratori.

Aperte dunque gli occhi, operai unionisti, e lapidate alla gogna i traditori della causa operaia!

UNO SPOSTATO.

* * *

Dopo la visita del nostro compagno Esteve, un improvviso bisogno di agitarci in pro della propaganda in questa città, c'indusse a costituire un circolo di Studi Sociali, che abbiamo incorporato in un Club Internazionale formatosi contemporaneamente.

Le regolari riunioni del Circolo hanno luogo ogni Martedì sera alle 8 pom. in Car St. angolo 10th St.

I compagni che in occasione dell'Esposizione di recheranno a St. Louis, e desiderano mettersi in comunicazione col suddetto Circolo, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

Circolo Studi Sociali, 118 Lucas Ave.,
St. Louis, Mo.

Commemorazione. — In memoria dei Martiri di Chicago, la sera di Domenica 29 Novembre, al Druids Hall, 9th & Market Sts., avrà luogo la commemorazione dell'impiccagione dei nostri forti e valorosi compagni.

Parleranno John Most ed altri in inglese, in tedesco, in francese e in italiano.

Ammissione 10 cents.

Carbonado, Wash.

Carissimi compagni della Q. S.

Ho creduto utile tradurre per il nostro periodico la seguente lettera comparsa sul *The Bonanza Record* di Yukon Territory perchè tutti i lavoratori sieno al corrente del metodo di vita a cui sono sottoposti i minatori dell'Alaska e ciò serva a loro, nello stesso tempo, come ammonimento di non recarsi a lavorare in quelle miniere.

Crandecll Young Men Cristian Association and Recreation Building.
Crandecll, Alaska, 10 *Maggio* 1900.

Caro amico M. C.

Le tua cara lettera del 17 m. s. l'ho ricevuta da pochi giorni.

Quanti subito dopo gli tu lasciasti quegli luoghi io incominciai a lavorare. Sebbene sia molta pratico come minatore, avendo lavorato nell'altimo decade di Aprile nella miniera N.o 240, mi fu assegnato un lavoro di sgombro. Non vedo l'ora di essere possessore di un piccolo gruzzoletto per poter emigrare verso il Nord sul principi del prossimo Giugno.

"Da che tu partisti vi sono stati tre uomini uccisi e circa messa dozzina feriti, alcuni anche colle gambe rotte e giudicati ingiuribili.

"Sei uomini furono licenziati per aver attaccato al funerale di uno, caduto nella miniera.

"Qui non si fanno inchieste di sorta se qualcuno rimane morto sotto un masso o rattrappito i giornali ne parlano o, se lo fanno, è in cose tanto estremamente laconiche.

"Il vitto è abbastanza buono.

"Vi sono moltissimi padroni che furono nei tempi addietro essi stessi dei salariati. Ma appunto perciò sono peggiori degli altri.

"Se si è impiegati da loro, bisogna lavorare estremamente e fare esattamente ciò che essi comandano.

"Non sono permesse domande od osservazioni. Usi anche loro di agire in qual modo, vogliono dai loro impiegati la stessa cieca obbedienza che essi avevano una volta pei loro padroni, e se vi ingiungono di andare in qualche luogo, bisogna farlo non importa se lì ci sia o no pericolo.

Come tu puoi vedere questo non è mica uno dei posti migliori per lavorare e perciò, come tanti altri, desidererei anch'io di venir via.

"Sebbene sia tutt'altro che affezionato di qui, ed i luoghi pure debbo confessare che per i viaggiatori qui ci offrono le migliori opportunità per studiare.

Pagando un dollaro al mese si ha diritto di entrare nella sala di lettura, dove si può trovare gli ultimi giornali e periodici.

Havvi anche la sala di ricreazione e di ginnastica ed alcuni dei quali presto alla mattina vi si può andare a nuoto, però, di esercitarsi sempre.

"Se vi trovassero qualcuno impiegato lo caccio che gli spezzerebbero.

"Essi si figurano che noi abbiamo da mangiare molto e non pensano che durante il lavoro ne abbiamo anche troppo.

"Ringraziandoti dell'interesse tua presta risposta ed dino il tuo sincero amico".

K.

Come tutti i compagni possono vedere le condizioni di lavoro nelle miniere di Alaska sono tutt'altro che buone, perciò il consigliere a non recarsi.

Che questo è scritto nella corrispondente lettera sia vero lo posso affermare anch'io avendo lavorato in quei luoghi circa quattro anni sono.

Vedere per le cose
S. Angelo.

Appunti locali

La crisi che attualmente sta attraversando la industria tessile di questa città è cagione d'un ribrezzidmento terribile di miseria per i lavoratori già condannati ad una vita di stenti e di privazioni.

La vera causa della crisi è sconosciuta alla maggior parte degli operai, i quali non studiano il problema economico e s'illudono che le crisi del lavoro dipendono dalla volontà di qualche grande industriale, che, per capriccio, voglia sospendere per qualche po' di tempo la produzione. Ma raramente avviene così. Le crisi industriali vanno diventando sempre più frequenti e costituiscono una vera minaccia per tutto il sistema industriale, e questo perchè la società è male organizzata.

La febbre di arricchirsi spinge l'industriale a produrre, produrre senza misura alcuna, non in vista di un'esigenza sociale, ma semplicemente per l'ansia di aumentare i suoi capitali; e così avviene che i prodotti abbondano sul mercato ed i magazzini rigurgitanti obbligano l'industriale ad arrestare, o almeno rallentare, la produzione.

La sopraproduzione è dunque la causa della crisi, e per evitar questa, non basta cambiare di governanti, come taluni danno ad intendere, ma è necessario trasformare la proprietà privata in proprietà comune.

* * *

I padroni di fabbrica, trovando, in questo momento di crisi, operai in abbondanza, diventano ogni giorno più esigenti. Per un nonnulla si licenziano i tessitori, i prezzi della mano d'opera vengono ribassati senza che nessuno abbia il coraggio di protestare, giacchè il primo che osasse alzar la voce verrebbe immediatamente licenziato. E per colmo di sventura l'Unione dei Tessitori ha perso tutta la sua forza, avendo i capi di essa, nell'ultimo sciopero, abbiurato una gran parte dei suoi membri.

La situazione dei tessitori è attualmente molto allarmante, e se essi non si preoccupano seriamente di riorganizzare l'Unione su basi più solide, andrà ancora peggiorando. Ci pensino, dunque, i tessitori, se non vogliono perdere quel po' di rispetto, che, a forza di tanti sacrifici, avevano saputo ottenere dai padroni.

* * *

L'Unione Italiana dei tessitori e tessitrici, allo scopo di creare un piccolo fondo alla sua cassa ha indetto una Gran Festa da Ballo, per la sera del 21 Novembre, al Turn Hall. Il prezzo d'ingresso è di 0,25.

Tutti coloro a cui sta a cuore il trionfo della causa operaia sono vivamente pregati d'intervenire onde assicurare alla festa un lieto successo.

* * *

Tutti i compagni iscritti al nuovo gruppo incaricato delle due gratuiti, della QUESTIONE SOCIALE e della Libreria Sociologica, sono caldamente pregati di voler intervenire infallibilmente alla riunione generale che avrà luogo la sera di Venerdì 6 corr. mese, nel locale della Q. S. per discutere affari della massima importanza, riguardanti il giornale e la Libreria.

Agli anarchici di New York

Avvertiamo tutti i compagni di New York e vicinanze che, a partire da Domenica 8 Novembre, il Circolo Studi Sociali sarà aperto al N.o 172 Sullivan Street.

Coloro, ai quali sta a cuore la propaganda anarchica, non mancheranno di venire alle riunioni settimanali che ivi si terranno allo scopo di analizzare e discutere i più importanti problemi sociali odierni.

Salutandovi vi attendiamo nelle ore pomeridiane di tutti i giorni festivi al nostro Circolo sperando non ci vorrete deludere.

GLI INIZIATORI.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Questo splendido opuscolo dovuto alla penna di E. Malatesta, è finalmente uscito, e trovasi in vendita presso il gruppo *L'Avvenire* di New London, al prezzo di 5 soldi.

Dirigere le richieste al suddetto gruppo, al seguente indirizzo:

No. 3 Oak St. New London, Conn.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero scorso siamo incorsi in un errore che rettifichiamo per soddisfazione dovuta agli interessati. Negli abb. da W. Quincy, Mass: dovevamo pubblicare O. Lancisi 0,75, G. Monti 1,00. Pubblichiamo, dunque, in questo numero i 0,25 di Monti e preleviamo 0,25 in più di O. Lancisi.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Costantino Carino 0,50, Giacomo Doda 0,50, Luigi Minero 50 0,25, L. Borgna 0,25, Ottavio Coda 0,50 N. N. 0,25, Secondino Bianco 0,50, Emanuele Lozza 0,50, Jos Solaro 0,25, A. Tremolda 0,50, Sabino Giovanni 0,50, E. Guala 0,25, Giuseppe Coda 0,50 Stefano Parmelli 0,50, Guido Sella 0,50 Scorzone Enrico 0,50	6,75
Barre, Vt.: G. Scampini	1,00
Clearfield, Pa.: Gregorio Favro	1,00
Port Deposit, Md.: Potini..chi	1,00
Newark, N. J.: Giuseppe Silvestro	1,00
New London, Conn.: A. Ghigiolini	0,25
Milford, Mass.: Giovanni Debernardi	1,00
Quincy, Mass.: G. Monti	0,50
New Orleans, La.: E. Andreini 1,00, Domenico Vasalli 1,00	2,00
Hannastown, Pa.: Virginio Bagetti	1,00
Greensburg, Pa.: Paolo Bassani 0,50, Compagna Bassani 0,50, Proietti 0,50, Scioldi 0,50, Palazzi 0,50, Tosini 0,25, Luigi Varelli 0,25	3,00
Totale	18,75

VENDITA GIORNALI

St. Louis, Mo.: Amilcare Molgora	1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Tampa, Fla.: F. Di Bona, Espana 1 Reina Filippo Castellano, G. Cimino, A. Consiglio, cisac: 0,50; Salvatore Valenti, Giuseppe Cacciatore, Tenta di Ferro, Giuseppe Lotto, F. Guinaso, Stefano G., A. Palermo, V. Greco, S. Spoto, Giuseppe Gainaso, S. Zambito, G. Battista M., L. Greco Bis, P. Tamburello, E. Fernandez, F. Comparetto, P. Ficarrotta, V. Antinori, T. Leto, F. Ramore, Nicolini, P. Galasso, G. Favata, M. Gallo, F. Widmar, S. Sedita, S. Olmino, P. Scaglione, L. Antinori, V. Antinori, G. Piazza, cisac: 0,25; P. Spoto 0,20; A. Licata, G. Balsamo, P. Cacciatore, P. Antinori, F. Capitano, F. Andrea, S. Greco Bis, N. Ginex, cisac: 0,15; Domenico Puglisi, Filippo Lotto, A. Demani, Salvatore C., G. Vasaro, cisac: 0,10; G. C., F. Lazzara, cisac: 0,05	13,75
St. Louis, Mo.: Amilcare Molgora	0,50
New London, Conn.: Avanzo bicchierata	0,50
New York: Per aver eccellito Sartorio	0,10
Hannastown, Pa.: Avanzo bicchierata in casa Virginio Bagetti	0,55
Lester, Pa.: Avanzo bicchierata in casa di Luigi Bagalio	0,00
Totale	15,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,75
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	15,20
Totale	$ 34,95

USCITA

Debiti numero scorso	$ 314,30
Composizione No. 211	16,80
Ammin. e red. No. 211	13,00
Spedizione No. 210	2,10
Corrispondenza e Cancelleria	1,70
Affitto locali	13,00
Abb: pubblicato in più	0,25
Giornali	0,20
Diverse	1,10
Totale	201,35

RIEPILOGAZIONE

Totale entrate	201,35
Totale entrate	34,95
Deficit	266,65

Per fondare un Governo perfetto bisognerebbe cominciar dal creare degli esseri cui la natura permettesse di sacrificare assolutamente il proprio bene particolare al bene pubblico.

A. Schopenhauer.

TIPOGRAFIA DELLA "QUESTIONE SOCIALE"
NEW HAVEN, CT. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero sps.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 14 NOVEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 319.

To all liberty-loving and fair-minded people

You all know by this time that John Turner has been arrested and is about to be deported back to England. He is the first victim of that tyrannical and absurd law, passed some two years ago, a law that gives the authorities of this country full power, not only over the actions of man, but also over his thoughts. John Turner was arrested not because he did or said anything contrary to the ruling power of this country, but because he entertains ideas which certain people interpret as being dangerous, because their little brain are incapable of investegating or grasping them.

Turner's arrest under this law gives a chance to test whether we are to submit to a law wich forbids to enter this so called "free land", or deport him if he succeeds in entering this country, on the groung that he is an anarchist, which, according to the powers that be, is synonymous to violence and murder, but which, as every fair-minded student of sociology knows, has absolutely nothing to do with the philosophy of anarchy.

John Turner was to be deported on the 28th of Oct., but through a writ of Habeas Corpus his counsel succeeded in getting a stay of proceedings, that time may be gained to work up the interest and sympathy of those who have not yet sold their manhood and who still have retained a sense of Justice and decency.

Some people may be opposed to legal formalities, but every one acquainted with the absolute power of the laws of this country knows that the authorities must be fought on their own ground, namely, through the law. We therefore determined to carry Turner's case to the Supreme Court, if need be, and to fight it to the bitter end. Not that we hope to release John Turner thereby, nor is this fight for that purpose, but we do want to test whether this law, introduced and passed at a moment of pubblic exitement and barbarous superstition, should remain, in which case, every man and woman who comes to this country can be deported arbitrarily, and even those who have lived here for years, going to Europe for studies or recreation, should be barred from entering these shores, or whether intelligent public opinion is strong enough to declare that law unconstitutional and obsurd.

Turner was brought to court Wednesday Oct. 28th, but as the counsel for the state was unable to give sufficient reason why Turner should be deported, the hearing was posponed until Friday Oct. 30th.

Judge Lacomb, who seems to be an impartial and fair-minded as his position will permit, may hand down a decision in favor of Turner, but I am not optimistic enough to think he will do so. We are therefore prepared to file an appeal, which, if granted, will act as a stay, which of course means the beginning of the fight, for which money will be needed; and should we have to go to the Supreme Court a large sum of money will be needed.

Bolton Hall, who is greatly interested in this case, not only because of Turner, but because his sense of justice rebels against this Russianized law, has formed a committee of influential Americans, such as: Ernest Crosby, Pleydell, Ben. Tucker, (who, by the way, has promised to give a contribution of $ 500,) and a number of others, and they will hire ex-congressman De Witt Varner, who is to act as counsel in the case, and will leave nothing undone to fight the deportation of men because of their ideas.

The case as it now stands, is no longer centered around Turner, nor is it a question of anarchistic principle that is to be defended; rather is it the arbitrary and absolute power of the government in Washington to dictate WHO SHALL, and WHO SHALL NOT come to America, or what ideas one should entertain. For this reason we may be permitted to appeal to all fair-minded people, and to all labor organizations and since Turner has devoted twelve years of his life in the labor movement in general, and his own organisation in particular) you also should join us in the fight against Russian methods in America. As I said before, money will be needed, and I hope, that all those interested in this case, will immediately set to work to raise as much money as they possibly can.

For, should the judge decide for Turner, the emmigration autorities will appeal, and we will have to meet them.

Send all contributions to

H. G. Barry,

[illegible] Ave., N. Y.

La Tragedia di Barre

L'istruttoria del processo che la tragedia di Barre ha dato luogo, è finita. Così ci comunica il nostro caro Granai in una corrispondenza che, essendo giunta troppo tardi, dobbiamo rimandare la pubblicazione al prossimo numero. Vogliamo però in questo stesso numero far rilevare le conclusioni del processo dal quale tanto speravano—così almeno dicevano—i ciechi *socialisti* che si lasciano guidare dal livoroso fegatoso.

Dal processo risultò:

1.o Che il SOCIALISTA G. Bernasconi fu il primo a menar le mani nella sala che doveva aver luogo la conferenza.

2.o Che il SOCIALISTA Alessandro Garretto fu l'uccisore di Elia Corti ed il feritore di Vochini, e perciò, dichiarato colpevole, dal Giurì, di un omicidio e di due mancati omicidi.

3.o Che il SOCIALISTA Cesare Bruss, e diversi altri suoi compagni, sono stati riconosciuti bugiardi nel l'affermare che esso era stato ferito dagli anarchici, e, per conseguenza, è stato assolto l'ANARCHICO Martino Rissi, il quale si trovava sotto cauzione di 4,000 scudi, accusato dai socialisti di aver dato una coltellata, e

4.o Che gli ANARCHICI Cassi e Frussetti sono stati anche loro assolti, risultando infondate le accuse fatte contro essi dai socialisti.

Ciò malgrado, il quotidiano dei ciechi *socialisti*, inpirato dal miope e maligno fegatoso, sente "il dovere di ringraziare tutti quelli che dimostrandosi solidali con noi (loro) e con Garretto..., hanno caldamente incoraggiato noi (loro), vittime della prepotenza anarchica".

Quale sfacciataggine!

Come li conosce bene la Sezione Socialista di Old Forge, Pa.!

Ancora la voce della Ragione

Alla serena e ragionata circolare della Sezione Socialista di Old Forge, Pa., che noi pubblicammo nel Num. 210, i settari della democrazia-sociale italiana di questo paese non hanno saputo opporre altro che contumelie. Non ci meravigliamo. Il ludibrio è l'arma più usuale degli..... sfacciati. Quello che hanno fatto prima con noi, lo fanno adesso col loro compagni che non si sono mostrati disposti a seguirli per la triste via ove il loro pastore li conduce.

Ciò malgrado, la Sezione Socialista di Old Forge, Pa. non ha perso quella serenità che è caratteristica sua speciale, ed alle contumelie ha risposto colla stessa circolare, che riproduciamo:

"*Amici e compagni!*

Quando ci rivolgemmo ai socialisti di buona fede, con la nostra circolare del 13 corrente, noi pensavamo che vi erano di questi e che vi dovevano essere anche di quelli di mala fede. E non ci ingannavamo, purtroppo!

Assai lunga è la nostra esperienza per poterci illudere!

Alle nostre parole scevre da ogni passione di parte e scaturiteci dal cuore spontanee perchè provocate dal malaugurato fatto di Barre, non solo, ma e più ancora, dalla compromettente maniera di comportarsi di una frazione dei socialisti federati, hanno risposto un coro di contumelie da parte di quella stessa frazione.

Ed è per questa frazione di ciechi, di fanatici o di malguidati che noi insistiamo sulla lettera della nostra circolare e ci sentiamo costretti, nostro malgrado, a dichiararci sciolti da ogni vincolo con la F. S. I. e col *Proletario*.

Infatti la nostra Sezione, radunatasi Domenica scorsa, con unanime decisione, rispondeva in tale senso alla Sezione delle..... strade di New York che attentava col suo voto alla compagine del nostro fiorente e cosciente gruppo socialista, proponendo si..... ciechi di scacciare..... quelli che ci vedono e che francamente chiamano tutti col loro nome!

Ebbene siccome che in questa Sezione i paolotti non ci sono, così, manco a dirlo, per non far torto a quei delle..... strade e al *Proletario* che ripetutamente pubblicava la di loro..... tirata, nel tempo che negava poche linee di spazio ad una nostra comunicazione invitante alla pace ed alla concordia, la nostra sezione dico, accettava il consiglio e..... se ne andava in massa, costituendosi in circolo socialista autonomo.

Bene, noi siamo stati anatemizzati, però non ce ne duole.

Da una lettera da Barre, Vt., firmata da un certo A. Conti, il quale asserisce di scrivere a nome e per incarico di quella sezione, nella sua qualità di Segretario, siamo stati presi rabbiosamente di petto e ci ha voluto opprimere insieme alla povera grammatica, seppellendoci sotto un vero mondezzaio di paroiacce, uscite da una bocca che per ciò solo deve essere molto sporca!!! Quel coso ha dato di piglio al solito *tracario* che da tanto tempo brilla persistentemente in quelle famose corrispondenze da Barre al *Proletario* e ci ha fatto tutti questi complimenti:

Sedicenti socialisti, poliziotti, delinquenti, delatori, pecorume, somari, ridicoli, buffoni, sudiciume, grulli, ipocriti, gente da competire, farabutti, putridume, gente da compiangere, socialistoidi, vili.....; e sapete perchè tutto ciò? perchè non abbiamo detto: viva i carabinieri di Torre Annunziata!

Finisce poi col dire che loro hanno fatto tante cose e fra le altre la Scuola di Disegno, Scuola d'Inglese, Scuola di Italiano con. ecc. ecc., e, meraviglia, con tutte quelle scuole non hanno saputo imparare un po' d'educazione!!! E sembra quindi che non valga la pena davvero d'essere possessori di tante scuole quando non si riesce ad imparare altro che i termini più triviali del vocabolario!

Non conosciamo quest'essere, nè ci piacerebbe se veramente abbia agito per la Sezione; ad ogni modo i commenti non ci bisognano. Solo una parola, una raccomandazione vogliamo fare agli amici, ai compagni buoni della Sezione

tutte, poichè nella gran maggioranza sono tali: "Guardatevi attorno e dubitate. Guardate in faccia a tutti e osservate tutto ciò che sta succedendo intorno a noi ed in mezzo a noi, e regolatevi".

E con questo un saluto a tutti i buoni e un augurio alla causa del proletariato socialista!

IL COMITATO PROVVISORIO.

Old Forge, Pa., 30 *Ottobre*. 1903."

Noi non vogliamo aggiungere un commento alla circolare, giacchè questo non potrebbe fare altro che impallidire la sua limpidezza; però vogliamo prenderci la libertà — fiduciosi che i social democratici di Old Forge, Pa, che così bene ragionano, non se ne avranno a male — di richiamare la loro attenzione su di un fatto importantissimo, il più importante di tutti secondo noi, e che la Sezione Socialista di Old Forge, Pa. pare non abbia rilevato, ed è questo:

La quasi unanimità delle sezioni socialiste, ed anche dei social-democratici come individui, dimostrandosi solidali col provocatore dei fatti di Buxe e col Garretto, non deve attribuirsi più che alla "cieca fede" alla "disciplina di partito", cioè al principio autoritario, da noi combattuto, che fa sì che si debba accettare come buono e difendere tutto ciò che dicono o comandano i capi?

Noi crediamo di sì, ed è perciò che siamo anarchici e combattiamo ovunque l'autorità. Essa è, a nostro modo di vedere, quella che ha portato i marxisti a formare una specie di esercito che non può far diversamente da quello che i capi dettano. Chi si ribella ai loro voleri è scacciato come traditore. Quello che i capi dicono e fanno, si deve, *per spirito di disciplina*, — è questa la parola d'ordine di tutti gli ambizio si — accettare e difendere.

Pensi, mediti su questo la Sezione Socialista di Old Forge, Pa., e allora probabilmente, non solo si distaccherà dalla F. S. I., ma, mandando alla malora ogni pregiudizio autoritario, verrà a collaborare con noi nell' opera di emancipare gli uomini da ogni tutela economica, politica e religiosa, cioè diventerà socialista-anarchica.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 25 Ottobre '03..

(CATILINA). — Volete questa volta notizie su come si va poazando in questi giorni il futuro ministero? Volete che vi parli del trionfo insperato e immeritato di Ferri e Morgari? Volete vi dica le speranze dei concorrenti al governo, desiderosi di rifarsi a spese del pubblico erario delle ingenti somme di danaro per la propria elezione a deputati [illegible] la nomina a senatore?

Ho detto di non parlarvi più delle cose — intanto chiedo perdono [illegible] di averlo fatto — ora rimpiango di non aver più questo [illegible] le vesti colour [illegible] me che dava l'illusione di [illegible] momento, la morte [illegible] tornata..... più morta di [illegible] che la agitazione [illegible] fredda [illegible] sul sale francofobo del giorno [illegible] con relativo suono a tutto spiano degli *Garibaldini* proditoriamente [illegible] italiani attrattavi [illegible] e applauditi dalle [illegible] della capitale.

I reali di Savoia sono andati in Francia, sono stati baciati dal signore e dalla signora Loubet, ammirati dal buon Jaurès — il quale ad un ricevimento si è trovato precisamente accanto alla regina, e i giornali dicono che egli era in quel momento di un pallore raggiante di estasi. — sono stati fodati dal *Figaro* e dal *Petite République* e dalla *Libre Parole*, sono stati applauditi per le vie, e hanno fatto arrestare una notevole quantità di anarchici e di rivoluzionari, sopratutto italiani, per precauzione.

Qualche compagno ha scritto ai *Temps Nouveaux* di Parigi, meravigliato che quel giornale non abbia detto nulla in proposito. Jean Grave ha risposto che non ve n'era bisogno: la monarchia equivale la repubblica, e viceversa; e ciò che non solleva proteste ne' tempi "ordinari" non si capisce perchè dovrebbe sollevarne proprio per la venuta d'un sovrano.

Non fa nulla; Grave può aver ragione, ma io, per esempio, non avrei trovata troppo cattiva l'idea di fare in Francia ciò che i socialisti e sovversivi in genere hanno fatto o tentato di fare in Italia per lo czar.

* * *

Una cosa che vimeraviglierà un po chino, e vi farà esclamare che..... la verità vien sempre a galla. Enrico Ferri in un articolo sulla politica interna e la caduta del ministero s'è lasciato scappare un periodo come questo:

"*L'ostruzionismo trionfatore, le elezioni generali del Giugno* 1900, IL REGICIDIO DI MONZA, *tra gli altri lampeggiamenti, fecero capire che l'atmosfera sociale era carica di elettricità. Si ricorse quindi al parafulmine....*" ecc. ecc.

Prego i compagni di perdonare all'on. Ferri l'ostruzionismo parlamentare innalzato all'altezza degli altri *lampeggiamenti*. E' cosa umana! poichè l'ostruzionismo parlamentare del 1899 fu il *tour de force* del deputato pseudo-rivoluzionario, certo non gli si può rimproverar troppo questo suo inalzare la opera propria.

Ciò che è sintomatico è questo: l'aver annoverato — egli, Enrico Ferri — l'atto di Gaetano Bresci fra le determinanti del miglioramento della condizione della libertà in Italia, ciò che significa, sia pure indirettamente, riconoscerne la utilità, ciò che significa — sia pure senza volerlo — farne una vera e propria apologia.

Enrico Ferri apologista di Gaetano Bresci! E' proprio il caso di dire che il tempo è galantuomo..... Se pensate poi che il professore positivista mette il regicidio di Monza, senza neppure uno dei suoi soliti *distinguo* scientifici, accanto ed alla pari col magnifico sciopero di Genova dello stesso anno, e sopratutto coll' ostruzionismo parlamentare cui egli annette la massima importanza, di cui tanto si gloria e in lode del quale ha scritto perfino un libro, via..... bisogna proprio dire, come dice l'*Agitazione* di questa settimana, che la gli è scappata!

Si ha un bel fare dei doppi sensi per tutta la propria vita politica, discutere e rinnegare la violenza, dire e ridire i più svariati significati della parola rivoluzione necessaria, fino giunge il momento della sincerità involontaria in cui dalla bocca [illegible] come che sia [illegible] nel ultimo [illegible] della coscienza si sente, di [illegible] e [illegible] solo di voce grida esser [illegible].

Intanto la *Tribuna* ha preso un gran [illegible] e [illegible] dei [illegible] della [illegible] inclinazione come elemento [illegible] nei [illegible] futuri contro i [illegible] [illegible] [illegible]

Sempre per la stessa ragione, a Louisville, Tom Kiely fu assalito dallo *sceriff* repubblicano Geo. Krieger e, con un colpo di rivoltella, mandato al l'altro mondo.

Simili fatti e con gli stessi risultati accaddero nelle altre località del Kentuchy, — il quale in fatto di passioni politiche è più feroce di tutti gli altri stati — in molti luoghi nel Nebraska, Colorado, Ohio e Massachusett e parecchi perfino nella magna New York.

Quando è che finiranno gli oppressi di uccidersi a vicenda pel trionfo degli oppressori?

* * *

La White House, come tutti sanno, è la residenza del presidente negli Stati Uniti.

Una volta, ai tempi di Lincoln, quel la era semplicemente una *casa bianca*, come spiega il suo nome, non troppo arredata e niente affatto fastosa.

Ora invece, quel testardo di Teddy — che non ha nè il genio nè la parsimonia di Lincoln — vuole farla diventare una specie di reggia... repubblicana.

Ed infatti, ha cominciato coll'in stallarvi l'etichetta, il cerimoniale, le guardie, i servitori in livrea, le camere separate per lui e... l'imperatrice (dove diavolo convengono per fare i figli!) la sala d'aspetto per i visitatori ecc. ed ha arricchito la sua dimora con addobbi sfarzosi e... costosi.

E' una vera rivoluzione all'inverso perchè è il popolo che ne subisce gli effetti.

Senonchè è probabile che il manuale sul modo di mangiare, bere, parlare e... pisciare, in uso nelle Corti europee, non gli serva affatto se, come appare, i suoi sudditi fedeli non si decidano a tradurre in atto la minaccia di mandarlo a carte quarantotto!

* * *

Ma la mania di imperatificare la *White house* pare non sia l'unico debole di Roosevelt.

Dal suo recentissimo modo di procedere in riguardo alla rivoluzione del Panama si intravvede il desiderio imperialista.

Appena avuto sentore dello scoppiare di detti tumulti ordinò (proprio come lo czar) che una nave da guerra si recasse sul posto.

E questo è poco. Sembra anche che, ismirati naturalmente da lui, i signori di Washington si decidano (niente di meno!) a dichiarar guerra alla Columbia.

Accidenti! Se nell' anno venturo Teodoro I non verrà collocato in riposo c'è il caso di vedere gli Stati Uniti — invasi dalla possessomania — stendere le grinfie un po' dappertutto per amplificarsi.

Perchè la biscia non morda il ciarlatano!

* * *

L'imperatore però — e perchè non ci l'hanno mario così! — fra le tante velleità ha anche paura.

Lo ha dimostrato chiaramente durante la sua ultima gita.

Dovendo passare in New York, per recarsi ad Oyster Bay e dare il suo voto, egli si fece scortare da una qualche dozzina di poliziotti travestiti.

Per fortuna che viaggiava in incognito altrimenti non sarebbe bastata la intera guarnigione militare della città! Si vede che anche lui comincia a rendersi conto dei parecchi peccati che ha sulla coscienza.....

* * *

E di questi ne ha molti!...

Dopo che la disgrazia di Mc Kinley lo rovesciò sul trono la politica nordamericana ha subito una trasformazione. Si può dire che lui ha fatto un nuovo ambiente e che tutti vi si assimilano.

Per esempio ora — certamente per degenerazione — il governo di Washington tende a diventare russofilo.

Non intendo dire che simpatizza coi russi — oh! no, tutt' altro — esso simpatizza semplicemente coi mezzi di repressione in uso nella Russia.

Infatti durante lo sciopero di Cripple Creek, Colorado, le truppe inviate colà per mantenervi l'ordine hanno commesso sui disgraziati minatori ogni sorta di vessazioni.

I generali Chase e Bell ed il giudice Mc Clelland ebbero a dire che i soldati erano là per abbattere l'unionismo e che non si sarebbero mossi sino a che la baldanza dei lavoranti non fosse fiaccata e solo dopo che questi saranno ritornati sottomessi ai padroni. Simili soprusi sono certamente sanzionati dal governo perchè, se neppure in Russia certe cose non si possono commettere senza un ordine superiore, è naturale che non lo si potrà neppure negli Stati Uniti che sono, o pretendono essere, più civilizzati. A meno che la tanto vantata libertà nord americana giunga al punto da fare i soldati responsabili delle crudeltà commesse.....

Sarebbe il colmo, e non oso neanche pensarlo perchè ciò ingrandirebbe lo czar.

In ogni caso noi che abbiamo sperimentato le delizie reazionarie possiamo con convinzione dire che gli Stati Uniti sono già in russificazione.

KNARF ZELHIRT.

Il Movimento rivoluzionario in Russia

I popoli numerosi sottomessi in Russia al sovrano "nostro amico ed alleato" sono, pare, mediocremente soddisfatti della sorte loro assegnata dalla provvidenza del dio ortodosso. In tutte le parti dell'impero, lo stupido sistema di russificazione ad oltranza produce i medesimi risultati e sembra che i ministri dello czar si sieno presi appositamente l'incarico di suscitar dovunque delle rivolte. Opprimendo oltre misura i sudditi "allogeni", le autorità russe ridestano in esse l'istinto di nazionalità quasi svanito, e dalla Finlandia al Caucaso lo stesso regime conduce sempre ai medesimi risultati.

Nel Caucaso, due delle nazionalità fino a ieri più fedeli, sono in uno stato permanente di ribellione sorda o aperta: Armeni e Georgici, fin qui tenuti abilmente divisi ed eccitati gli uni contro gli altri dal comune padrone, non appena ultimamente sono stati spogliati brutalmente di alcune franchigie locali loro fin qui mantenute, lottano di accordo parallelamente contro lo stesso oppressore.

La confisca dei beni della Chiesa, o meglio della nazione Armena al Caucaso (poichè nel fatto i consigli laici eletti hanno una azione preponderante sul l'elemento ecclesiastico), ha portato agli estremi lo spirito di resistenza di un popolo che prima poteva essere accusato di eccessiva rassegnazione. Un corrispondente del *Pro Armenia* (1) scriveva: "L'ultimo tentativo insensato di quest'uomo pazzo ed imprevidente (il principe Galitzine, governatore generale del Caucaso) ha scosso la popolazione armena e, obbligandola alla resistenza, l'ha forzata a dichiarare la lotta e a ricorrere alle armi per difendere il diritto violato. Fu organizzata una dimostrazione in questo senso ad Erivan, una città considerata fin qui come morta tanto che chi avesse detto prima di aspettarsene qualche cosa avrebbe suscitato le risa. Eppure questa città fece una manifestazione forte ed imponentissima".

Infatti ad Erivan, Alessandropoli, Elisabettopoli, Tiflis, Bakou, Kars, Choucha, scene di rivolta ebbero luogo; folle di migliaia e migliaia di persone si colluttarono con la polizia ed i cosacchi e, molte volte, la polizia e le truppe furono sbaragliate dal popolo. La repressione fu, come sempre, selvaggia, si ebbero morti e feriti numerosi, e molti armeni furono arrestati, imprigionati o deportati per misura "amministrativa".

(1) Giornale parigino, redatto dall'autore del presente articolo.

E. & H.

Ciò che ha dato a questo movimento una grande importanza è stato la sua origine spontanea e popolare: i contadini e gli operai si sono sollevati per i primi ed hanno costretti a congiungersi ad essi, di cattivo o buon grado, i notabili del paese poco disposti all'eroismo.

* * *

Un simile movimento si è manifestato fra i Georgici, prendendo fin dal principio un carattere sociale molto distinto.

Dal 1898, in cui fu creato a Tiflis un primo comitato socialista, gli scioperi si sono moltiplicati, scioperi di ferrovieri, di tramvieri, di operai della manifattura dei tabacchi, di operai in petrolio. Dopo il primo sciopero di ferrovieri, 800 operai furono arrestati e rimpatriati con buona scorta al paese di origine. Nel Luglio ultimo ci fu un nuovo sciopero annegato nel sangue, in cui le truppe fecero trentun vittime; e nello stesso tempo, a Batoum, a Khachouri, a Tiflis, a Bokou gli scioperanti furono ridotti al silenzio a colpi di fucile.

La situazione era divenuta tanto critica che i "veri patriotti" della stampa paulavista domandavano che si mandasse nel Caucaso un Mouravieff per ristabilire l'ordine: si sa come procedette in Polonia Mouravieff l'*impiccatore*; ed in mancanza d'un amministratore altrettanto efficace, il vice governatore di Kischeneff, Ostrongoff, è stato mandato al Caucaso come membro del consiglio di governo. Egli si è distinto, in Bessarabia, per la organizzazione dei massacri degli ebrei, titolo incontestabile per meritare la stima dei superiori.

* * *

Intanto anche gli ebrei pareva non volessero più lasciarsi sgozzare senza difendersi contro i loro assassini. Durante le recenti stragi, a Gomel, essi hanno tenuto testa alle bande protette e condotte dalla polizia. Fu infatti un secondo Kischeneff; per vendicare un cristiano ucciso in rissa tre giorni prima, gli operai delle ferrovie, per ordine della polizia, si gettarono nei quartieri ebraici. Gli ebrei volevano difendersi; allora i soldati intervennero e fecero fuoco contro di essi. Poi cominciò la caccia all'ebreo, e quando gli assassini ebbero molto e ben "lavorato" il capo della polizia li lodò gridando loro: *Bravi! miei ragazzi!*

Infatti senza l'aiuto della polizia i massacratori non avrebbero potuto vincere e sopraffare gli ebrei, i quali resistettero non poco contro gli assalitori. Questo fu, in ciò, molto notevole, che le vittime abbiano resistito: — il massacro ebbe luogo, è vero, ma il buono esempio della resistenza non andò tutto nella città di Mosca [illegible] ogni contravvenzione agli ordini della polizia sarà punito con 500 rubli di ammenda, o tre mesi di carcere; ogni assembramento è proibito [illegible] la prima ingiunzione d'un agente qualsiasi.

* * *

Altrove, per cause d'indole economica, il popolo russo fa capire il suo malcontento, sia nelle città che nelle campagne. A Mosca, scioperi numerosi sono scoppiati alla fine di Settembre scorso; gli operai ed i tipografi hanno fatte dimostrazioni per le vie, ed il 23 Settembre soltanto tre giornali si pubblicarono e dei meno importanti.

Fra i contadini di Kieff, di Saratoff e di Tòula, l'agitazione va prendendo forme diverse. A Kieff essa è provocata dalla rapacità dei proprietari terrieri: un gran numero di contadini di questa provincia hanno costume di andare l'inverno a lavorare in città, e ritornano ai campi per la semina e la raccolta; i proprietari volevano sostituire questi lavoratori con operai ad annata e soprattutto con macchine.... I contadini irritati hanno prima avvertito i padroni con lettere minatorie; poi, passando ai fatti hanno incendiato qualche fattoria e caseggiato, come anche qualche bosco, e, ciò che più è significativo, si sono in molti casi rifiutati apertamente di obbedire alle autorità.

* * *

A Saratoff le spie del governo hanno scoperto libri e fogli volanti rivoluzionari fra certi contadini che erano stati arrestati, assolti dal tribunale, ma trattenuti in prigione per misura amministrativa.

A Toula, una attiva propaganda è fatta per mezzo di conversazioni private e con la distribuzione di libri ed opuscoli rivoluzionari. I contadini accolgono molto bene le nuove dottrine, e le discutono pubblicamente nelle riunioni dei villaggi e dei cantoni. Molti gruppi rivoluzionari sono stati formati e l'effetto di questa agitazione è stato tanto grande che, da sè stessi, i lavoratori delle campagne hanno, presa l'iniziativa di organizzare biblioteche. Una lega di istitutori pubblici è sorta per venir loro in aiuto: essa ha lanciato un proclama che invita tutti gli insegnanti a profittare della loro influenza nei distretti rurali, per provocare fra i contadini un movimento deciso in favore della libertà politico e del socialismo.

* * *

Così, dappertutto, la schiacciante autocrazia zarrista incontra e suscita molti avversari.

Certo, non è per gli stessi motivi che i Finlandesi, i Polacchi, gli Armeni, i Georgici, gli Ebrei, gli operai di Mosca, i contadini di Toula, di Kieff e di Saratoff sono entrati e persistono nella lotta contro un regime di oppressione formidabile; ma tutti per ragioni diverse vanno prendendo la buona abitudine di non sottomettersi più all'autorità.

Contrariamente al pio aforisma che "il timor di Dio è il principio d'ogni virtù", il principio della saggezza per essi è precisamente di non obbedire ai padroni; qualunque sia la causa della disobbedienza, colui che ha presa una buona volta la risoluzione di non cedere agli ordini altrui, saprà in circostanze più importanti agire altrimenti che con rassegnazione. Il cominciare ad esercitare la propria critica sur un punto particolare che più lo riguarda, mette l'uomo in condizione di applicar la stessa critica all'insieme delle istituzioni e dei pregiudizi sociali.

E sarà così che in un avvenire, forse non molto lontano, apprenderemo, in Russia come dappertutto, il rovesciamento totale di ogni gerarchia.

PIETRO QUILLARD.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

[illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

"Dei signori Descorcibelle, un impiegato vuole opporsi all'invasione, ma le minacce di morte lo fanno scappare. Il saccheggio continua. Tutti i libri di commercio, la corrispondenza, la mercanzia sono calpestate, gettate in istrada, bruciate. I gendarmi e la truppa arrivano e vengono ricevuti con delle ingiurie.

"Fuggendo le bande si ricostituiscono. I ritiri delle case private volano in mille pezzi. I rivoltosi sfondano la porta del domicilio d'un ispettore della Compagnia del Nord, il signor Flury. Essi invadono la casa, saccheggiano il salone abbellito di collezioni d'arte; le specchiere son fatte a pezzi, i vasi di Sèvre mandati in frantumi, i mobili svaligiati. La signora Flury è sola; essa protesta gridando: "Ma noi non siamo dei padroni!" Gli invasori le rispondono: "Tacete! Abbasso! capitalisti! Viva la Rivoluzione!"

"Scende la notte sulla via in rivolta. Dei monelli spengono i becchi di gas, sollevano i coperchi delle fognature per creare degli ostacoli alla truppa. Alcune strade sono disselciate, dei fili di ferro sono tesi attraverso le vie strette.

"*La sommossa dilaga costante.* I rivoltosi sfogano i loro rancori personali. Il figlio d'un padrone, il signor Dufour, riconosciuto sulla via pubblica, viene colpito d'un colpo di coltello. Le case del signor Lebis, collettore delle pigioni di un quartiere operaio, è incendiata. Mentre la casa arde, i rivoltosi penetrano nella casa del signor Lebis figlio, che conduce un restaurant di fronte al domicilio di suo padre. In un istante i mobili vengono gettati nelle strade e vi si mette fuoco. Dinanzi alla casa che brucia, si accende un braciere. Le truppe accorrono ed assistono impotenti. I pompieri chiamati rifiutano il loro soccorso per paura di rappresaglie. Il prefetto domanda i pompieri di Lilla che arrivano troppo tardi, per treno speciale.

"Verso le nove, la stessa gente va a rompere i vetri e afondare la porta delle case del signor Delombre, il proprietario che quindici giorni fa aveva scacciato una famiglia di sette bambini. Questa casa subisce gravi danni."

Come si vede — fatto da un giornalista abile, questo resoconto ci dà bene l'impressione di ciò che è stato la sommossa d'Armentières — il colpo di mano è stato serio. Facendo il bilancio delle gi rnate, i giornali valutano a 200.000 lire i danni commessi; 36 case sarebbero state saccheggiate e 10 incendiate.

Com'è naturale, tutta la stampa e più particolarmente quella detta socialista biasima l'atto di questi insaziabili, stanchi di morir di fame.

Equitativo ebbero luogo degli arresti; quaranta e più sono già sotto chiave e seguiranno delle condanne; ma ad ogni modo il colpo di mano fu ardito e trasse la mano alla autorità. Spaventato dalla rivolta, il prefetto fece chiamare gli sfruttatori e consigliò loro, se non di far ragione a tutte le rivendicazioni degli scioperanti di fare almeno dei e concessioni. Arrendendosi alle "buone ragioni" del prefetto, i padroni acconsentirono... infine ad esaminare la situazione. Essi accettarono anche la tariffa del 1868 uniforme in tutte le officine, gli operai riprenderebbero subito il lavoro e le altre questioni verrebbero esaminate dopo.

Ma gli scioperanti, forti di un primo successo, non l'intesero così.

Fu allora che le autorità — il sindaco socialista alla testa — proposero il *referendum*, credendo con questo di mettere fine allo sciopero.

Una commissione mista doveva regolare in seguito le differenze fra padroni ed operai.

Il *referendum* ha avuto luogo domenica scorsa e con una schiacciante maggioranza, 7.134 contro 1.197, in favore della cessazione dello sciopero è stata decisa.

Con questo voto, gli scioperanti hanno inflitto una formale smentita a tutti coloro — autorità, padroni, politicanti — che sino allora pretendevano non trattarsi di vero sciopero nel senso della parola.

Il voto di domenica ha messo fine all'equivoco ed ora la situazione è netta. Che cosa decideranno i padroni hanno proposto, delle concessioni e lo Stato farà ed è a prevedersi, ai gli scioperanti saranno tener duro, che malgrado gli errori la vittoria è assicurata.

* * *

Mentre lo sciopero va giorno al suo termine in alcuni centri, ma perchè i padroni hanno fatto delle concessioni, ma per lo scoraggiamento di alcuni scioperanti, si sono messi in cerca gli operai del Dipartimento del Nord, che sino allora non si erano mossi. A Dunkerque e nelle vicinanze il lavoro si arrestava in diverse officine.

Il momento era veramente propizio per tentare lo sciopero generale dell'arte tessile. Se il Comitato o della Federazione avesse saputo approfittare della situazione, e se soprattutto il signor Renard non avesse subito e delle preoccupazioni politiche, non v'ha dubbio alcuno che una tal movimento simultaneo tanto su quello di ventisei uniformi, lo sciopero avrebbe avuto un bel successo. Disgraziatamente l'intervento delle autorità, giacchè la maggioranza d'esse è la parola della rappresentanza di cui han fatto bilancio, l'hanno reso meno terribile.

Attualmente, vi sono 30.000 operai in istato di sciopero, a Roubaix, nel Nord, Lilla, a Tourcoing, a Armentières, a Wattrelos, a Lilla, a Roubaix, a Tourcoing, a Lilla, a Roubaix, a Tourcoing, a Lilla, a Roubaix, a Tourcoing

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 21 NOVEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 213.

PRO LIBERA OPINIONE

Dalla circolare pubblicata in lingua inglese nello scorso numero, i compagni hanno potuto farsi una idea della disposizione d'animo in cui si trovano le autorità americane, i compagni nostri e la pubblica opinione riguardo al caso Turner. Il governo centrale ed i suoi servitori vogliono, a qualunque costo, cominciare a mettere in vigore la legge anti-anarchica deportando il Turner al suo paese d'origine; i nostri compagni, che è come se dicessimo noi stessi, vogliono, anche a qualunque costo, impedire che si metta in vigore tale legge che, non solamente è un'offesa alla dignità umana, ma anche una violazione alla stessa costituzione nord-americana; l'opinione pubblica... dorme il sonno dei giusti. E questa, soltanto questa, insorgendo a far valere e rispettare il diritto ad ogni uomo di avere *un' opinione*, un'ideale, può ottenere che la legge antiumana ed anti-costituzionale sia abrogata.

E così la personalità Turner si può quasi dire che sparisce per dar luogo ad un sacrosanto principio: quello della libertà d'opinione. Soltanto l'Inquisizione, obbrobrio dell'umanità, ha osato negare all'uomo il diritto di pensare; soltanto l'Inquisizione, infamia delle infamie, condannò gli uomini perchè avevano opinioni diverse dalle sue. Gli antenati più feroci, i governi più atroci, i legislatori più tiranni non osarono mai varcare i limiti di punire gli uomini per cose che non avessero fatte o dette; dovevano proprio i demagoghi dei corpi legislativi degli Stati Uniti sorpassare ogni tiranno, livellarsi cogli inquisitori, fucinando una legge colla quale si puniscono gli uomini, non per quello che hanno fatto o detto, ma per quello che *si suppone che pensino*.

Contro una tale abberrazione dovrebbero insorgere anche i più umili, i più rassegnati, i meno battaglieri fra gli uomini. E insorgeranno se noi sapremo far loro luminosamente vedere l'infamia che si sta commettendo tenendo rinchiuso a Ellis Island, per scacciarlo e ricondurlo al suo paese nativo, un uomo che non ha fatto nulla, che non ha detto nulla che non sia permesso dalle leggi americane. Agli uomini di cuore e di mente crediamo superfluo fare appello perchè vengano ad aiutarci in quest'opera di riabilitazione umana, verranno da sè, come sono venuti Crosby, Pentecost, Bolton e tanti altri; agli egoisti, a quelli che abitualmente nascondono i propri pensieri e reprimono i battiti del loro cuore per non dispiacere ai padroni che li occupano vogliamo rivolgerci. Sarete voi capaci di continuare la congiura del silenzio di fronte alle nostre proteste? Oh, voi, o giornalisti, che parlate di tutto, anche di quello che non dovrebbe varcare i limiti dell' intimità, non direte nulla contro la sentenza del giudice Lacombe che condanna Turner allo sfratto, *non perchè abbia detto o fatto qualchecosa contro le vostre leggi, ma solo perchè lo si conosce anarchico*, cioè desideroso che l'amore, non l'odio esista fra gli uomini, che la libertà non la tirannia li guidi, che tutti siano considerati uguali e quindi possano tutti godere pienamente la vita? Non imprecherete contro una tale legge che permette una simile infamia?

Guardate, noi non crediamo nè alla legge, nè ai giudici, nè ai tribunali, ed abbiamo ricorso al giudice Lacombe prima, al Tribunale Supremo ora, solo per guadagnar tempo noi e darlo a voi per impedire che si compia l'infamia di mettere in vigore una legge che deve essere forzatamente abrogata o seppellita per sempre tra le vecchie carte, sotto pena di inisiare, se non si fa l'una o l'altra cosa, un periodo di lotta accanita, che nessuno può prevedere dove andrà a finire. Tutto questo ci costerà tempo, denaro ed energia, tre cose di cui non non ne abbiamo da sprecare; ma, se, ad onta di ciò, non ve ne occuperete, se non tenterete di scuotere l'opinione pubblica, se non farete tutto il vostro possibile per tener alto, almeno in questo caso speciale, il prestigio della dignità umana, allora... allora non meravigliarvi poi se nel nord-america si aprirà un periodo di lotte cruenti simile a quelle di cui la Russia odierna è teatro, giacchè la Russia, la brutale Russia degli czar, non ha osato ancora a fucinare una legge simile.

Grande Trattenimento Drammatico

Nessuno dimentichi che per la sera di Mercoledì 25 corrente, alle ore 8 precise, al Teatro Sociale 325 Straight St., vi sarà rappresentato lo splendido lavoro sociale:

I TINTORI

dramma nuovissimo per Paterson in 3 atti.

Sarà una serata di godimento intellettuale e feconda d'ammaestramenti per i lavoratori.

L'ingresso è di 20 soldi.

Attenti

I compagni tutti di New York sono vivamente pregati d' intervenire alla riunione del nostro Circolo alle 172 Sullivan St., che avrà luogo Domenica 29 corrente alle ore 4 p. m., per decidere di indire una festa a favore della stampa libertaria.

GLI INIZIATORI.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 8 Novembre '03.,

(CATILINA). — Dopo una vacanza di una settimana, torno a seccarvi. Dico seccarvi, perchè proprio ciò che avviene in questo mentre in Italia non vale la pena di scriverlo nè l'inchiostro necessario per imbrattarne la carta.

C'è stata la crisi ministeriale che ha occupate le colonne dei giornali, e sarà bene che ve ne parli in qualche modo, se non altro per darvi per la millonesima volta una prova della corruzione sempre crescente che cola da quel letamaio ch'è il parlamentarismo, il quale come una macchia d'olio che si espande sempre più giunge a corrompere tutto e tutti che non hanno l'avvertenza di starsene lontani.

Avrete saputo che anche Filippo Turati era stato chiamato a comporre il ministero! Sarebbe stata carina, non è vero! Veder Filippo Turati accanto al camorrista Rosano (1) e al mafioso Paternò, pensare al bene del popolo italiano distribuendo encomi solenni ai Centanni e ai De Benedetti!

Filippo Turati, che non è un imbecille — bisogna rendergli questa giustizia — non s'è scomodato, alla chiamata del ministro, nè s'è mosso neppure da Milano: ha risposto che era occupato e non poteva recarsi a Roma. Un bel gesto, di cui sono andati superbi tutti i turatianetti d'Italia.

Però, badate, la cosa non è avvenuta: Turati non è andato al ministero.... ma le speranze non sono completamente perdute e l'avvenimento non è che rimandato a tempi più opportuni.

Non è un modo di dire, questo, ma la verità. Si sono incaricati di dire e di spiegar bene questa verità i due o tre socialisti monarchici che sono gli interpreti più autorizzati del pensiero del loro maestro: Leonida Bissolati e Garzia Cassola.

Il primo, anche lui chiamato da Giolitti, non ha avuto tanti scrupoli: c'è andato, e nella amichevole conferenza ha detto che *ancora non è venuto il momento* in cui i socialisti possono partecipare al potere. Garzia Cassola poi in lunghi e, come sempre, noiosi articoli sul *Lavoro* di Genova e su altri giornali ha ricaudito questo concetto che i socialisti possono anche in monarchia assumersi la grave responsabilità del potere; però — furbi! — ora sarebbero troppo poco padroni di fare e disfare per compromettere la situazione.

E la situazione sarebbe per essi non tanto compromessa — giacchè ormai è compromessa abbastanza — ma addirittura perduta. E, secondo me, sarebbe stato meglio; poichè così l'illusione sarebbe finita, almeno per molti. Invece, così come stanno le cose, i più insistono nel credere ancora al socialismo di questa gente, e a queste furfanterie politiche trovano tutte le attenuanti possibili ed immaginabili.

Giolitti intanto s'è rassegnato a far senza dei socialisti ed anche senza dei radicali uso Sacchi e Marcora, i quali non si son potuti accordare circa, pare, i ministeri loro assegnati. Marcora voleva senz'altro il ministero dell'Interno; il buon uomo voleva lui aver il privilegio di mettere le manette e chiuderci in prigione, e..... rimpastare nelle feste elettorali.

Giolitti però non s'è voluto togliere quel boccone di bocca per amor del radicale Marcora, cui forse faceva gola un po' anche l'idea di poter attingere senza controllo nei *fondi segreti*; — e il ministero s'è fatto senza di lor signori dell'Estrema Sinistra.

E s'è fatto bene: invece di Turati v'è entrato Rosano, camorrista, e invece di Marcora quell'altro fior di canaglia che è il Tittoni, un deplorato, camorrista anche lui e impegolato nei broglì messi in luce dall'inchiesta Saredo.

Ultima notizia a questo proposito: il Tittoni, come dicono i giornali tutti meglio informati, è stato *imposto* direttamente dall'autorità regia di Vittorio Emanuele III.

Eppoi andate a credere ancora alla menzogna costituzionale dell'irresponsabilità del Re!

* * *

Una notizia calda calda che trovo nei giornali di stamane:

— MILANO, 7 (*teleg.*). — Oggi, nel pomeriggio giunse dal reclusorio di Rimini il commendator Favilla, che dopo aver espiato diciotto mesi dei sei anni di condanna, ottenne la libertà condizionata. Il Favilla risiederà a Milano.—

Non io mi dolgo, nei riguardi del Favilla, della sua liberazione. In carcere ci si sta male, lo so per esperienza; e non-augurerò nè di andarci nè di restarci, a nessuno, neppure al mio peggiore nemico.

Se hanno messo in libertà il Favilla, dunque, a noi dispiace affatto: è un uomo di meno che soffre, ed è tanto di guadagnato, anche se quest'uomo è un borghesaccio che non avrà davvero tanta compassione. Il dolore pel dolore non è mai augurabile a nessuno!

Ciò che ci irrita nel caso della liberazione del Favilla è la evidente parzialità, la ingiustizia enorme di questa pretesa *giustizia italiana*, la quale è severa col ladro e con l'omicida che non ha mezzi per pagare gli avvocati e i mezzani, ed è così generosa coi ladri di alta sfera, che ella stessa ha bollati e condannati per tali.

Il Favilla è un signore, ha soldi e protezioni; perciò di sei anni di carcere che doveva fare, ha fatto soltanto sedici mesi. E nelle carceri italiane ci sono, come raccontava Paolo Valera nella *Folla*, detenuti che sono reclusi perfino da *quarantacinque anni* — condannati all' ergastolo — i quali dopo mezzo secolo circa di ottima condotta nel carcere, non trovano un cane che si interessi di loro per ottenere per essi una morte un po' più tranquilla di quella possibile fra le quattro mura del carcere.

Ci sono in carcere tante vite umane di delinquenti occasionali cui la libertà renderebbe migliori, che certo non sarebbero più nocivi al consorzio umano, dei quali le famiglie languiscono per la loro mancanza, ma che sono *poveri*, e perciò non trovano anima viva che ne abbia pieta.

Non è cosa nuova, tale ingiustizia, almeno qui in Italia. Bernardo Tanlongo, Cuciniello e tutti gli altri delinquenti della Banca Romana, pochi in ragione al numero di quanti avrebbero dovuto finire in galera, non ebbero forse, benchè condannati, la libertà poco tempo dopo la condanna, non appena la pubblica opinione s'era stornata dalle loro persone!

Noi anarchici corriamo col pensiero, che non si stanca di far paragoni a questo proposito, a Paolo Schicchi — que-

sto giovane generoso che la borghesia italiana martoria da più di undici anni, che non ha mai rubato, che non ha ucciso nessuno, e che per l'ideale nostro ha subito il lungo supplizio senza lamentarsi mai. Per lui il popolo ha più volte chiesta la libertà; ma le *sfere governative* son rimaste sorde alla supplica di un vecchio padre, e di tutto un popolo. Esse si commuovono soltanto quando è qualche persona influente che interede pel condannato; o quando — e la maggior parte delle volte è così — il condannato è troppo temibile per le rivelazioni che potrebbe fare di complicità numerose e altolocate.....

* * *

Il partito socialista continua a darci spettacolo di..... serietà e di concordia.

La rissa continua e ha capo ai due campioni del socialismo Turati e Ferri già da qualche anno. Filippo Turati è certamente una mente solida ed un forte ingegno; ed ha un merito, quello di essere malgrado ogni clamore logico fino alle ultime conseguenze. Enrico Ferri invece ha ingegno più limitato, e il suo pensiero, come quello del suo modesto d'oltr'Alpe Giulio Guesde, s'è fermato al socialismo di dieci anni addietro, il socialismo dommatico dei collettivisti marxisti. La sua azione è in continua lite con le sue parole, e queste sono piene di incoerenze e di incertezze, quando vogliono esprimere una idea.

Però Ferri riscuote maggiori simpatie perchè personalmente è buono, integro e semplice; mentre Filippo Turati è maligno e d'una ambizione sfrenata e cattiva, che insieme alla noiosissima lo rende antipatico a tutti e simpatico solo ai conservatori.

Ferri dinanzi a Tarati, nel campo delle idee e della discussione, deve cedere; ma costui deve cedere di fronte a quello per tutto ciò che significa lavoro, rettitudine e sincerità.

Enrico Ferri perciò ha il sopravvento dinanzi al tribunale migliore che può giudicarlo: *la piazza*, il quale giudica più col sentimento che con la logica.

Mettete questi due uomini l'uno vicino all'altro, ed è naturale che nasca l'attrito.

Noi anarchici li stiamo a guardare. Se l'eloquenza, la bontà per quale è un'amenità di Ferri ci piace, riconosciamo la logica di Filippo Turati ci persuade meglio: ci persuade che di questo, che una volta messi sulla via del parlamentarismo si deve finire dove è finito e ancor peggio finirà Filippo Turati stesso: sulla negazione del socialismo.

Enrico Ferri, illogico, è parlamentarista; ma si rifiuta di andare fino in fondo all'abisso; vuol rimanere legalitario e si dice rivoluzionario. E succede questo che, mentre Turati, malgrado nelle sue polemiche e in mala fede, nella sua azione politica è pienamente coerente a sè stesso; Enrico Ferri, personalmente sincero, e quanto di meno si possa [illegible]

La vita pol[illegible]

Questa è la ragione che crediamo sia quella di cui [illegible] in questi giorni scrivendo [illegible] sua difesa di Filippo Turati, contro gli attacchi di Turati, e [illegible] Fasci dis[illegible] [illegible] numero de[illegible] *Sociale*.

* * *

La notizia cattiva la lascio sempre per ultimo, come [illegible] Davoli, [illegible] la storia degli ultimi due sequestri de *L'Avvenire della Val.* di Milano. Quel la [illegible] mi [illegible] [illegible] ci metta la prima pagina in bianco.

Ma fossero sequestri soli! Sempre a Milano, l'altra sera in una [illegible] condotta dal compagno Davoli, [illegible] arrestato un anarchico tedesco, lo studente Sigfrido Nacht (quello stesso che nella scorsa primavera arrestarono a Gibilterra perchè sospettato di non so più quale complotto); e siccome i compagni Alfeo Davoli, Pietro Cavicchioli e Carlo Colombo, si avvicinarono alle guardie protestando, furono arrestati anche loro e messi subito sotto processo per resistenza e oltraggio alla forza pubblica. *Meglio de così no la poderse catar!*

* * *

Il principio di ogni cosa; questo è il fatto enorme che ha fornito la base di tutte le religioni.

Davanti a tale inspiegabile enigma ed indefinibile astrazione (ed è astrazione perchè se fosse cosa concreta dovrebbe avere un principio, allora un *principio che ha un principio* diventa problema insolvibile ed atto a fare impazzire i cervelli umani furono sconvolti ed alcuni più furbi ne approfittarono per creare un *dio*. Al quale *dio* assegnarono molti attributi fra i quali la potenza creatrice dei mondi. La tema dell'ignoto sanzionò quell'atto e le religioni furono stabilite.

Ma a disilludere coloro i quali in *dio* hanno creduto trovare la spiegazione di ogni cosa basta una sola e semplice riflessione.

Infatti, si asserisce che *dio* è uno *spirito perfettissimo*. Orbene, lo spirito è aere e luce, cioè qualche cosa di tale potente, ma sottile, impalpabile ed pure composto di atomi, ossia di *infusore* più finissimi ma materiali, perciò è una cosa con fine. L'aria liquida e la analisi della luce col microscopio provano questa asserzione; dunque quando qualcosa è *concreto* deve avere un principio, e se *dio* ha un principio, chi era prima di lui allora? Non basta; se *dio* esiste è e se è deve essere cosa concreta perchè altro non può essere e non essere nello stesso tempo. Nè lo si può assolutamente immaterializzare, o trasformare in *spirito astratto*, come vogliono i deisti, perchè ciò equivarrebbe a definirlo *il nulla* ed un nulla non può compiere alcuna funzione, neppure quella della creazione. E' vero che filosofando in questo modo si è ben lontani dal delucidare la vostra mente sulla origine prima delle cose ora esistenti, ma è anche vero che è da esseri irragionevoli il volerci creare un *dio* ed attribuirli pieni poteri sulla nostra vita e morte, solo perchè ignoriamo qualche azione sinora esplicata nella creazione dei mondi.

Supponendo che *dio* fosse stato il principio di ogni cosa che così sarebbe ogni se non gli ultra-microscopici, invisibili infusori guardiani nel buio dello spazio? Accettando la supposizione dell'esistenza di *dio* non si può uscire da questi limiti: *dio* esisteva, ma era la *natura* compresa allora in infiniti infusori.

Ecco, intanto, che anche immaginando un *dio-natura* come esistito, si acquista la persuasione che esso ora non esiste più o che, almeno, al grado di evoluzione in cui sono, gli esseri viventi oggi diventeranno a lui superiore.

Allemando ciò si è tutti altro che stranuti.

Se questo *dio* ha esistito sotto forma di infusori invisibili si deve essere con questi eliminato per dar posto alla natura più imponente dell'età presente; o se invece è *dio-natura* ed esiste anche ora, gli animali viventi, e più specialmente gli uomini lo equivalgono o forse lo sorpassano.

Gli uomini [illegible] ed invenzioni sono quasi divenuti padroni assoluti [illegible] Le [illegible] e prossime innovazioni [illegible] padroneranno [illegible] delle piogge, [illegible] del vento, elimineranno [illegible] condanneranno [illegible] possessione [illegible] tutte le energie [illegible] e [illegible] opo benefico, [illegible] [illegible] la [illegible] dell'*uomo* sulla *natura dio*.

E che dire [illegible] degli esseri che abitano [illegible] pianeti? Se la loro origine è di data anteriore alla nostra essi ci [illegible] certamente superiori, [illegible] [illegible] conquistato il dominio [illegible] quale noi aspiriamo e si adopereranno di conseguenza nella possibilità di dire: "Noi siamo i vostri dii". Ma senza divagare ed oltrepassare il positivo si può essere certi che noi non abbiamo alcun *dio* da adorare e da eleggere a nostro supremo signore. Ed è naturale che ciò sia, perchè se anche *dio* è stato, sotto forma di infusori, il fattore principio delle cose noi siamo l'*espressione più evoluta* e il frutto del suo sviluppo, perciò, come il bambino è superiore e dominio al suo embrione, così noi siamo a lui superiori e dominatori.

Oppure se, come l'embrione del bambino sviluppato il quale esiste sempre in lui ed è..... lui stesso, anche il nostro *embrione dio* si è sviluppato con noi (e non poteva fare diversamente) allora *dio*..... siamo noi! Nel qual caso, tutti i deisti ed i credenti delle religioni, si adorano e credono in loro stessi.

Queste, senza badare alla mia prima riflessione che accerta l'impossibilità di concepire qualunque *dio principio*, sono le deduzioni che, rivoltandola in tutti i modi, si può ricavare dalla pretesa esistenza di un *dio*.

Le quali di per sè stesse portano alla negazione di ogni religione.

Ciò, però, non bastando, almeno per i fervidi credenti, nel prossimo capitolo esaminerò e assurdità contenute nella Bibbia, il cavallo delle più grandi religioni, e ne stabilirò la falsità ed il non valore.

FRANK HERTZEL.

La necessita' della rivoluzione

Vi sono delle epoche nella vita della umanità in cui la necessità di una scossa formidabile, d'un cataclisma, che venga a rimuovere la società fino nelle sue viscere, s'impone sotto tutti i rapporti ad un tempo.

In queste epoche, ogni uomo di cuore comincia a dirsi che le cose non possono più marciare a quel modo; che ci vogliono dei grandi avvenimenti che vengono bruscamente a rompere il filo della storia, a gettare l'umanità fuori della routine in cui essa s'è impantanata e lanciarla nelle vie nuove, verso l'ignoto, alla ricerca dell'ideale. Si sente la necessità di una rivoluzione immensa, implacabile, che venga non solamente a rovesciare lo stato economico basato sul grave sfruttamento, la speculazione e la frode; non solamente a abbattere la scala politica basata sulla dominazione di qualcuno a mezzo della astuzia, l'intrigo e la menzogna, ma a rimuovere anche la società nella vasa intellettuale e morale, sconvolgere il corpore, rifare i costumi, appoggiare in mezzo alle passioni vili e meschine del momento il soffio vivificatore delle passioni nobili, dei grandi slanci, delle generose devozioni.

In quest'epoche, in cui la mediocrità orgogliosa soffoca ogni intelligenza che non si piega davanti i potenti, in cui la moralità meschina del mezzo più contaminato fa la legge, e la bassezza regna vittoriosa; — in queste epoche la rivoluzione diventa un bisogno; gli uomini di cuore di tutte le classe della fauno appello alla tempesta, purchè essa venga a bruciare col suo soffio infiammato la peste che c'invade, a cacciare la muffa che ci rode, a elevare nella sua corsa furiosa tutti questi rottami del passato che c'impediscono di andar diritti, ci soffocano, ci privano d'aria e di luce; purchè essa, infine, dia il mondo ideale da tutte le parti di sogno, di giovinezza, di coscienza. E non è più solamente la questione del pane quella che s'impone in queste epoche; è una questione di progresso contro l'immobilità, di sviluppo umano contro l'abbrutimento, di vita contro lo stagnamento fetido di un pantano.

La storia ci ha conservato il ricordo di un'epoca simile, quella della decadenza dell'impero Romano; l'umanità ne attraversa oggi una seconda.

PENSIERO.

La campagna antireligiosa

Nel mio precedente articolo ho tentato dimostrare la necessità di combattere il pregiudizio religioso ed ho additato i mezzi che con la probabilità faciliterebbero il difficile compito. Ho soggiunto che, allo scopo di preparare il terreno, anche la propaganda scritta, intesa a provare la falsità delle assenzioni bibliche e le contraddizioni che in esse stesse si trovano ed a spiegare quei fenomeni i quali ora si prestano ancora [illegible] superstiziosa del volgo, potrebbe [illegible] con successo.

[illegible] altresì [illegible] che in atti [illegible] del com[illegible] agire da più sovente rivolta a favore [illegible] movimento antireligioso [illegible] [illegible] [illegible]

...anche il nostro
...ppato con noi (e
...ramente) allora
...l qual caso, tutti
...elle religioni, si
...oro stessi.
...e alla mia prima
...a l'impossibilità
...ne *duo principia*,
... rivoltandola in
...avare dalla pre-
...ie.
...esse portato alla
...gione.
...ndo, almeno per
...prossimo capito-
...ista contenute nel-
...o delle più grandi
...d la falsità ed il

FRANK HITTEEL.

...TTIMANALE
...oricana

...g... e la prodezza
... il matrimonio le
...dia e la dollaroc...
...iamo delle belle
...ri sono inte...
...socialismo in re-
...gresso della "A...
...ion of Labor. —
...ssere ci "scabs".

...dopo l'anniversa-
...ritiri anarchici, a
...ti unionisti della
...elettrici si posero

...ello, come al soli-
...che modiche Es-
...ntà dei salari sia
...36 soldi all'ora e
...a unionisti sieno
...ignain non è affatto
...entata dagli scabs
...ppara ad una lotta

...una ripetizione dei
...rappe federali so-
...il posto dalle pre-
...adine ed hanno co-
...tro gli scioperanti.
...12 Nov. La compa-
...entare alcuni carri,
...mpedirono. Nella
...gui fra unionisti e
...i unti ai poliziot-
...ano ferite. Il ten-
...ei mattino del 13
...ion è riuscito. La
...voglì scioperanti,
...i con una fitta sas-
...in poliziadisperse
...ediate. Un ragaz
...o da un poliziotto
...ma soccombere.
...spiegati in iscioper
...e a perdita che
...mentemente in
...

...ardaggine della
...ionata condiscen-
...locali ed alle pro-
...la causa degli
...ando sempre più
...i i fuochisti indi-
...violenze e dagli
...messi da chi do-
...libertà — quale!
... di tutti si sono
...solidali. L'esem-
...è probabile che an-
...seguiranno. Così
...generale nei mesi
...lavori sicura la vit-

...ie di arbitrato ha,
...ro i suoi servigi.
...bolo. Fino adesso
...no rifiutato di dive-
...andendo che questi
...essere a favore dei
...otteranno, costret-
...er paura della lotta,
...laforia.
...ma più danno alla
...che non facciano
...ppa. A queste al-
...entemente ricon-
...peri mandato e una-

...ma farsene accorgere, esso fornisce i padroni dai quali riceve dopo i lauti compensi. Analizza le cause per cui questi non possono aumentare i salari che a costo di fallire loro stessi e filosofa sulla necessità di riprendere il lavoro fino a tempi più propizi. Con questo miraggio gli operai cascano in trappola e sono fritti.

Ne sia esempio il suo giudizio nello sciopero minerario dello scorso anno il quale fu in apparenza favorevole ai minatori ma occultamente ha giovato ai padroni.

Dunque una cosa è certa: che se gli scioperanti vorranno essere vittoriosi dovranno rifiutare gli uffici dei "cattivi pastori" e non tener conto dei loro consigli.

Sonvi due grandi forze in lotta, il capitalismo ed il proletariato e la conflagrazione deve venire, gli intermediari non possono farla evitare ed il loro intervento è perciò per ambo i combattenti inutile.

Al proletariato, poi, riesce anche nocuo, perchè — dello sciopero — non serve che ad imbaldanzirne gli effetti.

* * *

I borghesi e gli aristocratici temono l'internazionalismo — quello dei lavoratori s'intende — ma intanto fra loro si mischiano e si collegano — anche in razze addirittura differenti — non paventando affatto il sacrificio d'una patria per un'altra. Gli è che anch'essi comprendono come i loro sforzi sono inutili per impedire al proletariato di internazionalizzarsi e si rendono conoci del pericolo che corrono ove non si intendano cogli sfruttatori di tutti i paesi per un'azione di difesa collettiva. Perciò giustamente, disinvoltamente, si uniscono, si confondono in un'unità cercando però di equivocare il loro scopo e di *far sembrare* quello che non è. Il loro tentativo però non riesce nè riuscirà mai perchè troppo evidenti sono i loro stratagemmi.

La signorina May Goelet, di New York, figlia dell'omonimo arcimilionario americano, si è sposata la scorsa settimana al duca di Boxburghe, appartenente alla più alta aristocrazia inglese e parente di Edoardo VII. Apparentemente sembra un fatto qualunque, un matrimonio fra l'aristocrazia e la dollarocrazia come ne sono avvenuti tanti dopo che tutti i conti, duchi e marchesi indistintamente della vecchia Europa si sono dati alla caccia delle ricche signorine americane e queste hanno acconsentito a dare i loro milioni per il bisogno. Ma intrinsecamente esso ha una importanza grandissima. Supponiamo che domani nell'Inghilterra scoppi la rivoluzione. I lavoratori vogliono liberarsi da tutti i parassiti: clero, borghesia ed aristocrazia. Tutti i mezzi son buoni e non si esita ad usare la dinamite, il mezzo più sicuro per renderli tutti inoqui. Ma ecco che gli Stati Uniti intervengono colla scusa di salvaguardare la vita degli americani. I rivoluzionari son presi fra due fuochi e costretti a cedere.

E Miss May Goelet è americana!

Questo matrimonio è solo uno dei tanti *precursori* che *socialisti*, hanno un altro anche più adatto al momento. La differenza tra classi esistente tra loro passerà senza dubbio in gran parte ai capitalisti.

Gli operai quando scioperano per un aumento di mercede, possono sempre portare ad esempio altre nazioni e soggiungere che se in quei luoghi pagano di più significa che... a pagar di più i signori non ci rimettono nulla, dunque... la situazione dei padroni diventa allora molto critica.

Ma se tutti i capitalisti si intendessero per usare un'unica tariffa di salari, il problema non sarebbe risolto?

E' vero che le variazioni dei salari dipendono dalla prosperità di diversi paesi ma non è men vero che se si volesse uniformizzare le tariffe di retribuzione non sarebbe già l'Italia — per esempio — che si porterebbe al livello di quelle degli Stati Uniti ma... viceversa.

Ed ecco le conseguenze di un matrimonio!

* * *

Il quale è terminato con un episodio.

Le bellettate, dignitose, superbe, austere, educate, scollacciate e... scollacciate dame di Fifth Avenue sono state compresse dal delirio di gioia perchè una loro simile diventava duchessa. In preda ad un'ossessione selvaggia e gridando come forsennate hanno sentito d'invadere la chiesa ove compivasi lo sposalizio per vedere — vedere che cosa? — ma furono respinte dai poliziotti a colpi di manicllo. Poi si sbandarono però, attesero che la funzione fosse compiuta ed i neo sposi entrati nella carrozza ducale per prender la d'assalto. Furono anche allora ricevute male. Il fratello della duchessa la fece indietreggiare dando loro... calci nel ventre ed abbandonandole alle cure randellesche dei poliziotti. Fu una scena terribile ed anche cruenta, il cui ricordo non si cancellerà dalla mente di certe belle dame che riportarono segni indelebili.

E tutto ciò per vedere una duchessa!

Come sono stupide le americane non è vero? A questi idolatri dell'aristocrazia sembra che un duca debba essere tutto differente dagli altri... anche fra le gioie dell'imeneo!...

* * *

Il socialismo è in regresso... in America beninteso.

Dalle ultime elezioni amministrative risulta che il S. L. P. ha avuto una somma di voti inferiore del 30 per cento a quella di due anni fa.

E' bensì vero che quelli del S. D. P. sono invece aumentati... di qualche quinto, ma ciò non significa nulla.

Il S. L. P. per quanto sinora è sempre un partito socialista mentre il S. D. P. non lo è più; o forse non lo è mai stato.

Non c'è bisogno di blaterarvi tanto sopra, la ragione per cui quest'ultimo ha progredito è tutta qui. Esso ha sfruttato il sentimento patriottico degli americani.

Bisognava sentirli, durante la campagna elettorale, questi dottorissimi del socialismo anacquato per farsene un'idea!

L'internazionalismo non sapevano, o fingevano di non sapere, neppur che razza di roba fosse. Si rivolgevano semplicemente agli americani chiedendo, questuando anzi, il loro voto, per chè essi avrebbero fatti gli interessi dei lavoratori sempre mantenendo alto il decoro della patria e salvaguardando le istituzioni.

Qual conservatore non li avrebbe compensati con un misero voto? non equivaleva a darlo ai *mancomunisti*? anche loro si *mangiano* gli interessi del pubblico senza far male... alle istituzioni.

* * *

Ha avuto luogo a Boston il congresso della *American Federation of Labor*. Il risultato è che gli unionisti continueranno ad essere imbecilli come prima. Si lasceranno massacrare dalla milizia, che accorrerà a *mantenere l'ordine* durante gli scioperi e dopo... andranno a votare per chi quella ordinava all'opera cruenta. Chi si contenta, del resto, gode.

I socialisti hanno fatto tutti gli sforzi immaginabili per acquistare un po' di influenza nell'ambiente unionista ma senza riuscirvi.

Sembra che fra politicanti e politicanti gli operai americani non vi facciano grande differenza.

I forbiti discorsi di Gompers e di Mitchell inneggianti all'armonia fra capitale e lavoro susciterano l'entusiasmo.

Si vede che i tradimenti dei due corporioni non hanno ancora aperto gli occhi dei lavoratori.

Di questo congresso importantissimo ne riparlerò al prossimo numero aggiungendovi anche qualche commento.

* * *

Durante lo stesso congresso si discusse il caso Miller, l'impiegato nonunionista che il presidente Rosevelt si ostinò a mantenere nelle stamperie dello Stato malgrado il veto degli operai organizzati. La condotta di Teddy fu severamente biasimata e la sua influenza nelle unioni operaie pare vada scemando.

I non-unionisti, sia che impiegati dallo Stato come dai privati, non saranno più riconosciuti dagli operai organizzati e, occorrendo, si ricorrerà allo sciopero per farli licenziare.

Questo è il deliberato della *American Federation of Labor*... e che Roosevelt si tenga l'appellativo di *protettore degli scabs!*

ENARE ZELHIET.

Come la nostra società fabbrica i delinquenti

Leggete lo schizzo del rapporto di un "delinquente". Ha vent'anni, ed è stato or ora liberato da Sing Sing. Fortunatamente per lui, è capitato nelle mani di David Willard, un giovane benestante di New York che s'interessa di fanciulli provenienti dalle nostre fabbriche di delinquenti, chiamate prigioni e riformatorii.

Il nome del "delinquente" è James Daly. Nove anni or sono, e cioè alla tenera età di undici anni, suo padre lo aveva mandato al *House of Refuge* in *Randall's Island*, perchè ripetutamente marinava la scuola.

Quale ragazzo non marinerebbe casualmente o molto spesso la scuola, se egli l'osò? Inutile ricordare il fatto che Newton ed altri grandi uomini si distinsero come poco studiosi. La stupida legge imprigionò, lontano da ogni influenza famigliare, da ogni opportunità di normale sviluppo, A SOLI UNDICI ANNI DI ETA'. Egli era fuggito dalla scuola, e per questo la società lo mandò, per tendenze criminali, nella classe giovanile dell'isola di Randall.

Mentre era nella Casa di Rifugio, il "delinquente" vide solo due volte la sua famiglia.

* * *

Una sera nella sala da pranzo insieme con altri ragazzi aveva gettato del pane. Per questo fu trasferito all'*Elmira Reformatory*, di dove i delinquenti escono più raffinati. Egli aveva TREDICI ANNI.

In Elmira, dopo una condotta modello di tre anni, fu sorpreso masticando del tabacco pervenutogli clandestinamente. Una guardia, afferratolo per la gola, tentò fargli mettere il tabacco fuori della bocca. A questo il ragazzo percosse in faccia la guardia, per il che fu condotto a Sing Sing dietro sentenza di tre anni e mezzo.

In Sing Sing, naturalmente, il giovanetto ebbe i vantaggi di un completo corso scientifico di istruzioni criminali. Aveva raggiunto allora l'età di SEDICI ANNI.

* * *

Che ve ne pare di questo esempio delle opere di giustizia?

Cosa pensate di una generale deliberazione a usare corti e prigioni per trasformare i fanciulli discoli in delinquenti confermati?

Per esser fuggito dalla scuola, egli vien mandato al *House of Refuge*.

Perchè lancia del pane attraverso la sala da pranzo, un "delitto" comune in tutti i fanciulli nelle case d'America, è messo fra i delinquenti al Riformatorio.

Uno degli associati che lo Stato aveva scelto per lui gli dà del tabacco contrabbandato, ed egli, come milioni di altri giovanetti a sedici anni, lo prende.

Schiaffeggia la guardia che lo soffoca, come farebbero nove ragazzi su dieci, e per questo va a Sing Sing.

* * *

Noi non sappiamo quali tendenze si sarebbero esplicate in questo giovane se educato in ambiente sano. Questo è certo: Egli esce dalla prigione ora, ha solo venti anni, ma sembra un vecchio. Lo sguardo furtivo, l'andatura incerta e misteriosa. Ha dovuto passare gli anni più belli della sua vita spaventato dalle guardie, temendo la punizione. E' così timido, che ha paura di camminar solo per le strade.

Fu mai essere umano più atrocemente e ingiustamente seviziato? Ebbe altri mai più giusto rimprovero per la nostra falsa civilizzazione? Chi oserebbe incolpare questa sventurata creatura, se diventasse il peggiore dei delinquenti, l'inguaribile nemico di una società che l'ha trattato così barbaramente?

(Dal *New York Journal* del 24 Ottobre.)

Nel mondo minerario

Da parecchio tempo un giustificato malcontento regnava fra i minatori del Colorado, Utah, Wyoming e New Mexico. Le condizioni del lavoro erano tali da non poter più oltre sopportarle. Essi avevano quindi stabilito che per il giorno 9 del corrente mese dovevano mettersi in sciopero, ed infatti mantennero la parola.

Per dare un'idea dell'importanza che va assumendo detto sciopero crediamo opportuno riprodurre alcuni brani dai giornali che si pubblicano nella località dove si svolge lo sciopero, cioè dell'*Unione* di Pueblo, Colo. e dal *Lavoratore Italiano* di Trinidad, Colo.:

Il Momento

"Lunedì, come era stato ordinato, i minatori unionisti appartenenti al 15.mo Distretto della Federazione dei Minatori, Distretto comprendente gli Stati Colorado, Sud Wyoming, New Mexico e Utah, abbandonarono il lavoro, decisi a combattere un'aspra, ma decisiva battaglia, onde le giuste loro domande vengano accolte dalle compagnie, che ogni giorno si fanno più aggressive e sfruttatrici.

"Il momento è grave per tutti: grave per i lavoratori, che ad un tratto vedono quasi inaridite le fonti dalle quali attingono i mezzi necessari per il mantenimento; grave per i commercianti; grave per il popolo che si comincerà dell'inverno vede aumentato il prezzo del combustibile, di cui ha tanto bisogno; grave per la minaccia della chiusura di opifici, dove lavorano migliaia e migliaia di persone.

"La colpa però di questa iattura si deve alle compagnie, le quali, imbaldanzite, non vogliono riconoscere i giusti diritti dei minatori e trattano coloro che lavorano, come schiavi, negando loro anche il privilegio di unirsi, di stringersi in un patto fraterno.

"L'oppressione delle compagnie, le quali sempre più vanno a poco a poco chiudendo i minatori come in un ergastolo, non poteva e non doveva durare. Da ciò lo sciopero attivato Lunedì, sei giorni auguriamo risulti in una splendida vittoria dei minatori.

I Guardiani

"Le compagnie si sono attribuite a mezzo arbitrario delle sedicenti deputy sheriffs e di guardie private, onde difendere, dicono esse, le loro proprietà.

"Tutta la feccia delle città vicine, i più abietti vagabondi che infestano le vie, furono arruolati, ed ora hanno la badge e portano, il revolver ed il fucile, scorrazzano dappertutto, come quei bravacci di Don Rodrigo. I quali tanto bene scrive l'immortale Manzoni.

Prosecuti Sport.

Esodo

Pare che molti scioperanti lascino i campi dove si combatte per andare a lavorare in luoghi dove lo sciopero non esiste.

"Al quartiere generale unionista di Trinidad annunciavano Martedì scorso che si rilasciavano per il Texas 500 minatori e per l'Iowa 150.

"Altre richieste erano giunte da distretti minerari appartenenti all'Unione.

La situazione nel Fremont Co.

"La situazione nei campi minerari del Fremont County era Mercoledì sempre assai preoccupante, causa le trattative intavolate tra i minatori e gli operatori, i quali sembrano disposti a molte concessioni.

"Pertanto mentre devono le trattative, le quali potrebbero essere durature un'altra intera

delle compagnie, le mine di Brickdale, Rockvale, Chandler Creek e Coal Creek sono chiuse.

" Consolante è il fatto che dei 1800 e più minatori che lavorano nel Fremont County, solo un centinaio non sono unionisti.

" A Rockvale fu Domenica scorsa organizzata l'unione locale con 80 ascritti, e Martedì contava già 300 membri.

" Noi ci congratuliamo poi coi nostri connazionali del Fremont County per essere i più forti tecnici ed entusiasti unionisti.

" Se nel Fremont County non si aggiusteranno le compagnie avranno un osso duro da rosicchiare.

Dai Campi

" Dai campi del Sud Wyoming, New Mexico e Utah giungono notizie che lo sciopero si estende, non con la rapidità e l'importanza che ha assunto nel Colorado, in modo però consolante per l'Unione e tutto fa credere che anche nei luoghi dove gli unionisti cominciano a dare i primi passi, le cose andranno bene e le compagnie saranno costrette a cedere.

" La situazione nella Contea di Las Animas Mercoledì era la seguente:

" Lavoravano a Primero 41 minatori; Delagua 36; Tobasco 19; Berwind 16; Santa Clara 35.

" A Tercio, Segundo, Ouatro, Sopris, Starkville, Hastings, Majestic, Champion, Gray Creek, Eagleville, Bowen, Aguilar, Piedmont, La Bella, Primrose, Rugby, Ludlow, Walsenburg, Pryor e Piotou tutti i minatori salvo qualche piccola eccezione lasciarono il lavoro.

. . . . . .

(Dall'*Unione* di Pueblo, Colo.)

* * *

" Le domande dei minatori scioperanti son giuste e legali. Essi vogliono la giornata di otto ore e ciò è stato due volte accordato al loro dal voto popolare, mentre il potere legislativo, infischiandosene del popolo, non ha voluto approvarne la legge. Essi vogliono che le miniere siano meglio ventilate e provviste di tutti gli apparati atti a garentire la vita e la persona dei minatori e ciò è stabilito dalla legge, cosa di cui se ne infischiano altamente i proprietari delle miniere. Essi vogliono un ragionale aumento di mercede, cosa a cui hanno diritto, perchè le mercedi che attualmente percepiscono sono affamate, malgrado le asserzioni in contrario delle compagnie.

" Indubbiamente, la vittoria sarà degli scioperanti se non vengono surrogati dai crumiri, ed è perciò che noi dei *Lavoratore* facciamo appello a tutti i compagni della nostra ita di quarantena, a qualunque parte essi possano appartenere, perchè si mettano in cammino per la Colorado, per dare il loro valido appoggio a questi scioperanti, persuadendo i connazionali di non recarsi a lavorare nei quattro Stati anzidetti e facendo comprendere loro quanto odio risalga sugli scabi ed i pericoli cui vanno incontro."

. . . . . .

(Dal *Lavoratore Italiano* di Trinidad, Colo.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Barre, Vt.

Come avevo promesso nella mia ultima vi dò notizia che l'istruttoria del processo per la tragedia avvenuta qui in Barre, è terminata fin dai 4 corr. mese. Il Gori ha riconosciuto colpevole il socialista Barsotti di omicidio e di due tentativi omicidi. I compagni Cassi, Frezzetti e Martino Rizzi, come si prevedeva, sono stati assolti. Quest'ultimo era stato posto sotto cauzione di 4,000 scudi, somma dai socialisti di aver fatto con un colletto il *socialista* Rizzi, un pazzo di nome che, essendo stato ferito alla testa, nella casa dove andò a farsi medicare, aveva dichiarato che era stato colpito da un vigoroso pugno, poco tempo dopo disse che si trattava d'un colpo di scure e più tardi ancora di parecchie coltellate, di modo che se la lasciavano continuare avrebbe finito per dichiarare che aveva ricevuto una cannonata nella testa. I giudici però sbrigliarono la matassa, presero dei suoi compagni mandando assolto il Rizzi. Però alla sera del giorno 5 venivano arrestati i compagni Orsia, Vo ini e Antonio Bianchi, sospettati come disturbatori della pubblica quiete, ed il *socialista* G. Bertoni ad imputato di aver ferito il primo mentre le mani. Furono tutti messo cauzione di 300 scudi. Vennero tradotti ammanettati a piedi, dove, dopo un'ora, furono compagni rilasciati ed il Bertoni, in vece, ne venne rilasciato che il giorno dopo.

Ora, risulta che il primo a provocare la questione fu un socialista e che chi scatenò il disordine fu il compagno Vo ini. In fatti quel socialista sciovinista di Antonio Carretta, un rinnegato, uno spia fatta da alcuni membri del *Proletario*, e della cui infamia ne parlerò dopo la conferenza.

E' bene ancora far notare che per mezzo del *socialista* Silvio Origo di Spokefield, Mass., interprete dei socialisti, sono stati tradotti in inglese le mie corrispondenze pubblicate nel numero 391 dello Operaio e scritte sulla *Proletario* Sindi di cui ne parlerò in seguito, e proprietà del tenutario di disgrazie della Cronaca Sovversiva, in più me pagine pel ritorno un articolo contro di me, dove, in questo articolo, di Sartelli non ne parla affatto, ma ne fa un'apologia, quasi direi, e dice che quel compagno è stato ingiustamente arrestato, che è innocente, che è un buon compagno, ecc. ecc. Ora, io non so se il Sartelli sia innocente o colpevole, ma se lo è, non è certo per mancanza di buona volontà da parte sua, perchè egli ha fatto tutto quanto era in suo potere per salvare il Rizzi, e se questi è stato assolto, lo si deve in gran parte a lui.

Ma ritornando al Carretta, questi è un individuo che, per quanto si dica socialista, non ha mai fatto nulla per il socialismo, ma bensì ha fatto molto per la reazione. Egli è un individuo che, per mezzo di un suo amico, ha cercato di farmi cacciare dal lavoro, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Barre, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Montpelier, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Burlington, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Rutland, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Bellows Falls, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Springfield, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Hartford, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Waterbury, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Bridgeport, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Meriden, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Wallingford, e che, per mezzo di un altro amico, ha cercato di farmi cacciare dalla Società Operaia Italiana di Middletown

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre . . . 50
Trimestre . . .
Estero sps. . . .
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 28 NOVEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 214.

PRO LIBERA OPINIONE

Sembra che la campagna in pro della libera manifestazione del pensiero vada prendendo grandi proporzioni. Non già gli anarchici, ma le più grandi intelligenze americane mostrano non soltanto un forte interessamento nella questione, ma si preparano anche per muovere una energica campagna contro la legge anti-anarchica. I modi di vedere di codesti amanti della libertà, sono sicuramente distinti dai nostri; ma non perciò noi dobbiamo dubitare sia della loro buona fede che del loro amore alla libertà del pensiero ed alla sua manifestazione, che fino a poco tempo fa era la caratteristica degli americani e delle loro leggi. Loro credono nella legge e ricorrono ancora a questa; ma credono anche e sopratutto nel popolo ed a questo specialmente dirigono i loro appelli.

Dopo la decisione del giudice Lacombe, contraria al Turner, cioè al diritto umano, han fatto ricorso alla Corte Suprema, più che per avere da questa un atto di giustizia, per dare, come già dicemmo, tempo a risvegliare il popolo dal suo torpore. Se non si avesse fatto ricorso alla Corte Suprema, Turner sarebbe stato deportato subito, giusta la decisione del giudice Lacombe.

Consultato il Turner sul riguardo, ha risposto "che era disposto a restare in carcere tutto il tempo che bisognasse se gli altri — quelli cioè che essendo liberi possono farlo — erano disposti ad ingaggiare una energica lotta in pro della libera opinione". Ed egli resta ad Ellis Island, ove gli assegnano *trenta soldi al giorno per attendere a tutti i suoi bisogni ed a quelli della sua famiglia che dimora in Inghilterra*, e gli altri, gli amici della libertà, si sono costituiti in comitato, il quale, oltre all'appello già fatto, s'ingegnano di organizzare meetings di protesta, lanciare manifesti ed istituire ogni dove delle *Free Speech Leagues* che abbiano per scopo combattere ogni legislazione tendente a limitare la libertà di stampa e di riunione. Questo comitato, o meglio, la *Free Speech League*, è composta in New York dei seguenti cittadini: E. W. Chamberlain, presidente; Dr. E. B. Foot, cassiere; A. Bleydell, segretario (175 Broadway); Benjamin Tucker, George MacDonal del *Truth Seeker*, David Rousseau, W. F. Doll, Moses Appenheimer, E. C. Walker, Dr. J. B. Maryson, Herman Schluter, Alexander Jonas del *Volkszeitung*, Peter Barongs, Algerman Lee, Gaylord Wilshire, Joseph Barondess rappresentante delle Unioni etniche, Bolton Hall, ecc. ecc.

Nella prima riunione della *Free Speech League* furono scelti per il caso Turner. Clarence S. Darrow, come *counsel*, e Hugh O. Pentecost come *attorney*, e si decise di tenere al 3 Dicembre un Mass Meeting di protesta nel Cooper Union a New York, essendosi già offerti per oratori De Witt Warner, Ernest Crosby, Henry Frank e diversi altri conosciuti e influenti uomini fra i pensatori e letterati americani. Si è convenuto stampare, per esser mandate a tutti i giornali operai e liberali del paese, migliaia di circolari che spieghino l'arbitrarietà commessa verso il Turner, esortandoli ad aiutare la campagna in pro della libertà d'opinione.

Tutto questo costa delle grandi spese, (si è calcolato approssimativamente che occorrono 5,000 crediti) e perciò la *Free Speech League* domanda a quanti vogliono aiutarla materialmente di spedire al cassiere Dr. C. B. Foot, 120 Lexington Ave., New York, il loro obolo e quanto possono collettare.

Guardando all' avvenire

Rassicuriamoci: senza poter stabilire il tempo di un effettivo miglioramento delle condizioni sociali per tutti, si può esser certi che non sempre le cose procederanno così. L'umanità è in continuo progresso, la sete sua di giustizia è inestinguibile, quindi cammina sia pure ora verso una più equa distribuzione dei frutti del lavoro e dei beni della vita. Chi si fa a studiare con calma il procedimento dei fatti umani, vede l'ideale dei tempi andati divenire la realtà dell'oggi, vede il sogno dell'utopista prendere a poco a poco forma precisa, acquistare probabilità di esecuzione, entrare per ultimo fra le abitudini sociali o divenire convincimento o volontà di tutti.

E già col pensiero c'è dato figurarci l'officina e la campagna circostante come l'avvenire sarà trasformarle. Il paesc è senza paragone più vasto, comprende l'intera spianata; tra il verde si innalzano delle casettine eleganti o dei porticì maestosi; dei giuochi d'acqua rinfrescano il luogo e rallegrano l'occhio; brigatelle di bambini felici si spargono correndo, pei viali. Lo stabilimento industriale occupa ancora lo stesso posto, ma s'è ingrandito e abbellito anch'esso; è più che mai un grande laboratorio di ricchezze. Se non che il prodotto non viene più diviso in due sole parti, di cui l'una tocca al capitalista, e l'altra agli operai, i quali appena, pigliando ciascuno la sua porzione, vi aggiungono il più meschino compenso: il guadagno appartiene oramai a tutti gli operai associati. Mercè la scienza che ha insegnato a meglio utilizzare la forza della corrente e le altre potenze della natura, gli operai lavorano con maggiore profitto, con maggiore dignità, con minor danno della salute; non sono più gli schiavi dell'officina, non si muovono affannosamente intorno alla macchina di ferro, spronati dalla cupidigia di un solo padrone, ma lavorano con giuliva alacrità. Dopo le fatiche della giornata, hanno le serate tranquille, le festicciuole in famiglia, una sana lettura, le conferenze pubbliche, e, tratto tratto, la grande scuola del teatro. Sono eguali fra di loro e liberi, sono padroni di sè stessi, tengono alta la fronte, ogni servaggio è cessato.

ELISEO RECLUS.

(*Storia d'un ruscello, pag. 125-129*)

I borghesi sono forti? forti di che? — forti dei lavoratori vestiti da soldati; forti dei lavoratori che sparano i fucili ed i cannoni; forti dei lavoratori che fabbricano le corazzate e manovrano le torpedini; forti dei lavoratori che innalzano fortezze e montano la guardia; che scavano le miniere, che conducono le locomotive, che fondono cannoni, che stampano libri e giornali, che difendono vestiti da carabinieri la loro proprietà e le loro persone, che custodiscono le dighe doganali, che trasportano attraverso i mari e gli oceani la loro merce.

Ma allora, allora i forti non sono loro, ma sono i lavoratori!

La coerenza

A. F. HIRTZEL

Nel numero 31 della *Protesta Umana* comparve un articolo del compagno F. Hirtzel, sulla *coerenza*, che, per la sua azzardata integrità, ed esposizione di concetti proprii, credo opportuno obbiettare.

* * *

Decisamente, noi siamo di fronte ad uno di quei tanti casi, in cui la mente umana, seguendo il suo corso di evoluzione, — senza però essere arrivata ad evolversi completamente, ed a concepire l'azione dell'individuo singolo in seno alla società, — tenta una energica reazione sul sistema nervoso che ne devia il corso evolutivo del pensiero, producendo disparità d'idee e sentimenti impuri.

* * *

Ed ora, il compagno Hirtzel, mi perdoni se scendo nel campo della discussione con delle obbiezioni positive ed inconfutabili... ed anche un pò lunghe, se vogliamo; ma, spero gli saranno di utile giovamento.

E qui, incomincio col fargli osservare che ignora affatto l'*ideologia*, o per lo meno non s'è mai data la briga di studiare l'istinto dell'uomo, che ci deve essere di guida nelle quotidiane lotte, inquantochè noi abbiamo bisogno di studiare e scrutare l'istinto umano nel campo pratico della vita per determinare — come la fisica che studia e determina i fenomeni naturali — i fenomeni che esso istinto produce, ed indicare i mezzi migliori per conseguire il suo perfezionamento.

A ragione di questa mia prima obbiezione, cito l'affermazione dell'Hirtzel, quando allude alle *spontanee abdicazioni del proprio io*, che i primitivi ed i pagani facevano, sottomettendosi alla schiavitù dell'Idolatria.

Qui sta la deficenza di cognizioni ideologiche.

Ma a quali abdicazioni del proprio io, vorrebbe alludere l'Hirtzel? Che l'uomo abdica forse sè stesso? Sarebbe assurdo soltanto il pensarlo!...

Se egli mi dicesse che l'uomo, passando per le diverse gradazioni d'età — primitiva, medio evo, e moderno — abbia subito una modificazione e fatto tacere in parte il suo istinto brutale e *congenito*, io potrò essere d'accordo con lui; ma non si può accordarsi quando afferma la facile disposizione nell'uomo di abdicare il proprio io, quando invece è scientificamente approvato che l'uomo vive, animato da pluralità sentimenti che si connettono alla tendenza della propria ed assoluta libertà individuale.

Se i primitivi ed i pagani furono gli schiavi dell'Idolatria lo furono, non perchè essi erano scevri di ogni sentimento di libertà individuale, ma bensì perchè essi obbedirono ad una legge di suggestione, esercitata sui loro spiriti non abbastanza evoluti. Essi erano animati da un sentimento di libertà individuale, ma era inteso in un modo brutale e oppriméntie; ad esempio: le danno prova le lotte che l'uomo primitivo sostenne, prima, contro ogni specie di animali, poscia contro lo stesso uomo per contendersi un certo diritto individuale.

Passarono così le generazioni attraverso i secoli, e l'uomo fu sempre in aperta lotta coi suoi simili, per conseguire ed innalzare il proprio *io* al di sopra del livello comune. I più furbi e maligni arrivarono a soddisfare il loro sentimento, ancora chiuso nell'involucro della brutalità primitiva, e governarono opprimendo.

Così, la libertà individuale assunse forme proprie, in quelli cui era dato stendere contro la ragione ed il diritto il giogo della schiavitù.

Concludendo in questa prima parte, sono convinto — al contrario di quello che dice l'Hirtzel — che se le movenze del proprio *io* non sono bene inclinate a riconoscere nella sociabilità un fattore unico, per cui i popoli e gli individui si uniranno e saranno nello stesso tempo individualmente liberi, pur rispettandosi e cooperando coll'azione individuale all'incremento della scienza e del progresso, l'azione del proprio *io* non farebbe altro che incitare l'opera del primitivo calpestando ogni sentimento di sociabilità e non arriverebbe mai ad una concezione di libertà assoluta per tutti.

* * *

Ed ora un passo avanti.

L'Hirtzel si preoccupa molto della COERENZA anarchica, e tenta di farne risaltare i suoi caratteri malefici alla libera esplicazione del pensiero. La chiama una *espressione tirannica* e la definisce nientedimeno che una *formula*. (!!!)

Non ci mancherebbe altro che questa! Una *formula*!...

Ma come mai può essere una formula l'azione congiuntiva di idee astratte alle positive? E' proprio così la *coerenza*. Essa rappresenta il nesso che congiunge le idee astratte e queste alle positive.

La *coerenza* esiste, inquantochè esiste un pensiero, un'idea, e funziona tanto sull'individuo dogmatico come sull'individuo che ha concepito la più assoluta libertà individuale. La sola differenza che passa tra queste due *coerenze*, consiste nella forza più o meno ideologica dell'individuo.

Quindi, non è per null'affatto provato che implica la libera esplicazione del pensiero. Infatti, come si potrebbe concepire un pensiero, un'idea senza la *coerenza* alle cause della vita esteriore? Come pensare alla libertà individuale, all'abrogazione di ogni pregiudizio senza che una causa abbia concorso a spingere il pensiero ad un minuzioso esame, connesso alla *coerenza* dei fatti?

Convenga l'Hirtzel che la *coerenza* esiste ed è sentita perchè è naturale, tanto nell'uomo come negli animali.

* * *

Qui trovo un punto in cui mi accordo con lui nel riconoscere che l'*Anarchismo non è l'esclusiva concezione della mente sovrana di un genio*, ecc.; ma, più oltre, si ferma ogni suo ragionamento positivo e riflessivo, e nega, con delle affermazioni anormali, l'anarchia. Nega la *Libertà*, quando afferma che l'anarchismo non può stringersi a partito perchè non ha un emblema. Nega la *Sociabilità*, che è la espressione vera e genuina del più puro sentimento anarchico, quando afferma che non può volere l'organizzione.

Dimostra infine la assoluta mancanza d'idee fondamentali col distruggere

completamente quanto vi è di più caro e nobile ad un sentimento anarchico: la lotta contro gli oppressori, pel trionfo della Giustizia e della libertà.

Fa un'affermazione effimera quando egli dice che "i furabutti non esistono perchè ognuno è responsabile di ciò che pensa e fa".

Ma allora, non esiste più una *questione sociale* da risolvere? se, dal momento che ognuno è responsabile di ciò che pensa e di ciò che fa!...

In sostanza i delitti, quei grandi delitti sociali, che tutt'ora si commettono su la grande maggioranza, dissanguandola, non esistono più per lui.

A che può combattere il borghese e tutte le altre forme di parassitismo?

Per lui esiste già l'uomo perfetto che pensa, che agisce indipendentemente; solo responsabile delle sue azioni in faccia all'umanità!...

Oh! ma se pensasse davvero e seriamente, se studiasse con cura tutti i delitti ed i delinquenti prodotti dall'ambiente; tutte quelle azioni cui l'uomo non è che un irresponsabile, od uno zimbello della corruzione imperante, allora forse penserà a non più sconclusionare di teoremi d'anarchia.

* * *

Altro passo importante da esaminare è questo: "chiunque commette un atto, sia pure ignominioso agli occhi della maggioranza, non fa che seguire il proprio istinto, e poichè la sua coscienza approva e sanziona l'atto da lui commesso, egli rimane sempre, malgrado gli anatemi della moltitudine, un uomo come ogni altro rispettabile e una persona per bene."

E' un'affermazione che si potrebbe ammettere se fosse stata fatta da un buon borghese.

Ad ogni modo discutiamola.

Come pretendere di poter arrivare all'assoluta libertà individuale se si abbandona all'atto ignominioso un istinto perverso e degenerato, invece di istillare ed educare alla *sociabilità*, alla *armonia* ed alla concezione alta del proprio *io* l'uomo che formerà il *tutto* e l'*uno* della società perfetta che noi agogniamo?

Se ciò fosse, come vorrebbe l'Hirtsel, ci sarebbe veramente una libertà?

Io rispondo negativamente, perchè ritengo l'uomo ancora allo stato semibarbaro e quindi incapace di reggersi da solo. In questo caso l'uomo sarebbe costretto a sottomettersi alla volontà ed all'ambizione di altri uomini, che, spinti dal loro istinto naturale cercherannno il modo di soggiogarli a sè stessi.

Restringeremo in tal modo i confini della *Libertà* inquantochè altri uomini, i quali hanno lo stesso diritto, saranno e diverranno le vittime dello istinto brutale di quelli che non hanno concepito nulla, fuorchè la soddisfazione delle proprie passioni.

Si accenderanno gli odii, si commetteranno delitti e delitti, e l'umanità degenererebbe in un caos in cui non si scorgerebbe che il pallido marasma dell'istinto sanguinario e bestiale.

E l'Anarchia in tal modo non esisterebbe perchè essa significa libertà, ed è l'espressione vera dell'*Uguaglianza Sociale*. Non delitti e non istinti brutali che si ispirino ad atti ignominiosi!

In tal caso l'anarchico, individualista od organizzatore esso sia, deve essere coerente ai propri principii ideali e positivi e deve astenersi ed invigilare, ogni qualvolta un atto ignominioso e brutale venga a turbare l'armonia umana, cercando il modo di eliminare la causa.

* * *

Un'altra affermazione, che non a vrebbe nessuna ragione di essere, è quella di aver basata la credenza sul fatto che gli "anarchici organizzatori dichiarano questo"; pare è erroneo l'asserire che "essi combattono in nome di un'istruzione concepita da altri".

In questo caso restringo le obbiezioni alle seguenti considerazioni:

1.o Che gli anarchici organizzatori non dettano e non detteranno mai un "credo", perchè essi lottano e lotteranno sempre per l'assoluta libertà individuale; non detteranno un credo perchè essi sono anarchici e come tali non sono dogmatici perchè essi non imporranno.

2.o Che gli organizzatori non combattono in nome di un' "istruzione concepita da altri" perchè essi lottando nel vasto campo anarchico, che non ha confini o limiti, seguono l'evoluzione scientifica, e camminano di pari passo con essa.

In tal modo cade anche l'affermazione che gli anarchici organizzatori non siano anarchici ma anarchisti.

Qui concludo dicendo che "gli anarchici siamo noi, —organizzatori od individualisti, — combattiamo per la libertà assoluta; siamo noi, che intuendo e concependo la redenzione umana siamo scesi in lotta contro ogni forma di brutalità e di oppressione; siamo noi gli anarchici che vogliamo modificare l'istinto brutale e primitivo dell'uomo, anzichè abbandonarlo alle rozze passioni degenerative, mercè l'istruzione e l'elevamento morale; siamo noi infine gli anarchici perchè ci siamo levati e vogliamo glorificare l'uomo.

E come tali noi agiamo coerentemente.

Chiudo coll'invitare il compagno Hirsel a dare uno sguardo sui fatti passati che sono istoriati e che facilmente potranno condurlo ad un giudizio ponderato e non alle confusioni d'idee.

GAVEOCHE.

Come la nostra società fabbrica i delinquenti

Un uomo è condannato al carcere.

Perchè?

Che stupida domanda! Perchè non ha danaro, lavoro ed abitazione.

E' delitto il non aver denaro?

No.

E' delitto essere disoccupato?

No.

E' delitto essere senza abitazione?

No.

Ed allora?

Ecco, di queste tre cose che sono inoffensive, la società ne ha fatto una unità chiamata il vagabondaggio. Il quale è un'offesa.

Così il vagabondaggio è un' offesa composta di tre cose inoffensive, ma perciò è un'offesa punibile. Questo è il lavoro miracoloso della legislature.

Sai che cosa ti diranno?

Essi ti diranno che un uomo che non ha denaro, lavoro ed abitazione è capace di commettere un delitto. Come tu vedi la società per prudenza punisce delitti che non furono ancora commessi. Così previene. Ma con che siero? Il suo siero è chiamato prigione. Ma vediamo più avanti.

Un uomo è arrestato perchè non ha denaro, lavoro ed abitazione. Egli viene sentenziato tenuamente con solo otto giorni d'imprigionamento. Durante questi otto giorni egli è naturalmente incapace di provvedersi il denaro, il lavoro e l'abitazione per quando lascierà la prigione. Ora egli è ritornato libero. Ecco. Un poliziotto lo vede ed incomincia ad interrogarlo. Egli non ha denaro, lavoro ed abitazione, egli è un vagabondo e soprattutto è già stato in prigione. Così è un uomo pericolosissimo. E' ricondotto davanti al giudice. Questa volta è un recidivo e la Corte lo condanna a tre mesi di carcere durante i quali egli non può provvedersi denaro, lavoro ed abitazione per il futuro.

Egli viene rilasciato ancora ed un poliziotto gli si accosta e trova che non ha denaro, lavoro ed abitazione, perciò lo ritraduce alla stazione di polizia. Un saggio e giusto giudice domanderà al miserabile, che resta attonito e stupidito davanti alle crudeltà della società:

—"Perchè non tenti di migliorarti?"

E questa volta sarà condannato ad un anno.

Perciò non v'è da meravigliarsi se lo affamato ritornato per la terza volta libero, pensa: "Mi hanno punito senza aver commesso alcun delitto, perchè ora non dovrei fare il contrario? Se fallo non me la caverò peggio di prima e se riesco farò la mia fortuna."

Dal rumeno di O. Lemovitz.

(*Traduzione H rizel*)

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

Il trattato fra gli Stati Uniti e la nuova repubblica del Panama. — Come si acquista la proprietà e come si creano le patrie. — Ancora dello sciopero di Chicago. — Un piano per prevenire gli scioperi ed una suggestione.

Dal Dipartimento di Stato a Washington venne reso pubblico il testo del trattato testè concluso fra gli Stati Uniti e la Repubblica del Panama. In esso è riflesso tutto il sentimento imperialista dei nuovissimi intriganti della politica Nord americana.

Il processo di formazione della neo-repubblichetta è noto a tutti. Questa era, fino a poco tempo fa, tributaria della Columbia. Ambiva però una completa autonomia. Gli Stati Uniti, ai quali necessitava una assoluta signoria sull'istmo di Panama per realizzare un loro progetto speculativo, che mal tradisce il loro desiderio d'espansionismo, sfruttarono le brame dei Panamesi. Favorirono la propaganda rivoluzionaria e l'aiutarono, crearono delle coscienze ribelli e spinsero il popolo alla rivolta contro la Columbia. Questa era impreparata, o per meglio dire, i suoi debiti ed un legittimo timore verso gli Stati Uniti la astennero da qualunque preparazione, cosicchè al Panama fu cosa facilissima dichiararsi repubblica autonoma. Da qui però comincia il suo guaio: La Federazione nord-americana, siccome la più interessata, si affrettò per la prima a riconoscerne la autenticità di costituzione. Tutte le altre nazioni seguirono le sue orme in breve spazio di tempo, e così fu ufficialmente stabilita l'esistenza di una nuova *patria*.

Finalmente i politicanti di Washington avranno raggiunto il loro scopo. La Columbia messa nell'impossibilità di esercitare alcuna influenza sull'istmo di Panama e la repubblica omonima interessata a non usare della sua autorità, legittimarono ogni loro pretesa.

Ed è così che essi proposero, conclusero, il famoso trattato (a doppio senso per chi lo compilò) il quale rimane in attesa d'una più completa discussione, la potestà assoluta sull'istmo di Panama e ne permette il taglio a *sforo*. E' presumibile che tutti compiangano ora la politica marchiavellica degli Stati Uniti; infatti essi, assicuratasi la costruzione del celebre canale, mandato dagli speculatori francesi, finito, o piuttosto interrotto, colla rovina di tanti azionisti, si preparano a divenire i padroni del mari ed il perno del commercio internazionale.

Ecco intanto senz'altro i più importanti articoli del trattato, i quali si commentano da loro stessi:

Art. I. — Gli Stati Uniti garantiscono l'indipendenza del Panama.

. . . . . .

Art. III. — Il Panama garantisce agli Stati Uniti diritti sovrani su questo territorio (l'istmo) ed esclude interamente la repubblica del Panama nell'esercizio di tali diritti.

. . . . . .

Art. VI. — I diritti dei cittadini saranno rispettati. A meno che tali diritti privati contrasti no con quelli garantiti agli Stati Uniti.

. . . . . .

Art. XVIII. — Il Panama conviene di cancellare qualunque convenzione colle altre potenze che sia contraria allo spirito del presente trattato.

. . . . . .

Art. XX. — Il Panama dovrà ogni diritto di partecipare ai futuri guadagni del canale. . . . . .

Art. XXI. — Gli Stati Uniti si riservano il diritto di proteggere il canale colla forza armata.

Art. XVII. — Il Panama non potrà cambiare in alcun modo la sua politica interna senza consultarsi cogli Stati Uniti.

. . . . . .

Questi sono i più succosi dei ventisei articoli che formano il trattato concluso in questi giorni fra la neo-repubblica del Panama e gli Stati Uniti.

A che cosa si riduce dunque la tanto ambita "autonomia" del popolo panamense?

* * *

Lo sciopero di Chicago continua e si prevede diventerà generale. La compagnia ha rifiutato i servigi dell'arbitrato! e si prepara ad assoldare tanti *scabs* quanti bastano a ristabilire la circolazione dei carri. In vista di probabili disordini furono inviati a Chicago molti rinforzi di truppa. I carrettieri stomacati dal contegno provocante della polizia si recarono a protestare dal sindaco Harrison che fece orecchio da mercante. A spese della compagnia parecchi incettatori di *scabs* si recarono ad assoldare il maggior numero possibile nelle grandi città della Unione.

E' quasi certo che quando questi arriveranno a Chicago provocheranno tumulti ai quali farà seguito anche qualche colluttazione.

Le autorità parteggiano per la compagnia e ad essa mostrano il loro zelo ostacolando i progetti degli scioperanti mentre la popolazione simpatizza con quest'ultimi.

La separazione è netta e non può dar luogo ad illusioni.

Da una parte lottano gli operai aiutati dalla plebe misera e sfruttata, dall'altra la borghesia sorretta dai governanti.

Non conquista di pubblici poteri, dunque, non aspirazioni a dittature impossibili, ma astensione, ma guerra!

* * *

Ed, a proposito di scioperi, ecco quanto spigolo dal periodico mensile *Our dumb animals* che si pubblica a Boston e che, malgrado il suo scopo sia solo di proteggere gli *animali muti*, pare si interessi, qualche volta, anche degli *animals che parlano*.

Per prevenire gli scioperi

"Nei quotidiani di Boston del Febbraio scorso e nel *Our Dumb Animals* del primo Marzo io offersi, in nome della "Società Americana di educazione umana" un premio di duecento dollari a chi avesse presentato il miglior piano per prevenire gli scioperi.....

"Nessun piano doveva eccedere di tremila e cinquecento parole.... Ora, in risposta alla mia offerta più di cento piani si sono ricevuti fra i quali, la giuria composta dei signori H. Clement, editore del "Boston Evening Transcipt" e J. mes Joffrey Roche, editore del "Boston Pilot", scelse come degno del premio quello di Dwight Mortimer.

GEO. T. AUGELL."

Sapete in che consiste questo piano per prevenire gli scioperi al quale la giuria illuminata assegnò il premio? Semplicemente nella proposta di creare delle Corti industriali atte a giudicare e ad appianare le eventuali vertenze che potessero sorgere fra padroni ed operai.

Bella novità! A me sembra che quel Mortimer è stato gratificato in maniera esagerata. Gli uffici d'arbitrato sono qualcosa di simile (eccettuato forse il privilegio di appello accordato ai tribunali) ed hanno anche più valore dimostrativo perchè già esperimentati. E quali ne sono i risultati? Ah! caro signor Augell, la corruzione spadroneggia anche là non è vero! e non accadrebbe diversamente se esistessero le utopistiche "corti industriali". Forse che i signori non posseggono il denaro? Ebbene quello è bastante per far diventare parziali tutte le corti presenti e future.

Anche senza aspirare al premio di 200 dollari, voglio proporre anch'io un piano per prevenire gli scioperi, il qua-

le avrà il vantaggio di non comprendere tremila e cinquecento parole.

Ed eccolo:

Se volete prevenire e rendere impossibili gli scioperi, abolite il sistema capitalista.

Non è più semplice?

ERARY ZELHIRT.

Nel mondo minerario

Abbiamo ricevuto e con molto piacere pubblichiamo questa lunga corrispondenza del nostro compagno Pilati riguardante il gran le sciopero dei minatori, di cui già ne abbiamo parlato nello scorso numero. Essa è oltremodo interessante inquantochè è fatta da un compagno nostro che si trova sul teatro dello sciopero, ed anche perchè in essa è descritta la situazione dei poveri minatori di quei campi miserari.

Ludlow, Colo., 30 *Novembre* 1903.

Carissima Q. S.

A quest'ora nel mondo operaio, e specialmente fra i minatori di carbone, è giunta la notizia dello sciopero proclamato dagli ufficiali dell'unione del 15.mo Distretto, dietro ordine di John Mitchell, presidente della U. M. W. of A., il giorno 9 Novembre corr. mese, nei seguenti Stati: Colorado, Utah, Wyoming e New Mexico.

Infatti il giorno 9 tutti questi minatori abbandonarono il lavoro, pronunciando queste solenni parole: *Vogliamo un po' di libertà! Siamo stanchi della prepotenza, dei soprusi e dello sfruttamento a cui ci sottomettono le Compagnie capitaliste! Sì, d'ora innanzi vogliamo spezzare le catene che da tanti anni ci tengono avvinti al carro della schiavitù!*

Ed era la lotta fra capitale e lavoro è impegnata.

Le Compagnie dal canto loro impiegano tutti i mezzi per corrompere i minatori, per mezzo dei loro fedeli cagnotti, i quali vanno dicendo che tutti coloro che non ritornano al lavoro verranno scacciati come cani dal campo.

Ma i minatori se ne infischiano di queste minaccie e si mantengono fermi, attendendo ognuno ai suoi affari, decisissimi di vincere ad ogni costo.

L'altro giorno in Hastings, Colo., campo minerario alle dipendenze della Victor Fuel Co., e sotto il comando dell'*Imperatore* Williams, (William è il nome del sopraddetto). veloce commissario, accompagnato [illegible]

[illegible] minatori siciliani. Questi ultimi volevano far valere le loro giuste ragioni, ma i *Deputy*, quest'accozzaglia di vagabondi, non vollero sentir nulla, anzi, il capo della banda, un certo Matt Hightower, brutalmente puntò la rivoltella ad un povero minatore, minacciando di fracassargli le cervella al più minimo movimento. In quel momento sopraggiunsero più di cinquanta altri *Deputy* a cavallo, armati di *Winchester*, i quali minacciarono di morte tutti i presenti se non abbandonavano immediatamente il campo.

Bella civiltà, davvero! prendere a fucilate degli innocenti e pacifici minatori!

Avendo, io, avuto sentore dell'accaduto, volli recarmi sul posto. Invitai un mio amico ad accompagnarmi, attaccai i cavalli e partimmo. Strada facendo, raccontavo all'amico quello che era successo, ma questo non ci voleva credere, giacchè eravamo giunti nel recinto della Compagnia e ancor non avevamo visto nessuno. Già lo stesso cominciavo a dubitare della verità di quanto mi era stato riferito, quando tutto ad un tratto, come se fossero spuntati da sottoterra, più di 25 uomini della Compagnia ci furono addosso circondandoci e intimandoci di fermare. Ed ecco come avvenne.

Alle quali risposi semplicemente che andavo pei fatti miei. M'intimarono lo stesso. In quell'istante arrivò il secondo capo, il quale mi conosceva, avendo lavorato per quella compagnia, e poco mancò che non ci facesse mettere in carcere. Noi protestammo, ed in ultimo ci lasciarono partire, a patto però di andarcene il più presto possibile. Anzi dobbiamo ringraziare due donne siciliane, le quali hanno energicamente protestato, aggiungendo che se ci arrestassero, ciò ci avrebbero seguiti in carcere.

Rimasi ancora un'ora e seppi tutto quello che volevo sapere.

* * *

Son già dieci anni che successe l'ultimo sciopero nel Colorado, cioè, nel 1894. A quei tempi le condizioni dei minatori erano ancora discrete.

Ignari di ogni idea d'emancipazione, questi, ci lasciavano trascinare da alcuni pochi faccabotti pagati appositamente per mantenere i minatori lontani da ogni sentimento di ribellione. Infatti i minatori furono venduti come tante pecore dai loro capi, e dovettero ritornare al lavoro con un ribasso sul loro salario del 10 per cento.

Intanto i capi, col denaro di Giuda, ricostruirono ed aprirono alcuni negozi nel campo della Compagnia, a condizione però di fare la spia ed in caso di bisogno accorrere a difendere i padroni, opponendo contro chiunque tentasse insorgere contro le leggi dei quanti prepotenti.

D'allora in poi i poveri minatori si videro battuti nel modo più obbrobrioso, e quando per una [illegible] minatore, trovandosi mancante un carro di carbone, andava a reclamare, gli si rispondeva semplicemente che se non la aspettava con i suoi reclami sarebbe stato immediatamente licenziato, senza ricevere più un soldo.

E così questa condizione di schiavi andava ancora peggiorando di giorno in giorno; quasi, a chi avesse osato pronunciare una parola di biasimo verso la compagnia! avrebbe corso il rischio di venire fucilato. Ma questo non era tutto. Per ottener lavoro bisognava aver una bella moglie e permettere che accordasse i suoi favori al sopra intendente ed ai cagnotti. I celibi bisognava che si rivolgessero a qualcuno del *business men* e pagare a questi $ 10 di *bonaggio*.

Questi mercanti di carne umana erano veramente i tirannelli del paese.

Non appena un minatore, per un motivo qualunque, cade in disgrazia di uno di questi, viene scacciato, nell'ufficio della Compagnia, come presidente di unioni, come socialista o come anarchico, ed il meno che questo può aspettarsi è di essere svegliato dopo la mezzanotte da cinque o sei uomini mascherati, che gl'intimano lo sfratto. Questi sgherri sono pagati dalla Compagnia.

Potrei citare molti fatti di questo genere, ma mi limito a citare uno solo che riguarda me.

Due anni orsono io lavorava in uno di questi campi, a Hastings, in qualità di scrittore nel negozio della Compagnia; più volte mi hanno proposto di far la spia, ed avendo io risposto che intendevo guadagnarmi il pane senza tradire i miei fratelli di miseria, fui perseguitato. Quando seppero che io tenevo in affitto una modesta camera, cominciarono ad accusarmi di essere un organizzatore dell'anarchia e dell'unione. Non c'è che dire, erano molto ben informati, era perfettamente vero. Mi venne intimato di abbandonare il terreno della Compagnia entro due ore. Io che sono un uomo di carattere un po' testardo mi fermai ancora parecchi giorni, ma al quarto giorno, cioè alla quarta notte si sono presentati nella mia camera tre individui mascherati e mi obbligarono a partire. Dovetti prendere la via della montagna, accompagnato da quegli sgherri mascherati.

* * *

Già da parecchio tempo i minatori del XV.mo distretto desideravano questo sciopero per liberarsi dal terribile giogo che li opprime.

Ed il giorno 9 Novembre corrente lasciarono unanimamente il lavoro ed in tutto il distretto si contano appena una quindicina di *scabs*, che forse a quest'ora anch'essi avranno smesso di lavorare.

Qui tutti si mantengono calmi e sereni fiduciosi in una vittoria completa. E la vittoria non [illegible] [illegible] [illegible]

Appunti locali

Riceviamo e con piacere pubblichiamo, augurandoci che il Filamondi voglia continuare ad interessarci di simili questioni.

Compagni!

Tutti sappiamo che il lavoro manca, più che ai tintori, ai tessitori, perchè i magazzini sono ingombranti di stoffe di seta: e'è tessuto troppo. Ciò più che crisi accidentale è una conseguenza naturale che si ripeterà chi sa quante volte, ed noi si possiamo riparo. E un'altra conseguenza è che i padroni e i *bosses* diventano più che mai esigenti, licenziando, maltrando e maltrattando in mille modi i poveri tessitori che sono, alla loro dipendenza per un nonnulla. Ed è uopo confessare che la colpa è di noialtri operai, che abbiamo troppo accanitamente lavorato, e che con una stupida gara abbiamo fatto rinvilire la tariffa, lasciandoci obbligare a lavorare con due telai per dieci ore al giorno.

Quando si pensi che coi progredire della meccanica, il Capitale può sempreppiù diminuire il numero delle braccia, sotto vedesi il dilemma: o sopportare tutte le angherie dei *bosses*, e, quando mancano il lavoro, mendicare in santa pace; o *costringere i padroni a diminuire le ore di lavoro, ad affidare un solo telaio ad ogni tessitore e ad aumentare le tariffe che l'operaio possa sempre guadagnare la sua regolare giornata.*

Ohè che succede ora ai tessitori, è successo e succederà sempre in tutte le manifatture, peggio per gli operai che, improvvedo stoltamente al progresso della meccanica, non sanno far rispettare il diritto della loro esistenza. Sappiamo infatti che i *bricklayers* (muratori) in difesa di tale diritto, siccome non possono lavorare che nella buona stagione, hanno saputo ottenere una giornata di oltre $ 5,00 per otto ore di lavoro, e che giustamente non ancora sono e possono essere contenti; mentre un tessitore, per abile che sia, non può guadagnare più di due scudi al giorno, quando può lavorare continuamente, sicchè in quelle fabbriche dove ora si lavora mezza giornata può lucrare uno scudo (!).

E si andrà sempre avanti così! Continuerete voi, nostre gruisse e *solenti* compagne, contentandovi di poco, a farci la concorrenza? dobbiamo continuare noi, o compagni, a soffrire tutto ciò insieme? E fino a quando? Oh, pensiamo che al crudo inverno si avvicina e che presto saremo di nuovo costretti a reclamare *decorosamente*, col pentolino in mano, la nostra brava razione divitto del pane e del giudeo!

GAETANO FILAMONDI.

Bibliografia

Per cura dei fratelli compagni del Circolo di Studi Sociali, di Barre, è stata fatta una nuova edizione del *Canzoniere dei Ribelli*.

Si trova pure in vendita, al prezzo di 3 soldi, presso la Libreria Sociologica di Paterson.

Raccomandiamo ai compagni la diffusione.

* * *

Abbiamo ricevuto un magnifico opuscoletto intitolato *La Nostra Difesa*, del compagno P. Gori. Contiene quattro articoli tuttavia inediti, pei quali ha dovuto rispondere dinanzi al tribunale di Chieti il nostro vecchio compagno Ostilio Di Scialo. Ai quattro articoli fa seguito una brillante difesa pronunciata in tribunale dal nostro Gori, la lettura della quale riuscirà, senza dubbio, gradita ai compagni tutti.

Costa 5 soldi, ed è in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson.

* * *

Abbiamo pure ricevuto una copia del romanzo libertario *L'Alba dei Liberi*, dovuto alla penna del compagno Antonio Palmarini, direttore del giornale anarchico *L'Intransigente* di Lecce, Italia. Di questo libro ne parleremo nel prossimo numero.

* * *

È uscito il numero 7 del giornale *La Pace*, che contiene la riproduzione della conferenza tenuta dal Nostro Gori a Genova il 18 corrente, sul *Militarismo*, ed una nuova lirica poco di Pietro Gori intitolata *Adoa* e gentilmente offerta dall'autore alla Pace.

Indirizzo: *La Pace* Casella Postale 579

Genova, Italia.

* * *

Abbiamo ricevuto il N. 7 della "Critique des Livres et Revues", Revista Bibliografica Internazionale mensile, estratta dall'importantissima Rivista diretta da Italico *L'Indomito Nomadio*. Contiene un sommario interessantissimo, i cui collaboratori si chiamano Cornelissen fra l'elite dei nostri intellettuali.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. Coppo 0,85, F. Zoccolè 0,15, Fiorenzo Conte 1,00, G. Motta 0,85, Massimo Portale 0,50, Emilio Silva 0,25, G. Valeggia 0,85, Quintino Fontanella 0,85, Pellegrino Degasi 1,00, G. Barone 0,85, Filippo Cielo 0,85, C. Magliocco 0,50, Bonardi Federico 0,25 Luigi Frisa 1,00, Giuseppe Desolassi 0,85, Leo Potter 0,25 — 7,15

Haledon, N. J.: Guido Robustino — 0,15

Carteright, Pa.: D'Aquila — 0,25

Yohoghany, Pa.: A. Costantin — 1,00

Bridgeport, Conn.: William Piscirillo — 0,50

Barre, Vt.: Leo Rizzi 0,25, O. Grazzi 0,50 G. Bonino 1,00 — 1,75

Providence, R. I.: De Rocco — 1,00

Ansonia, Conn.: Tony Sullivan — 0,50

Federal, Pa.: Joe Albert 0,50, Vittorio Macchetta 0,50 — 1,00

Bridgeport, Conn.: A. Ulster 1,00, Giovanni Negrossi 1,00, Ban. Aspert 1,00 — 3,00

Newfild, N. J.: S. Bianchi — 0,50

New Orleans, La.: Vito Zichichi 0,25, Salvatore Scialona 0,25, Giuseppe Politti 0,50, Giuseppe Martina 0,50, Antonio La Nasa 0,25 — 1,75

Darragh, Pa.: Rodolfo Dossi — 1,50

Port Richmond, N. Y.: F. Taverna — 0,25

Boden, Mass.: Nazzareno Vigneno 0,25, G. Membrino 0,25 — 0,50

Louisville, Colo.: Carlo Tencioli — 1,00

Troy, Ill.: John Giacoletto 0,25, James Bugni 1,00 — 1,25

Daimond, Ind.: Leopoldo Castagnari — 1,00

Ridgway, Pa.: Enrico Zoboni — 0,25

Bichy Creek Conn.: Paolo De Candido — 0,50

West Hoboken, N. J.: Enrico Robbo — 0,50

St. Louis, Mo.: Louis Ferrari 0,25, Green Marchol 2,25, Jean Mirtti 0,25, Charles Brunero 0,25, Joseph Ballerini 0,25 Jules Scarsela 0,25 — 1,25

Pittsburg, Pa.: Giovanni Passutto — 1,00

Latrobe, Pa.: P. Tolleali — 0,00

Totale — 23,65

VENDITA GIORNALI

West Hoboken, N. J.: C. Sindi Sociali — 1,00

New Haven, Conn.: A. Borbo — 0,50

Palermo, Italia: G. Fazzante (3 lire) — 0,00

Paterson: Giordan — 0,00

St. Louis, Mo.: Amilcare Molgora — 0,00

Totale — 1,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Daniele 0,50, Parte ricavo festa G. Verità e Risorti 3,00, C. Forgnone 0,25, Emilio Coria 0,50, Lora Salvino 0,25, Pistono 0,15, Fiorino Silvio 0,25, Giuseppe Bozzo, John R., Innominato, Gualsallo, Franchobbe, E. Gellia, Vercellese, Sonatore, Alcesta, ciasc: 0,10, Raccolti da Mazzotta facendo suonare il fonografo 1,00, Vendita giornali vecchi 0,50 — 7,25

Bridgeport, Conn.: A mezzo Ulster — 1,00

Pittsburg, Pa.: Pandiani salutando i compagni di New York, Paolo Decimo, ciasc: 1,00, S. Monti, Bertoldi, Un Bergamasco, ciasc: 0,50, Libero pensatore, Uno dei Tre Moschettieri, Ego, L. Allisetti, Frank Gandola, Barlocco Michele, Luigi Demandi, Joe Barnerini, Cantonio, Calcagno, ciasc: 0,25, Palmira, Frank Zorzi, Impone, ciasc: 0,10 Gaina 0,05, Angelo Nicola 0,05 — 6,41

West Hoboken, N. J. E. Melio — 0,25

Greensburg, Pa.: Frank Guiassi — 0,10

Barre, Vt.: A. Pirolini — 0,50

Federal, Pa.: Gruppo Aurora, avanzo birra in una festicciola — 3,00

Dupree, N. Y.: Vito Carriera di Buffalo visitando Biagio Pisani, mandano ognuno 0,50 protestando contro l'assassinio di Elia Corzi — 1,00

Pottsbill, N. Y.: G. Bottelli — 0,25

S. Francisco, Cal.: Abele Alberigi — 1,00

Troy, Ill.: Anton Pischiolli 0,50, John Giacoletto 0,25 — 0,75

Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro 5,00, S. Costa 0,50, Bergio, Patritto, Alice, G. Costa, Ronchietto, ciasc: 0,25 — 6,75

Salt Lake City, Utah: D. Bianco — 0,50

New York: Gervacchio, Tony, Bottelli, ciasc: 0,25, S. Di Pace 0,50, F. Hirtzel 1,00, Uno 0,50, Signani 0,10, Casanova, Germondi, A. Malaysi, ciasc: 0,05, Raccolti nel Circolo 0,05 — 2,00

Latrobe, Pa.: Avanzo birra, coi specialisti — 2,50

Secondo acconto Lotteria Fucile — 49,00

Totale — 75,97

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 23,65
Vendita giornali	1,50
Sottoscrizione Permanente	75,97
Totale	$ 101,04

USCITA

Debiti numero scorso	$ 226,53
Corrispondenza No. 213-13-14	50,00
Amm. e red. No. 213-13-14	80,00
Spedizione No. 211-13-13	0,15
Corrispondenza e Cancelleria	3,83
Carta per il giornale	6,00
Giornali	1,00
Diversi	0,15
Totale	366,66

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	366,66
Totale entrata	101,04
Debiti	265,62

LIBRERIA SOCIOLOGICA

ENTRATA

Avanzo precedente	3,84
Paterson, N. J.: Gruppo Verità 0,50, B. Mazzotta 0,50, G. Di Nardo 2,50, Venduti alla prova 0,45, A. Guabello 0,10 Alla riunione 0,20, Palmerin 0,25, G. Coppo 0,45, P. Robino 0,05, Heimann 0,50, Serafina 0,25	6,95
S. Brooklyn: Girolamo Fragano	0,50
Newark, N. J.: J. Silvestro	0,25
Tug River, W. Va.: M. Protti	2,00
New Haven, Conn.: A. Borbo,	1,95
S. Francisco, Cal.: Abele	0,50
Louisville, Colo.: C. Tencioli	0,25
Ansonia, Conn.: S. Tony	0,25
Totale	15,34

USCITA

Spedizione opus. e corrispondenza	1,54
Acconto debito Bib. della Q. S.	2,70
Spediti in Italia per acquisto libri	5,00
Bollo di cancelleria	0,10
Totale	10,34

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	15,34
Totale Uscita	10,34
Rimanenza	5,00

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,35
,,	Volutà della vita	0,35
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Anna Karenine	0,65
,,	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
SHELLEY	La Poesia sottoposta	0,40
MILTON	Il Caduto	0,35
,,	Lo sdegno d' una Cameriera	0,20
,,	d'abate Giallo	0,20
V. MORO	Utopia	0,10
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	2,85
,,	La storia d' un Ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,, A. M. M.	Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
BOURNELLE	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Musa Sovversiva	0,10
L. GANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,15
B. GIAROLI	Antroposofia	0,50
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
P. ESTEVE	A proposito di un regicidio	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
S. MERLINO	Perchè siamo anarchici	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
SALVATORE	La Credenza religiosa	0,05
DELASALLE	L'anarchismo nel movimento operaio	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
——	Almanacco Libertario Ristretto del 1903	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Legion infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Caslavo	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*

Tipografia della "LA QUESTIONE SOCIALE" 49 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero sp.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 5 DICEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 215.

Guerra al Militarismo

Fra i tanti problemi sociali che noi anarchici vogliamo risolvere a beneficio dell'accordo umano, havvi quello del militarismo dissanguatore e barbaro.

La lotta su questo terreno ha una grande importanza.

In questa vecchia istituzione che rappresenta la forza materializzata, la ignoranza, il barbarismo tradizionale, la violenza, la prepotenza imponderata contro ogni forma di avanzamento civile ed umano progresso noi vediamo il grande nemico della libertà assoluta del pensiero, noi vediamo l'ostacolo che impedisce ogni sviluppo di socialità, che impedisce la pace, la fratellanza, l'amore tra popoli e popoli ed il rispetto tra individui ed individui.

E' il formidabile nemico del popolo; è l'infamia che sistematicamente viene esercitata contro la libertà individuale, sottomettendo al suo volere, autocrate e sanguinario le più virili età, le più balde gioventù popolari.

E questo come nemico va combattuto: *Guerra, guerra ad oltranza!* . . . .

* * *

Le infamie, le corruzioni che il militarismo ci offre ad esempio, sono, per noi, uomini che abbiamo un sentimento gagliardo e nobile, e, che miriamo alla pace sociale, un'impronta rimarcabile, cui a rag one rivolgiamo la nostra forza, cercandone lo sfacelo e la distruzione di questi obbrobrii.

Troppo vivo vige in noi il sentimento di solidarietà e d'umanità verso le sue vittime innocenti. Le pallide figure dei nostri fratelli fatti massellare sulle *ambe* abissine o nel sud Africa, od altrove, ci passano davanti a noi come una visione di sangue. I loro corpi sanguinolenti o mutilati, le loro membrane sparse ci raccapricciano, ed una protesta ci sale alla gola ed erompe gridando: *agli assassini dell'umanità!* . . .

Noi, lo vogliamo debellare perchè sentiamo e vogliamo il diritto di esistenza per tutti.

La forza-uomo che tanta virtù e beneficio potrebbe portare alla causa della glorificazione del genere umano non deve sciupare le sue energie, la sua potenza di vita ità sotto l'istruzione vandalica della caserma. Il pensiero dell'uomo non deve essere imprigionato e reso schiavo del grotto e sanguinario codice militare, ma bensì, si deve spingere questa forza sul percorso regolare della civiltà, che è il *progresso*.

Noi, spietatamente lo guerreggieremo, finatantochè esso non sia destinato dietro gli orizzonti dei tempi che furono, e sia sparito per sempre dal cospetto della civiltà che avanza.

Questa lotta che noi ci muoviamo è lotta santa. Il peso di queste giogo è troppo opprimente ed assassino.

Troppi sono i gridi ed i lamenti delle madri qui vengono strappati alle loro amorevoli cure i figli per cacciarli sui campi della morte e del macello; troppo è il dolore ed il lutto che spande ovunque e troppa gioventù spegne: quindi esso va combattuto ad oltranza.

La nostra libertà individuale non la vogliamo abbandonare ai pazzi delle imprese militaresche; noi, amanti e difensori della libertà, del progresso, dell'educazione civile dell'uomo, della fratellanza dei popoli, strenui difensori di tutto ciò che rappresenta il diritto di uno e di tutti lo combattiamo perchè esso rappresenta la malvagità, perchè esso c'impone di uccidere e di farci uccidere, perchè esso genera odii e vendette, perchè esso è il caposaldo, è la garanzia dei pochi che ci rubarono e ci rubano il frutto dei nostri sudori: *guerra, guerra ad oltranza!*

GAVROCHE.

In giro

Spring Valley, Ill. mi fece l'effetto di una casa nel deserto. In questo paese minerario non è meno duro il lavoro, non sono più alti i salari e nemmeno le comodità nella miniera sono maggiori di quelle dei campi minerari della Pensilvania e dell'Ohio, e, tuttavia, io credo che i viaggiatori del deserto nel trovare un'oasi per potersi riposare al riparo della debole ombra dei palmizi e sdraiarsi su d'un verde tappeto, devono provare la stessa gradevole e confortante impressione ch'io provai in quei pochi giorni che mi trattenni a Spring Valley.

* * *

Qui per estrarre il carbone bisogna scendere più di 300 piedi sotto la crosta terrestre e colui che per la prima volta discende in quegli antri non può certamente evitare una sensazione di paura. Dal momento in cui uno pone il piede nell'ascensore che deve sprofondarlo in quell'abisso sino al momento in cui lo stesso ascensore lo ritorna alla luce del sole, non si sente l'animo tranquillo. E' la paura dell'ignoto e dell'impotenza di lottare contro il pericolo che spesso si presenta. Salii insieme ai minatori, resi indifferenti dall'abitudine, le scale della tremolante armatura di ferro che conduce all'ascensore e mi sembrava quasi di salire i gradini di un altro pianeta. Una volta sopra mi misi in fila come gli altri aspettando che arrivasse il mio turno per introdurmi nell'ascensore, e mi fece l'effetto di trovarmi di fronte ad un gran mostro moderno da fare impallidire tutti i mostri della mitologia, in cioccolato al quale gli uomini sacrificavano la loro vita senza nemmeno sapere il perchè. Tutti vestiti nello stesso modo con l'indispensabile lampadina sulla fronte, formavano quattro file diverse: quelle due casse sudicie e brutte, chiamate ascensori, che in quel momento sospendono di salire il carbone per discendere gli uomini; non si vedeva un viso sorridente, non si udiva una parola allegra, così entravano sei per volta e sparivano al suon di un campanello che a me sembrava una sinistra campana. Entrai io pure, sentii che sprofondavamo, che mi mancava il respiro, che toccammo terra, che risalimmo di nuovo, ed uscii, e mi trovai..... nel fondo d'una miniera.

Accesero la mia lampada, che fu una fiammella di più alle tante che si vedevano muovere, mi guardai all'intorno e mi convinsi che ero al sicuro. Dei forti muri e delle arcate fatte con calce e mattoni sostenevano l'enorme peso della terra che avevamo sopra di noi. Non mi rimaneva dubbio alcuno che lì ero tanto al sicuro quanto fossi nella strada. Il pericolo, se vi era, non stava sopra la nostra testa, ma nel movimento dei piccoli vagoni che cominciavano a circolare trascinati da muli intelligenti. Incominciammo la marcia per dirigerci alla *piazza* che dovevasi lavorare. Oh, come il luogo cambiò di aspetto in pochi minuti! Non solo non si vedevano più i muri e gli archi di calce e di mattoni, ma non si vedevano nemmeno dei puntelli. Mi sapevo più di 300 piedi sotto terra, e quando guardavo d'ambo i lati ed alzavo la testa — cosa che non sempre si può fare — mi vedevo in una buca oscura, senza fine, in istato di rovina. Toccavo qualche pezzo di pietra acuto e sporgente, nei lati e sopra la testa, pietra che sembrava lavagna, per assicurarmi della sua stabilità e, con un piccolo sforzo si staccava facilmente. E mi dicevano che, spesso, quelle pietre cadevano in quantità tale da ostruire il passaggio.

— E perchè non mettono i puntelli in questi luoghi?

— Prima di cadere, *la montagna* getta, del resto se anche qualcuno rimane sotto, poco importa alla compagnia.

A misura che procedevamo innanzi il tetto cambiava d'aspetto. Vi erano luoghi in cui bisognava curvarsi per poter passare, altri luoghi ove il tetto era piano come il soffitto d'una camera ed altri ancora ove pareva che avessero incominciato per costruire degli archi e poi avessero smesso di continuare il lavoro, uno poteva camminare senza curvarsi sempre che facesse attenzione per non urtare nelle pietre sporgenti, come se fossero per staccarsi, e di tanto in tanto si trovavano dei siti in cui vi erano dei puntelli, e così, un po' curvi, un po' dritti, sempre cauti per non romperai la testa in qualche puntello o in qualche pietra e coll'orecchio attento al rumore dei vagoni o al fischio dei carrettieri onde poterci cacciare in tutta fretta in qualche angolo per non essere schiacciati al passar dei muli, qua si di galoppo, che trascinano parecchi vagoni, giungemmo finalmente sulla *piazza* del lavoro.

Il mio compagno si accertò della sicurezza del tetto, mi fece sedere su di un masso di carbone, e, mezzo inginocchiato, incominciò a scavare coi piccone e a conficcare dei cunei e la montagna scricchiolava, il carbone cadeva al suolo ed egli continuava, continuava, incurante della polvere, del sudore, del fumo, della mancanza d'aria e della fatica sino a che non ebbe fatto cadere al suolo tanto carbone da caricare un carro. Lo caricò sul carro e, partito il carrettiere, e, recammo a visitare altri compagni all'altra estremità della miniera, e per non fare a piedi una così lunga camminata (ci voleva più d'una ora) approfittammo del passaggio di un carro vuoto, ci mettemmo dentro e facemmo così un lungo tragitto, durante il quale soffrii terribilmente. Non potevo guardare, senza fremere, il carrettiere, che seduto sopra uno degli angoli d'un vagone guidava col fischio e con la voce i muli che correvano rapida mente attraverso oscure gallerie, costretto, ora chinare la testa, ora curvare la schiena, ora tirarsi da un lato secondo i casi, giacchè m'immaginavo ogni momento di vederlo cadere sotto il carro colla testa sfracellata. Come riescono ad evitare che questo accada, io non lo so. Per quanto siano pratici di quei luoghi un mezzo secondo di distrazione basta per ferirsi o per uccidersi. In quella stessa mattina, pochi minuti prima ch'io attraversassi quei luoghi, un carrettiere era stato sbalzato dal carro e tutto malconcio, quasi moribondo, era stato portato a casa. E ci narrava il fatto un altro carrettiere senza manifestare il più minimo timore, ed i minatori lo ascoltavano come la cosa più naturale del mondo e.... continuavano tutti a lavorare con lena, gli uni scavando, altri caricando i carri ed altri ancora trasportando il carbone, l'indispensabile minerale che accaparrato da alcuni pochi sfruttatori permetterà a questi di arricchirsi e, per conseguenza, d'imporsi ai suoi simili, portando dappertutto il vizio e la corruzione. E mentre i minatori non potranno calzare nè vestire convenientemente i loro figli, essi orneranno di perle teste di messaline, e spenderanno in crapule o in corse di cavalli più di quanto basterebbe per portare l'allegria nelle case dei disperati. . . . . .

. . . . . .

E attraversai di nuovo quelle gallerie, apparentemente, in rovina, misi nuovamente il piede in quelle sudicie e brutte casse, chiamate ascensori, che, per un momento, tralasciavano di caricare il carbone per far salire alcuni uomini che non avevano potuto terminare il loro compito per diverse ragioni, indipendenti tutte dalla loro volontà, mi sentii con piacere attratto sino in cima e mi parve che l'ascensore volesse di nuovo sprofondarmi in quell'abisso..... ma i raggi del sole ferirono la retina dei miei occhi, mi resi conto dell'illusione e indossando sempre l'abito di schiavo mi avviai lentamente verso casa pensando non so a quante cose, durante quella mezz'ora di cammino che s'impiega dalla miniera alla casa! Ricordo solamente bene che mi sentivo un gran peso sulla fronte, che la mia testa si comprimeva, che non potevo pensare chiaramente e voiti, come per allontanare dalla mente idee lugubri, passare una mano sulla fronte e trovai la lampada ed il berretto, la divisa o lo stigma, come si vuole chiamare, del minatore che me lo impedirono, e pensai che i minatori potevano e dovevano rifiutarsi di discendere nella miniera ed impedire che altri discendessero, paralizzare tutta la produzione e mandare in rovina la società attuale. E perchè non lo fanno? Perchè non hanno coscienza della loro forza. Alla formazione di questa coscienza dobbiamo dunque dedicarci.

P. E.

Grande Festa Sociale

a favore della stampa libertaria avrà luogo

Lunedì 21 Dicembre, ore 8 pom.

(al Petrino Hall)

136 Sullivan St. New York

Conferenze, Canti e Ballo

Ticket . . . . 25c.

Ingresso libero alle donne

Come erasi annunziato precedentemente, la sera del 24 dovrebbe aver luogo l'estrazione del Fucile. Il numero estratto è "324"; colui che ne è vincitore si mandi la fiducia corrispondente e noi spediremo il Fucile.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

La chiusura del Congresso della "American Federation of Labor". — Il tentativo dei socialisti fallito — Commenti. — L'analisi e le cervella dei tre fratelli Van Wormer, e ciò che li segna. — I banditi adolescenti. — Chi ne è responsabile?

La grandiosa mole dell'unionismo nord-americano è apparsa in tutta la sua imponenza ed impotenza nell'ultimo congresso tenutosi testè a Boston e che ebbe la durata di 11 giorno, cioè dal 10 al 21 Novembre. Esso è risultato tanto più importante in quanto che le solite noiose discussioni sono state animate da un soffio di vita socialista che tentava di penetrare per scuotere l'ambiente. Non v'è cuore, per quanto settario, che non riconosca la potente trasformazione che sarebbesi operata in seno delle Unioni americane se i metodi del socialismo politico avessero attecchito e se il tentativo per arrivare a ciò non si fosse risolto in un clamoroso fiasco. Non occorre che io discuta quanto bene e quale male avrebbe apportato ai lavoratori l'aspirazione politica della conquista dei pubblici poteri come mezzo per raggiungere un momentaneo e dopo un permanente benessere economico. Questo non entra nell'ambito del mio compito. Io non faccio che constatare, commentare e stigmatizzare le visioni.

Ho già accennato alla sconfitta dei socialisti. Le loro proposte furono respinte con una maggioranza sestuplo al totale di voti raccolti in favore. Ma noi non abbiamo affatto da rallegrarci perchè la politica socialista non movimenterà il trade unionismo americano. Non possiamo che constatare come lo spirito delle unioni non evolve mai e resta stazionario. Se i delegati rappresentanti tante migliaia di operai avessero combattuto gli ordini del giorno socialisti perchè la politica fa guasto sempre in tutte le cose, avremmo di che rallegrarcene, ma invece il loro scopo è purtroppo di tutt'altro genio. Non hanno voluto che i socialisti guastassero l'unionismo altrimenti questo ne avrebbe dovuto seguire la fattica, e quelli avrebbero certamente fatto tutto il possibile per divergere i voti operai dalle candidature borghesi ed accaparrarseli. Ciò è quanto hanno voluto impedire e forse, ad agire in tal modo, i delegati sono stati spronati dal denaro dei capitalisti. Si potrebbe anche obbiettare che i congressisti rappresentavano gli operai solo di nome e che il sentimento di questi potrebbe disparare dalle conclusioni di quelli ma non ne esiste che li guardano attorno per prova e il contrario. Non ce ne sono forse gli unionisti nel giorno delle elezioni a votare per questo o quel altro candidato? E non sono questi, repubblicani o democratici, dei borghesi? No, non esiste fra i rappresentati e i rappresentanti alcuna disparità di idee. Il proletariato americano è ben lungi dal comprendere l'emancipazione economica e politica, esso non crede che l'immediato anche se, vuole un pezzo di pane più subito, non importa se qualcuno gli è posto con una sfortuna e ne ha qualche astuto intorno; egli è un inquieto ed un analfabeta; ed agli astensionisti che non comprendono il motivo di quel modo di agire, io credo che noi tutti preferiamo coloro che votano coll'intendimento di fare il loro interesse. Come si vede noi, se non vogliamo rimanere estranei al movimento operaio, non abbiamo che da rassegnarci di questa disfatta socialista. A fare svanire ogni dubbio circa l'utilità che l'azione della politica emancipata avrebbe apportato agli operai unionisti (utilità relativa, resta dottatesco) basta l'attitudine di Gompers, il presidente della "American Federation of Labor". Questi alle parole ostili del delegato socialista Hayes il quale confutava la lotta puramente economica e l'unionismo e ne dimostrava la rina, rispose esasperato che la politica nuoce alla causa dei lavoratori, che la tattica dei socialisti non farebbe che condurli a dolorose sconfitte, che il socialismo è una utopia e tante altre belle cose.

E' chiaro il determinante dello scoppio bilioso di Gompers; se gli unionisti diventassero tanti socialisti coscienti ed il proletariato avesse una maggioranza di rappresentanti proprii al parlamento che ne diverrebbe di lui? la sua posizione ed il suo grado sarebbero superiori ed è questo che gli importa, altro che il benessere e l'emancipazione della classe operaia!

Le altre decisioni del congresso sono di nessuna importanza. Il congresso che rimprovera dolcemente Roosevelt di essere un protettore di *scabs*, che fu voti perchè il diritto elettorale sia esteso anche alle donne, che decide di riadunarsi per l'anno venturo a San Francisco non m interessa. E' quell'altro, che respinge le proposte dei socialisti ed oppone il ciarlatanismo al positivismo del delegato Hayes, è quello animato da un miraggio sincero che discute, sia pure erroneamente, gli interessi degli operai che merita attenzione.

I lavoratori hanno visto e sentito, se hanno anche riflettuto traggano le loro conclusioni e si rendano coscienti della loro forza intrinseca che non abbisogna di alcun aiuto.

Riflettino e concludino.

Possono i loro interessi venire con equità amministrati da chi ne vive sul reddito? Possono essi ottenere conseguire un benessere economico reale ed una libertà integra se affidano l'incarico della propria emancipazione a chi sul dislivello economico e sulle restrizioni della libertà trascina un'esistenza lussuosa? Havvi alcun bene nella lotta unionista che non abbia il suo equivalente nel male? La diminuzione delle ore di lavoro, lo strappo forzoso di un aumento di salario che si fa ai capitalisti cogli scioperi non ha forse il suo contrappeso nell'aumento dei prezzi di nutrimento e di alloggio? E' infine possibile ottenere l'integro prodotto del proprio lavoro se lo si passa prima nelle mani di coloro che nulla producono e che in nessun modo concorrono alla produzione, ma che pur debbono vivere?

Se sì, continuino nella via che finora hanno seguito, altrimenti si uniscano a noi che non solo vogliamo ma sappiamo anche come raggiungere l'eguaglianza sociale. Il giorno in cui saremo tutti astensionisti coscienti grideremo ai parassiti: Se volete vivere lavorate come noi, non abbiamo più bisogno dei vostri servigi.

E chi sarà il nano che si opporrà ai desideri del gigante?

* * *

Tutti ricorderanno i tre fratelli Van Wormer, elettrogiustiziati (è la parola in uso, io direi piuttosto elettro assassinati) circa un mese fa e incolpati di avere ucciso un loro zio. La triste fine di questi adolescenti ha commosso tutti ed anche qui molti non riescono a dimenticarli. Gli è che al pubblico la mostruosità del triplice assassinio negano e appaiasa in tutta la sua grandezza. La società che puniva doveva aver spinto al delitto un stomacato.

Quest'odio e questo disprezzo ora si ripiete. La scienza ha spiegato ancora una volta le cause del delitto e la moltitudine ha inorridito.

L'analisi della scatola cranica dei tre giovani sfortunati ha dato per risultato:

Che il loro cervello si era atrofizzato causa l'inazione derivante da una scarsa coltura;

che altri esseri avrebbero fatto come loro se fossero mancati dell'istruzione ed avessero subito una educazione brutale e maniesca;

che la piccolezza del cerebro indica mancanza di pensiero come l'assenza di questo giustifica quella del sentimento. Un essere che non sente, non ama nè odia, agisce meccanicamente quando l'interesse glielo consiglia e l'istinto di conservazione (deturpato dall'ambiente, perchè l'istinto in sè stesso non nuoce ad alcuno) lo trascina.

Assodate queste verità positive chi è dunque il malvagio istigatore e l'assassino dei Van Wormer?

La società!

La società che nega e non vuole il libero sviluppo del cerebro umano, che lo inceppa colle catene del pregiudizio, che lo anormalizza col esempio di brutalità inaudite e di prepotenze sfrenate.

La società è colpevole, è la istigatrice e la punitrice, come tale io la odio, e farò il possibile per debellarne l'autorità.

* * *

Anche a Chicago quattro fanciulli stanno per essere appiccati. Si chiamano Maix, Niedermeier, Van Dine e Roeski e sono accusati di aver ucciso sette persone.

Qualcuno certo sogghignerà e sarà anzi soddisfatto della misera sorte che attende quei giovani banditi. Troverà che di gente simile non v'ha penuria nel mondo e quanto più li si decima tanto più va bene.

Ma anche in questo caso colpevole è solamente la società. Come nei tre Van Wormers così pure in questi giovani spensierati esiste la vanità, l'ambizione, l'amore per una auto reclame. Oltre, dunque, alle cause che determinarono l'atto delittuoso dei primi in questi ultimi delinquenti lavori anche il desiderio di far parlare di sè.

Ma allora, si dirà, perchè alcuni idioti hanno la mania di voler emergere sulle masse dobbiamo noi da loro lasciarci massacrare senza punirli? Guardatevi attorno, signori brontoloni, e ricredete il *mea culpa*.

Non siete voi che sui giornali magnificate le gesta di questi eroi dell'aggante e dell'assassinio, che nei vostri libri di storia eternate i briganti ed i giri di tutte le epoche, che ne pubblicate il ritratto e ne apprezzate in qualche modo il coraggio?

E le fanciulle del vostro mondo corrotto forse non ne ammirano il gesto superbo, la volontà indomabile e l'indifferenza alla lotta cruenta?

Riflettete, o puritani, riflettete e dite voi: se in una società che chiama il timido vigliacco, che adula la prepotenza e disprezza l'umiltà, che ama l'odio, la vendetta ed il sangue e detesta l'amore, il perdono e la pace, ditemi, se non sia preferibile diventare un brigante celebre che un galantuomo sconosciuto.

Si hanno più soddisfazioni, si hanno i baci frenetici delle fanciulle romantiche, si diventa popolari e si passa alla storia.

ANDREA ZELLERI.

La caccia ai giornali anarchici

Pare che in Italia si rinnovellano si stia divertendo, seguendo la diritta e la mancia dei giornali anarchici!...

Non bastano anni fanno sequestro dell'*Agitazione*, ecco questo mostro sentare buttarsi [illegible] battagliero *Grido della Folla*, pescia di nuovo sul non meno battagliero *Agitazione* e porre il suo veto, inesorabilmente, alla voce di giustizia, alla verità assoluta e fulgida.

Il dì qui non si passa dell'ex ministro Di Rudinì ha avuto la sua ripercussione negli uffici fiscali, danneggiando la *libertà di pensiero*.

Il fatto dei sequestri non è un fatto nuovo, no; ma il fatto della lotta sorda, spietata; lotta ad oltranza è un fatto che forse è destinato ad avere il suo epilogo.

Se si volesse domandare quali sono i moventi di quest'aperto oltraggio alla libertà di pensiero, sarebbe davvero una bazzigine. Basta soltanto il pensare che la voce anarchica non ha diritto di salire le più alte note dell'armonia sociale perchè altrimenti essa potrebbe scuotere davvero dal sonnambulismo le volgari menti dei miseri travagliati ed illuminarle di troppo di quel lume che si chiama: *Verità, Giustizia, Uguaglianza*, mettendo a nudo tutte le vergogne, le camorre, le infamie che minano e rodono il piedestallo della società umana.

La *Verità* non si deve dire: e questa è la conclusione di tutti questi attentati alla libera esplicazione del pensiero.

Ma, la Verità, quand'anche viene pubblicamente resa manifesta e che il suggello del *Sia una sociale* gli piombi addosso per soffocarla e soffocarla sotto il suo peso, ciò, non significa che essa venga totalmente distrutta o debellata. Oh, no! la verità che emerge dai fatti è verità indistruttibile, e malgrado le persecuzioni ed il bavaglio quesiurinesco essa cammina tracciando la sua via ed illuminando.

Questa *falce fiscale* che tenta entrare nel campo anarchico per mietere ciò che si è germogliato di buono, non fa che vibrare all'impazzata dei falsi colpi, danneggiando in tal modo sè stessa, più di quanto si crederebbe di danneggiare il frutto della Verità.

La poliziottaglia italica dovrebbe accorgersene che l'opra sua è inefficace e che i germogli anarchici non si distruggono perchè essi sono la emanazione naturale della nuova civiltà che s'erge e si designa proprio là nel campo dove il popolo dovrà prosperare a suo beneficio e a salutare stabilità dell'eguaglianza sociale.

* * *

Questa lotta che il mostro satanico dirige contro di noi, in tutti i modi, ed in tutte le posizioni, non ha che un solo risultato: quello di vieppiù maggiormente stimolare il nostro spirito battagliero, rinsaldando la nostra fede a suo dispetto.

La nostra forza di coscienza, il nostro sentimento di civiltà e di umanità non indietreggeranno davanti alle fatalità della lotta sociale. Sequestrate ci, impeditesi pure che la nostra parola sincera bolli col marchio dell'infamia i defraudatori del popolo, che, ancora genuino e ignorante si lascia bastonare come bestia da soma, ma noi, noi anarchici abbiamo il coraggio di non temere, appunto perchè sappiamo che siete il capostipiti legali dell'ingiustizia, della corruzione e dell'infamia sociale.

Quand'anche si adoperasse contro di noi i sistemi i loschi, i più inquisitoriali, non si farebbe altro che creare di scrivere, del pensatori più forti, delle menti ricche.

La nostra [illegible] non teme, e la si soffermi davanti agli ostacoli con cui si tenta [illegible] la sua via, già seminata di dolori e di [illegible], e passa altera, quale sarà [illegible] pensiero e della nuova civiltà [illegible] alla nuova aurora che sorge. [illegible] la fiamma della *Verità*, il vessillo della *Libertà*.

E per quanti sforzi faccia [illegible] siano italiano, per quanto [illegible] ostacoli i suoi atti nel [illegible] per quanto tentasse di [illegible] la *pena di angoscia*, [illegible] a soffocare il nostro [illegible]. Noi, ovelli umani, figli della *Libertà* e della *Giustizia* continueremo indefessi nella lotta giustamente ingaggiata finchè non avremo sbarazzato il consorzio umano delle leggi inique e dei codici infamia di cui oggi si servono per mettere a repentaglio l'equità, e la giustizia dell'ideale anarchico.

E da questa terra vada oltre-oceano il nostro saluto ai forti perseguitati dall'iniquità sociale!...

GAVROCHE.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Ai compagni

I continui appelli dei nostri giornali, il continuo giungerci di schede di sottoscrizioni che c'invitano a soccorrere la stampa nostra, sempre pericolante, ha provocato fra noi una discussione nella quale, dopo aver letto e meditato sull'articolo del compagno Abele apparso sull'*Agitazione* 20 Agosto u. s., concludemmo, quasi ad unanimità, coll'approvare ed accettare l'idea esposta nel suddetto articolo, che sarebbe quella di *limitare il numero dei nostri giornali, non solamente in Italia, ma anche qui, negli Stati Uniti*, trovando tale idea degna di considerazione.

Noi, non intendiamo dire che pubblicando meno giornali si possa fare maggior propaganda, ma visto che i giornali esistenti devono essere sostenuti dai medesimi compagni, e che, dopo storni enormi, uno ci giunge a mezzo foglio, l'altro con una sett mana di ritardo e l'altro ancora accompagnato da una delle solite schede di sottoscrizione sollecitante soccorso, sotto pena di sospenderne la pubblicazione, e considerando ancora, come giustamente dice l'Abele, che le materie trattate dai diversi giornali "sono tutte pietanze che servite in una salsa o in un'altra sono sempre le stesse", noi crediamo che sarebbe più opportuno riunirci e limitare il numero di essi onde poter rivolgere una parte dei tanti sacrifici, ora assorbiti esclusivamente dai diversi giornali, ed altre opere non meno importanti della pubblicazione dei giornali.

Unendo, federando, per esempio, le nostre forze, ora sparse, noi potremmo assicurare la vita ad un giornale di grande formato, e qualora fossimo in grado di far di più, renderlo bisettimanale o magari quotidiano; il che, noi crediamo, sarebbe molto più soddisfacente per tutti che non due o tre fogletti, i quali ci giungono quasi sempre il medesimo giorno e trattano, su per giù, le medesime cose.

Non vogliamo qui ripetere le cose già dette dall'Abele e concludiamo invitando tutti i buoni ad una serena e leale discussione sul proposito, e se dalla discussione risulterà che noi siamo in errore, volentieri ci ricrederemo.

Colla speranza di essere esauditi, abbiateci, con tutta sincerità e stima, vostri e per la causa

I componenti
I FIGLI DEL LAVORO.

Nel mondo minerario

Ludlow, Colo., 30 *Novembre* 1903.

Tre settimane sono già trascorse da che lo sciopero del Colorado è stato proclamato, e chi ne ha guadagnato sin ora ne è stato certamente il minatore.

Le compagnie cercano subito i mezzi per corrompere questi poveri minatori, smembrandoli se possono, e promettendo mari e monti, lo vedesi.

Ora, ecco ciò che avviene in questa cosidetta libera repubblica:

Il generale-tenente di Labassee, Colo., alle dipendenze della C. F. & I. Co., ha ordinato ad un suo ufficiale, Bry Sheridi di sgombrare dal campo una famiglia di minatori, composta di marito e moglie e due bambini.

Prendetemi, il sceriffo, sulla porta di casa, mentre i poveretti, come il peggiore dei villani, si radunavano precipitosamente dei bambini, intanto che povera donna si sfratto. Questo trovandosi solo, poichè suo marito si trovava fuori del paese per affari, tutta sorpresa, non sapeva che rispondere: intanto quell'aguzzino si avvicinava alla donna, non si sa con quali intenzioni. Ma, povero grullo! mal lo incolse: quella diede mano al grosso manico di un piccone e già botte da orbi! Il povero rappresentante della legge avrebbe finito male, se, in quell'istante, non comparve un altro sbirro, che corse di aggiustare la faccenda.

Questo, tanto per darvi un'idea pallidissima della situazione di qui, ma questo non è nulla in confronto a quello che succede lungo il South Colorado, e specialmente a Primero Colo.

Quivi, i minatori sono calmi e non fanno il più minimo danno alla Compagnia, ma questa ha alle sua dipendenze circa 150 Deputy Sheriff, intorno al campo, per proteggere la proprietà, dicono essi. In sostanza, invece, è per provocare i minatori.

La scorsa settimana, una ventina di minatori furono assaliti da Primero e bastonate, senza neanmeno fargar loro quello che avanzavano.

Una donna che si era agravata da due giorni appena, è stata gettata nel mezzo di una strada.

Questa è la giustizia dei capitalisti!

Con nostro rincrescimento dobbiamo troncare qui questa corrispondenza e rimandare la pubblicazione del seguito al prossimo numero, essendo giunta in ritardo. (N. d. R.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Ancora una volta il coraggioso *rough-rider* Teddy Roosevelt ci ha onorati di una sua visita. Veramente gli onorati non fummo noi cittadini della "imperial city", perchè le facende che lo hanno trascinato qui furono privati compatendo nella morte di uno zio e, probabilmente, nella riscossione di qualche eredità, ma tanto fa lo stesso. Siccome le conseguenze della sua escursione le abbiamo subite noi (ad esempio certe speranzose per movimentare la poliziottaglia e parecchi tiranni come derivanti) ci teniamo a dichiarare di essere stati onorati.

Ma questo non è quello che volevo dire. Io volevo solamente osservare che malgrado i 500 poliziotti facenti da cordone protettore è stato possibile ad un mattoide di avvicinare il presidente e consegnargli una lettera.

Ciò che dimostra quanto sarebbe facile cosa, malgrado le leggi eccezionali e le imperatifficazioni della guardia personale rooseveltiana, l'assassinio per porgergli un plico scritto a caratteri di..... dinamite!

* * *

Questa è tolta dal *Proletario*:

"La C. E. nella sua seduta del 20 scorso deliberò la pubblicazione di un "numero unico" per il prossimo Natale, sotto il titolo di *Natale Socialista.*"

Non v'è che dire nella religione socialista cominciamo a delinearsi il misticismo. Dopo la festa "Primo Maggio", ritenuta oramai da tutti i socialisti come d'obbligo, essi aspirano a celebrarne delle altre. Così al "Natale" (prego non dimenticare che intendo quello socialista e non l'altro) susseguirà "l'Epifania", la "Pasqua" e il resto.

Immagino l'esposizione simmetrica della nuova religione.

Carlo Marx sarà naturalmente il Padre Eterno, Lassalle il figliuolo ed Engel lo Spirito Santo, e compiteranno la S. S. Trinità. La gerarchia continuerà poi coll'arcangelo Hewes, i beati Jaurès e Bernstein, i serafini Thisbaud ed Iglesias e così via.

Col tempo essi avranno le loro "feste" con relativi obblighi (pei fedeli, s'intende) di ascoltare la messa..... rossa.

Parmi già udire i "religiosi" futuri bisticciare fra loro per le diverse inclinazioni:

— Io sostengo che San Ferri farà il miracolo della trasformazione sociale.

— Ma che! il beato Turati solo sarà capace di tanto. Egli è sempre stato meglio accetto alla "divina provvidenza" pel suo fine tatto diplomatico.

— Tu sei un imbecille.

— E tu un idiota.

E giù botte da orbi "ad majorem Marx gloria".

* * *

La festa danzante che indice a beneficio della nostra stampa l'U. C. S. S., e della quale ho già fatto menzione, avrà luogo in sera del 12 Dicembre prossimo in "Terrace Hall" N. 149 Sullivan St.

Oltre al lusso di pramuovere un nostro compagno ed amministratore piacevolmente commemorando, dopo di che si canteranno inni rivoluzionari.

Spero che non solo i compagni *tutti* di New York ma anche quelli delle vicinanze vorranno intervenire alla festicciola famigliare. Qui si tratta di fare un energico impulso al nostro Circolo (che, fra parentesi, è nato sotto cattivi auspicii) ed io incoraggiare il risveglio di coloro "con l'energia in fede".

La ragazza sembrami abbastanza buona e, dato che il biglietto d'entrata costa solo 25 soldi, sarei sorpreso se la sala non dovesse essere affollata.

Basta vegno ch'io non sia poeta!

ATHOS.

West Hoboken, N. J.

Carissimi della Q. S.,

Senza lagrime, senza cordoglio vi annuncio che il cuore più fedele della ditta Piva-Giovannoni ha mandato il suo ultimo ranzolo.

Egli si chiamava Fritz, era *fornaio* generale della suddetta Ditta ed è morto, mi dicono un tenitore che lo conosceva..... intimamente, reso da un cancro, certamente augurateglì da tutti gli operai traditori, che possegnono un tantino di dignità, e che hanno avuto la disgrazia di conoscerlo.

Il ricordo di tutti i sopravi, di tutte le ingiustizie commesse da lui a danno degli operai, e specialmente agli scioperanti dell'anno scorso, era ancor troppo vivo nella mente dei traditori, perchè la notizia della sua morte non venisse accolta da un bagno di sollievo.

Ma a questo mondo, per quanto birbante si possa essere, si trovano ancor sempre degli ammiratori. Il peggio si è che in questo caso gli ammiratori del sinistro defunto si trovano proprio ancora fra gli stessi operai.

Infatti, qui nella fabbrica di John St. è stata iniziata una colletta per offrire una corona al defunto *foreman*. E fra i collettori che passavano di telaio in telaio ad elemosinare il *nickel*, si distinsero anche degli italiani. Si capisce, questi, si possono contare fra le spie e gli *scabs*. Sono essi che lecano volentieri la mano del padrone che li permette e quindi meritevoli di tutto il disprezzo degli operai dignitosi e coscienti!

Operai onesti! siate solidali coi vostri compagni di miseria e rifiutatevi sdegnosamente di onorare la salma dei vostri carnefici!

GIROLO GIRANDO.

S. Louis, Mo.

La località di S. Louis offre attualmente un vasto campo di studio e d'osservazione per la classe operaia, da renderla conscia che la miseria e la schiavitù sono rese possibili dalla mancanza d'organizzazione o per la cattiva forma di questa.

A centinaia, i lavoratori, sono spediti per mezzo di agenzie di collocamento in tutte le parti del sud e nord-ovest d'America destinati ad ogni sorta di pesanti lavori, attirati e a grandi promesse di alti salari e buon trattamento di vitto e d'alloggio. Ma quali inganni e quali delusioni! Dopo aver pagato due o tre scudi all'agente, pigiati come sciughe nei barili, vengono trasportati lontano migliaia di miglia, pieni di speranze. Al loro arrivo cominciano le dolenti note, invece di trovare il lavoro, si sentono rispondere: "ma è uno sbaglio, io non ho bisogno di lavoranti!" e vengono paternamente consigliati di internarsi in quelle terre, distanti a venti miglia più in su o più in giù, da un altro contrattore dove troveranno il desiderato lavoro, e dopo una faticosa marcia in mezzo ai boschi, su per le rupi e lungo i fiumi, trovano non un lavoro ma una galera, invece del presso convenuto, appena la metà, che per forza devono accettare, non potendo più ritornare indietro, privi di ogni mezzo.

Questo contrattore, che il società come per carità, ha fatto a credito verso altri avventori a lui diretti, o colle medesime scuse e menzogne, li manda ad un altro, e così, continuo silenzio, un inganno e sfruttatezza, sotto la maschera di umanitari, si aiutano a disfaggiare il povero operaio, che invece di un discreto salario, di un buon vitto e di un buon alloggio, trovano una galera con una paga infima, vitto cattivo e pessimo alloggio, in luoghi umidi, malsani, da dove ritorneranno più poveri di prima e con le febbri miserische.

Inutile sarebbe indicare un'agenzia piuttosto che un'altra, tanto quelle dei privati che quelle del governo, tutte si equivalgono.

È un continuo inganno per la massa operaia, costretta a dipendere da queste agenzie di sfruttamento, non di collocamento, che con smaglianti reclami attirano nell'inganno i lavoratori.

Come in tutti i rami di mestiere, anche in quello dei manovali e braccianti si è deboli per chè disorganizzati.

Una data classe di operai si trova meglio quanto più è unita in una libera e compatta organizzazione, e si trova tanto più debole e più misera quanto più è divisa, in balia al primo sfruttatore pronto a trar profitto dalla debolezza degli operai disorganizzati.

Se i lavoratori di qualunque ramo, dal meccanico al sarto, dall'elettricista allo spazzino, che sono obbligati, per una ragione qualsiasi, ad abbandonare il proprio mestiere e costretti ad offrirsi come pasto alle agenzie, sapessero riunirsi in una sola unione che li ponesse fronte all'ingordigia di questi vampiri capitalisti che s'impinguano col sangue dell'operaio, per sviare i truffati delle agenzie, e per reclutare gli operai ad armarsi, quando partono per luoghi sconosciuti, col fermo proposito di far mantenere le promesse fatte dalle agenzie e di far rispettare il diritto sacrosanto dell'esistenza.

Se, di tanto in tanto, degli operai audaci dascero, alle Compagnie sfruttatrici, qualche esempio di esemplare ribellione, queste cesserebbero di abbindolare, di ingannare sfacciatamente il lavoratore; ma sino a che, come ora, i padroni, troveranno gli operai disuniti e deboli, continueranno a maltrattarli, ingannarli ed a sfruttarli sino l'ultima goccia di sangue.

Quando l'operaio conoscerà del proprio diritto e della propria forza, mostrerà i denti, allora le agenzie spariranno come la neve al sole, e lasceranno il posto alle Camere del Lavoro.

ABELGARE.

* * *

Cari compagni della Q. S.,

Pochi giorni fa lessi sul vostro pregiato giornale una corrispondenza riguardante l'Unione dei *gamesmiti*. Ed essendo stato io un organizzatore di detta Unione sono in grado di darvi qualche informazione in proposito.

In detta Unione sono inscritti numerosi operai toscani, della provincia di Lucca, i quali continuano la scorta, che ostacola ogni buona ed savia iniziativa. Questi disgraziati, abituati fin da bambini a mangiare il pane dello schiavo, non possono concepire la benchè minima idea di miglioramento. Ancora bambini già sono venduti in Italia dai loro stessi genitori ed alcuni speculatori, fabbricanti di figurini, i quali approfittano di essi per spedire la loro merce, dando loro per vitto un po' di pan duro. Non appena si apre una esposizione, dovunque essa sia, essi piombano colà come le cavallette e si adattano a lavorare con un salario minimo, rovinando del tutto il mestiere. Andate a parlar loro di miglioramenti, essi vi risponderanno, che in Italia guadagnavano appena 34 soldi al giorno e che quindi sono soddisfattissimi del salario che percepiscono qui.

Fra questa gente ve ne sono pure alcuni che occupano la carica di *foreman*, ed a questi, come ai negrotti del medio evo, bisogna pagare loro le decime con dei galloni di whiskey, con vino, formaggio, salame, olio, sgille d'oro, ecc. ecc.

Io ho fatto del mio meglio per infiltrare fra questa gente delle idee di emancipazione. Non lo avessi mai fatto! mi attirai l'odio di tutti loro, tanto, che d'accordo coi padroni finirono col farmi arrestare come anarchico pericoloso. Fortunatamente ebbero paura e non si presentarono a sostenere l'accusa e, per conseguenza, dopo dieci giorni fui lasciato libero.

Essi mi vorrebbero morto, ma non osano affrontarmi, perchè sono troppo vili.

Ecco perchè l'Unione dei *gamesmiti* non può acquistar forza, essa non può liberarsi da questa zavorra ingombrante che paralizza l'energia dei buoni e dei coscienti.

Per ora basta.

TONY LIVORNO.

Federal, Pa.

Carissimi compagni della Q. S.

Pochi giorni fa partirono da questo bacino minerario numerosi compagni nostri buoni ed attivi, fra i quali Banco e la sua compagna, che nel periodo di due anni che risiedettero in questa località seppero, dando prova di solidarietà, mantenere viva nell'animo di molti operai la speranza di un'avvenire migliore.

Ma se ci addolorò la loro partenza, ci conforta il pensiero che andranno altrove a portare il seme fecondo dell'ideale nostro.

In quanto a noi pochi compagni qui rimasti ci promettiamo di raddoppiare di attività. Infatti abbiamo subito organizzato una festicciuola famigliare, che ebbe luogo nella sala del gruppo anarchico Aurora, ove intervennero parecchi compagni di Pittsburg e dintorni, ed anche alcuni socialisti della località, da noi invitati, coi quali si discusse serenamente.

La festa ebbe un esito discreto, e l'intero profitto è stato destinato all'acquisto di molti opuscoli, coi sano proposito di fondare una biblioteca di propaganda onde perfezionarci nello studio delle nostre idee e diffondere maggiormente in mezzo ai nostri compagni di fatica.

TOMMASO QUERCIOLI.

Salt Lake City, Utah.

Cari compagni della Q. S.

In questa grande Repubblica, ove ha usurpato la fama di libertà, le ingiustizie si succedono le une alle altre, come in una qualunque monarchia d'Europa.

Il 18 di questo mese venne finalmente riconosciuto innocente un italiano, il quale, per ben due volte, era stato condannato a morte. Egli ha scontato, innocentemente, 41 mesi e 17 giorni di carcere e fu visto ai piedi del patibolo. Immaginatevi le sofferenze di questo povero disgraziato! Ora è stato rilasciato senza il più minimo indennizzo, senza altra soddisfazione che quella di essere stato riconosciuto innocente.

* * *

Il giorno 20 è stato fucilato il condannato Peter Marrison, imputato di aver ucciso il custode della Lambert Co... Egli protestò sempre di essere in nessun modo... La sentenza *giustizia* è molto sbrigativa in questi paesi.

Un'altra esecuzione capitale avrà luogo il 3 Gennaio a danno di un certo Lynch, che era stato condannato insieme all'italiano riconosciuto innocente.

E così, gli assassinii legali si succedono gli uni agli altri fra la massima indifferenza del pubblico.

* * *

Avanti ieri, 300 soldati sono partiti di qui per recarsi a Scofield e a Castle Gate, dove è scoppiato il terrore. Ora, apprendo dai giornali che il capitano, accompagnato da una ventina di soldati, invase un salone italiano, arrestò e trascinò in carcere un certo Demoni, italiano, accusato di voler organizzare l'unione. Nessuna causa è stata accettata ed il povero Demoni continua a rimanere in carcere.

Ho dovuti continuare ad enumerare le infamie che ogni giorno vanno compiendo questi rappresentanti dell'ordine borghese, non finirei più; quindi per ora finisco punto.

D. BIANCHI.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Appunti locali

Riceviamo dall'amico G. Filamondi la seguente, che di buon grado pubblichiamo, e che è una filippica contro la *morta gora* degli operai in generale di questa città. Al sarcasmo dell'amico aggiungiamo la raccomandazione: Operai, curate i vostri interessi, date segno di vita nelle Unioni e non aspettate che la... vi cacci dal cielo.

Se invano mi sarò rivolto all'inerzia dei compagni; se questi, aspettando che *dio provveda*, non si scuotono dal loro letale torpore, io mi rivolgo a voi, *signori bosses e signori padroni*.

Infierite sempreppiù, raddoppiate pure la vostra tirannia, perchè noi siamo simili a cagnolini i quali s'accoccolano ai piedi del villano che li sferza, perchè sanno che di tanto in tanto egli getta loro un secchierello ammuffito.

Voi, o *signori*, potete spiegare tutta la vostra *avidez* preparare e diminuire all'infinito le vostre tariffe: noi saremo sempre sereni e sorridenti: nessuno turberà mai i vostri sogni dorati: nessuna discordia darà fuoco alle vostre fabbriche, dove una ressa sempre crescente di affamati vi offre le loro braccia e quelle delle loro donne, non importa a quali patti, per continuare ad arricchirvi!

Continuate a lasciare che un continuo pellegrinaggio faccia pure le sue quotidiane visite accuratamente a tutte le vostre fabbriche: quelli che si stancheranno, potranno liberamente andar via; e quando si saranno persuasi che in nessun paese trovano un posticino per loro, siederanno stanchi su di un bel sasso e piangeranno; poi, quando saranno sfiniti dalla fame, potranno gettarsi in un altro lavoro, che non sanno e che non possono fare, facendo soltanto un po' di concorrenza a quelli del mestiere!

Ah, voi potete ridervela sotto i baffi, quando gli operai mandati via crederanno che siete voi i primi a soffrire la mancanza di lavoro, perchè ormai la vostra sorte è sventurata: avete sempre i vostri palazzi e i vostri servi; a voi non mancheranno i vivers, nè le comodità, nè le gioie della vita: gli altri facciano come *dio vuole*.

Qualche *vagabondo canta?* — E' per *invidia* certamente; e poi è tanto bello sentir *cantare!*.

GENNARO FILAMONDI.

Non avendo ancora ricevuto il resoconto dei biglietti di qualche compagno della festa del 25 decorso mese, rimandiamo il resoconto al prossimo numero.

Bibliografia

Abbiamo ricevuto in dono dall'editore l'interessante volume del compagno Liard-Courtois: *Souvenirs du bagne*.

Emozionante come un romanzo d'avventure, curioso come tutti i libri che rivelano delle cose insospettate e lontane, delle cose d'un'altra vita; tali ci appaiono questi *Ricordi del bagno*, che pubblica l'editore Fasquelle, 11 Rue de Grenelle, Parigi. Essa non è un'opera d'immaginazione; Pastore non parla che di cose ch'egli ha conosciuto in modo perfetto; egli non inventa; ha osservato, ha sofferto, ha vissuto il suo libro.

Vivamente lo raccomandiamo presso tutti i compagni che conoscono la lingua francese.

* * *

Un bellissimo opuscoletto di propaganda antireligiosa, estratto da un'opera filosofica, di Giuseppe Ferrari, sotto il titolo: *Del deismo*, edito per cura della Biblioteca del *Risveglio*, di Ginevra, è venuto ad arricchire la nostra Libreria Sociologica, di Paterson.

Sebbene il tema sia trattato da un punto di vista elevatissimo, riuscirà senza dubbio efficace agli studiosi. E' messo in vendita al presso di 5 soldi.

* * *

Natura, è il titolo di un'elegante rivista quindicinale di scienze, sociologia, letteratura ed arte, in lingua spagnuola, che si pubblica in Barcellona, Spagna, e agli collaborano i migliori scrittori che spiccano nel campo anarchico spagnuolo.

Indirizzo: Publicaciones..., 136, L. 2.a, Barcelona, Spagna.

* * *

L'Homme Libre, è il titolo d'un nuovo giornale anarchico, in lingua francese, che si pubblica in Parigi. Ci sono abbiamo già ricevuto il 2.o numero. Esso è dedicato specialmente alla propaganda antimilitarista. Combatte apertamente la tendenza riformista che i social-democratici tentano diffondere nel movimento operaio.

Auguriamo lunga e prospera vita.

Indirizzo: 36 Rue de la Montagne-S. Geneviève, Parigi.

* * *

Raccomandiamo i Martiri dell'Umanità. — Sotto questo titolo i compagni di Pesaro pubblicano, per l'11 Novembre, uno splendido numero unico, in otto pagine, in memoria dei martiri di Chicago.

* * *

La Nueva Gente, è un nuovo giornale anarchico, bimestrale, in lingua italiana, che ha visto la luce a S. Paulo, Brasile.

Lunga e prospera vita al nuovo confratello.

Indirizzo: Luigi Magrassi, Beco de Fabrica N.o 5, S. Paulo, Brasile.

Comunicati

Spring Valley, Ill.

Il Germinal Club di Spring Valley, Ill. fa noto a tutti i compagni e simpatizzanti della località e dei paesi limitrofi che terrà da ora innanzi, per la stagione invernale, due riunioni regolari per settimana, cioè al Martedì e al Venerdì, nelle quali si discuteranno e si studieranno l'importante problema della Questione Sociale.

Si fa quindi caldo invito a tutti gli studiosi, non importa a quale idea o partito appartengono di intervenire alle nostre riunioni e prender parte alle discussioni, con promessa che sarà garantita la piena libertà di parola e si userà il massimo rispetto per tutti.

Inoltre si avverte tutti gli studiosi che hanno volontà di istruirsi che il suddetto Club mette a loro disposizione una grande quantità di libri e di opuscoli dei migliori autori conosciuti, e detti libri ed opuscoli saranno concessi a tutti indistintamente (purchè siano persone di fiducia e col patto di ritornarli appena letti) senza costo di sorta.

Per il *Germinal Club*
A. ANDREA'.

New London, Conn.

I compagni del Gruppo l'*Avvenire* di New London fanno conoscere ai compagni dei villaggi circonvicini, che hanno finalmente affittato una sala per le riunioni del Gruppo; detta sala è a completa disposizione di tutti i compagni.

Le nostre riunioni ordinarie si tengono tutte le Domeniche alle ore 2 p. m.: ai simpatizzanti ed agli amici che amano discutere sulle nostre idee, mandiamo il nostro speciale invito.

* * *

Quei compagni che sono in corrispondenza con noi, si rivolgano da ora in poi a questo indirizzo: "6 rear of Maple Avenue."

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York: Ambrogio Falcone 3.00, Napoleone Carabba 1,00, Giuseppe Filippone 1,50, Luigi Filippone 1,00, Raymondo Quattrocchi 1,00, Enrico Amen 1,00, Tony Meraldi 1,00, F. Giovanni 0,25 — 9,25

Staffordville, Conn.: Teo Fain — 1,00

Smithton, Pa.: Amabile Dellgidoti 0,50, Giuseppe Vaschetti 0,50, Orsato Veronesi 0,50 — 1,50

Claridge, Pa.: Luigi Bellotti 0.50, Pietro Besso 1,00 — 1,50

Delamar, Nevada: Felice Bergo — 1,00

Connorville, Ohio: Antonio Palma 0,50, Gian Berto 0,75 — 0,75

Lostonville, Colo.: Pietro Matteroli — 0,50

Rathbun, Iowa: Frank Trussi — 1,00

Graneberry, Pa.: Antonio De Bernardi — 0,25

Totale — 16,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Buscaglia — 1,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N.J.: Hirtzel 0,50, Gambello 0,15 Di Nardo 0,10, Bianchi 0,01, Parte ricavo Festa 18,60, Raccolti suonando il fonografo 1.80, Heiman profitto vendita ritratti Czolgosz 0.70 — 18,36

Spring Valley, Ill.: Germinal Club, invitando tutti i compagni a pensare al deficit noi quale si trova la QUESTIONE SOCIALE — 5,00

New Orleans, La.: Domenico Visalli, Antonino Casubolo, Carlo Casubolo, Carmelo Arcati, Pasquale Tedesco, Nicolò Serra Giovanni Tedesco, class: 0,50 S. battano La Rosa, Fortunato Cialone. Un disgustato. Giuseppe Cascio, class: 0,35; Antonio Gorre 1.00 — 3,50

Latrobe, Pa.: G. Moretto — 0,25

Connorville, Ohio: Gian Berto — 0,25

Pittsburg, Pa.: Una della Squadra Volante, I. B. avvocato Baricchi, Spadaro, Fausto qual che posso, a morte Petrosino, Francesco Luigi, Matteo Vadoli A. B. salutando Federal, Un favorito di Federal, Braccio di ferro in difesa del gruppo Aurora di Federal, Pappagallo degli anarchesi Grandi Tenori, Belengo salutando Federal, Geo. Alberti partendo da Federal, class: 0,25 Pandiani salutando la Falange di New York, Vittorio Pasciuti, Monti Caino, P. Decimo, N. Protto, class: 0,50, P. E. 0,15, Per conclusione W. l'Anarchia 0,05, Pandiani per comple; 0,05 — 6,00

Greensburg, Pa.: Avanzo birra fra amici 0,65, Matteo Menagoni 0,10 — 0,75

Yohoghany, Pa.: A. Costantin — 1,00

Bridgeville, Pa.: G. Governato, A. Gazzola, I. Pratti, D. Revesti, G. Conti, S. Fontana, class: 0,25, F. Dellapiazza 0,50, Iacco 0,20, Eusebio 0,05 — 2,25

Sygan. Pa.: Raccolti a mezzo Dellapiazza: A. Argento, Carcerato, G. Dalfosco, G. Oreste, A. Targo, V. Dagiapietro, class: 0,25, D. Merli 0,20, G. Conti, P. Barra, class: 0,20, P. Conti, Giuseppe class: 0,15. G. T. 0,10, P. Castelli 0,05 — 2,25

Saldo Lotteria Fucile — 13.14

Totale — 55,15

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 16,75
Vendita giornali	1,05
Sottoscrizione permanente	55,15
Totale	$ 72,95

USCITA

Deficit numero scorso	$ 238,39
Composizione No. 215	17,00
Ammin. e red. No. 215	13,00
Spedizione No. 214	9,64
Corrispondenza e Cancelleria	2.03
Carta per il giornale	4,00
Illuminazione	5,00
Carbone	3.15
Affitto locali	12,00
Giornali	0,24
Diverse	0,25
Totale	296,17

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	296,17
Totale entrata	72,95
Deficit	223,22

Libreria Sociologica

—Box 1743, Paterson, N. J.—

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,35
,,	Volutà della vita	0,35
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
,,	Anna Karenine	0,65
,,	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare!	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
T. MORO	Utopia	0,10
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia d' un Ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,, A. M. M.	Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mezzi Sovversivi	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,35
B. GIABOLI	Antroposofia	0,50
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
P. ESTEVE	A proposito di un regicidio	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
S. MERLINO	Perchè siamo anarchici	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
SALVATORE	La Credenza religiosa	0,05
DELASALLE	L'anarchismo nel movimento operaio	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
———	Almanacco Libertario Illustrato del 1908	0,05
———	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
———	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
———	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
———	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
———	Legion infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgosz — *0,10*

Settimana Sanguinosa — *0,05*

Printed under the auspices of "LA QUESTIONE SOCIALE"
at 71 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office in Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00 Semestre .50 Trimestre .25 Estero spe. Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 19 DICEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 216.

PRO LIBERA OPINIONE

Contro la legge anti-anarchica

COMIZIO IMPONENTISSIMO

Un meeting veramente grandioso è stato quello tenuto il 3 Dicembre, al Cooper Union di New York, contro la legge anti-anarchica. L'immenso salone era gremito di popolo. Si può affermare, senza tema di errare, che assistettero più di 10,000 persone, che applaudirono freneticamente le acerbe parole pronunciate dagli oratori contro la legge anti-anarchica, contro il dispotismo del governo americano.

Non potendo, per mancanza di spazio, offrire ai nostri lettori un resoconto dettagliato del meeting, ci limiteremo a dare una pallida idea della sua grandiosa importanza.

Gli organizzatori furono i seguenti:

Felix Adler, H. William H. Baldwin, Jr., W. Franklin Brush, James Byrne, Horace C. Deming, Henry George, Jr., Franklin H. Giddings, James K. Paulding, E. W. Gonway, Joseph M. Price, Charles M. Higgins, William Jay Schieffelin, Carl Schurz, Samuel Seabury, Henry D. Sedgwick, Jr., Charles Sprague Smith, Charles B. Spahr, Oswald G. Villard, John De Witt Warner, E. H. Crosby, C. W. Watson, R. W. G. Welling, Horace White, Mornay Williams ed il Rev. Leighton Williams.

John S. Crosby presiedeva il meeting, e gli oratori erano John De Witt Warner, Ernest H. Crosby, il Rev. Henry Frank ed il deputato Robert Baker.

Anzitutto venne data lettura alle lettere di adesione di Villiams Lloyd Garrisson, di Alfred J. Boult, del Rev. Thomas C. Hall, di Edward M. Shepard e dello stesso Turner.

Nella lettera quest'ultimo dice:

"Questa è una questione di principii; la mia personalità è solamente accidentale. Che io sia o meno espulso, poco importa; ma l'applicazione e la presenza di questa misura equivarrebbe al cominciar di un periodo di attività per sopprimere la libertà di parola, un periodo in cui sarebbe minacciata ogni minoranza negli Stati Uniti."

Edward M. Shepard, nella sua lettera, qualifica l'azione commessa dal governo americano contro il loro compagno Turner "altamente tirannica e stupida nello stesso tempo" ed aggiunge:

"Non si può seriamente credere che il nostro governo ammetta liberamente gli uomini che credono nel dispotismo, nella soppressione religiosa, e che possa escludere tutti coloro che credono [illegible] predicato e anche praticato da molti quaccheri e da altre sètte da noi tutti molto rispettate; dottrine sostenute oggi da Tolstoi, dottrine che implicano un temperamento nobile e generoso in coloro che veramente le sostengono."

Piglia la parola John De Witt Warner, ex senatore, e comincia col dichiarare:

"La legge contro la quale si eleva questa protesta, è tanto atroce da non potersi qualificare. E' un documento male abbozzato che si può con tutta facilità dimostrare quanto sia ridicolo e inconsistente. Ma la cosa è troppo seria per essere trattata da questo punto di vista. M'immagino quale sarebbe la sorpresa, il disgusto dei nostri antenati se sapessero che i loro successori, — i discendenti dei protestanti inglesi, vilipesi da Maria; dei cattolici irlandesi, perseguitati da Guglielmo; degli Ugonotti massacrati in Francia; degli ebrei esiliati dalla Spagna, e dei quaccheri espulsi dall'Inghilterra — si dedicano ora a punire le credenze, a strozzare la parola e a sostituire ai tribunali della legge comune l'inquisizione segreta."

. . . . . .

Termina dicendo:

"Questo non è un meeting di persone imploranti presso un monarca perchè accondiscendesse ad abolire o a render meno repressiva la legge; ma una riunione di uomini liberi che pretendono maggior rispetto alla libertà del pensiero e della parola."

Robert Baker, deputato al Congresso, disse:

"Ho fatto 236 miglia per venire a portare un tributo d'omaggio ad uno dei più nobili uomini della terra, John Turner. Dicono che la legge che noi stiamo discutendo sia il risultato di un ben maturato proposito di coloro che controllano i grandi monopoli di questo paese per sopprimere la libertà e la manifestazione del pensiero. Sotto questa legge ogni uomo che alza la sua voce contro l'oppressione è un uomo stigmatizzato. E' una parte della cospirazione il cui ultimo risultato sarà la soppressione della libertà negli Stati Uniti d'America."

. . . . . .

Ernest H. Crosby comincia così:

"Sono venuto a questo meeting col proposito di fare un apologia a John Turner per la orribile scortesia usatagli dal mio paese, e per cancellare, per quanto mi'sia possibile, lo stigma di barbarismo d'oltraggio commesso non si può qualificare altrimenti) del quale siamo tutti colpiti. Un simile oltraggio non si era verificato fin dalla presa della Bastiglia. Perchè il popolo americano non si è insorto contro un mio oltraggio! Dove sono i preordati, la Camera di Commercio, il sindaco ed i consiglieri! Io li accuso di codardia. Ed i membri delle cosidette società patriottiche, perchè non vengono a questo comizio per difendere uno dei principi fondamentali, per il quale i nostri avi lottarono e morirono! Dove sono tutti queste genti? Ad esse piace il portare in vista le placche di bronzo che ricordano i loro antenati; ma esse ignorano completamente per quali principii quelli lottarono. Sotto questa legge, potrebbero forse esser ammessi in questo paese William Lloyd Garrison e Thomas Jefferson? L'uno e l'altro sarebbero espulsi e mandati alla *Black Maria*.

"Abbiamo avuto tre presidenti assassinati. Il primo da un democratico, il secondo da un repubblicano. Io non ho inteso nessuno che abbia detto che tutti i democratici e tutti i repubblicani dovessero esser deportati. Ma quando un terzo presidente fu assassinato da un sedicente anarchico, il grido si levò contro tutti quelli che non credevano nel governo — nel nostro governo. Arrivammo al punto di mettere di nuovo in voga la cella, la tortura ed il rogo. Io credo che quando abbiamo sborsato 20,000,000 per far l'acquisto delle Filippine, abbiamo acquistato, con esse, l'Inquisizione spagnuola.

"Se dobbiamo vivere sotto una legge come quella che abbiamo udito leggere qui, questa sera, atterriamo la statua di bronzo della Libertà che illumina il mondo, e sostituiamola con un mostruoso Orco di ferro che rappresenti il dispotismo terrorizzante il mondo."

Altri meetings di protesta si stanno preparando in New York, e si dice che in uno di questi interverranno alcune delle figure più prominenti dell' Unionismo inglese. Non abbiamo alcun dubbio che il movimento iniziato in New York si estenderà in tutto il paese..., ma tuttavia non c'illudiamo circa l'esito della sentenza della Corte Suprema nè in quanto riguarda la costituzione della legge in parola. Baker ha ragione, la legge anti-anarchica non è il risultato di un momento di furia, ma l'opera matura dei dominatori dell'Nord-America. E' il primo passo verso la tirannia legale.

Il capitalismo qui, come in ogni parte, ha bisogno della forza governativa per imporsi e ad essa ricorre. Sono i lavoratori non pensano ad emanciparsi, ma a che si contentavano di usare della libertà di stampa, del diritto di riunione e d'associazione per scegliersi ed eleggersi nuovi *padroni*; la libertà era così sacra. Non solo potevano pensare, parlare, scrivere, riunirsi ed associarsi come volevano, secondo le proprie credenze, ma potevano anche armarsi per difenderle. Ma quando i lavoratori han voluto fare una politica propria, quando invece di aspettare il loro miglioramento morale e materiale dal governo, si sono occupati essi direttamente dei loro interessi propagando, agitando, associando la massa allo scopo di poter far valere i loro desideri, allora nella gran repubblica incominciò il regno dell'arbitrio, ostacolando, proibendo le riunioni, perseguitando, incarcerando, strozzando colla forza la voce dei difensori dell'operaio, mettendo il bavaglio alla stampa radicale, perpetrando infamie contro la stessa legge e contro i costumi americani. Dai luttuosi fatti di Chicago, nel 1887, all'attuale scempero dei minatori, nel Colorado, dove, senza alcun motivo legale, si perseguita, s'incarcera, si disarma e si scaccia dalla propria casa e dal paese tutti quelli che *osano* reclamare un po' più di considerazione come lavoratori — si sono commessi i più brutali ed infami arbitrii — spiccano sopra tutti quelli perpetrati a Hazleton e a Tampa — sono chiaramente manifeste le intenzioni della borghesia americana. E siccome nemmeno i tiranni non amano essere chiamati tali, hanno tentato e riusciranno sicuramente a dar forma legale alla tirannia, creando così di soffocare la voce del popolo. La legge anti-anarchica, lo ripetiamo dunque, è il primo passo fatto in questo senso. E non solamente la legge non sarà abolita, e la Corte Suprema probabilmente non deciderà contro l'espulsione di Turner, ma siamo convinti che verranno ancora altre leggi per negare ogni diritto ai lavoratori, che non abbandonano anima e corpo ai loro nemici, i borghesi. La costituzione americana diventerà quello che è diventato lo Statuto italiano: un documento storico, e nulla più.

L'importanza dell'attuale agitazione contro la legge anti-anarchica, a nostro modo di vedere, sta nel fatto che non sono gli stranieri, nè gli anarchici, nè gli unionisti, ma gli stessi americani, molti uomini illustri del paese, persino la stampa quotidiana, generalmente venduta al miglior offerente, che insorgono a tirati contro il nascente dispotismo roosveltiano.

Avanti, avanti! Strappiamo, alfine, la maschera alla Gran Repubblica d'oi dividano bene i campi: da un lato gli uomini di cuore, gli amanti della libertà, i difensori dell'ordine vero; dall'altro, gli egoisti, i dominatori, i sostenitori del regime attuale.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 22 Novembre '03.,

(CATILINA). — I due argomenti che in questa settimana hanno più occupato le colonne dei giornali seri sono il processo Bettolo-*Avanti!* ed il mistero Rosada.

Il mistero Rosada è tutto un romanzo a *sensation* che i reazionisti della cronaca romana hanno scritto, una pagina l'uno ed una l'altro, a base di supposizioni l'una più orribile dell'altra: matricidio, incesto, truffa, orgie, tutto è stato immaginato dalla fantasia quattrinaia dei giornalisti la cui moralità aumenta col diminuire della tiratura del giornale e..... viceversa.

Per ora, di accertato, non c'è che un falso in atto pubblico e la scomparsa di una signora che potrebbe anche essere viva, o potrebbe essersi suicidata. I giornali ci han ricamato, su questi due unici dati di fatto, colonne e pagine intere di giornali, edizioni speciali, e titoli sempre più truci. Contro questa degenerazione bizantina alla feroce del giornalismo sono insorti a protestare gli Sergi nell'*Avanti!*, e lo Gnoli nella *Tribuna*. Sulle colonne di quest'ultima *Rastignac* ha però loro risposto difendendo..... la cassetta delle singole amministrazioni.

Rosada è stato arrestato, ed ora è *sub judice*: vedremo che cosa scaturirà dalla inchiesta giudiziaria. Intanto i giornali hanno pubblicato alcuni brani di romanzi scritti dall'imputato, come se questi fossero una prova della sua colpa.

Questi brani di romanzo denotano nell'autore una fantasia sveglia, un ingegno non comune e certa raffinatezza letteraria; però le cose truci che egli descrive, le passioni da degenerato che esumano, la fanghiglia stessa con cui considera la preparazione e la esecuzione di un delitto, se veramente l'autore risulterà l'inaudito delinquente descritto dai giornali, ciò sarà un atto d'accusa tremendo contro la infruttifera società odierna che, pervertita in una specie di sadismo indescrivibile, cerca la soddisfazione dei propri sensi anche nel delitto.

Il Rosada fu allevato in un seminario, dai gesuiti, ed è stato sempre religiosissimo; questo al concilio, in apparenza, poco con lo spirito truce dei suoi scritti, ma se si pensa che quasi tutta la letteratura pornografica del medio-evo ebbe per autori preti, frati, canonici, vescovi, cardinali e perfino papi, se si pensa che la letteratura sadica dei giorni nostri, quasi tutta è scritta da asceti mistici e religiosi, si spiega in certa misura in lui lo spirito religioso e la depravazione.

Una cosa è del tutto [illegible] che lasciate libera sarebbero utili e sane, [illegible] piego [illegible] naturali, preziosi [illegible] Il cristianesimo [illegible] tutte le [illegible] sensi, stroncandoli [illegible] do [illegible] un [illegible] l'[illegible] ne [illegible] ne, e son proprio esse religioni che così deprimono la coscienza individuale e la contristita con [illegible] leggi morali. Non è forse il celibato che infiamma di più i sensi e le fantasie dei preti e li perverte, facendone degli ossessi primi, e poi dei pederasti e degli stupratori di bimbi!

E' sempre la medesima legge naturale che insorge contro le leggi scritte degli uomini, che fa scoppiare in caldaie quando una mano imprudente impedisce l'uscita libera al vapore.

* * *

Dopo parecchi rinvii si dibatte in questi giorni avanti il tribunale di Roma la querela dell'ex ministro Bettolo contro Enrico Ferri.

I giornali ne sono pieni; ragione per cui io ve ne parlerò pochissimo. Fino ad oggi sono stati escussi solo i testimoni a difesa, e già dalla bocca di questi — sintomatico! — si sono avute deposizioni niente affatto giovevoli al querelante.

I *succhioni* (il termine s'è volgarizzato in Italia) vedono scoperte tutte le loro marachelle grandi e piccole, e se anche il tribunale, come è prevedibile, condannerà Ferri, il pubblico d'Italia sarà lo stesso sicuro meglio persuaso dei furti al minuto ed all'ingrosso di cui è vittima.

Particolare curioso: il presidente del tribunale è certo Ulisse Tarquinelli, un portatori che scrive versi a un tanto la rima per la *Scena Illustrata* di Firenze. Siccome al processo gli avvocati sono molti e poi ciascuno di essi, sia per l'accusa che per la difesa parlerà non parecchio, è certo che Filade Pollazzi, l'equivoco redattore dell'effemeride fiorentina, potrà contare su abbondanti parti poetici del suo collaboratore metrico abituale.

Le scene piccanti in questo processo non mancano; e appunto ieri n'è avvenuta una che vale la pena d'esser raccontata e più valeva la pena d'esser vedute, per ridere un po'.

L'avv. Vecchini di Ancona, della parte civile in difesa di Bettolo (il Vecchini è l'oratore ufficiale dei giovani monarchici ed il cuoco incensatore di casa Savoia) avendo dato a Ferri del diffamatore, ed essendosene risentito il difensore di questi Comandini, ha suscitato un vero pandemonio, e una battaglia in tutte le regole a calamarate, sotto gli occhi impassibili del Cristo e del Re in effigie, appesi sopra la scritta: *la legge è uguale per tutti*.

Chi ha dato l'inizio della battaglia è stato il Vettori, tirando il primo calamaio; questo Vettori è un teppista volgarissimo, figlio di suo padre più teppista di lui, sparafucile del prefetto di Ancona, direttore di *l'Ordine* organo a disposizione di tutti i ministeri presenti, passati e futuri, da Crispi a Pelloux, da Giolitti a..... Turati.

* * *

Vi scrissi già dell'arresto del compagno tedesco Sigfrido Nadler a Milano. Ora è stato rimpatriato, o meglio espulso, poichè l'hanno ricondotto al confine svizzero dopo averlo tenuto parecchi giorni in carcere.

Si è tentato, per protesta contro quel l'arresto, al teatro Orfeo di Milano un comizio pubblico indetto dagli anarchici, ed a cui hanno partecipato socialisti rivoluzionari e riformisti e repubblicani. Hanno parlato per i repubblicani l'amico Re (che brutto nome per un repubblicano!), per i socialisti riformisti Treves e per i socialisti rivoluzionari [illegible]

Fe[illegible] Oberdan Gig[illegible] Commendo Bia[illegible] larghe. L'anarchia di P. S. ha infastidito continuamente gli oratori interrompendoni, e quando l'ultimo, Bruschi[illegible], prese a parlare non gli [illegible] dir molto: senza altro [illegible] [illegible] fe[illegible] [illegible]mente il comizio coi soliti tre squilli.

Naturalmente, ci sono stati [illegible] e un po'.

Intanto degli altri arrestati precedentemente insieme al Nadler non si parla affatto di liberarli. Di loro si occupa nell'articolo di fondo l'*Agitazione* di questa settimana, specialmente di Carlo Colombo, la vittima più dolorosa della polizia milanese.

Ecco che cosa a proposito di questo ultimo mi scrive una carissima compagna:

"..... E di Colombo non potrò dire che, oltre ad essere buono, fervente dell'idea anarchica, entusiasta come un fanciullo e dolce come un bambino, sia estremamente fiero!

"Parrebbe! Una tempra più forte più risoluta e meno mite, si sarebbe, chi sa fin da quando, ribellata, imprecando, fieramente ribellata contro la iniqua persecuzione a cui da parecchi anni è fatto segno!

"Serie accuse non si portarono mai contro di lui; piccole responsabilità di piccoli fatti, come sarebbe quello di fare il distributore di giornali sovversivi, diffondere opuscoli, raccogliere sottoscrizioni, gli furono cagione sproporzionata di ininterrotti guai. Solo questi fatti l'hanno fatto dichiarare anarchico *pericoloso* dalla nostra bestiale polizia! E dire che mai una volta egli si ribellò, nè tentò una ribellione che in molti casi sarebbe stata dignitosa resistenza alle ingiuste aggressioni!

"Frequentissimamente egli subì fermate in istrada, intimazioni di perquisizione personale, pedinamento ascolto e molestie, senza contare tutte le noie e fastidi dati alla sua famiglia con perquisizioni domiciliari, appostamenti, investigazioni ecc. ecc. senza che una volta egli giustisse all'arbitrio, alla prepotenza, all'ingiustizia! . . . . . .

. . . . . .

"Egli è buono, non è vile; ma la preoccupazione grande della famiglia sua, e specialmente della sua Silvia, una figlia, è quella che gli toglie l'energia della resistenza attiva.

"Le persecuzioni non lo abbattono, non lo infiacchiscono; egli esce dal carcere più fervente di prima, sanguigno di attività, di desiderio di lavorare; ma in lui non nasce quell'impulso disperato che fa di un perseguitato un rivendicatore!

"Egli più che a sè, pensa ai suoi..... Forse egli stesso soffre di questo intimo legame d'anima che gli vieta di finirla col martirio a cui l'hanno votato le stolte ed inumane autorità. — Povero Colombo! E' uno dei pochi compagni ch'io ami profondamente di un'affezione, direi così, filiale. . . . . .

. . . . . .

* * *

Dopo le parole della scrittrice io non so dir altro.

Per completare la rassegna della libertà che si gode in Italia vi dirò che ancora una volta è stato sequestrato il *Grido della Folla*, che aveva una volta è stato sequestrato, questa settimana, l'*Agitazione*, che è stata sequestrata la *Gioventù Socialista* a Firenze, la *Luce Repubblicana* a Roma.

Per l'*Agitazione* ora può dirsi che è il suo quarto d'ora. La settimana scorsa sequestro, questa settimana sequestro..... e anche questa volta per due articoli innocui di polemica sul socialismo e l'anarchia e una risposta a certi calunniatori d'un passetto vicino a Roma.

Giacchè siamo in tema della nostra stampa vi dirò che sul *Libertario* di questa settimana [illegible] compilare un articolo di un compagno di Genova [illegible] proposte in [illegible] [illegible] [illegible]

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

Il messaggio del Presidente Roosevelt. — Le sue idee politiche ed economiche. — Non c'è un dittatore — Dove si rivela il tiranno e dove si celano le responsabilità per la libertà oltraggiata. — Il fallimento del profeta Elia, ecc.

A coloro che dopo l'uccisione di W. McKinley gridavano il crucifigge a tutti gli anarchici perchè anarchico si protestava Leone Czolgosz e perchè la nobile sete di sangue ci spingeva a pugnalare tutti i capi di stato, resposabili o meno, dedico ora questo articoletto che pone in evidenza gli inganni della trappola governativa e la malafede dell'organismo politico dietro ai quali, protetto dalla incoscienza popolare si nascondo ed agisce e sfoga le sue passioni brutali il *governo irresponsabile*.

Ognuno sa che annualmente il congresso della Federazione nord-americana viene riattivato agli uffici di *sfagannologia* pubblica preceduto da un messaggio del presidente funzionante e nel quale sono esposte le sue idee politiche ed *incoerenziche*, che dovranno essere guida ai legislatori per la diplomazia interna ed esterna. Teddy Roosevelt ha già usufruito due volte di questo privilegio e quel che è peggio i suoi desideri pulitamente fatti conoscere sono stati quasi tutti soddisfatti. La constatazione riesce facile. Nel primo messaggio, che data dalla sua assunzione al *trono americano*, egli proponeva la legge anti-anarchica e qualche altra riformetta sull'abuso di libertà di stampa, che furono prontamente votate dal compiacente congresso. E della legge razza noi abbiamo già subito gli effetti. John Turner in forza di essa fu arrestato e condannato ad essere deportato "ai patrii lari", solo perchè non la pensa come il signor Roosevelt, e al *Lucifer* (periodico settimanale anarchico) fu negata il sussidio postale, vale a dire che dovrà cessare le sue pubblicazioni. E' una forma di soppressione ultra moderna. L'ufficiale delle poste, il quale è pagato dal pubblico per la sollecita trasmissione delle lettere, resta pure inquisitore della carica di censore con pieni poteri di rovinare chiunque non gli vada a genio.

E come ho fatto osservare, i congressi seguono tanto facilmente la via tracciata loro dal messaggio presidenziale, a cui è ve vasare addossata la responsabilità di ciò che lede il benessere, la libertà e la vita del popolo! Al presidente, non è vero? Egli, che ha diritto al veto ne potrebbe fare uso [illegible] in occasione, ma non [illegible] che? Semplicemente perchè [illegible] sono [illegible] pienamente [illegible] bilanci.

Questo succede in America ed altrove.

Ora che abbiamo [illegible] fa una [illegible] legislatori di Washington sotto [illegible] Roosevelt.

[illegible] vigorosamente la sua tattica usata nella repubblica del Panama durante i negoziati che dovevano concludere colla sospirata via del famoso trattato. Dichiara che il pronto riconoscimento dell'autonomia del Panama fatto dagli Stati Uniti è stato un atto finalmente politico che ha risolto a questi gravi viraggio, (sfido io, sono divenuti padroni dell'istmo quasi con [illegible]). Passano domandando che i lavori del canale siano fatti [illegible] pronto provvisorio, da ciò dipendendo il benessere della nazione. Poscia una parola di ritornare sullo stesso soggetto parecchie volte quando [illegible] e fa pagare [illegible] Columbia [illegible] Panama [illegible] ed [illegible] che avendo tanto bisogno di aiuto per le prossime elezioni presidenziali non si sia servito della sua posizione per assicurarsene. Continuando nel suo messaggio egli manifesta la sua sorpresa per coloro che pretendono esista una differenza fra le organizzazioni trustiste e quelle operaie. Secondo lui: queste devono essere soggette alle stesse leggi ed agli stessi regolamenti di quelle. Gli operai che si organizzano e formano un' unione allo scopo di riscuotere quanto più compenso è possibile dai loro prodotti sono in tutto uguali a coloro che fanno un trust per usufruire più che possono di ciò che loro non hanno mai prodotto, nè sognano di fare. Perciò devono assoggettarsi alle stesse regole. Che idiota quel Roosevelt, e quante idee strambe. La a proposito di economia politica! Predichi mere che le Unioni operaie debbano essere regolate dalle stesse leggi sulle quali sono basate le corporazioni trustistiche è come il desiderare la loro morte. I trusts le hanno fatto votare per loro uso e consumo, quelle leggi, e non saranno certo cose che nuoceranno i loro interessi. L'unico scopo della organizzazione operaia è di conquistare maggior benessere a scapito dei trusts, strappando loro ogni possibile concessione, figuriamo i dunque se potrà rispirare a questo funzionando cogli stessi organi di quelli. Caspita, Teddy, dove ha vegetato la tua zucca!!

A proposito di immigrazione il messaggio presidenziale suggerisce di restringerla in più ristretti limite impedendo lo sbarco a tutti gli *immigranti indesiderabili*. Non parla tanto chiaro ma si capisce benissimo. In questa categoria di *immigranti indesiderabili* vi si possono comprendere molti individui come per esempio, gli anarchici, i socialisti, gli analfabeti, gli atei, i sostitici (circa la costituzione liberale di questa grande nazione) i *dagoes* ecc. ecc.

Se anche questo suo desiderio verrà esaudito l'America diventerà un altro Eden, nel quale sarà impedito l'entrata a tutti i profitti.

Dove Roosevelt si dimostra eccessivamente espansivo è in quella parte del suo messaggio che raccomanda la costruzione di nuovi cantieri navali e un miglioramento nella marina. Ah sì, Teddy vuole una bella squadra che possa portare la civiltà e la supremazia degli americani nelle terre straniere, che possa prestarsi alle sue mire imperialistiche e possa classificare gli Stati Uniti fra i più potenti del mondo.

Sì, Roosevelt lo vuole, ma a con[illegible] tradire i suoi voleri, a rinfacciargli la sua superbia, a richiamarlo nel [illegible] quale [illegible] e [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 19 DICEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 217.

Ai compagni ed agli amici della "QUESTIONE SOCIALE"

L'alba dell'anno venturo, il 1904, segna il X compleanno della nostra cara QUESTIONE SOCIALE.

Non è senza orgoglio che, guardando la modestissima opera nostra, meditiamo sulle vicessitudini del suo svolgersi, del suo cammino e progresso, e ci sentiremmo pienamente soddisfatti se una nube non si infrapponesse ombreggiandoci l'orizzonte. E' questa una nube che può esser disipata con grande facilità dal volere e dalla buona disposizione dei compagni tutti e degli amici del giornale.

Ed ecco come.

Nessuno più di noi, di noi che viviamo—si può dire—la vita intima e famigliare del nostro giornale, può avere un'idea esatta o approssimativamente della situazione *vera* e *precisa* della QUESTIONE SOCIALE. I compagni che alla sviluppo di essa si son dedicati e si dedicano si sentono—ci si passi la figura—come se fossero colle scarpe di piombo. Sempre titubanti e perplessi ogni qualvolta trattasi di portare qualche miglioria di indole tecnica; sempre incerti e restii ad audaci nelle iniziative; sempre sotto l'influenza di una cappa di piombo; e questo perchè? Perchè un microbo abbastanza considerevole s'è introdotto nel nostro organismo, ed è causa, abbenchè stazionario, di non poco fastidio: questo microbo è il DEFICIT.

Ora, desiderosi di una buona volta uscire da un tale stato quasi letargico siamo venuti alla decisione di lanciare un'iniziativa, che speriamo verrà accolta e secondata dai nostri compagni. Quest'iniziativa è: *sbarazzarsi del microbo, uccidendolo.* A tal'uopo i sottoscritti decisero di quotarsi di *un dollaro* ciascuno, pensando che non è difficil cosa trovare per gli Stati Uniti un numero sufficiente di compagni e di amici, che quotandosi in eguale entità, diano tanto da poter mettere un..... ricordo marmoreo al DEFICIT.

Quest' iniziativa dovrebbe esser seguìta con sollecitudine, in modo—e questa è la nostra intenzione, forse un po' infantile—che il rimedio venga pel Capo d'anno, e così la QUESTIONE SOCIALE nel suo X anniversario si mostrerà ai lettori sovra da quel tristissimo indice di sfavorimento che è il *disavanzo.* E poi, moralmente è una cosa che fa molto male il vedere il giornale che dopo tanti anni di vita si trovi ancora accasciato da un enorme deficit, che è fattore di scoraggiamento sia per chi l'allieva che per i lettori i quali si portano tante volte, pensando che il loro piccolo obolo è nullo di fronte all'entità del disavanzo.

Riflettano i compagni sull'importanza della nostra iniziativa e convengano sulla necessità di un colpo *a fondo* alla passività del giornale. Non bastano gli sforzi parziali che han la forza di abbattere qualche merlo; occorre battere e decisivamente alle fondamenta del castello e distruggerne le vestigia. I vantaggi non son pochi: oltre allo sbarazzare i piedi dalle scarpe di piombo ai curatori della QUESTIONE SOCIALE, indiscutibilmente tanti lettori verrebbero incoraggiati a contribuire modestamente per la vita avvenire, cosa che adesso non fanno stimando inutile il loro sassolino, quando necessita una buona mina.

All'opera dunque, o compagni, e facciamo in modo—ripetiamo—che il X compleanno della Q. S. sia salutato col trionfo di questa nostra iniziativa, spazzando la strada alla sua marcia progressiva di tutti gli ostacoli che ne rallentano il cammino.

Viva l'Anarchia! Viva la Rivoluzione Sociale!

C. Boffa, B. Massotta, Bresssa, A. Cambella, P. Estevo, Minero Re Luigi, Costantino Cerino, S. Cervino, S. Pistono, A. Lombardi, M. Lombardi, A. Sella, A. Tamaroglio, C. Forgnone, Barbot, M. Cordaci, G. Coppo, C. Roda.

(Seguono altre firme.)

Se, come speriamo, l'iniziativa dei compagni di Paterson è bene accetta dal resto dei compagni degli Stati Uniti, presto sarà risolto il vecchio e terribile problema del *Deficit* che, come spada di Damocle, minaccia perennemente la vita del giornale.

Noi, fin da questa settimana, cominceremo ad inviare liste nelle diverse località, colla speranza che gli amanti della QUESTIONE SOCIALE faranno uno sforzo ogni dove perchè queste siano riempite e ritornate al più presto possibile.

I deficit attuali sono: $ 224,53 Giornale, e $ 167,76 Materiale Tipografico, che fanno un totale di $ 392,29.

Non è questa questione di parole, ma di fatti.

All'opera, dunque, facendo in modo che la Sottoscrizione Straordinaria abbia scopo di sopprimere i nostri deficit, (che cominceremo a pubblicare separatamente dall' amministrazione ordinaria fin dal prossimo numero) sia la salvezza della veterana QUESTIONE SOCIALE.

L'AMMINISTRAZIONE.

MASS MEETING DI PROTESTA

avrà luogo la sera di

Venerdì 18 Dicembre di 1903

nella

ISNTITUTE HALL

sito in Market St., vicino Main St.

Oratori i concorrenti per unire la vostra alla protesta generale contro uno degli attentati alla libertà di pensiero più infami che ci sieno pervenuti in questo secolo.

Squallore umano!....

Le infamie, le vergogne, i delitti obbrobriosi e raccapriccianti che la presente classe dominante sollecita coi suoi sistemi di oppressione e di schiavitù, è ginocaforza, per salvaguardare il diritto di uno e di tutti, esporli al pubblico comento.

E qui speriamo non mancheranno le persone, cui lo sviluppo mentale essendo arrivato al concepimento di una più ampia libertà ed a riconoscere in sè stessi una forza operante ancora sotto messa sì voleri dei pochi, che sfruttano questa forza che è la fattrice della produzione della ricchezza sociale, che per diritto dovrebbe appartenere al a comunità; non mancheranno di rilevare i fatti dolorosi che qui si andrà esponendo provando con documenti, i perigli, le torture che il povero, il misero, il vinto che piega il capo sotto il duro macigno della schiavitù è costretto a subire a detrimento del suo santo diritto di esistenza e di godimento della ricchezza che giornalmente produce.

* * *

E' un fatto documentato che qui si espone. E' un delitto che si svela alla civiltà quale sistemi degli innumeri delitti palesi od occulti che l'ingordigia, la viltà, esercitata su larga scala nella presente organizzazione sociale hanno lo scopo precipuo di commettere.

Dunque, lasciando a parte per ora ogni comento, passiamo alla descrizione della *via crucis* col suo relativo epilogo: *un suicidio.*

* * *

Tre o quattro mesi fa partiva da New York una comitiva di lavoratori, stati ingaggiati da una delle solite compagnie che fanno mercimonio di carne umana, diretti all'interno degli Stati Uniti, e destinati ai lavori duri e faticosi della miniera. Facevano parte della disgraziata comitiva di carne venduta anche due o tre nostri compagni, che si decisero di partire, colla speranza di trarre una più equa esistenza. Ma, come generalmente avviene, che tutti questi disgraziati, accaparrati più che con danaro, con promesse insussistenti, partono con un punto interrogativo davanti a loro, e che molte volte invece di trovare tutto ciò che è stato loro promesso, non trovano che la fatalità del destino e l'ipocrisia degli sfruttatori; così avvenne pure anche di questi.

Infatti, dopo tre mesi di silenzio, senza che si potesse sapere la menoma notizia di questa infelice comitiva che era andata ad aumentare il numero dei disgraziati che vanno ad infrangere la loro esistenza contro i muri del o sfruttamento e della viltà sociale, ci pervennero al compagno Milani Alberto due lettere del compagno Rigotti — uno dei componenti la comitiva—che sono due documenti umani che inchiodiamo sulle fronti delle canaglie sociali.

Noi trascriviamo qui i punti più importanti ove sono racchiuse le *dolenti note.*

Ecco la prima:

Portland, Ore., 9 Novembre 1903.

Caro Alberto,

. . . . . .

Partimo che fui da New York e arrivato a Montreal, cominciarono per me i dolori ed i pensieri cui è sottoposta la *carne venduta.* Insieme a *Carlo* ed a Fulmine dopo cinque giorni e quattro notti di ferrovia traversando pianure desolate e fredde, arrivammo al luogo di destinazione. Eravamo una *ghenga* di 13 italiani, di cui io solo poteva spiegarmi in inglese. Colui che ci doveva ricevere non ne sapeva nulla, e perciò non aveva preparato nè alloggio, nè mangiare, nè lavoro. Da il cominciammo a patir la fame, il freddo intenso ed il sonno; l'amico di *Carlo,* (quel marinaio genovese che si trovava con noi a New York) fu il primo a *vendere la valigia* ed a partire con i treni merci verso Vancouver (isola della Columbia Brittanica), e di lui non ne so più nulla. Noi fummo poi divisi un poco di qua un poco di là, ed io con *Carlo* e Fulmine fummo mandati indietro 38 miglia in una *ghenga* di calabresi.

Là, non c'era nè sordo, nè letto, e bisognava lavorare 10 ore al giorno. Patimmo la fame, il freddo ed il sonno per alquanti giorni finchè vendetti tutta la mia roba e pensai di scappare. Disgraziatamente *Carlo* si ammalò all'inguine della gamba destra, e non era in caso di camminare, quindi mi licenziai da lui, lasciandolo in un posto dove almeno vi era un ospedale e degli italiani che avrebbero potuto aiutarlo. Fulmine volle venire con me; e lui pure *vendette la valigia* e partimmo coi treni merci.

Dopo 11 giorni di dolori, avevamo percorso 600 migia, si trovò lavoro in Britha Columbia. Fulmine divenne insopportabile, non più un buon discorso, una buona compagnia, ma continue questioni e litigi per qualsiasi piccolezza; io allora pensai di lasciarlo, ed un bel giorno me ne partii, solo, senza danari, senza scarpe, tutto lacero e sporco, alla volta degli Stati Uniti. Percorsi ancora 900 miglia lavorando solo qualche giorno, tanto per poter mangiare e tirare innanzi.

. . . . . .

RIGOTTI.

Dopo questa lettera del Rigotti venne a New York uno di questi disgraziati componenti la brigata di schiavi, e da lui si apprese che il *Carlo,* indicato nella lettera, e che il Rigotti aveva lasciato ammalato in un posto italiano, dove poteva esser curato, si è *suicidato,* spintovi dalla miseria, dai patimenti fisici ecc. ecc. A questa dichiarazione si pensò di scrivere al compagno Rigotti per avere più ampie spiegazioni sul come si trattano i lavoratori in quelle geenne, ed avere anche migliori spiegazioni sulla possibilità del suicidio causato da tutti i guai che lo stesso Rigotti descrive nella sua prima.

Difatti la risposta non tardò a venire. Essa è una assoluta affermazione di dolori e di patimenti e lascia intravedere la possibilità della disperazione in quei luoghi dove l' uomo può paragonarsi alla belva.

Trascriviamo qui i punti più interessanti:

Portland, Ore., 25 Novembre 1903.

Caro Alberto,

. . . . . .

Non ho parole abbastanza per dirti ciò che sento nel mio cuore alla notizia che il nostro amatissimo compagno Carlo siasi suicidato. Io non so creder che un giovane così forte, così conscio abbia potuto lasciarsi vincere dal pensiero del suicidio. . . . . .

. . . . . .

Io vendetti tutto quanto avevo di bello e di buono, e di tutta la mia roba ricavai 5 dollari che ci servirono a mangiare noi due fino a che la Compagnia ci mandò un po' di riveri. Non ho parole che possano ritrarre per spiegarti in che maniera si vive in quei deserti; figurati che un calabrese ci rifiutò 10 soldi di pane, con la moneta alla mano, e lui ne teneva un sacco. Il fatto calabrese pure, ci rifiutò il pane perchè ci pisciava sorbarlo per i suoi porcelli; e noi sofferamo tutto, lavorando 10 ore al giorno, d'un lavoro avvilente e penoso; ma il peggio era la notte, i nostri amici, sporchi, senza sfogo e senza luce; peggio non se ne poteva avere, ed io non avevo più nè patrioi, nè coperte. La notte per me era l'inferno, e alla mattina non avevo più forza di respirare.

Quando finalmente la Compagnia ci mandò delle provviste e dei fiammiferi, io allora pensai alla fuga.

. . . . . .

Mille volte pure a me venne l'idea di finirla con la vita: Sonno, freddo, fame, dolori fisici e morali, lacero, sporco e disprezzato da tutti furono le gioie di questo mio viaggio. Sovente le lagrime spumarono agli occhi, e da la desolazione e dal dolore mi sentivo impazzire. Formavo nella mia mente, nuove ma edizioni a questa società che co l indifferentemente lascia a fr ire e morire degli uomini che tutto darebbero fuorchè di lavorare per il be essere di tutti.

RIGUTTI.

* * *

Questi due documenti che sono la prova viva e plausibile dello squilibrio umano in relazione alla legge di progresso e di civiltà che noi vagheggiamo sieno intese da tutti per il benessere di tutti e di tutto, non fanno che render palesi i dolori personali di un individuo che ha sentito e che sente i dolori dell'intera classe sfruttata.

Che narrare di questi abbominii! Ma la società che produce l'inferno sociale; che condanna l'uomo alla vita del vagabbondaggio e della disperazione; che stringe l'uomo sulla scorticatoia del delitto; che si contende la forza che potrebbe produrre un mondo di ricchezza a pro del benessere un versale, non sente questa vecchia e gibbosa società vergogna di sè stessa? Non sente i lamenti e le proteste che le giungono da ogni luogo ove gemono e consumano i miseri organismi dei condannati a passare sotto le forche caudine dell'ingiustizia sociale?

* * *

Sarebbe inutile ogni ulteriore appello alla coscienza proletaria; i fatti narrati nei due documenti, credo, basteranno a far comprendere al proletario in lotta, che non havvi azione più efficace della mossa ben diretta e solidale di questo contro la tirannide imperante. E qui senz'altro cercheremo di analizzare il morbo che infesta l'umanità per farne la diagnosi.

* * *

Generalmente questi sono i casi che in questa romanzesca terra d'America si succedono simultaneamente ogni giorno. Ma, il male più grave è quello di non poter sempre documentare per l'incredulità sulla schiena del tal o tale altro banchiere; della tale o tal'altra compagnia, i delitti del loro barbaro egoismo. Essi passano quindi sotto silenzio senza che la voce poderosa Giustizia possa pubblicamente bollare gli *aceltoi* che si nutrono di carne umana. Si capisce che l'azione anche si riduce a disarmo allo sfoggio di frasario più o meno irritante contro l'uno o l'altro, o ad una semplice relazione come quella fatta poco tempo fa in un Gino Speranza sul trattato degli immigrati nell'West Virginia: non potranno avere, di certo, la potenza di risolvere la problematica quistione; però non si deve negare che possono produrre dei benefici effetti, mettendo in guardia i lavoratori su questa sistematica tattica di sfruttamento. E non sarebbero male davvero se questi attacchi si potessero fare quotidianamente! Essi avrebbero la potenza di preparare il terreno alla *rivoluzione sociale*: istruendo e facendo conoscere le infamie cui è soggetta la classe che tutto produce senza la ricompensa del minimo godimento.

E, come fare differentemente se la *rivoluzione sociale*, fattrice di libertà e di eguaglianza, non è ancora intesa da tutti e maggiormente viene respinta da quelli che queste iniquità subiscono!

* * *

Il disquilibrio economico ora esistente tra nazione e nazione, fa sì che spinge l'uomo ad emigrare in terre lontane e sconfinate alla ventura di un miglior stato economico, di una miglior edistenza al suo fisico indebolito dall'eccessivo lavoro e dagli innumeri patimenti sofferti. Ma, se a sempre la bontà del destino gli si presenta propizia, e allora, questo sfrattato dalla classe che usurpa il nobile e sublime concetto del tutto per tutti, il nobile e sublime sentimento del diritto umano, passa, lasciando dietro di sè l'impronta tudine del dolore e delle amarezze.

Ed in questa società tutto ciò è lecito!... Ciò è permesso, perchè il suo centro di gravità è inclinato verso la dissoluzione ed il delitto barbaro dell'uomo che fa uso delle l'uomo per la brutale passione della ricchezza personale.

Dunque, tutte queste colpe su chi devono ricadere se non sull'attuale genia che domina e che è anche detentrice della ricchezza naturale e dei mezzi di produzione, valendosi in tal modo per dissanguare chi maggiormente ne avrebbe diritto al godimento?...

* * *

La riflessione malvagia che si scorge attraverso il pensiero di questa classe, che oggi brandisce la festuca del comando, è che: L'uomo che di sgraziatamente non nasce con una ricchezza costituzionale tanto da poterne sostenere l'urto formidabile che questa demagogica classe dirige contro di lui, esso, viene inesorabilmente lanciato di sbalzo sulla piattaforma mobile del destino che lo porta da una terra all'altra, da un oceano all'altro, sempre in balia degli elementi, sempre in lotta colla esistenza. Così, intanto che l'uomo costretto emigrare di terra in terra: elemosinando or da questo, or da quello un tozzo di pane pel suo sostentamento, il pelaggio dell'egoista, che noi vogliamo cancellato dalla storia, esistera sempre, seminando dolori e squallori in ogni dove.

* * *

I mali che più concorrono a pervertire l'uomo, facendo di lui un bruto, sono appunto quelli che il con pugno Rigutti ci descrive nei suoi documenti, e cioè: la *fame*, la *miseria*, il *freddo* intenso, ecc. ecc. Queste cause che il sociologo determina quali fattori della delinquenza e della degenerazione fisica sono appunto trascurate, curandone invece soltanto gli effetti. Così viene condannato un individuo colto in flagrante con un tozzo di pane che fu costretto dover prendere per abbienire alla legge della *nutrizione*. Così viene condannato alla *Sedia Elettrica*, alla ghigliottina, od al carcere perpetuo l'individuo che in un momento di angoscia e di dolore per i patimenti sofferti, dimentica, sotto il peso della debolezza fisica, sè stesso, e brandisce un'arma qualunque ed uccide vendicando il suo martirio.

Queste anomalie sociali che noi qui verifichiamo, questi dolori palesi di uomini vittime dell'attuale sistema, costretti a vagabbondaggio, scalzi, laceri, affamati, sono pagine di storia. Esse racchiudono delle funeree note, ma esse insegnano a lottare per la comune redenzione, esse insegnano che nel costrutto della società vi è un nemico; uno dei peggiori nemici della libertà individuale; uno dei peggiori nemici del diritto comune: il capitale privato. Le sue vittime sono troppo numerose: il delitto, le sofferenze, per noi non sono che delle infamie: perciò vogliamo che esse siano cancellate; vogliamo che l'amore, la fratellanza sociale sieno universali; vogliamo che la appropriazione della ricchezza comune sparisca per lasciar posto alla comunità della ricchezza intesa nel comune godimento. E i delitti sociali non spariranno che dietro il sorgere del *Comunismo Anarchico*.

Alle vittime tutte il nostro saluto!

GAVROCHE.

Come erasi annunziato precedentemente, la sera del 24 decorso mese vi fu l'estrazione pel Fucile. Il numero estratto e' "884"; colui che ne e' vincitore ci mandi la filiale corrispondente e noi spediremo il Fucile.

Degenerazione regale

+++

La natura continua a far le vendette nostre contro le famiglie reali, aristocratiche e borghesi, facendo gli strappi più larghi ed alcuni alla morale corrente. Ciò serve, se non altro, a far ridere i poveri mortali, che non hanno sangue bleu nelle vene, ma che sanno benissimo che non è il censo, la nobiltà del nome, o i milioni precisamente un indizio di moralità o di sennatezza.

Ancora una principessa della antica e cattolicissima casa di Borbone, che ha dati tanti re alla Francia, alla Spagna ed all'Italia meridionale, è scappata, rompendo il vincolo matrimoniale, e un proprio cocchiere, ammogliato anche questo, se ne è andata col nuovo amante in Italia a godersi la luna di miele.

Costei si chiama Alice di Schonburg Waldenburg, ed è precisamente la sorella della principessa Elvira che qualche anno addietro è fuggita anche lei di casa col pittore Forchi. Ieri questa un pittore, oggi quella un cocchiere.... E' la *generazione* della democrazia, direbbe Filippo Turati

Da un po' di tempo in qua è una ridda di principesse, scollacciate fino alle ginocchia, che vengono a mostrarsi, sul palcoscenico della pubblicità più scandalosa, i panni sporchi delle loro famiglie, e le nudità più o meno perfette delle loro anche e la depravazione delle loro anime.

Ricordate? Ieri fu la principessa Luisa di Sassonia che scappò dalla casa maritale con un istitutore equivoco; avant'ieri un'altra principessa, di cui in questo momento non ricordo il nome, che fuggì con lo zingaro Riego, un *souteneur* più che un amante, e con lui si mise a girare il mondo mostrando per i teatri le sue forme ignude perfettissime.

Il segno della degenerazione in tutte costoro è non l'essersi scelto un altro amante, cosa comunissima ai giorni nostri, ma la scelta dell'amante e più che questa il chiasso con cui si compiacciono illuminare i loro audaci amori, il desiderio che provano di mostrare al pubblico le più intime vibrazioni del proprio essere scosso negli ampressi brutali del maschio, più che dell'amante.

E' la natura compressa da una morale ipocrita, da una religione opprimente, da pregiudizi ridicoli, da convenienze le più sciocche, che così per altra via riprende i suoi diritti; ed è già abbastanza che a queste principesse consiglio lo scappare con un amante. Forse questo non è che una forma minore per quanto appariscente di degenerazione: chi sa mai i misteri delle alcove reali, quanta Sodoma e Gomorra si nasconda dietro le mura delle reggie e dei palazzi fastosi dei nessi signori, i quali hanno quasi tutti riguardo dei gesuiti che dicevano: peccate pure, ma senza scandalo.

Tutte le case reali non sono state forse sempre postriboli, da Messalina che ricerca gli abbracci violenti dei gladiatori a Margherita di Savoia che tresca nel suo palazzo di Via Veneto con la fraterna internazionale, da Giovanna di Napoli che amava accoppiarsi ad un cavallo a Umberto di Savoia seduttore e stupratore di minorenni!

Il castigo di questa gente è innanzi tutto la mancanza per essi dell'amore vero; nell'altro per essi c'è che l'accoppiamento bestiale. Loro castigo è di esser sfruttate sulla loro folia veneree non da amanti discreti ed affettuosi, ma da bassi lacchè, i quali dopo aver strisciato vilmente ai piedi loro e dei loro mariti, approfittano della erotomania delle padrone, per godersi le grazie delle loro colpe non solo, ma sopratutto le rendite dei loro milioni.

L'IMMORALISTA.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

Lo sciopero minerario nel Colorado. — Sue fasi e sua probabile fine. — A che ha servito l'arbitrato nello sciopero di Chicago. — La corsa alla morte. — Ancora gli avvenimenti del Panama. — Piccoli grattacapi per Uncle Sam e grandi delusioni pel suo popolo.

Dello sciopero scoppiato nelle miniere del Colorado non avrei saputo nulla se non avessi ricevuto alcuni periodici settimanali di quella località.

I grandi quotidiani ne hanno fatto solo un piccolo accenno e lo hanno lasciato maturare nelle sue fasi, aspettando forse la notizia di qualche scontro violento fra la polizia ed i lavoratori per dire qualcosa di sensazionale. Ciò nullameno lo sciopero non diminuisce di interesse e cagiona molta apprensione fra la poveraglia che teme i freddi invernali. Il ricordo di quello dell'anno scorso in Pensilvania dà ragione a simili paure. E' chiaro che se la produzione del carbone cessa il suo prezzo sale, e ciò non è una bella prospettiva per coloro i quali devono lesinare sui cibi per procurarsi il combustibile che li salva dal morire intirizziti.

Fin'ora però è impossibile consolare i freddolosi.

I minatori del Colorado e Utah, sono scesi in lotta per ottenere dalle Compagnie il riconoscimento ufficiale dell'Unione, l'aumento di salario e la riduzione ad otto le ore di lavoro. Sono domande queste che dovrebbero essere subito prese in considerazione ed al più presto possibile esaudite dai padroni delle miniere stante che lo stadio di civiltà a cui essi sono giunti i lavoratori non li porta ad accontentarsi di meno. Ne siano esempio i frequenti scioperi che per ottenere uguali concessioni, scoppiano contiuuamente in tutti i rami dell'industria. Se i fategami, i fabbri, i muratori hanno ottenuto le otto ore ed un salario abbastanza considerevole perchè non lo dovrebbero ottenere i minatori il di cui lavoro riesce più di ogni altro faticoso? Sarebbe anche questione d'umanesimo, ma il fare appello o credere al sentimento dei signori è come domandare mercede al soldato che uccide animato dallo spirito patriottico.

Ed è perchè gli ufficiali, i presidenti e gli azionisti delle compagnie controllanti le miniere del Colorado sono signori che hanno risposto con un rifiuto ed una crollatina di spalle alle suppliche dei loro dipendenti.

Riconoscere la "United Mino Workers of America" sarebbe stato come abdicare la loro assoluta padronanza in favore di John Mitchel, il celeberrimo presidente di quella Unione. Il cambio non avrebbe migliorato di molto le condizioni tiranniche dei minatori ma avrebbe significato sempre un lasso della loro autorità. Aumentare il salario e diminuire le ore di lavoro vuol dire strappare permanentemente i cordoni della borsa e neppur questo capitolo delle domande degli scioperanti ha soddisfatto le loro esigenze.

Perciò hanno lasciato che lo sciopero continuasse e si sono dati tranquillamente e spensieratamente alle quotidiane orgie della vita.

Ai minatori, però, riuscirebbe assai facile la vittoria ed i padroni sarebbero trascinati a severe riflessioni se:

Facessero a loro modo e non badassero alle moine di John Mitchel e di tutti i delegati cui piace far mostra di assoluto dominio;

non seguissero nella lotta una tattica fissa di indifferenza passiva ma usassero della calma e della violenza secondo le opportunità;

dessero agli *scabs* lezioni di solidarietà e mettessero in evidenza la loro forza;

e rifiutassero l'intervento di qualsiasi arbitrato.

Ma, ohimè! nel momento che scrivo, laggiù nei campi minerari si fanno le cose proprio tutto al contrario.

I buoni uffici di John Mitchel sono stati richiesti ed egli si è recato colà, ricevuto cordialmente ed ha ottenuto l'approvazione pei futuri tradimenti. La milizia è stata chiamata sul posto e compie il suo dovere con mettendo soprusi e violenze a danno degli scioperanti mentre questi rispondono debolmente o non rispondono affatto. A Telluride lo zelo dei soldati è giunto al colmo e ne fanno di tutti i colori. Se uno passeggia nei pressi delle miniere è dichiarato in arresto e se protesta, fucilato. Se uno parla è tacciato di sovvertitore e chiuso nelle carceri. Se è notato il più minimo movimento fra le file degli scioperanti, la polizia e la milizia sempre all'erta spianano i fucili e aspettano il cenno che comandi: fuoco! E tutto questo accade nella *libera America* per difendere non la vita ma il *surplus* di quattro o cinque porconi che passano il loro tempo fra le bagascie e il vino.

L'obbedienza agli ordini dell'Unione, la passività davanti alle violenze della polizia e della truppa, l'indifferenza al tradimento degli *scabs* e l'ossequio all'intervento di terzi segnano incontrastabilmente la fine disastrosa per i lavoratori, di ogni sciopero.

L'adozione di una tattica propria, l'uso della violenza contro la violenza, la paternale bastonatura agli *scabs* ed il calcio all'arbitrato significano invece sicura vittoria e riconoscimento dei proprii diritti.

Non vi sbagliate nella scelta, dunque, o scioperanti presenti e futuri!

* * *

A darmi ragione sul mio scetticismo riguardo ai buoni uffici dell'arbitrato giunge proprio in tempo la notizia della ripresa del lavoro per parte dei tramwieri di Chicago.

Anche essi lo avevano adottato come il mezzo più sicuro di raggiungere il loro scopo sollecitamente e senza gravi perdite materiali, ed anche essi sono stati ingannati.

La compagnia dei carri elettrici ha fatto mezze concessioni riservandosi pure il diritto di ritirarle a tempo più opportuno. Agli scioperanti che volevano venisse riconosciuta la loro Unione essa ha riso in faccia salvandosi poscia dietro il para colpi dell'arbitrato.

V'ha forse un più fresante e meglio dimostrativo esempio?

* * *

New York ha ancora una volta assistito, senza commuoversi, ad una usanza barbara che si ripete ogni anno e che fa sempre le sue vittime.

Intendo parlare delle corse internazionali dei bicicletisti le quali durano sei giorni.

I campioni che vogliono tentare la prova vengono da ogni parte del mondo.

Essi debbono avere un compagno che li sostituisca ogni 19 ore. Le condizioni del *match* sono precisamente queste: I concorrenti devono pedalare per dodici ore di fila e dopo venir sostituiti per altre dodici ore dal loro compagni. Questa tortura dura sei giorni. Figuriamoci in che stato sono ridotti gli organi della respirazione alla fine di tali corse e quante malattie generano, spesse volte fatali!

Ma la folla incivilita assiste impassibile a quell'auto-assassinio, ma essa getta quel denaro che è l'esca maledetta ed attrae i miserabili che per essa e per l'applauso di chi li incita rovinano la salute e rischiano la vita.

Siamo civili noi!

* * *

Chi credesse ora dopo l'accettazione per parte della repubblichetta panamense del trattato imposole dagli Stati Uniti i guai di quel contraccolpo dell'America Centrale finiti, si sbaglia di grosso.

Il ballo comincia invece proprio adesso.

La Columbia non volendo rassegnarsi alla dolorosa sconfitta ha inviato tutte le sue navi da guerra all'istmo del Panama ed è pronta alla guerra. Gli Stati Uniti senza un minuto d'esitazione hanno fatto altrettanto ed uno scontro fra queste due forze appare imminente. Non v'ha alcun dubbio che questi riusciranno vittoriosi e che la Columbia dovrà sottomettersi ai voleri di Uncle Sam. Così, pian piano, la maschera di liberalismo e di neutralismo sta strappandosi dal suo faccione ipocrita e la sua fisionomia si mostra realmente per quella che è. La quale non promette nulla di buono ma, viceversa, desideri di dominio imperialistico che fanno temere...

* * *

Questi sono i piccoli grattacapi di Uncle Sam, ai quali egli rimedia il meglio possibile, sonvi però le delusioni dei suoi sudditi che restano irrimediabili.

Infatti ogni bravo cittadino americano ha approvato la politica di Roosevelt colla speranza di vedere presto l'istmo del Panama tagliato. Ma invece... oh! tradimento! sembra probabile che l'istmo resterà sempre un istmo.

Perchè? ecco... semplicemente perchè una compagnia possiede una linea ferroviaria che lo attraversa ed essa sostiene che quel taglio nuocerebbe unicamente ai suoi interessi.

La nazione americana è dunque in mano di una compagnia ferroviaria.

Il governo non può dunque fare ciò vuole!

Baie, baie, quella tal compagnia ha pagato lautamente coloro che si siedono a Washington e questi del benessere della nazione e degli americani... se ne infischiano altamente!

ERARE ZELHIET.

La campagna antireligiosa

La Bibbia, che si vuole scritta da Mosè per ispirazione divina e che serve di base alle maggiori religioni lo scopo delle quali è di tenere il popolo ignorante e schiavo perchè abbia docilmente a sopportare lo sfruttamento cui è sottoposto senza lagnarsi e senza reagire, pretende di rivelarci l'origine dei mondi.

Inutile sarebbe per la causa a cui dedico ora questo studio fatto di spigolature e solo di quando in quando inframmezzato da qualche riflessione originale il voler dimostrare con prove incontrastabili come la Bibbia non sia che un brutto plagio di altri antichissimi "libri divini" dai quali derivarono le credenze dei popoli adatici migliaia di anni or sono. I cristiani e gli ebraici credono sinceramente che essa sia stata ispirata da Dio al suo favorito Mosè ed a convincerli del contrario non basterebbero certamente queste prove, anche perchè sono il frutto di ricerche private da parte di studiosi impopolari le evidenze delle quali sono messe in dubbio dalla età troppo remota a cui risalgono, nicchè esse non darebbero che risultati molto relativi o assolutamente negativi.

Occorre invece esaminare questa Bibbia e provarne l'assurdità affermativa coll'aiuto della scienza e della ragione. Se gli avversare, come è già parecchie volte accaduto, tenteranno di invertirne il significato, vorrà dire che essa non può più sostenersi da sola ma abbisogna di puntelli nel qual caso la prova della sua falsità emergerebbe così evidente e talmente indiscutibile da confondere tutti i suoi sostenitori e difensori. Perchè la verità è una sola e a dimostrarsi pura ed inattaccabile non le fa d'uopo di alcun palliativo.

Dio, la di cui esistenza ho negato ragionando in modo assoluto assoluto e senza cavilli, ha creato i mondi nello spazio di sei giorni ed il settimo si riposò. Così dice la Bibbia e così ecco dono tutti coloro che da essa hanno tratto l'essenza della loro religione.

La formazione dei mondi è dunque avvenuta in sei giorni i quali dovevano comprendere ventiquattro ore, malgrado gli scienziati sostenitori della della Bibbia che vorrebbero assegnarli di uno spazio di tempo indeterminato, perchè nel primo capitolo della Genesi si parla di sera e di mattino divisati un giorno dall'altro ed anche perchè il settimo giorno, destinato da Dio al riposo non è figurato differente degli altri sei ma sottintesa equivalente a questi nello spazio di tempo.

È chiaro che se i sei giorni impiegati nella creazione dei mondi comprendessero uno spazio di tempo indeterminato, l'affermazione biblica dell'essere stata la sera ed il mattino il termine del primo ed il principio del secondo giorno, sarebbe falsa perchè si dovrebbe dire che una serie successiva di serie e di mattine hanno fatto la divisione fra un giorno biblico e l'altro come è pure evidente che se i giorni biblici comprendono più di ventiquattr'ore il settimo giorno, cioè quello dedicato al riposo, avrebbe pure una durata illimitata, ed allora su quale base sicura poggia il termine definitivo dello spazio di tempo compreso in una settimana e la indicazione precisa dei giorni festivi che i credenti vorrebbero derivante dalla Bibbia? Di qui non si esce e a meno di negare il valore delle affermazioni bibliche si deve convenire che i sei giorni impiegati a creare i mondi sono di ventiquattr'ore o, complessivamente, la creazione avvenne in uno spazio di tempo che comprende centoquarantaquattro ore.

L'importanza di questa mia dissertazione sulla durata dei giorni biblici si vedrà dopo.

Nel primo giorno, sempre secondo la Bibbia, Iddio creò il cielo e la terra che però non aveva alcuna forma ed era coperta dalle tenebre; subito dopo Dio disse: "sia la luce e la luce fu; e visto che questa andava bene la separò dalle tenebre chiamando queste notte e quella giorno."

"Nel secondo giorno Iddio disse: (faccio osservare che questo Dio mentre può creare, s'è onnipotente, il mondo in un attimo e non in sei giorni preferisce essere un capriccioso come lo dimostra chiaramente quando ordina che sia la luce sapendo che nessuno fuor di lui esiste che possa udirlo od ubbidirlo) che vi sia un firmamento nel mezzo delle acque e le divida, e Iddio fece il firmamento e divise le acque.

"Nel terzo giorno Dio disse: che le acque sotto il firmamento si riuniscano e lascino apparire la terra asciutta e così fu; poscia egli disse: che le erbe, gli alberi e tutti i vegetali crescano sulla Terra e così fu e Iddio vide che tutto andava bene.

"Nel quarto giorno Iddio disse: sieno le luci nel firmamento che dividano il giorno dalla notte e servano per le stagioni, pei giorni, e per gli anni ed illuminino la terra; e così fu, Dio creò due grandi luci, una maggiore per il giorno e una minore per la notte e vide che andava bene.

"Nel quinto giorno Iddio disse: che le acque portino nel loro seno abbondantemente i pesci; e così fu.

"Nel sesto giorno Dio disse: che la terra sia popolata di creature viventi; e così fu, Dio vide che tutto andava bene e li benedisse dicendo: crescete e moltiplicatevi. E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e ch'egli abbia il dominio sui pesci del mare e sui volatili dell'aria e sopra tutte le altre creature viventi sulla faccia della terra e Iddio vide che tutto andava bene."

Così il cielo e la terra furono creati ed il settimo giorno fu da Dio benedetto e santificato perchè quello era il giorno in cui egli si riposava dopo aver finito il suo lavoro.

In questo modo, ci rivela la Bibbia, il mondo venne creato. Ho riportato riassunto il primo capitolo della Genesi che spiega l'atto della creazione per poter meglio mettermi in evidenza la falsità e la contraddizione contenutevi.

Ed ora confuto.

La scienza ed il buon senso hanno spiegato come accade il fenomeno del giorno e della notte. Attorno al sole, che dà la luce, gira continuamente il nostro pianeta, il quale è di forma sferica e viene perciò illuminato da una sola parte mentre la parte opposta non colpita dai raggi solari rimane al buio. Durante però il giro di rotazione, che dura ventiquattro ore ed un minuto la terra presenta tutte le sue parti all'astro solare così che ognuna di essa resta illuminata quando l'altra non lo è e in questo modo si succedono i giorni e le notti. Il fatto che il nostro mezzogiorno corrisponde alla mezzanotte dei nostri antipodi prova l'inutilità di questa teoria.

Ma la Bibbia dice che nel primo giorno Iddio creò il cielo e la terra e divise la luce dalle tenebre; da dove proveniva allora quella luce se gli astri non erano ancora creati? Se la luce non venisse emessa ma di essa fosse mondato l'universo è chiaro che dovrebbe essere sempre giorno in tutte le parti del globo terraqueo nello stesso tempo e che Dio non l'avrebbe in conseguenza potuto dividere dalle tenebre perchè queste significano l'assenza di quella la quale non si può negare che convenendo la proiezione di qualche astro. Dunque la luce non può essere senza gli astri, questi non esistevano ancora nel primo giorno della creazione cosicchè Dio ha diviso le tenebre... da che cosa?

Simili contraddizioni non si possono trovare che nelle fiabe scritte pei bambini o per gli idioti conseguentemente tutti i credenti della Bibbia, professori o no, appartengono a qualcuna di queste due categorie. Perchè, malgrado tutti i loro arzigogoli per dare una intonazione di verità ed affermazioni false e che la scienza dichiara insostenibili, i difensori del "libro divino" non possono divergere ne rispondere a queste considerazioni positive:

—Che Dio ha fatto il cielo e la terra ed ha diviso la luce dalle tenebre quando la prima non esisteva ancora;

—Che egli ha ordinato alle piante e vegetali di crescere sulla terra quando questa non era provvista di luce e la scienza sperimentale prova che nessuna cosa vegeta senza luce.

—Che solo durante il quarto giorno Dio si decide a creare gli astri i quali diano luce e calore quando già, secondo la stessa Bibbia, le piante vegetavano e la luce esisteva.

—Che finalmente la Bibbia si occupi della creazione del cielo e della terra assegnando ai milioni di astri e di pianeti il posto di suoi accessori mentre è provato che essi sono enormemente più grandi del globo terraqueo e presentano probabilità di vita animale.

Come, dunque, la Bibbia se fosse scritta per ispirazione divina potrebbe dimenticare di specializzare le più importanti fasi della creazione e come mai potrebbe cadere in contraddizioni ed affermare cose che sono contrarie al vero? Spieghino tutto ciò i difensori suoi se a loro è possibile.

Tutto quanto ho detto però è ancora poco, ho voluto provare che la Bibbia è falsa, anche accettando la supposizione che il mondo sia stato creato in sei giorni; ma vedremo ora se ciò ha potuto accadere.

FRANK HIETZEL.

Grande Festa Sociale

a favore della stampa libertaria

avrà luogo

Lunedì 21 Dicembre, ore 8 pom.

(al Petrino Hall)

cor Sullivan St. New York

Conferenza, Canti e Ballo

Ticket . . . . 25c.

Ingresso libero alle donne

Nel mondo minerario

Lucillow, Colo. 10 *Dicembre*, 1903.

Come lo avevo previsto, la lotta incomincia a diventar drammatica ed il sangue proletario ha già irrigato questi campi.

In un conflitto avvenuto tra gli scioperanti ed i sheriffs della compagnia, che scortavano alcuni *scabs* diretti da Berwind a Primero, tre unionisti, dei quali ignoro i nomi, sono stati crivellati di palle tra le gole di queste alte montagne.

Sinora ignoro il motivo del conflitto. Sette *scabs* sono pure rimasti gravemente feriti.

In un'altra mia vi darò più precisi ragguagli.

* * *

Mr. Chapell è un brutto vecchiaccio noto per le sue ribalderie commesse a danno dei minatori. L'altro giorno diede ordine ad un suo cagnotto di sceciare di casa una famiglia italiana. Questi accompagnato da un suo simile si presentarono dinanzi a detta casa e si accingevano a demolirla quando tutto ad tratto uscì una donna armata di scopetta e menò un colpo ad uno di quei due ribaldi che gli staccò un'orecchio e gettò a terra quell'altro facendogli un grugno... qualche cosa di poco pulito, togliendo loro la voglia di demolire la casa.

Le violenze delle compagnie sorpassano ogni misura e provocano terribili rappresaglie.

L'altro giorno un minatore si recò all'ufficio della compagnia per riscuotere il suo avere, ma improvvisamente una sbirro della medesima gli fu addosso, colla rivoltella alla mano, e lo mal menò maledettamente, dicendo che voleva uccidere tutti gli italiani. Una comitiva di donne non appena seppero dell'accaduto si recarono all'ufficio per linciare quel infame sbirro. Furono ricevute a colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Lo sbirro venne arrestato, forse per sottrarlo all'ira di quelle coraggiose donne.

* * *

La situazione nel Colorado è molto allarmante e se non si viene presto ad una soluzione molto sangue si spargerà ancora.

I minatori sono stanchi dei continui maltrattamenti a cui son fatti segno da parte degli sbirri delle compagnie minerarie per trovare il coraggio della disperazione, e se una rivolta terribile e sanguinosa dovesse scoppiare tutta la responsabilità dovrebbe cadere sulle compagnie provocatrici.

Queste cercano appositamente di provocare delle lotte sanguinose per far desistere il governatore ad inviare la truppa, che certo l'infame Peabody non tarderà a farlo.

Gli sfruttati dell'Unione protestano la calma; ma perchè dobbiamo dunque lasciarci scannare tutti senza muoverci? Siamo forse inetti? No, altro dobbiamo opporre i nostri, alle loro continue violenze dobbiamo resistere con tutti i mezzi.

Non siamo noi che vogliamo la violenza, bensì le compagnie; abbiamo mostrato loro che non siamo delle pecore, ma sappiamo vender cara la nostra vita!

* * *

Lessi nella Q. S., in una corrispondenza del compagno Amilcare di St. Louis, che continuia di lavoratori vengono spediti per ignote destinazioni dalle famose agenzie di collocamento. Purtroppo è vero! anzi è bene che lo sappia, caro Amilcare, che essi sono propriamente diretti qui allo scopo di sostituire gli scioperanti.

L'altro giorno arrivò un treno carico di operai proveniente da St. Louis. Questi poveretti erano destinati per Hasting e Delagua. Durante il viaggio furono trattati peggio delle bestie. Essi rimasero senza mangiare durante tutto il lungo tragitto ed arrivarono qui più morti che vivi. Però, malgrado il loro stato, appena seppero che si trattava di lavorare in qualità di *scabs*, dignitosamente rifiutarono di lavorare.

Le compagnie allora li mandò dal campo ed essi poterono partire a piedi in cerca di non morire.

I poveri operai benevolmente dall'Unione dei Minatori, che prodigò loro i vari soccorsi. Essi si trovano ora altri 200 operai devono essere spediti fra poco.

Non posso però avere il cuore di dir vile oggetto che spesso cui infamemente sulla carne umana, ma... essere che è un francese, il quale parla spagnuolo, italiano e l'inglese. Questo rettile misera... d'altezza, pesa 160 libbre, è di carnagione rossa, ha i baffi brandi e le gambe un po' storte. Deve alloggiare al Portland Hotel, su 16.a e West dell'Union Depot.

Amici, quando tutti i compagni di St. Louis... di rimanervi, e di amministrar... verso Denver.

* * *

Ho saputo che a Walsenburg vi sono parecchi fa... fanno da scabs e i quali si trova... in gran numero di una sola italiana che fa... Federazione Colombiana. Sarebbe... dovere di questa società mandare dal... un traditore della causa operaia.

... i nomi degli scabs suddetti: Vincenzo ... Giovanni Galassini, Giovanni Barca, ... e Giovanni Rigo.

... bene questi per bollarli al pubblico ... tradimenti della causa del proletariato.

Per ora basta.

M. E. Pezzi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Da un paio di settimane è piombato qui a Spring Valley, da non si sa dove, un prete italiano, il quale suda quattro camicie al giorno per fabbricarsi o per farsi fabbricare il nido. Ed a questo scopo corre a destra ed a sinistra, infila conferenze dappertutto, tenta di costituire dei comitati per dare maggiore importanza ed impulso al suo proposito, cerca di farsi amico coi prominenti della colonia italiana, promette di voler fare delle grandi cose a beneficio del popolo italiano, ed afferma di essere inviato di dio per portare la vera morale ed il benessere fra questo popolo di miscredenti che non pensa affatto — e fa benone — ai doveri della santissima religione cattolica apostolica romana, benefattrice e redentrice degli oppressi.

Siete nato troppo tardi, caro Reverendo, bisognerebbe che i fatti non smentissero le virtù della vostra religione. Ma è appunto in quelle regioni dove il popolo è maggiormente attaccato alla religione che si constata una maggiore schiavitù, una più degradante sottomissione da parte dei lavoratori verso i padroni, una più squallida e deprimente miseria sopportata con più supina rassegnazione; è proprio in quei paesi dove gli uomini sono ancora dominati dalla religione che prosperano rigogliose l'ignoranza, la superstizione, lo spinaggio, l'alcoolismo e tutte le piaghe deplorevoli che generano la rovina e la degenerazione di tutto un popolo. Mentre colà dove il popolo già si è formata una coscienza più o meno liberale e che, dedicandosi allo studio delle scienze positive, ha saputo insalzarsi al disopra di ogni meschino sentimento religioso, noi vediamo sparire una ad una le sudlette dolorose piaghe.

Ma lasciamo queste considerazioni e passiamo a parlare delle conferenze del sunnominato Reverendo.

Per non rubar troppo spazio al giornale mi limiterò a parlare solamente di una delle conferenze, giacchè le altre ebbero luogo nella chiesa irlandese edetti quella polacca, dove la libertà di parola è assolutamente proibita.

Parlerò dunque solamente di quella tenuta la sera del Martedì 24 Novembre u. s., nel Prosperity Club.

Essendo stato invitato da un mio amico ebbi il piacere di assistervi, ma a dire il vero il povero Reverendo ha vomitato un sacco di menzogne e di sciocchezze che sarebbe assurdo e ridicolo il ripetere qui; dirò solamente che fra le tante stramberie ebbe la sfacciataggine di affermare che "...a religione cattolica è la sintesi della scienza e che dove non c'è religione non vi può essere scienza, poichè scienza e religione sono una cosa sola".

Oh, Galileo, Giordano Bruno, voi tutti martiri immolati sull'altare della scienza, udite delle vostre tombe e venite a frustare questi mistificatori della verità, voi dopo di averli torturati, assassinati, perchè cruvate banditori delle verità scientifiche, vi mantenano ancora nella tomba!

Prima di concludere, il detto Reverendo spezzò qualche lancia in favore del patriottismo, dicendo che i primi doveri dell'uomo sono la fede nel la religione e l'amore della patria e concluse invitando tutti gli italiani di questo paese a voler tenere alto il decoro della religione e della patria, invitando le altre colonie degli Stati Uniti, le quali hanno saputo oppertutto innalzare la loro rispettabile (?) chiesa.

Come si vede il mostro corvo ha tutte le buone intenzioni di fabbricare il suo nido alle spalle dei gonzi.

Terminata la concione, io domandai la parola che molto di mala voglia mi fu concessa, e cercai di confutare gli argomenti — se così possono chiamarsi — del Reverendo, specialmente sui rapporti della scienza colla religione e sul patriottismo; ma egli vedendo che gli guastavo le uova nel paniere tentò d'interrompermi, protestando che quello non era il luogo adatto per un contraddittorio e m'invitò in un suo tutti gli altri ad intervenire la sera dopo nella chiesa degli irlandesi, dove avrebbe tenuto una magistrale conferenza sul tema: *L'esistenza di Dio*. Io allora, paternalmente, domandai se avrebbe concesso la libertà di parlare, ed egli mi rispose che lo avrebbe fatto volentieri, ma che era assolutamente proibito di tenere un contraddittorio in chiesa, dove generalmente assistono molte donne e ragazze, le quali (dice lui) non hanno cervello e di conseguenza non possono comprendere nulla. Povere donne e povere ragazze in quale considerazione vi tengono i preti!

Io, però, ed altri miei compagni lo invitammo allora ad un contraddittorio pubblico dove egli avesse voluto, offrendoci anche di pagare noi le spese. Ebbene credete voi che abbia accettato? nemmeno per sogno. Non abbiamo dunque ragione di crederlo impostori, i preti, che hanno paura della verità?

Ed ora a te, o popolo che lavori e soffri, e che per tirare innanzi la tua miserabile esistenza sei continuamente esposto a tutti i pericoli, lavorando 300 piedi sotto terra, a te che sei il produttore di tutte le ricchezze sociali e che sei privo di tutto, perchè i preti sempre d'accordo coi padroni hanno saputo mantenerti schiavo e mansueto, è tu sei rivoluzionario e t'invitiamo ad imitar l'esempio raro dei nostri compagni di fatica, subbiette neri, che abitano nella suddetta località Numero 2.

Questi poveri neri, cui dal cosiddetti, hanno dato prova di tanto buon senso da insegnare ai bianchi.

In questa località esclusivamente abitata da neri, circa un anno fa era capitato un pastore della stessa razza — anche quello inviato da dio — colla ferma intenzione di mettar su bottega. Infatti due giorni appena dopo il suo arrivo convocò una riunione alla quale parteciparono quasi tutti gli abitanti d'ambo i sessi. Quivi il pastore cominciò col dichiarare ch'egli si era recato tra i fratelli della sua razza per portar loro l'amore, la pace e la felicità e sopratutto la salvezza delle loro anime. Aggiunse però che per poter compiere la sua missione era necessario:

1.o Aprire subito una sottoscrizione e che ogni individuo si fosse tassato un tanto per mese onde poter far fronte a tutte le spese necessarie, cioè: provvedere un buon stipendio mensile al pastore, prendere in affitto un bell'appartamento e mobigliarlo per alloggiare il pastore stesso.

2.o Costituire un fondo di cassa per ogni evenienza.

3.o Erigere una chiesa per celebrarè le funzioni religiose.

Solamente che il povero pastore fece i conti senza l'oste. Non appena finita la riunione, quei minatori si radunarono tra di loro per discutere sul da farsi; e dopo breve discussione decisero di fare una colletta per comprare ai pastore tutti gli utensili che abbisognano ad un minatore, indi lo invitarono a lavorar con loro nella miniera se voleva mangiare, giacchè essi non erano affatto disposti a mantenere un parassita che pretendeva di salvare le loro anime.

Vi lascio immaginare la faccia del pastore nell'apprendere una tale deliberazione da parte dei minatori!... E' inutile aggiungere ch'egli prese subito il volo per "più sprabi sere".

Se gli italiani di qui sapessero fare altrettanto darebbero anch'essi prova di molto buon senso e vedrebbero subito come anche quest'altro uccello di cattivo augurio, che minaccia di fabbricarsi il nido qui a Spring Valley, spicherebbe il volo.

A. Andrea'.

Salt Lake City, Utah.

In questi campi minerari lo sciopero continua sempre.

L'organizzatore Unionista Demolli che, come avevo annunziato nella mia precedente corrispondenza, era stato arrestato, venne rilasciato, però il Governatore gli intimò di abbandonare lo Stato in sull'istante. A tale ordine il Demolli si rifiutò di eseguire, protestando energicamente e dichiarando che sarebbe ritornato fra gli scioperanti per spingerli ad una lotta decisiva.

Allora il Governatore ha replicato: "Io credo che ogni altro sforzo per far riconoscere l'Unione e prolungare lo sciopero spingerà la popolazione a puntare i fucili contro gli italiani", della qual cosa il Governatore ne sarebbe certamente soddisfatto.

Il Demolli per tutta risposta ritornò fra gli scioperanti a lavorare attivamente in favore dell'Unione.

D. Bianco.

[redacted]

Nella ancor giovane età di 36 anni spegnevasi a West Hoboken, N. J.

Nicola Zanon,

un nostro compagno serissimo e stimatissimo.

Amante sincero e serio dell'Idea egli s'immedesimò di essa dedicandole parte della sua attività.

Negli ultimi anni della sua vita, forse perchè assorbito dalle cure per le sue dilette figliole, lo Zanon viveva alquanto appartato; ma mai però si smentì, malgrado viveese in un ambiente ove le nostre idee trovano bastioni quasi insormontabili nei pregiudizi sociali.

Nicola Zanon lascia un larghissimo compianto in tutti coloro che avvicinandolo ne apprezzarono le alte qualità del suo carattere veramente modello.

Le nostre vive condoglianze.

[redacted]

AMMINISTRAZIONE

Ernesto Corrigo.

Il deficit del Num. 215, come tutti avran notato, doveva essere 215,39 invece di 208,32.

ABBONAMENTI

Paterson, N.J.: Bosco Tolgo 0,25, F. Estevo 0,25, Enrico Tognetti 0,25, Dr. F. Vigna 1,00, Francesco Peretti 0,50, Giuseppe Casale 0,25	2,50
Biwa, S. C.: G. Rabasco	0,50
New York: Secondo Negro	0,50
Bisso, Nevada: Carlo Gadda	1,00
New London, Conn.: Raffaele Tambari 0,50 Dimmi Gustavo 0,50, Gennaro Fandini 0,25, Agostino Franzini 0,25, Alberto Vescovi 0,25, Michele Fasano 0,25, G. Olivieri 0,50	2,00
Fisher's Island, N. Y.: Augusto Alegi	1,00
Stony Creek, Conn.: Cesare Chiaretti	0,50
Norwich Conn.: Sante Barbieri	0,50
Sandoval, Ill.: Victor Bertotti	1,00
St. Francisco, Cal.: Evallia Cavedagni	0,25
Hanston, N. J.: Giovanni Bracco	1,00
Rossite, Utah: James Perona	0,50
Canwenville, Pa.: S. Girard	1,00
New Orleans, La.: Louis Trouda	0,75
Totale	14,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Buscaglia	0,25
New York: S. F. Vanni 3,82, Antonio Mangillo 2,26, Gabriele Schiavo Giusto 1,10, P. Cascavale 0,14	5,32
Pittsburg, Pa.: Oreste Malavasi	0,35
Totale	5,49

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Saldo Festa 2,80, Secondo Pistono 0,25, Camillo 0,20, Gamen 0,25, Gruppo Emancipazione delle Donne 7,00	10,00
Norwich, Conn.: Attilio Antinori, Ida Ferri, Cesare Colombaroni, Antonio Ronchini, Giovanni Vitali, Giuseppe Pierpoli, Gherano Foschi, Domenico Zaiti, Sante Barbieri, Un cattolico, Vincenzo Carboni, ciasc. 0,25; Vincenzo Canestrari 0,50; Clotilde Antinori, Luisa Lavaggi, ciasc. 0,15; Ilde Antinori, avanzo candy, 0,06	3,60
Federal, Pa.: Gruppo Aurora, Giovanni Castelli, salutando la Rosa di Saginaw Giuseppe Castelli, salutando compagni e compagne, ciasc. 1,00; V. Macchetta, salutando i compagni di Saginaw 0,50; Il Zio, salutando la sua giacchetta blu, Tomaso Quercioli, salutando Gidcetti e Lambiase, Giulio De Innocenzo, salutando i compagni di Saginaw, ciasc. 0,25; Pietro Vaglia, salutai do i delinquenti del N. 507 Saginaw, Un rivoluzionario ciasc. 0,15; Giulia Sabatini salutando il mio amante Giovanni Tomasini e compagni cia. 0,10; Vittorio Macchetta rotondando la cifra 0,35	5,00
Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro 2,25, S. Costa, Burzio, ciasc. 1,00, G. Allos, Viano, Ronchitto, ciasc. 0,75, L. Costa, Vighi, Aristti, Matteoni, Cravero, M. Bobbio, ciasc. 0,50	10,00
Port Bruntle: Guglielmo Marocco	3,00
Orrvie, W. Va.: Desiderio Brescia, A. Fontana, E. Gironetta, G. Fongaro, ciasc. 0,50	2,00
New Orleans, La.: E. G. Andreini	1,50
St. Louis, Mo.: Bertoni, M. Macello, F. Scarsella, Ballerini, ciasc. 0,10; Delboseo, Cavoso, ciasc. 0,25; M. Green 0,50	1,40
Milford, Mass.: S. Botelli, P. Grosselli, G. Poluzzi, ciasc. 0,25	0,75
Luxor, Pa.: G. Bacon, invitando Silverio Rigotti a venire a Luxor che i compagni lo bramano	0,10
Totale	37,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 14,00
Vendita giornali	5,49
Sottoscrizione permanente	37,35
Totale	$ 57,84

USCITA

Deficit numero scorso	$ 213,23
Composizione No. 216-17	31,35
Ammin. e red. No. 216-17	26 00
Spedizione N. 215-16	2,64
Corrispondenza e Cancelleria	2,50
Carta per il giornale	4,00
Giornali	0,35
Diverse	1,10
Totale	283,37

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Totale uscita	283,37
Totale entrata	57,84
Deficit	224,53

Per la rinnovazione
del nostro
MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITA

Totale spese come da numeri precedenti	433,34

ENTRATA

Somma precedente	265,81
Dallas: Vito Carriera 0,25	265,56
Deficit	$ 167,78

Printed Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
109 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, soc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO IX. PATERSON, N. J., SABATO 26 DICEMBRE 1903. NUOVA SERIE. No. 218.

"Free Country"

"Il Parlamento non potrà far leggi . . . contro la libertà di parola, di stampa, nè contro il diritto del popolo di riunirsi in pacifiche assemblee" . . . . . .

Così dice la Costituzione nord-americana. Però non solamente il Parlamento ha promulgata (ed il governo e i magistrati l'hanno applicata) la legge antianarchica, la quale, oltre di essere la negazione della libertà di parola, di stampa e del diritto di pacifica riunione, è un oltraggio all'inalienabile diritto di pensare; ma, un sindaco qualunque, quello di questa città, ha osato impedire una riunione, valendosi della forza brutale, "perchè sapeva che in essa riunione si voleva criticare una legge e difendere un detenuto!"

Oh, quale grande concetto giuridico ha il sindaco di Paterson! Nemmeno lo Czar di tutte le Russie giunge a tanto! Pretendere nel *Free Country* di criticare una legge e difendere un detenuto era un delitto troppo orrendo per essere commesso sotto l'impero di Hinchliffe I, re dei birrai e sindaco di Paterson. Il sindaco-birraio, o birraio sindaco, temeva che la plebe si eccitasse, non bevendo la sua birra avvelenatrice, ma ascoltando i discorsi di alcuni amanti della libertà di parola. Perciò ordinò al capo di polizia che facesse occupare da una numerosa schiera di sbirri la porta dell'*Institute Hall*, la sera del venerdì ultimo scorso, dando loro la consegna di far allontanare tutta coloro che avessero tentato di entrare con un "*no meeting to-night*" e facendo mostra del loro *placido randello*. E gli oratori della *Free Speech League*, Bolton Hall, Hugo O. Pentecost e Preydell, venuti da New York dovettero ritornare indietro senza poter parlare al popolo di Paterson, dovendosi accontentare di manifestare all'autocrate di questa città tutta la loro sorpresa e indignazione per la proibizione del meeting.

***

Il meeting non ha avuto luogo, ma la propaganda si è fatta lo stesso; anzi, più ancora. La proibizione del meeting ha dato al l'ideale anarchico maggior forza di quella che potevano dare i discorsi che avrebbero pronunziato gli oratori in pro di Turner.

Noi anarchici, sosteniamo che le leggi sono sempre la più alta espressione della tirannia; che quelle, anche quando si pretende che garantiscano un diritto, si applicano solamente quando difendono gli interessi dei privilegiati, ma non quando potrebbero beneficare gli sfruttati e gli oppressi; noi affermiamo che l'unica, la vera legge che vige nel regime capitalista, tanto in monarchia che in repubblica, è quella della forza brutale, e quando, come il venerdì scorso, sorgono, confidando nella legalità e nella legge, non già degli anarchici, ma dei celebri rappresentanti del foro, uomini di posizione e d'intelligenza, borghesi infine, a gridare contro una ingiustizia in nome della legge-madre, della Costituzione, e si trovano di fronte ad una nullità, ad un sindaco qualunque, come quello di Paterson, che dichiara apertamente: "qui non v'è legge che tenga fuori della mia volontà," prova in modo irrefutabile la verità delle nostre asserzione. Perciò a noi non sorprende l'ordine draconiano del birraio, sindaco di Paterson.

***

E siccome questo dispone della forza, s'impone e minaccia ancora affermando "che fintantochè sarà lui sindaco non terranno più meetings gli anarchici." Povero diavolo! come se questi avessero bisogno del suo permesso!

Gli anarchici hanno tenuto, tengono e terranno sempre le loro riunioni, le loro conferenze, i loro meetings in Paterson, tranquilli ed ordinati finchè nessuno li molesta; e se si giungerà a molestarli, lo sappia Hinchliff, come pure i suoi seguaci, essi il terranno *come potranno, ma li terranno lo stesso.*

Si ricordi Hinchliffe che volle mandare in galera i nostri compagni ed essi continuano a propagare per il mondo i nostri ideali, che volle uccidere il nostro giornale e questo continua a vivere, che volle terrorizzarci tutti e non terrorizzò nessuno, che volle destituire il capo di polizia suo subordinato e che nemmeno questo ha potuto fare, e ricordi, sopratutto, che gli anarchici, sebbene semplici lavoratori del braccio, sono degli uomini che pensano, sentono e vogliono, che, come tali, pretendono di essere rispettati e che si faranno rispettare a qualunque costo.

***

In quanto al meeting della *Free Speech League*, in pro di Turner e contro la legge antianarchica, non sappiamo ancora se quella è disposta o no a tentarlo di nuovo. Se sì; può contare sul nostro appoggio e vedremo chi la vincerà. E se credesse che non vale la pena di ritentare, —ciò che a noi dispiacerebbe - rimarrebbe sempre, ad ogni modo, dimostrato che questa è un *Free Country* solo per le canaglie, per i vampiri, per i despoti del popolo.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 6 Dicembre '03.,

(CATILINA). — Gli assassini di Giacomo d'Angelo sono stati assolti: questa è la notizia che ha conturbato più delle altre gli animi buoni d'Italia, gli amici degli umili e dei diseredati.

Triste condizione d'animi e di cose, questa, in cui tocca rammaricarsi per ciò che nella maggioranza dei casi deve far piacere. Ne' tempi nostri di contraddizioni, di perversioni e di degenerazioni, dobbiamo anche notare questo: degli anarchici, dei nemici della legge, che si sentono in certo modo offesi nel loro sentimento di giustizia da una assoluzione, da un atto cioè che in parte distrugge gli effetti deleteri della legge e della prepotenza punitiva che la società di chi comanda s'è arrogato il diritto di esercitare.

In parte però, e neppure in gran parte. Anzi, talvolta, c'è da credere che questi atti di *clemenza* dei tribunali, di creduta giustizia sieno più dannosi e pericolosi alla morale sociale di tutte le ingiustizie e le ferocie di questo mondo, — allo stesso modo che per un giocatore è più dannosa la vincita che lo ingolfa ancor più nel vizio, che la perdita che può fargliene sentire invece la ripugnanza.

Questa volta in ogni modo è una ingiustizia che ha commesso il tribunale di Roma. Per questo tribunale, secondo le leggi che lo regolano, l'assassino dev'essere punito. Noi non riconosciamo questo tribunale e queste leggi; ma quando vediamo che con questi arnesi da medio evo, che la pretendono, nell'opinione pubblica, ad essere eguali per tutti sono colpiti inesorabilmente quanti violano le leggi scritte in danno di chicchessia, e più son puniti se sono umili, e più ancora se la legge fu violata in danno dei potenti, ed invece quando il reo è un potente o un amico dei potenti questa *giustizia* vigliacca rinfodera la sua spada, e diventa, da arcigna, clemente, noi anarchici di fronte a questa evidente prova di parzialità sentiamo che la coscienza ci si ribella, ed ai credenti diciamo: Ecco la prova che tutte le istituzioni artificiose della società borghese, mascheratamente fatte per l'uso, per il bene e la difesa di tutti, in sostanza non sono altro che arnesi di dominio di una classe sopra l'altra, che mezzi violenti per appagare la libidine di potere e di prepotere dei pochi privilegiati sui molti umili e diseredati.

Così anche questa volta la tragedia omicida dei carcerieri che hanno ucciso uno sventurato innocente è finita con le beffe del pubblico credulone che s'è affannato a chieder giustizia e tanto sperava nel verdetto dei giudici di Roma.

Costoro hanno assolto per *insussistenza di reato* i carcerieri omicidi, che è quanto dire, affermare che per lor signori non è reato l'omicidio, quando chi lo commette è un mentecatto della odiosa divisa dell'agnizio e l'ucciso è un umile, sconosciuto ai più.

E ancora una manata di fango che la classe imperante italiana ha voluto gettare, a mo' di sfida, in volto alle labbi nostre, e, più che fango, è il sangue, il sangue del povero d'Angelo, che hanno versato di nuovo insultando alla sua memoria con una commedia ridicola e barocca.

Retorica! sentimentalismo! si dirà.. .... ormai il morto è morto..... Eh! perdio! lo so bene che il cuore non è che un muscolo cavo che serve alla circolazione del sangue; ma so pure che il sentimento della fratellanza e della solidarietà umana nel dolore non dovrebbe essere una ironia fra gli oppressi. E penso alla mamma di Giacomo d'Angelo, la sventurata, che in questi giorni è sentita dire che suo figlio è stato assassinato, e che quelli che l'hanno assassinato non han commesso reato.

Io ricordo i versi del poeta dopo le stragi africane rivolti alle madri, quei versi che si rivolgono appunto alla solidarietà umana nel dolore e nell'ira contro i sanguinari tosatori di popoli:

Oh! lavatevi voi, donne, perdio
raccogliete quel sangue,

gettati lo ululanti e scapigliate
dei colpevoli in faccia;

quando il giorno verrà, non dubitate,
ne troverem la traccia.....

***

Il processo Ferri-Bettolo continua: un'altra commedia giuridica anche questa. Ma almeno qui non c'è del sangue, e se sangue di popolo c'è nel fondo, come in fondo a tutti i misteri della sfi attamento umano, questo sangue non si vede e non si sa.

Il popolo ha la soddisfazione intanto di vedersi scodellar dinnanzi tutti i ladroncelli e le furfantelle dei suoi governanti. A qualche cosa giova anche questo; purchè però questo continuo rivelarsi delle turpitudini governative non l'abbiano a quest'ora annoiato come per cosa a cui s'è fatto il callo. Mi pare d'aver accennato anche altre volte a questo fatto, dell'attitudine che il popolo italiano va facendo al ladroneccio e all'arbitrio dei suoi pastori-lupi.

Ed io paura che mentre in questi giorni l'*Assisi!* riempie i tre quarti delle sue colonne di resoconti del suo processo, il pubblico se ne sia discretamente annoiato.

Del resto, diciamo la verità, quanto il processo Ferri-Bettolo, abbia una certa importanza, non giustifica però il chiasso che han tentato farci a torno i socialisti, un chiasso esagerato, come se i *succhioni* della Marina fossero gli unici o per lo meno i maggiori succhioni del sangue e delle sostanze degli italiani.

Io, a questo proposito, sono un po' dell'opinione di Filippo Turati, il quale diceva tempo addietro che la denunziazione delle persone al governo se giova non è però vera caratteristica di lotta socialista e rivoluzionaria. E' come la campagna dell'*Asino* contro i preti, fatta sopratutto con la rivelazione delle porcherie di questi: giova: come arma di combattimento, ma non è quella l'arma migliore con la quale la battaglia si può vincere.

***

Su pei giornali anarchici è stata affacciata l'idea di un giornale anarchico quotidiano. Non ne ho parlato fin qui per un certo riguardo all'iniziatore che m'ha pregato personalmente di non combattar troppo la proposta, sapendomi già da molto tempo ad esso contrario. Ma ora che tutti i giornali anarchici di parte nostra han detto la loro, perchè non dovrei dire io la mia?

Secondo me l'idea del giornale quo-

tidiano un archivio in Italia è la inattuabilé, le sous-giubile. — E' INATTUABILE perchè per fondare un giornale quotidiano che si faccia comprare e leggere ci vogliono per lo meno un venticinque mila lire, che non abbiamo, e più per l'impianto, ad una contribuzione mensile all'infuori della vendita, di almeno seicento lire. Dovrebbe avere una vendita *assicurata* di almeno quindicimila copie, cosa impossibile se si pensa che tutti i giornali anarchici sommati insieme, di quelli che si pubblicano in Italia, non giungono a smerciare una tale quantità neppure una volta la settimana: figuratevi tutti i giorni!

Ci vorrebbero almeno tre redattori che non avessero altra occupazione che quella di fare il giornale, naturalmente stipendiati a uno stipendio molto magro, e un paio di amministratori; e io credo che in Italia presentemente fra gli anarchici capaci di fare giornali non ce ne siano "cinque" capaci non solo far questo sacrificio ma soprattutto di ANDARE D'ACCORDO. Infine per chè ammettere che il giornale si faccia, sia pure alla meglio, da far vergogna mettendolo in paragone cogli altri giornali, bisognerà *giurarsi sequestrare mai* (cosa impossibile) perchè con un paio di sequestri il fisco ci mungerebbe le rendite d'un anno, rendite che non avremo per ora.

E' SCONSIGLIABILE perchè noi non abbiamo assolutamente in Italia un pubblico formato di compagni e di simpatizzanti, un seguito di gente che per essendoci nemica ci comprenda e simpassioni alle nostre idee e al nostro movimento, non abbiamo insomma quel dato numero di lettori che si pieghino verso di noi, ragione per cui — dato e non concesso che dieci numeri del quotidiano riescano ad uscire — bisognerà che il giornale si pieghi verso il pubblico, e allora addio intransigenza, addio fierezza di gente che non dipende da nessuno! A tuo che individualismo..... Non siamo i promotori del quotidiano che il pubblico è un padrone che bisogna servire, se non è composto di fratelli con cui si va d'accordo?

Ci si obbietta: ma in Spagna l'hanno fatto. Grazie tante! Ma in spagna c'è un pubblico formato a nostra disposizione..... In Spagna la grande maggioranza degli operai organizzati sono in mano degli anarchici, i socialisti sono un numero ridicolo, e siamo noi i più numerosi rappresentanti dell'avvenire, già, innanzi al pubblico.

Mentre qui da noi, non ne parliamo neppure! siamo in parecchi, è vero, ma a tutto pensiamo fuorchè ad andare di accordo, la massa operaia ci guarda con i più accaniti avversari, e gli anarchici non sembrano allatto nel a strada di cattivarsene le simpatie. Figuratevi che in qualche congressino anarchico s'è perfino disapprovata l'organizzazione di resistenza dei lavoratori!

Insomma, facciamo il nostro dovere, andiamo avanti con la nostra propaganda, disturbiamo occupiamoci anche, se occorre, sui diversi metodi di lotta, nelle tendenze diverse del nostro movimento, ma, perbacco! non sogniamo ad occhi aperti, e non mettiamoci a rischio di buttare a mare un sacco di quattrini senza alcuna conclusione pratica.

Cari miei, troppi vizii, troppe incertezze, troppe malevolenze ci sono in mezzo a noi, — siamo in una parola troppo poco anarchici per pretendere di fare i *grandi*, mentre siamo ancora piccini, piccini.....

A buon conto, anche per fare il giornale quotidiano, ci sono troppe cose da fare, troppi doveri da compiere, troppe finzioni e pregiudizi da vincere, troppe battaglie da fare. Non mettiamo, in una parola, il carro avanti ai buoi.

* * *

Una triste notizia ha addolorati in questi giorni gl'amici del compagno Pietro Gori. La sua buona mamma, Giulia, è spenta a Bologna l'altro giovedì 27 Novembre a. c. chiamando invano il figlio, che in quel mentre correva le Romagne per un giro di propaganda.

Da questo nostro modesto cenno crediamo d'interpretare anche il sentimento di voi, amici d'America, mandando al nostro amico l'affettuoso saluto di sdolorata dolore che l'ha colpito.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

"Concilio di volpi, strage di galline". — Episodi del grande sciopero minerario. - I metodi del governatore Peabody — Il problema della razza. — Civiltà americana. — Il nuovo giornale di W. Randolph Hearst. — Perchè siamo poveri? Un altro sciopero a Chicago. — Il complotto con relativo elvert.

"Concilio di volpi, strage di galline" — il proverbio è vecchio ma serve benissimo anche pei casi nostri.

La *National Civic Federation* che, per chi l'ignorasse, ha lo scopo precipuo di armonizzare il capitale col lavoro, testè sabato scorso a New York il suo semestrale congresso. La sala di riunione fu scelta al "Fifth Avenue Hotel". La discussione animatissima (almeno così si dice) si svolse attorno all'arbitrato, alla sua necessità ed al suo scopo.

Presiedeva il senatore Hanna (il famigerato imbroglione che volendo l'armonia tra sfruttati e sfruttatori tenta di molle la lotta di classe) ed a rappresentanti del capitale figuravano Elliot, presidente di una "Harward University", il vescovo Potter ed alcuni banchieri.

La classe lavoratrice era degnamente rappresentata da Gompers e dai suoi aiutanti.

Immaginiamoci come con simili patrocinatori la causa del lavoro deve essere stata favorita! I paladini del capitale (lo dicono essi stessi) desiderano l'abdicazione dello sciopero come arma per ottenere concessioni e vogliono che l'arbitrato sia l'unico, inappellabile giudizio nelle contese fra schiavi e padroni. Lo sfruttamento, secondo loro, è una necessità della vita sociale e moderna, ogni tentativo per parte degli operai di eliminarlo riesce inutile dunque, invece di muovere agli interessi del capitale con inconsulte rivolte il proletariato farebbe meglio ad assoggettarsi ai voleri dei capitalisti e tentare di migliorare il suo stato economico parallelamente alla prosperità ed alla ricchezza della nazione. Per far questo non occorrono scioperi, ma semplici domande legali che verranno dai delegati dei capitalisti subito discusse ed equamente giudicate.

Questi sono gli argomenti che, difendendo l'istituzione dell'arbitrato, la *National Civic Federation*, fatta e pagata dai capitalisti, ha portato ai delegati dei lavoratori i quali, sembra, ne sono stati molto soddisfatti ed hanno sottoscritto a quelle validissime ragioni.

Più di loro però ne sono rimasti soddisfatti i ruffiani dei capitalisti perchè hanno diramato 350 inviti ad un grande banchetto da loro stessi offerto.

Così gli interessi, l'avvenire degli operai vengono difesi tra le indigestioni dei pollastri e le scorpacciate di "champagne", mentre essi curvi sul duro lavoro attendono fiduciosi che la loro emancipazione si operi pacificamente per l'intervento degli altri.

Come mi sento scettico in questo momento!

* * *

Anche nel Colorado gli scioperanti aspettano la manna dal cielo dei Mitchell e dei Gompers.

Il governatore Peabody insegna però a loro una bella lezione. Egli non sa e ta che l'intervento dell'arbitrato pone fine allo sciopero ma vuole fin da ora forzare i minatori al lavoro. Imperterrito dichiarato, specialmente nel Celler County, lo stato d'assedio e, per salvare le apparenze, ha detto che in quella località vi è la rivoluzione!

Accidenti! e pensare che gli scioperanti non hanno ancor risposto ad un tantinetto alle provocazioni della polizia.

Ma perchè non la fanno? perchè essi non ha ancora di rivoluzionari non danno ragione all'epiteto? almeno potrebbero dire di non essere stati presi in giro. Le occasioni non mancano, i soldati che spadroneggiano commettono le più infami violenze.

Ad Hastings hanno distrutto le case di legno fin qui abitate dai minatori e date loro famiglie, sfrattati ultimamente per ordine della compagnia.

Una donna, è vero, certa Maria Cottunaro, si è rivoltata contro la vile opera degli assassini prezzolati, ma è stata trascinata in prigione con poco o punto segno di protesta da parte degli scioperanti.

Se questa non è scintilla atta ad avvampare l'incendio cosa altro abbisogna ancora? Preferiscono i minatori assistere alla distruzione delle case mentre essi alloggiano sotto la cupola del cielo, preferiscono vedere le loro donne trascinate nelle celle fredde di un'orrida prigione e sapere violentate e calpestate, preferiscono tali umiliazioni alla cruenta, pericolosa ma pur giusta e necessaria rivolta?

* * *

Così pure nel Telluride le succedono delle belle!

I giudici si rifiutano di rilasciare in libertà gli arrestati per vagabondaggio.

Questo è un altro dei metodi delle autorità previdenti per ammazzare lo sciopero. I minatori che non lavorano sono imprigionati siccome vagabondi e dato che lo sciopero perdura tali arresti avvengono facilmente.

Il desiderio delle autorità pagate dai capitalisti è ben chiaro: costringere con qualunque mezzo gli scioperanti a ritornare al lavoro. A loro non importa se con quegli atti abbassano gli Stati Uniti al livello dell'Austria, la quale arresta (e così ha fatto a me) per vagabondaggio tutti coloro che sono senza lavoro da tre settimane e non hanno reddito per mantenersi nell'ozio.

Comodo mezzo questo per tutti i governi, non è vero?

* * *

Del resto se gli scioperanti verranno sconfitti (e in ispecial modo gli italiani) se lo saranno meritato..... hanno avuto il coraggio di sfregiare lo straccio stellato, volgarmente detto bandiera americana.

Per quell'atto inconsulto — ben più terribile dello sventramento di creature umane — il cav. D. E. Cuneo si è affrettato a fare le sue condoglianze in nome di tutta Italia!!!

O minatori italiani, quale infamia commettereste stracciando una orifiamma nel nome della quale i soldati della gloriosa repubblica violentarono la Maria Cottunaro!....

* * *

Il problema di razza è sempre il più importante per gli americani.

Sebbene la giusta soluzione non sia ancora arrivata, se ne sono avute già delle bizzarre. Gira e rigira, mestola e rimestola, per quanto gli Stati Uniti siano propensi ad accordare, a parole, s'intende, la massima libertà di sviluppo alla razza negra pure non vogliono convenire che questa debba esser trattata al pari della bianca.

Charlee B. Aycock, governatore del North Carolina, ha voluto anche lui far pubblica la sua soluzione dell'interessante problema.

Trattandosi di un governatore il suo giudizio non può essere nè schivato nè disdicevole.

Ecco quello che propone:

I — togliere ai negri il diritto al voto;

II — non occuparsi più della razza negra;

III — far loro capire che la loro razza non potrà mai mescolarsi colla bianca e che essi sono indegni della presente civiltà.

Così il problema resta risolto; la razza bianca deve risottomettere la negra e farla, ancora una volta, sua schiava.

Oh spirito di Lincoln, che ne dici tu?

* * *

Gli americani in genere non la pensano dopo tutto troppo differentemente dei loro governatori, a quel proposito.

L'ultima delle prove, le quali sono tutt'altro che rare, si è avuta a Ripley Tenn. Un centinaio di *bianchi* mascherati, trascinò fuori dalla prigione della contea un giovane *negro* — Joe Drake — accusato dell'assassinio di Chester Conner, un *bianco*, e lo impiccarono ad un albero.

Il Drake era accusato ma non convinto, ciononpertanto i *bianchi* essendo civili furono invasi da una tale..... civiltà, che scaricarono i loro revolvers su di lui, quando era già cadavere!

Povero Drake, se fosse stato il gen. Wood invece, ed avesse scannato l'intera razza filippina, in questo momento sarebbe protetto da Roosevelt, ed avrebbe anche la medaglia al valore!....

* * *

W. Randolph Hearst, non dimenticando che le elezioni presidenziali si avvicinano, ha fondato un altro organo a Los Angelos, California *The Examiner* — che come suo fratello, *The New York Journal*, sarà dedicato interamente al benessere delle classi lavoratrici.

Così almeno afferma il suo padrone — chiamato per sbaglio il Napoleone del giornalismo — il quale coll'ingegno del signor Bisbarne redige articolissimi di fondo in difesa degli operai o della morale — che potrebbe essere anche gesuitica — a seconda dei casi.

Gli articoli moralisti sono stampati in 16a pagina (in 4a si dice in Europa) non su però se anche gli strabilianti "canards" di prima pagina servano al suddetto scopo.

Per esempio, i delitti della *Mafia*, della *Mano Negra*, i complotti *anarchici*, il *coltello italiano* [anche quando è irlandese] sono tutte invenzioni del grande giornale new-yorkese.

Ora siccome l'*Examiner* di Los Angelos deve imitare il suo fratello maggiore di New York, m'aspetto di vedere la California rivoluzionata e moralizzata a colpi di Extra sensazionali. Non è una bella prospettiva pei lavoratori italiani, ma dal momento che W. Randolph Hearst ci assicura di fare gli interessi degli operai....

* * *

Perchè siamo poveri?

Forse molti dei miei lettori si sono fatta questa domanda, sentendosi lo stomaco brontolare e vedendosi le estremità dei piedi uscire dalle scarpe. Confesso però di non avere mai avuto l'audacia di scombiccherare su quelle sorta di interrogazioni.

Ella Wheeler Wilcox, *any how* (la gentile scrittrice e poetessa che sulle pagine del *New York Journal* spiattella tutta la sua filosofia moralista e semi-liberale, a cui fa troppo peso sempre quella maledetta vecchia scuola di sociologia stagnante) ha avuto più coraggio di me ed ha risposto a quella terribile domanda. Sopra che cosa?

Ecco: *Si è poveri perchè si è incapaci, colui che ha una abilità nel suo mestiere non è mai povero.....*

Perdio, mi rincresce per lei, che per certi suoi vecchi articoli le voglio bene, ma non posso astenermi dall'osservarle che ha preso una stupefacente cantonata.

Come spiega lei dunque il fatto di certi operai capacissimi che vengono gettati sul lastrico dai padroni i quali ottengono, con più vile salario, la stessa quantità di produzione dagli inabili! E quell'altro dei geni che muoiono di fame o dei tre imbecilli [uno Lep-

pàldo o Roosevelt] che crepano di indigestione!

* * *

Ancora un altro sciopero è scoppiato a Chicago.

I cocchieri questa volta in numero di 1600 hanno fermato il traffico ed hanno obbligato i padroni a chiudere 400 stalle, per ottenere $2 di aumento sul loro salario settimanale.

Gli scioperanti ed i simpatizzanti hanno tentato di impedire il trasporto di un cadavere perchè la carrozza funebre era guidata da un *krumiro*.

Le violenze della polizia si manifestano, come sempre, un po' dappertutto.

Fin'ora i padroni hanno rifiutato di considerare le domande dei cocchieri e di abboccarsi coi loro delegati.

* * *

Il complotto è per il re, come la patente per l'inventore.

Roosevelt, che lo sa e che del re ha tutte le aspirazioni, ha imposto ai suoi cagnotti di fabbricargliene uno *anarchico*, ordine che venne subito ubbidito.

Charles Pierson, il quale è un socialista democratico, recatosi a Galveston per conto del suo partito a predicare la organizzazione è stato arrestato dai seguaci poliziotti perchè, a detta di loro, complottava contro la vita di Roosevelt.

Naturalmente nella sua tasca si sono trovati i piani delle residenze del presidente oltre a certi cifrarii misteriosi.

Non so se il giudice presterà fede alle fandonie della polizia, so però che questo arresto ha cagionato grande impressione nell'imbecille popolo americano che si è affrettato a circondare di un'aureola di martire il capo del suo prediletto "rough rider".

KNARF ZELHIET.

Ai compagni

Il sottoscritto desiderando compilare mensilmente una "Rivista del Lavoro" per l'ottimo periodico LA QUESTIONE SOCIALE si rivolge ai compagni tutti degli Stati Uniti pregandoli vivamente di volergli fornire dati, informazioni o relazioni su tutto ciò che concerne il movimento operaio nelle rispettive località di residenza.

Gli scritti devono essere concisi ed occuparsi non della forma ma di cifre e di fatti quali: il numero degli scioperanti, i salari vigenti, gli episodi della lotta, le sconfitte, i soprusi patiti dai lavoratori ecc.

Non temano i compagni di non poter servire allo scopo perchè mancanti di una istruzione nell'arte del belle scrivere, i *fatti* parlano e non lo stile, ogni lettera ricevuta sarà presa in considerazione ed accennata nella "Rivista".

Gli scritti si possono indirizzare tanto alla Q. S. come al compilatore della "Rivista"

RUDIE DUPRES
294 W. 44 St. New York.

AVVISO

A favore del nostro giornale la sera di Giovedì 31 corrente, alle ore 8 precise, al 325 Straight St., avrà una grande festa con programma gradevolissimo.

Si rappresenterà *Una Commedia per la Festa*, esilarantissima commedia in tre atti. Dal soprano E. Paulino, che gentilmente si presta venendo appositamente da New York, saran cantate varie Romanze scelte in inglese ed in italiano. Vi sarà inoltre un ricchissimo Banco di Beneficenza, e Ballo tutta la notte.

Ci auguriamo che numerosi dei nostri amici vorrà mancare ad una sì geniale Festa, che sarà l'addio all'anno che tramonta ed il saluto a quello che nasce, speriamo, sotto migliori auspici per la classe proletaria.

L'ingresso è fissato a 25 soldi.

Non si accettano inviti.

Un pericolo

E' del pericolo legalitario che io voglio parlare.

Abbiamo assistito impavidi alla uccisione di W. Mc Kinley, abbiamo resistito alle minacce degli oppressori infuriati, abbiamo sorriso alla approvazione della legge infame che li eleva gli Stati Uniti alla Russia ed abbiamo riso della sua applicazione che ci escludeva da questa prospera terra. Ma quando la prima vittima è caduta, quando John Turner è stato arrestato per essere estradato in nome della nuova legge noi siamo diventati vili, abbiamo trepato e dimenticando che eravamo anarchici e credevamo nel diritto di opporre la violenza alla violenza ci siamo abbassati persino a credere serie le ghiribizzelle proteste di pochi *legalitari*.

Non v'era e non v'è certamente nulla di male ed a scapito nostro nella lotta ingaggiata dalla "*Free Speech League*", (lotta interessata perchè la maggioranza dei componenti sono democratici e perciò desiderosi di combattere, una volta tanto, Roosevelt ed il partito repubblicano), la quale porterà a risultati dubbii ma servirà sempre ad introdurre un poco del *nostro* nell'elemento prettamente borghese.

Il male dunque non è dalla parte dei borghesi che si sono presi la briga di sorgere in nostra difesa (non di tutti noi però) ma sta invece dalla parte degli anarchici. I quali anarchici, non li comprendo tutti esprimendomi in tal modo, non solo hanno aderito al nuovissimo metodo di lotta legalitaria per la emancipazione dei proprii diritti che è in antitesi col loro principio ma si sono anche entusiasmati elevando alle stelle il buon cuore e la imparzialità dei borghesi nostri difensori e pubblicando appelli nei quali si fa assegnamento sulla borsa dei compagni per pagare certe spesuccie occorrenti agli avvocati che hanno intrapresa la bella campagna per la liberazione di John Turner.

L'entusiasmo di tali anarchici è arrivato al punto da chiamare questa lotta una affermazione dei nostri principii fra l'elemento americano che avrebbe conseguentemente implicato il rispetto a noi, a la libertà di esporimone delle nostre idee.

Senonchè questo entusiasmo per la lotta *legalitaria* li ha spinti a degenerare ed a fare in loro spiccare una tendenza anti rivoluzionaria che comporterà certamente una scissione.

Ed è appunto su tale tendenza degenerativa che io voglio ora parlare.

* * *

Una legge-capestro è stata dal senato americano, su proposta di Roosevelt, approvata. Essa ci colpisce, ma essa è all'infuori di noi e dalla nostra sfera d'azione.

Le leggi, noi che siamo antilegalitarii, le sabbiamo ma non le accettiamo.

Perciò la esistenza di tale legge non ci deve affatto interessare nè deve interessarci la sua abrogazione. Quello che a noi importa si è che non venga applicata. Noi ci dobbiamo opporre alla sua esecuzione.

Come fare? E' semplice; la sua applicazione avviene *violentemente* a danno della nostra libertà individuale e noi, dobbiamo difendere questa impedendo quella *violentemente*.

Agendo in qualunque altro modo noi non siamo nè anarchici nè logici.

Non siamo anarchici perchè sottostiamo al pregiudizio e non siamo logici perchè opponiamo la *calma* alla *violenza*.

Qualcuno potrà dire che in tal guisa noi non otterremo mai nulla di positivo, che navigheremo nel mare dei desideri infondati e dovremo subire nuove e più terribili vessazioni, mentre col metodo adottato dai borghesi della "*Free Speech League*" qualcheduno è vero un po' di dignità ma acquisteremo più tolleranza ed anche più rispetto.

Ripeto la lotta legalitaria intrapresa dai borghesi non ci deve togliere dalle nostre *deduzioni reali* per trasportarci in quelle *ideali* od *utopiche*, deve lasciarci indifferenti perchè essa è *personale* o almeno *settaria*.

Noi dobbiamo usare della nostra prerogativa, la ragione.

Possiamo noi ottenere qualcosa col l'arma legale? E se otterremo qualche concessione equivarrà essa alle nostre aspirazioni o non sarà invece assolutamente una chimera? Può la legge combattere la legge? Qual potenza sopra noi avrebbe l'adozione, anche per un momento, del *legalitarismo*?

Queste sono le questioni vere e reali che gli anarchici entusiasti dell'agitazione legalitaria pro Turner avrebbero dovuto trattare.

Se ciò avessero fatto non si sarebbe lo tanto facilmente lasciati trasportare dall'entusiasmo, il quale turpa le ali alla ragione, ed avrebbero seguito con indifferenza lo svolgersi di tale lotta. O meglio, avrebbero rivolta la loro energia ad un'altra specie di lotta, a quella rivoluzionaria, di rifiuto alle ingiunzioni delle autorità costituite, di violenza contro la violenza a base di atti individuali e collettivi, così come si è fatto in Ispagna, Italia, Francia ecc., ove la reazione brutale ci ha obbligati alla sommossa momentanea ed alla agitazione violenta permanente.

* * *

La notizia dell'arresto del compagno John Turner ci ha colpito come una mazzolata sul capo. Questo scoppio di reazione brutale ci ha annichiliti, avviliti ed impauriti. E non sapendo come fare, non sapendo come digerire lo espandersi della piena reazionaria abbiamo ceduto agli inviti dei borghesi amanti d'una pseudo-libertà ed abbiamo approvati i loro metodi ed appoggiata la loro lotta, la quale più che per simpatia a noi, per sentimento libertario devesi ascrivere ad antipatia personale verso il potere esecutivo americano ora esistente.

Non posso nè voglio biasimare questa nostra subitanea adesione alla agitazione borghese ed ai suoi metodi legalitari perchè so che essa è fallo naturale nel quale siamo incoscientemente caduti in un minuto di eccitazione nel quale la potenza dei nostri nervi era superiore a quella del cervello. La lotta della "*Free Speech League*" ci è parsa l'unica ancora di salvezza e ad essa ci siamo attaccati disperatamente. Quello fu un momento psicologico che deve essere compreso e compatito.

Ma ora il ciclone è passato, la bufera sta per svanire e a noi che abbiamo avuto tempo di riflettere incombe il dovere di ricondurre i compagni al vecchio positivismo dal quale si sono scostati per un attimo in favore del possibilismo.

A che cosa servirà la campagna intrapresa dalla "*Free Speech League*" contro la legge che toglie ad ognuno il diritto del pensiero individuale?

Probabilmente a nulla o piuttosto a porci nel ridicolo.

La revisione dell'atto sentenziale del giudice Lacombe è rimandata al prossimo febbraio; sono dunque ancora tre mesi di crudele aspettativa che il nostro compagno John Turner dovrà trascorrere in una piccola cella ad Ellis Island.

Supponiamo che i soldi nostri e dei componenti la *Free Speech League* e la motivazione dell'atto perfettamente *legalitario* ci portassero ad una vittoria, di portassero ad annientare il giudizio Lacombiano che cosa ci guadagneremmo?

Nulla di nulla; ed ecco come:

La lotta della *Free Speech League* è basata tutta su un sol punto: cioè che la legge antianarchica è contraria alla costituzione che stabilisce a tutti la libertà di pensiero e che essa non sa fare la distinzione fra la teoria *anarchico-astratta* e l'atto pratico *anarchico-violento*.

La lettera che il signor Shepard (ex candidato a sindaco della città di New York) ha diretto al comitato promotore del grande meeting-protesta avvenuto qualche settimana fa, lo spiega benissimo: "Se uno straniero venisse negli Stati Uniti col proposito di usare o di invitare ad usare la violenza contro la forma di governo esistente di riconoscerà il diritto, alle leggi, di rimpatriarlo; ma se uno, come John Turner, si reca nel nostro paese solo per parlarvi di organizzazione operaia e, anche credendo attuabile e migliore uno stato senza governo, non incita alla violenza non deve subire l'estradizione ma la protezione delle nostre leggi".

Questo è un documento che spiega tutto. Quando anche noi riuscissimo a vincere sulla intolleranza dei cagnotti di Roosevelt la nostra vittoria si ridurrebbe ad una semplice mistificazione.

La nostra propaganda anche quando non è, come in certi momenti, un vero eccitamento alla ribellione, si porta all'atto violento, o meglio alla difesa violenta perchè, essendo questa sì imposta il rimedio equivalente al male. Noi siamo oppressi e perciò odiamo qualunque forma di governo, odiamo la legalità perchè in nome di essa si commettono le più vili ingiustizie ed odiamo il sistema capitalista, base dei governi presenti, perchè sappiamo che da esso derivano tutte le nostre miserie. Odiando ne predichiamo la soppressione ed anche quando ci adoperiamo alla *formazione delle coscienze* noi lo facciamo solamente e coll'unico scopo di abbattere ogni potere ...garchico.

Ebbene, seppure la legge non sarà gorosamente applicata nel caso Turner, se l'agitazione legalitaria lo salverà dalla estradizione, se essa lascierà libero il suolo americano per un Tolstoi o un Reclus, la maggioranza, noi, gli anarchici, cui la aspirazione alla libertà ci infiamma e la ingiustizia del mondo borghese ci incita alla rivolta noi rimarremo esclusi dalla *libera terra d'America* perchè siamo teoricamente *violenti*, perchè crediamo di poter usufruire un diritto: quello della violenza contro la violenza!

* * *

Non credano però i compagni che io voglia suggerire l'ascetismo contro la reazione ora fervente negli Stati Uniti; tutt'altro.

Io intendo solamente combattere il principio legalitario che plasma la lotta intrapresa dalla "Free Speech League" contro la legge assurda e che tanto entusiasmo ha suscitato fra gli anarchici. Voglio solamente disapprovare certi metodi e spegnere, se possibile, certe fiamme che bruciano inutilmente; voglio prevenire i compagni del precipizio che termina la china sulla quale essi stanno ora scendendo perchè la loro caduta cagionerebbe un regresso ed allungherebbe l'orbita della evoluzione.

Basta, io dico, degli appelli alla borsa dei compagni in pro d'una causa inutile ed anti anarchica mentre la propaganda abbisogna ora, più che mai, di un aiuto materiale, basta di patti vergognosi coi leguleі più fanatici e basta di prostituimenti ai potere borghese. Siamo anarchici noi e non dei rafiani, abbiamo una dignità e non la doppiezza.

Se abbisogna una lotta, se la reazione ci obbliga a scendere in campo aperto ebbene facciamola, scendiamo a combattere non coll'arma legale ma con quella rivoluzionaria.

Non ci incuta timore la indifferenza del popolo americano, noi lottiamo per noi stessi per un nostro diritto, gli apprezzamenti degli altri non ci riguardano.

Una legge è stata votata, emanata ed applicata e noi la dobbiamo subire. Facciamo in modo di accoglierla in duri della tirannia, di avvilirne il

giorno della libertà; questo è il nostro dovere.

Le agitazioni legalitarie per la più o meno costituzionalità di uno statuto non ci portano che a vergognose transazioni.

Una cosa sola dobbiamo fare, rifiutare "violentemente" l'obbedienza a questa legge ed usare dei nostri vecchi metodi di lotta per impedirne l'applicazione fino al limite possibile. Il resto non ci deve importare. Gli anarchici, in una società borghese, sono esseri *anormali* e come tali combattuti a noi tocca cercare la nostra difesa, non nell'elemento che ci odia, ma in noi stessi.

Se fra i legalitarii havvene qualcuno che desidera sorgere in nostra difesa, ebbene lo faccia, noi glie ne saremo riconoscenti ma non accondiscenderemo mai ad approvare ed adottare "la legge come mezzo per combattere la legge".

FRANK HIRTSEL.

Francamente, non siamo d'accordo col compagno Hirtsel. Rimandiamo la risposta al prossimo numero, occupando già troppo spazio l'articolo dell'Hirtsel.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Port Chester, N. Y.

Da alcuni mesi infestano questo paese due ignobili vagabondi che fanno a gara a chi riesce maggiormente a spennacchiare i poveri operai credenzoni. Uno è prete cattolico, l'altro, pastore protestante.

Questi due brutti figuri si fanno una guerra spietata, ognuno tirando l'acqua al suo mulino; e chi ne paga le spese sono i troppo ingenui credenti.

Il prete cattolico va in giro di casa in casa per raccogliere la somma necessaria all'erezione di una chiesa. E a dir il vero, le sue gite non sono mai infruttuose e trova sempre i suoi merli da spennacchiare. Una beghina americana ha versato in proposito la somma di $ 500.

Il pastore evangelista, messo fortunato, ce pa dalla tele; e non lascia intentato nessun mezzo per trionfare sull'altro. Egli s'immischia nelle famiglie, tiene delle conferenze pubbliche di propaganda antipapista.

Insomma fratelli e due spremono a tutta forza le tasche dei poveri lavoratori.

Eppure non sarebbe necessaria tanta intelligenza, ed occorrerebbe molto discernimento per comprendere che in nome della religione entrambi vivono da parassiti alle spalle dei poveri gonzi; che promettono agli altri il paradiso celeste, mentre essi cominciano a godere quello terrestre che è più sicuro!

Quando questo povero asino che è il popolo, stratto dai ricchi ed ingannato dai preti di tutte le religioni, si rifiuterà di servire da bestia da soma e macellerà tutti i ciarlatani a colpi guarnellonate?

SANTO PIGLIONI.

Federal Pa.

Qui la cosa continua se apre con accanita persistenza e con soddisfazione dei lavoratori è ancora aggravata da una rigidissimo freddo che trasforma in una vera ghiacciaia questa valata abbandonata da migliaia di operai, partiti per altri luoghi in cerca di pane, o per dir meglio accorsi per ingrossare di nuovi briganti nel capitalismo.

Questo canagliesco di padroni non mancano di favorire; ne sono testimonio, infatti, le lacune apposte qualche tempo fa nell'officina, dove impiegano solamente i forestieri, i quali lavorano soltanto due giorni alla settimana, guadagnando così tanto che basta per pagare l'affitto della piccola casupola che abitano, alla compagnia.

Se la compagnia avesse bisogno completamente tutto il lavoro, gli operai sarebbero stati tutti costretti a partire o per conseguenza abbandonare quella casupola, nella quale essa non avrebbe più potuto percepire i sette dollari al mese di affitto. E questo non sarebbe certo l'interesse della compagnia!

Ma non solamente, i rappresentanti della compagnia, si mostrano così furbi, ma anche terribilmente crudeli. Quando questi sconsacrano gli operai, avvandosi che più più di sei lavori vi no eseguiti, se ci si allontana a cercare qualche ufficio per rimediare qual poco denaro che assolutamente ci vuole, ma vano, perchè accade che ci trovano in compagnia di altri e quando ritornano, ci trovano il posto occupato dal padrone. L'operaio nel caso di allontanarsi altri 10 giorni, ci è certo al giorno stabilito per la paga. Ma, se ne dal momento che la compagnia lavorano, gli paga una volta pagati subito! oppure per lo non spettare a ritornarsi il giorno di Pasqua. Lo scopo è evidente, questi indegni vogliono, così, farci sfogliare i poveri minori ed aver abbondante quattrino, obbligandoli a lavorare col padrone, senza lavoro, altri 10 giorni.

Ma badino, questi rappresentanti del brigantaggio moderno organizzato, che il seme della rivolta va germogliando in tutti gli angoli della terra, mediante la propaganda anarchica, che quotidianamente andiamo facendo attraverso il mondo, e che non è lontano il giorno della vendetta sociale.

TOMMASO QUERCIOLI.

Ai compagni ed agli amici della "QUESTIONE SOCIALE"

L'alba dell'anno venturo, il 1904, segna il X compleanno della nostra cara QUESTIONE SOCIALE.

Non è senza orgoglio che, guardando la modestissima opera nostra, meditiamo sulle vicissitudini del suo svolgersi, del suo cammino e progresso, e ci sentiremmo pienamente soddisfatti se una nube non si infrapponesse ombreggiandoci l'orizzonte. E' questa una nube che può esser dissipata con grande facilità dal volere e dalla buona disposizione dei compagni tutti e degli amici del giornale.

Ed ecco come.

Nessuno più di noi, di noi che viviamo—si può dire—la vita intima e famigliare del nostro giornale, può avere un'idea esatta o approssimativamente della situazione *vera e precisa* della QUESTIONE SOCIALE. I compagni che allo sviluppo di essa si son dedicata e si dedicano si sentono—ci si passi la figura—come se fossero colle scarpe di piombo. Sempre titubanti e perplessi ogni qualvolta trattasi di portare qualche miglioria di indole tecnica; sempre incerti e restie audaci nelle iniziative; sempre sotto l'influenza di una cappa di piombo; e questo perchè? Perchè un microbo abbastanza considerevole s'è introdotto nel nostro organismo, e di è certo, abbenchè stadionario, di non poco fastidio: questo microbo è il DEFICIT.

Ora, desiderosi di una buona volta uscire da un tale stato quasi letargico siamo venuti alla decisione di lanciare un'iniziativa, che speriamo verrà accolta e secondata dai nostri compagni. Quest'iniziativa è: *sbarazzarsi del microbo, uccidendolo.* A tal'uopo i sottoscritti decisero di quotarsi di *un dollaro* ciascuno, pensando che non è difficil cosa trovare per gli Stati Uniti un numero sufficiente di compagni e di amici, che quotandosi in eguale entità, diano tanto da poter mettere un..... ricordo marmoreo al DEFICIT.

Quest'iniziativa dovrebbe esser secondata con sollecitudine, in modo—e questa è la nostra intenzione, forse un po' infantile—che il *rimedio* venga pel Capo d'anno, e così la QUESTIONE SOCIALE nel suo X anniversario si mostrerà ai lettori scevra da quel tristissimo indice di sfavorevolezza che è il *disavanzo.* E poi, moralmente è una cosa che la molto male il vedere il giornale che dopo tanti anni di vita si trovi ancora accasciato da un enorme deficit, che è fattore di scoraggiamento sia per chi l'allieva che per i lettori i quali si sentono tante volte, pensando che il loro piccolo obolo è nullo di fronte all'entità del disavanzo.

Riflettano i compagni sull'importanza della nostra iniziativa e convengano sulla necessità di un colpo *a fondo* alla passività del giornale. Non bastano gli sforzi parziali che han la forza di abbattere qualche merlo; occorre battere decisivamente alle fondamenta del castello e distruggerne le vestigia. I vantaggi non son pochi: oltre allo sbarazzare i piedi dalle scarpe di piombo ai curatori della QUESTIONE SOCIALE, indiscutibilmente tanti lettori verrebbero incoraggiati a contribuire modestamente per la vita avvenire, cosa che adesso non fanno stimando inutile il loro sassolino, quando necessita una buona mina.

Au'opera dunque, o compagni, e lavoriamo in modo—ripetiamo—che il X compleanno della Q. S. sia salutato col trionfo di questa nostra iniziativa, spazzando la strada alla sua marcia progressiva di tutti gli ostacoli che ne rallentano il cammino.

Viva l'Anarchia! Viva la Rivoluzione Sociale!

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

Iniziata dai compagni di Paterson allo scopo di sopprimere i nostri Deficit

Paterson, N.J.: C. Botta, B. Mazzotta, C. Rosazza, A. Guabello, P. Esteve, Minero Re Luigi, Costantino Cerino, S. Cerino, S. Pistone, A. Lombardi, M. Lombardi, A. Sella, A. Tamarogtio, C. Forgnone, Barbot, M. Cardaci, G. Coppo, C. Roda, N. N., L. Acquadro, Nino Re, La Vita, O. Strobino, G. Daniele, E. Tognetti, E. Cerino, O. De Maio, G. B. Bosco, M. Tamburini, 1 dollaro ciascuno 29,00

Attenti

I componenti il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica prossima, 27 corr., alle ore 3 pom., dovendosi trattare cose di somma importanza.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

ENTRATA

Avanzo precedente	5,58
Cartwright, Pa.: N. D'Aquila	0,41
Iceland, Mich.: A. Bianop	1,25
Providence, R. I.: E. Bertolini	0.40
Latrobe, Pa.: C. Sebastiani	1.91
Stony Creek, Conn.: C. Paolo	0,36
Boston, Mass.: A. Lamacchia	1,19
Diamond, Ind.: A. Palmelli	2,60
Claridge, Pa.: Pietro Bosco	0,75
Ansonia, Conn.: Tony Sullivan	0,75
Bridgeville, Pa.: G. Governati	0,60
Herrin, Ill.: A. Tapparo	0,20
San Francisco, Cal.: G. Ciancabilla	0.35
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze	0,30
New York: G. Nardone 0,60, Secondo Negro 0,50	1,80
Brooklyn: Erminio Rose	0,30
Federal, Pa.: Gruppo Aurora	9,00
St. Louis, Mo.: Circolo Studi Sociali	1,00
Waterbury, Pa. Gio. Batta	0,48
Philadelphia, Pa.: Franck Salomon	0,30
New York: L. Roversi	0,70
Brooklyn, N. Y.: G. Montalbano	2,00
Lynn, Mass.: E. Drago	0,50
Paterson, N. J.: Rosalia 0,05, S. Pistone 0,25, Camillo 0,05, Tuigo 0,05, Minero Re 0,25, Di Nardo 1,05, P. Esteve 0,10, Serafina 0,20, Guabello 0,05	2,05
Totale	34,14

USCITA

Segnati in più a Borbo	0,80
Pagato deficit Questione Sociale	0,46
Spediti in Italia per opuscoli e libri	28,10
Posta e cancelleria	5,17

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	34,14
Totale Uscita	33,23
Rimanenza	1,91

Come erasi annunciato precedentemente, la sera del 25 decorso mese vi fu l'estrazione pel Fucile. Il numero estratto è "384"; colui che se n'vincitore ci mandi la filiale corrispondente e noi spediremo il Fucile.

Libreria Sociologica

—Box 1743, Paterson, N. J.—

NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia d' un Ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,, A. M. M.	Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico con intermezzo*)	0,20
,,	Il Nostro Programma	0,05
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mea Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società ai Domani della Rivoluzione	0,25
B. GIAROLI	Antropofilia	0,20
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
S. MERLINO	Perchè siamo anarchici	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
SALVATORE	La Credenza religiosa	0,05
DELASALLE	L'anarchismo nel movimento operaio	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
———	Almanacco Libertario Illustrato del 1903	0,05
———	Le Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
———	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
———	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
———	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
———	Legion infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*

Printed office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
PO TERRY ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista Anarchico

Anno X. PATERSON, N. J., SABATO 2 GENNAIO 1897. NUOVA SERIE. No. 219.

Conoscione erronea

Nel numero della settimana scorsa abbiamo pubblicato un articolo del compagno Hirtzel nel quale questi presentava come un pericolo per l'anarchismo il fatto che gli anarchici vedano con simpatia e occupino la campagna iniziata, in pro di Turner e contro la legge anti-anarchica, dalla *Free Speech league*.

Il perno dei ragionamenti dell'Hirtzel è che, essendo noi anarchici, *non dobbiamo interessarci dell'abrogazione di alcuna legge; le leggi non dobbiamo respingerle violentemente, o subirle con rassegnazione*. Questa concessione ci pare talmente erronea da confutare, se veramente non è la stessa, con quella che dell'anarchia hanno i borghesi e i socialisti di nome, cioè i social-democratici. Secondo loro, e sembra anche secondo l'Hirtzel, gli anarchici, per esser logici, dovrebbero fatalmente sempre reagire violentemente contro qualsiasi oppressione, ingiustizia o sopruso perpetrato contro di loro. Perciò naturalmente le loro armi favorite dovrebbero essere il pugnale, la rivoltella e la bomba. La propaganda pacifica per conquistare la pubblica opinione, la formazione della coscienza, la forza del sentimento popolare, la pressione collettiva contro i governanti non valgono nulla. Soltanto colla forza brutale si può ottenere qualche cosa: contro le ragioni, i pugni; contro le violazioni del diritto, i revolverate e contro le ingiustizie, la bomba. Così si è anarchici, e per questo ci dipingono tutti primitivi, come selvaggi, come bestie rompeteste di comprendere altra ragione che non sia quella della forza brutale.

Ma in realtà la concezione anarchica è ben lontana da una tale aberrazione. Noi abbiamo sempre detto che nel mondo gli uomini stanno male precisamente perchè tutte le loro relazioni, tutti i loro legami, la morale, la vita, infine, sono basate sulla violenza. La base del diritto umano è stata ed è tuttavia il credenza che l'uomo può e deve dominare l'uomo. Tale diritto, alcuni lo conferiscono ai rappresentanti di dio, alcuni altri ai nominati dei potenti ed altri ancora agli eletti del popolo. Soltanto noi, gli anarchici, neghiamo all'uomo il diritto di dominare l'uomo; perciò chiamiamo noi stessi nemici della violenza, e contro questa lotta sempre senza tregua.

Ed in questa lotta sono buone tutte le armi che troviamo a nostra disposizione, dalla parola alla bomba, a seconda delle circostanze e della nostra potenzialità, senza dimenticare che la forza bruta serve poco, se non pregiudica, quando non è il risultato naturale di una salda coscienza individuale o collettiva. Quindi tutta la nostra azione deve essere azione di resistenza, più o meno energica, più o meno legale, conforme alle condizioni a cui, di buona o mala voglia, dobbiamo sottostare entro il regime odierno. Noi facciamo, sia legale o no, tutto ciò che siamo in condizioni di fare e che crediamo sia conveniente, utile, conducente all'ideale anarchico-socialista che ci guida e ci fa forti.

Sbarca in questo paese un compagno nostro, ed in forza di una legge, che per la sua eccessiva brutalità nessuno crederà venire mai applicata, viene arrestato, impedito di comunicare cogli amici e compagni, sottoposto al tribunale e ad un giudizio quasi segreto, (dove non è nemmeno ammesso il diritto alla difesa che naturalmente è concesso anche ai delinquenti più volgari) e condannato all'espulsione immediata perchè anarchico, e noi, pur avendo fortemente altri mezzi per strappare il compagno dalla sede dove si trova confinato, e per protestare contro la violenza della legge bestiale contro di lui applicata, opponiamo un'altra legge meno bestiale, ed ottenga un *habeas corpus* e ci impediamo così l'arresto immediato.

Che cosa c'è in questo di anti-anarchico? Si commette forse uno dei nostri una *violenza* e noi *resistiamo* a questa valendoci dell'unico mezzo col possiamo disporre per esso. E' un'ingerenza appropriarsi di una legge non che uno dei nostri delle leggi? E perchè? Sarebbe un'interferenza se non fosse simile delle leggi (perciò noi anarchici siamo fortunatamente anti-parlamentaristi) oppure che non approfittassimo delle leggi per impedire qualche cosa a chicchessia ma non può certamente esser considerata tale l'azione di reclamare il rispetto per un diritto naturale da noi sostenuto, per il fatto che questo è sancito anche dalla legge. Domani, per esempio, con simile effetto investimento, un pedestre qualunque arresta i liberali, lo trattiene alle stanze, e si rifiuta, solo perchè egli è anarchico, regalargli una condanna di dieci, venti o trent'anni di lavori forzati; noi, compagni dell'Hirtzel, corriamo da un avvocato perchè questo, valendosi delle leggi liberali, si presenti in Corte a dimostrare la infamia che si vuole commettere contro di noi e vi opponga una legge che vietando tor giudici; così facendo, costringeremo noi alla ragionevole e conveniente di essere anarchici per cause opposti e per quei giudici, contro le cui sentenze

costituite? Non è questo precisamente quello che fanno qui, in Spagna, in Italia, in Francia, ecc., i compagni nostri che cadono nelle grinfie della *giustizia* borghese?

E su intanto che noi facciamo questo lavoro, altri individui, più o meno liberali, non anarchici, (come i componenti della *F. S. L.*) sorgono a combattere la legge che contro di noi si applica, dichiarando pubblicamente che essa è un oltraggio al popolo, e lavorando quello ad ottenere l'abrogazione od emendamento; raccogliendo soldi per la pubblicazione di circolari, manifesti, per organizzare dei meetings, per pagare le spese necessarie onde portare la questione ad un altro tribunale, allo scopo di guadagnar tempo per provocare quella viva agitazione fra le masse che impressioni e impaurisca il governo liberticida, e forse un'insurrezione o comunque di destare almeno in noi perchè vediamo con simpatia ed entusiasmo quest'azione? Ci pensi l'Hirtzel e vedrà quanto ha avuto questo nel considerare quest'agitazione popolare iniziata dalla *F. S. L.*, e secondata da molte Unioni di [illegible] e impiegati.

Il pericolo costituzionale quando noi ci contentassimo di subire le leggi, perchè non abbiamo il mezzo di ribellare colla forza contro di esse. Questo ci priverebbe e di acquistare la forza che ci abbisogna. Date le condizioni speciali in cui ci troviamo, in questo paese, noi anarchici, ed il falso concetto che ha di noi il popolo americano, non possiamo nemmeno sognare di impedire, mediante la forza, nè la espulsione del Turner nè quella di qualunque altro anarchico, nè di rendere le parole a tutti i nostri propagandisti; ma il lavoro intrapreso dalla *Free Speech League* e dalle Unioni di mestiere può per qualche tempo il falso concetto che ha di noi il popolo americano e così cambiare le nostre condizioni, ed allora potremo colla forza, se non per buona volontà, ottenere che il governo americano rispetti la libertà d'opinione, non soltanto pei ricchi, ma anche pei poveri, non soltanto pei nemici del popolo, ma anche pei suoi amici. Per questo solo fatto della agitazione meriterebbe il nostro appoggio.

Ne riparleremo ancora.

I compagni il gruppo della quarantesima seconda sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo Domenica prossima, 3 corr., alle ore 3 p. m., dovendosi trattare cose di somma importanza.

Il Maestro

Quello spiritello benefico drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, è di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, especialmente a coloro che [illegible] educazione [illegible]

L'opera nostra

Quando l'ipocrisia, la schiavitù e la ignoranza saranno completamente emancipate di tutte le loro formule e le loro basi fondamentali saranno scosse dal pensiero ribelle intesa nell'ampio senso della libertà e dell'uguaglianza degli uomini, allora comincerà per l'umanità, l'*età dell'oro*, vale a dire: l'età del benessere umano.

Ed è appunto a questo che mira il pensiero anarchico.

Le formule barbare cui è soggetto, attualmente, l'uomo non fanno che incamminarlo sulla via già percorsa dall'uomo primitivo; cioè: ricondurre l'uomo allo stato selvaggio, rendendolo a immagine e somiglianza della bestia. Queste formule o suggestioni forzate, imposte all'uomo, che malauguratamente non può liberarsi essendo costretto a restare inestricato al gelo inquisitoriale della vita dominante, come fu suo stato economico e morale noi anarchici ne cerchiamo quindi la loro distruzione liberando in tal modo l'essere uomo che da secoli e secoli implora la sua libertà, il suo diritto di uguaglianza al banchetto comune!

I moventi nostri in questo caso sono: la libertà individuale, lo sviluppo delle scienze, il progresso costante, inarrestabile verso il bello naturale, verso le scoperte scientifiche per agevolare i mezzi migliori e di produzione, ed infine l'armonia sociale.

Lo scopo nostro non è quello di mantenere delitti — come malignamente ci accusano — contro un qualsiasi individuo; ma non vogliamo però che i delitti vengano perpetrati a danno di chi già da lungo tempo soffre. Abbracciando questa causa che è la causa dell'umanità, noi, abbiamo abbracciato l'uomo che soffre le torture sociali; abbracciando questa causa, noi, abbiamo abbracciato tutti i problemi sociali, esistenti ancora allo stato latente, ma che noi vogliamo maturare e risolvere a beneficio comune.

Con noi e con la libertà vogliamo l'equilibrio sociale, vogliamo il: "*Tutto amare per tutto comprendere* e il *tutto comprendere per tutto amare.*" Se non siamo ancora che allo stato rudimentale delle nostre esplicazioni teoriche o pratiche, non è da attribuirsi all'inefficacia dell'Idea, ma bensì alla malignità, all'ipocrisia di pochi farisaici che ci detestano e ci odiano cercando con tutti i mezzi possibili e immaginabili di intralciarci il cammino.

Oh! ma noi non ci arrestiamo e non cammino e nemmeno lungo via. L'opera nostra che è l'opera della libertà, passerà ovunque, sobillando lo spirito scettico e vellicando le orecchie di tutti; intenerirà passi suscitando sentimenti nobili e pa ni inconsueti. Essa sarà la face guiderà l'umanità a più alti orizz nè orizzonti nuovi, inesplorati.

Sarà l'opera ciclopea che saprà sv gerà e spezzerà i freschi fatali del remota.

Al pensiero anarchico spetta q que il completare l'opera di rige nione umana; al pensiero anarc spetta dunque il compito di sm l'ipocrisia, la schiavitù e l' rasa ed innalzare l'uomo su, v to dove l'apoteosi della libertà Popolani, la gioia dell'uomo!...

SAYROCHE.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

La prepotenza degli Stati Uniti. — Gli avvenimenti del Panama. — Il protetto di Roosevelt. — Disastro ferroviario che dovrebbe insegnare qualcosa. — I regali del sindaco di New York. — Un altro meeting-protesta per Jim Turner.

La settimana testè passata ha scarseggiato di grandi avvenimenti. Dappertutto nascono, si moltiplicano e maturano gli stessi scioperi, la milizia commette le stesse violenze e le ghermenelle della politica si succedono giornalmente, ma sempre uguali. E' tutto un pasticcio uniforme di una intonazione tanto monotona che non osa offrire ai lettori.

Le poche notizie che ho raccolte nel bellando a caso fra una città e l'altra, cercandole fra i fatti più disparati ed in antitesi uno coll'altro, più che avviluppate e sminuzzate vanno riassunte.

Così passerò dall'una cosa all'altra, appena accennandole, senza commenti e senza asterischi.

Ad Alexandretta, soggetta alla Turchia, esiste un consolato americano ed il bel mobile che occupa l'insigne impiego è un prepotente, degno figlio della sua patria che crede giusta ogni cosa imposta dal più forte.

Sembra che il rappresentante del governo americano accompagnasse un armeno, dall'attitudine sospetta, a bordo di un piroscafo inglese quando venne fermato dai poliziotti turchi e richiesto di sue legazioni.

Gente che, come noi, si ribella alla legge rispondendo sdegnatamente a quel sopruso, avrebbe agito saviamente e con diritto, ma un console che si protesta rispettoso degli statuti sapendosi non doversi reggere con sotterfugi al volere della forza pubblica.

Invece questo nuovo tipo di conservatore esagerato ai governi si rifiutò di rispondere su quanto era successo, forse pensando che la Turchia non ha la potenza degli Stati Uniti ed anche che in quel paese tanto calunniato riesce facile il provocare e poi dire di esser stati provocati; si dette ad insultare gli astanti funzionari. Questi però risposero a dovere difendendo con ragione la loro dignità ed il prestigio delle loro leggi, e lo rimandarono a casa con la testa rotta.

Questo fu l'incidente che ha sollevato un pandemonio al gabinetto di Washington ed ha fatto arricciare il naso a Teddy, che attende ad ogni momento l'occasione per far mostra della sua autorità nel difendere l'onore nazionale. Naturalmente la colpa fu tutta scritta alla Turchia che, se non s'inginocchierà in fretta davanti al mite lord-americano e non domanderà perdono, dovrà assistere allo spettacolo di parecchie navi da guerra esercitanti la bontà dei loro cannoni sulle sue sovraggiate città.

Bella cosa l'onore nazionale!

Del resto esso può venire adoberato benissimo anche nell'imbroglio del Panama. Diavolo! non sarebbe un disonore per gli Stati Uniti se non difendessero quella piccola repubblica dagli attacchi della Colombia quando la hanno promesso protezione?

E' appunto perciò, per non esser tacciati di spergiuro che essi continuano ad inviare nuova soldatesca colla libertà di usare verso i colombiani i più brutali trattamenti del loro repertorio, quali la *corsa* dell'acqua ecc..... V'ha degli uomini qualcuno che mormora e scettiche dubita l'interesse ed il desiderio di governare il Centro-America che fa muovere gli Stati Uniti contro la Colombia, ma impotenti, coloro che dicono così dimenticano anche essere degli insidiosi dei calunniatori!...

Sempre nel nome glorioso della grande repubblica Teddy I protegge e premia i delinquenti.

Lo scandalo Wood ha stampato di verse colonne di parecchi giornali.

Questo signore, che ha fatto commettere le più atroci crudeltà sui poveri filippini (anch'essi vittime della civiltà) e che è malveso da tutto il popolo americano, è stato promosso a Generale d'armata dal semplice grado di colonnello.

E' un bel salto che non si spiegherebbe se Roosevelt non fosse suo amico, se esso non avesse lottato contro la volontà della nazione ed i desideri dell'esercito, se insomma il presidente-poeta, *l'insigne scrittore ed il più grande politico ora esistente negli Stati Uniti*, non si fosse infischiato di coloro che avrebbero voluto la sua espulsione al Campidoglio.....

La tendenza altra-egoista delle compagnie che hanno il monopolio delle ferrovie in mano — che del resto è un carratteristica di tutti i capitalisti, siano i capitali privati o governativi — e che favasi dal delirio di versare oro nelle proprie casse, trascura ogni indotto quelle misure che sono di elementare garanzia alla sicurezza dei viaggiatori. Ed è così che i disastri si succedono con una rapidità che fa veramente..... delizia. Non si può più salire su un carro cittadino o prendere il treno per la località più vicina alla nostra senza aver fatto prima il suo bravo testamento. Sarebbe commettere una imperdonabile imprudenza.

L'ultimo di quei bei disastri che fanno la fortuna di tutti i giornali, si è avuto sulla linea Baltimore, Ohio, presso Connelsville, Pa.

I morti, letteralmente cotti dal vapore sprigionantesi dalla locomotiva, sommano a 70 e dei feriti non si conosce il numero.

Le cause? Sempre le stesse. La compagnia dovendo risparmiare per mantenere le bagascie a Vanderbilt e Co., fabbrica i carri pel passeggieri tanto fragili che al minimo urto. Se i sessanta standati all'altro mondo avessero avuto abbastanza danaro per viaggiare sui carri "Pulman" e non su quelli ordinari, ora gusterebbero, come i signori viaggianti sullo stesso treno ma nei carri suddetti, un bel tacchino cotto pel Capodanno invece di esser cotti loro stessi.....

Mr Gaynor, il nuovo sindaco di New York, si presta anche lui a mettere in pericolo la borsa e la vita di quei cittadini.

Come strenna pel Capodanno ha loro regalato la sua "choice" di bravi che dovranno spadroneggiare sulla città. Mr Adee, eletto a "Police Commissioner", è un affarista interessato in qualche compagnia di elettricità, il commissario del "docks" peggio che andar di notte, fa il suo "business" negli stessi docks, e così di seguito.

Come sarà ben sistemato il corpo di polizia con un capo occupato dei suoi affari e come ci guadagneranno i newyorkesi con un commissario pei "docks" che girerà l'acqua al suo mulino! Oh! quanto belle sono le promesse che si fanno agli elettori prima di venire eletti.....

Charles Oberwager, "chairman" della "Central Federal Union" di New York ha proposto un altro mass-meeting di protesta contro l'arresto del compagno John Turner.

I delegati Morton, dell'unione dei lavoratori in legno, Brown, dei sigarai, Paulitsch, dei lavoranti in metallo, hanno parlato in favore di tale meeting addimostrando che la dimostrazione fatta dal corpo centrale avrebbe più valore.

Il segretario di finanza Hermann Robinson ed il delegato Kaufmann parlarono contro sostenendo che un meeting fatto in quel modo dall'Unione principale sarebbe stato sottinteso come un'approvazione od un'approvazione data agli anarchici.

Posta ai voti, la proposta venne approvata. La data ed il luogo da tenersi il mass-meeting, che non mancherà certamente di riuscire imponente, non furono ancora fissati.

ERMETE ZACCONI.

Propaganda spicciola

Esordio

Sotto questo titolo principierò una serie di articoli, — a base di propaganda spicciola — il cui scopo sarà quello della facilità nell'esporre al popolo, ignaro delle teorie anarchiche, il nostro: *perchè crediamo, che cosa vogliamo* e la *nostra concezione* veduta nel campo delle questioni sociali. Con ciò, credo di poter interpretare il sentimento anche di quelli cui non già fa dono di poter spaziare la loro mente nel leggere gli scritti di Bakounine, di Kropotkine, di Marx, di Cafiero, di Reclus e di tanti altri uomini il cui genio, spicca più che mai nel campo delle aspirazioni umane e nel campo di intelligenza e dello studio dei più ardenti problemi che animano e che agitano oggigiorno il nostro pensiero. Cercherò insomma il modo di poterè con facilità e ricercatezza di cause e motivi, di rendere comprensibile tutto ciò che dell'opera anarchica sembrerà duro e faticoso alla mente di un individuo non avvezzo, non abituato a considerare, a leggere e a discutere i più importanti problemi sociali. La volgarità di esporre i quesiti; il modo scorrevole e facile che io presenterò all'interpretazione del lavoratore sarà dunque la guida che mi condurrà ad estrinsecare e ad esporre a nudo ciò che finora non è stato che un velame da cui gli operai non ne hanno tratto che l'impaurimento e la perversione, dato il modo di presentazione: (intendo con ciò di alludere al modo con cui la classe dominante ci espone alla ingenuità dei lavoratori trattandoci di malvagi, assassini, ladri, farabutti, ecc.)

* * *

Il sentimento di poter utilizzare la mia energia a pro della causa umana, a beneficio di chi soffre, di chi spande lamentevole l'alito affievolito dai patimenti, dalle privazioni e dai dolori innarrabili, mi sarà di sollievo e di aiuto sul terreno della lotta. Aspro sarà il terreno, e cosparsa di dolori sarà la via da percorrere; ma ciò è nulla. Il pensiero è anarchico, e come tale aspira alla libertà intesa per tutti; il pensiero è anarchico e come tale sfida ogni ostacolo pur di spingersi avanti alla conquista della società armonizzante, alla conquista delle ricchezze naturali perchè ognuno ne abbia il sacrosanto diritto al godimento. Il pensiero è anarchico e come tale staffila e punge i vili che si trascinano in orgie ed in brutali laidezze mentre lasciano morire di fame e di freddo il vulgo che si dilania e si consuma innanzi tempo sotto il loro flagello rappresentato nello sfruttamento. Cercherò dunque, animato da questo pensiero, di scrutare, di far conoscere, colla logica, la falsità dell'attuale situazione; cercherò di animare nella mente del lavoratore il germe del pensiero ugualitario e di instillare nel sentimento scettico il liquido benefico della rinascenza alla vera vita, di instillare il sentimento ribelle contro l'attuale tirannide che ci governa, ci comanda e distrugge la nostra libertà, il nostro diritto all'esistenza.

PARTE I.

Che cosa e' l'Anarchia

Una spiegazione molto esatta e molto facile al comprendonio è anche molto necessaria; in primo luogo per stabilire ad una, ad una le quotidiane accuse che i giornali capestri lanciano contro di noi, senza che noi abbiamo la bontà di voler discutere nel campo delle nostre teorie, senza che questi incoscienti araldi della classe che ci opprime abbiano avuta la bontà di leggere i volumi di Kropotkine, di Malatesta ecc. ecc.; in secondo luogo perchè intendiamo che la parola *Anarchia* non venga circonfusa nell'ombra della notte che avvolge l'umanità e venga sfruttata presentandola agli occhi del buon popolo credulone, come una parola che significhi: il *terrore*, la *distruzione*, la *confusione*, la *demolizione*, ecc, ecc.

Le accuse che si scaraventano contro di noi, sono false e senza nessun fondamento di sorta: L'*Anarchia* non significa affatto *distruzione, confusione*, ecc., ma ha un significato nobile. Il suo significato ha la potenza di interpretare l'inno sentimento dell'uomo cioè, di pacificare e far conoscere all'uomo che egli dev'essere individuo libero, ch'egli non deve sottostare alla tirannia di un altro uomo che lo tiene avvinto colla forza brutale e malvagia. Il suo significato è quello di far comprendere all'uomo ch'egli potrà governarsi da sè, senza l'opera opprimente di un patriarca coronato; il suo significato è quello di far comprendere all'uomo che le stragi delle lotte fratricide che questi despoti provocano per la loro ambizione malvagia, sono inutili perchè non fanno altro che allontanare i popoli da l'accordo di socievolità che sarà la forma di espansione e di sviluppo nel campo delle aspirazioni di una società perfetta ed armonica; il suo significato vuol dire progresso: esso abbraccia la scienza positiva, da poco assurta, e con essa cammina sfatando e demolendo le barocche asserzioni dei pseudoveristi; sfatando e distruggendo le mistiche forme della metafisica dottrina del cristianesimo, del paganesimo, ecc., ecc.; esso ha lo scopo di voler esplicare a tutti le verità naturali; esso ha lo scopo di fare dell'uomo un profondo conoscitore di tutti i segreti che la madre natura racchiude nel suo seno; esso ha lo scopo del lavoro comune per il bene comune.

* * *

Ed ora passiamo a far conoscere il significato etimologico della parola *Anarchia*: A, deriva dal greco *Alfa* che significa: *privazione, negazione*; n, si mette per eufonia, cioè per rendere più dolce e scorrevole il suono; *archia*, significa *governo*; dunque, il suo significato sarebbe di *non governo, non autorità*. Tanti domanderanno, facendo coro alle calunnie maleliche dei satrapi della stampa borghese, il perchè noi non vogliamo *un governo, una autorità* che ci diriga in questo labirinto umano e ci indichi la via. Noi in questo caso esponiamo alla luce meridiana del sole il nostro perchè, e quali sono i mali apportati all'umanità da questa larvata istituzione che si appella *governo*, od impero dell'uomo sull'uomo. Dunque, scendiamo un po' sotto il cumulo degli avvenimenti storici per estrarre quei fatti che più serviranno a convincere che la nostra opera non è opera da visionari o da pazzi, che vorrebbe l'impossibile, che vorrebbe distruggere l'attuale situazione sociale per far entrare l'umanità in una via ove gli sarà impossibile l'espansione evolutiva.

In primo luogo esaminiamo l'uomo e il compito suo in seno alla società.

Come ognuno sa, l'uomo non è altro che un essere pensante, animato da sentimenti più o meno sociali, più o meno corrispondenti allo stato suo di esistenza, e più o meno evoluto, dato lo stato fisico e l'ambiente in cui trae la sua esistenza. Quest'*essere pensante*, che dovrebbe stare al disopra della scala genealogica degli esseri animati, oggi se noi vogliamo esaminare per bene il suo stato e la sua posizione sociale rispetto alle altre classi inferiori, le troveremo molto al disotto di quanto lo voglia innalzare il sociologo, il naturalista, ecc., ecc.

SAVIOLINE.

(Continua.)

...a un chiacchierio di lingue inglese

In questo momento, più che mai, urge fare furiosa la reazione liberale animata da un filisteo codardo e radicale che alle sue voglie espansionistiche, ai suoi desideri imperialisti ha sostituito la repubblica dei Washington e dei Lincoln; in questo momento, più che mai, intanto che gli Stati Uniti mufano e sorpassano la Russia nei mezzi di repressione e di restrizione alla libertà di pensiero necessita la nostra voce gagliarda ed abbisogna della nostra propaganda instancabile il popolo americano, quello che lavora, soffre e non comprende di esser misero e schiavo.

Noi dobbiamo penetrare i suoi pregiudizi, dobbiamo analizzarli e poi combatterli dimostrando a lui come le basi della società in cui vive e che crede debbano essere poggiate sullo sfruttamento, sulla miseria e cementate di corruzione e di vizio.

Sarà questa la nostra più bella battaglia e la vittoria significherà una raffinata vendetta contro il governo repubblicano che ci perseguita ed aspira a smembrarci.

Quando noi avremo dimostrato agli operai dell'America che la libertà nella loro patria è una chimera, che il loro governo è, come tutti gli altri, fatto per l'interesse di una classe privilegiata a scapito di quella rejetta che professa; che la tirannia, il fanatismo, l'espansionismo ed il militarismo conducono alla rovina e non alla prosperità di una nazione, che il vero benessere dipende dalla uguaglianza di tutti gli uomini che lavorano per l'interesse comune senza riguardo alle frontiere e che la felicità consiste nella libertà e si basa sulla emancipazione di ogni pregiudizio; quando noi saremo giunti a ciò avremo compiuto un dovere ed umiliati i nostri carnefici. Questa deve essere la vera lotta, fatta di propaganda libera, sana, ampia e positiva; scevra di settarismo e non compressa o deformata da un "unico ideale"; basata sulle constatazioni, sulle deduzioni e non sulla chimera di una più o meno catastrofica conflagrazione o sulla esaltazione ed apologia dell'atto di un individuo.

A questo scopo, con questo miraggio e mossi dal desiderio di vendicare la libertà strozzata dalle recentemente promulgate leggi anti-anarchiche, cercando fra il popolo che suda ed è sfruttato, i loro difensori e compagni di lotta; gli anarchici di New York hanno iniziato l'iniziativa di pubblicare un periodico settimanale anarchico in lingua inglese.

Che esso sia assolutamente necessario nella grande metropoli in cui formicolano a migliaia gli sfruttati inconsci, che esso colmerà una lacuna e darà risultati soddisfacenti, tutti certo vorranno convenire.

La propaganda fra gli americani deve essere attivata.

Che i compagni italiani concorrano a quest'opera utile e necessaria appoggiandone l'iniziativa ed sintandone la pubblicazione. Il primo meeting per udire il parere di tutti a questo proposito avrà luogo Giovedì 7 Gennaio 1904, al num. 83-85 Forsyth St. terzo piano, stanza num. 7, nelle ore serali.

Coloro che parlano inglese non mancheranno, la discussione sarà interessante e segnerà il grado di attività in cui siamo ora, mentre lavoreremo in buona fratellanza.

Per i compagni italiani
ATHOS.

Come erasi stabilito precedentemente, la sera del 26 doveva esser data la conferenza pel Fascio. Il compagno oratore [illegible]; colpi che ha [illegible] trattenere gli amici in [illegible] conferenza con [illegible]

Dal giardino socialista

Troppo occupati nel lavoro, normalmente non abbiamo il tempo di leggere neanche i giornali che ci pervengono di cambio; ed è un male, giacchè ci priva di qualche vero godimento. Questa volta, rubando il tempo ad altri lavori, abbiamo potuto dare uno sguardo alla stampa *socialista* e rivoluzionaria, e ci è stato dato di cogliere qualche fiore.

Questa è dell'*Avanguardia Socialista* di Milano:

. . . . . .

Sino a quando i partiti democratici italiani non saranno liberati dall'opprimente e noiosissimo *ricordo* della costituente campagna antrazionista, resteranno prigionieri delle false concezioni che dell'opera loro, per necessità contingente di battaglia, vennero in quel tempo nel loro animo formandosi.

L'*astrazionismo*, in fondo, non figura fra le conquiste della democrazia. In ultima analisi, l'Estrema non dimostrò allora per *conservare*, ma per *non retrocedere*. Essa non svolge azione *rivoluzionaria*, ma *conservatrice*. Non strappò ai partiti e classe conservatrice nuove concessioni, ma *difese* malamente quelle che non osò, ma l'indugienza degli avversari ha sin qui secondate.

Sul terreno della difesa, essa agisce come un vero partito conservatore. Esalta lo statuto leonino, che dà tutto alla corona e nulla al popolo; parla di conquiste liberali, che l'arbitrio di un ministro può annullare con un dispaccio, affattamente sono escluse da una circostanziata legislazione dei diritti: ciancia di regime democratico, quando in Italia il regime della corte risalta — e non dir altro — manifesto nel modo come è condotta la politica estera, sottratta al controllo effettivo della Camera.

L'astrazionismo, breve, è l'apologia del reggimento monarchico ad oscillazioni liberali fatta da coloro che — in teoria — tendono a distruggerlo.

Dunque, non noi, ma *A. L.*, cioè Arturo Labriola, ci conferma che l'astrazionismo è l'apologia del regime monarchico.

* * *

Dalla stessa *Avanguardia* apprendiamo qualche..... che noi sapevamo da molto tempo, ma che stagno sempre i *socialisti*, cioè che i votanti del partito socialista non sono *socialisti*, ma soltanto gente che votano a seconda delle promesse che ci si fanno: Guardate con quale facilità a Villa Lora la gente si fece socialista!

. . . . . .

A Villata (Vercelli) il candidato del partito aveva avuto nelle ultime elezioni il voto del barbiere socialista e di alcuni suoi clienti del sabato sera. Un bel giorno sento che il paese si era tutto votato di un colpo alla causa del collettivismo, disposto a dare per esso anche la pelle, come un sol uomo. I propagandisti del socialismo erano accolti con grande entusiasmo e si reclamava niente meno che una conferenza di Enrico Ferri. Cos'era avvenuto?

Una cosa semplicissima. I piccoli proprietari del luogo, capitanati dal parroco, muovevano guerra ad un consorzio per l'irrigazione che realmente favoriva solo le terre dei pezzi grossi. Nel frattempo il prete aveva cominciato parecchie parabarie, come ad esempio quella di appropriarsi i fondi della Cassa rurale e fu messo all'esonero. Il nuovo prete non favorire con sufficiente energia i poveri risicultori e d'altra parte la lotta del Consorzio si faceva sempre più seria. Ed ecco che per amore ad un prete ladro e per odio ad un altro onesto, il partito socialista aveva acquistato tutte quelle nuove e belle energie. Ora, uscito il prete di prigione, amato e temuto dai movimenti Marxisti di Villata.

* * *

Ci han detto in tutti i toni che l'astrazionismo è proprio dote della gente analfabeta, inciviltà, che non ha ancora idea della sua forza, e adesso risulta, secondo statistiche fatte da apostoli stessi, che:

. . . . . .

Proprio nel astrazionista d'Italia, là dove la conquista dell'istruzione precede più intensa, là dove con maggiore accelerazione viene agitazione dei secolare edificio dell'analfabetismo, dove il benessere è più diffuso, l'organizzazione operaia più consistente, dove gli insorti alle liste elettorali sono in maggior numero, dove la emigrazione demolitrice ha penetrato e portato le meno, troviamo la disordinata massima, il massimo terrore, la più grande indifferenza, mentre invece quindicesimo vengo il sud nelle regioni più povere, più squallide, dove la coscienza politica è più arretrata, la media più sconfortante.

Ecco i dati statistici:

	Elettori iscritti	Votanti
Nella Astrazionista	55,20	
" Costituente	80,40	
" Neutrale	67,10	
" Astensione	66,70	

Vedi dunque che quanto più [illegible] meno le genti meno votano. Ed è naturale, perchè meno bisognano di elettori.

* * *

E la tanto vantata legislazione operaia guardate a cosa si riduce, secondo un *socialista* stesso:

. . . . . .

Non valeva la pena di battere tanto il tamburone della *riforma* per un nonnulla di questo genere se teniamo calcolo che per indurre il governo a prenderlo in considerazione, esaminarlo e discuterlo sono occorsi una quantità di comizi e di lotte intestine fra i socialisti d'ogni scuola ed i nemici d'ogni miglioramento del proletariato.

Noi abbiamo la coscienza di dirlo, non crediamo un fico secco a questo progetto, come non abbiamo fiducia di qualunque altro, e perciò non perderemmo la causa, essendo convinti che tutto quello che può veramente interessare i lavoratori non devono chiederlo, nè sperarlo dal governo, ma deve essere opera della loro imposizione ai padroni, e non deve limitarsi a dei pannicini caldi, bensì estendersi ad un completo assetto di giustizia economica.

Ha ragione lo *scettico* della *Arte Tessile*. "Tutto quello che può interessare ai lavoratori non devono chiederlo, nè sperarlo dal governo, ma deve essere opera della loro imposizione ai padroni."

Nel mondo minerario

Ludlow, Colo. 20 Dicembre, 1903.

Ben poco ho da dirvi questa settimana. Vi parlerò solamente di alcuni fatterelli, i quali vi daranno un'idea di cosa sia la giustizia americana.

Un'inchiesta è stata fatta dal coroner Siperintorno all'assassinio dei tre minatori italiani di cui vi parlai nell'ultima mia corrispondenza. Cosa al solito! Quest'inchiesta non ha avuto esito alcuno e gli assassini rimarranno certamente sconosciuti perchè così conviene alla compagnia.

Imperocchè simili fughe di vespai fanno sì che vittime. Più di 10,000 persone accompagnarono il funerale che riconduceva le salme di quei tre martiri della causa proletaria. Ora essi dormono in pace in attesa del gran giorno in cui la giustizia popolare saprà vendicarli! I vili ed i malvagi non trionferanno sempre!

* * *

L'organizzatore Chas. Demolli è stato per la la seconda volta dimesso in libertà. La prima volta venne condannato a 30 giorni e la seconda a 90 giorni. E' probabile ch'egli venga nuovamente arrestato. Ma egli, malgrado tutto, continua, incurante delle persecuzioni, nella sua opera di propagandista colla coscienza tranquilla di compiere il suo dovere.

Se la libertà di parola è divenuta un mito, in questo paese, si trovano sempre delle persone generose che, a costo della propria libertà, sono disposte a farla rispettare.

* * *

Finalmente sono riuscito a scoprire il nome di quel mercante di carne umana che alcune settimane fare si era recato a St. Louis, Mo. ad arruolare degli operai per condurli qui a sostituire gli scioperanti. Egli è un certo Raffaele Poli residente ad Hastings, che, grazie alle compiacenze di sua moglie verso l'*imperatore* Williams, ha ottenuto il posto di boss. Egli, come tanti altri, deve la sua fortuna al fatto di avere una moglie bellocca, che se la intende a meraviglia coi sopraintendente.

Però gli affari di questo negriero non furono coronati da lieto successo, giacchè gli operai portati da St. Louis si sono anch'essi messi in sciopero non essendo, le famose promesse, state mantenute.

Di 150 appena cinque o sei sono rimasti al lavoro, e gli altri furono arrestati, bastonati e rimandati.

* * *

Quell'essere immondo che risponde al nome di Chapell, di cui già ho avuto occasione di parlarvi in altre mie corrispondenze, continua nell'opera sua malvagia ed infame. Avendo tentato invano di racimolare degli scabi qui negli Stati Uniti, ha creduto bene di farne arrivare dall'Italia. Infatti, il giorno 1° dicembre, arrivarono parecchi italiani qui a Ludlow per occupare il posto degli scioperanti, ma nessuno questa volta, Chapell, non è stato più fortunato, giacchè essi, [illegible] appena ebbero conoscenza della situazione, si rifiutarono di lavorare. E così anche questa volta quest'infame sfruttatore ha sparso invano i suoi denari.

Giorni fa, Padisco Chapell trovò una cassetta insieme ad un pezzo di stoffa, il scrittovi sopra, nella quale dichiarò che se i minatori avessero ripreso il lavoro, lui avrebbe accettato tutte le condizioni proposte dai minatori accettando il riconoscimento dell'Unione e promise che non avrebbe più dato loro pastri di legname, esplosivi ecc. in questi tempi.

"Io, Dollie A. Chapell, presidente della Victor Fuel Co., prometto e giuro davanti a voi, le autorità competenti, di non [illegible] non vi tratterrò più come per il passato, vi darò il peso esatto del carbone, (lì che vuol dire che finora ha sempre trafitto sul peso i minatori) inoltre, prometto e giuro che se riprenderò il lavoro ribasserò anche i prezzi dei generi alimentari che vi vendono sul negozio della compagnia, (il che vuol dire che rubava anche sui prezzi dei generi alimentari) come farò in modo che anche le condizioni di lavoro, nelle miniere, saranno migliorate." Insomma egli ha promesso mari e monti, ma i minatori conoscono molto bene l'antico proverbio, "che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio," perciò non credono affatto alla promessa di questa vecchia canaglia e continueremo nello sciopero sino a vittoria completa.

Per intanto, le prediche di Chapell ci tengono allegri.

H. R. PILATI.

A proposito della nostra stampa

A quattro mesi di distanza, e quando già lo credevo dimenticato, qualcuno ha fatto eco al mio "pessimismo" che, si è detto più volte, fu pubblicato dall'*Agitatore*. Ai "Figli del Lavoro" che hanno trovato la mia idea appropriabile riguardo alla stampa di parte nostra, e mi hanno i compagni a studiarla, ha risposto assai [illegible] dificantemente Afonas di New London.

Afonas ha ragioni da vendere dicendo che non possiamo incanalare gli sforzi per dare vita a questo invece che a quel giornale, che ognuno ha il suo favorito — se non il giornale almeno il redattore — e che è utopistico il volere [illegible] un giornale ideale.

Ora io aggiungo, combinando [illegible] una infinità di giornali, condannati a navigare in acque pericolose immeritatamente [illegible], sarebbe più ricorso e più..... logico che all'unità di un nuovo periodico i suoi editori facessero più assegnamento sulle proprie forze, che sul quello dei compagni già impiegate, ed esauste da altri.

Così, se il giornale vive anemicamente, e muore consunto, non avranno la sfrontatezza di gridare *sorpagna* ai compagni che non l'hanno aiutato — come ho udito e letto tante volte — ma batteranno il petto pensono recitare il *Confiteor Deo Omnipotenti*.

A me sembrano sconoscere qui i disperati appelli all'amore della causa e della..... stampa. Giù a, pelli pelli ch'questi sono i rimedi amministrativi dimostrantì l'deficit perenni. Chi ha coscienza e soldi ne manda, senza bisogno di settantotto patetici e commoventi [illegible] sottoscrizioni, nè di rimproveri agro-dolci, e tanto meno d'insulti.

Vi fu un giornale che in un numero non pubblicava la sottoscrizione *per rispetto ai compagni*. Un altro, che la fa sfacciatamente in faccia a lamentare che "i compagni e [illegible] e 60 soldi al mese che spendono per la propaganda credono d'aver adempito al loro dovere di anarchici, e mentre la nostra stampa langue, depositano delle centinaia di dollari nelle banche".

Or io sapevamo che gli operai anarchici sono ricchi..... — Come si vede è un fornare a fare quello che non si può o non piace.

Poi succede questo: Le nostre finanze non ci permettono di abbonarci e sottoscrivere alati alla moltitudine di giornali esistenti, vale a dire ne abbiamo due o tre. Saremo dei compagni per gli editori di questi, ma per gli altri saremo dei *negligenti, dei settari e degli anarchici a chiacchiere*.

Convengo con Afonas che non è possibile vedere a capo di nulla con una limitazione..... illimitabile per la disparità di vedute, ma anch'egli deve convenire con me che presentemente la stampa anarchica, sia per la quantità sia per i modo che è condotta, lascia desiderare che..... diminuisca.

Riconoscendo la mia impotenza — e credo anche quella dei "Figli del Lavoro" — per rimedio agli inconvenienti sopra citati, lasciamo — come dice Afonas — che i giornali "fioriscano" e *Sai valentia hominum*.

ABELE.

San Francisco, Cal.

* * *

L'idea di fondare un organo anarchico quotidiano, esposta da un gruppo di compagni del *Libertario* la trovo bella, e ad essi accordo la mia modesta forza, morale e materiale.

Ammiro l'esempio del *Grido della Folla* e del *Libertario*, i quali, a tale scopo, dichiarano essere disposti a sopprimere i loro organi.

Ora io domando; Perchè simile idea non potrebbe essere nelle redazioni dei giornali suddetti all'estero?

Sicuro, un quotidiano in Italia, ha bisogno di validi appoggi da parte nostra, per cui è necessario che le nostre forze arrivano ai di là dell'Oceano. — Ne qui, per esempio negli stati Uniti, entusiasmo nel campo delle discussioni su quello dei giornali sopprimere, po necessario fare una sottoscrizione senza punto dubbio nulla. Appena l'esempio dato, del *Libertario* e del *Grido della Folla*, dovrebbe essere seguito da i compagni che stanno alle relative redazioni dei giornali, in questo tempo, per evitare un fiasco al Quotidiano. Ed, o compagni! Chissà non dico a questo riguardo di noi anarchici di adoperarci a tutt'uomo per la [illegible] di un organo della profonda unità di quelle forze [illegible] [illegible] [illegible]

...pubblica [illegible] ...ogni inferiore ed ribelle.

G. Bonfanti.

New London, Conn.

Noi crediamo che i diversi giornali settimanali nell'interesse vero stanno al quotidiano, perchè gli daranno più vita. La Spagna, un questo riguardo, ci offre l'esempio, essendo i settimanali un efficace appoggio morale e materiale ai quotidiani. In ogni modo, può star sicuro il Fanelli che la redazione della QUESTIONE SOCIALE non solo è disposta a lasciare il posto ad un quotidiano, ma anche ad un semplice ebdomadario, semprechè i compagni convengano di dare vita ad un organo che, rispecchiando il nostro criterio, possa questo risultare più adatto alla propaganda dei principii socialisti-anarchici. E come noi crediamo la penseranno anche il Gruppo che ne ha cura la gestione. R. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

La nostra festa di lunedì scorso riuscì al di là della nostra aspettativa. Il compagno Villatore, intrattenne il pubblico per tre quarti d'ora con belle ed accorte parole, dicendo cui nostre idee. Seguirono il ballo ed i canti gioiosi e festosi di cui al tocco. Lieste Rimanente e di circa quaranta dollari. Sono stati spediti tre dollari per ognuno dei periodici seguenti: *Risveglio* di Ginevra, *Grido della Folla*, *Combattiamo*, *Libertà*, *Favilla*, *Agitazione*, *Avvenire Sociale*, *Rappresaglia*, *Questione Sociale*, *Cronaca Sovversiva* e *Protesta Umana*. Qua chi avesse ritirato tutte le ricevute, ed ricevuto di esse, ci abbonerano a qualche rivista. I suddetti giornali non vengono si spedire cinque copie per numero pel Circolo Studi Sociali di New York al seguente indirizzo: Carlo Frate, 54 Carmine Str. N. Y.

* * *

Constatando le adesioni sempre maggiori delle discussioni abbiamo deciso di trovarci il giovedì e sabato di sera e la domenica dal dopopranzo in poi di ogni settimana al nostro locale 179 Sullivan St. N. Y.

I subalterni sono avvisati dunque.

Circolo Studi Sociali

Lehigh, Pa.

Qui attorno alla mia residenza vi sono quattro minatori appartenenti alla Jersey Co. Ognuno di essi ha almeno uno stuolo della compagnia. Gli addetti negli stores ed i sopraintendenti delle miniere appartengono tutti ad una stessa famiglia. Le case dove abitano i minatori appartengono pure alla compagnia.

Per l'addietro i minatori per l'estrazione del carbone usavano la dinamite, ma in settembre scorso la compagnia diede ordine di usare la polvere. E siccome alcuni minatori ancora avevano di scorta una cassa di dinamite, continuarono a servirsene come prima. Alcune ore le fecero sapere ai boss, il quale accorse nella miniera fece sapere alle persone che non avevano obbedito agli ordini della compagnia. Quando però il boss seppe che la dinamite era stata acquistata negli stores della compagnia, le stesse persone furono rimpiazzate.

Il giorno 18 il boss avvisò i minatori che la compagnia aveva diminuito 5 soldi sull'estrazione di ogni carro di carbone, cioè rimaneva di salario da 10 per cento.

La nostra impressione alquanto i minatori e dopo qualche giorno vennero 4 ufficiali dell'Unione ad organizzare un meeting ed invitando tutti i minatori. Il meeting doveva cominciare alle ore dieci, ma quando ora prima già ora aperta la sala che la compagnia aveva preso, senz'altro, licenziato tutti coloro che fossero intervenuti ad esso. Ciò non ostante, alcuni intervennero lo stesso. Circa cinquanta minuti dopo che il meeting era incominciato giunse un ordine che la compagnia di nostre tutti in dell'durante della sua proprietà. Senza fare ritorno radunarsi un cinque tutti in istrada vicino [illegible] pubblicato, tre bosses e [illegible] ...ti, uno dei quali domandò agli ufficiali dell'Unione, se erano venuti per proporre uno sciopero. Questi risposero semplicemente che erano venuti per distribuire il più magro possibile dei salari.

Il giorno dopo la compagnia licenziò 30 persone [illegible] ...ti.

[illegible] ...giorni non [illegible] ...ebbe alcuna resistenza. [illegible] ...ti [illegible] ...ti [illegible] ...ti

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office in Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 9 GENNAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 220.

E tanto vivo in noi il desiderio di liberarci una buona volta dal *debiti* onde poter avere maggior libertà di azione, che abbiamo preso la determinazione di portare al giornale una economia di 6 dollari per settimana, facendo gratis fin da questo numero tutto il lavoro amministrativo. Non sappiamo se tale sforzo potrà essere continuato, ad ogni modo, con questa temporanea economia e coll'iniziativa del dollaro straordinario speriamo in breve tempo ottenere il nostro scopo.

Azione anarchica

La campagna intrapresa dalla *Free Speech league* in pro di Turner e contro la legge anti-anarchica, merita tutto il nostro appoggio precisamente perchè la *Free Speech League* dimostra, almeno in questo caso speciale, di confidare poco o nulla nella equità del più alto Tribunale, neanche di quello che sta al di sopra del governo stesso. Se così non fosse la suddetta *League* si sarebbe limitata all'appello al Tribunale Supremo, aspettando dalla *rettitudine* di questo la dichiarazione di incostituzionalità della legge; ma sicuramente perchè i componenti della *Free Speech League*, al par di noi, non hanno alcuna fiducia nel Tribunale Supremo, si sono data la premura di dichiarare che il ricorso in appello è stato fatto solamente allo scopo di ottenere il tempo necessario per promuovere una seria agitazione popolare contro la stessa legge, la quale è stata considerata da uno di loro, Baker, come "il principio di una serie di attentati per sopprimere la libertà e la manifestazione del pensiero.

Noi anarchici sappiamo che la forza della legge risiede soltanto nell'acconsentimento del popolo. Le leggi sono annullate, o almeno non applicate, quando il popolo si oppone alla loro esecuzione, violandole senza paura. Ed è perciò che noi crediamo che non sia in Parlamento, ma in piazza che si devono combattere le infamie dei governi. Questo è quello che ci distingue da ogni altro partito: la ferma convinzione che non c'è avanzamento effettivo possibile se questo non è fatto prima nella coscienza del popolo.

Sino a che il popolo americano crederà che gli anarchici sono quattro stranieri nemici della pubblica quiete, provocatori di disordini, pescatori del torbido, selvaggi, brutali, che non conoscono altra ragione fuorchè quella della forza brutale, il governo americano potrà applicare contro di noi qualunque legge — da quella di Lord a quella di Lynch — sicuro del compiacimento della cittadinanza. Occorre sfatare tale menzogna, e difficilmente noi troveremo un'occasione migliore di questa, che ci ha presentato la *Free Speech League*. E' uno dei suoi aderenti, l'americano Shephard, il quale ha dichiarato: "che le nostre dottrine implicano un carattere nobile e generoso in coloro che veramente le sostengono". Ma lo stesso Shephard, replicherebbe l'Hirtzel, si lagna soltanto che la legge non abbia saputo distinguere fra l'anarchico *teorico* e l'anarchico *pratico*, cioè fra il pensatore ed il dinamitardo. Ed ha ragione, qui sta la vera stupidità della legge, non perchè esistano due categorie di anarchici, i *teorici* ed i *pratici*, ma perchè gli anarchici, come tutti gli altri uomini, hanno diritto di esser considerati sotto due aspetti: come propagandisti e come uomini d'azione. Reclus e Kropotkin, per esempio, possono usare la forza, come lo hanno fatto altre volte senza cessare perciò di essere dei pensatori, contro la tirannia e lo sfruttamento, nello stesso modo che Vaillant, Angiolillo, Caserio, Pallas, Bresci e Henry usarono anch'essi la parola, senza cessare perciò di essere degli uomini d'azione, contro l'una e l'altra cosa. Nessuno sa che cosa farà domani: oggi uno si serve della parola, domani del fucile e viceversa. Perciò, realmente, non si può fare distinzione fra il pensatore e l'uomo d'azione, il propagandista ed il lottatore, perchè ogni anarchico è ambedue le cose nello stesso tempo; ma se non si può fare alcuna distinzione fra l'uno e l'altro uomo è naturale che si distingua fra l'una e l'altra azione. Anche noi facciamo distinzione fra l'atto di discuterci e quello di metterci il bavaglio, e consideriamo l'uno tanto diverso dall'altro che mentre chi eseguisce il primo, fosse anche un nostro nemico, lo trattiamo cortesemente, ci fa fremere d'indignazione — e tentiamo di abbatterlo — chi eseguisce il secondo. Perciò noi comprendiamo benissimo la distinzione cui Shephard vorrebbe che la legge facesse. Lui, partigiano della legge, vorrebbe che questa punisse soltanto coloro che vogliono al momento impiegare la forza contro il sistema esistente. E chi può determinare e prevedere questo? Nessuno. La legge non potrà mai fare altra cosa che quello che ha fatto sempre: punire una volta commesso il reato.

E quando questo succede, allora noi non possiamo far altro che reagire colla forza o subire, con più o meno rassegnazione, la legge. Non credo che a nessun anarchico sia mai venuto in mente, fuorchè fosse qualche pazzo, di fare un'agitazione popolare per ottenere che i reati contro l'attuale sistema siano da questo stesso glorificati.

Nella campagna iniziata dalla *F. S. L.* si tratta di difendere, di sostenere una delle più grandi conquiste, strappata, come tutte le altre, a forza di sacrifici d'ogni sorta, dai nostri antenati: il diritto naturale che deve avere ogni uomo di esporre il suo pensiero. Noi, certamente vogliamo di più, vogliamo che gli uomini abbiano, non solamente il diritto di esporre il proprio pensiero, ma anche i mezzi per poterlo tradurre in azione. E' perciò che lottiamo, ed in questo battaglia dobbiamo portare tutti i nostri sforzi per avanzar sempre e non mai retrocedere. Il diritto di esprimere il proprio pensiero, qualunque esso sia, conquistato dal popolo americano da più di un secolo, oggi calpestato dalle autorità americane, deve esser difeso, sostenuto da tutti gli amanti della libertà e specialmente dagli anarchici. Per conseguenza noi crediamo, non solamente di dover secondare ed appoggiare l'agitazione popolare contro l'infame legge promulgata allo scopo di annientare la libera manifestazione del pensiero, in quanto posso, ma anche di dovere, ovunque sia possibile, organizzare, preparare noi stessi dei meetings di protesta, pubblicare e distribuire manifesti, ecc. ecc., convinti, in questo modo, di fare dell'azione anarchica.

Il Tramonto

Il 1903 è sparito!

Esso è cancellato per sempre dalla storia delle plebi sofferenti. Sul suo percorso non si scorge nessuna traccia che possa indicare che la sua marcia forzata e precipitosa, attraverso il grande movimento della vita umana e della natura tutta, sia stata una marcia trionfale e gloriosa; una marcia del tempo ribelle, contro l'oscurantismo del contro tempo umano.

Il suo passaggio dalla vita alla morte non fu il segnacolo della rinascenza alla vita nuova; non fu il segnacolo aureo; non fu indice del tempo dei tempi. Passò fugace e veloce traendo seco nella fuga precipitosa: uomini e cose; delitti e sacrifici; miserie e mollezze. Passò fugace sotto l'ingiuria ed il vituperio dell'uomo che lo condannò alla corsa sfrenata senza spandere l'olezzo rigenerativo; senza profondere l'aroma della vita; senza asciugare le lagrime dei vinti; senza spezzare le catene degli schiavi. Passò fugace attraverso il labirinto umano, senza neppur spandere su d'esso un raggio, un riflesso di luce vivificante. Passò attraverso le città della morte, attraverso gli arsi deserti umani, senza far rigogliare in essi la vita; la libertà dei tempi, degli umani e delle cose.

Il 1903 non fu che un numero. Esso va segnato nella storia dei tempi come un transfuga.

* * *

Le plebi deliranti sotto il giogo dei tempi e degli uomini, guarderanno dietro l'occaso di questo nuovo spar-

to: rimproverandogli l'inazione durante la sua corsa precipitosa e fugace. Guarderanno le plebi affaticate, il suo tramonto con un sentimento d'angoscia e di dolore, pensando al tempo dei tempi; al tempo della vita; dei sogni belli; al tempo degli umani. Guarderanno e registreranno dietro il suo tramonto: 1903 anni, dopo Cristo, dacchè esse avvinte e schiave attendono il tempo della libertà; il tempo dell'uguaglianza.

* * *

O plebi, sacrificate alle fauci selvagge dell'uomo oppressore; o plebi, nobili e sante, che vi muovevate dilaniate e sopiate sotto il giogo infame del fanullone che vi uccide lentamente e vi inghiottisce nella voragine degli anni che passano come corsieri sbrigliati; alzate la fronte altera in faccia alla malignità del tempo ed alla disonestà degli uomini, ed opponete il vostro giusto diritto.

Pur affrante dalla stanchezza; pur sanguinanti per le torture: alzate la fronte e parlate; parlate al tempo che scorre vertiginoso; parlate agli uomini che vi opprimono, e dite quanto sia ingiusto che voi moriate nel pantano sociale dopo d'aver consumato le vostre attività all'abbellimento della natura; dopo che avete procurato alla natura un ordinamento di cose.

Solo in voi, o plebi calunniate, sta la forza del volere; solo in voi, o falangi di reietti e di schiavi sta la potenza di poter annovverare nel numero dei tempi trascorsi: il tempo de la rinascenza, della redenzione: il tempo dei giusti; il tempo della vita. Rimovete, adunque, in voi, o plebi, il sentimento delle vostre sofferenze e non lasciate che altri millenii d'anni trascorrano, come pallide figure, senza che l'uomo abbia improntato su essi una data gloriosa: la data della redenzione.

GAVROCHE

Questione d'arte

"Come comprendete voi le arti, la letteratura, la pittura, la musica, il teatro, ecc. in una società socialista anarchica? Le credete necessarie? E in qual senso? Secondo quali principii?

Le arti non fanno una questione a parte nella rivoluzione anarchica: ma per il momento non è questa la principale delle nostre preoccupazioni.

Come tutti i vari rami dell'attività umana, le arti troveranno la loro soluzione nell'accordo, nella solidarietà; e ciò altrettanto più facilmente in quanto che i godimenti artistici sono per se stessi veramente altruistici. Non si dipinge un quadro, non si scrive un libro, non si rappresenta sul teatro un dramma unicamente per sè. Un'opera non ha valore alcuno se non si può farla ammirare, sia che si esponga un quadro, si pubblichi un libro, si inviti il pubblico a una rappresentazione teatrale.

Quelli che vorranno ascoltare della musica o farne, ammirare delle pitture, vedere una bella produzione o rappresentarla, si ricercheranno, si raggrupperanno secondo le loro affinità, per creare ciò di cui vorranno godere, assolutamente come lo farebbero per procurarsi delle scarpe, degli abiti e del vitto.

Per l'arte questo succede di già (esposizione di belle arti, concerti musicali, teatri liberi, ecc.) e sempre è la questione del danaro che importuna gli artisti; ora, noi sopprimiamo questa questione; dunque le decisioni non saranno che più facili.

Presentemente, a meno di essere fortunato, si è obbligati di impiegare tutto il suo tempo per un incettatore qualunque onde poter vivere, in luogo di poter lavorare all'opera che si vorrebbe produrre. Se l'artista riesce poi a crearne una o ad esporla, i mezzi gli mancano per divulgarla. Le ricreazioni intellettuali sono quindi riserbate ad una minoranza di oziosi, e l'immensa maggioranza degli artisti è obbligata a piegarsi al gusto di quelli che possono comperare i suoi lavori, ciò che li fa diventare operai; per conseguenza l'arte attuale non è arte: è una moda, è un mestiere.

Nessun dubbio che l'arte libera non farebbe scomparire una considerevole quantità di opere senza valore, nell'egual maniera che ogni ricco privo di capolavori ingombra i saloni di sgorbi e di inezie; ma noi saremo indennizzati del pronto scoraggiamento di quelli che non troveranno un gruppo di simpatizzanti coi loro sterili sforzi, e del libero funzionamento e dal completo sviluppo delle attività artistiche.

Man mano che il perfezionamento della meccanica e della scienza renderà la vita materiale più facile, la parte intellettuale e la parte artistica avranno maggior preponderanza, poichè, come dice Oscar Wilde: *L'arte è la suprema manifestazione dell'individualismo.*

FRANCO.

Un pericolo

Ogni partito politico; ogni manifestazione di sentimento nuovo; ogni concezione idealizzata sul vero, sul reale delle cose esistenti trovano, in ogni angolo ove essi esplicano le loro forze, un certo numero di difficoltà che intralciano loro il cammino: obbligandoli a lottare e a fare sperpero di forze che tante volte torna loro dannoso.

Infatti, se noi vogliamo analizzare i partiti politici costituiti ci troviamo nel loro stesso seno il germe maligno, che come il *virus* tende ad infestarne l'assieme organico. Così pure viene deteriorata ogni concezione idealizzata sul vero, sul reale delle cose esistenti.

E che è mai questo morbo? Esso è il prodotto naturale e genuino di uno stato d'incoscienza o d'ignoranza dell'individuo aggiunto alle manifestazioni di vanagloria od alla mania persecutrice di credersi superiore del suo simile. E da questo stato d'incoscienza o d'ignoranza, di vanagloria o di mania persecutrice che tante e tante volte un partito, una concezione vanno a finire per precipitare nel caos.

Ogni individuo facente parte d'una organizzazione; ogni individuo equilibratosi intorno al centro di gravità che governa e regge la concezione sua, che sarebbe in pari tempo la concezione di una maggioranza aspirante al bene sociale, alla libertà assoluta dell'individuo, alla conquista del supremamente giusto per tutti, deve, al suo accorgersi del male, tentarne la guarigione o salvare il giusto suo sentimento: sia col mezzo della convinzione rendendo in tal modo uno stato cosciente l'individuo molesto; sia col metterlo in istato di poter ampliare le sue cognizioni; sia col correggere in lui quei sentimenti di innata vanagloria che lo trasportassero certamente a sacrificare a sè stesso la libertà individuale di un'altro.

* * *

Il verificarsi di questo morbo costituisce veramente un pericolo. Costituisce un pericolo non solta to materiale, nel vero senso della parola; ma costituisce, anzitutto un pericolo morale inquantochè lo stato infantile dell'individuo; cioè lo stato d'ignoranza, non tenderà allo sviluppo di altre coscienze, non sarà capace di convincere altri individui e di guidarli sulla strada maestra su cui la maggioranza forte e cosciente di sè stessa cammina baldanzosa e fiera. Costituisce un pericolo maggiormente peggiore se poi l'individuo per puro spirito di gretta e pusillanime ambizione tenta di voler innalzarsi a maestro, mettendo in campo delle idee sconcertate o sciocche, senza nessun fondamento o base alcuna di moralità sociale. Così infatti il lavoro di convinzione, il lavoro di propaganda resterà arenato anche per quelli a cui mirano al giusto scopo senza rigetto di buone idee umanitarie, senza ammorbare l'ambiente della pestifera ambizione personale.

Sono molti davvero questi maestri d'ambizione o d'ignoranza, di vanagloria o di mania persecutrice; ma con essi giustamente si oppone la logica delle cose, la logica ed il modo sperimentale delle idee basate sul vero; il positivismo alla loro metafisica, l'equilibrio di coscienza alla loro ambizione e la stabilità di idee nella maggioranza contro lo sconcerto totale di raccogliamto d'idee.

Ed in forza di tutto ciò ogni pericolo potrà sparire lasciando posto così alla sovranità del vero, del giusto sentimento; del vero del giusto ideale.

GORIOT

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

L'incendio d'un teatro di Chicago — Solite cause e soliti effetti — La vigliaccheria della stampa gialla e l'atto generoso dei cocchieri scioperanti. — Il cinismo di Roosevelt.

Un sistema si rende maggiormente odioso quanto più numerose sono le sue vittime. Così noi dobbiamo odiare, sempre odiare, fortemente odiare il presente sistema capitalista perchè esso ci getta in faccia ogni giorno la miseria e l'abberrazione umana come conseguenze della sua imperfezione. E odiandolo dobbiamo tentare di abbatterlo per levare la causa che cagiona tanti effetti malefici. Sono queste le ragioni per le quali esiste una lotta anarchista. Se la società com'è attualmente organizzata non calpestasse tanto facilmente "il diritto alla vita" di ogni singolo suo componente, certamente l'anarchismo si esplicherebbe solo nel campo delle discussioni scientifiche o in quello della propaganda atta a persuadere gli individui per trasformare l'ambiente esistente in un altro più evoluto; avvenendo il contrario, invece, l'anarchico offeso personalmente in quanto v'ha in lui di più caro è forzato a reagire.

L'incendio di Chicago, per esempio, è uno dei motivi sintetici che danno ragione alla lotta anarchica e alle sue talvolta funeste, ma inevitabili conseguenze.

L'*Iriquois Theatre* brucia, causa sempre la trascuratezza con cui è addobbato ed arredato il locale che dovrà contenere spessissimo migliaia di persone; la parsimonia dei capitalisti che ne sono proprietari cestina i suggerimenti di previdenza della scienza moderna ed impedisce l'impianto di isolatori dove tanta energia elettrica è adeguata. La mancanza di adeguate scappatoie pei casi di urgenza completano la trappola. Una scintilla colpisce una cortina infiammabile (che avrebbe dovuto essere d'amianto, ma che non lo fu perchè esso costa troppo) e l'incendio divampa. Le porte di uscita sono chiuse, i guardiani non sono al loro posto e la folla assalita dal delirio, nel panico che ingrandisce la catastrofe, schiaccia e macella se stessa.

Quasi settecento i morti, innumerevoli i feriti.

Ma perchè la vita di tante centinaia di esseri deve dipendere da una speculazione privata? Perchè al denaro, che non ha valore se non è spalleggiato da una produzione equa, devono essere sacrificati coloro che tutto producono e che ad esso danno il valore? Perchè tali contrasti, tali paradossi in questo consorzio umano? Perchè la vita di uno è basata sulla morte di un'altro?

Perchè il sistema corrotto, marcio e difettoso genera le anormalità. Perciò la lotta anarchica ha ragione di essere. E' vero, l'attacco all'individuo non trasformerà l'ambiente perchè quello come singolo è la vittima di questo e la sua soppressione, fosse esso anche il più influente sul genere umano, non cambierà il sistema, ma intanto, al presente, a colui che mi sputa in viso io rispondo e lo schiaffeggio . . .

Sarei un imbecille ascoltèo altrimenti!

* * *

Appena venuto a conoscenza del numero straordinario di vittime dell'incendio di Chicago la stampa gialla si affrettava ad annunciare al pubblico che i cocchieri scioperanti si erano rifiutati di ritornare al lavoro ed aiutare nella triste ed imprevedute contingenza, il trasporto dei morti che avrebbero potuto ammorbare la città.

Vigliacca e menzognera!

Per me, se i cocchieri scioperanti avessero negato il loro aiuto pensando che erano in lotta per strappare alla piovra capitalista trattamenti più umani e riflettendo che, siccome nessuno ha mai avuto pietà della loro miseria, dei pianti e delle grida di fanciulli e di madri, così essi non ne dovevano avere per nessuno, avrebbero fatto bene.

Ma io però non posso biasimare la condotta generosa di questi umili lavoratori che hanno sentito compassione in un momento così tragico ed hanno compiuto un atto di sublime eroismo senza alcun miraggio di ambizione e di interesse.

E quando vedo che la stampa gialla tenta di porli sotto cattiva luce e li calunnia e li descrive come mostri senza cuore, mi vengono le convulsioni e la bestemmia orribile sale sulle mie labbra . . . . .

Sii maledetta, stampa facinorosa e meretrice!

* * *

La Russia è lontana, perciò le notizie che arrivano non si sa mai quanto sieno vere.

Dati però i precedenti l'ultima giuntaci potrebbe essere molto verosimile. Si tratta nientemeno che di un'altro macello di ebrei, il quale dovrebbe operarsi il 7 Gennaio prossimo.

I correligionari dei poveri e perseguitati semiti russi hanno dunque tutte le ragioni di temere. La strage di poco tempo fa, avvenuta in Kishineff, è stata talmente orribile che ha commosso tutti gli abitanti di ogni continente. Anche gli Stati Uniti hanno trasalito a tanta vigliaccheria, a tanto orrendo delitto ed il ribrezzo li ha scossi e forzati a reagire. Così fu mandata una petizione allo Czar, furono raccolte ingenti somme per soccorrere i superstiti dell'episodio sanguinoso e fu dato libero corso alla pubblica indignazione, protestante contro l'eccidio dei russi.

Ma i giudei erano morti, i soccorsi suonavano scherno dopo che il delitto erasi compiuto, così la pietà per le vittime si spense e l'odio contro la Russia si estinse.

Solo i parenti dei macellati ed i correligionari rimasero a piangere.

Ed ora che l'antisemitismo russo minaccia un'altra volta la vita degli ebrei, ora che sembra probabile un duplicato del massacro di Kishineff, c'è da meravigliarsi che la colonia ebraica americana ricorra a Roosevelt perchè protegga i suoi fratelli, perchè eviti la strage

L'atto di Roosevelt in nome degli Stati Uniti non servirebbe probabilmente a nulla, ma giacchè egli ha protestato contro il despotismo czaresco dopo il massacro di Kishineff perchè non farlo anche ora prima che se ne operi un'altro?

Egli rifiutandosi, come a fatto, di udire le suppliche dei semiti, di intercedere in loro favore si dimostra qual'è: Ipocrita, tiranno e crudele.

Bah!

KNARF ZELHIRT.

Dal *Grido della Folla*, di Milano, riceviamo la seguente circolare:

Milano 16 Dicembre 1903.

COMPAGNI:

Ai nostri ripetuti appelli per la solidarietà nella lotta contro il Governo ed il Fisco i compagni risposero fiaccamente.

I sequestri successero ai sequestri: agli arresti arbitrari seguirono le denuncie e le accuse. Abbiamo altri sette compagni fra gli artigli della magistratura che roviner à le loro famiglie e i loro interessi privati, come rovinò i diciassette per i fatti di via Legnano. Quindi una lenta selezione dei compagni più attivi e più forti.

Il *Grido* — dopo continuati sventramenti regi — ha oggi un disavanzo gravissimo di L. 499,65.

Così il *Grido* si affaccia alla critica stagione invernale con un deficit fortissimo. Abbiamo quindi deciso — per migliorare in parte la situazione — di sospendere fino al nuovo anno la nostra pubblicazione e così ricominciare con più ossigeno e con nuova prova: la prova della solidarietà anarchica. — Se questa venisse a mancare, il *Grido* sarebbe ucciso dagli stessi anarchici.

Se le simpatie sollevate dal *Grido* non sono menzogne ipocrite, i compagni penseranno seriamente alla sua vita: altrimenti la bandiera libertaria si ripiegherebbe ingloriosamente dinanzi al ghigno mefistofelico della questura.

A voi, compagni, l'aiutarci e il darci nuovo entusiasmo. Attendiamo la risposta.

Saluti rivoluzionari.

Il Grido della Folla.

Nel mondo minerario

Telluride, Colo., 22 Dicembre. — Il presidente Guy E. Miller, il segretario O. M. Carpenter e dicisette altri membri della Telluride Miners Union, vennero oggi tratti in arresto sotto la imputazione di avere usato delle minacce contro alcuni minatori, impedendo loro di lavorare nella Tomboy Mine sul principio dello scorso Novembre. Il processo degli arrestati venne fissato al 29 del corrente dicembre.

* * *

Salt Lake, Utah, 29 dicembre. — In seguito al processo intentato contro i minatori dell'Unione le prigioni di qui sono affollate di operai. Le compagnie ottennero della Corte il permesso di scacciare fra tre giorni dai loro terreni tutti i minatori unionisti celibi. Essendo ieri spirato il terzo giorno, circa quaranta operai celibi lasciarono oggi il campo. La maggior parte di essi si recò a Scofield, dove l'Unione dei minatori fece erigere per loro delle tende.

Il 31 prossimo dicembre dovranno pure sloggiare tutti gli altri minatori unitamente alle loro famiglie!

* * *

Victor, Colo., 30 dicembre. — In seguito al convegno del colonello Verdeckberg collo sceriffo Robertson, venne pubblicato il seguente manifesto: "Qualsiasi persona, capace di lavorare e di guadagnarsi la vita con una onesta occupazione, che verrà trovata sulla via, ovvero nei luoghi pubblici o saloni, e che non possieda visibili mezzi di sussistenza, verrà considerata dalle autorità come un vagabondo. Si avverte perciò che dal 7 gennaio in poi, i vagabondi, come sovrano sopra qualificati, che saranno rinvenuti nel recinto delle città e dei villaggi o in qualsiasi parte della contea di Teller, Colorado, verranno immediatamente arrestati dalle autorità militari e puniti a termine di legge."

* * *

A dimostrare come e qual partito l'unione dei

la disciplina militare fanbestialissimo l'uomo, basterà il riportare, senza commenti, un brano del discorso dell'intanto generale Sherman Bell, l'uomo delegato a sopprimere lo sciopero nel distretto carbonifero del Colorado. Disse l'orso:

"L'assedio di Custer, all'Yellowstone Park è solo l'ombra di una nube d'estate paragonata a quanto potrebbe da un momento all'altro, accadere in questi distretti carbonieri.

"A Cripple Creek hanno per armi la dinamite; a Trinidad sono abbondantemente forniti di fucili e di pugnali.

"Io m'aspetto a qualcosa di terribile in quest'ultima località. Trinidad è il quartiere generale della Mafia e degli anarchici stranieri emigrati negli Stati dell'ovest. Ad essi non manca se non che un capo audace che li conduca alla violenza ed al saccheggio.

"Io ho già fatto all'Unione un cenno non, ad onor vero il momento propizio d'accomodarsi anche l'altri occhio. Quando avrò meno duecento o trecento di quei mascalzoni, l'ordine e la legge saranno ristabiliti."

Birre, che freddo! E a dirla che quei minatori se ne infischiano e continuano a scioperare!

* * *

Ludlow, Colo. 30 Dicembre, 1903.

Molti speravano che al sorgere del nuovo anno lo sciopero fosse terminato, ma esso continua ad onta di tutti i pronostici.

Gli scioperanti si mantengono sempre calmi, (anche troppo) e le Compagnie continuano colle loro violenze e col loro sopruso.

La settimana scorsa, durante un mass-meeting tenuto al campo di Berwind, dove fra altri parlò anche il forte organizzatore Carlo Demolli, gli sgherri della Compagnia arrestarono certo Francesco Costi e Antonio Parisi, accusati di aver preso parte ai fatti di Primero.

La folla, più di 1500 persone erano presenti, si rivoltò e avrebbe fatto pagare un brutto quarto d'ora agli imprudenti Deputy sheriffs, se i capi dell'Unione non avessero domandato, implorato, imposto la calma.

I due arrestati vennero posti in libertà sotto cauzione di $500 ciascuno.

E' opinione degli unionisti che l'arresto fosse premeditato, onde far nascere un tafferuglio per salvarli.

* * *

Ed ora, come avevo promesso nell'ultima mia, eccovi qualche cenno sulla colonia di Trinidad.

In questa colonia Pitalia è rappresentata da tre sorti persone, una decina di spie, una ventina di ruffiani, altrettante prostitute, circa cinquanta falliti ed altrettanti strozzini.

Questi sventurati sono la maggioranza. Vi è pure come dappertutto della gente per bene, ma per ora, di questa non me ne occupo, e voglio parlare solamente dei primi, i quali si distinguono mentre dura lo sciopero.

Essi sono per lo più ferventi cattolici e devoti, come il loro pastore padre Berta, *al dio dollaro*, ed il loro stendardo ha almeno 36 colori come quello delle prostitute del West Hand. Essi sono repubblicani, democratici, unionisti, socialisti e magari anarchici come voi li volete. Per esempio, se voi andate nel loro negozi e se siete anarchici, essi saranno senza dubbio *anarchici*; se siete socialisti, essi saranno *socialisti* e così di seguito. Quando poi si presenta qualche della Compagnia, allora si fanno piccini, piccini come l'ultimo degli uomini.

Confesso francamente che in tutti i miei viaggi non ho mai incontrato della gente simile.

Tutti indistintamente fanno la spia alla Compagnia; non appena incontrano qualche operaio che porta un bottone sul petto, subito si avvicinano per assicurarsi a quale società appartenga e poi corrono ad informare il sopraintendente. Se poi per disgrazia il bottone porta il simbolo dell'Unione, il disgraziato che lo porta ha finito di far bene.

Insomma, per dirla in una, sono la gente più corrotta, più bassa e più vile.

Per ora basta. Ad un'altra volta.

H. H. Pelati.

Riceviamo dall'*Homme Libre*, che si pubblica da qualche tempo a Parigi, la seguente circolare, e volentieri la pubblichiamo:

Parigi 16 Dicembre 1903.

Come già ha annunziato l'*Homme Libre* nel suo numero cinque, noi progettiamo i nostri amici dell'estero di fare in ogni paese un *manifesto antimilitarista* di almeno una trentina di righe, di farlo firmare dai giornali, organizzazioni e compagni che lo desiderano, e d'inviarcelo subito.

Questo manifesto destinato a propagare l'internazionalismo ed a combattere l'idea di guerra, farà, colla sua forza internazionale, comprendere ai giovani a cui s'indirizziamo, che i borghesi mentono, quando dicono loro che in questo o quel paese vi sono degli internazionalisti e che al di là delle frontiere, i *camerati* sono unici, tutti pronti a salvarci addosso.

Saranno tutti i borghesi disarmati quello, appena abbiamo la sicurezza nel suo paese particolare, il nostro manifesto, composto dai sentimenti universali che devono risorgere, potrà e sarà tradotto immediatamente in altre lingue e distribuito in ogni paese.

Non appena saremo riusciti a riunire tutti i manifesti, s'invierano a questo scopo, qualche copia del manifesto completo.

In questo e noi, faremo dei manifesti e dei fogli volanti da distribuire che diffonderemo ed affiggeremo ai muri in occasione della estrazione del numero dei coscritti del 1904.

Se desiderate dunque aiutare questo nostro proposito, vogliate riunire per il vostro paese tutte le firme sotto la stessa redazione e far pubblicare, se lo credete utile, una nota sui giornali anarchici del vostro paese, perchè tutte le adesioni arrivino solamente a voi.

Se voi vi trovate nell'impossibilità di occuparvene, voi potrete indicarne per la bisogna uno dei compagni serii e nello stesso tempo previdenti.

Noi vi ringraziamo infinitamente dell'interessamento sul vorrete prenderci e v'inviamo una affettuosa stretta di mano.

A voi ed a l'Anarchia

Il gerante dell' "Homme Libre"

Michel Fraissen.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ludd, Ill.

Cari della Q. S.

Vi mando questa breve corrispondenza, tanto per far conoscere una volta di più ai lettori del vostro giornale come la vita degli operai sia tenuta in non cale dalle compagnie sfruttatrici, e come le leggi cosidette protettrici degli operai non siano che una crudele ironia.

In questa miniera or son tre mesi si era staccata due volte nello spazio di tre giorni la corda dell'ascensore e questo era caduto in fondo al pozzo. I minatori per ottenere che venisse assodato dovettero mettersi in isciopero. Pochi giorni dopo il nostro comitato si recò a visitare l'ascensore e trovò che non era stato aggiustato per bene, e che il pericolo non era del tutto evitato, ma il sopraintendente promise di fare quanto gli era possibile per soddisfare i minatori, i quali esigevano anche altre riparazioni nelle scale ed un mig loramente nell'areazione. Ma per far questo, disse il sopraintendente, che ci volgva il tempo necessario e per intanto li pregò di riprendere il lavoro. I minatori dietro promessa formale che sarebbero stati soddisfatti ritornarono al lavoro.

Ma ecco che il 23 dicembre l'ascensore si è nuovamente staccato sprofondando in fondo al pozzo. Occorgero quattro ore per trarre fuori tutti gli uomini.

Il [illegible] che presiede servizi della scala a cagione del vapore soffocante e della pioggia d'acqua che d'ogni parte cadeva abbondantemente da. E così, malgrado tutte le formali promesse le riparazioni non sono state fatte.

E' bene anche far rilevare che nello Stato dell'Illinois vigonie delle leggi cosidette protettrici degli operai che impongono ai padroni la massima cura riguardo al funzionamento degli ascensori; questi devono funzionare in modo tale che anche spezzandosi la corda si devono arrestare al punto in cui si trovano. E per le scale, le leggi prescrivono che devono essere prive di acqua e di vapore in modo che il passaggio sia libero. E per far eseguire queste leggi vi sono degli appositi ispettori, ma questi si pappano allegramente il loro stipendio e si mantengono in buone relazioni colla compagnia. Cosa che a noi non fa meraviglia alcuna, giacchè da lungo tempo sappiamo che queste leggi sono una burla atroce, come lo sono tutte le altre che hanno l'apparenza di proteggere gli operai. Noi sappiamo benissimo, da lungo tempo, che le leggi si applicano solamente quando sono contro gli operai.

Conoscendo questo, abbiamo deciso di preoccuparci noi stessi della sicurezza della nostra esistenza e ci siamo trovamente messi in isciopero, col fermo proposito di non riprendere il lavoro fintantochè le riparazioni necessarie non saranno fatte.

La compagnia, per rappresaglia, si rifiuta di vendere il carbone sino a che sarà finito lo sciopero, colla speranza di potere in tal modo costringere i minatori a cedere.

Se poi, di fronte a tali ingiustizie, vi fosse qualcuno che perdesse la pazienza e desse qualche meritata lezione alla compagnia, oh, allora la legge sarebbe certamente inesorabile!

Giacomo Romano.

Barre, Vt.

Cari compagni della Q. S.

Dopo la durata di nove giorni, il 23 dello scorso mese, è stato finito il processo pel fatto di Barre.

Il socialista A. Garretto è stato riconosciuto colpevole di omicidio contro il povero Elia Corti, e perciò è stato condannato a *19 anni di lavori forzati* da scontare nelle carceri dello Stato, a Windsor, ove, tenendo buona condotta, non dovrà scontarvi che dieci.

L'opinione pubblica trovò la condanna molto mite, quando stato provato nel processo che la sera del fatto, il Garretto, si trovava *sulla porta* e la sulla mandava in fondo alla sala, e che quando il Corti si avviava per andare dicendo: "vado quieti, non fate questioni!" il Garretto gli sparò a bruciapelo. Si è provato che due settimane prima si era fatto mandare il revolver da Chicago e che una settimana dopo aveva comperato in Barre una scattola di cartucce calibro 32, lo stesso calibro del proiettile trovato nello stomaco del Corti; e che la stessa sera del fatto, un'ora prima, ha comperato, nella stessa bottega, un'altra scattola di cartucce, però questa volta del calibro 22, che gli fu trovata nelle tasche intatta al momento dell'arresto. Per tutte queste circostanze, in Barre, è credenza generale che il delitto sia stato premeditato.

Per il mentato omicidio contro il compagno Vochini, i giornali dicono che verrà istruito un altro processo a carico del Garretto, ma noi non crediamo, dato che al Vochini non importa affatto e che non farà certamente nulla contro di lui, sebbene il Garretto non meriti considerazione alcuna, essendo sempre stato un mascalzone, avendo, assieme ad altri saltimbanchi del socialismo di Barre, contribuito in tutte le maniere a far condannare, tre anni or sono, il povero Bernasca, per il fatto del polisiotto, a 21 anno di carcere.

Se la responsabilità materiale dell'uccisione del Corti ricade sul Garretto, l'ex direttore del *Proletario*, G. M. Serrati, non potrà mai lavarsi della responsabilità morale.

E' inutile dirvi che i socialisti hanno fatto di tutto per salvare il Garretto e sono riusciti ad interessare anche il sindaco di Barre, il quale, durante il processo, di quando in quando andava a stringer la mano all'accusato per impressionare i giudici. Ch'egli abbia bisogno dei voti socialisti nelle prossime elezioni?!...

Alcuni testimoni socialisti affermarono insistentemente che gli anarchici avevano ordito un complotto contro G. M. Serrati. Il socialistoide Albino Conti colla sua degna metà, su contento quanto avevano detto dinanzi al giudice istruttore, in Corte, affermarono che gli anarchici si erano gettati addosso il Garetto picchiandolo, anzi fecero additare i nomi di Elia Corti, del fratello Guglielmo, di P. Catto e di altri, sostenendo che questi erano stati alla porta, dalla quale non si poteva passare, e che loro, i coniugi, non sanno chi abbia sparato, ma che, ad ogni modo se è stato il Garretto, *lo ha fatto per di fendersi*, giacchè egli si trovava a terra con sedeso gli anarchici. La parte civile chiamò a testimoniare la donna che aveva stenografato l'istruttoria del processo ed il giudice istruttore, i quali dichiararono che i coniugi Conti avevano deposto che nessuno aveva picchiato il Garretto e che la sulla non era avvenuta sulla porta d'entrata, ma in fondo della sala, e che quando essi avevano inteso i colpi di rivoltella erano già quasi in fondo della scala.

Ora la perizia medica ha provato che il Conti è stato colpito dall'alto in basso e non dal basso in alto, ciò che prova che quando il Garretto sparò doveva forzatamente essere in piedi e non a terra.

Diversi altri socialisti hanno deposto più o meno lo stesso. Uno di questi, di cui l'avvocato della parte civile aveva domandato dove abitava di casa ed in che paese si trovava all'epoca del fatto, rispose che non lo sapeva nemmeno lui. Un altro, certo Cadenazzi, essendo stato interrogato se conosceva personalmente, o almeno di nome, qualche anarchico, rispose di no, perchè da soli due mesi si trovava in Barre. Allora gli fu domandato perchè aveva dichiarato che nella sala si trovavano molti anarchici, ed egli rispose semplicemente che lo aveva inteso dire. Figuratevi che razza di testimonianze erano queste!...

La difesa si basava sulla solita calunnia che gli anarchici sono della gente selvaggia, indegna di vivere, ed a prova di ciò lesse un articolo della *Protesta Umana* intitolato *Solidali* con noi, scritto quando il governatore del Vermont, tentò di far sopprimere la *Cronaca Sovversiva*, ed un *entrefilet* della Questione Sociale dove si tacciava di spia G. M. Serrati. Insomma ha escogitato tutti i mezzi per dipingere a foschi colori gli anarchici, ma non è riuscita del tutto.

Ho atteso che il processo fosse finito — e di ciò dovrebbero enormemente grati i socialisti perchè è una prova che noi siamo più onesti di loro — per tenere un pò di biografia dell'*innocente*, dell'*eroico difensore del partito socialista* A. *Garretto*, come lo chiamò il *Proletario* di New York.

Egli era un attaccabrighe. Fu arrestato per aver battuto il socialista suo compagno, A. Bardelli; ha picchiato tre o quattro altri socialisti e per questo è stato sospeso dalla Sezione per tre mesi. E' forse per queste sue gesta belliche che si è meritato del *Proletario* di New York gli aggettivi di bravo ed onesto? Alla larga da tale onestà!

Pure impossibile che il settarismo abbia potuto accecarvi in tal maniera!

Per intanto io finisco riportando le parole pronunziate in tribunale dal Pubblico Ministero, a proposito degli anarchici:

"Riguardo agli anarchici che sono stati tacciati di assassini, selvaggi, ecc., ecc., non si è potuto provare che qualcuno di loro portasse un'arma in tasca, mentre invece i socialisti, buoni, più, ecc., ecc., erano armati come briganti!"

O. G.

P. S. — Degno di nota è il fatto che tre anni or sono quando il Bernasca, ubbriaco, ferì il poliziotto Brown, in una festa indetta dalla Sezione Socialista, nel giorni di Carnevale, in famiglia del Garretto e quasi ambedue di Albino Conti, ebbero la stupida idea di mascherarsi volendo rappresentare l'Anarchia armata di coltelli, pugnali e rivoltelle. Ora, non avrebbe più decente e più logico che al prossimo carnevale simboleggiassero il socialismo colla rivoltella in pugno e... con la *tromba?*...

O. G.

Spring Valley, Ill.

Le Avventure di un Reverendo.—Si tratta del Rev. Prof. Giovanni Sbrocco di cui già ne ha parlato la Questione Sociale nel num. 217.

Come già è noto ai lettori del nostro giornale, questo corvo era capitato qui, da non si sa dove, pieno di speranze e colle migliori disposizioni di fabbricarsi il nido. Era stato accolto in casa del reverendo suo compare J. F. Power, parroco della chiesa irlandese, il quale gli dava consigli e suggerimenti sul come doveva comportarsi per riuscire nel suo intento. Ma il povero prete aveva fatto i conti senza l'oste. Malgrado le sue numerose prediche, nelle quali promettava mari e monti, malgrado le sue preghiere e malgrado tutti i suoi sforzi, non riuscì a trovare un cane di uomo che abbia voluto seguirlo ed appoggiare la sua iniziativa. Da alcuni raccolse la beffa, da altri lo scherno e non ebbe l'onore di vedere il becco d'un quattrino.

Il suo insuccesso fece cattiva impressione presso gli altri parroci e specialmente presso quello che lo ospitava, il quale non tardò, con bella maniera, a metterlo cristianamente alla porta, consigliandolo però a rivolgersi da alcuni dei molti capofurbi che emergono nella colonia italiana, fra i quali non sarebbe stato difficile trovare qualche devoto alla religione cattolica.

Il nostro caro reverendo faceva tesoro dei consigli del suo benefattore, senza più indugiare, organizzò un piano di guerra, che secondo lui non doveva fallire, e corse diffilato da un capurione coloniale spiattellandogli su due piedi il suo progetto. Si trattava di scegliere un comitato fra e maggiorenti della colonia con alla testa il suo ascoltatore, al quale faceva balenare la speranza di incassare delle somme favolose, e detto comitato doveva lanciare l'iniziativa dell'erezione di una chiesa. Ma il suddetto capurione, visto che non si parlava che di somme ipotetiche, non abboccò all'amo e con un bel rifiuto distrusse l'ultima speranza del disgraziato reverendo, il quale dovette persuadersi che il suo sogno scomparsa doveva rimanere un sogno eternamente.

Addolorato per il fiasco subito decise di spiccare il volo verso più fortunati lidi e scelse la località di Dalzell, dove sperava che ancor non fosse passato lo spirito di Satana. Ma non volendo partire col ventre vuoto, pensò di recarsi prima a far visita ai suoi *buoni rossomani* che supponeva cattolico, al quale, una volta in casa, gli disse, senza preamboli, che avrebbe magiato volentieri una buona minestrina. Ma il caro padrone, indovinando che invece di desinare non avrebbe avuto che delle indigestate, rispose con un bel no, dicendogli caso reverendo, i cavoli sono gelati... e per ora io tempo... ho molto da fare! Allora il prete, sperando di ottenere almeno un buon bicchier di vino, cattolicamente disse che avrebbe desiderato bere qualcosa prima di partire, al cui desiderio il padrone si dispose subito a dar soddisfazione, facendolo, passare in cucina ed accompagnandole al rubinetto dell'acqua potabile. Capita l'antifona, il nostro reverendo partì immediatamente per Dalzell.

Il povero professore è stato veramente molto disgraziato, ma fu un può per colpa sua, giacchè prima di venire a Spring Valley doveva informarsi dello spirito del paese. Egli non sapeva nemmeno che questo paese da molti anni è illuminato a luce elettrica e che quindi certi malaugurati pipistrelli non si possono più annidare.

Per mezzo di un amico ho saputo che a Dalzell non gli toccò miglior fortuna. Al prossimo numero racconteremo le sue avventure.

J. Corna.

Brooklyn, N. Y.

Cari compagni della

Questione Sociale

Non posso non riconoscere necessario, per quanto molto pratico, l'appello rivolto ai compagni apparso sulla Questione Sociale del 19 del c. m. sese sul Microbo Deficit.

Un giornale senza un capito certo come la Q. S., e con un disavanzo di circa quattrocento dollari, può benissimo paragonarsi ad un malato di tisi in un stadio molto avanzato. Però vi è una differenza, che, se tutti i primarii dottori del mondo si riunissero insieme, molto difficilmente salverebbero il malato dalla tubercolosi. Se invece i compagni tutti tenessero in considerazione l'utile che la Q. S. apporta alla propaganda anarchica ed all'umanità intera, e facessero un piccolo sacrificio inviando alla Q. S. quanto le loro forze permettono, il giornale, non solo verrebbe liberato da quanto morbo che di giorno in giorno lo mineva, ma rinequisterebbe quella energia che gli si conviene.

Vi accludo con la presente un money-order di $ 12,50 ricavato da compagni ed amici. (Sono stati pubblicati sul numero della scorsa settimana.)

Stanno della salute dei compagni tutti augure alla Q. S. di potersi, ai più presto possibile, ammucchiare fra i giornali attivi, onde poter meglio e con più energia combattere e distruggere ogni microbi che oggi esistono nel presente stato sociale.

Vi saluto

G. Carnabella.

Lazer, Pa.

Dopo il licenziamento di 95 persone, di cui vi parlai nell'ultima mia corrispondenza, la compagnia ha licenziato altri 6 operai per lo stesso delitto, cioè quello di aver assistito al meeting dell'Unione.

Così, anche questi sono venuti ad ingrossare la immensa falange dei disoccupati.

La situazione va peggiorando ogni giorno, la miseria va diventando sempre più nera, e ciò malgrado, nessun impeto d'indignazione, nessuna manifestazione energica da parte di questi poveri affamati; essi soffrono la fame, subiscono i soprusi della Compagnia con una rassegnazione vergognosa da far quasi disperare della vittoria della nostra causa.

E dire che se tutte queste povere vittime si unissero e si decidessero ad un atto di ribellione contro la Compagnia, i capi avrebbero finito di sbranarle!

Io ho fatto quanto mi era possibile per aprir loro gli occhi e per trascinarli a dar l'assalto alla miniera, ma tutto fu inutile! Essi hanno paura e preferiscono lasciarsi morir di fame anzichè rischiare la pelle con un atto di coraggio che basterebbe forse almeno a mitigare le loro sofferenze.

Malgrado tutto, io non mi stancherò di fare il mio dovere per scuotere questa massa dal torpore in cui è immersa.

C. Banca.

New London, Conn.

Cara Q. S.

Sabato 26 Dicembre, come era stato annunziato, venne rappresentato il "Primo Maggio" di P. Gori, e, malgrado il cattivo tempo, l'esito fu discreto.

Dal compagno Milighetti di Philadelphia ci pervenne un piccolo tappeto di seta, dal compagno Rennetti di Bridgeport una chitarra ed il gruppo l'Avvenire di qui offrì una bella coperta di lana., Il tutto fu messo in lotteria a beneficio di Turner, al quale, per mezzo della Q. S., ci affrettiamo a spedire la somma di $20, che fu il risultato netto della lotteria.

Emma.

Guilford, Md.

Cari compagni della Q. S.

Protestando contro la legge anti anarchica che vuole sopprimere la libertà di pensiero, gli operai di Guilford, Md. mettono anch'essi il loro obolo.

Ecco la lista degli oblatori:

P. Pedazzi 0,25, A. Batellino 0,35, M. Conni 0,20, B. Cerrea 0,25, Marcolini salutando tutti i compagni 0,15, B. Rigola gridando abbasso le leggi 0,35, G. Barchi 0,10, Jack Italia 0,25, F. Lafrancesca 0,35, G. Pedazzi 0,25, Gasperini libero pensatore 0,25, R. Chiotto visto ai socialisti 0,50, A. Marchi salutando O. Granai 0,50, D. Conni 0,35. Totale $ 3.75.

COMUNICATI

Per tutto ciò che concerne il Gruppo l'Avvenire, rivolgersi all'indirizzo seguente:

Gruppo Avvenire, 6 rear of Maple Ave.
New London, Conn.

* * *

I compagni che desiderano mettersi in comunicazione diretta col compagno G. Facchini sono pregati di indirizzare al suo nome, al N.o 5 Goshen St., New London, Conn.

* * *

La Libreria Sociologica di Paterson prega tutti coloro che hanno fatto richiesta del *Bozzetto Primo Maggio*, di Pietro Gori, e del romanzo libertario *L'Alba dei Liberi*, di A. Palmarini, di pazientare qualche giorno, giacchè devonsi arrivare in settimana.

Spring Valley, Ill.

Il Germinal Club di Spring Valley, Ill. fa noto a tutti i compagni e simpatizzanti della località e dei paesi limitrofi che terrà da ora innanzi, per la stagione invernale, due riunioni regolari per settimana, cioè ai Martedì e ai Venerdì, nelle quali si discuterà e si studierà l'importante problema della Questione Sociale.

Si fa quindi caldo invito a tutti gli studiosi, non importa a quale idea o partito appartengano di intervenire alle nostre riunioni e prender parte alle discussioni, con promessa che sarà garantita la piena libertà di parola e di voto a tutti i nostri ospiti.

Inoltre si avverte tutti gli studiosi che hanno volontà di istruirsi che il suddetto Club mette a loro disposizione una grande quantità di libri e di opuscoli dei migliori autori conosciuti, e detti libri ed opuscoli saranno consegnati a tutti indistintamente (purchè dello stesso Club) senza costo di sorta.

Per il Germinal Club
A. Ansani

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Pinella, Nino Re, Perona, Quintino Fontacella 0,25 ciasc.	1,00
Park City, Utah: G. Ferrando	1,00
St. Louis, Mo.: Giovanni Pedri	1,00
New York: Conte Giacochino	0,50
New London, Conn.: Alfredo Urbani 0,50, Dante Dionisi 0,25, Berardinelli Pietro 0,50	1,25
Haledon, N. J.: Secondo Mercandino	0,25
Barclay Ill.: Felici Amici	1,00
Redstone, Colo.: Carlo Antonelli 1,00, Antonino Bartolomucci 1,00	2,00
Lynn, Mass.: A. Conti	0,50
Spring Valley, Ill.: G. Grosso	0,25
Arcata, Cal.: G. B. Zanettini	1,00
Wellington, Mo.: Frank Perino	1,00
Chicopee, Kansas: Domenico Moroso	1,00
Bingham Canon, Utah: Teofilo Bonin	0,25
Totale	12,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Acconto festa 13,49, Raccolti in casa Coppo 0,70	14,19
New York: One 1,00, Rivara Andrea 0,25	0,25
New London, Conn.: Napoleone Zandri 0,50, Assuini 0,50: Ricci 0,50, Bell 0,25	1,75
Guilford, Md.: Romano Cicuto 1,45, Michele Cossi 1,00, Abramo Marchi 1,00, Pietro Pedrazzi 1,00, Bartolomeo Ceresa 0,50, Un Ribelle 0,50, Antonio Bartolini 0,40, Giulio Barchi 0,30, C. Giacobbe, Giuseppe Orlando, Pietro Bigola, G. Pedazzi, F. Lanfranchi, E. Noli, R. Marchi, A. Marchi, B Marchi, Giulita Marchi, G. Campana 0,25 ciasc.	9,00
Spring Valley, Ill.: Ricavo festa da ballo dato dai due gruppi Germinal e Figli del Lavoro	29,71
Milford, Mass., L. Bertini	0,25
Ladd, Ill.: Giacomo Bonan	0,25
Redstone, Colo.: Antonino Bartolomucci	0,50
Herrin, Ill.: John Mazzoni	0,50
Totale	49,33

VENDITA GIORNALI

Dalzell, Ill.: Carlo Schirini	0,25
Trieste (Austria): Renato Siligh	2,00
Totale	2,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,90
Vendita giornali	2,25
Sottoscrizione permanente	49,33
Totale	$ 63,53

USCITA

Deficit numero scorso	$ 265,06
Composizione No. 220	14,00
Redazione No. 220	7,00
Spedizione No. 219	0,90
Corrispondenza e Cancelleria	0,77
Inchiostro per la macchina	0,70
Legna e Carbone	0,85
Affitto locali	12,00
Giornali	0,18
Diverse	0,90
Totale	304,38

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	$ 304,38
Totale entrata	63,53
Deficit	$ 240,80

IL NOSTRO PROGRAMMA

Questo splendido opuscolo dovuto alla penna di E. Malatesta, è finalmente uscito, e trovasi in vendita presso il gruppo *L'Avvenire* di New London, al prezzo di 5 soldi.

Dirigere le richieste al suddetto gruppo, al seguente indirizzo:

Gruppo L'Avvenire
No. 3 Oak St. New London, Conn.

Come erasi annunziato precedentemente, la sera del 24 decorso mese vi fu l'estrazione pel Fonile. Il numero estratto è "864"; colui che ne è risultato il fortunato possessore è pregato a ritirarlo subito, o quindi spedirsi a Fonile.

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

iniziata dai compagni di Paterson allo scopo di sopprimere i nostri Debiti

Somma precedente	48,00
Milford, Mass.: P. Grosselli, S. Bottelli	2,00
Baltimore, Md.: A. Mattei, De Franceschi, Bernardini Frattoddi socialista, trovandosi in fraterna compagnia coi compagni di lotta Mattei e De Franceschi offre un dollaro alla Q. S., augurandosi che nell'avvenire le polemiche fra socialisti e anarchici siano spogliate da ogni acrimonia e malafede. Rammenta ai demagoghi dei due partiti che, checchè essi ne dicano, la lotta del proletariato è una sola, cioè, redimersi dal dominio del capitale, che quindi le disquisizioni scolastiche e le ingiurie non cambiano proprio nulla, anzi nocciono, esorta tutti i lavoratori che sentono e vogliono le infamie dell'attuale società a lottare compatti onde demolire dalle fondamenta la moderna Sodoma e Gomorra	1,00
Redstone, Colo.: Carlo Antonelli	3,00
Spring Valley, Ill.: P. Costa, G. Olgo, G. Vighi, G. Alice, F. Bursio, G. Cravero, L. Ronchietto, A. Mateosa, F. Aristti, Frank Ottino, A. Viano, G. Castagnoli (detto Mantova), L. Costa	13,00
Arcata, Cal.: G. B. Zanettini	1,00
New York: Frank Hirsel, Anna Muller, A. Poggi, John De Ferrari, Zampieri	5,00
Paterson, N.J.: P. Romano, G. Casale, M. Garbaccio	3,00
Williston, Mo.: John Bruno	1,00
Dalzell, Ill.: Carlo Scarini	1,00
Totale	80,00

PICCOLA POSTA

Roma — Agitazione — Il compagno C. Forgnone di Paterson, sono circa 3 mesi, vi ha spedito la somma di lire 7.70, e non l' ha vista pubblicata. L'avete ricevuta?

Abbiamo ricevuto dall'Australia una lettera di Turletti Carlo, diretta a suo fratello Ottavio, noi non sapendo dove lui si trova, preghiamo specialmente i cappellai di Orange N. J. e Danbury, Conn. e altre località, a volerci inviare il suo indirizzo.

I Gruppi Verità e Risorti pregano tutti i compagni ed amici che hanno contribuito con denaro a facilitare la loro iniziativa della pubblicazione dello splendido volume di Kropotkine:

Le parole d'un ribelle

a voler pazientare ancora qualche po' di tempo, giacchè, per cause indipendenti dalla loro volontà, il libro non sarà pronto sino al principio di Febbraio p. v.

Questo ritardo è dovuto alle troppe occupazioni del compagno Bertoni di Ginevra, incaricato della traduzione e della pubblicazione.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Zola	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,65
"	Lavoro	0,65
"	Verità	0,65
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	L'Ammonir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,65
"	Germinal (2 vol.)	0,65
"	La Bestia Umana	0,65
"	Nanà	0,65
"	Volutà della vita	0,25
"	Quel che bolle in pentola	0,70
"	Il fallo dell' abate Mouret	0,65
L. Tolstoi	Risurrezione [3 vol. edizione completa]	1,40
"	Anna Karenine	0,65
"	Padrone e Servitore	0,40
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La moderna schiavitù	0,25
"	Che fare?	0,25
"	Quel che si deve fare	0,35
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
Mirbeau	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
Ferrero	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15
Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
Lafargue	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
Novicow	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. Guyot	La Tirannide socialista	0,45
E. Reclus	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
"	La storia d' un Ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
G. Ferrari	Del delitto	0,05
Malatesta	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
Kropotkin	L'Anarchia è inevitabile	0,05
"	La Conquista del Pane (sequestrata in Italia)	0,30
"	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
" A. M. M.	Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
Rousselle	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. Ovidi	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
P. Gori	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,30
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
Zavattero	Orto e Lavoro	0,05
"	Musa Sovversiva	0,10
L. Canzani	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. Roule	Agli Studenti	0,05
G. Grave	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
Tolstoi	Patriottismo e Governo	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
S. Merlino	Perchè siamo anarchici	0,05
C. Cafiero	Anarchia e Comunismo	0,05
Salvatore	La Credenza religiosa	0,05
Delasalle	L'anarchismo nel movimento operaio	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. Reclus	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
Converti	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
Tcherkesoff	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. Richepin	Au Christ Futur (francese)	0,05
——	Almanacco Libertario Illustrato del 1906	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. Soledad	Alle Proletarie	0,05
	Logica Libertaria	0,05

Pubblicazione della "LA QUESTIONE SOCIALE" — Tipografia [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Estero ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag...

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 16 GENNAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 221.

La strada migliore

Qui, come in Russia, il vero e naturale terreno sul quale stabilire e sostenere la lotta contro l'attuale regime capitalista-autoritario, trovasi appunto nel campo economico. Checchè dicano in contrario certi socialdemocratici, e disgraziatamente anche alcuni anarchici, nelle Unioni di mestiere e negli scioperi, più che in nessun altro luogo, trovasi la forza ed il mezzo per poter combattere la prepotenza capitalista, governativa e religiosa, sulla quale è fondata la cosidetta società civile. Sarebbe, anche non volendo, che nei conflitti tra capitale e lavoro, nella lotta per il pane quotidiano, gli operai sono forzati a combattere la trinità borghese che li sfrutta, li opprime e li abbrutisce. Lo sciopero che si svolge ora nel Colorado e nell'Utah viene, coi fatti, a confermare ancora una volta la nostra asserzione.

L'*Union Miners Workers of America* è una delle Unioni operaie più conservatrici che esistono. Non soltanto è sesequente alle leggi, fatte dai borghesi a loro proprio vantaggio, ma ha ancora per principio la *conciliazione* tra capitale e lavoro. I suoi direttori, prima di permettere che uno sciopero venga dichiarato, ricorrono a tutti i mezzi più umilianti, e quando, come adesso negli Stati del Sud, i minatori per poter dar vita alla propria Unione sono costretti ad accettare la lotta contro le Compagnie ingorde ed oppressive, tutti gli sforzi dei direttori, o ufficiali dell'Unione, sono diretti a frenare, a impedire gli slanci ribelli, rivoluzionari della moltitudine. Preferiscono ad un colpo audace che potrebbe portarli la vittoria, subire la più umiliante delle sconfitte, assistere alla morte della nascente Unione. E malgrado ciò, contro l'*Union Miners Workers*, oltre alle compagnie sfruttatrici, si schierano il clero, le autorità e gli esercenti. Lo abbiamo letto; i preti vanno di casa in casa alla ricerca di *scabs*, le autorità proclamano gli stati d'assedio, disarmano gli unionisti e fanno arrestare gli scioperanti come vag[illegible] no la *Citizens' Alliance* allo scopo di [illegible] le Compagnie [illegible] ando a queste un esercito di *scabs* organizzato e combattendo colle armi più vili le Unioni in generale. Così nei campi minerarii dell'Utah e del Colorado dove perdura lo sciopero non si può più vivere. I soldati, gli sgherri della Compagnia sono i padroni assoluti: per ragioni di giudici, dei preti degli esercenti, [illegible]

tutte, sfrattano i minatori dalle proprie case, li cacciano nei boschi, li inseguono come cani [illegible] e questi si mantengono fermi nel loro proposito di non ritornare al lavoro fintantochè non siano accettate le condizioni da essi volute, ma senza uscire del cerchio ristretto della legalità, che faccia in loro ogni salutare energia. Soltanto le autorità ed i capitalisti s'infischiano della legalità.

Un campo migliore per la propaganda dei nostri principii non si può trovare. Sono là i fatti che confermano le nostre teorie, cioè: che il governo e la chiesa, la legge e la forza armata sono istituzioni create e mantenute per impedire, non solamente la emancipazione, ma anche il miglioramento dei lavoratori; sono là i fatti a dimostrare che la borghesia non cede mai un briciolo dei suoi privilegi se non quando il popolo è capace di strappargliela colla forza che deriva dall'Unione, dalla coscienza e dall'audacia; sono là i fatti a dimostrare che i repubblicani non valgono più dei monarchici — come non varrebbero di più i socialisti se fossero al potere, — nè i procedenti o i mormoni più dei cattolici, quando si tratta di difendere gli interessi dei capitalisti; sono ancora là i fatti a provare che è un'illusione la conciliazione tra capitale e lavoro; un'illusione lo sperare che le leggi possano garentire i diritti degli operai; un'illusione la possibilità delle lotte pacifiche o civili tra sfruttatori e sfruttati; un'illusione l'aver fiducia in altri che non siano i propri interessati, gli operai, i quali se non vogliono vedersi ridotti in condizioni molto peggiori di quelle degli antichi paria devono decidersi, non sol[illegible] ma anche far sì che queste siano disposte ad impiegare ogni mezzo efficace per abbattere la prepotenza dei capitalisti, dei governi e dei preti; disposte ad usare qualunque arma che possa favorirle; (così fanno pure i borghesi) disposte a distruggere tutto quanto è causa della miseria, della schiavitù e dell'ignoranza dei lavoratori.

Perciò nelle Unioni, e specialmente in tempo di sciopero, gli anarchici trovano, quando non vogliono ottener troppo in un colpo, il mezzo di seminare e di coltivare i nostri principii, colla certezza di ottenere a suo tempo degli ottimi frutti. Esempio: le Unioni spagnuole, olandesi e francesi.

Alla meta vagheggiata non arrivano i primi quelli che si slanciano con maggior furia, ma quelli che sanno scegliere la strada migliore.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

I re se ne vanno

Quell'anno di esposizioni, l'ultimo del secolo fangoso che, disertando la Rivoluzione francese, cominciò col Concordato ed è finito col verdetto di Rennes, quell'anno ha veduto, fra tanti orrori, vigliaccherie e prostituzioni accumulate, un gesto che consolò e ravvivò le speranze nostre: l'esecuzione di Umberto di Savoia per mano dell'anarchico Bresci.

Da che Bonaparte, sposata la vecchia mantenuta di Barras e, con questa vergogna, conclusa e deliberata la campagna d'Italia, assassinò la repubblica, trascinando a traverso massacri e disfatte il carnevale sanguinolento della Grande Armata, più di un vendicatore s'è levato, con la cieca vendicatrice a decimare i rappresentanti dell'*ordine morale* e della società borghese.

La loro storia è quella della coscienza umana, oppressa dalle diverse tirannidi preposte dal danaro a guardia delle sue casseforti.

Hugues Destrem, nel Consiglio dei Cinque Cento, colpisce il primo console; ma il suo coltello male impugnato sfora soltanto il petto del bandito d'Europa, e l'Impero, qualche giorno dopo, disonora la Francia. Louvel, nel febbraio 1820, pugnala l'ereditiere dei Borboni, dei quali il ceppo fradicio rinverdisce — per miracolo, dicono gli ultramonarchici, — nel claudicante e stupido Chambord. Luigi Filippo evita il ferro di Alibaud [giugno 1836] incaricato di punire il massacratore della via Transnonain e del chiostro Saint-Merri. Meccio a bella posta di Fieschi [1836], e, più tardi [1858], di Orsini il *Carbonaro*. Per uccidere il re del Luglio e l'imperatore del Decembre, questi accreditori di bombe non avevano nè il cuore abbastanza buono nè il braccio abbastanza sicuro.

Sotto la terza repubblica, smentitrice delle promesse del suo nome, sotto la republica dei capitalisti e dei curati, la nuova gioventù ha dedicata la sua radiosa energia a questo atto di suprema giustizia: la soppressione degli sfruttatori. Costoro, colpendo come Ravachol o come Henry la turba anonima dei ben pasciuti, hanno sacrati alla espiazione altri sovrani, i cui delitti avevano colmata e sorpassata la misura delle scelleratezze monarchiche.

In venti anni, lo czar Alessandro II, il presidente Carnot, Canovas del Castillo, l'odioso ministro della odiosa Reggente, e, tre anni orsono, Umberto, re d'Italia, hanno pagato con la propria vita gli attentati del ricco, del prete e del soldato.

Sofia Perowskaia, Hartmann, Ryskoff, Casserio, Angiolillo e Bresci, coronando di mirto di Armodio un arma liberatrice, affermarono a prezzo del sangue sparso, il diritto imprescrittibile della ragione contro i parassiti, i governi e l'oscurantismo.

Deh! possano anche gli altri "pastori di popoli" o feroci o ipocriti, nascosti più o meno dietro costituzioni o statuti, subire tutti, e prima che sia possibile, il medesimo destino, seguire i loro compari in sovranità, gli *uomini-lupi* così giustamente uccisi.

La stampa borghese vaticinava, dopo l'esecuzione di Umberto, un complotto, una lista di proscrizione condannante a morte tutti i principi europei. Fosse stata verità! Che cadano, insieme, l'uno e l'altro papa, quello del Vaticano e quello del Kremlino; poichè l'autorità spirituale è, di tutte, la più immonda; poichè questi due malfattori congiungono l'abbrutimento al furto a mano armata, l'ignominia cristiana alle esazioni regali;—e dopo di essi, il libertino di Londra e il suo parente, il *kaiser* lunatico, e lo scrofoloso erede di Alfonso XII. Dopo di loro, infine, scompaiano nel medesimo naufragio il capitale omicida, le religioni degradanti, le menzogne d'ogni specie che permettono a pochi uomini di asservire tutta l'umanità!

I re se ne vanno! Presto i letamai dinastici, Weisminster, Escorial e Panteon non avranno abbastanza angoli tenebrati, cappelle, cubicoli o *trous puacs* per inghiottire le loro carogne scellerate, Che se ne vadono, nelle loro fogne, nei carnai, nelle latrine!

Che la loro venefica nullaggine si amalgami alla vita universale in un crepuscolo di perdono e d'oblio!

Nell'attesa, le classi dirigenti corrano pure alla rappresaglia: il patibolo risponda alla daga plebea. Le sordide mani dei carnefice e de' suoi aiutanti consacrino i nostri martiri. La legge brandisca su essi la sua scia che il Danaro ha ingrassata, che il Prete ha benedetta. Che importa!

Il sacro pugnale dei regicidi brilla, come astro di insolito splendore, all'orizzonte dell'avvenire. I re se ne vanno! Il sangue di Trasea, offerto in libazione a Giove Liberatore, feconderà le seminagioni future, i maggesi fraterni di commiserazione e di bellezza, da cui nascerà il *Giusto*, l'unico re dei tempi futuri.

LORENZO TAILHADE.

Nemmeno un giustiziere!...

Anche il 1903 è tramontato; ma la miseria continua a seminar la morte nelle famiglie dei produttori di tutta la ricchezza sociale.

L'anno è tramontato e la rapacità capitalista continua la sua marcia funesta, calpestando, stritolando fra le sue manipole il proletario che lavora e soffre, piange e dispera!

L'anno è tramontato e l'*Album* dei martiri del lavoro e della fame ha registrato altre migliaia di nomi; ma il Calendario libertario non ha potuto riprodurre la figura di alcun giustiziere che con un atto eroico abbia risposto, in nome di tutti gli oppressi, di tutti i perseguitati, alle infamie dei potenti.

L'eletta schiera dei giustizieri è forse spenta? La fede nella rivoluzione sociale è forse sparita al soffio dello scetticismo invadente? Il grande, il fecondo spirito di ribellione è forse assopito dalla nenia addormentatrice di alcuni sedicenti difensori del popolo?...

Suvvia, compagni, ravvivismo in noi la fede, suscitiamo lo spirito fecondatore della rivolta nei cuori degli oppressi e facciamo sì che il nuovo anno, insieme alle vittime, possa anche segnare delle vittorie proletarie!

TOMMASO QUERCIOLI.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

La commedia del giorno. — L'odio dei capitalisti per le Unioni. — Un borghese bravo — Il complotto contro Mc Kinley era noto prima che questi venisse ucciso...

La commedia del giorno? qual'è?

Oh! bella; non l'indovinate? è quella di tutti i sindaci di tutte le città nord-americane dove esistono teatri.

Nulla di nuovo sotto il sole.

Dopo che il "Mont Pelee" ebbe eruttato tanta lava da far crocere in stufato tutti gli abitanti di St. Pierre e contadi circonvicini gli scienziati di quell'osservatorio dichiararono d'aver predetto che il vulcano stava preparando qualche sorpresa e perciò fu tutta colpa dei morti... se erano morti. E dopo quei raticinii postumo le autorità pre veggenti di quel paese stanziarono parecchie altre somme perchè tali disastri non avessero più a succedere o almeno che le future vittime venissero avvisate in tempo....

Così va il mondo; quando uno è morto si ricorre ai mezzi coi quali egli avrebbe potuto prolungare la sua vita.

Qualcosa di simile accade appunto adesso, mentre dell' *Iroquois Theatre* non rimangono che quattro solide mura e della gente che l'occupava non altro che pochissime ossa.

I vasi sono sbucati da tutti i buchi degli Stati Uniti; essi sapevano che qualche terribile incendio avrebbe dovuto venire, sapevano che i teatri americani erano pericolosi, che le devorazioni, i sipari, le scene ed il resto non erano *fireproof*, che la elettricità non era bene isolata, che le porte non erano visibili, che i guardiani le chiudevano mentre andavano a fumare un bicchiere o a vedere corto cosa dietro le quinte; così sapevano tutto ciò, sapevano anche che sotto queste basse bruciata sarebbe morta. Ma intanto prima che le 700 vittime gridassero vendetta, prima che la stampa gialla stampasse i particolari sensazionali e spargesse una lagrima di dolore pegli arrestiti e di gioia per gl'intrepidi che essi le avevano procurato, nessuno sapeva o tentava di conoscere se tutti i teatri non fossero delle trappole.

Sublime ironia delle cose!

Ora che tutto è passato, che dell'incendio disastroso non rimangono più traccie ma solo una lontana rimembranza, ecco tutte le autorità di ogni località *statunitiana* muoversi, gesticolare, gridare, impazzire, votare leggi, stanziare fondi e domandare ad alta voce che la vita dei cittadini vale qualcosa e perciò dev'essere protetta. Così i teatri devono subire una intera trasformazione, adottare i moderni congegni di sicurezza insomma; essi hanno da essere rivoluzionati.

Ma siccome il tempo è un gran rimedio per tutti i mali, così gli impresari hanno tutto promesso, pronti a mantener nulla. Essi hanno accordato le chieste modificazioni ed hanno dichiarato che le riparazioni domandate e dovute verranno eseguite immediatamente.

Siccome il popolo, insieme ai sindaci ed ha tutti i resti dell'autorità, si pasce di promesse e di parole, ogni cosa rimane appiattata e gli esperimenti pa sata exactone, come ricaddero tutti quelli trapassati remoti, nell'oblio.

Peace be with you!.. o popolo, vittima imbecille, mentre aspetti ed intanto che la commedia continua.

* * *

Già si sa che le Unioni non godono le simpatie dei capitalisti. Esse hanno cominciato un lavoro serio di disseccamento nelle loro radici e ciò è naturale che questi reagiscano. Nel Colorado, nell'Utah, ed a Chicago se gli scioperi possono prolungarsi tanto a lungo è precisamente in grazie delle Unioni.

Tutto ciò non può certamente piacere ai danneggiati che per abbatterle ne fanno di tutti i colori.

Ma come sono ridicoli, i poveracci!

A Bloomington. Il esiste una *Citizens' Alliance* che si interessa specialmente dei metodi con cui combattere le organizzazioni operaie. E' composta di uomini d'affari e di cittadini krumiirofili ed al suo scopo ha finora servito nei seguenti modi:

1.o Offrendo alla compagnia dei tramway di Bloomington, 10,000 dollari per resistere agli scioperanti e smembrarne la organizzazione;

2.o imponendo al sindaco Morrison di vietare ogni assembramento o aggruppamento di operai nelle strade, eseguendo arresti, se necessari;

3.o corrompendo il giudice Carter per ottenere una pena rigorosa contro qualunque scioperante che disturbasse i krumiri nella fonderia di Indianopolis;

4.o mandare il suo presidente D. M. Parry in giro nei diversi Stati a predicare la guerra alle Unioni e la necessità di demolirne le basi.

E' una bell'opera feroziosa quella a cui si è accinta la *Citizens' Alliance*, ma lo dubito della sua riuscita. I inventori dell'epoca presente sono troppo cattivi, essi non credono più a Dio, alla chiesa ed allo Stato ma solamente al loro diabolico interesse...

* * *

Si sa che nel Colorado sono state proclamate le leggi marziali. Non più le autorità costituite dagli elettori comandano e tanto meno la costituzione nord-americana, ma un branco di soldati invece.

Il colonello Verdekberg è il capo di quei soldati e perciò il tiranno ed il despota degli sfortunati coloradiani.

Sapete che cosa ha imposto ultimamente a quei cittadini? Mentr'erano che la resa delle armi, cioè di tutti i revolver, i fucili ed i coltelli che si trovassero nelle loro case. E' un atto vigliacco, che mette tutto uno stato nelle mani di quel farabutto preposto e villano, che lega mani e piedi una intera popolazione e impedisce qualunque difesa. E' un atto anticostituzionale, contrario alle leggi esistenti, ai diritti sanciti, alle libertà riconosciute di questo paese, è un atto arbitrario, obbrobrioso che implicherebbe la decapitazione di coloro che lo commette.

Ma che importa al colonnello Verdekberg della legge, del diritto e della costituzione? Egli possiede la forza ed è essa che vince suprema.

Però se i colpiti hanno risposto alla sua imposizione codardamente, consegnandogli qualunque stramento di difesa, havvi almeno qualcuno che si è distinto in questa contingenza ed ha agito da eroe.

Si chiama John Glover, è avvocato e membro del Congresso quale rappresentante del Missouri. Un borghese in piena regola dunque. Alla ingiunzione del colonnello Verdekberg ha risposto nei seguenti termini:

"Il colonello che tenta imporre la resa delle armi sappia che io possiedo due fucili, completamente carichi e li tengo nel mio ufficio. La costituzione mi dà il diritto di usarli e questo diritto non mi può esser tolto neppure da un governatore come quello di questo Stato, il quale fa servire l'armata all'interesse di una classe e non a quella del pubblico. Se il colonello vuole le armi venga al mio ufficio lo l'attendo."

Ed il colonello non si fece tanto pregare, ordinò l'arresto del Glover che venne una mattina assediato nel suo ufficio e costretto a rendersi. Però, pr ma che i soldati riuscissero ad agguantarlo egli si era bravamente difeso ed aveva riportato parecchie ferite. In questo modo ha dimostrato come si fanno rispettare i propri diritti e come si può subire ma non accettare una tirannia.

Glover, tu sei un b rghese bravo!

* * *

Quando un re muore, il tal mago o la tale indovina dicono di averlo predetto, e quando qualcun' altro viene ucciso certa gente pretende di aver saputo prima del complotto e dei complottanti contro la sua vita.

L'ultima novità del genere riguarda il presidenticidio di due anni fa. E' il corrispondente speciale del *Democrat Cronicle* di Rochester, N. Y., George E. Bryson, che manda dall'Avana la storiella sempre interessante, sebbene un po' in ritardo.

Colui che, secondo Bryson, avrebbe saputo del complotto si chiamerebbe Vittorio M. Divizia, un giovane ufficiale disertore arruolatosi nel 1895 fra le file cubane, capitanate da Garcia ed insorte contro gli spagnuoli. Fatto prigioniero questi è condannato alla galera fu condotto in Spagna a scontare la sua pena nel castello di Montjuich. Riuscito ad evadere da quel carcere, chissà per quale miracolo, ritornò a Cuba in qualità di corrispondente di un giornale francese. Chiese ma non ottenne un'udienza al generale Wood, governante quella città, il quale incaricò invece il maggiore Caggia di sentire ciò che volesse il giovane italiano. Questi rivelò che mentre trovavasi nel castello di Montjuich, alcuni anarchici avevano deciso di uccidere Mc Kinley durante l'esposizione di Buffalo e con esso anche il gen. Porfirio Diaz, presidente del Messico. Sembra che il generale Wood non prestasse molta fede al Divizia perchè invece di compensarlo lo espelse da Cuba.

Perchè poi il gen. Wood non abbia tenuto in alcun conto la preziosa informazione, il corrispondente del *Democrat Cronicle* non dice. Così pure non dice come gli anarchici spagnuoli sapessero (nel 1895) che Mc Kinley sarebbe stato eletto presidente e si recherebbe all esposizione di Buffalo, oppure come gli stessi anarchici siano riusciti ad evadere dal castello di Montjuich ed a sei anni di distanza incaricare Leone Czolgosz il quale di Spagna e di anarchici ne sapeva un corno, dell'uccisione di quel presidente.

Proprio vero che quando si tratta di anarchici, la stampa borghese ne dice di tutti i colori, senza badare alle contraddizioni. Tanto il pubblico non desidera altro che polvere negli occhi.

Però noi che non la vogliamo affatto e non aspiriamo ad essere presi giro, vorremmo conoscere lo scopo intimo di una tale postuma rivelazione.

Ce lo dirà George E. Bryson o per esso il *Democrat Cronicle*?

KNARF ZELHIRT.

— VITTORIO PINI —

Dopo quattordici anni di orribili torture, di sofferenze inaudite si è spento per sempre nell'isola maledetta chiamata per ironia l'*isola della salute* il forte, l'indomito Vittorio Pini.

Egli era di una tempra che nessuna forza aveva potuto piegare e gli aguzzini di Cayenna lo spezzarono!

Chi ha letto il magnifico libro di Liard Courtois, *Souvenirs du Bagne*, recentemente pubblicato, può farsi un'idea della vita d'inferno a cui sono sottoposti i compagni nostri deportati alla Guiana. Sono pagine che non si possono leggere senza piangere, senza provare un senso di profonda indignazione, per lo strazio cui si fa di quelle povere anime ancora palpitanti d'amore per la libertà e per la giustizia! Sono gemiti, singhi ozi soffocati dal rumore dell'onde dell'oceano che difficilmente arrivano a farsi sentire nel mondo civile!

Ed è in quell'inferno indescrivibile che ha vissuto per ben quattordici anni il povero Pini senza che fosse venuta meno in lui la fede nell'avvento di una società migliore.

La sua vita è tutta una storia di avventure straordinarie, il racconto della quale se o la penna d'un Victor Hugo o di un Zola avrebbe potuto farlo.

Convinto che la forza di questa società era il denaro e che per rovesciarla occorreva del danaro, che lo scarso obolo dell'operaio sfruttato e miserabile era insufficiente per sostenere la titanica lotta ingaggiata contro la borghesia, si era dato all'espropriazione per aiutare la propaganda e per sostenere i compagni perseguitati. Il suo disinteresse, la sua franchezza, la sua generosità lo circondarono di simpatie e nessuno in lui vide il ladro volgare, ma ognuno trovò il combattente sincero di un ideale.

Malgrado i molti successi dei suoi tentativi, egli fu sempre povero, giacchè tutto dava ai compagni, agli amici, ai bisognosi, alla propaganda. Era sobrio, intelligente e correttissimo, energico, audace fino alla temerità.

Arrestato, si mantenne fiero dinanzi ai giudici, rivendicò i suoi atti, senza reticenza alcuna, e finì il suo discorso gridando rivolto ai suoi condannatori: "I veri ladri siete voi e non io, giacchè voi, senza lavorare, conducete una vita agiata, mentre io non possedo nulla, sono povero, ed è al grido di morte ai veri ladri che attendo la mia condanna."

Fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Quest'uomo che da accusato diventava accusatore ha fatto scorrere un brivido di paura per le ossa della borghesia parigina e l'enorme condanna è stata accolta da questa con un respiro di sollievo, pensando che l'inferno di Cayenna l'avrebbe per sempre liberata da questo terribile *malfattore*, che rubava per gli altri e non per sè stesso.

E par troppo fu così!

Giunto a Cayenna egli fu sorvegliato più d'ogni altro. Tentò più volte la fuga, anzi una volta era già in salvo; volle tornare indietro in cerca di altri compagni che si erano dispersi e venne nuovamente ripreso. La notizia della sua fuga era giunta in Francia ed un nuovo brivido di paura scorse fra la borghesia parigina, ma poco dopo venne rassicurata dalla notizia pubblicata dai giornali, che Pini giaceva carico di ferri in una cella del bagno di Cayenna.

Tanta era la potenza di quest'uomo che anche dal bagno di Cayenna turbava le pacifiche digestioni della borghesia di Francia!

Ma ora la paura è cessata, lo spettro è scomparso, il clima e gli aguzzini della Guiana hanno soddisfatto il desiderio della Francia borghese.

Vittorio Pini, come Girier, Faugoux, come tutti coloro che la sferza dell'aguzzino non ha potuto piegare, è stato ucciso lentamente dalle terribili punizioni inflittegli, dalle torture fisiche e morali e dal clima micidiale di quella zona maledetta. Ma la sua agonia fu più lunga di quella degli altri, durò quattordici anni. Per distruggere quell'organismo robustissimo s'impiegarono quattordici anni.

Il ricordo di Pini e di tutti i nostri cari che si spensero in quel sepolcro di vivi rimane scolpito nei nostri cuori ed il loro esempio ci servirà di sprone nella lotta da essi incominciata e che noi continueremo fino all'ultimo respiro.

"Date fiori ai ribelli caduti!"...

GLADIATORE.

A proposito della nostra stampa

Il numero 219 della Q. S. ci presenta una proposta dei compagni di New York per la pubblicazione di un ebdomadario anarchico di lingua inglese. Noi veniamo a dare la sicurtà del nostro appoggio, vedendo, come i compagni di New York, la necessità di detta pubblicazione, sopratutto in questo momento che la libera Repubblica tenta soffocare la nostra parola. Con ciò, oltre alla propaganda tanto necessaria tra l'elemento inglese, faremmo vedere ai nuovelli inquilini il risultato delle loro persecuzioni. Adesso in questo momento dove a noi pochi stampa è difficile introdurre le nostre idee nell'elemento inglese, potremo farle con più facilità distribuendo un giornale scritto in inglese.

Altro che parole! in questo momento di lotta e di trionfi giornali. Subito è la necessità che urge pressante in questa necessità di espansione, siamo e vogliamo pel presente ed avvenire, meglio pel poi noi e per il popolo. Assicurandoci il valido appoggio assoluto vostro e per l'idea.

BONDA e COLETTI

Saginaw, Mich.

Propaganda spicciola

(Continuazione No. 812.)

PARTE I.

L'uomo in natura

L'uomo in natura costituisce un movimento, un'azione collegate alle molteplici azioni naturali. La sua costituzione fisica è un ammasso di materia, un agglomeramento di innumerevoli e minutissimi corpiciattoli che a loro volta costituiscono un movimento, un'azione dalla quale ne deriva la vita dinogenea, l'esistenza, la conservazione della materia. La base principale di questo moto continuo, l'esistenza di questa vita la si deve all'azione prima dell'individuo, cioè, alla *nutrizione*.

Con esso l'uomo dà vita all'infinità di esseri che costituiscono e formano l'assieme del suo organismo e pel quale esso è obbligato giornalmente alla stessa funzione di nutrizione.

Se ciò mancasse all'uomo sarebbe il disastro, lo sfacelo, l'annullamento del moto, della vita, sarebbe la morte certa, inevitabile della specie umana, epperciò, la sparizione di quanto abbia creato di più bello, di più sublime, la natura: la vita pensante, la vita parlata ed amata.

E' possibile, dato questo stato di cose, che ciò possa succedere? La società costituisci a meno di strappi violenti al diritto comune è dessa in grado di garantire all'uomo una lunga esistenza? E' in grado di garantire, di mantenere l'uomo allo stato di conservazione fisica? E' impossibile. Ciò non è supponibile.

L'uomo, o per meglio dire l'essere parlante, oggi noi lo troviamo incapace di sostenere le lotte della esistenza contro i fenomeni naturali perchè desso è ridotto allo stato di rilassamento fisico. La sua fibra è fiaccata dai continui patimenti, dalle molteplici sofferenze. La violenza usata contro di lui da un altro uomo che l'ha ridotto reietto, pensante, randagio; che gli nega il diritto alla esistenza, al godimento dei frutti della natura, che l'ha ridotto consunto, allo stato di deficienza fisica e morale, costituisce il più grande abbominio umano.

Sotto questo peso aggravante, l'uomo continua la sua discesa precipitosa verso l'abisso che certamente lo inghiottirà se non si pensa al suo salvataggio.

L'attuale sistema non può, non fa nulla in bene dell'individuo. Esso lo trasporta sempre più verso l'abisso. L'uomo vita, l'uomo moto deve essere il tutto della natura, deve comprendere il bene sociale, la libertà; deve conoscere la vita all'unisono colla bellezza naturale. I mali che opprimono attualmente l'uomo, non sono che mali cagionati dalla prepotenza di un altro uomo che ha imposto e schiacciata la debolezza fisica sotto il peso di regole e di leggi inumane, barbare e non corrispondenti allo stato creato dalla natura. A questi mali che opprimono ed abbassano l'individuo al disotto di ogni altro essere animato, il pensiero nostro, che è pensiero anarchico, si alza e si spinge alla ricerca del male perchè vuole la verità, brama l'agognatissima, la luce.

Il deperimento fisico

Che l'uomo sia sul percorso del deperimento fisico, sulla via della degenerazione è un fatto innegabile. Le prove date dalle scoperte preistoriche e dagli studi antropologici sono una affermazione indubitabile di questa asserzione. Da organismi famelicanti si è avuto campo di constatare, in certo qual modo, come era ben differente la razza che ci precedette. La nostra costituzione fisica non ha nulla a che vedere con quella del nostro precursore; noi, sperimentati, messi a confronto, faremo certamente la figura dei pigmei, scoperti dal celebre esploratore inglese Stanley. Oltre a ciò, noi abbiamo le testimonianze storiche dell'antica Roma.

I nostri precursori furon adunque più fortunati di noi perchè più di noi poterono godere della libertà di vita; perchè più di noi regolati col sistema genuino che loro offriva natura. "Ma il sistema preistorico di esistenza e di vita, — ci si obbietterà, — non poteva durare a lungo, la legge del trasformismo doveva ben rimuovere quel metodo di esistenza ancora allo stato selvaggio. Il progresso, lo sviluppo mentale stesso dell'individuo non doveano restare schiavi di un modo di esistenza che contraddice la evoluzione stessa della materia e delle cose." Ma il modo, il sistema irregolare e formato col quale si compie il trasformismo ne è una prova abbastanza certa ed indubbia che il deperimento fisico è un fatto causale. Davanti a noi abbiamo tutta una storia di dolori e di patimenti fisici, subiti dall'uomo dappoichè questo cominciò ad essere dominato come una bestia irragionevole ed indegna al godimento della libertà. Davanti a noi abbiamo le prove concrete e positive che l'uomo è fiaccato, indebolito, ridotto allo stato dello scheletro fisico, demolito quasi in tutta la sua forma primitiva.

GAVROCHE.

(Continua.)

Ecco i soldati!

Mentre gli alunni della terza classe uscivano dal portone della scuola comunale, un battaglione di soldati attraversava la piazzetta sulla quale la scuola si erigeva. Ad un tratto le trombe a capo della colonna intonarono una marcia ed i ragazzi ostinarati dalla musica si slanciarono a corsa verso i militari, gridando ai compagni rimasti nell'atrio della scuola:

— Correte, correte! Ecco i soldati!

Mentre il battaglione passava, dei gruppetti di persone si erano formati per vederlo sfilare. I soldati bianchi di polvere, sudanti sotto il sole infuocato sudavano con passo stanco, chè la musica sonora e guerresca non bastava a rianimarli.

I bambini guardavano ammirati quello spettacolo coreografico, quella colonna di uomini che passava loro dinanzi. Sempre visi nuovi: ma sembravano uguali per la montura uguale, per la polvere, per il sudore.

Essi interrompevano la monotonia della marcia indirizzando parolone e gettando baci alle ragazze aggruppate sulla cantonata.

Non tanto spesso passava un battaglione da quello borgata.

I ragazzi erano entusiasmati! Discutevano, accusavano i soldati, facendo progetti per quando sarebbero stati grandi. E le esclamazioni si intrecciavano; si succedevano piene di ammirazione, mentre il suono delle trombe si faceva fioco e lontano.

— Come sono belli!

— Guarda, guarda quel capitano! Che spallino! Come d'oro, mi!

— Quanti sono! eppure vanno tutti uniti!

Peccato che fra poco non ce ne sono più da passare...

Passarono tutti e i ragazzi li seguirono con lo sguardo. Restarono un poco fermi, poi fecero per riprendere la via.

Come sono belli i soldati, vero, Enrico? — disse un giovinetto ad un altro, che fermo, immobile, pallente pallido in viso, seguiva ancora con gli occhi il battaglione lontano.

Questi non rispose, ma volgendosi, guardò in viso il compagno. Gli occhi suoi erano inondati di lagrime.

— Piangi, Enrico? — dissero alcuni, meravigliati, allontanandosi. — Perchè?

— Per niente! — disse egli volgendo il viso dall'altra parte! Ma le lagrime invece gli rigarono le guancie.

Non ti piacciono i soldati! — domandò un ragazzo piccolino avvicinandosi a lui. — Eppure a me piacciono tanto! Mi sento più allegro quando li vedo! E tu piangi! —

Gli altri ragazzi guardavano Enrico con maraviglia. Non era mai allegro il *figliuolo della vedova*, come lo chiamavano, ma non l'avevano mai veduto piangere.

— Perchè, perchè! — dicevano alcuni posando le loro mani sulle spalle di Enrico.

Allora egli con la voce tremante dalla commozione, trattenendo a stento il pianto, disse:

— Prima faceva piacere anche a me di vedere i soldati! Ma dopo che il mio babbo fu ucciso, nella primavera di quattro anni addietro, non so vincere la commozione nel vederli!

— Era soldato tuo padre!

— No, lavorava.

— Ma allora andò alla guerra, — seguitò il piccolo fanatico.

— No, era in tempo di pace!

Il piccolo gruppetto già così lieto divenne ad un tratto grave e melanconico. Tutti volsero gli occhi verso la strada maestra. Il battaglione lontano sembrava una macchia nera in mezzo ad un nuvolo di polvere.

— Dunque il tuo babbo fu ucciso dai soldati! O non era italiano! — disse ancora un ragazzo, ripensando ai racconti letti nella storia d'Italia.

— Ma sì che era italiano! Era nato poco distante di qua.... a Milano. Era là a lavorare... e l'uccisero...

Un flotto di pianto gli troncò la frase, che poi finì tergendosi gli occhi col dorso della mano: — ed era tanto buono il babbo mio!

— Dunque, tu odii, i soldati! — esclamarono alcuni.

— No, no! — soggiunse pronto Enrico vivacemente. — La mamma mi dice sempre che loro non ci hanno colpa. Ma però, penso, che quando non ci saranno più i soldati, lo diceva anche il povero babbo, ci sarà più pace sulla terra.

LEDA RAFANELLI.

Nel mondo minerario

Denver, Colo., 8 gennaio.—Questa sera il governatore Peabody pubblicò un manifesto, annunciante che la legge marziale, sotto forma modificata, viene instaurata anche in Telluride, e così questa città sarà sottoposta alle medesime restrizioni della libertà personale che ora sono in vigore a Cripple Creek. La pubblicazione dell'editto ha lo scopo apparente di prevenire il ritorno di quegli operai che vennero arrestati e poi banditi dal distretto.

* * *

Telluride, Colo., 9 gennaio.— Per ordine del maggiore Sopt T. Hill, comandante la milizia, vennero oggi arrestati dal distretto altri quattordici minatori scioperanti. Una pattuglia di soldati scorazza continuamente per la città, penetrando a viva forza in tutte le case sospette di, tenervi nascoste delle armi.

* * *

Cheesh Creek, Utah, 1 gennaio.—Come è noto tutti gli operai cattolici dovettero lasciare queste campo per ordini della compagnia, recandosi a Goodrich senza la minima resistenza, e tutto andò bene malgrado le provocazioni degli sbirri, rimanendo soltanto le famiglie che a nessun costo vogliono alloggiare. Questo certamente rimarranno, poichè ieri scadeva il tempo stabilito per le sfratto; ma non ebbero ulteriori ordini.

In questi ultimi giorni sembrava che le persecuzioni fossero calmate, ma ieri accadde un brutto fatto. Il minatore Pietro Gambucci di di Costacciaro (Perugia) Italia, sempre nascosto trovavasi nel campo; ma una spia maledetta informò la polizia, che non tardò a scovarlo. Egli però non si lasciò arrestare, e scappando prese il bosco e scomparve; ma gli sgherri [illegible] gabbiani lo rintracciarono, quando egli credeva essere fuori di pericolo. Mentre il Gambucci cercava la sua via per la cresta della costa, tre [illegible] poliziotti lo afferrarono brutalmente [illegible] al corpo di guardia. Appena arrivarono si radunarono tutti quei vandali ricevuti per ispirito. Il capo allora disse: sbirri, se [illegible] in sul vostro merito, certi sbirri se potessero [illegible] [illegible] [illegible]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalzell, Ill.

I tempi sono cambiati! Così pensava senza dubbio il Rev. Prof. Giovanni Girosso partendo da questa località, dove trovano tanto di stabilimenti [illegible]

Dopo le Celebrazioni patrie a Spring Valley, l'infaticabile [illegible] reverendo era venuto qui a Dalzell colla speranza di trovare ancora dei geni che lo [illegible] ascoltassero e creassero una posizione. Ma anche qui, vinto fra la volgarità italiana, la fede nella religione è una cosa sconosciuta sotto il soffio delle idee moderne, perciò il coraggioso reverendo non trovò miglior fortuna che a Spring Valley.

Io ebbi il piacere di vederlo smontare dal treno la prima volta che arrivò in queste parti. Oh! come era brutto! Era accompagnato da un mio conoscente che aveva incontrato per caso. All'indomani incontrai questo mio conoscente e gli domandai che cosa era venuto a fare qui quel caro uomo.

—Per carità, non parliamoni più di preti! — mi rispose. Figurati, che mi faceva entrare in tutti i *saloons*, comandava da bere come un irlandese e poi non voleva pagare! Io lo piantai in asso; dopo seppi che è entrato in altri *saloons*, in uno dei quali incontrò due abbriachi col quali si mise a cantare certe canzonette... allegre. Solamente che i due amici d'occasione lo obbligarono a pagare la sua parte sotto pena di vederci levare la polvere dei pantaloni. Finalmente se ne andò ed in buonissimo stato...

Quando ritorno però la seconda volta in questo paese, il caso volle che cadesse proprio da me. Egli mi domandò se conoscevo il direttore delle scuole, al che, correttamente, risposi di sì. Mi pregò allora che e ne volessi dal direttore delle scuole. Allora egli mi spiegò che voleva ottenere il permesso di celebrare la messa nelle scuole, anzi m'incaricava me di parlare col suddetto direttore. (Poveretto, era caduto bene.) Allora, gli dissi semplicemente: senta, caro reverendo, è assolutamente inutile che lei venga qui a parlare di religione, giacchè sono certo, certissimo che [illegible] ripeterebbe nessuno che volesse ascoltarlo, anzi, posso assicurargli che gl'italiani di qui non gli risponderebbero le beffe. Così lo avvertì per suo bene, faccia ritorno pur dove è venuto che non avrà a dolersi. Prima che io avessi finito di parlare m'interruppe, dicendomi che gli dava delle cattive informazioni, e se ne andò. Dove, non lo so; il fatto è che neanche qui ha avuto fortuna.

Se in ogni paese gli succedesse lo stesso, il povero prete dovrebbe senza dubbio cambiar mestiere!

CARLO SCIARINI.

Spring Valley, Ill.

Sei quel tempo mi era stato offerto un impiego in qualità di agente della *Metropolitan Life Insurance Co.* Ma essendo io convinto che tali compagnie sono basate sullo sfruttamento, ho creduto tale impiego incocente colle idee che professo e rifiutai.

Del mio parere non fu però un certo J. Bianchetti, che a quei tempi mi pare si chiamava anarchico, il quale accettò l'impiego che io aveva rifiutato.

Non appena ebbe l'impiego incominciò a rimangiarsi il suo rivoluzionarismo, spacciandosi per socialista quando gli tornava conto.

In sulle prime, io fui sorpreso di questo suo repentino cambiamento, ma i compagni che lo avevano conosciuto prima di me mi convinsero subito che non c'era da farsi alcuna meraviglia, giacchè era sempre stato una mezza coscienza.

Essendo questi un tipo molto simpatico, riuscì così bene ad insinuarsi fra la colonia italiana che attirò nella rete molti ingenui, in compenso di che la Compagnia non tardò ad avanzarlo di grado, immediatamente il salario. In capo a due anni venne nominato sopraintendente. Allora, addio *bionde* dell'operaio addio idee di emancipazione, egli si trasformò subito in un pacifico borghese.

Ma le cose non [illegible] sempre, giacchè pochi mesi addietro [illegible] accorsero che [illegible] nostro [illegible] assicurarsi la vita alla *Metropolitan Life Insurance Co.* Egli assicurava ai suoi polli dei vantaggi tali che più numero entrava un numero ad assicurarsi. Ma parlo la gatta va al lardo, finchè [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .....
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 23 GENNAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 229.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 1 Gennaio '04.

— Lucifero — L'anno che vide, come ogni suo predecessore tanti errori ed orrori, il 1903 è finito; ed è finito in modo da non lasciar ancora sperare che l'anno che lo segue contenga nel suo seno il giorno solenne della resurrezione umana, della santa insurrezione delle coscienze volenti e delle braccia armate contro questa vecchia baracca che non si decide ancora a crollare, sostenuta tenacemente dalla ignoranza e dalla ignavia dei più, dal poco coraggio dei pochi che pur potrebbero e vorrebbero, e da tutte le ignominie organizzate intorno al tripode simbolico della cassaforte, del trono e dell'altare.

Non ancora, ohimè, il giorno può giungere, se attorno ai più vili interessi si aggrovigliano come serpi immonde le coscienze supine e pieghevoli, se dai cervelli sprizzano e scintillano così poche faville di entusiasmi e di fedi, se dal pugno degli eroi nascosti tra la folla anonima così di raro parte l'esempio dell'azione ed il lampo delle vendette redentrici.

Dalle plaghe più immiserite di questa nostra Italia di Bruto e di Spartaco s'alza ogni tanto, e vero, l'alto d'ira e di minaccia: le braccia dei contadini pugliesi e dei carusi di Sicilia incendiano ogni tanto qualche casotto daziario, ma la ribellione loro non confortata dalla ispirazione d'una idea, passato il suo momento tragico, piega su se stessa in un avvilimento maggiore, mentre, scortati dai gendarmi, i cadaveri delle vittime stese al suolo dai fucili dei soldati del re sono trascinati nottetempo al cemetero.

Allora nelle città, dove piace tanto la retorica, si commuovono a freddo gli amici del popolo; in loro nome in Parlamento strilla una interpellanza qualche deputato, nei comizi tenuti col permesso del questore urlano le frasi più roventi gli oratori cari alle folle, i giornali escono a lutto..., ma dopo dieci giorni niuno ricorda più l'eccidio recente, e sui misfatti della borghesia regia e della monarchia borghese passa il polverino assolutorio della dimenticanza, e la Rivoluzione Sociale s'allontana ancora...

Eppure la speranza non è perduta, nè può perdersi mai. La Speranza, fanciulla sorridente che negli occhi ha lampi di minaccia per i potenti della terra e sorrisi di promesse iridescenti per gli umili curvati sotto il giogo opprimente di tutte le schiavitù, di tutte le catene intessute nei secoli dal Privilegio del danaro e della spada, la Speranza non può non confortare i nostri cuori assetati di giustizia e di libertà, come non può non maturare nella terra feconda il pane per chi ha fame, il pane per tutti gli stomachi esausti ed i cervelli avidi di luce.

Nei lavoratori della rivoluzione futura, anche nell'anno che incomincia, anche se quest'anno non dirà la parola delle riscosse, continueremo pazientemente il nostro compito di seminagione di idee e di rivolte; ed il piccone dei piccoli esempi farà cadere sempre nuovo scheggio dello scoglio su cui s'erge la Bianca torre della tirannide borghese, e l'onda in apparenza innocua della propaganda, or tranquilla, or veemente ne corroderà sempre più le basi nascoste sotto i muschi, le alghe ed i cerulli delle menzogne e delle illusioni.

E poichè in questo giorno consuetudine di gentilezza vuole che auguri si faccino, parta da cotesto giornale che ai di là dell'oceano tiene alto il vessillo rosso e nero dell'anarchia, in cotesta città il cui nome incute un sacro orrore alle anime timorate e timidette di questa Italia monarchica e cattolica, parta l'augurio — e l'augurio, si avveri nel più breve tempo possibile — che l'anno che oggi comincia dica ai pionieri dell'avvenire il segreto della vittoria, che nel volgere dei suoi trecento sessantasei giorni sboccino sulla terra nuovi fiori di ribellione, in modo che la primavera nostra si possa prevedere più vicina di come oggi non la vediamo, quando tutte le forze vive della società germoglieranno, rompendo ed aprendo i calici ormai troppo stretti, in tutta una fioritura gagliarda di rivolte che, insieme concatenate dalla solidarietà degli intenti e degli sforzi, si tradurranno nella aspettata rivoluzione sociale, dopo la quale matureranno alfine liberamente nell'aria tornata tranquilla sotto il sole caldo dell'amore umano le messi della pacifica estate ed i grappoli onusti del frutti-fero autunno,

Così come agli occhi dell'agricoltore laborioso, affacciatosi in una mattina serena di febbraio alla soglia della sua casetta, dice la dolce promessa della vicina primavera e del futuro raccolto qualche fiore precoce sbocciato quà e là sui mandorli e sui peschi del suo campicello.

* * *

L'anno or ora finito ha vedato tramontare parecchie glorie illusorie, ha visto calar nella fossa inonorata più d'una vita di vergogne infiorate di orpelli; Salisbury in Inghilterra, Sagasta in Spagna, Zanardelli in Italia, Leone XIII a Roma, Pietro Rosano a Napoli..... camorra governativa, camorra religiosa, camorra parlamentare!

L'ipocrisia dei giornali venduti e delle elastiche coscienze si è sbizzarrita nel far pompa delle più strabilianti contraddizioni; gli incensati di ieri sono oggi avviliti, i combattuti oggi saranno domani rimessi sull'altare. Così vediamo per Giuseppe Zanardelli or ora calato nella tomba partire inni stereotipati quanto laudativi proprio dalla bocca di chi ieri lo combatteva con feroce ed interessato accanimento. Quest'uomo che aveva sulla coscienza le persecuzioni agli internazionalisti, un codice quanto mai reazionario ed antidiluviano, gli stati d'assedio, la militarizzazione dei ferrovieri, gli eccidi di Berra, Candela, Giarratana, ora che è morto è tornato nel concetto di molti un galantuomo di cui si rammentano le facili glorie forensi e i libri da leguleio da anni ed anni caduti nel dimenticatoio, e su cui s'era posato un palmo di polvere.

Noi stamo meno ipocriti; se quel vecchio uomo, nefasto alla vita ed alla libertà di tanti cittadini d'Italia, se nè è andato all'altro mondo, non per questo dimenticheremo lo sue colpe consapevoli, non per questo cesseremo dall'avere di lui quella pessima stima che sempre abbiamo avuta ed avremo per chiunque s'arroga su di noi il diritto di comandarci.

Domani certo la sua persona, così piccola e meschina in paragone alle visioni d'avvenire che abbiamo dinanzi agli occhi, non la ricorderemo più, come certo non la ricorderà più il popolo nostro; ma intanto, se dobbiamo dire qualche cosa, il sentimentalismo visto che impone la menzogna ai compilatori di epitaffi non riuscirà a far uscire dalla nostra bocca una parola che non sia di dispreso.

Allo stesso modo vedemmo calar nella fossa con dispreso, e su lei questo nostro disprezzo sputammo senza imbecille cortesia, il vecchio pontefice di lustre di menzogna che in Vaticano tiene il centro della fitta ragnatela stesa per il mondo ad accalappiare gli ignoranti e suggerne con l'intelligenza gli spiccioli come i milioni.

* * *

A proposito del Vaticano e... di milioni... Sarà giunta a quest'ora in America la notizia dei quaranta milioni piovuti d'un tratto nella cassaforte di Pio X, parte per lascito del pontefice defunto, parte rinvenuti dietro uno scaffale della biblioteca.

Sarebbe puerile il solito paragone tra la miseria di tanti e questa sfacciata ricchezza di uno solo, e proprio di colui che si vanta successore del Cristo povero della leggenda: basta la constatazione del fatto, perchè il commento sgorghi spontaneo dal pensiero di tutti.

Ciò che v'è di curioso e di singolare però in questa faccenda, è che il Vaticano ha fatto smentire dai giornali alla sua dipendenza, e anche da qualche giornale massonico ed ebraico clericaleggiante, la fortuna che gli è toccata, e che, come suol dirsi, gli è piovuta sul bagnato. Che questa gente cominci ad accorgersi della spudoratezza insultante della loro fortuna quattrinaia! O che piuttosto, e credo sia questa la vera ragione, amino ammantare col segreto la impreveduta pioggia d'oro per consumarsela allegramente e meglio, senza attirare troppi concorrenti cattolicamente avidi di attingervi? Questo ultimo scopo della smentita risalta ancor più quando si pensi che la notizia dei milioni rinvenuti avrebbe nel contempo fatta diminuire l'altra pioggia d'oro dell'obolo che i fedeli minchioni dell'orbe mandano a Roma per provvedere di un po' di puglia il povero prigioniero del Vaticano.

In mezzo a cotanta menzogna ed a cotanta ricchezza si pavoneggia il tiranno delle coscienze! E non basta lo sfarzo di tanto oro accumulato per persuadere le genti che lì non può essere il verbo della verità, ma solo quello dell'impostura?

Povera e nuda vai, filosofia!

diceva il Petrarca; e vera e sana filosofia non può essere questa del Sant'Agostino e del San Tommaso che si ammanta di porpora, d'oro e di gemme ed abita nel più ricco palazzo del mondo.

Ben altrove sta la libertà! Giovanni Bovio che muore quasi nella miseria a Napoli, Erberto Spencer che si spegne senza d'intorno troppi lucchi di orpelli ufficiali a Brighton, e che han lasciato larga eredità di affetti e più ancora di idee nei pensanti volumi: questi sono veramente steile fulgide a cui gli occhi desiderosi di luce dell'umanità devono affisarsi. Non dissero costoro sempre e tutta verità; ma dal loro intelligente, disinteressato e coscienzioso lavoro sono uscite parole che rimangono scritte a caratteri indelebili nel libro della storia del pensiero umano, parole che saranno le pietre angolari dell'edificio futuro quando noi questo edificio costruiremo sulle rovine del castello medioevale dei re, della chiesa tenebrosa dei preti e degli ergastoli industriali dei padroni.

L'Estremo Oriente

L'Estremo Oriente è senza dubbio quella parte del mondo che maggiormente va soggetta alle perturbazioni ed emozioni demografiche.

Le cause di queste continue emozioni di popoli, di queste aspirazioni fallaci di genti abituate all'impressione di fatti bellicosi o di imprese straordinarie e guerresche, vanno cercate nell'organismo che costituisce i governi. In esso vi troviamo tutto il male. Se potessimo analizzare questo organismo sulla tavola anatomica arriveremmo ben certamente alla scoperta del bacillo del male per presentarlo al popolo che in buona fede o forse illuso dalle pseudo questioni di interessi economici e sociali si lascia trascinare dai governanti nel baratro che segna la sua morte inelutabile.

Le questioni che trascinano oggi la Russia e il Giappone a lanciarsi reciprocamente l'*ultimatum* tenendosi pronte in pari tempo con un buon numero di gagliarde gioventù, di giovani vite, armate, pronte al sacrificio della vita; pronte a scagliarsi come belve inferocite alla distruzione di altra gioventù florente e gagliarda, dipendono dalle solite questioni di interesse privato, borghese e di interesse di casta. Il capitale privato ne è la base principale, ne è il fomite da dove emanano le quistioni moleste alla salute pubblica.

Dopo la famosa spedizione di soldati europei in China, spedizione che resterà storica negli annali delle imprese militaresche per la sua valentia nell'imitare i Vandali nell'opera di distruzione, di devastazione, ecc., cominciò a delinearsi quella rivalità muta, occulta tra le varie nazioni accorse là a proteggere la civiltà europea dalla ferocia degli insorti cinesi, che una conflagrazione era molto prevedibile. L'atteggiamento espansionista assunto dalla Russia in China si segnalò com'è solito con brutti esempi di oppressione. Il boia della Russia più che in effige vuole vivere e far conoscere personalmente le sue qualità brutali agli abitanti della Manciuria e dando agio ai grossi capitalisti di invadere le regioni sottomesse: mettere sossopra tutto, incatenare, sfruttare il popolo resistto Manciuriano per moltiplicare per cento, per mille i grossi capitali ammortizzati o ridotti in mezzi di sfruttamento continuo. Il Giappone dall'altra parte, cioè la borghesia Giapponese, ci tiene moltissimo che i frutti di quello stesso continente che esso abita vadino a suo profitto. La Manciuria è molto fertile ed irrigata e si

appresta, quegli, bonapartismo allo stra[illegible]tamento russo o giapponese.

* * *

Se il conflitto fra questi due mostri avanti avvenisse, com'è presumibile, la responsabilità del disastro che ne deriverebbe ricade tutta sulla società dominante. Lo sfruttamento borghese è l'obbiettivo unico per cui i popoli si urtano e si massacrano. Non saranno certamente i poveri lavoratori, — che da mane a sera se ne stanno chini sotto il peso micidiale del duro lavoro per l'esistenza giornaliera, rassegnati, di una rassegnazione quasi brutale, — i fomentatori di queste lotte micidiali. Non saranno i lavoratori cui un vincolo assai più di fratellanza, un patto comune li stringe in un fascio e Giapponesi e Russi, orientali e occidentali che si muoveranno alla loro reciproca distruzione. Il povero lavoratore, oggi, non rappresenta altro che un'arma di difesa e di offesa in potere del parassita coronato, in mano del capitale che lo spingono sul terreno delle lotte inumane. L'operaio, adunque, non vuole, non può volere la guerra perchè da essa non riceverebbe altro che dolori e patimenti; non farebbe altro che fiancheggiare il suo stato economico e ribatterebbe sempre più le catene del servaggio.

Questo sistema di cozzare i popoli per interessi ambigui e privati è un sistema che bisogna atrocemente condannare. La logica dell' umanesimo ce lo impone.

I popoli hanno bisogno della pace la più assoluta, hanno bisogno di lavorare in comune, di abbattere qualunque frontiera che li tiene separati dalle manifestazioni di sviluppo, di progresso, di civiltà e di fratellanza; i popoli hanno bisogno di camminare sulla strada della evoluzione; applicando ogni sistema utile alla comunità e garantirsi l'esistenza, l'incremento della razza umana; i popoli hanno bisogno di sperare e distruggere ogni mezzo micidiale. Sul fondo di [illegible] che [illegible] l'altro che uccidi, che sfondi la terra incolta; i popoli, infine, hanno bisogno di vedere nei campi il biondeggiar delle messi anzichè i campi arati e coperti di giovanili massacrati dal piombo. Con questi mezzi e Russia e Giappone od altre terre con altri appellativi non saranno che nomi conservati per memorare il passato atroce e barbaro, non saranno che punti geografici per indicare ai seguienti la loro storia di sangue. Con questi mezzi più non si concederà un terreno fertile, più non si curerranno gli sbocchi e le vie di comunicazione marittime ma tutto sarà libero al godimento, tutto sarà libero al passaggio delle scambio reciproco; le coscienze saranno formate e le guerre: l'orrido, in mezzo alla sublime armonia ed impareggiabile bellezza della natura, sparirà lasciando la pace.

BILOCH.

Propaganda antistatale

(Dall'*Italia del Popolo*, di Milano)

Ecco qua. Siamo in monarchia, vale a dire in un regime dove il sistema rappresentativo può esercitarsi nei modi e nei limiti circoscritti dal potere *regio*: fino a che, s'intende, le prerogative del monarca, che sono le maggiori e le essenziali, non siano o non si credano violate. La tendenza accentratrice di ogni potere nello Stato, tendenza di sopraffazione, è costante e manifesta.

Lo stato esercita le sue infrenabile tese in tutte le manifestazioni della vita pubblica; s'introduce a forza dappertutto: nei comuni, nelle opere pie, nelle associazioni, nella stampa, nelle nostre case, imponendo come Erode, la spada barbara del suo comando. Vi segnerà i vostri pensieri, i vostri giornali, vi strappa i figli, li scaglia contro di voi, li manda in Africa a perire in modo barbaro, in Cina o in quel qualunque luogo che più gli piacerà.

Vi carica di enormi balzelli: vi cava le mani in tasca e vi spoglia; fa dei debiti enormi, spaventosi, e poi ve li mette sulle spalle. Impone ai comuni la sua tutela, ne sugge e inaridisce le fonti della vita e li asservisce completamente a sè. Vi pone le ditа al collo, e non vi lascia respirare.

Questurini, carabinieri, soldati, giudici, sono per lui e contro di voi. Più di un terzo di ciò che è il frutto del vostro lavoro e della energia di 32 milioni di cittadini sono ingoiati dai suoi bilanci.

Tale è lo Stato, Moloch divoratore, ed è logico che così sia. Volta chè esso è uno strumento nelle mani di un istituto che se ne serve ai suoi fini, l'interesse di questo è di accentrarvi la maggior somma di forza e di potere, il che significa per lui la possibilità di esercitare la maggior somma di dominio. Tanto più grandi e numerose sono le sue prerogative, altrettanto minori saranno i diritti dei cittadini e più intensa l'opera di spogliazione.

Per la funzione (attenti all's) costituzionale, c'è però un Parlamento dove, dopo ciò, sette od otto ogni cento dei cittadini d'Italia possono concedersi il lusso e la consolazione di mandarvi *liberamente* quei deputati che piacciano al governo e alle camorre spadroneggianti. Vero è che dentro al Parlamento vi è la più ampia manifestazione di pensiero... salvo che per i repubblicani, — dovrebbe dire per tutti quelli dell'opposizione, n. d. r. — I quali devono trasformarsi in fedeli sudditi di Sua Maestà.

E così è mai codesto Parlamento?

Cinquecento e più rispettabili persone vi siedono, a decidere dei destini d'Italia con poca gloria e minor consiglio dei buoni cittadini. C'è ung D-stra che adora l'ordine, l'impero della legge, il trionfo dell'autorità, dimostrando una singolare disposizione ai freni, alle manette, alla forca. C'è una Sinistra *liberale*, che declama per il progresso, la libertà, il trionfo dei diritti popolari, e mentre parla di tutto il ben di Dio, giunge ai codicibavaglio, alle leggi eccezionali, al domicilio coatto, agli stati d'assedio, alle fucilate nelle vie. C'è un'Estrema Sinistra ribelle, che parte in guerra per tutte le rivendicazioni popolari e... finisce per votare la fiducia del governo. Il quale "prende gli ordini del re" li comunica alla Camera, e questa li vota.

Al popolo non resta che di ubbidire e... di pagare.

Dopo ciò, i cittadini d'Italia, scorticati, battuti, pesti, imbavagliati, saranno invitati dall'onorevole Sacchi a sciogliere un inno alle "libertà conquistate" ai miracoli della "forza operante" ed alle "più ardite riforme" che si possono ottenere in monarchia. L'onorevole Turati parlerà di evoluzione che è una rivoluzione, di "penetrazione" proletaria nello Stato per conquistarlo — a furia di riforme in dosi omeopatiche — nell'anno 3000; filindendosi ed illudendo le folle; — ridotto, come si trova, alla condizione di un satellite, senza forza e senza volontà ed obbligato a percorrere la traiettoria che piacerà alle classi che lo detengono: — il gruppo socialista, infine, intimerà a gran voce allo Stato di concedere la manna delle "leggi sociali."

E lo Stato — che cosa non farebbe egli pel bene degli umili? — concede leggi sul lavoro delle donne, dei fanciulli, sul riposo festivo, ed altre molte ancora.

Soltanto avviene che gli "umili" non possono approfittare di questo Eden.

Lo Stato infatti colla sua oppressio ne premendo ferocemente sulle industrie e sull'agricoltura, ha ridotto e mantiene le condizioni economiche dei lavoratori depresse a tal punto, da obbligarli a contare assolutamente anche sul misero prodotto del lavoro inumano delle proprie donne e dei propri bambini e a desiderare di lavorare non solo nei giorni festivi ma anche la notte. A che si ridurranno dunque, codeste leggi sociali? A una feroce derisione.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

Come si possono abolire gli scioperi. — Gli effetti di certe manie bibliofile. — Cosa vuol dire essere «americano e milionario. — Sciopero riuscito. — Il Colorado al Senato e viceversa.

Le elezioni presidenziali si avvicinano e naturalmente i candidati devono prepararsi. Il posto di dittatore dell'impero americano è troppo lusigno, dà troppe soddisfazioni embelliche e cervellottiche ed è troppo adorno di rosee prospettive perchè gli aspiranti non abbiano a tentare l'ultimo ed il più temerario dei colpi per riuscire a conquistarlo. La lotta è ardua ma basta essere possessore di tempo, di cervello, un po' più di denaro ed anche qualche briccolo di popolarità per ottenere una soddisfacente vittoria.

Così fa appunto William R. Hearst, il direttore-proprietario di qualche mezza dozzina di giornalini americani e l'auto-candidato alla presidenza. Per dir vero la sua intelligenza non è troppo rimarchevole ma fa compenso lo è la sua borsa. E con questi egli può prendersi il gusto di comperare parecchie dozzine di articolisti pregevoli che, come il signor Brisbane, redattore degli articoli di fondo dell' *Evening Journal*, lo aiutano in tal difficile ascesa.

Innegabilmente il voto del proletariato ha quest'oggi molto valore, è la volontà della maggioranza che, se cosciente, potrebbe spremere la massima e la maggior parte del sugo in suo favore dal presente sistema capitalistico. E William R. Hearst, democratico abbastanza popolare, vuole appunto essere eletto presidente a mezzo di tale voto. E un furfantchione lui, sa capire la psicologia di un popolo *poli-psicologico* per eccellenza come è quello americano e se ne serve. Ormai, i trusts ed i capitalisti, il militarismo e l'espansionismo, ecc. ecc. sono subiti assai generalmente odiati per cui è non è da questa parte che la fortuna dovrà sorridergli. Essa dà più probabilità di successo nella scottante questione del lavoro, fra la massa operaia che si sveglia e vuole imporre.

Bisogna secondare le aspirazioni, si deve incitarla a vivere più vita se vuolsi acquistare la sua simpatia e farla venire al proprio scopo. Se anche questi consigli e questi aiuti sono dati in malafede, non importa, quel che più preme si è che la meta venga raggiunta. Dopo ciò rimandare i cavalli sarà la cosa più naturale del mondo.

Tale è la politica di William R. Hearts. L'ha avuta, a mezzo dei suoi organi (l'ultimo dei quali fondato precisamente e precipuamente per sostenere la sua candidatura è *The Examiner* di Los Angeles) e colla penna dei suoi garzoni lautamente retribuiti, davanti al pubblico lavoratore in questi due ultimi mesi. Prima sua cura fu quella di combattere energicamente i trusts e favorire la nazionalizzazione delle ferrovie, telegrafi e miniere; seconda, di solleticare le passioni per attirarle nella politica.

Una cosa comporta l'altra, naturalmente.

Il *governement ownership* dei pubblici servizi non può venire attuato che quando gli operai si desiderano ad eleggere dei candidati propri. Perciò raccomanda alle Unioni di lottare non solo economicamente ma anche politicamente, per non lasciarsi più oltre abbindolare dai politicanti *trustofili*.

Un poco ha anch'egli ragione. Dal momento che gli operai sono in pari tempo elettori e conseguentemente votano per un potere esecutivo e legislativo perchè non eleggere uno che meno contrasti o più appoggi le loro aspirazioni? Per fare ciò essi devono interessarsi, appassionarsi della politica o studiarne le frasi; in altre parole le Unioni devono fare della politica. E' conclusione logica questa a cui giunge William H. Hearst e darebbe anche, dal punto di vista governamentalista, bella e più oltre non si riuscirebbe in una soluzione ortodossa.

Infatti, l'auto-candidato alla presidenza, afferma che la nazionalizzazione dei pubblici servizi eviterebbe, o meglio abolirebbe, i grandi scioperi. Diminuite le grevehie o proletari, e ultimate l'formole.

"Se le ferrovie, le finanze elettriche, le miniere (che danno una percentuale più alta di scioperi) fossero nominalmente dallo Stato, invece che dai privati gli scioperi diverrebbero impossibili, primo: perchè il governo ridurrebbe le ore di lavoro ed otterrebbe un salario ragionevole, secondo, perchè *agli operai non piacerebbe di grida di scioperare se patriotte oppure la milizia, la quale provvederebbe ma spedizione,* mantenere le condizioni di lavoro e di salario *tale servizio e forzerebbe gli scioperanti a desistere dal loro proposito*".

Per bacco, sarebbe nientemeno che la militarizzazione delle ferrovie la quale non è affatto da desiderarsi visto il brutto esperimento fattosi in Italia.

Bene può opporre William R. Hearst, che il governo tratterà gli operai più equanimamente e meno cosidamente delle compagnie private, ma come può lui concepire nuovi bisogni che sorgeranno fra la massa proletaria? Questi sono sentiti da lei stessa, gli estranei non li possono comprendere perciò non li soddisferanno mai, dunque il proletariato glieli deve strappare. E qui ne arma è oggi migliore dello sciopero? sopprimerlo, ab lirio è come condannare alla morte i cavalieri di quest'epoca.

E in questa parte appunto che pecca il programma del Hearst, mentre tutto il resto è abbastanza logico e conveniente.

Gli operai che votano, non comprendendo il valore dell'astensionismo, potrebbero fare loro quel programma alquanto modificato: sarebbe molto meglio che lasciarsi menare pel naso dai Roosevelt, dai Platt o dagli Hanna.

Prima che le elezioni arrivino tratterò ancora l'interessante argomento; volere o no, noi vi siamo disgraziatamente coinvolti.

* * *

Carnegie è un milionario conoscutissimo. In certo qual modo è il più simpatico dei milionari. Ha più cuore, più anima e più ambizione di Rockefeller, l'avaraccio, e di Morgan, Sage o Gates, sempre nel turbine degli affari benchè vecchio. Egli si rese popolare donando di tanto in tanto una biblioteca a qualche città.

Crede che non bisogna morir ricchi, che sarebbe una scempiaggine ed un peccato e perciò getta i suoi milioni colla stessa facilità con cui li ha accumulati. Sembra che abbia cambiato coscienza. Al furore del *money maker* ha sostituito il furore del *money-spender*. Sennonchè lui che, pentito, crede poter fare del bene all'umanità che ha disanguata donandole dei libri, si sbegia di grosso. Le ritorni il sangue che le ha succhiato saranno pari.

Ma egli non ha affatto di tali pensieri. Così, con tutte le biblioteche che ha fondato e contuiti i soldi che ha speso non è riuscito neppure a tergere una lagrima dagli occhi infossati dei lavoratori delle acciaierie; quelle che gli hanno date le ricchezze, che lo hanno assiso sul trono dorato dei privilegiati. Ma che tergere lagrime! Ii deve aver fatto arrabiare se da qualche tempo qua poveri diavoli scioperano a rotta di collo. E' vero che hanno una buona ragione. Il *Trust* dell'acciaio si è messo in testa di diminuire le paghe, cosa non certo gradevole a quella gentaglia che da quello è sfruttata.

I nuovi padroni dei *Trusts*, i nuovi *stokholder* vogliono certamente fare una fortuna uguale a quella carnegiana; hanno ragione, visto che il primo esperimento è riuscito, ma a rimetterci dovranno proprio sempre essere gli operai? Perchè Carnegie, dal momento che vuol morir povero, non ritorna la sua ricchezza a coloro cui l'ha tolta in modo che abbiano a subire con pulpace il nuovo sfruttamento?

L'assicuro io, che quest'atto più della fondazione di biblioteche lo renderà immortale. Il popolo in generale, quando ha la pancia vuota dei libri classici e delle enciclopedie se ne infischia!

* * *

Non sapete voi che cosa significa essere americano e milionario?

Allora non sapete nulla! Epperò ve lo dico io: C. A. Thomas, di New York, automobilava attraverso l'Italia quando la sua macchina si imbattè in una contadina (lui dice che la contadina si imbattè nella macchina) e la uccise.

Questo succedeva qualche mese fa, il posto era tinto e la contadina si chiamava Luisa Cresto. Che cosa avrebbero fatto all'automobilista le autorità italiane se esso non fosse stato americano e milionario?

Avrestate, dicendo e condannato non è vero? Invece E. R. Thomas ebbe agio di passeggiare il resto d'Italia e ritornarsene in Francia accompagnato anche dalle scuse delle nostre intelligenti autorità.

I giornali americani hanno stampato i particolari del fatto ma non hanno fatto alcuna condoglianza nè hanno rimpianto l'oscura vittima anzi cascuno qualche giorno fa corse voce che l'Italia aveva domandata l'estradizione del Thomas, sono mentiti la furore.

Non t'arrabiare, o stampa gialla e ruffiana. l'Italia non vuole offendere l'America, questa non l'ha nè risultata se le ha eguaglio il vessillo; cose come mai, di fronte all'amicizia, all'onore nemmeno ed ai milioni di Thomas, i brani sanguinosi e sanguinosi di una contadina!

* * *

I cocchieri di Chicago hanno vinto

Dopo aver perduto la loro causa umanitaria per sopprimere la vittima del disastroso incendio del teatro *Iroquois*, essi si erano ripetuti in iscopero, ma il loro atto *is* ha resi simpatici alla folla ed ha costretto i padroni a cedere.

Ham solo la loro Unione è stata riconosciuta ma anche il salario venne aumentato.

* * *

Il Colorado è stato portato al Senato dal suo

rappresentante Patterson, il quale ne ha mostrato tutte le sue piaghe intime.

Ha numerato, colla sua dialettica eloquente, tutte le persecuzioni, gli insulti, i patimenti che gli aizzanti di qua fanno subiscono quotidianamente. I mestieri sono ristretti inabili, si sono comunque, hanno inorridito e bisbigliato l'ex-governatore vista sottoporsi il suo stato a simile tortura ed hanno maledetto alla milizia che commette tanti soprusi e tante atrocità. Ma quando il signor nostri, parecchie di miniere, molti n ero tutta la presunta ferocia, malvagità e scelleratezza degli esperanti di Cripple Creek ed altri luoghi, essi hanno fatto un voto favore e benevolenza governatore e milizia.

E ancora quando all'inizio di portare il Governo al Colorado, tasta di sapere veramente ciò che avviene in quello Stato miserando, i senatori hanno risposto e maledetto all'infame Patterson, e tutti i protettori della cittadinanza calpestata, ma indegnata.

Così la questione resta risolta: Lasciamo fare al tempo ed ai soldati.

Bonetto Genuzio!

EMMY ZEGHERI.

Propaganda spicciola

(*Continuazione No. 220.*)

PARTE I.

Il deperimento fisico

Gian Giacomo Rousseau pensava che chi avesse cinto di mura un terreno e avesse detto: *Questo mi appartiene* sarebbe stato il primo uomo che gettasse le basi di una *società civile*. In questo pensiero settecentesco dello scrittore sta racchiusa tutta la filosofia egoistica e personale dell'attuale borghese. Infatti, in sostanza avvenne così; il *questo mi appartiene* oggi è un fatto, e da lungo tempo tramandato da generazioni in generazioni; esso fu pensato molto tempo prima che Rousseau avesse avuto la presenza di spirito di lasciarlo al mondo. Ma esaminiamolo un poco questo sistema del *mi appartiene* e vediamo se esso invece di aver gettato le basi della società civile non avesse gettato le basi della società infelice e degenerata.

* * *

Sarebbe indubbiamente assurdo se noi volessimo indagare la storia per cercarne il primo uomo che avesse fatto ciò, diremmo, quindi, quei fatti che ci son noti e che attraverso la storia umana hanno lasciato strascichi di dolori, singulti perenni di quei patimenti che difficilmente si cancellerranno dalla storia plebea.

Risalendo le antichità greche e romane troveremo appunto quello stadio di schiavitù, molto celebre nella storia dei popoli e che si trascinò per anni e anni in mezzo alle pseudo civiltà tanto decantate dai posti liturgici: erano uomini privati di ogni libertà, condannati a sopportare ogni fatica, anche superiore alle loro forze fisiche che si trascinavano la pesante catena del servaggio. Ricordiamo pure i servi della gleba del Medio Evo, obbligati alla dura fatica del lavoro della terra e considerati degli schiavi ai quali il pensiero della libertà era una utopia, tanto era rigoroso ed assoluta su di essi la sorveglianza personale.

Questi fatti primitivi della schiavitù che cominciarono a degenerare l'umanità avrebbero un nulla se si confrontasse, se si paragonasse, oggi, lo stato di completa dissoluzione ed i caratteri della più assoluta degenerazione che si riscontrano a stigmate ritrarchevoli nella odierna organizzazione sociale. I consunti dal lavoro, le disperazioni di chi non ha di che nutrirsi, i bambini abbandonati, intelligenti di delle sofferenze sono dunque effetti del sistema del *mi appartiene*. La causa delle differenze di classe sono racchiuse tutte in questa formula bastarda ed ingiusta e la degenerazione si propaga e nel corso diventa cronaca e non diminuisce. I mali sono moltiplicati e cessano oltre alle umiliazioni fisiche le umiliazioni morali.

Troppa differenza esiste tra il povero che si trascina una vita magra e di continui stenti, ed il ricco Epulone che nega all'affamato le briciole di pane; miseri avanzi del sacrilego pasto allestito coi sudori e colle fatiche del misero lavoratore. Ma il tutto non finisce qui. E la prostituzione degenerata fino all'ultimo grado dell'avversione umana; la prostituzione forzata, la carne venduta alle voluttà immonde di feti non mai sazi di succhiare all'amaro calice di disgrazie che trascinano la vita strisciando la terra, la natura stessa che le ha create, non costituisce questo una degenerazione fisica!

Sotto questa pressione che tende sempre più a comprimere l'umanità, a far sparire e rimpicciolire l'uomo, non sarà possibile una lunga durata.

L'uomo cui oggi gli vien negato il diritto alla vita deve comprendere che la durata di questo sistema costituisce la morte inevitabile, la sparizione della specie. Ed a ciò si deve dunque porre un riparo. E' pur necessario comprendere che i bisogni nascono colla nascita dell'uomo e che si deve soddisfarli per intero perchè i mezzi esistono di già. La natura creando l'*essere pensante* non fece segno di parzialità alcuna, non divise le ricchezze da essa create, non impose all'uomo di piegare il capo all'uomo, non creò per suo proprio piacere il super uomo, ma creò lo stato cosmico regolare, l'armonia perfetta. Lo stato artificiale che combatta le leggi naturali è opera malvagia dell'uomo.

La degenerazione latente nell'uomo costituisce, adunque, un male, un pericolo, per la sua esistenza, molto gravissimo. Come noi abbiamo visto, questo male deriva tutto per intiero dal sistema improprio e contraddicente allo stato naturale di esistenza, che oggi comprime l'uomo ed i suoi movimenti naturali.

Prendiamo ad esempio un albero, ancora latente, e lo avvolgiamo, cercando di comprimerlo con forza, in un limbo qualunque senza curarsene più di quanto possa succedere d'uso. Ebbene, quest'albero così compresso, imprigionato sotto una forza maggiore alla sua forza di espansione non potrà mai gareggiare in fatto di sviluppo e di produzione; non gareggierà mai in bellezza con un'altro albero lasciato libero al suo corso di espansione, lasciato libero alla respirazione vivificante della natura e coltivato per bene. Esso non resterà altro che un paralitico, un arboscello qualunque, invece chiato senza il bene di produrre e fiori e frutti. Così pure si dice di questo stato di cose, che pesa sulla società, comprimendola in modo tale da togliere ogni respirazione naturale, attutendo in tal modo lo sviluppo fisico. L'uomo, come l'albero, ha bisogno della libertà, perchè esso è la principale garanzia alla sua durata d'esistenza, è la selezione della rigenerazione. L'uomo, come l'albero, ha bisogno di essere coltivato per bene, perchè esso cresca: bello, sano, robusto e capace di dare alla Società dei buoni frutti sani e normalmente capaci di continuare nella via di miglioramento e di rigenerazione della specie umana. Ma, disgraziatamente oggi l'uomo si trova appunto allo stato dell'albero, imprigionato. La libertà per esso è un'ironia. Il suo fisico è condannato ai più duri lavori è condannato pure a respirare dell'aria ammorbata e pestifera per una durata di ore che va al di là delle sue forze muscolari. Ogni godimento, ogni svago allo suo fisico cessato gli vien tolto, rubato violentemente.

Considerato tutte queste calamità, che sono peggiori delle calamità sbrave al tempo di Mosè, non si resta che concludere un mezzo per cui il rimedio possa farsi dall'uomo deve essere completo: ristabilire l'equilibrio mancante; lavorare in comunanza pel bene comune, del progresso e della civiltà; bandire dal consorzio umano ogni sentimento di oppressione, di superiorità dell'individuo sull'individuo; abbattere ogni frontiera, ogni muraglia che tengono divisi i popoli ed aprire comunemente lo scambio libero di ogni cosa utile ai bisogni, necessaria all'esistenza umana. Il lavoro duro, faticoso ed opprimente con ciò sarà sparito. Spariranno pure i dolori, i patimenti, le velleità belliocose e lasciaranno campo alla rigenerazione fisica dell'individuo.

GAVROCHE.

(*Continua.*)

Nel mondo minerario

Bonlieu, Ont., Gennaio, 1904.

Lo sciopero è in pericolo. Mentre noi rimaniamo colle braccia incrociate e gli ufficiali dell'Unione predicano la calma e la pazienza, la Compagnie lavorano attivamente per prepararsi una dolorosa sconfitta. Ogni giorno arrivano degli altri *Stati*, nuovi *scabs* chiamati dalle Compagnie ed il lavoro nelle miniere incomincia a riattivarsi. Il numero degli *scabs* arrivati in questa settimana è di duecento cinquanta; è vero che non tutti si sono recati a lavorare, ma i due terzi hanno accettato il lavoro, mettendo in tal modo in pericolo lo sciopero. Molte miniere già sono in attività e se continua di questo passo entro un mese noi scioperanti saremo tutti sostituiti dagli *scabs*, e rimarremo così sul lastrico.

Se noi perdiamo questo sciopero, per molti anni dobbiamo rinunziare ad ogni speranza di miglioramento. Saremo più maltrattati di prima, dovremo sottostare a tutti gli arbitrii delle compagnie, piegare il capo di fronte alle insolenze dei *boss* e subire rassegnati tutti i soprusi, tutte le angherie di cui sono capaci le compagnie sfruttatrici.

Di fronte a tale prospettiva non sarebbe meglio lottare uno sforzo supremo, impegnare un facile e farla finita una buona volta con questi sanguisughe che non contenti di tosarci la lana come a delle pecore, ancora vogliono succhiarci dei lembi di carne?

Le Compagnie si servono di ogni mezzo per combatterci, perchè non dobbiamo noi fare altrettanto? La nostra inerzia ci uccide, la nostra calma non fa che assicurare la vittoria alle Compagnie, siamo dunque tanto codardi per rischiare questo cenno di vita che ogni miserante trascinamo? Bisogna convincerci che senza sacrifizi nessuna vittoria è possibile.

Ogni giorno molti dei nostri compagni vengono cacciati dalle loro case, sfrattati dallo Stato, molti altri incarcerati come vagabondi; le nostre donne sono oltraggiate ed insultate e di fronte a tutte queste infamie non dobbiamo noi insorgere?

I nostri diritti, la nostra libertà, la nostra vita, tutto è calpestato, non abbiamo più nulla da perdere, decidiamoci dunque!

H. R. PELATI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'estero

ITALIA

A Bisceglie e a Bubo, nelle Puglie avventurate, sono scoppiati poco prima di Natale fatti dolorosi che per poco non sono degenerati in suicidi. Una coalizione *amministrazione popolare* avendo in Bisceglie aggravato le condizioni del popolo a vantaggio dei signori con una cattiva riforma daziaria, ne sono nati tumulti, ai quali il governo ha provveduto, come al solito, mandando della vistna Bari carabinieri, guardie e soldati, e fatto arrestare il presidente della Lega dei contadini, ed i socialisti più in vista.

Continua il fermento, dicono i giornali. A quando un Bubilo che la rompa una volta per tutte?

SPAGNA

La Spagna continua a trascinare una vita sanguinosa di tumulti ed agitazioni. Se da un lato le organizzazioni operaie e gli anarchici sconsigliano apertamente la loro forma di attacco all'oppressione capitalista e governativa, dall'altro lato il governo non cessa neppure un momento dall'infierire contro coloro che ai suoi occhi hanno maggiore il torto di dedicare la propria attività ed energia all'organizzazione dei lavoratori ed alla loro emancipazione.

La Spagna inquisitoriale sembra infatti da qualche tempo aver deciso di sbarazzarsi di tutti gli spagnuoli che si fanno più notare nel movimento sociale.

Da Barcellona mandano intanti al *Temps* Nouveau di Parigi, una vivo protesta per l'arresto avvenuto di Francisco Ferrer, segretario della Federazione Regionale delle Società di Resistenza di Spagna, per aver egli pubblicato nel *Bollettino* dell'associazione l'interessante memoria presentata dalla Confederazione del Lavoro di Dublino sullo sciopero generale e l'antimilitarismo.

L'appello è intanto a smentire all'estero un moto d'indignazione che costringa al governo spagnuolo a cessare da questa persecuzione e a rimettere immantinenti in libertà la vittima.

* * *

Non abbiamo ancora notizie precise circa lo sciopero scoppiato a Barcellona fra i lavoratori del porto.

Sappiamo solamente che l'attività del porto è completamente sospesa.

I danni sono enormi.

Gli scioperanti ammontano a trecinmila: essi vogliono costituire una Federazione ed ottenere miglioramenti nelle loro condizioni.

Alcuni armatori hanno accettato le domande degli scioperanti.

Molti operai esteri, che erano stati imbarcati sulle navi per sostituire gli scioperanti, sono discesi a terra e si sono uniti ad essi.

* * *

I delegati delle Società operaie della Catalogna si sono riuniti per deliberare la linea di condotta da tenersi per impedire che venga applicata la legge sugli scioperi elaborata dal governo.

I delegati hanno deciso di opporsi a tale applicazione con tutti i mezzi ed eccorrendo anche con la violenza.

* * *

Altri telegrammi dalla Spagna annunziano che a Valls, a undici miglia da Tarragona, è stato dichiarato lo sciopero generale dei tessitori; tutte le fabbriche sono chiuse.

RUSSIA

Secondo il corrispondente da Mosca al *Morning Leader*, gravi torbidi agrari hanno avuto luogo a Kamenets Podolk, più gravi di quel che non dicevano le informazioni di fonte ufficiale. Tutta la popolazione del villaggio di Goriatchowschi, nel distretto di Olgopol, invase ed incendiò il castello e le tenute del signore del luogo.

Quest'ultimo con la famiglia riuscì a scappare, ma i contadini inseriti impedirono con la forza ai servi del castello di spegnere l'incendio, e tutto fu ridotto in cenere.

Il giornale inglese soggiunge: "Simili incidenti impensieriscono il governo e le autorità locali molto di più dei tumulti delle città industriali, poichè minacciano di propagarsi fra i contadini malcontenti e preludiano ad una rivolta agraria che è la grande e perpetua paura dell'autocrazia.

* * *

L'Università di San Vladimiro di Kieff è stata chiusa: in quelle di Kazan, Kharkoff e Odessa i corsi sono continuamente interrotti. Siamo con una nuova gravissima agitazione studentesca.

Questo è il frutto delle "Sante Leghe" create dal ministro dell'Interno. Le "Sante Leghe" furono organizzate fra gli studenti timidi o reazionari per far argine alla propaganda rivoluzionaria dei loro compagni di scuola.

Queste "l. che" in realtà furono l'ultimo disperato tentativo delle autorità per stabilire un sistema di spionaggio fra gli studenti. Ma il risultato è stato di rendere acuta l'agitazione.

Il corrispondente dello *Standard* da Kieff osserva giustamente che tutti gli studenti sono rivoluzionari in Russia oggidì e che le speranze del governo di poteri controllare e convertire sono folli.

Ma più grave del fermento fra gli studenti è quello fra le reclute estachiasate dai rivoluzionari.

In nove città le reclute fecero delle dimostrazioni contro il governo.

A Tchakhoutzari un'ottantina di reclute marciarono per le città con bandiere rosse cantando la *Marsigliese*.

A Ozurgeti le reclute non avevano bandiere eppure legarono un fazzoletto rosso a un bastone e fecero una dimostrazione al grido di: "Abbasso lo zar! Abbasso il dispotismo ed il Militarismo! Ma fu a Batum che avvenne la più grossa dimostrazione. Quivi 2000 reclute marciarono per le vie gridando: "Abbasso l'autocrazia! Evviva la Repubblica!"

Questo fermento è provocato anche dal fatto che i soldati rossi vennero recentemente impiegati non solamente nel reprimere gli scioperanti ma ancora nel prendere il loro posto. Così a Tiflis per dieci giorni i soldati fecero da tramvieri.

Sulla ferrovia transcaucasiana, non meno di 1,200 soldati vennero fatti lavorare come ferrovieri.

Il *Tageblatt* annuncia che 10,000 lavoratori sono in aperta rivolta a Katerinoslav: essi hanno cacciato le fabbriche e le officine, distrutto le macchine, saccheggiato le case dei ricchi. Il governo ha inviate truppe.

Il corrispondente russo del *Times* di Londra, scrive che la Polonia gli studenti di tutte le Università scioperanno.

A Varsavia moltissimi studenti sono stati arrestati.

URUGUAY

Un caso curioso di lotta operaia si è verificato recentemente con la repubblica orientale

mentemmo che un presidente della Repubblica quasi assoluto?

Egli non ha nascosto mai le sue simpatie per le idee liberticide, e si vanta anche di aver difeso Rochefort a tempo delle esplosioni dinamitarde del 1893. E' un individuo crasso e losco, ed in un recente sciopero di minatori s'è comportato in modo da far guadagnare a questi ultimi un aumento di salario del 15 per cento. Egli è stato, prima che fosse presidente, comproprietario d'un giornale che accordava molto favore alle nostre idee.

Vedremo come l'andrà a finire: o il presidente si mantiene buono, e lo ammazziamo via; o rimarrà al potere e diventerà nefasto.

RUMENIA

Nell'esercito rumeno si accentua il movimento di dissidenza e di ribellione, ormai comune a tutto le armate permanenti d'Europa.

Un povero soldato, certo Ispahesie, prendendo alla lettera un ordine dei re egli ufficiali di non usare servizio contro gli inferiori, essendo di continuo picchiato, fuggì dal reggimento e gettò una supplica al re, al passaggio di questo per una via di Bucarest. Inutile il dire che egli fu condannato dai tribunali militari per *reclami bugiardi* e per non averli fatti secondo la *gerarchia*. Più tardi, avendo osato lamentarsi con un generale in ispezione e avendogli chiesto d'esser cambiato di reggimento, fu gettato in prigione sotto l'accusa di "risposta irriflettosa a un superiore."

Allora il povero Ispahesie capì che non poteva più aspettar giustizia che da se stesso. Approfittando d'un momento di poca vigilanza potè sfuggire alla sua sentinella; s'impadronì d'un fucile, lo caricò con due cartuccie e, corso nella camera degli ufficiali uccise con un colpo per uno l'aiutante Tziulescu ed il capitano Georgescu.

INGHILTERRA

La decadenza fisica osservata nelle classi operaie della nazione inglese è stata particolarmente constatata durante la guerra del Transvaal. Per due volte s'è dovuta diminuire la misura obbligatoria del petto e della statura delle reclute per l'esercito, e, malgrado questo, gli uffici di reclutamento hanno dovuto rifiutare un uomo ogni tre che si presentavano. Questa degenerazione fisica deriva da una difettosa alimentazione. Il lavoro estenuante delle fabbriche vi contribuisce per una larga parte, e dal momento che ci sono delle donne che nutriscono i loro figli di gin, di birra e di tè, come possono crescere uomini vigorosi, esse che per lo meno sono quasi tutte anemiche?

* * *

Le morte di Spencer non ha commosso affatto le altre intellettuali inglesi che se ne sono completamente disinteressate. Il compagno Pietro Kropotkin, che si trovava a Brighton mentre il grande filosofo moriva e che ne apprese la fine mentre ne saliva le scale della casa per andarlo a visitare, ci raccontò di questa grande sconoscenza del popolo inglese per la maggiore sua gloria odierna, come di un'altro segno di degenerazione inglese.

SVIZZERA

In seguito a domanda dell'autorità federale la polizia di Ginevra ha arrestati il 20 novembre scorso due anarchici russi: Krakoff e Bourtzeff. Quest'ultimo venne a Ginevra, dopo esser fuggito dalla Siberia, nel 1896. Egli era stato condannato a Londra per propaganda anarchica con mezzi violenti, e, tornato a Ginevra, aveva intrapreso con Krakoff la pubblicazione d'un giornale in russo il *Folonde' del Popolo*. I due anarchici sono stati espulsi e rimandati alla frontiera.

Il 1 dicembre scorso si è tenuta a Ginevra una adunanza plenaria delle colonie russe, polacche, armene, georgiche, israelite e tedesche, ed in quel consesso cosmico fu votato un ordine del giorno di protesta contro il governo svizzero che mantenendo alla tradizione sua di liberale si sta rendendo emulo ammirabilissimo dei governi più dispotici di Europa.

FRANCIA

Se piange Mirabeau, Sparta non ride! Ordine la consueta rivincita, anche la repubblica francese si distingue nell'opera sua di violenza e di repressione contro tutte le libertà, anche quelle consentite dalle leggi.

Ed è logico che sia così. Sotto la spinta energica degli anarchici il proletariato francese combatte battaglie e quasi sempre le vince. Gli scioperi di Armentières, di Lorient, ecc., sono seguiti dal movimento contro gli uffici di collocamento, agenzie di disorganizzazione dei lavoratori. Questo movimento, avvantaggiò, ha fatto capo ad un congresso di operai di Roanne, che è a Parigi, hanno provocato così le ire del governo.

Giunge notizia infatti che sono stati arrestati in Parigi parecchi dirigenti della Borsa del Lavoro e della Confederazione generale del Lavoro di Francia, fra cui i compagni nostri Laporte e Bousquet, il quale ultimo è anche direttore del giornale sindacale *Voix du Peuple*.

Malgrado tutto ciò, nel contempo operai avanzi sulla via della rivincita. L'assemblea plenaria dei delegati, segretario della Confederazione Generale Operaia Francese, è stato assolto dai giurati dall'accusa fatta d'aver pubblicato l'primi noto opuscolo il *Manuale del Soldato*, opuscolo essenzialmente rivoluzionario e antimilitarista.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

I compagni di lingua inglese riunitisi per discutere la fondazione di un organo anarchico settimanale non sono giunti ad alcuna conclusione. Anche loro hanno le loro antipatie personale e pettegolezzo per cui invece che l'un l'altro. Così qualcuno teme che un altro ebdomadario rovinerebbe gli interessi della *Free Society* e qualche altro afferma essere quest'ultimo periodico non affatto adatto per la propaganda.

Io credo che i compagni inglesi propostosi di fondare un ebdomadario in New York per la propaganda fra il popolo americano, quello lavoratore che non vuole troppe disquisizioni scientifiche, troppo nazis addormentatrici e troppi articoli stucchevoli, dovrebbero attuare la loro iniziativa.

Il *Free Society*, per quanto si dichiara anarchico e sia ben scritto, è troppo difficile per essere digerito dagli operai.

Questo è quanto io penso; aspetto dalla prossima riunione una decisione favorevole e definitiva.

ATHOS.

Chicago, Ill.

I compagni di tutte le nazionalità residenti in Chicago sono vivamente pregati di intervenire alla importantissima riunione internazionale che avrà luogo al Toggenburger's Hall 106 Vella St., la Domenica 21 Gennaio alle ore due p.m., nella quale saranno discusse le questioni seguenti:

1.o La nostra relazione col Movimento Operaio;
2.o La propaganda in generale;
3.o La nostra stampa.

Che nessuno manchi.

Roslyn, Wash.

Sig. Direttore della QUESTIONE SOCIALE.

Il giorno 31 Dicembre 1900 cessava di vivere il nostro più vecchio connazionale, vostro compagno J. S. Contratto, colpito da un cancro nella testa, mentre lavorava nella miniera N. 9. Egli lascia la moglie, il fratello e famiglia, nonchè il suo vecchio in Lucana Canavese, Italia.

Appartenevano due associazioni di qui ed era amato e stimato tanto dai connazionali che dagli americani. Il funerale ebbe luogo in domicilio il Gennaio al quale parteciparono, oltre alle due associazioni suddette, l'Unione dei Minatori, della quale era anche membro e la musica italiana "Silvio Pellico" di Roslyn. Fu un funerale imponentissimo, al quale intervennero più di millecinquanta persone a tributare il loro affetto al vostro disgraziato compagno.

Suo fratello m'incarica di ringraziare, per mezzo del vostro pregiato giornale, tutti coloro che, prendendo parte al corteo funebre, vollero onorare la memoria del suo sfortunato fratello.

Vostro obbligo.

JOHN CIOCCHETTO.

La Redazione ringrazia il Sig. John Ciocchetto, ed associandosi al dolore dei parenti e degli amici del nostro povero compagno, rimasto vittima dello sfruttamento capitalista, fa voti per l'avvento di una società in cui la vita dell'operaio non sia più esposta a tutti i pericoli.

Cose della citta'

Fin dal presente numero apriamo questa sezione, la quale si occuperà di tutti i piccoli e grandi avvenimenti della vita operaia di questa città. Noi incoraggiaremo tutte le buone azioni che hanno per scopo il progresso ed il miglioramento morale e materiale della nostra classe operaia, ma non saremo affatto indulgenti verso i prepotenti e gli sfruttatori di ogni specie. Noi saremo inesorabili verso coloro che disprezzano e calpestano gli operai. Svelaremo al pubblico tutti i soprusi, le vigliaccherie e gli arbitrii di cui quotidianamente sono vittime i lavoratori soggetti alle dipendenze dei boss.

A tale scopo invitiamo tutti gli operai coscienti e specialmente i nostri compagni a volerci tenere informati di tutti i fatterelli che giornalmente succedono nelle fabbriche, ove essi lavorano, assicurandoli fin d'ora che noi pubblicheremo ogni cosa sotto la nostra responsabilità.

* * *

Ogni qual volta taluno fra i padroncini ed capi di tale sfruttatore lo strapazzerà o lo farà soffrire ingiustamente, ci rivolga al nostro ufficio di Redazione e noi, quale vorrebbe trapiantare in questo paese i *bei sistemi* di sfruttamento e di maltrattamento che vigono nel nostro bell'Italo Regno.

L'esotico sfruttatore in parola, è padrone di una piccola stamperia di sesta in 16th Ave. I pochi operai che vi lavorano ne vedono delle belle ed anche delle brutte. Percepiscono un salario derisorio che varia da 1 dollaro a 1,50. In generale sono operai di altri mestieri che in cerca ha gettato sul lastrico e che *generosamente* il Filoppi, con aria da protettore, approfittandosi della loro triste situazione, accoglie nella sua fabbrica, per sfruttarli, accordando loro il suddetto magro compenso.

Il Filoppi è un temperamento biliosa ed è invaso dalla febbre del guadagno, perciò diventa addirittura insopportabile coi suoi operai, contro i quali, da mane a sera, grida come un matto.

Per la cattiva amministrazione della fabbrica gli operai perdono delle ore senza che queste siano pagate, ed in cambio sono talvolta costretti a lavorare sino ad ora tarda nella notte senza nessun aumento di paga, come generalmente si usa dappertutto nei casi di suo *extra*. Inoltre, non accordano lavoro continuo, gli operai sono soggetti a delle settimane di disoccupazione. Quando poi il lavoro abbonda essi debbono agobiare come bestie senza più nemmeno guardare alcun orario, sempre incalzati dal suddetto Filoppi, gratificati spesso da ingiurie..... e qualche volta da una *pinta* di birra..... che serve di compenso per il lavoro straordinario.

Due compagni nostri, Alceste Cassio ed Emilio Panizza, i quali lavoravano in quella stamperia, ci comunicano che son stati licenziati per il semplice fatto che, volendo a spasso per mancanza di lavoro da oltre una settimana, si erano messi in cerca di lavoro altrove.

Come il Filoppi abbia fatto a sapar questo non è difficile a indovinare giacchè, come tutti gli altri padroni, ha anche lui in fabbrica le sue spie.

Tale licenziamento è alquanto ingiustificato, e, secondo noi, se gli altri operai che colà lavorano si fossero dichiarati solidali coi licenziati ed avessero pre-avvisato lo sciopero non avrebbero fatto che il loro dovere, ed il padrone non avrebbe avuto che la lezione cui si meritava. Ma se questa volta l'ha passata liscia è da sperare che non sempre sia così.

Del signor **Filoppi** e della sua stamperia ne riparleremo ancora quando si presenterà nuovamente l'occasione. Per ora basta.

VINDICE.

"The Petrel"

Periodico quindicinale anarchico

In questo momento in cui la reazione imperversa sovra gli Stati Uniti e si estrinseca colla soppressione di parecchi periodici e colla deportazione del compagno Turner, è vivamente sentita la necessità di una pubblicazione inglese di propaganda spicciola con scritti accessibili alla mentalità dell'operaio, e dove le questioni vitali del giorno vengano trattate e commentate con criterii anarchici rivoluzionarii. A questo scopo i sottoscritti hanno iniziato la regolare pubblicazione di un periodico quindicinale dal titolo *The Petrel*, che vedrà la luce col 1 febbraio prossimo. Quest'opera di propaganda è intesa a riempire una lacuna nel movimento anarchico americano, inquantochè l'organo già esistente tende a dare ospitalità a scritti su soggetti scientifici ed astrusi, adatti propriamente ad una rivista e che possono avere capitale interesse a quattro intellettuali che dedicano i loro sforzi alle speculazioni filosofiche.

Facciamo quindi appello ai compagni italiani di contribuire a dare a quest'opera di propaganda maggior diffusione possibile fra l'elemento operaio americano.

Saluti fraterni.

Per il Gruppo Editore
S. MINTZ
610 Montgomery Street
San Francisco, Cal.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Abbiamo ricevuto dall'Italia una discreta quantità di copie del bellissimo opuscolo:

Prima l'atto di morte
E poi la fucilata - Invettiva

Lo mettiamo in vendita al prezzo di 5 soldi.

AMMINISTRAZIONE

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

Iniziata dai compagni di Paterson

allo scopo di sopprimere i nostri Debiti

Somma precedente	99,00
Spring Valley, Ill.: A. Andrè, A. Zaccin, J. Fauro, G. Boldini, D. Bobbio, G. Corna, M. Zaetta, John Koch, G. Cassana, Giovanni Madaloni, F. Fauro, A. Andreis	12,00
W. Orange, N. J.: G. Ottino, G. Forgnone	2,00
S. Francisco, Cal.: Abele Alberigo	1,00
Totale	114,00

Non appena questa sottoscrizione straordinaria sarà chiusa, il prodotto di essa, come già abbiamo detto, sarà diviso metà per il materiale tipografico e metà alla QUESTIONE SOCIALE.

Si affrettino i compagni che ancora non hanno mandato il dollaro se vogliono dare un colpo mortale al debito.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

ENTRATA

Avanzo precedente	1,91
Lizzo, Pa.: C. Bacca	2,00
Lynn, Mass.: V. Di Pietro	2,00
Federal, Pa.: Gruppo Aurora	5,15
Starrie, Pa.: G. Fiorot	0,50
W. Quincy: A. Monti	1,85
Orange Valley, G. Ottino	0,85
Richmond, Ohio.: C. Antonelli	2,50
Wellington, Mo.: John Bruno 0,40; Frank Forino 0,60	1,00
Lark Mine, Utah: Teofilo Bonia	0,75
Chicago, Ill.: G. Battista Di Pietro	0,25
Brooklyn, N. Y.: L. Centanze	0,10
Unfontown, Pa.: B. Giorgessi	1,05
West Hoboken, N. J.: Giovanni Gino	0,40
Paterson, N. J.: Serafina 0,35, Di Nardo 2,00, P. Ettore 0,20	2,55
Maledon, N. J.: Palmeria	0,70
Totale	20,29

USCITA

Posta e cancelleria	4,70
Spedizi in Italia per libri	17,20

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	20,29
Totale Uscita	22,40
Rimanenza	2,89

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,35
,,	Volutta della vita	0,35
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	La Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00

Coop. Tip. "LA QUESTIONE SOCIALE" — Via Ellis 31, PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spedizione doppia
Numero Separato a Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 30 GENNAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 223.

I delitti del capitale

Un disastro dei più raccapriccianti è avvenuto in questa settimana a Chewisch, Pa.

Centoottantaquattro minatori sono rimasti sepolti in una miniera, in seguito ad una terribile esplosione di gas. Ogni tentativo di salvataggio fu inutile giacchè tutti quei disgraziati rimasero quasi immediatamente bruciati o asfissiati.

Sono 184 vite umane falciate mentre stavano logorandosi per strappare dalle viscere della terra luce e calore per illuminare e riscaldare i palazzi dei capitalisti e per far camminare le industrie, fonte di ricchezza per gli uni e di miseria per gli altri.

Erano giovani forti e gagliardi, forse unico sostegno dei loro genitori, erano buoni e laboriosi padri di famiglia che stentamente procacciavano il pane ai loro bambini che non faranno mai più ritorno alle loro case.

Essi sono rimasti là dove la piovra capitalista li aveva inchiodati.

La stampa prezzolata annunzia il fatto di cronaca, descrive qualche particolare raccapricciante, ma non trova una parola di biasimo, una giusta imprecazione contro i veri responsabili del disastro: i signori della Compagnia.

Una settimana ancora e l'obblio scenderà sulle vittime oscure, solo le loro famiglie continueranno a piangere, ma le loro lagrime scenderanno inosservate!

Trattandosi di poveri minatori questo disastro non ha certamente sollevato il baccano che sollevò il disastro dell'*Iroquois Theatre* di Chicago. I municipi dei paesi minerari non stanzieranno somme per assicurare un po' più la vita dei minatori, nè le autorità obbligheranno le Compagnie a prendere le necessarie precauzioni per prevenire queste stragi. La vita della gente che lavora non è sacra come quella della gente che si diverte!

La vita del minatore è più in pericolo di quella del soldato che va alla guerra, eppure quando questa falange di operai votati alla morte in pro del capitalismo reclama un aumento di salario, la *gente per bene* trova esagerate le sue pretese e invoca la milizia a ridurla al silenzio.

I veri responsabili, i veri colpevoli di queste stragi sono gli azionisti della Compagnie che per aumentare le loro rendite evitano le spese necessarie colle quali si potrebbero togliere, se non tutti, almeno molti pericoli; ed i complici sono i pennaiuoli della stampa borghese sempre pronti a difendere, a giustificare le Compagnie sfruttatrici.

Noi, ogni volta che ci giunge una notizia di tal genere proviamo una stretta al cuore ed accumuliamo nuovo odio contro tutto il sistema capitalista.

Discutendo

+++

La concezione filosofica del Socialismo di Stato è destinata, irremissibilmente, a cozzare e ad infrangersi contro i marosi del parlamentarismo autoritario.

Il suo decrescere è segnato nel termometro sociale, indicatore dei tempi, dei movimenti e delle aspirazioni umane, quale una utilità assoluta e benefica. Questa concezione non potrebbe, assolutamente, sopravivere a lungo perchè è una concezione erronea, amorfa ed urta in modo violento lo stato positivo dell'andamento sociale; non sa scrutare, indagare; non sa plasmare l'ambiente per procurargli una completa trasformazione sradicando tutti quei mali nocivi alla salute dello stato fisico e morale dell'individuo singolo. E' una concezione destinata a passare sotto gl'ingranaggi d'acciaio del parlamentarismo platonico che la ridurrà allo stato miserrimo, allo stato di concezione flacida e di controsenso comune.

Nulla di benefico ha da sperare da essa la classe proletaria.

Arrivando al potere sotto manifestazioni di interessi proletari, essa si troverebbe di fronte ad un'imboscata foltissima di quistioni che la pratica attuazione del più importanti problemi sociali diventa un'utopia. Una volta là, diventa opportunista, tanto da non poter darsi ragione del come fare per arrivare a strappare ai detentori i mezzi di produzione quale base principale per arrivare allo Stato collettivista. I risultati pratici di questa concezione seguano la negazione assoluta della sua utilità nel campo della lotta aperta, corpo a corpo col nemico che si cerca di spodestare di quanto tiene di non suo. I magnifici esempi dati dai suoi apostoli ne sono una prova aperta della sua erroneità di fronte alla questione economica che richiede ben altra tempra di concezione che non quella filosofico-collettivista del socialismo di stato.

Immaginiamoci domani per ipotesi, l'avvento del socialismo in uno Stato, un fatto compiuto; immaginiamoci lo Stato socialista, regolatore di tutto ciò che costituisce movimento sociale: dell'andamento produttivo delle ricchezze per mezzo dell'accentramento dei mezzi di produzione alla distribuzione e regolarizzazione dei mezzi di esistenza. Ebbene, considerato questo credete soddisfacente, utile, capace questo Stato regolatore di mantenere l'equilibrio economico, di curare ogni sviamento che potrebbe arrecare danno alla libertà altrui, di prevenire quei molteplici casi di ribellione senza mantenere dei mezzi speciali di oppressione e di punizione? La questione economica ha una base molto sviluppata inquantochè è questione generale ed interessa il mondo intero, ma ha bensì una base ristretta inquantochè viene circoscritta sotto differenti aspetti: dagli interessi privati agli interessi statali e subisce tanto nell'uno come nell'altro caso la depressione più o meno causata dalla concorrenza e dallo sviluppo di altri interessi privati o statali. Ciò dimostra la inefficacia del sistema di socialismo di Stato che formalmente e costretto a ripiegare nelle illusioni di fronte alla forza maggiore delle cose in generale, non ancora arrivate allo sviluppo completo ed integrale, e per conseguenza, questo Stato sarà costretto, come uno Stato borghese qualunque, a mantenere ancora quei mezzi di comunicazione, quelle relazioni legali tra Stati e Stati, che fanno schiavi i popoli, sfruttando il lavoro operaio in pari tempo.

Ma peggiore ancora della questione economica che, in certo qual modo, una via di mezzo è sempre trovata, va la questione politica. Il parlamentarismo, infine, che cosa costituisce in sè stesso? Quale espressione vera e genuina di sentimento umanitario, di rigenerazione collettiva ne possono uscire del parlamentarismo? Decisamente, noi, attraversiamo un periodo di storia che possiamo chiamare il periodo delle mistificazioni sociali. Ne danno esempio: Millerand, Jaurès, Thiebaud, Turati, e per ultimo, il deputato socialista austriaco, Adler, che in una delle sedute del Congresso del partito socialista austriaco, tenutosi in Novembre '903 a Vienna si lagnò perchè in nessun altro Congresso non si sia mai discussa la attitudine di massima da osservarsi dai socialisti austriaci di fronte al militarismo, e disse: che, *tutti coloro che sono atti alle armi dovrebbero fare il soldato almeno per un anno*, trovando che il servizio militare è *una necessità igienica e pedagogica per il popolo, è un utile istituto di educazione e prepara meglio di ogni altra istituzione alla lotta socialista* (!!..)

Di fronte a questi sprazzi di luce!! che il socialismo di stato va proiettando sulla tela del cinematografo sociale, facendo vedere al pubblico una scena di interessamento positivo, ma che in fondo in fondo si discopre il riverbero di scene bizantine e platoniche che non arriveranno mai a portare la giusta luce od a spiegare un significato ben preciso e nitido delle loro rappresentazioni cinematografiche e coreografiche nello stesso tempo, non sarebbe il caso di domandare se invece di socialismo, come pretende, non sia una specie di monotelismo?

Infatti, essi, non potrebbero fare a meno che seguire la corrente che l'ambiente gli prepara. Siccome in fatto di Stato regolatore non differenzia che di nome da quello borghese, è quindi di convenienza il non alterar troppo le questioni e distruggere proprio tutto quello che lo Stato borghese ha creato. Il militarismo, per questo socialismo di Stato, non dovrebbe essere, poi, troppo nocivo. Osserviamo una cosa: la borghesia, certamente, non sarà così ingenua di lasciarsi rubare e spodestare di tutte le immense ricchezze che possiede e che formano il suo patrimonio. Opporrà, come è naturale il prevederlo, la forza materiale, la forza brutale alla forza delle masse proletarie. Se questa forza materiale borghese non fosse abbastanza intensa e venisse soprafatta dalla forza maggiore del proletariato che distrutto il nemico, cioè dopo averlo espropriato della forza di comandare alle masse per mezzo della legalità parlamentare che cosa ne succederebbe? Avremo certamente un'altra fase di parlamentarismo costituita da elementi più o meno proletari, più o meno democratici, più o meno socialisti legalitari e socialisti rivoluzionari. Questa promiscuità di elementi non potrà certamente camminare per una sola strada, compatta e di comune accordo, differenziando tra loro nei mezzi e nei programmi. Sarebbe adunque necessario seguire il metodo dei borghesi andando per via gerarchica coi ministri, presidenti, ecc., così avremo ancora le battaglie parlamentari fatte, come oggi, dall'Estrema Sinistra, dalla Sinistra contro il Centro, ecc., ecc. e per conseguenza si troverà necessario applicare delle leggi che determinano; fabbricare dei Codici di Procedura contro le infrazioni alle leggi e contro la ribellione di quelli che non vorranno sottostare alla loro forma di governo! Come pure sarà necessario il militarismo per reprimere le possibili rivolte che potranno succedere. Ammettiamo pure che la maggioranza dei rappresentanti al Parlamento sia costituita da elementi puramente socialisti e che per mezzo della loro potenza d'azione arrivino a trasformare il sistema di governare: da borghese a collettivista; arriveranno essi ad ottenere con ciò quella forma di eguaglianza sociale, e a non far pressione di sorta sull'uomo o invece non sarà essa una maggioranza che si sovrapporrà alla minoranza imponendo limiti e restringendo la libertà dell'individuo con leggi che forzatamente sarà costretta dettare per meglio salvaguardare il diritto acquistatosi. Dunque le leggi restrittive non mancheranno perchè un Parlamento senza leggi non potrebbe esistere.

In questo caso la conclusione logica è questa di considerare questa concezione nè più nè meno che unilaterale, senza forma di sviluppo all'infuori della cerchia dell'ambiente in cui vive, senza una forza propria di espansione e di vivificazione. Essa è destinata ad illanguidire fra mezzo alle mura di un Parlamento qualunque senza aver nulla concluso di bello e di buono, senza aver rimossa la grossa pietra miliare che pesa sulle spalle del proletariato, e senza aver segnata la fine della schiavitù umana. Essa morrà per forza propria d'inazione, lasciando alle concezioni più gagliarde, più concrete il compito di abbattere ogni privilegio di classe e di aprire gli orizzonti nuovi della libertà senza bisogno di un Parlamento che ne incateni l'azione libera dell'uomo e dello sviluppo delle cose.

PROMETEO

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Le vittime della Borsa — Il caso Betchell — Il buon cuore della signora Sage. — Sciopero di macchinisti. — Congresso di minatori.

Tutti sanno che cosa è la Borsa: è il palazzo dell'oro, della corruzione, della fortuna e della miseria.

E' l'anima della borghesia.

Senza di questa essa non potrebbe esistere e viceversa. E' la padrona e la schiava del denaro. Valuta, baratta, maneggia e getta e sciupa la proprietà di milioni di operai. Di ogni prodotto del lavoro ne fa dei titoli, delle azioni che poscia taccia sul mercato al prezzo maggiore. Colui che compera quelle azioni o quei titoli li rivende a sua volta, ci guadagna e vive su quel guadagno. Se è fortunato

diventerà un Morgan, un Gates o un Sage se non lo è sarà trascinato al suicidio. Così la borsa dà la vita o la morte. Sintetizza magnificamente la società borghese; zeppa di contrasti, di gioie e dolori, di epuloni e di Giobbi, di risa e di pianti.

La Borsa ha le sue attrattive. Dona al fortunato, all'indovino, più spesso al *gambler* le ricchezze che fanno goder la vita. Chi non si sente borsista? Ognuno che ha un'anima, un sentimento desidera la gioia, il piacere, la lascivia e siccome questa non si può avere che pagandola perchè non dovrebbe desiderare il denaro? Ed il denaro per quanto abbia pochissimo valore intrinseco e questo gli sia dato dal lavoro a questo non appartiene certamente. Il lavoro è l'accessorio (indispensabile, si sa!) del denaro, il denaro è l'accessorio della borsa, la Borsa è l'accessorio della potenza, la potenza è l'accessorio della vita, la quale è nutrizione, divertimento e lascivia.

Dunque la vita non può essere vissuta che dai fortunati, in altre parole solo da coloro che senza lavorare usufruiscono del prodotto di chi lavora. E la Borsa è precisamente l'intermediario che prostituisce il lavoro all'ozio, che fa questo padrone e quello schiavo: è la base del sistema borghese.

Chi non si sente borsista?

Tale deve essersi sentita Clara Schilling una bellissima fanciulla poco più che ventenne. Però essa va noverata fra le vittime dell'insuccesso. Non è stata furba abbastanza; non abbastanza rapace, corruttrice, falsaria ed i suoi piani sono falliti.

Un giorno qualcuno le disse che alla Borsa il denaro si guadagnava a palate. La poverina intascò tutto il di in un misero ufficio di una magra dita e risparmi non ne aveva mai fatti. Che colpa ne ha lei se ha pensato di alleviare gli intimi dolori della sua vita prostituendosi al *Moloch* dei borsisti?

Le sue intenzioni, del resto, erano eccellenti. Non possedendo risparmii e non potendo tentare la fortuna a mani vuote ella tolse il denaro dal tiretto dei suoi padroni. La somma ammontava a 1700 dollari: che lei lasciò tutti là, in Wall Str et nelle gole insaziabili dei Morgan e dei Gould. Non credeva la poveretta di finire in tal modo. Aveva fatto i suoi bravi castelli in aria. Si era figurata *lucky* come tanti altri, si era vista ricca, aveva sognato di poter rimettere nella cassaforte dei suoi padroni il denaro rubato, anche cogli interessi.

Invece: invece ha dovuto disilludersi.

Ha visto sparire fra le spire Wallliane il suo ultimo dollaro, ha udito il riso sguaiato dei fortunati, il sorriso sarcastico degli aguzzini barattieri, si è sentita scoperta, si è vista denunziata alle autorità, trascinata nel carcere, disonorata, maledetta.

La sua mamma ha pianto, il suo babbo ha spasimato, la sua famiglia le ha lanciato l'anatema.

Ed ella è sola una vittima. Senza la Borsa, senza l'oro, senza la società borghese sarebbe stata una vergine felice, una amante voluttuosa, una madre affettuosa, una donna eccellente.

Ma la Borsa, il denaro, la miseria vita d'ufficio, le tentazioni, il desiderio delle dolcezze lascive che non si possono ottenere non essendo ricche o prostituite, se hanno fatto una vittima, non è certo della società.

Clara Schilling si debatte ora fra le zanne della giustizia che vuole danaro alla sua segregazione, che la vuole condannare insieme assieme ai borsisti fortunati e furbi a restituire con usura ciò che hanno rubato. Che ne vuol fare una mégera vendicativa.

Che avverrà della bella fanciulla amante tenera, generosa quando uscirà dal carcere? Sarà allora una vecchia cupida e rabbiosa, le sofferenze inflitte l'avranno imbestialita, l'ingiustizia dei suoi simili l'avrà resa atticamente scettica e diverrà una corruttrice di minorenni, una tenitrice di postriboli, una mercantessa di lascivie carnali, una ruffiana.

Questo sarà l'avvenire di Clara di Shelling se il verdetto dei giurati la dichiarerà colpevole.

Giudici, se voi la condannate io vi maledico!

* * *

In questi giorni si parla molto dell'assassinio di Mabel Bechtel.

Il fatto è notissimo. La Mabel, fidanzata a Alois Eksteln fu trovata morta vicino all'abitazione dei suoi genitori. Sembra che il decesso sia avvenuto causa alcune ferite scopertele al capo. Le autorità indagarono e come frutto delle loro ricerche trassero in arresto tutta la famiglia del Bechtel e degli Eksteln.

Dalle risultanze del processo che si svolge ad Allentown, Pa. e che minaccia protrarsi all'infinito, si può dedurre poco. Apparisce però chiaro che la Mabel era maltrattata, frustata dal fidanzato, dal fratello e dalla madre. Una vita come quella doveva essere l'inferno.

I difensori degli accusati ed i partigiani accusano la Mabel di leggerezza. Loro dicono che ella frequentava postriboli e si vendeva a tutti i bei garzoni.

Saltando di pari passo le probabilità di menzogne in tale asserzione e le cause generative della prostituzione, io dico:

— Qual diritto avevano i genitori ed il promesso sposo di maltrattare la figlia e la fidanzata perchè della sua condotta? Non aveva ella pieno diritto di anteporre la propria felicità a quella di un brutale come Alois Eckstein ed a quella di un imbecille scellerato come sua madre? Se lei per sfuggire le persecuzioni in famiglia si è data ai bei giovani e conseguentemente è divenuta prostituta, chi è colpevole di ciò? — Sua madre ed il suo fidanzato, il pregiudizio e la società: non lei che fu una vittima della frusta, dell'oro e dell'amore.

Puritani, Mabel Bechtell, per quanto la calunniate, è molto più bella e più pura di tutte le vostre vergini ideali!

* * *

La signora Russel Sage, moglie del finanziere omonimo, il più grande avaraccio degli Stati Uniti che ha 81 anni trascorre le sue ore rischiando continuamente la fortuna degli altri negli *Stock Exeange* ov'è i signori, non si perita di dare dei buoni consigli a coloro che possiedono denaro circa il miglior modo di spenderlo.

Si è ora rivolta alla signorina Bertha Krupp, la erede del fabbricante di cannoni.

Sembra che questa giovane ereditiera abbia manifestato il desiderio di spendere la colossale fortuna lasciatale dal padre, facendo del bene. Non so se sia vero. Ma Mrs. Russel Sage deve averle creduto se la ha suggerito di usare del suo denaro istituendo opere pie e di beneficenza, case pei poveri ed ospedali, in altre parole di fare della carità.

Io dubito molto del buon cuore della signora Sage che probabilmente avrà voluto mettersi in vista con un po' di *bluff* sui giornali e per la dignità dei proletari me ne congratulo, ma intanto osservo: — Perchè non agisce lei stessa prima di consigliare gli altri? Il capitale di suo marito ascende a parecchie centinaia di milioni e con questi potrebbe alleviare tanti dolori quanti mai ne ha sognato.

Gli è che tutti i ricchi [lo ricordino gli operai che sperano nel buon cuore della società eletta] si sentono generosi fino a tanto che la generosità non urta il contenuto delle loro tasche.

Per parte della Bertha Krupp poi, se io fossi in lei con la fortuna di suo padre che ammonta a 75 milioni di dollari vorrei comprare tutti i fucili, i cannoni e le armi da guerra che mi fosse possibile, caricarne una nave, lanciarla in alto mare e farla affondare.

Sarebbe un bell'esempio che incoraggerebbe la pace e farebbe scappare tutti i guerrafondai.

* * *

Nel campo del lavoro non v'ha nulla di nuovo e di veramente interessante questa settimana.

Sembra probabile lo scoppio di uno sciopero di macchinisti. L'idea di esso è generata da una minacciata riduzione dei salari. George Preston, segretario dell'associazione internazionale dei macchinisti è venuto a New York per intendersi, a quello scopo, colle Unioni locali.

Ad Indianapolis 1000 delegati, hanno inaugurato il 18 u. s. l'annuale congresso della United Mine Workers. Le discussioni si aggireranno intorno agli stessi punti e saranno più spesso dedicate a fissare la scala dei salari pel prossimo anno coi proprietari di miniere dell'Indiana, Illinois, Ohio e Pensilvania.

Farebbero qualcosa di meglio in questi congressi se si occupassero del la completa emancipazione economica dei lavoratori!

KNARF ZELHIRT

Agli operai anarchici e socialisti

Ora che il tempo ha attutito in parte l'impressione dolorosa che destò in noi l'omicidio di Barre si può parlare più spassionatamente.

E' a voi, operai socialisti e anarchici, che dedico questa mia povera prosa, fiducioso di non essere frainteso e che non vorrete crederla ispirata da altro che non sia sincerità.

Abbisognerebbero delle intelligenze superiori che rintracciassero le cause generatrici di questi fattacci e intraprendessero una seria campagna per prevenirli.

Ma come prevenirli in questa società corrotta?

Non lo credo possibile e li considero come prodotti naturali di quest'accozzaglia di esseri — compresi i sovversivi, tutte poche e lodevolissime eccezioni — che compongono la cosidetta società civile.

Intanto domando io: chi sono i responsabili della tragedia di Barre?

A tanta distanza, io, meno d'ogni altro posso dir chiaro e tondo a chi spetti la responsabilità morale di questo delitto, ma, a mio parere, la colpa è un po' di tutti e di tutto.

Colpevole è il settarismo che fa dell'uomo un bruto incosciente, che solo vede bello e crede buono se' stesso ed il suo idolo del momento. Colpevole è l'ambizione che fa di certi uomini dei creatori di settarii ignoranti e di devoti alla chiesuola che li venera.

La morte dei Corti e la prigionia di Garretto sono le conseguenze dei mali cronici, ambizione e settarismo, di cui sono affetti gli uomini in generale, e che nemmeno i socialisti e gli anarchici non hanno ancora saputo guarirsi.

Citerò dei fatti innegabili.

Leggete le lore polemiche e spessissimo invece di trovarvi una seria esposizione di principii, vi troverete delle personalità, delle frasi e degli insulti da fare arrossire un soldataccio. Invece di avversarli in buona fede aventi di mira il trionfo del vero, sono dei nemici che impugnando qualsiasi arma si combattono accanitamente per uccidersi moralmente.

Vi sono dei giornali socialisti affetti d'anarcofobia acuta, perciò non deve far meraviglia se per i lettori di quelli anarchico sia sinonimo di delinquente, di criminale e di confusionista. Come vi sono dei giornali anarchici nei quali si legge non essere i socialisti altro che dei borghesi, dei traditori e delle spie.

Gli operai socialisti e anarchici, fatte le solite eccezioni, non leggono che i periodici di parte propria e credono ciecamente a quel che in essi vi si stampa, tacciando di menzognero tutto ciò che puzza di avversario.

Il sovversivo non differisce dalla maggioranza degli uomini. Se si è intravedato un uomo migliore in una società, in questa però resta un pio desiderio. Non basta l'aver compreso l'idea d'emancipazione nè leggere o scrivere degli articoloni di coerenza e di educazione sociale, ma bisognerebbe almeno mettere in pratica i principii più elementari sforzandosi a reprimere le passioni e i vizi ereditati dalla secolare corruzione.

Combattiamo le religioni, e le assurde divinità, mentre malsiamo altari agl'idoli di carne sotto le spoglie del giornalista anarchico e del deputato socialista. Guai a chi tenta demolirli! Si difendono anche se imbrattati di fango. Gettiamo un manto pietoso sulle loro deformità, per poi stritolarli per un capriccio qualsiasi, come fa il fanciullo con un giocattolo quando ne è annoiato. Siamo imparziali e confessiamo che da coloro che si dicono i pionieri della società futura, un poco più di buon esempio e di galateo sarebbe desiderabile.

Ripeto che i mali da me suaccennati non sono da attribuirsi a questo o a quel partito, ma alla putrida società, alla quale dobbiamo dare il colpo di grazia, se vogliamo prevenire gli omicidii politici e comuni.

Nella società dell'avvenire non vi saranno più degli esseri che per l'ambizione di vedersi spalleggiati da pochi sgherani, si permettono d'insultare villanamente chi non la pensa alla lettera come loro, ma vi saranno degli uomini che fieri della loro individualità non si prostreranno ad incensare. Quando l'istruzione sarà patrimonio comune, scomparirà anche l'uso di pensare col cervello dei padri . . . sovversivi e di prendere per puro oro di zecca l'orpello che sparciano certi intellettuali da strapazzo.

Operai! Solo la fiaccola della verità deve illuminarci la via che ci condurrà all'emancipazione; educhiamoci all'amore del vero, reprimiamo in noi gl'istinti bestiali, che ancora sussistono, miglioriamoci moralmente e cautamente sbrighiamo gli affari nostri senza l'intervento degli intrusi.

Non asserviamoci paladini a nessun mortale, ma da coscienti figli delle proprie azioni, siamo i gelosi custodi della nostra libertà.

Scrivendo queste disadorne parole compio un dovere che dettò la mia coscienza. Forse qualcuno, arricciando il naso griderà all'anacquato, all'amalgamatore di idee, ma io non mi curo di certi sproloqui, parti di ignoranza, di malafede e di mania contradditrice.

Se qualcuno dei buoni avesse dei dubbii sulla mia marca . . . di fede, si rassicuri pure subito poichè io sono un aspirante alla distruzione dell'attuale sistema sociale e combatto per il comunismo anarchico, che credo sia la miglior forma di società presentemente intraveduta. Credo che per giungervi, la via più breve sia quella di educare il popolo all'amore del prossimo, del vero e della libertà, di suscitare l'odio contro i tiranni, preparando così il popolo alla rivoluzione.

Dopo aver recitato il mio atto di fede sarebbe assurdo da parte dei miei compagni se mi accusassero di *socialisteggiare*, ma tengo a far sapere agli operai socialisti onesti e in buona fede — se anche la malafede abbonda non è privativa del campo socialista — che troveranno in me un avversario leale, sempre pronto a discutere amichevolmente e educatamente.

Gli anarchici non condividono le idee e la tattica dei socialdemocratici e viceversa, ma non per questo dobbiamo trattarci come belve feroci. Perchè combatterci fra di noi, quando abbiamo di fronte un nemico comune più potente e più pericoloso?

Senza contare almeno di sorta, ognuno potrebbe fare la sua propaganda con serietà e tolleranza.

Termino inneggiando alla concordia, a dispetto di certi incorreggibili mangia anarchici e di ammazzatori di socialistiche costole.

ARELE.

San Francisco, Cal.

Propaganda antimilitarista

A Parigi il giornale anarchico *L'Homme Libre* ha lanciato il manifesto internazionale antimilitarista che avevamo annunciato in un numero precedente della QUESTIONE SOCIALE e crediamo opportuno riprodurlo integralmente:

Abbasso la Guerra!

Abbasso le Caserme!

COMPAGNI,

Nuove stragi internazionali si preparano: in Macedonia, in Turchia, al Tibet, in China, in Manciuria, al Marocco e in cento altre contrade.

Librandosi sopra i cervelli umani il dragobellicista di cinbeun passo continuerà a coprire di menzogna patriottica i traffici finanziari e gli appetiti dei potenti.

In nessun luogo, in nessun momento potrà tuttavia la guerra rispondere ai veri interessi di un popolo.

Dalla guerra, vincitore o vinto un popolo non potrà ottenere che la rovina, il dolore, la miseria, ed ogni altra sorte di sciagure; spesso si aggiunge in dilettare e così la rovina è completa.

Soltanto nella pace i popoli troveranno il loro libero sviluppo, nella fratellanza, verso età più felici.

Abbasso la Guerra!

Ma, nella pace i fucili scoppiano. Si fucilano gli operai . . , si fucilano coloro che mutano la pace in una tutta quanta, perchè chiedono più libertà. In guerra come in pace le armi sono sempre maledette; in guerra come in pace esse non servono che al privilegio, all'ingiustizia, all'oppressione.

Perchè sono queste stesse armi che [illegible] nessuno. Perchè non si massacri nè sotto il pretesto patriottico, nè sotto il pretesto dell'ordine occorre che non vi siano più eserciti.

Non si aspettino i risultati degli scioperi cosiddetti per mezzo dei suffragi parlamentari.

Quei tali arnesi non possono servire che all'uso, a cui furono destinati.

Ciò che importa si è che il proletariato ripudia su tutta la terra, il militarismo, e lo sopprime eternamente.

Abbasso le Caserme!

GIOVANI COSCRITTI,

Domani vi si chiamerà ad entrare il numero. Che significa questa mascherata?

Non facciamo l'*infanzia ai figli del secolo XX* di credere che essi continueranno a laghiciandarsi come dei poveri idioti.

Giovani seri, lasciate i panni addobbarsi come si addobba in bottega d'un ciarlatano, lasciatevi mettere dei numeri di odio e abbracciarsi fra loro, ma voi disertate in quel giorno i distretti. Recatevi in seguo di protesta nei vostri sindacati, nelle vostre camere del lavoro, ove troverete degli uomini risoluti a difendervi, quando sarete vittime dei codici barbari, ciascuna linea dei quali contiene la parola

Morte.

* * *

Qualche tempo fa un soldato, di ritorno al suo reggimento ad Amsterdam, si rifiutò di indossare di nuovo la divisa militare adducendo che le sue convinzioni lo vietavano. In seguito a questo rifiuto venne condannato a tre mesi di carcere.

Tale fatto ha provocato parecchie manifestazioni antimilitariste.

Vennero diffusi fra i soldati molti opuscoli antimilitaristi ed anche la stampa se ne occupò a lungo.

* * *

Nel tribunale di Rennes, Francia, si sta istruendo un processo per propaganda sovversiva, mediante la distribuzione di manifesti che invitano i soldati alla rivolta.

Questi manifesti, intitolato *Popolo ed Soldati*, portano la firma: "Gruppo anarchico Gli Incendiari" Erano distribuiti nei cedili ai soldati di artiglieria, da una specie di pendizzone ambulante domenicalmente per le sue opinioni rivoluzionarie, il quale è stato arrestato. Si sta cercando se ha complici e chi gli ha rimesso i manifesti.

Pochi simili sono stati sfornati in altre località della regione.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

Più di 4,000 campagnuoli della regione di Béziers sono in sciopero e pare siano fermamente decisi a vincere la battaglia impegnata.

Per comprendere l'origine di questo movimento coordinato e preciso, è bene riportarsi con la memoria alle decisioni che i lavoratori agricoli del mezzogiorno della Francia presero nel congresso della Confederazione generale del Lavoro.

La costituzione di una Federazione regionale agricola, alla cui testa più di 30 sindicati ed 8 comuni vota come una delle migliori organizzazioni, chiuse i lavori di detto Congresso. Questa Federazione non tardò a comprendere la sua ragione d'essere e, non dovendo infeudarsi ad alcun partito politico, impresse ai sindacati aderenti un indirizzo serio ed energico, che si manifestò con rivendicazioni nettamente formulate sul valore e la durata della giornata di lavoro.

Gli operai agricoli di Chazelle-d'Hérault entrarono primi in lotta, seguiti il 7 dicembre scorso da quelli di Limignan e di Vias; poi, il 18, da tutti i lavoratori di Sérignan, Vendre e Villeneuve.

Una circolare fu spedita ai proprietari e padroni, i quali tre giorni dopo firmarono il seguente contratto:

"Io sottoscritto, dichiaro di accettare la tariffa elaborata dai lavoratori della terra: la giornata di sei ore per un salario di 3 franchi. Le ore supplementari saranno pagate secondo la tariffa giornaliera. Mi impegno inoltre a non rivolgere, per fatto di sciopero, alcuno degli operai già impiegati."

Fu questa la prima vittoria della nascente Federazione; essa doveva certo avere la forte ripercussione che oggi si manifesta.

In tutto il circondario di Béziers, a Rivesaltes, Nissan, Montblanc, Bessèdes, Cazouls les Béziers, Cette, ecc. il concordato riprodotto viene presentato ai padroni, e c'è ragione di credere che verrà accettato. Così sarà stabilito il principio delle sei ore di lavoro in tutto il mezzogiorno della Francia, e sarà un progresso dovuto all'organizzazione operaia.

* * *

Apprendiamo all'ultimo momento che lo sciopero è terminato con una completa vittoria degli scioperanti.

Questo risveglio dei contadini è foriero di prossimo rinnovamento sociale. Gli ultimi spoiti della borghesia crollano, il proletariato agricolo raggiunge a grandi passi quel della officina.

SPAGNA

Coloro che si chiamano in lingua i *lavoratori del mare*, vale a dire l'insieme di tutte le categorie di "marinai" — meno lo stato maggiore — addetti al funzionamento, alla marcia e al mantenimento dei bastimenti dei passeggieri e di quelli mercantili a vapore e a vela, costituiscono una forza, un elemento essenziale della vita economica del paese: secondo che, date la sua situazione e la sua configurazione geografica, non solo i quattro quinti delle importazioni e delle esportazioni si fanno per via marittima, ma anche l'attività industriale e commerciale è come attirata sulle coste, ed anche perchè le città economicamente più importanti sono dei porti, e che dall'una all'altra, le ferrovie sono poco sviluppate e mal organizzate; perciò, viaggiatori, merci e posta, circolano per battelli. Uno sciopero di lavoratori del mare in Europa, in Ispagna, l'importanza e la ripercussione che potrebbe avere, in altri paesi, uno sciopero di ferrovieri.

D'altre parte i lavoratori del mare spagnuoli sono fortemente organizzati. Hanno costituito nei differenti porti, 25 sindacati locali, riuniti in una Federazione la cui sede è ad Alicante. Il numero totale degli operai sindacati è di circa 12,000. La Federazione è aderente all'Unione Generale dei Lavoratori spagnuoli ed alla Federazione internazionale dei Trasporti.

Essa non è del resto molto unita: ha tenuto durante la seconda quindicina dell'Agosto 1902 il suo secondo Congresso annuale. Questo Congresso ha avuto un risultato pratico importantissimo: la redazione d'un programma di rivendicazioni concernente il regime della assicurazione, le ore di lavoro ed i salari di ognuna delle categorie di lavoratori internavali, fuochisti, macchinisti, mariani, carpentieri, cuochi, ecc. Questo programma fu inviato, per cura del Comitato permanente di Alicante, incaricato dal Congresso, a tutti i padroni con una circolare concepita in termini del più diplomatici. Nessuno armatore, nessuna società ha risposto. Il 1 Dicembre venne inviata una nuova circolare in cui dicevo che se non avessero dato risposta favorevole prima del 1 Gennaio, la Federazione sarebbe provvedata per assicurare la solidarietà dei suoi interessati.

Solennemente ai armatori e compagnie risposero a questa modesta richiesta. Lo sciopero era inevitabile, scoppiò il 2 Gennaio e furono, naturalmente, i catalani che incominciarono: erano 700 il primo giorno, 3,000 all'indomani.

Poi fu in poi, a Barcellona, il numero degli scioperanti aumentò ogni giorno del personale dei vapori arrivati nel porto, che, non appena ancorati, aderirono al movimento.

I catalani hanno precipitato le cose; ma i lavoratori degli altri porti non tardarono molto a seguirli: dal 5 Gennaio, lo sciopero è scoppiato a Siviglia, che è un porto importantissimo; e così in due dei più grandi porti della Spagna i vapori ogni venuti, l'uno dopo l'altro, ad ancorare ci a gettare l'ancora; nell'uno e nell'altro porto le merci ed i viaggiatori sono immobilizzati; i padroni perdono delle somme ci cifre. Il giorno 7 lo sciopero si estese a Valenza e ad Alicante; il giorno 8 a Santander, è già stato deciso il principio a Cadice, a Bilbao, a Gijon, dove si produrrà senza dubbio alcune, giacchè dappertutto i lavoratori marittimi sostengono colla energia le loro rivendicazioni, e dappertutto i padroni rispondono con un rifiuto categorico. Essi dichiarano inaccettabili le condizioni imposte, e soprattutto rifiutano di riconoscere la esistenza dei sindacati; essi rifiutano persino di trattare perchè sarebbe riconoscerli implicitamente. Essi formano del resto essi stessi un sindacato che si chiama *La Lega Marittima*, ma se il diritto dell'operaio fosse eguale ai diritti del padrone, dove andremmo noi?

Il governo constata la gravità della crisi che, del resto, esso ha avuto l'agio di prevedere, ma non fa nulla, e non può far nulla, paralizzato fra le vedute contraddittorie dei due avversari. Si parla molto di arbitrato, a Barcellona e altrove, ma nessuno vuole assolutamente quello vuol dire "ingerenza" ciò non rimane che un soggetto di conversazione.

M. L.

ARGENTINA

I telegrammi annunziano che a Buenos Aires è scoppiato un grande sciopero fra i lavoratori del porto; i cocchieri ed i fornai sciopereranno per solidarietà.

Il Ministro degli interni ha fatto proposte d'arbitrato, ma senza alcun risultato. Parecchie compagnie di cavalleria sono stazionate lungo il porto per difendere coloro che ancora non hanno scioperato.

Lo sciopero porterà molto danno al commercio; molti bastimenti da giorni sono stazionari nel porto senza poter caricare, nè scaricare merci.

* * *

I compagni di alcune località si lagnano che il giornale riesce molto male stampato e ci raccomandano di provvedere. Essi hanno perfettamente ragione. Da parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile perchè riuscisse meglio stampato ed in parte siamo riusciti cambiando carta e inchiostro. E se non abbiamo ottenuto di stamparlo meglio è semplicemente perchè la macchina ha bisogno di alcune riparazioni che la nostra cassa eternamente vuota non ci permette di fare.

I nostri giornali

L'ultimo numero dell'*Agitazione* è uscito colla prima pagina in bianco.

Evviva la libertà di stampa!

* * *

Il *Grido della Folla* ha ripreso la sua pubblicazione, dopo qualche settimana di sospensione per insufficienza di mezzi.

Auguri di lunga vita.

* * *

L'Avvenire Sociale di Messina, da rivista si è trasformata in un battagliero settimanale. Ottimamente.

* * *

L'Intransigente di Lecce ha sospeso le sue pubblicazioni per riapparire fra breve sotto le spoglie di rivista.

Auguriamo successo alla futura rivista, ma avremmo preferito che fosse rimasto il giornaletto di battaglia.

* * *

La Falange è il titolo di un nuovo e spigliato giornaletto anarchico che è uscito a Marsala, Sicilia (Italia).

Sinceri auguri.

* * *

Abbiamo inoltre ricevuto il *Der Freie Arbeiter*, giornale anarchico in lingua tedesca.

Indirizzo:

Greifswalderstr 46

Berlino, Germania.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Qui a Spring Valley fu fondata nell'anno 1890 una società italiana di mutuo soccorso portante il nome del grande navigatore ligure: *Cristoforo Colombo*

Questa società già fin dai primi tempi della sua fondazione per la maggioranza dei suoi componenti mostrò sempre tendenze molto libertarie al confronto di altre società italiane sparse per questo continente, che hanno una disciplina e un'autorità da fare invidia ad un esercito di soldati.

E fu appunto il buon andamento e il modo veramente esemplare nel quale fu sempre amministrata, che attirò la simpatia del popolo di qui, e che in pochi anni suoi membri sono più che quadruplicati, vale a dire che dal piccolo numero di 80 che erano pochi anni fa, ora il numero dei suoi membri ammonta a più di 400 e continua sempre a crescere, da far sperare che fra pochi anni ancora sarà una delle più grandi società degli Stati Uniti.

Orbene, questa società, come fu inserito più sopra sebbene funzionasse già in senso più o meno libertario, rimaneva ancora infetta da qualche pregiudizio che regnava ancora fra la maggioranza dei suoi componenti, come per esempio: il pregiudizio religioso e quello patriottico; quest'ultimo poi, aveva ancora delle radici così profonde nel cervello di quasi tutti i soci, che necessitò molto tempo e molta propaganda per poterlo sradicare; e per darvi un'idea del come era ancora osservato questo pregiudizio, basterà dirvi che poco dopo la fondazione di detta società, e con molta soddisfazione di tutti i membri che la componevano, si spese la bella somma di $ 165 per una bandiera italiana e $ 35 per una americana collo scopo di farle sventolare per le strade nelle grandi occasioni.

Poco dopo ancora si è creduto indispensabile di provvedere ogni socio di un berretto assomigliante a quelli della regia marina italiana, di una giubba di tenente di vascello e di una durlindana come quello di Fuoravante per il maresciallo di parata, e che questo maresciallo doveva indossare quando il corpo sociale usciva in certe occasioni, come feste, funerali, ecc., e tutto questo si faceva per puro sentimento patriottico.

Ma ora come sono cambiati i tempi!!!

Ora il nostro anarchico si è infiltrato in quel corpo sociale ed ha già sconvolto, cioè trasformato quasi tutto quel che esisteva di *bello* e di *buono* in codesta società. (Siano maledetti questi anarchici, senza fede e senza legge . . .)

Ed ecco quel che è capitato da poi che questo microbo anarchico è entrato a far parte di detta società.

Coll'appoggio di molti simpatizzanti delle idee libertarie, i quali già facevano parte a codesta società, siamo riusciti in seguito ad un'attiva propaganda, a far abolire tutto quel che ancora esisteva di ridicolo e di superstizioso in quel sodalizio.

Si è incominciato col abolire tutti i rituali beffi e ridicoli, come per esempio: la parola d'ordine, le pagliacciate che si usavano fare quando nuovo membro entrava a far parte del solidalizio, i segni convenzionali, ecc. In seguito, sempre in grande maggioranza, si è abolito il maresciallo di parata, e con lui la giubba e la durlindana; poco tempo fa i berretti alla marinara, ed infine, alla grande riunione semestrale di domenica 27 dicembre 1903, furono, a quasi unanimità di voti, aboliti le bandiere.

Sì, i componenti della società *Cristoforo Colombo*, di Spring Valley, Ill., hanno abolito le bandiere sociali, essi hanno voluto con questo atto veramente esemplare, mostrarsi all'altezza di uomini veramente liberi e spregiudicati, hanno voluto mostrare al mondo civile che il povero sfruttato non ha patria, e che perciò sarebbe ridicolo a far sventolare per le strade le bandiere tricolori, simbolo di autocrazia, di dominio e di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, simbolo di patriottismo, cagione di tante e tante guerre fratricide fra popolo e popolo, insomma hanno capito che queste bandiere rappresentano l'emblema di un sistema di schiavitù mascherata che sarebbe ormai tempo di cambiare e perciò hanno gettato le bandiere nel fuoco sociale, come cose inservibili e fuori d'uso.

Riguardo poi al pregiudizio religioso che regnava nella suddetta società non merita neppure parlarne, perchè è morto prima di quel patriottico, basterà dirvi che fra dieci soci che erano, ora, ce ne sono appena tre o quattro che frequentano la Chiesa, anzi un paio d'anni fa è stata voluta una messa, che, qualora un socio fosse morto, gli

i suoi parenti volessero portarlo in chiesa, il corpo sociale sarebbe andato a fargli gli onori funebre solo sino davanti alla chiesa, e poi avrebbe fatto ritorno alla sede sociale, e se il confratello defunto veniva seppellito in forma civile, allora il corpo sociale doveva accompagnarlo sino al cimitero.

Or dunque, come si vede, il sentimento religioso aveva già preso le staffe molto prima di quello patriottico.

E concludendo voglio domandare a certi anti-organizzatori che hanno tanta paura di subire dei statuti ed i regolamenti di queste società, e di essere ascritti da questi, voglio domandare loro, cosa ne dicono della società *Cristoforo Colombo* e dei suoi progressi morali, giacchè ho avuto occasione di leggere molte volte degli scritti di questi che sostengono di essere impossibile per noi anarchici il portare dei progressi morali in seno alle società, leghe di resistenza, camere di lavoro, ecc.

Concludo salutando cordialmente tutti i miei compagni d'idea, e tutti i miei confratelli di detta società.

ANTONIO ANDRA'.

Federal, Pa.

Ben poche cose posso dirvi che riguardono questa località che in altri tempi era il focolare degli anarchici. Quivi accorrevano tutti i compagni delle vicinanze e si riunivano nella sala del nostro Gruppo Aurora per discutere sui nostri principî e attingere nuova fede nel nostro sublime ideale di redenzione, che era un raggio di speranza per il povero minatore martoriato dai dolori e dalle fatiche. Ora che la chiusura delle miniere ha costretto migliaia di operai, e fra loro i nostri compagni, ad abbandonare queste montagne, il paese è piombato nella monotonia più sconfortante. Non più le vivaci riunioni, le piacevoli conversazioni, lo scambio d'idee fra compagni, altro non ricrane che la miseria, la tetra dell'isolamento il rimpianto del passato.

Come già vi dissi nell'altra mia, le Compagnie mantengono in attività solamente una piccola miniera in ogni località tanto per tener occupati quei pochi minatori che affittano le loro baracche. Ma il lavoro essendo insufficiente anche per questi pochi, i quali non possono lavorare che due giorni la settimana, la fame si fa sentire ogni giorno più acuta. E come se questo non bastasse le Compagnie aggravano ancora le condizioni di questi miserabili infliggendo loro ogni sorta di soprusi e di vessazioni. Giorni orsono furono ancora licenziati 36 minatori col pretesto che il carbone non era ben scelto, perchè in esso si trovava della terra e del zolfo. I pochi che ancora lavorano sono costretti a estrarre il carbone nelle *gallerie* più pericolose, dove in tempi normali i minatori si rifiuterebbero di lavorare, in luoghi che devono lavorare come cani per un miserissimo guadagno.

Lo spirito dispotico del sopraintendente e dei *boss* non ha nessun limite. A colui che si fa male lavorando viene negato persino il sussidio che per diritto gli spetta, da un fondo costituito dagli stessi minatori per mezzo di una quota quindicinale di 25 soldi, e per di più il disgraziato viene licenziato. Non conoscendo la lingua non c'è quasi nessuno che osa reclamare e così il sussidio va dritto, dritto nelle tasche del *boss* e del sopraintendente.

E gli abusi non si limitano a Federal, ma si commettono dovunque impera il suddetto Trust. A Zigan, a Bridgeville i *boss* sono tremendi: insultano gli operai, li minacciano ad ogni momento di licenziamento. Sopraintendente, *boss* e dottore, infine, tutti i tecnapelli della Compagnia sono concordi nello schiacciare il povero minatore. Il sopraintendente poi supera tutti in crudeltà e vigliaccheria. Per sfogare tutto il suo odio contro i minatori giunge al punto di mandare i suoi sgherri armati di scopa a demolire le piccole baracche di legno costruite dagli stessi minatori per tener le galline o per rinchiudere i fiori di lavoro; poco distruggere gli steccati che chiudevano dei pezzi di terreno dove le famiglie dei minatori avevano coltivato dei piccoli giardini.

Ma badi bene, questa canaglia che verrà anche per noi il giorno della distruzione e non saranno certamente i pollai e le baracche dove i minatori nascondono le loro masserie che noi distruggeremo, ma le Banche dove sono depositi i nostri sudori e quelli dei nostri padri, gli archivi, gli uffici dei catasti dove sono registrati i titoli di proprietà, i tribunali dove i forti schiacciano i deboli, gli altari e le chiese, insomma distruggeremo tutte quante vecchie istituzioni che opprimono l'umanità per liberarla, per sbarragli la via che la conduce verso la sua perfezione.

TOMMASO QUERCIOLI.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Abbiamo ricevuto dall'Italia una quantità di copie del Romanzo Libertario di Antonio Palmarini: *L'Albo dei Liberi*. Si trova in vendita presso la nostra Libreria.

Cose della citta'

A quel che pare questa sezione, fin dal suo inizio, ha dimostrato di non essere del tutto inefficace.

Come certamente ricorderanno i nostri lettori, nel numero scorso abbiamo avuto l'occasione di parlare di un certo Filoppi e della sua stamperia. La nostra denuncia al pubblico contro lo sfruttamento esoso ed i maltrattamenti brutali di questo signore verso gli operai ha avuto il suo effetto. Ha messo sopratutto una bile in corpo a questo pidocchio in via di ritirarsi che gli fu impossibile il digerirla. Cominciò per approfittarsi di un pretesto qualsiasi per maltrattare uno dei suoi più vecchi operai, tanto da indurlo a farsi pagare. Ma questa era una vendetta ben meschina e non poteva ancora soddisfare il piccolo tiranncello. Alcuni giorni dopo, forse male informato da una sua spia, accusò due altri operai, uno come autore e l'altro come istigatore di quanto fu pubblicato su questo giornale e senza tanti preamboli, li licenziò. Ma il caro Filoppi aveva fatto i conti..... senza conoscere l'intenzione degli altri suo operai, i quali, unanimente, operai ed operaie, avendo fatto tesoro del consiglio che noi davamo loro nel numero scorso, cessarono di lavorare e in coro gli cantarono sul muso che erano stanchi dei suoi continui soprusi, e bravamente dichiararono lo sciopero.

Un tale slancio di solidarietà sublime lo sconcertò alquanto, giacchè egli era ben lungi dall'aspettarselo, e cercò di riparare alla meglio il mal fatto, dichiarando di riammettere in fabbrica i due licenziati. Ma gli operai, un po' esasperati, non si contentarono più di questo, e gli presentarono una domanda di aumento di paga e del pagamento doppio delle ore di lavoro straordinarie.

Allora il signor Filoppi, visto il fermo proposito degli operai, rinfoderò la sua rabbia, acconsentì ad aumentare di 10 soldi al giorno quelli che percepivano 1,40, e di pagare il doppio le ore straordinarie; ma assolutamente non volle sapere di aumentare quelli che percepivano appena un dollaro al giorno.

Le magre concessioni di Filoppi non garbarono punto agli operai, i quali gli presentarono, in scritto, le loro domande ed abbandonarono la fabbrica disposti a non rientrare se non saranno soddisfatti.

Un simile atteggiamento degli operai fece rimontare sulle furie il caro padrone, il quale disse a quelli mentre se ne andavano: *Quando avrete fame ritornerete!*

Con questa frase egli si rivelò per quello che è veramente, cioè un vampiro qualunque che speculia sulla fame degli operai per poter loro più comodamente succhiare il sangue. E dire che lui non è molto anche lui era uno sfruttato come noi! Ma già, sono tutti così! I pidocchi rifatti sono peggiori degli altri.

Però se gli operai saprannno, come è probabile, mantenersi solidali, ed impedire che altri vadino ad occupare il loro posto durante lo sciopero, per questa volta il signor Filoppi dovrà rimangiarsi quella famosa frase e discendere a patti.

Per intanto, noi raccomandiamo vivamente a tutti gli italiani di non recarsi a lavorare nella stamperia in seta del signor Filoppi, al 66 16th Ave. se non vogliono tradire i loro compagni in sciopero.

Il compagno nostro G. D. N. risponde al nostro desiderio di volersi intrattenere un pochino sulla cronaca operaia della città, inviando.i alcuni appunti e considerazioni sulla situazione dei tintori, che per la loro estensione siamo costretti a pubblicarle un pò per numero. Approfittiamo intanto dell'occasione per pregar il nostro compagno di attenersi, per l'avvenire, più ai fatti, senza estenderci tanto in lunghe considerazioni.

Per rendere interessante questa sezione raccomandiamo a tutti brevità e concisione.

Nelle Tintorie

Nella generalità il lavoro in questi organismi industriali, da dopo che avvenne l'alluvione, dato la brevità delle ore in cui non occorrono i lumi per tingere, ha una proporzione, come è facile a comprendere, aumenta di giorno in giorno. Fatto risultare ciò, l'impiego delle braccia, dovrebbe accrescere in base all'aumento di produzione e il costo degli articoli, senza ciò il salario dovrebbero l'uno discendere e l'altro accrescere; a me pare che per avere una maggiore produzione senza impiego di altra forza, necessita non un maggior sforzo di energia meccanica, elettricità e vaporiera, ma energia muscolare, ed invece constato che le braccia da impiegare restano morte ed aspettano al di fuori delle fabbriche indirizzate dal freddo, lacere e mal calzate sino a che il padrone o il capo fabbrica le introduca e le aggruppi, le stiri, le quali con maggiori sforzi, con la medesima paga fanno meno, val doppio la produzione, aumentando così il capitale e costringendo gli sfruttati dal 16 Giugno.

Ho detto che la produzione è la via sicura relativamente, ma gli operai posta mano su un di permanente fatto-mercato, perchè continuano a tenersi aggrappati al carro della crudeltà che li padrone è una necessità della vita sociale e che quindi a questo gli si deve devozione, deferenza e rispetto, e parte si mostano a capo fitto nella cassa ignoranza e bestialità. Ne volete una prova? altri delle prove che avvengono sotto gli occhi d'una Associazione costituita nel fervore della lotta micidiale avvenuta tra capitale e lavoro, tra felini poliziotti e operai affamati? Chi non ricorda che l'inizio dello scioperio dei tintori avvenne nella casa di pena della ditta industriale Anger Simon Co.? A chi ha in petto un cuore che sente e batte per i dolori e le miserie umane, non sorvviene che la orre de carneficina, fatta dai fucili messi a prova dalla poliziottaglia cittadina, avvenne per opera e ordine di quella faccia cadaverica di Charles Anger? La china della zona Bunker Hill, sotto le orme del piede passeggiere nascondo ancora le chiazze di sangue operaio! Ebbene questo famigerato marinaio, questa jena assetata di sangue proletario, sorretto dai suoi lacchè e *black legs* coloniali, ha avuto il coraggio di indurre a seguire il feretro della sua vecchia vampira madre, la massa lurida e conciosa impiegata nella sua fabbrica, la quale ebbe — volendo rivendicare i suoi diritti alla vita meno bestia e e più corretta — lo slancio di lasciare il lavoro per essere poi bersagliata il 16 Giugno 1902. Santa coerenza! Come sei bene interpretata dalla massa che sfib brandosi dalla mattina alla sera e accettando il diritto di lotta mediante l'associazione, segue più che con *battuto*, coll'ch ed ogni più sospinto, a.a la frusta e la percuote.

G. D. N.

La sera del 13 Febbraio, al Teatro Sociale, 235 Straight St., avrà luogo una grande festa teatrale a favore della nostra propaganda.

Verrà rappresentata una commedia in dialetto piemontese del noto scrittore torinese Luigi Pietracqua, dal titolo: *Le Spande dla Dova* e le signore Amalia Genova e Maria Mercadino canteranno un duetto in dialetto napoletano ed alcune romanze nuovissime.

Presterà servizio la nota orchestra *La Simpatica*.

Prezzo d'ingresso 15 soldi.

Ne riparleremo più estesamente nel prossimo numero.

VINDICE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Nino Re, Costa Giovanni, Gualiello, Sportelli Carmelo 0,25 ciasc.; Barbato, Scarrilli Frank 0,50 ciasc.: Dante Corazzi, Carlo Cenne 1,00 ciasc. 4,00

Spring Valley, Ill.: G. Costa, F. Arietti, A. Viano, G. Vighi, G. Alice, L. Costa, G. Cravero, F. Burzio, A. Matteo, L. Ronchetto, S. Costa, A. Andrà, G. Boldini, J. Corna, D. Bobbio, A. Zaetta, F. Fauro, A. Fusinato, G. Madalozzo, Gio. Madalozzo, G. Madalozzo, M. Zaeta, Jno. Fauro, G. Casassa, G. Cioni, C. Fauro, L. Bertotti, A. Andreis, J. Roub, G. Costa, ciasc. 0,25 7,50

Philadelphia, Pa.: Pasquale Mottadelli 1,00, John Minghetti 0,50 1,50

New York, N. Y.: G. E. Stechert 0,75, Severino Mastrobuono 0,50, Antonio Rizzo 0,50, Frank Laganà 0,50 2,25

Edri, Pa.: Giuseppe Pallagrini 0,50

Washington, Pa.: Emilio Coda 0,25

Washington, N. J.: Luigi Barba 0,25

Meadowland, Pa.: Bartolo Chezzi 0,50

Pittsburg, Pa.: Fescina 0,50

Greensburg, Pa.: Rocco Bruno 1,00, Sunopoli 0,50 1,50

Auburn, Ill.: Valentino Lavino 1,00

Luzor, Pa.: C. Banca 0,50, P. Marzotta 0,25, L. Bagaglio 0,25 1,00

Milford, Mass.: S. Botelli 1,00

Knowles, Col.: N. G. Cardini 1,00

Salt Lake City, Utah: J. Forsetti 1,00

Brooklyn, N. Y.: Pietro Mazzei 1,00

Novasota, Tex.: Salvatore Fortini 0,50

Holyoke, Mass.: Felice Porrino 1,00

Woobridge, Tenn.: Garzolini Giordano 1,00

Totale 27,25

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: L. Centonze 0,50

Chicago, Ill.: Mad. Michele 0,50

Totale 0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: C. Corino 0,25, C. Bella 0,25 0,50

Philadelphia, Pa.: Lino 0,25, Balsaghi 0,25, Dura 0,25, Scaglia 0,15, Lamazzo 0,10, Infrico 0,10 1,10

Spring Valley, Ill.: Ricavo lotteria d'una sveglia regalata dall'amico e abbonato Bartolomeo Panaia al gruppo tornaconti 4.75, A. Andreis 1,00, Le Bricciole 0,25. 5,00

Meadowlands, Pa.: D. Mely 0,25

Greensburg, Pa.: C. Banca, P. Bassani, Sinopoli Giuseppe, Un Socialista rivoluzionario, Palazzi G. fratello del fu te, Rigotti Silverio e Lina ciasc. 0,25; A. Livi, G. Senoldi e sua compagna, G. Paoletti 0,50 cias.; Gendarme in congedo 0,75, Rocco Barone 0,15, Avanzo divertimento in casa No. 19 2,90 6,40

Herrin, Ill.: Jos. Ronchetti 0,40

Auburn, Ill.: Ringraziando quel galantuomo che mi regalò il rasoi rubato 0,50, John Rosetto 0,25 0,75

Herminie, Pa.: D'Innocenzo Giulio, salutando i compagni dei gruppi L'Alba di Saginaw e L'Aurora di Federal 0,50

Pittsburg, Pa.: Gaina, Risetti, Rossi, Rossi, Banoldi 0,25 ciasc.; Pandiani, Monti ciasc. 0,50; Ricavo festa fra compagni a mezzo Osnola 2,35, Quercioli 0,10, Meschettieri 0,20, Tasso 0,10, Una famiglia povera 0,15, meno spese postale 0,10 5,35

Brooklyn, N. Y.: Pietro Mazzei 0,45

New York, N. Y.: Salvatore Castellano, i compagni di Tampa 6,50

Totale 23,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 27,35
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	22,40
Totale	$ 50,05

USCITA

Deficit numero scorso	$ 244.76
Composizione No. 222-23	33,40
Redazione No. 222-23	14 00
Spedizione No. 221-22	4,48
Corrispondenza e cancelleria	1,99
Illuminazione e riscaldamento	5,50
Carta per il giornale	9,52
Totale	313,65

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	313,65
Totale entrata	50,05
Deficit	263.60

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

iniziata dai compagni di Paterson allo scopo di sopprimere i nostri Deficit

Somma precedente	114,00
St. Louis, Mo.: M. Green, Amilcare M. A. Casubolo	3,00
New York: Gavrocche	1,00
Sandoval, Ill.: V. Bertotti	1,00
Paterson, N. J.: Heiman	1,00
Totale	120,00

Non appena questa sottoscrizione straordinaria sarà chiusa, il prodotto di essa, come già abbiamo detto, sarà diviso metà per il materiale tipografico e metà alla QUESTIONE SOCIALE.

Si affrettino i compagni che ancora non hanno mandato il dollaro se vogliono dare un colpo mortale ai due *deficit*.

Per la rinnovazione del nostro MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITA

Totale spese come da numeri precedenti		433,34
ENTRATA		
Somma precedente	167.76	
Paterson, N. J.: Amedeo Tamaroglio	0.50	168,36
Deficit		$ 167,98

PRO FIGLIE BRESCI

Meadowlan, Pa.: Bartolo Chezzi 0,25

Opuscoli di Propaganda

—	Il Cassaniere dei Ribelli	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
»	Anarchia	0,05
»	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
»	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
»	La Conquista del Pane (sequestrata in Italia)	0,20
»	La Morale Anarchica	0,05
»	Lo Spirito di Ribellione	0,05
»	L'Anarchia, una filosofia e suo ideale.	0,05

Printed office of "LA QUESTIONE SOCIALE" 240 TYLER ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 6 FEBBRAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 224.

Il caso Millerand

La verità è in marcia!

I socialisti cosidetti rivoluzionari batton le mani e gridano: "Vedete? quando qualcuno lede i principi del socialismo noi sappiamo sbarazzarcene!"

L'affermazione non regge, non è veritiera.

Se i socialisti parlamentari in Francia si sono sbarazzati oggi per necessità politiche più personali che generali del nome di Millerand, il Millerandismo (che brutto nome!), il metodo cioè permane, per nulla attenuato.

E aggiungo anzi che non saprei dove sia più grave il pericolo, se nella illusione che ingenerano i cosidetti socialisti riformisti, o gli altri di parte rivoluzionaria... della rivoluzione scientifica.

Forse che Ferri in Italia non ha votato per il ministero Giolitti-Zanardelli come il suo competitore Turati? in Francia i rivoluzionari non hanno difeso il ministero di difesa repubblicana come quegli altri riformisti? quel bel tipo di giuocoliere politico che è in Ispagna Pablo Iglesias non è forse un rivoluzionario? non è forse un rivoluzionario messer M. Serrati di costà? non erano di parte rivoluzionaria (se ben ricordo) le canaglie che a Buenos Aires, con Patroni e compagnia, tradirono il proletariato nello sciopero generale di un anno e più addietro?

E' il metodo che è invalso: poco vale la persona. E noi l'abbiamo detto più di una volta.

Occorreva non mettersi per la malvagia strada del parlamentarismo e della conquista del potere, per avere il diritto, come l'abbiamo noi anarchici, di deplorare il contegno di coloro, i quali — coerenti e logici fino alle ultime conseguenze — messi per una via, giungono fino in fondo.

E Millerand può ben ridere delle scomuniche dei suoi ex compagni. Egli li tiene legati tutti a sè a filo doppio, e li tira con sè; dov'egli è caduto, cadranno gli altri. Facile profezia, come fu facile profezia la nostra, quando dieci anni or sono prevedevamo precisamente ciò che oggi accade!

In questo siamo d'accordo con Filippo Turati, che nell'ultimo numero giuntoci, postillando l'articolo di un compagno nella *Critica Sociale*, e parlando della tendenza rivoluzionaria (!) del suo partito, la chiama illogica. Dire che solo gli anarchici hanno ragione, poichè essi volendo rovesciare il carro non ci montano sopra; mentre i pseudo-rivoluzionari dicono di volerlo rovesciare e poi vi montano sopra, o dicono di volersi salire e tentano rovesciarlo. Quella cosidetta intransigente, conclude Filippo Turati, non è una tendenza, o seppure la è, è una tendenza "verso il manicomio".

Volete una prova della illogicità della parte meno riformista (in fondo è riformista anche lei) dei vari partiti socialisti europei? La prova è che per reggersi, sotto l'urto continuo della realtà e della forza della logica, ha bisogno di una disciplina ferrea, monastica, sacerdotale. Senza questa specie di militarizzazione delle coscienze voluta dai socialisti intransigenti, la loro falange si sfascerebbe, come si sfascerebbe ogni organizzazione la quale non sostituisse la propria posizione equivoca col legame ferreo del *perinde ac cadaver*.

Allo stesso modo i cattolici vogliono la sommissione al dogma, ed hanno un dogma, altrimenti tutta la loro dottrina e la loro potenza sfumerebbe.

La selezione avvenuta di Millerand, se pure farà qualche cosa, riuscirà ad affrettare la precipitazione di tutti gli altri, come provocando in una soluzione chimica la separazione di un cristallo dal rimanente liquido si affretta la cristallizzazione di tutto il resto. Andatosene Millerand, sarà la volta di Jaurès, e via via di tutti gli altri a prendere il suo posto, e ad esagerare ancor più la tendenza regressiva, finchè il socialismo vero sarà per i socialisti ciò che il cristianesimo puro è per i preti cristiani di oggi: una eresia pericolosa da combattersi con tutti i mezzi, — non esclusa, s'intende, la violenza.

***

Roma.....

La Storia e le Rivoluzioni

Fin da quando l'Umanità si ordinava come Stato, le Rivoluzioni furon sempre il mezzo necessario e assoluto di cui si valessero le classi soggette, per trasformare le costituzioni economico-civili della Società. E fino a tanto che le società umane continueranno a reggersi in classi, la Rivoluzione sarà perennemente il tramite tragico di ogni riordinamento della cosa pubblica; sarà sempre un fenomeno immanente alla Storia.

La Storia e la Rivoluzione funzionano come causa e come effetto reciprocamente e alternativamente. Infatti ora è la Storia che è causa efficiente della Rivoluzione, ora è la Rivoluzione che è causa efficiente di quella.

Possiamo definire meglio la Storia come una continua *risoluzione statica*, e, al contrario, la Rivoluzione come una *storia dinamica*. Vero è ben che la Rivoluzione è tutt'uno con la Storia, essendo un caso particolare di questa: la nostra distinzione, però, mira a far comprendere maggiormente il movimento del mondo sociale.

* * *

L'ufficio supremo delle rivoluzioni, pertanto, è quello di *salvare gli aggregati umani dal rimbarbarimento, dalla degenerazione e dalla dissoluzione: esse sono il rimedio radicale ed estremo alle crisi formidabili che a dati intervalli minacciano di morte la salute delle genti consociate.*

* * *

Nelle prime epoche della Storia, le rivoluzioni si presentano destituite di ogni espressione idealistica, esse si manifestano non in nome di un ideale, di *Diritto* o di *Giustizia* — concetti questi propri della ideologia di una civiltà inoltrata — ma erompono rudi e impulsive con un contenuto esclusivo di interessi economici immediati, urgenti alla conservazione fisiologica immediata della classe asservita.

Allora il soddisfo esclusivo dei bisogni materiali dell'individuo è tutto; i bisogni etici superiori sono in embrione: l'umanizzazione integrale dell'uomo è appena negli incunaboli.

A mano a mano però che la Società si evolve e si complica, il concetto di Rivoluzione si spiritualizza; e benchè il suo nocciolo sia sempre economico, pure esso assume determinate forme idealistiche via via complesse ed elevate.

E' proprio coll'avvento della civiltà cristiana che l'essenza economica delle Rivoluzioni comincia a imbeversi di sentimenti etico-idealistici, talchè d'ora in poi esse ci sembreranno determinate da un *Ideale*, e il principio supremo di GIUSTIZIA SOCIALE verrà ritenuto come la causa e il fine universale di ogni movimento collettivo di popolo. La Rivoluzione Francese rappresenta l'apogeo di cotesto significato superiore delle Rivoluzioni, infiorata come è di fronde e fiori speculativi, per cui ci appare come campeggiante in un vaghissimo e meraviglioso sfondo di luci ideologiche, roteanti intorno a un sole centrale ineffabile: il sole fulgidissimo dei *Diritti dell'uomo!*

* * *

I *Diritti dell'Uomo* furono l'eredità ingente che il secolo XVIII testava al secolo XIX. Questi accettandola trepidante, si affrettava a voltarla in profitto del proletariato, il quale allora cominciava a venir su con crescenza erculea, e lasciava il problema della Questione Sociale.

Ma l'Umanità si trovò faccia a faccia di un problema sociale così complesso e formidabile, quale è quello che oggi ci preoccupa e ci travaglia, e della cui soluzione dipenderà la salute della Società contemporanea. Progredire o degenerare; conservarsi o dissolversi: ecco il dilemma possente che, come spada damocles, sta sospesa sul capo della civiltà nostra.

Cotesta soluzione è nelle mani del proletariato internazionale, il quale, essendo la classe misacciata nei suoi diritti alla conservazione materiale e sociale ne deriva, che salvando se stessa, salverà virtualmente le ragioni della civiltà.

Ora, data pertanto, la maturità del lo sviluppo della produzione capitalistica, tendente a prender forma comunistica, si domanda: quali elementi decisivi e immediati urgono all'azione del proletariato, perchè esso riesca e trionfi?

La consapevolezza del Diritto alla vita integrale; la nozione della ingiusta organizzazione sociale vigente; il principio della dignità umana; la necessità della solidarietà; la coscienza delle leggi di causalità; e il chiaro intendimento del fine supremo da conseguire, sono le condizioni necessarie, affinchè la rivoluzione che cova e medita il proletariato, superi l'era della schiavitù borghese.

Questi principi però riescono inefficaci e nulli se non si cementino e si fondino nell'elemento supremo e indispensabile dello *spirito rivoluzionario*: il quale è il principio, decisivo ed elettrizzatore del movimento sociale che si va elaborando.

Ora quei principii e questo spirito, il proletariato li possiede: essi pulsano e si maturano nella sua psiche sana: ne è segno manifesto la fioritura lussureggiante del suo movimento multiforme e universale, il quale rivela una personalità meravigliosa e indistruttibile.

Inoltre un mirabile fregio ideologico inquadra adeguatamente il contenuto economico della Rivoluzione che s'approssima, per cui questo assume un valore altamente etico, imperocchè essa si annunzia alle moltitudini in nome della Storia, della Civiltà e del Pensiero e della Giustizia. E avvolta solennemente nelle pieghe magnifiche di si lucente pepli, esso sarà la Rivoluzione più legittima e più umana che gli annali dell'Incivilimento saranno mai per ricordare.

* * *

Dunque l'energia rivoluzionaria sussiste e si esplica poderosamente. Chi dice energia, dice potenza di moto tendente fatalmente a intrinsecarsi, a determinarsi positivamente in una direzione. E la direzione è tutto, poichè l'efficacia di ogni risultato dipende dalla bontà di essa. Ora la direzione del movimento proletario è la *migliore delle direzioni possibili*: essa è consona alle supreme ragioni della positiva interpretazione del divenire storico dell'Umanità, e alle induzioni del materialismo storico.

L'abolizione della proprietà capitalistica; l'abolizione delle classi e la costituzione comunistica della società: tale è la meta suprema in cui mette capo la direzione del corso sociale odierno: una direzione differente da questa, sarebbe antistorica e antidialettica, poichè non potrebbe menare altro che all'utopia del passato. Ma ciò non è a temersi, poichè la Storia non rinnova se stessa, non si riproduce; la sua missione è di creare perennemente novelle forme di convivenza civile: nella pietra miliare di ogni sua tappa sta inciso: *secoli si rinnova!*

Così anche questa volta la Storia creerà la Rivoluzione, mercè la produzione della classe proletaria; e questa, a sua volta, consustanziata con la Rivoluzione, creerà la novella Storia delle genti. Tale sarà il suo compito.

E in questa fase sociale superiore, la specie umana sarà salvata dalla degenerazione del regime borghese, e purificata dalla lordura religiosa. Scomparirà la lotta feroce per la vita, scomparirano le menzogne dell'educazione,

delle relazioni matrimoniali, della scuola, dell'arte, delle relazioni commerciali, della morale; scompariranno nel sepolcro delle cose i secolari privilegi sociali di classe, privilegi intricati e tenaci per elaborazione millenaria, onde le due classi in lotta hanno assunto caratteri come di due razze diverse.

Allora la civiltà cesserà di essere una ironia per i novi decimi del genere umano. Deterso nel bagno lustrale della prometea Rivoluzione di domani, percorrerà trionfale l'erta luminosa delle ascensioni umane, sgombra del fardello opprimente di tutti gli ostacoli stavici e artificiali.

Essa non goccolerà più di lacrime e di sangue, non sarà più sostenuta dal le vite di esseri affranuntisi e contorcentisi sotto il franc io feferato e immane del Capitalismo; ma oggerà serena sopra una umanità relativamente felice, ben nutrito, ben vestita, ben riscaldata, ben pensante, ben veracemente umana!

LEONARDO CENTONZE.

Fuori della legge

A Carlo Colombo

Le autorità del regno italico ci hanno preso in parola. Hanno detto: "Ah, sì! Voi non volete riconoscere le leggi? Ebbene non le riconosceremo neppure noi verso di voi!"

E nella persecuzione contro il pensiero e gli uomini dell'anarchia hanno escogitato ogni sorta di arbitri e di violenze. La legge, di per sè stessa così elastica, è però in qualche modo e qualche volta un freno alla mania liberticida dei funzionari troppo zelanti. Fatta ad esclusivo interesse e beneficio d'una classe e d'una casta e per noi strumento di tirannide; essa lede la nostra libertà ed il nostro diritto alla esistenza giorno per giorno, ora per ora, ed è per questo che noi non la riconosciamo e organizziamo contro di lei le coscienze e le braccia perchè la sua oppressione cess. Perciò cerchiamo di convincere la gente non solo della sua inutilità ma anche della sua cattiveria.

Per quanto però sempre siano in contradizione ostacolatrice del movimento in avanti del progresso umano, queste leggi corrispondono, relativamente ad un dato periodo storico, e se precludono agli impazienti le vie del l'avvenire ci stanno anche per impedire un troppo deciso ritorno ad un p e riodo storico ormai superato, non più corrispondente agli interessi delle classi dominanti attuali.

Questo lato in certo modo antiregressista della legge riesce ad essere, per forza di cose, un po' anche salvaguardia dei pionieri de lo avvenire da lei garantiti contro persecuzioni troppo barbare e reazionarie. E' naturale, quindi, che gli uomini di progresso, nel tempo medesimo che vogliono andare più avanti di quanto una legge troppo vecchia permette, non vogliono andare più addietro ancora di quanto essa prescrive. Le leggi impongono ai cittadini sunadi di doveri, ma pochissimi diritti; per contrarietà alla legge sarebbe punibile rifiutare anche quei pochi diritti che essa lascia, purchè non siano diritti di carta pesta come quello di eleggersi dei padroni, di scegliersi cioè il modo di essere meglio tartupinati.

Il governo, l'autorità politica, viola a danno degli anarchici anche questi pochi diritti riconosciuti e rispettati negli altri, e legge ad essi posto per volta, tutte le costituite libertà acquisite in forza della rivoluzione patriottica e borghese.

Il cavillo dell'autorità perpetuente non regge neppure da questo lato. Non riconosciamo le leggi e lanciamo propaganda contro di loro, ma intanto, a ogni le riconosciamo in teoria, le subiamo in pratica. Paghiamo bene il fatto diecì volte il suo costo per mantenere a tanti fannulloni le loro prebende, i nostri figli pagano malgrado le nostre proteste antimilitariste la tassa del sangue, e dobbiamo uniformarci e ci uniformiamo, dacchè la maggioranza è contro di noi, a quanto queste leggi prescrivono. Il nostro giornale lo portiamo al procuratore del re, e cerchiamo, pel nostro pensiero forme adatte al codice e... al suo sistema nervoso, e certe sfumature del nostro pensiero non le scriviamo, in omaggio sempre al suddetto codice ed ai suddetti nervi fiscali.

Dunque? Con quale diritto coloro che si dicono amici e sostenitori delle leggi, le violano proprio contro di noi, con evidente parzialità ed ingiustizia? Oh! Non sanno che la corda troppo tesa si spezza, e che potrebbe venire il momento [e non ci dispiacerebbe, lo confessiamo] per noi di seguire il loro esempio?!

La libertà individuale è sacra, dice non so quale articolo d'un vecchio statuto. Ma i giornali ci portano l'annunzio che a Milano quattro o cinque giovani incensurati, onesti, sono stati arbitrariamente arrestati, e i giudici cedendo alle pressioni poliziesche più o meno basse li han condannati a parec chi mesi di reclusione per ciascuno. Per quanto fosse provata l'assoluta innocenza degli imputati, la impossibilità ancor più assoluta dell'accusa, i giudici hanno condannato. Perchè? Perchè si trattava di anarchici!

Chi scrive una volta si ebbe un processo per un reato di stampa di cui non era materialmente colpevole, l'articolo incriminato non era firmato da lui, nè lui era il gerente del giornale; e di più mentre il giornale usciva, egli stava già da un paio di giorni in prigione. Ogni prova a suo favore era inutile, la causa era vinta prima di esser fatta, secondo la legge...

Ma il procuratore del re fece una requisitoria che valeva un perù. Disse: Io non voglio discutere con costui! Egli ha confessato di essere anarchico... non c'è bisogno di altra prova, e basta questo perchè sia condannato!

E i giudici, naturalmente, condannarono.

Così hanno fatto ieri a Milano: "Sono anarchici e tanto basta! Condanniamoli!"

Sta bene, illustri legulei; solo non vi lagnate quando la vostra ingiustizia provoca la reazione da parte delle vittime vostre. Badate di non mettere troppo a costoro nella condizione di dire in un giorno di collera: "Egli è uno del governo, e tanto basta!!"

Dall'*Agitazione* (acquitrato)

AVVISO

L'amministrazione della rivista *Il Pensiero* di Roma prega caldamente gli amici rivenditori dell'estero, che nella maggioranza non si sono fatti vivi, di sollecitare il pagamento delle copie loro inviate, e gli abbonati cui l'abbonamento fosse scaduto di rinnovarlo subito. Ricorda che la rivista non ha sottoscrizioni come gli altri giornali da parte nostra, e costretta a vivere del solo provento della vendita e degli abbonamenti, ha assoluto bisogno della puntualità, onestà e sollecitudine dei suoi amici, lettori e rivenditori — specialmente dell'estero, pe' quali spende ogni volta una somma non indifferente in francobolli.

* * *

Annunzia intanto di aver pubblicato, a beneficio della rivista la *Difesa di Gaetano Bresci in Corte D'Assise di* SAVERIO MERLINO con una prefazione di Luigi Molinari.

Stante le molte richieste già avute e la tiratura limitata fattane, sollecita gli amici a farne una proata ordinazione. Occorre spedire l'importo *anticipato* al compagno Luigi Fabbri, casella postale No. 142, Roma (Italia).

Presso 10 *centesimi* la copia, con sconto del 40 per cento a chi ne ordina, sempre previo importo anticipato, più di cento copie.

L'AMMINISTRATORE.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

La filosofia di John Mitchell. — Dove pecca di sentimentalismo e dove e' utopica. — Perche' non esisteranno mai "relazioni amichevoli fra operai e padroni" — Un palazzo a Roosevelt.

John Mitchell è l'idolo delle Unioni operaie. Queste si prostrano a lui come ad un dio ed ascoltano la sua parola quasi fosse quella di un profeta. Malgrado i suoi continuati e meditati tradimenti, malgrado le sue capriole di ginnasta che si appoggia al sostegno più forte, malgrado i suoi giochi di acrobata egli esercita sempre un fascino potente sui lavoratori.

Non riescono o non vogliono capire che per lui il *leadership* delle Unioni è questione di pagnotta. Pretendono credere che egli faccia il loro interesse solo per amore alla classe operaia.

E' un errore grossolano il loro. John Mitchell che riscuote tremila dollari di salario annualmente, senza troppo lavorare e inacidirsi l'animo, non vuole certamente rinunciare alla sua *laffa*. E siccome essa gli è data dagli operai è naturale che egli li ri compensi con un po' di simpatia.

Cosa questa non poi tanto difficile per lui. Basta che scriva qualche articolo in difesa del lavoro, basta che ordini di tanto in tanto uno sciopero per mostrare che desidera il bene dei lavoratori e basta che si affacendi poi per ricomporre la vertenza tra salariati e salariati per aver il lodo, la patente di benemerito dagli imbecilli che lo pagano.

Anzi, quest'ultima parte della sua opera gli procura due soddisfazioni: quella degli operai che lo credono il protettore dei loro interessi e quella dei padroni che gli pagano lautamente il tradimento.

Vero è che qualche volta quei repentini cambiamenti di avviso gli potrebbero recare delle noie e mettere sull'attenti i suoi sottoposti, ma a questi guai egli rimedia facilmente. Non è furbo per niente, lui. Se uno sciopero si è dovuto troncare, se ha dovuto finire miseramente coll'arbitrato egli sa convenientemente spiegarne le ragioni. Così dirà che il tale sciopero si è dovuto troncare perchè la lotta era ineguale, perchè le probabilità di vittoria erano poche o perchè i padroni erano troppo bene organizzati e decisi a non sottomettersi. Oppure che un altro ha dovuto terminare coll'arbitrato essendochè esso (come quello dell'antracite) interessando la intera nazione avrebbe certamente cagionato serii guai, ledendo il benessere di tutti, forzando la milizia a combattere gli scioperanti e sospendendo la produzione nazionale. Però non dirà mai che a far cessare quegli scioperi, a danneggiare l'interesse degli operai sia stata la mancia dei padroni.

Sono cose queste che non si raccontano a tutti.

Sembrerebbe strano ed incomprensibile il fascino che John Mitchell esercita sulle organizzazioni operaie se non si conoscesse l'uomo. E' un ultrasensibile, un sentimentalista. Ma i suoi sentimenti sono svariati e molteplici. Egli non vede che nel presente, non cerca nel futuro. Così naturalmente vorrebbe che tutti fossero, anche adesso, felici. Non si può dire che odii il proletariato ed ami il capitalisme. Tutt'altro.

Lui, intanto fa il suo bravo interesse. Difendendo gli operai, patrocinando in parte la loro causa, sa di guadagnare abbastanza per vivere comodamente. Però desidererebbe vedere tutti contenti.

Non può ammettere perciò sovversivismo nelle Unioni operaie. Sa che questo tende alla distruzione, all'annichilimento del capitalismo e comprende che l'operaio animato da simili idee non potrebbe ottenere subito alcun benessere materiale. Dovrebbe sopportare privazioni, torture e miserie che il capitalismo nella sua lotta per la propria conservazione gli procurerebbe. Capisce che i lavoratori uniti otterrebbero qualche giorno la vittoria ma ciò non lo soddisfa. Desidera delle piccole, magari momentanee e fittizie, vittorie ora; desidera che i lavoratori domandino ai capitalisti salari ragionevoli sui quali si possa vivere e che questi glieli accordino. Così lui crede di fare anche le parti felici.

In conseguenza di queste sue idee egli è partigiano degli scioperi comprendendo che i padroni non daranno mai se non richiestivi e forzativi. Ma se vede che uno sciopero si prolunga un po' troppo e minaccia ledere gli interessi dei capitalisti e dello Stato ecco allora che tenta qualunque mezzo per soffocarlo e simpatizza coi padroni e col governo.

Un essere come lui è certamente pericoloso per la classe operaia e per la società dell'avvenire.

Lo si può comprendere benissimo leggendo il suo libro: *Organized Labor*. Si capisce che lui tende ad atrofizzare, immobilizzare o anche distruggere i partiti operai. Per lui non dovrebbe esistere che un partito: quello politico che regge le sorti del paese. Liberati sotto quell' unica bandiera tutti dovrebbero concorrere al benessere comune. Le Unioni dovrebbero essere semplici istrumenti di difesa economica. Ad esse i padroni anteporrebbero le loro organizzazioni per non lasciarsi soppraffare. Così si camminerebbe di comune accordo. Gli operai sciopererebbero se credessero necessaria una riduzione delle ore di lavoro od un aumento di salario ed i padroni accondiscenderebbero a soddisfarli se credessero giuste le loro domande. In caso diverso essi resisterebbero colle loro associazioni alle ingiunzioni delle Unioni. Questa filosofia Mitchelliana è semplice, frutto di riflessioni sentimentaliste e con poche basi. Malgrado ciò ha soggiogato gli operai che generalmente la ritengono praticamente possibile.

Non sanno pensare che tutte le conquiste delle Unioni (delle quali Mitchel tanto vanta l'importanza) non lo sono che di forma. I salarii rialzati e le ore di lavoro diminuite hanno portato conseguentemente un rialzo nei prezzi dei prodotti del lavoro. Per quanto ciò sembra pedanteria non è che semplice verità degna di venire considerata.

Il problema dei lavoratori poi non si risolve tutto nella questione economica.

La massa proletaria ingrossa giornalmente e solo una parte di essa lavora. Quando questa si pone in iscio pero l'altra affamata corre ad occuparne il posto. Inutile il dire che è la benvenuta per i padroni. Che succede allora? La prima non potendo rassegnarsi a rimanere eternamente in sciopero e la fame stimulandola si avventa sulla seconda per farla desistere da un così chiamato tradimento. Qui entra in scena la milizia. Essa è lì per difendere la proprietà, la vita dei minacciati e naturalmente deve uccidere coloro che minacciano. Ne seguono dei guai, si contano i morti e la calma è ristabilita. Ma intanto vincitori rimangono i padroni che comprano la mano d'opera allo stesso prezzo.

Per evitare tanti malanni e per continuare le "amichevoli relazioni fra padroni ed operai" (amicable relations between employers and employed. Mitchel: *Organized Labor*) dovrebbe vi essere sufficiente lavoro per tutti i salariati.

Ma ciò non è possibile in una società fondata sul sistema capitalista. La produzione non è regolata secondo il numero dei consumatori, ma secondo l'interesse e il capriccio di coloro che ne hanno il monopolio. Avviene delle volte che emendovi sovrabbondanza di

prodotti le fabbriche vengono chiuse. Il pubblico povero non essendo in condizioni, per mancanza di denaro, di consumare e usare di quei prodotti, lo stato di crisi si prolunga all'infinito. I padroncini allora si moltiplicano tutti i giorni ed i prodotti rimangono intatti e marciscono. La miseria aumenta ed essa porta alle sommosse. Qualche giorno, quando meno si aspetta, scoppia una rivoluzione, avviene un cambiamento di governo, la produzione si riattiva e per un po' di tempo regna la calma. Dopo, come prima. Ancora crisi, ancora rivoluzioni, ancora cambiamenti di governi finchè gli uomini non abbiano capito a far senza di essi. E questo giorno verrà perchè l'evoluzione ci porta al perfezionamento delle cose.

Ma l'ideale di Mitchel non sarà mai: una società che è basata sul denaro e calcola la misura dei prodotti da una determinata regola e non dal numero dei suoi singoli componenti in continuo aumento, non può sussistere che temporaneamente e per mezzo di continue lotte intestine.

Così la filosofia Mitchelliana deve, dai lavoratori intelligenti, essere bocciata!

* * *

Che la repubblica Nord-Americana tende a diventare aristocratica si può imparare tutti giorni.

Ora, per esempio, il Congresso desidera passare un *bill* che accordi la costruzione di una residenza estiva per il presidente Roosevelt, a spese dello Stato. Si capisce che il Congresso è stato suggestionato. Teddy teme di far cattiva figura di fronte agli altri sovrani del mondo. Come, lui si è domandato, il Re d'Inghilterra, di Spagna e perfino quello d'Italia hanno una residenza estiva ed io non la debbo avere? Sarebbe questi un segno della inferiorità degli Stati Uniti di fronte alle altre nazioni.

E detto fatto, ha passato la proposta al *Congressmans* che sempre compiacenti l'approveranno.

Fai bene a goderiela, caro Teddy, almeno finchè i tuoi sudditi stufi delle tue eccentricità e delle tue voglie spendereccie non ti mandino davvero in villeggiatura!

KRANT ZELHIET.

Avvisiamo per l'ultima volta che il numero estratto della lotteria del fucile è l' **804**. *Se entro il mese di Febbraio il vincitore non si farà vivo, disporremo del fucile come al gruppo della* Questione Sociale *sembrerà meglio.*

Nel mondo minerario

Scofield, Utah, Gennaio 31. — Un tale massacro, di cui nessuno non ci è dato di sapere, si è inaugurato fra gli esiguenti di questa località, specialmente dal per un terribile uniomista. Eiascuno a sapere il nome e l'abitazione dei più attivi fra gli esiguenti li denunciò alle autorità, le quali, senza perder tempo, inviarono subito una banda di sgherri per arrestarli.

Infatti arrestarono un tale Francesco Feliciano, accusato, dal suddetto massero, come agitatore e come capo di un complotto contro la proprietà della Compagnia. Fu immediatamente giudicato e condannato a 3 mesi di carcere.

Un altro designato come partecipe è un certo Rantero Anderini, ma questi, avvisato a tempo, riuscì a nascondersi.

Circa 50 sgherri invasero la sua casa perlustrandovi armati di fucile, minacciando e maltrattando le donne che lui trovarono e ferendo nella testa il fratello del fuggiasco, ma quest'ultimo non rimedrocò a scappare.

Ora si è messo in salvo ed inviò una lunga lettera al *Lavoratore Italiano*, raccontando ampiamente il fatto e concludendo con queste parole. "Credo che più di così non possano fare; ci violano le case, ci massacrano, ci maltrattano le donne, i bambini, ci sparano in testa, poi ci condannano per giunta, siamo davvero tra i barbari antropologici della valle dell'Africa centrale.

"Speriamo che buoni, altruisti lavoratori grandeggino altre misere, gli lavoratori sono indifferentisti, e per un altro giorno abbiamo pagato di dare un esempio a tutti."

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Continua a riparlarsi della venuta dello czar. I socialisti democratici vanno dicendo che ormai la soddisfazione contro l'autocrate russo s'è avuta, e che non è il caso di protrarne contro di lui l'agitazione. Così essendo loro bisogna più mettere ostacolo alla sua venuta in Italia. Speriamo che i rivoluzionari pensino altrimenti.

—Il *Libertario*, anarchico, della Spezia ha cominciato una efficace battaglia a base di rivelazione contro il militarismo. Ancora una vittima è stata da lui scoperta: il soldato Di Laurenti Giulio Valentino, morto in seguito ad una marcia cui era stato costretto malgrado le sue proteste.

Altre infamie del militarismo son venute alla luce nel riformerio militare di Gaeta. Si è scoperto che i superiori ufficiali, persuotevano, maltrattavano, mutilavano i detenuti, costringendoli anche a fare lavori gratis per ciascuno di loro. Ultimamente l'ira delle vittime esplose, e allora su di esse si riversò tutta la ferocia dei galoppini, di violenza mascosa e di violenza legale. Mossi sotto processo, quello che avrebbe potuto fare rivelazioni scrivani fu assolto, e messo fuori causa, *per vizio di mente*. Gli altri stanno ora sotto giudizio. Li difendono i nostri amici Severino Merlino e Pietro Gori.

—Pietro Gori ha ripreso il 21 c. a. il suo giro di conferenze anarchiche per l'Italia, dopo la breve sosta nel suo lavoro determinata dalla morte della madre.

FRANCIA

Il compagno Lorenzo Tailhade, come sapete, qualche mese addietro percorrendo per un giro di conferenze la Brettania, sua regione natale s'ebbe sollevata contro dai preti del luogo l'ira degli incrotiniti cattolici, che un giorno volevano addirittura linciarlo. Egli nell'*Action* denunciò pubblicamente il curato Le Bras come responsabile dei disordini avvenuti contro di lui. Questo curato dette allora querela a lui ed al direttore del giornale. Però i giurati di Quimper (Brettagna), tutti bretoni, assolsero Tailhade, e condannarono il prete alle spese.

Dopo il processo Charbuhaei, direttore dell'*Action* e Tailhade tennero una pubblica conferenza, entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

Anche la Brettagna si sveglia.

—Una delle più importanti riviste francesi la *Revue* (in ex *Revue des Revues*) ha fatto una inchiesta domandando agli uomini più illustri se il patriottismo sia compatibile con l'amore dell'umanità. Quasi tutti si sono dichiarati umanitari, contrari alla guerra ed ai sentimenti d'odio fra le nazioni; però soltanto quattro hanno la loro opinione contraria al patriottismo in modo netto: due liberali accademici, Paulot e Bojer, ed Ottavio Mirbeau ed Elisèo Reclus.

Mirbeau risponde che l'idea di patria non suscita in noi che immagini di tenebre, di odii, di comanda e di sterminii. Anche Elisèo Reclus respinge, come se empious, assolutamente l'idea di patria, affermando che storicamente essa fu sempre entrata a funesta, rivendicata come proprietà esclusiva una volta da un solo, ora da una classe dirigente. Egli conclude: "Il mondo ci appartiene e noi appartenamo al mondo."

SPAGNA

L'interessante opuscolo antimilitarista il *Manuale del Soldato*, edito in Francia a cura della Federazione Operaia, fu tradotto a suo tempo in spagnuolo, e gli editori Antonio Clarià, Antonio del Pozo e Juan Cordoba Osuna furono arrestati e stanno per passare processo. Staremo a vedere come diranno i giudici spagnuoli, visto che l'opuscolo incriminato, sequestrato anche in Francia fu colà assolto.

—A Madrid il quotidiano anarchico *Tierra y Libertad* non ha ripreso ancora le sue pubblicazioni, sempre in seguito all'attentato politicco contro il suo direttore Federico Urales. Continua però a pubblicarsi il supplemento settimanale illustrato in grande formato a carta di lusso ed in compenso del quotidiano si pubblica un altro bettagliere settimanale intitolato *El Rebelde*, in attesa — e speriamo che presto — di ricominciare il quotidiano *Tierra y Libertad*.

RUSSIA

Il *Times* pubblica:

"Nuovi allarmi sono venuti da Kischeff. Nuovi comdi pane si preparino per il natale (il natale russo viene molto dopo quello dell'Europa occidentale). Il governatore, principe Ourousoff, ha chiamato a sè il presidente della comunità ebrea Mazeshnik, e gli a domandato quale sarebbe l'atteggiamento dei suoi correligionari nel caso gli nuovi massacri. Mazeshnik ha risposto che si difenderebbero. Al che il principe Ourousoff ha replicato che, nel caso, la truppa prenderebbe gli energici."

Niente commenti.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hermiale, Pa.

Sono già due mesi che la Pittsburg Co. ha sospeso i lavori delle miniere ed ha messo sul lastrico migliaia di lavoratori. Io pure fui uno dei licenziati e per conseguenza fui anch'io costretto andare in giro in cerca di lavoro altrove.

Dopo un mese di vane ricerche ebbi l'infelice idea di venire in questa località a domandare lavoro presso la Ocean Co., ove mi fu risposto che del lavoro ce n'era, ma che non accettavano italiani, giacchè lvi si volevano degli operai che lavorassero sempre senza cercare tante storie. Io me n'accorsi subito d'esser caduto in un vero inferno, ma trovandomi sprovvisto di mezzi fui costretto ad accettare tali condizioni.

Fin dal primo giorno ebbi la poco gradita sorpresa di vedermi derubato sfacciatamente dal boss. Avevo caricato quattro carri di carbone, ed uscendo dalla miniera vidi che me n'avevano segnati solo tre. Di ciò ne fui alquanto meravigliato giacchè ero sicuro di averne caricato quattro, ma tuttavia me n'andai senza parlare. Alla sera però mi recai nell'ufficio per assicurarmi del fatto e fui maggiormente sorpreso di trovarne registrati solo due. Ne avevo caricati quattro, ai pesi erano segnati tre e sul registro dell'ufficio risultavano solo due.

Il furto era manifesto.

Ma questo non è ancora tutto, perchè i *boss* non si contentano di frodare solamente sul numero dei carri di carbone estratto, ma rubano anche sul peso.

Generalmente un carro di carbone deve pesare una *tonna* e mezza; qui invece risulta appena di una *tonna*.

E' questo sistema di ladroccio è tanto in uso che gli operai che ivi lavorano già hanno fatto il callo e lo subiscono senza nemmeno mormorare. Il più semplice reclamo sarebbe un motivo di licenziamento.

L'orario può considerarsi bestiale; si comincia nella miniera dalle cinque alle sei del mattino e non si esce più che dopo le quattro di sera; ed alle famiglie undici ore di lavoro.

Insomma, si è sottoposti a condizioni tali che arrecherebbe solo al pensarlo!

Ora, se un briccolo di dignità, un barlume di coscienza, un lumino di sindacato esistesse in questa massa di lavoratori, le cose cambierebbero subito e la sorte loro migliorerebbe. Bisognerebbe che essi comprendessero che nella loro unione troverebbero la forza per strappare ai padroni un trattamento migliore.

Io invito quindi i più coraggiosi, i più coscienti a cercare propagare la necessità dell'associazione, affinchè anche in questa località nella certezza che per mezzo dell'Unione riusciremo a riaiare un pochino le nostre misere sorti.

GIULIO D'INNOCENZO.

Luzer, Pa.

Ancora una vittima da aggiungere all'innumerevole falange di morti sul lavoro, per l'ingordigia delle compagnie assassine.

Mentre uscivano da una miniera della Jamison Cock Coal Co. alcuni carri si ruppe il freno ed invece di fermare e di far eseguire subito la dovuta riparazione, i direttori della Compagnia ordinarono di continuare i lavori, per non perder tempo. Ma ecco che all'ultimo viaggio della giornata i carri si arrestarono di botto ed essendo rotto il freno indietreggiarono con grande velocità schiacciando un povero minatore che usciva dalla miniera.

La Compagnia non si è commossa affatto e pensò che la vita di un minatore non vale la somma che avrebbe perso arrestando il lavoro per la riparazione.

Questi sono fatti che avvengono ogni giorno sotto i nostri occhi e noi continuiamo a permettere che la Compagnia si arricchisca strizzando quotidianamente delle vite umane!

Quando i minatori apriranno gli occhi e grideranno basta?!...

C. BIANCA.

Finleyville, Pa.

Colla speranza che la crisi che infierisce a Federal e dintorni avesse in breve avuto fine, io ed alcuni compagni ci eravamo formati colà, ma visto che le miniere continuano a rimanere chiuse e che la Compagnia non accenna a ricominciare i lavori, abbiamo deciso di partire anche noi per non morir di media.

Prima di partire abbiamo agombrato la sala del Gruppo Aurora ed abbiamo consegnato i suppellettili ai compagni Costelli di Neygan, onde, quando ricominciassero i lavori, se i compagni ritornerebbero, possano ricostituire il Gruppo per continuare l'opera nostra che, dolenti, abbiamo dovuto interrompere.

Ora mi trovo qui a Finleyville coi compagni Elo e Vagin, ma con poca speranza di potermi fermare, giacchè pare che anche qui la crisi si faccia sentire.

In un'altra mia vi parlerò della situazione di qui.

Intanto avvisiamo i compagni ed i giornali che erano in comunicazione col gruppo Aurora, di Federal, di sospendere qualsiasi corrispondenza con detto Gruppo, giacchè più nessun compagno è rimasto sul luogo.

TOMMASO QUERCIOLI.

West Hoboken, N. J.

Come la buona anima di Leone XIII, il *Proletario* quotidiano, di New York, dopo di essersi lungamente dibattuto in una penosa agonia, indeciso fra la terra ed il paradiso, fra la vita e la morte, ha cessato il suo ultimo respiro, confortato... dall'indifferenza generale della colonia di qui.

Le due o tre paipose locandate a portarlo nelle case, qui in West Hoboken, continuano il loro lavoro, sostituendo al *Proletario*, *La Tribuna Illustrata*, *Il Secolo* lasciando, tale sostituzione, indifferenti i suoi abbonati.

Mi piace ricordare che il noto *ranocchio color di rame*, quando inviò i suoi 25 soldi di solidarietà per Garnier, l'acciaore del Corti, fra le altre scempiaggini, diceva, il ranocchio, che la colonia era tutta con loro, che il loro giornale era letto da tutti e che a W. H. se ne vendevano più di 400 copie. (Non diceva però che molti non volevano sperare di detto giornale e che molti altri lo lasciavano per delle settimane nel cerriolo a sulla porta di casa.)

Ora se al *ranocchio color di rame* capitasse nuovamente l'occasione d'inviare altri 25 soldi per solidarietà con S. Alfonso de Liguori, potrà dire che la colonia e con loro, che tutti leggono le loro *Tribune Illustrate*, *Il Secolo*, *L'Osservatore Romano* e magari anche *l... le orazioni di S. Paganco Martire*.

PEPE ROSSO.

Libertea, Pa.

CARA Q. S.

Ti mando questo piccolo fatterello tanto per dimostrare ai tuoi lettori una volta di più la brutalità di certi americani che godono fama di persone civili.

Giorni or sono una povera donna, vera, vedova dalla campagna per recarsi dal suo principale a riscuotere il suo avere. Il principale insensibilmente si rifiutò di pagarla, non so con quale pretesto. La povera donna, forse tormentata dalla fame, si mise a gridare reclamando il suo denaro. L'inumano padrone, tutto infuriato, si mise maledettamente a schiaffeggiarla. Di fuori il marito della nera che stava aspettandola, visto dalla finestra la scena, non potè trattenersi dall'accorrere in difesa della moglie. Afferrò un sasso e mentre stava per lanciarlo contro il padrone, sbucarono fuori due uomini che lo afferrarono e lo picchiarono senza pietà. Accorso un *police*, visto che si trattava di un nero, senza nemmeno domandare come stavano le cose, si mise anche lui a picchiarlo e a colci e pugni lo accompagnò al carcere. La povera donna lo seguiva piangendo.

Arrivò nel carcere tutto pesto, grondante sangue..... e fu allora diagnosticato non aver più nulla.

La vista di quell'orribile scena mi ha eccitato un'odio implacabile contro questa mostruosa civiltà americana!

ANGELO BIOGI.

Chicago, Ill.

CARI COMPAGNI

Permettetemi di pubblicare queste poche righe tanto per mettere in pubblico la condotta odiosa dell'amministrazione di questo ospedale, *Illinois Charitable Eye and Ear Infirmary*, ove per mia disgrazia ho dovuto ricoverarmi, essendo affetto da una grave malattia degli occhi.

Gli ammalati sono addirittura condannati a morir di fame.

L'altro giorno mentre desinavo, avendomi preso un cucchiaio di fagiuoli in più della mia ragione ne fui terribilmente rimproverato da un'infermiera, certa Sarsenti. Io credo che qui si sono proposti di farmi fare la morte del conte Ugolino.

Pochi giorni fa era qui ricoverata una povera donna, messa cieca, con un bambino lattante. Il sopraintendente le impose di allattare anche il bambino di un'altra ricoverata sua raccomandata. Ed avendo essa risposto che non aveva latte sufficiente per allattare due bambini, questo farabutto di sopraintendente le presentò il dilemma: o di accettare o di uscire immediatamente dall'ospedale. La povera donna replicò che l'avrebbe fatto con tutto il cuore, ma che non voleva aggravare la sua malattia degli occhi. Mancavano appena 10 minuti all'ora del pranzo ed il sopraintendente, senza più nemmeno lasciarla pranzare, la prese per un braccio e la buttò in istrada col suo bambino.

Di questi esempi di civiltà americana se ne vedono tutti i giorno in questo ospedale.

Se qualche amico, sapendo che qui si muore di fame, tenta di soccorrere qualche ammalato portandogli qualche cosa, gli s'impedisce di farlo dicendogli che qui non vi manca nulla.

Avrei tanti altri fatterelli da raccontarvi che dimostrerebbero la brutalità di questi amministratori, ma mi astengo dal farlo, non volendo rubar troppo spazio al vostro giornale.

Credetemi vostro

MICHELE MAG.

COMUNICATO

Domenica, 7 corrente, nella sala del C. S. S. di New York, si terrà una riunione straordinaria, dovendosi discutere sulla opportunità e modo di dar vita al giornale di lingua inglese.

Perciò sono pregati a non mancare tutti i compagni che s'interessano di tale iniziativa.

Cose della citta'

Siamo lieti di poter annunziare che gli operai della stamperia in seta di Domenico Filoppi, nella vertenza avuta con questi, hanno riportato una completa vittoria.

Lo sciopero durò appena una settimana. Gli operai seppero mantenersi forti e solidali, ed invece di rimanersene in casa inattivi, ogni giorno, malgrado il freddo terribile che faceva, sorvegliavano la porta della fabbrica onde impedire che entrassero degli *crumiri*. Insomma, si portarono in modo che indussero il padrone a venire a patti, o, per meglio dire, a far giustizia a tutte le loro domande.

Il lavoro è stato ripreso lunedì scorso con grande soddisfazione degli operai, i quali videro la loro lotta coronata da successo.

—

Sabato scorso alle ore 5 antimeridiane è scoppiato un grande incendio che distrusse una parte della fabbrica di tessuti della Ditta Ashley and Beilley.

Più di 400 tessitori sono rimasti sul lastrico, fra i quali molti italiani e parecchi compagni nostri.

Come sempre tale disastro è tutto a danno degli operai, giacchè i padroni sono assicurati.

La situazione dei tessitori, già molto critica per la lunga crisi che sta attraversando l'industria della seta, viene ancora aggravata dalla disoccupazione di altri quattrocento operai.

VINDICE.

Nelle . Tintorie

In dove l'essenza umana si sottrae per effetto dell'accumulazione dei capitali e si fa entrare a scuola di piffer i e di gran cassa la bestialità è nella tintoria dove io, volente o nolente, tiro il carro dello sfruttamento da 16 mesi, è nella Liberty Silk Dy Co. Di questa è bene che letteralmente ne tracci il piano di costruzione, prima di tutto, appunto per dimostrare come le bestie da tiro nelle loro stalle sono meglio riparate.

Ubetgo le due strade Van Houten e Mill e una fabbrica di tessuti della quale non ricordo il nome, fanno alla Liberty Silk Dy Co., situata sulla riva destra del Passaic River. Da una porta a forma di un semicerchio allungato si accede nel vestibolo affatto rischiarato, e a destra per chi entra, mediante una scalinata di dodici gradini di legno, come in un sotterraneo si accende nella tintoria. A sinistra, ultimata la scalinata, s'incontra il riparto nero, illuminato, —quando la macchina elettrica funziona,— da tante fiammelle di luce scialba, coperto in parte il suolo da tavole, e vi si per non far guazzare i piedi nell'acqua che getta la macchina che lava la seta tolta dai bagni. Codesto reparto non più alto di otto palmi, intrigato da che serve a dare acqua alle adiacenti fabbriche, coperto, benintesa da tavole più o meno resistenti, le quali inumidite dall'acqua che passa di sotto e dai bagni emessi dalle boxes, si può immaginare quanta utilità igienica può dare al povero operaio.

Situato sotto il livello della strada, è da comprendere che di luce non ve ne può essere in abbondanza e da questo la teoria della trasformazione degli esseri organici mi porta alla conferma che l'organo visivo o rallenta la sua vicinità o si atrofizza dando adito al senso tattivo di aumentare la sua adattabilità. Difetti quando per un caso imprevisto la scialba luce delle lampade elettriche viene a spegnersi, intrigato come il solaio, se l'operaio non è abituato a metter il piede per la lunga pratica che ha del pavimento, va soggetto a incisampare in qualche sporgenza di tavola o romperni l'osso del collo.

Quello che più addoloro, specialmente nei rigori della stagione che corre, benchè vi siano delle finestre e con un faleguame pagato a un tanto la settimana, è che queste sono appena bendate da stoole di paglia e da avanzi di vecchi dai cui spiragli il freddo intenso gela e intirizzisce ciò che ci necessita per produrre ai padroni tutti gli agi della vita e agli operai nemmeno quel tanto che basta a fargli comprendere che quando non è soddisfatto lo stomaco, non si può dare sodisfazione alla mente per reintegrare nei propri diritti.

Scendendo la scalinata del vestibolo e pochi metri più presso la ritirata, di fronte al reparto nero, s'incontra il Reparto colori, sotto del quale come pel Reparto nero vi passa il condotto di acqua, lo spurgo delle tinagrite e i bagni emessi dalla tintura della seta. Questo Reparto pare che sia in una posizione più igienica, perchè è molto più illuminato dalla luce naturale, da qualche raggio di sole in via di tramonto e gli sporghi non fanno pozzanghera perchè il pisno inclinato al centro non permette l'normalmente in questo o in quel punto. Il freddo, non avendo le finestre i relativi vetri, si fa sentire con più veemenza, tanto più poi per la riviera sulla cui sponda e situato questo Reparto.

* * *

Un tratto di grande area, dal quale passa un ramo del condotto che riceve il margine di Van Houten St. e che la Liberty Silk Dy Co. non avrebbe potuto utilizzare per la semplice ragione che un sentenziamento delle riviere ai di là della piena normale, l'avrebbe potuto precipitare con danno di quanto vi si conserva e col pericolo degli operai, se ve ne fossero, la Liberty Silk Dy Co. l'ha utilizzata per un altro piccolo Reparto della purga e dei colori neri.

In questo non si accede dalla strada che porta alle vie della città, ma dal reparto colori e per montare su è necessario salire dodici gradini di legno in parte consumati dal continuo andegi e venire degli operai con delle barrelle cariche di sapone, di seta bagnata o con mastelli pieni di droghe liquide. Lascio all'immaginazione di chi legge quali sono le posizioni che devono prendere i paria della tintoria allorchè salgono e scendono con le barrelle cariche.

La volta, appena capace di contenere una stretta finestra per la ventilazione e per il riparo del freddo è sprovvista di vetri e mentre nella stagione estiva un soffio di aria alleg. l'organismo in traspirazione, nella rigida stagione si muore dal freddo e la neve e l'acqua che onde ci si gela dando il disturbo a scivolare quando si passa carichi col pericolo di frattararsi qualche osso.

Questo non è tutto: volare o volare l'operaio per adattarsi all'esigenze della vita col regime capitalisco, che come una zappa di piombo gli pesa sulle spalle, purchè viva d'una vita stentata è necessità forzata che affronta tutti i pericoli; ma quello che più fa ribrezzo e schifo è che questi signori, i quali non sono che tre fratelli e qualche altro azionista, nascondendo l'imbecillità del proprio casato, si son dato il nome di Liberty. La libertà in fabbrica! In Europa si direbbe un'americanata, oppure uno dei tanti sistemi della Santa Inquisizione e dei secoli passati nel novero dell'obbio.

La libertà in fabbrica; e si chiama libertà il tenere i fattori della produzione e di tanta ricchezza ricchissi in un opificio in forma di cloaca mentre le bestie da tiro, gli esseri inferiori e più immondi della scala zoologica urlando e a colpi di calci per il pessimo adattamento alle loro condizione di vita, l'avrebbero atterrato.

Ironia del caso! A pochi metri della tintoria è situata la stalla per i cavalli, i padroni per non fare infreddare le bestie hanno messo una stufa a carbone e gli operai che alle bestie provvedono da mangiare e a star coperti, maolono di freddo.

Si chiama libertà il far lavorare il doppio a quei pochi che sono dentro, mentre una turba di affamati domanda la carità di una settimana di lavoro per non far morire d'indigenza la vecchia madre e i propri figli.

G. D. N.

Festa libertaria in New York

Il giorno 12 Febbraio si terrà un'altra festa libertaria sotto gli auspicii del C. S. S. al Mariano Hall No. 20 Hancock St., fra Bleecker e Houston. Si leggerà un opuscolo scritto espfessamente dal titolo *La Conferenza*. Indi, canti e ballo.

Ticket 25 cents. Entrata libera alle donne.

—

Sono pregati i ritardatarii Biagio Digiovanna, Zaccari, Giovanni Giuffrida e Canio Radice a farci pervenire le ticchette della festa [o l'importo di esse) che ebbe luogo il 21 Dicembre ultimo scorso, al locale del Circolo 173 Sullivan St., per poter ultimare il resoconto amministrativo della festa.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero scorso, nella lista degli abbonati, abbiamo pubblicato per isbaglio $ 1,00 a S. Bottelli di Milford, Mass., mentre invece dovevamo pubblicarlo a nome di F. Paluasi.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Firmino Gallo	0,25
Barre, Vt.: V. Lafargo	0,50
Conversenville, Pa.: Giovanni Caretti	0,50
Rockland, Mich.: D. Bianco	0,25
Allerton, Ga.: Angelo Broggi	0,50
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini 0,75, Domenico 0,25	1,00
Saginaw, Mich.: Henry Colotti 1,00, Daniele Arcangeli 1,00	2,00
Black Diamond, Wash.: L. Maragliano	1,00
West Hoboken, N. J.: Ida Magliola, Marone Mongilardi 0,50 cias.; Primino Barchietto 0,25	1,25
Boston, Mass.: John Membrino, Peter Destefani 0,50 cias.	1,00
Coalgate, Ind. Terr.: Barney Bonzo	0,50
Totale	8,75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	1,00
Chicago, Ill.: Mori Michele	0,60
Totale	1,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Barone Abele 0,25, Avanzo bicchierata in casa del compagno M. Trabaurini 0,25	0,50
Hallston, N. J.: Daniele	0,25
Tug River, W. Va.: Monaci e Solari	1,00
Saginaw, Mich.: A. Banca e compagna, Stefano Bianchi, Ernst Sova, Un farmatico, Fred. Thompson, Geo. Alberto, Olivier Sova, cias. 0,25, John Tomasi 0,50, Henry Colotti 1,00	3,25
West Hoboken, N. J.: Ida Magliola	0,50
Totale	5,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 8.75
Vendita giornali	1,88
Sottoscrizione permanente	5,50
Totale	$ 16,13

USCITA

Deficit numero scorso	$ 263.60
Composizione No. 224	16,75
Redazione No. 224	7,00
Spedizione No. 225	2,39
Corrispondenza e cancelleria	1,97
Inchiostro per la macchina	1,05
Giornali	0,45
Riscaldamento locale	0,75
Totale	293,94

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	293,94
Totale entrata	16,13
Deficit	277,81

Come tutti possono vedere le entrate dei giornali vanno sensibilmente rallentando e di conseguenza il deficit aumenta.

Basterebbe, per evitar questo grave inconveniente, che tutti gli abbonati arretrati nel pagamento si mettessero in regola coll'amministrazione. A tal uopo abbiamo già spedito delle cartoline a molti abbonati morosi, ci auguriamo anche gli altri, sperando che tutti vogliono compiere il loro dovere.

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

iniziata dai compagni di Paterson allo scopo di sopprimere i nostri Deficit

Somma precedente	120,00
Allerton, Ga.: Angelo Broggi	1,00
Coalgate, Ind. Terr.: Games Bugni	1,00
Tug River, W. Va.: Giacomo Monaci	1,00
Black Diamond, Wash.: L. Maragliano	1,00
Carbonado, Wash.: Ardison Modesto	1,00
New Orleans, La.: Louis Trudu	2,00
Totale	127,00

Non appena questa sottoscrizione straordinaria sarà chiusa, il prodotto di essa, come già abbiamo detto, sarà diviso metà per il materiale tipografico e metà alla QUESTIONE SOCIALE.

Si affrettino i compagni che ancora non hanno mandato il dollaro se vogliono dare un colpo mortale al due *deficit*.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 16 Gennaio al 6 Febbraio 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	2,89
Paterson, N. J.: A. Guabello 0,35, G. Di Nardo 1,00, P. Esteve 0,30, Giovanni Vineis 0,65	2,30
New York: Vanni 0,53, S. Licione 0,22, F. Cassotti 1,40, S. Simone 0,07, L. Filippone 0,15, S. Castellano 0,10	2,46
Brooklyn, N. Y.: G. Montalbano 1,00, L. Centonze 0,05	1,55
Milford, Mass.: G. Debernardi	1,00
Washington, N. J.: Barba Martin	0,73
Bridgeport, Conn.: Frank Frassa 0,60, G. Copone 0,26	0,86
Hertin, Ill.: Joe Ronchetto	0,60
Uniontown, Pa.: M. Gonano 0,75, G. Benedetto 0,07	0,82
Frontenac, Kansas: P. Deliadio	0,30
Voeldrige, Tenn.: G. Garzolini	1,35
Leesburg, Pa.: F. Merlone	0,10
La Follette, Tenn. F. Francesa	0,10
Windsor Locks, Conn.: C. Donati	0,30
Milford, Mass.: S. Botteiti	0,10
Chicago, Ill.: Michele Masi	1,00
Luzor, Pa.: O. Banca	0,50
Elri, Pa.: G. Pellegrini	0,75
New London, Conn.: Gruppo L'Avvenire	0,17
Holyoke, Mass.: F. Porrino	1,00
Washington, Pa.: E. Coda	0,05
Rockland, Mich.: D. Bianco	0,50
Coalgate, Ind. Terr.: J. Bugni	1,05
Tug River, W. Va.: G. Monaci	3,00
Rice, S. C.: G. Rebesco	0,50
Totale	34,73

USCITA

Posta e cancelleria	4,25
Spedizi in Italia per libri	15,00
Acquisto opuscoli	14,50
Totale	31,25

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	34,73
Totale Uscita	31,25
Rimanenza	3,48

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Abbiamo ricevuto dall'Italia una quantità di copie del Romanzo Libertario di Antonio Palmarini: *L'Alba dei Liberi*. Si trova in vendita presso la nostra Libreria al prezzo di 0,40.

* * *

Essendoci andata smarrita un'ordinazione che facemmo tre o quattro settimane fa alla casa editrice d'Italia, non abbiamo potuto soddisfare alle richieste che ci son pervenute dei volumi *La Russia Sotterranea* e *La Menzogne Convenzionali*. Mentre noi ci siamo affrettati a rinnovare in Italia la nostra ordinazione sollecitandone l'invio, preghiamo i compagni che attendono da noi suddetti volumi a voler pazientare qualche settimana.

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,35
,,	Voluttà della vita	0,35
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE.	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Conquista del Pane (questrato in Italia)	0,30
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, suo Stendo e sua ideale.	0,05
,, A. M. M.	Ai Giovani e Alle Fanciulle	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*Secondo dramma*)	0,05
R. OVIDI	Pane (*Secondo suicidio*)	0,05
P. GORI	Senza Patria (*Secondo drammatico con interrogazione*)	0,30

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
109 ELLIS ST. PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1028 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno X. PATERSON, N. J., SABATO 13 FEBBRAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 235.

Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipo.

PER UN ATTENTATO

Articoli sequestrati dall'Azione di Roma e del Grido della Folla di Milano

CAUSE ED EFFETTI

Scrivevamo giorni or sono in un articolo che il Procuratore del re onoro di sequestro, le seguenti parole — a proposito della condanna feroce, ingiusta e stupida dei compagni di Milano per una simulata ribellione alla forza pubblica di individui notoriamente distanti dal luogo ove la ribellione denunciata dagli agenti di P. S. doveva essere avvenuta, e dei tutto ignari della cosa — osservavamo, concludendo la nostra vibrata protesta, queste parole:

"Così hanno detto ieri a Milano: — siamo anarchici e tanto basta! Cominciando così — sta bene... solo noi vi ingoiamo quando la vostra ingiustizia provoca le reazione da parte delle vittime... Badate di non mettere troppo "in contegno nella coscienza di ciascuno di voi, ogni giorno di collera: — Egli è uno del governo e tanto basta!"

Non certo l'articolo deve essere stato sequestrato per questo periodo, dacchè l'*Italia del Popolo* di Milano stessa, industriatasi, in stessa ora fu tesmlia anche più compiuta ed energica, e parlò molto più sleggnor nuogni scrisse quegli articoli dell'*Avanguardia Socialista*, in un tratto di cui noi possiamo fraternamente dir [illegible]

Osservammo [illegible] e socialisti di quel periodico — che codesta persecuzione aperta, costante isolamento continuo, [illegible] un di "prossimo o lontano, gli effetti terribili che sogliono della rivolta individuale. Quasi di un nuovo è avviso tutta vita sociale. Non sento in "torno a sè la solidarietà degli altri uomini, segnale delle mani, la tranquillità di una [illegible] "un abbandono, qualunque sia, il quale [illegible] di rispettare quella legge, d'ogni specie che "mi [illegible] assicura un sostegno per i propri rapporti di vita e di movimento. Per un gesto che "abbatte penetrare alla macchina digestiva... "stritola, giorno per giorno, una quantità piccolissima delle vostre [illegible] incommensurabile umana, qui "poniamo gli assassini consumati e impenitenti, e poi [illegible]

Questa volta non si tratta di un gesto che abbatte, ma di poche forze guerriere con pochi giorni di [illegible] per il [illegible] soddisfatto — fatto da noi anarchici, da un giornale nostro, sia pure da uno repubblicano vale lo stesso.

Un uomo, senza provocazione apparente, solo solo in Milano, ha preso di petto la [illegible] che [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

periodo di disoccupazione il suo cervello esasperato intravvide tutta una lotta immensa e inesorabile ed egli se ne fece eroe.

E' ammirabile, anche se non da tutti giustificata, l'audacia di un debole contro i forti.

Egli [illegible] debole — in un istante d'ispirazione generosa e fu vista.

I vincitori lo hanno ora nelle mani. — Sarebbe evidente reclame immediatamente un giornale illustrato pornografico-boreale-giudiziario.

Sarebbe codardia, nei potenti carnefici una feroce volontà di delitto contro un debole e contro un vinto.

La vendetta sociale gradisce vendette esemplari fortissime, e se la giustizia borghese avrà spietata, nell'anima sensibile di qualche altro figlio del lavoro potrà nascere una scintilla di odio, di vergogna, di ribellione e un'altra vittima cadrà ultrice degli innumeri martiri del Pensiero e dell'Azione.

Non pietà — domandiamo per lui — l'anarchico Manfredi — ma solamente la giustizia generosa di un popolo civile. — In questo momento declinamo la nostra fierezza di anarchici per un compagno vinto.

Ma se la società ufficiale che non comprende il pianto d'una madre, che non conosce la pietosa gioia di un disoccupato dall'anima dolce, che pensa alla famiglia in miseria e che pur cercando lavoro non lo trova; se questa società spietata, rispondesse all'esasperazione di un giovane con una vendetta, un nuovo delitto sarà registrato nelle pagine nere della storia e altri giustiziati ed immolerannno per una società che non permette squilibri economici, politici, intellettuali.

Per lui — solo per lui — domandiamo giustizia e non vendetta: e l'aggravante dell'anarchismo non sia considerato.

Poi... gettateci su di noi come fiere assetate di sangue: noi vi attendiamo sicuri del nostro destino e forti della nostra coscienza.

IL GRIDO.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 24 Gennaio '04.

— LUCIFERO — Ancora una volta, la seconda già nel primo mese dell'anno, l'*Agitazione* è stata sequestrata. La persecuzione contro questo nostro giornale da un po' di tempo in qua va man mano crescendo, tanto che perfino i giornali di parte avversaria notano il fatto e ne sono indotti a protestare. Il protesto poco monta. Avantieri infatti l'ultimo sequestro fu avuto per un articolo sul ferimento di un ufficiale, a Milano, per parte d'un individuo che i giornali dicono anarchico e che dalle notizie pare fosse davvero un nostro compagno. Questo sequestro è stato in special modo severo in quanto che gli agenti piombarono in tipografia poche ore dopo mandata la prima copia al procuratore del re. Sono riusciti, per dir così, miracolosamente ad ottenere una bozza di questo articolo, scritto del vostro ex corrispondente *Catilina*, e voi farete bene a ripubblicarlo, dal momento che esso non è stato letto da nessuno, ed è l'unica copia, anzi copiaccia, salvatasi dall'ira poliziesca.

Del fatto che ha occasionato l'articolo non parlo, perchè se ne parla abbastanza nell'articolo medesimo. Voi potete notare come questo sia tutt'altro che violento, limitandosi a delle osservazioni obiettive sul fatto e a spiegazioni di questo da un punto di vista che potrebbe essere accettato anche da un monarchico, ma che fosse imparziale ed onesto.

Solo aggiungerò che la gazzarra della stampa borghese a questo proposito è stata non piccola, e comprendo fra la stampa borghese anche il rivoluzionarismo. *Avanti!*

Il quale ne ha preso argomento per ripetere le solite sue corbellerie lombrosiane e...: terziane della degenerazione, ecc., aggiungendo altresì la solita fiaba, cui ben risponde l'*Agitazione* che di attentati solo i socialisti non ne han commessi mai. Bugia! certamente come osservano i nostri compagni di Roma...

Però essi han lasciato nella penna una osservazione, e questa è che per parte dei socialisti non c'è stata davvero mai una grande dimostrazione di coraggio rivoluzionario, a cominciare dal rivoluzionarissimo Arturo Labriola che coraggiosamente scappò dinanzi ai turchi, nella campagna greco-turca. Si capisce che costoro non azzarderanno mai la vita come han fatto Bresci e Angiolillo!

Parlo, si capisce, dei socialisti parlamentari occidentali, non di tutti i socialisti in genere; poichè allora bisognerebbe fare le debite e dovute eccezioni... Però è curioso come costoro abbiano sapato fabbricarsi apposta tutta una scienza della vigliaccheria, con cui giustificano e magnificano come coraggio *non plus ultra* la loro mancanza... del medesimo!

In ogni modo il vanto di Ferri, che solo i socialisti democratici parlamentari non commettono attentati, anche se in parte giusto per l'Europa occidentale, è spiegabilissimo, sol che si pensi che, essendo l'anarchismo una sfumatura più accentuata del socialismo, i socialisti più ardenti, più coraggiosi, più vogliosi di agire e ribellarsi si riversano in questa estrema avanguardia del grande esercito sociale, epperò di costoro restan prive le file della retroguardia.

* * *

Una lettera d'un amico del gruppo della QUESTIONE SOCIALE di costà giuntami proprio ieri mi rimprovera non tanto della mia poco assiduità di corrispondente quanto di non parlar mai del movimento operaio ed economico, dell'azione delle organizzazioni di resistenza, ecc.

Ma che volete che vi dica, amici carissimi?

Mi pare ve n'abbia già parlato altra volta il nostro *Catilina*: il movimento operaio in Italia da un po' di tempo, anzi da molto tempo in quà, è lettera morta, o quasi.

Di scioperi non se ne parla più, le Camere del Lavoro per lo più inattive, sono quasi dappertutto divenute pure e semplici agenzie elettorali. Anche dove gli anarchici avevano un po' d'influenza, o l'hanno perduta, come è avvenuto a Roma, o — peggio! — non si fa proprio nulla, come succede alla Spezia, a Carrara e in Ancona. Questo andare alla malora del movimento operaio dal nostro punto di vista, è affrettato, come vi dicevo nella lettera passata, dall'indifferenza, dallo scoraggiamento, dall'avversione che va riprendendo voga a proposito del movimento operaio in mezzo agli anarchici. I quali poi, siccome non sanno decidersi ancora a fare la rivoluzione, una volta pubblicato il giornale e l'opuscolo perdono tempo a dir male l'uno dell'altro...

Pietro Gori continua, è vero, la sua propaganda di volgarizzazione anarchica, accolto sempre con piacere da amici ed avversari, noncurante delle calunnie nemiche e delle amiche maldicenze; ma egli non è temperamento adatto da infiltrarsi nel movimento operaio, è un seminatore eccellente, ma ha bisogno, perchè il terreno frutti, dell'aiuto del coltivatore che rivanghi il seminato e guidi le nuove piante. L'ardente spirito rivoluzionario di Luigi Galleani, la logica inflessibile di ragionatore di Errico Malatesta; l'attività organizzatrice del movimento di turti e due, ecco ciò che manca al nostro partito in Italia, che potrebbe in questo momento raccogliere i frutti della sfiducia ingenerata dai socialisti democratici, frutti che invece, in mancanza di altri, la raccoglieranno i... democratici cristiani!

La stessa sfiducia che in mezzo agli anarchici c'è anche in mezzo ai socialisti, i quali, anche loro, si disinteressano più che possono dell'organizzazione operaia, specie i cosidetti *ferriani* che amano meglio galvanizzarsi coi parolони nei circoletti, divenuti anch'essi circoli di... maldicenza. Se sentiste! Quali calunnie! Quali pettegolezzi! Quali cretinerie non si dicono l'un l'altro! Oh, come volete che costoro possino al movimento operaio!

Dei repubblicani non vi parlo. La loro è sempre il vecchio intinto borghese, che li fa star lontani da tutto ciò che suona resistenza vera e propria al capitalismo.

Mi par di sentirvi dire: "Ecco! ricaschi daccapo in piena politica e del movimento operaio non dici nulla!"

Oh, che volete che inventi ciò che non c'è! Quando perfino di questa stupida e pericolosa istituzione che è l'*Ufficio del Lavoro*, istituito per decreto ministeriale e i cui membri operai sono eletti per nomina regia, con tanto di medaglietta, non si parla più! Vi ripeto: leghe in sfacelo, camere del lavoro solo di nome o fallite, quando il cassiere non scappa con la cassa come è avvenuto con due socialisti (feroci antianarchici, badate!) di Torino e Alessandria, federazioni dei lavoratori della terra di cui non si hanno più notizie, e, come ho detto sopra, nessuno sciopero, nessuna vittoria benefica, come nessuna ammaestratrice sconfitta, e acqua stagnante dappertutto!

Tanto per dirvene una, e farvi un po' di buon sangue al rovescio, posso notificarvi che la Camera del Lavoro di Roma, composta di tutti rivoluzionarissimi, ferriani e labrioleschi, ha gettata sfacciatamente la maschera, e in un'ultima adunanza del consiglio generale — contro la debole opposizione d'un socialista e d'un anarchico — ha deliberato che la Camera del Lavoro ha ora nuove funzioni da compiere, prima di tutte, quella di *conciliatrice nelle lotte economiche fra capitalisti ed operai!*

Tanto per darvi una idea della competenza letteraria e grammaticale dei nuovi direttori rivoluzionari del movimento operaio vi faccio sapere che nell'ordine del giorno annunziante le suddette *nuove funzioni* è anche detto che "*le Camere del Lavoro sono i primi* SINTOMI *dei futuri comuni!*"

Che *sintomi* sieno questi a voi il giudicare!

*

Come corollario a tutto questo insieme di cose deplorevoli, mettete l'invasione dei preti, dei frati e delle monache che da qualche anno s'è rovesciata e si rovescia sull'Italia, fondando monasteri e conventi in ogni città, in ogni villaggio e nelle campagne, scegliendo i siti più dilettevoli per posizione, per aria, per lusso e per modernità.

Qui in Roma è una cosa incredibile! Ogni tre case c'è un convento, dall'apparenza niente affatto lugubre — come si potrebbe supporre — ma bensì leggiadrissima. Sono villini eleganti, palazzi monumentali, chiese che all'esterno sembrano piuttosto sale di convegni mondani; con tutto il *confortable* possibile di servizi a gaz, acquedotti, elettricità, giardini con fontane.

Così le scuole clericali superano per numero, pulizia, igiene, buon mercato e per tutte le facilitazioni immaginabili, le scuole laiche, alle quali non sono inferiori neppure per la praticità, la coltura e l'ingegno dei maestri e delle maestre, dei professori e delle professore — astutamente forniti di titoli accademici nelle scuole governative e nelle università.

I loro convitti, educandati, seminari, collegi sono pieni zeppi di giovani allevati nell'errore e nella menzogna sotto una veraice di modernità allettatrice da sbalordire. E i primi a mandare i loro figli a crescere all'ombra di *santa madre chiesa* sono, si capisce, i nostri massoni, i pezzi da cento della burocrazia e della milizia, i deputati ed i ministri che in Parlamento sbraitano di più contro il pericolo nero e il Vaticano.

Oltre che convitti e scuole, frati e monache istituiscono laboratori in cui, mentre sfruttano la mano d'opera dei buoni e delle buone fedeli del cattolicesimo, fanno una terribile concorrenza alla mano d'opera laica, fabbricando i krumiri e spadroneggiano dove scoppiano scioperi, — in ciò valentemente coadiuvati dai democratici cristiani, un'altra porcheria clericale bella e buona che serve di passaporto alla reazione religiosa, per mascherare di una apparenza idealistica e teorica il passaggio nel campo dell'oscurantismo di tutti gli operai senza coscienza che trovano migliore interesse nel piegar la schiena dinanzi al prete, il quale coi suoi conventi, scuole, chiese e tutte le annesse molteplici istituzioni vaticanesche costituisce una potenza economica tale da non temere — è proprio il caso di dirlo con linguaggio commerciale — alcuna concorrenza.

Vero è che ogni tanto si scopre che in quel convitto si sono stuprati, contro natura, tre o quattro ragazzi; che in quell'altro laboratorio di monache si adopera la frustra sulle fanciulle operaie; che qualche morte misteriosa ha funestata certa casa di religione protetta da senatori e deputati; che la tale direttrice d'ospizio, madre superiora, riceve in convento e... in camera influenti uomini politici; che certo convento di monache è un po' troppo vicino ad un convento di frati; che la signora abbadessa esce di notte col dottore ed ha per giardiniere un ragazzo che si vanta a viva voce suo figlio; che i frati della tal via non sono estranei alla scomparsa delittuosa della signora Rosada... ecc., ecc. per non parlare che di Roma soltanto.

Ma la baracca si regge lo stesso, ed anche meglio!

* * *

Il per finire — giacchè siamo in questo argomento poco pulito — me lo offre questa volta ancora il militarismo, che dà (commovente accordo!) lo stesso spettacolo di degenerazione del clericalismo.

A Milano è stato destituito il colonnello Terzi, perchè violentamente commetteva atti di libidine e sodomia su soldati e sott'ufficiali, i quali erano puniti se non subivano con piacere le carezze leziose del sozzo colonnello. Ma costui ne ha fatte tante, che alla fine la cosa s'è risaputa, e — come avviene fra i preti — dacchè scandalo c'è stato, si è provveduto allontanando dal corpo colui che non l'ha saputa far troppo pulita.

Non è male ricordare che il colonnello Terzi fu uno dei più feroci giudici militari durante lo stato d'assedio del 1894 in Sicilia; che egli è di ricca e nobilissima e clericalissima famiglia di Bergamo, allevato nel culto della retroversione sessuale nei collegi dei gesuiti.

Non c'è male, vi pare!

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Necrologia. — La nostra prece funebre. — La giustizia ingiusta. — Il cinismo di un milionario assassino. — L'incendio di Baltimore.

I coccodrilli della stampa gialla Nord-americana hanno versato un'altra lagrima. Si sono inclinati rispettosamente, mestamente come i salici del camposanto sulla tomba del fu milionario William C. Whitney. Ne hanno fatto passare le virtù, rapidamente come proiezioni cinematografiche, davanti alla opinione pubblica. A sentir loro, Whitney è stato un grand'uomo, un buon uomo, un savient'uomo.

Quante bugie e quanta ipocrisia!

William C. Whitney, intanto, era un milionario. Questa sua qualità da sola lo compromette. E come avrebbe egli potuto diventar tale se non avesse sfruttato, truffato, imbrogliato mezzo mondo! L'uomo generoso è dunque stato un truffatore ed un imbroglione.

Ciò non è tutto. Egli fu anche presidente ed uno dei maggiori azionisti della "Metropolitan Street Railway Co." di New York. Alla città imperiale ha regalato un pessimo servizio di trasporto e delle imposizioni infami.

Non è stato capace, non si è curato di guarire la piaga della prepotenza fra le file del personale impiegato. Tanto sotto lui, l'uomo buono, come sotto i suoi predecessori e come ora, i passeggeri che hanno pagato la loro tariffa sono forzati a scendere da un carro non quando sono giunti a destinazione ma quando ai conduttori piace. Così per recarsi ad un certo punto della città si è obbligati a cambiar carro quattro o più volte. I "transfers" sono molto spesso rifiutati costringendo così i passeggeri a pagare due volte.

Il presidente di una così grande Compagnia avrebbe dovuto riformare un servizio tanto vergognoso. Se era un "buon uomo" avrebbe dovuto curarsi della comodità del pubblico. Ma Whitney, presidente ed azionista, se n' è infischiato ridendosela anche di una ormai famosa (perchè non mai applicata) legge che dà ai cittadini il diritto di percorrere senza mai cambiar carro, tutta la lunghezza della città.

William C. Whitney, il milionario generoso, è stato il despota di innumerevoli industrie americane. Ha disanguato un esercito di lavoratori. Coi metodi di tutti i ladroni, di tutti i capi-trust ha accumulato una immensa fortuna. Ma questa non gli bastava, gli abbisognava dell'altro.

E' entrato perciò nella politica. Vi è passato attraverso come un degenerato, un pretenzioso, un imbecille. Si è aggregato al partito democratico e, come questo, è stato responsabile della terribile crisi industriale del periodo 1893-96. Ha affamato l'intera nazione. Ha sostenuto Cleveland prima e combattuto per Bryan e per la riforma dell' argento dopo. Fu un odiatore del benessere pubblico, volle vedere attuati tutti i piani che tendevano ad immiserire la nazione.

Ma neppur in ciò è riuscito. Lui e Bryan furono banditi. Vennero cacciati a pedate dalla vita pubblica. Bryan, più forte e più testardo, non si è spaventato, ha continuato e continua la sua campagna in pro dell'argento. Whitney, debole e codardo, si è piegato e non ha più tentato la fortuna nell'ambiente politico.

E' entrato allora in quello sportivo. Fu qui che eccelse e si meritò il titolo di buono, grande e sapiente.

Tutti i *gamblers*, tutti i *bookmakers* che sui risultati delle corse, sulla conoscenza di un cavallo o su un contratto delittuoso traggono il necessario per la loro esistenza improduttiva e lussuosa lo hanno adorato. Lui ha fondato innumerevoli stalle, ha allevato migliaia di cavalli, ha promosso centinaia di corse. Per questo fu benedetto.

Ma accidenti! tante spese non le ha fatte inutilmente! Ha riscosso tutti i premi del "Clube equini" ammontanti a milioni di dollari. L'uomo generoso dunque non ha speso, ma ha prestato ai venti e ai cinquanta per cento. Chi ci rimise veramente, chi pagò le sue manie fu invece il pubblico stupido che lavora e scialacqua il suo guada- [illegible] Quanti ingenui si sono lasciati abbindolare. Quanti giovanetti hanno lasciato sulle piste del Whitney gli ultimi dollari e si sono o suicidati o impiegati a cinquanta soldi il giorno! Quanti padri di famiglia hanno sofferto la fame e l'hanno fatta soffrire alle spose ed ai figli! Quanti drammi e quante tragedie ha cagionato la piaga dell' "uomo buono"!

E lui ha imperato, imperato sempre!

Hanno detto che era modesto, che si fermava a parlare coi *new-boys* e donava loro qualche soldo e s'informava della loro miseria. Bella generosità! Perchè invece di donare venticinque soldi all'imberbe venditore di giornali, al monello da strada non si è curato del loro avvenire? Perchè ha prolungato invece di smuovere il male? Perchè non ha studiato e cercato il modo d'impedire che i bambini vendessero i giornali per le strade nel fango e nella neve, fra il traffico e la pioggia?

Perchè, perchè! L' "uomo generoso" non l'ha spiegato nè lo spiegherà mai. Un soldo ai pidocchiosi ed un po' di compassione non gli sono costati niente. Un lavoro di riforma gli sarebbe costato tempo, denaro e piaceri.

Ed il suo tempo lui ha preferito dedicarlo ai cavalli ed alle corse; ed il denaro lo ha speso più volentieri colle prostitute ed i piaceri ha amato ricercarli nei bischieri echmi di Champagne, nei lupanari lussuosi del Tenderloin, negli Haymarkets e nel Sharkey's. Questo è stato il fu uomo buono, generoso e grande, il milionario dal cuor tenero.

I ladri di Washington, i coccodrilli della stampa, i *gamblers*, i *book makers* delle corse, i ruffiani e le prostitute e gli innocenti, ingenui *new boys* lo hanno onorato, pianto, ricordato, compianto e benedetto.

Noi non siamo nè ladri, nè ruffiani, nè ingenui.

Vada al diavolo Whitney e la sua carogna puzzolente sia maledetta!

Questa la nostra prece funebre.

* * *

La *giustizia* è ingiusta, parziale.

Si è ripetuto mille volte ma nessuno l'ha voluto comprendere. Eppure è così facile il dimostrarlo!

Contiamo, per esempio, i delitti del "Gas Trust". Sono innumerevoli. Tutti i giorni questo mostro ne commette. La vita di ogni cittadino dipende dai suoi capricci. Lui vuol rubare, rubare e rubare. Se che nessuno gli può far niente. E' despota e signore di tutta l'illuminazione americana. Se volesse potrebbe ridurci tutti all'oscuro. Potrebbe farci impazzire, imprecare, arrabbiare. E non si potrebbe far nulla, si dovrebbe sottostare alle sue infamie.

Ma lui non vuol farci impazzire, vuol dissanguarci, vuol smungerci sino all'ultimo soldo. Perciò combina due terzi di aria ed uno di gas. La spinge fortemente attraverso i tubi conduttori e la comprime nel contatore. Che succede?

Il *gas-aria* entrato con tanta violenza nel contatore indistreggia per poi ritornare e slanciarsi nei tubi più piccoli che attraversano le case e finiscono in ogni camera. Ma che ha fatto intanto? Nulla, si è misurato due volte.

Bel gioco non è vero! Una folata di quel *gas-aria* spinto nel contatore segna dieci metrocubi, per esempio, poi indietreggia e ritorna a segnarne altri dieci. Così il *Gas-Trust* riscuote due dollari per un dollaro di gas.

E questo non è il solo inconveniente. Si va a letto e si lascia il gas acceso. E' un usanza comunissima. Che avviene? Mentre il dormiente si trova ai sette cieli dei *dreams* i due terzi di aria contenuti dal *gas* formano corrente coll'aria che circola nella camera.

Stupendo fenomeno! Due correnti incontrantesi producono il vento si sa. Ed il vento . . . spegne il terzo di gas. Il gas scappa a tutta forza e l'inquilino della stanza, il dormiente che si trova ai sette cieli dei *dreams* va all'ottavo cielo dell'eternità.

Cose di tutti i giorni, si dirà. Ma certamente, cose di tutti i giorni lo so ed appunto per questo ne parlo.

E ne parlo perchè il codice punisce colui che ruba un banano e chi uccide un gatto e lascia stare chi truffa milioni e soffoca una popolazione.

Bestia il codice e mille volte bestia il sindaco Mac Clellan di New York, che si dichiarò impotente di frenare ai delitti del *Gas-Trust*.

* * *

Il milionario cinico è quello che in Italia automobilizzò sul ventre della contadina Curti. E' E. R. Thomas, di fresco ritornato ai lidi natii.

Si capisce, il suo delitto che un sedicente avvocato cercherà a vita mi l'organizzi, gli ha procurato *giusto* odi cheri.

E' divenuto un qualcuno. Si è parlato da personaggio del giorno. Appena sbarcato e uscito dal *pier* una folla di *reporters* lo ha circondato. Dopo gli auguri, il buon ritorno e tutti i saluti che l'etichetta suggerisce qualcuno avrà domandargli spiegazioni dell'*incidente* automobilistico che sollevò una turba di contadini italiani. Non l'avesse mai fatto, R. Thomas è scattato. Ha insultato e maltrattato tutti i reporters. Ha rifiutato ulteriori spiegazioni e li ha licenziati.

— Che me ne importa di contadini, di donne schiacciate e di incidenti automobilistici? Sono o non sono io un milionario americano? Sono o non sono loro dei *dagoes*? A quanto è valutata la loro esistenza? Cinque o dieci dollari? Ebbene io li ho dati quei dieci dollari, il governo *dago* mi ha ringraziato, si è scusato e mi ha fatto rispettare. La notizia del mio arresto in Francia per ordine della polizia italiana è menzogna. E' stata propalata chandestinamente e non ha alcun valore. Non competemi le scatole con quel noioso incidente. *I can afford to pay for any dagoes' life, it is the cheapest stuff in the world.*

Oh! *dagoes*, perchè non insorgete?

* * *

All'ultim'ora apprendo che la città di Baltimore si è incendiata. I palazzi bruciano rapidamente, uno dopo l'altro come pagliuzze.

I danni sono enormi, 200 milioni di dollari è la cifra approssimativa.

Si prevede una grande crisi, il fallimento di tutte le compagnie di assicurazione, la fame e la morte!

KNARF ZELHIRT.

Il Proletario della settimana scorsa, riproducendo per intiero l'articolo dell'Abele da noi pubblicato due numeri addietro — nel quale l'autore, come bene ricorderanno i nostri lettori, dopo aver attaccato vivacemente il settarismo, l'ambizione e l'idolatria come principali colpevoli della tragedia di Barre, faceva un appello alla concordia fra social-democratici e anarchici — pone in testa all'articolo riprodotto una dozzina di righe con un infelice "finalmente" che tradisce certamente l'intenzione del suo direttore.

Questi, nel riprodurre l'articolo dell'Abele, non poteva essere mosso che dalla nobile intenzione di scaricarsi della responsabilità circa i misfatti commessi contro gli anarchici da quella redazione durante la direzione del deplorato G. M. Serrati, a cui erano abituali gli "sfoghi brutali di linguaggio." Quante volte noi abbiamo risposto a questi con parola "alta e serena" inutilmente? Per esser giusti i redattori del *Proletario*, invece di "finalmente" avrebbero dovuto scrivere "*ancora una volta* siamo lieti che da parte anarchica una parola alta e serena venga . . ." ecc. ecc.

Così certamente si sarebbero inimicato qualche anarcofobo del partito, ma si sarebbero messi d'accordo colla verità e, vogliamo credere, anche colla propria coscienza.

* * *

Lo stesso articolo ne ha motivato un altro sulla *Cronaca Sovversiva* alcune righe del quale suonano rimprovero a nostro riguardo; rimprovero immeritato davvero.

Noi abbiamo pubblicato l'articolo dell'Abele senza un commento perchè in quello non abbiamo visto — ne subito nè adesso che l'abbiamo riletto attentamente — quello che Gianni Lapo vi riscontra. L'Abele nel suo articolo non entra nei particolari della tragedia di Barre, non attacca i compagni di codesta nè di nessun'altra località, non si occupa dei motivi determinanti il fattonoso fatto; ma andando in fondo trova le cause nei germi maligni di questa putrida società infiltrandosi fra quanti tutti gli uomini, anche se socialisti democratici o anarchici, e invece di unirsi cerindi e militanti nel fare la loro propaganda elevando le questioni a principii. E questo è stato sempre ed è tuttora il nostro criterio, che per certo ci è costato più d'una volta di esser tacciati, da compagni stessi, di panrosi. Perciò pubblicando l'articolo dell'Abele, non solo non ci siamo sconfessati, ma siamo stati coerenti col nostro criterio di lasciare a chiunque ragioni e non ingiurii il mezzo di far sentire la sua opinione.

L'Individualismo

Il concetto positivo dell'individualismo rimane ancora, malgrado le messe in scena di filosofia più o meno individuali, un concetto nebuloso e mancante, assolutamente di una base solida e granitica che possa garantirgli di trovarsi veramente d'accordo coll'intimità stessa dell'individuo.

Questo concetto che forma, oggi, il piano delle più appassionate discussioni intorno all'avvenire dell'uomo va, inesorabilmente, ad urtare contro un cumulo tale di contraddizioni che neproduce lo agretolamento stesso del concetto e lascia libero il campo all'esperimento veridico di osservazioni che provano che l'uomo non potrà arrivare al conseguimento della propria libertà assoluta, se non quando esso sia in grado di considerare la libertà degli altri un fatto logico e naturale. Questa via che vorrebbe battere l'individualista; questo modo di pensare, puramente egoista, contraddice infatti al movimento di evoluzione e di rivoluzione sociale che giornalmente si compie in natura.

L'evoluzione dell'individuo che va compiendosi coll'evoluzione scientifica e storica, e trova il suo punto d'appoggio nell'evoluzione dei mezzi di comunicazione e di facilità, rappresenta una prova insommergibile che l'uomo per arrivare allo stato di perfezione morale e materiale ha assolutamente bisogno di sociabilità, base principale di ogni manifestazione individuale. Senza questo mezzo sociale di manifestazione che sarebbe adunque l'uomo? Un individuo, sta bene; ma come farebbe questo individuo manifestarsi in seno al movimento naturale, comunicare i suoi pensieri? Questo individuo adunque si formerà uno stato, un ambiente unico che non vadi più al di là di quanto egli, cioè il suo istinto, gli impone. Egli adunque vivrà solo, unico individuo creato dalla natura; penserà che all'infuori di lui non esiste un'altro individuo poichè egli è l'Unico che abbia diritto di un'intero godimento. Ma, quest'ambiente, questo piccolo Stato che egli cercherà di formare sarà poi abbastanza soddisfacente pei suoi bisogni naturali?

Come farà a prodursi il necessario per l'esistenza se ogni mezzo di produzione gli vien meno? In questo caso, egli, l'Individuo, sarà costretto uscirne dalla cerchia del piccolo ambiente più soddisfacente ai suoi bisogni naturali. Quale sarà adunque il problema che l'Individuo dovrà risolvere? Il dilemma è questo: "Oggi, riconoscendosi Unico individuo avente diritto al godimento, sottometterà a se stesso la libertà del secondo, o egli riconoscerà il diritto del secondo e troverà necessario essere in *due* e lavorare di comune accordo, liberamente, senza bisogno d'imporre, per l'esistenza comune."

Ora, se l'Individuo in tal caso agisce secondo il puro e semplice concetto dell'Individualismo, creerà senza dubbio uno schiavo chè gli procurerà tutto ciò che gli sarà soddisfacente alla sua esistenza. Se invece cercherà la comunanza delle forze, riconoscerà nella sociabilità l'unica potenza per cui egli può garantirsi l'esistenza, egli creerà lo stato libero per sè e per gli altri.

Dunque, l'individualismo non potrebbe esistere quando esistono delle questioni, degli interessi comuni da trattare, perchè ognuno se è l'Unico

stimento e di dovrà quindi, ricorrere sempre ai mezzi di sconobilità e di intesa comune se si desidera un lavoro serio ed efficace.

Le filosofie che certuni fanno la pretesa di scoprire e portare in campo, siano esse stirneriane o Nietzchiane, non fanno che peccare nell'assurdo. L'individualismo veramente detto non è un sistema borghese e si condanna da per sè stesso perchè si discopra ancora ci sta la sociabilità nell'uomo.

GAVROCHE.

Nel mondo minerario

Da due settimane non riceviamo più notizie dirette sulla situazione dello sciopero per causa che il nostro corrispondente Pilati è stato costretto a nascondersi essendo stato imputato di aver incendiato un ponte della Compagnia.

Ora però abbiamo saputo che è stato sgravato di tale accusa avendo potuto provare che al momento del fatto lui non si trovava sul luogo; quindi speriamo per la settimana ventura di ricevere nuova corrispondenza.

Frattanto spigoliamo dai giornali queste poche notizie.

Un luttuoso conflitto è avvenuto giorni sono a Coal Creek. La Compagnia aveva fatto venire da fuori un mezzo centinaio di operai per costituire gli scioperanti. Gli minatori avendolo saputo si recarono alla stazione ad aspettarli per avvisarli di tornare indietro. Ivi si trovavano pure molti poliziotti di sport a proteggere i non-unionisti.

Non appena questi arrivarono gli scioperanti si diedero premura ad avvisarli che colà vi era lo sciopero e già molti di quelli si univano agli scioperanti rifiutando di lavorare alla minima. Vedendo questo gli sbirri e non volendo dargliela vinta agli scioperanti si misero a sparare su di essi uccidendone tre, ferendone molti altri. A sua volta gli scioperanti si rifugiarono nelle case e sparando dalle finestre uccisero due sicari e ne ferirono molti altri.

La situazione diventa ogni giorno più allarmante in molti punti del Colorado. Di fronte alla resistenza risoluta degli scioperanti le Compagnie si sfogano con ogni sorta di violenze.

A Telluride la Compagnia si rifiuta a mettere in attività una miniera, avendo potuto raccogliere sul luogo le condizioni di questi sono tali che non potranno senza dubbio esistere a lungo. Questi disgraziati sono mantenuti prigionieri da la Compagnia per impedir loro di scappare. Uno di questi è riuscito a mandar fuori una lettera che volentieri pubblichiamo onde prevenire gli ingenui che potessero lasciarsi adescare dalle larghe promesse della Compagnia. Ecco il testo della lettera.

Per l'amor di Dio, siamo [illegible] Qui si [illegible] che [illegible] Però di noi siamo un poco [illegible] quarantena che dobbiamo dormire in una sola [illegible] [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero ecc. .50
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 20 FEBBRAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 226.

La Guerra

I sedicenti uomini politici delle due nazioni: Russia e Giappone hanno convenuto ed autorizzato l'assassinio in massa.

Questa immensa e feroce strage di migliaia di esseri, questo freddo e crudele assassinio non è solo ritenuto un incidente civilissimo ma puranche legale. Infatti tutto procede regolarmente, senza proteste di umanitari ed indignazioni di popoli.

Lo sterminio generale che non è lo scatto nobile e generoso di ribelli coscienti, lottanti per la loro libertà, ma il risultato di un ritrovo diplomatico, di un complotto legale e di un capriccio ambizioso di pochi privilegiati, viene con indifferenza accettato!...

Oh! se fosse un anarchico che dopo aver lungamente meditato sulle miserie sociali e stabilito il colpevole pensasse di render Giustizia alle plebi vittime dell' oppressione ed il suo pensiero effettuasse: come sarebbe infame!...

Tale è l'opinione pubblica: maledice al giustiziere e perdona ai carnefici dello Stato che ordinano le stragi e le fanno eseguire dai servi ignoranti ed ubbidienti.

Auguriamoci che i popoli tutti pervengano a convincersi della ragionevolezza ed utilità nel cimentare la vita pel trionfo della libertà, della uguaglianza e della fratellanza umana, più che a scagliarsi l'uno contro l'altro a sola difesa e protezione dei privilegi e degli interessi capitalistici.

NICOLO' MIRABELLA

Mark Hanna

Lasciatelo calar giù nella fossa sacro alla mala morte!

E' morto anche lui!

Anche lui è passato dalla scena del mondo accompagnato dai rimpianti dei partigiani, dalle lagrime degli ipocriti e dall'indifferenza della classe lavoratrice.

Scherzo supremo questo: egli che ha voluto conciliare il capitale col lavoro dedicando gli anni più fecondi di sua vita allo studio del problema sociale, che padrone non ha sdegnato abbassarsi fino agli schiavi parlando loro di limitati diritti, viene dai suoi stessi protetti interamente dimenticato.

Vero è che non la idea moderna né la simpatia ai proletariato l'hanno indotto a tanto ma piuttosto la tattica di fine uomo politico che comprese non essere quello più oltre suscettibile alle intimidazioni finanziche. Ed è perciò che si è dato ad una propaganda conciliativa la quale, se gli ha fatto nemiche le medie classi borghesi, le ha però reso simpatico ai pochi grossi del *trusts* che ne compresero lo scopo finale e tollerabile alle capitalistiche opposte.

Supremo sbaglio di quest'ultime che non seppero vedere in lui il continuatore della tirannia borghese, l'accerrimo nemico della emancipazione proletaria. L'uomo che dal nulla si elevava fino ai più alti gradini della scala sociale, che al sistema delle ingiustizie doveva una colossale fortuna ed il controllo politico di una intera nazione, non poteva essere che conservatore. Lui si diverti facendo e sfacendo; troppo furbo per accettare certe responsabilità del potere esecutivo mandò altri riservandosi pieni diritti di revisione, eppoi ipocritamente facendosi paladino degli interessi operai tiranneggiò su tutta una società, temuto dai capitalisti e dagli schiavi.

Ora forse i borghesi lo comprendono e lo onorano ma gli sfruttati destandosi dal lungo letargo in cui sono per suggestione caduti si apparecchiano alle nuove terribili lotte, con uno scopo sicuro quale loro vessillo: *la propria emancipazione.*

Le conciliazioni fra i carnefici e le vittime sono ironie da giocolieri.

Gli anarchici, mentre la nazione americana è ufficialmente in lutto per la morte del suo insigne sostenitore e statista fortunato, fiduciosi che i destini del proletariato non verranno cangiati nè dalla forza nè dall'ipocrisia borghese, crollano le spalle e sorridono sardonicamente.....

f. h.

Libero amore

Nei giornali anarchici d'Italia s'è fatta in questi ultimi tempi un po' di discussione sul libero amore.

Le opinioni correnti erano due: l'una che sosteneva la legittimità e la necessità dell'unione plurima, della pluralità degli affetti, e l'altra che difendeva l'amore unico, esclusivo, di due essere innamorati l'uno dell'altro e che nel proprio amante non riconoscono di poter avere contemporaneamente un amante diverso che non sia se stesso.

La mia opinione è che l'evoluzione della morale sessuale e dei bisogni affettivi vada verso l'amore unico, e che anzi nell'avvenire sarà possibile ciò che oggi non può essere, l'unione di due esseri sempre duratura, dal loro primo bacio fino alla morte. E' mia opinione altresì che l'unione plurima sia una regressione verso le origini animalesche dell'uomo...

Ma tutto questo non è che una opinione: ipotesi se ne possono fare a questo proposito in tutti i sensi, e non capisco che cosa ci abbia a che fare con tutto ciò l'anarchia. Il libero amore può essere ammesso anche nel senso della pluralità degli affetti, eziandio da un reazionario in politica, ed è in sostanza messo in pratica nella società attuale a preferenza dai borghesi.

Pensare che l'unione veramente umana e sorgente di felicità non possa essere, come credo io, che quella fra due esseri soli che si amano fra loro esclusivamente, senza ammettere altri nella loro intimità sessuale, può essere altrettanto anarchico che... monarchico.

L'anarchia è un'altra cosa, e l'essere di ciò si mette a fare queste discussioni è la pretesa che l'una opinione sia obbligatoria per essere il *vero anarchico* piuttosto che l'altra. L'anarchia dice una cosa sola: nessun padrone, nessuna autorità, nessuno sfruttamento.

In rapporto all'amore l'anarchia dice una cosa sola: abolizione del matrimonio, delle leggi che lo regolano, della schiavitù economica che lo impone, della prepotenza del maschio sulla femina che ne è la conseguenza. Quando non ci sarà più il danaro, il salariato e lo sfruttamento, quando non ci saranno più

Il sindaco e il curato
che torcono il capestro ai nostri amori

allora l'amore sarà libero, veramente libero nel senso anarchico, nel senso cioè che ciascuno si regolerà come meglio vuole e crede. Amore plurimo? Amore unico? Sarà quel che sarà...

Chi avrà desiderio d'una donna tutta per sè e sentirà di non poter amare che una donna sola, cercherà una donna che abbia questo suo stesso bisogno e questo suo stesso desiderio. Coloro invece che ameranno meglio di volare di fiore in fiore, faranno a loro piacere, sempre che trovino fiori bastanti ed ugualmente desiderosi di lasciarsi suggere da bocche diverse.

Ed è assurda tanto la pretesa di chi vuole dal *perfetto anarchico* ch'egli ami una donna sola, quanto quella dell'altro che crederebbe una incoerenza il non piegarsi a ciò che in tempo di abberrazione... filosofica amava chiamarsi il *bacio amorfista.*

L'amore è sentimento complesso e bisogno troppo individuale, troppo diverso nelle sue mille manifestazioni, perchè si possa dagli anarchici adottare in proposito una sola ed esclusiva teoria e regola di condotta. L'anarchia deve dire all'uomo una sola parola circa l'amore. *Fa ciò che vuoi!*

INNAMORATO.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Lincoln Birthday. — Fuori dalla legge. — Le solite storie. — L'America progressista. — I bimbi frustati e cacciati in carcere.

Non so perchè gli Americani abbiano la mania di commemorare i loro grandi defunti. Forse mi sbaglio ma credo che quello sia un segno di degenerazione. Devono ben sapere che sono degli ipocriti! Devono ben essere persuasi, almeno a quest'ora, che festeggiare, onorare, *boosmanare* per Lincoln, per Washington o per qualunque altro significa volerli insultare.

Che gusto c'è a far smettere il lavoro a milioni d'operai pel solo capriccio di rendere omaggio a dei morti che non rappresentano le idee degli Stati Uniti moderni?

Perchè e proprio così Lincoln, l'ultimo dei malamente commemorati che ora era? Non necessita uno studio troppo profondo per distinguerlo tal quale fu il tipo del vecchio liberale yankee, ripulito alla corruzione affarista, all' autoritarismo inutile, alle convenzionalità ecioche, alle schiavitù designate. Aveva un ideale: quello di poter vedere la sua patria primeggiare su tutte le altre per le libertà politiche e pel benessere economico. Per questo suo ideale ha speso le sue energie ed usato del suo potere per la guerra antischiavista. E' stata una grande opera la sua! L'uomo che in mezzo a tante opinioni contrarie, circondato da tanti pregiudizi, impedito da tante convenzionalità di casta e di posizione sociale si eleva sul volgo e solo raccoglie il grido dei deboli e lo imbandiera nella sua lotta è veramente nobile e generoso. Ma che cosa ha conservato del suo ideale l'America moderna?

Primeggia essa forse sulle altre nazioni per libertà politiche e per benessere economico? L'ha essa rotto coi pregiudizii e colle convenzionalità? S'è essa forse trasformata in quella grande patria dei lavoratori anelantisi tutti come fratelli?

Oh! no, perdio, no!

L' America si primeggia ora sulle altre nazioni ma per le sue di recente coniate leggi capestro, per quei suoi famosi proclama anti anarchici che incarcerano e stritolano le espressioni nobili e generose del pensiero ribelle. Primeggia pei suoi *trusts* di ladroni che dissanguano l' immane folla dei lavoratori, primeggia per le grandi crisi industriali dovuto al pessimo sistema creato dagli ingordi e dal sanguisuga, primeggia per la corruzione, per la fame, per la prostituzione e per la criminalità.

Ecco in che cosa l'America primeggia, ed in quanto l'averia rotta coi pregiudizii poi... Non sono pregiudizii quelli che spingono la milizia contro gli inermi lavoratori, che trascinano la moltitudine verso il militarismo e la imperializzazione degli Stati Uniti, che incitano la folla stupida, ignorante e bestiale al linciaggio dei negri ed alla persecuzione contro gli anarchici? E non son forse convenzionalità quelle che permettono a Roosevelt di auto-titolarsi re e signore circondandosi di guardie, di nobili, di prostitute, di servi e di residenze estive?

Oh! lasciate, lasciate stare il povero Lincoln, americani degeneri, non fatelo sorgere dalla tomba a maledirvi voi che linciate e condannate ingiustamente quei negri alla di cui emancipazione egli ha consacrato tanto della sua vita.

Lasciatelo stare, non forzatelo a ritornare fra le miserie della sua patria ideale, fra il putridume della società dei suoi nepoti a frustare il delinquente che ha metamorfizzato la *White House* in un postribolo.

Ritornate al vostro lavoro quotidiano, ai vostri farti continua e non truffate di un dollaro la già misera mercede dei vostri operai. Quando sarà l'ora, noi sapremo commemorare degnamente Lincoln, sapremo ricordarlo alle generazioni avvenire che libere e felici gli conserveranno grata memoria.

Per ora ridiamo delle ore che gli dedicate, del contributo d' affetto che pretendete portargli e tanto per vendicarlo vi gradiamo sui faccioni grassocci ed oppositi: Lasciatelo stare, siete dei sacrileghi!

* * *

I lavoratori in questa bella terra di eccessivamente furbi ed eccessivamente stupidi pretendono risolvere tutte le loro controversie coi padroni con calma e legalità. Tentano avventurarsi fuori della legge, temono intimidarsi la

costituzione e perdere un appoggio.

Ma quanto sono ingenui!

Se sapessero come il più delle volte le loro sconfitte siano da ascriversi al troppo rispetto per le leggi e per la costituzione forse si rammenderebbero.

Le lezioni intanto se volessero imparrarle, le ricevono dall'alto.

Il giudice Jackson, per esempio, in una qualunque corte americana, condannando parecchi organizzatori di unioni ha risposto a coloro che gli domandavano conto del suo modo d'agire arbitrario ed anti costituzionale:

"Come, vorreste ch'io trattassi gli operai unionisti alla stregua di tutti gli altri cittadini? Ma ciò sarebbe semplicemente assurdo. Gente che come loro acolsmano alle più detestabili eresie non devono essere nè difesi, nè protetti dalla costituzione. Per che cosa credete sia stata fatta questa, *any how*? Non esiste essa forse per difendere gli interessi e l'onore degli individui? Ebbene gli operai unionisti che predicano e vogliono lo sciopero, che attentano alla industria nazionale ed alla ricchezza dei proprietari devono essere condannati, sempre condannati, non in merito alla costituzione ma ad un criterio proprio."

Ed ora, signori operai unionisti e bacia leggi, non raccoglierete la sfida di Jackson — che è poi quella delle autorità americane — e non agirete coscienzosamente fuori della costituzione e senza scrupoli? O lo fate, o siete delle oche!

* * *

Figuriamoci se coloro che fanno le leggi vogliono danneggiare i loro interessi. E' il colmo del paradossismo. Eppure tanti ora lo credono. Hanno visto sui giornali che i nostri tiranni di Albany si occupano delle ferrovie elevate newyorkesi e attendono fiduciosamente dei buoni *improvements*.

Ma son sempre le solite storie.

E' bensì vero che a New York non si può più prendere un treno della ferrovia elevata senza aver fatto prima testamento, come è anche vero che in una settimana tre donne furono fatte a brandelli dalle ruote di un carro il cui conduttore, pagato dalla Compagnia a far presto, aveva fatto cadere per la fretta di chiudere gli sportelli, ma che implica ciò?

Neppure il fatto che in certe ore i passeggeri sono stipati nei carrozzoni come sardine, costretti a sedersi o appoggiarsi sulle rotondità posteriori o anteriori delle donne con gran danno della pubblica morale, riesce a scuotere le tartarughe di Albany.

August Belmont, presidente della *Elevated Railway*, guadagna tanto sulle irregolarità del suo sistema da permettersi il lusso di comprare tutti i legulei dello Stato.

E questa è la ragione essenziale. Parlando da una massima mia in questi casi posso profetizzare ancora prossimi stritolamenti di donne ed assicurare ai senili della metropoli la stabilità di quei sedili tanto elastici che danno a loro sensazioni e brividi così gradevoli.

* * *

Come negare che l'America progredisce? Sarebbe un voler bestemmiare l'affermare il contrario. Ne accadono tanti dei fatti dimostrativi ed illustrativi giornalmente che non vale la pena di volerlo provare all'infuori di essi.

Adesso, così spigolando, vengo a sapere che c'è un gran movimento *progressivo* fra le maestrine.

Indovinate un po' che cosa vogliono le maestrine? Forse un aumento di salario, o una diminuzione del lavoro, o più materia istruttiva per i loro allievi?

Niente affatto. Esse vogliono semplicemente ristabilire nelle scuole l'uso... della frusta. Non sussistate o madri o padri o donne gentili. Hanno il loro scopo. I bambini sono troppo cattivi oggigiorno, il progresso li ha resi troppo istruttibili e ribelli perciò con loro è necessario usare degli argomenti... sodi. Ed havvene uno migliore di quello della frusta? Le iniziatrici della agitazione pro-staffile affermano di no. Ci assicurano anche che la loro influenza morale sui fanciulli è di molto scemata — psicologicamente ciò si potrebbe attribuire al carattere troppo poco serio che danno alla loro missione — che l'educazione e l'istruzione non fanno a loro più nè caldo nè freddo e che la loro perversione è arrivata al punto di... innamorarsi delle stesse istitutrici.

Non so precisamente se il progresso abbia apportato all'umanità queste piaghe, nè se la leggerezza delle maestrine moderne non sia la causa di tutto. Ma so però che mentre in Europa i nuovi educatori predicano la tolleranza nelle scuole e combattono l'autoritarismo ed i pregiudizi e condannano coloro che ai bambini infliggono pene e castighi, qui in America — grazie al progresso dei gamberi e delle maestrine — si fa tutto il contrario.

Peccato che il progresso distrugga la gentilezza nelle donne facendole diventare brutali!

* * *

Ed i poveri bambini americani non sono perseguitati solamente dallo spettro delle fruste maestrinoidi ma anche da quell'altro orso nero che si chiama: *Board of Education*.

Questo ha cominciato a tiranneggiare in San Francisco emanando una legge che impone ai fanciulli di andare a dormire alle otto di sera. Non capisco proprio il diritto ch'egli ha di agire in tal modo. Non so affatto comprendere perchè i bambini debbano coricarsi quando vuole lui e non quando hanno sonno come generalmente avviene nei piccini degli animali più inferiori. Ma anche volendolo giustificare, supponendo che l'abbia fatto per amore della salute dei bamoini, non posso lo stesso capire lo zelo col quale mette in pratica le sue intimidazioni.

Che si addirasse ad un fanciullo, trovato per le strade dopo le otto, la via della casa, che gli si facesse una ramanzina e si redarguissero i genitori, poteva anche passare, ma che si arrestassero in massa questi innocenti ignoranti di leggi, di società, di morale e d'igiene e li si tenesse in carcere tutta una notte è il colmo.

Eppure è ciò che i zelanti e zoccolosi pedagoghi di San Francisco hanno fatto. Hanno spaventato, intimorito, guastato il sistema nervoso a parecchie decine di bimbi.

Sono dei delinquenti quei signori.

Ridano ai genitori la loro prole e la lascino libera di godersi la luna, il sole, le stelle e tutto ciò che è nel mondo ed appartiene a loro, alle generazioni del futuro.

Loro gettino i loro libri nell'immondizia e vadino a zappare. Sarà un compito che disimpegneranno meglio di quello di curatori delle intelligenze e della salute dei bimbi.

KNARF ZELHIRT.

Cose del "Golden West"

Il buon dottor Pangloss di Voltaire non avrebbe certamente sostenuto che "tutto va a meraviglia nel migliore dei mondi possibili e immaginabili"; la sua flemma e il suo ottimismo sarebbero senza dubbio crollati se avesse avuto la fortuna anzi la disgrazia di vivere contemporaneamente a noi nell'Occidente Dorato. — Titolo appiccicato alla California dai suoi nativi.

Siamo in inverno, la tetra stagione che tanto terrore incute ai poverelli.

In queste giornate fredde e piovose la disoccupazione e la miseria si fanno conoscere più da vicino, e le privazioni e gli stenti invadono i tugurii proletarii.

Nella semi-oscurità dei primi bagliori mattutini nelle adiacenze delle fabbriche e delle officine s'intravvedono dei numerosi gruppi d'operai mendicanti un' occupazione per una irrisoria mercede. Questa massa di diseredati come in quasi tutte le città americane è cosmopolita, ma l'elemento italiano vi predomina.

Sembra però che il triste quadro da me esposto, non sia sufficiente per raffreddare i bollenti entusiasmi dei gonfiatori della prosperità californiana, poichè certi patriottoni italiani agenti di compagnie ferroviarie e marittime, nonchè editori del più puro sangue giornale forcaiuolo pel tramite di questo tentano una maggiore emigrazione dei nostri lavoratori.

Dell' opera altamente patriottica e umanitaria dei suddetti signori debbono rallegrarsi i già numerosissimi emigrati, che raccomandati — da quei disinteressati, e giova ripeterlo agenti di compagnie marittime e ferroviarie, nonchè editori del più puro sangue giornale forcaiuolo — ai patriottissimi prominenti loro protettori, industriali e proprietarii di centinaia di miglia quadrate di terreni, saranno impiegati... per tre mesi dell'anno, periodo in cui più intensamente fervono i lavori agricoli, e la preparazione della frutta in conserva, e patriotticamente percepiranno da un dollaro a uno e cinquanta per dieci e dodici ore di lavoro.

E per il resto dell'anno? Il lastrico come al presente.

Intanto non passa giorno che la cronaca nera non registri dei suicidii per miseria, e degli strazianti episodi della vita operaia che si rende sempre più difficile e insopportabile.

Poche settimane sono trascorse dachè i giornali annunciarono, senza un rigo di commento, il suicidio d'un'orfanella domestica in una casa agiata, la quale prima di troncare la sua giovane vita, scrisse che ne era già stanca!

Oggi è quest'altra raccapricciante notizia che tolgo da un giornale locale, e ve la mando a onore e gloria degli speculatori sull'emigrazione nell' Occidente Dorato, del sistema capitalista che qua vige, come in tutti gli Stati di questa gloriosa repubblica e di tutto il mondo... migliore possibile e immaginabile.

"Nel *ranho* di Gabriel Steiff, sito a sei miglia da Glen Elen, si rinvenne il cadavere del taglialegna Giuseppe Silicani, che si uccise con un colpo di fucile, mentre ammalato e sprovvisto di mezzi trovavasi in preda alla disperazione.

Commenti?

La stampa, borghese che pubblica tutti i 365 giorni dell'anno migliaia di casi consimili chè suonano rampogna alla società del suo cuore, per non dar si la zappa sui piedi tace.

Mancano il tempo e lo spazio al giornalismo quattrinaio per commentare i suicidii d'un'orfana secidicente e d'un ru le taglialegna. Che forse sono per esso cespite d' incassi e di tirature doppie?

Si trattasse del *foot ball*, del pugilato, dei linciaggi, dell'emigrazione non lesinerebbe nè il lavoro nè i chilometri di carta.

Poi, a che servirebbero i commenti?

Non sono i fatti per loro stessi assai eloquenti da far fremere di dolore ed eccitare alla vendetta l' essere il più flemmatico? Ma ahimè! purtroppo non è così. La feroce speculazione presente protagonista e spettatrice impassibile d'una lugubre tragedia non sazia. Oh! se il popolo volesse, per la società cento volte assassina che lascia morire d'inedia i propri figli, i giorni sarebbero contati e inchioderebbe alle pareti domestiche le carcasse dei suoi carnefici quali trofei delle battaglie combattute per il trionfo dell'uguaglianza sociale. Ma l'inesorabile giorno verrà che sarete vendicati, o poveri suicidati della miseria. E tu, ombra del buon dottor Pangloss, fa una visita al *Golden West* e ti ricrederai.

ABELE.

Propaganda spicciola

(Continuazione No. 224)

PARTE I.

La lotta per l'esistenza

Se noi ci inoltriamo un po' fra i meandri di questa nostra esistenza ed esaminiamo strettamente l'uomo in ogni suo movimento, in ogni sua azione ne verremo certamente alla deduzione di considerare la lotta per l'esistenza il movente primo che caratterizza l'uomo.

Infatti per farsene un concetto ben chiaro di quanto sia naturale nell'uomo quest'azione, da lui compiuta giornalmente, non abbiamo altro che esaminare un bambino allo stato lattante. Il bambino in questo Stato non può avere dei sentimenti riflessi su ciò che per lui costituisce vita, movimento, azione, perchè non può assolutamente pensare e ragionare. Il suo stato mentale si troverebbe adunque inaccessibile a tutto quanto si svolge intorno a lui e che abbia un carattere di riflessione sentimentale. Ma, per venire al concreto di quanto vogliamo dire, si è che noi constatiamo nei movimenti del bambino proprio tutto ciò che forma il complesso dei movimenti naturali. Il bambino dà un'ampia dimostrazione della lotta per l'esistenza quando in mezzo ai suoi continui movimenti getta casualmente le mani su qualche cosa che, senza ben conoscerne la natura, se sia piuttosto buono o cattivo alla sua salute, porta sempre ed istintivamente alla bocca l'oggetto da esso afferrato.

Questa è una dimostrazione semplicissima, ma è anche la più naturale se vogliamo.

Ora, tracciando un parallelo tra il bambino che agisce per forza propria dell'istinto e per lo spirito proprio di conservazione e l'uomo adulto che agisce non soltanto per forza dell'istinto ma bensì anche sotto la pressione, di un sentimento riflessivo che si concorda più o meno col suo stato di vita e gli crea dei sentimenti razionali di socialità e di ragionevolezza nello stesso tempo, non resta deciso che fra questi due esseri di differente età vi sia una differenza di lotta. Tanto l'uomo adulto come il bambino cercano istintivamente la propria conservazione. Se poi i mezzi necessari gli vengono in parte a mancare è naturale che viene a mancare lo sviluppo cellulare e l'individuo si troverebbe, quindi nella impossibilità di arrivare al suo completo sviluppo fisico.

* * *

Ora, noi anarchici, osservando molto davvicino questo svolgersi di lotta che, deviata dal suo corso regolare, cioè della sua manifestazione naturale, va sempre più accentrandosi per divenire una seria complicazione alla esistenza dell'individuo, facciamo una constatazione e diciamo:

"L'uomo nascendo non dovrebbe trovarsi di fronte che un solo ostacolo, una sola forza per cui egli sarà obbligato alla lotta per l'esistenza. Questo ostacolo per noi non costituirebbe altro che le manifestazioni fisiche della natura; come sarebbe a dire il freddo ed il caldo più o meno intensi che rendono l'esistenza dell'uomo quasi impossibile e agendo su molti organismi, in conformità della loro costituzione fisica, ne producono tali effetti che lo Stato normale dell'individuo viene alterato producendo in molti casi anche la morte."

La prova di ciò viene estratta dalla scienza moderna che esamina, prova e analizza l'individuo in relazione all'ambiente fisico e tellurico. Essa constata e dice: "L'individuo che per sua natura è molto nervoso e va quindi soggetto alle sovreccitazioni ed al-

l'animazione quasi spasmodica è l'individuo che maggiormente ha bisogno di acclimatizzarsi in un ambiente freddo acciocchè l'azione del calore non possa accrescere l'azione del suo stato nervoso." Infatti, le prove date da molti scrupolosi osservatori costituiscono una buona garanzia a quanto abbiamo più sopra riferito. Essi, infatti, osservano che i delitti sono più numerosi in paesi caldi dove l'individuo maggiormente va soggetto all'azione del calore tropicale.

Ora, lasciando a parte queste minuziose osservazioni, cercheremo di intavolare per bene, tratteggiando in ogni punto, l'argomento in questione. Più sopra abbiamo detto che la *lotta per l'esistenza* per l'uomo non dovrebbe costituire altro che la lotta contro lo stato fisico naturale che si manifestasse dannoso all'esistenza dell'individuo, come pure contro ogni fenomeno fisico che venisse a disturbare e a paralizzare lo stato naturale dell'individuo. Dunque, per noi questo costituisce il punto di partenza. Ed ora cominciamo un po' la differenza che passa tra il presente sistema di lotta e quello che in realtà, e più naturale, dovrebbe

* * *

Nella presente organizzazione sociale, osservava dal punto di vista economico, non ci riesce molto difficile rintracciare il disquilibrio che in esso germina da secoli e secoli e che forma la base di tutti i mali che agretola ed illanguidisce l'orgasmo umano.

La prima domanda che noi facciamo è questa: " Perchè la maggioranza che produce, modifica, cresce, abbellisce le cose e la natura; che da vita, infine, a tutto un mondo di organismi deve, forzatamente, sottostare alla minoranza che non fa nulla e che impinguisce col frutto del lavoro della maggioranza. Ecco dove noi cerchiamo di scoprire e svelare al popolo che s'affatica, tutto ciò che v'ha di non giusto e d'innaturale. Noi attraverso il dedalo di questa eterna quistione sociale rincorriamo l'uomo che sfrutta, il parassita che succhia il sangue del lavoratore per presentarlo sul palco scenico comune ove tutti possono studiarne le movenze cattive e malefiche per poter farsene un concetto positivo di quanto sia ingiusta la presente società.

Noi, adunque, a questo concetto di sottostare, di produrre a beneficio della minoranza ci ribelliamo, così pure dovrebbero fare tutti i lavoratori, perchè consideriamo il male che a noi, cioè a tutta una moltitudine di individui, arreca questo sistema. Infatti, noi, oltre ad essere obbligati a sostenere l'arto della lotta naturale per l'esistenza, siamo pur impigliati e obbligati a sostenere un genere di lotta creatoci da individui che non vedendo altro scopo che l'egoismo proprio ci condannarono alle funzioni automatiche del produrre per loro beneplacito. Quindi sulle nostre spalle adunche v'è un peso tale che la sua lunga permanenza ci potrebbe essere fatale. Noi siamo costretti di sostenere oltre alla nostra lotta per l'esistenza anche quella di chi si gode i nostri sudori all'ombra della beatitudine.

GAVROCHE.

(*Continua.*)

Festa libertaria in New York

Il giorno 23 Febbraio si terrà un'altra festa libertaria sotto gli auspicii del C. S. S. al Mariane Hall No. 99 Hancok St., fra Bleeker e Houston. Si leggerà un opuscolo scritto espressamente dal titolo *La Conferenza*. Indi, canti e ballo.

Presterà servizio la nota orchestrina *La Favorita*, di West Hobaken.

Ticket 25 cents. Entrata libera alle donne.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUISTIONE SOCIALE.

Nel mondo minerario

Le persecuzioni da questa parte continuano.

Il compagno H. R. Pilati, vostro corrispondente, è ricercato dalla polizia come istigatore di tutte le scaramuccie avvenute fra scabs e minatori. Le mie informazioni speciali mi fanno credere che il Pilati sia in salvo. La sbirraglia qui ne fa di tutti i colori cercando dopo di incolpare gli scioperanti.

* * *

Ad Hastings, causa una esplosione di gas, morirono abbruciati quattro scabs.

La Compagnia credette bene seppellirli onorevolmente in un fosso di notte tempo.

Appena, appena il soprintendente Jack Williams si è permesso il disturbo di comunicare il loro decesso alle autorità.

Dei resto, i traditori della causa operaia se lo meritavano.

* * *

E, poi ancora.

Certo Nicola Adolo, fu arrestato e tradotto in carcere.

Rilasciato da nottetempo a venti passi della prigione incontrò due sgherri che gli intimarono lo sfratto. Fu da loro stesso accompagnato fuori del terreno della Compagnia e dopo crudelmente bastonato e lasciato sulla pubblica via in quello stato.

* * *

A Tabasco fu tenuto un meeting generale al quale tutti quelli di Hastings intervennero.

Ritornando la polizia ci impedì il passaggio; solo gli ammogliati poterono ritornare alle loro case, gli altri furono costretti a dormire al chiaro di luna.

* * *

Il signor Chappel ha cambiato poliziotto.

La fortuna è toccata a quel farabutto ed ex imbroglione che si chiama Pasquale Nicoli, adultero provato ed antico pescraio delle montagne di natia Calabria.

Egli si è accomodato per bene; ha assoldato due cacciatori, calabresi anche loro, e ha mandato a prendere a Denver due divise di carabinieri italiano.

Giovedì sono nel campo tutti i giorni, vestiti da Arlecchini, con due pistoloni al fianco e fanno parare abbastanza di loro.

Hanno stabilito il loro quartiere generale in fondo al paese.

Passando per caso da quelle parti l'altro giorno, mi intimarono di fermarmi col revolver alla mano.

Un'altra donna italiana, recandosi fuori per alcune compere, venne dai suddetti mascalzoni aggredita e picchiata fortemente. Fu necessario condurla all'ospedale dove versa in pericolo di morte.

* * *

Non posso capire la specie di sonnolenza in cui questi minatori sono caduti.

Su, ribellatevi stendendo al diavolo coloro che vi predicano la calma.

Non vedete come la Compagnia vi opprime, vi schiaccia e vi deride?

Scuotete il giogo e mostrate una buona volta di non essere pecore.

L'ANARCHICO,
che l'aquila lo magna.

"La Terra Promessa"

Il bellissimo volume di W. Morris è troppo conosciuto perchè i suoi pregi debbano qui ancora essere vantati e ripetuti.

Il sogno del famoso poeta dell'avvenire, la grande utopia interessa tanto più ora che essa sembra si concretizzi e tenda a diventare realtà.

L'eroe del romanzo che dopo aver conosciuto le brutture della nostra società si addormenta per svegliarsi in una società nuova, in una società ideale da tante vittime proletarie invocata, nella quale il benessere per tutti è diritto indiscutibile e la pace conseguenza di esso, mentre esistono ancora quel complesso di lotte contro la natura che rompono la monotonia della vita e la fanno cara e desiderabile; l'eroe che passa senza sosta dalle abbiette al sublime concatena alle sue avventure e forza il lettore a seguirlo.

Tutto ciò è bello, poetico ed educativo. L'ambiente nuovo è mirabilmente descritto; il contrasto fra il compiacimento della felice organizzazione futura con quella presente, complessa e sozza di lotte bestiali per opposizione delittuose, ribalta splendidamente.

Leggendo si freme ed inevitabilmente si diventa ribelli. L'odio verso la società in cui viviamo si accresce, il desiderio di rivoluzionarla e perfezionarla si fa sentire potente e, immediatamente quasi, si ottemperano alle ingiunzioni ribelli e generose.

Gli operai che desiderano diventare liberi, istruiti ed educati leggano "La Terra Promessa" di W. Morris. Ci saranno grati del consiglio.

Si trova in vendita presso la Libreria Sociologica.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo che a Kars tre individui mascherati aggredirono di notte il direttore della polizia principe Cherchenlindse sparandogli contro delle revolverate e tentando di pugnalarlo.

Un servo che lo accompagnava essendosi frapposto fu mortalmente ferito. Così avvenga sempre di tutti i cagnotti pecorilmente fedeli ai loro padroni.

Il principe rimase illeso. Uno dei tre fu arrestato, ma rifiuta di dichiarare le sue generalità.

—Dalla Polonia russa mandano altresì notizia che nella notte dal 21 al 22 gennaio a Lomja un individuo ha sparato quattro colpi di arma da fuoco contro il governatore barone Korff, mentre questi saliva in casa in vettura scoperta. La palla gli ha forato il cappello senza colpirlo. Peccato! L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire.

—Da poco in un villaggio nelle vicinanze di Ecaterinoslaw si è tenuto il congresso rivoluzionario di tutta la Russia. Scopo del Congresso è stato quello di stabilire nell'avvenire un programma comune di azione per tutte le nazionalità e per tutti i partiti estremi dell'impero.

Dalle discussioni del Congresso è risultato che i rivoluzionari più accesi sono quelli della Russia centrale e dalla meridionale.

I congressisti si sono divisi in due partiti: terroristi e moderati (moderati, per modo di dire). I primi credono esser necessario ricorrere ai mezzi estremi per impaurire il Governo e divenirgli padroni; i secondi, gli altri più o meno tolstoiani, sostengono che la violenza, comunque espressa, è condannabile, e che gli attenti personali nuocciono alla causa della rivoluzione, ritardandone il trionfo.

Tra i terroristi più spiriti si sono schierati i rappresentati del nichilismo ebrei. E quasi non hanno torto davvero! Altro che la buonaccia tolstiana!...

FRANCIA

Luisa Michel ed Emilio Girault hanno cominciato da qualche tempo un giro di conferenze per propaganda anarchica traverso la Francia, l'*Homme Libre* tiene aperta una sottoscrizione a tale scopo e pubblica regolarmente il programma e l'itinerario dei due conferenzieri.

—Il giornale così valentemente redatto da Jean Grave, *Les Temps Nouveaux* sta per subire un notevole cambiamento in meglio. Grave ha lanciato l'idea d'una sottoscrizione a tassa fissa ogni mese, oltre la sollta permanente, per giungervi; e le somme raccolte son già rilevanti: circa i due terzi del necessario. Si tratta di raddoppiare il formato del giornale, che uscirebbe in otto pagine invece che in quattro—stessa grandezza delle pagine—senza contare il supplemento letterario che rimarrebbe qual'è oggi. Noi consigliamo i compagni che lo possono fare ad aiutare l'utile iniziativa, essendo i *Temps Nouveaux* la più interessante rivista dell'anarchismo internazionale dottrinario—per quanto essa sia redatta in forma di giornale.

—Il movimento operaio francese per il carattere sempre più rivoluzionario che assume ottiene sempre nuove vittorie. Lo sciopero degli operai agricoli del mezzogiorno è terminato con una vittoria completa a Besiers e dintorno. Però a Cepestang, a Coursan, a Nissan si è ancora in pieno sciopero e i lavoratori si spargono per le campagne incitando i loro fratelli alla resistenza. In alcuni luoghi gli scioperanti percorrono le strade campestri con la bandiera rossa in testa e cantando canzoni rivoluzionarie.

Anche ad Ajaccio, in Corsica, lo sciopero dei facchini è terminato con una completa vittoria, avendo gli scioperanti ottenuto tutto ciò che chiedevano, e cioè un minimun di paga di cinque lire al giorno e la giornata di nove ore di lavoro. Sopratutto la vittoria si deve alla solidarietà dei loro compagni degli altri porti che han minacciato di scioperare anche essi, se i padroni non avessero ceduto. Viva l'unione degli operai!

PORTOGALLO.

Il movimento anarchico nel Portogallo risente molto della influenza dei letterati, i quali—i migliori—sono o no del tutto anarchici o a tendenza fortemente libertarie.

Un compagno nostro in una corrispondenza al *Temps Nouveaux* di Parigi espone questo stato di animo della giovane letteratura portoghese, di cui non abbiamo che vivamente da rallegrarci.

Uno dei più grandi filosofi portoghesi, Antonio de Quental fu in questa stessa repubblica e divulgatore delle dottrine di Bakounine (1870). Nelle sue *Odi Moderne* e nei *Sonetti* s'è rivelata un poeta inarrivabile ed un indomabile rivoluzionario. Fece a suo tempo anche un corso di conferenze di propaganda, ma colpito dall'indifferenza di cui era circondato in mezzo al popolo si suicidò. Dopo di lui può dirsi continuarono il lavoro di risveglio di questo paese per eccellenza clericale. Il Dr. Teofilo Braga, educatore, storico, critico, poeta e conferenziere ha da solo compiuto tale un'opera che tutta Europa sarà costretta ad ammirare. Così pure si può dire del grande satirico Guerra Junqueiro, i cui attacchi mordaci contro la chiesa, la proprietà e la monarchia sono divenuti celebri.

Sopratutto fra i giovani dai 25 ai 30 anni dell'ultima generazione letteraria, l'idea anarchica incontra immense simpatie e trova i suoi posti e filosofi. Per essi il testo in sociologia più seguito è Kropotkin, ed in letteratura Dostoiewsky.

Numerosissime così sono le opere letterarie, poetiche, artistiche e scientifiche pubblicate in questi ultimi anni e che hanno un carattere schiettamente rivoluzionario ed anarchico.

GERMANIA

In questo paese dell'irreggimentazione operaia e socialista, dove il militarismo di Bismark s'è spostato al dommatismo di Marx e di Engels, l'era delle vittorie economiche dei lavoratori s'è chiusa per sempre.

I lavoratori devono ormai contentarsi delle vittorie elettorali politiche, del fumo che senza l'arrosto.

Dopo lo sfortunato sciopero dei lavoratori del porto di Amburgo di sani addietro, la più grande lotta che il proletariato tedesco ha sostenuto è stato quella dei tessitori di Crimmitschau, durata ben ventidue settimane e sostenuta dalla solidarietà di tutti gli operai tedeschi. Anche questa lotta è finita con una sconfitta, malgrado i mezzi straordinari di resistenza che avevano al loro servizio le organizzazioni di resistenza, malgrado la solidarietà, ecc. I padroni risposero allo sciopero di cinque fabbriche con la chiusura di tutti gli stabilimenti della città che poi riaprirono a poco a poco impiegando operai non organizzati; i crumiri. Questi al 15 gennaio avevano raggiunto il numero di ben 1770.

Non era più possibile la resistenza, potendo la quale tutti gli operai sarebbero stati rimpiazzati dai traditori, e gettati perciò sul lastrico. Vi fu quindi la resa a discrezione, mani e piedi legati in mano ai padroni, i quali non si guardarono dall'abusare della vittoria, e ripresero al lavoro anche meno della metà degli scioperanti.

Perchè? Perchè queste resa vergognosa con mezzi finanziari ingenti, con una organizzazione potentissima, mentre in Francia gli indisciplinati lavoratori dei campi del Mezzogiorno e i facchini di Ajaccio con poco o punto danaro vinsero completamente? Perchè?

Il perchè è uno solo; è il metodo adoperato dagli altri. I tedeschi combattono con criteri autoritari e legalitari, mentre i francesi con criteri libertari e rivoluzionari. Quelli si guardano bene dai *moti incomposti* e si contentano di dimostrare la solidarietà coi combattenti per mezzo di quote in danaro, mentre questi, i francesi, fanno o minacciano per solidarietà lo sciopero generale, corrono le vie misurandosi petto a petto coi poliziotti e cofrendo contro gli organizzatori industriali del loro padroni.

I tedeschi han dimenticato l'insegnamento del loro Carlo Marx: *la forza è l'ostetrica d'ogni diritto.*

SPAGNA

Gli studenti anarchici spagnuoli hanno lanciato dalle colonne del *Tierra y Libertad* un appello agli studenti anarchici del mondo intiero allo scopo di formare una *associazione internazionale degli studenti libertari.*

Qualche cosa di simile, se non erriamo, avevamo proposto tempo addietro gli anarchici del gruppo degli studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti di Parigi. Speriamo che l'invito dei compagni spagnuoli sarà meglio inteso.

Costoro si propongono per mezzo di questa associazione internazionale di giungere:

1. «A mettersi in relazione con le organizzazioni operaie.

2. Aiutare il popolo teoricamente e praticamente nelle loro lotte per la libertà ed il benessere.

3. Costituire un potente organismo che agisca per mezzo della propaganda e dell'esempio.

Tutti gli studenti che si interessano alla costituzione di questa *Internazionale* nuova della gioventù intellettuale, può mettersi in relazione col giornale *Tierra y Libertad*, Cristobal Bordiu, 7, Madrid.

BOEMIA

L'idea anarchica fa grandi progressi in Boemia, regione eminentemente rivoluzionaria. Vi si pubblicano in questo momento ben tre settimanali anarchici: *Nový Kult* a Praga, *Matice svobody* a Brun, e *Omladina* a Kisterzanic.

Questo ultimo è il giornale ufficiale dei minatori boemi, che sono tutti anarchici. Si contano fin ora essi più di 30,000 compagni.

Il giornale *Omladina* esce presentemente in gran formato.

AUSTRALIA

Il movimento anarchico comincia a far parlare di sè anche in Australia. Il *Melbourne Argus*, pubblica un resoconto molto favorevole delle nostre idee a proposito di un *meeting* tenuto a Melbourne per commemorare i martiri di Chicago.

ARGENTINA

Or non passerà la settimana i giornalieri di New York portavano un telegramma relativo la notizia d'un grande sciopero generale scoppiato

a Buenos Aires. Dopo quel laconico telegramma non vedemmo più nulla.

Ora ci capita un giornale anarchico spagnuolo dal quale riproduciamo quanto segue:

"Cominciano a ricevere giornali e lettere da Buenos Aires, dove si svolge la violenta lotta economica ingaggiata attualmente in quella Metropoli. Nè la legge di residenza, nè le persecuzioni, nè le espulsioni hanno fiaccato l'animo dei nostri fratelli dell'Argentina. Buenos Aires è in quest'ora il teatro di un vero sciopero generale, e gli operai lottano con invincibile energia in pro della loro emancipazione.

"Il conflitto incominciò nella fabbrica del borghese Bade, e siccome questo è amico intimo del presidente della Repubblica, immediatamente la polizia inaugurò una campagna violenta di ignomie e di arbitrii per difenderlo.

"Gli altri operai, invece di intimorirsi, fecero causa comune con quelli della suddetta fabbrica, dichiarandosi in sciopero generale la lega dei falegnami. A questa seguirono i marinai, i quali furono rimpiazzati da 1,200 indo-corantini.

"Allora scoppiò lo sciopero generale del porto, rimanendo questo completamente paralizzato.

"Gli scioperanti raggiungono il numero di 36,000.

"Le persecuzioni rivestono un carattere di sanguinosa barbarie. Il numero degli arrestati è enorme.

"È difficile trovare un compagno il quale non sia stato fotografato e timbrato antropometricamente. Nel porto non una barca funziona. I compagni di Montevideo e Buenos Aires han pubblicato un manifesto annunziando che ogni vapore che avesse navigato sarebbe stato mandato a picco. Questa minaccia ottenne l'effetto desiderato.

"Sono stati rovinati quattro carri elettrici. Quelli a cavallo, condotti da krumiri, furono trascinati in un burrone e lanciati in fondo.

"Il movimento incominciò alla metà di Dicembre.

"I compagni che ci scrivono da Buenos Aires, dicono che questo sciopero è superiore all'ultimo, cioè a quello che diede origine alle espulsioni dei compagni.

"Si dice pure che, essendo per dichiararsi lo stato d'assedio, è certo che le espulsioni si rinnoveranno."

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

L'idea di fondare un ebdomadario anarchico in lingua inglese è stata discussa e costituita. Si è pensato che la sua attuazione avrebbe costretto la *Free Society* di Chicago a desistere dalle sue pubblicazioni e che il sorgere di un altro settimanale in San Francisco *The Patrol* inciampava l'iniziativa dei compagni newyorkesi.

Però qualcosa dovea-losi fare e non potendosi questi compagni rassegnare a sopportare un periodico non rispondente alle loro esigenze fu deciso d'accettare la proposta fatta dagli editori de la *Free Society* di trasportarla cioè a New York. Si crede generalmente che qui avrà vita più sicura e sarà possibile modificarla in modo da renderla un periodico di propaganda apicciola e non di disquisizioni filosofiche come è stata disgraziatamente fin'ora. Anche questo ambiente credesi molto più favorevole di quello chicagnano dove gli anarchici quasi tutti tedeschi dedicano i loro sforzi in pro del quotidiano *Arbeiter Zeitung*.

La *Free Society* incomincierà le sue pubblicazioni in New York dal 27 Febbraio con un indirizzo cambiato e con scritti accessibili alle masse dei meno istruiti operai.

* * *

La Comune di Parigi verrà da noi degnamente commemorata al Me hatan Lyceum — 64 East 4th st. — il 17 del pr venturo.

Parleranno oratori in tutte le lingue rinsecandolo in noi lo spirito della ribellione e l'odio verso la borghesia assassina.

Che nessuno manchi.

ATHOS

Luzer, Pa.

I lavori continuano ma molto adagio; la miseria trionfa, i cannibali della Jamison Co. seguitano il loro cosso sfruttamento . . .

Le disgrazie si succedono alle disgrazie ed anche ieri or'io lavoro un povero minatore si ebbe il dorso ed un braccio fracassati da una pietra caduta per l'inesistenza degli impalcati. Nel dopo pranzo la stessa cosa: un altro minatore ignaro della sorte toccata al primo va ad occupare il posto ed ups a seconda pietra lo fa scappare malconcio.

Perchè il lavoro non provvedesi? Misteri!

Il compagno Alessandro Binda si trova in letto da una settimana; perchè? la solita storia. Un grosso pezzo di carbone, slanciato da una mina ritardata, gli fratturò la spina dorsale interrompendogli la circolazione del sangue.

Un altro compagno, Angelo Laini, fu trafitto di cinque carri di carbone. Naturalmente, appena accortosene, rincasò. Fu invitato a ritornare due giorni dopo. Recatosi dal sopraintendente gentilmente in cosa fu rimandato ad un altro giorno. E da un giorno all'altro ha ricevuto la somma sportagli, cento un dollaro, solo dopo un mese.

La causa sempre quella: gli imbrogli dei sottoimpiegati della compagnie e dei bidelli che contraffanno le cifre per succhiare il sangue dei poveri lavoratori.

I superintendenti ed i *bosses* ridono delle disgrazie che accadono ai minatori per loro colpa, nè si danno la pena di pagare una visita ai miseri mutilati . . .

L'elemento italiano in Jamison è numeroso ma ignorante ed ingenuo si lascia dominare dalla boria dei capitalisti.

La stagione è cruda. Mentre i grandi ladri stan rinchiusi al caldo nelle loro stanze, mangiando, bevendo e godendosela tramando nuovi mezzi di sfruttamento, le vittime gelano . . .

Quando, oh! quando si accenderanno i lavoratori di Jamison?

C. Barca.

Dolgeli, Ill.

In questa piccola località, stata circa tre anni sens'ombra di autorità, non avvenne mai tante baruffe come negli ultimi due mesi, da quando cioè essa impera.

Dicono pure i bigotti d'ogni genere che dove non v'ha autorità non esiste pace frà i popoli: i fatti sono lì a testimoniare il contrario.

Infatti appena s'incominciò a parlare di candidati e di votazioni in questo disgraziato paese avvennero delle vere guerre tra i poveri lavoratori.

Alcuni trascurano il lavoro per recarsi nei bar a discorrere di voti e di candidati; altri appena usciti dalle miniere si raccontano la stessa storia ed insieme non trovano neppure il tempo per lavarsi e mangiare un boccone. Discutono giorno e notte: chi per un candidato, chi per un altro, in modo da cagionare la più terribile noia.

I soliti quattro pugni non mancano mai, anzi due individui, rinnovando una questione di partito pendente da tre anni, si assalirono ammazzandosi le costole.

Ma la baruffa più importante, che non può lasciarmi indifferente, (giacchè io intravvedo in essa lo zampino della legge) è avvenuta sabato 30 Gennaio, dopo un mese dacchè qui esiste tutto il potere occorrente per un paese, comperato un poliziotto.

Un individuo, entrato in un *saloon* quasi due ore dopo il tempo prefisso per la chiusura, domandò un bicchiere di birra che il bartender rifiutò. Naturalmente l'individuo obbiettò secondo me con ragione perchè v'erano altre persone che oltre al bere giocavano anche alla morra . . .

Ma il *bartender* prepotente lo redargui mentre gli altri si dettero ad insultarlo.

Vedendo che l'affare cominciava a diventar serio mise tutti alla porta.

Quel che sia accaduto dopo nessuno lo sa di certo il fatto si è che uno si prese un colpo di revolver per cui è morto in 5 minuti, un altro s'ebbe una coltellata ed un terzo, quello che tirò il colpo si trova in prigione.

Ora non si fa altro che addossar la colpa all'uno o all'altro, ceri'uni sostengono che il morto era un bravo giovane, altri invece dicono che l'omicida non avr bbe mai fatto male ad alcuno se non fosse stato provocato.

Però se voi lavoratori volete conoscere il vero colpevole lo v'e l'addito subito: Esso è la legge.

Perchè se essa non fosse stata imposta come non la fu mai prima della venuta delle autorità il *bartender*, senza dubbio, avrebbe dissetato l'individuo evitando così liti, omicidi e dispersioni

Carlo Sciarini.

Baltimore, Md.

Come ben sapete il grande incendio di Baltimore ha distrutto la maggior parte della città commerciale.

Questi capitalisti però non si sono perduti di coraggio e tanto per rifarsi dei danni subiti hanno aumentati i prezzi delle pigioni.

Quasi questo non bastasse i preti cattolici si recano in giro per la città questuando colla scusa che il quartiere italiano non fu devastato per speciale protezione della Vergine santissima.

Bella donna questa vergine che patrocina gli italiani e manda al diavolo tutti gli altri: qui non siamo tutti creature di dio per lei!

Per fortuna che pochi abboccarono all'amo!

Appoltrandosi dei 50 mila operai disoccupati i nostri padroni hanno diminuite le paghe.

Non perdono tempo loro!

A. Mattei.

Fisher's Island, N. Y.

Condannato dalla mancanza di lavoro ad un ozio forzato, mi venne l'idea di visitare quest'isola che dista pochi chilometri da New London.

Vi giunsi ieri nel pomeriggio accompagnato dall'amico Bentgno. Appena usciti dal *dock* infilammo la via maestra che attraversa tutta l'isola. Soffiava un vento di tramontana così gelido che c'impediva persino di conversare. Il mio sguardo meravigliato si posava sulle stupende ed ubertose ville destinate ai beati ozi della borghesia nella stagione estiva. Dopo aver alquanto camminato si trovammo dinanzi al quartiere dei soldati. Vidi stentolar su d'un'asta la bandiera americana e vidi in sentinella che come un fantoccio automatico camminava avanti e indietro per combattere il freddo, unico suo nemico in quel momento. L'aspetto tetro di quel quartiere, che mi si presentava immane quale mostro ingoiatore di vittime umane, mi produsse una dolorosa impressione; e mentre stavo fantasticando sull'avvenire di un ente di pace cecosi arrivati sotto il forte mi sui bastione un cannone carbone emphysema attendere impaziente il momento di poter espletamente la sua potenza terribile. Irritato dalla vista di quelle cose mi rivolsi all'amico, domandandole: —Quando credi veramente? — Ancora venti minuti, mi rispose.

E continuammo silenziosi, attraversando colline, pianure, ville seminate qua e là di casine eleganti e signorili. Finalmente giungemmo sul luogo destinato. E qui un quadro doloroso di umane miserie faceva enormemente contrasto col quadro delizioso che poco prima si era presentato dinanzi ai nostri sguardi.

Un gruppo di baracche costruite alla meglio, servono da ricovero a centocinquanta nostri connazionali, divisi in piccoli gruppi, addetti ai lavori di spianamento. Ora però, per la rigidezza della stagione, sono costretti a oziare. Essi sono privi di qualsiasi distrazione, non sanno come ammazzare il tempo e si abbandonano al giuoco, discorrono delle cose più banali e più stupide, abbrutendosi maggiormente. Disgraziatamente, la maggior parte di essi è ancora immersa nell'ignoranza e nella superstizione; non un barlume di salutare risveglio, nessuna speranza di un avvenire migliore anima i loro cuori. Una sola è la loro meta, ragranellare qualche centinaio di dollari e ritornarsene in Italia.

Le nostre idee in mezzo a loro sono quasi sconosciute sebbene si trovi qui qualche compagno. Di fronte ad un terreno così arido, i rari compagni che qui si trovano non osano nemmeno tentare di seminare le nostre idee. Per di più facendosi conoscere si arrischierebbe anche il lavoro.

Io che non avevo nulla da temere mi arrischiai di dir qualche parola ed ho suscitato subito una discussione sulle lotte del proletariato, ma per poter ottenere qualche successo bisognerebbe vivere fra loro.

Constatai con dolore come così vicino a New London, dove fra gl'italiani non si parla che di anarchici e d'anarchia, ancora vi siano qui tanti nostri connazionali affatto digiuni delle lotte operaie. E perciò che la colpa è anche un po' nostra. Se invece di perderci in pettegolezzi, bizze personali, che avervano ed infiacchiscono, ci dedicassimo seriamente con amore e con fede alla propaganda dei nostri principi, penetrando ovunque vi sono degli sfruttati, degli oppressi da sonotere e da redimere, non vivremmo oggi da deplorci dei nostri pochi progressi.

Mi rivolgo quindi ai compagni di New London affinchè vogliano riunirsi e spiegare un po' più di attività, giacchè la loro pigrizia qui si fa molto sentire.

Kitnis.

Bridgeville, Pa.

Continuando la crisi abbiamo dovuto tutti ad abbandonare il bacino carbonifero di Federal.

Alcuni compagni sono andati a Finleyville, dove però sembra non vi siano miniere in migliori condizioni, ed altri a Bridgeville, nel qual posto il lavoro è indotto a tre giorni per settimana.

Si aspettano le decisioni della convenzione tenuta a cune settimane fa si crede risultino a qualcosa di buono. Sembra intanto che i nostri sfruttini vogliano diminuirci le paghe sul carbone del 15 per cento.

Essi tentano in tutti i modi di sopprafarci. Un solo rimedio vi sarebbe: scioperare.

Ma disgraziatamente questi minatori non hanno la virtù della solidarietà nè la dote del coraggio col quale . . . e con qua con a d'altro, si potrebbe benissimo finirla cogli sfruttatori.

V. Macchetto

Bibliografia

L'Università Popolare

Via Tito Speri, 13, Mantova

Anno IV Sommario Num. 1.

Prof. Roberto Ardigò: *Del metodo in generale* — dalle lezioni tenute all'Università di Padova.

Prof. Ulelia Fano: *Il pensiero sociale in Giuseppe Parini* — conferenza tenuta all'U. P. di Reggio Emilia.

Giuseppe De Anth — *Gli ultimi progressi della Chimica e della Fisica* — conferenza tenuta all'U. P. di Barletta.

Jean Grave: *La società futura* — studi di sociologia — *La misura del calore e le Comparazioni di statistica.*

Roberti Adone: *Nozioni di Antropologia* — dalle lezioni di antropologia della professoressa Dr. Maria Montessori.

Prof. Alessandro Reina: *Alla memoria del Prof. Vincenzo Rodolfo, martire della scienza.*

Giuseppe Renzi: *Scienza e Religione.*

Kropotkin Pietro: *La memoria di un rivoluzionario* — continuazione.

Massime e Pensieri — Pro libri e riviste, ecc.

Il Pensiero

Casella postale 142, Roma

Anno II. Sommario Num. 2.

Pietro Gori: Rispondiamo il lavoro. — Guido De Sanctis: L'ultimo sociale. — Ettore Fonio: Arte ed Artisti (Hector Berlioz). — Pietro Kropotkin Erberto Spencer (La sua filosofia). — Errico Malatesta: L'individualismo nell'anarchismo. — Raffaele Cotogeo. La questione meridionale. — Giovanni Dontalevi: Un po' di discussione sul socialismo anarchico. — Giacomo Merelli. Il fenomeno Lombroso. — Catilina: Rivista delle Riviste, N. S. A. A. e Catilina: Bibliografia.

Abbiamo ricevuto i numeri 7 e 8 della interessantissima rivista quindicinale, in lingua spagnuola, di Scienza, Filosofia, Letteratura e Arte, *Natura*, edita da un gruppo di compagni a Barcellona, Spagna.

* * *

Per cura della Libreria Sociologica è stato pubblicato un magnifico opuscoletto antimilitarista intitolato *Patria, Guerra, Caserma*, di Charles Albert. Ne raccomandiamo ai compagni la diffusione. Prezzo 5 soldi.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero scorso abbiamo pubblicato nelle spese di tipografia 18,70, mentre invece erano 17,90, cioè una differenza di 80 soldi che includiamo in questo numero.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. D'Elia 0,50, Rocco Agherino 1,00, Cerino Antonio 0,25	1,75
New York: Nicolò Mirabella	0,50
Barre, Vt.: G. Caccivio 1,00, S. Frontini, F. Mariani, G. Galli. G. Movalli, Svizzar Republican 0,50 cisse.; Luigi Sassi 0,25, Leo Enzi 0,25	3,50
Williamston, Vt.: Stefano Paracca	0,50
Spring Valley, Ill.: Joe. Casapasso	0,50
Newfield, N. J.: G. Bianchi	0,50
S. Wilmington, Ill.: Alfredo Palmerini	1,00
Mystic, Conn.: L. Campo 0,25, Angelo Panzera 0,25	0,50
Old Mystic, Conn.: Ernesto Ciui 0,50, Raffaele Simmariva 0,25, G. Brustolon 0,25	1,00
New London, Conn.: Michele Fasano	0,50
Westfield, N. Y.: Eustachio De Chellis	0,50
Scranton, Pa.: Gerardo Lamberti	0,50
Gallup, N. Mex.: Costantino Bono, Michele Bruno, Luigi Montani, Giovanni Leonasio 1,00 cisse.	4,00
S. Sharon, Pa.: Jos. Gaisano	0,50
Stafford Springs, Conn.: Augusto Tizziani 1,00, Serafin Nino 1,00, Luigi Remor 0,50, Scussel Ben. 0,25	2,75
Camp Ground, Pa.: Fradcesco Dyntino	1,00
Gwynn, Ark.: Jim. Berta	0,50
Turnertown, Pa.: M. Albertazzi	1,00
Sandoval, Ill.: Joe. Dante 1,00, D. Rosetto 1,00	2,00
New Canè, Tenn.: Bartolo Parolari	1,00
Jellico, Tenn.: Alessandro Serafini	1,00
Beechwood, Mass.: Mosè Coppatti	1,00
Totale	26,00

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Mass Michelò	1,81
Totale	1,81

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Daniele, Gamen 0,25 cias.	0,60
Williamstown, Vt.: Stefano Paracca	1,00
Harris, Ill.: Antonio Luisetti 0,45, Louis Pedrotta 0,30	0,75
Spring Valley, Ill.: Angelo Andreis 0,50, Luigi Bertolini 0,25	0,75
Mystic, Conn.: Pia De Lazer, Ginditta Ciui, P. L. Cini 0,10	0,30
Stafford Springs, Conn.: Luigi Pra, G. Batista Scussel 0,25 cisse.; Augusto Tizziani 0,15, Carocari Flaminio, Angelo Tiziani, Fontanella Benedetto, Uliana Vinanzio, Pra Baldi Manlio, Pra Baldi Alex. Amalia Remor 0,10 cisse.	1,35
Totale	4,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 26,00
Vendita giornali	1,81
Sottoscrizione permanente	4,65
Totale	$ 32,16

USCITA

Debito numero scorso	$ 815,39
Composizione No. 226	18,30
Revisione No. 226	7,00
Composizione No. 235	1,32
Corrispondenza e cancelleria	3,15
Riscaldamento locale	1,30
Carta per indirizzi	0,80
Varie	0,50
Totale	847,46

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	847,46
Totale entrata	32,16
Debito	815,30

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A SOLLIEVO DELLA FAMIGLIA

Infelicia dei compagni di Paterson alle cure dei sopraintendenti i nostri Bidelli

Somma precedente	180,00
Saginaw, Mich.: Geo. Alberti	1,00
S. Francisco, Cal.: G. Filippi	2,00
Orrson, W. Va.: D. Brunello	6,00
Totale	189,00

Printing Office of "LA QUESTIONE SOCIALE"
109 TULIP ST. PATERSON, N.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ogn... ...
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 27 FEBBRAIO 1904. NUOVA SERIE. No. 227.

L'Amministrazione della Questione Sociale avverte tutti coloro i quali hanno ricevuto la cartolina annunziante la scadenza dell'abbonamento che sospenderà irremissibilmente a loro l'invio del giornale qualora non si facciano vivi entro una settimana.

Tremi lo Czar!

tutto l'impero
sotto un velo glaciale cela un vulcano
che ribolle in segreto; sotterranea
una Russia respira.....

Mentre a soddisfare l'ambizione imperialista ed il truce desiderio di dominio dell'autocrate i suoi sudditi si battono nel lontano Oriente coi sudditi di un altro prepotente coronato; mentre l'ignoranza, la schiavitù ed il pregiudizio spingono ancora una volta i popoli contro i popoli a spargere il loro sangue in olocausto alla religione, alla dinastia ed al capitale; mentre il mondo civile assiste indifferente a questa grande carneficina che dovrebbe invece suscitare proteste, che coi suoi orrori dovrebbe far rabbrividire; i nichilisti russi sempre audaci, intraprendenti ed attivi acquistano potenza e tramano la caduta della autocrazia feroce e sanguinaria.

Questa è la lieta novella che dagli ardenti sotterranei della Russia ci giunge e ci conforta.

Sembra ormai suonata l'ora di morte per il crudele che ha calpestato il diritto degli umani, che si è dissetato col sangue dei suoi schiavi ed ha strappato brano a brano le carni a tanti esseri indefessi. Sul torbido orizzonte già splende vivida una luce che fa sperar prossimo il sorgere del sole della libertà, mentre foriero di ère nuove, un gran brivido ribelle scuote l'immensa folla dei malcontenti!

* * *

Non più dunque il cupo grido delle terribili vergini russe e delle pallide vittime della bianca Siberia si sperda inascoltato, ma echeggia, invece, e passa quale soffio di rivolta fra le plebi avide di vendetta e di sangue tiranno.

Ed esse sorgono... e si lanciano in una corsa sfrenata verso un sol punto, verso l'ostacolo che impedisce l'avanzarsi del progresso e lo sviluppo della scienza e dei nuovi sublimi ideali!

Santa rivoluzione!... nel nome tuo hanno a migliaia i ribelli sacrificato le loro vite gagliarde sull'altare della libertà e della giustizia; hanno, impavidi, sfidato lo *knout* e le gelide lande siberine; hanno sofferto il carcere, l'esilio, la tortura ed il disonore. Hanno, invocandoti redentrice, le belle fanciulle palpitanti di vita, dunque d'amore, abbandonato i lari domestici; sono scese a combattere anch'esse fra le file ribelle e non hanno pianto nè indietreggiato quando la daga del selvaggio cosacco si conficcava nei loro turgidi seni e la loro carne era piegata alle libidini delle bestie umane.

Tutti, hanno tutto sofferto, nel nome tuo, o dea delle plebi; te invocando hanno colpito e sono stati colpiti.

Ed ora tu risorgi! ora più terribile che mai trascini con te, quale violenta bufera, tutti i rifiuti gagliardi della società putrefatta; ora tu madre riconoscente corri a distruggere e sulle rovine a saldamente piantare il vessillo della libertà, giustizia ed eguaglianza.

Va; va a stanare nell'alcova dorata il comandante supremo di tutte le rappresaglie vigliacche, l'autocrate maledetto che beffardamente ha sorriso ai pianti, alla miseria e alle preghiere; va a stanarlo mentre sogna nuovi schiavi e nuovi allori dalle lande del sole e sgozzalo con quel tuo pugnale che le vittime hanno baciato!... va a stanarlo, poi getta la carcassa alle turbe ciecose che ne faranno un trofeo!

Quando tu avrai liberato gli oppressi, o rivoluzione, ritorneranno dai campi di sangue i soldati e deponendo la spada fratricida impugneranno la falce!

f. b.

LA LEGALITA' DEGLI ECCIDII

Così potrebbe andar definita l'umana ecatombe che, all'ombra di una legge, chiamasi guerra. A nulla valsero i dettami della scienza progredita; di nessuna importanza etica e morale si volle ritenere il martirio di tanti. Anche dopo abbattuto il politeismo, dal Golgota, si additò la fratellanza dei popoli, con cinica opera, l'uomo continuò a sgozzare il suo simile. E non si uccide per la redenzione dei popoli; non si uccide, come uccideva Garibaldi e Giorgio Washington, per abbattere un tiranno e ridare la libertà ad una stirpe magnanima. Si uccide per allargare un territorio, e questo territorio, tributario di un monarca ambizioso e codardo, dovrà essere il teatro d'ingiusti conflitti, anzichè il generoso campo di un lavoro fecondo.

"I dei se ne vanno" — gridò il poeta — e i dei se ne andarono davvero; molti hanno gridato: disarmiamo, perchè le ridicole battaglie abbiano termine; e come astuti alla pubblica opinione, i cortigiani votarono gli aumenti ai bilanci della guerra e della marina. Vennero escogitati i migliori mezzi scientifici e in un baleno sursero le navi più potenti, accoppiate alle perfette e formidabili artiglierie per potere in breve ora sbaragliare l'esercito, così detto nemico, e spargere le ruine e i lutti, dove l'umana collettività dovrebbe unirsi ad un patto.

"I fratelli uccidono i fratelli; ecco il risultato delle guerre e le nostre riflessioni non vennero dettate soltanto dall'odierno conflitto, tra Russia e Giappone, perchè non è del fatto isolato che vogliamo trattare; ma è il principio che vogliamo discutere. Per l'Alsazia e la Lorena furono sitibonde di sangue due nazioni civili; più tardi sotto la parvenza di civilizzare un popolo, ritenuto ancora primitivo, tante vittime rimasero sui campi infuocati dell'Africa; ieri fu l'Inghilterra, che avida di possedere le ricche miniere del Transvaal, colla forza sbaragliò le umili forze, ma eroiche, dei Boeri; oggi è la Russia, che invece di abolire lo *knout*, e sbarazzarsi di un tiranno, crede con una falsa legalità risolvere ingiustamente certe limitazioni nella Manciuria.

Il dio Termine è diventato troppo stantio e certe barriere dovrebbero ormai essere sperite.

Si facciano le guerre: ma all'oscurantismo, al prete, alla crassa ignoranza, e nel giorno in cui i giganteschi navigli da guerra, serviranno ai celeri trasporti di utili merci; nel giorno in cui il danaro che si profonde per tanti eserciti, verrà adibito a creare una scuola od un'officina, sole allora il gran concetto si sarà capestato e la redenzione dei popoli sarà un fatto compiuto.

FRANK CASSOTTY.

I malfattori della politica

Chi sono questi malfattori i domanderà fra sè e sè qualche don Abbondio profano di movimento politico e di questione sociale. Ma, adagio, dirò io, non martellatevi troppo le pareti del cervello, perchè intendo presentarveli al cospetto in carne ed ossa, viventi. Ecco, non ci sarebbe altro che seguirmi passo passo ed ascoltarmi senza interrompere la mia foga perchè allora si può correre il rischio di essere assaliti dai malfattori in questione. Attenti, dunque se volete imparare a conoscerli e a mettervi in guardia ogni qualvolta essi tentano di dare la scalata alla vostra roccaforte per defraudarvi dei vostri diritti:

Esiste in Francia come in Germania, in Italia, in Inghilterra, in America ed in ogni parte di terra definita col pomposo nome di Stato *un partito* che per le sue qualità teoriche-collettiviste viene definito *socialista*. Ora, come si sa, questo partito è costituito da uomini che dovrebbero agire conformemente a quanto prescrive il loro programma, minimo o massimo, per poter arrivare allo stadio di collettivismo, ultima fase di quanto si sono fiocati in testa di volere. Ma disgraziatamente oggi succede proprio tutto al rovescio di quanto, in buona fede, crede il socialista Pantalone o il simpatizzante che vede nel socialismo puro sangue l'incarnazione di un moderno Messia che moltiplicherà i pani e i pesci, che guarirà i lebbrosi, che darà loro *pane e lavoro*. Oramai la piattaforma del Socialismo non è altro che un punto di ritrovo dei *gentlemen* politicanti, i quali sogliono passarvi le lunghe ore di ozio divertendosi in quel genere di *sport*, per loro molto divertente e gradito, che gli offre la politica parlamentare. Le esperienze della vita, le lunghe ed accorte osservazioni che noi giornalmente facciamo attraverso gli avvenimenti politici e sociali ci attraggono a studiare un po' questi *clowns* della politica che noi ci permettiamo di chiamare: *I malfattori della politica*.

Dunque, come abbiamo più sopra riferito, in Francia v'ha un movimento socialista che si manifesta più o meno con una certa importanza da non lasciarci sfuggire ogni piccolo movimento od incidente da esso creato. Ed è appunto su uno di questi ultimi incidenti che noi ci fermiamo ad esaminare davvicino le cause per accusare in faccia all'onestà politica le forme ombreggiate, le scaltre figure del socialismo, i malfattori della politica!..

Poco tempo fa la Federazione Socialista della Senna scacciava dal suo proprio seno l'oramai famoso Millerand, noto nel campo politico per la sua celebre prostituzione, come servo umilissimo, alla imperiale ed autocrate figura dello Czar. Questo atto di suprema audacia, per non dire di spirito, ha urtato, in certo qual modo, i nervi a questa pleiade di malfattori tanto da indurli ad impugnare il loro povero e consunto mozzicone di penna e giù giù dei lunghi articoli scintillanti di mistificazioni cui la *gomma*, la perla più bella ed abbagliante è la bugia la più grossolana.

Uno di questi *brillanti*... articoli che merita di essere messo in rilievo per il suo modo plateale di ragionare è l'articolo che l'eminentissimo giornale *Il Tempo*, di Milano, si dà la briga, con tutta quella modestia propria macchiavellica, di pubblicare pretendendo con ciò di essere il vero interprete del socialismo. L'articolo porta il titolo: *Una intimidazione fallita*, ed è firmato *Ibi* che a quanto pare dev'essere un buon borghesaccio che pretende nè più nè meno ciò che forse anticamente possedevano i suoi padri. Guardate un po' come ragionano questi egregi malfattori e sostenitori di un uomo che non fece altro che prostituire il proletariato francese ai piedi di un tiranno, che non fece altro che far fucilare i minatori che reclamavano il diritto alla vita e che per ultimo, — motivo della sua scacciata dalla Federazione della Senna, — si rifiutò di votare una mozione a favore del disarmo: "Una sera — sono ormai passate "quasi un paio di settimane — la Fe- "derazione Socialista della Senna, in "fregola di parodiare una delle memo- "rande sedute della Convenzione, "chiese la testa del cittadino Mille- "rand..." E subito dopo si rallegra quando scopre che l'atto della Federazione Socialista della Senna può essere annullato dal giudizio della Francia, anzi dell'Europa, e dice: "... Non si "toglie ad un uomo così in vista (!!) "come l'ex-ministro del Commercio "la investitura socialista, senza che la "Francia, anzi l'Europa non discuta il "*caso*, e non giudichi a sua volta il "giudizio dei Tribunali rivoluzionari "della Senna". Qui giudichiamo un pochino anche noi:

Ma, sono proprio sicuri questi signori della *riforma* che la testa di Millerand valga di più di quella di Luigi XVI! Provino un po' ad intraprendere la Francia, anzi l'Europa proletaria, — proletaria s'intende, escludendo i *clowns* ecc. — e poi vedranno se invece d'una parodia non risulterà una realtà che segnerà il solco terribile in mezzo

all'ossi sociale oramai ridotta un covo di malfattori politici. Infatti la testa di Millerand come di tutti quelli che gli fanno coda schiamazzando come le oche del Campidoglio non vale e non valgono di più della testa di Luigi XVI. Se si mettessero sotto il voto della Convenzione proletaria europea si ripeterebbe di certo il memorabile 21 Gennaio 1793, e non sarebbero soltanto i 366 voti che condannarono il Capeto, ma sarebbero le migliaia e migliaia di voti di quel proletario che langue ed isterilisce la vita sotto l'oppressione di uno Czar che essi incitano; sarebbero i proletari che si ribellerebbero alle loro ipocrite menzogne, alle loro mistificazioni e il condannerebbero senza nessun riguardo o dignità sociale. Gli uomini che maltrattano il diritto di una folla denutrita e pezzente, che calpestano il vincolo sacro dell'Uguaglianza, che passano calpestando e schiacciando i corpi di quel proletariato che fu di sgabello nella loro ascensione; gli uomini che sfruttano i facili applausi della folla, che si servono dei suoi voti per andare innanzi, un gradino più in alto del volgo, pugnalando la loro opera in difesa del diseredato, e che poi quando i lavoratori stanchi, snervati ed esasperati dalla fatica gettano il piccone ed escono alla luce a rechiamare la vita, l'esistenza, a chiedere quel pane che a loro fu per lungo tempo negato e si dà loro del piombo, quegli uomini vanno condannati. Tale fu Millerand. E i egli come tale e come malfattore va condannato.

Ma la questione più importante, cioè quella che determ nò la scacciata di Millerand dalla Federazione, è molto delicata per il proletariato. E' il disarmo. Il proletariato lo sente questo bisogno e comprende la necessità di un tale procedimento. Distruggere ed abbattere la piaga malefica del militarismo vuol dire annientare ogni atto bellicoso; vuol dire far sparire le possibili rivalità che possono succedere fra nazioni e nazioni e far sparire le stragi. Significherebbe dar l'ultimo colpo di grazia alla proprietà privata. Il proletariato francese, come ogni altro, vuole questo; vuole abbattere il militarismo e sperava nel voto di Millerand. Ma quest'ultimo fu sordo. Il Sansone non si sentì la forza di scuotere le colonne del Tempio Fariseo per schiacciare e seppellire sotto le macerie il *terrore* ed il privilegio di classe. Egli dimenticò ancora le fatiche ed i patimenti proletarii e si alzò a difensore impavido della borghesia e del ladrocinio.

* * *

Sentiamo e ragioniamo un po' sopra un altra periodo dell'articolo più sopra citato:

"Ma vi possono essere dei socialisti "come Millerand che sostengono nei "loro scritti e nei loro discorsi che il "disarmo non può avvenire che simul "taneamente, e che il disarmo isolato "della Francia non gioverebbe alla "causa della pace. Hanno ragione od "hanno torto?" La domanda mette in rilievo la mente vuota di idee di chi ha scritto. Ma c'è proprio bisogno di domandare se hanno ragione o se hanno torto? Ma con quale testa noi dobbiamo ragionare? Con quella di quattro o cinque imbecilli, o forse con quella dello Czar che vuole la pace mettiamo il disarmo, riservandosi però di non disarmare? Se domani avvenisse il disarmo isolato della Francia, credete questo un buon pretesto perchè le altre nazioni abbiano ad approfittarne e mettere la Francia in un serio imbarazzo ed invece non sarà questo un buon esempio, anzi un pericolo che scompare dando così maggior forza alle altre nazioni di mantenimento di armare non avendo più nessuna ragione di temere dalla Francia? Noi abbiamo considerazione per l'ultima in quantochè la conclusione logica è che la pace non potrà esistere quando esistono i mezzi che la distruggono e ne rendono impossibile la sua esplicazione. "La pace non vuole il fuoi "le, la pace dall'antitesi delle distru "zioni reciproche".

In fine dell'articolo citato l'*ibi* si scaglia contro il rivoluzionarismo, accusandolo di essersi infiltrato nella compagine del Partito Socialista (!!): "Ma per quanto la decapitazione di "Millerand voglia essere un monumento per noi (certi organetti rivo "luzionari ce lo hanno anche fatto ca "pire) noi persistiamo a credere che "il socialismo non si lascerà sover "chiare dalle sue adulterazioni anar "coidi". Ma ditemi un po' solo i rivoluzionari che sono entrati nella compagine borghese o sono i borghesi che sono entrati nella compagine socialista? In questo caso credo proprio che sono i borghesi — non escluso l'autore dell'articolo citato — che infiltratosi in ogni dove ed in ogni parte ove esiste un Circolo hanno scombussolato tutto, messo sopradetto tutto, buttato in un canto tutto il lavoro dell'Internazionale — che a quanto pare non era mica borghese e a loro non confaceva — e si son messi, da veri eroi platonici, a fare questo e quest'altro; a creare nuovi sistemi di lotta, ad addormentare il proletariato, a combattere e ad intralciare la strada all'invasione, che il proletariato stava preparando, nel campo della proprietà privata. Il loro lavoro oramai è più che manifesto; oramai sappiamo che è un nuovo nemico, cioè, nemico del proletariato e che esso, peggio del borghese, una volta al potere ci opprimerà.

Ai *malfattari della politica* che tradiscono le cause nobili del proletariato per favorire la tirannia e le brutture umane non c'è che una sola condanna come pena capitale: scacciarli dalla Congrega Sociale, come Cristo scacciava i mercanti dal Tempio.

GAVROCHE.

L'Idea e

L'ideale anarchico è oramai conosciuto una verità, una cosa pratica, un fatto inevitabile; eppure, malgrado il suo quotidiano progresso, malgrado la sua potente logica, la sua sana filosofia, le manifestanti sue prove, la continua evidenza, esso, trova sempre oppositori che gli contrastano il passo, ignoranti che disdegnano i suoi benefizi, protervi che gli negano l'esistenza; gufi che paventano il fulgore della sua luce; nemici che vorrebbero distruggerlo; falsi amici che lo deturpano; entusiasti che ne avinano il concetto; ciurmadori che ne simulano le apparenze; infine, nemici d'ogni razza e d'ogni colore che tentano ritardare il suo pieno trionfo. Però, forte dei suoi principii, basati sulla storia della natura e dell'umanità, certo della verità che lo informa, sicuro del suo benefico risultato, incede tranquillo e impavido in mezzo a tante ridicole opinioni, fra l'urto di tanti partiti, lottando incessantemente con tutti gli avversari, nessun d'essi fremendo, sempre opponendosi alle armi dei suoi nemici, alle mes hine arti di chi tenta ad abbatterlo; inesorabile distruttore delle autorità, delle ignobili e false intelligenze; ad ogni fatto risponde coi fatti, innanzi alle menzogne e alle tenebre irradia un raggio sfolgorante di luce. Luce di scienza novella che viene ad innestarsi sul vasto albero delle scibile umano. Qua sia luce costantemente attiva, vitale e meticatrice che penetra ed anima tutto, questa luce che si propone di lenire dolori e rasciugar lagrime, che accende nobili desiderii di vita, che rivela delizie insperate nei sani commovimenti dell'amore. Oh, sol chi ha sofferto e pianto sia pur una sola volta nella vita, sol ha provato tutti i dolori della miseria, chi ha rasciugato più di una lagrima ai propri figli chiedenti pane, deve credere, imperocchè la verità è la sola matrice dell'avvenire.

Infrattanto sorgano. Oh! sorgano una buona volta i pezzenti, gli affamati, gli oppressi ed i calunniati coraggiosi ed audaci apostoli e soldati del vero.

Oh! sorga, sorga in ogni terra una sacra falange di schiavi ribelli, animati da un fuoco di libertà ad unirsi pel bene comune in un sincero vincolo di fratellanza, non con vane ciarle e studi sterili, ma coll'eloquenza dei fatti ad affermare il proprio diritto alla terra e all'amore per l'umanità; quell'amore che sa far miracoli, tergere lagrime, calmare dolori e arrecare ai miseri sofferenti dell'oggi il conforto ed il sorriso della speranza nel domani, effettuatosi nella realizzazione del più sublime ideale.

G. VILLATORE

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Governi e capitalisti. — Un po' di rassegna fra certa stampa — Filosofia inconcludente.

Gli operai in genere e quelli americani specialmente credono seriamente che il governo sia qualcosa all'infuori del capitalismo, una cosa a parte istituita pel benessere di tutte le classi e non di una sola. Ma come sono delusi giornalmente!

Proprio ora, nel Colorado, il governo federale, per mezzo dei compiacenti giudici, ha approvato il modo di agire della autorità militari e del governatore Peabody. Questi signori possono adunque impunemente arrestare tutti coloro che hanno la disgrazia di non essere loro simpatici e rinchiuderli in quelle famose *Bull pens*, o prigioni improvvisate, senza mandati di cattura.

Quale bella prospettiva si presenta adesso ai capitalisti! Con pochi soldi essi possono far arrestare tutti i minatori più ribelli e ricondurre gli altri al lavoro. La milizia poi, autorizzata dal governo, può fucilare senza tema col pretesto di opposizioni ai suoi ordini.

Se almeno la lezione fosse utile ai lavoratori e, scuotendoli un poco, li facesse rinsavire sino ad opporre la violenza alla violenza... non sarebbe un bene?

* * *

Così come vi sono degli individui sonvi anche dei giornali che vivono senza scopo, i quali si potrebbero definire parassiti, o tartufi. A quest'ultima categoria credo appartenga *Il Vesuvio* un settimanale incolore, impolitico e... insipido, il quale ha detto che, siccome Mark Hanna è stato riconosciuto un grand'uomo da quasi tutta la stampa americana, così anche lui è dello stesso parere.

Ed alla prima si può, senza sbagliare, assegnarsi l'*Unione*, di New Haven, ebdomadario che pretende dedicarsi al benessere delle classi lavoratrici.

Ciò è tanto vero che i suoi articoli di fondo sono dedicati alla evangelizzazione degli operai e delle operaie... quest'ultime ammonite a guardarsi dal socialismo e ritornare ai confessionali... luoghi pratici per risolvere la questione sociale.

Senza contare che sempre nel nome del *welfare* dei lavoratori l'*Unione* applaude all'Italia *nostra* che va ad esporre le sue miserie all'Esposizione di St. Louis. Applaudire all'Italia che tratta i suoi operai colla frusta... ma è opera di giornale forcaiolo questa, non di unionista.

* * *

Harrison Brook nel *Machinist Journal* filosofa sulla innecessità del movimento proletario e sulla utopia di una trasformazione sociale.

Io non gli voglio negare il diritto che ha di sbizzarrirsi a suo piacimento sulla questione sociale, ma però gli voglio domandare a quali conclusioni egli giunga.

Affermando che una organizzazione nuova dev'essere fatta da individui più evoluti e più educati, non da gente affamata, crede egli d'aver risolto il problema operaio?

Certamente gli operai vogliono educarsi ed è ciò che tentano fare. Essi vogliono ricostruire una società più perfezionata nella quale non esista opulenza e miseria... ma che cosa li spinge a ciò? La mancanza del pane, la fame non è vero?

Dunque malgrado le deduzioni filosofiche di Harrison Brook, sarà sempre la mancanza del necessario che forzerà il proletariato ad educarsi ed istruirsi per istituire un sistema migliore.

E sarà sempre la fame che farà scoppiare le rivoluzioni le quali, per quanto immature, porteranno sempre una modificazione progressiva al sistema sociale.

O che forse la rivoluzione dovrebbe esser opera degli intellettuali invece che delle classi inferme?

KNARF ZELHIRT.

L'Amore

Il collaboratore *Innamorato* nel numero scorso della *Q. S.* pare abbia voluto scherzare colla fantasia scrivendo l'articolo *Libero amore*.

Premetto anzitutto che l'espressione *libero amore* è impropria essendo l'amore per sè stesso libero, che altrimenti cessa di esser tale, ossia amore.

L'articolo dell'*Innamorato* mi sembra destituito di ogni fondamento scientifico, logico e del più elementare buon senso.

Destituito di fondamento scientifico, perchè non è provato che l'umanità marci verso la monogamia o amore unico; perchè l'amore plurimo delle bestie è solamente rozzo, primitivo animalesco, mentre che quello umano include le facoltà elevate ed i bisogni complessi prodotti da una estesa evoluzione di perfezionamento.

Destituito di base logica perchè non si può concepire che dei bisogni multipli abbiano a soddisfarsi con limitate restrizioni.

Ed è contrario ad ogni elementare buon senso perchè in esso non si tiene conto che l'anarchia, la libertà, è un problema che abbraccia in sè la soluzione di tutte le relazioni sociali.

Che male c'è — io dico — che gli anarchici discutano anche sulle relazioni sessuali! E' certo che niuno si sognerà di dire alla gente di amarsi a due, a tre o a cinque alla volta; ma ciò non esclude, non può escludere che si studiino e si constatino le passioni e le umane tendenze per incanalarle all'utile ed al bene di ognuno e di tutti mercè l'istruzione e l'educazione.

Perchè i borghesi clericali praticano parecchie ganze e fanno altrettante vittime, non è una ragione per dare addosso ai sostenitori dell'amore plurimo. Essi, i borghesi, sono per lo più dei satiri ributtanti, dei corrotti fisicamente e moralmente, ma non degli amanti che sentono dei bisogni nobili da soddisfare.

E borghesi, per me, sono anche quei miserabili che si fanno un vanto delle loro *vigliaccherie* che appellano *bravure*, scimiottando i loro padroni.

Ma c'è ancora il *perfetto anarchico* che *Innamorato* lamenta.

Qual'è il *perfetto*?

Quell'uomo o quella donna che *ama* una sola persona o quell'altra che ama due o più individui? E che ne sappiamo noi? *Innamorato* potrebbe dire che la persona che se la *intende* con un'altra sola è abbastanza evoluta perchè si allontana degli altri animali, ed io potrei rispondere che quella persona si contenta del poco per il fatto che i suoi bisogni sono rudimentali, primitivi e quindi limitati.

Ma lasciamoli alla malora, aggiungo io.

L'interessarsi per sè stesso di tutto il tanto conto di tutti i rami dello scibile umano, allorchè si studiano i fenomeni sociali, è che si studino da vicino gli individui e spassionatamente qualora si vogli dare un giudizio equanime sulle persone e sui singoli.

Il *bacio amoristia* non lo comprendo o meglio sino a prova contraria mi sento di pienamente con *Bobo cretinista*; vai quanto dire: *tutto niente e niente tutto* che è lo stesso.

Non mi sento in vena di discutere sul questo soggetto e perciò dichiaro terminato il mio appunto anche quando *Insurrorito* volesse replicare, per la ragione che s'è parlato abbastanza sul tema ed io voglio impiegare per il momento in modo migliore il mio tempo. Può darsi che a primavera, che è la stagione... degli amori, possa cambiare idea anch'io; ma per istante resto quale sono.

EQUILIBRATO.

New York 21 Febbraio.

Abbando l'innamorato nel bel parco dell'amore... a tutto, anche alle disquisizioni sui *pizzicare*, cioè in Italia, siamo costretti noi, che abitiamo in questo *brutto* paese dove non si sa... perdere il tempo, ad interessare la questa vertenza degna di buontempoini. E questi, a questo paese non mancano davvero qui fra noi. Ma sarebbe bene che costoro prima di scrivere leggessero attentamente per non perdere l'equilibrio e cadere nel... vuoto.

Che l'amore non si possa imporre è cosa ammessa anche dai ciechi; ma che questo oggigiorno sia scomparso, insensato, deriso, soffocato, imbelle, dominato, infine, reso non libero dalla legge, dalla morale corrente e dalle condizioni economiche, è pure una cosa troppo constatata da tutti perchè si debba ancora perder tempo per dimostrarlo. E noi, alla tendenza autoritaria che nega l'amore vorremo regolarizzarlo, opporremo la libertà per affermarlo. Ci abbisognano dunque difensori dell'amore libero; perchè chi vuole sopprimerlo. Ed è [illegible] necessario per distinguerci.

E concordo [illegible] dell'articolo *Libero Amore* dell'[illegible] "Questo sentimento complesso è bisogno troppo individuale, troppo diverso [illegible] manifestazioni perchè si possa dagli anarchici addottare in programma qual sola ed esclusiva teoria o regola di condotta. Io credo, quindi, che l'anarchia troverà [illegible] anche vera, "non possiamo comprendere come l'Equilibrato possa dire che l'amore sotto l'[illegible] mento gli "sembra destinato di ogni fondamento scientifico, logico e sia gli elementi bene sono".

E perchè tuttociò? Perchè la opinione dell'innamorato che "l'evoluzione della morale sociale e dei bisogni affettivi vada verso l'altro unico, e che l'unione piuttosto via una regressione verso le origini antropologiche dell'uomo," mentre quella dell'Equilibrato è che..... "noi non ne sappiamo niente, e fino di ricorrere alla natura".

E allora perchè perdere il tempo a scrivere lo spazio dei nostri giornali? Ci sono tante altre cose utili che trattare.

I compagni italiani di St. Louis, Mo., domandano il nostro parere in riguardo all'iniziativa lanciata dal *Debating Club* di convocare un Congresso, approfittando dell'occasione della prossima Esposizione Universale che deve inaugurarsi quest'anno in detta località.

Nello stesso modo che per fare il pane occorre acqua, farina e lievito, per organizzare un Congresso, Convegno o Conferenza — il nome non importa — abbisognano istituzioni, soldi e idee. Le idee, che sarebbero per il Congresso ciò che il lievito è per il pane, non ci mancano, anzi ne abbiamo in abbondanza; ma l'acqua e la farina, cioè le istituzioni ed i denari dove si trovano? Di quali mezzi possono disporre i gruppi esistenti? Potrebbero così inviare dei delegati a Saint Louis? E gli anarchici si trovano così, individualmente in condizioni da poterci permettere il lusso di un tale viaggio? Certamente ciò no! Dunque, noi non vediamo la possibilità di tenere un Congresso non già universale, ma nemmeno nazionale.

Quello che, secondo noi, possono fare i compagni di St. Louis, Mo., è far conoscere mediante i nostri giornali l'esistenza del loro Club e domandare di tutte le parti del mondo, affinchè quelli che lo desiderano possano scrivere a Saint Louis, suppiano che colà esiste un Club [illegible] di trovare di sintare, di conoscere, di sentire, infine, di poter essere utile ai compagni ed alla causa, per cui dedicherà volentieri la sua cura speciale, la sala della sua sede per le discussioni teoriche e pratiche sul movimento rivoluzionario internazionale.

Se le polemiche, quando non si trattano questioni di principii, ci dispiacciono anche se fatte con avversari della peggiore specie, figuratevi quanto male [illegible] farebbe se dovessimo [illegible] dei amici veri su giornali che sono creati, sostenuti e diffusi per propagare e difendere lo stesso nostro ideale!

Perciò, caro Gianni Lapo della *Cronaca Sovversiva*, sebbene *siamo convinti di aver serbato coerenza — nelle ultime polemiche — al nostro criterio e serenità e fallerebbe a questo scopo si non aver nulla da rimproverarci*, non vogliamo polemizzare nè con te, nè con nessun altro compagno su questioni di linguaggio.

Che ognuno adoperi quello che più gli è proprio e più gli piace, giacchè ognuno ne è il solo responsabile. Noi detto ora come nel passato, e speriamo pure di fare per l'avvenire, abbiamo preferito, preferiamo e preferiamo sempre peccare di mitezza piuttosto che di virulenza.

Nel mondo minerario

Quattro mesi sono già spenti dal giorno in cui fu proclamato lo sciopero nel Kansa distretto e sembra che voglia continuare per altro quattro mesi senza che i minatori sentino ribellarsi.

E ci sarebbe motivo. Lo compagnie hanno stampito le miniere di *scabs* che arrivano giornalmente da tutte le parti degli Stati Uniti.

Non ancora contente, cercano di opprimere con tutti i mezzi i tranquilli minatori. La settimana scorsa ben 50 di questi furono costretti a prendere la via della montagna [illegible] dagli sgherri della Compagnia.

* * *

In Hastings si sta ancor peggio che in Russia. Sotto gli ordini del capraio Chas. Nicoli una pattuglia di sbirraglia scorrazza di notte tempo nel paese e nel campo, picchiando alle porte dei minatori, e abbandando le finestre impedendo loro di dormire.

Riesce difficile uscir di casa anche di giorno, perchè in qualunque luogo si vada si è sempre accompagnati da un paio di sgherri.

* * *

A Berwing poi le persecuzioni sono giunte all'eccesso.

Quel farabutto di Vittorio Petri, spia maledetta, insieme a Giovanni Vincenzo ed al superintendente, vera faccia da galera, cerca persuadere gli altri ad costringere lo stesso suo mestiere di schiavo vigliacco.

Sono pochi però coloro che gli danno retta: i più si accontentano del lieve soccorso che dà l'Unione quotando sue pecuniarie.

Intanto questa poco di buono, senza onore e prostituta, a tutti nota, gira di casa in casa, alterinando che lo sciopero è finito. Povera imbecille non sa forse che le donne oneste la sfuggano?

Ma però maledetta quella malnata donna; ai minatori hanno sofferto tutto, ai nuovi hanno dovuto fugire di notte subdoli dalla sbirraglia che li derubò di fucili e di cinquanta dollari, la causa fu tutta sua e di quel porcaccio di suo marito.

* * *

Legnate e persecuzioni, revolverate e fucilate; ecco ciò che v'ha di buono da questi parti. La violenza però parte dalle compagnie e non dai minatori.

Domenica scorsa ebbe luogo in Tabasco un nuovo meeting al quale intervennero due rappresentanti di Mitchell, Farley e Mackay. Come di solito raccomandarono la calma. Circa le tre di sera si avviarono verso Trinidad, Colo., ma quando furono a cinque miglia da Trinidad, sbucarono dall'estremo della strada otto briganti armati, armati di winchester che a loro intimarono di fermarsi. Non obbedirono ancora ma appena ad uno di essi incominciò pel collo presso in quello stato.

Alcuni di questi particolari [illegible] che possono essere gli autori del delittuoso attentato, è però facile presumere che sono gli sbirri pagati dalla compagnia o dall'editore di quel giornale reazionario che si chiama *Gazzetta Rossa*.

Quel vigliacco hanno in fondo ragione perchè davvero arrivati di mal mestiere, ma verrà il giorno in cui potremo additarveli a dito: quel giorno sarà terribile per loro.

* * *

A Trinidad ha avuto luogo un meeting dei nostri più accaniti nemici componenti la *Citizens Alliance*.

Fu discussa la situazione dello sciopero, la inutilità della grossa somma già spesa ed alcuni dichiararono che, se lo sciopero non finiva, avrebbero dovuto fallire.

Qualcuno propose di tassarsi di cinque dollari per fare un nuovo colpo agli scioperanti. Approvata la proposta, sostenuta da una nota spia che gira continuamente per le vie della città, venne subito il denaro.

L'aggressione ai tre ufficiali dell'Unione ne fu il risultato.

* * *

Un certo Lazzaro Joe, malgrado facesse parte dell'Unione, non ne ha mai voluto sapere di abbandonare il lavoro.

Nei primi giorni dello sciopero fu invitato a mostrare il suo tradimento, ma egli rispose bel francamente che non aveva bisogno dell'Unione ma della Compagnia.

Il 2 febbraio è partito da Primero per recarsi nei dintorni di Tabasco senza venire a prendere la sua carta dell'Unione; forse aveva un po' di paura, e certo che c'era qui qualcuno che l'avrebbe salutato ben volentieri.

Non mi resta altro che raccomandarlo ai fratelli scioperisti perchè io non ho avuto l'occasione di segnarle e di lui vi giò i connotati: egli ha un piede di gomma; dà egli una piccola e lone scavezzandogli l'altro.

Forse per gli scabs mai!

L'ARMONICO

che l'aguila lo magna.

LA COMUNE DI PARIGI

Numero del compleanno [illegible] di New York commemorata il

17 Marzo p. v.

al

MANHATAN LYCEUM, 64 E. 4th St.

Parleranno parecchi oratori in lingua inglese, tedesca, ebrea, francese, italiana e spagnuola.

Vera seguito un grande concerto.

Prezzo d'entrata, 15 cents.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Washington, Pa.

Da più di tre mesi c'è qua una generale disoccupazione, specialmente fra la colonia italiana. La rigidezza dell'inverno cagionò ogni passaggio, perciò il misero stato dei lavoratori peggiora continuamente.

I pochi che hanno la fortuna di essere sfruttati anche ora, vengono retribuiti irrisoriamente essendo questa una occasione propizia pei padroni a far lavorare molto pagando poco.

E pur doloroso vedere questi operai unionisti lavorare assieme agli scab con un salario minore da quello fissato dall'unione, prima ottenuto a prezzo di tanti sacrifizi!

Però non v'è tanto da meravigliarsi: la maggioranza di questi operai sono dominati dai pregiudizii che il fanatismo fanatici e refrattarii a qualunque idea d'emancipazione.

Operai! lasciate i pregiudizi atavici, inculcati ai vostri avi col ferro e col fuoco, sostenuti ora solamente da chi ha interesse a sfruttarvi; uscite dai quei baracconi che il padrone vi concede per alloggio ed usufruirà di noi.

Uniti, marceremo alla conquista della libertà, del benessere [illegible] alla completa nostra redenzione.

EMILIO CODA.

Stafford Springs, Conn.

Ho tentato di fare il possibile per scuotere l'apatia che regna fra l'elemento italiano di costà.

Debbo però molto del risultato. Questa colonia è formata tutta di lavranti cattolici che non si curano affatto del loro stato sociale.

Per così non sentono che gli avvenimenti patriottici o religiosi. Il gamellino del re ed il parto della consorte cargano il interessano, il resto sono per loro solamente delle frottole.

Finalmente a qualche altro compagno tentammo di fare qualche simpatizzante, ma... non ci riuscimmo.

A questi cristiani coloni lo stallo pinoi non la ragione!

Ritentammo però la prova sperando in un risveglio di coscienza.

Vento per la colonia.

L. ERMOR.

Barre, Ill.

Servano queste poche righe a dichiarare i motivi che nell'Assalto, ed al riguardo di Zo e delle bellezze [illegible] tirolese in [illegible], la delicatezza ed il [illegible]

Io mi trovo da sette anni in questa terra fortunosa, ma di contentezza non ne ho ancora gustato un momento. Sono un minatore ed ho lavorato sempre. Ho sempre andato, ho sempre giro lotto come il dio dei credenti comanda, ma nonchè ottenere una giusta ricompensa io sono sempre stato colpito da ogni sorta di disgrazie.

Forse alcuni attribuiranno alle mia qualità di anarchico le sfortune toccatemi, ma in questo caso parei risponderre citando centinai di casi simili ai miei nei quali i colpiti erano buoni credenti e conservatori.

Il primo accidente che mandò a monte tutti i miei buoni propositi fu quello della rottura di una gamba. I pochi risparmi, messi stentatamente a parte, sfumarono in queste occorrenze ed io mi trovai a navigare ancora nelle prime orribile acque.

Un altra volta fui schiacciato da un pezzo di lavagna ed obbligato a venti giorni di riposo in letto ed altrettante — cioè il 10 febbraio u. — alcuni compagni mi fecero dalla miniera di Gobelin, qui in Barre, e mi trasportarono a casa, ove giacio ora in letto con una grave fratturata impossibilitato a muovermi. I risparmi, si capisce, se ne vanno un'altra volta ed io mi troverò presto nella miseria.

Malgrado dunque i miei sforzi per compiere il mio dovere e la mia buona volontà, la sposta mi rigetta nel fango come un rivaldo.

Questa è del resto la ricompensa dei miei atti ai quali io auguro di svegliarsi, al richiamo dell'anarchia, dal sonno di bruti in cui giacciono; di noi che siamo loro fratelli e vogliamo il loro benessere, di lottare con noi per ottenere ciò che ci spetta di diritto e, mandando a quel paese dio e la sua legge, di unirsi come noi al comunismo anarchico, che ci apporterà un'esistenza felice, pacifica e libera.

Viva l'anarchia atterratrice dei colossi sfruttatori e sanguisughe!

G. MAZZONI.

Pacific, Colo.

Le persecuzioni in queste cosidette libere terre non sarebbero maggiori se ancora funzionasse la Santa Inquisizione.

Nel Dicembre scorso un mio fratello mise alla gogna, sul giornale, un individuo che prima lavorava con lui e dopo s'era messo a fare lo scab in un paese dieci miglia lontano da Pacific. Costui per vendicarsi s'accordò con due padrone il quale mandò due sgherri a trarre mio fratello in arresto.

Fallirono però nel loro tentativo, perchè mio fratello se n'era fuggito non trovando alcuno che lo volesse appoggiare per ricevere i loro ingiungimento...

E non solo i lavoratori si ribellano di far fronte ai padroni, come legge, ma in loro aiutano giungere si pure da vantarsi perchè sono protetti dal sheriffo.

Vero è che questi scabs sono formati in gran parte da ex *farmers* che si mostrò di poter guadagnare di più lavorando nelle miniere, non rendendosi conto del danno che potrebbero recare agli altri minatori.

Da una lettera ricevuta da Sunny Side, Utah, apprendo che in compagnia per premiare lo scabbismo promosse i minatori coloro che di lavoro [illegible] lo sciopero a capi con un dipendenti, i quali sono *farmers*.

Malgrado questi sforzi io credo la compagnia mutare per la seconda.

C. CRISPINO.

Omaha, Neb.

Lavorato da sei settimane nella raffineria dei metalli ed il peso che ne emana era così forte da cagionarmi grandi debolezze.

Qui eravamo di nazionalità miste ed i sorveglianti ci odiavano, massimamente noi italiani.

Le ore di riposo le dedicavo alla propaganda anarchica fra i miei connazionali, sparsi in un vagone da merce. Le nostre idee andavano facendosi strada fra questi operai e capitava spesso di vedere gruppi di lavoratori discutere sulla fanesomità del sistema capitalista.

La mia propaganda attaccava parechè combattevo lo spirito di nazionalismo che fa odiare l'un l'altro e spiego i sorveglianti a perseguitarci solo perchè siamo italiani.

Incaricato dai compagni di lavoro ad esporre le nostre lagnanze al soprintendente n'ebbi un linguazzamento. Poi presto per un brocolo e cacciato fuori. Alle mie rajlelle si rispose dicendomi che avevo già detto e fatto troppo.

Nessuno dei camplanti protestò.

PIETRO BORADO.

Falls Creek, Pa.

Le condizioni di lavoro non sono qui differenti da quelle di Johnstown.

Siamo occupati in queste barocche del Rockwater Coal & Coke ma abbiamo fatto poi nulla. Ci troviamo di non poter venire in aiuto alla nostra G. E. stante la nostra miserrima condizione. Più L. rumb ed appena arrivano in grado, passò qui il nostro giornale è molto piaciuto.

Quando si riprenderanno i lavori sarà possibile che molti amici abbonati e vendere molte copie della G. E.; per ora bisogna accontentarci delle nudrei buone intenzioni.

C. GALLOTTI.

Latrobe, Pa.

In questa località gli operai addetti alla fabbrica di *brick* sono fortemente indignati del modo con cui vengono trattati dalla compagnia. Sui principii dell'inverno essa rifiutò tutto le paghe. Oltre a queste anche i fece pretendere un dollaro da ogni operaio in tutti i giorni di paga. Se questi si rifiutano di sottostare alle loro ingiunzioni vengono licenziati sotto qualunque pretesto. Nessuno può resistere più di 15 giorni ad un mese; pensate dunque quali arbitri commettono questi padroni senza pudore.

L'unico mezzo con cui abbattere la tirannia del loro cervello di sciopperare; ma a questo freno non si arriverà mai, perchè qui manca il sentimento di solidarietà fra gli operai delle differenti lingue ed anche perchè la miseria e la sovrabbondanza di mano d'opera li impauriscono facendoci dubitare di un esito favorevole.

Ma, perdio, sempre non si vince, è vero, ma si vuole un po' d'energia ed vogliamo abbandonarci di questi sanguisughi di sangue.

Ribelliamoci!

G. A.

Normale, Pa.

Anche in questa località i lavori non rispondono ai bisogni dei lavoratori, tantochè la crisi si fa sentire sempre più acuta. Le compagnie continuano il loro sfruttamento, facendo pagare i generi alimentari nei suoi *stores*, dove i minatori son costretti a provvedersi, sempre più cari. Malgrado che questi minatori sieno ancora dominati dai pregiudizi pure sembra che un po' di luce cominci a farsi strada nella loro mente.

Quando finalmente questa "via crucis" è terminata scendono nei pozzi a 100 metri di profondità dove i *fire-boss* visitano le lampade. Se queste non sono ben chiuse o v'è qualche fessura devono ritornare indietro, allo stesso sportello, dove invece avrebbero dovuto essere visitate prima.

Dopo, ognuno, ritornato al suo posto, attendono i carri, che molte volte tardano a venire, intanto perdono molto tempo ai minatori.

Qualche volta, caricando i carri, per la magra luce delle lampade, capita di mitragliare al carbone un pezzetto di posta. Allora questo vien registrato e, per la prima volta, il minatore è punito con 15 cents ai mulis, 25 secondo l'anziano.

Quando questi parla delle miniere si ribellerebbero!

GIULIO D'INNOCENZO.

Ewingville, Pa.

Ho dovuto partire dal paese dei gnuti.

Il soprintendente temeva che avessi a diventare un capitalista anch'io, così non mi ha dato più lavoro.

Vedi al diavolo del resto, lo ne ne infischio; certamente che se fosse solo per lui ci sarebbe poco da mangiare in quei luoghi!

Quando andai nel suo ufficio a chiedergli lavoro, non solo si rifiutò di darmene; ma mi disse anche che ero un villano, un brutto tipo e se non fossi andato via subito, lui mi avrebbe buttato giù dalle scale.

Nel paese ove soggiorno ora lavori alla fabbrica di mascarpai del signor Bisi, il quale paga i suoi parenti $ 1,50 e gli estranei 85 e 70 soldi al giorno per 12 ore di lavoro.

Come vedete anzi. qui la giustizia regna.... a parole, e l'infernale inumano solo dei cognati mentre il signor Bisi.. fischiandosene diventa milionario.

Fanno pietà quei poveri diavoli, costretti a lavorar come schiavi ed a mangiar marsche. Accidenti! E' dio dei preti non va più, bisogna cambiarlo.

G. RIZZELLO.

Baltimore, Md.

Dopo l'incendio qui s'è formato un comitato di americani con a capo il sindaco per soccorrere i bisognosi. Siccome molti italiani si trovavano fra quest'ultimi qualcuno si recò dal suddetto sindaco pregandolo di non dimenticarli, al che esso rispose, non devono fare, in tali casi, questioni di partito o di nazione.

Malgrado queste asseverazioni un altro comitato è sorto, composto esclusivamente d'italiani allo scopo di soccorrere i danneggiati diretti. Ma sapete voi quali danneggiati esso prende in considerazione! Nientemeno che i grandi negozianti, i barristi ed i banchieri, i quali oltre all'aver salvato la parte in loro mano, erano anche assicurati per il doppio di quel che avevano: così vi hanno guadagnato invece di perderci.

Gli altri che si vorrebbero pure soccorrere sarebbero coloro che possedevano piccoli stands da frutta sui canti delle strade; ma anche questi sono benestanti (il più povero è padrone di una casa) ed il loro danno si limita a pochi dollari.

Però questo Comitato è stato fatto capir chiaramente e non col consenso della Colonia che piuttosto le domanda umiliazione è non le crede capaci di soccorrere i veri bisognosi. Infatti come possono i pochissimi signori fattori presi dal Comitato internazionale di coloro che non conoscono? Eccone i nomi:

Cuffino, impiegato di porto;
A. Belli, *danneggiato*, trattore.
S. Di Paola, trattore.
P. Schiaffino, console e *danneggiato*.
L. Nanni, negoziante.
Prof. Bancia, maestro di piano.
S. Carlotta, negoziante.
Restauro, medico.

Come vedete in questo comitato non figura alcun operaio che possa interessare pei veri danneggiati, molti dei quali hanno dovuto partire perchè incapaci di pagare le pigioni che sono aumentate di prezzo.

Fare intanto che dalla colonia si stia formando un terzo comitato, da opporre al secondo; non avendo questo ragione da esistere poichè per parlando a nome della colonia non fa da cosa nominato.

Se così facessero, sarà bene, almeno una volta tanto imporranno a far da loro stessi senza dar modo d'intervenire ai prominenti che li chiamano cafoni, ignoranti e maleducati.

E non certo che i prominenti avrebbero la peggio se quasti ajutrinano bene gli occhi.

A. MATTEI.

Depew, N. Y.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Ogni qualvolta mi pervieno il nostro caro giornale, una oppressione indicibile mi stringe il cuore, dando uno sguardo al resoconto di cassa.

E' veramente doloroso il constatare lo stato finanziario meschino in cui si trova ed io credo che i compagni tutti dovrebbero scuotersi, aiutando a trarsi dal grave deficit riabbonandosi sollecitamente o sottoscrivendosi per qualcuno.

Perchè io sono convinto che il nostro giornale fa una grande opera di propaganda, che coi suoi scritti facili, accessibili a tutte le menti contribuisce molto all'incremento del nostro movimento e che, col commento al fatto palesato d'attualità o all'opposto della lotta economica, riveggia le coscienze assopite e getta uno sprazzo di luce sulla oscurità delle menti proletarie.

Perciò facio appello ai buoni, agli amanti dell'emancipazione dei lavoratori, perchè coadiuvino, con me a sostenere un periodico che è la vera espressione delle classi reiette.

BIAGIO PISANI.

Luz Fuente Horizontal è il titolo di un nuovo giornale anarchico settimanale in lingua spagnuola che esce a Santiago de Chile. E' del formato del *Tempo Nouveau* ed ha un magnifico supplemento letterario.

Indirizzo: Correo Central, Casilla 2203.

* * *

El Trabajo è il titolo di un altro nuovo giornale operaio, in lingua spagnuola, diretto da compagni nostri, che si pubblica a Tocopilla, Chile.

* * *

El Paso è un minuscolo giornaletto in lingua spagnuola che i nostri compagni pubblicano pure a Santiago de Chile.

* * *

Abbiamo ricevuto l'*Almanacco Illustrato* del giornale *La Voce del Popolo*, di San Francisco.

E' un discreto volumetto tipograficamente riuscito che contiene un sacco di note, delle buone e delle meditori. Ad ogni modo gli abbonati della *Voce del Popolo* meritano, come tali, senza dubbio soddisfatti di ricevere in dono.

* * *

Anche l'*Italia* di Chicago c'inviò quest'anno il suo *Almanacco-Strenna*. Tante grazie.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi.

Il vero e reale

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Calogero, 262 Market st.
—— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City A. F. Vanni, 286 W. Broadway
—— Schiavi G. Ghisi, 150 1/2 Mulberry St.
—— A. Meaglio, 251 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Cosmo Malavasi, 909 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Cantoreno, 215 Johnson Ave.

Nelle edicole di F. Vanni a New York e di D. Mongini in Boston vi si possono trovare oltre alla Q. S. anche gli altri periodici anarchici degli S. U. e d'Italia e numerose pubblicazioni ed opuscoli libertarii.

I compagni Andrea Moroz e Sante Bortieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti insoluti a W. Hoboken, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Rollig, Pa.: A. Zaccolato 0,50, Giuseppe Storto 0,50	1,00
Edgewood, Park, Pa.: Giovanni Piccinato	1,00
Troy, Ill.: Antonio Nannoni	0,00
Coalgate, Ind. Terr.: Giochino Potterino	1,00
Northfield, Vt.: Ambrogio Frattini	1,00
Paterson, N. J.: Secondo Cerino 0,50, G. Di Nardo 1,00	1,50
S. Francisco, Cal.: Cesi D'Alisa	1,00
Springfield, Ill.: Girolamo Berdignon	0,00
Dillonvale, Ohio: F. Assoglio 0,50, V. Osario 0,50, Jas. Deffay 0,00	1,00
Milford, Mass.: F. Gabelloni 1,00, Ralph Campada 0,00, C. Comolli 0,50	1,75
New York N.Y.: Antonio Bassi 0,00, Frank Hirtzel 0,00	1,00
Harvin, Ill.: Jos. Grino	0,50
New Orleans, La.: G. Misso	1,00
Barre, Vt.: C. Miselia	1,00
Totale	14,00

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Masi Michele	1,76
Palermo, Italia: G. Ferrante	0,15
Totale	1,91

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Northfield, Vt.: Ambrogio Frattini	1,00
Plainfield, N. J.: S. Lora, M. Porrino 0,50 ciasc., V. Strobino, G. Lore, E. Botta, B. Reda ciasc. 0,25, A. Oravello 0,10	2,10
Paterson, N. Guala 0,18, Gladiatore 1,00	1,18
Guilford, Md.: E. Zacobbe (Barbone) contento della morte del tiranno di Hollowell, Me.: 0,50, A. Marchi 0,50	1,00
Milford, Mass.: G. Lanzisi, G. Orsena, T. Gabellioni, salutando il compagno Turner nella sua lotta contro le belve americane, R. Campana, contento da trovarsi fra compagni, P. Grosolli, salutando Turani e fratelli Coduri, S. Botelli 0,50, F. Polazzi 1,00, T. Gabelloni, salutando i miei genitori 0,70, P. Toudini 0,50, Avanzo mascherate giovedì grosso 0,50	4,00
Spring Valley, Ill.: Fra compagni del gruppo I Figli del Lavoro, dando un oddpectoral maledico mercoledì (deficit) che che tenta vieppiù alla vita del nostro giornale, ed invitando i compagni tutti a seguirci con ogni loro sforzo	10,00
Brooklyn, N. Y.: G. Montalbano 0,45, L. Montalbano 0,25, F. D'Anna, S. B. Leggio, V. Sartorio 0,10 ciasc.	1,00
Harvin, Ill.: L. Pedrocca, G. Desiderio, P. Savio, F. Maccaro maestro di musica, T. Zaina, N. Bione, J. Roncobetto, J. Bancilino, ciasc. 0,50; J. Mazzoni, O. Gionando, A. Socciotti, S. Pignocco, M. Luigia, Beneventi, A. Manedo, T. Cappe. Calcaterra, G. Castagna, Joe Bione, J. Martini, L. Tafero, M. Valente, B. Arondelli, M. Costantini, G. Bione, G. Gieno, B. Martolio, G. Dazzutti, ciasc. 0,25: Miss Desiderio, Mary Desiderio, C. Ruggeri, John Desiderio, ciasc. 0,10; A. Valetti, 0,30; J. Focso 0,15	10,30
Totale	31,08

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 14.00
Vendita giornali	1.91
Sottoscrizione permanente	31,08
Totale	$ 46.99

USCITA

Debiti numero scorso	$ 318,39
Composizione No. 227	14,40
Redazione No. 227	7,00
Spedizione No. 226	2,38
Corrispondenza e cancelleria	3,65
Giornali	0,66
Carta per 3 giornali	7,62
Diverse	0,34
Totale	351,74

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	351,74
Totale entrata	46,99
Deficit	304,75

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A UN DOLLARO CIASCUNO

Istituita dai compagni di Paterson che vuole di sopprimere i nostri Debiti

Somma precedente	188,00
Paterson, N. J.: G. Di Nardo	1,00
Depew, N. Y.: Biagio Pisani	1,00
Brooklyn, N. Y.: G. Montalbano	1,00
Totale	192,00

Al presente numero chiudiamo la presente sottoscrizione. Gli abbonati e compagni a rimettere le somme.

PICCOLA POSTA

San Francisco — Abele — Siamo molto dolenti di non poter pubblicare la tua risposta, ma è nostro fermo proposito di non far polemiche di carattere personale. Saluti.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

— *Dal 6 al 28 Febbraio* 1904 —

ENTRATA

Avanzo precedente	9,88
New Orleans, La.: Louis Trudo	1,10
Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro	3,55
New Orleans, G. Campo	0,30
Wooldridge, Tenn.: G. Garsolia	1,00
Hazzard, Pa.: G. Lee	4,00
Bridgeport, Conn.: P. Ercole	0,30
Auburn, Ill.: J. Rocotto	1,85
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	1,00
Harvin, Ill.: A. Lazietti 0,85, L. Pedrocca 0,70	1,35
Stoningtom, Me.: S. Comolli	0,10
Tampa, Fla.: A. Billanio	0,25
Mystic, Conn. L. Campo	2,45
New York: Revere	1,00
Milbury, Mass.:	0,25
Sandoval, Ill.: V. Bertotti	0,00
S. Sharon, Pa.: A. Doyno	1,00
Mingo, W. Va.: S. Otto	0,00
Paterson, N. J.: Di Nardo 3,00, A. Gualiello 0,00, Mazzotta 0,25, Zuit 0,10	3,40
Totale	34,00

USCITA

Timbro	0,00
Posta e cancelleria	3,20
Spedizi in Italia per libri	6,00
Totale	10,19

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	24,86
Totale Uscita	10,19
Rimanenza	14,67

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Per cura della Libreria Sociologica è stato pubblicato un magnifico opuscoletto antimilitarista intitolato *Patria, Guerra, Caserma*, di Charles Albert. Ne raccomandiamo ai compagni la diffusione. Prezzo 5 soldi.

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,65
,,	Germinal (2 vol.)	0,65
,,	La Bestia Umana	0,65
,,	Nanà	0,35
,,	Volutti della vita	0,35
,,	Quel che belle la pentola	0,70
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,35
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare!	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	2,00
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65

Tipolit. Offic. del "LA QUESTIONE SOCIALE"
40 TYLER ST. PATERSON, N.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 5 MARZO 1904. NUOVA SERIE. No. 228.

Dopo un anno

Quando, or fa un anno, noi assumemmo l'incarico della gestione della QUESTIONE SOCIALE, questa trovavasi in condizioni veramente deplorevoli, tanto dal punto di vista morale quanto da quello materiale.

Dal punto di vista materiale, gravava su di essa un deficit superiore ai 400 scudi da dividersi fra il giornale, il materiale tipografico e la Biblioteca.

Dal punto di vista morale, era, generalmente, accusata di non rispecchiare la genuina espressione dei compagni.

Non si poteva, inoltre, contare su nessuna risorsa reale: gli abbonati quasi, può dirsi, non esistevano, collaboratori non ne aveva affatto. Essa vivacchiava stentatamente grazie alla sottoscrizione permanente, alimentata specialmente dal prodotto finanziario di qualche festa o di altre cose simili. E' vero che la tiratura era salita a circa 3000 copie, ma queste venivano mandate a cassino: si spedivano, non una semplice copia, ma dei pacchi numerosi a individui partiti... per l'altro mondo da molto tempo, ed altri che avevano cambiato località senza avvisare e ed altri ancora che non sognavano nemmeno di pagare l'abbonamento. Come si vede, la nostra prospettiva non era affatto lusinghiera.

Ciononostante, noi eravamo convintissimi che una così veramente precaria situazione, più che alla mancanza di elementi di vita, dovevasi alla perniciosa tendenza, disgraziatamente molto sentita fra gli anarchici, di credere che le cose facciano da per sè stesse. Invece di fermamente *volere*, e per conseguenza cercare i mezzi per *potere*, si *desidera* soltanto e si attende dal caso. Perciò sono così rare le vere organizzazioni create e sostenute dagli anarchici. E noi che credevamo — e crediamo tuttora — dannosa questa tendenza abbiamo voluto ancora una volta tentare, colla forza della *volontà*, di ridare, per così dire, la vita alla QUESTIONE SOCIALE. Volevamo che esistesse almeno un settimanale nostro, che fosse il portavoce fedele degli anarchici di lingua italiana residenti nel Nord-America, col quale poter combattere i privilegi, lo sfruttamento, la tirannia e la menzogna, e studiare e difendere le teorie da noi credute giuste.

Non disponevamo di altre risorse all'infuori della nostra buona volontà, ma fidavamo che questa sarebbe stata secondata da altre volontà incominciammo l'opera, che desideravamo non fosse soltanto nostra ma di tutti, mettendo subito in debita regola i registri degli abbonati, cercando dei collaboratori e lavorando per allargare la sfera della nostra propaganda. Ottenemmo subito un aumento nelle entrate degli abbonamenti. Mentre prima, queste rimanevano quasi sempre al disotto di dieci dollari, dopo superarono quasi sempre questa somma. Però, dopo quattordici settimane, quando cancellammo dai nostri registri tutti coloro che dall'epoca dell'incendio non avevano mai pagato, il numero degli abbonati si ridusse a soli quattrocento. Lo stesso avvenne di coloro che ricevevano i pacchi. Francamente confessiamo, che avevamo quasi vergogna a far la tiratura del giornale, tanto questa era diminuita!

Ma la nostra volontà era coadiuvata dagli incoraggiamenti che di fuori ci giungevano... e poco a poco il numero degli abbonati andò duplicandosi.

Dal lato materiale, se non siamo ancora riusciti a colmare i deficit delle passate amministrazioni, abbiamo però, non solo vissuto un anno senza che quelli siano aumentati, ma abbiamo anche ottenuto, complessivamente, una diminuzione di cento e più dollari, che abbiamo realizzato al fondo da cui erano stati prelevati. Inoltre, in questo stesso anno, abbiamo pagato un residuo non tanto lieve a saldo della macchina; abbiamo provveduto alla pubblicazione dell'opuscolo *Il Maestro* ed abbiamo mandato il compagno Esteve a far un giro di conferenze nei centri minerari.

Dal lato morale, ora, non solamente abbondano i collaboratori ed i corrispondenti — tanto da non poter sempre pubblicare tutto quello che ci mandano — ma ci sentiamo sorretti dalle simpatie generali.

* * *

Dunque, siamo contenti, — e con ragione se consideriamo che durante l'anno sono apparsi in questo paese altri giornali anarchici e teniamo conto della crisi quasi generale del lavoro — ma non siamo ancora soddisfatti. Noi vogliamo arrivare a far vivere il giornale coi soli abbonamenti, — cosa che speriamo di ottenere fra non molto se gli abbonati continueranno a crescere nelle proporsioni attuali — ed a migliorarne la redazione, pubblicando più materia e non trascurando nè la dottrina, nè la letteratura, nè le notizie.

Continuino i compagni ad essere puntuali nel pagare il loro abbonamento, si abbonino quelli che ancora non sono abbonati, lavorino per farne dei nuovi, ci aiutino ancora per qualche tempo mediante sottoscrizioni — sino a che non arriveremo a colmare le spese coi soli abbonamenti; — continuino i collaboratori e corrispondenti ad essere assidui... e senza dubbio nel prossimo bilancio non parleremo più di deficit, ma di avanzi.

GRUPPO DELLA
"QUESTIONE SOCIALE"

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 14 Febbraio '04.

(LUCIFERO) Mentre scrivo gli strilloni mi assordano con la condanna di Enrico Ferri. E' l'*Avanti!* per il primo che ha annunciato la condanna. Sono sceso a comprare il giornale e ho letto che Ferri e il gerente Salmeri sono stati condannati per diffamazione a quattordici mesi di reclusione per ciascuno.

Sul fatto qualche dimostrazioncella s'è organizzata attorno al tribunale, e, per quanto si tratti di poca gente la polizia non ha voluto lasciarsi scappare l'occasione d'essere brutalmente manesca. Un nostro compagno si trovava per caso fra i dimostranti fin tutte maroccio a furia di pugni e di graffi. Questo io ho saputo personalmente, chè l'*Avanti!* non ne parla.

Le conseguenze di questa condanna, anzi le conseguenze, non saranno molte nè gravi. Che al governo ci fossero dei *seccatori* lo si sapeva: però Ferri non ci ha fatto displacere a ricordarlo e farci un po' di scandalo...

La condanna ora lo farà salire ai sette cieli. Non credo che farà un giorno solo di carcere; ma se lo farà, ciò avvantaggerà ancor più Ferri che diverrà a questo modo un martire, davvero a buon mercato. Chi si spaventerebbe infatti di 14 mesi di carcere fatti come può farli Enrico Ferri, deputato e persona ricchissima! Se dovesse fare la metà nel modo che l'abbiamo fatta noi anarchici tanto spesso, e in tanta maggior misura, della sua prigionia, starebbe fresco!

Questo processo intanto è Jungabbe che è stata la vera beneficiata di Ferri. Tutti, avvocati suoi e avvocati della parte civile, presidente del Tribunale e Pubblico Ministero, perfino Bettolo, tutti gli han bruciato davanti parecchi grandi d'incenso — e l'adulazione scaturiva anche e forse più di tutti dalle invettive avversarie. L'*Avanti!* intanto è giunto ad una tiratura occasionale di ben ottantamila copie, e Ferri va dicendo che al congresso prossimo del suo partito vuol portare quarantamila franchi di avanzo dall'amministrazione del suo giornale!

Così si fanno le fame! Ferri che come scienziato vale parecchio e più varrebbe se continuasse a studiare seriamente e lavorare è oggi stimato come tale e rinomato molto meno che come uomo politico; mentre invece come uomo politico vale pochissimo, non avendo neppure, su questo terreno, moderatà vera di idee e di metodi, fortunato più che abile, agitatore superficiale d'una vernice scialbamente *rivoluzionaria* piuttosto piazzaiuola, e la cui attività rasenta spesso quella dell'istrione.

Ciononostante in questo momento egli è l'uomo del momento e la condanna di oggi sortirà l'effetto opposto di quello che i giudici si son proposti.

Quando si dice la intelligenza delle classi dominanti.

* * *

Ho accennato più sopra al congresso socialista. Esso si terrà fra qualche mese a Bologna, e sarà una nuova battaglia fra i laici del riformismo legalitario e monarchico ed i trampolieri del rivoluzionarismo verbale e semirepubblicano. Gli uni e gli altri giocano d'astuzia per scavalcarsi.

La direzione del partito intanto ha giocato un tiro maestro stabilendo Bologna come luogo di convegno. Così sarà molto facile ai riformisti ottenere una maggioranza molto forte facendo accorrere le centinaia e centinaia di rappresenti dei minuscoli circoletti del vicino reggiano, della Romagna e in genere di tutta l'alta Italia, mentre ciò sarà più difficile per i loro avversari che contano le maggiori forze nel Napoletano, nelle Puglie e nella Sicilia.

Nel minuscolo governo socialista avviene ciò che avvenne sempre in tutti i governi borghesi: tutte le manovre son buone, anche le più sleali e traffaldine, per conquistarsi il potere, e far apparire, anche se non è, la maggioranza della propria parte.

Ciò è edificante sopratutto perchè ci informa che cosa sarà il governo di questi demagoghi, quando saranno riusciti a conquistare l'agognato potere.

* * *

V'ho detto mai della truffa che il governo vuol perpetrare sotto il nome di *abolizione del domicilio coatto?*

Giolitti e Ronchetti han presentato già il loro progetto: esso consiste nel cambiar nome allo schifoso istituto, nel chiamarlo *relegazione* invece che *domicilio coatto*, e nel cambiare il modo della cucinatura. Prima erano tre impiegati di prefettura che condannavano, dimani saranno i giudici togati. Come se questi non avessero già dato prove bastanti di saper ammazzare la libertà nè più nè meno dei loro fratelli e compagni che sono i poliziotti!

* * *

Più sopra ho parlato delle incongruenze socialiste. Però ho dimenticato di narrarvi che cose non molto dissimili avvengono fra i repubblicani. A Livorno è stato eletto ultimamente a deputato per l'appunto un repubblicano, il fotografo Marzocchini.

Costui fino a pochi mesi orsono era mazziniano intransigente e tirava a palle infuocate contro i suoi correligionari dell'altra tendenza che in parlamento compromettevano gli ideali di Mazzini, di Cattaneo, di Ferrari ecc. ecc. ecc. Fu tra gli organizzatori del recente movimento antiparlamentarista in mezzo ai repubblicani, ed ora...

Ora che gli è capitata la palla al balzo anche questo Marzocchini si è fatto eleggere deputato ed è andato a Montecitorio a giurare fedeltà al re.

"Giuro, ha risposto lui, per rimanendo repubblicano."

Pare una contraddizione in termini, ma non è: a questi tizi di luna si può essere repubblicani e servire decorosamente il re, socialisti e servire ugual-

bilmente agli interessi del capitalista. Buffoni!

* * *

E' venuto alla luce un nuovo scandalo negli ambienti governativi.

L'ex ministro Nasi della Pubblica Istruzione è stato accusato d'essere nè più nè meno che... un ladro!

"E nuova!" diranno i miei amici lettori ironicamente. E' vero, la cosa è vecchia e risaputa, ma questa volta si tratta di furti così volgari da farci perdere anche quel po' di stima che una volta avevamo per gli uomini di governo, la stima che si ha per chi la sa fare in barba a tutti.

L'on. Nasi mentre era ministro della Pubblica Istruzione, benvoluto e molto difeso dai socialisti e dall'*Avanti!*, ha fatto avere parecchi sussidi a gente che faceva passare per maestri e che erano invece nè più nè meno che suoi protetti. Ma questo sarebbe poco; il più bello viene poi...

L'economo del Ministero s'è accorto che mancano nel palazzo sottoposto alla sua amministrazione parecchi oggetti di valore, biciclette, orologi ecc. ecc. Si è cercato di intimorirlo, anche con minacce serie, ma egli, spinto forse da altra parte interessata a demolire il Nasi, ha insistito.

Ne faranno una interpellanza alla Camera. Intanto l'on. Nasi ha mandato in fretta e furia a dire a Giolitti che egli è pronto a *restituire* tutto.

Restituire! non si restituisce se non ciò che si è preso... *Ergo*, Nasi aveva realmente presi quei dati oggetti!

Dopo parecchi abboccamenti fra i pezzi grossi del ministero, de' quali abboccamenti ha parlato anche l'*Avanti!*, ora si sparge la voce che non è vero, che sono sciocchezze, che non si tratta di Nasi ma del suo segretario...

Fatto sta che mentre si è tanto solleciti a imprigionare la povera gente, per un reato come questo di azione pubblica non arrestano nè arresteranno nessuno. Si capisce, cane non mangia cane; e sono soltanto gli stracci che vanno all'aria!

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

L'acrobatismo di W. R. Hearst — Una dimostrazione pratica della "civiltà" americana. — Perchè sono civili. — Cosa vuol dire lavorare sotto le compagnie

Immergiamoci ancora un poco nella politica e vediamo cosa preparano le ciarlatanerie del *auto candidato* alla classe lavoratrice. Lo mettiamo subito. Sarebbe impossibile sfuggire la videnza. W. Randolph Hearst prende il giro coloro dei quali si è dichiarato protettore, gabella delle fucciole per lanterne.

Si capisce che un aspirante al seggio presidenziale si serva di tutti i mezzi per conquistarlo. Si sottintende anche il baro e l'imbroglio nelle promesse. Così può scusare il *Napoleone del giornalismo* il quale avendo bisogno del voto degli operai li abbia in con della visioni stereotipate di paradisi. E si può anche aver compassione per le illusioni. Ma la compassione si cambia in rabbia quando questi si ostinano a credere malgrado delle prove in contrario.

Questo è appunto ciò che sta accadendo nelle sfere politiche hearstiane. La dimostrazione dell'impraticità del suo sistema politico, la prova della irrealizzazione delle sue rosee promesse sono venute, ma ciò malgrado le file dei suoi sostenitori ingrossano e le unioni operaie, cogli operai imbecilli continuano a chiamarlo il loro santo protettore.

W. Randolph Hearst ha avuto una intervista con Wallace Donney. Si tratterà di sapere da questo *shirt-builder*, capitalista e trustofilo, se una legge imponente le otto ore di lavoro avrebbe esistenza.

Questa delle otto ore è la piattaforma politica, il dissenso nella lotta hearstiana. Ebbene, Wallace Donney ha riso e riso di cuore anche. "Figuratevi, ha detto, se la baracca vuol sostenersi bisogna far leggi che impediscano ai lavoratori di ribellarsi quando i padroni aumenteranno le ore di lavoro."

—Come è ciò possibile? — ha esclamato l'idiota ambizioso, vedendo crollare tutte le sue speranze.

—Non v'ha dubbio alcuno. Il benessere nazionale sta nel protezionismo. Questo ci permette di vendere le nostre merci sui mercati europei ad un prezzo inferiore di quello domestico. Quindi tendono giornalmente a diminuire di prezzo, perchè gli operai laggiù lavorano di più e percepiscono meno salario. Come faremo noi a reggere con esse se a nostra volta non diminuiamo i salari e non aumentiamo il lavoro agli operai? Dovremo noi vederci cadere ai piedi infranto l'idolo nostro, la nostra patria travolta dalla crisi in una disperazione senza fine, in una miseria orribile in un disonore perpetuo? No, certo, spero, siamo patriotti noi e non sacrificheremo la gloria nazionale alle pretese dei vagabondi.

W. Randolph Hearst è rimasto annientato. Malgrado gli sforzi del suo cervello non ha saputo trovare soluzione migliore al problema nazionale. Però non si è disperato, è uscito alla luce del sole ancora ed ha gridato: "Eleggetemi farò un miracolo. Le bugie degli interessati non m'interessano. Se il costo dei giornali è sceso ad un soldo e la paga degli operai è aumentata senza causare alcuna crisi vuol dire che lo stesso metodo si può applicare alle altre industrie.

E' stato l'appello supremo dell'uomo che non ha nulla da guadagnare alla forca, anche a costo di una ripudiazione. Così ha ignorato, o ha voluto ignorare, che il giornale non fa concorrenza al mercato europeo. E protestandosi fatto ha mentito, mentito, mentito!

Acrobata lui, ma babbioni, ma bestie il gregge elettorale che in lui crede, non s'inginocchia e fa lecca!

* * *

Ma lo gridano, ma lo ripetono all'orecchio che sono civili questi americani, ma non me lo provano mai. Come posso io credervi dunque? Come posso non ridermi di quello, incerto di quel velo sfacciato con cui si ricoprono e mi sfidano al nome di quale fesso sono dei cannibali? Come posso non far ciò dal momento che di questo ho la prova lampante della loro civiltà non ne ho mai assaggiato un poco ho! Sarebbe troppo per me in fede mia, e non tutto che orbe.

Si sa che i conduttori dei treni e dei carri sono dei prepotenti. Voi poco le salirvi in qualunque carro esperando che il conduttore, al quale avete dato di fermarsi lì... Diavolo, Stasch, vi fa correre da sè e credete e quando egli vi mette giù malamente in istrada si rifiuta... a Vattel pesca Stasch. Così succede sempre. Ma succede anche che i soggetti signori reclamino due volte il *fare* o magari vi insolentiscono per certe vostre mosse non proprie.

Si comprende come su un terreno così scabroso vi si cammini male. Pare che ciò sia avvenuto a Thomas Daly, conduttore sul treno della *Erie Railroad* ed a certo S. Denaro, impiegato presso la stessa Compagnia. Sembra che quest'ultimo viaggiasse sopra uno locomotiva non sua e che il Thomas Daly lo invitasse a pagare o a scendere dal treno. Naturalmente il primo, come impiegato della stessa linea, si credette in diritto di protestare per quel sistema nuovissimo a lui. Il conduttore però minacciò di *knock his brains off* (minaccia molto in uso presso questo popolo civilissimo) e giunse fin alla stazione di Paterson gli ordinò di scendere. Fra i due s'impegnò la solita lotta, il Delago vistosi soppraffatto credette bene difendersi col rasoio, con cui ferì disgraziatamente il Daly. Così, tutti i giorni queste non è vero! Cose cagionate dalle brutalità degli americani *civili*, che si verificheranno sempre, finchè imporranno il loro amore alla forza. Ma lo crederete? I passeggieri appena avuto sentore della lotta dal rasoio di un *dago* si slanciarono addosso a lui come belve, lo sollevarono e fecero il tentativo di gettarlo sotto un treno proveniente da New York.

Fu un poliziotto a salvare il disgraziato, fu lui che a rivoltelate disperse i maniaci della vendetta, gli ossessi del linciaggio.

Se invece di un *dago* a ferire un *yankee* fosse stato questo a rompergli i denti o a spaccargli e scempiargli e gettargli un occhio a dieci metri di distanza come avrebbero applaudito alla forza erculea ed alla svelt-zza del lottatore! E come le isteriche pulanelle di questa terra di ricchi, di cretini e di cannibali avrebbero scherzato il vinto e sorriso al vincitore!

Ma invece le parti erano invertite dunque: al linciaggio, al linciaggio! Se vi toglieste almeno quella maschera, o americani, e ci lasciaste scorgere la vostra turpe carogna puzzolente e orribile, forse forse scappare nauseanti...

* * *

Non si conoscono forse i popoli dai loro gusti!

Bene, come potremo allora negare che gli americani sono dei civili.... cannibali!

L'ultimo di quelle *fights* che tanto interessano e appassionano i nepoti di Washington ha avuto luogo a Filadelfia. I lottatori erano Tom Sharkey, famoso proprietario di un più famoso squanare newyorkese, e Jack Munroe. Più di ventimila assistevano all'interessante spettacolo. Ventimila che giovano, battevano le mani, strepitavano, quando uno dei combattenti cadeva, strepitavano, gridavano, bestemmiavano quando nessuno dei due cadeva o si faceva male. Civili nevvero?

La lotta ebbe fine con sei giri. Al primo, Sharkey mandò Munroe gambe all'aria, sfondandogli le costole. Munroe s'alzò caricando il suo terribile pugno nel ventre di Sharkey. Al secondo giro Munroe con un terribile colpo al mento stramazzò Sharkey quasi fuori dal *ring*. Al terzo Munroe ritornò nuovamente Sharkey con colpi allo stomaco ed al ventre. Al quarto Munroe fracassò le costole, schiacciò il naso che perdette sangue e accecò il nero gli occhi di Sharkey.

Al quinto Munroe con un colpo terribilissimo spostò l'occhio di Sharkey e lo fece col viso inondato di sangue. All'ultimo, Sharkey impossibilitato a vedere causa il sangue che gli sgorgava abbondantemente dagli occhi si fece soppiggere facilmente.

A tutta questa baldoria di sangue, gli spettatori scommettevano, ridevano, cantavano o bestemmiavano allegramente quando le scommesse erano perdute.

Civili nevvero?

* * *

Chissà se tutti gli operai sanno cosa vogliono dire avere per le compagnie. Chissà se sanno che per risparmiare essi li fa sottostare a torture indicibili, a tirannie crudeli. Ad ogni modo dovrebbero impararlo.

C'è per esempio a New York la Manhattan Railway Co. che fa di queste cose ai suoi impiegati. Voi sapete che quel balordone d'inverno è stato molto crudele quest'anno. Voi sapete che contro la brezza gelida, quasi sempre soffiante, avete dovuto opporre il bavero rialzato del vostro soprabito. E sapete anche che avete dovuto andare a letto per riscaldarvi di sera oppure accendere un gran fuoco, con molto carbone che abbianciava le vostre finanze. Ebbene, voi che sapete questo, immaginatevi di essere un *stormen* dei carri elettrici di New York. Immaginate di dover sfidare di corsa la brezza che vi colpisce la faccia e vi gela gli orecchi e le lagrime degli occhi. Non è terribile, non fa odiare quella Compagnia che per avarizia non vuol far costruire un riparo dalle intemperie pei suoi miseri impiegati?

Eppure tutta questa bella vita all'aperto, al gelo, alla pioggia ed al vento la fanno quasi disperare migliaia di poveri diavoli. I quali potrebbero anche perdere il senno o, se delicati, morir di freddo, nel qual caso il carro lanciato a corsa sfrenata potrebbe sfracellare le cervella a più d'uno. Se ciò avvenisse forse si penserebbe al rimedio; ciò non avvenendo gli impiegati continuano a soffrire il gelo, il vento e la pioggia.

Perdio, se sapessero ribellarsi, i paria, ed andare a stanare i signori azionisti che si scaldano sulla pancia delle loro drude!

KHARE ZELIRT.

Libero amore?

Già! Siamo oramai sulla soglia di primavera, "torna a fiorir la rosa," torna anche l'amor... libero.

Se non che, stavolta torna — se noierro — con una novità: *esso non ha nulla a che vedere con l'anarchia*, secondo l'unamorato. — Forse...

Che la nostra preoccupazione non debba al presente essere l'amore, d'accordo. Il compito più importante di noi anarchici è quello, per ora, di lavorare senza posa per la prossima rivoluzione, che sarà, senza dubbio, un carattere emfinentemente economico. Adesso, affamati come siamo dal mostro capitalista, non abbiamo nemmeno il tempo di discutere soggetti così difficili, quale è quello dell'amore, ... libero; per riempire gli stomachi vuoti ci vuol ben altro!... Ma che dico io? Forse che un borghese, un benestante può concepire l'Amore? Io non credo.

In questa degradante ridda turbinosa di contraddizioni che appellano *società civile*, in cui ogni nobile impresa, ogni libera esplicazione dell'azione e del pensiero va a cozzare contro un'infinità di pregiudizi, è, direi quasi, impossibile a chiascuno individuo di trovare in se stesso il proprio Io: i nostri sensi funzionano anormalmente, il nostro cervello, è anebbiato, sì che non possiamo nemmeno farci un'idea esatta della libertà in generale, nonchè quella d'amare.

Quando la Terra sarà tornata di tutti, messo in comune le macchine, gli strumenti di prima necessità, allora soltanto l'individuo sarà in grado di osservare se veramente questa farfalla individualista pereccellenza, che è l'amore, sciogliersi le sue ali verso un dato fiore fornito di una sola specie di nettare e limitatamente cariopinto per restarvi sino alla morte, o amerà piuttosto volare dal uno all'altro fiore senza regola alcuna, perchè, libera dal *pus* dogmatico, sarà di gran lunga più evoluta, più vicina alla perfezione, donde la difficoltà — e, forse, l'impossibilità — di trovare in un solo fiore la soddisfazione dei suoi bisogni, aumentati e più complicati.

Ciò che mi giunge nuovo però è, come ho accennato sul principio, che Innamorato non capisce, come egli dice, che cosa c'entri l'anarchia col libero amore; laddove a me sembra che questo faccia indubbiamente parte di quella. Ripeto che è mia convinzione che il vero libero amore nol non lo conosciamo ancora. Per libero amore presentemente si è forza intendere: *la libertà di amare chi vogliamo e quando ne vogliamo nel moderno tempo.*

Ma Innamorato opina "che l'evoluzione della morale (!) sessuale vada verso l'amore unico, e che anzi nel-

l'avvenire sarà possibile, ciò che oggi non può essere, l'unione di due esseri sempre durature, *dal loro primo bacio fino alla morte.*" Quest'ultima frase, io, la aprirei in tutta fretta al rappresentante di nostro signore G-sù. Tolstoi. Ma.... poichè si tratta d'opinioni...

Poi dice: "E' mia opinione altresì che l'umione piuttosto che una regressione verso le origini animalesche del l'uomo." Ecco! Che cosa fa credere che l'amore unico, eterno sia la caratteristica di una società evoluta? Appunto il fatto che gli animali e noi inferiori si amano liberamente, e la *morale* è a loro ignota. Perchè ci sforziamo per afferrare quel tanto decantato amore ideale mentre abbiamo i piede su la terra?

Nient'altro che per la paura della realtà, per l'onore di rassomigliare i nostri antichi progenitori.

Dite a un teista che noi cerchiamo di distogliere l'uomo dalla contemplazione del soprannaturale, dell'impossibile, vogliamo ricondurlo alla realtà della vita, fargli guardare intorno, alla natura insomma di cui noi tutti siamo parte... Egli — il teista — un monirebbe che l'uomo, senza il pensiero di dio, cesserebbe di essere una sublime creatura per scendere al livello dei bruti.

Sì, io vedo del misticismo tanto nell teista, quanto nell'anarchico che crede sia l'amore unico proprio di una società evoluta, per la ragione che altrimenti ci avvicineremmo alle bestie.

Ma che c'entra la questione del libero amore con l'anarchia? C'entra in questo: che noi, predicando la libertà dei sessi, distruggeremo possibili mente la gelosia. E questa gelosia è necessario distruggerla fin da adesso, senza aspettare l'indomani della rivoluzione. Allora non ci sarebbe possibile distruggere tutt'a un tratto questa funesta passione. E' risaputo che mentre noi lavoriamo per l'avvento d'una rivoluzione economica, non trascuriamo la formazione delle coscienze, ci educhiamo fin da ora per vivere in una società senza prigioni e senza morale. Ora, non è utile, anzi necessario, combattere il pregiudizio che l'amore unico è più *morale* che l'amore plurimo? Ognuno ami come vuole... e come vuole, ma non c'è meglio nè peggio. Vantare la superiorità dell'uno su d'altro o vice versa, si costringerebbe, anche in una società libera, l'uomo e la donna a mentire...

Noi disredati ne abbiamo già troppe di restrizioni; ci è già troppo negato anche il diritto di amare: non ci creiamo almeno della morale noi stessi. Diamo noi uomini ampia libertà alla donna, senza alcun pregiudizio; le donne facciano altrettanto con noi. In tal modo avremo forse l'uomo, avremo la donna...

Ma quale sarà l'uomo, quale sarà la donna? Lo dirà la società futura.

AFONAS.

Decisamente l'amore fa perdere la testa agli... scapoli. Dopo Equilibrista, Afonas, il quale erra di molto quando afferma che Isaacsento disse non esser l'anarchismo mente a fare coll'amor libero. Quello che mi spiegava era: l'anarchia non implicare nè amor unico nè plurimo ma la libertà di amarsi a seconda dei propri gusti; ciò che in altri termini ha voluto dire Afonas.

In quanto a che noi vogliamo una società senza morale, potrà dirlo Afonas... qualche altro ma noi la riteniamo una frase senza senso. Si dirà significa ribellione d'individui viventi in dato modo, il quale costituisce la morale, che sarà ristretta o ampia, dannosa o utile, ma però sempre morale.

L'Amministrazione della Questione Sociale avverte tutto coloro i quali hanno ricevuto la cartolina ammonitrice la scadenza dell'abbonamento che sospenderà irremissibilmente a loro l'invio del giornale qualora non si facciano vivi entro una settimana.

Fra la stampa anarchica

Non vi si fanno troppo progressi.

Perchè se è vero che i nostri periodici aumentano settimanalmente di numero non è men vero che diminuiscono tutti di potenza, d'energia e di forza.

Così mentre la *Questione Sociale* aumenta la sua tiratura, il *Risveglio* rimane stazionario; intanto *La Protesta Umana* si dibatte in strettezze finanziarie e la *Cronaca Sovversiva*, giudicando dalle sue entrate, non naviga in troppe buone acque.

Il *Free Society* poi è costretto, per le stesse ragioni, a trasportare le sue tende a New York, il *Petrel*, sotto or ora, non dice nulla, ma dal modo in cui è redatto, sembra evidente gli manchi qualcuno che ad esso dedichi completamente il suo tempo.

L'*Arbeiter Zeitung*, esce quotidianamente a Chicago, però vive come vivono tutti i quotidiani, con avvisetti... non anarchici. Anche il *Freiheit* malgrado sia un settimanale, si sostiene con le inserzioni invitanti gli operai a bere la tal birra od a comperare la tal cosa dal tal usuraio.

Del *Liberty*, fatto da B. Tucker per piacere a lui stesso, del *Wind e Storebrand*, pel medesimo motivo e del *Demonstrator*, espressione di una colonia anarchica, sarebbe inutile il parlarne.

Questo, tanto per gli Stati Uniti!

In Italia... oh! in Italia l'*Agitazione* esce in forma di numero unico, il che vuol dir molto.

La *Favilla*, chiama disperatamente aiuto, perchè la mancanza di forza diminuisca minacciosa di spegnerla.

L'*Intransigente*, non si decide a mettere fuori le corna, intimorito dal troppo freddo che fa...anche nel meridione.

L'*Avvenire* ha subito un'altra metamorfosi, da Riviera in periodico battagliero, come prima, ma sembra che l'ardore alla lotta di una volta non ci sia più.

Per contrapposto *L'Allarme* grida finalmente dalla Liguria, minacciando di non far più della rettorica...ed il suo grido si perde nell'indifferenza, fra i mesti sogghigni. Zavattero imparerà coll'esperienza che il far concorrenza è una brutta cosa.

Così pure l'imparerà Raffaele Valente che fonda una rivistuccia alla Spezia, *L'Armonia*; Ciolellino letterario non ancora livragato, che verrà presto a sapere quanto sia difficile la vita se, invocando il nome di un ideale che è degli affamati proletarii, è loro invece d'energia per la lotta economica, s'infonde il fremito dei sensi inappagati e l'amore alla contemplazione d'una curva femminile colle adolescenze poetiche.

Pare che il *Pensiero* invece, tiri avanti discretamente. Del resto se lo merita: ha buoni collaboratori, tradu ce degli studi eccellenti e lavora seriamente, offrendo un vasto campo di discussioni che interessano gli anarchici già fatti e gli intellettuali.

Senonchè *Il Grido della Folla* fa lo gnorri e, dimenticando che ha un *deficit* il quale potrebbe venire colmato dagli operai anarchici se a loro dedicasse un po' più del suo spazio, pubblica delle disquisizioni filosofiche che avrebbero interessato molto i lettori del *Pensiero* ma che annoiano i soli. Così un certo Corbella si mette a...*corbellarci* benignamente dedicandoci prima, quattro colonne di letteratura a Luigi Fabbri per una sua critica all'individualismo stirneriano e poi, toglie e dando, la patente d'anarchico a chi più gli piace e piace. A questo modo afferra Pietro Gori e gli grida: "tu non sei anarchico ma cristiano". Sembra che a bella posta scordi la vita del Cori, dedicata interamente alla propaganda, mentre lui forse la passava *corbellando* i professori nelici e filosofando...tanto per non annoiarsi. Convenga almeno, che se Gori non è anarchico, sarà *anarchista* il che, per noi, che vogliamo del pane e della libertà, non delle chiacchiere, vale molto più di un *Corbella-filosofo* che discute la questione sociale mentre l'altro lotta per arrivare ad una soluzione di essa.

Il Consiglio... dei Cinquecento... dei... nisti fa la più bella vita di fatti... mente da *Falange* uscita... non esce... ed a *Livorno* minacciano un *Sem...* poca prospettiva di frutto.

Oh... guadagnandosi simpatia vera è... questo momento, *Il Libertario* che, lasciato a parte le ciancie, agisce davvero come un ribelle, come dovrebbero agire tutti gli altri periodici e con essi i compagni, i proletarii e la immensa falange degli sfruttati e delle vittime. Prendendo a caso un fatto qual... si quello è cominciato il mese di un soldato, De Laurenti, morto vittima del militarismo. Ha attaccato energicamente l'esercito. Francesco Stevani, tenente generale del 4° reggimento alpini, al quale il De Laurenti apparteneva, ha risposto con querela per diffamazione. Ora *l'affare* si trascina in... ed è da sperare... reditarchi la peggio e... *Libertario* non mancherà... dei compagni.

La parte nostra, mentre ci dichiariamo col *Libertario* solidali, segnaliamo agli altri periodici anarchici di seguire il suo esempio, unendo l'azione alla teoria.

ATHOS.

Nel mondo minerario

Lo sciopero nel Colorado continua. Molti sono gli scabs che lavorano, dove però non ci fa dubitare della vittoria anche se un po' lontana.

Se alcuni ministri fossero più coscienti, presto si porrebbe termine a tanti vigliacchi... ma disgraziatamente essi non pensano mai al loro benessere e se stanno uniti, ciò è solamente dovuto ai pochi dollari che ricevono dell'Unione. Altrimenti sarebbero capaci di diventare tanti *scabs*; molti di essi preferendo la schiavitù alla libertà.

L'altro giorno si recarono a lavorare in Berwind, 10 *scabs* sopra un carro della Compagnia scortati da 50 *deputy sheriff*.

Vergogna il dirlo, quei traditori erano tutti Italiani, di loro salute il portava ad aiutare gli sfruttatori di tanti infelici minatori!

Chapel, presidente della Victor Fuel Co., è diventato pazzo a furia di pensare sul modo di sbandare gli scioperanti. Non potendo riuscire a nulla è unito a quella canaglia del governatore Peabody ed insieme hanno domandato al presidente Roosevelt l'intervento della milizia.

Intanto, per non perdere tempo, ha autorizzato gli sbirri con a capo il pecoraio Chas. Nicoli a fare tutto ciò che volevano, ma il risultato è stato molto sconfortante finora.

Disperato è ingannato ed ora si trova in una casa di salute, dove però, a quel che si dice non soffre tanto. Ad ogni modo speriamo ancora di fargliela pagare a caro prezzo.

Nelle miniere di carbone del Michigan si avrà probabilmente col primo prossimo aprile uno sciopero generale. Il Presidente Stephen Covero, del distretto dell'Unione dei minatori d'America ha annunziato che tale sciopero verrà messo in effetto a meno che le Compagnie delle miniere non acconsentino ad accordare i pagamenti dei salari a rigore della nuova scala. La conferenza per venire ad una conclusione decisiva sarà tenuta il giorno 29 Febbraio. Lo sciopero verrebbe dichiarato anche in taluni distretti di Pensylvania, Ohio, Illinois e Indiana.

A Rugby domenica dopo pranzo, uno *scab* per nome Ed. Wilson, riceveva un colpo di facile all'addome.

Il *Chronicle News* ricama sopra il fatto un mondo di storiette. Dice che la popolazione di Rugby è indignatissima e che domanda immediatamente la protezione del governatore Peabody, vale a dire la milizia.

Tutto questo per uno *scab*.

Che cosa dimanderanno poi allora per i nostri gran'uomini, bastonati, imprigionati, massacrati, ed soltanto di essere troppo buoni!

Martedì mattina alle ore 5 un incendio scoppiava verso la punta Est di Trinidad.

Accorsero i pompieri ed altri e l'incendio fu spento in due ore.

Il fuoco si era appiccato ad una baracca piena di legname a cinquanta yards di distanza dal campo di tende ove vivono gli scioperanti.

Nessuna casa si trova nelle vicinanze, nessun essere umano all'infuori degli scioperanti, abita in quei dintorni.

Come, dopo, scoppiò l'incendio?

Io ho constatato che una parte del legname di quel campo era imbevuto di petrolio, è evidente dunque che fu un incendio doloso. Lo scopo dell'incendio era distruggere il campo degli scioperanti, probabilmente così dei loro alloggio...mentre tutta la mercanzia.

Maledetto!

* * *

Le sfere della Colorado Supply Co. è in procinto di fallire non trovando più a cane, o come si dice in America un n... b, che vada a comperare un bidò di sott'aceti, tranne che qualche miserabile costretto a fare lo *scab* per paura del... le pelle.

* * *

La mattina ai minatori scioperanti, mentre i deputy sheriff, stavano dormendo nel loro covo abbiamo udito fischiare, le nostre donne salutate erano liete e nella strada malgrado la folta neve pelleggiavano le gambe nere che andavano al lavoro e ritornavano colle medesime, quelle benedette di legname.

Quelle povere gambe nere diventavano bianche dallo spavento e ritornarono di corsa donde erano partite.

Se l'esempio delle donne venisse seguito dagli uomini in poco tempo *scabs* non ve ne sarebbero più e noi potremmo contare un'altra vittoria ottenuta.

L'ANARCHICO
che l'aguila lo magna.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA

Tutto dorme sulla grossa. Nel mentre che è fatto è vero un congresso di anarchici, di cui il rappresentante la organizzazione di cui ognuno... ma è poca cosa, ed ha una minima importanza che poi importanza a rovescio, giacchè in quel convegno si è deliberato di recare l'organizzazione proletaria campagnuola anche sulla piattaforma legislativa, delle riforme e... delle elezioni.

Nel resto della penisola si preparano, senza far altro che spedire telegrammi di solidarietà a Ferri, — ecco, io non so se siano ufficiali, particolari a telegrafare, ma il fatto sta che telegrafano le più importanti organizzazioni di mestiere e camere del lavoro, io non nego che Ferri abbia combattuta una simpatica battaglia, ma le associazioni economiche che da tanto tempo non si fanno più vive, vedersi uscir fuori sempre inopportune a fare un atto politico decisamente, senza aver avuto una coscienza di classe non molto avvisparata.

Nel nostro campo, anche qui, pulla o quasi. Qualche conferenza di Zavattero in Liguria, qualche... di Guerrini nelle Marche, qualche altra di G... nelle Puglie e... Basta.

I giornali stentano una vita anarchica anzi che doi. Il *Grido della Folla* questa settimana non è uscito, *Agitazione* è uscita in mezzo foglio sotto forma di numero unico pro... e stesso, *Il Libertario* è uscito anche lui in mezzo foglio stampato, quel che è peggio, da un solo solo.

L'accademia di cui... non si attinisce a lei qualche virile attività, degenererebbe anche più. Vero è che si annunziano sempre nuovi giornali. Mentre la *Falange* di Marsala dopo tre numeri tace, e il mite volto annunziato *Intransigente* non si vede, da Livorno annunziano un *Seme* settimanale a un centesimo, da Ravenna ancora un altro periodico. Dana Agosta sta per uscire una rivista anarchica con la *Armonia Libertaria*, e il *Grido della Folla* promette un supplemento letterario.

FRANCIA

Uno scandalo sebbene è scoppiato in mezzo alla stampa indipendente (!) che si vanta rivoluzionaria. *L'Action*, il giornale ufficiale dei socialisti-Clemenceau, Goblet, ecc. ha visto estinguersi tutti di cui tutta una ballata, e questo pare ben meritato.

Charbonnel, cacciato dal giornale non si perdette, ha rivelato al pubblico che *l'Action*, organo rivoluzionario, antiministeriale e socialista, è venduto ed una cricca di affaristi per conto dei quali conduceva una campagna contro altri affaristi. La base su fatto chiaro, e dobbiamo che siamo in grado di dare delle cifre, che ne dimostrano la degenerazione per cui cui venne a poppa, un branco di coloro che maggiormente si avevano ragione di credere onesti e sinceri!

—Il militarismo ogni giorno che passa segna una sconfitta. A Versailles, i soppatori della terza compagnia del 73o battaglione del genio, mentre erano a lavorare, non vedendo nutrirsi abbastanza, il 2 Febbraio scorso decisero di mettersi in sciopero. E scioperarono infatti, nè le preghiere, nè le minacce dei superiori valse a far loro riprendere il lavoro. Non c'è male!

Di fronte a un simile atto di completa solidarietà l'autorità militare credette opportuno, per non far scandalo, di non punire che quindici soldati più in vista con pochi giorni di carcere.

Tirol qual fu accolsero stati condannati a parecchi anni di prigione.

— Il movimento operaio francese si ingrossa di giorno in giorno. Scioperi parziali e generali del massimo genio si continua a fare. Quello dei minatori fu uno dei più importanti. Vi presero parte 40 mila operai. Ora anche i ferrovieri, i postelegrafici, i tramvai, i fiammiferai, i gas, i sarti, i fabbri, i muratori, ecc. Dappertutto i lavoratori fanno manifestazioni rivoluzionarie al canto della Marsigliese e della Internazionale.

Evviva!

SPAGNA

L'agitazione in favore delle vittime di Alcalà del Valle si intensifica sempre più. Tutto fa ritenere che i giornali libertari sono stati i primi a gettare l'allarme e sono i più attivi a sollevare nel fango della protesta. Fra questi segnaliamo *Tierra y Libertad* di Madrid e *El Productor* di Barcellona.

Le lettere delle vittime sono straziatti; in una parola sono gli orrori di Montjuich che si ripetono.

Una lettera di una delle vittime è assolutamente tremenda. Sentitene la fine: "...fummo chiusi tutti insieme in un locale che non poteva contenere più di una trentina di persone. Eravamo 400 contenuti, che più che ad esseri umani assomigliavamo ad orsi in una gabbia. In fummo ammazzati una donna — Maria Dorado — ed appena prima del terribile, non possiamo prendere il cibo e lo portò in una terribile..."

Aggiungete le litografie straziatti!

RUSSIA

Il 21 Maggio 1900 una principessa polizia appartenente al partito socialista rivoluzionario, la signorina Ermakinow di 20 anni, condotta innanzi al generale del governo Kortzky per essere interrogata in merito ad un atto o ad un fatto con cui non aveva nulla a che fare, gli sparò un colpo di rivoltella al cuore.

Poco tempo fa la Ermakinow è stata condotta innanzi al tribunale competente. Essa ha risposto fieramente all'interrogatorio, asserendo che "gli atti terroristi sono in Russia l'unico mezzo di mettere un freno qualunque alle violenze senza nome delle autorità carcerarie speciali." Chiuse le sue dichiarazioni gridando, chiuse *Proletariatoma, Viva la libertà viva il socialismo.*

Fu condannata a 11 anni di lavori forzati, ed ora la eroina giovane è sulla via del bagno, nell'isola di Sakhalino.

ARGENTINA

Finalmente abbiamo notizie precise circa lo sciopero generale delle città di Buenos Aires di cui abbiamo già parlato in uno dei numeri precedenti della *Questione Sociale*.

In causa di uno sciopero telegrafico come non si è visto mai in questa città, non solo dello Stato quasi tutti i mestieri offrirono alle stesse un'ora. Gli esercenti di macinazione ferrati si rifiutarono di macinare il grano. Quasi ogni giorno avvengono dei conflitti fra gli scioperanti e la polizia, la quale come sempre è intervenuta di difendere i crumiri e il capitale.

Già erano luogo importantissime dimostrazioni alle quali partecipavano tutte le associazioni operaie alla Federazione Operaia Argentina e liberali energici e brillantissimi vollero prendere nelle pubbliche piazze da parecchi comizi nostri, invocando la solidarietà di tutti i lavoratori alla resistenza.

In fin dell'ultimo dramma, fra scioperanti ed il personale di bordo dei vapori "Parana" un campanello contro il "Rosario" hanno i parecchi altri feriti. Il malgrado tutto i fratelli scioperanti conservano una calma veramente ammirabile e degna di socialisti.

I padroni spaventati dall'attitudine minacciosa dei scioperanti ricorrono a parlamentari proponendo il famoso arbitrato; ma gli operai non vogliono saperne e non vogliono in nessun modo rinunciare il diritto della libertà di pensiero ed associazione ed un tribunale qualunque, sia pure municipale sarà sempre una vergogna.

La brutalità poliziesca sorpassa ogni misura. Ogni giorno si contano nuovi feriti da ambe le parti. Gli scioperanti si difendono da veri eroi sfidando la morte.

I padroni già cedettero a quasi tutte le domande degli operai, ma si oppongono a non voler riconoscere la loro associazione. Ad ogni modo la vittoria degli operai pare sia prossima.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

La sera di mercoledì 26 Febbraio un certo professore Cerelli ha parlato, sparlando, nel Scuola Remo al Prince Hall. Il pubblico, di un centinaio di persone, era composto per due terzi di operai di varie città e socialisti.

Ad un certo punto della sua parlantela, il Cerelli ha detto: "Molti sono coloro che si chiamano socialisti senza sapere un'acca del Socialismo." Ben detto, ma peccato che non si sia accorto che egli è uno di quelli.

Sulla scorta dei miei appunti vi do su per giù il succo del discorso del Cerelli: "Io sono venuto dall'Italia, ma il socialismo l'ho appreso (!) in America. Vi sono due specie di socialisti: uno teorico, astratto, speculativo; e l'altro pratico, quale lo rappresento. Noi socialisti non dobbiamo essere settari ma eclettici. Noi dobbiamo ed un governo libero (!) Marx è stato il primo socialista (!!) E il partito triarghi Moro, Campanella, Owen, Saint Simon, Blanc, ecc, ecc.!— "Il nostro socialismo pratico non nega la solidarietà come fa il socialismo scientifico — Noi vogliamo — Noi combattiamo i clericali, il militarismo ed i borghesi, ma non vogliamo spogliarli del loro privilegi. Vogliamo soltanto il diritto, la carità dal nostro animo. Il Socialismo pratico desidera essere giusto, onesto, educato e rispettoso: vero tutti quelli solo in questo potranno ottenere il credere e la fama. I preti non sono cattivi, ma per fare i nostri affari e i borghesi, ma nel pensiero che dobbiamo lavorare (!!!) e perciò noi socialisti dobbiamo essere "fedeli con loro." E vero che i socialisti sono tutti gli uomini, ma non devono abbandonare il della pianta e mettere radici, allo scopo, la maggiore del proletariato del nostro bel paese regno, perchè questo cose sono indegne di un uomini educati e civili, quali siamo noi socialisti. Noi dobbiamo adorare il disopra di tutti i partiti, e la ripartizione della ricchezza in universale con la bontà e convincendo l'ricchi con belle parole. Possibile dovrete sapere che essi, i ricchi, sono infelici più di noi poveri e sarebbe un'infamia obbligarli a lavorare quando non sono obbligati (!!!!)."

E mi pare che basti.

Attaccati i socialisti hanno confutato, come meritava, il Cerelli professore di un altro ragionevole che mi prometto di farvi conoscere da presidente.

Il socialista Fasio, ex non sbaglio, ha ribattuto per bene le montruosità professionali. Nella foga del parlare è lasciato andare in qualche incostituzionalità che l'hanno reso più accettabile. Fra l'altro ha detto: "Sul suo voglione teorie riconosciuti di prete, si addatto ed si capitalisti i quali sono quei borghesi che si abbrattebone, si sfruttano e si ammazzano; noi non vogliamo la carità da nessuno perchè ci umilia. Non vogliamo nessuna imposizione, nessuna *delegazione*. Che tutti siano produttori e uguali di diritti, dopo la rivoluzione sociale, sarà la formula di Carlo Marx — E di Cristo — da quanto secondo la propria forza, ed ognuno secondo i propri bisogni."

Mi pare che il Fasio sia stato anche unilaterale, parlando degli studenti ai quali rimanda ogni idea rivoluzionaria e di libertà. E vero che fra gli studenti vi sono stati e vi sono anche degli dei pensatori e dei ribelli, ma non bisogna scordare che dagli studenti escono eziandio i preti, i soldatacci, i governanti sfruttatori ed assassini. Fra gli studenti si sono notati sempre gli spiriti nobili e indipendenti, ma da qui siccome pure una turba di arrivisti ed imbecilloni, una turba di anfibii senza coscienza nè dignità. I quali nuovo arrivati entrano in ogni ordine di scuole per studiare non sono capaci di procurarsi un diploma.

La gran massa del popolo è ignorante, anche bestia. Bisogna istruirla dai suoi lagnosi ribelli, e per istruirla bisogna ribellarsi che presto si muovessi insieme materiali, correndo spaventosi pericoli, una vera lotta.

Il compagno Villaverde ha chiesto brillantemente la parola della difesa del Fasio al Cerelli per dimostrare la differenza che passa fra il socialismo scientifico e quello pratico. Ma il pubblico era stanco, aveva fame di chiacchiere, e la parola venne tolta senza considerare la qual modo bisogna difare e combattere la tirannia e lo sfruttamento.

Del conferenziere, che s'appella socialista, non l'abbiamo udito fare una parola in favore di Fasio, di Villaverde e di tutti quanti altri diritti. E di quelli che si dicono socialisti e non fanno la minima parola in favore dei loro compagni, non sono che dei traditori

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Giovani ci che Post-Office di Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Anno
Semestre
Trimestre
Estero ecc.
Numero Separato a Soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 12 MARZO 1910. NUOVA SERIE. No. 999.

Fin da questo numero abbiamo sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che avendo ricevuto la nostra cartolina, in cui si invitava a metterci in regola coll'amministrazione, non hanno risposto in nessun modo. Al prossimo numero lo sospenderemo a tutti quelli che ricevendo la cartolina in settimana non si faranno vivi.

Siamo dolenti di dover prendere una tale deliberazione, ma non vogliamo sperdere il giornale senza la certezza che sia ricevuto e gradito.

Salve, Colorado!

Da quattro mesi la battaglia terribile si combatte laggiù, nel cuore Colorado, fra gli oppressori e gli oppressi; da quattro mesi le vittime, stanche dei soprusi, della miseria, a cui sottoposte erano tenute, ribellate, sono uscite in massa dalle miniere nere ove accendevano lo splendore del sole, la purezza dell'aria, la gioia della vita, vissute tutta all'aperto in faccia alla natura, ad uno scarso salario ed alle stesse insane.

Sono uscite; e gettando il piccone santo che si impugna per fornire il calore e l'energia, incrociando le braccia, hanno fissato terribilmente le mascelle dei ricchi.

Una gran visione è passata davanti i loro occhi che l'anima faceva brillare: una società ideale, ove la ricchezza appartenesse tutta, ugualmente ai lavoratori.

La vostra ora era suonata, o gaudenti, anche voi avevate imparato che la schiavitù si trae solo dal lavoro, che l'oro è inutile e che i piaceri rubati alla plebe e goduti mentre essa soffre sono dannosi. Conoscevate pure che il diritto al consumo spetta a colui il quale produce e che i parassiti devono essere distrutti.

I proletari coscienti avevano insegnato a voi quanto sia nocque il disprezzo alla fatica; le loro spose, alle drude del vostro talamo avevano mostrato la progenie dei poveri, sciupandosi a soddisfare i loro capricci impuri; i loro figli avevano strappato i vostri dai collegi, dagli studi sterili, dai poltroni, dalle gioie pederastre e li avevano istruiti al lavoro, alla vita che se non guadagnata è un furto.

Fu questo solo una visione: ma la vostra ora suonerà, o gaudenti, ed a farla suonare ci penserà la plebe che voi, ai cani primi rivegli, deridete...

* * *

Intanto, se ancora non è giunto il momento dell'espropriazione in massa, tanti sistemi la fanno sperare vicina.

I minatori del Colorado hanno finito per comprendere che la loro vita, passata a sfruttare la terra valeva ben più di quella dei grassi borghesi trascorsa improduttiva fra le crapula e l'ozio. E comprendendolo hanno reclamato più rispetto, più pane, più libertà, più riposo e più gioia.

E questo un primo sintomo gravido di minaccie pel regno delle turpitudini e degli sfruttatori.

Domani uniti, forti, risoluti domanderanno il tutto, conquisteranno i pelaghi, le terre, le macchine e si faranno la vita ai parassiti. Nè havvi alcuna speranza pel sorgere di un altro sistema staborcratico, ove ai più furbi sia dato ricominciare la tirannia. La società, frutto della rivoluzione economica, sarà comunista!

Troppo i lavoratori già hanno dei tradimenti della politica e troppo stanno ora imparando nei campi della lotta, laggiù nel Colorado. Essi hanno visto ancora una volta il governo correre in aiuto della borghesia, l'hanno visto parziale, crudele, inquisitore, carnefice spargere la rovina ed i lutti; l'hanno visto nel tentativo di assicurare il lavoro per sostenere il capitale.

E si sono ribellati.

Ora, alle parole pietose ed ai consigli prudenti dei pingui neghittosi rispondono col fucile; i soldati dei preti anonisti e socialisti li rigettano con una bomba; le insolenze prepotenti dei soldati le ripagano colla dinamite.

La guerra è dichiarata: mentre la borghesia non più sicura dei militi si arma e lui stesso uccide e si vendica, i lavoratori si difendono scompigliando le file nemiche e spargendovi il terrore.

L'esempio morboso parte dalle sacre miniere del Colorado e verrà presto seguito. La rivolta si stenderà, ovunque che terribile, la immensa fiumana di affamati atterrerà tutto per ricostruirvi di nuovo.

Vana sarà la reazione: il capitale dovrà inchinarsi al lavoro possente.

Salve, o Colorado!

f. a.

Lottiamo!

Siamo rivoluzionari perchè sappiamo che è impossibile rovesciare, senza l'impiego della forza, l'attuale regime, che debilita, degrada ed abbrutisce gli uomini. Contro la forza non valgono le ragioni, e sulla forza si basa il sistema borghese. I fatti odierni, più ancora di quelli storici, insegnano che solamente l'impiego della forza, o il timore che questa venga impiegata, costringe le classi elevate a cedere tutto o parte di quello che il popolo reclama. Ogni briciola di libertà o di benessere è stata irrorata col sangue. Dunque, la Scienza, l'Amore e la Ragione non bastano a redimere il proletariato. Dal pinacolo del privilegio non si scende volontariamente. Questo noi abbiamo visto, questo noi abbiamo compreso; perciò noi siamo rivoluzionari.

* * *

Rivoluzionari in tutta l'estensione della parola. Vogliamo distruggere, annientare tutto quanto è causa artificiale di malessere fra gli uomini. Hanno la proprietà, l'autorità, la religione e tutte le derivanti di queste tre piovre diverse che formano un solo terribile mostro. Nulla è superiore alla integrale emancipazione umana e per raggiungerla siamo disposti a rovesciar tutto, a passar sopra a tutto.

Non abbiamo alcun riguardo, anzi disprezziamo e odiamo le tradizioni, i *diritti* acquisiti, la legalità, perchè sotto ognuno di questi paroloni si nascondono le più grandi infamie. Vogliamo non solamente vivere noi, ma vogliamo anche che possano vivere tutti gli uomini, che cioè, nessuno trovi degli ostacoli che impediscano l'intero sviluppo delle sue facoltà ed il pieno godimento dei suoi bisogni. E questo non si può ottenere riformando l'attuale regime, creato e sostenuto per far vivere gli uni a spese degli altri, ma distruggendolo per crearne un altro adatto allo scopo prefisso, che altro non può essere che quello socialista anarchico.

* * *

Il socialismo anarchico essendo un regime che non può essere imposto ma da tutti voluto, noi, partigiani di questo, non possiamo contare solamente sulla forza, ma dobbiamo pensare anche a far delle coscienze; però anche per far queste è necessario l'uso della forza. A comprimere, ad atrofizzare il cervello umano, oltre l'ambiente morale, la miseria, gli stavismi, vi sono i governi colle loro leggi, le loro prigioni ed i loro patiboli, che vogliono impedire e frenare ogni iniziativa tendente a salvaguardare l'individualità. La parola libertaria è soffocata, la stampa emancipatrice sequestrata, le aggruppazioni rivoluzionarie sciolte, le istituzioni educatrici compresse o mistificate, gli atti di ribellione puniti, risulta quindi fatale, inevitabile il corso tra il vecchio ed il nuovo mondo, tra il pregiudizio e la ragione, tra il privilegio e l'equità, tra la libertà e la tirannia. Ed è in queste lotte che si risvegliano, si sviluppano e si consolidano le coscienze.

* * *

Sono queste lotte, quasi sempre brutali, che costringono gli uomini a pensare ed a scegliere il loro posto di combattimento; sono queste lotte che aprono le menti, elevano i cuori e irrobustiscono le braccia; sono queste lotte che fanno progredire, evolvere gli individui e la società; sono queste lotte che preparano ed avvicinano la grande rivoluzione, la quale, abbattendo tutti gli ostacoli che incagliano il logico sviluppo dell'individuo, metterà gli uomini in condizioni di poter vivere secondo i dettami della Scienza, dell'Amore e della Ragione.

Lottiamo, dunque, non per sete di sangue umano, come alcuni vogliono far credere, ma per ottenere che questo sangue non venga sparso inutilmente.

p. c.

Se, continuando a ragionare, si finisce a sconfinare nel fondo della nostra coscienza, ad interrogare l'ultimo nostro sentimento, si troveremo la condanna di ogni governo.

Carlo PISACANE.

Quando non riconosceremo più nessun ordine, sarà proprio allora che saremo nell'ordine.

Jean GRAV.

Un più coraggio ed aver coraggio e a dispetto di ogni pregiudizio e a bandiera nuova idee, che a gettarsi accanto la bassa dei compagni.

E. MALA.

PRATICITA' DELL'IDEA ANARCHICA

Malgrado la luce che s'è venuta facendo da molto tempo a questa parte dagli studiosi su tutte le idee che si contendono in questa sonnolenta alba di secolo — piena però di indistinte minaccie e speranze — l'adesione delle moltitudini, l'anarchia rimane ancora per molti nella penombra dell'ignoto o del terribile, come una *x* incognita cui ciascuno è padrone di attribuire il valore, positivo o negativo, che più gli fa piacere e comodo.

Anche uomini dotti di indiscutibile buona fede, conoscitori di tutto o quasi lo scibile, a proposito dell'anarchia conservano, o per una specie di inconscio misoneismo o per l'influenza subdola di inveterati pregiudizi, la più assoluta ignoranza, e ne sanno solo quel tanto che le gazzette più o meno vendute hanno detto nei momenti in cui la loro calunnia era venduta o vendibile più facilmente.

Ciò si spiega in parte per essere l'idea anarchica sorta in mezzo al popolo e per aver non poco stentato ad aver una letteratura propria e completa che la interpretasse, sopratutto perchè mancava ad essa i mezzi materiali di farsi avanti. I primi nomini dell'anarchia sono stati quasi tutti uomini di lotta che, fino a poco tempo fa, si contentavano di fermare la propria opinione in un articolo od in un opuscolo e non avevano nè il tempo nè la pazienza di scrivere un libro vero e proprio, nè i danari per farlo stampare. Basti citare Michele Bakunin, il primo teorico dell'anarchismo combattente, che ha lasciato quasi tutte le sue cose più belle e più sfavillanti di luce incomplete — interrotto quasi sempre da qualche avvenimento che lo chiamava dal campo della teoria in quello dell'azione.

Ora però i tempi sono un po' cambiati, le prime impazienze han dato luogo ad una seria elaborazione delle teorie, tempo e mezzi di volgarizzazione sono stati trovati; ed oggi giorno lo studioso può dire di avere a sua disposizione tutta una intera biblioteca di opere in cui l'anarchismo è completamente esposto, sviscerato e discusso; — quando non si voglia tener conto delle opere di piccola mole, degli opuscoli e dei giornali di propaganda pe' quali la scienza ufficiale ostenta un meditato disprezzo, dimenticando forse che ci sono stati anche opuscoli e giornali — per esempio, il *Contratto sociale* di Rousseau, *De' delitti e delle pene* di C. Beccaria, il *Manifesto dei Comunisti* di Marx ed Engels, il *Cri du Peuple* di Proudhon — che hanno prodotto vere rivoluzioni nel campo delle idee e non delle idee soltanto.

Eppure, malgrado il non indifferente materiale filosofico, scientifico e letterario accumulato in questi ultimi quindici anni a servizio dell'anarchia, questa idea è ancora mal conosciuta o conosciuta a rovescio dai più, i quali, anche se sono persone intelligenti e colte, vedono l'anarchia attraverso lenti affumicate dalla calunnia o dalla leggenda, attraverso teoriche sbalorditorie e inverosimili, ed attraverso tutti i pregiudizi che sono imbarazzante sedimento in fondo alle coscienze ed alle intelligenze in apparenza più emancipate. Non è raro il caso di trovare, per dirne uno, chi crede ancora sul serio che gli anarchici vogliono oltre

la comunione dei beni anche quella... delle donne!

Esclusi naturalmente i partigiani dell'anarchismo, che lo sappia, solo un tedesco, un magistrato, Paolo Eltzbacher, ha mostrato di aver capito che cosa sia questa idea tanto bistrattata, ed ha saputo esporne le teorie senza falsarle di sana pianta, come tutti gli altri hanno fatto, e senza lasciarsi traviare dai pregiudizi e preconcetti più in voga contro di essa. Il suo libro (1) uscito due o tre anni fa, dovrebbe esser conosciuto da tutti gli anarchici, che sì, anche da diverso punto di vista, ciò che per i socialisti democratici è un libro d'un loro avversario, ma scritto con perfetta onestà di intenti, le *Quintessenza del Socialismo* dello Schaffle.

* * *

Una delle tante opinioni errate a proposito di anarchia, che si è tanto radicata da diventare un pregiudizio, nocivo alla causa della propaganda anche più della calunnia che la mostra come una apoteosi del delitto e del terrore, è quella che la rappresenta come un ideale di *perfezione* sociale, di *assoluta* felicità e di *assoluta* libertà. Appunto in questo errore cadono qualche volta anche gli spiriti più semplici di coloro che si dicono anarchici. E' in fondo la stessa visione dell'*assoluto* felicità fino a ieri fatta sperare dalle religioni per dopo la morte, e che oggi appare sì sofferenti quasi realizzabile sulla terra.

La verità è che l'assoluto è sempre di impossibile realizzazione, di qualsiasi cosa si tratti. Il paradiso degli uomini è altrettanto inverosimile del paradiso degli angioli. E coloro dei nostri avversari che concepiscono come un paradiso di perfezione la società anarchica si capisce subito che trovino contro gli anarchici l'obiezione incontestabile e che se la cavino mirabilmente dicendo loro: "Fate che gli uomini diventino angioli, ed allora parleremo di anarchia!" Essi non pensano, come ben obietta il Kropotkin, che se gli uomini fossero o potessero diventare buoni o perfetti non ci sarebbe bisogno dell'anarchia, ma si starebbe benissimo anche in regime assoluto.

Invece appunto perchè gli uomini non sono perfetti, nel senso che volgarmente si dà a questa parola, bisogna cambiare una organizzazione sociale che ne comprime e ne asfissia le passioni, ne ostacola i bisogni più impellenti, ne viola la libertà, ne lascia sviluppare e crescere i difetti e ne impedisce l'esplicazione delle doti più buone con tutto un ordinamento economico, politico e morale non più corrispondente al grado di evoluzione della coscienza collettiva dell'umanità.

Appunto perchè non siamo perfetti bisogna cercare in una *libera* organizzazione degli uomini l'equilibrio delle singole libertà individuali, in modo che il bene degli altri, che i bisogni siano soddisfatti invece che repressi, che i difetti inoperabili dalla natura umana trovino l'ambiente meno adatto a svilupparsi ed esplicarsi. Una società di uomini liberi sopra questo concetto della maggior libertà possibile e del maggiore godimento che dei bisogni fisici ed anche morali siano tutti soddisfatti; — cioè un ordinamento sociale retto per la mutua spontanea cooperazione degli associati, all'unico fine di ogni consorzio umano dell'uno coi molti e dei molti coi pochi, in un circolo, producendo quanto le forze gli permettono, consumerà quanto i suoi bisogni richiederanno, senza altro limite che quello volontariamente imposti. Anarchia — scrive assai giustamente — suona disposizione verso — stato di libertà: in questo caso gli uomini saranno liberi quando per spontaneo patto si imporranno una sola costrizione, un unico limite a ogni uno che non vuole o gli impedisca di fare ciò che desidera, e quando tutti potranno vivere completamente la loro vita fisica ed intellettuale senz'altro limite di quello imposto dalle circostanze imprevedibile e dalla natura.

Gli uomini in anarchia godranno quindi d'un benessere e d'una libertà molto maggiori che non oggi; e questo benessere e questa libera maggiore armonia continuerà nel futuro, come da quello morale i singoli individui ed in genere la razza. Ma si sarà sempre lontani dalla perfezione; nè gli uomini diverranno angioli, nè la società un paradiso. Ci mancherebbe altro! Sarebbe come pensare alla immobilità ed alla morte del mondo... Saremo molto meglio di oggi, e saremo molto più liberi, ecco tutto!

Come non ci sarà mai assoluto benessere, non ci sarà mai libertà assoluta, la quale è un non senso specialmente per coloro che, come gli anarchici, non ammettono il libero arbitrio dei metafisici. Tutte le azioni umane hanno una determinante, sono determinate cioè da fattori etnici, fisiologici ed anche sociali; e queste determinanti, specialmente le sociali, sono di per se stesse un limite che impediscono la libertà *assoluta*.

Quindi quando gli anarchici dicono di voler abolire ogni autorità ciò va inteso *cum grano salis*, poichè anche questa abolizione sarà parecchio relativa. Sarà abolita l'autorità del proprietario che impone al proletario sotto pena di farlo morire di fame, il lavoro anche quando questi non voglia farlo e lo voglia in modo diverso o in diversa misura; saranno abolite in somma tutte quelle forme di autorità che scaturiscono dall'odierno privilegio politico ed economico e dalla ignoranza delle masse, e che si manifestano materialmente per mezzo della coazione violenta, cui la maggioranze o minoranze che sieno si sottomettono *per forza*. Che, del resto, come si impedirà il manifestarsi dell'autorità *morale* dell'uomo di genio o dei suoi concittadini? E sarebbe veramente utile che non si manifestasse? Il medico non conserverà forse la sua autorità derivategli dalla scienza per prescrivere date norme igieniche? E l'architetto non dovrà esplicare la sua autorità sugli operai che costruiscono un edificio, per mezzo dei consigli dettatigli dallo studio dell'architettura? Ciò avviene anche oggi, eppure nessun anarchico ha mai detto ai cittadini di ribellarsi alle prescrizioni igieniche del medico o ai muratori di disobbedire all'architetto e fare per esempio una casa senza fondamenti o senza tetto.

Sarà dunque una autorità piuttosto tecnica e morale, liberamente voluta per volta ne citata da ogni quella che permarrà in uno stato di cose anarchico, — *accettata* per libero patto senza leggi che la sanzionino nè carabinieri che la impongano, discutibile sempre e modificabile, che varrà come fatto, non perchè abbia a discendere dall'alto, ma solo in quanto sarà riconosciuta utile e per cui ciascuno volterà da coloro che la seguiranno volontariamente i dettami.

Gli anarchici siamo bensì uno che non è con le astrazioni metafisiche e troppo speculative che rovesciarono il mondo. Essi non si occupano delle questioni se sia o no possibile distinguere fra qualche migliaio di secoli ogni vestigio d'autorità anche umana, anche tecnica e morale. Essi negano oggi l'autorità nelle sue manifestazioni sicuramente nocive, quella che si appoggia per mezzo della coazione violenta e si combattono energicamente avrando di creare tali condizioni da poterne far senza.

A buon conto *an-archia* significa "assenza di comando" come bene di assetto bestiale; "ribellione ad ogni comando" come mezzo per giungervi. Tutto un programma e racchiuso in queste parole, e molta autorità e libertà vi sono significati trascendentali e troppo astratti.

Così pure cosa è la parola che meglio sintetizza tutto il complesso delle nostre ribellione e delle nostre rivendicazioni.

Luigi FABBRI.

(1) Dr. Paul Eltzbacher: "Der Anarchismus" — edizione: Guttentag, Berlino, 1900 (tradotto in francese e pubblicato da Giard et Brière.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Un esempio da seguirsi. — Viva l'Imperialismo! — Quanto costa Roosevelt. — I padroni hanno paura. — Parzialità filosofiche. — Le gesta della "Citizens' Alliance".

Ecco finalmente delle ragazze *fin de siecle*.

Veramente tutte dovrebbero essere così, tutte dovrebbero interessarsi della loro emancipazione economica e tendere a conquistarsi maggior benessere e più libertà piuttosto che correre dietro ai *fashionable* e perdere il tempo in acconciarsi il cappellino od un nastro.

Si tratta di Bayonne N. J. e di una fabbrica di buste e fascie di carta. Fino a poco tempo fa questa era posseduta da certo Joseph Taradash, che sfruttava circa quaranta ragazze. Sembra che egli fosse in debito con loro di parecchie settimane di salario e che non potesse pagarle. Comunque sia il fatto egli pensò bene di darsela a gambe. E da un bel giorno non lo si vide più nè si seppe ove fosse andato a nascondersi.

Questo non era episodio da spaventare le gioviali operaie di Bayonne le quali, dopo alcuni giorni di ricerche, pensarono bene di assumere loro stesse la direzione della fabbrica.

Detto e fatto, si riunirono, elessero una presidentessa e s'impossessarono degli arnesi di lavoro, incominciando dopo con molta buona volontà a fabbricare le solite buste e fascie di carta.

Ora dei loro padrone se ne infischiano! lavorano, amministrano i loro profitti e se li dividono come tante sorelle.

Non è un bell'atto quello delle arcicontente ragazze bayonnesi e non è il loro un bell esempio da seguirsi? Imparasse come loro, tutta la classe lavoratrice, a lavorare per sè stessa, il parassitismo verrebbe presto ad essere distrutto!

* * *

Non capisco il coraggio di Roosevelt. Deve averne molto. Siamo vicini alle elezioni e lui fa sfoggio di imperialismo. Dovrebbe pur sapere che se vi sono dei cappelli vi sono pure molti democratici fra il gregge elettorale. O che è sicuro della involuzione del popolo americano? Sarebbe bella! Pazzo se fossi in lui non avrei la faccia tosta di fare inalzare sotto il naso di Washington e di Lincoln le statue di Federico il Grande, di Napoleone I, di Giulio Cesare, di Alessandro Magno.

Si vede proprio che lo Stato è bestia e spendere dei milioni per soddisfare la mania Rooseveltiana e per sacrificare una terra già chiamata libera colle figure dei più famigerati rappresentanti della più maledetta tirannia!

* * *

Che lo stato sia bestia non si può a meno di esserne certissimi. Come potrebbe una cosa essere tale e spendere un milione di dollari solo per accessori di lusso al signor Teddy!

Figuratevi, una repubblica che salaria il suo presidente con 50 mila dollari annui e che dopo gli scialacqua attorno un milione: non è grossa!

Ma per lui se Lincoln ha potuto essere presidente ed andare a zappare la terra, se lo poteva dire che 25 mila dollari erano fin troppo per lui non può Roosevelt spaventarsi di cinquantamila e andarsene al diavolo!

Ha proprio un bisogno di due battelli che le attendino d'estate per dei mesi, senza mangiare, e lavorare pel bando della marina, consumando carbone e ammazzando per romperlo suo! Ed ha bisogno lui del *yacht Mayflower*, che per rifornirlo costò centomila dollari e 65 mila per mantenerlo in servizio durante un anno! E la White House, che servì tanto bene per glorie politiche superiori al *presidente milione* doveva proprio venire riparata con la spesa di 475 mila dollari!

Ah! se i vecchi democratici statunitiani fossero qui, disdebbero di no e magari aggiungerebbero il consiglio di mandare Roosevelt a far figli non a governare un paese, che non può nè saprà mai farlo.

* * *

A quanto sembra i padroni cominciano a temere gli operai e le Unioni. Queste rinforzandosi tutti i giorni e pesando sempre più sull'opinione del paese minacciano di costringere i *congressmen* a votare il *bill* imponente le otto ore di lavoro.

E certamente tattica sbagliata questa di ricorrere ai politicanti per ottenere un diritto che è indiscutibile e che gli operai potrebbero usufruire da molto tempo se avessero lottato all'infuori del *tartarugoso* parlamento, ma non v'ha però molto da esserne sorpresi se tale legge verrà sancita. Ormai la massa operaia non è più elemento disprezzabile, questo è saputo dai parassiti che tentano in tutti i modi acquistarsene la simpatia.

Queste adolcinature dei governanti verso i lavoratori non sono però gradite ai padroni che sul *New York Employing Painters' Magazine* lanciano diffide contro i senatori, proteste contro i tempi troppo per loro cattivi ed incitano tutti gli industriali ad unirsi per combattere strenuamente queste nuovissime imposizioni dei loro sfruttati.

E più che certo che i *Congressmen* si lasceranno corrompere dalla mano capitalista e cestineranno il progetto di legge ma, malgrado ciò, la volontà degli operai che è già imposta si imporrà di nuovo e maggiormente, costerà gli sforzi della classe parassitaria per mantenersi in vita non varranno servito che a prolungarne l'agonia.

* * *

Per quanto io non sia crudele cogli animali non m'interessa molto la manìa di certe società donnesche che ci rompono le scatole coll'eterno: "Non maltrattate le bestie".

Va bene, sì, non c'è alcun gusto a stuzzicare un gatto od a frustare un cavallo, ma dal momento che si stuzzicano, si frustano e, per maggior pietà, si uccidono gli uomini perchè compatire tanto e solamente le bestie?

Ella Wheeler Wilcox, è una poetessa gentile, pensi, ha un cuoricino tenero, vedi, e filosofa (cosa assai strana per una dilettante di muse) sull'inutilità dell'inorridire verso gli animali. Convengo con lei fino a questo punto, ma perdinci, io credo fermamente che se la crudeltà non si imparasse non si potrebbe essere crudeli. E se questa s'impara sì è perchè è insegnata dappertutto: nelle scuole, ove le maestrine reclamano la frusta per gli scolaretti, nelle strade, ove calci che ai bestioni adoperar le mani viene adusato, nei licei, ove si intrattengono i giovanetti al *boxing* ed a tutto il resto, poi nelle caserme, nelle chiese, dai giornali, dai preti, dai borghesi e dagli imbecilli.

Contenga Ella Wheeler Wilcox che più di società protettrici degli animali non abbisognamo delle società che combattono *le figlie*, le guerre e tutti gli atti di crudeltà cedarlica.

E con ciò concludiamo anche le *Humane Society of New Jersey* che, proprio a me, mandano una circolare invitandomi a non uccidere pidocchi ed altri volatili....

Cercate le crudeltà in terra, non in aria, imbecilloni!

* * *

Le prime gesta della Citizens' Alliance, la famosa protettrice di crumiri e di sfruttatori, sono avvenute a Los Angeles, Cal.

Pensate al fegato di quegli animali che vogliono disorganizzare, scompaginare, distruggere le Unioni!

Siccome un certo Rival, proprietario di un [illegible] che impedisce sempre gli unionisti [illegible] che abbiano buon appetito. Ed è anche naturalissimo che gli operai unionisti non vadano più a mangiare e minacciano di mandargli l'uomo *business* gambe all'aria.

Però a Rival, questo modernissimo modo di ostacolargli i suoi desideri non va tanto a genio, come pure non sembrano i briganti della *Citizens' Alliance*. I quali, senza tanti complimenti, hanno sussidiato il Rival, perchè distribuisca le sue *biscuits* gratuitamente, sperando in questo modo gli avvenire.

Ma, sbaglio moderno, tutti i *bums* di Los Angeles sono accorsi alla chiamata e gli operai unionisti . . . sono rimasti a digiuno.

Che rabbia! La *Citizens' Alliance* minaccia ora di trafiggere, impiccare, crocifiggere tutti gli unionisti ed intanto stanno guardandosi di mite.

Gli operai ridono, i padroni fremono ed io . . . mi spasseggio!

KARL EHLERT.

TRE SONETTI VARIESI

—*La preghiera d'un ignorante*—

Ignoro se siamo stati creati per compiere una missione qualsiasi, o se è per caso che noi siamo quaggiù.

Non so neppure se è un Dio o degli dei che prendano piacere alle nostre angoscie e mormorino contro l'imperfezione della nostra esistenza: se la cosa fosse così sarebbe orribile!

Ma a chi la colpa di questa debolezza di questa malattia e di questa ignoranza stupidissima? Se egli è con uno scopo che noi siamo stati creati e che questo scopo non possiamo raggiungerlo il biasimo non cade su di noi, non sulla creatura, ma sul creatore!

Chiamatelo Zeus o Giove, Jehova, Baal, Dio o non importa con qual altro nome. Ma se egli esistesse dovrebbe essere buono e dovrebbe anche perdonarci di non comprenderlo.

Toccava a lui di svelarsi e non lo ha fatto.

Sveglii l'avesse fatto, l'avrebbe fatto in maniera che nessuno potesse dubitare e che tutto l'universo dicesse: lo sento, lo conosco e lo comprendo. Quello che gli altri pretendono sapere di questo Dio, non serve nulla a me. Io non lo capisco! mi domando perchè mai si svelò ad altri e non a me. Un figlio è desso dunque, dal padre, più favorito dell'altro?

Fino a quando vi avrà qualcuno che non conosce questo Dio è una calunnia il ordirci.

Il figlio che invoca il padre invano, non fa male; ma il padre che lascia il suo figlio domandare invano, agisce crudelmente. Egli è dunque più bello il credere che non vi è padre, piuttosto che credere questi sordo alla voce di suo figlio.

Forse verrà un giorno in cui saremo più saggi, forse un giorno conosceremo che esiste, che ci osserva, che il suo silenzio aveva causa e ragione.

Infine, appena sapremo questo, sarà quello di tempo di adorarlo ma non prima, non allora.

Noi dispiaceremmo a Dio se noi lo adorassimo senza ragione, ed è così ragionevole illuminare l'ignoranza di oggidì con una luce che non si spegnerà mai più.

Servirlo!

No, sarebbe pusillanimità!

Se egli avesse desiderato di essere servito avrebbe dovuto rivelarci il modo.

Ed essendo che egli conviene alla gloria dell'uomo infine [illegible] lasciare nelle tenebre.

Se egli vuol [illegible] secondo i suoi desideri la colpa non [illegible] sui suoi lati.

In aspettativa di essere saggi un giorno, mi domando: Il bene e il male sono degni identici? Non capisco a che giovale pena servire un Dio per distinguere il bene dal male, al contrario!

Colui che fa il bene [illegible] Dio lo ricompensi, è un egoista, e allora fa il bene per uno scopo cattivo. E colui che fugge il male per tema della disgrazia di questo Dio è un vile!

Ciò mio Dio, non ti conosco!

T'invocavo, ti cercavo, ti supplicavo di rispondermi e tu ti ostinavi a tacere!

Amerai conformarmi alla tua volontà non per tema di essere punito, non nella speranza d'essere ricompensato, ma come un figlio si conforma alla volontà di suo padre unicamente per amore! Ma tu hai conservato il silenzio. Io ero sempre ed aspiro continuamente all'ora di sapere se è vero che tu esisti. In quell'ora ti domanderò: Padre mio, quando ti hai solo degnato di aprire il tuo cuore a chi possiede un padre e che egli non è solo nella battaglia, nella dura battaglia dell'umanità e della giustizia!

O avevi tu forse la certezza che io farei la tua volontà senza conoscerla? Che ignorando la tua esistenza ti servirei come vuoi essere servito!

Sarebbe possibile!

Rispondi padre; se tu sei là, sopra. Di! Non lasciare dispersa tue figlio, non continuare a conservare il silenzio *lamma sabachtani*.

Così come l'ignorante sulla croce che egli si è scelta da se stesso, e così che egli si contorce di dolore e si lamenta. Il saggio, colui che ha la scienza di Dio si burla dell'insensato e gli stende la spugna imbibita di fiele, dicendo: "Senti, egli chiama suo padre!" E mastica fra i denti:

"Ti rendo grazie, mio signore, di non essere come quell'uomo là."

Quindi salmeggiando, esclama:

"Felice colui che dai suoi più temerari si è tenuto lontano dai consigli dei cattivi, e che fugge la fallace via dei peccatori!"

E quindi il saggio va furiosamente alla Borsa e vi giuoca, vi baratta, vi traffica al rialzo e al ribasso.

Il padre tace sempre . . .

Ah! mio Dio, non v'è Dio!

DOUWE DEKKER
(MULTATULI)

Ai compagni ed agli amici

L'aumento della tiratura del giornale ci ha portato un aumento di lavoro che avrebbe senza dubbio cagionato qualche ritardo nella spedizione se non ci fossimo decisi di provvederci di un motore elettrico.

Finora la tiratura veniva fatta a forza di braccia dai compagni, i quali dopo aver lavorato tutto il giorno in fabbrica, dedicavano parecchie ore della sera a questo gravoso lavoro. Ed avrebbero volentieri continuato se detto lavoro non fosse aumentato quasi del doppio.

Così, malgrado le condizioni finanziarie non troppo floride del giornale, siamo costretti a fare una spesa di 60 e più dollari per l'acquisto di un motore.

A tal uopo abbiamo aperto una sottoscrizione fra i compagni di Paterson e speriamo che i compagni e gli amici delle altre località vorranno aiutarci a raccogliere questa somma per non aggravare più oltre la situazione del giornale.

GRUPPO DELLA
"QUESTIONE SOCIALE".

LA COMUNE DI PARIGI

[illegible]

17 Marzo p. v.

al

[illegible] LIGURE, 64 E. 4th St.

Nel mondo minerario

MAYFIELDALE, PA. — Lo sciopero di duemila lavoratori continua malgrado gli sforzi della Compagnia per ricupero di sconti i posti vuoti.

Le richieste degli scioperi accordati non vengono a nulla, gli scioperanti resistono bravamente.

Sebbene la Compagnia li abbia cacciati dalle loro baracche, essi resistono al freddo e non cedono di un sol punto. Intanto le carceri di Spangler rigurgitano di scioperanti, solamente colpevoli di aver chiesto più pane e più giustizia.

* * *

ALTOONA, PA. — Gli operatori del distretto No. 2 che comprende 17 contee con 45,000 minatori insistono su una ridistribuzione delle paghe del 10 per cento.

In questo caso uno sciopero sembra più che probabile.

* * *

TRINIDAD, COLO. — Malgrado che lo stato disconosca le leggi eccezionali siano state abolite vennero qui arrestati 24 minatori unionisti perchè non vollero recarsi a lavorare nelle mine.

Tanto perchè l'arresto sembrasse legale, gli arrestati furono accusati di vagabondaggio.

Condotti davanti il giudice Holmes, sotto cauzione rilasciati, gli altri condannati a $20 di multa.

* * *

SOUTH RANGE. — Lo sciopero qui continua ininterrottamente.

La compagnia che lo provocò, riducendo le paghe da $3.65 a $3.40 per acre, tenta ora con immani sforzi di ricondurre i minatori al lavoro.

Non sembra però che debba riuscirvi, tanto più che gli scioperanti diffidano di certe sue promesse.

* * *

WALSENBURG, COLO. — L'audacia di questo sheriff, che per maggior vergogna hanno un nome italiano, è giunta ad un punto che se qualcuno non vi pone rimedio, non possiamo dire come andrà a finire.

Essi vengono in paese, e senza provocazione alcuna insultano e battono i pacifici scioperanti.

Un giorno della settimana scorsa, uno di questi sbirri incontrasse in mezzo alla via ed in presenza di altre persone uno dei nostri amici, lo percosse in volto col calcio della rivoltella.

Poco dopo trovato un altro nostro amico che era insieme con una bambina, gli diede dei pugni sulla faccia.

Abbiamo reclamato dal sheriff chiedendo che venisse arrestato l'offensore, ma il sheriff senza pudore alcuna ragione ci rispose che non poteva.

O cambiano loro i metodi, o li cambieremo noi, nel qual caso la peggio non sarà certo, dalla nostra parte.

L'ANARCHICO
che l'aguila lo magna.

In corso di stampa

"Gli anarchici e ciò che vogliono"

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Finalmente le autorità hanno messo un po' di giudizio.

Dopo aver trattenuto per parecchi mesi il compagno John Turner, accusato di essere un anarchico, in una cella di Ellis Island, si sono decisi a lasciarlo libero sotto cauzione.

Il provvedimento è arrivato un po' tardi, dopo che il Turner avera già sofferto le torture della segregazione. Il risultato della causa intentatagli si vedrà al prossimo dibattimento che avrà luogo alla Corte Suprema negli inizii d'Aprile.

Forse si crederà a convincere i giudici della stupidità di una legge che pretende porre un freno al pensiero e fermare l'evoluzione.

In questo caso, egli già condannato dal giudice Lacombe ad essere rimpatriato, potrà stampare negli Stati Uniti e così continuare il giro di propaganda cominciatosi tanto intelligentemente interrotto.

Non c'è però molto da sperare dal senno comune dei giudici americani, abituati ormai a tutti noia la loro servilità ai voleri *rider* che quella legge volle e tenta applicare.

Sappiamo noi però insieme ai legali, ai giudici, ed a Roosevelt, e se le nostre navi, in uno con quelle del Turner, dovranno dipendere dall'arbitrio di pochi sciti rassegnarci ancora a loro mostrare con quanta facilità [illegible] . . . [illegible]

* * *

Il No. 6 della *Free Society* è stato finalmente a New York.

Adesso che il vero di tanti compagni è compiuto ne gli desiderio dei distinguenti appagato si spera — e siamo lo ho ragione di sperarlo — che Ah. Lasch butti in un canto i libri filosofici e gli articoli chilometrici di analisi scientifica e di dia tutta propaganda spicciola per distribuire ciò po' colore che il *Free Society* leggono, cioè i lavoratori.

Intanto le non gli negano di continuare sulla stessa via che ha con ritrovarsi.

Il nuovo indirizzo del periodico inglese è *Free Society, 502 E. 6th St., New York City.*

* * *

A quanto sembra si da ognuno di noi una data cui ritirare dalla Questione Sociale. Io verrà del 2 Marzo, alla Martinez Hall, No. 50 Hancock St.

Il Gr. Reggeri Orfeni terrà anche due echi [illegible] sulla [illegible] sopra la [illegible] e [illegible] e dalle [illegible]

Il giorno [illegible]

* * *

Il Circolo Studi Sociali si riunirà d'ora in avanti tutte le domeniche nelle sue [illegible] Hancock St., Marion Hall.

ARMIG.

Brinkerville, Pa.:

La crisi qui continua.

Dei circa metà dei minatori sono senza lavoro, gli altri ne vengono appena abbastanza per vivere, occupati soltanto tre o tre giorni per settimana.

Se si tratta ad ulteriormente l'ultima convenzione dei nostri sfruttatori che dovevano decidere sul prezzo del carbone. Inutile il dirvi, il risultato fu completamente sfavorevole a noi, poveri paria, schiavetti dei padroni e delle loro [illegible] nostri pseudo-rappresentanti sono avendo compiuto la nostra povera metà si capitalisti al dottore all'orgia ed ai divertimenti.

Havvi qualche probabilità di sciopero, che sarebbe assolutamente necessario per domare un poco quei malvagi sfruttatori.

In siffatto, degli insegnamenti e dell'esperienza i lavoratori troveranno la forza di ribellarsi e di sconcertare i farisei dal loro seno, la peggio ci presenti inganni non sarebbero da piangiare.

V. MACHETTA.

Gary, W. Va.

Da qualche mese qui perdura una crisi economica assai fortunata che favorisce l'esodo dei lavoratori, fra i quali molti simpatizzanti e compagni, cosicchè riesce molto difficile a far qualcosa per la propaganda.

Siamo però fortunati che fra poco tempo avremo una chiesa cattolica e colla santa messa qui si spera . . . far cambiare le condizione dei poveri!!!

Diamine, che gusto ci arrecherà a ostacolarla, quando le *pesse* sono aborrate già da sei mesi? Sono è vero, da compiangere i poveri analfabeti che hanno dato le pesse per l'erezione della suddetta chiesa, ma sono certo da disprezzare molto più quelli che sborsarono i dollari al prete e portavano il bottone del S. L. P.

E' carina questa, non è vero? Ma che si chiamino confusionisti, non socialisti!

Giorno or sono è passato da questi parti il missionario mandato dal *Proletario* di New York, ma per collettare alcuni abbonamenti ha dovuto dichiarare che anarchismo e socialismo sono le stesse cose, solo si differisce nei metodi di lotta.

Poveri collettivisti, costretti per la pignotta a mentire!

JAMES MONACO.

Dalzell, Ill.

Uno sciopero interessante e che fa sperare riuscirà vittorioso è quello dei minatori a scoppiare il 26 Febbraio scorso. Questa miniera fa sempre ostacolo per i suprusi che vi si perpetrano. Nessuno può, ostrarvi a lavorare se non è ammesso da qualche boss, il quale, pel suo disturbo, si prende generalmente cinque dollari. Le piazze venivano rifiutate ai soli minatori, pratica del paese per darle a nuovi venuti dall'Italia che del mestiere non se ne intendevano affatto. Questo modo d'agire fece naturalmente subodorare la camorra ed i minatori cominciarono a pensarci le loro idee sul proposito. Fu però impossibile accertarsi della cosa fino a che un certo John Ferraro, dopo aver pagato i cinque dollari, s'ebbe una posizione passa che le augurò tanto da fargli raccontare tutto a tutti.

Figuratevi il rumore che suscitò la rivelazione; i compilati dell'Unione furono chiamare il boss dimandandogli se avera realmente ricevuto i cinque dollari, ed ebe egli naturalmente negò.

Allora i compilati citarono il boss J. M. Conner ed il Ferraro a comparire davanti al presidente della United Mineri Worker ed a tutti gli ufficiali dell'Unione di Spring Valley. Dopo una calorosa discussione gli ufficiali della suddetta Unione ne ordinarono ai minatori i minatori e soggiunsero che un'opera deve essere sempre contenuta da almeno due persone.

Quando il giorno dopo i minatori si recarono al lavoro domandarono se si era fatta giustizia mandando alla miniera qual signore che vendeva le piazze, ed ebbe in risposta dato degli ufficiali della Unione, cacciato da quest'ultima.

Le cose stanno, tanto ascendere il potere col presidente della *Local Union* a badare i regolamenti; mai i minatori come un sol uomo dichiararono sciopero regolare, dentro a non tornare al lavoro fino a che quel boss non fosse mandato al diavolo. Naturalmente s'ebbero il pagamento dei giudici dell'Unione, perchè non avevano alcuno i loro ordini e perchè giorni dopo tutti vollero ritirare il loro modo d'agire. Quanti compagni minatori non si sparecchierebbero pieni e colla coscienza coll'impedire a qualcuno di recarsi col lavoro e dopo cercando qualche altro che avesse pure pagato la camera al boss. Prima di non no furono trovati sotto. Allora, fuoco sopra al superintendente che v'erano altri testimoni con-

tro il fisco, cosa che provocò una rivoluzione degli uffiziali dell'Unione, subitoo fatto giorno festivo.

Vennero mandati i nuovi testimoni, ma neanche dopo tali prove schiacciatrici il capodistaccamento volle cambiare il suo, anzi minacciò gli scioperanti commendatori di mandi subito al lavoro chiamandi agli uomini inquisizione della gente nera.

Fu allora battuto patetico sul fisco ed i minatori, sostenuti i disperati degli uffiziali della Unione e la minaccia di vendere quegli 8 milioni dollaro di contratto lo sciopero.

In questo si fece conoscere è un eminente sociologo, oratore e fu già presidente dell'Unione la quale tenne. Ho girato molti paesi minerali, esplorazioni e investigando nessuno e poi è scoppiato, accidenti, qualche cosa di simile a fare una già in Europa. Ritornato fabbricò una casa in Spring Valley che non consiglia affatto alla banca di un minatore qual egli è. Le compagnie lo hanno premiato dei suoi tradimenti verso i minatori assegnandolo fece alla miniera No. 8 di Spring Valley, ove ha fatto perdere la pazienza ai poveri diavoli a lui sottoposti, tanto che l'hanno preso a pedate. Fu anche nascosto dall'Unione, pel quando hanno constatato questa miniera gli fu assegnata il posto che occupa attualmente, dove fa sempre fatto di male in peggio.

E. Tassinari.

Brooklyn, N. Y.

In una fabbrica di seta in Brooklyn posta in 18th St., è *formen* Joseph Smith, in di cui gesta son degne di alcune considerazioni.

Tre giovani operai, Raffaella, Romano, Rista, lavoravano nella suddetta fabbrica, dalla quale cacciato dati via poco tempo indietro per mancanza di lavoro, erano stati richiamati ora con lusinghe e promesse di continuo lavoro.

E per per termine subito a questo, il detto *formen* cominciò col voler dare a loro tre tali, cosa che fu rifiutata, apprezzando l'incommode delle citate ragioni, e così che contemporaneamente si lavora con due tali e che fuori vi sono altri tradotti disoccupati che hanno diritto di vivere lavorando.

In seguito a tal rifiuto cominciarono le vessazioni del *formen*, il quale oggi con un pretesto infame, per *aversi l'operaio allontanato per un momento dal suo posto per chiedere un po' di tabacco ad un compagno, sodotteno vilmente il medesimo.*

Gli altri due tessitori, solidali, hanno anche loro abbandonato la fabbrica, non senza aver arrecato delle ragioni qui il *formen* non ha saputo assolutamente rispondere.

Si noti che per un simile motivo questo figuro toglie il pane a degli operai continuamente sfruttati, mentre poi trova il otto divertirsi e ballare per ore con le ragazze che tri lavorano.

Avvertiamo poi gli altri tessitori che in questa fabbrica vi è soltanto lavoro momentaneo, poichè si ha lo scopo di far rimanere solo le ragazze per potere così abbassare ancora i prezzi e divertirsi alfoudi precedenti.

Abbiamo i soprusi e lo cameremo! Si cominciano a dare dei buoni esempi e sempre avanti con la forza rispondente del lavoro, unici e solidali.

NICOLA BOSSA.

New London, Conn.

La scena raccapricciante che si è svolta domenica 26 Febbraio nella nostra colonia ci ha cagionato un dolore profondo ed i commenti della maggioranza ci han rastrisiato l'animo già tanto compreso da questa putrida e malsana società.

Per questioni amorose, Quirino Meaglii veniva assalito da quattro individui, nella sua propria abitazione e strivellato di ferite con una rivoltella.

Il dramma è stato terribile, la rovina, lo schianto e la desolazione hanno colpito parecchie famiglie. Gli assalitori sono caduti nelle grinfie della giustizia. Un giurato colonnio si è già allontanato con da questo tribunale e l'animo atto della tragedia si commenta certamente colle condanna massima dei quattro colpevoli.

Ma non perciò l'opera maledetta degli uomini verrà diminuita. I giudici e le carceri esistono da secoli, ma la malvagità non è scomparsa, essa verrà solo distrutta quando il popolo avrà ben compreso il sublime ideale dell'anarchia.

Il sangue versato è sangue operaio, noi in questo triste momento, non chiediamo vendetta; ma, sopraendo la tazza col velo del silenzio, per non esporre al popolo i delitti dell'ignoranza, domandiamo venia per gli omicidi.

L'assassinio commesso ci fa sentire della maggiore di affetto e di rispetto reciproco nella classe operaia e ci fa disperare dell'opera nostra, tanto difficile ai sacrifizi durante tali avvenimenti.

Compagni, operai, non scoraggiamoci, diffondiamo la nostra idea d'amore, di pace, d'uguaglianza, insegnamo che ogni passato avvenuto e compiuto l'ambiente. E' in nome della causa che vogliamo attestare la vostra attenzione sul fatto doloroso; lavoriamo di fare della buona propaganda e di eliminare i mali, certamente di elevarsi perchè solo quando avremo formato in ambiente agli uomini, il nostro scopo sarà raggiunto.

KITSEL.

Bernardsville, Pa.

Anche in questa località, in fra tanto squallore ed inferno personale, l'idea anarchica comincia a risplendere un po' in tenebre nel cervello degli operai.

Molti di questi sono contentissimi quando leggono la Q. S. e spesso cercano di abbonarsi. Altri mi attendono al sabato sera per ricevere qualche copia ch'io distribuisco.

Tutto andrebbe pel meglio e se qui ci fossero due o tre compagni un poco energici si potrebbe immediatamente formare un gruppo ed attivare la propaganda.

G. D'INNOCENZO.

Diamond, Ind.

Un povero minatore che lavorava alla miniera di Oak Hill, pretendeva i suoi diritti come unionista e s'ebbe invece lo sfratto dal lavoro.

I delegati unionisti piantarono che appoggiarlo l'hanno gettato a mare. Ostoro sono Jos Volo, Ed. Clarwater, Dick Sullivan, George Hargruver e Harry Mocci. Non potendo ottenere giustizia dai summenzionati signori, il minatore si è recato ad Indianapolis, da John Mitchell in persona, per tentare di interessarlo alla sua causa.

Però anche da lui venne disilluso avendogli egli risposto che se ne lavata le mani.

Così i maltrattamenti continuano, senza che lo unionisti se ne diano conto. I delegati ed il presidente, intanto, si fanno pagare dai lavoratori per proteggere i loro interessi e riconoscono una manata dai padroni per danneggiarli.

Apriamo una buona volta gli occhi, gli sfruttati!

DAVIDE COLETTI.

Jellico, Tenn.

Da questa località riceviamo la seguente lettera aperta, che pubblichiamo integralmente:

On. Assn. della Q. S.

Trovandomi in questo stato di Jellico, Tenn. e conoscendo appieno che ivi esiste una Società Italiana Alpina di M. S. la quale non appartiene ad alcun partito nè ha alcun scopo, desidero rivolgerle, a mezzo del vostro giornale, una domanda, cioè: Se i membri della suddetta società desiderano abbonarsi alla QUESTIONE SOCIALE per formarsi unaconoscenza e rendersi conto dei loro diritti come lavoratori.

Sperando in mia richiesta venga esaudita, ringrazio anticipatamente.

GIORDANO GARBOLIN.

St. Louis, Mo.

I lavoratori unionisti assegnati allo spianamento del terreno per la prossima costruzione delle strade che dovranno servire durante l'Esposizione Universale, desiderosi loro ad unanimità di scioperare.

La ragione per cui ricorsero a questo estremo sta nel fatto che i padroni, invece di mandar spiluccare, tentano in tutti i modi di ridurre i loro salari.

Questi operai sterratori erano prima pagati a 20 cents all'ora, i grassi borghesi, che colla loro potente piuma non pesano a quella dei miserabili sfruttati, il vogliono retribuire solo con 20 cents.

Speriamo che l'energia degli scioperanti rimanga vittoriosa davanti all'usura dei capitalisti. Intanto le diverse unioni di mestiere rimaste in meeting generale accordarono la loro solidarietà e s'appoggiano materiale ai fratelli lottanti.

A. CASUBOLO.

Luzor, Pa.

In una polveriera vicino Brodenkville è avvenuta una terribile esplosione. Lo scoppio fu udito distintamente perfino a Luzor.

Recatomi, come molti altri, sul luogo del disastro, constatai che le case circonvicine erano in parte crollate, altre scoperte i vetri rotti ed i comignoli atterrati.

Al posto della polveriera un buco profondo, della guardia che la sorvegliò neppure l'unghia di un dito. Il carro di dinamite che quella contenava avevo distrutto tutto.

A 400 metri di distanza sorge la scuola, fu una vera fortuna se i fanciulli, usciti in tempo, non trovarono sfracellati.

La colpa del disastro va data alla *Pennsylvania Railroad* che sta minando la collina per evitare una curva. Naturalmente se essa non avesse voluto risparmiare, avrebbe potuto fabbricare la polveriera ad una certa distanza del paese, evitando in tal modo forse l'esplosione e certo le sue conseguenze.

C. BANDA.

Omaha, Neb.

Giorno fa è capitato qui fra noi un americano il quale, dichiaratosi fervido unionista, fu proclamato subito presidente dell'Unione in questa lingua.

Ma quale fu la nostra sorpresa, immaginatevi voi, quando lesi apprendemmo ch'egli si era recato a Commerset per lavorare da soli cinque tanti altri.

Ecco che razza d'unionisti pullulano in questi parti! Per fortuna che la speranza della vittoria ci sostiene, del resto dalle americanate ne siamo non ne mancano.

Dirò il nome dello scab-unionista se alcun volta, ma verrà perseguitato dallo sua guardia che lo protegge.

O. CERVINI.

Saginaw, Mich.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

A noi lavoratori ci è pure dato il campo di lamentarci in questa miniera quando questa si fa centro mediante lavoratori che spiano ci opprimono. Così oggi vi scrivo che, dopo tre mesi di lavoro, mi era quasi riuscito a tirar fiato, ma questa mattina, arrivato alla miniera, non potei scendere perchè era sua ipendate. Subito venni tratto un buco entro una vena di sabbia e ciò fu causa dell'incendiazione. Gli agenti della Standar Mine Co. se ne sono accorti subito e corsero a salvare le pompe, i ferri e tutto ciò che d'importante loro apparteneva; invece noi trovandoci a casa pacifici, pensando di tornare al lavoro il lunedì perdemmo tutto, compreso i ferri che costano la bagatella di $90.

E ditre che alla miniera c'è il telefono, così se la Compagnia avesse telefonato almeno nei centri principali, i minatori si sarebbero avvisati un coll'altro ed avrebbero salvato i loro stenelli di lavoro.

Vorrei vedere io se un minatore non avvisasse quando incontra una vena di sabbia, come la Compagnia imprenderebbe un di lui!

Inutile il pensarci e commentare; finchè gli operai non s'accorderanno seriamente, la peggio toccherà sempre a loro e dovranno soccombere alle ingiurie ed ai delitti del capitale.

A. BANCA.

Cose della citta'

Quel volpone di Domenico Filippi, non avendo potuto digerire la sconfitta socialisti nello sciopero di parecchie settimane fa ha voluto vendicarsi contro alcuni de suoi operai, i quali erano da lui considerati come oscillatori dello sciopero.

Mentre ordeva alle pressioni dei suoi dipendenti egli già meditava una rivincita. Così fece di cedere, riammise nella sua fabbrica tutti quanti, anzi pagò loro un barile di birra. Poco fece fa eseguire il compleanno di suo figlio e quando meno se l'aspettavano il licenziò tutti, dicendo che chiudeva la fabbrica. La sua non fu che una manovra per liberarsi di tre o quattro operai che secondo lui erano troppo turbolenti, giacchè la fabbrica non venne chiusa affatto.

Ma ciò che è veramente vergognoso è il contegno di alcuni operai, i quali, prevedendo le intenzioni del Filippi, avevano promesso agli altri di rimaner solidali e di non rientrare in fabbrica se non a condizioni che fossero di nuovo tutti accettati, e poi invece precipitarono ritornarono al lavoro mogi, mogi, abbandonando gli altri. Così facendo hanno facilitata la rivincita al padrone, il quale potrà continuare nella sua opera di sfruttamento, facendo tesoro dell'inconscienza e della mancanza di dignità da parte degli operai.

Lo comprendano una buona volta gli operai che finchè non avranno un po' di spirito di sacrificio la loro condizione andrà sempre peggiorando e non potranno avere speranza alcuna di miglioramento.

VINDICE.

Bibliografia

Il Pensiero

Casella postale 142, Roma

Anno II. Sommario Num. 3.

Nicola Sforza: Il pericolo nero — *Alcide De Angelis*: La canzone de l'omicida (poesia) — *Pietro Kropotkin:* Erberto Spencer (la sua filosofia) — *Luigi Fabbri:* Che cosa è l'anarchia — *Renato Mandini:* O Vergine Americana! — *Ludovico Corbella:* Max Stirner e l'anarchismo — *Raffaele Colapino:* La questione meridionale — *Giacomo Merlo:* Il femminismo Lombroso — *G. Chiabra e Catalini:* Bibliografia.

* * *

Abbiamo ricevuto un rinscitissimo *Almanacco Libertario*, in lingua spagnuola, edito dalla *Revista Blanca*, di Madrid, Spagna. Incisioni splendide, articoli buonissimi e brani di sana letteratura ne formano il contenuto.

* * *

Abbiamo ricevuto i numeri 9 e 10 della elegante e substanziale rivista in lingua spagnuola: *Natura*.

Essa contiene dei brillanti articoli dovuti alle migliori penne del campo intellettuale spagnuolo.

Indirizzo: Floridablanca, 196. 1, 3., Barcellona, Spagna.

COMUNICATO

I compagni del bicilese, attendono nel compagni all'estero, in particolar modo dei venezuelani, aiuti morali e finanziari, per la completa rinascita del numero unico pel 1 Maggio, il quale oltre alla propaganda in generale, tratterà del movimento operaio locale nel decennio scorso.

Saluto e Anarchia.

Inviare a

Colpo Agostino
(venditore di giornali)
Biella.

Dovendo pubblicare l'elenco dei libri e degli opuscoli della Libreria Sociologica siamo costretti, per tirannia di spazio, a rimandare l'amministrazione ed altre cose al prossimo numero. Ci scusino i compagni.

Incisioni

Ritratto Caniga	0,10
Settimana Sanguinosa	0,05
Le Vittime del Lavoro	0,10

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opere Sociali

MORRIS	Terra Promessa	0,40
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (3 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Volontà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

C. ALBERT...	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico con introduzione)	0,20
,,	Idillio (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,15
,,	Il buono Francesco	0,05
,,	Le Sei Meraviglie dell'Anarchia	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del comune	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Pratica l'atteggiamento nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Conquista del Pane (esaurimento in Italia)	0,20
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,05
E. OVIDI	Fame (bozzetto sociale)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. GIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Chiens Pauvre (francese)	0,05
HAVATIERO	Odio e Lavoro	0,05
,,	Una Sovversione	0,10
L. CAMBIANI	Uno sguardo all'Avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società ai Domani della Rivoluzione	0,05
—	Lo Sciopero Generale, Il suo fine e i suoi mezzi	0,05
—	Rapporti al Congresso di Parigi	0,10
—	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
—	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
—	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alla Repubblica che nascerà	0,05
,,	Alla Festa del Popolo	0,05
G. GIRARD	Alle Proletarie	0,05
—	Legge infame	0,05

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestr
Trimestr
Estero
Numero Separato 2 Soldi

ANNO X. PATERSON, N. J., VENERDI' 18 MARZO 1904 NUOVA SERIE. No. 250.

18 MARZO 1871

XXXIII Anniversario della Comune di Parigi

La data memorabile del 18 Marzo 1871, segna il preludio augurale e grandioso di un'Era Nuova nella marcia dell'Umanità. A questa data, la prossima civiltà comunistica, misurerà il suo decorso.

E' la volta del QUARTO STATO, il quale, sollevandosi prometteamente dal letargo secolare e dal giogo della mala signoria capitalistica, comparisce maestoso sulla scena della Storia. Appendice trascurabile, fino allora, del movimento economico-politico della Borghesia, col modesto e passivo compito di servire da ripieno e da coro nella rappresentazione del dramma dei *fatti sociali*, a un tratto annunzia capliciatamente alle classi dominanti, di non volerne più sapere della loro tutela *paterna;* e che, d'ora innanzi, vuol essere protagonista attivo negli avvenimenti storici; essere finito per sempre il tempo delle ambiguità, confusioni e romantiche cooperazioni di classe; sentirsi maturo a far da sè nella gestione dei propri interessi e pel conseguimento integrale della propria emancipazione sociale.

Tale lo spirito di ribellione, che aleggiava nell'animo del Proletariato, alla vigilia della Rivoluzione parigina, onde la *lotta di classe* si inaugura e si manifesta in tutta la sua schiettezza, e un e uno adamantino si scolpisce tra le due classi sociali, per dividerle per sempre.

Colla proclamazione della Comune, la battaglia è data e ingaggiata: la Borghesia e il Proletariato vengono all'urto e all'assalto. Ognuna delle due classi si delinea in proprio ambito con contorni netti e definiti, e con caratteri, movenze ed episodi propri. Da un lato è la Borghesia, sul cui vessillo scolorato sta scritto: *conservazione del mio diritto di classe dominante*, dall'altra parte il Proletariato, sul cui fiammante vessillo si legge: *Socializzazione dei mezzi di produzione, base prima di vera Civiltà.*

* * *

Alla vigilia della guerra franco-prussiana del 70-71, la borghesia politica francese era al colmo della sua degenerazione e putrefazione. Una banda rapacissima di mascalzoni politici, capitanata dal terzo Napoleone, macchiegg ava impudentemente le finanze dello Stato.

Le Tuileries erano il postribolo imperiale in cui le *cocottes* dell'alto mondo borghese esponevano l'oro seni e i loro lombi ignudi, e in cui le rammentanze dell'*alta scuola*, assumevano forme libriche di oscenità tali, da fare arrossire la più degradata meretrice di mestiere.

Ministri, generali, magistrati e vescovi, venivano creati tali per influenza di cocotte autorevoli taidi. Tutto era affarismo nello Stato: e un affarismo innominabile fu anche la guerra contro la Germania, per cui la turba immonda delle combriccole di *fornitori*, si arricchiva potentemente, e l'*oro tedesco* si riversava nelle tasche di ministri, generali e deputati, quale premio mariuolo del TRADIMENTO!

Tradimento unico nella Storia!

La *debacle* fu voluta, premeditata e perpetrata dalla borghesia dirigente. E quella borghesia che ha il monopolio del patriottismo; quella borghesia le cui istituzioni esalano rettorica patriottica da tutti i pori, apriva ignominiosamente le porte della patria francese all'imperatore Guglielmo e a Bismark!

Quale ironia eloquentissima del Pidealismo borghese!

Ultimo episodio della Guerra l'assedio di Parigi. Ma Parigi resisteva vigorosamente al nemico, per merito e valore della classe operaia rimasta sola a difendere la città, dopola fuga precipitosa della borghesia, al primo balenare del movimento comunardo. E così mentre i parrucchisti borghesi, scappando da Parigi assediata dai tedeschi, si coprivano d'infamia scappatoia, gli operai parigini, i cosiddetti *nemici della patria e della famiglia*, difendevano valorosamente la Patria e la Famiglia.

* * *

L'alba del 18 MARZO 1871 veniva salutata dal grido solenne e fatidico di VIVA LA COMUNE! erompente col fragore del tuono, da duecentomila petti proletari. Un mondo nuovo si apriva alla Storia!

Il 26 la Comune veniva eletta, il 28 proclamata.

Gli operai parigini, illuminati da chiara coscienza di classe, s'impadronivano del potere per attuare mano mano il loro programma di espropriazione e di socializzazione dei mezzi di produzione.

Il primo atto con cui la Comune iniziava la sua opera sociale, fu di dichiarare cosa privata la religione; e, come tale, ne sopprimeva l'insegnamento nelle scuole, abolendo, contemporaneamente, le rendite alla barocrazia clericale, le quali costavano allo Stato 15 milioni di franchi all'anno. Decretò, poscia la soppressione della Polizia, fonte e scuola di criminalità, e dell'Esercito permanente. Il 10 Aprile rovesciava solennemente la colonna *Vandomme*, simbolo mortifero del Patriottismo militare, della Violenza e della Conquista.

E quando già stava per mettere la scure tagliente alla radice del tronco secolare del Diritto capitalistico, col comunicare a dichiarare *proprietà dei lavoratori che si lavorassero le fabbriche state chiuse dei padroni durante la guerra* (le quali avrebbero dovuto costituirsi in libera cooperativistica) con l'invitare, inoltre, tutte le città di Francia a ordinarsi in forma di singole *Comuni* autonome, confederate tra loro, la Reazione sanguinaria la agonizzava violentemente.

Ora, data pertanto il tempo e le circostanze in cui la Comune svolse la sua breve attività sociale, l'opera sua fu indubitatamente audace e geniale: ma che si consideri la portata del concetto del Socialismo d'allora, privo della consistenza positiva e scientifica odierna, ch che si pensi alla duplice lotta che essa dovette sostenere coi i tedeschi assedianti Parigi, e contro gli aggiunti e le imboscate del Governo, accampato a Versaglia. La Comune compì con slancio sublime e meraviglioso un esperimento storico rapido e fulmineo, che rimarrà tipico nella Storia delle Rivoluzioni umane.

Ma la Forza brutale doveva fatalmente trionfare di essa e strozzarla in sul suo nascere.

La Borghesia comprese che l'ora del proprio sotterramento era suonata; se con un donato supremo, non si adoperava a sterminare la Comune: e all'uopo non dubitò di stringere alleanza col nemico esterno, coi tedeschi conquistatori, per vincere e massacrare i titanici autori di quella. Sicuro! Il nemico non era la Germania, il nemico era la Comune, cui urgeva adeguare al suolo spietatamente.

Bismark e Thiers s'intesero mirabilmente, e si diedero la mano omicida!

L'assassinio della Comune fu patteggiato!

E Thiers, pregustando la vittoria, potè insolentemente dichiarare all'Assemblea di Versaglia: "Guai ai vinti! La vendetta sarà piena, la giustizia severa: *occhio per occhio dente per dente!*"

E mantenne la parola!...

* * *

Il governo di Versaglia, cominciò rapidamente con assediare e bombardare Parigi: il cannone traeva incessante, terribile, micidiale!

E quella Borghesia, che aveva dichiarato delitto di lesa civiltà un sol colpo di cannone su Parigi che avesse tirato i prussiani, oh! come ora cannoneggiava con furore barbarico la città!

I prigionieri si facevano da una parte e dall'altra; ma mentre la Comune li trattava equamente, al contrario Thiers ne faceva fucilare quanti ne avesse in potere: così l'intangibilità degli ostaggi, usata da tutte le nazioni in guerra, come dovere di umanità e di civiltà, veniva crudelmente abolita da Thiers!

E quei generalini imbellettati, impennacchiati e imbottiti, i quali, durante la guerra, o erano scappati innanzi al nemico, o gli avevano additato tura tenduto le posizioni, oh!, come erano ora bravi e valorosi contro gli operai parigini; con che voluttà raffinata da iena bombardavano Parigi!

L'assedio infuriava di giorno in giorno: la città era circondata da una fornace viva di fuoco, spirante da milleduecento bocche di cannoni.

La Borghesia vinceva! Il 20 Maggio irrompeva dentro le mura, passando sulla breccia formata di petti umani squarciati. Otto giorni perdurò ancora il combattimento corpo a corpo: e furono otto giorni di prodigi e di valore da parte degli operai. Vecchi, donne, ragazzi si offrivano in sacrificio volontario impavidi alla morte. Il 28 Maggio 1871 gli ultimi difensori della Comune furono sopraffatti dalla violenza sui declivi di Belleville.

Sulla Parigi comunarda piombò furiosa e trionfante la sanguinosa vendetta! La carneficina fu immane, cannibalesca. Gli operai si fucilavano in massa: non si perdonò nè al sesso, nè all'età.

A un certo punto i fucili vennero riconosciuti insufficienti, per cui si ricorse all'azione sbrigativa della mitraglia. Le mitragliatrice francese, che durante la guerra non potè colpire un solo tedesco, perchè priva di tiro lungo, ora la si adoperava patriotticamente contro i comunardi, che condotti a migliaia al cimitero di *Père Lachaise*, quivi erano disposti quattro per quattro in colonna e più di fronte. Al comando di "fuoco!" del generale, mille folgori, in un attimo si sprigionavano, scrosciando, dall'orrido gno di morte, e mille saette di piombo sbranavano i petti degli eroi!... Le vittime piegavano sul suolo, con un gemito terribile di strazio, e la terra si abbeverava di sangue!... (1)

TRENTASEIMILA furono le vittime proletarie mucellate dalla mitraglia borghese, immolate sull'ara del Capitalismo! In nessuna guerra dell'Umanità fu perpetrato uno scempio così atroce e immane. Attila e Tamerlano sarebbero stati più umani: non avrebbero osato quel che osò Thiers.

La Comune soccombette. La desolazione regnò triste e funerea là dove l'opera sua fervette gloriosa, e un velo lugubre si distese sulla Parigi comunarda!...

* * *

L'episodio tragico della Comune è e rimane scuola d'ammaestramento preziosa al Proletariato internazionale che marcia alla conquista di una civiltà nuova. La Comune rappresenta il primo esperimento di Rivoluzione proletaria, munita di piena coscienza di classe, col fine supremo di attuare la socializzazione dei mezzi di produzione; per essa il Socialismo discende, per la prima volta, dalle regioni dell'Utopia, della Speculazione e della Scuola nel terreno solido e vivido dei fatti sociali per confondersi e incarnarsi in essi, affinchè l'abolizione positiva del Capitalismo, delle Classi e dello Stato, diventi effettivamente una realtà storica.

La Comune, pertanto, ci porge le seguenti benevoli e vitali lezioni:

1. Che i governi tutti, quantunque discordi tra loro o nemici per ragioni di politica estera, nondimeno saranno sempre solidali per un'azione comune mirante a soffocare il movimento socialista;

2. Che dall'attitudine violenta della classe capitalistica contro la Comune, si può desumere quali siano i suoi sentimenti puttrattici, civili, morali, paterni e fraterni verso le moltitudini soggette reclamanti il pieno Diritto alla Civiltà.

---

(1) Il generale Gallifet comandava il fuoco. Che si è celebre per aver fatto massacrare sua moglie alle Tuileries. Egli fu più che un macellaio, un carnefice della terra in Francia. [illegible] il famoso il insegnato Millerand [illegible] Cosi quella [illegible] tempo, la realtà come che [illegible] parecchio di sua [illegible]

3. Che la Borghesia è nemica giurata e irreconciliabile del Proletariato, e che non cederà un pollice dei suoi privilegi per vie di riforme legalitarie. Essa userà effettivamente la mitraglia contro coloro che attentassero a spogliarla;

4. Che è l'assurdo degli assurdi il presumere che lo stato emetta di essere lo scudo e la cittadella della Borghesia; esso non cederà mai ai reclami dei deseredati;

5. Che lo Stato e la Borghesia cederanno unicamente alla Forza del Proletariato organizzato rivoluzionariamente;

6. E che, infine, coloro che predicano la politica delle riforme, sono complici necessari della classe capitalistica.

* * *

Mai sacrifizio, virtù e abnegazione si videro in terra come quei giorni memorabili, in cui il Proletariato faceva il suo primo ingresso nella vita storica, con la Comune, stemperata nel sangue sublime di TRENTASEIMILA martiri.

E gloria sia a voi, o eroi immortali, che valorosamente cadeste trafitti dalla mitraglia!

Gloria a voi, o dolenti deportati nella Caienna micidiale, nelle cui segrete periste trucidati o consumati lentamente in uno stillicidio di torture che non ha nome!

Trentatrè anni sono decorsi dalla vostra ecatombe, o Eroi, e ancora le vostre ombre si aggirano invendicate, e ancora la Borghesia signoreggia, opprime, affama, incita!

La civiltà, continua a vivere da parassita avvinghiata al lavoro dei salariati, e invano la Rivoluzione palingenetica, irrorata dal vostro sangue gentile, invano noi l'invocammo!

E quando tu, Proletariato, supererai la battaglia suprema, ricordati del sangue dei martiri della Comune, onde possa vendicarli degnamente, occhio per occhio, dente per dente, senza debolezza alcuna.

Che sia prossimo quel giorno!

E che l'eco ineffabile dell'epinicio trionfale della vittoria proletaria, risuoni spavissimo, domani, a destare il vostro sonno eterno, o immortali, o martiri sublimi dell'Ideale, cinti di Gloria sempiterna.

LEONARDO CENTONZE.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

I divertimenti di Vanderbilt. — Un mistero che... non c'è mistero — Una lezione a Carnegie. — John Mitchell si rivela.

Quando Vanderbilt si diverte gli altri devono soffrire. Ciò è logico e giusto, dato il presente sistema capitalista. Si capisce che se Mr Vanderbilt spende, per divertirsi, dei milioni, questi, siccome lui non lavora, nè produce alcuna cosa, sono stati rubati ai salariati. Ed i salariati, quando lui si diverte spendendoli, devono soffrire, stringendosi le cinghie e, crepando di fame.

Non è questa una teoria e tanto meno una ipotesi, è un fatto di cronaca apparsa su tutti i quotidiani americani.

Il *District Attorney* Jerome l'ha a morte con Caldwell, un milionario del tavoliere, e vegli la sua notizia. Naturalmente ha cercato di dissimularne. Ha trovato che Reginald Vanderbilt, un membro della famiglia che possiede le ferrovie americane, aveva perduto al suo tavolo mezzo milione di dollari. Con questa prova egli ora lavora ad atterrare l'odiato nemico.

Questo a me non interessa, è l'affare perduto al giuoco, che mi fa afferrare la penna.

Se Vanderbilt viene derubato di tanto denaro, in una sola sera, non cercherà egli di riempirsi le tasche in qualche altro modo?

La domanda me la sono fatta appena dopo aver conosciuto la cosa e la risposta è venuta quasi subito.

Ebbene sentite: La New York, New Haven & Hartfort Railroad, ha ridotto di un quarto il salario ai suoi impiegati.

Che ve ne pare? Quelle ferrovie sono di Vanderbilt e lui per rifarsi di quanto ha perduto al tavolo dei baratteri, fa arrabbiare, piangere, gridare e rodere il personale impiegatovi.

Non è dunque vero che quando Vanderbilt si diverte, gli altri devono soffrire!

* * *

Il *Progresso Italo Americano*, vuol farsi un nome, il giornale del bancarottiere, del ruffiano, del ladro, del postribolare vuole primeggiare sulla stampa italiana.

E come si fa? E' facile; si prendono i soldi dai satiri, si vilipendono gli innocenti e si strapazzano le minorenni.

La signorina si chiama Concettina Natale, palermitana, la quale, suggestionata da un parente d'America e da un tutore in Italia si decise di fidanzarsi a Joseph Milazzo e lasciare i patrii lari per venire a sposarlo.

Tutto va bene fino a questo punto, solo che quando mise piede ad Ellis Island, la bella Concettina, non fu troppo soddisfatta dell'aspirante marito. A lei parve che fosse di una eccellente bruttezza e senz'altro declinò di sposarlo.

Il lascivo fidanzato non fu troppo soddisfatto di quella decisione e tentò, con tutti i mezzi, di aver in suo possesso la bella ribelle.

La legge americana però, in questo caso, protegge la libertà d'amore e con questa anche la Concettina.

Conclusione, il Milazzo non riesce ad avere la Natale, esasperato perciò, compra i servizii del *Progresso*, il quale circonda di mistero la storia della signorina, si da l'aria di fare delle ricerche e calunnia a dritta ed a manca.

Però, malgrado i suoi guaiti, da quanto se ne sa, la Concettina si fa beffe del *Progresso* imbecillito e del satiro corbellato!

* * *

Le Unioni di Detroit hanno condannato Carnegie ed il consiglio della città è stato costretto a rifiutare la sua offerta di 750 mila dollari per una biblioteca.

Da due anni l'offerta era stata fatta, e nel frattempo non si era venuti ad alcuna decisione. Finalmente le Unioni hanno dichiarato che quello del Carnegie era *blood money* ed hanno rifiutato la sua elemosina.

Bene, egli sarà ora più certo di averlo rubato ai proletarii.

* * *

Non ho mai avuto fiducia in John Mitchell. Mi è sempre parso un tipo buono ma elastico. Il tipo precisamente preferito dai capitalisti, quello pieghevole che cede facilmente ad una discreta manciata. Le mie previsioni, circa lui, sono sempre state pessime.

I fatti vengono ora a darmi ragione.

E' a Spring Valley che è scoppiato uno sciopero fra i minatori chiedenti il licenziamento di tutti i *bosses* manigoldi, i quali pretendono cinque scudi di mediazione per ogni nuovo ammesso. Ebbene cosa pensate voi ora, del presidente della U. M. W. of America che minaccia di mettere gli scioperanti a dieci dollari ognuno, se non ritornano subito al lavoro?

Io penso che John Mitchell ha ricevuto la mancia dai padroni e vuole tradire i minatori.

E pensando in tal modo, desidero che questi lo ricacciano a pedate fra i borghesi, dove egli appartiene e da dove è uscito solo per seminare sizzania nella classe produttrice.

ERNST ZELBERT.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 21 Febbraio '04.

— LUCIFERO — Cinque o sei giorni orsono si discutevano alla Camera dei deputati i provvedimenti da prendersi in favore delle disgraziate popolazioni del Mezzogiorno. Sonnino, il *bau bau* dei socialisti, una specie di spaventapasseri che ha servito magnificamente il governo stando all'opposizione e conciliandogli le simpatie e l'appoggio dell'Estrema Sinistra, sosteneva che per migliorare le condizioni dei lavoratori meridionali bisognava migliorare quelle dei proprietari, esentandoli da tasse, mettendo a loro disposizione altri capitali, ecc., ecc. Una teoria molto comoda, come vedete: *aiutiamo i ladri, perchè così questi non deruberanno più tanto le loro vittime*!...

Il ministro Giolitti che non vuole migliorare nulla, ma papparsi tutto lui, ha risposto finemente a Sonnino che, dal momento che i milioni si dovessero sborsare per ottenere lo scopo tanto varrebbe darli direttamente ai lavoratori.

Questa scappata ha fatto ridere tutta la confraternita parlamentare e... ha fatto venire l'acquolina in bocca, fuori della Camera, a que' buoni figlioli dell'Ufficio del Lavoro. Si sa! se i milioni il governo li volesse passare sul serio ai lavoratori, chi se li pappe rebbe sarebbero gli intermediari, loro, operai e non operai, che il re nominò a quell'ufficio — cosa che non impedisce ch'essi si dicano tuttora socialisti.

Vi ricordate che chiasso quando parecchi anni addietro Bismark, Leone XIII, l'abate Garnier, il principe Odescalchi, ecc. si dicevano quasi socialisti? Vi ricordate le risa che se ne fecero? *Tutti socialisti* — esclamava il nostro Kropotkin in un capitolo delle sue *Paroles d'un Révolté* — con fine ironica. I socialisti monarchici e conservatori che allora erano canzonati sono oggi divenuti realtà! Si chiamano Vezzi, si chiamano Renda, si chiamano Cabrini...

Puah! Che porcheria! Ah! messer Giolitti, se tu mantenessi la parola, se lasciassi scivolare di fra le dita su questo qualche altro mi foncino vedrei sì tu dove potresti condurre il socialismo di questi Rabagas!

Ma sei troppo cretino, o piuttosto molto più amante di te e dei tuoi interessi diretti e immediati che di quelli della monarchia — per fortuna — perchè ti venga in mente di giocare questa carta!

* * *

La guerra del Giappone con la Russia si riflette debolmente qui in Italia. I giornali ne sono pieni, ma il pubblico si guarda bene dal leggere le fittissime e lunghe colonne dei giornaloni serii in cui si parla di ciò che avviene nell'Estremo Oriente.

Solo che la notizia di questa guerra ha risuscitato un po' la questione degli eserciti permanenti, dell'abolizione della guerra, della pace internazionale, ecc., ecc. I sentimentalisti umanitari han versato le lacrimucce d'occasione, e buona notte!

C'è stato però un giornale militarista e forcaiolo sorto da poco in Roma — *Il Pensiero di Roma* — che ha detto in fondo una cosa giusta — rimbeccato alla meglio da E. T. Moneta nella *Vita Internazionale* — ed è che gli amanti della pace per esser logici devono volere la guerra più feroce e lo scatenarsi di violenze inaudite. Che che smentisca il Moneta, il quale tempo fa elevava pure inni allo czar pacificatore, è proprio vero quello che sostengono i forcaioli. Per far cessare tutte le guerre occorre una ultima e definitiva guerra, gravida di molte violenze di attacco e di difesa, la rivoluzione sociale.

Fino a che la rivoluzione sociale non sarà passata, sarebbe purificatrice sul mondo, a spazzar via tutte le brutture, finchè ci sarà lo sfruttamento, la tirannia del padrone sul salariato, del governo sul suddito, del prete sul credente, non bisogna prendere molto sul serio i discorsi dei pacifisti.

Insistiamo pure gli uni alla visione di pace che intravediamo oltre il periodo della buffa rivoluzionaria; ma che lo splendido sogno non fiacchi le nostre energie. Anche noi dobbiamo prepararci alla guerra, la guerra sociale.

Cessiamo dall'offrire il nostro sangue sull'ara delle discordie fra capitalisti d'un paese e quelli d'un altro, rifiutiamoci a cacciar la castagna dal fuoco per conto dei nostri tiranni e uniamoci tutti, oppressi di tutte le terre, contro tutti gli oppressori; ecco l'unica guerra santa, l'unica guerra buona, l'unica guerra utile, l'unica guerra umana che si combatterà nel mondo con l'arma della violenza per l'ultima volta.

Ma fino a che questa ultima guerra non l'avremo fatta e vinta, alla buona nessa Suttner che ci grida *Giù le armi!* — rispondiamo armandoci sempre meglio per la battaglia che desideriamo vicina.

* * *

Nel mondo socialista un avvenimento che ha fatto chiasso questa settimana è stato il congresso dei socialisti lombardi tenuto a Brescia.

La Lombardia conta molti nuclei socialisti, ed è là che sopravvivono risiedono i campioni più decisi e più aspri delle due tendenze che travagliano tutto il partito. Questo Congresso è stato come una specie di *apertif*, per non dire una prova generale fra gli attori massimi — le comparse contano poco e anche meno conteranno — prima del congresso nazionale che pare si terrà a Bologna.

Io credo poco ai rivoluzionari di quel genere là; ma intanto per combattere i riformisti essi han dovuto fare affermazioni preziose che in definitiva vengono a dar ragione alle nostre teorie. Arturo Labriola sopratutto, che io credo non sia anarchico solo perchè ad essere anarchico non gli tornerebbe il conto, è stato addirittura il trionfatore; e i riformisti ne sono usciti bastonati come cani. Noto che il Labriola ha sostenuto che per giungere a risultati pratici sulla via del socialismo occorrono anche i mezzi violenti della rivoluzione, la quale non si può avverare per frazioni o per addizioni di frazioni. Così pure ha sostenuto che la crisi del socialismo proviene dall'essersi introdotti nel partito molti elementi borghesi che lo devinno.

I riformisti han risposto poco e con pochi argomenti, trattando da *anarchica* — supremo insulto! — la tendenza avversaria. E' il loro forte questo di dire: o con noi riformisti, con l'evoluzionismo ed il legalitarismo, o con gli altri, con gli anarchici.

Ma i sedicenti rivoluzionari da questo orecchio non ci sentono: cogli anarchici non si fanno buoni affari, si va in prigione; meglio dunque fermarsi a mezza strada, e se ciò offende la logica, tanto peggio per la logica!

* * *

Tanto per non perderne l'abitudine i soldati del re d'Italia han versato nuovo sangue proletario.

Questa volta però io non posso avere la soddisfazione di dirmi che coloro che hanno affrontato il regio piombo, e me son rimasti vittime, l'abbian fatto per una causa ragionevole e giusta. A Piazza Armerina, piccolo comune della provincia di Caltanisetta, erano da qualche tempo in lotta due partiti amministrativi locali, lotta medioevale con tutte le sue conseguenze di raccolti e di odi e di vendette. Inutile dire che in queste beghe l'interesse dei lavoratori non ha niente a che fare, benchè siano poi essi i più sacrificati e di cui si servono i maggiorenti d'un partito per affogare il partito avversario.

A Piazza Armerina l'ultimo giorno di Carnevale una fazione delle due in lotta organizzò una mascherata allegorica offensiva per l'altra, ed è naturale che fu accolta dagli uomini di questa con proteste, fischi, ingiurie, fino a venire alle mani. Allora accorse la truppa.

Di fronte alla truppa i dimostranti, prima contendenti, si unirono contro di lei e cominciarono a lanciar sassi. Ahimè! I soldati risposero con un fuoco nudrito che lasciò sul terreno una decina di feriti, di cui sette gravemente e tre addirittura moribondi, senza contare quelli paurosi d'un proiettile mento a loro carico che, feriti, sono potuti fuggire e rientrare in casa.

A Trani avvenne qualcosa di simile. Solo che, fortunatamente, vittime vere e proprie non se ne ebbero fra gli operai. Un tenente dei carabinieri ebbe la testa rotta da una sassata, e il delegato di P. S. fu ferito a una mano, pare di coltello. Null'altro, se se ne toglie i numerosissimi arresti fatti sul luogo, la notte ed i giorni susseguenti.

Qui la causa è stata una mascherata allegorica al processo Bettolo organizzata dai socialisti e che la Pubblica Sicurezza voleva si ritirasse. La folla ha preso le parti delle maschere e ne è successo il conflitto. Consolante è il fatto che il popolo ha dato prova di molta resistenza e forza contro la polizia ed i soldati.

Però, come ben diceva l'*Agitazione* ultima, non mi sembra serio nè efficace chiamare in piazza il popolo e metterlo contro gli schioppi dei soldati per una mascherata carnevalesca e per un pretesto così futile come quello del processo Bettolo. La vita dei lavoratori vale bene che sia spesa per qualche cosa di più sostanzioso e duraturo. Intanto molti arresti sono stati fatti, e gli arrestati indubbiamente saranno condannati.

Galera e bota, bota e galera! ecco il ritornello dell'azione governativa italiana, non questo di peggio, che ai carnefice sono stati sostituiti i soldati, che uccidono maggior numero di persone, e sono in gran parte fratelli delle stesse vittime, fratelli di lavoro e di miseria.

Ho detto più sopra che le cagioni di questi eccidi non mi sembrano proporzionate per serietà e per significato alla tragedia che ne è conseguita. Ciò però non toglie nulla all'infamia della polizia e dell'esercito italiano che, una volta intervenuto, punta il fucile e spara senza misericordia sul popolo.

Gli assassini non si smentiscono!

* * *

Antonio Agresti, che voi conoscerete perchè fu tra i fondatori del vostro giornale, pubblica nella *Tribuna*, giornale liberale, (!) conservatore di Roma un romanzo sugli anarchici: *L'idea che uccide*. Questo romanzo ha suscitato fra compagni un po' di chiasso, e conseguenti attacchi all'autore non scevri d'ira e quindi di parzialità. L'buono dello romanzo, caratterizzatore, falsario ecc. ecc.

Ora io ho voluto interrogare Agresti, che conosco, per sapere qualche cosa sull'intento propostosi nello scrivere quel romanzo. "Io, mi ha risposto, non *milito* più tra voi, non sto più nel partito e in mezzo al movimento perchè soprattutto mi son rimasto più duciato, oltre che per altre ragioni (le ragioni me pe ha dette parecchie ma non mi credo autorizzato a riferirle); però non ho rinnegato mai le mie idee che son sempre quelle d'una volta, di verso certo da quelle di molti altri anarchici, non diverse però dalle mie di quando ero nel movimento. Non è vero che sono entrato nel partito socialista, ed anzi, chiamato una volta di sorpresa in una adunanza di un gruppo sedicente anarchico parlamentarista, spiattellai loro sul muso l'incompatibilità del parlamentarismo con l'idea anarchica e non volli aderire a ciò che stavano per iniziare e che poi abortì. Sono un pubblicista indipendente che vive, malgrado i milioni ipotetici attribuiti a mia moglie, del suo lavoro e della mia collaborazione con *politica* in varie riviste e giornali, ed ho scritto questo romanzo *L'idea che uccide* senz'altro intento che di fotografare l'ambiente anarchico in mezzo a cui ho vissuto e di cui ho avuto notizia diretta, curando di dire cose vere o verosimili, senza dicitiaramni nè prò, nè contro — obbiettivamente."

Ma, gli disse io, perchè parli di tante brutture?

"Perchè ci sono state, mi rispose, e chissà che non ci sieno ancora. Però ho detto anche le cose belle, e soprattutto non ho falsato la verità, non ho calunniato. Mi sono soltanto permesso, poichè si tratta d'un romanzo e non d'una fredda storia, di posporre un po' i fatti, di far accadere prima quello che è accaduto dopo e viceversa, di unire in uno solo tipi diversi, di mettere un luogo invece d'un altro, — insomma di fare tutto ciò che fanno i romanzieri...

"Ma, gli dissi ancora io, perchè fai parlare ai tuoi personaggi un linguaggio così... troso, vendicativo, linguaggio di odio, mentre l'anarchia è un ideale d'amore; e perchè questo brutto titolo *L'idea che uccide*?

"Quel linguaggio che tu mi rimproveri d'aver messo in bocca agli anarchici del mio romanzo, c'è stato un periodo di tempo che si adoperava veramente oltre che dai singoli individui, anche dai giornali. Del resto per *idea che uccide* io non intendo una *idea* che incita all'assassinio, ma *idea* che a dl'anima di chi la approva e ne è entusiasta, *uccide* tutti gli altri desideri, sentimenti e bisogni che non sieno il trionfo di questa idea."

Non ero d'accordo con lui; e su molte cose di ciò che aveva detto discutemmo a lungo. Non è il caso di parlarne qui, e una critica del romanzo di Agresti la scriverò quando il romanzo sarà finito. Alla meglio, senza pretesa d'essere stato esattissimo, vi ho riferito — senza dirgliene nulla, ed egli mi perdonerà se non ho avuto il tempo di andare a chiedergliene il permesso — quanto mi ha detto, perchè voi possiate avere elementi da giudicare quest'altro fenomeno della nostra vita di combattimento, e, se leggerete l'*idea che uccide*, perchè possiate sapere il necessario per farvene un concetto approssimativamente il più giusto.

* * *

A proposito di pubblicazioni. Coi tipi della casa Treves *Ada Negri* ha pubblicato il suo terzo volume di poesie: MATERNITÀ'. Non è più la ribelle d'una volta che mandava i suoi versi anche all'anarchico *Sempre Avanti!* di Livorno. Però anche qui ci sono accenti di pieta virile per le miserie umane, scatti di indignazioni e appelli alla libertà che fanno di questo volume un gioiello che non deve mancare nella biblioteca di un rivoluzionario.

Il movimento anarchico di Federal, Pa.

Ogni volta che intraprendiamo un serio lavoro di propaganda, una crisi del lavoro ce lo interrompe e ci obbliga ad abbandonare ogni cosa. Dimodochè se non sono le persecuzioni poliziesche come in Europa e l'instabilità del lavoro che c'impedisce di poter continuare qualsiasi opera di propaganda.

Così è successo del gruppo Aurora di Federal, Pa. Proprio quando già era riuscito a cattivarsi la simpatia dei lavoratori e andava sviluppandosi sempre più spiegando una attività feconda e salutare, ecco che sopraggiunge una terribile crisi che, costringendo i compagni ad abbandonare la località, mandò tutto a gambe all'aria.

Ed il gruppo Aurora aveva costato non pochi sforzi. Era rimasto per parecchio tempo insignificante, inerte quasi, privo della simpatia dei lavoratori; e questo era dovuto al pessimismo dei suoi componenti, i quali si perdevano piuttosto in discussioni sterili che non a seminare fra le masse le nostre idee.

Quando io arrivai a Federal rimasi alquanto meravigliato nel constatare come la gran massa degli operai fosse tanto apatica e indifferente alle nostre idee. A parlar d'anarchia molti vi ridevano sul muso. Seppi più tardi che tale indifferenza era cagionata in gran parte dal contegno non troppo coerente dei compagni che si facevano banditori delle idee anarchiche. Invece di dar esempio di correttezza e di bontà pare che facessero il contrario. Pretendevano di essere anarchicissimi, sostenevano le esagerazioni più stupide e sdegnavano di partecipare ai lavori dell'Unione locale, che avrebbero potuto rendere meno autoritaria. Di sprezzavano il popolo incosciente e la loro propaganda consisteva in quattro bestemmie e qualche *sbornia*.

A poco a poco, però, il gruppo Aurora andò purificandosi, liberandosi dai sedicenti anarchici e andò man mano a far sentire la sua influenza benefica fra i lavoratori italiani della località. Il successo delle nostre ultime feste fu una prova della simpatia acquistata e se non sopprangiungeva la crisi, seguendo sempre il nostro metodo, eravamo sicuri di ottenere dei risultati molto più considerevoli.

I compagni del gruppo Aurora, ora sparsi qua e là, ne traggano ammaestramento e continuino nello stesso metodo ovunque si trovano e non dimentichino mai che coloro che adoperano di lottare col popolo e per il popolo non possono contribuire alla causa dell'emancipazione proletaria.

A. BANCA.

Nel mondo minerario

Sono alla vigilia di un grandioso sciopero di minatori.

Fin dal Dicembre scorso i delegati delle Compagnie minerarie avevano reso noto che per il primo aprile di quest'anno il salario dei minatori degli Stati dell'Est sarebbe ridotto del 20 per cento.

Naturalmente, una simile notizia ha suscitato una grande indignazione fra i minatori, i quali non hanno dimenticato le lotte ed i sacrifizi che costò la conquista del salario attuale.

Nella Convenzione d'Indianapolis i delegati dei minatori si opposero energicamente alle proposte delle Compagnie. Dimodochè lo sciopero risulta inevitabile.

Lo scopo delle Compagnie è quello di dare un colpo mortale alla Unione.

John Mitchell temendo le conseguenze di uno sciopero così colossale ha consigliato ai minatori di adattarsi alla riduzione; ma a quanto pare il buon senso ha prevalso fra i minatori, i quali sembrano disposti ad affrontare la lotta.

Si fece assegnamento che questa volta la decisione di uno sciopero è stata presa nelle mani dei minatori, che vorrà manifestata colla votazione a giorno 17 del corrente mese.

Noi ci auguriamo di scoppierà lo sciopero, che i minatori sapranno sostenere valorosamente la battaglia resistendo con tutti i mezzi alla prepotenza capitalista e che non si lasciano più accecare dalla speranza vana vittoria mediante l'arbitrato.

* * *

Lo sciopero dei Colorado continua sempre. Gli scioperanti, malgrado i soprusi, le violenze, gli assassini di cui sono continuamente vittime, serbano ammirabile contegno entusiasmo del primo giorno dello sciopero. L'unico ostacolo alla loro vittoria sono gli scabs e contro di questi rivolgono le loro armi. Quasi tutti i giorni succedono dei conflitti fra scabs e scioperanti. Vengono eseguite molte assunzioni seguite da contratti e da arresti.

La battaglia è terribile ed ha già costato due assassinii solamente, ma tutto lascia sperare che non sarà lunga la vittoria.

* * *

La *Citizens' Alliance* ha subito un altro scacco. Sherman Parker e Thomas Foster due ufficiali della Western Federation of Miners accusati di aver deragliato un treno, dopo un lungo e scandaloso processo, furono assolti dai giurati della Corte di Cripple Creek.

Il processo era stato imbastito e sostenuto dalla *Citizens' Alliance*, che non risparmiò denari per riuscire a far condannare gli imputati.

Al processo risultò semplicemente questo, che coloro che avevano fatto deragliare il treno era no due farabutti della stessa *Alliance*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Hoboken, N. J.

Alcuno sottomano fu data agli aspiranti alla promissione di questa società (decorso la costituzione di una Società di Mutuo Soccorso, la quale avrebbe dovuto essere composta esclusivamente di veneti.

Nella prima riunione organizzata a tal uopo trionfò il buon senso degli intervenuti, i quali manifestarono un'opinione diversa da quella dei due accoltati promotori. Quasi ad unanimità avrebbero aderito al progetto perchè in detta società venissero ammessi gli operai di tutte le provincie italiane. Ciò non avvenne a genio ai nostri due messeri in parola e si opposero energicamente.

E questo si capisce: se la società avesse sorpassato la cerchia delle loro conoscenze e dei loro amici, non avrebbero forse ottenuto il loro scopo, cioè quello di emergere occupando qualche carica onorifica e magari..... lucrosa.

Essi riuscirono tuttavia a racimolare parecchi soci e fondarono detta società.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima adunanza in cui uno degli iniziatori fece una patriottica discorso, dicendo che la loro società sarebbe in breve giunta a primeggiare su tutte le altre perchè aveva l'appoggio del commendatore Ordelino Piva e di altri benemeriti denarosi, i quali costituiranno subito un fondo. Tocò la corda del sentimento campanilistico inneggiando al nome *veneto* e ricordando che la Repubblica di Venezia piantò la sua bandiera in tutti i porti del mondo.

I presenti, è inutile dirlo, a queste parole applaudirono fragorosamente.

Poveretti! Non hanno ancora compreso che l'appoggio dei commendatori è sempre funesto e specialmente quando si tratta di commendatori dello stampo dello sfruttatore Piva, la cui fama di filantropo liberale gli permette di trarre più facilmente i lavoratori! Nessun accordo è possibile fra lupi ed agnelli, e poveri agnelli se confidano nella protezione dei lupi!

E dire che uno degli iniziatori si spaccia per socialista!

Povero socialismo!

UN VENETO.

Bridgeville, Pa.:

Non si sa ancora nulla di positivo riguardo al probabile sciopero dei minatori, avendo l'Unione rimandato sino al giorno 15, corr. mese, la decisione in proposito. In questo giorno tutti i minatori dell'Unione lavoreranno appena mezza giornata; dopo mezzo giorno andranno a votare a prezzi da stabilirsi. Se la maggioranza risulterà favorevole alla tariffa dell'anno scorso, allora lo sciopero sarà inevitabile.

A quanto pare i minatori di questo bacino non sono affatto disposti a lasciarsi diminuire il salario, ma essi sono decisi ad incominciare la lotta dovessero anche rimaner senza lavoro per tutta la campagna.

Ave do tutti compresse che mediante l'unione noi avremo la forza, siamo confortati dalla speranza della vittoria. Ed è probabile che la ferma decisione degli operai di questo bacino servirà d'esempio a tutti i minatori degli altri Stati, i quali, uniti e compatti, sconderanno anch'essi in lotta.

E' inutile dirlo, i padroni delle miniere fanno di tutto per scongiurare lo sciopero ed i commercianti danno prova della loro complicità, propalando ai quattro venti, per intimorire i minatori, che se scoppia lo sciopero essi chiuderanno a tutti il credito.

Questa minaccia però non otterrà certamente il risultato voluto dai padroni, giacchè i minatori non sono più tanto gonzi da lasciarsi turlupinare tanto facilmente, e sanno che le merci accumulate nei magazzini sono frutto del loro sudori e che in caso che la suddetta minaccia si traducesse in atto sarebbe anche possibile sfondare le porte dei magazzini e servirsi da loro.

Ben venga dunque lo sciopero! E che le paghe sconfitte servano ad ammaestrare tutti i lavoratori indicando loro i metodi migliori per conseguire la vittoria.

Affiliamo le armi e prepariamoci alla resistenza.

V. MACHETTA.

Dalzell, Ill.

Dopo otto giorni di sciopero questi minatori sono ritornati quietamente al lavoro, spintevi da un dispaccio di John Mitchell che li invitava a desistere da ogni ostilità, perchè lui avrebbe investigato la cosa e fatto di tutto per accontentarli.

Io però dubito della imparzialità di John Mitchell, secondo me l'unico modo per aver ragione ed ottenere soddisfazione era quello di continuare lo sciopero.

Altre prove sono venute a galla in favore degli scioperanti.

Un poliziotto, proveniente da Marquette, s'era recato a cercar lavoro ed il boss, mostrandogli tre paghe, disse: "*Look here*, per la prima veglio 5 dollari, per la seconda 10 e per la terza, la migliore, 15. Il poliziotto accettò quest'ultima. Il giorno dopo si recò al lavoro, ma non avendo avuto subito il denaro per pagare venne subito licenziato.

I minatori l'hanno preso come testimonio e portato davanti al sopraintendente che, desiderando due prove, ed ora avendone più di dieci, non si decise a pagarsi.

Intanto la Compagnia ha preso tutte le precauzioni per proteggere il *boss*, quando si reca alla miniera viene accompagnato da quattro o più guardiani armati fino ai denti.

Un individuo che merita essere mostrato a dito e disprezzato è un certo Joe Bernardi, il quale si introdusse nelle file degli scioperanti inclinati a fare gli *scabs*. Un uomo come lui dovrebbe ricevere una buona lezione.

SCARRIACCIONI.

New York

In un banchetto tenuto al ristorante Bertin dell'*Italian Academy Board Club* [illegible] di favorire [illegible] presentava [illegible] Egli fece sapere che la casa non vendeva sapeva. Ma [illegible] *Italian Voters' Republican Club* [illegible] *Henry Rossi* [illegible] grafi [illegible] Parigi, banchiere Avallone [illegible] Bertolotti, Bernardi, il residente accordi [illegible] Lampignani, membro del Commissione esecutiva della Federazione [illegible] degli Stati Uniti.

Ora [illegible] che non [illegible] parata, tuttavia [illegible] prende [illegible] per [illegible] vergogna al [illegible]

Se il [illegible] sono il Rossi [illegible] Ferrari [illegible] veglia [illegible]

ARTURO ESPOSITO.

Gary, W. Va.

[illegible] [illegible] [illegible] [

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla: QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre, Trimestre ..... cts.
Numero Separato ..... cts.
Numero Separato a Bordo ..... cts.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 26 MARZO 1904. NUOVA SERIE. No. 951.

Per il 1° Maggio

Numero Straordinario.

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE ha deciso di pubblicare per il "Primo Maggio" un NUMERO STRAORDINARIO nel quale verrà fatta la storia di questo grande manifestazione dal suo sorgere al suo tramonto. Verranno esposte le cause per cui è sorto il "Primo Maggio" e quelle per cui è degenerato.

Al prossimo numero ne riparleremo.

Per intanto preghiamo i compagni a volerci indicare il numero delle copie che potranno distribuire, onde poterci regolare nella tiratura.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 6 Marzo '04.

—LUCIFERO — La guerra russo giapponese ha naturalmente la sua ripercussione anche in Italia. Non tanto però per il proletariato quanto per gli affaristi delle banche, nelle quali si nota uno squilibrio che fa rimpiangere anche a molti guerrafondai a tempo perso la pace durante la quale potevano in... santa pace pelare il prossimo e organizzare le loro truffe.

Vero è che d'altra parte ci sono quelli che potrebbero esser chiamati i predoni dei campi di battaglia che speculano anche sui disastri, e che anzi in un disastro trovano la maggior fortuna: costoro non si periterebbero a provocarne uno, per guadagnarvi su, a danno di quella patria stessa che magnificano in parlamento o nei giornali e che difendono energicamente e forcaiolescamente contro i socialisti e gli anarchici internazionalisti, questi utopisti invocatori della pace.

Che diavolo! Alla pace ci pensa lo czar, la baronessa Suttner ed Ernesto Moneta, e bastano!

* * *

Ed ora, lo mi domando che cosa mai debba raccontare... da questo paese, divenuto davvero il paese della sconclusione.

C'è stato, sì, a Venezia uno sciopero di sigaraie, finito però in una bolla di sapone per l'intervento dei soliti deputati; e c'è a Roma un po' d'agitazione contro i padroni di casa che rincarano i fitti maledettamente. Ma anche questo secondo movimento, per quanto abbia preso a un certo punto — per l'intervento degli anarchici e di qualche socialista più illuminato — una piega abbastanza energica, poi s'è ripiegato su se stesso e s'è andato a rifugiare tra le pieghe delle toghe dei soliti avvocati.

Quando gli anarchici proposero la prima volta il boicottaggio dei pagamenti, o meglio lo sciopero degli insolventi, si rise di loro e della loro proposta come d'una fanfaronata. Ora, dopo aver esplorato tutte le forme di sottoscrizioni in municipio e presso il governo, e veduto che tutto riusciva inutile e che le *case popolari* di quel bagolone di Luzzati sono molto di là da venire, hanno finito dove avrebbero dovuto cominciare, precisamente col seguire il consiglio degli anarchici.

Questa risoluzione è stata presa dopo molte adunanze preparatorie; ma se la risoluzione è buona, i modi per metterla in pratica sono orribili. Figuratevi! Si tratta di non pagar più la pigione di casa fin da oggi e... basta. Al resto pensa un ufficio di consulenza legale insediatosi alla camera del lavoro, dove gli avvocati a spasso di Roma metteranno a servizio dei morosi tutti i cavilli leguleî "perchè il padrone di casa abbia ragione il più tardi possibile." Queste ultime parole son dell'*Avanti!*

Simile ibrido connubio di una forma di ribellione con la più arlecchinesca ciarlataneria leguleia, che taglia all'altra assolutamente i garretti, è tale una mostruosità inverosimile che soltanto dai rivoluzionari per ridere come quelli dell'Unione Socialista Romana ove spadroneggia messer Parpagnoli, poteva esser messo fuori.

A questo modo il movimento abortirà sicuramente, e i primi a cedere e a dar il segnale del *fuggi fuggi* saranno appunto cotesti rivoluzionarissimi.

Non si devono più pagare i fitti di casa! Sta bene! Ma allora quelli che non voglion pagare non devono contentarsi d'aspettare in casa rassegnatamente l'usciere che ne li cacci, o per lo meno devono prepararsi ad accoglierlo come si deve questo cane da guardia della proprietà individuale. Che del resto, i termini di legge sono presto superati; ed alle banche non sarà certo un ritardo nei pagamenti che metterà paura. Azione per azione, meglio varrebbe che gli inquilini di qualche palazzo si riversassero a un tratto in istrada e dessero fuoco a questi baracconi antigienici e pestiferi dall'aspetto di caserme che le banche e gli usurai massimi di Roma fanno pagare a tanto caro prezzo!

Sarà un esempio, e tanto lavoro da fare per i muratori!

* * *

La borghesia italiana continua ad offrirci spettacolo reiterato di scandali.

A Brescia, appena morto Zanardelli, quella Camera di Commercio volle verificare — cosa curiosa! — il suo stato di cassa; la cassa era tenuta da uno che, per sua fortuna, era morto allora allora anche lui. Questa verifica ha condotto alla constatazione di un ammanco di cassa di ben 120 mila lire! Il ladro, manco a dirlo, godeva della stima universale, d'una posizione politica considerevole, era amico di Giuseppe Zanardelli e capo del partito clerico-moderato locale.

E pare anche che questo dabben uomo non si sia contentato di tuffar le mani nella cassa della Camera di Commercio, ma che abbia anche lasciate discrete passività presso un'altro istituto locale ed abbia alleggerite le finanze di altre famiglie della città. Sempre avanti Savoia!

Altri scandali bancari a Genova hanno gettato il disordine in quell'ambiente commerciale. Due noti agenti di cambio, ricercati attivamente dai loro creditori, furono ritrovati nello studio d'una eminente personalità finanziaria, intenti ad eseguire trascrizioni d'imbroglio nei loro libri. Da questi incidenti risultò poi che uno dei maggiori debitori dei due agenti è precisamente lo Scartazzini, molto noto per essere stata una delle figure più losche del processo Bettolo, ed il quale continuava a giuocare audacemente in borsa malgrado un suo krac fraudolento avvenuto nel 1901!

E' curioso il fatto che le operazioni dei due agenti erano contrassegnate nei loro libri con sole iniziali o con nomi immaginari, come Carlo Magno, Carlo V, Emanuele Filiberto, ecc., ecc. Chissà che que' nomi principeschi non nascondono veri e propri principi molto più moderni!

La solidarietà del governo con i truffatori anche in questo fatto è risultata evidente. Essendo infatti uno dei più attivi investigatori e denunciatori dei brogli bancari il socialista Luigi Campolonghi, all'improviso una sera delle scorse queste fu arrestato col pretesto che doveva scontare don 40 giorni di carcere e 400 lire di multa cui era stato condannato tempo addietro in un processo per reato di stampa. L'arresto era del tutto contro le consuetudini non solo, ma anche illegale; nonostante il fatto indispose ancor più la cittadinanza, e subito una immediata sottoscrizione mise insieme più di 700 lire, con cui fu fatto subito scarcerare il Campolonghi, e la rimanenza venne ripartita fra due giornali socialisti.

Un altro *krac* s'è avuto a Vicenza, dove un clericalone, capo del partito moderato, Giuseppe Ratti, ha fatto un fallimento che ha coinvolto seco perdite di danaro innumerevoli di innumerevoli disgraziati. E' denunciato un deficit di oltre due milioni. Il Ratti è in fuga, perchè il fallimento è stato più che doloso. Figuratevi che il Ratti fece firmare per circa 900 mila lire di cambiali a un povero giardiniere per mascherare il deficit!

Un altro *krac* ancora ci annunziano da Macerata, là per via di un grande negoziante di stoffe, certo Trevi, ai quale sono stati trovati vuoti i magazzini, mentre egli se ne scappava in Grecia, lasciando in tutti gli istituti di credito cittadini e presso molti privati debiti enormi.

Ultimo, di diverso genere, ma non meno scandaloso, è la notizia che di l'*Avanti!* uscito or ora sulla questione Nasi che si aggrava. L'on. Nasi, ex ministro della pubblica istruzione, ha ammesso di aver fatto eseguire in casa propria dei lavori per circa 10,000 lire *da operai e con materiale dello Stato*, e adesso, scoperto, vorrebbe rifondere il governo.

Se non si scopriva, Nasi non pagava, e... restava un galantuomo.

* * *

Una notizia vi prego di passare a tutti i patriottardi che son venuti a truffare il nuovo mondo dopo aver truffato l'antico. Il re, un fatto benefattore del regno, il generale Bardissera, il quale è stato sottotenente nell'esercito austriaco fin dal 1848. Nel 1859 fu promosso tenente, e come tenente prese parte alla campagna di quell'anno *contro l'Italia*. *Per la sua splendida condotta*, (parole testuali! chissà quanti italiani avrà ammazzato!) fu due tre scontri fu decorato della *croce del merito militare*. Più tardi ancora, sempre per merito di guerra... contro l'Italia fu capitano. Nel 1866 poi prese parte alla guerra in Italia e (parla la relazione ufficiale austriaca) *pel grande valore dimostrato e gli straordinari servigi resi presso Custoza ebbe la speciale lode imperiale colla relativa medaglia del merito militare da portarsi attaccata al nastro bianco-rosso della croce del merito militare, precedentemente meritatasi.*

Poi... il primo novembre 1896 passò nell'esercito italiano, diventando maggiore nel 1869. Oggi il re lo ha nominato senatore. E' carina, non è vero?

Non è però cosa da meravigliare, se si pensa che il nome del Baldissera è intimamente legato ai fasti orribili del famigerato Livraghi, come pure alla sconfitta di Adua.

Io l'ho voluto ricordare anche per... fatto personale, poichè nel 1898 fu lui che mi fece arrestare; in conseguenza del quale arresto passai ben 11 mesi in carcere e 19 a domicilio coatto.

Per la cronaca noto che sono stati senatori anche i prefetti di Milano e di Roma, due anime nere di poliziotti che ne han fatte quante han potuto contro le libertà pubbliche e private dei cittadini.

Come indice dello spirito dominante fra i nostri governanti, non c'è male.

* * *

Continua, molto stracca però, l'agitazione contro i reclusori militari e contro il militarismo in genere.

Gli attacchi del valoroso *Libertario* di Spezia, spalleggiato dà tutti i giornali anarchici e da qualcuno socialista e repubblicano hanno riuscito un certo effetto e provocato una querela da parte del generale Stevani. Alla difesa dei compagni del *Libertario* siederanno i nostri amici Saverio Merlino e Pietro Gori.

Pietro Gori, specializzando la sua opera a favore delle vittime dei reclusori militari, dopo averne difesi alcuni al tribunale di Napoli con buon esito, ha intrapresa una campagna su questo senso dalle colonne dell'*Avvenire Sociale* di Messina, su cui sono già comparsi due suoi efficacissimi articoli.

La necessità che l'opinione pubblica si desti ed elevi la sua protesta contro le infamie dei Montjuic d'Italia è comprovata dalle ribellioni continue di cui dai reclusori militari giunge a noi una pallida eco.

Dopo i fatti che dettero luogo al processo di Napoli sunnidicato, e dopo il processo, una nuova rivolta è scoppiata nel reclusorio di Gaeta contro l'obbrobrioso trattamento colà fatto ai detenuti. La ribellione è stata a dura fatica domata, ma ora ben quaranta vittime gemono inesorabile nelle celle di rigore.

Un'altra ribellione alcuni giorni or sono s'è avuta nel reclusorio di Pescheria, una dozzina, trasportati a Venezia per ulteriori processo, alla stazione in mezzo a un gran pubblico si sono messi a gridare coraggiosamente, benchè ammanettati e in mezzo ai carabinieri: *Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale! Abbasso l'esercito! Abbasso il re! Abbasso gli ufficiali!* Essi arringarono la folla anche mentre i carabinieri li trascinavano in due barche alle carceri militari dette di San Francesco.

Inutile il dire che saranno processati e condannati chissà a quanto anche per questo!

Ma proprio non si riescirà a stil-

muovere l'opinione pubblica, questa pigra e cretina? Altro che processo Ferri! Altro che questione Bertole! Queste sì che sono infamità!...

* * *

In Italia i giornali anarchici annunziati non si contano più!

Io, e voi lo sapete, sono d'opinione che la stampa anarchica non abbia a soffrire limitazioni. Però bisogna pure che nella testa dei compagni entri la convinzione che non bisogna poi passare i limiti fino a far la figura degli sventati.

In questo momento si pubblicano in Italia *L'Agitazione*, *L'Avvenire Sociale*, *Il Grido della Folla*, *Il Libertario*, *La Favilla*, *Il Combattiamo*, *La Falange*, *L'Intransigente* e *L'Allarme*, senza contare il *Pensiero* e *L'Università Popolare*, riviste indipendenti e non alimentate da sotto scrizioni.

Ora state a sentire: da Ancona scrivono che presto rinascerà l'*Avanguardia libertaria*, da Livorno annunciano il *Seme*, da Pisa *La Plebe*, da Perugia *L'Ideale*, da Ravenna qualche altra cosa...

Mentre però s'annunzia tanta roba da mettersi al fuoco, l'*Intransigente* esce anemicamente una volta al mese sì e no, l'*Avvenire Sociale* sospende per una settimana la pubblicazione e la stessa cosa fanno il *Grido della Folla* e l'*Agitazione*; mentre il *Combattiamo* e il *Libertario* escono in mezzo foglio, mentre la *Falange* e la *Favilla* rimandono l'uscita a tempo indeterminato.

Vi par logico tutto questo? E soprattutto vi par logico che ci sia un giornale a Genova, uno a Carrara, uno a Spezia, uno a Pisa, uno a Livorno, a due passi l'uno dall'altro, mentre si fanno morire di inedia gli unici due organi che abbiano le immense e desolate piaghe meridionali e siciliane?

Ai compagni intelligenti la risposta!

Appello ai compagni

Nell'ultimo numero del "Grido della Folla" abbiamo letto che il nostro caro compagno Paolo Schicchi finirebbe di scontare la sua pena il giorno 22 del Maggio venturo, se potesse pagare la multa di lire 600 inflittagli dal Tribunale di Viterbo oltre la condanna di 11 anni. Trovandosi i suoi genitori in condizioni tali da non potersi procurare tale denaro e volendo ad ogni costo abbreviare la già troppo terribile pena del loro amato figlio confidarono le loro ansie al compagno di Palermo, Gesualdo Grisafi, il quale subito rivolse un appello ai compagni, per mezzo del "Grido della Folla", onde volessero aprire una sottoscrizione per raccogliere la suddetta somma.

Ora, noi componenti del Circolo Studi Sociali di West Hoboken, N. J., desiderosi di veder libero il più presto possibile il nostro caro Schicchi, facciamo appello a tutti i compagni degli Stati Uniti affinchè vogliano aiutarci a raccogliere questa misera somma per poi spedirla alla sua famiglia non più tardi del 25 Aprile.

A giorni spediremo ai compagni ed ai gruppi delle schede di sottoscrizione raccomandando ai medesimi di restituirle colle relative oblazioni, prima del 25 Aprile, al Circole Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N. J.

Per la sera di Venerdi' 1° Aprile

— IL —

RADICAL CLUB di New York

dedicherà al Compagno

John Turner

un trattenimento con BALLO al Manhattan Lyceum 66 E. 4th St.

Tickets, intiero I inst. 30 Cents.

Religione e Militarismo

Caserma e tempio: barbarie in pieno secolo XX.

Le generazione future fremeranno nel riandare la storia della presente società; esse ci avranno in quel medesimo concetto in cui noi abbiamo il cupo medio-evo e i secoli dell'Inquisizione; ed esclameranno: "Oh! come erano civili i nostri padri! Pazzi che credevano nel nulla; pertidi e scellerati che inualzarono al grado pomposo di Scienza Militare il complesso delle teoriche della distruzione dell'uomo per mezzo dell'uomo!... e ad ogni piè sospinto balbettano le solenni parole: *Progresso e Civiltà*...

Strano e singolare contrasto: mentre con tutte le scoperte e invenzioni, mentre con tutti i progressi della scienza ci avviamo al conseguimento del benessere materiale, morale e intellettuale, le nazioni impiegono tutti gli sforzi e si esauriscono per assieparsi di baionette, di cannoni e di navi da guerra.

Guardate gli Stati che sono vittime del militarismo:

Ohimè quante ferite!
Che lividor! Che sangue!
Chi li ridusse a tal?

La religione e il Militarismo sono i cardini che sostengono la moribonda Borghesia: barbare, disumane, feroci queste istituzioni traggono la loro origine dall'ignoranza dei popoli, e la esistenza non è stata altro che un continuo sguazzare nel sangue umano.

Domandatene alla storia; domandatene alla notte di S. Bartolomeo, alle guerre di conquiste, alle stragi della Vandea, alle guerre sacre, all'Inquisizione, alle crociate, alle guerre napoleoniche, alla guerra del 70...

Esse hanno il dio dello sterminio in comune: dagli uni invocato Giove, da gli altri Dio delle Battaglie. Missione dell'una è abbrutire e attrofizzare il pensiero al genere umano, dell'altro assoggettare e conquistare quanti più popoli può; portano la Civiltà nell'Africa, nell' Asia, nell' America e nelle più ricche e vergine regioni, col missionarismo e col cannone, ed ivi squallore, fame, epidemie, miseria!...

Sostenitrici acerrime del conservatorismo, delle tirannidi e delle reazioni d'ogni tempo e d'ogni luogo, basate sopra una rigorosa e rigida gerarchia, sulla loro cruenta bandiera sta il truce motto: *Flagellum Dei*.

Ambedue aventi giurisdizioni autonome fuori delle leggi civili, ambedue con la regola del celibato (agli ufficiali il matrimonio è concesso a certe condizioni) affinchè i loro membri non legati da affetti, sieno pronti ad accorre alla difesa del Trono e dell'Altare.

La Religione è personificata nel prete, il Militarismo nell'ufficiale. Questi due tipi, privi d'ogni menomo senso d'umanità, affettano sapienza e dottrina, mentre sono ignoranti di una crassezza incredibile; affettano virtù, e santità, mentre sono la personificazione del vivere dissoluto ed epicureo. Questi coll'arme dell'inferno, minacciano pene eterne agli infedeli; quelli con la loro cavalleria da rodomente, guardano con superiorità e con spavalderia il popolo.

Entrambi pretendono tutti i riguardi, i rispetti e le considerazioni possibili, giacchè posti a guardia, gli uni del *terreno regno di dio*, gli altri della *patria*.

Non e a dirsi poi della loro idrofobia e delle parole velenose che vomitano contro i liberi pensatori e gli amici del progresso.

Coteste istituzioni sono destinate a perire, ed a far parte dei musei paleontologi l'uturi.

RASSEGNA SETTIMANALE Nord-Americana

Un altra lezione alle Unioni. — Il pericolo. — Un grande sciopero. — L'ultimatum di Mitchell. — I proletari saranno sempre amici dei capitalisti? — Il parere di un vecchio unionista. — I cinesi verranno.

Le Unioni persistono a credere che il loro compito sia solamente quello di strappare un soldo di più ai capitalisti pei proletari. Combattono un poco i *trusts* e mai il governo. Peggio, quando arriva l'*Election day*, tutti i bravi unionisti corrono a dare il loro voto per questo o per quell'altro politicante. Sono convinti di fare del bene, a questo modo, perchè secondo loro il governo non è altro che l'intermediario pacificatore nei conflitti fra le classi, messo là per mantenere l'ordine. La sua giustizia è imparziale, difende e protegge i deboli, dà ragione a chi l'ha, non s'immischia mai negli affari privati e non diventa partigiano di alcuno

Questo è il governo simbolico che si figurano le Unioni e non vogliono combattere ma sostenere.

Ma, per tutti i diavoli! queste Unioni devono essere o cieche o bastarde se non si accorgono delle controdimostrazioni che esso dà loro. Eccone un'altra.

James J. Hill è il capo della Northern Securities Co. Egli spintovi dagli azionisti, aiutato da complici ha commesso un atto che è ritenuto un crimine perchè inceppa nella legge sui *trusts*. Ha tentato di riunire sotto un solo controllo tutte le ferrovie del West, treni merci e treni passeggeri. Questo tentativo riuscito significherebbe un aumento sul prezzo dei prodotti alimentari, provenienti quasi tutti da quelle regioni. La legge non accorda tanto potere ai *trusts*. Il potere di questi non dovrebbe estendersi su tutta l'industria, ma solo su una parte di essa. Non dovrebbe insomma impedire la concorrenza. Dunque James J. Hill pel suo atto antilegale doveva essere deferito alla Corte suprema e condannato ad un anno di carcere o a cinque mila dollari di multa. Invece James J. Hill, deferito alla Corte Suprema, fu rimandato a casa, colla sola avvertenza di non tentare più il giuochetto. L'avvertimento fu dato naturalmente in tono bonario e con fare sorridente, la qual cosa significa che la Northern Securities Co. può espandersi a suo piacimento, anche a danno del pubblico, senza che la legge glielo impedisca.

Il caso finisce lì. Le Unioni avrebbero però molto da meditarvi sopra. Se non sono testarde o imbecilli avranno ormai compreso che il governo parteggia, come ha sempre parteggiato, per la classe capitalista. Ed avendolo compreso, dovrebbero convincersi che la loro lotta esclusivamente economica, non vale un bel corno. I padroni che oggi cedono un pochettino e molto difficilmente ad un aumento di paghe, domani, quando avranno monopolizzate tutte le industrie, sostenuti dal governo, che è fatto da loro, pagato da loro, impoterato da loro, faranno dei proletari tanti schiavi, soggetti alla fame in caso di ammutinamento.

Le Unioni devono dunque alla lotta economica unire quella politica contro il governo, per mezzo dell'estensionismo, colle ostilità e colla rivolta. Gli unionisti devono nell'*Election day* recarsi al lavoro, devono spodestare quei citrulli del Campidoglio. Devono prendere pel collo, in uno con Rockfeller, Mitchell, Roosevelt, i senatori, i giudici, i poliziotti e la milizia. Solo in questo modo riusciranno ad aver ragione, a riacquistarsi ciò che loro spetta di diritto.

Le Unioni devono anarchizzarsi!

* * *

Ma ahimè! intanto che lo dico quello, che mi provo a dimostrare alle Unioni la loro via di salvezza, vedo un altro pericolo sopraggiungere.

E' la teoria Mitchelliana che si effettua, che si traduce in pratica. Sono i padroni della industria litografica, che propongono ai loro impiegati la conciliazione.

L'*Evening Journal* li patronizza. A lui i padroni hanno mandato la lettera diretta alle "Littrografic Trades Organizations." In essa c'è tutto il gesuitismo del famoso capo della U. M. W. of A.

Loro propongono agli operai un contratto, rinnovabile ogni anno, che implica un lavoro continuo, ininterrotto, neppure per volere di questi o per ordini di delegati. Nel contratto è anche sottinteso un arbitrato che decide le vertenze fra impiegati ed impiganti; i suoi giudizii devono essere inappellabili.

Ora Richard Kitchelt ha risposto per i litografisti. Ha detto che le proposte dei padroni esaminate, erano sembrate un po' pretenziose e ledenti i diritti degli operai, ma che rivedute e magari un tantino corrette potevano passare e venire accettate.

Siamo dunque alla vigilia d'un affratellamento fra carnefici e vittime? Gli operai americani involvono dunque davvero?

Spero ancora di no, tanto più che l'industria litografica offrendo più vantaggi ed essendo meglio retribuita da ragione a certa corruzione che non esiste nelle altre industrie ed in ispecie in quella mineraria.

* * *

Una prova che l'arbitrato non è altro che un'esca per attrarre gli operai e tradirli ce la offrono ora i contrattori e costruttori d'edifici newyorkesi.

Fino dallo scorso anno, essi avevano firmato un piano d'arbitrato presentato a loro da terzi in nome dei muratori, manuali e tutti gli addetti all'industria edilizia.

Per circa sei mesi le cose camminarono bene, non avendo i costruttori certamente interesse ad inasprire l'animo degli operai, ma dopo, quando uno strappo all' arbitrato fu ritenuto necessario e proficuo, essi non esitarono a farlo.

Naturalmente dimenticarono che i loro impiegati vigilavano e ch'erano pronti a scioperare all'occorrenza.

Cosa che fu fatta. Ora son quindicimila gli scioperanti che protestano contro la malafede dei contrattori; sono quindimila che travolgeranno con loro, se al guaio non si porrà subito rimedio, i fabbri, i macchinisti, i falegnami ecc. Saranno dunque centomila o più disoccupati che fra poco ingombreranno le Avenues di New York, per causa di cocciuti borghesi ed ignoranti proletarii.

E più di tutto causa l'ignoranza degli operai che non dovrebbero volere nè accettare arbitrati, ma attenersi sempre al vecchio metodo di lotta, non avere pietà pei padroni e non dimenticarsi che sono una classe contro un'altra per sempre irreconciliabile nemica.

Una delle due dovrà dopo soccombere.

* * *

Perdio, Mitchell si rivela davvero questa volta! E come dimostra di fregarsene dei lavoratori che lo pagano, che lo stipendiano perchè li protegga dalle malversazioni dei padroni. Vero è che gli asini sono poi sempre coloro che in lui hanno riposto la più illimitata fiducia, non tenendo in alcun conto gli avvertimenti dei sani di corpo e di spirito.

Così ora, mentre i minatori desiderano proclamare lo sciopero per opporsi alla minacciata riduzione dei salarii, egli, il loro amico dalla coscienza intemerata, comunica alla U. M. W. il suo veto alla decisione dei minatori. Inoltre aggiunge che se loro non la vanno come piace a lui e non seguiranno il suo consiglio di desistere da un così bruto proposito, egli si dimet-

Ormai tutto il marciume della sua anima cosa si rivela e grande tu lo vedre nauseante di sciopero-fobia; lo condannano i minatori e lo desertino.

* * *

E se questa auto-rivelazione di Mitchell non bastasse a smuovere lontano la classe lavoratrice—si potrebbero aggiungere molte altre sue magagne.

Una delle quali è quella dell'aver egli scritto un libro. Un libro ove sonvi raccolte tutte le sciocchezze che potevano concepire le Trades-Union; un libro che lascia trapelare il marcio di cotesi che ne è l'autore, un libro infine che rivela l'uomo equivoco, l'anfibio che della organizzazione operaia vorrebbe farne un arnese al servizio dei padroni.

Certi brani, come i seguenti, mettono i brividi.

"Le unioni sono pei lavoratori ma non contro ad alcuno. Esse non sono ostili ai padroni o agli interessi del pubblico...

"Non vi sono necessarie ostilità fra capitale e lavoro; uno non può far senza dell'altro...

"Non v'è neppure un necessario antagonismo fra il lavoratore ed il capitalista. Amendue sono uomini, colle stesse virtù e le stesse aspirazioni: il proprio benessere. L'interesse dell'uno è l'interesse dell'altro, la prosperità dell'uno è quella dell'altro."

Quelle e simili altre cose, John Mitchell nel suo libro insegna ai lavoratori. Insegna loro di non odiare i padroni, di ritenerli necessari, di non cercar benessere all'infuori del sistema dei salarii, di non avere aspirazioni che urtino i capitalisti.

Le Unioni con uomini come lui per capi non si emanciperanno giammai, saranno sempre grette e meschine: quegli uomini bisogna gettarli a mare!

* * *

J. U. Sullivan, un vecchio unionista, che è nato colle unioni, cresciuto insieme ad esse e che perciò ne conosce bene virtù e difetti, compara, sul "Bulletin of the Clothing Trades", il valore che aveva l'arbitrato una volta con quello che ha ora.

"Una volta, egli dice, l'organizzazione dei lavoratori era tanto debole che appena questi avevano dichiarato sciopero, dovevano per forza lasciare ad un arbitrato il diritto di risolvere la vertenza, sotto pena di fiasco. Ora invece l'arbitrato non è più che un palliativo. I lavoratori dell'oggi preferiscono trattare essi stessi direttamente coi padroni, sicuri che così ottengono molto più spesso quello che desiderano. La loro organizzazione è adesso talmente cresciuta in potenza che non solo l'arbitrato riesce inutile ma parecchie lo sciopero. Basta una minaccia che parti da loro per decidere i padroni a scendere in trattative".

Ma ai è così perchè tanto arrabattarsi di politicanti e capi delle unioni per creare degli uffici di arbitrato? E perchè, dal momento che l'organizzazione operaia è cresciuta tanto in potenza da intimorire i padroni, perchè, dico, i lavoratori invece dei piccoli aumenti di salario, a piccole tappe, non domandano il tutto?

C'è, caro Caro Sullivan, la potenza negli operai, il guaio si è che essi non sanno adoperarla.

* * *

Il *Labor Standard*, di Paterson riporta che l'immigrazione cinese sta per venire permessa nel Mexico.

Se questo avverrà, soggiunge, fra poco gli Stati Uniti formicoleranno di cinesi anch'essi.

E' la eterna paura dei lavoratori americani che vivono la lacunare nota del *Labor Standard*, la paura che gli immigranti dell'impero celeste portino, come già in parte hanno portato gli italiani, una riduzione nel salario dell'operaio.

Ostinazione, gente abituata a vivere male nel gruppo, pazzi [illegible] che qui per pochi soldi al giorno. Ma è questa una ragione per odiare cinesi ed italiani? Loro non ne hanno colpa. Loro aspettano che l'evoluzione li civilizzi, li faccia più uomini e meno bestie.

Essi loro paesi sono la troppi e vanno a cercare lontano della terra vergine per dissodare. Ed è là dove dovrebbero trovare chi loro insegnasse a mangiare di più, a vestirsi di più, a vivere di più.

Non avviene invece il contrario? Non sono i capitalisti americani che li vogliono per farli lavorare a prezzi più bassi?

I nemici degli operai non sono dunque i cinesi, ma i capitalisti dell'America. Sono loro che devono essere combattuti, sono loro che devono essere spodestati e levati dal mondo. Ed è la proprietà privata che dovrà sparire per dar luogo al comunismo.

Allora non si temeranno più i cinesi, essi saranno delle braccia utili che produranno insieme a noi e cosoccorano come noi e quanto noi.

ELISEE ZELISIRT.

Nel mondo minerario

Le compagnie sfruttatrici del Colorado costituenti della "Citizens Alliance, vedendo inutili tutti i loro sforzi per far abortire lo sciopero, raddoppiano in vigliaccheria e crudeltà.

Il giorno 14 del corrente mese tre sicari pagati dalle compagnie penetrarono mascherati in un vagone della Colorado e Southern, ove viaggiava Orieth Evans, membro del Comitato Nazionale Esecutivo della U. M. W. of America, e tentarono di assassinarlo. Lo percossero così violentemente col calcio delle loro rivoltelle che lo lasciarono per morto.

* * *

A Telluride il 16 Marzo, poco dopo la mezzanotte, un centinaio di membri della Citizens' Alliance, ben armati, penetrarono nelle case dei minatori, sfondando le porte, dalle quali obbligarono i minatori ad uscire immediatamente. Fatili salire sopra due carrozze ferroviarie—erano settantacinque i minatori sfrattati—li accompagnarono col treno fino a Montrose, dove, prima di lasciarli in libertà, spaventarono in massa i fuochi, come per avvertirli di non tornare più a Telluride.

Molti degli sfrattati furono obbligati di lasciare il letto le maglie e di abbandonare la propria abitazione senza vestiti.

* * *

A Pryor, presso Trinidad, gli sgherri delle Compagnie, trucidarono selvaggiamente il bravo minatore unionista italiano, Michele Calabrese, il quale aveva osato ritornare nel campo per tentar di persuadere gli scabs ad abbandonare il lavoro.

* * *

Si potrebbe continuare a scrivere tutto il giorno se si dovessero descrivere tutte le violenze e le infamie commesse contro gli unionisti. Questi, giustamente indignati, cominciano a comprendere come sia doveroso per loro il ricorrere alla forza per difendersi. Ed infatti, essi si armano di fucili e resistono agli attacchi dei briganti delle Compagnie e della *Citizens' Alliance*.

Giorni sono, a Hastings, alcuni sgherri tentarono di arrestare quattro dei nostri compagni, imputati di aver percosso, di santa ragione, parecchi scabs; ma mentre stavano per condurli via, arrivarono in più di cinquecento unionisti tutti armati di Winchester e mezz'ora di fuoco [illegible] malcapitati sgherri.

In questo modo solamente si arriverebbe a far rintanare i cani ringhiosi delle Compagnie e ad impedire i soprusi degli assassini della *Citizens' Alliance*. Ma disgraziatamente gli ufficiali dell'Unione si ostinano a consigliare la calma. Ma, perdio, dobbiamo dunque lasciarci trucidare tutti quanti!!...

No, la nostra pazienza è esaurita. Il diritto della difesa è legittimo e sacro, usiamone, dunque.

L'ANARCHICO
che l'aquila lo magna.

* * *

All'ultim'ora apprendiamo che i briganti della "Citizens' Alliance" continuano a spargere il terrore fra gli unionisti di Telluride. Un'altra ventina di minatori furono obbligati a partire immediatamente. Vanno così bilanciate di numero [illegible] a Rico Dynamo, presidente della Miners' Union, e a M. J. Sullivan, [illegible] organizzatore della stessa. Un saggio [illegible] al nostro amabile [illegible].

A Denver [illegible] le autorità fanno finta di non capire nulla. Quindi, il 17 Marzo [illegible] adunanza fra i delegati dei minatori e parecchi ufficiali della Western Federation of Miners, nella quale si discussero i mezzi più opportuni della procedere contro gli sfruttatori di Telluride. Dopo la riunione, il Segretario della Federazione, W. D. Haywood, fece la seguente dichiarazione:

"I membri della Federazione temeranno a Telluride, dove si preparerebbe a difendere da sè stessi i loro diritti contro qualsiasi prepotenza". Bene!

* * *

La grande battaglia che dovrà ingaggiarsi il primo Aprile fra i minatori degli Stati dell'Est e le Compagnie minerarie è stata scongiurata a tutto vantaggio delle Compagnie.

Le maggioranze dei minatori chiamati a referendum vodrono in favore della ridicolosa. Disgraziatamente per due anni il salario dei minatori sarà ridotto del 5 per cento.

Se la questa circostanza è biasimevole l'atteggiamento di Mitchell che consigliò di accettare la riduzione; molto più biasimevole è quella dei minatori che non ebbero l'audacia di respingere il suo consiglio, giacchè per essi una riduzione di salario significa una riduzione di pane.

E tanto più da lamentarsi una tale sottomissione inquantochè imbaldanzisce le Compagnie, le quali lavorano attivamente per distruggere le Unioni. Accettando la riduzione i minatori hanno implicitamente dichiarato di essere incontenti a resistere alla rapacità dei capitalisti.

Quando i minatori si decideranno a respingere i tristi consigli dei falsi pastori ed imparearanno a far da sè?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tampa, Fla.

In questa città stiamo attraversando una terribile crisi del lavoro e per conseguenza la miseria e la fame tormentano i lavoratori. L'unica industria è quella del tabacco, perciò quando sopraggiunge una crisi in detta industria le sue terribili conseguenze si fanno sentire su tutta la classe operaia della città.

Si vedono ogni giorno erranti per le strade eserciti di sigari pallidi, cenciosi che fanno esposizione della loro miseria, la quale pare che accenni di aggravarsi mano a mano che si avvicina l'estate.

Da circa un anno sono arrivate parecchie centinaia di connazionali d'ambo i sessi ed ancora non hanno lavorato un'ora. E' più facile immaginare che descrivere le loro condizioni.

Data questa grande disoccupazione i padroni possono permettersi il lusso di trattare gli operai come più loro piace, tanto più che l'Unione ha perso tutta la sua antica forza in seguito al suo smembramento avvenuto dopo la sconfitta di tre anni fa.

E per vero che non mancano gli operai coscienti, i quali non si stancano mai di dimostrare la necessità per i lavoratori di riorganizzarsi entrando in massa a far parte dell'Internazionale, giacchè la sconfitta, di triste memoria, ha convinto tutti che non si può avere altra organizzazione operaia che non sia l'Internazionale. Infatti, pare che una corrente di simpatia vada manifestandosi in pro dell'Internazionale. Tanto che ogni giorno si aggiungono a questa nuovi membri. Un tale risveglio fa sperare nella possibilità di raffermare l'Unione in modo che questa potrà fra breve opporsi all'eccessivo e smisurato sfruttamento di cui siamo vittime oggi più che mai.

In questo tentative di riorganizzazione è deplorevole l'apatia degli anarchici e dei socialisti, i quali più di tutti gli altri dovrebbero interessarsi. E disgraziatamente l'apatia non si limita a questo, ma si stende ad ogni lavoro serio e fecondo per i lavoratori.

Ho menzionato anche i socialisti, giacchè anche qui è apparsa questa pianta ecotica che promette abbondanza di poco saporiti frutti.

No Rabi.

Yonkers, N. Y.

In questa piccola, ma industriosa e laggiadra città situata sulle coste dell'Est dell'Hudson River, vi è una colonia italiana alquanto numerosa, ma disgraziatamente lascia molto a desiderare dal punto di vista delle idee di emancipazione.

Infatti, nel Dicembre 1903 si era costituito un Circolo di Studi Sociali, il quale, come un fiore sbocciato prematuramente non trovando le condizioni atmosferiche favorevoli al suo sviluppo appassisce e muore, dopo s'è sciolse.

Ma ora che siamo in primavera e che i tiepidi raggi del sole fanno spuntare i fiori anche nel patriduno, chiedi che il nostro Circolo non possa risorgere a nuova vita più prosperoso di prima? Speriamolo!

Per oggi voglio solamente parlare ai lettori della QUESTIONE SOCIALE della vita che si svolge in questa località.

Anche qui, come dappertutto ove si trovano degli italiani, vi sono dei preti; sarebbe una cosa nuova vedere una colonia italiana senza preti: la si direbbe un mostro di [illegible] senza [illegible].

Infatti, vi è un certo Don... Tomasuolo, il quale in questi anni è riuscito a fare fabbricare una bottega dove spacciare le sue mercanzie ed anche una casa per lui. Quindi il vero tipo l'Amedeo puri preti! Qui si distinguono [illegible] e tutto benedisce... Sul prete, oltre avviene [illegible] una volta il [illegible] espenditore.

Ma oltre le pesto religione la nostra colonia infesta da una altra piaga non meno perniciosa: voglio parlare di quella specie di [illegible] [illegible] americana.

Vi sintono parecchie società di mutuo soccorso più o meno buffonesche, una delle quali s'intitola nientemeno che "Alessandro Lamarmora."

I suoi componenti si considerano come le personalità più distinte della colonia. Di tanto in tanto fanno le loro parate, ogni membro porta l'uniforme degli ufficiali dei bersaglieri avendo [illegible] un cappello a tricorno, credendo così di attirarsi l'ammirazione degli indigeni. Bisogna vedere quanto sono buffi nella loro marziale impostenza!

Poveri disgraziati! Essi credono una bella cosa indossare l'uniforme dei fuggiaschi di Abba Garima, degli assassini delle donne e dei fanciulli italiani, dei Lavaghi, dei Modugno, dei Tozzi e dei Bava Beccaris! Ah, se un raggio di luce penetrasse nei loro cervelli annebbiati dal pregiudizio, come si vergognerebbero e getterebbero nel fango quella divisa tinta del sangue dei loro fratelli! Ma le tenebre persistono, e non mi meraviglierei di veder sorgere domani una società coi titoli "Bava Beccaris," e ciò sempre per onorare la patria lontana!

* * *

Il giorno 17 del corrente mese un social-democratico, certo Silvio Origo, tenne al Barbarita's Hall una conferenza sul tema: *Che cos'è il Socialismo*.

Cominciò col dire che i socialisti non fanno come tutti gli altri partiti politici, i quali si presentano agli operai solo nel periodo elettorale per domandar voti, promettendo mari e monti per afferrare il potere, per, dopo eletti, continuare sempre a difendere l'interesse dei capitalisti, ma che loro socialisti sono mossi da più nobile intento, quello, cioè, di educare il popolo, facendolo cosciente dei suoi diritti.

Criticò l'odioso ed assurdo sistema capitalista, parlò sul militarismo accennando brevemente al massacro chiamato guerra che si sta compiendo nell'Estremo Oriente. Disse che la guerra è fatale ed inevitabile conseguenza del regime economico esistente.

E fin qui non ci sarebbe stato male se non avesse fatto frequenti ed opportunistiche allusioni al Padre Eterno, dicendo, per esempio, che il Creatore non sarà sempre dalla parte degli sfruttatori, che la religione è una questione privata. Con un tal linguaggio gli fu facile strappare gli applausi dell'uditorio poco evoluto. Ma imperocchè il Origo [illegible] ciò [illegible] logico e col buon senso! Egli lavorava per le [illegible] elezioni.

Ma il bello viene adesso: a dispetto del suo sermone ove aveva dichiarato che i socialisti non sono come tutti gli altri partiti politici che non cercano che i voti... ecc., ecc., concluse dicendo che è dovere degli operai di votare per i candidati socialisti. Tutti i salmi finiscono in gloria!... Ed aggiunse, che mediante il voto i lavoratori otterranno la loro emancipazione, che l'arma del voto è più potente della dinamite, che i borghesi non hanno paura delle bombe, ma della scheda e che non è lontano il giorno in cui i lavoratori di tutto il mondo si uniranno in file compatte e marcieranno sotto la fiammante bandiera del socialismo alla conquista dei pubblici poteri.

Dopo domandò se qualcuno aveva qualche obbiezione a fare. Io allora mi alzai per parlare sulla questione del voto, ma egli m'interruppe subito dicendomi: "Voi dovete stare sull'argomento," al che io risposi di essere appunto sull'argomento. "Ma voi siete anarchico, si mise a gridare, ed io cogli anarchici non discuto. Qui vogliamo fare della propaganda socialista e non anarchica." Vi pare che basti? Ah, i preti rossi!...

LUIGI CARLIN.

St. Louis, Mo.

Ogni qualvolta scoppia uno sciopero, se i lavoratori non permettessero l'intervento dei soliti intrusi, i quali pretendono di risolvere il conflitto coi loro *buoni uffici* e con arti subdole si fanno arbitri dei lavoratori, non dovremmo registrare tante sconfitte da parte dei lavoratori.

Lo sciopero che giorni or sono vi annunziavo è finito con una completa vittoria degli operai. Questa volta essi non si lasciarono abbindolare da vane promesse e si mantennero fermi nel loro intendimento.

Bravi, compagni di fatica! Imparate a lottare da voi e ricordate che sulla sola vostra forza potrete strappare ai capitalisti quello che sapete volere, avvicinandovi sempre più alla vostra completa emancipazione.

CASSEROLO.

Il famoso segretario del console italiano di St. Louis, signor A. Carrabini ha ricevuto, dal console italiano di New York, il delicato incarico di cercare un nostro compagno a proposito di una tal circolare inviata non si sa dove...

Povero grullo di segretario! Bada che certe missioni sono pericolose... Un consiglio utile alla tua salvaguardia quello di fischiare in pace gli anarchici... e poi ci si [illegible].

UN MALFATTORE CONTRO.

Reynolds, Pa.

In quest'ultimo paesello nel N. 439 della "Question Sociale" a proposito del sottoscritto si dice come gli operai della Lacey & Erich Company's, ha cacciato un vero pandemonio fra la stampa locale, fra cui il "Lacoba Daily Advocate", con un succoloso titolino, anzi epiteti che la bandiera rossa degli anarchisti è infiammata in Latrobe. Il medesimo, non dubbio, comprato dalla suddetta Compagnia cerca di sfogare il maltrattamento denunziato sulla "Questione Sociale" e con una sele da incompleti qualche regalo i più spettanti elogi alla Latrobe Brick Co.

Questo birbo figlio mente spudoratamente ed io dissi'erno quanto dissi nella mia precedente corrispondenza, siamo di non poter essere smentito.

G. S.

Woolridge, Texas.

I sottoscritti credono far cosa utile smascherando un certo John Zocchi, emporio della miniera italiana di questa località, il quale dopo averci manifestato liberale, amico dei lavoratori, ha tutto d'un tratto venduto al prete di Jellico la sua coscienza, affannandosi a raccogliere denaro in pro di detto corvo.

Inoltre dopo aver promesso di prestare il suo servizio in qualità di suonatore ad una festicciola famigliare organizzata dal signor Carlo Bianchi all'occasione della nascita d'un suo figlio, all'ultimo momento si è rifiutato, come pure si è rifiutato d'intervenire a prestar servizio alla festa della società di Mutuo Soccorso, nell'anniversario di Cristoforo Colombo.

Insomma egli si rifiuta in ogni opera che ha carattere di solidarietà e di fratellanza operaia, perciò i sottoscritti gli tolgono la maschera di liberale con cui vilipeva coprire la sua doppia faccia di ipocrita.

Giordano Garzolini, Alfonso Bonardi, Giuseppe Furnemi, Frank Zanrocchi, Battista Zanboni, Giobanni Albertini, Carlo Bianchi, Pietro Zocchi, Santo Martini, Giacomo Cornelale, Giovanni Alfright, Giuseppe Mazzolani, Francesco Armanni, Gabriele Gabrioli, Battista Buttarini, Luigi Zanotti, Giovanni Bacchetti, Pietro Durini, Laura Catabera, Piero Torelli.

Cose della citta'

La un numero precedente della Quarrione Sociale avevano annunziato ai compagni che l'avremmo dalla tiratura ci costringeva a provvederci di un motore per la nostra macchina. Dal primo calcolo fatto risultava necessaria a tal uopo una spesa di sessanta dollari, ora invece, dovendo pure fare alcune riparazioni alla macchina per poter stampar meglio il giornale, ci risulta che occorreranno forse un centinaio di dollari.

Alcuni compagni di Paterson pel intanto hanno incominciato coll'organizzare una festa teatrale che avrà luogo al 308 River St., la sera di Sabato 2 Aprile, il cui profitto detto servirà a coprire le spese occorrenti per la riparazione della macchina, sperando che i compagni delle altre località vorranno imitarci onde provvedere alle spese del motore in modo che non abbia a soffrire lo stato del giornale.

Al prossimo numero incominceremo a pubblicare le offerte.

***

Siamo lieti di apprendere che il branch Italiano dell'Unione dei tessitori, in vista del malcontento generale cagionato dal contegno del Comitato Centrale dell'Unione, in una riunione tenuta la domenica scorsa ha deciso di svincolarsi definitivamente da questo, proclamandosi autonomo, e battezzandosi col titolo di Federazione Italiana di mutua protezione fra lavoratori in seta degli Stati Uniti d'America.

Noi da parte nostra esortiamo vivamente tutti i lavoratori in seta a voler accorrere ad inscriversi in detta Federazione Italiana, avvisandoli che è stata accordata un'amnistia e che tutti possono quindi farsi inscrivere senza l'obbligo di pagare alcuna tassa d'ammissione.

La quota mensile è di 0,25.

La sede è al 263 Straight St.

Le adunanze regolari si tengono il primo mercoledì di ogni mese, alle ore otto di sera.

E da augurarsi che tutti i tessitori italiani si organizzino sorlamente una buona volta onde le loro aspirazioni vengano ragionevole considerate dalle altre unioni.

***

Resoconto della festa data dall'Unione dei tessitori italiani al Turn Hall, il 21 Novembre 1896.

Incasso	$ 168,17
Uscito	53,68
Profitto netto	$ 114,49

Il Comitato della festa e l'amministrazione

Suggeriamo nuovamente, benchè un po' tardi, degli quali che, con effetto, tempestivamente compromisso alla buona riuscita della festa.

Giungiamo pure tutte le società e unioni che non rappresentano particolarmente alla festa.

***

Riceviamo la seguente dichiarazione e la pubblichiamo lasciando ogni responsabilità al sottoscritto:

Redazione della
QUESTIONE SOCIALE

Confermando il pubblicato nella rubrica *Cose della Città* in merito alle stragrande dello sciopero della fabbrica di D. Filippi nel numero scorso del vostro giornale, io, come parte già interessata di detto sciopero a maggior schiarimento ed a miglior illustrazione dei fatti pregiemi dichiarare che i lavoranti operai Garbaccio, Mussa e Goisio (n. Makinly) non solo hanno tradito la causa operaia, ritornando al lavoro dopo che avevano permanentemente promesso di non ritornarvi se il padrone non accettava tutti i suoi vecchi operai, ma ingannarono pure i suoi stessi compagni di sciopero non adempiendo alle loro promesse.

Per questo basso azioni meritano di essere additati al disprezzo pubblico.

Tanti saluti

A. SANGUINETTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Gary, W. Va.: James Stromabacchi 0,60, Zeno Cleva 0,40	1,00
Helen, Pa.: Durrigan Isaia	1,00
Haledon, N. J.: Luigi Bocchio 0,35, Ottavio Coda 0,35	0,50
Lasser, Pa.: John Tassitore	0,50
Paterson, N. J.: G. Casale 0,25, Barone 0,25	0,50
New York, N. Y.: Pietro Cane	1,00
Latrobe, Pa.: Pietri Rubeo	1,00
Jellico, Tenn.: Antonio Mariotta	1,00
Black Diamond, Wash.: D. Civna	1,00
Waterford, Conn.: C. Coduri	1,00
S. Francisco, Cal.: E. Cavedagni	0,25
Totale	9,75

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Michele Masi	3,90
West Hoboken, N. J.: Circolo S. S.	2,00
Totale	5,90

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro	4,00
New York, N. Y.: Peter Robotti, C. Traverso, M. Valentino 0,25 ciasc.	0,75
Lasser, Pa.: J. Moretto 0,40, Un anarchico al battesimo 0,10, Avanzo bicchierata in casa Angelo Sola 0,70, G. B. per completare la somma 0,60	1,80
Jellico, Tenn.: Alfonso Bonardi, Virginio Cusi, Giordan Garzotin 0,50 ciasc.; Albertini Giovanmaria, Antonio Marabesi, Antonio Bandotti, Giacomo Davide, Giovanni Bosi, Felice Beltrami, Traccini Domenico 0,25, ciasc.; D. Fachetti, Carlo Cappa 0,15 ciasc.; Giuseppe Cusi, Maria Cusi, Francesco Betta, Roberto Beltrame, Maria Garzolio, G. Benzoni, Giovanni Sforza, Foresi Giuseppe, Calabera Michele 0,10 ciasc.	4,60
Paterson, N. J.: Cerino, Garbaccio 0,25 ciasc.	0,50
Summit N. J.: Una compagna	0,25
Old Forge, Pa.: A. Pagliarini	0,65
Latrobe, Pa.: Sebastiani	1,00
Plainfield, N. J.: Marco Porrino	0,50
Totale	13,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 9,75
Vendita giornali	5,90
Sottoscrizione permanente	13,75
Parte Sott. Straord.	8,80
Totale	$ 32,95

USCITA

Deficit numero scorso	$ 267,18
Composizione No. 261	17,00
Redazione No. 261	7,00
Spedizione No. 260	5,07
Corrispondenza e cancelleria	1,80
Carta per inditari	1,80
Carta per il giornale	6,45
Diverso	0,80
Totale	313,05

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	32,95
Totale Uscita	313,05
Deficit	280,10

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

A 50 DOLLARO CIASCUNO

Istituita dai compagni di Paterson
allo scopo di sopprimere i nostri Debiti

Somma precedente	147,00
New York, N. Y.: L. Filippone, G. Filippone, N. Carabba, Madonna, N. Milani	5,00
Totale	152,00

MATERIALE TIPOGRAFICO

USCITA

Totale spese come da numeri precedenti	438,64

ENTRATA

Somma precedente	267,06	
Meta' Sott. Straord.	5,80	342,58
Deficit		$90,76

PICCOLA POSTA

New York. — A. Silvestri. — Abbiamo ricevuto la tua offerta di 25 spille famiglia-Bresci. In compenso seguiamo a tuo conto un dollaro per abbonamento. Va bene?

— Hirtsel — Al prossimo numero. Saluti.

New London — Afonas — Idem.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 24 Febbraio al 24 Marzo 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	14,67
Paterson, N. J.: A Gualello 0,45, Mossa Polon 0,40, Tognetti 0,05, N. N. 0,05, Hirtsel 0,05, G. Di Nardo 0,10, Graziano 0,05	1,15
Springfield, Ill.: G. Bordignon	0,50
Tampa, Fla.: V. Antinori	0,35
Robbins Station, Pa.: V. Ardiani	0,35
New York: Gabriele Schiavo Giusti	1,00
West Hoboken, N. J.: Circolo Studi Sociali	1,85
New York: Dr. A. Scazzre 1,00, Paul Bonomi 4,80	5,85
Herminie, Pa.: G. D'Innocenzo	1,10
Luxor, Pa.: C. Banen	1,00
Bridgeville, W. Picciullo	0,10
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze	0,35
Chatam, Ill.: L. Nepote	0,50
New York: G. Giuffrida	1,00
Old Mistic, Conn.: R. Sommario	0,05
Roslyn, Wash.: J. Bertelli	0,30
Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro	1,35
Walterburg, Pa.: Gio. Batta	1,00
Philadelphia, Pa.: T. Catalano	1,10
Baltimore, M. D.: Ghirlani	0,25
Gary, W. Va.: G. Capellari	0,70
Old Forge, Pa.: A. Pagliarini	1,35
Derbay, Conn.: Tony Sullivan	0,30
Chicago, Ill.: Masi Michele	1,10
Totale	37,45

USCITA

Posta e cancelleria	3,05
Per ritratti Czolgosz	2,00
Porto per libri ricevuti dell'estero	2,50
Al legatore per il nuovo opuscolo	4,30
Spediti in Italia per libri	19,96
Totale	33,31

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	37,45
Totale Uscita	33,31
Rimanenza	4,14

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opere Sociali

Zola	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Denaro (2 vol.)	0,90
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	L'Ammoniir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Bestia Umana	0,60
"	Volutsi della vita	0,60
"	Quel che bolle in pentola	0,70
"	Una Pagina d'Amore	0,60
"	Il fallo dell' abate Mouret	0,60
"	Il Ventre di Parigi	0,35
Mazzoni	Terra Promessa	0,40
E. Greave	Progresso e Povertà	2,00
Lucciano	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
M. Pelo	Vecchie e nuove aristocrazie	0,10
P. Zoyn	L'Educazione al lavoro	0,10
L. Tolstoi	Padrone e Servitore	0,40
"	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La moderna schiavitù	0,25
"	Che fare?	0,25
"	Quel che si deve fare	0,25
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
Stepniak	La Russia sotterranea	0,49
Mirbeau	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
Sienkiewicz	Quo Vadis	0,60
Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
Ferrero	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15
Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
Lafargue	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
Novicow	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. Guyot	La Tirannide socialista	0,45
E. Reclus	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,35
"	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,35

Opuscoli di Propaganda

S. Merlino	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. Albert	Politica, Guerra e Caserma	0,05
P. Gori	Senza Patria (*bozzetto drammatico non interessante*)	0,30
"	Idoli (*bozzetto drammatico, in versi*)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Le Beni Morali dell'Anarchia	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
G. Ferrari	Del dovere	0,05
Malatesta	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La partizione Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
Kropotkin	L'Anarchia è inevitabile	0,05
"	La Conquista del Pane (*questa ta in Italia*)	0,30
"	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
Bousselle	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. Ovidi	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
Tolstoi	Patriottismo e Governo	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
G. Capiero	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. Reclus	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
Converti	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
Torrekens of	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. Richepin	Au Christ Futur (francese)	0,05
Zavattero	Ozio e Lavoro	0,05
"	Musa Sovversiva	0,10
L. Canzani	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il Dovere dei Giovani	0,05
"	Agli Studenti	0,05
J. Roule	La Società si Domani della Rivoluzione	0,35
G. Grave	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cannoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. Soledad	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgosz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Gli opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson si trovano in vendita, a New York, presso la libreria Vanni, 546 West Broadway. Presso la medesima si trova anche in vendita la Questione Sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo	Un dollaro
Numero separato	Due cents.

Printing office: 135½ Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla Questione Sociale Box 1640, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero ecc. ... di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 2 APRILE 1904. NUOVA SERIE. No. 232.

Per il I° Maggio

Il tempo che ci separa da questa data essendo breve, sollecitiamo i compagni sia per la collaborazione che per l'invio di aiuti finanziarii, ricordando che il nostro numero straordinario riuscirà più o meno bello a seconda dei mezzi cui potremo disporre. Affinchè riesca interessante quale noi lo desideriamo ci siamo rivolti ad alcuni dei nostri migliori scrittori dai quali, speriamo, malgrado la brevità del tempo, ancora ricevere importanti articoli.

Rinnoviamo la preghiera ai compagni ed ai Gruppi di avvisarci della quantità delle copie che desiderano onde saperci regolare nella tiratura.

Una vergogna!

E' stata veramente una vergogna la decisione presa, a grande maggioranza, dai minatori componenti la U. M. W. of A. di accettare la diminuzione di salario proposta dalle Compagnie. I minatori come il loro capo, Mitchell, che l'ha consigliata, si sono coperti di... ignominia.

E' perchè si sentivano troppo sfruttati che i minatori si organizzarono e costituirono la grande Unione collo scopo di strappare, di tanto in tanto, mediante la forza dell'associazione, qualche briciola di benessere; ed ora che si proclamano forti, potenti, capaci di ogni resistenza i padroni propongono loro una diminuzione di salario, ed essi, come servi sottomessi e non come unionisti dignitosi, accettano bonariamente, senza nemmeno uno scatto di protesta, incapaci di un bel gesto, la riduzione proposta dagli ingordi sfruttatori che si arricchiscono coi loro sudori, col loro sangue, colle loro vita.

Per quanto si cerchi è impossibile trovare una ragione plausibile che giustifichi una tale bassezza. Forse che i salari dei minatori erano sproporzionati in paragone di quelli degli altri operai? Tutt'altro. Lavorando in condizioni di molto peggiori e malgrado che il loro lavoro sia di molto più faticoso e più pericoloso, la media del salario dei minatore non era superiore, anzi spesso risultava inferiore a quella di tanti operai di altri mestieri. Sono forse più a buon mercato i generi alimentari indispensabili alla vita nei luoghi dove abitano i minatori? Al contrario! Generalmente anche come consumatori i minatori sono preda delle Compagnie, giacchè sono obbligati a provvedersi nei magazzini o *store* delle medesime ed anche abitare nelle loro sporche e orribili baracche. Forse che in compenso impediscono lo sviluppo del sindacalismo operaio? Ma lo fanno proprio ora incominciando a prender piede la sua esportazione! Se le Compagnie arricchiscono ogni giorno più, mentre i minatori immiseriscono, perchè esse propongono e gli operai accettano una diminuzione di paga? Egli è che le compagnie non sono mai sazie di guadagni e che gli operai ancora non hanno coscienza della loro posizione.

* * *

Mentre le Compagnie non pensano ad altro che a far aumentare i dividendi delle azioni, infischiandosi che muoiano di fame i produttori e di freddo i consumatori, e per ottener ciò non rifuggono da qualsiasi mezzo, dalla corruzione all' assassinio; gli operai temono generalmente di essere troppo esigenti, di rovinare l'industria e credono ingiusto ogni mezzo efficace, dallo sciopero rivoluzionario alla lotta sociale per l'espropriazione.

Perciò quelle diventano sempre più esose e questi più umili.

E di fronte a questo stato di cose, se i minatori già venivano derubati sul peso ora lo saranno ancor di più, e non avranno nemmeno più i *carri* a tempo. Saranno più maltrattati nella miniera e fuori, e forse allora, se non sono completamente acciecati, comprenderanno che la vera via da percorrere, se vogliono veramente migliorare le loro condizioni, è quella che li pone di fronte ai capitalisti, quella che li costringe a far da sè, quella che respinge ogni debolezza, quella, infine, che dà loro la forza, l'energia e la volontà per lottare contro tutto ciò che li soggioga e contro tutti coloro che li opprimono.

Finitela una buona volta colle ciarlatanesche Convenzioni di delegati amici e nemici, smettetela coi patti e compromessi colle Compagnie; mandate a spasso i vostri capi con salari da ministri, proclamatevi uomini indipendenti, autonomi, occupandovi direttamente dei vostri interessi senza bisogno d'intermediari, e non dimenticate mai che voi, produttori, avete diritto a tutto e che i padroni, parassiti, non hanno diritto a nulla, ma che questo diritto non potrete farlo valere se non mostrandovi energici, forti, potenti, non indietreggiando mai, ma avanzando sempre.

Voi eviterete la vergogna, se il giorno in cui vi si ridurrà la paga non accetterete la riduzione, dichiarandovi in sciopero, combattendo per quel tozzo di pane che a voi e ai vostri bambini vogliono strappare quattro mascalzoni per poi, una volta accumulato e convertito in oro, buttarlo nelle corse di cavalli, nelle roulettes e nelle orgie o nei bassanelli vaticinatori.

Così dimostrerete di essere uomini ed otterrete il rispetto anche dei vostri stessi nemici. Ciò non facendo vi esponete al rischio di esser presi a pedate e trattati come cani rognosi.

Il Parlamentarismo si suicida

In Italia è accaduto un fatto sintomatico, cui basta accennare, per sostituire in poche parole tutta una serie di studi sulla inefficacia e sulla corruzione del sistema parlamentare.

Per dieci giorni circa al Parlamento Italiano si è discussa — proposta dai socialisti, e appoggiata dal governo — una legge per rendere obbligatorio il riposo festivo. Il fatto solo che il governo appoggiava la legge dice quanto questa fosse una turlupinatura per il proletariato — turlupinatura che è stata ben dimostrata dall' *Agitazione* di Roma nel numero dell'11 Marzo. Però, se il proletariato non aveva nulla da guadagnare da questa legge, c'è un certo numero di industriali, una parte della borghesia, che nei primi tempi avrebbe potuto sentirne un certo danno, quello se non altro d'una spostamento di interessi, e questo bastava perchè la legge fosse contrariata dall'egoismo capitalista più imbecille.

Però, il riposo festivo di per se stesso è tale cosa che per principio non poteva essere contrariata apertamente da chi si riposa tutti e sette i giorni della settimana: questa gente si dice umanitaria, si dice cristiana, e la loro bibbia medesima dice che dopo sei giorni di fatiche Iddio si riposò.

Perciò, per 10 giorni il parlamento italiano ha discusso favorevolmente questa legge: tutti i deputati dai rossi scarlatti ai bigi sporchi, tranne tre o quattro, han dichiarato di essere d'accordo col progetto e di voler votare in suo favore, s'è fatta un po' di finta battaglia a base di emendamenti, finendo per essere tutti d'accordo...

Quando, che è, che non è, alla votazione per scrutinio segreto le palle nere hanno superato di un numero stomachevole le palle bianche, e il progetto è caduto! I deputati che a voce avevano promesso di sì, nel segreto dell' urna hanno mentito a sè stessi, hanno detto di no!

Andatela a prendere sul serio questa gente, davvero, come dice il Leopardi del suo borgo, *sciocca e vil, pur nomi strani e spesso argomento di riso e di trastullo son virtude e saper!*

Il *Lavoro* di Genova consiglia di cacciar via a pedate gli attuali deputati. Sì, a pedate! Ma non gli attuali soltanto, ma tutti i legislatori presenti e futuri, rossi o bigi!

COMUNICATO

I compagni tutti di New York sono invitati ad intervenire alla riunione straordinaria che avrà luogo Domenica 3 Aprile alle 2 p. m. al No. 79 Mac Dougall St.

Gli affari da discutersi essendo di grandissima importanza si spera che nessuno vorrà mancare.

IL CIRCOLO DI S. S.

UN MARTIRE RUSSO

Il 19 Febbraio 1885 "Myschkine", colpevole la prima volta di aver tentato di far fuggire "Tchernichensky" e di aver fondata una tipografia segreta a Mosca; la seconda volta di essere fuggito dalle miniere della Siberia; la terza volta di aver reso insulto per insulto ad un grossolano carceriere, è stato impiccato nel cortile della prigione di Schlusselbourg.

Nel processo detto dei 193, processo svoltosi alle assise di Pietroburgo nel Febbraio del 1878, Myshkine fra i nobili e valorosi accusati fu uno di quelli che spiccarono di più. La sua difesa fu molto importante e, benchè mutilata, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendola come venne pubblicata da Malon nella sua "Historie du Socialisme":

"Lo scopo del partito socialista rivoluzionario è di fondare sulle rovine dello stato borghese, una società che deve rappresentare la forma più giusta dell' organizzazione sociale soddisfacendo ai voti ed alle domande del popolo. Questo nuovo ordine sociale è: la federazione dei comuni produttivi autonomi.

"Lo Stato che tiene a sua disposizione la forza, rendendo impossibile ogni via pacifica [la storia che lo insegna], assolutamente incapace di cedere ciò che egli ha conquistato colla violenza e che chiama "suoi diritti", fa sì che non si può raggiungere e realizzare lo scopo che per mezzo della rivoluzione sociale.

"E' forse possibile passare alla nuova organizzazione sociale, per una via pacifica, quando il governo, non solo si sottomette alle domande del popolo, ma non le vuole nemmeno sentire, e non ha per risposta che la prigione o i lavori forzati? E' forse possibile pensare ad una soluzione pacifica dei bisogni del popolo quando ad esso non gli si lascia, per realizzare o anche solo per esprimere i suoi desideri, che la rivolta sonunico organo di pubblicità? Mi pare che queste idee non abbiano bisogno di essere commentate.

".....Io credo che il primo problema da risolvere non è tanto quello di provocare o creare la rivoluzione, quanto di assicurare il suo successo; perchè non è necessario essere gran profeta per predire una sollevazione generale del popolo, che è stanco di sopportare l'orribile miseria che lo divora.

"Vista l'imminenza di questo movimento bisogna cercare che esso sia il più possibile produttivo per il più grande numero di persone. E sogna, e ciò è importantissimo, mettersi in guardia contro le menzogne che la borghesia dell'occidente d'Europa usa ed usa per ingannare il popolo, godendo così, da sola i benefici conquistati col sangue popolare, sparso sulle barricate. Avendo questo scopo, i primi problemi pratici da risolvere sono quelli di consolidare ed unire le forze e tentare rivoluzionarie nelle loro due grandi correnti. La prima non apparve che da poco tempo, ma ha già acquistato una forza abbastanza grande fra la nostra gioventù intelligente; la seconda più larga, più profonda è la incessante corrente rivoluzionaria del popolo. L'unione di questi due elementi colla continuazione definitiva del partito è stato tutto il problema del movimento degli anni 1874-79.

" Questo problema è stato quasi risolto: la bandiera della Rivoluzione Sociale è innalzata su tutte le parti della Russia; benchè vi siano opinioni differenti su certe questioni, i rivoluzionari sono completamente d'accordo su questo principio: che la rivoluzione non può essere compiuta che dal popolo, che deve conoscere il suo scopo; la qual cosa vuol dire che lo Stato attuale non avrebbe a temere che la manifestazione tanto energica quanto attiva della sua volontà. Se per conseguenza, il governo si crede solidale col popolo, egli è senza diritto quando calunnia le nostre intenzioni.

" E' egli possibile di considerarne come cospiratori e sovvertitori coloro che, non avendo nè polizia, nè esercito, nè prigioni, nè fabbriche con migliaia di operai servi, nulla hanno nelle mani per fare violenza sulla volontà del popolo a profitto delle proprie idee? Essi non hanno, per mezzi che la propaganda, per scopo la sua buona riuscita, e tutte le armi e la violenza appartengono a nemici che non esitano a servirne. Dunque, se ad onta di tutte le condizioni sfavorevoli in cui ci troviamo, il governo ha dei seri motivi per temere che la nostra propaganda possa essere coronata dal successo, egli è evidente che non ci sbagliamo quando facciamo conto sulla popolarità delle nostre idee; e in questo caso noi non saremmo dei delinquenti, ma saremmo invece dei semplici interpreti dei bisogni sentiti dal popolo.

" Dopo avere spiegato in poche parole lo scopo ed i mezzi del partito socialista rivoluzionario, parlerò della seguente questione, non meno importante, cioè della causa e dello sviluppo di questo partito in generale, e del movimento del 1873 in particolare. Nell'atto d'accusa si cercò di travisare l'opinione pubblica, si cercò di far credere che nel nostro paese vi erano degli avanzi d'antiche società politiche, più ancora si parlò di emigrati in Svizzera che al grido di "rivoluzione in Russia" abbian tentato di farla scoppiare per tutto l'impero. Ma siccome si sa perfettamente che tutti questi avanzi di antiche società politiche, come pure l'emigrazione, esistevano e esisteranno sempre, nè vorrebbe di conseguenza che un movimento come l'attuale potrebbe esser provocato tutti i momenti da tre o quattro individualità! Evidentemente chiunque comprende un po' le cause dei fenomeni sociali, non si accontenterà di una tale spiegazione, degna tutt'al più della requisitoria di un procuratore. Un fenomeno sociale di qualche importanza non si riproduce che in seguito a cause altrettanto importanti; bisogna dunque essere molto limitati od in gran malafede per asserire che le cause dei movimenti rivoluzionari prodottisi fra la nostra gioventù furono artificiali.

"Guardandoli da vicino noi osserviamo innanzi tutto questo fatto significativo, che, partendo dagli studenti, essi sono sempre accompagnati da movimenti analoghi fra il popolo, e non sono, per così dire, che l'eco di questi ultimi. Questi movimenti formano in tal modo due correnti parallele che tendono a riunirsi in un letto comune, distruggendo la diga che li ha separati per secoli e secoli. Il primo che venne fatto dalla nostra gioventù intelligente data dal 1861, e non fu che l'eco dell'esplosione popolare che scoppiò in seguito alla abolizione della servitù, perchè il popolo non si accontentò di quella illusoria emancipazione. Più tardi, verso la fine del terzo decennale, dopo l'abolizione della servitù, delle voci costanti di diminuzione, e perfino d'abolizione dei pagamenti, per l'appropriazione del suolo, circolavano fra il popolo. Benchè queste voci non provocassero, come dopo il 61 numerose rivolte, mantenevano tuttavia una certa agitazione nelle masse ed ebbero per eco quei movimenti della gioventù che finirono col processo Netchaieff.

"L'impoverimento di questo popolo miserabile, esaurito dalle imposte e dalle contribuzioni enormi, è tale oramai che bisognerebbe essere sordo completamente per non sentirne le grida disperate. I movimenti del 1873 e 1875, incarnazione dell'ultima fase del partito rivoluzionario, vennero provocati da queste grida strazianti. Il legame che costatai or ora, e che esiste incontrastabilmente tra i movimenti rivoluzionari degli studenti e del popolo, potè facilmente sfuggire all'attenzione delle masse, per questo semplice motivo che, in grazia della pubblicità fatta come è in Russia, il pubblico non sa mai che ciò che si vuoglia che sappia. In quanto ai fatti più importanti della vita popolare vi si risponde con un silenzio sistematico, o si svisano completamente. Le rivolte dei contadini, per esempio, che avvennero dopo il 1861, non solo conosciute dal pubblico che in modo molto imperfetto . . . . .

. . . . . .

In questo punto il presidente interruppe Mishkine per la terza volta ed il tribunale gli proibì di continuare. Poco giorni dopo, carico di catene, coi suoi eroici compagni partiva per la Siberia, dalla quale riuscirà a fuggire solo per subire un destino non meno doloroso e più tragico.

Noi salutiamo questo martire della grande Russia popolare in movimento per la sua emancipazione, e che sarà libera e felice, poichè produce di tali uomini.

Anarchismo
e
Unionismo

Generalmente i giornali anarchici mormorano contro i metodi del *trade-unionismo* e li trovano quasi tutti sbagliati. Certe volte tale preconcetto li porta tanto lontano de far loro desiderare la sua completa disfatta che, implicando la dissoluzione, affretterebbe così la trasformazione sociale che consiste nel dare ai lavoratori la indipendenza economica. Tutti gli atti commessi arbitrariamente dalle Unioni verso gli individui vengono scovati ed assunti a prove per dimostrare il carattere dispotico di queste organizzazioni. E se le cose e gli studi non si potessero approfondire rinscirebbe facile divergere l'opinione ed il giudizio di alcuno sulla loro utilità e sul loro aiuto verso una più completa individualità dei loro membri. Ma è molto è frequentemente evidente l'ignoranza di coloro che così si rivolgono circa l'anarchismo e il *trade-unionismo*. Di tanto in tanto sorge uno scrittore che sa abbastanza di astrazioni teoriche-anarchiche, ma che assolutamente ignora l'istoria delle *trade-union's* e l'enorme campo di attività coperto da loro. La somma totale delle sue informazioni ammonta ad una conoscenza superficiale di un certo numero di personali ed apparenti ingiurie inflitte senza ragione. Ciò è specialmente adatto ad impressionare i nuovi benestanti che non hanno mai lavorato con un grosso nerbo di operai e, conseguentemente, provato la forza latente di solidarietà istintiva che corre fra di loro siccome un risultato dell'associazione. Perfino Herbert Spencer era per tale ragione incapabile di risolvere la questione del trade-unionismo. Era come se egli avesse avuto conoscenza solo dell'anatomia, ma nulla saputo circa la biologia del soggetto.

Anche, tali mormorii hanno ragione d'essere quali slanci di reazione da parte di coloro che credono nelle turbide e sanguinarie declamazioni e che s'immaginano le cordiali istituzioni, come le fiaba di Cenerentola, cadenti al suon delle trombe. Forse gli errori trovati nelle Unioni sono semplicemente analoghi a quelli denunciati dai capitalisti.

Questo però non significa che le critiche delle due parti debbano cessare o non essere prese in considerazione. Solo con un tentativo onesto di arrivare alla verità noi speriamo di progredire. Ma il semplice mormorare od il trovare degli sbagli o il soffermarsi in vane declamazioni, non ci aiuteranno molto sulla retta via. Proviamoci ad esaminare i fatti! Che cosa è la *trade-union?* Come è costituita e quale è la sua base? E' essa favorevolmente compatibile alle organizzazioni di stato o capitalistiche? Quale è la differenza morale?

Prima di tutto, la Unione è l'associazione di individui, assunta come salariati in qualunque particolare arte od industria, per aiuto mutuo e reciproca protezione; e per mantenere o migliorare le condizioni di impiego. Così è costituita per scopo mutuo e protettivo, mentre la base dell'organizzazione ha un carattere volontario. Che qualche volta, sotto speciali circostanze vengono usati metodi violenti e coercitivi, ciò non vizia nè distrugge il fatto. Se l'Anarchia prendesse il posto del governo domani forse che qualcuno immaginerebbe la violenza interamente scomparsa? Certo che no! Essa andrebbe siccome una organizzata e permanente fattrice di vita; la causa che porta alle sue frequenti manifestazioni nella società verebbe ridotta ad un *minimum;* ma si mostrerebbe però lo stesso indubbiamente sotto speciali circostanze. Pensare in altro modo è come decidersi ad aspettare un millenio! E'si rammenti che dopo tutto, malgrado le sue azioni, l'Unionismo non è altro che una lotta per ottenere un po' di giustizia economica. Non si può ottenere in salarii più di quello che si otterebbe se il mercato del lavoro fosse basato sulla concorreuza.

Ma, si dirà, non sono le organizzazioni capitalistiche poste anche esse su basi volontarie? Si, la vera molla delle appropriazioni capitalistiche è stata la sua spontaneità, anche se il capitalista si è sempre rivolto al governo per assicurarsi il possesso del suo bottino. La ragione della esistenza delle organizzazioni capitaliste e governative, queste basate interamente sulla forza, altro non è che quella di giustizia sociale. Esse esistono per ottenere qualcosa dal niente, e sono aiutate con patissime sul tentativo di assicurarselo. Gli statuti, espressioni scritte della azione sociale predominante ad ogni dato periodo, non sono che regole del gioco in cui è portata la conquista del lavoro. La sola funzione essenziale del governo è di rinforzare le legge! Per questo scopo egli si organizza fermamente, e ha al suo comando tutta la forza e la violenza che le risorse della civiltà possono produrre! Così il governo prende, colle tasse continue, la miglior parte del lavoro con cui può organizzare le sue forze e mantenere le esistenti istituzioni basate sulla proprietà privata. Ed è ciò che dà ai proprietari il potere di esigere l'eterno tributo del lavoro. Ogni altra funzione che oggi adempie il governo all'infuori di quella è strana e potrebbe venire meglio adempiuta da volontarie cooperazioni.

Questo rende evidente la grande differenza morale che esiste fra le aspirazioni dei lavoratori e quelle di chi li sfrutta! Non solo le lotte dei trade-unionisti sono semplicemente fatte per protezione e difesa contro le ingiustizie, ma che se deviassero tal principio accettato volontariamente, in speciali circostanze, ciò sarebbe nulla se comparata colla violenza organizzata esercitata sempre dal governo per parte dei capitalisti! Certamente non vi può essere un minuto di esitazione nel decidere chi è nel giusto e nel diritto. Ed avendo scelto le organizzazioni le di cui basi più coincidono coi principi anarchici, dovremmo perciò noi aspettarci che gli individui componenti le suddette organizzazioni diventassero subitamente anarchici convinti ed agissero come tali? Pensare in tal modo sarebbe una follia! Su la massa dei trade-unionisti su qual base è fondata la sua organizzazione? Potrebbe noi dare una lucida e razionale spiegazione di essa e dirci la sua ragione di essere? Ne dubito! In essa loro si sentono bene. E' un sentimento istintivo per la maggior parte di loro. La stessa cosa potrebbe dirsi di molti appartenenti alla classe privilegiata. E' in errore il credere che loro capiscono il sistema che li fa parassiti, o che lo sentono. Pochi forti intellettualmente fra di loro, conoscono il modo con cui è mantenuto, e possono freddamente e deliberatamente calcolare i mezzi più effettivi per perpetuare quei privilegi. Ma tanto fra i trade-unionisti quanto fra i benestanti esiste una solidarietà di simpatie per le rispettive classi, che li porta a riunirsi a scopo di difesa,—gli uni da appoggiarsi, riuniti su basi volontarie e fraterne, vogliono la giustizia; gli altri, continuano come possono, coll'aiuto del governo, a manipolare e sfruttare le forze industriali del paese.

Qual'è dunque la ragione che porta certe volte gli unionisti ad atti di violenza? Non è certo quando le loro relazioni coi padroni sono normali che ciò succede. Molti anni passano senza che alcuno possa registrare una seria ed aperta ostilità nel campo del lavoro, durante il qual periodo però le unioni rimangono silenziosamente attive. I membri incapaci di trovar lavoro vengono assistiti; quelli ammalati ricevono un compenso settimanale e quegli altri, troppo vecchi per lavorare, se unionisti di un certo numero di anni, vengono pensionati. Queste sono le unioni che dispensano i surreferiti benefici. Ma anche se alcune non giungono a questo punto non restano però meno attive occupandosi costantemente in negoziati fra i loro membri ed i padroni per esigere miglioramenti d'impiego. Ora, durante questo tempo, mentre le relazioni fra le due parti sono amichevoli, non vengono commessi atti di violenza. Ma avvengono alle volte dei malintesi, dopo i quali scoppia un sciopero o ne segue un *lock-out*. Allora cominciono i guai. Il solo potere che ha il lavoratore è di sospendere il lavoro. Tutto ciò che lui ha prodotto prima lavorando, in più del salario pagatogli, è legalmente passato nel possesso di altri—dei padroni o degli azionisti se compagnia. Se altri lavoratori, spinti dalla ignoranza o dall'indifferenza, prendono il suo posto, la sola influenza ch'egli poteva esercitare in favore della sua posizione scompare. V'ha perciò da meravigliarsi se egli si mette contro di lui, contro lo *scab*, trattandolo come si tratta un traditore in tempo di guerra? E se egli usa violenza, agisce solamente perchè provocato; se v'è una differenza da contare è solo quella che tale violenza viene applicata sul campo industriale invece che sul campo militare. In questi casi come la stampa esagera e vilipendia! Ciò che essa riguarderebbe mostruoso nella vita civile, ora, durante la guerra e le ostilità, essa difende con zelo! Qual'è più logico, il trade-unionista o la stampa? E sono generalmente gli atti isolati di tale specie che ci vengono riferiti per indicarci le tendenze governamentaliste delle Unioni. Tutti i più semplici principi di solidarietà umana che vengono liberamente seguiti nei tempi ordinari sono ignorati od omessi. Il fatto che il governo fa continuamente ciò che solo occasionalmente sono forzate a fare le unioni, viene dimenticato. E' la fretta di unirsi al grido ed allo strepito della stampa borghese, proprio durante il momento critico nel quale il lavoro più lotta, che dovrebbe venire evitata. Non si dimentichi che la politica molto spesso deve perdersi in dettagli e che certe volte, per agire in dato modo o per raggiungere una data cosa, potrà sembrare in contraddizione coi stessi principii. Ma chi è colpa che può, dando uno sguardo al risveglio del lavoro perpetuatosi da tre o quattro generazioni, almeno in Inghilterra, dubitare per un momento solo del potere che hanno le unioni di rivivere e risvegliare il carattere del suo membro in una qualunque industria.

bene organizzata? Si compari l'attitudine e l'apparenza, per non dir nulla della condizione fisica, di coloro che sono forti nelle loro unioni, con quella dei timidi e dei fiacchi che rimangono isolati. E' dai fatti che si estendono sopra una grande area, che noi dobbiamo trarre le nostre conclusioni, e queste, nel caso delle *trade unions*, saranno favorevoli ai nostri principi.

Il nostro amico B. R. Tucker ha preso la civiltà di "Pinkerton" per illustrare la cooperazione volontaria siccome contro lo stato; persuaso che v'ha poca speranza che i capitalisti abbandonino lo Stato pei Pinkerton, per quanto egli venga impiegato quale ausiliario!

Noi, salariati anarchici, possiamo con certezza additare le trade-unioni, o le loro basi volontarie, quale nostro campo preciso di attività. E se noi guardiamo alle loro meravigliose capacità di aiuto mutuo; ai loro fondi comuni, alla loro area crescente, che sta diventando sempre più internazionale in unità quanto in vedute generali, noi abbiamo tutte le ragioni di considerarli buoni campi di propaganda anarchica. Noi tutti dobbiamo deplorare la grettezza, il sezionalismo e la mancanza di immaginazione servili, che è tanto comune fra di esse. Ma anche con ciò, esse sono quelle che i lavoratori hanno scelto, sta in noi ad insegnar loro la solidarietà, a dar loro nuove nozioni e ad instillare in loro nuove concezioni di ciò che potrebbero essere.

Si dice che gli imperialisti pensino ai continenti; e noi sappiamo che i capitalisti calcolano di poter mettere il mondo sotto i piedi, coi loro bilioni. L'anarchico, mentre non deve mai negligere i dettagli, ha da essere al lavoro organizzato ciò che l'imperialista ed il capitalista sono alle classi agiate. Per quanto è possibile, la organizzazione interpanaziale delle trade-unioni dovrebbe venire aiutata, essa aiuterebbe a distruggere le frontiere. Invece dagli appelli alla legge g'insegni alla organizzazione del lavoro che il suo unico obbiettivo deve essere la costante e determinata iniziativa sua propria. Non si lasci nulla d'inascoltato e non si presti troppa attenzione ai nonnulla. E non sarebbe difficile il mostrare loro che se nella associazione si possono aiutare uno coll'altro per mezzo di un magro salario; se hanno cervello abbastanza per organizzarsi e proteggersi contro i padroni, non riuscirebbe a loro altrettanto difficile dirigere e controllare l'industria in cui sono capaci. In quanto al governo nazionale o territoriale, dovrebbe scomparire se le unioni, internazionalizzate, giungessero a quel punto! Siccome l'attacco crescendo esce del suo guscio, così il governo verrebbe lasciato indietro perchè inutile. La base della società futura è la individualità. La sua coesistenza sarà dovuta alla divisione del lavoro. Oggi il governo rinforza la legge, romana e slava, in origine; mentre le moderne nazioni non sono che medioevalismi in *involupo*! Le trade unioni sono anarchiche almeno in origine e nelle idee!

JOHN TURNER.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1630, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Colonge, 263 Market st.
—— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. E. Vanni, 823 W. Broadway
—— Schiavi G. Cioppi, 120 Mulberry St.
—— A. Meraglio, 111 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Meraglio, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Cantagno, 216 Johnson Ave.

I compagni Andrea Massei e Guido Battioni sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti arretrati e N. Rolando, S. C.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

I drammi della vita ed i drammi della Borsa.—L'irresponsabilità del delinquenti. — I minatori del Colorado si avviliscono.

E' inutile, in una società come questa, basata sulla ineguaglianza economica, sostenuta dalla forza, alimentata dalla vendetta, bisogna cessare delinquenti per forza.

Caduti una volta nelle mani della cosidetta giustizia, non vi si scappa più; condannati una volta, si porta dovunque il marchio infame impresso dai giudici sulla vostra fronte e reso incancellabile dai giorni terribili trascorsi nel freddo di un carcere orrendo. Così è: la società ripudia dopo aver calpestato, annichila dopo aver fatto soffrire tutte le torture di una ben meditata vendetta e nega il diritto alla riabilitazione.

La storia di Samuel Werttreimer è di quelle semplici, simile a quella di quasi tutti coloro che la previdenza sociale, sotto il regime capitalistico, incatena e scatena per rincatenare. Egli è stato un giorno un operaio celibe. Ha lavorato come una bestia da soma, come lavorano tutti coloro che la sfortuna crea oggidì ed impasta di schiavitù. Era forte lui e credeva di vincerla, di farsi una famiglia, di mantenerla, di vederla crescere e di morire da lei benedetto. Invece un giorno si è trovato senza lavoro, senza pane e senza amici. Ed ha fatto ciò che avrebbero fatto tutti, ciò che fanno tanti disgraziati in ridicole condizioni. Ha *rubato* un orologio.

Fu arrestato e venne condannato per questo; gli fu impresso l'infame marchio di ladro sulla fronte e dannato alla miseria eterna.

Scontata la sua pena ed uscito dalla carcere volle riabilitarsi, volle ricominciare ancora nel rispetto della legge ed essere onesto. Vana la sua speranza!

Ammogliatosi ad una buona fanciulla cercò un impiego che lo aiutasse a formarsi la tanta desiderata famiglia, che gli permettesse di gustare quelle gioie da tanto tempo sognate. Lo trovò e fu felice per qualche tempo. Fu felice fino a quando la polizia lo sorprese nel tentativo di redimersi. La polizia ha creduto che Samuel Werthheimer, ladro una volta, non sarebbe più onesto. Maledetta! E' andata dal suo padrone a svelargli i suoi precedenti e lo ha fatto scacciare. Vigliacca! Egli si è trovato sul lastrico, colla moglie, il bambino e senza un soldo. Ha ritentato la prova, è riuscito e si rialzò. Dopo, come prima, la polizia lo venne a sapere, lo perseguitò, lo forzò a rimanere nel fango ancora una volta.

Fu questa l'ultima. L'altro giorno mentre l'affitto della cameretta al No. 107 East 110th St. New York, scadeva, mentre il suo bambino gridava tutta la fame che aveva in corpo, mentre la sua donna singhiozzava, egli è uscito sulla strada, nelle vie tumultuose ove ferve la vita multiforme della società-vituperio, ed ha *rubato* un pane.

Venne arrestato, come già altre volte, e sarà condannato. Alle domande rivoltogli, rispose: "Mi dichiaro colpevole, ma sono innocente!"

Ora, egli è certo, non si redime più. Trascorrerà la sua vita nei carceri, fra i rifiuti sociali, morirà lì o all'ospedale. La sua moglie diverrà una donna di piacere, il suo bambino cacciato troppo presto ed inesperto nei vortici della corruzione e della miseria, soccomberà o crescerà vagabondo, ladro, assassino, carne da sedia elettrica. Tale è il dramma della vita.

La società colpevole si auto-condanna!

* * *

Dopo il dramma della vita quello della borsa.

Anche di questo la società è colpevole. Però la vittima questa volta è un suo protetto.

Daniel J. Sully è uscito l'anno scorso dall'ignoto per soddisfare le sue ambizioni e la sua sete di denaro. Nessuno sapeva nulla di lui. Pot t'al più qualcuno conosceva la cittadella del'ozono West ov'egli diceva provenire.

Sully si è installato a New York, si è fatto un pò di *reclame* ed è sceso in Wall St. Si è minchiato agli alti finanzieri, ai Morgan, ai Gage, ai Cassatt, ai Belmont. Ha giocato con loro alla borsa ed ha arricchiato un bel colpo. Fece fortuna. Acquistando tutte le azioni del cotone, durante un ciclone e breve ribasso, ne diventò l'assoluto padrone, il re di quella industria mondiale.

Tutti s'inchinarono davanti alla sentenza, Morgan e Rockfeller, non sdegnarono di stringerli la mano. Egli non si sentì sazio; i dieci milioni che aveva guadagnato in un attimo, al rialzo dei prezzi ed a spese di tutti i piantatori, di tutti i negozianti e mercanti di cotone, non lo appagarono. Le sue famiglie, portate dal sulle nebbie società del *Fifth Avenue* non lo accontentò, i premi da mille dollari al Waldorf Astoria non li bastarono. Volle di più.

E fu per un cenno l'Antonia di Wall St. Venne accolpito come un pendete, venne dichiarato colpevole di tutti i delitti commessi dalla compagnia firma e per un anno tutti i milioni della Banca affluirono a lui.

Ma dopo venne il fiasco. Egli era completamente un libro di paglia. Il minimo che lo ha rivelato si chiama Rockfeller e Morgan. I due magnati, i due padroni del mondo, che ai loro capricci piegano popoli e governi, hanno lasciato vivere Sully un anno solo per *sport*. Gli hanno lasciato la parte di semplice sanguisuga, gli hanno lasciato accumulare una fortuna sulle spalle degli industriali e dei lavoratori e dopo gliel'hanno tolta. Un bel giorno hanno fatto rialzare i prezzi del cotone, Sully ne ha comperato le azioni. Poi li hanno semplicemente fatti ribassare, così con molta fiacca, tra un operazione finanziaria e l'altra. E Sully è fallito. Dalla settimana scorsa le sue azioni non valgono un soldo, la sua mobiglia è venduta e lui è tacciato di follonia, citato a comparire davanti il tribunale, disonorato pubblicamente.

Lui è tutto. Lui è il ladro, il bancarottiere, il ladrone, il truffatore, il borsista disonesto. Morgan e Rockfeller che lo hanno creato, che lo hanno ucciso e dei quali è stato solamente un braccio, un para-colpi, sono gli onesti; gli onorabili, le personalità, le figure tipiche, le glorie nazionali.

Ironie sociali!

* * *

La scienza lo prova. I delinquenti sono tutti irresponsabili. Ora sono il prodotto della miseria sociale, ora dell'atavismo, ora dell'alcoolismo ed altre volte del sistema, del pregiudizio, della passione o del caso.

Provato questo, perchè si dovrebbero condannare alla pena di morte, alla segregazione perpetua o ai lavori forzati? Queste condanne non hanno l'attenuante della difesa sociale, non sono più dettate da spirito di protezione, esse sono espressioni di vendetta, sono barbarismi, sono atti di inciviltà, sono cannibalerie, e coloro che le patrocinano o le sanzionano sono degli ignoranti, degli esseri incompatibili coll'evo moderno.

* * *

Che gusto c'è a mandare un'assassino all'altro mondo? Si fa forse risuscitare il morto? No. Si aggiungono altre vittime alle prime vittime. Si toglie la vita a degli esseri e si diventa a nostra volta assassini. Assassini consapevoli e vili perciò. Colui che medita l'assassinio, che lo delibera freddamente in unione con altri, che lo fa eseguire non suggestionato, non spinto da atavismi, da passioni e non da scoppi di collera o da espansioni del carattere, è un delinquente della peggiore specie perchè è anche un codardo. Non ha nemmeno la forza per compiere la sua azione, la fa compiere da altri.

Guardate per esempio; Frank H. Barnes, il marinaio accusato di aver ucciso un pilota e condannato alla sedia elettrica. Egli ha scritto una lettera al governatore Odell che aveva rimandato l'elettro esecutore. Gli ha detto che lui vuol morire, che non vuol più saperne di aspettare. Ha confessato il suo delitto ed ha detto che la pena di morte era meritata. La sua violenza avrebbe nociuto alla società, egli sarebbe sempre stato un delinquente, temeva persino presentarsi in tribunale per paura di dover commettere altri delitti.

Non rivela forse l'irresponsabile la lettera di Frank H. Barnes? E' condannato, il rietto, l'assassino che nei momenti di calma e di lucidezza di mente, si dichiara colpevole, invoca la punizione, esorta che non lo si metti più a contatto con coloro che potrebbero suscitare la sua violenza e condurlo ad altri atti delittuosi non dovrebbe venir punito, ma curato. Le condanne a morte o alla segregazione perpetua non distruggeranno mai un male, lo continueranno.

Il secolo XX non vuole più prigioni, nè birri, nè giudici; non vuole più vendette, vuole degli ospedali per gli ammalati, li vuole curare.

Capitolo: sociologhi, giuristi e criminalisti; capitolo: quando un organo è difettoso lo si deve correggere, non distruggere.

* * *

Sembra che assolutamente i minatori del Colorado non vogliono diventare *vitas* dopo le persecuzioni subite per volontà, delle compagnie e per desiderio del governo.

E' possibile che loro non abbiano ancora aperti gli occhi? E' possibile che non sappiano che la milizia che li assassinava era mandata dal governo, che la *Citizens' Alliance* è protetta dal governo e che tutti i decreti di stato d'assedio, di espulsioni, di incarcerazioni sono stati vidimati e approvati dal Presidente?

A me sembra che le perplessità del governo rieno abbastanza evidenti.

Eppure, chi lo crederebbe? I minatori coloradiani hanno rieletto a Roosevelt per essere protetti contro Peabody, per non dover sopportare la pena delle sue bestialità.

Può darsi ingenuità simile? Davvero, quei minatori sotto la sferza, non rivoltani divengono, ma avviliti!

KHARY KELHIRT.

Il Maestro

Grande splendido bimestre drammatico, delle tinte vivacemente letterarie, e di una immensa utilità. Molto raccomandabile a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Polemica

LA PROPAGANDA ANARCHICA

La propaganda anarchica non può più oggi essere quella terrorista di una volta.

Oggi, malgrado tutto, malgrado anche le leggi eccezionali adottate dai vari governi europei ed americani, malgrado la formazione di un corpo di polizia internazionale che segue i nostri movimenti dovunque, noi godiamo, passati i primi momenti di delirio che seguono un regicidio od un qualunque atto di rivolta individuale, di un massimo di libertà superiore a quella che godevamo dieci o quindici anni fa. Allora, l'essere anarchico, significava essere un delinquente pericoloso pel quale altro non v'era che domicilio coatto, galera e patibolo.

Era dunque più che giusto che gli anarchici di quel tempo si ribellassero continuamente, che difendessero la loro libertà conquistata, che alla violenza collettiva dei governi opponessero una uguale resistenza individuale. Il compito precipuo dei pericolici anarchici di quel tempo era appunto quello di mantenere vivo lo spirito di ribellione, di incitare le masse alle insurrezioni, di glorificare i eroi che s'immolava per la causa e per la libertà.

Ma ora i tempi sono mutati, l'atto individuale non ha più il suo effetto sulle moltitudini che rimangono indifferenti. La propaganda anarchica di demolizione violenta, di lotta spietata e terribile contro il potere vigente non scuote più e lascia il tempo che trova. L'anarchico dell'oggi non è più ritenuto il delinquente, il pericolo sociale, ma semplicemente il protetto della società stessa. Egli acquista più potenza e si fa più rimarcare quando colla logica dei fatti dimostra la putredine che domina il sistema sociale borghese. Ha più forza e più valore nelle organizzazioni operaie ed è da quella parte che più è temuto dai capitalisti.

I Bresci ed i Czolgoz non suscitano che l'entusiasmo o la paura di un'ora, dopo tutto passa. La giustizia borghese punisce quelli che hanno osato rivoltarsi come delinquenti comuni, li considera come tali e passa oltre. Le plebi mostrano la loro ammirazione o il loro odio pei ribelli e poi li dimenticano.

La società ha trovato un altro mezzo per sostenerci, si è affidata ai popoli stessi. Ora i governi si mantengono non per volontà autocratica od oligarchica, ma per desiderio od indifferenza popolare. La Russia, l'unica nazione retta ad autocratismo è anche l'unica che minaccia frantumarsi. Se essa si costituisse una costituzione e dasse al suo popolo il diritto d'immischiarsi negli affari di Stato, avrà vita più lunga.

Appunto per la ragione dell'esservi i governi tinti nelle mani dei popoli, gli anarchici non sono tanto temuti. Una volta si aveva paura che l'atto d'un ribelle rivoluzionasse uno Stato, ora non più. Oggi il ribelle si scaglia contro una istituzione che non è più barocca, ma voluta dall'ignoranza del popolo.

Così ora falliscono facilmente tutti i tentativi per condurre ad una rapida trasformazione sociale. Anche la soluzione catastrofica che profetizzava il Marx e che doveva portare per forza di materialismo storico, alla conflagrazione fra le classi sociali è diventata un'utopia. Il capitale si accentra e nello stesso tempo si decentra nelle mani di tutti. Sopravvivono il salariato e le crisi temporanee, ma la grande crisi che doveva portare alla rivolta non arriva ad arriverci giammai.

E' dunque evidente che la propaganda anarchica non deve fossilizzarsi in una formola, ma assumere una più larga espressione ed applicarsi in campi diversi.

In molti paesi e specialmente negli Stati Uniti, il popolo non sa spiegarsi l'esistenza degli anarchici. Non sa comprendere come vi possono essere dei malcontenti dove vi sono delle leggi che lo proteggono come cittadino e delle unioni che lo difendono come salariato.

Il proletariato americano è perfettamente convinto di esser lui il padrone della sua patria. Sa che può eleggersi chi vuole, sa che se abborre i *trusts* può ridimezzare la loro potenza colle leggi anti trustistiche che domanderà quale programma ai candidati nel giorno delle elezioni.

Dalla parte politica dunque il lavoratore americano si sente precisamenteguale ai milionari, collo stesso diritto di salire alle maggiori cariche pubbliche.

Sa invero che la differenza economica fra lui ed il milionario è grandissima, che il denaro dell'uno può aver ragione della intelligenza e della capacità dell'altro. Ma non considera questa che come cosa secondaria, si vede anche lui aperte le vie della ricchezza e sa che può anche lui diventare un Morgan od un Rockfeller.

La patria gli offre l'occasione come l'ha offerta agli altri, sta in lui l'approfittarne e ad essere fortunato.

Con tali credenze il proletario americano in ispecie e quello di tutto il mondo in generale non sa comprendere la mania rivoluzionaria degli anarchici. Dato che il privilegio non esiste più, che uno non sarà sempre milionario e l'altro sempre povero, ma che i fortunati potranno susseguirsi in alternativa, lui non può concepire il nostro odio verso le istituzioni e verso il sistema. Non può capire noi che vogliamo opporsi a ciò che è voluto da un'enorme maggioranza, da un popolo. I nostri atti di ribellione restano per lui degli enigma, egli non sa da ragione della nostra pazzia, tanto più che essi non apporta conseguenze. Egli sa che il nostro moto rivoluzionario, la nostra parola infuocata, i nostri scritti incendiari non ci faranno salire la plebe, non la faranno combattere ciò che essa, per libero arbitrio ha voluto.

Perciò ci compatisce e ci disprezza.

Occorre dunque che noi cessiamo dalle inutili fanfaronate autoesaltatorie, dagli inutili scatti violenti e dagli inutili sfoghi di bile.

Occorre che noi scendiamo in mezzo al popolo e colla parola conciliativa testimoni di mostrargli che è in errore e che il errore sia che egli crede.

Noi dobbiamo dar ragione ai nostri atti, non accusino più da commettersi per capriccio, per vanagloria o per ambizione, essi devono essere tutti coscienti commessi da esseri coscienti.

I nostri periodici non devono più insozzare l'atto rivoltoso, inconscio di un passo quantunque, che per lunata mania desideriamo a commettere, ma devono diadegnare a propagarlo sia un a pratica fra le masse e le organizzazioni operaie.

Non bisogna solamente essere anarchici in politica che non vuol dir nulla, perchè l'anarchia politica non ha ragione di ideale, se fede, se scopo, ma bisogna anche essere un partito in economia, lottando per la realizzazione di un dato sistema sociale.

Non possiamo essere mondani d'alto bordo vogliamo essere solamente umani: dobbiamo essere di più, essere collettivisti o comunisti o individualisti.

Come tali noi dobbiamo assecondare le aspirazioni del popolo, volerne ed aiutare la sua emancipazione, formargli una coscienza, senza ispirare all'esuberanza del frenetici delle folle ipocrisia che ci vorrebbe applaudire anarchici assennati, socialisti o democratici.

A subire noi potremo rassegnare i nostri nomi degli antiquati che non comprendono i tempi o dei pazzi che non vedono all'orizzonte di stizzi altri che i fumori di loro stessi.

Ma altra vale la considerazione.

Paul Gorine.

Nel mondo minerario

L'infame governatore Peabody non è sazio di commettere violenze e di servirsi i poteri minatori del Colorado. Ha nuovamente proclamato lo stato d'assedio nella Las Animas County ed ha inviato la milizia per costringere gli scioperanti.

La città di Trinidad è in preda alla brutalità militare. Il giorno 28 Marzo una squadra di soldati ha invaso la sede del giornale *Il Lavoratore Italiano*, sequestrandone le copie già pronte.

E' da notarsi che detto giornale, durante lo sciopero, ha sempre consigliato la calma, anche quando maggiormente inferivano contro gli scioperanti le violenze più brutali degli sgherri delle Compagnie e della *Citizens' Alliance*.

Nello stesso giorno il maggiore Hill, comandante la milizia di Stato, ha arrestato J. Pagini ed il nostro compagno A. Bartoli, insieme ad altri agitatori, rinviandoli su di un treno ed intimando loro di non mettar piede nella contea di Las Animas.

A dimostrare come il sinistro Peabody non sia che un vile strumento delle Compagnie, basta il fatto che queste hanno depositato in una banca di Denver la somma di 300,000 dollari per mantenere la milizia.

* * *

La *Citizens' Alliance*, continua l'opera sua di violenze e di aggressioni.

In sull'imbrunire di sabato scorso l'organizzatore nazionale dell'United Mine Workers of America, John Faiciti, mentre passeggiava per le vie di Glenwood Springs, Colo. fu assalito alle spalle da alcuni malandrini, certo sgherri delle Compagnie, che lo percossero colla testa col calcio del revolvers, causandogli delle ferite piuttosto gravi, dalle quali sgorgò il sangue in gran quantità.

I vili assalitori si dettero quindi alla fuga e non fu possibile rintracciarli.

* * *

Alla attitudine calma e serena degli scioperanti, le autorità oppongono lo stato d'assedio, gli arresti e le espulsioni, le Compagnie e la *Citizens' Alliance* le violenze, le aggressioni e gli assassini, e gli ufficiali dell'Unione perdutone a consigliare la punività ai minatori. Ciò è veramente deplorevole!

* * *

Nello Stato del Iowa, circa 30,000 minatori sono in procinto di scioperare, non cessando le paghe che ricevono in relazione colle ore di lavoro. Lo sciopero comprenderebbe tutte le miniere del Iowa e parte di quelle del Missouri. Gli operai italiani sono i più decisi a scioperare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

St. Louis, Mo.

Malgrado che oggigiorno questa città sia chiamata *la città del dollaro, l'Eden dei lavoratore*, si sente tuttavia, da parte dei lavoratori, un continuo lamento. E l'eterna questione, l'eterno conflitto fra capitale e lavoro che durerà sino a che il primo non sarà distrutto.

Gli scioperi si fanno uno, dal sud al Nord, dall'Est all'Ovest. Ora è un mestiere, ora è un altro che lotta per un po' più di pane.

Non è ancora finito lo sciopero degli scavatori che già scoppia quello dei pittori ed anche questo propagando un aumento di salario.

Ma se gli scioperi sono frequenti, rare, però, sono le vittorie operaie. La terribile piaga dello *sweating* favorisce i padroni e determina la sconfitta degli operai. E disgraziatamente questa piaga infierisce qui in St. Louis, malgrado che questa sia una città essenzialmente unionista.

E' vero però, e bisogna confessarlo, che ad estendere la piaga dello *sweating* contribuiscono in parte certi metodi un po' draconiani delle Unioni stesse, le quali, invece di facilitare l'ammissione nel loro seno a tutti gli operai, la ostacolano, precludendo in tal modo a molti la via di potersi procurare del lavoro e quindi costringendoli alla fame e al tradimento.

Oggi i pittori scioperano e domandano un aumento di mercede per salari della lunga disoccupazione subita, e le loro speranze sono fondate sulla pressura che hanno gli appaltatori di far eseguire a termine i lavori, durante visita l'apertura dell'Esposizione.

Ma malgrado questo, molti purtroppo in questa, conoscendo l'immensa riserva di cui disporranno i padroni di questi disoccupati, i quali, a facile supporre, accetteranno presto o mettono gli scioperanti.

Lo ammettiamo dunque è l'unico mezzo, l'unica salvezza alle vittorie operaie. E' doloroso quindi vedere la calma di molti operai di fronte al crumiro. Una delle cause, secondo me, risiede nel carattere apatico e quieto di certe Unioni, che per paura della concorrenza chiudono i registri e non accettano più membri. Conseguenza dapprima si pongono questi in condizione disperata e talora disperata, facendo in tal modo crescere quel serbatoio della milizia della quale vivono.

Arrivederci.

Hermisie, Pa.

Da parecchi giorni in una miniera chiamata Hermisie No. 3, gli operai si erano accorti che il peso del carbone andava diminuendo di modo che tutte le loro fatiche alla fine della giornata non avevano quasi nessun compenso.

Sospettarono subito uno dei soliti truchi della Compagnia; e il Giovedì della settimana scorsa si recarono alla miniera e decisero ad unanimità di non riprendere il lavoro se non veniva loro data soddisfazione sulla faccenda del peso.

Giunto il Sopraintendente disse subito: "Si, avete ragione la *pesa* si è guastata ed è perciò che non segna il peso esatto".

Ma questo ladro di Sopraintendente già lo sapeva che la pesa era guasta ed avrebbe tuttavia continuato a rubarci i poveri minatori se questi non avessero protestato. Però, se la differenza del peso fosse stata a danno della Compagnia si sarebbe dato premura di farla aggiustare!

Per questa razza di gente tutto è lecito, anche il furto più odioso! Ladri! Ladri!

G. D'Innocenzo.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

L'abbonamento di Cleva Zeno, di Gary, W. Va. pubblicato nel numero ultimo scorso era di un dollaro, e non di 50 soldi, come per sbaglio fu pubblicato. Resta perciò così corretto: l'entrata 34.45, il dedotto 238.08.

ABBONAMENTI

Danvoli, Ill.: Carlo Sciarini 0,25, Frank Iviscvich 0,35	0,60
Gary, W. Va.: Gio. Batt. Gonano	0,25
New Haven, Conn.: Borbo Albert	1,00
Tyler City, Conn.: P. Logiudici	1,00
Paterson, N. J.: Tony Boriello 0,50, Grisone 0,50	1,00
Bingham, Utah: Teofilo Bonin	0,75
W. Hoboken, N. J.: Alfonso Cervia 0,50, Giovanni Belli 1,00, Enrico Rubeo 0,50	2,00
Washington, Mo.: Gaspar Perino	1,00
New York, N. Y.: Giuffrida Giovanni	0,25
Belmont, N. Y.: Folques Eugenio	0,50
Wooldridge, Texas.: Taromi Giuseppe	0,25
New Orleans, La.: U. Campo	0,50
St. Louis, Mo.: G. Ciauchi 1,00, Tony Livorno 1,00, G. Giannelli 1,00	3,00
Totale	12,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Danvoli, Ill.: O. Sciarini, Frank Iviscvich 0,25 cias.	0,50
New Orleans, La.: Avanzo bicchierata 1,35 Vito Castaferro 1,00, D. Visalli, G. Campo 0,50 cias.; G. Maggio, B. Valione, Matteo La Rosa, Agostino Riviela, Salvatore Giaiona, Antonino La Rosa, Un Disperato 0,25 cias.	5,00
Gary, W. Va.: Gio. Batt. Gonano 0,15, Aldo Gonano, Anna Canal 0,05 ciaso.	0,20
Paterson, N. J.: Assolto resta sott. dei compagno Matteo Tamburini 2,00, Il Rag-barbiere, Di Karbo 0,50 cias., Fedele Mine 0,50	3,00
Washington, Mo.: Arrigo Selva 1,00, Annibale Stradassi, Salvatore Rago, Torello Corruti, Vittorio Corruti, Cesari Alberto, Lino Corruti, Abele Corbelli, Romolo Bertani, Cesare Rondini, Luigi Corruti 0,25 cias., Giovanni Stradassi, Paolo Serafini 0,10 cias.	3,70
Bingham, Mass.: Geo. Bogle, Alfieri, Pietro Nelleo 1,00 cias.; Antonio Caiuzzo 0,50; Francesco Ferrando, Costantin Fenoni, Ori Proculo, Antonio Orsarie, Celestino Lova, Elia Cantera 0,25 cias.	4,00
Tampa, Fla.: Gruppo Alba Sociale	5,00
Mobile, Ala.: A. Escovedo, Giovanni Piccinato, Gaspare Pecoraro, Innocenzo Pecinaro, Tobia Giudice, Placido Martello 0,25; Carlo Collini, Ferrari Giuseppe, Virginio Cinq, Antonio Assenzo 0,15 cias., Luigi Belli, Giovanni Zuccolotto, Carlo Collini, Fiiiberto Rinaldi, Carlo Collini 0,10 cias.	2,60
Totale	21,05

RENDICONTO DI CASSA

Entrata

Abbonamenti	$ 14.00
Sottoscrizioni permanenti	21.05
Totale	$ 35.05

Uscita

Debiti arretrati stampa	$ 225.00
Cauzione Mo. Bar	11.00
Residuo No. Bar	7.00
Spedizione No. 3	1.00
Corrispondenza e telefono	2.00
Manifesti	3.00
Totale	

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	274,05
Totale entrata	33.65
Deficit	240,40

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Morris	Terra Promessa	0,40
H. George	Progresso e Povertà	2,00
Vinelus	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
M. Filo	Vecchie e nuove aristocrazie	0,10
P. Zoth	L'Educazione al lavoro	0,10
L. Tolstoi	Pa lrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
Mirbeau	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
Sienkiewicz	Quo Vadis	0,60
Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
Ferrero	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15
Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
Lafargue	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
Novicow	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. Guyot	La Tirannide socialista	0,45
E. Reclus	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,35
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,35

Opuscoli di Propaganda

S. Merlino	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
U. Albert	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. Gori	Senza Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
,,	Idoli (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Le basi Morali dell'Anarchia	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
G. Ferrari	Del Diritto	0,05
Malatesta	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
Kropotkin	L'Anarchia e inevitabile	0,05
,,	La Conquista del Pane (in questa in Italia)	0,20
,,	Le Mutue Anarchiche	0,05
,,	Lo spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
Rousselle	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,25
E. Ovidi	Pane (bozzetto sociale)	0,05
Tolstoi	Patriottismo e Governo	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
G. Cafiero	Anarchia e Comunismo	0,05
S. M. M.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
M. Miculus	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
Converti	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. Siviri	Allegria e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
Tchernikhoff	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. Richepin	Al Circo Fetar (frammento)	0,05
Kavattesso	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Miei Intervento	0,05
L. Galeani	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. Moulin	Ag Studenti	0,05
G. Grave	La Società di Domani (la Rivoluzione	0,05
——	Lo sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Londra	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
,,	Il Camperino del Minatori	0,05
A. M. M.	Alla Fanciulla abbronzata	0,05
,,	Alla Festa del Popolo	0,05
G. Soledad	Alle Proletarie	0,05
——	Lagna infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Coiçou	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office in Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 0.50
Trimestre ... 0.25
Estero spese postali in più
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIVE UGO FEDERICI

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 9 APRILE 1904. NUOVA SERIE. No. 233.

Per il 1° Maggio

Il tempo che ci separa da questa data essendo breve, sollecitiamo i compagni sia per la collaborazione che per l'invio di aiuti finanziarii, ricordando che il nostro numero straordinario riuscirà più o meno bello a seconda dei mezzi cui potremo disporre.

Affinchè riesca interessante quale noi lo desideriamo ci siamo rivolti ad alcuni dei nostri migliori scrittori dai quali, speriamo, malgrado la brevità del tempo, ancora ricevere importanti articoli.

Rinnoviamo la preghiera ai compagni ed ai Gruppi di avvisarci della quantità delle copie che desiderano onde saperci regolare nella tiratura.

All' erta!

La guerra russo-giapponese è gravida di oscure minacce non solo per l'estremo oriente, ma anche per le nazioni europee occidentali. Il duello sanguinoso che si combatte così lontano da noi tiene desta estremamente le cupidigie dei capitalisti nostri e rinfocola le gelosie di potere dei varii governi.

Pietro Kropotkine ci ha detto in una intervista con un redattore del *Soir* di Bruxelles quanto male faccia la guerra. E' la frenesia del sangue, dell'odio e della violenza, che ben suggestionata dall' alto, riesce per un po' di tempo a risuscitare gli istinti belluini nelle maggioranze, specialmente le più incolte, dei popoli. E' un vento furioso di follia che passa sulle teste e sconvolge i cervelli; e spesso basta un anno di questo stato anormale degli animi d'una nazione, d'un continente per disperdere i frutti della civiltà di mezzo secolo.

I frutti della guerra sono quanto mai micidiali e velenosi. Non tanto quelli che la guerra produce sui campi di battaglia, non tanto le vite strappate al lavoro e gettate alla morte in una carneficina colossale, quanto lo strascico che essa lascia nei dominii intellettuali, i danni che porta alla causa della libertà e del progresso.

All'indomani d'una guerra vincitori e vinti per cause medesime attraverso vie diverse convengono davanzo agli stessi risultati. Il popolo vincitore, come ben ammonisce un personaggio dell'*Arlecchino Re*, la magnifica commedia satirica del Lothar, dovrà subire la strapotenza dell'esercito divenuto onnipotente, la libertà sarà presa a schiaffi dal governo che si sentirà più forte, la memoria della vittoria educherà in un cattivo orgoglio il popolo e rinforzerà in lui il culto del militarismo, lo spirito di obbedienza e di disciplina, l'idea che veramente chi è più forte ha più ragione.

Per i vinti è la medesima cosa, benchè vi si giunga traverso altri sentimenti e impressioni. A un sol patto gli effetti disastrosi della guerra possono essere in mezzo a loro un po' diminuiti; che ci sia cioè una minoranza audace di rivoluzionari spregiudicati che profittando della momentanea debolezza del potere centrale causata dalla sconfitta lo getti a terra e provochi una rivoluzione. Così difficile questa ultima; sopratutto difficile è che questa rivoluzione venuta dopo una sconfitta nazionale riesca veramente radicale, poichè il popolo spossato dalla lotta precedente vi prenderebbe poca parte. Ma se questo nucleo di rivoluzionari non c'è, avviene anche peggio che fra i vincitori. I peggiori sentimenti si fanno strada in mezzo al popolo: l'odio, lo spirito di rendetta, il desiderio della rivincita, e una maggior servitù verso il governo che sa accarezzare ed agitare queste passioni nefande. "Occorre un governo forte, un forte esercito per rialzare l'onore nazionale!" essi dicono.

Questi effetti più visibili poi hanno una ripercussione in tutti i rami della vita nazionale, anche i più intellettuali. La decadenza si pronuncia subito in letteratura, in arte, in filosofia, e la causa del progresso subisce un periodo di sosta che può essere e divenire molto dannoso.

L'esempio di questi fatti l'abbiamo avuto dopo la guerra franco-tedesca del 1871, gli effetti della quale spettano solo alla Comune il merito se non riuscirono molto più micidiali. Voi avete visto la Germania, il paese della filosofia più rivoluzionaria prima di allora, divenire una vasta caserma. Per anni ed anni il socialismo vi fu oppresso da una feroce legge eccezionale; ed il militarismo ha imbevuto di sè talmente l'anima popolare, che perfino il partito socialista ne subì l'impronta, chè diede un'apparenza di forza, che oggi si risolve in una impotenza assoluta a conquistare il benchè minimo miglioramento a favore del proletariato. In Francia avvenne quasi la stessa cosa. Domata la Comune affogandola nel sangue e facendo pesare sui suoi superstiti tutti i rigori delle leggi e delle persecuzioni, lo *sciovinismo* divenne la virtù migliore agli occhi del popolo, e la *revanche* il desiderio più forte. Tutto un periodo di accieccamento si ebbe, fino al suo epilogo, l'affare Dreyfus.

Intanto tutte le altre nazioni europee — eccettuata in sulle prime l'Inghilterra, che però in questi ultimi anni s'è brattata anche lei della stessa sozzura con la guerra Anglo-boera — subivano l'influenza dell' esempio delle due nazioni indubbiamente le più intelligenti e poderose del mondo. Il militarismo francese fu preso a modello dagli idealisti liberali, il militarismo di Bismark e di Moltke suscitò l'invidia e l'emulazione di tutte le altre nazioni che furon prese dalla fregola di aumentare i cannoni e le baionette, — e i socialisti, infine, di tutte le parti del mondo subirono il fascino dell'organizzazione militaresca dei loro confratelli germanici, e fossilizzarono l'opera ed il pensiero loro in poche formule aprioristiche e rigide come gli articoli d'un regolamento di caserma.

Ora, da qualche anno a questa parte una benefica reazione s'è prodotta in mezzo ai popoli occidentali. Il prete, il militarismo, il patriottismo, l'autorità sotto le persistenze della critica audace degli anarchici da un lato e della scienza dall'altro, ed anche per l'ammaestramento che scaturì dagli avvenimenti, hanno perduto molto del loro prestigio. In specie dopo il movimento causato dall' affare Dreyfus, la causa della reazione ha fatto molti passi indietro incalzata dalla rivoluzione che avanza.

L'anarchia — la negazione di tutti i pregiudizii, le discipline, le tirannidi e le autorità — s'è affermata, prima con la protesta sanguinosa della ribellione contro la congiura del silenzio, poi con tutta un'opera vasta di critica, di ricostruzione e di educazione rivoluzionaria, fino a divenire nell'ora che volge una forza in tutti i campi dell'attività umana, in politica come in letteratura, in filosofia come in arte. E così la disciplina ferrea dei socialisti s'è spezzata; da una parte i più moderati e dall'altra i più rivoluzionari hanno criticate e demolite le vecchie formule e inaugurate anche su sè stessi la libera critica, dando con i fatti ragione agli anarchici sotto i più molteplici punti di vista.

Ed ora! Ora una guerra lontana, gravida di minacce anche per noi, ci mette in pericolo di perdere d'un tratto i frutti di questi ultimi trent'anni di lavoro, e di riportarci a ciò che eravamo prima del 1880. E' possibile questo? No! se i rivoluzionari di tutti i paesi saranno destati a sventare i piani della reazione.

Bisogna stare all'erta, stringerci ancor più nella intesa internazionale fra tutti gli oppressi e i ribelli di tutte le patrie; e domani, quando i governi si vorranno far la guerra, impedire che questa avvenga con tutti i mezzi, far sì che chiunque ha un pensiero rivoluzionario nel cervello si rifiuti ad impugnare le armi contro un altro popolo; e se pioprio la guerra dovesse avvenire, lasciar pure che vadano a farsi scannare gli incoscienti e i cretini che ad un ordine dei loro ufficiali spareranno anche sul proprio padre, e suscitare alle loro spalle un tale movimento rivoluzionario da non far loro trovare al ritorno pietra sopra pietra delle istituzioni sacre delle loro rispettive patrie.

Certo, per ottenere un effetto buono alla causa della rivoluzione occorre che il movimento non sia localizzato ad una sola nazione, ma a tutte le nazioni belligeranti. Se nel 1871 alla Comune di Parigi avesse fatto eco una Comune di Berlino, chissà! le cose sarebbero andate molto meglio...

Ma non facciamo i profeti!

La guerra nell'estremo oriente mette strani bagliori negli occhi truci dei nostri oppressori. Essi sentono l'odore del sangue, e più s'acuisce nelle loro vene l'istinto della rapina: basterà un piccolo pretesto perchè anche da noi, in mezzo alle nostre campagne infierisca la guerra civile — che ormai è una guerra civile — (strano nome dato ad una cosa odiosissima) nell'odierno progresso di idee non solo quella tra borgata e borgata, tra fazione e fazione, ma anche fra una nazionalità e l'altra.

Il nostro dovere di rivoluzionari, di umanitari, di amici del progresso è di vigilare, pronti ad agire, ad insorgere alla prima occasione favorevole. Il nostro atteggiamento deciso, riescirà ad ogni modo sempre utile alla causa della civiltà, sia che riesca a tramutare una guerra iniqua nell'ultima guerra decisiva contro il regno della guerra, sia che impedisca che questa guerra scoppi, sia che, non riuscendo l'una o l'altra cosa, ottenga almeno che i risultati della guerra sieno il meno possibile deleteri e nocivi alla causa della civiltà ed a la libertà.

CATILINA

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

Il New Jersey schiavo delle compagnie ferroviarie. — E' piacevole il lavoro? — I precetti di John D. Rockfeller — Cronaca mineraria. — La reazione dei padroni. — I delitti della società e dell'America.

Ecco un bel tiro alla mania dei socialisti parlamentari.

Essi vogliono conquistare lo stato invece di abbatterlo e lo stato prova che lui conquista loro. Sapete già che io non intendo mica lo stato come una espressione del popolo ma come una istituzione borghese che serve a mantenerlo e biavo.

Ebbene questo stato borghese ci dà ora un'altra prova che chi ha fiducia in lui deve stare con lui, nonchè sarà per convertirlo deve convertirsi lui stesso.

Nel New Jersey è proprio successo ora un grosso scandalo. Dalle inchieste fatte privatamente da qualche giornale i bravi cittadini di quello stato modello hanno appreso che

Le compagnie ferroviarie non pagavano la metà delle tasse che la legge loro imponeva;

che esse avevano corrotto tutti i legislatori dello stato per far loro votare delle leggi a proprio favore;

che il potere del governo è nel New-Jersey solamente formale e che detto stato è invece nelle mani e soggetto all'arbitrio delle compagnie;

che tali compagnie tramavano nuove imposte e nuove leggi coercitive a tutto detrimento del benessere pubblico ed a vantaggio loro.

I cittadini sono certamente rimasti sconvolti a tale rivelazione ed hanno pensato se lì si prendevano realmente in giro. Il saccheggio delle compagnie ferroviarie ed il servilismo dei loro rappresentanti li hanno altamente meravigliati.

Non hanno più sorpreso poi anzichè che sappiano essere lo stato una istituzione essenzialmente borghese, messo lì per mantenere in equilibrio il baraccone capitalista.

Lo stato non va dunque conquistato ma demolito, i lavoratori non devono favorirlo, perchè allora anch'essi, lavorando a mantenerlo, sono i colpevoli della miseria e della corruzione sociale, ma devono schierarglisi contro.

Perchè se anche, come gli elettori del New-Jersey, i cittadini hanno il privilegio di scegliersi i loro rappresentanti, questi non potranno far nulla in stesso in loro favore, essendo lo ambiente borghese che informa lo stato più forte di loro ed il più debole dovendo di fronte al più forte adattarsi o soccombere.

Distruggiamo lo stato, dunque!

* * *

Il dibattito si è svolto a Boston tra il presidente Elliot, della Harvard University e Frank K. Foster, della Boston Central Union.

"Fra i professionisti — ha detto Elliot, e lui è uno di quelli — vi è sempre una certa contentezza nel lavorare ed io credo che la stessa cosa avvenga fra gli operai e che questi provino lo stesso piacere di quelli nel maneggiare i loro istrumenti".

Elliot però a questo punto si è dimenticato di dirci per quante ore al giorno lavorano i professionisti e se il loro lavoro sia monotono o se piuttosto non sia, nella maggioranza dei casi, indipendente.

Frank K. Foster ha risposto dunque benissimo quando ha detto: Quale piacere può provare un operaio nel fabbricare na milione di chiodi tutti identici, colla stessa macchina e nello stesso modo? Come può uno godere quando per dieci o più ore deve agire meccanicamente e compiere sempre gli stessi movimenti?

La sua risposta fu accompagnata dagli applausi dei 2,500 unionisti che lo ascoltavano ed a sopire l'entusiasmo del paria del lavoro non valse la replica del presidente Elliot che volle [illegible] monotono gradevole inquantochè si trova piacere nel tentare di compierlo sempre con più perfezione.

Noi siamo d'accordo con Frank K. Foster e perciò vogliamo una società ove tutti possano svilupparè i muscoli e l'intelligenza e così vivere la vera vita.

* * *

John D. Rockfeller vuol gabellarci la sua malafede per onestà e vuol darci ad intendere che si può arricchire pur rimanendo onesti.

Ha ora fatto distribuire da suo figlio ai membri della *Sunday School* nella *Fifth Ave. Baptist Church* di New York, un libriccino di conti e di note, zeppo di avvertimenti ai giovani e di istruzioni per diventare milionari.

Il re del petrolio fa la cronistoria dei suoi primi guadagni, ci spiega come ha accumulati i primi suoi mille dollari e come ha vissuto per tre mesi con un salario di 50 dollari. Egli dice: *I believe it is a religious duty to get all the money you can, fairly an onestly; to keep all you can and to give away all you can.* (Io credo che sia nostro dovere di guadagnare tutto il denaro che ci è possibile, francamente ed onestamente; di tenere tutto quello che ci è possibile, di dar via tutto quello che ci è possibile.)

Dal dunque credo che sia onesto e si riconosce il diritto di prendere tutto il denaro che gli è possibile — questo lo fa aumentando continuamente il prezzo del petrolio — ma perchè dunque non permette che i minatori ne prendano dalle compagnie quanto a loro è possibile? Non è forse onesto il loro modo d'agire, non sono oneste le loro domande e non producono essi onestamente?

Fino a questo punto certamente Rockfeller non conviene. Però converrà almeno che prendendo tutto il denaro che gli era possibile, *fairly an onestly*, senza sfruttare alcuno, senza far *soffrire la fame* a migliaia di lavoratori, senza rubare alla nazione i pozzi di petrolio, anche dando il soldino alla *Sunday School* o alla chiesa, anche pregando dio, anche risparmiando a tutta possa lui non sarebbe mai diventato arcimilionario.

Ne convenga John D. Rockfeller e non si meravigli se a noi i suoi ragionamenti paiono sbagliati e se desideriamo ch'egli vada, al più presto possibile, anche... in paradiso!

* * *

Sembra di essere agli inizii del grande sciopero minerario che invece darà già da cinque mesi.

Mentre nel Colorado le battaglie fra i minatori e la milizia continuano, alternandosi le sconfitte e le vittorie, mentre a Trinidad una squadra di soldataccai invadendo gli uffici del giornale, *Il Lavoratore Italiano* ne sequestrano le copie, accusandolo di incitare i minatori alla rivolta e di fare propaganda anarchica e mentre in tanti altri luoghi, suggestionati dal Mitchell il traditore, i minatori cedono e si asserviscono, nel Iowa, 13,500 schiavi si ribellano, lasciano le miniere e corrono ad armarsi.

I minatori domandano che il prezzo della polvere venga diminuito da $ 2 a 1,75 per misura, che i salari vengano gradatamente aumentati agli apprendisti — *contract* — e che i carrettieri dei distretti No. 1 e 4 ricevano le stesse paghe di quelli appartenenti ai distretti 2 e 3.

* * *

Allo sciopero dei *bricklayers* di New York i padroni minacciano rispondere con la sospensione di tutti i lavori che sono ora in corso.

I membri della *Mason Builder's Association* dichiarano che i muratori hanno violato, scioperando, i patti convenuti nell'arbitrato da loro stessi firmato e questi rispondono che i contrattori li hanno forzati a quella decisione, riducendo le paghe ed aumentando le ore di lavoro, contrariamente alle disposizioni dell'arbitrato stesso.

Come si vede il problema sembra quasi insolvibile ed è perciò probabile che, non cedendo gli scioperanti, la *Mason Builder's Association* ordini il *lock-up* che getterebbe sul lastrico 200,000 operai.

Sarebbe una brutta lesione ma che però convincerebbe gli operai degli inganni che gli arbitrati contengono.

* * *

La società borghese, capitalista che noi condanniamo è putrefatta e sta sfasciandosi. Deve morire perchè il suo male la domina, è in lei stessa e per esso non ha alcun rimedio. Essa vegeta sui delitti, si nutre di sangue, respira la miseria, le grida ed i pianti. E' proprio l'aberrazione umana che ancora la sostiene, è solamente la grande degenerazione dei suoi membri che ancora le serve da appoggio e da puntello.

I delitti recentemente venuti alla luce a Filadelfia ci mostrano il suo marcio, ci fanno rabbrividire, maledire, piangere. Sembra una pagina sciolta, sembra una descrizione figurativa dei fatti gettati nelle fogne di Parigi, della vita soppressa, della rivolta degli uomini contro la natura benefica.

Dalle inchieste condotte dal Coroner di Filadelfia risulta esistere una vasta associazione, diramata in tutte le principali città degli Stati Uniti, avente per iscopo la distruzione dei neonati.

La signora Ashmead, suo figlio ed il dott. Mc Wiskat, arrestati sotto l'accusa di aver cremato i bambini vivi, hanno confessato che essi usavano gettare nelle fornaci ardenti perfino 18 neonati alla settimana, e per questo percepivano da 300 a 900 dollari.

L'infame traffico avrebbe continuato per chissà quanto tempo se il dottor Wiskar non avesse sbadatamente cagionata la morte di una fanciulla gravida da lui operata. La Ashmead tentò di cremare oltre al neonato vivo anche la madre morta, ma venne scoperta in tempo dalla famiglia della fanciulla che cagionò il di lei arresto.

Ora le inchieste si moltiplicano in quasi tutte le grandi città; solamente in New York, James Taylor Lewis annuncia, si fanno sparire annualmente 12,000 bambini.

Che orrore! e dire che la giustizia borghese pretende vendicare le migliaia di bimbi arsi vivi punendo i colpevoli.

Bisogna non dar ragione ai delitti non puniti, bisogna onorare non biasimare l'amore, si deve rispettare non deridere la madre, si deve ringraziare la fanciulla che partorisce non maledirla, non chiamarla prostituta, non forzarla a suicidarsi o a diventare assassina.

Bisogna distruggere tutto l'edificio sociale, sopprimere i privilegi, bandire i pregiudizii e glorificare l'amore e la vita!

KHARE ZELHIRT.

Il canto dell'odio

L'amore ormai mi fa schifo, come uno sciroppo delicato e prelibato di cui avessi bevuto a sazietà, più ancora che a sazietà. Io voglio l'odio per il mio cervello ed il mio cuore, come sento il bisogno di un amaro fortissimo pel mio stomaco guasto dal dolciume. Forse un po' d'alcool in cui sien distillate le erbe più amare riuscirà a ridonare la funzione sua propria al viscere divenuto impotente a digerire il sano cibo della vita, per mezzo d'una salutare reazione. Certo un soffio energico di odio potrà suscitare nel mio cervello, annebbiato dalla tenerezza, il pensiero che vivifica, la ribellione che rianima. Non è con le edolcinatezze tue, o Tolstoi, che noi faremo la rivoluzione!

* * *

Amore sempre, significa non amore. In una società di contrasti funesti, in cui fin dalla culla l'uomo si vede innanzi di continuo da un lato il dolore dall'altro il benessere, dall'uno la miseria e dall'altro la ricchezza, chi non odia, non ama.

E più è rivoluzionario colui che maggiori cose ha bisogno di odiare.

Chi non ama la giustizia? Ma amare la giustizia fortemente non è possibile, se non si odia con tutte le forze dell'anima l'ingiustizia; sè vale stare in atto contemplativo ad ammirar l'immagine della prima; e più mostra di amarla colui che contro l'ingiustizia agisce, armato di tutte le armi, sollevando contro lei il nembo della ribellione o dall'odio possente e vivificatore di tutti gli interessati a combatterla, di tutti i reietti, i miserabili, i paria, gli infelici.

Vedete voi là, sul ciglio della via quell'uomo incerto e smunto? Egli ha fame, egli ha freddo, egli ha la disperazione nell'anima, è sconosciuto, avvilito, e gli manca perfino il coraggio di gettarsi a capofitto nel fiume o finirla con una vita di sventure.....

Andate a lui, parlategli d'amore, d'umanità, d'ideale; fingerà d'ascoltarvi se con la vostra predica evangelica gli avrete dato anche di che desinare per un giorno, ma le vostre parole non giungeranno all'anima sua. Voi conforterete il suo stomaco per un giorno, ma non il suo cuore neppure per un secondo. Come volete che ami, egli cui non ama alcuno? Che cos'è per lui l'umanità se non l'insieme di egoisti passati vicino alla sua miseria senza accorgersene? L'ideale? Oh! L'ideale suo è il tozzo di pane che voi gli date, non le parole che gli dite.....

E dimani sarà lì, allo stesso svolto di via, più disperato, più avvilito, più accasciato di ieri.

Prendete invece quest'uomo per un braccio, portatelo in mezzo la via, additategli l'opulenze che passa in carrozza accanto la sua gaura coperta di gemme, trascinatelo avanti il *restaurant* dove traverso i vetri, tra un luccichio di cristalli e un biancheggiar di tovaglie altra gente beata rompe sui piatti con sapienti tagli la vivanda succulenta e beve nei bicchiere a lunghi sorsi il vino generoso; e ancora... portatelo dinanzi la porta di un teatro e mostrategli tutti coloro che vanno lì dentro a divertirsi comodamente assisi nelle poltrone, dopo un pasto durato due ore, e mostrategli poi i due carabinieri che sulla porta vegliano sulla gioia dei ricchi, e dite a costui:

"Vedi quell'oro, quelle gemme, quel pane, quella carne, quel vino, quella luce? E' roba tua! Tu e i tuoi padri l'avete prodotta... Altri cui, come a te, manca tutto, hanno fatto tutto questo!.. Hanno scavato e lavorato quell'oro, sfaccettate quelle gemme, seminato, raccolto, macinato ed impastato quel pane, pigiato quel vino, creata tutta quella luce. Eppure no tù, nè loro avete nulla! Eppure tutta questa roba la godono e la divorano quegli altri che non han fatto mai niente e che s'insultano, regalandoti l'elemosina, e t'insultano anche peggio quando te la fanno! Questa è l'ingiustizia, amico, disgrazia più brutta della grandine, della peste, del terremoto, perchè questa disgrazia è costituita, è generale e sono gli uomini che la fanno, non il caso."

E l'odio si formerà nel suo cuore, come da un acido e da un olio si forma per reazione chimica la nitroglicerina; e questo che per veleno, darà a quel miserabile la coscienza del suo diritto, il sentimento della ribellione, qualche cosa che gli farà tener la testa alta, e sarà certo meno accasciato, meno avvilito, meno disperato, meno infelice.

Può darsi ch'egli l'indomani pensa la mano sull'altrui, può darsi che una lama sia vibrata dal suo braccio in qualche petto adiposo..... Bene o male io non so; più male che bene, se volete, ma meglio della morte per inedia del suo corpo; meglio della morte dell'anima in un gesto vile di mendicante sarà per lui questo atto truce di ripresa e di vendetta — se non avrà la pazienza nella notte buia della sua miseria di attendere l'alba della ripresa generale e della rivendicazione collettiva.

* * *

Lasciamo alle isteriche signorine belar nei salotti l'amore sull'aria di qualche romanza del Tosti strimpellata al pianoforte! Io preferisco la musica che mette una sinistra minaccia nello stridulo riso di Mefistofele, preferisco lo scroscior dell'orchestra che mette accenti d'ira e di odio nel grido di Rigoletto, preferisco il senso di ribellione e di pietà che mi ispira il Sebile ultimo accento di Mimì, preferisco la nota acuta che accompagna la pagnaiata di Tosca al patriotto Scarpia.....

Per questo più che la edolcinatezza di Lamartine voglio la maledizione di Heine, più che la rassegnazione di Manzoni l'ira di Berchet, più che il canto mellifluo dell'Aleardi l'inno violento di Carducci, più che la letteratura di Paolo Bourget ed Antonio Giulio Barrili quella di Emilio Zola e di Ot-

mirio Mirbeau, più che il teatro di Sardou o di Ferrari quello di Hauptmann o di Roberto Bracco.....

Oh! che parlo io di letteratura e di arte! Letteratura ed arte son sempre parole, e mi piacciono se sono simbolo di azione. Ma preferisco l'azione al simbolo: la baionettata di Agesilao all'appello *Ai Giovani d'Italia* di Giuseppe Mazzini, la rivoltella di Angiolillo al *Resurrezione* di Tolstoi.

Io credo Leone Tolstoi minaccia maggiore alla rivoluzione che si avanza, che non l'ultima cacciatora ridicola in difesa del privilegio e della proprietà di quel babbeo di Pio X, che non l'ombra dell'autocrazia czarresca sinistramente proiettata su tutta l'Europa.

Odio più il prete dell'unapisti, sia pure ateo, che dinanzi alla baionetta del soldato mi consiglia l'amore anche per i nemici, che il soldato stesso; l'ateo è più prossimo dell'altro, poichè quello in nome dell'amore uccide la mia energia, mi fa impotente, mentre questo uccide il mio desiderio di reagire e mi offre il modo o di sopraffarlo e vincere una volta per sempre, o di morire vivendo in un ultimo istante tutta una vita.

Il pericolo maggiore per la rivoluzione che si avanza è questa inconsulta predicazione di amore, di amore a tutti i costi, che si traduce per forza di cose in un continuo atto di rassegnazione e di rinuncia. E' il cristianesimo, questa bazzura secolare, che scava ancora una volta il trabello all'umanità, infiorandolo di gigli e di rose, impedendo che l'odio spazzi via tutte le tirannidi, suggerendo di patteggiare col nemico "nostro fratello," preparando ai pastori-lupi di domani la possibilità di tosare, scorticare e dissanguare la mandra di queste pecore eterne, che siamo noi, inebetite e rincretinite in un rassegnato belamento di vile tenerezza e di amore.

* * *

Ma perchè, e che cosa dovrei amare io in questa società di lupi e di carnefici?

Ci sono i poveri, i miserabili..... — voi mi dite. — Bel merito, invero, c'è ad amare quelli che stan peggio di noi! Io lo amo, non lo nego; ma questo è un amare fatto di un odio ancor più presente. Più che amar loro lo odio quel ch'ebe fanno la loro povertà e miseria, che fanno crescendo la povertà e la miseria mia. Giacchè non posso scompagnare il senso di intersezamento che essi destano in me, da un senso di rancore al pensiero che sono essi in fondo che fanno la propria miseria e la mia, non solendo capire che basterebbe un lampo d'intesa fra i loro sguardi perchè in poco tempo la loro sventura avesse fine.

Anche gli affetti più intimi, quelli educati in me dalla natura e destati dal rigoglio dei sensi e della giovinezza, l'amore di figlio, di fratello, di amante, è avvelenato spesso da un senso d'ira, poichè quante volte il consiglio paterno ha suggerito un accomodamento colla mia coscienza che nessuno mi hanno spinto a una vigliaccheria che se il mondo e gli stessi compagni di lotta perdonano non perdona però l'intima idea! Quante volte il bacio della donna amata ha impedito ad un pensiero di rivolta di tradursi in realtà!

Chi è in queste tragedie dell'anima, queste lotte fra l'amore, da cui per forza naturale non si può prescindere, dei propri cari, e il desiderio della battaglia, di nuove sensazioni nella lotta per la vita? E questa è la condanna della società odierna, che oggi non si può amare davvero, poichè fra l'amore e la vita materiale l'iniquità umana ha posto una barriera che solo il torrente violento e irresistibile di tutti gli odii uniti e scatenatisi per la nostra comprensione, potrà alfine travolgere.

Tutto oggi mi spinge al odiare. Quando le mie sensibilità mi portano a fare un dato lavoro, e la necessità impellente del pane quotidiano ma ne impone un altro, io odio tutto ciò e tutti coloro che mi fanno sentire il peso di questa necessità.

Quando leggo di quante bellezze è pieno il mondo, quante cose nuove ci sono, quanti costumi, quante idee, quanti luoghi di delizie, di sorprese, di emozioni, e la necessità vile mi costringe e imprigiona nel mio angolo, direi quasi nella povera stanzetta della mia città, io odio.....

Quando veggo sulle cantonate gli annunzi di dieci lavori drammatici di dieci teatri, e la necessità mi impone di rinunciare al godimento artistico di assistervi pure ad uno solo, e penso che pure il teatro la sera sarà pieno, ed io sarò fuori, io odio.....

Quando passando accanto ad una ricca libreria, veggo sulla vetrina ultimati tanti bei libri dalle copertine seducenti, libri di scienza, di sociologia, di arte, de' quali assaporo col pensiero la voluttà di sfogliare e sfogliare le pagine e leggervi dentro verità e ignorate o appena intraviste dal titolo seducente; e penso che anche la sublime verità è privilegio di pochi, io odio.....

Quando in queste seducenti mattine di primavera m'affaccio appena desto alla finestra e sento le prime carezze del sole, e il tempo splendido desta nel mio sangue il bisogno di correre pei campi, di muovermi nella luce e nell'aria ossigenata, e invece sono costretto a rinchiudermi in altre stanze, a incretinirmi in un lavoro opprimente e sgradevole, io odio.....

Quando ne' momenti in cui il cervello è più sereno, dinnanzi la mia tavola la carta bianca più mi seduce e mi invita a versarvi pensieri, idee e sentimenti sublimi e trattenermi in conversazione con me stesso per ore ed ore, e la feroce necessità mi afferra e spinge fuori di casa nella ricerca frettolosa del pane per un giorno ancora, io odio.....

Quando vibra nel mio sangue la giovinezza tutti i suoi impulsi più fecondi, e le carezze d'una fanciulla ed il suo sguardo e tutto invita all'amplesso completo in cui il senso si appaga nell'estasi ed il pensiero si smarrisce nella divina creazione d'una nuova vita, e fra me ed il mio desiderio, fra la donna ed il desiderio suo, fra le nostre braccia protese per un abbraccio violento e di gioia infinita s'erge una fredda muraglia fatta di tutte le iniquità umane, di tutti i terrori più stupidi, di tutti i pregiudizi più vili, di tutte le privazioni e le miserie più inaudite, io odio, odio, odio.....

E sento che questo odio divinae il movente della vita mia, che ha ormai un sol miraggio, quello del giorno in cui questo odio associato agli odii di tutti i miserabili come proromperà sulla felicità egoista dei ricchi e dei potenti, e in un turbine di tutte le violenze possibili che non avranno pietà per chi non ne ha oggi per me, compierà la rivoluzione veramente redentrice, dopo la quale sono — non prima potrà arridere benefico agli uomini l'amore.

UN PROLETARIO DELLA PENNA.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1622, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamagnio, 207 Straight St.
— S. Colongo, 220 Market st.
— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City — S. F. Vanni, 826 W. Broadway
— Salvi G. Giusti, 120 1/2 Mulberry St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 900 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Costanzo, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Salsedo e Sante Pastorini sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti arretrati e N. Rolando, N. J.

Nel mondo minerario

Questa carogna del governatore Peabody ha mantenuto la sua promessa verso le compagnie sfruttatrici. Ha messo le milizie a tutta loro disposizione.

Gli azionisti credevano con questo di spaventare noi scioperanti, ma a loro marcia dispetto, hanno ottenuto un risultato contrario. Sono invece gli *scabs* che abbandonano il lavoro. In due giorni, dacchè è giunta la milizia, a Primero, a Engleville, a Delagua ed in altri campi più di duecento *scabs* abbandonarono il lavoro.

Martedì 23 Marzo un distaccamento di 400 uomini fece il suo ingresso in Trinidad. Eran due squadroni di cavalleria, tre compagnie di fanteria ed una batteria con un cannone.

Non appena entrati, per decreto del governatore, venne dichiarato lo stato d'assedio e proclamata la legge marziale.

Del famoso proclama vi riproduco tre articoli, i quali rivelano tutte le *buone intenzioni* del governatore:

II. Tutti i cittadini sono invitati a disobbedire a tutti gli ordini che possano venire da qualsiasi autorità civile, ove saranno registrate e severamente puniti lo stato d'assedio. A coloro però che saranno indiziati come buoni cittadini sarà permesso di porto delle armi per la difesa. (Così ai minatori della Southwestern Coal and Improvement Co. che vengono assaliti e scacciati a fucilate).

III. E' assolutamente proibito ogni assembramento di persone ed alle ore di sera tutti i cittadini dovranno essere ritirati nelle loro case, eccettuato in caso di malattia o di affari urgenti. E' assolutamente proibito di tenere qualunque riunione anche di numero esiguo che ultrapassi la loro famiglia.

IV. Saranno chiusi subito e nuovi ordini saranno dati quando lo stato di guerra e quello di pacificazione.

A tutti questi ordini, però, è inutile dirlo, non devono sottoporsi quelle compagnie unite *Citizens Alliance*, giacchè l'altra sera stessa hanno tenuto la loro breve riunione (naturalmente in casa nostra era presente), ove si parlò di raccogliere i mezzi necessari per aiutare i membri che tenevano saloni. Questi ultimi si lamentarono delle spese enormi che avevano giornalmente, dicendo che sarebbe stato loro impossibile ancora versare i 30,000 mila dollari alle compagnie per mantenere la milizia. Essa erano alquanto scoraggiati dal fatto che la presenza della milizia non aveva bastato a indurre i minatori a riprendere il lavoro.

Indispettiti che tutti i loro sforzi sono riusciti vani, hanno ricorso a quel giornalaccio prezzolato, il *Chronicle News*, il quale pochi giorni fa aveva pubblicato un nuovo articolo contro i minatori italiani, dalle quali voglio darvene un saggio. Sentite la furiosa prosa:

"In soli in Trinidad 1,500 scioperanti italiani, molti dei quali appartengono alla Mafia, armati di Winchester e vi sono altrettanti disarmati pronti a qualunque violenza, anche disposti a far saltare in aria i fabbricati appartenenti ai pacifici cittadini.

"Questi individui sono armati sino ai denti ed agiscono d'accordo per resistere alle leggi di questo stato, per usar violenza contro i cittadini e la proprietà privata.

"Le autorità civili della contea contea non sono sufficienti a frenare questi vagabondi italiani, ch. non hanno alcuna volontà di lavorare. Un rotolo meglio che le compagnie carbonifere non vogliono più lavoro a questa gente e la rimandano in Italia. Nel intanto consigliamo le suddette compagnie a far venire tanti chinesi e giapponesi (così leggesi anche il *Chronicle News*) i quali sono bravi ed onesti operai sempre soddisfatti del guadagno che non mediteranno mai scioperi.

"Questi soldati, mafiosi italiani dalla barba corta vogliono dimandar loro, questi pochissimi oggetti che in passato vennero durante questo sciopero. Hanno commesso molti delitti ed attentati, distruggendo la proprietà, mandato in dissesto ed altre materie esplosive, continuano a minacciare colla loro violenza.

"Il nostro dovere, dunque, è di implorare il nostro Eminente governatore Peabody, affinchè ci mandi la milizia per proteggerci noi, le nostre famiglie e la nostra proprietà.

Vi par che basti!...

Oh, prezzolato pennaiuolo! O anima di fango! Quanto ci pagano per lanciar queste calunnie contro i poveri minatori italiani?

Rispondi a queste mie domande! Chi sono coloro che aggredirono vigliaccamente i quattro ufficiali dell'Unione? Chi uccise gli scioperanti? Chi li cacciò a bastonate? Chi insultò e maltrattò le donne incinte? Chi diè strusse le case dei minatori? Sono forse gli scioperanti italiani? No, sono i sicari, gli sgherri delle compagnie che ti pagarono, i briganti della *Citizens' Alliance!*

I poveri minatori sono fatto segno delle più brutali malvagità, qual meraviglia dunque se nel cuore di questa buona gente, vigliaccamente oltraggiata, ribolle cupa la tempesta? Eppure non ancora uno scatto, non ancora un eccesso, non una violenza da parte sua! Qualcuno è vero si è provveduto di qualche arma, ma solamente per difendersi. E come si potrebbe biasimare? Il più umile dei lavoratori non ha forse il medesimo e sacro diritto all'esistenza, come il più grosso e pasciuto proprietario od azionista delle compagnie? Sì! E se questo diritto i padroni ed i loro mercenari vogliono bagnarcelo, noi sapremo vender cara la vita.

Continuate pure, o assassini, a perseguitarci in tutti i modi, ma ricordatevi che chi semina vento raccoglierà tempesta!...

IL VENDICATORE NASCOSTO.

Oh, i preti!

Un operaio della provincia di Benevento, residente a Newark, N. J., ci prega di ridare pubblico, per mezzo della QUESTIONE SOCIALE, il seguente caso:

"Da alcuni mesi avevo scritto alla mia famiglia in Italia invitandola a recarsi in America dove qui, con me, avrebbe trovato un'esistenza, se non agiata, almeno migliore di quella che trascina in quei paesi di miseria e di fame. Nella mia lettera poi aggiungevo che non sarei mai più tornato in quel paese dove tempo addietro mi chiamava.

"Non appena ricevuta la mia lettera, la mia vecchia mamma, ancora immersa nel pregiudizio e nella superstizione, si recò subito dal parroco del paese, certo Gaetano Della Penna, per la far leggere e gli domandò consiglio da lui. Il reverendo, indispettito di perdere un cliente della sua bottega, ha spiegato tutta la sua arte bolognese per non lasciarla partire, anzi si prese il piacere di scrivere a me per dissuadermi dal mio proposito.

"Infatti, alcune settimane fa ricevo una lettera piena del reverendo Della Penna tutta sembrante di "vergine addolorata" che non ripeto per rispetto ai lettori della QUESTIONE SOCIALE. In essa filippica mi racconta un mucchio di menzogne, dicendomi che mia madre è ammalata, che essa unicamente non può partire, insomma fa di tutto per farmi abbandonare il mio proposito. Inoltre egli cerca di ricordarmi l'amore della patria, dei campanili, dicendomi che ho molto peccato di averlo dimenticato.

"A dir la verità, la chiesa ed il campanile del mio paese nativo saranno bellissimi, una buona parte di guadagni per quel parroco deguano, ma a me non ricordano certamente nulla di buono. Perciò l'amore del campanile lo lascio a lui, ed anzi, in consiglio di dedicare d'ora innanzi tutto il suo tempo a contemplare l'orlo che copre sulla cupola di esso invece di ingannare nelle famiglie, seminando la discordia, avvelenando le anime, desiderando i cuori!"

Per ora basta!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalzell, Ill.

Vi mando questo fatterello di cronaca cittadinesca a dimostrare la credulità dei bravi delle Campagne verso i disgraziati loro connazionali.

Nell'estate scorsa un minatore di nome Raffaele Ricciardo, essendo stato colpito da malattia, fu consigliato dai parenti medici, a ricoverarsi nell'ospedale di Chicago. Dopo parecchio tempo, sebbene non ancora ristabilito fu costretto immediatamente completamente spossato di denaro. Non appena egli giunse qui la Compagnia gli inviò un poliziesco coll'ordine di fargli equilibrare la cosa o di trovare qualcuno che garantisse il pagamento della pigione. E senza conclusione alcuna per il suo stato, perchè stato costretto sulla strada se non avesse incontrato un operaio di buon cuore che lo ha ricoverato in casa sua. Qual disgraziato avrete anche fatto o prima sarete di poter ripagare il lavoro fatto colpito da altre sventure. La sua miseria il sguardo di un bambino che vedeva ad avvicinare la miseria del suo genitore, un altro non ragionato d'aver subito l'adempimento di una grande fa

seguito ad una malattia e lui dovette ancora trascorrere sei lunghi mesi prima di ritornare in condizioni di poter lavorare.

Una volta ristabilito questo povero padre, essendo finalmente di poter guadagnare il pane per sè e per la sua famiglia si recò dal boss per riprendere il lavoro, ma invano.

Malgrado che il boss conoscesse il suo misero stato non ebbe compassione alcuna e lo fece correre due volte al giorno per più di un mese senza mai comparire almeno a che il disgraziato padre, stanco ricorse ai comitati, ottenne finalmente una delle pensime *plazze*, dove non riesce nemmeno a guadagnare un dollaro al giorno.

Questo sapete perchè? Perchè non era in condizione di poter darè una mancia al boss. Sissignori. Per aver il privilegio di poter lavorare bisogna sempre il borsellino dei bosses.

Ecco quale sorte è riserbata ai miseri operai che si logorano la vita nei lavori malsani!

IL MISERABILE.

Baltimore, Md.

Riuniti i compagni di questa località, abbiamo deciso di costituire un Circolo di Studi Sociali.

Scopo di detto Circolo è di affiatare maggiormente tutti i compagni della località onde dare un maggior impulso alla nostra propaganda. A tal uopo abbiamo deciso di provvederci di opuscoli e giornali che metteremo a disposizione di tutti i volenterosi di conoscere e di studiare le teoriedico.

La sede provvisoria del Circolo è al No. 913 Madison Ave.

Le riunioni si terranno tutti i giovedì e tutte le domeniche.

Il Segretario
M. ZACCARO.

[illegible], Pa.

Da questi giorni è stato scoperto e smascherato un capo di spia e di sfruttatore che risponde al nome di Luigi Pellegrini. Questo essere abbietto [illegible] operai in pensione, i quali non appena ne ha conosciuto son chi avevano da fare immediatamente la sua fuga.

Un giovanotto di nome Maragnano giunto di recente nella località, trovandosi in questa località senza alcun appoggio, è caduto nelle mani di questo sfruttatore, il quale lo portò a lavorare con sè nella miniera. Su 27 carri di carbone che portò il Maragnano, il suddetto Pellegrini [illegible] la sbalorditissima di dargli appena 4 $,50 e rimandarlo di non dir nulla agli altri operai. Questo che aprì certo vivo grande della [illegible] Dopo il Maragnano [illegible] a lavorare ma ne altro giorno [illegible] quando dovea partire alla volta di nuovo l'abbietto Pellegrini procedendo in senta parte del suo guadagno. Il povero Maragnano dinnanzi a tale sfruttamento volera opporsi, ma quel furfante lo minacciò dicendogli che l'avrebbe fatto cacciare dalla miniera se avesse abbandonato la sua casa e non avesse continuato a lavorar con lui.

Questi sono i pregi di parlare oggi altri operai.

Il Pellegrini è un ex carabiniere ed è capace di tutte le più basse azioni; egli ha sempre fatto la spia e continua a farla tuttora; parecchi minatori già sono stati licenziati per cagion sua.

Mi do a sperto e tutti i minatori della località [illegible] per conoscerlo e smascherarlo, perchè [illegible] sul gruppo: spia è sfruttatore!

UN GRUPPO DI MINATORI.

Lafayette, Pa.

Questa sulfeminaria dove ancora sollevarsi [illegible] ma con è sviluppata e dove lo sfruttamento è maggiore che altrove appunto per il fatto che non c'è l'unione, al 1 Aprile, come ora quasi ogni anno, venne ridotta la paga a tutti i minatori comuni i *drivers*.

La riduzione varia dal 18 al 18 per cento. Un vasto sciopero, naturalmente, nessuno se lo aspettava. Il giorno dopo molti che ancora non sapevano di un tal cosa ne ebbero ribasso andarono ancora a lavorare, ma domenica poi convegnero abbiamo tenuto un *mass meeting* nella sala di Loy-Shanahan, al quale intervennero quasi tutti i minatori, ed abbiamo deciso di astenerci dal lavoro. Difatti, al meeting di lunedì si portarono i rappresentanti di 8 miniere assumendo che quattro erano completamente deserte e nelle altre due vi lavoravano appena una ventina di uomini.

Presenti al meeting vi erano tre ufficiali dell'Unione, i quali promisero il loro appoggio. Non vollero dichiararsi in favore dello sciopero perchè non conoscevano le condizioni della località ma con ci dichiararono nemmeno contro e lasciarono che noi decidessimo come meglio ci pareva. E inutile dire, a unanimità si è deciso di astenerci dal lavoro.

Abbiamo convocato un altro meeting per giovedì. Vi terrò informati di quanto succederà.

C. S.

Barnsdale, Pa.

Le compagnie sfruttatrici di questa località non si limitarono di ridurre, col primo Aprile, la paga dei minatori del 5 per cento, come hanno fatto nelle località dove esiste l'Unione e non hanno nemmeno stabilito un prezzo per un dato tempo, dimodochè possono a loro bisogno aumentare e ribassare il monte già scarso stabilito.

La Ocean Co. ha annunziato un ribasso del 12 per cento, e la Keystone Co. del 7 e mezzo per cento.

E a quanto pare gli operai si addattano benissimo al nuovo salario e non sognano nemmeno di far sciopero. Oh, se essi si svegliassero una buona volta, i padroni diventerebbero meno arrecioni!

G. D'ANDREA.

New York

La festa data da noi la sera del 21 Febbraio p. p., defalcate le spese, ha fruttato 36 dollari di utile netto. La metà di essi sono andati in favore della *Free Society* e l'altra metà, coll'aggiunta di sette dollari da parte nostra, cioè 20 dollari, sono stati spediti alle vittime di Alcalà del Valle.

CIRCOLO S. SOCIALE.

Saginaw, Mich.

Il compagno A. Bapen nel suo articolo pubblicato nel No. 226 della QUESTIONE SOCIALE, sul *Movimento anarchico di Federal* è incorso in parecchi errori. Anzitutto non ha nesso la data in cui il Gruppo *Aurora* è stato fondato, cioè due anni prima del suo arrivo. E mi sembra che abbia avuto il torto di non riconoscere che anche prima del suo arrivo detto gruppo non rimaneva inattivo, ma che lavorava effettivamente per la propaganda.

Potrei quindi, se i nostri giornali me lo permettessero, dimostrare come il Bapen sia stato ingiusto nel criticare i compagni di quell'epoca.

P. ARCANGELI.

Abbiamo pubblicato per debito di imparzialità questa rettifica del compagno P. Arcangeli, ma non intendiamo occupar più oltre lo spazio del nostro giornale in questioni di carattere locale che sono di pochissimo interesse nel movimento generale di propaganda. Tanto più che tanto l'Arcangeli quanto il Bapen si trovano tutti e due a Saginaw e possono quindi benissimo fra loro la questione.

N. D. R.

Siamo lieti di sapere che da cinque giorni si lavora i tre quarti della città. Impossibilitati a lavorare la nostra miseria va aggravandosi. Tutte le fabbriche sono allegate nonchè tre miniere. I poveri minatori perdonano un'altra volta i loro ferri come già è avvenuto un mese fa. Siamo talmente per tre mesi bisogno non potranno essere rialzate e conseguentemente il disastro colpisce più stretti strati minatori ed giornalmente questi un ribasso di miseria.

I danni sono enormi e la disgrazia peggiorerà sempre agli operai.

A. RANZI.

Washington, Pa.

L'idea anarchica va facendosi; stimola anche questa località, sebbene un pò lentamente; spero fra poco di poter riunire parecchi compagni coi quali lavorare in pro della nostra grande idea.

Da sei mesi dura la crisi del lavoro e non accenna a finire. Ciò che soprattutto mi addolora è che a cagione di questa maledetta mancanza di lavoro non posso nemmeno venire in aiuto alla nostra stampa che pur tanto ne ha bisogno. Ad ogni modo continuerò con tutte le mie forze a diffondere giornali ed opuscoli onde far penetrare il germe anarchico fra queste masse di lavoratori.

EMILIO CORA.

Per il nostro motore

Finalmente dopo cinque settimane di prove e di tentativi siamo riusciti a far funzionare il nostro motore.

Gli agenti dell'Electric Company in sulle prime si mostrarono che a far girare la nostra macchina sarebbe bastato cinquecento cavalli di forza e c'insinuarono un piccolo motorino a gaz da dare alle seguenti condizioni: prezzo totale $ 80; da pagarsi $ 32,00 non appena installato ed il restante da estinguersi in sei mesi mediante rate mensili.

Ma il guaio fu che una volta installato il motore la nostra macchina non [illegible] e causa della spropositata [illegible] fra macchina e motore. Gli agenti della Compagnia ci dissero allora che era Necessario [illegible] apparecchio per regolare [illegible] il quale apparecchio costava 70 dollari. Dopo esito l'apparecchio si constatò che la forza di mezzo cavallo non era sufficiente e che bisognava quindi cambiare il motore con un altro della forza di un cavallo. Si cambiò il motore, il prezzo del quale ammontò sino a 63 dollari, sempre però colle stesse condizioni di pagamento, ma la macchina non funzionava ancora. Finalmente un ingegnere della Compagnia ci disse che era indispensabile l'applicazione di una trasmissione, il cui importo si costava nientemeno che $ 16. Facemo osservazioni ed accettiamo il consiglio e questa volta l'ingegnere ha avuto ragione: la macchina funziona splendidamente.

Abbiamo dovute inoltre fare altre spese per riparare la macchina onde poter dare ai nostri lettori il giornale ben stampato.

Tutto questo è stato cagione di un giorno di ritardo nella pubblicazione dei due ultimi numeri e probabilmente anche il presente subirà lo stesso ritardo; ma possiamo ora assicurare che fin dal prossimo numero uscirà regolarmente la sera di giovedì e verrà spedito il venerdì mattina.

Per supplire a queste spese abbiamo iniziato una sottoscrizione qui in Paterson, ed alcuni compagni già hanno dato una festa drammatica a questo scopo, il cui resoconto finanziario verrà pubblicato nel prossimo numero. Altre due feste stanno preparandosi e se i compagni dei diversi cantoni anch'essi un piccolo sforzo il motore sarà ben presto pagato.

Ecco intanto il resoconto delle entrate e delle spese per il motore e per la macchina:

ENTRATE

Paterson, N. J.: Parte ricavo festa del 2 corrente meno $2,00, Gladiatore 1,00, Bino Ze 0,35, G. Bolla 0,50, Vittorio Garbacchio 0,35, Pietro Babino 0,35, Alberto Vola 0,35, Frank Hirtzel 0,50, Camillo De Maio 0,35, S. Pistono 0,35, Romano 0,30, Barbos 0,35, Socio 0,15	24,10
Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro 4,00; A. Andreis, 0,75, Bartolo Zaccaro visitando il Germinal Club 0,50, G. Venzoni 0,50; A. Uccarina 0,50, A. Andrà, G. Bottini, A. Zaeta, M. Zaccaro, F. Fasaro, G. Fauro, A. De Zoral, L. Madalozzo, G. Corna, G. Casazza, D. Bobbio, M. Fra, G. Yearly, P. Yearly 0,35 cisco.	10,30
Herrin, Ill.: John Mazzoni	1,00
St. Louis, Mo.: E. G. Andreini	1,00
Totale	36,30

USCITE

Primo versamento motore	22,00
Impianto trasmissione	16,00
Riparazione macchina	5,93
Rinnovazione cilindri	7.00
Totale	$ 50,93

RIEPILOGO

Uscita	50,93
Entrata	36.10
Deficit	$ 14,83

COMUNICATO

New York 8 Aprile 1904.

I compagni appartenenti al Circolo Studi Sociali, riunitisi oggi in adunanza straordinaria:

Considerando le voci emesse e agraziatamente raccolte quasi in massa, circa al fondo raccolto dal Giornale la QUESTIONE SOCIALE a beneficio della famiglia Bresci;

Ritenuto che il lasciare maggior campo alla speculazione di tali voci non è certo un bene per la propaganda;

Ritenuto che per debito di giustizia e di onestà gli amministratori di tale fondo hanno il dovere e di darne pubblica ragione;

Domandano che LA QUESTIONE SOCIALE e per essa i suoi amministratori, diano sul giornale perduto un ampio e dettagliato resoconto del fondo stesso, senza reticenza e senza sotterfugi.

Invitano inoltre i compagni di New York, Paterson, West Hoboken e dintorni ad una pubblica riunione da tenersi in West Hoboken, alla sede del Circolo, e nel giorno di domenica 24 Aprile 1904, alle ore 2 pom.

Avvisano pertanto, che se non verrà dato il resoconto su menzionato, o se gli amministratori e gli interessati nel affare si rifiuteranno dal prendere parte alla riunione, i sottoscritti avranno il diritto di ritenersi sciolti dalle norme che ci unì al suddetto.

Odiano che per evitare inutilmente la detto affare, e per affari particolari non potessero prender parte alla riunione, sono pregati a darne avviso scritto al compagno Ugo Prato, 24 Corgate St., New York.

Frank Hirtzel, Vitto rio Defferrari, Biarnelli F. Paolo Santoro, John De Ferrari, G. Petrone, A. Poggi, Conti Giocchino, R. Montenegro, R. Rosso, A. Berres, M. Del Barbo, C. Civrano, G. Nardone, C. Rastier, F. Giuseppe, Fundicati Silenio.

Siamo stanchi, stomacati delle insinuazioni che si fanno, delle calunnie che si propalano e delle minaccie che ci lanciano contro di noi a proposito del fondo *Pro Figlie Bresci* di cui è stata depositaria LA QUESTIONE SOCIALE per espressa volontà dei compagni di New York e di West Hoboken. Quello che domandano ora i firmatari del precedente comunicato, abbiamo già fatto a richiesta dei compagni di New York circa un anno fa in una riunione speciale alla quale intervennero compagni di New York, di West Hoboken, di Paterson e dintorni, tenuta a West Hoboken; lo abbiamo ripetuto in una riunione tenuta apposta in Paterson, domandata della signora Sofia Bresci, ove intervennero alcuni compagni di New York che la accompagnarono, e lo abbiamo ancora ripetuto a voce e pubblicato a tutti quei compagni che ce lo domandarono.

Tutto questo pare che non basti ancora. Di nuovo si domandano i conti ed un'altra riunione. Noi dobbiamo soltanto dichiarare:

Che non mancheremo alla convocata riunione, ove presenteremo le stesse dei conti lasciatoci dalle antecedenti amministrazioni che ebbero intervento nella gestione dei fondi pro figlie Bresci, lasciando ad esse che diano la spiegazione del loro operato;

Che il maggior piacere che i compagni potrebbero darci nella suddetta prossima riunione sarebbe quello di levarci da noi e di affidare ad altri l'amministrazione dei fondi in questione, e infine,

Che la QUESTIONE SOCIALE, dopo che noi c'incaricammo della sua gestione, ha nominato un cassiere speciale per il fondo pro figlie Bresci, al quale noi abbiamo versato, non soltanto tutto quello che per detto fondo ci è pervenuto, ma anche parte di quello che a scopo di propaganda, avevano provvisoriamente prelevato antecedenti amministratori.

* * *

Ora, ecco il conto che richiesto, ci presenta l'attuale cassiere del fondo *Pro Figlie Bresci:*

Proventi al giornale per le figlie Bresci dal No. 178 epoca in cui noi assumemmo l'incarico della gestione della Q. S.) al No. 228	29,75
Ritornati dal debito della Questione Sociale	30,00
Ritornati dal debito Materiale tipografico	75,00
" " Biblioteca	14,50
" " Gruppo Diritto al-	
Totale entrata	175,25
Versati alla Bresci a parecchie riprese	
Rimangono in cassa	$ 90,25

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Casenna	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzi)	0,10
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,10
"	Primo Maggio (*bozzetto drammatico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Le Mani Monde dell'Anarchia	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
G. FERRARI	Pel destino	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
"	La Conquista del Pane (seconda in Italia)	0,10
"	Le Morale Anarchica	0,05
"	Lo spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua dimenda e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. M.	Perchè siamo internazionalisti	0,05
E. REGLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria	0,05
	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e la rivoluzionaria	0,05
	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Ai Christ Faiseurs (francese)	0,05
ZAVATTERO	Oziо e Lavoro	0,05
"	Musa Sovversiva	0,05
L. CÂNEARI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. RÖULE	Agli Studenti	0,05

Tutti i nostri opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita presso S. Ortenga, 207 Market St., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... $1.50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag[a]no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 16 APRILE 1904. NUOVA SERIE. No. 234.

Indifferenza colpevole

Da più di quattro mesi perdura lo sciopero del Colorado. Le notizie che quotidianamente arrivano da quello Stato sono tali da far sanguinare il cuore al più indurito cosacco.

I minatori sono cacciati dalle loro case, sfrattati dallo Stato, bastonati e massacrati; le loro donne e i loro bambini esposti alle intemperie, maltrattati, vilipesi dagli sgherri delle Compagnie. Complici le autorità locali, tutti i mercenari dei grandi azionisti danno sfogo ai loro sentimenti brutali e feroci, abbandonandosi ad ogni sorta di violenze a danno dei poveri minatori. S'introducono di notte nelle case, armati e mascherati, strappano i mariti dalle braccia delle loro mogli, fra le grida dei bambini spaventati. Aggrediscono in pieno giorno per le strade, in qualunque luogo dei pacifici ed inermi scioperanti, colpevoli di non voler ritornare al lavoro, li percuotono e li cacciano fuori del paese.

E come se tutto questo non bastasse, un' associazione di delinquenti si è costituita appositamente per distruggere l'Unione dei Minatori. E' la "Citizen' Alliance" —che più propriamente si dovrebbe chiamare "Alleanza del delitto"— quella che paga per far assassinare gli organizzatori delle Unioni.

E tutte queste barbarità si compiono alla luce del sole, sotto la protezione delle autorità.

E tutte queste infamie sono a conoscenza del pubblico e da nessuna parte sorge un grido d'indignazione. Gli appelli al soccorso di tutta quella massa di produttori schiacciata e vilipesa dalla prepotenza capitalista si perdono fra la colpevole indifferenza del popolo americano.

Si direbbe che siamo nel centro dell'Africa!

Si assiste impassibili all'assassinio di un popolo che non ha altra colpa che di domandare un po' più di pane!

In questo paese dove pullulano le associazioni protettrici degli animali si lasciano impunemente massacrare i minatori!

A che cosa servono queste potentissime Unioni operaie se non sono capaci, in simile circostanza, di impiegare tutta la loro forza, facendo pressione sul governo federale e costringerlo a metter fine a questo stato di cose? Basterebbe forse la minaccia di uno sciopero generale per fiaccare la tracotanza del capitalista e costringerli a cedere alle domande modestissime dei minatori del Colorado.

Che cosa si aspetta dunque?...

L'indifferenza delle Unioni è colpevole; e se non vogliono coprirsi di onta, incomincino, senza indugiar più oltre, a muoversi, ad agitarsi, a far sentire tutta la loro potenza in pro degli scioperanti del Colorado; ed allora non solamente renderanno un grande servizio a quelli, liberandoli da una situazione insopportabile, ma acquisteranno la simpatia di tutti gli operai, provando loro l'onnipotenza della solidarietà operaia.

Noi, intanto, invitiamo tutti i compagni e tutti gli operai italiani a propagar quest'idea in seno alle Unioni, prima che Mitchell con uno dei suoi soliti espedienti non abbia composto lo sciopero a tutto danno dei minatori.

a. g.

NUOVA BASE MORALE

Alla lenta e diuturna corruzione invadente la borghesia non sa nè può imbarazzare nessun argine che valga a scongiurare l'inevitabile rovina che fatalmente dovrà sopraggiungere. L'evoluzione operatasi al principio di questo secolo nell'ordine morale della società ci conduce al presente sfacelo, il quale accenna a precipitare ognora più disastroso. Da sintomi, che non sfuggono all'occhio dell'osservatore, è facile presagire che è vicino il giorno in cui l'accasciamento e la demoralizzazione si spingeranno a tale punto che all'umanità stanca, per uscirne, non riescirà altro mezzo che quello indicatole dalle storie dei passati risorgimenti.

Per poco che noi vogliamo osservare la storia da un punto di vista filosofico, potremo convincerci che la decadenza delle civiltà si è sempre effettuata in seguito all'abbassamento del livello morale dei popoli. Che poi questo abbassamento avesse diretti rapporti con tutto il sistema che contemporaneamente reggeva la società, questo è pur vero, ma poichè volendo fermarmi a indicare lo stato morale della società attuale lascio per ora ogni altra questione e mi fermo allo svolgimento di questo concetto: la legge morale che regge questa civiltà è per sè stessa generatrice di corruzione e la classe che domina è impotente a mutare questa legge, perchè in tal modo dovrebbe mutare le basi di tutto il sistema, che val quanto dire suicidarsi; da ciò la continuità dell'ingiustizia, dell'immoralità, del privilegio di classe.

Il moderno scetticismo che si può dire pressochè universale, aborre di sentire discorrere di leggi morali, e se per caso se ne parla è con una competenza assai limitata, che lascia con molta facilità trascendere al bigottismo. E per questo avviene per l'ignoranza comune in fatto di leggi naturali e dei rapporti che esse hanno o dovrebbero avere coll'individuo.

Nello stesso modo che vi sono degli uomini i quali vivono in mezzo al concerto delle leggi naturali senza sapere quasi donde vengono e come siano, nè si curano d'imparare la più elementare legge fisiologica eppure si godono la vita a dispetto dello scienziato che si affanna nel suo gabinetto, così la maggior parte dell'umanità cammina nell' ignoranza più completa in fatto di morale; e si corrompe subendo così gli effetti di un male che sente latente serpeggiare nella vita; ma che non sapendo o volendo risalirne alle cause nè ignora la intima e vera origine. Unica legge morale possibile è quella che mira alla natura e che prende a norma la scienza, come sola fonte di verità; ogni altra che si trovi fuori di queste due condizioni può facilmente convertirsi in arma del privilegio e del despotismo che guida l'umanità a nuova rovina e decadenza. Questa è tale verità che ci vien confermata dallo studio della storia, del diritto e della filosofia.

Se remote civiltà pagane, quella di Grecia e di Roma, il cristianesimo, la borghesia, per non citare che a grandi tratti le diverse civiltà, ci danno esempi chiari di rinascimenti e decadenze, cioè dell'evoluzione o del ciclo completo operatosi nella legge morale delle diverse forme sociali.

Il perchè di questa inefficacia della legge morale è conservarsi guida sicura nella marcia del progresso umano, che è una via indefinita di riforme, va ricercato appunto nella trascuranza assoluta, che ognora si ebbe, di applicare ad essa il principio naturale e scientifico. Prima della rivoluzione francese, prima che avvenissero le scoperte del secolo nostro, c'erano delle attenuanti, poichè col limitato campo di scoperte scientifiche d'allora, era impossibile potere dedurre la legge morale dalla natura e darle per guida la scienza, ma oggi non è più così; poichè Darwin ha enunciato un principio che ci ha messi sulla strada diritta per arrivarvi e ci ha aperto un campo di lotta tale che si dovrà per forza uscirne vincitori.

Fu scoperta la legge de la vita, cioè il rapporto intimo, che l'uomo ha colla natura, e fu dimostrato che egli entra nell'ordine naturale delle cose, come qualunque altro organismo, che funziona sotto l'azione di leggi indipendenti dalla volontà sua o di chicchessia.

Questa legge naturale, chiamata da Darwin stesso lotta per la vita, è la concorrenza fra molteplici organismi tendenti ognuno, per legge egoistica a superarsi e sopraffarsi a danno al proprio sviluppo. Questa legge applicata alla universale natura ci dà l'idea della evoluzione.

Vi sono bensì dei filosofi speculatori che applicandola all'umanità vorrebbero anche farsi dell'enunciato di Darwin un'arma per mantenere la legge morale sul piede attuale dicendo appunto che le ineguaglianze, i privilegi, l'ingiustizie sono fatali conseguenze della lotta per l'esistenza in cui l'individuo più forte sovrasta al debole. Questo, nel mentre che comprova, per loro stessa confessione, l'esistenza del privilegio, lascia vedere come essi disconoscono una parte della natura umana che è, per risultato appunto di evoluzione, sottomessa a leggi fisiologiche e psicologiche superiori a quelle di altri organismi i quali lasciano assoggettare questa stessa natura ad una impressione che attenua d'assai quello che di selvaggio potrebbe esistere nel sentimento puramente egoistico; e questa impressione sarebbe appunto quella che determina il sentimento altruistico o di sociabilità.

I socialisti deducono dall'applicazione della legge darwiniana alla società quale oggi è, come necessarie conseguenze il privilegio e l'ineguaglianza sociale perchè infatti, non è l'uomo più ingegnoso, più robusto, più sano, più laborioso quello che emerge oggi, bensì quegli che ha maggiori ricchezze od ha il monopolio dei mezzi per procurarsele. Ora, i socialisti ammettono la forza egoistica di questa legge, ma vogliono che essa trovi nella sua applicazione un giusto moderatore nello sviluppo adeguato nel sentimento di sociabilità.

Ecco dunque l'intimo, naturale rapporto di questi sentimenti che devono camminare ognora strettamente connessi con razionale svolgimento.

E questi due sentimenti naturali, umani, che rappresentano la legge morale ed hanno loro fonte nella ragione umana, sono in ultima analisi, col nome di diritto da un lato e di dovere dall'altro, i due cardini di tutto il movimento sociale. Ed è chiaro come la scienza che studia i rapporti dell'individuo colla società, sia la scienza più vasta perchè ad essa concorrono e si infiltrano tutte le altre. E questa è la scienza sociale.

La civiltà come oggi è retta da principii di diritto innaturale, non può certamente trovare una buona interpretazione del dovere, cioè una razionale, efficace educazione capace di reggerla; e cadrà, come tutte le passate civiltà, perchè quel poco di morale che esiste ancora ai giorni nostri ha suo fondamento sulla metafisica, sul dogma, sulla menzogna. Infatti questa legge morale, monopolizzata dalle classi dirigenti, divenne arma in difesa del privilegio e della ingiustizia e concorre a mantenere la suddivisione delle classi.

E certamente non sarà quella che potrà, benchè modificata, opporsi al socialismo che vuole da prima una radicalmente opposta interpretazione del diritto umano e poscia a questo applicata una legge morale che dalla scienza tragga ogni metodo di educazione, conciliando la libertà individuale, nel suo più largo senso, colla stretta osservanza del dovere sociale pel quale ognuno si trova legato con tutto il consorzio umano.

G. C.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . Un dollaro
Numero separato . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaregio, 247 Straight St.
—— S. Colongo, 263 Market St.
—— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 833 W. Broadway
—— Schiavi & Ghisi, 139 & 4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 203 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 316 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e Sante Bertini sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

RASSEGNA SETTIMANALE
Nord-Americana

La mistificazione di W. R. Hearst. — L'aumento delle pigioni — Le otto ore di lavoro. — Il buon giudice. — Carnegie e Roosevelt. — Il suicidio.

Certamente tutti voi ricordate il grande sciopero dell'antracite di due inverni fa. Non si può tanto facilmente dimenticarlo, perchè l'enorme prezzo a cui il carbone era salito resta e resterà scolpito nella mente dei consumatori.

E se la memoria non vi tradisce ricorderete anche la guerra che sin d'allora, W. R. Hearst, ora candidato alla presidenza, dichiarava al *Coal Trust*, nella persona del suo presidente Baer.

Io avevo già pensato che quella del borghese Hearst fosse una mistificazione, ma però non ne avevo la certezza. Sapevo che lui aspirava al trono di Washington, che desiderava accaparrarsi le simpatie degli elettori, e che era furbo abbastanza per profittare del momento e scuotere la pubblica opinione.

Ma almeno (come fui ingenuo) credevo che nella sua lotta contro i *trusts* fosse sincero. Credevo che veramente volesse calciare i prepotenti baroni del carbone.

Ora mi disilludo.

Davanti alla Corte Suprema è terminato il famoso e lungo processo Hearst-Baer. Quest' ultimo che era già stato assolto da una *Dicstrit Court* ed alla quale assoluzione il *Napoleone del giornalismo* si era appellato, venne dai giurati di Washington condannato.... a presentare i registri del *Coal Trust*, le operazioni ed il bilancio annuale.

Con questa sentenza la Corte non avvinge solamente il *Coal Trust*, ma anche tutte le altre organizzazioni capitalistiche.

Ed è da questo punto che W. R. Hearst grida alla vittoria, rompendoci le scatole con degli interminabili resoconti del dibattimento ed invocando il giudizio del suo operato col relativo premio dal popolo elettore.

Si dimentica però una cosa.

La Corte non ha fatto altro che rimettere in vigore un articolo dello Statuto e non è merito Hearstiano se quello esiste. Inoltre, a che cosa può servire la presentazione dei registri e la pubblicazione del bilancio annuale dei *trusts*? Forse a gabellare il popolo ma non certamente ad impedire che quelli fra poco non sieno gli assoluti padroni della nazione americana.

Perchè se è vero che lo scopo della legge e quello di impedire l'eccessiva espansione trustistica, non è men vero che un trust può possedere tutta una industria od un paese, essere capitanate da un solo uomo (per es. J. D. Rockfeller, che dello Statuto s'indi-sciplina) e, per imbrogliare governanti e sudditi, può ramificarsi sotto diversi nomi: *Coal Trust*, *Mine Trust*, *Steel Trust*, *Copper Trust* ecc. ecc...

Così avrà a sua disposizione una quantità di registri e le sue operazioni ed il suo bilancio, esaminate per ogni singola ramificazione, accontenteranno e legge e pubblico e capitalisti.

W. Randolph Hearst dunque ci ha mistificati, ci ha fatto credere ciò che non era vero, ci ha gettato della sabbia negli occhi, per non lasciarci vedere e ci ha detto ch'era colto per la presidenza.

Elettori, lo capite!...

* * *

L'aumento delle pigioni!...

Ecco l'incubo degli operai, l'incubo di coloro che devono ogni mese sborsare ai proprietari di case la metà del loro salari.

E l'abitazione è cosa di prima necessità, anche se la più cara; senza di essa, senza averne pagato il dì già scorso affitto si è gettati nella strada con tutti i fagotti che compendiano la nostra mobilia, con tutti i bambini che ci fanno piangere il cuore, disperare, odiare, colle loro grida strazianti...

Sono inumani, sì, inumani questi proprietari di case ed inumana è la società che ai suoi membri non assicura neppure l'asilo, il ricovero dalle intemperie, dai freddi e dai geli!

Peggio, si vuole aumentare il prezzo delle pigioni, si vogliono far morire d'angoscia migliaia di famiglie disperate.

A questa agitazione però, che iniziata un po' dapperttutto si è acuita a New York nei quartieri poveri del l'*East Side*, ove i *tapidorus* vogliono sbarazzare i loro *tenements* di tutte le pidocchiose e grame famiglie ebree, ne è succeduta un'altra, con uno scopo inverso, promossa e ravvivata da Berta E. Liebson, giovinetta sedicenne. Come una moderna Giovanna d'Arco essa ha preso le parti delle vittime, ha dichiarato guerra aperta ai padroni di casa crudeli, ai fattori spietati, ai *teaser* usurai ed avari ed a tutta quella canaglia che ci nega il tetto ove è il nostro talamo, il nostro altare, il nido ove coviamo la generazione futura.

Ha cominciato bene, perchè già accusata e citata in tribunale per incitamento alla rivolta, continua, ha le simpatie di tutti gli sfruttati, avrà anche le mie.

* * *

I proletari americani desiderano lavorare solamente per otto ore del giorno, ma però non lo vogliono fare prima che il loro bisogno non sia regolarmente legalizzato.

Davvero; è proprio così.

Figuratevi che tutti questi gamberi produttori, invece di chiedere, pretendere, prendersi il diritto di lavorare solo durante un terzo della giornata, aspettano che a loro venga concesso dal Senato.

Quasi che il Senato non fosse composto di idioti che odiano i lavoratori, che baciano il piede dei magnati dello sfruttamento, che sono salariati, mancati, puntellati sui loro traballante cadreghino da quei milionari che il diritto alle otto ore di lavoro si mangerebbero a colazione.

Tanto è vero che il progetto di legge presentato per quello scopo è sempre in incubazione e che forse non sarà mai... neppure abortito

Proletari, fatene voi le cose, fatele voi!

* * *

Non è del Magnaud della Francia ch'io voglio parlare, è del *yankee* magistrato Crane.

E' un giudice anche lui, ma non è come gli altri.

E' quello che ha mandato assolto mè, perchè avevo il diritto di pensare come la volevo, *as long as I wouldn't hurt anybudy*; è quello che i piccoli ladruncoli di orologi e di borsellini, manda a casa sulle ginocchia della mamma, è quello che i delinquenti per fame, per miseria, per disperazione assolve, è quello che dà cinque dollari a colui che, senza lavoro, per procurarsi l'alloggio dà un pugno e stasera il borghese.

Il giudice Crane, comprende la questione sociale, comprende come la criminalità sia prodotto naturale del sistema corrotto ed imperfetto.

Il giudice Crane ha detto alle maestrine che non colla frusta insegneranno l'educazione ai bambini ma colla convinzione. Ha detto che la coercizione mentre frena triplica la forza motrice di un'idea che presto o tardi rompendo il freno, passerà sopratutto.

Good boy, Crane, se non sei dei nostri ci comprendi almeno.

* * *

Teddy il terribile, l'imperatore della repubblica ha sempre detto che lui era nemico dei *trusts*, ci è sempre protestato amico dei lavoratori ed ha sempre gridato ai quattro venti che lui voleva il loro benessere.

La dimostrazione però che non ci ha mai dato ce la dà ora.

Lui ha una paura santissima di Hearst e di Parker, teme, e con ragione, di dover perdere il posto che tanto lo soddisfa, è sotto l'incubo costante di essere ritornato *roughrider*, poliziotto, *cow-boy* o niente del tutto. Immagina la scenata che gli faranno e la sua signora e la figlia Alice, quando alla prima non sarà più dato di ricevere conti, baroni, nobili e nobilesse e alla seconda, verranno negati i favori dei principi e degli *attaches* delle ambasciate.

Con tutte queste paure, lotta per essere rieletto e ne fa di tutti i colori.

E per dirne una, da Carnegie, il trustista, il magnate in riposo, l'uomo che tutte le ricchezze rubate ai lavoratori sciupa in enciclopedie monotone, seccanti, scritte da coloro che impiegano 100 pagine a descrivere la mosca, inutili dopo quando un altro studioso scopre di essa qualche altra proprietà; ebbene da quell'uomo, Roosevelt ha accettato la promessa di un milione per le spese della sua campagna.

Bazzecole, che amico dei lavoratori è questo che vive col denaro dei loro padroni!

* * *

Il suicidio è la piaga e la conseguenza della civiltà.

Non è però il caso di odiarla, come sembra desideri P. Upton di Chicago.

Riassumendo con cifre e dati i suicidi avvenuti negli Stati Uniti ed in Europa negli ultimi tredici anni e constatando che essi sono sempre aumentati ed aumentano, egli si abbandona a melanconiche riflessioni.

"Più il sistema sociale si perfeziona e più i suoi dipendenti si auto-assassinano, più la civiltà ci educa e più noi ci togliamo la vita."

Non è vero P. Upton, non è il sistema che si perfeziona, sono gli uomini e la loro civiltà. E' per questo e perchè il sentimento d'indipendenza si acuisce in ognuno.

Come ha ben osservi, molti sono coloro, specie fra gli adolescenti, che si tolgono la vita per dei nonnulla, perchè contraddetti o rimproverati o forzati a troncare un idillio.

Che vuol dire questo? Per me significa che gli uomini perfezionandosi vogliono o maggiore indipendenza, vogliono fare come a loro piace, non vogliono obbedire nè a pregiudizii, nè a imposizioni.

Perchè dunque la società non cambia morale e sistema? Perchè non distrugge i suoi pregiudizii e lascia i fanciulli andarsi a loro piacimento e le donne a sgravarsi quando a loro pare, perchè non abbatte le costruzioni borsiste e bancarie e salva le sue vittime, perchè non fa ognuno indipendente?

Non è la civiltà causa dei suicidii, ma ciò che la comprime.

Gli esseri umani evoluti vogliono l'indipendenza, non ottenendola, i deboli si suicidano i forti si rivoltano.

Dunque, P. Upton, il sistema n'è causa; o anche lui evolve o noi lo rivoluzioniamo.

Va bene!

KNARF ZELHIRT.

AVVISO

Il Circolo Studi Sociali di West Hoboken avvisa tutti i gruppi e compagni ai quali, per mancanza d'indirizzo, non poterono spedir loro la scheda di settoscrisione a favore del nostro compagno Paolo Schichi, di rivolgersi al suddetto Circolo, Box 158, ove potranno avere a volta di corriere le schede in questione.

Polemica

IL METODO DI LOTTA

Se si conviene, per le ragioni già esposte nel mio articolo precedente, che la propaganda anarchica deve essere riattivata con diversi e più seri intendimenti o, se meglio ci piace, dev'essere *riformata*, bisogna anche logicamente ammettere la necessità di adottare un metodo di lotta che sia basato su di un principio unico e che tenda ad uno scopo ben determinato e non dubbioso.

Il qual metodo deve, se aspira ad ottenere risultati, distaccarsi completamente ed allontanarsi dalla maggioranza di quelli adottati fino ad oggi per formare l'anima di un partito i cui aderenti lottino per una *programmata* riforma sociale.

Noi abbiamo visto e vediamo quotidianamente dibattersi a migliaia; nel campo anarchico, le questioni di principii, di tattica e di finalità; abbiamo assistito all'entrata rumorosa e spettacolosa di tutti i cultori della filosofia e dei dilettanti creatori di assurde concezioni individualistiche fra le nostre file e, malgrado le asserzioni di coloro che quello credono un sintomo di rivalita, un indizio della, oramai indiscussa, suprematia dell'idea anarchica sulle altre, ci siamo sentiti prostrati ed abbiamo intuito che il nostro movimento andava stagnandosi e l'ideale che l'animava, stava perdendo ogni carattere di praticita per ridiventare una teorica, tutt'al più utia per servir di base a polemiche interminabili e ad eterne discussioni.

Noi allora non c'ingannammo nè ci inganniamo ora temendo che la filosofia astratta stia per avere il sopravvento sull'azione pratica.

L'anarchia è, come teoria, tanto vasta che comprende tutto e tutti.

Siccome ho già tentato dimostrare durante un'altra polemica, il semplicemente anarchico vuole l'assoluta libertà di fare individualmente ciò che più gli aggrada anche a scapito di altri individui, perciò può essere anarchico tanto lo schiavo che sogna la sua emancipazione, quanto il monarca che fa uccidere i suoi oppositori per essere libero di regnare.

L'anarchico individualista non può accettare alcun principio, ma deve seguire, nella lotta, il proprio istinto o la propria ragione, non deve essere *coercente* ad alcuna cosa, ma fare il suo tornaconto anche quando questo sia in contraddizione con quanto aveva già promesso di fare e non ha bisogno della solidarietà dei proletari inquantochè, domani forse, il suo desiderio di libertà assoluta lo farà diventare a sua volta uno sfruttatore.

Sono dunque più che evidenti le lacerazioni che l'anarchismo offre a tutti coloro che vogliono appartenervi dichiarando di lottare per una libertà e come conseguenza risulta ben visibile l'inganno che esso vuole nascondere ma che ridonda chiaramente a tutto danno della organizzazione proletaria.

Bisogna perciò che gli sfruttati tutti si uniscano a parte e lascino a coloro che hanno tempo di discuterne e che per emergere non si permettano di far credere necessario al movimento per l'emancipazione economica le loro disquisizioni più o meno scientifiche, il monopolio delle idealità anarchiche verginissime e pure.

Occorre che i lavoratori si organizzino in un partito informato da un principio ed avente uno scopo: il principio, anarchico, l'assoluta libertà politica; lo scopo, essenzialmente economico, l'emancipazione del lavoro e la socializzazione dei mezzi di produzione.

E poichè, necessariamente, una lotta per un fine determinato presume un metodo pure determinato, così gli aderenti del nuovo devono adottarsi

ad adottarne uno che più collimi colle loro aspirazioni e che meglio si adatti alla realizzazione dei loro ideali.

La scelta di questo mi sembra facilissima.

Infino a tanto che i progressi della scienza non avranno reso praticabili le teorie individualistiche, le quali si compendiano nell'assoluta indipendenza dell'individuo da un altro individuo (salvo, beninteso nei rapporti fra i due sessi che comprendendo la comunione di due anime non possono a meno di farle dipendere l'una dall'altra) noi dobbiamo accettare l'ideale socialista — il quale potrà nei diversi paesi assumere forme mutualiste, comuniste o collettiviste — quale nostro scopo finale e lottare con metodi ad esso correlativi e non antagonistici.

Questo è il caso di coloro che sono individualisti solamente nei mezzi ed accettano un fine socialista. Essi credono che, durante la lotta, riescano più efficaci le iniziative di un individuo di quelle che partono da un gruppo o da un partito. Però ammettono che una iniziativa, per aver valore, deve essere assecondata, cioè aiutata da altri individui che si associano a colui che l'ha ideata, nel qual caso non scorge in essa nulla che la differenzi da quella che parte da un gruppo, inquantochè è rarissimo il caso di un gruppo che proponga ad unadunata qualche cosa, ma piuttosto la proposta è quasi sempre di un solo individuo e se poi essa ha un valore viene discussa e secondata.

Quanto è a dire che, in pratica, queste sorta di individualisti non sono altro che dei socialisti.

Ciò non ostante i lavoratori organizzati non devono secondarli nè sperar di far qualcosa insieme ad essi.

La loro teoria che ammette di voler uccidere le organizzazioni operaie, combattendo lo spirito socialistico che esiste nel loro membri, è assurda e nociva: assurda, perchè vuole distruggere delle associazioni per ricostruirne delle associazioni, (il che vale quanto affermare che per guarire un ammalato lo si deve uccidere,) ed è nociva, perchè prolunga all'infinito la realizzazione del comune ideale, essendo generalmente l'individuo isolato praticamente inattivo e non iniziando alcuna cosa, nè questa non ridonda a suo vantaggio o al soddisfacimento della sua ambizione.

In conclusione il partito socialista anarchico deve adottare un metodo di lotta che abbia relazione collo scopo finale, il quale non può essere altro che quello di penetrare nelle organizzazioni economiche dei lavoratori, (perchè è una organizzazione economica che noi vogliamo, non più basata sui privilegi, ma sulla solidarietà e non più schiava, ma libera,) riformandone lo spirito, educando le coscienze degli operai, preparandoli alla espropriazione della materia prima e degli arnesi di lavoro e coltivando quello spirito di solidarietà che esiste latente in fondo a loro acciochè la grettezza e l'egoismo non abbiano a sostituirla.

Egisto Mirizzi.

Il compagno Mac Queen è ritornato dall'Inghilterra dove si era rifugiato per sfuggire alla condanna di 5 anni inflittagli dal tribunale di Paterson, per aver preso parte ai fatti durante lo sciopero di due anni fa.

Pare che sia stato indotto a costituirsi dal padre del suo avvocato, che essendo responsabile della cauzione, ha sapato intenerirlo sulla sua sorte.

Noi, mentre siamo dolenti che il nostro compagno debba scontare una così lunga pena, non possiamo fare a meno di ammirare la sua nobiltà di animo.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Nel mondo minerario

La legge marziale perdura nella contea di Las Animas, però è solamente applicata contro gli scioperanti, giacchè quasi tutti i commercianti ed i ruffiani della Compagnia godono il privilegio di portare armi da fuoco e da taglio come più a loro piace. La legge marziale contro gli scioperanti è un provvedimento che abbandona i poveri minatori inermi alla mercè delle Compagnie. Infatti gli sgherri di questo giorno in lungo e in largo facendo i bravacci e minacciando di mangiare il cuore a tutti gli agitatori. Che si provino e lo troveranno duro! Essi fanno gli spavaldi perchè si sentono spalleggiati dai soldati.

La soldatesca a sua volta si abbandona a tutti gli arbitrii. Il giorno 2 del corr. mese ha sfrattato molti minatori dalla contea, intimando loro di ritornarci più sotto pena di incarcerramento. La maggior parte degli espulsi hanno famiglia, ma è ordine della Compagnia di non aver alcun riguardo nè per le donne, nè pei bambini, e si condannano a languire sotto le tende.

Sono rigorosamente vietate le riunioni e non è permesso di camminare per le strade in più di due. Altro che domicilio coatto! Ma malgrado tutto questo non saranno mai capaci di farci ritornare al lavoro alle condizioni di prima.

* * *

L'altro giorno il guardiano del deposito della birra si è accorto che gli mancavano cinque barili pieni; indovinando subito che gli autori del furto erano i soldati fece rapporto al capitano. Non l'avesse mai fatto! Il capitano protestò subito, affermando che i suoi uomini non erano capaci di simili azioni. E siccome il povero guardiano insisteva, quattro soldati gli furono addosso ed acconciarono maledettamente lui ed il suo aiutante. Ora, tanto l'uno che l'altro, versano in pericolo di vita.

* * *

L'organizzatore unionista Carlo Demolli è stato arrestato dall'ispettore della Posta, Gregg, accusato di aver scritto lettere oscene ed insultanti verso la regina delle prostitute, Poly Pey, donacela venduta ora alla C. F. and Co.

Egli è stato rilasciato mediante mille dollari di cauzione. Sarà senza dubbio condannato a parecchi mesi di carcere. Qui in questo paese si può ammazzare impunemente qualunque minatore, ma non perdere di rispetto ad una megera di mal'affare.

* * *

L'ufficio del *Lavoratore Italiano* è tuttora sorvegliato dai soldati giorno e notte. Le corrispondenze, i registri, compreso quello degli abbonati, sono stati sequestrati, nè più nè meno come in qualunque paese della Russia.

* * *

I giornali di questa mattina portano una notizia che ci riguarda. Sembra nientemeno che Rockfeller abbia intenzione di accettare le proposte degli unionisti e venire ad un accomodamento. La notizia giunge da New York.

Ad ogni modo se anche fosse vera, non è possibile un accomodamento che non implichi una completa vittoria per i minatori.

O vittoria, o sciopero sino alla morte!

Il Vendicatore Mascherato.

Il nostro compagno Tom Corra, a nome dell'Unione dei minatori di Ouray, Colo., ci prega di pubblicare il seguente avviso:

Lavoratori in guardia!

Le Compagnie minerarie del Colorado, visto che lo sciopero non accenna ancora a finire, impazienti di riattivare le loro miniere e persuasi da lunghi anni di esperienza che il minatore italiano è il più abile ed il più forte lavoratore, hanno inviato per gli Stati Uniti, e specialmente nell'East, alcuni italiani coll'incarico di reclutare, fra l'elemento italiano, dei krumiri per portarli nel Colorado a sostituire gli scioperanti.

Richiamo speciale attenzione su di un certo Gaudio Pretti e sui suoi fratelli, il primo dei quali deve essere diretto per la Pensilvanya ed i secondi non sappiamo ancora per dove. Ad ogni modo tanto dall'uno che dagli altri, state in guardia.

Per l'Unione dei minatori

Vostro

Tom Corra.

P. S.—I giornali amici della classe proletaria sono pregati di riprodurre il presente avviso.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'estero

FRANCIA

Col 1 Aprile doveva andare in vigore la famosa legge delle 10 ore di lavoro per tutta la Francia. La Confederazione Generale del Lavoro, prevedendo che colà dove la resistenza operaia non si fosse fatta sentire, i padroni o se ne sarebbero infischiati della legge, oppure non avrebbero aumentato il salario in modo che la diminuzione d'orario non risultasse per gli operai un minor guadagno giornaliero, ha pubblicato un manifesto diretto a tutti i sindicati invitandoli a preparare una grande agitazione per il 1 Aprile, allo scopo di impedire che i padroni si burlassero della famosa legge.

Ed infatti i sindacati risposero all'appello ed un'attiva propaganda in questo senso venne fatta nell'ultima settimana di Marzo.

Senonchè il governo, come al solito, diede ordine di tener pronta la milizia per questo giorno e sicuramente non collo scopo di imporre ai padroni il rispetto della legge, ma per massacrare gli operai che avessero preteso un po' energicamente l'applicazione di quella legge.

E disgraziatamente le previsioni non furono errate!

Una volta di più è stato provato che la funzione essenziale dell'esercito è quella di proteggere gli sfruttatori, anche contro la legge.

Fin dagli ultimi giorni di Marzo il dipartimento del Nord è stato occupato militarmente. Tutti i grandi centri operai sono stati dalla truppa che circonda le officine.

Le ostilità sono incominciate, la guerra è dichiarata contro i lavoratori. A Roubaix il sangue operaio è già stato versato, e semplicemente perchè gli operai pretendono che i padroni rispettino la legge.

A Roubaix, domenica 3 Aprile, è stato dichiarato lo sciopero generale.

Già un conflitto è avvenuto fra i soldati e gli scioperanti, motivato dal fatto che i soldati assalivano sulla frontiera belga a pigliare i krumiri e li scortavano sino alle officine. Nel conflitto furono feriti gravemente molti operai.

Lo sciopero si è esteso a Lille, a Tourcoing, a Halluin e in altri centri, ma il punto culminante dell'agitazione è Roubaix.

La città di Lille è in *stato d'assedio*. La cessazione del lavoro è considerevole e ad ogni treno arriva nuova truppa.

Per ora non abbiamo altre notizie. Speriamo al prossimo numero di poter annunziare la vittoria degli operai.

* * *

A Marsiglia gli operai dei cantieri navali della compagnia Axel-Busck, al solo udire un sciopero parziale la Compagnia non esitò a licenziare in massa tutti i suoi impiegati tecnici e non tecnici.

Il venerdì 1 Aprile nel pomeriggio, i membri del Sindacato Internazionale, tutto d'un tratto, abbandonarono il lavoro. In un momento tutti i cantieri furono deserti e gli scioperanti tutti uniti si diressero verso il molo, ove degli operai non sindacati caricavano due navi della compagnia Axel-Busck. Il loro scopo era di far sospendere il lavoro ai *gialli* (operai non sindacati). Ma quando gli scioperanti arrivarono al ponte del canale Edist-Jean, trovarono la strada occupata da una mezzanda di agenti della forza pubblica che intendè di impedir loro il passaggio.

Una lotta terribile s'impegnò subito ed i poliziotti aguzzinandò le scibole riuscirono momentaneamente a respingere i manifestanti. Ma un momento dopo ricominciò la battaglia ed una vera valanga di sassi piombò sugli agenti ferendone parecchi. Arrivò un rinforzo di poliziotti ed il conflitto assunse il carattere di una vera battaglia. Molti degli uni e degli altri furon contusi da ambe le parti. Finalmente arrivarono i gendarmi a cavallo e riuscirono a disperdere gli scioperanti.

Ma il giorno dopo la Compagnia, spaventata dall'attitudine energica degli scioperanti, diede soddisfazione completa al Sindacato Internazionale.

Ma prima di riprendere il lavoro gli operai pretesero la messa in libertà di tutti i loro compagni arrestati durante la battaglia e l'ottennero.

Così una volta di più i lavoratori del porto di Marsiglia hanno dimostrato la potenza dell'azione sindacale cosciente e vigorosa. Grazie alla loro potente coesione, alla loro energia, essi hanno ottenuto soddisfazione, — non piagnucolando, mendicando, ma facendo "causa," ma agendo rivoluzionariamente.

SPAGNA

La grande agitazione a favore dei forbarati di Alcalà del Valle ha assunto un carattere tale che la dimostrato come la solidarietà operaia internazionale abbia fatto dei progressi giganteschi e come non sia più permesso agli inquisitori del secolo ventesimo di compiere impunemente le loro infamie senza che la coscienza pubblica non si sollevi indignata.

Un coro internazionale di proteste si è sollevato contro il governo spagnuolo. Dei meetings di protesta imponentissimi ebbero luogo in molte nazioni d'Europa e specialmente in Francia dove la Confederazione Generale del Lavoro ha condotto una vera campagna che si è estesa in tutte le città della Francia. E' pure merito dei sindacati francesi la decisione di boycottare in tutti i porti della Francia i bastimenti provenienti dalla Spagna. Tale minaccia ha permesso indurre i numerosi borghesi spagnuoli stabiliti a Cette, come negozianti, a indirizzare al governo spagnuolo una domanda per ottenere a favore degli operai di Alcalà, l'indulto, vale a dire la grazia completa.

Gli anarchici della Spagna, condivisi dalle società di resistenza, hanno sapientemente intrapreso una campagna coloseale.

Essi avevano stabilito per i giorni 12 e 13 Marzo la contemporanea celebrazione di meetings in tutte le città della Spagna, ed i generosi lavoratori spagnuoli risposero all'appello. Nello stesso giorno in quasi tutte le città si tenne il meeting ed in quelle città dove era stato proibito si fecero imponentissime dimostrazioni, si pubblicarono manifesti e si percorsero le vie della città gridando: *Abbasso i torturatori di Alcala del Valle!* A Barcellona, dove il meeting era stato proibito, la manifestazione riuscì più imponente che altrove.

Ora, la Federazione operaia spagnuola sta lavorando, qualora gli arrestati di Alcala del Valle non vengono immediatamente liberati, per proclamare lo sciopero generale in tutta la Spagna. E un comitato internazionale risiedente in Parigi invita i lavoratori di tutti i porti del mondo a boycottare i bastimenti spagnuoli.

A tale scopo un giornale verrà appositamente pubblicato, [illegible] sbanscherà tutte le infamie volute o tollerate dal governo spagnuolo invitando tutti gli uomini di cuore ad insorgere, in nome della civiltà, contro la moderna inquisizione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Sono appena arrivato da Springfield, dove a giorni due settimane, incaricato di assistere a la convenzione di stato dei minatori dell'Illinois.

In questo frattempo feci una gita a Riverton, località a sette miglia di distanza da Springfield, ove trovai una colonia alquanto numerosa di Italiani per lo più abbruzzesi e romagnoli.

Quivi ebbi il piacere di rivedere il compagno G. Balossi, dopo quattro anni, quando per la prima volta ebbi occasione di fargli conoscere le nostre idee e di farlo abbonare alla QUESTIONE SOCIALE. Fui lieto di apprendere ch'egli si è fatto anarchico e che fa del suo meglio per fare delle proselite. Grazie a lui e ad alcuni compagni posti introdurre nel Club Italiano la sera del 1 Aprile ove, dinanzi ad una assemblea numerosissima di minatori, accorsi per ascoltare il tenore della giornata di otto ore, portai la mia povera parola di anarchico cosciente. Feci loro comprendere che per cambiare veramente nostre condizione di oppressi e di sfruttati è necessario abbattere l'attuale ordinamento sociale. E che per far questo occorre che gli operai studino bene in questione sociale, si rendano

coscienti dei loro diritti onde non si lascino più mistificare dai politicanti, che approfittandosi dell'ignoranza del popolo conquistano le cariche amministrative e che una volta al potere dissanguano il povero e fanno leggi per opprimere coloro che, coscienti dei loro diritti, osano protestare contro le loro infamie.

Dopo che ebbi finito di parlare alcuni mi fecero delle obiezioni e trovai che fra loro vi erano degli uomini intelligenti e ragionevoli. Dopo aver risposto alle loro domande parlai loro della nostra stampa e riuscì a raccogliere la somma di dollari sette per abbonamenti alla QUESTIONE SOCIALE. Parecchi mi pregarono di far loro spedire il giornale all'indirizzo di Maggio promettendomi che avrebbero inviato l'importo dell'abbonamento.

Insomma fu una buona serata di propaganda che mi lascia sperare dei buoni frutti. Per intanto invio un saluto affettuoso ai forti minatori di Riverton.

J. COSTA.

Clinton, Ind.

Anche in questa località, dove la coscienza di classe è ancora poco sviluppata, gl'italiani si sono dimostrati buoni ufficiali e disposti alla lotta.

Essi hanno fatto fermare, per tre giorni di seguito, i minatori polacchi e inglesi, i quali volevano lavorare senza conoscere ancora le condizioni di sciopero.

Il giorno 5 Aprile, noi italiani, abbiamo tenuto un meeting nel quale si è molto discusso circa la riduzione del salario ed abbiamo protestato unanimente contro il tradimento di Mitchell. Ci siamo pure intesi per avere una riduzione sul prezzo della polvere che ci provvede la Compagnia ed abbiamo concluso di chiamare ad un mass meeting tutte le nazionalità di questo distretto.

Il mass meeting ebbe luogo il 6 Aprile nell'Opera House, ove abbiamo dichiarato lo sciopero con una maggioranza di voti.

Ancora ieri, così disprezzati e calunniati, siamo contenti più degli altri hanno protestato contro l'attitudine di Mitchell.

In ultimo si è redatta una protesta contro Roosevelt che permette tanti arbitrii contro i poveri sudditi del Colorado.

A. PATRITTO.

Bibliografia

Kultur è il titolo di una nuova rivista internazionale di filosofia, sociologia, letteratura, ecc., che si appresta a Rio de Janeiro, redatta in lingua portoghese. Tutti i migliori scrittori del mondo nostro sono annunziati come collaboratori.

Indirizzo: Eugenio de Carvalho, rua do Riachuelo, 20 - Rio de Janeiro.

L'Università Popolare

Via Tito Speri, 18, Mantova

Anno III — Sommario — Num. 5.

DR. PROF. GAETANO GALILEI: *I colori del cervello in rapporto alla scienza e alla volontà.*

CLARENCE DARROW: *Delitto e delinquenti.*

ROBERTO ARDIGÒ: *Fattori di Antropologia* (dalle lezioni di Antropologia della professoressa Maria Montessori.)

GIROLAMO ALBERTO STABILE: *Come sono fatti e come vivono gli Anfibi ed i Rettili.* (Aneddoti ed osservazioni di storia naturale.)

JEAN GRAVE: *La Società Futura* (studi di sociologia *dell'Inflagrabil.*

MARIO MORASSI: *Piccoli scolari* . . . . . (Sonetto.)

ENRICO PUTTO: *Le memorie di un Rivoluzionario* (continuazione).

Mosaico — Varietà. Fra libri e riviste, ecc.

Il Pensiero

Casella postale 142, Roma

Anno III — Sommario — Num. 5.

PIETRO KROPOTKIN: La Guerra russo-giapponese. — ARTURO TROILO: Contro il Cristianesimo. — ENRICO FERRI: Caristie (poesia). — RINA FERRARI: La Russia intellettuale. — ANTONIO ARMENTI: Shelley. — TOMMASO BENCIVENGA: Arte ed Artisti (*L'esposizione di Belle Arti. I futuristi*). — LEONARDO, CH. e CATELLINA: Echi e delle Riviste. — UNA MAESTRA, CATERINA e L. V.: Bibliografia.

Si rappresa a Lenz *L'intransigente* diretto dal compagno A. Palmarini, il quale aderendo al comunismo di noi tutti, invece di trasformando la rivista, come aveva annunziato, continua a mantenersi il carattere di giornaletto battagliero.

I nostri migliori auguri.

Non piu' superuomini

Anticamente le masse aspettavano la loro emancipazione dai così detti grandi uomini. Esse erano simili ai bambini e quando venivano maggiormente oppresse, cercavano un altro salvatore che le liberasse e le conducesse nella terra della libertà. E sorsero alcuni uomini grandi e le masse li seguirono ciecamente. Ma siccome esse non contribuirono per niente nel lavoro di redenzione, così ripiombarono nella stessa miseria di prima, appena il grande uomo morì o le abbandonò.

Ma oggi le masse incominciano a realizzare che, se vogliono esser libere, devono esse stesse dare il colpo. Esse non attendono più il salvatore che li liberasse. Esse incominciano a pensare da per loro e guardono con diffidenza i pretesi salvatori. Ed in tal modo esse stan finalmente raggiungendo il punto dove saranno pronte a fidarsi solo della propria forza, a rompere i ceppi della schiavitù, a liberare la mente dai pregiudizi e così essere abili a controllare le proprie azioni.

Pensieri

Se una dottrina è vera, non bisogna temerla. Se è falsa, non c'è bisogno di temerla, perchè cadrà da sè. Coloro che parlano di dottrine *pericolose* dovrebbero aggiungere sempre: *per me.*

ERNESTO RENAN.

* * *

La parola d'ordine della classe operaia deve essere non già un salario normale per una normale giornata di lavoro, ma la abolizione stessa del salariato.

CARLO MARX.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Saginaw, Mich.: P. Arcangeli	1,00
Blenfield, W. Va.: Ettore Rovazza 0,50, Antonio Perini 0,50	1,00
New Orleans, La.: G. Beninate	1,00
Quincy, Mass.: Salvuni Antonio 1,00, A. Baldussi 0,50	1,50
Herrin, Ill.: John Mazzoni	1,00
Washington, Pa.: E. Coda	0,25
Barclay, Ill.: Valentino Petrelli 1,00, Costante Marcosi 1,00	2,00
Riverton, Ill.: Maurizio Agostucci 1,00, Joe Dimarco 1,00, Andrew Botto 1,00, Debernardi Carlo 1,00, Louis Pellegrini 1,00, Ottavio Reini 0,50	5,50
Barre, Vt.: E. Vocchini 1,00, Tosi 1,00, G. Arioli 0,50, A. Volpi 1,00	3,50
Clinton, Ind.: A. Patrito	0,50
Williamstown, Vt.: Luigi Bianchi 0,50, Francesco Masi 0,25, Maggi Marco 0,25	1,00
West Hoboken, N. J.: L. Migliola 1,00, Rumella Giuseppe 0,50, Giuseppe Botto 0,25, Angelo Bracco 0,50	2,25
Spring Valley, Ill.: A. Vinco 0,25, A. Matasso 0,25, G. Alice 0,25, G. Vighi 0,25, F. Bursio 0,25, L. Ronchetto 0,25, G. Cravero 0,25, F. Arietti 0,25, G. Costa 0,25, L. Costa 0,25, S. Costa 0,25, Giorgio Costa 0,25, G. Tarocchione 0,25, A. Andrià 0,25, G. Boldini 0,25, J Fauro 0,25, M Zeta 0,25 A. Zeeta 0,25, C. Fauro 0,25, F. Fauro 0,25, J. Corna 0,25, D. Babbio 0,25, J. Rock 0,25, J. Cusa 0,25, G. Bobbo 0,25, D. Monterastelli 0,50, A. Canarina 1,00, De Ronco 0,50	8,25
Paterson, N. J.: Ferraro Giuseppe 1,00, Costa Giovanni 0,25, Di da Giacomo 0,25, Lombardi 0,25, Albonico 0,50	2,25
Newark, N. J.: Tiraseo	1,00
Chicago, Kansas: V. Ballia 0,25, Max Seppi 1,00, Paolo Seppi 0,25, Mike Mot 0,25, Louis Para 0,25, Angelo Simoni 0,25, Frank Ascolini 0,25, John Valentini 0,25 Filippi Seppi 1,00	2,75
Arnett, Colo.: Paul Delpra	1,00
St. Louis, Mo.: Ronco Cacciaiasa	0,50
Washington, N. J.: Barsochi	0,25
Welchsch, W. J.: F. De Gratoia	0,25
Buenos Aires: D. Roberty	1,20
Totale	39,00

VENDITA GIORNALI

West Hoboken, N. J.: Sante Barbieri	1,00
Totale	1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Gary, W. Va.: Fra compagni	5,00
Bluefield, W. Va.: M. Fontana, D. Brescia, M. Berini, M. Frari, E. Baratieri, E. Rossaza 0,25 ciasc.	1,50
Paterson, N. J.: C. De Maio ricordando la Q. S. nell'ultima festa, Il Bombardiere, Perseverante 0,25 ciasc., Pandiani salutando Barsochi 0,50	1,25
Spring Valley, Ill.: A. Andreis	0,50
Coalgate, Ind. Terr.: James Bugni, G. Petterino, Luigi Ferro, Joe Silva 0,25 ciasc.	1,00
Frontenac, Kansas: G. Larcher, P. Delladio, S. Monti 0,25 ciasc., A. Lus, F. Gaspar 0,10 ciasc., G. Lacher 0,15	1,10
Totale	10,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 38,00
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	10,35
Totale	$ 50,35

USCITA

Deficit numero scorso	$ 240,40
Composizione No. 233-34	29,00
Redazione No. 233-34	14,00
Spedizione No. 232-33	5,85
Corrispondenza e cancelleria	3,51
Box postale	1,50
Carta per il giornale	6,53
Inchiostro per la macchina	1,15
Circolari pel Numero Str.	1,50
Affitto locali	12,00
Diverse	0,45
Totale	294,69

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	294,69
Totale entrata	50,51
Deficit	244,38

COMUNICATO

Greensburg, Pa.

Avvisiamo tutti i compagni delle località circostanti che la Domenica 1.o Maggio verrà commemorata questa data fatidica in casa del compagno Luigi Bagalio, ove speriamo che tutti vorranno intervenire.

C. BANCA.

PICCOLA POSTA

West Hoboken.—Sovversivo.—Non possiamo pubblicare perchè troppo personale ed alquanto delicato l'affarre che tratti. Scusaci.

St. Louis.—Casubolo.—Al prossimo numero.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,85
MORRIS	Terra Promessa	0,40
H. GEORGE	Progresso e Poverta	2,00
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
M. FILO	Vecchie e nuove aristocrazie	0,10
P. ZOTH	L'Educazione al lavoro	0,10
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,35
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con Intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (*versi*)	0,05
G. FERRARI	Del delamo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è inevitabile	0,05
,,	La Conquista del Pane (sequestrato in Italia)	0,20
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,25
S. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Aparchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mosa Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Legica infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Gli opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson si trovano in vendita a New York, presso la libreria Vanni, 345 West Broadway. Presso la medesima si trova anche in vendita la QUESTIONE SOCIALE.

Tutti i nostri opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita presso S. Colonge, 209 Market St., Paterson, N. J.

PRINTING OFFICE: 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 2? APRILE 1904. NUOVA SERIE. No. 238.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 3 Aprile '04.

—LUCIFERO— Lo scandalo Nasi s'è andato sempre più allargando come una macchia d'olio sozza e fetente. Da due settimane ve ne parlo, e non c'è modo ancora di liberarsene. Ogni giorno vengono alla luce fatti nuovi l'uno più indecente dell'altro. Per esempio, la *Battaglia* di Napoli pubblica un lungo articolo in cui ci sono contro Nasi accuse addirittura strabilianti; nè si può dire che sieno falsità, perchè altrimenti la querela sarebbe venuta, per mo' di dire, prima anche della pubblicazione. In poco tempo di governo ministeriale della *pubblica istruzione*—perchè non dire *distruzione?*—l'on. Nasi ha messo da parte, di suoi personali risparmi un capitalucciolo di ben quattrocentomila franchi, s'è costrutta e arredata una villa magnifica a Trapani e un bell'appartamento in Roma; ha regalato a destra e a sinistra sussidi, oggetti d'arte, stoviglie di gran prezzo, servizi di illuminazione, ecc. Notate una cosa: fra i sussidi, che egli dice aver dati a maestri e maestre, ce n'è uno invece elargito perfino ad... una levatrice! Sarebbe carina sapere quali servizi siano stati prestati al Ministro da questa che potrebbe esser chiamata la maestra... di buoni costumi.

Ora pare poi che tutta la broda la vogliono scaraventare addosso al segretario particolare dell'on. Nasi, certo signor Lombardo, commendatore —tutti commendatori questi!—il quale pare non si sia contentato a tenere il sacco al suo principale, ma abbia rubacchiato anche lui qualche cosa. Questo comm. Lombardo intanto ha creduto di prendere il volo... Le guardie di P. S. che sanno così bene acchiappare gli anarchici pare abbiano tutta la buona volontà di lasciarlo fiat lontano. Ma si sa! I pesci grossi sanno rompere la rete, se vi incappano, e scappar lo stesso.

Dicono intanto che il villino di Nasi e la casa di Lombardo in Trapani sieno sorvegliate dalle guardie; qui a Roma lo stesso ho potuto vedere il piantonamento dell'on. Nasi, —il quale, narrano i giornali, tiene ancora intatte molte di quelle casse fattesi spedire al suo paese dal Ministero della Pubblica Istruzione, sotto il titolo: *documenti*.

* * *

Questo altro incidente della vita politica italiana non deve però sorprendere molto. Il popolo lo dice apertamente: "Ma se tutti fanno così!" La differenza è che ogni tanto qualcuno si crede tanto sicuro da non guardare neppure alle apparenze, ed allora il fatto è troppo evidente e lo scandalo scoppia.

Per esempio, tutti sanno che anche quell'omone di Guido Baccelli fa ed ha fatto su per giù quanto ha fatto il suo collega Nasi. E in questi giorni poi un altro scandaluccio è venuto alla luce, quello delle indennità per la guerra in Cina, indennità che gli incaricati hanno assegnate principalmente ed in maggior misura a se ed ai propri parenti.

Una cosa di cui non v'ho parlato ancora a proposito dei recenti scandali parlamentari è la intromissione indiretta in essi della Massoneria, la quale, manco a dirlo, ci ha ficcato il naso per proteggere i *succhioni*. Quando Bissolati alla Camera cominciò a snocciolare le accuse contro l'ex eccellenza, si notò attorno a lui, anche all'Estrema Sinistra, una grande freddezza, mentre le approvazioni gli venivano solo dalla Destra. E quando osò fare il nome della Massoneria, qualcuno rivelò la sua essenza (stavo per dire complicità), e Socci e Gattorno e qualche altro insorsero a difendere la propria onestà personale, quasi che non sia atto di disonestà rimanere solidali, sia pure passivamente, di un disonesto — rimanendo nella sua stessa associazione.

Ma si capisce! Non è Nasi un 33.·.! Non ha egli presieduto a più di un congressuccio semimassonico? Non ha forse ficcati nelle scuole, debitamente castrati, i *Doveri dell'Uomo* di Giuseppe Mazzini, dove si inneggia a un dio che somiglia come una goccia d'acqua a un'altra goccia d'acqua, al simbolico G.·.A.·.d.·.U.·.? Non ha egli, in forza della solidarietà settaria, usato del più sfacciato favoritismo?

Ecco perchè si è corsi in suo favore ai ripari! Ecco perchè si tenta di farne il salvataggio! Son queste, cose che le dicono anche i preti in questi giorni; e che importa! In loro gli attacchi contro la Massoneria sono [illegible] concorrenza. Ma noi possiamo serenamente elevare la nostra accusa, noi che abbiamo sempre combattuto insieme ed il gesuitismo massonico e la massoneria pretesca.

* * *

Saliamo in *più spirabil aere!*

Posso darvi migliore notizia circa la sorte di Paolo Schicchi. Nell'*Agitazione* di ieri sera leggo che egli uscirà in libertà verso la metà del prossimo maggio, e non fra parecchi mesi come si credeva prima. Ciò non diminuisce di una linea la vigliaccheria governativa: anzi la aumenta. La poliziesca autorità sabauda voleva avvilire a poco prezzo la nobile figura di Schicchi, ma non c'è riuscita; anzi ha coperto se stessa di vergogna. Dopo aver lasciato soffrire quest'uomo per più di 12 anni, quando pochi giorni di carcere gli rimangono a fare, solo allora vuol conceder grazia! Davvero che la gratitudine di Schicchi e i suoi amici voleva comprarla a un discreto buon mercato.....

Ma Schicchi ha saputo rispondere, come doveva un uomo della sua tempra, ma come non avrebbe saputo certo nessun altro dei nostri rivoluzionarissimi socialisti e (perchè no?) anche anarchici.

Dodici anni orsono egli diceva al nostro amico Gori: "Di ai compagni che non chiedano grazia! Di a tutti che si guardin bene dal pigliarmi per bandiera per una delle solite agitazioni di elezioni protesta! Io voglio fare il mio tempo senza accettare il dono d'una servile libertà da nessuno, che non sia il popolo." E come rifiutava allora, ha rifiutato oggi.

* * *

Siamo alla vigilia del congresso di Bologna.

Rivoluzionari e Riformisti sono ai ferri corti: *l'Avanguardia Socialista* e la *Critica Sociale* han tutte le loro colonne occupate dell'accusa principale che ora si fanno l'un l'altro, le due tendenze: l'accusa di anarchismo.

Turati accusa di anarchismo Labriola, perchè questo dice: che bisogna abolire lo Stato, che per giungere al socialismo bisogna passare per un atto *risolutivo* rivoluzionario, che non bisogna credere all'efficacia delle riforme parlamentari...

E Labriola di rimando accusa di anarchismo Turati, perchè questo patrocina l'autonomia delle sezioni nel partito, l'abolizione della Direzione e la sua sostituzione con una semplice amministrazione, l'indipendenza delle organizzazioni politiche da quelle economiche.

Finalmente Enrico Ferri, anima in pena, sta *come color che son sospesi:* impaurito che l'unità del partito si sfasci, lui s'è messo nel mezzo, e un po' carezza gli uni e un po' gli altri e si vanta il più rivoluzionario dei riformisti ed il più riformista dei rivoluzionari; ma, francamente, malgrado la sua sincerità e bontà che lo rende simpatico, io credo errate le accuse che gli si fanno, all'infuori di quella che non pecchi d'una eccessiva modestia — malgrado ciò, ripeto, credo che in fondo non sappia neppur lui quello che vuole e quale sia la sua opinione. Rivoluzionario non è neppure per segno; non lo è nel pensiero, poichè la dottrina socialista sua è quella [illegible] convenzionale di Guesde; e non lo è nell'azione, poichè è sempre avversario accanito del concetto che ci sia bisogno della violenza per combattere la borghesia. E' insomma il meno logico dei socialisti, ed appunto per questo sarà lui che trionferà al congresso di Bologna contro Turati, antipatico fin che volete, ma logicissimo, e contro Labriola, al quale per essere logico come Turati non manca che un po' di sincerità o di coraggio per passare il Rubicone e dirsi anarchico.

Ma che! Un anarchico non potrebbe più esser professore, elettore e deputato; e correrebbe il rischio di diventare troppo spesso uccel di gabbia... Meglio dunque per lui essere un anarchico e rivoluzionario di domani — un domani lontano di qualche secolo, — ed essere molto autoritario e discretamente legalitario oggi, con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica dei vescovi e tardi nati esteri Kautscki, Lafargue, Vaillant, Lagardelle, ecc.

Per la cronaca vi annuncio che la *Critica Sociale* di avant'ieri recava un esilarante articolo del noto "pappagallo di papa Pippo" come lo battezzò il nostro Ceccarelli — di Garza Cassola — pieno di amenità. Figuratevi che egli sostiene che perfino Ferri è un anarchico; e ciò perchè, secondo Cassolino, Ferri fa la guerra ai *succhioni*, e far la guerra ai parassiti ed ai parassitismo è caratteristica anarchica. *Bravo*, concludo e derivo io, la caratteristica dei social democratici sarebbe di *non* far la guerra al parassitismo, bensì di difenderlo. Certo si può dire che Cassola è maturo per la conquista dei pubblici poteri: che magnifico *succhione* sarebbe, egli così magrolino e tutto pepe!

* * *

La solita statistica di parte nostra. La settimana scorsa c'è stato sequestro di due articoli, nell'*Agitazione*, nonchè un altro sequestro al *Grido della Folla*. E' cominciata la *debacle* nel campo dei nostri giornaletti: dopo la *Falange* di Marsala è morto la *Fasilla* di Mantova; dopo la *Fasilla* il *Combattiamo!* annuncia di sospendere le pubblicazioni. Intanto l'*Intransigente* si vede e non si vede; il *Seme*, dopo il primo numero, s'è visto sequestrato anche il secondo (una ragione questa per non sospenderlo ed anzi per aiutarlo); e il *Pensiero* di Roma tarda un po' troppo ad uscire...

Viceversa dell'*Ideale* di Perugia sono usciti due numeri discretamente fatti. Si aspetta intanto che esca la *Plebe*. L'*Allarme* di Genova si fa sempre più grande ed anche sempre migliore. A me piace molto per il modo in cui conduce la polemica con gli avversari; cortese in massima con tutti, ma non avaro di staffilate con i botoletti ringhiosi.

All'infuori della stampa periodica annunzio l'uscita di due nuovi opuscoli: *Verso l'avvenire* di Teresa Bellerini a Spezia e la *Teoria della Rivoluzione* di Elisio Reclus a Torino.

Prima poi che vi giunga la presente, cioè fra quattro o cinque giorni, uscirà in Roma un'altra interessante pubblicazione: *L'Inquisizione Moderna*, di Luigi Fabbri, con una prefazione di Enrico Ferri. Sarà pubblicata in carta di lusso, con copertina illustrata dall'artista Sacrinelli, in 48 pagine. [illegible] delle torture inquisitoriali subite dagli anarchici e dagli operai in Spagna dal tempo della *Mano Negra* fino ad Alcalà del Valle. Contiene anche una breve appendice sulle torture cui sono sottoposti i rivoluzionari negli altri paesi.

Gesù è stato tre volte crucifisso. Prima dagli ebrei, dopo dai biografisti e finalmente dai cristiani. Gli ultimi erano i suoi nemici più maligni.

VOLTAIRE.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . Un dollaro
Numero separato . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Cologero, 282 Market st.
—— P. Ilolaudo, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 332 W. Broadway
—— Schiavi G. Grosti, 129 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongilio, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e tutti Sarti sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sondari a W. Hoboken, N. J.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

RASSEGNA SETTIMANALE

Nord-Americana

Convenzione repubblicana. — Gli imbrogli all'opera. — L'ignoranza delle madri. — Compassioni finte. — Un'altra prova che il denaro e' inutile.

Il feroce e sanguinario *grossiere* di Albany, l' ex venditore di salame, l'uomo che odia tutti coloro che non sono *yankee*, che non hanno le doti americane del pugilato e del linciaggio, colui che non ha mai giuocato nessuno, che ha lasciato morire sulla sedia elettrica i tre fratelli Van Wormer, che lascia marcire nei sotterranei di Sing sing le carogne dei criminali del caso o della passione, più disgraziati che colpevoli, il governatore Odell, insomma, che non conosce nè pieta, nè tenerezza, nè giustizia, ha abbandonato le sue aspirazioni alla presidenza pel suo padrone, il divo Roosevelt.

C'è n'è voluto del tempo a persuadere questo salumaio che il popolo americano non l'avrebbe mai eletto e che lui, candidato, non avrebbe fatto altro che nuocere alla causa del suo partito.

Ora, tutto ragionevole dagli argomenti, dal denaro e dalla protezione di Roosevelt, ha abdicato alle sue pretese e accettando, dalle mani dei sen. Platt, lo scettro di *leader* del partito repubblicano, si è gettato nella mischia come una furia per aizzarne, annichilire, atterrare tutti gli altri colossi avversari e rendere al *rough-rider* più facile e più sicura la rielezione.

Alla Convenzione repubblicana, tenutasi al Carnegie Hall di New York, durante la settimana teste decorsa, Ben, Odell, punteggiato da Depew, Payne, Warren, Aldrige e da tutto il resto della caterva cacasodo, ha trionfato più che mai. Il suo ideale, ha presentato al popolo elettore come il vincitore della guerra ispano americana, come il medico che ha curato le malattie affettanti le poste americane, come la clava che è caduta sulla Northern Securities Co. e l'ha sconquassata.

Roosevelt dopo la Convenzione è apparso più bello, più grande, più generoso e più che mai adatto alla rielezione. La democrazia, la giustizia, gli interessi del popolo non hanno più valore di fronte al patriottismo di colui che siede e vuole ancora sedere a Washington.

Ci cagiona dolore, ma fa anche ribrezzo l'entusiasmo cretino del pubblico americano, che si esalta davanti ad una mascherata, che non valuta il peso giusto delle cose, che è pronto a sostenere, solo perchè si presenta bene, colui che vuole fare degli Stati Uniti una caserma, che vuol trascinare all' espansionismo i suoi sudditi, che protegge i *trusts*, le leggi infami, gli stati d'assedio ed approva le violenze che sugli scioperanti commette la milizia in nome suo.

Non vi può essere dubbio: fra i popoli, l'americano è il più bestia.

* * *

Dopo tanti sacrifizii, dopo tanta miseria, dopo tante vittime, lo sciopero del Colorado minaccia terminare in un grandioso fiasco.

A quanto sembra il presidente Mitchell, incitato dagli azionisti delle Compagnie minerarie e ferroviarie, convinto dal prete pagato Washington Gladden, spinto dalla *American Civic Federation*, vuole prostituire all'arbitrato i suoi dipendenti, vuole con Rockfeller e Gould, tradire la causa dei paria del Colorado.

I sottovoci, se anche basati su fatti accaduti ed incontri avvenuti non certo fortuitamente, non sono ancora dati in pasto al pubblico, perchè le accuse non possono non essere vaghe; ma se, come si sussurra, a Rockfeller, a Gould, ai preti ed agli sfruttatori, ai briganti della Citizen's Alliance, ai violenti della milizia, agli azionisti rapaci, ai traditori, a maggior gloria dello *scabbismo*, del capitale assassino, della inquisizione e della tortura, a detrimento del benessere dei minatori, per sopprimere la libertà e ravvigorire l'abuso dei governanti, John Mitchell ha davvero sacrificato la innumere legione di coloro che, in nome della loro dignità, dell'umanità e della solidarietà, tanto soffrirono e tanta violenza subirono durante il quattrimestre di sciopero e di lotta terribile, se John Mitchell ha calpestato i loro diritti per un pugno di dollari o per ambizione, che la nostra imprecazione lo perseguiti per sempre e lui sia dannato al vituperio eterno!

* * *

Una madre scrivendo dal New Jersey ad un giornale e raccontando la sua miseria, le sue pene ed i suoi timori aggiunge:

— "Sono io colpevole delle malattie e della morte dei miei figliuoli? Credo di sì. Quando il Dipartimento Sanitario mi ha rimandato a casa dalla scuola due dei miei bambini perchè il terzo era in letto ammalato di febbre scarlattina e loro infetti, avrebbero potuto contagiare l'intera scolaresca; quando all' ospedale mi rifiutarono assistenza e mi rimproverarono di aver trascurato la mia prole; ho compreso che ero colpevole perchè non avevo abbastanza curato i miei figli. Io sono povera, ma avrei dovuto sacrificare tutto per loro amore."

Ecco la mamma dell'oggi. La rassegnata, l'ignorante che si chiama colpevole delle sue disgrazie, che non capisce essere stata la miseria l'unica causa della morte dei suoi bimbi. Se, quando il Dipartimento Sanitario rimandò a casa i bambini, senza disinfettarli, gli altri suoi due bambini, della avesse posseduto il denaro, li avrebbe mantenuti per qualche tempo lontano, in qualche luogo sano e sicuro di campagna e quando l'ospedale le rifiutò assistenza, col denaro avrebbe ricorso a medici, a rimedi ed avrebbe così salvato anche il terzo.

Fu dunque la miseria e conseguentemente il sistema sociale che ha causato la morte dei suoi tre figli e lei dovrebbe ribellarsi, non rassegnarsi ad un tale sistema, dovrebbe odiare la società, non dichiararsi colpevole.

Purtroppo la donna dell'oggi non comprende ancora la verità, soffre e si rassegna; questo è il freno che impedisce il rapido avanzarsi del progresso, ritardando così la caduta della corrotta e la ricostruzione della società riformata.

Educhiamo la donna, dunque.

* * *

War is hell for horses, dice Geo. T. Angel nel *Our Dumb Animals*.

Tutta la sua compassione è rivolta ai cavalli che servono nella guerra russo giapponese ed il suo cuore batte tutto per loro, che una fine tanto tragica attende.

Ma la sua compassione è finta, lui che maledice, nel nome dei cavalli, coloro che vogliono delle guerre innecessarie, dovrebbe prima pensare alle migliaia di esseri umani che muoiono trucidati nei campi di battaglia, difendendo l'ingiustizia ed il privilegio.

Lui dovrebbe aver cuore per quelle vittime, dovrebbe unirsi a noi e combattere tutte le guerre e tutti i mali che la cagionano.

"*Cursed be the war*, sì, Geo. Angel, sia maledetta la guerra, non nel nome solo dei cavalli, ma anche e bensì di coloro che in olocausto ad essa danno il proprio sangue!

* * *

Money talks, dicono gli americani e gli europei aggiungono che senza il denaro non sorgerebbero iniziative.

Quante bugie, tanto per sostenere un sistema imperfetto, marcio, cadente!

John Hoar, un palombaro del *reservoir* di Boonton N. J. mentre stava riparando, sotto settantadue piedi di acqua, una valvola deviatrice della corrente, si avvicinò troppo al tubo conduttore che fornisce il liquido a tutta la città e vi rimase impigliato con una gamba. Nè gli uomini che lo assistevano dalla superficie del lago, nè due cavalli attaccati alla fune, riuscirono a trarlo dall'incomoda posizione, stante la forza della corrente assorbente.

Occorrevano altri palombari che scendessero in fondo al lago, legassero il disgraziato Hoar, chiudessero la valvola e così interrompendo la corrente, lo traessero in salvo.

Ma malgrado le ingenti somme di denaro promesse, per tre giorni consecutivi nessuno volle assumersi il pericoloso incarico, nessuno volle arrischiare la sua vita e se J. Rice di New York ha finalmente accettato di mettere a repentaglio la sua esistenza, non fu tanto per l'amore al denaro, perchè lui è benestante, quanto per farsi un poco ammirare e ricevere elogi.

Come è chiaramente visibile il denaro come stupo non fa che una parte minima delle iniziative, l'onore e l'ambizione contando molto di più.

Non abbiamo dunque torto noi di volerlo sopprimere, perchè causa di tante ingiustizie e fattore quasi nullo di benessere sociale.

Se in civiltà del popolo futuro richiederà ancora alle iniziative il premio, non sapendo certamente noi che gliene negheremo.

KARL ZELLIRÈ.

I telegrammi della Spagna annunziano un attentato contro il re Alfonso e la regina Vittoria. Fortunatamente la disgraziata nazione non ha da piangere la morte dei suoi sovrani. Ammazzato pure un altro attentatore contro Maura, primo ministro dello Stato, mediante l'esplosione di una bomba sulla *Plaza de Toros*.

Non sappiamo ancora quanto di vero vi sia in queste notizie, in ogni modo, non ci meraviglierebbe punto che il governo, di fronte al grido di giustizia emesso da tutto il proletariato spagnuolo, avesse provocata una protesta più energica, più unanime di tutti i meeting e di tutti i manifesti.

I Lavoratori del Mare

Ecco una categoria di lavoratori della quale poco o nulla si occupano i nostri propagandisti. Sono ampiamente descritte, denunziate al pubblico le vessazioni, le infamie e le torture di cui sono vittime gli operai delle officine, dei campi e delle miniere, ma poco o nulla si legge circa la situazione dei lavoratori del mare. Forse che questi sono più fortunati degli altri, oppure è perchè i loro lamenti si perdono fra il rumore delle onde dell'oceano? Il fatto è che ben lungi di essere più fortunati degli altri, essi sono i più maltrattati, più vilipesi e più reietti.

Si permetta dunque allo scrivente, che viva della loro vita, che assapora tutte le *dolcezze* della loro condizione, di parlare delle loro sofferenze e della loro vita d'inferno.

Non appena, in un porto qualsiasi, viene ordinata da qualche affarista la partenza di una nave, subito il Capitano, o comandante, lo comunica a quegli esseri abbietti che comunemente si chiamano *scenali*. E questi a loro volta si mettono in giro per i diversi alloggi marinareschi, o pensioni, a divulgare la notizia, decantando ipocritamente la bontà del Capitano, l'eccellente vitto che provvede ai suoi dipendenti, la buona paga, il poco lavoro ecc. ecc., in modo da non lasciare sfuggire la vittima all'esca brutale tesa dall'ingordo affarista. Generalmente a questa odiosa commedia prendono parte anche i padroni delle pensioni, i quali hanno interesse d'imbarcare i loro pensionanti per farsi pagare i rimasugli delle macellerie che danno loro per vitto.

Così questi poveri lavoratori, illusi, ingannati, influenzati dalle belle promesse di questi bugiardi che vivono alle loro spalle, si fanno condurre alla Capitaneria di porto ove ne segue l'ingaggiamento. Cola un ufficiale governativo da lettura al regolamento disciplinare del codice della marina mercantile, che non differenzia affatto da quello tiranno militare delle navi da guerra. Dopo, uno ad uno pongono la loro firma ed i poveri disgraziati rimangono incatenati per parecchi anni sotto il giogo bestiale della dura ed infame disciplina.

Trasportati immediatamente a bordo della nave prendono parte ai lavori guidati da un ufficiale aguzzino.

In tutta [illegible] [illegible] [illegible]

Io non lo chiamerò rinnegato come altri ha detto, per la semplice ragione che Hirtzel è ancora quello di prima; cioè che egli ancora non ha compreso che cosa sia l'anarchia.

Il nocciolo del suo primo articolo, *La propaganda anarchica*, apparso sul numero 232 della Q. S., è che gli anarchici non devono ribellarsi *clamorosamente* perchè così facendo, ai nostri civilissimi tempi, non levano un ragno da un buco; anzi attirano, per dippiù, sopra di essi tutti i fulmini della reazione. I borghesi — secondo Hirtzel — temono dippiù le *potenti* unioni che mendicano legalmente un tozzo di pane, che non un attentato, che li lascia indifferenti.

Secondo lui — gli operai possono anche divenire milionari (che cuccagna!) se sono intelligenti.

Ma Hirtzel crede sul serio che non vi sia necessità di ribellarsi di fronte alla prepotenza e lo sfruttamento padronale? Ha egli provato mai che il poliziotto è arrogante perchè è tale, che il prete, in genere, è farabutto cosciente; che il borghese non vorrà mai saperne di abbandonare i privilegi di cui usufruisce; che la gran massa degli operai miserabili morranno baciando la frusta che li percuote, senza aver compreso i sermoni hirtzeliani?

E dinanzi a tanta malvagità ed abbiezione si osa ancora negare l'efficacia della scossa brusca del ribelle!

Ma anche ammettendo per un momento l'inefficacia della ribellione come propaganda, potrà egli condannare colui che sopprime qualcuno di coloro che sono la causa delle sue sofferenze?

Io non sono capace di far male ad una mosca; ma se uccisi un giorno che un reietto ha guastato la digestione di qualche ben pasciuto — fosse pure Hirtzel costui, — non saprei negargli un *bravo!*

Altro che pazzo; per me sarebbe un *uomo*.

Siccome discorre Hirtzel nell'articolo su citato, pare che il mondo sia un paradiso; e non si rende conto che noi viviamo ingannando e ingannati; la qual cosa genera quella lotta anarchica che egli tanto aborre e che pure sarà quella che abatterà ogni sorta di schiavitù.

Quell'insalata russa dove dice che l'anarchico d'azione per essere tale occorre che "sia o collettivista o comunista o individualista", dichiarandosi poi egli stesso collettivista nel secondo articolo, non ha capisco; perciò passo oltre.

* * *

Nel secondo articolo, *Il metodo di lotta*, pubblicato nel numero 234, Hirtzel sintetizza la sua teoria notissima col dire che gli anarchici devono marciare uniti in fascio, *un partito*, per abbattere la società borghese mediante... la *riforma* dei cervelli di tutti gli operai autonomisti, (e quelli non unionisti per forza i quali sono in maggioranza!) e devono, quindi, adottare un unico metodo di lotta, all'infuori del quale non v'è salute. Bisogna essere tutti codini, in una parola.

Mancava farla apposta: l'Hirtzel, che lamenta "le discussioni di principio, di tattica, di finalità fra gli anarchici", ne provoca delle altre; egli che afferma essere l'anarchia una teoria tanto vasta che comprende tutto e tutti, tenta di mettere all'indice chi non la pensa come lui (ma è arrivato in ritardo); egli che vorrebbe la libertà illimitata, propone l'irregimentazione; lui che ama dilettarsi con la scienza, desidera confinarla, per ora, in esilio.

Dippiù: teme l'iniziativa individuale, ma propone quella... discussa in assemblea.

Ma il pregio massimo dell'Hirtzel è quello della confusione: leggere i due articoli summenzionati per credere.

E la sua scoperta *meravigliante* è quella di dover entrare nelle organizzazioni operaie non per fare della "filosofia astratta; ma per... "riformarne lo spirito, educando le coscienze degli operai, preparandoli alla espropriazione" mediante, che cosa? la preghiera forse.

Ed ora termino anch'io dicendo all'Hirtzel che camminando di questo passo si va a finire al manicomio o peggio. Il primo saprai cosa sia, ed il peggio sarebbe quello che uno il quale non *sente* l'idea e non la *comprende*, se domani, per ipotesi, si stancasse di dirsi anarchico e si immischiasse fra i politicanti potrebbe fare più male di tanti borghesi dichiarati. Potrebbe scrivere a diritta ed a manca dicendo che lui pure è stato anarchico, ma che poi avendo compreso che era in errore, è ritornato *saggio* e accodandosi dai *matti*.

Ed allora, quanto inchiostro e carta farebbe bisogno per persuadere la gente che colui non è stato mai anarchico; essendo che l'anarchia è un ideale scientifico e naturale, e che chi l'ha *compreso* e *sentito* soprattutto, giammai potrà adattarsi a rientrare nel fango sociale di dove è uscito!

E per comprendere e sentire l'anarchia, secondo il mio debole parere, bisogna studiare parecchio e conoscere tutte le ineffabili amarezze della vita attuale, per odiare sino alla morte tutto ciò che sa di vanità, grettezza, prepotenza, servilismo e quant'altre miserie affliggono l'essere umano.

Prima d'allora si è sempre proclivi a dire delle sciocchezze ed a rientrare, senza avvedersene, nel seno della società borghese che concepisce la vita al rovescio degli anarchici.

Sarebbe lo stesso come il volere esercitare un mestiere senza averlo imparato. Mi sono spiegato?

ROCCO

Replicando

G. Pimpino, scomunicandomi pel mio articolo sulla *Propaganda Anarchica*, non ha sfruttato ad ingiallire il pro ed il contro.

Perciò si è sbagliato.

Lui voleva uccidermi con delle frasi, io tenterò convincerlo con degli argomenti.

Ero e sono ancora adesso un rivoluzionario, nessuno mi ha dato e nessuno può togliermi la patente.

Ma se sono rivoluzionario, non sono però un maniaco. Accetto il rivoluzionarismo come mezzo per arrivare al fine, ma di esso non ne fo' il mio scopo supremo. Gli atti di ribellione individuale, che non lo si dimentichi, non hanno quella a fare con la rivoluzione trasformatrice della società e sono solamente episodi della lotta quotidiana, spesse volte segni di debolezza, quasi sempre commessi sotto l'influenza dell'entusiasmo e rare volte con vera coscienza, li approvo secondo delle loro conseguenze e li accetto come effetti di una causa e non come causa di effetti.

Così approvo Angiolillo che, coscientemente, colpì il ministro e non il reggente e la reggente imbecilli, discuto Bresci e Caserio, ritengo Czolgosz e Luccheni irresponsabili dei loro atti e combatto la propaganda che, dimenticando il suo scopo, non si risolve altro che in un odio acuto contro tutto ciò che sa d'autoritarismo o puzza di borghesia, che incita gli entusiasti ad annichilare tutto, a far saltare tutto e tutti, anche il *pot de chambre* dei borghesi (come ironicamente Rochefort rimproverava agli anarchici dell'epoca terrorista) e che trascina i più deboli a soccombere sotto la suggestione e sacrificare la loro vita, mentre i suggestionatori se ne restano a casa.

Questa è la propaganda anarchica che io combatto, per restando rivoluzionario.

E la combatto perchè scorgo in essa un pericolo: il pericolo che gli anarchici dimenticando il fine pel quale combattono, l'uguaglianza economica, invasi dall'ossessione demolitrice siano trascinati alla sola lotta contro il potere politico ed i suoi derivanti e trascurino la formazione delle coscienze e la preparazione alla futura e nuova organizzazione sociale.

Che questo pericolo esiste è indubitabile: anche oggi molti si chiamano anarchici e sono solamente ribelli; ribelli contro tutto, che vogliono tutto manomettere, rovesciare, sfasciare, ma che non sanno dopo quello che dovranno erigere sulle rovine.

Io invece voglio fare propaganda in altro modo: voglio prima, convincere i lavoratori che essi potrebbero far senza padroni e senza dittatori e voglio dopo, persuadendoli, educarli alla vita nuova. Più che contro il sistema politico sono contro l'organizzazione economica del presente; l'uno sorregge l'altro, è vero, ma se un potere politico decade il sistema economico sopravvente lo sostituisce con un altro, viceversa, il sistema economico si sfascia e cade quello politico lo segue nella caduta.

Se coi miei argomenti riuscissi a convincere qualcuno, e se quel qualcuno, mosso da un profondo odio verso i privilegiati e da un grande amore per i paria del lavoro, si ribellasse e commettesse un atto di cui riconoscessi l'utilità, lo approverei e gli ne sarei riconoscente, come approvo gli scioperanti che si ribellano contro le milizie che li tratta ingiustamente.

Questi atti sono effetti di una causa, nè il maledirli o il benedirli li fa cessare o moltiplicare.

Però chi l'approvare o accettare un atto, credo fermo un fine l'indirizzo a commetterlo, il mètto male d'accordo. Se con scritti e con parole incendiarie e violente — che non hanno nulla a che fare cogli argomenti — avessi entusiasmato qualche debole, lo avessi trascinato all'atto-sacrificio, riterrei lui irresponsabile ed io colpevole di almeno uno, se non due omicidi.

Infine, se Pimpino [illegible] sione più che le stupide, avendo a polemizzare, s'egli mi crede in errore me lo provi — una mia insulto ne scomunica, per carità, mi insulti non li raccolgo e delle scomuniche me ne infischio.

FRANK HIRTZEL

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

S'impreca tanto contro l'inique fonctionnement capitaliste, ma che cosa si dovrebbe dire di quei scellerati lavoratori che approfittandosi di date circostanze succhiano l'ultima goccia di sangue ai loro compagni!

Nel riparto dei *helpers* della fattoria Chamboll Pianos, situata al W. 50 St. e 11 Avenue un sistema di sfruttamento ultra mostruoso. Il padrone di quella fattoria, approfittando dell'abbondanza di braccia sul mercato del lavoro, hanno ancora una volta il salario degli operai rimpendono definitivamente coi patti dell'Unione.

I lavoratori coscienti e dignitosi risposero come di dovere e se ne andarono. Vi rimasero però quattro o cinque *scopiedi*—fra questi e da notarsi un certo Nardone Francesco, membro della Comissione Esecutiva della Federazione Socialista Italiana — i quali vilmente accettarono l'infame patto e si accordarono coi padroni, inaugurando l'abbominevole sistema per trarre, alla loro volta profitto dal sudore altrui.

Essi prendono degli apprendisti per conto loro, li fanno lavorare come bestie, ricompensandoli con tre dollari alla settimana. Quel genere di lavoro è pesante ma facile, conciabè viene presto imparato ed i suddetti *scopiedi*, traendo dai disgraziati apprendisti più del 70 per cento, riescono a fare delle settimane più grasse di prima.

Io stesso capitai nelle mani di questi vampiri, i quali avevano creduto di trovare in me una delle pedorelle da tosare; mi chiesero ad intendere che avrei avuto l'opportunità di imparare quel mestiere e che anzi sarei stato pagato a seconda del lavoro che facevo.

Ma ben presto m'accorsi di essere truffato, perchè al sabato, cioè, dopo tre giorni di lavoro, quello sotto cui stavo lavorando, mi dà per tutta paga un dollaro e mezzo. Io, naturalmente, gli faccio le mie rimostranze, ma egli, per tutta risposta, mi disse che ero un apprendista e che una volta imparato avrei potuto guadagnar di più andando a lavorare in qualche altra fattoria.

Così essi continueranno ad impiegare sempre nuovi apprendisti facendoli lavorare per conto loro sino a che non si accorgeranno del trucco, mettendoli poi, una volta esperti, in strada ad ingrossare la già immensa falange dei disoccupati, che serve di riserva ai padroni in tempo di sciopero.

Essi sono dei vili e meritano di essere abboriti quanto i padroni!

TULLIO PERNAZZA.

Quando già questa corrispondenza era stata composta ne riscevemmo un'altra sullo stesso caso dal compagno Luigi Fiorio, che non pubblichiamo per non ripetere più o meno la stessa cosa, Quest'ultimo però ci fa notare che fra i deplorati operai, oltre al socialista Francesco Nardone, sono compresi i due anarchici Giovanni Nardone e Carlo Roncati il che se è vero è molto da deplorarsi.

N. d. R.

* * *

Un gruppo di socialisti ed anarchici di New York, trovando utile la propaganda fatta dal giornale *La Pace*, che si pubblica a Genova, hanno deciso di organizzare una festa con conferenza e ballo, il cui profitto [illegible] devoluto a totale beneficio di detto giornale.

E da sperare che [illegible] riconoscere l'importanza e la [illegible] di una [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

pistre. Furono così licenziati per esserni astenuti dal lavoro il giorno della Convenzione in cui si doveva decidere sulla riduzione delle paghe.

Le infamie e gli abusi che questi cani della compagnia, chiamati *bosses*, commettono contro i lavoratori e specialmente contro di noi italiani sorpassano ogni limite.

Io che da poco tempo ho compreso le giuste idee dell'Anarchia, la vista di tutto questo non fa che rafforzare la mia convinzione. Ho compreso che i capitalisti, avendo misurato le nostre deboli forze, la nostra inconsciensa, raddoppiano la prepotenza. Noi abbiamo accettato vilmente la riduzione ed ora stiamo pagando il fio della nostra debolezza. Per quest'anno le compagnie si sono limitate ad un ribasso del 5 per cento, ma un altro anno ribasseranno ancora e continueranno a ribassare sino a che gli operai apriranno una buona volta gli occhi e non si contenteranno più di un piccolo aumento, ma cercheranno di appropriarsi del capitale, sino a che essi comprenderanno che sono i produttori di tutto e che quindi hanno diritto a tutto.

GIANNINO.

New Salem, Pa.

Le compagnie minerarie di questi campi viste l'atto di debolezza compiuto dalla U. M. W. of Ameri a, la quale accettò la riduzione del sistema, diventano ogni giorno più esigenti.

Esse non si limitarono a ridurre le paghe, ma hanno anche sottoposto i poveri minatori a nuovi soprusi ed a nuovi arbitrii. Questi ultimi sono obbligati a colmare i carri di carbone come non era uso fare nel passato. Per ottenere alla piazza bisogna pagare al *boss* una certa somma supernore.

Ho pure saputo che in una località qui vicino, a Footdale, giorni fa si è presentato il sopraintendente della Compagnia da tutte le famiglie dei minatori rimproverandole e minacciandole di cacciarle dalle case se ancora comprassero qualche cosa nei negozi che non fosse quella compagnia.

Si noti che negli *stores* della Compagnia bisogna pagare tutti i generi ad un prezzo superiore del 20 per cento che altrove.

Insomma una condizione tale è insopportabile. Gli animi s'inasprissono e chissà che un giorno o l'altro questi docili minatori non finiscono per ribellarsi.

G. BARONI.

Pittsburgh Pa.

Il sottoscritto prega caldamente tutti i compagni di Pittsburg e paesi limitrofi di intervenire alla festa che si darà in Molleanuer il 1 Maggio, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della stampa libertaria degli Stati Uniti.

Per i compagni che ancora non sono stati personalmente avvisati valga questo avviso.

Per recarsi in detta località prendasi il carro che va a Castle-Shanon all'Union Depot. Si ordini al conduttore di fermare al No. 3 Miue: dopo scesi si domandi del villaggio di Mollenauer, al quale si giunge in pochi minuti. Il numero della casa è il 67. Il viaggio costa appena 10 soldi.

P. BERNACCA.

Cose della citta'

L'UNIONE DEI PANATIERI.—E' un fervente membro di questa Unione che ci prega di dire qualche cosa sul nostro giornale a proposito del la medesima.

Da più di due anni è costituita in Paterson l'Unione dei Panattieri. E malgrado la buona volontà e l'attività di molti dei suoi membri non fa grandi progressi. E ciò che maggiormente sorprende è il fatto che l'elemento più refrattario all'Unione sia proprimente quello dell'alta Italia. Proprio così, mentre quasi tutti i padroni di forni dell'Italia meridionale, hanno riconosciuto l'Unione ed hanno accettata la tariffa del salario da quella presentata, quelli dell'Italia settentrionale non vogliono sapere nè di Unione, nè di tariffe. Ciò vuol dire semplicemente che la generalità della colonia dell'alta Italia non si preoccupa nè punto nè poco di sapere se il pane che mangia è fabbricato da operai sindacati che percepiscono il salario stabilito dall'Unione, oppure da operai che lavorano per un salario di fame, ostacolando i loro compagni di mestiere che lottano per il miglioramento della loro classe.

Se così non fosse, molto facile sarebbe imporre ai padroni il riconoscimento dell'Unione. Basterebbe che i consumatori reclamassero il label dell'Unione sul pane e subito i padroni dovrebbero cedere.

Fra gl'italiani del settentrione è in uso il pane conditto *francese*, e molti addirittura per pretendono che questo genere di pane viene esclusivamente fabbricato dai panettieri dell'alta Italia, ma questo non è del tutto vero, afferma il suddetto membro dell'Unione, giacchè lo stesso genere di pane si può benissimo trovare anche in alcune panetterie tedesche e di altre nazioni.

La tariffa del salario degli operai panettieri valevole è la seguente: Per l'operaio di prima categoria $ 15,00 alla settimana; per quello di seconda, 13, e per quello di terza 11. La settimana è considerata di 60 ore; le ore fatte in più sono pagate in ragione di 30 soldi all'ora. E l'operaio che lavora nelle panetterie non unionizate è ben lungi dal percepire detta paga, ed inoltre, non gli sono nemmeno pagate le ore fatte in più.

Perciò l'*Unione dei Panattieri*, vedendo che tutti i loro sforzi per eliminare questa piaga, che mette in lotta fra di loro gli operai dello stesso mestiere, non sono compensati da risultati soddisfacenti, invocano, in nome della solidarietà operaia, l'aiuto dei consumatori, i quali, se vogliono, possono imporre ai padroni il riconoscimento dell'Unione, reclamando e pretendendo la *Marca dell'Unione* sul pane che consumano.

* * *

CONFERENZA SOCIALISTA.—Domenica scorso, al Furst Hall, in Prospect St., un socialista democratico, certo Teofilo Petriello, tenne una conferenza di cui non ricordo il tema. Il pubblico fu molto scarso.

A riassumere questa conferenza riesce un po' difficile, giacchè l'oratore non svolse alcun tema e sforò appena alcuni punti soffermandosi un po' sui vantaggi dell'organizzazione collettivista.

Finita la conferenza invitò cortesemente alla discussione. Alcuni compagni notarono che si trovavano presenti domandarono la parola e confutarono il conferenziere su parecchie affermazioni alquanto gratuite. La discussione risultò poco interessante, perchè un po' disordinata; ad ogni modo non fu del tutto inefficace.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

Via Tito Speri, 13, Mantova

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.

c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *La Memoria di un rivoluzionario*.

e) corrispondenze dalle U. P. italiane ed estere — Massimo e Pensiero — Bibliografia.

Abbonamenti anticipati: Anno L. 5,00 — Estero L. 6,50
Sem. " 2,50 — " 3,25

Un *Fascicolo* Centesimi 30 — Estero 25

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero scorso fra gli abbonati di Chicopee, Kansas, fu omesso l'abbonamento di Battista Anselmo 0,25, e nella sottoscrizione di Frontenac, Kansas l'offerta di S. Monti doveva essere di 0,50 e non di 0,25 come erroneamente fu stampato, resta così corretto: l'entrata 80,81 e il Deficit 248,88.

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Minero Re 0,25, Bottio Giovanni 0,50, Vladimiro Cusani 0,25, Pietro Robino 0,25, Nino Re 0,25	1,50
St. Louis, Mo.: Rademacher 1,00, M. Green 0,25	1,25
Greensburg, Pa.: Candido Stafasoni	0,50
Clifton, N. J.: Parini Cirillo	1,00
Clendive, Montana: M. Donato	0,25
West Hoboken, N. J.: Frigocca Lanfranchi	0,25
Totale	4,75

VENDITA GIORNALI

Chicago, Ill.: Michele Masi	3,60
Totale	3,60

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson: Un Panattiere del branch 165	0,25
St. Louis, Mo.: Amiicare 0,25, C. N. 0,25	0,50
S. Norwalk, Conn.: Rocco Angelo	0,10
Northampton, Mass.: Arago Selva	1,00
Quincy, Mass.: A. Sangimetti, O. Menotti, G. Vanelli 0,50 cisc.; A. Giudici, Cisarani, Pisciani, R. de los Otreros 0,25 cisc.; Guerra 0,10	2,60
Totale	4,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 4,75
Vendita giornali	3,60
Sottoscrizione permanente	4,45
Totale	$ 12,80

USCITA

Deficit numero scorso	$ 243,88
Composizione No. 235	15,20
Redazione No. 235	7,00
Spedizione No. 234	1,57
Corrispondenza e cancelleria	1,40
Carta per il giornale	6,48
Inchiostro per la macchina	1,18
Riscaldamento e illuminazione	3,35
Diverse	0,80
Totale	280,85

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	280,25
Totale entrata	12,80
Deficit	267,05

SOTTOSCRIZIONE

pel numero speciale dedicato al

— *PRIMO MAGGIO* —

Woldwich, N. J.: F. De Grottola	0,25
Paterson, N. J.: S. Eq i	0,25
Williamston, Mass.: A. Lupi	0,25
Chatam, Ill.: Bert Bertino, John Sartore, Frank Banfi, Luigi Neputo 0,25 cisc.	1,00
Auburn, Ill.: John Rosetto, Peter Marione 0,50 cisc.; Joe Alice, Valentino Lavino, Frank Gaudino 0,25 cisc; Frank Maga 0,50	2,05
Brooklyn, N. Y.: Francesco Sparaccino	0,10
Clinton, Ind.: A. Patrito salutando i compagni di Spring Valley	0,25
Totale	4,15

Sollecitando i compagni ad agire ci il denaro raccolto, incominciamo a pubblicare le oblazioni pervenutaci, facendo notare che il nostro numero straordinario sarà più o meno bello a seconda dei mezzi cui potremo disporre.

COMUNICATO

Greensburg, Pa.

Avvisiamo tutti i compagni delle località e rocostanti che la Domenica 1.o Maggio verrà commemorata questa data fatidica in casa del compagno Luigi Bagallo, ove speriamo che tutti vorranno intervenire.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

I compagni che hanno fatto richiesta dell'*Ruscia Sotterrànea* sono pregati di pazientare ancora un po', secondo stato, per la seconda volta, smarrita . . . e ritrovata la lettera di ordinazione spedita alla Casa Editrice in Italia. Ora, abbiamo rinnovato l'ordinazione con lettera registrata.

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	L'Assomoir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Bestia Umana	0,60
"	Voluttà della vita	0,30
"	Quel che bolle in pentola	0,70
"	Una Pagina d'Amore	0,30
"	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
"	Il Ventre di Parigi	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
H. GEORGE	Progresso e Povertà	2,00
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
M. FILO	Vecchie e nuove aristocrazie	0,10
P. ZOTH	L'Educazione al lavoro	0,10
L. TOLSTOI	Padrone a Servitore	0,40
"	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La moderna schiavitù	0,25
"	Che fare?	0,25
"	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,40
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
BAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
"	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Le Basi Morali dell'Anarchia	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del divino	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	L'Anarchia è invitabile	0,05
"	La Conquista del Pane (esposizione in Italia)	0,20
"	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Odio e Lavoro	0,05
"	Musa Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cannoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alla Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Legion infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Gli opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson si trovano in vendita, a New York, presso la libreria Vanni, 345 West Broadway. Presso la medesima si trova anche in vendita la QUESTIONE SOCIALE.

Tutti i nostri opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita presso S. Calogero, 203 Market St., Paterson, N. J.

PRESSING SYSTEM: 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., DOMENICA 1 MAGGIO 1904. NUOVA SERIE. No. 236.

Numero Speciale

DEDICATO AL

PRIMO MAGGIO

Concepito nel 1885 nel seno delle Unioni di mestiere degli Stati Uniti, il Primo Maggio si affacciò sull'orizzonte cupo del mondo operaio come un raggio luminoso di sole, una promessa di vittoria.

Falliti tutti i tentativi fatti sul terreno politico per ottenere la giornata di otto ore, i lavoratori organizzati del Nord-America decisero, finalmente, d'ingaggiare la lotta sul terreno economico. Le Unioni di mestiere stabilirono che per il 1.o di Maggio, 1886, tutti gli operai degli Stati Uniti dovevano astenersi dal lavoro reclamando la GIORNATA DI OTTO ORE.

E tanto intensa fu l'attività degli agitatori nel preparare questo grande sciopero generale che parecchi padroni, senza attendere il 1.o di Maggio, accordarono subito la riforma richiesta.

Spuntò l'alba del 1.o Maggio, 1886, e da un' estremità all'altra degli Stati Uniti gli operai di tutti i mestieri risposero all'appello disertando le officine e le miniere, uscendo nelle vie e nelle piazze con un'unica parola d'ordine:

"A partire da oggi nessun operaio lavori più di otto ore al giorno! Otto ore di lavoro, otto ore di riposo, otto ore di educazione!"

Il successo fu grande. Qualche giorno dopo circa 200.000 operai ottennero soddisfazione completa alle loro domande.

Può dirsi, quindi, che la manifestazione del Primo Maggio negli Stati Uniti è stata il trionfo della GIORNATA DI OTTO ORE DI LAVORO.

* * *

Il successo incoraggiò gli operai organizzati che, persuasi ormai dell' efficacia dell' azione diretta sul terreno economico, si gettarono con ardore in questa grande lotta, che ebbe per epilogo l'inqualificabile delitto della borghesia di Chicago: la feroce condanna, l'impiccagione dei nostri compagni.

* * *

La selvaggia reazione della brutale borghesia americana non è però riuscita a soffocare nel sangue dei nostri compagni la grande idea del Primo Maggio. E questa ha solcato l'oceano ed è stata raccolta ed agitata nella vecchia Europa dai delegati del Congresso Socialista Internazionale tenuto a Parigi, nel 1889. In detto Congresso venne deliberato di accettare il 1.o Maggio come data di manifestazione annuale in Europa, in favore della giornata di otto ore.

Tale deliberazione, la cui importanza venne ingrandita dalla stessa stampa borghese, fu accolta con grande entusiasmo dal popolo lavoratore.

Quante speranze racchiudeva questa data per i poveri paria curvati sotto il peso del più duro lavoro! Il 1.o Maggio era atteso come un dio liberatore, sembrava che in questo giorno una forza occulta dovesse sorgere dalle viscere della terra a sterminare la classe capitalista ed a portare al proletariato che soffre il benessere e la libertà.

* * *

Il 1.o Maggio del 1890 venne salutato da migliaia e migliaia di cuori anelanti un po' più di giustizia. Dalle popolose città industriali, dai più umili villaggi partì uno slancio di solidarietà che meravigliò il mondo. Oh, come sembrò vicino allora il giorno della rivendicazione finale! Per il mondo del lavoro le frontiere erano scomparse, il vincolo della solidarietà aveva fatto del proletariato di tutti paesi un' anima sola palpitante per la libertà e per il benessere di tutti.

I comizi, le conferenze, i numeri unici, i fogli volanti, le manifestazioni nelle vie e nelle piazze, i conflitti colla polizia, tutta questa attività rivoluzionaria diede al Primo Maggio il carattere di un giorno di battaglia, giorno in cui tutte le forze proletarie si riunivano, si concertavano per dar l'assalto alla Bastiglia del Capitale.

* * *

Quello fu il Primo Maggio, nato dall'Unione feconda dei lavoratori d'America, battezzato a Chicago col sangue dei martiri e sviluppatosi in Europa sotto la spinta dei partiti rivoluzionarii. Ma, come una pianta esotica, fuori dal suo naturale terreno ha perso la sua fisonomia, il suo fiero carattere.

Non appena lo si volle trasportare dal terreno economico, dove attingeva il suo vigore, in sul terreno politico, perdette tutta la sua fierezza. Le manifestazioni minacciose che tanto spaventavano la borghesia diventarono platoniche, l'azione rivoluzionaria si trasformò in legalitaria, ed il terribile giorno di battaglia diventò la Festa del Lavoro, la Festa dei Fiori, che tutt'al più può ancora servire ai poeti a cantare "il risveglio della primavera" e "lo sbocciar delle prime rose".

Ed a noi, non rimane altro che un triste e doloroso ricordo!

A. C.

La Società' e' costituita in modo che ogni tentativo di miglioramento delle classe misere porta seco lotte feroci, nelle quali cadono generalmente i più generosi, i più' nobili, i più' giusti degli uomini. Anche il Primo Maggio ha i suoi caduti, ignorati o dimenticati quasi tutti, che devonsi ricordare affinche' servano d'esempio alle presente e future generazione. Fra questi giganteggiano le figure dei nostri compagni Fischer, Engel, Parsons, Ling, Spies, impiccati per essersi distinti, come rivoluzionari, nello sciopero generale per le otto ore, iniziato il 1 Maggio 1886.

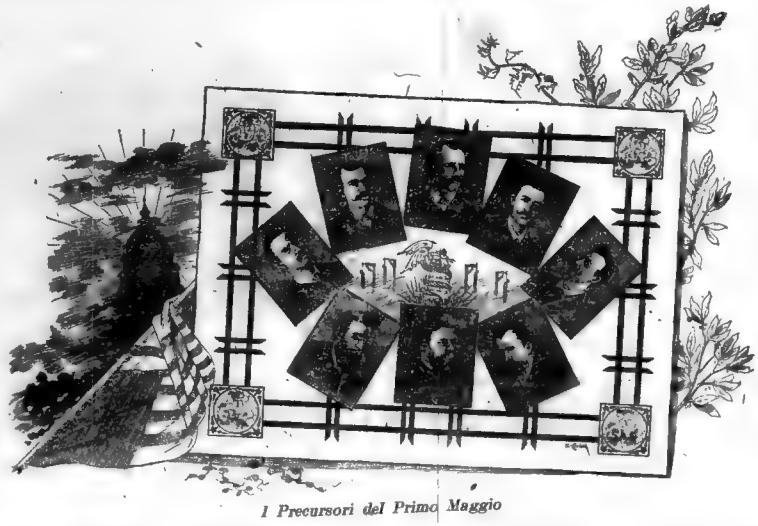

I Precursori del Primo Maggio

Ricordiamoli come si ricordano i buoni: imitando il loro esempio. Essi ci hanno eloquentemente e tragicamente insegnato come si vive e come si muore per una causa. Vissero fra gli oppressi e gli sfruttati, dividendo con loro miserie e gioie, e risvegliarono in loro l'amore alla libertà' e alla solidarietà'. La loro attività' la loro intelligenza, la loro vita fu consacrata alla propaganda delle nuove idee, alle organizzazioni operaie, eccitando i lavoratori alla propria difesa, non mancando mai al proprio compito nean" che di fronte al patibolo. Ricordiamoli!

LA CRISI
del
Primo Maggio

—(Vindicata da un Socialista-rivoluzionario)—

Col progettare e introdurre la data proletaria del 1.° Maggio, i membri della Delegazione internazionale dei lavoratori, convenuti all'uopo a Parigi, si proposero di mettere in assetto rivoluzionario il movimento del Proletariato di tutto il mondo; stimando che il tempo e la coscienza delle Plebi fossero maturi per insorgere contro lo Stato. Però, innanzi tutto, c'era un problema scabroso e intrigatissimo da risolvere. Si trattava dell'arte tattica da preferire nel dar la battaglia alla Borghesia: essa doveva esser tale da esporre quanto meno possibile al nemico il fianco delle forze proletarie; e da evitare la dittatura della sciabola.

Si disse allora, che essendo oggidì impossibili le sorprese di una congiura e i colpi di mano improvvisi, stantechè il proletariato si evolve alla luce del sole con un movimento complicato e universale, e con attegiamenti e mosse che sono di ragion pubblica, risultava evidente l'urgenza di un nuovo strumento di attacco. In conformità di ciò, i delegati deliberarono che lo Sciopero Generale, inaugurato con l'istanza delle otto ore di lavoro, fosse la migliore forma di sfida che la Rivoluzione proletaria dovesse adoperare nella lotta contro la Borghesia. Il 1.° Maggio, poi, avrebbe dovuto essere la data della dichiarazione delle ostilità, e della rapida mobilizzazione delle forze della classe operaia. In tal modo, con l'astuzia delle otto ore, sarebbe stato facile far cadere gli Stati borghesi nella trappola; coglierli alle spalle all'impensata colla Rivoluzione; scompigliarli; esautorarli, e paralizzandoli con un nuovo 4 *Agosto*, proclamare la Dittatura del Proletariato.

Tale, secondo il Guesde, il contenuto, la ragione, e l'importanza del 1.° Maggio.

* * *

Cotesta strategia regolatrice della condotta rivoluzionaria del Proletariato, sebbene di una circospezione e prudenza esagerate, tuttavia sarebbe venuta forse a buon porto, se i *Vescovi del Concilio* parigino avessero avuto abilità, energia, eroismo e genio pari alla buona intenzione e al volere. Se costoro fossero stati del calibro; della possanza e del valore di un Bakunin o di un Cipriani o dei Titani della Rivoluzione francese, probabilmente noi oggi assisteremmo agli esperimenti socialistici. Ma che cosa poteva sperarsi da cotesti signori, se alle manifestazioni rivoluzionarie delle prime ricorrenze annuali del 1.° Maggio, furono invasi da un forte terrore, si esaurirono e si ritirarono precipitosamente, portando la demoralizzazione nelle file del Partito?

Ne seguì che il 1.° Maggio degenerò mostruosamente, smarrì la sua ragion d'essere; il suo scopo fu snaturato, la sua portata fiaccata; talchè di esso non rimase che un languido simulacro.

E tutto ciò, non per opera della Borghesia, ma per merito e virtù dei *Bas* del Partito Socialista, i quali impunemente osarono reprimere e spegnere tanta ricchezza di sentimento rivoluzionario nel Proletariato. E pazienza, dopo tutto, se essi si fossero rassegnati a ridursi a vita privata. Manco per ombra! Riusciva loro spiacente il ritirarsi dal Partito dopo avervi acquistato la bella posizione di supernomini, una lusinghiera autorità e un invidiato prestigio. Epperò allo scopo di conservare questi privilegi si diedero alla ricerca di un espediente radicale che giustificasse e esorcestasse il tradimento da essi perpetrato a danno della Rivoluzione.

Presto fatto. Frugano nella scienza naturale darwiniana, nella sociologia spenceriana, nella cosmologia positiva; vi rinvengono un'espressione miracolosa sfruttabilissima, l'involano e la mettono in soluzione chimica nel vaso della loro sofistica. Cotesta espressione si chiama: EVOLUZIONE! Essa d'ora innanzi, sarà l'antidoto universale allo spirito rivoluzionario del Proletariato, poichè dalla soluzione suddetta, riuscirà in fondo al vaso un precipitato mirabilissimo, nella forma di questo responso: "L'*evoluzione* governa la Storia. Però dire Evoluzione è come dire *legalità:* dunque la legalità governa la Storia; dunque la Rivoluzione è un non senso, una illusione quarantottesca di altri tempi; dunque l'avvenire è della legalità!"

Quale violenza al pensiero!

Da più di una decina di anni in qua, è stato un affannarsi, uno stillarsi il cervello, un fantasticare a fin di torcere e stravolgere dal vero e retto senso il significato del *fenomeno rivoluzionario.* Da Plekanoff a Turati, è stata una gara e un furore sofistico per dimostrare che Rivoluzione non significa Rivoluzione, cioè *Violenza* di una classe, insorgente contro un'altra dominatrice, e contro lo Stato che la rappresenta, ma al contrario, è da intendersi come Rivoluzione... *metaforica!* come tendenza di una società a prendere novelle forme economico-sociali!...

E a tal punto si arrivò, che dai programmi dei legalitari vennero soppresse le espressioni: "Lotta di classe e Collettivismo," sostituendovi invece il dogma che la trasformazione della Società si debba operare — *concertibus animis* — colla Borghesia, in un'idillica armonia di classi.

Siccome le cose, poi, sono della natura delle ciliegie, si arrivò al punto da considerare "il voto, come una battaglia; un mutamento di ministro come una rivoluzione; l'ostruzionismo come le barricate; in ultimo, i morti e i feriti nel campo, essere... i portafogli ministeriali" (1).

* * *

Nel fenomeno della degenerazione parassitaria avviene che un organismo, nel regredire, perda tutto ciò che è funzione attiva nella lotta per l'esistenza, mentre contemporaneamente gli organi corrispondenti si atrofizzano. Imperocchè esso, aderendo al vello di un altro organismo superiore, si riduce a vivere a spese di questo, diventandone succhione pericoloso; e così passando a un tenore di esistenza passiva, vegeta beatamente nella volutta del dolce far niente.

Tale è il caso della Consorteria riformista. Questa è una varietà parassitaria di perniciosi succhioni annidata in seno al Partito Socialista. Regredì, perdette la sua attività rivoluzionaria, si fissò sul dosso del Socialismo, e vivendo a spese di esso e nel suo nome, e succhiandone le migliori e più vitali energie, lo hanno ridotto *pellis et ossa!*

Quando una decina di anni fa, i neoriformisti fecero il loro ingresso nell'azione di parte proletaria, erano come invasi da una nobilissima ossessione rivoluzionaria. L'entusiasmo durò poco. Improvvisamente noi li vedemmo avvolti nel saio ascetico delle riforme, coi fianchi serrati dal cilicio, col capo lordo di cenere, andare ragliando sonoramente il *mea culpa!* Li vedemmo predicare dal pulpito pazienza alle turbe, bandendo il verbo della Legalità miracolosa, e invocando ginocchioni l'aiuto celeste della provvidenza dello Stato. Sono noti i loro sforzi sovrumani per privare il Proletariato della suprema luce rivoluzionaria, per conciliargli il sonno della rassegnazione, e per abituarlo a non nutrire fiducia alcuna nelle proprie forze, ma ad attendere l'emancipazione dalla magnanimità della classe dominante. Le sezioni operaie organizzate, irrigidirono e immobilizzarono, mortificate da uno spirito di disciplina così cadaverico, da farci l'effetto di vere caserme.

Avviluppavano nelle reti loiolesche della loro tomistica, il Pensiero e la Dottrina di Carlo Marx, adulterandone e falsificandone l'essenza e il significato. E a furia di dottrinarismo cavilloso e di parabole sottili, snaturarono così abilmente il Socialismo, da renderlo addirittura indistinguibile dagli altri partiti borghesi, pur di conciliarlo morbosamente con lo Stato. Così, là dove era lussureggiante efflore scenza di sentimento, dottrina e spirito rivoluzionario, fecero arido deserto, e il deserto chiamarono: Socialismo! E il socialismo, da suprema dottrina rivoluzionaria dell'emancipazione degli oppressi, sintesi positiva dei corollari della Storia e dell'Economia, avente per metodo la Lotta di Classe, per finalità immediata il Collettivismo, e per meta suprema e definitiva il Comunismo libertario, oggi è miseramente caduto nelle proporzioni repugnanti di secondario partito legalitario possibilista! E perchè la degenerazione dei succhioni riformisti fosse completa, hanno finito per assumere, nel parossismo della loro febbre legalitaria, posa e fraseologia borghese. Infatti, volendo ingiuriare i *compagni* avversari, che s'attengono fedelmente alla Dottrina del Socialismo, non sanno far di meglio che chiamarli *anarchici!*

Che più? Millerand alla Camera francese vota per le spese militari e per le feste allo czar; Jaurès brinda al re d'Italia; Turati giustifica le fucilate di Berra; i riformisti italiani fanno causa comune con i famosi succhioni della marina, per deprimere e annichilire Enrico Ferri, poco riformistoide. L'opera loro è stata un furore di barbarie cristiana: hanno oscenamente contaminato e bruttato quanto è caduto in loro potere.

Vi ricordate del letto di Procuste? Procuste poneva i passegieri di piccola statura in un letto lungo, e li stirava fintantochè vi si aggiustassero; poneva i passeggieri di statura lunga in un letto corto, e con una scure recideva loro le parti sopravvanzanti. Tale è l'opera esiziale e malefica dei neoparassiti del Socialismo, i quali hanno mutilato turpemente tutto ciò che era sana concezione del Socialismo critico; paralizzando la marcia ascendente delle conquiste proletarie!

* * *

Cadde e degenerò il Primo Maggio, prendendo le meschine e auguste proporzioni di una giornata di riposo festivo degli operai, di un ubbriaco *Labor Day* americano. E così, invece della maestosa marcia rivoluzionaria delle plebi, le processioni ufficiali delle società di mutuo soccorso, andanti attorno cantando salmi, precedute dai loro *vescovi* in lettiga, suscitando gli sghignazzi osceni della Borghesia; invece dell'inno solenne, incitanti allo sterminio del sapatrismo capitalistico, il panegirico schifoso in lode delle istituzioni e della consonanza delle classi!

Cadde e degenerò il Primo Maggio, venne meno alla sua promessa di inaugurare il riscatto delle moltitudini espropriate; smarrì il suo spirito emancipatore, e di rovina in rovina, si ridusse a un Re Travicello, sul cui dosso saltellano e gracidano allegramente le rane e i rospi borghesi!

Cadde e degenerò il Primo Maggio, già dianzi sì luminoso ed esuberante di vitalità promettèa, onde seppe incutere orribile paura alla Borghesia, la quale ritirò le corna e si serrò trepidante nel guscio, alle prime manifestaziani virili di esso.

La classe dominante, senza colpo, ricevette un *brillante* servizio dalla Compagnia di Gesù riformistica. La Borghesia non teme più quella data, s'è assuefatta ai baccanali del Primo Maggio annuale, ed ha messo untuosamente questa festa nel suo calendario, accanto alle altre ricorrenze annuali che rallegrano le brigate.

Colpa anche del Proletariato stesso, che col cervello ottenebrato dal secolare spirito di schiavitù, ha trasportato nella sua organizzazione cotesto spirito, onde s'è creato pecorescamente dei capi e duci, dai quali è stato turlupinato e tradito.

* * *

Ma poniamo da parte ogni commento e querimonia.

Fra tanta tristezza e ludibrio di cose, non è a disperare affatto della salute e della redenzione proletaria: tutt'altro! Non ostante l'azione perniciosa di cotesti succhioni, onde hanno viziato il sangue circolante per le vene degli organi del corpo proletario; e non ostante gli errori di questo, la nostra causa è così gagliarda e grandiosa, e dispone di risorse così meravigliose, che le fornicazioni degli untorelli riformisti con la Borghesia non prevarranno contro il corso storico del Proletariato.

Riaccendiamo la speranza, o lavoratori.

Tutto, nell'orizzonte del movimento della classe oppressa, accenna a far sereno. Alla folla legalitaria va mancando di giorno in giorno il terreno sotto i piedi: ovunque essa è controllata, spiata, esposta alla pubblica gogna; ovunque essa va diventando il ludibrio dei giovani rivoluzionari, e fra poco sarà presa a calci, a fischi, a torsoli.

Il Socialismo va rimontando la corrente per rifarsi alla fonte purissima dei suoi principii direttivi e tradizionali.

Ora, affinchè il Proletariato nella lotta per l'esistenza storico-sociale con la Borghesia, possa trionfare pienamente di questa, occorre una terapia rigida e radicale di disinfezione, cominciando col cacciare di mezzo a sè tutti i Ras, gli ambiziosi, gli autoritari, i moderati, i cupidi di onori e di spalline e simili ramarri; occorre che il proletariato prenda interesse diretto alle cose sue, facendo da sè, non abdicando la gestione della sua organizzazione e del suo potere collettivo nelle mani di cosiddetti intellettuali.

L'avere per il passato attribuito pieni poteri agli intellettuali è stata la ragione della crisi del 1.° Maggio, e dello smarrimento della potenzialità rivoluzionaria del Proletariato. Se il Primo Maggio deve veramente ritornare alla sua ragion d'essere; se la sua data deve segnalare l'organizzazione e mobilizzazione proletaria della Rivoluzione; se esso deve diventare *storia sua*, è indispensabile purificare il Partito da quel pestifero Socialismo spurio e di bassa lega, chiamato Riformismo legalitario. Il problema dell'Emancipazione sociale non può essere risolto a colpi di leggi borghesi. Occorre, non implorare genuflessi, a guisa di schiavi abbrutiti, le riforme, agendo a ritroso della dignità e del la morale proletaria; ma, al contrario, incalzando lo stato con lo spettro della Rivoluzione, obbligarlo a far largo alla nuova civiltà che s'avanza. All'opera, dunque!

"Noi dobbiamo rifarci del tempo perduto; noi dobbiamo lavorare notte e giorno per arrivare a vivere da Uomini con Uomini; per essere liberi e rendere liberi; per consacrarci tutti e senza riserva, alla Verità redentrice, alla conquista della completa libertà dell'Uomo. All'uopo, non la croce della rassegnazione, ma la scure violenta alla radice dello Stato" (1). I comunisti disdegnano di celare le loro vedute e i loro intendimenti. Essi confessano apertamente che i loro intenti non possono essere raggiunti, che per l'unica via della *violenta sovversione* del tradizionale ordinamento sociale. Paventino pure le classi dominanti lo scoppio della Rivoluzione

(1) Merlino. *Collettivismo e Ministerialismo.*

(1) Bakunin, lettera a Ruge.

comunistica: i Proletari non ci han da perdere che le loro catene. Essi hanno da guadagnare tutto un mondo" (2). Ricordiamoci che il giorno in cui il movimento internazionale dei lavoratori fu staccato divorzio dallo strumento storico della Rivoluzione, quel giorno segnerebbe la sua condanna a perpetua schiavitù; il rincalamento di trenta secoli di civiltà; il dileguamento di tutte le ineffabili promesse di cui è gravida, la civiltà odierna; e l'imperio mortifero della croce cristiana sulla barbarie sociale.

Il Primo Maggio è nelle vostre mani, o lavoratori, il soffio rivoluzionario che lo vivifichi è in voi, è nel vostro petto magnifico!

LEONARDO CENTONZE.

Festa o lotta?

"... un solo paese... una sola famiglia, unita da un solo e comune idioma, abitera contenta gli indivisi confini del mondo."

G. M. DE JOVELLANOS.

"Innalziamo le mani incallite, e sian fascio di forze feconde; noi vogliamo redimere il mondo dai tiranni de l'oro e de l'or."

PIETRO GORI.

La festa del Lavoro e della Pace chiamano alcuni il Primo Maggio...

Io non vedo ragione alcuna perchè questo venga considerato come un giorno di Festa e di Pace, nemmeno simbolicamente.

Il Primo Maggio fu, al suo principio, il grido di *allerta!* al proletariato, l'eccitamento ad una lotta attiva in pro dei suoi calpestati ed usurpati diritti, e se oggi come ieri interessi e diritti continuano ad essere vilipesi dal privilegio borghese; se oggi, come ieri, l'operaio continua ad essere soggetto alla ferrea legge del salario; se come ieri continua a vedersi schiacciato dalla forza brutale di cui dispone il padrone governativo, questo secolare e canagliesco larchè dei detentori della ricchezza pubblica, convertita in privata dalle male arti dell'egoismo individuale; se oggi come ieri l'operaio è alla mercè del padrone Religioso, del padrone Militare, del padrone Stato, del padrone Capitalista, e non ha potuto ancora far prevalere le sue rivendicazioni, è chiaro che festeggiare una vittoria non ancora conseguita è il più ridicolo ed il più stupido dei propositi.

Festa è sinonimo di giubilo, di allegria e di contento... Può attualmente essere contento il pezzente? Può brillare l'allegrezza sul volto di colui che non ha un tetto sicuro? Che razza di giubilo può riflettere la miseria nera?

Dov'è la Pace in questo inferno sociale regalatoci dall'ignoranza e dalla malvagità degli antenati, perpetuato ancora dall'ignoranza della maggior parte del popolo che rimane indifferente a tutti gli appelli della solidarietà, e dalla malvagità della borghesia contemporanea, che non è meno rapace nè meno egoista di quella che l'ha preceduta?

No, il Primo Maggio non è la festa del Lavoro e della Pace, come pretendono alcuni, i quali vogliono che il popolo si contenti di frasi roboanti e di pompose e platoniche manifestazioni che non conducono a nulla di reale e di pratico.

Il Lavoro continua ad essere la schiavitù dell'operaio. La Pace è ancora una semplice teoria, nulla più che una teoria. Festeggiare ambe le cose è cadere nel ridicolo.

Il Primo Maggio, metamorfosato in festa dagli scrittori borghesi e dagli scrittori che par chiamandosi operai hanno servito meravigliosamente al giuoco di quelli, deve ritornare ad essere quello che era alla sua origine: un grido di *allerta!* per gli indifferenti ed un incitamento alla lotta per gli attivi.

Deve tornare ad essere quello che era, quando minacciando uno sciopero generale e internazionale, — proposito rivoluzionario dei primi organizzatori — il suo solo annunzio paralizzava i governi e gettava lo spavento nelle file della borghesia, che vedeva minacciati vita e interessi.

Deve ritornare quello che era, se l'operaio vuol essere tenuto e non ridotto ad un festaiuolo aggirantesi pel campo delle anodine soddisfazioni colla catena al piede e collo stomaco vuoto.

Deve ritornare ad essere quello che era, se non vuole vedere le sue energie paralizzate dall'eterno "sperate" in coloro che tutto confidano nell'empirismo parlamentare e tengono in non cale l'azione feconda delle collettività in ribellione.

Siamo in pochi!... E che importa? Che le volontà si applichino nell'organizzazione della rivolta, invece di applicarsi nell'organizzazione delle grandi parate numeriche, la cui unità non è che una comparsa, obbediente alla voce del pastore; che tutte le energie si dedichino a portare questo spirito di lotta nel seno del proletariato addormentato dal canto della sirena politica che tutto fa sperare nella legge, come se ciò che è stato creato a danno dell'operaio potesse trasformarsi per incanto in beneficio suo. Dissi al popolo l'esempio nella lotta, ed il popolo che oggi aspetta pazientemente la *pappa fatta* dai Parlamenti, risponderà all'appello ed all'esempio e si abituerà a conquistare coi suoi proprii sforzi ciò che oggi gli ruba il capitalismo, il quale se la ride allegramente e di questa platonica manifestazione e dell'inutilità di una resistenza puramente passiva che al maledetto interesse padronale toglie appena qualche centesimo.

Nessun miserabile diritto politico, nessuna briciola di benessere ha potuto conseguire il lavoratore senza che abbia dovuto strapparla colla forza, colla rivoluzione, ai privilegiati della terra. Se il Primo Maggio deve significare rivendicazione del benessere economico e per conseguenza della libertà, è indispensabile impiegare quei mezzi che conducono a questo scopo, come la storia c'insegna, e non ricorrere a quegli altri mezzi, che, come si è visto negli anni passati, han meritato dallo stesso nemico, dalla stessa borghesia, il plauso, nonchè le più sperticate lodi dai prezzolati pennaiuoli che la borghesia difendono.

Non sono, no, un pericolo per le rivendicazioni operaie questi tentativi di lotta che tanto spaventano i timorati ed obbligano i governi a stare continuamente sul piede di guerra.

Il pericolo sta nella calma dell'ordine attuale, quando la borghesia ed i governi possono facilmente provvedere in ogni parte dove sorge isolata la ribellione e prontamente la soffocano, perchè questa non ha ramificazioni attive da molte parti. Il pericolo sta nei procedimenti legali, in questa secolare astuzia borghese, che indeboliscono poco a poco i propositi degli operai ed infiltra goccia a goccia nel corpo del proletariato l'oppio che va addormentando le sue energie.

Accordisi il popolo per poter lottare simultaneamente in ogni parte e il più opportunamente possibile; si provochi in ogni località un conflitto, ed allora si vedrà come questa forza brutale dell'esercito, di cui dispone la borghesia, è impotente a spegnere l'incendio scoppiato da ogni parte.

"Unione e lotta. Facciamo del Primo Maggio un giorno di agitazione rivoluzionaria e continuiamola fin dove le nostre energie lo consentono; che da questi movimenti, da queste scaramucce ai grandi rivolgimenti sociali non vi sarà più che un passo."

Così scrivevo quando ancora non erano sfigurati i propositi degli organizzatori del Primo Maggio, che trova il suo pretesto in tutti i giorni dell'anno.

Il Maggio ancor non ha fiori per noi operai. Spine, ancora spine! E son queste che bisogna strappare dalle nostre lacerate carni che sanguinano tutto l'anno!

Nè festa, nè pace prima della vittoria. Unione e lotta finchè non l'avremo conseguita.

Josè PRAT.

Barcellona, 1904.

(2) Marx e Engels. Manifesto del Comunisti.

Maggio ritorna con le sue viole,
ai le miserie umane ride il sole;

e tornan le speranze de' ritratti,
sparuti e lacri, ne' frigli petti.

Sorge il gran giorno: il popolo s'appresta
da l'eterno lavoro a far la festa;

mentre il borghese, cinico feroce,
ghigna e prepara più' dura la croce:

— Oggi, esultate, o eroi da cantina,
domani tornerete a l'officina;

cantate pur, ne'l vin, folli plebei,
domani sbrizzerete a' piedi miei —

Urla così 'l crudele. Ma il mio core
ritrova d'ineffabile dolore:

ripensa i giorni quando il Primo Maggio
era l'espression di gran coraggio!

Allora, in tacita comune intesa,
la schiera de' ribelli a la difesa

correva de' diritti conculcati;
oggi, da l'insolente più' schiacciati

de'l Capital, più schiavi festeggiare
arditcon la vergogna secolare!...

Fratelli di fatiche, stenti e fame,
scuotiamo del borghese il giogo infame.

Compagni! Da 'l letargo ci destiamo,
le lotte d'una volta riprendiamo:

un odio immenso ed un immenso amore
c'infiammi i petti sin che l'ultim'ore

non suonerannno pel comun nemico:
torniamo a'l nobile coraggio antico!

Quando non saremi più' salariati,
quando non vi saremi più' massacrati,

quando de l'oppressor cadrè' la testa...
allor festeggeremi la nostra festa.

M. PASANO.

Maggio!...

Quanti ricordi risveglia in noi il mese de' fiori e de le speranze!

Sono battaglie per il pane, sconfitte proletarie, virili esempi di ribelli caduti intrepidamente.

Giammai dimenticheremo il sangue versato da' nostri fratelli di lotta e di lavoro. Essi vivranno eternamente ne' nostri cuori angosciati; i loro nomi sono scolpiti ne la storia gloriosa a caratteri indelebili: il loro sangue ci segna la via della Libertà. Ed è per il pane e per la libertà che lottarono i nostri predecessori. Cipriani, Palla, Caleagno, ecc. non festeggiarono alcun giorno, essi volevano l'emancipazione operaia, per il chè ne' moti di Roma furono feriti e processati sotto il ministero Nicotera...

Oh! come vi ricordo, o Martiri di Chicago: Lingg, Spies, Parsons, Fischer, Engel!... Ma voi mi guardate d'uno sguardo strano... mi sorridete così melanconicamente!.. No, no, o eroi dell'Ideale, noi non festeggeremo questo giorno di sangue.

E voi? Ah! vi ravviso anche voi, o vittime di Fourmies, che rispondeste a le brutalità poliziesche col canto:

C'est nos frères qu'il nous faut!

Voi avanzavate inermi, inoffensivi... e cadeste sotto il piombo borghese! Tu, o Edmondo Gilotesx, a soli 19 anni, bagnasti del tuo sangue generoso la bandiera repubblicana! E tu, o Maria Bloudeau, eri giovane, eri bella... e, ne la tua diciottesima primavera, ti fu spezzata la vita rigogliosa e — morta — stringevi ancora ne la mano irrigidita il *Maggio* insanguinato!

Maggio!... Maggio!...

Non è forse il 4 di maggio che, sette anni or sono, gli anarchici Aschieri, Molas, Alsina, Noguès, Mas subirono a Barcellona la pena capitale?

E chi ha dimenticato il massacro del popolo milanese nel 98 il dì 8 di questo mese.

E il 21 maggio 94?

Anche questo giorno ebbe il suo lavacro del sangue de' nostri compagni: Archs, Bernart, Codina, Cerasuelo, Sabat, Sogas, fucilati a Barcellona, ed Emilio Henry, ghigliottinato a Parigi.

E poi? E tanti altri!..

Maggio! Maggio!...

AFONAS.

L'Idea non muore!

Nella Società, come in Natura, i più grandi cataclismi avvengono non si sa come nè perchè. La Sociologia e la Meteorologia che determinano, con certezza quasi, come e perchè si producono i fenomeni negli organismi imperfettibili, che arrivano anche a prevederli, non hanno altro ancora che delle ipotesi per spiegarci i fenomeni sociali e cosmici. Ci si annunziano antecedentemente le quattro goccie d'acqua che non arrivano a bagnar la terra, ma non le pioggie diluviali; si prevedono le leggere variazioni dei venti e non i cicloni e gli uragani; i lievi cambiamenti atmosferici, ma non le subitanee e forti depressioni. Infine spariscono e sorgono isole, si aprono e si chiudono crateri trasformando intieramente monti e pianure, si asciugano e si formano laghi senza che nessuno abbia potuto nulla prevedere e senza che, nemmeno dopo, nessuno possa spiegarne in modo preciso le cause. Dal fuoco centrale terrestre alle macchie solari le ipotesi si moltiplicano all'infinito. Lo stesso avviene delle grandi trasformazioni sociali. Ogni sociologo ne dà di esse una spiegazione ipotetica diversa. Quanta differenza fra Renan e Nietsche, fra Thiers e Kropotkin nel giudicare, i primi la trasformazione religiosa — il Cristianesimo — i secondi, la trasformazione politica — la Gran de Rivoluzione — e quante sfumature intermedie si riscontrano negli altri storici sociologi! Così pure succede del 1.° Maggio, che è una gloriosa data proletaria, la quale non si dimenticherà mai, perchè se non segna una trasformazione nelle cose, la segna nelle menti. La grandiosa, la sublime concezione dell'Internazionale di unire gli operai di tutto il mondo, senza distinzione di colore, di credenza e di nazionalità ha avuta la sua realizzazione pratica nel 1.° Maggio. Fu questo un giorno di propaganda, di agitazione e di ribellione internazionale emancipatrice.

* * *

Non fu il Congresso delle Unioni nord-americane del 1885, nè il susseguente sciopero generale per le otto ore di lavoro per il quale furono impiccati i nostri compagni di Chicago; non fu il Congresso Internazionale di Parigi del 1889; non i social democratici, non gli anarchici che diedero l'importanza, la forza al 1.° Maggio. La sua potenzialità la si deve all'essenza internazionalista che gli diede vita. La proposta presentata al Congresso Internazionale di Parigi riguardante il 1.° Maggio è stata accolta e passata come una delle tante proposte che passano nei Congressi senza che si dia loro importanza alcuna. E quando qualche mese prima del Maggio 1890 il Comitato di Parigi diramò le circolari per ricordare la proposta, parlava solamente del 1.° Maggio come di un giorno di *chomage* in pro delle otto ore di lavoro. E i capi della Social-democrazia incominciarono a mistificare l'idea posponendo la data al 4, — che era di domenica — e molti anarchici tentarono di mettere in ridicolo il movimento, facendo dello spirito sulle *rivoluzioni a data fissa*. Ciò non ostante l'idea ogni giorno entusiasmava, elettrizzava vieppiù il popolo. I governi, i capitalisti, non i rivoluzionari, furono quelli che veramente intuirono la sua importanza, e più che nei giornali anarchici e socialisti era nella stampa borghese dove si parlava, — con spavento si capisce, — del grande movimento, della rivoluzione che doveva scoppiare il 1.° di Maggio, e più che nei gruppi rivoluzionari era nei ministeri dell'Interno e della Guerra dove si preoccuparano, prendendo naturalmente ogni sorta di misure per trattenere la valanga proletaria che doveva spazzare il vecchio mondo. Arrivò il 1.° Maggio ed i proletari delle città e dei villaggi, gli operai delle fabbriche e delle miniere, i lavoratori della terra e del mare, gli sfruttati di tutto il mondo abbandonarono il lavoro e scesero in piazza, chi impugnando un'arma, chi una petizione, tutti parlando al popolo delle sue rivendicazioni. Si organizzarono milioni di *meetings*, migliaia di grandiose dimostrazioni, centinaia di scioperi minacciosi, che cagionarono lotte colla polizia, colla truppa nelle quali vi furono le inevitabili vittime. Il 1.° Maggio del 1890 dimostrò quanto sarebbe facile compiere la Rivoluzione Sociale "se gli operai di tutto il mondo si anissero per conquistare da sè stessi la loro completa emancipazione."

* * *

D'allora in poi, il movimento è andato sempre decadendo per colpa degli stessi rivoluzionari. Ogni partito ha voluto tirar l'acqua al suo mulino: i social-democratici han voluto ridurlo ad un movimento legale — malgrado che i governi avessero dichiarato illegale ogni dimostrazione in quel giorno — pacifico, che servisse di *reclame* ai loro candidati; gli anarchici se ne sono disinteressati non appena han visto che andava perdendo il suo carattere francamente rivoluzionario; ed i repubblicani, i borghesi *liberali*, si affrettarono a convertire il 1.° Maggio in *Festa del Lavoro*. Il Primo Maggio oggi, non è più che un giorno di ricordi, di tristi ricordi. Alcuni ancora si astengono dal lavoro, si organizza qualche meeting, si parla del passato in qualche numero unico o in qualche opuscolo; ma nulla, più nulla aspetta il popolo da questo giorno, nè più lo temono i governi ed i capitalista.

* * *

Ma l'idea giusta non svanisce mai; tutt'al più rimane allo stato latente e tende sempre a svilupparsi. E la concezione internazionalista, che è stata la forza essenziale del Primo Maggio, va sempre più realizzandosi. Gli operai oggi sanno che "l'emancipazione dei lavoratori non è un problema solamente locale o nazionale; ma che, al contrario, questo problema interessa tutte le nazioni civili;" e "che la soggezione dell'operaio al capitale è la fonte di ogni schiavitù politica, morale e economica;" perciò oggi noi vediamo che ogni movimento operaio tende a varcare i confini del proprio mestiere e del proprio paese. Gli scioperi con grande facilità si generalizzano e si estendono dall'uno agli altri paesi, dall'uno agli altri mestieri, e tal volta anche dall'una alle altre nazioni. Le torture di Montjuich e di Alcalà del Valle hanno avuto eco in tutto il mondo. Tutti gli operai se ne sono interessati, si sono uniti nella protesta, nella solidarietà, nella azione. Non è più possibile restringere le lotte operaie nei confini dei paesi. Tanto c'interessa quello che avviene in Russia quanto quello che succede in Italia. Senza saper nè come nè perchè noi vediamo dei movimenti insignificanti diventare tutto d'un tratto grandiosi, terribili, e dei movimenti grandissimi, promettenti finire in un nonnulla. Parlino per noi Barcellona, Roma, Buenos Aires, Armentieres, Santiago de Chile, Londra, Ginevra, Amsterdam, Budapest, ecc., ecc. Noi vediamo diventar sempre più facili le relazioni e gli accordi internazionali fra i lavoratori del mondo chiamato civile, e, sicuramente, quando meno si aspetti, senza che nessuno l'annunzi e lo preveda, l'idea che ha dato tanta importanza e forza al Primo Maggio, la concezione internazionalista, realizzerà mediante una universale Rivoluzione, provocata forse da un nonnulla nel più sconosciuto villaggio del mondo, raggiungendo così l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi.

P. ESTEVE.

Ai Compagni

Era nostra intenzione di fare questo numero straordinario in 8 pagine illustrato, ma sia per la mancanza, che non ci permise di provvederci una buona collaborazione, sia per la scarsità dei mezzi finora pervenutici, abbiamo dovuto limitarci a pubblicarlo in 4 pagine come d'ordinari... E malgrado ciò, essendo stampato su carta di lusso e dovendo farne una doppia tiratura, il prezzo del presente risulta molto superiore a quello di un numero regolare del giornale, sollecitiamo quindi tutti i compagni che hanno ricevute schede di sottoscrizione, a volerci spedire le somme raccolte entro la settimana ventura, onde poter pubblicare il resoconto.

Sabato 30 Aprile, al 595 River St., Paterson, i dilettanti della Cosmopolita rappresenteranno il

Primo Maggio

Bozzetto simbolico
di P. Gori.

Dopo la rappresentazione il Signor G. Lanza canterà una scelta di bellissime romanze. Indi il Ballo.

Prezzo d'ingresso 0, 15 cent.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
—— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 838 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 908 Webster
Boston, Mass. D. Mongini. Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e Sante Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

I compagni che hanno fatto richiesta dell'*Russia Sotterranea* sono pregati di pazientare ancora un po', essendo stata, per la seconda volta, smarrita... e rifregata la lettera di ordinazione spedita alla Casa Editrice in Italia. Ora, abbiamo rinnovata l'ordinazione con lettera registrata.

Opere Sociali

Zola	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (3 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,80
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,80
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,85
Morris	Terra Promessa	0,40
H. George	Progresso e Povertà	2,00
Vinelus	Storia ed Avvenire del Lavoro, Umano	0,15
M. Filo	Vecchie e nuove aristocrazie	0,10
P. Zoth	L'Educazione al lavoro	0,10
L. Tolstoi	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
Stepniak	La Russia sotterranea	0,40
Mirbeau	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d'una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
Sienkiewicz	Quo Vadis	0,60
Nordau	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
,,	Il Militarismo	1,10
Bakounin	Dio e lo Stato	0,15
Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
Lafargue	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
Novicow	Cosdienza e Volontà sociali	1,00
Y. Guyot	La Tirannide socialista	0,45
E. Reclus	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

S. Merlino	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. Albert	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. Gori	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
G. Ferrari	Del delitto	0,05
Malatesta	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
Kropotkin	La Conquista del Pane (asquestrata in Italia)	0,20
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
Rousselle	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. Ovidi	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
Tolstoi	Patriottismo e Governo	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
C. Cafiero	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. Reclus	I Prodotti della Terra e dell'Industria	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
Converti	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
Tcherkesoff	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. Richepin	Au Christ Futur (francese)	0,05
Zavattero	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Musa Sovversiva	0,10
L. Canzani	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. Roule	Agli Studenti	0,05
G. Grave	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Colgresso di Parigi	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. Soledad	Alle Proletarie	0,05
——	Legion Infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Gli opuscoli della Libreria Sociologica di Paterson si trovano in vendita, a New York, presso la libreria Vanni, 845 West Broadway: Presso la medesima si trova anche in vendita la Questione Sociale.

Tutti i nostri opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita presso S. Colongo, 282 Market St., Paterson, N. J.

Prezzo cent. 5 — 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 2.5
Estero spe... 4d.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 7 MAGGIO 1904. NUOVA SERIE. No. 287.

Anarchici? No!

I seguaci di Ferri e quelli di Turati stanno inseguendosi con contumelie in ogni circoletto ed in ogni gruppo d'Italia. Gli uni accusano gli altri di essere *anarchici*, e gli uni e gli altri si scagionano dell'accusa con altrettanta prontezza e sollecitudine, come se fossero trattati di ladri e di sgualdrine.

Hanno ragione di scagionarsi del nome temuto, le animule pudibonde del Partito socialista!

Non sono anarchici i sedicenti "rivoluzionari" dal momento che cotesta loro rivoluzione assume tutte le apparenze mellifue dello scientificismo lombrosiano, dal momento che essi non vedono la salvezza del loro partito che nella disciplina monacale e militaresca del peggiore autoritarismo, dal momento che credono strappare il socialismo alla crisi che in lui si determina col ricondurlo al gretto collettivismo scolastico del barone Von Schaeffle, economista borghese e conservatore. Non sono anarchici perchè sono violenti nel modo meno rivoluzionario della parola, perchè non si peritano, essi: gli "scienziati" di scagliarsi contro il proletariato come contro un branco di beoti, invece di penetrare in mezzo a lui a portare la luce. Non sono rivoluzionari, dal momento che anche essi collabórano coi borghesi, mettendosi d'accordo con questi nel patrocinare il libero scambio, dal momento che tutta la loro vernice antistatale si riduce alla apologia di quella repubblica che Marx e Bakunin furono concordi nel deplorare antisocialista, antilibertaria e conservatrice. Non sono anarchici infine perchè tendono a sostituire alla tirannide borghese la tirannia delle loro piccole e discordi intelligenze che credono superiori a tutto ed a tutti.

E gli altri! Oh! lasciamoli pur dire! Qualcuno li ha detti anarchici perchè voglion l'autonomia dei loro gruppi. Già! come se possa chiamarsi amante della libertà il poliziotto che rifiutasse il controllo dello stato per essere più "libero" di metter dentro e di ammanettare un maggior numero di sovversivi! Li chiamano anarchici sol perchè, come gli anarchici, dicono che le organizzazioni operaie devono essere indipendenti dai singoli partiti politici. Ma questo lo dicono per potere, all'infuori del controllo dei partiti, condurre le organizzazioni operaie di cui si sono fatti pastori e tosatori, dove essi vogliono, al rinnegamento, innanzi tutto del socialismo, alla prosternazione innanzi al potere in cambio di qualche povero ed amaro confetto chiamato "riforma." Anarchici costoro! Ma perchè non chiamarli addirittura anarchicisdmi! Perdio! quando Bissolati e Turati si dicono che non escludono la partecipazione al potere neppure in regime monarchico, c'è bene da giustificare questo nomignolo odiato, appioppato alle loro spalle come una ironia!

Anarchici, costoro! Eh! via... Lo saranno forse, nel senso che essi e i forcaioli han sempre dato a questa parola, nel senso di violenti, di confusionari, di gente che bisognerebbe togliersi di mezzo con la scopa come di cose ingombranti. E il proletariato si sbarazzerà un giorno di costoro; se ne sbarazzeranno innanzi tutto gli stessi socialisti, la immensa maggioranza dei quali essendo gente che soffre e che lavora, essendo gente che vuole emanciparsi, sia pure in un modo diverso da noi, merita tutto il nostro rispetto.

Ad essi additiamo le scene babilonesche che avvengono oggi in Italia, e domandia loro quanto maggior cammino non avrebbe fatta la causa dei lavoratori, se in mezzo a loro non si fossero intromessi questi quindici o venti superuomini che non sanno nulla all'infuori del rimbombo sonoro delle loro voci, che troppo spesso prendono per la voce della rivoluzione.

* * *

Italia, 9-4, 1904.

DAI QUATTRO PUNTI CARDINALI
del
Nord-America

Il Mayor Mc Clellan di New York, il quale per farsi eleggere aveva promesso di curare gli interessi esclusivi dei cittadini, ha finalmente firmato, con grande contentezza dei monopolisti, il *bill* mandatogli da Albany, che dà al *Gas Trust* il potere di assissiare e stascare permanentemente i bravi Newyorkesi.

Chissà se coloro, i quali chiamati da Mc Clellan al *City Hall* a consigliarlo gli avevano ad unanimità gridato di apporre il suo veto al *bill* assassino, saranno adesso persuasi che più delle promesse, dei principii e degli interessi collettivi pel politicante contano i dollari dei capitalisti? chissà se tutti gli elettori di questa imperatificata repubblica saranno ora convinti che la loro nazione è dominata da un solo partito politico: la dollarocrazia!

* * *

Il giudice Newburger, del quarto Dipartimento delle Sezioni Generali, ha mandato in prigione col suo *baby* di nove mesi, Allie Pellier, a scontare una condanna indeterminata, perchè ella, a quanto pare, trafficava nei postriboli sulle giovinette, senza il permesso delle autorità.

Forse lo stesso magistrato che l'ha dannata alla reclusione sarà colui che dava ragione al traffico, abusando delle giovinette presentategli. Ad ogni modo questa è la morale borghese e lui fu logico; però quando intendendo difendere la società forza il bambino della Pellier a vivere in un ambiente che lo farà certamente un delinquente, la logica gli manca ed il suo cervellino non gli fa capire che è lui il soggetto da galera non coloro ch'egli vi condanna.

* * *

John Mitchell minaccia di espellere dalla Unione tutti i minatori che nelle prossime elezioni daranno il voto al famigerato Peabody, il governatore che ha militarizzato tutto il Colorado.

E' una punizione ben meschina per quell'anima dannata che incusse e incute tanto spavento agli scioperanti ed è sopratutto ridicola: Peabody aveva promesso di proteggere i suoi sudditi come lo prometterà quell'altro che Mitchell vuol fare eleggere, il guaio si è che nessuno mantiene le promesse e che all'opera tutti i governatori sono uguali.

Bisogna predicare l'astensione dunque; almeno se vi saranno lo stesso i governatori, gli scioperanti avranno il diritto d'ammazzarli quando vengano da essi perseguitati, senza il rimorso d'averli fatti loro.

* * *

Se quei giudici del New Yersey che vogliono mandare alla forca Anna Valentini per aver ucciso Rosa Salza, da lei accusata di averle rubato l'onore del marito, riflettessero un poco, si persuaderebbero che non la cattiveria ma il pregiudizio ha spinto la tradita al delitto.

E del pregiudizio gli uomini sono vittime; colpevoli ne sono la religione che li crea, la morale che li sanziona ed il codice che li mette in vigore.

Anna Valentini è dunque irresponsabile, coloro che la vogliono assassinare sono degli illogici e dei delinquenti coscienti.

* * *

Roosevelt ha finalmente raggiunto il massimo delle sue aspirazioni.

L'ultimo atto del Congresso gli ha conferito pieni poteri civili e militari sul territoaio panamense accuisato dagli Stati Uniti. Praticamente questo significa che lui sui suoi sudditi del Panama, ha anche il diritto di vita e di morte che, se fu concesso al presidente d'una repubblica liberissima, non lo fu ancora neppure allo Czar di Russia.

A quanto sembra la libertà è molto elastica e prende delle svariatissime forme qui negli Stati Uniti!

* * *

Nel Colorado le autorità militari rifiutandosi di presentare in Corte Charles H. Moyer, presidente della Western Federation of Miners, da loro tenuto prigioniero, hanno dimostrato di infischiarsene delle autorità civili e del diritto giuridico.

Possiamo star freschi: fra poco tempo, volto da Roosevelt e dalle zucche che lo desiderano presidente in eterno, gli Stati Uniti saranno una caserma ed i soldati potranno passarci tutti a fil di spada; tanto la volontà popolare è una chimera ed il potere civile non conta niente — il militarismo è diventato il potere assoluto perfino in una repubblica.

* * *

La lotta corpo a corpo fra scioperanti e *scabs*, avvenuta in un cimitero, ha impressionato tutti i ben pensanti di Newton e li ha fatti gridare al sacrilegio.

Perdinci, i bigottoni, cosa importa del luogo a coloro che lottano a difendere il diritto alla vita, purchè riescano vittoriosi? Al diavolo i morti, noi siamo moderni e pensiamo piuttosto e più volentieri ai vivi.

* * *

Bella cosa l'esser ricchi!

Ma se tutti i pezzenti, tutti i morti di fame si sollevassero con un grido di protesta e prendessero a ceffate quella signorina che, durante la bella stagione, indosserà una veste di cinquemila dollari a New York, non sarebbe anche una bella cosa?

* * *

Perchè David Rothschild presidente e fondatore di una banca e della Globe Securities Co. ha fallito, rovinando parecchi e intascando qualche milione di dollari, l'opinione pubblica gli si è rivolta contro ed i poliziotti lo hanno tratto in arresto.

Che logica! Rothschild non è peggiore degli altri banchieri e giuocatori di borsa: solamente egli non è stato furbo abbastanza e invece di continuare, come Morgan o Russel Sage, a *sanguisugarci* apertamente e legalmente, ha preferito chiudere bottega, commettendo per di più l'errore di perdere la corsa del treno!

Il poveraccio merita più compassione che odio.

* * *

Il signor Jerome, procuratore distrettuale per la contea di New York, ha due morali: una pei ricchi e l'altra pei poveri.

In grazia della prima permette il *gambling* sul campo delle corse, che rovinano tanti disgraziati, perchè coloro che ci guadagnano sono i ricconi del Jokey Club; colla seconda fa arrestare tutti coloro che scommettono e ricevono scommesse sui cavalli nei *pool rooms*, per la ragione che chi guadagna, barando, la sua esistenza, non è più il milionario ma un semplice bottegaio spacciatore di liquori o di sigari.

Non è il baro una cosa sola fuori o dentro il campo delle corse?

* * *

Il molto reverendo dott. Hendervon, visto che non poteva più far quattrini in chiesa ha mandato al diavolo la stessa e si è dato al giuoco della *roulette*, vincendo in un colpo la bella somma di 1500 dollari.

Che ne pensano i suoi ex fedeli? Credono essi ora che il loro degno prete esercitava il mestiere *only for the money*! E sono alfine persuasi che la religione è una mercanzia e che il paradiso è fatto per le oche?

* * *

Belle confessioni queste!

Le tolgo da un giornale borghesissimo che sostiene i capitalisti ed i politicanti ed incita gli americani ad amare la loro patria ed a odiare le altre:

"Il Capitale organizzato ha idee più "vaste del Lavoro organizzato. Non "si soddisfa che colla conquista dei "mercati di tutto il mondo. Questo è "reso evidente da una conferenza se"greta, che si tiene ora a Londra, dei "fabbricatori dell'acciaio di cinque "differenti nazioni America, Inghil"terra, Austria, Germania e Belgio.

"Il piano per il Trust Internazionale dell'acciaio venne tracciato in "Germania, e sta ora diventando una "realtà. Non vi saranno più diminu"zioni dei prezzi dell'acciaio nè una "sovraproduzione di esso. Una rego"lare tariffa dei prezzi di tutti i pre"dotti dell'acciaio verrà ora fissata in "tale conferenza. I fabbricatori della "Germania staranno a casa loro e non "concorreranno più con quelli delle "altre nazioni.

"Il primo Trust Mondiale fu quello "della Standard Oil Co. Il secondo

"sarà la Federazione dei Trust del-
"l'acciaio. Nel dizionario dei trusts
"la parola "straniero" non significa
"nulla. E' solamente la massa dei
"salariati che continua a tenere dei
"pregiudizii nazionali."

Se i lavoratori lo capissero una buona volta e si organizzassero internazionalmente, il regno dello sfruttamento dovrebbe per forza cadere.

L'ASTRONOMO.

I Lavoratori del Mare

(*Continuazione V. N.o* 235)

Così, mentre gli uni vanno a letto gli altri rimangono in coperta. Uno è addetto al timone, che per mezzo di una ruota fa girare or dall'una or dall'altra parte regolando la direzione che la nave deve percorrere, secondo la *rotta* prescritta dal capitano e despota.

Non sempre però è dato al timoniere di far camminare il naviglio con precisione. Talvolta è la corrente contraria, il mare agitato, il vento impetuoso che ostacolano la nave al retto cammino che dovrebbe percorrere per non deviare dalla *rotta*. Ma ecco che, malgrado l'attenzione, gli sforzi che fa il timoniere, subito avvicinasi l'ufficiale di guardia alla bussola e vedendo che la nave non segue la via diretta, incomincia a rimproverarlo per la sua poca attenzione. Nuovi sforzi del timoniere, e se non riesce, allora sono insulti, ingiurie, minacce e qualche volta, quando l'ufficiale o il capitano hanno ingoiato qualche bicchierino di cognac più del solito, si tratta anche di qualche pugno. Nessuna giustificazione è ammessa, bisogna far silenzio, altrimenti si ricorre a provvedimenti più brutali.

Questi ufficiali sono tanto più malvagi, inquantochè essi sanno benissimo che lo sbaglio non è colpa del marinaio e non tralasciano tuttavia dal martoriarlo con ogni sorta di vituperi per far sentire tutto il prestigio della loro autorità.

Un odio profondo va covandosi nel cuore del povero marinaio e talvolta minaccia di prorompere in un impeto di nobile sdegno, ma quasi sempre viene represso dal pensiero della poca efficacia del sacrificio; ed il povero marinaio si limita a qualche bestemmia che non ha eco, imprecando contro la sorte avversa. A porre il colmo a tanta indignazione, spesso soppraggiungono la pioggia o la neve, se è d'inverno, o il vento impetuoso freddo, rigidissimo, facendo della vita del disgraziato timoniere un vero inferno.

A tutte queste inaudite sofferenze non sfuggono nemmeno gli altri marinai.

Il disgraziato che viene posto di *vedetta*, chiamato in termine marinaresco *carabottino*, è incaricato di scrutare attentamente nell'oscurità della notte se scorge qualche fanale per darne avviso all'ufficiale. Se per disgrazia, vinto dalla stanchezza e dal sonno, non si avvede di qualche fanale, deve amaramente scontare tutto il rigore del Codice della marina mercantile.

Gli altri rimangono alla custodia delle vele, tirando or l'una or l'altra corda, a seconda del vento, arrampicandosi ora su un *pennone*, ora su un altro, facendo *tressaruoli*, tirando *scotte* da un lato, *allascando* da un altro, sempre esposti a tutti i rigori del cattivo tempo: flagellati dalla pioggia e dai venti gelidi, e per soprapiù sevizziati dagli ufficiali-aguzzini durante le quattro lunghe ore di servizio, che a quegli infelici sembrano quattro secoli.

(*Continua.*)

A. CASUBOLO.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE.

** POLEMICA **

Insultomania

Quando col mio articolo "La Propaganda Anarchica" ho iniziato una polemica in buona fede e coll'altro "Il Metodo di Lotta" l'ho continuata con sincerità, mi aspettavo dei contraddittori che ribattessero i miei argomenti con degli argomenti e che senza boria o bile tentassero di trarmi alle loro convinzioni.

Invece fui disilluso.

Dopo il fulmine di Pimpino è seguita la scarica elettrica di Rocco, colla differenza che, se Pimpino fu sincero nelle sue impensate conclusioni, Rocco ipocritamente mi ha deriso condannandomi senza avermi menomamente compreso.

Non varebbe la pena di rispondergli e non lo farei se, con questa replica, non intendessi dichiarare che non mi occuperò più degli insultomani che con tanta leggerezza e piccinezza d'animo discutono sulle persone che, anche volendo, non sono ancora riusciti a conoscere.

Intanto Rocco, a corto di argomenti, ha detto delle bugie ed inventato delle frasi che io non mi sono neppur sognato di mai dire.

L'invito a rileggere i miei due articoli e dopo a confessarmi non esser vero ch'io abbia fatto dei borghesi tanti pusillanimi i quali temono le *unioni mendicanti*, o che agli operai abbia sermonato la facilità di diventare milionari se sono intelligenti.

Non ho mai neppure affermato di temere l'iniziativa individuale; ho solamente constatato essere gli individui isolati mancanti di spirito iniziativo e che se qualche volta si danno all'azione si è perchè l'ambizione e l'interesse personali li sospingono.

Ma Rocco ha trovato molto più comodo il mentire che il rispondere con coscienza e debitamente. Senza la menzogna non avrebbe potuto trastullarsi colle ipotesi e temerariamente vedere delle cose cui la logica dei fatti non portava assolutamente. Lui che osserva non potersi esercitare un mestiere senza saperlo non si accorge di trovarsi proprio in quel caso. Non s'accorge nemmeno che egli non comprende ma sente solamente l'anarchia, che desidera una libertà — la quale non può definirmi — e non sa come potrà ottenerla, che adottando certi metodi di lotta non è sicuro della loro efficacia. Ancora, non comprende di essere solamente un ribelle — astrattamente, s'intende — il quale non conosce il motivo della sua ribellione.

Davanti a tali fenomeni bisogna meravigliarsi, non occuparsene, di coloro che perdono il tempo a sognare delle azioni in cui non vorrebbero essere coinvolti; bisogna allontanarsi dei malati d'insultomania, bisogna temere l'infezione.

FRANZ HIRTZEL.

Il movimento anarchico di Federal

Sono spiacente di dover occupare ancora dello spazio del giornale per ritornare sopra questa questione, ma siccome quelli che si sono sentiti toccati dalle mie affermazioni non han tralasciato di rispondere malignamente, voglio per l'ultima volta dimostrare che le mie non erano calunnie nè insinuazioni.

Passo sopra alla rettifica di P. Arcangeli pubblicata sulla Q. S. ed a quella di Colonnesi pubblicata sulla Q. S. e non faccio che ripetere alcuni fatti che non mi potranno contestare e che mi danno ragione.

Scacciato da Luzor mi sono rifugiato a Federal, il 2 febbraio 1902. Appartenendo io alla tendenza organizzatrice, colà dovetti sostenere un po' di lotta contro i compagni del Gruppo Aurora, giacchè questo era antiorganizzatore per eccellenza, (salvo l'obbligo di porre anche il nome sul registro per potervi partecipare).

Per un po' di tempo non si ebbe il coraggio d'iniziare alcuna festa per la propaganda, e la prima volta che si parlò d'iniziarne una non si voleva che intervenissero i minatori per paura che succedessero dei disordini. Io allora, meravigliato della paura dei compagni, forse un po' giustificata dalla mancanza di simpatia da parte dei minatori, mi son preso l'incarico di organizzar delle feste, assumendomi io tutta la responsabilità; alle quali intervenivano anche i compagni, quando vi era bel tempo.

Non nego che il Gruppo Aurora abbia fatto molto in pro dei nostri giornali, ma affermo nuovamente che a Federal di propaganda anarchica se n'era fatta ben poca e che nè la scuola del maestro anarchico, nè gli sforzi materiali non erano valsi a cattivarsi la simpatia dei minatori.

Si sciupava allora molto tempo a criticare gli organizzatori, la Q. S. e chi la sosteneva, ma proteste contro gli aguzzini della compagnia non se ne facevano punto.

Nel mese di Settembre 1902, si costituì l'Unione locale e nessuno dei compagni si preoccupò di essa, nè in favore nè in contro, eccettuato io, che accettai la carica di segretario, di cui neanche i compagni meno unionisti non ebbero a criticarmi.

Le parole *bombe* e *dinamite* abbondavano è vero sulle labbre di quegli anarchici, ma erano... parole semplicemente. Essi avevano il torto di credersi molto superiori al popolo che a ragnavano perchè lo consideravano troppo imbecille e troppo vile. Perciò la loro propaganda non usciva dalla cerchia di coloro che già si chiamavano anarchici.

Io non dico che sia stato merito mio il vantaggio di aversi, gli anarchici, cattivata la simpatia dei minatori, ma questo, secondo me, lo si deve semplicemente alla maggior efficacia del metodo nostro.

Ed è stato semplicemente per dimostrare la superiorità e praticità del nostro metodo che poco tempo fa ho pubblicato su questo stesso giornale un po' di storia del movimento anarchico di Federal, accennando è vero a molti difetti personali, ma ben lontano dall'idea di includere nell'accusa tutti i compagni.

E qui faccio punto.

'A. BANCA.

Nel mondo minerario

ORAY, COLO.

Qui lo sciopero continua con tutta la passività d'una vittoria finale dei minatori, ciò che mette in disperazione le rispettive compagnie ed i loro cani assoldati.

A Rigdway, paesetto lontano undici miglia di qui, il giorno 23 dello scorso mese, avvenne un incidente che suscitò l'indignazione di tutti i minatori.

Il presidente Moyer della Western Federation of Miners, veniva ricondotto indietro a Telluride e rimesso al *Bull pens*, d'onde era stato tolto momentaneamente per farlo comparire innanzi alla Corte superiore in Denver, per ordine della medesima. Uno degli unionisti esiliato da Telluride, partì di qui ed andò a Rigdway per vedere la comitiva, ma non appena fu visto dagli sgherri venne fatto segno di tutti gli insulti, e non contenti di questo, una squadra di 16 soldati, con alla testa il famigerato capitano Welle, fecero fuoco addosso al malcapitato. Spararono più di 50 colpi alla distanza di cento metri, ed il povero diavolo se l'ha cavata con una palla che gli perforò il cappello e con un'altra chegli spezzò la catena dell'orologio.

Non appena giunse qui la notizia lo ed altri ci recammo subito sul luogo, ma i bruti erano già partiti.

L'indignazione è generale e le simpatie per l'Unione vanno ogni giorno aumentando. La resistenza dei minatori del Colorado è ammirabile, e d'ora innanzi il nostro contegno sarà tutt'altro che incoraggiante per le compagnie e per la milizia del governatore dello Stato; daremo loro un osso duro da rosicchiare non appena le cime delle montagne si siano scoperte della neve.

TOM CORRA.

BROOKSIDE, COLO.

Dopo tanti mesi di sciopero i minatori del Frimont Co. conservano l'entusiasmo dei primi giorni e sono decisi di resistere con energia sino a che non avranno conseguita la vittoria.

Le Compagnie sfruttatrici tentano invano di vincerci colla fame, tutti i loro tentativi non servono a nulla contro la ferma volontà dei forti ed onesti unionisti di questa contea.

Tre settimane or sono un sopraintendente c'invitò a ritornare al lavoro alle condizioni di prima, ma noi fieri e superbi rispondemmo con disprezzo che finchè le compagnie non scenderanno a patti con gli scioperanti noi non ritorneremo al lavoro.

Una settimana dopo giungevo qui una ventina di neri a lavorare come *scabs*. Ciò ha suscitato una viva indignazione fra di noi unionisti e parecchi sarebbero stati disposti di assalire gli *scabs*, ma un po' perchè non avevamo armi, un po' per colpa degli ufficiali dell'Unione che non fanno altro che predicar la calma, non si è fatto nulla.

Ma se continua così, passeremo sopra gli ordini dei capi dell'Unione e ricorreremo agli argomenti più persuasivi.

Per intanto mi auguro che agli infami krumiri di ogni colore e nazionalità vada il disprezzo di tutti gli onesti.

LUIGI DI RIENZO.

LUDLOW, COLO.

CARI DELLA Q. S.

Vi prego di pubblicarmi queste poche righe per far conoscere al pubblico la *scrupolosa onestà* dei tutori dell'ordine.

Il 25 Marzo, giorno in cui il governatore diede ordine ai soldati di saccheggiare le nostre tende, mi fu, da quelli, portato via un fucile da caccia colla cartuccera guernita, un rasoio nuovissimo del prezzo di $2,00, nonchè una *sveglia*. In complesso mi rubarono per il valore di $ 16,50.

Vadi per il fucile, del quale avrebbero dovuto lasciarmi almeno una ricevuta, ma il rasoio e la *sveglia* non erano armi pericolose per cui fosse prescritta la consegna dal proclama dello stato d'assedio! Perciò accuso di ladri i soldati di Brwind.

Vostro

P. M.

SUNNYSIDE, UTAH

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Eccovi alcune notizie sulla situazione dello sciopero che da parecchi mesi dura in questo paese.

Nei primi giorni dello sciopero eravamo più di quattrocento, ma in seguito all'arrivo della milizia, tutti i timidi ed i fiacchi hanno fatto vela per altri lidi. Quando poi incominciarono a far degli arresti le partenze aumentarono ed una volta ridotti in pochi fummo tutti scacciati dal campo.

Fin dal 1 gennaio ci trovimmo in campo bianco, cioè ricoverati sotto le tende forniteci dall'Unione, a due miglia dal campo degli *scabs*, dai quali ci separano due corpi di guardia armati sino ai denti. A noi è assolutamente proibito di recarsi nel campo della Compagnia sotto pena di arresto con rispettiva condanna.

Due dei nostri, un italiano ed un inglese, sono incaricati di andare a ritirar la posta, ma a quanto pare vogliono impedirci anche questo, giacchè l'altro giorno, uno di questi, l'italiano, ha passato un brutto momento. Mentre stava ritornando con la posta, dalle baracche della sbirraglia gli furono lanciati dietro tre grossi mastini e se riuscì a porsi in salvo lo deve alla velocità della sue gambe.

Oggi, 25 aprile, terremo un meeting per decidere sul da farsi, giacchè corre voce che anche a Helper e a Castle Gate vogliono inviare la milizia per farci sloggiare. Altro che in Russia!

Qui siamo appena un centinaio e tutti disarmati, mentre gli *scabs* sono armati sino ai denti. Ciò non toglie che quando ce ne capita qualcuno lo acconciamo per le feste.

Qui lo sciopero è veramente in pericolo. Almeno servisse di lezione ai predicatori della legalità, che non vogliono saperne di far uso della forza! E' vero che molti incominciano a dar ragione agli anarchici, ma è forse troppo tardi. Ad ogni modo l'ora è suonata pur i Mitchell e tutti i suoi vescovi. Anche i più ingenui cominciano a comprendere che la resistenza passiva, tanto cara a queste Unioni, fa l'effetto d'un cataplasma su d'una gamba di legno.

Qui nell'Utah abbiamo avuto la visita di tre organizzatori dell'Unione, Keligher, Price e Demolli. Dei due primi non vale la pena di parlarne, giacchè non sono che due ambiziosi, autoritari, codardi ed ignoranti. Il Demolli ha delle idee avanzate, un cuore d'oro, buono per tutti; il suo taschino è sempre aperto per i più bisognosi, è anche coraggioso e se non predica la rivolta è solamente perchè è un salariato dell'Unione, non perchè egli sia contrario.

Io, dalla nostra Q. S., gl'invio un sincero saluto e mi auguro di rivederlo presto.

Non ho altro a dirvi per ora.

Vostro e per l'idea.

A. MARCHIONI.

LUDLOW, COLO.

Son quasi 6 mesi che dura lo sciopero nel Colorado ed ancora non accenna a finire.

Malgrado tutti i tentativi falliti, ancora le Compagnie non hanno perso tutta la speranza di poter rompere lo sciopero e continuano nel loro sistema di violenze e di provocazione.

Ora però i 200 mila dollari sborsati per il mantenimento della milizia, sono esauriti e se vogliono che questa continui a rimanere occorrono altri 200 mila dollari. E pare che le Compagnie non siano più disposte a sborsare una tale somma.

La milizia poi, prima di partire pare che ancora voglia far parlare di sè. Essa va radoppiando in prepotenza ed in vigliaccheria contro i minatori. A Segundo i soldati hanno violato una bambina di 13 anni. Si è fatta una inchiesta per mezzo della quale non si è potuto saper altro che sono stati i soldati a violarla.

* * *

L'organizzatore Carlo Demoli ha dato le dimissioni. Si vocifera ch'egli si sia venduto alle

Compagnie per 10 mila dollari. Fra i minatori non si parla che di questo.

Io però non voglio prestar fede a questa diceria, ma comunque sia questo non ha importanza alcuna. Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo che dovesse lo sciopero durare 30 anni non ritorneremmo al lavoro alle condizioni di prima.

Per intanto lo sciopero cammina bene; quasi tutti gli scabs abbandonano da essi stessi il lavoro. A Berwind una cinquantina di questi hanno scioperato e se continua di questi passo la vittoria non può mancare.

IL VENDICATORE RACCONTA.

E' uscito l'opuscolo di:

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

—— Enrico Ferri ——

Indice dei capitoli

Prefazione. — Cattive cause di tristi effetti. — I precedenti. — La prima tragedia. — Due anni dopo. — Il castello di Montjuich. — La tortura. — Una seduta del Consiglio di guerra. — L'altra tragedia. — Una voce d'oltre tomba. — L'impressione in Europa. — Si ricomincia. — La tortura ad Alcalà del Valle. — Nuova agitazione in Europa. — Nota Bene (Bibliografia).

Ogni copia: cent.: 25.— Rivolgersi con importo anticipato a: *Fortunato Serantoni, editore, Firenze.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Pochi giorni fa abbiamo avuto qui la pagliacciata elettorale. E' impossibile descrivere quanto nauseante e stomachevole sia stato il modo di agire dei politicanti in quel giorno. A misura che il popolo va acquistando un po' di coscienza diventa più difficile il mestiere dei politicante, perciò i metodi di una volta non servono più. Occorrono oggi nuove astuzie, nuovi stratagemmi per carpire il voto dei poveri *sfruttati*, ma la scaltrezza non manca fra i politicanti, e riescono ancora a truffare il povero lavoratore.

Il mezzo di lotta più efficace pei candidati è stata la *birra*. Si vedevano in ogni parte della città dei galoppini che avevano speciale incarico di abbrancar la gente, dopo venivano altri galoppini i quali passavano di casa in casa a pigliar la gente, con tanto di carrozza, e la conducevano all'urna. E qui giuoco riuscì a meraviglia. Figuratevi! Bere gratis e camminare in carrozza! La era addirittura una cuccagna!...

Era i galoppini spiccavano tutti i vagabondi (nel senso cattivo della parola) e tutti quegli esseri abbietti che passano la loro vita nel fango, vivendo alle spalle delle loro donne. Bisogna proprio che la sete di potere scuota ogni sentimento di dignità nell'uomo per trascinarlo così in basso a servirsi di questa gente.

Fra i direttori di questo baccanale è da notare il un certo James Mills, la cui passione di politicante lo ha fatto soprannominare il Mark Hanna di Spring Valley. Egli dice infischiarsi della carica di sindaco e di assentenarsi di rimaner consigliere municipale, ed a provare la sua onestà di consigliere basta il fatto che in ogni elezione spende migliaia di dollari per farsi eleggere, mentre lo stipendio della sua carica è appena di 36 dollari annui. Bisogna credere che gli introiti siano di molto superiori allo stipendio, altrimenti come si spiegherebbe il fatto?...

Eppure il popolo cieco non arriva ancora a comprendere queste cose tanto elementari ed ancora si lascia turlupinare da questi imbroglioni che lo opprimono e lo disonorano. Non se ne accorge il buon popolo di Spring Valley che questi sedicenti suoi rappresentanti non si preoccupano affatto dei suoi interessi e che non pensano che a dominare ed a spillar quattrini. Non è forse il Municipio di Spring Valley che ha venduto la grande maestra alla compagnia tramviaria obbligando i poveri minatori a passare nel fango per recarsi al lavoro?

Aprite una buona volta gli occhi, o compagni lavoratori, e rifiutate il vostro voto a questi saltimbanchi della politica, la cui missione è quella d'ingannarvi e di opprimervi. Respingete sdegnosamente il loro bicchiere di birra col quale si vuol prostituire la vostra coscienza. Ascoltate la parola degli anarchici i quali sulla via domandano per loro. Imparate a far da voi, a difendere voi stessi, i vostri interessi se volete veramente lavorare in pro della vostra emancipazione.

UN ANARCHICO.

...Fratellini, e compagne Cosmo, di tanti cari convenzionali in riguardo alla tua corrispondenza apparsa nel numero 294 della Q. S., nella quale, per constatando la tua buona volontà di adoperarti per il bene del nostro ideale, ciò che nessuno di noi certamente negare, ho trovato cose che non era niente affatto opportuno pubblicare.

Intendo parlare della tua gita a Riverton che ha dato motivo a molti minatori di Spring Valley, che non sono anarchici, di ragionare in questo modo:

"Vedete, operai: noi inviamo dei delegati ad assistere alla Convenzioni, dove è ingaggiata la guerra tra sfruttati e sfruttatori, accioschè difendano i nostri interessi ed essi se ne vanno a sette miglia di distanza dal luogo della Convenzione a far la loro propaganda."

Lo stesso ragionamento farebbero, senza dubbio, se si trattasse di un altro che appartenesse ad un altro partito.

Non ti pare, caro Cosmo, che, invece della tua gita di Riverton, avresti fatto meglio a render pubbliche le più o meno inutile cose fatte nella Convenzione stessa? Almeno così facendo i minatori non tarderebbero a comprendere—come si può benissimo far senza questi delegati intermediari, che percepiscono al minimo $ 5,00 al giorno, senza portare giovamento alcuno alla loro causa.

Io ti confesso, caro Cosmo, che sarei dispiacente se tu mandassi una buona volta alla malora questa carica di delegato alla Convenzione e se tu propagassi, anche coll'esempio, al popolo sfruttato, l'*azione diretta* dei lavoratori contro il capitale.

Quando i minatori ti nomineranno nuovamente delegato, se tu risponde sai loro che di delegati ai può farne a meno, e, sempre rimanendo con essi nei soliti locali, tu facessi comprender loro la retta via, saresti molto più coerente colle idee che noi professiamo.

Sperando che ciò farai in avvenire credimi sempre, con tutta sincerità, tuo e dell'Anarchia.

LUIGI ROSCHETTO.

New York

QUESTIONE SOCIALE

Prego pubblicare che darò versione esatta la settimana entrante di quanto a mio carico insidiosamente fu pubblicato nelle tue colonne del No. 293. Versione che varrà a sfatare con documenti gli articoli retrocessa combinati a carico mio.

FRANCESCO NARDONE.

La stessa cosa ci prega di inserire anche Giovanni Nardone. Noi pubblicheremo volentieri le smentite di costrambi e ci auguriamo che possano sciogliersi dalle accuse a loro fatte, provando come quelle non fossero che calunnie.

N. di R.

Clinton, Ind.

Giorni fa è capitato qui fra noi un agente dell'*Araldo Italiano* collo scopo di batter la gran cassa in pro del giornalaccio dei suoi padroni. Mi trovavo a Atharton in un *saloon* in compagnia di molti simpatizzanti quando questo mercenario si presentò in mezzo a noi, colla speranza di raccogliere qualche diecina di dollari d'abbonamenti. Incominciò subito a parlarci della sua ipocrita politica democratica vantandone i vantaggi, ma il disgraziato non ebbe fortuna giacchè rispondemmo energicamente a tutte le sue ciarle, mettendolo in imbarazzo al punto che non sapendo più che dire se ne fuggì dichiarando che anche lui era rivoluzionario.

All'indomani ritornò allo stesso luogo è, ricominciando a discutere, si diede ad inveire contro la QUESTIONE SOCIALE, denigrandola come più poteva dicendo persino che non era scritta in italiano. Naturalmente non l'abbiamo lasciato senza risposta, ma se credete opportuno potete dirgli due paroline anche voi, o compagni della Q. S. Vostro

A. PATRITO.

Caro Patritto: Come dobbiamo rispondere? Non ti pare che sarebbe indecoroso di parte nostra l'abbassarsi a raccogliere gli escrementi di tutti i vigliacchetti che gridano da lontano? Noi, non siamo certamente dei professori, ma dei semplici operai, e può darsi benissimo che la grammatica ci faccia difetto, però noi non difettiamo di sincerità e di onestà come difetta quel tale agente dell'*Araldo Italiano* e tutti i suoi padroni.

N. di R.

Piney Fork, Ohio.

Da un mese mi trovo in questa località dove avevo creduto trovare un elemento operaio nutrito d'idee avanzate. Ma ho dovuto subito persuadermi che neanche qui la coscienza operaia non è affatto sviluppata. La superstizione religiosa ed il pregiudizio imperano ancora. Un operaio non può manifestare un'opinione un po' avanzata, non può frequentare il meeting dell'Unione senza correre il rischio di essere licenziato dal lavoro.

Degli ufficiali dell'Unione passati e presenti non si è mai intesa una parola atta ad infondere negli animi la solidarietà operaia. Da essi non è mai stata elevata una voce di protesta contro i ladri della Compagnia. Nelle riunioni regnano sovrani il disordine e la confusione, dove si manifestano i rancori personali che spesso si risolvono in vere risse.

Gli ufficiali non aspirano ad altro che a far carriera da veri parassiti, non curandosi affatto delle continue violazioni dei diritti dei minatori; intanto che fra questi ultimi lo spirito di nazionalità e di razza semina la discordia.

Eppure non ci vorrebbe molto ad elevare un pochino l'elemento operaio di qui, basterebbe un po' di sana propaganda che facesse scendere su questa gente la speranza di un miglioramento della loro situazione.

Basterebbe che gli ufficiali della Unione tenessero agli operai questo linguaggio: "Voi siete i produttori di tutte le ricchezze sociali e siete privi di tutto, e questa condizione vi viene imposta dai capitalisti, i quali, coll'astuzia e colla prepotenza, s'impadronirono del suolo che dovrebbe essere patrimonio comune a tutti. Da voi dipende che questo stato di *cose* cessi. Invece di dilaniarvi fra di voi con stupide querele, unitevi e siate solida i gli uni cogli altri; quando lo spirito di solidarietà sarà avvivato in voi, vi sarà facile la vittoria."

G. FORGT.

Greensburg, Pa.

Come avevamo annunziato nel No. 294 della Q. S. abbiamo commemorato la gloriosa data del 1.o Maggio. Il concorso dei compagni e dei simpatizzanti della località circonvicine ha sorpassato ogni nostra aspettativa.

I miti albori d'un giorno ridente ci diedero propizia occasione per riunirci tutti in aperta campagna, in fraterno convegno, onde commemorare questa fatidica data.

Parlarono applauditissimi i compagni Banca, Bigotti, D'Innocenzo, Paolo ed altri inneggiando al Primo Maggio, spiegandone le origini e stigmatizzando i politicanti che snaturarono il suo carattere.

Fummo veramente commossi nel constatare la presenza di tanti compagni che vennero da lontani paesi per portarci il loro saluto di solidarietà in questo giorno solenne che tanti mesti ricordi ci unisce. Verso sera arrivarono ancora da molti miglia distanti i compagni O. Baroni ed i fratelli Capanna, i quali furono ricevuti con esplosione di gioia.

Presenziavano i compagni di Latrobe, C.a idge, Latrobe, Vicia e di altre piccole località. Con essi intervennero parecchi che non condividevano le nostre idee, ma che furono tuttavia molto soddisfatti della fraterna accoglienza e che alla loro partenza si dichiararono favorevoli al nostro movimento.

Il compagno O. Baroni, incoraggiato dal numeroso concorso propose la fondazione di un Circolo Operaio Internazionale con sede presso Greensburg, con locale proprio, e la proposta venne unanimente accettata col massimo entusiasmo.

La fraterna riunione trascorse fra la massima buona armonia lasciando in tutti il più vivo desiderio di organizzarne altre dello stesso genere.

La riunione diede un profitto netto di $ 18,00, che abbiamo destinato come segue:

Alla QUESTIONE SOCIALE	10,00
" *Cronaca Sovversiva*	5,00
" *Agitazione* di Roma	3,00
Totale	$ 18,00

Inoltre abbiamo fatto una sottoscrizione per il numero straordinario della Q. S. che fruttò $ 15,05.

I COMPAGNI DI GREENSBURG.

Pittsburg, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

E' inutile dirvi che fu un piacere del cuore ritrovarci, in a Castle Shanon in mezzo a tanti amici da lungo tempo non veduti, affratellati da una medesima idea, da una stessa aspirazione di libertà e d'eguaglianza.

Si cantò di buon cuore e diversi compagni inneggiarono al 1.o Maggio augurando che col risvegliarsi della natura possa l'umanità sofferente destarsi dal sonno secolare e germogliare liberamente sotto il fulgido sole di un nuovo avvenire.

Sebbene la riunione fosse stata abbastanza numerosa pure attendevamo meglio. La causa maggiore è da attribuirsi alla località sconosciuta ai più, al tempo dubbioso, al ritardo col quale la maggior parte de' compagni arrivarono causa la distanza e le cattive strade e senza dire che per questa ultima ragione furono costretti a partire di buon'ora avanti sera.

Ad un'altra volta cercheremo possibilmente località più centrale, ed ai compagni diciamo arrivederci ben presto.

Qui sotto vi diamo il resoconto della festa, pregando i compagni a volerci scusare se non pubblichiamo i nomi delle sottoscrizioni *pro* stampa, ma le schede consegnateci imbrattate col pasar di mano in mano i nomi scritti con la matita sono addirittura illeggibili. Deploriamo il fatto, ma non potendo porvi riparo ci ripromettiamo a compilare una penna fontana alla prossima festa.

ENTRATE

Sottoscrizione pro stampa libertaria	7,80
Vendita birra	25,05
Totale	32,85

USCITE

Birra	10,00
Musica	8,00
Affitto locale	4,00
Danaro, pane, ecc.	7,35
Bicchieri	0,00
Totale	24,35

Da ripartire: $ 3 per la Q. S.
" 2 " P. U.
" 2 " C. S.
" 2 " No. 1 Maggio

LA VOLONTÀ.

E' uscito l'opuscolo:

DALLA SCHIAVITU' ALLA LIBERTA'

appunti di una donna

della defunta TERESA BALLERINI

di Olimpio Ballerini

Il suddetto opuscolo di propaganda anarchica, col ritratto dell'autrice presa al naturale riprodotta da una sua ultima fotografia fatta a Orbetello all'epoca del suo soggiorno, forzato provvisorio dall'indimenticabile legge del 19 Luglio 1894. Contiene una serie di pensieri sulle molteplici quistioni che agitano i nostri tempi e che la nostra compagna espose in omaggio alla verità senza partigiani preconcetti ed al di sopra di tutto il tutto il convenzionalismo di riguardi settari verso persone e cose.

Ogni copia prezzo cent 10.

Per richieste dirigersi col relativo importo a

OLIMPIO BALLERINI

Fermo Posta, SPEZIA.

N. B. — Per facilitare la propaganda tutti coloro che avessero delle pubblicazioni riguardanti la nostra idea e che io ne sia mancante, in luogo di far correre la moneta si può fare uno scambio di prodotto, però nella richiesta devesi indicare il titolo della pubblicazione che sarebbero disposti a cambiare.

I compagni di Paterson che organizzarono le feste drammatiche in favore del nostro motore, ci hanno rimesso il seguente resoconto:

Profitto netto festa 2 Aprile		23,00
" " " 16	"	11,75
" " " 30	"	8,50
Totale		43,25

Il socialismo esce dalle viscere della società attuale; ed è sopratutto una grande aspirazione popolare.

SAVERIO MERLINO.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore Prof. Luigi Credaro

—— Via Tito Speri, 13, Mantova ——

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.

c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *Le Memorie di un rivoluzionario.*

e) corrispondenze dalle U. P. Italiane ed estere — Riassunto e Pensiero — Bibliografia.

Abbonamenti anticipati: Anno L. 4,00 — Estero L. 5,00
Sem. " 2,50 " " 3,00

Un Fascicolo Centesimi 30 — Estero 35

Pensieri

Il problema del lavoro non verrà mai risolto fino a tanto che un consorzio di uomini possederà gli arnesi del lavoro ed un altro consorzio dovrà adoperarli. Quando tutti coloro che appartengono ad un ramo dell'industria diventeranno insieme padroni e lavoranti, solo allora esisterà quella armonia da tanto tempo desiderata.

LYMAN ABBOT.

Il cristianesimo muore ucciso, non dalla scienza, ma dalla morale nuova. La chiesa cristiana in generale, la cattolica romana in ispecie, non può rivivere; perchè se i suoi dommi ripugnano alla ragione, la sua morale ripugna alla coscienza dell'uomo moderno.

SAVERIO MERLINO.

La propaganda del comunismo possiede un linguaggio che tutti i popoli capiscono. Gli elementi di questa lingua universale sono così semplici come la fame, il bisogno, la morte: tutte cose che si comprendono facilmente.

Accontentarsi e rassegnarsi vuol dire essere moralmente ammalati.

Se non vi fossero che dei contenti e dei rassegnati gli uomini non progredirebbero.

JOHN BILLINGS.

SOTTOSCRIZIONE

pel numero speciale dedicato al

— *PRIMO MAGGIO* —

Somma precedente 4,15

New York: Andrea Rivara, Frank Cassotti, Giuffrida 0,25, George Sgnazzeri, Scarrol, sperando che tutti m'imiteranno, Milano salutando Rigotti 0,25 ciasc.; Mirabella 0,05, A. Cola 0,10 1,65

Paterson, N. J.: Rossza, Guabello, Esteve, Roda, La Vita, Sella, Coppo, Barbot, P. Robino 0,25 ciasc.; Boffa 0,50; Mercandino, Tamaroglio, Candelone, Busetti 0,10 ciasc. 3,15

Herminie, Pa.: G. D'Innocenzo 0,25, A. Carlo, D. Valcosena, G. Pollo 0,05 ciasc.; R. Falchetto, L. Scussel, G. Orler, V. Broc 0,10 ciasc. 0,80

Gary, W. Va.: A mezzo J. Monaco 1,50

Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini 0,25

Spring Valley, Ill.: Germinal Club 5,00, G. Vighi, G. Torocchione, G. Cravero, G. Costa, A. Matasso, F. Arietti 0,25, L. Costa, A. Alice, F. Bursio, S. Costa 0,50 ciasc.; L. Ronchietto 0,10 8,60

Mystic, Conn.: A. Panciera, F. Panciera, R. Sommariva, L. Campo, L. Brustolon, F. Fain, 0,10 ciasc.; R. Campo, G. Tiziani, V. Cini, B. Panciera, A. Cercena 0,05 ciasc. 0,85

Guilford, Mass.: P. Peduzzi, J. Sella, A. Marchi 0,25 ciasc.; C. Bottinelli 0,40, G. Mina, B. Ceresa, P. Peraldo, P. Rigola, G. Peduzzi, Cozzi 0,10 ciasc 1,75

Ludlow, Colo.: Pilati inaugiando la libertà 0,15; Lo stesso salutando i comp. dell'East 0,10 0,25

Tampa, Fla.: G. Alba Sociale 3,00

S. Louis, Mo.: G. Andreini, F. Frediani 0,50; E. Milano, F. Carli, Gortopotti, L. Merlino 0,25 ciasc. 2,00

Washington, Pa.: E. Coda 0,15, R. Ramella, A. Bianchi 0,25 ciasc.; A. Benna, Tony Liguory, F. S., P. Costantino, S. R., J. Falotto 0,10 ciasc.; L. Livori, F. Vasallo, Tony, J. Giardini 0,05 ciasc. 1,65

Masontown, Pa.: E. Gonano 0,50

Lynn, Mass.: C. Educativo S. 5,40

St. Louis, Mo.: V. Visalli 0,50, Bngianen 0,15, Aidoldi, L. Guidoni 0,10 ciasc.; A. Arbini, G. Picco, G. Arzo, Tony, Marmo 0,05 ciasc.; G. Gioia 0,25, M. G. 0,20 1,50

Paintsville, Ky.: J. Strossaboschi 0,20

West Hoboken, N. J.: J. Ramella, G. Corsi, Belli, F. Marchioro, Cairi 0,25 ciasc., P. Seglie 0.50, Ubertini, G. Bozzo, P. Chemello, S. Sola, C. Beretta, P. Barchietto, A. Emme 0,10 ciasc.; E. Rubeo, 0,20; R. Della Motta, R Ricca, Barbieri Sante 0,15 ciasc.; Meretti 0,07, E. Aizone 0,05 3,22

New Salem, Pa.: O. Baroni 0,50

Summit, N. J.: A. Simone, E. Magliola, L. Perino, S. Ricca, S. Simone, N. N., Pio IX 0,25 ciasc.; E. Botta 0,50; C. Mosca 0,15, P. Canova, Robero, B. Cappio, Duozaney Eloi 0,10 ciasc. Avanzo fra compagni 0,52, Toscano 0,18 4,00

Herrin, Ill.: L. Pedrocca, Mazzoni, Paolo Savio, Carlo Ciovaldi, 0,50 ciasc. Tobi Zaina, J. Pignocco, Gio. Desiderio, Luzietti, G. Desuto, Mastrominuoci G. Perasi, Battista Caper, Marco, Martolio, Valosio, 0,25 ciasc. Carlo Roggir 0,10, Oselio 0,05 4,00

Sandoval, Ills.: V. Bertotti, D. Rosetto 0,25 ciasc. 0,50

Fleming, Kansas: J. Onor 0,25
Atlanta, Ga: A. Defranceschi 1,00
Quincy, Mass.: Cappatti 0,10
Old Forge, Pa: O. Pagliarini 2,00
New Orleans.: C. Casubolo 2,00

Diamond, Ind.: E. Duliana, A. Vanzo 0,10 ciasc. D. Coletti, G. Vanzo, G. Costa, A. Dellagiovanna, Val Castagnari 0,05 ciasc. 0,45

Milford, N. H.: C. Prestini, B. Lotti, E. Monti 0,25 ciasc. Frank Rossi 0,15, L. Rabai 0,10 1,00
Hancock, Mich.: D. Bianco 0,75
Uniontown, Pa. M. Ganano 0,10

Darragh, Pa.: L. Zuccolotto e Delfina, G. Dallò 0,50 ciasc. Rossi Gervasio, Rodolf, Dazzi, Victor Broch, Pietro Serano 0,25 ciasc. G. Pella, Longo Carlo, A. Treboldi, Basso Felice, Enrico Stevon, Roberto Degiorgia, Idolberto, Bevolo, 0,10 ciasc. Baorok Domenico 0,07, Marino L. 0,05 2,82

Connorville, Ohio Ostorero 0,50

Osage City, Kansas: Martino Ousatto 0,50, Giuseppe Mariano 0,25, Giovanni Toiro 0,15, Antonio Sano 0,10 1,00

Eureka, Utah: D. Conto, H. Gustacchi 0,50 ciasc. Martin Fanetti 0,25, D. Giorita, J. Martino, Giacomo Ossola 0,10 ciasc. Luigi Antoniozzi, 0,05 1,60

Bridgeport, Conn.: A. Sella, Ulster, Giglia 0,50 ciasc. F. Costa, Zallo 0,25 cias. Volpatto 0,10 2,10
Hollidaysburg, Pa. A. Frari 0,50

Totale $ 68,42

Un'infinità di occupazioni c'impediranno questa settimana di dare il resoconto amministrativo del giornale nè tampoco quello del numero straordinario. Al prossimo numero daremo l'uno e l'altro. Ci scusino i compagni.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
— S. Colongo, 263 Market St.
— P. Bolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 523 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulbery St.
— A. Mongillo, 131 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 908 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 315 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e Sante Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

PICCOLA POSTA

Ludlow, Colo — Pilati — Il tuo articolo sul Primo Maggio è arrivato troppo tardi. Manda altro.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilità'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Avendo ricevuto avviso dalla Casa Editrice Fili Treves di Milano, che la *Russia Sotterranea* è esaurita, preghiamo tutti i compagni che già ne fecero domanda alla nostra Libreria di scegliere, in sostituzione, qualche altro libro nel nostro elenco, che glie lo spediremo a volta di corriere.

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,85
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Cpecienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
F. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,30
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Conquista del Pane (sequestrata in Italia)	0,30
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	An Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Oziо e Lavoro	0,05
,,	Musa Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05

Incisioni

Ritratto Caolgos *0,10*
Settimana Sanguinosa *0,05*
Le Vittime del Lavoro *0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 263 Market St.
,, Tamaroglio 237 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,

Printing office: 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero sp...
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 14 MAGGIO 1904 NUOVA SERIE. No. 238.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 25 Aprile 1904.

(LUCIFERO) Rompo il quindiciuale silenzio per dirvi... nulla di interessante.

Due avvenimenti hanno commossa — commossa per modo di dire — l'Italia ufficiale e semiufficiale: il congresso socialista di Bologna e la venuta di Loubet, presidente della repubblica francese, in Italia.

* * *

Del congresso socialista a quest'ora, come di tutte le cose ufficiali, vi avran parlato i lunghi telegrammi delle agenzie borghesi di informazioni.

Io che cosa dovrei fare? ridire forse i mille argomenti che già vi ho detti prima d'oggi mille volte? ricopiare per mandarveli gli articoli dei giornali nostri, dall' *Agitazione* al *Grido della Folla*, i quali tutti han delineato la vera situazione del socialismo di fronte agli odierni mercanti del tempio, che un rabbi giustiziere tarda fin troppo a cacciare a colpi di frusta di mezzo al popolo ingannato? — Ah! se questo popolo fosse un po' più veggente! Esso dovrebbe capire che degli individui veramente interessati non degli interessi propri e delle proprie ambizioni, ma di quelli della collettività degli sfruttati non avrebbe potuto dare così indecente spettacolo di sè, spettacolo di inelucusazione politica e civile, spettacolo di discordia villana, spettacolo di pecoraggine di fronte ai capi da un lato, di feroce disprezzo per il popolo dall'altro.

Per tutti i tre o quattro giorni di congresso è stato come se una febbre avesse dominato su tutto e su tutti, la febbre di potere, la febbre del dominio d'un partito che ormai troppe cupidigie è in grado di saziare; e questa febbre fece sì che il proletariato, il socialismo, il popolo ecc. entrasse nei dibattiti di Bologna appena di nome e solo di sotterfugio. I nomi più obbrobriosi furono scambiati fra quei campioni della società... futura: "vigliacchi!", "venduti!", "parassiti!", "prevaricatori!", "truffatori!", "impostori!"; e come se tutto questo non bastasse, urla imitanti le bestie più o meno domestiche, fischi, ululati, e perfino colpi di sedia scambiati fra gruppo e gruppo, limitati qua e là ed impediti di continuare e di scambiarsi in vero pugilato soltanto dalla massa di fannullori e di dilettanti accorsi là piuttosto per assistere ad una accademia che per parlare di socialismo.

Una cosa che faceva veramente pena era lo spettacolo di ben novanta delegati dei distorni di Reggio, facce di ben pasciuti bottegai e di piccoli borghesi campagnuoli, i quali movevan tutti le braccia, la testa e le labbra all'unanimità, meccanicamente, all'obbidienza dei loro capi, secondo il comando dei quali votavano; e votavano sempre con la parte dei più reazionari del congresso.

Leggo proprio ora nell'ottimo *Allarme* di Genova un lungo e particolareggiato resoconto che del congresso ha fatto il compagno Domenico Zavattero, recatosi a Bologna per assistere a questa mirabolante commedia. La stampa anarchica in quei giorni era rappresentata a Bologna e nel congresso da Zavattero per l'*Allarme*, da Libero Merlino per l' *Agitazione*, e da Nino Samaia per i *Tempi Nouveaux*. Doveva recarvisi anche il compagno Luigi Fabbri per il *Pensiero*, per la *Voix du Peuple* di Parigi e per un giornale quotidiano della capitale; ma ne fu all'ultim'ora impedito da necessità più impellenti. Non so com'è che il *Libertario* ed il *Grido della Folla* abbiano invece pubblicato che era anche lui a Bologna.

Dunque dicevo che un ottimo resoconto del Congresso di Bologna l'ha pubblicato l'*Allarme* di Genova. Faccio le mie riserve per alcune idee quivi esposte dallo Zavattero, per esempio per la sua affermazione della inutilità dei congressi anarchici; ma in sostanza ed in generale tutto l'insieme fotografa benissimo l'ambiente e gli individui ed io consiglierei gli amici della QUESTIONE SOCIALE a riprodurlo senz'altro, come un buon notiziario ad uso dei compagni d'America.

I commenti, oltre i tanti che ci son fatti in altri giornali nostri, da parte mia li ho fatti anch'io, dalle vostre stesse colonne, anticipati. Perchè dovrei ripetermi? L'equivoco a Bologna ha trionfato, e tutte o quasi le mie previsioni si sono avverate. Tutt'al più posso azzardarmi a farne qualcun'altra, di previsione, per ciò che avverrà prossimamente in seno al partito socialista.

Io credo che la scissione che il Ferri è riuscito a non far scoppiare al congresso, avverrà molto presto, più presto che non si creda. I riformisti non si danno pace dell' essere stati battuti; non hanno proclamato il loro distacco dal partito socialista all'indomani del congresso per non parere di farlo per ripicco e per dispetto, ma faranno di tutto per sciogliersi da una disciplina di cui essi hanno inventata la formula, ma che ad essi oggi pesa più che ad ogni altro.

E non sarà difficile la loro bisogna; porranno tanti imbarazzi alla attuale direzione del partito caduta in mano ai loro avversari, domanderanno tante cose incompatibili con le idee di quelli, che verrà il giorno in cui vedendosi rifiutata sia pure la più piccola cosa, si staccheranno e se ne andranno.... alla malora.

E dopo avremo due partiti socialisti: non crediate però molto diversi l'uno dall' altro. E, molto probabilmente, il più pericoloso alla causa dei veri rivoluzionari e del proletariato non saranno i riformisti.

* * *

Oggi Emilio Loubet, presidente della repubblica francese è arrivato in Roma a far visita al suo collega Vittorio Emanuele III. Sento sotto la mia finestra le musiche dei ricreatori popolari che ritornano dal ricevimento alla stazione suonando allegramente la *Marsigliese*.

Povera *Marsigliese!* Così bella e di un passato così splendido, vederla oggi imbellettata, infronzolata, vecchia cadente, divenir la bagascia di tutti i soldataccì d'Europa! Il popolo vero l'ha rinnegata e l'ha scettrata con l' *Internazionale*, con la *Carmagnola*, con l'*Inno dei Lavoratori*; è forse tutti questi presi insieme non valgono la *Marsigliese* per ricchezza di note militari e di slancio rivoluzionario, ma valgono più di lei, perchè ciò che dicono lo dicono sul serio, perchè sono più moderni e seguono una bandiera che non è quella d'una sola nazione, ma quella di tutti i popoli. La *Marsigliese* oggi è inno nazionalista, e perciò reazionario: duole il cuore a dirlo, a noi che più d' una volta ci siamo entusiasmati al suo suono, ma è proprio così. Non diversamente quando s'incontra una megera di postribolo, venditrice di carne umana, si torce il viso dall'altro lato, anche se quella donnaccia fu un giorno bellissima ed ebbe i primi palpiti del nostro cuore. Appunto per questo, anzi, ella ci ripugna di più...

Proprio ieri sera, tornando a casa, incontrai il concerto dei Carabinieri che ne veniva dalla reggia, accompagnando il battaglione di soldati che allora allora avevano *smontato la guardia*: suonava la Marsigliese, e un coro di ragazzacci, fra' quali non è difficile scorgere la fisonomia dei peggiori teppisti e marmuoli di Roma, l'accompagnava col canto. Puah! Dopo essere stato in Russia suonato dai cosacchi massacratori degli operai e degli studenti, poteva l'inno bellico di Rouget de-l'Isle, venire anche a Roma a farsi contaminare dalle trombe dei colleghi del brigadiere Centanni!

Intanto Loubet è venuto. La stessa folla, immensa per numero e per cretinaggine, che va alle messe del papa in San Pietro e gremisce la vasta basilica e la piazza circostante, la stessa folla, oggi gremiva le strade di Roma. Essa grida: Viva Loubet! come ieri gridava: Viva Guglielmo! come avant' ieri gridò: Viva Edoardo! — come trent'anni addietro avrà strillato: viva il papa! — C'è vicino a casa mia un impiegato del governo che, regolarmente, per lo Statuto, per i giubilei papali, per la nascita del re, per San Giuseppe, per il XX settembre e per San Pietro imbandiera le finestre e la sera vi accende i lumicini alla veneziana. Stamane al suo balconcino erano appese le due bandiere, italiana e francese, e stasera son sicuro che intorno ad esse faran bella mostra i lampioncini bianchi, rossi, verdi e blèu.

Di questi elementi è fatto l'entusiasmo per Loubet, elementi che servono per tutte le occasioni; allo stesso modo che i festoni e gli stendardi, che il municipio di Roma aveva fatto servire per il re d'Inghilterra e per l'imperatore di Germania, e che dovevano servire per lo czar, ora sono stati tirati fuori daccapo per il presidente della repubblica francese.

I giornali intanto, compresi i più radicali, si sfogano e gongolano — per aumentare la tiratura — per il riavvicinamento dei due popoli, quasi che i popoli avessero bisogno del loro consenso per avvicinarsi! Badino bene che il riavvicinamento non avvenga sul serio! Allora è per loro che finirà la cuccagna!

* * *

Ciò che fa rabbia però è il vedere anche parecchi sedicenti amici del popolo, socialisti e repubblicani, andare in solluchero per questo fatto di pura e semplice importanza diplomatica. Non si può più leggere un giornale anche socialista e repubblicano, senza trovarvi interminabili colonne narranti le più minute particolarità sulla vita e... i miracoli di questo presidente di repubblica.

L'Avanti! anzi ha trovato modo di fare addirittura la storia in succinto di tutti i predecessori di Loubet, e di magnificare anche quella canaglia di "Carnot le tueur", come era chiamato ai suoi tempi dai rivoluzionari di di Francia, e di vilipendere, chiamandolo fanatico, il nostro povero Sante Caserio.

Ma fra i miracoli del governo repubblicano nessuno ricorda l' aspra battaglia che esso muove in questo momento contro il proletariato organizzato in tutte le provincie e i dipartimenti di Francia, nessuno parla di ciò che proprio ieri è succeduto nei centri operai del nord, dove i fucili repubblicani si sono scaricati su petti inermi di scioperanti; nessuno fra i socialisti rammenta questo chè è uno dei cardini della loro dottrina, che il governo in regime borghese, qualunque sia la sua forma, è il comitato esecutivo degli interessi capitalisti, e come tale responsabile dei lutti quotidiani che lo sfruttamento oltre che la repressione violenta semina in mezzo ai lavoratori.

E i lavoratori dovrebbero pensare che Loubet è venuto a trovare Vittorio Emanuele III e non loro, il re che è loro nemico; e l' amico del loro nemico non può essere che anche lui che un loro nemico. Pensino dunque che se i governi si mettono d'accordo ciò è ai loro danni, non in loro vantaggio; se si mettono d'accordo è contro di loro, perchè si sentono vincolati dalla solidarietà degli oppressori contro la minaccia della solidarietà ribelle degli oppressi. Pensino che dal momento che gli operai francesi si trovano in lotta contro il proprio governo, il dovere degli operai italiani non è quello di accogliere fraternamente il nemico dei loro fratelli, ma di fargli sentire che il popolo italiano si sente vicino, di cuore e di intenti, al popolo francese, al vero popolo che studia e che lavora.

A proposito di Loubet, dimenticavo una cosa. Le associazioni socialiste e repubblicane di Roma intendevano fare una dimostrazione popolare in favore dell' *amato presidente*. La questura l'ha proibita, e quelli, cocciuti, dicono che la faranno lo stesso. Io prevedo che... non la faranno. In ogni modo staremo a vedere: noi anarchici, guarderemo dalla finestra e rideremo.

* * *

Mi ricordo che voi volete sapere qualche cosa del movimento strettamente operaio. Nulla di nulla, se se ne toglie un terzo sciopero a Torre Annunziata finito con la sconfitta degli operai. Con questo maledetto Loubet che occupa tutte le colonne dei giornali non c'è modo di avere notizie dettagliate; ma le poche che si hanno sono disperanti.

Ed è logico. Profittando della completa assenza di solidarietà nel movimento degli operai di altre parti, il governo ha concentrato su Torre Annunziata un vero e proprio esercito: il numero dei soldati supera già di molto il numero degli scioperanti e degli operai che li appoggiano, e sono armati e decisi a sparare di fronte a gente inerme. I padroni non vogliono venire a patti a nessun costo.

Vedremo che così succederà in seguito; ma per ora è una sconfitta che

dobbiamo seguire nel libro triste delle rivendicazioni proletarie.

* * *

Anche nel nostro campo tutto tace, se ne togli il belato settimanale — quando non è quindicinale per mancanza di fondi — dei giornali. Ma che volete? La rivoluzione ancora non c'è gente disposta a farla; e occuparsi del movimento operaio, dell'organizzazione del movimento e della propaganda anarchica offende... l'autonomia, individuale.

Continuiamo dunque a grattarci la pera.

LO SCIOPERO
del
FERROVIERI UNGHERESI

Un movimento mirabile, lo sciopero di ben ottantamila ferrovieri, che d'un tratto abbandonarono nelle stazioni, lungo le linee i treni, i caselli e gli uffici, ha abortito miseramente, dopo tre o quattro giorni, non appena le speranze dell'intero mondo operaio s'erano volte verso l'Ungheria come verso una rivelazione nuova.

Lo sciopero è abortito, diciamolo subito, per mancanza di energia e di violenza. Il governo ungherese non ha avuto di questi scrupoli legalitari. Contro le masse agenti nei limiti delle leggi ha escogitato i mezzi di repressione più illegali e violenti; circa 800 operai sono stati arrestati all'improvviso, i loro luoghi di ritrovo sono stati invasi dalle truppe, i ferrovieri soggetti alla leva sono stati richiamati in servizio e militarizzati, il comitato dello sciopero è stato arrestato in massa e con lui un deputato che ne prendeva le difese; e tutto questo senza che gli operai uscissero dalla legalità neppure per un minuto, anzi mentre essi si mostravano al massimo rispettosi della legge e delle autorità!

Appunto per questo! Appunto per questa loro legalità i ferrovieri ungheresi hanno perduto. Contro il mostro capitalista armato fino ai denti non si lotta stando a braccia incrociate. Ne gir loro unanimi l'opera sta bene; ma oltre al rifiutarsi al lavoro, bisognava eziandio prendere l'offensiva contro il capitale, minacciarlo nella stessa ragione della sua esistenza, trascinare con se la massa degli altri operai, invadere le officine ed occuparle, impadronirsi delle stazioni e dei treni e minacciare al primo accenno di violenza da parte dei governi di bruciare e distruggere tutto; e cominciare ad agire così immediatamente laddove il governo arrestasse un solo operaio, e infine imporre con un ultimatum ai padroni di cedere entro un dato tempo, a costo di veder distrutti, scaduto quel termine, i macchinari e gli opifici.

Sarebbe un movimento parziale con cui non so se si otterrebbe molto; ma quel poco di ottenuto sarebbe una affermazione vigorosa del diritto proletario. Lo sciopero pacifico, a colpi di scudi, è troppo difficile a vincersi; lo si poteva vincere una volta, quando i proprietari erano impreparati e discordi fra loro. Ma oggi, no; essi nella lotta a colpi di scudi e di strline vincono sempre, perchè ne hanno più dei lavoratori e perchè si sono intesi ed uniti.

Vincere su loro è possibile in un modo solo, con l'impaurirli, con far vedere ad essi che gli operai sono pronti a un dato momento a danneggiarli nei loro interessi, con la sola distruzione materiale degli strumenti del lavoro, più che non se costretti ad aumentar loro i salari. Nè la violenza del governi l'avrebbe vinta sugli operai, dal momento che la lotta dovrebbe avvenire non in piazza o per le vie, ma dentro gli opifici stessi.

Basterebbe che essi dicessero ai padroni: "Badate! Pel giorno tal dei tali, il nostro salario dev'essere aumentato a tanto, il tempo del nostro lavoro giornaliero ridotto di tante. Aspettiamo fino a quel giorno e poi provvederemo!"

E nel giorno stabilito cominciare la vera dimostrazione della propria forza entro gli opifici: arrestar le macchine, renderle inservibili, rompere gli strumenti del lavoro, e poi... magari andarsene, e aspettare beffardi che la truppa accorra ad accomodare gli ingranaggi fermi per sempre, a far girare le ruote spezzate che nessun crumiro potrà riattivare. Una delle due: o i padroni cedono e sarà un tanto di guadagnato per gli operai — o non cedono, e allora peggio per loro. Ci saranno dei sacrificati, così; degli operai saranno arrestati e condannati, ma che cosa mai s'è fatto al mondo senza sacrifici!

Io ricordo un episodio della mia vita carceraria molto istruttivo. Da parecchio tempo l'amministrazione passava ai detenuti un vitto orribile e indigeribile; e le lamentele a questo proposito erano straordinarie. Più di un recluso si mise a rapporto dal capo guardia per reclamare un miglior trattamento. Risultato: punizione. Al passaggio della commissione di vigilanza altri azzardarono qualche protesta. Risultato: punizione. E si mangiava sempre peggio.

Venne il giorno della esasperazione: un bel giorno i detenuti gettarono sul viso alle guardie la loro gamella di minestra, si barricarono nelle corsie e nei cameroni, i rinchiusi in cella cominciarono a gridare e picchiare alle porte, di comune accordo con i rinchiusi nei cameroni; e fu una rivolta bella e buona, da cui qualche guardia riuscì malconcia e a sedar la quale dovette correr la truppa. L'arrivo di questa eccitò ancor più le ire, e il tenente dei soldati comandò ad alcuni di questi il fuoco. Un detenuto, dei più indiavolati, fu ferito a morte. Naturalmente la commessa fu sedata: quindici o venti dei più riottosi o conosciuti come sovversivi s'ebbero aggravi di pena non indifferenti, punizioni feroci, trasfochi in altri reclusori, ecc. Però il giorno dopo della sommossa le centinaia e centinaia di reclusi rimasti ebbero un vitto migliore mille volte di prima, e gli abusi *stuchioneschi* dell'amministrazione diminuirono sensibilmente.

Questa è la filosofia dello sciopero dei ferrovieri ungheresi; per quanto forti di numero, in ottantamila, che cosa potevano ottenere aspettando con le mani in mano, di fronte ai capitalismo aggueritto e danaroso, che, mentre può coi suoi mezzi tenere in ozio le sue macchine per un po' di giorni, può anche con l'aiuto della violenza governativa attaccare nelle sue trincee legali il nemico e sloggiarnelo?

Nulla. Mentre molto avrebbe ottenuto oprando diversamente.

IL FOLLAIOLO ITALICO.

Il compagno Abele Alberigi di San Francisco, Cal., facendo appello alla "nostra imparzialità", ci manda, con insistente preghiera di pubblicazione, una risposta contro le offese a lui lanciate dalla C. S. e dalla P. U. Ci duole immensamente, ma non possiamo compiacerlo. Comprendiamo anche noi quanto sia triste il sentirsi, come dice lui, "bistrattato, insultato e strozzato" e non poter disparre d'una colonna di qualche giornale per potersi difendere: ma essendo la risposta di carattere esclusivamente personale e non volendo dedicare le colonne della Q. S., creata e sostenuta per far della propaganda anarchica, a questioni personali, siamo costretti a negargli l'ospitalita' richiestaci, sapendo sopratutto che queste questioni non finiscono mai, volendo ognuno dir l'ultima parola. Il nostro voto piu' ardente e' che ognuno sacrifichi il suo amor proprio per il bene della propaganda.

BADATE CHE FU GIA' PAGATO!

Che! Avete fame? Siete laceri, scalzi?

Eppure i magazzini della città rigurgitano di generi alimentari, di vestiario, di tutto il necessario alla vita. Gl'industriali maggiori rallentano la produzione appunto perchè ne v'è d'avanzo sul mercato..... almeno così dicono essi, ed infatti non si riesce a smerciarla prontamente. Vale a dire che, quantunque voi asseriate di aver fame, si lamenta la deficenza dei consumatori.

Come va? Forse voi, proletari, non appartenete alla società umana? Ci sarebbe da supporlo, perchè nel caso contrario — dacchè la società accusa una esuberanza di produzioni e rifiuta la vostra mano d'opera che quot dianamente gli offrite — a voi spetterebbe di usufruire delle ricchezze esistenti, frutto delle vostre fatiche. Invece voi soffrite la fame, mentre che i prodotti della terra e dell'industria marciscono nei magazzini dei capitalista, da dove qualche volta escono resi inservibili al consumo.

Chi ci spiega l'enigma?

* * *

Ah, voi tumultuate, gridando che in fin dei conti volete mangiare! Ma sapete che siete proprio incontentabili! Meno male che ci sono i gravi economisti col loro rimedio, da applicarsi, s'intende, dopo che il buon governo ha fatto provare su di voi le armi dei soldati.

Quelle brave persone, trovano che la cosa potrebbe porsi in tacere costruendo una nuova ferrovia, iniziando degli scavi, sistemando una strada, ergendo una nuova fortificazione, ecc., ecc. Essi vi danno da lavorare onde possiate guadagnarvi il vivere.

Ma come mai, eseguendo tali lavori, potrete procurarvi quel che vi occorre. Le fortificazioni, gli scavi, le strade, le ferrovie, non possono, da un giorno all'altro, far aumentare la produzione.

Se c'è oggi il necessario per voi, doveva esserci anche ieri. Verissimo. Ma si vuole che paghiate il prezzo del cibo e degli elementi che voi abbisognate. Perchè, capirete bene, quella mercanzia è una proprietà! Sicuro: per farvela produrre furono messi a rischio dei capitali... intendete!

* * *

Cosa fate, dunque? Vi profondete in inchini e ringraziamenti dinanzi a coloro che vi trattano così?

Aizatevi! Non vedete che con questi lavori vi si fa pagare una seconda volta quella merce che avete già pagato producendola? Se non poteste usarne prima d'ora, fu perchè un certo numero di persone se l'ha presa e chiusa nei magazzini, aspettando che la vostra fame ne faccia aumentare il prezzo. Anzi, vedete, vi si scacciò dall'officina e dalla fabbrica perchè ce n'era troppa.

E così. Finchè avremo la proprietà individuale, avremo anche il monopolio delle ricchezze sociali.

E voi, lavoratori, sarete tanto più miserabili quanto saranno maggiori le ricchezze dei prodotti industriali che avrete fornito alla società.

* * *

Date retta, quando vi capita dinanzi qualche ciarlone presuntuoso, colla pretesa di darvi ad intendere che tutta la vostra miseria proviene dal ristagno degli affari, dalle poche costruzioni o demolizioni ordinate da comuni o da governi, o dai brutti occhi di un ministro, prendetelo gentilmente per un orecchio e conducetelo a visitare i magazzini rigurgitanti di prodotti. Chiedetegli dopo come va che voi non potete consumarli.

Però ricordatevi anche, per conto vostro, che quando nessuno avesse il diritto di appropriarsi ciò che appartiene a tutti, voi non languireste più nell'indigenza, perchè allora non avverrebbe il *ristagno* degli affari lamentato, niuno non potendo più vivere mercanteggiando e monopolizzando il prodotto delle vostre braccia. Ricordatevi che finchè vi saranno dei proprietari e dei nullatenenti, dei padroni e dei salariati, voi pagherete sempre due volte o anche tre quel che vi abbisogna per vivere..... quando pure vi si concederà il beneficio di questa usura.

Ricordatelo bene, e levatevi d'attorno questa brigata di buffoni che vuol farvi fare della politica ad ogni costo.

Date retta!

p. c.

Esame storico

I fenomeni storici, come ogni altro ordine di fatti, si ripetono incessantemente sotto forme svariate, acquistando così nuovo aspetto.

Si può ben dire che il progresso è formato da una catena d'anelli interminabile, rientrante in sè; ogni anello che si aggiunge ci approssima a quella perfezione ideale, incessante, continua dell'organismo nostro. Ciò è cosa ben chiara, ed è il risultato delle indagini dei dotti, che alla società borghese fanno saldo baluardo, malafede o cecità!

Il fatto sta, che essi, simili in ciò ai dannati del poema dantesco, han la testa rivolta indietro, e solo il passato a loro si presenta, le leggi sue escogitano, e traggono insegnamento da' fatti in esso avvenuti; ma quando si tratti di applicare la loro scienza — generalizzando le leggi trovate, le loro intuizioni, e riportarle, non solo all'avvenire, ma anche al presente — o restano muti e brancolano ciechi per le tenebre, oppure si scalmanano a disfare l'opera loro ed a limitarla; e spinti dal vento reazionario negano o rinnegano la loro scienza, o la prostituiscono scagliandosi contro ad ogni nuova idea che si attenti, per l'addentellato delle scoperte loro; ad aggiungere nuovi anelli alla catena del progresso. E sono essi che ci hanno appreso che, ad ogni suscitar di nuove idee queste s'ebbero persecuzioni e martiri, ci insegnarono che — lasciando da banda le narrazioni perdentesi nel buio della mitologia — Brhama abbruciato, Socrate avvelenato, Spartaco trucidato, Cristo inchiodato sulla croce, l'innumerevole falange dei primi cristiani esposti alle belve, i roghi medio-evali, ecc., ecc., tutto ciò fu opera di uomini che tenevano al loro presente, e magari rappresentavano la scienza d'allora; ci dissero che a niente valsero questi inani sforzi a reprimere la potenza delle idee, perchè nelle idee sta il progresso, e senza esso l'umanità ritornerebbe allo stato bruto, che val quanto dire sparirebbe, dato l'ambiente modificato.

E dopo ciò!... Giunti allo stringere dei conti, mostrano che per loro l'insegnamento storico è restato lettera morta pure tutta la sequela dei fatti dolorosi attraverso i quali dovette passare l'umanità. E-si dimenticano tutto il risultato delle loro ricerche, dei loro studi, e spaventata dalla terribile e vigorosa messe dei semi da loro sparsi, come Pilato alcuni se ne lavano le mani, ma i più si scagliano su quegli uomini che, — la faccia avanti, gli occhi spinti ad un domani migliore, logici a loro stessi, frangendo ogni ostacolo che li lega al passato ed al presente — anelando al bene vero per tutti: a questi audaci pionieri, gli scienziati dell'oggi creano ostacoli di ogni sorta, e denunciandoli quali pazzi o delinquenti li conseguano alla vendetta degli uomini che hanno ogni loro tornaconto (essi veri pazzi e delinquenti!) a serbare il presente imitando così i Tiberi, i Caligola, i Nero-

ni, i giudici dell'areopago, gli inquisitori, ecc.; di questi più feroci o più sventurati perchè sanno ed hanno visto la verità scientifica, e perciò la maledizione dei sofferenti graverà su loro terribile.

IL PENSIERO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

OLANDA

I gruppi d'Olanda hanno ripreso l'idea d'invitare ad un Congresso internazionale tutti i gruppi e individui partigiani della soppressione della guerra e degli eserciti.

A questo scopo indirizzano un lungo manifesto per spiegare il loro scopo, colla lista degli aderenti

Per qualsiasi informazione, rivolgersi a Domela Nieuwenhuis, 12, Schoolkiaan, Hilversum, Olanda.

FRANCIA

Nel nord, a Roubaix e a Tourcoing, l'agitazione per le dieci ore di lavoro è quasi terminata; il lavoro è stato in gran parte ripreso, se non con piena soddisfazione degli operai, non però senza aver ottenuto parecchie concessioni. Solo continua lo sciopero dei tessitori.

A Roubaix si trovano ancora in isciopero un migliaio di operai della corporazione del tappeto. Il sindacato ha stabilito una tariffa uniforme, in conformità alle decisioni del Congresso dell'arte tessile di Saint-Etienne; i padroni che prima erano d'accordo sull'unificazione della tariffa, ora non vogliono più saperne e tentano di rompere il sindacato del tappeto che è una delle più vecchie organizzazioni corporative. Gli scioperanti continuano sulla via della lotta aperta.

A Velranche succede, gli operai della filatura continuano a lotta più aspra e più terribile che mai, giacchè gli sfruttatori protendono farli cedere per la fame.

Le casse comunista regionaliste degli scioperanti da più di quindici giorni funzionano a meraviglia e tutti gli operai sono soddisfatti e sperano, coll'appoggio del proletariato, di trionfare sugli sfruttatori.

A Fromelennes, nelle Ardenne, la situazione è molto critica. Essendo le officine in prossimità delle frontiere del Belgio, molti operai belgi vi accorrono a sostituire gli scioperanti, contro i quali sono stati mobilizzati i poliziotti ed i gendarmi tanto francesi che belgi.

L'intesa internazionale degli sfruttatori si è anche manifestata con dei colpi di fucile tirati sugli scioperanti dai gendarmi belgi *ed in territorio francese*.

E questa una violazione di frontiera che se si fosse prodotta a danno di qualche borghese avrebbe fatto urlare in stampa. Ma alcune gendarmi belgi non hanno tentato di assassinare che dei semplici scioperanti, i quotidiani non si commovono per sì poca cosa.

* * *

Un salutare risveglio operaio si è manifestato in questi giorni in Normandia con un grande sciopero di tessitori.

La propaganda sindacalista e rivoluzionaria fatta dai nostri compagni garantisce lo sciopero sarà feconda di buoni ed ottimi risultati.

Beninteso, la polizia, l'esercito e la magistratura, come sempre, furono con padroni e contro gli operai.

Mai questo dipartimento aveva visto un tale movimento ed una così bella significativa affermazione della forza operaia.

In parecchi luoghi si produssero delle manifestazioni spontanee, dove la "forza legale" non sempre è stata vittoriosa. Parecchi incontri sanguinosi ebbero luogo fra operai e poliziotti.

Se, dal punto di vista materiale, le soddisfazioni ottenute dagli operai non sono molto importanti, dal punto di vista morale sono immense.

L'idea sindacale, la necessità indiscutibile dell'aggruppamento, l'efficacità dell'intesa operaia sul terreno della lotta economica, sono riconosciute ormai nel dipartimento della Senna-Inferiore, sino a poco fa tanto refrattario.

Dopo il risveglio del proletario bretone, ecco quello dell'operaio della Normandia.

* * *

In Francia il movimento sindacale fa dei rapidi progressi. *La Voix du Peuple*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, redatto quasi interamente da compagni nostri, fra i quali Pouget, Yvetot, Latapie e Griffuelhes, fa una propaganda immensa. L'influenza esercitata dagli atti chiari e grandiosi e grazie ad essa il movimento operaio ha assunto un carattere prettamente rivoluzionario.

Ormai gli operai organizzati hanno compreso benissimo che solamente colla forza, coll'agitazione rivoluzionaria essi potranno strappare dei miglioramenti; e l'idea dello sciopero generale come mezzo di emancipazione finale è accettata da tutti.

Nei congressi dei contadini sindacati già si discute la presa di possesso del suolo come nei Congressi delle altre corporazioni si discutono i mezzi per appropriarsi delle officine e delle macchine, in seguito ad un sciopero generale trionfante, per farle funzionare ad esclusivo vantaggio di i produttori.

Il movimento operaio francese è un movimento rivoluzionario che rovescierà il sistema capitalista più presto di quel che non si pensa.

SPAGNA

L'attentato contro il ministro Maura non ha provocato questa volta il furore reazionario nemmeno della stampa borghese. E' tanta l'impopolarità di questa canaglia di ministro che l'attentato contro la sua vita è parsa quasi a tutti una conseguenza logica e naturale.

E non poteva essere altrimenti. L'attitudine del feroce ministro di fronte a tutto un popolo ossessionato giustizia per i torturati di Alcalà del Valle, ha manifestato un sentimento così ributtante da provocare la più profonda indignazione in tutti gli uomini di cuore.

Di una cosa sola v'è da meravigliarsi, ed è che, fra tanta indignazione, uno solo, Artal, abbia saputo trovare una scusa generosa per insorgere contro tanta infamia. Artal non ha raggiunto lo scopo, ma non importa; il suo atto è stato intimamente assennato.

* * *

Gli anarchici in Ispagna sembra che non attendano delle cose nella calma.

Per iniziativa del *Terra y Libertad* era stato costituito un fondo allo scopo di promuovere un giro di propaganda in tutta la nazione. Una decina di oratori si sono riuniti a Madrid ove hanno incominciato il giro di conferenze, diramandosi in tutte le parti della Spagna.

L'opera degli anarchici spagnuoli, intrapresa con tanto entusiasmo, promette dei buonissimi risultati.

Quivi l'idea anarchica è penetrata nelle leghe di resistenza e va compiendo la sua opera di moralizzare e di educazione, preparando per quella disgraziata nazione un avvenire migliore.

* * *

Le leghe di resistenza stanno preparando il loro Congresso Nazionale, nel quale probabilmente verrà deciso lo sciopero generale in tutta la Spagna allo scopo di protestare contro le infamie di Alcalà del Valle e di imporre al governo la liberazione di tutti i torturati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

San Francisco, Cal

Al giungervi di questa mia la regia nave *Liguria* che ci ha *onorati* e *entusiasmati* con la sua presenza nella baia sanfranciscana, avrà appena avuto le ancore per continuare la sua rotta intorno al globo, apportando ovunque l'italico *civiltà*.

L'eroe del Polo Nord e del Sant'Elia, il duca degli Abbruzzi, nonchè rampollo cabudo ne ha il supremo comando.

Era questa una splendida occasione che si presentava ai patriottissimi prominenti italiani... naturalizzati americani, e ai patriottissimi... di sertori della *Forza* per farsi notare... e crocifiggere. Ma guardate un po' che disgrazia: il duchino pare che ci tenga al prestigio del sangue *blue* che scorre nelle sue vene; poichè avendo subodorato i banchetti, le feste e i ricevimenti che i mercantili di salame e di pillole, gli strozzini ed i buncombre fraudolenti, i *politicanti del pasticcio* e da un accolita d'asini con il basto d'oro ora arrebbero dato in suo onore, fece annunziare che avrebbe accettato nessun invito, perchè a lui piaceva esser trattato semplicemente come capitano e non come membro della real famiglia. Vi lascio immaginare il naso di questi *cortigiani ed ranza dannata!*

Gli scribi della *Forza* non si son dati per vinti, e falliti gli espedienti suddetti, per di arrivare allo scopo prefissosi tentano quello — non nuovo — di combattere gli anarchici per sollecitare il duca, a intervarsi di loro.

Trovandosi due nostri compagni sul molo, e imbattutisi in un gruppo di marinai intavolarono con essi una discussione, facendo loro della buona propaganda antimilitarista. Disgraziatamente fra quest'ultimi vi fu un anima nera venduta a vil prezzo a casa Savoia che avendo riconosciuti i compagni nostri mentre si trovavano sulla nave per visitare alcuni amici, li denunciò all'ufficiale di guardia che immediatamente l'espulse. Questo episodio, che dipoco a da quanto escirà sono pervasi gli schiavi che cantiamo liberar, e che la disciplina militare rende maggiormente brutali, fu stimolo ai *giornalisti pescicani* d'erutare calunnie e insulti all'anarchia e agli anarchici.

Come vedete, con un po' di buona volontà, anche a tante migliaia di miglia di distanza si può mirare la patria, e essere utili a se stessi.

Intanto noi distribuiamo ai marinai un manifestino antimilitarista inciatando alla diserzione.

ANGELO.

St. Louis, Mo.

Sotto gli auspici del Circolo Studi Sociali di St. Louis, Mo., il 20 Maggio, c. m., avrà luogo un grande *Pic Nic* alla Casa Rossa, Cahokia, Ill., il cui profitto netto sarà devoluto a favore della stampa rivoluzionaria.

Si pronunzieranno discorsi in inglese, tedesco, italiano e francese. Indi musica e ballo.

AVVISO.—Si prenda il battello di Sydney St. (3600 South Broadway) che parte ad ogni ora. In caso di cattivo tempo il Pic-nic s'rinviato alla susseguente domenica 5 Giugno.

Entrata libera.

Darragh, Pa.

Anche qui l'elemento italiano è tuttora in balia della superstizione religiosa. Gli operai non si preoccupano minimamente dei veri interessi della loro classe, essi sono devotissimi al prete, il quale li munge che è un piacere. Essi non darebbero certamente un soldo per un giornale che difende gl'interessi degli operai, ma, in cambio, sborsano volentieri anche del denaro per la chiesa, o, per dir meglio, pel prete. E sportanno con cristiana rassegnazione lo sfruttamento dei padroni, i quali si obbligano a provvedere di tutti i generi di consumo nei loro *stores*.

Insomma in questo paese siamo in pieno medioevo, dove l'autorità religiosa cammina a braccetto coll'autorità economica, ingannando e dissanguando, a tutto vapore, questi poveri lavoratori, ai quali non sono da sperarsi di un possibile miglioramento.

LUIGI ZUCCOLI, TTO.

Herminie, Pa.

Quando nell'ultima mia corrispondenza, vedeva che la Compagnia due soli terzi di vista la percentuale con cui i minatori hanno ottenuto la riduzione di salario il 1 Aprile, non si sarebbero mai creduto, non che avrebbero in breve imposto un'altra riduzione, non m'ingannavo.

Proprio il 1 Maggio i minatori furono avvisati che il loro salario verrà nuovamente diminuito del 4 per cento.

Credete voi, o lettori della Q. S., che di fronte a tanta spudoratezza i minatori abbiano protestato e gridato: basta! Neanche per sogno! Essi accetteranno le nuove condizioni imposte dalle Compagnie come pecore rassegnate. Il che autorizza una prossima riduzione.

Gli assonnati ridono e sognano un autunno ricco di oro dividendi.

Poveri mentecatti! Non hanno più neanche quel coraggio di mandare un lamento quando le febbri del tramonto in un colle lana strappano loro qualche lembo di carne!

G. D'INNOCENZO.

— Resoconto della Sottoscrizione —

PRO SCHICCHI

Istituto del Circolo Studi Sociali di West Hoboken, N. J.

1	West Hoboken, N. J.: Della Motta	0.65
2	" " " Bertin	2.00
4	New York: La Gabbia	1.74
5	" "	1.00
6	" "	1.25
7	" Franco	0.50
8	" G. Villatoro	0.75
9	" La Gabbia	1.95
10	" Manni	2.00
11	" La Gabbia	2.48
12	" "	1.00
13	" "	1.40
14	West Hoboken, N. J.: P. Rendon	1.85
15	" " " C Rizzi	2.50
16	New York: Beppe Borrini	2.40
22	S. Francisco, Cal.: Protesta Umana	2.75
23	" " " "	0.10
	Barre, Vt.: *Cron. Soc.*: Garibaldi	24.24
	" " " " Catto	3.16
	Williamstown, Vt.: *Cronaca Sovver.*	9.53
	Cronaca Sovversiva: Giuseppini	1.75
57	Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro	5.35
61	San Francisco, Cal.: A. Alberigi	2.75
62	St. Louis, Mo.: E. G. Andreini	6.25
64	Ind. Terr.: James Bagni	2.00
67	Milford, Mass.: S. Botteili	2.05
72	Charleston, S. C.: Cesto Romano	5.00
73	Watterford, Conn.: C. Codrai	8.00
74	Washington, Pa.: E. Coda	2.45
76	Sharon, Pa.: A. Doyno	4.25
77	Hermine, Pa.: G. D'Innocenzo	3.75
85	Troy, Ill.: J. Giacchetto	2.00
88	New York: Frank Hirtzel	2.00
89	Brooklyn, N. Y.: V. Istoriel	0.25
90	Hazzard, Pa.: John Lee	17.50
91	Plainfield, N. J.: Salvino Lora	3.65
92	W. Quincy, Mass.: A. Monti	2.30
95	E. Boston, Mass.: J. Wembrino	2.00
97	Herrin, Ill. John Massoni	4.00
100	Paterson, N. J.: G. Granotti	1.00
101	" " G. Daniele	4.00
102	St. Louis, Mo.: A. Melgrow	5.00
104	Guilford, Md.: A. Merchi	4.00
109	Holyoke, Mass.: F. Porrino	1.50
114	Auburn, Ill.: J. Rosetto	2.10
117	Bellaire, O.: I Stanico	2.75
119	Old Mystic, Conn.: R. Sommariva	8.38
120	Chicago, Ill. V. Spedale	2.00
122	Derby, Conn.: Tony Sullivan	1.15
123	Northampton, Mass.: A. Selva	1.50
125	Paterson, N. J.: E. Tognetti	0.85
126	Bridgeport, Conn.: Ulster	2.00
127	New Orleans, La.: D. Vialli	3.75
128	Reilly, Pa.: A. Zucculotto	1.60
130	Greensburg, Pa.: Governato	11.50
131	West Hoboken, N. J.: A. Mosca	2.60
134	" " " C. Rizzo	1.95
135	" " " P. Papini	4.50
	Knowles, Cal.: Pietro Sassella	0.75
	Buffalo, N. Y.: P. Sola	2.50
	Chicago, Ill.: Grazoni	2.00
	Baltimore, Md.: V. Zaccaro	2.25
	West Hoboken, N. J.: Circolo S. S. L. V.	1.40
	Totale	235.31

SPESE

Circolari	2.50
Francobolli	1.00
Veglia	2.50
Mandato al *Grido della Folla*	219.00
	244.80
Bilancio in cassa	0.51

N. B.—Preghiamo quei compagni che non hanno ritornata la scheda di sottoscrizione a volerne fare il più presto possibile onde liquidare questa sottoscrizione.

SOTTOSCRIZIONE

pel numero speciale dedicato al

— PRIMO MAGGIO —

Somma precedente	66.49
Greensburg, Pa.: Giulio D'Innocenzo salutando A. Banci e compagna 0,25, Caselli Carlo 0,25, Bavi Gaetano 0,15, Gian Amelio 0,20, Attilio F. don 0.5, Valmassi Ga 0,20, Vellino Cesari, Vielmo G. 0,25, Francesco A. 0,25, Fasola Nicola 0,25, Antonelli 0,25, Vielmo G 0,25, C. Bassani 0,15, Luna A. 0,25, Luigi Bagaglio 0,25, Frank Gaiazzi 0,25, Bonanza G. 0,20, Basile Franchini 0,25, Luigi Bunati 0,25, Pietro 0,25, Bertinni 0,25, Vava G. 0,25, P. Manselli 0,25, Fasola Alberto 0,25, Marocco Nic 0,25, Vail Mussoni 0,20, Milles B. 0,25, Bassani P. 0,25, Rocco Luigi 0,25, Cappi G. 0,10, Sardo Gaeta 0,25, Bassano M. 0,25, Matti M. 0,25, Sebastiani C. 0,30, Rigotti Lina 0,25, L. Vanelli 0,50, Tocchi A. 0,25, L. Bagaglio , Banca 0,50, Bastiana M. 0,15, Peccato che i tempi non sono maturi 0,50, Bavazza V. 0,10, Napoli Felice 0,25, De povesta F. 0,25, Paiazzi 0,25, Caiazzi Luigi 0,10, Tamburini 0,10, Frescura E. 0,25, Piatti G. 0,25, Candido Sefani 0,25, Desanis F. 0,10, Luigi Angelo 0,25, Piazza 0,10, Rocco Barone 0,25, Federico Pellegrini 0,25, Accidente al mio cugino prete 0,25, Gian Boker 0,10, O. Baroni 0,25, G. Moretto 0,25, Fratelli Cupanno 0,25, Moretto Giuseppe 0,25, Avanzo bicchierata 0,25, Carlo Marsetta 0,25, Vielmo Giuseppe 0,15	15.05
Pittsburg, Pa.: Parte ricavo commemorazione 1 Maggio	2.00
Paterson, N. J.: E. Cerino, C. Cerino, L. Minero 0,25 ciasc.	0.75
Uniontown, Pa.: C. Giorgesi	0.10
Brooklyn, N. Y. V. Istoriel, Saverio Sala 0,10 ciasc	0.20
Saginaw, Mich.: A. B., H. Colletti, Geo. Aibert, S. Bianchi, John Tomasini, D. Arcangeli 0,25 ciasc.	1.00
Hollidaysburg, Pa.: Frari Antonio	0.50
Totale	84.80

SPESE

Redazione	7,00
Composizione	15,60
Carta	13,10
Spedizione e varie	10,70
Totale	45,80

RIEPILOGO

Entrata	86,59
Uscita	45,80
Avanzo	40,79

COMUNICATO

Compagni della QUESTIONE SOCIALE

Respingendo sdegnosamente le accuse vigliacche e bugiarde, pubblicate nel No. 335 — 23 Aprile — della QUESTIONE SOCIALE addebitatemi dai signori Luigi Fiorio e Tullio Pernassa, quest'ultimo indirettamente, indico una riunione di compagni che avrà luogo al No. 325 E. 106 St. domenica 15 c. m. con invito d'intervenire i due accusatori a provare quanto da loro pubblicato.

Resta inteso, che se non interverranno alla detta riunione, cadranno le accuse e dimostreranno d'essere dei volgari denigratori degni di disprezzo.

E' bene che i compagni sappiano che il Luigi Fiorio non è mai stato anarchico come non lo fu mai il Pernassa, ma che si dicono socialisti.

Salutovi cordialmente e per l'Anarchia

G. NARDONE.

New York, 2. 5. 94.

Questo comunicato doveva essere pubblicato nel numero scorso, ma non potemmo farlo perchè giunto in ritardo.—N. d. R.

Ci facciamo dovere di esprimere alla colonia italiana di Paterson i nostri ringraziamenti per l'atto di solidarietà manifestato in favore di James Mercandino. La somma raccolta ammonta a $ 82,00.

IL COMITATO.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel numero 334, per sbaglio di addizione, nel totale uscita si è pubblicato 264,69 invece di 315,69. Perciò il deficit del numero 334 doveva essere di 265.38 e conseguentemente quello del numero 335 di 289.55.

Nel numero 334 nella lista degli abbonati di Spring Valley è stato omesso il nome di Romano Canarina che versava 0,50. Il totale però era esatto.

ABBONAMENTI

West Hoboken, N. J.: Marchiore Francesco 1,00, Chemello Giovanni 1,00, Graglia Giovanni 1,00, Ricca 0,90, Chemello 0,50	3,80
Carlstead, N. J.: Fita	0,50
Knowles, Col.: Pietro Sassella	1,25
Barre, Vt.: A. Checchi	1,00
Riverton, Ill.: Luigi Pellegrini	1,00
Paterson, N. J.: Perona 0,25, C. Daniele 0,25, F. Bosio 0,50, L. Aquadro 1,00	2,00
Lamar, Pa.: Luigi Pellegrini	1,00
New Salem, Pa.: O. Baroni	0,50
New York, N. Y.: Frank Cassotty 0,50, Cola 0,50	1,00
Mystic, Conn.: G. Tiziani	0,25
Ludlow, Colo.: Giacomo Bertolussi	1,00
Mercur, Utah: Jac. Cortina	1,00
South Norwalk, Conn.: Rocco Angelo	0,50
Alexandria, Pa.: G. D'Angelo	0,70
Herrin, Ill.: Giovando Carlo	1,00
Quincy, Mass.: Lorenzini Ettore	1,00
Diamond, Ind.: Val Castagnari	0,50
St. Louis, Mo.: Emilio Vesconi	1,00
Hardwick, Vt.: A. Battellini 1,00, S. Susena 1,00	2,00
Connorville, Ohio: Ostorero Silvio	0,50
Bluefield, W. Va.: G. Zamanco 0,50, Franzinchillo 0,50, G. Romano 0,50, G. A. Bernardi 0,50, C. Cadara 0,50, F. Bari 0,50	3,00
S. Barbera, Cal.: Antonio Serena	1,00
Monessen, Pa.: Rossi Flavio	0,25
Latrobe, Pa.: Cassili Carlo 0,50, Visimo Giuseppe 0,50	1,00
Waterford, Conn.: Albino Cocluri	1,00
Bridgeville, Pa.: G. Castelli	1,00
Uniontown, Pa.: C. Giorgessi	1,00
South Sharon, Pa.: Martino Antonacci	1,00
Salt Lake City, Utah: Mike Jorio	1,00
Iron Belt, Wis.: Vittorio Marcha	1,00
Boston, Mass.: Salzere Fortini	0,30
Bingham, Utah: Geo. Gardone	1,00
Williamstown, Pa.: Pietro Bianchi	1,00
Totale	30,25

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,44
New York, N. Y.: J. Vanni 1,71, Mongillo 2,00	3,71
Totale	4,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Di Nardo	0,10
Paintsville, Ky.: J. Strozzaboschi	0,50
Hardwick, Vt.: R. Cardini, S. Susena 0,25 ciasc.	0,50
Opelousas, La.: Salvatore La Nasa	1,00
Bluefield, W. Va.: D. Brescia, A. Fontana, Tony Vendre 0,50 ciasc.; E. Rosazza, A. Berini, C. Schinini, G. Baroni 0,25 ciasc	2,50
Sunnyside, Utah: A. Marchiori	0,10
Quincy, Mass.: A. Balducci	0,50
Pittsburg, Pa.: Parte commemorazione 1 Maggio	2,00
Greensburg, Pa.: Parte commemorazione 1 Maggio	10,00
Lamar, Pa.: C. Banca, Luigi Bagalio, C. Mazzetta 1,00 ciasc.	3,00
Laurel, N. H.: Parte commemorazione 1 Maggio 1,70, D. Consigli 0,25, C. Prestini 0.20	2,15
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	5,00
Totale	37,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 36,25
Vendita giornali	4,15
Sottoscrizione permanente	27,25
Avanzo 1 Maggio	40,79
Totale	$ 108,54

USCITA

Deficit numero scorso	$ 289,55
Composizione No. 237–38	31,75
Redazione No. 237–38	14.00
Spedizione No. 235–37	2,94
Corrispondenza e cancelleria	2,45
Affitto locali	12,00
Carta per il giornale	9,32
Giornali	0,79
Consumo forza elettrica	1,50
Diverse	0,30
Totale	364,71

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	364,71
Totale entrata	108,54
Deficit	256,17

Per il nostro motore

ENTRATA

Paterson, N. J.: Bilancio rappresentazioni teatrali 22,35, Abele Baronio 0,50, Della Barile 0,25, Il Perseverante 0,25	23,35
New Haven, Conn.: G. Nitti 0,25, B. E. 0,15, Pietro Giovanni, Alberto Barbero 0,25 ciasc.	1,00
Williamstown, N. J.: Rubati a Lafargo 0,50, Pietro Bianchi 0,25	0,75
Totale	25,00

USCITA

Deficit precedente	14,53
Accessori per la macchina	0,30
Pagamento 2.a rata	10,32
Totale	25,15
Deficit	$00,15

Bibliografia

Le Syndicat è un magnifico opuscoletto di propaganda unionista dovuto alla penna del compagno Emile Pouget. Lo raccomandiamo caldamente a tutti i compagni che conoscono la lingua francese, imperocchè è un opuscolo interessantissimo e scritto da un compagno competentissimo in tale materia, essendo il Pouget specialmente dedicato al movimento sindacale francese.

* * *

La voix du peuple, organo della Confederazione del Lavoro, è uscito illustrato in occasione del Primo Maggio. Oltre alle ardite e splendide incisioni contiene pure dei buoni articoli riguardanti il Primo Maggio.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Prefazione. — Cattive cause di tristi effetti. — I precedenti. — La prima tragedia. — Due anni dopo. — Il castello di Montjuich. — La tortura. — Una seduta del Consiglio di guerra. — L'altra tragedia. — Una voce d'oltre tomba. — L'impressione in Europa. — Si ricomincia. — La tortura ad Alcalà del Valle. — Nuova agitazione in Europa. — Nota Bene (Bibliografia).

Ogni copia: cent.: 25. — Rivolgersi con importo anticipato a: *Fortunato Serantoni, editore, Firenze.*

Spring Valley, Ill.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Avendo ricevuto avviso dalla Casa Editrice Fili Treves di Milano, che la *Russia Sotterranea* è esaurita, preghiamo tutti i compagni che già ne fecero domanda alla nostra Libreria di scegliere, in sostituzione, qualche altro libro nel nostro elenco, che glie lo spediremo a volta di corriere.

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare!	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85
RAFFAELE	Giustizia	0,30

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Mostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Conquista del Pane (seconda traduzione in Italia)	0,30
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mala Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATESON S. Colongo 282 Market St.
,, Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Massa e Santo Bertini sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sandosi a W. Hoboken, N. J.

PRINTING OFFICE: 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 21 MAGGIO 1904. NUOVA SERIE. No. 239.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 1 Maggio 1904.

(LUCIFERO) Una bella giornata, questo oggi! c'è un sole magnifico, e tutto invoglia ad andare fuori delle mura a mangiare due carciofi, col formaggio e la fava fresca, e bere un buon bicchiere de "li castelli". Vi confesso che non avrei molta voglia di star qui a tavolino, a scrivervi di anarchia, di socialismo, di umanità, di fratellanza ecc. ecc. Ma in tasca non ho neppure uno spicciolo, neppure un soldo, e... perciò prendo la penna in mano per dirvi il mio entusiasmo di *primo Maggio* — tema obbligatorio, quest' oggi che sarà sviluppato magnificamente dai nostri multicolori scrittori ed oratori.

Perdonate se scherzo; ma scherzo senza ridere, credete pure, e questo sconforto con cui oggi mi sono levato da letto è fatto dalla reminiscenza così bella degli anni passati, quando quest'alba di maggio metteva nel nostro sangue una vivacità indiavolata e nel cervello tanti pensieri di redenzione.

.... Non v'è maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria .....

E che miseria, amici, questo primo maggio dell'anno di grazia 1904! Da giorno di entusiasmo passato ad essere giorno di festa abitudinario come Natale e Capodanno, nulla più v'è che lo caratterizzi diversamente dalle altre cinquantadue domeniche dell'anno.

Una volta era giorno di ribellione, di sacrificio, di affermazione energica che nelle animule borghesi metteva brividi di terrore. Poi, dopo le schioppettate e gli arresti dei primi anni, dopo l'infiltrazione legalitaria e legulèia in questo movimento, la cosa cambiò. Ma almeno, sia pure come festa, la festa offriva qualche lato buono. Alla fin fine un giorno di allegria rivoluzionaria — contrasto di parole! — poteva ancora servire a qualche cosa. I comizi imponenti, sia pur pacifici, le radunanze operaie, socialiste ed anarchiche, servivano per lo meno a fare un po' di propaganda. La gente accorreva, si distribuivano opuscoli, giornali, manifesti, e qualche cosa alla fin fine negli animi, nei cuori, nei cervelli doveva rimanere. Era poco, ma era qualche cosa!

Io ricordo il *primo Maggio* del 1901 e del 1902, qui in Roma. I comizi tenuti la mattina per iniziativa della Camera del Lavoro, dove allora avevano molta influenza gli anarchici, raccoglievano dagli otto alle dieci mila persone. La parola di Ceccarelli il primo anno, di Gori il second'anno, riscuoteva l'approvazione della maggioranza dei lavoratori. E nel pomeriggio, alle riunioni campestri, la gente accorreva e se ne andava a notte fatta, dispiacente che il tempo fosse così presto passato. E non era il vino e le pagnottelle imbottite che richiamavano il buon numero di accorsi, ma il desiderio di ritrovarsi insieme fra compagni ed amici, in questa Roma immensa dove per solito è così difficile vedersi le parecchi e spesso. Era il desiderio di passare una mezza giornata ideale, fra le discussioni, di sentire la parola ancora calda degli oratori, di far propaganda e di sentirla fare, di sollevarsi un po' l'anima cantando i nostri inni ribelli, mentre una musica modesta ne avrebbe accompagnate le note con la propria armonia.

Oggi non più. Già, fin dallo scorso anno, all'indomani dello sciopero dei tipografi e dello sciopero generale finiti con una sconfitta, mentre per Roma scarrozzavano Edoardo VII e Guglielmo di Germania, e i nostri compagni erano in prigione e l'*Agitazione* era redatta da un compagno che doveva rimanere notte e giorno in tipografia, aspettato fuori dai poliziotti; fin dall'anno scorso il *primo maggio* cominciò a passare meno osservato del solito. Il comizio della mattina proibito, e le adunanze del pomeriggio ridotte ai pochi non arrestati e che, per la loro speciale condizione, avevano meno timore di andare per una decina di giorni a Regina Coeli. Si sentiva la stanchezza nell'aria... e quasi si ringraziava il governo degli arresti e delle proibizioni che mascheravano la nostra impotenza.

Oggi non più. L'anno scorso pioveva; oggi invece risplende un bel sole. L'anno scorso molti dei nostri eran dentro; oggi invece son tutti fuori... ma non faranno nulla. Nè i nostri, nè gli altri — intendiamoci bene: poichè la fiaccona è divenuta generale, e se un po' di vivacità c'è, c'è solo in qualcuno di noi anarchici. Figuratevi dunque gli altri.

La Camera del Lavoro abbandonata, un po' per amore e un po' forza, dagli anarchici prima, dai repubblicani poi, rimasta in mano a quattro imbecilli che si dicon socialisti, ed a quattro farabutti che pure sono stimati come socialisti — dei quali in questi giorni son state rese di pubblica ragione le enormi ruberie perpetrate durante lo sciopero dell'anno passato — esiste ormai più di nome che di fatto; e la vita operaia s'è concentrata in qualche lega che fa parte da se stessa, orgnizzata un po' meglio delle altre. La questura ha proibito il suo manifesto di occasione; ed il comizio solito è stato infletto all' ultim' ora, la sera prima, non più all'aperto, ma in un teatrino popolare del subburbio, lontano molto dal centro, dove non andrà che pochissima gente, e dove parleranno il buon vecchio ex nostro compagno Carlo Monticelli, un incartapecorito che non ha davvero slanci oratori, e l'elegante Ugo Oietti, dalla caramella all'occhio sinistro, il critico letterario del *Giornale d'Italia* e del *Corriere della Sera*, socialista rivoluzionario — ferrigno per suo diletto.

La loro eloquenza deve imperversare in questo momento, mentre vi scrivo: io non ci sono andato. Avrei dovuto camminare prima ed annoiarmi poi, un po' troppo! Al rovescio che negli altri anni, in cui tutti i partiti avevano il loro oratore, questa volta si tratta di roba fatta in casa dal partito socialista. Ed il luogo ove il comizio si tiene è funesto per tristi ricordi al proletariato di Roma: il teatrino Cossa, ove siedeva in permanenza il comitato dello sciopero dei tipografi, quel comitato che organizzò l'anno scorso il disastro altrui e pranzi succulenti per sè. Obbrobrio su loro!

Anche noi anarchici non faremo un gran che! per questa sera è indetta fuori Porta Pia la solita festicciuola campestre, e parleranno, dice un avviso nei giornali, lo studente Scatarro e un operaio. Libero Merlino è andato in Ancona, Aristide Ceccarelli a Foligno, Forbicini in uno dei castelli romani tutti a far conferenze. Ci andrò alla nostra festa io che son rimasto a Roma, così, per debito di coscienza, per vedere. Può darsi che ci sia qualche cosa di buono da dire, da proporre, da stabilire. Speriamo nell'imprevisto!

Imposterò la presente domani, per dirvene qualche cosa.

* * *

V'ho parlato più sopra delle porcherie durante lo sciopero dell'anno scorso fatte dai socialisti, ed oggi venute in luce.

S'è pubblicata infatti in questi giorni da una commissione di inchiesta, di cui faceva parte anche il nostro Eolo Varagnoli, una relazione che è tutta una requisitoria tremenda, più tremenda ancora per il fatto che i relatori sono stati il più possibile parchi di apprezzamenti; ed anzi fra le righe traspare la preoccupazione di non voler essere feroci, la preoccupazione di non gravar la mano sui colpevoli. Ma i fatti sono fatti. I conti non tornano in nessun modo, benchè fossero costruiti a casaccio, senza pezze giustificative — tutti gli scontrini dei vaglia mancano! — e artatamente accomodati dai colpevoli. Di circa ventimila lire non si sa l'uso; e da quelle di cui l'uso è conosciuto sale un tanfo di corruzione da muovere a schifo un macigno. I componenti il comitato dello sciopero, durante questo, percepivano come compenso dell'opera loro e del lavoro che perdevano *sei lire al giorno*: tanto, quanto io non mi sognerò mai di guadagnare in vita mia. Ma si fossero contentati almeno!

Costoro hanno avuto la spudoratezza di segnare nelle spese, per esempio, un pranzo per uno del comitato di *lire sei*, un altro pranzo per tre persone di *Lire ventiquattro*!, per spese di posta *Lire duemila* in trentacinque giorni circa; ognuna somme favolose per vetture, altri pranzi, altre cene ecc. E tutto questo mentre le povere donne piegatrici, mettifoglio, cartare, spedizioniere, legatrici e cucitrici, non prendevano che dalle tre alle 12 lire per settimana. Tutto questo mentre il proletariato romano, per fare atto di solidarietà coi tipografi — che pure sono gli operai meglio pagati della capitali — s' è stretto la cintola per tre giorni, senza sussidio alcuno, e i vetturini, poveri diavoli!, hanno perduto sotto le feste di pasqua migliaia e migliaia di lire colla loro adesione allo sciopero generale di solidarietà.

Pensate! il pezzo più grosso di questo comitato di veri *succhioni* era il Parpagnoli, membro della direzione del partito socialista italiano, che la direzione stessa ha sempre difeso e la sezione socialista di Roma tiene amorosamente vincolato a sè. Il Parpagnoli è quello che dallo sciopero percepiva la paga più alta.

Ma lo scandalo non finisce qui. Pubblicata la relazione d'inchiesta in cui sono annotate tutte le somme inviate per solidarietà al comitato dello sciopero, son cominciate a piovere proteste da tutte le parti di altre Camere del Lavoro, Associazioni operaie e politiche, che, avendo mandato danaro, non han veduto dar resoconto delle loro somme. E son già altre quattro o cinque mila lire di qui non si sa più ove siano andate a finire. Quelli del comitato di allora, cominciano già a gettarsi la broda l'uno sull'altro. Ieri ho saputo che, malgrado lo neghi, Romolo Sabbatini, uno dei pezzi grossi del partito socialista di Roma, candidato politico dei socialisti del collegio di Grosseto, ha lui stesso riscosse alla posta 500 lire di cui non si sa la fine. Chi lo dice era con lui mentre le riscuoteva.

Il partito socialista intanto non si accorge affatto di tutto questo, o, meglio, fa finta di non accorgersene. L'*Avanti!* tace prudentemente o fa il pesce in barile — come si dice qui a Roma.

Ma un giorno o l'altro avverrà il Krac, e sarà tremendo; perchè allora tutti si ribelleranno contro i disonesti — primi fra tutti quelli che avran paura che la disonestà altrui metta a repentaglio i frutti della disonestà propria.

* * *

La volta passata vi ho parlato del cittadino Loubet, che ha traversata l'Italia tra il frastuono della Marsigliese intrecciata alla Marcia Reale. Ora ho saputo un incidente comico ma molto istruttivo, avvenuto in una caserma militare di Roma.

I soldati in questi giorni avevano ricevuto dai superiori il permesso, anzi l'invito, di cantare, e ben forte, la Marsigliese. Bisognava mostrare ai giornalisti venuti di Francia, alle notabilità politiche francesi piovute qui in questi giorni che scorrazzavano per tutta Roma, la liberalità del governo italiano.

Orbene, la mattina stessa che Loubet partiva per Napoli, in una caserma di Roma, dei soldati cantavano in coro l'inno della rivoluzione... addomesticato. Quando ad un tratto si affaccia alla porta un colonello, il quale grida che *alla fine* la si smettesse, perdio! — e dà ad un tenente l'ordine di far cessare quel canto irriverente, e di cacciare in prigione il primo che si lasciasse scappare uno zufolo su quel tuono.

Carino, non è vero? questo per finire delle feste italo francesi!

2 Maggio 1904.

Ho comprato l'*Avanti!* uscito stasera per vedere un po' che cosa han fatto i nostri amici, ieri, primo maggio. Ma l'*Avanti!* è furbo: mette le sue feste, non quelle degli altri. Dei paesi dove han parlato gli anarchici o non fa motto, o dice solo che la festa è andata bene, senza nominare l'oratore. Comunque, ho visto che il primo maggio di questo anno è passato, come prevedevo ieri, più melenso e sciocco di tutti gli altri anni. Gli anarchici avran messa una nota più vivace nella universale accademia: ma è stata sempre un'accademia.

Qui a Roma tutto è andato come nel più tranquillo dei mondi! Il comizietto della mattina al teatrino di Trastevere ha raccolto appena neppure un migliaio di persone, malgrado gli striscioni appiccicati la notte, invitanti gli operai ad intervenire. Benchè fosse mattina, il discorso di Monticelli, mi han detto, faceva dormire — quello di Ugo Oietti è stato una cosa scialba che qualche volta faceva ridere.

Nel dopo pranzo poi alle feste campestri molto vino è stato bevuto: in

compenso si sono avuti meno discorsi che negli altri anni; almeno fra i socialisti e repubblicani, i quali, forse hanno avuto più i non senso degli anarchici; in mezzo ai quali di discorsi se ne son fatti parecchi. Han parlato per noi Paola Chiarelli, Pietro Calcagno, lo studente Scaturro e altri tre operai di cui non so o non ricordo il nome, perchè è la prima volta che li ho visti.

Uno di questi tre ultimi, specialmente, ha parlato benissimo, con brio e facondia insolita, in confronto agli altri oratori, nelle cui parole si sentiva tutta la malanconia dell'era, la scontentezza di non sapere e di non poter fare quello che si vorrebbe. Questo operaio si dichiarò socialista, ma disse che veniva in mezzo a noi perchè *degli altri era nauseato;*— in specie dopo il Congresso di Bologna. E' un simpatico giovanotto, che sarà dei nostri d'ora in poi. Meno male! ho avuto almeno questa soddisfazione di veder trionfare ancora sopra un anima questo santo ideale dell'anarchia, per cui mi sanguina il cuore che più nessuno sappia trovare come volevo la parola ed il gesto efficace e salutare.

Pietro Calcagno, uscito solo per ieri dall'ospedale (oggi ci ritorna) ha parlato per presentare lo studente Scaturro. Ha detto poche parole, ma vibrate, piene di fuoco, dopo delle quali ha dovuto adagiarsi tutto sudante e col respiro rotto dall'affanno sotto un albero. E' stato ancora un giorno, forse più d'un giorno, che con quello sforzo ha dato all'idea. Povero compagno! Possa almeno l'affetto dei tuoi amici render meno tristi questi ultimi tuoi giorni. Laggiù, fra i campi verdi di maggio, la tua vita stanca, adagiata sotto l'albero, con attorno le donne dei tuoi compagni, inginocchiate a darti soccorso di buone parole e di un po' di vino, m'è apparsa come il ritratto raffigurativo del proletariato di oggi giorno, stanco e sfiduciato dopo uno scatto di energia. E le tue parole di sdegno bollanti la viltà di tutti, degli anarchici prima di tutti, di sprezzo e d'ira per la mania festaiola che ha invaso l'operaio, e gli fa preferire la pagnottella imbottita e il bicchier di vino alla ribellione dei bei giorni in cui tu, con Cipriani, con Palla e con gli altri, a Santa Croce in Gerusalemme, incitavi il popolo alla riscossa, — le tue parole suonano amaro rimprovero al mio cuore, e tale devono aver suonato al cuore di tutti!

Dall'alto di un albero sugli adunati sventolava la nostra nera bandiera con frangie rosse. Qualcuno aveva portato con sè il vecchio nastro della Federazione Socialista anarchica del Lazio, e voleva aggiungerlo al drappo: io ed altri ci opponemmo. Ricostituitela, perdio! su nuove basi questa nostra organizzazione, e poi rimetterete a posto quel nastro. Prima no! che sarebbe cosa ridicola, se non una ironia.

In tutti i paesi in cui cristono eserciti permanenti, la coscrizione toglie per se i più bei giovani, che sono destinati a morire, in caso di guerra prematuramente, o che son lasciati trascinare dai vizi, e, in ogni caso, non possono ammogliarsi in tempo. Gli uomini piccoli, deboli, di costituzione malsicura e deforme restano invece a casa, ed hanno per conseguenza maggior agio di prender mogli e far figliuoli.

Carlo DARWIN.

(Il militarismo è così una delle cause precipue di degenerazione della specie.)

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

—— *Enrico Ferri* ——

Ogni copia: cent.: 25.— Rivolgersi con importo anticipato a: *Fortunato Serantoni, editore, Firenze.*

Il religioso

Si distingue da l'andatura strisciante, dal guardo obliquo, da l'intelligenza ottusa.

Privo d'ogni iniziativa propria, ignora affatto i nobili ardimenti dell'uomo cosciente e spregiudicato.

Fidente in un potere sopranaturale, in un fantasma nato da la sua ignoranza e ch'egli vede a traverso una fitta nebbia di pregiudizi, il religioso non ha, nè può avere, alcun sentimento di dignità umana.

Incosciente abbrutito, non sente i mali che gravano su lui e gli altri mortali; schiavo volontario, bacia rassegnato il piede che lo calpesta. Non può odiare la tirannia, perchè non sa amare la libertà.

Ed è naturale!... *Se il Signore ha disposto così, vorremmo noi miseri vermicciattoli ribellarci a la sua sacrosanta volontà?* Follia!

Così che il disgraziato, ammorbato dal *pus* religioso, considera se stesso un ammasso di materia morta, un burattino che deve moversi secondo che al suo dio talenta tirare la corda. Egli, ente reale, egli, che è tutto, china la sua fronte, si annienta davanti a un ente immaginario, davanti al nulla!

Istruirsi, scrutare i misteri de la natura, lottare infaticabilmente per la sua emancipazione, abbattere ogni ostacolo al raggiungimento de la felicità terrena, la sola vera e possibile, sono per il credente inutili bagattelle; anzi, abominevoli *peccati*.....

Discutere con lui? Spingerlo a la ricerca de la verità? E come? Io non credo sia così facile, come sembra a prima vista, fare entrare un po' di ragione nel suo cervello atrofizzato.— Egli non vuol discutere; evita il contatto dell'uomo cosciente come si eviterebbe quello d'un cane rognoso; sente per quello lo stesso ribrezzo che lo sente per il prete e il poliziotto. Il suo fanatismo lo induce a risponderti con de le insolenze e anche peggio.— Egli *vuole* vivere ne le tenebre, *vuole* morire gorilla da la fronte depressa.

Andate, per esempio, a parlare di luce, di verità a quei mandrilli che fanno corona a la veneranda persona di don Felice di Persia qui in Paterson: correreste rischio di esser linciati. Offrite loro, *gratis*, un opuscolo utile: essi ritraggono la mano come da un ferro rovente, lanciandovi di traverso un'occhiata di diffidenza.

Secondo gli uomini *dabbene*, una religione è necessaria per... i gonzi. Si capisce!...

In fatti: come ingrosserebbe, altrimenti, il ventre dei parassiti del calibro di don Felice!

I fedeli di questo reverendo, vedete, hanno un cuore d'oro: mangiano salacche e cipolle tutto l'anno, per poter nutrire lautamente il loro pastore e fare la festa a san Michele o al... diavolo che li porti!

E' vero che quel principe austriaco, imperatore del Messico, scriveva fra gli altri, l'Agosto del 1866, questo aforisma:

"Bigotteria e viltà sono sorelle. Non dite mai che la religione è buona pel popolo. Questo linguaggio appartiene all'orgoglio più infame ed alla più assoluta mancanza di coscienza. L'uomo illuminato che così parla si abbassa al livello del proprietario di schiavi."

Ma padre Di Persia e i suoi alleati, dissanguatori de' malcapitati imbecilli, la pensano diversamente: pensano che codesto non è linguaggio da uomo *pratico* e che, se un giorno i religiosi sparissero da questa purulenta società... addio cuccagna!

Ebbene! Noi da l'alto combatteremo furbi e fanatici, impostori e ingannati, perchè sentiamo ugualmente di sprezzo e compassione per gli uni e per altri...

ATTILIO.

Paterson, Maggio 1906.

L'IDEA CHE UCCIDE

Permettetemi ancora due note bibliografiche su questo romanzo sull'anarchia del vostro ex redattore Antonio Agresti, romanzo che ha sollevato parecchie fre fra i compagni d'Italia. In una delle mie lettere scorse ve ne parlai, e quel che dicevo allora, per ciò che concerne il mio giudizio, lo ripeto ora.

Solo che, letta la fine del romanzo, debbo dirvi che mi sono convinto di una cosa. Che Agresti colla sua *Idea che uccide* ha voluto salvarsi dalle cornate della capra... e mangiarsi nel tempo stesso i cavoli del giornale borghese la *Tribuna*. Ma non ha avuto buon naso, perchè le cornate se l'è prese lo stesso, e qualcuna anche se l'è meritata. Ciò che a me dispiace però è che i compagni, qui in Italia, si sono soffermati troppo al lato steriore del romanzo, alla narrazione dei fatti, e si sono sgolati a dar del mentitore all'Agresti, mentre a dir la verità, vere e proprie menzogne nel suo romanzo non ci sono.

Ciò che bisognava più di tutto criticare in Agresti è, non le sue verità che ha dette — compensate dal resto da parecchie verità anche belle e simpatiche — ma il concetto informatore del libro, il quale ci rivela che Agresti anche quando si diceva anarchico, le idee anarchiche le ha capito poco, o per lo meno le ha capite solo nel modo di coloro stessi che egli nel suo romanzo ha messo in peggior luce — quasi quasi le ha capite... come le ha capite qualche forcaiolo più o meno illuminato. Non è vero che i Deremmi, (in cui s'adombra il Parmegiani) siano una emanazione *logica* della dottrina anarchica: ne sono invece una degenerazione. Non è vero che l'idea anarchica uccida nell'uomo ogni altro sentimento per predominare lei sola, ma invece li raffina e li nobilita tutti. Non è vero che la violenza cieca e bruta di qualche incosciente sia una derivazione ed un effetto della predicazione anarchica, ma sono invece un frutto della mala educazione borghese, della provocazione borghese, dell'esempio borghese, dell'ignoranza e della incoscienza voluta della borghesia. La violenza cieca e brutale di chi tira una bomba tra la folla non ha di comune con la violenza ragionata offensiva e difensiva di rivendicazione umana che colpisce forte e mira giusto, che il lato esteriore, uno solo anzi dei lati esteriori: il dolore fisico in chi è colpito e il susseguente strazio in chi colpisce.

Non è vero che l'agitazione rivoluzionaria anche violenta, il respingere la violenza con la violenza, sia cosa inutile. Non è vero che la rivoluzione sociale sia destinata a trionfare solo tra secoli di secoli. La violenza rivoluzionaria è necessaria per fermare la mano ai torturatori di Montjuich, per schiudere la via al ritorno ai domiciliati coatti, per impedire la tracotanza reazionaria.

E per mezzo dei rivoluzionari, e del l'opera loro, legale o illegale che sia, nessuna delle due escluse — esclusa però quella *legalitaria* — la rivoluzione può trionfare tutti i giorni, dando frutti più o meno buoni, a seconda che l'energia rivoluzionaria è più energica o meno, più o meno estesa.

Non è vero perciò neppure che l'anarchia possa ridursi allo snobismo letterario e filosofico, a contemplazione e a platonica educazione di poche coscienze più evolute, come sembra averla ridotto per suo conto l'Agresti, il quale appunto perciò, malgrado la sua affermazione in contrario, *non è anarchico*. Non è vero che per lei il sacrificio sia inutile; non è vero, come inaspettatamente conclude il romanzo dell'Agresti, (contraddicendo le sue opinioni d'una volta) che l'anarchia non possa essere comunista, e che il vero anarchico debba essere, come l'autore dell'*Idea che uccide* fa divenire il suo eroe, un individualista.

Per tutto questo il romanzo di Antonio Agresti, senza essere una calunnia o un libello, sia pure contro la sua intenzione — io non sono abituato a pensare alla mala fede della gente — viene ad essere un libro di critica del movimento anarchico, che crolla perchè fondato sui piedi di argilla di una falsa comprensione della idea anarchica stessa.

LUCIFERO.

I Lavoratori del Mare

(*Continuazione V. N.o* 237)

Finalmente, dopo tanto penoso aspettare in preda alle più inaudite sofferenze, batte la campana e l'ora tanto desiata che parea non venir più, giunge. Un lungo sospiro di sollievo parte da quei cuori angosciati, da quei corpi affranti, anelanti un po' di riposo, felici di potersi sottrarre per qualche ora alla terribile disciplina e di dimenticare nel sonno la triste realtà di lla loro condizione.

Uno ad uno vengono sostituiti dalla nuova guardia che li rimpiazza e se ne vanno a dormire più tormentati dall'idea del prossimo risveglio.

Bisogna vederli quando escono dalle immonde *cabine* per rimpiazzare la guardia! E' uno spettacolo così triste che fa maledire. Imbacuccati in miseri e logori panni, colle membra indolenzite, cogli occhi pieni di sonno, sbadigliando e stiracchiandosi, muovono lentamente al loro posto come i condannati al patibolo. Chi può indovinare che cosa pensano in quel momento? Forse pensano ai loro cari, lontani? Forse ricordano i giorni lieti trascorsi con loro! Forse maledicono, imprecano contro il mondo dei ben pasciuti che, incuranti delle sofferenze altrui, dorme a volonta tra candidi lenzuoli, su materazzi soffici, in tiepide camere, dove non giunge il vento rigido ad agghiacciar le ossa. Ed il sentimento dell'odio germoglia nel cuore di quegli esseri perduti nell'immensità del mare, in mezzo alle tempeste.....

. . . . . .

Alcuni nuvoloni si affacciano sull'orizzonte, s'ingrandiscono, si addensano e coprono la volta celeste di un manto oscuro. Un rumore cupo incomincia a farsi sentire, il mare ingrossa, si agita, seguono lampi e tuoni e tutta l'ira cieca degli elementi si scatena su di quel guscio galleggiante in balia del furore delle onde. Subito l'ufficiale di guardia corre ad avvisare il capitano, il quale da ordine di svegliare i disgraziati che dormono. Un marinaio corre a *prua*, scuote uno ad uno quei poveri affaticati, che forse stanno sognando il loro arrivo in porto, annunziando loro la tempesta e chiamandoli in *coperta*. Questi, spaventati, aprono gli occhi e, senza nemmeno indossare i panni, corrono ad aiutare i marinai di servizio. La tempesta infuria, il mare ingrossa sempre più, formidabili cavalloni investono la nave, inondano il ponte spazzando tutto. Gli alberi si piegano, le vele si strappano e vengono portate via dalla raffica. Si odono delle grida da ogni lato: afferra, tira, molla, corri, vieni: un vero pandemonio. Chi salta ad afferrare una corda, chi osa avventurarsi sulla cima degli alberi per affrancare una vela che minaccia di rompersi, chi pone mano ad un *trozzarolo*, chi aiuta al timone, chi con nuove corde lega tutto quanto la tempesta minaccia di portar via nella sua impetuosa furia. E' una lotta disperata, terribile contro la natura irosa che nessuno riesce a placarla. Forse in quella stessa ora in ogni parte del mondo si elevano inni di gloria, si rendono grazie ad un ipotetico creator dell'Universo, si prega e s'implora il dio misericordioso, creato dalla fantasia dei popoli primitivi, e la tempesta continua impetuosa, inesorabile nella sua opera di distruzione e di morte.

(*Continua.*)

A. CASUBOLO.

LETTERA APERTA

Al Vicario del Comune di Arsiè

prov. di Belluno.

Non mai abbastanza rev. Balasso Don Valentino:

Abbiamo avuto occasione di leggere la vostra lettera, che i nostri compaesani e compagni di fede c'inviarono da Seymour, Iowa; quella stessa lettera che voi mandaste in giro per gli Stati Uniti, col semplice scopo di invitare tutti i nativi del comune di Arsiè, residenti in America, ad aprire delle sottoscrizioni a beneficio della *nostra* chiesa, come dite voi, ma che noi preferiamo chiamarla vostra bottega.

Non c'è che dire, la vostra trovata per far quattrini è abbastanza singolare e non manca di una certa audacia, o meglio sfacciataggine, propria a tutti coloro che vendono trenta Cristi per una sola moneta; ma però noi non sappiamo l'effetto che avrà prodotto la vostra lettera altrove, e se dobbiamo giudicare da quello che ha prodotto qui, possiamo fin d'ora assicurarvi che col denaro guadagnato col sudore della fronte da noi lavoratori non aggiungerete una perla alla vostra madonna, nè aumenterete lo stipendio alla vostra perpetua.

A tutta prima la vostra lettera ci ha fatto ridere, ma dopo un po' di riflessione, ci ha suscitato un senso di vergogna e ribrezzo. Essa ha risvegliato in noi il ricordo di quei tempi in cui umili, mansueti come agnelli, accorrevamo ciecamente a farci tosare da voi, che sapevate così bene annebbiare la nostra mente dei più stupidi pregiudizi e delle più ridicole superstizioni. Un vero ribrezzo poi, ci ha fatto provare la vostra sete di denaro. Ah, più non vi basta l'obolo dei gonzi di costì! Eppure non son pochi (ci riferiamo solamente a quelli che si fanno ciechi strumenti e sostenitori del prete) e tentate ora di stendere le vostre unghie anche al di qua dell'Oceano, per mezzo di lettere stupide e ridicole, nelle quali, in nome di quel dio, creato dall'ignoranza degli uomini, reclamate ancora la nostra lana!

No, caro reverendo, avete sbagliato l'indirizzo: invece di rivolgervi a noi poveri lavoratori, che per procacciare onestamente un tozzo di pane per noi e le nostre famiglie, siamo costretti a mettere ogni giorno la vita a repentaglio nella miniera, dove ogni giorno qualcuno di noi lascia dei brandelli di carne e spesse volte anche la vita, per estrarre dalle viscere della terra quelle ricchezze che procurano a voi, parassiti di ogni specie, tutti gli agi ed i piaceri, dovevate rivolgervi al vostro dio che se, come voi dite, è onnipotente potrà anche batter moneta ed inviarvi un regolare stipendio.

A noi più non servono le promesse di una vita futura. Il vostro dio non si è mai ricordato di noi poveri, e la vostra missione di sacerdote non fa che aggravare la nostra miseria e ribadire le nostre catene; perciò rivolgetevi a lui, al vostro dio onnipotente!

Egli non ha bisogno delle nostre miserie per abbellire la *sua casa;* e se, come dite voi, non vi bastò il denaro regalatovi dal Comune per ultimare i lavori intrapresi per rimodernare la chiesa, perchè non vi siete rivolto subito a Lui che, volendo, avrebbe potuto accomodar tutto e risparmiarvi il disturbo e le beffe! Voi non ce lo direte il perchè, ma noi lo sospettiamo, anzi, ne siamo certi, ed è che voi stesso non credete affatto a tutto quello che vorreste dar ad intendere agli altri, voi non credete in dio più di quello che crediamo noi, ma voi vi servite del suo nome come mezzo per vuotar le tasche al prossimo; ed intanto che a noi promettete il cielo, voi, più modesto, vi accontentate del paradiso in terra.

Ma per questa volta, ve lo ripetiamo, avete sbagliato indirizzo e siete giunto in ritardo.

Ora, caro reverendo, gradite la seguente dichiarazione:

Noi, sottoscritti, dichiariamo di esser pronti in qualunque circostanza, non solamente a dar il nostro obolo, ma anche la vita se è necessaria, per il trionfo del Giusto e del Vero, ma sdegnosamente e francamente ci rifiutiamo di contribuire, nemmeno con un centesimo, all'istituzione di qualsiasi chiesa del mondo, di qualsiasi religione. Noi abbiamo compreso che l'unico scopo di tutte le religioni e quello di mantenere il popolo nell'ignoranza e nell'oscurantismo per abbandonarlo umile e sottommesso alla mercè di tutti gli oppressori. Quindi, protestiamo energicamente contro il sindaco e tutto il consiglio comunale di Arsiè che mentre non trova un soldo per migliorare le scuole ed altre benefiche istituzioni, getta delle centinaia di lire nelle vostre fauci reverende.

Giovanni Maddalozzo, detto Crosato, *Francesco Faoro, Pietro Maddalozzo, Giuseppe Faoro, Arnaldo Zaetta, Michele Zaetta, Antonio Faoro, Giuseppe Maddalozzo, Quinto Maddalozzo, Angelo Fusinato, Giovanni Rech Batista Maddalozzo, Arnaldo Canurina, Anonimo per forza per non far piangere la mia vecchia madre, ed altri.*

Spring Valley, Ill., 9 Maggio 1904.

Nel mondo minerario

TRINIDAD, COLO.

Sono ormai sei mesi che dura lo sciopero nel Colorado e se le compagnie non sono ancora a corto di far una guerra spietata agli scioperanti, questi alla loro volta conservano l'entusiasmo dei primi giorni e dimostrano di saper resistere a tutto, disposti a morir di fame o di piombo prima di cedere. Ogni giorno si fanno nuovi arresti di scioperanti e si obbligano a partire coll'intimazione di non ritornare fino a che durerà lo stato d'assedio. Ma tutto questo a nulla vale, anzi le cose vanno perdendo terreno. I krumiri abbandonano il lavoro e si uniscono agli scioperanti. Questo fatto sconcerta le Compagnie ed incoraggia maggiormente i minatori, i quali sperano in una prossima vittoria.

ANTONINO CRAPIS.

* * *

Un tal Giovanni Giaviano, di Palazzo Adriano, Sicilia, che fu per tre mesi segretario dell'Unione di Tabano, Colo., trovasi da circa due mesi nel campo di Hastings, dove lavora da carabiniere per la Compagnia. Un altro, certo Giuseppe Antonucci, di Messina, Sicilia, dopo aver vissuto per quattro mesi a spese dell'Unione, è andato a lavorare da *scab* nel campo di Hastings.

Questi due traditori degli operai ardiscono ancora a far delle minacce contro gli unionisti, (quando però da questi ultimi sono lontani; poichè quando ci passano vicino abbassano il capo, non per vergogna, ma per paura). E si sono sempre ben guardati dai soldati, perciò fanno lo spavaldo. Ma un giorno o l'altro i trenta denari di Giuda rimarranno a loro in gola.

PECORARO TESTI.

HASTINGS, COLO.

Cari della Q. S.

Permettetemi che per mezzo del vostro caro giornale rivolga poche parole ai minatori unionisti dell'East, a proposito dello sciopero del Colorado.

Compagni minatori dell'East:

Ad onta di tutte le persecuzioni delle Compagnie, noi resistiamo impavidi nella lotta colla viva speranza della vittoria. E se la lotta si va prolungando e ancora non accenna a finire lo si deve al fatto che le compagnie sono un po' incoraggiate dal continuo arrivo di minatori provenienti dalla Pensilvania, dell'Indiana Territory e da altri punti degli Stati Uniti. Io mi sono recato più volte alla stazione ed ho cercato di far comprendere ai minatori, che giungevano dai suddetti Stati, la parte odiosa che essi rappresentavano andando ad occupare il posto degli scioperanti. Molti di essi mi risposero che furono ingannati dalle Compagnie e dai giornali che annunziavano che lo sciopero era terminato.

Perciò avviso tutti coloro che, ingannati dalla stampa borghese e dai nostri nemici, avessero l'intenzione di recarsi in questo Stato, di non venire, giacchè lo sciopero continua ancora e non finirà che colla vittoria degli operai.

Da sei mesi stiamo sopportando le violenze più atroci e non ci siamo piegati. Confortati dalla speranza della vittoria noi sapremo resistere ancora. Non temiamo gli arresti, le aggressioni e tutte le persecuzioni della milizia e siamo decisi a tutto pur di vincere. Le Compagnie non potranno più a lungo lottare contro il nostro fermo proposito. Vedendosi vicine alla resa esse fanno circolare sui giornali dei falsi telegrammi, annunziando che lo sciopero è terminato. Non date dunque retta, o compagni minatori, a queste false notizie; il giorno in cui lo sciopero sarà terminato noi lo faremo sapere in tutti gli Stati Uniti festeggiandone la vittoria. Leggete la QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, in questo giornale troverete informazioni esatte sullo sciopero, che noi mandiamo settimanalmente. Non date ascolto ai giornali borghesi, essi v'ingannano e tentano di farvi diventare dei traditori della causa operaia.

Colla ferma speranza che voi accetterete i miei consigli, mi dichiaro vostro compagno di fatica

LIBERO PARLATORE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

CARA Q. S.

Sono dolente di dover sciupare un po' del tuo spazio per rispondere ai rimproveri fattemi dal compagno L. Ronchietto sulle tue stesse colonne, ma non posso trattenermi dal fare giacchè sento di non meritarli e voglio dimostrare quanto que lli f sare ingiusti e fuori di proposito.

Il compagno Ronchietta afferma che molti minatori di Spring Valley mi accusano di aver abusato della mia carica di delegato alla Convenzione per essermi recato a Riverton a far propaganda anarchica durante i giorni della Convenzione.

È questo non è vero. I minatori di Spring Valley mi conoscono da molto tempo e sanno quanto sia scrupoloso nel disimpegnare qualsiasi incarico che mi si affida. Io mi recai, come ebbi a dire nella mia corrispondenza, a Riverton il 1 Aprile, che essendo festa i delegati non si riunivano in quel giorno. Invece di darmi al bel tempo, giuocolando per i *saloons-bars* o di recarmi al teatro, come avrei potuto far benissimo senza che nessuno avesse nulla a ridire, io preferito dedicare questo giorno alla propaganda dei miei principii, recandomi a far una visita ai lavoratori di Riverton, portando loro la mia parola per la di anarchico unionista. Che c'è di male in tutto ciò? Dove è il fallo commesso di cui mi accusa il Ronchietto? I minatori di Spring Valley hanno troppo buon senso per rimproverarmi di aver impiegato le mie ore di libertà in uno scopo piuttosto che in un altro. E' un rimprovero questo che non lo sopporterei bonariamente dal padrone.

Ma supponiamo anche che qualche incosciente od avversario mi avesse veramente mosso, suddetti rimproveri, non mi pare, cara Q. S., che dovere elementare di ogni compagno avrebbe dovuto esser quello di difendermi, persuadendo l'incosciente o l'avversario di aver torto di lagnarsi, avendo lo impiegato molto bene le mie ore di libertà? Io così credo.

Ora passiamo all'altra questione.

Il compagno Ronchietto, cortesemente, mi consiglia a rinunciare per l'avvenire alla carica di delegato alla Convenzione, essendo, a dire lui, una tale carica in contraddizione colle mie idee di anarchico.

Ebbene, neppure su questo punto credo ch'egli abbia ragione.

Io, che fermamente credo utilissima, anzi, necessaria la partecipazione degli anarchici alle Unioni di mestiere, credo anche che non sarebbe logico l'esimersi dalle cariche la cui funzione non ha nulla di autoritario. Si può discutere dal sistema delle Convenzioni vigente nelle Unioni operaie degli Stati Uniti e combatterlo. Ma fintanto che detto sistema esiste è da preferirsi che i rappresentanti degli operai siano degli anarchici, cioè degli uomini coraggiosi e meno remissivi, i quali non si lascino illudere dalle chiacchiere dei rappresentanti dei padroni. Almeno questa è la mia opinione.

Perciò io non credo di essere affatto incoerente colle idee che sinceramente professo, e mi duole di non poter accettare il consiglio del compagno Ronchietto.

Io quanto poi al fatto che i delegati, durante la Convenzione, percepiscono 5 dollari al giorno, stipendio che il Ronchietto ha l'aria di trovare esageratissimo, non voglio nemmeno discuterlo, non fui io a stabilirlo, ma tutti i minatori rimasti.

E qui faccio punto augurandomi di non dover più ritornare sopra questa questione.

DI CESARE.

Newark, N. J.

Anche la colonia arianese di questa località ha voluto dar prova del suo spirito retrogrado, medioevale col festeggiare il miracolosissimo Santo Liberatore. Tra gli iniziatori della festa brillarono i tipi più grotteschi che pretendono atteggiarsi a caporioni della colonia, non esclusi alcuni giornalisti illetterati e qualche sedicente socialista.

E' inutile il dire che lo scopo della festa fu quello di spillar quattrini dalle tasche dei gonzi. Infatti a tal uopo queste facce toste non si vergognarono di gittare per le vie frequentate dagli italiani, con tanto di nastro tricolore all'occhiello, a far mostra della loro ridicola figura, invitando questo e quello a versare il loro obolo per il miracolosissimo santo.

Veramente l'unico miracolo che fece il nostro santo, fu quello di alleggerire di qualche dollaro la tasca dei pecoroni, ma ad ogni modo fu sempre un miracolo.

Qualche nostro compagno invitato a versare qualche cosa in pro di detta festa non si è trattenuto dal dirgli a questi figuri tutto quel che ne pensava di loro e delle loro pagliacciate; il che ha dato motivo alla pubblicazione di questo po' po' di prosa su di un misero foglietto intitolato *L'Ora:*

"Quel mal vivente, o meglio, quei mal viventi che l'invidia e la rabbia gonfia, che vorrebbero a ogni costo veder tutti simili a loro: quelli che s'estimano i passanti che per loro onorato interesse ammirano, quelli in fine, che ne l'amore avuto dal Padre del civilismo (oh! una della frase) del buon vivere, ecc., ecc., sono ad ogni modo esser messi *all' oggetto* e conosciuti da tutti) siano essi appartenenti a qualunque paese, contrada, partito (!!), ecc."

"L'uomo che si crede di principii, siano essi libertari, puro socialisti, democratici, ecc., ha l'obbligo di rispettare ogni e qualsiasi altra opinione e non *incentrare* negli altri; deve andare per la sua via e non essere molesto, specie con chi potrebbe fargli notare la lunghezza della sua coda."

Proprio così, gli scarabocchi di questo lurido foglio, vendute a chi più lo paga, vogliono dar lezione di morale! Eh! via! questa è troppo grossa!

Sappiate, o miei cari pennaiuoli, che gli anarchici rispettano tutti coloro che professano onestamente e sinceramente un principio e ad esso rimangono coerenti; ma che non cesseranno mai di mettere alla gogna tutti quegli esseri abbietti che sconsacrano un miracolo a dio e l'altro al diavolo, che non cesseranno mai di mettere in ridicolo le vostre pagliacciate medioevali, fatte col duplice scopo di ingannare e di derubare i poveri ignoranti e che sapranno sempre rispondere, secondo il merito, a' vostre stupide insinuazioni.

Per ora basta.

DE GRUTTOLA.

Frontenac, Kansas.

Alcuni compagni, coll'aiuto dei socialisti, hanno costituito un Circolo di Studi Sociali qui in Frontenac. Scopo di detto Circolo è l'istruzione e l'educazione delle masse lavoratrici. A tal uopo si provvederà di buoni libri di propaganda libertaria che metterà a disposizione di tutti i lavoratori desiderosi di istruirsi e di acquistare piena coscienza dei loro diritti.

I componenti di detto circolo hanno voluto commemorare il 1 Maggio con una passeggiata al bosco, dove si tenne l'uno del Primo Maggio e dopo, l'organizzatore unionista Demolli, che gentilmente si trovava fra noi, fece un discorso che fu molto applaudito dai compagni di Frontenac.

P. DELLADIO.

Pittsburg, Pa.

Avrà luogo, domenica 8 Maggio corrente una festa famigliare presso l'abitazione dell'amico Fusina ad Allegheny. Si prende il car che va a Perisville Ave. alla 7ma strada e si scende a S. Watson Boulevard. La casa è al No. 24.

Avremo della buona musica e relativo ballo. A gli amici che desiderano passare una buona giornata e divertirsi facendo del bene, diciamo venite.

LA VOLANTE.

Greensburg, Pa.

CARA QUESTIONE SOCIALE

Appoggiando di buon grado la proposta del compagno A. Baroni della riunione del 1 Maggio u. s. ci diamo fretta a promuovere l'iniziativa invitando tutti i compagni e simpatizzanti che sono nella convenienza d'intervenire, ma specialmente quelli delle limitrofe sezioni di Greensburg, Luzor, Latrobe, Claridge, Viola, Irvein, Herminie, ecc. di presentarsi nel solito locale di Greensburg, Carbon, dove sarà tenuta una nuova riunione per disporre il piano di fondazione d'un Gruppo Operaio Internazionale colla sede in Greensburg, Pa., avvertendo pure che dopo la riunione verrà organizzata una festa con ballo pro fondo gruppo.

Questa istituzione necessaria dal nostro punto di vista sociale lo è pure per la sua posizione locale, potendo estendere la benefica influenza delle sue istituzioni con grande vantaggio del nostro movimento su vasta scala di questa regione minieraria e colonia operaia italiana.

Raccomandiamo quindi numeroso il concorso dei compagni e dei buoni che vogliono agli sforzi dell'opera nostra l'emancipazione sociale dei popoli!

I COMPAGNI DI GREENSBURG.

Laurel, N. H.

Cari compagni della Q. S.

Sabato 30 Aprile ebbe luogo in questa località una festa da ballo, indetta da alcuni anarchici e socialisti, alla quale fu invitata la colonia italiana. Il successo fu discreto; ed il ricavo netto risultò di $ 18,40 e fu diviso nel seguente modo:

Al Circolo Socialista	6,70
Al *Grido della Folla*	5,00
Alla QUESTIONE SOCIALE	1,70
Totale	13,40

Vivi ringraziamenti all'orchestra che, come sempre, prestò servizio gratuito, ed alla colonia che intervenendo numerosa ha contribuito al buon esito della festa.

GIORGIO CALDERARA.

New York

Sotto gli auspici del *New York Radical Reading Room*, avrà luogo, il 4 giugno prossimo, il terzo annuale Pic Nic al *Liberty Park*, Cooper Ave., vicino a Cypress Ave. a Glendal, L. I. Il passo delle tickets e di 15 soldi ed il profitto netto andrà a beneficio del Radical Reading Room.

* * *

Cari della Q. S.

Alla riunione da me indetta ed annunziata nel numero scorso della Q. S., alla quale invitavo i miei accusatori affinchè confermassero quanto contro di me avevano scritto; malgrado anche l'invito per mezzo di lettere consegnate nelle loro proprie mani, questi rettili non ebbero l'ardire di presentarsi, essendo convinti di aver spudoratamente mentito.

Astenendosi essi si sono implicitamente dichiarati calunniatori.

Se vi sarà il caso ritornerò sull'argomento per ora.

Salute ed Anarchia

G. NARDONE.

New London, Conn.

I compagni di qui hanno deciso di dare una festa a favore della nostra stampa il 29 Maggio corrente. Per l'occasione interverà il compagno P. Esteve, di Paterson, N. J. e terrà una conferenza sui principii anarchici.

Sono caldamente invitati tutti i compagni e e simpatizzanti delle località limitrofe onde assicurare un buon esito alla festa.

Nel prossimo numero indicheremo il luogo e l'ora.

Per i compagni

FALCHONE NASSARENO.

COMUNICATI

Il vecchio compagno Rigotti e la di lui figlia Lina per ragioni di salute cambiarono la loro dimora di Claridge, Pa., recandosi presso i compagni di Greensburg, Pa., Paolo Bassani ed altri, quindi per tutte le loro spedizioni e corrispondenze servirà d'ora innanzi il nuovo loro indirizzo: N. N., Carbon Mine No. 19, Greensburg, Pa.

Il nostro connazionale Giacomo Mercandino ringrazia vivamente, per mezzo del nostro giornale, la colonia italiana di Paterson per la dimostrazione di solidarietà in suo favore e dichiara aver ricevuto dal comitato iniziatore della sottoscrizione la somma di $83,60.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

Nel No. 227 nella sottoscrizione pro numero 1 Maggio, fu pubblicata come offerta di S. Costa da Spring Valley, Ill. 0,50 invece di 0,25. Resta così corretto: da Spring Valley, Ill.: 0,25; l'avanzo numero 1 Maggio 40,54 è il deficit numero regolare 256,83.

ABBONAMENTI

Clinton, Ind.: A. Patrito	0,25
Buffalo, N. Y.: C. Zuppa 0,50, Vincenzo Greco 1,00, Tiranni Emilio 1,00	2,50
Spring Valley, Ill.: B. Saccaro 0,50, L. Bertotti 0,25	0,75
Newton, Mass.: A. Vantaggio	1,00
Collinsville, Ill.: M. Ariola	0,50
Paterson, N. J.: Mosca Giuseppe 0,50, G. Bella 0,50	1,00
Diamond, Ind.: Val Castagnaro	0,50
Stony Creek, Conn.: Paolo de Candido 0,50, Chinetti Cesare 0,50	1,00
West Hoboken, N. J.: De Grutola	0,25
Baird, Pa.: Vallone Spirito	0,50
New York, N. Y.: Francesco Minali	0,25
California, Pa.: Luigia Samaritana 0,50, Domenico Fedriga 0,50, John Sacco 1,00	2,00
Hazzard, Pa.: Luigi Antoniotti	0,50
Dunlay, Pa.: Vittorio Corsini	1,00
Eagle, Pa.: G. B. Rigoli	0,50
Monaghasle, Pa.: G. C. Vaura	0,50
Haledon, N. J.: L. Borgeo	0,25
Totale	18,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Buffalo, N. Y.: Vito Carriera, Ralph Morsesy, Eugenio Antonucci 0,25 ciasc.	0,75
Waterly, R. I.: Achille Rigotti, G. Rovetti 0,25 ciasc., B. Torani 0,50	1,00
Spring Valley, Ill.: B. Saccaro, C. Sciarini visitando il Germinal Club, M. Pra 0,50 ciasc., L. Bertotti, A. Canarina, G. Venzon, M. Zaetta, G. Giacoletto 0,25 ciasc.	2,75
Troy, Ill.: Picchiodi, J. Giacoletto 0,25 ciasc.	0,50
New York. N. Y.: A mezzo Gravoche, N.	0,25
Plainfield, N. Y.: Lora Silvino	0,25
Frontenac, Kansas: Avanzo bicchierata 1 Maggio	1,00
Stony Creek, Conn.: Paolo de Candido	1,00
West Hoboken, N. J.: De Gruttola	0,25
New Bedford. Mass.: Prosper Fontaine	0,50
Hazzard. Pa.: John Lee, Luigi Antoniotti, John Sacco, Dom. Fedriga. Emilio Cairoli, Paolo Pastesana, Giov. Vaggini, Giovanni Du, Giuseppe Marro, Vittorio Botticelli, Carubbo Delfi, Francesco Bertolasio, Enrico Rubeo 0,25 ciasc. Francesco Almasio 0,15; Fratelli Castagna, Luigi Milani, Giacomo Odelli, Alberto Cassellini, Andrea Lazzari, Nicola Fuda, Lorenzo Maxzerani, Bartollo Spinelli, Anonimo, Vittorio Nesti, Francesco Zucci 0,10 ciasc.; Cristoforo Giustina, Giovanni Martinazzi, Pietro Zannone, Alessandro Pastesana 0,05 ciasc., Felice Dusi, Modesto Voggiori 0,30 ciasc., Giacomo Do 0,07, Giovanni Polonione 0,12	5,39
Totale	13,54

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,25
Sottoscrizione permanente	13,54
Totale	$ 36,79

USCITA

Deficit numero scorso	$ 256,42
Composizione No. 239	16,35
Redazione No. 239	7,00
Spedizione No. 239	3,01
Corrispondenza e cancelleria	1,75
Inchiostro per la macchina	1,00
Carta per il giornale	6,63
Diverse	0,45
Totale	292,50

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	292,50
Totale entrata	26,79
Deficit	265,71

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 24 Marzo al 17 Maggio 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	4,14
New York: Peter Robotti 0,25, G. Filippone 0,50, N. Bonomo 0,22, G. Giuffrida 1,00, C. Cianfarra 0,10	2,17
W. Va.: J. Monacy 1,75, G. Gonano 1,10	2,85
Paterson, N. J.: V. Garbaccio 0,50, S. Colongo 4,35, Venduti 0,15, M. Motta 2,95, Camillo 0,05, G. Di Nardo 0,25, J. Mulatti 0,05, G. Tamaroglio 1,00, Della Barile 0,20, V. Gusani 0,05, N. N. 0,20, A. Lombard 0,05	11,70
Pittsburg, Pa.: A. Sella	4,10
Philadelphia, Pa.: F. Barra	0,24
Hardwich, Pa.: S. Susana	0,50
Greensburg, Pa.: Paul Bassani	1,00
Luxor, Pa.: G. Banca	2,25
Herminie, Pa.: G. D'Innocenzo	0,50
Bridgeville, Pa.: G. Castelli	0,25
Lynn, Mass.: Circolo Educativo Sociale	5,00
E. Boston, Mass.: G. Membrino	0,15
New Bedford, Mass.: P. Fontaine	0,40
E. Youngstown, Ohio: F. Mariano	1,25
Brookside, Colo.: P. Hazard	0,25
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze 0,21, A. Centonze 0,50	0,71
Mine, Utah: Teofilo Bonin	0,25
New Orleans, La.: C. Casabolo	1,00
Yarris, Va.: A. Fontana	1,50
Baltimore, Md.: G. Siriano 0,25, Circolo Studi Sociali 5,00	5,25
Guilford, Md.: B. Ceresa	0,24
Chicago, Ill.: La Tribuna Italiana	0,25
Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro	0,50
Collinsville, Ill.: Mairola	0,25
Tunnelton, W. Va.: M. Albertazzi	1,00
Scofield, Utah: R. Anderlini	0,50
Aracks, Colo.: Paul Delprà	1,00
Waldwick, N. J.: De Grutola	0,05
Painsville, Ky.: G. Strozzacocchi	0,05
Westfield, N. Y.: E. De Ciuli	0,25
Alessandria, La.: G. D'Angelo	0,05
Easton, Wash.: S. Fortini	1,00
Croton, Conn.: Feschini	1,00
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	7,45
Porland, Pa.: Enrico Baroni	0,25
Totale	63,52

USCITA

Posta e cancelleria	8,83
Spediti in Italia per libri	52,25
Totale	61,08

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	63,52
Totale Uscita	61,08
Rimanenza	2,54

N. B.—In caso fosse omesso qualche nome preghiamo avvertirci e correggeremo.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,85
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,85
KAPIBANDI	Giustizia	0,30

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (*versi*)	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Conquista del Pane (sequestrata in Italia)	0,20
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOFF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Osio e Lavoro	0,05
,,	Mossa Sovversiva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cannoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATESON S. Colongo 282 Market St.
,, Tamaroglio 227 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo	Un dollaro
Numero separato	Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
—— P. Rolando, 99 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 523 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulbery St.
—— A. Mongillo, 151 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e Santo Bartieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

PRINTING OFFICE: 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 28 MAGGIO 1904. NUOVA SERIE. No. 240.

Gioite!...

"...disprezzo voi, il vostro *ordine*, le vostre leggi, la vostra autorità. Per questo

impiccatemi!"

LOUIS LINGG.

Gioisci, popolo americano, la tua patria è salva!...

L'anarchico John Turner e con esso tutti gli anarchici stranieri non potranno più metter piedi in questa *libera* repubblica!

L'han detto i bietoloni della magistratura imperiale di Roosevelt I, l'*Idiota*, e fecero coro i pennaioli rachitici e venduti della stampa prostituta ai ladri in giubba e guanti gialli!

La statua della libertà, colla fiaccola in pugno, nella baia di New York è la ruffiana, la mezzana compiacente che serve di faro ai borsisti dei due mondi in cerca di insaziate ed insaziabili brame!

E' il colmo dell'ironia, dell'insulto!

Ombre di Washington, Jeffersen, Lincoln levatevi dalle vostre tombe e fremete di sdegno! *Le vestali* che dovevano custodire il *fuoco sacro* a cui voi deste gioventù e vita, lo vendettero al prezzo che Giuda vendette Cristo!

Qual sia la libertà di stampa possono dirlo il *Freiheit* di New York, il *Discontent* di Home, Wash., il *Lavoratore Italiano* di Trinidad, Colo.; qual'è la libertà di parola ve lo dicono John Turner, Emma Goldmann ed altri; qual'è la libertà di pensiero, oltre alle leggi roosevelitiane ve lo fa capire or'ora senza tanti preamboli la Corte Suprema di Washington.

Il popolo americano, ambizioso quanto mai, non sa protestare; ubbriacato dalle gesta militaresche iniziate da Mc Kinley, d'infame memoria, deve ormai: pensare, parlare e scrivere come vuole Roosevelt per giungere al tanto sospirato posto di *nazione di primo ordine*.

Popolo, godi pure e... paga intanto.

La libertà s'acquista col sangue!

La *Free Speech League* nella sua ingenuità comprenderà finalmente che le lotte legali, quando urtano l'interesse capitalistico, sono assurde ed inutili.

E' gli anarchici!

La libertà s'acquista col sangue, dice la storia!

Gli anarchici saranno all'altezza del loro compito: scacciati, ritorneremo con insistente audacia; proibita la parola faremo uso della stampa; impedita la libertà di stampa, useremo la clandestina, che nessun naso di poliziotto saprà scovare il nascondiglio; perseguitati, ci ribelleremo in tutti i modi che saranno a nostra disposizione, alla calma apparente che segue ogni periodo di reazione subentrerà il terrore, ed allora s'accorgeranno i magistrati tutti che invano si tenta soffocare un'idea; s'accorgerà pure — come gli altri — Roosevelt I, l'*Idiota*, che non impunemente si manomette la Libertà individuale!

La libertà s'acquista col sangue, e chi pensa acquistarla altrimenti è un incosciente, un deficiente o un vile!...

Gioite!...

Un coefficiente rivoluzionario troppo trascurato

Parlo della istruzione ed educazione del popolo, troppo trascurate, non dagli anarchici — che qualche volta esagerano in senso opposto, trascurando troppo per esse tutto il resto — ma dai socialisti democratici. I quali, imbigottiti nel loro materialismo storico, che non ha nulla a che fare col geniale e largo concetto di interpretazione storica inaugurato da Marx, racchiusi in viete formule scolastiche e dottrinarie, anzi dogmatiche, guardano con diffidenza chi ne sta fuori e vuol vivere maggiormente a contatto con la vita moderna in tutte le sue manifestazioni intellettuali, oltre che politiche ed economiche.

S'è detto che l'opuscolo sovversivo per eccellenza è il sillabario; e deve esser vero dal momento che vediamo i preti così ostili alla diffusione della istruzione, e ricordiamo un certo congresso di latifondisti e capitalisti siciliani lamentarsi che troppa gente sappia leggere e scrivere ed augurarsi un po' di reazione contro l'istruzione elementare... Perciò non è senza simpatia che si può guardare a tutto ciò che vien fatto in pro della istruzione elementare, direttamente ed indirettamente; come pure non è senza augurio vivissimo di riuscita che si devon seguire, oltre che con l'aiuto più efficace, gli sforzi di coloro che in questo senso lavorano a conquistare molto maggior terreno — si tratti della agitazione per la refezione scolastica o di quella per il miglioramento economico dei maestri elementari, si tratti di estendere la coltura primaria dove ancora malgrado le leggi è ignorata, o di epurarla dal *virus* clericale laicizzandola.

Ma non bisogna essere, neppure in questo, troppo semplicisti. Errano certamente per troppo dogmatismo coloro che dicono esser inutile pensare alla istruzione, elementare o no, prima di aver risolto per il popolo il problema economico. E' vero che un popolo veramente colto non si avrà finchè non si avrà un popolo, cui sia assicurato il pane quotidiano; ma è anche vero — giacchè la verità è sempre relativa, mai assoluta — che una certa coltura, e non indifferente, è possibile darla al popolo anche oggi, mentre l'angustia economica lo tormenta. Non solo; ma di questa coltura, sia pure relativa, c'è bisogno, come di un coefficiente rivoluzionario importantissimo. Non tutti gli operai, non tutti i proletari, forse neppure la maggioranza, avranno la istruzione, che pure è più strettamente necessaria e desiderabile, prima del giorno in cui tutti abbiano risolto il problema del pane e della libertà; nonostante sarà proprio quella parte di proletariato che avrà saputo ribellarsi all'ambiente che lo vuole ignorante, elevandosi intellettualmente, che determinerà l'affrettarsi della evoluzione sociale e l'erompere di questa fuori delle forme oltre che delle formule politiche ed economiche dominanti.

La guerra civile — nel senso antico di guerra nella medesima città fra la classe abbiente e la non abbiente, e nel senso moderno di civiltà — non si combatte in un punto solo e con un'arma unica. La cittadella del privilegio ha da essere attaccata su tutti i punti; e mentre da un lato son le battaglie economiche degli scioperi, delle leghe e di tutte le forme della resistenza contro il capitale, dall'altro il proletariato deve attaccare gli altri fortilizi e tentar di strappare oltre che conquiste di benessere economico e di libertà, anche conquiste di elevazione morale ed intellettuale. E ciò che avrà tolto al nemico da un lato, gli servirà per combatterlo meglio dall'altro: come una diminuzione di ore di lavoro e una maggior sicurezza economica può permettergli di pensare meglio ad educarsi ed istruirsi, viceversa una maggiore istruzione ed educazione si convertono per lui in armi potenti per le battaglie economiche e politiche.

La lotta oggi si va facendo sempre più difficile e complessa. Dopo il primo momento di entusiasmo e di sicurezza evangelica, dopo le prime vittorie riportate sulla borghesia sconcertata ed impreparata, oggi attraversiamo un penoso periodo critico, in cui tutte le opinioni di ieri sono sottoposte a una revisione completa, in cui nuove difficoltà si sono affacciate, in cui abbiamo di fronte un nemico più previdente, più compatto, più astuto e più agguerrito. C'è come una incertezza in tutti gli uomini, e un bisogno indiscutibile di rinnovarci e ritrovare con sicurezza la strada maestra. Nulla di più necessario quindi di generalizzare l'opera nostra rivoluzionaria, e di avere dinanzi orizzonti più larghi e un campo più vasto di battaglia, perchè sieno maggiormente possibili le vittorie necessarie a ravvivare le fedi.

C'è una nuova ragione, oggi, di preoccuparsi della coltura popolare, specie in Italia. Questa è la calata delle congregazioni nella penisola, dalla Francia; le quali vengono fra noi con l'arma più poderosa di asservimento dell'età nostra: il denaro. E vengono qui appunto le più perniciose forme di organizzazione clericale, quelle che hanno per scopo di avvelenare le fonti cui la gioventù moderna corre sempre più sitibonda ad abbeverarsi, le fonti del sapere, la istruzione e la educazione.

Mentre quanti hanno — partiti e individui — interesse e desiderio di scongiurare il pericolo debbono iniziare un movimento energico per combatterlo fin dall'inizio, d'altro canto bisogna pure che le forze vive dell'intelligenza, del libero pensiero, del lavoro organizzato si preparino a combattere il nuovo nemico, alleato dei vecchi, sullo stesso terreno in cui egli sta per porsi, il terreno della istruzione popolare. E su questo terreno vedrete che alla fine dovremo ridurci a combatterlo, dal momento che l'invasione è cominciata ed inoltrata fin troppo sotto la compiacente, sia pur massonica, acquiescenza dell'alta borghesia e degli istituti di governo, i quali sentono certo come per istinto che i preti un giorno o l'altro saranno l'ultimo uncino cui appigliarsi per sostenere i propri interessi di classe e di casta.

LUIGI FABBRI.

(*Continua.*)

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

Di rimbalzo

Due avvenimenti politici hanno fatto in questi giorni chiasso in Europa: le sconfitte clamorose dei russi e le vittorie dei socialisti, radicali e repubblicani contro i nazionalisti nelle elezioni comunali in Francia.

Dal nostro punto di vista rigidamente anarchico questi due fatti hanno poca importanza. Però, di rimbalzo, come uomini di progresso, anche su noi che non crediamo all'utilità sociale della guerra, sia di cannonate che di schede elettorali, questi due avvenimenti fanno una certa impressione, e non una impressione spiacevole.

La guerra è sempre un male — diceva il nostro Kropotkine — si vinca, o si perda. Ed è vero. Ma dacchè la guerra nell'Estremo Oriente è ingaggiata, a dire il vero ciò che ci fa più piacere sono le sconfitte dei russi, ai quali io, per mia parte, auguro di riuscire con le corna rotte da questa guerra. Ciò per parecchie ragioni: prima di tutto perchè la Russia è più forte e nel tempo stesso ha un regime politico più prepotente, poi perchè è lei che aveva torto nella controversia col Giappone; e c'è sempre gusto a veder fra due litiganti cadere il più forte e prepotente e provocatore. Ma la ragione principale della nostra soddisfazione per le sconfitte russe, è che sconfitta la Russia ne uscirebbe diminuita di molto la causa della reazione in Europa, la quale ha i suoi due massimi appoggi nello czar e in Guglielmo II. Potrebbe darsi che una sconfitta decisiva e clamorosa dei russi dia agio al rimanente della nazione di fare una salutare rivoluzione, che in ogni modo migliorerebbe le condizioni politiche ed economiche del proletariato russo, e forse potrebbe essere l'esca e il principio di una rivoluzione europea.

* * *

Lo stesso concetto ci guida nel giudicare le recenti elezioni amministrative in Francia. Esse non possono avere nessuna influenza sulle condizioni politiche ed economiche del popolo, questo è vero; e così pure sarebbe stato preferibile che la maggioranza si fosse astenuta dalle urne. Gli anarchici infatti si sono astenuti, ed han fatto bene. Ma se, fra quelli che sono andati a votare, invece degli antipatici e odiosi nazionalisti han prevalso i loro avversari meno retrogradi noi ne godiamo, perchè ciò segna un cambiamento nello stato d'animo degli elettori, i quali è sempre meglio che sieno antiecclericali che clericali, internazionalisti che nazionalisti.

E lo stato d'animo del popolo francese è relativamente molto cambiato: la cuccagna sta per finire pei preti. Speriamo che finisca presto anche per i signori e per i governi.

* * *

Questi due fatti in apparenza senza relazione con le nostre idee, ci dicono una cosa però: che è nostro dovere di star preparati agli avvenimenti che si maturano in seno alla storia.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 8 Maggio 1904.

(LUCIFERO) — L'epilogo — salvo poi anche qualche appendice da fare in seguito — del caso Nasi. Innanzi tutto una curiosità... Nasi non si chiama così; si chiama invece Naso. L'ex ministro della Pubblica Istruzione ha cominciato la sua vita di professionista col truffare un nome. Quello suo, il vero, era "Naso," non Nasi; quest'ultimo era invece il nome d'un celebre avvocato piemontese, salito assai in fama quando il nostro eroe cominciava allora a farsi conoscere. Questo nome gli servì da passaporto, e con esso cominciò la sua carriera — molto onorata invero.

E la sua carriera, come onoratamente era cominciata, onoratamente è finita. Nunzio Nasi, o Naso che dir si voglia, è scappato all'estero, consenziente la polizia che si è messa sulle traccie dopo che è fuggito e che s'è messo in salvo, e con l'aiuto di alcuni onorevoli suoi amici, fra quali lo scultore Ximenes, il deputato De Seta, e qualche altro rimasto nella penombra. *Un'altro uomo a mare*, dice il *Secolo* di Milano: la borghesia nel fango, diciamo noi.

Perchè Nasi non è l'ultimo capitato entro i limiti, stabiliti dalla stessa morale corrente, alla disonestà. Dietro Nasi sono altre eccellenze ed altre sottoeccellenze che cominciano a scivolare. E si capisce...

Tra le altre cose si è fatto in questi giorni il nome dell'altro ex ministro delle poste e telegrafi Galimberti, il quale, secondo quanto si è cominciato a dire nei giornali, ha fatto nientemeno che il viaggio di nozze a spese dello Stato, per un importo di venticinquemila lire. La rivelazione sarebbe stata fatta da una signora rimasta sconosciuta, che forse potrebbe mettere i puntini sugli i. Così pure si parla di altre spese... improduttive del medesimo personaggio, e di altri di cui ancora non si fa il nome. L'onorevole Galimberti si è affrettato a smentire citando cifre e date di fatto l'asserzione; pare che il viaggio di nozze, secondo egli dice, non fosse un vero viaggio di nozze, ma un viaggio per affari di stato fatto insieme con la sposa novella. Se non è zuppa e pan bagnato. Questo per la cronaca.

La mia opinione — occorre dirlo? — è la solita; e cioè che, si scopra o non si scopra, il marcio c'è sempre. Non tutti sono minchioni come l'on. Naso, il quale non l'ha saputa fare abbastanza pulita. In quanto a Galimberti poi io penso che dove c'è fumo c'è fuoco, come dice un detto popolare; e non c'è bisogno di gran rivelazioni sensazionali per poter dire chi va al potere e ci rimane è, in termini brevi, un ladro.

Un'altra notizia corre per i giornali; che gravi irregolarità si sieno scoperte anche all'amministrazione del debito pubblico. Insomma è un po' di marcio che viene a galla in questo momento... liberaloide della vita pubblica italiana.

Verrà il giorno in cui il sole non illuminerà più che uomini liberi sulla terra, i quali non riconosceranno altri padroni che la propria ragione; in cui i tiranni e gli schiavi, i preti e i loro stupidi ed ipocriti strumenti non esisteranno più che nella storia e sul teatro; in cui non ci si congiurerà più di loro che per deplorarne la sventura, per meravigliarsi con l'orrore dei loro crimini, o per ridere alle loro spalle, — per saper riconoscere e detestare, sotto il velo della religione, l'opera funesta di superstizione e del dispotismo che vogliono rinascere.

CONDORCET.

Per un Convegno

Il Circolo di Studi Sociali di Saint Louis, Mo., ci manda, pregandoci di pubblicarla, anche se in disaccordo, e di commentarla, la seguente circolare:

SAINT LOUIS, MO., Aprile 1904.

Compagni:

Quando per la prima volta si parlò qui in Saint Louis di cogliere l'occasione della prossima grandiosa Esposizione per adunarci insieme convenendo ad uno stabilito ritrovo dai vari centri degli Stati Uniti o possibilmente dell'estero, si parlò dapprima di *Congresso*; ma tale espressione fu poi da noi scartata per evitare ogni malinteso d'interpretazione meno che libertaria delle nostre intenzioni.

Convegno fu quindi la parola scelta, come quella che meglio definisce il fraterno convenire di compagni lontani, spogli d'ogni mandato di delegazione, non d'altri rappresentanti che di sè stessi, desiderosi di discutere e di affratarsi coi loro fratelli di lotta intorno ai modi migliori per esplicare la propaganda diretta a conseguir la umana emancipazione.

Non ci facciamo illusioni sulle difficoltà che verranno frapposte alla buona riuscita della nostra iniziativa; ma colla buona volontà e colla perseverante tenacia ogni ostacolo si vince.

E perchè no?

Non è nostro intendimento di formulare programmi o prescrivere linee di condotta determinate e precise che inceppino la libera iniziativa e l'azione dei singoli individui. Nè vogliamo adunarci a filosofare inutilmente di sofisticherie e di astruserie intorno alla idea o al più a meno di differenze di concezione che si pretende di riscontrare in essa, ma intendiamo solo avvisare ai mezzi più adatti per dare sviluppo alla propaganda libertaria e rivoluzionaria intesa a conseguire un orizzonte il più vasto possibile di libertà e di giustizia.

Le facilitazioni che la prossima mondiale Esposizione accorda ci forniscono il mezzo per intenderci a viva voce fra numerosi e sparsi compagni di un territorio così vasto come gli Stati Uniti. Fra i visitatori attirati nel gran vortice della Esposizione dalle mille attrattive e curiosità sfilureranno certo molti compagni in breve gita; altri qui converranno alla ricerca di migliori condizioni di lavoro. Così ci è parso conveniente ed utile approfittare dell'occasione propizia per indire fra tutti questi compagni un grande e solenne convegno a data fissa. E indirlo non di nascosto e alla chetichella, ma apertamente e francamente proclamandolo quale affermazione del nostro diritto e della nostra forza, affinchè abbia indiscussa efficacia di propaganda e agli occhi del mondo attonito dimostri che gli anarchici, malgrado le leggi sterminatrici di reazione contro di loro dappertutto votate, continuano e continueranno ad esistere, a propagare il loro ideale, a lottare con slancio di energia e perseverante tenacia per il loro fine di emancipazione umana. E tanto più è necessaria questa affermazione da parte nostra qui negli Stati Uniti, in quanto essa vogliamo riesca degna risposta e monito alla forcajuola repubblica roosveltiana che con leggi scellerate tenta violentare il pensiero, strozzare la parola, sopprimere il diritto di sciopero, di propaganda, di associazione, di resistenza. Noi vogliamo dimostrare invece che invano, colle minacce di una stupida e selvaggia reazione, si tenta di far tacere l'individuo che lotta per la libertà, per la verità e per la giustizia.

A rendere tale affermazione del convegno anarchico di Saint Louis così imponente da costringere la stampa prezzolata di ogni colore ad occuparsene e a discutere d'anarchia e di anarchici, noi contiamo sul buon volere dei compagni tutti. Ciascuno emetta proposte, lanci iniziativa, di ogni suggerimento che ci perverrà noi terremo conto scrupoloso, discutendone nelle nostre riunioni, promovendone pubblica discussione per mezzo della stampa nostra.

All'opera dunque, o compagni tutti, per il buon esito di questa nostra iniziativa, da cui ci ripromettiamo copiosi e ottimi frutti di propaganda. Ogni comunicazione, proposta, iniziativa, ecc., venga diretta al

CIRCOLO DI STUDI SOCIALE
1008 North 17th St.
ST. LOUIS, MO.

Pare che fra noi, anarchici italiani, sia veramente impossibile uscire dal labirinto degli equivoci. Non manca mai chi ama perdere ed a far perdere il tempo giuocando con le parole e travisando i fatti. La presente circolare n'è una prova. Più che la convocazione di una riunione di compagni che sia "un'affermazione del nostro diritto e della nostra forza" ed "filosofi lautamente di sofisticherie e di astruserie intorno all'idea o al più a meno di differenze di concezione che si pretende di riscontrare in essa," cioè si comincia a fare proprio quello che non si vuole che venga fatto nel Convegno, per poco non mi sfuggì la parola Congreso,— che del resto non crediamo spaventi nessuno, giacchè la vediamo usata nella circolare inviata dallo stesso Circolo di S. S. di Saint Louis, a Cuba, in Francia ed in Spagna e pubblicata sul *Tierra*, di Havana, sul *Temps Nouveaux*, di Parigi, e sul *Tierra y Libertad*, di Madrid.

Ma lasciamo a parte le questioni di parole. Che cosa desiderano i compagni di St. Louis: riunire, approfittando del ribasso delle ferrovie durante l'Esposizione, il maggior numero di compagni, in determinati giorni, per discutere e per intendersi sui mezzi migliori onde estendere la propaganda del nostro ideale? Ebbene lascino in un canto le discussioni sulle parole e convochino per una data fissa tutti coloro che credono conveniente ed efficace detta riunione. Si chiami questa Convegno o Congresso, Convenzione o Conferenza, essendo una riunione di anarchici si sa che questa non può importare nulla a nessuno. Quelli che interverranno, essendo anarchici, siano o no delegati, non potranno fare altro che studiare, discutere, e forse anche convenire, sui metodi che loro credono migliori per estendere sempre più la propaganda ed affrettare per quanto sia possibile il desiderato giorno del terribile cozzo fra i nuovi ideali ed i vecchi pregiudizi.

Si desidera anche che il Convegno di St. Louis risulti "un'affermazione così imponente da costringere la stampa prezzolata di ogni colore ad occuparsene e a discutere d'anarchia e di anarchici"? Allora bisogna che i compagni i quali andranno al Convegno, oltre di rappresentare, come è naturale, sè stessi, siano anche rappresentanti di gruppi, circoli, nuclei o di altre istituzioni, siano cioè: il portavoce delle idee e del modo di vedere dei compagni che a tale scopo li inviarono.

I compagni di St. Louis sanno benissimo che gli anarchici non sono capitalisti da potersi permettere il lusso di fare una gita di piacere all'Esposizione, per conseguenza, se al Convegno di St. Louis non s'invieranno dei delegati, non vi andranno che quattro *favoriti* dalla sorte, i quali potranno esser degli eccellenti rappresentanti dell'ideale anarchico, come potranno esser re... il contrario.

A St. Louis vi sono dei compagni intelligenti e seri ed è questi che noi esortiamo ad uscire dagli equivoci: Se si desidera e si crede possibile, approfittando dell'occasione dell'Esposizione, fare a St. Louis una dimostrazione delle forze anarchiche, si convochino queste, seriamente, senza sofisticherie. E se non si crede questo conveniente e possibile, e ciononostante i compagni di St. Louis vogliono riunirsi e discutere con quei pochi che potranno recarsi colà la prima settimana di Settembre, lo facciano, ma per far questo non ci pare necessario sprecar soldi per far stampare circolari, mandare dappertutto schede di sottoscrizione e dare a una simile riunione l'importanza che non ha. Delle riunioni di questo genere, per esempio, si potrebbero fare tutti i giorni a New York senza spesa alcuna e colla certezza dell'intervento di un maggior numero di compagni non solamente di diverse località, ma anche di diverse nazioni.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

— Enrico Ferri —

Oggi, oggi, ecc., 25.— Rivolgersi, con importo anticipato, a *Fortunato Serantoni, editore, Firenze.*

La famiglia umana

La natura provvede una quantità di cose: di vesti, alimentazioni e tanti altri comodi alla vita, non solo quanto è necessario alla generalità degli uomini, ma il duplo ed il triplo. Ad approvare quanto asseriamo non si è che a verificare le statistiche sia nel regno animale, sia nel regno vegetale come pure quello minerale.

E allora come va che vi sono tanti che non arrivano a togliersi la fame, e tantissimi non giungono che ad ammortizzarla, cioè non arrivano per mancanza di cibi nutritivi a sopperire le forze sparse nel lavoro; mentre altri che nulla producono, sciupano una quantità di cose, si permettono, sontuosi banchetti, passeggiate in eleganti vetture, una *toilettes* delle loro dame, basterebbe a sfamare una famiglia per un anno.

Da che deriva ciò? Non esitiamo ad affermarlo, dal pessimo sistema con cui è organizzata la Società presente, sul *mio* e sul *tuo*.

Aggiungasi la cattiva educazione che gli interessati anno tutta la convenienza di dare al popolo a che si conservi sempre ignorante e non cerchi quindi di emanciparsi da tutta la caterva di parassiti: cattolici, moderati, repubblicani, ecc., i quali in faccia all'ignorante popolo sembrano che vogliano mangiarsi l'uno coll'altro, mentre poi in realtà si danno la mano tutti concordi per sfruttare il povero lavoratore, che geme nella sua miseria soffocato dal troppo lungo e faticoso lavoro.

I cattolici in nome di un dio, che nemmeno essi credono, predicano la sommissione e la pazienza con le loro gesuitiche frasi che dicono di aver ricevuto dal loro Gesù Cristo: "Beati i poveri di spirito, che per loro vi sarà il regno dei cieli", oppure: "E' più facile che un cammello entri nella cruna di un ago da cucire, che un ricco entri in paradiso". Con queste frasi essi predicano la sommissione del povero al ricco, facendo vedere che questi, il ricco, sarà castigato dopo la sua morte. Ma intanto cercano colla loro santa bottega, di spolpare tutti quanti capitano loro fra le mani.

I riformatori poi combattendo i clericali vanno stiombazzando ai quattro poli, che anno concesso al popolo la libertà. Ma quale libertà? Quella di essere liberi di scegliersi un padrone, o morir di fame e di stenti; guai a chi si ribella, le carceri e il piombo sono pronti, ed a tale scopo sono aiutati dal prete, che dal pulpito predica la *santa* rassegnazione. Dando essi tutte le libertà al popolo di lasciarsi sfruttare da chi crede, si presero pure loro la libertà di sfruttare tutti quelli che essi possono.

Da un simile sistema non si può meravigliare nè pretendere più di quanto ora succede: lotta a corpo a corpo di tutti gli individui esistenti sulla terra, ognuno cerca di atterrare l'altro e guai ai vinti.

O rotti dalla fatica e cadenti dal sonno, o vagabondi forzati e morenti di stenti che dopo aver dato a voi pochi il frutto del vostro lavoro, venite gettati nel letamaio come cosa sporca e dannosa; o donne che dopo un lavoro di 17 o 14 ore siete obbligate di accontentare le libidinose brame dei capi fabbrica e dei principali; o ragazze che per la miseria e le privazioni che subite la casa vostra, siete obbligate a vendervi al primo che capita; e giovani che per mancanza di lavoro venite incarcerati come malfattori e voi tutti che soffrite la fame e sopportate i patimenti di cui questa bestiale società vi fa bersaglio, non vedete che i veri degli sfruttatori capitalisti, e quindi per debolezza, ignoranza e viltà, non sapete ribellarvi a questo vecchio e cadente padre vostro, costretto a morire in un momento

chiamato ricovero di mendicità? E quel povero disgraziato che si muore d'inedia, oppure per mancanza d'alimento è affetto da pellagra?

Non vi ripugna il cuore una simile cosa?

Non pensate che seguitando questo sistema, i vostri figli e nipoti non saranno più in grado di procurarsi il pane; non vedete che la gioventù va degenerando, mentre i figli dei ricchi si vedono crescere belli e rigogliosi, non pensate che ogni giocattolo o divertimento dato a questi, sono pezzi di pane tolti ai vostri figli?

O lavoratore, risvegliati adunque e pensa ai tuoi cari e non dar più retta a quelli che cercano d'addormentarti con belle ma vane promesse; il tuo interesse curalo da te, senza avvocati di sorta, e pensa che migliaia e migliaia di generosi lavoratori, anno già speso la vita per l'emancipazione del proletario, e milioni di coraggiosi giovani seguitano la loro via abbattendo tutto quanto lucontrano d'intoppo.

Associati dunque ad essi pel bene comune di tutti gli uomini, formando così la famiglia umana la quale si estenderà in tutte le parti del mondo dopo aver abbattuto le frontiere che ci dividono.

IL PENSIERO.

Nel mondo minerario

AGUILAR, COLO.

Il Vendicatore nascosto, vostro assiduo corrispondente, non godendo le buone grazie delle compagnie e tanto meno quelle dei loro sgherri, è stato costretto a darsi alla macchia per evitare l'occasione di andare per qualche tempo a contemplare il sole a scacchi, oppure di dover intraprendere un viaggio forzato a spese delle Compagnie stesse. E siccome LA QUESTIONE SOCIALE è molto letta e gradita dai minatori di questo paese, è necessario che qualcuno sostituisca il vostro corrispondente, momentaneamente nell'impossibilità di scrivere. Perciò d'ora innanzi il sottoscritto, che da poco tempo ha conosciuto la battagliera QUESTIONE SOCIALE ed ha abbracciato le idee che essa difende, vi invierà ogni settimana notizie precise sullo sciopero del Colorado, sperando di far cosa grata ai suoi lettori.

Per questa settimana nulla di straordinario. Lo sciopero continua sempre senza indizio alcuno di transazioni o di aggiustamento. Agli arresti ed alle espulsioni ormai non si fa più caso, poichè sono diventate cose ordinarie della vita quotidiana. I padroni, che erano ben lungi dal sospettare nei minatori tanta forza di resistenza, sono oggi alquanto sconcertati; vedendo poi ancora che quasi ogni giorno alcuni dei loro krumiri abbandonano il lavoro e corrono ad iscriversi nell'Unione, perdono addirittura la testa. I danni che lo sciopero ha cagionato e cagiona tuttora alle Compagnie sono immensi, però questo non possono più a lungo resistere, ed un giorno, che forse non è lontano, dovranno piegarsi dinanzi alla forza dei minatori organizzati.

E questa speranza conforta gli scioperanti. Essi non dimenticano tutto quanto hanno sofferto, non dimenticano i loro compagni che ancora languono in carcere e quelli che scacciati dallo Stato vanno ramingbi, affamati in cerca di un po' di pane; essi non vogliono, no, che tanti sacrifici siano stati vani, perciò essi sono forti, invincibili quasi.

Per questa settimana non posso dirvi altro; del resto, ecco alcuni sgherri armati di fucile che vengono alla direzione della mia casa, sicuramente per farmi una visita; coraggio!

JOHN VATTELAPESCA.

Cutler, Ind. Terr.

La crisi del lavoro si fa sentire anche in questo campo minerario. Le compagnie, dopo che i minatori dell'Est hanno accettato la riduzione, tentano anche qui di disimpegnare sempre più i loro operai. Hanno cercato di sopprimere il compenso per i cosidetti *lavori morti*, ma hanno però trovato un caso duro da resistere, giacchè questa misera diede motivo a parecchi scioperi.

Abbiamo tenuto un grande meeting per spiegare qualche cosa in pro dello sciopero del Colorado. In esso si è discusso una lettera proveniente da Indianapolis dall'ufficio centrale dell'Unione, nella quale ci si invitava a rivolgerci al Presidente Roosevelt affinchè volesse intervenire in difesa degli scioperanti. Io ho proposto, in caso che Roosevelt si fosse rifiutato di intervenire, di dichiarare lo sciopero generale per solidarietà coi minatori del Colorado. Ma la mia proposta non fu presa in considerazione, malgrado che fu appoggiata da quasi tutti i presenti, che si dichiarò socialista. Il Presidente, anche volendo, non può far nulla, giacchè i padroni sono

sì, ma allora perchè affannarsi tanto per eleggere un presidente socialista se come presidente non può far nulla? Perchè non accettare l'azione diretta degli operai contro i loro padroni?

* * *

Due settimane fa un agente delle compagnie è venuto qui in cerca di *scabs* per condurli nel Wyoming, e siccome molti neri, pur appartenendo all'Unione erano stati scacciati dal campo dagli unionisti stessi, non fu difficile a quel mercante di carne umana di racimolarne un bel numero. Che non vox a no proprio comprendere i lavoratori che anche i neri devono avere gli stessi diritti che hanno i bianchi? La solidarietà dei lavoratori dov'essere internazionale, senza distinzioni di razza e di nazionalità!

G. GAREGLINI.

COLLINSVILLE, ILL.

Amici della Q. S.

Da poco tempo ho lasciato il New Mexico dove era quasi sconosciuta l'U. M. W. of America e mi son recato qui nell'Illinois colla speranza di trovare un "*più sfruttibile orso*." Ma mi sono ingannato. Malgrado la tanta decantata potenza dell'Unione non ho constatato negli operai una coscienza più evoluta. Anzi, mi ha fatto molta meraviglia nell'osservare come nel New Mexico e nel Colorado, dove non esisteva l'Unione, gli operai siano sempre in lotta reclamando diminuzione d'ore di lavoro ed aumento di pago, quando invece in questi Stati, dove l'Unione ha molta forza, gli operai per ordine di Mitchell, loro duce, accettano un ribasso sul salario senza nemmeno protestare. Mentre nel Colorado i minatori si fanno uccidere piuttosto di cedere, i membri della U. M. W. of America, ubbidienti al loro presidente, subiscono rassegnati la volontà delle compagnie.

Ah, se invece di ubbidire agli ordini di un capo, i minatori sapessero discutere e trattare da sè stessi i loro interessi non si dovrebbe fare questa dolorosa constatazione!

AIROLA MARTINO.

TRINIDAD, COLO.

Nella Contea di Las Animas le autorità militari hanno arrestato cento minatori unionisti per essersi rifiutati di dare il loro nome. Essi furono obbligati a camminare in mezzo a due file di soldati a cavallo per ben undici miglia, dal loro accampamento sino a Trinidad, ove furono rinchiusi in carcere.

Un telegramma annunzia che poco dopo sono stati tutti liberati.

LIBERO PARLATORE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Johnsonsburg, Pa.

Carissimi della Q. S.

Parecchie compagni mi scrivono domandandomi perchè non mi faccio più vivo; permettetemi dunque di rispondere per mezzo della nostra QUESTIONE.

La mia situazione, che è qua l di e stazionaria di altri scalpellini, è non si può dire più critica.

Dopo un lungo inverno senza lavoro, e per conseguenza di miseria e di fame, è giunta finalmente la buona stagione, ma con essa è giunta anche la crisi del lavoro. In molte cariere, ove lavorano centinaia di scalpellini, i lavori sono stati sospesi completamente. Qui in Pensylvania si lavora appena in qualche carriera e le condizioni degli scalpellini sono assai tristi. I padroni ne approfittano della crisi per ribassare i prezzi, dimodochè quei pochi che hanno la fortuna di essere occupati guadagnano appena di che mangiare. Fin dal mese di Novembre dell'anno scorso io navigo dunque nella più squallida miseria, tanto da non poter far nulla assolutamente in pro della nostra cara Q. S. Qui, dove mi trovo, vi sono, è vero, molti simpatizzanti, ma essi si trovano tutti nella stessa mia situazione. Ma vi prometto che non appena il lavoro verrà ripreso farò di tutto per venirvi in aiuto. Per intanto, accontentatevi dei più sinceri auguri e del più cordiale saluto dal vostro e per l'idea

GUGLIELMO GALEOTTI.

New Salem, Pa.

Carissimi compagni della Q. S.

Compiacetevi di pubblicarmi questo poche righe per far conoscere una volta di più ai lettori del nostro giornale come, in questo paese, ai padroni sia permesso di rubare impunemente.

Ritornando da Greensburg, Pa., dove mi era recato per assistere alla commemorazione del 1 Maggio e dove ebbi il non so piacere di fare la conoscenza con molti compagni della Pensylvania, ho avuto la poco gradita sorpresa di vedermi licenziato dal padrone. Il motivo è naturalmente perchè è venuto a sapere che io appartengo a quell'infame associazione sovversiva.

Uno di questi compagni che mi accompagnò, mi consigliò a non licenziarmi subito e di chiedere spiegazioni al padrone. Così feci, ma egli mi rispose che i conti erano esatti e che nei suoi uffici non si faceva torto a nessuno.

I poveri derubati non seppero far di più che ricorrere alla autorità per ottener giustizia ed ecco quello che ottennero: rimasero a spasso una diecina di giorni, in aspettativa che giungesse dall'autorità, finalmente, il mandato proibendo loro di scioperare. La 23.ma parte di quello che reclamavano. Essi furono costretti ad accettare giacchè non potevano attendere i comodi delle autorità.

Così qui han dovuto convincersi che qui, come dappertutto, i padroni possono rubare anche illegalmente, senza che la legge renda loro il benchè minimo disturbo.

O. BARONI.

Stony Creek, Conn.

Cari della Q. S.

Eccovi alcune notizie intorno alla situazione degli scalpellini di questo paese.

Dopo un inverno triste, il cui freddo ci permise di lavorar pochissimo, speravamo che alla primavera avremmo potuto rifarci del tempo perduto, incominciando a lavorare normalmente. Ma disgraziatamente non fu così. La crisi del lavoro perdura tuttora, e dove potrebbero lavorare 350 uomini siamo appena in quindici.

Io speravo, in occasione del Primo Maggio, di fare una festicciuola in favore della Q. S., ma data una tale situazione non mi fu possibile far nulla.

Però non appena mi sarà possibile non mancherò di fare il mio dovere.

* * *

Qui vicino esiste una lavorazione in granito, i cui padroni hanno una grande impresa e fin dal l'autunno scorso impiegavano un discreto numero di operai dei quali nessuno apparteneva all'Unione. Alcuni dei nostri compagni si recarono colà a lavorare coll'intento di indurre gli operai a costituirsi in Unione. E non appena i padroni se ne accorsero, senza nemmeno attendere la domanda degli operai, diedero a questi che volentieri riconoscevano l'Unione a proposero a loro di stabilire la tariffa. Questi non se lo fecero dire due volte e domandarono otto ore di lavoro al giorno ed un salario uguale a quello che percipiamo noi unionisti. La tariffa fu firmata e l'Unione costituita.

Un trancllo però li attendeva; ed un bel giorno, o meglio un brutto giorno, videro arrivare le macchine per lavorare la pietra, le quali diedero motivo ad un numeroso licenziamento. Ed è facile comprenderlo, i primi licenziati furono i più coscienti ed i più attivi dell'Unione. Ora 25 uomini compiono lo stesso lavoro cui prima occorrevano 150. Con questo sistema i padroni hanno furbamente trattenuto i più umili e meno coscienti. Molti di questi sono toscani, ciò che meravigliato maggiormente, eppure è così; e ci volle del bello e del buono per indurli a venire nell'Unione, bisognò quasi forzarli; uno di questi, un certo Ninì, non potendosi più rifiutare domandò il permesso dal padrone. E notate bene che questo si agaccia per socialista.

Di fronte a tanta peoraggine i padroni, si capisce, non hanno più rispettato la tariffa dell'Unione ed ora essi percepiscono un salario inferiore a quello stabilito della tariffa.

PAOLO DE CANDIDO.

Lumberville, Pa.

Da qualche tempo mi trovo a lavorare in questa località ove, fintantochè non mi ero fatto conoscere come anarchico, godevo la simpatia dei lavoratori italiani; ma non appena incominciai a manifestare le mie idee, colla speranza di fare dei proseliti, fui fatto bersaglio alle più acerbe critiche. Questi poveri diavoli non possono comprendere come sia possibile vivere senza padrone e senza religione. Essi sono ancora così immersi nelle tenebre che non possono nemmeno immaginare la possibilità di un miglioramento delle loro condizioni.

Avendo io tentato di dimostrare loro che la religione è [illegible] più [illegible] mezzi [illegible] [illegible] [illegible]

Pittsburg, Pa.

Avrà luogo il giorno 30 Maggio corrente una festa famigliare presso l'abitazione dell'amico Fomina ad Allegheny. Si prende il carro che va a Perisville Ave. alla 7ma strada e si scende a S. Watson Boulevard. La casa è al No. 35.

Avremo della buona musica e relativo ballo. A gli amici che desiderano passare una buona giornata e divertirsi facendo del bene, diciamo venite.

LA VOLANTE.

Cose della citta'

I compagni della Cosmopolita filodrammatica hanno organizzato due feste drammatiche, il cui profitto netto servirà a colmare in parte il deficit lasciato dall'installazione del nostro motore elettrico.

La prima avrà luogo la sera di *Sabato 4 Giugno*, al 503 River St., nella quale verrà rappresentato un magnifico bozzetto sociale intitolato: *Disoccupati!* dovuto alla penna del nostro compagno A. Stasso. Vi sarà seguito una brillantissima farsa e ballo. Presterà servizio la notissima orchestra *La Simpatica*. Prezzo d'ingresso 15 cents.

La seconda avrà luogo la sera di sabato 18 Giugno e si rappresenterà: *La Canaglia*, bozzetto drammatico del compagno Mario Gino.

* * *

LIBRERIA SOCIOLOGICA.—Tutti i compagni di Paterson e di Haledon sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che si terrà la sera di martedì 21 Maggio, nel salone di Attilio Gallina, al 78 Mercer St., per discutere affari importantissimi inerenti alla gestione della Libreria Sociologica.

GLI AMMINISTRATORI.

COMUNICATI

Per ispirare alle spese cui andiamo incontro per il futuro Convegno che avrà luogo quest'anno in St. Louis, Mo., dal 6 al 12 Settembre, abbiamo convenuto — essendo noi pochi ed in parte disoccupati — stampare una sottoscrizione allargendola ai compagni degli Stati Uniti, onde aiutarci nell'impegno assunto al che speriamo sia utile e fecondo per il nostro ideale anarchico.

Tutti i compagni che credono utile la nostra iniziativa ci aiutino e domandino liste di sottoscrizione al nostro indirizzo.

CIRCOLO STUDI SOCIALI
1008 North 17th St.
St. Louis, Mo.

Cara QUESTIONE SOCIALE

A Giovanni Nardone, che con un abile scappatoia, si è da sè stesso riabilitato nelle colonne della QUESTIONE SOCIALE, io rispondo che non sono stato alla riunione di domenica, perchè era indetta da lui stesso e non da coloro che avrebbero il dovere d'accertarsi dell'onestà d'un compagno.

In ogni modo, a scanso di equivoci, basti il fatto che il fratello Francesco Nardone, per le stesse colpe, è stato espulso pubblicamente dal partito socialista, sebbene fosse membro della Commissione Esecutiva.

Non capisco poi cosa voglia il Nardone da me quando io non ho nulla da togliere nè da aggiungere alle accuse fatte.

Se quando però la Q. S. o qualche altro avrà bisogno di schiarimenti, io sono a loro disposizione, ed il mio indirizzo è

TULLIO PERNARIA
3046 First Avenue
New York City.

Luigi Fiorio si manda egli pure una lunga lettera per riconfermare le sue accuse e ci prega di pubblicare anche la sua prima, cosa che noi non possiamo nè vogliamo fare, perchè sarebbe semplicemente ridicolo occupare una pagina del giornale per una piccola questione che all'infuori della località non ha importanza alcuna. Anzi, abbiamo deciso di chiudere questa polemica e che gli interessati se la sbrighino fra loro. D'ora innanzi non pubblicheremo più nulla di questo genere che non sia scritto da compagni conosciutissimi oppure documentata da testimonianze non dubbie.

E. di R.

L'Università Popolare
Mobile Quindicinale
Redattore Avv. Luigi Fabbri
Via Tito Speri, 13, Mantova

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Defeo Gaetano 0,50, Dubois 0,50	1,00
Quincy, Mass.: Serrano Enio	0,25
Tiltonville, Ohio: Luciano Severino	1,00
Willok, Pa.: Salvotelli Angelo	0,25
Gary, W. Va.: J. Casaly 0,50, J. Machin 0,50	1,00
New York, N. Y.: Tiszani Felice	1,00
Totale	4,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: De Grutola 0,10, N. N. 0,02, Di Nardo 0,10, De Grutola 0,10	0,32
New York, N. Y.: Schiavo Gabriele Giusto	1,34
Totale	1,66

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Di Nardo 0,25, A. Vola 0,15. Il Bombardiere 0,50, S. E. 0,80	1,20
Ibor City, Fla.: A. Demmi, V. Sinardi, P. Tamburello, G. Provenzano, G. Cacciatore 0,10 ciasc.; S. Guerrieri, P. Cacciatore 0,15 ciasc.; N. Valentini, A. Cassano 0,05 ciasc., P. Ficarotta, G. Greco, P. Palermo 0,20 ciasc. A. D. Bona, A. Cacciatore, V. Antinori, A. Coniglio 0,25 ciasc.	2,50
Commerville, Ohio: Parte ricavo commemorazione del 1 Maggio	2,27
Spring Valley, Ill.: Fra compagni del gruppo I Figli del Lavoro contraccambiando il saluto al compagno A. Patrite, di Clinton, Ind., ed incitando lo a perseverare in pro della causa comune fra i lavoratori di costà	5,00
New York, N. Y.: A mezzo Carina A. 1,00, Tiszani Felice 0,50	1,50
Totale	12,97

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 4,50
Vendita giornali	1,66
Sottoscrizione permanente	12,97
Totale	$ 19,13

USCITA

Deficit numero scorso	$ 265,71
Composizione No. 240	15,60
Redazione No. 240	7,00
Spedizione No. 239	2 30
Corrispondenza e cancelleria	0,97
Diverse	0,10
Totale	291,98

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	291,98
Totale entrata	19,13
Deficit	272,85

Richiamiamo l'attenzione dei compagni che s'interessano e che desiderano non solo che il giornale viva, ma che vada migliorandosi, sul resoconto di cassa dei due ultimi numeri.

Inoltre avvisiamo gli abbonati scaduti che in settimana invieremo loro una cartolina indicante il numero in cui scadono. Resta inteso che a chi non si farà vivo, con nostro rincrescimento, sospenderemo l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Brooklyn, N. Y. — Alessi — E' impossibile pubblicare il vostro articolo. Siamo dolenti, ma non possiamo compiacervi, perchè la Q. S. non può ospitare articoli polemici che riguardano esclusivamente il partito social-democratico e che per conseguenza non hanno interesse alcuno per i suoi lettori. I bocciti si fanno in famiglia.

LAREDO, Pa. — Luigi Pellegrini — Non pubblichiamo la vostra smentita, semplicemente perchè non smentisce affatto, anzi conferma la principale accusa mossavi.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, o' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

I nostri giornali

L'ultimo numero dell'*Agitazione* è uscita colla prima pagina in bianco, sempre in omaggio alla libertà di stampa.

* * *

Il *Grido della Folla*, in omaggio alla stessa libertà, in seguito agli arresti dei gerenti responsabili ha dovuto saltare qualche numero.

* * *

La *Pace* di Genova ci apprende che il nostro confratello *L'Allarme*, per mancanza di mezzi ha sospeso la sua pubblicazione.

* * *

L'Aurora è il titolo d'un nuovo giornale anarchico appàrso a Ravenna.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Libreria Sociologica

— Box 1743, Paterson, N. J. —

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
MOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,40
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,40
RAFFAELE	Giustizia	0,30

Opuscoli di Propaganda

S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,30
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del diritto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Conquista del Pane (sequestrata in Italia)	0,30
,,	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. REOLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese).	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mana Sovreviva	0,10
L. CANZANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,35
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATESON S. Colongo 282 Market St.
,, Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
—— P. Rolando, 96 Belmont Ave.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 190 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malvezzi, 908 Webster
Boston, Mass. D. Mangini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Costanza, 215 Johnson Ave.

I compagni Andrea Mosca e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti scaduti e W. Sobotka, N. J.

PATERSON OFFICE: 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag...

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 4 GIUGNO 1904. NUOVA SERIE. No. 241.

Sempre sangue!

Ormai in Italia i massacri di proletari sono diventati tanto comuni che la stampa quotidiana ne dà notizia come di cosa banale, di nessuna importanza.

I cosidetti partiti popolari organizzano qualche comizio di protesta, i deputati socialisti fanno qualche interpellanza alla Camera, si fa la solita inchiesta dalla quale risulta sempre che il torto è dalla parte dei massacrati. Qualche parola di compianto, il discorso funebre e... chi è morto giace e chi è vivo si dà pace...

Ed i massacri si succedono gli uni agli altri con vera regolarità, irrigando tutto il *bel paese* di sangue proletario.

Dopo Berra, Giarratana, dopo Giarratana, Candela, dopo Candela Torre Annunziata, ed oggi è la volta di Cerignola.

Ivi i contadini organizzati reclamavano una diminuzione d'orario con un relativo aumento di mercede, e da buoni legalitari si erano rivolti al sindaco, pregandolo di convocare i proprietari per discutere le loro domande. Il sindaco dopo un po' di resistenza finì per acconsentire e convocò i proprietari, ma questi convennero in scarso numero alla riunione e rifiutarono recisamente ogni trattativa. Di qui nacque l'agitazione.

La polizia, con alla testa il delegato Stanziale, informata che i contadini si erano recati all'uscita della città per impedire che i loro compagni andassero a lavorare, si recò alla barriera di Melfi dove trovavansi riuniti, ma calmi i contadini. Un sassolino lanciato da non si sa dove e che andò a sfiorare la paglietta del delegato bastò perchè questo comandasse di sparare nel mucchio, senza i consueti squilli di tromba e senza intimazione alcuna di scioglieesi. Orribile a dirsi! guardie e carabinieri abbidirono subito all'ordine del delegato e scaricarono le loro rivoltelle sui contadini, uccidendone tre e ferendone gravemente altri tredici.

La folla riavutasi dallo spavento, si scagliò invasa da una grande indignazione e, facendosi largo fra i soldati, penetrò nella città dirigendosi verso il Municipio. Ai contadini esasperati si unirono altri lavoratori e la dimostrazione divenne imponente.

Sotto al municipio la folla gridava: *vogliamo giustizia! vogliamo giustizia!*

Poveri ingenui! La *giustizia* non tardò a farsi vedere sotto forma di soldati a cavallo che, fra urli di donne e di fanciulli, impreccianti agli assassini, tentò disperdere i dimostranti.

Allora la folla si diresse alle carceri a reclamare la liberazione degli scioperanti arrestati per protesa violazione della libertà di lavoro.

Il pretore si presentò e disse ai dimostranti che fatto l'interrogatorio degli arrestati, li avrebbe rilasciati.

Così infatti egli fece.

Ma la liberazione dei 13 contadini non acquetò l'indignazione popolare. Il sangue delle vittime era caldo e chiedeva la punizione degli uccisori.

Poco dopo la città sembrava in istato d'assedio. Dappertutto poliziotti, carabinieri, soldati, cavalleggeri.

Allora incominciarono di nuovo gli arresti. Coloro che indignati per tale efferato assassinio reclamarono giustizia furono imprigionati.

E' così che il governo di Giolitti, — come del resto fanno tutti i governi, — intervenne nella contesa fra capitale e lavoro.

Una volta ancora il governo ha dimostrato che la sua unica missione è quella di difendere la classe capitalista.

Anche questa volta avremo i soliti comizi di protesta, le interpellanze dei deputati socialisti, l'agitazione di qualche giorno e poi... tutto finirà per dimenticarsi... sino a che un nuovo Stanziale saprà guadagnarsi qualche medaglia, massacrando un'altra mezza dozzina di operai.

A quando la protesta virile e rivoluzionaria che segnerà la fine di tutti i Centanni e di tutti gli Stanziali massacratori di proletari?

a. g.

Un coefficiente rivoluzionario troppo trascurato

(*Vedi numero precedente*)

Per combattere la reazione clericale, che si intravede di lontano come una nube carica di fosche minacce, sul terreno della istruzione popolare della gioventù, occorre non solo preoccuparsi della gioventù, occorre non solo preoccuparsi della istruzione elementare, e rendere questa sempre più facile, generale, moderna e laica, affezionando alla scuola alunni e maestri, facendo sì che nè gli uni nè gli altri vi entrino a stomaco vuoto e che là dentro si educhino le menti a capire le verità e non si ottenebrino con la recitazione meccanica, avvilente e deprimente, della dottrinella e delle giaculatorie cattoliche, — non solo, dico, bisogna far tutto questo, e farlo sul serio, ma occorre anche preoccuparsi della coltura superiore dei giovani. Dopo aver imparato ai fanciulli a leggere e scrivere, bisogna offrire alla loro sete di sapere qualche cosa che disseti, e non lasciare che altri li avveleni con gli eccitanti militaristi e nazionalisti e con l'*ascià* ipnotizzante del misticismo religioso. Guardate come faticosamente la Francia va liberandosi della purulenta piaga clericale! Si può, come me, non approvare certi metodi adoperati colà per combattere gli eterni nemici del pensiero libero e della redenzione operaia, da quel governo; ma in ultima analisi, anche se imperfetta, è l'opera di questo, santamente umano è lo spirito rivoluzionario della Francia popolare ed intellettuale che l'ha determinata. Ma perchè i figli di Voltaire e di Diderot, di Renan e di Hugo, i concittadini di Emilio Zola, non sono riusciti con una semplice alzata di spalle a liberarsi dallo scisma di cavalletta che li incretinisce e imporverisce, se non perchè troppo si è tollerata la loro opera di asservimento morale, politico ed economico? se non perchè non si è saputo opporre a tempo alle loro scuole ricche, numerose e a portata di tutti, altre scuole veramente laiche, altrettanto, numerose, comode ed aperte fino all'ultimo figlio del popolo? se non perchè la coltura scientifica, anche la più elementare, è stata per molto tempo, sia pure in forma larvata, monopolio di pochi, mentre bisognava generalizzarla, farla uscire dalle poche e mal condotte scuole e dalle università, e condurla in mezzo al popolo? Fortuna che a questo s'è pensato finalmente! e subito insperati risultati se ne sono ottenuti...

Ma il merito, bisogna dirlo, più che dei partiti politici organizzati è stato delle associazioni operaie, le quali, non appena seppero e vollero far da sè, fecero più e meglio di quando erano sotto tutela: coprirono la Francia d'una vasta rete di Università popolari, di Biblioteche di educazione libertaria, di scuole libere per i fanciulli e per gli adulti, di teatri operai, di circoli aperti a tutti di conversazione e discussioni scientifiche, artistiche e letterarie, e ciascuna di queste istituzioni — accanto alla Casa del popolo, al Sindacato, alla Borsa del Lavoro, alla Sezione socialista, al Gruppo anarchico — diveniva centro di irradiazione del pensiero libero e scientifico, simpatico perchè scevro d'ogni dogmatismo scolastico ed autoritario, dove, dopo sentita la conferenza di Jaurès o di Sebastien Faure — quasi sempre scientifica più che politica — si assisteva alla rappresentazione d'una produzione di Anatole France, di Descaves, di Mirbeau, si cantavano e recitavano i versi del Richepin, del Pottier, del Rictus, e si danzava infine, sposando il divertimento intellettuale ad un sano ed onesto divertimento dei sensi.

Fu in questi moderni *clubs* veramente rivoluzionari che la *élite* intellettuale di Francia trovò l'aiuto più valido, valido di buoni muscoli oltre che di pensiero, nella lotta accanita combattuta, durante l'affare Dreyfus, contro i lanzichenecchi del militarismo e del nazionalismo; e il dentro fu organizzato tutto quel movimento di resistenza e di attacco che ebbe per campioni più visibili un Lazare, un Zola, un Jaurès, ma che fu validamente combattuto dalla folla anonima, per quanto sempre minoranza, degli operai intellettualmente più emancipati e perciò rivoluzionari.

Nè, si capisce, i successi ottenuti, del resto ben lungi ancora dall'essere del tutto soddisfacenti, hanno interrotto l'opera saviamente educatrice di questi centri liberi di coltura popolare. Questa opera, con sorte diversa, con alterne vicende di parziali progressi e regressi, continua tuttora, sempre più sviluppandosi in tutta la Francia. Qualche cosa di simile io vorrei avvenisse in questa nostra Italia, invasa più che minacciata, dal nemico clericale d'oltr'alpe, venuto a rinforzare il nemico che avevamo già in mezzo a noi, di per sè stesso così sudesto e formidabile.

Per giungere a questo occorre, oltre che curare l'insegnamento secondario perchè divenga più razionale, utile e scientifico, e si spazzoi dalle ritorte reazionarie del classicismo, oltre che far irrompere nelle scuole superiori una sana, ossigenata corrente di modernità, oltre che liberare in genere tutti gli istituti scolastici dalle oppressioni burocratiche, dalle difficoltà economiche, dai vecchiumi delle formule e dei dogmi ormai sorpassati dal progresso scientifico, — occorre, dico, far uscire la coltura dalle cattedre e dagli atenei, e condurla in mezzo al popolo. A questo han cominciato a provvedere le Università popolari, le quali però hanno ancora il torto di somigliar troppo agli istituti accademici governativi, e non riscuotono ancora una vera e propria simpatia da parte del popolo, simpatia che occorrebbe si esplicasse nella adesione e frequenza continua, più che nell'applauso clamoroso nei giorni di inaugurazione o per una lezione straordinaria di un oratore caro alle folle.

Date un maggior sapore di libertà a queste radunanze di istruzione e di educazione, in modo che esse sieno come una conversazione in cui si possa discutere e rispondere a chi espone, come maestro, una verità scientifica. Che ciascuna lezione tolga argomento da un fatto recente, da un bisogno sentito, da un dolore o da una gioia collettiva più imperiosa nel momento, ed ogni volta il tema sia da appassionare l'uditorio — pro o contro, non importa. E ci sia sempre qualcos'altro che possa allettare l'operaio ad intervenire; perchè, per esempio, non si potrebbe fra i frequentatori delle Università popolari fare come si fa in Francia, organizzare recite che abbiano un contenuto educativo ed istruttivo, serate di musica e di canto, gite artistiche festive? Sarebbe troppo lungo l'enumerare i mezzi con cui attrare il popolo ed appassionarlo alla propria elevazione intellettuale; nè io saprei escogitarli, giacchè, purchè si voglia, i migliori si trovano sempre strada facendo, per impulso dell'ambiente, dei bisogni e delle circostanze.

Ma poi non è soltanto con le Università Popolari che si raggiunge lo scopo. Ci sono per esempio le biblioteche... Senza contare quelle apposite pel popolo, annesse alle Università popolari, ai circoli politici, alle associazioni operaie, che si dovrebbero istituire, ci sono quelle già esistenti che dovrebbero e potrebbero benissimo esser poste meglio che non sieno oggi a disposizione dei lavoratori.

E insieme alle biblioteche, una forma di educazione popolare è il teatro, e un'altra ancora le esposizioni artistiche.

In Francia, per esempio, oltre alle biblioteche libertarie di per se stesse efficacissime a diffondere la coltura razionale e scientifica, c'è già il teatro popolare, non ancora quale si vorrebbe, ma abbastanza da appagare i bisogni più urgenti. Il *Teatro del Popolo* funziona già molto bene, e vi si rappresentano drammi, commedie, e produzioni in genere d'indole sempre elevata e spesso rivoluzionaria: roba che farebbe inorridire e magari annoiare i buoni e panciuti borghesi, ma che invece entusiasma e diletta il popolo. Così per le esposizioni artistiche, molte delle quali per merito dei campioni della nuova arte libertaria e rivoluzionaria, sono aperte completamente e gratuitamente al gran pubblico.

In Italia questo è ancora un pio desiderio, benchè pure di queste forme di coltura tanto l'una come le altre sarebbero complemento necessario delle Università popolari e delle biblioteche rese popolari; due forme esplicative di coltura che però oggi costano in Italia ancora troppo, e quelle che costano poco, o sono piuttosto di... ineducazione popolare, o sono fredde, vecchie e non accessibili all'anima delle folle. Che importa che qualche teatro sia accessibile al pubblico più

povero quando ciò che vi si rappresenta è il riflesso della produzione teatrale? quando sono sempre drammacci che deturpano la coscienze invece di formarle? quando, anche se si tratta di roba occasionalmente buona, essa è rappresentata così male da farle preferire la cattiva? Che importa che certe sale di esposizione, certi musei sieno aperti a tutti, quando ciò che v'è esposto sono i vecchiumi dell'arte magnificanti antiche idee ammuffite e antichi pregiudizi, quando quei po' di buono che c'è, è soffocato dalla faraggine di ciò che ha valore solo come rudero e memoria storica, quando l'arte veramente moderna ne è per tre quarti bandita, quando gli orari ne sono impossibili e incomodi alla gran massa?

Cosa volete farci? mi si dirà — così va il mondo, almeno per ora!... Ed è vero che il mondo va così, molto male; ma non è vero che, fino a quando questo mondo non sia rovesciato, non si possa fare qualche cosa di buono. Anzi, ripeto, quel po' di buono che si può fare sarà una ottima leva per sollevare il mondo, la vera leva di Archimede; e quindi per rovesciarlo. Fuori d'Italia, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, nelle lontane Americhe, si è già fatto parecchio in questo senso. Perchè non si potrebbe dover fare altrettanto da noi?

Quel pò che si può fare, facciamo lo adunque; ed apriamo alla iniziativa popolare nuove strade che le rendano più facile e gradita la lotta per la emancipazione umana. Per quanto poco si ottenga, gli sforzi non andranno perduti, ed anzi saranno profittevoli sotto molteplici aspetti. Si sa bene che l'appetito viene mangiando; ed il proletariato che avrà gustato, sia pure in minima parte, del frutto proibito, contesogli fin dai tempi preistorici dai suoi tiranni divini ed umani, dell'albero della scienza del bene e del male, non sè ne contenterà, non dubitate. Gli verrà anzi il desiderio, e il desiderio si tramuterà in violento bisogno, di mangiarne a sazietà. E quando, fra il bisogno divenuto imperioso ed il mezzo per soddisfarlo completamente, egli s'imbatterà, impedimenti insormontabili, nei sistemi violenti di sfruttamento e di oppressione che caratterizzano il nostro tempo, vedrà anche meglio la necessità di liberarsene, e così la sua coltura e il bisogno di aumentarla e il desiderio di estenderla a tutti, diverranno un valido coefficiente rivoluzionario. Invece che stornare la sua attenzione dalle questioni più importanti, economiche e politiche, il bisogno acuito della propria redenzione morale ed intellettuale ve la ricondurrà sempre daccapo più intensa di prima con la uniformità — desolante per i privilegiati detentori del potere e della ricchezza — dell'adagio di Catone il vecchio: *Delenda est Carthago!*

LUIGI FABBRI.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

—— Via Tito Speri, 13, Mantova ——

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.

c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *La Rivoluzione ed un rivoluzionario.*

e) corrispondenze delle U. P. italiane ed estere — Massime e Pensieri — Bibliografia.

Abbonamenti sottoscritti [illegible] L. 4,50 — Estero L. 6,50

Fascicolo Centesimi 30 — Estero 35

Luisa Michel

nella Comune di Parigi

E' nella tragedia della Comune che la personalità di Luisa Michel diviene grande: l'istitutrice diventa infermiera, soldato, tribuno.

Il 18 Marzo 1871 fu lei che, aggruppando degli elementi isolati e sparsi, organizzò il comitato centrale della Unione delle donne; presiedè il *Club* rivoluzionario della chiesa di San Michele, dove la parola entusiasta, sincera, dei militanti che lottano per la emancipazione umana, era sucedjua alla parola menzognera ed untuosa del prete. Vestita della uniforme dei *federati*, confusa fra questi, poichè mai ella ha cercato di posare per la storia, Luisa Michel prese parte col 61.mo battaglione agli scontri sotto i forti, a Issy, Clamart, Reuilly, e, quando penetrò in Parigi l'armata versagliese dei massacratori, le trentamila belve, rientrò anche lei per prender parte alla ultima disperata difesa dei comunardi. Fu il momento sublime e terribile in cui centoventi donne si fecero uccidere difendendo la barricata della piazza Blanche. Che ne pensano coloro che proclamano l'inferiorità della donna? E che ne pensano anche quelle donne che fanno del feminismo una *rèclame* o una speculazione?

Sempre combattendo Luisa Michel sfugge alle mani dei Versagliesi; è salva, — ma, saputo che sua madre è stata arrestata dai difensori dell'ordine e della famiglia, corre a costituirsi prigioniera perchè sia rilasciata la povera donna.

Non fu fucilata. Miracolo dei miracoli, giacchè dappertutto circolava la pericolosa e mortale leggenda delle petroliere! Però, fece parte della colonna interminabile di prigionieri e prigioniere che furono trascinati a piedi, sotto le ingiurie, gli sputi e le bastonate, a popolare a Versaglia le prigioni dei *Chantiers* e dell' *Orangerie*. Ad una porta di Parigi, un cavaliere dal *Képi* stellato, coi mostacci ritti e terribile, con aria furiosa, si avanzò contro la colonna in marcia, facendosi conoscere per terrorizzare col suo nome i vinti: "*Parigini! sono io, Galifet!*" Luisa, squadrando tranquilla il sinistro fucilatore, gli rispose ironicamente sul viso con una reminiscenza classica di una poesia pastorale: "*C'est moi qui suis Lindor, berger de ce troupeau.*" (Lindoro sono io, pastore di questo gregge). Il bravo generale rimase stupito — naturalmente — così stupito che dimenticò di far fucilare la prigioniera tanto audace da beffeggiarlo.

La autodifesa di Luisa Michel davanti al sesto Consiglio di guerra fu d'una ammirabile energia. Dinanzi ai vili sgozzatori dei parigini, la prigioniera, dritta e fiera ne' suoi lunghi veli neri, sembrava un vessillo vivente di dolore, di lutto e di rivolta; altamente ella affermò la sua partecipazione alla resistenza comunalista:

"Io non voglio difendermi; — ella dichiarò — nè voglio esser difesa; appartengo tutta intera alla rivoluzione sociale, ed assumo intera la responsabilità di tutti i miei atti.

"Voi mi rimproverate di aver partecipato all'esecuzione dei generali? Sì, se mi fossi trovata a Montmartre, quando essi hanno fatto tirare sul popolo, non avrei esitato un istante a far sparare su costoro.

"All'incendio di Parigi ho partecipato; volevo opporre una barriera di fiamme all'invasione dei Versagliesi. — Non ho complici, ho agito di mia iniziativa.

"Il campo di Satory ove giacciono i miei fratelli mi attende. E' necessario mi sopprimiate dalla società, Poichè pure che ogni cuore che batte per la libertà non abbia diritto che ad un po' di piombo, io reclamo la mia parte. Se voi mi lasciate vivere io non cesserò di gridare vendetta.

— "Io non posso lasciarvi più oltre la parola" — la interruppe il presidente del Consiglio di guerra.

"Ho finito — rispose ella — se non siete vigliacchi, uccidetemi!"

Pure, non osarono uccidella come avevano ucciso Ferrè, Rossel, Bourgeois e trentacinquemila altri, assassinati con o senza processo; la condannarono solo alla deportazione entro una cinta fortificata. La cinta era la penisola Ducos nella Nuova Caledonia; le fortificazioni erano da tre lati il mare, dal quarto lato una palude rinforzata da un posto militare: — e cioè dappertutto la morte. "I deportati non possono evadere, — spiegava con sollecitudine il ministro della marina ai rurali dell'Assemblea di Versaglia — essi sarebbero mangiati o dai pescicani o dagli antropofagi."

Luisa Michel partì a bordo del vascello *Virginia* per questo paese idilico, e fece, insieme agli altri prigionieri, in fondo alla stiva la orribile traversata in cui successivamente il caldo soffocante ed il freddo ghiacciale, a seconda delle latitudini, si aggiungevano, per torturare i deportati, alle contrazioni della fame, all'ammucchiamento nei gabbioni ed alle vessazioni delle guardie.

CARLO MALATO.

(Dall'opuscolo *Luisa Michel* di prossima pubblicazione.)

I Lavoratori del Mare

(*Continuazione V. N.o* 239)

Col pallido e terribile spettro dell'orrenda morte che gli sta dinanzi, il marinaio, vede svanire l'ultima speranza di salvezza. Egli si vede sospeso sull'orlo del profondo abbisso del mare infuriato, e se non fosse per lo sguardo fiero ed inflessibile del capitano che, abituato alle tempeste, incoraggia alla resistenza, si abbandonerebbe rassegnato alla volontà del destino.

Ogni resistenza sembra vana, ogni sforzo inutile, ma l'ora della morte non è ancora giunta!

Fatalità vuole che la loro vita di dolori atroci e di ansie crudeli si prolunghi ancora e che l'avidità del capitalista possa ancora spremere dai loro muscoli altre ricchezze ed altre gioie!

Ecco che il manto dell'oscurità, che copriva l'orizzonte, va squarciandosi e qualche barlume di luce giunge a far rinascere la speranza nel disgraziato equipaggio. Il vento, prima furioso e devastatore, va diminuendo, la pioggia cessa e le onde si acquetano. La battaglia è vinta.

Dopo una lotta così terribile e disastrosa, i marinai esausti di forze avrebbero bisogno di un lungo riposo. Ma ancora non si sono riavuti dalla paura e già un faticoso lavoro li attende. Bisogna riparare alla meglio ai danni recati alla nave dalla tempesta. Gli ufficiali, sfuggiti al pericolo, ritornano brutali come prima ed insultano e minacciano quei poveretti che non possono più reggersi in piedi per la stanchezza e per la fame.

Finito il lavoro possono finalmente recarsi in cucina per prendere il mangiare.

Non credano i miei lettori che si tratti di un pasto sontuoso con cibi succulenti! poichè sono certo che molti cani di borghesi, dinanzi ai cibi somministrati ai marinai, nauseati volgerebbero il naso altrove. Il pasto dei marinai non rassomiglia certo a quello degli ufficiali e del capitano. Mentre questi si pappano della miglior carne, frutti saporiti, vini di lusso, ecc., ecc., ai poveri marinai è serbato un pezzo di carne salata, alcune patate fradice a lesso ed una zuppa inqualificabile.

Del resto, è cosa saputa e risaputa che il vitto dei marinai non è che il rimasuglio delle macellerie buttato, con una quantità di sale, entro dei barili, poscia venduti ai capitani di bastimenti per un nonnulla.

Del pane è quasi inutile parlarne. Tutti sanno che cosa siano quelle famose *gallette* che per mangiarle occorrerebbero denti d'acciaio. Se si aggiunge poi che spesso quelle che danno ai marinai sono così vecchie e quindi piene di vermi, avrete un'idea più esatta in quanto riguarda il pane.

Insomma! la vita dei lavoratori del mare è la più triste, la più disgraziata. Mangiano male, dormono peggio, lavorano come bestie, colla vita sempre in pericolo, e sono disprezzati, angariati e minacciati continuamente. Eppure essi compiono un lavoro indispensabile, senza del quale non sarebbe possibile il trasporto delle merci da un continente all'altro. Ed il giorno in cui tutti i lavoratori del mare si unissero e dichiarassero lo sciopero l'organizzazione capitalista riceverebbe un colpo mortale.

A. CASTROLO

I compagni Carlo Banca, Paolo Bassani, Silverio Rigotti e G. D'Innocenzo, ci hanno mandato un lungo articolo da pubblicare, cosa che noi non facciamo perchè siamo certi che, pubblicandolo, si otterrebbe tutto il contrario di quello che i nostri buoni amici e compagni si propongono.

Essi si lagnano del carattere personale ed aspro delle ultime polemiche svoltesi sulle colonne della Q. S. e della C. S., e si augurano che d'ora innanzi le polemiche di carattere personale siano fatte tra noi per mezzo di lettere private e non sui giornali.

E noi tanto condividiamo questo loro modo di vedere che promettiamo di essere, d'ora innanzi, più ancora rigorosi che per il passato, e che cestineremo inesorabilmente tutto quanto ci manderanno che non tratti di principi o di tattica e non sia scevro di personalità.

Quindi, fedeli al nostro proposito, incominciamo per non pubblicare l'articolo summenzionato, giacchè, essendovi degli attacchi personali, per quanto inoffensivi, pubblicandolo, non solo transigeremmo, ma apriremmo nuovamente le polemiche fortunatamente chiuse.

Nel mondo minerario

HASTINGS, COLO.

La situazione è sempre la stessa. Le persecuzioni e gli arresti continuano, ma dal canto nostro il coraggio non vien meno, ormai ci siamo abituati a tutto sopportare e ci faremo spezzare prima di cedere.

Per evitare le persecuzioni a cui erano soggetti i nostri compagni incaricati di distribuire la spesa negli *stores*, abbiamo dovuto sostituirli colle nostre donne. Speriamo che esse non saranno disturbate.

Le compagnie non sapendo più che fare per farci dispetto, ha fatto ritardare il nostro carro dei viveri. Bisogna proprio che ci trovino agli estremi.

Di tanto in tanto, è vero, qualcuno dei nostri va a far lo *scab*, ma in cambio ci sono parecchi *scabs* che si pentono e abbandonano il lavoro.

A Berwind ogni sera qualcuno diserta dalla miniere e poche sere fa, il sopra intendente vedendo che parecchi lasciavano il lavoro, domandò loro il perchè se ne andavano. Essi risposero, che, vedendo una probabilità di vittoria da parte degli anionisti, temevano di essere poi scacciati dal lavoro e bastonati dagli stessi anionisti. Ma il sopraintendente li rassicurò dicendo loro che quand'anche la compagnia avesse dovuto riconoscere l'Unione si sarebbe sempre riservato questo campo per far lavorare tutti gli *scabs*. Dopo questa promessa formale quegli sciagurati ritornarono al lavoro, convinti di aver trovato un vero protettore.

Fra gli *scabs* si trova pure un piemontese chiamato Peretto Paolo, il quale ha vissuto quattro anni a spese dell'Unione.

Ci rincresce, o signori krumiri, il giorno della vittoria.

Invio da queste colonne un saluto cordiale al nostro Carlo Donelli e mi auguro di potervi il più presto possibile salutare la vittoria.

JOHN VATTELAPESCA.

EATON, NEW MEX.

Cari della Q. S.

I vostri lettori ricorderanno forse il nome di Pasquale Nicosi di Hastings, Colo. Esso è già stato illustrato dal vostro corrispondente, il *Verdicatore Nascosto*. Ad ogni modo è meglio ricordarlo.

Pasquale Nicosi è uno spregiatissimo individuo che fin dal principio dello sciopero si è venduto corpo ed anima alle compagnie minerarie. Egli si è distinto come uno dei più feroci persecutori degli scioperanti. Armato sino ai denti sempre accompagnato da qualche dozzina di altri sgherri egli ha preso parte a tutti gli atti di violenza perpetrati contro i minatori.

Ebbene, con questo po' po' di roba al suo attivo, questo tipaccio, con qualche do fare, è riuscito a fare a pugni sull'*Unione* di Pueblo, Colo. una mezza colonna di sua prosa che trasuda di ripugnante per non ascrivere la nausea ai lettori. In essa egli sfida tutti gli scioperanti a due per volta e minaccia di mangiarseli addirittura. Dichiara di essere disposto a spendere trentamila dollari per vendicarsi contro tutti quegli individui che hanno sparlato di lui. Insomma tutto il suddetto articolo rivela una ciarlataneria tale da far arrossire il carnefice Deliker. E dire che l'*Unione* di Pueblo, che si vanta difensore degli sciperanti, lo pubblica senza un rigo di commento! Ah! la paguetta!

Ma lasciamo stare l'*Unione* e parliamo di lui.

Tutte queste smargiassate da spaccadenfagli e si possono fare quando, come lui, si è corazzati di una masnada di briganti e dalle stesse autorità militari. Tuttavia il suo grugnire incartapecorito non è del tutto al sicuro dei soldi pugni di qualche unionista e se avesse la disgrazia di capitare per caso qui in Raton molto probabilmente avrebbe finito d'inviare scritti di quel genere all'*Unione*, risparmiando anche al suo direttore di correggerli e di intascare quei pochi dollari.

Continua pure, o Pasquale Nicosi, ma bada che i denari di Giuda coi quali vuol far pubblicare gli schifosi non ti servino da gala.

UN ABORRITO PER ORA.

TRINIDAD, COLO.

Cari della Q. S.

Vi prego di dar posto sul vostro giornale a questo appello diretto ai miei compatriotti siciliani residenti nel Colorado:

Lavoratori della forte Sicilia, della terra dei Vespri; Se non volete esser figli degeneri dei vostri avi non dimenticate che in questo momento il dovere della solidarietà verso i nostri fratelli scioperanti è sacrosanto. Non dimenticate che la vittoria del nostro sciopero dipende da noi, dalla nostra costanza, dalla nostra energia. Noi siamo resistiti [illegible] quasi a possiamo [illegible] resistere ancora. Ammiriamo i gloriosi interminabili trascorsi a faticare per una vil mercede in fondo alla miniera. Dovremmo noi rimanere ad una simile condizione. No, mai! Pensiamo che migliaia di fratelli sono con noi, che la vittoria non è lontana. Mostriamoci forti, dignitosi, degni del nome onorato, dell'affetto e della fiducia che in noi hanno riposto i nostri fratelli; resistiamo sino a vittoria completa.

Vostro

JOE M.

* * *

Un certo Manlio Corona di Ovada, Sicilia, dopo aver vissuto sette mesi alle spalle dell'Unione, si è recato nel campo di Hastings a fare lo stesso. Vincenzo Corona, Pio Cagnoni, Rosario Fonti, Salvatore Fonti, per la somma di 25 dollari, si sono venduti alla compagnia, separandosi a lavorare come *scabs* a Starkville. Corre voce che il salonista Domenico Cimino abbia servito da sensale in questo turpe mercato.

Alla gogna i traditori!...

UN VENDICATORE MASCHERATO.

* * *

Verra' il giorno in cui il sole non illuminera' piu' che uomini liberi sulla terra, i quali non riconosceranno altri padroni che la propria ragione; in cui i tiranni e gli schiavi, i preti e il loro empietà ai ignobili strumenti non esisteranno piu' che nella storia e sul teatro; in cui non ci si occuperà piu' di loro che per deplorarne le sventure, per mantenerci con l'orrore dei loro crimini, in un utile vigilanza, —per saper riconoscere e abbandonare, sotto il piede della ragione, i primi germi di superstizione e di tirannia che cercano risorgere.

COMTE ROET.

Luigi Fabbri

L'EVOLUZIONE MODERNA

con prefazione di

— Enrico Ferri —

Ogni copia: cent. 25.— Rivolgersi [illegible] Stabilimento Tipografico [illegible] Fiorentini, editori, Firenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New London, Conn.

Domenica scorsa, come fu annunziato sulla Q. S., ebbe luogo la conferenza del compagno Esteve sul tema: *La Questione Sociale.*

L'Esteve cominciò col dimostrare, da profondo conoscitore, i mezzi più adatti e sicuri per risolvere il problema sociale, che, secondo lui, si compendia nel problema operaio. Parlò sempre accalloratissimo sulla politica dei partiti passando in rassegna quelli cosidetti popolari. Il partito repubblicano, disse, ha fatto il suo tempo ed ha perso quindi quasi tutta la sua influenza sul movimento operaio. Sterzò molto leggermente i social democratici, che per la loro avidità di conquistare il potere hanno travisato l'idea vera del socialismo, trascinando il popolo nelle sterili e dannose lotte parlamentari. Seguendo la via di questi ultimi ci porterebbe fatalmente alla creazione di una nuova classe di privilegiati e ad uno stato sociale forse più tiranno dell'attuale.

Indi, l'Esteve, parlò del socialismo anarchico, dimostrando la superiorità della sua tattica e presentandolo come l'unica salvezza del proletariato.

Concluse esortando i compagni e gli amici a lavorare indefessamente per la realizzazione del socialismo-anarchico.

Prese la parola l'avvocato Bonucci, di parte socialista, e, con frasi eleganti, volle dimostrare le sofferenze dei lavoratori e le cause di cui sono generate. E disse che la salvezza del popolo oggi era nell'organizzazione socialista, ove gli operai, per mezzo dell'*arma civile* del voto, lavorano per mandare al potere i loro rappresentanti, i quali, una volta in maggioranza, proclameranno il socialismo.

Dopo di aloro a parlare il radical-democratico Meunier, il quale, con una scolastica e frasi attisticanti, tirando in lungo l'armai rancido materialismo storico, tentò a settembre che ci dimostrare l'assurdità della rivoluzione, affermando che l'emancipazione operaia prima di avverarsi doveva compiere il suo ciclo storico il capitalismo. Secondo il Meunier, quasi nessuna importanza hanno l'opinione, il giornale, la conferenza e la propaganda che fa la coscienza, giacchè i mutamenti sociali sono determinati dallo sviluppo delle forze economiche della società.

Il fattore morale o idealistico è completamente scartato dal Meunier. L'azione rivoluzionaria individuale è un'orgia. Ed aggiunge ancora che è ridicolo entusiasmarsi pel popolo alla rivolta, giacchè i potentissimi mezzi di distruzione cui dispongono oggi i governi rendono impossibile la vittoria.

Riprende la parola il compagno Esteve, rispondendo prima all'Avv. Bonucci, distruggendo molto facilmente i suoi argomenti, indi passa a rispondere al Meunier.

Dalla sua calma particolare, l'Esteve confutò uno per uno gli argomenti del Meunier, dimostrando che oltre il fattore economico bisogna considerare anche il fattore morale o idealistico, il quale rappresenta nella storia una parte importantissima; e che a torto il Meunier si perderebbe dritti dritti al fatalismo più snervante. Le idee del Meunier, continua Esteve, sono la stessa ragione che serve a meraviglia per addormentare il popolo. E compiute dimostrando quanto siano ridicole ed infondate le paure espresse del Meunier, che cioè il popolo alla impotente di fronte alle armi perfezionate dei governi. I mezzi, dice Esteve, i fucili, le mitragliatrici sono costruiti dagli stessi operai.

E qui si dovette troncare la discussione perchè l'ora era tarda ed il pubblico desiderava, come era stabilito dal programma della festa, che si desse principio al ballo. Però, di comune accordo, si è stabilito di tenere quanto prima una conferenza in contraddittorio fra Esteve e Bonucci sui metodi di lotta per l'emancipazione operaia."

Speriamo che l'Avv. Bonucci manterrà la parola e noi saremo lieti di ascoltarvi, convinti che ci giovarà non poco alla nostra coltura.

KITRIL.

* * *

Presentiamo i conti dettagliati della festa del 29 Maggio, onde far conoscere ai compagni ed agli amici la regolarità conta del nostro agire.

SPESE

Soda	2,00
Beer	15,00
Ham	6,13
Mustard	0,30
Tickets and bills	4,35
Stamps	0,07
Cigars	3,35
Ice	0,75
Hall	20,00
Bread	3,00
Musica	12,00
Distribuzioni manifesti	0,40
Viaggio conferenziere	6,00
Totale	82,04

ENTRATA

Tickets	54,50
Sottoscrizione a stampa	4,45
Beer	32,18
Totale	119,63

RIEPILOGO

Entrata	119,63
Spese	81,04
Avanzo	38,11

L'avanzo è stato distribuito nel seguente modo

Questione Sociale	20,00
Grido della Folla	4,00
Avvenire Sociale	4,00
Spese postale	0,11
Totale	28,10

FALCHONE MASCARENO.

Chicago, Ill.

Che la filantropia fosse una industria sulla quale i succhioni delle amministrazioni vi speculassero, era una cosa che già sapevo, ma quello che mi reca molta meraviglia è il modo così sfacciato con cui vi si specula.

Fra le istituzioni filantropiche dello Stato dell'Illinois brilla in Chicago *The Eye and Ear Infermary* ed è appunto di questo che oggi intendo parlare ai lettori della QUESTIONE SOCIALE.

In questo *Charitable Istituto*, come sfacciatamente viene chiamato da tutti i *bon pensanti*, invece della carità cristiana si pratica il più odioso degli sfruttamenti. In esso vi sono permanentemente ricoverati ogni qualvolta ammalati venuti da ogni parte dello Stato per subire qualche operazione. I poveretti che si illudono di trovare qui quelle cure e assistenza alla loro malattia si sbagliano subito non appena arrivati.

Il primo giorno, il ricoverato deve subire un lungo esame inquisitoriale, non sulla sua malattia, ma sulle sue condizioni economiche. Il più interessante per l'amministrazione è di sapere s'egli ha in tasca qualche dollaro per pagarlo subito spogliare. Dopo si vuol sapere il mestiere ch'egli esercita, ed alcune ore dopo il suo arrivo viene subito occupato in un dato lavoro. Perchè in ogni ospedale che abbia il servizio di pulizia viene fatto degli ammalati stessi, che, oltre poi all'infinità di altri lavori a cui non possono sottrarsi sotto pena di essere messi alla porta. E non è perchè macchino gli impiegati, ch, questo è fatto semplicemente perchè questi si pappano il loro bravo stipendio senza fare un bel nulla in tutto il giorno.

E' uno spettacolo triste il vedere tutti quegli ammalati, alcuni dei quali da qualche giorno appena hanno subito qualche operazione, costretti ad un lavoro qualsiasi con grave danno della loro stessa salute! E guai, se disgraziato che essere l'infermo! E' creduto impudentemente privato del pane, oppure scacciato come un cane.

Trattandosi generalmente di poveri operai, di canaglia, come dicono loro, dal primo dottore sino all'ultima infermiera, sono in una durezza spaventevole verso gli ammalati. Non una parola dolce, non un consiglio amorevole, ma rimbrotti e spesso insulti ai proletari e quei poveretti.

E sebbene lo stato paghi una somma sufficiente per un vitto modesto, lo posso assicurarvi che non vengono spesi più di 5 soldi al giorno per ogni ammalato. Gli amministratori hanno delle ganasce e dei denti straordinari per divorare ciò che spetterebbe agli ammalati.

I letti poi sono immaginarsi quale può essere il vitto di quei disgraziati: fagioli a iosa, pregue, latte molto inacquato e non a sazietà, ma tanto che basta per poterci reggere in piedi. Una volta poi alla settimana agli avanzi della cucina delle persone di servizio fanno un minestrone che vien chiamato *Hash* e con questo si regalano gli ammalati. Come vedete, non c'è da stare allegri. E' la fame che si deve soffrire sette giorni alla settimana.

Per poco che uno possa campare fuori non c'è pericolo che una volta subita l'operazione cerchi di rimanere qui, ma se non va in tutta fretta.

Oh, se tutti coloro che tanto decantano queste filantropiche istituzioni, dovessero passarvi qualche settimana in questa reclusione, con certo che cambierebbero presto di opinione e si persuaderebbero subito che ad altro non servono che a risparmiare gli amministratori ed a procurare uno stipendio agli impiegati, senza rappresentare un vantaggio reale per i diseredati.

JOSEPH CERRA.

St. Louis, Mo.

Carissimi della Q. S.

Recci un'altra che dipinge a meraviglia la stupidaggine e la poltroneria di tanti operai.

Giorni or sono capitò fra la nostra colonia un certo Pietro Pisciuta, siciliano, spacciandosi per agente d'una compagnia ferroviaria, incaricato di reclutare degli operai per lavorare nelle strade ferrate. Astato e ipocrita egli seppe darsi l'importanza dell'uomo d'affare, in modo che subito acquistò la stima di tutti gli operai creduloni; i quali gli offrirono tutta la cortesia immaginabile ed alcuni la fiducia anche a prestargli certe somme di denaro per aiutarlo a trovare un posto. Il detto mascalzone, approfittò subito della circostanza per intascare quattrini. Egli fu largo di promesse come tutti quelli che vogliono fare un bel colpo e come difatti ha cominciato per lui nel primo momento che ha messo piede in questa città. Infatti non è trascorso che un giorno dopo il suo arrivo, che ha cominciato a fare il mangione di spesse in compagnia di [illegible] che [illegible] di $ 2,00, che sommati insieme costituirono la somma di $36,00. Intascato il denaro, lo scaltro siciliano, senza destare il più minimo sospetto, prese il volo per ignoti lidi, lasciando a tutti quei poveretti tanto di nase.

Così lo mariterano, perdio! Quando la smetteranno, gli operai, di pagare il *bussaggio*? E' una di quelle vergogne di cui dovrebbe arrossire quell'operaio che ha un po' di dignità!

Attenti, dunque per un'altra volta,

A. CASUBOLO.

Spring Valley, Ill.

Il compagno Corna non credendo che molti minatori di Spring Valley abbiano tenuto, a proposito della sua gita a Riverton, il ragionamento accennato nella mia corrispondenza, ha creduto semplicemente che fosse tutta farina del mio sacco e domanda: "Che c'è di male in tutto ciò? Dev'è il fallo commesso di cui mi accusa il Ronchetto?" Ma, caro Corna, o io mi sono male espresso o tu non hai saputo comprendermi. Io, non ti rimproverai affatto per essere recato a Riverton a far della propaganda anarchica. Dissi che non ci mancherebbe altro! Io ti rimproverai solamente perchè "invece di render pubblica la tua gita a Riverton, avresti fatto meglio a render pubbliche le più o meno inutili ciarle fatte nella Convenzione stessa."

Inoltre io inviare ti Corna a mandare una buona volta alla malora la carica di delegato, ecc., ecc. Egli mi risponde che è dolente di non poter accettare il mio consiglio perchè non crede che detta carica sia in contraddizione colle idee che professo.

Ed è su questo che mi piace ragionare.

Anzitutto, io non credo affatto esagerato lo stipendio che percepiscono i delegati durante una Convenzione (è dollari al giorno, oltre le spese ferroviarie) — del resto mio parere fu anche il Corna tempo addietro; i compagni presenti alla riunione possono testimoniarlo — e sono convinto che se le sezioni dei delegati assumono un carattere indecente, da non aver nulla da invidiare alle cose di comunali, lo si deve alla soppiggia suscitata da tale considerevole stipendio.

Perciò io credo che un anarchico, il quale pretende di difendere gli interessi degli operai suoi simili, cessa di essere coerente colle proprie idee quando accetta una carica per mezzo della quale può succhiare agli stessi operai cinque dollari al giorno.

Come pure io lo credo incoerente quando, sempre in nome degli operai e dell'Anarchia, si presenta dinanzi ai capitalisti cercando, sebbene coraggiosamente, di far loro cedere alle sue volontà che è quanto dire strappargli un po' più di benessere per gli operai. Ed il Corna non dovrebbe dimenticare che il capitalista non cederà a non dare mai nulla se non per forza. Lui non teme affatto uno o più uomini, rappresentanti gli operai, per quanto coraggiosi essi siano, se non quando si vede imposta dalla solidarietà degli operai.

Perchè dunque non è da preferirsi che questi uomini coraggiosi rimangano sempre fra il popolo, in seno alle Unioni e cercar di fare dei coscienti come loro, impiegando a combattere quel "sistema delle Convenzioni vigenti nelle unioni operaie degli Stati Uniti," piuttosto che vederli andare a pattuire coi padroni, i quali da questo orecchio non sentono?

Nella speranza che il Corna si sia persuaso che non fui inglusto nè fuori di proposito ed augurandomi che su questa questione si ritorni, mi firmo

L. RONCHETTO.

Johnsonsburg, Pa.

Cari [illegible] S.

Nell'ultima [illegible] vi parlai della crisi che stiamo attraversando noi, lavoratori di pietra. Non si tratta solamente di questa piccola località, ma di quasi tutti gli Stati Uniti. Anche del West Virginia, dove quest'industria è molto sviluppata, ci giunge notizia di un'assoluta mancanza di lavoro. Come sempre, gli speculatori della miseria degli operai approfittano di questa situazione per ribassare le paghe, e così rimane che mentre la gran massa rimane nel fastoso in balia della fame, i pochi che lavorano non guadagnano nemmeno di che sfamarsi. E' una situazione insopportabile che ci rende disperati.

Io, se non posso in questo momento far qualcosa in pro della nostra stampa, non mi stanco però di divulgare le nostre idee per mezzo della parola. E' un'occasione molto propizia; questo stato di cose predispone gli operai a prestarsi ai loro interessi ed accettano con molta attenzione le nostre idee di emancipazione sociale. Ed a me non riesce difficile il dimostrar loro che ovunque vige il sistema capitalista, sotto qualsiasi forma di governo, regnano la miseria e la fame. Faccio loro comprendere l'assoluta necessità di rovesciare il sistema capitalista e che questo noi potremo farlo solamente mediante l'unione delle forze proletarie.

Sono certo che la propaganda che le più modeste forze intellettuali mi permettono di fare, non rimarrà senza risultati e che presto o tardi ne raccoglieremo i frutti.

GUGLIELMO GALEOTTI.

Guyana, Ark.

[illegible] questo paese la crisi del lavoro si fa [illegible] sentire. Il peggio si è che la mancanza di lavoro mette le condizioni tali i minatori che

fanno a gara a chi si mostra più umile e più genuflesso verso i *bosses*. Figuratevi della gente che si chiama socialista e che non si vergogna a pagare il *bossaggio*. E' una vera gara a chi fa il più bel regalo al *boss*. Le bottiglie o i galloni di *whiskey* sono i regali più piccoli; c'è persino una miniera che s'è guadagnata la fama di *Miniera dei dieci dollari*. E tutto questo succede in questa colonia italiana dove il maggior numero dei suoi componenti si dicono socialisti.

Che massa di socialismo vorranno ostorvo!

JAMES BANTE.

West Quincy, Mass.

CAMERATI DELLA Q. S.

Dalla "Biffa dell'orologio" che iniziammo a totale beneficio del *Libertario* di Spezia, progovi pubblicare che:

L'entrata fu di $ 43,10; l'uscita di 6,67, e l'avanzo netto di 36,43, spediti direttamente al *Libertario*.

Il vincitore fu C. Calcagni di Milford, Mass., col No. 59.

GLI'INIBIATORI.

Brookside, Colo.

Cari della Q. S.

Permettetemi di rivolgere, per mezzo del vostro giornale, alla *Voce della Colonia* di Filadelfia, queste mie poche righe:

SIGNORI DELLA *Voce della Colonia*
di Filadelfia

Voi vi lagnate continuamente coi vostri abbonati perchè non sono solleciti nel pagare l'abbonamento e minacciate di sospendere loro l'invio. Io, Luigi di Rienzo, sono abbonato al vostro giornale ed ho sempre pagato puntualmente ed è mia intenzione di pagare ancora quest'anno, e se ancora non ho potuto farlo è semplicemente perchè da sette mesi mi trovo in sciopero.

Ma ditemi un po', voi, che sollecitate tanto gli altri a compiere il loro dovere, come adempite al vostro?

Voi chiamate il vostro giornale organo dei lavoratori ed avete la pretesa di difendere i loro interessi, ma in qual modo voi li difendete?

Da più di sette mesi che dura lo sciopero del Colorado, ancora non avete trovato una parola di protesta o altro le compagnie sanguinarie, d'incoraggiamento per gli scioperanti.

Nel vostro giornale date posto volentieri ai soffietti elettorali, ora in pro di un politicante, ora in pro d'un'altro, capitate in ogni numero cantanti di feste religiose, di battesimi, fosse cantando le più odiose delle superstizioni e mai sorgete in difesa dei lavoratori.

Non è questa, o signori, la missione di un giornale che ha la pretesa di essere un difensore dei lavoratori. Voi truffate l'opinione pubblica, accarezzando tutte le ambizioni volgari, invece di educare la massa ai sentimenti della vita moderna.

Da più di sette mesi noi siamo vittime dei più infami soprusi delle compagnie e mai sul vostro giornale si è levata una parola in nostra difesa, perciò vi osservo che prima di pretendere che gli altri compiano il loro dovere è necessario cominciate voi a compiere il vostro.

LUIGI DI RIENZO.

Cose della citta'

La sera di martedì scorso ebbe luogo la riunione della Libreria Sociologica. I pochi intervenuti deplorarono l'apatia ed il disinteressamento della maggior parte dei compagni di Paterson. Si constatò, è vero, che, malgrado tutto, la Libreria in un anno di funzionamento ha avuto un discreto sviluppo, aumentando sensibilmente il suo stocco di volumi e di opuscoli, ma avrebbe potuto avere uno sviluppo molto più grande se i compagni di Paterson vi avessero minimamente contribuito. Si rilevò l'utilità e l'importanza di tale istituzione, per mezzo della quale s'incoraggia e si facilita la formazione di biblioteche in quelle località ove l'elemento nostro è un po' numeroso e si diffonde fra le colonie italiane della utile e sana letteratura. Indi si discusse sui mezzi di scuotere l'apatia dei compagni di Paterson ed interessarli alla nostra Libreria. Alcuni esternero l'idea di affittare un appartito locale per la Libreria Sociologica, il quale servisse anche da sala di lettura dove ognuno potesse gratuitamente accedere. A questo idea s'oppose la difficoltà della spesa, non potendo la Libreria, senza recar danno al suo incremento, sobbarcarsi le spese di un locale.

L'idea generale fu quella di indire un'altra riunione per la sera di Venerdì 10 Giugno, nello stesso locale, cioè nel salone di Galliano Attilio, 73 Mercer St., pregando vivamente tutti i compagni di Paterson e di Haledon a voler intervenire, trattandosi di assicurare alla nostra Libreria il più grande sviluppo tanto dal lato commerciale che da quello morale.

PRIMA DRAMMATICA. — Riceviamo una buona notizia. Sabato 4 Giugno, avrà luogo una festa drammatica al 809 River St., nella quale i dilettanti della Cosmopolita rappresenteranno: *Bisogneri!* bozzetto sociale in un atto, di A. Sesso.

Faranno seguito una brillantissima farsa ed il ballo.

Prezzo d'ingresso: 15 soldi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Cochmont, Pa.: Torre Lorenzo	1,00
West Hoboken, N. J.: Podrasco 0,50, G. Cittadini 0,50, Lanfranco Frignoca 0,25, Almone Brothers 0,50	1,75
Osage City, Kansas: Tarro Giacomo	0,50
Paterson, N. J.: Bianco Secondo 0,50, Bruno Secondo 0,50, Bianco Dr. E. 1,00, Canova Ettzio 0,50, Cappio Gildo 0,50, Fontanella Giovanni 0,25, G. Giordanetti 1,00, Greggio Vincenzo 1,00, Losa Emanuele 0,50, Mercandino Giuseppe 0,50, Rocca Tony 0,25, Scalvino Giuseppe 0,50, Pistono Secondo 0,25, Pedro Esteve 0,25	7,00
Norwich, Conn.: Attilio Antinori	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze 0,25, Cetotera Edoardo 0,50	0,75
Federal, Pa.: G. Grava	1,00
West Orange, N. J.: G. Forgnone 1,00, G. Ottino 1,00	2,00
Grampian, Pa.: V. Savonella	0,50
New York, N. Y.: Carlo Malchiodi	0,50
Millard, Ky.: M. Scola Arcangelo	0,25
New London, Conn.: Pensi Davide 0,50, Manaidi Massimiliano 1,00	1,50
Totale	13,25

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: O. Malavasi	1,65
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze	0,30
Totale	1,95

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

West Hoboken, N. J.: A mezzo Barbieri Sante	1,00
Herrin, Ill.: Avanzo bicchierata	1,00
Fairpoint, Ohio: Filosi Vincenzo	0,04
New York, N. Y.: Due compagni partendo per l'Italia	1,00
New London, Conn.: Parte ricavo festa 20,00, Camillo Giuseppe 0,50	20,50
Baltimore, Md.: Circolo di Studi Sociali	2,00
Pittsburg, Pa.: Parte ricavo festa (a mezzo La Volante)	2,00
Totale	26,54

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,25
Vendita giornali	1,65
Sottoscrizione permanente	26,54
Totale	$ 43,44

USCITA

Deficit Numero scorso	$ 272,75
Composizione No. 241	15,60
Redazione No. 241	7,00
Spedizione No. 240	3,20
Carta per il giornale	6,65
Carta per indirizzi	0,90
Corrispondenza e cancelleria	1,30
Diverse	0,05
Totale	307,35

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	307,35
Totale entrata	43,64
Deficit	263,71

Richiamiamo l'attensione dei compagni che s'interessano e che desiderano non solo che il giornale viva, ma che vada migliorandosi, sul resoconto di cassa dei due ultimi numeri.

Inoltre avvisiamo gli abbonati scaduti che in settimana inzieremo loro una cartolina indicante il numero in cui scadono. Resta inteso che a chi non si farà vivo, con nostro rincrescimento, sospenderemo l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, o' di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Libreria Sociologica

102 Montgomery Street

Paterson N. J.

Tutto quanto riguarda la nostra Libreria deve essere spedito d'ora innanzi al seguente indirizzo

LIBRERIA SOCIOLOGICA

102 *Montgomery St.*

Paterson, N. J.

Opere Sociali

ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,80
,,	Germinal (2 vol.)	0,80
,,	La Bestia Umana	0,80
,,	Voluttà della vita	0,80
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,80
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,85
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,80
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,80
,,	L'abate Giulio	0,80
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Mensogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
E. RECLUS	La storia di una Montagna (rilegato di lusso)	0,65
,,	La storia di un ruscello (rilegato di lusso)	0,65
RAPISARDI	Giustizia	0,80

Opuscoli di Propaganda

——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SILVERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
,,	Mass Sovrarviva	0,10
L. CANEANI	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il Dovere dei Giovani	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alla Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATERSON, S. Colongo 282 Market St.
,, Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1636, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Gisoti, 199 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 191 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Meigini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Massa e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vitò Carriera è incaricato dell'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PROSSIMO OTTOBRE: 1900, Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 11 GIUGNO 1904. NUOVA SERIE. No. 242.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 15 Maggio 1904.

(LUCIFERO) — Riassumo a volo i pochi fatti e fatti della settimana, trascorsa *senza infamia e senza lodo* da parte nostra, se che per la borghesia italiana ha seguito un crescendo di scandali, di malumori, di ire e di capitomboli.

L'affare Nasi si va ingrossando per via. Scappato come a quest'ora saprete, in automobile, con l'aiuto di deputati ed uomini politici, con la segreta connivenza della polizia, egli ha lasciato dietro sè uno strascico lungo di rancori e di paure.

Tutti si scagliano contro di lui, ora, ma i maggiori uomini politici si augurano certo che Nasi non ritorni, perchè potrebbe rivelare cose per cui non andrebbero esenti da macchie tanti e tanti puritani della politica, la democratica compresa.

Altre *irregolarità* son venute in luce in questi giorni negli uffici di Statistica, negli uffici del Debito pubblico, negli uffici della Corte dei conti, al ministero delle Poste e Telegrafi; le reciproche ire ed invidie fan sì che impiegati d'alto rango approfittino di questo momento di sbandamento per smascherarsi a vicenda e rivelare con accorte confidenze alla stampa le furfanterie commesse dagli uni e dagli altri.

I soliti commendatori han trovato, come si capisce, da raspare dappertutto. Da un pò di tempo si fa un po' di chiasso per la questione delle indennità ai militari distaccati in Cina qualche hanno addietro. Gli ufficiali, ed anche gli alti papaveri della legazione italiana, impiegati, ecc. hanno destinate a sè stessi le più vistose indennità. Il marchese Salvago Raggi è stato, per dirne una, deferito al consiglio di disciplina per i suoi brogli. Il governo ha paura di questo allargarsi della sudicia macchia d'unto... ladresco. Ha perciò cercato di limitare la diffusione delle notizie, smentendo a dritta e rovescio e sequestrando i telegrammi dei giornalisti.

L'on. Galimberti, di cui v'ho detto la volta passata le imputazioni che gli si fanno, ha querelato una quantità di giornali che han propalato le prime notizie sul suo conto, e fra questi il *Lavoro* di Genova ed il *Giorno* di Napoli.

Continuano le perquisizioni in casa dell'on. Nasi. Come a tempo della Banca Romana, Giolitti — contro ogni dispositivo di legge — per mezzo del questore prende egli per il primo visione dei documenti, certo per far sparire quelli che toccano più davvicino lui ed i suoi amici. *L'Avanti!* ne ha parlato, e la *Tribuna*, organo del governo, ha smentito, ma con tanta rabbia, da far pensare al detto: *Ti arrabbi, dunque, hai torto!*

Altre perquisizioni sono state fatte nella casa del cav. Petraroli e del comm. Forilli, addetti al suo ministero durante il governo di Nasi; così un'altra ispezione è stata ordinata nei depositi del ministero della marina. Quell'altra fama gonfiata che è il prof. De Gubernatis s'è scoperto che è riuscito a scroccare più di dodici mila lire alla cassetta del re — poco male, se il re se li guadagnasse da sè i soldi! — con la scusa di voler cedere la sua biblioteca privata alla biblioteca nazionale di Firenze, scordandosi naturalmente, dopo avuti i soldi, di farne la consegna regolare. Ecco come si spiegano gli sproloqui patriottici ed dinastici, la flessibilità cortigianesca di schiena, di questo senatore che all'Università appena cominciò le lezioni fa scappar via gli studenti!

I corridoi di Montecitorio potrebbero raccontarne delle belle! Giornalisti e deputati, senza reticenze parlano di appartamenti arredati da sottosegretari di Stato; eppoi regalati a *demi mondaines*, di biglietti ferroviari concessi a signore che ne facevan commercio, di stufe elettriche, con contatore poco sinuoso, dolcosamente conservate, di calamai preziosi, di penne artistiche e di esotiche pellicce collezionate da ministri e da sottosegretari, quasi *cleptomani* (!); e così di seguito. Vero e proprio il più sfacciato del pubblico danaro, perpetrato da ministri incoscienti e da capi di Gabinetto, voracissimi. Pare che fra le carte sequestrate al Nasi ce ne sieno davvero di gustose... anche senza contare del sussidio dato a quella tal levatrice, fatta passar per maestra, di cui mi pare avervi parlato altra volta.

L'autorità giudiziaria, si capisce, bisogna che qualche cosa faccia, per non parere troppo apertamente connivente con le canaglie; e così avanti ieri ha fatto procedere all'arresto di un altro pesce grosso, il comm. Consiglio. Questi pare le abbia fatte proprio troppo sporche, e tante da non poter essere salvato neppure dai suoi complici. I poliziotti lo hanno arrestato al ministero dei Lavori Pubblici; egli era stato capo di gabinetto di Nasi.

Altri imbrogli poi sono usciti in luce sul conto dell'on. Luigi Luzzati, quel Giggione amico dei socialisti e dei reppubblicani, patrono *ad onorem* di tutti i cooperativisti d'Italia. Si tratta, come al solito, di favoritismi, stipendi straordinari, assegni favolosi di danaro, ingiustificati ed ingiustificabili ai beniamini del ministro.

Insomma sono deputati, cavalieri, senatori e commendatori, travolti dalla marea di fango. E noi ne siamo tutt'altro che addolorati. Vi mando a tale proposito due articoli pubblicati in Italia, e che sarebbe bene facciate conoscere ai compagni di America; l'uno di Rastignac, comparso nella *Tribuna* di Roma qualche giorno addietro, e l'altro del compagno Catilina pubblicato nel numero ultimo dell'*Agitazione*, e sequestrato. Quest'ultimo è come fosse per voi un articolo originale, poichè del sequestro non s'è salvata neppure una copia; e voi sarete i primi a leggere questo articolo, e i compagni d'Italia, se lo vorranno leggere, lo dovranno leggere dalle vostre colonne. Io stesso non posso mandarvi che il manoscritto, favoritomi dall'amico Catilina.

***

A proposito di sequestri: vi avverto che l'*Agitazione* è stata sequestrata oltre che per l'articolo di Catilina anche per un'altro intitolato *Per la storia* in cui si rammentano i luttuosi fatti del maggio 1898, e si nota la diretta responsabilità di essi che spettava al defunto Umberto di Savoia, del quale si ripubblicava integralmente il telegramma di plauso a Bava Beccaris, sul il re *buono* concedeva *motu proprio* non so che ordine cavalleresco in premio dei massacri di quella funesta primavera di sangue.

Sempre a proposito di giornali nostri: sapete che a Ravenna è uscita la regionale *Aurora*, e a Taranto un altro giornaletto a un centesimo, il *Germinal*?

In cambio l'*Allarme* ha ridotto il formato, e dal più grande che era fra i giornali nostri è divenuto uno dei più piccini, l'*Agitazione* e il *Grido della Folla* hanno sospeso per un numero la pubblicazione; anzi quest'ultimo si pubblica da qualche tempo una settimana sì ed una no; e una circolare avverte che per non poter trovare subito un gerente, da oggi in poi sospende la pubblicazione fino a nuovo ordine. L'*Intransigente* non si pubblica più affatto, malgrado le circolari dell'amico Palmerini. *La Parola Libertaria* succeduta in Carrara al defunto *Combattiamo!* e che è organo dei compagni di Pisa, dopo un numero o due, è già uscito una volta in mezzo foglio. Insomma si impone sempre più una intesa fra i compagni d'Italia, perchè la nostra stampa sia più corrispondente alle esigenze della propaganda, alla serietà dei nostri propositi, e proporzionata all'intensità del nostro movimento. Questa è almeno la mia idea.

Un'altra idea mi è suggerita dall'*Aurora* di Ravenna. Quel giornale fece, redatto quasi esclusivamente da compagni antiorganizzatori. Questi ne hanno scritto a un compagno qui a Roma su per giù in questi termini: "La maggioranza degli anarchici è qua organizzatrice; però i più intelligenti sono contrari all'organizzazione. Se ti chiamassero qua, regolati; perchè avresti contro tutti noi!" E quel compagno, si capisce, si è guardato bene di andare a sollevare delle inutili discordie. Però io penso che sia mancanza di sincerità politica, a servizio d'un gretto regionalismo, quella degli altri, i quali preferiscono appoggiare un giornale che non è precisamente della loro opinione, soltanto perchè si fa nel proprio paese, piuttosto che un altro che si stampa più lontano ma che rispecchia meglio il loro pensiero.

Osservazione malinconica tutta personale, questa mia, che non deve interessare di soverchio, e che non toglie che l'*Aurora* sia un giornale ben fatto. Del resto la mia critica non tocca ai suoi redattori, i quali hanno ragione di pensare come vogliono e di fare la propaganda a seconda della propria opinione: essi, se fanno il giornale, hanno il diritto di farlo con la testa propria, non con quella della maggioranza. E fanno bene a far così.

Sono gli altri che fanno male a... non far nulla, a darla così vinta alle argomentazioni avversarie.

Giacchè sono a trattare di queste malinconie, bisogna che risponda a qualche cosa che ha detto costà la *Cronaca Sovversiva* a proposito dell'*Agitazione* e del *Grido della Folla*.

Un amico m'ha detto che il vostro ottimo confratello di Barre (non l'ho letto io, poichè i giornali d'America sono rari fra noi, perchè sequestrati alla posta) ha detto che se l'*Agitazione* si trova in cattive acque è perchè gode poco la stima dei compagni, mentre il *Grido della Folla* ci si trova per le persecuzioni e i sequestri.

I paragoni son sempre antipatici; ma la *Cronaca Sovversiva* ha certo detto tutto ciò perchè è lontana dall'Italia, e non ne conosce l'ambiente. Se fosse qui vedrebbe che se l'*Agitazione* si trova in cattive acque, tutti gli altri giornali, nessuno eccettuato, si trovano peggio di lei; che, al paro del *Grido della Folla*, essa da parecchio tempo è soggetta a numerosi sequestri e a perdite enormi per questo fatto; che ha una tiratura non seconda a quella di qualunque altro giornale anarchico d'Italia o dell'Estero; che riceve soccorsi nella stessa misura, e anche in misura maggiore degli altri; che ha perduto di diffusione, non molto però, soltanto nei centri dove sono sorti altri giornali, i quali naturalmente hanno assorbito le forze finanziarie dei compagni del luogo e la vendita.

L'*Agitazione* insomma, nell'opinione dei compagni d'Italia è sempre la medesima d'una volta. Non che non abbia i suoi difetti, tutt'altro! anzi da parecchio tempo in qua essi sono aumentati, e senza peritanza io dico che essa vale tecnicamente e letterariamente meno del *Grido della Folla*, dell'*Allarme* e forse anche del *Libertario*. Però, ripeto, essa è il giornale che per l'idee e i metodi ha il maggior consentimento di tutti gli altri in Italia.

Ahimè! se l'*Agitazione* naviga ogni tanto in cattive acque è tutt'altra la ragione, la medesima che per gli altri altri giornali, anzi si può dire di più, conto che le tariffe tipografiche a Roma sono le più alte di tutta Italia.

Si persuadano di questo gli amici della *Cronaca Sovversiva*.

***

Per finire... un po' di cronaca parlamentare.

Le sedute della Camera dei deputati d'Italia si susseguono, con una attività fenomenale. I lavori proseguono fra la generale attività; tanto vero che il 14 Maggio, ieri, il Parlamento si è aperto, ed ha discusso i bilanci con una rapidità e concisione esemplari.

Erano presenti,... *otto deputati!*

Paolo Schicchi liberato

Il giorno 24 Maggio doveva finalmente schiudersi il reclusorio di Viterbo per ridare alla famiglia ed alla lotta il nostro compagno Schicchi, la cui fibbra di combattente non riuscirono a fiaccare i dodici lunghi anni di reclusione.

Ma lo schiaffo morale ch'egli volle infliggere ai suoi persecutori coi suo rifiuto della grazia non poteva rimaner senza risposta. Prima di liberarlo si è ricorso ad un'ultima crudeltà.

Egli doveva essere rilasciato libero il giorno 24, tutt'al più munito di foglio di via obbligatorio per il suo paese, ma no, bisognava ancora fargli assaporare tutte le delizie di un viaggio attraverso l'Italia, per traduzione ordinaria, con ferri ai polsi, nei vagoni cellulari, facendolo soggiornare parecchi giorni ancora nei diversi *transiti*. Un viaggio di un mese circa, il cui strazio solo chi lo ha provato può immaginarlo.

Al forte compagno nostro, che forse in questo momento è fremente e ansioso di rivedere l'adorata famiglia ed i suoi vecchi compagni, vada il nostro saluto sincero.

In Republica

Innumerevoli sono i fatti che sbugiardarono la libertà di questa gran Repubblica dei Morgan e dei Rockfellers. Noi abbiamo visto calpestare nel modo più sfacciato i diritti dei lavoratori durante gli scioperi, noi abbiamo visto violare la libertà di pensiero, sciogliendo delle pubbliche e pacifiche riunioni, noi abbiamo visto negare il diritto d'ospitalità, ordinando l'arresto e condannando alla deportazione il nostro compagno Turner, infine, noi abbiamo assistito a tutte le infamie senza nome di cui sono capaci le autorità americane, perciò da lungo tempo era svanita dalle nostre menti l'illusione che questo fosse il paese della libertà come molti tanto erroneamente credono.

Ed ogni giorno un fatto nuovo viene a darci ragione, rafforzando sempre più la nostra convinzione, che la forma repubblicana di governo non è e non può essere meno tirannica e meno oppressiva di qualsiasi altra.

Questa volta è il caso di Amedeo Storace di cui già ne hanno parlato i giornali americani.

Amedeo Storace è il nome di un giovane marinaio, italiano, che stanco della disciplina militare disertò dal l'incrociatore *Liguria* approfittando dell'occasione che questo approdava nel porto di San Francisco. Stabilì il suo soggiorno in quella stessa città, ove quasi subito trovò lavoro, certo di essere al sicuro da qualsiasi persecuzione delle autorità italiana. Ma il poveretto si era ingannato e non aveva pensato all'arte poliziesca del vice console italiano conte Grimani, il quale, in un accesso di zelo, tanto fece che ottenne dalle autorità americane il suo arresto. Ci voleva un pretesto, un'accusa che ne giustificasse l'arresto e inducesse le autorità federali a pronunciarsi per la deportazione del disertore e questo non tardò a trovarlo, colla sua abilità poliziesca, il vice console Grimani. Lo Storace aveva frequentato delle persone sospette di anarchismo, dunque lui doveva essere anarchico. Non valsero i suoi dinieghi, la sua dichiarazione di essere repubblicano, le prove da lui presentate non furono prese in considerazione alcuna ed il governo federale, compiacente al conte Grimani, ordinò la deportazione del disertore ad Honolulu per essere restituito a bordo del incrociatore *Liguria*.

Un tale procedimento così ingiustificato aveva impressionato la colonia italiana, ma il rappresentante del governo italiano, soddisfatto della sua condotta, per mezzo della solita stampa, mise in giro delle cose inverosimili a carico dello Storace ed il governo federale fu inesorabile.

Ora il povero marinaio è in viaggio, sotto la custodia degli agenti delle autorità federali, per Honolulu dove si trova ancorato l'incrociatore *Liguria* e dove l'attendono tutti i rigori del codice della marina militare, nonchè la vendetta del comandante nella persona del duca degli Abbruzzi.

Ancora una volta la Costituzione democratica di questa *gran repubblica* è stata messa sotto i piedi dal governo stesso, è stata sacrificata vergognosamente al capriccio di un vil cortigiano della manachia italiana.

Oh, il *Free Country!*

A. G.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Ogni copia: centesimi 25.— Rivolgersi con importo anticipato a: *Fortunato Serantoni, editore, Firenze.*

Ai ladri! Ai ladri! Ai ladri!

Qui, qui irrompete, o triste greggie umane,
O vecchi, o spose, o madri,
O bimbi senza vesti e senza pane,
Ai ladri, ai ladri, ai ladri!

Il tempo è galantuomo, e fa allegramente la nostra vendetta. Noi anarchici, nemici d'ogni legge, nemici della proprietà individuale, processati cento volte per delitto di associazione di *malfattori*, vediamo uno per uno i nostri nemici, i nostri accusatori, gli amici più devoti delle istituzioni, alla cui demolizione andiamo lavorando, passare sotto le forche caudine dell'ignominia, sotto le pietre scagliate dai complici di ieri tramutati in giudici. Se Cristo rivivesse, a tutti questi puritani d'oro *doublé* che oggi fingono indignazione griderebbe ancora una volta: Chi di voi è senza peccato scagli il primo sasso!

Noi, dall'alto, ci godiamo lo spettacolo; e il fango, e il vituperio che si gettano l'un l'altro in faccia i menestrelli della politica ci fa l'effetto d'un acido che corrode da un lato la baracca borghese, mentre noi la attacchiamo e miniamo dall'altro.

E ogni volta che sopra quel fango qualcuno fa uno scivolone più forte, si rompe il naso e cola a fondo, noi ridiamo, e, pazienti, aspettiamo la nostra ora, preparando le menti e le braccia.

Avant'ieri Crispi, ieri Rosano, oggi Nasi; uno sfacciato coraggioso prima, un vinto debole poi, un vile che fugge in fine. Il primo ci mandava a domicilio coatto, il secondo ce ne toglieva per danaro, il terzo era amico della libertà... costituzionale: tutti e tre furono ladri, mentre tutti i tre vollero difendere il privilegio capitalista contro gli assalti del quarto stato, del proletariato: il primo preferì la galera come mezzo di repressione, il secondo la camorra, il terzo preferì il dio di Mazzini, cucinato ad uso delle scuole con tagli sapienti.

Nota curiosa: tutti e tre erano liberali (!) e massoni. Ciò ci insegna che non soltanto i papi e i preti sapevano ammazzare, imprigionare, corrompere e derubare la gente.

Dinanzi a questo ministro ladro che fugge per paura del carcere col portafoglio ben imbottito, noi pensiamo ad un altro fuggitivo di dieci anni fa, a Sante Caserio, un fanciullo che era stato già in carcere, non per furto, altre volte, che se ne andava, non per la paura di ritornarvi, ma per non indossare la casacca del soldato,— e se ne andava senza un soldo in tasca. Questo fanciullo, le cui ossa riposano confuse con quelle dei poveri in un cemetero di Lione, questo fanciullo che era anarchico e non commendatore, scriveva da lontano alla mamma: "Madre mia, il dolore maggiore che io sento è di non poterti aiutare. Io stesso soffro la fame, e benchè secondo le mie idee io abbia diritto di prendere il pane dove ce n'è, mamma mia, io preferisco morir d'inedia, non voglio rubare!"

Non era un ministro, costui; non era un professore: era semplicemente un povero fornaio che sapeva appena leggere e scrivere. Con tutto questo, con la fame alle calcagna, non volle rubare. La società lo ha messo nell'elenco dei grandi malfattori!

Se così è stato per il giovane fornaio di Motta Visconti, è logico che Nunzio Nasi stasse fra la gente onesta. "Che canaglia la gente onesta!" nevvero, ombre dei nostri morti!

Nunzio Nasi ha lasciato detto che fuggiva, perchè non poteva reggere all'idea di dover trascorrere un'ora sola in una camera chiusa. Perdio! noi che in una camera chiusa ci abbiamo passato, non un'ora soltanto, ma giorni, ma mesi, ma anni, e sempre senza aver fatto male a nessuno, senza aver rubato un soldo, solo perchè inseguivamo col pensiero un ideale di redenzione,—onorevole Nasi, noi vi contestiamo il diritto alla paura di subire alla vostra volta i danni di quelle leggi che prima avete fatte e poi violate; noi non vi auguriamo di cadere in trappola fra le braccia della polizia che vi protesse tanto tempo le spalle; e noi non fa dispiacere che voi siate lontano, a noi che, pur non avendole come voi fabbricate e difese, abbiamo molto meno di voi offese le vostre leggi.

Vorremmo bensì che la giustizia potesse raggiungervi ed afferrarvi, ma non la giustizia dai e bilancie falsate che voi pure avete adoperate e i complici vostri vorrebbero adoperare oggi in vostro danno, perchè avete il torto di essere un vinto. Del resto pensiamo che questa giustizia falsa potrebbe anche assolvervi, a maggior scorno della vera, per paura d'esser da voi smascherati, o per desiderio di quelle centinaia di migliaia di lire che voi potete ancora mettere a sua disposizione. Son tanti i casi!

Eppoi, francamente, la vostra persona non ci interessa affatto, o ci interessa appena come una parte, una piccola parte dell'immensa baraonda già per voi "tanto giuconda". Avete ragione dopotutto a pensare — è certo lo pensate, mentre noi lo scriviamo — che ci sono ladri più ladri di voi, che hanno solo il merito di una maggiore accortezza, e d'averla saputa fare più pulita. Strillar tanto contro di voi ci parrebbe quasi lasciar supporre che gli altri siano onesti!

Eh! via... sappiamo come vanno le cose al potere, noi! *Chi ministra, minestra*, dice un detto popolare. E voi, chissà, forse avete "minestrato" meno degli altri, benchè un maggiore e più insaziabile appetito vi abbia fatto essere più imprudente. Furti al ministero della Pubblica Istruzione? E perchè non dire anche furti al ministero della Guerra, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, della Marina — Bettolo, tu lo sai! — del Tesoro, ecc., ecc.!?

Ma il furto è la istituzione dominante, e base del diritto odierno, e tutta la società non è che una quantità di gente di cui una parte è composta di ladri, un'altra di derubati. E il curioso è che i derubati sono la maggioranza; e stanno buoni perchè non sanno di essere in tanti, e d'aver tanta potenza nelle braccia.

Olà, dormienti, destatevi! C'è chi vi fraga in tasca, mentre dormite..... Svegliatevi, perdio! prima che venga loro l'idea di finirvi a coltellate per impedirvi di reagire! Finchè n'è tempo, destatevi... sorgete... udite il nostro allarme una buona volta, e cacciate i succhioni. Ai ladri! ai ladri! ai ladri!

CATILINA.

Articolo di fondo del No. 18, del 13 Maggio 1904, dell'*Agitazione* di Roma, sequestrato.)

Una medaglia al valore... anticlericale

La merita questa medeglia una ragazza di sedici anni di Solara che, schiaffeggiata dal parroco del paese, si recò in chiesa e invitò fuori il prete per chiedergli spiegazione degli schiaffi ricevuti.

Il prete si rifiutò di seguirla. La giovinetta allora aspettò che finisse la messa e poi lo investì e gli fece una buona restituzione. Corse in aiuto del prete il capellano ed ella gli graffiò il muso; corse il campanaro ed ella lo coprì di pugni; intervenne una bigotta ed essa la fece rotolare fra le panche.

(Dall'*Asanti!* di Roma.)

DALLA SCHIAVITU' ALLA LIBERTA'.

appunti di una donna

della defunta TERESA BALLERINI

Per richieste dirigersi coi relativo importo a OLIMPIO BALLERINI

Forno Pepe, Stella

Nasi

I giudici, anzi i periti, sono discordi nella loro sentenza. Alcuni dicono: E' un malato. Altri: E' un delinquente. Gli antichi avversari, sollevando l'ingiuria fino alla profezia, affermano: L'avevamo predetto!! Gli antichi amici, abbassando la fronte fin nella polvere dell'umiliazione, mormorano costernati: Chi mai l'avrebbe immaginato! Come in tutti i momenti di crisi, Atta Troll discende in piazza travestito a fare sgambetti e sentimento dinnanzi al pubblico ragunato, nella speranza di far disperdere nei giri del suo balletto il filo conduttore delle sue solidarietà. L'folìa, la nevrastenia, le distrazioni di Agenore e quelle, in altro senso, di Lombardo, il Gabinetto no e la Corte dei Conti, quanti vari motivi di cronaca e di difesa, quanti vari argomenti di scusa e di giustificazione, per quelli che sono rimasti di qua, più che per quello che si trova ormai di là dal confine! Chi finge di meravigliarsi della continuata delle disoneste operazioni dell'ex ministro tenta di far risalire la responsabilità agli organi così detti di controllo dell'amministrazione, non abbastanza resistenti nella loro funzione all'impeto del delitto; e chi finge di scandalizzarsi di tanto conscie od inconscie complicità, invoca a scusa dell'ex ministro gli stessi argomenti e gli stessi ragionamenti che invocano i parenti contro i nepoti incapaci e i dissipatori, alla vigilia di una interdizione. E così, da oltre un mese, si volteggia e si bizantineggia attorno al fenomeno Nasi, senza avere il coraggio di discuterlo nella sua vera essenza, di coglierlo nel suo vero movimento, di accusarlo nella sua vera radice; perchè tutti sentono e tutti comprendono che dietro alla persona di Nasi vi è l'istituzione del parlamentarismo e dietro le responsabilità individuali del ministro vi sono quelle degli amici e delle maggioranze che lo hanno confortato e lo hanno sorretto, e lo hanno fatto quello che fu. Perchè, oltre alle sue miserevoli responsabilità di ordine individuale, Nasi rappresenta la grande complicità parlamentare — di fronte al Codice penale e di fronte al paese. E tutti hanno paura di denunciare e di discutere questa grande complicità, di cui tutti, in maggiore o minore misura, hanno lavorato ad ordire la trama, e infiocchettarne la frangia!

Complice il parlamento, fattore il parlamentarismo, nelle fatture di Ditmar e di Ginori, nella confezione delle casse e nella legatura dei libri, nelle alterazioni delle note dei viaggi e nella falsificazione dei mandati pei maestri! Ohibò! Di tutti questi atti e fatti dell'ex-ministro della pubblica istruzione potremo discutere, se sarà il caso e ne rimarrà voglia, altra volta, per definirli nella loro vera entità e nel loro valore e misurarne il vero grado patologico e sociale. La colpa del Parlamento e del parlamentarismo è benpiù grave: è, di aver reso possibile, e peggio, di aver creato il tipo Nasi; e dopo *creato*, di avergli dato i mezzi, il potere e la ragione del trionfo. Perchè nessuno vorrà negare che il tipo Nasi è di pura, o impura se non vi dispiace, creazione, e di esclusiva pertinenza parlamentare; che solo nell'ambiente parlamentare, e a servizio di quell'ambiente, quel tipo si è potuto formare e colorire e arrivare a completa maturità e prosperità; che, fuori di quell'ambiente, gli sarebbe mancata la terra per mettere radice e l'aria per far valere il lusso del fiore. Nella scuola egli non sarebbe stato un Maestro. Nel foro non sarebbe stato Oratore. Nella vita non sarebbe stato un Dominatore. Ma nel Parlamento egli fu tutto quello che volle essere, e parve anche quello che non sognò mai di mostrarsi. La via crea il tipo sociale — dice un geografo moderno. E, si può aggiungere, una anche il tipo politico.

La via del Parlamento creò il tipo Nasi, in tutto e per tutto conforme al livello del suolo e alla temperatura dell'atmosfera. E per comprenderlo bisogna studiarlo in quella via — come gli Esquimesi nel Polo o i Pelli rosse sulle Montagne Rocciose.

Osservate. Pochi uomini politici furono più fortunati, e pochi ministri più popolari del Nasi, nella Camera. Egli era amato, ammirato, protetto, quasi dagli uomini principali di tutti i partiti, e corteggiato e difeso dai gregari. Egli non aveva a sua disposizione nè una grande eloquenza fascinatrice, nè una grande audacia riformatrice: non aveva, nel suo passato, nè un gran nuovo di scienza, nè un gran gesto di vita: non aveva, come Bonghi, nemmeno il greco di Platone, nè, come Guido Baccelli, il latino di Livio e dei Santi Padri, e non rappresentava, come rappresentarono tutti e due nel loro tempi migliori, la bella forza intellettuale di due grandi partiti, combattenti nel nome della scuola per la fortuna di due speciali tendenze politiche. Egli non era un temperamento intellettuale, era soltanto un temperamento politico. Temperamento politico nel più vieto senso dell'espressione: temperamento di giacobino e di opportunista, cioè a dire di massone e di parlamentare: giacobino, non per la difesa di un'idea, ma di una clientela: opportunista, non per la scelta dei fini, ma dei metodi più efficaci alla organizzazione della clientela; massone, per la circoscrizione: parlamentare, per il mezzo d'azione. Doppia cinta, quindi, di protezione e di difesa per lui: doppia forza in lui derivante dalla sicurezza della doppia difesa e della doppia protezione. Non che combattimano soli nella vita, senza sodali e senza solidali, senza associazioni e senza partiti, che al momento opportuno ripetiamo coi mille loro echi il suono della nostra voce e diffondano con le mille loro anime le vibrazioni dei nostri odi e dei nostri amori; noi malinconici anarchici della Ragione, che non cerchiamo alle forze e agli interessi collettivi soccorso ed aiuto nelle nostre lotte come alle nostre più semplici azioni; noi che sappiamo quanta energia sia necessaria per rompere la muraglia dell'altrui indifferenza e dell'altrui resistenza; noi comprendiamo che cosa significhi alla facilità del successo — e dell'impunità — di un uomo che si produce come l'esponente di vicini gruppi politici e sociali, il concorso delle attività e delle solidarietà di tutti coloro che vedono nella fortuna di lui la propria fortuna ed il proprio avvenire. Nasi era nulla, o molto poco, per sè; ma fu gran cosa, e più gran cosa ancora sarebbe diventato, per opera, se non per virtù, delle maggioranze parlamentari; perchè, nell'esercizio dell'illegalità e dell'ingiustizia, egli era il ministro che desse più sicuro affidamento di egoistiche soddisfazioni ai componenti di quelle maggioranze. Egli, infatti, non si contentava di favorire l'amico, quando il favore non ridondasse a danno altrui; ma offendeva e opprimeva e distruggeva il diritto altrui se dall'offesa e dall'oppressione potesse risultare il favore dell'amico. Non solo: mi, poichè nella sua corta mente giacobina, egli credeva che il potere non dovesse essere esercitato che a esclusivo beneficio proprio e degli aderenti, egli non solo per sè, ma per i suoi aderenti e i suoi protettori più autorevoli metteva sotto i piedi le leggi e i regolamenti, il buon diritto e la morale. Responsabile lui, senza dubbio; ma non anche, dunque, responsabili tutti coloro che in lui governavano, e di lui, spregiudicato, si servivano per commettere le più tristi manomissioni e le più ingrate avventure nell'amministrazione dello Stato! Dove sono ora gli onesti che lo hanno consigliato, lo hanno ispirato, lo hanno incoraggiato al mal fare! Essi sono rimasti qui, in Roma, o spesso nella provincia dei bei Regno, in attesa di un altro macchio di creta che possano modellare a loro immagine e somiglianza; e il povero Nasi fugge l'Europa, in cerca di lontana pace e di più lontana pietà. Ma io vorrei trascinare alla sbarra, durante la sua contumacia, tutti coloro che per una cattedra o per un impiego, per la soddisfazione di un loro interesse particolare o per la soddisfazione di un interesse di clientela, per un loro materiale o per una vendetta, lo hanno spinto al malfare, e assicurandogli quasi l'impunità da questa parte, lo hanno indotto a concepire l'idea della sua onnipotenza di ministro, e, poichè non si cade che dal lato dal quale si pencola, a concepire con l'idea dell'onnipotenza politica, anche quella dell'onnipotenza criminale! Chi ha mai portato in Parlamento la questione Nasi, prima che egli cadesse dal potere? e quanti ostacoli non dovettero superare coloro che la suscitarono, dopo caduto! Amnistie di tutte le qualità; legami di tutte le fatture; solidarietà di tutte le sorti; si levarono come barriere, attorno all'onorevole Nasi, per impedire che l'idolo non fosse toccato, che la tempesta non attingesse neppur la base dell'idolo. Erano cuori umani squarciati dallo strazio dell'altrui sventura? Erano gentili ricordi e gentili affetti che tentavano di opporsi, con l'aspetto sacro della loro sola forza poetica, alla catastrofe della tragedia? No: quelle amicizie, quei legami, quelle solidarietà, rappresentavano tutto un sistema di politica, tutto un sistema di morale, che essi stessi avevano concorso a formare ed alimentare: politica e morale giacobina e parlamentare! Difendevano l'eroe? No: difendevano il socio. Difendevano il compagno d'armi? No: il compagno d'industria. E non difendevano neppure il correligionario, ma appena il *compare*. E ancora una volta il parlamentarismo, per loro mezzo, celebrava il suo secondo fallimento — dopo il primo della Banca Romana — nella persona e nella politica del Nasi!

Ma a quando, dunque, l'altro — il definitivo!

RASTIGNAC.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Nel mondo minerario

Finalmente gli scioperanti van perdendo la pazienza. Visto che la loro resistenza passiva, non solamente approdava a nulla, ma incoraggiava le compagnie nella loro campagna di violenze e di persecuzioni, pare che si decidano ad agire energicamente, vendendo cara la loro vita.

Nella stazione di Victor, Colorado, un'esplosione di dinamite fece saltare in aria un vagone sul quale si trovavano tredici krumiri che ritornavano dal lavoro, e tutti tredici rimasero uccisi.

Il colpo venne, naturalmente, attribuito agli scioperanti e contro di essi si presero misure repressive. Un sheriff che si era dimostrato favorevole agli scioperanti ed ostile alle compagnie venne immediatamente sostituito.

Ma il nuovo sheriff non ebbe fortuna giacchè, mentre, alla testa dei suoi agheri, stava per lanciarsi contro gli scioperanti, una palla lo colpì alla testa rendendolo sull'istante cadavere.

Allora un conflitto s'impegnò fra gli agheri e gli scioperanti, e quest'ultimi si rifugiarono sul locale dell'Unione dove si preparono alla difesa.

Ancora la milizia, dopo un po' di lotta, obbligava gli scioperanti a rendersi. Più di sessanta furono gli arresti.

Nello stesso tempo i proprietari e azionisti delle miniere convocarono una riunione, alla quale intervennero anche degli scioperanti. Ivi i proprietari protestarono contro gli scioperanti per l'avvenuta esplosione. Uno scioperante si alzò per parlare e non ebbe tempo di aprire la bocca che un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo lo straunzò morto al suolo. Allora una lotta s'impegnò fra i pochi unionisti presenti ed i proprietari, e molti colpi di rivoltella furono scambiati.

Istantè per paura di nuovi disordini tutte le miniere sono chiuse ed i krumiri sono costretti seguire lo sciopero.

Coloro che non abitano la zona centro le violenze degli agheri delle compagnie, odono gridare contro gli scioperanti, tagliandoli di viveri e di mezzi, ma tutti coloro che hanno visto di buon occhio non interessarsi un minuto [illegible]

A voi, o minatori ribelli, che in un slancio sublime di ribellione, esponete la vostra vita, il nostro plauso e la nostra solidarietà.

* * *

In questo momento giunge notizia che in seguito all'esplosione di Victor è stata proclamata la legge marziale in tutto il distretto di Cripple Creek.

Il famoso generale Bell, venuto da Denver accompagnato da 5 ufficiali, ha assunto il comando della piazza.

Tutti i minatori appartenente all'Unione vengono arrestati. Già più di 200 si trovano nelle carceri della città.

E il governo della sciabola, venduto alle Compagnie, che impera sovrano. Parecchi pubblici ufficiali perchè noti per le loro simpatie pei minatori, furono costretti a presentar le loro dimissioni, ed alcuni di essi furono anche arrestati.

I soldati hanno occupato le sale di contrasto della Miners Unione e vi hanno sequestrato tutti i documenti ed i registri, che hanno consegnati all'associazione dei proprietari di miniere.

E dopo questo chi oserà negare che il governo non sia il gendarme del capitalismo?

* * *

LUDLOW, COLO.

Cari della Q. S.

Vi prego di pubblicare questa lista di traditori della causa operaia affinchè i loro nomi siano da tutti conosciuti. Essi hanno mangiato finora il pane dell'Unione ed ora son diventati dei krumiri.

Ecco la lista:

Pietro Tonso, Paolo Perretto, Giuseppe Sinuniati (di the Trois), Bialero Luigi, Gio Ke. Musino Giovanni, Giacomo Furfarel, Antoni Massaglia, Pietro Maga, Bialero Carlo.

Essi sono tutti connavesani.

Attendete compagni dell'Unione, quando vi capiteranno sotto i piedi date loro il ben scritto.

P. M.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ARGENTINA

Solamente ora riceviamo notizie precise sul sanguinoso conflitto avvenuto in Buenos Aires il 1.o Maggio scorso. Dei laconici telegrammi avevano parlato, è vero, di un conflitto avvenuto fra operai e poliziotti, ma non avevan lasciato neanche sospettare la gravità del fatto.

La Federazione Operaia Argentina durante il mese di Aprile aveva invitato tutte le associazioni operaie della città ad una grande manifestazione da fare il primo Maggio. Ed il popolo lavoratore di Buenos Aires entusiasticamente aderì all'invito.

Il 1.o di Maggio un'immensa folla di circa cinquantamila persone sfilava nelle vie di Buenos Aires, al suono delle bande e dei canti, dando un aspetto così imponente alla manifestazione che faceva credere vicinissima l'ora della redenzione operaia. Quando la testa della colonna giunse in Piazza Mazzini, alcuni oratori salirono sul piedestallo della statua del grande repubblicano e incominciarono a parlare. Tutto d'un tratto, senza la minima provocazione da parte dei manifestanti, un colpo d'arma da fuoco rintronò l'aria, immediatamente seguito da una scarica nutrita. Era un orda di poliziotti che impugnando da una mano la rivoltella e dall'altra la daga piombava sulla folla sparando e menando colpi a destra ed a sinistra come bruti disperati assettati di sangue e di vendetta. Il colpo fu così improvviso ed inaspettato che agonentò la folla, la quale si diede a fuggire in tutte le direzioni. I bruti la inseguirono continuando a sparare e a menar sciabolate dei colpi di daga sui fuggenti. Solamente pochi compagni, i più coraggiosi, decisi a vender cara la vita, opposero un po' di resistenza difendendosi anch'essi colla rivoltella. Un operaio energico, José Ocampo, lottando valorosamente, riuscì a strappare una palla nella testa è cadde fulminato. Allora i compagni raccolsero il cadavere e lo portarono in giro per le vie, sempre lottando contro la poliziottaglia, che sempre aumentava di numero, e si rifugiarono nei locali della Federazione. Ma, poco dopo, tutta la forza pubblica, composta di sessanta pompieri armati, si concentrò di fronte alla Federazione, e gli operai si videro obbligati ad evacuare le sale. Molti compagni furono arrestati.

Si calcolano più di cento i feriti, più o meno gravemente, ed il numero dei morti non si è potuto stabilire.

Fra i morti vi sono due poliziotti.

Il contegno della polizia fu tanto brutale che la stessa stampa borghese ha protestato. Non si è ancora potuto spiegare la ragione dell'aggressione vigliacca della polizia.

Certo che il sentimento sviluppo che andò estendendo la Federazione Operaia Argentina in questi ultimi tempi dava non poco da pensare ai padroni ed alla polizia, ed è probabile che [illegible] sono certamente questi atti selvaggi della polizia che possono distruggere quella potente Federazione dall'anima rivoluzionaria. Anzi questo sangue sarà il lievito dell'energia rivoluzionaria.

Questo tragico avvenimento ha avuto eco in tutta l'Argentina e da ogni parte giungono alla Federazione parole d'incoraggiamento, soldi per le vittime ed anche qualche proposta per uno sciopero generale.

Gli operai dell'Argentina hanno compreso l'importanza dell'"azione diretta" e con questo criterio la Federazione Operaia Argentina otterrà senza dubbio dei felici successi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Johnsonsburg, Pa.

CARI COMPAGNI:

Nella mia ultima corrispondenza vi parlavo della nostra critica situazione, cagionata dalla scarsezza di lavoro. Ed oggi le notizie che vi dò non sono migliori; al contrario, quelle poche carriere che ancora occupavano alcuni operai oggi sono completamente deserte. Tutti i lavori di qualsiasi genere sono qui [illegible]

Siamo centinaia di [illegible] italiani; molti dei quali hanno sofferto ogni sorta di miseria sempre sperando che incominciassero i lavori, che rimanevano sul astrico, senza speranza, senza pane e senza tutto.

Altro non ci resta che far fagotto e intraprendere il nostro pellegrinaggio, attraverso questi paesi [illegible] incontreremo un capo di lavoro e che voglia comprare le nostre braccia.

Questa triste situazione ha [illegible] gli animi, fa pensare alle cose più [illegible] e chi l'attribuisce non precisamente a cause, ch'ai troppo lavoro fatto, ma intanto si è impossibilitati ad esercitare un rimedio qualunque per sconfinarla.

Un solo [illegible] che [illegible] una organizzazione e come è sarebbe quella di far cessare i pochi già costituiti, di distruggere il lavoro fatto e con tanti sudori e [illegible] E' un compenso lo sò, ma d'ogni giorno [illegible] non ve ne è altro rimedio.

Ah, se gli operai sapessero intendersi, quest'organizzazione odiosa in cui abbondano di pregiudizi è causa di mine [illegible] per essi, sarebbe presto distrutta....

GUGLIELMO GALEOTTI.

New London, Conn.

Qui nella contea di New London; sulla linea di New York, New Haven and Hardford R. R. Co., vi lavoravano due operai italiani sorvegliati dal *boss*.

Trovandosi in una curva, uno dei due fece osservare al *boss* che era molto pericoloso lavorare colà, giacchè poteva da un momento all'altro giungere il treno senza che avessero potuto vederlo a tempo per scartarsi. Ma il *boss* li assicurò che il avrebbe avvisati lui stesso. Il fatto si è che, dopo pochi minuti, colla rapidità del lampo, passò un express; il *boss* fece appena tempo di scansarsi fra i due binari, uno degli operai si salvò per caso e l'altro venne stritolato dalle ruote.

Il *boss* venne subito trasportato all'ospedale, dove vive ancora, ma ha le costole rotte. Del cadavere, il quale era un mio compaesano, se ne impadronì la compagnia e venne subito trasportato dall'*undertaker*, non lasciandolo avvicinare da nessuno prima di perquisirlo.

Egli si chiamava Giangarra Liborio ed era nativo di Mistretta. Un suo fratello, giunto dall'Italia da appena un mese, sapeva che portava indosso la somma di 20 dollari. All'domani nelle tasche non si trovarono appena 10, che furono trattenuti dalla Compagnia per pagare il terreno che doveva seppellirlo per sempre. Il fratello rimase abbandonato, senza un soldo, senza lavoro. Ma ciò non interessava punto la Compagnia.

E' vero che il console ha assunto delle informazioni, per mezzo di un banchiere di qui, il quale fece chiamare il fratello del defunto per schiarimenti. Quest'ebbe per un istante l'illusione che il console volesse domandare giustizia per il fratello, ma fu ben presto disilluso dallo stesso banchiere, il quale gli disse che era per semplice formalità.

La carne da lavoro non ha nessun prezzo; è così abbondante!

Del resto, il console italiano ha ben altro a fare che a recar disturbo alle compagnie ferro-

C. G.

Greensburg, Pa.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Preghiamo di pubblicare che in seguito al nostro invito No. 328 QUESTIONE SOCIALE, il giorno 30 Maggio, abbiamo tenuta l'adunanza per la fondazione d'un gruppo operaio internazionale in Greensburg, Pa., seguita con festa da ballo. Benchè la nostra aspettativa sia stata delusa da parte delle nostri [illegible] compagni [illegible] Irwin, Manor, Viola, Claridge, Harrisdale, ecc., di qui pochissimi compagni s'interessarono, ammettendo però di partecipare che la festività ebbe [illegible] di compagni, amici e [illegible] Greensburg, Rend, compresi, 34 [illegible]

Circolo e fin da questo momento, possiamo annunziare che il Circolo Operaio Internazionale di Greensburg è definitivamente costituito.

Venne ad unanimità disposto che il Circolo sarà fondato sotto gli auspici delle più ampie concessioni libertarie collo sviluppo intellettuale e colla protezione mutua per il massimo miglioramento morale ed economico del lavoratore.

Il resto delle disposizioni opportune da prendersi sono riservate in un altra adunanza che annunzieremo a suo tempo alla quale vogliamo sperare che tutti i compagni e simpatizzanti compresi quelli delle suddette sezioni non mancheranno d'intervenire.

Passiamo ora al resoconto della festa:

SPESE

Spese di costruzione del pic nic	$ 31,09

ENTRATA

Introito in varie riprese	24,00
Deficit	$ 6,63

Aggiungiamo ancora per collettati

Fra compagni pro fondo Circolo	11,90
Vanelli Luigi	0,25
Totale	12,15

Bluefield, W. Va.

In questo piccolo paese sono stati aperti quest'anno alcuni lavori da muratore. È data la crisi che regna un po' dappertutto, molti muratori sono accorsi in questo paese. I contrattori, approfittando dell'abbondanza di braccia, impongono agli operai delle condizioni insopportabili. Fanno lavorare a cottimo ed il lavoro che dovrebbe al minimo essere pagato $ 2,50, lo pagano solamente $ 1,90.

Cinque onesti muratori, costretti dal bisogno, accettarono queste condizioni. Ma dopo poche ore che essi lavoravano, il contrattore vedeva di più di quello era stato stabilito e voleva imporre condizioni peggiori. Allora i cinque operai abbandonarono il lavoro.

Ma ecco che altri nove muratori si offrono al contrattore per rimpiazzarli. Ed infatti accettarono il lavoro già abbandonato dagli altri, a condizioni peggiori.

E' una vera vergogna, tanto più che alcuni di questi sono abbonati alla Q. S., la quale insegna tutt'altro che questo.

UNO CHE SOFFRE!

Unita alla presente troviamo una lista coi nomi degli sconsigliati operai che così leggermente sono andati ad occupare un posto abbandonato dai loro compagni. Ma noi, nella speranza che quelli vorranno riconoscere il loro torto e smettere subito di lavorare, tralasciamo di pubblicarla. Però, se essi persisteranno la pubblicheremo senz'altro. (N. d. R.)

COMUNICATI

New York

Domenica 12 corr. mese, alle ore 4 pom., avrà luogo una riunione al No. 79 McDougal St.

Sono avvertiti i compagni volonterosi di non mancare e son pregati, inoltre, Florio e Pernazza, d'intervenire per chiarire la vertenza fra essi e Nardone.

Per gl'Iniziatori

CARLO PRATO.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

Via Tito Speri, 13, Mantova

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.

c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *Le Memorie di un rivoluzionario.*

e) corrispondenze dalle U. P. italiane ed estere — Massime e Pensiere — Bibliografia.

Abbonamenti [illegible] Anno L. 3,50 — Semestre L. 1,75 — Estero Anno L. 5,00

Via Fondaco Tedeschi 20 — Estero 25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: G. B. Cominetti 0,25, G. G. Granotti 0,25, G. Coppo 0,50, Parmelli S. 0,50, Sella Guido 0,50, Gallo Firmino 0,25, Gagliano Attilio 1,00, Lombardi M. 0,25, V. Miabetti 0,50, Solaro J. 0,25	4,25
Bluefield, W. Va.: Carlo Schinini	0,50
Milford, Mass.: P. Grasselli 1,00, F. Polzini 0,50	1,50
Coaldale: G. Garsolini 0,50, Gim. Franciacchetti 0,50	1,00
Greensburg, Pa.: Bellami Frank	0,50
Providence, R. I.: Pasquale Marucci	1,00
Milford, N. H.: Carlo Felli	0,50
Salt Lake City, Utah: Tedesco e Cerro	1,00
Barre, Vt.: Rocco Bottigi	0,50
Brooklyn, N. Y.: Domenico Santomena	0,50
Bridgeville, Pa.: Mozzone Giovanni.	1,00
Totale	12,25

VENDITA GIORNALI

Claridge, Pa.: Falen Antonio	0,10
Totale	0,10

Sotto-scrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Milford, Mass.: Avanzo bicchierata	0,80
Lynn, Mass.: Avanzo bicchierata	0,40
Haledon, N. Y.: Il bombardiere	0,25
Milford, N. H.: Avanzo Pic Nic Milford e Laurel 1,45, Carlo Felli 0,50	1,95
Greensburg, Pa.: Candido Stefanon	0,35
Pittsburg, Pa.: Mulati, Woll Ant., Teofilo, Gavova, Trabucco Angelo, Chs. Fusina, A. Fusina, Paolo Gans., Daniele Di Gregorio, Ambroggio Rosso, Decondo Luigi, illegibile, Uno che muore, Gianni Lupo 0,25 ciasc.: Ernesto Coda 0,50, R. Amedeo, Nicola, Uno, P. Decimo 0,10 ciasc., Emilio Coda, Moretto Guglielmo 0,15 ciasc., Non più polenta Totale 4,75, meno spese postali	4,65
Spring Valley, Ill.: Maggio 28, avanzo bicchierata fatta nel bosco fra compagni dei gruppi Germinal e Figli del Lavoro 1,90, Giugno 3, come sopra, 0,25, Giugno 5, Fra compagni del Germinal Club 0,50	2,65
Philadelphia, Pa.: P. M. Per l'idea 0,50, Adolfo Fabbri, A. Capra, Giuseppe Carline, Sereno, Venturini, Geri sta, Ignoto, Dora, B. Soiari 0,25 ciasc. M. Capra 0,50, Louis Frattino, G. Angelo 0,15 ciasc. Andrea, Cantalupo God Hay, Ernesto Candini, Brandello, Detes Melo, Marionist, Alesio 0,10 ciasc. Castigliano 0,05, P. M. per l'idea 0,45	4,65
Totale	15,90

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,25
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	15,90
Totale	$ 27,25

USCITA

Deficit numero scorso	$ 206,71
Composizione No. 243	13,50
Redazione No. 243	7,00
Spedizione No. 241	2,51
Affitto locali	12,00
Corrispondenza e cancelleria	1,30
Diverse	0,15
Totale	237,07

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	237,07
Totale entrata	27,25
Deficit	209,82

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Libreria Sociologica

102 Montgomery Street

Paterson N. J.

Tutto quanto riguarda la nostra Libreria deve essere spedito d'ora innanzi al seguente indirizzo

LIBRERIA SOCIOLOGICA

102 *Montgomery St.*

Paterson, N. J.

Opere Sociali

ADA NEGRI	Maternità	1,00
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	L'Assomoir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Bestia Umana	0,60
"	Voluttà della vita	0,30
"	Quel che bolle in pentola	0,70
"	Una Pagina d'Amore	0,30
"	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
VINELUS	Storia ed Avvenire del Lavoro Umano	0,15
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
"	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,35
"	La moderna schiavitù	0,35
"	Che fare?	0,35
"	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,90
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (bozzetto studentico)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,05
R. OVIDI	Fame (bozzetto sociale)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0.10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON	S. Colongo 282 Market St.
"	Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK	Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO	Carriera, V. 40 Evans St.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginati, 129 84 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornste Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 214 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Santo Bartioni sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sondusi a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sondusi. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PRINTING OFFICE: 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spe. ... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 18 GIUGNO 1904. NUOVA SERIE. No. 243.

LA SITUAZIONE NEL COLORADO

Massacri, arresti, espulsioni

Le notizie raccapriccianti che giornalmente ci giungono dal Colorado sono tali da far credere che questo sia il più selvaggio paese del mondo.

E' il regno della sciabola, in tutta la sua brutalità, che ha trasformato quei secondi campi minerari in un sanguinoso campo di battaglia, seminando la strage, la rovina, la morte.

E' la piovra capitalista, in tutta la sua rapacità, che vuole ad ogni costo stritolare l'Unionismo tra le spire dei suoi tentacoli.

I proprietari delle miniere hanno giurato lo sterminio generale di tutti gli unionisti, e, coadiuvati da soldati mercenari e dai membri della *Associazione del delitto*, stupidamente chiamata *Citizen's Alliance*, mandano ad effetto il loro sinistro piano di morte.

La caccia all' unionista è sinistramente inaugurata a Victor, a Creeple Creek, in quasi tutti i campi del Colorado, sotto gli auspici delle Compagnie minerarie. I fucili dei *deputy sheriff* fanno meraviglie: squarciando i petti degli unionisti, coprendo il suolo di morti e di feriti. Invano quelle vittime designate dall'odio capitalista tentano difendersi: affamati, sfiniti, sopraffatti dal numero e dalle armi, non resta loro altra via che quella di arrendersi e di rassegnarsi alla loro triste sorte, Invano attendono l' aiuto dalle potenti Unioni, nelle quali avevano tanto sperato, ed il loro grido d'angoscia si perde fra i colpi dei moschetti dei loro carnefici. Quelli che sfuggono alla strage vanno raminghi attraverso i boschi torturati dalla fame.

I giornali portano queste notizie dolorose in tutti gli Stati Uniti e da nessuna parte si leva un grido d'indignazione, un urlo di protesta. Lo strazio di migliaia di minatori non riesce a scuotere questo popolo addormentato dal canto della sirena dei capi unionisti, che si pappano il loro stipendio serbando la pancia ai fichi!

Che cosa fanno, dunque, quelle immense falangi di minatori che per tante volte han dato prova di notizie coraggio, lottando valorosamente? Ed i nostri compagni, ed i socialisti che hanno un po' di influenza nelle Unioni perchè non cercano di scuotere i loro compagni di fatica, iniziando dei grandi meetings di protesta, organizzando delle dimostrazioni imponenti, energiche, che facciano sentire la minaccia di un' insurrezione operaia.?

E tutti gli uomini di cuore, che s' impietosiscono per gli animali maltrattati, perchè in questo momento non manifestano la loro indignazione per gli orrori del Colorado?

Sorga, dunque, la energica protesta in tutti i centri operai e si estenda in ogni parte degli Stati Uniti! E' in nome della dignità operaia, in nome dell'umanità che la protesta s'impone!

E' l'Unionismo che è minacciato e che ha bisogno di uomini energici che lo difendano contro i violenti attacchi della *Citizen's Alliance* e di tutti i nemici della causa operaia.

Il Capitalismo trova i suoi paladini in un accozzaglia di esseri abbietti e vili; e perchè l' Unionismo non dovrebbe trovare i suoi forti e gagliardi difensori nella classe operaia onesta e martoriata?

All'opera, dunque, operai di tutti i partiti, di tutte le nazioni, fate sentire in qualsiasi modo la vostra protesta, ed il regno delle violenza e dell'arbitrio cesserà nell'infelice Stato del Colorado.

Pubblichiamo le due seguenti lettere, inviateci da due unionisti del Colorado, le quali danno una pallida idea della situazione e dello stato d'animo di quei forti minatori.

OURAY, COLO.

Cari della Q. S.

La situazione dei minatori nel Colorado va ogni giorno divenendo più allarmante. La febbre reazionaria di tutti i nemici dell'Unione è arrivato nel momento più acuto. L'unionismo in questo stato, anzi, in tutti gli Stati dell'Unione, ha ricevuto una di quelle lezioni che dovrebbe indurlo ad abbandonare i vecchi metodi nelle future lotte.

Il capitale organizzato, coadiuvato dal governo e dalla media borghesia, vistosi minacciato nei suoi interessi, e nell'ansia di rifarsi delle perdite finanziarie cagionate dagli scioperi frequentemente scoppiati in questi ultimi tempi, abbandona l'uso della ragione ed impugna tutti i mezzi possibili pur di ridurre il lavoratore alla più completa soggezione. E' la morte dell'Unionismo che i capitalisti vogliono ed ogni costo e contro di esso hanno rivolto e scatenato tutte le loro forze.

Occorreva anzitutto far allontanare dai minatori lo simpatie del pubblico per poter più liberamente bersagliarli in tutti i modi, e a tal uopo i padroni, ordinarono loro stessi ad alcuni sgherri di deragliare un treno di passeggeri per poi accusare gli unionisti. Infatti nella notte del 16 al 17 Novembre dell'anno scorso due miserabili della milizia fecero il tentativo di deragliamento. All'indomani l'attentato servì di pretesto per gettare in massa gli unionisti, tre dei quali vennero strappati come ostaggi, tenuti in prigioni per lungo tempo, poscia rilasciati senza accusa. Ma per questa volta la manovra fu scoperta e la reità appurata dal pubblico.

L'accusatore era un certo Mc Kenny, ed in tribunale rivelò che questo era stato uno degli autori, pagato dalle compagnie. Venne però assolto ogli pure dal prosecutor attorney della contea di Teller.

La notte del 21 Novembre un'esplosione era avvenuta nella *Vendicator Mine*, ed anche di questo erano stati accusati gli unionisti, perciò altri arresti.

Ma tutto questo non bastava, gli unionisti non cedevano ed il pubblico non negava ancora la sua simpatia agli scioperanti; allora i padroni macchinarono un altro attentato. La notte del 6 corr. mese, alle 2,30 a. m. a Indipendence, nel distretto di Criple Kreeck, sotto la piattaforma della piccola stazione locale, scoppiò un involto di 100 e più libre di dinamite, uccidendo 18 minatori non unionisti e ferendone molti altri, mentre stavano aspettando il treno per ritornare alle loro case. Come il solito, furono accusati gli unionisti.

Subito i proprietari di miniere, uniti ai membri della *Citizens Alliance* si riunirono ed invitarono il sheriff Robertson, il quale era sospetto di simpatizzare cogli scioperanti, e gli intimarono di rassegnare le sue dimissioni. Essendosi questi rifiutato gli fu gettata una corda ai piedi colla minaccia d'impiccarlo se si ostinava nel rifiuto. Il poveretto dovette rassegnarsi a firmare le sue dimissioni. Venne subito sostituito nella persona di certo Bell, membro della *Citizens Alliance*, il quale nominò immediatamente a Deputy sheriff tutti i membri di detta associazione di malfattori, ed alla testa di questi incominciò la sua campagna di crudeltà e di assassinii.

I proprietari di miniere, accompagnati dal sudetto branco di delinquenti, partirono da Creeple Creek e si recarono a Victor, paese vicino al luogo dell'esplosione, dove convocarono un pubblico meeting proprio di fronte all'Union Hall, mentre i minatori erano riuniti in sessione per discutere il fatto dell'esplosione.

Al meeting promosso dai padroni intervennero pure alcuni unionisti e quando il segretario incominciò con queste parole: "Fintantochè i lavoratori non unionisti ed i cittadini permeteranno che gli unionisti compiano di queste infami azioni..." un unionista si alzò a domandare se erano proprio sicuri che gli autori dell'esplosione fossero stati degli unionisti. Non l'avesse mai fatto! La parola d'ordine era "morte agli unionisti," ed infatti un colpo di rivoltella gli fu sparato a bruciapelo al malcapitato minatore. Fu il segnale della battaglia. Tutti i fucili e rivoltelle di quegli assassini furono scaricate sui balconi dell'Union Hall. I minatori si difesero come poterono, ma, dopo un'ora di battaglia, furono costretti ad arrendersi, perchè sprovvisti di mezzi di difesa, lasciando nel locale 6 feriti e fuori 2 morti e 9 feriti.

Non ancora soddisfatti, i membri della *Citizens Alliance* saccheggiarono i *cooperative store* dell'Unione, rubando e rovinando tutto ciò che non era servibile. Gli arresti e le deportazioni non vi sontano più.

E mentre tutto queste succede nel Colorado, le organizzazioni operaie degli Stati Uniti dormano della grossa, immerse in un'indifferenza tale da far disperare anche i più fanatici dell'Unionismo.

Mentre i capitalisti ci fanno una guerra spietata, i capi dell'Unione sciupano i milioni dei lavoratori, facendo mangiare gli avvocati, rifiutando la legge, ed in altre cose inutili, e ci raccomandano a noi di difenderci. Ma come possiamo noi difenderci, domando io? Feriti i mezzi e poi vedrete se sapremo resistere si o no! Noi vogliamo delle armi e delle munizione e non ci bastano le vostre promesse di soccorsi!

Il popolo lavoratore, comprenda gli stessi stessi, incominci ad essere stanco di voi e reclami delle armi, quelle armi che per da tanto tempo gli avete promesso.

A fronte di rassegnazione e di pusillità, in questo stato, siamo ridotti al punto di non aver più il diritto di lavorare.

Unitevi, ora riserviamo un poco tardivo, e per superare rinnovato da un salutare spirito rivoluzionario.

Vostro

TOM COSTA.

RATON, NEW MEXICO.

I briganti militari del Colorado, capitanati dal maggiore Hill, mi arrestarono il giorno 14 Maggio, dopo avermi dato la caccia, come si dà ai lupi, durante lo spazio di due mesi. Arrestato a Starkville, Colo., mi fecero stare 58 ore senza mangiare, e mi obbligarono a dormire all'aperto, in mezzo ad una strada, in una notte piovigginosa e fredda, rifiutandomi persino una coperta. Condotto a Trinidad fui rinchiuso in carcere, ove trovai altri 33 unionisti, colpevoli, come me, di non aver voluto riprendere le catene della schiavitù.

Il carcere di Trinidad, sebbene di recente costruzione, non ha nulla da invidiare agli antichi castelli del medio evo, dove i famigli dei Sant'uffizio soffocavano i gemiti strazianti dei ter-

Noi, prigionieri di quel scellerato maggiore Hill, eravamo rinchiusi, quattro per quattro, in celle sotterranee, dello spazio di sei piedi e mezzo quadrati. Avevamo per letto una semplice tela sostenuta con cinghie fisse nel muro, con una sola e miserissima coperta. Su ventiquattro ore, 18 dovevamo passarle rinchiusi in celle, ed il resto della giornata ci permettevano, bontà loro, di passarlo in un spazio di 42 piedi, ove passeggiavamo tutti insieme.

Al secondo piano vi erano quelli che avevano commesso qualche delitto ed essi erano molto più ben trattati di noi unionisti.

Del vitto è quasi inutile parlarne. Anche in America i fornitori sono dei camorristi, come dappertutto, che si arricchiscono, facendo morir di fame i poveri carcerati.

Noi, stanchi di sopportar quel regime che ci avrebbe sfiniti in poche settimane, indirizzammo al nostro carnefice Hill una lettera energica, reclamando di essere portati in tribunale per sapere qual delitto avevamo commesso. Infatti il giorno 8 ci apriroso le porte di quell'orribile carcere e ci fecero camminare sotto le pioggia per più di mezzora trascinandoci sino al campo dove i soldati erano attendati. Ivi trovammo riunito lo stato maggiore e fummo interrogati, misurati col sistema Bertillon, fotografati, poscia accompagnati a Folson, piccolo paese del New Mexico dove vi sono appena una dozzina di case. Colà abbandonati senza un soldo, senza niente, stanchi ed affamati dovemmo rassegnarci a passar la notte alla meglio, ed al mattino presto ci mettemmo in viggio, a piedi s'intende, per la volta di Raton. Un viaggio di 45 migila senza trovare un paese; trovammo appena qualche casetta di coloni che ci diedero qualche cosa da mangiare, ed arrivammo la sera a Raton più morti che vivi. Qui trovammo subito altri compagni esiliati prima di noi accompagni sotto le tende dell'Unione, ove fummo accolti fraternamente.

Siamo qui in dieceute condannati all'esilio, scalzi e seminudi, che cerchiamo d'ingannare lo stomaco col piccolo sussidio che può fornirci l'Unione. Ed è impossibile poter ritornare nel Colorado finfantochè quel misero stato è alla mercè delle orde militaresche.

Oggi è la *Citizens Alliance* che trionfa, ma non sarà sempre così.

Noi non conosciamo bene i tre membri principali, Tarabisi, Nicoli e Aielli, e ci ricorderemo di loro il giorno che non saranno più protetti dalla milizia. Questi tre sinistri briganti, dopo essersi arricchiti colle nostre spalle, son diventati i nostri più feri persecutori. Ma ci rivedremo a sciopero finito!

Intanto ci rivolgiamo a voi, e compagni della Q. S., alle per soccorsi pecuniari, giacchè supplamo che la vostra condizione non vi lo permette, ma perchè vogliate comperarci della nostra carta, promuovendo un'agitazione di protesta in tutte le Unioni americane. Se in tutto

le località si iniziassero dei meetings di protesta, si facessero delle pubbliche dimostrazioni contro la crudeltà delle Compagnie e dei soldati del Colorado, ben presto lo sciopero finirebbe colla vittoria dei minatori.

In un caso come il nostro è inconcepibile l'indifferenza dei capi dell'Unioni americane, quando basterebbe forse la minaccia di uno sciopero generale per determinare la soluzione di questa terribile battaglia che dura da più di sette mesi.

Mai come in questo momento si è constatata la necessità che i compagni partecipino alle Unioni di Mestiere e vi portino quel spirito di solidarietà e di azione rivoluzionaria di cui tanto avrebbero bisogno i minatori del Colorado.

Questo grande sciopero potrà servire d'ammaestramento a tutti gli operai, avendo dimostrato l'insufficenza dei metodi predicati e voluti da Mitchell. Ci hanno sempre sconsigliata l'azione rivoluzionaria per evitare dei sanguinosi conflitti, ed i padroni hanno approfittato della nostra inerzia per massacrarci a loro bell'agio. Se prima di uscir dalle miniere noi avessimo levati i puntelli, fatto saltar le caldaie, messe le miniere in istato di non poter funzionare, non avremmo dovuto lottare contro i kramiri, e chissà che le compagnie avrebbero ceduto più presto.

E' l'azione diretta rivoluzionaria che gli anarchici devono propagare in seno alle Unioni se vogliono fare qualche cosa di pratico e di positivo.

FORTUNATO MANZOLI.

Mentre il tenore di tutti i giornali pennaiuoli è un inno continuo alla bestiale osservanza della legge, al gesuitico mantenimento dell'*ordine*, il *Progresso Italiano Americano*, sempre in contraddizione con se stesso, se ne va in solluchero per le inaudite feroci violenze *extra legali*, che nel Colorado la Citizen's Alliance, quest'associazione di veri delinquenti, perpetua da un pezzo ai danni di valorosi lavoratori coscienti.

Laggiù, nel dilaniato ma pur glorioso Colorado, i componenti la Citizen's Alliance costringono sheriffs, giudici, consiglieri a dimettersi, assaliscono, arrestano, deportano, uccidono della gente pacifica, saccheggiano magazzini, chiudono miniere e lincenziano gli operai che a loro non garbano: dispongono e spadroneggiano a loro capriccio, infrangendo in tal modo quelle leggi sì vilmente difese dal *Progresso* et similia.

E il *Progresso* applaude!

Sputa, in cambio, a grandi dosi la sua virulenta bava di aspide contro i ribelli minatori, perseguitati, torturati, assassinati, perchè... perchè nella loro Unione si era infiltrato l'elemento socialista anarchico.

Bravo! Che questi velenosi rettili della pagnotta continuino a giocare di opportunismo, sostenendo sempre la causa del più forte... finchè non toccherà loro la sorte di Mezio Fofezio.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

Via Tito Speri, 13, Mantova

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare

c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *Le Memorie di un rivoluzionario*.

e) corrispondenze dalle U. P. italiane ed estere — Massime e Pensiero — Bibliografia.

Abbonamenti anticipati: Anno L. 4.00 — Estero L. 6.00
Sem. 2.25 3.25

Fascicolo Centesimi 20 — Estero 30

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

PER UNA CONVERSIONE

I giornali d'Italia — borghesi, socialisti e anarchici — hanno pubblicato qualche settimana fa la notizia della conversione al cattolicismo di Andreina Costa, figlia del deputato socialista Andrea e di Anna Kuliscioff, l'attuale compagna di Turati Filippo.

Andreina Costa, dovendo sposare il figlio del milionario clericale, deputato Gavazzi, ha dovuto farsi battezzare, cresimare, confessare e comunicare prima del matrimonio. E la cerimonia ebbe luogo nella cappella arcivescovile, in presenza di pochi intimi, sotto la direzione del Cardinale Ferrari.

Fu un miracolo dell'amore, dicono gli uni; un miracolo dei milioni, soggiungono altri.

I commenti sono varii. Ci sono di quelli che attribuiscono ai genitori la colpa di non aver saputo educaria alla fede del socialismo e dell'ateismo. C'è persino *La Parola Proletaria*, di Mirandola, giornale socialista di tendenza rivoluzionaria, che commenta il fatto nel seguente modo: "fossi padre "legittimo o putativo d'una figlia che, "educata all'ateismo e al socialismo, "tradisse così la fede e il padre, *la ri-* "*vollellerei* e poi me ne andrei con- "tento in galera, persuaso di aver "compiuto una *buona* e *onesta* azio- "ne".

Ce ne dispiace per la *Parola Proletaria*, perchè è un giornaletto abbastanza vivace e che dimostra molta simpatia per gli anarchici, ma per pubblicare una corbelleria così anti-libertaria, anti-socialista e anti-umana, bisogna proprio che il suo redattore abbia perduto il senno. E la libertà di opinione per cui la *Parola Proletaria* ha spezzate tante lancie, dove va a finire!...

Ma lasciamo il commento della *Parola Proletaria*, augurandoci che il suo redattore diventi più mite, e passiamo a fare qualche considerazione obbiettiva su questa famosa conversione.

E' veramente strano, originale il fatto che, mentre i pregiudizi e le pratiche religiose vanno perdendo terreno sotto il piccone demolitore dei moderni educatori, i socialisti, anzi, i capi socialisti abbiano la sorpresa di veder ritornar dalla finestra ciò che essi hanno messo fuori dalla porta. Eppure è così. Ieri era la figlia di Jaurès che, malgrado l'ateismo del padre, s'appressava alla *sacra mensa* per ricevere la comunione, oggi è la figlia di Andrea che, per sposare un ricco, si converte al cattolicismo.

Sono fatti le cui cause vanno ricercate con molta accuratezza nei metodi di educazione.

Da parecchio tempo nel partito social-democratico prevale la tendenza di credere, o far credere, che la religione sia una questione privata, e per conseguenza la propaganda veramente anti-religiosa è stata ed è tuttora dai socialisti trascurata.

Ora noi non vogliamo discutere, per il solo fatto che non ne sappiam nulla, la sincerità di detta conversione, ma se è veramente sincera, va attribuita alla inettitudine del metodo adottato dai socialisti per combattere il pregiudizio religioso.

Se poi — come alcuni maligni vogliono credere — la conversione non è che una farsa rappresentata dalla fanciulla per raggiungere la realizzazione del suo roseo sogno di diventare una signora onorata e stimata nell'*alta società*, allora è un altro paio di maniche. E nemmeno in questo caso, a noi, non farebbe meraviglia alcuna.

Dopo che il partito social-democratico ha perso tutto il suo primitivo carattere di partito proletario e che i professionisti senza clientela lo hanno invaso, portandovi tutto il loro bagaglio di appetiti e di cupidigie borghesi, qual meraviglia se i suoi affiliati hanno scordato, all'ideale lontano di una società libera, il nido caldo, sebbene fabbricato coi sudori dell'operaio, di un'esistenza borghese?

Se la vezzosa Andreina fosse stata allevata in un ambiente operaio, ed i suoi genitori l'avessero educata alle lotte del lavoro, essa non avrebbe forse mai sognato di diventare una gran signora. Ma vi pare! la figlia di un deputato e di una scrittrice, bisognava bene tenerla lontana dal contatto ripugnante delle vesti sudice e delle ruvide mani lavoratrici! Si volle farne una signorina per bene, una damigella elegante, portandola in un ambiente in cui l'unica preoccupazione è quella della *toilette*. E poi, il socialismo è ancor così lontano, che madamigella Andreina ha pensato bene di far tesoro degl'insegnamenti di Turati, suo padre putativo, il quale, da uomo pratico, ripete spesso, che "val più un passero in tasca che un tordo in frasca".

"Del resto il socialismo verrà da sè, quando il capitalismo avrà compiuto il suo ciclo storico, non c'è quindi bisogno di rinunciare ad una buonissima occasione che farà di lei una signora per bene, che potrà attendere in santa pace l'evoluzione della società capitalista verso il socialismo.

a. g.

CRONACA DI FANGO E DI SANGUE

Se pure nel nostro sangue non corresse il fuoco del desiderio di tradurre nei fatti il pensiero che vibra nel nostro cervello, se pure volessimo per la elaborazione delle nostre idee rinchiudersi come in una *turris eburnea*, lontano dai rumori del basso mondo di nequizie e di viltà che ci circonda, e la febbre dell'azione non ce ne facesse scendere per combattere e lavorare con l'umanità, di cui ci sentiamo parte solidale, alla realizzazione del sogno di giustizia e di fratellanza che la mente ha intravisto traverso le confuse promesse della filosofia e della scienza e gli ondeggiamenti della marea umana, che sale, sale, sale a sommergere e a sgretolare gli scogli sui quali potrebbe infrangersi la nave dalla bianca bandiera, l'Arca vera dell'alleanza dei popoli, — da questa torre d'avorio, ove il pensiero si farebbe sterile, penserebbero gli avvenimenti a farci uscire all'aperto e richiamarci alla vita feconda del mondo.

La nota di cronaca, se sfugge ai nostri occhi allorchè è vano pettegolezzo o narrazione di fatti abitudinari, quando racconta l'episodio che assurge ad importanza sociale e n'è coinvolto l'interesse collettivo, tragica per sanguigni riflessi o comica per avvelenata ironia demolatrice, riesce a scuotere ogni anima, a vivificare l'ira e la passione in ogni cuore, anche se il più racchiuso nei penetrali d'una visione di tempi lontani, anche se il più concentrato nella investigazione d'un mistero ammaliante dell'arte o della scienza.

E più ancora gli uomini che vivono nella lotta per la lotta, e vedono nelle istituzioni attuali della società attrettante colonne del privilegio politico ed economico che desiderano eliminato a vantaggio della vera uguaglianza e della integrale libertà di tutti, sentono riperconoterci nell'intime loro fibre l'eco delle vergogne sempre rinnovate, l'urlo dei dolori delle folle ammiserite su cui il piombo omicida semina fiori tristi di lacrime e di morte. Interessante per lo psicologo sarebbe il rintracciare il filo di continuità, nei cuori ulcerati dall'offesa al loro sentimento sovreccitabilissimo di giustizia, tra questa offesa e gli scoppi di folgore della rivolta che di tanto in tanto sorprendono, con l'apparenza lugubre di un fato inesplicabile e di ingiustificata ferocia, il mondo attonito ed atterrito cui difficil cosa è saper scorgere la relazione da causa ad effetto nei fenomeni della storia.

* * *

Un'altra ondata di fango purulento ha coperto in questi giorni di vergogna le istituzioni parlamentari. Il momento era per tutti doloroso, per gli amici e per i nemici della libertà: per gli amici soprattutto, presi dall'incertezza e dal dubbio, dalla diffidenza verso se stessi e dalla mancanza d'una percezione esatta dalla realtà delle cose. Da questo stato avvilente risultava la immobilità di tutte le forze ancor vive in Italia; era come se tutte le acque già spumeggianti e irrompenti per le balze montane, tra i sassi e gli sterpi pungenti, — le acque torrenziali dell'attività popolari del milleottocento novantaotto, novantanove e novecento — fossero giunte in una vallata senza uscita e quivi ridotte alla immobilità d'uno stagno. Gli è che le forze vive della nazione si erano incanalate per vie equivoche: mentre appena qualche ruscelletto ribelle s'andava a sperdere ed esaurirsi fra pianure troppo vaste per lui, invece utilmente fecondabili se invase coraggiosamente non da lui soltanto.

Per queste vie equivoche, purtroppo seduccenti per facilità di cammino e subitanee apparenti conquiste, le forze sane del popolo italiano sono a cacciarsi nella vallata senza uscita del parlamentarismo, ed invece di bonificarla com'era l'intenzione, han sentito anch'esse la malaria e son divenute stagnanti come l'altre acque che già vi imputridivano. Sulle prime credettero ad una salutare tranquillità, ma presto s'accorse d'essere più inerti che tranquille; impossibilitate a muoversi in una situazione che della libertà ha le lusinghiere apparenze e non la sostanza, che promette sempre e mai mantiene l'aumento del benessere da lei operato.

Come dovunque c'è immobilità, nella palude parlamentare, sotto le acque silenti, la mala pianta del parassitismo ha potuto meglio svilupparsi estendendo nella melma del fondo le sue radici, lanciando verso la superficie le sue foglie appariscenti, e a suo vantaggio sempre più corrompendo le acque e l'aria. Finchè il danno è divenuto troppo evidente, il fango sospinto dagli interessi sottostanti mai saziati è salito troppo verso la superficie commovendola, richiamando l'attenzione anche dei ciechi: e lo scandalo e scoppiato. *Oportet ut scandala eveniant...*

Così la democrazia ha fatto ancora una volta fallimento. E la lezione questa volta ha dovuto essere per lei tanto più severa, in quanto che l'uomo travolto e caduto nel fango, da ministro divenuto un volgare malfattore, era un figlio suo genuino, in seno a lei cresciuto ed educato, che a lei aveva dati segni non dubbi di attaccamento, con affermazioni liberali mai prima di allora fatte, con atti che gli conciliarono l'approvazione delle frazioni sue più scarlatte appagandone le simpatie dottrinarie con l'adozione per le scuole di un libro di Mazzini, il più rivoluzionario maestro della democrazia moderna. Or che importa che la stessa democrazia, insieme a tutti i cani rognosi soliti ad inveir sui vinti, rinneghi il figlio suo? Questi non era che uno dei suoi gerenti responsabili, e la caduta di lui non cessa di essere la bancarrota di lei. A questi lumi di luna, in cui i banchieri son tanto più riveriti e stimati dai loro colleghi, quante più volte hanno fallito, non c'è da meravigliarsi se la democrazia con abile agilità si rialza dalla caduta, e prosegue a illudere le folle con le sue promesse.

L'occhio esperto dello scrutatore però vede sempre meglio le traccie del fango da cui essa si è rilevata; ed il sociologo sa che la recente caduta non sarà stata l'ultima, e che ella cadrà ancora, finchè un giorno più non si rialzerà. La menzogna democratica, che fa credere possibile ottenere la libertà per mezzo dell'autorità, che dà

agli schiavi la illusione di essere sovrani col far loro scegliere i propri padroni e col chiamarli a contribuire in parte alla formazione del potere, viene sempre più smentita dai fatti. L'alchimia elettorale da cui si vuol far credere risulti la rappresentanza della maggioranza dei cittadini, si rivela sempre più un fatuo gioco di bussolotti, buono a infervorare coloro che si contendono il potere e le rispettive clientele, ma che non può togliere al potere e le rispettive clientele, ma che non può togliere al potere, la malvagia caratteristica della violenza sul pensiero e sulla natura, di cui esso, come diceva Giovanni Bovio, è la negazione.

* * *

Così, mentre il fango dilaga in alto, scoppia di tratto in tratto fra le folle anonime il conflitto, e il conflitto si risolve in tragedia di sangue. Mentre a Roma negli ambienti di governo il sospetto e la quasi certezza di corruzione s'allargano come una macchia d'olio a insudiciare uomini e cose reputate fin qui insospettabili, laggiù nella Puglia ubertosa le battaglie civili del lavoro s'inacerbiscono, e i lampi sinistri della moschetteria rompono l'aria, e il piombo fratricida spezza i petti inermi.

Il trionfo della democrazia ha fatto abolire la pena di morte, e il patibolo più non stende le sue rosse braccia in nessuna piazza d'Italia. E pure la morte scende, come ieri, violenta, non data dalla natura, sul capo degli uomini, e non per grave delitto che faccia oltraggio ad ogni senso umano, ma per offesse alla legge che, per secondo il codice, non sarebbero punibili che con qualche settimana o qualche mese di carcere. Una sassaiuola incomposta d'una folla esasperata, che quasi mai colpisce, e se ferisce non lo fa mai gravemente, viene subito, senza neppur le magre garenzie processuali, punita con la massima pena che ogni codice può comminare al peggior delitto: la morte! E avviene quasi sempre che la morte coglie i meno responsabili, qualche fanciulla, qualche vecchio, qualche donna!

La legge protegge così "la libertà del lavoro!"

Facciamo tacere lo scatto d'ira che vorrebbe dettare alla nostra penna parole di fuoco, e tentiamo un po' la discussione, mettendoci magari fuori del nostro punto abituale di vista, e considerando le cose secondo gli stessi principii borghesi sanciti nei codici. Questo facciamo non perchè di questi codici noi volessimo conservare sia pure un ricordo, non perchè li consideriamo giusti, ma bensì per mostrare che la borghesia si rende omicida pel suo interesse smentendo i suoi stessi principi, offendendo le sue stesse leggi, dimostrando così fatto che queste leggi sono buone quando essi le fabbricano a proprio uso e consumo, ma non appena queste si ritorcono contro di loro diventano inutili ed innocue altrettanto che s'eran dimostrate e si dimostrano terribilmente sanguinarie quando sono i poveri ed i diseredati ad essere colpiti.

E' un reato, secondo la legge, per un funzionario l'esorbitare dall'esercizio delle sue funzioni e l'eccedere nelle misure di repressione in casi di non estrema necessità. Se si tratta di una rivoluzione, anche noi sovversivi comprendiamo che il governo deve pure difendersi per lo spirito della propria conservazione: allora siamo in campo aperto e si sa che ciascuno vuol fare più male che può al nemico per vincerlo. Ma qui non è il caso di parlare di leggittima difesa dello istituzioni, quando si tratta di poveri lavoratori inermi in sciopero che tutta la loro violenza fanno consistere nell'impedire passivamente più che attivamente a un paio di buoi di camminare, o nell'asserragliare i loro compagni krumiri per persuaderli a non tradire lo sciopero. "Ma s'impegnano — si dice — ed casi con la violenza, con le minacce!" Non è vero! Di tanti scioperi che si fanno in Italia in questo e cinque anni, nessun fattaccio è successo di litigio fra scioperanti e krumiri all'infuori di qualche pugno qualche rarissima volta o di qualche urlo, determinato più spesso da cortesi personali non inerenti allo sciopero. In ogni modo, fattacci non sono avvenuti mai, e mai è corso il sangue e mai c'è stato un ucciso, se se ne toglie una volta in cui l'uccisore era un padrone che faceva da krumiro in un sciopero di vetturini a Roma, e l'ucciso un anarchico scioperante che non l'aveva neppure provocato con la minima parola. Se anche poi si fosse trattato qualche volta di qualche pugno o di qualche urlo (cosa che io rammento appena in qualche rarissimo ambiente) anche fuori del nostro punto di vista che lo scioperante ha diritto in tutti i modi dal momento che è in guerra a difendere il proprio pane, mi pare che la miglior cosa per i *liberali* sarebbe stato di lasciar dilimare da loro le questioni che non oltrepassano dati limiti agli operai.

Invece con la scusa che gli scioperanti violano *la libertà del lavoro* cercando di impedire il tradimento dei krumiri, basta che quelli dicano una parola, facchino un gesto, perchè corrano i soldati e la polizia, questa prima a provocare lo scatto dell'ira popolare, quelli poi a reprimerlo col sangue e con la morte.

Ogni uomo che ragiona vede subito come nessuna proporzione vi sia fra il preteso reato e la pena fulminea di morte. Ho parlato di scatto popolare, che, a prima vista, parrebbe giustificare la repressione. Ma questo scatto si traduce sempre *al massimo* in una sassaiuola; e tutt'al più ne può scapitare qualche kepi od una paglietta del delegato, l'unica vittima degli scioperanti di Cerignola vendicata *esemplarmente* con quattro morti e numerosi feriti. Se due giovanotti vengono alle mani per la via, e l'uno mena un pugno o una bastonata, e l'altro invece di rispondere a pugni e bastonate cava il coltello e ammazza l'avversario, la legge condanna per omicidio l'uccisore perchè il suo è stato un eccesso di difesa. La stessa legge invece non ha alcun rigore contro chi risponde con le schioppettate alle sassate, se pur sassate ci sono. Anzi, chi ha comandato il fuoco è encomiato e medagliettato; che è quanto dire agli assassini che hanno fatto bene ed insegnar loro ed ai loro compagni come devono comportarsi per l'avvenire in occasioni simili. C'è un articolo del codice penale italiano con cui sono stati condannati tanti nostri compagni a mesi ed anni di carcere, che prevede un caso simile: l'apologia di reato e l'istigazione a delinquere. Se lo scrivessi che a Bresci va data la medaglia, se consigliassi agli operai di fare come il tessitoro di Prato, quel tale articolo a doppio taglio mi sarebbe scaraventato addosso dal più mite dei procuratori regi. Ora, non è la stessa cosa dare la medaglia al valore a chi ha ucciso un inerme e dirgli che ha fatto bene e che deve far sempre così! Con questa differenza, che un operaio non ha la milionesima parte di responsabilità del male che provoca la sua uccisione, ciò che per un re o un governante qualsiasi è ben diverso.

* * *

Qual'è la verità! Che la legge è una truffa. Nunzio Nasi ruba, ma è lasciato scappare; i soldati sparano sugli inermi a Cerignola, e sono encomiati. La legge è sempre cattiva; ma potrebbe essere la cosa più buona di questo mondo che si risolvere sempre in una amara canzonatura pel popolo. Poco perchè fra le altre cose, noi anarchici siamo rivoluzionari, antilegalitari, e cioè nella lotta non badiamo se il mezzo è permesso o no dalla legge, e lo adoperiamo se a noi par giusto ed efficace, senza alcuna considerazione per ciò che ne pensano i legulei, indifferentemente nell'un caso o nell'altro. Se la legge n'esce malconcia, fa ultimo tanto più pagato per la legge!

Un articolo a continuare.

Estremi conati!..

E' inutile: all'avanzarsi — forse lento, ma sicuro — della scienza, dio se ne va, e con esso tutti i suoi tristi ministri.

Sì: lo dimostrano gli sforzi supremi che questi fanno per tenere in piedi la baracca che accenna a crollare ad ogni momento; lo dimostrano gli appelli disperati che i neri parassiti rivolgono alle loro pecorelle smarrite o in diserzione...

Ne si peritano di ricorrere ai mezzi più vergognosi, più vili. Si scappi pure di l'Italia per non crepare di pellagra: essi, i nostri buoni sacerdoti, trovano i nostri indirizzi... e giù, *miracoli* su tutta la linea.

Sono gli estremi conati di un infame mercimonio in fallimento.

Infatti, mai come negli ultimi tempi si è visto piovere qui negli Stati Uniti tante madonne, reliquie di... santi, e simili delizie botteghe, provenienti dal "Bel Paese" dissanguato dal governo e dai preti.

Ho qui sott'occhi una lettera stampata, proveniente dal "pio istituto di S. Luigi Gonzaga di Alberona [Foggia]", di cui è rettore il rev. canonico don Leopoldo Sorda, e della quale lettera il signor Domenicangelo Lepre di Philadelphia ha ricevuto un centinaio di copie.

In questa inaudita e protissa epistola, il rev. Sorda, missionario apostolico [della Compagnia Succursori spudorati dei gonzi], dopo aver rammentato al suo devoto che un anno fa esso Luigi Gonzaga aveva operato due miracoli, ecc. ecc., e che perciò "si celebra una seconda festa, che si solennizzò con banda, fuochi, panegirico e processione nel dì 24 Giugno" ecc. ecc. — dice:

"... I Santi non sono come noi, che facciamo sì che essendo lontani ci dimentichiamo subito delle persone amate [ma voi, reverendo, non ve ne dimenticaste, voi, nevvero! Ma... siete un santo uomo, voi!...]. I santi, fratello mio, — continua don Leopoldo — premiano a mille doppi la riconoscenza, ma aspramente maledicono la ingratitudine [nè ciò ci sorprende: è la morale cristiana...]."

E più giù:

"Fratello mio [ah, quel fratello...] non far sì che queste mie parole vadano disperse al vento [potrebbe anche darsi]: sappi che se io prendo la penna e scrivo [è per mentire]; se muovo il passo e cammino [è per cercare qualche frutto proibito...]; se penso anche ai miei cari [ahi, ahi!] concittadini in America [è sempre per chiedere quattrini per la santa bottega]; sii sicuro che è sempre [e chi ne dubita!] pel bene del paese nostro [volevate dire: per la vostra mania di vivere senza lavorare!...]" ecc. ecc.

E ancora:

"E' arrivato il tempo di ringraziare S. Luigi [seguace di Onan]..." Ma... al diavolo don Leopoldo con tutti i suoi fedeli!

Povere Puglie! Povera Italia! Povera umanità!...

Mentre a Cerignola il gesuitico governo di Genmariello III massacra il popolo inerme chiedente pane, a poche miglia di distanza, ad Alberona, nella stessa provincia, il rev. canonico don Leopoldo Sorda s'incarica di estorcere l'ultimo centesimo ai suoi malcapitati agnelli!

Ma verrà il giorno in cui tutte le *follesie* religiose e sciogliche non saranno che una infelice memoria delle calamità che hanno afflitto il genere umano per tanti secoli.

Verrà il giorno in cui *dio* sarà una parola poetica per esprimere il mito creato dalla fantasia dei rozzi popoli passati, che tanto si dibatterono fra le angosce dell'ignoranza e delle superstizioni.

Dio se ne va; è sull'orlo dell'abisso: si prosciolgono — e sono gli ultimi — gli ultimi dei miti.

Allora, solo allora, alla luce della verità, gli uomini potranno esser felici.

F. B.

Philadelphia, 8 Giugno, 1904.

Ratificando

I compagni di St. Louis, inviandoci la circolare *Per un Convegno*, ci pregavano di pubblicarla e di commentarla, esprimendosi con queste precise parole: *Hoping that you will submit the Convention Question for criticism in your paper;* e noi, secondo il loro desiderio la pubblicammo e la commentammo secondo il nostro modo di vedere. Ora risulta che essi, indignati per il nostro commento, hanno inviato alla *Cronaca Sovversiva* — stando a quel che dice la medesima nel suo ultimo numero — "quattro liste cartelle di protesta contro i dispetti e le paternali arci anarchiche con cui LA QUESTIONE SOCIALE cerca *stornare del Convegno ogni buona volontà.*"

Dispetti! Paternali arcianarchiche! Np. Quello che noi abbiamo detto e ripetiamo ancora è: Che il Convegno o Congresso, — il nome non importa, — non potrà essere mai una dimostrazione delle forze anarchiche se ad esso, invece d'una rappresentanza vera di queste forze, interverrà solamente qualche raro favorito della sorte, con la sola rappresentanza di sè stesso.

Ed il fatto di aver, noi, espressa quest'opinione la *Cronaca* lo chiama "strillare" e, quel che è peggio, "nel metro che a noi più torna, fosse pure quello peregrino per cui le delegazioni di volontà, d'energia e di pensiero sono assurde ed usurpatrici quando si tratta di candidati socialisti, logiche e riabilitate quando si devono rimodernare ad uso e consumo dei candidati anarchici al convegno di Saint Louis."

Chi mai ha fatto questo!

Noi abbiamo combattuto e combatteremo sempre le *delegazioni di potere*, come abbiamo sostenuto e sosteremo sempre le *delegazioni di funzione.*

L'individuo che nomina, incarica, autorizza un altro a determinare una linea di condotta che tutti devono seguire, abdica la sua libertà, si rende schiavo da sè stesso; come acquista maggior libertà, si rende più forte colui che, non potendo intervenire direttamente ad una data cosa che lo interessa, si, riunendosi con altri che la pensano come lui, trovare il modo di portare lo stesso il proprio parere, di apprendere quello degli altri e di accordarsi. E la *Cronaca Sovversiva* non lo sa certamente che questo è il punto che separa gli autoritari dagli anarchici. I primi sostengono che la vita sociale non è possibile senza accordare ad alcuni eletti determinati poteri, e così creano un'autorità più o meno tiranna a seconda delle facoltà che a quelli accordano; i secondi, cioè noi anarchici, affermiamo che la vita sociale può e deve organizzarsi in modo che gli individui rimangano sempre liberi delle loro azioni, creando soltanto degli organismi atti a facilitare queste. Perciò, quando si tratta di congressi è già cosa saputa che quelli degli autoritari, composti di delegati con o senza mandato, sieno monarchici o si chiamino socialisti, sono sempre dei corpi legislativi che determinano ed impongono alle masse le loro decisioni; mentre che quelli degli anarchici, sieno composti di delegati rappresentanti di gruppi, o di individui senz'altra rappresentanza che la propria, sono e non possono essere che dei corpi deliberanti senza alcuna facoltà dispositiva.

Quindi, noi non abbiamo fatto sul Convegno di St. Louis una questione di principii, ma semplicemente una questione di senso comune; ed è tanto chiara la nostra osservazione che salta agli occhi di chiunque: cioè, che il *Convegno di St. Louis* non potrà esse-

re una dimostrazione delle forze anarchiche se queste non si manifestassero la loro rappresentanza, e che anzi, potrebbe anche risultare... tutto il contrario, se al Convegno interverranno solamente coloro che saranno portati da circostanze fortuite, e non per desiderio dei compagni.

Ma se la *Cronaca Sovversiva* vuol farne una questione di principii, noi siamo lieti che ci porga l'occasione di chiarire meglio il nostro modo di vedere su questo punto. Una discussione su tale soggetto la crediamo importantissima giacchè molti fra di noi sono quasi ridotti all'inerzia, non per mancanza d'intelligenza, di energia o di volontà, ma per il timore veramente puerile, nato da una cattiva interpretazione, di essere incoerenti coi propri principii accettando una qualsiasi carica.

Capricci di dio

Che dio strano e incomprensibile è mai quello dei credenti!

A St. Louis, Mo., nella chiesa di sant' Antonio, è stata trovata sotto l'altare una grande quantità di dinamite, con la quale comunicava una lunga miccia terminante dall'estremità opposta in una candela. Il sagrestano si guardò bene però di accendere quella candela per non far sì che la burletta si svolgesse in tragedia: proclamando il "miracolo" che la intelligente candela aveva avuto il genio di operare, non accendendosi, e gridando al "mostruoso attentato".

Senza dubbio Padre Rabanus, viceparroco della chiesa, ha la facoltà in ventiva molto sviluppata: visto che il numero delle sue pecorelle va inesorabilmente scemando di giorno in giorno, ha ancora voluto "operare" un miracolo per rinforzare la fede nella tradizione nella generazione del XX secolo.

Ma, cosa ne pensano i pastori della St. Mark's German Lutheran Church? Non è egli uno strano tipo, codesto loro dio, che lascia bruciare e annegare più di 500 escursionisti sullo *steamboat Gen. Slocum*, i quali pure erano suoi fedeli, laddove impedisce a una candela di accendersi, malgrado i replicati assalti del sagrestano!

Decisamente, il dio "che sterra, suscita, che affanna e che consola" comincia a oltrepassare i limiti della stravaganza, segno della sua prossima completa disfatta.

COMUNICATI

Nel medesimo tempo riceviamo i seguenti comunicati:

New York

CARISSIMI:

Pregovi inserire sulla Q. S. che alla riunione da noi indetta ieri, nella quale erano invitati Flerio e Pernarza per chiarire la vertenza fra essi e Nardone, i signori suddetti non sono intervenuti.

Noi, come anarchici, non ci trattava di condannare o spellare chicchessia, ma semplicemente di chiarire qualche equivoco e far sì che se vi fossero errori, mettendoli allo scoperto, sul tappeto della libera discussione; potrebbero servire d'ammaestramento per l'avvenire a non più ripetersi.

Questa era la nostra intenzione.

Quindi, non essendo intervenuti gli interessati, abbiamo motivo di credere false le loro asserzioni; e deplorando che la Q. S. si sia prestata a pubblicare scuse di persone sconosciute, dichiariamo, per conto nostro, definitivamente chiuso quest'incidente.

Col consenso dei compagni intervenuti alla riunione su ciò che ho scritto, passo a firmarmi

CARLO PRATO.
24 Cornelia St.

Cari della Q. S.

Per quanto riguarda l'affare Nardone, Flerio, Pernarza, il compagno Flerio non ha potuto intervenire alla riunione indetta dalla Q. S., pregandoci egli comporre alla disdetta data coll'ultimo dirigere il comunicato.

Constatando egli il valore di detta riunione prega i compagni della Q. S. di rimandare a domenica prossima onde far risaltare la verità da fatti specifici e irrefutabili.

Salute

GIUSEPPE VILLATORE.

Non vi pare che questa benedetta questione incomincia a seccare? Ci vuol tanto, per dio, a capire se è vero, sì o no, che i fratelli Nardone sfruttano degli appremdisti nelle circostanze accennate dal Pernarza?

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: Romolo Bayochi 0,50, Svizzer Repubblican 1,00, Bonga A. 1,00, Leo Rizzi 0,25	2,75
Elco, S. C.: Antonio Pedussi	1,00
Paterson, N. J.: Ramella Antonio 0,50, Enrico Scorzone 0,50	1,00
Troy, Ill.: A. Picchioldi 0,50, B. Mattioda 1,00	1,00
Philadelphia, Pa.: Nicola Manzini 0,50, Barra 0,50, Salvatore Geroiamo 0,25	1,25
Brooklyn, N. Y.: Urbanchi Celia	1,00
New York, N. Y.: F. Allegra 1,00, G. Villatore 0,25	1,25
Federal, Pa.: I tre perduti dal G. A.	0,50
S. Sharon, Pa.: Frank Grande	1,00
Lynn, Mass.: F. Palmieri 0,50, A. Santi 0,50, H. Slave 0,25	1,25
Clinton, Ind.: M. Buffo 0,25, S. Giovanni 0,25, G. Mattioda 0,25, Sparon 0,25	1,00
Lake View, N. J.: Arrighi	0,25
Herrin, Ill.: B. Valroletti	1,00
Iron Belt, Wisc.: Albino De Diana	1,00
Brooklyn, N. Y.: Giuseppe Montalbano	1,00
Colomb, La.: L. Macaluso 1,00, Tony Catalanotte 1,00	2,00
Totale	18,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio	2,00
Totale	2,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Lynn, Mass.: H. Slave 0,15, F. Valeri 0,05 E. S. 0,05	0,25
Troy, Ill.: Picchioldi 0,25, B. Mattioda 0,50	0,75
Bridgeville, Pa.: V. Maibetta, F. Della Piazza 0,50 ciasc.; Pietro Vaglia, Neco Milani 0,25 ciasc., Zio salutando P. Estero 0,20, V. M. 0,15, Per salutare il comp. Candido Grava 0,05, Quando mi troverò meglio 0,05	2,50
Totale	4,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,25
Vendita giornali	2,00
Sottoscrizione permanente	4,60
Totale	$ 24,85

USCITA

Debiti numero scorso	$ 200,39
Composizione No. 343	15,80
Redazione No. 343	7,60
Spedizione No. 343	1,80
Consumo forza elettrica	1,00
Corrispondenza e cancelleria	0,60
Illuminazione	0,60
Totale	231,39

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	231,39
Totale entrata	24,85
Deficit	277,27

Ai nostri abbonati

Sollecitiamo tutti coloro che hanno ricevuto avviso di rinnovare l'abbonamento a spedire il più presto possibile l'importo se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale. La nostra situazione è tale da non permetterci più di essere tolleranti cogli abbonati morosi.

Coloro che vorranno non spostare il avviso almeno con una cartolina

Libreria Sociologica

Tutto quanto riguarda la nostra Libreria deve essere spedito d'ora innanzi al seguente indirizzo

LIBRERIA SOCIOLOGICA
102 *Montgomery St.*
Paterson, N. J.

Opere Sociali

L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,03
ADA NEGRI	Maternità	1,00
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,80
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,35
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,30
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Compagna dell' Avvenire (versi)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e sua ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,05
E. OVIDI	Fame (bozzetto sociale)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	An Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,35
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo Avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
,, Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 120 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsata Malavasi, 908 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 315 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca, e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti e W. Rebosio, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della Questione Sociale di riscuotere gli abbonamenti scaduti. Prego il medesimo di passare ottenere abbonamenti di tutti i giornali stranieri.

Partenze corse: 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag in anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 25 GIUGNO 1904. NUOVA SERIE. No. 244.

Ai nostri abbonati

Sollecitiamo tutti coloro che hanno ricevuto avviso di rinnovare l'abbonamento a spedire il più presto possibile l'importo se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale. La nostra situazione è tale da non permetterci più di essere tolleranti cogli abbonati morosi.

Coloro che proprio non possono ci avvisino almeno con una cartolina

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 27 Maggio 1904.

— LUCIFERO — Un amico, da New York mi scrive, avendo subodorato chi si nasconde sotto il mio diabolico pseudonimo, rimproverandomi di mandare all'estero l'eco delle discussioni fra compagni in Italia, e sopratutto le mie impressioni troppo pessimiste sul movimento operaio ed anarchico, nonchè le mie critiche a questa o quella iniziativa, a questa o quell'opera di propaganda, a questo o quel giornale.

Credo che quel mio compagno abbia torto. Io sono per la QUESTIONE SOCIALE un corrispondente, e debbo dire ciò che a me pare la verità su tutto e su tutti: e solo gli darò ragione se nelle mie parole egli troverà un solo accenno che esorbiti dalla libera critica per entrare nel pettegolezzo. E siccome può anche darsi che talvolta ne sia uscita dalla penna qualche frase non troppo misurata sul metro della solidarietà e della cortesia, io ne chiedo venia a lui ed ai lettori, assicurandoli però della rettitudine delle mie intenzioni.

Nel discutere e nel criticare io adopero verso gli avversari e sopratutto verso i compagni il linguaggio più cortese, e mi piace sempre di trattare coloro che critico ammettendo *a priori* la loro perfetta buona fede. Io voglio la conversione, non la morte del peccatore!

E' vero che capita il momento che certa gente vi strappa l'invettiva di bocca e l'amara risposta dalla penna; debbo però dire che questo a me non capita fra compagni. Pronto a rimbeccare l'offesa d'un avversario, dinanzi all'offesa di un compagno preferisco tacere, più addolorato che irritato, amante di sopporre un momentaneo irritamento in chi mi offende più che il deliberato e malvagio proposito di arrecarmi dolore. Quando poi gli attacchi fra compagni sono più personali degli altri, mia opinione è che si debba dirimere la questione personalmente, non sui giornali. Dico bene!

* * *

Stasera continua per l'Italia la protesta contro l'eccidio di Carignola. Camere del Lavoro, Leghe di Resistenza, Sezioni socialiste e repubblicane, Gruppi anarchici votano i loro ordini del giorno. Qualche manifesto castrato sapientemente dalla questura, qualche comizio privato — per ora non giungono alla dozzina, — uno o due comizi pubblici, qualche articolo di giornale qua e là sequestrato, e basta.

Qui a Roma è indetto per giovedì due Giugno un comizio — privato anche questo, dove parleranno anarchici, socialisti e repubblicani. Ve ne parlerò la prossima settimana.

Così pure continua nelle *alte sfere* la scoperta di magagne sempre più grosse: ultime ad essere denunciate dalla stampa sono state quelle del ministero di agricoltura ed altre sul ministero di casa reale. Attorno alla persona del re gli imbroglioni non possono che pullulare, si capisce. Si è scoperto, per esempio, che le parecchie migliaia di lire che Loubet ha lasciato all'amministrazione di casa reale per essere distribuite al basso personale di servizio, sono state pappate dai soliti caporioni, insieme agli altri regalucci lasciati come orologi, catenelle, calamai, ecc., ecc. E' insomma sempre la solita storia, ne vale fermarcisi in più che tanto.

* * *

L'accordo dei clericali col governo italiano, dopo lo schiaffo papale al re d'Italia, procede con sempre maggior alacrità. Mentre Vittorio Emanuele III si stringeva in amoroso abbraccio con cardinali e vescovi a Bologna e a Brescia, a Roma il deputato del secondo collegio, l'on. Felice Santini, rappresentante appunto di quella parte di Roma in cui c'è il Quirinale — il palazzo preso col furto, secondo l'espressione di Pio X — e per il quale han votato e continueranno a votare tutti i lacchè, gli stallieri, i camerieri e gli impiegati di casa reale, questo bel tomo che tutta Roma mette in ridicolo, che l'*Asino* chiama "Pirocvetta" ed un congresso di medici ha sentenziato malato di non so più che infezione cerebrale, insomma questo degno rappresentante della monarchia e dei monarchici è andato in Vaticano a chiedere la benedizione al papa e a baciargli la ciabatta.

Siamo, come vedete in pieno periodo riconciliazionista, malgrado le soulaciate inferte al governo italiano dalla segreteria vaticanesca. Se quel giacobino del governo francese ci tiene a guastarsi col papa, non ci tiene però il governo italiano il quale non ha perduto la speranza di attingere nuove forze per la reazione fra le masse clericali, non appena il papa dia loro il segno di aiutare il nuovo alleato, contro il socialismo e l'anarchia.

Finirà che tutti i governi respingeranno ogni idea di pretesa al potere temporale del pontefice dei cattolici, tutti, fuorchè uno: il governo italiano. Noi, per conto nostro, ce ne infischiamo!

* * *

Una nota alle costituzioni precedenti. Il Prof. Paolo Orano in un articolo sulla *Tribuna* un anno fa sosteneva che in Roma, al tempo del Rinascimento, prosperava all'ombra del papato la schiavitù pubblica e privata. Una semplice questione storica, come vedete. Ebbene s'è trovata una magistratura capace di mettere sotto processo l'Orano per reato di offesa alla religione dello Stato. Evviva dunque l'Inquisizione ed il Papa-Re.

* * *

Oggi hanno inaugurata in piazza Randanini, qui a Roma una lapida commemorativa a Felice Cavallotti, precisamente nella casa dove il Cavallotti abitava. La maggior parte degli anarchici era contraria a che si prendesse parte a questa cerimonia, indetta dai radicali monarchici. Però uno dei gruppi di Roma vi volle intervenire e portò seco la bandiera nera anarchica. Al postutto non si trattava che di una differenza di vedute, non implicante certo la coerenza con le idee; ed io che personalmente non ero del loro parere, non avrei neppure parlato di questo intervento di anarchici ad una commemorazione d'un uomo che non fu con noi, senza un caso che mi ha fatto impressione. Fin qui far sventolare per Roma la bandiera anarchica s'è dovuto sempre quasi fare a pugni con le guardie, e solo un paio di volte o tre si è riusciti a spuntarla, più che altro per la folla che prendeva le nostre parti.

Questa volta invece la polizia non ha molestato affatto nessuno e quel gruppo anarchico ha potuto portare per mezza Roma la sua bandiera, senza che alcuno ci trovasse nulla a ridire. Questa secondo me è una prova che quei compagni nostri avrebbero fatto meglio a non intervenire alla commemorazione.

* * *

Nel mondo operaio c'è di nuovo che qui a Roma sta per esser dichiarato lo sciopero dei muratori. Intanto lo sciopero di Torre Annunziata continua valorosamente, fra le canagliate della polizia accorsa quivi da ogni parte, delle autorità municipali e dei proprietari. Gli animi sono molto tesi; e le più infervorate nella lotta sono le donne, come anche le più coraggiose e fedeli alla buona causa. Ce ne sono di quelle i cui mariti, rarissimi a dir vero, son divenuti crumiri: esse li aspettano alla porta degli stabilimenti per insultarli e maledirli, e piangono dalla vergogna e dalla rabbia che i loro uomini si mostrino così vili.

Essendo i proprietari riusciti ad ingaggiare alcuni minorenni, delle mamme sono andate in questura, dicendo che la legge non permette che i minorenni vadano all'opificio senza il consenso dei genitori, e reclamando esiandio la restituzione dei loro figlioli adescati dalle mirabolanti promesse dei proprietari e dal sindaco. Esse avevano ragione, la legge è dalla loro parte. Ma la polizia ha risposto che ciò non la riguarda: così anche una volta è provato che la legge è buona ed applicabile quando è rivolta contro la povera gente, e cattiva invece e mai applicata quando dovrebbe colpire i signori proprietari.

* * *

Vi scrissi la volta scorsa di Paolo Schicchi che doveva uscire dal reclusorio di Viterbo il 24 u. s. — Infatti il 24 egli è uscito dal reclusorio, ammanettato e scortato dai carabinieri, condotto via in ferrovia ver Orte, in quelle carceri. Da Orte ha poi proseguito per traduzione per Collesano, vicino Palermo, in Sicilia. Tutti gli sforzi degli amici per farlo ritornare a casa a *piedi libero* sono riusciti vani: al ministero, qui in Roma, non han voluto sentire nulla.

Egli si è persuaso alla fine a pagare le quattrocento lire di multa, che voleva assolutamente scontare col carcere; so però di buona fonte che il danaro raccolto dai compagni non lo accetterà e preferirà cederlo alla propaganda.

* * *

Un'altra notizia, che vedrò di appurare, saputa per caso, che infamerebbe ancor più il governo italiano è che Pietro Acciarito sia letteralmente impazzito, e quindi stia per esser condotto in un manicomio criminale.

5 Giugno.

La volta scorsa mi sono dimenticato di parlarvi di un congresso radicale tenutosi a Roma appunto sullo scorcio di quella settimana. Vi si è discusso se la monarchia è compatibile o no con la sovranità nazionale: alcuni dicevano di no, ma i più hanno affermato di sì, dicendo anzi che il partito radicale è già maturo per essere anche chiamato al governo. Che fame hanno, quei bravi figlioli, per sostenere di essere *maturi* per governarci (*alias* derubarci), quando a loro possono tanto bene attagliarsi i versi satirici dello Stecchetti:

> E siam ridotti a cento capitani,
> E non abbiamo un fantaccino solo!

Notevole in questo congresso c'è stato lo scaturir fuori d'una frazione radicale-socialista. Quasi che non ce ne fossero abbastanza delle sfumature di socialismo annacquato, mancava ci si aggiungesse anche questo! Speriamo che almeno fin qui ci arrivi, a disprezzare questo sciocco tentativo di deviazione, il buon senso popolare.

* * *

Ho nominato più sopra lo Stecchetti, di cui citavo due versi. Ciò mi spinge a riparare a un'altra dimenticanza della volta scorsa, quella di dirvi che alle onoranze al re a Bologna ha preso parte anche Lorenzo Stecchetti, in persona di Olindo Guerrini. Questa a dir la verità non me l'aspettavo! Ma che proprio ci sia da diffidar sempre dei poeti!

Dispiace, in ogni modo, sapere che l'autore del *Justitia*, del *Ai filosofi salariati*, e delle splendide poesie civili dopo Adua e dopo la morte di Cavallotti sia andato a insudiciare i ginocchi innanzi a un sovrano, cui più di uno dei suoi strali direttamente e indirettamente han colpito. Così il trio è perfetto! Ad ossequiare il re sono andati a Bologna tre, creduti nemici sotto diversi aspetti delle istituzioni: il cardinale Svampa, il sindaco repubblicano Golinelli ed il poeta civile socialistoide Olindo Guerrini. Non c'è che dire, è un re fortunato il nostro.

Io penso che cosa avrà fatto costui per conciliarsi le simpatie del vermicolo versipelle. Almeno Carducci ci aveva una scusa, quella dell'*eterno femminino regale*, quella di qualche occhiata languida di una signora dai bei capelli biondi, per [illegible]

proprio repubblicanesimo. Sarà stato debole, ma son tanti i deboli, specie fra i più forti, che si lasciano trascinare da due braccia bianche e grassottelle a perdizione, che, se non si scusa, la deviazione di Carducci si spiega. Ma questa di Stecchetti, come spiegarla? Non è per fargli offesa, ma l'attuale re d'Italia proprio non è tanto carino da giustificare anche il più platonico amore... virgigliano.

Comunque sia, se egli troverà molti di questi amici dell'ultim'ora, gli potranno giovare il giorno in cui

. . . . . per le strade
Prorumperà l'esercito ribelle....

Son versi del nuovo poeta cesareo anche questi.

* * *

Tanto per non perdere l'abitudine vi annunzio l'arresto di un altro commendatore per reati... non politici. Il Comm. Masotti, economo generale dei benefici vacanti, è stato arrestato a Venezia, perchè ha fatto sparire centoquattromila lire. Se si pensa che, in confronto ai milioni, questo è molto poco, e che il furto del Masotti è andato a danno dei preti e dei vescovi, la notizia si riduce alle minime proporzioni di una prova di più della onestà scrupolosa degli amici della proprietà.

* * *

La reazione continua a deliziarci. A Milano è uscito di nuovo il *Grido della Folla*, risalutato con un sequestro di tre o quattro articoli. Di più, a Monza dove c'è innalzato un monumento ai caduti del 1898, essendosi la polizia bisticciata con la folla, se ne è tolto argomento per arrestare tre compagni e due socialisti rivoluzionari.

Qui a Roma, giovedì 2 s'è tenuto un comizio di protesta contro l'eccidio di Cerignola. Hanno parlato, fra gli altri, i compagni Aristide Ceccarelli e Libero Merlino, concludendo in sostanza che ormai non c'è più altro rimedio, quello sempre consigliato dagli anarchici, rispondere con la violenza alla violenza. Veramente Libero Merlino ha esposto questo concetto in una forma un po' troppo paradossale ed antiquata; ma, ciò che importa più della forma è l'idea.

All'uscita dal comizio i giovanotti del Circolo Giovanile socialista andavano cantando l'inno dei lavoratori. La poliziottaglia insieme ai soldati li affrontò con i soliti modi brutali, arrestando a casaccio questo e quello. Si trovavano presenti alle brutalità poliziesche altri, che, benchè non socialisti, presero le parti di questi contro la polizia. Un delegato di P. S. vide fra gli altri protestanti l'anarchico Casimiro Chiocchini, uno dei migliori compagni di Roma, e conoscendolo bene come tale, non gli parve vero di poterlo arrestare. E così fece, e lo arrestò, mentre i suoi agenti coadiuvandolo trassero seco un parente del Chiocchini ed un altro operaio che ne prendevano le difese.

Ora sono sotto processo, imputati di resistenza con vie di fatto alla forza pubblica. Badate, mentre la sera tutti i socialisti, ragazzi o no, furono rilasciati, l'anarchico che pure si era intromesso in difesa dei primi, fu rattenuto e fatto processare.

Poi dite che la legge non ha due pesi e due misure quando si tratta di anarchici!

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

Via Tito Speri, 13, Mantova

IL FALLIMENTO DELLA DEMOCRAZIA

Sono avvenuti in queste ultime settimane in Italia alcuni fatti che sintetizzano e simbolizzano in modo abbastanza preciso ciò ch'io chiamo, con espressione che potrebbe parere antiliberale e reazionaria, il fallimento della democrazia. Dir male della democrazia significa infatti agli occhi di molti dir male della libertà e del progresso.

Ora io non cadrò nella esagerazione comune a più d'un rivoluzionario, il quale per dimostrare che "si stava meglio quando si stava peggio" suole esagerare i mali di oggi e attenuare quelli di ieri. Convengo che le istituzioni democratiche odierne sono un progresso su quelle autocratiche, teocratiche e feudali del passato, in quanto sono di queste meno autoritarie, non per virtù propria ed insita in loro, ma per la forza di resistenza che lo spirito di rivolta ha aumentato ed educato in seno alla collettività. Quando io parlo di "fallimento della democrazia" è all'avvenire che mi riferisco, non al passato; e cioè voglio dire che la democrazia, mentre da un lato non ha corrisposto alle promesse sue ed alle speranze in lei riposte, man mano che verso lei si affievolisce lo spirito di rivolta e di diffidenza della prima ora, man mano che si consolida politicamente ed economicamente, dal lato opposto la vediamo divenire sempre più immorale e liberticida, come tutto quanto fra gli uomini ha insito in sè un principio di autorità e di violenza.

Democrazia — governo del popolo: la parola stessa dice e rivela la menzogna della promessa con lei fatta. Il comando del popolo significa il comando di tutti; e quando tutti comandano, cioè quando l'autorità è suddivisa fra ciascuno, vuol dire che nessuno c'è più che obbedisca. Invece il governo democratico non è che il potere di parecchi sostituito al potere di un solo. Le maggioranze sono obbligate sempre ad ubbidire, e se ubbidiscono meno è perchè s'è sviluppato in esse tanto spirito di ribellione da riuscire a limitare l'autorità che sta loro sul dorso: non ubbidiranno più affatto e ci sarà la libertà vera quando lo spirito di ribellione avrà talmente pervaso le coscienze da non far loro sopportare più alcun potere coercitivo del pensiero e dell'azione di qualcuno. Ma il merito della libertà consentita dalle istituzioni odierne non spetta all'autorità, che anzi il conflitto fra la prima e la seconda non è cessato mai un istante; e la menzogna della democrazia consiste appunto nel sostenere che alla libertà si cammini per le vie dell'autorità, che basti per esser liberi eleggersi i padroni invece di non volerne alcuno.

La democrazia chiamando i più in apparenza ed in parte alla formazione del potere, dà a questo una base più solida, ed a quelli toglie il diritto di rivoluzione e perfino l'idea, poichè non vi sono schiavi più sottomessi e docili di coloro che credono d'esser padroni e in realtà non sono. Malinconica illusione questa del "popolo sovrano"; contento d'ubbidire ad uno o più che lo tiranneggiano, perchè se li è scelti da lui o crede di esserseli scelti! E buon per lui se, per non destarlo dall'illusione, i pastori — i cattivi pastori, direbbe Ottavio Mirbeau — qualche volta adoperano con meno avidità le insanguinate cesoie! Ma poi è proprio lui che se li è scelti questi padroni? o sono questi che han combinato le cose in modo di poter sempre avere il mestolo in mano? Poichè un'altra illusione del sistema democratico è l'aspettare che dalle storte dell'alchimia elettorale esca fuori sul serio la volontà della maggioranza dei cittadini!

Comunque sia, per quanto il liberalismo democratico possa essere un progresso sul despotismo, gli avvenimenti che si succedono con rapidità nel mondo politico odierno ci dicono che anch'esso sta per finire la sua missione storica nel mondo. L'umanità l'ha esperimentato e trovato non rispondente ai propri fini. Non è di là che verrà per lei la libertà, come non verrà da quella parte l'uguaglianza.

Libertà, uguaglianza e benessere sono incompatibili con tutto ciò che significa potere, organizzazione della violenza dell'uomo sull'uomo; e perciò, esperimentata la prova del governo elettivo dei più in sostituzione al governo per diritto divino d'un solo, all'uno e all'altro la società civile presto preferirà — e la rivoluzione sociale instaurerà — il vero governo di tutti, che è quanto dire il governo di nessuno: l'anarchia.

CATILINA.

La Chiesa e lo Stato

La gita di Loubet, presidente della repubblica francese, a Roma e la sua visita al re d'Italia, nonchè l'irritazio ne gelosa provocata da questo viaggio nel pontefice dei cattolici, e la conseguente ostilità fra i due governi — quello delle anime, della maggioranza delle anime di Francia e quello dei corpi della stessa nazione — ha risolle vata una vecchia illusione storica, che cioè lo Stato laico possa di fronte alla teocrazia rappresentare degnamente il partito della libertà.

Funesto errore! Non è forse vero che un tempo si credeva invece che la Chiesa potesse essere segnacolo di libertà contro la Stato laico? Ricordate il medio evo, ricordate tutta quella storia di lotte titaniche fra la chiesa e l'impero che insanguinò per sì lungo tempo l'Europa e sopratutto l'Italia, lotta da cui il popolo usciva ogni volta più depresso, schiacciato nella duplice morsa della schiavitù religiosa e della tirannide imperiale. Il più forte era a volte il papa, a volte l'imperatore: molto più spesso questo che quello. Ma alla fine al pontefice restò la vittoria, perchè se gli imperi finivano, la chiesa si perpetuava. Ricordiamo. Ogni volta che la rivalità fra le due prime potenze del mondo rinasceva, il papa chiamava a raccolta attorno a sè il popolo, in nome della libertà. Giulio II emetteva il grido di: *Fuori i barbari!* e le città rette a comune, contro la signoria ghibellina che scendeva dalle Alpi, si dichiaravano guelfe, e si schieravano dalla parte del papi. Tornava comodo allora, a prima vista, stare col prete di Roma, poichè questo nei momenti di sua debolezza sapeva far risuonare sui comuni d'Italia la parola magica di libertà.

Ma l'ora della disillusione suonò ben presto. Non appena i comuni accennavano a prendere sul serio la libertà, il pontefice correva a schiacciarla: si favoriva bensì la *lega lombarda* per trovare in essa un aiuto contro l'imperatore, ma finiva sempre col mettersi d'accordo con lui contro il popolo. Il popolo era accarezzato, finchè era docile strumento formidabile contro l'avversario; ma non appena esso cominciava a voler vivere di vita propria e a far senza dei tutori, gli avversari — Pontefice e Imperatore — si riconciliavano, per schiacciare insieme il soffio di libertà e di rivolta che per scopi secondari avevano in principio favorito. Così Firenze cadeva, e la libera repubblica di Machiavelli e di Michelangiolo era schiacciata dalla prepotenza della Chiesa e dell'Impero, e Ferruccio moriva sotto il pugnale di Maramaldo, l'uomo che rendeva servizio così a Clemente VIII come a Carlo V.

E non aveva prima d'allora Arnaldo da Brescia salito il rogo, ed il tribuno della libertà e della riforma non era stata forse la vittima espiatoria, dinanzi al sacrificio del quale un altro pontefice ed un altro imperatore s'erano stretti la destra e sentiti solidali di fronte alle rivendicazioni popolari che minacciavano e l'uno e l'altro?

Chiesa e Stato si sono sempre combattuti come due negozianti d'una medesima strada che sempre sono rivali e cercano l'uno il fallimento dell'altro, come due signori che si contendono il potere. Ma non appena l'oggetto del potere, l'oggetto del potere, l'oggetto dello sfruttamento, ciò che forma la fortuna dei rivali minaccia di sfuggire all'uno e all'altro — subito i due potenti si sentono alleati contro il terzo incomodo, i due oppressori rivali si sentono fratelli dinanzi al sorgere degli oppressi, i due mercanti si mettono d'accordo e cessano dalla concorrenza non appena i clienti apprestano troppo della loro rivalità e minacciano di scuotere lo sfruttamento dell'uno e dell'altro.

Non altrimenti oggi la Chiesa e lo Stato si combattono. La Chiesa è ancora formidabilmente forte: non ha più Roma come regno terreno, ma la sua influenza si estende sulla metà di Europa, ed anche in Francia costituisce uno stato dentro lo Stato, che ultimamente ha sul serio minacciato la esistenza del governo attuale ed ha costretto questo a mettersi sulle difese e a minacciar di passare dalla difesa all'offesa contro il Vaticano. Questione di interessi d'un padrone minacciati da un'altro padrone. La libertà può avvantaggiarsene momentaneamente, ma perderà poi il cento per uno se, lusingata dall'improvviso quanto velenoso aiuto, si affiderà nelle braccia di uno dei suoi nemici secolari.

Come un tempo la Chiesa, dopo avere con l'aiuto del popolo fiaccato l'Impero, si metteva con lui d'accordo per soffocare gli istinti di libertà, e la libertà cadeva più in basso di prima; così oggi lo Stato, non appena sarà riuscito a fiaccare la Chiesa e a farle sentire il suo potere, dinanzi al risorgere delle rivendicazioni popolari, si affretterà a richiamar la chiesa in suo aiuto, e spada e croce formeranno daccapo un'arma sola contro il progresso e la libertà.

Ma noi speriamo che ciò non avvenga. Lungi dal sostenere di doversi disinteressare della odierna lotta fra lo Stato e la Chiesa, noi dobbiamo anzi interessarcene, non però col prender parte per l'uno piuttosto che per l'altro, non per divenire strumento cieco nelle mani di chiunque dei litiganti, ma di fronte a loro facendo la nostra politica, la politica del proletariato militante verso due nemici che si azzuffano, colpendo pur noi dove è nostro interesse colpire, avvantaggiandoci della loro momentanea debolezza per divenir più forti noi, non divenendo mancipi nè dell'uno nè dell'altro ma stando sul nostro terreno, diffidenti anche e sopratutto di chi tenta sedurci con le carezze, pronti quando che sia a disfarci dell'uno e dell'altro, fiaccandoli l'uno e l'altro, ora l'uno ed ora l'altro, secondo che fa più comodo all'interesse del nostro ideale di benessere e di libertà.

La Chiesa si trova a mal partito in Francia! Benissimo! addosso alla mala bestia! Ma stiamo ben attenti, per amor di battaglia, di non fortificare a sua volta un altro nostro nemico: lo Stato. Colpendo la Chiesa, mostriamo, al di sotto della sua rivalità con lo Stato, le fibre intime che a questo la uniscono. Non è difficile cosa. Voi vedrete infatti che lo Stato colpisce la Chiesa non alla radice ma ai rami, cerca di sfrondarla non di sbarbicarla, ed anzi mentre con l'una mano ne taglia le foglie e ne impicciolisce la chioma, con l'altra mano continua ad inaffiare ed ingrassare il terreno su cui la triste pianta cresce ed inverdisce.

Ostacoliamo i torbidi disegni dello Stato, colpendo al tronco e minandone le basi, quell'albero che egli ostenta di combattere, ma soltanto in ciò che non ne mette in pericolo l'esistenza. Facciamo sapere al popolo che mentre tanto si combatte la Chiesa, si pagano nonostante profumatamente i vescovi ed i parroci, e i soldati vegliano a di-

festa delle chiese, e le mogli e le figlie degli anticlericali più ferventi, sono le più ferventi clericali, mandate dai mariti compiacenti a compiere nelle chiese tutte le più umilianti cerimonie cattoliche.

Jaurès può ben tuonare a palazzo Borbone contro le congregazioni, ma, tornando a casa, baciando in fronte la figlia dodicenne sente l'odor di sacrestì, nè se ne adonta; vede gli occhi della fanciulla torbidi per le impressioni morbose e avvelenate dei misteri cattolici e delle parole mistiche e sensuali del confessore e chiude gli occhi; bacia sua moglie, ma sa che le stesse labbra che si posano sulle sue, ricevettero ben più frementi dal contatto d'un prete con un'ostia bianca l'illusione di un amore più grande del suo; e sa esiandio che quelle stesse labbra, traverso una grata, nella penombra discreta d'una chiesa, han sussurrato alle orecchie d'un altro uomo i misteri più dolci delle sue notti d'amore, han detto i suoi spasimi di voluttà carnale da cui pure son nati i figli del suo sangue come un peccato di cui si sfroisce e si ha bisogno di essere perdonati.

Non questa è la lotta! Gli anarchici di Tolone che pur l'altro ieri assaltavano una chiesa e ne bruciavano i paramenti e le immagini e i candelabri facevano qualche cosa di meglio e di più utile. Dimostravano con fatto che dio è un imbecille che non sa difendere la sua chiesa.

LUCIFERO.

Per una proposta

Cari Compagni:

Le infamie che le cosidette autorità non solo del Colorado, ridotto ormai a provincia russa, ma anche quelle del governo di Washington contro gli operai delle miniere di quello Stato ci avvertono che un vento di feroce reazione serpeggia fra le classi parassitarie di questo paese; e questo, a nostro modo di vedere, è una vera sfida a tutta la classe lavoratrice, che sino ad ora se n'è stata vergognosamente colle mani alla cintola. Non sarebbe dunque tempo per noi di svegliarci e fare qualche cosa in pro di quei nostri compagni di lavoro? Che le mummie dell'Unionismo restino impassibili a tante iniquità è quasi logico; però, se è logico per chi non vede un palmo al di là del proprio naso il rimanere indifferente, per noi, che ci vantiamo i pionieri del progresso umano, è una vera vigliaccheria. Che il mondo corrotto e idiota ci appioppi tutti gli epiteti, dall'illuso al malfattore, è cosa che non deve importarci, ma che ci si chiami vili e ciarlatani non si deve permettere non solo, ma neppure darne il pretesto. Questa, quindi, è una occasione che ci mette alla prova.

Concludendo, facciamo una proposta, tanto alla QUESTIONE SOCIALE che al *Proletario*, acciocchè invitino tutti i lavoratori di lingua italiana a mostrarsi solidali con i compagni del Colorado.

Noi non facciamo proposte concrete perchè riteniamo le redazioni dei due giornali molto più adatte e pratiche nell'escogitare e scegliere il mezzo più opportuno e pratico onde sovvenire quei compagni che con tanto sacrificio lottano per i diritti del proletariato.

Saluti fraterni.

B. FRATODDI, A. DEFRANCESCHI.

Noi non sappiamo far altro che ripetere quello che abbiamo già detto tante altre volte. Per affrettare il trionfo dei minatori del Colorado, per mettere un freno alla reazione invadente e per preparare i lavoratori a più grandi e più gloriose lotte: quella dell'emancipazione integrale del genere umano, noi non vediamo un mezzo migliore dello sciopero generale.

Dei meetings di protesta, degli ordini del giorni, dei manifestoni più o meno energici, specialmente quando saranno stati fatti semplicemente in lingua italiana, se ne infischiano non solamente le autorità, ma il popolo americano stesso. Bastino anni e anni di simili ai centenari che hanno, correre noi stessi in loro soccorso, è mai possibile questo?

Se non vogliamo accontentarci di platonismi, belli forse, ma inefficaci, non ci resta che una via: che ognuno accorra nell'Unione a cui fa parte, parli coi più coraggiosi e coi più intelligenti, dimostrando loro come la nostra inerzia, in questo caso, equivalga ad un suicidio, eccitandoli a convocare delle riunioni straordinarie allo scopo di trattare la questione del Colorado ed in caso si faccia rilevare la necessità dello sciopero generale immediato; infine, che ognuno propaghi e agiti in ogni dove quest'idea.

Un simile lavoro dovrebbero specialmente farlo tutti i nostri compagni minatori nei loro singoli *locals*. E qualora i capi del Comitato Centrale si opponessero, ebbene, si passi sopra ai loro ordini, ed ogni singola Unione incominci a proclamar lo sciopero. Incominciino i più coscienti, i più audaci e ben presto il loro esempio verrà certamente seguito da molti altri. E se non si arriverà ad ottenere veramente un sciopero generale, si arriverà tuttavia a creare un movimento che metterà fu un gran imbarazzo il governo ed i capitalisti, al punto di costringerli a cedere alle domande dei minatori del Colorado ed a rinunziare ai loro selvaggi metodi di repressione con cui da più mesi vanno terrorizzando tutto il paese.

MANIFESTO
PEL CONGRESSO
ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE
di Amsterdam

Pubblichiamo il manifesto diramato dai gruppi, dai sindacati e dalle società antimilitariste olandesi a proposito del Congresso Antimilitarista Internazionale che deve aver luogo in questi giorni a Amsterdam. E la pubblichiamo perchè in esso è molto ben esposto il criterio informatore di detto congresso.

Eccolo:

COMPAGNI!

Ogni essere umano considera la guerra, che i nostri governanti impegnano ancora per risolvere i conflitti tra popoli, come un residuo stavico del medio evo, ed in completo disaccordo col buon senso.

Tutti gli uomini di buona fede disapprovano la guerra, come una contraddizione dei principii umanitari del nostro tempo. Ma non basta disaprovare la guerra, noi dobbiamo prima di tutto combattere i preparativi non meno disastrosi in tempo di pace, e dimostrare la falsità evidente dell'antico motto: *Se vuoi la pace, preparatevi alla guerra.*

Annualmente si accumulano milioni e milioni per farli ingoiare dal mostro orribile che si chiama militarismo.

Malgrado lo sfoggio di arbitraggi pacifici di moda e le famose conferenze della pace, tutti i sedicenti amici di questa, nelle loro funzioni di imperatori, di diplomatici e di politicanti, non hanno fatto che aggravare il male invece di restringerlo.

In realtà, che vediamo? Il bilancio della guerra e della marina non fa che ingrassare in ogni paese, in maniera che i popoli volgono il pensiero al disarmo augurato e promesso per constatare poi, al contrario, la più grave rivalità che non può che contribuire alla decadenza e alla barbarie di questi stessi popoli. Il sistema della pace armata e il più costoso di tutti e nessuna potenza osa prendere l'iniziativa di un disarmo proporzionato al suo completo. L'una diffida dell'altra. Ironia delle cose! A che cumulo tutte queste testimonianze di amicizia e questi abbracci tra incoronati e principi!

Che ne dice la stampa che ha incensato e seguita ad incensare i sovrani in viaggio? Molte lodi e false proteste smentite il mortorio dei militarismo. La loro maschera pardisiaca si è scossa; facciamo sentire la nostra protesta mettendo la nostra sincerità accanto la loro ipocrisia.

Il militarismo e l'ultimo baluardo del capitalismo. In ogni questione non vediamo che i governi monarchici o repubblicani sono pronti a far volgere la ragione dalla parte della baionetta!

Ragione di più per combattere il militarismo fin dalle sue radici, attaccandolo dall'alto in basso guastchè non possiamo fare insegnamento sui buoni sentimenti dei capi. Non è sì semplice colpire che si rivolgiamo.

Che c'importa che le armate guerrachiche attendi sino rimpiazzate dalle armate delle popolari come in Svizzera. Il male resta lo stesso, perchè niente trasformazioni; ma sopprimiamo radicale del male. Bisogna che una protesta energica si levi nel mondo intero partendo dal cuore del popolo e degli operai, affinchè i governanti vedano che la loro entusia è svanita e che il popolo non ammette più di essere condotto come un gregge all'abbeveratoio, come si è fatto fino ai oggi.

Mettiamo come domanda e condizione, che ogni compagnato deve sottoscrivere, questo motto:

NE UN UOMO, NE UN CENTESIMO PER IL MILITARISMO.

Facciamo assegnamento sull'appoggio di tutti i veri amanti della pace e di tutti i nemici accaniti della guerra. Mettiamo in prima linea i lavoratori, poichè niente è più contraddittorio delle frasi "lavoro produttivo" e "guerra". Fate che il nostro Congresso possa essere preso sul serio, discusso e commentato da voi lavoratori di ogni ordine; mandate sopratutto, se veramente volete combattere il parassitismo, la vostra adesione alle nostre deliberazioni e là discuteremo per trovare il più sicuro mezzo per colpire questo mostro al cuore.

La Conferenza della Pace dei principi e diplomatici ebbe luogo in Olanda ed all'Aja; e questa commedia fu eseguita dalla guerra Sud-Africana che prova più brillantemente la loro ipocrisia. E' vostro dovere organizzare oggi la vera conferenza della pace, perchè essa abbia luogo nello stesso paese, e dolenti che non sia possibile tenerla nella stessa città e nello stesso palazzo.

Fate in modo da non restare scoraggiati, mostrate chi voi siete e ciò che volete e perciò venite in gran numero da tutte le parti del mondo. Ci stringeremo la mano fraternamente per una nuova crociata più sublime di quella predicata da Pietro l'Eremita, malgrado la diversità di lingua. Discutiamo profondamente e francamente i mezzi che possono e devono essere messi in azione per formare col suo cammino mettere e disastroso il militarismo che va sempre più ingigantendo.

Coloro che si dicono antimilitaristi ci diano la prova che lo sono in realtà, decidendo le loro idee in proposito. Possa il nostro Congresso decidere la prossima decadenza del militarismo. Dobbiamo provare che non pigliamo alla leggera leggera al grave argomento, e affinchè i governanti sappiano fuor conto della nostra volontà mettiamo da parte ogni velleità che possa esistere. Non domandate da dove viene l'iniziativa di questo Congresso; ma che ognuno dica: "deve decidersi qualche cosa, e voglio prendervi parte anch'io per la buona riuscita."

Punto essenziale: il nostro militarismo deve essere minato da ogni sue basi. La dobbiamo essere tutti d'accordo: "Chi vuole ottenere lo scopo, deve mettere in pratica i mezzi.

Avanti, uomini e donne, sotto la divisa: "Abbasso il militarismo!"

F. DOMELA NIEUWENUIS.

(*seguono le firme*)

Inviare tutte le comunicazioni al seguente indirizzo: F. Domela Nieuwenhuis, Schoutenaan, Hilversum, Hollande.

Nel mondo minerario

HASTINGS, COLO.

Eccovi i nomi di alcuni traditori dello sciopero, che dopo aver vissuto finora alle spese dell'Unione han commesso l'infamia di ritornare al lavoro in qualità di krumiri. Essi sono: Francesco Savarino di San Biagio Platani, Sicilia, (questo lavora ad Hastings), Salvatore Provenza e figlio Tommaso, Pasquale Fiscio e fratello Giuseppe di Cefalù, Sicilia, (questi lavorano di krumiri a Starkville). Inutile dirvi che sono stati radiati dal registro dell'Unione e che non saranno più accettati fino che non si saranno lavati della loro infamia.

* * *

Non appena è stato levato lo stato d'assedio in questa Contea, gli unionisti che erano stati espulsi ritornarono quasi tutti, fra i quali siamo lieti di rivedere il compagno Adolfo Bartoli, il tipografo del soppresso *Lavoratore Italiano*. Speriamo che fra un mese questo giornale risorgerà e continuerà la buona battaglia in favore dell'Unione.

J. M.

AGUILAR, COLO.

Giorni or sono, per ordine del famigerato governatore Peabody, è stato tolto lo stato d'assedio nella Contea di Las Animas. Qual'incoraggiamento di vagabondi vestiti da soldati, dopo aver commesso in questa contea ogni sorta di violenze, ricevettero l'ordine di partire per Cripie Creek dove andranno a far altrettanto. Speriamo però, che gli unionisti di Cripie Creek, sapranno come noi, anzi meglio che noi, a resistere e difendersi contro le violenze di questi scellerati. Malgrado tutto, in questa contea non sono rinsciti a piegarsi e siamo certi che lo stesso avverrà a Cripie Creek.

* * *

Quindici giorni orsono, mentre ancora vigeva la legge marziale, moriva un compagno nostro unionista. Era desiderio di tutti noi di accompagnarlo all'ultima dimora, ma non fu possibile avere il permesso. Solo i membri della società a cui appartenevo poterono accompagnarlo. E non appena giunti al cimetero, apparirono sotto sbirri armati come briganti, con aspetto minaccioso, temendo che il funerale fosse solamente un pretesto. Se nulla è successo lo si deve alla calma degli operai intervenuti.

* * *

Il giorno 20 del corrente mese avrà luogo a Pueblo una conferenza fra minatori ed *operatore*, l'esito della quale ve lo farà sapere il rappresentante della *Local*.

JOHN VATTELAPESCA.

SCOFIELD, UTAH.

Cari della Q. S.

Registrate nella lista nera, a grandi lettere, il nome di Giuseppe Giorgio, nativo di Lucana Canavese, prov. di Torino. Questo essere abbietto, fin dal principio dello sciopero è stato sempre il ruffiano, la spia, il cane fedeli della compagnia. Egli ha tentato con ogni mezzo di rompere lo sciopero; ha dato la caccia agli italiani più attivi del movimento ed ha fatto imprigionare l'unionista Joe Martin, che fortunamente è riuscito ad evadere dalle carceri conteali, altrimenti avrebbe dovuto languire la dentro per chi sa quanto tempo.

Ora vedendo le compagnie in pericolo di cedere diventa ogni giorno più zelante e scrive da ogni parte per reclutare dei krumiri, ma finora, però, non fu molto fortunato. Non ottenendo risposta da nessuno, si è deciso a servire ad un suo fratello che dimorava a Bessemer, Michigan, dicendogli che lo sciopero era terminato ed invitandolo a recarsi qui con altri operai a lavorare.

Appena questa notizia, gli unionisti corsero loro incontro ed in poche parole fecero loro comprendere che erano stati ingannati e questi senza menomamente insistere ritornarono per altro treno ove non v'è sciopero. Così furono bravi e meritano la stima di tutti i buoni. Erano tutti di Lucania Canavese.

E così anche questa volta il summenzionato rettile ha fatto fiasco e dev'essere divenuto livido dalla rabbia.

Questo Cano, essendo cosciente di tutto il male che fa non osa farsi vedere se non accompagnato dai birri della Compagnia. Ma un giorno o l'altro lo sciopero finirà ed allora aggiustemo i conti!

UN VAGABONDO PER FORZA.

P. S.—Esortiamo i minatori del East a non lasciarsi accalappiare dai soliti mercanti di carne umana. Lo sciopero dei minatori dell'Utah non sarà finito se non quando esso avranno riportata la vittoria in un col loro compagni del Colorado.

Raccomandiamo a tutti di diffondere la nostra stampa operaia, onde tutti possano seguire le fasi del nostro movimento ed impedire il krumiraggio che tenta sopraffarci.

Corre voce di una prossima calata di krumiri del Michigan, perciò avvertiamo i compagni di quello Stato di stare in guardia e di cercare d'impedirla ad ogni costo.

Un po' di pazienza ancora e la vittoria non sarà lontana.

Per tutti gli scioperanti

LO STESSO.

TRINIDAD, COLO.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Il giorno 20 avrà luogo in Pueblo una conferenza fra minatori e *operatore*. I nostri delegati hanno già ricevuto il loro mandato di difendere i nostri diritti, sostenendo tutte le rivendicazioni per le quali siamo in sciopero. Ogni *local* della U. M. W. A. invierà il suo delegato. Qui in Trinidad [illegible] scelto il compagno Pietro Peter Zuvanich [illegible] possiamo altro prevedere i risultati di detta Conferenza, ma tutti hanno un po' di speranza. V'informeremo dell'esito.

* * *

Altro ramano della Compagnia è un certo Nuzzo Corona, di Santa Ninfa, Sicilia. Questo, oltre al mestiere di calzolaio e di barbiere, fa anche il sensale di carne umana, tentando reclutare krumiri. Speriamo che, venga anche il suo turno...

* * *

Tommaso Cimino è un carrettiere che faceva il suo traffico da Trinidad a Hastings e, per non essere disturbato dagli agenti della compagnia, ha offerto a questa i suoi poco puliti servigi. Ed infatti con il suo carro fa il trasporto dei krumiri per Hastings e per Delagua. Attenti, scioperanti, alla prima occasione bisogna fornirlo di un bel servito.

* * *

Malgrado tutti gli sforzi, la situazione non volge ancora per nulla in favore dei padroni, giacchè questi piccoli Giuda, venuti da lontano per tradirci, non sono dei minatori di mestiere, ma dei lavapiatti e quindi incapaci di lavorare. Perciò, stanno freschi i padroni, se credono con questa gente di rastrellar le loro miniere!

Noi siamo in condizioni di resistere ancora per molto tempo, anzi fino a quando i padroni si saranno [illegible].

I. BERTOTTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Greensburg, Pa.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Il giorno 4 Luglio si terrà nel solito locale Carbon, Greensburg, Pa., un'altra pubblica riunione onde prendere le ulteriori disposizioni che regoleranno la costituzione del Circolo. Dopo la riunione avrà luogo una festa e danza a scopo unico di propaganda.

Facciamo caldo appello a tutti i compagni, amici e simpatizzanti, compresi pure quelli delle Sezioni vicine, come Latrobe, Luxor, Herminie, Irvin, Viola, Claridge, ecc. di non mancare d'intervenire.

Speriamo questa volta avviando vederci onorati dalla presenza dei buoni compagni O. Baroni, fratelli Capanna, Rapacchi ed altri dimoranti nella regione di Uniontown, essendo compito nostro di tutta importanza di estendere, con tutti i nostri sforzi, l'iniziativa per la fondazione di un altro Circolo Operaio Internazionale in quella vasta regione mineraria, il quale porti il suo contributo all'idea dell'Unione operaia universale.

CIRCOLO OPERAIO INTERNAZIONALE
di Greensburg, Pa., Carbon No. 19.

Luxor, Pa.

CARI COMPAGNI:

Qualche settimana fa fui invitato a Jamette, Pa., a suonare in una casa particolare. E non appena finito il pranzo s'incominciò a ballare. E siccome faceva molto caldo invitai il mio compagno musicante a salire con me su di un balcone sul quale vi era un pò di fresco. Terminata la prima suonata, tutto d'un tratto il balcone cadde e noi, in numero di otto, precipitammo nel cortile. Due rimasero gravemente contusi al braccio sinistro ed una ragazza si fratturò una gamba. I due primi li accompagnai io stesso dal dottore al quale dovetti sborsare 6 scudi per la prima visita. La ragazza fu portata a casa, ove le si mandò subito un dottore.

Il proprietario della casa dove avvenne il disastro, certo Bartolotti, per paura che i genitori della ragazza lo citassero in Corte, si affrettò ad inviar bottiglie di liquori, promettendo di pagar lui tutte le spese. E questi si accontentarono di qualche bottiglia di liquore e delle promesse e non fiatarono più.

E' bene far rilevare che quando il signor Bartolotti faceva costruire la sua casa, gli operai gli avevano fatto osservare che le mensole che dovevano sostenere il balcone non erano abbastanza resistenti, e che nè senza dar resta a nessuno, per avarizia, fece eseguire il lavoro lo stesso.

Risulta quindi che del disastro è lui il più responsabile di tutti.

Ma quando i due feriti si recarono da lui per essere indennizzati almeno delle spese, egli, sfacciatamente disse a loro di fare quel che volevano che lui non era disposto a sborsare nemmeno un soldo; che del resto lui non temeva di nulla, giacchè il suo avvocato era pagato annualmente e che lo avrebbe difeso senz'altre spese. In ultimo ebbe la sfacciataggine di consigliarli a farsi fare una colletta dai loro compagni. Ma nessuno volle impegnarsi, giacchè tutti stimarono che era dovere del Bartolotti sborsare almeno il denaro delle spese.

Alcuni giorni dopo io, accompagnato dai due feriti, ritornammo dal signor Bartolotti per trattare la questione, ed alle prime parole, questo voleva mettermi alla porta. Vedendomi poi risoluto a tutt'altro che ad andarmene e temendo per le sue spalle, finì per promettere di iniziare lui una festa a beneficio dei feriti.

Finora però non ha fatto nulla e credo che non farà mai nulla fintantochè qualcuno non gli dà le ricordi con degli... argomenti persuasivi.

C. BIANCA.

Cose della citta'

Questa sera, sabato 25 Giugno, al 302 River St., i compagni dilettanti della Cosmopolita rappresenteranno *La Cavaglia* di Maria Gino. Farà seguito la rappresentazione della esilarantissima farsa *Il cadino di compagna* ed il ballo.

Prezzo d'ingresso 0,15 cents.

* * *

Per domenica 26 corrente mese sono invitati tutti i compagni di Paterson e dintorni di intervenire alla riunione internazionale che si terrà nel *bosco di Maledon*, in estremità di Barbour St. Alla suddetta riunione interverranno i compagni del *Free Society* ed altri compagni di New York, allo scopo di prendere i necessari accordi per l'iniziativa di un grande Pic Nic internazionale da tenersi prossimamente, di comune accordo coi compagni di Paterson, il cui profitto netto andrà a beneficio dei due giornali LA QUESTIONE SOCIALE ed il *Free Society*.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Nel No. 241 fu pubblicato da West Hoboken nella Sott. Perm. a mezzo Barbiere 1.00 e 0,50 per abb. Podrasso, doveva invece essere 0,50 pel Barbiere e uno scudo per Podrasso 1,00.

Paterson, N. J.: Nino Re 0,25, Isidoro Bosso 0,50, Pinella 0,25, Giovani Gosta 0,25	1,25
New Bedford, Mass.: Prosper Fontaine	0,25
Collinsville, Ill.: Tremonzini John	0,50
St. Louis, Mo.: L. Trodt 1,00, G. Green 1,00	2,00
New Orleans, La.: S. Cialona 0,25, A. La Nasa 0,25	0,50
Clinton, Ind.: G. Rizini 0,50, Marcello Bogetto 0,50, Gio Poli 0,25	1,25
Glencoe, Ohio: Stenico Isidoro 1,00, Frank Fait 1,00	2,00
Marysville, Ill.: Basino Frank	1,00
Claridge, Pa.: Fedon Antonio	0,50
Barre, Vt.: G. Miani 1,00, O. Granai 0,50	1,50
Bridgeport, Conn.: William Piccirillo	0,50
Old Mystic, Conn.: L. Campo 0,50, Rafaele Sommariva 0,50, Giorgio Brustolon 0,25, Innocente Zanon 0,25	1,50
Greensburg, Pa.: Paul Bassani 0,50, Virginia Bassani 0,50, Luigi Vanelli 0,50, Silverio Rigotti 0,50, Gasparo Senoldi 0,50, Giovanni Polazzi 0,50, Paul Fossini 0,50, Giovanni Paoletti 0,50, Marcello Bassani 0,25	4,75
Salt Lake City, Utah: D. Bianco 1,00, Barner Belesa 1,00	2,00
Latrobe, Pa.: G. Moretto	0,50
Westerly, R. I.: B. Tarani	1,00
Uniontown, Pa.: Gonano Massimo	1,00
San Francisco, Cal. Ersilia Cavedagni	0,25
Gillespie, Ill.: Davide Valentini 1,00, Luigi Giovani 1,00	2,00
Lynn, Mass.: F. Palmieri	0,50
Totale	24,75

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Bluefield, V. Va.: A. Fontana	0,50
Paterson, N. J.: Il Bombardiere, Il Perseverante 0,25 ciasc.	0,50
Greensburg, Pa.: Avanzo bicch. fra compagni ai No. 8 0,27, Gasparo Senoldi 0,33, Fra compagni di Carbon, Greensburg in diverse occasioni, a mezzo Marcello Bassani 2,00	2,60
New York, N. Y.: G. Giuffrida	0,25
Totale	3,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 24,75
Sottoscrizione permanente	3.75
Totale	$ 28,50

USCITA

Deficit numero scorso	$277,27
Composizione No. 244	16,00
Redazione No. 244	7,00
Spedizione No. 243,	3,37
Consumo forza elettrica	1,00
Corrispondenza	1,05
Carta per il giornale	6,33
Inchiostro per la macchina	1,00
Diverse	0,15
Totale	313,97

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	313,97
Totale entrata	28,50
Deficit	285,47

Per il nostro motore

ENTRATA

Paterson, N. J.: Rappresentazione teatrale del 4 corrente mese	3,45
Collinsville, Ill.: M. Ariola	0,15
Totale	3,60

SPESE

Deficit precedente	0,15
Pagamento 3.a rata	10,32
Totale	10,47
Deficit	$ 1,87

Ricordiamo che il costo del motore fu di dollari 83, senza l'impianto, e che avendone pagati 43,64 rimangono ancora 39,36 da pagare. Speriamo che i compagni vorranno contribuire anche loro e ci aiuteranno a saldare questo conto.

PICCOLA POSTA

Trinifad.—D. Cimino.—Non pubblichiamo la vostra lettera perchè non sottoscritta e troppo tutta. Mandateci delle prove e rettificheremo.

Bluefield.—Lamanna.—Non abbiamo ricevuto la corrispondenza di cui parli nella tua lettera. Segno lettera.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMY	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
—	Processo Schicchi	0,15
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Diunanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte.	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,30
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
BALLERINI	Della Schiavitù alla Libertà	0,05
—	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
G. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Sfinge Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Compatita dell' Avvenire (versi)	0,05
,,	Rari morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 293 Market St.
New York City S. F. Vanni, 359 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 129 e 4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 315 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Massa e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sendati a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Cavicre è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sendati. Prego il medesimo si prenda premura abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Frattino cavicre, 120th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... cull.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 2 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 245.

Agli abbonati morosi

Invitiamo per ultima volta tutti gli abbonati scaduti che, avendo ricevuto la nostra cartolina non si sono fatti vivi in nessun modo, a mettersi in regola colla nostra amministrazione, avvisandoli che se non lo faranno entro questa settimana, inesorabilmente saranno radiati dei nostri registri.

Siamo costretti a prendere questa determinazione non volendo spedire inutilmente il giornale nè ai morti, nè agli assenti, nè a coloro che non hanno piacere di riceverlo.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 12 Giugno 1904.

— LUCIFERO — Si va facendo strada in Italia una chiacchiera che ha la sua base sull'ormai ammuffito irredentismo patriottico, secondo cui Trento e Trieste dovrebbe cambiar tiranni, lasciare quelli di Vienna per sottomettersi a quelli di Roma.

I pochi irredentisti rimasti, con a capo Ricciotti Garibaldi, per commemorare tutti gli anni Oberdan (se il giovane martire triestino sapesse dove è trascinato il suo nome!) hanno incominciato a far pubblicare dai giornali comunicati che tendono a far credere a una prossima insurrezione nelle provincie soggette all'Austria, e quindi alla formazione di corpi di volontari per correre in loro soccorso.

Inutile il dire che la storia dell'insurrezione è una fiaba che non si avverrà se non quando a Trieste i lavoratori vorranno fare la rivoluzione sociale; ma allora l'andrà a male anche per i prepotenti d'Italia e non sarà più il caso di parlare di annessioni, ecc. Si vede però dove va a parare l'agitazione irredentista: a creare un terreno favorevole a una guerra che farebbe molto comodo, tanto all'imperatore d'Austria, come al re d'Italia, i quali han bisogno di verniciare a nuovo i loro stemmi scolorati, e sopratutto servirebbe a riabilitare di fronte agli imbecilli il militarismo.

Noi siamo contrarii ad ogni idea di guerra, e con Kropotkin crediamo che la guerra sia sempre un male, si vinca o si perda. Ma, se l'abbian per detto i nostri patriottardi, nella peggiore ipotesi che una guerra ci sia, a noi non importerà un fico secco dell'unità e della grandezza della patria, e non aspetteremo che il re d'Italia divenga prigioniero dell'imperatore d'Austria per tentar di sollevare alle spalle del *nostro glorioso esercito* le città italiane e farne tante comuni. Dopo vedremo se i Thiers in diciottesimo del nostro paese sapranno domarle!

Il nostro grido sarà: *Abbasso la patria!*

* * *

I giornali recano la notizia d'un altro dramma del domicilio coatto. Il giorno 8 giugno nell'isola di Ponza, che come si sa è una delle otto isole destinate dal governo ai coatti, un relegato per reati comuni nativo di Udine, certo Giuseppe Paoloni, condotto in cella di punizione è stato strangolato dalla guardia di P. S. Appeuto e dallo scopino delle celle, nomato Barone. Altre guardie hanno rinvenuto nella cella, in una visita successiva il cadavere della vittima.

Le celle di punizione della colonia coattiva di Ponza sono le medesime che servirono ai borboni. I successori di questi non han cambiato, ma peggiorato i metodi. Queste celle per chi non lo sapesse, sono dei buchi umidi e infetti, lunghi poco più di un metro e mezzo, larghi appena un metro, che ricevono un barlume di luce da un buco nella porta di non più di quattro o cinque centimetri di diametro. Quasi tutto il cubicolo è occupato da una tavola di lavagna su cui il coatto deve dormire vestito, e con una unica coperta. Non vi si può camminare, ne fare neppure mezzo passo.

Ecco i frutti della poca stabilità di intenzioni del popolo italiano, o di coloro che credono interpretarne i bisogni e le idee, i quali hanno lasciata morire così la agitazione contro il domicilio coatto, proprio mentre si stava per ottenere una vittoria. Il governo ha turlupinato i sovversivi con le promesse, e sta meditando di turlupinarli anche meglio sostituendo al domicilio coatto un sistema di repressione ancor più reazionario.

Ben ci sta!

* * *

A proposito di domicilio coatto. V'ho parlato mai di Alfredo Tranini di Pisa, nostro compagno, tempo addietro coatto a Pantelleria?

Egli era coatto politico nel 1894 e nel 1898, e parecchi di noi l'han conosciuto nelle isole in quel tempo. Fu liberato, mi pare, sui primi del 1900 per ordine ministeriale per aver operato, con pericolo della sua vita, il salvataggio di un bambino nelle acque di Ventotene.

Quando fu fuori gli volevano dare la sorveglianza, ed egli per sottrarsi ad essa espatriò. Fu rimpatriato dal liberale governo l'anno scorso perchè anarchico, ed il governo italiano, appena l'ebbe nelle mani lo rimandò a domicilio coatto, dove tutt'ora sta, con la scusa ch'ei s'è reso reo di delitti comuni. Per chi non sapesse, questi delitti comuni sono delle resistenze alla prepotenza della forza pubblica.

Tempo addietro era a Pantelleria; ma per esserci, come sempre, opposto ad una prepotenza dell'autorità fu mandato per sei mesi nel Montjuich di Italia, nella fortezza di Narni, d'onde è uscito da poco, in tristi condizioni di salute e riportato in un'altra isola, a Ustica.

A Ustica egli versa in miserrime condizioni, e non sarebbe male i compagni si ricordassero qualche volta di lui. Egli prega anzi i compagni di inviargli opuscoli e giornali, italiani e francesi, per potersi divagare con la lettura. Il suo indirizzo è: Alfredo Tranini, coatto, Isola di Ustica, provincia di Palermo, Italia.

* * *

Nel movimento operaio poco c'è di nuovo. Lo sciopero dei muratori di Roma, mi pare d'avervelo scritto, è terminato con una parziale e piccola vittoria. Un miracolo per Roma, dove in questo momento la classe operaia è molto demoralizzata, le organizzazioni deboli, i mezzi di resistenza scarsissimi, l'energia rivoluzionaria nulla.

Un altro sciopero di muratori continua a Venezia. Continua altresì lo sciopero di Torre Annunziata, con sempre maggiori speranze di vittoria. A Stienta, in provincia di Rovigo, c'è uno sciopero di contadini; e così pure a Poggiorenatico (Ferrara) per la segatura dei fieni. Altri contadini si sono messi in sciopero a Gioia del Colle (Puglia) per ottenere un aumento di mercedi e l'esclusione dal lavoro dei crumiri.

A Bari hanno scioperato per solidarietà con due compagni sospesi, per la diminuzione delle ore di lavoro, e per altre pretese secondarie, 150 spazzini municipali. A Pietrasanta, altro sciopero di 750 cavatori di marmo, per un aumento di salario.

Auguri di vittoria, o piuttosto di maggiore energia nella lotta.

* * *

Presto avrete costà, negli Stati Uniti, l'ex deputato socialista ed ex rivoluzionario Nicola Barbato. Oggi l'*Avanti!* pubblica una sua lettera che è un triste documento di mancanza di coscienza da parte di molti socialisti, e di mancanza d'una certa serietà e dignità in Barbato. Egli si lagna che avendolo il partito ingaggiato per la propaganda nelle Puglie, i socialisti pugliesi non han risposto all'obbligo assunto, e si sono all'ultimo rifiutato benchè — dice Barbato — quasi tutti sieno avvocati e proprietari, di dargli i mezzi per vivere e sopratutto per sodisfare agli impegni contratti per rimanervi, avendo rinunciato per ciò ai proventi della professione che egli esercitava a Piana de' Greci.

Barbato ha ragione nel lagnarsi; ma sarebbe stato più serio per lui il tacere, per non mostrare quanto fosse stato di poca dignità accettare di divenire uno stipendiato per la propaganda per un'opera cioè per cui bisogna avere la massima indipendenza morale e materiale. Barbato annunzia che si recherà negli Stati Uniti ad esercitare la sua professione di medico.

* * *

Le prepotenze reazionarie del governo italiano continuano sempre. A Faenza, durante una dimostrazione anticlericale i poliziotti han tirato revolverate sulla folla, per fortuna senza ferire nessuno. A un ragazzo una palla traforò il cappello.

A Messina il nostro *Avvenire Sociale* ha veduto l'ultimo suo numero sequestrato per una pagina e mezza.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

— *Enrico Ferri* —

PIETRO ACCIARITO AL MANICOMIO

Un nuovo delittto; cui ho accennato in una corrispondenza precedente, è stato commesso e si sta continuando dal governo della monarchia italiana.

Pietro Acciarito, finiti i sette anni della segregazione cellulare cui era stato condannato, dal reclusorio di Porto Longone invece che in una casa di pena è stato condotto nel manicomio di Montelupo, perchè, dicono i giornali ufficiosi, ha dato segno di alienazione mentale.

Se anche fosse vero ciò sarebbe già un delitto: un pazzo non si tiene rinchiuso in un manicomio come quello di Montelupo che è peggiore di un ergastolo, ma si cura. E per curare uno che è impazzito nella segregazione cellulare non c'è altro rimedio che la libertà ed il consorzio dei suoi simili. Sarebbe ridicolo da parte nostra sperare dai tiranni d'Italia una misura d'umanità di questo genere; la tigre non restituisce la sua vittima, specie se questa ha avuto il torto di ribellarsi a lei e tentar di ferirla. Ma appunto per questo dobbiamo con più accanimento inseguire la belva nella sua tana e finirla una volta per sempre.

Comunque delitto gravissimo e infamia senza nome costituisce il fatto dell'impazzimento di Acciarito, il quale prima d'essere imprigionato godeva di tutte le sue facoltà mentali. Quali torture inaudite non si sono dovute espletare sopra di lui per ucciderne ciò che è più difficile uccidere in un uomo: il pensiero!

Qualche cosa di queste torture noi ne sappiamo, fin dai tempi del processo ai pretesi complici di Acciarito. L'Angelelli, infame strumento del potere, direttore del bagno di Santo Stefano, con la visione della libertà insperata, con la fame e quindi coll'ubbriacarlo di marsala, dandogli ad intendere che gli era nato un figlio dopo il suo arresto, mostrandogli lettere false della sua donna, eccitandone il sentimento paterno facendo passeggiare sotto la sua cella una donna allattante un bambino, tentò spingere l'Acciarito a rivelare i complici desiderati dalla questura di Roma e da questa suggeriti. Ed Acciarito fece infatti le rivelazioni che si vollero, e solo le smentì in pubblica udienza, rivelando tutti gli orrori da lui sofferti.

Se anche fosse vera la pazzia di Acciarito, si comprenderebbe benissimo. Nei silenzi dell'ergastolo la tortura sarà continuata, con lo stesso raffinamento che fece impazzire Passannante e che fece suicidare Bresci — se pure veramente questi si suicidò e non fu strangolato dai suoi aguzzini. Gli sgherri della monarchia avran voluto in qualche modo vendicare la morte del loro padrone sacrificandogli ancora una vittima umana.

Ma sarà vero che Acciarito sia impazzito? L'avv. Ascoli che lo difese al processo lo mette in dubbio. Secondo lui, Acciarito ha fino a poco fa scritto alla famiglia lettere che rivelano una tranquillità — relativa, si capisce, allo stato di un prigioniero — niente affatto minacciante la pazzia. Egli anzi si mostrava contento perchè il periodo della segregazione cellulare stava per finire, e fra poco sarebbe stato ammesso al lavoro in comune ed al periodo della reclusione in compagnia

di ed in genere dell'internamento per tanto durante la notte. Un beneficio, questo, che può esser valutato solo da chi ha esperimentata la tortura della segregazione cellulare continua.

Dopo sette anni Acciarito avrebbe vedute finalmente facce d'uomini diverse da un muto e brutale carceriere: avrebbe potuto scambiar degli sguardi con qualcuno, qualche parola coi compagni di dolore: e ciò sarebbe stato sollievo grande dopo sette anni di silenzio.

Questo sollievo i torturatori, i Torquemada italici han voluto togliere ad Acciarito. E l'infamia è tanto più grave in quanto nasconde un trarello per l'opinione pubblica.

Si crede infatti, generalmente, che in un manicomio si stia meglio che in un reclusorio. Così dovrebbe essere infatti: un manicomio è infine un ospedale, un istituto in cui si cura, non si punisce la gente. Così non è però in questa nostra società borghese di ignominie e di orrori; quanti misteri di prepotenze, di torture, di ricatti nascondono i manicomi e cosa che sorpassa ogni immaginazione.

In Italia poi è anche peggio; il manicomio è utilizzato come raffinata arma di vendetta e repressione politica. Come con Passannante, così si fa con Acciarito. Il quale, condotto nel manicomio di Montelupo, ivi continua, con la scusa che è pazzo, ad esser tenuto rinchiuso e solo in cella; ed il periodo della segregazione cellulare sarà prolungato finchè tale sistema... curativo non avrà reso la vittima pazza addirittura per eberismo, se pure la reclusione manicomiale non ne farà un furioso.

Nel manicomio molto peggio sarà la condizione di Acciarito. Ivi, al minimo suo atto di ribellione, potranno essergli applicati il letto di forza e la camicia di forza, le docce gelate, ed anche peggio, poichè contro un pazzo c'è sempre la scusa o il pretesto, per ammazzarlo, della legittima difesa da parte dell'infermiere-carceriere.

In una parola: la reclusione è pena troppo leggera, nell'opinione dei governanti italiani, per chi ha attentato alla vita del re; e bisognava che questa pena fosse inasprita fino a divenire inaudita tortura pel reo, vita natural durante.

La pena di morte è stata abolita, ma i carnefici sono rimasti, ed essi hanno saputo sostituire alla morte qualche cosa di più orribile e tremendo, la sofferenza per tutta la vita, la morte della ragione per Passannante ed Acciarito, l'assassinio o la spinta al suicidio per Gaetano Bresci.

Come t'hanno canzonato o Cesare Beccaria, i tuoi pretesi discepoli, coloro che hanno adornato i tribunali d'Italia della tua effige!

CATILINA.

L'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Molinari

— Via Teodoro Speri, 18, Mantova —

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc. ecc.;
b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.
c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.
d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *La Memoria di un rivoluzionario.*
e) corrispondenze dalle U. P. italiane ed estere — Massime e Pensiero — Bibliografie.

Abbonamenti anticipati: Anno L. 4.00 — Estero L. 6.50
Sem. » 2.50 — » 3.50

Un *Fascicolo* Centesimi 90 — Estero 25

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Un Congresso internazionale del Libero Pensiero

Gli amici — speriamo più a fatti che a parole — della libertà del pensiero di Europa, e soprattutto quelli di Francia ed Italia, profittando del momento opportuno, hanno indetto per il 20 Settembre prossimo un congresso di liberi pensatori in Roma. Vi si tratteranno gli argomenti più interessanti, l'attuale lotta fra la morale laica e libera e la morale religiosa, fra la coscienza emancipata e la religione. E' annunziato l'intervento di numerose personalità insigni scientifiche e di rappresentanze di tutte le parti del mondo. Da Parigi scrivono che si recherà a Roma anche il nostro compagno Sebastiano Faure.

In questo momento la lotta contro i preti di tutte le religioni e contro le idee religiose ha assunto la massima importanza per la sua urgenza. Contro i preti e la religione anche gli anarchici combattono, e non sarebbe male che al congresso di Roma partecipasse un buon numero di anarchici di ogni parte del mondo.

Prima di tutto se in qualche parte l'azione degli anarchici contro i preti e le religioni può camminar d'accordo con l'azione degli anticlericali degli altri partiti, quel poco in cui si potrà andar d'accordo sarà un tanto di guadagnato.

Ma prescindendo da questo (circa cui io sono molto scettico) l'intervento degli anarchici a Roma avrà un diverso e più sostanziale scopo.

Affermare dinanzi alle intelligenze più emancipate del mondo intero, a scienziati, pubblicisti e uomini politici d'ogni frazione della falange anticlericale l'esistenza fra le idee di progresso e di libertà di questo pensiero nostro — l'anarchia — affermarlo, non tanto per far sapere che c'è (ormai non è più lecito ignorarlo), quanto per provocare da parte degli altri uomini di idee liberali una manifestazione parchessia a suo riguardo, soprattutto per rivendicare il pensiero anarchico come quello che, ugualmente a tutte le altre libere professioni di fede, ha diritto alla libertà di propaganda e di manifestazione, libertà che gli altri liberi pensatori, se tali sono, devono impegnarsi a difendere non solo contro i clericali, ma anche contro le soprafazioni delle potenze laiche, contro la reazione liberticida dei governi, contro le leggi nazionali e internazionali, pasiesi e nascoste, fiorinate da venti o trenta anni in qua prima contro il socialismo e poi contro l'anarchia: ecco la nostra azione principale che noi anarchici potremmo e dovremmo fare al congresso del libero pensiero che si terrà in Roma in Settembre.

I nostri oratori poi avrebbero un altro compito da portare a termine: affermare di fronte a coloro che si dicono amici della libertà del pensiero, la necessità, perchè tale libertà risplenda alfine completa sul mondo, di combattere il privilegio economico e politico dalle sue basi; dimostrare che finchè stanza i primi alleati dei preti, i padroni ed i governi (cosa niente affatto difficile); mostrare che le conclusioni ultime delle affermazioni laiche ed antireligiose, della scienza emancipata, della libera filosofia conducono inevitabilmente al trionfo del pensiero libertario, all'anarchia.

Allora potremo mettere i compagni al bivio: vedere se essi sono veri o falsi amici della libertà del pensiero e gli amici falsi scevrare dai veri.

Potremmo insomma fare così una vera e propria manifestazioni di idee, una dimostrazione di idee, una dimostrazione serena del nostro pensiero in cospetto al pensiero degli altri, non meno di quello degli altri desse di figurare accanto alle più alte conquiste della filosofia laica, più di tutti gli altri pensieri incontestabilmente interessato alla difesa della esplicazione sincera e completa di ogni opinione politica e religiosa e sociale.

Ritornerò prossimamente su questo argomento.

LUCIFERO.

Polemica

Noi se discutiamo è per convincere gli altri o per rettificare le nostre convinzioni, è per rafforzare la nostra e l'altrui coscienza, non mai per dare sfogo a rancori nè a malumori, siano questi giustificati o no; e perciò passiamo sopra alla *preziosa* fraseologia — *indigesto e anfibologico beceronè d'anarchismo barbogio, negative disgiuntive ed agili più che serie e sincere, criterio antidiluviano, tanto per sgranchirsi dalla podagra che l'uccide*, ecc. ecc. — con cui la *Cronaca Sovversiva* ricama la risposta a noi diretta e intitolata "Si progredisce!".

Oh sì, si progredisce davvero! Una volta i compagni sapevano rispettarsi, sapevano discutere senza offendersi, sapevano, all'occorrenza, anche sacrificare un po' l'amor proprio per le ne dell'ideale; oggi, invece, il rispetto fra compagni, la serenità nelle discussioni, il sacrificio dell'amor proprio sono, per certuni, anticaglie ridicole e stupide, quel che importa è ferire il contraddittore, sia o no amico, in modo da fargli perdere la serenità, e così, con torto o con ragione, poterlo vincere. Ma siamo lieti di poter dire alla *C. S.*, che contro di noi questo metodo non avrà successo, perchè, a costo di passar per antiquati, non trascenderemo mai sino all'insulto.

La polemica [illegible] luogo l'annunziato Convegno di St. Louis, converge su due punti tanto chiari sui quali non possiamo, neanche vedendolo, spiegarci il disaccordo.

Noi abbiamo affermato ed affermiamo ancora che l'anarchia non essendo dei capitalisti, ma dei poveri operai, che molto difficilmente possono soddisfare i loro più impellenti bisogni materiali, non potranno, a proprie spese, sebbene desiderandolo, intervenire all'annunciato Convegno di St. Louis. Da ciò è scaturita naturalmente la deduzione che, salvo pochi gruppi, i nuclei, i circoli, i nuclei [illegible] delegati o rappresentanti [illegible] *C. S.* assicurare degli atti, non sappiamo [illegible] interessanti [illegible] fazioni sociali, che [illegible] sero degli eccellenti rappresentanti [illegible] anarchico, come potrebbero essere... tutto il contrario. Ed è o non è vero questo? Qui, attendiamo la risposta.

Se il *C. S.* [illegible] che le condizioni [illegible] re che al Convegno [illegible] possano intervenire, a proprie spese, un buon numero di compagni di diverse [illegible] ardenti di fede e di energia, forti di esperienza o di studi o d'entusiasmo che ad imprimere alla nostra propaganda vigorie rinnovate secondano un intimo bisogno di scambiarsi reciprocamente idee, osservazioni e giudizii, di convergere raccolte in un'unica — per noi anche se non è *unica* non ci duole — corrente impetuosa irresistibile contro il nemico secolare le energie individuali e collettive più diverse, paghi d'aver attinto per la lotta o per l'apostolato forza e coraggio e fiducia più gagliarda", ci spieghi come sia possibile realizzare questo mirabolante miracolo e noi subito, non solamente canteremo il *mea culpa*, ma lavoreremo con lena cooperando a questa iniziativa, giacchè noi vorremmo precisamente che il Convegno di St. Louis fosse quello che dice la *C. S.*, non "il sinedrio, il Sinai da cui piova per l'ebete irrigimentazione di tutti il decalogo del perfetto anarchico". Ma, di grazia, dicaci, la *C. S.*, come poter riunire al Convegno di St. Louis tutto questo ben... dell'anarchia?

Se potessimo abbandonare il lavoro quando a noi pare, se le ferrovie trasportassero gratis, se i compagni di St. Louis avessero già risolto il problema del vitto e dell'alloggio, allora forse sarebbe una cosa facile, ma fintanto che negli opifici comandano i padroni e non noi, e le ferrovie, gli hotels, i restaurants non sono a nostra libera disposizione, chi di noi operai può recarsi a St. Louis "al modesto e serio scambio d'idee, ecc. ecc.? Almeno ci fosse dato, se non di recarci personalmente, inviare direttamente il pensiero, l'espressione della nostra volontà ed energia, ma, per quanto noi sappiamo, la telepatia non è ancora una cosa assodata, d'altronde, in questo caso, non servirebbe nemmeno gran cosa.

Quindi, sino a che la *C. S.* non ci avrà dimostrato la possibilità di riunire a St. Louis tutto quel ben... dell'anarchia cui accenna, senza la provvidenza dei gruppi e dei circoli mandanti, noi persistiamo a credere che se gli iniziatori di detto Convegno non fanno come tutti gli iniziatori di Congressi, anche se libertari come quello delle Università Popolari testè tenuto in Francia e quello antimilitarista di di Amsterdam, cioè: invitare i gruppi, i circoli, i nuclei anarchici ad inviare i loro delegati o rappresentanti, a quel Convegno non assisteranno che i pochi compagni di St. Louis e forse qualche favorito dalla sorte.

Questo è stato il primo e quasi unico punto su cui era basato il nostro commento, ma, siccome l'argomento ci ha portato forzatamente a parlare di delegati, la *C. S.* ha tirato in ballo la questione delle delegazioni, che è il punto questa che stiamo ora discutendo.

Noi, non solamente crediamo che gli anarchici *possono* senza essere in contraddizione coi loro principii, delegare date funzioni, ma affermiamo pure che lo *debbono* necessariamente [illegible] ogni volta che escono dal [illegible] l'individualità per [illegible] in quelli di [illegible] impossibile [illegible] delle funzioni. Noi [illegible] ammessa prima, ammettiamo adesso e ammettiamo sempre tali delegazioni, come [illegible] non nei fatti, se non a parole, tutti gli anarchici che vogliono fare qualche cosa in comune, compresi quelli della *C. S.*

L'articolo "Si progredisce!", per [illegible] la [illegible] foglio di carta [illegible] pure [illegible] diano, [illegible] volontà, [illegible] di S. S. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

più gruppi, oppure mediante un rapporto scritto, si faccia pervenire al Convegno il pensiero, la volontà, l'energia di tutti gli interessati. Così solamente il Convegno di St. Louis potrà veramente essere una manifestazione delle forze anarchiche, ecc., ecc.

Ma, replica la *C. S.*:

"Un gruppo, un nucleo, un circolo concordi intorno alla soluzione da darsi ad un determinato problema si scindono invece intorno a certi altri in due, in tre, in più sotto gruppi. Il delegato al Convegno rappresenterà la volontà della maggioranza, della minoranza, del primo, del secondo, del terzo sottogruppo?

E il *corpo deliberante* rifletterà nelle sue deliberazioni il pensiero di quali e quanti gruppi? E quanti gruppi e quante frazioni di gruppi non troveranno in quei deliberati neppure un'eco lontana del loro pensiero e dei loro sentimenti?"

E questo non succederà se gli individui che interverranno al Convegno non rappresenteranno che se stessi? Se, per esempio, si riuniranno cinquanta individui rappresentando ognuno sè stesso, tanto potranno essere concordi di "alla soluzione da darsi ad un determinato problema" come potranno "scindersi invece intorno a certi altri in due, in tre, in più sottogruppi." E non potrebbe anche risultare che *una unica corrente* (del Convegno) *impetuosa* non fosse *neppure un'eco lontana del pensiero e dei sentimenti* della maggior parte degli anarchici, che, per mancanza di mezzi, non avranno potuto intervenire? Del resto quest'osservazione, che è la stessa che ci fanno tutti coloro che non possono concepire la possibilità di vivere senza autorità, non ha base alcuna. Quanno si danno a mili casi, molto rari fra noi per la ragione che i nostri gruppi, oltre di essere costituiti per affinità di metodi, sono guidati da uno stesso ideale, il delegato parla a nome del gruppo su tutto ciò che è stato convenuto e con cui si trova d'accordo, e parla a nome proprio su quei punti che non riflettono il parere del gruppo, ma semplicemente il suo parere personale. Per esempio, se il redattore dell'articolo "Si Progredisce" fosse, in questo caso, in disaccordo col gruppo che ha la gestione della *C. S.*, avrebbe senza dubbio firmato col suo nome il suddetto articolo e non con quello di *Cronaca Sovversiva*.

E più il nostro radio d'azione andrà estendendosi e maggiori saranno i casi di delegazione di funzioni. Ed il giorno in cui gli anarchici non si limiteranno a criticarsi gli uni gli altri e si dedicheranno ad un utile lavoro creando e sostenendo Biblioteche, Università popolari, Case del Popolo, istituzioni educatrici e rivoluzionarie, volenti o nolenti, dovranno sempre più delegare ad un dato numero d'individui nuove funzioni, indispensabili perchè i suddetti organismi possano vivere e svilupparsi.

E queste delegazioni di funzione, di cui noi abbiamo parlato sempre, che cosa possono avere di comune o di simile alle rappresentanze del Parlamento? Il Parlamento è un corpo borghese autoritario, creato e sostenuto per opprimere, che deve sparire insieme alla tirannia, giacchè ne è l'essenza della tirannia stessa, e mandare colà dei delegati equivale riconoscere la sua ragione d'essere. Più ancora vuol dire cooperare, colle classi nemiche, alla sua missione di oppressione e di sfruttamento; ed è perciò che noi abbiamo combattuto e combatteremo sempre le candidature deputatesche, anche se inverniciate di candidature protesta. E Pails, Galleani, Malatesta e tutti gli altri compagni che hanno sdegnosamente respinte queste candidature anche quando non avevano altro scopo che quello di liberarli dal carcere o dal domicilio coatto, ed han fatto benissimo, hanno assistito ed assistiranno ancora come delegati a diversi Congressi, non solo anarchici, ma anche operai, certi di compiere un'efficace lavoro di propaganda.

Non si tratta, dunque, di risuscitare l'*onorevole anarchico*, che non è mai esistito e che non può esistere, ma solamente di liberarci dagli equivoci. Se si vogliono organizzare dei Convegni in cui gli anarchici di una data nazione o di tutto il mondo possanó riunirsi, discutere e convenire su date questioni, bisogna assolutamente accettare la delegazione. Se non si vuole delegazione, allora non si possono fare Convegni nè nazionali nè internazionali che siano una dimostrazione della forza anarchica.

La tortura nel Colorado

Due dei minatori deportati dal distretto di Cripple Creek, arrivarono a Pueblo il 20 Giugno. Usciti in uno stato lacrimevole delle torture a cui dalle autorità militari furono sottoposti nel *bullpen* di Victor. Essi si chiamano John Yates e Peter Styler.

I due disgraziati minatori narrano che, sotto la direzione del *generale* Sherman Bell furono sospesi per i pollici ad una corda, nascosti in quella posizione durante quattro ore e altrimenti torturati, nella speranza di strappare da loro confessioni sulla esplosione avvenuta nella stazione di Victor.

Non potendo cavare da loro nessuna informazione il *generale*, essi dicono, ordinò che la tortura fosse cessata, e con le baionette alle reni li fece condurre dai soldati alla stazione e entrare in un vagone carico di altri deportati che vi stavano pigiati come sardine. Dopo venticinque ore tutti i deportati furono fatti scendere dal treno, e abbandonati nei terreni deserti del Colorado meridionale.

I due minatori hanno i pollici schiacciati e le braccia gonfie e paonazze in sopra il gomito a cagione delle torture a cui furono sottoposti nel *bullpen*. Essi assicurano di sapere assolutamente nulla intorno alle cause della esplosione di Victor.

Chi osa ancora negare che l'America non sia un paese civile?...

Pro Colorado

Finalmente gli appelli disperati dei minatori del Colorado hanno trovato un'eco.

Spring Valley, Ill.

Per iniziativa degli anarchici, ebbe luogo, la sera del 23 Giugno, un grande pubblico comizio per protestare contro i delitti comm ssi dagli sgherri delle Compagnie a danno dei nostri compagni di fatiche del Colorado. Assicurato al Comizio più di 1800 minatori oltre un buon numero di operai di altri mestieri. Furono pronunciati discorsi in inglese ed in italiano nei quali vennero descritte le torture, le infamie d'ogni genere che soppartano da circa otto mesi quei bravi minatori colpevoli solamente di volersi più piegare alle insopportabili condizioni imposte dalle compagnie dissanguatrici. I discorsi fecero profonda impressione nella massa che subito nominò un comitato coll'incarico di invitare per domenica 26 Giugno, tutti i minatori e gli operai unionisti di tutti i mestieri a riunirsi al palazzo municipale per discutere sulla necessità di proclamare un sciopero generale di simpatia e di solidarietà verso gli scioperanti del Colorado e di protesta contro le compagnie e contro il governo loro complice.

Intanto noi facciamo appello a tutti i compagni, a tutti i forti e coraggiosi unionisti affinchè vogliano seguire il nostro esempio per metter fine ad uno stato di cose tanto disastroso per i minatori del Colorado.

Gli Anarchici di Spring Valley.

Dalzell, Ill.

Anche qui la sera del 26 Giugno ebbe luogo un comizio di protesta contro le infamie del governatore Peabody che ha ridotto lo Stato del Colorado in un accampamento militare per proteggere i proprietari delle miniere e per massacrare gli scioperanti.

Un Compagno.

I nostri giornali

La Pace, il vivacissimo battagliero antimilitarista, che si pubblica a Genova, del quale più volte abbiamo parlato, va guadagnandosi le simpatie di tutto l'elemento rivoluzionario. La campagna antimilitarista sapientemente condotta dal rivoluzionario Ezio Bartolini, validamente coadiuvato dall'ormai nota scrittrice Leda Rafanelli, va ottenendo lieti successi. *La Pace* è riuscita ad avere l'adesione alla sua campagna della Camera del di Sestri Ponente. E noi ci auguriamo di veder ben presto tutte le altre Camere del Lavoro d'Italia a seguir l'esempio di quella di Sestri dedicandosi efficacemente alla propaganda antimilitarista.

* * *

Il nostro confratello *Il Libertario*, di Spezia, è stato colpito da una nuova querela da parte delle autorità, per aver denunziato i pessimi trattamenti di cui sono vittime i soldati in quelle caserme.

Ai forti compagni del *Libertario* vada il nostro più vivo incoraggiamento ed il nostro sincero augurio di nuove vittorie nella lotta che tanto gagliardamente hanno impegnato.

* * *

Questa volta anche *L'Avvenire Sociale*, di Messina, ha avuto la poco gradita sorpresa di vedersi contaminato dalle venali carezze del Regio procuratore, il quale per mestiere all'altezza dei suoi colleghi del continente si è gettato mansuetamente sul nostro pudico battagliero aventandolo sedizione.

* * *

L'Agitazione, di Roma, e il *Grido della Folla*, di Milano, sono periodicamente sequestrati, ma ormai ha fatto il callo, e con una spallata non guadagna on loca della piaga di condanna che minaccia di sfiancarli, impedendo la loro opera di propaganda e di lotta.

* * *

L'Allarme, sebbene abbia diminuito il suo formato, mantiene sempre il suo carattere estremamente battaglie o, risvegliando discussioni fra i lavoratori della Liguria quello spirito di rivolta che la Dalla Chiesa e comp. aveva in parte assopito.

* * *

Fra i nostri battaglieri nati va annoverato *L'Aurora* di Ravenna, che sapientemente senza i suoi colpi a seconda degli avvenimenti, [illegible] do maggiormente le simpatie degli addetti ai lavori delle energie popolari, che pullulano nella forte Romagna.

Riceviamo da alcuni compagni di Bluefield, W. Va. una lettera nella quale sono recisamente smentite le accuse fatte in una corrispondenza pubblicata nel num. 243 della *Q. S.*, firmata: *Uno che soffre*, contro alcuni minatori. Non pubblichiamo la lettera perchè il suo tenore è tale che prolungherebbe la questione all'infinito. Consigliamo gli uni e gli altri ad essere più tolleranti fra loro operai.

Ai Compagni

Dal *Grido della Folla* riceviamo una lettera nella quale ci si notifica che Paolo Schicchi ricusò recisamente di accettare la somma che, dietro nostra iniziativa, i compagni degli Stati Uniti hanno raccolto allo scopo di evitargli un prolungamento di pena; ed intanto i compagni del *Grido della Folla* ci domandano che cosa intendiamo fare di quel denaro, giacchè lo tengono a nostra disposizione. Noi a nostra volta giriamo la domanda ai compagni che hanno contribuito. Anzi, abbiamo indetto per Domenica 10 Luglio una riunione, che si terrà al 169 Central Ave. West Hoboken, alla quale preghiamo d'intervenire tutti coloro che si trovano vicini, per decidere sul da farsi. I compagni che per ragioni di distanza non possono intervenire, possono però inviarci per lettera la loro opinione che verrà presa in considerazione.

Raccomandiamo a tutti di farsi premura di venire le lettere non più tardi del 10 Luglio.

Fraterni saluti

I componenti
IL CIRCOLO DI S. S.
Box 168 W. Hoboken, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Davenport, Iowa.

Costretto dalla miseria e dalla malvagità degli uomini, partii dalla desolata città di Omaha, Nebraska, e dopo un lungo viaggio a piedi pieno di peripezie, giunse finalmente qui a Davenport, dove non ho trovato miglior fortuna.

Ah, coloro che credono davvero che l'America sia la cuccagna degli operai, se vedessero il triste quadro della miseria nera che offrono questi disgraziati paesi, come cambierebbero subito parere!...

Quante carovane di pezzenti, di affamati in cerca di lavoro ho incontrato lungo il mio doloroso viaggio! Erano genti di tutte le età: donne, vecchi, bambini che andavano ramingli, con passo stanco, senza speranza e senza sorriso. Eppure camminavano, camminavano senza meta, cercando un cane di pastore che volesse comprare le loro braccia esili e forse anche il loro corpo.

Cammin facendo mi univo con alcuni di quei disgraziati e parlavo loro delle nostre idee d'emancipazione e cercavo di suscitare nei loro cuori la speranza di un avvenire migliore. Essi mi guardavano attoniti e nei loro occhi balenavano lampi di odio per i ricchi gaudenti per i padroni responsabili delle loro miserie.

Oh, se sapessero quanti! Se avessero la coscienza della forza che deriva dall'unione, i loro stenti, i loro dolori sarebbero tra presto finiti!

Con l'animo così triste di questa visione di dolore mi accampai presso la Gila Case Company, dove lavorano 12 ore al giorno in condizioni sanitarie orribili per $1,80 al giorno, ma dove che ora ha chiuso l'officina e si dice che non si aprirà più sino dopo le elezioni presidenziali. Così mentre i poliziotti si armano fino ai denti per sparare sui cittadini se osassero protestare contro la fame che li minaccia, centinaia e migliaia di operai languiscono in miseria più squallida.

A tre che reputano!

PIETRO ROMANO.

Old Forge, Pa.

Uno di quegli scorpioni che si trovano disperatamente per sgarrare le sferzate e le fatiche della povera umanità, pensò un bel giorno di far annunziare una festa ad un certo *Tommasuzzo* — un santarellone dei soliti — e, di [illegible] ne, [illegible] costituito [illegible] dei più [illegible] dei [illegible] dei [illegible] "[illegible] affatto [illegible] altro [illegible]", così esprimevasi [illegible] [illegible] giornale [illegible] [illegible] [illegible] sopratutto [illegible] [illegible] promettendo [illegible] [illegible] quanti mancano a tutti in compenso di [illegible] un [illegible] di [illegible] loro opera di redenzione [illegible] [illegible]

Domenica avemmo la pronunziata festa con festiva processione con bande e con [illegible] [illegible] uomini, sette od otto donne [illegible] [illegible] [illegible]

Il delinquente (!!!) doveva essere parimenti un odiato romagnuolo e lersera lo fece arrestare.

Fattolo condurre allo *Square*, trovò che era invece un calabrese e che... non aveva parlato !!

Il prete non trovò quindi soddisfazione fino a quando uscì sulla strada, dove incontrò quella folla che gli era mancata alla processione, e che lo accolse con una salva di fischi ed urli assordanti e con tale dimostrazione di devoto affetto lo accompagnò fino a casa, in mezzo alle risa ed ai commenti di tutto il pubblico.

APE.

Greensburg, Pa.

CASA QUESTIONE SOCIALE,

Il giorno 4 Luglio si terrà nel solito locale Carbon, Greensburg, Pa., un'altra pubblica riunione onde prendere le ulteriori disposizioni che regolerano la costituzione del Circolo. Dopo la riunione avrà luogo una festa e danza a scopo unico di propaganda.

Facciamo caldo appello a tutti i compagni, amici e simpatizzanti, compresi pure quelli del le Sezioni vicine, come Latrobe, Luxor, Hermine, Irvin, Viola, Claridge, ecc. di non mancare d'intervenire.

Speriamo questa volta eziandio vederci onorati della presenza dei buoni compagni O. Baroni, fratelli Caparini, Rapacchi ed altri dimoranti nella regione di Uniontown, essendo compito nostro di tutta importanza di estendere, con tutti i nostri sforzi, l'iniziativa per la fondazione di un altro Circolo Operaio Internazionale in quella vasta regione mineraria, il quale porti il suo contributo all'idea dell'Unione operaia universale.

CIRCOLO OPERAIO INTERNAZIONALE.
di Greensburg, Pa., Carbon No. 12.

Cose della citta'

Domenica scorsa ebbe luogo nel bosco di Haledon l'annunziata riunione internazionale. Fummo veramente lieti nel far la conoscenza di tutte la piccola colonia del *Free Society*. Passammo alcune ore insieme fra la più schietta allegria. Peccato che un forte acquazzone sia venuto a sorprenderci in sul più bello e ci abbia costretto a sbandarci. Ad ogni modo decidemmo organizzare un gran Pic Nic internazionale a beneficio del *Free Society* e della QUESTIONE SOCIALE, però finora non si è ancora potuto stabilire definitivamente il luogo in cui sia più conveniente tenerlo. Non appena sia presi i definitivi accordi, annunzieremo sui due annominati giornali il giorno ed il luogo.

* * *

Per intanto invitiamo per domenica prossima 3 Luglio, tutti i compagni, gli amici, i simpatizzanti e tutti coloro che s'interessano della questione operaia, a voler intervenire alla riunione che avrà luogo nel bosco di Haledon, in estremità di Barbour St., ove il nostro compagno Esteve parlerà sulla *Situazione del Colorado*.

Con questa riunione s'intende iniziare una serie di discussioni domenicali all'aria libera. Speriamo che i compagni tutti vogliano partecipare onde rendere più interessanti e più efficaci dette discussioni.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, e' di una immensa utilita'. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

Per il nostro motore

ENTRATA

Paterson, N. J.: Rappresentazione teatrale del 4 corrente mese	8,45
Collinsville, Ill.: M. Ariola	9,15
Totale	8,00

SPESE

Deficit precedente	0,15
Pagamento 3.a rata	18,32
Totale	18,47
Deficit	$ 1,67

Ricordiamo che il costo del motore fu di dollari 60, oltre l'impianto, e che avendone pagati 58,64 rimangono ancora 32,36 da pagare. Speriamo che i compagni vorranno contribuire anche loro e ci aiuteranno a saldare questo conto.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Milford, Mass.: G. Berrini 0,50, L. Berrini 1,00, E. Susena 1,00, F. Gabellone 1,00, G. Robesco 1,00	4,50
Luxor, Pa.: Antonio Ferrari 0,50, Federico Pellegrini 0,50	1,00
West Hoboken, N. J.: F. Zanetti 0,50, Primino Barchietto 0,25	0,75
Paterson, N. J.: Carino Secondo 0,50, Rubattino Guido 0,50, Tognetti 0,25	1,25
Lynn, Mass.: A. Conti	0,25
Herrin, Ill.: D. Caizani	1,00
Bridgeville, Pa.: Abele Parolini 0,50, G. Governato 1,00, F. Bianchi 1,00; V. Machetta 0,50	3,00
Dalzell, Ill.: Natale Noviccesio	1,00
New Salem, Pa.: Degli Uomini L.	0,50
Totale	12,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Harwich, Vt.: R. Albertoni 0,30, Rodolfo V. Franciosi, G. Zaccaccia 0,10	0,50
Luxor, Pa.: Avanzo bicchierata	1,55
Dalzell, Ill.: Carli Saverini	0,25
Bridgeville, Pa.: A. Gazzola	0,50
Totale	2,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 12,25
Sottoscrizione permanente	2,80
Totale	$ 16,05

USCITA

Deficit numero scorso	$ 285,47
Composizione No. 245	13,70
Redazione No. 245	7,00
Spedizione No. 244	3,71
Illuminazione	1,50
Corrispondenza	0,80
Carta per indirissi	0,80
Carta per il giornale	0,63
Diverse	0,05
Totale	321,66

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	321,66
Totale entrata	16,05
Deficit	305,61

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 18 Maggio al 29 Giugno 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	2,54
Paterson, N. J. C. Gussoni 0,15, G. Tamaroglio 2,34, A. Galliano 0,10, Mosè 0,10, Camin 0,05, Mario 0,85, Heiman 0,10, Boffa 0,50, E. Vinels 0,15, Abele 0,50, Guabello 0,10, J. Michetti 1,00 Minero 30, Guido 10, Gruttola 0,10, P. Robino 0,15, Manin 0,10, Di Nardo 0,20, Casale 0,13, Pistono	6,10
Pittsburg, Pa.: C. Sella 5,00, P. Bozzi 0,13	5,13
Philadelphia, Pa.: A. De Luca 0,55, F. Barra 0,15	0,70
Fayette Co., Pa.: G. Scola	0,16
Morosville, Pa.: P. Mattozza	0,35
Elizabeth, Pa.: G. Costanzo	0,40
Hunnelstown, Pa.: A. Valdelli	1,50
New York: Carlo Cerimoodia 0,14, F. Tiznano 0,60, F. Allegra 0,40	1,14
Brooklyn, N. Y.: L. Cerbone 1,21, Annina Cicone 0,10	1,31
Elkman, W. Va.: G. B. Gonano	0,79
Spring Valley, Ill.: Germinal Club	1,10
Chicago, Ill.: N. Roma	2,45
Lynn, Mass.: S. E. Club	3,00
Milford, Mass.: P. Groselli	0,40
Milford, N. H. Frank Rossi	0,55
Svizzera a mezzo Amedeo Passerana	0,55
Ohio: L. Stenico	0,80
Ind. Terr.: Jos. Corsoli	0,75
Coalgate, Ark.: G. Garsolini	1,15
S. Francisco, Cal.: G. Marinoni	0,30
Totale	29,16

USCITA

Posta e cancelleria	3,80
Spediti in Italia per libri ed opuscoli	15,00
Una bilancia	2,85
Lagnano per annuale	2,79
Totale	21,45

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	29,16
Totale Uscita	21,45
Rimanenza	7,68

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
——	Processo Schicchi	0,15
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Diunanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edisione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,35
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare ?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,80
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,80
,,	L'abate Giulio	0,80
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,85
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,20
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
BALLERINI	Della Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,20
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
,,	Suoi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione.	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
—— G. Colongo, 288 Market St.
New York City S. F. Vanni, 838 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginesi, 129 3/4 Mulbery St.
—— A. Mongillo, 181 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Ognate Malavasi, 900 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Sante Bartieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso di medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PRINTING OFFICE: 10th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ..
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 9 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 246.

Agli abbonati morosi

Come avevamo promesso, fin da questa settimana abbiamo radiato dai nostri registri tutti gli abbonati scaduti che ai nostri ripetuti avvisi non si son fatti vivi. Sappiano regolarsi coloro che non riceveranno più il prossimo numero.

Pro Colorado

Con nostro grande piacere apprendiamo che i compagni di Spring Valley, accogliendo il consiglio della QUESTIONE SOCIALE, han saputo iniziare la campagna contro le infamie, gli arbitrii e le violenze delle compagnie minerarie, della *Citizen's Alliance* e del governo, commesse a danno dei minatori del Colorado.

Essi hanno saputo esercitare la loro influenza nell'Unione locale tanto da indurre questa a convocare un grande meeting, per discutere sui mezzi onde organizzare una generale protesta di tutte le Unioni degli Stati Uniti contro le barbarie della soldatesca, che il governo federale ha messo a completa disposizione delle compagnie sfruttatrici del Colorado.

Il meeting è riuscito imponentissimo. In esso è stato nominato un comitato composto di rappresentanti di tutte le Unioni dei diversi mestieri delle località. Fra i rappresentanti dei minatori sono compresi due dei nostri compagni l'Andrà ed il Corna.

Detto comitato sta preparando un altro *mass meeting* per il giorno 12 Luglio, al quale interverranno, oltre tutte le Unioni di Spring Valley, i rappresentanti delle Unione di La Salle, Perù, Dalzel, Ladd, Seatonville, Marquette, Dephiu, Johnson, Portland. I compagni nostri hanno deciso di presentare la proposta dello sciopero generale, qualora non siano impediti gli eccessi della soldatesca del Colorado e non sia resa giustizia agli scioperanti.

Il comitato, dietro proposta dei nostri compagni che ne fanno parte, ha telegrafato alle Unioni dei minatori dello stato dell'Illinois, invitandole, per lo stesso giorno, ad imitare l'esempio delle unioni di Spring Valley. Così, forse, nello stesso giorno, tutti i minatori dell'Illinois, sorgeranno a protestare e molto probabilmente la protesta si estenderà in tutti gli Stati Uniti.

Intanto, anche a nome degli anarchici di Spring Valley, invitiamo tutti i compagni delle altre località ad agitarsi anche loro onde poter generalizzare il movimento.

* * *

Contemporaneamente l'Unione dei minatori di Diamond, Ind., ci fa sapere, per mezzo del nostro compagno Paluselli, che stà organizzando anch'essa un grande meeting di protesta per lo stesso scopo, ed invita le Unioni delle altre località a fare altrettanto.

* * *

Sotto gli auspici della Butte Miners' Union, fu tenuto in Butte, Mont., un meeting all'aperto, al quale intervennero circa 10,000 persone. Scopo della riunione era di protestare contro le violenze commesse nel Colorado, in odio dei minatori unionisti, non d'altro rei che di difendere il proprio diritto con mezzi pacifici e legali. Il governatore Peabody fu attaccato violentamente dagli oratori, i quali finirono ingenuamente per invocare una inchiesta imparziale eseguita dalle autorità federali.

Ben altro ci vuole!...

* * *

Mentre noi applaudiamo con tutto il cuore i compagni di Spring Valley e di Diamond, preghiamo tutti quanti a volerci tenere informati dei meetings e delle decisioni prese nel senso di protesta, onde potere, per mezzo del nostro giornale, dare la massima pubblicità a questo movimento.

Un romanzo anarchico

Una volta tanto, un po' di bibliografia non guasterà, neppure dalle colonne della QUESTIONE SOCIALE. Sarebbe cosa inutile in Francia, dove a voler scrivere la bibliografia di tutte le opere che vi si pubblicano a tendenze rivoluzionarie e fortemente anarchiche ci vorrebbe un giornale apposta. Ma per ciò che riguarda la lingua italiana e gli italiani è tutt'altra cosa: fra noi la letteratura è ancora asservita alle classe dirigenti e non ha sentito il soffio di vita nuova che sale dalle plebi e afferma di queste i diritti e mette in luce, in una luce di rivendicazione, le sofferenze. Appena fanno eccezione le poesie di Ada Negri, di Stecchetti, Rapisardi e qualche altro; ma si sa, che quando si tratta di poesia, non c'è da fidarsi troppo, poichè più che una idea e una critica severa o una analisi fervida d'un problema, in essa è il sentimento e la retorica che prevalgono.

La prosa può meglio dire il pensiero ed esporre le ragioni dell'autore; ed il romanzo ai nostri tempi è la forma di prosa più adatta a volgarizzare un'idea, a far entrare nell'anima dei lettori una convinzione più seria che non sia quella dell'assentimento momentaneo che gli si può strappare con un ragionamento teorico. E di romanzi in Italia, all'infuori di quelli di Ciro Alvi che hanno il difetto di scorgere la ribellione anarchica traverso un velo di decadentismo e anche di parecchia pornografia non precisamente, almeno secondo me, approvabile, in Italia dico di romanzi di divulgazione rivoluzionaria io non ne conoscevo, prima che uscisse il libro *Gli Ammonitori* di G. Cena (*), di recentissima pubblicazione, che ha già sollevato fervide dispute nella stampa italiana, e che mi ha fatto l'effetto d'una vera e propria rivelazione.

Ho detto che *Gli Ammonitori* è romanzo anarchico. E con questo non intendo dire che lì dentro ci sia sviluppata la critica della società sulla falsariga del frasario dei giornali di propaganda nostra, e neppure che ci sia esposto un programma di partito: certo non c'è l'abolizione dello stato, della proprietà, del parlamentarismo, della legge, ecc. C'è qualche cosa di meno, e c'è qualche cosa di più.

Il libro è una pagina di vita contemporanea; colta in una delle città più industriali d'Italia, Torino. Esso è nell'insieme uno schiaffo alla presunzione borghese che, come il Mirbeau dice di Paul Bourget, non crede ci sia un'anima in chi non ha almeno ventimila franchi di rendita. Il Cena mostra che c'è, formata più che in formazione, una coscienza morale ed una forza intellettuale vive e fertili nelle soffitte, nelle *Acropoli*, le città entro le città, viventi sotto i tetti, ai quinti e sesti piani, ove la poesia sboccia fiori delicati per quanto sconosciuti, ove i cervelli lavorano contemporaneamente alle braccia, alla demolizione del vecchio mondo.

Giovanni Cena descrive questa parte di popolo, tutta una gioventù spostata, nel senso che le sue conoscenze e la coscienza elevata la fanno vivere col pensiero una vita in continuo contrasto con la sua vita materiale. Mai s'apporrebbe però chi credesse rinnovata qui una pagina della *Vie de Bohème* del Murger; i *bohemiens* erano degli spensierati in cui la ribellione faceva capolino sì, ma dormiva ancora, mentre i personaggi evocati da Cena hanno perduta l'allegria e la spensieratezza, e pensano invece anche troppo, e maturano un pensiero di ribellione. Quelli erano degli isolati nella vita, gente che soffriva la fame ma sognava una gloria purchessia, un benessere più materiale che morale; questi invece sono il popolo, sono più che gli interpreti dell'anima universale dei sofferenti, parte integrante di essa. Lavorano senza rossore ai mestieri manuali, e muoiono di questo lavoro; ma con il lavoro guadagnano di che mangiare un po' più degli eroi di Murger. In mezzo ad essi non c'è troppa disparità di desiderio: l'unica vera affermazione che esce dalle parole e dalle opere loro è l'affermazione del diritto alla vita, alla gioia ed all'amore, per gli altri oltre che per sè — più per gli altri che per sè; — e l'occhio loro dall'alto della soffita guarda oltre il casamento in cui impera, oltre la città, oltre la nazione, e vede l'umanità; e quando essi divengono poeti e sciolgono il freno alla fantasia, s'arrischiano ad estendere la fratellanza alle cose insieme che agli uomini, ai mondi inesplorati di cui par loro di sentire nella notte il respiro laborioso.

Ma gli istanti in cui la poesia del tutto li avvince, non impedisce sieno dei positivisti, che vedano le miserie proprie e le altrui, che vivano la vita di tutti i loro compagni di sventura, dei vicini di soffitta in casa, dei vicini di letto all'ospedale quando ci vanno; e sentono l'ingiustizia che domina nel momento istorico in cui vivono, e percepiscono la grande e stridente e sanguinosa antinomia fra il pensiero che spazia oltre i monti ed i mari e l'azione costretta nei limiti di una stupida legge e di più stupide patrie, fra il bisogno accresciuto e urgente e la impossibilità di soddisfarlo, fra la capacità di vivere intellettualmente oltre che materialmente dei diseredati del quarto stato e la mancanza d'aria pei polmoni divenuti più ampi, la mancanza di luce per la pupilla che sa vedere lontano, la mancanza di amore per il cuore che ha acquistata la sensibilità più raffinata, la mancanza in una parola della vita medesima.

La loro irrequietezza non si addormenta e non si calma fra le braccia di Mimì o di Musette; se pure, in un amore doloroso essi attingono alanci più vivi di ribellione, e se un giorno hanno del pane più del solito, lo dividono fraternamente coi vicini, senza distinzione, senza superiorità altezzose, come cosa abituale e normale, col calzolaio ubriacone e con la donna che si vende, nell'uno e nell'altro sapendo scorgere ciò che altri non vede, il palpito dell'umanità che soffre. E così costoro, stanno lassù nelle soffitte, silenziosi a lavorare alla ruina dei vecchi dèi e dei vecchi re: da lassù minacciano la società — anche se non sono ascritti ad alcun partito; anzi appunto perchè nessun partito ha sistemata, per dir così, la loro vita, aprendo con un programma definito una via da percorrere, l'incertezza li fa più studiosi, il dubbio li fa più dolenti, il dolore li fa più ribelli. E si comprende allora che di lassù, di quando in quando, mentre nessuno se l'aspetta, come da una nube invisibile, spesso neppure il più lontano rombo di tuono precorritore, scoppi il fulmine e scenda a colpire le alte querce parassitarie che nel vasto prato umano, secondo l'immagine di Mirbeau, contendono la linfa e il sole alle pianticelle dal frutto saporoso e dal fiore olezzante.

Essi sono *Gli ammonitori*: è ammonizione il loro pensiero, è ammonizione la loro sofferenza, è ammonizione la loro morte, è ammonizione la ribellione dell'anima loro erompente in una strofa o in un paradosso, erompente talvolta in un bagliore tragico di sangue. Questi *ammonitori* ci fa conoscere Giovanni Cena.

* * *

Il libro è null'altro che una specie di autobiografia d'un tipografo, correttore di bozze. Il leggere i capolavori scientifici editi dalla casa presso cui lavora ha sviluppato il suo cervello, e gli ha dato il gusto di meditare, di ragionare, di pensare. Le sue cognizioni, apprese senza un'ordine organico, fuori della scuola che talvolta guida la mente, ma più spesso la devia, poco per volta si coordinano nel suo cervello in modo, ch'egli si persuade di vivere in un mondo di ingiustizie

cui bisogna riparare, e più che riparare evitare per l'avvenire. Le conoscenze scientifiche l'han convinto che si potrebbe esser felici nel mondo, perchè si volesse; ed egli cerca ansiosamente il segreto per cui la volontà d'esser migliori entri nelle anime e nelle menti degli uomini, così chiuse oggi giorno al soffio caldo e fecondatore dell'amore per i propri simili. Poco per volta egli si convince che per aprire le menti a questo alito della vita nuova bisogna che qualche cosa di straordinario di tanto in tanto le colpisca, che il sacrificio ragionato d'un uomo faccia a forza penetrare in esse il seme germinatore d'un pensiero di universale ribellione e di giustizia. E si decide, egli, ad essere uno di quelli che danno l'esempio dei fatti, più che l'insegnamento delle parole, ad essere in una parola l'*ammonitore* per eccellenza. Il libro finisce con questa risoluzione del povero tipografo di compiere il sacrificio di cui ha vista e detta la necessità ed il desiderio. Un atto solenne si vuol compiere, un atto di giustizia, individuale, isolato, ma circondato di tutte le garanzie perchè riesca proficuo, perchè gridi alto la sua ragionevolezza, perchè dia subito la massima utilità, quella di far pensare, quella di *ammonire*.

Che cosa egli farà? Non lo sappiamo. L'autore, prima che il suo eroe compia il fatto da cui dovrà scaturire un lampo di luce, fa succedere qualche cosa per cui il fatto materiale si rende impossibile, per cui l'eroe scompare prima di compiere l'atto, l'autore stesso mostrando d'ignorare come; forse, egli supone, perito durante l'ultima inondazione del Po, dove più di un coraggioso rimase vittima del proprio eroismo.

Ma ciò poco importa; l'artificio letterario qui interviene per conservare al romanzo una maggiore verosimiglianza storica; per non porlo troppo in aperta contradizione coi fatti. Ciò poco importa, ripeto; non è il romanzo del Cena un libro che debba impressionare con gli effetti drammatici. Esso deve *ammonire* colla potenza del pensiero, e le memorie del tipografo Stanga sono quelle che hanno valore, per le idee in esso contenute, per la descrizione dell'ambiente, delle miserie e dei dolori, per il processo psicologico traverso cui lo Stanga viene alla risoluzione di agire, per la evoluzione per cui si è formata la sua mentalità, ascendente man mano dal dubbio e dall'irresolutezza all'affermazione forte d'una necessità storica.

Queste memorie hanno ben poco o nulla di romantico. Il povero correttore passa la sua vita il giorno all'officina tipografica, la sera alle lezioni all'Università popolare, la notte parte a dormire, parte a leggere, parte infine a scrivere le sue memorie; finchè licenziato dalla Casa Editrice Scientifica in seguito ad uno sciopero finito male, non si assorbe più nelle sue letture e meditazioni fino a quando arriva il momento in cui si risolve ad agire.

C'è poco o nulla di romantico nel libro del Cena, ho detto. Eppure queste memorie si leggono avidamente da capo a piedi, come un romanzo dei più interessanti. Nella descrizione della sua vita di sventurato lo Stanga descrive altresì il suo ambiente; ed ecco come il libro, lungi da essere un noioso seguito di discussioni filosofiche e sociali, è piuttosto un seguito di macchiette tristi più che umoristiche, di quadri tragici per quanto comuni, di scene melanconiche, di scene dolorose, di scene simpatiche e dolci, piene di vita e di sentimento. E le idee e i sentimenti scaturiscono più dalle parole, questo avendo avuto di sommamente pregevole e fortunato il Cena, di presentarci avvenimenti i più comuni, le scene della vita povera a noi più familiari, gli incidenti dell'ambiente proletario meno arieggianti il fattaccio, sotto una luce nuova, in modo da interessarci a tutto ciò cervello e cuore.

LUIGI FABBRI.

(*Continua.*)

Appunti d'un girovago

Ho appena 35 anni; e prima di decidermi ad attraversar l'Atlantico, ho viaggiato quasi tutta l'Europa, non in prima classe, ma un po' in terza... e un po' anche a piedi. Nelle mie lunghe e spesso non troppo allegre peregrinazioni, ho visto moltissime e varie cose, ma dappertutto invariabili e costanti ho trovato lo sfruttamento e l'oppressione. Tanto in repubblica che in monarchia ho visto sempre il triste e doloroso quadro della miseria più nera a contrastare maledettamente col lusso sfarzoso che gli serve di cornice. Ho visto sempre l'immensa falange dei produttori curva sotto il triplice giogo del padrone, del prete e del gendarme. Invano ho cercato attraverso il vecchio continente un posticino dove, lavorando, poter passar la vita un po' meno male che altrove.

Un bel giorno, bello per modo di dire, stanco di fare una vita da zingaro e di trascinare attraverso le città ed i villaggi i miei cenci e la mia miseria, rivolgo il pensiero agli Stati Uniti. L'America! dissi, ecco il paese che io cerco! Avevo spesso inteso parlare della Repubblica democratica degli Stati Uniti come di un paese libero, ove l'operaio gode gli stessi diritti del padrone, quindi l'idea di venirmi rifugiare in questa "Terra Promessa" si concretò nel mio cervello tanto profondamente che riuscii a ragranellare, con quali stenti non ve lo posso dire, il denaro necessario per il viaggio.

Era in sul principio di Maggio quando, cavalcando la Principessa Irene, cioè il piroscafo che porta questo nome, eccomi di fronte alla Statua della Libertà nella baia di New York. La vista di quel simbolo mi accese il cuore di entusiasmo e pensai subito che la mia *via crucis* era terminata e che per me si apriva un avvenire più lieto e più sorridente.

Ma, ahimè! il mio entusiasmo non durò molto tempo. Gli ostacoli e le difficoltà che incontrai per varcare la soglia di questo paese: le figure arcigne, i modi brutali degli impiegati all'ufficio d'emigrazione mi ricordarono l'Europa. Una specie d'ippopotamo con un randello fra le mani, che non indicava certo delle intenzioni pacifiche, finì per spegnere il mio entusiasmo per questo paese e per far svanire la mia illusione. Ad ogni modo, dissi, ora ci sono e ci devo restare, cerchiamo dunque di passarcela il meno male possibile.

Mi misi subito in cerca di lavoro, ma dovetti presto convincermi che anche il trovare un padrone non era cosa tanto facile come me l'avevo immaginato. Mi accorsi che, come in Europa, può considerarsi fortunato l'operaio che trova un impiego.

Attraverso la Pensilvania provai tutto lo sconforto dell'uomo che già si si vedeva alle porte del paradiso e che tutto d'un tratto si accorge di essere precipitato in un inferno. Migliaia di lavoratori italiani e d'ogni nazione, certo, come me, ivi attratti dalla speranza di un po' di benessere, girano da un villaggio all'altro, con lo stigma della fame sul volto, cercando invano un po' di lavoro. Quelli che lavorano poi, percepiscono un salario di fame e per soprapiù hanno l'obbligo di provvedersi dei generi alimentari negli *stores* delle compagnie industriali, dove devono pagarli un prezzo esorbitante. Gli agenti delle compagnie impiegati in questi *stores*, ricordano perfettamente gli esattori ed i gabellotti delle provincie meridionali d'Italia. Figuratevi, che ho visto sequestrare persino i supellettili di cucina a delle povere famiglie, che una improvvisa disoccupazione aveva impossibilitate a pagare qualche piccolo debituccio! Ah, non è allegra, certo, la situazione dei lavoratori della Pensilvania!

Ma, mi diranno coloro che hanno serbato intatta la loro illusione riguardo alla libertà di questo paese, almeno i diritti politici dell'operaio sono rispettati! Ebbene, non è vero niente! Il Colorado, informi. Il diritto di sciopero è qui, come dappertutto un mito. Se in Italia vi sono i Centanni, qui in America vi sono i Bell, che fucilano gli scioperanti come se si trattasse di cani. La milizia del governo ha l'unica missione di difendere gli interessi dei capitalisti. Interviene in tutti gli scioperi e si abbandona a delle orribili carneficine.

Il peggio si è che gli eccessi della poliziottaglia e della milizia non sollevano nemmeno l'indignazione della stampa, nè scuotono più le masse lavoratrici, il chè vuol dire che sono frequenti e che a queste bazzecole il popolo americano ha fatto il callo.

Insomma in questo paese anche la leggenda della libertà, come quella del benessere, dovrebbe ormai essere sfatata dai continui arbitrii dell'autorità.

Ma non è cosa facile distruggere l'illusione di un popolo schiavo che si crede libero!

UN GIROVAGO.

Ai compagni di alcune località che ci indicano la convenienza di rispondere alle insidiose e infami calunnie che va stampando contro di noi il deplorato di Londra, di Paterson, di Yohoghany, di Spring Valley, di San Francisco, di tutte le località, insomma, che hanno avuto la disgrazia di ospitarlo per qualche tempo, dobbiamo dichiarare che noi non discendere mo mai così in basso e rispondere a tale individuo, qualunque possano essere le sue malignità.

Del resto, noi abbiamo già dichiarato, nel No. 233 della QUESTIONE SOCIALE, che dal giorno in cui il gruppo della Questione Sociale — costituito di compagni di cui quasi nessuno faceva parte allo sciolto gruppo Diritto all'Esistenza — ha assunto la gestione del giornale, *non solamente non è stato prelevato alcun soldo* e usato per altri scopi, foss'anche di propaganda, dal fondo Pro Figlie Bresci, ma *è stata persino ritornata una buona parte della somma prelevata da altri per scopo di propaganda.* Ad ogni modo, date le cose come stanno, se i compagni vogliono nominare una comissione d'inchiesta per verificare se sono esatte le nostre asserzioni e per constatare come questo fondo è stato amministrato, noi saremo lieti e disposstissimi a fornire a questa tutti i libri e le carte che ci consegnarono le antecedenti amministrazioni affinchè possa vedere, toccare, controllare tutto ed esporre pubblicamente il suo giudizio con conoscenza di causa.

E' per delicatezza e per riguardo verso le passate amministrazioni, alcune delle quali possono aver commesso degli errori, non mai dei furti, che noi ci siamo limitati a dar soltanto conto del nostro operato, sul giornale. E di questo, cioè del nostro operato, siamo sempre disposti a darne conto dettagliato, pubblicamente e privatamente, quando i compagni ne facciano domanda. Dell'operato delle altre amministrazioni ne parleremo pubblicamente soltanto quando lo esigeranno i compagni, e lasceremo a questi la responsabilità di un tale atto.

Questo nostro contegno ha fatto, senza dubbio, e forse fara ancora del male a noi ed al giornale, giacchè la setta pigmea piete ad una davvero infernale statistica; ma noi, alle nostre persone ed al nostro giornale, anteponiamo la propaganda generale del nostro mai abbastanza benvoluto ideale: il Socialismo Anarchico.

Stiamo certi i compagni, che questa questione non è stata mossa del lodevole desiderio di tutelare i fondi Pro Figlie Bresci, ma unicamente dal desiderio, scaturito dal dispetto e dall'invidia, di sottrare a noi la fiducia dei compagni e di uccidere LA QUESTIONE SOCIALE togliendole l'appoggio di quelli.

La massima gesuitica "calunnia, calunnia, che qualche cosa resterà" ci auguriamo questa volta non abbia successo.

E se così non sarà, se i compagni, dando ascolto alle calunnie, ci negheranno il loro aiuto, noi preferiremo lasciar morire il giornale anzichè dedicare le sue colonne a questioni basse e vergognose.

Non è per denigrare, ma per far della propaganda, che noi facciamo LA QUESTIONE SOCIALE.

Il gruppo della Questione Sociale.

La condanna del "Libertario"

Nei giorni 24, 25 e 26 del Giugno scorso, si è svolto, al Tribunale di Sarzana, il famoso processo intentato dal tenente generale Stevani contro il *Libertario*.

Come già tutti sanno, il gerente Farina del nostro gagliardo confratello era imputato di diffamazione contro lo Stevani, sul quale, in un articolo dello stesso *Libertario*, si faceva cadere la responsabilità della morte, avvenuta in seguito ad una marcia forzata, del soldato alpino De Laurenti.

Questo processo aveva alquanto appassionato il pubblico ed ansiosamente ne era attesa la soluzione.

A difendere il compagno Farina si presentarono i valorosi avvocati F. Saverio Merlino, Augusto Paci, Uccelli, Viglione, Biggini, Ghilardoni, Bibbolini. (Il compagno Gori non potè presentarsi per ragioni di salute.)

Noi non possiamo, per economia di spazio, dare il resoconto del processo, ma i compagni, però, possono averlo rivolgendosi al *Libertario*, il quale pubblicò, per tre giorni di seguito, un supplemento con tutto il resoconto esteso.

Noi ci limitiamo quindi a pubblicare la sentenza del Tribunale che, malgrado la brillante difesa degli avvocati, malgrado tutte le prove favorevoli al nostro compagno Farina, condannò questi a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e lire 262 di multa.

A noi questa condanna non reca meraviglia alcuna....; non mancherebbe altro che i magistrati dassero ragione agli anarchici!...

Al *Libertario* ed al suo gerente il nostro plauso e la nostra solidarietà.

Ai Compagni

Dal *Grido della Folla* riceviamo una lettera nella quale ci si notifica che Paolo Schicchi ricusò recisamente di accettare la somma che, dietro nostra iniziativa, i compagni degli Stati Uniti hanno raccolto allo scopo di evitargli un prolungamento di pena; ed intanto i compagni del *Grido della Folla* ci domandano che cosa intendiamo fare di quel denaro, giacchè lo tengono a nostra disposizione. Noi a nostra volta giriamo la domanda ai compagni che hanno contribuito. Anzi, abbiamo indetto per Domenica 10 Luglio una riunione, che si terrà al 169 Central Ave. West Hoboken, alla quale preghiamo d'intervenire tutti coloro che si trovano vicini, per decidere sul da farsi. I compagni che per ragioni di distanza non possono intervenire, possono però inviarci per lettera la loro opinione che verrà presa in considerazione.

Raccomandiamo a tutti di farci pervenire le lettere non più tardi del 10 Luglio.

Fraterni saluti

I componenti
IL CIRCOLO DI S. S.
Box 158 W. Hoboken, N. J.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Intermezzo

.....Il giovane medico sorrideva. Il suo amico Ezio, quel giovane che era rimasto nella miseria pel suo carattere ribelle, non aveva tutti i torti a dire che la società era decrepita, pronta al crollo, infiacchita dai suoi vizi, minata dalle sue prepotenze. Era però troppo pessimista a dire che non c'era altro rimedio che farne una nuova, su nuove basi, tutte all'opposto di quelle esistite finora.

E perchè bonariamente, quasi per farlo esaltare ancor più, nella esposizione della sua fede di apostolo, il dottore scuoteva il capo, Ezio seguitò:

—Sì, va distrutta per essere riedificata tutta nuova, tutta sana. La società attuale è un organismo troppo corrotto per sperarne la guarigione...

— Poi, pensando che l'amico era medico, aggiunse trionfante pel paragone trovato:

— Ebbene, senti: tu sei medico: devi curare gli uomini ammalati. Metti che te ne se presentasse uno, vecchio, spossato, con lo stomaco guasto dai digiuni prolungati; con il cervello travagliato da una terribile meningite; con la tisi nei polmoni; la sifilide cronica; le febbri di malaria; il sistema nervoso irritato al massimo grado... Come cureresti tu questo ammalato?

—E' impossibile che un uomo potesse raccogliere in sè tutti questi mali. Ed adattando il tuo paragone a la società, mi sembra ancora esagerata.

—Ebbene, senti, se sono esagerato. Che la società sia vecchia, spossata, nessuno lo può negare: i borghesi stessi si cercano delle riforme. Il popolo è afflitto dalla fame cronica, dalla pelagra, e colpisce a sua volta le tante regioni bisognose di braccia con l'emigrazione. L'oscurantismo clericale tiene il cervello sociale in una continua oppressione morbosa. Ti sembra che tutto, dalle città alle officine vivano di una vita feconda? No; tutto ha in sè la tisi; tutto risente della disuguaglianza economica; tutto risente della lotta che, sia pure lentamente, si svolge. La prostituzione dilaga, guasta il sangue con la linfa pestifera, annienta tutti i sentimenti più puri. E' ancora una colpa della società. Non è il vizio che spinge le donne alla prostituzione, è la fame. La borghesia intelligente, per ritardare la sua caduta, tenta di rimediare con le sue società contro la tratta de le bianche! Ma tutto è inutile: ogni riforma è irrisione. Neghi che ci sia la febbre di malaria! Simbolicamente s'intende perchè se avessi voluto trovarti un paragone materiale i mali sarebbero stati infiniti. Sì, una vera febbre malarica quella che ci distrugge, che ci consuma.

Il troppo lavoro, la miseria, la prepotenza padronale, le sconfitte, i dolori, ci lasciano sfibrati, stanchi, indecisi di seguitare la lotta. Il sistema nervoso poi, puoi negare che sia eccitato? Le due classi sono in lotta aperta implacabile. I nervi sono tesi, ogni scintilla può far nascere; ogni crollo può far cadere l'edificio. Ti sembro esagerato? Cosa faresti tu dunque, se ti capitasse un uomo così colpito dal male?

Il medico disse serio:

—Lo ucciderei perchè non soffrisse più e brucerei il suo cadavere perchè non inquinasse l'aria...

—Ecco! — appoggiò l'amico.

LEDA RAFANELLI-POLLI.

Il Maestro

Questo splendido bozzetto drammatico, dalle tinte vivacemente libertarie, c'è di una immensa utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti i compagni, e specialmente a coloro che si dedicano al Teatro come mezzo di educazione sociale.

PAZIENZA E VILTA'

La legge che informa la biologia è questa: *la funzione crea l'organo*; da cui ne viene come corollario logico: *l'inersia distrugge l'organo*. E' assolutamente un fatto sperimentale corrente, famigliare a tutti che s'occupano di zoologia.

Applichiamo questa legge allo studio dei fenomeni sociali i quali non sono dopo tutto, in ultima analisi, che una raccolta di fenomeni psicologici individuali modificantisi e combinantisi tra di loro, e vediamo la deduzione generata dal nostro studio.

Allo stato di natura, ogni essere è sufficiente a se stesso, è un'unità completa, non ha bisogno di nessun soccorso estraneo per nutrirsi; tutte le facoltà sue sono incessantemente raffinate da un perpetuo esercizio. Ma supponiamo che con un mezzo qualunque egli riesca, ad esempio, a forzare un altro animale a portargli il suo nutrimento; che cosa ne succederebbe? I membri non compiendo più la loro funzione abituale, si atrofizzano e spariscono, e ne risulterà per l'animale un irrimediabile decadimento.

La borghesia moderna, limitandosi a possedere e godere senza partecipare alla produzione, facendosi nutrire, in una parola, dalla maggioranza asservita del proletariato, amputandosi essa stessa tutti gli istinti che formano una individualità pensante per ridursi ad un semplice intestino, non è essa condannata così ad una pronta dissoluzione? Essa ha creduto di fare opera meravigliosa erigendosi alla nobile parte di stomaco e incaricando il popolo della cura di riempire la sua pancia; ma ch'essa rifletta che un giorno può venire in cui i "servitore dello stomaco" si metteranno in testa di produrre del nutrimento soltanto per loro e digerire alla lor volta. Che cosa divarranno allora i disgraziati miliardari ridotti a nutrirsi col loro fondi di riserva, impotenti a trovare da soli il loro nutrimento, non sapendo e non potendo far nulla, miserabili mendicanti sdraiati su mucchi d'oro?

E' una sorte invidiabile la posizione del mollusco immobile sullo scoglio, ingrassantesi tranquillamente degli innumerevoli animaletti che gli apporta l'oceano; ma disgraziato lui se l'acqua si abbassa o se solamente cambiasi la corrente, egli immediatamente deve morire di fame, impotente a lasciarsi trasportare, reso stupido e pigro dalla sua obesità. Le classi dirigenti sono destinate a questa lugubre fine. Allorquando esse gridano sciocamente al popolo: "Se non vi fossero i ricchi, chi vi nutrirebbe?" questo popolo può rispondere un giorno puramente e semplicemente col toglier loro i viveri.

Certo, il momento attuale è vile e miserabile, la folla anonima soffre sotto un lavoro schiacciante ch'essa compie per altri, ma pensiamo che la prosperità dei nostri padroni posa sopra la punta d'un ago; pensiamo che questa punta, la quale sopporta la fragilità dei nostri padroni, si chiama *pazienza* e forse anche *la nostra viltà*.

FRANCO.

Perchè dovrebbe un cittadino inclinare la sua coscienza alla legge? A che cosa servirebbe allora la sua coscienza? Siamo prima uomini e dopo cittadini. E' molto più desiderabile pel nostro benessere di credere nella nostra equità più che nella legge. Il solo obbligo che io da assumermi è quello di fare e sostenere sempre ciò che io credo giusto.

THOREAU.

* * *

La fede religiosa è l'imprigionamento volontario della ragione.

MULTATULI.

Nel mondo minerario

HASTINGS, COLO.

Come prevedevo nell'ultima mia corrispondenza, i nostri delegati alla Convenzione di Pueblo, non si sono lasciati sedurre dalle chiacchiere degli *operatori*, ma, al contrario, essi furono energici e fermi nel loro proposito, che era pure il nostro, di non transigere in nessun modo.

L'esito della Convenzione, invece di scoraggiarci, è stato accolto con entusiasmo e lo sciopero ad oltranza continuerà. Noi ci sentiamo più forti di prima, più aggressivi nella lotta, e la fermezza e l'entusiasmo di tutti mi fanno credere che resisteremo ancora a lungo, fintanto che la vittoria non sia nostra.

Noi esortiamo i fratelli delle località vicine a mantenersi uniti e compatti come lo siamo noi, se vogliono veder fiaccata la prepotenza dei padroni.

Raccomandiamo inoltre a tutti gli operai di non comprar più nulla nei negozi che non appartengono all'Unione, giacchè questi esercenti sono nemici nostri, spie delle compagnie. Noi abbiamo dei *saloni* e degli *stores* dell'Unione, ricorriamo dunque solo a questi, e dimostreremo così ai nostri nemici la potenza della nostra Unione.

Coraggio e resistenza!

UN UNIONISTA.

TRINIDAD, COLO.

Le continue prediche dei capi dell'Unione esortanti alla calma han finito per incoraggiare i pusillanimi... a fare i krumiri. Di tanto in tanto noi vediamo qualche unionista che si abbandona e si reca a lavorare da krumiro. Ora è la volta di un certo Antonio Pecoraro e di Giuseppe Orlando, ambedue siciliani, che, dopo aver percepito sinora il sussidio dell'Unione, si sono recati a Delagua a lavorare.

Ma gli sciagurati incominciano a comprendere che bisogna cambiar tattica, che a forza di dolcezza si vedono sfibrando anche i buoni.

* * *

Un tipo di ruffiano e un certo Alfonso Bocca, piemontese, il quale ci denigra e reniega i krumiri per le compagnie. E' un abbonato della *Ultima's Alliance* e non trascura nessuna occasione per far del male agli scioperanti. A bene ricordare il suo nome per il giorno della resa dei conti.

* * *

Domenica in un meeting, dove i delegati diedero la relazione della Convenzione, un spia, certo Giuseppe Cimino, siciliano, che si era introdotto naturalmente venne messo fuori della sala non tanto cortesemente. Per evitare le busse promise di riabilitarsi, ma qualche giorno dopo si recò ad Hastings a lavorare da crumiro. Bisogna essere inesorabili con questi cani.

* * *

Abbiamo visto sulla QUESTIONE SOCIALE che quel tal Domenico Cimino corrobbe far pubblicare una smentita alla accusa di aver scritto di mezzano fra krumiri e padroni, messaggi da noi tutti. Ebbene, avete fatto benissimo a non pubblicargliela, giacchè tutti gli scioperanti possono provargli ch'egli continua a puttaneggiare coi nostri nemici.

IL SEMPRE VIVO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Regina, Ky.

Cari della Q. S.

Pubblicate queste due parole a proposito dell'incoerenza di un operaio socialista che ha lavorato quindici tempo con me.

Si tratta di un tale Maanti Antonio, il quale, pur professandosi socialista, non si è vergognato di offrirsi a lavorare a minor prezzo degli altri operai. Già due volte se n'era mandato dal lavoro, e l'ultima volta che è ritornato, per essere ripreso, disse al contrattore che lui avrebbe lavorato anche per 3,35 e anche per dollari, invece di 3,50 come percepiscono gli altri. Il contrattore però, forse più dignitoso di lui non accettò l'offerta.

Una simile azione è sempre vergognosa per un operaio, ma inoltre più per un socialista.

J. STROMBOSCHI.

Auburn, Ill.

Lettera aperta al signor Ettore Chiariglione, direttore e proprietario del giornale L'Unione, *di Pueblo, Colo.*

SIGNORE,

Per il fatto che ho respinto sdegnosamente il vostro giornale, che le ripeto charitativamente mi mandato, m'indirizzate, per mezzo della *Piccola Posta*, una sfilza d'insulti degni della vostra persona. Fra altro, dite di riconoscere in me "il locomotore di Brookside" dal quale già ricevette parecchie lettere firmate Ross; ed aggiungete che fra poco avrete l'occasione di passare da queste parti e che vi farà piacere rinnovare la mia conoscenza. Ebbene io vi assicuro che sarete il benvenuto, anzi, vi prego di non mancare di venire a trovarmi, e vi prometto una tale lezione da farvi imparare per un'altra volta ad assicurarvi bene prima di accusare gli altri di esservi serviti di un falso nome. Poichè sappiate, caro signore, che io mi chiamo G. Rossetto, e non Ross, e che per scrivere alla vostra lesca persona non ho mai usato falsi nomi.

Vi sfido dunque a provarmi:

1.o Che io abbia fatto il locomotore od il fannullone a Brookside;

2.o Che io mi sia scritto d'un falso nome;

3.o Ch'io abbia scritto a voi una lettera firmata con altro nome che non sia il mio.

Se questo non mi proverete, avrò il diritto di chiamarvi pubblicamente bugiardo e di somministrarvi una buona dose di pedate nel sedere, non appena avrò il piacere di incontrarvi.

G. ROSSETTO.

New London, Conn.

Domenica 2 Luglio scorso, la società femminili di mutuo soccorso diede una festa a suo beneficio. Ebbi così la fortuna di constatare come questa società femminile potrebbe servire di modello a tutte le altre società di mutuo soccorso.

Le sue componenti non fanno nessun sfoggio di bandiere, di nastri tricolori, di distintivi, tanto in voga nelle società maschili, tutelate dai soliti patriottardi, come pure se se infischiano altamente dei sonori titoloni onorifici. Esse non hanno per iscopo che il mutuo soccorso e la fratellanza a cui la loro organizzazione risponde perfettamente nei limiti possibili.

I miei sinceri auguri a questa società di donne che da lezioni di serietà agli uomini.

FALCIONE MARIARENO.

New York

Pic Nic Libertario.—La domenica del 31 Luglio, dalle ore 9 a. m. in poi, al Cavagliere Hotel, cor. Jewet and Turnpike Ave., Stete Island, (Silver Lake and Port Richmond cars).

L'intervento avrà diritto al lunch e a tre consumazioni gratis. Musica, canto e ballo.

Il ricavato netto della festa sarà devoluto per la pubblicazione dell'opuscolo di Carlo Frato.

Ticket 50 cents.

Bibliografia

Bisogna leggere! Bisogna studiare! Non basta l'adesione personale a questo od a quel partito, non basta un vago accenno ad un ideale di verità e giustizia, di libertà e di amore, accenno che svanisce e scompare, al rifrangersi di molteplici pregiudizi che affliggono la psiche umana, al cozzo di interessi opposti di classi privilegiate intente a mantenere l'attuale stato di cose.

Bisogna che il lavoratore trasformi l'anima sua da servile a libera, da incosciente a cosciente, da ignorante a dotta. E come il pane del corpo richiede al sudore del lavoratore, così anche il pane dell'anime vuole fatiche e sacrifici, stenti e dolori.

Bisogna che il lavoratore sacrifichi il riposo del corpo stanco, le ore della sera silenti, allo studio ed alla lettura.

E di quali soddisfazioni e di quali gioie intime non si priva... coloro che non leggono e non studiano!

Avere nella mente un'ideale splendido di fede e d'amore, e trovare nei libri della scienza il conforto, la base, il sostegno, la prova della verità del nostro ideale, quale consolazione maggiore, quale gaudio intimo più intenso e forte!

Bisogna leggere e studiare, o lavoratori! E per voi, per facilitare le vostre letture, i vostri studi vi è chi da oltre tre anni pubblica in Italia

— *L'Università Popolare* —

una rivista che compendia una intera enciclopedia, che è redatta dai migliori professori delle Università Popolari italiani, e da scrittori positivisti che danno tutta la loro attività alla diffusione della istruzione nelle classi popolari, convinti come sono, che l'emancipazione completa dell'uomo sarà dovuta alla scienza.

Nel fascicolo del 15 Maggio c. a. (anno IV, n. 9) si è iniziato il *Corso di Biologia Umana* del Prof. Bonatti e vi è allegata una tavola illustrativa litografata. Sono in corso di pubblicazione *Notizie di Antropologia*, di *Storia Naturale*, di *Sociologia*.

La splendida autobiografia del valente geologo e profugo russo Pietro Kropotkin, tradotta per la prima volta in italiano dalla signora Ruscelli-Agresti Ciampa, sta per essere completata.

La vita della pubblicazione, alla quale con amorosa cura si dedica il direttore Avv. Luigi Molinari di Mantova, è assicurata per lungo avvenire, ma bisogna che i lavoratori apprezzino la pubblicazione creata e fatta per loro. Bisogna che seriamente cooperino a far ben conoscere la loro rivista diffondendola in tutti gli angoli più remoti di questa nostra Italia, tanto

ta dal sole sì, ma ancora in gran parte avvolta dalle tenebre dell'ignoranza.

Al lavoro, dunque, il libro della scienza batte modestamente alla porta del vostro asilo, operai, non respingetelo! Non sarà la ricchezza, non sarà il tesoro sognato da menti ammalate, non sarà il tocco sano del cervello, ma sarà il fido amico, il consigliere della mente, ed il consolatore tranquillo che vi dirà: nello studio la bontà e la pace.

Richiedete numeri di saggio gratis all'Amministrazione dell'*Universita' Popolare*, via Tito Speri, No. 13, Mantova, Italia.

Cose della citta'

Come avevamo annunziato, domenica scorsa, nel pomeriggio, ebbe luogo nel bosco di Haledon una riunione di compagni in cui il compagno Esteve parlò sulla situazione del Colorado. Dimostrò come da quello sciopero si possano trarre utili insegnamenti e deplorò l'insufficienza della lotta legale negli scioperi. Constatò amaramente il difetto degli anarchici di non prendere una parte attiva nelle Unioni di mestiere, dove, in questo momento, la loro influenza avrebbe potuto promuovere un'agitazione seria in tutti gli Stati Uniti e magari provocare un sciopero generale di solidarietà coi minatori del Colorado.

E su questo punto vi fu un po' di discussione in seguito alla quale quasi tutti convennero nel riconoscere che le Unioni di mestiere offrono un vasto campo di lotta ove gli anarchici possono fare della buona propaganda.

* * *

L'esito della prima riunione fu abbastanza incoraggiante che c'invogli a continuare.

Per ciò invitiamo nuovamente per domenica prossima tutti i compagni, i simpatizzanti e gli amici ad una seconda riunione nello stesso luogo, in estremità di Barbour St., ove metteremo in discussione un altro tema interessante.

Non manchino, i compagni a queste riunioni domenicali, le quali, speriamo, riusciranno, senza dubbio, a scuotere l'apatia in cui disgraziatamente, da qualche tempo in quà erano caduti gli anarchici di Paterson.

Il pessimista:

—Ouf, come il ricipiente delle bruttare sociali puzza.

L'ottimista:

—Sì, noi dovremmo nasconderlo.

Il riformista:

—Credo sarebbe meglio aggiustarlo.

Il pessimista, fra sè:

ed lo stesso.

Il socialista:

—Perchè non renderlo scientificamente igienico?

L'anarchico:

—Il meglio è distruggerlo completamente.

Coro:

—E' impossibile; noi dobbiamo tenerlo; è assurdo!

Ed essi stanno ancora discutendolo.

L'Universita' Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Fabbri

—— Via Tito Speri, 13, Mantova ——

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.

b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.

c) articoli vari sul movimento intellettuale, della nuova scoperta della scienza, ecc.

d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *La Memoria di un rivoluzionario*.

e) corrispondenze dalle U. P. italiane ed estere — Bandiere e Pennelli — Bibliografia.

Abbonamenti ordinari: Anno L. 4,00 — Semestre L. 2,00
Abbonamenti sostenitori: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,00

Un *Fascicolo* Centesimi 20 — Numero 25

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Montpellier, Vt.: G. Caro	1,00
Waltonville, Pa.: A. Verdelli	0,50
New York, N. Y.: Carlo Carimondia	0,25
Watterford, Conn.: Carmine Amello	1,00
Port Richmond, N. Y.: F. Taverna	0,50
Paterson, N. J.: A. Barbato 0,50, G. Casale 0,25	0,75
Philadelphia, Pa.: M. Stanchi 0,50; Giuseppe Petrazzi 0,25	0,75
Auburn, Ill.: Giovanni Rosetti 0,50; Pietro Mariano 0,50	1,00
Barre, Vt.: G. Comi 1,00; P. Riccardelli 0,50	1,50
Westerly, R. I.: G. Rovetti 1,00, S. Monti 1,00	2,00
S. Norwalk, Conn.: Rocco Anele	0,50
Quincy, Mass.: N. Comolli	1,00
West Hoboken, N. J.: Sante Barbieri 0,50, Taverna Enrico 1,00	1,50
Coaldale, Ark.: Nunzio Desantio 1,00, Giuseppe De Francesco 1,00	2,00
New York, N. Y. Vito Vaccaro	0,50
Monticello, Fla.: Pietro Mattozza	0,50
Luzor, Pa.: Rua Carlo 0,50; Umberto Pagialunga 0,50	1,00
Spring Valley, Ill.: Gruppo I Figli del Lavoro	3,00
Scottsville, Ill.: Giuseppe Costa	0,25
Totale	19,50

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: P. Barra	0,20
Totale	0,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Carnegieville, Pa.: S. Girard	1,00
Paterson, N. J.: Avanzo biochierata al bosco di Haledon: 26 Giugno 1,00, 2 Luglio 0,50	1,50
West Hoboken, N. J.: Barbiere Sante, Cento-fante Scalcadero 0,50 ciasc.; Cisani, Sifulo, Chemello, Emilio, Beretta 0,25, Un disoccupato, Della Motta, S. Anselmo, Cesparotto 0,10	2,85
Yonkers, N. Y.: Cariin, Clerico 0,50	1,00
Auburn, Ill.: Giovanni Rosetto, Peter Merlone, Lavino Valentino 0,25 ciasc.	0,75
Westerly, Conn.: B. Torrani, A. Piccolo, M. Cossi, L. Bianchi, G. Cerrutti, V. Cervasini, F. Rossi 0,50 ciasc. G. Critta, G. Rovetti 0,25 ciasc.	4,00
S. Norwalk, Conn.: Rocco Anele	0,25
Totale	11,15

RESOCONTO DI CASSA

RENDITE

Abbonamenti	$ 19,50
Vendita giornali	0,20
Sottoscrizione permanente	11,15
Totale	$ 30,85

USCITE

Deficit numero scorso	$ 305,61
Composizione No. 246	18,80
Redazione No. 246	7,00
Spedizione No. 245	2,30
Corrispondenza	1,55
Consumo forza elettrica	1,00
Box postale	1,50
Affitto locali	12,00
Diverse	0,17
Totale	349,53

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	349,53
Totale entrata	30,85
Deficit	318,68

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

DELL'ESSENZA DELLA LIBERTA'

opuscolo di cui devono

della defunta TERESA BALLERINI

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

CESO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
——	Processo Schicchi	0,15
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Quel che bolle in pentola	0,70
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell' Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,30
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

C. MALATO	Luisa Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CAMPANI	Giovinezzi	0,05
BALLERINI	Della Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (bozzetto drammatico con intermezzo)	0,20
,,	Idealo (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Compagna dell' Avvenire (versi)	0,05
,,	Sui mezzi dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (bozzetto drammatico)	0,05
E. OVIDI	Fame (bozzetto sociale)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Oslo e Lavoro	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
—— S. Colongo, 268 Market St.
New York City S. F. Vanni, 558 W. Broadway
—— Schiavi G. Gissi, 120 3d Mulberry St.
—— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Cantoneo, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mossa e Sante Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Pubblicazione settimanale: 1260 Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spe... ...ni
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 16 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 247.

L'azione diretta

Una tattica non si deve giudicare soltanto dai vantaggi materiali, immediati che procura, ma anche dal suo valore educativo. Da questo punto di vista, non è necessario spingere molto a fondo il parallelo fra l'azione politica e l'azione diretta. La politica non fa che eccitare gli appetiti ed abbassare i caratteri con mercimonii e compromessi inevitabili. Essa spegne così a poco a poco e fatalmente l'energia e la forza combattiva. Strettamente e gerarchicamente disciplinata, la lotta politica non reclama, per questa ragione appunto, che una piccolissima parte dell' entusiasmo di ciascun individuo. Senza contare ch'essa nuota su delle vaghe astrazioni. Infatti, non si tratta di lottare per un vantaggio ben precisato, palpabile — un aumento di salario o una diminuzione di lavoro — nè contro un abuso determinato; ma bensì per un partito, per un programma, che vagamente rappresenti alcune concezioni generali, le quali si tradurranno da sè stesse, come per incanto, in riforme vere e proprie fra la confusione e le sorprese parlamentari. Tutto ciò, per essere troppo complicato e tortuoso, fa sì che la maggior parte degli uomini si disinteressi della questione sociale.

L'azione diretta, al contrario, persegue delle realtà concrete, aspira a scopi vicini, semplici; ben conosciuti, ardentemente e individualmente desiderati. L'organizzazione ch'essa reclama, essendo egualitaria e semplicissima, ogni individuo comprende meglio che la sua energia è necessaria, e può in qualche modo adoperarla fino al raggiungimento dello scopo. Così egli dà la sua attività più volentieri e tutta intiera. Invece di essere minuziosamente e amministrativamente ordinata, tagliata e cristallizzata sullo stesso modello, la nostra tattica varia incessantemente col variar delle circostanze: donde scaturisce la ricerca costante e la eccitazione delle iniziative. Finalmente, l'azione diretta unisce in un medesimo sforzo degli interessi identici, procedendo per mezzo di gruppi molto omogenei su alcuni punti perfettamente chiari.

E che importa che essa sia spesso impotente contro la forza capitalista, se durante uno sciopero, si sarà accresciuta la chiaroveggenza intellettuale e il vigore morale di tutta una popolazione operaia, se l'antagonismo di classe che pone i lavoratori contro i padroni si sarà più nettamente delineato nei cervelli di quelli, se la volontà di risolvere questo antagonismo sarà diventato più forte nell'animo loro! Dove trovare una situazione più ammonitrice e più feconda di riflessioni, una miglior lezione delle cose, dello sciopero! Il bel movimento di sciopero generale, sbocciato poco tempo in parecchi paesi, non s'è forse in qualche modo nudrito e fortificato da sè stesso!

Si obbietterà che gli aumenti di salario diventano illusorii a causa dell'aumento corrispondente del costo della vita. Poco importa che i lavoratori si siano uniti in fascio per vantaggi meschini: non è forse un vantaggio assai grande l'essere usciti! Ci si dice, parlando dell'azione diretta, che ogni mezzo che non ha ancora raggiunto il suo scopo, è un mezzo al giorno d' oggi impotente. Ma ciò non vuol dire che a questo mezzo bisogna aggiungerne un altro. E' vero che l'azione diretta, pur essendo la migliore, non ha potuto ancora agire nè abbastanza lungamente, nè abbastanza largamente. L'azione diretta non ha bisogno dell'azione politica, per la ragione semplicissima che la prima può tutto quello che può la seconda e che è sempre essa che la comanda e la dirige.

"Voi,—ci dicono i socialisti legalitari — accettate il principio delle riforme vantaggiose, ma rinunciate ai mezzi che vi possono aiutare per conquistarle. Perchè avete riconosciuto l'insufficenza delle leggi, rinunciate alle riforme utili, che vengono da esse."

Non si tratta invece di rinunciare a un miglioramento qualsiasi per la ragione ch'esso porta l'impronta della politica, allo stesso modo che non bisognerebbe rinunciarlo se portasse il sigillo di un monarca assoluto. Quando ci arriva una buona riforma, da qualunque parte essa venga, noi la accettiamo volontieri e facciamo in modo di ottenerne molte altre. Ma non ci immaginiamo, neanche per sogno, che il vero mezzo per ottenerle sia la politica: che anzi sappiamo di ottenere sempre molto di più agendo su di essa dal di fuori.

Quando voi entrate nel bar automatico e ricevete dall'apparecchio, in cambio della vostra moneta, un bicchiere di birra o un sandwich, voi sapete benissimo che in realtà non dovete tali prodotti all'apparecchio, ma bensì a voi stessi. Voi non ricevereste niente se non faceste i ragionamenti e i movimenti necessari e se non possedeste la moneta indispensabile per mettere in movimento l'apparecchio. Mentre invece, in luogo e in assenza di un tal meccanismo distributore, il vostro sandwich e la vostra birra li avreste lo stesso al caffè vicino.

L'organismo politico rassomiglia molto a questo bar automatico. Quando voi vedrete un partito politico muoversi seriamente, cercate un poco, e troverete sempre, propulsore, il fattore sociale e il movimento d'opinione.

Se bisogna ottenere dal parlamento una riforma urgente, non si vede davvero qual vantaggio possa scaturire in tal senso dal rinforzare con l'azione politica questo macchinismo passivo, che attende il movimento dall' impulsione che vien dal di fuori. Ma al vede un vantaggio grandissimo, al contrario, nel creare e organizzare il più energicamente possibile — con mezzi che gli uomini di politica riprovano sempre come, e giustamente, troppo violenti, troppo decisivi — l'agitazione, l'azione motrice indispensabile.

Perchè le nostre assemblee politiche, dai più infimi comitati elettorali fino ai parlamenti, sono, come s'è sempre notato, così povere di uomini veramente superiori, e così ben fornite di nullità inutili? La ragione è che la maggior parte di quelli che sono ben forniti di intelligenza e di energia, capiscono subito che il loro posto è altrove. Ed ecco una buonissima prova che la vera opera feconda non si fa negli ambienti e coi mezzi politici.

Preconizzare, sviluppare l'azione diretta, anche se si tratti di miglioramenti che debbono passare pel canale politico, non è altro, in una parola, che voler dirigere le forze di riforma sociale su dei punti d'applicazione in cui possano produrre il più grande effetto. Così solo si potranno proteggere le contro-questo stato di letargia nella quale certo le manterrebbe l'azione politica.

CHARLES ALBERT.

Un romanzo anarchico

(*Vedi numero precedente*)

Egli conosce un suo vicino di soffitta, Crastino, un poeta nell'anima, la cui sorella è sedotta da un bellimbusto, e che per mantenerla e per vivere si adatta a togliere a palate dalle vie della città, per un misero salario, la neve caduta. La povera ragazza muore in parto all'ospedale, ed egli più tardi la segue, affranto da una vita di desolazione, di sconforto e di lotta accanita. Il nostro compositore è il suo confidente, e la storia che ne narra nel suo memoriale, stringe il cuore come in una morsa. Questa impressione l'autore la dice, ed il lettore gliene sarà grato — è sempre un piacere sentire esprimere esattamente da altri il proprio pensiero — facendo narrare al suo eroe un sogno che sembrerebbe quasi banale per quanto il tema è stato abusato, se non vi vibrasse dentro un pensiero sempre nuovo di ribellione.

Sentite:—

... Crastino è fermo, appoggiato al manico della pala... quando una carrozza passa... Un giovinotto è il dentro. E' lui!... E' lui certo. Un motto fulmineo: il giovane cade dalla carrozza, stramazza colpito alla testa da un colpo di pala...

Un'agitazione enorme. Un fascinllo di sei o sette anni si lancia alle ginocchia di Crastino, come per proteggerlo contra la furia dei circostanti. E tutto stranamente silenzioso..... Crastino salta su un cumulo di neve e fa grandi gesti e apre la bocca come volendo gridare. Infatti, si sente ma fiocchissimo: "Fratelli, quell'uomo a fatto morire mia sorella dopo averla resa madre... E' morta alla Maternità... morta di parto perchè aveva troppo sofferto... Io e mia sorella siamo trovatelli; suo figlio, eccolo, non ha conosciuto la madre. Eccolo!" Lo prende sulle braccia e lo alza sul suo capo. Allora si leva un tumulto sterminato. La piazza è gremita d'un popolo immenso, biabi, donne, vecchi. Tutti gridano con grida altissime.

In un momento Crastino è afferrato da guardie nere; scompare.

Ma il tumulto non cessa. Tutta quella turba si stringe, alza i pugni: tutte le braccia sono levate, tutte le voci vanno al cielo: e un uomo altissimo ha afferrato il fanciullo alla vita e lo solleva colle due braccia al di sopra del suo capo: — Il tuo bimbo, popolo!

Con Crastino, altri tipi di vicini descrive Stanga: la Minca, Cimirin, Quibib (altro tipo simpatico di irregolare e di ribelle) in Salamanca, melanconica figura di donna da strada, Picaday, Eva Lavriano, socialista e consolatrice, raggio di sole fra tante miserie, — ed altri figurine secondarie, abbozzate qua e là per il libro, con una parola o due, che però vi fanno veder subito la persona, come due o tre segni d'un abile disegnatore vi danno il ritratto d'un uomo.

Ma anche dove il libro non è narrazione di descrizione, ma enunciazione d'un pensiero o d'una idea, riesce lo stesso a tener desta l'anima del lettore. Le idee esposte si susseguono in ordine naturale, secondo i fatti, derivate dai fatti non come la tradizionale morale della favola, ma come una riflessione, non scompagnata dall'incertezza e dal dubbio. "Sarà così! no! sarà in quest'altro modo!?" "Le cose dovrebbero andare così? no! piuttosto in questa altra maniera!" e il lettore continua a leggere senza alcuna fatica, perchè gli pare quasi d'esser lui a pensare, a fantasticare, a sognare.

Bisognerebbe che io riportassi molta parte del libro, tutto forse, per dare una idea del suo spirito eminentemente rivoluzionario ed anarchico. Una delle espressioni che colpisce il lettore fin dalle prime pagine del libro è questa con cui lo Stanga descrive la scala sociale con poche parole, narrando il suo ritorno a casa una sera, nel palazzo di cui abita la soffitta:

Eravamo giunti al nostro palazzo. Apprimo: dallo scalone coperto di tappeto, intiepidito dal calorifero, alla scaletta nuda del nostro lubbione, i gradini erano sempre più alti: traversavamo così ogni sera tutte le zone della società: caldo, temperato, freddo; noi eravamo al polo.

Picaday, il caricaturista satirico, sentite come vi da una poetica idea della società anarchica:

Si può avere un modello più attraente di una società ideale che nel cuore? C'è un più rigoroso e insieme più libero legame fra uomini, che nello svolgersi d'un canto di Palestrina? In un alternarsi di sentimenti di tutte le gradazioni, tutte le parti in perfetto accordo conservano la loro personalità, che or si nasconde, ora emerge... E il maestro non forma che una volontà, un segno d'unità, un centro. A un certo punto non è più lui che guida, non è più il coro che consente a lui; ma ne risulta un tutto, in cui il maestro non è più che il gesto del ritmo..... Anche la personalità del maestro, cioè chi rappresenta la norma, la legge, tace. Perchè la legge è entrata in tutti, la legge è il movimento stesso della vita, la legge è il fluso, in tutti i petti del medesimo sangue umano. "E questa legge intima non è che la pulsazione del piccolo pianetta di cui siamo materiati, rispondente alle pulsazione dei mondi dell'Essere! Quando questa legge agirà liberamente in noi, non ci sarà più bisogno di codici, di governi."

Un giorno Martino Stanga è sorpreso dalla polizia, che lo tiene in concetto di sovversivo e gli fa una perquisizione in cui gli trovano e sequestrano niente che quel libro scientifico e letterario. Ed ecco che cosa in seguito a questa visita inaspettata egli scrive nel suo memoriale:

Ci sono veramente degli uomini cattivi? Molti opprimono direttamente il loro prossimo per il proprio interesse, ma non senza rumore. Esistono veramente coloro che fanno il male per il male, torturano un miserabile con vera voluttà? Io non so. Ma se esistono non possono essere che un fenomeno artificiale, una corruzione dell'uomo operata dall'uomo stesso: e non possono esistere se non in una categoria di persone che è caratterizzata ad essere o mostrarsi malvagia. La giustizia della legge è cosa tecrica.....

Infatti degli uomini profondamente malvagi esistono: essi divengono tali perchè il sentimento generale a loro riguardo è appunto questo, che debbono mostrarsi terribili castigatori dei birbanti. Ora, supponiamo che in un dato luogo non esistessero più birbanti: il desiderio di esercitare gli farebbe nascere.....

Con eguale chiarezza Maistretta dice qualche cosa di simile, mi pare, nel suo opuscolo l'*Anarchia*.

Lo Stanga entra in un caffè e prende in mano un giornale, ed ecco in poche parole qualche idea incisiva uscir della sua mente:

..... Mi posi a scorrere le *Stampe* della sera. Vedevo torbido: mi colpivano gli occhi qua e là i titoli delle rubriche: *I Volontari della Morte!*...

Sì, e perchè? E questo giornalista che ha trovato sì bel titolo di rubrica da poter collocare là accanto il listino della borsa! La vita è in ribasso... *L'importazione degli italiani al Capo...* L'importazione!... bellissimo. *Un attentato contro il Scià di Persia*... ecco un altro volenfario...

Solo sei o sette pagine a metà del libro sono piene di soli pensieri, gettati lì a guisa di paradossi, perchè il lettore ne giudichi. Non so resistere dal riportarne qualcuno:

E' un destino che ci tormentiamo continuamente a far delle leggi, sapendo che i nostri figli dovranno sudar sangue nello spezzarle? Noi tramandiamo contuplicata, una eredità di dolore.

La nostra educazione è stranamente imbecille. I nostri padri e maestri ci danno una educazione evoluzionistica a rovescio... Tutti gli errori per cui è passata l'umanità essi ce li fanno *credere*, dall'adorazione dei feticì ad una religione di terrore, dalla rinunzia alla propria ragione a una fede ultraterrana nel premio e nel castigo.

Dalla lettura in un giornale d'un fatto di cronaca, una ragazza madre che, non trovando di che sfamare la sua creatura, la depone in una chiesa poi corre alla Questura a denunciarsi, conclude:

Un ordinamento sociale ov'è possibile una tale contradizione non merita più d'esser puntellato dalle coscienze nuove.

Ecco, fra l'altro, una sintesi della filosofia libertaria:

Sono socialista o individualista? Non lo so. Sono *io*. Ecco un'umile affermazione che non intende punto esagerare il mio posto nell'umanità. Il nucleo del mio pensiero è questo. L'umanità si sviluppa nel senso della socialbilità. L'individuo tanto più accresce la sua persona quanto più partecipa dell'altrui. Chi è circoscritto dalla sua epiderme ha una vita meschina e povera: chi invece sente i suoi nervi innestarsi nei nervi, le sue arterie penetrare nelle arterie di una prossima e lontana umanità, chi *irradia*, fruisce di tanto maggior vita, quanto è capace di comprendere. Chi più dà di sè, più riceve...

Nella compagine del più duro metallo i fisici dicono che le molecole hanno dei movimenti propri estesissimi. Così noi uomini c'incontriamo, ci inoculamo, ci ali stanziamo; ma invano cerchiamo sottrarci alla compagine dell'umanità. E la libertà consiste nell'essere consci di questo vero, nel secondarlo, in luogo di contrastarlo inutilmente.....

Alcuni concepiscono la società a somiglianza di certi enormi casoni d'affitto moderni, dalle innumerevoli camere, dalle innumerevoli finestre uguali, un monotono parallelepipedo a traforo. Invece dovrebbe essere l'aruta, complessa, nervosa cattedrale, dai robusti contrafforti e dalle nervature agili, ove ogni capitello è una personalità e tutto è una armonia e di su le cupole brilla verso il cielo il genio. Oggi che cosè? Una massaccia piramide ove le pietre brute durano da secoli nello sforzo di sostenere le superiori e l'ultima, senza propri impulsi, senza slancio, schiave d'una sola legge, il peso, l'oppressione.....

* * *

Da questa elaborazione di idee nel suo cervello sorge il desiderio di agire. Ciò gli fa esclamare a un certo punto:

Abbasso i saggi, i veggenti che tengono le mani nelle tasche, mentre i lor fratelli per errore si sgozzano a vicenda!

Il desiderio dell'azione, di compiere un fatto che spinga la gente a pensare e l'ambiente in cui vive a purificarsi come per l'azione d'una violenta scossa elettrica sorge in lui poco per volta. Si manifesta prima al vedere l'automobile del re che gli passa vicino e sta per schiacciar un mendicante; poi leggendo d'un preteso attentato allo Scià di Persia. Riflettendo su quest'ultimo, esce a dire:

Levai gli occhi dal giornale.....! Ad un tratto sentii come uno schianto. Un rumore e passò come un lampo in fondo ai miei occhi. Ero lì in quella calca... mi avventai...

Così, via via l'idea si matura, finchè finisce il libro con questa ultima giustificazione di ciò che egli, l'operaio ribelle, compierà:

Vivere è per me troppo doloroso: ogni sofferenza altrui si ripercuote ora in me con troppa violenza. Io potrei essere il più sfortunato dei miei simili e non soffrirei un millesimo di quello che soffro ora, che mi sento penetrato, inebriato da tutta la sofferenza degli uomini. Fuggire l'aggloramento, la città, il contatto dei miei simili e rifugiarmi nei campi, isolarmi in mezzo alla natura sana e serena! Ma ora anche le lande, ove gli eremiti si seppellivano, sono proprietà d'alcuno ed in nessuna parte tace l'eco della miseria... D'altronde è troppo tardi.

Ho trovato per gli altri la ragione di vivere, e per me la ragione di morire. Il suicidio è vilità quando significa fuga. Io non fuggo. *Io m'immergo* nella vita: io dò, con la mia morte, comunque frattiche e il sacrificio non è mai senza frutto, un maggior senso di libertà e di solidarietà ai miei simili. Io dico a chiunque viva oggidì, posto dalla società in qualsiasi condizione: "Bisogna operare ed amare. Bisogna limitare il proprio volere, congiungerlo in armonia col volere dei nostri simili. Umile o precipua parte nel corso sociale, espandi in tutta la sua potenza l'anima che ti diede il destino, abbraccia l'umanità e la natura, compenetrati e fortificati di esse: opera ed ama!

La scossa ch'io dò a quest'onda repentina d'umanità che va faticosamente orientandosi nell'armonia, sarà come l'urto che sconquassa un organismo vizioso, liberandone gli elementi, acciocchè trovino la lor via ed il loro posto. La mia morte volontaria adunque è una testimonianza in favore della vita.

Stanotte dormirò! Fra qualche giorno tutto sarà finito. Non temo di me stesso: solo soffrirò in questo tempo molte impazienze ed inquietudini, aspettando l'attimo.

Poi... dormirò.

Sono riuscite a dire ai miei amici perchè questo mi sembra un romanzo, anzi un libro anarchico? Il pensiero e l'azione in esso contenuti non dicono in sostanza il nostro concetto libertario della evoluzione e della rivoluzione?

LUIGI FABBRI.

Cose a posto

La Cronaca Sovversiva, con un frasario a lei particolare, che non desta certamente la nostra invidia, continua a ingarbugliare le cose per far perdere la bussola a noi... ed ai compagni tutti; ma non l'otterrà, almeno lo speriamo.

Per quanto essa confonda e facini, a suo modo, idee, cose e fatti, noi continueremo a presentarle la questione in modo così semplice, chiaro e preciso da farci comprendere anche dagli analfabeti. Passiamo dunque sopra, ancora questa volta, al di lei frasario particolare, e veniamo ai fatti:

L'insulto,—dice la *Cronaca Sovversiva*,—che non è nel pensiero e neanche nella forma, consisterebbe in questo: che alla *Q. S.* la quale *negava* di aver mai parlato di delegazioni noi, gli irreverenti! abbiamo osato porre sotto gli occhi il tutto il periodo in cui—ben avanti le sue postume distinzioni di ripiego—la *Q. S.* quelle delegazioni *esigeva*, come condizione sine qua non, alla serietà del convegno di S. Louis.

E questo non è vero. Noi l'insulto lo abbiamo visto e lo vediamo nelle frasi che riportammo di corsivo nel precedente articolo intitolato "Polemica" ed in un sacco di altre che riscontriamo ora nell'ultimo numero della *C. S.* nell'articolo intitolato "L'onorevole anarchico," e che non vogliamo nemmeno riprodurre.

Come non è neanche vero che noi abbiamo *negato* di aver parlato di delegazioni, nè che *esigessimo* questa condizione *sine qua non*, alla serietà del Convegno di St. Louis, nè che da parte nostra siamo state fatte postume distinzioni di ripiego.

E siccome a noi non piace affermare, come fa la *C. S.*, senza provare, a costo di renderci noiosi, riporteremo di nuovo la parte del commento che ha dato motivo alla polemica:

Ma lasciamo a parte le questioni di parole. Che cosa desidera i compagni di St. Louis: riunire, approfittando del richiamo della ferrovia durante l'Esposizione, il maggior numero di compagni, in determinati giorni, *per discutere e per intendersi sui mezzi migliori* onde estendere la propaganda del nostro ideale! Ebbene lasciamo in un canto le discussioni di parole e corrochino per una data fissa tutti coloro che credono conveniente ed efficace detta riunione. Si chiami questa Convegno o Congresso, Convenzione o Conferenza, *sempre una riunione di anarchici si sa che questa* NON PUÒ IMPORRE NULLA A NESSUNO. Quelli che interverranno, *siano o no delegati*, NON POTRANNO *fare altro che studiare, discutere, e forse anche convenire* sui metodi che loro credono migliori per estendere sempre più la propaganda ed affrettare per quanto sia possibile il desiderato giorno del terribile cozzo fra i nuovi ideali ed i vecchi pregiudizi.

Si desidera anche che il Convegno di St. Louis riuscì "un'affermazione così imponente da costringere la stampa prezzolata di ogni colore ad occuparsene e a discutere d'anarchia e di anarchici"! *Allora* bisogna che i compagni i quali andranno al Convegno oltre rappresentare, come è naturale, sè stessi, siano anche rappresentanti di gruppi, circoli, nuclei o di altre istituzioni, siano cioè: il portavoce delle idee e del modo di vedere dei compagni che a tale scopo li invieranno.

I compagni di St. Louis sanno benissimo che gli anarchici *non sono capitalisti da poterci permettere il lusso di fare una gita all'Esposizione*, per conseguenza, se al Convegno di St. Louis non s'invieranno dei delegati, non vi andranno che quattro *favoriti* dalla sorte, i quali potranno essere degli eccellenti rappresentanti dell'ideale anarchico, come potranno essere... il contrario.

Come si vede, già nel primo commento, dichiaravamo:

che essendo una riunione di anarchici, si sa che questa *non può imporre nulla a nessuno*, e che quelli che interverranno, *siano o no delegati*, NON POTRANNO *far altro che studiare, discutere e forse anche convenire*, ecc., ecc.;

che se si desiderava che il Convegno di St. Louis, risultasse "un'affermazione così imponente da costringere la stampa prezzolata" ecc., ecc., *allora* bisognava che gli intervenuti, oltre di rappresentare sè stessi, fossero anche rappresentanti di gruppi, circoli, ecc., perchè gli anarchici *non sono capitalisti* da potersi permettere il lusso di fare una gita all'Esposizione, e

che, per conseguenza, se al Convegno di St. Louis non si manderanno dei delegati non vi andranno che quattro favoriti dalla sorte, i quali potranno essere degli eccellenti rappresentanti dell'ideale anarchico, come potranno essere tutto il contrario.

E questo che dicemmo nel primo commento lo ripetemmo nel secondo articolo "Ratificando" con queste parole:

... Noi non abbiamo fatto sul Convegno di St. Louis una questione di principi, ma semplicemente una questione di senso comune; ed è tanto chiara la nostra osservazione che salta agli occhi di chiunque: cioè *che il Convegno di St. Louis non potrà essere una dimostrazione della forze anarchiche se queste non ci manderanno la loro rappresentanza*, e che anzi, potrebbe anche risultare... tutto il contrario, se al Convegno interverranno solamente coloro che saranno portati da circostanze fortuite, e non per desiderio dei compagni.

Ed aggiungemmo:

Ma se la C. S vuol farne una questione di principi — giacchè ha da capire il delegazione di funzioni con la delegazione di poteri, cosa che noi non avevamo fatto — siamo lieti che ci porga l'occasione di trattare meglio il nostro modo di vedere su questo punto.

E nel nostro terzo articolo "Polemica" ancora ripetiamo la stessa cosa, dicendo:

Non si tratta di delegazioni [illegible] che gli anarchici [illegible] tari di potere [illegible] possano [illegible] [illegible] Convegno [illegible] [illegible] [illegible]

idee che gli sembreranno buone, parlare per proprio conto, oppure a *nome di altre individualità o gruppi*; antidiluviani sono anche gli anarchici spagnuoli nel pubblicare la medesima circolare, aggiungono: "E' necessario che anche noi anarchici spagnuoli, senza dimenticare l'importante Congresso antimilitarista, attendiamo anche al Congresso anarchico d'America, sia per mezzo di rappresentanti diretti, oppure per mezzo di scritti, dando le nostre idee sulla lotta per l'avvento della società nuova, libera e giusta"...

* * *

Potremmo ancora facilmente dimostrare la differenza che corre fra la pubblicazione d'un opuscolo, la celebrazione di un meeting a quella d'un Convegno, come pure potremmo far rilevare la differenza sostanziale esistente fra deputato e delegato, e l'illogicità che risulterebbe se un anarchico potesse accettare di essere delegato ad un Congresso autoritario e non ad un Congresso anarchico, ma per ora basta, anzi, ci siamo già dilungati un po' troppo, e poi, ce ne vorrebbe dello spazio per seguire la *C. S.* nei suoi tortuosi giri, che fanno perdere di vista il punto principale della discussione! A noi piace discutere, sì, ma per intenderci; però se ogni quindici giorni dobbiamo perder tempo e spazio per ripetere le cose già dette, che la *C. S.* si diverte ad ingarbugliare, al diavolo la discussione! In tal caso preferiamo dedicare a miglior propaganda lo spazio dedicato alla polemica.

* * *

P. S. Ah, dimenticavamo! Dei giudizi più severi e più atroci dei compagni di ogni parte, che la *C. S.*, dice ci risparmia da qualche mese settimanalmente, non possiamo esserli grati. Nè come uomini, nè come rivoluzionari non abbiamo nulla da nascondere, perciò non possiamo temere il giudizio dei compagni.

"LE PAROLE D'UN RIBELLE"

Questo libro uscirà a giorni, in Svizzera, nella versione italiana.

E' una serie di articoli pubblicati vent'anni fa sul glorioso periodico *Le Revolté*, redatto a Ginevra da P. Kropotkine, prima d'esservi espulso. Mentre l'autore stava scontando nelle prigioni di Clairvaux la condanna avuta pei fatti di Lione, Eliseo Reclus ebbe la felice idea di riunire detti articoli in un volume e di pubblicarlo. Non è più quindi un lavoro sconosciuto per coloro che conoscono la lingua francese. Ma è per dare una pallida idea della sua importanza ai compagni che ancora non hanno avuto il piacere di conoscerlo, che riproduciamo la recensione, pubblicata, poco tempo fa, sull'*Avanguardia Socialista*, di un socialista rivoluzionario.

"Venti anni sono passati, ma *Les Paroles* sembrano di ieri tanto vibrano di attualità. Leggendole, si ha una prima impressione che afferra l'animo, all'infuori delle teorie enunciate. Esse riboccano di un grande amore del genere umano oppresso e di una infinita bontà.

"A lato dello studioso, del filosofo; voi sentite Boradin, il principe fuoruscito dalla sua casta che si fa operaio per diffondere nelle fabbriche di Mosca il verbo della Rivoluzione — il recluso dei bastioni di Trubetzkoi — l'agitatore cacciato da tutti i paesi — salvo dall'ospitale Inghilterra; e un arcano senso di ammirazione vi prende davanti a quest'uomo la cui vita precorre i tempi nel puro e illuminato ascetismo dell'Anarchia!

"Le sue *Parole* paiono a prima vista non formare un tutto organico. Tale sarebbe il giudizio di una superficiale lettura. Ma meditandovi, si trova una continuità di pensiero logico, quantunque gli argomenti siano vari e disparati.

"Kropotkine comincia da un esame critico della situazione attuale. Caos economico nella produzione capitalista, progressiva decomposizione degli Stati Europei, fallimento della morale cristiana, perita, dopo XX secoli d'ingloriosa esistenza, contro l'egoismo borghese; leggero valore pratico dei famosi diritti politici delle Carte Costituzionali, grande movimento antiautoritario e di libera critica in tutti i campi dello scibile umano.

"La Rivoluzione balza inevitabile — date queste condizioni di fatto. Essa diventa un bisogno in certe epoche di profonda trasformazione storica. E Gevinna, nel suo *Saggio d'Introduzione alla Storia del Secolo XIX* e Giuseppe Ferrari nella sua *Ragione di Stato*, hanno concesso alla fatalità di un vasto e internazionale movimento di popolo.

"Ai pessimisti, agli increduli, agli impazienti, Kropotkin risponde: "Più la Rivoluzione tarda, più sarà matura". Del resto Rocquain nel suo libro *L Esprit Revolutionnaire dans la Révolution Francaise*, ci avverte che la Rivoluzione fu sul punto di scoppiare nel 1751 e nel 1754. Avremmo potuto scrivere nel 1848 e nel 1871. Gli scioperi e le agitazioni che commovono il proletariato, sono i segni precursori. Prima dell'89 Taine enumera più di 300 parziali rivolte di contadini affamati e la generosità dei nobili nella famosa notte del 4 Agosto venne sinistramente illuminata dalle fiamme dei loro castelli feudali.

"Ora la prossima Rivoluzione, sarà distinta dalle precedenti perchè sarà generale e dovrà condurre all'espropriazione della borghesia e all'abolizione dello Stato. Probabilmente trarrà origine da una disorganizzazione del potere centrale al seguito di una guerra provocata dalle gelosie reciproche di *preponderanza economica* sui mercati internazionali. I gruppi rivoluzionari ne approfitteranno per mettersi all'opera. E quantunque oggi essi siano minoranza, è certo però che diverranno la forza predominante nella Rivoluzione, se la loro, sarà la vera espressione degli interessi proletari. Prima che la Bastiglia cedesse sotto l'urto del popolo di Parigi, ben pochi erano i rivoluzionari e questi isolati. Kropotkin ricorda la frase di Camillo Desmoulins: "Noi eravamo appena dodici repubblicani a Parigi prima dell'89".

"La Rivoluzione socialista iniziata da minoranza, sarà presto sentita dalla maggioranza, perchè attaccherà la base dell'ingiustizia sociale, cioè: la proprietà privata. La sua parola d'ordine sarà l'espropriazione di tutti coloro che hanno mezzo di sfruttare esseri umani. Ritorno alla comunità di tutta la ricchezza sociale accumulata e dei mezzi di produzione economica.

"I rivoluzionari non aspetteranno un decreto per espropriare la borghesia, ma dovunque e agli inizi sostituiranno la produzione comunista alla produzione capitalista. Che la Rivoluzione futura, ammonisce Kropotkin, non manchi di pane! E' necessario quindi, che fin d'oggi, le minoranze rivoluzionarie acquistino la capacità tecnica per riorganizzare la produzione economica sulle nuove basi di giustizia, il giorno in cui verranno espropriate le aziende capitalistiche.

"Dalla soppressione della proprietà individuale, conseguirà una nuova forma di organizzazione politica. Lo Stato — domitato di difesa degli interessi delle classi abbienti — non avrà più ragione d'essere. Kropotkin, vede — nelle svariatissime Associazioni e Federazioni di ogni colore e per ogni causa — svolgenti la loro azione al di fuori e al disopra dello Stato, — la tendenza, diffusa e pronunciata che condurrà ad un' organizzazione politica senza leggi e senza autorità, basata invece sul libero accordo delle sue parti. Questo concetto, fu largamente trattato dall'autore nella sua *Conquista de Pane*. Nelle *Parole* lo riafferma e prevede la Comune quale organamento politico dell'avvenire. Non il Comune medioevale coll' esclusivismo sordido delle sue Giurande e corporazioni; non la Comune di Parigi — uccisa non tanto dal Versagliesi quanto dal pregiudizio governamentale che inceppò la libera iniziativa delle forze popolari: ma la Comune Socialista, composta da gruppi federati a seconda delle loro attitudini e tendenze, uniti fraternamente dalla solidarietà dei proprii interessi. Senza bisogno di governo, di codici, di tribunali; uomini e gruppi troveranno le vie dell' accordo — per ogni questione che fosse per sorgere nel seno della Comunità.

* * *

"Prima di finire — debbo segnalare la critica del *Sistema Rappresentativo*, lo studio sulla "Comune di Parigi", quello di rara competenza sulla "Questione Agraria", il capitolo "Lo Spirito di Rivolta" e lo scritto breve, acuto, intitolato: *Tutti socialisti!*

"Già dall' 82 Kropotkin osservava una degenerazione del senso socialista. Forse, non avrebbe mai preveduto che si fosse andati fino alla partecipazione diretta al potere borghese. Ma così è. Kropotkin ricorda che nei primi tempi si domandava al nuovo socialista: Ammettete, voi, la necessità di abolire la proprietà individuale e di espropriare, a profitto di tutti, gli attuali detentori del capitale sociale e di vivere conformemente a questi principii?

"Oggi invece, grazie agli avventurieri della media borghesia che vanno foggiando un socialismo di penetrazione e collaborazione; grazie alle fusioni che delle classi conservatrici, il partito socialista, non è più l'avanguardia vigile del proletariato, ma un'eterogenea accolta di malcontenti, una rappresentanza di tutti gli interessi, un vasto movimento pietista. La borghesia rassicurata apre ai nemici di ieri prodigalmente le porte dei suoi consessi legislativi, affinchè il socialismo, autentico naufraghi nel compromesso del sistema rappresentativo e dei suoi organi parlamentari. In nome del socialismo, oggi tutto si compie; anche la difesa dei gendarmi! la apologia delle istituzioni monarchiche, l'appoggiamento delle più ignobili vanità!

"tutti socialisti!

"Il socialismo non sa più di petrolio, da quando fu definito, "sogno di poeta in una notte d'estate"! Della Casa, divenuto rosso tempera le asperitudini della tattica antica, ormai relegata dai saltimbanchi del riformismo, fra gli oggetti senza valore. Non più lotta di classe, ma cooperazione di classe; non più la Rivoluzione sociale ma la metà più uno dei balordi di Montecitorio; non la conquista delle officine, ma la conquista delle municipalità!

"Tutti socialisti! e a buon mercato. Basta votare ogni cinque anni per l'onorevole del partito e organizzare qualche innocua sbandierata.

"Qual senso di profondo sconforto pervade l'anima, ripensando quale fu l'idea madre del Socialismo e a qual degenerazione l'hanno condotta i fuorusciti della borghesia infiltratisi nel movimento per corromperlo e ritardarlo!

"Ma il Socialismo, presto o poi, ritornerà quale fu agli inizi: operaio e rivoluzionario. Solo a questo patto potrà raggiungere la sua meta. Quanto alla fungaia riformistica, essa sarà già scomparsa il giorno della Rivoluzione Sociale."

BENITO MUSSOLINI

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Lire RAVANELLI-POLLI

Nel mondo minerario

LUDLOW, COLO.

E' con vero piacere che noi minatori di qui abbiamo appreso dalla nostra cara QUESTIONE SOCIALE la notizia che i compagni di Spring Valley hanno iniziato una campagna di protesta contro i nostri assassini. Noi ci auguriamo che a questa campagna aderiscano tutti i buoni, i forti ed i valorosi di tutti i partiti.

Ed ora due righe sulla nostra situazione.

Dopo l'esito della Convenzione di Pueblo, l'animo degli scioperanti si è maggiormente inasprito ed a sfida si riprende lo sdegno contro le compagnie. Vi assicuro che se almeno potessimo avere delle buone armi la faremmo finita una buona volta! Ma il nostro solo coraggio non basta e dobbiamo soffocare ogni impeto di ribellione e sopportare pazientemente tutti i soprusi di questi vigliacchi, i quali continuano a sevizziarci. I briganti della *Citizens' Alliance* lungi dall'aver esaurito tutti i mezzi più infami per abbatterci, hanno escogitandone ogni giorno dei più atroci. La settimana scorsa inviarono qui dal campo di Hastings un grosso carico di whiskey per distribuirlo fra gli scioperanti. Quel whiskey era stato avvelenato che avvelenato. Fortuna volle che l'incaricato a portarlo fosse un individuo alquanto debito alle bevande alcooliche e che si lasciasse quindi tentare dal desiderio di assaggiarlo prima di giungere a destinazione. Il disgraziato cadde morto a 400 piedi dalle nostre tende. Venne trovato alcuni giorni dopo la sua morte.

* * *

Il 4 Luglio a Tabasco, Colo., scoppiò un grave conflitto fra un unionista e krumiri. Era già da qualche tempo che questi untitisi andavano facendo il bello mascolando gli unionisti, questa volta però furono loro i mascolati. Ebbero delle sante bastonate che tolgieran loro la voglia di provocare gli unionisti.

Venne, in seguito a questo, arrestato, dagli sgherri della Compagnia, un bravo unionista, che, vogliamo sperare, sarà presto rimesso in libertà.

Uno dei soliti spaccamontagne tentò di riunire tutti i krumiri per lanciarli contro di noi unionisti, ma pare che questi sia stato sconsigliato dallo stesso sheriff di Trinidad, il quale gli fece comprendere che l'impresa sarebbe stata troppo ardita e che avrebbe corso il rischio di essere servito per le feste. E questo gli sarebbe senza dubbio successo. Vedga pure, con tutta la sua banda di *scabs* noi sapremo riceverli come si deve!

CUOR-DI-LEONE.

BROOKSIDE, COLO.

Da questa Siberia d'America, dove la violenza e l'arbitrio regnano sovrani, riceverete queste poche righe, dalle quali apprenderete qualche notizia sullo sciopero che dura da 8 mesi.

Come già sapete, il 20 Giugno, i delegati del 15mo distretto della U. M. W. of America, si sono riuniti a Convegno in Pueblo, colla scopo di indurre i rappresentanti delle compagnie a scendere in trattative. Infatti, dopo aver molto discusso sulla situazione dello sciopero, domandarono telegraficamente l'intervento al Convegno dei rappresentanti delle compagnie; ma questi risposero semplicemente che non avevano nulla a che fare con quel convegno, che le loro miniere non erano in sciopero, giacchè in esse si lavorava. Con questa risposta gli arrabbiati han creduto di colpo in riavere il loro, ma si sono sbagliati. Gli scioperanti sono più inaspriti di prima. I delegati ad unanimità votarono per la continuazione dello sciopero ed esortarono alla resistenza.

Quando le compagnie se ne accorsero dei loro insuccessi, cominciarono i minatori di una miniera generale, ove alcuni rappresentanti delle compagnie cercarono di indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro; ma le loro parole furono coperte da urle e fischi e dovettero ritirarsi alla lesta a piedi nel senso.

Così lo sciopero continua con lo stesso fervore ardore dei primi giorni.

LUIGI BRANCATO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

GERMANIA

In questi ultimi anni, l'organizzazione sindacale in Germania ha fatto dei progressi immensi. La sola Federazione Tessile, che nel Aprile 1903, contava 29,780 membri, nel Marzo 1904, contava 60,225, il che fa un aumento in due anni appena, di 30,493 membri di più.

Lo spirito d'associazione guadagna sempre più terreno presso le donne lavoranti nella tessitura, tanto che la stessa Federazione, che in sul principio contava appena 4,288 donne, oggi ne conta 13,998 sopra 60,225 membri. Date le difficoltà che s'incontrano ad emancipare la donna, questo risultato merita di essere rilevato.

Malgrado lo scioglimento degli aggruppamenti di dieci località, la Federazione, mediante la sua propaganda attiva, ha avuto l'*adesione* dei Sindacati di 41 località e ci estende oggi su 207 centri.

Nel corso di 58 scioperi che questa Federazione ha sostenuto contro i padroni, 6,770 uomini e 4,826 donne, cioè un totale di 18,596 persone vi presero parte. Il totale delle oblazioni raccolte nel corso di questi 58 scioperi raggiunge la somma di 1.188.071 marchi (1.418.000 lire) senza contare i sussidii ricevuti durante lo sciopero di Crimmitschau. Dei 58 scioperi, 20 furono dichiarati per ottenere una condizione migliore, dei quali 9 furono vittoriosi, 4 non ebbero che un successo parziale, 6 furono perduti ed 1 ebbe un risultato sconosciuto a Aix. 35 scioperi scoppiarono per mantenere gli interessi degli operai ed ebbero il seguente risultato: 13 vittoria, 11 successi parziali, 14 sconfitte ed uno d risultato sconosciuto.

Una delle lotte più aspre che ebbe a sostenere la Federazione Tessile, fu lo sciopero di Crimmitschau, che durò circa 6 mesi, dal Settembre 1903 al 21 Marzo 1904. La Federazione ricevette per questo sciopero 1.284.209 marchi (1.543.761 lire e 25 centesimi).

Malgrado questa magnifica solidarietà, i padroni che avevano organizzato il *lock out* trionfarono. Bisogna però notare che questa sconfitta non disgregò per nulla il Sindacato, che resta tanto forte quanto prima e può prepararsi a delle nuove lotte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Greensburg, Pa.

Come avevamo annunziato il 4 Luglio ebbe luogo la festa a scopo di propaganda organizzata dal nostro Circolo. Malgrado che i compagni di qui abbiamo spiegato molta attività per tutt'avia, a cagione dello scarso intervento dei compagni delle località circostanti, il risultato finanziario non corrispose alla nostra aspettativa. Ad ogni modo non possiamo nemmeno lagnarci, giacchè i musicanti — Pessaresi Stefano, Frank Rossi, Pasquale N., Ottavio Peruggeti, C. Banca, T. Genta — visto l'esiguo risultato, rinunciarono tutti alla paga che loro aspettava in favore della propaganda.

Ecco il resoconto finanziario:

ENTRATA

Ricavo della piccola rimonta del 12 Giugno	3,50
Ricavo festa 4 Luglio	46,96
Totale	50,55

USCITA

Birra	19,00
Pop	3,50
Viaggio per due musicanti	2,00
Spese per cibo	2,00
Pagamento residuo debiti costruzione palco per pic nic	6,33
Totale	32,83

RICAPITOLAZIONE

Entrata	50,55
Uscita	32,83
Profitto netto	17,33

I nostri vivi ringraziamenti ai musicanti.
I compagni del

CIRCOLO OPERAIO INTERNAZIONALE.
di Greensburg, Pa.

Davenport, Iowa.

CARNEFICI DELLA G. S.

La fabbrica ov'io lavoro è un vero inferno. E' impossibile descriverci la vita infame che vi trascinano gli operai in mezzo ai continui pericoli. Non passa giorno senza che qualcuno cada colle mani rovinate. Vi lavorano dei ragazzini di dieci, undici anni in barba alla famosa legge che impedisce il lavoro dei fanciulli. E' uno spettacolo straziante la vista di questi fanciulli. E' uno spettacolo straziante la vista di questi fanciulli strappati alla scuola e condannati per tanto ore al giorno ed essere rinchiusi in una malsana officina, fra il rumore assordante delle macchine, i cui ingranaggi stritolano spesso la loro scarsa massa. Il loro compenso è di settanta e ottanta soldi al giorno. Oh, come deve gorgogliare l'odio in quei cervicini! Fatti grandi, essi sapranno trovare i responsabili della loro infanzia distrutta e della loro vita di pene e di fatiche, ed allora, guai a voi, o parassiti, che delle lagrime e del sudore di questi poveri derelitti avete costruito il vostro paradiso.

PIETRO BASSANO.

New York

Pic Nic Libertario.—La domenica del 31 Luglio, dalle ore 8 a. m. in poi, al Cavagnaro House, cor. Jewet and Turnpike Ave., Staten Island, (Silver Lake and Port Richmond cars).

L'intervento avrà diritto al lunch e a tre consumazioni gratis. Musica, canto e ballo.

Il ricavato netto della festa sarà devoluto per la pubblicazione dell'opuscolo di Carlo Pisacane.

Ticket 50 cents.

West Hoboken, N. J.

CARNEFICI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

I compagni riuniti domenica 10 andante al No. 169 Central Ave., West Hoboken, N. J., decisero che nel caso che il compagno Paolo Schicchi rifiutasse nuovamente la somma raccolta a mezzo delle sottoscrizioni a suo favore, il provento venga diviso in parti eguali tra

Il Grido della Folla	Milano
Il Libertario	Spezia
Il Risveglio	Ginevra
L'Avvenire Sociale	Messina
L'Agitazione	Roma
L'Allarme	Genova
Comitato pro vittime politiche	Firenze

Vi accludiamo pure resoconto finale della sottoscrizione:

RICEVUTO DOPO 2 MAGGIO

Rimanenza in cassa	$ 0,61
Scheda No. 14 V. Blotto, New York	3,50
" " 87-88 E. Ghilloni e S. Foschini, New London	5,55
A mezzo QUESTIONE SOCIALE dal compagno Monacy di Gary	2,00
Scheda No. 90 John Lee. Hazard. Pa.	3,71
" " 101 G. Daniele, Paterson	0,60
P. Sassella, Barre, Vt.	0,50
Totale	$ 15,87
Spese postale	0,32
Mandati al *Grido della Folla*	$ 14,55

Vostro e per la causa

CIRCOLO STUDI SOCIALI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Curwensville, Pa.: S. Girard	1,00
Darragh, Pa.: L. Zuccoloto 1,00, Rosso Garvasio 1,00	2,00
Instanter, Pa.: Gaetano Foradori	1,00
Laurel, N. H.: D. Consigli 0,50, G. Caldera 0,50	1,00
Spring Valley, Ill.: Teisa Antonio 0,50, A. Andrà, D. Bobbio, C. Faoro, J. Corna, A. Zaotta, A. Cioni, J. Casassa, J. Faoro, John Maddalozzo, J. Boldini, J. Roch, 0,35 ciasc.	2,95
Essex, Conn.: Clementina Mino	0,35
Haledon, N. J.: Bocchio	0,35
New York, N. Y.: A. Rivara	1,00
Hancock, Mich.: D. Bianco	0,50
New Haven, Conn.: Pietro Jovanha	1,00
Brooklyn, N. Y.: Frascaso	1,00
Croton on Hudson, N. Y.: Emilio Delfrate	1,00
Springfield, Ill.: Giovanni Comin	1,00
Totale	14,35

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Henry Gallo	0,33
Philadelphia, Pa.: Ramogli F.	1,00
Totale	1,33

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Laurel, N. Y.: D. Consigli	0,35
Greensburg, Pa.: G. Cinapoli 0,35, Ricavo festa del 4 Luglio 17,45	17,79
Plainfield, N. J.: M. Porrino, P. Ramella, V. Strobino, G. Lora, E. Botta, V. Rivetti, Jos. Rista, L. Salvino 0,35	3,00
Haledon, N. J.: Avanzo fra compagni in casa Bocchio	0,35
Paterson, N. J.: E. Tognetti, A. Guabello 0,50 ciasc., A. Negretti, G. Tamburelli, C. Botta, Leopoldo Bianco, Belzebù, Esteve, A. Baronio, C. Rosazza, E. Carino, Nino Re 0,25 ciasc., Motta Marcellino 0,15, Lucia Guabello, C. Albonico, C. Maiola, Q. Canova, Q. Doda, L. Negretti, E. Grisoni, C. Pergnone, Adele Guabello, Paolina Roda, Marid Motta 0,10 ciasc. Spartaco Guabello, Lucifero Guabello, Libero Roda 0,05 ciasc., Modi 0,20	5,15
New York, N. Y.: Avanzo fra compagni ai cinque punti	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Denoni	0,35
Totale	26,39

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 14,23
Vendita giornali	1,33
Sottoscrizione permanente	26,39
Totale	$ 41,95

USCITA

Deficit numero scorso	$ 315,08
Composizione No. 247	13,50
Redazione No. 247	7,00
Spedizione No. 246	1,91
Corrispondenza e cancelleria	2,43
Giornali	1,90
Carta per il giornale	6,63
Diverse	0,30
Totale	351,25

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	351,25
Totale entrata	41,97
Deficit	309,08

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi e Circoli.

Opere Sociali

KROPOTKIN	La Conquista del Pane	0,30
CIRO ALVI	Offredo e Isetta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
"	Roma	0,75
"	Parigi	0,75
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	0,85
"	Verità	0,85
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	0,70
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	L'Assomoir	0,70
"	La Terra	0,70
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Bestia Umana	0,60
"	Volutà della vita	0,30
"	Una Pagina d'Amore	0,30
"	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
"	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La moderna schiavitù	0,25
"	Che fare?	0,25
"	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
"	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
"	La Funzione Sociale dell' Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Ginevra	0,30
PALMARINI	Albo dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,75
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOLELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPÓTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,30
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione.	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,20
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Odio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1640, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamagnio, 227 Straight St.
" S. Calogero, 222 Market St.
New York City G. F. Venzi, 220 W. Broadway
" Schivi G. Cioni, 120 Spring St.
" A. Meaglio, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malavasi, 226 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Contenno, 813 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriere, 40 Exmo St.

Tipografia operaia, 194 Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.. anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 23 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 248.

Pro-Colorado

Mentre scriviamo questo articolo, non sappiamo ancora quale sia stata la decisione del meeting unionista di Spring Valley e dintorni. Ma la nostra speranza è grande, giacchè supponiamo che i compagni iniziatori non si saranno limitati a fare un semplice meeting di protesta, ma si saranno anche preoccupati a preparare un forte movimento che, almeno, assicuri una completa vittoria ai loro compagni di lavoro che nel Colorado sono calpestati, vilipesi e assassinati.

Gli scioperanti del Colorado, devoti, forti, entusiasti non abbisognano di parole di conforto, nè di frasi eccitanti, nè di platonici appoggi che li animino. Con o senza questo, essi si manterranno al loro posto di combattimento fino a che avranno un alito di forza. Gli otto mesi di lotta trascorsi sono una garanzia della nostra affermazione. Hanno resistito impavidi al freddo, attendati nei campi, han subito la separazione forzata delle loro famiglie, la tortura, il carcere, la deportazione e parecchi vi hanno lasciato la vita. Oggi sono minacciati dalla fame, giacchè i capi dell'Unione, dopo una così lunga e terribile lotta, non han saputo far altro che diminuir loro la razione, ma essi non si lascieranno spaventare neanche dalla fame. Per intanto il 15mo distretto della U. M. W. of America ha lanciato un appello a tutte le Unioni implorando il loro soccorso pecuniario. Non è mai fatto, ma ci vuol ben altro.

Al punto in cui stanno ora le cose, non basta più occuparsi soltanto del nutrimento dei forti e degli entusiasti scioperanti del Colorado, ma è necessario dar loro tutto l'appoggio di cui abbisognano per trionfare. Ora regna sovrana la *Citizens Alliance*, la quale non conosce altra morale nè altra ragione all'infuori di quella borghesegesuitica: "non importano i mezzi purchè si arrivi al fine", ed è riuscita in certi luoghi non solo a liberarsi degli unionisti coscienti, ma persino ad introdurre degli *scabs*, i quali hanno il gradasso, perchè protetti dalla milizia, dagli sgherri delle Compagnie e dai *cittadini... cani*.

Ecco il perchè da questi luoghi più non giungono notizie di nuove infamie e di nuovi soprusi. E contro chi potrebbero incrudelire, se in quei campi non rimangono più degli uomini dignitosi? Se entro le miniere ed all'intorno non vi sono altri che dei protetti dei... *cittadini... cani*? Dei buoni, alcuni si trovano in carcere, parecchi sono nascosti, molti furono deportati; a tutti è impedita per sempre la permanenza in quelle località; perciò, più che di un po' di pane, i bravi minatori sparsi pei boschi e ricoverati nelle città, hanno bisogno che li si aiuti a riconquistare i luoghi da cui furono scacciati dai cani della *Citizens Alliance*. E per ottener ciò, poco valgono le parole, ma occorrono dei fatti, e dei fatti seri.

La nostra iniziativa, raccolta dai compagni di Spring Valley, e secondata da quelli di tutte le località dell'Illinois e da quelli ancora di Diamond, Indiana, deve realizzarsi. A dispetto dei capi dell'Unione, che altro non han saputo fare che diminuire le razioni, dobbiamo lavorare noi per far trionfare i nostri compagni di lotta. L'Unione locale dei minatori di Spring Valley, giacchè è stata la prima a rispondere al nostro appello, dovrebbe subito mettersi in relazione con tutte le altre Unioni dell'Illinois, dell'Indiana, del Kansas e della Pensilvania allo scopo di lanciare alla esosa borghesia la seguente intimazione: "Se per il 1.o Ottobre, per esempio, i minatori del Colorado non avranno ottenuto soddisfazione completa alle loro domande, noi proclameremo lo sciopero generale".

I nostri compagni unionisti, non minatori, dovrebbero pur essi preparare il terreno nelle loro rispettive Unioni, onde ottenere che in seguito allo sciopero dei minatori, scendano in lotta anche gli operai di tutti gli altri mestieri; e così mentre i politicanti d'ogni colore si affannano per conquistare cariche lucrose, i lavoratori, e specialmente gli anarchici, invece di perdersi in chiacchiere, dedichino il loro tempo ad agitare le masse, preparando lo sciopero generale.

Se questo si effettuasse, non durerebbe più di otto giorni. Allora, sì, che, senza essere domandati, interverrebbero subito Roosevelt, il Congresso, il Senato e persino il nuovo candidato alla presidenza con tutti i suoi accoliti. Si dimenticherebbero allora tutte le *piattaforme* politiche, per non preoccuparsi d'altro che del trionfo dello sciopero del Colorado. E la vittoria non si farebbe aspettare.

Che tutto questo non sia facile ad ottenere, lo sappiamo; sarebbe facile se invece di un Mitchell, di un Gompers, ispirassero le Unioni, come in altri tempi, un Parsons, od uno Spies. Ma comunque sia, non è nemmeno impossibile. Basta non più sperar nei capi, ma confidare soltanto in noi stessi. Non più lamentele bambinesche; se i papà non vogliono, noi possiamo far senza di loro.

Che i compagni di Spring Valley facciano dunque la proposta dello sciopero generale, i compagni delle altre località l'assecondino, e che tutti si lavori per questo sciopero di simpatia verso i devoti, i forti, gli entusiasti scioperanti del Colorado, infamemente calpestati, vilipesi e massacrati.

All' ultima ora riceviamo dai compagni di Spring Valley un grande manifesto annunziante la grandiosa manifestazione di protesta per il Lunedì 18. Il Manifesto a nome dell'Unione invita tutti gli operai di Spring Valley e vicinanze ad astenersi dal lavoro per quel giorno e di partecipare alla dimostrazione.

Nello stesso mentre riceviamo da un compagno di Collinsville la seguente corrispondenza che ci dà conto del meeting tenuto vicino a Maryville.

COLLINSVILLE, ILL.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Ti mando queste poche righe tanto per dare un'idea ai compagni tutti del risultato del grandioso meeting convocato dalla U. M. W. of A. nei paesi di Maryville, al quale intervennero gli unionisti di Collinsville, Donkville, Glean Carbon, Edwardsville, Troy e Maryville, per protestare contro le infamie del governatore Peabody, l'assassino dei nostri compagni del Colorado. Il meeting ebbe luogo nel Buffalo Park.

All'una pom. il Park era affollato. Alla due e 45 si aprì il meeting al suono della banda dell'Unione di Edwardsville. Gli oratori iscritti furono tutti compagni nostri.

Il presidente del Sub District propose di scegliere un delegato per ogni *local* dell'Unione ed inviare una commissione al presidente degli Stati Uniti, per domandargli se intende lui preoccuparsi dello sciopero del Colorado oppure dobbiamo noi ricorrere al piombo.

Parlarono subito altri oratori descrivendo minutamente la situazione del Colorado, le torture subite dai nostri compagni in lotta; ed il racconto di tante infamie ha sollevato un urlo d'indignazione in tutta la folla che più nessuno volle saperne d'inviar commissioni a Roosevelt, e da ogni parte si gridava: "Bisogna armarsi subito e partire per il Colorado."

Quale grandioso spettacolo offriva quella folla indignata e fremente di giustizia! Non la dimenticherò mai.

I discorsi continuarono, si lessero dei brani di giornali di tutti i partiti, denunziando la ferocia della milizia e del governatore del Colorado. Un oratore nella foga della passione gridava: "Bisogna che Peabody ed il generale Bell siano legati ad un albero." Un uragano di applausi accolse queste parole. "Andiamo nel Colorado! Andiamo nel Colorado!" si gridava da ogni parte. Ed il meeting si sciolse fra il massimo entusiasmo di tutti e col desiderio di continuare la campagna sino alla vittoria dello sciopero.

Io non so ancora il risultato degli altri meeting che in questo stesso giorno si sono tenuti, ma se hanno avuto lo stesso successo del nostro, possiamo sperare di riuscire nel nostro intento.

Io mando un bravo di cuore ai compagni di Spring Valley, che subito hanno risposto all'appello della QUESTIONE SOCIALE, ed auguro loro l'esito migliore.

Ed agli scioperanti del Colorado, dico: "Resistete ancora! Migliaia di compagni vostri hanno inteso il vostro grido e si agitano in vostro favore e di vostri carnefici dovranno ritirarsi nel loro guscio e pentirsi delle infami e commesse."

Vostro

AIROLA MARTINO.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 4 Luglio 1904.

— LUCIFERO — Dopo due settimane di vacanza riprendo la penna, per parlarvi ancora delle miserie nostre, di questa vita anemica e priva d'azione che andiamo conducendo in questa Italia che Giolitti e i preti han domata e ridotta a un straccio, che, dopo usato, si getta via.

Intanto in questi giorni Montecitorio s'è chiuso per le vacanze estive, e i deputati sono partiti per andare a fare i bagni. Dispiacenti di questa chiusura più degli altri anni affrettata, sono stati due nuovi deputati socialisti eletti proprio in questi giorni, l'uno a Bergamo e l'altro a Macerata: Maironi e Antolisei. Essi non possono più andare a giurar fedeltà al rè ed ai suoi legittimi successori, fino a Novembre. Peccato!

Ora che il Parlamento è chiuso noi possiamo fare, con la solita inevitabile regolarità, la consueta costatazione del decadimento sempre maggiore delle istituzioni rappresentative. Specialmente in questo ultimo periodo di tempo, il governo italiano, capitanato da Giolitti, ha ridotto i deputati a tante buone pecorelle che non gli danno più fastidi di sorta. La leggendaria e rrrrivoluzionaria estrema sinistra ha sempre taciuto che è una bellezza!

I tempi dell'ostruzionismo son finiti e passati per sempre. Tutta quel po' di energia che i deputati socialisti, repubblicani e radicali avevano prima del '98, l'han tutta sprecata lì, e non ne è rimasta loro più nemmeno la parvenza! Se si dovessi descrivere la melliagine del parlamento italiano in questi ultimi tempi non troverei le parole adatte: mai come ora le istituzioni rappresentative si sono rivelate inutili, un ingombro da perditempo nella vita pubblica.

I resoconti parlamentari facevano una volta ridere un po' e un po' anche arrabbiare i lettori. Ora non si leggono più neppure: si saltano a piè pari. Tanto non c'è mai più nulla!

Quei pochi deputati che hanno un po' di fegato alla Camera non ci vanno; gli altri si contentano di fare il lavoro di corridoio e di anticamera, per ottenere a quella provincia una ferrovia, ad una data classe d'impiegati qualche miglioramento, a sollecitare l'appoggio del governo a una data categoria di lavoratori, ecc. E i deputati socialisti a questo si rivelano abilissimi; ed io so che molti favori chiesti invano da qualche deputato conservatore, furono concessi non appena chiesti da qualche deputato socialista.

Ciò, senza forse che essi neppure se ne accorgano, ammanisce i vecchi deputati del Socialismo, i quali non si avvedono che per quel poco che ottengono con la politica delle raccomandazioni e degli intrighi per certe categorie di lavoratori (e ottengono ben poco, quasi sempre nulla), lo rubano alla generalità dei cittadini italiani; poichè il governo queste concessioni fittizie se le fa pagare ad usura, il mille per uno, da tutto il popolo, approfittando della benevolenza dei rappresentanti di questo per respingere sem-

pre più avanti la baracca verso la reazione più sfacciata.

Per dirne una, a Torre Annunziata lo sciopero è finito con non troppe perdite da parte dei lavoratori; anzi questi ne sono usciti benino, e la peggio l'hanno avuto i padroni. La resistenza dei lavoratori è stata grande come la loro pazienza. Ma bisogna dire la verità: se non sono succeduti fattacci è perchè la polizia questa volta, malgrado le violenze inevitabili in simili genia, è stata nonostante meno violenta e provocatrice delle altre volte, e fortunatamente il sangue non è corso.

Ciò è stato un po' per opera del governo che ha mandato da Roma un delegato di P. S. di sua fiducia con ordini tassativi. Ora, i deputati che han brigato presso il ministero per ottenere da lui di grazia una minore parzialità a danno degli operai in questo sciopero, e poi hanno insieme col Delegato, d'accordo cogli organi ufficiosi sudato sette camicia a far che tutto finisse nel massimo ordine — come volete che costoro prendano con troppo ardore l'offensiva contro il governo per questioni di politica generale? Eppure queste questioni interessano tutta l'Italia e non soltanto Torre Annunziata!

Così il governo della vietata reazione *intensiva* in una sola località s'è ripagato con una generale reazione *estensiva* per tutta Italia.

* * *

Che noi camminiamo qui in Italia verso la reazione più forte che ci sia mai stata ognun lo vede a chius'occhi!

Tutto il lavoro del governo volge a questo scopo. Il suo è un sapiente (sapiente perchè gli altri — noi — sono imbecilli) lavoro di avvolgimento. Non sono nè le leggi eccezionali di Crispi, nè i decretoni-forca di Pelloux, ma è una politica di snervamento delle forze popolari, una preparazione a pelare la gallina senza farla gridar troppo.

Ogni mossa dal governo ha il suo scopo liberticida. Così, mentre si fa gran pompa di liberalismo, in questo momento si leccano le zampe ai preti a tutto spiano.

Perfino quella buona donna della regina s'è persuasa ad andare a partorire il suo prossimo feto lontano da Roma per non dare al papa il dispiacere della nascita d'un principe di Roma nei suoi stati. Il progetto di legge sul divorzio è stato ritirato, le congregazioni religiose nostrane e straniere sono accarezzate e l'agitazione contro di esse è ostacolata in tutti i modi.

A proposito del congresso per il libero pensiero che si terrà in Roma nel settembre venturo, i clericali hanno annunziato come protesta contro di quello solenni pellegrinaggi. Ebbene essi si vantano di aver avuto assicurazione che Giolitti per allora proibirà qualsiasi dimostrazione popolare anticlericale.

Aveva ragione l'amico Ceccarelli quando nel comizio anticongregazionista di ieri ammoniva che non c'era da credere a qualche monarchico ostentante anticlericalismo, e ai monarchici diceva che la fine dei preti sarà anche la fine dei re!

* * *

Questo comizio tenutosi ieri è stata una buona affermazione di popolo. Il teatro Pietro Cossa era gremito; e Socci e Podrecca, oratori, parlarono molto rivoluzionariamente. Doveva esserci anche Gori fra gli oratori; ma, malato com'è, non s'è potuto assentare da Rosignano.

Dopo gli oratori stabiliti domandò la parola Aristide Ceccarelli, messo in sospetto dalla presenza nel comitato del rappresentante di una società monarchica; avvertì che il vero anticlericalismo è solo conciliabile col socialismo, e dichiarò che gli anarchici stanno bene attenti di non prestarsi ad equivoci. Il presidente del comizio ed il compagno Luigi Fabbri presero la parola per dirgli che in sostanza anche essi erano d'accordo con Ceccarelli, ma che dal momento che quella società aveva aderito al comizio non era il caso di cacciarla: certo è che ognuno avrebbe fatto il suo cammino senza tergiversare. Peggio per quel monarchico se si troverà a mal partito. Del resto il Comizio era indetto fra tutti i cittadini, e questi devono decidere del carattere da darsi all'agitazione. Il giorno in cui questa prendesse carattere inconciliabile coi fini speciali di qualsiasi scuola politica, questa sarà sempre in tempo a scindere la sua responsabilità e a proseguire l'opera propria da sè.

Fu infine votato un ordine del giorno augurante la liberazione delle coscienze da tutti i detriti delle fedi rivelate e delle religioni.

* * *

Altro indice della libertà è il sequestro dei nostri giornali che continua. Nuovamente la scorsa settimana è stata sequestrata l'*Agitazione* per un trafiletto contro il militarismo, e per un articolo di *Catilina* contro le velleità belligere degli irredentisti patriottici e... governativi.

IL DIO DEI MINATORI

Non è più il creatore dell'Universo, formato da tre persone realmente distinti, non è più lo spirito perfettissimo che reggeva le sorti di questa povera umanità, ma è un semplice mortale che non ha il dono dell'ubiquità nè tampoco quello dell'infallibità e che risponde al nome di John Mitchell.

Il dio della leggenda, dopo di aver creato e lanciato l'uomo in un mondo di guai, se n'è ito a godere i beati ozi fra le angeliche forme che popolano le gallerie del paradiso.

John Mitchell, il dio dei minatori, ha voluto anche lui fare qualche cosa di simile. Mentre i suoi fedeli contribuenti si trovano alle prese coi capitalisti, mentre ferve la lotta più terribile che mai sia stata combattuta negli Stati Uniti fra capitale e lavoro, lui se ne va tranquillamente, come il più pacifico dei borghesi, nel vecchio mondo..... a rappresentare i minatori.

Prima di partire, però, ha voluto dare un saggio della sua onnipotenza. Egli è riuscito ad impedire lo scoppio di uno sciopero generale, persuadendo i minatori ad accettare la riduzione di salario, imposta dai rappresentanti delle Compagnie. Probabilmente, in quel momento, uno sciopero generale sarebbe stato molto inopportuno ed avrebbe magari fatto differire il viaggio presidenziale in Europa... quindi sia lode a lui che lo ha scongiurato.....

È proprio quando lui stava pronunziando dei magnifici discorsi, inneggianti alla futura conciliazione fra capitale e lavoro, nel Colorado i minatori erano arrestati, battuti, torturati, scacciati o massacrati ed il sole, digià profondo, che separa l'operaio dal capitalista si approfondiva maggiormente a dispetto di tutti i predicatori, in buona ed in mala fede, della conciliazione fra lo sfruttato e lo sfruttatore, fra la vittima ed il carnefice.

Ma egli presto ritornerà e sarà accolto con giubilo da tutti i suoi fedeli, ciechi e sordi a tutte le lezioni delle cose e dei fatti; egli continuerà la sua opera mutilatrice delle energie rivoluzionarie, fintantochè non sorgeranno tra le file dell'Unionismo alcuni iconoclasti, i quali sappiano sgretolare tutti i piedestalli e demolire tutti gli idoli.

Solo allora l'Unionismo diventerà una vera forza e rappresenterà la libera falange dei lavoratori in lotta per la distruzione del capitalismo.

A. GRANDI.

Marysville, Ill.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Che cosa e' la proprieta' individuale?

Voi lo sapete. La proprietà individuale è il diritto al possesso esclusivo ed assoluto, che alcuni privilegiati, detti proprietarii, hanno sopra le cose che dovrebbero appartenere a tutti, perchè esse o sono un prodotto della natura, o un prodotto di tutti gli uomini che lavorano.

La terra fu posta dalla natura in comune a tutti gli uomini, perchè servisse ai bisogni di tutti; invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di esserne i legittimi proprietari. Poi cominciarono a fare lavorare queste terre dagli schiavi, che erano i soldati presi in guerra. Quando poi cessò la schiavitù, vera e propria, e cominciò la schiavitù, non meno peggiore, del salariato, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini, che, o per buona fede, o per non curanza erano restati senza nulla.

Fino da allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro, fino da allora l'operaio, il bracciante, si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori che rubarono un tanto per giorno sulle fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà. Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio, perchè ebbe origine colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di frutti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi, hanno ognora protetto ed agevolato.

Infatti, i primi proprietari furono ladri, predatori, masnadieri, che si ammantarono sotto il nome di conquistatori di popoli.

Le storie antiche ci narrano di orrende carneficine commesse dai popoli contro altri popoli, per spogliarli delle terre loro. Ma le terre conquistate se le divisero solamente i capi degli eserciti conquistori, e i governanti della nazione vittoriosa.

Ai soldati, ai quali si faceva affrontare la morte sul campo di battaglia in nome della patria, non toccava mai nulla.

È il sangue dei popoli, derubati delle loro terre e dei loro averi da altri popoli guidati da governanti ambiziosi, fu il primo battesimo di questo diritto della *proprietà individuale*; fu un battesimo infame, che segnò col marchio del delitto fino da allora questo oramai crollante caposaldo delle istituzioni borghesi.

Fino dal suo principio era dunque la proprietà individuale destinata a cadere, perchè essa non ha nessun fondamento di giustizia; giacchè la proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro onesto, o ben di rado lo sono, ma bensì o furto violento, o sfruttamento continuo e progressivo di intiere generazioni di lavoratori.

* * *

La proprietà e la ricchezza non possono essere il frutto di un lavoro per quanto continuo ed incessante, giacchè anche voi, allora, che non vivete che per morire di lavoro e di fatica, sareste ora già ricchi, mentre ora non sperate certo di diventar lo anche lavorando un'eternità, poichè il guadagno dell'oggi non vi basta per domani!

Dunque, la proprietà individuale, che è un privilegio di pochi, la proprietà individuale, che affama tutti i veri lavoratori, che non hanno niente, è destinata a cadere: la proprietà di tutte le cose era comune a tutti gli uomini, cioè tutti gli uomini erano padroni di tutte le cose che la natura non aveva regalato particolarmente ad alcuno.

La proprietà individuale fu adunque furto a danno di tutto il genere umano, perchè preservò a pochi privilegiati ciò che era di tutti gli uomini. Dunque, viziata nelle sue origini e in tutte le sue posteriori manifestazioni, la proprietà individuale, sorta dalla proprietà comune, è destinata necessariamente a ricadere nella proprietà comune. La terra, i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, le macchine, gli strumenti tutti del lavoro diventeranno nuovamente di tutti gli uomini, stretti ad un patto solenne e benefico: *primo diritto vivere, primo dovere lavorare.*

E perchè, infatti, devono appartenere ai ricchi le macchine? Le hanno forse costruite? Sono forse essi che attendono a farle lavorare ed a renderle utili? Niente affatto.

Perchè devono le terre appartenere a pochi privilegiati, che non impiegano fatica a renderle fruttifere, mentre altri pensano a lavorare per lui pur sapendo che i padroni si godranno la maggior parte dei prodotti?

Avete mai veduto fra voi, o lavoratori dei campi, alcuno di questi oziosi sfruttatori delle vostre fatiche, venire ad aiutarvi nelle opere vostre giornaliere sulle terre che essi dicono appartener loro per renderle più fruttifere? No certo.

Essi, i padroni delle terre, su cui logorate la esistenza vostra, hanno appena il tempo di consumare giornalmente le rendite, che voi col sudor vostro loro procurate, o di giuocare alla borsa quello che basterebbe alle vostre famiglie per molti anni di vita agiata e tranquilla.

Ma se ad alcuni esclusivamente dovessero appartenere le terre e le macchine, dovrebbero bensì appartenere a coloro che le fanno fruttare col loro lavoro. Senza la classe dei padroni e dei proprietari che nulla producono, e che consumano invece quasi tutti i prodotti delle terre e delle macchine, queste non cesserebbero di essere utili, perchè rese fruttifere del lavoro dell'agricoltura e dell'operaio. Ma senza la classe dei lavoratori che ne sarebbe degli uomini e sopra tutto della cosidetta classe dirigente?

* * *

Il lavoro è dunque il primo elemento della vita sociale, e attorno alla gloriosa bandiera del lavoro, l'umanità affratellata si stenderà amorosamente la mano, allorquando sotto lo scroscio formidabile della gran rivoluzione, sarà caduta la proprietà individuale e sarà subentrata a questa la *proprietà comune.*

P. G.

Meritata lezione

Una commissione di minatori della Pensilvania, voleva presentare una petizione al presidente Roosevelt affinchè volesse investigare seriamente le ragioni degli scioperanti e vedesse se non fosse utile per la nazione il suo intervento per mettere fine in modo giusto alle lotte tra capitale e lavoro.

Ma il caro presidente ha creduto bene di rifiutarsi di ricevere la commissione.

E' una ben meritata lezione, perdio! Da quando in qua il carnefice sente pietà per le sue vittime. Non è colle genuflessioni dinanzi ad un capo dello Stato che gli operai potranno ottenere giustizia ed un miglioramento qualsiasi, ma bensì colla potenza della loro organizzazione, colla minaccia della forza.

Naturalmente, il rifiuto del presidente è stato considerato dai minatori come un insulto e i delegati in seduta a Pittson, Pa., hanno condannato con energiche risoluzioni il contegno di Roosevelt.

Ah, se dassero ascolto agli anarchici, quante umiliazioni inutili potrebbero evitare gli operai!

L'Universita' Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Volpicelli

— Via Tito Speri, 13, Mantova —

Quel che bolle in pentola

Non è certamente molta carne... giacchè in questi giorni i buoi e le giovenche se la ridono di cuore, non vedendo più i bianchi grembiuli ed i coltelli affilati, e se potessero si manifesterebbero pubblicamente in favore dello sciopero dei macellai...

Dunque, nel pentolone sociale ben altro vi bolle.

Non accenna ancora a finire lo sciopero dei minatori del Colorado, ed ecco che un altro sciopero più colossale scoppia a turbare la quietudine degli azionisti del *Meat Trust*. Intendo parlare dello sciopero dei macellai.

In seguito alla riduzione di salari nelle fabbriche di carni conservate che fanno parte del trust della carne, 50,000 operai della Amalgamated Meat Cutter and Butcher Workmen of America si posero in sciopero in tutti gli Stati Uniti. Se si calcolano tutti gli altri mestieri, connessi con l'industria delle carni, saranno 100,000 gli operai che realmente abbandoneranno il lavoro. Gli operai sono decisi a resistere ad oltranza, anche per sei mesi e gli effetti dello sciopero non tarderanno a farsi sentire con uno spaventoso rincaro della carne.

Anzi, a New York, già tutte le macellerie dell'East Side sono chiuse per mancanza della materia prima e quelle poche indipendenti dai Trust che continuano a vendere, ne approfittano di questo stato di cose per aumentare ad ogni ora il prezzo.

Il peggio si è che la mancanza della carne ha prodotto, com'era naturale, il rincaro di tutti gli altri generi commestibili, come uova, verdura, burro e simili. Per conseguenza, nelle case proletarie, o si digiuna o giù di lì... E siccome la fame è una cattiva consigliera, la polizia teme che da un momento all'altro vi possano succedere dei disordini. Mu, come sempre, la polizia è molto previdente; e per supplire alla mancanza del cibo, già sta contando le cartucce in tutte le stazioni ed alla prima occasione ne esperimenterà l'effetto sugli operai.

Comunque sia, quello dei macellai è uno sciopero gravido di conseguenze e non sappiamo ancora come andrà a finire.

* * *

Due parole si possono dire anche a proposito di quello del Colorado, il quale dura da otto lunghi mesi e non presenta ancora alcun indizio di fine.

I proprietari delle miniere avevano sperato che la lettera di John Mitchell, in data 2 Giugno, comunicata agli scioperanti, nella quale si annunziava loro che il tesoro nazionale dell'Unione non poteva più supplire alle spese dello sciopero del 15.° Distretto, produrrebbe un grande scoraggiamento atto a determinare la sconfitta degli operai; ma così non fu. I minatori non furono per nulla sgomentati ed hanno deciso di resistere ancora e sempre sino alla vittoria.

Però, a dir il vero, il provvedimento di Mitchell non è troppo rassicurante e puzza di forca lontano un miglia... Questa sua tenerezza per il tesoro nazionale dell'Unione, non si spiega altrimenti che per la paura di compromettere il suo non misero stipendio.

Ad ogni modo, i minatori del Colorado possono contare sulla solidarietà dei loro compagni, i quali se han dormito sinora, adesso si svegliano malgrado Mitchell, e rispondono alla voce del dovere.

* * *

Infatti, per iniziativa degli anarchici di Spring Valley, si sta organizzando in tutto lo stato dell'Illinois una campagna in favore dello sciopero del Colorado. E proprio in questi giorni devono aver luogo dei grandi meeting in tutti i centri operai dello Stato.

* * *

Agli scioperi, alle campagne di protesta, all'aumento enorme dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, se si aggiunge la crisi del lavoro, di cui gli operai già si lagnano da ogni parte, attribuendola, non so se con torto o con ragione, alle future elezioni, ognuno può convincersi che anche negli Stati Uniti si fa sentire la necessità di una trasformazione economica e sociale.

L'ORIGINE FISICA E RELIGIOSA DEL CASTIGO

Il diritto non essendo che la consacrazione del fatto, non argomenteremo sulla origine del *diritto* di punire. Poseremo semplicemente questa questione: qual'è l'origine fisica del castigo? Poichè tutti i nostri pensieri hanno origine dalle sensazioni o dal modo d'essere proprio al nostro organismo ricerchiamo dunque qual'è il fenomeno che produsse le nostre idee penali. Questa origine noi la troviamo in un fatto fisiologico, che in una qual maniera è l'attributo, il segno della vita, è, in una parola, l'azione riflessa. L'animale si distingue dalla materia inerte per la sua facoltà di reagire agli urti degli eccitamenti esteriori: ogni dolore, ogni movimento che gli si imprime si traduce immediatamente con un movimento, sia delle membra, sia del cervello. L'eccitamento disaggradevole o doloroso produce un movimento detto *riflesso*, che ha per fine di allontanare la causa eccitatrice.

Io ricevo un pugno, immediatamente ne do un altro. E' per coscienza del mio diritto di punire che agisco così? Niente affatto: e inconsciamente, o piuttosto *naturalmente* che eseguisco questo movimento; io adopero la mia facoltà di reagire, vale a dire, nel caso presente, di difendere la mia vita. L'infimo dei crostacei, il quale di certo non è un metafisico, non agisce altrimenti: è un fenomeno comune a tutti gli esseri. Ecco, dunque, l'origine del castigo; come tutti i diritti, il punto di partenza è un fatto fisico.

Ma se questa punizione non è data dallo *stesso essere*, se è opera d'un organismo estraneo che non subì alcun danno, se la cura di reagire appartiene ad altri uomini, il castigo, di fenomeno naturale, diventa una mostruosità sociale, un'evidente incongruenza. Osservate bene il giudice, non ha l'incarico di preservare gli altri uomini, ma bensì di *punire* quelli che li hanno danneggiati. Ora questa parola *punire*, presa in tal senso, è assolutamente indefinibile, la logica si urta contro di essa senza poterla analizzare, è un'iscrizione indecifrabile, una parola che non ha senso. Sopprimete il castigo e immediatamente tutto diventa normale. Ogni magistratura, ogni arbitrato, ogni giudicato sparisce: il codice è annullato. Non resta che una cosa, il diritto nell'essere di difendere egli stesso la sua vita.

Gli spiriti deboli potranno essere spaventati da questa *tabula rasa;* ma che riflettino e vedranno che tutta la pompa della penalità, dal gendarme al presidente della Corte d'assise, non ha efficacia alcuna sulla diminuzione dei crimini; e, in effetto, perchè essi puniscano, *bisogna che il crimine sia fatto.* La loro inutilità qui appare in tutta la sua evidenza. Quello che ci interessa tutti è che la nostra vita sia protetta.

Si puniscono gli assassini: a che serve?

Io ho dimostrato l'origine del *fatto* penale. Quall'è l'origine della *legge* penale? Cercando bene vi si trova ancora l'idea divina. Il giudice non è forse il rappresentante di Dio, non è una specie di prete laico? Non avvi un vago odore d'inquisizione in tutti i nostri giudizi? Sì, vi aleggia ancora sopra l'idea snervante di un dio crudele e geloso, come dal resto dappertutto. Oggi a dio si tenta sostituire la società; ma fa lo stesso: l'eredità del vecchio medio grava ancora su noi.

PENSIERO.

Il Congresso di Amsterdam

Ancora non abbiamo potuto aver notizie diffuse circa la riuscita del Congresso antimilitarista che ha avuto luogo a Amsterdam nei giorni 26, 27 e 28 u. s.

In questo numero ci limitiamo quindi a riportare l'ordine del giorno che è stato sottoposto alla discussione dei congressisti, che è il seguente:

1. L'antimilitarismo e l'organizzazione operaia.
2. " e il Parlamentarismo.
3. " e lo sciopero militare in caso di guerra.
4. " e il rifiuto personale di prestare servizio.
5. " e gli Stati Federati della Europa.
6. " e lo Stato.
7. " e la Borsa.
8. " e la Religione.
9. " e il Neo Malthusianismo.

In risaia

La nebbia folta, in quella mattina di Giugno, mentre decimava i raccolti, promettendo un po' più di fame ai contadini, dava dei brividi alle risaiole che dalle quattro lavoravano là, con le gambe piagate dalle punture di mille insetti, dentro in quell'acqua melmosa e miasmatica.

Una donna, giovane ancora, ma sfatta dalla miseria e dal lavoro, da l'occhio spento, dalle vesti poverissime, veniva per non cadere sfinita là in mezzo al pantano perchè si vergognava di essere così debole e non voleva dare di sè spettacolo alle fanciulle che, per dimenticare i triboli di quella vita, cantavano e ridevano!....

La donna era nei primi mesi di gestazione e aveva lasciato a casa il marito condannato alla disoccupazione per essersi slogata una mano cadendo da un albero, con quattro bimbetti. Lei e la figlia maggiore di quindici anni, bellezza gentile, ma guasta dell'anemia, erano venute alla risaia pel pane della sera.

Ad un tratto la scena cambiò. Il velo denso di nebbia si squarciò e un sole ardente, spietato, dardeggiò su quelle povere teste prone, dando un tormento speciale alla donna, che, a quell'urto improvviso, ebbe una vertigine, barcollò... lottò ancora... ma l'odore nauseabondo di palude, che incominciò a salire le rivoltò lo stomaco. Una pallidezza di cadavere le si diffuse sul viso già tanto smorto, girò un momento gli occhi senza vedere e cadde...

La figlia che le lavorava accanto sogguardandola di tratto in tratto, angosciosa diè un lieve grido... Tutte le compagne furono intorno alla sventurata... La composero su di una barella, dianzi subitamente intrecciata e le porgevano a bere l'acqua scaldata dal sole, che avevano portato il mattino per inaffiare la polenta.

Ma la donna non rinveniva...

Sulla strada polverosa, rizzata dal solleone, passò un *landau* ove era adagiata una signora con allato una bimba.

La bambina ebbe curiosità di vedere com'era fatta *una risaia* ed i cavalli frementi si fermarono di botto. Discese pronto uno dei cocchieri, in cilindro, sbarbato, impomatato, inappuntabilmente vestito di nero, gallonato, inguantato, e si piantò a fianco della carrozza, con le braccia conserte, rigido come un palo, in aspettazione di possibili ordini...

La signora intanto, a preservarsi dagli schifosi fettori di quella palude verde si era affrettata ad appressare alle nobili narici, la boccettina dei sali... Ella guardava, inconscia del martirio, che là, si consumava, per dare a lei quel cocchio, quei cavalli, quegli schiavi gallonati, tutto quel lusso oltreggiante.

La figlia della sventurata alzò gli occhi lacrimosi e vide... e un'onda di sangue ribelle le salì al cervello, e un sentimento sino allora ignoto, le traboccò dall'anima offesa; senza vedere, senza pensare più a nulla, altro che a quel lusso e alla loro miseria, raccolse un pugno di melma, corse come una freccia alla carrozza, e con tutta la forza del suo gracile pugno lo scagliò sulle vesti della signora che ne furono sconciamente lorde.

Un urlo acuto salì al cielo che non si commosse... bensì colpì le orecchie di due solerti carabinieri che nei pressi stavano per il buon ordine.

Accorsero... se l'afferrarono e... arrestarono la giovinetta in virtù dell'articolo 245 del codice penale italiano.

ORIEL.

Nel mondo minerario

AGUILAR, COLO.

Nulla di nuovo questa settimana. Lo sciopero continua sempre nelle più o meno stesse condizioni. I padroni non accennano di scendere a trattative ed i minatori sono più che mai decisi a resistere.

E' difficile prevedere quale sarà la soluzione di questo sciopero; quello che è certo però è che la speranza della vittoria non ci sembra abbandonarci un sol istante, e quando si pensa che abbiamo ancora resistere alle furie della soldatesca senza essere di un palmo, la speranza in noi si fa più viva.

E se l'iniziativa dei forti minatori di Spring Valley sarà seguita anche altre località, non rimane più dubbio che tutti gli sforzi del governatore Peabody diventeranno nulli e le compagnie del Colorado conteranno una sconfitta di più.

Così sia.

JOHN VATTELPESCA.

TRINIDAD, COLO.

Cari della Q. S.

Nella lista nera dei traditori aggiungi il nome di Sebastiano Sozzaro, di San Biagio Platani, Sicilia, il quale, dopo aver perseguito per otto mesi il sussidio dell'Unione, ora, se è vero, è ritornato a lavorare nel campo di Hastings. E il suo compenso e lo aiuto ai crumiri di tutti, e perchè sappia chi lo sia mi firmo.

VINCENZO CIRLO.

* * *

Un certo Giacomo Corrente, di Palazzo Adriano, Sicilia, col suo socio Antonino Caldaro, di San Biagio, per ottenere il permesso di esercitare i loro... e formaggi, si sono venduti alla compa... di Hastings. L'altro giorno, parteciparono ad un banchetto di *scabs* che si terminò al grido di abbasso gli unionisti, e viva no gli *scabs*.

* * *

Vincenzo Cimino, quel tale cui già ebbe occasione di parlare la QUESTIONE SOCIALE, non può digerire l'accusa di spia e di traditore mossagli da tutti gli scioperanti, e si sfoga pubblicando una mezza colonna di prosa sul *Corriere* di Trinidad, ove sputa tutta la sua bava all'indirizzo degli unionisti. Noi non possiamo far altro che ripetergli che è una vera spia ed aggiungiamo che quando avremo il piacere d'incontrarlo gli scuoteremo la polvere del vestito.

IL SEMPRE VIVO.

ENGLEVILLE, COLO.

Matteo Cancellieri, di Riesi, Sicilia, un bel giorno, stanco di essere un galeotto non, annunziò agli amici col proposito di volersi recare a Chicago, e partì per la volta di Terzo ove si mise a lavorare cogli *scabs*.

Ci ricorderemo anche di te, caro Matteo.

* * *

Joe Case, di Trinidad, negoziante di pasta, si lagna perchè abbiamo respinto la sua pasta. Ma, caro Joe, perchè non la smerci per i padroni, che ti sono tanto teneri, la tua pasta, oppure fra gli *scabs* che invitò in casa tua per festeggiare la nascita della tua bambina? Gli unionisti non si provvedono dai loro nemici.

O. T.

LUDLOW, COLO.

Il giorno 4 Luglio abbiamo fatto una festicciuola tra di noi anionisti nel campo dove siamo attendati. Il saloonista Carlo Odorini di Tabasco ha voluto regalarci la birra per farci dimenticare per qualche istante le asprezze della lotta.

Fu una festicciuola molto allegra ove tutti promettemmo di resistere nella lotta fino all'ultimo.

Alla sera una dozzina di compagni partirono dal campo e si recarono nel saloon di Adoviesi per ringraziarlo del regalo e questi pagò nuovamente da bere a tutti. Mentre stavano bevendo allegramente giunsero degli *scabs*, poi altri ancora, di modo che poco dopo la sala era piena di *scabs* e i nostri compagni ne furono circondati. Incominciò subito una vera battaglia e, malgrado che i nostri compagni fossero in pochi, distribuirono delle sante bastonate sulle teste dei krumiri, che il sangue scorreva per la sala. Hanno avuto la lezione che si meritavano.

Finisco dandovi il nome di due krumiri italiani Antonio Raghetto e Domenico Grosso, il primo venuto da Pittsburg, Kansas, il secondo da Arizona. Entrambi lavorano a Hastings.

LIBERO.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

La *Tribune Russe*, organo del movimento socialista rivoluzionario russo, che si pubblica a Parigi, riproduce da parecchi giornali locali russi notizie gravi sulla crisi che il paese attraversa in seguito alla guerra col Giappone.

L'industria, la agricoltura, il comercio sono come paralizzati, migliaia e migliaia di stabilimenti chiudono o falliscono e, naturalmente, i lavoratori più di tutti soffrono di questa terribile crisi.

La chiusura di quasi tutti i piccoli stabilimenti ha gettato sul lastrico migliaia e migliaia di operai che non sanno di che vivere. In molti distretti i contadini sono pure sprovvisti di grano per la semina e di bestiame di foraggio.

E' la miseria nera che aumenta ed aumenterà spaventosamente coll'avvicinarsi dell'inverno. Il freddo e la fame infieriranno più vittime ancora di quante ne mandi il campo di battaglia ora là, nell'estremo oriente. Ed è in nome della civiltà, per il bene e la grandezza della Russia e del popolo russo che lo Czar ed i guerrafondai dell'impero moscovita hanno creato questa bella situazione.

Fortuna che tutto il male non viene per nuocere ed a mali estremi non è improbabile che il popolo russo trovi, per quanto stremato, ancora le forze di applicare estremi rimedi.

Cuba

Nella Avana tutte le unioni operaie del porto, hanno dichiarato oggi lo sciopero in solidarietà cogli scaricatori, i quali avevano dichiarato di non riprendere il lavoro se prima le compagnie di navigazione non s'impegnassero a prendere al servizio pure gli impiegati giovandosi del sindacato.

Molte risse si sono verificate fra scioperanti e quelli che volevano riprendere il lavoro.

Il sindaco di Avana corre con la sua infinita di scomodare la cosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Disard, Pa.

Cari della Q. S.

Eccomi finalmente in questo vero deserto, dove son caduto come dalla padella nella brace. Qui si lavora in pessime condizioni. I padroni ne approfittarono della crisi per ribassare i prezzi. I lavori che prima erano pagati 1,50 alla *yarde*, ora si pagano appena uno scudo.

Fu proprio lo stesso giorno in cui io arrivai qui, che la Compagnia fece sapere a tutti gli scalpellini, che ribassava i prezzi, aggiungendo che chi non voleva lavorare a quel prezzo poteva andarsene, giacchè degli operai ne avrebbe trovato quanti ne voleva. Che farci? O mangiar quella minestra, o saltar dalla finestra. Così fu costretto anche io, come tutti gli altri ad accettare quelle condizioni da cane.

Vostro

GALEOTTI GUGLIELMO.

New York

Pic Nic Libertario.—La domenica del 31 Luglio, dalle ore 8 a. m. in poi, al Cavagnaro Hotel, cor. Jewet and Turnpike Ave., State Island, (Silver Lake and Port Richmond cars).

L'intervento avrà diritto al lunch e a tre consumazioni gratis. Musica, canto e ballo.

Il ricavato netto della festa sarà devoluto per la pubblicazione dell'opuscolo di Carlo Prato.

Ticket 50 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York, N. Y.: Secondo Negro	0,50
Guyra, Ark.: Angelo Barnei 0,50, Tony Nigro 0,50, Silvio Paulon 0,50, Onorato Truche 0,50	2,00
Hailey, Idaho: Bonel Martin	0,50
Diamond, Ind.: Luigi Cristoforo	1,00
Benld, Ill.: Bert Bertino	1,00
Gillespie, Ill.: Luigi Gay 0,50, Frank Bonchetto 0,50	1,00
Maybery, W. Va.: Del Frari Leonardo 0,50, Cesca Antonio 0,50	1,00
Paterson, N. J.: Michele Clerico	1,00
Herrin, Ill.: G. Mira	1,00
Philadelphia, Pa.: Ragione Alberico	0,25
Perth, Ind.: Geo. Bertolami 1,00, Battista Perona 0,25	1,25
Barre, Vt.: A. Broggi	1,00
Turtle Creek, Pa.: G. Rieger	0,50
Willington, Mo.: John Bruno	1,00
Totale	13,00

VENDITA GIORNALI

Philadelphi, Pa.: Circolo La Nuova Civiltà	0,90
Totale	0,90

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Wellington, Mo.: John Bruno	0,50
Spring Valley, Ill.: Ricevuto dai compagni di Spring Valley	25,00
Brooklyn, N. Y.: Annina Circone	0,05
Marzville, Ill.: A. G.	0,25
Haledon, N. J.: A. Viazzo 0,10, Luigi Bocchio 0,25, P. Daniele 0,50	0,85
Paterson, N. J.: A. Botta, S. E., F. Gallo, E. Bruera 0,25 ciasc., R. Oreste, V. Ponderano; P. Rivetti 0,15 ciasc., Togenetti, Montan 0,05 ciasc., C. Albano 0,17, A. Gramola 0,10, Il Perseverante 0,08, Michele Clerico, salutando i compagni di Yonkers 1,00	3,00
St. Louis, Mo.: E. Vascoui	0,35
Turtle Creek, Pa.: G. Rieger	0,30
Totale	30,20

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 13,00
Vendita giornali	0,97
Sottoscrizione permanente	30,20
Totale	$ 44,10

USCITA

Deficit numero scorso	$ 309,68
Composizione No. 248	15,50
Redazione No. 248	7,00
Spedizione No. 247	2,48
Corrispondenza e cancelleria	1,10
Circolari sottoscrizione	1,75
Illuminazione	1,00
Express	0,25
Diverse	0,15
Totale	338,91

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	338,91
Totale entrata	44,10
Deficit	294,81

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 18 *Maggio al* 29 *Giugno* 1904

ENTRATA

AVANZO precedente	7,62
Paterson, N. J.: B. Cominetti 0,15, Togenetti 0,30, Di Nardo 0,55, Montelcone 0,80, Platono 0,10, Palmerin 0,50, Barbieri 0,25, J. Michetti 0,50, Mario 1,35	4,10
Westerly, R. I.: Giuseppe Cerruti	0,25
New York: Carlo Cerimondia	0,05
Hunnelstown, Pa.: A. Verdelli	0,20
Bridgeville, Pa.: Abate Parolini	0,10
Philadelphia, Pa.: Barra Fedele	0,05
Ky. Scola Raffaele	0,20
Clinton, Ind.: Cesare Picco	0,25
W. Quincy, Mass.: A. Monti	1,00
Lynn, Mass.: John Gual	0,05
Sandoval, Ill.: Vittor Bertotti	0,70
Curwensville, Pa.: Alessandro Valta	0,10
Minden Mine, Mo.: Cesare Protti	0,25
Totale	15,2

USCITA

Posta e cancelleria	1,65
Spediti in Italia per libri	10,00
Totale	11,65

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	15,22
Totale Uscita	11,65
Rimanenza	3,57

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Tutti coloro che hanno fatto domanda alla Libreria Sociologica del romanzo *Gli Ammonitori* sono pregati di pazientare qualche settimana, avendone già, la suddetta, data ordinazione.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

KROPOTKIN	La Conquista del Pane	0,30
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORÒ	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
,,	Quel che si deve fare	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,20
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOLELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Elevatnoci	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,20
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
,,	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 257 Straight St.
—— S. Colcogo, 283 Market St.
New York City S. F. Vanni, 838 W. Broadway
—— Schiavi G. Gimzi, 120 3/4 Mulbery St.
—— A. Mongillo, 191 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 812 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

PRINTING OFFICE. 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spes. ... ids.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 30 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 249.

Pro-Colorado

SPRING VALLEY, ILL.

— *Ritardata* — Il giorno 18 Luglio u. s., fin dalle prime ore del mattino, si notava in questa località un'agitazione insolita. Si vedevano in ogni punto della città e nel *Bar Rooms* dei numerosi gruppi di operai che discutevano animatamente fra loro sulla triste situazione dei minatori del Colorado.

Erano circa le otto, quando le bande musicali incominciarono a far sentire le loro note vivaci attraversando le vie della città, invitando il popolo lavoratore a raccolta. Verso le nove arrivarono le unioni dei paesi limitrofi, ed alle dieci e mezza più di 5,000 persone sfilarono in parata nelle vie principali, incamminandosi verso Webster Park, dove doveva aver luogo il grande comizio. Arrivarono sul luogo verso le dodici. Ivi si sciolsero per recarsi ognuno a desinare coll'intesa di ritrovarsi nello stesso luogo all'una precisa, ora in cui gli oratori dovevano incominciare i loro discorsi. All'una precisa, com'era convenuto, al Webster Park, si trovarono più di 10,000 persone. Ai cinquemila venuti da Spring Valley si erano aggiunti altri cinquemila venuti da La Salle, paese che si trova più o meno alla stessa distanza dal Park, dalla parte opposta di Spring Valley.

Subito le quattro bande musicali presero il loro posto, ed una dopo l'altra ci fecero sentire della buona musica, dopodichè incominciarono a parlare gli oratori.

Dopo poche, ma sentite parole pronunziate dal presidente dell'U. M. of America, C. H. Perry, come apertura del Comizio, prese la parola una donna, la signora Wood Simons di Chicago, seguita dopo da suo marito A. M. Simons, entrambi socialisti. Parlarono magistralmente bene. Fecero la cronistoria dello sciopero del Colorado, enumerando le infamie senza nome commesse dagli sgherri delle compagnie e dalle autorità, non risparmiando gli attacchi più energici ed i giudizi più severi contro la tigre di Peabody ed i suoi complici. Ma, come tutti i salmi finiscono in gloria, i coniugi socialisti non seppero resistere alla tentazione di presentare la *potentissima* arma del voto come la più efficace, anzi, come l'unico rimedio per evitare i dolorosi fatti che avvengono nel Colorado. Questa conclusione fu per noi tutti una disillusione e distrusse la buona impressione prodotta dalla prima parte del loro discorso.

Arriva in questo momento l'oratore italiano nella persona del nostro compagno Carlo Rotuggi ed incomincia subito a parlare fra la più grande attenzione del pubblico composto in maggioranza d'italiani.

Con parole smaglianti ed energica rassegna le fasi della lotta dei minatori del Colorado, bollando con parole di fuoco gli assassini al comando delle autorità, stigmatizzando l'indifferenza dei partiti e sopratutto l'abbandono dei capi dell'Unione. Denuncia l'inefficacia dei mezzi legali, tanto per gli scioperi che per l'emancipazione completa dei lavoratori ed indica lo *sciopero generale* come il mezzo più adatto a determinare la vittoria degli operai.

Questa chiusa è accolta da un'acclamazione allo sciopero generale. Non si ode più che un sol grido, quello di "Viva lo sciopero generale."

Parlarono ancora altri due oratori, un lituano ed un polacco e furono molto applauditi.

In ultimo, è stato deciso di non abbandonare l'agitazione in pro dello sciopero generale di simpatia per i minatori del Colorado.

Noi intanto abbiamo deciso di far tirare una grande quantità di manifesti in inglese ed in italiano e di spedirne dappertutto dove potremo avere indirizzi di Unioni, di Società, di compagni, ecc., ecc.; ed intanto raccomandiamo specialmente a questi ultimi di diffondere dappertutto, ma sopratutto nelle Unioni.

Questo manifesto è un invito allo sciopero generale, in solidarietà coi nostri fratelli del Colorado.

* * *

Approfittando della presenza in Spring Valley del compagno Carlo Rotuggi abbiamo organizzato due conferenze; l'una sul tema "Perchè siamo poveri" e l'altra: "Come si vivrà nella società futura". Tutte due furono tenute all'aria aperta, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, che ascoltò con religioso silenzio. L'oratore colla sua facile parola seppe tenere costantemente l'attenzione per più di due ore in ogni conferenza, lasciando in tutti la migliore impressione in favore delle nostre idee.

Salutando tutti gli eroi del Colorado e quelli degli altri stati che con loro lottano, mi firmo

Vostro compagno

A. ANDREA'.

Le imponenti dimostrazioni dell'Illinois e dell'Indiana non lasciano alcun dubbio riguardo allo spirito che anima i minatori del West verso i loro fratelli che lottano nel Colorado. E se fossero consultati, come lo furono questi, anche quelli degli altri Stati, certo che risponderebbero con uguale slancio. Ciononostante non dobbiamo illuderci: di fronte allo slancio generoso della massa operaia si erge il potente freno egoistico dei capi dell'Unione, i quali temono di perdere la tranquillità e la posizione. Perciò i nostri sforzi risulteranno vani, se non si trova il mezzo di annientare, almeno momentaneamente, la forza negativa dei capi. La decisione del grandioso meeting di Spring Valley, cioè di pubblicare e distribuire dappertutto un manifesto in inglese ed in italiano, eccitante alla proclamazione dello sciopero generale, è buonissima; ma questo non basta. Si stamperà il manifesto, si leggerà con emozione, tutti converranno sulla logicità della proposta; ma... chi comincerà a metterla in pratica? Passeranno delle settimane, dei mesi forse, gli uni aspetteranno che comincino gli altri, e non si sciopererà, e poco a poco anche i più forti del Colorado si perderanno d'animo, e le Compagnie trionferanno ed i capitalisti governanti americani renderanno normale lo stato attuale del Colorado, distruggeranno le organizzazioni operaie e sottometteranno tutti noi alle più tristi ed umilianti condizioni.

E' questo che non dobbiamo permettere che succeda, non deve succedere. Perchè la volontà dei capi deve stare al disopra della nostra? Non è già troppo vergognosa la schiavitù in cui ci tengono i padroni ed i governi, perchè ancora si debbano accettare come padroni e come governanti i *leaders* delle Unioni? Quello che non vogliono far loro, dobbiamo semplicemente farlo noi: preparare ed effettuare lo sciopero generale.

E per far questo, nessuno è in condizioni migliori degli stessi scioperanti del Colorado. Loro conoscono benissimo adesso quali sono le intensioni dei capi, quali i desideri delle masse: a queste, dunque si rivolgano e non ascoltino più quelli.

Mentre i minatori di Spring Valley, mediante il manifesto e la loro corrispondenza, stanno preparando il terreno allo sciopero generale, che gli scioperanti del Colorado mandino almeno un delegato in ogni centro minerario, coll'incarico di dimostrare alle Unioni la necessità indispensabile del loro appoggio immediato, se non vogliono arrivar troppo tardi. Contemporaneamente, che in tutti i centri minerari i delegati chiamino extra-ufficialmente, se non possono ufficialmente, ad un meeting, in uno stesso giorno, tutti i loro compagni di lavoro e facciano in modo che là si decida, in quello stesso giorno, di non più ritornare al lavoro. E così lo sciopero generale si effettuerà, vogliano o non vogliano Mitchell ed i suoi corifei.

Questo ci sembra il mezzo più pratico, più sicuro per ottenere a tempo lo sciopero generale. I compagni di Spring Valley hanno già fatto molto e faranno ancora, senza dubbio, molto di più, ma i loro sforzi non riusciranno completamente, se non saranno prontamente e fermamente secondati dai compagni dello stesso Colorado.

Questo, almeno, è la nostra opinione, giacchè, conoscendo per esperienza il modo d'agire dei *leaders* della U. M. W. of A., abbiamo ragione di supporre che questi non proclameranno mai lo sciopero generale, se non quando saranno forzati dalle masse, ed ancora allora cercheranno di mistificarlo.

Mano all'opera, dunque. Mentre i minatori di Spring Valley pubblicano e distribuiscono in ogni dove il loro manifesto, gli scioperanti del Colorado e dell'Utah scelgano i loro delegati e li mandino nei centri minerari coll'incarico di convocare, in ognuno di questi centri, un mass-meeting, per il Lunedì 3 Ottobre, per esempio, allo scopo di decidere lo sciopero generale e di non ritornare al lavoro fintantochè non sarà data completa soddisfazione agli scioperanti del Colorado.

Noi, da parte nostra, promettiamo, se la proposta viene accettata, di agitare l'opinione degli operai di altri mestieri, di usare tutta la nostra influenza in pro dello sciopero generale, di fare, infine, tutto quello che siamo capaci per la migliore riuscita.

PIC-NIC

al

CEDAR CLIFF PARK

Fontana di Haledon

Per Domenica 14 Agosto 1904

Dalle 10 del mattino a sera tardi

Sotto gli auspici di alcuni compagni del gruppo *Diritto all'Esistenza*

Era tempo!

La soppressione di Plehve era invocata da tutti gli uomini di cuore; era invocata dalla madre proletaria il cui figlio le è stato strappato dal fucolare e trascinato laggiù in Oriente a morire in nome dello Czar, era invocata dalle spose desolate il cui compagno è stato inviato nelle gelide steppe della orrenda Siberia, per volontà dell'odiato ministro, era invocata da tutti i detenuti politici che stanno aspettando nelle segrete che si decida sulla loro sorte, era invocata dagli israeliti che vivevano colla spada di Damocle sospesa sul loro capo, nello spavento di veder ripetuti gli orribili massacri di Kiscineff, era invocata, infine, da tutti coloro il cui cuore ha un palpito di libertà e di giustizia.

La bomba liberatrice è stata salutata da tutto un popolo che rode in silenzio le sue catene.

Plehve era esecrato da tutti con ragione. Egli era il più terribile persecutore di tutti i generosi che anelano la libertà del popolo russo. Egli fu l'ispiratore delle stragi di Kiscineff, effettuata allo scopo di liberarsi della gioventù ebrea, conosciuta per le sue tendenze rivoluzionarie. Egli fece perquisire, ultimamente, più di 1200 famiglie nella sola città di Lodz, in seguito a cui furono fatti 400 arresti. Egli fu il responsabile della carneficina avvenuta nelle carceri di Kalisch, Polonia Russa, ove 270 soldati ubbriachi furono scagliati contro i prigionieri politici. Egli aveva proposto allo Czar la deportazione in Siberia di Tolstoi. Insomma, egli ha sempre partecipato a tutte le più odiose trame ordite contro la libertà. Qual meraviglia dunque se la soppressione di un simile mostro è stata accolta da un respiro di sollievo!

* * *

Un fatto sintomatico che indica lo spirito generale del popolo russo è la sassaiuola a cui è stata fatta segno la carrozza del ministro di giustizia Muravieff, subito dopo l'esplosione, mentre questi si avviava alla stazione per recar la notizia dell'uccisione di Plehve allo Czar. Qui non si tratta più dell'atto eroico di un generoso, disposto a fare il sacrificio di sè stesso, ma d'una collettiva manifestazione esprimente l'avversione del popolo verso il governo. E' l'indignazione popolare, da sì lungo tempo repressa, che minaccia di scoppiare.

* * *

Non è ancora trascorsa una settimana dalla morte di Plehve che già si nota nella stampa russa una libertà che in Russia non era ancora conosciuta. Nella stampa quotidiana si discute liberamente ed ampiamente la necessità di sottoporre i ministri sotto il controllo di un'assemblea popolare, cosa che otto giorni fa nessuno avrebbe osato discutere per paura di essere inviato in Siberia.

"L'uccidere talvolta è santo."

La morte del tiranno è la vita del popolo.

GLI ANARCHICI
e le
ORGANIZZAZIONI OPERAIE

A proposito delle elezioni della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma.

(*Vedi numero precedente*)

La propaganda di idee, il movimento politico speciale di parte e la discussione sui problemi che dividono le coscienze moderne, sui metodi più o meno acconci a rovesciare il presente ordine di cose, e sul modo migliore di organizzare la società socialista, non debbono certamente essere trascurate; ma sono funzioni che spettano ai singoli partiti politici di compiere. L'organizzazione operaia ha, nel campo della educazione morale, lo scopo di condurre i lavoratori alla rivoluzione non per mezzo della persuasione dottrinaria, ma per mezzo della persuasione empirica, dei fatti, della costatazione dei bisogni, delle necessità giorno per giorno più impellenti. Così ha la missione pratica, per dir così, di far toccare con mano ai lavoratori che è necessario *per il loro interesse* e per la forza delle cose e dei tempi passare per la via della rivoluzione e del socialismo.

Ma per ottenere che tutti gli operai possano direttamente e personalmente sentire su se stessi l'influenza di tutte queste determinanti storiche ed economiche, bisogna che partecipino come elementi integranti alla vita storica ed economica della società. E nel medesimo modo occorre che, per partecipare come organismo vitale alla evoluzione universale, essi, non ancora e non tutti e non completamente conquistati dalla propaganda teorica, sentano tutti i giorni la spinta a stare organizzati, il bisogno della solidarietà. Ecco la necessità, oltre che per il resto, della organizzazione operaia di ottenere per mezzo di mai interrotte battaglie sempre nuove migliorie di condizioni di vita, perchè i lavoratori sempre più imparino ciò che l'unione può far loro ottenere e perchè mangiando venga ad essi un sempre maggiore appetito.

Ognun vede come, l'interesse essendo la sola molla che può spingere sulla via della rivoluzione i lavoratori tutti, occorre che questo interesse permanga e non si affievolisca mai. Invece i lavoratori non avranno più *interesse* ad appartenere all'organizzazione operaia, quando questa, per le scissioni nel suo seno, come ho detto sopra, sarà debole e non potrà più allettarlo verso conquiste maggiori facendogli fin da oggi fare qualche passo avanti.

Messo invece sulla buona strada, il proletariato giungerà per intuizione logica a capire il concetto della vera resistenza al capitale, e infine della necessità della espropriazione finale della proprietà, per mezzo dello sciopero generale e della rivoluzione; e della possibilità di organizzare la produzione e il consumo per suo conto, socialisticamente e libertariamente, in seno e per mezzo delle associazioni operaie, divenute la ossatura della società avvenire: — Concetti che la propaganda teorica si incarica di rendere concreti in seno ai partiti politici, man mano che gli operai dall'associazione puramente operaia sentiranno il bisogno di elevarsi a discutere con la mente le questioni più scottanti della vita moderna e del socialismo.

Non solo quindi portare la divisioni di teorie e di metodi politici in mezzo alle società di resistenza è un male; ma è cosa per l'interesse della propaganda neppur necessaria. La propaganda è naturale, da individuo a individuo, con la predicazione, la discussione, l'opuscolo, il giornale, l'esempio, si fa dappertutto, non escluse le organizzazioni operaie. Solo voglio dire che queste non devono essere tramutate in organo ufficiale di questa o quella propaganda dottrinaria speciale; ma tutte le propagande devono potervi esser fatte liberamente, quando tutte non contradicano il concetto della resistenza al capitale, della opposizione alle oppressioni d'ogni specie, della lotta contro il capitalismo fino alla emancipazione totale dei lavoratori dalle sue ritorte E tutto questo non è poco.

Coloro degli operai che hanno convinzioni politiche determinate non solo per questo impediti di agire come vogliono, a seconda della propria coscienza. Solo, in seno alle organizzazioni di classe, devono pensare che lì dentro non tutti condividono le loro idee e che perciò, per rispetto alle opinioni e libertà altrui, hanno il dovere di mantenere il patto per cui le organizzazione sono state sorte, lavorando attorno gli scopi comuni e senza volerle trascinare a servire scopi speciali — anche creduti buoni, ma che non corrispondono al desiderio degli altri.

Ecco perchè noi anarchici deploriamo le attuali discordie in seno all'organizzazione operaia; e per quanto riguarda la scelta dei suoi amministratori, noi ce ne asteniamo, e rifiutiamo di coprirne gli uffici.

Noi crediamo che ogni organizzazione debba e possa avere i suoi organi; e non capisco — dacchè essa deve avere, per esempio, un cassiere o un segretario — perchè gli anarchici non possano partecipare alla loro scelta e magari essere essi stessi gli incaricati: l'importante è che il segretariato non diventi un governo, ed il cassiere un padrone: cosa che istintivamente succede quando nelle organizzazioni si ha interesse a giungere a *comandare* su loro per asservirle ai fini della propria chiesa di partito. Gli anarchici si rifiutano quindi di partecipare alla scelta degli amministratori delle proprie leghe, sindacati e camere del lavoro fino a quando la maggioranza più grande sarà lontana dai concetti suesposti. E nelle contese cagionate da rivalità di parte noi ci rifiuteremo di appoggiare gli uni piuttosto che gli altri, perchè ciò significherebbe acuire il dissidio; mentre fare per conto nostro un'altra scelta aumenterebbe il numero dei dissidenti e la confusione; senza contare che la nostra si ridurrebbe certo ad una terza manifestazione di partito, malgrado la contraria intenzione: irrisoria come risultato materiale, altrettanto che deleteria come risultato morale.

L'amministrazione delle organizzazioni operaie, secondo noi, non deve essire affidata a Tizio o Caio in quanto essi appartengono a questo o quel partito, ma in quanto essi sono idonei per competenza, per attitudine, per possibilità materiale e per onestà a ricevere il geloso incarico di amministrare tanti interessi, comuni a tutti.

Dico, così fra parentesi poi, un'altro mio parere. Siccome nelle organizzazioni operaie spesso c'è bisogno di qualche incaricato d'una opera continua e fissa, e perciò da doversi retribuire, io penso che coloro che percepiscono un compenso per la propria opera non debbano mai essere incaricati anche di altre mansioni suscettibili ad essere disbrigate a seconda dello speciale suo interesse; che insomma l'incaricato non abbia *interesse* a cambiare la sua posizione, da incaricato per una speciale funzione a vera e propria autorità.

Così l'amministrazione deve rimanere pura e semplice gestione amministrativa; la delegazione di funzione non deve assumere l'aspetto di delegazione di potere. Essa deve essere organo esecutivo — le parole stesse *Commissione esecutiva* lo dicono — delle volontà e delle deliberazioni volta per volta prese dalle assemblee e dalle riunioni degli operai organizzati. Se questo criterio puramente amministrativo delle cariche sociali fosse stato ben compreso dagli operai le odierne contese non avrebbero luogo.

Esse hanno luogo invece perchè le cariche amministrative delle nostre organizzazioni sono ancora dai più considerate alla stregua degli organismi politici e legislativi, come posti elevati di comando, dai quali si ha l'*autorità*, il *potere* di condurre dove si vuole il gregge sottostante, sia pure con la buona intenzione di condurlo al benessere ed alla libertà. Dato questo concetto, si comprende purtroppo perchè ciascun partito di quelli che han la febbre della conquista del potere, muovano all'assalto delle cariche sociali delle organizzazioni proletarie, come muovono alla conquista dei municipi, dei parlamenti e dei governi.

Tra i miei amici troverò certo qualche critico che mi dirà: ma come fare te se qualche elemento autoritario vorrà fare diversamente, e tenterà imporsi e quindi cambiare daccapo in senso antilibertario le funzioni amministrative?

Se lo spirito libertario avrà pervaso gli animi degli organizzati, cosa necessaria e condizione *sine qua non*, per il genere di organizzazione esposto sopra, ogni elemento autoritario verrà subito esautorato dalla resistenza del l'ambiente. Elementi autoritari ve ne saranno, ma essi saranno innocui, perchè l'ambiente, le condizioni e la forma di organizzazione non si adatteranno a che si impianti il loro dominio. Certo, qualche volta, la malattia autoritaria potrà scoppiare quà e là, produrre qualche male, manifestarsi, in una parola. Ma sarà cosa passeggera, di poco momento, e non molto nociva; mai in ogni modo tale da far rimpiangere la disorganizzazione,— la quale, lungi dal combattere l'autoritarismo, lo favorisce e lo fa più tirannico.

E' come se si dicesse: ma in anarchia tutte le cose andranno bene? La società sarà in ogni cosa perfettamente anarchica? No. Difetti ce ne saranno sempre. Ma ciò che importa è che ce ne sieno il meno possibile, meno di oggi e meno di quanti ce ne sarebbero con qualsiasi regime finora immaginato.

Per, concludere, diremo che, di fronte alle attuali discordie operaie, noi non parteciperemo a questa lavoro di delega delle cariche sociali delle nostre organizzazioni — cui per solidarietà non cesseremo però, malgrado il disgusto che spesso ci prende, di far parte — finchè non saranno accolti almeno in massima parte i suesposti criteri; e niuno di noi accetterà delega di sorta, finchè il farlo sarà in contraddizione con la nostra dottrina egualitaria e libertaria, nel tempo stesso che in contraddizione coi nostri interessi di classe.

Non parteciperemo mai a queste gare infeconde e dolorose; non ci varremo del nostro diritto di contribuire alla delegazione dei nostri amministratori, finchè non si sarà compreso che l'organizzazione operaia non deve essere un gregge, gli operai associati non devono essere pecore, gli amministratori delle Società di resistenza non devono esseri pastori più o meno armati delle cesoie dell'autorità con cui si castrano le più belle iniziative; — finchè la nostra disciplina esteriore così scossa non si cambierà in disciplina morale, nella salda solidarietà degli interessi e dei cuori operai in un patto comune, frementi tutti di un palpito solo di emancipazione, al di sopra delle divisioni settarie, all'infuori di ogni esclusivismo fratricida e di ogni intolleranza e prepotenza partigiana.

Noi non staremo con nessuno dei contendenti finchè gli operai litigheranno fra loro, così come oggi, in una incivile contesa; ma oggi, domani e sempre, siamo e saremo con loro, pronti a tutti i sacrifici, dovunque avremo di fronte, ben altrimenti temibile e degno dei nostri colpi, il comune nemico: *il capitalismo*.

Luigi FABBRI

Roma 9 Luglio 1904.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

Quel che bolle in pentola

Lo sciopero dei macellai va assumendo proporzioni sempre più allarmanti. Ogni speranza d'accomodamento è per ora svanita. I carrettieri adetti agli stabilimenti ove si lavora la carne ebbero dalla International Teamster Union il permesso di scioperare per solidarietà. I ferrovieri si rifiutano di condurre i vagoni del Meat Trust e minacciano anch'essi di mettersi in sciopero per solidarietà verso i macellai.

Pare che anche i lavoratori d'America comincino a comprender che l'unico mezzo per vincere uno sciopero sia quello di generalizzarlo estendendolo a tutta la corporazione e magari anche agli altri mestieri. Come pure sembra che abbiano compreso che gli scioperi non si vincono restando in casa colle braccia conserte. Infatti gli scioperanti spiegano un'energica attività per impedire l'impiego degli *scabs*. Ogni giorni avvengono conflitti cogli *scabs* e colla polizia.

Un fatto veramente vergognoso è quello di un gruppo di studenti che volontariamente si è offerto a sostituire gli scioperanti. Non so che razza di insegnamento e quale educazione s'impartisca nelle Università d'America!... Ora mi spiego le generose oblazioni di Rockfeller, di Morgan e di altri milionari alle Università degli Stati Uniti!...

E' vero, però, che possono compiere questi figli di papà non mette in pericolo lo sciopero, ma tuttavia l'intenzione c'è.

Per parte mia auguro loro, per ricompensa, una buona dose di sculacciate suffragate da qualche altra cosa...

Per intanto gli scioperanti ascendono già a 60,000 e senza dubbio aumenteranno ancora.

* * *

Un altro sciopero di una certa importanza è scoppiato giorni fa a Falls River, Mass. Si tratta di oltre 25 mila tessitori in cotone che per non aver voluto subire un ribasso, sui salari, del 12 per cento, si sono messi in sciopero.

L'ordine di sciopero fu impartito da John Golden, presidente della United Textile Workers d'America. Veramente i tessitori organizzati sono solamente due mila, ma vi regna la massima solidarietà tra tessitori unionisti e non unionisti.

I fabbricanti sono ostinati ed i tessitori da parte loro sono decisi di resistere a tutt'oltranza. E' difficile, per ora, prevedere quale sarà l'esito dello sciopero, giacchè se gli operai sono uniti e solidali, i padroni, avendo attualmente pochissimo lavoro, se ne infischiamo un pò, e non si danno premura. Solo la paura, giustificata da qualche atto energico degli scioperanti, potrebbe forse indurre i padroni a miglior partito.

Noi ci auguriamo che così sia.

* * *

A Scranton, Pa., il Consiglio esecutivo del Primo Distretto dell'Unione dei Minatori, minaccia di emettere un ordine di sciopero, nel quale si troverebbero coinvolti 75,000 operai. Il C. si raduna in questi giorni in sessione speciale per considerare la quistione del rifiuto opposto dalle compagnie delle miniere, circa il modo di stabilire i salari dei pesatori. Qualora lo sciopero verrà messo ad effetto le conseguenze si risentiranno in tutta la regione dell'antracite, essendo tutte le compagnie risolute ad unirsi insieme per resistere alle domande dei minatori.

Bella occasione, perdio, per proclamare un vero sciopero generale che riabiliti l'U. M. W. of A. dall'umiliazione subita il 1 Aprile scorso, quando

secutti) la riduzione di salario proposta dalle compagnie!

* * *

Pare che le continue manifestazioni di protesta contro le infamie del Colorado, che si van facendo in diversi punti degli Stati Uniti, abbiano avuto la virtù di scuotere anche il boia Peabody. Dopo tanti mesi di regime soldatesco, durante il quale furono commesse dall'autorità militare le peggiori violenze ed iniquità contro i minatori scioperanti, il famigerato Peabody, ha finalmente proclamata la fine degli stati d'assedio nella Contea di Telluride e nel Distretto di Cripple Creek. La spesa del mantenimento delle milizie fu di un milione di dollari.

Che ne dicono i ben pensanti, di questi *cari* nostri padroni che non possono accordare l'aumento di pochi centesimi ai loro operai, mentre non esitano a gettare dei milioni nelle fauci dei soldati assassini?

* * *

A Sacramento la maggioranza dei membri della compagnia I del secondo reggimento N. G. C. ha rifiutato di recarsi al campo per la rivista annuale.

I membri della compagnia sono operai unionisti, e dopo le faccende del Colorado essi trovano che la milizia, che aveva originariamente lo scopo di proteggere la libertà dei cittadini, ha mancato al suo scopo e si è infamata facendosi istrumento di tirannide. Il colonnello Seymour minaccia di fare arrestare i renitenti, ma questi gli hanno risposto che naturalmente dovranno cedere alla violenza, ma che spontaneamente non andranno mai a prestar servizio nella milizia.

Eh, ci voleva tanto per comprendere che la milizia non è altro che uno strumento di tirannide, e che l'unica sua missione è quella di far da cane da guardia ai capitalisti!

Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

* * *

Tutto questo po' po' di roba che si agita nel pentolone minaccia di rompere il coperchio. Ed essendo alla vigilia delle elezioni presidenziali, questi scioperi e queste agitazioni guastano un po' le uova nel paniere ai politicanti...

L'Unione di mestiere

Equivalenza della Proprietà e dell'Autorità

Da uno scrupoloso esame delle condizioni economiche risulta che la società è divisa in due classi distinte ed ostili:

Da una parte i ladri: i padroni — capitalisti e proprietari;

Dall'altra, i derubati: gli operai dell'officina e del cantiere, gli impiegati, i minatori, i contadini.

Ma la Società non si presenta con questa semplicità schematica: qui il ladro, là il derubato.

Di fronte alla massa dei derubati, i ladri sono un'infima minoranza. Quindi, se non avessero contato per la conservazione dei loro privilegi che sulla forza fisica loro particolare, o sul prestigio loro individuale, il loro regno sarebbe scomparso da un pezzo. Così, per rimediare alla loro inferiorità numerica, si sono serviti dell'astuzia: per garantirsi contro la velleità di rivolta delle loro vittime, i ladri hanno preteso giustificare le loro rapine con dei principii, invocando la proprietà e l'autorità: la proprietà che non è altro che l'autorità sulle cose; l'autorità che non è che la proprietà degli esseri umani.

I briganti sono diventati così dei privilegiati, grazie all'incoscienza ed all'ignoranza popolari, hanno santificato i loro delitti di lesa umanità.

La rivelazione dei *principii* ha favorito l'instaurazione di uno strato sociale di parassiti intermediari: i *puntelli* — la cui missione consiste nel proclamare, giustificare e difendere i privilegi.

I *puntelli* — privilegiati essi medesimi — hanno, grazie ad un imbroglio di istituzioni cariate, collaborato a mantenere i derubati sotto il giogo.

Solamente, nelle epoche di crassa ignoranza, quando lo spirito d'esame del popolo non era da temersi, l'imbroglio delle istituzioni parassitarie era pure poco complicato: si è sviluppato parallelamente all'elevarsi del livello della coscienza popolare — ed è ciò che spiega perchè ai nostri giorni il numero dei puntelli sociali è più numeroso di quello che lo sia mai stato.

Inoltre, per meglio farsi accettare questi parassiti — preti, giudici, soldati, ecc. — hanno saputo dare alle istituzioni, in seno alle quali si sono annidati, una apparenza d'utilità; ciò per lasciar credere agli ingenui che la vita sociale è intimamente legata al funzionamento di quegli ingranaggi ingombranti ed oppressivi. Così è stata giustificata, legittimata la servitù umana: la *Proprietà*, l'*Autorità* sono divenuti il Palladio del servilismo.

Ma sarebbe ozioso pretendere di poter stabilire il primato cronologico dell'apparizione nell'umanità fra queste due forme di oppressione umana, simboleggianti i due *principii* sunnominati. Nessuno è anteriore all'altro, nessuno deriva dall'altro: essi sono adeguati. Nelle prime età si confondevano l'uno con l'altro e se, col tempo, si verificava la disparità e la separazione fra loro, fu sotto l'influenza di fenomeni che hanno condotto l'umanità alla divisione del lavoro. Una volta stabilita l'utilità della divisione del lavoro nel funzionamento della società, essa si compiva egualmente nelle istituzioni di servilismo. E' per questo che non si può conciliare la negazione della proprietà con l'affermazione dell'autorità e viceversa.

Proprietà! Autorità! non sono che la manifestazione e l'espressione divergente di un solo ed unico "principio", che si concreta nella realizzazione e nella consacrazione della servitù umana. Non vi ha dunque che una differenza d'angolo visuale: la schiavitù, vista da un lato, ci appare come un "delitto di proprietà", dall'altro, come un "delitto d'autorità".

Nella vita, questi "principii" — mussemuole per i popoli — si sono concretati in istituzioni oppressive, le cui facciate hanno cambiato nel corso degli anni. Attualmente, malgrado tutte le trasformazioni operate nel regime della proprietà e le modificazioni apportate nell'esercizio dell'autorità — trasformazioni e modificazioni tutte superficiali — la sottomissione, la costrizione, il lavoro forzato, la fame, ecc., sono retaggio delle classi operaie.

E' per questo che l'inferno del salariato è un girone lugubre: la grande maggioranza degli esseri umani vi vegetano privi di benessere e di libertà. Ed in questo girone, malgrado la facciata democratica che lo maschera, fioriscono a esuberanza miserie e dolori.

Un'Università Popolare

Rivista Quindicinale

Direttori Avv. Luigi Molinari

Via Tito Speri, 13, Mantova

Abbonamenti anticipati: Anno L. 1.50 — Sem. L. 0.75 — Estero L. 2.50

Un Fascicolo Centesimi 30 — Estero 35

Padre Zappata

Il *Progresso Italo Americano* nel suo numero di sabato scorso ha riprodotto da una rivista inglese un magnifico articolo nel quale è denunziato al pubblico lo strattamento più efferato di cui sono vittima gli operai italiani addetti ai lavori della New York Central and Hudson River R. R. L'autore dell'articolo strappa audacemente la maschera ad un tal Marrone Mike, tipo di negriero, che, nella sua qualità di *boss*, colla complicità della compagnia esercita la camorra più odiosa sui suoi dipendenti nella totalità italiani. Da questo il *Progresso* ne trae argomento per uno smagliante articolo di fondo — che pubblicò nel numero di domenica scorsa — ove è messa in rilievo la vecchia piaga del *bossismo* tanto funesta ai nostri connazionali. E l'articolo ha tutta l'aria di voler essere l'inizio di una campagna contro detta piaga. Fra le altre cose buone il *Progresso*, dice:

Sappiamo, sappiamo che la piaga è incipriata e che le sue granulazioni richiedono opera esattica inferiore. L'ulcera è una manifestazione della fibra corrotta. La piaga del "bossismo" è il tarco che gli umori avvelenati dell'organismo coloniale si aprono nella continuità dell'epiderme. Ora, quando la massa sanguigna è avvelenata, il processo di rimarginamento non può aversi là per là, e molto tempo deve passare tra la cura ricostituente e l'eliminazione delle cellule morte e dei globuli inattivi.

Il "bossismo" risponde a vecchie consuetudini locali. V'è da costruire una ferrovia, un acquedotto, un qualsiasi lavoro grande e pericoloso? Occorrono braccia, braccia e braccia. Esse non possono essere che italiane. Se ne trovano sempre molte, e non v'è bisogno di cibi costosi, sostanziosi per tenerle in forza — esse si pagano poco e producono molto. Chi le arruola queste braccia? Non direttamente la compagnia costruttrice: il fastidio di reclutar braccianti alla spicciola non entra nella suddivisione del suo lavoro. Occorre uno specialista, uno che sappia le vie, gli uomini, che persuada l'insuperto emigrato, che lo circondi di promesse e di blandizie e che lo trascini, in branchi, sul posto degli scavi, nelle "shanty", chiuso tra le rupi della montagna e le rive e i canali della foresta a satollarsi del pane muffo, del salame rancido, della birra putrida che il suo Mike vende e si fa pagare a peso d'oro.

Mike, dunque, è colui che trova posto tra il capitalista della Compagnia ed il lavoratore umile, "paziente e bastonato". Mike fa da tratto d'unione e s'arricchisce in una stagione di otto mesi per 35 mila e più dollari! Guadagno che si vede, confessabile — e l'altro che non si vede, l'inconfessabile?

Senza dubbio, coloro che non conoscono affatto la storia del *Progresso* e del suo principale applaudiranno entusiasmati a questa generosa campagna ed invieranno parole d'incoraggiamenti a Barsotti, il *difensore* degli operai italiani. E probabilmente anche coloro che già conoscono un pochino la vecchia volpe che si cela sotto la corteccia di galantuomo del proprietario del *Progresso*, esclameranno meravigliati: "Questa volta il diavolo s'è fatto frate!" Ma noi però, che di questa *perla* ne conosciamo vita e miracoli, non abbocchiamo all'amo. Noi siamo molto scettici riguardo alle tenerezze di Barsotti verso i poveri emigrati e francamente crediamo che l'anima di Mike sia meno nera della sua.

Eh, via! v'immaginate Barsotti che parte in guerra contro la camorra?! Ma bisognerebbe non aver occhi per non vedere che se fra tante canaglie di tanto in tanto, contrariamente alle sue abitudini, mette fuori qualche verità, non è che per poter impunemente continuare le sue gesta di birbone impenitente.

No, no, nella guerra che noi continuamente moviamo contro il *bossismo* e contro tutte le speculazioni criminose compiute a danno dei miseri lavoratori, ne facciamo a meno dell'ausilio del *Progresso Italo Americano*. La virtù non può uscire dal bordello.

Prof. Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

Nel mondo minerario

TRINIDAD, COLO.

Il giorno 23 Giugno scorso gli scioperanti attendati nel campo di Hastings, Colo., per ravvivare gli spiriti un pò abbattuti da otto lunghi mesi di stenti e di privazioni, hanno fatto una festicciola che riuscì magnificamente allegra. Dopo aver bevuto un pò di birra, gli scioperanti idearono di partire tutti assieme e di recarsi a fare una passeggiatina sino a Ludlow, che riuscì una vera ed imponente dimostrazione.

Ad incoraggiare quei bravi minatori ed a portare maggior allegria fra loro, partiamo da Trinidad una trentina di unionisti, fra i quali vi era pure il Comitato dell'Unione composto dai seguenti: Rosario Dolce, tesoriere, Gaspare Valenti, Pietro Bisuloo, Salvatore Musuloo, Camillo Rotondi, Antonino Di Paola e Giuseppe Valenza, segretario di finanza.

Alle 5 di sera si chiuse la festa e l'allegra brigata si sciolse al grido di Viva l'Unione; Abbasso i traditori ed i vampiri capitalisti!

Vostro

GIUSEPPE VALENZA.

* * *

Si dice che in diversi campi parecchi unionisti, vedendosi tagliato il sussidio dell'Unione, abbiano ripreso la via della schiavitù, dimenticando tutte le infamie subite e ritornando al lavoro alle condizioni di prima.

Se questo è vero, è proprio vergognoso ed è una prova di mancanza di dignità da parte di questi sedicenti unionisti. Non è una ragione l'abbandono di Mitchell, perchè noi si debba cedere e mandare a monte uno sciopero che già ci ha costato tanti sacrifizi. Se ci siamo messi in sciopero non è per favorire Mitchell od altri capi dell'Unione, ma è per ottenere noi un miglioramento. Per conseguenza, dobbiamo resistere finchè non avremo conseguita la vittoria.

E forse questa non è tanto lontana come molti credono. La QUESTIONE SOCIALE ci fa sapere che i compagni minatori dell'Illinois stanno agitandosi in nostro favore. In parecchi meetings imponentissi è stato deciso di darci tutto l'appoggio della loro solidarietà. Perchè dunque scoraggarsi?

Compagni scioperanti: non lasciatevi vincere dallo scoraggiamento; pensate che se perdiamo questo sciopero, noi saremo esposti a tutti gli abusi dei padroni, che ridurranno le nostre condizioni a quella delle bestie da soma.

Coraggio, dunque, resistiamo ancora e speriamo nell'aiuto dei nostri fratelli.

J. M.

* * *

Il Comitato del XV Distretto della U. M. W. of America, ha indirizzato un'appello agli italiani in particolare, ed al pubblico in generale, per attirar la loro attenzione sulla triste situazione dei minatori del Colorado, invocando soccorsi.

Ne riproduciamo la parte più interessante:

Degli uomini sono state cacciati dalle loro abitazioni, scacciati dalle baionette e dai fucili; degli uomini ebbero case in loro presenza al suolo le loro abitazioni; delle donne virtuose furono insultate in presenza dei loro mariti, padri e fratelli, ed alle loro resistenze erano assoggettate ai più infami maltrattamenti; degli uomini furono presi in imboscate e sparati come animali nelle pubbliche strade dai disperati militari e dagli abiti[illegible] compagnie, e non c'era pietà o scampo per [illegible], degli uomini furono presi e messi nelle prigioni militari (Bull Pens) e deportati dalle loro case e dalle loro famiglie per nessun altra ragione che per essere "unionisti"; le loro mogli e figlie svegliate nelle più silenziose ore della notte solo per essere insultate, e abusate dagli infami militari; degli uomini furono forzati colle punte delle baionette a salutare una bandiera che tutti gli americani riveriscono come cosa sacra, ma che tutti disdegnano di vedere nella maniera che fu usata nelle regioni carbonifere del Sud Colorado.

Queste ed altre indignità di maggiore importanza da far gelare il sangue di un vero cittadino americano, sono i fatti numerosi da mesmerare ai quali fummo sottoposti. Ed adesso, dopo di otto mesi di sciopero nel quale i nostri uomini hanno dimostrato coll'unione continuata e colla solidarietà nelle loro file, la decisione di aspettare qualche miglioramento alle presenti condizioni, il nostro giusto appello agli operatori del carbone per un equo ed imparziale aggiustamento delle tribulazioni, di bel nuovo fu ricevuto con disdegno; la sola proposta che vogliono ascoltare è la resa incondizionata e la sottomissione in forma di schiavitù che fa sanguinare il cuore dei cittadini americani.

E non essendovi probabilità alcuna che la condizione del movimento presente abbia da mutare in un'altra maniera migliore, l'organizzazione nazionale è forzata di ritirare, o diminuire in parte l'aiuto finanziare che ora viene al Distretto XV.

E perciò noi inviamo questo appello ai lavoratori organizzati, di ogni mestiere e professione, ed a chi simpatizza per noi, onde venga generosamente in nostro aiuto al più presto possibile, poichè, come crediamo, questa battaglia non è solo battaglia fra i lavoratori organizzati del

Colorado, ma in caso di nostra sconfitta i capitalisti entrebbero in una battaglia d'esterminazione contro le organizzazioni unioniste di altre parti degli Stati Uniti.

Perciò noi crediamo che la nostra battaglia è pure la vostra, e domandiamo al popolo amante della libertà di voler contribuire con quel che può, in modo che i lavoratori dello stato (Centenial) del Colorado non siano sottomessi alla più bassa schiavitù. E se così farete, colla vostra generosità e buon cuore acquisterete infinita gratitudine da tutti i minatori carboniferi ora in sciopero nel Distretto XV U. M. W. of America, che include il Colorado, Utah e New Mexico.

Per piacere rimettete tutte le vostre oblazioni al segretario-tesoriere del Distretto XV U. M. W. of America, John Simpson, Post office, Box 777, Trinidad, Colo.

LUBROW, COLO.

Nei campi di Berwind, di Tobacco e di Hastings, malgrado il taglio del sussidio, gli scioperati continuano a resistere da bravi unionisti. Di particolare da annunziarvi non v'è altra cosa che gli *scabs* un pò alla volta se ne vanno tutti — forse perchè già si son fatti ricchi. Quelli che vi rimangono hanno una tremorella indiavolata; tutti i giorni si recano dai due negrieri C. Nicoli e Bacca Pietro ad informarsi se la loro vita è sicura.

Ah, se i nostri compagni dell'Est ci fornissero delle armi, ci vorrebbe poco per far scappare tutti i krumiri.

CUOR DI FERRO.

AGUILAR, COLO.

Lo sciopero continua sempre senza alcun indizio di una soluzione qualsiasi. Nessuna speranza di poter vincere prima che cada un'altra volta la neve. Malgrado ciò, però, noi del XV distretto siamo decisissimi di resistere fino all'ultimo.

Il guaio è che ormai siamo mezzi nudi, senza scarpe e senza tutto e la buona stagione volge al suo termine. Temo che questo inverno il freddo venga in aiuto dei padroni. Quindi bisogna tentare un supremo sforzo e si decida la vittoria prima che il freddo venga a indirizzarci le membra. Se i capi dell'Unione ci hanno vigliaccamente abbandonati noi dobbiamo pensare a far senza di loro.

Non posso descrivervi la gioia che provarono questi scioperanti quando lessero l'articolo "Per Colorado" pubblicato nel No. 348 della QUESTIONE SOCIALE: alcuni sentendone la lettura, piangevano di consolazione, altri imprecavano contro gli italiani della Citizens' Alliance, i quali fanno loro a chiamare la milizia che ci rubò le poche armi che avevamo, e disperati esclamavano: altro non ci resta che il nostro coraggio!

Ah, oh, il coraggio non manca davvero, ma sono le armi che mancano!

Sono nove mesi che io vado predicando la necessità della rivolta e quando eravamo in grado di poter insorgere, allora quasi tutti dicevano che era passo. Erano quasi tutti ipnotizzati dalle continue prediche degli inviati di Mitchell, che di altro non parlavano che di calma. Si capisce, mentre noi soffrivamo la fame, loro percepivano $ 6 al giorno! Ora però l'esperienza dei fatti ha finito per darmi ragione. Tutti ormai hanno compreso la necessità di un'azione energica; e se i compagni dell'East verranno presto in nostro soccorso, noi tenteremo un colpo audace per determinare una buona volta la situazione a nostro favore.

IL RISUSCITATO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Il giorno 26 Luglio abbiamo avuto l'occasione di assistere ad una di quelle dolorose scene che sono il frutto di questo cosidetto "ordine sociale."

Mentre stavamo discutendo fra compagni, un aggiornarsi di folla vicino a noi attirò la nostra attenzione, e la curiosità spinse alcuni di noi a domandare di che si trattava. Uno degli astanti si fece sapere che da più ore si trovavano rinchiusi in una cantina vicino, che serviva da deposito di frutta, tre ragazzetti, sorpresi a rubare alcune banane; e che si attendeva da un momento all'altro il "Patrol Wagon" per condurli in carcere.

Infatti, ecco che arriva il famoso "Patrol" accompagnato da un *policeman* per dar man forte a quello che già si trovava piantonato dinanzi alla cantina.

In un batter d'occhio la porta fu aperta e i due tiri, dall'altezza di due metri, coraggiosamente si slanciarono ad afferrare quei tre bambini, che, spaventati da quelle due sinistre figure, piangevano, domandando pietà, perdono, ed invocando le loro mamme.

Tutti i presenti furono commossi, ma i nostri due zelanti custodi dell'ordine non si lasciarono intenerire e trascinarono il battacno nel "Patrol Wagon che partì di galoppo.

La folla incominciò a commentare la brutalità dei poliziotti; allora alcuni nostri compagni arringarono la folla invitandoli a seguir loro, ed indignati si diressero di corsa verso il municipio per liberare i tre ragazzetti, imprigionati per aver tentato di portar via qualche banana.

Giunti al municipio i due *orsi*, così terribili e coraggiosi poc'anzi, vista la folla indignata, diventarono mansueti e timidi come agnelli. Bastò domandar loro dove si trovavano i tre ragazzi perchè subito li liberassero senz'altro.

Ah, quando il popolo vuole, anche i poliziotti diventan docili! Non c'è legge nè randello che tenga, la volontà popolare s'impone a tutto.

E così sarà quando il popolo vorrà veramente distruggere l'ordine sociale attuale per costituire l'armonia sociale creata dalla libera e volontaria cooperazione di tutti.

L. ROSCHETTO.

Washington, Pa.

Farabutti alla pogna.—Additiamo al pubblico disprezzo una parte degli operai dipendenti dai costruttori Riche, che van compiendo atti ignominiosi, raffianeggiando da una parte e l'altra, vendendosi corpo ed anima ai loro sfruttatori, facendo il mil mestier di spia e lavorando a prezzi più bassi di quelli stabiliti dall'Unione.

Van segnalati in special modo per le loro gesta vigliacche Cereca Tamagno, cretino di sacrestia, e Cereca Maietta, che ha il coraggio di chiamarsi socialista.

A suo tempo avranno il ben servito che si meritano.

ANARCHICO RIVOLUZIONARIO.

Bibliografia

IL TRAMONTO DEL DIRITTO PENALE. — Libro di prossima pubblicazione, dell'avvocato *Luigi Molinari*.

E' l'autore che parla:

Io sostengo che il delitto non esiste e che la legge penale punisce dei disgraziati che devono essere curati come ammalati, e non torturati con pene corporali e con afflizioni morali. Io so che, malgrado l'opinione di molti che si mantengono nell'errore, un forte nucleo di colleghi, di professionisti medici specialmente, e di uomini di studio in genere, *condividono pienamente la mia convinzione.*

Ora, in nome dell'umanità e della giustizia, bisogna che la verità esca dalle tenebre ed illumini la nuova coscienza della società, bisogna far cessare le inaudite sofferenze di tanti infelici, rinchiusi nei reclusori del mondo civile, o periomano, evitare che l'errore, l'immane e tragico errore, si protragga in eterno.

Io domando a coloro che mi comprendono, *aiuto morale*, per iniziare una campagna che indubbiamente sarà feconda di immensa soddisfazione morale per noi e di relativo benessere per tanti sventurati, di miglioramento e progresso generale per la umana società che è la nostra grande, la nostra immensa famiglia, la vera nostra patria.

A questo libro farà seguito una nuova *Rivista* dal medesimo titolo, che, divisa in rubriche speciali, riporterà stesi con forma popolare, tutti gli scritti dei nostri collaboratori, raccoglierà tutti i dati scientifici, sostegno granitico della nostra tesi, riporterà come *cronaca giudiziaria positivista*, lo svolgimento dei principali processi, raccoglierà dai migliori psichiatri i suggerimenti per la cura pratica dei degenerati o degli ammalati — e soprattutto insisterà nel dimostrare che le condizioni economiche sociali sono la grande causa della odierna delinquenza.

Se questa mia nuova iniziativa verrà appoggiata dai pubblicisti, dai colleghi, dai medici positivisti, se il loro aiuto intellettuale non mi verrà a mancare, la riuscita è sicura.

Così mi auguro e di cuore fin d'ora vi ringrazio.

Avv. Luigi Molinari.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Coalgate, Ind. Terr.: John Chiolino	1,00
Marysville, Ill.: G. Oberto 0,50, A. Grando 0,50	1,00
Quincy, Mass.: A. Bossi 2,00, Raffaele Campana 1,00	3,00
Trinidad, Colo.: Ortega Grillenno	0,50
Buffalo, N. Y.: G. Tritto	1,00
Clinton, Ind.: D. Bertetti	0,35
Paterson, N. J.: Enrico Scorzone 0,25, B. Bosco 0,50	0,75
Ragina, Ky.: Joe Monaci	0,50
Totale	8,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Coalgate, Ind. Terr.: James Bugni	0,50
Paterson, N. J.: G. E., Filippo Ciais, Agherino Rocco, P. Ottia, Matteo Tamburino 0,25 ciasc.	1,25
Diamond, Ind.: Antonio Pulvirelli, Spagnuolo Girolamo 0,50 ciasc.; Gatti Bernardo, Corsetti Manlio, Corsetti Angelo 0,10 ciasc., Davide Colotti 0,25	1,55
New York, N. Y.: Haiman: Raccolti al Pic Nic di State Island	2,35
Buffalo, N. Y.: V. Orcese, V. Carriera 0,25 ciasc.	0,50
Depew, N. Y.: B. Pisani, G. Pisani 0,25 ciasc.	0,50
Waltonville, Pa.: Verdelli Augusto	0,50
Darragh, Pa.: Luigi Zuccolotto, E. Stefanon, B. Enrico, G. Gavatorta, Louis Molinaro 0,25 ciasc., Baserga Giovanni, Gillio Tos Sirvan, Pellia Paolo, Gillio Giuseppe, Nicoini Paolo, Frank Mussano, Carlo Marnoni, Rodolf Dossi, Antonio Trebold 0,10 ciasc., Bianchi Mario 0,50	2,05
Clinton, Ind.: A. Patrito, S. Giovannini, G. Mattiode, L. Patritto, G. Poli 0,25 ciasc.	1,25
Dunlay, Pa.: Vittorio Cornini 0,50, Zaina Tonarelli, G. Tonarelli, Luigi Pietolossi, Nanni, A. Borri 0,10 ciasc.	1,00
Ragina, Ky.: Joe Monaci 0,25, J. Stroscaboschi 0,25	0,50
Quincy, Mass.: Morelli Carlo, Domenichetti Nazzareno, Serani Ezio, Carbonetti Augusto, Salvatore Pierini, Vignoni Antonio, Zoia Pietro, Serani Emilio, Mazzaccesi Antonio, Marino 0,35 ciasc. Loppi Ferruccio, Balducci Alfredo 0,18 ciasc., Biasini Alessandro 0,10	3,10
Totale	13,55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 8,00
Vendita giornali	0,00
Sottoscrizione permanente	15,55
Totale	$ 23,55

USCITA

Deficit numero scorso	$ 310,46
Composizione No. 350	18,00
Redazione No. 350	7,00
Spedizione No. 349	2,04
Corrispondenza e cancelleria	0,70
Affitto locali	12,00
Inchiostro per la macchina	1,00
Totale	349,20

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	349,20
Totale entrata	23,55
Deficit	325,65

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	La Conquista del Pane	0,30
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichilistе.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,80
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,80
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	Le moderne schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Mensogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,20
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Piscane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi.	0,05
L. TOLSTOI	Alle Czar	0,05
,,	La Radice del Male	0,10
,,	Dopo la scomunica	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GANZANI	Elevismo	0,05
,,	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (*versi*)	0,05
,,	Beni morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	An Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ossio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cancelliere dei Bibelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Legion infantile	0,05
——	Proverbi latto di morte d'un [illegible]	0,05

Paterson owned: 13th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1620, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero sp... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 23 LUGLIO 1904. NUOVA SERIE. No. 250

GLI ANARCHICI
e le
ORGANIZZAZIONI OPERAIE

A proposito delle elezioni della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma.

Le divisioni, le discordie che dividono e suddividono la organizzazione operaia dovunque la politica di parte riesce a penetrare nel suo seno ci impensieriscono oltremodo. Sappiamo che soltanto la solidarietà operaia giungerà presto o tardi a spezzare l'anello di ferro di tutte le oppressioni politiche, economiche e morali che ci avvince allo scoglio della miseria e della schiavitù; ed ecco perchè tutto ciò che tende a menomare questa solidarietà ci appare come una specie di complice dei nemici della classe operaia e perciò ci addolora immensamente.

E ci addolora non perchè tale stato di cose urti con i metodi di lotta a noi più cari. Qui parliamo oggi non in nome della speciale ed esclusiva nostra opinione politica, per quanto questa anche su tale argomento guidi la nostra intelligenza. Parliamo in nome dell'interesse nostro e delle nostre organizzazioni, per combattere non gli uomini, ma i sistemi sbagliati che questi uomini — in buona fede non vogliamo dubitarne — hanno introdotto in mezzo alle nostre file, un vero cavallo di Troia che vi ha seminato la confusione e la discordia.

Donde deriva la discordia?

La discordia è originata da un concetto errato che molti lavoratori hanno del principio di organizzazione per la resistenza contro il capitale sfruttatore.

In genere si crede che le Camere del Lavoro e le Leghe di resistenza sieno organismi da adoperarsi, come tutti gli organismi politici, a raggiungere uno speciale fine di partito. E così i partiti autoritari di qualunque scuola, coloro che tendono alla conquista dei pubblici poteri, perchè credono (a torto, secondo noi) con essi emancipare il popolo, guardano alle amministrazioni delle associazioni operaie come a pubblici poteri che bisogna conquistare e piegare ai propri fini di parte. Non tutti confessano apertamente questo scopo, nessuno lo dice pubblicamente; ma questo silenzio e questa dissimulazione non nasconde la verità, — silenzio e dissimulazione adoperati solo per la necessità di raccogliere attorno a sè il maggior numero di adesioni, anche dai più inconsecienti, anche di coloro che si rifiuterebbero, se sapessero decisamente il perchè di certi speciali metodi.

A questo proposito molto volentieri si giuoca sull'equivoco. Quelli che per una ragione o per l'altra si sentono forti dell'adesione della maggioranza operaia, dicono apertamente che anche nelle associazioni operaie bisogna fare della politica, perchè un'organizzazione di classe ha come tale anche ed in gran parte interessi politici da far valere. E questa ragione, in certo modo vera, serve loro poi a trascinare gli spiriti a fare non tanto la propria politica di classe, quanto la politica speciale e determinata di un dato partito con uomini esclusivamente iscritti a questo partito, nella persona dei quali si mascra alla conquista delle amministrazioni delle società di resistenza.

Gli altri, se più deboli, si oppongono ai primi dicendo che non bisogna far della politica; ma riescono per un altro verso a farla lo stesso imponendo l'opposizione loro in uomini del loro esclusivo partito; oppure riducendo l'organizzazione operaia, sur un concetto di antiquato e nocivo corporativismo, ad un organo amorfo e senza spina dorsale, quasi che il non fare della politica significhi poi disinteressarsi da parte delle organizzazioni operaie anche di quella politica di opposizione a tutte le tirannie, senza di cui non avrebbero ragione d'esistere le associazioni di resistenza. E giungono così a negare a queste perfino il vero scopo per cui sono sorte: la lotta di classe.

Nè gli uni, nè gli altri hanno ragione. Le organizzazioni operaie devono fare la loro politica; ma questa non sia la politica speciale di un determinato partito, e i suoi metodi di lotta non sieno i metodi esclusivi di questa o quella frazione popolare. Diremo anche di più: le organizzazioni operaie devono avere un carattere socialista; non però nel senso di adesione incondizionata a questa o a quella scuola del socialismo, sia comunista che collettivista, sia repubblicana che anarchica (i socialisti non anarchici sono in politica repubblicani), ma nel senso di opposizione costante al capitalismo considerato come nemico che bisogna annientare, e non come vorrebbe qualcuno, come avversario in un contratto, coi quale si ha interesse di mettersi d'accordo; nel senso cioè della *lotta di classe* combattuta con lo scopo della integrale emancipazione economica della classe operaia.

Su questo terreno è possibile, è necessario che tutti gli operai sieno d'accordo; ma l'accordo si può ottenere solo quando ciascuno rinunci a far prevalere in seno all'organizzazione operaia i metodi e le idee speciali del proprio partito politico, metodi ed idee che metterebbero una parte della classe operaia — minoranza o maggioranza, poco importa — nella dura alternativa, o di divenire incoerente alle proprie opinioni, diverse da quelle imposte dai primi, o di rompere la compagine operaia.

Il terreno su cui rimanere tutti d'accordo è larghissimo, ed il programma che tutti insieme si potrebbe attuare è tanto vasto da non bastarne il tempo e la volontà ad esaurirlo. Fra operai, in seno alle organizzazioni, ce n'è abbastanza da discutere sui movimenti di classe, sul modo di condurre le battaglie contro il capitale, sugli scioperi e su tutto ciò che riguarda le questioni economiche più vitali di salari, di orari di lavoro, di miglioramenti in genere, per non perdersi a litigare fra noi per la prevalenza, spesso del tutto formale e personale, di questo o quel partito. Tutti i partiti in genere sono d'accordo che insieme all'azione speciale politica di ciascuno c'è un'azione generale di resistenza diretta da spiegare, per mezzo della pressione popolare, della propaganda e della formazione delle coscienze, della educazione alla solidarietà, della affermazione del diritto di tutti a sempre un maggior benessere e una maggiore libertà. Ecco un terreno su cui non finiremmo mai di lavorare, se volessimo, d'amore e d'accordo; ciascuno proseguendo in alta sede, nel suo rispettivo partito, la sua azione speciale, quella consigliata dalle personali opinioni politiche.

Posta così la questione, è facile risolverla. Ogni opesaio, magari il più lontano da noi, se sente la spinta del suo materiale interesse più urgente ed immediato, volente o nolente, si unirà alla falange degli operai organizzati, per finire, com'è naturale, presto o tardi col divenire un milite della emancipazione sociale; ciò che non avverrà se ci vedrà divisi e quindi se vedrà diminuito il proprio interesse di unirsi a noi.

L'organizzazione operaia ha una missione civile di educazione, oltre che quella di combattimento economico, interessante altrettanto che la propaganda speciale di uno speciale dogma politico. Essa ha la missione di unire in un solo palpito il proletariato al disopra delle divisione scolastiche, partigiane, politiche e nazionali, e di farne un *blocco* unico contro il capitalismo internazionale, il quale ci insegna come si fa a stare uniti, coll'opprimerci, sia esso azzurro, bianco o scarlatto, sia esso italiano, francese o tedesco.

Contro il capitalismo e i suoi sostegni più energici, per esempio, in questo momento — il clericalismo ed il militarismo — tutti gli operai potrebbero trovarsi d'accordo in una azione comune; proseguendo questo accordo anche quando sia esaurito, ed è difficile esaurirlo, il possibile programma di azione comune, col colpire ciascuno, con i propri metodi speciali, il nemico di tutti. Le organizzazioni proletarie francesi, che da dieci anni o poco più, combattono con questi criteri, vi danno l'esempio. Esse hanno il merito maggiore, ed il merito acquistarono seguendo la via migliore — questa che noi additiamo — se in Francia e quindi in Europa i tentativi della reazione militaresca, clericale e nazionalista sono stati resi vani, malgrado la solidarietà di tutti gli elementi della violenza, dell'ignoranza e della tenebra coalizzati in uno sforzo comune contro la civiltà.

Tutti gli operai hanno bisogno di vivere, di guadagnare, di migliorare le proprie condizioni. Se l'organizzazione operaia persegue questi scopi, ogni discordia di parte non ha ragione di esistere in mezzo a loro. Potrà darsi fra essi un disparere momentaneo, non una guerra intestina.

E siccome l'organizzazione operaia non ha in fin de' conti altro scopo che migliorare le condizioni dei lavoratori, fino a dar loro coi socialismo il *maximum* di libertà e di benessere, anche questa è una ragione per cui bisogna lasciare in parola agli interessi, più che alle rivalità politiche degli operai. Conserviamo la solidarietà operaia, e facciamo in modo che questa conquisti sempre più miglioramenti d'ogni sorta politici ed economici; verrà il giorno in cui — se la solidarietà operaia sarà stata educata rivoluzionariamente e libertariamente — che tutti i lavoratori combatteranno per il socialismo, per l'anarchia e per la rivoluzione.

CATILINA.

(*Continua.*)

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Millerand

Quest'uomo, che al Congresso di Londra del 1896, non voleva avere con gli anarchici alcun contatto — *même fâsche* — e che la social democrazia internazionale ha levato per tanto tempo ai sette cieli è così miseramente precipitato, come nessuno avrebbe potuto immaginare.

In questi ultimi giorni poi egli è andato facendo gli ultimi capitomboli così arlecchinescamente ed è sprofondato tanto giù nel fango, che l'anarchico più maligno che dieci anni fa avesse preveduto una cosa simile sarebbe passato più che per un calunniatore, addirittura per un agente diffamatore di polizia.

Il barone Von Millerand è divenuto, in una parola, alla Camera dei deputati di Francia il paladino, la lancia spezzata, dei clericali, dei monarchici, dei reazionari e dei militaristi nazionalisti. La cricca congregazionista oggi fida esclusivamente in lui per abbattere l'odiato Combes, il ministro giacobino che fa i dispetti ai gesuiti.

Intendiamoci: della lotta che si combatte negli ambienti governativi francesi pro e contro le congregazioni, a noi poco interessa. Che Combes mandi a spasso i congregazionisti non ci fa dispiacere, per quanto a ciò noi annettiamo una molta relativa efficacia. Nonostante non spingiamo il nostro puritanismo libertario fino a difendere la *libertà* dei preti di avvelenare nelle scuole le coscienze dei figli del popolo e di sfruttare nelle officine coreate da loro le donne e i fanciulli degli operai. Non noi proporremo leggi restrittive, sia perchè non crediamo alle leggi, sia perchè soltanto al popolo riconosciamo il diritto di restringere con l'azione diretta e di distruggere con la rivoluzione quella che i borghesi possono chiamare la *libertà di possedere*, i governi la *libertà di governare*, i preti la *libertà di turlupinare*.

Nè crediamo di dire grande eresia in confronto alle teoriche anarchiche, se aggiungiamo che fra la istruzione data dai preti, e quella data dai maestri laici, preferiamo quest'ultima, sia perchè fra i maestri laici e più facile l'infiltrarsi delle idee moderne razionaliste e libertarie. Se il governo francese caccia l'insegnamento religioso per mettervi quello laico, noi anarchici protesteremo, e ci metteremo a gridare alla libertà offesa, in coro coi nazionalisti ed i clericali.

Ma con tutto questo, ripetiamo che non ce ne incarichiamo troppo. Il governo fa i suoi affari; si difendano i preti come vogliono. Noi combattiamo e gli uni e gli altri; ma abbiamo altri mezzi, come abbiamo scopi molti differenti. Ben altri criteri guida la nostra azione rivoluzionaria.

* * *

Millerand, socialista, ex ministro del blocco repubblicano, riformista, anticlericale, ecc., la pensa differentemente.

Egli crede che i preti vanno combattuti sul terreno dell'autorità; anche lui imbevuto di spirito giacobino fa la lotta alle congregazioni religiose e spezza più di una lancia contro di loro. Come appartenente ad una idea, nel nome della quale i suoi seguaci fanno

la guerra secondo quei criteri e su quel terreno ai preti, naturalmente, per coerenza al suo passato ed alle sue opinioni, è logico non solo che non si disinteressi della lotta contro le congregazioni, ma aiuti con l'opera indefessa i nemici di queste a sterminarle. Invece... invece è succeduto altrimenti.

Von Millerand, decaduto dal potere ministeriale col suo amico Waldeck-Rousseau, preso da gelosia per la riuscita e i successi del suo successore ha poco per volta cambiato tattica. Tradendo i suoi amici, la frazione stessa di Jaurès che gli era stata più fedele, tradendo il blocco repubblicano, il ministero cui aveva promesso appoggio, s'è messo tutto d'un tratto a traverso i disegni di tutti coloro che con lui avevano avuto fino al giorno prima comuni le idee, le aspirazioni, i metodi, gli scopi. E' passato all'opposizione, dandosi un'aria rivoluzionaria a rovescio, reazionaria. Insomma è andato più indietro dell'ambiente in cui si trovava, che del resto non è neppur lui molto avanti.

L'opposizione al governo nel senso anarchico o socialista rivoluzionario, si comprende e noi possiamo approvarla: l'approviamo anzi incondizionatamente. Ma l'opposizione in senso reazionario di chi vorrebbe il governo più forcaiolo che non sia, e lo avversa perchè non vi diventa, questa opposizione è per uno che si diceva socialista un tradimento anche più vile e ignominioso.

Questo tradimento Von Millerand l'ha commesso. Vero è che non il primo, nè il più grave.

E Millerand, ricordiamocelo, è il più genuino dell'albero parlamentare.

LUCIFERO.

Ai compagni d'America

Desidero sapere l'opinione dei nostri compagni d'oltre Oceano circa l'idea di partecipare al *Congresso per il Libero Pensiero* che si aprirà in Roma il XX Settembre prossimo.

Di questo ho già parlato in altri articoli nel *Pensiero* e altrove, e ne parlerò ancora.

A me pare che sarebbe una utile e simpatica dimostrazione della nostra forza in un congresso, cui parteciperanno tutte le gradazioni del pensiero laico emancipato dalle pastoie religiose, portare l'eco del nostro movimento di idee.

Intendiamoci: qui non si tratta di una azione rivoluzionaria da esplicare. Tutt'al più è una dimostrazione rivoluzionaria nel senso più intellettuale della parola. Ma non è detto che, se anche ci troviamo coll'arma in pugno, pronti al sacrificio, dovunque si combatte per la libertà e la giustizia, non è detto che, ripeto, dobbiamo assentarci da dove questa battaglia si combatte con altri mezzi.

Pensiero ed azione: ecco la divisa del rivoluzionario. E se Michele Bakunin correva a Lione, a Dresda, a Bologna, dovunque vi fosse una bandiera da guidare alla vittoria contro la borghesia, correva eziandio a Ginevra e dovunque nei congressi si agitasse l'idea della libertà del pensiero. Rammentiamo l'opera sua nel Congresso per la Pace e per la Libertà in cui svolse magnificamente le sue idee antireligiose, socialiste, federaliste e anarchiche.

Non altrimenti si potrebbe fare a Roma da parte dei nostri compagni più intelligenti del mondo intero. Che ne dicono i compagni?

Io lancio la proposta. Ad essa aderiranno certo parecchi; so già che da Parigi verranno alcuni nostri amici dei più noti. A questa idea possono aderire o no gli anarchici, in quanto si tratta d'una iniziativa che se non è contradditoria con le nostre idee non è neppure dal nostro speciale punto di vista contraddittoria il suo accettarla.

Però l'idea di una manifestazione simile in un congresso che radunerà quanto di intellettuale v'è nel mondo civile, mi seduce, e per un maggior prestigio dell'idea anarchica, vorrei che anche questa sia rappresentata al congresso da un forte numero di delegati.

Quelli che accettano l'idea la pongano in opera: provochino l'adesione ad essa dei gruppi locali, e che questi inviino qualcuno del loro a Roma. Rammento che l'adesione al Congresso può essere anche individuale. Per quanto è in me io offro l'opera mia qui in Roma, per facilitare il loro compito. Per qualche gruppo che desiderasse essere rappresentato, ma non avesse i mezzi da mandare un delegato apposta, possiamo metterci d'accordo per trovarne uno in Italia e magari a Roma. Quei gruppi che volessero aderire soltanto per lettera, lo facciano presto, e possibilmente mandino proposte concrete, rapporti sull'opera loro esplicata in relazione alla difesa della libertà del pensiero, e non dimentichino mai di far sapere al Congresso che è una associazione *anarchica* che aderisce, in modo che un forte numero di adesioni nostre faccia sui radunati la più grande impressione, e mostrino che anche noi contiamo, e che anzi contiamo più di tutto nel mondo.

Quei delegati che possono venire a Roma si muniscano possibilmente di mandati numerosi di gruppi anarchici, ed anche di altre organizzazioni (sindacati operai, società corporative, biblioteche popolari, circoli di istruzione, ecc., ecc.). Essere delegati anche da associazioni non anarchiche specificamente può servire contro probabili sorprese poliziesche fuori del Congresso, e sorprese gesuitiche dentro il congresso.

Poichè bisogna aver presente la melanconica verità che ci sono dei gesuiti anche fra i liberi pensatori, i quali potrebbero tentare qualche colpo per tagliarci fuori del Congresso.

Io, insieme a un gruppo di compagni, qui in Roma mi occuperò di ciò che sarà utile fare dal nostro punto di vista. Per schiarimenti i compagni possono scrivere per ora al mio indirizzo (Luigi Fabbri, Casella Postale No. 142, Roma, Italy), come pure le loro proposte, ecc. Per i delegati cercherò d'occuparmi anche per trovar loro alloggio conveniente e a buon mercato. In un altra mia dirò ciò che coloro che accettano la mia idea dovranno fare perchè tutto vada per la migliore.

Intanto, personalmente e anche per mezzo della nostra rivista *Il Pensiero* io farò formale proposta agli organizzatori del Congresso perchè fra i temi da discutersi — ora troppo limitati alle questioni con la Chiesa — sieno inseriti anche i seguenti:

1. La religione e il clericalismo in rapporto con la questione sociale (democrazia cristiana, la religione è una cosa privata?)
2. Rapporti fra il militarismo e il clericalismo — fra il militarismo e la libertà del pensiero.
3. Di una azione internazionale dei liberi pensatori contro le leggi limitanti le libertà pubbliche e private di esplicazioni del pensiero, qualunque esso sia, in tutti i paesi; contro i regolamenti di polizia nazionali e internazionali, aperti o segreti, inceppanti la libertà dei cittadini di dire dovunque la propria opinione, e propagare le proprie idee di un modo per ostacolare le estradizioni per reati politici e le espulsioni, vietate dalle stesse leggi, e che pure vengono perpetrate anche dai governi più liberali come la Svizzera, la Repubblica Argentina, ecc.

Accetteranno molti compagni questa mia proposta? Non lo so. In ogni modo sarò lieto di mettermi d'accordo per lavorare assieme alla riuscita di questa iniziativa con coloro che l'approveranno.

Perchè non bisogna dimenticare che questa è una iniziativa autonoma, cui non va attribuito alcun carattere di partito e che chiede solo la solidarietà e l'appoggio di coloro che la approvano.

LUIGI FABBRI.

Roma 8 Luglio 1904.

N. B. — Faccio viva preghiera ai giornali amici di riprodurre la presente lettera, specialmente ai giornali di lingua spagnuola, francese, tedesca ed inglese, e di manderne copia all'indirizzo suindicato. Specificare se il giornale che riproduce la proposta, la approva anche egli e la fa sua. Preghiera agli amici di America che sono d'accordo con me di dilucidare la mia idea nei nostri giornali.

***

esistenti già fra padrone e schiavo. Certo, nel corso dei secoli, sotto la spinta di tante rivolte, si sono attenuati, — almeno nella forma.

Nominalmente, il salariato è un uomo libero, mentre lo schiavo antico era una mercanzia vivente, sulla quale si poteva trafficare, ed il servo del medio evo era una cosa impersonale, attaccata alla gleba e sottoposta alle fluttuazioni del dominio sul quale vegetava. Ma, questa liberazione, fittizia e legale, non ha svincolato il salariato dalla sua dipendenza economica. Di fatto, egli è completamente alla mercè del capitalista. Di più, sotto diversi aspetti, la sua sorte è meno sicura di quella dello schiavo antico: il valore mercantile dello schiavo faceva sì che il proprietario era costretto ad apprezzarlo, avendo interesse a conservare la sua mercanzia e ad evitarne un deprezzamento.

Ai nostri giorni, il capitalista non è più proprietario del lavoratore, — egli si limita a noleggiarlo, di modo che la responsabilità dello sfruttatore è ridotta al minimo: egli non ha da rispondere che dei "rischi di nolo", ed anche in questo caso — vale a dire nel caso di infortuni, di brusca rottura di contratto, ecc. — il noleggiatore di operai, trova, nella legge, il mezzo di eludere la propria responsabilità. Poi, quando cogli anni, il vigore produttiva dell'operaio ribassa, il padrone non subisce alcuna perdita: congeda l'operaio senza valore, quantunque questo disgraziato abbia contribuito, col proprio lavoro e per molti anni, all'edificazione della sua fortuna.

Così, nella società attuale, il proletario non ha mai il pane assicurato per il domani, ed il lavoro gravoso non lo garantisce dalle miserie che intravvede: disoccupazione, malattia, vecchiaia... E non ha di che illudersi! Non può sperare che, grazie all'ordine, alla economia, alla rassegnazione e ad altre "virtù" snervanti, delle quali i suoi educatori gli hanno riempito la testa, egli potrà evitare questi mali, perchè risultano da un'organizzazione sociale difettuosa, che colpisce indistintamente, ciecamente. Infatti, il salario è talmente insufficiente che, l'operaio, lo consuma per i suoi bisogni a misura che lo guadagna. La sua situazione, sempre instabile, perchè sempre alla mercè del padrone, sovente senza scrupoli, può far sì che da un giorno all'altro egli sia gettato sul lastrico.

EMILIO POUGET.

(Continua)

Al C. di S. S. di St. Louis

Nell'ultimo numero che abbiamo ricevuto della *Cronaca Sovversiva*, nelle "Note di Propaganda," troviamo una punzecchiatura del C. S. di St. Louis a noi diretta, che non sappiamo spiegarcela. In un fra parentesi si dice, parlando del Convegno: "sorgente di astiose manifestazioni di alcuni Circoli di Paterson che non mancano di porre di mezzo ostacoli vedendo di non poter bagnare il proprio pane nella zuppa." Anzitutto ci teniamo a dichiarare che noi non sapevamo che a St. Louis si stasse preparando una qualche zuppa dove alcuni potessero bagnare il proprio pane, nè ancora vogliamo crederlo, e dopo, che assolutamente non è vero che alcuni Circoli di Paterson abbiano posto ostacoli all'effettuazione di detto Convegno. Tutto al contrario, noi, per evitare che il Convegno risultasse un fiasco, abbiamo tentato di far osservare lo sbaglio commesso nella circolare italiana dove si arrigolava sulla parola Congresso o Convegno e si negava il diritto di inviare ad esso dei rappresentanti di nuclei anarchici, unico mezzo, a nostro modo di vedere, per poter fare un Convegno come desiderano i compagni di St. Louis.

Ma con detto Circolo succede questa cosa strana, che in nome dello stesso si dicono e si fanno cose contraddittorie. Nello stesso modo che sono diverse le convocatorie francese e spagnuola da quella italiana, è pure diverso il tono delle lettere che si mandano alla *C. S.* dal tono di quelle che si mandano a noi. Non passa quasi settimana senza che la Q. S. non riceva una o più lettere a nome del C. S. S. di St. Louis, e, come è naturale e normale fra compagni, queste sono scritte in tono cordiale, mentre quelle che si mandano alla *C. S.* pare che, a nostro riguardo, siano il contrario. Come si spiega ciò? Non è forse lo stesso Circolo che scrive a noi ed alla *C. S.*?

Noi ci auguriamo che i compagni di St. Louis vogliano evitar questo per l'avvenire, mettendosi d'accordo prima quando parlano a nome del Circolo, per non mettere lo stesso in contraddizione, e soprattutto li preghiamo a voler fare il loro possibile per impedire che a nome del Circolo si lancino insinuazioni contro dei compagni, anche se questi in un dato punto non la pensano come loro.

Nella speranza che i compagni di St. Louis vorranno esaudire il nostro desiderio, inviamo loro le nostre anticipate congratulazioni.

Finalmente il compagno P. Schicchi, dietro l'insistenza dei compagni del *Grido della Folla*, ha accettato la somma raccolta negli Stati Uniti per iniziativa del Circolo di S. S. di West Hoboken. Però, accettandola, disse di volerla usare per scopo di propaganda.

Il Congresso Antimilitarista

Come avevamo annunziato questo Congresso ha avuto luogo a Amsterdam, Olanda, il 26, 27 e 28 Giugno u. s.

A giudicare dal resoconto che ne diedero i giornali anarchici francesi e spagnuoli, il Congresso è riuscito come meglio non si poteva sperare. Un centinaio di delegati si trovavano presenti, i quali rappresentavano otto nazioni: l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Austria, la Spagna, il Portogallo e la Svizzera.

Troppo lungo sarebbe riassumere le interessanti proposte presentate e serenamente discusse fra i delegati, perciò noi ci limiteremo a riassumerne le conclusioni:

Il lavoro principale del Congresso è stato quello di creare un *Associazione Internazionale Antimilitarista di Lavoratori*, aventi per divisa: "Non un uomo, non un centesimo per il Militarismo."

È stato nominato un Comitato Generale così composto: per l'Olanda, Domela e Shermerhorn; per l'Inghilterra, Charles e Darien; per la Francia, Giorge Yvetot, e Miguel Almereyda; per la Spagna e Portogallo, Pedro Vallina e Nacht; per l'Austria e Boemia, Karel Vohrytzek; per la Svizzera, Naine; per il Belgio, Thonar.

I membri del Comitato Generale nei loro rispettivi paesi che rappresentano formeranno essi stessi un segretariato nazionale che sarà costituito secondo le necessità del paese.

I gruppi, ai quali è lasciata tutta la libertà di costituzione, dovranno mettersi in relazione col segretariato nazionale, il quale potrà ammetterli o no nell'Associazione.

I segretariati nazionali saranno essi stessi in rapporto costante col segretariato generale.

La quota mensile di ogni membro dell'Associazione è fissata al minimo, qualunque sia la moneta del paese, ad una somma equivalente a 0,30 centesimi in moneta francese. Di detta quota 10 centesimi saranno destinati per il Comitato locale, 5 per il Comitato nazionale e 5 per il Comitato generale.

Le donne sono ammesse nell'Associazione.

Ogni volta che un incidente sorgerà in una nazione suscettibile di creare un'agitazione antimilitarista il segretariato generale distribuirà a questa nazione la somma necessaria per la campagna.

Una parte delle somme raccolte sarà conservata dai segretariati nazionali allo scopo di poter recare un soccorso effettivo ai disertori ed ai refrattari stranieri.

I gruppi nazionali o regionali avranno pure l'incarico di procurare, sia coll'aiuto dei sindacati, sia con quello della colonie libertarie, un asilo ed un'occupazione ai compagni rifugiati.

A lato della preparazione del Congresso d'Oxford, ed allo scopo di assicurare il suo successo, i segretariati nazionali avranno per missione di suscitare nel loro rispettivi paesi una formidabile agitazione onde attirare e riunire nell'*Associazione Internazionale* tutte le forze antimilitariste attualmente sparse.

Di fronte all'Internazionale nera del Clericalismo ed a quella gialla del Capitalismo, era tempo che sorgesse l'*Internazionale rossa dei lavoratori*. Ed a questa auguriamo il più lieto successo.

Nel mondo minerario

BULLION MINE, MONT.

CARI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

Stanco di lottare a chiacchiere, nauseato del metodo con cui l'Unione lotta contro il capitale organizzato e protetto dallo Stato, che impone i suoi voleri colla forza brutale delle bajonette, infine, indignato della passività imposta dai capi dell'Unione, dopo circa dieci mesi d'insulti, di arbitrii e di privazioni subite, abbandonai quei campi dove nulla di buono e di utile si poteva fare.

Lavorai per molti anni nel Colorado, e, conoscendo il coraggio di quei bravi lavoratori, non mi sarei mai immaginato che avessero potuto un giorno lasciarsi calpestare in tal guisa senza ribellarsi. Ho assistito in parecchi scioperi, ma ogni qualvolta i capitalisti diventavano troppo aggressivi, trovavano nell'Unione una fiera resistenza che li obbligava a cedere. Ed ora pare che lo spirito rivoluzionario sia spento in quello Stato. E' vero, però, che molti dei buoni e degli attivi sono stati cacciati da quei campi, e che i pochi che ancora vi rimangono sono sprovvisti di mezzi di difesa.

Comunque sia, il fatto si è che, ora, laggiù, i padroni diventano ogni giorno più aggressivi diminuì alla passività degli unionisti, e chissà quale sarà la soluzione di questa lotta ineguale!

Partii con un strazio al cuore e col fermo proposito di ritornarvi il giorno in cui vedessi gli unionisti ad impugnare le armi per lottare seriamente.

Oh, come si dolgono, ora, gli unionisti, di non aver ascoltato il consiglio di un loro vecchio ed ardito compagno, il presidente della locale numero 63 W. F. of M., Vincent Saintjohn, quando, or son tre anni, dopo la battaglia di Sunnyside, dove quindici krumiri trovarono la morte, disse: "Fratelli lavoratori, provvedetevi tutti di un buon fucile; io ne tengo 500 a mia disposizione di ultimo modello e ve li lascio a 20 dollari l'uno, perchè, ricordatevi, non passeranno due anni che ne avrete bisogno per difendervi contro gli attacchi degli sgherri dei padroni!"

E la sua profezia si è avverata, e gli unionisti troppo tardi si pentono di non avergli dato ascolto.

Io sebben lontano dallo sciopero, ne seguirò trepidante le sue fasi, e farò tutto il possibile per portare il mio piccolo contributo in pro dei miei disgraziati fratelli.

Sempre vostro e per l'idea.

TOM CORRA.

SCOFIELD, UTAH,

Cari della Q. S.

Qui nello Stato dell'Utah, stiamo attraversando un periodo niente affatto allegro.

Gli ufficiali del 15.o Distretto ci fecero sapere che col 1 del corrente mese la nazionale U. M. W. of America, per ordine del dittatore Mitchell, ci tagliava il sussidio e d'allora in poi furono interrotte tutte le comunicazioni col Distretto, con grande scoiattero di tutti gli scioperanti.

Allora, noi, senza perder tempo abbiamo costituito un comitato di resistenza ed abbiamo annunziato dappertutto l'abbandono in cui fummo lasciati dall'Unione Nazionale. Nello stesso tempo, abbiamo voluto verificare i libri della passata amministrazione di soccorso ed abbiamo trovato un ascco di irregolarità. Parecchie migliaia di dollari destinati dall'Unione a sussidiare gli scioperanti dell'Utah sono scomparsi. E non è difficile indovinare dove sono andati a finire per noi che conosciamo l'inamovalità e la discrestà dei due organizzatori inviati da Mitchell, che rispondono al nome di W. Price e di Con Kaller. Frattantochè rimase qui il nostro bravo organizzatore Carlo Demolli le cose andavano benissimo. Le carceri si riempivano di scioperanti, è vero; ma l'entusiasmo regnava fra noi tutti ed i padroni tremavano. Ma dopo l'arresto e lo sfratto di Demolli, quando ci piombarono sulle spalle quei due tristi soggetti inviati da Mitchell, tutto andò a rovescio. Essi, invece di preoccuparsi del buon andamento dello sciopero, passavano il loro tempo nei *Bar-Rooms* a scialacquare il denaro che doveva servire di sussidio agli scioperanti, aspettando che la buona volontà della Utah F. Co. avesse riconosciuta l'Unione ed accordata la vittoria ai minatori. Ciò loro contegno non si attirarono certamente il più minimo disturbo dì parte degli sgherri della U. F. Co., però suscitarono lo sdegno degli scioperanti, i quali avrebbero voluto controllare l'immistrazione dei sussidi, ma che non fu loro possibile causa la reazione del governatore Wells, che in que giorni infierisce.

Gli scioperanti degli altri distretti andavano aumentando e raggiunse il colmo quando seppero che il Demolli era stato destituito dal segretario-tesoriere dell'Unione dai signori pregiudicati del 15.o Distretto.

Il giorno in cui, a Castle Gate, gli scioperanti vennero a battaglia con i crumiri, i due famosi *Mitchelliti*, coraggiosamente fuggirono al primo colpo di fucile. La stessa Mother Jones, che si trovava presente alla battaglia li chiamò vili.

Dopo gli arresti in massa, questi due tristi mascheri, minacciarono di sospendere il sussidio agli scioperanti se vi fosse stato tentato il più minimo atto di ribellione. Dallo stesso tempo giungeva un telegramma del famoso dittatore Mitchell che riprovava la stessa minaccia e rimproverava la valorosa Mother Jones destituendola da organizzatrice della U. M. W. of America. Quel telegramma è stato da noi ricopiato e lo conserviamo come documento.

Come si vede, si voleva ad ogni costo frenare gli impeti generosi di quei bravi scioperanti e mutilarne loro l'energia.

* * *

Il processo dei rivoltosi si svolse con un'assoluzione generale, con grave danno e spese della U. F. Co. e gli imputati ritornarono al loro campo al canto di inni rivoluzionari.

Il due boniamini di Mitchell non sentendosi più troppo sicuri in mezzo agli scioperanti indignati contro di loro, una bella notte presero il volo per ignota destinazione.

Sarebbe troppo lungo descrivervi tutte le porcherie commesse da queste due sinistre persone; ciò che risulta chiaro è che gli scioperanti avrebbero vinto senza dubbio, senza gli ostacoli frapposti da Mitchell e dai suoi inviati.

Tutti i lavoratori dell'Utah sono ormai convinti che Mitchell ha preparato le cose in modo di far perdere lo sciopero, perciò invitano i minatori dell'Est a smascherare questo nemico degli operai che si nasconde sotto il manto dell'Unionismo.

Sarebbe bene che le pecore che egli ha per sì lungo tempo tosato, al suo ritorno dall'Europa gli facessero le accoglienze che si merita.

Nell'ultima riunione tenutasi in questa Unione locale, un fervente unionista si sfogò, in suo discorso, contro Mitchell ed i suoi satelliti, risvegliando fragorosi applausi e suscitando lo sdegno contro il medesimo. Parlò della solidarietà che vanno manifestandoci i lavoratori d'America ed incoraggiò tutti quanti a scuotere il giogo delle compagnie e quello di Mitchell. La speranza e la fede ritornò in tutti e si votò la continuazione dello sciopero fino alla vittoria.

* * *

Lavoratori d'America, agitatevi e venite in nostro soccorso; da una energica e seria agitazione dipende la nostra sorte. Siamo affatto dai krumiri, è vero, ma le compagnie son della gente inabile non potrà mai riattivare le miniere come prima.

Ma non bisogna più indugiare, giacchè la nostra posizione qui è divenuta insopportabile. Essendo rimasti in pochi noi siamo fatti segno a tutti gli insulti dei krumiri. Essi ci passano d'innanzi pavoneggiandosi, facendo suonare la moneta nelle loro tasche; vanno in giro colle bottiglie di birra fra le mani per farci invidia. Figuratevi che sono arrivati al punto di gettare dallo sportello di un treno un pugno di spiccioli in mezzo ad un gruppo di scioperanti. Tutte queste provocazioni sono suggerite dalle stesse compagnie che sperano così di stancarci e farci cedere.

Ma badate che se un giorno o l'altro ci stancheremo, non sarà per riprendere il lavoro, ma bensì per [illegible] il grugno ai padroni ed ai loro krumiri.

UN VAGABONDO PER FORZA.

Bibliografia

MICHELE BAKUNIN — *Schizzo Biografico* di Max Nettlau, — tradotto dal tedesco a cura dell'xvv. Libero Merlino. — In vendita presso la Libreria Sociologica.

Per dare un'idea dell'importanza di questo volumetto non sappiamo far di meglio che riprodurre la prefazione di E. Reclus:

Questo opuscolo, denso di fatti e sopratutto sobrio di divagazioni e commenti personali, è il riassunto di un'opera che potrebbe essere chiamata "colossale," la *Biografia di Michele Bakunin*, in tre volumi, di cui ogni grande biblioteca d'Europa possiede un esemplare.

Questo riassunto è, come l'opera maggiore, un documento che abbiamo ragione di ritenere perfetto, dato lo scrupolo del biografo, la precisione rigorosa con cui ogni fatto, ogni nome, ogni data sono state controllate.

Sulla parola di Max Nettlau possiamo leggere ogni pagina di questo lavoro con la sicurezza che ciò che leggiamo si avvicina, per quanto è possibile, con la massima premurosa alla verità.

Il Bakunin, di cui Nettlau si perita, e proprio il medesimo che noi avemmo la fortuna di conoscere. Perciò vivamente, è la nostra riconoscenza verso il biografo, grazie al suo impareggiabile lavoro la personalità di Bakunin, del quale i li-

momenti ed il carattere stavano per esser dimenticati, ed è presentata in tutta la sua interezza.

L'azione del grande agitatore internazionalista, essendo stata concertata e condivisa da migliaia di individui, sparsa in innumerevoli lettere, opuscoli e proclami veementi indirizzati a uomini di tutte le opinioni in tutte le lingue dell'Europa civile, l'insieme ed il risultato di tanto immenso lavoro così sparpagliato avrebbe corso rischio di confondersi in un ricordo caotico, se Nettlau, assumendosi una fatica straordinaria, senza pari, di viaggi, di visite, di corrispondenze, di collezioni e di verifiche, non fosse riuscito a ricostituire tutta la vita prodigiosamente attiva dell'agitatore russo, se non avesse in tal modo per sempre fissati il movimento ed i tratti.

Possiamo dire che Nettlau ci ha resuscitato Bakunin.

Certo, questo superbo genio della rivoluzione, odiato più di tutti dai conservatori del suo tempo, apparirà in avvenire come uno dei personaggi più notevoli del periodo compreso tra la rivoluzione del 1848 e la Comune di Parigi del 1871. Egli si mostra a noi tra due grandi scosse dell'umanità e ce ne spiega il vero senso.

Quando tutte le storie di guerra e di conquiste saranno dimenticate, la possente figura di Bakunin irradierà al di sopra del secolo nel quale nacque il socialismo cosciente, emancipatore dell'umanità. Poichè Bakunin fu un precursore, sottomesso meno di tutti gli altri al turbine delle influenze esteriori, del tempo, del ambiente e della società sempre mutevoli; come pensatore egli si distacca e si emancipa da ogni sopravvivenza dei pregiudizi e delle menzogne, fu insomma un *previveur* dell'avvenire, colui che maggiormente predisse la "società senza leggi," il propagandista della Internazionale futura, immaginata non come un nuovo Stato diretto da pontefici, ma come una alleanza fraterna di uomini uguali e liberi.

La vita di Bakunin fu ricchissima di avventure; i più disparati; egli conobbe tutte le traversie, tutti gli estremi, dalla gioia e più nobili e dolci amicizie fino all'isolamento assoluto e alla tortura della prigionia. Le impressioni successive riportate nei luoghi viaggi, le esplorazioni, le indagini d'interviste con i rappresentanti d'ogni classe e partito compariono tutti i minuti della sua esistenza, e intanto, in mezzo a questo turbine incessante, egli conservò in più meravigliosa unità di pensiero e di volere.

"La rinnovazione non può nascere che dalla distruzione;" questo fu il principio che egli proclamò e predicò fino dai più giovani anni, e che fece risuonare come rintocchi di morte in mezzo al mondo spaventato dagli oppressori.

E' dopo aver perseguito il suo scopo con una passione e perseveranza che non hanno uguali, quando infine atterrato dal destino, stanco per le persecuzioni, le calunnie e le sofferenze, sentì mancarsi lo spirito ed esser presso della morte, allora riassunse la sua esistenza e le diede l'ultima consacrazione ridicendo il grido di guerra del secolo XVIII: *Schiacciamo l'infame!*

E voleva dire: "Rafforziamo la lancia con cui l'arcangelo leggendario credette aver vinto per sempre Lucifero, simbolo del libero pensiero, della rivendicazione eterna, e serviamocene alla nostra volta per distruggere per sempre la Chiesa autoritaria, per costruire altresì la società degli Uguali e dei Liberi!"

Ed oggi, mezzo secolo dopo Bakunin, continuiamo [illegible] sua opera con lo stesso ardore, la stessa sua passione. E' il mezzo migliore di rendere omaggio alla sua memoria.

ELISEO RECLUS.

Cose della citta'

Alcuni compagni di Paterson, riunitisi domenica scorsa in Haledon, hanno convenuto di organizzare un Pic Nic per domenica 14 Agosto. Un'altra riunione avrà luogo domenica ventura 31 corr. m. nel solito bosco di Haledon (in caso di pioggia la riunione avrà luogo nella casa di Emilio Cerria) per prendere i definitivi accordi per il Pic Nic e per compilare il manifesto.

I compagni sono pregati di non mancare.

COMUNICATO

Il C. S. S. di St. Louis avverte i compagni di tutti i Gruppi, Circoli, ecc., che sono in possesso delle Schede di Sottoscrizione a favore del Convegno Anarchico di Zurcone rimasta con o senza offerte non più tardi del 10 Agosto 1904.

CIRCOLO STUDI SOCIALI.
1008 North 17th St.
St. Louis, Mo.

New York

Pic Nic Libertario.—La domenica del 31 Luglio, dalle ore 9 a. m. in poi, al Cavagnaro Hotel, cor. Jewet and Turnpike Ave., Stato Island, (Silver Lake and Port Richmond cars).

L'intervento avrà diritto al lunch e a tre consumazioni gratis. Musica, canto e ballo.

Il ricavato netto della festa sarà devoluto per la pubblicazione dell'opuscolo di Gaetano Pinto.

Ticket 50 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

S. Francisco, Cal.: Abele Albergi	1,00
Mt. Olive, Ill.: Tony Cobetto	0,50
Aguilar, Colo.: Henry Valentini	1,00
Ouelgate, Ind. Terr.: Gius Rossetto	0,50
Paterson, N. J.: Aurelio Barbisio 0,50; Germano Tamaroglio 0,50	1,00
Barre, Vt.: G. Costi	0,50
Auburn, Ill.: Favero Bartolomeo 0,50, John Ferraretti 0,50	1,00
West Hoboken, N. J.: A. Botto 0,25, Lanfranco Frignoca 0,50	0,75
Williamstown, Vt.: Stefano Parsona 0,50, Maggi Marco 0,25, Francesca Masi 0,25	1,00
Spring Valley, Ill.: Jos Campasso	0,50
Dillonvale, Ohio: A. Serena 1,00, V. Cesario 0,50; F. Azzoglio 0,50	2,00
Totale	9,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Willis	0,05
Totale	0,05

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Haiman, Motta Marcellino, A. Guabello, C. Boffa, N. N. Emilio Cseia, L. Cerino, C. Cerino, G. Rocchietto, E. Cerina 0,25 ciasc., Aurelio Barbisio, M. Scussel, G. Bosco 0,15 ciasc.; A. Sella, A. B., Palmeria, J. Pistono, A. Vismo, Gisio, G. Pola, G. Mosca, P. Rolando 0,10 ciasc. A. Minero, E. Ambrogio 0,30 ciasc.; Antonino 0,05, O. Strobino 0,50 — 4,80

West Hoboken, N. J.: Lanfranco Frignoca, E. Fontana, Mon. Marone 0,25 ciasc.; C. Coppio, E. Felice, P. G., A. Enzo 0,10 ciasc. — 1,15

Williamstown, Vt.: Stefano Parsona — 0,25

Spring Valley, Ill.: Jos Campasso — 0,25

Totale — 6,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 9,75
Vendita giornali	0,05
Sottoscrizione permanente	6,45
Totale	$ 16,25

USCITA

Deficit numero scorso	$ 294,51
Composizione No. 249	15,50
Redazione No. 249	7,00
Spedizione No. 248	2,04
Corrispondenza e cancelleria	1,08
Carta per indirizzi	0,70
Carta per il giornale	6,62
Totale	327,71

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	327,71
Totale entrata	16,25
Deficit	310,46

Se i compagni non si affrettano a ritornarci le schede di sottoscrizione accompagnate da un po' di munizione, molto probabilmente saremo forzati a non pubblicare il numero la settimana ventura.

Per il nostro motore

ENTRATA

Paterson, N. J.: Ricavo della rappresentazione teatrale di propaganda del 26 Giugno ultimo scorso	6,00
Williamstown, Vt.: Stefano Parsona	0,50
Totale	6,50

SPESE

Deficit precedente	1,07
Pagamento 4.a rata	18,22
Totale	19,19
Deficit	5,69

Ricordiamo che il conto del motore fu di dollari 25, senza l'impianto, e che avendone pagati 20,26 rimangavamo ancora 20,64, più 5,69 di deficit come sopra, fanno 24,13 da pagare. Speriamo che i compagni vorranno contribuire anche loro e ci aiuteranno a saldare questo conto.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Tutti coloro che hanno fatto domanda alla Libreria Sociologica del romanzo *Gli Ammonitori* sono pregati di pazientare qualche settimana, avendone già, la suddetta, data ordinazione.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

KROPOTKIN	La Conquista del Pane	0,30
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichilis-te.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Voluttà della vita	0,30
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economica 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell' Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,30
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKINE	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GANZANI	Elevíamoci	0,05
,,	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
,,	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
,,	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria,	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERESOFF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	An Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,10
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Allo Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Colongo, 262 Market St.
New York City S. F. Vanni, 838 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginzi, 129 1/2 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 161 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 208 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Cantoni, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Victor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Santo Bartieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti mandati a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PRINTING OFFICE: 12th Ave., Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. ... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 13 AGOSTO 1904. NUOVA SERIE. No. 261.

Errata Corrige

La settimana scorsa, il nostro impaginatore, nella furia di chiudere le forme, si è dimenticato di cambiare la data ed il numero del giornale. Chiediamo venia ai lettori.

Abbiamo esaurito tutti i mezzi cui potevamo disporre per non interrompere la regolare pubblicazione del giornale. E malgrado tutti i nostri sforzi, ci troviamo ora nella triste necessità di saltare il numero della settimana ventura.

I compagni che desiderano che il fatto non si ripeta, ci pensino.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 24 Luglio 1904.

— LUCIFERO — Il governo italiano si appalesa sempre più quello che è: un governo di poliziotti e di spie.

Era prigioniero in Genova da parecchi mesi, arrestato per istigazione della Germania, sotto l'accusa di truffa il tenente tedesco Helmuth Wessel. Da ben sedici mesi egli gemeva in carcere. L'accusa era stupida. Secondo il governo tedesco, il Wessel avrebbe truffato *nel Belgio* un capitano, *ora morto*, il quale non si era mai querelato. Per questo fatto, nel Belgio non s'era avuto alcun processo; e la Francia ed il Belgio stessi avevano sempre fin qui rifiutate le domande reiterate di estradizione del governo tedesco.

Ma il disgraziato tenente capitò per caso, attiratovi forse da mene *diplomatiche* su territorio italiano, dove fu arrestato, e da cui, dopo 16 mesi, fu imbarcato su piroscafo germanico per la sua patria.

Perchè! Il Wessel, a tempo del primo svolgimento dell'affare Dreyfus, intervenne a favore di questo, rivelando alcuni segreti di spionaggio della Germania. Egli fu uno dei principali coadiuvatori della liberazione di Dreyfus.

Il governo tedesco non perdonò al Wessel questo fatto, e lo ritenne come traditore. Come tale cercò tutti i modi per averlo nelle mani: ora lo ha nelle mani per opera del governo italiano.

Quando, fra poco tempo, giungerà a noi la notizia che il Wessel sarà stato fucilato in una qualsiasi fortezza tedesca, noi sapremo chi saranno stati i suoi assassini!

* * *

L'*Avanti* rivela anche che altri due estradizioni il governo italiano le ha concesse alla chetichella al governo russo. Essi sono l'ex ufficiale Goslerowski e lo studente Filipovsky, arrestati a Roma per istigazione dell'agente russo incaricato presso la Santa Sede. Suggestiva combinazione!

Preti e poliziotti italiani al servizio dello czar!

* * *

Un altro collaboratore vi ha parlato già del congresso del Libero Pensiero a Roma pel 20 settembre prossimo. Per quelli che ne accettano l'idea, ecco le norme necessarie per l'ammissione al Congresso.

Si può aderire individualmente, o per delegazione di gruppi, circoli, società affini, ecc. L'adesione al congresso, fatta individualmente, costa L. 3—se per delegazione di collettività, L. 5; questi danari servono a sopperire alle spese del Congresso. Coloro che verranno a Roma sarà bene si faccian rilasciare delegazioni in modo da non consentire dubbio sulla loro identità.

Le adesioni vanno indirizzate al Sig. Carlo Berlenda, ingegnere, via Principe Amedeo, No. 42, Roma. Gli aderenti, nostri amici, che verranno a Roma, faranno bene a scrivere anche al compagno Luigi Fabbri, casella postale No. 142, Roma, il quale potrà facilitare un affiatamento fra noi, facilitare sopratutto mezzi più economici che per gli altri per la permanenza in Roma, ecc., tanto più che il Fabbri stesso fa parte d'un comitato romano che si occupa di questa faccenda.

Preghiera ai giornali amici di ripubblicare, specie in lingue diverse, le suddette norme.

* * *

Finisco questa mia letterina con le solite note... fiscali. Da che non vi ho scritto il R. fisco ha sequestrato l'*Agitazione* di Roma, il *Seme* di Livorno, il *Libertario* di Spezia, il *Seme* (socialista) di Roma, la *Luce* di Roma, l'*Avanguardia Socialista* di Milano, e, fra altri che ora non ricordo, la rivista il *Pensiero* di Roma, per un bozzetto di Leda Rafanelli Polli.

Così anche questa buona rivista delle nostre idee ha avuto il suo battesimo. Buon prò le faccia!

Preziosa confessione

Noi una volta — quando la giovinezza buona indugiava nelle nostre file — lanciavamo tra le genti — come una fiaccola incendiaria — la parola del libero amore, della lotta di classe, della violenza. Ora abbiamo fatto giudizio. Abbiamo imparato nei rapporti con gli altri partiti a transigere e a rinunziare...

Ci siamo piegati al prete per la benedizione maritale; abbiamo battezzato i nostri nati, lasciando imprimere ad essi tutte le stimmate di una morale che non si scorda più, come non si cancellava dalla fronte degli schiavi il marchio servile; abbiamo rinserrate le nostre donne — gelosi del possesso e del privilegio di sesso — nel l'angusto orizzonte della casa che non conosce le serene bellezze della vita civile — abbiamo imparato ad allearci nelle piazze e a collaborare nei parlamenti, a distinguere fra rivoluzione nel mezzo e rivoluzione nel fine, a sottilizzare tra violenza e forza; abbiamo insomma lasciato brandelle per brandello gran parte della nostra bandiera alle ortiche borghesi!

(Dalla *Parola Proletaria*, giornale socialista di Mirandola.)

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

I DELITTI DELLA BORGHESIA

Un soffio d'indignazione e di dolore attraversa in questo momento la Francia. In una quindicina appena di giorni, il piombo borghese ha portato il lutto in un centinaio di famiglie di operai, che reclamavano un miglior posto al banchetto della vita.

Brest, Cluses e Casamène sono le tre tappe della morte stupida e feroce.

Brest, importante città bretone, ha dovuto sopportare la prima il peso della delinquenza di un funzionario governativo che, valendosi dell' autorità conferitagli, fece freddamente, premeditatamente fucilare dai suoi sbirri, dei lavoratori indignati contro l'egoismo selvaggio di capitalisti inumani e contro il servilismo di una magistratura venduta; una ventina furono le vittime del prefetto Collignon e della coalizione clerico-borghese.

A Cluses, la tragedia fu più terribile ancora, più terribile tanto per le circostanze in cui si svolse, quanto per la proporzione assunta.

Da un po' di tempo ferveva in quella piccola città savoiarda una certa agitazione; i lavoratori orologiai, troppo mal pagati, pensavano alla sorte loro e per incominciare l'agitazione che dovrà condurli ad un migliore assetto economico, gettavano le basi di un'organizzazione sindacale. La cosa non piacque ai padroni che incominciarono a subodorare una ribellione operaia. Nel frattempo, avvennero le elezioni municipali. Alcuni operai presero, nella lotta politica, posizione aperta contro i candidati della classe padronale. Di qui il pretesto, per il capitalista Crettiez, di rinviare sette operai conosciuti come sindacalisti ferventi. L'atto parve arbitrario agli altri operai, che tosto si solidarizzarono coi licenziati, proclamando lo sciopero. Ci furono trattative. Il Crettiez, per scusare il rinvio dei sette lavoratori e per meglio trincerarsi dieci un rifiuto di riprenderli, pretestò una crisi orologiaia. Gli operai, per rimediare a questa, si offersero di ridurre la loro giornata di lavoro, ma tutto fu inutile. Il padrone trovò modo di respingere ogni proposta di conciliazione degli operai. La malafede era evidente, rivoltante. Lo sciopero generale della corporazione fu proclamato...

Le cose erano a questo punto, quando lunedì (18), verso le 4 del pomeriggio, una colonna di scioperanti che percorreva le vie della città, venne a passare sotto le finestre dello stabilimento Crettiez, cantando ed emettendo qualche grido di protesta contro il padrone dissanguatore. Ad un tratto, una scarica di fucile si fece intendere, poi un' altra, poi un' altra ancora... Le scariche si succedevano orribilmente... Numerosi scioperanti, uomini, donne e ragazzi caddero al suolo, che in breve fu coperto di morti e di feriti. Un grido di strazio e di rivolta sorgeva dal petto dei numerosi scioperanti, i quali, con barre e scuri, abbatterono la porta e penetrarono nello stabilimento per impadronirsi della famiglia Crettiez, autrice della fucilata assassina. Solo l'intervento della truppa potè impedire alla folla esasperata di far giustizia sommaria dei sei assassini. Fu mancanza di meglio, fu appiccato allora il fuoco allo stabilimento, che presto fu ridotto in cenere. Questo atto selvaggio dei Crettiez ebbe per epilogo la morte di quattro persone ed il ferimento d'una quarantina d'altre, tra le quali parecchie gravemente.

Il terzo assassinio, quello di Casamène, se non ha assunto le proporzioni dei primi, non veste meno il carattere di una ferocia inaudita.

Gli operai della casa Cattin si misero recentemente in sciopero per ottenere il rinvio d'alcuni operai incisori non organizzati, che lavoravano per un salario inferiore alla tariffa.

Il padrone si era sempre rifiutato di dare soddisfazione agli operai, che perciò avevano adottato il sistema di accoglierlo a fischiate ogni qual volta usciva dalla sua officina.

Il Cattin pensò allora di trasportare il laboratorio in una sua villa in campagna, ma non tardò ad essere scoperto e fischiato di bel nuovo. Però, giorni sono, mentre gli scioperanti fischiavano, il figlio del padrone, armato di fucile, uscì di casa e sparò un primo colpo senza punto ferire, ciò che non fece cessare la fischiata. Il figlio di Cattin, avvicinatosi allora al gruppo degli scioperanti, esplose quasi a bruciapelo un secondo colpo di fucile contro un operaio, che assisteva tranquillo alla manifestazione e lo rese cadavere.

Così, nel breve volgere di pochi giorni, il proletariato francese ha dovuto registrare tre lutti, di cui la responsabilità e l' obbrobrio ricadono sulla società borghese, che rende possibili ed inevitabili simili assassinii.

Da ogni avvenimento convien trarne un insegnamento ed una conclusione. Mentre da un lato, il proletariato, reso più cosciente di sè stesso e del suo proprio valore sociale, si organizza per la conquista di quei miglioramenti resi necessari dall'evolvere continuo dell'ambiente e dall'aumento correlativo dei bisogni; dall' altro, la borghesia, che presente il fatale avvicinarsi della fine del suo regno, impaurita dall'incertezza di un avvenire che essa non sa comprendere, diviene sempre più altera e reazionaria. Gli eccidi, che si verificano quasi giornalmente su tutti i punti del globo, sono l'indice doloroso ma sicuro dell' acuirsi dell' antagonismo di classi, antagonismo che non scomparirà che colla scomparsa delle classi stesse, e l'avvento d'una società basata sul principio d'eguaglianza.

La lotta è incominciata e ferve ardente. I mezzi legali, i mezzi conciliativi più non corrispondono allo scopo, anzi lo tradiscono. E' quindi necessario, nell'interesse della causa per la quale combattiamo, che il proletariato abbandoni una buona volta tali mezzi d'ordine passivo e si getti nell'azione puramente rivoluzionaria. Solo a questa condizione si può aspirare ad un prossimo trionfo dell'ideale veramente umano, dell'ideale libertario.

H.

LA PESTE RELIGIOSA

Di questo efficace opuscolo si è pubblicata una nuova edizione in Roma per cura del Circolo Giordano Bruno. — Cent. 5 la copia. — Pagamento anticipato. — Sconto 25 per cento ai rivenditori.

Rivolgersi a: Luigi Fabbri, Casella postale 142, Roma.

L'Unione di mestiere

(Vedi numero precedente)

Come liberarsi?

Un giorno arriva, fatalmente, che le riflessioni surriferite penetrano confusamente nel cervello del lavoratore, il quale, fino allora, inebetito dai pregiudizi, fuorviato dall'educazione borghese, è rimasto docilmente attaccato al giogo capitalista con la noncuranza, con la placidità del bue da lavoro.

Da questo giorno, l'istinto di rivolta — il quale non è che l'istinto del progresso, reso esplosivo dalla compressione che ne impedisce il processo logico, — trasforma il lavoratore: egli acquista il sentimento della sua debolezza, e constata che questa è il risultato dell'isolamento e dell'egoismo predicatogli dalla borghesia. Da allora, prova il desiderio d'entrare in contatto co' suoi simili, per rimediare alla impotenza individuale, poichè comprende che la propria debolezza diventerà forza, grazie all'azione del gruppo e alla pratica della solidarietà.

D'altronde, la forma di sfruttamento subita, lo eccita ad aggrupparsi. L'industria l'ha agglomerato co' suoi simili nei laboratori, nelle officine, nelle manifatture. Nulla di più naturale che d'unirsi ai propri compagni. Così questo accordo incosciente genera delle rivolte, pur esse incoscienti, ma che producono dei risultati, i quali, per quanto relativi, danno forza al gruppo sindacale.

Dunque, il lavoratore, la cui coscienza si risveglia, scorge la necessità del gruppo, e, inevitabilmente, prende la strada che conduce al sindicato.

Il gruppo essenziale

Il gruppo corporativo è incontestabilmente l'unico centro, che, per la sua costituzione, corrisponda alle aspirazioni del salariato: esso è la sola aggregazione di esseri umani risultante dalla identità assoluta degli interessi, avendo la sua ragione d'essere nella forma di produzione, a cui s'inspira e di cui non è che il prolungamento.

Che cosa è il sindacato? Una associazione di lavoratori, uniti del legame corporativo.

Questa coordinazione corporativa può manifestarsi, secondo gli ambienti, ora col legame circoscritto del mestiere, ora colla riunione, dovuta all'enorme industrialismo del XX secolo, di proletari di vari mestieri, addetti a lavori tendenti alla costruzione di un'opera comune.

Nondimeno, qualunque sia la forma preferita dai gregari od imposta dalle circostanze, — sia che l'agglomerazione sindacale ai limiti al "mestiere" sia che si estenda all' "industria" — si può sempre rilevare l'identità dello scopo. Eccolo:

1. Tener testa costantemente allo sfruttatore; obbligarlo a rispettare i miglioramenti conquistati; ostacolare ogni tentativo di regresso; poscia, tendere ad attenuare lo sfruttamento, esigendo dei miglioramenti frammentari: diminuzione delle ore di lavoro, aumento dei salari, riforme igieniche, ecc. — modificazioni di particolari, è vero, ma che costituiscono ad un tempo seri ed efficaci attacchi contro i privilegi capitalisti, di cui sono una diminuzione.

2. Tendere apreparare una coordinazione sempre più grande dei rapporti di solidarietà, in modo da rendere possibile, nel più breve lasso di tempo, l'espropriazione capitalista, sola base che possa servire come punto di partenza ad una trasformazione integrale della società. Non è che dopo questa legittima restituzione sociale, che potrà essere annientata ogni possibilità di parassitismo. Allora solamente, nessuno essendo più costretto di lavorare al servizio d'un altro — grazie all'abolizione del salariato — la produzione diverrà sociale nella sua destinazione, come lo è già alla sua origine. La vita economica pure, ormai divenuta un reale amalgama di sforzi reciproci, non solo abolirà lo sfruttamento, ma lo renderà impossibile.

Così, grazie al sindacato, la questione sociale si manifesta tanto netta e tanto chiara, da imporsi anche ai meno intelligenti; il gruppo corporativo traccia, senza equivoco possibile, la linea di confine fra il salariato e il padrone. Mercè al sindacato, la società si mostra qual'è veramense, coi lavoratori, i *derubati*, da una parte, — gli sfruttatori, i *ladri*, dall'altra.

Il sindacato, precisamente perchè è l'unico gruppo, il quale mette in piena e costante luce l'antagonismo degli interessi e mostra la società divisa in due classi, distinte ed inconciliabili, si manifesta come il gruppo essenziale, — l'associazione per eccellenza.

Disinteressarsi del sindacato, consentire ad ignorarlo, tenersi in disparte, equivale per il lavoratore a disinteressarsi della propria sorte. E' dunque logico che vengano ad inscriversi nell'associazione corporativa tutti coloro che non accettano supinamente lo sfruttamento umano e non si rassegnano alla miseria. Solo nel sindacato i lavoratori possono incontrarsi e lavorare di comune accordo con la certezza di non fare degli sforzi vani. Non vi è possibilità d'equivoco: dato un gruppo basato sull'identità degli interessi, la sua utilità è integrale.

Questo carattere d'utilità assoluta non si scopre sempre nelle varie altre forme d'organizzazione; tutte possono avere dei lati utili, pur lasciando trasparire dei difetti che tolgono loro il carattere di necessità.

EMILIO POUGET.

(Continua)

Il Governo

I Governi pretendono di fare il "bene del popolo", pretendono anzi di stare al loro posto per "volontà espressa" del popolo. Ma poi, il giorno in cui il popolo mostra il desiderio che essi gli tolgano l'incomodo, questi Governi si ostinano a rimanere, e magari impiegano la forza, le baionette, e i cannoni contro il popolo sovrano.

Quanto al bene che essi fanno, ecco di che si tratta:

Un governo non ha niente di suo: tutto quello che ha gli viene dai cittadini. Con questo però che un Governo per incassare uno dai cittadini, ne prende dieci; i nove di differenza vanno ad esattori, a uscieri, a carabinieri, a usurai, ad avvocati, a giudici, a giornalisti, a tutta la gente insomma che si adopera per fare passare nelle casse del Governo il danaro dei contribuenti.

Un governo ha interesse d'incassare molto, d'incassare più che può: più incassa, e più gente può vivere alla sua mangiatoia, e più sono quindi quelli che lo sostengono. Così il Governo aumenta ogni anno le sue spese e inventa ogni anno nuovi pretesti per pelare i contribuenti. Nello spendere, il Governo segue lo stesso sistema che nel riscuotere. Per un lavoro che costerebbe dieci ad un privato, il Governo spende cento; a cominciare dai ministri e dai deputati, che ricevono il boccone per proporre o per votare una legge ferroviaria o altra simile, tutti quelli che hanno le mani in pasta portano via qualcosa; e Pantalone paga. E non basta: quando il Governo, per far fronte alle sue spese e alle sue dissipazioni, mette tasse o sulla terra, o sulle case, o sulle mercanzie, o sulle industrie, i fitti, le pigioni e i prezzi cose crescono, e l'operaio è quello che soffre più degli altri, anzi paga per tutti; e col crescere delle tasse diminuiscono i consumi, la produzione si restringe, e gli esattori, i finanzieri, gli appaltatori, gli avvocati e i giudici ingrassano, mentre che i contadini, che vivevano coltivando un piccolo poderetto, si vedono espropriati e ridotti con le loro famiglie alla mendicità.

Ora, se non fosse che per qualche lavoro pubblico, per qualche ferrovia, per qualche scuola e per qualche servizio postale, il Governo non avrebbe ragione di esistere. Queste cose si possono fare pure da privati o da grandi associazioni, o per via di accordi fra tutti gli interessati. Esempi non ne mancano negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svizzera ed altri paesi.

Se non chè il Governo pretende avere una missione più alta, una più grave ragione di essere. Esso si è fatto il guardiano dell'Ordine, il difensore della Giustizia nella società. Esso pretende impedire i delitti e reprimere le contese che sorgono fra i cittadini. In una parola, esso *posa* ad arbitro supremo fra i cittadini e si dice garante della pace sociale.

Anche però in questo rapporto il Governo per sè stesso non è nulla. La forza di cui esso dispone si compone di cittadini, e in massima parte di operai. Sono questi che mantengono l' "Ordine", difendono le proprietà, eseguiscono le sentenze dei giudici e gli ordini dei ministri.

Per impedire dei delitti e per risolvere le dispute fra cittadini, gli operai non hanno bisogno d'un Governo, nè di Codici pieni zeppi di cavilli, nè di avvocati esperti in arzigogoli e malizie. Gli esempi non mancano di società dove gli uomini hanno vissuto in pace ed in buona armonia, senza legislatori e senza poliziotti; i Governi non sono buoni che a vendicare i delitti quando già sono stati commessi, e a vender cara la giustizia ai litiganti.

Eppoi, che giustizia! che ordine! che pace! i Governi commettono assai più delitti che non ne prevengano. Essi proteggono i grandi delinquenti, e impediscono alle vittime di difendersi. I capitalisti possono massacrare impunemente gli operai, ovvero affamarli; i commercianti possono avvelenar la gente, i finanzieri possono rubare a man salva, i libertini borghesi possono ingannare e rovinare le fanciulle povere, i politicanti possono raggirare gli elettori in mille modi. Il Governo lascia fare; al menomo segno di malcontento degli operai, al menomo accenno ad una giustizzia popolare il Governo interviene coi suoi soldati, coi suoi poliziotti, coi suoi giudici pagati, coi suoi aguzzini, e opprime gli oppressi e ribadisce le catene sugli operai.

Il Governo è il servitore dei borghesi, il nemico degli operai, l'affamatore del popolo, la peste della società

S. M.

PIC-NIC

al

CEDAR CLIFF PARK

Fontana di Haledon

Per Domenica 14 Agosto 1904

Dalle 10 del mattino a sera tardi

Sotto gli auspici di alcuni componenti del gruppo

Diritto all'Esistenza.

Raccomandiamo vivamente ai compagni, ai simpatizzanti ed agli amici, di non mancare a questa propizia occasione di divertirsi.

Inter nos

Noi, componenti dei due gruppi *Germinal* e *Figli del Lavoro*, di Spring Valley, Ill., visto sul No. 248 della Q. S. la proposta fatta dai compagni del *Gruppo Operaio Internazionale*, di Greensburg e dintorni, abbiamo convocato d'urgenza una riunione speciale per domenica 30 Luglio u. s. allo scopo di discutere intorno a tale proposta o domanda che i compagni di Greensburg hanno presentato al Gruppo editore della Q. S., cioè:

che sia verificato come fu amministrato il fondo Pro Figlie Bresci dalle diverse amministrazioni passate e presente.

E nel medesimo tempo di interessarsi anche per il buon andamento del giornale la Q. S. e della propaganda in generale.

E dopo di aver discusso minutamente sui due punti principali, abbiamo deliberato come segue:

Noi siamo pienamente favorevoli' a tale proposta, considerandola di grande utilità per il bene del giornale e della propaganda in generale, e soprattutto perchè servirà ad appagare un desiderio sentito da quasi tutti i compagni degli Stati Uniti e d'altrove, principalmente per ciò che riguarda il fondo Pro Figlie Bresci.

Quindi noi siamo d'accordo con voi sulla convocazione di una riunione o Convegno, come chiamar si voglia, a Paterson, per tale scopo. Siamo però contrari alla data indicata per tale Convegno, per la semplice ragione che il giorno 11 Settembre ancora sarà in sessione il Convegno di St. Louis. Perciò la scelta di questa data potrebbe dar motivo a qualcuno di sospettare che il Convegno di Paterson sia stato convocato con premeditazione a quell'epoca per contrariare il successo di quello di St. Louis. Inoltre potrebbe darsi benissimo il caso di qualche compagno che volesse intervenire a tutti e due, cosa che non potrebbe fare con questa coincidenza di data.

Per queste ragioni, noi facciamo appello ai compagni di Greensburg, come pure a quelli della Q. S. e li invitiamo a cambiar di data al Convegno, rimandandolo almeno ad una settimana dopo che sarà chiuso quello di St. Louis.

Sicuri di essere esauditi, vi mandiamo un fervido saluto a tutti e ci dichiariamo vostri e per l'Anarchia.

I socialisti anarchici dei gruppi
Germinal e Figli del Lavoro.

L'osservazione che ci fanno i compagni di Spring Valley, a proposito della data della riunione o Convegno di Paterson, è più che logica. E' inavvertitamente che noi avevamo scelto l'11 Settembre, perciò avvisiamo tutti i compagni che il giorno stabilito per la suddetta riunione è il 18 SETTEMBRE.

L'accoglienza favorevole che la proposta dei compagni di Greensburg ha avuto presso quelli di Spring Valley, c'invoglia ad insistere presso i compagni delle altre località affinchè questi si riuniscano, anche dove non sono costituiti in gruppo, e decidano di inviare qualche delegato a Paterson per Domenica 18 Settembre, sia per la verifica degli atti amministrativi del fondo Pro Figlie Bresci, quanto per discutere il secondo quesito presentato dai compagni del Circolo Operaio Internazionale di Greensburg e dintorni.

GRUPPO DELLA
"QUESTIONE SOCIALE"

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

— *Enrico Ferri* —

Nel mondo minerario

TRINIDAD, COLO.

La situazione dello sciopero di questo Distretto è sempre invariata. Non vi sono grandi speranze di vittoria, ma nemmeno non si constata delle scoraggiamento da parte degli scioperanti. Però, se questi sono ancora ben disposti alla resistenza, sono molto malcontenti ed indignati contro gli amministratori dell'Unione, i quali sembra che facciano e disfacciano come a loro talenta, senza quasi mai interpellare la volontà dei membri.

Lo *store* dell'Unione è rimasto chiuso per due settimane per mancanza di danaro, ci si dice. In quest'ultima settimana fu dato ordine di distribuire $ 1,45 ciascuno; ed essendoci presentati allo *store* dovemmo contentarci di un po' di roba del valore di 0,60 soldi e per soprappiù avaraita. Il perchè non c'è dato di sapere. E poi ancora questa merce invece di essere stata comprata presso negozianti dell'unione, è stata comprata qui stesso, presso degli *scabs*, i quali vendono della farina che non la mangerebbero nemmeno i porci, e la vendono a noi come farina di prima qualità. Tutto questo ha creato un po' di mal contento e di sfiducia verso i capi dell'Unione.

Per fortuna che ricevemmo la Q. S. contenente un articolo che ci ha alquanto consolati. Nell'apprendere che il nostro grido di soccorso è stato sentito dai minatori dell'Illinois e da altri ci sentimmo alquanto incoraggiati, ed in attesa di qualche aiuto, faremo quanto potremo per resistere ancora.

E. BASSI — RAVAGNO BENEDETTI.

BACHELDER, COLO.

Ai compagni di lavoro

Per mezzo della QUESTIONE SOCIALE, voglio far conoscere a voi tutti, minatori unionisti, come in questo interminabile sciopero l'ostacolo principale alla vittoria si debba ricercare nella condotta e nella tattica degli stessi ufficiali dell'Unione.

Fin dal principio dello sciopero, il 9 Novembre 1903, per ordine di John Mitchell, gli ufficiali dell'Unione incoraggiarono gli scioperanti ad abbandonare il Colorado, facendogli partire per l'East in cerca di lavoro, a spese dell'Unione Nazionale. In questo modo 5,000 uomini disertarono dal campo dello sciopero. Tale fatto imbaldanzì le compagnie, le quali vedendo ridotte in piccol numero le file degli scioperanti, poterono abbandonarsi ad ogni sorta di violenze su di noi pochi rimasti, colla certezza di poterci vincere o distruggere.

Secondo me, questa fu la prima mossa sbagliata.

Un altro torto abbastanza grave di John Mitchell fu quello di aver convenuto, fin dal principio dello sciopero, con la Northern Coal Co. di lasciare a questa il privilegio di continuare il lavoro, sotto il pretesto che essa aveva firmato la tariffa presentatale da lui. Inoltre, John Mitchell, prima di partire dal Colorado ordinò agli ufficiali del XV Distretto, di accordare ai piccoli o grandi proprietari di miniere il diritto di far lavorare qualora avessero firmato la *scala dei salari* presentata dall'Unione, rompendo già fin d'allora lo sciopero generale in quella regione.

Infatti, alcuni piccoli proprietari subito si recarono dal vicepresidente del Distretto XV, James Green, degno emulo di Mitchell, e firmarono il contratto. Così, in parecchie piccole miniere s'incominciò a lavorare. Ma siccome questo faceva mormorare gli scioperanti, allora questo miserabile di vice-presidente, si affrettò a rassicurarli dicendo che le miniere in attività non dovevano fornire il carbone che agli scioperanti.

Qui fu l'inganno; dopo pochi giorni gli stessi unionisti che per ordine dell'Unione si erano messi a lavorare, fornivano il carbone ai nemici più accaniti degli scioperanti; ai membri della *Citizens Alliance* di Florence e di Canon City e persino agli *scabs* di Oriple Creek.

Così pure la Northern Coal Co. che aveva ottenuto il permesso di lavorare dallo stesso John Mitchell, forniva il carbone alle compagnie in lotta coll'Unione. In tal modo i minatori unionisti scavavano il carbone per riscaldare gli appartamenti dei briganti alleati!

Se a tutto questo si aggiunge il contegno codardo degli ufficiali dell'Unione, che di fronte alle provocazioni più infami, imponevano agli scioperanti di rimanere calmi e di lasciarsi massacrare senza ribellarsi, è facile dedurre che la rovina di questo disastroso sciopero furono gli stessi ufficiali dell'Unione.

Ma ora, ancora ci rimane una speranza, ed è che i fratelli dell'East vengano in nostro soccorso proclamando uno sciopero generale malgrado la volontà di John Mitchell. Intanto, abbiamo nominato un nuovo Comitato, il quale, coadiuvato da due solerti e coraggiosi organizzatori, John Faletti e Bob Smith, saprà, senza dubbio risollevare la sorte dello sciopero. Questi due coraggiosi organizzatori vanno incoraggiando gli scioperanti avviliti ed han lanciato un vibrante appello a tutti i minatori e speranze, essi sostengano, con un secondo appello, di trascinare in isciopero quasi tutti i minatori del Southern Colorado. Pare che anche i minatori del Nord Colorado siano anch'essi disposti ad abbandonare le piccole miniere in attività ed aggiungersi agli scioperanti. L'unica difficoltà che si presenta ora è la mancanza assoluta di un sussidio, perciò invitiamo tutti i minatori dell'East che mentre stanno facendo la campagna in pro dello sciopero generale, cerchino di far pressione sull'Unione Nazionale onde indurla ad accordarci un piccolo sussidio per qualche tempo ancora, e la vittoria sarà nostra.

Non dimenticate, o compagni di lavoro, che la nostra sconfitta sarebbe un colpo mortale all'Unionismo, negli Stati Uniti mentre la vittoria sarebbe il suo più clamoroso trionfo.

LUIGI DE RIENZO.

Compagni dell'East

Malgrado tutti i nostri sacrifici, malgrado la nostra resistenza, lo sciopero è in pericolo. Voi soli potete salvarlo. Noi speriamo nella vostra solidarietà, essa è l'unica nostra speranza.

Agitatevi, lanciate l'idea dello sciopero generale per solidarietà verso di noi, questo è l'unico mezzo per assicurare a noi la vittoria. L'inganno di Mitchell ha incoraggiato le compagnie, le quali, sapendoci senza sussidio, attendono da un momento all'altro la resa. Quindi è assolutamente necessario che al più presto possibile uno slancio di solidarietà si manifesti in tutti gli Stati Uniti, e faccia tremare i nostri assassini.

Quando Mitchell ordinò lo sciopero ci assicurò che la cassa nazionale dell'Unione avrebbe potuto sussidiarci anche per due anni, perciò la sua decisione di sospenderci ora il sussidio, nel momento decisivo della lotta, è stata interpretata da noi tutti come un tradimento.

Ora però non è il momento di recriminare sulla condotta di Mitchell, questo lo faremo più tardi, quello che è necessario in questo momento è di salvare la causa dell'Unionismo minacciata dalla sconfitta dei minatori del Colorado.

E' in nome dell'Unionismo che facciamo appello alla vostra solidarietà. Non fatevi aspettare più oltre, organizzate dei meetings, proclamate lo sciopero generale, anche contro la volontà di Mitchell, voi non compierete che il vostro dovere di unionisti. Insistete presso l'Unione Nazionale acciocchè ci accordi di nuovo un sussidio, col quale noi siamo sicuri di indurre il 75 per cento degli *scabs* ad abbandonare il lavoro e ad accorrere nuovamente sotto la bandiera dell'Unione.

Oggi, qui nel Fremont Co., 40 *scabs* hanno abbandonato il lavoro e son venuti a schierarsi con noi; e domani saranno altri che faranno lo stesso e forse dopo domani saranno tutti, se voi non ci abbandonate.

In nome di tutti coloro che in questa lotta hanno tanto sofferto, in nome delle nostre famiglie abbandonate, in nome dei nostri bambini senza pane, accorrete in nostro soccorso. Noi tutti vi daremo un'eterna riconoscenza se col vostro sito di solidarietà contribuirete alla nostra vittoria.

Viva, dunque, lo sciopero generale, l'unico mezzo che potrà ancora salvare lo sciopero del Colorado.

PIETRO MARTELLI.

LUDLOW, COLO.

Abbiamo attraversato pure qui un periodo di sconforto a cagione della condotta degli ufficiali dell'Unione, i quali, invece di preoccuparsi dello sciopero, passavano il loro tempo nei *bar-rooms* appartenenti alla Citizens Alliance.

Ora però siamo riusciti a far nominare come organizzatore il nostro bravo Faletti, il quale corre i nostri campi a predicare la resistenza.

Qui tutti desiderano che ritorni anche il Demolli e facciamo domanda per riaverlo qui. Il deperimento della lotta è ritornato in noi tutti e, malgrado il taglio dei viveri ordinato da Mitchell, noi resistiamo sempre.

VICE-CUOR DI FERRO.

WILLIAMSBURG, COLO.

Anche qui la speranza della vittoria, dopo alcuni giorni di sconforto, è ritornata a ravvivare il cuore degli scioperanti. La lettura della Q. S. nelle nostre loggie ha operato il miracolo. Il recente dal grandioso meeting dei compagni di Collinsville ha risollevato tutto il nostro entusiasmo. Anche il carnefice Peabody di fronte all'agitazione che i compagni dell'East vanno facendo in nostro favore, ha creduto bene di levare lo stato d'assedio dalla Contea di Oriple Creek. Molti krumiri, non appena ebbero sentore dell'agitazione che si preparava, abbandonarono il lavoro e partirono per altri lidi, muniti della loro carta della Citizens Alliance.

Inoltre gli sgherri delle compagnie diventarono più miti e cessarono le loro prepotenze. Se il principio di quest'agitazione, che lascia intravedere la lontana minaccia d'uno sciopero generale, ha già avuto tanta potenza, non rimane dubbio che all'indomani della proclamazione d'uno sciopero generale, le compagnie sfruttatrici del Colorado si rassegnerebbero alla volontà degli scioperanti.

Bon venga dunque lo sciopero generale.

RAGGIO ROMANO

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

I soprusi non hanno sempre un successo favorevole per chi li commette; e di questo hanno potuto convincersi tutti i cagnotti di questa grande compagnia, a proposito della venuta, in questi ultimi giorni, di un nuovo *boss*, il quale credeva lecito di frastagliare la paga dei suoi dipendenti con una tranquillità tutta sua. Ma i lavoratori di Spring Valley non sono tali da permettere che un giuoco simile si possa compiere a loro danno. Perciò, tutti coloro che ebbero la poca grata sorpresa di vedersi livragata la loro paga, immediatamente fecero il loro rapporto al Comitato dell'Unione. E questo, senza indugiare e per far le cose alla spicciolata, invitò tutti i derubati, i quali erano 19, a trovarsi in una stessa ora dinanzi all'ufficio della Compagnia per presentare collettivamente le loro lagnanze. Così la sera del 2 corrente, accompagnati dal Comitato dell'Unione, i 19 operai si presentarono alla porta dell'Ufficio per discutere le loro ragioni. Alla loro domanda di entrare in Ufficio, un impiegato disse loro che non potevano entrare. Allora il Comitato dell'Unione, visto che la loro insistenza non valse a nulla, disse all'impiegato: "Comunicate al vostro sopraintendente che egli non avrà più carbone, se non quando avrà accolte le ragioni che noi vogliamo esporre"; e se ne ritornarono ognuno alla propria casa.

Al mattino seguente lo stesso Comitato si recò alla miniera ed ordinò agli operai di scioperare. Questi, senza farselo ripetere, abbandonarono subito il lavoro.

Qualche ora dopo, in seguito ad alcuni scambi di comunicazione per mezzo del telefono, si vede apparire in carrozza del sopraintendente che arriva a tutta velocità. Subito s'indirizza al Comitato, domandando il perchè questa gente non lavorava e chi ha dato ordine di fermare la miniera.

—Nol,— risponde uno del Comitato.

—Ma non sapete,— riprende il sopraintendente,— che questa è una violazione ai nostri trattati e che voi sarete responsabili dei danni cagionati?

—Noi sappiamo benissimo quello che facciamo e non temiamo nulla, disse per tutta risposta il Comitato.

—Ebbene,— disse il sopraintendente,— io sono disposto a ricevervi alle otto, volete venire alle otto?

—No, adesso vogliamo andare a far colazione, —rispose il Comitato.

—Allora verrete alle nove?

—Vedremo.

Ma l'ora si avvicinava ed il Comitato non si dava premura, allora il sopraintendente diede ordine al suo assistente di recarsi dal Comitato e di non ritornare senza aver aggiustato l'affare. Infatti, verso le dieci tutto era appianato, gli operai avevano ottenuto soddisfazione completa. Tutti quelli che alla paga non avevano trovato il conto esatto, non ebbero che da recarsi all'ufficio a ritirare quello che loro aspettava, senza dover attendere alla paga ventura.

E per questa volta, non si parlò affatto della famosa multa di $ 10,00 da infliggere al Comitato, prevista nel trattato.

JOSEPH CORNA.

Greensburg, Pa.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Fareste il piacere di pubblicare nel periodico la Q. S. il nostro breve e pallido riassunto che diamo della lunga conferenza svolta magistralmente per quasi due ore dal caro nostro compagno Pimpino la sera del 30 corr. mese nella località del nostro pic-nic in aperta campagna, sul tema: *I partiti avversi; l'Unione e lo Sciopero generale.*

Si premette che non si è potuto fissare "tempore dato" con apposito manifesto il giorno e l'ora della conferenza essendosi pervenuta la notizia del suo arrivo ad ore 3 pm. del giorno 30 corr. mese, ed egli arrivava col simpatico compagno Bernacca ad ore 8 pom. stesso giorno; cagione questa che non fu numeroso l'auditorio, dal quale però si ben nota, ché i comparsi mantenero il carattere dignitoso d'un serio raccoglimento, giustificando la necessità e l'importanza di questa conferenza che riuscì oltremodo imponente, applaudita e soddisfacente.

Presentato dal più anziano dei nostri compagni con brevissimo cenno biografico dell'oratore, egli cominciò appe tosto la conferenza con una meraviglosa allocuzione dei tempi passati alternati da dolorosi episodii per il contatto sempre più acuto che forma lo sviluppo dei partiti sovversivi, i quali per necessità logica creano, non di rado, una di quelle generose figure del popolo come quella ribelle e gloriosa di Bresci che oggidì si commemora, la quale assume l'intiera responsabilità di tutte le rivendicazioni umane con un atto di suprema giustizia che alto impone ed ammonisce il brutale sistema odierno di ingiustizia e di violenza.

Provò eloquentemente che questi atti di rivendicazione umana dei nostri martiri trovano la loro ampia giustificazione nel diritto sociale per l'evidente ragione colla quale il noto Machiavelli sostiene la conservazione del diritto divino o politico, col motto: "il fine giustifica i mezzi." Poichè dippiù mercè del partito socialista che dapprincipio era di tendenza rivoluzionaria, spiegò l'opera deleteria che fece il socialismo democratico, cagione della caduta dell'Internazionale, e coll'accettazione della tattica parlamentare scemò le energie e distrusse lo spirito rivoluzionario popolare e con una felice argomentazione ascende alla teoria di Marx sulla proletarizzazione definitiva quale concezione catastrofica, che per il corso ormai di 50 anni si verifica tutto il contrario e merita che sia gettata fra i ferri vecchi.

Promuove e sostiene la necessità dell'Unione di tutti gli operai, combatte senza pietà l'Unione addomesticata o monarchica borghese e sostituisce con un slancio filosofico l'Unione libertaria, a base di eguale e fraterna solidarietà, che corrisponde al libero concetto del Comunismo Anarchico.

Asserisce e prova scientificamente appropriato alla tesi del Lafessan che solo nella libera associazione del Comunismo anarchico troveremo noi lavoratori la vera emancipazione sociale.

Provò ammirabilmente il nostro diritto inalienabile alla vita, sprone il forte ed il coraggio il debole di procedere impavidi alla demolizione di tutte le istituzioni divine e umane che ci contrastano questo santo e sacro diritto, proponendo come primo mezzo di tattica lo sciopero generale, il quale sarebbe un arma felice e vittoriosa laddove vi è maggior nume ro di coscienza. Nega pur egli che le masse inconsienti per quanto numerose possano da sè stesse arrivare a conseguire la loro vera indipendenza sociale.

Sarebbe troppo lungo in un articolo di fondo di spingere tutte le teorie di questa importantissima conferenza e d'altra parte è cosa superiore alla nostra memoria ed intelligenza per tesserne un esatto e spiccato racconto, per cui ben ci resta che una sola cosa, cioè: che desideriamo di udirlo di nuovo e presto e speriamo non ci lascierà a digiuno facendosi aspettare a lungo!

I compagni del

CIRCOLO OPERAIO INTERNAZIONALE
di Greensburg, Pa.

New London, Conn.

Annunziamo con piacere la costituzione in questa località di un gruppo socialista anarchico intitolato "I Ribellitatori.". I componenti si propongono, svegliandosi dal lungo sonno, di spiegare tutta la loro energia, lottando senza tregua contro tutti i pregiudizi che ofuscano il cervello dei lavoratori. Animati dall'amore per l'idea, essi cercheranno di coordinare gli sforzi onde lavorare con successo in pro del Socialismo Anarchico.

Inoltre, questo nuovo gruppo, invita tutti i compagni residenti nel Nord-America a non lasciarsi trascinare dalle diceric, che tanto danno recano al nostro movimento. Trova assurda e nociva la campagna che alcuni vanno facendo contro La QUESTIONE SOCIALE, la quale da dieci anni, in mezzo a tutte le tempeste, ha sempre tenuto alto il vessillo dell'Anarchia. Invece di desiderare la morte a questo nostro battagliero giornale, i "Ribellitatori" invitano i compagni ad accorrere in suo aiuto, con mezzi pecuniari, onde salvarla dal pericolo che la minaccia.

Per tuttociò che riguarda detto gruppo, fullizzare all'indirizzo seguente: "I Ribellitatori," 6 Maple Ave., New London, Conn.

Per il gruppo

NARZARENO FALCIONI.

Uniontown, Pa.

In questa contea c'è un contrattore della provincia di Udine, certo James Clauter, che merita di essere s... come sfruttatore e loro degli operai. Quasi imbecille, senza capacità alcuna, è minatore di mestiere, ma non accontentandosi di lavorare come salariato, pigliò qualche appalto di lavoro da muratore, offrendo alle Compagnie un prezzo minimissimo. Per rifarsi poi delle spese, paga gli operai pochissimo e talvolta non dà loro nulla. Vi sono parecchi suoi compaesani che da più d'un anno non hanno percepito il loro salario.

Quando lo manderanno alla malora insieme a quel vigliacchetto di suo nipote? Quando troverà qualcuno che gli somministrerà una buona dose di bastonate?

UN ANARCHICO U. T.

Clinton, Ind.

Una grave sventura ha strappato per sempre agli amici, al lavoro, alla lotta l'amato e stimato compagno nostro Domenico Bertetti. Egli morì annegato nel Wabash River.

Le associazioni a cui apparteneva offrirono una discreta mancia a chi avesse rintracciato il suo cadavere. Fu rinvenuto dopo due giorni di attive ricerche.

Ora si stanno preparando i funerali, che senza dubbio, riusciranno imponentissimi essendo stato il Bertetti molto amato da tutta la colonia.

In sul fior dell'età, a 27 anni, egli lascia un fratello in questa località, la madre e le sorelle a Bocca Canavese, Italia.

Le nostre attestazioni di stima al nostro compagno caduto arrivino a confortare in quest'ora di dolore l'animo afflitto dei suoi parenti.

La tua memoria, o amato Domenico, ci servirà di sprone nelle sacre lotte dell'avvenire.

A. PATRITTO.

Accatonaggio in nome di dio

Vedete, compagni, quella povera vedova con tre bambini laceri ed affamati che va di posto in posto chiedendo un tozzo di pane in nome di dio per sfamar le sue creature che sono prive del loro padre morto sul lavoro, sapete cosa le vien risposto da quei grassi borghesi, in nome di dio?

—Andate al lavoro, siete ancora giovane, e se non potete lavorare, vendetevi, giacchè siete bella e simpatica.

* * *

Vedete voi, compagni, quel vecchio curvo dagli anni e dal lungo lavoro che pure in nome di dio domanda un tozzo di pane in compenso del sangue versato sul campo di battaglia per la indipendenza italiana e del lavoro, per arricchire gli altri?

Gli si risponde:

—C'è il ricovero di mendicità, andate là, non abbiamo nulla.

* * *

Vedete, compagni, quella vecchierella, che implora pur essa il tozzo di pane, perchè è sola al mondo?

Gli si risponde:

—Andate al diavolo, siamo stanchi di seccature, andatevene, altrimenti vi faccio arrestare per questua.

* * *

Non vedete ancora quelle due suore? Esse pure domandano le carità in n di dio e il ricco così gli accoglie:

—Siate le benvenute, sorelle, date qua la borsa, e la sporta, prendete, prendete tutto quel che vi occorre.

* * *

Crepino di fame gli affamati, ma le suore benedette, oh, son tanto utili al borghese.

Si arresti lo straccione, si metta in contravvenzione il proletario che raccoglie il soldo per il suo giornale, ma le suore benedette facciano pure in nome di dio!

E' così sempre, come la giustizia, anche l'accattonaggio di classe!

LUPPI GIUSEPPE

Riceviamo del *Libertario* di Spezia la seguente circolare:

COMPAGNI,

Non siamo ancora usciti dalla lotta contro il militarismo rappresentato dal tenente generale Stevani, che un altro generale, certo Messina, comandante del presidio militare di Spezia, ha voluto anch'egli fare il gesto eroico di querelarci per *diffamazione!!!*

Non sappiamo ancora precisamente di che cosa si tratta, ma certo per quanto noi non s'inserisca nulla che non sia più che vero e preciso, pure in questa cittadella principale del militarismo, gl'interessi cortigiani non mancheranno di coalizzarsi contro il nostro giornale, per tentare con tutti i mezzi possibili di sopprimerlo.

Perchè la solidarietà dei reazionari e degli uomini di spada si fa sempre più salda, dovremo noi abbandonare la lotta e dichiararci vinti?

Questo mai e poi mai.

Permetterete voi, o compagni, che noi si rimanga soli a lottare di fronte a potente nemici, che vogliono a noi impedire di portare in mezzo ai giovani il generoso e civile palpito rivoluzionario, di difenderli contro le ingiustizie che si svolgono nella caserma, e vogliono impedirci così da formulare una requisitoria spietata contro l'autoritarismo imperante nell'istituzione militare?

I frequenti sequestri ai quali siamo fatti segno, spiegano bene il concordato preso fra gli uomini di cappa e quelli di spada, ma noi sicuri di avere anche in questa nuova battaglia la solidarietà morale e finanziaria di tutti voi, o compagni d'Italia e dell'Estero, sempre più audaci combatteremo i comuni nemici per l'avvento dell'anarchia.

Le spese di difesa sieno a riparto, vi caccio[illegible] il saluto fraterno.

Avanti sempre!

La redazione del *Libertario*.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Trinidad, Colo.: B. Bassi 1,00, A. Riollo 1,00	2,00
Gulnare, Colo. A. Matranga	1,00
Matewan, W. Va.: Pizzi Carmelo 0,50, Aroldiano Lorenzo 0,50	1,00
New York, N. Y.: C. A.	0,25
Granville, Ill.: A. Matesco	0,50
Germantown, Pa.: Angelo Ventresca	0,50
Philadelphia, Pa.: Agostino Serafino	0,50
Laurel, N. H.: Frank Rossi	0,50
Totale	6,25

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I.: De Rocco	0,50
Totale	0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Lawer, Pa.: C. Banca	0,50
Trinidad, Colo.: B. Bassi e compagni	0,50
Holyoke, Mass.: Felice Porrino 0,50, A. Canova 0,50, Celestino Lova, Geo. Ragor 0,25 ciasc., Antonio Orento 0,50	2,00
New York, N. Y.: Uno 1,50, Giufrida, R., 0,25 ciasc., V. Defarraris 0,50	2,00
Barre, Vt.: Ettore Somaini, Ernesto Peverelli, Rocco Botiggi, Carolina Bottigi, Gaspare Bizzozero 0,25 ciasc., Giovanni Botiggi 0,10, Maria Bottiggi 0,05	1,40
Totale	6,60

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,25
Vendita giornali	0,50
Sottoscrizione permanente	6,60
Totale	$ 13,35

USCITA

Deficit numero scorso	$ 323,65
Composizione No. 351	16,00
Redazione No. 351	7,00
Spedizione No. 350	1,28
Corrispondenza e cancelleria	1,40
Carta per il giornale	6,33
Consumo forza elettrica	1,00
Illuminazione	1,50
Totale	360,16

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	360,16
Totale entrata	13,35
Deficit	346,81

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
— S. Colongo, 283 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 839 W. Broadway
Schiavi G. Giusti, 150 3/4 Mulbery St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 915 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Sante Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Tutti coloro che hanno fatto domanda alla Libreria Sociologica del romanzo *Gli Ammonitori* sono pregati di pazientare qualche settimana, avendone già, la suddetta, data ordinazione.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni e degli amanti dello studio sui nuovi ed interessanti libri ed opuscoli che abbiamo aggiunto nel nostro elenco: libri ed opuscoli di cui non dovrebbero privarsi le Biblioteche dei nostri Gruppi o Circoli.

Opere Sociali

KROPOTKIN	La Conquista del Pane	0,30
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
BELLAMI	Fguaglianza [2 vol.]	0,60
L. FABBRI	L' Inquisizione Moderna.	0,15
GAGNEUR	Le Vergini Nichiliste.	0,30
ADA NEGRI	Maternità	1,00
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	Utopia	0,10
ZOLA	Lourdes	$ 0,75
,,	Roma	0,75
,,	Parigi	0,75
,,	Fecondità	0,85
,,	Lavoro	0,85
,,	Verità	0,85
,,	Denaro (2 vol.)	0,70
,,	La Guerra (2 vol.)	0,70
,,	Il Dottor Pascal	0,70
,,	L'Assomoir	0,70
,,	La Terra	0,70
,,	Il Paradiso delle signore	0,60
,,	Germinal (2 vol.)	0,60
,,	La Bestia Umana	0,60
,,	Volontà della vita	0,30
,,	Una Pagina d'Amore	0,30
,,	Il fallo dell' abate Mouret	0,30
,,	Il Ventre di Parigi	0,35
,,	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MORRIS	Terra Promessa	0,40
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	0,40
,,	Risurrezione (edizione economca 2 vol.)	0,60
,,	Denaro e Lavoro	0,25
,,	La moderna schiavitù	0,25
,,	Che fare?	0,25
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
,,	Le Memorie d' una Cameriera	0,30
,,	L'abate Giulio	0,30
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	0,60
NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	1,00
,,	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
BAKOUNIN	Dio e lo Stato	0,15
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'Origine e l'Evoluzione della proprietà	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	1,00
Y. GUYOT	La Tirannide socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,20
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Abbozzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
—	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
—	Pasquale Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Alle Case	0,05
,,	La Radice del Male	0,10
,,	Dopo la sconunica	0,05
—	Confessione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
,,	Uno sguardo all'avvenire	0,05
,,	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
—	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
,,	Idéale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
,,	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
,,	Il Nostro Processo	0,05
,,	Alla Conquista dell' Avvenire (*versi*)	0,05
,,	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
,,	Anarchia	0,05
,,	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
,,	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
,,	Lo Spirito di Ribellione	0,05
,,	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
,,	Ai Giovani	0,05
,,	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
,,	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
,,	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
—	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
—	Rapporti tal Congresso di Parigi.	0,05
—	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
—	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
—	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
,,	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
—	Logica infantile	0,05
—	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli li facciano sapere.

Universita' Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Montanari

—— Via Tito Speri, 13, Mantova ——

Ogni fascicolo di 32 pagine contiene:

a) una lezione di letteratura italiana, o di altra materia — storia, geografia, sociologia, matematica, igiene, ecc.
b) una conferenza scientifica scritta con forma popolare.
c) articoli vari sul movimento intellettuale, delle nuove scoperte della scienza, ecc.
d) la traduzione italiana — inedita — del celebre lavoro di Kropotkin: *La Memorie rivoluzionarie.*
e) corrispondenza dalle U. P. italiane — Massime e Pensiero —

Abbonamenti anticipati: Anno L. 4,00 — Semestre L. 2,00

Un Fascicolo Centesimi 20 — Estero 25

TIPOLITOGRAFIA: 18th Ave N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti

Anno	$1.00
Semestre	.50
Trimestre	.25
Estero spe...	.50

Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pag[a]no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 27 AGOSTO 1904. NUOVA SERIE. No. 202.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 31 Luglio 1904.

—LUCIFERO—In questo momento di canicola addirittura torrida non c'è che un po' di movimento anticlericale che si tien desto. Qui a Roma dopo il comizio di cui vi parlai altre volte, si sono tenuti altri due comizi di secondaria importanza, perchè rionali, uno ad iniziativa di un gruppo anarchico nel rione popolare Testaccio, ed un'altro nell'altro rione popolare anch'esso e storico di Trastevere e precisamente nella casa di Giuditta Tavani Arquati. Nel primo parlarono fra gli altri i compagni Melinelli e Ceccarelli, e nel secondo ha parlato il compagno Fabbri.

Certo che questo è un momento un po' scabroso per i preti. All'infuori del governo italiano che costituisce la loro fortuna con la sua acquiescenza supplice, nell'ora che volge tutte le cose vanno male anzi che no al Vaticano.

Senza contare i colpi ricevuti dalla Francia, ora c'è in seno alle falangi clericali una discordia indiavolata. I più vecchi barbogi, incartapecoriti nella contemplazione della forca e del rogo, l'hanno avuta vinta sui giovincelli della democrazia cristiana, furbi questi più del gatto, che con le loro mosse lololesche sarebbero riusciti non molto male nel tentativo di turlupinamento del popolo se non si fossero trovati contro i testardi del clericalismo di vecchia scuola. Meglio così, del resto!

Il papa con un editto magistrale ha sciolte tutte le organizzazioni democratiche cristiane, e per la loro ricostituzione ha disposto che ciascuna associazione debba prenderne il permesso del vescovo, e per mezzo di questo dal Vaticano. Proibito ai preti di aderirvi senza permessi speciali, proibito di trattare argomenti troppo scottanti, proibito di dire o di fare tanta roba, che ai democratici cristiani non rimane altro che ritirarsi dalla vita politica.

Fra i *veto* ce n'è uno curioso. Nei congressi cattolici, che non si possono tenere senza permesso superiore, deve essere sempre vietato di prender la parola alle donne. Già, la donna è la mala bestia, diceva S. Paolo.

Eppure le donne, trattate così male dal cristianesimo a dai preti, sono le più fedeli all'uno e agli altri.

* * *

In questi ultimi giorni si sono avute in Italia molte elezioni suppletive e generali di consiglieri comunali e provinciali. E' stata una *debacle* per il popolarismo, per tutti i repubblicani e socialisti elettorali. Quasi dappertutto son riusciti ad avere il sopravvento i preti e i moderati, perfino in alcuni centri divenuti da anni le cittadelle elettorali inespugnabili dei sovversivi della scheda.

Ciò ci vede quanto torni a vantaggio della tattica elettorale; invece di andare avanti vanno indietro come i gamberi. Figuratevi che perfino a Reggio Emilia, la roccaforte del socialismo italico riformista, dove sono i figli politici così numerosi e organizzati di Camillo Prampolini, i socialisti alleati ai repubblicani ed ai radicali han fatto un fiasco enorme; neppure uno dei loro candidati è riuscito.

Messer Giolitti va così tastando il terreno e facendo le prove per le elezioni generali politiche, che pare avremo a Ottobre o Novembre. I partiti popolari elezionisti hanno una paura da non dirsi, perchè l'attuale ministro dell'interno è insuperabile in fatto di pastette elettorali; essi hanno quasi la certezza di venir decimati.

Sarebbe bene che gli anarchici pensassero a concordare una azione energica per dare addosso agli uni ed agli altri con una attiva propaganda astensionista preparata a tempo.

* * *

Giacchè siamo a parlare di parlamentarismo ed antiparlamentarismo, torna acconcio che vi dia notizia della morte dell'ex deputato repubblicano di Iesi: Gaetano Ravagli. Era un vecchio cospiratore ed uomo d'azione; e anche dopo *fatta l'Italia* mentre gli altri se la mangiavano, egli era esule per il mondo.

Fino al 1897 non volle mai accettare le candidature offertegli; e solo in quell'anno si lasciò persuadere dai suoi concittadini che lo elessero, ed andare in Parlamento. Ma presto si dimise e non volle più oltre accettare candidature, perchè quel poco di tempo che fu deputato l'aveva—diceva lui—troppo disgustato e schifito della vita parlamentare. Raro esempio, che ha secondo me, non poco valore.

* * *

Nel campo operaio nulla di nuovo degno d'essere rivelato. E nulla nel campo anarchico, se ne togli il solito sequestro settimanale. Questa volta è toccato al *Grido della Folla* di Milano. Una volta per uno!

7 Agosto

L'attenzione pubblica in Italia è continuata a tener desta dalle notizie dell'uccisione di Plewhe, dalle spacconate di Palizzolo, e dalla rottura di co... ncordato tra il governo francese ed il papa.

Dell'uccisione di Plewhe è inutile che vi parli ancora: voi siete in America ed il giornalismo costà ha fatto progressi insperati in Europa, e ne sapete quindi a questo proposito prima di me molto più di me.

Palizzolo e il papa, basta averli nominati per esserne superlativamente seccati, e quindi anche di loro... punto e basta.

Così avrete saputo anche del nuovo arresto dell'Olivo — quell' epilettico incosciente che ammazzò la moglie, e la fece a pezzetti dopo aver dormito accanto al suo cadavere qualche giorno e qualche notte, — arresto che ha servito indirettamente a dare un colpo magnifico alle *liberali* istituzioni italiche.

Pare impossibile! Sotto il regime paterno di messer Giolitti si va tanto indietro, quanto davvero non si sarebbe fatto a tempo di Crispi. Vi ricordate infatti nel 1894 che strilli da oche spennate, quando si sottrassero alla giuria con la scusa dell'art. 246 e 247 i reati di stampa! Ora invece la giuria ha ricevuto un colpo ben più poderoso... E questo non mi dispiacerebbe se si fosse trattato semplicemente di togliere ai giurati e agli altri il diritto di giudicare e di condannare. Ma il colpo dato alla giuria non significa altro questa volta che una maggiore attribuzione data alla Corte di Cassazione—che è quanto dire passare del regime obbrobrioso di Giolitti a quello un po' più obbrobrioso di Von Plewhe.

Il precedente del processo Olivo servirà splendidamente al governo, quando i giurati assolveranno in qualche processo politico: all'opposto di ciò che avveniva fin qui, la Corte di Cassazione potrà cancellare il verdetto di assoluzione e far cacciare per forza in galera il preteso reo.

E la colpa è tutta della stampa cosidetta liberale d'Italia e della stupida pubblica opinione, la quale quando seppe che l'Olivo nel primo processo era stato assolto si mise ad urlare, come se l'Olivo dovesse allora scannare e fare a pezzi tutte le morbide metà del *bel paese*. Olivo liberato, sia pure per insipienza dei magistrati, aveva ormai la legge dalla sua. La Corte di Cassazione, sotto la spinta del giornalismo incosciente e isterico strappò la legge... Almeno avesse stracciata una di quelle leggi che mandano in galera la gente! Nossignori! Ha strappata precisamente quella che, in rari casi, contribuisce a metterli fuori. Così l'Olivo fu arrestato di nuovo, ed ecco una vittoria, altrettanto sostanziale appunto perchè passata sotto silenzio o quasi, della reazione, la quale non mancherà di avvantaggiarsene in un tempo forse non molto lontano.

Ed ecco un'altro argomento in prò della verità del nostro asserto: che le leggi sono sempre cattive, ed anche quando sembrano all'apparenza buone riescono inutili, perchè quelli che le han fatte o sono incaricati di farle osservare, per i primi, quando loro fa comodo, le violano e le strappano impunemente.

* * *

Vergognoso, vigliacco e feroce è il silenzio che della stampa italiana fa attorno l'infamia commessa dal governo italiano due o tre anni fa consegnando alla Russia, contro le leggi italiane ed internazionali, i due rivoluzionari russi: Gousieroscki e Filipovischi. Se n'è dovuto occupare perfino il procuratore del re—tanto lo sfregio alla legge è evidente—(state pur sicuri però che monna Giustizia legale non concluderà niente!); eppure i giornali si ostinano alla congiura del silenzio contro le sbalorditorie notizie pubblicate dall'*Avanti!*

Questo che dieci, quindici o venti anni addietro avrebbe sollevato lo sdegno di mezzo mondo, oggi per una meschina rivalità giornalistica, e, peggio ancora, per una tacita acquiescenza col governo a cui si mena buono tutto purchè entro certi limiti del brigantaggio politico lasci fare e lasci passare, questo obbrobrio non ha ispirato fin qui che pochi—tre o quattro appena—minuscoli ordini del giorno di protesta in qualche ancor più meschina adunanza sovversiva.

Poco per volta l'abbitudine della vigliaccheria scende fra le moltitudini, le quali sapranno forse un po' più di ieri che cosa è la lega di resistenza, il socialismo e magari l'anarchia, ma nel tempo stesso molto meno di ieri sentono la spinta dell'indignazione e della rivolta di fronte a offese sempre più gravi dei loro padroni al diritto, alla giustizia ed alla libertà.

Diritto! Giustizia! Libertà! Parole, parole, parole, dice lo scettico Amleto collettivo ch'è il popolo italiano. Ma è veramente scetticismo, o non piuttosto stupido amore del quieto vivere?

* * *

Posso però darvi anche qualche notizia buona. La propaganda sovversiva non è del tutto gettata, se può giungerci da Schio la notizia che quindici giovanotti chiamati sotto le armi si sono rifiutati di presentarsi al Consiglio di leva e ci sono stati condotti a forza dalle manette e da cinquanta carabinieri. Ciò significa che anche in mezzo a questa morta gora in cui vivacchiamo, il mondo continua a camminare. Meglio così!

* * *

Nel mondo anarchico ci sono due piccole notizie. La ricostituzione che si sta facendo della Federazione Socialista Anarchica del Lazio, e la prossima pubblicazione d'una rivista individualista stirneriana, organo dell'*amoralismo scientifico*. Io non so che robe sia questo amoralismo: staremo a vedere.

Sarà amministratore della rivista l'avv. Antonio Palmarini di Lecce, e redattori i fratelli Lodovico e Attilio Corbella di Genova.

Pro-Colorado

Intanto che si lavora perchè lo sciopero generale diventi un fatto, è bene che i compagni tutti seguano l'esempio dato da quelli di Diamond, Ind., cioè fare in modo che gli scioperanti del Colorado non rimangono senza soccorsi.

Preparando la lotta finale non dobbiamo dimenticare che questa potrebbe arrivare quando i nostri fratelli fossero completamente abbattuti dall'inedia.

Perciò senza mai dimenticare l'agitazione dello sciopero generale, dobbiamo far sì che non manchi a quelli il soccorso indispensabile per vivere.

Seguano, dunque, l'esempio dei compagni di Diamond, Ind., tutti i compagni degli altri campi minerari.

DIAMOND, IND

Il giorno 14 corr. mese, a dispetto degli ufficiali dell'Unione, fu tenuto in questa località un Mass Meeting per discutere sul mezzo di soccorrere gli scioperanti del Colorado.

Il meeting incominciò all'una dopo mezzo giorno. Ad esso intervennero 3 rappresentanti di tre *locals* dei minatori, nonchè un pubblico di parecchie centinaia di persone, le quali con religiosa attenzione ascoltarono i due oratori provenienti dal Colorado, Richard come rappresentante della U. M. W. of A. e Miller rappresentante della Western Federation of Miners.

Entrambi si scagliarono vementemente contro le autorità, contro le compagnie e contro la *Citizens Alliance* che misero a sacco tutto il Colorado. Dopo di essi si alzò a parlare il nostro compagno di Spring Valley, Ill., J. Corna, il quale, parlando nella nostra lingua, denunziò sdegnosamente tutte le infamie commesse dalla milizia e da tutti gli sgherri della compagnia a danno dei minatori, entusiasmando il pubblico e riscuotendo molti applausi. In seguito si mise a parlare in inglese per confutare la tattica quietistica dei due precedenti oratori, suscitando

l'entusiasmo in tutto l'uditorio, che molto bene era disposto ad accettare il metodo dell'azione diretta rivoluzionaria.

La conclusione fu quella di soccorrere immediatamente, con un invio di denaro, gli scioperanti del Colorado, e di eleggere un Comitato incaricato di invitare tutte le altre *locals* del distretto a fare altrettanto.

Dopo il meeting il Corna propose agli italiani, e questi accettarono, di convocare un altro meeting nei loro *Locali* e d'invitare tutti gli inglesi per far loro comprendere la necessità di protestare contro il male operato degli ufficiali paesani e per indurli a far pressione sui capi dell'Unione affinchè questi accordino nuovamente un po' di sussidio agli scioperanti del Colorado.

ANTONIO PALUSELLI.

L'ESECUZIONE DEI PAPAVERI

Ricordate l'aneddoto di quel tale romano, il quale dimandato di consiglio sul modo migliore per far trionfare una congiura, non rispose, ma si limitò col frustino a decapitare tutti i papaveri più alti del giardino in cui stava passeggiando. L'interrogante capì, e si regolò appunto sul muto consiglio.

Quel consiglio i rivoluzionari russi han capito anche essi, e lo stanno dac capo mettendo in pratica. Un altro papavero, il Plehwe ministro dell'interno in Russia, è stato troncato in su lo stelo con un fragoroso colpo da maestro. E l'atto è troppo simpatico perchè io a tanta distanza di tempo vi ritorni su per farne l'apologia.

Ma l'esecuzione di Plehwe suggerisce a me qualche altra considerazione, vecchia forse, ma che ora ritorna d'attualità e che mi è suggerita dal linguaggio dei giornali italiani in proposito dell'ultimo attentato in Russia.

Tutti i giornali, perfino la forcaiola *Patria* ed il militarista *Pensiero di Roma* (da non confondersi col *Pensiero*, rivista di Roma) — ad eccezione della gesuitica *Tribuna*, la quale mentre chiama il Plehwe ciò che di più feroce, brutale e tirannico abbia avuto la storia, poi compiange l'ucciso e invelenisce contro l'uccisore — tutti i giornali, dico, hanno in un modo o nell'altro giustificato il fatto, sostenendo che contro la ferocia del ministro dell'interno di Russia era pur lecito ai rivoluzionari che non avevano altra arma di difendersi. Ma il male è ch'essi facevano una quantità di riserve per gli altri stati, — in Russia cioè la cosa andava meno male, ma negli stati costituzionali no.

E perchè? Oh bella! perchè c'è la costituzione!

E che cos'è questa costituzione? domando io. Se *vim si repelleri licet*, se cioè è lecito respingere la violenza con la violenza, perchè mai ciò non deve essere possibile dappertutto, tanto dove c'è questa signora costituzione come dove non c'è? Se qualcuno vi viene addosso per darvi una coltellata, forse non siete nello stesso legittimo diritto di prevenirvi tirandogli una revolverata prima che il coltello sfiori il vostro petto, e ciò tanto se con chi attenta alla vostra vita correva anteriormente un patto di convivenza, come se nessun patto vi avesse legato? E questo, senza contare che la costituzione è, fra l'altre cose, un patto imposto, non accettato; e che quindi noi che non l'abbiamo mai accettato non siamo neppure nell'obbligo di osservarlo. Ma lasciamo andare.....

I socialisti protestano che in Russia la violenza è ammissibile perchè non c'è la costituzione. Toh! o che la violenza dunque è una cosa buona o cattiva a seconda che fa comodo o no a questo o quello? Secondo me invece la violenza è sempre un male, ed è un bene solo quando è adoperata per combattere una violenza opposta. Allo stesso modo un veleno è sempre un veleno, che però è utile e necessario quando con esso si può combattere gli effetti d'un altro veleno, quando cioè fa l'ufficio di contravveleno.

A tanto giunge l'accecamento prodotto dalla menzogna costituzionale che voi vedete della gente che condannerebbe un povero ragazzo che avesse rubato per fame una pagnotta o dato un pugno ad una guardia per non essere arrestato, — due necessità impellenti di conservazione e di legittima difesa, — approvare invece lo spargimento del sangue per ottenere nel Belgio il suffragio universale ed in Russia la costituzione. Io invece trovo giusti gli attentati di Russia non in quanto sono diretti ad ottenere una costituzione, quanto a combattere direttamente senza mezzi termini, e respingere, la violenza e prepotenza attuale del governo. Ricordo a tal proposito un concetto che espose il nostro Michele Angiolillo nella sua autodifesa: Se una tigre scorazzasse per una nostra città, e qualcuno l'uccidesse come meglio può a un canto d'una via, farebbe forse male? e che cosa erano dunque Canovas del Castillo e Plewe, se non tigri nere per mille delitti di sangue, di violenza e di prepotenza?

In Spagna c'era la costituzione, è vero. Ma forse che, malgrado la costituzione, gli anarchici non furono torturati, massacrati, assassinati lo stesso ed innocenti? Secondo certi socialisti bisognava dunque aspettare che l'istituto rappresentativo avesse acquistato tanto potere e tanta forza in Spagna da impedire gli eccidi contro gli anarchici, e ciò forse anni ed anni e forse sempre, piuttosto che con un colpo netto di rivoltella farli cessare, come infatti cessarono subito, dopo che Canovas del Castillo fu ucciso?

Statuti e costituzioni non hanno impedito mai le ferocie governamentali. Questa è la verità.

In Italia, per dirne una, da anni ed anni fino al 1900 — notate la data — la persecuzione contro gli anarchici si è sempre sferrata in modo da giustificare non uno, ma mille attentati. Ed anche all'infuori delle persecuzioni speciali contro gli anarchici, forse che la costituzione ha impedito le stragi di popolo, da quelle anteriori al '70 di Torino, di Palermo, di Brescia per ragioni patriottiche contro i patriotti, o quelli di Sicilia, di Milano e di tutte le altre città d'Italia, che poche ve ne son state non arrossate di sangue proletario?

Se *vim vi repelleri licet* gli anarchici fucilati a Tremiti, bastonati per tutte le questure d'Italia, arrestati ad ogni momento, sballottati d'isola in isola, di prigione in prigione che avrebbero dovuto fare? Aspettare forse che in virtù della costituzione fra cento anni ci sia la metà più uno di deputati d'opposizione alla Camera? Avrebbero dovuto dunque, perchè c'è lo statuto, rimettere la difesa propria personale a... tempo da destinarsi!

La pretesa era troppo ridicola per esser presa sul serio!

ADAMAS.

Per il nostro Convegno

Abbiamo ricevuto l'adesione di alcuni altri compagni colla promessa che assisteranno in persona al Convegno che terremo qui in Paterson, il giorno 18 Settembre p. v. E siccome il tempo che ci separa dalla data stabilita è molto breve, sollecitiamo i compagni che desiderano intervenire, ad avvisarci subito, onde poter loro provvedere l'alloggio ed il resto colla minima spesa possibile.

Ricordiamo che i quesiti presentati dai compagni del Circolo Operaio Internazionale, di Greensburg, sono i seguenti:

1.o Verifica dell'amministrazione del fondo Pro Figlie Bresci.

2.o Il mezzo di dare una vita stabile alla QUESTIONE SOCIALE e l'opportunità o no di cambiarla di sede.

E noi componenti del gruppo della QUESTIONE SOCIALE, crediamo opportuno di aggiungere quest'altro quesito:

Il mezzo di coordinare le nostre forze onde dare un orientamento pratico ed efficace al movimento anarchico negli Stati Uniti.

Coloro che non potranno intervenire possono inviare dei rapporti, colla sicurezza che verranno letti e discussi.

Il fenomeno Palizzolo

Come saprete a questo, Raffaele Palizzolo, il supposto complice se non autore diretto dell'assassinio di Notarbartolo, è stato assolto dai giurati di Firenze. L'ex deputato è uscito di prigione glorioso e trionfante, e dopo essersi fatto intervistare, palpare ed esaminare da tutti i giornalisti di Firenze e di Roma, se ne è tornato a Palermo, dove i suoi amici gli hanno organizzata una accoglienza che un Garibaldi redivivo non l'avrebbe avuta maggiore.

Io non mi dolgo dal fatto materiale dell'assoluzione. Dopo tutto la *matematica certezza* che Palizzolo fosse il mandante dell'assassinio Notarbartolo non c'era; ed un giurato anche anarchico — perdonatemi l'orribile supposizione! — a cui si fosse dimandato: sei tu sicuro che l'assassino o complice materiale dell'assassinio sia Palizzolo! in coscienza non avrebbe potuto non rispondere: no! — Si dice: ma Palizzolo appartiene alla mafia, e, peggio ancora, assolvere Palizzolo significherebbe darla vinta alla mafia! Sarà, ma non è questa una bella ragione per mandare in galera la gente. A tempo dell'affare Dreyfus anche molti nazionalisti facevano allora questo ragionamento: Dreyfus sarà innocente, ma intanto assolverlo significa darla vinta ai nemici dell'esercito e della patria, e perciò bisogna condannarlo! E noi costatavamo allora, ed a ragione, l'immoralità di un tal ragionamento. Ora, lo stesso ragionamento immorale contro Dreyfus, non può non essere immorale contro Palizzolo.

Dal resto, anche se Palizzolo avesse ammazzato Notarbartolo, noi che non crediamo alla giustizia penale e giuridica, e la riteniamo inutile quando per avventura non cattiva, ci saremmo tutt'altro che rallegrati d'una condanna, la quale mentre non avrebbe fatto risuscitare il morto, avrebbe torturato per per anni lungni e molti il vivo. E noi, che scusiamo il delitto commesso sotto la spinta di un interesse prepotente d'una passione, della fame, ecc., e in ogni modo lo comprendiamo come una conseguenza delle condizioni psicologiche e sociologiche della società, in nessun modo sappiamo comprendere il delitto calcolato e prestabilito con leggi e regolamenti, freddamente: la tortura amministrata senza nessuna spinta di passione personale, di odio, di amore o di bisogno, da carnefici pagati a tal uopo per incarico di altri carnefici — che della tortura si son fatta una idea di dovere e di giustizia.

Un delitto, per quanto atroce, non si compensa, nè si annulla, nè si previene con un delitto maggiore! Ecco perchè della assoluzione di Palizzolo non ci siamo scandalizzati, come han fatto certi superficiali spiriti del *socialismo scientifico*..

* * *

Non avremmo trovato a dir nulla, se Palizzolo — assolto per insufficenza di prove — se ne fosse tornato a casa zitto e questo, come ogni persona che l'ha scampata bella da un grave pericolo, corso un po' anche per proprio colpa; — e dico per propria colpa, perchè se anche Palizzolo è innocente materialmente del delitto, certo egli vi ha contribuito coll'alimentare più di tutti il focolare dell'infezione mafiosa da cui è uscito il coltello omicida.

Ma l'altro lato della medaglia dall'assoluzione di Palizzolo è molto brutto, perchè appunto la maffia ha preso pretesto dall'assoluzione di Palizzolo per risollevare più audacemente di prima la testa, con dimostrazioni che sono una sbalorditoria affermazione dei peggiori istinti insiti nell'anima di una parte della popolazione siciliana.

Raffaele Palizzolo uscito dal carcere è considerato senz'altro un martire, un eroe. E questo buffone, che riceve i giornalisti — degni del resto di lui — in maniche di camicia e in mutande per dir loro che ha fede nelle istituzioni monarchiche, in dio e nei suoi siciliani, ha ricevuto telegrammi a iosa di congratulazione; ed a Palermo tutti si prosternano a lui. Ha un paio di giornali dei più grandi e diffusi, e celebri per teppismo giornalistico e politico, della parte sua: l'*Ora* di Palermo ed il *Mattino* di Napoli, più una serie di giornaletti minori; ha attorno a sè un codazzo di *clienti*, e non *gentaccia*, come direbbe qualche delegato di P. S. ma deputati, senatori, sindici, commendatori, cavalieri e preti. In una delle più grandi chiese di Palermo s'è detta una messa solenne per lui; e lui c'è andato seguito dalla folla plaudente — la quale ha anche trovato modo di fischiare per strada i socialisti.

Non bisogna avvilirsi troppo per questo fatto! Il pubblico plaudente a Palizzolo è lo stesso popolaccio inconsciente da cui il governo tira fuori i poliziotti per tutto il regno e i soldati che sparano senza misericordia contro i lavoratori. Ma se c'è questo popolaccio, di chi la colpa se non di coloro che l'hanno pervertito ed hanno ostacolato sempre la sua elevazione morale e materiale, scarso facendo pel essi il pane e l'alfabeto?

Per quanto vile la plebaglia palermitana, più vili sono quelli che hanno contribuito a farla e mantenerla tale. Vili d'una viltà delittuosa, poichè hanno uccisa l'anima d'un popolo per averne il corpo più schiavo e sottomesso. Io godo di fare una costatazione di fatto: che la parte più corrotta del popolo è quella che più è amica delle istituzioni.

A domicilio coatto ricordo che tutti i mugnaccia scaraventati laggiù dalla capitale, i camorristi di Napoli e i mafiosi di Palermo erano i clienti o di prelati, o di uomini politici i più ortodossi; e più di una volta li ho sentito imprecare ai *sovversivi* — qualche anarchico ci ha preso anche qualche coltellata — e tutti eziandio, specialmente i camorristi, avevano un reverente rispetto per la persona del re, che anzi si auguravano potesse rimanere *re assoluto*. Quando fu ucciso re Umberto a Monza, io era a domicilio coatto, e ricordo benissimo che fra i poliziotti e i camorristi non sapevamo quali ci persegnitassero di più col loro rancore — *perchè avevamo ammazzato il re*, dicevano.

* * *

Il fenomeno Palizzolo è un indice, un esponente della situazione morale fatta all'Italia dalle condizioni politiche ed economiche esistenti, situazione che non può cambiare con la condanna all'ergastolo di un uomo, la quale anzi è nociva perchè perpetua il pregiudizio che il male stia in un singolo individuo invece che in tutto un sistema.

L'ambiente corrotto e opprimente ha bisogno di qualche cosa che rinnovi e rompa l'aria, ha bisogno — ed altro non può giovare all'uopo — in una parola della *rivoluzione*.

SPECTATOR.

Per il Congresso del Libero Pensiero

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE nella sua riunione ordinaria di questa settimana, dopo breve discussione sulla opportunità di aderire al Congresso del Libero Pensiero, che si terrà a Roma il 20 Settembre p. v., decise di farsi rappresentare a detto Congresso per mezzo del compagno Luigi Fabbri.

Ancora una volta

Dopo la diffida pubblicata nel numero 15 (nuova serie) della QUESTIONE SOCIALE firmata da sette compagni di Paterson, nella quale questi dichiaravano che Giuseppe Ciancabilla non era più per loro un compagno a motivo della sua condotta disonesta, la stessa QUESTIONE SOCIALE non ha più mai voluto occuparsi delle gesta di quell'ometto tutto veleno, anzi, noi avemmo compassione dei suoi scatti da epilettico, doiendoci frattanto delle sue bricconate che tanto danno recavano alla propaganda in generale ed a qualche ingenuo compagno in particolare, e fin d'allora noi evitammo qualsiasi contatto con lui e con le sue cose.

Sapevamo benissimo che barricandosi, come è sua abitudine, dietro una concezione, tendenza o tattica diversa dalla nostra e presentandosi come una vittima della nostra propaganda e come un ribelle alla nostra *tirannia*, avrebbe disgraziatamente trovato ancora qualcuno da lodare e chi l'avrebbe aiutato nella sua opera deleteria di diffamazione contro i compagni più stimati da noi tutti per la loro intelligenza, attività e disinteresse, prependendoli come dei pontefici. Questo è l'unico suo compito entro il nostro movimento, e lo compie a meraviglia. Guai a colui che si distingue per il suo buon agire; da lui sarà indubbiamente mossicato. Nel suo giornaletto, fatto esclusivamente per vivere e per mordere, trovano posto tutte le diatribe, le filippiche, le insinuazioni e le calunnie dettate dall'invidia, dalla malignità e dall'odio. Se non potesse aver questo sfogo, la rabbia lo soffocherebbe. Dargli ascolto, dunque, rispondere alle sue infamie, vuol dir semplicemente dargli vita.

Perciò, quando i compagni di Yohoghany ci fecero sapere che, senza dir nulla a loro, aveva cambiato sede al giornale ed aveva portato via furtivamente il materiale tipografico che avevano essi con grande sacrifizio acquistato, e quando, più tardi, i nuovi sostenitori del giornale di lui redatto, i gruppi *I Nuovi Viventi* e *Les Affamés* di Spring Valley, Ill., ci mandarono una lunga diffida illustrando tutte le sue vergognose gesta, e quando più tardi ancora, ci mandò un'altra diffida il suo ex co-associato, compagno Travaglio, di San Francisco, Cal., noi ci siamo sempre rifiutato di sporcare il nostro giornale col suo nome e colla gesta, sicuri che il suo stesso contegno avrebbe obbligato tutti i buoni che ancora, per isbaglio, lo aiutavano, ad abbandonarlo. Ed ancora ultimamente, quando lui — che senza mai lavorare, ha viaggiato tutta l'America e si è fatto proprietario di un giornale, dei tipi per stamparlo, di una libreria e pare anche di un piccolo capitale — ha avuto la sfacciataggine di far passare per succhioni noi, compagni di Paterson, — che siamo tutti operai che ci guadagnamo la vita lavorando, non abbiamo nemmeno voluto rispondergli, sebbene fosse molto facile le colle sue proprie cifre dimostrare la falsità delle sue asserzioni.

Ma oggi, per la prima volta, usciamo da questa nostra linea di condotta e diamo posto alla protesta che i compagni di Spring Valley ci mandano, perchè pra non si tratta più di danneggiare noi semplicemente, nè di atti riguardanti esclusivamente i compagni che già possono conoscere qual tipo di degenerato sia quell'ometto, ma si tratta di azione tendente a portare la sfiducia fra gente che lotta ed a impedire così un movimento rivoluzionario, che, potendolo effettuare, sarebbe di gradissima efficacia per lo sviluppo del nostro ideale in questo paese. Però ancora raccomandiamo ai compagni di Spring Valley e a tutti gli altri che, di qualunque genere sia la bava che il deplorato continuerà a spargere, facciano come noi, lo lascino affogare in essa, senza neppur perdere il tempo per guardarla. Lo credano i compagni, quel ometto cesserà di far il male solamente il giorno in cui più nessuno si occuperà di lui.

SPRING VALLEY, ILL.

CARI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

Vedendo che il deplorato Giuseppe Ciancabilla continua la sua campagna di diffamazione e di calunnie contro tutti, seminando la discordia nel campo anarchico, in modo da far invidia al più astuto agente della polizia segreta, noi abbiamo pensato che è doveroso per noi rompere il silenzio e mettere alla gogna questo intruso che tanto danno ha già portato nel nostro movimento.

Incominciamo con la corrispondenza che troverete inclusa alla presente, assumendo noi la piena responsabilità di quanto affermiamo, pregando voi di non volerci ridurre lo spazio del giornale e, nello stesso tempo, domandando scusa a tutti i compagni se questa volta ancora occupiamo qualche colonna del nostro giornale per un semplice individuo. Il nostro giudizio e volontà che ci decidiamo a farlo ed anche perchè la riteniamo cosa molto utile alla causa nostra. 1.o Per nostra difesa. 2. Come abbiamo detto più sopra, per far conoscere ai compagni che fra noi vi sono delle persone che hanno interesse di mettere il disordine nelle nostre file.

Salutandovi cordialmente, ci dichiariamo vostri e per l'anarchia

I socialisti anarchici
dei gruppi
GERMINAL e FIGLI DEL LAVORO.

"Lasciate ogni speranza, poveri scioperanti del Colorado, e ritornate al lavoro" è Giuseppe Ciancabilla che ve lo dice, nella sua *Protesta Umana*, No. 19, di S. Francisco, Cal.

Sì, lasciate ogni speranza, poveri fratelli del Colorado, che contavate sull'appoggio di noi minatori dell'Est. Voi, poveri ingenui, avevate creduto che noi di qui avessimo fatto qualche dimostrazione e che volessimo ancora fare qualche cosa, per mezzo di manifesti in italiano ed in inglese, in vostro favore, cercando di scuotere l'apatia di questo popolo che ancora dorme, e che i vostri gridi strazianti, quelli delle vostre donne e dei vostri bambini non sono ancora arrivati a svegliarlo. Voi, in buona fede, avete creduto a quello che noi abbiamo pubblicato sui due giornali: LA QUESTIONE SOCIALE e la *Cronaca Sovversiva*, e forse un barlume di speranza nella vittoria gli era balenato nelle vostre menti, tanto più che il famigerato Peabody già vi ha tolto lo diritto d'esistere.

E come risulta dalla corrispondenza pervenute da costà alla Q. S., voi accoglievate le notizie che vi recavano i giornali, a proposito delle dimostrazioni fatte in vostra simpatia negli Stati dell'Est, con gran giubilo, e forse la vostra buona fiducia vi aveva fatto credereche molti dei vostri fratelli, sebbene lontani, indignati contro le ingiustizie a voi inflitte, avessero cercato di fare qualchecosa sul serio in vostre favore.

Poveri illusi! Non vi sarete mai immaginate che noi dell'Est, e specialmente noi di Spring Valley, vi avessimo ingannati, derisi e schernili, dandovi ad intendere che qui si facevano delle dimostrazioni in vostro favore, mentre invece altro non si faceva "che dar dei balli, preceduti da parate festaiuole a suon di musica, ecc., ecc., disturbandoci appena, finite il divertimento, gli votare un ordine del giorno facente appello al divo Roosevelt di venire in vostro aiuto!"

Tutto questo sembrerà a voi strano, o cari compagni e amici del Colorado, eppure è quanto vi dice il famigerato Giuseppe Ciancabilla nella sua *Protesta Umana*, No. 19.

* * *

Ora, se i compagni della Q. S. vogliono accordarci un po' di spazio e voi, o scioperanti del Colorado, un po' di pazienza per ascoltarci, noi vi daremo ancora una volta il resoconto esatto del come fu terminata la dimostrazione che ha avuto luogo qui il giorno 18 Luglio p. p., e affidiamo, nello stesso tempo, il triste arnese di San Francisco e tutti i suoi corrispondenti a smentirci, se hanno fegato.

Procureremo di essere brevi.

Desiderosi di fare qualchecosa in pro dello sciopero del Colorado, il 23 Giugno u. s. convocammo un pubblico comizio per discutere sul da farsi; e di questo ne demmo, a suo tempo, notizia ai nostri giornali. E fu appunto in questo comizio che, dopo di avere, alcuni di noi, spiegata alla meglio la situazione in cui si trovavano i nostri fratelli del Colorado, venne discussa ed approvata l'idea di invitare tutte le Unioni di mestiere di Spring Valley e dei paesi limitrofi a partecipare ad una grande dimostrazione di protesta, da tenersi qui, contro i persecutori dei minatori del Colorado. Avendo tale idea trovato ecc nelle Unioni, vennero immediatamente, in ogni *locale*, eletti due delegati, i quali, riuniti, costituirono il Comitato esecutivo, incaricato del lavoro preparatorio per la grande dimostrazione. E questo Comitato, composto di un numero considerevole di delegati, decise di far votare il grande meeting per il giorno 12 Luglio, che poi, per cause indipendenti alla volontà del Comitato stesso, si è dovuto rimandare al giorno 18 dello stesso mese.

In questo giorno ebbe luogo in Spring Valley la grande manifestazione, alla quale parteciparono più di diecimila persone, il cui resoconto è precisamente quello pubblicato nelle due corrispondenze apparse l'una, sulla *Cronaca Sovversiva* firmata *Badola*, e l'altra sulla QUESTIONE SOCIALE, firmata A. Andrè.

Sdiamo il deplorato dei due mondi ed i suoi corrispondenti a smentirci.

Vi fu bensì un incidente insignificante di cui, nelle due predette corrispondenze, non si è parlato, credendo che non ne valesse la pena, e che fu appunto ciò che ha servito di pretesto ai corrispondenti della P. U. per far pubblicare sul numero 19 di questa, quel giocello di corrispondenza: e questo incidente fu il ballo.

Ma anche su questo riguardo ci facciamo il dovere di mettere le cose a posto, ricordando in pochi tratti la bava velenosa che il retifilo di San Francisco lancia contro di noi e dimostreremo, senza tema di smentita, che egli non è altro che un vile calunniatore, interessato a mistificare a tutto beneficio delle compagnie carbonifere del Colorado.

Ed ecco il perchè al Webster Park vi fu il ballo nello stesso giorno della grande manifestazione:

Siccome non avremmo potuto trovare un posto migliore, per tale occasione, del Webster Park, fummo costretti a rivolgerai al proprietario di questo, per ottenere il permesso di servircene. Ed essendo questo Park un ritrovo estivo, dove si balla ed si beve tutti i giorni, si capisce che il proprietario, se si accordava il permesso di cola riunirci, non voleva, specialmente per quel giorno, arrestare il suo commercio, fermando il ballo. Ed ai membri del Comitato, i quali si erano presentati a lui per ottenere che, per quel giorno fosse sospeso il ballo, rispose che non voleva danneggiare il suo commercio e disse che tutto quello che poteva fare era quello di far cambiare il ballo per conto nostro. Allora la maggioranza del Comitato, visto che in nessun modo si poteva impedire il ballo, preferì accettare la proposta del padrone e devolvere il provento di quelle fu fare delle spese fatte.

Dobbiamo far notare, ancora, che i due compagni italiani, che facevano parte del Comitato, si manifestarono apertamente e recisamente contrari alla accettazione di detta proposta.

Aggiungiamo anche che l'incidente del ballo fu una cosa tanto insignificante che i corrispondenti della *Cronaca Sovversiva* e della QUESTIONE SOCIALE non credettero valesse la pena di farne menzione. Basta dirvi che su diecimilla persone presenti al Park, non si son viste più di tre o quattro coppie a danzare in quel giorno. Tutta la massa si trovava raccolta intorno agli oratori, dove si udiva in fragorosi applausi ogni qualvolta uno degli oratori bollava con qualche frase energica la tigre Peabody o il generale Bell, oppure rendeva noto qualche atto eroico compiuto dagli scioperanti.

Dunque, come si vede, il ballo non servì che di pretesto a questi famigerati mangia-organizzatori, Ciancabilla e corrispondenti suoi, per gettare il discredito su di noi, come fanno tutte le volte che cerchiamo di fare qualche cosa di utile e pratico.

E bene vero, che gli autori della inconsulta corrispondenza apparsa sulla P. U., interrogati da noi sul loro male operato, risposero che non volevano riferirsi a noi, ma ai capi dell'Unione, e della stessa scappatoia si servirà forse il "seminatore di discordia" di San Francisco, ma non avrà presa fra di noi, giacchè lo conosciamo troppo bene fin nell'intimo dell'anima sua; perciò lo dichiariamo fin d'ora bugiardo e mistificatore.

Sì, mistificatore interessato perchè ha ancora avuto la sfacciataggine di spatriare del tutto, rendendola più maligna, la corrispondenza già piena di passione contro di noi, inviatagli da Silvio Ostorero e Severino Gibello colla firma di *Solitario*, tanto da indurre al Gibello ad inviare una smentita o rettifica alla *Cronaca Sovversiva*.

Che la suddetta corrispondenza sia stata falsificata, se anche non l'avessero detto gli stessi autori, ne abbiamo la certezza, perchè il Gibello prima di spedirla l'ha fatta leggere a qualcuno di noi, che non ci risparmiamo la manifestazione del suo disgusto, e gli ha predetto anche che Ciancabilla sarebbe stato capace di esagerare ancora le insanità che già conteneva, deformandola a proprio piacere.

E così fu.

Ma quello che sorprende più di tutto, che sorpassa ogni aspettativa e che dimostra come egli "menta, sapendo di mentire" è quando dice: "La conclusione — del meeting — fu la votazione di un ordine del giorno più che platonico, facente appello alle sollecitato Roosevelt e invitante le autorità federali a provvedere con le solite inchieste, ecc.; ecc."

Non si può essere più bugiardo . . . perchè non solamente non è stato votato un tale ordine del giorno, ma non venne neanche presentato da nessuno. Vi fu un povero vecchio che presentò una risoluzione che augurava biasimo per la condotta tenuta da Roosevelt nel corso dello sciopero, e non è riuscito nemmanco a farla mettere a votazione.

Altro che votare ordini del giorno del genere di cui parla il deplorato di San Francisco!

Ma egli ancora non è contento ed aggiunge: "Vi furono discorsi di varie lingue, ma la nota dello sciopero generale fu appena, e neanche efficacemente, sostenuta da qualche oratore non americano." Egli allude all'oratore italiano, fatto venire da noi espressamente, il quale è un nostro compagno molto conosciuto nel mondo anarchico.

Anche quella è una spudorata menzogna degna di chi l'ha inventata.

Il discorso che fece il nostro compagno, in quell'occasione, fu invece tutto un inno solenne allo sciopero generale. Egli non solo c'invitò allo sciopero generale, ma ci indicò persino come dovremmo comportarci in caso che questo venisse proclamato. Ed il suo discorso fu così eloquente e così chiaro che tutti gli italiani presenti accolsero la fine con uno scoppio frenetico d'applausi e con un grido prolungato di "Viva lo sciopero generale!" e tutta le mani si alzarono come segno di approvazione.

Queste è la verità.

Ed ora due parole a te, o spudorato mentitore, seminatore di discordie: Noi non sappiamo se i placidi borghesi sghignazzassero al nostro passaggio, ma siamo certi, però, che i medesimi hanno ragione di essere soddisfatti per il turpe servizio che ne fai. Perchè se noi in quel giorno non abbiamo saputo far la rivoluzione, almeno abbiamo il merito d'aver tentato di far qualcosa (e tentiamo ancora) per aiutare e per incoraggiare i nostri fratelli del Colorado. Mentre tu, falsificando maligna mente la corrispondenze, non fai che portare lo scoraggiamento fra gli scioperanti, invitandoli con arte gesuitica a ritornare al lavoro.

Perciò ti gridiamo sul muso: Venduto! Alla gogna!

I socialisti anarchici dei gruppi
Germinal e Figli del Lavoro.

I Gruppi "Verità" e "Risorti" avvisano i compagni tutti che essendo finalmente uscito l'importantissimo libro di Krapotkine *Le Parole d'un Ribelle*, secondo l'accordo preso nella riunione di tutte le Biblioteche tenuta l'anno scorso, in cui si è convenuta la fusione di esse in una sola, hanno ceduto detto libro alla Libreria Sociologica.

Perciò d'ora innanzi, chi desidera acquistare il suddetto libro rivolgasi direttamente alla Libreria Sociologica 102 Montgomery St., Paterson, N. J.

Nel mondo minerario

LUDLOW, COLO.

In seguito all'appello pubblicato sulla QUESTIONE SOCIALE, abbiamo tenuto un Meeting il 10 Agosto, a cui intervennero dei delegati dall'Utah e dal Fremont County. Ha presieduto il Meeting il nostro bravo e coraggioso fratello Lauvio Roberti. Dai rapporti di tutti i delegati risultò che l'opinione generale degli scioperanti è quella di resistere sempre, finchè che non avremo fiaccata la tracotanza dei padroni. In ogni delegato trasparivà ancora l'entusiasmo dei primi giorni dello sciopero e la fiducia nella vittoria.

Un delegato di Aguilar, Colo. smascherò pubblicamente gli imbrogli e le cammorre dell'ex organizzatore ufficiale, William Farley, il quale scuapava settimanalmente 15,000 dollari, senza controllo. E' stato da tutti messo alla gogna, pela [illegible] prende tedio [illegible] il quale ha [illegible] messo di essere più guardingo.

Come vedete, lo scoraggiamento non ci ha ancora vinti, e se voi, o compagni dell'Est, continuate ad agitarvi in pro dei nostri scioperi, la vittoria non si farà attendere lungamente.

Prima di chiudere il Meeting, furono lette due lettere: una ci annunziava che 3000 scioperanti erano disposti a tentare uno sforzo supremo, lasciandovi magari la vita, pur di vincere, nell'altra si diceva presso a poco la stessa cosa.

Si chiuse il Meeting ai gridi di Viva lo sciopero! Viva l'Unione! ed il ricordo di prossimo ritorno dei loro fratelli di miseria ecc. Est.

L'entusiasmo che animava tutti quanti, ricordava i primi giorni dello sciopero; ed io sono certo che saremo ancora vincitori e magari altri dieci mesi, a dispetto di tutti i cagnotti delle compagnie sfruttatrici ed assassine.

J. PERETTO.

I Gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., pregano tutti coloro che ancora detengono le tickets del fucile a volerle ritornare non più tardi del 25 Settembre, avendo luogo l'estrazione il 1.o Ottobre, alle ore 8 di sera, nell'*Union Club*, ove tutti potranno assistere.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Latrobe, Pa.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Vi preghiamo di pubblicare nel periodico LA QUESTIONE SOCIALE, questa nostra corrispondenza che mandiamo in ristrettissimo sunto delle due lunghe conferenze abilmente svolte del caro nostro compagno Pimpino nei due giorni successivi 10 e 11 corrente mese ad ore 7 pom. nella sala dell'Unione alla Loyalhanna, presso Latrobe, Pa., sui temi: Organizzazione Operaia, Sciopero generale — e Necessità di un cambiamento del sistema attuale borghese.

Adempiute le formalità di presentazione, l'oratore apre tosto la conferenza ad un numeroso uditorio di comparsi seriamente raccolsi esponendo con parola franca ed efficace la vita incerta, precaria e perseguitata di noi lavoratori, che siamo i paria senza nome e senza pane e quindi letteralmente i veri schiavi del sistema attuale tirannico.

Disse con prove evidentissime che la nostra misera condizione sociale deriva da avita e continua nostra abdicazione dei diritti alla vita a favore dei nostri nemici di casta privilegiata e sinetticza opportunemente la nostra vilta e rassegnazione alla fame ed al dolore come cagione prima della Religione che abbrutisce e perverte sce l'uomo creando fra noi lavoratori il germe della discordia.

Propose come unico rimedio per toglierci da tanto abbisso la resistenza collettiva nelle leghe o unioni operaie regionali, nazionali e internazionali, non a base addomesticata o monarchica, come operarono ed operano oggi stanno la loro perniciosa influenza passiva e legale negli scioperi in America e altrove, colla quasi sempre sconfitta degli operai, sconfitta che toccherà egualmente all'attuale sciopero del Colorado se noi con un supremo sforzo di solidarietà non sapremo dare pronto soccorso ai nostri affiniti fratelli di lavoro ed a schierarci uniti in un sciopero generale.

Spiega quindi diffusamente e con felice deduzione i nostri diritti ed i nostri rapporti che scaturiscono in seno alle leghe o unioni operaie libertarie, le quali basate sullo spirito di mutua solidarietà acquistano vita nuova e procedono alla lotta attiva con sicuro successo di arrivare a conseguire la vittoria delle rivendicazioni sociale del Lavoro.

* * *

Nella seconda conferenza che in parte non fu che un ampliamento della prima, egli ne trae la conseguenza necessaria di una radicale trasformazione sociale attaccando insormabilmente il sistema borghese in tutti i suoi diritti religioso, politico, economico, storico, giuridico, ecc., e con una o più felice digressioni prova magistralmente la pressione di menzogna, di autorità e di sfruttamento che una piccola minoranza privilegiata esercita sulla grande maggioranza proletaria, fatto questo che sta in aperta contradizione colle leggi naturali e lo definisce scientificamente disordine sociale.

Esaurita questa teoria esce con una vibrata filippica fremendo spicare il danno e l'inutilità dell'attuale assetto sociale, e prova positivamente con persuasione di tutti gli uditori come possa la società futura vivere tranquilla e felice — in un oasi d'amore e di pace — senza dogmi, senza leggi, senza guerre e senza capi d'ogni specie vincolata nel grande principio di eguale e fraterna solidarietà universale che è la base delle leggi naturali le quali formano l'ordine sociale a cui conduce l'Anarchia!

Certo è impossibile a noi di poter dare un sunto esatto di queste due importantissime conferenze, le quali lasciarono in tutti noi lavoratori grande il desiderio di vederle e di udirle di nuovo!

I compagni della

SEZIONE DI LATROBE, PA.

del

CIRCOLO OPERAIO INTERNAZIONALE

di Greensburg, Pa.

San Francisco, Cal.

L'epilogo della disertione e deportazione del soldato di marina Storace, che ai lettori della Q. S. ne sono noti i particolari ha avuto luogo a bordo del *Liguria*, dove un tribunale militare l'ha condannato a due anni di reclusione.

E' un comune amico che anch'egli trovasi in quella galera galleggiante che mi ha comunicato la triste ma prevedute notizia.

Queste autorità consolari e federali, anima e corpo, della disgrazia toccata allo Storace, possono ben fregarsi le mani.

Non possono fare altrettanto i fautori della repubblica ideale di tutti i paesi, dopo queste prove palpabili di libertà *vuoto-repubblicana*. Resta sapere se il povero incarnato continuerà ad essere repubblicano come per il passato. Io ne ho i più fondatissimi dubbi.

* * *

E' qui successo un caso di *violazione di cadavere* che può servire d'ammaestramento a certi anticlericali che lasciano le loro famiglie in balia dei preti.

Poche settimane fa moriva d'un colpo apoplettico un noto commerciante italiano, che ostentava un grande anticlericalismo, e da tempo immemorabile non aveva posto piedi in chiesa, malgrado che i suoi figli fossero tutti battezzati, confessati e comunicati. Ora questi, sia per la loro convinzioni, sia per non alienarsi le simpatie della clientela pinocchera e credulona fece trasportare il di lui cadavere in chiesa e seppellirlo con tutte le cerimonie religiose.

Quantunque quest'atto deve essere classificato quale una *violazione di cadavere*, il suddetto anticlericalone avrebbe potuto prevenirlo con l'impedire che altri educassero la sua famiglia e così non avrebbe subito *post mortem* il contatto del corvo.

ABELE.

New York

CARISSIMI,

Favorite pubblicare il resoconto della festa del 21 Luglio p. p. E' un ritardo; ma la colpa è dovuta a coloro che non hanno consegnato le tikets in tempo.

ENTRATA

Tickets	$ 66,00
Birra	34,00
Totale	$ 100,00

USCITA

Birra	$ 25,00
Musica	18,00
Lunch	20,00
Spese diverse	6,00
Totale	69,00

Utile netto 31,00.

Saluti

ROSSO.

XI Anniversario

della

Festa della Frutta

E' stato fissato per la sera di Sabato 24 Settembre p. v. ed avrà luogo al *Pirlon Hall*, 296 Straight St.

Siamo lieti di poter annunziare che il programma di quest'anno sarà molto più ricco e vario degli anni scorsi, avendo già fin d'ora assicurato il concorso della CONCORDIA Brass Band e di un Club Femminile di Musica e di Canto.

Al prossimo numero pubblicheremo il programma.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Dalzell, Ill.: D. Frenwiesvich	0,25
Gwynn, Ark.: Amato Carosi	1,00
Grand Fork, Canada: D'Aquila Napoleone	0,25
Williamsburg, Colo.: Gui. Castellano	1,00
Black Diamond, Wash.: G. Traino	1,00
Paterson, N. J.: Toigo 0,25, Alberto B. 0,50, Botta Adolfo 0,50, Battaglini Gaetano 0,25, Costa Fiorenzo 0,50, Cielo Filippo 0,50, Magliola Antonio 0,50, Motta Marcellino 0,50, Naiva Innocenzo 0,25, Porrino E., 1,00, Recca Tenny 0,25, Potter Leo 0,50, Pinella P. 0,50, Sporterlli Carmelo 0,50, Pasquariello 0,25, Giovanni Botto 0,50, L. Borges 0,25	7,50
Norwalk, Conn.: Vincenzo Nardi	0,50
Philadelphia, Pa.: Felice Infersato	0,25
Trinidad, Colo.: Joe. Casa 1,00, Frank Perri 0,50, Frank Salermo 0,50	2,00
Pittsburg, Pa.: Emilio Coda	0,50
Hardwich, Vt.: V. Guaraldi	0,50
Glencoe, Ohio: Job Giuseppe	0,50
Glen Carbon, Ill.: S. Bianco	0,50
Rouse, Colo.: Fred. Paris 0,25, Paolo Salvagni 0,25, Cirillo Folcheraintser 0,25, Giovanni Fenol 0,25, Giacomo Salvagni 0,25	1,25
Mansfield, Mass.: Carlo Odico 0,50, G. Spallone 0,50	1,00
New York, N. Y.: Holserman 1,00, Frank Laganà 0,50	1,50
W. Mineral, Kansas: Davide Alberigi 0,25, E. Gaddo 0,25, Jos Ciapelo 0,25, Antonio Almerigi 0,50	1,25
Diamond, Ind.: Antonio Botta	1,00
Wilmerding, Pa.: UmbertoSelva	0,50
Bingam, Utah: Ben. Brentel	1,00
New Canaan, Conn.: Louis Riva	1,00
Baltimore, Md.: Culotta Francesco	1,00
Hartfield, Vt.: Pasquale Comolli	1,00
Washington, Pa.: Bartolomeo Ramella 0,50, Alberto Bianchi 0,50	1,00
Minden Mine, Mo.: Davide Odorizzi	1,00
Totale	28,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Di Nardo 0,10; V. G. 0,05	0,15
Tampa, Fla.: Gruppo L'Alba Sociale	0,75
Totale	0,90

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Dalzell, Il.: Carlo Scharini	0,75
Uniontown, Pa.: C. Giorgessi. E. Gonano, O. Chanter, M. Cleva, G. Cappellari, P. Natale, Sala Lorenzo, Giacomo Della P. 0,25 ciasc.; Maggio Clanter 0,10, V. Clanter 0,15	2,25
Hardwich, Vt.: S. Susena, V. Guaraldi 0,30 ciasc.; G. Martignoli, B. Cadenazzi, V. S. Malnati 0,10 ciasc., G. Albertini, R. Cardini, S. Soldini, F. Francioli 0,25 ciasc., A. Parsochini 0,05, G. Bianchi 0,25, In più 0,10	2,80
Troy, Ill.: A. Picchioldi, Antonio Milano, 0,50 ciasc.; Peter Cavaletto, L. Nipote 0,25 ciasc.	1,50
S. Francisco, Cal.: L. Maragliano	0,25
Paterson, N. J.: Il Bombardiere, Il Perseverante, Haiman 0,25 ciasc., Pasquarillo 0,10	0,85
Willington, Mo.: John Bruno salutando i compagni e parteudo da Willington, Garper Perino, Geo. Perino, Domenik Antonio 0,50 ciasc., Frank Perino 1,00, Domenik Peseto 0,25	2,25
Philadelphia, Pa.: F. Barra, Francesco Novelli, G. Petrussi, M. Stanchi, S. Gerolamo, G. Nicolis, C. Adamas, C. Giacobbi, Kaiser, C. Esposito, C. Itarolia, L. Turni 0,25 ciasc., F. Inforsato, S. Orivello 0,15 ciasc., F. Guerriero, D. Daddovo, A. Gianfrancesco, A. Militi, F. Graziosa, M. Palma, G. Ruggero, R. Pagano, S. Danela, A. Mazzanella 0,10 ciascl. N. Mancini 0,75	5,05
Tampa, Fla.: E. Reina, A. Cacciatore, G. Cacciatore, A. Leto, N. V. G. Nuccio, F. Castille, G. Camparetto, F. C. G. G. Balsano, S. Valentini 0,25 ciasc. P. Vales 0,10, V. Santo, A. Demmi 0,15 ciasc., P. Tamburelli, F. Di Bona, G. Leto, V. Sinardo 0,50 ciasc. Rimanenza festicituola 1,48, Rimanenza scuola 4,70, Gruppo L'Alba Sociale 10,87	23,45
Totale	39,15

Segue al prossimo numero.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 26,25
Vendita giornali	0,90
Sottoscrizione permanente	39,15
Totale	$ 66,30

USCITA

Deficit numero scorso	$ 345,81
Composizione No. 253	17,00
Redazione No. 253	7,00
Spedizione No. 251	3,01
Corrispondenza e cancelleria	2,15
Carta per indirizzi	0,80
Per 300 cartoline stampate	3,75
Diverse	0,10
Totale	361,62

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	361,62
Totale entrata	66,30
Deficit	319,32

Siamo costretti, per mancanza di spazio, rimandare al prossimo numero parecchie corrispondenze e articoli. Come pure, per deficienza di numeri, dobbiamo rimandare anche una parte della Sottoscrizione Permanente.

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offredo e Iacita	"
GAGNEUR	Le Vergine Ribelliste	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Egualitarismo [2 vol.]	0,60
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	"
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,05
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
NOVICOW	Coscienza e Volonta' Sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	"
FERRERO	Il Militarismo	1,00

ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [3 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal [2 vol.]	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Una Pagina d'Amore	"
"	Il fallo dell'abata Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	"
"	Risurrezione [edits. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,30
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
PALMARINI	Alba del Libero	0,40
BAPINARDI	Giustizia	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
TURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina [Memorie d'un nichilista]	0,10

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,10
"	Dopo la scomunica	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Elevimoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermesso)	0,15
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
BOUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo [illegible] mezzi	0,05
——	Rapp[illegible] Congresso di [illegible]	0,05
——	Pr[illegible]one, suo passato [illegible]rvenire	0,05
——	[illegible] Socialisti Inter- [illegible]	0,05
——	[illegible]ore dei Ribelli	0,05
A. M. M.	[illegible]mile che studiano	0,05
"	[illegible]ro del Popolo	0,05
G. SOLEDA	[illegible]proletario	0,05
——	[illegible] infantile	0,05
——	[illegible]o il letto di morte d'un [illegible]ocialista-anarchico	0,05

N. [illegible] saranno prese in considerazione [illegible] ordinazioni non accompagnate [illegible] relativo importo.

[illegible]PROPRIETOR: 12th Ave. N.J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1628 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero ...
Numero Separato a Soldi ...
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 3 SETTEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 253.

APPELLO

LAVORATORI!

Non è possibile che abbiate dimenticate la lotta che i nostri compagni di fatica, i minatori del Colorado, sostengono da più di 10 mesi. E' vero che la stampa quotidiana più non ne parla — questa ordinariamente non descrive che le fastosità dei ricchi e i *delitti* dei poveri, — più non ne parla semplicemente perchè più non succedono fatti di sangue; ma la lotta continua sempre, anzi, ha preso un aspetto del tutto inaspettato.

Quei minatori che han saputo resistere a tutte le furie cannibalesche dei capitalisti e dei loro sgherri sono stati abbandonati — proviamo vergogna nel constatarlo — dai loro stessi *leaders*.

* * *

Sono stati insultati, battuti, arrestati, cacciati dalle case che abitavano e deportati in luoghi lontani, costretti ad abbandonare in balìa della soldatesca la moglie, le sorelle e le figlie, che furono turpemente oltraggiate; hanno sfidato il caldo soffocante nella stagione estiva ed il freddo gelido nel rigido inverno, dormendo sotto le tende, in mezzo ai boschi, pagni di mangiare in comune quel poco che l'Unione loro somministrava; hanno sofferto stoicamente ogni sorta di soprusi, vessazioni ed infamie inenarrabili, dall' insulto fino all'assassinio, senza mai compiere un atto di ribellione, lasciando così convertire il Colorado in una Siberia americana peggiore, molto peggiore della Siberia russa, tutto per non disubbidire ai *leaders*, che promettevano loro il trionfo sicuro se sapevano mantenersi calmi, giacchè essi dicevano che il denaro non mancava nelle casse dell'Unione per resistere anche un secolo se occorresse, e dopo dieci mesi di lotta senza pari, nella quale i padroni ed i loro giannizzeri fecero ciò che non avrebbe osato fare Nerone stesso e gli operai subirono con rassegnazione ciò che avrebbe spinto alla ribellione i cristiani stessi; quando per conseguenza di ciò si trovarono fuori dai campi minerari, seminudi e indeboliti dalla miseria, disarmati, sostituiti nei loro posti dagli *scabs*, scherniti dai rappresentanti delle Compagnie, trattati come cani rabbiosi, Mitchell, il famoso dio dei minatori, non seppe fare altra cosa che raccomandare loro il ritorno al lavoro e sospender loro il sussidio dell'Unione Nazionale.

Questa decisione, comunicata nel mese scorso, cadde come una bomba, ed ebbe la virtù di provocare un rialzo sulle azioni delle compagnie e la depressione morale in molti scioperanti.

* * *

Fortunatamente questi si riabilitarono presto e decisero di continuare la lotta, anche senza l'appoggio dell'Unione Nazionale, dichiarando che il tradimento dei *leaders* non li annientava come non li avevano annientati le infamie dei capitalisti e delle autorità. Il tradimento di Mitchell con la conseguente mancanza di pane, non faceva loro più impressione degli stati d'assedio con tutti gli orrori da cui furono accompagnati.

Perciò la lotta continua più accanita che nel giorno in cui è stata incominciata, e la solidarietà spezzata dai capi con la loro decisione di troncar i viveri ai forti combattenti, va ristabilendosi di nuovo, e questa volta per opera dei nostri compagni, sia coll'indurre i singoli *Locals* a soccorrere gli scioperanti, sia col far pressione sulla *National* per costringerla a riparare i suoi torti, ritornando di nuovo il soppresso sussidio.

Le Unioni di Diamond, Ind, e di Spring Valley, Ill., deliberando di inviare subito il loro soccorso pecuniario agli scioperanti del Colorado e propagando l' idea dello sciopero generale, hanno aperto la via che devono seguire tutti quelli che comprendono quanto sarebbe triste la sconfitta dei bravi e dei forti minatori del Sud.

* * *

Senza un colpo audace, tanto da parte degli scioperanti, quanto da parte di tutti i loro simpatizzanti, lo sciopero è in pericolo. Aiutiamoli dunque noi, che l'audacia a loro non manchera. Intanto raccogliamo fondi in loro favore, propaghiamo in ogni dove l'idea dello sciopero generale di simpatia, sicuri che questo determinerebbe una pronta vittoria.

Gli sfruttatori si uniscono, perchè non dobbiamo unirci anche noi? Attorno alle Compagnie proprietarie di miniere trovansi il neroniano Peabody, il sanguinario Bell, i banditi della *Citizens Alliance*, tutta la ciurmaglia venduta per pochi quattrini; bisogna quindi che attorno agli scioperanti del Colorado si riuniscano tutti gli operai coscienti, tutti gli uomini di cuore, tutti quelli che amano la vera Libertà, la vera Giustizia e la vera Morale infamemente calpestate nel Colorado.

* * *

Lavoratori, svegliatevi! La lotta ingaggiata oggi nel Colorado è il preludio della grande battaglia a cui saranno più o meno presto trascinati tutti gli operai. I capitalisti, i magnati dell' era moderna, vogliono ridurci alle condizioni dei paria dell'India antica. Per noi, non libertà, non amore, non arte, non scienza, non godimenti di sorta, ma soltanto un tozzo di pan secco che basti a poterci reggere in piedi a lavorare ed una frusta per stimolarci. Questo è il sogno dei capitalisti; ed è per realizzare questo loro sogno che vogliono distruggere le Unioni di mestiere, l'unico baluardo dietro il quale può trincerarsi l'operaio, promulgano leggi contro gli anarchici, i pionieri dell' emancipazione umana, violano tutte le libertà, tutti i diritti conquistati a forza di sacrifizi dai nostri avi. Essi sono forti, solo perchè sono uniti.

Contro gli scioperanti del Colorado che non reclamano altro che la giornata di otto ore, già approvata dalla legislatura di quello Stato, nel 1899, ed il riconoscimento dell'Unione, si trovano uniti tutti i borghesi, Roosevelt ed il governo federale colla sua passività di fronte alla flagrante violazione della Costituzione, la stampa quotidiana con la cospirazione del silenzio, le autorità statali con la forza armata, i grandi capitalisti ed i piccoli commercianti con le infamie fatte perpetrare dai loro sgherri, tutti, tutti quelli che vivono del nostro lavoro si sono uniti per abbattere i nostri fratelli.

Opponiamo a quest'Unione, connubio mostruoso della malvagità e dell'astuzia, la nostra Unione potente e sublime dell' amore, della intelligenza, della bontà e della forza.

* * *

Certo, noi siamo poveri, ma siamo molti e siamo forti. Un piatto di meno alla nostra mensa vuol dire un pranzo per gli scioperanti del Colorado, il nostro appoggio morale e materiale vuol dire il loro trionfo, che è pure il nostro.

Nel mondo non si vive che grazie a noi. Non è l'oro che ripara l'uomo dalle intemperie e non sono i biglietti di banca che lo nutriscono. Si vive e si gode grazie a coloro che estraggono il carbone dalle viscere della terra, affinchè possano funzionare le fabbriche, correre i treni, solcare i mari i bastimenti; si vive e si gode grazie a coloro che arano la terra, la seminano e ne raccolgono i frutti; si vive e si gode grazie a coloro che lavorano e modellano a loro talento il legno, il ferro, il bronzo, costruendo macchine, le quali forniscono luce e forza, grazie a coloro che tessono il panno per vestirci, fabbricano le case per ripararci dalle intemperie e creano opere d'arte per dilettarci; si vive e si gode grazie a noi lavoratori che produciamo tutto... perchè godino gli altri.

Ebbene, uniamoci, arrestiamo la produzione, paralizziamo tutti i mezzi di comunicazione e di trasporto, usiamo la forza delle nostre braccia per difenderci contro gli attacchi brutali dell' Unione borghese, ed allora vedremo tremare tutti i parassiti, tutti i tiranni della terra.

* * *

I capitalisti e l'autorità del Colorado non fanno altro che una prova per vedere se possono ridurci allo stato degli antichi paria dell'India, facciamo dunque anche noi la prova per vedere se possiamo ridurre all'impotenza i magnati moderni.

Alle ingiustizie, alle infamie del Colorado, rispondiamo collo sciopero generale.

Volere è potere, vogliamo dunque!

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 14 Agosto 1904.

— LUCIFERO — Da impenitente partigiano dell'organizzazione federale del partito anarchico, ho piacere di darvi una notizia che spero farà piacere a qualcuno di voi, come a qualcuno farà dispiacere, e qualche altro farà sorridere di scetticismo.

Eccola, tale e quale come è stata riferita anche dai giornali di Roma l'*Avanti!* ed il *Messaggero*:

"Giovedì sera, 11 c. m. nella sala dei pittori in via Ciancaleoni ebbe luogo la riunione di tutti i gruppi socialisti-anarchici di Roma per trattare della ricostituzione della Federazione Socialista Anarchica del Lazio.

"Alla riunione aderirono gli anarchici di Civitavecchia inviando un telegramma, e quelli di Poggio Nativo e di alcuni altri paese della provincia.

"Fu dichiarata costituita la Federazione e venne anche deliberato di indire una prossima adunanza per discutere sul Congresso del Libero Pensiero, sull'agitazione Pro–Vittime politiche del 1898 e sul contegno degli anarchici circa la Camera del Lavoro."

Questa notizia farà piacere agli amici che nella Federazione S. A. del Lazio videro una prova della bontà dei metodi da lei patrocinati. Sciolta nell'inverno scorso, dopo un lavorio di sette mesi e più, è stata ricostituita per mettersi di nuovo all'opera. E questa volta le condizioni della sua rinascita ed il modo com'è stata riorganizzata ci danno affidamento di vita duratura. Potrà dessa bensì morire, ma solo quando ogni singolo compagno abbia più piacere di starsene in ozio che pensare alla propaganda.

Infatti mentre la prima Federazione del Lazio era piuttosto una *unione*, questa volta la Federazione esiste realmente numerosa nei singoli gruppi. Nel 1901, dopo la ventata reazionaria, l'organizzazione anarchica sorse per iniziativa di pochi che si raggruppavano attorno la redazione del giornale l'*Agitazione*, e prima attorno a coloro che ne diventarono i redattori. Questi fecero il primo gruppo, formularono un programma, e a poco a poco il gruppo aumentò fino a divenire una numerosissima associazione. Della sua attività vi ha parlato altre volte qualcun altro.

A quella organizzazione si pose il nome di Federazione perchè fin dal principio c'era il proposito che questa fosse veramente una federazione di gruppi. Si pensava che, divenuti numerosi gli aderenti, la separazione in gruppi sarebbe venuta poi. Fu un errore. La pigrizia fece sì che i più si trovavano bene a quel modo, e non sorsero altri gruppi all'infuori di quello *XI Novembre* dal rione Esquilino, che esisteva già da anni, e mi pare di un' altro paio, e di altri esistente più nel desiderio di pochi che nell'attività dei molti.

Quando fu tempo fa dichiarata sciolta la Federazione per le ragioni che mi pare d'aver già dette, la sua mancanza si fece sentire subito; e subito infatti molti compagni proposero di ricostituirla. I migliori resistettero, e dissero che meglio valeva farne senza piuttosto che rifarla male, alla posticcia. Quelli che desideravano l'accordo si unissero intanto in gruppi, per rioni, o per abitudine di trovarsi insieme allo stesso luogo, per identità di temperamen; e poi si sarebbe pensato alla Federazione. Così infatti avvenne. Il gruppo *XI Novembre* aumentò di numero, e quest'inverno organizzò fascicule, conferenze, ecc.; ed è per sua iniziativa che i compagni di Roma fecero in modo da non state in ozio.

Un altro gruppo numeroso si costituì nel quartiere Testaccio, il gruppo *Germinal*, cui appartengono (cosa che mi piace di notare) parecchi di coloro che una volta volevano seguire Saverio Merlino nel terreno del parlamentarismo, ma che poi si sono ricreduti, accortisi dell'errore; i buoni, si capisce, non gli elementi avariati che sono scomparsi da qualsiasi movimento politico ed operaio. Questo gruppo s'è specializzato specialmente in attività anticlericale.

Un'altro gruppo ancora, attivissimo, il *XVIII Marzo*, del rione Borgo Prati, che sopratutto s'è dato a pubblicare opuscoli e a diffondere la stampa. Sono essi che hanno più di tutti curata la diffusione in Roma in questi ultimi tempi dell'*Agitazione*, che all'infuori dei rivenditori ordinari diffondono la rivista il *Pensiero*, coll'aiuto dei quali il compagno Fabbri ha ripubblicato in opuscolo la *Difesa di Bresci* fatta di Merlino, e quindi la *Peste Religiosa* di Most. Ultimamente ha pubblicato a sue spese *Alla Conquista dell'Avvenire* di Gori e l'*Anarchia Volgarizzata* di A. Ceccarelli.

Altri gruppi attivi furono quello di Trastevere, e l'altro di fuori Porta Pia; ed altri ce ne sono, che sarebbe troppo lungo enumerare, e di cui non rammento i nomi.

In seno a questi gruppi l'idea di ricostituire la Federazione non s'è mai abbandonata, e finalmente, dopo parecchie adunanze private, speciali di ciascun gruppo, dopo qualche *pour parler* dei rappresentanti i singoli gruppi, giovedì scorso nell'adunanza generale dei compagni di Roma appartenenti ai gruppi fu dichiarata ricostituita la Federazione socialista anarchica del Lazio. Base teorica e pratica il Programma già discusso e approvato dalla passata Federazione.

La discussione, ordinata, non fu molto lunga perchè i convenuti ormai erano daccordo. Nonostante si prolungò fino alla mezzanotte e vi parteciparono i compagni Valentini, Melinelli, Perella, Fabbri, Ceccarelli, Del Bravo, Santi, Marcacci, Varagnoli ed altri tre di cui non ricordo il nome. Le questioni discusse furono due: se un appartenente a un gruppo potesse non appartenere alla Federazione e se si potesse appartenere alla medesima senza stare in alcun gruppo; quindi su come si doveva intendere il concetto di autonomia dei gruppi in seno alla Federazione.

Non si discusse affatto a dir vero se un appartenente a un gruppo potesse non stare in Federazione, poichè tutti quanti erano d'accordo sul concetto di federarsi; solo si osservò che se qualche nuovo aderente ad un gruppo non volesse stare e considerarsi federato, non approvasse cioè la federazione dei gruppi, sarebbe liberissimo, dato che non voglia ceder nulla della sua opinione per solidarietà, di ritirarsi dal gruppo, e costituirne uno nuovo non federato con altri compagni del suo parere. Si discusse invece a lungo la proposta del compagno Santi che disse di voler stare in Federazione, ma di non voler entrare in alcun gruppo. Fabbri obbiettò che si poteva anche concedere questa che poi in sostanza non era che una sodisfazione platonica al Santi; ma gli altri obiettarono coll'unanime consenso dell'assemblea che la Federazione era dei gruppi non degli individui direttamente, era cioè una emanazione di varie collettività. Condiscendere il Santi significava creare un precedente che a lungo andare avrebbe creata confusione, e avrebbe col tempo, solleticando la pigrizia e il desiderio di sotrarci ad una solidarietà troppo attiva perchè vicina, ricondotta la Federazione al centralismo nocivo di quella sciolta l'inverno scorso. Concetto più libertario quindi era che la Federazione si componesse di soli gruppi.

L'altra discussione sul criterio della autonomia dei gruppi fu più viva. I più anziani del movimento di Roma, Valentini, Melinelli, Varagnoli ed un altro sostennero che per ogni iniziativa si dovesse sentire il parere degli altri e metteria in opera quando ci fosse il parere concordo di tutti (probabilmente volevano intendere la maggioranza).

Parlarono contro questo concetto antiquato di federazione i compagni Fabbri, Perella, Ceccarelli e Del Bravo. I primi due, specie il Fabbri, parlarono a lungo mostrando l'insidia autoritaria che si nascondeva entro quella arbitraria interpretazione della solidarietà. Alla domanda di Varagnoli: perchè cosa dunque ci faceva la Federazione? Fabbri rispose che la si faceva per potere in modo organico e continuo mantenere in relazione i gruppi ed impegnarli a restarvi; perchè ogni gruppo potesse ricorrere per aiuto a tutti gli altri ogni volta che per una data iniziativa non gli bastassero le sue forze; per potere nelle questioni d'indoli generale impeguanti l'attività e la responsabilità di tutti compagni associati procedere d'accordo con risparmio di forze, con maggiore efficacia e senza il pericolo di fare azioni contradditorie o intempestive; allo scopo d'indole morale di figurare di fronte al governo, agli avversari e agli affini un tutto organico e solidale; per potere coi partiti popolari prender parte ad agitazioni non contradicenti al nostro programma, e infine per poter radunare mezzi più numerosi per la propaganda. Dimostrò che l'organizzazione difesa da Melinelli e dagli altri è quella appunto criticata, con molta ragione, dagli individualisti, i quali non ne sanno capire un'altra libertaria. Del resto, gli amici che la pensavano diversamente non sono lesi nel loro diritto di fare a modo proprio: il loro gruppo è sempre padrone di domandare tutti i pareri che vuole agli altri altri gruppi e di subordinare le proprie iniziative a questi pareri. Solo che a questo modo si mette in condizioni di concludere molto poco. Talvolta, è vero, una organizzazione centralizzata riesce a spiegare una forza straordinaria; ma è cosa passeggera, come qualsiasi cosa artificiale. Del resto, se, come diceva Varagnoli, si concluderà poco con l'organizzazione discentrata fino alla più completa autonomia, vorrà dire che i singoli individui non avranno voglia di lavorare. E la voglia di lavorare per la propaganda non è cosa che si debba inculcare a forza.

Ceccarelli e Del Bravo dissero che appunto questi erano i concetti sui quali era sorto l'accordo nelle adunanze precedenti in seno ai gruppi, e così i gruppi di provincia (Civitavecchia, Poggio Nativo, Frascati, Tivoli) intendevano la loro adesione. Fare diversamente sarebbe valso . . . non farne nulla.

Si stabilì di trattare in una prossima adunanza generale, il 21, previa una intesa antecedente in seno ai gruppi, le questioni accennate nei comunicati ai giornali: Congresso del Libero Pensiero, Agitazione Pro–Vittime Politiche, Tattica ed Azione nella Camera del Lavoro.

Per la parte finanziaria si stabilì che ogni gruppo decidesse a suo modo circa la contribuzione d'ogni individuo, che ogni individuo non versasse che una quota al proprio gruppo. Ogni gruppo poi si dovrà impegnare a versare alla federazione un contributo mensile a seconda delle sue forze.

* * *

Per finire.

In questi ultimi giorni il fisco ha sequestrato *La Rivolta*, giornale anarchico di Messina, *Il Grido della Folla* di Milano, l'*Avanti della Domenica* di Roma, la *Luce Repubblicana* di Roma, l'*Italia del Popolo* di Milano, l'opuscolo l'*Anarchia volgarizzata* di A. Ceccarelli, ecc.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

UNA INVEROSIMIGLIANZA

Noi siamo nemici delle formalità ed a queste difficilmente ci assoggettiamo, nesanche quando sembrano naturali e indispensabili. Noi badiamo allo spirito e non alla lettera, epperciò uniformiamo la nostra condotta a quello che l'ideale ci ispira e non alle prescrizioni delle formalità. Così noi che siamo favorevolissimi alle Unioni di mestiere, non ci eravamo mai preoccupati di ottenere il *label* per il nostro giornale, per la semplice ragione che non all'uso del *label*, ma al fatto che il lavoro sia almeno retribuito secondo le condizioni normali abbiamo sempre badado. All'unionista che non sa farsi rispettare e che lavora a prezzi inferiori di quelli prescritti dall'Unione stessa — e questo non è raro — preferiamo il non-unionista che ottiene un salario più elevato e sa farsi rispettare maggiormente. Ispirati da questo concetto, mai nella nostra tipografia abbiamo pagato gli operai a prezzi inferiori a quelli stabiliti dall'Unione, sebbene non ci fossimo preoccupati di avere il *label* che lo proclamasse a tutti.

Ed in una situazione simile si trovavano i nostri tipografi. Anche loro propagatori dell'Unionismo non avevano nemmeno cercato di formar parte dell'Unione, sia perchè non lavoravano per nessun padrone, sia perchè la Tipografical Union non poteva essere un campo di propaganda per i nostri metodi, non parlando loro l'inglese ed essendo quella composta d'soli americani. Di modo che nè loro si preoccupavano di entrare nell'Unione, nè noi di procurarci il *label*, giacchè se le formalità non si compivano, l'essenza dell'idea era quella che ci ispirava. Quanto ha di buono l'Unionismo, cioè: mantenere i salari più elevati, far rispetare gli operai, dar a questi coscienza dei suoi diritti, era da noi seguito; quanto ha di cattivo, cioè fa soggezione alla autorità dei capi ed i metodi legalitari, era evitato.

Così stavano le cose, quando i compagni di Spring Valley, Ill. ci fecero notare che la mancanza del *label* nel giornale, faceva che questo non fosse ben visto da molti unionisti, credendolo fatto da *scabs*, e per conseguenza ci raccomandarono di porre fino al contrasenso, apparente almeno, di difendere l'Unionismo e non usare del *label* dell'Unione, che ci mostrasse unionisti.

Sebbene in realtà il contrassenso non esistesse, per chi avesse attentamente considerato il caso nostro, giacchè noi non sosteniamo che si debba entrare nell'Unione per ottenere la *patente* di operaio cosciente: ma bensì che nell'Unione dovrebbero entrare tutti gli operai dignitosi che, *lavorando sotto un padrone*, vogliono far valere i propri diritti mediante la forza che dà la associazione; e gli anarchici più ancora degli altri operai perchè difficilmente vi esiste un campo migliore per la propaganda di quello che offre la lega di resistenza. Nè l'uno nè l'altro caso reggeva a nostro riguardo, perchè nella nostra stamperia non vi sono padroni, nè i nostri tipografi, per le ragione già dette, potevano far della propaganda nella Tipografical Union.

Ma, visto che non potevamo presentar queste ragioni in ogni numero del giornale, e che, come quelli di Spring Valley, i compagni delle altre località avrebbero potuto farsi la stessa domanda: "Perchè, difendendo l'Unionismo, non hanno il *label* dell'Unione?" fummo persuasi che in questo caso non bastava attenersi alla sostanza, ma che bisognava anche coprire la forma. Ed allora scrivemmo al segretario della Tipografical Union, avvisandolo di passare in tipografia per compiere i requisiti indispensabili onde ottenere il *label*.

Dopo un mese di aspettativa, finalmente il segretario si degnò di venire. Fece riempire la *Membership Application* al nostro compagno Pedro Esteve,

come tipografo compositore e promise di ritornare per farci sapere se il compagno Alberto Guabello, altro nostro tipografo, doveva entrare nell'Unione dei macchinisti — giacchè è lui che fa la tiratura del giornale — oppure se anche lui poteva entrare nell'Unione Tipografica, considerando che il lavoro di tiratura è appena di poche ore alla settimana e che vien fatto gratis.

Questo segretario lasciò passare un altro mese senza farsi vivo. Il compagno Esteve scrisse nuovamente ed ebbe per risposta un invito ad assistere alla prossima riunione della Tipografici Union. Il nostro compagno si presentò alla riunione ed ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi respinto a maggioranza di voti. Il segretario lo chiamò a parte, gli ritirò i cinque dollari che devono accompagnare l'*application* e gli disse semplicemente che la sua domanda d'ammissione era stata respinta.

—Perchè? — domandò l'Esteve.

—Non lo so, — rispose il segretario.

—Ma non si può conoscere la ragione per cui sono stato respinto?

—Adesso lo premura. Vi chiamerò.....

E lo lasciò così.

Sono passate ormai tre settimane senza aver potuto veder la barba di quel segretario, e chissà quanto tempo si farà ancora aspettare... ma noi siamo decisi di andare in fondo a questa questione, perchè adesso non si tratta più di una semplice formalità, ma d'impedire che venga negato il principio stesso dell'Unionismo.

Sappiamo che il vicepresidente della Tipografici Union ha detto che il nostro compagno Esteve era troppo conosciuto come anarchico, e che per questo era stato respinto. Dimodochè risulta che proprio quello che avrebbe dovuto spalancare al nostro compagno le porte dell'Unione gli le ha chiuse. E' l'Unione operaia che nega il suo principio fondamentale, respingendo un confratello perchè è un accanito nemico della classe privilegiata-capitalista, governative e sacerdotale che vive sfruttando, dominando e ingannando il popolo lavoratore.

Dunque, adesso non è più per adempiere ad una semplice formalità, ma per rivendicare il principio fondamentale dell'Unionismo, che siamo interessati ad entrare nell'Unione, ed in questo senso lavoreremo e terremo informati i nostri lettori di quanto accadrà.

PER LA VERITA'

CARI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

Smentito e sbugiardato nel modo più assoluto, che i componenti del gruppo Pensiero ed Azione abbiano subito imposizioni o suggerioni di chicchessia (che del resto non avrebbero tollerate) e che il compagno Esteve abbia avuto il benchè minimo rapporto con quanto riguarda il gruppo suddetto. Per conseguenza le affermazioni fatte dal De Cecco su un foglio di San Francisco, non possono essere attinte che da fonte equivoca.

Il Gruppo: PENSIERO ED AZIONE.

Noi non avremmo neanche risposto al De Cecco. Perchè il temerario che osa mettere la sua firma sotto accuse di qual genere — che se fossero vere potrebbero servire d'informazione alla polizia — senza nulla conoscere, non essendo lui mai stato in Paterson e non avendo mai avuto intervento alcuno a quanto lui si riferisce, non merita che compassione o disprezzo.

N. d. R.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

Pro-Colorado

Dopo i *locals* di Diamond, Ind., quelli di Spring Valley e dintorni hanno deciso di soccorrere in soccorso degli scioperanti del Colorado, tassandosi di un tanto al mese, affinchè ai bravi lottatori non manchino almeno le forze per continuare l'aspra lotta. A Diamond ed a Spring Valley si è convenuto di fare quanto sia possibile per ottenere che il Comitato Nazionale della U. M. W. of America di nuovo mandi il sussidio tanto inopportunamente tolto agli scioperanti del Colorado; ma e i nostri compagni appartenenti all'U. M. W. of A., residenti nella Pennsylvania, nel Ohio, nel Michigan, nel Kansas e nell'Ind. Terr., che cosa fanno per secondare questo slancio di solidarietà delle masse contro la volontà dei capi? Non potrebbero anch'essi, vogliano o no gli ufficiali dell'Unione, far dell'agitazione simile a quella provocata dai nostri compagni dell'Illinois e dell'Indiana? Perchè non tentano anche loro di propagare in seno all'Unione l'idea dello sciopero generale, o almeno di far pressione sull'Unione affinchè questa ritorni a soccorrere come di dovere gli scioperanti del Colorado? I compagni nostri, attivi, intelligenti e coraggiosi non mancano nè suddetti stati e da loro noi aspettiamo che facciano quanto possono perchè l'agitazione iniziata nell'Illinois e nell'Indiana trovi eco potente e si estenda in tutto il paese.

All'opera, dunque!

SPRING VALLEY, Ill.

Cari della Q. S.

Recevi una buona notizia per gli scioperanti del Colorado. Nel meeting del local 8617 è stata discussa ed approvata la proposta di invitare l'Unione dei minatori dello Stato dell'Illinois a votare 30,000 dollari mensili in pro degli scioperanti del Colorado. E per non danneggiare la cassa dello Stato, è stato proposto, qualora l'idea venga accettata, di tassare ogni membro di 25 soldi al mese. Dimodochè il voto fatto dal parlamento di 30,000 dollari mensili verrebbe quasi riempito dalla aspettanza di 25 soldi, che pagandola tutti formerebbe una somma di 11,000 dollari mensili. Se, per esempio, lo sciopero durerà ancora quattro mesi basterà pagare la sopratassa durante sette mesi per non pregiudicare per nulla lo stato di cassa attuale.

I questo meeting il sottoscritto prese la parola e, dopo aver descritto la triste situazione degli scioperanti del Colorado, disse che assolutamente bisognava che i minatori dell'Est porgessero loro tutto l'appoggio possibile e che non dovevano temere di vuotar la cassa dell'Unione, tanto quella dello stato che la nazionale, perchè la lotta che si combatte ora nel Colorado è una lotta giusta e santa per tutti i minatori in generale. La causa per cui combattono i minatori del Colorado è pure la nostra, perciò non dobbiamo lasciar loro mancare il nostro aiuto, sia morale che materiale, e concluse proponendo la nomina di un Comitato incaricato di recarsi a visitare tutti i *locals* delle altre miniere di Spring Valley e dintorni per convocare un'altro Mass Meeting. La proposta è stata accolta unanimente, il comitato fu eletto e da domani incominceràil lavoro preparatorio per il Mass Meeting, nel quale si discuterà anche l'operato degli ufficiali dell'Unione Nazionale, giacchè, finalmente, dopo tanta insistenza, siamo riusciti a farci mandare da essi una circolare che dà conto dell'operato del Consiglio Nazionale durante lo sciopero del Colorado.

Tutto lascia credere che il mass meeting avrà grande successo.

* * *

Nello stesso meeting del *local* 8617 è stato pure nominato un Comitato col proposito di discutere la situazione dello sciopero dei macellai di Chicago. E per intanto a nome dell'Unione dei minatori locale furono invitati i macellai di Spring Valley a non prendere la carne delle compagnie coinvolte nello sciopero, sotto pena di boycottamento. Certo non ci siamo serviti di questa parola perchè è incriminata, ma abbiamo detto semplicemente che noi tutti ci saremo ritirati di far uso di certe qualità di merci per non ledere gli interessi dei nostri fratelli di miseria.

E subito la nostra minaccia ebbe il suo effetto. In due giorni i macellai locali ritirarono due carri di carne provenienti da Chicago.

Anche questa lotta dei macellai, che lungi dall'essere finita sembra che incominci ora, ha bisogno dell'appoggio di tutte le altre Unioni per ottener ancora la vittoria.

Il 21 giorno in cui lo spirito di solidarietà venne i lavoratori d'ogni mestiere che già in passato nell'Unione di Spring Valley, mercè l'attività dei nostri compagni, animarà tutte le Unioni, il Capitalismo avrà finito d'imperare negli Stati Uniti.

JOE CORSA.

I Gruppi "Verità" e "Risorti" avvisano i compagni tutti che essendo finalmente uscito l' importantissimo libro di Krapotkine *Le Parole d'un Ribelle*, secondo l'accordo preso nella riunione di tutte le Biblioteche tenuta l'anno scorso, in cui si è convenuta la fusione di esse in una sola, hanno ceduto detto libro alla Libreria Sociologica.

Perciò d' ora innanzi, chi desidera acquistare il suddetto libro rivolgasi direttamente alla Libreria Sociologica 109 Montgomery St., Paterson, N. J.

Alla larga!

A noi piace discutere con chicchessia, serenamente e lealmente; ma a perdere il tempo per districare i garbugli che s'ingarbugliano sempre più, questo no. E la *Cronaca Sovversiva*, non solo ci piglia gusto ad arruffare la matassa della polemica, ma fa di peggio. Il suo ultimo numero occupa quasi cinque colonne per riassumere ad *usum delphini* la polemica contro di noi sostenuta, ed in esse non si ricontra altro che l'affanno di confondere, tergiversare ed insultare. Credendo forse che i suoi lettori non sappiano leggere, tenta di dimostrare che noi siamo caduti in parecchie contraddizioni, ed arriva persino a voler far credere che, stando alle nostre argomentazioni, Malatesta sarebbe uno spregiatore della folla — egli che per la folla ed in mezzo alla folla ha sempre lavorato — e che Krapotkin sarebbe un salariato, perchè ha fatto un giro di propaganda in America, — non a spese dei compagni, come dice la *C. S.*, perchè invece è stato lui che ancora ha versato nelle mani dei compagni l'intero prodotto delle sue conferenze a pagamento perchè lo destinassero alla propaganda, — accompagnando ancora queste... inesattezze con quest'altro pò' po' di roba a noi diretta:

"... tramano di reticenze scaltre e di insinuazioni ipocrite e di equivoci artifiziosi e di fegatose perfidie il loro ultimo centone di contraddizioni e di menzogne..." Ed ancora: "... sorpresa — la Q. S. — nei suoi ripieghi fraudolenti, sbugiardata in ogni sua menzognera affermazione di fatto, la consorella, così per dire, di Paterson si sia trovata maluccio ed abbia cercato — previa l'inevitabile ipocrisia dei sermoni ecc. ecc..." E continua: "... vecchie menzogne stereotipate, spedienti miserabili, reticenze disoneste e puerilità fatte perfidia..." E continua ancora: "... sghignazzano colla bocca fessa fino alle orecchie da un riso idiota i candidati anarchici della Q. S. ah! ah! l'apostolo anarchico! e vi baggerano, beati d'aver fatto dello spirito, una cretineria del genere in nome della massa che vogliono truffare con una delegazione in barba alla quale non rappresenteranno mai che se stessi." Vi par poco!

Continui pure, se così le piace, la *C. S.* con questo sistema, che invece dell'armonia crea l'odio, ed oscura le menti invece d'illuminarle; noi, da coloro che adottano questo sistema, il meno che possiamo fare è di tenerci lontani il più possibile. Perciò, chiudendo la polemica, diciamo anche noi, alla larga, alla larga!

I Gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., pregano tutti coloro che ancora detengano le ticketa del fucile a volerle ritornare non più tardi del 25 Settembre, avendo luogo l'estrazione il 1.o Ottobre, alle ore 8 di sera, nell' *Union Club*, ove tutti potranno assistere.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kansas.

Poco tempo fa le Compagnie sfruttatrici di questa località avevano annunziato ai minatori loro dipendenti un ribasso sui prezzi del 5 e mezzo per 100. Alcuni minatori non volevano piegarsi a questo arbitrio delle Compagnie e tentarono di provocare uno sciopero. Due settimane or sono ebbe luogo la votazione, e la maggioranza dei voti fu a favore delle Compagnie. La riduzione è stata accettata e lo sciopero non ebbe luogo.

Se i minatori continuano di questo passo le loro condizioni andranno sempre peggiorando a tutto profitto dei loro sfruttatori.

Chi si fa pecora il lupo lo mangia.

D. ALESSIO.

Welwich, N. J.

Alcuni giorni fa, Hudson Conklin di anni 31 e sua moglie di anni 26, mentre stavano raccogliendo un po' di carbone sulla ferrovia dell'Erie, presso Dunellen, furono investiti da un Middletown Express, e rimasero orribilmente schiacciati.

Poveri vecchi! La prospettiva di un inverno senza lavoro è stata la causa della loro morte.

Una società che non ha altra cura dei poveri vecchi che una passeggiata tutta la vita lavorando e una sepoltura magra. Sbagliata distribuzione.

DE GROTTOLA.

Roslyn, Wash.

Mediante la forza dell'Unione, i minatori di qui sia l-calità finalmente hanno potuto strappare ai padroni la giornata di otto ore di lavoro. Ed era tempo! Dodici ore al giorno, come prima facevano, di un lavoro così bestiale, erano non solamente una vergogna, ma un delitto di lesa umanità.

«Ah! Se tutti i minatori si fossero conto della loro situazione, se vedessero il pericolo a cui quotidianamente sono esposti sarebbero un po' più esigenti di fronte ai padroni! Ma essi sono ciechi, rammegnati a tutti e vanno incontro alla morte per un magro compenso. E chissà per quanto tempo ancora, molte donne si troveranno nel caso mio di dover imprecare contro la maledetta miniera che avrà loro ucciso il compagno.

DISGRAZIATA.

Monroeville, Pa.

Fra queste boscaglie lavorano parecchi italiani, i quali vivono nella completa ignoranza dei nostri ideali. Il loro spirito refrattario ad ogni idea emancipatrice li condanna alla più misera delle condizioni. La parola d'emancipazione li spaventa e li fa scappare come dinanzi ad un grave pericolo. Eppure si lagnano della miseria che li affligo, specialmente ora che le Compagnie carbonifere hanno ridotto i prezzi quasi della metà. Ma ciò non ostante non possono comprendere che se volessero potrebbero ottenere qualche miglioramento e si ostinano a rimanere ciechi.

Che non debba venire anche per loro il giorno in cui la luce della nostra idea illuminerà i loro cervelli annebbiati dai pregiudizi secolari?

Speriamolo.

P. M.

Cose della citta

Gli organizzatori del Pic-Nic che ha avuto luogo Domenica 21 Agosto scorso ci pregano di pubblicare il seguente resoconto:

Entrata totale	89.70
Uscita	44,34
Ricavo netto	44,36

Detta somma ha servito a saldare un vecchio debito del ex-gruppo Diritto all'Esistenza. Detto Gruppo aveva contratto questo debito per pagare le spese di viaggio ad un compagno proveniente dall'Europa, che all'ufficio d'emigrazione è stato respinto e rimandato indietro.

XI Anniversario

della

Festa della Frutta

E' stato fissato per la sera di Sabato 24 Settembre p. v. ed avrà luogo al *Pirlon Hall*, 296 Straight St.

Siamo lieti di poter annunziare che il programma di quest'anno sarà molto più ricco e vario degli anni scorsi, avendo già fin d'ora assicurato il concorso della CONCORDIA Brass Band e di un Club Femminile di Musica e di Canto.

Al prossimo numero pubblicheremo il programma.

COMUNICATI

Paterson, N. J., Agosto N., 1904.

CITTADINI E FRATELLI:

Lo scopo di questa circolare è di farvi conoscere di quest'esistenza nella città di Paterson, N. J. di cinque Bande Musicali, di cui quattro appartengono all'Unione; due sono affiliate all'American Federation of Labor e due all'American Labor Union. La quinta banda musicale, per quanto sia stata cortesemente e ripetutamente invitata, si è ostinatamente rifiutata di far parte a qualsiasi Unione.

Ed è bene conoscere che proprio adesso la vecchia società italiana di Mutuo Soccorso ed Istruzione, di Paterson, N. J., i cui membri sono la maggior parte operai, viole commemorare il suo anniversario, il 1 Ottobre p. v., al Lincoln Park, ed *il servizio musicale sarà condotto dalla sola Banda Musicale di Paterson, N. J., non appartenente a nessuna Unione.*

La suddetta Società scrisse alle diverse Bande Musicali domandando i prezzi, e la Banda non appartenente all'Unione, essendosi offerta ad un prezzo inferiore, è stata accettata dalla società ed impegnata a prestare servizio per il 1 Ottobre.

Tale scelta è da considerarsi come la conseguenza dell'inferiorità dei prezzi stabiliti dalla suddetta Banda Musicale, per ogni qualità di servizio da essa resi; e siccome i suoi membri, non appartenendo all'Unione, sono esenti da qualsiasi tassa, il guadagno è enteramente diviso fra di loro, mentre i Musicanti appartenenti all'Unione devono pagare mensilmente una tassa di 30 cents per ogni membro, alla cassa centrale, nei casi di scioperi assai frequenti. Questa è la ragione per cui i musicanti appartenenti all'Unione non possono prestare il loro servizio ad un prezzo basso come quello delle bande non-unionisti, e noi invitiamo voi tutti, in nome dell'Unionismo e dell'Umanità, a non favorire nessuna festa di società, i cui membri professano e difendono poi ricorrono alle Bande Musicale non-unionisti, semplicemente perchè questi prestano il loro servizio ad un prezzo inferiore.

Vostri

Michael Buia, pres., *N. Molfari*, Vice-pres., *S. J. Amoia*, Sec., *A. Arturini*, *Louis Torello*, direttore.

Local 841, A. L. U.

Ringraziamenti

Il sottoscritto ringrazia vivamente tutti gli amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza della morte di suo fratello Giuseppe Paracca, vollero per lui parole di conforto e, condividendo il suo dolore, intervennero al funerale per onorare la loro stima al povero defunto.

STEFANO PARACCA.

Williamstown, Vt.

TRINIDAD, COLO.

In una corrispondenza proveniente da Trinidad, e pubblicata in un numero della QUESTIONE SOCIALE, precedente settimana crrono, si accusava un tal Joe Casa di essere un protettore degli scabs. Si diceva che questi avesse invitato degli scabs a festeggiare la nascita della sua bambina e per conseguenza l'Unione gli avea respinto alcune casse di pasta, essendo quello un provveditore di pasta dell'Unione.

Ora il Joe Casa ci manda una corrispondenza nella quale smentisce formalmente tale accusa, professandosi vero unionista ed affermando ch'egli si è rifiutato di fornire la pasta ai nemici dell'Unione per favorire gli scioperanti. Ed aggiunge che a festeggiare la nascita della sua bambina furono tutti unionisti, eccettuato uno, che per pura combinazione si trovò presente.

Il Casa è alquanto risentito per quest'accusa ed invita l'autore di quella corrispondenza ad essere più cauto nell'accusare gli altri, e di assicurarsi bene prima di farlo.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Gorham, Colo.: Giuseppe Serra 1,00, Giovanni Galgani 1,00, Giuseppe Bolognesi 1,00	3,00
Paterson, N. J.: Rocco Tony 0,25, L. Perone	0,50
Marysville, Ill.: Domenico Fresseo 1,00, Basino 0,50, Pietro Vellino 0,25	0,75
Fleming, Kansas: James Omer	1,00
Wilmerding, Pa.: Umberto Selva	0,25
Perth, Ind.: Giuseppe Debernardi	1,00
St. Stephen, Canada: Oboschi A.	1,00
Allegheny, Pa.: A. Fusino	1,00
Lyon, Mass.: Giuseppe Verde	0,25
Davenport, Ia.: P. Romano	2,00
Norwalk, Conn.: Vincenzo Nardi	0,50
Gary, W. Va.: J. Monaci	1,00
Totale	10,00

VENDITA GIORNALI

West Hoboken, N. J.: Romano e Giardino	1,00
New York, N. Y.: G. E. Steckert	1,50
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,78
Totale	3,28

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Latrobe, Pa.: Avanzo festa in famiglia 1,35, Visimo Giuseppe, Cajelli Carlo, Steve Pessaroxzi, Prete Onesto, Car Gan, G. Moretta, Rigotti, C. Sebastiani, Compagna Sebastiani, Nicola Marucco, Abbasso i pesti, *N.* Nicola, Carlo Cajelli 0,25 ciasc., L. B. siamo asini perchè lo vogliamo, Debernardo 0,10 ciasc., Magistrivi, Leon Andreani 0,05 ciasc., Avanzo birra 0,59, Vilmo Giuseppe 0,80, C. S. per completare la somma 0,40	6,00
Northampton, Mass.: Argo Selva 0,50, Anibale Stramesi 0,50, Avanzo partita fra amici 0,10, Cesare Rossini, Reggio Salvatore 0,15 ciasc., Vittorio Cerrutti, Stramesi Giovanni, Aprile Albino, Alberto Cajelli, Abele Cariotto 0,25 ciasc.	2,40
Glenco, Ohio: Stanico Isidoro 0,50, Frank Fait, Louis Pasi, Giuseppe Job, Un Ribelle, Viola Natale, Eudi Nicoletti destiera un colpo a Francesco Giuseppe, Abbasso troni e altari, Zeni Ocino abbasso gli sfruttatori, Giuseppe Lorena 0,25 ciasc.	3,00
Glenn Carbon, Ill.: S. Bianco	0,25
Spring Valley, Ill.: Ricavato dal compagni di Spring Valley	22,50
Lynn, Mass.; Alfonso, Joseph, Umberto, Gianni Luigi, Dino 0,10 ciasc.	0,60
Mansfield, Mass.: Maggioverro	0,15
New York, N. Y.: Isaac, Holserman 0,25 ciasc.	0,50
Haledon, N. J.: L. Bocchio 0,15, Per una cena in casa Montant 0,50, Il Bombardiere 0,10	0,75
W. Mineral, Kansas: Davide Almerige, John Barta, Joe Almonico, Carlo Cassana, Domenico Paglia, John Crione, G. Gaddo, Joe Carnazzo, Joe Delacie, Pete Ghiglione, Ettor Benedetti, Pio Patattori, Antonio Almerige 0,25 ciasc. C. Ghilino, Fred. Frassi, S. Giachello, Joe Ciapelo 0,50 ciasc., Gustavo Iberbo, B. Lavera 0,15 ciasc., Tony Bellino, Clemente Bruyr, Joe Marietti, Joe Galmetto, Pit Vetzi 0,10 ciasc. M. Giovanni, Frola Pietro 0,05 ciasc. Lui Marchiori, Degasuri Fortunato 0,30 aciasc.	6,30
Saginaw, Mich.: G., Alberti, H. Coletti, L'Irriquieto 0,25 ciasc.	0,75
Montreville, Pa.: Pietro Mattozza, Eugenio Del Cotto, Un compagno anonimo 0,25 ciasc., Luigi Nacci, Grilli Francesco 0,15 ciasc., Vincenzo Di Pasquale, Carlo Di Pasquale, Ricardo Di Paolo, Antonio Di Pasquale 0,10 ciasc., Giovanni Dalessandro 0,20, Sabatino Marinelli 0,05	1,70
Sunnock, N. J.: Ricca Secondo, Abele Simone, E. Magliola, Massimo Piana, Luigi Perino 0,25 ciasc., Avanzo bicchierata 0,21	1,46
Pittsburg, Pa.: E. Coda, A. Buf, A. Pedrazzi 0,25 ciasc.	0,75
Valtorville, Pa.: A. Verdelli	0,20
Dolcoli, Ill.: Carlo Sciarini	1,00
Marysville, Ill.: J. Obesto, G. Grande 0,25 ciasc.	0,50
Laurel, N. H.: Ricavo festa da ballo a pro della QUESTIONE SOCIALE 12,53, Franzi, A. Derochi 0,10 ciasc., Avanzo Morra 0,21	12,93
Milford, N. H.: Santino Comolli	0,25
Reilly, Pa.: Augusto Zuccolotto, Giamberardino Domenico, Badia Giuseppe, Giamberardino Domenico 0,25 ciasc., Celeste Zuccoloto, Giuseppe Ferrari 0,10, ciasc., Casiani Francesco 0,20	1,45
Gary, W. Va. J. Monaci	
Davenport, Iowa: P. Romano per 8 tickets	2,00
Totale	56,53

RISCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,00
Vendita giornali	2,25
Sottoscrizione permanente	56,53
Totale	$ 81,78

USCITA

Deficit numero scorso	$ 813,37
Composizione No. 203	16,00
Redazione No. 203	7,50
Spedizione No. 203	1,00
Corrispondenza e cancelleria	1,00
Carta per il giornale	0,42
Giornali	0,20
Diverse	0,25
Totale	839,15

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	846,15
Totale entrata	81,56
Deficit	364,59

Bassa Corrispondenza

Nel numero scorso abbiamo pubblicato per abbonamento sul E. Coda di Pittsburg 0,50 e non dovevamo essere che 0,25; fra gli abbonati di New York invece abbiamo pubblicato un totale di 1,00 e, doveva essere 1,50. L'entrata totale degli abbonamenti risulta quindi di $ 82,00 e per conseguenza il deficit di $13,97.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 20 Luglio al 29 Agosto 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	3,57
St. Louis, Mo.: E. Vasconi 1,65, Circolo Studi Sociali 3,00	4,65
Brooklyn, N. Y.: Annina Bisone	0,30
Scranton, Pa.: G. Lambert	0,21
Blytedale, Pa.: Mori Amadio	1,00
Elizabeth, Pa.: G. Costanzo	0,35
White Plain, N. Y.: F. Bombara	0,80
Paterson, N. J.: A. Guabello 0,50, Boffa 0,40, M. Scussel 0,05, Camillo 0,25, Graziano C. 1,00, Palmerin 0,50, Mario 0,10, G. Di Nardo 0,50, P. Robino 0,30, Abele 0,25, Della Barile 1,00	4,95
Lynn, Mass.: Circolo Educativo Sociale 3,55, Yuele G. 0,10	3,65
New York: Il Proletario 0,84, C. A. 0,05, Rocco Montesano 0,32	1,21
Clinton, Ind.: G. Divan	3,00
Perth, Ind.: B. Perona	0,60
Diamond, Ind.: Ponis Cristoforo	1,00
St. Francisco, Cal.: G. Marinone 0,30, Il Secolo Nuovo 0,35	0,65
Uniontown, Pa.: C. Giorgesi	0,25
Pine Fork, Ohio: Della Giustina G.	4,15
E. Youngtown, Ohio: Tete Pasquale	0,75
Waterford, Conn.: C. Coduri	1,00
Brooklyn, N. Y.: L. Centonze	0,40
Eredonia, N. Y.: P. Vella	0,10
White Plains, N. Y.: L. Mariano	0,30
Regina, Ky.: J. Strozzakoschi	0,25
Matesan, W. Va.: Carlo Schinnini	0,10
Coaldale, Ark. A. Barnei	0,30
Canada: Attilio Obecchi	0,60
New Orleans, La.: C. Campo	0,70
Alexandria, Pa.: J. D'Angelos Bro.	0,60
West Summit, N. J.: Ralph Arace	0,75
Haledon, N. J.: L. Minero 0,25, Gibello 0,30	0,55
Laurel, N. H.: Frank Rossi	0,25
Ludlow, Colo.: A. Palin	0,50
Totale	37,46

USCITA

Posta e cancelleria	5,78
Spediti in Italia per libri	28,04
Totale	33,87

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	37,46
Totale Uscita	33,77
Rimanenza	3,69

Per il nostro motore

ENTRATA

	00,00

SPESE

Deficit precedente	5,09
Pagamento 8.a rata	10,33
Totale	15,42
Deficit	15,42

PICCOLA POSTA

Trinidad.—Sempre Vivo.—Essendo stati obbligati a saltare un numero e non avendo nel numero scorso, causa l'esuberanza di materia, dar posto alla tua corrispondenza, ora è diventata un po' vecchia, perciò è inutile pubblicarla. Scusaci per questa volta e continua a mandare notizie.

Brooklyn.—Peter Hazzel.—Per la stessa ragione non possiamo pubblicare la tua corrispondenza. Scusaci e manda altra.

Philadelphia.—G. Pettinichi.—Gli opuscoli sono, ma non possiamo pubblicare la tua corrispondenza, non essendo riusciti a comprendere bene quello che vuoi dire. Facciamo un'altra volta di giungerti meglio e pubblicheremo volentieri. Saluti cordiali.

Libreria Sociologica

103 Montgomery St. Paterson, N. J.

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
CIBO ALVI	Offrede e Iacita	"
GAGNEUR	Le Vergine Nichilitate	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Ghille	"
BELLAMI	Egualitarismo [2 vol.]	0,60
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	"
DAMON	Psicologia del militare di professione	0,35
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	"
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,35
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal [2 vol.]	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volunta' della vita	0,30
"	Il fatto dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	"
"	Risurrezione [edit. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,60
PALMARINI	Albe dei Liberi	0,60
RAPISARDI	Giustizia	0,30
BARUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La Infelicita della donna	"
TURGHENIEF	Diamoci alla Ghigliottina [Memorie d'un nichilista]	0,10

Opuscoli di Propaganda

M. METTLAS	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assise di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertasio e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKINE	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,10
"	Dopo la scomunica	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Elevismoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
G. FERRARI	Del deismo	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e sua ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria	0,05
"	L'Anarchia	0,05

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

PROPRIETÀ' DEL GRUPPO

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commendamenti, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ogni anno ... 2.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 10 SETTEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 254.

L.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

APPEAL TO THE WORKERS!

It is not possible that you have already forgotten the fight that our fellow-workingman, the miners of Colorado, are keeping up since 10 months ago. It is true that daily Press never speaks about it — as a rule, it only describes the fool acting of the rich people or the "crimes" of the paupers — simply because there are no more human lives lost; but the fight is still going on just the same and lately it has indorsed in a character at all unexpected.

Those miners who bravely stood against the fury of the cannibals — also known as capitalists — and their priced helpers, have been abandoned — we are ashame to constate it — even by their leaders.

* * *

They have been insulted, beated, arrested, thrown in the street from the cottages where they used to live and deported in strange places far away, forced to leave at the mercy of barbarous soldiers the wife, sisters and daughters, which were outrageously insulted they have supported the exceedingly hot wheather of the summer and the cold of the winter, they have slept in the open air, in the woods, happy when they could eat together the little food that the Union used to give them; they have suffered stoically every kind of infamities perpetred against them, from the insult to the murder, and they never rebelled, their leaving the Colorado become an american Siberia even worst than the russian Siberia. All that they have done just to obey their leaders, which promised them the certain triumph if they would keep quiet, because, as they said there were plenty of money in the "strong box" of the Union to last even a century if it had been necessary; but after ten months of unequalled fight, during whih the bosses have done what Nero himself would have be ashamed to do and the workers have supported wrongs against which even the olden Christian people would have rebelled; when, consequently, the strikers found themselves out of the mining fields, semi-nude and wickened from lack of food, disarmed, substituded by scabs, fooled by the agents of the Companies, treated like maddened dogs, Mitchell, the famous god of the miners, couldn't do anything but advise them to return at their work, while he suspended the fee which they used to get from the National Union.

This late decisions, communicated last month, fell upon them like a bomb, and had the powder of giving more value to the stocks of the Companies and to down morely many strikers.

* * *

Fortunately they didn't lose their mind and decided to continue in the fight, even without the help of the National Union, declaring that the treachery of the leaders wouldn't stop them from claiming their rights as it didn't stop them the persecutions of the capitalists and of authorities.

The treachery of Mitchell and consequently the lack of bread didn't make upon them any more impression than the vile actions of the priced soldiers.

Therefore the fight is going on more lively than in the done of its beginning and the solidarity broken by the leaders with their decision of cutting out the supply of foods to the brave fighters has been reunited by merit of our comrades, who induced the single locals to help the strikers and tryed to force the National to recommence the distributions of foods and money.

The Unions of Spring Valley, Ill., Diamond, Ind., Pittsburg, Kansas and Coaldale, Ark., by deliberating to envy at once their contributions to the strikers of Colorado and by suggesting the idea of a general strike, have opened the path that ough to be followed by all those who understand how sad it would be the defeat of the brave and strong miners of the South.

* * *

Without an audacious coup, which should part not only from the strikers but also from every one of their sympathiser, the strikes is in danger.

Let us help them, than, they surely will not lack of audacy and courage. In the meantime let us gather funds for their benefit, and let us spread the idea of a general strike for symyathy, sure that so acting we' ill determine a prompt victory.

The suckers unite themselves, why don't we do the same? To protect the Companies wich owns the mines there are the neronian Peabody, the bloodsucker Bell, the bandits of the Citizen's Alliance, and all the rascals sold for few pennies; to protect the strikers of Colorado there must be, then, all the conscientious workers, all the men with feelings, all those who love Liberty, true Justice and real Moral, infamously insulted down in Colorado.

* * *

Laborers, wake up! The fight started now in the Colorado is the prelude of the great battle in which soon or later every one of you will be coinvolved. The capitalists, the magnates of the modern era, want us to be in the same conditions of the paria of ancient India. For us, no liberty, no love, no art, no science, no good times, but only a piece of dry bread sufficent to keep us up in our feet and a weapon to make us work. This is the dream of capitalists; and it is to realize their dream that they try to destroy the Trade-Unions — only baluard behind which the worker is safe — that they promulge new law against anarchists — pioneer of the human emancipation — that they violate the liberties and all the rights conquested withs great sacrifices, by our ancestors. They are strong because they are united.

Against the strikers of Colorado who only claims a day of eight hours of work — which was approved by the legislators of that State, in 1899 — and the recognizations of the Union, there stand united all the bourgeois, Roosevelt and the federal governament with its passivities in front of the flagrant violation of the Constitution, the daily Press with the conspiracy of silence, the authority of the State with the army, the great capitalists and the small business men with their infamities and all those who live by our work have united to knock down our brothers.

Let us oppose to this [illegible] ter connube of mal[illegible] our powerfull and [illegible] Union of lowe, of intelligence, of godness and of power.

* * *

Certainly we are poor, but we are many and strong. One meal less at our table means a dinner for the strikers of Colorado, our moral and material help means their triumph, which is also ours.

In this world nobody would live if it wasn't for us. It isn't the gold that protects the man against bad weathers and are not the bank-bills that feed him. There is life and only for those who extract coal from the heart of the earth, by which the factories, the trains, and the bastiments can be run; there is life because there are people who work the earth and get its fruits; there is life because there are workers who turn the wood, the iron and the bronse into machine which produce light and power; there is life because there are tailors, masons and artists, and there is life because we workers produce everything... to let somebody also enjoy it.

Let us unite, then; let us stop to produce; let us paralyse the industry and the commerce, let us use of the strenght of our arms to defend ourselves against the brutal assaults of the bourgeoise Union; then we will see all the parasytes and all the tyrants of the earth trembling in despair.

* * *

The capitalists and the authority of Colorado try to bring us back to the same conditions of the paria of ancient India, let us try then if we can reduce to impotence the modern magnates.

To the wrongs and infamities of Colorado, let us answer with the general strike.

Where there is a will, there is a way, let us have the will, then!

Pro-Colorado

SPRING VALLEY, ILL.
Cari della Q. S.

Come avevo promesso nella mia della settimana scorsa, vi mando la decisione del Mass-Meeting tenuto qui la sera del 26 u. s.

Anzitutto è bene dare ancora qualche spiegazione ai lettori in quanto riguarda le cause che motivarono questo Mass Meeting.

Come già molti sanno, in seguito al Fatto inconsulto e disonesto degli ufficiali nazionali, John Mitchell, T. S. Lewis e W. B. Wilson, atto che preannunziava la sospensione del sussidio agli scioperanti del Colorado, fu indetta, per ordine degli stessi ufficiali, la Convenzione di Pueblo, tenuta il 20 Giugno corrente anno. In essa venne presentata una lettera firmata dai suprem ufficiali della U. M. W. of A., nella quale lettera si voleva giustificare la sospensione del sussidio, col dire che la situazione degli scioperanti era divenuta ormai insostenibile e che, malgrado tutto il loro rincrescimento, si credevano in dovere di consigliare la ripresa del lavoro, tanto più che altri scioperi nella Pennsylvania, nell'Ohio, nel West Virginia e nel Kentuky abbisognavano del soccorso dell'Unione; ma che ad ogni modo, loro, avrebbero continuato la loro opera di organizzazione in quello Stato.

Tale lettera ebbe da tutti i delegati l'accoglienza che si meritava.

— Come! — dissero questi — loro così lontani pretendono di conoscere meglio di noi la situazione dello sciopero?

E disprezzando i consigli interessati dei capi, quasi ad unanimità i delegati, fedeli alla volontà di tutti i minatori, votarono per la continuazione dello sciopero.

Ma quando il 1.o di Luglio, a dispetto della volontà espressa da tutti i minatori del Colorado, gli ufficiali nazionali, come già avevano annunziato, troncarono ogni aiuto, il sussidio, dico, dei *Locals* protestarono vivamente contro tale ritirata, considerandolo quasi un tradimento, allora il *National Executive Board* si vide costretto a convocare un Meeting, al quale parteciparono pure parecchi delegati di altri Stati, ed ivi, non trovando ragioni plausibili per giustificare il suo operato, decise di autorizzare i singoli Stati a soccorrere direttamente gli scioperanti del Colorado per non intaccare la Cassa Nazionale.

La Commissione Esecutiva dell'Illinois, dietro l'insistenza di molti minatori, decise d'inviare una circolare a tutti i *Locals* dello Stato, invitandoli a votare in favore della proposta di stanziare 20,000 dollari mensili per lo sciopero del Colorado. Soltanto che per colpa dei soliti incoscienti, che pensano che gli scioperanti non devono essere sussidiati, la cosa andava per le lunghe, e prima che la proposta fosse passata per la trafila di tutte le formalità, gli scioperanti del Colorado sarebbero morti di fame.

E fu appunto per evitar questo che la sera del 24 Agosto, il nostro *Local*, dietro incitamento di qualche nostro compagno, che chiamò l'attenzione sulla triste situazione di quei disgraziati scioperanti, nominarono subito un Comitato per la preparazione di un Mass-Meeting, onde deliberare sul da farsi. Il Comitato si mise subito all'opera, si recò immediatamente a visitare gli altri *Locals*, ed il 26 già ebbe luogo il Mass-Meeting.

Si presentò subito la proposta dei 20,000 dollari per il Colorado, che, dopo pochissime obbiezioni da parte dei polacchi che non comprendevano bene, è stata accettata a grande maggioranza, coll'impegno, però, di pagare ogni membro una sopratassa di 25 soldi al mese, per colmare il vuoto fatto dal prelevamento dei 20,000 dollari mensili dalla Cassa statale.

Ora non sappiamo ancora quale sia stata la decisione presa nelle altre località, ma si può fin d'ora prevedere che la grande maggioranza sarà favorevole a che si dia agli scioperanti del Colorado tutto l'aiuto possibile morale e materiale.

Ci dispiace che alcuni individui vogliano far credere che noi anarchici cerchiamo soltanto di far la guerra ai padroni a forza di quattrini, perchè questo non è vero. Noi mentre crediamo utile inviare agli scioperanti qualche cosa per mangiare, incoraggiandoli a resistere, non cessiamo di propagare in ogni dove, come unico mezzo efficace, lo sciopero generale.

Ed affinchè questo possa effettuarsi il più presto possibile, noi dedicheremo tutte le nostre forze a propagarlo.

JOE CORSA.

* * *

A Pittsburg Kansas, fu tenuta la Convenzione dei minatori del 14 Western Missouri Distretto. I delegati decisero di aiutare gli scioperanti del Colorado fino a quando lo sciopero non sia finito.

Pagando i minatori una sopratassa di 50 soldi al mese, si avrà un sussidio di $ 5000 mensili.

Fu pure votato di donare immediatamente $ 1000 al fondo di resistenza degli scioperanti del Colorado.

Bravi!

* * *

Il compagno Garsotta ci comunica che anche l'Unione dei minatori di Coaldale, Ark., ha votato un sussidio per gli scioperanti del Colorado.

* * *

I minatori del Indiana sono tutti favorevoli di votare immediatamente dei fondi per sostenere lo sciopero del Colorado. Gli ufficiali distrettuali, però, e non ci si vede tanto chiaro dalle loro obbiezioni burocratiche, si sono opposti.

Il compagno J. Corsa, di Spring Valley, che non è un chiuso, ha con eloquenza, davanti numerosi compagni in Diamond, Ind., frustato a sangue il parassitismo dei capi, e invitò gli italiani acciò possan mandare soccorsi immediati.

Come si vede l'agitazione in pro del sussidio è stata condotta con bastante successo; gli scioperanti del Colorado possono continuare nella lotta colla sicurezza di non essere abbandonati dai loro compagni dell'East.

E questo è già qualche cosa, ma non è ancora la vittoria. Se questa sublime manifestazione di solidarietà ha la virtù di incoraggiare gli scioperanti alla resistenza, non è però ancora sufficiente a disarmare la tracotanza delle Compagnie assassine, le quali ormai non cederanno più se non di fronte ad una seria minaccia. E questa minaccia potrebbe essere lo sciopero generale di simpatia.

Di fronte alla coalizzazione dei capitalisti lo sciopero parziale non danneggia che minimamente il capitale; perciò ha perso e va perdendo sempre più ogni probabilità di riuscita. Quindi l'uno dello sciopero generale diventa sempre più una necessità per i salariati.

Che i compagni dell'Illinois, i quali han dato prova di attività in questa campagna in favore del Colorado, continuino ad agitarsi, propagando sempre e dovunque l'idea dello sciopero generale, giacchè questa è l'unica arma che si può ancora efficacemente impiegare nei conflitti fra capitale e lavoro.

Intanto, però, bisogna che anche gli scioperanti del Colorado si ricordino che la rassegnazione è la caratteristica di un popolo codardo, e che se vogliono finearla in prepotenza padronale, bisogna che imparino a farsi temere.

Nella Siberia americana

A Cripple Creek, malgrado che lo stato d'assedio sia stato levato, imminatori unionisti sono continuamente serviziati dai briganti della *Citizens Alliance*, che hanno giurato l'espulsione o lo sterminio di tutti gli unionisti.

Un certo Leduc, unionista, trascinato con inganno fuori di casa, da un sedicente poliziotto, è caduto nelle mani di una banda di sicari della *Citizens Alliance*, armati da capo a piedi che lo afferrarono brutalmente e lo trascinarono fuori del paese.

Strada facendo, quei manigoldi si divertivano a torturarlo. Chi proponeva d'impiccarlo, chi di fucilarlo, chi di . . . castrarlo . . . .

Giunti al bivio di Canon City, uno di quei pessimi soggetti intimò a tutta la banda di fermarsi ed ordinò al povero Leduc di spogliarsi. Il disgraziato, pensando che un rifiuto gli sarebbe costato caro, obbidì.

Allora un giovanotto imberbe trasse di tasca uno staffile e si mise a tempestar di colpi quel corpo nudo, lacerandogli le carni orribilmente. Il Leduc non mandò un lamento, nè un grido.

Quando grondò sangue da tutte le parti, quei ribaldi gli indicarono la strada di Canon City e gli dissero che se tornava indietro lo avrebbero impiccato.

E' superfluo ogni commento. E si noti bene, che non si tratta di un fatto isolato, ma che la stessa sorte del povero Leduc la subirono molti altri.

I sicari della *Citizens Alliance* hanno riabilitato i cosacchi e tutti gli aguzzini dello Czar.

* * *

Le condizioni dello sciopero non sono per nulla variate, se si eccettua l'abbandono del lavoro di parecchi [illegible] Secondo [illegible] parecchie migliaia di operai sono stanchi di rimanere a lavorare e che se fossero sicuri di essere perdonati dagli scioperanti, accorrerebbero subito a ricoverarsi nuovamente sotto la bandiera della Unione.

Sentendo questo l'Unione ha lanciato il seguente appello:

Tutti i minatori e lavoratori dei dintorni delle miniere e dei forni del Distretto XV United Mine Workers of America sono invitati di cessare il lavoro il giorno 7 settembre 1904 e venire a raggiungere le file degli unionisti che sono ora in sciopero, in ordine di poter assicurare le giuste basi di impiego, per tutti gli uomini che devono proseguire i lavori minerarii per la loro sussistenza.

Venite, e voi sarete i benvenuti entro le nostre file, e conoscerete il dovere che a voi spetta.

La giustizia dei lavoratori non si potrà mai ottenere allorquando il lavoro si sottomette in favore del capitale per la disfatta dei verdader diritti.

Ricordate ora che questo è per voi che oggi lavorate sotto le condizioni non aggiuste col Distretto XV dei Minatori Uniti d'America.

Sia impressa nella vostra mente che se voi risponderete a questa chiamata riceverete la medesima protezione che i minatori unionisti possono avere. E dovete imprimere nella vostra mente che le vostre azioni in questo tempo sono necessarie per la vostra futura protezione onde poter assicurare libertà e giustizia.

Ricordatevi che se non agite a secondo di questa chiamata, voi non fate altro che aiutare a distruggere l'Unione che è la sola vera amica e protettrice dei lavoratori.

Ma voi data, riflettendoci, al dittatore (capitale) più potere che oggi possiede (la frusta nelle mani), che solo conta su di voi per distruggere la vostra giusta causa, ed allora il capitale vi insegnerà come barbaramente può usarvi.

Se voi risponderete a questa chiamata rimanete solidali e determinati; non importa dove siete e noi scioperanti saremo con voi uniti.

Fidatevi che voi tutti potrete vedere la vera linea di quello che si deve conseguire, ed agire a proposito.

Gradiscci vostri compagni

W. HOWARTH, presidente del XV Distretto; JAMES W. GRAHAM, vice-presidente; JOHN SAYCOS, segretario-tesoriere.

* * *

Il 13 Settembre corrente la U. M. W. of America terrà a Pueblo, Colo., la Convenzione del XV Distretto, Colo., Utah, Wyoming e New Mexico. La decisione che prenderanno i delegati potranno influire grandemente nell'andamento dello sciopero; se come, al solito, verrà cantata la medesima canzone: "Calma! Pazienza!" allora i minatori potranno rinunziare ad ogni speranza di vittoria; se al contrario, le lezioni del passato avranno servito a qualche cosa, e si deciderà di cambiar tattica, allora chissà che lo sciopero entrerà in una nuova fase con probabilità di vittoria.

Ci pensino i minatori del Colorado.

* * *

Dai compagni dell'Utah ci giunsero in questi giorni lettere pregandoci di raccomandare ai compagni del Colorado di non sbaragliarsi in questi momenti di suprema battaglia.

I compagni Luigi Roberti e Giuseppe Marinaro provenienti dell'Utah, faranno un giro di propaganda nei principali campi minerari.

Plaudiamo quindi caldamente i due intrepidi compagni che, a spese proprie, non badando affatto a sagrifici, porteranno la parola vibrata dell'agitazione e daranno l'unica soluzione per accedere alla vittoria.

Per il nostro Convegno

Ricordiamo ai compagni che siamo quasi alla vigilia del Convegno, e che perciò tutti coloro che desiderano intervenire farebbero bene ad avvisarci onde saperci regolare.

Inoltre avvisiamo che, allo scopo di utilizzare tutto il giorno 18, che è di Domenica, abbiamo stabilito di tenere tre sessioni in quello stesso giorno, cioè: una dalle 8 ant. sino a mezzogiorno, un'altra dalle 2 pom. sino alle 6 ed un'altra ancora dalle 8 di sera sino alle 11. Quindi è necessario che coloro che devono venire da lontano si trovino a Paterson almeno per la sera di Sabato.

Il punto di ritrovo, per coloro che verranno da fuori, sarà al 325 Straight Street, ove si troveranno dei compagni che li accompagneranno al luogo del Convegno.

Le linee ferroviarie più comode, le cui stazioni si trovano in prossimità del luogo stabilito come punto di ritrovo, sono: la Susquehanna per i provenienti dalla Pensilvania e l'Irie per i provenienti da New York.

* * *

A cagione dell'assenza del nostro tipografo P. Esteve, il quale è stato invitato dall'Unione degli scalpellini di Barre, Vt. a tenere colà un discorso in occasione della festa del Labor Day, siamo costretti a ridurre il presente numero a due sole pagine ed ancora con un giorno di ritardo.

Chiediamo venia ai compagni.

* * *

Intanto facciamo appello a tutti coloro che già hanno ricevuto la cartolina di sollecitazione e rinnovare l'abbonamento scaduto, acciochè vogliamo mettersi in regola colla nostra amministrazione, il più presto possibile.

Coloro che non si faranno vivi non dovranno meravigliarsi se si vedranno sospendere l'invio del giornale.

A buon intenditor.....

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 17 SETTEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 255.

I. L. S. G. COLLECTIE HUGO FEDER

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 21 Agosto 1904

—LUCIFERO—Malgrado le disillusioni patite, il proletariato italiano continua a considerare come una delle migliori sue armi lo sciopero. E fa bene. Sarebbe male che le sconfitte lo scoraggiassero; piuttosto esse devono fargli capire che è il *modo* di condurre lo sciopero che è sbagliato. E questo *dagli dagli* alla fine lo capirà.

La volta passata parlandovi della ricostituzione della federazione socialista anarchica del Lazio v'ho detto dell'adesione mandata per lettera dai compagni del gruppo di Poggio Nativo, paesello della campagna romana. In quella lettera lo scrivente parlava estesamente dello sciopero dei contadini della Sabina, che ha il suo centro d'azione tuttora a Magliano. Questo sciopero—notate il sempre maggiore estendersi dello spirito di resistenza ai padroni nelle campagne—cammina per la sua via tra la quasi indifferenza della stampa borghese anche la più radicale, ed il colpevole silenzio dei giornali anarchici.

Magliano Sabino in questi giorni è in vero stato d'assedio. Per le sue vie, poche e strette, stazionano la fanteria e carrozzoni la cavalleria; sul luogo sono corsi i poliziotti comandati da un delegato, il quale ha messo il bavaglio al movimento proibendo qualsiasi riunione ed arrestando e facendo arrestare a cavaccio gli scioperanti per provocarli e giungere così ad una soluzione sanguinosa del conflitto. Nel caso attuale la resistenza attiva forse non è consigliabile, poichè per ogni scioperante si può dire vi siano di contro due soldati, quello disarmato e questi armati. In questo caso la rivolta violenta tornerebbe gradita all'autorità,—la rivolta collettiva degli scioperanti contro la forza pubblica, si capisce, non la rivolta individuale che andasse a stanare qualche vero responsabile un po' più alto, fra i prepotenti componenti in questo momento la piccola tirannide locale, polizia, autorità municipale e proprietari.

Non scambiate per scetticismo o *delinquere* questo mio apprezzamento; esso si pubblicherà in un luogo troppo lontano dal campo dello sciopero, perchè possa essere scambiato per eccitamento a fare... ciò che non si ha il coraggio di fare da sè stesso. Infatti io che non mi sento della stoffa degli eroi mi guarderò sempre dal consigliare comodamente dal tavolino l'eroismo... agli altri! Questo sia detto fra parentesi.

Chi s'è interessato un pò allo sciopero dei contadini in Sabina è stato qualcuno dei soliti politicanti in cerca di popolarità e di collegio, andato colà, al solito, a far da paciere ed interporre i *suoi buoni uffici* presso l'autorità. Però ha fatto fiasco. I contadini e gli operai del paese han risposto a tutte le provocazioni dichiarando lo sciopero generale. Vedete! Malgrado le risoluzioni che si annunziano contrarie dal congresso social democratico di Amsterdam, l'idea dello sciopero generale guadagna anche i lavoratori delle campagne più refrattari, come quelli della campagna romana.

—A Venezia altro sciopero, ed uno sciopero simpatico, poichè si tratta di ragazze dai 14 ai 24 anni: le infilatrici di perle, le "impiraresse" come le chiamano. Ho detto sciopero *simpatico* non per un vieto senso di galanteria, ma perchè il risvegliarsi della coscienza di solidarietà fra le donne e precisamente fra le più giovani riempie l'animo di maggiore soddisfazione. Non sono forse le donne le fabbricatrici, permettetemi la brutta parola, delle anime oltre che dei corpi delle generazioni future! Intanto le valorose donne continuano la resistenza con molta energia, malgrado che i padroni insistano a non voler cedere alle giuste richieste delle operaie. E quanto sieno giuste queste richieste lo dice un solo fatto: che le "impiraresse" per un lavoro quotidiano di dodici ore non guadagnano che 56 o 58 *centesimi al giorno!*

Un altro sciopero hanno dichiarato in Venezia i panattieri contro la maggioranza dei padroni fedifraghi, i quali dopo aver concluso un concordato coi loro operai nel luglio scorso, ora non vogliono più stare ai patti.

Intanto anche nella vicina Vicenza i padroni si sono mostrati quali sono veramente: i nemici degli operai, anche quando l'esserlo nuoce momentaneamente al loro interesse. Durava infatti in quella città da oltre un mese lo sciopero degli operai di una oreficeria; ma quando questi erano per via cedere, gli altri padroni di oreficeria deliberarono di fornire alla ditta abbandonata dagli operai un quarto della loro produzione. Così, si prevede, che tutti gli operai del mestiere dichiareranno in Vicenza lo sciopero generale degli orefici.

Sempre nel Veneto, a Voghera, uno sciopero è scoppiato fra gli operai della ditta industriale Bertollo. Gli scioperanti sono circa 300, ed hanno dalla loro parte le simpatie generale della popolazione.

—A Molinella e dintorni le valorose risaiole hanno ancora una volta dichiarata la guerra ai padroni con uno sciopero imponente. Le più odiose pressioni esercita intanto colà, per mezzo della violenza poliziesca e soldatesca e della corruzione, il governo. Pochi krumiri sono stati racimolati dai proprietari, e sono quasi direi in stato di arresto, poichè sono rinchiusi rigorosamente in caserma, fra i carabinieri; e le autorità vietano che ad essi possan parlare non solo gli scioperanti, ma lo stesso sindaco del luogo. La situazione è molto grave. I proprietari e perfino il prefetto hanno detto privatamente, ma in modo che si è potuto risapere, che è ora di finirla con gli scioperi nelle risaie di Molinella, e che infatti essi la faranno finita presto e a tutti i costi, senza troppi e inutili scrupoli sentimentali. La vedremo, come andrà a finire! I vigliacchi che minacciano d'infierire contro le donne inermi, insegnano intanto al proletariato che bisogna *farla finita coi troppi ed inutili scrupoli sentimentali!*

—Intanto nella vicina Romagna serpeggia fra i braccianti un grave malcontento per la troppo lunga ed estesa disoccupazione. Intanto a Gardone Val Trompia, in quel di Brescia, altri 300 operai sono in sciopero per protestare contro una diminuzione di tariffa loro applicata dalla ditta Redaelli. E nella Versilia continua da due mesi nel silenzio uno sciopero tenace dei cavatori di marmo, quadratori, scalpellatori e minatori.

Tenete conto che mentre da due anni le raccolte di grano e granturco sono andate poco bene, le prossime si annunciano ancor più disastrose; e così pure la raccolta delle uve addirittura devastate dalle grandine che ha fatto un *repulisti* per mezza Italia. I giornali dicono che siamo a peggiori condizioni che nel 1897, e che il prossimo inverno sarà molto più crudo che non l'inverno precedente la luttuosa primavera del 1898.

Ed il grano ha cominciato a rincarare, e già perciò costa più caro IL PANE. Avete capito?

* * *

L'iniziativa sorta sopratutto a cura dei nostri compagni di Firenze, e per l'attività della socialista rivoluzionaria Leda Rafanelli-Polli (non rivoluzionaria per ridere, alla Ferri, ma sul serio, poichè fra l'altro è antiparlamentarista e comunista), ha preso buona piega. Comitati di agitazione sono stati costituiti a Genova, a Napoli, a Parma, a Milano, a Torino ed in altre parti.

Il 18 agosto a sera qui in Roma, per invito del Circolo giovanile socialista e della Federazione socialista-anarchica, nella grande sala gremita delle Mammorelle, s'è tenuta appunto una conferenza in proposito dal giovane Ezio Bartalini, direttore della *Pace* di Genova. Egli ha parlato da vero rivoluzionario, completamente d'accordo con gli anarchici pei quali ebbe parole di fraterna simpatia, attaccando invece i malvoni del partito socialista, cui pure appartiene. Spiegò il concetto che per vittime politiche non bisogna intendere solo le vittime innocenti nel senso borghese della parola, ma anche quelli che nei momenti di concitazione pubblica si fanno interpetri dell'ira popolare, e colpiscono contrapponendo violenza a violenza. Da ciò tolse occasione per legittimare gli atti di rivolta individuale e collettiva. Così pure disse parole di solidarietà con le vittime, scartò risolutamente quello elezionista e parlamentare, e disse che invece bisognava propugnare l'azione diretta della piazza, come fanno le Borse del Lavoro di Francia. Noi, al sentirlo, ci domandavamo perchè mai il Bartalini non sia e non si dichiari anarchico.

Vuol forse—sia detto senza mala gnuta—riserbare dietro sè un usciolino aperto per andare ad occupare una scranna di consigliere comunale e magari di deputato?

* * *

Permettete che dica, da tanta distanza, una parola non irosa sulla questione che voi della QUESTIONE SOCIALE avete avuta con i compagni della *Cronaca Sovversiva* circa i congressi, ed il modo di adesione ad essi degli anarchici. Sfiorerò appena l'argomento, che si riattacca a tutta la questione dell'organizzazione anarchica, giusto pel piacere di dire la mia opinione....

Sono d'accordo con coloro che credono utili i congressi anarchici sopratutto costituiti da persone inviate da gruppi o associazioni anarchiche (non escludenti, si capisce, le adesioni individuali). Epperò il Convegno di Saint Louis avrebbe assunto una maggiore importanza se avesse avuto per direttiva l'idea di un vero e proprio congresso. Si capisce che il congresso anarchico è diverso da un congresso autoritario, come l'organizzazione anarchica è diversa dell'organizzazione autoritaria: il congresso anarchico non ha voti deliberativi, e non decide per maggioranza o minoranza. Sulle singole questione i rappresentanti dei gruppi riferiscono l'opinione di coloro che l'hanno inviati, e, poichè sono della medesima opinione, la difendono nelle discussioni contro le obiezioni degli altri. E al ritorno, se non è intervenuta già la stampa a sostituirli, riferiscono ai mandanti le discussioni avute e i cambiamenti avvenuti nelle proprie opinioni. La differenza dei congressi in questo senso dai convegni di individui non mandati da gruppi e ciascuno parlante per suo conto, sta in questo, che bene spesso l'opinione di molti uniti in gruppo non ha la facilità di essere portata al convegno, perchè nessuno di essi o non ha la possibilità materiale di farlo, o non ha l'impegno morale di dire tutto ciò che la generalità dei componenti il gruppo vorrebbe. Che c'è mai di antilibertario in questo impegno che un Tizio si prendesse di farsi portavoce al congresso non solo d'una idea sua prediletta, ma anche di altre che pure gli sono comuni? Secondo me, dunque, al Convegno di Saint Louis oltre che gli individui avrebbero dovuto andare anche, da parte dei gruppi organizzati, degli incaricati speciali. Questo anche per una ragione di opportunità tattica per i gruppi ed individui che avessero comuni certi modi di considerare l'organizzazione e certi speciali metodi di propaganda e di agitazione, per i quali avrebbero potuto escogitare un *modus agendi* comune a tutti i gruppi concordi in quei dati modi e metodi. Questo per i congressi o convegni che si voglia degli anarchici di tutte le correnti e tendenze, che sono destinati ad avere più un carattere intellettuale e teorico che pratico.

Io poi sono d'opinione che gli anarchici partigiani d'una data forma d'organizzazione e d'un dato metodo di lotta politica ed economica dovrebbero anche promuovere dei congressi speciali, meno dottrinari e più pratici, per mettersi d'accordo sul funzionamento interno delle proprie organizzazioni, ecc. e fare per conto loro nel modo che loro par meglio la propaganda. Il torto degli anarchici organizzatori è stato sempre fin qui quello di chiamare alle loro adunanze gli individualisti di qualsiasi sfumatura, i quasi organizzatori e gli assoluti amorfisti, con la speranza di poterli convincere in quattro e quattr'otto e poterli far aderire al loro modo di vedere.

Anche per questo la verità più vera è che la miglior propaganda si fa con l'esempio. Si organizzino gli organizzatori, sia pure discutendo *in separata sede* con gli altri compagni, ma si organizzino! Se aspetteranno per organizzarsi di aver convinto della bontà dei loro metodi tutti gli anarchici, la vittoria sarà sempre degli antiorganizzatori i quali riusciranno sempre... a non farli organizzare mai!

Questo senza contare che, a lungo andare, la discussione s'inacidisce, diventa diverbio, diventa diatriba. E allora non fa più nulla nessuno, e ci

da spettacolo indecoroso ai nemici nostri ed avversari.

* * *

Un'eco delle vostre discussioni d'oltre oceano l'ho avuta per caso per qualche copia pervenutami della *P. U.* e della *C. S.* Tutto quel fiume di male parole, qua più contenute, là più irruenti, fegatose e accusatrici, se sapeste che brutto effetto fanno a chi sta lontano! Quei due giornali sono gli unici che ricevo *qualche rara volta*; la QUESTIONE SOCIALE non la vedo invece da circa sette mesi, benchè mi sappia che il questore la legge puntualmente tutte le settimane per i sequestri che ne fa alla posta.

Ora io penso che se que' due giornali si accaniscono contro la Q. S., questa avrà fatto altrettanto (1) contro di loro; e perciò io non dico, anche perchè non lo so, chi abbia ragione. Penso però che molto torto l'hanno tutti quanti. Io consiglierei perciò il più prudente dei tre giornale a fare una cosa: di non rispondere più, in nessun modo, per nessun pretesto, agli attacchi degli altri, a nessun attacco. Anche le discussioni eviterei, visto che queste si inacerbiscono tanto facilmente...

A lungo andare quel giornale diventerà il miglior giornale anarchico.

E scusate se ancora una volta ho ficcato il naso in casa vostra.

UN PREGIUDIZIO BORGHESE

Non avete mai sentito dire, anche da operai che non sono incoscienti: "Il capitale è utile, e rende molti servigi alla società"? Da una apparenza illusoria si è tirata fuori una teoria, ed ecco come si è finito con l'ammettere la pretesa utilità del capitalismo, del quale non c'è bisogno di dire che gli economisti non tralascieranno mai di vantare il valore e di cantarne come ottimo l'intervento nella produzione.

Ebbene, diciamo subito che l'abilità del capitalismo non è che l'abilità del saccheggio, dello sfruttamento, del furto — l'abilità di tirar l'acqua al proprio mulino. I capitalisti costituiscono una classe di interessati non a spingere la produzione al progresso ed all'aumento, ma solo ad aumentare la propria ricchezza; e ciò con svantaggio della ricchezza generale, con lo spingere alla guerra civile i produttori, col restringere artificialmente la produzione, col distruggere i prodotti del lavoro; insomma col creare lo stato generale di miseria, alla stregua della quale gli economisti valutano la ricchezza dei pochi ed il borghese fa il bilancio della propria felicità.

Ogni giorno vediamo che se non si producono abbastanza cose utili e necessarie, ciò avviene per il solo motivo che i capitalisti non vi trovano alcun vantaggio.

Noi vediamo gli immensi latifondi d'Italia incolti o sottratti alla coltivazione per essere adibiti alle caccie ed altri divertimenti signorili; vediamo l'agricoltura conservata allo stato primitivo, ed ostacolato lo sviluppo dell'Industria. Noi, per quanto si possa dire, non potremo mai dare una giusta idea di quale inciampo alla produzione sia il regime capitalista.

Il capitale può bensì produrre l'aumento di una ricchezza particolare; ma generalmente è la ricchezza meno utile che viene aumentata a detrimento delle altre ben più necessarie.

Del resto la disastrosa fluttuazione dei prezzi, gli ingombri e le crisi spaventevoli dei mercati; questo giace sulla via e l'assistenza di milioni di esseri umani, e il suo risultato inevitabile di tenere tutto nella soggezione dei capitalisti accaparratori, togliendo ai produttori diretti se non completamente i mezzi di sussistenza, certo i quattro quinti del necessarissimo sostentamento, provano bene che l'abilità dei capitalisti è non solamente inutile, ma dannosa, e, in effetto, oggidì è il solo ostacolo reale al progresso economico, politico e morale della società.

Basta il rammentare le crisi d'ogni maniera diventate epidemiche nel regime economico attuale ed i disordini cui danno luogo per persuadere il più cieco che, per quanti possano essere i benefici di tal regime (e noi sappiamo che esso è completamente rovinoso per l'economia sociale) il capitale assolutamente merita di scomparire e bisogna che scompaia.

Uno dei peggiori risultati del regime economico odierno è la dipendenza in cui i capitalisti tengono i consumatori. Molta gente che non vede più lontano del suo naso si crede, essa, d'avere la libertà di scelta di ciò che vuol consumare; e in questa illusione grida che il socialismo le vuole rubare tale inestimabile libertà. S'ella ne sapesse qualche cosa di socialismo, avrebbe appreso che c'è una scuola di socialisti, quella dei comunisti anarchici, la quale vuole mettere d'accordo la produzione col consumo, e cioè la quantità dei prodotti coi bisogni, e ciò secondo scienza e giustizia. Coloro che pretendono di poter imporre ai capitalisti di produrre una cosa piuttosto che l'altra, sono vittime d'una strana per quanto semplice illusione. In fondo la scelta del consumo si riduce alla scelta fra zuppa e pan bagnato. Possiamo, è vero, scegliere di vestirci di rosso invece che di bianco e di verde; possiamo, come i personaggi delle tragedie sesquipedali, scegliere fra i vari veleni somministrati dai bottegai; ma, questo accettato, noi siamo tutti proprio legati mani e piedi alla mercè degli speculatori.

I quali, approvvigionano i mercati a loro talento, manifatturano a piacer loro gli oggetti di consumo senza che sia possibile impedire la falsificazione d'una sola mercanzia; essi danno perfino la parola d'ordine per il consumo di tutta una stagione, il quale consumo fa così il giro dei mercanti, da cui alla lor volta è passato al pubblico, al quale fanno dimandare solo ciò che preventivamente gli avevano destinato.

Provate infatti a dimandare sul mercato un articolo che esca dal consueto, una cosa di vostro gusto, o che vi debba servire per esperienze scientifiche; domandate magari una cosa affatto comune, ma che i capitalisti non trovarono di loro interesse far produrre o importare — sia che essi non sieno riusciti ad accaparrarsela a condizioni che permettessero rivenderla al cento per cento, sia che abbiano nei magazzini altre mercanzie da smerciare rapidamente — può darsi che voi la possiate avere... ma a quali condizioni! Quale enorme imposta dovrete pagare per esservi ribellato alla legge vigente in quel momento sul mercato!

Solo i ricchi possono permettersi velleità d'indipendenza. La generalità dei consumatori deve accontentarsi di nutrirsi, vestire e alloggiare a beneplacito dei signori capitalisti e accaparratori.

Guardate infatti un rione operaio dove le case sono costruite, bene o male, tutte d'un modello. Gettate uno sguardo nei vasti magazzini d'abiti fatti che devono adattarsi a tutti i corpi. Andate a far le vostre provviste, quando avete fame, dal bottegaio, e questo vi darà quello che ha, quello che vuol vendere perchè forse gli stà per marcire, e non quello che voi preferite; allo stesso modo senza grandi mezzi non potete avere l'abitazione più adatta alle vostre abitudini, nè il vestito più assestato al vostro corpo.

Dunque, dite un po', non è un'enorme burla, questa pretesa libertà di consumo dell'organizzazione economica attuale!

Il capitalista così si rivela tiranno verso il consumatore quanto verso il lavoratore che produce. Egli non pensa in sostanza che a spogliare gli altri per ingrossare sè stesso, sia quando compra il lavoro che quando vende il prodotto del lavoro altrui. E' in sostanza il suo sistema la negazione vivente non solo della giustizia e della moralità, ma anche dell'economia e del progresso sociale.

Ecco perchè l'economia capitalista deve cedere il posto all'economia socialista anarchica.

FRANCO.

L'Unione di mestiere

Il Gruppo d'affinità

In questa categoria di gruppi utili, ma non ineluttabili per tutti, possono classificarsi i gruppi di affinità che, per lungo tempo, le diverse scuole socialiste e rivoluzionarie hanno preconizzato come base di organizzazione, e vi fu persino chi non ha esitato a proclamarli superiori al sindacato.

Il gruppo di affinità è un gruppo di "idee", di "opinioni" e non di "interessi"; è il *Circolo Sociale*, il *Gruppo di Studi*, l'*Università Popolare*, ecc.

C'è, in questi gruppi, coesione intellettuale, comunione morale, identità di aspirazioni somiglianza di speranze e di viste per l'avvenire, ecc., ma vi manca la base materiale che possa dare a questi gruppi una vitalità durevole; non essendo essi che la risultante di postulati cerebrali — e non d'interessi tangibili — rischiano di sfasciarsi, appena le aspirazioni che sintetizzano cessano di essere in piena armonia, oppure quando una realizzazione troppo lontana fiacca le energie de' suoi membri.

E a questi sintomi di disgregamento che bisogna attribuire l'immobilità, l'anemia dei gruppi di affinità. Essi possono, in periodo di sovreccitazione sociale, acquis are uno sviluppo considerevole, ma è un fenomeno fittizio, perchè il loro reclutamento, essendo subordinato all'accettazione, da parte dei nuovi membri, delle teorie che si sono propugnate, ne consegue che esso diventa difficile. Poi, pel fatto stesso che in questi gruppi manca ogni interesse materiale, la loro tendenza è di discutere perpetuamente, di soddisfarsi delle astrazioni ed anche di isolarsi dalla massa popolare.

Per venire al gruppo di affinità, compiacervicisi e desiderare di ritornarvi, bisogna avere già subita un'evoluzione intellettuale, aver compresa tutta la odiosità inerente all'attuale organizzazione sociale e volerne la sua completa trasformazione. Il lavoratore incosciente che vi entra, rischia di non provare alcuna soddisfazione alle discussioni che vi si svolgono e delle quali non sa ancora afferrare l'importanza: c'è dunque la probabilità che non essendovi astretto da un interesse tangibile, si allontani per sempre da questo ambiente.

L'esperienza è là per dimostrarci la veridicità del fatto: i gruppi di affinità, che da un quarto di secolo hanno pullulato ovunque, malgrado la propaganda intensa della quale sono stati il focolare, non hanno mai avuto un incremento regolare; il loro sviluppo e la loro attività sono sempre stati subordinati all'attività degli individui, al punto da cagionare la perdita del gruppo non appena le attività individuali si siano infiacchite.

Malgrado ciò non si può negare la fecondità dei gruppi di affinità: nel periodo sociale passato essi hanno in numerosi ambienti svegliato le coscienze popolari e, per conseguenza, fortemente cooperato alla creazione dei gruppi di ordine diverso — a cominciare dal sindacato.

Così, questa critica ai gruppi di affinità, ci dimostra come essi, per quanto abbiano un compito utile e buono, siano lungi dal compiere una funzione primordiale; essi non possono supplire all'organizzazione sindacale, la quale, sola, perchè radicata nel terreno economico, è qualificata per modificare le condizioni di lavoro, preparare e condurre a buon fine la trasformazione sociale.

Autonomia sindacale

Per quanto sia superiore ad ogni altra forma di organizzazione, l'Unione di mestiere non ha una vita intrinseca, indipendente da quella che gli comunicano i singoli aderenti. E' per questo che i membri dell'Unione, per fare atto d'uomini coscienti, devono partecipare direttamente al suo funzionamento. Sarebbe, da parte loro, un grave errore il credere che non hanno altro dovere che quello di mettersi in regola finanziariamente colla cassa dell'Unione; mostrerebbero così di non avere la minima nozione di ciò che costituisce la forza dell'organizzazione.

Certo, è bene versare regolarmente le quote; ma ciò non costituisce che la minima parte di quell'attività ed assistenza che il militante cosciente deve apportare all'Unione: egli deve sapere che il valore dell'Unione lo si misura più dall'energia coerente de' suoi membri che dallo stato della sua cassa.

L'individuo è la cellula costitutiva dell'Unione. Solamente, per l'operaio organizzato non si produce il fenomeno depressivo che si manifesta negli ambienti democratici, dove il suffragio universale essendo in onore, la tendenza è alla compressione ed alla depressione della personalità umana. In un ambiente democratico, l'elettore non può usare della sua volontà che con un atto di abdicazione: egli è chiamato a "dare" il suo "voto" al candidato che desidera avere per proprio "rappresentante".

L'adesione all'Unione di mestiere non implica nulla di simile e nessuno potrebbe trovare in essa la minima diminuzione della personalità umana: dopo, come prima, il lavoratore organizzato resta ciò che era — una persona completamente autonoma e politicamente libera.

EMILIO POUGET.

(Continua)

Ritirandoci!

La *Cronaca Sovversiva*, cantando *vittoria* per la nostra *ritirata*, continua ad arruffare la matassa facendoci dire quello che mai abbiamo detto ed a combattere i *chateaux en Espagne* che lei stessa si è divertita a costruire per poi attribuirli a noi. Continui pure per questa via, se a lei piace, e stia certa che noi non la seguiremo.

Abbiamo ben altro a fare. Semplici operai, e non esteti, non proviamo nessun gusto ad ingolfarci nei laberinti frasaiuoli; nomini d'idee, e non confusionisti, non amiamo perdere il tempo con chi invece di chiarire ottenebra i concetti con sofismi avvocateschi; rispettosi anche coi nemici, non vogliamo discutere con chi non sa rispettare nemmeno i compagni.

Quello che abbiamo sostenuto, stampato rimane, e saremo pronti a difenderlo sempre, quando sorgerà un contraddittore sereno e leale. Ma fintanto che non si cerca che ad annientare con parolacce l'avversario che diversamente pensa,— credendo così di impressionare i poveri di spirito che non possono comprendere certi diabolici raggiri, — come si è fatto con l'Abele, con l'Hirtzel, con noi stessi e come senza dubbio si farà ancora con tutti quelli che oseranno pensare col proprio cervello, noi non solo continueremo a troncare le polemiche, come abbiamo sempre fatto, ma cercheremo di non incominciarle neppure. Ci siamo ac-

(1) Abbiamo spedito ora, ravvedendoci di un po' di nuovo un po' più sicuro tutti i numeri della Q. S. che riguardano la polemica al compagno Lanciere, affinchè possa persuadersi che la sua supposizione è alquanto sbagliata.

corti, disgraziatamente troppo tardi, che è un vizio nel sangue, certamente incurabile, quello che credevamo un male passaggiero, e... non possiamo che dolcerne immensamente e per l'ammalato e per l'ideale che questo vorrebbe difendere.

Dunque, buon prò la faccia alla *C. S.* la *gran vittoria;* noi, più forti di prima, ci *ritiriamo* ripetendo ancora:

Che "si chiami questa — la riunione desiderata dei compagni di St. Louis — Convegno o Congresso, Convenzione o Conferenza, essendo una riunione di anarchici, si sa che questa non può imporre nulla a nessuno. Quelli che interverranno, essendo anarchici, siano o no delegati, non potranno fare altro che studiare, discutere e forse anche convenire sui metodi che loro credono migliori per estendere sempre più la propaganda ed affrettare per quanto sia possibile il desiderato giorno del terribile corso fra i nuovi ideali ed i vecchi pregiudizi."

Che perchè "risulti *un'affermazione così imponente da costringere la stampa prezzolata di ogni colore ad occuparsene e a discutere d'anarchia e anarchici*, allora bisogna che i compagni i quali andranno al Convegno, oltre di rappresentare, come è naturale, sè stessi, siano anche rappresentanti di gruppi, circoli o di altre istituzioni, siano cioè: il portavoce delle idee e del modo di vedere dei compagni che a tale scopo li inviarono."

"Che gli anarchici non sono capitalisti da potersi permettere il lusso di fare una gita all'Esposizione; per conseguenza, se al Convegno di St. Louis non s'invieranno dei delegati, non vi andranno che quattro *favoriti* della sorte, i quali potranno essere degli eccellenti rappresentanti dell'ideale anarchico, come potranno essere... il contrario.

Che "noi, non solamente crediamo che gli anarchici *possano*, senza essere in contraddizione coi loro principii, delegare date funzioni, ma affermiamo pure che lo *debbono* necessariamente fare ogni volta che escono dai limiti dell'individualità per entrare in quella della collettività. La vita sociale è impossibile senza la delegazione delle funzioni. Noi abbiamo esplicitamente ammesso prima, ammettiamo adesso e ammetteremo sempre tali delegazioni, come le ammettono nei fatti, se non a parole, tutti gli anarchici che vogliono fare qualche cosa in comune, compresi quelli della *C. S.*"

Ed ora se c'è qualcuno che, sapendo discutere senza offendere, vuole contradirci, benvenuta sia la replica; le nostre colonne sono a sua disposizione. E se non c'è altro che il polemista della *C. S.*, che, invece di discutere, dispata; invece di chiarire ingarbuglia, e per soprappiù offende, insulta e tenta di infamare chi come lui non la pensa, allora questo può dire quel che vuole, noi non risponderemo più, e continueremo per la nostra strada incuranti, come in Inda, dei latrati dei cani.

Pietro Kropotkin

PAROLE D'UN RIBELLE

Prima edizione integra italiana

preceduta d'una

Nuova prefazione dell'Autore

SOMMARIO

Prefazione all'edizione italiana dell'Autore — Prefazione di Eliseo Reclus — La situazione — La decomposizione degli Stati — La necessità della rivoluzione — La Prossima rivoluzione — I diritti politici — Ai giovani — La guerra — Le minoranze rivoluzionarie — L'ordine — La Comune — La Comune di Parigi — La questione agraria — Il governo rappresentativo — La legge e l'autorità — Il governo rivoluzionario — Tutti socialisti — Lo spirito di ribellione — Teoria e pratica — L'espropriazione.

E' in vendita presso la Libreria Sociologica, di Paterson, al prezzo di 0,20.

Nella Siberia americana

HASTINGS, COLO.

Il giorno 3 Settembre corr. mese, noi scioperanti attendati a Hastings, fummo invitati dal nostro organizzatore John Faletti a recarci con lui in Tobesco per assistere ad un meeting. Formammo una colonna di 160 e ci mettemmo in viaggio sulla strada pubblica No. 6 della Contea. Camminavamo tranquillamente verso Tobesco, quando tutto ad un tratto ci piombò addosso un numeroso drappello di sbirri a piedi e a cavallo, armati come briganti; ci dichiararono in arresto e c'intimarono di seguirli. Indignatissimi di una tale aggressione volevamo ribellarci, ma eravamo tutti disarmati e fu giuocoforza seguirli.

Strada facendo due di questi sbirri spinsero il loro cavallo sopra due vecchi minatori americani, uno dei quali ebbe resta la testa e l'altro pure ne uscì tutto mascherato. Noi frastornavamo dalla rabbia, ma eravamo impotenti a reagire.

Ci condussero sotto i forni di Tobesco per far credere alla Compagnia ed alle autorità che noi ci eravamo recati colà per commettere... chi sa che cose.

Infatti dall'ufficio della Compagnia telefonarono subito a Trinidad e poco dopo arrivò un treno speciale carico d'sbirri, i quali, senza domandare tante informazioni, arrestarono 14 innocenti, fra cui il Faletti ed un altro nostro organizzatore, e li condussero a Trinidad, dove non sappiamo ancora in sorte che spettarà loro.

Di fronte a tanta infame potere immaginarvi, o lettori della QUESTIONE SOCIALE, in quale stato d'animo noi ci troviamo! Un desiderio solo è in noi, ed è di farla finita una buona volta. Siamo stanchi di sopportare con rassegnazione tutti gli oltraggi di questi banditi al servizio delle compagnie; non ne possiamo più e non desideriamo altro che delle armi per vendere cara la nostra vita!

Intanto invitiamo gli scioperanti residenti a Trinidad, che sono numerosi, a non abbandonare i loro fratelli che si trovano accampati ad Hastings e il sottoscritto ad accorrere in loro soccorso, onde possano difendersi contro gli attacchi brutali degli assassini assoldati dalle Compagnie.

Vostro

G. V.

WILLIAMSTOWN, COLO.

CARISSIMI DELLA Q. S.

E' impossibile potervi descrivere le tristi condizioni in cui si trovano gli scioperanti del Fremont County. Sono più di 10 mesi che soffrono ogni sorta di privazioni ed il coraggio non è venuto meno in loro. Ma ora non ne possono più e si rivolgono a tutti i loro fratelli affinchè vogliano interessarsi della sorte di questo sciopero, imitando i compagni dell'Illinois e dell'Indiana, organizzando una seria ed energica campagna, proclamando lo sciopero generale di simpatia verso i disgraziati scioperanti di questo stato.

L'ultimo appello dell'Unione invitanti gli *scabs* ad abbandonare il lavoro ebbe un esito poco felice qui. Furono pochi quelli che risposero all'appello, specialmente nelle vicinanze di Canon City. Molti sono rimasti a lavorare dicendo che loro hanno bisogno di denaro. E questi miserabili non abbandoneranno la miniera fintantochè noi saremo capaci di strapparli fuori a viva forza. E questo lo faremo il giorno in cui potremo contare sull'appoggio morale e materiale dei compagni minatori degli altri stati.

Comunque, dunque, o compagni della QUESTIONE SOCIALE, in questa campagna in nostro favore, insistete presso i compagni degli altri stati, affinchè tutti si agitino in pro di uno sciopero generale che serva di lezione a tutti gli sfruttatori degli Stati Uniti.

STEL. PIETRO.

I Gruppi "Verità" e "Risorti" avvisano i compagni tutti che essendo finalmente uscito l'importantissimo libro di Krapotkine *Le Parole d'un Ribelle*, secondo l'accordo preso nella riunione di tutte le Biblioteche tenuta l'anno scorso, in cui si è convenuta la fusione di esse in una sola, hanno ceduto detto libro alla Libreria Sociologica.

Perciò d'ora innanzi, chi desidera acquistare il suddetto libro rivolgasi direttamente alla Libreria Sociologica 102 Montgomery St., Paterson, N. J.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

Enrico Ferri

NOSTRE CORRISPONDENZE

CARI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

In occasione del Labor Day abbiamo avuto il piacere di aver qui il compagno P. Esteve, chiamato dalla Federazione locale per una conferenza sul tema: *La missione dell'Unionismo.*

Il compagno nostro dimostrò brillantemente l'importanza e la forza della solidarietà nella lotta, per l'emancipazione proletaria, l'inefficacia assoluta della legge nelle relazioni umane e la necessità di unirci tutti, senza distinzioni di credenza, nelle leghe di resistenza per difenderci mediante l'azione diretta, contro l'implacabile avidità dei capitalisti. Indicò ai compagni l'Unionismo come un campo fecondo, nel quale dobbiamo incessantemente propagare l'ideale redentore e spiegare tutta la nostra attività ed energia per indurre le masse lavoratrici allo sciopero generale, alla rivoluzione sociale.

Non appena Esteve ebbe terminato il suo discorso, il compagno che l'aveva presentato invitò tutti coloro che non si trovavano d'accordo colla tattica esposta dall'oratore ad una discussione cortese da tenersi la stessa sera. Gli amici socialisti accettarono l'invito, ed in buon numero si presentarono alla discussione. Dopo due ore di dibattito interessante e animato fra il compagno Esteve e l'amico socialista Campiti, quest'ultimo si dichiarò perfettamente d'accordo con quanto aveva detto Esteve, affermando che neanche loro socialisti non vogliono leggi e che solamente vogliono impadronirsi del Parlamento per abolirlo.

Replica Esteve dimostrando che è un grave errore quello di credere che si possano distruggere le leggi creandone delle altre, giacchè così facendo il principio della legge rimane sempre intatto, nell'aggravante che con tale metodo si espongano gli uomini migliori al pericolo inevitabile di perdersi in questo inutile lavoro di modificazione e non di abolizione della legge.

Essendo l'ora avanzata prudentemente parte tutti alla discussione concludendo come buoni amici, come proletari e come uomini.

La serenità in cui si è svolta questa discussione fra anarchici e socialisti ci fa sperare in una nuova èra di pace tanto necessaria in Barre, e noi ci auguriamo di cuore che in comune interesse di proletari sfruttati faccia dimenticare i rancori fomentati dal settarismo e che tutti uniti i proletari lavorino efficacemente per la Rivoluzione Sociale e per la loro integrale emancipazione.

ANGELO THUBBA.

Davenport, Iowa.

CARI DELLA Q. S.

La Glukos Co. ha un bagno industriale in questa località dove avviticono e si logorano per dodici lunghe ore al giorno un infinità di ragazzette e di ragazzi strappati alla scuola prematuramente. E' un lavoro così inumano quello a cui sono addetti questi disgraziati che difficilmente riescono a lavorar quindici giorni di seguito senza buscarsi qualche malanno. Dimodochè questo reclutatoio è un vero ammazzatoio.

Io pure ebbi la disgrazia di lavorarvi ed in poco tempo mi son guadagnato una malattia che mi obbliga a star a casa.

Almeno se ancora si fosse un po' equamente rimunerati, ma succede proprio tutto il contrario. Il salario è così misero che è insufficiente a provvederci lo stretto necessario. E per soprappiù, gli operai della Glukos Co. vengono pagati con dei buoni che per spenderli si è forzati di pendere da uno speculatore ladro, certo W. J. Hensel, il quale tiene una pensione dove si paga la bellezza di $3,75 sino a 4,50 alla settimana. Ma questo tipo di sfruttatore non si accontenta ancora di sfruttare gli operai sul vitto, ma ricorre ad un altro genere di commercio, molto più losco. Ha assoldato alcune ragazze che colle loro grazie e coi loro favori assicurano a lui una nuova entrata.

Così l'operaio si trova tra l'incudine ed il martello, l'industriale ed il commerciante, che lo spremono come un limone per poi buttarlo nell'immondezzaio.

Ah! Repubblica carogna!...

P. ROMANO.

Philadelphia, Pa.

Alcune settimane fa lavoravo come *bricclayers* presso una fornace, i cui padroni avevano fissato un salario di $6,60 al giorno per ogni operaio. Però nessuno di noi percepiva questo salario, giacchè il *boss* sfacciatamente si tratteneva per sè tre dollari al giorno per ognuno di noi. Pare incredibile, ma è così. E non si limitava a questo nella sua sete di far denaro, ma esigeva ancora $ 5,00 di *boss-fare*.

Gli operai, è inutile dirlo pagavano la *boss-fare* e si lasciavano estorcere tre dollari al giorno senza nemmeno fiatare. E siccome l'appetito vien mangiando quel caro *boss* pensò ancora di raddoppiare la tassa di *boss-fare* e da 5 la mise a 10. Io però a questo nuovo sopruso non volli sottopormi e mi ritirai di pagarne più di cinque. D'allora in poi incominciò a bersagliarmi, insultando il nostro ideale, fintantochè un bel giorno gli strappai la maschera di falso liberali gridandogli sul grugno che era un codino reazionario, e me n'andai.

Vostro

G. PETTINICCHI.

New York

QUESTIONE SOCIALE

L'imprenditore Francesco Califano nei lavori di pittura 127th St., angolo Lenox Ave., mi licenziò dopo quattro giorni di lavoro perchè volli essere pagato al sabato mentre mi voleva imporre che io m'accontassi di ricevere un'acconto di quanto mi doveva.

Tutto questo avvenne in dove lavorano in parte operai organizzati dall'associazione tra pittori e decoratori che si accontentarono, e perchè l'imprenditore in parola ha rapporto illeciti con il delegato ambulante dell'Unione, violando gli accordi presi con l'Unione con agire fraudolentemente prostituendo l'Unione ai propri scopi nel vasto campo di sfruttamento pagando l'operaio molto di meno di quanto l'Unione prescrive.

Tutti gli operai che lavorano oggi con l'imprenditore Francesco Califano conoscano troppo bene quanto lo porto alla conoscenza di tutti, e pur lasciano fare, per quanto può sembrare sorprendente. Ma che dico sorprendente, è certo orribile; ma l'ingranag... così è così. Sono le Unioni stesse che agiscono fraudolentemente mentre dovrebbero formare la coscienza agli operai perchè pensassero di raggiungere la perfezione nel governo di sè stessi.

Gli operai onesti, intelligenti, membri dell'Unione pittori decoratori, devono intervenire alle assemblee e a rischio di rappresaglie personali o di perdita di lavoro, sostenere una fiera opposizione contro tutto ciò che non è onestà, smascherare i capi del lavoro, complici degli imprenditori.

LUIGI FLORIO.

New London, Conn.

Domenica 5 corr. mese ebbe luogo qui in New London una festa a beneficio della propaganda anarchica, ed ha avuto un ragguardevole successo.

Ecco il resoconto finanziario:

Entrata totale	$ 126,00
Spesa	71,00
Profitto netto	55,00

Dopo una lunga discussione abbiamo deciso di ripartir detta somma nel seguente modo:

Alla QUESTIONE SOCIALE.	25,00
All'*Agitazione*	5,00
Al *Pensiero*	5,00
Al *Libertario*	5,00
All'*Avvenire Sociale*	5,00
Al *Grido della Folla*	5,00
Pro Figlie Bresci	5,00
	$ 55,00

Per il gruppo

DIONISI GUSTAVO.

Brooklyn, N. Y.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Vi prego di pubblicare queste poche righe per dimostrare una volta di più ai vostri lettori quale razza di morale professano certi religiosi.

La mattina del 10 corr. mese mi trovavo a lavorare in un *restaurant* al 334 Bowery. Mentre stavo servendo un cliente, vidi fuori dalla porta una [illegible] occhierella tutta lacera, il cui viso aveva [illegible] della fame. E mi fermai con uno sguardo pietoso che non mi fu difficile indovinare che cosa pensava. Tutto d'un tratto si decise ad entrare nel *restaurant* e domandò, per carità, al padrone un pezzo di pane per poterai sfamare. Il padrone la squadrò da capo a piedi, poscia la scacciò come un cane senza darle nulla.

Poco dopo entrarono nel *restaurant* due monache con un viso prosperoso che spiccava magnificamente sulla loro nera tonaca. Il padrone alla vista di quelle due colombe divine, senza nemmeno aspettare che domandassero, cavò di tasca 25 soldi e glie li diede subito, contento di aver commesso un'altra azione e forse nella speranza di averai facilitata la via del paradiso.

Ecco la morale di certi credenti: negare un tozzo di pane ad una povera vecchia che muore di fame, e fanno il generoso verso alcune orsone che in nome di dio vivono senza lavorare.

GIOVANNI DELLA CASA.

---

*I gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., pregano tutti coloro che ancora detengono le tickets del fucile a volerle ritornare non più tardi del 25 Settembre avendo luogo la estrazione il 1.° Ottobre alle ore 8 di sera, nell'*Union Club, *ove tutti potranno assistere.*

Cose della citta'

FESTA DI BENEFICENZA.—I gruppi musicisti di Haledon, N. J. hanno organizzato una festa da ballo per la sera di sabato 17 Settembre 1904, al *Pirlon Hall*, 296 Straight St. il cui profitto netto andrà a totale beneficio del nostro carissimo e sventurato amico Artoni Giuseppino, il quale trovasi da lungo tempo ammalato.

Negli intervalli del ballo verrà declamata una poesia e verranno cantate delle bellissime canzoni popolari.

Noi da parte nostra invitiamo caldamente gli amici ed i compagni ad intervenire a detta festa, tributandosi di un'opera di doverosa solidarietà

Il prezzo della tiket è di 10 cents.

XI Anniversario

della

Festa della Frutta

E' stato fissato per la sera di Sabato 24 Settembre p. v. ed avrà luogo al *Pirlon Hall*, 296 Straight St.

Ecco il programma:

1. Brillantissima farsa, rappresentata da dilettanti della Cosmopolita.
2. Arresto, giudizio e condanna delle gravissime signorine e dei signori colti in flagrante delitto di furto di frutta.
3. Abolizione ed assalto alla proprietà privata.
4. Ricco Banco di Beneficenza, pieno di grazie a sorpresa.
5. Concerto, canto inglese, italiano e napolitano, eseguiti dal Club Femminile Mandolini e Chitarre, e di canto, di Paterson, N. J.
6. Gran ballo. Presterà servizio la rinomata Concordia Brass Band, locali No. 451, A. L. U. of M., diretta dal maestro Luigi Torullo.

Prezzo d'ingresso, 10 cents.

Bibliografia

Con piacere annunziamo la risurrezione del *Lavoratore Italiano* di Trinidad, Colo. Se la sbirraglia di Peabody è riuscita ad interrompere per qualche tempo la sua pubblicazione non è riuscita ad ucciderlo del tutto.

Noi auguriamo al battagliero confratello lunga e prospera vita, però cortesemente lo invitiamo a non servirsi più di certe espressioni come quella che troviamo, per esempio, nel primo numero dove dice: "*gli anarchici della Ultima Alleanza*", giacchè non solamente è impropria, ma riesce anche un servizio alla borghesia che ha tutto l'interesse di dare alla parola anarchia un significato che non ha.

* * *

Un nuovo periodico anarchico intitolato *La Ribelle* ha visto la luce a Messina, Sicilia. Sinceri auguri al nuovo battagliero.

Indirizzo: *La Ribelle*, Messina, Italy.

* * *

Apprendiamo pure con piacere che l'*Avvenire Sociale*, di Messina, avendo colmato il deficit, riprenderà fra poco la sua pubblicazione.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

I compagni di Brooklyn e vicinanze sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà domenica 25 c. m. nel pomeriggio al N. 366 Carroll St., cor. 4 Ave., per discutere cose della massima importanza.

UN GRUPPO INIZIATORE.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

L'Universita' Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore Avv. Luigi Fabbri

—— Via Vito Sperl, 12, Mantova ——

AMMINISTRAZIONE

Rivista Corrigo

Nel numero 353, nel totale degli abbonamenti di Marysville, Ill., abbiamo pubblicato per errore 0,35, invece doveva essere 1,80. Per conseguenza il deficit invece di essere di $ 264,59, come avevamo pubblicato, era solamente di $ 263,34.

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: F. Mariani 1,00, Laffargo 1,00, Angelo Trueba 0,60, L. Barbieri 0,35	2,75
Coaldale, Ark.: Garsolini Giordano 1,00, E. Brasa 1,00, Brasa Clorinda 0,35, Battista Obert 0,35, Guglielmo Marsile 0,35, Antoni Grasso 1,00, Angelo Barni 1,00, Carlo Regalli 0,35, Giuseppe De Francesco 0,50	5,50
Rolly, Pa.: A. Zuccolotto 0,50, Giambardino Domenico 0,25	0,75
Bridge, Pa.: Della Piazza	1,00
Walsenburg, Colo.: Peter Matiroli	1,00
New London, Conn.: Dioisi Gustavo 0,50, Ernesto Ghigliotti 0,50, Marta Dondero 1,00, Camillucci Nazzareno 0,50	2,50
Clifton, N. J.: P. Battel	1,00
Scranton, Pa.: Gerardo Lamberti	0,50
West Hoboken, N. J.: A. Mosca 0,25, Giovanni Franchino 0,25	0,50
West Berlin, Vt.: Pedotti Carlo	1,00
Bullion Mine, Mont.: Tom Corra	1,80
Glen Carbon, Ill.: S. Bueco	0,35
Waldwick, N. J.: De Grottola	0,35
Youngstown, Ohio: Maiano Fortunato	0,35
Bagine, Ky.: J. Strozzaboschi	0,50
Bingham, Utah: A. Falconbello	1,00
Brooklyn, N. Y.: V. Istoriei	0,50
S. Sharon, Pa.: Emilio di Fosco	0,50
Old Mission, Conn.: R. Sommariva	0,50
Rome, N. Y.: F. Gigliotti	0,35
Totale	23,00

VENDITA GIORNALI

Pittsburg, Pa.: C. Sella	0,35
Paterson, N. J.: Un amico	0,02
Totale	0,37

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Coaldale, Ark.: E. Brasa 0,50, Giordano Garsolin 1,00	1,50
Bridgeville, Pa.: G. Angelo, Marsolini Giovanni, cisac. 0,50; G. Governato, P. Vaglia, E. Caldani, Una giovane anarchica, cisac. 0,25	2,00
New London, Conn.: Parte ricavo festa 25,00, Attilio 1,00, Armando Camilucci 1,00	27,00
Passaic, N. J.: F. M.	0,25
Barre, Vt.: A. Trueba vinto al bersaglio	1,00
West Berlin, Vt.: Pedotti Carlo	0,25
Old Forge, Pa.: A. Pagliarini 1,25, Cesare Girolamo, Astolfi Enrico, cisac. 0,50, Giovanni Aniello, Pacifico Mengarelli, Santino Iacpi, Mariano Pagliarini, Venanzio Mascioli, Venanzio Lorenzotti, Luigi Marioni, cisac. 0,25	4,00
W. Quincy, Mass.: O. Lanciai	1,00
Herculich, Vt.: P. Petroli, G. Periati, cisac. 0,10, C. Periati 0,05	0,25
Bagine, Ky.: J. Strozzaboschi	0,25
Laurel, N. H.: Avanzo Pic-Nic tiro a segno 0,70, Morra 0,40, Corsa 0,20	1,30
Brooklyn, N. Y.: G. Montalbano	0,50
Totale	38,30

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 23,00
Vendite giornali	0,37
Sottoscrizione permanente	38,30
Totale	$ 61,67

USCITA

Deficit numero scorso	$ 263,34
Composizione No. 354-55	23,35
Redazione No. 354-55	10,50
Spedizione No. 353-54	2,33
Corrispondenza e cancelleria	1,33
Affitto locali	12,00
Carta per il giornale	6,63
Traduzione manifesto e viaggio a New York	3,00
Diverse	0,05
Totale	322,03

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	322,03
Totale entrata	61,67
Deficit	260,36

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,60
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Cifredo e Isotta	"
GAGNEUR	Le Vergine Nichilista	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Eguaglianza (2 vol.)	0,80
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	"
HANON	Psicologia del militare di professione	0,55
LAFARGUE	L'origine e Evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,50
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	"
"	Resurrezione (edis. econ. 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
F. GUIOT	La Tirannide Socialista	0,40
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,50
RAPISARDI	Giustizia	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La Inferiorita della donna	"
FURGHENIEF	Dinnanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
"	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
"	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Dopo la scomunica	0,05
"	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Miochel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
"	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico con intermezzo*)	0,15
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	Il Fallimento Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
S. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. S.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TOHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE.	La Società al Domani della Rivoluzione	0,35
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il lato di morte d'un socialista-anarchico	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
" Tamaroglio 827 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 827 Straight St.
" S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 538 W. Broadway
" Schiavi G. Giusti, 120 3/4 Mulberry St.
" A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mosgini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Cantone, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

Printed at 126 Ave. N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spa... .10
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 24 SETTEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 256.

Agli abbonati morosi

Sollecitiamo tutti gli abbonati scaduti che, avendo già ricevuta la nostra cartolina d'avviso, non si sono ancora fatti vivi, a spedire il più presto possibile l'importo dell'abbonamento, se non vogliono che venga loro sospeso l'invio del giornale.

Prodromi

Finalmente! Il popolo lavoratore d'Italia si scuote da una estremità all'altra della penisola.

L'intervento consueto delle truppe in tutti i conflitti fra capitale e lavoro, la frequenza degli eccidii che hanno funestato quest'ultimo mezzo secolo, il fallimento completo del regime costituzionale, la disillusione del suffragio universale, l'inutilità provata dell'azione parlamentare il tradimento dei Babagas del socialismo riformista hanno tolto la benda dagli occhi del proletariato italiano, il quale sembra finalmente abbia trovata la strada per uscire dal laberinto, in cui era stato trascinato dal miraggio falso e lusinghiero della democrazia sociale.

Ed eccolo ritornato sulla piazza delle rivoluzioni liberatrici.

E malgrado le recenti deliberazioni dei suoi *cattivi pastori* riuniti in concistoro ad Amsterdam, eccolo finalmente deciso a sfoderare l'arma proibita dello sciopero generale.

I laconici telegrammi che ci ammanisce la stampa quotidiana rivelano timidamente che gravi avvenimenti si svolgono in questo momento in Italia. Si parla di sciopero generale che si estende da Roma a Milano, a Torino, a Novara, a Firenze, a Livorno, a Carrara, a Siena, a Venezia, ad Ascoli, ad Ancona, a Napoli, in Sicilia e persino a Lugano. Si parla di gravi e sanguinosi conflitti fra la truppa ed il popolo, del richiamo di due classi sotto le armi. Si parla insomma di una vera insurrezione popolare.

A Milano la città è in completa balia degli scioperanti. I negozi sono chiusi, il servizio dei tramwai completamente arrestato e persino i treni sono impediti di partire causa l'ostilità dei rivoltosi, di cui molti si gettano sulle rotaie dinanzi alle locomotive in partenza.

E sembra che più o meno la stessa cosa avvenga nelle altre città.

Ma i telegrammi molto probabilmente sono limati dalla censura, e può darsi anche che gli avvenimenti siano più gravi di quanto ci è dato di sapere.

Attendiamo ansiosamente notizie dirette ed auguriamo con tutto il cuore al proletariato italiano il successo della vittoria.

Il nostro Convegno

Domenica scorsa, alle ore 9 ant., nel salone del Teatro Sociale, 325 Straight St., incominciò la prima udienza.

Si trovarono presenti quasi tutti i compagni di Paterson e di Haledon, parecchi di West Hoboken e di New York, nonchè Luigi Carlin e Luigi Cavazza di Youkers, N. Y., e A. Visalli di Brooklyn; C. Coduri, delegato dai compagni di New London, Conn., Rigotti Silverio, delegato del Circolo Operaio Internazionale di Greensburg, Pa., e Antonio Andrà, delegato dai gruppi Germinal e Figli del Lavoro di Spring Valley, Ill.

Il compagno C. Rosazza aprì il Convegno spiegandone lo scopo, indi passò subito alla lettura di alcune lettere provenienti da altre località, dalle quali i compagni aderiscono volentieri coll'augurio e colla speranza di buon esito per il Convegno, scusandosi di non poter, causa la mancanza di mezzi, assistervi personalmente.

Dopo di che incominciò subito la revisione degli atti amministrativi riguardanti il fondo Pro Figlie Bresci.

Si passarono in rassegna una po l'altra le diverse amministrazioni della QUESTIONE SOCIALE, a cui era stata affidata la gestione di detto Fondo, incominciando dall'amministrazione Rolli, assodando fatti e responsabilità.

All'una pom., si sospese l'udienza per desinare e si riprese alle due.

Esaurita la verifica dei conti scoppiò vivacissima e l accaloratissima la discussione, non scevra di animosità, che durò quasi sino a sera. Ristabilitasi la calma furono presentati all'assemblea i seguenti quesiti:

DA DOMANDA:

1. Se i presenti hanno riscontrato che il compagno P. Esteve abbia avuto una qualsiasi partecipazione nell'Amministrazione del fondo Pro Figlie Bresci e se, per conseguenza, le accuse mossegli dalla *P. U.*, e da altri, abbiano un fondamento qualsiasi di verità?

L'assemblea, senza un voto contrario, risponde: *No.*

2. Se l'accusa di succhioni, lanciata dalla *P. U.* contro gli altri compagni, Boffa, Casale, Gunbello, Mazzotta abbia fondo di verità?

L'assemblea, senza un voto contrario, risponde: *No.*

3. Se gli intervenuti hanno trovato le cifre esatte? (1)

L'assemblea risponde: *Sì.*

4. Se i fondi provvisoriamente prelevati furono per scopi privati o per scopi di propaganda?

L'assemblea risponde: *Per scopi di propaganda.*

5. Quali sono le Amministrazioni durante le quali furono prelevati detti fondi?

L'assemblea risponde: *Durante le amministrazioni Rolli, Cominetti e Widmar.*

6. Chi sono da ritenersi responsabili morali per la dovuta restituzione dei fondi non ancora ritornati?

L'assemblea risponde: *I componenti il gruppo Diritto all'Esistenza.*

7. Se l'attuale gruppo gerente della QUESTIONE SOCIALE merita la fiducia dei compagni?

L'assemblea, ad unanimità, risponde: *Sì.*

FIRMATO:

A. Andra' di Spring Valley, Ill., *Silverio Rigotti* di Greensburg, Pa., *Andrea Mosca, Gennaro Paschini, Alberto Cuneo* di West Hoboken, N. J., *C. Coduri* di New London, Conn., *John De Ferrari* di New York, *Luigi Cavazza, Luigi Carlin.*

In ultimo il compagno A. Vissalli, di Brooklyn, N. Y., presentò all'assemblea un altro quesito da aggiungersi agli altri concepito in questi termini:

Visto che la *Protesta Umana*, più che per sentimento di giustizia, ubbidisce ad odii di parte si desiderebbe che non si raccogliessero le accuse da essa lanciate, non dimenticando di ritenere responsabili, per le irregolarità del fondo Bresci, i componenti del Gruppo Diritto all'Esistenza."

E siccome alcuni compagni fecero osservare che altro non era che una ripetizione, fatta con parole diverse, dei quesiti già approvati, il Visalli stesso la ritirò.

Erano la 7 di sera. Gli intervenuti sostarono una mezz'ora per divorare un piccolo *lunch*, poscia si riprese l'udienza e si diede principio alla discussione del secondo tema presentato dai compagni del Circolo Operaio Internazionale, di Greensburg, Pa., concernente l'andamento del giornale e l'opportunità di cambiarne la sede.

Prese la parola il compagno Rigotti Silverio e disse, che visto l'esito e la conclusione del primo punto discusso, ove le accuse contro il gruppo attuale della Questione Sociale vennero completamente distrutte, sicuro di interpretare il sentimento dei componenti il Circolo Operaio Internazionale, di Greensburg, Pa., riconfermava a Paterson la sede del giornale.

Il compagno Antonio Andrà, inviato dei due gruppi di Spring Valley, Ill., disse, che aveva l'incarico di dichiarare che gli anarchici di Spring Valley, qualora il gruppo gerente della QUESTIONE SOCIALE fosse uscito purgato dalle accuse mossegli, preferivano che il giornale fosse anche morto in Paterson piuttosto che vederlo trasferire altrove, giacchè essi pensano che il trasferimento equivarrebbe ad un voto di sfiducia contro i compagni di Paterson, N. J. E così anche l'Andrà si pronunziò in favore che il giornale rimanga a Paterson.

Il compagno Esteve fece rapidamente la storia della QUESTIONE SOCIALE, rilevandone le virtù e i difetti, affinchè i compagni di fuori potessero farsi un'idea esatta delle condizioni in cui viene fatto il giornale. Presero la parola alcuni altri compagni, fra i quali il Coduri di New London, Conn. il De Ferrari di New York, ed il Della Barile di Paterson, che dimostrarono le difficoltà che presenterebbe un trasferimento, e ad unanimità venne deciso che la QUESTIONE SOCIALE continui a pubblicarsi a Paterson.

Indi si parlò delle polemiche sostenute dalla QUESTIONE SOCIALE ed il parere di tutti fu di troncare ogni polemica allorchè esce dal terreno dei principi o della tattica e degenera in questione personale.

A questo punto il compagno Andrà per conto suo e per desiderio espresso da tutti i compagni, di Spring Valley, invita la redazione a voler cestinare inesorabilmente tutte quelle corrispondenza che contengono attachi ai compagni perchè, spiega l'Andrà, un tal genere di corrispondenze è suscettibile e degenerare in astiose polemiche personali: il compagno attaccato vuol rispondere, entrambi vogliono dir l'ultima parola e la vertenza non finisce più, fintantochè i redattori del giornale, stanchi di veder sciupare così malamente lo spazio del giornale finiscono col troncar la polemica urtando l'uno o l'altro e tante volte tutti e due, i quali diventano dei nemici del giornale.

Le buone ragioni dell'Andrà e dei compagni di Spring Valley furono ben comprese e ben accolte da tutti gli altri compagni presenti, come pure dai redattori della Q. S., che confermarono precisamente la cosa, e promisero di attenersi scrupolosamente a tale istruzione.

In ultimo venne data lettura ad un rapporto dei compagni di Uniontown, Pa., inviatoci dal compagno Giorgessi, nel quale vi era esposto un piano di organizzazione e si invitavano tutti i compagni a quotarsi con una piccola somma onde non solamente poter assicurare la vita del giornale, ma anche per organizzare dei giri di conferenze e tante altre buone cose.

I presenti trovarono ottime le proposte dei compagni di Uniontown, ma dovettero constatare che disgraziatamente, almeno per ora, sono ancora impraticabili.

Essendo l'ora un po' tarda ed i compagni sentendosi stanchi, dopo tutta una lunga giornata di discussioni, chiusero il Convegno, augurando alla QUESTIONE SOCIALE una nuova era di vita più prosperosa e più feconda.

Questo è il resoconto del Convegno. Alle sue conclusioni noi non vogliamo aggiungere nemmeno una parola di commento. Lasciamo ogni giudizio ed ogni commento al buon senso dei compagni.

(1) Essendo morto l'amministratore Rolli ed avendo l'incendio distrutti i suoi registri abbiamo dovuto confrontare le cifre pubblicate sul giornale colle ricevute lasciateci dalla Sophia Bresci, ed abbiamo trovato nelle entrate una differenza di $ 49,00. Però nelle entrate si è aggiunte una somma di $7,00 dollari che invece di essere pubblicata nella lista è stata pubblicata nel corpo del giornale, cosa che lascia supporre che lo stesso amministratore l'abbia fatta pervenire direttamente alla Bresci, tanto più che detta somma era accompagnata da una lettera per la medesima.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 28 Agosto 1904.

— LUCIFERO — Continuano parecchi degli scioperi di cui vi ho fatto parola la settimana passata. A Gardone Val Trompia, provincia di Brescia, gli operai oltre ai soliti nemici naturali, il padrone e la polizia, si son trovati di fronte anche un'altro nemico non meno feroce e naturale: il prete, nella veste dei democratici cristiani. Così continua lo sciopero dei cavatori di marmo nella Versilia dove la lotta dura da ben 80 giorni; figuratevi che essi hanno fin qui lavorato con queste dure condizioni: con un salario che varia da l. 0,60 *alla settimana* ad un massimo di l. 1,70 al giorno.

Qui, nella campagna romana, la lotta fra i contadini in sciopero ed i proprietari spudoratamente spalleggiati dal governo s'è inasprita in modo, che si teme da un giorno all'altro un eccidio; tanto si vede la decisione netta della polizia di provocare disordini per giustificare la repressione, di sangue prima, giudiziaria poi. Il socialista Giannini andato a Magliano Sabino per incarico della Camera del lavoro, fu arrestato poco dopo giunto e rimpatriato fra i carabinieri. Figuratevi che lunedì scorso c'erano già sul luogo — in un paesetto di campagna! 200 granatieri, 50 carabinieri, due squadroni di cavalleria, tre delegati di P. S., un commissario di P. S. e una dozzina di guardie di questura. Ieri poi, da una lettera giunta a un compagno che forse dovrà recarsi sul luogo, ho saputo che la forza pubblica è ora in numero tale da superare addirittura il numero, non che degli scioperanti (ciò che sapevamo) ma di tutta la popolazione del luogo! Gli animi sono eccitatissimi. Giorni or sono un delegato di P. S. un po' troppo zelante si è uscito con la testa rotta. Vergognoso è il silenzio che su questo sciopero mantengono i giornali, cui pure non mancano i mezzi per assumere notizie e tenere informato il pubblico. L'unico giornale que nè parla un po' — poco ve' ! — è l'*Avanti!*

Intanto giunge notizia che le leghe dei paesi dei dintorni di Magliano, visto che lo sciopero non si compera l'ostinatezza dei proprietari, non solo, ma della complicità e partigineria governativa, minacciano di estendere la agitazione e di proclamare lo sciopero generale in tutti i paesi della Sabina.

Ancora uno sciopero, dove la prepotenza governativa e poliziesca giunge al colmo è quello di Altare, in Liguria. Si tratta di operai vetrai in sciopero, i quali, anch'essi pretendono (ma guardate che prete! esclama il *Corriere Mercantile* di Genova) miglior trattamento sul lavoro ed aumento di paga. Ad Altare, c'è un poco di crumiraggio, fomentato dai democratici cristiani, preti in sottana ed in calzoni.

* * *

A proposito di preti e di democratici cristiani. Non paghi costoro di appestare l'aria in Italia, da qui, e con l'aiuto del governo italiano, tentano insidiare il movimento operaio anche degli altri paesi.

Il vescovo Geremia Bonomelli di Cremona, grande amico della regina Margherita, la vedova *inconsolabile*, e partigiano della conciliazione del Vaticano col Quirinale nel nome del Capitalismo, ha fondata una nuova *Opera Cattolica*, intenta secondo il programma a curare gli interessi degli operai emigrati all'estero. Questa *Opera* ha avuto gli elogi alla Camera italiana da deputati e ministri, e sussidi dal governo. Ora si è scoperto che questa *opera* consiste nell'organizzare all'estero per mezzo di frati e sacerdoti preti il krumiraggio, ed anche lo sfruttamento diretto della mano d'opera italiana. Soprattutto nel Cantone di San Gallo e in quello di Zurigo ci sono stabilimenti, in cui si sfrutta il lavoro italiano, specie di donne e di minorenni; tanto da costringere perfino le autorità svizzere a mettersi una remora, che è giunta fino alla minaccia di far chiudere con la forza le officine ed i laboratori.

L'altro lato dell'*Opera Cristiana*, come ho detto, è il krumiraggio. Scoppia uno sciopero a Zurigo? L'organizzazione pretina si incarica di far venire immediatamente dal Friuli, e da altre regioni meno incivilite d'Italia, una mandra di operai incoscienti, militarizzati dai parrocci locali; e con essi vengono sostituiti gli scioperanti. A Friburgo questi ingaggiatori di carne da strapazzo italiano pubblicano anche un giornale, che è un vero e proprio organo di collocamento per le piazze dove sono scoppiati scioperi. Questa *opera crstiana* estende la sua influenza non solo in Svizzera, ma perfino in Germania. E le organizzazioni operaie dei due paesi se ne sono vivamente preoccupate, e stanno pensando al modo di avviare l'inconveniente pericolosissimo alla causa operaia. Di chi la colpa, se domani si ripetessero i luttuosi fatti di Aigues-Mortes? Così i preti e il governo fanno l'Italia *forte all'interno e rispettata all'esterno!*

* * *

Giorni orsono l'*Italia del Popolo* pubblicò una lettera inedita di Giuseppe Mazzini alla signora Dagoult, in cui la monarchia italiana e sopratutto l'opera di Vittorio Emanuele II, erano trattate proprio a dovere. Il giornale fu sequestrato. Il curioso è che proprio due o tre giorni prima il ministro della Pubblica Istruzione aveva diramata e resa pubblica una circolare in cui si invitano tutti coloro che avessero scritti inediti di Giuseppe Mazzini di mandare gli originali o copie autentiche al suo ufficio; perchè il governo vuole pubblicare una edizione completa di tutti gli scritti dell'agitatore genovese. Ora lo stesso governo che vuol pubblicare le opere di Mazzini, ne sequestra una parte, perchè pubblicata da altri.

Ciò ha sollevato molta ira in Italia, poichè il governo a questo modo non solo toglie al popolo la libertà, ma della dignità popolare fa ludibrio e il concetto stesso della libertà rende ridicolo, col fare e disfare a suo modo anche contro la logica, credendosi ormai permessa qualunque azione, come chi ha voglia di fare senza tanti complimenti il comodaccio suo. Ciò ha dato sui nervi a parecchia gente; e di iniziativa dei repubblicani s'è iniziata una campagna contro la facoltà del sequestro arbitrario, e cioè del sequestro ed impedimento di diffusione degli stampati non ancora condannati.

Ottima idea, cui non possono non aderire gli anarchici. Ma bisogna stare attenti! Può darsi che il governo ceda ed abolisca un articolo di legge reazionario; si può anche ammettere per un momento l'azione sulla legislazione, quando consiste semplicemente nel fare abolire, sia pure soltanto un articolo di legge. Ma io credo che il governo non si lascerà sfuggire l'occasione di abolire un articolo di legge reazionario per sostituirne un altro... più reazionario ancora. Non sarebbe la prima volta!

A proposito di agitazioni popolari. Quella pro-vittime politiche va avanti abbastanza alacremente: I compagni di Firenze, e l'amico Bartalini di Genova, che ha fatto in proposito altre conferenze nel meridionale d'Italia, non stanno con le mani in mano. Hanno redatto un vibrato manifesto in cui invitano il popolo italiano di tutte le [illegible] a [illegible] per il 25 settembre, altrimenti dal congresso del Libero Pensiero. Ottima idea!

Ditte un po'... se anche all'estero in quel medesimo giorno voi faceste dei comizi e se ne potesse far sentire l'eco in Italia, non sarebbe anche questa una buona cosa! Io credo che un comizio tenuto a Paterson non sarebbe discaro... a casa Savoia! Tenete i comizi e scrivetene ai giornali d'Italia l'esito. Sarà forse un po' di retorica spesa bene...

* * *

Come al solito... *dulcis in fundo!* La polizia di Roma ha sequestrato il manifesto qui giunto da Firenze provittime politiche. Più, il fisco ha sequestrato la *Luce Repubblicana* ed un manifestino edito a cura della stessa, commemorante Barsanti. La procura regia di Ravenna ha sequestrato l'*Aurora* dei compagni romagnoli. A Spezia è stato sequestrato ancora una volta il *Libertario*... e così via dicendo!

5 Settembre '94.

L'aver tardato un giorno a scrivervi mi offre la triste occasione di narrarvi, o meglio di parlarvi — poichè quando vi giungerà la presente il telegrafo ve l'avrà già annunziata — di un'altra strage ancora commessa dai soldati della monarchia sugli inermi lavoratori.

A Buggerru, presso Iglesias, in Sardegna era scoppiato un sciopero di minatori. La situazione era molto tesa, quando un tratto, giunti i soldati dalla vicina Iglesias, fra questi e gli operai delle miniere avvenne un conflitto. I soldati senza por tempo in mezzo, misero mani alle armi e spararono, rispondendo con la morte alle deboli sassate degli operai. Gli uccisi si chiamano — ricordateli queste oscuri martiri — Felice Littera, di 31 anni, Pilloni Giovanni di 34 anni, e Montini Salvatore di 37 anni, tutti minatori.

Il telegramma all'*Avanti!* uscito in questo momento dice che lo sciopero al luttuoso avvenimento si spera le trattative fra operai e padroni volgano a miglior esito." Un'altro giornalaccio di Roma, asservito alla questura, che non nomino per decenza, parlando dello stesso argomento e difendendo l'esercito, ha osato dire che in Sardegna i soldati sono cordialmente amati dal popolo. Come si vede, il popolo è ripagato di pari amore dai soldati!

L'*Avanti!* di stasera dice "Basta colle fucilate fratricide!" Ha ragione! Ma come, come, perdio! far sentire questo basta al governo, alla polizia, agli ufficiali che comandano il fuoco, ai soldati che sparano! Aspettando forse che la *fabbrica delle coscienze* inaugurata dall'on. Ferri abbia conquistate le maggioranze, e queste abbiano eletto la metà più uno dei deputati al parlamento!

Oh! questa vita anemica di libertà apparente, di tranquillità di stagno, come snerva, come debilita le energie sanamente rivoluzionarie! Che fare? Unirsi in circoli socialisti, in gruppi anarchici, in leghe di resistenza, sta bene... Ma poi? Poi proprio non c'è da far altro che rodersi le unghie nell'aspettativa d'esser divenuti i molti?

Sento che se domani tornasse la reazione e dovessi rifare daccapo la *via crucis* delle carceri, dei tribunali, del domicilio coatto, non ne sarei affatto lieto personalmente. Ma al di fuori e al disopra delle preoccupazioni personali confesso anche che non sarebbe male una frustrata liberticida e reazionaria sul viso a questo popolo, anche quello sovversivo, che non sente nulla e dorme adagiato nel comodo sistema del *lasciar fare, lasciar passare*...

Qualche cosa che purgasse le file rivoluzionarie dalla pletora dei quietisti, e stimolasse gli altri ad una attività più feconda, sia pure con l'asilo delle persecuzioni e delle condanne, sarebbe forse il rivulsivo necessario a [illegible] sulla via [illegible]

quale sola potrà impedire che i lutti del proletariato a beneficio del suo secolare nemico.

E scriviamo anche il nome aspro di questa città sarda, Buggerru, accanto agli altri nomi che contrassegnano il martirologio proletario italiano durante l'attuale governo che ha avuto la sfacciataginе di vantarsi liberale.

Berra, Candela, Giarratana, Putignano, Galatina, Torre Annunziata, Cerignola, Buggerru... Quanto sangue, quante lacrime, quante stragi, e quanta nostra viltà in soli tre anni!

Socialismo... militarista!

Riproduciamo il seguente telegramma... con beneficio d'inventario, giacchè lo togliamo dalla stampa borghese:

PARMA, 20. — L'annuale assemblea socialista si riunì ieri con grandissimo numero d'intervenuti.

La proposta d'iniziare ed istruire i giovani soggetti alla leva, ai principii del socialismo e sui doveri verso i lavoratori, fu rigettata a grande maggioranza, nella considerazione che tali massime pregiudicherebbero la vita militare.

Delle carine sorprese più o meno di questo genere ce ne ha già fornite parecchie lo scientifico socialismo democratico, e non dovrebbero più farci alcuna meraviglia.

Pur tuttavia questa ci sembra troppo grossa per esser vera.

L'Unione di mestiere

Con l'entrare in un'Unione di Mestiere, il lavoratore si limita a concludere un contratto, sempre revocabile, con dei compagni che sono suoi eguali, [illegible] ed in nessun caso le idee che potrà esprimere, gli atti ai quali potrà partecipare, non avranno il carattere di abdicazione, di diminuzione della personalità umana, che distinguono e qualificano i voti politici.

All'Unione se, per esempio, si tratta di nominare un *consiglio sindacale*, incaricato della funzione amministrativa, non si può paragonare questa "selezione" con una "elezione"; il modo di votazione, impiegato di solito in tale circostanza, non è che un modo di procedere per arrivare alla divisione del lavoro e non comporta alcuna delegazione autoritaria. Le funzioni del *consiglio sindacale*, strettamente delimitate, non sono che amministrative. Il consiglio compie il lavoro necessario, senza neutralizzare i suoi mandanti, nè sostituirsi ad essi, nè agire per essi.

Altrettanto si può dire di tutte le decisioni prese dall'Unione; tutte si limitano ad un atto definito e particolare, mentre, nel campo democratico, l'elezione significa che l'eletto ha ricevuto da' suoi elettori carta bianca per agire e decidere secondo la volontà propria in tutto e per tutto... senza neppure essere ostacolato, qualora egli si trovi, come è ben possibile, in opposizione colla volontà de' suoi mandanti, nel qual caso l'opposizione degli elettori riesce inefficace fino alla scadenza del mandato elettivo.

Non vi ha dunque parallelo possibile — ed ancor meno confusione — fra l'azione sindacale e la degradante partecipazione all'azione politica. In un sindacato, che funziona sanamente, la personalità di un aderente agisce e funziona pienamente senza urtarsi contro l'azione e la funzione d'altro aderente; oltre al trovare la sua più completa autonomia, trova pure modo di esplicare interamente la propria attività.

Può darsi, certamente, che in alcuni gruppi [illegible] non si sia raggiunta [illegible]

questo arresto di sviluppo non deve malcontare pei lavoratori — qualunque sia la loro mentalità — una ragione plausibile per non entrare nell'Unione. Al contrario, il dovere di quanti riconoscono questa inferiorità del gruppo corporativo, è quello di contribuire colla loro attività alla sua evoluzione organica. Se l'Unione di mestiere fosse un'organizzazione autoritaria, dal quadro rigido, nel quale dovesse forzatamente contenersi l'operaio, certo ripugnerebbe entrarvi e questa ripugnanza sarebbe concepibile; ma tale non è il caso. Il sindacato è un aggregato vivente, è il prolungamento sempre evolvente della mentalità umana, e si modella a seconda della mentalità delle persone che lo compongono. Dipende dunque dai suoi aderenti di impedire che il sindacato si cristallizzi, entrando nel girone di un democraticismo addormentatore.

E' un grande errore quello di voler far risalire la responsabilità di certi difetti, inerenti ad alcuni gruppi corporativi, al principio dell'unionismo. Se dei difetti si constatano in certi gruppi corporativi, è perchè la massa sindacata, imbevuta di democraticismo, ha importato nell'ambiente unionista quegli errori politici, di cui è sempre stata vittima. Perciò, spetta ai militanti chiaroveggenti, i quali scorgono questi difetti, a non servirsene come pretesto per disinteressarsi dell'Unione, ma a raddoppiare invece di attività, per segnalare amichevolmente i pericoli di una cattiva strada e cooperare energicamente ad arginarli.

D'altronde, questi difetti che generalmente non sono che tendenze regressive, l'attività sindacale rimedia colla forza impulsiva che gli è propria: spontaneamente, collo sviluppo normale, si effettua l'eliminazione dei residui del democraticismo.

E' fatale che così avvenga, perchè non vi è accordo possibile fra le due dottrine: sindacalismo e democrazia sono due poli opposti che si escludono e si neutralizzano a vicenda. Gli esempi abbondano, e ciascuno può ricordarsene, per dimostrare la realtà di questo dualismo irriduttibile: in tutti i gruppi economici, nei quali s'è infiltrata la politica, si sono constatate le defezioni e la rovina.

Ciò succede perchè la democrazia è una superfetazione sociale, uno strato parassitario esteriore, mentre il sindacalismo è la manifestazione logica di una maggiore attività vitale; esso è una cosezione razionale d'esseri umani, e perciò invece di restringere la loro individualità, la loro individualità, la prolunga e la sviluppa.

EMILIO POUGET.

(Continua)

Pro vittime politiche

La sera di mercoledì u. s. ebbe luogo al Pirlon Hall un Comizio di protesta contro la detenzione delle vittime che ancora gemono nei reclusori d'Italia per i fatti del 94 e del 98.

Aprì il Comizio il compagno Della Barile spiegando con poche parole lo scopo che si erano prefisso gli organizzatori, indi presentò il nostro vecchio compagno Rigotti, di Greensburg, Pa., cedendo a lui la parola.

Questi lesse un breve suo vibrato discorso, augurando una pronta liberazione a tutti i condannati politici.

Dopo però il compagno P. Estève dimostrando la necessità di opporre alla reazione politica l'unione di tutte le forze popolari, se non vogliamo che i diritti dell'operaio vengano totalmente calpestati. Disse molte altre cose buone che lo spazio non ci consente di riprodurre.

Dietro proposta dell'amico A. Barbizio è stato deciso di spedire all'*Avanti!* di Roma un telegramma così concepito:

"Comizio pro vittime politiche augura completo trionfo questa agitazione-ammonisce tiranni.

PARADOSSI BORGHESI

Hanno chiamato utopia l'anarchismo: hanno qualificati *passi e sogna tori* gli anarchici: hanno detto *paradossale* quella che per noi è la ricostituzione razionale e logica dell'edificio della società. E non si sono accorti che tutte coteste accuse, lanciate dai rappresentanti di un'epoca sociale che tramonta, contro un'idea nuova che sorge, non possono avere che un'importanza ben misera: il prestigio del fuoco fatuo di fronte all'irradiazione del gran centro luminoso. Non hanno pensato alle grandi vittorie riportate sulla legge dell'inerzia, dalla legge del moto attraverso le più cozzanche, e a ciò che, e non hanno voluto considerare questo notevolissimo fenomeno: che la utopia, il sogno, il paradosso, mille e mille volte, nel cammino dei secoli, davanti agli occhi attoniti della turba mediocre e misoneista ebbero a trasformarsi.

* * *

Per attuare la concezione anarchica — dicono — occorrerebbe cambiare la natura dell'uomo: e noi rispondiamo che se si tratta di cambiare, di far progredire le basi della società in cui l'uomo vive.

L'individuo umano — ci obbiettano — tende al male, e la completa libertà favorirebbe il delitto; e noi ribattiamo coteste asserte cogli enunciati insospettabili del Quetelet, di Pietro Ellero e di una serie sempre crescente di scienziati e di sociologhi, i quali dimostrano coteste tendenze dannose, coteste delittuose efflorescenze, non essere altro che il prodotto inevitabile dell'attuale sistema sociale: lo ribattiamo ribattiamo affermando, coi dati statistici alla mano, che la proprietà è la funesta preparatrice dei delinquenti e che, abolito questo caposaldo della società borghese e fatte le ricchezze sociali patrimonio comune di tutti gli uomini, saranno troncate le radici del furto e della maggior parte dei delitti: lo ribattiamo affermando che abolite le costrizioni legali che fanno oggi della famiglia un'unione d'interessi più che unioni d'affetti, e resa la libertà ai rapporti genetici nello stesso modo che a tutti i rapporti sociali, fatti così gli individui meno pudibondi ed ipocriti ma più sinceri e morali, spariranno le brutture dell'adulterio, dell'incesto, della sodomia, e diminuiranno sensibilmente e gradatamente fino ad estinguersi, i delitti passionali.

E allora, i paladini liquidabili della società in liquidazione, ammettono che tutta la nostra critica è vera, e che il nostro ideale è bello, giusto, umano, ma soggiungono che se si provasse ad attuarlo, si assisterebbe allo scoraggiante spettacolo dell'ozio generalizzato, dell'inerzia assunta come regola sociale. Senza una costrizione materiale, senza lo stimolo del danaro e la spinta dell'autorità — essi gridano — nessuno più lavorerebbe!

* * *

Ebbene: facciamo un'ipotesi. La Rivoluzione è scoppiata: essa ha trionfato: è la condizione necessaria, direbbe il Lombroso, perchè possa chiamarsi rivoluzione. I lavoratori delle città si sono impadroniti collettivamente degli opifici, delle macchine, i lavoratori delle campagne hanno preso possesso delle terre e degli strumenti di lavoro. La proprietà privata a dunque ricevuto il suo colpo decisivo e definitivo, non per mezzo delle sanzioni legali di una qualunque assemblea deliberante, ma per la sanzione e ben più efficace della praticità.

Coll'abilizione della proprietà, un fascio di istituzioni intimamente collegate ad essa, e incompatibili col progresso degli avvenimenti, inesorabilmente cade: esercito, magistratura, polizia, parlamentarismo, razzolano fatalmente dalla rupe Tarpea della Rivoluzione.

Ed ecco una vera valanga umana di individui, che la vecchia organizzazione sociale rendeva inutili o dannosi, entrare nella gran lotta solidale e laboriosa degli uomini affratellati apportando un potente contributo di energie utili alla produzione.

Non più giovani lavoratori strappati ai lavori pruriosi del braccio e del pensiero e gettati sotto il giogo della disciplina militare nelle caserme, a trascinare un'esistenza parassitaria in tempo di pace, delittuosa in tempo di guerra; non più operai stillanti sudore nel trambusto delle armerie o presso i magli mostruosi degli arsenali, per costruire fucili e cannoni micidiali, torpediniere e corazzate immani, tristi strumenti delle carneficine dei popoli; non più tribunali dove la giberna e la toga si arroghino il paradossale diritto di interpretare infallibilmente gli atti di altri uomini e di disporre in nome di leggi retrospettive ed anti-umane della libertà e della vita altrui; non più impiegati del governo o della banocrazia affaticantisi lunghe giornate a riempire i registri della sedicente giustizia o ad ordinare i disordini delle finanze; non più eserciti incaricati di uno sfruttamento supplementario come intermezzo fra la produzione e il consumo; non più avvocati o notai arzigogolanti cavilli e menzogne professionali, o racconciatori su carta da bollo le parole consolatrici degli eredi dalla bocca dei moribondi; non più ladri in guanti gialli e non più ladri dalle mani incallite risoluti ad adottare nella lotta per la vita la professione del furto che la conformazione dell'odierno organismo sociale rende non solo giustificabile ma logica e conseguente.

Ecco, dunque, una numerosissima schiera di individui che per la società erano perduti, o meglio, che erano per essa un gravame ed un danno, e che ora possono ritornare, fratelli con fratelli, pari con pari, nella grande famiglia umana.

Il numero dei lavoratori utili aumenta. Per questo solo fatto il lavoro di ciascuno, nella distribuzione generale, è suscettibile di una diminuzione. Ma v'è di più: i grandi capitali che prima erano un coefficente indispensabile per lo sviluppo delle grandi industrie, non sono più a disposizione di pochi privilegiati comandanti e dirigenti tutte le estrinsecazioni dell'ingegno e delle energie umane; le macchine che erano privilegio di pochi industriali rivaleggianti fra di loro nella lotta spietata della concorrenza, sono divenute proprietà di tutti e possono applicarsi in più larga base a tutti i rami della produzione pel vantaggio comune; infine la solidarietà si sostituisce per logica degli avvenimenti e delle mutate condizioni all'attrito continuo degli interessi particolari e la emulazione o la spinta fraterna prendono il posto di quell'autorità e di quella coercizione che non di rado rendevano odioso il lavoro nella società borghese.

Lasciamo l'ipotesi; essa ci ha servito per portare qualche argomento contro la tesi troppo pessimista dei nostri avversari. La rivoluzione pur troppo non è ancora avvenuta; essa però non è lontana. Se la nostra propaganda trionferà in quel periodo epico della vita sociale, si saranno gettate le basi del lavoro libero, fatto più leggero, compensato dal benessere relativo di ciascuno, incoraggiato dall'utilità comune riflettentesi nell'utilità individuale.

* * *

Ecco la sintesi delle nostre teorie, dedotta dall'analisi severa delle condizioni attuali della società e dall'indagine coscienziosa delle tendenze umane.

Ecco la nostra utopia; ecco il nostro sogno paradisiaco; ecco il nostro paradosso.

Se sia illogico tutto ciò, se sia inconseguente e incompatibile colla natura degli uomini, o se piuttosto ne sia il risultato spontaneo e razionale, più che non le persone oggi esistenti, sollegli pensatori dell'oggi, lo affermono coi fatti le novelle generazioni.

E i figli dei nostri figli si domanderanno un dì meravigliati, come mai abbia potuto esistere per tanti e tanti anni un sistema sociale fondato sulla oppressione dei molti a vantaggio dei pochi privilegiati, come mai abbia potuto sostenersi per tanto tempo di fronte alla Storia e all'umanità questo colpevole passatoche ha per nome "società borghese."

FELIX.

I Gruppi "Varità" e "Risorti" avvisano i compagni tutti che essendo finalmente uscito l'importantissimo libro di Kropotkine *Le Parole d'un Ribelle*, secondo l'accordo preso nella riunione di tutte le Biblioteche tenuta l'anno scorso, in cui si è convenuta la fusione di esse in una sola, hanno ceduto detto libro alla Libreria Sociologica.

Perciò d'ora innanzi, chi desidera acquistare il suddetto libro rivolgasi direttamente alla Libreria Sociologica 102 Montgomery St., Paterson, N. J.

Nella Siberia americana

LUDLOW, COLO.

Cari della Q. S.

Vi sono altrimenti grate della campagna che andate facendo in favore di noi, poveri scioperanti del Colorado.

Il vostro giornale è molto ben accolto da tutti noi, e le notizie che continuamente di noi dai nostri fratelli dall'East c'incoraggiano a resistere sempre più contro le vile pretese della Compagnie.

Voi potete proclamare a tutti che, col vostro aiuto noi sapremo resistere sino alla vittoria. Avete ragione di dire che abbiamo dormito un po' troppo, ma se sapeste quante famiglie furono scatenate fuori in centro di noi, non vi farebbe molta maraviglia nostra condotta. Ma non dubitate, ormai dopo tanti mesi siamo aggueriti maggiormente. Le lezioni del passato non furono vane e siamo disposti, piuttosto di perdere questo sciopero, a dare un esempio della potenza dei lavoratori quando sono animati dallo spirito di sacrifizio.

Se l'eco dello sciopero di simpatia giungesse qui tra noi, sarebbe tale l'incoraggiamento che facilmente strapperemo colla forza la vittoria alle compagnie.

Confidando nell'appoggio dei nostri fratelli dell'East e [illegible] giornale credetemi tutto vostro.

JAMES PERETTO.

SUPERIOR, COLO.

Cari della Q. S.

Vi prego di smascherare questi tre traditori della causa del lavoro che rispondono al nome di Liberato Boianelli, Carlucci Di Filippi e Nunzio Grasso. Quest'ultimo è un vero ruffiano della Compagnie, e fu appunto lui che ha indotto gli altri due a lavorare da scabs. Però tanto il Carlucci che il Boianelli sono anch'essi due abbietti individui giacchè si lasciarono indurre a far lo scab, senza che fossero spinti dalla necessità; perciò meritano tutto il disprezzo dei lavoratori coscienti e dignitosi.

M. M.

I gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., pregano tutti coloro che ancora detengono le tickets del fucile a volerle ritornare non più tardi del 25 Settembre avendo luogo la estrazione il 1.° Ottobre alle ore 8 di sera, nell'Union Club, ove tutti potranno assistere.

Pro-Colorado

OLD FORGE, PA.

Il *locali* dei ministori No. 306 riunitosi in seduta straordinaria, la sera del 1 Settembre, deliberava di partecipare alla parata del Labor Day coll'intervento della banda musicale.

Ma alla seduta susseguente, alcuni compagni dimostrarono la triste situazione e la necessità di soccorso in cui si trovano gli scioperanti del Colorado, ed allora ad unanimità si decise di farne a meno della musica nella parata inviando invece i 20 dollari preventivati dalla banda, ai suddetti scioperanti.

* * *

Nella riunione dei *locali* No. 181, tenutasi la sera del 13 corrente, alcuni compagni distribuirono diversi numeri della QUESTIONE SOCIALE. Uno dei presenti ne diede lettura all'assemblea, la quale formolò subito una protesta contro il Distretto e contro il Consiglio Nazionale per aver sospeso il sussidio agli scioperanti del Colorado, senza averlo fatto sapere ai singoli *locals*: poscia inviò al Consiglio Distrettuale e Nazionale detta protesta accompagnata dall'ultimo numero della QUESTIONE SOCIALE.

G. JANIERO, G. CERAMI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA
QUESTIONE SOCIALE

Vi annunziamo che anche qui, finalmente si è costituito un gruppo di compagni volonterosi e desiderosi di propagare le idee socialiste-anarchiche nella città dei nostri martiri. Essi si propongono di scuotere l'inerzia dei lavoratori della colonia italiana, chiamando la loro attenzione sulle nostre idee, giacchè anche qui come altrove sono poco conosciute, trovandosi ancora i lavoratori in balia del padrone che li sfrutta, dei preti che li abbrutisce e dei bigiardi e ladri patriotti che lo derubano.

Volendo creare a tal uopo una biblioteca il gruppo si rivolge a tutti i compagni affinchè vogliano degnarsi ad inviare qualche buon libro od opuscoli di propaganda onde facilitare la istituzione.

Per tutto ciò che riguarda detto gruppo rivolgersi al seguente indirizzo:

ELEVENTH OF NOVEMBER CLUB
160 W. Polk St.
Chicago, Ill.

XI Anniversario

della

Festa della Frutta

E' stato fissato per la sera di Sabato 24 Settembre p. v. ed avrà luogo al *Pirion Hall*, 296 Straight St.

Ecco il programma:

1. Brillantissima farsa, rappresentata da dilettanti della Cosmopolita.
2. Arresto, giudizio e condanna delle genziose signorine e dei signori colti in flagrante delitto di furto di frutta.
3. Abolizione ed assalto alla proprietà privata.
4. Ricco Banco di Beneficenza, pieno di grandi sorprese.
5. Concerto, canto inglese, italiano e napolitano, eseguiti dal Club Femminile Mandolini e Chitarre, e di canto, di Paterson, N. J.
6. Gran ballo. Presterà servizio la rinomata Concordia Brass Band, locai No. 481, A. L. U. of M., diretta dal maestro Luigi Torello.

Prezzo d'ingresso, 10 cents.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

I compagni di Brooklyn e vicinanze sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà domenica 26 c. m. nel pomeriggio al N. 899 Carroll St., cor. 4 Ave., per discutere come della massima importanza.

UN GRUPPO INIZIATORE.

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

—— Enrico Ferri ——

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Minoro Re 0,25, Doda G. 0,50, Primino Tullia 0,50	1,25
Pinkneyville Ill.: Joe Cinno	1,00
New York, N. Y.: Giovanni Calogero 0,50, G. Giuffrida 0,50, Nicolò Mirabella 0,50	1,50
Meiyr, Conn.: Angelo Panciera 0,25, L. Campo 0,50	0,75
Providence, Kansas: Joe Cannino	1,00
Haledon, N. J.: Giovanni Bianco 1,00, Daniele G. 0,50	1,50
Falls Creek, Pa.: Gaetano Forzdesi	0,25
Greensburg, Pa.: Silverio Rigotti 1,00, Degli Uomini 0,50	1,50
Irving, Pa.: Frank Andreini	1,00
Carnegie, Pa.: Stefano Passarossi	1,00
Brooklyn, N. Y.: F. Sparacelni	1,00
Latrobe, Pa.: Cian Severino	0,25
St. Charles, Mich.: G. Tarochione	0,50
Totale	12,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Tampa, Fla.: Francis Widmar	5,00
Paterson, N. J.: Barbisio Aurelio, contento della traduzione degli articoli la Unione di mestire 0,25, Avanzo pranzo al Convegno 1,50, Avanzo biechiete alla vigilia del Convegno 0,70	2,45
Brooklyn, N. Y.: Luigi Sparacini, Diego Ferraro, F. De Paolo, Gaetano Palma, L. Moutalbano, Salvatore Tisone Tony Sparacini 0,20	1,00
Quincy, Mass.: P. Batsini 0,25, G. Monti 0,15, Un amigsiato 0,25	0,75
Philadelphia, Pa.: Circolo La Nuova Civiltà	1,00
Lowrel, N. J.: Abbasso la canaglia	0,50
New York, N. Y.: Un dei vorus 0,25, A. R. 0,30, Uno 0,70, John De Ferrari 1,30, Pierre, Davide, Vittorio, Giovanni Pievano, A. Poggi, L. Cevasco 0,25 ciasc.	3,25
Chicopee, Kansas, Luciano Severino 1,00, Giuseppe Carmino 0,50, Prudente Galli, Senza nome 0,25	2,00
Hailey, Idaho Martin Bonel	0,50
Greensburg, Pa.: Degli Uomini	0,25
Totale	15,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 13,50
Sottoscrizione permanente	15,90
Totale	$ 29,40

USCITA

Debiti numero scorso	$ 261,51
Composizione No. 298	15,00
Redazione No. 255	7,00
Spedizione No. 255	0,25
Corrispondenza e cancelleria	0,70
Carta per indirizzi	0,75
Inchiostro per la macchina	1,20
Diverse	0,10
Totale	267,51

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	267,51
Totale entrata	29,40
Debiti	267,51

MATERIALE TIPOGRAFICO

SPESE

Totale spese come da numeri precedenti	433,84

ENTRATA

Somma precedente	343,06	
Paterson, N. J.: Avanzo lunch al Convegno	1,00	343,56
Debiti		90,78

PRO FIGLIE BRESCI

New York: Frank Legnà, Antonio Sturniolo, Giovanni Calogero, Filippone Luigi 0,25 ciasc. 1,00

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,50
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offredo e Iacita	"
GAGNEUR	Le Vergine Nicchiste	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Riguardiamo (2 vol.)	0,60
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	"
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
LAFARGUE	L'origine e Evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
"	Fatalità	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Pensione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Danaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,25
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	"
"	Risurrezione (edit. econ. 2 vol.)	0,60
"	Danaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,50
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,25
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,25
BAFFARDI	Giustizia	0,25
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
TURGHENIEF	Dinanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi allo Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Dopo la scomunica	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GAMBARI	Elevamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare—Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua Filosofia e suo Ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. S.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOFF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cannoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso il letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
" Tamaroglio 297 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 297 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 120 ½ Mulberry St.
—— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 909 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sendosi a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sendosi. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE, Box 1663, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero 1 p.s. Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 1 OTTOBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 267.

Agli abbonati morosi

Sollecitiamo tutti gli abbonati scaduti che, avendo già ricevuta la nostra cartolina d'avviso, non si sono ancora fatti vivi, a spedire il più presto possibile l'importo dell'abbonamento, se non vogliono che venga loro sospeso l'invio del giornale.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 5 Settembre 1904.

— LUCIFERO — Degli scioperi di cui vi parlavo la settimana scorsa, o di qualche altro scoppiato nel frattempo poco o nulla di notevole debbo narrarvi.

Un sciopero parziale di vetturini a Roma è finito oggi con una parziale vittoria. Un'altra vittoria han riportato i lavoratori della Bonifica Gonzaghese-Reggina, per quanto ottenuta con troppo aiuto di autorità e carta bollata, e per quanto la vittoria si limiti per ora a star scritta sulla carta. È una piccola vittoria — grande vittoria... morale, dite l'on. Modigliani all'*Avanti!* — l'han riportata i bottiglai di Zanzana e Torino.

Continua invece lo sciopero degli operai di Vicenza, tramutatosi, come si prevedeva, da parziale in generale; e così pure l'altro sciopero, di cui non rammento se vi feci parola la volta scorsa, degli operai dello stabilimento Zen di Milano. Continua altresì lo sciopero dei cavatori versiliesi (Serravezza e dintorni) contro i quali i padroni in mancanza di meglio, resistono appoggiandosi a una quantità di cavilli e fidando nell'aiuto delle competenti autorità. Uno sciopero di gabbisti è scoppiato a Venezia, ed è ripreso con maggior vigore di prima lo sciopero di Gardone Val Trompia.

Ho lasciato per ultimo di parlarvi ancora dello sciopero della vicina Magliano Sabina, perchè si tratta del più caratteristico, ed anche del più eroico. In un paese e in mezzo a popolazioni diffuse fino a ieri ad ogni atto di civiltà (gli abitanti della campagna romana è noto che qualche anno addietro vivevano ancora come troglodìti, cibandosi di sole erbe) ben 2000 — dico duemila — contadini resistono in uno sciopero che dura da più di trenta giorni, malgrado la fame e le violenze e le prepotenze del governo, che ha invaso il paese di delegati, poliziotti e soldati.

Quei valorosi lavoratori dei campi resistono sorretti. E parevo ieri si dovesse già venire ad un accomodamento; ma stasera è giunta notizia a Roma, dell'arresto improvviso, senza giustificazione alcuna di tutto il Consiglio della lega, e l'esilio del Coiff, inviato sul luogo dalla Camera del Lavoro di Roma.

Per arrestarli le autorità li han fatti venire in un tranello. Parecchi compagni tutti in Comune per delle comunicazioni urgenti, e quivi sopraggiunti altri quanti. Subito dopo i poliziotti, protetti dai picchetti armati e dalla cavalleria, si presentano alla sede della lega, ne abbatterono le porte a colpi di accetta, invasero i locali e dichiararono sciolta l'associazione! Si prevedono altri arresti.

* * *

L'agitazione pro-vittime politiche si va sempre più intensificando. Si sono avute in Roma parecchie adunanze preparatorie per escogitare altri metodi di commuovere la pubblica opinione. Altre conferenze di protesta si sono avute a Ponte a Sieve, a San Remo, Montelupo Fiorentino, Orbetello, Bergamo, Terni, Udine, Pisa, Catanzaro, Firenze, Cagli, Venezia, ecc., e grande notizia che un imponente comizio si è tenuto anche a Zurigo.

Anche la agitazione per la libertà di stampa e l'abolizione del sequestro preventivo prende un po' più piede; e abbiamo avuti riunioni e conferenze a Imola, Spezia, Ravenna, ecc. ed un comizio imponentissimo a Milano dove parlò anche il nostro compagno Libero Merlino.

Procede altresì, per quanto un po' straccamentale, il movimento anticongregazionista e di preparazione pel congresso del Libero Pensiero. Si ebbero conferenze, comizi e riunioni a Cagli (ove parlò il nostro Zavattero) a Bergamo, a San Remo, a Roma, a Castelgandolfo, a Valenza, a Brescia, ecc. I compagni di Roma hanno deliberato in massima, nella loro adunanza di concretare le idee da sostenere al congresso medesimo, e nominare il rappresentante proprio.

* * *

Un nuovo fomite di discordia è scoppiato in questi giorni a Roma fra repubblicani e socialisti a causa dell'irruenza con cui il prof. Paolo Orano ha attaccato, nei medaglioni parlamentari che va pubblicando l'*Avanti!* repubblicani massoni e monarchicheggianti. Veramente gli attacchi dell'Orano, per quanto scritti con brio, hanno il difetto di essere parecchio grossolani; ma non si può negare che sieno però lo stesso di una massima efficacia... antiparlamentare. Vi si scorge come neppure i più quotati nella pubblica opinione come onesti e disinteressati possono cansare del tutto l'acqua di cucchiaiamo (come si dice adesso) e di affarismo.

Senza contare la vivissima con dei deputati monarchici d'ogni specie, com- Bocelli, Torlonia, Farinet, Bernabei, Fortunato, Engel, Bastogi, Serristori ed altri, saporitissime sono apparse le biografie di Mazza e Barzilai di Roma, come pure quella di Ettore Socci, — per quanto questa a me sia sembrata un po' esagerata, e la prova è che è stata riportata integralmente dall'*Osservatore Cattolico* di Milano.

I repubblicani si sono inviperiti di fronte a questi attacchi, e l'altra sera qui a Roma dovendo il prof. Orano tenere una conferenza sull'educazione, i repubblicani in massa invasero la sala, e con fischi, urli e insulti impedirono all'oratore di parlare. Prova evidente della libertà che godremo in repubblica...

* * *

Stasera questa volta coi libri dei bagagli e tutti quanti della finora breve vacanza.

Mentre a Napoli il ministro Rosa chiude un Commissariato Garibaldi, a Roma un vecchio garibaldino si veste della rossa camicia delle battaglie per l'indipendenza, si mette al petto le tre medaglie guadagnate col sangue e si getta nel Tevere, per non morire di fame. E' salvato a stento.

A Nemi, presso Roma, una sventurata che ha il marito in carcere e muore di fame, per mangiare accetta da una signora, moglie di un amministratore di un principe romano, di allattare col proprio seno il cagnolino. I cani dei signori or ci rubano il latte delle madri!

Oh! Emilio Henry, tu avevi ragione!

16 Settembre '94.

Mentre, proprio stamane, il cannone annuncia che i nostri padroni hanno avuto un erede e l'Italia avrà una bocca di più, per quanto infantile, a divorar milioni, giunge notizia dalla Sicilia, dal paesello di Castelluzzo, di un altro eccidio di lavoratori. Ecco il fatto raccontato dai giornali di stamane:

Era fissata per la mattina del 14 una riunione di contadini allo scopo di accordarsi circa questioni riguardanti l'affitto di alcuni terreni. La riunione si teneva entro i locali della lega socialista, e la discussione si annunziava fin dall'inizio animata e vivace.

Nel più bello della discussione, sopraggiunse il brigadiere dei carabinieri con tre militi, i quali, appena entrati, fecero cessare la discussione, richiedendo al segretario della lega, Baiti, l'elenco dei soci della lega stessa.

A tale richiesta il segretario pare si sia rifiutato, ed allora il brigadiere lo dichiarò in arresto.

L'atto inconsulto sollevò — come era da prevedersi — gli animi degli adunati, i quali cominciarono a protestare contro il procedere dei carabinieri e cercando di liberare l'arrestato.

Il brigadiere allora dette ordine ai suoi di far fuoco contro chiunque si opponesse all'arresto.

E siccome gli oppositore erano tutti i contadini radunati, contro di costoro si spianarono le armi e si fece fuoco!

Alle detonazioni seguirono grida disperate di feriti.

I contadini fuggirono, mentre altri colpi di arma di fuoco echeggiavano nella sala. Ed usciti fuori, i carabinieri dispersero i fuggenti a colpi di daga.

I feriti sono stati trasportati stasera al nostro ospedale. Uno, il contadino Giuseppe Poma, vi è giunto morto.

Un altro, tale Bontomasi, è moribondo, avendo ricevuto una ventina di sciabolate.

Questa è la cronaca, triste, orribile e semplice! E non sono che appena una dozzina di giorni che a Buggerru, in Sardegna, altre vittime cadevano, stramazzate dal piombo regio! E non sono che quattro o cinque giorni che nella campagna romana, in Anguillara, i carabinieri hanno ferito di arma da taglio sei o sette donne ed un uomo.

E a Magliano Sabino le provocazioni più odiose continuano...

Da Milano, dopo un comizio tenuto giorni orsono, si è parlato molto di sciopero generale. Ieri s'è tenuta di nuovo un'adunanza alla Camera del Lavoro dove i socialisti rivoluzionari e gli anarchici hanno affermata la necessità dello sciopero generale. Ieri sera era convocata, non appena giunta notizia dell'eccidio di Castelluzzo, una nuova adunanza; ma se ne ignora il risultato, perchè il governo stanotte ha interrotto le comunicazioni telefoniche tra Milano e Roma. Fino al momento dell'interruzione s'era saputo che parecchie migliaia di operai s'erano già posti in sciopero a Monza e Milano.

Ieri a cena d'argomento s'è adunata la direzione del Partito Socialista, ed anche lui è rimasto in attesa d'uno sciopero generale in tutta Italia. Così l'*Avanti!* La Sezione Romana del partito repubblicano ha indetto per stasera una adunanza dei rappresentanti di tutte le associazioni politiche ed economiche. La lega macellai, dove hanno molta influenza gli anarchici, ha ieri sera invitato gli operai con una risoluzione energica a protestare, non più passivamente e platonicamente.

I gruppi socialisti-anarchici di Ancona, secondo un telegramma all'*Avanti!* hanno dichiarato in una adunanza generale di esser pronti ad ogni emergenza e detto che è ora di finirla col farla da spettatori inerti alle infamie del governo.

Subito impostata la presente corro ad informarmi, e, nel caso, vi riscriverò, per quanto con la massima brevità.

* * *

I bravi lavoratori di Magliano Sabino all'arresto del Comitato dello sciopero ed ai soprusi della polizia hanno risposto generalizzando ancor più lo sciopero, e abbandonando tutto il bestiame. Avendo ieri piovuto, il granturco non mietuto — e non se n'è mietuto neppure un chicco — s'è tutto infradiciato.

Gli altri scioperi di cui parlai in altra mia, continuano ancora tutti con un raddoppiamento di energia.

Pare che il buon popolo d'Italia si desti dall'inerzia. Pare... Sarà un fuoco fatuo? Vedremo!

* * *

Del Congresso del Libero Pensiero non ho tempo di parlarvi a lungo. Posso dirvi che di anarchici ne vengono da tutte le parti: interverranno F. Domela Nieuvenhuis dall'Olanda, Alberto Lantoine della *Revue Franco-Allemande* e Paolo Robin della *Regeneration* da Parigi. Verranno anche Federico Stackelberg (l'autore della *Miseria sessuale dei nostri tempi*) pure da Parigi, Francisco Ferrer della *Escuela Moderna* da Barcellona, e molti e molti altri, senza contare compagni da ogni punto d'Italia.

Una notizia curiosa, che servirà da *per finire*. La stampa ha saputo che al Congresso del Libero Pensiero saranno rappresentanti anche gli anarchici di Paterson.

Paterson! Questo nome ha messo i brividi addosso a tutti... I giornali clericali e conservatori ne pigliano occasione per tirare a palle infuocate contro il Congresso! I monarchici massoni che hanno intenzione di intervenirvi sono allibiti.

I Gruppi "Verità" e "Risorti" avvisano i compagni tutti che essendo finalmente uscito l'importantissimo libro di Krapotkine *Le Parole d'un Ribelle*, secondo l'accordo preso nella riunione di tutte le Biblioteche tenuta l'anno scorso, in cui si è convenuta la fusione di esse in una sola, hanno ceduto detto libro alla Libreria Sociologica.

Perciò d'ora innanzi, chi desidera acquistare il suddetto libro rivolgasi direttamente alla Libreria Sociologica 240 Montgomery St., Paterson, N. J.

James Farley

E' l'orco del movimento trade-unionista.

E' l'anima dannata che ha cagionata la disfatta di migliaia d'operai, in una ventina di scioperi, che ha disorganizzato più d'un'unione e che, in molte famiglie, ha portato la sventura.

Nel fiore della sua giovinezza si è dato perdutamente alle corse equine. Avendo sempre odiato il lavoro ed i lavoratori, avendo costantemente amato l'ozio ed i divertimenti, che il modesto salario d'un operaio certamente non procura, ha dovuto forzatamente dedicarsi all'arte di imbrogliare il prossimo.

Ed è stato un *gambler* alla *race-trak*.

Per vie legali e disoneste ha estorto a migliaia i dollari dalla tasca dei poveri illusi che scommettono il loro ultimo *penny* sul tale o tal'altro cavallo il quale ha una probabilità su sei di arrivare primo e che a mezza strada cade o s'impenna perchè molestato da una *mosquito* o perchè punto con troppa forza dallo sperone del *jockey*, pagato da chi riceve le scommesse a rompersi magari il collo, ma a non giungere in tempo.

James Farley è stato per molti anni colui che riceve le scommesse e, conseguentemente, è stato il perverso destino che ha fatto perdere l'impiego a molti scrivanelli e cassieri e la *job* a moltissimi operai; è stato il fato maleficio che ha cacciato tante giovinezze ai lavori forzati sotto l'accusa d'aver abusato la buona fede dei loro principali per rifarsi delle perdite subite alle corse ed è stato, infine, la causa di molte tragedie, di moltissimi casi d'inedia e di innumerevoli disastri domestici.

E' stato l'alimentatore della prostituzione e del delitto.

Un uomo con un *record* simile è certamente un nulla di buono. Ed un nulla di buono non è capace che di cattive azioni.

Così, stancatosi dei cavalli, delle corse e del denaro degli imbecilli, si è dato al *business* legalissimo, ma non lodevole, di rompere le scatole agli operai, di combattere le unioni, di aiutare gli *scabs* ed i capitalisti e di aumentare gli scioperi.

Dall'anonimo al noto. Da imbroglione sconosciuto è diventato in tal modo l'imbroglione ammirato, elogiato ed arci conosciuto.

Irrigimentando qualche più di un migliaio di krumiri si è auto dichiarato loro generale e capo supremo. Ad ogni suo ordine, essi, che abitano un po' dappertutto e sono generalmente impiegati da compagnie tramviarie uniofobe, corrono a raggiungerlo. Dal momento in cui, richiesto da qualche compagnia in tema dello scoppiare d'uno sciopero, egli aduna i suoi accoliti e si tiene pronto al minimo richiamo, riceve per ognuno d'essi cinque dollari al giorno.

Ed a loro ne dà due: gli altri tre rimanendo il suo profitto netto quotidiano.

Alle volte, come ultimamente a New York, durante l'aspettativa di un minacciato sciopero che non iscoppiò, causa appunto la sua presenza, James Farley, senza far niente e senza porre a rischio la pelle dei suoi subalterni, guadagna da cinque a sei mila dollari.

Il suo *business* lo paga indubitatamente e lui, più che contento, si dichiara il solutore del problema capitalista-operaio, vantandoci d'aver fatto recedere dalle loro domande gli operai a San Francisco, a Pittsburg, a Chicago, a New York ed in parecchie altre città e vaticinando la fine del regno degli scioperi e del diritto dei lavoratori. A quanto pace fin'ora ha avuto ragione ed il padrone della situazione è lui, ma difficilmente egli avrà sempre fortuna, molto probabilmente, anzi, e forse più presto che non s'aspetti, gli scioperanti di qualche località, fatti furbi dalle continue esperienze, invece di ammazzare, come a Pittsburg, i suoi subalterni, a lui, a James Farley, all'ignobile nemico del lavoro, romperanno tranquillamente l'osso del collo, e faranno benissimo.

Con lui, tipo unico, originale e senza senza emulatori, spariranno anche le speranze dei succhioni che, alle spalle dei lavoratori, vivono e godono. Per intanto, il nostro augurio a James Farley è: che gli venga un accidente e che crepi!

KNARF ZELHIRT.

L'Unione di mestiere

L'Unione di mestiere scuola di volontà

La massima "conosci te stesso!" di Socrate è completata nell'Unione di mestiere da un'altra: "Fa da te stesso!"

Così l'Unione di mestiere si erige a scuola di volontà: la sua funzione preponderante risulta dal volere dei suoi aderenti e, se è la forma superiore del l'associazione, ciò deriva dal saper essa condensare le forze operaie, rese efficaci dalla loro *azione diretta*, dall'attività cosciente delle volontà della classe lavoratrice.

La borghesia ha lavorato per predicare la rassegnazione e la pazienza al popolo, facendogli sperare che il progresso si compirebbe per miracolo, senza sforzi da parte sua, grazie all'intervento dello Stato. Ciò non era che la perpetuzione, sotto una forma meno ridicola, delle credenze millenarie della religione. Ora, mentre i dirigenti tentavano di sostituire questa illusione degradante, alla non meno degradante illusione religiosa, i lavoratori realizzavano nell'ombra, con una tenacità indomabile, quell'organismo di emancipazione che è l'Unione di mestiere.

Quest'organismo, vera scuola di volontà, si è costituito e sviluppato nel corso del XIX° secolo. Grazie ad esso, grazie alla sua costituzione economica, i lavoratori hanno potuto resistere alla inoculazione del *virus* politico e sfidare ogni tentativo di divisione.

Fu nella prima metà del XIX° secolo che i primi gruppi corporativi si costituirono, malgrado la proibizione della legge. La persecuzione infieri contro coloro che ebbero l'audacia di organizzarsi, e bisognò lavorare d'astuzia per evitare la repressione. Allora, per raggrupparsi senza troppi rischi, i lavoratori mascherarono le loro associazioni di resistenza sotto aspetti anodini — come la mutualità.

I gruppi di carità non hanno mai fatto ombra alla borghesia, che sa benissimo come questi semplici calmanti non possano in nessun modo costituire un vero rimedio contro il male della miseria. La speranza nella carità è un cataplasma sonnifero buono per impedire agli sfruttati di riflettere sulla loro triste sorte e di portarvi un rimedio risolutivo. Ed è per questo che le associazioni di mutuo soccorso sono sempre state tollerate, se non incoraggiate, dai governanti.

I lavoratori seppero approfittare della tolleranza accordata a questi gruppi, e unitisi col pretesto d'assistenza mutua in caso di malattia, di casse-pensioni, ecc., perseguirono uno scopo più virile, si preoccuparono del miglioramento delle loro condizioni di esistenza e pensarono di *resistere* alle esigenze padronali. La loro tattica non riuscì sempre a deludere la sorveglianza dell'autorità, la quale, avvertita dalle denuncie dei padroni, infierì sovente contro queste sedicenti società di mutuo soccorso.

Più tardi quando, a forza di aggguerrirsi, di *fare da sè*, i lavoratori si sentirono abbastanza forti per infischiarsi della legge, gettarono la maschera mutualista e intitolarono francamente i loro gruppi *società di resistenza*.

Bel titolo, espressivo e chiaro. E' da solo un programma di azione. Esso prova quanto i lavoratori — benchè i gruppi corporativi fossero ancora embrionali — sentissero già la necessità di non seguire le orme dei politicanti e di non confondere i proprii interessi con quelli della borghesia, ma, invece, di levarsi di fronte ad essa e contro di essa.

Era la prima manifestazione istintiva della *lotta di classe*, alla quale la Associazione Internazionale dei Lavoratori diede la formula precisa e definitiva, proclamando che "l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi".

Questa formula, luminosa affermazione della forza operaia, purgata da tutte le scorie del democraticismo, servì d'idea direttrice al movimento proletario. Essa era la prova chiara e categorica delle tendenze che germoglivano in seno al popolo. Ciò che lo dimostra, è la concordanza di teoria e di tattica fra il movimento "unionista", fino allora latente e impreciso, e la dichiarazione iniziale dell'*Internazionale*.

Dopo avere stabilito in principio che i lavoratori non devono contare che sulle proprie forze, la dichiarazione dell'*Internazionale* completava la proclamazione dell'autonomia necessaria del proletariato, indicando che è unicamente con la propria azione diretta che egli può ottenere dei risultati pratici, e aggiungeva:

Considerando

Che la sottomissione economica del lavoratore ai detentori dei mezzi di lavoro, vale a dire delle sorgenti della vita, è la causa prima della sua servitù politica, morale e materiale,

Che l'emancipazione economica dei lavoratori è per conseguenza il grande scopo al quale tutto il movimento politico *deve essere subordinato come mezzo*...

Dunque, l'*Internazionale* non si limitava a proclamare nettamente l'autonomia operaia; essa completava la sua dichiarazione affermando che le agitazioni politiche, le modificazioni alla forma governativa non devono impressionare i lavoratori al punto da far loro dimenticare le realtà economiche.

Il movimento unionista attuale non è che il seguito logico di quello della *Internazionale*; la concordanza è assoluta, ed è nel medesimo senso che noi continuiamo l'opera dei nostri predecessori.

Solamente, quando l'*Internazionale* enunciava le sue premesse, la volontà operaia era ancora troppo poco chiaroveggente, la coscienza di classe del proletariato troppo poco sviluppata, perchè l'orientazione economica predominasse senza deviazione possibile.

La classe operaia ebbe a subire l'influenza divergente dei politicanti, i quali, non vedendo nel popolo che un mezzo per *arrivare*, lo adulavano, lo ipnotizzavano, lo tradivano. Essa si lasciò pure condurre da uomini imbevuti di democraticismo, i quali davano troppa importanza alla superfetazione statale.

E' grazie alla duplice influenza di questi elementi che, nel periodo attuale (il quale incomincia dalla ecatombe del 1871), il movimento unionista vegetò lungamente, stiracchiato in tutti i sensi. Da una parte, i politicanti disonesti si sforzavano di domare le associazioni di mestiere e d'aggiogarle al carro governativo; dall'altra, i socialisti delle varie scuole si sforzavano di farvi predominare le proprie tendenze. Gli uni e gli altri, insomma, miravano a trasformare le Unioni di mestiere da "gruppi d'interessi" in "gruppi di affinità".

Il movimento unionista aveva già troppo profonde radici e la sua necessità è troppo ineluttabile, perchè questi sforzi divergenti potessero arrestarne lo sviluppo. Oggi, esso continua l'opera dell'*Internazionale*, quella dei pionieri delle "Società di Resistenza" e dei primi aggruppamenti. Certo le tendenze si sono precisate, le teorie si sono chiarite, ma c'è un'assoluta concordanza fra il movimento unionista del XIX° secolo e quello del XX°, l'uno deriva dall'altro. C'è proprio un incremento logico, un'ascensione verso una volontà sempre più cosciente, una manifestazione sempre più coordinata della forza del proletariato, sviluppantesi in una unità progressiva d'aspirazioni e d'azione.

EMILIO POUGET.

(Continua)

In Caserma

Quanti sono i disertori, i renitenti alla leva, i reduci dai reclusori militari e dalle compagnie di disciplina di ogni paese? Cento, duecento, trecento mila forse... Qual terribile falange, qual magnifico esercito di ribelli per le sante battaglie dell'avvenire, se tutti sapessero, se tutti volessero!...

* * *

Ma i più nè si conoscono, nè sanno; nè, conoscendosi, osano; nè, osando, si trovano d'accordo nel consiglio e nell'azione. Oh! potesse la nostra parola scuoterli dall'attrista nte apatia ed infiammarli a santo sdegno per la causa degli oppressi, a cui altri pretoriani, altri idioti della caserma, stanno sul collo, soldati per la gloria del re, gendarmi per gl'interessi della borghesia, figli del popolo tutti; che il popolo mitragliano, inconsci dell'infamia di cui si rendono colpevoli, col loro servile ed inconsulto ossequio alla volontà dei tiranni...

* * *

Se la nostra parola potesse!... E quando avranno fine per il popolo le inenarrabili sciagure del militarismo, fonte di abbrutimento agli uni, di disgrazia agli altri o di stupida soggezione, sotto il ferreo giogo di una disciplina feroce, che ignora le leggi della umanità?

Parlano forse le mura dei reclusori, le celle di rigore delle compagnie di disciplina, le prigioni delle caserme? Parlano le gelide fosse in cui discendono, al meriggio della vita, senza una lacrima pia che ne bagni il funebre sudario, tante giovani esistenze; sostegno e speranze dei loro genitori, prima del tempo mietute dalle fatiche degli accampamenti, dagli strapazzi delle manovre, dalle durezze del servizio e dalla crudeltà dei superiori? Parlano i tribunali militari, inquisitori istituti, dove indarno cercheresti la giustizia e l'equità, che la statua della legge hanno velata a bruno, acciò nessuno speri da essa salvezza nè commiserazione? *Ogni pietà conosen che qui sia morta.*

* * *

Così parlassero!... ma le pietre dei sepolcri sono mute e la polvere che calpestiamo, è polvere di estinti che furono forse più infelici di noi... Nel reclusorio non penetra che il raggio fioco di luce, non impera che la volontà del sovrano e la sferza degli aguzzini...

* * *

Povero soldato! V'ha chi ti odia, perchè senza di te, nè un trono, nè un carcere non sarebbero più in piede, perchè senza di te, da lungo tempo il privilegio, la forza, l'egoismo, il furto che si denomina ricchezza e la proprietà, avrebbero cessato di funestare la terra. Noi ti compiangiamo... imperocchè tu non sei che uno stromento cieco nelle mani de' prepotenti e degli ambiziosi. Tu senti il peso de' mali tuoi e non hai l'ardimento generoso di seguire l'esempio de' compagni, che al servaggio della caserma preferiscono la vita errante e travagliata del proscritto. Come sono fragile le basi della monarchia borghese, del parlamentarismo e dell'autorità, costretti a riposare sulle baionette!... Che la buona novella del socialismo libertario

penetri nelle file dell'esercito, che il cuore dei soldati batta all'unisono con quello del popolo di cui sono fratelli, e in giorno, in un giorno solo la schiavitù di mille anni avrà fine.

* * *

Povero soldato! Macchina di guerra, entità numerica, burattino di parata, obbedisci e cammina: cammina dietro alla bandiera del tuo re. Se tu muori, che importa? Il sindaco del tuo paese ne manderà un altro a rimpiazzarti: il gregge umano non finisce mai: le madri partoriranno ancora dei figli per difendere la patria dei gaudenti e perpetuarne le rapine della borghesia. Bassa forza, carne da cannone; avanti! al suono dell'inno nazionale, morite da bravi, per accrescere il dominio ed appagare la vanagloria dei briganti associati nel governo dello Stato.

* * *

Malgrado tutto, ci conforta il pensiero che il giorno della Rivoluzione sociale non si farà lungamente attendere. In quel giorno, o eroi della caserma, vi aspettiamo. La nostra bandiera è inchiodata all'albero di maestra; l'abbiamo raccolta sulle rovine della Comune, lacera e sanguinosa: ora avventata lassù, incrollabile a tutti i venti, a tutte le tempeste, a tutti i colpi della fortuna, segnacolo di morte e di redenzione; come la bandiera del vecchio corsaro, scenderà con noi nell'abisso, ma scenderà gloriosa, dopo aver visto il sole tramontare per l'ultima volta e del suo raggio fuggente fra le tenebre lanciar l'estremo saluto ai palazzi che ardono, ai troni che crollano, agli oppressori disfatti, imploranti in quell'ora, sulla terra per noi nell'oggi maledetta, mercè degli oppressi, carità dalle vittime, pace e perdono dai reietti... Vogliamo, fortemente vogliamo, o compagni, e così sarà!

UN PROSCRITTO.

Nella Siberia americana

La Convenzione di Pueblo, Colo.

Incominciò lunedì 19 c. m. al Trade and Labor Assembly Hall.

Era attesa con impazienza e non senza trepidanza giacchè trattavasi di discutere l'ardente questione dello sciopero che da più di dieci mesi viene gagliardamente sostenuto dai forti minatori del Colorado.

Sessantadue furono i delegati intervenuti, fra cui sedici italiani.

La Convenzione durò sei giorni durante i quali si discussero questioni importantissime inerenti allo sciopero e quasi ad unanimità si deliberò la continuazione dello sciopero.

Severe parole di biasimo furono pronunziate da tutti i delegati contro la condotta di John Mitchell ed a grande maggioranza fu deciso che se il Consiglio Nazionale si rifiuterà per la seconda volta di dare agli scioperanti quel sussidio promesso pubblicamente da Mitchell in Trinidad, gli scioperanti cercheranno altre vie ed altri mezzi per mantenere vivo lo sciopero. Giacchè, essi dicono, dichiarare lo sciopero finito vorrebbe dire abbandonare alla disperazione ed alla fame centinaia di famiglie, ed oscurare per lunghi anni l'idea unionista nel Colorado.

Dalla lettura dei rapporti dei sollecitatori di sussidio risultò che nell'Indian Territory, il distretto XXV, composto di 14 mila membri, ha deciso di tassare di 50 soldi al mese ogni membro per sostenere lo sciopero del Colorado. Così pure nel Kansas, il Distretto XIV verserà a tal uopo $ 5,000 al mese; i Missouri il Distretto XII verserà pure $ 4,000 mensili ed anche il Distretto XIII dell'Iowa, continuando lo sciopero, si obbligherà, dietro rapporto inviato dal presidente di detto Distretto, a tassare i minatori di 50 soldi mensilmente.

Alle cariche elettive vennero presentati parecchi unionisti, fra cui il nostro corrispondente H. Frizzi e Carlo Demolli.

Se i delegati non vennero meno nell'entusiasmo e nella buona volontà manifestate in questa Convenzione, si può sperare che la sorti dello sciopero si cambino in favore dei minatori. Ed è ciò che noi ci auguriamo di cuore.

* * *

Unitamente a queste cenne della Convenzione riceviamo pure il seguente appello con preghiera di pubblicazione:

COMPAGNI UNIONISTI,

La lotta che noi, minatori del Colorado, stiamo combattendo da tanti mesi contro l'ingordigia e l'avarizia delle compagnie minerarie, è forse la più sanguinosa nella storia dell'Unionismo.

Abbiamo resistito a tutte le furie pescbodiane, alle crudeltà del governatore Bell ed ora ci troviamo di fronte ad un nemico più terribile contro il quale si spenga tutta la nostra energia di lottatori, e questo nemico è la fame. Il più triste si è che fummo abbandonati dallo stesso Mitchell in balia di questo terribile nemico. Mentre noi in tre mesi non abbiamo ricevuto due dollari di sussidio, lui, il Mitchell, se ne andò in Europa con sessanta lire al giorno in più del suo stipendio. Ricordatelo, o minatori, alle prossime elezioni.

Ora, non potendo più contare sull'appoggio dei nostri capi supremi, ci rivolgiamo a tutte le società operaie affinchè vogliano aiutarci in questa terribile lotta inviando il loro obolo al seguente indirizzo: Al *Lavoratore Italiano*, Trinidad, Colo.

BISOGNINI, COLO.

Dopo l'infame tradimento di John Mitchell, molti, gli anglo-sassoni prima e gl'italiani dopo, si sono dati al kramaraggio, mettendo in serio pericolo lo sciopero. Mitchell può essere soddisfatto di essere stato abbilito e di aver fatto del suoi devoti fedeli tanti piccoli Giuda.

Se almeno questo fatto servisse di lezione a tutti gli unionisti alsaci, ma ingenui, che avevano deposto tutte le loro speranze nel loro dio Mitchell. Avessero quelli almeno compreso che è un grave errore quello di abbandonarsi ciecamente alla volontà di un capo qualsiasi, la data lezione non sarebbe stata del tutto inutile. Ma anche di questo ne dubito molto.

* * *

Al ritorno dei delegati della Convenzione di Pueblo, quando gli scioperanti del Fremont County appresero che il sussidio non era ancora sicuro, si lasciarono vincere dall'avvilimento. Tennero un mass meeting a Rockvale e decisero a grande maggioranza di ritornare al lavoro. Infatti, quegli sciagurati, il giorno dopo ripresero il loro basso umiliato e vinti.

Però essi saranno pronti a riprendere la lotta non appena il "National Board" accorderà nuovamente il sussidio e li chiamerà nuovamente allo sciopero. E per ottener questo, è stato deciso alla Convenzione di Pueblo di inviare un Comitato a Indianopolis per sollecitare il sussidio presso il "National Board". Ora ne attendiamo l'esito. Se Mitchell non vorrà dare ascolto all'appello di tutti i minatori del Colorado, altro non ci resterà a fare che rivolgersi a tutti i distretti affinchè vogliano protestare energicamente contro la condotta da despota di Mitchell e chiamarlo dal potere con tutti i suoi consiglieri del "National Board".

Solo in questo modo l'Unione dei Minatori degli Stati Uniti potrà guarire della malattia che l'uccide ed assumere nuovamente il suo carattere battagliero d'una volta. Allora potrà preparare un vero sciopero generale per le otto ore di lavoro in tutti gli Stati Uniti e per altre conquiste più importanti.

LUIGI DI RIENZO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Hoboken, N. J.

Mentre ancora non si sono del tutto dileguati gli incensi bruciati, in occasione del 20 Settembre, ad onore e gloria del giallognolo Crispi, Celestino Piva, mentre questo grande filantropo all'ultima moda, tutto gongolante di gioia, invia telegrammi di congratulazione a Gennariello — perchè la sua *augusta cocotte*, mediante l'aiuto d'un qualche grassatore, è riuscita a piazzare una nuova sanguisuga per i proletari d'Italia — qui nel restaurant industriale dove il suddetto commendatore ha cotitolo e cotinua a cocinare, col sudore dei lavoratori, i suoi milioni, gli operai o meglio le operaie hanno avuto un nuovo saggio della generosità e della filantropia di questo vampiro mascherato da liberale.

Le operaie pinsettatrici hanno avuto la poco lieta sorpresa di vedersi diminuire il prezzo del loro lavoro di 5 soldi per pezza.

Bisogna notare che il salario di queste disgraziate era già un salario di fame, senza contare le numerose ore che devono aspettare sulla porta della fabbrica per ottenere il lavoro.

Le pezze che ad una certa altezza venivano pagate 35 soldi da ora innanzi saranno pagate appena 30, e così il salario delle pinsettatrice consisterà in pochi *pennys* al giorno.

Ma se a West Hoboken le pinsettatrici guadagnano pochissimo, a Hackensac, nella fabbrica del medesimo commendatore, guadagnano ancora meno. Colà la stessa riduzione l'avevano già subita parecchie tempo fa; ed ora hanno dovuto subirne un'altra, dimodochè le donne che a West Hoboken si pagheranno a 30 soldi a Hackensac si pagheranno solamente 25. E questo senza che quella poverella possano nemmeno lagnare, perchè colà il sor Celestino ha i suoi cagnotti come G. Bracco, C. Aiazzone e compagnia... brutta, i quali, all'occorrenza, sanno adoperare il bastone, ed in mancanza di questo anche un pezzo di sedia.

Ma la corda a forza di tirarla finirà per spezzarsi, ed io mi auguro che, spezzandosi, unta di sapone, si attarcigli al collo torto del sor commendatore.

ROSSO E NERO.

Cose della citta'

Ringraziamento

Commosso pella splendida dimostrazione di affetto e di stima da tutta la Colonia, senza distinzione di partito, a lui data la sera del 17 c. a. il sottoscritto Gioachino Artoni, sente il dovere di porgere i più vivi sentimenti di grazie.

Al considerevole ajuto materiale dalla riuscitissima festa avuta, egli aggiunge l'ineffabile consolazione d'aver trovato degli animi buoni, dei cuori sensibili agli altrui dolori.

A coloro che amorevolmente si prestarono pel successo della benefiziata — in special modo ai bravi musicisti di Haledon — a tutti gli intervenuti, grazie vivissime.

Come è amaro, però, il pensare che un uomo il quale in tutta la sua vita ha sempre lavorato, per una disgrazia che il capita, è costretto a ricorrere alla pietà, alle forze — già tante esigue — dei suoi compagni di lavoro e di miseria!

Quanto è perversa questa società; quanto è matrigna!

GIOACHINO ARTONI.

B.—L'entrata di detta festa è stata di $ 140,51
Uscita 64.37
Utile netto, già ricevuto $ 76,19
f. a.

La colonia italiana di Paterson, intervenendo numerosa alla festa data a beneficio del nostro amico e compagno di lavoro Gioachino Artoni non ha compiuto che un dovere di solidarietà. Stia dunque tranquillo l'amico Artoni che non è l'artificioso sentimento di carità cristiana che ha suggerito gli iniziatori della festa, ma quel sentimento di solidarietà, senza del quale la vita sociale non sarebbe possibile.

Pro Scuola Italiana-Inglese

SIG. DIRETTORE

Favorisca, se lo spazio del giornale lo consenta, pubblicare il seguente risultato della prima sottoscrizione iniziata a favore della Scuola Italiana-inglese, che col 1 Novembre dovrà incominciare i suoi regolari corsi bissettimanali:

Scheda No. 1.—Collettori G. Casale e P. Lodigiani.—Gildio Cappio, L. Raimondi, E. Cerri, L. Bocchio, E. Strobino, A. Sella, P. Coda 0,50 ciasc., P. Ferro, S. Aimone, S. Candelone, G. Giacomone, A. Barbero, L. Lanzo 0,25 ciasc.—Totale scheda No. 1 $ 6,00.

Scheda No. 2.—Collettori Caruso e M. Garbaccio.—S. Parmelli, G. Lombardi, G. Tirozzi, G. Ramella, L. De Fiera River St. Photo Studio, G. Difto, Galizio, A. Pezzuti 0,50 ciasc., M. Belardi, V. Cannarano, Teodoro Bianchi, V. Ruono, A. Galliano, S. Pisseane, M. Dograto, A. Candelone 0,25 ciasc.; A. Tamaroglio, A. Tamaroglio 0,15 ciasc.; C. Parmelli, A. Ravanin, Alfieri F., E. Lecatti, A. Ubertino 0,10 ciasc.—Totale scheda No. 2, $ 7,30.

Scheda No. 3.—Collettori G. Tallia e B. Boero.—A. Botta, S. Bianco, S. Colongo, A. Valta 1,00 ciasc.; S. Costa, V. Botto, E. Parmelli, S. Tamaroglio, Perino e Canova, G. Mariani, F. Fesano, C. Cenni, G. Malva, A. Ferrarone 0,50 ciasc., J. Jattifredi, N. N., G. Mariani, M. Gragtia, G. Bedotto, L. Aquadro, S. Sanfelix, E. Cecli, S. Ylenbrelli, De Lucca, G. Scalvino, M. Efisio, S. Crolle, L. Torello, B. Comarro, F. Zuccone 0,25 ciasc.; R. Brodas, G. Costantino, D. Gullo, E. Allegra 0,15 ciasc.; G. Riccobene 0,10—Totale scheda No. 3, $ 18,70.

Il seguito delle sottoscrizione al prossimo numero.

* * *

Preavvisiamo intanto tutti coloro — d'ambo i sessi — che desiderano frequentare la scuola di cominciare col farsi inscrivere presso qualcuno dei membri del Comitato incaricati di ricevere le regolari inscrizioni che sono: M. Garbaccio, al 831-33 River St.—L. Tallia, al 235 Straight St.; B. Boero, al 26 Straight St. e G. Casale, al 50 Temple St.

I medesimi sono pure incaricati per la sottoscrizione volontaria perpanente per la scuola italiana inglese.

D'incarico del Comitato

Il Secretario
DELLA RAGLIA.

La Festa della Frutta

Non poteva aver un esito migliore. Alle 8 pom. la sala rigurgitava di gente d'ambo i sessi e presentava un aspetto meraviglioso col suo soffitto trasformato in una vera vigna i cui grappoli troppo provocarono l'acquolina in bocca ai numerosi ragazzi e ragazze che spiccavano salti per afferrarli.

Le urne del Banco di Beneficenza furono subito assalite dalla folla, attirata dai magnifici premi in mostra.

La *Concordia Brass Band*, colle sue note melodiose, ricamava la sala di allegria e di giubilo.

Verso le nove e mezza il Club femminile di musica e canto salì sul palco scenico facendo gustare al numeroso pubblico, che attentamente ascoltava, alcune delle migliori canzoni. Dopo di che apparvero improvvisamente i ginnastici del *Club Libertas*, i quali, col loro esercizi sugli anelli e sul trapezio attrassero i migliori applausi del pubblico.

La farsa che era stata annunziata nel programma per ragioni indipendenti dalla volontà degli iniziatori, fu soppressa; ma in cambio vi furono gli esercizi ginnastici che riuscirono senza dubbio molto più graditi a tutti gli intervenuti.

Verso la fine un coro di compagni cantarono degli inni rivoluzionari che furono applauditissimi.

Insomma la festa riuscì splendidamente, grazie al concorso della *Concordia Brass Band*, del Club femminile di Musica e Canto, dei ginnastici del Club Libertas e dei cortesi. Perciò rendiamo a tutti infinite grazie.

Ora, ecco il risultato finanziario:

ENTRATE

Banco di Beneficenza	78,60
Gara della Frutta	4 58
Tickets vendute	20,30
Versati dal proprietario del salone	8,00
Oblazioni: Pinella	0,25
" C. Vinela	0,25
" V. Michetti	0,25
" Barbisio	0,25
" Pisp	0,25
" Cantonin	0,25
Totale	107,98
Spese totali	33,38
Ricavo netto	73,70

P. S.—Rimangono ancora alcune tickets da consegnare, che pubblicheremo non appena ricevute.

Appello alla colonia

Abbiamo ricevuto, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera dai coniugi Argentero Antonio e Fortunata e ci facciamo un dovere di pubblicarla chiamando l'attenzione della colonia italiana sul triste caso, occorso ai suddetti colla speranza che gl'uomini di cuore non rimarranno insensibili al dolore di questi infelici genitori.

Sig. Direttore della QUESTIONE SOCIALE,

Conoscendo i vostri nobili sentimenti verso tutti coloro che soffrono, ci rivolgiamo a voi affinchè vogliate render noto, per mezzo del vostro giornale, alla colonia italiana di Paterson, N. J., la disgrazia di cui fummo terribilmente colpiti.

Il giorno 7 Giugno di quest'anno, ritornando del lavoro, fummo alquanto sorpresi di non più trovare in casa un nostro figliuoletto di 6 anni, chiamato Giovanni. Lo cercammo invano dappertutto; poscia ci recammo dalla polizia ad annunziare la scomparsa e ad invitarla a farne le dovute ricerche. Ma trascorrevo parecchi giorni senza aver avere indizio alcuno. Anzi circolava una voce che il nostro disgraziato figliuolo fosse stato annegato.

Straziati dal dolore, ritornammo al ministero presso la polizia affinchè questi volesse farne attive ricerche, e ci fu risposto un po' arrogantemente, che sapevano loro quello che dovevano fare. Allora abbiamo subito compreso che, essendo noi poveri operai, e per conseguenza, non potendo disporre di un po' di denaro, ben poco ci rimaneva da sperare sulle ricerche della polizia. E pensammo di rivolgerci alla stampa inglese; ma anche questa non fu miglior che la polizia. Dopo di averci promesso di parlarne stesamente e di pubblicare la fotografia del ragazzo non fece nulla di tutto questo; appena un giornale pubblicò poche miserabilissime righe che non potevano esser lette da nessuno. Probabilmente se si fosse trattato del figlio di un signore, del quale si poteva sperare del denaro, la stampa avrebbe fatto un baccano indiavolato, ma si trattava semplicemente di un figlio di poveri operai e, quindi, per i giornalisti americani il fatto non avera importanza alcuna.

Passarono delle settimane senza poter scoprire la minima traccia del ragazzo e quasi cominciavamo a credere a voce comune in giro, cioè che fosse veramente annegato, ove non che un giorno abbiamo avuto la sicurezza che il ragazzo viveva, avendolo visto una persona, che lo conosceva benissimo, sopra il carro di un farmer in questa stessa città. Quella donna credendo che fosse ritornato a casa non ci ha premurato ad avvisarci e non lo sapemmo che qualche giorno dopo.

Ormai son trascorsi quattro mesi e ancora non ne sappiamo nulla.

Solo i genitori che amano i loro bambini possono immaginarsi quanto straziante sia il nostro

dolore! E ciò che maggiormente ci fa soffrire è la nostra povertà che ci rende impossibile ogni efficace ribellione, giacchè la stampa e la stampa inglese sono insensibili al nostro dolore e non si rimuovono che mediante il denaro.

Avendo ieri esaurito ogni nostro mezzo per scoprire il luogo in cui si trova il nostro sventurato figlio, facciamo appello a tutti i francesi nostri connazionali residenti in Paterson affinchè vogliano riunirsi, discutere ed escogitare nuovi mezzi per aiutarci a ritrovarlo.

Già in molte occasioni la colonia italiana di Paterson ha dimostrato il suo buon cuore e la sua generosità, perciò noi confidiamo in essa, sicuri che non lascierà intentato nessun mezzo per terminare le lagrime e per evitare lo strazziante dolore che infligge i suoi due connazionali

Rosentino Antonio e Telesa Pontremoli.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Nella riunione tenuta domenica scorsa, per iniziativa del gruppo anarchico *La Falange*, residente in Brooklyn, d'accordo con varii compagni di New York, oltre a varie altre iniziative, si decise pure di aprire una sottoscrizione a favore della "Pro Famiglia Angiolillo". Per conseguenza noi del gruppo suddetto invitiamo i compagni tutti degli Stati Uniti ad assecondare la nostra iniziativa.

Le offerte vanno indirizzate al compagno Micalupi Paolo, presso la Banca Saverio Gallo, 202 3rd Ave. Brooklyn, N. Y.

P. S. I giornali di parte nostra sono pregati di riprodurre questo comunicato.

Propaganda in inglese

The Radical Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Scholes and Leonard Sts., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

Oct. 2 — H. Kelly: Social Theories.
" 9 — A. Isaac: How Freedom is Realised.
" 16 — Chas. B. Cooper: The American Superstition of Majority Rule.
" 23 — J. F. Morton: Why Conventionality Is an Evil.
" 30 — M. Kase: Henrick Ibsen's Comedy of Love.
Nov. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
" 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
" 20 — H. Kelly: Morality.
" 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
" 11 — M. Hilquit: Socialism at Home and Abroad.
" 18 — L. Rosenzweig, L. L. B.: Astronomy.
" 25 — Chas. B. Cooper: Love and Freedom.

Pietro Kropotkin

PAROLE D'UN RIBELLE

Prima edizione integra italiana

pubblicata dopo

l'ultima confessione dell'Autore

È in vendita presso la Libreria Sociologica, di Paterson, al prezzo di 0,30.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: P. Robino 0,50, E. Parmigli 0,50, Antonio Dalla Croce 0,50, Pasquariello 0,50	2,00
New York, N. Y.: Carlo Carlinodia 0,25, C. Maviglia 1,00, A. Ravaglia 0,50	1,75
Frankford, Me.: Pietro Feduzzi	1,00
Dillonvale, Ohio: Joseph Deffey	0,50
Summit, N. J.: Luigi Perino	1,00
Brookside, Colo.: Luigi De Rienzo	1,00
Eckman, W. Va.: John Gonano	0,50
Golden, Utah: J. Perona, B. Arnodo 1,00 c.	2,00
W. Hoboken, N. J.: Bartolomeo Canova	0,50
Hide Park, Pa.: Odilio Tuzi	0,50
Lorain, Ohio: Zani Celso	0,50
Steel, Ohio: Angelo Nicoletti	0,50
Bellaire, Ohio: Luigi Gardini	0,50
Milford, Mass.: Cesare Comolli	1,00
Totale	13,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Parte lorda della frutta 41,62, Nine Re, Garbaccio Adolfo 0,25 cias., Battista Enero 0,10, Rossalia Egidio 1,00	42,97
Eckman, W. Va.: Battista Gonano 0,25, Anna, Tritta Bellarut 0,10 cias., Casali Antonio 0,50, Parona Pietro uno schiaffo a Genariello 0,50, Gonano Edoardo uno sbraffo a Genariell 0,50, Ateo Gonano 0,05,	1,50
Laurel, N. H.: Per due pezzi offerti dei pescatore R. Sala 0,50, Avanzo sigari 0,05	0,55
Tampa, Fla.: Francis Widmar	6,65
Totale	51,97

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 13,25
Sottoscrizione permanente	51,92
Totale	$ 65,17

USCITA

Debiti numero scorso	$ 267,51
Composizione No. 327	16,00
Relazione No. 327	7,00
Spedizione No. 328	6,85
Corrispondenza e cancelleria	1,60
Carta per indirizzi	0,60
Carta per il giornale	0,62
Consumo forza elettrica	1,00
Diverse	0,24
Totale	301,52

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	301,52
Totale entrata	65,17
Debiti	236,66

Per il nostro motore

ENTRATA

Paterson, N. J.: Parte ricavo Festa della Frutta	34,08
Totale	34,08

SPESE

Debiti precedente	15,43
Pagamento 6.a rata	10,33
Totale	25,76
Avanzo	8,32

PICCOLA POSTA

Ludlow, Colo.—G. V.—Il vostro articolo è troppo lungo e poco interessante, essendo una ripetizione di ciò che già abbiamo detto tante volte. Scusateci se per questa volta non pubblichiamo. Mandate altre, un preavviso di esser cortesi e di lasciarvi un capovolto dei fatti.

Sopris, Colo.—Liberto Candiloro.—Non pubblicheremo posta. Se volete mandare qualche corrispondenza pubblicheremo volentieri. Saluti.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
CIRO-AEVI	Odierno e Ieatra	"
GAGNEUR	Le Vergine Nichiliste	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Egualitarismo (2 vol.)	0,60
SIENKIEWICZ	Quo Vadis	"
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,05
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
"	Fabbrile	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volontà sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,35
FERRERO	Il Militarismo	1,20
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	0,60
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assommoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,05
L. TOLSTOI	Padrone e Servitore	"
"	Risurrezione (ediz. econ. 2 vol.)	0,60
"	Dovere e Lavoro	0,05
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
PALMARINI	Alba dei Liberi	0,40
RAPISARDI	Giustizia	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESACTIS	La inferiorità della donna	"
TURGHENIEFF	Dinanzi alla Ghigliottina (Memorie d'un nichilista)	0,10
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Servizio Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi di Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
R. MALATO	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Dopo la scomunica	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CAMBIANI	Elevamenti	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BARBERINI	Della Solidarità alla Libertà	0,05
——	La Morale di S. Alfonso	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*Bozzetto drammatico con intermezzo*)	0,10
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (bozzetto simbolico)	0,25
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,25
"	Nuovi mezzi dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
G. FERRARI	Del Sistema	0,05
[illegible]	Via Crucis	0,05
"	[illegible]	0,05
"	[illegible]	0,05
"	[illegible]	0,05

KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
BOUSSELLE	Il Marxismo (*Semplice riassunto*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
"	La Peste Religiosa	0,05
C. CAPIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'industria	0,05
"	L'Anarchia	0,05
CONVERTI	Che cos'è il Socialismo	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
SAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società ai Domani della Rivoluzione	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Prescrizioni igieniche d'un socialista-anarchico	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli le facciano sapere.

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
" Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1622, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

SI TROVA IN VENDITA

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
" S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 303 W. Broadway
" Salvavi G. Giusti, 139 2nd Mulberry St.
" S. Modiglio, 133 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 909 Wylie Ave.
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 318 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Aubrey Moore e Emma Bertoni sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti scaduti e N. Rinnovi, N. J.

Il compagno Vito Cavalca è incaricato dall'Amministrazione della Questione Sociale di raccogliere gli abbonamenti scaduti. Prima di rifiutare il pagamento ricevete direttamente da esso i giornali inviativi.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.. anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 8 OTTOBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 258.

Agli abbonati morosi

Al prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a tutti quegli abbonati scaduti che, pur avendo ricevuto la nostra cartolina, non si sono fatti vivi. Chi non ha risposto vuol dire che non ha piacere di riceverlo.

Lo sciopero d'Italia

Il nostro corrispondente di Roma, Lucifero, aveva promesso, nella lettera della settimana scorsa, di tenerci informati del movimento che, proprio mentre stava per impostare la sua ultima corrispondenza, era scoppiato in Italia. Confidando nella sua promessa, attendevamo impazienti un esteso resoconto dello sciopero generale per poterlo offrire ai nostri lettori. Ma, con nostra sorpresa, nella posta giunta dall'Italia, non trovammo traccia nè di Lucifero nè di sue lettere. Non sappiamo se dobbiamo rimproverare lo zelo della polizia italiana oppure le troppe occupazioni di Lucifero, il fatto si è che se vogliamo dare un'idea ai nostri lettori di quello che fu lo sciopero, siamo costretti a riprodurre parte del resoconto che ci dà il *Grido della Folla* di Milano, che, sebbene detto resoconto sia circoscritto alla città di Milano, essendo colà il centro promotore di tutto il movimento, i nostri lettori potranno farsi un'idea più o meno chiara del come ha incominciato e come è finito.

La preparazione dello sciopero

Ad esso vi contribuì prima di tutto il governo colle sue gesta sanguinarie e poi l'agitazione di protesta dei socialisti cosidetti rivoluzionari, dei repubblicani e degli anarchici. Furono costoro che decisero lo sciopero nel comizio tenuto alle scuole di Porta Romana. Tutti gli oratori di quel giorno furono trascinati alla nota francamente rivoluzionaria; sembravano diventati tutti anarchici quegli eterni quietisti legalitari! I socialisti riformisti al comizio furono essi pure costretti ad approvare lo sciopero generale, salvo a farlo rinnegare il giorno dopo dal loro organo ufficiale, con un vigliacco articolo firmato da Bocconi.

Alla Camera de Lavoro, la Commissione Esecutiva tenne un contegno veramente energico e sostenne vigorosamente le decisioni prese la domenica precedente nel comizio di Porta Romana.

In quell'assemblea dei delegati si poteva già constatare lo stridente contrasto fra migliaia di soci presenti che volevano subito lo sciopero generale, ed i loro rappresentanti, che su proposta di Suzzani tentavano di soffocarlo nel vicolo cieco della burocrazia. E quei presunti rappresentanti degli organizzati, trionfarono per quella sera (eravamo al mercoledì) rimandando ogni deliberazione alla domenica e ai lunedì per aver tempo di convocare tutte le sezioni. Queste premesse bisogna ricordarle perchè sono la chiave del successivo svolgersi dello sciopero generale.

Lo sciopero

Il nuovo comizio di Castelfranco precipitò gli avvenimenti. Gli operai organizzati passando sopra agli scrupoli ed ai sofismi dei loro delegati e spinti dai numerosi manifestini anarchici cominciarono ai giovedì stesso l'astensione parziale dal lavoro. Gli operai di Monza avevan già dato l'esempio. La Commissione Esecutiva, anche in questo momento, si comportò in modo veramente degno del proletariato milanese, e senza indugi e senza attendere altri ordini dai famosi padri coscritti, cioè dai delegati, convocò un comizio alla C. d. L. e fece senz'altro approvare lo sciopero generale a partire dal venerdì mattina, prendendo rapidamente tutte le disposizioni perchè la deliberazione presa fosse messa resolutamente in pratica. Infatti Milano in quel mattino cessava completamente di lavorare e al comizio indetto alle 10 accorsero ben 20,000 scioperanti. Parlarono energicamente Corradi della C. E., Scaramuccia, Braccialarghe, De Andreis, Cabrini. Si fece rivelare e si biasimò la mancata solidarietà dei ferrovieri. Suzzani promise l'adesione dei ferrovieri pel giorno successivo. L'entusiasmo di tutta quella massa di operai organizzati e non organizzati era straordinario e tutti gli oratori furono vibrati e vennero molto applauditi.

Dopo il comizio si diede la caccia alle vetture che ancora circolavano. Nel pomeriggio del venerdì il comizio all'Arena era ancor più numeroso e gli oratori furono specialmente applauditi quando consigliarono una tenace resistenza; Lazzari disse che si sarebbe ripreso il lavoro solo quando Giolitti fosse scomparso dalla scena politica; Corradi entusiasmò incoraggiando a resistere sino a che non si avrà la testa di Giolitti, sino a quel giorno nessuno dovrà riprendere il lavoro. Parlarono anche i deputati Taroni, Rigola, Cabrini, Turati portando la nota quetista. Labriola reclama pure, fra l'entusiasmo della folla, la testa di Giolitti. Suzzani promette ancora l'appoggio dei ferrovieri. Dopo il comizio, salvo piccoli incidenti coi vetturali, la giornata e la notte passano tranquille, epperò in un parapiglia al caffè Cassanova in piazza del Duomo, un troppo zelante dentista, difensore del trono, dell'altare e dei buoni borghesi, che se la godono al caffè, viene ucciso con una coltellata da mano ignota.

Al sabato mattina terzo comizio all'Arena con oltre 30,000 intervenuti. Pieguisteo generale di tutti gli oratori pel dentista poliziotto, ucciso alla sera. Parlano sugli avvenimenti nel resto d'Italia, Scaramuccia, Re, Monicelli, Stranco, Rodrigues, tutti inoltando alla resistenza sino alla caduta di Giolitti e sino a che non sia data garanzia assoluta che durante gli scioperi non sarà mai più inviata la forza armata.

I ferrovieri sono sempre al lavoro!

Nel pomeriggio del sabato quarto imponentissimo ed importantissimo comizio con almeno 40.000 scioperanti. Turati parla dell'azione dei deputati, dichiarandosi contrario allo sciopero generale e ritenendo più efficace l'azione parlamentare. Viene sovente interrotto dalla folla che non crede più ai signori medaglietta. Corradi della C. E., in un discorso che elettrizza il pubblico, risponde a Turati, rinfacciando ai deputati la loro inazione e la loro tattica addormentatrice. Dichiara che il proletariato non può avere nessuna fiducia in questi rappresentanti politici che non si scuotono alle continue stragi proletarie, e se all'ultima ora si sono fatti vivi perchè il ruggito del popolo li ha destati. Facciano quindi per loro conto quello che vorranno, ma gli operai uniformeranno la loro azione a ben altri concetti e indipendentemente dall'azione dei deputati. Disse che il proletariato milanese ha ingaggiato la battaglia e non rientrerà alle officine se non quando Giolitti sarà stato scacciato dal Governo. Parlano altri oratori e il rappresentante dei ferrovieri dichiara che la sua classe ha dichiarato lo sciopero (era invece un pio desiderio dei capi di questa grande associazione di krumiri).

Siamo dunque arrivati al sabato sera in ottime condizioni di solidarietà operaia, essendo l'astensione dal lavoro quasi totale e coi capitani di questo movimento pieni di entusiasmo e di pugnaci propositi. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro fu all'altezza degli avvenimenti, e riscattando tutto il suo passato anguilleso e tentennante, s'era messa decisamente nella via rivoluzionaria scuotendo la coscienza di tutto il proletariato milanese e d'Italia. Tutta Milano operaia è nelle sue mani, tutti i calcoli gretti e le congiure dei riformisti sono sbaragliate, tutte le intese elettorali e le combinazioni popolaresche all'infuori della massa lavoratrice, sono scompigliate. Milano stava iniziando un nuovo periodo della storia cittadina.

La via scelta era buona, non c'era che continuarla per raccogliere intero il frutto.

Ma così non fu! In 18 ore le coscienze fiere di quei rivoluzionari, si sono turbate! Il cuor loro che aveva battuto all'unisono col cuore di migliaia e migliaia di lavoratori interruppe il ritmo armonico!

Con'era dunque accaduto nell'animo di quegli uomini?

Il tradimento

Alla mattina di domenica (18 settembre) cominciano a circolare le voci che la Camera del Lavoro d'accordo coi deputati convenuti il giorno prima a Milano aveva deciso la ripresa del lavoro per il lunedì mattina. Proprio nel momento in cui moltissime città d'Italia giuravano pronunciarsi sullo sciopero generale in segno di protesta per gli eccidi e in segno di solidarietà col proletariato milanese, che aveva chiesto la loro adesione, proprio in quel giorno a Milano i capi, tanti tradivano gli operai di Milano e d'Italia! La Commissione Esecutiva presentò all'assemblea dei delegati della C. d. L. (quei famosi padri coscritti avversi allo sciopero, dei quali parlammo più sopra), un ordine del giorno combinato coi deputati e coi capoccia del socialismo rivoluzionario (Mucchi, Lazzari, Codevilla e simili), e con esso si rimetteva l'ulteriore agitazione nelle mani dei deputati e si proponeva di riprendere il lavoro al lunedì, ritenendo raggiunto lo scopo che la Camera del Lavoro s'era prefisso!! Naturalmente i delegati (in maggioranza riformisti) approvarono alla quasi unanimità la vigliaccheria che veniva commessa dai rivoluzionari. Di cosa non potevano che giorne! La Commissione Esecutiva ed i suoi oratori ufficiali s'eran rimangiato tutto quanto erano andati predicando ancora 18 ore prima! Un'accolta di venduti o di corrotti dall'oro governativo non avrebbe agito in modo più vergognoso!

Abbiamo cercato, fra diversi amici e conoscenti, di scrutare il movente di tale inopportuna ritirata, ma le interpretazioni erano varie e contraddittorie. Fu forse l'influenza dei deputati che si facevan sentire? fu forse la pieghevolezza verso l'inetta giunta municipale? fu la paura di voci allarmanti per gli avvenimenti gravi di Genova alla incubantesi conciliazione riformistico-rivoluzionaria? Fu probabilmente un po' di tutto questo, ma fu specialmente l'eterna inettitudine dei conduttieri operai che quando sono elevati ad una qualsiasi carica, perdono il contatto della massa e troncano della loro autorità non sanno più interpretare i sentimenti dei lavoratori.

Questo è più o meno quel che avvenne a Milano. E' già noto come lo sciopero siasi esteso con una rapidità incredibile in quasi tutte le città d'Italia. Quasi dappertutto ha avuto lo stesso carattere pacifico salvo a Torino, a Genova, a Sestri Ponente, dove vi furono dei conflitti con la forza pubblica, nei quali vi furono parecchi morti e molti feriti.

Nostre considerazioni

Non si può negare; lo slancio unanime del proletariato italiano nella protesta contro i frequenti massacri di lavoratori è stato grandioso, sublime; ha stupefatto tutte le ostriche del governatorume, che negano la marcia del proletariato verso la conquista della sua emancipazione, tutte le cassandre repubblicane, che non sanno uscire dalle loro vecchie formule e gli stessi social democratici, che fino a ieri non credevano o non volevano credere nel la praticità dello sciopero generale come mezzo rivoluzionario.

Fu l'anima proletaria che in uno scoppio d'indignazione, mandò a spasso ogni consiglio di prudenza, e trascinò, loro malgrado, i suoi stessi pastori in una lotta che poteva essere feconda degli avvenimenti più favorevoli all'emancipazione operaia.

Noi abbiamo visto, infatti, degli uomini che avevano spezzate non poche lance contro lo sciopero generale, considerandolo un'arma pericolosa e nociva al proletariato stesso, farsi, in questa circostanza, banditori di proclami invitanti tutti i lavoratori italiani all'astensione del lavoro ed a solidarizzare in un'imponente protesta contro il governo, ritenuto responsabile degli eccidi sistematici che, specialmente in questo ultimo periodo, irrigarono di sangue proletario il suolo italiano.

Sono i fatti palpitanti della vita reale che, colla loro eloquenza, s'impongono alle teorie e suggeriscono nuovi mezzi, trascinando gli inerti ed i dubbiosi.

Alcuni per tema di perdere il prestigio di pastori delle masse aderirono al movimento; altri per paura delle conseguenze di un movimento sbrigliato, senza il loro controllo, che assumesse un carattere veramente rivoluzionario, si affrettarono ad aderirvi, e, afferrandone le redini, misero un freno all'irrequietezza popolare, riducendo lo sciopero generale ad una manifestazione platonica, priva d'ogni efficacia, tutt'al più atta ad una *rivalsa* elettorale.

E così abbiamo visto la Camera del Lavoro di Genova, dietro l'ispirazione di qualche deputato socialista, a pubblicare il seguente manifesto:

Lavoratori!

La vostra organizzazione ha proclamato, di concerto col proletariato italiano, lo sciopero generale come protesta contro gli eccidi commessi dalla forza armata sui lavoratori.

Questa grandiosa e civile manifestazione ha dato pretesto ad alcuni pochi malvagi di compiere atti vandalici.

Altamente affermando che nessun operaio ~~scioperante ha partecipato~~ a siffatti deplorevoli, e di separare la vostra responsabilità da quella di coloro che agiscono senza scopo nè misura.

Negate quindi a costoro la vostra solidarietà. Non siate con loro, ma contro di loro.

Manifesti più o meno dello stesso tenore furono pubblicati da quelle Camere del Lavoro in cui domina l'influenza dei direttori del Partito Socialista. Il più ingenuo, il più candido dei lavoratori può scorgere da questi manifesti la tremarella di cui furono invasi gli azzeccagarbugli che posano a condottieri del proletariato.

Guai, all'imprudente che osava scagliare una pietra! Era un vandalo, un teppista, un malvagio e anche peggio. I buoni borghesi potevano dormire fra due guanciali, giacchè i deputati radicali, riformisti e rivoluzionari, vegliavano sulla loro vita e sulla loro proprietà.

E' vero che non tutti possono avere un cuor di leone e che non tutti possono essere degli eroi; ma perchè allora quelli che non hanno il coraggio di affrontare tutte le conseguenze della lotta non se ne stanno in casa a sfogliare le riviste! Perchè, proprio nel momento in cui lo sciopero aveva l'adesione di quasi tutto il proletariato italiano, essi consigliarono la ripresa del lavoro, facendo credere ai lavoratori che lo scopo della protesta era raggiunto, giacchè Giolitti aveva ceduto il *confiteor!*

Ah, sì, l'abbiamo letto il famoso telegramma inviato da Giolitti al sindaco di Torino, e ne abbiamo valutato l'importanza delle ipocrisie velate, delle lagrime coccodrillesche con cui cerca di sfuggire alle responsabilità dei massacri, ed abbiamo tutta la ragione di dubitare delle sue *buone* intenzioni! Anzi, diciamolo francamente, noi non crediamo affatto che il proletariato italiano abbia raggiunto il suo scopo, non crediamo che il suo sacrificio di qualche giornata di lavoro abbia la virtù di evitare nuovi eccidi, e non occorre esser profeti per prevedere

che questi si ripeteranno sotto lo stesso ministero, se questo non verrà rovesciato, come si ripeteranno sotto qualsiasi altro, foss'anche un ministero socialista.

Lo sciopero generale sul senso che viene inteso dai socialisti democratici non può aver quasi alcuna efficacia, giacchè non minaccia le istituzioni, non ferisce il sistema capitalista; ma si riduce a qualche giorno di festa.

Lo sciopero generale deve essere rivoluzionario, e tale sarà il giorno in cui i lavoratori manderanno a carte quarantonove tutti gli intrusi che del la vita operaia non conoscono i dolori nè i bisogni e sapranno far da sè.

E quel giorno sarà più o meno vicino a seconda dell'attività spiegata dagli anarchici nelle leghe di resistenza e nelle Camere del Lavoro, attività intesa a propagare colla parola e coll'esempio l'azione diretta rivoluzionaria.

In quanto alle stragi proletarie diverranno sempre più rare solamente quando i lavoratori, fortemente organizzati, sapranno opporre una resistenza attiva ed energica alla violenza padronale e governativa.

La miseria

Le più grande creatrice di delitti è la miseria. Vi è *la miseria assoluta* del morente di fame e la *miseria relativa*, ma non meno terribile nelle sue letali conseguenze, dello spostato, maschio o femmina, che non trova nè modo nè possibilità di soddisfare a bisogni fisici e psichici altrettanto necessari quanto il pane quotidiano. La miseria oltrechè essere causa diretta di delitti lo è anche indirettamente. Tutte le ribellioni, individuali o collettive, trovano il loro movente nella miseria.

Vi è una categoria di persone che soffrono delle sofferenze altrui. Costoro da alcuni chiamati martiri, da altri delinquenti volgari, *derivano pure i loro atti dalla miseria*. La deficenza o la mancanza assoluta del sentimento di solidarietà umana genera la miseria. L'incoscienza dei popoli, dominati da sentimenti religiosi di rassegnazione ad uno stato economico che non è naturale, la mantiene, come in determinate pasture gelatinose si mantengono i microbi. La coscienza del diritto alla esistenza nei miserabili è latente ma compressa prima di tutto dalle religioni (tutte eguali) poi dalla forza brutale. Qualche scatto collettivo, qualche scoppio di folgore individuale, poi la rassegnazione, il dolore, la morte.

Se veramente la parola *delitto* avesse un significato scientifico-positivo, nessun delitto sarebbe maggiore di quello che la società compie col lasciar sussistere *la miseria*.

Ma anche la società è vittima incosciente dei fattori che la costituiscono. Il sole dell'avvenire non è ancora spuntato sull' orizzonte dove solamente qualche tenuissimo barlume d'aurora appare, e noi non possiamo pretendere che i suoi raggi benefici già riscaldino il cuore dell'umanità.

Quando l' umanità avrà imparato dalla scienza che l'individuo è intimamente connesso colla collettività umana e che la sventura di un essere trova la sua eco in tutti gli altri esseri e si propaga come le onde sonore nell'aria, fino agli estremi limiti della società, allora troverà modo di riparare alla miseria dei suoi singoli. Ma bisogna distruggere le religioni! Ecco il grido di guerra della nuova umanità, *ecco l'uscita*, che non ha intravveduto il grande umanitario Leone Tolstoi, ma che Emilio Zola ha presentito. Solamente sulle rovine di tutte le religioni s'innalzerà la statua della "*Verità*".

Le religioni ingannano e ricchi e poveri.

I ricchi, in nome della religione, compiono il loro dovere colla *carità*. Colla carità essi, in buona fede, credono di rispondere al sentimento di solidarietà umana che germoglia nel loro cuore, e non comprendono di battere strada falsa. La carità si perde fra una miriade di parassiti e non giunge al bisogno se non per avvilirlo.

I poveri, fiduciosi in una vita futura che è menzogna, rassegnati al volere di un ente superiore che è menzogna, accettano l'elemosina e protraggono la loro miserabile condizione fino alla morte.

Intanto gli intermediari della carità vivono agiatamente alle spalle dei ricchi e dei poveri e non lavorano.

Il misero, cui non arriva l'elemosina del ricco, che, estenuato di forze, sente grado a grado avvicinarsi la morte morale e la morte fisica, talvolta trova il coraggio di allungare la mano per afferrare la salute.

Quest' atto eminentemente sociale perchè toglie alla disperazione un essere che è pur parte della società umana, e dalle leggi penali considerato un delitto. La reclusione accoglie il disgraziato per restituirlo più tardi ancor più povero e forse ancor più ribelle alla ingiustizia che l'opprime.

Ed è da da codesti esseri che la macchina del diritto-penale è specialmente alimentata, è sopra codeste vittime infelici che cala, nel silenzio della notte, la ferrea e pesante porta della reclusione!

Ma l'opinione pubblica è stanca di simili infamie sociali. Un fatto solo luminosamente lo dimostra.

Un giudice francese, il Magnaud, ha qualche volta violato la legge per rendere veramente giustizia all' infelice. Ebbene quell' Uomo si ebbe il plauso di tutti! Che significa questo plauso unanime ad un giudice che viola la legge?

* * *

Ma l'uomo non vive di solo pane. Il soddisfacimento di altri bisogni spinge talora il fragile essere al delitto.

L'opinione pubblica vuole che determinate persone, appartenenti a determinate funzioni abbiano a vivere con un certo decoro, in una certa agiatezza. Il pane non manca, ma la veste lera è sdruscita, i bimbi crescono, hanno bisogno di maggior nutrimento, di vestiti, di libri; la moglie fa il broncio se è costretta mostrarsi alle amiche coll'abito non più di moda, senza il più modesto ornamento... La tentazione lancia i viscidi tentacoli ed avvinghia il povero impiegatuccio... Dalli al ladro! Dalli al ladro! Gridano poi i *vittoriosi*, ed il *vinto* seduto sul banco degli imputati, col capo chino fra le mani, fiancheggiato da due gendarmi, pensa alla famiglia piombata nella disperazione, ed inerte, istupidito, ascolta ma non comprende le chiacchiere dell'accusatore e del difensore. Non è più un uomo, mille volte meglio per lui la morte!

Spesso il *vinto* è un uomo d'ingegno e di studio. Un mio conoscente, giovane distinto, appassionato per lo studio delle matematiche, dovette, dopo aver frequentato per un anno l'Università, troncare gli studi per assoluta mancanza di mezzi di sussistenza. Si accorò talmente il povero giovane che ne morì di dolore! Il *vinto* in questo caso fu fortunato!

Tanti altri al suo posto, esacerbati, avviliti, imbestialiti si dànno al vizio nel modo il più abbietto. Cercano consolazione e distrazione nell'alcool, nel giuoco, nel bordello e finiscono in prigione. Così la società umana prima crea i delinquenti poi li condanna!

Tutte le ribellioni, individuali o collettive, trovano il loro movente nella miseria, oppure nelle ingiustizie che la collettività compie contro i singoli individui. La riabilitazione, ho già detto, non esiste, ed allora il fuoriscito, l' uomo che non è più e non può più essere l'associato della collettività, il colpito dalle leggi o si rassegna alla vita del delinquante e del miserabile o si erge come epico monumento a vendicatore.

Un giorno mi trovai, col Procuratore del Re e con un Magistrato al capezzale di un testimone in una corsia dell'ospedale di Mantova.

In un letto vicino stava coricata una bambina pietosamente assistita da due suore. Curiosità mi spinse a domandare "*Che ha quella piccina?*" "*E' una povera pellagrosa*" mi rispose una suora, e collo sguardo mi accennò alle braccia scoperte dell' ammalata. Erano tumefatte e gonfie, e le manine nerastre e squamose...

Un sentimento di profondo dolore sconvolse in quel momento l' animo mio, e rivolgendomi al Procuratore del Re: "Ecco" gli dissi "dove si inspirano coloro che voi chiamate *assassini*". Che uno spettacolo simile, od anche e non rado, più doloroso e costante, si presenti a qualche individuo dotato di esuberante sentimento altruista, e la dolcezza e la bontà e l'altruismo per un fenomeno psichico evidentissimo si trasformerà in odio, in furore contro coloro che egli crede esser causa principale di tanta vergogna. E la società vorrà dessa punire questi infelici che per un gentimento di esagerato altruismo trasportati dalla passione si erigono a giustizieri e vendicatori della miseria? O non vorrà piuttosto prima provvedere acchè alle già tante cause d' infelicità umana altre non se n' aggiungano volute e create dalla malvagità della costituzione sociale?

E' o non è la pellagra una malattia che nasce dalla miseria? E' o non è la miseria sociale voluta dagli uomini d'ordine che lottano per conservare lo stato attuale basato sull' ingiustizia e sul privilegio?

LUIGI MOLINARI.

(Dal *Tramonto del Diritto Penale*)

Il Ferito

I

Quando la sveglia cominciò, l'uomo, il ferito che agonizzava sul campo di battaglia, nella notte, non se ne accorse.

Le visioni della febbre, dove il suo pensiero era trascinato come nel saltellamento d'una tempesta isolandolo anche dalla realtà, continuavano ad avvolgerlo in una ridda confusa di spettri. La moglie col fanciullo in braccio si curvava sulla fronte del moribondo con gesti e parole concitate, poi spariva fra altri esseri nuotanti in una miriade di vaghe figure che in seguito un turbine spazzava. Volti sconosciuti s'univano a volti dimenticati; imagini lontane a volti presenti ancora. Tutto ciò era spinto in un giro vorticoso tanto che il suo pensiero non concepiva tutta la sua vita di cui i simulacri sparsi, come raccolti su d'uno specchio, si sviluppavano d'un tratto, incoerenti, senz'ordine, senza tregua, martellanti il suo cranio colla rapida successione delle imagini. Ed il martellamento s'estese, si dilatò sino a tanto che una reminiscenza non ebbe sciolto nella sua lutierezza la visione della battaglia.

Il disgraziato rivide il fuoco accelerato a l'alba, l'avanzata delle squadre pei campi solcati di siepi e di fossi; intese la fucilaria, poi i cannoni i cui rumori rassomigliavano ai latrati del scinciallo, al ruggito dei leoni. Rivide gli assalti alle masserie sotto il grandinar delle palle che uccidevano gli uomini, lo spavento degli obici sventranti i battaglioni; provò poi lo stupore d'un arto che lo gettava a terra, il colpo di vento prodotto da una carica di cavalleria sopra di lui passante, i ferri lucenti dei cavalli, i fischi delle loro narici dilatate, le grida dei cavalieri, tutto. Allora ricordo che un colpo di scimbola l'aveva fatto giacere in quel luogo.

Un dolore tenace, costante, intollerabile, sembrava, di più in più, gli dilaniasse il corpo, tanto che terminò di svegliarlo ed aperse gli occhi. La notte nera l'attorniava con orrore impenetrabile.

Avanti, indietro, intorno a lui, da ogni parte, un rumore saliva, il rumore dei feriti che rantolavano. Ma al primo gesto che tentò, il dolore gli strappò un forte grido, un braccio gli parve fratturato e d'un peso insolleva bile; non aveva alcuna sensazione alle gambe e l'angoscia gli fece alzare il capo, scorse ch'esse erano sotto un forte peso inerte, stritolate forse, senza ch'egli potesse liberarle. Comprese che un cavallo era stramazzato su di lui. Stese una mano ed incontrò dei cadaveri, cose umide, fredde, che si appiccicavano alle dita; chiamò con un grido disperato: la sua voce fece sorgere nuovi pianti, altri gemiti.

II

L'uomo si stancò e s'immerse in un'angoscia terribile. La notte gli sembrava infinita, e la speranza del giorno pertanto, lo investiva di terrore pensando alle sue gambe stritolate, all'amputazione che avrebbe dovuto soffrire ancora e al passaggio delle ambulanze cariche di feriti spasimanti ed invocanti la morte ristoratrice.

Aveva quasi pensato d'addormentarsi e non svegliarsi più, ma bruscamente, al ricordo di sua moglie, un dolore ancor più acuto lo punse; gli occhi si empirono di lacrime, uno spasimo di rivolta piegò il suo petto al pensiero delle angoscie dell'amata nei lunghi mesi in cui durava la guerra; il suo cuore si strinse per la comune angoscia. Scorse lo spavento di sua moglie se lo avesse potuto imaginare in quel stato, il dolore orribile, la disperazione di vedersi per sempre tolta all'affetto del marito, ed allora si sentì veramente perduto. Sua moglie in lutto, lui morto in luogo lontano col pericolo di non essere sotterrato, senza una fossa almeno su cui essa potesse pregare. La vide povera ed incapace di vivere e di alevare il fanciullo, costretta forse per la salvezza sua e del figlioletto di trovare un altro sposo, di dare il suo corpo ad altr'uomo, lei che aveva sempre ritenuto il loro amore indimenticabile ed immortale; tutto questo gli parve orribile.

Una lamentanza di tutto il suo essere, una commozione su sè stesso, una paura da fanciullo lo stornarono da questa visione, lo accolsero come per avvinghiarlo, tanto che nessuna forza lo potesse staccare, per farlo rivivere immobilmente nei ricordi dei giorni felici, delle sere tranquille attorno alla culla. Imagine quest'esistenza ripresa, pacifica altra volta, abituata a gioie infinite ora gli appariva — paradiso quasi perduto — meravigliosa e risplendente.

Perchè dunque questa felicità era stata infranta?

Oh! con quale ghigno giunsero al suo orecchio le grandi parole vuote di senso eccitanti l'abbrutimento feroce dei popoli! La gloria, l'onore, la patria! La patria passò davanti ai suoi occhi, la guardò, l'anatomizzò, la colpì del suo sarcasmo amaro. La patria era l'unione degli uomini di legge che l'avevano spogliata dei suoi averi e pei quali sua moglie e suo figlio patiranno la fame trascinandosi in una miseria beffeggiata. La patria era il complesso dei banchieri di cui i colpi di borsa avevano procurato la sua rovina; dei fornitori che la derubavano; dei droghieri che vendevano con peso falso; dei suoi nemici, coloro cioè che l'avevano ingannata, che l'avevano tradita, che avevano tentato di sedurre sua moglie, che gli avevano prestato danaro e che non gli avevano potuto perdonare perchè non l'aveva restituito. La patria era la turba indifferente, tutta la bestia umana, i vigliacchi ed i cattivi, i ladri e le prostitute! Era per questa gente che aveva abbandonato sua moglie e suo figlio, spezzato la loro felicità, accumulato su di essi, i soli esseri che amasse, l'angoscia più spaventevole.

Il suo dovere non era quello di proteggerli contro tutta la società? Per

quale cieco furore il aveva dunque sacrificati?

La patria, l'onore, la bandiera! Oh! le parole infami, parole di giornalisti e d'istrioni, frode sinistra, marito di canutiglia di cui gli ambiziosi velano per l'imbecille gregge le orridezze del macello, l'ignominia dell'omicidio senza scusa, senza la scusa della collera o della vendetta, senza la giustificazione della lotta per la vita, dal bisogno di mangiare!

Queste semplicissime verità si svelano in quest'ora davanti al cervello di quell'uomo in visioni luminose. Esse empivano lo spazio, fiammeggiavano come delle rivelazioni e mostravano a lui d'intorno dei cadaveri là supini coi fianchi trapassati, la gola aperta, le membra asportate, la testa schiacciata. E gli parve che i segni luminosi pai quali le verità gli apparivano, fossero da tutti veduti e che tutti li vedrebbero l'indomani. Domani, le bende cadrebbero dagli occhi aperti; una rivoluzione incominciava, quella della Pace.

Insensibilmente, il campo di battaglia si trasformava in una grande festa. Il rumore dei feriti diveniva l'acclamazione lontana delle folle. E tutto il tumulto della giornata e i clamori della battaglia vi si aggiungevano. Le squadre plaudivano, i cannoni tuonavano sopra un'immensa allegrezza. I popoli atterravano le statue dei guerrieri; il bronzo ed il marmo dei bruti feroci che li avevano spinti e scagliati per tanto tempo nei macelli dei grandi piani, cadevano fra le risa; e, splendido, sulle barbarie di ieri, si levava l'aurora dal domani.

III

La febbre era ritornata battendo il cranio del ferito, come il mare in tempesta batte la roccia, con furore sempre crescente. Il rumore confuso corrente i campi seminati di morti si cambiò una volta ancora. Non erano più grida di gaudio, sui cadaveri alleggiava pallido lo storno delle loro spirme uriandi. Forme di fantasmi empivano la notte, intensi più d'una tormenta di neve. Tutto ciò si mescolava, s'incrociocchiava, si penetrava, s'intersecava con gridi di collera e di disperazione. Nello spazio s'udiva in lontananza salire grida continue. Vani simulacri senza consistenza, s'inchinavano sui corpi esanimi, li allacciavano con una stretta disperata, così come per riconquistarli. V'erano ciechi che brancolavano sul vuoto, altri piangevano, s'accanivano come madri cercanti i loro piccoli; altri in gruppo rotolavano in un uragano. E dei soffi urgevano il suo volto, mentre l'orda spaventevole compiegata dalla raffica, rotto il suo volo, s'abbatteva in sè stessa. In una scossa, gli occhi del ferito si riaprirono. Per il buio impenetrabile un'abbondante pioggia cadeva, sui cadaveri formava pozzanghere torbide e con colpi sonori batteva sui secchi e le giberne, sull'armatura del cavallo! Tese le labbra assetate, ma un dolore più forte gli serrava le tempia. Gli sembrava che le gambe gli si strappassero, e con una debolezza crescente il freddo l'invadeva. Rivide sua moglie, suo figlio; comprese che, fino allora egli aveva sperato, ma che adesso, era la fine, l'irrimediabile, che questa notte d'inferno, per lui sarebbe stata eterna.

Si dibattè, urlò, morse la terra, si sentì vuoto di sangue. Poi, nello stesso tempo che il suo corpo aveva lo spavento di questo sangue che usciva, ebbe lo spavento del suo corpo che gli sfuggiva, abbandonandolo. E gli parve che i frastuoni che salivano dall'oscurità l'avvolgessero di nuovo, che gli storni pallidi solcanti la notte, a sua volta lo rapissero con uno strappo spaventevole, e che, come essi, irrimediabile con urlo continuo, andasse cercando il suo corpo fra il carnaio.

J. REIBRACH.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE!

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

FRANCIA

Il Congresso di Bourges

La Confederazione Generale del Lavoro di Francia, ha tenuto, nell'ultima settimana di Settembre, a Bourges, il suo Congresso. E detto Congresso ha avuto un'importanza tale che segnerà senza dubbio una gloriosa data e la storia del movimento operaio francese.

Malgrado l'importanza che si dava, nelle organizzazioni operaie, a questo Congresso, nessuno si attendeva l'intervento di un numero così considerevole di delegati. Basti il dire che 1204 sindacati hanno inviato più di 400 delegati e che finora nessun congresso operaio aveva raggiunto quest'importanza numerica.

Ma l'importanza del Congresso non consisteva solamente nel numero considerevole di delegati, ma anche nella importanza dei temi presentati nell'ordine del giorno.

Una delle questioni principali dibattutesi nel Congresso fu la seguente:

"Se l'azione sindacale deve essere riformista e statale, e quindi se deve applicarsi a conseguire delle migliori condizioni di lavoro, a rendere la vita meno aspra ai suoi aderenti, creando nel seno dei sindacati degli organismi di mutuo appoggio sotto diverse forme, a stabilire rapporti intimi fra capitale e lavoro, ecc., ecc., oppure se essa deve, pur lottando quotidianamente per strappare al padronato il più di concessioni possibile, perseguire dei fini rivoluzionari e antistatali.

Questo veramente costituiva il fondo di tutti i dibattiti del Congresso di Bourges.

Le discussioni furono vivacissime ed appassionate. A sostenere la tendenza riformista sorsero i delegati di parecchi sindacati con alla testa i delegati della Federazione del Libro, i quali si trovavano da lungo tempo preparati per dar l'assalto alle tendenze ed ai metodi rivoluzionari, ma ad onta di tutti i loro sforzi, dopo una lunga ed interessantissima discussione, fra l'una e l'altra parte, che durò due giorni, il Congresso, a grande maggioranza, si pronunciò in favore della tendenza rivoluzionaria, approvando completamente il Comitato Confederale nei suoi lavori e nella sua azione durante i due anni trascorsi dal Congresso di Montpellier.

Su questa la condanna netta e precisa che il Congresso pronunziò contro il riformismo.

Un'altra questione era stata presentata dai riformisti, quella della rappresentanza proporzionale. Ma anche questa è stata considerata, dalla grande maggioranza, come un espediente politico dei riformisti, tendente a dare ad alcune organizzazioni, forti per il numero dei loro aderenti, il predominio nel seno del Comitato Confederale e per tentare con questo mezzo di cambiarne l'orientazione, perciò la proposta dei riformisti venne con grande maggioranza respinta.

Anche la questione della giornata di 8 ore fu ampiamente discussa e venne pure risolta nel senso delle idee rivoluzionarie e antistatali.

Due mezzi erano stati proposti al Congresso: l'uno che è quello di tutti i socialisti legalitari e che consiste nell'attendere da una legge la riduzione della giornata di lavoro; l'altro, al contrario, che non conta che sulla volontà operaia per riuscire.

Anche su questo punto le due tendenze si sono manifestate ed il Congresso ha ancora una volta indicato le sue preferenze decidendo di non contare che sulla sola azione operaia.

E' stato deciso d'incominciare fin d'ora un'agitazione in pro della giornata di 8 ore e che per il 1.o Maggio 1906, i lavoratori sono impegnati di rifiutarsi di lavorare più di otto ore.

Per la prima volta, nella storia, i lavoratori francesi hanno saputo crearsi un aggruppamento esclusivamente proletario, avente mezzi propri di lotta e che non conta nel suo seno che degli uomini che vivono d'un salario.

I proletari francesi hanno dichiarato solennemente di non attendere nulla che dall'azione propria e che il sindacalismo, se nel corso del cammino tenta di strappare e di diminuire il più possibile la potenza d'oppressione della classe capitalista, si afferma sopratutto come avente del fini rivoluzionari.

I Gruppi *Germinal* e *Figli del Lavoro*, di Spring Valley, hanno deciso di rinviare al giorno 15 ottobre l'estrazione del fucile, non avendo ancora ricevuto indietro le *tickets*. Nello stesso tempo sollecitano tutti i compagni che ancora non le hanno restituite, a farlo immediatamente, onde non siano più costretti a protrarne l'estrazione.

Nella Siberia americana

Appello agli Italiani

Sono più di dieci mesi che i minatori del XV Distretto, United Mine Workers of America sono in sciopero e combattono una delle battaglie più grandi e sacrosante contro la ingordigia capitalista.

Famiglie intiere vivono sotto tende corrose e ridotte a cenci, in stambugi scavatisi nella terra, isolati, poveri dire, dal mondo. La fame, le malattie, gli inauditi stenti e privazioni mettono lo spettro della morte su quei visi nauseanti, ma marziali e dignitosi.

Nei primi mesi di sciopero, benchè la stagione era rigidissima, allo scioperante mancava nulla; il *National Board*, con Mitchell a capo, agiva con tutte le sue forze, e si sperava... si sperava in una vittoria.

Ma, ahimè! Il tradimento covava terribili giorni pel misero scioperante. Le compagnie che nei primordii s'eran mostrate in senso benigno per un accomodamento divennero aggressive e inondarono di armi e armati i campi minerari, cacciando dalle proprie case i minatori, confiscando proprietà, che seguiron dopo aggressioni, ferimenti e assassini.

Lo scioperante sempre fidente nella causa di giustizia e libertà, si conservò calmo, non osò mai reagire nè ribellarsi.

Altre sciagure seguiron dipoi; la *Citizens Alliance*, composta di persone arricchitesi alle spalle dei lavoratori, si schierò in aiuto delle compagnie, le autorità civili pure, e senza il menomo motivo, questo consesso chiese ed ottenne che il governatore Peabody mandasse la milizia col proposito di costringere gli scioperanti al lavoro; ciò fallì pure, lo scioperante non cedeva, soffriva gli spasimi dell'agonia, preferiva morire, ma mai ritornare sotto il duro giogo di servilismo.

Ogni mezzo escogitato per reprimere lo sciopero fallì. Bisognava quindi ricorrere al diritto di affamare. Mitchell, lui solo, poteva avere questo diritto; Mitchell, colui che spinse allo sciopero dieci mila minatori, colui che in Trinidad lo scorso dicembre assicurava che se anche lo sciopero avesse durato venti anni agli scioperanti non verrebbe meno un tozzo di pane. lui, il presidente d'una armata di braccia e muscoli di acciaio, si inquina, abbocca all'amo capitalistico... tradisce... tradisce ignominiosamente.

Raduna in Indianapolis i suoi cardinali, e dice: —Voglio che lo sciopero del Colorado e Utah finisca; se gli scioperanti rifiutano, noi li affameremo — e difatti dopo la Convenzione di Pueblo, egli si decide di non dare più una briciola di pane agli scioperanti; lui insomma addimostrò chiaramente che il milionucino nella tesoreria, contribuzione dei sudori dei minatori uniti d'America, non doveva esser disposto per far trionfare la giustizia, ma per la vergogna. Ponta, il disonore, la miseria, la schiavitù, la fame e la morte su un esercito di forti e gagliardi piccoli-neri.

Gli scioperanti del Colorado e Utah furono i primi a provarne le conseguenze dello sciagurato mercimonio.

Da tre mesi essi languono, muoiono dalla fame, da tre mesi maledicono quell'artefice brutale, da tre mesi attendono l'aiuto dei compagni, ma inutile... vane sono le loro speranze.

Di fronte al baratro della morte, oggi, compagni italiani, simpatizzanti del lavoro organizzato, a voi, fidenti nella vittoria, volgon lo sguardo, a voi quella preghiera voluttuosa dell'affamato per forza, acciò non vi mostriate restii, nè impassibili davanti lo squallido spasmo su cui v'è scritto il terribile anatema: "O morir di fame, o farsi ribattere le catene della schiavitù."

Compagni, simpatizzanti della nostra causa, scuotetevi, quivi muore di fame e il vostro obolo solo può cambiare le sorti e muovere alla vittoria più ostinati, più titanici di prima.

A tal uopo, un comitato d'assistenza venne eletto per raccogliere le offerte e soccorrere i più bisognosi.

Il *Lavoratore Italiano* di Trinidad settimanalmente darà un esatto resoconto. Inviare *money orders* a Fortunato Manoli, segretario, Box 777, Trinidad, Colo.

IL COMITATO: *C. Demolli, H. Pilati, John Paletti, A. Bartoli.*

TRINIDAD, COLO.

Raffaele Poli è un boss di Hastings, Colo., il quale si è distinto, per i suoi servigi resi alla Compagnia, come uno dei più accaniti nemici dei lavoratori. In compenso dei suoi servigi, la compagnia lo ha nominato Soprintendente. E così potrà, con maggior zelo, perseguitare i poveri minatori, fiatantochè non incontrerà qualcuno che gli romperà il grugno.

* * *

Il *Rame*, di Denver, Colo., tesse i più sperticati elogi ad un tal Pasquale Nicoli, chiamandolo un protettore dei lavoratori. Dà notizia di un banchetto offerto al Nicoli in occasione della sua partenza per l'Italia e lo accompagna con i più lusinghieri auguri. Per chi non lo sapesse, Pasquale Niccoli è l'essere più odioso meritevole di tutto il disprezzo dei lavoratori. Egli fu il più celebre bandito della *Citizens Alliance;* egli ha preso parte a tutte le persecuzioni più infami contro gli scioperanti e specialmente contro gli italiani. Nessuno più di lui si è dimostrato feroce nemico dello sciopero.

Ora che questo rettile ha intascato, in ricompensa delle sue malvagie azioni, i trenta denari di Giuda, parte per l'Italia, se pur è vero, per sfuggire alla vendetta dei minatori. Ma chissà che colà non lo attenda un albero di fico con un po' di corda?! Gliie lo auguriamo di cuore!...

In quanto ai redattori del *Rame*, che, forse per qualche dollaro, le trasformarono in un protettore degli operai, vada a loro tutto il disprezzo dei lavoratori.

* * *

Siamo all'undicesimo mese di sciopero ed ancora non vi è nulla di nuovo. Alle violenze dei nemici si è aggiunto il tradimento dei capi dell'Unione, che, togliendoci il sussidio, ci abbandonarono in balia della fame. Siamo scalzi, semnudi ed affamati, pur tuttavia sentiamo ancora tanta dignità per non cedere la vittoria ai padroni; e se i compagni delle altre località ci aiuteranno un tantino, noi daremo ancora molto filo da torcere alle Compagnie affamatrici.

IL SEMPRE VIVO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brooklyn, N. Y.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Favorite pubblicarmi queste due righe per rivelare ai vostri lettori l'avidità e la sete di guadagno del padrone d'una barberia.

Egli è un certo Ramon Xiquès, spagnuolo (ma che parla italiano), che tiene bottega al numero 14 Bowery, New York. Detta barberia rimane aperta tutta la notte. E siccome si astiene ed alla domenica al padrone occorrono giovani in più di quelli che tiene normalmente occupati, se ne approfitta di quei poveri disgraziati che la disoccupazione mantiene sul lastrico per farli lavorare per ben 24 ore di continuo, retribuendoli con una miseria di $3, senza vitto.

E questa una delle tante forme di sfruttamento pare che incominci ad essere adottato da altri padroni dimodochè, se i giovani barbieri non tapranno organizzarsi seriamente, la loro condizione di lavoro andrà sempre peggiorando.

Vostro

FRANK SCIBELLO.

Chicago, Ill.

Alla nostra prima riunione, tenuta domenica 26 scorso mese, i compagni intervenuti si sofferm arono alquanto a discutere sullo scopo e sull'esito del Convegno di Paterson, N. J. Soddisfatti del luminoso risultato della verifica dei conti del Fondo Pro Figlie Bresci, fanno ora appello per mezzo della QUESTIONE SOCIALE, a tutti i compagni di buon senso, mossi dal desiderio della propaganda, dall'amore per l'idea, e non dal pettegolezzo e dalle rivalità personali e per questioni di tattica, affinchè vogliano inviare i giornali anarchici, sussidiati dal sudore del lavoratore, a cessare una buona volta di essere i portavoci dei bassi insulti personali e delle diffamazioni [illegible] dell'uno o dell'altro, giacchè continuando [illegible] questa via non fanno che gettare la discordia fra i simpatizzanti e lo scoraggiamento fra i compagni.

Inoltre è stata discussa l'opportunità di cercare un locale più vasto e più comodo per tutti, ma abbiamo dovuto constatare che per il momento, data la mancanza di mezzi, è giuocoforza accontentarsi di questo.

Non appena potremo disporre dei mezzi per ottenere un salone e per far stampare i manifesti, il compagno nostro Annibale Ferrero terrà una conferenza sul tema. "Il lavoratore nella società presente.". Vi terremo informati.

Cordiali saluti. Vostro e per l'idea.

Eleventh of Novembre Club

146 W. Polk St.

P. S.—Il Circolo di Studi Sociali 11 Novembre è aperto tutti i giorni e anche le domeniche. Vi tutti i lavoratori amanti dello studio e desiderosi di conoscere le nostre idee troveranno giornali, libri ed opuscoli a loro disposizione.

Spring Valley Ill.

Un comizio di protesta, fra i lavoratori italiani di questa città, contro gli sgozzatori del bel regno, per la detenzione dei condannati politici per i fatti del 94 e 98 che tutt'oggi gemono nei reclusori d'Italia, ebbe luogo sabato 1 ottobre sulla sala del Miner Oluh.

Parlarono a detto comizio l'amico socialista W. Signori, venuto appositamente dalla vicina La Salle, e due nostri compagni G. Severino e G. Corna.

Applauditissima fu l'assemblea verso l'amico Signori quando, fra le altre buone cose, disse che "sarebbe ormai tempo di finirla colle dimostrazioni e proteste verbali, poichè veramente

quando il popolo vuol ottenere una qualsivoglia cosa, deve scendere in piazza ed agire."

Dopo di ciò il Circolo lettera al seguente ordine del giorno:

"Il Comizio di lavoratori italiani a Spring Valley in favore della liberazione dei condannati politici del 1894-98 plaude all'opera e scopo del Comitato di Firenze e vota che presto abbiano a compiersi le catene dei suddetti condannati — vittime della rete di repressione e sangue della classe dirigente d'Italia."

Approvato ad unanimità si decise di aprire una sottoscrizione la quale fruttò $26, che subito spedimmo al Comitato centrale di Firenze.

Indi la riunione si sciolse con un memorario di indignazione generale contro il governo italiano il quale, dopo che costrinse parte dei suoi sudditi ad emigrare per terre sconosciute in cerca di un pane che colà non trova, razzia col piombo e governa col domicilio coatto tutti coloro che osano alzare la voce e la testa mirando ed inneggiando ai sol dell' avvenire.

VIGO.

* * *

Cari della Q. S.

La sera del 1 Ottobre, essendomi recato al comizio pro-Vittime politiche, tenuto qui a Spring Valley, mi è successo un fatterello, insignificante se volete, ma che dimostra l' ignoranza in cui si trovano ancora alcuni operai.

Arrivato in sala un po' prima che incominciasse il comizio, mi misi a distribuire alcune copie del *Seme*, di Livorno. Accortomi che un operaio vicino mi guardava, immaginai che forse ne desiderasse una copia e mi affrettai a dargliene una. Ma il disgraziato, non appena vide che si trattava d'un giornale anarchico, quasi gli vennero le vertigini e si mise a gridare come un ossesso: "Straciatelli, straciatelli! che sono giornali anarchici!" Certamente che nessuno lo prese sul serio, e tanto meno poi io che veramente fui preso da compassione nel vedere un povero operaio tanto inconsciente da spaventarsi di coloro che vogliono liberarlo dalla schiavitù.

Tuttavia non potei soffocare un sentimento di dolore e di odio verso questa società che uccide nell'uomo ogni sentimento d'indipendenza.

ANTONIO ANARCHIA.

Cose della citta'

Scuola Italiana-Inglese

Coloro che desiderano farsi iscrivere per la scuola italiana-inglese, sono avvisati di rivolgersi presso qualcuno dei seguenti membri del Comitato:

G. Tallia	—	225 Straight St.
M. Garbacolo	—	581-83 River St.
B. Boero	—	26 Straight St.
G. Casale	—	65 Temple St.

I medesimi sono pure incaricati per la sottoscrizione permanente a favore della scuola.

Il Segretario
DELLA RABBIA.

Propaganda in inglese

The Radical Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Scholes and Leonard St., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

" 9 — A. Isaac: How Freedom is Realised.
" 16 — Chas. B. Cooper: The American Superstition of Majority Rule.
" 23 — J. F. Morton: Why Conventionality is an Evil.
" 30 — M. Kase: Henrick Ibsen's Comedy of Love.
Nov. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
" 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
" 20 — H. Kelly: Morality.
" 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
" 11 — M. Hillquit: Socialism at Home and Abroad.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt.: John Brusa	0,50
Gorham, Colo.: Antonio Romano	1,00
Diamond, Ind.: Arcopio Felicetti	1,00
S. Wilmington, Ill.: Italian Club 1,00, A. Patritto 0,50	1,50
New York, N. Y.: Minoti Frank	0,50
Rome, N. Y.: C. Rizzuti	0,25
Prontenac, Kansas: John Frigeri	0,50
Paterson, N. J.: Leonio Calciano	0,50
Lynn, Mass.: Filippo Di Giuglia	1,00
Totale	6,75

VENDITA GIORNALI

Greensburg, Pa.: Ludovico Degli Uomini	0,10
Totale	0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Roma, N. Y.: F. Gigliotti	0,25
Milford, Mass.: F. Paluzzi, G. Rebesco, Grunelli 0,50 cisc., G. Picozzaro 0,25	1,75
Plainfield, N. J.: Lora Salvino 0,25, ivo Rista 0,20, Q. Prina, Catinel 0,10 cisc., Ramella Pietro, Lora Giovanni, Rista Ernesto, V. Strobino Rivetti Vitale 0,25	2,00
Easton, Wash.: Bertolini Armido	0,10
Paterson, N. J.: Residuo di 7 tickets della festa della Fratta 0,70, Leopoldo 0,05	0,75
New York, N. Y.: A. Silvestri	0,25
Pocahontas, Va.: A. Fontana	0,50
Totale	5,61

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 6,75
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	5,61
Totale	$ 12,46

USCITE

Deficit numero scorso	$ 236,66
Composizione No. 266	10,00
Redazione No. 258	7,00
Spedizione No. 257	1,97
Corrispondenza e cancelleria	1,19
Illuminazione	3,00
Box postale	1,50
Diverse	0,25
Totale	257,45

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	257,45
Totale entrata	12,46
Deficit	245,03

PICCOLA POSTA

Salvatore Fortini — Manda il tuo indirizzo, avendo comunicazioni a farti di cose urgenti ed importanti, inviateci dai tuoi compagni di lavoro di Easton Wash.

XV Distretto United Mine Workers of America — Alcuni minatori del Local 327 di Diamond, Ind., desiderano sapere, per mezzo della QUESTIONE SOCIALE, se avete ricevuto il soccorso da detto Local e quanto avete ricevuto.

Per cura della Libreria Sociologica di Paterson è stata fatta una nuova ristampa dell'opuscolo:

Gli anarchici e ciò che vogliono

Per ordinazioni rivolgersi alla suddetta Libreria 102 Montgomery St., Paterson, N. J.

LUIGI MOLINARI

IL TRAMONTO DEL DIRITTO PENALE

CONTIENE

Introduzione — Verità e Delinquenza — Chi detta la legge? — Che cos'è il delitto — Da che provengono? — Perchè si puniscono? — La Miseria — I Rimedi: Programma Minimo — I Rimedi: Programma Massimo.

——— Lire Una ———

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1844.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	"
GAGNEUR	Le Verrine Nichilista	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMY	Spagnialanda (2 vol.)	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,05
LAFARGUE	L'origine e Pevoluzione della proprieta'	0,05
AIDA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,05
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volunta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Risurrezione [ediz. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Societa' al Domani della Rivoluzione	0,40
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,25
RAPISARDI	Giustizia	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DERANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
———	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
———	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
———	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
"	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
"	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
"	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
R. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
LAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Societa al Domani della Rivoluzione	0,25
———	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
———	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
———	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
———	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
———	Il Cantoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
———	Logica infantile	0,05
———	Preservi Iddio di morte d'un socialista-anarchico	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgosz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relative importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATERSON	S. Colongo 282 Market St.
"	Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK	Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO	Carriera, V. 40 EvaneSt.
Brooklyn	Centonze 215 Johnson Ave.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista A [illegible]

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
——— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
——— Schievi G. Gimsti, 139 3/4 Mulbery St.
——— A. Mongillo, 134 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitter Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Massa e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti scadenti a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti scadenti. Preghe il medesimo di presso ottenere abbonamenti di tutti i giornali esistenti.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 15 OTTOBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 259.

Fiera elettorale

La fiera elettorale è nel suo furore. In nessun paese del mondo i politicanti fanno mostra di cinismo ributtante come qui negli Stati Uniti. Qui non hanno maschera, la fede politica dipende esclusivamente dalla somma più o meno grande di cui possono disporre i candidati, ed è così che i democratici di ieri sono repubblicani oggi, o viceversa. La battaglia elettorale non è quindi che una battaglia di dollari, la cui vittoria è assicurata al partito più denaroso.

Qui più che altrove il suffragio universale si è rivelato come una delle più grandi mistificazioni. Il governo non trova la sua ragione di esistere che nel privilegio economico, non può quindi essere altra cosa che uno strumento di difesa per la classe capitalista. I lavoratori non hanno nulla da sperare da nessun governo, neanche se questo fosse socialista; perciò, il trionfo di Roosevelt o quello di Parker, o magari quello di Debs, non possono aver la virtù di portare alla classe operaia alcun miglioramento.

Dopo tanti anni di esperienza il sistema parlamentare ne è uscito così malconcio, che, fra la classe lavoratrice, non dovrebbe trovare più nessun difensore. La sua politica corruttrice ha deformato uomini e partiti, ha corrotte le coscienze più pure e scosse le convinzioni più salde. Che cosa non farebbe un candidato per riuscire eletto! Quando non basta la forza del denaro vengono messe in giuoco tutte le influenze, quella della moglie compresa.

Ecco perchè noi anarchici siamo sempre stati e saremo sempre accaniti nemici del sistema parlamentare; ecco perchè invitiamo tutti i lavoratori ad astenersi dal votare.

La classe lavoratrice ha bisogno di maggior benessere, ha bisogno di libertà, e queste due cose non possono venire dal parlamento nè da nessun corpo legislativo, ma solamente può strapparle ai capitalisti ed al governo il proletariato mediante la sua organizzazione e la sua forza.

Quando i lavoratori avranno compreso che il miglioramento delle loro condizioni, la loro libertà, la loro integrale emancipazione non potranno mai essere opera di legislatori, ma bensì il risultato della loro propaganda, della educazione delle loro coscienze e della loro forza, abbandoneranno, senza dubbio, la scheda elettorale, la sterile ed illusoria arma del voto, diserteranno le urne, manderanno a spasso tutti i cacciatori di voti e si dedicheranno esclusivamente alla propaganda dell'azione diretta rivoluzionaria contro il governo, contro la proprietà e contro la religione.

Fintantochè il pregiudizio della politica parlamentare non sarà del tutto svanito dal cervello dei lavoratori, questi saranno sempre divisi, le loro organizzazioni saranno sempre straziate da lotte intestine che ostacoleranno ogni movimento serio e grandioso.

Incominciamo, dunque, col demolire questo pregiudizio e vogliamo vedere il grande partito dei proletari ad incamminarsi, per la via più diretta, verso la completa emancipazione.

Abbasso la politica parlamentare!

E. P.

L'AFFERMAZIONE RIVOLUZIONARIA

al Congresso del Libero Pensiero

Mentre, in tutta Italia, lo Sciopero Generale, quasi scomunicato ad Amsterdam, faceva tremare gli amici delle istituzioni e dava ancora una volta, con la potenza dei fatti, ragione agli anarchici attuandone i metodi, a Roma si apriva il Congresso Internazionale del Libero pensiero.

Simbolo significante, questa affermazione della libertà in mezzo ad un popolo in rivolgimento, questo congresso degli uomini delle idee più disparate nella capitale d'una nazione in orgasmo, scossa dalla vibrazione febbrile; nè può negarsi che l'azione diretta del movimento di protesta rivoluzionaria, che si è esercitata negli ambienti governativi e reazionari abbia altresì influito sulle discussioni, sugli animi e sulle deliberazioni dei congressisti di Roma.

Come nel popolo i metodi, così fra gli uomini di scienza e di pensiero la idea propulsiva è stata quella degli anarchici.

Fin dal primo giorno, e non soltanto nella parola degli oratori di parte nostra, ma anche in quella degli uomini di scienza universalmente stimati, come Haekel e Sergi, il pensiero anarchico di critica ad ogni *forma* di autorità dell'uomo sull'uomo, ha dato la intonazione alla adunanza solenne; e da allora in poi l'elemento anarchico numerosissimo, insieme alla frazione dei socialisti più rivoluzionari di Francia e d'Italia, hanno preso il sopravvento su tutto e su tutti, e si sono addimostrati l'unica parte vitale, movimentata, fornita di volontà e di pensiero, di tutto il Congresso — il quale è risultato così, contrariamente alle profezie di malaugurio di molti, compresi alcuni amici nostri, un vero e proprio congresso rivoluzionario.

Le mozioni più audaci contro i dogmi e le religioni non solo, ma contro le monarchie, contro i governi, contro il capitalismo, contro il principio d'autorità in genere sono state votate alla unanimità quasi sempre.

Tutti i partiti rivoluzionari hanno avuto la soddisfazione di affermarsi dinanzi al mondo in tutta la loro potenza di pensiero e di forza, di volontà e di numero.

E questo è avvenuto: che perfino le mozioni che, prima del congresso, sarebbero sembrate troppo rivoluzionarie agli ordinatori del Congresso, come quella radicalissima e molto accettabile del Salsson, sono passate in seconda linea per dar posto a dichiarazioni di principio molto più nette, più radicali, più taglienti, più rivoluzionarie. Così l'assemblea unanime di tutto il Congresso ha votato a maggioranza contro una minoranza impercettibile l'ordine del giorno concordato in una adunanza preparatoria fra anarchici e socialisti rivoluzionari, quello firmato Doinik, che afferma l'inconciliabilità fra Chiesa e Stato, ma proclama anche che il pensiero dell'uomo non può essere veramente libero se non associato alla emancipazione politica e sociale, che l'emancipazione intellettuale è collegata intimamente e inseparabilmente alla emancipazione economica dalla schiavitù capitalista, e infine che i dogmi e pregiudizi da combattere sono non soltanto quelli religiosi, ma eziandio tutti gli altri, politici e sociali. Per iniziativa di due socialisti rivoluzionari francesi, appoggiata dagli anarchici e socialisti italiani e in special modo dal delegato del Comitato pro-vittime politiche di Firenze, il nostro compagno Fortunato Serrantoni, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno includente una parte del concetto precedente e affermante la solidarietà del Congresso con le vittime della reazione politica di tutto il mondo.

Così, quando si discusse e si approvò — malgrado che la minoranza anarchica rimasta sola protestasse per bocca dei compagni nostri Oberdan Gigli e F. Domela Nieuwenhuis — il saluto a Combes, la nostra interruzione provocò dacapò, da parte del cittadino Allemane, una protesta unanime contro le *leggi scellerate* contro gli anarchici in Francia.

Questo, senza contare le manifestazioni di indole teorica, e puramente anarchiche: il discorso inaugurale del Congresso, detto insieme a quelli di Haekel, Sergi, Fournemont, Berthelot ecc., dal nostro F. Domela Nieuwenhuis, e quindi la dotta memoria letta dal medesimo Domela nella seduta plenaria del 21 in rapporto fra la Chiesa e lo Stato, e patrocinante l'abolizione completa dell'una e dell'altro. Così la memoria sullo stesso argomento presentata da Luigi Fabbri, e giungente alle medesime conclusioni, accolte, lette nella adunanza plenaria suddetta e applaudite da una fortissima minoranza della assemblea. Così le dichiarazioni del nostro compagno Federico Stakelberg a nome d'un gruppo parigino, e le altre dell'altro nostro amico Paolo Robin; nonchè le lunghe discussioni nelle varie sezioni di tutti i suindicati oratori, e di altri come Libero Merlino, Fortunato Serrantoni ed altri.

E come la nota anarchica non è mancata all'apertura del Congresso con l'affermazione del nostro compagno F. Domela Nieuwenhuis, così non è mancata alla sua chiusura, quando tutti i congressisti si sono recati a deporre fiori alla statua di Giordano Bruno (cerimonia a cui gli anarchici hanno preso parte, mentre si sono astenuti da quella del primo giorno a Porta Pia), nella piazza Campo di Fiori, il nostro Libero Merlino disse parole roventi contro i conculcatori sopratutto della libertà di azione, l'azione redentrice delle organizzazioni operaie, contro i sinistri esecutori di un'opera di morte che il giorno prima aveva seminato il lutto nella famiglia proletaria italiana.

E questo è merito maggiore degli anarchici — e ce n'erano di tutte le nazioni: russi, tedeschi, inglesi, olandesi, spagnuoli, francesi e italiani (in maggior numero questi ultimi e tutti delegati da organizzazioni anarchiche, o operaie, o di studio — che nessuno di essi ha mancato mai, neppure per una seduta al Congresso, e tutti hanno preso parte ai lavori coscientemente ed energicamente, pesando con tutta la loro forza sulle decisioni dell'assemblea.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Carita'

Due fanciulli ben vestiti — fratello e sorella forse — si baloccavano presso alla fontana, una mattina d'estate sotto la mia finestra, allorchè un mendicante, sostenendosi sulle grucce, penosamente s'avvicinò; e sotto i chiari sguardi dei bambini, tentava abbassarsi per prendere un po' d'acqua nel cavo della mano tremante, quando d'un gesto grazioso la figliuoletta alzò fino alle labbra di lui un piccolo secchiello di ferro smaltato che aveva empito, e così stette fino a che il paralitico non si fu dissetato, poi, senza cambiar l'acqua, fece bere il fratellino, bevve a sua volta e fuggì via. Stette il povero per molto tempo immobile, tentennando sulle grucce, pieno d'ineffabile commozione; i piccoli eran già ben lontani ed ei continuava ancora a togliersi il berretto per ringraziare, mentre gli occhi umidi e le labbra tremanti, svelavano l'intima riconoscenza del cuore. Quelle goccie d'acqua, nello stesso tempo che gli avevan tolta la sete eran cadute rugiada celeste sull'animo suo inasprito di vagabondo: tutti non lo sprezzavano dunque, tutti non lo respingevano, poichè egli aveva ben visto le boccucce rosse de' due fanciulli posarsi ove s'era posata la bocca sua, la bocca del senza tetto, del diseredato.

Ore tornare un più bell'esempio di vera carità, di quella carità tutto amore e delicatezza, dolce come una carezza e sanatrice come un balsamo e che toglie le sofferenze morali nello stesso tempo delle fisiche! Era, ai tempi evangelici, la carità sublime di Gesù; ricercante gli umili, egli viveva in continua compagnia dei piccoli, dei pescatori, delle prostitute, dei ladri: a tutte le debolezze, a tutti i dolori umani ei versava la saggezza del suo spirito, l'ineffabile amore del cuore suo, e la sua parola sapeva esser dolce ai colpevoli pentiti, come la sua mano leggiera alle piaghe dei lebbrosi; senza nulla possedere, egli fu di tutti gli uomini il più caritatevole, perchè dava sè stesso, e sì dava interamente alle folle avide che seguivano i passi suoi. Questa carità è quella stessa che ancor oggi hanno i disgraziati fra loro, gli innocenti; i piccoli, ma non è la vostra, o gente del secolo, potenti, ricchi. Amare riflessioni sorgevano in me, nell'istesso tempo che benedicevo alla bambina per le poche boccate d'acqua date allo storpio; pensavo che una volta grande questa fanciulla di ricchi, allevata da ricchi, non accosterà più le labbra sul bicchiere del povero, ed io pensavo pure a ciò che nelle cronache si chiama carità ed è infamia.

Ogni inverno, in ogni paese, a centinaia di migliaia i miseri soffrono la fame ed il freddo; capi son vanno per la loro strada, con gli sguardi inceppanti per febbre; sotto la neve, sotto il vento rigido essi affrettano nelle città, ove la sera si vedono, come ombre, guardare dietro i vetri rosseggianti dei caffè. Non sempre i loro stracci li ricoprano intieramente; le loro gambe tremolano; i loro piedi esitano cercando ove posarsi, e coloro che stanchi d'andare, si lasciano cadere ai limiti della via spesso non si rialzano più.

Ma hanno forse diritto di lamentarsi i diseredati, gli stracciati, gli affamati? Da ogni parte non si vien forse in

[illegible] Oh, non v'è dubbio alcuno! Essi mangeranno, se gela abbastanza perchè al campo di pattinaggio gli eleganti zerbinetti possano organizzare una festa, si scalderanno forse se i concerti e le fiere di beneficenza riusciranno, se i cantanti piaceranno e le giovine bellezze dai banchi della fiera sapranno vendere care le occhiatine tenere ai vecchi decorati che verranno a comprare qualche piccolo favore.

Cos'ha da lamentarsi la povera che singhiozzava una romanza amorosa, rannicchiata ora all'imboccatura del ponte, vinta dal gelo! Non è passata vicino ad essa, di ritorno dal confessionale, la beghina contrita che voglia con una elemosina ricomprare i suoi falli! Andiamo, sarà per domani senza dubbio, e laggiù, nella soffitta i piccoli resteranno a pancia vuota ancora una notte!

E tu, vecchia piagnucolosa, che agonizzi nel tuo bugigattolo, tu avrai forse questa sera delle cure e qualche soccorso, purchè la signora patronessa dell'opera pia che ti vuol tanto bene, non faccia troppo tardi presso la modista....

Ecco da che cosa dipende, ogni giorno, la vita di migliaia e migliaia di creature! Dai vostri divertimenti, dai vostri vizi, dalle vostre paure, o ricchi! Che i cronisti celebrino, ad un tanto la linea, le vostre lodi quando vi degnate divertirvi per permettere agli altri di non crepar di fame, ciò non mi impedirà di dirvi in faccia: — La vostra carità è cosa schifosa; e tutto ci si trova salvo l'amore verso il povero. A lui solo dovreste pensare quando gli gettate l'obolo; ai suoi patimenti, alle sue torture; alla fame che morde le sue viscere sulla soglia delle cucine vostre; al freddo che lo uccide sotto le finestre dei vostri festini, ed è l'unica cosa a cui non pensate! Voi date per vanagloria e per apparire generosi; oppure per moda o perchè siete stati abituati da giovani a gettare il danaro senza contarlo. Date perchè i comandamenti della chiesa vostra vi ci obbligano; dicendovi così di guadagnarvi il cielo, date perchè le elezioni si avvicinano, e bisogna farsi una popolarità ad ogni costo; date, infine, perchè è un'occasione di feste e piaceri, e che è buono, per esempio, — non è vero, signore? — trovarsi una volta la settimana a l'aprirsi dell'opera fra donne distinte. Ma d'altra parte, secondo l'ammirabile precetto del Nazzareno, la vostra mano diritta non ignora ciò che la sinistra dà; e raramente si aprirebbe la vostra borsa se non fosse il piacere di vedervi in buon posto nei giornali di moda. Eppure, meno d'ogni altro, voi dovreste tirar vanità dall'elemosina perchè non avete diritto di farla. Le monete che rumorosamente gettate qualche volta ai vostri fratelli sofferenti non sono vostre; e tutte le scandalose fortune che avete, pur esse non vi appartengono minimamente. I vostri palazzi ed i vostri castelli li avete rubati e li rubate a coloro che da anni non han potuto mangiar ogni dì fino a sazietà; i giocattoli maravigliosi dei vostri bambini, i sorrisi felici delle spose vostre e le loro carezze profumate, voi le rubate a coloro che uccidono le loro donne ed i loro bambini per non vederli soffrir più: in una parola, tutti i vostri godimenti sono rubati a coloro che patiscono, e il superfluo rubate a chi manca del necessario. Non spiacia ai giudici di professione, ma è proprio presso di loro che bisogna cercare per capire il vero significato della parola furto, non essendovi altri che voi, o ricchi, che possiate rubare e non colore che spinti dal bisogno prendono presso il vicino ciò che in realtà loro appartiene già.

La carità, la vera, quella che consiste bello spogliar se stesso per gli altri, voi non la praticate mai, poichè dovete già ciò che credete di regalare; le elemosine vostre tutt'al più sono delle parziali ed infime restituzioni, quando per aver diritto di dirvi caritatevoli, bisognerebbe fare completa questa restituzione che da sì lungo tempo dovete alla massa sociale; e davanti la profondità ed estensione delle miserie, non l'avreste fatta già se la vostra beneficenza non fosse altro che menzogna ed ipocrisia. Se fosse la viva immagine delle sofferenze umane che vi spinge a donare, non soffrirsete pensando che mai la carità conoscerà tutte le indigenze, mai potrà soccorrerle tutte! E non vorreste allora far cessare il male sopprimendo la causa più evidente, rinunziando una volta per sempre a l'accumulazione dei vostri beni?

Ma nello stato d'abbiezione morale in cui siete caduti a poco a poco per l'aspra sete del guadagno, queste parole di miseria e di carità non hanno tardato a prendere, nel vostro cervello, altri significati; la miseria degli altri non è più un male di cui bisogna rattristarsi, ma tutto al contrario è essa che vi permette d'essere ricchi, è essa che fa l'opulenza vostra; è la terra dove crescono le messi vostre. E la carità naturalmente consiste, per voi, a prolungare indefinitivamente questa miseria sì preziosa; è un calcolo più o meno conscient di contabilità sociale: commercianti abili e banchieri fini, sacrificate una parte del vostro avere per non perderlo tutto; rifiutar per troppo tempo il pezzo di pane all'affamato che implora, sarebbe — e voi lo sapete — la ribellione, in breve, e per conseguenza la caduta della vostra plutocrazia. A questo pensiero solo, le vostre grandie si aprono un po' lasciando sfuggire qualche spicciolo: quando dalle labbra fremente del morto di fame, indovinate che la preghiera è per mutarsi in minaccia presto gettate un obolo, come ad un cane un pezzo di carne per poter liberamente passare.

Ecco perchè, ricchi, noi vi malediamo più aspramente nelle vostre carità. Ameremmo meglio vedervi sordi ai gemiti dei poveri e rifiutar loro le briciole di sotto la tavola. Non temete non saremo noi a spingervi — come certi ingenui fanno — a spargere il superfluo in elemosine, poichè sappiamo che l'oro è in mano vostra moneta corruttrice; sappiamo che è vostra arma più potente mille volte che le baionette ed i cannoni dell'esercito, vostro mercenario; sappiamo che ve ne servite per ritardare l'ora santa e riparatrice, in cui gli affamati verranno, senza vostro invito, ad assidersi al banchetto della vita.

Conservateli con cura i vostri scudi, conservateli presso di voi, stringeteli al petto, ammucchiateli, più saranno, meglio vi schiaccieranno sotto il loro peso il dì delle vendette supreme! E quel giorno verrà, non dubitate! Ai tempi evangelici già si diceva: "Le tue ricchezze sono imputridite e le tue vesti rôse dalle tignuole. Il tuo oro e il tuo argento sono ammonticchiati ed i loro cumuli testimonieranno contro di te e divoreranno le tue carni come fuoco!" In quel dì che Giacomo annunzia, vero profeta d'Anarchia, la moltitudine cupa dei vinti, degli umili, dei martoriati, tutti coloro che si prostituiscono oggi, tutti coloro che strisciano umilmente, non si avvilranno più davanti i vostri privilegi; essi rialzeranno la testa sotto l'affronto delle elemosine vostre; e allorchè nello spavento della rovina inevitabile, vorrete scongiurare la tempesta promettendo dell'oro, le voci vostre soffocate dall'angoscia si perderanno nell'immenso clamore degli odi secolari. Avrete un bel mostrare alle folle i vostri scrigni ricolmi di danaro, avrete un bel votarli ai piedi degl'insorti; sarà troppo tardi! Monteranno, monteranno senza fine, come mare che abbia infranto le dighe; e coloro che ieri umilmente tendevano la mano, non si abbasseranno neppure a raccoglier l'oro che la paura vi farà gettare a piene mani. Poichè non alla sola conquista del pane correranno i ribelli; essi vi strapperanno il diritto d'essere uomini liberi, di mangiare, di vestirsi senza nulla doversi, essi avranno compreso alla fine che la felicità risiede nella coscienza dell'essere sufficiente a se stessi; essi avranno sete d'indipendenza e di dignità, ed è perciò che per sempre vi annienteranno insieme alla putrida società ove regnate, affinchè mai più ricominci la schiavitù nella quale voi li teneste col diritto delle vostre ricchezze.

CHARLES ALBERT.

Cose varie

Sotto un pergolato superbo un signore stava assiso alla tavola; vivande prelibate, vini eccellenti gli venivano serviti da una donzella anzi che no elegante, giovane, bella. Si provava il signore di masticare e tracannare, ma non poteva, il suo fisico era abbattuto, sfasciato.

Lì vicino un povero *tramp* tutto brandelli, cascava dalla fame; macilento, dalla faccia ingialita dagli stenti guardava con occhio divoratore la lauta mensa del signore.

Che differenza passava fra il signore e il *tramp*?

Il primo aveva ogni ben di dio, ma gli mancava l'appetito: il secondo aveva un appetito infernale, ma non aveva nulla da mangiare.

Ecco la società moderna; ecco l'eguaglianza; la fratellanza cristiana!

* * *

Alla riunione delle modiste, che ebbe luogo giorni sono in New York, la signora Barstow disse che le milionarie spendono troppo poco in cianciafruscole. Essa presentò le seguenti cifre:

John Jacob Astor, all'anno,	$50,000
Cornelius Vanderbilt	40,000
Stuyvesant Fish	35,000
Joseph Widener	34,000

Poverette! Nel Colorado 15 mila minatori di carbone che sono attualmente in isciopero, hanno costato all'Unione per spese di vitto, nel mese di agosto solo $10 mila.

E si osa dire che gli operai stanno anche troppo bene e che solo per malvagia ingordigia vanno giornalmente accampando nuove pretese!... Capitalisti... pendenti da forca!

* * *

Al dipartimento navale giunse ieri una lettera di un noto fabbricante di cuoname di Filadelfia, nella quale questi si rifiuta categoricamente di fornire le cinghie per le navi, sotto pretesto ch'egli è avverso alla guerra e a tutto ciò che ad essa è attinente.

Il degno uomo, che professa la fede dei quaccheri, dice nella sua lettera:

—Rispondendo alla vostra domanda intorno al prezzo delle cinghie per le navi da guerra, teniamo a dichiarare che, essendo membri della "Society of Friends", noi patrociniamo con tutte le nostre forze il principio sacrosanto della pace.

Non verremo meno, per conseguenza, alla nostra professione di fede col cercare di far danaro, vendendo ai dipartimenti della guerra e della marina i nostri prodotti.

Siamo lieti, quando possiamo, di concludere buoni affari; ma in questo caso preferiamo di opporci al nostro proprio interesse.

Così facessero tutti gli operai nemici della guerra quando vien loro ordinato di fabbricare fucili, cannoni ed altri simili strumenti micidiali, le guerre si vedrebbero presto scomparire, ed il buon Ezio Bartolini, direttore della *Pace*, di Genova, potrebbe dedicare ad oltre lotte la sua attività.

* * *

Giorni sono il direttissimo della Bourlington Route era fermo in Kansas City in attesa del segnale di partenza. Il verificatore — certo J. Johnson — ode un leggero sibilo che viene dal di sotto d'un vagone; indovina che si tratta d'una fuga d'aria compressa del freno "westinghouse", scivola tra le ruote e si pone ad esaminare l'apparecchio e a stringerne le viti.

Girando attentamente lo sguardo fra le grandi molle possantesi sulle ruote vede un individuo accoccolato, dal viso magro, dall'occhio pauroso.

—Dove andate, compagno?

—Lungi; vado nell'Illinois, sono un profugo del Colorado.

Il verificatore alla parola "Colorado" s'ammutolì, trasse del suo borsellino un dollaro e si levò di sotto al vagone.

Il treno parte e il profugo era là col petto appoggiato su una sbarra.

Chicago era per lui la stazione di fermata.

Furono 500 miglia di corsa vertiginosa col dorso schiacciato contro le pareti del vagone, col petto rotto della sbarra di ferro, i piedi, per fortuna agganciati ad un altra sbarra; le mani che facevan sangue per lo sforzo disperato onde tenersi saldo.

Si mise ad urlare con quanto fiato aveva in corpo, ma non fu udito; sotto di lui passava la morte; e sopra, nel vagone ampio, comodo, sicuro, i viaggiatori, sdraiati sui divani, sfogliavano giornali, o chiacchieravano allegramente.

Fu preso dalla febbre: una sete ardente gli serrava la gola; poi tutto si smarrì nella mente, finchè una voce ad un tratto lo destò:

—Ehi! compagno, che cosa fate qua sotto?

Allora s'accorse che il treno era fermo, allargò le mani convulse e cadde al suolo, svenuto, fra le ruote, immobili.

Era a Chicago, era salvo.

Per esporsi ad un sì grave pericolo bisogna proprio che nella Siberia Americana si stia molto male. E dire che John Mitchell viaggia in Pullman!...

Per cura della Libreria Sociologica di Paterson è stata fatta una nuova ristampa dell'opuscolo:

Gli anarchici e ciò che vogliono

Per ordinazioni rivolgersi alla suddetta Libreria 102 Montgomery St., Paterson, N. J.

CONTRO IL "MITCHELL DAY"

Dall'organo ufficiale dell'U. M. W. of A. apprendo che molti *locals* hanno deciso di festeggiare il "Mitchell Day". L'epiteto del grande traditore; e addirittura il colmo!

Proprio in questo momento in cui i minatori del Colorado, vittime del più odioso tradimento, stanno morendo di fame piuttosto di cedere alle esigenze padronali, vi sono dei lavoratori stessi che, invece di trascinare il traditore alla sbarra dinanzi al proletariato, lo portano sull'altare per dedicarlo.

E' un atto così vergognoso che non trovo parole abbastanza irruenti per qualificarlo come giustamente si merita.

Festeggiare il "Mitchell Day" vuol dire confessare, insultare, oltraggiare i poveri scioperanti del Colorado, che resistono gagliardamente alle prepotenze padronali, che non piegano di fronte alla fame, nè di fronte alla prospettiva di un rigido inverno che gelerà loro le membra, sotto le tende in mezzo ai boschi ove si trovano. Festeggiare il "Mitchell Day", vuol dire approvare l'abbandono in cui furono lasciati quei forti lottatori per opera dello stesso Mitchell, dopo esser stato lui stesso a trascinarli nella battaglia. Festeggiare il "Mitchell Day" vuol dire festeggiare il tradimento.

Come è possibile che degli operai coscienti possano scendere così in basso a recitare la parte che li perseguita?

I fautori del "Mitchell Day" [illegible] che il loro idolo si è prestato a fare da [illegible] per una speculazione di borsa di un sacrificato [illegible] di migliaia di lavoratori. Ignorano forse che mentre noi, minatori del Colorado, eravamo esposti a tutte le [illegible] assoldati alleati coi padroni e col governatore [illegible], egli discettava la lotta recandosi [illegible] e mentre noi eravamo vilipesi e [illegible], lui, beato, si godeva la vita nei più grandi alberghi d'Europa spendendo 60 lire al giorno? Ignorano forse ancora che per non mettere in pericolo il suo stipendio, infamemente sospendeva a noi

"Il suicidio condannandoci a morir di fame, oppure a ritornare al lavoro alle condizioni di prima!

Se i componenti di quel *locale* che hanno deciso di festeggiarlo non ignorano tutte queste cose, io non posso spiegarmi la loro condotta. Essi sono indegni di chiamarsi unionisti.

Invito quindi tutti i buoni, tutti gli operai coscienti e dignitosi a protestare contro questa stupida ed incosciente manifestazione di insana idolatria che costituisce una vergogna per il proletariato d'America.

JAMES PERETTO.

Lindlow, Colo.

* * *

Mentre ancora fra i minatori del Colorado farve lo sdegno contro John Mitchell per essere stati venduti alle compagnie sfruttatrici ed abbandonati in preda alla brutalità della soldatesca, qui nell'Indiana, il Distretto No. 8 sta lavorando attivamente per festeggiare il "Mitchell Day".

Il capo supremo dell'U. M. W. of A. sarà ricevuto, in Brazil Indiana, con tutti gli onori, dagli ufficiali del Distretto. Quale dell'aureola di gran pastore, egli porterà la sua benedizione ai fedeli che l'attendono per buccinargli la pantofola. Che importa s'egli ha tradito i minatori del Colorado? Egli è pur sempre il gran pastore. Che importa se sulla sua coscienza grava il martirio della fame di migliaia e migliaia di lavoratori? Ciò non impedirà, senza dubbio, ai suoi fedeli dell'Indiana di acclamarlo, di applaudirlo e di beatificarlo. I massacrati del Colorado ormai sono sepolti e più non turbano nè la coscienza di Peabody nè quella di Mitchell. Egli sarà dunque il benvenuto...

Uno dei suoi accompliedi sta scrivendo quattro cartoline acciocchè il "Mitchell Day" riesca con tutto il successo desiderato, e questi, per quanto si vanti unionista fervente, conta al suo attivo un fatterello che dovrebbe avergli tolto la stima dei lavoratori coscienti. Qualche tempo fa era stato eletto membro del comitato della miniera No. 2 in Diamond. Un giorno venne incaricato insieme ad altri di visitare le bilance del carbone e si trovò che una di queste non era esatta e la differenza, certamente, era a danno dei minatori. Parecchio tempo trascorse e la bilancia continuava a rubare, malgrado le continue istanze dei derubati.

Come vedete, questo *bel tipo* d'unionista è un degno fedele del suo pontefice e farà, senza dubbio, carriera... finchè i lavoratori non avranno un tantin di cervello.

ANTONIO PALUMBELLI.

Diamond, Ind.

Nella Siberia americana

BRUCEVILLE, COLO.

La codardia dei minatori del Fremont County, i quali hanno vergognosamente rotta la solidarietà cogli altri scioperanti del Colorado, ha imbaldanzito alquanto le Compagnie, i loro sopraintendenti ed i loro *bosses*.

I minatori che si presentano all'ufficio della Compagnia per riprendere il lavoro vengono accolti dal sopraintendente e dai *bosses* con un cinico sorriso che manifesta in loro tutta la gioia della vittoria. E non tutti sono risparmiati. Si procede anzitutto con un esame inquisitoriale e se da questo risulta che il minatore abbia preso parte attiva nello sciopero viene immediatamente messo alla porta. Solo i più umili e più strisciandi vengono accettati.

Quando penso che tutte le sofferenze patite, gli enormi sacrifizi affrontati per tanti mesi furono tutti inutili, provo uno strazio al cuore ed un odio terribile si accende nel mio petto contro tutti i vili che non seppero essere uomini e specialmente contro Mitchell che fu la causa principale della nostra rovina.

E' vero che tutte le speranze non sono ancora perdute, ma per evitare la vera *debacle* dell'Unionismo nel Colorado abbisognerà di uno straordinario slancio di solidarietà da parte di tutti i minatori degli Stati Uniti.

Se questo non si verificherà, la causa dell'Unionismo indietreggierà nel Colorado di dieci anni almeno.

LUIGI DI STEFANO.

* * *

Nei campi minerari limitrofi a Leadville, Colo., i minatori che lavorano sotto la tutela della Western Federation of Miners e che fra essi e gli operatori mai vi fu la minima divergenza, si videro in questi giorni, affissi in tutti i campi, degli avvisi che ammoniscono i minatori di rimanere di fare parte alla Western Federation of Miners, sottopena di licenziamento e di sfratto immediato.

Avranno questi avvisi la virtù di spaventare i minatori unionisti? E ciò che vedremo. Ad ogni modo premuniva d'un buon fucile non è mai, in questi casi, una precauzione inutile.

* * *

Che un buon fucile serva a qualche cosa oltre agio di constatarlo gli scioperanti trincerati nel campo di Majestic, Colo.:

Sabato scorso alle ore 10 di sera sei cavalleggieri dello compagnie, armati di tutto punto, tentarono di prendere d'assalto il piccolo attendamento di Majestic, ma uno scioperante di guardia diede l'allarme in tempo; tutti i compagni si armarono e schieratisi in linea di battaglia fecero un ben nutrito fuoco di fila per ben 10 minuti.

I compagni del campo di Berwind udendo tali scariche pure s'armarono e corsero in aiuto ma i cavalleggieri si eran già eclissati. Non si potè appurare se dei cavalleggieri v'è qualche ferito.

* * *

Nella miniera di Berwind prima dello sciopero venivan caricati giornalmente una media di 100 carri, a Hastings 125 e a Delagua 80; ora invece non si hanno che 100 carri alla settimana in tutti i tre campi. Le compagnie sono riuscite a un bel nulla ed è più sicuro che gli unionisti saranno i soli pioconieri che potranno operare con successo queste miniere.

Qui negli attendamenti siamo fermi e risoluti; se i nostri compagni degli altri Stati non vorranno venir meno nel provvederci un tozzo di pane siamo pronti a sfidare un altro inverno.

* * *

Cinque kranairi altri, lavoranti nella miniera di Majestic, inoltre sono attualmente di cessare il lavoro. Uno dei "deputy sheriff" adotto del loro divisamento cercò assassinarli, non riuscendo, estrasse il lungo pistolone e con tre colpi ne freddò uno.

Quel bravone di "deputy" subito dopo partì per Trinidad e costituitosi al suo signore, lo sheriff-automobilista Clark, adusse una somiglianza inverosimile, cioè quella d'aver ucciso lo sventurato stavo per puro malinteso.

Certamente, l'eroe venne rilasciato in libertà con onore e... altori.

* * *

Lo sciopero dei minatori di carbone del Colorado ha prodotto un ammanco di 15 milioni di dollari d'introiti alla compagnia ferroviaria Santa Fe.

Ripley, agente generale di suddetta Compagnia, parlando dello sciopero del Colorado e New Mexico, dice che dal 9 novembre 1903, giorno in cui tutte le miniere vennero disertate, a tutt'oggi la compagnia Santa Fe, vuoi per il trasporto, vuoi per il carbone rincarato, ha ricevuto un contraccolpo finanziario.

Però, aggiungiamo noi, se la Santa Fe ha avuto un ingente scarso l'altre compagnie ferroviarie, quali la Colorado Southern, la Denver Rio Grande non saranno state esenti essendo coinvolte più della Santa Fe.

Pietro Kropotkin

PAROLE D'UN RIBELLE

Prima edizione integra italiana

preceduta d'uno

Nuovo profazione dell'Autore

SOMMARIO

Prefazione all'edizione italiana dell'Autore — Prefazione di Eliseo Reclus — La situazione — La decomprensione degli Stati — La necessità della rivoluzione — La Prossima rivoluzione — I diritti politici — Ai giovani — La guerra — Le minoranze rivoluzionarie — L'ordine — La Comune — La Comune di Parigi — La questione agraria — Il governo rappresentativo — La legge e l'autorità — Il governo rivoluzionario — Tutti socialisti — Lo spirito di ribellione — Teoria e pratica — L'espropriazione.

E' in vendita presso la Libreria Sociologica, di Paterson, al prezzo di 0,30.

Pro-Colorado

CASTELGATE, UTAH.

I compagni Thomas Phelps, Louis Jones e Davis Antonio, vennero delegati alla Convenzione della Utah State Federation of Labor, quali rappresentanti della Carbon County. Essi fecero una chiara spiegazione in riguardo alla situazione dello sciopero esistente da 11 mesi ottenendo un voto di fiducia e di appoggio morale e finanziario.

Inoltre avvicinandosi la rigida stagione, si elesse ro al proposito di boycottare completamente il carbone proveniente dai campi non organizzati e krumiristici.

Mitchell, dietro proposta dei delegati della Carbon County, venne biasimato spietatamente per il suo equivoco contegno che tiene verso gli scioperanti, e una lettera gli venne inviata in nome di tutti i delegati della convenzione, in quale lettera lo dichiarava uomo incapace e non meritevole della fiducia portata in lui da migliaia e migliaia di lavoratori.

A. D.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Un gruppo di socialisti ed anarchici hanno organizzato per domenica prossima un comizio di protesta contro i continui eccidi proletari commessi della sbirraglia italiana.

Ecco il manifesto d'invito che il gruppo iniziatore ci manda:

LAVORATORI!...

I fatti dolorosi avvenuti or non è molto in Italia e che macchiarono di sangue proletario le contrade di Buggerru, che portarono il lutto e la desolazione nelle famiglie di quei poveri minatori che sacrificano la loro esistenza nelle viscere della terra estraendo la ricchezza che viene poi sfacciatamente e rubata da pochi capitalisti, ci portano ora, sebbene un po' lunganimi, a scendere in campo e a protestare contro queste ripetute infamie che da molto tempo in qua i reggenti i destini d'Italia ci fanno assistere.

LAVORATORI!...

I minatori di Buggerru, massacrati barbaramente dal piombo del governo italiano perchè reclamavano un più equo salario ed il diritto alla vita, richiede siano vendicati in uno colle migliaia e migliaia di vittime che la falce orrida del capitalista giornalmente miete nel campo del lavoro.

Un Comizio di Protesta

è adunque indetto per

Domenica 16 corr. mese, alle ore 2 p. m.,

al

CENTRAL HALL

147-149 West 33rd Street, New York

in cui parleranno *P. Esteve, R. Fasio, L. Centonze, Magaldi e Prof. Panarelli.*

LAVORATORI!...

Non disertate. Accorrete là ad inneggiare l'inno di protesta e a portare la vostra parte d'azione contro la tirannide che vi fa uccidere col piombo quando reclamate il pane.

UN GRUPPO DI SOCIALISTI ED ANARCHICI.

Yonkers, N. Y.

SPETTACOLO SCONFORTANTE.—Quando si dice che il popolo italiano è alla coda della civiltà e del progresso, non si dice davvero una bugia. La colonia italiana di Yonkers ne è una conferma assoluta. Le rare eccezioni non fanno che confermare la regola.

Così, in Yonkers, sembra di essere in pieno medioevo, quando il popolo, mantenuto nella più profonda ignoranza e nella più stupida superstizione dalla potenza del clero, soleva indossare i vestiti più ridicoli ed esporsi nelle ancora più ridicole processioni.

Domenica 2 Ottobre ebbe luogo l'inaugurazione di una nuova chiesa italiana eretta in Willon St. Alla medioevale cerimonia aderirono le società italiane cosidette di Mutuo Soccorso: la Sant'Antonio, la Margherita di Savoia e la Alessandro Lamarmora, (quest'ultima con relativa uniforme da ufficiali bersaglieri, alla quale fanno vergognosamente parte alcuni burattini che una volta avevano la sfacciataggine di dirsi anarchici). E sfilarono in parata per le vie della città, recandosi alla stazione a ricevere il vescovo Lavelle, intervenuto per la cerimonia, a cui accorsero in gran folla gli italiani, unigrado che la tassa d'ammissione fosse di 35 soldi a testa.

Fu davvero uno spettacolo sconfortante!

Erano la triste schiera dei lavoratori scacciati dalla patria, divorata dal militarismo e dal clero, che nel loro forzato esilio, invece di trovare una parola di maledizione contro queste due istituzioni che recarono e recano loro tanto danno, spalleggiavano e favorivano lo sviluppo di questi due nemici terribili di ogni progresso e d'ogni civiltà!

Oh, Italia, culla di Bruno e di Galileo, eri ben degna di altri figli!

L. CARLIN.

Dubois, Pa.

Da cinque o sei giorni ho incominciato a lavorare come minatore in questa località.

In questo inferno vi lavorano centinaia e centinaia di lavoratori rassegnati come agnelli e col cervello annebbiato dal fanatismo religioso.

Io sono guardato di molto cattivo occhio per il fatto che bestemmio il loro buon dio e che sparlo dei preti; anzi già hanno minacciato di farmi scacciare dal *boarding* se continuerò a dir male dei preti e della loro religione.

Figuratevi, compagni, in quale ambiente mi trovo! Il peggio si è che vorrebbero che facessi come loro e mi mettessi a pregare, prima d'ogni pasto e prima d'andare a letto... Non so per quanto tempo resisterò in questo paese.

Essi sono quasi tutti analfabeti, ignorano completamente le idee di emancipazione.

GAETANO FERACCHI.

Summit, N. J.

CARI COMPAGNI DELLA QUESTIONE SOCIALE

I compagni di questa località, visto il deplorevole stato finanziario in cui si trova la QUESTIONE SOCIALE, hanno deciso organizzare un ballo, il cui ricavo netto andrà a beneficio della suddetta.

Inoltre hanno pensato, per la stessa occasione, di mettere a riffa un bellissimo *foulard* a favore degli scioperanti del Colorado.

Il ballo avrà luogo la sera del 22 Ottobre al Schlummecca Hall, 36 Aubrey St. e nella stessa sera avrà pure luogo l'estrazione della riffa.

Saluti cordiali

APONAE.

Philadelphia, Pa.

CARISSIMI DELLA Q. S.

Eccovi un piccolo saggio della libertà che si gode in questa Repubblica, tanto ingiustamente chiamata *Free Country*.

La sera del giorno 10 c. m. un socialista mentre stava tenendo una conferenza in Cristian St., fra la ottava e la nona strada, ebbe la poco gradita sorpresa di vederai interrotto da due poliziotti e brutalmente arrestato, senza neumeno aver il tempo di spiegare con cosa egli avesse il permesso, dalle autorità, di parlare.

Si seppe dopo che i due sbirri furono inviati dal poco Reverendo padre Caruso.

Non sapevo ancora che negli Stati Uniti fosse lecito ad un prelucio qualunque di violare così sfacciatamente la libertà di parola accordata dalla Costituzione. Bisogna proprio vederne di tutti i colori in questo paese.

NICOLA MANGINI.

Cose della citta'

Riunione

Tutti i componenti il Gruppo della "Questione Sociale" sono caldamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà nel pomeriggio di Domenica 16 c. m. nel locale della "Questione Sociale", dovendovisi trattare cose urgenti ed importantissime.

Pro Vittime Politiche

Alcuni compagni che si sono incaricati di raccogliere soldi per le vittime politiche d'Italia ci mandano, con preghiera di pubblicazione, il seguente resoconto:

Raccolti nel comizio, dedotte spese telegramma	0,51
G. Di Nardo	0,95
Lista del collettore Marcello Motta	5,15
" " " R. Tolgo	0,50
" " " A. Barbato	1,50
Totale	13,61

Rimangono ancora alcune liste da ritirare e si pregano i detentori a sollecitarne la restituzione per poter dare un resoconto completo.

Scuola Italiana-Inglese

Coloro che desiderano farsi iscrivere per la scuola italiana-inglese, sono avvisati di rivolgersi presso uno dei seguenti membri del Comitato:

G. Tallia	— 225 Straight St.
M. Garbaccio	— 531-33 River St.
B. Boero	— 36 Straight St.
G. Casale	— 65 Temple St.

I medesimi sono pure incaricati per la sottoscrizione permanente a favore della scuola.

Il Segretario
DELLA BARILE.

Giustificatelo come volete lo Stato, consacratelo, trasportando in esso il Dio sottratto alla Chiesa, fatelo guelfo, ghibellino, borghese, monarchico o repubblicano, vi accorgerete in ultimo di aver sempre sul collo un tiranno, contro cui protesterete di continuo in nome del pensiero e della natura.

L'Universita' Popolare

Rivista Quindicinale

Direttore: Avv. Luigi Roiteri

Via Tito Speri, 12, Mantova

Abbonamenti anticipati: Anno L. 4,00 — Estero L. 4,00
Sem. " 2,00 — " 2,00

Propaganda in inglese

The Radical Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Schokes and Leonard St., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

„ 16 — Chas. B. Cooper: The American Superstition of Majority Rule.
„ 23 — J. F. Morton: Why Conventionality is an Evil.
„ 30 — M. Kase: Henrick Ibsen's Comedy of Love.
Nov. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
„ 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
„ 20 — H. Kelly: Morality.
„ 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
„ 11 — M. Hillquit: Socialism at Home and Abroad.
„ 18 — L. Rosenzweig, L. L. B.: Astronomy.
„ 25 — Chas. B. Cooper: Love and Freedom.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 1 Settembre al 1 Ottobre 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	2,49
S. Quincy, Mass.: Carlo Morelli	0,35
New Orleans, La.: C. Campo	0,30
Oakmont, Pa.: Terri Lorenzo	1,00
Pittsburg, Pa.: A. Sella	0,75
Scranton, Pa.: Gerardo Lamberti	0,50
Falls Creek, Pa.: G. Feraderi	0,25
Philadelphia, Pa.: F. Infornato	0,20
Gary, W. Va.: James Monaci	1,55
Fleming, Kansas; James Onor	0,40
Perth, Indiana: Battista Perona	3,00
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze	0,23
Diamond, Ind.: A. Paluselli	1,00
Kreba, Ind. T.: Giulini Serafino	1,00
E. Youngstown, Ohio: F. Maisano	0,70
Sherodville, Ohio: G. Paracchini	1,10
Regina, Ky.: J. Strozzabocchi	0,25
West Mine, Utah: A. Falcombello	0,50
Hardwich, Vt.: S. Susana	1,81
Pium Island, N. Y. Dante Bargossi	3,00
Yonkers, N. Y.: Louis Carlin 1,30, Cavazza 0,05	1,35
New York: M. Raffazzi 0,05, N. Mirabella 0,35, Frank Laganà 0,50	0,50
Prussia: Mach Ciccico a mezzo L. Carlin	1,15
Haledon, N. J.: Palmacia	0,25
W. Hoboken, N. J.: J. Randon	1,35
Santa Cruz, Cal.: G. Negri	1,43
Hailey, Idaho Martin Rowel	0,30
W. Quincy, Mass.: A. Monti	1,25
Pinkneyville, Ill.: Joe Gioco	0,23
Stafford Spring, Conn.: Luigi Remor	0,60
Paterson, N. J.: A. Gualbello 0,15, Rossazza 0,05, Dr. Bianco 0,80, G. Di Nardo 0,55, Pirico 0,05, Abele 0,35, Marco 0,10, Marcellin 0,10, Tolgo 0,05	1,80
Totale	44,33

USCITA

Posta e cancelleria	4,98
Per due registri	3,05
Spedizi in Italia per libri	30,00
Totale	38,73

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	44,33
Totale Uscita	26,73
Rimanenza	17,60

Luigi Fabbri

L'INQUISIZIONE MODERNA

con prefazione di

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Stafford Spring, Conn.: L. Remor 0,60, E. Semmi 1,00	1,60
Spring Valley, Ill.: A. Andrà 0,15, Joe Corna 0,25, D. Bobbio 0,25, Joe Fauro 0,25, A. Canarina 0,25, G. Zaare 0,25, J. Boldini 0,25, A. Zaetta 0,25, J. Roch 0,25, Martino Corso 1,00	3,05
Paterson, N. J.: A. Viazzo 0,25, G. Costa 0,25, Tognetti 0,50, Bianco Secondino 0,50, Lossa Emanuele 0,50, Mariano Giuseppe 0,50, Mercandino Giuseppe 0,50, Joe Solaro 0,25, Scalvino Giovanni 0,50, Baronio Abele 0,25	4,00
Pittsburg, Kansas: John Rapetti	1,00
Midway, Kansas: Forsengo Frank	1,00
Barre, Vt.: V. Barr	1,00
Chicago, Ill.: Spirito 0,50, Ferraro 0,50, Marescotti 0,25, E. Colle 0,25, Almonino 0,25, Boveria 0,25, E. Tamagno 0,25, Biondo 0,25, A. Donzero 0,25, D. Carto 0,25	2,00
Totale	14,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio 0,50, Fontanella 0,35	0,85
Totale	0,85

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Bosco Battista 0,10, A mezzo Casale fra soci Patto Fratellanza 0,10, Altro residuo ticketa festa della frutta 1,40, L. Aquadro 0,40	2,00
Gary, W. Va.: J. Capellari	0,35
Totale	2,35

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 14,75
Vendita giornali	0,85
Sottoscrizione permanente	2,35
Totale	$ 17,95

USCITA

Deficit numero scorso	$ 246,04
Composizione No. 259	15,00
Redazione No. 259	7,00
Spedizione No. 268	1,97
Corrispondenza e cancelleria	6,43
Illuminazione	1,35
Carta per indirizzi	0,75
Carta per il giornale	6,63
Totale	276,04

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	276,04
Totale entrata	17,85
Deficit	260,19

LUIGI MOLINARI

IL TRAMONTO DEL DIRITTO PENALE

CONTENUTO

Introduzione — Verità e Delinquenza — Chi detta le leggi? — Che cos'è il delitto — Da che provviene? — Perchè si punisce? — La Miseria — I Rimedi: Programma Massimo — I Rimedi: Programma Minimo.

——— Lire Una ———

I Gruppi *Germinal* e *Figli del Lavoro*, di Spring Valley, hanno deciso di rinviare al giorno 15 ottobre l'estrazione del fucile, non avendo ancora ricevuto indietro le *tickets*. Nello stesso tempo sollecitano tutti i compagni che ancora non le hanno restituite, a farlo immediatamente, onde non siano più costretti a procrastinare l'estrazione.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1866.	0,35
G. DE FELICE	Principii di Sociologia Criminale	0,50
KROPOTKIN	La Parole d'un Ribelle	0,30
„	La Conquista del Pane	„
CIRO ALVI	Olivedo e Icotta	„
GAGNEUR	La Tenzine Nichilista	„
MIRBEAU	Il Calvario	„
„	Le Memorie d'una Cameriera	„
„	L'Abate Giulio	„
BELLAMI	Ermaciauna [2 vol.]	0,60
RAMON	Psicotoria del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	„
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
„	Fatalita'	„
„	Tempeste	„
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	„
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	„
„	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
„	Roma	„
„	Parigi	„
„	Fecondita'	0,65
„	Lavoro	„
„	Verita'	„
„	Denaro [2 vol.]	0,70
„	La Guerra [2 vol.]	„
„	Il Dottor Pascal	„
„	L'Assomoir	„
„	La Terra	„
„	Il Paradiso delle signore	0,60
„	Germinal [2 vol.]	„
„	La Bestia Umana	„
„	Volunta' della vita	0,60
„	Il fallo dell'abate Mouret	„
„	Il Ventre di Parigi	0,65
„	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	„
MORRIS	Terra Promessa	0,60
L. TOLSTOI	Risurrezione [edis. econ. 2 vol.]	0,60
„	Denaro e Lavoro	0,35
„	La Moderna Schiavitu'	„
„	Che fare?	„
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	„
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	„
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,40
RAPISARDI	Giustizia	0,20
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,25
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	„
DESANCTIS	La inferiorita della donna	„
T. MORO	L'Utopia	„

Opuscoli di Propaganda

M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
„	La Radice del Male	0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
„	Uno sguardo all'avvenire	0,05
„	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Della Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Senza Patria (*bozzetto drammatico* con intermezzo)	0,15
„	Ideale (bozzetto drammatico, in versi)	0,15
„	Primo Maggio (*bozzetto simbolico*)	0,15
„	Il Nostro Processo	0,05
„	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
„	Basi morali dell'anarchia	0,05
„	Canto dei Lavoratori del Mare— Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
„	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
„	Anarchia	0,05
„	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
„	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
„	Lo Spirito di Ribellione	0,05
„	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
„	Ai Giovani	0,05
„	L'Anarchia è inevitabile	0,05
ROUSSELLE	Il Maestro (*bozzetto drammatico*)	0,05
E. OVIDI	Fame (*bozzetto sociale*)	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
„	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio(dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
„	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Odio'e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società ai Domani della Rivoluzione	0,35
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
„	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Presso[] letto di morte d'un socialista-anarchico	0,05
	Gli anarchici è ciò che vogliono	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuoli lo facciano sapere.

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 289 Market St.
„ Tamaroglio 287 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.
Brooklyn Centonze 215 Johnson Ave.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 287 Straight St.
——— S. Colongo, 289 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
——— Schiavi G. Gianti, 120 ½ Mulberry St.
——— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Victor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mocca e Santo Bertioni sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Cafiero è incaricato dell'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di rincontare gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestri .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 22 OTTOBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 260.

Ai Compagni

Quando il giornale era quasi completamente completamente composto, abbiamo ricevuto le tante desiderate corrispondenze dall'Italia, e per poterle pubblicare, almeno in minima parte, fummo costretti far subire al giornale un giorno di ritardo.

Intanto prendiamo occasione per far sapere ai compagni che siamo completamente esenti di forse finanziere che se un pronto aiuto non viene a togliersi d'imbarazzo saremo costretti nuovamente ad interrompere la regolare pubblicazione. Cosa che ci dispiacerebbe immensamente, specialmente in questo momento che abbiamo materia importantissima da pubblicare.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 2 Ottobre 1904.

—LUCIFERO—Altri vi dirà dei tristi e lieti ultimi avvenimenti d'Italia (1), se pure non ne avete appreso dai giornali americani le notizie trasmesse sulle ali del telegrafo. Io voglio semplicemente accennarvi ad un fatto che l'ultimo sciopero generale ha lasciato strascichi tali che occorre altrettanta energia del popolo, di quella adoperata durante gli avvenimenti, per cancellarli.

In complesso questi avvenimenti hanno un po' smentite parecchie delle mie corrispondenze dal *Bel Paese*, nelle quali esprimevo parecchia malinconia e pessimismo sul movimento sociale e rivoluzionario d'Italia. Gli è chè io guardavo un po' troppo al movimento ristretto dei partiti, delle leghe, ecc., e non percepivo, nè lo potevo, il vasto, multiforme e complesso movimento generale di idee e di energie in seno all'intiero proletariato, nella grande massa del popolo. Così chi sta a lungo in una grande officina ove il maglio batte fragoroso, finisce col non badare più al rimbombo continuo di questo e s'accorge di più dei rumori più piccoli, per quanto, anzi appunto perchè insoliti.

Nè della smentita mi dolgo; anzi di simili ne vorrei sempre più energiche.

Gli strascichi degli ultimi conflitti sono gli innumerevoli processi, e le condanne che da un capo all'altro d'Italia fioccano sui rivoluzionari ed in specie sugli anarchici, che come al solito filosoficamente sopportano la pena dell'affermazione proletaria, mentre altri la sfrutta nel suo interesse. Noto intanto la vigliaccheria del socialista *Avanti!* dissimulata fin qui ma risorgente nei momenti di maggior pericolo, che mentre lo sciopero faceva aver la tremarella alla borghesia di tutta Italia, incitava il popolo a mantenersi calmo, a non dar retta *ai passi ecciatamenti di qualche anarchico*, nè a quelli di qualche provocatore.

Sarà bene rinfacciarè a questi messeri tale insinuazione e tanta vigliaccheria. Del resto leggete il *Grido della Folla* delle due settimane ultime e di queste vigliaccherie ne annoverete parecchie. Noi ci guardiamo bene dall'assimilare tutti i socialisti a questi signori; nè crediamo di essere troppo ottimisti quando vediamo che fra le vittime odierne ci sono parecchi socialisti; fra questi ne notiamo alcuni di Genova, fra cui l'amico nostro Ezio Bartalini e tutta la redazione della *Pace*, in parte rifugiata all'estero, in parte in prigione. Molti compagni nostri di Genova son dentro; molti di Ravenna, di Milano, di Spezia, di Ancona, di Napoli, di Palermo, di Torino, di Trapani, ecc. A questo proposito Libero Merlino mi ha fatto leggere or ora un articolo che pubblicherà nel prossimo numero dell'*Agitazione* su le "Nuove Vittime Politiche" che tende appunto a mettere in guardia il popolo italiano da questo fatto che mentre esso si agita a favore delle vittime politiche del '89 del '94, del '98 e del '900, il governo ne fa altrettante, il doppio, nel 1904.

È bisogna che gli amici nostri stieno attenti, sopratutto pel caso Luraghi di Milano. A me risulta che da informazioni che ho attinto da persone sicure che il Luraghi è assolutamente innocente dell'assassinio di quel dentista ucciso in una birreria in una serata di sciopero. Ma alla borghesia lombarda fa bisogno di gettar onta nel tempo stesso sul movimento operaio e sugli anarchici e vuole a qualunque costo la condanna del Luraghi.

Una prova che l'accusa al Luraghi è un artificio sta nel fatto che i giornali borghesi — spie e calunniatori — lo accusavano già da qualche giorno e la polizia ancora non sapeva nè trovare gli elementi per legittimare l'accusa e denunziarlo all'autorità giudiziaria. Poi la denunzia è venuta, ed ora pare si sia trovato un borghese o due che testimoniino d'aver riconosciuto il Luraghi. Cioè d'aver riconosciuto il Luraghi è uno solo che lo dice; l'altro dice di riconoscerne... il gilet!

Noi anarchici non dobbiamo in alcun modo permettere che si sacrifichi la testa del Luraghi all'indignazione borghese. E gli altri partiti e gli operai devono aiutarci a non far condannare un innocente, se non vogliono dare la prova della maggiore vigliaccheria collettiva.

E il comitato Pro Vittime Politiche deve assolutamente fin da ora prendere in esame la condizione delle vittime nuove.

CORRISPONDENTE.

(1) Abbiamo ricevuto la storia completa degli avvenimenti d'Italia; la pubblicheremo al prossimo numero.

11 Novembre

La sera del 10 Novembre prossimo, al *Grand American Hall*, Second Ave. and First St. New York, avrà luogo la Commemorazione dell'impiccagione dei nostri martiri di Chicago. Parleranno Emma Goldman, Lucy E. Parsons, James F. Morton, Jr. e Harry M. Kelly.

* * *

Alla sera dopo, cioè l'11 Novembre, i medesimi oratori parleranno in un mass-meeting che si terrà al Labor Lyceum, Willoughby Ave., Brooklyn, N. Y.

IMPORTANZA DELLA QUESTIONE ECONOMICA

Accade sovente di udire parole di sprezzo contro la parte animale dell'uomo e profondere invece lodi amplissime alla parte così detta spirituale ed umana per eccellenza, cioè all'anima e tutte le sue estrinsiche manifestazioni. Lo stesso Renan — *Avenir de la Science* — afferma che la questione del pane degrada l'uomo, che lo scienzato deve preoccuparsi unicamente delle sue ricerche e concedere alla parte animale lo stretto necessario tanto da potere tirare innanzi la vita. S'intende bene che questi feroci asceti in *teoria* quando si tratta di *pratica* non ne fanno nulla ed anzi sarebbe nei loro desideri d'imporre la pratica agli altri, come appunto quel tale, di cui fa menzione argutamente Giosuè Carducci, che a parole odiava le donne e le serve grassocce sopratutto, ma viceversa in pratica poi si dilettava a palpare e più erano buttirose e rotondette e più il dabben uomo se le spassava. Debolezze umane. Ad ogni modo in qualche scritto anche celebre, fa capolino di tanto in tanto il vecchio asceticismo.

Contro questi apostoli, i quali non curano che lo spirito, quindi nel bambino non badano che a coltivare le facoltà così detta superiori, sorse la scuola positiva, la quale, con solidi argomenti, pose la formola: "L'uomo innanzi tutto dev'essere un buon animale"; vale a dire che condizione dello svolgimento nelle sue facoltà intellettuali e morali è appunto lo sviluppo della sua animalità. Trasportando questa formula dal campo dell'educazione a quello economico poi possiamo dire: L'umanità deve innanzi tutto esser ben costituita, perciò che riguarda i mezzi di sussistenza, e perchè nei suoi membri si sviluppino le facoltà intellettuali e morali e cresca integra e rigogliosa quella che Giuseppe Garibaldi chiamava la *Pianta Uomo*, fa duopo porre a fondamento l'eguaglianza economica, altrimenti *scienza, morale, libertà*, e tutti gli altri sonanti paroloni dei quali i democratici specialmente fanno tanto sciupo, si ridicono per la maggior parte degli uomini a nomi vani.

La storia nello spazio di 1904 anni presenta quattro rivoluzioni, delle quali tre già compiute ed una in via di compiersi: la Rivoluzione cristiana, colla quale si apre l'èra moderna; la Rivoluzione protestante o del libero esame; la Rivoluzione francese, e infine, la Rivoluzione economica per la quale noi dottrinamo e lotteremo fino la compiuta vittoria. Ciascuna di queste rivoluzioni contiene l'affermazione d'una eguaglianza speciale, e d'ognuna di esse noi discorreremo partitamente.

Il cristianesimo porta nel mondo l'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto di dio, ma esso trascura l'uguaglianza economica ed avviene che poi in pratica neppure l'uguaglianza dinanzi a dio esista. Gesù Cristo nell'immenso cuore per i diseredati della terra aveva detto: "Beati i poveri", e poi è più facile che una gomena entri nella cruna d'un ago che un ricco nel regno dei cieli." Ma in seguito i ricchi ebbero spirituali privilegi e maggior facilità di guadagnare l'eterna salute. L'edificazione d'un monastero, un dono fatto alla chiesa otteneva del sacerdozio e quindi dalla divinità, grazie speciali ed anche l'assoluzione di tutti i peccati. Di più quando si trattava di personaggi potenti, i pontefici erano disposti a contravvenire — sempre in via d'eccezione s'intende — alle leggi religiose, inflessibili per i poveri.

Basti citare i divorzi che i pontefici concedettero ed imposero in qualche caso ai regnanti. L'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto di dio avrebbe dovuto produrre in pratica un uguale trattamento spirituale, ma rimanendo intatte le disuguaglianze economiche sembra che anche il dio dei cristiani si sia lasciato abbagliare dall'oro e vedesse con maggiore compiacenza le vesti di porpora che i cenci immondi di un accattone. Il privilegio economico portò seco il privilegio spirituale.

La Rivoluzione protestante proclama l'uguaglianza di tutti gli uomini al cospetto del vero. Il papa era considerato nel Medio Evo come il portavoce di dio e l'unico depositario della verità. La protesta di Lutero esprime la ribellione contro questa tirannia dell'intelligenza e in essa si pone che ogni uomo può scoprire, mediante le facoltà superiori e l'aiuto divino, il vero: e così sorge il libero esame. Ma anche questa sorta d'uguaglianza non si ottiene perchè non v'è uguaglianza economica. Infatti se l'uomo per scoprire la verità deve servirsi del libero esame e se il libero esame richiede tempo e mezzi, ne segue che la verità sarà un privilegio dei ricchi e che per il povero la Rivoluzione del libero esame è press'a poco che inutile. Il privilegio economico porta seco il privilegio della verità.

La Rivoluzione francese afferma l'uguaglianza di tutti gli uomini dinanzi alla legge e scrive sulla sua bandiera: "Libertà, Uguaglianza, Fratellanza." A cominciare dal 1789 uno spaventevole uragano sembra che debba spazzar via per sempre i privilegi e il regno che Jules Michelet chiamava della grazia divina. Non più nobili, non più clero, ma l'uomo con diritti uguali. Si stabiliscono tribunali con egual procedura per il ricco e per il povero, si vuole che ognuno pigli parte alla vita politica, si concede anche al più pezzente tra gli uomini di entrare nel governo dello Stato: tutti sono fratelli, tutti sono liberi. Però ognuno di noi che abbia occhi può vedere, sa in qual maniera siano stati messi in pratica i principii della Rivoluzione francese.

Libertà!!... Ma è una ironia; chi lavora è schiavo: è schiavo di colui per cui lavora.

Uguaglianza dinanzi alla legge! Or via, ditelo voi biglietti di banca passati con magica disinvoltura nelle mani di qualche coscienzioso magistrato e trasformanti sovente nell'aula severe della giustizia tante birbe matricolate in fiori di galantuomini. Fraternità! Ce ne scampi il demonio: basta dar una occhiata a questo brigantaggio legalizzato che si chiama la libera concorrenza per borbottare tra i denti come Giuseppe Giusti: "Bel gabbione di fratelli!" Partecipazione a la vita politica!!... Ah sì il voto ghermito al povero da un truffatore di deputato con una promessa fraudolenta o con pochi soldi! Partecipazione al governo!!... Ma sapete pure che chi non

sa leggere e scrivere non può esser deputato.

Adunque per noi diseredati, l'uragano è scoppiato, ma senza l'arcobaleno; ed il sole vivificante che all'uragano tien dietro, per noi invano tanti dolori s'accumularono, tanto splendore di pensiero sfolgorò negli Enciclopedisti e nelle Assemblee rivoluzionarie tanti allori si meritarono, tanti capi rotolarono sotto la ghigliottina.

La Rivoluzione francese non ha risolto il problema del pane, e il privilegio economico portò seco il privilegio dinanzi alla legge e rese vani per la maggior parte degli uomini i principii della Rivoluzione. È questo avverrà egualmente per tutte le Rivoluzioni: se no si pone a base l'uguaglianza economica, i benefici che da esse ne derivano saranno ristretti alla minoranza.

A voi, dunque, apostoli dell'umanità, repubblicani, democratici e altre robe simili, a voi che gridate fino a rompere i timpani, che l'umanità è perversa, l'intelligenza è povera, la morale guasta; a voi che volete nell'operaio l'intelligenza, la morale, il sentimento della dignità umana, che lo volete pregno dei concetti di diritti e doveri e di altre astrazioni più o meno metafisiche per farne egli un degno cittadino della vostra repubblica, a voi la storia parla chiaro e dice: che come i nobilissimi principii proclamati dalle rivoluzioni passate non ebbero per il povero alcun effetto perchè a base di esse non fu posta la soluzione del problema economico, così i vostri ideali umanitari che debbono realizzarsi nelle moltitudini, saranno vani se dalla soluzione della questione economica non principiate. L'umanità deve essere trattata come l'individuo; bisogna cominciare dalla parte così detta materiale. E se all'operaio dite di essere intelligente e onesto, se all'operaio gli ponete dinanzi i vostri ideali di perfezione e di libertà, ha tutto il diritto di rispondere: sì fa presto a parlare di doveri, d'intelligenza, d'onestà a corpo pieno; prima assicuratemi la felicità materiale col comunismo e allora anch'io sarò intelligente, onesto e libero.

L'umanità nelle sue rivoluzioni, le quali non sono altro che passi giganteschi fatti sulla via del progresso ha affermato a distanza di secoli certi principii che, per necessità delle cose, non fruttarono che ad una minima parte degli uomini. Tuttavia quei principii sono conservati nella storia come un deposito sacro e l'umanità li porta seco attraverso i secoli aspettando il giorno di poterne largire i benefici effetti a tutti gli uomini. Il giorno sembra ormai vicino. E quando avremo ottenuta l'uguaglianza economica allora, solo allora, o operai, i principii proclamati dalle rivoluzioni Cristiana, Protestante e Francese diventeranno per noi una realtà.

PENSIERO.

Cani da pagliaio

Fanno a gara a chi abbaia più forte. Una volta il pericolo passato sono usciti dalla loro cuccia, dove si erano rincantucciati al primo rumor della *canaglia*, e si son messi ad abbaiare con quanto fiato avevano in gola e contro la viltà del governo e contro l'audacia dei socialisti e degli anarchici.

E l'inno alla forca viene cantato in coro da tutti gli scribacchini venduti, e da tutta la forcaioleria italiana, che nel suo terrore non ha saputo invocare che un nuovo Bava Beccaris che facesse tuonare il cannone nelle vie di Milano.

Poveretti! Non sanno darsi pace, hanno perso la nozione della realtà! Eppure non avevano sognato... avevano proprio visto coi loro occhi la canaglia trionfante nelle vie della città, quella stessa canaglia che nel 98 con tanta facilità veniva sbaragliata! Ma dov'erano dunque le coraggiose come che nel 98 gridavano ai soldati delle finestre, "Tirate forte! Mirate giusto!!" Dov'erano i valorosi artiglieri che scambiavano i frati per dei rivoluzionari? Ma era dunque morta la Milano borghese?...

Oh, il triste spettacolo delle officine deserte, dei negozi chiusi, di tutta la vita industriale e commerciale morta! Ma come si poteva permettere ciò? Che cosa facevano il prefetto, il sindaco, il governo? Che fossero diventati dei rivoluzionari anche loro? Ed invano aspettavano con ansietà febbrile, con l'orecchio teso, la scarica dei moschetti, il rombo del cannone; altro non giungeva ai loro orecchi che le grida di "Viva la Rivoluzione, viva lo sciopero generale!" —La è dunque finita per noi, la nostra bella Milano è in balia di tutti gli straccioni! — E la terribile figura di Robespierre si affacciava alla loro immaginazione... la ghigliottina si rizzava sulla piazza del Duomo... Che brutto sogno!.....

. . . . . .

Ma i clamori della folla cessarono e ad un tratto la città riprese il suo solito aspetto. Meravigliati i cani da pagliaio sporsero fuori il muso dalla loro cuccia e vedendosi scampati dal pericolo sbucarono fuori coraggiosamente e con tutta la forza dei loro polmoni vomitarono tutta la loro bile contro i *vandali*, i *teppisti*, i *briganti* che per ben cinque giorni furono padroni della loro Milano.

Coloro che più si distinsero per la loro viltà durante il tempo dello sciopero oggi sono i più accaniti reazionari che invocano la forca.

Sono dei ciechi che non imparano nulla da queste lezioni e che non comprendono che questa non fu che una prima prova e che il proletariato saprà ben presto farli ritornare alla loro cuccia.

L'Unione di mestiere

L'azione sindacale

L'azione sindacale ha per oggetto di cercare con un vigore incessante il miglioramento delle condizioni attuali della classe operaia; ma, senza lasciarsi assorbire interamente da quest'opera transitoria, i lavoratori devono preoccuparsi di rendere possibile e prossimo l'atto necessario di emancipazione integrale: l'*espropriazione capitalista*.

La superiorità del sindacato sugli altri modi di coesione degli individui risiede in questo fatto, che l'opera di miglioramenti parziali e quella più decisiva di trasformazione sociale, vi sono condotte di fronte e parallelamente. Ed è giustamente perchè il sindacato risponde a questa doppia tendenza e vi provvede senza annichilire alcuna iniziativa, senza soffocare alcuna aspirazione, senza sacrificare il presente all'avvenire, nè questo a quello — è per tutto ciò che il sindacato è il migliore modo d'aggruppamento.

L'opera presente

L'azione sindacale mira attualmente alla conquista di miglioramenti parziali, graduali, i quali, lungi dall'essere uno scopo, non possono essere considerati che come un mezzo per esigere di più e strappare al capitalismo nuove concessioni.

Il sindacato esercita contro i padroni una resistenza proporzionata geometricamente alla forza, alla volontà dei suoi aderenti: esso frena gli appetiti dello sfruttatore, gli impone il rispetto di condizioni di lavoro meno draconiane di quelle risultanti dal contratto individuale subito dal lavoratore isolato. A questo contratto leonino, fra il padrone forte del capitale e il proletario sprovvisto di tutto, il sindacato sostituisce il contratto collettivo.

Allora, in faccia al capitalista si drizza il sindacato, che attenua l'odioso "mercato del lavoro", della offerta delle braccia; intraicia, in una certa misura, le tristi conseguenze della disoccupazione allargantesi; impone ai padroni il rispetto pei lavoratori ed anche, in proporzione alla propria forza, l'abbandono di qualche briciola di privilegio.

Questa questione dei miglioramenti parziali ha servito di pretesto per tentare d'introdurre la discordia nelle organizzazioni operaie. I politicanti, i quali non vivono che della confusione di idee e che vedono di mal' occhio l'accrescersi dell'elemento sindacalista ad essi avverso, che fa sì che i sindacati si sbarazzino delle loro nocive personalità e dei pericolosi interventi, hanno tentato di trasportare negli ambienti economici le querele bizantine e le dispute orali con le quali ingannano gli elettori. Hanno cercato altresì di creare la zizzania e dividere i sindacati in due campi, classificando i lavoratori in *riformisti*, e *rivoluzionari*. Per meglio screditare questi ultimi, li hanno battezzati "i partigiani del tutto o del nulla" e li hanno descritti quali avversari dei miglioramenti parziali attualmente possibili.

Queste cretinerie sono ben degne della malafede o della stupidità di coloro che le affermano. Non vi ha operaio, qualunque sia la sua mentalità, qualunque sia il suo ideale, che, per principio o per tattica, voglia ostinarsi a lavorare per un padrone dieci ore invece di otto, senza un corrispondente aumento di salario.

E nondimeno, è colla diffusione di simili sciocchezze che i politicanti sperano di distogliere la classe operaia dall'organizzazione economica e dissuaderla dal fare da sè stessa i propri affari, in vista di conquistare sempre più benessere e più libertà. Essi sperano che il veleno della calunnia così distillato possa riuscire a disgregare i sindacati, facendo rinascere le dispute vergognose e dannose già bandite unitamente alla politica.

Ciò che dà un'apparenza di pretesto a queste manovre, si è che i sindacati guariti, grazie alla crudele lezione dell'esistenza, dalle speranze d'interventi governativi, nutrono per questi interventi una leggittima diffidenza. Sanno che lo Stato, la cui funzione è quella di gendarme del capitale, farà naturalmente pendere la bilancia dalla parte del piatto padronale. Così, quando una riforma viene loro data dai poteri pubblici non vi si gettano sopra con l'avidità del pesce che abbocca il verme nascondente l'amo; essi l'accettano con tutta la prudenza necessaria, tanto più che questa riforma non si realizza che se i lavoratori sono sufficientemente organizzati e coscienti per imporne, con la forza, l'applicazione.

I sindacati diffidano dei regali governativi, avendo dovuto constatare diverse volte quanto siano nocivi. Così, hanno fatto poco o nessun conto di "regali", quali il *Consiglio Superiore del Lavoro* o i *Consigli del Lavoro*, istituzioni inventate unicamente per contrabilanciare ed intralciare l'opera dei gruppi corporativi. Inoltre si sono guardati bene dall'entusiasmarsi per l'*arbitrato obbligatorio* e la *regolamentazione degli scioperi*, mezzi creati appositivamente per affievolire la forza di resistenza della classe operaia. Ed infine, la *capacità giuridica* e *commerciale*, date alle organizzazioni operaie, sono di natura a lasciarli freddi, perchè vedono in esse il desiderio di far loro abbandonare il terreno della lotta sociale per trascinarli sul terreno capitalista, ove l'antagonismo di classe sarebbe sostituito dalle dispute di danaro.

Ma la rude diffidenza che hanno i sindacati per le benevolenze governative non significa affatto avversione totale, ripugnanza completa per la conquista di miglioramenti parziali. Solamente questi miglioramenti li vogliono reali e non fittizii. Ed è per questo che invece d'attenderli dalla generosità del potere, essi li strappano con la lotta — con la loro *azione diretta*.

Se, come può accadere, il miglioramento che esigono è subordinato alla legge, i sindacati cercano di strapparlo per mezzo della *pressione esterna* sui poteri pubblici, senza ricorrere all'aiuto di deputati specialmente incaricati giuoco fanciullesco che potrebbe durare dei secoli, senza trovare la maggioranza favorevole alla riforma sognata.

Quando la riforma voluta dev'essere strappata direttamente al capitalista, è ancora per mezzo di una vigorosa pressione che i gruppi corporativi manifestino la loro volontà. I loro mezzi di azione, per quanto vari, e da impiegarsi a seconda dei casi, provengono tutti dal principio d'*azione diretta* e sono: lo sciopero, l'acciabattamento, il boicottaggio, la marca sindacale, ecc.

Qualunque sia il miglioramento conquistato, esso deve sempre costituire una diminuzione del privilegio del capitalista — deve essere una *espropriazione parziale*.

Così quando, senza accontentarsi delle logomachie politiche, si analizzano i procedimenti ed il valore dell'azione sindacale, svanisce l'illusorio distingno di "riformisti" e di "rivoluzionari" e si è concotti a concludere che i soli lavoratori veramente riformisti sono i sindacalisti rivoluzionari.

EMILIO POUGET.

(*Continua*)

Spudorato!...

Il *Progresso Italo-Americano* di domenica scorsa, ammanisce ai suoi lettori la storia del disertore Amedeo Storace, il giovane marinaio del quale abbiamo avuto occasione di parlare alcuni mesi fa.

Con una spudoratezza fatta barsottiana il *Progresso* falsifica di sana pianta la storia, raccontando come lo Storace, "invaso dal pentimento e dalla nostalgia della sua nave e del suo paese si fosse spontaneamente presentato alle autorità californiane perchè lo avessero ritornato a bordo della "Liguria" che trovavasi allora ancorata all'isola di Honolulu.

Ora, tutti sanno che questa è una sfacciata menzogna, tutti sanno che il povero Storace, accusato ingiustamente, dal Console italiano di San Francisco, come anarchico pericoloso, è stato arrestato dalle autorità americane e consegnato al comandante della "Liguria".

Altro che invaso dalla nostalgia della sua nave! Egli protestò energicamente, dichiarandosi repubblicano, e cercò di interessare la stampa onde insorgesse in suo favore ed impedisse alle autorità americane di consegnarlo alle autorità italiane. E non fu che in seguito ad una trama di calunnie ordita contro di lui dal Console italiano che le autorità californiane si decisero ad arrestarlo ed a consegnarlo.

E tutto questo non può non esser conosciuto dai redattori del *Progresso*, giacchè ne parlarono diffusamente quasi tutti i giornali, dalla repubblicana *Voce del Popolo*, di San Francisco, alla forcaiola *Italia* della stessa città.

La malafede dei redattori del *Progresso* è quindi più che evidente: invece di smascherare le male arti impiegate dal Console italiano di San Francisco, in quella faccenda, e di denunziare al pubblico la oltraggiosa violazione alla Costituzione, commessa dalle autorità di San Francisco a danno d'un disertore, preferisce gettare un velo su tutte queste vergogne, diffondendo la più spudorata delle menzogne.

Potrebbe anche darsi che lo stesso comandante della "Liguria", il Duca degli Abbruzzi, mosso dall'intenzione di salvare da ogni responsabilità il Console italiano di San Francisco, ab-

bia, con delle promesse di diminuzione di pena o con... altri mezzi, indotto lo Storace a dichiarare che da lui stesso si era spontaneamente costituito.

Tale menzogna avrebbe servito benissimo al Console italiano di San Francisco, ma non avrebbe favorito per nulla il povero Storace, giacchè se anche egli otterrà una qualche diminuzione della pena di due anni infitteggli, non la dovrà che all'amnistia in corso.

Se anche questa nostra supposizione fosse vera non sarebbe che un'infamia di più, che non giustificherebbe mai la menzogna propalata e diffusa dal *Progresso Italo-Americano*.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
dal
Libero Pensiero

Roma, 24 Settembre 1904.

Luigi FABBRI.

Il Congresso Internazionale del Libero Pensiero si è chiuso ieri sera, ed è risultato nel complesso una magnifica affermazione rivoluzionaria, prevalentemente socialista, a forte tendenza anarchica.

Quot erat in votis!

Meccanicamente ed ordinatamente rimasero i lavori del Congresso, passando di volo sulle parate coreografiche, e notando specialmente tutto ciò che in questi giorni si è fatto di affermazione rivoluzionaria, socialista e libertaria, mentre sonora le ossa stilla d'Italia echeggiano delle grida di vittoria — vittoria, ahi, troppo platonica — dell'affermazione rivoluzionaria con metodi anarchici della piazza. Così finirò di espletare il mandato da voi avuto di rappresentarvi a questo Congresso.

Il 19 settembre a sera erano giunti a Roma di già circa 3-00 congressisti; si aspettavano gli ultimi 280 da Barcellona fermati in mare da una forte burrasca e non ancora sbarcati a Civitavecchia. Essi giunsero il giorno dopo. La sera del 19 tenemmo una adunanza preparatoria nella sala della Lega Pittori, fra tutti anarchici per intendersi sulla nostra azione dentro il Congresso. Eccovi i nomi dei compagni aderenti al Congresso dei quali sono riuscito ad avere i nomi, e che più attivamente hanno partecipato ai suoi lavori.

F. Domela Nieuwenhuis, rappresentante dei Liberi Pensatori di Olanda.

Paul Robin, per la rivista *Regeneration* di Parigi e per la *Lega della Rigenerazione umana*.

Federico Stackelberg, per la Loggia *Le Libre des peuple*, di Parigi.

Alberto Lantoine, per la *Revue Franco-allemande*, di Parigi.

Bianchi Lantoine, per la rivista *L'Idee Libre*, di Bruxelles.

Ernesto Tarbouriech, professore all'*Universite Nouvelle*, di Bruxelles.

Romeo Marocco, per l'*Education Social Club*, di Lynn, Mass.

Francisco Ferrer, per la rivista *Escuela Moderna*, di Barcellona.

Jaime Navarro, per i giornali *El Rebelde* e *Tierra y Libertad*, di Madrid.

Dario Rossi, per un Gruppo di Liberi Pensatori di Parigi.

Enea Ciancetti, per la *Ligue antireligieuse* "*La Raison* di Roubaix.

Carlotta Charles, per la *Societat Legue* di Oxford.

Frank Gustemani per un Club di Atei di Londra.

Joseph Southeimar, per la Lega del Libero Pensiero di Monaco di Baviera.

Aristide Ceccarelli, per il giornale L'*Agitazione* e per la Federazione Socialista-anarchica del Lazio.

Oberdan Gigli, per l'*Universita' popolare* di Mantova e per il *Grido della Folla* di Milano.

Luigi Fabbri, per la rivista il *Pensiero* di Roma, per la QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, per la Federazione Socialista Anarchica di Carrara, e per il Gruppo socialista anarchico *Il Risveglio* di Perugia.

Temistocle Monticelli, per l'*Avvenire Sociale* di Messina.

Antonio Palmarini, per l'*Intransigente* di Lecce.

Nicola Fabbri, per il gruppo socialista anarchico di Melfola.

Adelmo Smerti, per i gruppi socialisti anarchici di Ancona e Senigallia.

Odoardo Corpbelli, per il gruppo socialista anarchico *Il Risveglio* di Ancona (in sostituzione di R. Felicioli).

Ricieri Dei, per la Federazione Anarchica Marsmanna (da Pellocina).

Spartaco Gallini per il gruppo socialista anarchico di Arezzo.

Tito Labrone, per l'*Associazione Rivoluzionaria* di Pisa.

Giovanni Forbicini, per l'Associazione rivoluzionaria di Livorno.

Casimiro Chiocchini, per l'Associazione rivoluzionaria di Ferrara.

Camillo Di Sciullo, per il Circolo Giordano Bruno di Chieti.

Carlo Alessandrelli, per il gruppo socialista anarchico di Chieti.

Leone Tiziano, per il gruppo socialista anarchico di Sant'Angelo.

Grassi Giuseppe, idem.

Ugo Lambertini, per la Sezione del Libero Pensiero di Imola e per il gruppo socialista anarchico.

Fortunato Serantoni, per il Comitato Pro Vittime Politiche di Firenze.

Antonore Garqvini, per la Sezione del Libero Pensiero di Forlì.

Giovanni Gori, idem.

Cesare Zanotti, per il Circolo Ricreativo Libertario di Forlì.

Oreste Valentini, per la Lega di resistenza Marcellini di Roma.

Antonio Valeri, per la Sezione del Libero Pensiero di Orbetello.

Sante Angiolini, per il gruppo socialista anarchico di Orbetello.

Tommaso De Vasi, idem.

Libero Merlino, per i gruppi socialisti anarchici di Terni.

Parecchi altri pur non avendo aderito a nome di gruppi, ma bensì individualmente, hanno collaborato insieme ai suddetti per far trionfare il nostro ordine di idee, e fra questi noto Ermanno Giungi di Fossombrone, Bernardo Brancasi di Brindisi, Domenico Di Pecoir di Piombino, Antonio Agresti di Roma, ed altri di cui non ricordo il nome, senza contare coloro che son venuti a Roma e che han lavorato di pieno accordo con noi al Congresso senza metterci troppo in vista e che non possiamo nominare per ragioni facili a comprendersi, fra cui tre o quattro spagnuoli e due russi. Parecchi aderenti individualmente erano intervenuti dei compagni di Roma, e altre al di fuori; senza contare un fortissimo numero di congressistiche pure non avendo precisamente le nostre idee, pure nel Congresso si raggruppavano concordi intorno al nucleo libertario. Fra costoro c'erano moltissimi socialisti alemanni francesi, e più di un italiano già noto-nel modo della lettere o della filosofia che certo sarebbe anarchico militante se ragioni speciali e forse anco una questione di temperamento non lo rattenesse ancor legato, almeno in apparenza, al vecchio mondo.

Continua.

PROPAGANDA ANTIMILITARISTA

Il gruppo anarchico "Le Falange" di Brooklyn, N. Y. ha pubblicato in questi giorni un bellissimo manifesto intitolato *La lotta al militarismo*. Esso è un vibrato appello alla diserzione, al rifiuto del servizio militare, diretto ai giovani lavoratori. Dopo di aver fatto una scarica a fondo contro il mostro militarista, fautore di tante lagrime, di tanti dolori e di tante stragi proletarie, il manifesto conclude così:

Non c'è dilunque che una sola cosa pei lavoratore. Se egli brama, s'egli vuole che tutte queste ingiustizie umane abbiano a scomparire per por termine alle sofferenze proletarie, rinunci di obbedire alle leggi che obbligano l'individuo ad infoscare la divisa militare; condanni l'arma insidiosa a dormire l'eterno sonno nelle caserme e solo allora meroè la sua gagliarda volontà scomparirà questo mostro chiamato il Militarismo e trascinerà nella sua fatale caduta la Società Borghese che si troverà allora sprovvista di mezzi di difesa.

La Comunanza delle cose sarà allora un fatto compiuto. La Comunanza dei mezzi di produzione che detiene oggi il Capitalista seguerà pei lavoratori la fine della schiavitù per dischiudere alla Società l'era in cui tutto si produrrà per provvedere ai bisogni d'ogni singolo individuo.

Lottate adunque con noi, o lavoratori. Fatevi anche voi scultori sociali e scolpite, scolpite sempre l'immenso granito che è la presente società per smantellarlo e scolpire da questo una figura unica: la Società redenta.

* * *

Il Comitato centrale della Federazione dei metallurgici — avente sede a Berna — ha preso in esame una proposta della Sezione di Zurigo, con cui s'invita il Comitato a mandare a tutti gli operai migliaia di foglietti a stampa intimando loro di rifiutarsi al servizio militare, quando si chiamano sotto le armi per reprimere degli scioperi.

La proposta è stata accettata.

* * *

Il segretariato della Federazione dei sindacati professionali svizzeri, ha pubblicato un manifesto riguardante la condotta della truppa in caso di sciopero. Il manifesto è già stato pubblicato in due edizioni, la francese e la tedesca, ora se ne è stampata un'altra in italiano. Noi la raccomandiamo a tutti gli uomini di cuore.

Per le richieste rivolgersi: alla Redation de la *Sentinelle*, Rue de la Serre, 35 a, La Chaux-de-Fonds, Svizzera.

* * *

Sappiamo che Luisa Michel, la valorosa compagna universalmente conosciuta per le sue bontà, ha lasciato Parigi per intraprendere un viaggio nelle principali città d'Europa e tenere delle conferenze su quell'onta per la civiltà che è l'odierna guerra russo-giapponese.

La "Vergine rossa" è completamente ristabilita dalla fiera malattia che sei mesi fa l'aveva quasi condotta alla tomba. Interrogata da alcuni giornalisti, ella, col suo sorriso da illuminata e con il suo sguardo vivo di uno splendore strano, così si è espressa: "La guerra è la cosa più importante di questo momento. Quei li che amano il sangue debbono essere ben soddisfatti; nei massacri, essi han visti realizzati i loro sogni brutali, hanno ritrovato un sostegno per questa vecchia e putrida carcassa del mondo borghese.

Ma ormai i macelli d'uomini debbono aver fatto il loro tempo, e le donne di tutti i partiti, indistintamente, deb bono esigere innanzi tutto che il sangue cessi di scorrere e che finisca di abbattere gli uomini come gli alberi nei boschi!

Vorranno ancora esse continuare ad elevare i figli perchè sgozzino il loro prossimo? Morte alla guerra e non morte all'uomo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York

Come avevamo annunziato nel numero scorso, ebbe luogo domenica scorsa al Central Hall il grande comizio di protesta contro i frequenti eccidi di proletari avvenuti in Italia.

Il comizio riuscì imponentissimo. Gli oratori furono unanimi nel riconoscere che ormai non servono più a nulla le proteste platoniche e che è giunto il momento in cui è necessario far appello alla forza del proletariato per opporla alla violenza governativa. Tutti furono più o meno efficaci. Per ragioni di economia di spazio ci asteniamo dal dar conto dei discorsi pronunciati. Basti il dire che furono tutti vibratamente rivoluzionari, e noi fummo veramente lieti di sentire dei socialisti a pronunziarsi apertamente in favore dei mezzi rivoluzionari. Assai ci piace rilevare il pensiero dell'oratore Magaldi, il quale fu un organizzatore dei contadini di Candela. Egli riconobbe di aver avuto torto di predicare la calma a quei contadini di che fu grandemente pentito e dichiarò apertamente e francamente di non predicare più mai la calma in simili circostanze, giacchè ha riconosciuto la necessità assoluta di opporre la forza alla violenza della sbirraglia.

In ultimo venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal socialista Mombello:

"Gli italiani, riuniti a pubblico comizio, indetto da anarchici e socialisti, di New York, contro le sistematiche repressioni sanguinose del governo italiano;

"Mentre si associano alla virile manifestazione dei proletariato italiano, si promettono d'intensificare la propaganda intesa a resistere e rispondere colla violenza proletaria alla violenza della polizia governativa, e mandando un saluto alle vittime proletarie, cadute a Buggaru ed a Castelluzzo, facendo voti nello stesso tempo che la Rivoluzione Sociale possa delinearsi presto sull'orizzonte sociale e spazzare con la sua forza di giustizia la classe borghese, la classe dominante nel consorzio umano, per stabilire l'eguaglianza economica e sociale."

In oltre, in un giro degli iniziatori nella sala durante il meeting, fu raccolta la somma di $ 12,01, che detrattone le spese di $ 3,75, il resto di $ 8,26 furono spedite al comitato Pro Vittime Proletarie in Italia.

Il Comizio si sciolse al grido di Viva la Rivoluzione Sociale.

LA FALANGE.

Tampa, Fla.

L'eco delle recenti fucilate del regio esercito contro dei poveri paria dell'italico regno e il movimento di solidarietà degli operai delle principali città della penisola che a quelle seguì immediatamente, si ripercossero, ancorchè pallidamente, anche qui in questo lembo di terra spaduto tra il cielo e il mare; e l'altra sera, per invito della Seische Socialista Italiana di Tampa, Fla., che a sua volta l'ebbe dalla Federazione Socialista residente in Philadelphia, Pa., una semantina circa, o poco più, di lavoratori, convennero nel Circolo operaio per dar espressione al giusto loro sdegno e all'indignazione loro per la delittuosa e ignobile bisogna che l'esercito è tutti i giorni chiamato a compiere nel regime borghese attuale.

La scarsezza del concorso, com'era naturale, fu subito notata e rilevata, ma non se ne seppe la ragione a malgrado che qualcuno degli oratori avesse accennato che forse il fatto era dovuto a mancanza di preparazione o a qualche difetto di pubblicità, il quale fece sì che anche tra coloro che erano intervenuti al *meeting* ve ne fosse una gran parte che del *meeting* stesso non ebbero sentore che pochi minuti prima ch'esso s'iniziasse.

Gli organizzatori non diedero spiegazione alcuna in proposito. Eravamo difatti riuniti lì come in un segreto convegno, timore quasi di esser sorpresi in flagrante congiura, e lascio immaginare a voi se l'aer che vi spirava fosse tale da predisporre gli animi a qualcosa di veramente grande e di energico. Comunque come questo che noi abbiamo tenuto in Tampa, ove il numero degli operai, stranieri solamente, raggiunge, o è poco più di lì, i 10,000, alla presenza di neppure un centinaio di persone, sono piuttosto atti a dare alla borghesia una prova della nostra debolezza anzichè della nostra forza.

Gli oratori si seguirono un dopo l'altro alla tribuna; parlarono i socialisti, i socialisti anticlassisti e finalmente semplicemente, e infine, per noi, un anarchico, nella persona del compagno Widmar. Ma nessuno di essi riuscì a scuotere un po' di entusiasmo, a dare una spinta e risvegliare di una massa dura in temperatura fredda e quasi gelatinosa che dominava l'ambiente. A che si deve ciò? Tampa era attraversata un centro rivoluzionario, i suoi operai si riversavano sulle vie al menomo accenno di un sopruso, e la sobillazione e l'attacco del movimento incutevano terrore e rispetto. Gli scioperi erano, per conseguenza, brevi e decisi, e si vincevano sempre. Da tre anni invece, dopo la scoalitta del grande sciopero del 1901 che fu generale per quanto riguarda la grandezza industriale della località, ogni movimento è caratterizzato dall'impotenza, dall'indecisione, dall'irresolutezza e dalla viltà. La massima importanza del Comizio di domenica non è che una di più da aggiungersi all'orgia delle inconcepibili sciocchezze che caratterizzano, da tre anni a questa parte, inquinandolo, tutto il movimento operaio di questa città.

Certo è doloroso dover scrivere tutto ciò, e l'anima ne è lacerata e il cuore sanguinante, ma la verità e i fatti non si distruggono servendo di ostacolo ai nostri desiderii di quel che essi sono in realtà. La politica ha la sua parte di colpa, e non la minore, in tutto ciò. Il movimento operaio che dovrebbe essere l'espressione più sincera e più palmare del disagio economico e delle aspirazioni del proletariato, è inquinato qui, come altrove, dai mestieri della politica, i quali non lasciano sfuggire occasione alcuna, nemmeno come quella, tragica all'eccesso, che determinò la convocazione del Comizio di domenica, per tirare l'acqua al proprio mulino, e servirsi dei cadaveri dei poveri morti nostri sfracellati dal piombo omicida per fare la propaganda agli inconfessabili interessi degli idoli del loro partito.

Ciò è v[illegible]o, ma è pur giuocoforza dirlo. E' così non [illegible]ndi. Fin gli oratori, tolone quello subito che si limitò a stigmatizzare con parole di fuoco l'opera caina della soldatesca regia, il solo oratore nostro non fece menzione del proprio partito e dell'anarchia, preoccupato solo di far sentire all'assemblea tutta l'ingiustizia del regime borghese con le sue spaventevoli conseguenze di fame, di miserie, di delitti e di carneficina; mentre tutti gli altri, italiani, spagnuoli, americani, finivano i loro animi in giorni col solito farvorino di propaganda sul loro partito e sul candidato politico del cuore. Non si sarebbe, davvero, se più ammirare la loro coerità o la loro chiaroveggenza se si pensa che poi, proprio a colbi, al compagno nostro che parlò ultimo e non meno degli altri e che ciononpertanto non fece menzione alcuna del partito cui appartenevano nè delle idee che professava, si osò rimproverare che faceva della propaganda, della propaganda tutta sua.

Il *meeting* ben presto ebbe termine dopo ch'ebbe finito di parlare il nostro compagno, dolente che alle provocazioni ognor più frequenti una borghesia e della sbirraglia governativa non si sia ancora in grado di rispondere altrimenti che con delle platoniche e sentimentali proteste, e finendo per ammettere, in maniera di meglio, alla proposta presentata dai socialisti di inviare in Italia un telegramma di protesta, compiacendola però con l'altra, partita dal gruppo anarchico, di inviare una sottoscrizione fra i presenti. Uniti a favore delle vittime dei recenti scioperi in Italia. Tentammo pure, per bocca dello stesso compagno Widmar, far passare un'altra proposta di inscriversi in massa tutti i riuniti alla recentemente costituita *Associazione Internazionale Antimilitarista*, ma non ne vollero sapere i socialisti col pretesto che bisognava prima sapere di che cosa si trattava.

Dal che si vede come si tengono essi al corrente del movimento sociale ed operaio di tutto il mondo.

ABBONATO.

Brooklyn, N. Y.

Che la chiesa fosse una bottega come tutte le altre era cosa che già sapevo da lungo tempo. Ma ciò che ancora mi ha fatto meravigliare l'altro giorno è stata la sfacciataggine di un ministro di dio che non ha esitato a trasformare la sua chiesa in un salone di varietà e di divertimenti; dove i poveri gonzi, pagando 25 soldi, possono assistere a degli spettacoli più o meno ameni con lanterna magica ed altre cose simili.

Che la fede in dio sia diventata una merce alquanto avariata e che non basti più all'insaziabile sete di guadagno di coloro che la amareggiano è un fatto. E questo è ciò che ha dovuto constatare il ministro officiante nella chiesa situata in Park e Mott St., a New York, e che lo ha deciso ad escogitare nuovi mezzi per portare un po' di incremento al suo minacciato commercio. E' la legge di evoluzione, a cui nemmeno le cariche più aggrappate allo scoglio non possono sottrarsi, che forza anche i preti ad evolvere coi tempi se non vogliono correre il rischio di vedersi abbandonati alla fame.

Ma il suddetto ministro, che non è un misoneista, da buon uccellatore, visto che lo specchietto vecchio non serve più, lo sostituisce con uno dei nuovi e gli uccelli stupidi continuano a cadere... nella rete.

G. DELLA CASA.

Pittsburg, Pa.

Noi scalpellini in granito della Ditta Lisey & Co., da più di due settimane siamo in sciopero. Questo è stato provocato dalla Ditta, che non volle far la paga il giorno stabilito.

Ci danno ad intendere che la paga verrà fatta da un giorno all'altro, lo stesso *bookkeeper* promette sempre che domani ci pagheranno e dopo domani si riprenderà il lavoro, ma a quel che sembra, i padroni in pensano tutto il contrario, giacchè so che essi cercano operai in quelle località dove gli scalpellini sono abbondanti, per sostituirli a noi. Noi avvisiamo quindi tutti gli operai scalpellini di non lasciarci allettare dagli avvisi domandanti operai per Pittsburg, Pa., poichè venendo qui essi dovrebbero tradire noi, loro compagni, e fare i krumiri.

In fin dei conti noi non domandiamo altro che di essere pagati regolarmente, perdio! e non ci pare di essere molto esigenti.

Lo sappia la Compagnia, lo sappia quel tirapiede che risponde al nome di Carlo Donatelli, il quale, nel giorno in cui dichiaravamo lo sciopero, difendeva i padroni, che noi siamo decisi di resistere finchè non avremo ottenuto la vittoria.

UN LAVORANTE.

Benid, Ill.

In questo campo vi sono due miniere, ove, secondo quanto dicono quelli che vi lavorano, gli operai percepiscono un salario discreto. Il male si è che i *bosses* si rifiutano recisamente di occupare degli operai italiani. Infatti, di italiani siamo ventiquattro e, malgrado le nostre ripetute domande, nessuno di noi ha potuto essere ammesso nella miniera. Siamo tutti giovani e robusti e da quattro mesi ogni mattina ci rechiamo a domandar loro lavoro, ma sempre invano.

Bisogna notare che apparteniamo tutti all'Unione e frequentiamo assiduamente i *meetings*, anzi più volte abbiamo insistito presso il Comitato affinchè venissero presi dei provvedimenti contro il modo di procedere stupido e feroce dei *bosses* verso gli italiani. Abbiamo avuto sempre delle buone promesse, ma per noi le miniere sono sempre rimaste chiuse. Due soli italiani, a forza di preghiere, ottennero di essere occupati dalla compagnia, ma non a lavorare dentro le miniere, ma bensì fuori e con un salario di $ 1,62 al giorno.

Stanchi di essere lusingati abbiamo scritto al Comitato centrale, ci siamo persino recati personalmente a presentare i nostri reclami e ad incalzare acciocchè gli italiani venissero considerati dai *bosses* alla stregua di tutti gli altri, ma nulla si è potuto ottenere.

Alla Convenzione della primavera scorsa è stato deciso di lasciare facoltà ai *bosses* di impiegare chi a loro piace, ed ecco che in forza di questa decisione stupida noi siamo condannati alla disoccupazione.

Gli ufficiali dell'Unione se ne infischiano della nostra situazione, a che pro' dunque ancora pagare la quota alla cassa dell'Unione?

Il peggio si è che arrivarono qui parecchi italiani che fuggirono del Colorado ed incontrarono la nostra stessa sorte! Poveretti! Avevano creduto che l'Unione qui nell'Illinois fosse abbastanza forte per far rispettare i diritti dei minatore, e dovettero subito disilludersi.

Ora, visto che l'Unione si disinteressa di noi, e che restando qui non abbiamo nessuna speranza di potere occupare, abbiamo deciso di abbandonare questo campo protestando contro il modo d'agire degli ufficiali dell'Unione, i quali non possono che al loro stipendio e non si curano delle ingiustizie che i *bosses* vanno commettendo contro gli italiani.

JOS. CRAVERO.

Cose della citta'

Sottoscrizione Pro Colorado

Paterson, N. J.: Scheda Nino Re		6,25
" " "	Fiorino e Pistono	11,75
" " "	Scilla e Coppo	17,50
" " "	Toigo e Tognetti	7,10
" " "	C. Roda	0,25
W. Berlin, Vt.: Carlo Pedotti		0,75
Summit, N. J.: L. Perino, Bicca, Magliola Edoardo, Canova Rodolfo 0,25 ciasc.		1,00
Totale		44,80
Spedite al Comitato Soccorso a Trinidad, Colo.	44,00	
Spese di posta	0,80	
Totale		44,80

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Bingham, Utah: Firmino Facini	1,00
Chicopee, Kansas: John Berto	1,00
Diamond, Ind.: Berola Michele	0,50
Lehigh, Ind. Terr.: Candido Cereria	1,00
Prontenac, Kansas: Joe Messina	21,00
Pittsburg, Kansas: Delanrenti Faustino	1,00
Kimberley, Utah: Vittone Giovanni	1,00
Paterson, N. J.: Quinto Fontanella 0,25, C. Rosanza 0,50, P. Esteve 0,25	1,00
Lorain, Ohio: Doppo	1,00
S. Francisco, Cal.: M. Pertuso	1,00
Barre, Vt.: T. Gabelloni	1,00
Spring Valley, Ill.: L. Bertotti 0,50, John Lanzetti 0,25	0,75
New York, N. Y.: Frank Casotty	0,50
Totale	11,75

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: G. Della Casa	0,14
Totale	0,14

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Daniele 0,25, A. Guabello 2,00	2,25
Harrisburg, Pa.: Tony Frari	0,25
Gary, W. Va.: C. Gonano e saluta E. Gonano	0,10
Totale	2,60

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,75
Vendita giornali	0,14
Sottoscrizione permanente	2,60
Totale	$ 14,49

USCITA

Debiti numero scorso	$ 260,12
Composizione No. 260	16,00
Redazione No. 260	3,00
Spedizione No. 260	2,22
Corrispondenza e cancelleria	1,05
Affitto locali	12,00
Totale	296,49

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	296,49
Totale entrata	14,49
Deficit	282,00

PICCOLA POSTA

Vito Cacciaferro. — Il compagno Domenico Visalli desidera tue precise indirizzo.

Diamond, Ind. — Delle liste mandatoci dal XV Distretto United Mine Workers of America risulta che il Local 237 mandò di soccorso agli scioperanti $ 63,50.

Chi avesse l'indirizzo di Felice Casiere, sarto di Filadelfia, è pregato a comunicarlo ad Alberto Argentieri, 210 E. 26 St. New York.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

103 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	"
GAGNEUR	Le Vergine Nichiliste	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giolio	"
BELLAMI	Ignaziana (2 vol.)	0,40
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Natalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	"
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,25
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutta' della vita	0,60
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,25
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Risurrezione (edis. econ. 2 vol.)	0,50
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' ai Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
RAPPARDI	Giustizia	0,20
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi al- le Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Rieviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Della Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
E. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Odio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società' di Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,20
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
P. GORI	Senza Patria	0,15
"	Primo Maggio	0,15
"	Ideale	0,15
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
R. DVIDI	Fame!	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATERSON	S. Colongo 282 Market St.
"	Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK	Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO	Carriera, V. 40 EvansSt.
Brooklyn	Centonze 215 Johnson Ave.

Propaganda in inglese

The Radical Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Scholes and Leonard St., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

Nov. 28 — J. F. Morton: Why Conventionality is an Evil.
" 30 — M. Kase: Henrick Ibsen's Comedy of Love.
Dec. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
" 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
" 20 — H. Kelly: Morality.
" 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
" 11 — M. Hillquit: Socialism at Home and Abroad.
" 18 — L. Rosenzweig, L. L. B.: Astronomy.
" 25 — Chas. B. Cooper: Love and Freedom.

PRESENTE OFFICE: 206 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 29 OTTOBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 261.

LO SCIOPERO GENERALE IN ITALIA

Breve sunto degli ultimi avvenimenti

Riassumo per i lettori della QUESTIONE SOCIALE i fatti più salienti dello sciopero generale, avutosi in Italia, con misura diversa di intensità e più o meno contemporaneamente in ciascun punto della penisola, dal 16 al 24 Settembre u. s. Il ritardo con cui si pubblicherà la presente non dispiacerà troppo ai lettori, dal momento che ora meglio di prima si può osservare e riprodurre alla meglio in un sol colpo d'occhio tutta la grandiosità di questo slancio di movimento proletario.

Mentre a Roma, al Congresso del Libero Pensiero, si affermava l'idealità anarchica, non solo nelle dichiarazioni e nei discorsi dei numerosi compagni intervenuti, ma eziandio nelle conclusioni rivoluzionarie e radicalissime cui giungevano, sia pure senza volerlo, le più illustri personalità della scienza moderna, il metodo anarchico e libertario della lotta contro il capitalismo e lo stato borghese si affermava anch'esso vittorioso nelle cento città d'Italia, sbalordendo gli stessi uomini più avanzati dei partiti estremi e incutendo un timore ed una paura pazza nelle classi dirigenti, che, oggi, all'indomani dello sciopero, vanno farneticando non so quale lega di cittadini per la difesa delle istituzioni, unico rimedio rimasto dacchè il gendarme massimo della Proprietà, che è lo Stato, si è dimostrato evidentemente inetto a difendere il bene inseparabile della cassaforte, del re e della patria.

Io non posso dire qui che il movimento proletario unanime fosse proprio movimento anarchico; tutt'altro! Se fosse stato anarchico, io non sarei qui a scrivervi *tranquillamente* sotto l'egida dei carabinieri che vigilano al canto di piazza Colonna — qui sotto — il palazzo del Parlamento. Ma lo sciopero generale ha dimostrato che la nostra propaganda non è sterile, non davvero è andata perduta, ed è anzi divenuta un po' la guida delle tendenze più decise dell'odierno movimento proletario. Gli stessi socialisti sono stati costretti a darci ragione. Dopo aver scomunicato o quasi lo Sciopero Generale ad Amsterdam, qui in Italia, spinti dalla forza delle cose e della marea popolare che va più in là dei limiti da essi segnati, sono stati costretti ad applaudire, loro malgrado, lo Sciopero Generale, e a mettersi alla sua testa, — sia pure per deteriorarlo, legalizzarlo, padroneggiarlo.

Solo la parte più avanzata del partito socialista, quella che si raggruppa attorno all'*Avanguardia*, *Socialista*, era con noi, veramente, sinceramente; non tutta però, ma una parte soltanto, e lo si è veduto a Milano, dove molti rivoluzionari si atterrirono della propria opera, e solo pochi non perdettero la testa (fra cui Arturo Labriola) e furono solidali con gli anarchici di combattere in battaglia fino alle ultime cartucce.

E' ben vero che la direzione del Partito Socialista e l'*Avanti!* che ne è l'eco, aderirono allo Sciopero Generale; ma, come sempre avviene fra i politicanti, ciò fu quando il loro *no* avrebbe fatto ridere, quando nel fatto lo sciopero era già scoppiato e il dichiararsegli contro significava compromettere la propria popolarità ed influenza e lasciarsi tagliar fuori degli avvenimenti.

Non dunque un movimento anarchico e neppure decisamente rivoluzionario (poichè tranne che in due o tre punti la dimostrazione fu molto pacifica e legale); ma certo fu movimento a tendenze anarchiche e rivoluzionarie, sulla guida delle nostre idee e dei nostri metodi molto più che nella guida delle idee e dei metodi di qualsiasi altro partito politico e sociale.

Io riassumerò per gli amici d'oltremare questo episodio della lotta sociale in Italia, perchè serva di documento, di ammonimento ed ammaestramento per l'avvenire, forse non molto lontano.

* * *

Vi ho già parlato altra volta degli eccidi di Buggera in Sardegna e di Castelluzzo in Sicilia che sollevarono l'indignazione in tutta Italia.

Quando si seppe dei fatti di Buggeru si cominciò subito il solito movimento di comizi, adunanze, proteste ed ordini del giorno. A Milano si propose lo Sciopero Generale, l'idea fu messa sul tappetto e si stava discutendo, ed era stata accolta da molti, ma solo in teoria. *L'Avanti!* e la direzione del Partito Socialista dichiararono che l'idea era buona, ma che per ora non si era preparati, e che si penserebbe a metterla in vigore un'altra volta, al prossimo immancabile eccidio. L'iniziativa dei milanesi stava per essere soffocata sotto il peso d'inerzia di questa specie di *il seguito al prossimo numero*, quando ratta si sparse per l'Italia la notizia del secondo eccidio, quello di Castelluzzo, più brutale e vigliacco del primo.

Senza consultare nessuno i lavoratori di Milano iniziarono lo sciopero, e prima di esso completo lo fecero i lavoratori di Monza. L'iniziativa fu rapidamente comunicata a tutta l'Italia, ravvivata e consigliata da un terzo eccidio a Sestri Ponente, dove durante un comizio di protesta la forza pubblica aveva ancora una volta sparato sulla folla inerme.

Lo sciopero generale a Milano fu dichiarato la sera del 15, e la mattina del 16 era già un fatto compiuto. Alle 9 dello stesso giorno si tenne un grandioso comizio all'*Arena*, dove parlarono molti oratori, tutti energicamente, fino alla violenza, e fra questi il nostro compagno Comunardo Braccialarghe. Dopo questo comizio mattinale lo sciopero si estese ancor più; furono fatti chiudere negozi, trattorie, caffè, e fu imposto a tutte le vetture di ritornare nelle rimesse e staccare. I tram sono tutti fermi. Il municipio si riunisce di urgenza e decide di portare a Roma, al Governo, l'eco dell'indignazione popolare milanese. Intanto a furia di popolo tutte le bandiere tricolore ornate a festa per la nascita del re vengono fatte ritirare. I giornali smettono tutti contemporaneamente le pubblicazioni: esce soltanto un *Bollettino dello sciopero*, alla cui redazione si decide prendan parte in uguale rappresentanza repubblicani, socialisti riformisti, socialisti rivoluzionari ed anarchici. Però più tardi repubblicani ed anarchici son costretti a ritirarsi dall'esclusivismo dei socialisti.

Nel pomeriggio, alle 4, nuovo comizio, a cui questa volta assistono ben 50,000 lavoratori. Dai discorsi dei diversi oratori, compreso di Turati, si inneggia allo sciopero ed alla sua prosecuzione. Però si costata che i fattorini postali ed i ferrovieri non hanno ancora fatto causa comune col popolo; sono le organizzazioni operaie meno rivoluzionarie. La sera un fatto di sangue rende lugubre la fine della giornata. La folla voleva imporre alla *Birreria Nazionale Casanova* la chiusura in segno di lutto; il proprietario, spalleggiato da un gruppo di avventori si oppose. Gli energumeni reazionari cominciano a tempestare i dimostranti più vicini a colpi di bastone e di bicchieri da birra. Nella colluttazione, un dimostrante dette una coltellata a un avventore dal caffè, certo Gadola, dentista, il quale morì in conseguenza di essa poco dopo.

Ciò dispiacque sì più, sopratutto perchè l'ucciso non rappresentava di fronte al pubblico qualche cosa di preciso, politicamente, e di odiato dal pid. Ma è un episodio, e del resto come ci sono state pei proletari le *pallottole erranti*, è logico che nei momenti di sopravvento popolare ci sia qualche pugnalata mal diretta; se pure si può dire mal diretta, poichè può darsi che l'anonimo uccisore abbia tirato fuori il coltello per leggitima difesa. Certo è l'autore dell'omicidio non è stato affatto il nostro compagno Luraghi ex gerente del *Grido della Folla*, contro del quale si sferra oggi la malignità poliziesca e la calunnia borghese, accusandolo di avere inferto al dentista il colpo mortale.

Il giorno appresso la caccia alle ultime carrozze in giro si fa più viva. La non uscita dei giornali fa spargere per la città una quantità di notizie sensazionali, più o meno terribili. La mattina al comizio all'Arena il solito pubblico: circa cinquantamila persone. Parlano Lazzari, Monicelli, Re e Turati; quest'ultimo viene fischiato quando propone l'azione dei deputati come surrogato dello sciopero. Parla poi Corradi, della Camera del Lavoro, dichiarando che gli operai non si sono preoccupati o meno dell'esistenza di un parlamento o di deputati per proclamare lo sciopero, e che così faranno per l'avvenire. Parlano infine il nostro compagno Straneo ed altri.

All'uscita del comizio, siccome qualche casa teneva ancora esposta la bandiera a festa per il *lieto evento*, la folla le fece toglier tutte al grido di: "Via quel cencio imbrattato di sangue e di fango!"

La sera dello stesso giorno si tenne l'adunanza dei ferrovieri, e quivi fu proclamato lo sciopero per mezzanotte; ma alla mezzanotte e dopo si continuò a lavorare. I ferrovieri ancora una volta avevano tradito. Vigliacchi!

L'indomani, terzo giorno di sciopero, al nuovo comizio parlano parecchi deputati; parla ancora il nostro compagno Braccialarghe, e dopo lui un'altro compagno ancora. Lazzari propenderebbe per la cessazione dello sciopero; la folla tumultua e accetta invece la proposta di Labriola di continuare fino al mercoledì. Il giorno dopo, ancora due comizi, dove insieme a Lazzari parlarono parecchi anarchici. All'uscita di questo comizio parecchi nostri compagni vennero arrestati, fra cui l'ex gerente del *Grido della Folla*, Armando Luraghi.

Il giorno dopo lo sciopero era cessato. Notevole, l'ultimo giorno, il giorno degli arresti, il contegno di una folla di *viveurs* che applaudivano alle guardie, e andavano perfino a baciar loro le mani! In quei cinque giorni di sciopero un fatto notevole anche esso fu che si ebbero meno reati contro le proprietà e le persone degli altri giorni.

* * *

Le cinque giornate di sciopero di Milano furono le più imponenti per la generalità e la grandiosità numerica della manifestazione. Le tre giornate di sciopero di Genova furono invece le più sensazionali per la loro energia rivoluzionaria. Non solo lo sciopero fu generale, tanto che non fu possibile la notte del 17 al 18 settembre l'illuminazione per le vie di Genova, che così rimase al buio; ma assunse un carattere di vero attacco rivoluzionario. Numerosi furono gli scontri con le guardie, in uno dei quali un scioperante ferito di rivoltella rimase morto, un facchino. Un altro morto fra gli scioperanti s'era avuto il giorno prima. Oltre a ciò, vi furono ben 28 feriti, più o meno gravi, accertati, senza contare gli altri dei quali non s'è potuto sapere il nome per ragioni facili a comprendersi. I metodi rivoluzionari da parte della folla non furono trascurati: alcuni forni furono saccheggiati, e la stazione ferroviaria fu assalita, impedendovi così ogni lavoro; furono altresì rotti in molte parti i fili telegrafici e svitate e tolte le verghe delle strade ferrate.

Gli anarchici hanno fatto dappertutto il loro dovere, tanto vero che durante e dopo lo sciopero ne furono arresta-

di una gran quantità e tutti i più noti: Scintilla, corrispondenti dell'*Agitazione*, Giussani, Ferrari, Tisi, Fenoglio, Pescarini, ecc. Agli anarchici in genere va dato il merito se in Genova lo sciopero generale non aborti sul nascere e si prolungò, malgrado i contrordini venuti dai deputati e dai professionisti del socialismo. Così avvenne a Savona e a Sampierdarena, dove la classe operaia fece davvero da sè, sfuggendo alla dittatura delle commissioni e dei comitati più o meno parlamentaristi. L'astensione del lavoro in tutta la Liguria fu unanime; da Spezia fino a San Remo non era che calma assoluta di tutti gli opifici di sfruttamento, febbrile agitazione degli animi e dei cuori. Unanime altresì è notata l'astensione dei lavoratori del mare che all'ora decisiva abbandonarono come un sol uomo le navi, i piroscafi, le calate, il porto: è un'altra pagina di gloria che essi devono aggiungere alla storia della loro potente organizzazione.

Non faccio una descrizione particolareggiata di ciascuna delle tre giornate di Genova, *circum circa* dovrei ripetere ciò che ho detto di Milano.

La stessa cosa dovrei dire per Roma circa l'unanimità della classe operaia nell'abbandonare il lavoro. Qui però lo sciopero è durato soltanto un giorno e mezzo e due notti: troppo poco, certo! Lo sciopero fu calmo, molto, troppo calmo; in cambio però fu generale veramente, più generale che non le altre due volte in cui a questa forma di protesta operaia mi son trovato recentemente ad assistire in Roma. Anche qui gli anarchici hanno tentato di dare una spinta un po' più vigorosa al movimento, e Melinelli in seno alla Camera del Lavoro e Forbicini, Melinelli e Arrigoni al comizio imponente che si tenne al Campo Boario dissero chiaramente che lo sciopero pacifico, per quanto generale, non basta, e che bisogna finalmente opporre violenza. La folla applaudì, ma... non fece niente! Dopo 42 ore di sciopero essa ritornò al consueto lavoro, benchè i nostri compagni consigliassero di rimandare la ripresa al lunedì, dopo un successivo comizio.

A Torino lo sciopero generale ha durato due giorni; ma colà ha raggiunto la tragedia: il giovane operaio Giovanni Gorella è stato ucciso dalla rivoltella delle guardie. La folla ha assaltato i tramvay togliendone le banderine di festa, ha obbligato tutti gli uffici pubblici a calare l'issato tricolore ed ha sostenuto parecchi scontri con la polizia. Peccato che il morto anche qui sia stato da parte del popolo! In quattro e quattr'otto però anche a Torino lo sciopero si generalizzò completamente, e l'intento della protesta fu ottenuto della volontà popolare. E fu protesta energica e rivoluzionaria. Caratteristico fu l'accompagno al cemetero dell'operaio ucciso Garella. Il corteo imponente di dimostranti e operai era fiancheggiato a distanza dalla polizia, sulla quale durante tutto il tragitto non si fece che scagliare sassi. La polizia questa volta non reagì: capiva che la sarebbe andata male per lei.

Dopo due giorni, quando si seppe la cessazione dello sciopero a Milano, anche a Torino fu ripreso il lavoro.

Due giorni di sciopero si ebbero altresì in Ancona, dove la prudenza della poca truppa rimasta nel presidio valse solo ad evitare qualche tragedia. L'astensione dal lavoro cominciò il sabato sera, 17 settembre, dopo un comizio in piazza d'armi dove parlarono eccitando alla resistenza proletaria Bocconi, Pacetti, Angelucci e gli anarchici Augusto Giardini e Rodolfo Felicioli. Anche là tutte le bandiere del *fausto evento* furono fatte togliere, parecchie la folla ne stracciò e spezzò nell'indignazione, e costrinse il municipio anzi ad issare la bandiera abbrunata. Una dimostrazione imponente percorse le vie della città imponendo la chiusura di tutti i negozi. Al solito, vi furono parecchi arresti e fra gli altri i compagni ed amici Paniconi, Farinelli, Bernardelli, Neri, Lazzari e Lippi.

Scioperi imponenti, ma non rimarchevoli per fatti speciali si ebbero anche a Verona, a Padova a Fabriano, a Venezia, a Prato, a Cesena, a Faenza, a Osimo, a Siena, a Pesaro, a Como, a Varese, Catanzaro, a Cervia, a Forlì, a Imola, a Reggio Emilia, a Piombino, a Mirandola, a Bari, a Spinazzola, a Pontedera, a Pisa, a Mantova, a Udine, ed in una quantità di altri centri che ora nella fretta non saprei rammentare. Tenete mente che tutta la Liguria, per ciascun paese, da Spezia a San Remo, era in sciopero; che erano in sciopero tutti i paesi che circondano Mantova, Mirandola e Reggio Emilia.

* * *

Ci furono altresì gli scioperi ritardati. Mentre quasi tutti scoppiarono prima di domenica 18 settembre, parecchi in parecchie città furono proclamati il lunedì del 19, — precisamente mentre in parecchi punti lo sciopero cessava. Ma ciò non toglie al fatto nessuna importanza. In alcuni centri, come a Ravenna e Bologna, lo sciopero fu bensì dichiarato il 17, ma non assunse vera importanza che il giorno dopo. A Bologna mi narra un testimonio oculare che cessazione di lavoro, chiusura di negozi, arresto di vetture e di tramvay avvennero come d'incanto, tutt'a un tratto. Si sono operati, durante la prima dimostrazione alla Montagnola, parecchi arresti, fra cui quello di alcuni nostri compagni. Avvengono baruffe colla polizia e la forza pubblica. Tutti i caffè, negozi e pubblici ritrovi sono stati chiusi. La notte la città era quasi completamente al buio.

A Ravenna *idem*. Il 17 ci fu una imponente dimostrazione di popolo, affrontata dalla truppa e dalle guardie, al grido di *Abasso gli assassini del popolo!* Il giorno dopo sciopero generale. Anche a Ravenna i più attivi e, naturalmente, i più sacrificati sono stati i compagni nostri, dei quali ora sono in carcere, a quanto mi risulta, Melandri, Tavani, Baldini, ecc. In un comizio dove energicamente ha parlato anche il nostro Domenico Zavattero si decise lo sciopero per l'indomani, e lo sciopero si ebbe, unanime tanto a Ravenna, come in tutte le ville circostanti. Commentatissimo e ben accolto un vibrato manifesto degli anarchici al popolo.

A Terni lo sciopero generale cominciato il 18, si estese ancor più il 19, per provocazione delle guardie di P. S. che si erano date, sabato, durante una dimostrazione, a tirare revolverate sulla folla, perchè questa voleva il ritiro delle bandiere del *lieto evento*. Ma questa volta non l'han passata liscia; perchè se vi sono stati feriti fra i dimostranti, ve ne sono stati anche fra le guardie.

A Napoli lo sciopero generale è incominciato verso la metà di lunedì 19, con un comizio straordinariamente affollato nel cortile San Lorenzo, dove parlarono de Robbio, Guarino, Saverio Merlino, Gentile, Bartolini e gli anarchici Vanguardia, Petrucci e Cacozza. Sintomatico il discorso di F. Saverio Merlino che, secondo il *Roma*, avrebbe raccomandata la calma, e dichiarata non necessaria la resistenza violenta. *Quantus mutatus ab illo!* Subito dopo il comizio i dimostranti invasero la città facendo chiudere i negozi ed imponendo il ritiro delle bandiere festose. Furono assalite le stazioni dei tramvay, e parecchi tramvay furono distrutti dalla folla, che cercò eziandio di strapparne dal suolo le rotaie. Ci furono eziandio scontri con la truppa e con la cavalleria alla quale il popolo tentò resistere coi sassi e coi bastoni e tentando qua e là qualche barricata. Grande quantità di fanali, vetrine di negozi, ecc., fracassati. Vi furono parecchi feriti, tanto fra il popolo che fra le guardie ed i soldati. In qualche parte la folla assaltò e svaligiò qualche forno. Gli uffici del giornale camorrista e forcaiolo il *Mattino* furono fatti segno ad una fitta sassaiuola. Nelle principali vie i dimostranti riuscirono a far chiudere tutti i negozi. La sera la polizia procedette ai soliti arresti, e, naturalmente, i preferiti dalle loro cariche furono gli anarchici. Furono arrestati Cacozza, Gulì, Tallarico, Del Giudice, Gargiulo, Monforte, Cucciotta, Margherita, Piccirillo ed altri.

Fatto significante e confortante: a Napoli, dove la calunnia partigiana dei politicanti del Nord d'Italia vuole confinata l'incoscienza della classe lavoratrice si ebbe, unico esempio in Italia, l'unanimità dello sciopero dei ferrovieri, limitato a Milano, Genova e qualche altra città a poche centinaia. A Napoli soltanto i treni furono costretti ad interrompere le corse. Però il lavoro fu interrotto solo in parte nel Porto.

Le barricate inalzate alla meglio contro la cavalleria e da dietro le quali i dimostranti tiravano sassi furono tre o quattro. In una di esse fu arrestata la nostra compagna Benigna Nativi, perchè eccitava i soldati ad unirsi ai dimostranti.

Alla fine del secondo giorno lo sciopero cessò. Esso si era esteso anche alle cittadine e villaggi dei dintorni, Portici, Resina, Pozzuoli e Torre Annunziata. Specialmente a Torre Annunziata lo sciopero comprese addirittura il 100 per 100 dei cittadini e dei lavoratori. Però nessun incidente degno d'essere rilevato.

Anche Firenze cominciò lo sciopero il 19. In un comizio tenuto all'uopo parlano applauditi i nostri compagni Papi e Signorini, dopo parecchi altri socialisti e repubblicani; lo sciopero intanto già era incominciato. Si ebbero dimostrazioni tumultuose per le vie con tentativi di barricate, assalti ai tramvay ed alle vetture, rottura di lampioni, ecc. E ciò continuò anche per tutto il 20 settembre. Più di un migliaio di dimostranti, dice il *Fiera mosca*, guidati da una bandiera rossa e composta da anarchici ha percorso tutto il quartiere circostante al Ponte delle Carraie emettendo grida le più sovversive e imponendo la chiusura dei negozi ed il ritiro delle bandiere esposte per il XX Settembre. La mattina del 21 lo sciopero terminava senza altri incidenti.

Anche in Sicilia lo sciopero generale si è esteso, per quanto un po' in ritardo, a Caltanissetta, Messina, Palermo, Trapani, Marsala, Corleone, dove con più, dove con meno estensione. Caratteristico il fatto che dove ci sono anarchici in una certa quantità, come a Trapani, lo sciopero ha assunto un carattere più generale ed energico. A Trapani infatti vi furono numerose ribellioni alla P. S. e le dimostrazioni assunsero un aspetto minaccioso, che atterrì la borghesia locale. In qualche altro paese della Sicilia si tentarono anche delle barricate.

* * *

Ho accennato ai fatti e manifestazioni più importanti. Se dovessi poi riferire solo i nomi delle città e paesi dove si scioperò con più o meno unanimità, dove si ebbero dimostrazioni, comizi, movimento d'ogni sorta, non la finirei più, poichè dovrei elencare quasi tutti i paesi d'Italia. Ora non resta che trarre da questo movimento avutosi nel breve spazio di sei o sette giorni le conclusioni dal nostro punto di vista.

E voi mi permetterete che lo faccia in una prossima volta, visto che questa volta ho già scritto abbastanza e che — considerata la lontananza — le considerazioni che desidero fare non hanno il carattere di imprescindibile attualità e di assoluta necessità urgente.

Ho voluto narrare, alla meglio e molto in succinto, i fatti perchè restino nel nostro giornale e nella mente degli amici d'oltre oceano documento su cui seriamente meditare. Ad un'altra volta i commenti.

CATILINA.

Roma 26 settembre 1904.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 2 Ottobre 1904.

— Lucifero — Gli scioperi di cui vi parlai tempo addietro, confusi nello sciopero generale, hanno perduto un po' della loro importanza. Ma l'energia di ciascuno non è diminuita per questo. Lo sciopero di Magliano Sabino che ha durato fino a pochi giorni ha finito con la vittoria dei contadini. Però dopo qualche giorno i proprietari hanno cominciato le loro vendette or contro questo or contro quello dei loro dipendenti, prendendo pretesto dei motivi più futili. Il governo, per mezzo della magistratura e della polizia locale, tien loro di mano, cominciando processi per inverosimili reati contro la libertà del lavoro.

Hanno già arrestato tre o quattro contadini e ben quattro donne ed in paese corre voce (sparsa forse a bella posta per intimorire) che se ne vogliano arrestare parecchi altri. Vedremo! Intanto i contadini minacciano per protesta di riprendere lo sciopero generale.

L'altro sciopero di Gardone Val Trompia, che dura da più di tre mesi, non è ancora finito. La situazione ora è grave, ed anche a confessione dell'*Avanti!* gli operai non hanno ormai altra via d'uscita che la violenza; ed un conflitto è quasi inevitabile. Il governo si mantiene neutrale, come sempre, inviando sul luogo soldati e carabinieri.

Altri scioperi fervono tuttora, parziali; di fornai a Brescia per l'abolizione del lavoro notturno; di mietitori a Ostiglia e Serravalle per aumento di mercede; di panettieri a Verona, divenuto sciopero generale di tutta la classe; di minatori ad Iugurtosu, Sardegna, per aumento di salario; di metallurgici ad Altare, ecc.

* * *

Qualche eco del Congresso del Libero Pensiero.

Oltre al movimento in seno al Congresso, la venuta di tanti compagni è stato parecchio utile per altri e diversi motivi.

Prima di tutto per la propaganda. Durante e dopo il Congresso sono state ben sei sere continue di conferenze e di affiatamento coi compagni esteri, senza contare il vantaggio di passare tutto il giorno, per circa una settimana, in comunicazione di idee con tanti e tanti amici.

Il 19 settembre nella sala della Lega Resistenza Pittori vi fu uno scambio di vedute sull'azione degli anarchici entro il Congresso: il compagno russo F. Stackelberg ci fece quasi una conferenza sulle idealità ed i metodi dell'anarchismo in lingua francese, ma un francese così chiaro che tutti capirono. Del resto dopo Libero Merlino fece del discorso suddetto un esatto riassunto in italiano. Parlarono anche Cerquetti, Smorti, Leoni e Ceccarelli. Avendo Ceccarelli fatta qualche punta polemica sull'individualismo, il compagno Oberdan Gigli, venuto anche lui per il Congresso, prese la parola e parlò a lungo difendendo l'individualismo filosofico che, com'egli disse, non ha nulla a che fare con quello pratico degli antiorganizzatori. Gli individualisti alla sua maniera non rifiutano l'organizzazione, come non è vero rifiutino l'organizzazione, come non è vero rifiutino il comunismo: si rifiutano solo di fare un dogma indiscutibile dell'una e dell'altro. Gli rispose il compagno Luigi Fabbri per dirgli che, a parte le idee puramente filosofiche, nella pratica egli si trovava completamente o quasi d'accordo col Gigli e che quindi non c'era ragione di mangiarsi tanto il naso a vicenda.

Dopo un po' di replica di Gigli e di

Ceccarelli, Fabbri disse altre poche parole e l'adunanza si sciolse.

La sera appresso l'adunanza fu non di soli anarchici, ma anche di socialisti italiani stranieri e di estranei simpatizzanti, come pure di anarchici che, non stando e non partecipando al nostro movimento, pure al Congresso eran solidali cogli anarchici militanti (come Antonio Agresti e qualche altro che non posso nominare). C'erano i più bei nomi del socialismo, e per l'appunto Allemane, Arnaud, Doizié, Augagneur, sindaco di Lione, Podrecca, Costa, Garoglio, ecc. C'era il rivoluzionario russo Semenoff, redattore dell'*Europeen* di Parigi; e dei nostri poi c'erano Paolo Robin, Alberto Lancoine, F. Domela Nieuwenhuis, F. Stackelberg, F. Charles; senza contare gli italiani Gigli, Merlino, Fabbri, Ceccarelli, Smorti, Dal, ecc. C'era la socialista rivoluzionaria russa Angelica Balabanoff e . . . tanti altri.

Insomma la sala era piena, e sul Congresso si discusse fin dopo le 2 antimeridiane del giorno appresso; si ventilarono idee, si stabilì la condotta di tenere e si formulò la mozione da far valere l'indomani al Congresso contro il blocco borghese. Giacchè noi credevamo che un blocco borghese ci fosse . . . Invece questo s'è subito sguagliato come nebbia, lasciandoci assoluti padroni del campo.

Le altre tre sere furono dedicate ad adunanze semplicemente anarchiche. La nota vibrata in queste adunanze l'han portata alcuni compagni spagnuoli con la loro propaganda per lo sciopero generale rivoluzionario, sul quale abbiamo avuto un paio di conferenze. Coi compagni italiani poi convenuti d'ogni parte abbiamo avuto modo d'intenderci un po' per una più attiva ed efficace propaganda in Italia; e abbiamo preso impegno di dare a questa nuova ed energica vita.

Una seriata indimenticabile fu poi quella del 26 settembre, dedicata ad una conferenza anarchica internazionale: parlarono per l'Olanda Domela Nieuwenhuis, per la Francia e la Russia Federico Stackelberg, per l'Inghilterra Federico Charles, per la Germania Ginseppe Southelmier, per la Spagna Jeaùs Navarro, e per l'Italia Luigi Fabbri. Parlarono anche lo studente francese Coen ed il socialista Giovanni Pozzi di Roma. Aggiunse poco parole anche il repubblicano Gibertoni.

* * *

Una notizia e poi finisco.

All'indomani dello sciopero generale la maestà Vittorio Emanuele III ha insignito dell'ordine del collare dell'Annunziata il suo ministro Giolitti.

Precisamente come Umberto I davanon so che onorificenza, all'indomani delle stragi di Milano nel 1898, al suo servitore Bava Beccaris.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE del Libero Pensiero

Roma, 24 Settembre 1904.

Luigi FABBRI.

Vedi numero precedente.

Alle 9 del 20 settembre nella grande corte del Collegio Romano, in Roma, si inaugurava dunque il Congresso, alla organizzazione precedente dal quale avevano speso molto ardore il belga Fournemont e l'italiano A. Ghisleri. Grande sventolio di bandiere di tutti i colori, fra cui una quantità di labari massonici coi loro segni simbolici. Malgrado il divieto, alcuni anarchici vendevano fra la folla l'*Agitazione* ed un numero unico *I Diritti del Pensiero* con scritti di Gori, Ghisleri, Faure, Mirbeau, Rinieri, Rafanelli-Polli, ecc. Dietro gli anarchici, irrispettosi per i preti, si misero i repubblicani a distribuire la loro *Luce*, che prima tenevano nascosta in cenacolo all'avviso appiccicato al muro che dentro il locale era vietata la vendita degli stampati.

Comincia la sfilata dei discorsi inaugurali d'occasione: Leone Fournemont si scaglia contro le religioni e i dogmi per fare guadagnare alla spagnuola e fratellanza di tutti i popoli della terra. Lo scienziato italiano Ginseppe Sergio segue leggendo il suo discorso, in cui auspica i diritti della libertà individuale dall'oppressione domestica, base essenziale della libertà sociale e politica. Nasi, assessore del municipio di Roma, saluta i congressisti. Poi l'illustre scienziato tedesco Ernesto Haeckel parla in tedesco — e io non saprei dirvene nulla se Fournemont non avesse poi tradotto i suoi concetti in un chiaro francese — ed espose i principi della filosofia umana contro la menzogna della filosofia divina; tranne lievi eccessi, ogni libertario avrebbe potuto sottoscrivere senza proprio tutto ciò che da lui fu espresso. Il prof. Buisson divide quindi lettura di una lettera di adesione dello scienziato francese Berthelot, il quale afferma il diritto di ciascun cittadino alla esplicazione e propaganda delle proprie idee. Quindi l'inaugurazione si interrompe, perchè i congressisti e le associazioni popolari vanno a portare in corteo delle corone di fiori a Porta Pia. Negli intervalli fra un discorso e l'altro le musiche han suonato gli inni di Garibaldi e di Mameli, e la Marsigliese; i francesi, i belgi e molti italiani hanno intuonata l'internazionale.

Stessi inni, stessi canti, stessa musica, più l'inno dei lavoratori, lungo il corteo che andò a Porta Pia, corteo di un bell'effetto scenografico. Assenza completa di *marcia reale*; beninteso; altrimenti . . . peggio per noi! Sarebbe stata sonoramente fischiata. Attorno al Collegio Romano e lungo il corteo un indescrivibile apparato di forze: polizia, carabinieri e soldati, con relativo trombettiere. Forse a questo volevasi alludere un manifestino di anarchici individualisti distribuito il mattino, quando doveva che il Congresso si teneva per conto della borghesia, per ispirazione del governo, ed era condotto da satelliti del potere. I congressisti anarchici deliberarono, a scanso di equivoci, di non partecipare al corteo che moveva verso Porta Pia, benchè da questo fosse stata evitata ogni partecipazione o cerimonia ufficiale, e gli sia stato dato un carattere assolutamente popolare. A Porta Pia parlò il belga Fournemont e non altri.

Alle due fu ripresa la seduta inaugurale, nella quale si ebbero i discorsi di Hector Denis, di Conway e del nostro compagno F. Domela Nieuwenhuis, il quale fu applauditissimo. Egli si lamentò di non saper parlare in italiano e deplorò la divisione dei popoli in lingue tanto diverse; disse essere egli stato uno dei primi fondatori dell'Associazione Internazionale del Libero Pensiero, e di essere in Roma forse l'unico superstite del primo congresso tenuto a Bruxelles nel 1880. Rievocò la memoria di Cesare De Paepe che lo condusse a quel congresso e lo convertì al socialismo, facendogli perdere la fiducia nella chiesa. Dice che poi oltre alla fiducia nella Chiesa ha perduto anche la fiducia nello Stato. Si congratula con i liberi pensatori della imponente manifestazione, e ad essi reca i saluti dei liberi pensatori olandesi; finisce col dichiar re che egli e i suoi compagni partecipano al Congresso per protestare contro ogni coazione esteriore oltre che spirituale, in nome del diritto integrale di ogni individuo di pensare ed agire secondo che la volontà gli consiglia, e con l'affermare la fede nella futura emancipazione da tutte le chiese e tutti i governi.

Dopo che ebbe di nuovo parlato Leone Fournemont per dire l'ordine con cui il Congresso si sarebbe tenuto, avviene un incidente che per l'inesperienza della presidenza minacciò di divenire serio. Uno sconosciuto domanda la parola; ma la presidenza se ne va senza ascoltarlo. Vero è che la seduta era stata dichiarata chiusa; ma se si fosse stati un po' compiacenti l'equivoco sarebbe stato spiegato. L'individuo che aveva chiesta la parola voleva protestare perchè non s'erano fissate speciali sedute per le discussioni d'indole generale, mentre se ne erano fissate solo per le questioni speciali (insegnamento, diritto pubblico, assistenza, ecc.). Aveva torto perchè era stata anche deliberata una sezione speciale a tal uopo, senza contare le assemblee generali destinate appunto alle questioni generali. Ciò fece nascere un po' di baccano: socialisti, anarchici e repubblicani invelenirono in principio contro la presidenza; fin poi, chiarito l'equivoco, si calmano e si danno appuntamento per la sera nella sala già fissata dagli anarchici per una intesa generale in mezzo al Congresso.

Intanto si aprono le sezioni speciali; alla II, destinata alla questione della separazione fra la Chiesa e lo Stato lo stesso sconosciuto di prima solleva un altro incidente, profittando dell'equivoco nato per la diversità di lingue che si parla. vano. Pare in principio che abbia ragione, e qualche ingenuo lo sostiene insieme a un gruppetto di suoi amici, i primi sono costretto però a ricredersi subito non appena da una feccia tirata contro i francesi dell'incognito, che finiva coll'invettiva *Va fuori d'Italia, va fuori straniero!* si capisce essere colui un intruso venuto a mettere confusione. Gli anarchici lo rimbeccano col grido di *Viva l'internazionale rivoluzionaria! Abbasso il patriottismo!* e quegli con un codazzo di quattro e cinque se ne va mogio, mogio.

La cosa stessa alla riunione fra socialisti e anarchici in prevalenza italiani e francesi lo stesso sconosciuto si presenta; gli si domanda chi sia, quali idee abbia, e alla fine se sia un credente o un ateo. Invece di rispondere preferisce di andarsene. Si capisce che era qualche spartello, qualche vipera democratico-cristiana, cui cosi abbiamo strappato il dente velenoso. I giornali faziosi della sera e del mattino di poi, tentano insinuare del doppio tranello gli anarchici; ma altri giornali ristabiliscono la verità.

Un altro incidente della seduta inaugurale, questo però davvero dovuto agli anarchici in una lunga discussione durata fin dopo le due dopo mezzanotte fu combinata una azione comune da tenere nel Congresso, indipendentemente dall'azione singola di partito e individuale che ciascuno avrebbe potuto spiegare. E fu combinato di sostenere un'ordine del giorno formulato insieme da Doizié e Vaillebregna socialisti francesi, Garoglio socialista italiano, Fabbri e Merlino, anarchici italiani, Stackelberg, anarchico francese. Eccolo nella sua integrità e brevità:

Il Congresso Internazionale del Libero Pensiero afferma che il Libero Pensiero ha per iscopo di emancipare le menti umane da tutte le credenze e pregiudizii religiosi, che sono in contrasto stridente con i risultati della scienza; afferma che il Libero Pensiero non deve soltanto combattere i pregiudizi e i dogmi religiosi, ma anche, e sopratutto, i pregiudizi politici e sociali, che sono altrettante gabbie all'umanità.

Dichiara che l'emancipazione intellettuale e morale non è possibile che insieme all'emancipazione materiale ed economica della classe operaia dalla oppressione capitalista che grava su di essa: emancipazione che libererà l'umanità intera da ogni oppressione, assicurando ad ognuno il diritto alla vita.

Così finì la prima giornata.

Continua.

Nella Siberia americana

Ercoleana, Colo.

E' con vero piacere che ho letta sulla Q. S. la protesta contro il "Mitchell Day" dei compagni dell'Illinois; ed alla loro unisco pure la mia. Vorrei che questa protesta fosse scritta da tutti gli unionisti e che fossero una buona volta gli occhi ed imparassero a conoscere chi sono i loro pastori e come questi siano la rovina di quanti gli scioperi.

E' davvero sconfortante per tutti coloro che sinceramente lottano per un migliore avvenire dei lavoratori il veder glorificare colui che ha cagionato la sconfitta degli scioperanti del Colorado.

E' addirittura scandaloso. Una simile fanatica idolatria da parte di tanti minatori verso J. M. Mitchell è proprio inspiegabile. E si che da un po' di tempo in qua si è molto pubblicamente detto quanto si poteva dire a carico di Mitchell e che la sua condotta disonesta durante lo sciopero del Colorado gli ha fruttato il titolo di traditore.

Ch'egli abbia tradito lo sciopero è un fatto, e lo si può dedurre facilmente dai suoi intrighi colla Northern Coal Co., col suo disinteressamento in seguito, ed in ultimo colla sospensione del sussidio agli scioperanti, senza tener conto di altri particolari che lo dipinsero chiaramente come nemico dello sciopero.

Ed è proprio quest'uomo, che dovrebbe essere bandito dell'Unione dei Minatori, che è stato festeggiato, glorificato di migliaia di operai, che gli sacrificarono ancora una giornata di lavoro.

Sembra proprio incredibile che vi siano ancora tanti operai innocenti al punto da baciare la mano che li percuote!

Oh, quanto lavoro, quanta propaganda, quante lotte dovremo ancora sostenere per aprir la mente degli operai ed avviarli verso la loro emancipazione!

« Luigi Di Bienzo.

11 Novembre

La sera del 10 Novembre prossimo, al *Grand American Hall*, Second Ave. and First St. New York, avrà luogo la Commemorazione dell'impiccagione dei nostri martiri di Chicago. Parleranno Emma Goldman, Lucy E. Parsons, James F. Morton, Jr. e Harry M. Kelly.

* * *

Alla sera dopo, cioè l'11 Novembre, i medesimi oratori parleranno in un mass-meeting che si terrà al Labor Lyceum, Willoughby Ave., Brooklyn, N. Y.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

Domenica 23 corr. fu tra noi il compagno Neve della Q. S. che tenne conferenza, avanti un numeroso uditorio, composto della parte più intelligente degli italiani di qui, sui temi Capitale e Lavoro e Della missione del prete e scopo della religione.

Parlò per un'ora e mezzo, solo interrotto, a volte, dagli applausi degli astanti e fu meestevolmente efficace, specie nella seconda parte della sua conferenza, dove rinci a portare nell'editorio la convinsione del cozzo vile, menzognera e mercenaria sia l'opera del prete ed a dimostrare all'evidenza che Governo, Capitale e Religione non sono che differenti tentacoli della stessa mostro: lo sfruttamento dell'uomo capitalista sul popolo lavoratore.

Si attendeva un contraddittorio, che poi non venne, dato forse il modo esauriente con cui il conferenziere trattò la questione; o è forse per questo che a qualc'uno parve troppo teorico nella prima parte del suo discorso dacchè egli attendeva appunto d'appr fondire la materia, nei punti più salienti, nella discussione in contraddittorio.

Intanto questo Circolo Socialista Indipendente crede di interpretare il sentimento dell'intera assemblea partecipante al comizio, nel porgere al conferenziere i ringraziamenti più sinceri, e saluti alla Q. S.

L'Ape.

Chicago, Ill.

E' arrivato fra noi il compagno Pietro Romano proveniente da Davenport, Iowa, ed al suo arrivo ebbe a subire una strana sorpres .

Giunto a Chicago ha appreso, per mezzo della Q. S., l'esistenza del nostro gruppo 11 Novembre; e tutto lieto di fare la nostra conoscenza si è messo in cerca della sede di detto gruppo. Non tardò a trovarla, ma nel locale non si trovava nessun compagno. Un po' sconcertato pensò bene di lasciare il suo indirizzo al un barbiere che tiene bottega nella stessa casa, premettendo di ritornare il sabato sera.

Infatti ritornò al sabato sera colla ferma speranza di trovare i compagni riuniti, ma trovò invece il locale e nuovamente tutto e s'accorse che dal medesimo erano state esportate perfino le tavole. Più meravigliato che mai, si affacciò alla porta della bottega del barbiere e vide parecchi uomini riuniti attorno alle stesse tavole che qualche sera prima aveva veduto nel locale del gruppo. Credendo che quegli uomini fossero dei compagni entrò dentro la bottega e s'accorse subito che si trattava invece di alcuni politicanti, i quali facevano la loro bisogna in pro dell'elezione.

Indignato, il nostro compagno domandò chi avesse loro autorizzato a servirsene di quelle tavole ed il barbiere gli rispose bugiardamente che avevano avuto il permesso da un componente del gruppo, ciò che era assolutamente falso. Il Romano, poco soddisfatto della risposta, si fermò un pochino ad ascoltare quella gente, e quando sentì uno di loro che insisteva presso alcuni ingenui, che si trovavano presenti, affinchè si scrivessero anche loro, e che, per far maggior effetto, accompagnava il suo fervorino elettorale con un sacco di promesse, non potè trattenersi d'intervenire nella discussione, consigliando quei poveri disgraziati che scoltavano a non dar . . . quei fanfaroni, che altro non cercavano se non carpire il loro voto. Non l'avesse mai fatto! L'oratore interrotto, senza aggiunger sillaba, si alzò ed uscì subito in cerca di due poliziotti a cui raccontò come un anarchico italiano avesse tentato d'impedire a dei lavoratori di farsi registrare come elettori.

Nel frattempo il compagno Romano, non avendo altro a fare in quel luogo, se ne andò a casa.

Pochi minuti dopo sente picchiare alla porta della sua stanza, apre, e si presentano due poliziotti che lo interrogano minutamente e poi se ne vanno.

Pare che la cosa sia finita lì.

Si seppe dopo che fu il suddetto barbiere che diede l'indirizzo ai poliziotti.

In questo libero paese è lecito ad alcuni politicanti, venduti per qualche dollaro, d'impadronirsi del mobilio degli altri e se i danneggiati protestano si minaccia di arrestarli.

Ah, repubblica bagascia!

Straniero.

Pittsburg, Pa.

I lettori della Q. S. hanno già avuto sentore dello sciopero degli scalpellini di Pittsburg.

Come avevamo detto nell'altra corrispondenza lo sciopero è stato provocato dal fatto che la Compagnia si è rifiutata di fare la paga; e finora non si è ancora deciso di farla, perciò la lavorazione è ancora deserta.

Visto che gli scalpellini non si decidono a ripredere il lavoro la W. A. Linzy Co. si è accordata colla James Stowrt Building Co. per far ultimare il lavoro già incominciato. Infatti fece subito trasportare il grande già mezzo lavorato nella fabbrica della suddetta Compagnia, ma siccome ivi lavoravano cinque compagni unionisti, questi si rifiutarono di eseguire il lavoro.

Il giorno dopo quattro capitalisti cominciarono di compiere detto lavoro; casi sono James Gunn, Jos. Magistri, McCarthy e J. Bruce. Come di ragione, tentarono di farli smettere e ci volle del bello e del buono per convincerli. Ne ebbero infatti stamo riusciti a farli sospendere per quel giorno.

Ai fondamenti però il presidente dell'Unione del granito accordò il permesso di ultimare il lavoro.

E strano, ma è così; e proprio il presidente dell'Unione che se ne infischia della costituzione della stessa Unione e favorisce la Compagnia speculatrice.

Poveri operai! Stanno freschi se scolgono simili presidenti!

LA VOLANTE.

Suinmit, N. J.

Sabato scorso ebbe luogo al Schumecca Hall l'annunciata festa pro QUESTIONE SOCIALE, coll'astensione della Riffa a favore dei scioperanti del Colorado.

Considerando lo scarsissimo numero d'italiani residenti in questo paese, l'esito fu veramente superiore ad ogni nostra aspettativa. Per vero dire, il successo avuto lo si deve in parte al concorso di moltissimi operai di altre nazioni che, sapendo lo scopo della festa, vollero attestare la loro simpatia pegli scioperanti del Colorado. I Schumecca-Hall, gremito completamente di gente, tanto da non poter contenere tutti gli accorsi, illuminato e addobbato riccamente per la circostanza, presentava un aspetto insolito di allegria. Il ballo si potrasse fin dopo la mezzanotte, grazie a gli instancabili suonatori che prestarono, gentilmente, la loro opera gratuitamente.

Eccovi ora il resoconto finanziario.

PER I SCIOPERANTI DEL COLORADO

Vendita ticketa riffa	$ 20,00
Spese per le tickets e viaggio a Paterson	2,00
Netto	$ 18,00

A BENEFICIO DELLA QUESTIONE SOCIALE

ENTRATE

Ricavo Bar e lunch	$ 41,66
Oblazione Schumecca	1,16
Totale	42,82

USCITA

Vino, birra, lunch	16,27
Viaggio al suonatore	1,00
Spese diverse locale, ecc.	11,00
Totale	$ 30,27

RICAPITOLAZIONE

Totale entrata	42,82
Totale uscita	30,27
Netto	$ 12,95

Cose della citta'

Scuola Italiana-Inglese

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Scheda No. 4.—Collettori N. Parillo e G. Della Barile.—Dr. Nicola Colacurci, F. Puglia 5,00 cisc.; J. Puglia 3,00; B. Mazzotta, F. Payan 1,00 cisc.; M. Tarazzano, P. Milano, G. Di Luccia 0,50 cisc.; De Luccia, A. Puglia, R. De Luccia, L. Prina, N. Santangelo, G. Varone, J. Farazzano 0,25 cisc.; J. Vigorito 0,10.—Totale $ 16,35

Totale delle schede pubblicate precedentemente 26,00.

Totale generale $ 44,35.

La sottoscrizione è tuttora aperta presso i membri del comitato incaricati di inscrivere quanti desiderano frequentare la scuola. Essi sono:

G. Talia al 336 Straight St.; B. Boero al 36 Straight St.; N. Parillo al 57 Mill St.; G. Casale al 65 Temple St. e M. Garbaccio 581-83 River St.

La scuola sarà aperta solo agli adulti, e comincerà i suoi corsi martedì 1 Novembre alle ore 8 pm.

Le lezioni si terranno nei giorni martedì e giovedì di ogni settimana e dureranno sino al 30 Aprile 906.

I compagni di Spring Valley, Ill., ci comunicano che l'estrazione della lotteria del fucile ha avuto luogo; il numero estratto è il 507. Il vincitore è Porto Rico, detto Pinella, di Paterson, N. J. Nel numero venturo pubblicheremo il resoconto finanziario dettagliatamente.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Egan, Mass.: A. Conti	0,20
New York, N. Y.: Conti Gioachino 0,50, Nicola Rizzi 0,50	0,75
Spring Valley, Ill.: S. Costa 0,50, A. Viano 0,50, F. Barsio 0,25, G. Allos 0,25, G. Costa 0,25, G. Vighi 0,25, L. Ronchietto 0,25	2,25
Superior, Colo.: Giovanni Lombardi	0,25
Mercur, Utah: John Maresco	1,00
Paterson, N. J.: Alberto Gnabello 0,50, C. Boffa 0,50, G. Coppo 0,50, M. Lombardi 0,25, Motta Mario 0,50, G. Mosca 0,50, Ramella 0,50, Michetti G. 1,00, Frank Pesanti 1,00, D'Elia 0,50	5,25
Depew, N. Y.: Stefano Pisani	0,50
Brooklyn, N. Y.: Leonardo Centonze	0,50
Barre, Vt.: Peverelli Ernesto	0,50
Riverton, Ill.: Luigi Belletti	1,00
Clinton, Ind.: L. Patritto 0,25, Mattioda 0,25, C. Pirro 0,25	0,75
Totale	12,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Daniele	0,25
Spring Valley, Ill.: Dalla lotteria fucile	54,75
Summit, N. J.: Ricavo festa pro Q. S. 11,25, Schumecca 1,00	12,25
Baltimore, Md.: Peveri Luigi 1,25, A. Matei 0,25	1,50
Totale	68,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 12,25
Sottoscrizione permanente	68,75
Totale	$ 82,00

USCITA

Deficit numer. scorso	$ 279,00
Composizione No. 261	16,00
Redazione No. 261	2,00
Spedizione No. 260	3,58
Corrispondenze e cancelleria e Giornali	3,58
Inchiostro per la macchina	0,85
Carta per il giornale	5,63
Carta per indirizzi	1,05
Diverse	0,75
Totale	303,84

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	303,84
Totale entrata	82,00
Deficit	221,84

PICCOLA POSTA

Barre, Vt.—Fiamino.—Impossibile pubblicare tua corrispondenza, perchè personale. Nell'ultimo Convegno è stato deciso di cestinare senza remissione tutte le corrispondenze suscettibile a far nascere questioni personali.

Propaganda in inglese

The Radical Lectare Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Scholes and Leonard St., Brookiyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

„ 23 — J. F. Morton: Why Conventionality Is an Evil.
„ 30 — M. Kaso: Henrick Ibsen's Comedy of Love.
Nov. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
„ 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
„ 20 — H. Kelly: Morality.
„ 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.

Libreria Sociologica

103 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	La Parole d'un Ribelle	0,20
„	La Conquista del Pane	„
CIRO ALVI	Offredo e Iacita	„
GAGNEUR	Le Vergine Nichilete	„
MIRBEAU	Il Calvario	„
„	Le Memorie d'una Cameriera	„
„	L'Abate Giulio	„
BELLAMI	Ignaglianna (2 vol.)	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,45
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	„
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
„	Fatalita'	„
„	Tempeste	„
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	„
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	„
„	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
„	Roma	„
„	Parigi	„
„	Fecondita'	0,85
„	Lavoro	„
„	Verita'	„
„	Denaro (2 vol.)	0,70
„	La Guerra (2 vol.)	„
„	Il Dottor Pascal	„
„	L'Assomoir	„
„	La Terra	„
„	Il Paradiso delle signore	0,60
„	Germinal (2 vol.)	„
„	La Bestia Umana	„
„	Voluta' della vita	0,30
„	Il fallo dell'abate Mouret	„
„	Il Ventre di Parigi	0,35
„	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	„
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Risurrezione (ediz. econ. 2 vol.)	0,80
„	Denaro e Lavoro	0,25
„	La Moderna Schiavitu'	„
„	Che fare?	„
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	„
G. GRAVE	La Societa' al Domani della Rivoluzione	„
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
BAPISARDI	Giustizia	0,20
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	„
DESANCTIS	La inferiorita della donna	„
T. MORO	L Utopia	„

Opuscoli di Propaganda

RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schiochi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
„	La Radice del Male	0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Micchel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
„	Uno sguardo all'avvenire	0,05
„	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
„	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
„	Basi morali dell'anarchia	0,05
„	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
„	Guerra alle Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
„	Anarchia	0,05
„	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,25
„	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
„	Lo Spirito di Ribellione	0,05
„	L'Anarchia, sua Filosofia, e suo Ideale.	0,05
„	Ai Giovani	0,05
„	L'Anarchia è inevitabile	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. S.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
„	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
„	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
„	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,20
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,10
P. GORI	Senza Patria	0,15
„	Primo Maggio	0,10
„	Ideale	0,15
ROUSSELLE	Il Maestro	0,20
R. OVIDI	Fame!	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATESON S. Colongo 269 Market St.
„ Tamaroglio 327 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway;
BUFFALO Carriera, V. 40 EvansSt.
Brooklyn Centonze 215 Johnson Ave.

Presse la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuolo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista A[illegible]

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro.
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 269 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginsti, 120 ½ Mulberry St.
—— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitter Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Massa e Santo Bartieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sondati a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sondati. Prima il medesimo si pregano ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PRESTINO GUTTADAURO 190 Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero sps. ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 5 NOVEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 262.

Disprezzali!

Popolo, disprezzali!

Disprezza tutti i pagliacci che al suon di flauti e di tamburi pullulano alla sera per le strade vestiti in foggia ridicola, con lancie di legno, sciabole di latta, elmi di cartone e con cavalli da tiro, formando nell'insieme un esercito di marionette. Essi ti credono bambino e tentano così di incantarti e di rapire la tua sovranità. Dimostra che sei uomo, disprezzandoli!

Disprezza i *gentlemen* che ora ti fanno l'amico, ti stringono la mano callosa, che respingevano ieri e che respingeranno nuovamente domani, t'invitano a bere, ti lodano e ti chiedono il voto. Sono i ruffiani della gran *casa di lenocinio*, che è la società borghese, che vogliono chiuderti la bocca quando ti legni dei loro soprusi, delle loro infamie, dello sfruttamento e della loro oppressione, col dirti: *sei tu che li hai eletti*. Disprezzali, e non eleggi più nè legislatori, nè giudici, nè poliziotti, nè boia, che — oh, ironia delle cose! — in tuo nome ti ostacoleranno, t'impediranno ogni desiderio, ogni manifestazione, ogni proposito di emancipazione. Dimostra che sei uomo, non bestia, disprezzandoli.

Disprezza ugualmente tutti coloro che, approfittando della tua miseria, conoscendo i tuoi bisogni, ti offrono del denaro, vogliono comprare il tuo voto. Sono i sensali che vogliono mercanteggiare la tua dignità di uomo. Disprezzali, disprezzali tutti!

Disprezza tutti, senza distinzione, comunque si chiamino. Repubblicani e democratici hanno massacrato gli operai a Chicago, a Homestead, a Hazleton ed ultimamente nel Colorado, come i socialisti — Millerand e Compagnia — li massacrarono nella Martinica ed a Chalon. I governi si equivalgono, siano essi assolutisti, costituzionali o federali. Tanto in Russia, quanto nel Nord America, gli operai che reclamano i loro diritti sono perseguitati, deportati, imprigionati, impiccati sempre che i governi lo credono opportuno. Disprezza, disprezza tutti quelli che desiderano governare, disprezzali. Governare vuol dire sottomettere, e noi operai dobbiamo volere la libertà, non la sottomissione.

Popolo, disprezzali tutti, i pagliacci, i ruffiani, i sensali dei capitalisti, chiamati politicanti. Chi vuol governare, chi vuol diventare autorità, non può essere amico del popolo, ma un suo nemico, il suo tiranno.

Così, quando ti chiamano a suon di flauti e di tamburi e con fuochi d'artifizio, quando ti fanno l'amico e ti lodano, quando ti offrono del denaro ed anche quando ti si presentano come compagni che vogliono proteggerti, disprezzali, popolo, disprezzali, e rispondi loro che ormai la tua fede l'hai posta nella tua propria forza e non più nella *intelligenza degli eletti*, e che sei deciso a non servir altro che te stesso e perciò ti occorre il fucile e non la scheda.

L'Unione di mestiere

L'azione sindacale

Elaborazione dell'avvenire

Le Unioni di mestiere, oltre l'opera di difesa quotidiana, hanno da compiere quella di preparazione dell'avvenire.

Il gruppo produttore dovrà essere la cellula della società nuova. E' impossibile concepire una reale trasformazione sociale su altre basi, l'opera d'espropriazione e di riorganizzazione perchè a loro *soli* incombe tale funzione, perchè essi *soli* sono atti a condurla a buon fine.

E' una rivoluzione sociale e non una rivoluzione politica quella che noi vogliamo fare. Sono questi due fenomeni distinti, e la tattica che conduce all'una distoglie dall'altra.

Dato lo scopo pel quale noi combattiamo, ogni dispersione sul terreno politico è un elemento di propaganda distolto dal fine utile. Infatti, qualora grazie all'agitazione parlamentare, una maggioranza elettorale potesse rivelarsi capace da darci l'espropriazione per opera d'un governo socialista, che cosa avverrebbe? Questo governo potrebbe esso, a colpi di leggi e di decreti, effettuare la trasformazione sociale? Si verificherebbe quanto già si produsse per la Comune del 1871: l'assemblea avendo decretato che i lavoratori potevano prendere possesso delle officine abbandonate dai padroni — siccome l'educazione economica del proletariato non era ancora disgraziatamente fatta — questo decreto restò pressapoco lettera morta.

Ci si obbietterà forse che l'ipotesi dell'incapacità d'un governo socialista, in quanto concerne la trasformazione sociale, è eccessivamente pessimista. Eppure essa non è che la deduzione logica della necessità dell'azione politica: su questo terreno, la preoccupazione non è tanto d'abituare i lavoratori a pensare, come d'insegnare invece agli elettori a *ben* votare. La prova, noi l'abbiamo già nel fatto che dei collegi conquistati dai socialisti, hanno più tardi ridato la maggioranza ai borghesi. Per quanto loschi siano i mezzi impiegati dai reazionari per ottenere un tale risultato, esso denota pur sempre negli elettori che hanno così variato una coscienza socialista poco sviluppata. E' dunque assolutamente necessario di famigliarizzarci con l'opera di trasformazione economica, il che non può farsi senza l'Unione di mestiere. Non è che nell'Unione di mestiere che si può esaminare in quali condizioni i lavoratori della corporazione potranno agire: 1. per eliminare i capitalisti; 2. per organizzare la produzione ed assicurare la distribuzione dei prodotti su basi comuniste.

Finchè quest'opera di educazione preliminare non sarà sufficientemente avanzata, perchè ne risulti almeno una minoranza attiva ed abbastanza potente per tenere in iscacco le forze della borghesia, ogni speranza d'emancipazione integrale sarà vana.

Finchè i lavoratori non si saranno famigliarizzati con lo *sciopero generale* che si annuncia, nelle circostanze attuali, come l'unico mezzo atto a rovesciare l'ordine capitalistico e governativo, dovranno gemere sotto il giogo del salariato.

E' necessario, adunque, di ben convincersi della vastità e complessità che dovrà avere questo movimento di sciopero generale espropriatore; bisogna comprendere che avrà per conseguenza la modificazione dell'indirizzo della società, della sua organizzazione esterna, nonchè il cambiamento totale delle basi sulle quali riposa.

I grandi ingranaggi della superfetazione governativa, che sembrano oggi indispensabili — i ministeri, le amministrazioni — saranno abbandonati; la vita loro verrà meno, perchè nuovi organismi saranno subentrati per mantenere le rare cariche apparentemente necessarie al riordinamento sociale. Questi grandi organismi principali saranno le Federazioni corporative, alle quali incomberà ormai la cura di regolare la produzione e di soddisfare alle domande del consumo. Inoltre, nei centri d'attività operai, la Borsa del Lavoro si costituirà al municipio e diverrà un focolare comunista, capace d'eliminare il centro municipale, il palazzo comunale.

La caratteristica di questa nuova aggregazione sociale sarà un discentramento economico, che si svilupperà sulle rovine del capitalismo e dell'accentramento statale e municipale.

Questi problemi di riorganizzazione sociale devono essere urgentemente studiati dalle Unioni di mestiere. In tutti va posta la questione: "Che cosa faremo noi in caso di sciopero generale?" In ciascuno, a seconda del mestiere e dell'industria, la risposta può variare in quanto concerne i procedimenti d'azione . . . ma in tutti si affermerà l'identità dello scopo: educarsi e prepararsi perchè la rivoluzione prevista sia feconda.

Si avrebbe torto di trascurare questa ginnastica educativa quanto speculativa; è necessario praticarla con non minore tenacità dell'opera quotidiana di miglioramenti parziali, poichè dall'equilibrio perfetto fra questi due aspetti dell'azione sindacale deriva il valore del gruppo corporativo.

L'Unione di mestiere, tal quale la abbiamo analizzata, è dunque, non un gruppo di stagnamento, ma un gruppo di trasformazione. Se si limitasse ad opere di mutualismo, se non avesse altro obbiettivo che la cicatrizzazione delle ferite dei reietti della vita — ciò che è praticabile senza scalzare l'ordine capitalistico — la sua ripercussione sociale sarebbe nulla.

Ma non è così! Anzitutto e soprattutto, l'Unione di mestiere è un gruppo di lotta; la sua preoccupazione costante è la ricerca delle cause del male sociale, per studiarle, combatterle, annientarle.

Quest'opera attiva implica delle necessità ineluttabili: le Unioni di mestiere, come gli individui, non possono confinarsi in un isolamento presuntuoso e, per aumentare la propria forza, è necessario entrino in contatto coi propri simili e leghino relazioni con altre Unioni.

D'altronde, l'organizzazione economica della società obbliga la Unione a questo allargamento della propria sfera d'azione. La corporazione non somiglia in nulla ad una cinta fortificata, dove è possibile rinchiudersi dentro ed ignorare il resto del mondo; essa è aperta a tutti e se, per le sue vedute limitate, una corporazione privilegiata non si preoccupasse che di sè stessa, l'influsso esterno verrebbe rapidamente a ricordarle che la solidarietà è una condizione della vita.

Questo indispensabile accordo tra i sindacati si realizza nelle Borse del Lavoro e pel tramite delle Federazioni corporative. Le condizioni ed i risultati di questa coordinazione di sforzi saranno il soggetto d'un prossimo studio: *Il Partito del Lavoro*.

EMILIO POUGET.

UNA CONFERENZA SOCIALISTA

Benchè non indetta da noi, pure pel suo valore crediamo degna di nota la conferenza che la francese signora Sorgue tenne la sera del 1 ottobre alla Sala dei socialisti alle Marmorelle sul *Unità rivoluzionaria*. Riportiamo integralmente dell'*Avanti!*

Premesso un saluto ad Enrico Ferri, all'*Avanti* ed al proletariato italiano — che già seppe impedire allo Czar di scendere in Italia, ed in questi ultimi giorni ha poi dato prova della sua coscienza e della sua virilità con lo sciopero generale trionfalmente riuscito — spezzò una lancia contro il riformismo che in Francia ha fatto così cattive prove, e si augurò che il ministerialismo di Millerand con Waldek Rousseau e Gallifet sia stato un esempio ammonitore per il proletariato d'Italia e di tutti gli altri paesi.

Fatto un quadro degli odierni antagonismi sociali e delle conseguenze fatali dello sviluppo del macchinismo, che crea la disoccupazione ed accresce il numero dei rivoltosi, affermò necessaria l'unione rivoluzionaria internazionale anche per opporsi in Europa al pericolo della guerra — la quale oggi funesta il popolo russo ed il popolo giapponese guerra non determinata da idealità di indipendenza e di libertà, ma solo per creare degli sbocchi commerciali nell'interesse o dei capitalisti russi o di quelli del Giappone.

Meglio, disse la Sorgue, ripetendo le frase del Vaillant, l'insurrezione che la guerra: e l'unione operaia internazionale dovrà appunto servire a scongiurare il pericolo della guerra ed a contrapporre eventualmente la rivoluzione, instaurando sulle rovine borghesi la "società comunista".

(Dall'*Avanti!* del 3 ottobre).

Continuò dicendo che mentre dall'*unità rivoluzionaria* devono essere esclusi gli arrivisti e i riformisti, devono invece esservi inclusi gli anarchici, che salutò come bersaglieri della rivoluzione sociale. Chiuse con l'augurio di vedere presto la Roma degli imperatori, dei papi e dei re divenuta la Roma socialista della libertà, della giustizia e del benessere.

Dopo di lei il compagno Libero Merlino prese la parola per ringraziare a nome degli anarchici la Sorgue delle parole di simpatia dette al loro indirizzo. Aggiunse che come la sua con-

ferenza tenuta da anarchici stranieri poche sere prima in cui un socialista aveva in nome dei socialisti mandato a quelli il saluto fraterno, così ora ogni anarchico in nome degli anarchici salutava la Sorgue e con lei tutti i socialisti rivoluzionari di tutto il mondo, augurandosi che presto sia possibile, sul terreno dell'azione, l'unione delle due correnti del movimento rivoluzionario, le quali, se hanno funzioni diverse da compiere, se sono divise da metodi e da speciali concezioni ideali, non devono dimenticarsi di sentirsi solidali di fronte al nemico comune.

La riunione si sciolse al canto dell'*Internazionale*.

LUCIFERO.

Roma, 3 ottobre 1904.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
del
Libero Pensiero

Roma, 24 Settembre 1904.

LUIGI FABBRI.

Vedi numero precedente.

La mattina, alle otto, una novità. Erano giunti gli spagnuoli. Noi ci abbocchiamo coi compagni nostri e scambiamo le prime confidenze. Poi cominciamo i lavori del Congresso. Siamo in più di 3,00.

Come s'era stabilito nella sera innanzi, quasi tutti i rivoluzionari si iscrivono nella Sezione VII che tratta del *Dogma e la Scienza* per sostenervi l'ordine del giorno nostro, che dal primo firmatario prende il nome Doizè. La presidenza è tenuta da Buisson, professore alla Sorbona di Parigi, assistito dall'amico Ruiz e dallo spagnuolo Francisco Ferrer. Il prof. Buisson ha portato, già fatto, un ordine del giorno di Parigi e lo propone e lo difende. Non è un ordine del giorno reazionario; tutt'altro! Ma il linguaggio non è preciso, vi si parla di *poteri abusivi dello Stato*, di ordine sociale *democratico*, ecc., parole che non piacciono a noi anarchici che invece della democrazia vogliamo l'anarchia, e pensiamo che tutti i poteri dello Stato sono abusivi. Si tratta solo di qualche parola che potrebbe anche essere spiegata in senso libertario, pon un po' di buona volontà e condiscendenza; tanto più che tutte il resto è un inno alla libertà, accettabilissimo. Ma per scansare ogni equivoco, decidiamo seduta stante di sostenere soltanto quello Doizè, più chiaro, preciso e più breve. Dopo lunga discussione, cui partecipano i compagni Domela, Stacelborg, Merlino, Fabbri e, in appoggio a noi, Doizè, Troilo, Romualdi, Valente, socialisti rivoluzionari, si viene ai voti. Votano l'ordine del giorno concordato fra anarchici e socialisti 83 presenti, votano per quello di Buisson 3, e infine 36 persone votano i due ordini del giorno insieme, perchè secondo il loro concetto non si escludono.

Intanto nella Sezione III sull'insegnamento avveniva una discussione altrettanto calorosa, sotto la presidenza del nostro compagno Paolo Robin, il quale si dichiarava per l'insegnamento libero contro ogni ingerenza dello Stato. Fu votato a maggioranza un ordine del giorno essenzialmente libertario, che stabilisce l'insegnamento dover essere impartito dai laici, laicamente, non in nome di una fede religiosa, politica o sociale qualsiasi, ma secondo i semplici e rigorosi risultati della scienza e dell'esperienza umana. Alla discussione partecipò vivamente il nostro amico Luigi De Visconte, il quale sostenne la necessaria l'abolizione dell'insegnamento classico come mezzo generale di coltura, poichè con tale insegnamento penetra nei cervelli tutto il ciarpame dei vecchi pregiudizi religiosi, patriottici e militaristi.

Meno attive furono le altre sezioni (Diritto internazionale, Assistenza pubblica, Missioni religiose) dove i rivoluzionari intervennero in minor numero e dove gli altri... sonnecchiarono anch'essi. A mezzo giorno le sedute si interruppero per andare a mangiare.

Nel pomeriggio, alle due, si aprì la seduta generale del Congresso, a Sezioni riunite, per la discussione sulla Chiesa e Stato e la questione della loro separazione. La presidenza era tenuta da Giorgio Lorant, deputato liberale del Belgio; un tipo, un detto *un possenti*, molto simpatico e davvero liberale. Il suo rapporto, col quale per la separazione del a Chiesa e dello Stato. Fatta dopo lui il compagno Paolo Robin con gli obbietta in forma vivace che impressiona molto applaudito dall'uditorio, che uno di separazione si deve parlare, ma di abolizione dei *trust*, di detta chiesa che dello Stato, dichiara di parlare a nome degli anarchici francesi. Per la separazione parlano diversi altri, fra cui si nota il russo Semenoff, lo spagnuolo Lozano, direttore de *Las Dominicales del Libre Pensamiento* di Madrid, il francese Soud, il quale vuole non la separazione ma la soppressione di tutte le chiese, il tedesco Wegner per la separazione, e così pure Olivetti di Lugano, Arnaud di Lione, Doizè di Carmaux e la repubblicana spagnuola Belen Sarraga di Malaga, la quale s'fa vivalmente applaudire per la foga insolita e l'energia rivoluzionaria con cui parla contro il governo spagnuolo, contro il passato e la chiesa e per la emancipazione della donna dalla schiavitù religiosa.

Prima di questa, e prima di Olivetti e di Arnaud, avevano chiesta e ottenuta la parola Luigi Fabbri e *F.* Domela Nieuwenhuis. Io (il lettore che l'avesse dimenticato ricordi che Fabbri ed io siamo la stessa persona,) mi limitai a depositare alla presidenza la mia relazione sui rapporti fra Chiesa e Stato, di cui lessi soltanto l'ultima parte, dichiarando che facevo così perchè dopo di me avrebbe parlato il compagno Domela che certo avrebbe sostenuto, con migliori argomenti che i miei, la mia idea che confermava il già detto da Paolo Robin: *soppressione della chiesa e dello Stato*. Nella relazione accettava in linea transitoria la separazione, perchè c'è sempre da compiacersi che i nostri nemici siano divisi invece che uniti; ma finivo però con questa affermazione:

"Tanto meglio per noi, tanto peggio, in ultima analisi, per lo Stato, se anche lo Stato, per rivalità di dominio o per paura della marea rivoluzionaria, si accanisce contro la sua sorella naturale. Noi non dobbiamo addormentarci sugli allori e tanto meno sulla fiducia di ciò che minaccia di fare lo Stato; dobbiamo invece sempre pensare che da un giorno all'altro i due rivali, non nemici, possono riunire le loro forze contro di noi, contro la libertà. Nell'interesse della libertà del pensiero mettiamoci dunque in condizione di poter resistere alla reazione laica domani come oggi resistiamo a quella religiosa, o e posdomani alla reazione laica e religiosa unite insieme.

"Pur facendo la nostra politica, e cioè abbidendo alla necessità più urgente che ci impone un colpo vigoroso alla Chiesa per poter meglio combattere anche le sopraffazioni violente dello Stato, e tutte le altre d'ogni specie che sono di ostacolo alla libertà di pensiero o di azione, non dimentichiamo mai che il clericalismo e la religione impersonata nella Chiesa sono un lato del problema — non tutto il problema.

"Non la croce, la bibbia e l'aspersorio soltanto sono ostacoli alla libertà del pensiero, ma eziando la spada, il codice e la prigione; non solo la Chiesa, ma anche lo Stato.

"Chiesa e Stato, Stato e Chiesa — rivali spesso, più spesso complici, nemici mai — sono i due termini del binomio che fa capo al principio di autorità, contro il quale il pensiero e l'azione devono esercitarsi fino a ridurlo al minimo possibile, nell'interesse precipuo di ciò che è nei voti di tutti i venuti in Roma odiernamente: *la libertà*."

Questa mia relazione è stata pubblicata integralmente nel No. 38 dell'*Agitazione*.

Dopo di me prese a parlare F. Domela Nieuwenhuis, il quale sostenne — parlando in lingua francese — gli stessi concetti con argomentazioni migliori e più forti. Il suo discorso fu molto applaudito, specialmente dagli stranieri. La sua eloquente dimostrazione, che è stata una requisitoria vera e propria contro il principio di autorità, sarà pubblicata nel No. 20 del *Pensiero* (del 16 ottobre) a cui il nostro compagno l'ha ceduta.

Parla qualche altro: l'assemblea comincia a diventare impaziente, anche per l'ora tarda. L'ambiente si riscalda e ritorna attento al discorso infiammato della Belen Sarraga, di cui ho parlato sopra. Dopo di lei chiede la parola il socialista francese Vallabrègue e l'ottiene, come di diritto. Ma qui nasce un incidente clamoroso. Arnaud di Lione, che nel suo discorso precedente aveva proposto un saluto alle vittime della reazione ed al proletariato italiano vittima delle *fraterne* fucilate in questi giorni, domanda che sia messa subito in votazione la sua proposta. In suo appoggio sale alla tribuna un altro socialista, il sindaco di Lione Augagneur, o parla anche lui convertendo la mozione generale a favore delle vittime politiche di tutti i governi. La cosa è un po' irregolare, per l'ordine della discussione; ma le proposte erano buone. Perciò gli anarchici e gran parte dei socialisti italiani e francesi appoggiarono Arnaud ed Augagneur; ai quali si aggiunse infine anche Allemane proponendo una aggiunta di protesta contro lo sfruttamento capitalista e di affermazione della solidarietà umana sostituita a tutte le morali. Naturalmente la parte proletaria del Congresso appoggia anche Allemane.

Ecco l'ordine del giorno Arnaud-Augagneur:

I membri del Congresso del Libero Pensiero in Roma si dichiarano solidali pienamente col proletariato universale in lotta contro lo sfruttamento capitalistu ed inviano l'espressione della loro più calda simpatia alle vittime della reazione borghese, domandando l'immediata liberazione di tutti i condannati politici del mondo intero.

Ecco l'ordine del giorno Allemane:

I delegati al Congresso universale del Libero Pensiero in Roma salutano il proletariato mondiale, affermano in faccia al Vaticano i diritti immutabili della Ragione guidata dalla scienza; protestano contro tutti gli sfruttamenti religiosi e capitalistì; fanno pieni voti per l'avvento del regno della Giustizia e della Uguaglianza che, solo, metterà un termine alle guerre internazionali, all'antagonismo delle classi e assicurerà all'antagonismo delle classi e assicurerà all'umanità la pace, mentre costituirà cantaggiosamente le pratiche morali religiose con la solidarietà umana, discussa legge universale.

Questi due ordini del giorno sono applauditi dalla maggioranza dei congressisti; ma la presidenza si rifiuta di metterli in votazione perchè la proposta era fatta irregolarmente. Una forte minoranza appoggia la presidenza; ed allora nasce un pandemonio, da non capirsi più nulla. La presidenza abbandona il suo posto, e sul tavolo salta il prof. Arcangelo Ghisleri il quale con molta abilità scioglie la seduta, dichiarando che è molto naturale che in un Congresso di 3,00 persone delle idee più opposte e delle lingue più varie ci sia un po' di confusione e le discussioni sieno animate; ma che ciò non autorizzerà i preti a rallegrarsene, perchè l'incidente dovuto più ad equivoco che a vera discordia, è capitato dopo una giornata intera di ordinata e laboriosa discussione, quando l'ora è già tarda e tutti sono stanchi. Dichiara sciolta la seduta, e convoca l'assemblea per l'indomani mattina, dove la commissione dei voti vedrà se sia il caso di presentare all'approvazione del Congresso gli ordini del giorno proposti. E così tutti ce ne andiamo, o quasi. Rimane solo nella sala la maggioranza della delegazione francese e un gruppo di compagni nostri, tra cui Fortunato Serantoni interessato anche al rapporto l'ordine del giorno Arnaud-Augagneur, tra cui oggi delegato dal *Comitato Pro Vittime Politiche*, scampato cattolico di Firenze. Avviene uno scambio fecondo di idee, si stabilisce che l'indomani mattina la faccenda prenderà sulla presidenza perchè metta subito in votazione la mozione suddetta.

La sera avvengono adunanze speciali, in locali separati, dei congressisti repubblicani e loro compagni, e degli anarchici.

(*Continua*)

Stefano Dolet

La Verità, per tanto tempo prigioniera nell'oscuro sepolcro medioevale; come la Walkiria nella muraglia di fiamme accesa da Odin, come la Bella dormiente nel bosco, la Verità, libera alfine dagl'incubi odiosi con cui per dodici secoli il Cristianesimo l'aveva oppressa all'ombra delle moli stravaganti delle sue cattedrali, riapparivabella e nuda, finalmente, ai primi albori della Rinascenza, in cui il mondo antico, rievocato dagli scultori, i pittori, i poeti, insegnava all'uomo la nobiltà di se stesso, e insieme le turpitudini e le vergogne della Fede.

L'*Antiphisis*, l'orribile educazione che odia la vita e la natura, che fa del cristiano un essere immondo e feroce, mescolanza di Flamidien (1) e di Torquemada, il culto del Crocifisso che "mise l'universo al livello degli schiavi," furono allora, per la prima volta, analizzati dal pensiero umano, giudicati dalla storia e dalla ragione. Il Cristo, specie di anarchico imbecille, dio antropofago, comparve davanti all'uomo che i suoi preti sfruttavano e sgozzavano senza pietà. Pantagruel insultò col suo riso enorme questa larva ributtante; il buon gigante puri ficò coi suoi rifiuti le cloache del Golgota. Egli bestemmiò Gesù, dio dei le prostitute, dei ladri e dei teologi ashi; egli abbattè l'ara trionfale da cui regnava la divinità criminosa; egli preparò il letamaio, la fossa immonda in cui presto, senza dubbio, noi getteremo ciò che resta ancora del culto, dei suoi fedeli e dei suoi dogmi.

Nel tempo stesso il buon Martin Lutero apriva il glorioso cammino della riforma, questa *Via Sacra* che sale e si allarga di secolo in secolo, che va dalla dieta di Worms alla Convenzione Nazionale, dalla Convenzione Nazionale alla caduta del potere temporale dei papi, dalla breccia di Porta Pia all'odierno Congresso di Roma; dal protestantismo al culto della ragione, dal culto della ragione all'ateismo puro e semplice, al regno unico della scienza, alla negazione di tutti i miracoli e di tutti gli dei.

Platone, scoperto fra i palinsesti su cui l'asinità monacale aveva deposto il suo latino di cucina e di latrina, Platone fece conoscere al mondo occidentale i sogni armonidosi del *Fedone* e del *Convito*, sogni insospettati dall'inetto Gesù, il quale versò nella coppa d'oro della poesia il veleno del soprannaturale, della credenza in Dio, della credenza nella immortalità dell'anima che degrada ancora i pretesi civilizzati.

Nel rude e luminoso secolo decimosesto le passioni intellettuali animarono gli uomini violenti e risolti. Benvenuto Cellini pugnalava i suoi rivali per un scherzo o per una statua. A furia di citazioni latine e di colpi di spada, gli umanisti sostenevano l'Accademia o il Portico. Le grandi passioni covavano e combattevano per il sapere e la bellezza come gli uomini di oggi combattono per il danaro o per la lussuria.

Stefano Dolet fu uno dei più ardenti fra questi uomini di fuoco, uno dei più odiati dal Clero che egli malmenava e dai suoi colleghi che non risparmiava. La Chiesa, eterna officina di tenebre, temeva la tipografia, l'uomo della scienza e del libero pensiero; e, come aveva calunniato Faust, trascinò Stefano al rogo. Ma Faust viene risuscitato dal Genio, che Elena, la bellezza pura, ha partorito — bastardo indistruttibile che incarna lo spirito moderno. Così Stefano Dolet, non mei fortunato, vede la sua fama salire mai mano che la sua patria, la Francia, elimina il *virus* cristiano per ridiventare se stessa, per camminare, libera e forte, alla conquista della ragione e della pace.

Che importano le nere macchinazioni, i complotti tenebrosi, l'odio delle cornacchie contro il sole? La Verità non è più rinchiusa e prigioniera in un *in pace*; non si dibatte più nelle strettoie dell'Inquisizione.

Coloro che dettero i loro entusiasmi, le loro sofferenze, e perfino la vita per attestarne i diritti; coloro che, squassando la torcia di Prometeo, hanno reso ai loro discendenti la via più luminosa e facile verso un scopo meno incerto; coloro, benefattori eterni, propagandisti dell'ateismo che redime e nobilita, coloro oggi sono ricordati e celebrati con riconoscenza infinita da migliaia d'uomini assisi al banchetto dell'amore e della fratellanza. Quelli, per conquistare la redenzione dei tempi nuovi, hanno sofferto esilio, torture e prigione; il loro sangue magnanimo ha bagnate, arrugginite, corrose e spezzate le catene e i chiavistelli infami delle prigioni ecclesiastiche.

Liberati del dolore, noi salutiamo in loro i padri della nostra intelligenza, gli eroi di un tempo più chiaro e misericordioso. Tale è il senso della manifestazione che ogni anno, il 7 agosto, riunisce dinanzi all'*Hotel de Ville* in Parigi migliaia di cittadini, e, traversando la piazza di Notre Dame, li con luce a sfilare sotto la statua di Stefano Dolet, uniti in un medesimo pensiero di odio e di speranza. Un giorno, noi entreremo nella vecchia cattedrale della Parigi del Medioevo: spezzeremo il tabernacolo e l'altare maggiore, e getteremo al fuoco i simulacri imbecilli dei martiri e dei santi.

I nostri santi sono i martiri della giustizia e della luce, e non le donnette isteriche canonizzate dalla Lupa di Roma per l'ammirazione dei fedeli. I nostri, sono uomini, eroi. Hanno vissuto senza mangiare lo sterco, e senza ficcarsi dei chiodi nelle carni. Ma hanno compiuta una opera più utile; amando e combattendo pei propri fratelli hanno fatto opera sociale, e ben meritato dell'avvenire. Sono dessi che noi festeggiamo nella gioia e in pompa delle assisie popolari!

Ma nel medesimo tempo combattiamo il Cristianesimo, la Chiesa, che stigmatizziamo del nostro odio e del nostro disprezzo. Dio è il male. Ipotesi assurda e stupidamente oziosa, dio ha cagionato più guerre, ha sparso più sangue e lacrime, ha abbrutito più generazioni che tutti i flagelli naturali uniti insieme.

Non v'è filosofia o religione che non gli abbia suggeriti esecrabili delitti. Egli è un bevitore di esistenze, un carnefice senza pudore e senza misericordia. Ama il fumo degli olocausti, le grida delle vittime, i roghi, le tenaglie

(1) Flamidien è un frate processato in Francia ultimamente per reati abbominevoli commessi su fanciulli affidati alla sua educazione.

N. di R.

e le spade. La sua faccia orribile, il suo viso su cui sputiamo tutto il nostro disgusto, è rosso di sangue umano che ella tuttora dalle vene di Ifigenia e dalle fonte di Stefano Dolet.

"Tantum religio possit suadere malorum!

L. TAILHADE.

Nella Siberia americana

LUDLOW, COLO.

Il disgraziato sciopero del Colorado, del New Mexico e dell'Utah, dichiarato dal famigerato John Mitchell fin dal Novembre del 1903, non ha favorito certamente lo sviluppo dell'organizzazione dei minatori, in cambio, però, ha rovinato completamente tutti i poveri azionisti della Compagnie industriale.

La Victor Fuel Coal Co. e la Fuel Iron Coal Co., dopo pochi mesi di sciopero, rimisero tutti i suoi azionisti e partecipò loro che in spese incontrate nello sciopero avevano perduto 1 milione.

Fu gli scioperanti è però una magra consolazione, giacchè se i poveri azionisti sono andati a gambe all'aria, i grandi milionari non hanno sofferto gran che, anzi si dice che alcuni di essi abbiano trovato il modo di fare delle fruttuose speculazioni.

Se non altro questo sciopero avrà servito di ammaestramento ai minatori, i quali avevano accordata tutta la fiducia in un individuo e per l'avvenire sono certo che essi impareranno a far da sè.

In quanto a John Mitchell, egli ha ricevuto un colpo mortale; tutto il suo prestigio di capo se ne è andato sfatato, almeno in questi stati e speriamo che anche i nostri compagni dell'Est finiranno per scacciarlo di lì e lo manderanno a carte quarantanove con tutti i suoi carnefici che furono complici del tradimento del Colorado.

JAMES PERETTO.

Ora v'è un socialismo che serve solo a ingannare il popolo con vane promesse per mantenerlo docile o per farsene sgabello; e v'è dei socialisti che puttaneggiano nelle reggie e nei parlamenti, che s'alleano coi borghesi, che si inchinano ai ministri, che acclamano un imperatore, che si vendono ad un soldato, che mentono ai loro compagni, che prostituiscono ideali, programma, coscienza per carpire agli ingenui un voto, che valga a farli accogliere in mezzo alla borghesia.

O socialisti, uomini semplici e puri, cui ferve nel petto il santo amore degli uomini, o socialisti che per le lusinghe di falsi amici faceste inconsapevoli gl'interessi della borghesia, non sentite vergogna vedendo la vostra bandiera trascinata nel fango?

Oh! no; cotesti mercanti di voti, cotesti commedianti non sono socialisti; cacciateli di mezzo a voi.

E voi ritornate alle maschie battaglie che spazzeranno via dal mondo proprietà individuale e governi, miseria e schiavitù.

MALATESTA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley Ill.

UNA BUONA LEGGE (!) — Stamane il boss della miniera in cui io lavoro ha voluto per una volta dimostrarsi osseguioso alle leggi, licenziando tutti i giovanetti che abbiano non hanno compiuto il sedicesimo anno.

Gli uni hanno applaudito alla "buona legge" e gli altri hanno imprecato contro di essa.

Fra i giovanetti licenziati ne ho visto uno che piangeva dirottamente. Interrogato perchè piangeva non potè rispondere perchè il singhiozzo lo soffocava. Seppi più tardi che si trattava di un povero orfano che aveva tre fratellini i quali vivevano col suo magro guadagno. Egli senza dubbio malediva questa legge che gli impediva di poter mantenere i suoi fratellini.

E ciò fece pensare anche a me, che se questa legge ha un lato buono, cioè quello d'impedire che i fanciulli vadino a logorare la loro tenera membra in un lavoro malsano ed micidiale, essa però manca al suo scopo, giacchè non pensa al nutrimento dei fanciulli; dimodochè l'effetto di questa legge più che un vantaggio è un disagio per quelli che vorrebbe beneficare.

Chi è quel padre che non manderebbe il suo ragazzo alla scuola almeno sino all'età di 16 anni se lo potesse? Ma se il suo salario è insufficiente a provvedergli il necessario è pure costretto a portarlo a lavorare, sebbene a malincuore!

Lo scopo della legge sarebbe buono, ma essa non ha la virtù di raggiungerlo, perchè come tutte le leggi non ha il compito di prevenire il male, ma soltanto di reprimerlo, il che non può nemmeno fare, giacchè non potrà mai distruggere la verità del vecchio provverbio: "fatta la legge, trovato l'inganno". Infatti non fa bisogno di essere indovino per prevedere che questi ragazzi, sebbene non abbiano ancora compiuto i sedici anni, ritorneranno ben presto a lavorare nella miniera. Sapete come faranno? Col regalo di pochi dollari ad un qualche giudice cui otterranno un certificato, il quale sfacciatamente dichiarerà che essi hanno compiuto i sedici anni.

— Ecco a che servono le leggi, soprattutto quelle che hanno l'apparenza di essere utili ai lavoratori!...

Quando dunque ci degneremo a mandare a spasso leggi e legislatori con tutta la sbirraglia che li difende!

L. BONCHIETTO.

Chicago, Ill.

Avevamo promesso di tenere informati i lettori della Q. S. sull'esito della conferenza che ha avuto luogo per cura del nostro gruppo 11 di Novembre ed eccoci a mantener la parola.

Al nostro primo appello alla colonia italiana accorsero una cinquantina dei più intelligenti, benchè alcuni socialisti ed alcuni compagni inglesi. Alle due e mezza il compagno Radice aprì la conferenza parlando sulla questione economica, in cui sostenne interessa a tutti i lavoratori del mondo. Parlò della cattiva organizzazione sociale in cui è vittima la classe lavoratrice e dimostrò come l'unico mezzo per ottenere l'emancipazione proletaria sia l'azione diretta rivoluzionaria. Fu abbastanza felice nel dimostrare l'inutilità della lotta elettorale, atta solamente ad ingannare i lavoratori ed a corrompere le persone migliori. Fini trattigando molto efficacemente il comunismo anarchico.

Preso la parola il compagno Annibale Ferrero, che da operaio intelligente, entusiasta e sincero disse molte cose buone ed utili soddisfacendo il pubblico.

Sorsero a parlare alcuni socialisti, ai quali risposero molto caparbiamente i compagni Radice, Romano ed Antonino. La discussione proceduta serena ed efficace senza dar motivo a nessun spiacevole incidente.

In complesso fu una buona giornata di propaganda. Per la prima volta, abbiamo ragione di essere soddisfatti e speriamo di far di più per l'avvenire.

In ultimo raccogliemmo a favore degli scioperanti del Colorado la somma di $6,85 che spediamo immediatamente a quei bravi scioperanti.

Per il gruppo

PANATE'.

Noi del gruppo 11 Novembre abbiamo discusso sulla necessità della campagna antimilitarista ed abbiamo concluso che non solo è necessaria la diffusione di manifesti antimilitaristi diretti specialmente ai giovani, ma che sarebbe pure necessaria la creazione di un fondo per facilitare la diserzione a tutti coloro che sono stanchi del servizio militare.

Che i compagni ed i gruppi discutano seriamente la questione e si lavori affinchè anche in questo paese possano sorgere delle Sezioni antimilitariste.

Barre, Vt.

CASA QUESTIONE SOCIALE,

Sabato sera 12 Novembre si darà all'Opera House di Barre il dramma *La colpa vendica la colpa*. Vi saranno specialità negli intermezzi degli atti. In ultimo verrà rappresentato il monologo *Lo sciopero*.

Il totale beneficio viene versato interamente ai scioperanti del Colorado.

Invito cordiale a tutti.

LA VECCHIA FILODRAMMATICA.

Compagni lavoratori, se fra voi avete un uomo onesto, cosciente e convinto che lotta per l'emancipazione proletaria, non lo distogliete dal suo lavoro utile di propaganda, non lo allontanate da voi, non gli suscitate col miraggio del Parlamento vane ambizioni, non lo mettete nella necessità di mentire prima, promettendovi cose che non potrà mantenere, per ingannarvi fatalmente poi.

COMUNICATI

DIFFIDA

Non conoscete voi, o lettori della Q. S. e cittadini di Spring Valley, quel tale che, all'inizio della nostra organizzazione mineraria, fece di tutto per ostacolare l'effettuarsi di essa, e che non riuscendo a nulla si decise poi di recarsi nell'Indiana Territory (sedici, in atto di vendetta, a fare lo scab!... Colui che, ritornato a Spring Valley, è riuscito a sedurre la propria sorella e se la portò seco non si seppe dove!

Non avete forse conosciuto quell'individuo che, tempo addietro, non solo abborriva la società di mutuo soccorso (per la ragione che non gli rinscriva possibile mai a farne parte) ed avrebbe anche scannato chiunque la pensasse al contrario?...

L'abbiamo, giorni orsono, incontrato giù per St. Paul St. in una circostanza tale da farci credere fosse divenuto pazzo. Stava facendo quei segreti segnali cui sono in uso in certe società per conoscersi fra di loro *brothers* (sic), giacchè egli ora appartiene ad una di quelle, ove per essere ammesso ha dovuto giurar fede a dio.

Chi di voi, insomma, non conosce quel fanatico ed alquanto ambizioso personaggio che risponde al nome di Giacomo Rossetto, da Forno Rivara (Prov. di Torino) e che così anche chiamarsi anarchico?

Sì... anarchico. E anarchicamente, la settimana scorsa, si parte si reca alla contea col proposito di farsi anche lui un buon cittadino americano. E molto ci spiace che non sia riuscito.

E l'ultima sua stoltezza e porcheria commessa, la quale ci spinse a fare la presente dichiarazione, fu quella di aver ricorso alla polizia e di aver fatto arrestare un povero padre di famiglia (il quale venne condannato ad una multa di $7,25, come lo fu del resto anche il Rossetto) per avergli strappato un bottone della giubba in seguito ad un battibecco avuto mentre facevano una partita a tarocchi.

Egli non si contentò di farlo arrestare, ma condusse seco, a braccetto, il *policeman* indicando dogli chi era e dove fosse la persona per cui aveva pagato per l'arresto.

Orbene, con tutto questo po' po' di roba, noi qui sottoscritti teniamo a dichiarare pubblicamente che non vogliamo aver più nulla di comune con questo individuo nè come uomo nè come anarchico.

Spring Valley, Ill., Ottobre 22 '04.

L. Ronchietto, A. Andra', J. Bolzini, G. Alice, D. Bobbo, A. Teisè, J. Canassa, J. Rock, J. Fauro: L. Bertozzi, A. Zaetta, J. Corna, Sam Costa, C. Fauro, P. Madalosso, G. Costa, F. Borrio.

P. S.—Chiediamo venia ai compagni tutti per questo po' di spazio rubato alla propaganda—vogliamo credere che questa nostra dichiarazione sia stata nello stesso tempo riconosciuta giustificata e doverosa.

Brooklyn, N. Y.

Il gruppo *La Falange* ha convenuto di tenere una riunione per domenica 13 Novembre, alle 2 pom., nel locale dell'Unione dei Sigari, al No. 72 Liberty St., Brooklyn, per conseguenza, fa appello a tutti i compagni residenti in Brooklyn e nelle adiacenze a voler intervenire, ed invita pure tutti i liberali, tanto socialisti che repubblicani, per decidere sulla fondazione d'una Sezione Antimilitarista.

AVVISA pure tutti i compagni che non hanno ricevuto il manifesto antimilitarista da esso pubblicato, che possono averlo scrivendo al seguente indirizzo:

LA FALANGE
292 3rd Ave.
Brooklyn, N. Y.

Un *mass meeting* con concerto avrà luogo il 17 novembre alle 8 pom. al Grand Irving Palace, No. 214 Broome St., sotto gli auspici del "Licht and Wahreit Circle" (Circolo della Verità e della Luce) allo scopodi istituire un fondo per una casa di Liberi Pensatori.

Gli iniziatori sono dei liberali ebrei desiderosi di istituire una sala di riunione dove i radicali di tutte le scuole possano avere una libera piattaforma ove discutere soggetti religiosi e sociali, e invitare qualunque oratore che si desideri senza tema di venire disturbati dalla polizia.

Si spera che tutti i radicali si adopereranno a far riuscire l'intrapresa un successo.

Chi desidera essere più informato si rivolga a Marcus Hershcowitz, care of N. Hillel, 219 E. Fifth St. New York.

SPRING VALLEY, ILL.

gruppi

I Figli del Lavoro e Germinal

RESOCONTO

della lotteria del fucile a pro della

QUESTIONE SOCIALE, DI PATERSON N. J.

Lynn, Mass.: Social Educative Club	3,75
Luzer, Pa.: Chas. Baron	3,75
Gillespie, Ill.: Louis Gay	1,00
Barre, Vt.: O. Bolfino	1,25
New York, N. Y.: S. Fortini	1,00
Diamond, Ind.: D. Coletti	2,50
Haledon, N. J.: L. Bocchio	0,25
Paterson, N. J.: Luigi Minere Re	2,00
W. Hoboken, N. J.: Circolo Studi Sociali	5,00
Latrobe, Pa.: O. Sebastiani	1,75
Paterson, N. J.: E. T[illegible]etti	2,50
Greensburg, Pa.: Paul Bassani	1,00
Philadelphia, Pa.: P. Menta	2,50
Orange, N. J.: G. Forgnone	1,00
Ladd, Ill.: J. Romano	1,25
New Canaan, Conn.: Louis Riva	1,25
Piney Fork, Ohio: G. Forot	1,25
Stanley, N. J.: Luigi Perino	2,00
W. Quincy, Mass.: A. Monti	5,00
Holyoke, Mass.: Felice Porrino	1,25
Barclay, Ill.: Valentino Pedrelli	2,00
Uniontown, Pa.: Chas. Giorgessi	1,75
Carwonsville, Pa.: S. Girard	1,25
Masontown, Pa.: O. Baroni	0,50
Northampton, Mass.: Arago Selva	1,25
Connorville, Ohio: Giuseppe Berto	0,50
Depew, N. Y.: Biagio Tiberi, N. D.	0,50
Waldwick, N. J.: F. D. Gratiola	1,25
Stefano Banca	1,50
Williamstown, Vt.: Stefano Perazza	1,25
Daizel, Ill.: G. Sciarini	2,50
Spring Valley, Ill.: G. Alice	4,25
Quincy, Mass.: A. Sanguinetti	1,25
Cosigate, Ind. Terr.: Jim Bugni	2,50
Maryville, Ill.: Joe Oberto	2,50
Laurel, N. H.: Giorgio Calderara	2,50
Collinsville, Ill.: John Tremozzini	1,75
Joe. Sonessi	1,25
Begina, Ky.: J. e Monacci	1,25
Yonkers, N. Y.: Luigi Cirdin	1,75
Montpelier, Vt.: P. Ghio	1,25
T. Augusto	1,25
Mistyo, Conn.: A. Sommariva	1,25
Gwynn, Ark.: Jim Berin	1,25
Salt Lake City, Utah: D. Bianco	1,25
Hardwich, Vt.: Saver. Serena	1,25
Auburn, Ill.: John Rosetto	1,25
Watterford, Conn.: A. Coduri	1,25
Sandoval, Ill.: Vittor Bertotti	1,25
Eureka, Utah: D. Conta	1,00
Camp Ground, Pa.: F. Dyntino	1,00
Burlingam, Kansas: Giuseppe Marino	0,75
New Haven, Conn.: Giacomo Nitti	0,50
S. Pagnami	0,50
Providence, R. I.: De Rocco	0,25
Paterson, N. J.: G. Daniele	2,50
Paterson, N. J.: C. Boffa	1,50
Pocahontas, W. Va.: A. Fontana	3,50
Dillonville, Ohio: F. Azzeglio	0,50
Brooklyn, N. Y.: Pietro Mazzei	1,25
Tuscany, Pa.: Nicci Luigi	1,25
Herminie, Pa.: Colelido Stefano	2,50
Paterson, " " e Rozazza	0,75
" " " Isola	0,50
" " " Sino R.	0,75
" " " A. Gambello	0,75
Gary, W. Va.: Jas. Monacci	1,25
Quincy, Mass.: O. Lanessi	5,00
Totale	108,00

Pubblicate nel No. 218	$5,00
" " " 252	22,50
" " " 261	54,75
" " " 262	25,75
Totale	108,00

Il numero estratto è stato il 807. Il vincitore è Porto Rico, detto Pinelis, di Paterson, N. J.

A noi non resta che porgere i più vivi ringraziamenti ai compagni dei due gruppi, Germinal e Figli del Lavoro di Spring Valley, nonchè a tutti coloro che contribuirono alla riuscita di questa lotteria per alleviare la Q. S. dall'enorme deficit che intralcia non solo, ma minaccia la sua vita.

Il gruppo della Questione Sociale.

Compagni lavoratori, convincetevi una buona volta che nessuno potrà fare i vostri interessi meglio di voi stessi; state lontani dai cattivi pastori che per tortuosi sentieri vi fanno smarrire la buona via e vi conducono in bocca al lupo.

Propaganda in Inglese

The Radical Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha iniziato una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Scholes and Leonard St., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Prezzo d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

Nov. 6 — Mrs. Lucy E. Parsons: The Struggle for Liberty.
„ 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
„ 20 — H. Kelly: Morality.
„ 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
„ 11 — M. Hillquit: Socialism at Home and Abroad.
„ 18 — L. Rosenzweig, L. L. B.: Astronomy.
„ 25 — Chas. B. Cooper: Love and Freedom.

11 Novembre

La sera del 10 Novembre prossimo, al *Grand American Hall*, Second Ave. and First St. New York, avrà luogo la Commemorazione dell'impiccagione dei nostri martiri di Chicago. Parleranno Emma Goldman, Lucy E. Parsons, James F. Morton, Jr. e Harry M. Kelly.

* * *

Alla sera dopo, cioè l'11 Novembre, i medesimi oratori parleranno in un mass meeting che si terrà al Labor Lyceum, Willoughby Ave., Brooklyn, N. Y.

Pietro Kropotkin

PAROLE D'UN RIBELLE

Prima edizione integra italiana

preceduta d'una

Nuova prefazione dell'Autore

SOMMARIO

Prefazione all'edizione italiana dell'Autore — Prefazione di Elisee Reclus — La situazione — La decomposizione degli Stati — La necessità della rivoluzione — La Prossima rivoluzione — I diritti politici — Ai giovani — La guerra — Le minoranze rivoluzionarie — L'ordine — La Comune — La Comune di Parigi — La questione agraria — Il governo rappresentativo — La legge e l'autorità — Il governo rivoluzionario — Tutti socialisti — Lo spirito di ribellione — Teoria e

E' in vendita presso la Libreria Sociologica, di Paterson, al prezzo di 0,20.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Glen Carbon, Ill.: Amedeo Bevilacqua	1,00
Mount Carbon, Ill.: Cocco Giustino	1,00
Quincy, Mass.: Serani Ezio	0,25
Lorain, Ohio: Joseph Galasso	0,50
Stone Creek, Conn.: Cesare Chiostri	0,50
Paterson, N. J.: Quinto Fontanella 0,25, T. Gallo 0,25	0,50
Philadelphia, Pa.: D. Brunin	0,50
Waltonville, Pa.: A. Augusto	0,50
Mount Bure, Pa.: E. Cola	0,50
W. Hoboken, N. J.: Ruben Bruni	1,00
Totale	6,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

S. Quincy, Mass.: Nazzareno Domenichetto, Serani Ezio, Rafaele Campana, Manini 0,25 ciasc., Farazzi, Zoppi Fernaccio, Vignoni Antonio, Pierini Salvatore, Bertingeri Giuseppe 0,15 cias. Antonio Massocci, Chiavelli Ugo, Paolina Campana 0,10 ciasc.,	2,05
Stone Creek, Conn. Paolo de Candido	0,40
Bridgeville, Pa.: Vendendo libbri	1,00
Paterson, N. J.: Tolgo	0,25
Spring Valley, Ill.: Dalla lotteria facile	5,75
Waltonville, Pa.: A. Augusto	0,50
Westerly, R. I.: A. Piccolo perdendo la scommessa con V. Cavarassi 1,00, Magni contento che A. Piccolo ha perso la scommessa, Rasetti J. Coduri, A. Rossi, G. Cassani, E. Fontana, L. Guassoni 0,25 ciasc., V. Cavarassi 0,25, Carolina Rovetti 0,15, B. Torani, S. Guassoni, G. Rovetti, S. Monti, Achille Piccolo 0,50 ciasc., G. Rovetti acquistando i ferri 0,25	0,25
Haverstraw, N. Y.: Barbieri Sante, E. Grisillo, Beretta Basso, M. Barbieri 0,25 cias., Q. Reja 0,50	1,75
Totale	18,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 6,25
Sottoscrizione permanente	18,00
Totale	$ 24,25

USCITA

Deficit numero scorso	$ 231,88
Composizione No. 262	15,50
Redazione No. 262	2,00
Spedizione No. 261	0,90
Diverse	0,10
Totale	240,38

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	240,38
Totale entrata	24,25
Deficit	216,13

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 3 Ottobre al 31 Ottobre 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	17,80
Frontenac, Kansas: J. Carmino	0,50
W. Mineral, Kansas: A. Aimerigi	0,40
New York, N. Y.: G. Antonelli 0,30, Reano 0,15, N. Rizzi 1,50, A. Mongillo 2,04	4,49
Paterson, N. J.: A. Baronio 0,80, G. Di Nardo 2,35, G. Tamaroglio 1,05, L. Bernasconi 0,30, A. Gualbello 0,70, Mario 1,25	6,05
Gary, W. Va.: J. Capellari 2,10, G. Gonano 0,22; Randal 1,00	3,32
Walwich, N. J.: F. De Gruttola	0,35
Haledon, N. J.: Rondani	0,30
Lorain, Ohio: A. Doyno	7,00
Barre, Vt. L. Caminita	1,67
Diamond, Ind.: A. Paluselli	1,00
Brooklyn, N. Y.: R. Spinelli 0,10, L. Centonze 0,50	0,60
Pittsburg, Pa.: A. Sella	7,00
Sykesville, Pa.: N. Protti	3,00
Old Forge, Pa. Janello	1,90
Riverton, Ill.: L. Belletti	0,80
Glen Carbon, Ill. S. Bianchi	0,10
Pinkneyville, Ill.: D. Visalli	0,80
White Plain, N. Y.: P. Bombara	0,80
Totale	57,84

USCITA

Posta e cancelleria	5,78
Spediti in Italia per libri	39,66
Totale	45,94

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	57,24
Totale Uscita	45,94
Rimanenza	11,70

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

Oc BILSE	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,60
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	"
GAGNEUR	La Vergine Nichilista	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Spaglianza (2 vol.)	0,40
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e Evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	La Pansione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Risurrezione (ediz. econ. 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Societa' al Domani della Rivoluzione	"
E. QUYOT	La Tirannide Socialista	0,65
RAFINARDI	Ginnasina	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schiochi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GANZANI	Eleviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,20
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
P. GORI	Senza Patria	0,15
"	Primo Maggio	0,15
"	Ideale	0,15
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
R. OVIDI	Fame!	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in venditi nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
„ Tamaroglio 827 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.
Brooklyn Centonze 915 Johnson Ave.

Presso la nostra Libreria abbiamo in vendita un variatissimo assortimento di opuscoli in lingua spagnuola. I compagni italiani che hanno relazione cogli spagnuolo facciano sapere.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 827 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 190 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 906 Webster
Boston, Mass. D. Mongini, Garden Court St., vicino North Square.
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 915 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mocca e Santo Barbieri sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sendati a W. Hoboken, N. J.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sendati. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali conosciuti.

PRINTING OFFICE 282 19th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, corrispondenza, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1663 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero ogn... .02
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 19 NOVEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 268.

Ai Compagni

Il nostro amministratore, come preavvisava nell'ultimo nostro Convegno, ci ha informato che non può assolutamente più oltre disimpegnare la sua carica, essendo il lavoro della fabbrica già troppo accasciante. Nè sentendosi alcun altro compagno le forze di sostituirlo nelle stesse condizioni, siamo di nuovo costretti a retribuire tal lavoro con una somma che permetta a colui che lo fa a lasciare l'opificio. Così, a partire da questo numero, le spese settimanali di redazione e di amministrazione saranno di $11, invece di 7 come prima. Altro mezzo non avevamo.

Questo piccolo aumento di spese, dato il precario stato del giornale, aggraverà la situazione se i compagni non ci sinteranno, sia pagando regolarmente il loro abbonamento, sia iniziando delle sottoscrizioni. Chi ha tempo non aspetti tempo. Intanto, non avendo ricevuto alcun aiuto materiale questa settimana, molto probabilmente la prossima settimana saremo forzati a sospendere la pubblicazione del nostro periodico.

11 Novembre

Quanti funesti ricordi risveglia in ogni cuore buono questo giorno di sangue!

Undici Novembre!...

Questa data è segnata a caratteri indelebili nella storia delle umane infamie, nella storia di una società fondata su la forza, su la menzogna, su milioni di cadaveri proletari! Questa data segna un giorno di lutto per ogni popolo che lotta per la integrale emancipazione, un giorno di selvaggia vendetta da parte della borghesia contro valorosi campioni di libertà che dei lavoratori difendevano i diritti. Questa data deve rafforzare in noi l'odio per i massacratori del popolo, deve ringagliardire nei nostri cuori la fede per un avvenire di pace e di amore.

E a ravvivare la nostra fede in un sì nobile ideale, valgano gli esempi dei superstiti ribelli di Chicago, e specialmente quello della nostra compagna Lucy E. Parsons, la vedova dell'eroe che, con Spies, Fischer e Engel serenamente subì la morte a cui la borghesia dell'Illinois li aveva condannati mentre Lingg si uccideva in carcere spezzando coi denti una cartuccia di dinamite.

E a inasprire nel popolo costantemente represso l'odio per questa purulanta società infame, c'è lì, nel Haymarket di Chicago, il monumento di un poliziotto, col suo *club* al fianco e in atteggiamento di imporre la sua autorità! Quel poliziotto fu ucciso da una dinamite lasciata da ignota mano: egli era andato lì, non per difendere i diritti del proletariato contro gli abusi della borghesia, ma per difendere questa e tirare contro coscienti e onesti lavoratori. Vi lasciò la vita; peggio per lui. Ora il suo monumento è là a ricordare al popolo di Chicago la ferocia borghese. Sul piedestallo di quel monumento è scritto: *In the name of the people of Illinois I command the peace.*—In nome del popolo dell'Illinois, ordino la pace.—Ordino la pace!... Quale ironia! La pace! Che insulto al popolo d'Illinois! Perchè non scrivere: *In nome della borghesia ordino la sommissione?* Gesuiti!

Proletari di tutto il mondo, ricordate i martiri di Chicago e ribellatevi ad ogni oppressione borghese. E voi, proletari d'Illinois, passando per Haymarket, sputate il vostro disprezzo in faccia a quel mostro di pietra; mostrate che non è in vostro nome che egli *ordina* la pace, ma che bensì in nome degli scellerati borghesi egli vi vuole schiavi eternamente...

Confortante

I cablegrammi dall'Italia c'informano che, nelle ultime elezioni generali, i così detti partiti estremi hanno sofferto una grave sconfitta. Pare che il numero dei deputati repubblicani e socialisti sia diminuito di molto.

Per ciò, i giornalacci italo-rettili di quì, sciolgono inni di vittoria alla loro cara monarchia fucilatrice. Vorrebbero dare ad intendere, e fingono di crederlo, che le forze rivoluzionarie risiedano, non nella piazza, ma in Parlamento. Poveretti!

Non vogliono comprendere che, s'anco il numero dei voti e dei deputati *socialisti* sono diminuiti, da ciò non si può affatto dedurre un indebolimento della coscienza socialista: primo, perchè stavolta non si verificarono ibridi connubi tra i partiti avanzati, avendo lottato ognuno per sè; secondariamente, perchè, se il partito socialista si è liberato della zavorra borghese, che minacciava di mandare a picco la nave e che—visto la piega che, per opera dei veri rivoluzionari, prendevano gli ultimi avvenimenti d'Italia nello sciopero generale approvato dai socialisti—ha avuto paura di rimanere con questi, ciò è un bene e non un male; in terzo luogo, perchè quegli operai, che hanno adesso abbandonato la lotta cartacea, non l'hanno di certo fatto per aver perduto la loro fiducia nei partiti forcaiuolo, ma bensì per aver perduto alla fine anche la fiducia nei *rivoluzionari* montecitoriani.

Ma, se pure non fosse così, noi non possiamo che rallegrarci lo stesso della sconfitta dei partiti così detti estremi. Il Parlamento è divenuto la valvola di sicurezza della macchina borghese. Di là sfuggono i vapori popolari che farebbero scoppiare la caldaia. Se il popolo, stanco di soffrire soprusi, malvagità, infamie, s'indegna, protesta, scende in piazza, allora... allora i rivoluzionari montecitoriani si fanno larghi di... promesse, s'impegnano di far sentire la sua voce dove si fabbricano i fulmini, fanno a chi più sa giocare di arte oratoria, e tutto finisce là. Di guisa che, quanto maggiore è il numero di deputati *rivoluzionari*, tanto minore è quello delle sommosse popolari. Le ire popolari si sfogano in Parlamento per mezzo dei deputati del popolo, che essi hanno dominato in piazza con le loro lusinghiere promesse. Chiudere al popolo le porte del Parlamento, equivarrebbe a spalancare quelle della rivoluzione.

Qualunque siano, dunque, le cause che hanno determinato, nelle ultime elezioni generali d'Italia, la sconfitta dei partiti...estremi, noi—e con noi tutti gli operai che aspirano alla vera emancipazione integrale—dobbiamo rallegrarcene; giacchè ciò non altro dimostra se non che il popolo comincia a perdere la fiducia nei mezzi *civili*, per rimetterla in quelli *primitivi*: in quei mezzi, cioè, per cui si oppone forza alla forza, i soli che possano far rispettare realmente i suoi diritti.

Allegro, popolo

Mr. Roosevelt è stato rieletto, e per altri quattro anni possiamo dormir tranquilli e aspettare che il presidente della gran federazione ci tolga dalla miseria e dalla schiavitù. Lo hai eletto, o popolo; come pecora imbambola a sei andato ad affidare ad un'altra persona il mandato di fare i tuoi interessi. Tu non hai mai compreso che *nessuno*, al di fuori di noi stessi, può pensare al nostro benessere; nessuno andando al potere fa, nè potrebbe fare, il bene della classe lavoratrice. Sei andato a votare per il presidente e per tanti altri politicanti, perchè ti hanno fatto comprendere che, se non va uno al potere, non si può far niente di buono; ti hanno fatto mille promesse... e tu hai creduto. Peggio per te, peggio per tutti noi operai! Tutti quelli che governano non possono, anche volendo, difendere i diritti dei diseredati. E' in noi, o popolo, è nella nostra forza che bisogna confidare. Ma tu hai abdicato ai tuoi diritti, hai operato come una mummia semovente, e con gioia, ubbriaco, festeggi per le strade la vittoria di un padrone. Allegro, dunque!

IL GRANDE NEMICO

Mentre voi, lavoratori, faticate le lunghe giornate a fecondare il suole, per strappargli i suoi prodotti e trasformarli in oggetti utili, i vescovi, i preti, i frati, le monache, costituenti una ricca casta, ben alloggiata e meglio nutrita, vivono nell'ozio.

Vuol dir ciò che essi non fanno nulla!—Sarebbe bugia il dirlo. Essi lavorano, ed ecco che cosa fanno.

Tolgono ai sofferenti ogni speranza di felicità sulla terra, e fanno loro accettare senza rivolta l'avversità che li fiacca, seminando nelle loro immaginazioni il terrore di un castigo eterno e nel tempo stesso la promessa di una ricompensa senza fine, in modo che lo spirito umano si vede senza posa tra un inferno di tormenti ed un paradiso di beatitudini; insinuano nei cervelli questa assurdità che è la fede la quale proibendo il libero esame, prepara, facilita, assicura l'oppressione dei ricchi sui poveri, alla cieca sommissione dei sudditi ai governanti, falsano il giudizio popolare sulle cose della vita, avvilupando l'intelligenza in una atmosfera mistica che gli nasconde la brutale realtà; speculano sulle coscienze fatte timorate da un rispetto stupido delle istituzione economiche e politiche della nostra società; spezzano le generose energie; spengono le sane collere; comprimono le rebellioni liberatrici; in una parola, prolungano—cercando di giustificarla—la spogliazione delle folle che li mantengono nella loro opulenza, la sommissione delle masse di cui è fatto il loro dominio, l'assurdità dei dogmi da cui deriva la loro influenza.

Tali sono le sinistre occupazioni di costoro.

La storia ci insegna che da secoli la casta sacerdotale lavorò a questi fini, ricorrendo senza scrupolo a qualsiasi mezzo a loro portata di mano. Profittò di un'epoca d'ignoranza per sprofondare la mente umana in credenze ridicole: un solo dio in tre persone; una donna vergine dopo aver partorito; un pane da masticare contenente la carne ed il sangue di dio stesso; un essere di bonta infinita che condanna alle fiamme eterne chiunque non obbedisce la sua legge; una Chiesa dispensatrice della mansuetudine e della collera divina; uomini rivestiti, col sacerdozio, d'un potere illimitato nella terra e nel ciel...

Quando più tardi, illuminato dalla scienza, il pensiero insorse contro le inezie puerili di questa dottrina, gl'impostori si servirono dei suplizi per imporre silenzio agli scienziati, ai filosofi. Con una implacabilità che non ha l'eguale, con la più raffinata ferocia, questi mostri dalla faccia d'uomini—papi, vescovi, frati—inviarono al rogo centinaia di migliaia di persone convinte o semplicemente sospettate di scisma, di eresia, di incredulità. E mentre i delitti dei torturatori sollevavano di disgusto e di orrore la coscienza umana, la Chiesa li annoverava fra i suoi Santi.

I tempi maledetti dell'Inquisizione, lo spirito clericale tenta oggi di farli ritornare. Nei paesi, che sebbenno ancora l'oltraccotanza dei preti, il barbaro regime riappare ogni tanto con la sua crudeltà. A Barcellona, Montjuich, Alcalá del Valle i governanti

della Spagna cattolica hanno recentemente sottomessi ai più spaventevoli tormenti centinaia e centinaia di persone per strappar loro delle confessioni. Ed in Francia, come in Italia ed Austria, la religione è meno una fede che una forza al servizio dei dirigenti e dei padroni. Così il clericalismo, adattandosi alle necessità dell'ambiente, ha modernizzata la sua azione.

Con l'educazione il prete cerca impadronirsi dell'infanzia; col confessionale s'introduce nelle famiglie; con i patronati ed i collegi pesa sull'adolescente ed il giovanetto; con i circoli cattolici e i gruppi cristiani, si sforza di conservare sull'uomo maturo l'influenza acquisita nel fanciullo; coi sindacati misti e gialli mantiene l'operaio, anche fuori dell'officina, sotto la sorveglianza del padrone; con le opere dette di "Carità" perpetua l'umiliazione dei diseredati.

Volta a volta imperioso e carezzevole, arrogante e dolce, severo e benevolo, il clericale, essenzialmente tortuoso e doppio, si impone e si fa accettare.

Dobbiamo noi aspettare che sia troppo tardi per reagire? Dobbiamo assistere, impassibili, al ritorno offensivo del partito clericale incoraggiato e spalleggiato dalla complicità governativa? Sarebbe vigliaccheria e pazzia! Agiamo, dunque!

Il numero di coloro che riconoscono l'assurdità delle credenze religiose e detestano gli ipocriti delle sacristie sono numerosi. Ma — indolenza o debolezza — essi non fanno nulla per arrestare i continui tentativi delittuosi degli incorreggibili e secolari nemici del progresso e della libertà.

A coloro però che sono compenetrati dall'imminenza e gravità del pericolo incombe il dovere di scuotere gli apatici, di rianimare i timidi.

All'agitazione fomentata dagli insottanati, opponiamo l'energica propaganda che ci ispira la forza delle nostre convinzioni antireligiose. Lavoriamo tutti; e per essere certi di non riuscire l'un l'altro delusi nella nostra azione, nessuno si rimetta interamente a ciò che fanno gli altri. Solidali con coloro che fanno la nostra lotta per ciò che riguarda la lotta antireligiosa, ciascuno però cerchi in sè stesso la volontà ed il coraggio di agire.

All'opera, compagni! Il clericalismo ci minaccia... Difendiamoci!

Sebastiano FAURE.

Assassinio di lavoratori

Un mostruoso delitto è stato commesso giorni fa, a un miglio da Egypt, N. Y. su poveri lavoratori impiegati dalla Syracuse Trolley Co.

Mentre questi miseri schiavi erano intenti ad ingrassare la Compagnia col loro lavoro abbrutente, il *foreman*, un certo Dean, ordinò loro di entrare in una palude vicina. A questo crudele e insolente comando, gli operai protestarono energicamente. Non avevano stivali, come potevano andare in quell'acqua fredda e corrotta? Il brutale Dean sapeva tutto ciò, ma voleva che ad ogni costo gli si ubbidisse. Immaginate: dei servi strocioni ribellarsi a un *foreman*! Ciò dava troppo ai nervi al mercante di schiavi: bisognava pure che il suo comando fosse eseguito, ad ogni costo. Impugnò la sua rivoltella e ordinò una seconda volta.

Era il colmo della prepotenza e dell'insulto. Gli operai fremettero di sdegno, sentirono montarsi il sangue al cervello, e minacciarono Mr Dean. Questi non aspettò altro, e cominciò a tirare all'impazzata su quegli infelici, uccidendone uno e ferendone gravemente altri. Meno male, che anche il *boss*, stavolta, ebbe la sua parte. Qualcuno di quelli, indignato di tanta ferocia, gli si avventò contro e lo ferì di coltello alla schiena.

Ma chi è cercato adesso dalla polizia? Il *foreman* Dean, che ha tirato su onesti lavoratori senza alcuna ragione? Niente affatto. La polizia cerca attivamente l'autore della coltellata!

Scab!

Quale brutto nome: *scab!* Epiteto ancora più infamante di "vile," "traditore," "rettile"; più esecrabile di tutti questi presi insieme! Lo scab è seguato a dito con infinito disprezzo e orrore da ogni operaio cosciente, è sputato con disgusto finanche dai padroni, quando a questi egli non è più di alcuna utilità!

Eppure, tu, o incosciente e abbieto proletario, non ti curi di tutto ciò: alla prima occasione, sei pronto ad occupare il posto abbandonato da quelli che chiedono un soldo di più in compenso del loro accasciante lavoro. Tu non pensi che anche essi hanno dei figlioli in casa che muoiono di fame e che invano in tempo di sciopero aspettano il padre la sera che porti di mangiare.

Orrore! I tuoi fratelli di fatiche e di stenti scioperano perchè col salario che percepiscono non possono sostentare la loro famiglia; e tu, che sai quanto triste sia la miseria, tradisci la causa, ti vendi a un padrone crudele che ti sfrutta, che ti avvilisce, vai a prendere ciò che gli altri hanno lasciato! E credi tu che il tuo tradimento torni a tuo vantaggio e a tutto discapito dei tuoi compagni di lavoro? Credi di poter migliorare le tue condizioni lavorando per un prezzo minore di quello che gli scioperanti chiedono? No, fratello esecrato: il tuo gretto egoismo, indurenditi il cuore, ti ha offuscato anche il cervello.

Pensa che, se operai coscienti lottano per un aumento al salario, ciò torna a vantaggio di tutti. Lottando con loro, goderai anche tu il frutto della nobile battaglia. Tu e gli altri uniti insieme, potrete più facilmente vincere; il padrone non può ridersi delle richieste degli scioperanti: nessuno scab gli striscerà ai piedi; la sua fabbrica, la sua miniera rimarranno deserte e silenziose finchè egli non avrà abbassato la sua testa infame. Pensaci!

UNA DONNA.

Mercoledì 16 Novembre alle 8 p. m. il Russian Revolutionary Group di New York darà una festa di ricevimento alla compagna Katharine Breskscovsky, la vecchia e valorosa combattente, che ha passato ventidue anni nella gelida e desolata Siberia, al

GRAND AMERICAN HALL

7 - 9 Second Ave.

Special invito ai rivoluzionari latini.

Tickets 25 cents.

Anche Guglielmo?

Anche Guglielmo II di Germania benefattore del popolo? Sì, anche il degenerato Guglielmo. Lo dice la medaglia commemorativa con diploma, che l'Esposizione di St. Louis ha regalato al medioevale imperatore, "come ricompensa dei servizi da lui prestati per il benessere del popolo, non solo in Germania, ma anche negli altri paesi."

Ma ciò non dovrebbe, in vero, meravigliare. Oggi i benefattori del popolo pullulano da per ogni dove: nelle chiese, sui troni, nel parlamento, nelle strade... E' vero.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Non plus ultra!

E' il non plus ultra della vergogna per gl'incoscienti minatori unionisti del distretto No. 1, sotto i cui auspici ebbe luogo a Wilkesbarre, Pa., la gran parata del *Mitchell Day* il 29 ottobre scorso.

E' duro, ma bisogna pur ammettere che il famigerato traditore e dissanguatore dei paria della miniera ha ancora dei fidenti seguaci.

Ma, direte voi, sono ciechi, sono cretini codesti festaioli del distretto No. 1, o sono dei ruffiani, dei traditori loro stessi? Eh, io, credo siano tutte e quattro le cose.

Bisognava vederli come andavano superbi della loro criminosa imbecillità per le vie di Wilkesbarre, con alla testa un plotone di poliziotti e, dietro questi, il Grand Marshal John T. Dempsey!

Ma sì! Dopo un anno di privazioni, di stenti, di espulsioni, di torture, toccate agli eroici minatori del Colorado, era ben naturale che si rendesse dai *fratelli* della Pennsylvania un tributo di simpatia e di affetto al gran difensore dei... capitalisti.

Peccato che alla magnifica parata mancasse il *leader* John Mitchell, che in quel giorno era altrove. Eppure sarebbe stato degno coronamento di tanta pagliacciata. Che sia per vergogna? Per paura? Macchè! Mitchell ha la vista dell'aquila e l'odorato della civetta; conosce perfettamente quanto quei disgraziati siano illusi, lui!

Sì, la parata del Mitchell Day rappresenta il non plus ultra della vergogna e dell'incoscienza operaia.

JULIUS.

Rileviamo da l'*Italia* di Chicago, nell'articolo *Marchè, tutti all'urne*, le seguenti parole:

"Noi che in qualunque occasione siamo stati propugnatori e sostenitori di tutto ciò che può ritornare utile ai nostri connazionali, ecc., ecc."

E' così che l'*Italia* fa gl'interessi degl'italiani? E li illumina, spingendoli come pecore alle urne!

Poi dice:

"per buona fortuna non viviamo più nell'epoche di oscurantismo ove si poteva dare ad intendere al popolo tutto ciò che si voleva."

Così fosse!... Ma gli è che, se fossimo usciti dall'epoca dell'oscurantismo, l'*Italia* non troverebbe gonzi da turlupinare.

Segni dei tempi

"A Samara, in Russia, un reggimento in cammino per l'Estremo Oriente ad un tratto si rifiutò di proseguire, proruppe in invettive contro lo czar, contro la guerra, e si ribellò.

"Alcuni ufficiali cominciarono a far fuoco sui [illegible]. Un colonello ed un maggiore caddero uccisi, [illegible] sergenti vennero gettati [illegible] portelli di una vettura di [illegible].

"[illegible] non è stata [illegible] mariani e [illegible], i quali per non andare alla guerra si ribellano in previsione di essere imprigionati.

"Si dice pure che dei marinai abbiano tentato di far saltare l'arsenale di Cronstadt."

E' dunque vero che l'opera di propaganda antimilitarista non rimane infruttuosa? Bravo! Noi ne siamo tanto lieti, e non facciamo che additare agl'ignavi, ai paurosi, agli scettici questi nobili esempi di coscienti e generose ribellioni.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE del Libero Pensiero

Roma, 24 Settembre 1904.

LUIGI FABBRI.

Vedi numero precedente.

Il terzo giorno, di buon mattino, cominciò al Collegio Romano il lavoro speciale nelle Sezioni. Le più laboriose sono in questo giorno la III (Insegnamento), la IV (Assistenza Pubblica) e la VII (Dogma e Scienza); le altre si erano o fuse con le suddette, o hanno lavorato pochissimo e con poco concorso. La IV (sulla Assistenza Pubblica e Missioni Religiose) ha dato luogo a un utile scambio di idee ed a rivelazioni interessanti, da parte sopratutto de William Heaford, Ligiese, Angelica Balabanoff, russa, ed A. Olivetti, italiano. Questi ultimi hanno parlato a lungo nella seduta generale del pomeriggio, e ce ne occuperemo a suo luogo.

Alla Sezione III (Insegnamento) la discussione fu continuata animatissima fino al mezzogiorno; di persone che conosciamo, vi han partecipato il prof. Diego Garoglio, il prof. De Vincolis, ecc..

Solo chi ha assistito ai lavori ordinatissimi di questa Sezione, può avere un'idea dell'importanza che assume il Congresso. Non era una gara vanitosa di discorsi, ma una descrizione — per mutuo consenso fatta con lucidità e concisione — delle deplorevoli condizioni della scuola in tutti i paesi dove il clero domina, delle persecuzioni ogl'insegnanti laici; delle insidie, spaventose alterazioni storiche e scientifiche, instillate come un veleno lentissimo ai fanciulli negli educandati religiosi... Quanti maestri e sopratutto quante maestre ignote e combattute, come maestre di Francia, del Belgio, della Spagna, d'Italia gridarono col cuore la loro protesta contro questi metodi d'insegnamento a *fini politici*, appartenenti ad una età ormai trascorsa, oppure torturati e voluti ancora dai nostri governi! Noi imparammo ad ammirare tante combattenti oscure in sì pochi giorni, tante fiere volontà femminili, rivendicanti la grandezza e la purezza della loro missione educatrice, che solo per quest'affratellamento, giudicheremmo compiuto l'intento del convegno romano.

Fu sopratutto in questa sezione dell'Insegnamento che una quantità di signore e signorine hanno mostrato l'efficacia e la serietà della attività femminile.

Alla Sezione VII (Dogma e Scienza) dopo il voto del giorno prima, dopo la definizione del Libero Pensiero e del Dogma, alcuni congressisti dettero lettura dei loro rapporti. Notevoli fra questi i rapporti di Giorgio Renard, dell'avv. Ruini e del dott. Trolio. Quello specialmente del nostro amico Erminio Trolio era tutta una illustrazione dell'ordine del giorno Donzè approvato nella medesima sezione il giorno prima. Secondo lui il Libero Pensiero "non è selettivo, ma selettivo per ragioni teoriche e pratiche esso separa, seleziona, emende ogni principio e ogni [illegible] divino e umano, ogni credulità, ogni [illegible] ed ogni [illegible] dell'umano. Non può quindi il Libero Pensiero [illegible] modello di conservatori e reazionari, ma deve essere la universale intesa delle forze e delle coscienze [illegible]

[illegible] che sia [illegible] [illegible] [illegible]

stazione di qualsiasi opinione. La separazione della chiesa dallo Stato ha per conseguenza naturale la laicizzazione di tutti i pubblici servizii."

Comincia quindi la discussione generale sulle Missioni e l'Assistenza pubblica laica e religiosa.

Sulla questione delle missioni parla Headford, il quale narra l'opera infausta delle missioni religiose soprattutto nelle guerre coloniali, e propone missioni laiche educatrici. Parla estendio Tritioni sullo stesso argomento e sostenendo le stesse idee; così pure il tedesco Schmidt.

L'avv. Olivetti parla a lungo contro l'assistenza religiosa negli ospedali, narrando le infamie e le prepotenze delle suore e dei frati. Cita in appoggio una relazione al Congresso della società di resistenza Infermieri di Roma, della quale il Congresso approva l'ordine del giorno reclamante l'abbolizione dell'assistenza confessionale negli ospedali. Ciò si è giunti a mezzogiorno; e siccome c'è un banchetto di congressisti al Palatino per quell'ora e poco dopo, si chiude la seduta, e tutti se ne vanno.

Verso le due e mezza pom. si riapre la seduta generale. Prima di ricominciare la discussione, Ernesto Ehrkel ripropone il telegramma di congratulazione per la sua opera anticlericale a Combes; Bosni, Fournemont ed altri si associano. La maggioranza si delinea subito favorevole alla proposta. Nonostante F. Domela Nieuwenhuis, per gli anarchici, domanda se parva pur o combattere la proposta; alla presidenza gli dicono che sui voti che si riferiscono a questioni non comprese nei temi prestabiliti per la discussione non si discute: si può votare a favore oppure contro, e non altro. Il nostro amico voleva dire ad Ehrekel che il telegramma gratulatorio si sarebbe dovuto mandare al papa e non a Combes; perchè Combes era stato sempre contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato, e chi l'ha spinto su questa via è stato il papa e la sua intransigenza. Un altro nostro amico, Oberdan Gigli, più furbo, domanda se parola *per dichiarazione di voto*. Affatto, egli dichiara che gli anarchici voteranno contro la proposta Ehrekel, ma perchè non contrari a tutti i governi, compreso quello repubblicano, ma perchè il governo francese attuale mantiene ancora *le leggi scellerate* contro gli anarchici.

Malgrado ciò ed il voto contrario della minoranza anarchica, una forte maggioranza dei presenti approva la proposta di telegramma a Combes. Però l'intervento dei nostri amici non è andato perduto, dacchè subito dopo il ministro Allemane, a cui si associa Vaillebrigue, propone alla assemblea il seguente ordine del giorno:

Considerando che le leggi scellerate votate in Francia nel 1893, per iniziativa del ministro Dupuy, sono un ostacolo al libero sviluppo del Pensiero e un pericolo per la libertà individua le, il congressisti francesi sono invitati ad agire al più presto, e con la propaganda e con la pressione sugli organi rappresentativi per ottenerne la immediata abrogazione.

E' approvato.

Federico Steckelberg, a nome dei suoi mandatari di Parigi, tutti socialisti rivoluzionari ed anarchici, legge una breve quanto energica dichiarazione di principii. Dichiara che il trionfo del Libero Pensiero è connesso alla trasformazione economica della Società, ed implica quindi la fine dell'ordine sociale attuale. Libero Pensiero implica per ciò guerra al cristianesimo ed al cattolicismo, e conduce alla rivoluzione sociale; appunto perchè la concezione materialistica-atea e la filosofia moderna hanno per conseguenza logica la sovranità del lavoro e la riabilitazione operaia e della donna, la libertà dell'individuo, la libertà dell'amore. La dichiarazione finisce proclamando l'ateismo ed il comunismo e invocando la rivoluzione liberatrice che instauri la società senza dio e senza padroni.

Louis Dolzè domanda la parola per dichiarare a nome dei socialisti e anarchici italiani, francesi e spagnuoli, che tutti questi continueranno il Congresso, se la presidenza lo volesse dichiarar chiuso in serata (come è detto nel programma), perchè essi vogliono alla mensa in discussione la questione inglese il giorno prima della Sezione VII. Domanda quindi che si esauriscono le questioni da trattare prima di chiudere il Congresso. La domanda di Dolzè è accolta, con l'assenso della presidenza e di tutti i presenti.

La signora Sergue parla vivacemente, ed è molto applaudita, per appoggiare un suo ordine del giorno in favore dei ribelli oppressi e contro lo zarismo. A lei si associano Vaisbergue, Sinyan e Dolzè. L'ordine del giorno reclama altresì dai governi l'espulsione di tutte le spie politiche estere e la assoluta più larga assicurata a tutti i rifugiati politici. La Sergue dal fi suo dire si grido di "Viva la Russia emancipata e rivoluzionaria!" Il russo Semenoff, della rivista *Liberty* di Parigi, si associa, e ringrazia in nome dei rivoluzionari russi. Il voto della Sergue è approvato dall'assemblea ad unanimità. Parla molto applaudito anche un pezzo, di cui mi sfugge il nome, dello stesso sesso.

Si riprende quindi la discussione sull'Assistenza pubblica. Fra i parlanti che parlano noto Deberier di Lilla, la signora Aldemann, l'avv. Olivetti e la signorina Balabanoff. Quest'ultima, benchè russa, pronuncia un magnifico discorso in lingua italiana intorno allo sfruttamento economico ed intellettuale a cui sono sottoposte le ragazze italiane nei conventi di operaie diretti da suore, annesse agli stabilimenti industriali dell'Europa centrale, specialmente della Svizzera. Parla qualche altro e poi si approva una risoluzione perchè sia tolta l'assistenza pubblica alla intromettenza di qualsiasi confessione religiosa.

Esaurita la questione dell'Assistenza Pubblica, si passa a quella del Dogma e Scienza, in cui sezione ha approvato l'ordine del giorno Dolzè, combinato fra socialisti e anarchici. Partecipano alla discussione Dolzè, Buisson, Allemane e Pedrecca. Dolzè dice che l'ordine del giorno Buisson sarà buono, ma non dice tutto: è troppo intellettuale, e non parla della emancipazione operaia, epperò mantiene il suo ordine del giorno che, a nome di chi l'ha approvato e proposto per suo mezzo, desidera sia votato tale e quale, e da solo. Buisson dichiara che per suo conto accetta completamente la mozione Dolzè che non gli sembra contradire, ma bensì spiegare e completare la sua, mantiene la sua perchè vi sono più sviluppate le questioni teoriche, che pure devono essere sobettate dall'assemblea; egli e i suoi amici voteranno la mozione Dolzè, come gli amici di Dolzè, voteranno la sua.

Dolzè, come socialista, dichiara che per suo conto non crede contraddittoria a la sua la mozione Buisson, ma domanda sia messa ai voti separatamente; però crede, per sè e i socialisti convinciute votare anche quella di Buisson. Allemane si associa a Dolzè. Guido Podrecca voterà l'ordine del giorno Dolzè, ma dice che, qualunque parte risulti in minoranza, ciò non significherà sconfitta del Libero Pensiero, perchè si tratta di una semplice constatazione della opinione dominante fra i più, una d'una impossibilità della maggioranza alla minoranza. Non crede neppur lui contraddittoria alla mozione di Dolzè quella di Buisson. Dolzè sale alla tribuna dacapo insieme a Buisson ed Allemane; ma il pubblico è stanco perchè è molto tardi e grida: *Chiusura! Ai voti!* Insistono per la chiusura specialmente i repubblicani, che avendo presentato un proprio ordine del giorno, temono che il Congresso s'abbia a chiudere senza prenderlo in considerazione. Il pubblico non permette più agli oratori di parlare, e si viene ai voti. I socialisti Romualdi e gli anarchici Merlino e Gigli chiedono la parola per una dichiarazione di voto. Urli generali di proteste! *No! No! Basta! Basta! Ai voti!* Sono già le 7 e mezza, e siamo lì dalle 8 e mezza del mattino, con un breve intervallo di due ore e mezza dopo mezzodì. Francamente, il pubblico non aveva torto di esser stanco.

Si legge l'ordine del giorno Buisson, la maggioranza lo approva, alzando la mano. Si legge quindi l'ordine del giorno Dolzè: è approvato con un numero straordinariamente superiore di mani levate. Alla controprova appena qualche timida mano qua e là si alza. E' un'altra vittoria morale dei rivoluzionari.

La seduta è tolta; e si annuncia che il Congresso continua l'indomani mattina. La sera, malgrado la pioggia, nel solito locale gli anarchici si adunarono a mesto desinare. Stanto il cattivo tempo mancarono parecchi stranieri.

* * *

Quarto ed ultimo giorno! Finalmente! Siamo tutti ruchi in modo da non più poter parlare che sottovoce!

Noto alla presidenza Lorand, Sergi, Ghisleri, Fournement. E' approvato l'ordine del giorno dei repubblicani molto remo contro le istituzioni monarchiche, augurante l'emancipazione completa dell'umanità e affermante come stato di passaggio più favorevole verso la libertà ed il benessere la forma repubblicana. E' approvata a maggioranza; gli anarchici si astengono, perchè non vogliono che il loro voto contrario possa essere interpretato come favorevole alla monarchia. A sostenere l'ordine del giorno dei repubblicani aveva parlato Paolo Cantucci.

Ora breve discussione sulla sede del prossimo Congresso. Tutte le principali città del mondo vengono nominate: Parigi, Londra, Barcellona, Milano, Madrid, Buenos Aires, ecc. Alla fine si stabilisce che l'anno prossimo si farà a Parigi, e l'anno appresso a Barcellona. Quando la sala è piena vengono lanciati sull'assemblea magnifici di un manifesto in francese ed in italiano degli anarchici; altri per sono distribuiti nelle sale e nelle vie del Congresso, e nel cortile e nell'atrio; altri se vengono appiccicati alle pareti da tutte le parti. Il manifestino contenevà questa semplice dichiarazione di voto:

Ieri sera i congressisti anarchici che hanno votato l'ordine del giorno Dolzè avevano inteso ricevuto un loro compagno di mettere con una dichiarazione di voto la loro umanine adesione. L'ora tarda e la stanchezza dell'assemblea non l'hanno permesso.

Il senso di tale dichiarazione era questo:

"Gli anarchici votano l'ordine del giorno Dolzè perchè esso, altro che contro il dogma religioso e il capitale, protesta contro tutti i pregiudizi politici; e gli anarchici intendono per pregiudizi politici: la legge, il parlamentarismo, il patriottismo, il militarismo ed ogni altra forma di autorità".

Segal, dopo ciò, una animata discussione sull'*Insegnamento* cui presero parte soprattutto Sergi, Garoglio, Podrecca, Buisson, Lorand, Dumloud, Leutherie e qualche altro. Peccato che ormai i congressisti fossero troppo stanchi per discutere ancora molto! L'argomento, interessantissimo, andava bene avisserato non solo, ma bene spiegato ai convenuti. Il dibattito si svolse soprattutto fra i partigiani dell'insegnamento di Stato e quelli dell'insegnamento libero. Per l'insegnamento di Stato parlarono Sergi, Garoglio, Olivetti e Podrecca. Per l'insegnamento libero parlarono Dumloud, Lorand e Buisson: gli argomenti degli uni e degli altri erano molto seri. "Si deve lasciare ai preti la libertà di avvelenare le vergini coscienze?"—dicevano i primi. "Ma d'altra parte"—rispondevano i secondi—se voi negate la libertà d'insegnamento voi offendete la libertà di pensiero, e l'offese ai preti si ritorcerà prima, o poi contro di voi rivoluzionari."

Fu infine approvata a grande maggioranza la mozione di Sergi, intesa nel senso della laicizzazione completa delle scuole. Gli anarchici non ebbero il tempo di dire la propria opinione in proposito, perchè la persona incaricata da essi di parlare essendo spagnuola doveva partire alle due dello stesso giorno con tutti i suoi connazionali, ed a mezzogiorno non era ancora giunto il suo turno per avere la parola. Del resto a mezzo giorno la discussione fu troncata e data per esaurita, fra la debole protesta di qualche amico. La stanchezza generale, e soprattutto lo scadere del termine per molti del ribasso ferroviario appunto in quel giorno non consenti far di più; e così il Congresso fu chiuso con quest'ultima votazione.

Leone Fournemont, a nome dei delegati e congressisti esteri ringraziò gli italiani e i romani dell'ospitalità goduta; Arcangelo Ghisleri in nome degli italiani contraccambiò il saluto. Intanto la presidenza del Congresso comunicava che il corteo dei congressisti che si doveva tenere nel pomeriggio ai monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi era stato proibito. Una d'ogni specie le più sterodosse all'indirizzo del governo italiano! Nonostante si decise di andare lo stesso ai due monumenti malgrado il divieto: solo si sarebbe fatto a meno di portare le bandiere e le maschere.

E si uscì in massa del Collegio Romano dandosi appuntamento per un altro anno al Congresso di Parigi: *A Paris! A Paris!!!*

Nel pomeriggio si andò tutti — eravamo circa un duemila e cinquecento, senza contare i romani unitisi a noi — ai monumenti di Giordano Bruno e Garibaldi. Parecchi portavano corone; notata una larga palma con un bel nastro, su cui era scritto: *Hernst Haeckel per la Germania a Giordano Bruno.* In piazza Campo de' Fiori, sul piedestallo della statua del Martire di Nola, parlarono Leone Fournemont, Grimuld-Richard, Libero Merlino, Guido Podrecca e Paolo Cantucci. Il nostro compagno Libero Merlino trovò modo di associare al ricordo del martire antico di Bruno il ricordo recente del sangue non ancora asciugato dei proletari uccisi per le vie e le piazze d'Italia prima e durante il memorabile sciopero generale. Podrecca si associò alle sue parole.

Al monumento Garibaldi parlarono il belga Dembiou, il francese Giraud, la signora Brunyan ed infine il pr f. Arcangelo Ghisleri. Un francese si arrampicò sull'alto piedestallo del magnifico monumento, issò sul suo tutto carnale bandiera dei socialisti rivoluzionari della Senna e agitandola, gridò: *Viva la rivoluzione sociale!* fra gli applausi più fragorosi.

Così è finita questa festa del pensiero rivoluzionario, soprattutto per opera nostra; e che segni una notevole vittoria morale dei socialisti e degli anarchici in questa Roma dei papi e dei re nove cinque anni or sono si riunivà la famigerata conferenza antianarchica; mentre oggi, in luogo centrale, in uno dei palazzi più storici, e nella forma più solenne di fronte ai rappresentanti d'Italia e di tutto il mondo intellettuale, abbiamo per quattro giorni e chiare note e senza sottintesi potuto affermare e difendere l'ideale rivoluzionario dell'Anarchia.

Un *mass meeting* con concerto avrà luogo il 17 novembre alle 8 pom. al Grand Irving Palace, No. 214 Broome St., sotto gli auspici del "Light and Wahreit Circle" (Circolo della Verità e della Luce) allo scopo di istituire un fondo per una casa di Liberi Pensatori.

Gli iniziatori sono dei liberali ebrei desiderosi di istituire una sala di riunione dove i radicali di tutte le scuole possano avere una libera piattaforma ove discutere soggetti religiosi e sociali, e invitare qualunque oratore che si desideri senza tema di venire disturbati dalla polizia.

Si spera che tutti i radicali si adopereranno a far riuscire l'intrapresa un successo.

Chi desidera essere più informato si rivolga a Marcus Hershcowitz, care of N. Hillel, 219 E. Fifth St., New York.

LUIGI MOLINARI

IL TRAMONTO DEL DIRITTO PENALE

CONTIENE

Introduzione — Verità e Delinquenza — Chi detta le leggi? — Che cos'è il delitto — Da che proviene? — Perchè si pensino? — La Miseria — I Rimedi: Programma Massimo — I Rimedi: Programma Minimo.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 103 Montgomery St., Paterson, N. J., al prezzo di 25 cents la copia.

Nella Siberia americana

HAZELTON, COLO.

La scorsa domenica, il proprietario della miniere Chappell, il celebre bandito della Citizens Alliance, regalò alcuni barili di birra ai suoi scioperi *scabs* per celebrare la sepoltura dello sciopero. Uno dei più rimarchevoli tipi di *scabs* è un certo Giuseppe Re da Girgenti, Sicilio, il quale lavora qui, facendo mille promesse alla Compagnia, e dopo aver vissuto quattro mesi alle spalle dell'Unione. Questo brutto ceffo di Giuseppe Re si è mostrato all'apice della vilta e della impudenza in quel giorno della festa per la *morte* dello sciopero del Colorado.—Disgraziato! Invito tutti gli *scabs* a seguire o, a c valle, alla testa di essi, percorse il campo, facendolo echeggiare dei suoi urli bestiali: *Viva Chappell! Abbasso l'Unione!*—Orrore! La loro incoscienza il precipita nell'abisso, ti disonori per sempre. Ma non vogliono essi per un istante mente agli eroici loro fratelli di lotta, che da un anno combattono si valorosamente la battaglia del pane? E non un microscopico pentimento del loro cuori immondi è rimasto sensibile al rimorso? No! Li compiango.

E tu, John Mitchell, esulta!

IL SEMPRE VIVO.

DELAGUA, COLO.

Lavorano qui 900 giapponesi da *scabs*. Hanno formato un'organizzazione a parte: hanno un *boss*, un dottore, e, per ogni dodici persone, un cuoco. Il *check* viene diviso in parti uguali fra tutti. — Sono molto soldati fra loro: se alcuna ingiustizia è dal *boss* fatta a qualcuno di loro, essi se ne vano all'istante.

Ecco: degli *scabs* giapponesi tengono tanta solidarietà fra loro, mentre tanti italiani unionisti tradiscono vilmente la causa comune. E dire che con la solidarietà si potrebbe fiaccare tutte le forze coalizzate governative poliziesche e borghesi; per mezzo della solidarietà potremmo affrontare l'esercito più formidabile del mondo, e per fine una volta per sempre a tante infamie! Eppure...

UNA VITTIMA DEI TRADITORI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

CARI COMPAGNI

Con dispiacere vi annunzio che siamo costretti di andar via dal locale delle nostre riunioni, perchè il padrone, pressato da rettili religiosi, ci ha licenziati perchè anarchici. E' questa la libertà di pensiero che si gode nella libera repubblica di Roosevelt e Co. Impostori, vigliacchi e tiranni!

Ieri, 6 novembre, si è tenuta qui una conferenza sul tema *La Patria*. Parlar non in modo molto convincente i compagni Ferrero. E' bene che facciamo appuntamentini.

Si distribuirono giornali e si raccolsero i fondi per l'affitto di un nuovo locale. — Saluti

TUTTI CON.

* * *

Abbiamo ricevuto la notizia della morte del Pattistissimo e amato compagno Leonardo Montalbano. Nel dare l'amara notizia [illegible] ra perdita di questo nostro compagno di fede, che ha cessato di vivere a soli 21 anni!

ROMANO.

COMUNICATI

Brooklyn, N. Y.

Il gruppo *La Fa* [illegible] una riunione [illegible] le 2 pom., nel locale dell'Unione dei Sarti, al No. 79 Liberty St., Brooklyn, per conseguenza, fa appello a tutti i compagni residenti in Brooklyn e nelle adiacenze a voler intervenire, ed invita pure tutti i libertari, tutti associati che repubblicani, per decidere sulla fondazione d'una Sezione Antimilitarista.

Avvisa pure tutti i compagni che non hanno ricevuto il manifesto antimilitarista da esso pubblicato, che possono averlo scrivendo al seguente indirizzo:

LA FALANGE
202 3rd Ave.
Brooklyn, N. Y.

Sempre vittime!

La storia delle vittime del lavoro registra nelle sue pagine funeree ancora un disastro.

Venerdì, 29 ottobre scorso, nella miniera di Tercio, Colo., avveniva una terribile esplosione seguita da uno spaventevole incendio. Non sapiamo ancora il numero delle vittime, fra le quali sono molti italiani. Le squadre di salvataggio lavorano giorno e notte, ma finora non hanno potuto giungere che ai cadaveri. S'immaginino le scene strazianti delle mogli, dei figli, dei parenti...

A che piangete, o inconsolabili donne? Avete perduto nella miniera devoratrice i vostri mariti, i vostri figli..., siete rimaste nella desolazione della miseria; finanche quel tozzo di pane, che i vostri robusti uomini vi portavano in casa, ora vi manca. Essi erano la vostra vita, e la miniera li ha ingoiati nei suoi umidi e paurosi abissi! Domani, forse, morirete di fame o, per compassione dei vostri figlioli, venderete le vostre misere carni al primo che passa...

Ma ciò che importa alla Compagnia? E che importa alla società ladra e bugiarda, se voi avete per sempre perduto i vostri cari, se siete piombate in una miseria più spaventevole di prima, se sarete costrette a scendere nella strada!...

O donne di tutto il mondo proletario, ricordate che le vittime si contano a milioni nelle pagine insanguinate del lavoro; consigliate ai vostri uomini di ribellarsi a tutti i padroni una volta per sempre. I ricchi sono pochi, noi siamo molti: se saremo uniti, vinceremo, e ognuno lavorerà, non più per un infame ed ingordo capitalista, ma per sè stesso. Solo quando avremo compreso che i padroni si dissanguano, ci ammazzano per vivere così lautamente a guazzare nell'oro — solo allora saremo liberi.

Bibliografia

Abbiamo ricevuto dall'Italia:

Una copia della bellissima novella *Ne la Lotta*, di Gerolamo Matarollo, già pubblicata in appendice nel [illegible] *La Parola Proletaria*. Prezzo lire [illegible].

una copia del *Cosmismo Francescano*, libro di facili letture sociali pei fanciulli, di Ottavio Dinale. Presso, lire 0,60.

una copia dell'interessante opuscoletto popolare di propaganda antireligiosa *Religione, cielo, preti*, di Diavolo Rosso. Lire 0,05.

una copia dell'inarrivabile bozzetto *Ciò' che si fa al buio* della rinomata scrittrice Rita Bolero. E' il monologo d'un passo, che, con straordinario acume e con spirito senza pari, critica le menzogne, particolarmente della Bibbia.

Ci sono anche pervenute due cartoline postali: l'una, contro la confessione, illustrata e con un bel sonetto di Rita Bolero; l'altra contenendo il *Canto dei lavoratori della terra*, di O. Dinale con relativa musica.

Il tutto in vendita presso la Tipografia Cooperativa Mirandola.

Cose della citta'

La Federazione Italiana di Mutua Protezione fra i lavoratori in sete, darà la seconda festa annuale sabato 31 Dicembre 1904 alle ore 8 p. m. al Firion Hall, 209 Straight St.

Prenderà servizio la nota e ottima musica del l'Unione Concordia Brass Band.

Ticket, 15 cents.

PICCOLA POSTA

Barre, Vt.—L. Barbieri.—Non possiamo pubblicare corrispondenze estranee in questioni che non riguardano. Del resto, potete farlo voi vostri giornali.

Propaganda in Inglese

The Rational Lecture Club, di Brooklyn, N. Y., ha istituito una serie di conferenze a pagamento sulla Questione Sociale.

Dette conferenze avranno luogo al Military Hall, Schieber and Leonard St., Brooklyn, N. Y., ogni Domenica alle 8 p. m. Presso d'ingresso 5 cents.

Ecco i temi che si svolgeranno nel primo trimestre:

Nov. 13 — J. F. Morton: Is There Hope in Politics.
" 20 — H. Kelly: Morality.
" 27 — M. London: The History of the Labor Movement in America.
Dec. 4 — J. Entin: A. P. Tchekhov, A Truly Realistic Short Story Writer.
" 11 — M. Hillquit: Socialism at Home and Abroad.
" 18 — L. Rosenzweig, B. L. B.: Astronomy.
" 25 — Chas. B. Cooper: Love and Freedom.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Cambridge, Mass.: N. Vignone	0,50
Paterson, N. J.: Dubois 0,50, G. Cazzie 0,25, Giordan 0,50	1,25
Walsenburg, Colo.: Armando Roagi	1,00
Summit, N. J.: Pio Mario	1,00
Totale	3,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Lynn, Mass.: Ferrari R.	0,05
Summit, N. J.: Ramella Giacomo 0,40, Raccolti fra compagni 1,10, Una compagna di Summit 0,25	1,75
Paterson, N. J.: Forgnone 0,25, La Vita 0,25	0,50
Lake View, N. J.: Emilio Pedrasso	0,25
Yonkers, N. J.: Luigi Carlin, Raccolti fra compagni 0,50 ciasc.	1,00
New Canaan, Conn.: Luigi Riva	0,25
New London, Conn.: Camillo Giuseppe	0,25
Totale	4,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 3,75
Sottoscrizione permanente	4,05
Totale	

USCITA

Deficit numero scorso	$216,18
Composizione No. 262	16,00
Red. e Amm. No. 262	
Spedizione No. 262	0,90
Corrispondenza	0,75
Illuminazione e riscaldamento	5,00
Diverso	0,22
Totale	250,05

RIASSUNTO

Totale uscita	250,05
Totale entrata	7,80
Deficit	242,25

Per il nostro motore

ENTRATA

Avanzo precedente	2,10
Pagamento 7.a rata	3,50
Totale	5,60
Avanzo	3,60

Libreria Sociologica

103 Montgomery St. Paterson, N. J.

Opere Sociali

O. RENDE	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari — Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,50
"	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Offesio e Incita	"
GAGNEUR	La Vergine Nichilista	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Equaglianza [2 vol.]	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVIKOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,25
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Il Paradiso delle signore	0,60
"	Germinal [2 vol.]	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,25
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,60
L. TOLSTOI	Risurrezione [ediz. econ. 2 vol.]	0,60
"	Danaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
RAPISARDI	Giustizia	0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Piscane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
	[illegible]	0,05
——	Un'intervista alla ultima Enciclica papale	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Rivviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nuovo Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,10
"	Guerra alla Guerra (prima della conferenza tenuta dall'autore in Europa ed in America)	0,05
E. PERLIN	[illegible]	0,05
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. S. G. COLLECTIE

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ... 2.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 26 NOVEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 264.

Una bella idea

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente comunicato, augurandoci che i compagni non saranno sordi all'appello:

Nella riunione 18 u. s. settembre del gruppo "La Questione Sociale" di Patarson, cui presero parte diversi compagni di altre località del nostro movimento anarchico negli Stati Uniti, fra gli altri punti in discusso quello di coprire il "deficit" del giornale LA QUESTIONE SOCIALE con richiamo a tutti i nostri circoli, gruppi e compagni di organizzare e tenere feste da ballo o riunioni famigliari nei loro centri concordemente ENTRO LA STESSA SETTIMANA, per ammanire e fare regolarmente assieme in un dato periodo di tempo al detto giornale la spedizione del loro ricavato netto, onde poter arrivare con questo sforzo collettivo, *viribus unitis*, a coprire una buona volta questo deficit che da tempo minaccia la vita del giornale.

Noi che facemmo parte di quella riunione e visto che il "deficit" è arretrato esclusivo di atti di propaganda, come accordammo allora, accordiamo adesso il nostro aiuto al periodico LA QUESTIONE SOCIALE, e previamente sentiti in merito i nostri compagni del Circolo Operaio Internazionale di Greensburg, Pa. e dei gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., che approvarono unanime; così invitiamo e raccomandiamo a tutti i Circoli, Gruppi e Compagni che comprendono la situazione ed amano la vita del nostro vecchio battagliero "La Questione Sociale" a voler disporre le loro festività da ballo o riunioni famigliari almeno entro la *penultima settimana del prossimo dicembre*, e cioè dal 18 al 25, per avere il tempo utile *nell'ultima settimana* dello stesso mese di inviare tutti in una volta il loro importo netto all'Amministrazione del giornale a coprimento del deficit in parola.

Sicuri che al nostro invito concorreranno premurosi i compagni e simpatizzanti tutti, si abbiano il nostro augurio perenne di solidarietà e fratellanza.

Circolo Operaio Internazionale, Greensburg, Pa.; Germinal Club, Gruppo I Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill.

Ci congratuliamo coi compagni di Spring Valley, Ill. e Greensburg, Pa. della nobile iniziativa da loro presa di far tante feste contemporanee nelle diverse località degli Stati Uniti, allo scopo di liberare una volta per sempre il nostro periodico da questo maledetto deficit che ne minaccia la vita ad ogni momento. Era tempo. Se i compagni tutti hanno a cuore che il nostro grido ribelle continui a emanare dalla battagliera QUESTIONE SOCIALE, dovrebbero fare eco alla proposta dei compagni di Spring Valley e di Greensburg, sciogliendo l'enorme deficit che grava sul giornale sia una buona volta estinto. Sì, facendo delle feste contemporanee in ogni località dove vi sono compagni, la vita de LA QUESTIONE SOCIALE sarà assicurata; e noi, liberati dall'incubo accasciante, potremo con più lena e certezza raccogliere la voce degli oppressori e combattere i mille nemici che ci assediano di continuo.

A tal'uopo, il "Gruppo della Questione Sociale" darà, oltre a quella del 16 dicembre già indetta da prima, anche la festa contemporanea a quelle delle altre località, il 24 detto mese.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 5 Novembre 1904.

— LUCIFERO — Bisogna bene che i lettori della QUESTIONE SOCIALE mi scusino, se da un mese circa non ho mandato più nulla nè ho procurato che altri mandasse qualche cosa: c'è la fiera elettorale che ci tiene occupati, e tanto ci diverte da impedirci di pensare ad altro.

Lo sciopero generale si è risolto da parte del proletariato in un vero e proprio atto politico: donde si vede che il carro si spinge meglio dal di fuori che dal di dentro. Mentre tutte le proteste, le filippiche e gli urli dei deputati non han giovato a spostare d'un millimetro la situazione del ministero, è bastata la voce del popolo a intimorirlo e a farci convocare i comizi elettorali, allo scopo di sfruttare l'indignazione borghese e consolidare così essa la monarchia, domandando il permesso di spendere di più per l'esercito e la polizia.

Il governo Giolitti sa come deve fare e lavorare le elezioni, per averne una fedele maggioranza; e quindi egli chiede alla formalità elettorale appunto il pretesto per poter rimanere ancora al potere. Scosso dallo sciopero generale, dopo le elezioni potrà dire: Vedete? Quella era voce insana e violenta di facinorosi! Il popolo italiano sta col re e... con me! L'opposizione accusata che gli muovono i socialisti, i repubblicani, i radicali, i monarchici dissidenti, ecc., invece di scuotere la situazione la rinforzano; poichè così l'apparenza è anche più illusoria pel popolo, che sia il terreno elettorale quello ove è possibile combattere per la libertà. Ecco l'errore degli amici veri del popolo, quello di seguire il governo sur un terreno che non può mai essere per loro favorevole, e sul quale tanto più sapra sarà la certezza tanto più deleteria per i lavoratori sarà la finale vittoria elettorale del governo e delle istituzioni.

Inutile dire che dalla situazione noi anarchici abbiamo il massimo buon gioco. E ne profittiamo non dubitate! Mai con più attività che in questo momento è stata da noi fatta la propaganda astensionista. Manifesti a mare eloquenti, vibranti e significanti somministrati pubblicati a Roma, Mantova, Milano, Spezia, Messina, e i manifestini a mano non si contano neppure; quasi ogni paese ha fatto il suo. Notate che i grandi, a muro, pubblicati nelle quattro o cinque città suddette sono stati diramati in tutta Italia, e tutte le città ne sono state inondate. Opuscoli astensionisti sono stati pubblicati a Milano e a Mantova: *I danni del parlamentarismo*, *Non votate* e *In tempo di elezioni* (questi due ultimi dovuti alla penna di Malatesta).

I nostri amici che sanno dir quattro parole si sono fatti in pezzi per parlare dappertutto, in tutti i comizi, di fronte agli oratori degli altri partiti sostenendo il contraddittorio: Zavattero in Romagna, Giardini in Osimo, Ceccarelli in Toscana, specie nella Maremma, Mazzoni a Roma, e così pure a Roma, Libero Merlino e Childerico Cerquetti. Questo tanto per dirvi i più salienti; chè del resto tutti e dappertutto si sono fatti vivi.

Noto intanto un progresso in questa nostra propaganda. Una volta bastava che gli anarchici si presentassero in pubblico in tempo elettorale perchè fossero urlati, vilipesi, tacciati da spie, da pagati dalla borghesia. Oggi la cosa è molto diversa. Gli anarchici sono ascoltati dappertutto con rispetto, spesso sono accolti con applausi, ed in nessun luogo si vieta loro di esporre completamente il proprio pensiero.

Tanto per dirvene una, l'amico Domenico Zavattero ha potuto parlare in un comizio a Bologna dopo Enrico Ferri e dopo un repubblicano, e tutto il teatro è rimasto a sentirlo religiosamente e l'ha più volte applaudito. Enrico Ferri ha dichiarato... che avrebbe proseguito altrove il contraddittorio. A Roma Libero Merlino ha parlato in contraddittorio contro l'on. Pilade Mazza, un altro oratore formidabile, eppure ha ottenuto tanto successo da sentirsi in gran parte dare ragione dallo stesso Mazza.

La Federazione socialista anarchica del Lazio ha ritrovata in questi giorno la forza e l'energia primiera: la sua deliberazione unanime in un assemblea di quindici o venti giorni orsono di partecipare con maggiore attività del solito alla propaganda astensionista fu riportata integralmente da molti giornali di Italia, *Tribuna*, *Secolo*, *Avanti!* ecc. Solo quest'ultimo proprio integralmente no, poichè in qualche modo la riassunse, par dicendone il concetto informatore.

* * *

Il nostro amico e vostro collaboratore Luigi Fabbri pare voglia anche lui diventare un vagabondo da conferenze. E' un mese che sta in viaggio e ancora non è tornato. Profittando del ribasso ferroviario concedutò ai congressisti del Libero Pensiero, che dura fino al 9 novembre, ha intrapreso un giro di conferenze per incarico delle Associazioni Razionaliste di Livorno, Pisa e Ferrara e delle sezioni dell'Associazione del Libero Pensiero di Imola, Camerino, Fossombrone, ecc. Trovandosi in giro, i compagni di altre località se han profittato, e così egli ha tenuto non solo conferenze anticlericali ed antireligiose, ma anche conferenze anarchiche di propaganda popolare a Livorno, Ardenza, Pisa, Carrara, Mantova, Barbasco, Ferrara, Imola, Forlì, Meldola, Civitella di Romagna, Ancona, Macerata, Camerino Fossombrone, Pontelagoscuro, Cagli, ecc.

Egli stesso mi scrive che quasi dappertutto è riuscito discretamente e che spera dopo questo tirocinio fatto a spese del libero pensiero, viata definitivamente la sua riluttanza e timidezza di parlare in pubblico, di poter essere un po' utile al nostro partito, non solo come scrittore, ma anche come oratore.

La Menzogna

Quando, come spesso accade in tutte le case del mondo, un oggetto scomparisce, tutti si domandano: chi ruba? Ed ecco che subito le più parenti ricerche, "*Non rubo!*" sentite [illegible] sagaci massaie marchigiane.

Il silenzio è onesto come la casa: nasconde e non ruba. La menzogna invece rube, ma raramente nasconde, o nasconde assai male; si che l'occhio che tutto vede, l'occhio illuminato facilmente la penetra, e scopre il suo furto. Poichè è furto ogni menzogna. Perchè mente, chi mente? Per sfuggire a un dolore meritato, per conquistare un piacere immeritato; per sottrarsi a le conseguenza delle proprie azioni, per godere un amore, una stima, un onore, un bene che non gli spetterebbe.

Ma non si bara impunemente nel giuoco della vita. Tutto si può ingannare, non la gran Legge: tutto può turbarsi, non l'equilibrio fondamentale del dolore e del piacere. E per quanto la complicazione dell'odierno meccanismo intralci il libero giuoco delle energie naturali, non ne può stillar l'effetto ultimo: il dolore meritato è inevitabile, la menzogna non può che cambiarlo di forma, mutarlo in un altro: il piacere immeritato si accosta con altrettanto dolore. Come ciò!

Anzitutto, ripeto, nessuno per quanto candida, per quanto fitta veste di menzogne è impenetrabile a la vita luce: che giova dunque mentire! Che giova, o donna, se uno sguardo acuto come un raggio di sole penetra sino al fondo della povera tua coscienza incerta tra mille pene, anelosa tra enigmi crudeli: fin dove tu stessa forse non leggi, non vedi! Che giova, o prete, se un occhio ardente come stella in sereno scruta sino all'imo fango lo strago della tua vita, denuda la grottesca deformità de' tuoi idoli! Che giova, o grand'uomo, se da questa bassa valle una vista da falco s'insinua nel mistero della tua gonfiezza ridicola! Che giova, o uomo qual che tu sia di questo mondo, se il tuo mentire non potrà accamparti che la stima e l'amore del cieco!

E' questa la prima espiazione per qual dolore evitato, per qual piacere fraudato. Ma un'altra è la pena più grave. Chi mente, sposta le fondamenta della sua vita, demolisce se stesso: da qualche parte cadrà, non può reggersi; non può camminare diritto chi spegne la lanterna del vero. E intanto una sofferenza intima lo tormenta, avanguardia di altri dolori infiniti. Osservate la persona che mente: avvertirete una contrazione magari minima ne' suoi muscoli; nella sua voce, indice della ripugnanza istintiva che l'uomo credita contro tutto quello che è dolore o fonte per lui di dolore, per tutto ciò che tende a demolirlo; è la

rivolta continua, incessante, secolare contro tutto il dolore umano: è in fondo la causa vera dell'evoluzione civile, del progresso verso la luce, verso la verità intera, verso la libertà sconfinata.

Poichè, se voi spingete a colpi spietati lo scalpello della vostra analisi nel masso di qualsiasi menzogna individuale, scoprirete nel fondo un assurdo sociale, un pregiudizio, una convenzione, un artificio morale o politico-o economico; un qualche cosa di contrario a le più libere e più fraterne aspirazioni dell'Uomo; ogni menzogna individuale, vedrete, è l'indice di una malattia, di un vizio, di una imperfezione da guarire, da correggere nella Società, di una oppressione, di una compressione da svellere; è un assurdo che rivela un assurdo gemitore da scancellare dal mondo.

E ditemi: come avviene che il delitto violento ha quasi sempre una sua strana attrattiva sul popolo, ne eccita la curiosità più vibrante e il senso estetico non di rado? Non è forse perchè esso è rivolta, perchè esso è la Verità che, sia pure in forma patologica, bal za fuori tutta nuda e furibonda dalla sua prigione per colpire nel cuore una menzogna singolare o sociale?

Approfondite quest'analisi in tutti i casi possibili della odierna vita nostra: percorrete poi essa la Storia: troverete ovunque e sempre nel profondo l'intimo nesso fra menzogna, dolore, rivolta; e spingendo poi lo sguardo illuminato al più lontano avvenire, vedrete limpidamente il più alto ideale umano, quello della Società dei liberi e uguali, coincidire esattamente, così per l'Umanità come per l'individuo, con la scomparsa dell'ultima forma e di l'ultima possibilità di menzogna.

Gino DE SANCTIS.

Cesenatico, Macerata.

Popolo!

E tu dormi, o popolo? E le repressione borghesi e lo sfruttamento sistematico dei capitalisti, non destano in te un sentimento di ribellione, la voce dei combattenti per l'emancipazione operaia non ti scuote, non giunge sino al tuo orecchio, al tuo cuore? E tu dormi!

Pensa che, se tu volessi, potresti abbattere il mondo intero; se un grano di coscienza si destasse in te, tu potresti fugare governanti, poliziotti, capitalisti, preti!... Oh, i preti! Sì, i preti hanno attrofizzato il tuo cervello, ti hanno fatto capire che un *dio* aveva stabilito che fa questo mondo ci fossero ricchi e poveri, governanti e governati, oppressori e oppressi... E' vero: mentre il governo è sempre pronto a soffocare col piombo il tuo grido di rivolta, il prete s'ingegna d'inculcare nella tua mente infiacchita la rassegnazione al volere del suo dio, il rispetto pei padroni, la speranza del paradiso futuro...

E tu lo ascolti? Tu ascolti lui, come ascolti i politicanti, suoi alleati. Questi godono! Essi non aspettano il paradiso futuro per godere, ma gavazzano nell'oro qui, sulla terra; passano il tempo nelle orgie, e a te promettono il paradiso futuro immaginario, per farti dimenticare l'inferno reale in cui ti dibatti fra l'autorità e la miseria.

Popolo, quando ti desterai? Vuoi per sempre essere l'eterno gabbato e oppresso? E vuoi, con la tua incosciente apatia, costringere anche chi combatte per la vera emancipazione a sottomettersi alla barbara autorità? Ah, no: è mia convinzione che un giorno aprirai gli occhi, e ti unirai a noi ribelli indomabili, che lottiamo per la libertà di tutti.

Arrivederci quel giorno.

Gaspar SITO.

Ogden City, Ut.

Quadretti Sociali

— *dal vero* —

Passando, pochi giorni or sono, per una via di Paterson, m'imbattei in una giovane dall'aria stanca e dagli abiti in disordine. Studiatamente, forse, mi dà una spinta col gomito, poi, soffermandosi, mi dice: Excuse me... oh, excuse me, young fellow... I dia'd... I was.... I feel so dry!...

Barcollava. Erano le 8 del mattino; e dalla faccia avvizzita, dagli occhi gonfi e semiaperti, dallo sguardo vago, si indovinava tutta la storia di un'orgia notturna.

Rimasti confuso, trasognato; non seppi cosa rispondere. In fretta mi allontanai di qualche passo: sentii orrore, disgusto e compassione per quella disgraziata, il cui fiato emanava un tanfo nauseante di whiskey.

Poi, subito, mi rivolsi indietro a guardare, col cuore stretto, ancora una volta la povera vittima sociale, che non oltrepassava i diciotto anni d'età.

S'incontra con un vecchio sessagenario, uscente in quel momento dal vicino saloon, e anch'esso ubbriaco, forse più di lei.

Mi soffermo ancora un minuto.

—Hello, Fred,—esclamò la prostituta dal volto smorto e piumbeo, afferrandolo per la giacca unta e lacera;—My dear Fred, at last I found you! I'm in need of you, Fred; I'm very dry; lend me a drink, will ye...

—Oh, I'm very poor at present, Lizzie, an other time...—risponde scuotendosi il vecchio *bum*.

—No, no, you wont run away from me, now... come on... give me a quarter,—insiste l'altra, accarezzandogli il viso stitichezzato dal vizio;—give me a quarter, I'll give you a kiss...

Allora il *bum* rovistò nelle tasche, ne estrasse un *quarter* e lo mise nella mano dell'avventuriera dei bassifondi.

Indi, entrarono nel *saloon*, di dove egli era uscito due minuti prima.

. . . . . .

Ecco — pensavo, allontanandomi in fretta, nauseato — ecco ciò che ci offre la società borghese; ecco la stranna morale che i ruffiani conservatori della repubblica difendono e puntellano in omaggio al dio oro.

DALLAVETTA.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Delitti!

Un delitto imperdonabile è stato commesso il 20 dello scorso mese nei dintorni di Clinton, Ind.

Giovanni Banzani, un bravissimo ed onesto giovine, si recava quel mattino alla caccia insieme con tre suoi amici, tanto per respirare un poco l'aria pura della campagna.

Giunti presso una *farm*, il padrone di questa si fe' avanti ai quattro cacciatori, insultandoli villanamente dapprima, e poi afferrando il Banzani per la gola, perchè avevano osato metter piede nelle sue terre. Il giovane, troppo buono, consegnò il fucile al feroce *farmer*, profondendosi in mille scuse, giurando di non avergli arrecato alcun male e che un'altra volta non sarebbero più passati di là. Inutile. L'implacabile custode della proprietà privata voleva ad ogni costo accopparlo. Allora il Banzani fece uno sforzo, si liberò dalle mani di lui e fuggì. Peggio per lui! Non si era allontano di ventiquattro piedi, che quel crudele gli tirò contro una fucilita, fulminandolo mortalmente alla schiena.

E così che si pratica nella civile Repubblica Federale! Così difendono la loro proprietà i *farmers* americani! Sono infamie inaudite, che farebbero inorridire anche un selvaggio del centro dell'Africa.

Geo. POLI.

Clinton, Ind., 8 nov. 1894.

E in quattro persone, armate di fucile, si lasciano assassinare in tal modo? E perchè il buon Banzani consegnò l'arma a quel barbaro *farmer*? E gli altri tre, cosa facevano? Invero, è un peccato non avergli fatto la festa a quel brigante!

E. d. E.

IL VEZZO DI PERLE

In un palchetto di un teatro di primo ordine, una giovine donna, ricca e *nobile* di nascita, stava *esposta*, è la vera parola, agli avidi occhi insaziosi della folla dagli elegantoni in abito nero. Eppure ella non era neppure bella di una bellezza meravigliosa; molto bionda, con gli occhi un poco socchiusi per la grave miopia, il naso alto e scentroso e le labbra sottili ed aride di donna abituata a comandare, non contribuivano certo a renderla molto piacente; era in compenso molto scollata nel suo abito verde mare, ed al collo facevale sfoggio un grosso filo di perle.

Le signore degli altri palchetti appuntavano i loro piccoli cannocchiali cesellati sulla donna, che se ne stava là, superba ed eretta, tutta orgogliosa di farsi ammirare. Essa sapeva che il suo petto bianco era l'oggetto dell'ammirazione degli uomini e che il suo vezzo di perle di una grossezza inverosimile era il sospiro di tutte le donne; e perciò era superba di possedere ambedue le cose e di avere perciò fissi sopra di lei i cannocchiali del teatro.

Essa portava il vezzo con noncuranza, ora, benchè per caso, lei, la bella superba, si era venduta come una cortigiana; suo marito, benchè ricco, non avrebbe mai potuto spendere simile somma per il capriccio di una donna che non amava: e lei si era data, venduta, senza sentire ripugnanza, tutta false carezze come una sgualdrina, ad un vecchio conte, ignobile e turpe, che, avanti di possederla, aveva posto come pagamento il vezzo di perle in una coppa di cristallo della sua toeletta.

Come si era risaputo che quel monile principesco era stato il pagamento di un'ora di piacere? Forse era stato lo stesso conte a propalarlo, forse lei nella sua audacia cinica di donna al disopra delle maldicenze. Fatto sta che tutti lo sapevano e forse per ciò gli sguardi cupidi erano più brillanti, il desiderio più vivo, le perle più bianche su quel seno di donna corrotta.

* * *

Quando si alzò il sipario e la prima donna, bella, giovane e vera artista, cantò con arte squisita la prima romanza, la signora del palchetto fu dimenticata. Ed ella fremè di rabbia all'applauso scrosciante che salutava l'artista prediletta; si morse le labbra al secondo atto quando il teatro sembrava sprofondare nel delirio dell'ovazione; con le dita fini e febbrili schiacciò due perle, mentre i più eleganti giovani si sporgevano dai palchetti per gettar fiori.

Nell'atrio, alla fine dello spettacolo, sotto le lampade di luce elettrica che davano alle *sue* spalle il candore del l'alabastro, ella sentì un brivido di freddo per l'ira e l'invidia repressa. Ed essa pensò che il vero trionfo l'aveva avuto l'attrice, alla quale invidiava, con rabbia acre e cattiva, i fiori, gli sguardi, gli applausi.

Nell'uscire essa si trovò, per caso, vicina al conte, il suo amante d'una ora, che le veniva incontro, pesante e obeso, con il cappello in mano. Ed allora per sfogarsi, quasi per umiliare se stessa e lui, disse freddamente:

—Vedete, conte, per un minuto solo di gloria, per essere per un solo attimo salutata e festeggiata da un intiero teatro darei senza esitare tutta la mia fortuna compreso questo miserabile vezzo di perle!

Il conte sentì l'offesa; ma sorrise e disse con sarcasmo:

—Infatti codesto vezzo costa ben poco per la sua bellezza! Sole centomila lire! Una miseria!

* * *

Costava solo cento mila lire il vezzo di perle? Erano 40 perle grosse e pallide e tutte avevano una storia di dolore, di pianto, di sacrifizio. Quasi tutte racchiudevano nell'opaco splendore della loro rotondità un omicidio. Ma se avessero potuto parlare, e specialmente l'ultima, una perla più piccola, dai riflessi azzurri, vicina alla fermatura di oro, essa avrebbe narrato questa semplice storia:

* * *

Quando mamma Carmela ricevè la prima lettera del suo figliuolo, marinaro sopra una nave mercantile che si spingeva in ogni viaggio sino alle coste delle Indie inglesi per le pesca delle perle, ebbe una consolazione così viva che pianse a lungo avanti di leggerla. Quel figliuolo lontano, sul mare, sopra quel mare che vedeva pure lei dalla spiaggia di Napoli; ora azzurro come lo zaffiro, misto a tutti i riflessi, ora nero e minaccioso, dalle larghe ondate bianche di spuma sotto il cielo nuvoloso; solamente a pensare che il suo figliuolo, in quel momento poteva essere a lottare con la morte sopra un pezzo di legno galleggiante, lei che aveva perduto là, in quella grande e immensa tomba vivente, il padre, i fratelli, il marito; sentiva che era uno strazio superiore alle sue forze e si sfogava in pianto, come schiacciata dal destino che l'aveva fatta nascere figlia, sposa e madre di marinari e di pescatori. Quella prima lettera, dopo due mesi passati senza notizie, le aveva empito l'animo di gioia; e la lesse tutta, avidamente, piangendo, senza ripensare che erano già 35 giorni che quella lettera era stata scritta, e che in quel tempo potevano essere successe tante e tante disgrazie.

Il figlio si dilegnava in particolari; descriveva la sua vita, ora spensierata, quando il mare era calmo; ora disperata, nelle lotte col gigante. Ma un particolare fece piangere ancora la povera donna. Essa, madre, s'immedesimava nel dolore di un'altra madre, sconosciuta, di un'altra razza; ma che si avvicinava a lei, col pensiero nella solidarietà della sorte uguale.

La lettera del figlio diceva:

"Avevamo a bordo anche un cinese, un bel giovane alto, magro, dalla pelle gialla, e dalle mosse tanto curiose. Egli era con la squadra dei negri che pescavano le perle, tuffandosi nel mare, vicino agli scogli. Se avesti veduto, mamma, tra tutti quei colori neri, come era curioso il cinese, con la sua carne pallida! Quando si tuffavano tutti, lui era il primo a ricomparire, aveva sempre la preda. In un giorno pescò tre perle così grosse che il capitano gli regalò persino una bottiglia di *gin*. Una volta uno dei negri appena fu risalito in coperta, ebbe un lungo svanimento; come mi fece pena, mamma! Se avesti visto il pallore sotto quella pelle nera! Io mi ricordo che lo baciai sui capelli crespi, quando si riebbe! Cosa importa se sono neri, e di un'altra razza! Noi dobbiamo fraterni!

"Ma senti, senti cosa successe il giorno dopo. Il cinese si tuffò e risalì subito; ci accorgemmo che soffriva, ed appena risalito sul ponte, cadde boccoui. Io vide correre un fremito lungo quelle povere spalle gialle, e chiamai con gli altri sopra di lui, udii che diceva nella sua favella: mamma, mamma!

"Tutto fu inutile; cercammo di fug-

...o rivere, gli fregammo le tempie con ...e l'acquavita, ma invano. Era mor... per annerirmi, come disse il dotto... di bordo. Nel rattenere il respiro ...r soffocare l'ostrica dallo scoglio, aveva così sofferto che gli era scoppiato il cuore.

"Nella mano, stretta, contratta, gli trovata una piccola conchiglia, in ... c'era una perla splendente, dai ...glieri smeraldi!

"Chissà, o mamma, chi la porterà ...sta perla, che è costata la vita del ...o povero amico! Se sapessero que... signore che portano i vezzi di perle, ...anto gli uomini soffrono per strap... perle al mare! Ma forse esse le por...rebbero con più soddisfazione, felici ...e imperle più costose di lacrime e di ...ue!"

La Carmela leggeva ancora la fine della lettera e grosse lacrime cadevano ...l foglio scorretto dalla mano treman... Lo avrebbe riveduto più, anche ...l, il suo figliuolo, il bel giovane bru... e forte che amava tanto! Avrebbe anche lui trovato la tomba laggiù, nel ...re, sopra un letto d'alghe, con il ...ntre gonfio d'acqua e col bel viso ...corroso rosicchiato dai pesci!

Lida RAFFANELLI-POLLI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dagli Stati Uniti

Nel Colorado e nell'Utah perdura tenace lo sciopero degli eroici minatori. Gli operai stanno in guardia, non danno retta alla stampa mercenaria, che saluta inni di gioia ai padroni e grida il *De Profundis* allo sciopero. Ecco ciò che scrive l'operaio John Sima alla *Voce del Popolo* di San Francisco, dall'Utah, ove lo sciopero imperversa tutt'ora in vigore:

"Benchè da dodici mesi perduri lo sciopero e che il nostro valente principale ci abbia piantati in asso, noi qui nell'Utah non vogliamo retrocedere e assoggettarci all'Utah Fuel Co. alle stesse condizioni di prima. No, non vogliamo, dopo un anno di stenti, lasciare alla sconfitta questa nostra eroica lotta. Benchè il nostro esercito di valorosi combattenti sia privo del suo generale (1), faremo il possibile di lottare anche senza di lui e con maggior forza e destrezza fino a vittoria compiuta. Perciò, o compagni lavoratori, vi noi vi raccomandiamo perchè ci aiutate in questa nostra lotta. Porgete uno sguardo a noi che siamo nella più squallida miseria e dobbiamo mandare i nostri figli scalzi e a brandelli e dormire per terra, mentre i signori *scabs* stanno piacevolmente nelle nostre case che ci costano tanti sudori. Ma, noi non ritorneremo al lavoro, benchè il signor Mitchell abbia mandato l'ordine di riprendere i forni a nuovo avviso dopo i giorni trascorsi, e se per d'addietro gli siamo stati obbedienti, ora egli troverà in noi dei ribelli, perchè a così egli ci spinge abbandonandoci in balia dei padroni. I signorotti delle compagnie, presso udito l'ordine del signor Mitchell si affrettarono a rivolgersi a parecchi autorizzati proponendo loro lavoro. Ma invano: noi rispondemmo sempre alla Utah *Fuel* Co. 'con un *Bronco Busting*' e non torneremmo indietro se non quando l'Unione sarà riconosciuta."

Udite! Lavoratori, non dirmisce sulle nadunate e lavorare nel Colorado e nel Utah e ostacolate in tal modo la vittoria dei valorosi minatori.

* * *

Lo sciopero dei tessitori di cotone di Fall River, Mass., continua. Avendo i padroni ridotto il salario in ragione del 10 e mezzo per cento, i tessitori, coscienti dei loro diritti, scioperarono il 20 del Luglio u. s., non ostandovi delle privazioni a cui andavano incontro. Ora gl'ingordi e stupidi padroni, dopo un *look out* di quattro mesi, hanno deciso di riaprire le fabbriche, sperando che gli operai, stanchi ed affamati, ritornino come pecore all'ovile e si sottomettano alle loro infami pretese. — Lavoratori di Fall River, coraggio! Ora i padroni hanno bisogno di voi: resistete finchè i vostri disorganizzatori non abbiano ottenuto la loro intera resa.

* * *

A Centralia City, Ill., è scoppiato il 1 novembre lo sciopero dei macchinisti addetti alle miniere di carbone. Motivo di tal sciopero fu l'impudente e della disorganizzatrice Compagnia, che voleva diminuire i salari del 10 per cento. Ci auguriamo che tutti i macchinisti di Centralia City non cedano il coraggio e la solidarietà, che sono principio e fine di ogni vittoria.

* * *

La stampa borghese ci annuncia con tre righe che nelle miniere di carbonio di Merrihey, B. C. quattordici minatori rimasero uccisi da uno scoppio di gas. E si capisce! Quale parola sarebbe mai quella di compiersi tanto di pochi minatori morti per ingrassare una Compagnia! Pingnacolare perchè il papa aviene per la morte del cardinale Mocenni, far voti agli dèi perchè Guglielmo II guarisca del cancro alla gola, o rallegrarsi della visita dei reali di Portogallo a quelli di Londra — questo sì che sarà cosa importante.... Lecchini!

* * *

Il giorno 14 corrente mese, a Summit, N. J., i tessitori della Summit Silk Mfg. Co. dichiararono lo sciopero. Gli operai reclamano i prezzi di due anni fa, i quali furono arditamente ritenuti dallo strattatore De Forest, aiutato dal suo degno sostituto di campo, Nittinghe, dopo la infelice fine dello sciopero scorso. Ecco che stiamo anche tentando di ristabilire l'Unione, che, dalla perdita di quello sciopero, i padroni non vollero più riconoscere. Noi auguriamo una completa vittoria ai coraggiosi e coscienti tessitori di Summit.

Dall'Estero

ARGENTINA

Buenos Ayres è in un vero sciopero generale. La scorsa settimana gli operai scesi chiesero un aumento al loro salari. Un diniego da parte dei padroni ha avuto per effetto lo sciopero, estesosi poi alle altre classi di lavoratori. Tutti ora chiedono, non solo l'aumento di salario, ma anche "la riduzione delle ore di lavoro e la cessazione di due ore al giorno per la colazione." Mentre "tutti i negozi sono chiusi e il traffico è paralizzato," lo sciopero tende ad estendersi sempre più, stante che "anche gl'impiegati ferroviari hanno minacciato di abbandonare i loro posti se non è loro concesso un aumento di salario."

Speriamo che gli scioperanti di Buenos Ayres pigliino a ragnate, se mai, qualche intruso che vi andasse a predicar la calma, e auguriamo loro una completa vittoria.

FRANCIA

All'Havre, "lo sciopero dei facchini del porto si va allargando. Gli scioperanti hanno assalito gli scali della Compagnia Transatlantica, venendo a conflitto con la truppa. I lavori di carbonamento e scaricamento dei vapori e navi sono completamente sospesi dallo sciopero generale pericolante ieri nei docks."

La coscienza operaia, che si vede svilupparsi ogni giorno più, ci dà motivo di istaire che la propaganda sovversiva non rimane sterile frutti. Bravo!

ITALIA

A Napoli, nello stabilimento meccanico di Luigi Palmieri, si trovarono mancanti 30 chilogrammi di bronzo. "Non avendo potuto scoprire l'autore di tale furto (?) il Palmieri decise di multare d'una lira ciascuno dei suoi operai. Circa una cinquantina di operai si erano (sedardi!) rassegnati all'odioso punizione, ma gli altri, in maggioranza, protestarono e desisero in massa di abbandonare il lavoro."

Auguriamo allo schiavista Palmieri anche, fra la altre, una spartata in faccia da parte degli operai coscienti, per la sua baldanza e la sua fragola di pagare la gente.

* * *

A Bari, Puglia, apprendiamo che un anarchico, Domenico Colimarco, fu arrestato da due gentiluomini, detti "guardie di città," Giacoli e Pirro, perchè "distribuiva dei manifestini incitanti alla rivoluzione."

Delizie della Libertà italiana! Finchè la dura, però.

POLONIA

A Varsavia, i consueti continuano a fare prodezze su la folla inerme. Recentemente è avvenuto un altro massacro di polacchi in rivolta, e così "l'ordine è stato ristabilito." Meravigliarci? Ma i massacri, ai nostri tempi di civiltà, sono di moda, in Polonia come negli Stati Uniti, in Italia come in Ispagna e in Turchia, è tutto una nota sola: miseria, schiavitù, sangue! Eh, siamo nel secolo civile, capite!

L'uomo che si assoggetta volontariamente ad un governo, mostra di non aver dignità, è vittima di un insano pregiudizio, come il religioso è schiavo del suo dio.

Il debole teme, il forte spera e vuole.

Nella Siberia americana

Trinidad, Colo.

Nelle passate elezioni, i politicanti, come sempre, hanno fatto il diavolo a quattro nel promettere mari e monti ai poveri operai ottusi di mente.

Era il 7 nov: quando fui telefonicamente chiamato all'ufficio della Victor Fuel Co. dal sopraintendente generale Simpson e da altri tre messeri. Cosa diavolo volevano da me quegli scellerati! Ecco: incominciarono a farmi mille promesse, che mi avrebbero riamanesso al lavoro al più presto possibile, ecc. se avessi dato il mio voto al l'amico Peabody. Sbalzi! E dire che, anche quando io non era anarchico, ho sempre odiato i politicanti, non ho mai voluto, votando, affidare ad altri il mandato di fare i miei interessi. Al mio "No!" secco e laconico, il cinico Simson rimase meravigliato. Ah, caro Mr. Simpson, gli dissi amaramente, io non voto per nessuno, per chè nessuno più di me stesso può pensare al mio benessere; ma anco se dovessi votare, non voterei di certo per l'esoso Peabody! Ma come! Hai dimenticato le turpitudini che voi alienati avete commesso contro gli inermi paria della miniera in questo sciopero! Non ti ricordi più quando tu e il tuo degno collega Peabody avete per ben sette volte mandato i vostri sgherri ad arrestarmi! Non ti ricordi quando il 6 febbraio, a capo d'una banda di sicari, lo sceriffo della Costes, violando il mio domicilio, venne a gettare il mio mobilio di casa su la strada, intimandomi di partire lo stesso giorno? Hai dimenticato quando, lo sceriffo Linch, mi fracassò vedere l'entrata di questo povero vivere che si fabbrica l'Unione, per farmi morire di fame? Ricordati anche che nel mese di febbraio ci avete fatti correre nell'aperta campagna; ricorda pure quando le nostre donne furono dai vostri giannizzeri bastonate brutalmente; quando ottanta fabbricati vennero tratti in arresto senza aver commesso alcun delitto! Ah! Come presto dimentichi, tu! Massacri, prigionie, deportazioni, torture, case demolite... tutto hai scordato! Ma stavolta, caro signor Simpson, non hai dato nel segno. Se trovi altri gonzi da gabellare, auguio per te; ma il mio voto non lo avrai a certezza.

Rimasto a bocca aperta, e cogli occhi sgranati, volevano fulminarmi... Infami, infami!

Joe Mosca.

El Moro, Colo.

Nella ultima campagna presidenziale, anche due *Fratelli* di lavoro si sono distinti per la loro bassezza. Motto Domenico e Giacinto Grimaldi, due scasali di carne umana al servizi degl'ingordi briganti capitalisti, minacciarono nei lavoratori, se mai non avessimo dato il voto al partito repubblicano. Poveri ruffiani! Sarebbero capaci di gettarsi nel fuoco per il loro caro Peabody, è vero, sia avevano fatto i conti senza l'oste. Peabody è rimasto a piedi, malgrado le infami paingbe di tutti i suoi cagnotti. E' vero, anche, che Peabody o un altro, per noi anarchici fa lo stesso; ma noi, che non votiamo per nessuno, abbiamo almeno la coscienza tranquilla di non aver concorso col nostro voto allo installamento di un nuovo carnefice.

N. P.

Grande colui che si sacrifica! Anche oppresso egli resta sereno e la sua sventura è felice.

Il dovere ha una severa somiglianza con l'ideale.

La fortuna di far il proprio dovere merita di esser accettata..... No, no, la verità, la onestà, l'insegnamento agli ignoranti, la libertà umana, la maschia virtù, la coscienza, non sono punto oggetti di disprezzo. L'indignazione e la commozione, sono la stessa facoltà diretta ai due lati del doloroso servaggio umano, e i capaci di collera sono i capaci d'amore.

Rendere uguali il tiranno e lo schiavo, qual magnifico sforzo! Ora tutta una parte della società presente è tirannia e tutta l'altra parte è schiava.

Raddrizzamento terribile da farsi. Esso si farà.

V. HUGO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Summit, N. J.

CARA Q. S.

Ieri, martedì 16 novembre, abbiamo scioperato la questa fabbrica di tessitura, alle ore 9 del mattino.

Dalla fine così infelice per noi lavoratori dello sciopero di un anno e mezzo fa, i prezzi furono diminuiti a segno da non permetterci di soddisfare ai bisogni più urgenti della vita. Della qualità della seta poi, non ne parliamo: le pesse, la trama, tutto pessimo. Per il che, tenemmo qualche meeting, in cui determinammo di scioperare, e tentare di ristabilire l'unione e costringere il padrone a mettere nuovamente gli antichi prezzi.

Alcuni *scabs* sono rimasti dentro, per mostrare ai padroni che essi sono contenti essere spelpati, frutto questo della loro smodernale incoscienza, della loro inefficabile viltà. Speriamo, però, che anche quei pochi krumiri si uniranno a noi ben presto, in questa nobile e commovente battaglia del lavoro. Ad ogni modo, si ha deciso di combattere sino all'ultimo.

Vi terremo informati di quanto accadrà in seguito. Saluti.

PELAA.

West Hoboken, N. J.

CARA Q. S.

Pareva che la fiera elettorale non dovesse più finire, ma finalmente è passata anche questa. Tutto il pandemonio di baldorie, spari, parate di giorno e di notte è ora sparito, dopo aver fatto per più giorni divertire le pancie piene. Ho perdio, valeva ben la pena di tante puicinellate: si trattava di scegliersi un padrone per quattro anni, capite!

Durante la baldoria si è potuto constatare che la grande "volontà del popolo" si è affermata in tutto il suo splendore, tra le sbornie, i pugni e le... promesse. E di promesse, *more solito*, non sono stati mica avari i *leaders* di tutti i partiti. Oratori a un tanto la cosetta, figuri equivoci, sbucati da oscuri meandri, si son fatti paladini di questo o di quel capo, secondo che da questo o da quello venivano loro offerti i trenta denari d'Iscariota. Si son visti demagogisti scomparsare voti per i repubblicani, socialisti cavadenti e antisemiti d'anarchismo far da democratici: insomma un inferno di buratttinate diverse, per lo più su unico — il dio dollaro, il movente dell'intera gazzarra.

Ora la fiera è passata, tutto è ritornato tranquillo. E gli operai possono esser contenti e aspettare l'adempimento delle promesse loro fatte dagli eletti e relativi ruffiani. Ridete! Torcete il muso! Come siete sciocchi! Ebbene, lo vedrete al primo sciopero, quando gli eletti manderanno i loro bravi poliziotti con randelli e rivoltelle o, anche, la truppa coi fucili prodigiosi. Vedrete!

Rosso e Nero.

Evolvendo

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Per anni, non mi diedi mai pensiero dell'anarchismo, anzi avere un concetto molto ristretto degli stessi. Credevo che un governo fosse necessario, e che, avendo uno sciopero, o altro, mi avrebbe dato ragione. Ora, però, sono arrivato a concepire un concetto molto più elevato

COMUNICATI

I compagni del Circolo Studi Sociali di West Hoboken, N. J., hanno nuovamente aperto un locale proprio, sito al 153 West St., tra Cauldand e Demott Sts. A detto Circolo sono invitati tutti gli operai desiderosi di leggere sane sociali —libri, opuscoli, giornali, ecc.— ogni mercoledì sera e domenica pomeriggio. Vi saranno i seguenti periodici:

Il Libertario, di Spezia.
L'Agitazione, di Roma.
Il Grido della Folla, di Milano.
Il Pensiero, di Mantova.
Il Risveglio, di Ginevra, Svizzera.
La Cronaca Sovversiva, di Barre, Vt.
La Questione Sociale, di Paterson, N. J.

Brooklyn, N. Y.

Alla riunione, indetta il 18 c. m. in Brooklyn, al gruppo anarchico-La Falange per discutere la futilità di cogitare un Circolo antimilitarista, intervennero poche persone tra socialisti e anarchici.

Dopo breve discussione, constatando l'esiguo numero d'intervenuti, dovuto al tempo piovoso di quel giorno, all'anarchista fu dato di rinviare la riunione a Domenica 27 c. m., alle ore 2 p. m., nel locale dell'Unione dei Sigari, No. 72, Liberty St., primo piano, Brooklyn.

Facciamo quindi caldo appello a tutti gli uomini liberi, senza distinzione di partiti a voler intervenirvi numerosi. E' ormai tempo che tutti gli antimilitaristi si uniscano in un sol fascio, per infliggere colpi mortali al vostro sempre assetato di sangue pretoriano. Se vi sono uomini che tremono pensando ai selvaggi macelli umani della guerra, non saranno, certo, sordi al nostro appello; e il Circolo antimilitarista avrà un fatto compiuto.

UN GRUPPO DI SOCIALISTI ED ANARCHICI.

N. B.—Per chi si reca da New York, Liberty St. resta a sinistra di Fulton St., a pochi passi dalla stazione del ponte.

Barre, Vt.

La Vecchia Compagnia Filodrammatica ringrazia vivamente la colonia che intervenne alla nostra rappresentazione di sabato 12 u. s. a beneficio Solepenni Colombo.

RENDICONTO

Entrata lorda	$ 54,00
Rifà	5,00
Totale	104,00
Uscita	33,90
Utile netto	$ 70,10

che vennero spediti al Comitato Solepenni, Trinidad, Colo.

Ringraziamo pure la Carla Fratei Orchestra, che prestò servizio gratis.

LA VECCHIA FILODRAMMATICA.

Spring Valley, Ill.

IL RESOCONTO

del ballo, dato dai due gruppi Germinal e Figli del Lavoro, di Spring Valley, Ill., la sera del 7 novembre u. s., ha dato il seguente risultato:

Totale entrate	$ 181,00
Totale spese	88,90
Avanzo netto	92,05

Tal ricavo è stato utilizzato per pagare un debito che I Figli del Lavoro e Germinal avevano incontrato poco tempo fa per scopo di propaganda.

I suaccennati gruppi colgono intanto l'occasione per ringraziare tutti gl'intervenuti al ballo, massimo gli amici socialisti, N. Fronia e V. Signori, che si recarono alla festa appositamente da La Salle, che dista cinque miglia di Spring Valley.

Bibliografia

Abbiamo ricevuto dall'Italia una copia dell'opuscolo

Contabilità di Parlamentarismo

pubblicazione del "Grido della Folla".

Sono anche giunte 100 copie del numero unico *I Martiri del Pensiero*, pubblicato in occasione del Congresso del Libero Pensiero di Roma.

Vendibile a 5 soldi la copia presso la Libreria Sociologica, 109 Montgomery St. Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Italia: Giacomo Monaco	0,50
Spring Valley, Ill.: Labor Club 0,50, Union Club 2,00, John Rolando 0,25	2,75
Rich Hill, Mo.: C. Gabrielle	1,00
Bingham, Utah: Joe Comisi 1,00, A. Bellarin 1,00	2,00
West Quincy, Mass.: L. Cutò	0,50
Clinton, Ind.: Geo Poli	0,50
E. Cambridge, Mass.: V. Vannari	0,50
New York: A. Conte 0,25, P. Fontanella 0,25, G. Granicchio 0,25	0,75
Federal, Pa.: G. D'Innocenzo	0,50
Kansas City: Francesco Lasia	1,00
Williamstown, Vt.: Celeste Rossi	0,50
Derby, Conn.: Tony Sullivan	0,50
Haledon, N. J.: Vicino Ambrogio	0,25
Quester, Wash.: Armido Roselli	0,50
W. Hoboken, N. J.: Cada Felice 0,50, Bondon 1,00, Mongilardi 0,50, Mazzeo 0,25	1,75
Harrisburg, Pa.: G. Cossi	1,00
Mayfield, N. J.: G. Bianchi	0,50
Totale	18,50

VENDITA GIORNALI

Brooklyn, N. Y.: Giovanni Della Casa	0,35
Totale	0,35

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: G. Coppo 0,25, G. Roda 0,50, Un compagno 0,25, Idrolobo 0,25	1,25
New York: A. Conte 0,50, L. Filippone 0,50, A. De Biasio, A. Berlinsqua, N. Milani, Pietro Di Nal, Orsilio, Pietro Cane, Domenico Tessitore, Alfonso Tessitore 0,25 ciasc., Alfredo Tessitore 0,10, De Stefano 0,15, Un Mietitore 0,10	3,85
W. Minersl, Kansas: G. Galiotti	0,25
Chicago, Ill.: 11th of November Club	1,00
Williamstown, Vt.: Stefano Parasco	0,50
West Hoboken, N. J.: Brunicelli Celeste	0,50
Harrisburg, Pa.: G. Rizzi 0,10, P. Grossoli 0,75, G. Bottigli 0,50, C. Garibaldi, M. Bianchi, S. Manotti, D. P., G. G. Guerra, Canola, C. Gabardini 0,25 ciasc.; Gilardoni 0,50	3,00
Lester, Wash.: Armido Rosellini	0,50
Spring Valley, Ill.: A. Patrito, facendo una compagnata insieme al compagno Andrà	0,50
Uniontown, Pa.: Joe Monaci	0,40
Totale	10,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 18,05
Vendita giornali	0,35
Sottoscrizione permanente	10,00
Totale	$ 28,35

USCITA

Debiti numero scorso	$ 242,35
Composizione No. 264	15,30
Red. e Amm. No. 264	11,00
Spedizione No. 262	1,15
Corrispondenza	1,00
Carta per il giornale	6,25
Carta per indirizzi	0,30
Diverso	0,00
Totale	279,75

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	279,75
Totale entrata	28,35
Deficit	251,36

PICCOLA POSTA

Old Tongs, Pa.—D'Apo.—Al prossimo numero. Manda pure altro.

LUIGI MOLINARI

IL TRAMONTO DEL DIRITTO PENALE

CONTIENE

Introduzione — Verita' e Pregiudizi — Chi detta le leggi? — Che cos'e' il delitto — Da che proviene? — Perche' si punisce? — La Miseria — I Rimedi: Programma Massimo — I Rimedi: Programma Minimo.

Si vende presso la Libreria Sociologica, 109 Montgomery St., Paterson, N. J., al prezzo di 25 cents la copia.

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
C. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,25
E. MUROLES	La Bohemo	0,25
Cr. RIGAS	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari	
	Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1852.	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	La Parola d'un Ribelle	0,25
"	La Conquista del Pane	"
CERO ALVI	Odiredo e Lodia	"
GAGHERUB	La Vergine Rivoltosa	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
EHRLAMI	Rivoluzione (2 vol.)	0,40
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Satalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,50
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,15
NOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,25
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Danaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assommoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,25
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,25
"	Una Resurrezione Eugenio Sangue	"
MORRIS	Terra Promessa	0,50
L. TOLSTOI	Risurrezione (edizione econ. 2 vol.)	0,50
"	Dopano e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Society' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,25
RAFFAELE	Giustizia	0,50
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Lnion Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo-Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
R. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,15
"	Non ammazzare	0,05
——	Confessazione alla ultima Eucleliea papale	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GAMBARI	Rleviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Della Schiavitu alla Liberta	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. KERBAKI	Del dolore	0,05
MARMENDA	Ria Cantadini Attentato	0,05
VI	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	Da Morale Anarchica	0,05
"	Da Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. B.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. GIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOFF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Peggio di Storia Socialista	0,05
J. MICHEPIN	An Christ Futur (Francese)	0,05
TAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Society' al Domani della Rivoluzione	0,05
——	La Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,10
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0,10
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,10
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,05
G. BALOI	Miseria — Ribellioni	0,10
P. GORI	Senza Patria	0,10
"	Primo Maggio	0,10
"	Ideale	0,10
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
B. OVIDI	Fame!	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 269 Market St.
Tamaroglio 297 Straight St.
NEW YORK Vanni 548 W. Broadway.
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.
Brooklyn Centonze 215 Johnson Ave.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due cents

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 297 Straight St.
—— S. Colongo, 269 Market St.
New York City —— A. F. Vanni, 548 W. Broadway; Schiavi G. Gianni, 180 1/2 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malavasi, 906 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitier Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Magno e Clemente Gio. sono gli incaricati della Q. S. per ricevere gli abbonamenti sendesi a W. Hoboken, N. J.

Il compagno Santo Barbiere è l'incaricato di raccogliere obbligazioni e abbonamenti a Haverstraw, N. Y.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dell'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di ricevere gli abbonamenti sendesi. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

PRESTINO GIOVANNI 200 Third Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestri .50
Trimestre .25
Estero spe. ....
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 3 DICEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 265.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma 8 Novembre 1904.

— LUCIFERO — Ho aspettato tutto oggi a scriverti per dirvi qualche cosa del risultato delle elezioni avute domenica. Esse interessano poco o nulla direttamente noi anarchici; ma indirettamente hanno un certo valore, ed è impossibile non parlarne dal momento che tutta la vita politica italiana è in questi giorni lì concentrata.

Come si prevedeva, messer Giolitti, che in fatto di *pastelle* elettorali è assolutamente un artista, è riuscito il vincitore nella competizione elettorale. La immensa maggioranza dei collegi ha dato al parlamento i deputati che Giolitti voleva, monarchici conservatori dal nero-carbone al bianco e rosa-pallido. Dopo del governo, che l'ha avuta molto buona, più di quel che non si credesse, sono stati i socialisti.

I socialisti che hanno, salvo due o tre eccezioni, in tutta Italia presentati i propri candidati intransigentemente contro tutti, anche contro i repubblicani e i riformisti, e non domandavano che i voti dei loro amici, sono riusciti a strappare alle urne venticinque o ventisei deputati, e ad entrare in bal lottaggio in ventotto collegi. Insomma i deputati socialisti alla Camera non saranno in minor numero che nella passata legislatura; molto probabilmente saranno di più. Ve lo saprò dire quest'altra settimana. Ciò per loro è una soddisfazione discreta, se si pensa che l'altra volta riuscirono bensì ad essere in trenta, ma avevano l'appoggio dei repubblicani e dei radicali, mentre oggi han fatto da soli.

Chi invece n'è uscito con le ossa rotte è il partito repubblicano, il cui gruppo parlamentare è stato assolutamente decimato. Così i radicali. Ben diceva la *Tribuna* ieri — permettetemi di essere del parere di questo giornalaccio della forca, in questo caso — che sono le zone grigie che scompaiono, anche nella vita pubblica parlamentare. E infatti mi sapete dire che cosa significano oggi i radicali e i repubblicani? I primi su per giù sono tutti monarchici con appena una tinta riformista, e possono benissimo far parte del partito monarchico vero e proprio; i secondi sono inutili e inservibili se l'idea repubblicana non accompagnano con l'idea socialista, e se poi vogliono anche l'emancipazione operaia dal privilegio economico, allora potrebbero benissimo stare nel partito socialista che, in quanto alla forma politica, è repubblicano.

Se poi il partito repubblicano ci sta semplicemente allo scopo di rovesciare la monarchia, allora è inconcepibile la loro azione parlamentare e inconciliabile con questo scopo.

Insomma l'unico partito che si mostra adatto a ricevere l'eredità delle istituzioni autoritarie odierne è il partito socialista; e, per quanto la riuscita dei suoi candidati possa essere relativamente un indice di progresso di fronte al clericalismo, pure ciò non impedisce che noi pensiamo a loro come ai nostri tiranni sicuri dell'avvenire, se non sapremo con la nostra propaganda e con l'azione rivoluzionaria impedire che essi consolidino troppo il loro piedistallo autoritario.

* * *

Come vi dicevo la volta passata, la propaganda astensionista degli anarchici è stata vigorosa, alacre e molteplice. Oltre ai numeri unici, si sono stampati anche opuscoli a Milano e Roma; e mi giungono giornalmente per la posta manifesti astensionisti da tutte le parti, ne' quali non si dice al popolo soltanto *non votate*, ma se ne spiega il perchè, e se ne spiega il perchè, e si fa in sostanza della vera e buona propaganda anarchica. I manifesti migliori sono quelli della *Federazione socialista anarchica del Lazio* i quali fanno un esame critico molto buono dell'attuale momento politico e ne deducono il danno dell'azione parlamentare e la necessità dell'azione rivoluzionaria; insieme a questi d'altra parte sono ottimi quelli del *Grido della Folla*, più rivoluzionari nella forma, e appunto perciò sequestrati, cosa che ha un po' impedito che si potessero appiccicare dappertutto. Qui a Roma però li abbiamo affissi lo stesso, benchè essi venissero quasi subito lacerati dai poliziotti e... dagli elettori socialisti e repubblicani.

Il *Grido della Folla*, ultimo numero, si scaglia con una certa violenza di linguaggio, con il sarcasmo che fa più male anche dell'insulto, contro i manifesti dei compagni di Roma, perchè portano daccapo la scritta *Partito Socialista Anarchico Italiano*. Perchè? Se c'è della gente fra gli anarchici che crede utile l'organizzazione in partito in Italia, perchè non dovrebbero dirlo? Ma lasciamo andare; e, in omaggio alla autonomia ed alla libera iniziativa, vediamo un po' di andare ciascuno per la nostra strada senza urtarci, ognuno adoperando i mezzi che più gli pare e piace.

* * *

Mi giunge notizia da Carrara che il *Combattiamo!* di là è definitamente morto. Qui a Roma, sopratutto per le forti spese durate per la propaganda astensionista l'*Agitazione* si pubblicherà questa settimana, ma forse l'altra no. L'*Avvenire Sociale* di Messina esce daccapo, ma solo quindicinalmente. Dell'*Intransigente* di Lecce non se ne parla più, e così della *Favilla* di Mantova, della *Fraccola* di Marsala e dell'*Allarme* di Genova. Chi va bene è l'*Aurora* di Ravenna, organo regionale romagnolo che fa assai propaganda, per quanto io la vorrei più pratica, più — lasciatemelo dire! — organizzatrice, specialmente per ciò che riguarda la questione operaia ed economica.

Insomma, come vedete, c'è un po di ristagno giornalistico; ma la cosa si capisce subito se si pensa che molte nostre forze sono state assorbite in questi ultimi momenti in numeri unici, manifesti e opuscoli. Sopratutto è confortante la grande quantità di opuscoli che si son pubblicati ultimamente a Milano, Mantova, Torino, Ravenna, Chieti, Napoli, Firenze, ecc.

14 Novembre '04.

E così la baraonda elettorale è definitivamente passata! Anche i ballottaggi sono terminati, e gli spazzini municipali vanno per le strade con un secchio e un palo sormontato da un cencio a staccare e raschiare dai muri i manifesti multicolori che han ridotta la città a tutta una veste d'Arlecchino. Già, non si potrebbe negare che le recenti elezioni non sieno state al postutto una vera e propria arlecchinata.

Se dal primo scrutinio i socialisti possono vantarsi di essersela cavata discretamente, nel ballottaggio viceversa hanno fatto un capitombolo fenomenale. I ragionamenti che facevo la volta passata valgono sempre, ma per il caso speciale di questa volta bisogna costatare un disastro per i socialisti, che su trenta ballottaggi ne hanno vinto appena due, ed altri due sono incerti. Chi s'è rinforzato è stato invece il partito repubblicano che ha guadagnato qualche seggio a Forlì, Carrara, Terni e qualche altra parte.

Ma in tutta questa altalena politica c'è stato qualcuno che n'è uscito assolutamente con le costole rotte: il sistema parlamentare. Il quale, questo sì, dal punto di vista delle istituzioni monarchiche e borghesi si è mostrato l'ottimo arnese di oppressione, di asservimento e di corruzione ch'è sempre stato; ma perciò appunto esso ha fatto bancarotta di fronte alla pretesa dei partiti popolari di farlo essere o riuscire uno stromento rivoluzionario. Stromento rivoluzionario, il parlamento? Eh, via...

Fenomeno interessante è stato in queste ultime elezioni l'ingresso nella vita politica dei clericali. Costoro fino a poco fa si davano delle arie d'intransigenza, nella speranza di poter così un giorno o l'altro elevare la pretesa per il papa di riconquistare il *temporale*. Ma ora che hanno perduta questa speranza, e che ancora una volta han costatato che il mondo non torna indietro, essi tentano il vecchio gioco di adattarsi ai nuovi tempi, alle nuove dominazioni, avendo capito che torna loro più il conto di star d'accordo coi potenti odierni piuttosto che mostrar loro il muso. Avevano bensì i clericali anche prima d'oggi appoggiato in tutti i modi il governo e la borghesia italiana; ma l'avevan fatto di sotterfugio, senza voler parere. Oggi è un altro paio di maniche. Anche ai preti è presa la fregola, l'impazienza di dar la scalata al potere e di assaporarne di nuovo i frutti, e si sono recati alle urne in tanto di veste talare e fratesca a sostenere i candidati clericali e conservatori più arrabbiati, i Macola, i Santini, i Cornaggia, i Canetta, i Chimirri, ecc. Non c'è però da esserne troppo inquieti: le posizioni sono più nette, e noi possiamo assistere finalmente al fenomeno che abbiamo sempre detto, che la Chiesa e lo Stato sono due istituzioni fatte apposta per sostenersi l'un l'altra. Certo ci faceva più comodo combatterle separate, poichè due nemici divisi sono meno temibili di quando stanno uniti; però, se il nostro gesto demolitore deve essere molto più energico, arriveremo forse anche più presto e più radicalmente a fare piazza pulita. Intanto non è male costatare che il ministero Giolitti ha vinte le elezioni contro i suoi avversari, oltre che con le sopraffazioni, le violenze d'ogni genere, la corruzione più sfacciata, il favoritismo e la turlupinatura, sopratutto con l'aiuto dei preti e dei frati.

Un altro fatto che ci dice quanto deleteria sia la competizione elettorale per la educazione della massa operaia è l'azione ignobile dei repubblicani, nel ballottaggio, contro i socialisti. A primo scrutinio, ve l'ho detto la volta passata, i socialisti riuscirono a conquistare tanti collegi da potersi dichiarare sodisfatti, e potevano ancora correre l'alea di ben trenta ballottaggi. I repubblicani invece erano usciti malconci, e contavano appena una decina di ballottaggi. Subito dopo il primo scrutinio le direzioni dei due partiti si misero d'accordo per sostenersi a vicenda nel ballottaggio. Ferri per il primo diede l'esempio rinunciando a Ravenna, dov'era in ballottaggio col repubblicano De Andreis, a sostenere contro questi la lotta e invitando i socialisti a votare per il repubblicano suo competitore.

A Massa Carrara, a Terni, a Forlì e altrove i socialisti presero viva parte alla lotta elettorale in sostegno dei repubblicani, e votarono colpatti con essi. Anzi a Forlì vinsero la propria repugnanza, e votarono e fecero riuscire eletto il Gaudenzi, una nullità per intelligenza, non ad altro buono che a combinare pastette elettorali, equivoco politicamente e moralmente poco buono, che sempre aveva istigato l'odio selvaggio dei repubblicani romagnoli contro i socialisti. Questi, nonostante, votarono per lui — altro segno della degenerazione cui costringe l'elezionismo! — come altrove gli altri socialisti avevano votato per gli altri repubblicani. Ebbene? I repubblicani invece in diversi collegi o si sono astenuti, non solo della lotta, ma anche dalle votazioni; ma hanno anche in odio ai socialisti votato per i monarchici, determinando la riuscita di questi anche in collegi più che sicuri per i socialisti, come Iesi e Sampierdarena. Intendiamoci: noi anarchici ce ne infischiamo di tutto ciò; ma tutto ciò serve a farci conoscere gli uomini e farci disprezzare uomini e sistemi. Del resto ai socialisti democratici non sappiamo dir altro che: ben vi sta!

Un altro fenomeno ancora voglio notare. È risaputo che la maggioranza del partito socialista si dice — badate *si dice* — rivoluzionaria. Ebbene, ancora una volta, la maggioranza dei deputati del medesimo partito è riuscita composta di riformisti, sia vecchi come Turati, che nuovi come Bentini. Non solo, ma sono rimasti nella tromba parecchi socialisti riformisti, di quelli che per lo meno simboleggiavano la classe operaia, come il Chiesa, ed altri che, prescindendo dalle idee, valevano qualche cosa come tecnici dell'organizzazione proletaria, come per esempio il Nofri. Così pure altri il cui nome è stato in passato una bandiera discretamente simpatica contro le istituzioni, come il Todeschini trombato a Verona, l'unico deputato del gruppo un po più rivoluzionario del partito che fa capo all'*Avanguardia Socialista* e che era specialmente inviso ai militari per la campagna antimilitarista da lui fatta, sono rimasti soccombenti. Ecco la dimostrazione pratica del come è impossibile, o almeno molto difficile col sistema della rappresentanza elettorale far rispecchiare a pochi non solo le idee ma neppure le tendenze dei più. Eppoi ci vengono a dimandare perchè siamo astensionisti ed antiparlamentaristi!

* * *

Scusate se v'ho seccato per due settimane, parlandovi di questa roba...

poco pulita. Ma oramai la teoria antiparlamentare ed antiautoritaria l'abbiamo detta tante volte, e non è male prendere un po' i fatti e metterli nella loro vera luce per farli servire in appoggio delle idee astratte. Un po' di documentazione non guasta...

Per ciò che riguarda il nostro movimento, poco ho da dirvi. Non rammento se, parlandovi della lotta astensionista fatta dagli anarchici, v'ho detto che Giovanni Gavilli ha fatto in provincia di Mantova un ottimo lavoro, parlando in contradditorio con Ferri, Gatti, ecc. Io sono discorde con Gavilli su molte idee, sul metodo di far la propaganda, sul modo di concepire il movimento anarchico e rivoluzionario e sul sistema con cui condursi nella vita privata e pubblica specialmente in rapporto coi compagni di idee. Ma mi preme di notare ciò che fa di buono e di non sembrare ch'io ne taccia per partito preso. So anzi che prossimamente farà uscire un giornale, organo rivoluzionario; e speriamo che riesca una iniziativa utile e buona alla causa.

Vi annunzio altresì che sono in preparazione, per i tipi della ditta Baraldi e Fleishman di Mantova, due opuscoli di circa 32 pagine l'uno, scritto da Libero Merlino; *L'Azione Parlamentare* l'uno, e l'*Azione Popolare* l'altro. La stessa ditta pubblicherà a giorni *Emilio Zola* di Pietro Gori. Per cura poi di F. Serantoni, di Firenze, in questi giorni usciranno altri due opuscoli di Gori: *In difesa della vita* e *Scienza e Religione*.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Lo sciopero generale d'Italia

Avevo promesso una coda illustrativa alla relazione da me fatta in qualche numero scorso dello sciopero generale d'Italia. Però, i commenti a questo sciopero sono già stati fatti da tanti, che io trovo addirittura il campo mietuto. Perciò invito i lettori, senza ch'io debba ripetere ciò ch'altri han detto, a ricercare e leggere la prima parte dell'articolo *Pensiero e Azione* di Luigi Fabbri e l'articolo *Allenamento* di Fanny Dal Ry comparsi nel No. 20 del *Pensiero* di Roma, e l'articolo lo *Sciopero Generale* di Antonio Agresti, comparso nel No. 21 della stessa rivista. Altri commenti più o meno giusti, sui quali richiamo l'attenzione dei compagni, sono quelli del *Grido della Folla* di Milano — riuniti poi in opuscolo — e che LA QUESTIONE SOCIALE ha in parte riferiti.

Naturalmente non sono d'accordo con gli amici del *Grido* sulle conclusioni antiorganizzatrici degli stessi commenti. E' vero che i disorganizzati nello sciopero generale hanno costituito una forte spinta pel movimento. Ma è anche vero che furono gli operai organizzati che han reso con la preparazione possibile il movimento, e che lo hanno incominciato. Del resto, se errore c'è stato, c'è stato da parte di qualche capo di organizzazione, se tradimenti ci sono stati, questi si sono avuti di parecchi organizzati, ma molti anche e infinitamente superiori di numero dai disorganizzati. Certo, gli elementi disorganizzati, poichè fra questi ci sono gli individui più indisciplinabili, hanno data una spinta energica allo sciopero, allo stesso modo come altri in altre parti che non a Milano sono stati per gli organizzati la palla di piombo che ha impedito a questi di muoversi. Ma i disorganizzati, i migliori s'intende, e cioè i più rivoluzionari, se possono essere d'aiuto in movimenti di questo genere, è anche vero che da soli non potrebbero determinare alcuna azione veramente estesa, positiva e generale.

* * *

Ma è da un altro punto di vista che io voglio aggiungere qualche commento ai già fatti. Del resto i suddetti appunti, che ho fatto *en passant*, riguardano solo qualche punto della pubblicazione del *Grido della Folla*, la quale nel suo complesso è ottima, poichè offre ai lettori dei dati di fatto, documenti sui quali ciascuno può studiare questo importante avvenimento dal suo punto di vista.

Ciò che io voglio dire è quanto il fisco in Italia non avrebbe permesso certo che si dicesse.

Lo sciopero generale ha avuto un ottimo successo; in parecchi luoghi è riuscito molto più rivoluzionario di quel che non si credesse, o di quel che non volessero i socialisti democratici. E se tanto s'è avuto, in un momento in cui la sfiducia regnava massima nell'elemento operaio, in cui i partiti operai si dilaniavano l'un l'altro ed erano eziandio dilaniati da discordie intestine, in condizioni politiche più equivoche, all'improviso, senza neppur l'accenno di una preparazione, e mentre la propaganda debilitante dei legalitari aveva fiaccata ogni energia popolare, che cosa non si sarebbe potuto avere con una preparazione rivoluzionaria del terreno, se cioè gli anarchici avessero avuto più influenza, se il popolo fosse stato precedentemente abituato ad avere maggior fiducia nelle proprie forze, se ci fosse stata diffusa una coscienza di ribellione come preparazione morale, ed una preparazione *materiale*, sia pure limitata, per poter cambiare lo *sciopero generale pacifico in sciopero generale rivoluzionario?*

Questa preparazione bisogna farla, e possiamo farla da un lato tentando — e ci riuscirebbe subito, sol che si volesse — di cambiare l'indirizzo delle organizzazioni operaie da autoritario in libertario, da legalitario in rivoluzionario; dall'altro lato intensificando la propaganda antimilitarista niente affatto difficile in Italia, dove il patriottismo *sciovinista*, alla francese, e il nazionalismo sono assolutamente molto in ribasso. Queste due forme di preparazione rivoluzionaria dello sciopero generale avrebbe resa più facile la preparazione *materiale* dei mezzi più acconci per una eventuale rivolta contro le istituzioni.

E' vero che siamo riusciti, malgrado la volontà contraria dei social-democratici, a far penetrare nel popolo l'idea dello sciopero generale; e che anzi perfino i socialisti legalitari, molti almeno, lo accettano. Ma bisogna stare attenti che gli autoritari ed i legalitari non ci ciurlino nel manico; che cioè anche questa ottima idea da un lato non venga asservita ad un partito che vuol divenire partito di governo e tenta per esso di giungere alla dittatura — *la dittatura del proletariato* vantata dal Labriola — e dall'altro lato non sia mistificata riducendo lo sciopero generale ad un semplice pacifico *bel gesto* di braccia che si incrociano nell'inerzia soltanto come surrogato *legale* di altri mezzi *legali*, come semplice strumento politico nelle mani di un solo partito.

Or che abbiamo fatta accettare l'idea dello sciopero generale bisogna che spieghiamo bene che cosa è, che cosa deve essere lo sciopero generale, per riuscire veramente tale e condurre ad effetti utili al proletariato, alla rivoluzione, al socialismo: deve essere sciopero generale rivoluzionario.

Deve cioè proporsi, malgrado la legge, di passar oltre i limiti imposti oggi al diritto di sciopero dalle istituzioni. L'esempio del resto di non rispettare queste istituzioni ce lo danno lo danno gli stessi loro sostenitori che in tempo di sciopero negano agli operai anche quella libertà loro concessa dalla legge. E come i reazionari violano la legge per tornare indietro, i rivoluzionari hanno il dovere di violarla per andare avanti. Dovrebbero farlo se non altro per bilanciare l'azione nefasta negli altri.

Lo sciopero generale rivoluzionario deve tendere alla ripresa di possesso del capitale, alla sua socializzazione, al rovesciamento delle istituzioni borghesi ed autoritarie. Questo deve essere il fine, lo scopo, cui tendere con tutti i mezzi. Vuol dire che se subito non si potrà arrivare, riusciremo in ogni modo sempre a giungere più davvicino alla meta che non perdendoci per i viottoli del parlamentarismo e della legalità.

CATILINA.

IL FENOMENO NASI

Una delle caratteristiche che bollano d'un marchio sudicio l'ultima fiera di eletti e di elettori in Italia è la rielezione a Trapani all'unanimità di Nunzio Nasi.

Badate. Non che Nasi sia davvero l'uomo più disonesto della vita politica italiana. Tutt'altro; anzi, in questi ultimi mesi il figlio di Nasi ha pubblicato su per i giornali parecchie lettere in cui raccontava vita, morte e miracoli dei ministri che precedettero alla Minerva suo padre, e dimostrava che gli altri non le han fatte per nulla e mai più pulite dell'ultimo deplorato. Ma intanto noi ci troviamo di fronte a un uomo *convinto* d'aver rubato, falsato e fatto man bassa della roba altrui; di fronte anche alla morale odierna egli è un disonesto,— come gli altri, più degli altri magari, d'accordo, ma con questa differenza che lui è stato preso con le mani nel sacco, nè potrebbe in verun modo negare le sue malefatte. Voglio dire che la stessa società borghese in mezzo a cui vive l'ha quasi condannato.

Ebbene malgrado tutto ciò, gli elettori di Trapani lo hanno eletto daccapo a proprio deputato. Mancava ch'e rieleggessero a Palermo Palizzolo ed era completa la *debacle* del sistema parlamentare anche dal punto di vista dei più elementari principii di moralità pubblica e privata, quegli stessi principii generalmente oggi accettati per buoni da tutti.

E insomma la mafia che afferma il proprio diritto ad essere rappresentata in Parlamento; allo stesso modo che a Napoli, con la elezione, mi pare, di Aliberti è lo stesso diritto che ha rivendicato la camorra. Ed è logico, è naturale.

Non v'è pubblico più imbecille — ben diceva Mirbeau — di quello degli elettori; ma non v'è anche un pubblico più corrotto e corrompibile. Già, un ammasso di gente che crede di fare il proprio interesse delegando Tizio o Caio a governarlo, che così grossolanamente è vittima dell'inganno pel quale gli si dà ad intendere che una maggioranza al parlamento rappresenti sul serio la maggioranza del paese, mentre non rispecchia in sostanza — non le idee, che di idee lì non si parla — neppure la simpatia, il desiderio della più piccola minoranza, questa gente ha così poca coscienza, mostra così scarsa intelligenza e una tale assoluta mancanza di dignità umana da poterla supporre capace di tutte le vigliaccherie.

Che meraviglia dunque se un intero collegio elettorale si fa complice delle malefatte del suo deputato, il quale del resto, quando ce n'è stato bisogno, a sua volta ha fatto servire la sua carica ad aiutare quelli dei suoi elettori, complice egli delle gesta di peculato e di concussione, di imbrogli d'ogni genere che la mafia del suo paese perpetrava nelle amministrazioni cittadine o provinciali?

La elezione di Nunzio Nasi è l'esponente del sistema parlamentare. Non è però il fenomeno più ributtante. L'opposto anzi se ne concluderebbe se si potesse esaminare il modo con sui sono stati eletti parecchi altri deputati, specialmente in certi collegi delle Puglie e del Napoletano.

Si dice che Nasi stia all'estero; e chissà che non stia proprio in America e non gli capiti sott'occhio la QUESTIONE SOCIALE! Son tanti i casi ... Ebbene, francamente, mi dispiacerebbe di recargli troppa offesa con le mie parole, quando penso che ben altri camorristi ha eletto il popolo italiano in questi giorni. E li ha eletti con tutte le forme mafiose e camorristiche, dalla corruzione più sfacciata fino alla violenza; violenza da parte del governo per mezzo dei soldati, violenza da parte della camorra vera e propria per mezzo dei suoi poggiori sgherrani, a coltellate, a revolverate. In questi quindici giorni di febbrile competizione intorno all'albero della cuccagna che è il pubblico potere tutte le forme della delinquenza si sono espletate. I farmerosi della vita pubblica, con a capo Giolitti "liberale" appoggiato dai preti e dai massoni, l'hanno avuta vinta; e, ripeto, se Nunzio Nasi da per il momento l'etichetta al periodo che attraversiamo, tutti i tristi eroi delle schede politiche più o meno *giranti* che hanno contribuito e continuano a contribuire ad avvelenare la vita pubblica italiana sono ben peggiori nella loro vigliaccheria.

Che meraviglia se in mezzo a tanto fango gli uomini poco per volta, anche i più integri, se non si corrompono nel modo più brutale e nel significato più turpe della parola, riducano però la propria spina dorsale a un arco di cerchio, si debilitino, dimentichino i vecchi programmi di lotta rivoluzionaria, si diminuiscono al punto da finire come Niccola Barbato col presentare il conto delle proprie confessate di propaganda ai propri compagni di lotta? Che meraviglia che due anime buone come Costa e Prampolini finiscano incoscientemente col servir da puntello alla borghesia, e, peggio ancora, al sinistro uomo di Dronero, questo che Turati batteszava felicemente un tempo *la triplice incarnazione di Tiburzi?*

Come si bastona

nelle

COLONIE PENALI RUSSE

Il grande scrittore Antonio Tschechow, in un suo viaggio all'isola di Sachalim, ha dipinto meravigliosamente lo *czarismo* in una fingra che si alza per ricadere pesante sul corpo sanguinante di un uomo, di una donna o di un bimbo; in un ghigno cinico e ributtante di chi assiste al martirio e in nome della *Medicina* conta i colpi brutali!

Egli ci lascia, dopo la sua morte, avvenuta di recente, il più quadro rivoluzionario e ci fa sentire i tremiti di odio in nome della fratellanza umana... E noi fremiamo, sentiamo i brividi nelle nostre vene e ci togliamo della vista il quadro nefando atterriti...

... Vi vorremo lì, cuori di legno e cranii di letame, lì, nella tetra stanza dei supplizii inumani, ove i gemiti e i singhiozzi del torturato si confondono al ritmo secco degli schianfi dello scudiscio, dell'aclide, del knout... Lì, gazzettieri imperialisti e borghesi, che avete stigmatizzato, coi vostri corbelli di circostanza, l'uccisione di quel De Plewe che era il *verbo incarnato* di quella tigre incoronata che è Nicola di tutte le Russie — lì, al fianco di Antonio Tschechow, nella tetra stanza dei supplizii inumani...

Voi avreste rabbrividito e dopo, per contrappeso di sentimento, avreste assistito volentieri al flagellamento più turpe di uno di quelli che era stato l'ordinatore o anche l'esecutore dei suplizio primo!...

E noi facciamo parlare un vostro collega, il sozzo Scarfoglio dell'*Ora* di Palermo, il quale pare che questa volta, scriva come un uomo che dal qua-

dro di Tschechow ne abbia avuto una *sensibile* impressione, nonostante l'insensibilità del suo animo di melma...

Esso disse:

"Lo Tschechow, non scriveva di fantasia: il suo *Giornale di viaggio* è la relazione *precisa* di quello che egli vide coi suoi occhi, nella FATALE isola (notate: è Scarfoglio che parla!) di Sachalim. Il suo scritto, in questo momento in cui lo Czar ha promulgato un PLATONICO ukase (è sempre l'*Ora*) per l'abolizione delle pene corporali, acquista uno speciale interesse..."

E dalla stessa *Ora*, togliamo il prezioso documento che porta il titolo: *Come si bastona nelle colonie russe:*

"... Se i giuristi della Russia europea, che condannano alla bastonatura i fuggitivi e i recidivi di Sachalin, esistessero una volta sola ad una tale esecuzione, essi non esiterebbero di certo a rinunciare a questo genere di castigo. Ma questo spettacolo vien loro risparmiato perchè le condanne pronunciate dai tribunali russi e siberiani sui deportati vengono eseguite, secondo il regolamento, sul luogo stesso dell'esilio.

Ho assistito io stesso ad una di queste bastonature nella prigione di Due: un vagabondo di nome Prochorow era fuggito dalle carceri, e coll'aiuto di una navicella, che si era costruita da sè, tentava raggiungere la terra ferma; ma poco prima di toccare la riva salvatrice era stato scorto dai gendarmi, raggiunto e ricondotto a Sachalin. Allora venne alla luce un altro vecchio conto che egli aveva da aggiustare: l'anno prima era stato condannato dal tribunale provinciale di Chabarowsk a 90 bastonate.

Per uno sbaglio il castigo non era stato eseguito; e se Prochorow non tentava fuggire il tormento gli sarebbe stato certamente risparmiato. Ora non poteva più sfuggirlo. Al giorno fissato, noi tre — l'ispettore carcerario, il medico carcerario ed io — ci recammo di buon mattino nella cancelleria delle carceri. Prochorow, che non sapeva ancora ciò che lo aspettava, sedeva con due guardiani sulla scala, davanti all'edificio. Quando ci vide si alzò, evidentemente presago di quanto stava per avvenire, perchè impallidì orribilmente.

—In cancelleria, — ordinò l'ispettore.

Vi entrammo. Prochorow fu portato dentro. Il medico gli ordinò di spogliarsi, e esaminò il suo cuore per fissare il numero di bastonate che il condannato avrebbe potuto sopportare. Dopo un istante ebbe risolto la questione, e con aria affaccendata portò a protocollo la sua constatazione. Medico, ispettore, cancelliere fanno scorrere in fretta la penna sulla carta... Prochorow non sa ancora ciò che veramente vogliono fare di lui: se lo castigano soltanto per la fuga, o anche per la vecchia sua colpa.

Finalmente l'ispettore cessa di scrivere.

—Che hai sognato stanotte? — chiede al delinquente.

—L'ho dimenticato, Eccellenza, — risponde Prochorow.

—Ah, sì! L'hai dimenticato! Bene, allora ascolta. Nel tale e tal giorno del tale anno, tu fosti condannato dal tribunale di Chabarowsk a novanta bastonate. E ora le riceverai.

Così dicendo si accostò all'accusato, gli battè colle dita sulla fronte e disse in tono canzonatorio:

—E a chi devi ciò? Soltanto alla tua stupida testaccia! Voi credete, scappando, di migliorare la vostra posizione; no, mio caro, la peggiorate!

Tutti insieme ci recammo nella "casa dei guardiani," un vecchio edificio grigio, una specie di baracca. Un chirurgo militare in uniforme, che stava all'entrata, disse all'ispettore in tono di preghiera, quasi chiedesse la carità:

—Permetta, Eccellenza, che io assista all'esecuzione!

* * *

Nel mezzo della stanzone è posto un panchone un po' obliquo con aperture per legare braccia e gambe. Il boia Folstych, un omone alto e tarchiato, vera figura di atleta, già là pronto, senza giacca, il panciotto aperto, fa a Prochorow un cenno di saluto. Questi si distende taciturno sulla panca.

Folstych, deportato anche lui, per chè uccisore della propria moglie, si accinge al lavoro, muto, senza soverchia fretta. Egli abbassa a Prochorow i calzoni sino ai ginocchi e lega poi braccia e gambe alla panca. L'ispettore guarda con indifferenza fuori dalla finestra; il medico passeggia su e giù, vicino alla panca, tenendo in mano una boccetta con delle goccie.

—Vuoi forse un bicchier d'acqua? — chiede all'arrestato.

—Per l'amor di Dio, Eccellenza!

Finalmente Prochorow è legato. Il boia afferra la frusta, che ha tre cigne di cuoio, e lentamente le mette in ordine.

—Sii coraggioso! — dice a bassa voce; e lascia andare il primo colpo non troppo forte, quasi voglia prender la mira.

—Uno! — conta un guardiano col tono di un ministro ufficiante.

Al primo istante Prochorow tace e l'espressione della sua faccia non si muta; poi un brivido scuote il suo corpo. Dopo, ogni cinque colpi, va lentamente dall'altro lato e lascia riposar Prochorow per mezzo minuto.

Questi è là disteso, coi capelli attaccati alla fronte bagnata di sudore; le vene del collo si sono gonfiate. Già dopo i primi 5 o 10 colpi il suo corpo, ne porta le traccie di altre bastonature, si è fatto rosso pavonazzo; a ogni nuovo colpo la pelle si screpola.

—Pietà, Eccellenza, — dice con voce rotta dai lamenti e dalle grida, l'infelice vittima; — Pietà, Eccellenza!

E poi, dopo 20 o 30 colpi, egli grida, con tono ancor più lamentevole:

—Io sono un uomo infelice, un uomo perduto! Perchè tutto ciò, perchè?

Il collo ha dei brividi e si contorce quasi egli avesse degli sforzi di vomito... In fine non può più parlare, non si ode che un gridare disperato, un rantolo affannoso. Pare sia trascorsa un'eternità dal principio dell'esecuzione. Ma il guardiano continua sempre:

—Quarantadue! Quarantatre!

Sino al novanta ce ne vuole! Io esco da quel luogo di martirio.

Tutt'intorno regna il silenzio, solo il grido straziante che risuona dalla "casa dei guardiani" lo rompe. Passa un condannato — egli ode le grida di Prochorow, lancia uno sguardo furtivo da quella parte, e va avanti, coll'espressione di terrore sul volto. Io rientro, esco di nuovo. Il guardiano conta e conta sempre.

Finalmente ha raggiunto i novanta. Si slegano in fretta le braccia e le gambe di Prochorow, lo si aiuta a rialzarsi. Le parti del corpo su cui fu battuto grondano sangue. Batte i denti, la faccia ha umida e terrea, gli occhi errano intorno smarriti. Gli si danno le goccie tenute già pronte ed egli morde con uno spasimo il bicchiere... Gli si umetta la testa e lo si conduce nella sua divisione.

—Questo è per il vecchio conto: per la fuga c'è qualche altra cosa, — mi spiegò l'ispettore, mentre ci recavamo al nostro quartiere.

—Io amo assai vederli bastonar così! — osservò il chirurgo militare, lieto del godimento procuratogli dall'orribile spettacolo. — Ciò mi diverte assai! Son tali mascalzoni, tali furfanti!... Impiccarli si dovrebbe!

* * *

Il bastone non ha soltanto per effetto la degenerazione e l'abbrutimento dei condannati, esso rende insensibili e abbrutisce anche coloro che eseguiscono la condanna e coloro che assistono all'esecuzione. Anche persone colte non differiscono in ciò. Io almeno ho constatato che impiegati superiori i quali vantano coltura accademica, non provano davanti a quelle scene di sangue maggior commozione di quella di un qualsiasi infermiere militare: e ancor meno la notai negli alunni del seminario o in quelli delle scuole nei nobili lunker.

C'è della gente tanto abituata a veder bastonare e tanto indurita e incredulità, da provare un vero diletto alla vista di quegli errori. Si racconta di un ispettore delle carceri che durante l'esecuzione fischia allegramente, e di un altro già vecchio, che suole dileggiare i condannati e dice loro:

—Gridi, eh! ragazzo mio. Dio ti assista! E' roba da nulla, fatti coraggio! E tu, boia, bastonalo giù, a tutta forza! Avanti, ancora!

Un certo Demidow, ispettore carcerario anche lui, volendo — così si racconta — strappare a un presunto assassino tutti i particolari del suo delitto, fece bastonare non solo lui, ma anche la moglie e una figliuoletta dodicenne, che spontaneamente lo avevano seguito in carcere. Quando la ragazzina chiese da bere, egli le fece mettere in bocca un pezzo di pesce salato; e avrebbe continuato a farla batter ancor molto, se lo stesso boia non avesse rifiutato di ubbidirgli...

Nella Siberia americana

Trinidad, Colo.

La situazione del Colorado è sempre triste, terribile.

Le richieste degli scioperanti sono pagate con soprusi d'ogni sorta da questi schifosi e infami mangiodi capitalisti.

Costretto dalle inenarrabili miserie e patimenti, ho girato parecchie località, ma gli stessi sfruttatori non concedono a un unico stato di riprendere le catene della schiavitù.

A Ludlow, due briganti legali, facendomi mille domande, volevano assolutamente ch'io tornassi indietro; ma, dopo lunga resistenza, mi sgombrarono alla fine il passo. Mi recai a Stirvyll: *no job for me!* Lasciato questo posto e passando per Berwind, visti su la collina e nel quartiere degl'italiani tutte le case diroccate, mostruose distrutte da le fondamenta: uno squallore, una desolazione da raccapricciare Nicola di Russia! Uomini, donne e fanciulli, sparuti, laceri, con la morte nel sembiante e nel cuore. Rimasi stupefatto nell'udire dalla bocca di quei miseri lamentosi parlare di solidarietà, di rivoluzione, ecc. Una donna mi disse con gli occhi fiammeggianti: "Oh, ma perchè gli oppressi di tutto il mondo continuano a inchinarsi ai Capitale e non si ribellano una buona volta per por fine alla crudele cuccagna di questi infami dissanguatori e assassini del genere umano?!..."

Eh, cari miei, e tutto il: se la nostra propaganda non fosse osteggiata da mille nemici, forse ora si sarebbe di già a buon porto. Mah!...

Di lì a poco, odo un urlo minaccioso indirizzato a me: era il soprintendente Jubu. Alla testa di una banda di barbari mangiodi come lui, mi costrinse a tornare indietro, interdicendomi l'entrata nel campo.

Ma la sera, di nascosto, entrai nel campo, dove fui accolto fraternamente dagli amici unionisti. Nonostante le tante privazioni, il loro morale è altissimo.

Sono passato anche per Tabasco, Ramen, Sopris, Starkville, Eccleville: per tutte desolazione, ne posto da lavorare per gli unionisti.

E dopo tutte codeste vessazioni che affliggono l'umanità, il proletariato dorme, dorme, dorme!

Non sarà sempre così.

JOE MOSCA.

Vi racconto un fatterello, a cui un borghese darebbe poca importanza, ma che a me dilania il cuore, facendo sempre più ingigantire in me l'odio per questa selvaggia società cancrenosa.

Un mattino che ero più malinconico e amareggiato del solito, andavo a zonzo pei boschi, tentando, invano, di sfuggire al mio dolore. Udii dei lamenti poco lontano da me, mi volto verso quel luogo e vedo qualcuno appoggiato a un pino. Era uno scioperante come me, che, estenuato dal cammino e dallo scarso nutrimento, prendeva qualche minuto di riposo.

Piangeva.

—Perchè piangevi, fratello? — gli domandai assieme — vi è accaduta qualche disgrazia? Posso aiutarvi?

—Oh, e me lo domandi, fratello! Sono disperato; non ne posso proprio più! Nei campi minerari, come puoi immaginare, non c'è lavoro per me, per cui ho cercato un tozzo di pane altrove. Ho trovato un dissanguatore a dieci miglia dalla mia residenza, il quale per un lavoro da bruti si degna darmi 60 soldi il giorno. Ho camminato sette miglia e me ne restano ancora tre. Questo cammino mi tocca farlo mattino e sera, in modo che dalle 4 del mattino alle 8 di sera debbo camminare e lavorare più che un cavallo. Ciò è insopportabile, superiore alle mie forze. Ho moglie e cinque figli nudi, affamati. Immagina gli spasmi feroci del mio cuore, quando essi mi chiedono pane ed io non ne ho!... Come finirà? Non so. Se un giorno mi girerà la testa e reagirò contro questa società del terrore e della miseria, sentirai allora i cocodrilli... Ipocriti e vigliacchi!

E continuò la sua strada.

Ma questo non è che un episodio della storia insanguinata del Colorado, in questa repubblica dei Roosevelt, dei Peabody e dei Mitchell.

Fino a quando?

IL SEMPRE VIVO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

Poche righe per darvi un idea di questo inferno, che chiamano Wm. Grey & Son Granite and Marble Works, sito tra Phirtieth e Walnut Sts. e dove io sono condannato a lasciare la mia salute quale sacrificio della mia libertà.

Siamo oltre duecento schiavi condannati a otto ore al giorno di lavori forzati. Entrando in questa fattoria, si ha un senso di paura nel vedere tante ruote, cinghie e massi di granito girare elettricamente con rapidità vertiginosa su le teste degli operai. Ogni giorno vi è qualcuno che si flagella un dito, una mano, un braccio; spesso avviene che un operaio, trovandosi davanti a una macchina spinta con troppa forza contro un pezzo di marmo, rimane con una gamba rotta, e peggio. Mentre gli operai sono ammucchiati come pecore, dei macigni del peso di oltre una tonnellata, sospesi sopra le loro teste, giocano all'altalena. Che importa alla Compagnia se, cadendo uno di quei pesi enormi, avviene un macello? Vi sono *hands* in abbondanza per supplire i morti.

Al lavoro pesantissimo e a tutti questi pericoli, aggiungi la censura e insopportabile trecentuna dei padroni e dei loro schifosi cagnotti. Essi non sempre ti fulminano gli schiavi coi loro occhi di tigre. Spiano finanche ogni tuo movimento delle labbra, degli occhi. Se ti allontani dieci secondi dal tuo posto per procurarti... ferro o altro, scocci dietro un assistente che, con una grossa da mercante di schiavi, vuol sapere cosa vai facendo. Guai a te, se la sua trista figura e la sua domanda insolente ti mettono nell'imbarazzo: fuori la tua matricola, e all'ufficio a prendere la tua paga — ed eccoti alla strada.

Tutti i giorni è un continuo via vai di nuovi che entrano e di vecchi che se ne vanno.

Sotto otto ore di lavoro, ma di un continuo lavoro bestiale, otto ore di continuo pericolo, di vessazioni d'ogni sorta. La sera tornando a casa, affranti, non si ha nemmeno la forza o la voglia di mangiare.

LA VOLANTE.

Summit, N. J.

CARA ...

La sera del 14 nov. tenemmo un meeting, in cui si parlò del troppo miseri salari in questa fattoria di seta. Nessuno operaio ne era contento. Allora formammo un comitato di tessitori di diverse nazionalità, con l'incarico di recarsi il domani in ufficio e chiedere un aumento. Come era facile prevedere, il soprintendente non volle neanche ricevarli, dicendo non voler concedere nessun aumento e minacciandoli di non riprenderli più in caso di sciopero. A tale insolenza, rispondemmo fermando tutti i telai in meno di cinque minuti. E se quel mattino circa trenta tessitori rimasero al loro posto, il dopo pranzo non ritornarono più in fabbrica, unendosi a noi nella santa battaglia.

Intanto l'inquisitore Nitingale non perde il suo tempo. Giorni fa spinse la sua infame audacia fino ad andare nelle case della Compagnia adiacenti alla fabbrica e appigionate da numerosi tessitori armeni, minacciandoli di dar loro lo sfratto se non tornassero al lavoro. Ma, prese la sua; e gli avrebbero di certo dato una severa lezione, se non era svelto a tornare su i suoi passi.

Ora però sembra che i signori padroni vengano a più miti patti. Il soprintendente ha fatto chiamare di nuovo il comitato all'ufficio, offrendo un aumento di un soldo alla jarda pei telai larghi e mezzo soldo pei piccoli. Un tale misero aumento non fu accettato dalla maggioranza dei tessitori, e all'unanimità si decise la continuazione dello sciopero. E' inutile, vogliamo i prezzi di due anni fa, e non ritorneremo alla galera se non a vittoria completa.

Ti terrò informata di ciò che accadrà in avvenire. Saluti.

A. DELLA BARBA.

FRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Carlo Frigerio, nel *Tempo Nuovissimo* di Parigi, da una relazione abbastanza esatta dello sciopero generale in Italia del settembre scorso. Nota come la trascuranza della borghesia e per essa del governo avesse passato i limiti coi sistematici eccidi di lavoratori; si compiace dello sciopero e ne trae i migliori auspici per l'avvenire, perchè l'Italia possa così sbarazzarsi presto del cancro che la rode, opprimendone politicamente e sfruttandola economicamente.

* * *

Nel *Libertaire* si va da un po' di tempo dibattendo una vecchia questione. Possono gli anarchici divenire un partito elettorista? Noi siamo dell'opinione di uno degli ultimi che han scritto nel *Libertaire* a questo proposito, che cioè i giornali nostri la lasciano finita con una discussione che è stata fatta mille volte, e per la quale ogni volta si ripetono da una parte e l'altra sempre le stesse cose. Se qualche giornale avversario solleva la questione, certo, è necessario rispondere; ma sollevarla noi nei giornali nostri, comincia ad essere una stranezza, e un segno di tolleranza tale da sembrare... cagionaggine. Se ogni tanto qualche compagno stanco di lottare con noi sente la fregola d'impastanarsi nel legalitarismo e nell'elettoralismo, passi il rubicone, ci si levi dai piedi e... non ci rompa le scatole.

Nello stesso giornale Carlo Malato da un po' di tempo si è messo a difendere la *massoneria*. Che brutta cosa! Egli dice che la loggia a cui appartiene ed alla quale appartengono parecchi compagni provati come lo Stackelberg, Louis Michel, ecc.—e che fu fondata dal celebre esule pedista rivoluzionario Candorcet—non ha più quasi niente del vecchio rituale, ha abolito il Grande Architetto, è tutta socialista, rivoluzionaria ed anarchica. Potrà darsi benissimo; anzi lo crediamo, giacchè lo dice un nome di fede provata come Malato. Ma, per carità, non si faccia scuotir troppo da noi italiani, in mezzo a cui la Massoneria è prima di tutto l'alleata del Clericalismo, l'agente pagato della borghesia e del governo, strumento di prepotenza, di Favoritismo e di corruzione

* * *

Libre Examen è una nuova rivista anarchica francese che esce a Parigi che esce già da 5 mesi, redatta da E. Girault. Vi collaborano L. Michel, L. Taillade, D. Nieuwenhuis, ecc. Nel numero del 15 ottobre notiamo un articolo interessante di Luigi Grandidier su'la *Crisi dell'Anarchismo*. L'autore dice che veramente una crisi c'è, e questa crisi consista nel fatto che la borghesia ha vomitato fra noi per dividerci i suoi rifiuti intellettuali che vanno riducendo l'anarchismo ad una accademia vuota di contenuto rivoluzionario e positivo, allo stesso modo che un tempo si rovesciava adosso la folla delle sue spie. Così sono nati in mezzo all'anarchismo quei fuochi di serra, molto sospetti, che prendono il nome di tolstoismo, tecosofismo, selvaggismo, geometrismo, amoralismo, individualismo, ecc. ecc.

E inutile si dire che noi siamo della sua opinione.

Cose della citta'

La sera di sabato 17 dicembre 1904, al 328 Straight St. si rappresenterà il commovente dramma in dialetto piamontese

'L Dritt d' Vive

di Mario Leoni.

Dopo la rappresentazione gran ballo.

Prezzo d'ingresso: 30 cents.

Il ricavo netto andrà a beneficio della Q. S.

* * *

Non avendo ancora raccolto tutte le tickets della riffa del tacchino fatta a beneficio della Q. S., ne daremo l'esatto resoconto al prossimo numero.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill.

I GRUPPI

Germinal e *Figli del Lavoro*

dichiarano di aver ricevuto, il giorno 19 novembre u. s., dal compagno Vittorio Macchetta un *money order* di $ 8,50 per 14 tickets della lotteria del fucile; somma che i due gruppi succitati hanno deciso di attribuire alle spese da loro sopportate in detta lotteria, le quali ammontano a $ 4, e cioè: 8 dollari per 160 franceoh. da 2 cents e 1 doll. per carta da lettere e busta, adoperate per la spedizione dei tickets.

Tale spesa, per dimenticanza, non fu calcolata nel resoconto definitivo, già pubblicato nella Q. QUESTIONE SOCIALE.

I compagni del Circolo Studi Sociali di West Hoboken, N. J., hanno nuovamente aperto un locale proprio, sito al 152 West St., tra Courland e Demott Sts. A detto Circolo sono invitati tutti gli operai desiderosi di leggere cose sociali — libri, opuscoli, giornali, ecc.— ogni mercoledì sera e domenica pomeriggio. Vi si trovano i seguenti periodici:

Il Libertario, di Spezia.
L'Agitazione, di Roma.
Il Grido della Folla, di Milano.
Il Pensiero, di Mantova.
Il Risveglio, di Ginevra, Svizzera.
La Cronaca Sovversiva, di Barre, Vt.
La Questione Sociale, di Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Haledon, N. J.: Rubattino Guido	1,00
Troy, Ill.: Rossi L. 1,00, Orso G. 1,00, Milano A. 0,50, Picchioldi A. 0,50	3,00
Chicago, Ill.: Sferdale Vito	0,50
Paterson, N. J.: Giov. Crolla	0,25
Mercur, Utah: James Bonsonetto	1,00
Baltimore, Md.: Bassani Arcadio	1,00
Uhrichsville, Ohio: Territorio Giovanni	1,00
Trinidad, Colo.: Peter Zwanich	1,00
Duquoin, Ill.: Antonio Pozza	1,00
Benld, Ill.: John Rossio	1,00
Gorham, Colo.: M. Martelli	1,00
Totale	11,75

VENDITA GIORNALI

New York: Dionisio Magaldi

Totale 0,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Troy, Ill.: A. Picchioldi 0,25, A. Milano 0,25	0,50
Spring Valley, Ill.: Fra i compagni del Germinal Club	10,00
Baltimore, Md.: Federichi Giuseppe 1,00, M. Zaccaro 1,00	2,00
Gary, W. Va.: Orist Gennaro, salutando Joe Monaci di Uniontown, Pa., e Giacomo Monacy, Italia, Pesaris, augurando a la forza nella fede del nostro ideale e nel combattere laggiù la peste religiosa e quella governativa 0,15, Fra compagni, a mezzo James Cappellari 0,40	0,55
Philadelphia, Pa.: Circolo La Nuova Civiltà, a mezzo P. Manta	1,00
Hannastown, Pa.: L. Degli Uomini 0,50, Ippolito Della Mea 0,50, Enrico Marcon 0,50, Charles Della Mea 0,50	2,00
Totale	16,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 11,75
Vendita giornali	0,30
Sottoscrizione permanente	16,46
Totale	$ 28,01

USCITA

Deficit numero scorso	$ 261,56
Composizione No. 265	15,00
Red. e Amm. No. 265	11,00
Spedizione No. 264	1,04
Corrispondenza	0,89
Inchiostro per la macchina	0,85
Affitto locale	12,00
Diverse	0,03
Totale	282,71

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	282,71
Totale entrata	28,01
Deficit	254,70

PICCOLA POSTA

Baltimore, Md.—M. Zaccaro.—Al prossimo numero.

Spring Valley, Ill.—A. Andrà.—Come sopra.

Old Forge, Pa.—E'Apa.—Per cessato di materia, siamo costretti ancora a rimandare al prossimo numero. Scusaci.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,25
E. MURGER	La Boheme	0,3.
O: BILSE,	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1844.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
ORO ALVI	Offerdo e Isotta	"
GAGNEUR	Le Vergine Nichilista	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Eguaglianza (2 vol.)	0,50
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,65
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,30
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,10
L. TOLSTOI	Risurrezione [ediz. econ. 2 vol.]	0,50
"	Denaro e Lavoro	0,10
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Societa' ai Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
RAFISARDI	Giustizia	0,20
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"

Opuscoli di Propaganda

LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
"	Non ammazzare	0,05
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANZANI	Eleviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (verso)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Osio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLERAT	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita	0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,20
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
P. GORI	Senza Patria	0,15
"	Prime Maggio	0,15
"	Ideale	0,15
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
E. OVIDI	Fame!	0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Gli stessi opuscoli di propaganda si trovano pure in vendita nei seguenti luoghi:

PATERSON S. Colongo 282 Market St.
Tamaroglio 327 Straight St.
" NEW YORK Vanni 548 W. Broadway,
BUFFALO Carriera, V. 40 Evans St.
Brooklyn Centonze 215 Johnson Ave.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1650, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
—— S. Colongo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 548 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginsti, 199 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 900 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centenze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

I compagni Andrea Mosca e Chemello Gio. sono gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

Il compagno Santa Barbiere è l'incaricato di raccogliere obblazione e abbonamenti a Haverstraw, N. Y.

Il Compagno Vito Carriera è incaricato dall'amministrazione della QUESTIONE SOCIALE di riscuotere gli abbonamenti scaduti. Presso il medesimo si possono ottenere abbonamenti di tutti i giornali anarchici.

STAMPATO OGGI: 296 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe. 2.00
Numero separato 1 cent.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 10 DICEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 236.

L. I. S. G. COLLECTIE GO PEPPER

LE COSCIENZE SI DESTANO!

Da un capo all'altro d'Italia si manifesta un risveglio sintomatico della coscienza della nuova gente; l'Esercito, questo potente mostro cestato di sangue, minaccia di decomporsi come un cadavere; i ministri tremano sul loro troni vacillanti; parassiti e politicanti d'ogni colore guardano attoniti alla ribellione che viene dal basso, maledicendola.

I richiamati della classe 1880 non vogliono ad alcun costo riprendere le armi fratricide e, come vi fosse tra loro una comune intesa, si ribellano da per ogni dove. Specialmente "i richiamati di alcuni corpi sono più che mai risoluti ad incontrare qualsiasi punizione piuttosche cedere alle esortazioni dei superiori, i quali, *naturalmente*, —notate è la stampa borghese che parla!—di fronte al gran numero dei dimostranti, sono costretti a prendere colle buone e procedere con grande cautela nel muovere alla cerca dei diligenti (!!) il movimento di protesta."

A Mondovì, i richiamati del primo reggimento alpini, appena usciti dal quartiere, si radunarono in Piazza Maggiore, gridando in coro: "Vogliamo tornare a casa! Viva la libertà!" rispondendo più tardi con fischi e proteste ad alte voci alla frase che *intimava la sottomissione*.

A Modena sono già stati processati cinque graduati e un soldato semplice per essersi ribellati contro la iniqua istituzione che abbrutisce, disonora e fiagella l'umanità da secoli.

A Genova, molti richiamati abbandonarono il posto di guardia, mentre più di altri ottanta si radunarono lungo il molo all'ora della ritirata, dichiarando di non volere essere ciechi strumenti di oppressione e di assassinio. Anche il piccoletto, a cui fu ingiunto di marciare contro loro, vi si rifiutò.

A Napoli fu una vera rivolta dei richiamati, che si riunirono davanti alle caserme, cagionando "gravi disordini" e turbando in tal modo i sogni dei figli del Vesuvio.

A Verona, 200 riservisti, radunati in una delle vie principali, emisero grida di ribellione, dando molto da fare ai feroci sgherri...

E' tutta una promessa di giorni migliori; è la coscienza della propria forza, del proprio diritto di indipendenza, di libertà, che scuote e anima la nuova gioventù.

Coraggio, o oppressi! Siamo alle porte di un'èra novella...

Rendiamo di cuore fatto di soldato spontaneo al grido:

Le armi cadono di mandare!...

L'INTERNAZIONALE ANTIMILITARISTA

F. Domela Nieuwenhuis ha preso l'iniziativa insieme ad altri compagni ed aderenti di Olanda e di Francia di fondare una associazione internazionale antimilitarista.

L'idea non è cattiva, ed io prego i compagni di dedicare ad essa la massima attenzione. Non si tratta qui di una associazione di partito, è vero; ma in ultima analisi la propaganda che ne risulterà sarà vera e propria propaganda anarchica; poichè si tratta di combattere non tanto le varie e speciali manifestazioni più dolorose del militarismo, ma bensì il militarismo in sè stesso, il principio che lo informa. Ed il principio militarista è in sostanza il principio autoritario.

Senza esercito, senza soldati, senza gente che faccia il mestiere di esercitare la violenza sui propri simili non è possibile un governo, non è possibile il permanere di alcun privilegio, sia politico che economico. Finchè ci sarà un governo, finchè ci sarà un parlamento, e quindi finchè ci saranno leggi, occorreranno sempre gendarmi e soldati per far osservare queste leggi. Logicamente quindi chi combatte il militarismo combatte il sistema dell'autorità dell'uomo sull'uomo; chi vuol essere veramente antimilitarista deve finire con l'essere anarchico.

Viceversa l'anarchico ha tutto l'interesse per la propaganda delle proprie idee, l'obbligo anzi di essere essenzialmente antimilitarista, essendo il militarismo la forma e la applicazione più odiosa della violenza autoritaria e il primo nemico della libertà. E' interessato poi, l'anarchico, a combattere il militarismo dal punto di vista anche semplicemente rivoluzionario. Poichè, diciamolo francamente, una rivoluzione oggi sarebbe impossibile se il militarismo rimanesse forte e potente. Mentre da un lato dobbiamo preparare le forze operaie nelle loro organizzazioni di mestiere con lo sciopero generale rivoluzionario preceduto il più presto alla espropriazione capitalista, alla organizzazione per conto proprio della produzione e del consumo senza l'intervento di governi o di organismi centralizzati; dall'altro lato bisogna pure che pensiamo a neutralizzare, a disinnescare la forza di resistenza che la borghesia ed i governi certamente opporranno all'azione rivoluzionaria del proletariato.

Noi lo vediamo in Italia; subito dopo che l'ultimo sciopero generale è terminato, la borghesia impaurita è corsa ai ripari, e la prima cosa che ha fatto il governo — che pure si dice liberale ed ha avuto fino a ieri l'appoggio dei radicali, repubblicani e socialisti che pure hanno nel loro programma la riduzione delle spese militari — la prima cosa che il governo ha detto, e che formava una delle basi della sua piattaforma elettorale, è stato *l'aumento del contingente militare, di poliziotti e di carabinieri.*

Segno è questo che contro la forza rivoluzionaria degli operai organizzati la borghesia e per essa il governo su di non poter opporre che i fucili e i cannoni. E siccome i fucili e i cannoni non sparano da loro, e siccome d'altra parte i borghesi e i signori non sono disposti a manovrarli essi stessi, e, se pure, sono di più adatti a far gli ufficialetti nelle alcove delle donne galanti e delle mogli altrui, così s'impone l'ingaggiamento di una maggiore quantità di carne da macello in mezzo al popolo, questo popolo di cui pure noi facciamo parte, ed in mezzo al quale esercitiamo la nostra azione di "sovversivi."

Questo fatto ci dice subito quale dev'essere una delle nostre prime cure pazienti, delinea nettamente il nostro dovere. E' buona tattica organizzarsi e armarsi bene contro il nemico; ma è altrettanto necessario cercare di strappar le armi di mano al nemico e mettere in mezzo a lui scompiglio e la discordia: strappargli i soldati.

Parallelamente alla propaganda per lo sciopero generale rivoluzionario dunque occorre sia bene organizzata la propaganda antimilitarista.

Una certa propaganda antimilitarista, oltre quella insita nelle nostre teorie generali anarchiche, l'abbiamo fatta sempre. Anche gli altri partiti antigovernativi l'hano un po' fatta. L'agitazione contro le spese improduttive non è stata disprezzabile, come non sarebbe disprezzabile una agitazione per la riduzione della forma nel la leva, per l'abolizione dei tribunali militari, delle compagnie di disciplina, ecc. Buone cose tutte; ma il buono non esclude il meglio. Che il *meglio sia nemico del buono*, come dice un detto popolare, è falso; questo detto popolare deve averlo gettato sulla piazza qualche buon conservatore, di quelli che non vorrebbero mai un progresso per paura di compromettere il già acquistato. Noi dobbiamo prendere e tener forte il buono, ma non trascurare, anzi cercare sempre il meglio.

Perciò che riguarda dunque la propaganda antimilitarista, ciò che si propone la *Internazionale antimilitarista* fondata in Amsterdam nel giugno scorso è qualche cosa di più vasto, più concreto e più rivoluzionario di singole agitazioni parziali.

Bisogna tutto ciò si proponga di destare nello spirito pubblico la ripugnanza pel mestiere delle armi comunque giustificato, e l'orrore per la guerra. La caserma è una scuola di delitto; la guerra è l'assassinio in massa, il delitto più infame che si possa commettere nel mondo. Queste idee, propagate senza attenuanti, senza eccezioni, devono essere la guida teorica informatrice dell'azione dei gruppi antimilitaristi. I quali si organizzino internazionalmente per potere all'occorrenza concertare una azione collettiva, sopratutto in caso di guerra. Essi devono tendere a provocare in tutti i paesi, e specialmente in quelli che per volontà dei governi si dovessero trovare in lotta, una energica agitazione che impedisca alla guerra di scoppiare, e, una volta scoppiata, tenti farla finire, sia simultaneamente provocando movimenti insurrezionali nei paesi che si vogliono nemici, sia eccitando da una parte e dall'altra i soldati o a disertare, o a fraternizzare invece che ammazzarsi. E dove questo scopo massimo non si possa ottenere — e si potrebbe, sopratutto con l'aiuto valido delle organizzazioni operaie — esercitare tutta l'influenza possibile sulla opinione pubblica e la massima pressione rivoluzionaria, dal di fuori, sui pubblici poteri perchè la guerra cessi il prima possibile.

Deve questa associazione inoltre proporsi di educare i giovani che devono andare soldati, e i soldati stessi, per mezzo della propaganda fatta anche nelle caserme, a considerare la propria funzione violenta come un obbrobrio, e sopratutto abituare i militari al concetto che non si deve *mai e poi mai* sparare sui propri fratelli, sul popolo, in casi di sciopero, di commovimenti popolari o di qualsiasi commozione pubblica. Cercare di persuadere i soldati che in questi casi meglio è pazientemente sottostare al pericolo di qualche castigo da un lato o di qualche punizione dei superiori dall'altro, piuttosto che rendersi fratricidi; e spiegare ad essi come l'ideale del vero soldato debba essere il momento in cui getterà la tunica e il fucile, e che esso è colui non che ammazza il maggior numero di nemici, ma che non ne ammazza invece nessuno; e che nei conflitti fra capitale e lavoro preferisce cacciare una palla nel cranio a chi gli comanda di sparare sul popolo inerme, invece che rendersi assassino per volontà ed interesse altrui di quelli che furono fino a ieri e ritorneranno ad essere domani suoi fratelli di miseria.

Scopo dell'*Internazionale antimilitarista* è in tempo di calma provocare per i deboli la diserzione, e aiutarla facendo trovare all'estero ai disertori aiuto e lavoro; aiutare i più energici che sentono di poter sobbarcarsi a tale compito, a fare la propaganda rivoluzionaria nelle caserme. Quindi anche un scopo utile e ottimo è quello di fare numerose pubblicazioni, legali o illegali che siano, di carattere antimilitarista, e farle penetrare in buon numero fra i soldati.

Tutte queste cose fanno parte anche del programma di lotta degli anarchici; ma bisogna dire la verità che da un po' di tempo a questa parte gli anarchici l'hanno alquanto trascurata. L'iniziativa del compagno Domela viene a richiamarci a questo utile compito; e da parte nostra non solo non *è inopportuna* ma anzi è interesse massimo della propaganda nostra sistere questa iniziativa, e vedere davvero di svilupparla a buon porto, raccogliendo intorno a noi anche gli altri rivoluzionari di buona volontà che comunque abbiano con gli anarchici la divisa: *Per il militarismo, non un soldo, non un uomo!*

PROPOGOVOLONTARIO.

London, 10 Novembre 1904.

Attenti!

Lavoratori, attenti! I più sozzi mpiani sono stati mandati in giro gettando la voce che lo sciopero nelle miniere dell'Alabama è cessato. E' la più spudorata menzogna, è l'inganno più vigliacco.

LO SCIOPERO IN ALABAMA, cominciato il 1.° dello scorso luglio, CONTINUA SEMPRE VIGOROSO.

Causa dello sciopero furono la riduzione dei prezzi, l'aumento delle ore di lavoro e il ritorno al vecchio sistema della paga mensile.

Lontani dalle miniere di Alabama, o lavoratori!

Il Flagello

Fate quello che il prete dice... e non quello che il prete fa!

Questa è la grande trovata della ciarmaglia pretesca questa è la grande scappatoia per la quale questi rimonditi rettili se la squagliano comodamente, lasciando il popolo babbeo alle prese con la miseria cruda, ad affrontare i colpi micidiali della scure capitalistica.

Se sapessi scrivere, vorrei dire tutto ciò che penso intorno a questa orrenda vigliaccheria, ma sono un povero minatore del carbone, che posso fare?

Vorrei dire a questo povero popolo, che si fa così scorticare con tanta pace e rassegnazione, che è danno e vergogna per l'umanità lasciarsi guidare al macello del capitale da questi ruffiani del capitalismo, da questi esseri senza coscienza e senza pudore che rassomigliano agli uomini, ma che sono "preti."

E che cosa sono i preti?

Sapete voi dei cosiddetti mandriani, che i cacciatori delle Pampas del Sud America usano per condurre le orde di bestiame al macello della Compagnia?

Sono dei buoi ammaestrati e fidi che i cacciatori a cavallo aguinzagliano nella pianura in mezzo al branco delle vacche selvatiche pascolanti. I cavalieri — non quelli dell'Annunziata! quelli pure sono cacciatori ma di... banche — i cavalieri, dico, attorniano la mandria dalla parte opposta ed il ruffiano che si è già mescolato alle altre bestie, al primo clamore fugge nella direzione del macello, di cui bene conosce la strada.

Gli altri poveri animali lo seguono con fiducia, nella speranza di evitare il pericolo immaginario che loro viene minacciato per di dietro con immenso fracasso, finchè si trovano racchiusi in un angusto viottolo, chiuso fra alte mura, e costretti a seguire il malandrino attraverso il macello, dove, giunti, a lui viene lasciata libera uscita per servirsene daccapo l'indomani, le altre cadono vittime, una dopo l'altra, della corda e del ferro del macellaio."

Considerate ora lo sfruttamento del capitale,—il macello dell'umanità, per cui uno deve sacrificare la propria iniziativa e lasciare nella miniera, nell'officina, sui campi, più o meno lentamente ma costantemente, inesorabilmente, la libertà, la salute e la vita; osservate se non è il prete che vi predica la sottomissione rassegnata a tutte le esigenze padronali, che vi guida inconscia al macello... e poi dimmi il vostro pensiero!

"Rassegnatevi," tuona egli dal pergamo: "Sopportate con pazienza e rassegnazione la miseria vostra, perchè *i tribolati sono gli amici di Dio!* Ma lui questa amicizia non la vuole, perchè non se che farsene... non vuole tribolare... la consiglia a noi!!!

E se temerariamente domandate loro del perchè essi predicano in un senso ed agiscono in un'altro, vi sentite rispondere invariabilmente e cinicamente:

"Fate quello che il prete dice e non quello che il prete fa."

Ed il popolo è tanto babbeo da credere... ma, a che parlo più! Se il popolo non fosse tanto babbeo, non ci sarebbe il prete!

L'APE.

Non si è data mai una casta o una classe dominante che si sia servita del proprio sapere e della propria potenza per emancipare e educare le classi soggette; che non se ne sia servita invece per sottrarle sistematicamente ogni coltura, quella vera coltura che fa libero l'uomo.

LOMBROSO.

Lettera aperta

Al poco rev. Valentino Balosso, parroco del comune di Arsiè, prov. di Belluno, Italia.

REVERENDO:

Ci duole rubare questo prezioso spazio al nostro giornale di propaganda; ma se rispondiamo alle vostre indecorose cicalate, non è già per occuparci della vostra persona, buona per due ragioni:

1.o per tentare di persuadere i nostri vecchi e cari genitori che non è vero che noi siamo diventati tanti briganti assetati di sangue, come voi,—bontà vostra!—ci dipingete; 2.o per dimostrare ancora una volta che voi, come tutti gli altri simili in veste talare, non contento di avere assassinata l'umanità per tanti secoli, ricorrete adesso — invano, però, — alla calunnia, pur di riuscire al vostro scopo: quello, di tarpare le ali al pensiero rinnovatore, che sorge gigantesco e vola da un capo all'altro del globo, diradando a poco a poco le fitte tenebre dell'impostura.

In seguito alla nostra prima lettera apparsa a voi diretta, pubblicata su due giornali di parte nostra: QUESTIONE SOCIALE, di Paterson, e l'*Agitazione*, di Roma, voi, mettendo a nudo tutto il vostro animo di... prete, ci avete fatto una guerra vergognosa per voi, edificante per noi, a base di calunnie stupide, puerili, come siete puerile, voi, reverendo.

Abbiamo saputo che, profittando della nostra lontananza, ce ne avete dette di tutti i colori, sia pubblicamente dal vostro pulpito, che nelle nostre famiglie, dove, quale serpe velenosa, audacemente penetrate. Alle nostre madri avete detto che noi, essendo divenuti anarchici, siamo degli assassini, bevitori di sangue umano, e che abbiamo abbiamo fatta alleanza col diavolo (!) rinegando la nostra religione, e che aspiriamo alla distruzione di tutto ciò che è bello e santo in questo mondo, e che... iddio sarà tremendo, implacabile nella sua vendetta su noi (Oh, come è buono il vostro dio, reverendo...)

Con tali spudorate e inqualificabili menzogne, voi ipnotizzate i nostri poveri vecchi, amareggiate i loro ultimi già troppo amari giorni e, ottenebrando sempre più i loro cervelli, ne avete indotti alcuni a rinnegare i propri figli, a cui essi giungono finanche a scrivere qui, di non voler più avere nulla di comune con gli *assassini!*

Realtà, o inconcepibile reverendo: siete ben degno della vostra turpe missione!

Voi, invece di andare a zappare per vivere, parassita impenitente, ci supplicate di fare una colletta a vostro beneficio: v'ingannate nella scelta dei vostri devoti, e noi ve ne spiegammo le ragioni.

Per queste, voi, reverendo, da buon cristiano quale siete, avete aperto il vostro dizionario fognaiuolo, ne avete tolto a cazzuolo gl'insulti più banali, le calunnie più spudorate, le scomuniche più ridicole, e le avete gettate addosso agli anarchici, agli *assassini*... Avete insomma agito *degnamente*. Ma il vostro veleno non arriva a tanta altezza dove noi siamo giunti, relativamente a voi e ai vostri pari. Voi guazzerete tutta la vostra vita nel fango della menzogna e dell'oscurantismo, mentre noi, anarchici, convinti della sublimità del nostro ideale, siamo decisi a lottare fino alla morte per un'èra di eguaglianza e di fratellanza, e cioè per la libertà integrale di tutti gli uomini.

Voi, educato alla turpe scuola della religione di dio e della patria, avete imparato a inceppare il pensiero della gioventù, come prima fu inceppato il vostro; voi, unito alla vostra nera famiglia, avete, in nome di un *dio*, avete torturato, stuprato, assassinato, avete afflitto l'umanità per secoli! Noi, invece, siamo onesti lavoratori, non viviamo di menzogna e di delitto, sudiamo sangue per portare un tozzo di pane alle nostre famiglie. Cerchiamo di purgarci sempre più dei pregiudizi deleterii; abbiamo appreso che l'Uomo non è degno di tal nome, se per mezzo dell'impostura, vive sfruttando gl'ingenui e i deboli. Se i nostri genitori, non per colpa loro ma dei preti e dei governi, ci hanno insegnato d'inclinarci alla volontà di dio, di *credere* senza ragionare, di sopportare il vostro sfruttamento vilissimo, perchè "dio così vuole", se i nostri amati genitori ci hanno educati a odiare il tedesco o il francese sol perchè la terra dove è nato non si chiama Italia, ah no, non è questa, reverendo, una ragione per cui noi dovevamo eternamente rimanere tali! Se Galileo fosse stato un fedele del papa *infallibile*, forse adesso si crederebbe ancora che il Sole girasse intorno alla Terra!

Ah! e osate parlare contro gli anarchici, gli apostoli della luce, della verità, della libertà! Voi!...

Dite che gli anarchici vogliono distruggere... Verissimo; avete ragione. Ma che cosa vogliamo noi distruggere? Noi vogliamo distruggere l'impostura, la forza brutale, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ecco! E per distruggere così mali che hanno fatto degli uomini dei veri selvaggi, è naturale che dobbiamo combattere: il prete, parassita impostore; il governo, parassita oppressore; tutti e due al servizio di quegli altri parassiti che sono i capitalisti. Vedete? Quale abisso, invero, vi è tra voi, prete, e noi, anarchici!

Ma a che sprecare ranno e sapone? Forse che voi, reverendo, siete in buona fede? Voi lo sapete già che mentite, voi! La menzogna è la vostra vita... finchè duri.

Però, se mai un rimorso giungesse fino al vostro cuore indurito e voleste discutere sul serio, lealmente, noi vi lasciamo la libertà di scegliere *qualunque* giornale a voi piaccia. Ne saremo lieti. A voi la risposta.

I medesimi firmatari dell'ultima lettera con la aggiunta di: Giocchino Maddalono, Giovanni Cronato.

UNA LETTERA

Al Chiarissimo Sig. G. Lazzaro

Direttore del Corpo Insegnanti in *Laterza, prov. di Lecce, Italia.*

SIGNOR-MAESTRO,

Nonostante la lunga assenza da codesto paese, sono sempre stato informato, dai miei compaesani emigrati in queste terre, di tutti gli avvenimenti di costà.

Un fatto sintomatico mi ha colpito. Molti giovani, che pur potrebbero vivere su uomini laboriosi e onesti, si fanno preti, carabinieri, ecc. Ciò mi ha addolorato oltremodo e, nella mia ingenuità, non me ne sapevo dar ragione. Ma, domandando a questo e quello, ho saputo che voi, signor maestro, con tutto il Corpo Insegnanti, vi siete iscritto a una Confraternita religiosa.

Questo è troppo, mi sono detto, nel ventesimo secolo! Mentre a Roma il 20 settembre si tiene il Congresso del Libero Pensiero, mentre in Francia tolgono l'insegnamento ai preti e li mandano a spasso, il Corpo Insegnanti di Laterza entra nientedimeno in una congregazione cattolica a biascicare salmi!...

Non si poteva andar più giù! E' doloroso constatarlo, ma l'esempio viene dall'alto.

E' spiegabile per quei poveri ignoranti che non sanno, che non hanno avuto il bene di attingere nulla alla fonte del sapere, che non hanno avuto il bene di attingere nulla alla fonte del sapere, che non hanno alcuna cognizione di scienze filosofiche, fisiche, sociali. Ma voi, signori insegnanti? Voi dovreste sapere che la scienza ha abbattuto nel suo cammino metafisiche, pregiudizi, superstizioni. E allora? Siete in mala fede; siete dunque dei criminali coscienti.

Voglio sperare che codesto corpo insegnanti si dimetta da quella confraternità, e presto. Pensate che gl'insegnanti in un paese sono responsabili dell'educazione della generazione futura; ad essi incombe il dovere di preparare le menti dei giovani a più alti di educarli alla santa scuola della verità. E' il maestro che deve dissiparedalla mente dei fanciulo la fitta nebbia delle menzogne religiose e sociali, e che deve insomma trarli dalle tenebre per condurli alla luce.

Raccomandandovi, signor Maestro, di non aver a male il mio modo di scrivere, vi riverisco.

Vostro devot.

M. ZACCARO.

La suesposta lettera fu da me scritta e inviata al mio maestro d'infanzia di Laterza, ma venne da quel *Corpo Insegnanti* accolta con un riso beffardo.

Rideste, signori insegnanti, *educatori* della gioventù... Non accorgendovi del fango in cui siete, vi beffate di un operaio non istruito ma onesto, che lacerato attaccarvi, segnalando senza tanti complimenti la vostra vergognosa opera di propagatori dell'impostura. E dire che lo sprazzo di luce nelle menti offuscate dei fanciulli dovrebbe partire da voi, che avete assunto la missione di educatori!

Avete riso perchè vi ho chiamati criminali: siete infatti dei veri criminali, perchè col vostro insegnamento falso create tanti altri criminali, come, per esempio, dei carabinieri e dei preti. Questi adoperano l'astuzia, l'impostura, cristallizzando in tal modo i cervelli fiacchi dei già infelici mortali, che giungono a tal segno di superstizione e di abbruttimento da fschinarsi ad essi e al loro "dio" immaginario.

Quelli, invece, i carabinieri, si servono della forza brutale, atavica e, obbedendo a un malinteso "dovere," arrestano, imprigionano, assassinano i loro fratelli che lottano per l'emancipazione operaia e al fianco dei quali essi stessi lottarono un giorno, prima che varcassero la soglia infame della caserma.

E' una opera vile, criminosa la vostra, o signori; e se vi rimanesse ancora un tantino di coscienza, dovreste battere in ritirata e nascondervi per sempre alla luce del sole.

M. ZACCARO.

Baltimore, Md., 20 nov. 1904.

Le vittime del Lavoro

Giovedì, 17 nov., nella miniera Carbonado, a dieci miglia da Farrar, R. O., quattordici minatori furono vittime di un'esplosione di gas.

* * *

Nello scavo pel condotto d'acqua al sud-est di Saint Louis, Mo., otto operai furono la scorsa settimana sepolti da una frana.

* * *

La miniera appartenente alla Goodrich Coal Company andò in fiamme giorni fa, coppellando vivi molti operai, dei quali solo 14 furono a gran fatica salvati.

* * *

Un'esplosione ultimamente in una miniera carbonifera di Bernett, Wash., ha causato la morte di molti operai.

Puntellate, puntellate la vostra criminosa società, o cani della pagnotta!...

La donna non sarà certo meno bella, quando saprà spiegare ai propri figli che la loro religione è il denaro, la loro patria la terra, e loro fratelli tutti gli uomini dell'emisfero intiero.

Anna GIOCARELLI.

Traditore

Passava il giovane dal pozzo della miniera. Laggiù tutto doveva essere deserto e silenzioso. I minatori scioperanti erano nelle loro case, attendendo la vittoria della loro resistenza. Il bel giovane siciliano sorrigliava, pur pensando che nessuno avrebbe avuto la viltà di tradire.

Lo stabilimento che precedeva i pozzi aveva le finestre aperte. Il direttore, gli amministratori non avevano certo abbandonato quelle stanze, benchè da 30 giorni niente avessero da contrattare. Tre pozzi della miniera si aprivano come gole minacciose nella roccia scoscesa, giallastra di zolfo; come se da quelle gole dovesse ancora uscire il grido degli operai, l'alito della loro vita, il rumore assordante dei loro martelli, il fruscio dei canapè striscianti rapidi fra i cavi.

E il giovane seguitava la sua ispezione. Alto, magro, dal bel volto intelligente, egli sembrava volesse far invidia alla miniera deserta, mostrandole le braccia muscolose sotto il sole scottante. Quel silenzio di morte, quella solitudine lo facevano pensare a quanto l'uomo è utile e grande sulla terra.

—Non tutti gli uomini però!

E confrontava, nella sua mente, due figure d'uomo. Così a caso aveva scelto il figlio del direttore, e per un'ingenua vanità, se stesso. Si faceva nel pensiero la storia delle due vite. Amendue belli, di una bellezza diversa, e della medesima età. Uno sfiorito dalle veglie, dai vizii, dalla mollezza: lui smagrito dal lavoro. Ma confrontava le braccia esili e le mani di cera dell'altro, con le sue braccia bronzate di lavoratore vigoroso, e gli sembrava di dover confrontare una pianta parassitaria con un utile arbusto da frutto.

All'ultimo pozzo si fermò. Di là, dal fondo, veniva un fioco suonar di martelli che saliva come un lamento nell'aria para. Un canapo tremò nel cavo; si mosse, e poi si mise a girare rapido.

Il giovane siciliano si chinò sul pozzo. Il rumore dei martelli, dei picconi cresceva di numero, benchè sembrasse più lontano. Pensò che degli operai di fuori, inconsapevoli dello sciopero della miniera, fossero andati a sostituirli. Nessuno lo poteva vedere dalla casa del Direttore, e lui, dopo essersi tolta la giacchetta, scese da uomo pratico la scala disagievole e scura.

Senza la lampada, abituato ad ogni angolo, passava dalle strette gallerie con gli occhi fissi nel buio. Da 14 anni lavorava nella miniera: vi era entrato come carrozzo a 11 anni.

Allora vide un chiarore di lampade in fondo ad una galleria. Era là che si lavorava. Torgendosi il sudore seguitò il cammino e presto giunse alla biecatura.

Dei minatori attaccavano la roccia con colpi sonori. Carri, cosparsi di polvere, illuminati malamente dalle fiamme tarchiniee delle lampade, tornavano i vidi quasi nascosti. La voce di Maso risuonò come voce nascente dalle viscere della terra:

—Compagni!

Si volsero, alzando le lampade, comandò di lavorare. Erano più di venti, grondanti di sudore e lividi della fatica. Certo ognuno lavorava per due uomini.

Lo scioperante credeva di vedere facce sconosciute di operai forestieri. Ma avvicinandosi riconobbe dei compagni. Si fece pallido di dolore e li guardò con gli occhi fissi e dilatati.

—E Maso — dissero alcuni.

—Voi! Voi! — aveva esclamato Maso.

E li guardava ancora, con le idee confuse. Ricordava le parole di alcuni alla vigilia dello sciopero. — E se i padroni trovassero degli uomini pronti a lavorare! — No, no, — avevano risposto tutti; — non ci sono dei vili fra noi!

Ricordava di non averli veduti nelle loro riunioni. Ricordava di aver notato, passando, un vasto cortile pieno di solfo, che non era stato imballato per la mancanza dei facchini. Quel solfo lo avevano estratto loro!

Alfine parlò! Parlò loro in nome della solidarietà umana, parlò della loro fame! Volevano forse tradire i loro fratelli? Era bello tradire la loro classe, la loro causa!

Era commosso e parlava eccitato a scatti pieni di sincerità, incitandoli a seguirlo.

Quando si tacque i minatori posarono i martelli, i picconi, le lave. Alcuni dissero:

—Perdonateci. Veniamo con voi, siamo pentiti!

Uno solo, un giovane bruno, restava col martello in mano. All'invito dei compagni rispose cupo:

Non posso. La direzione mi concede doppia paga se lavoro. Io ho bisogno di lavorare e far danaro, perchè devo sposare la Rosalia di Sandro. Io lavoro.

Non valsero nè parole nè preghiere. Mentre i pentiti salivano le scale guardando con compassione la sola lampada che brillava nel buio, Memo, il traditore, solo in fondo al cuore della terra, attaccava la roccia disperatamente.

* * *

Lo sciopero fu vincitore: il solo *furto* non bastava ad empire d'oro le casse dei capitalisti. Memo per la sua *fedeltà* ai padroni aveva ottenuto in premio una somma di danaro e il disprezzo dei compagni di lavoro.

Dietro la siepe bassa, circondante la miniera, Memo attendeva Rosalia. Doveva passare di là, e lui voleva darle la buona notizia: dopo aver fatto il sacrifizio di non vederla per due mesi, ora poteva offrirle l'anello di sposa, la bella settana con la bastia a sette righe, ed il velo bianco di trina.

Gli occhi neri gli si illuminarono all'apparire di una figura di donna. Ma quando ella gli fu vicina il volto di Memo si fece triste. Rosalia veniva avanti, pallida, seria, senza guardarlo nel viso. Alle sue parole d'amore aggrottò le ciglia, e quando le disse che alfine si potevano sposare e comprare l'anello d'oro, la giovane scattò in una mossa di disprezzo.

—No, non ti sposo più! — esclamò assai eccitata. — Ti amavo, vedo ancora che sei bello, sento, lo confesso, ancora uno strano turbamento ad esserti vicina.

Ma tu sei un vile! Tu l'anello d'oro me lo hai guadagnato col tradimento: tu hai lavorato nel tempo di sciopero, contro il mio babbo, contro i miei fratelli, contro tutti i miei compagni! Mai sposerò un traditori!

E seguitò lesta a camminare lasciando Memo fermo, pallido avvilito, con gli occhi fissi a terra.

—Mai, mai sposerò un traditore! — ripeteva tra sè Rosalia, tremante ma col cuore altero.

Dai posti salivano intanto le voci dei minatori, i colpi sonori annunziatori del lavoro, l'onda della vera vita.

Lola RAFFANELLI-POLLI.

Cose della citta'

La sera di sabato 17 dicembre 1904, al 325 Straight St. si rappresenterà il commovente dramma in dialetto piemontese

'L Dritt d' Vive

di Mario Leoni.

Dopo la rappresentazione gran ballo.

Prezzo d'ingresso: 50 cents.

Il ricavo netto andrà a beneficio della Q. S.

* * *

RENDICONTO

della Festa del Tesoriere, 26 novembre.

Totale	$14,50
Costo del trattenimento	3,00
Ricavo netto	11,50

che sono stati versati alla Commissione Esecutiva.

ANIME DI FANGO

Il signor Emilio Bongallia fece di recente erigere un fabbricato, serbando per uso di *store* il disotto e per feste da ballo l'unica sala del piano superiore.

Ora io, tenendo conto dello stato miserando in cui si trovano nel Colorado ben 15 mila famiglie, i cui uomini di più di un anno combattono una delle più sante battaglie senza piegarsi sotto i terribili colpi della moderna inquisizione peabodiana, avevo ideato dare un ballo di beneficenza pro scioperanti Colorado. Non sembrandomi conveniente, per lo scarso numero d'italiani residenti in questa località, di affittare una sala che assorbisse tutto o quasi il ricavo della festa, mi rivolsi al suunominato Emilio Bongallia, essendo anche lui un minatore e per giunta unionista. Gli esposi sommariamente la triste situazione di quegli scioperanti, la squallida miseria delle loro donne e dei loro figli; gli dimostrai come la causa per cui essi combattono è anche la nostra, che la loro sconfitta sarebbe pure quella di tutta l'Unione dei minatori; che i capitalisti finirebbero per convincersi di essere loro i forti anche contro la resistenza organizzata, e quindi ribasserebbero sempre più i salari, infischiandosene degli scioperi. Indi gli chiesi la sala per tale nobile intento.

Allora il Bongallia mi promise la sala gratis.

Sormontato il primo ostacolo, mi misi in giro per ottenere il permesso di vendere, durante detta festa, delle bibite. Mi rivolsi a un benemerito rappresentante del . . . popolo; ma costui, gentilmente . . . si negò.

Non perciò mi perdetti d'animo; anzi, decisi di vendere la bibita ad ogni costo e di vietare, inoltre, l'ingresso nella sala da ballo a qualche *policeman* se mai.

Il detto ballo fu fissato per la sera del 24 novembre u. s. Per cui, la sera innanzi, 23, mi recai ad avvertirne il Bongallia. Ma, quale non fu la mia sorpresa, quando, invece di lui, mi si presentò quella perla della sua signora dicendomi che suo marito conta soltanto per andare a lavorare nella miniera, ma che della sala era lei la padrona! Disse che non avrebbe concesso la sala che previo pagamento, aggiungendo — turpe scusa! — che io tenevo il ballo per gli scioperanti del Colorado, *ma poi . . . intascavo io il denaro!*

La Sigra. Bongallia è forse scusabile, però, nel misurare, dal proprio, il cuore altrui. Poichè le anime sporche, come la sua, sono, non solo capaci di far pagare due volte la birra ai pensionanti, ma altresì di atti più infami, per di raggranellare, col sangue dei lavoratori, la somma per fabbricare nuovi *stores* e farsi venire un nuovo organo del valore di $ 600.

Ma io, cara signora Bongallia, non scenderò mai nel fango dove tu ti agiti vivendo del sudore altrui, no: fra te e me vi è un vuoto incalcolabile.

C'è forse bisogno di raccomandare agli uomini di decoro di tenersi alla larga da quella bottega? No! Ogni onesto lavoratore non potrà avere nulla di comune con simile gente. Alla larga!

D. VISALLI.

Finchneyville, Ill., 5-12-04.

La guerra riunisce in se' tutto cio' che la perfidia ha di piu' fatuo nelle sue manifestazioni, tutto cio' che la infame cupidigia ha di piu' vile nelle formazioni degli esseriti, tutto cio' che costituisce l'essenza del brigantaggio: il saccheggio, la violazione, il furto, la devastazione, la rovina.

Cessato il diritto della pace, che consiste nella lealta' e nei giudizenti di tutti gli uomini dei bisogni naturali; qua diventano i diritti della guerra. Il codice dell'inquisizio ed esercito sono inseparabilmente stretti.

VOLTAIRE.

LOTTE PER LA REDENZIONE

DA BLOCTON, ALA.

Lo sciopero di questi minatori perdura e la lotta per l'emancipazione degli "schiavi della mercede" si va inasprendo sino allo spargimento del sangue.

Da qualche giorno gli animi sembravano più calmi del solito. Ma era la calma proverbiale che precede la tempesta. Sta il fatto che sabato a notte avanzata, rimbombarono per l'aria parecchi colpi di winchester. Son badi questi che non fanno complimenti e, e a chi toccano, son suoi. Questa volta toccarono al sopraintendente della miniera, uomo venduto anima e corpo ai capitalisti, nostri agnzini. Un proiettile gli entrò nel fianco destro e gli si conficcò nella coscia sinistra. Il ferito è ora all'Ospedale e, per un po' almeno, non fara danno ad alcuno. Il feritore è ignoto.

La domenica successiva due bravi della Compagnia percorsero il villaggio, colla rivoltella in pugno, insultando i scioperanti e provocandoli in tutte le guise. Misero al colmo le loro demontate sparando la rivoltella... chi cerca, trova.

D'improvviso, partito non si sa donde, si rindi la sonora musica dei chesters. Una delle guardie cadde rantolando, nel proprio sangue. L'altra se la diede coldardamente a gambe levate. Anche in questo caso il feritore rimase ignoto.

Debbo segnalarvi la condotta "esemplare" di un locale "ministro di Dio." La compagnia ha intimato ad una quindicina di famiglie di sciandere ogni loro legame coll'Unione dei minatori, pena lo sfratto. Decisi a non subire il giogo bestiale, quei forti lavoratori affrontarono la miseria e l'ignoto e se ne andarono. Ma il prete a cui alludo, che era stato compreso nello sfratto, preferì serbare la pancia pei fichi, e venduta l'anima sporcaccina ai dissanguatori del popolo, ha cambiato subitamente mestiere; si è fatto ingaggiatori di krumiri!

Da quel momento egli mastica e ebevazza allegremente, in barba alle sofferenze che va suscitando e lo si vede anche sovente in posti di fama tutt'altro che candida, gozzovigliare con certe tortorelle baciapile... Cenette e sconette da degradarne Sant'Alfonso!

G. M. S.

Nella Siberia americana

Trinidad, Colo.

In questa settimana sono accadute tre disgrazie agli *scabs* della miniera. Uno ebb rimanere morto sotto i grossi rocch che, cadendo, lo seppellirono; il giorno dopo toccò a due altri, l'uno si ebbe il braccio rotto, l'altro rimase tutto fracassato e ora è all'ospedale di Trinidad in gravi condizioni.

La Compagnia se ne infischia di questi disgraziati traditori, dopo che costoro l'hanno favorita nel corso dello sciopero. Alle famiglie non resta che lagrime e fame, come degna ricompensa del tradimento. Che gli sieno maledette su ciò!

IL SEMPRE VIVO.

Lo sciopero dell'Utah continua sempre, e quegli eroici minatori sono fermamente decisi di combattere fino a vittoria completa. Sentite ciò che John Brina scrive alla *Voce del Popolo*:

"... lunedì 21 del corrente mese (novembre) arrivarono in Helper, Utah, mandati dal *brave* Mitchell, due organizzatori portando l'ambasciata di volerci tutti deportare dall'Utah avendo così ordinato il nostro *brave* presidente: o tornare al lavoro o essere deportati ad ignota destinazione. Dunque, dopo 18 mesi di dura lotta, di stenti, digiuni, privazioni, il nostro egregio signore vuole farci la carità di un biglietto di viaggio, onde lasciar liberi i campi! E far di che signoreggi delle campagne abbiamo molto spesso lavorato lo grano come voor per i piedi quasi privati affin-

nati che lottano solo pel loro sacrosanti diritti. Ma vi accerto, compagni carissimi, che il nostro presidente è in sbaglio, perchè gli scioperanti dell'Utah sono fermi al loro posto. Non è il timore che vegliano da Mr. Mitchell, ma il sentirsi che loro con stato promesso al momento che dichiarò lo sciopero nel XV distretto." Udite!

Operai, non vi recate nel Utah, prestando fede ai giornali pagnottisti, che fanno quello sciopero scomparire!

E voi, solidarizzate, a fronte dei fratelli di Willimsburo, collerato di Mitchell Day!

Sembra che lo sciopero di Telluride sia stato dichiarato finito. E' intenzione, però, il fatto che il 2 dicembre otto minatori furono di là espulsi dal City Marshal Dyer. Ciò c[illegible] che le brave dei signori e dei loro cagnotti con comune a far esempio del Colorado.

FRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Scrivono Cornelissen nella importante rivista anarchica olandese *Ontwikkeling Moderbeeld* di Antwerpen nuove sienne obiezioni a Domela Nieuwenhuis a proposito della iniziativa da questi da altri presa di fondare una nuova internazionale a contenuto specialmente antimilitarista. Cornelissen sostiene che se si dovesse cercare stabilire a raddirittura le forze rivoluzionarie [illegible] associazioni per quanto sono le grandi questioni sociali, allora si dovrebbe avere anche una associazione internazionale anticlericale, un altra antiborghese, ecc. Ebbene, rispondiamo noi, perchè no? Non c'è forse per gli anticlericali l'associazione internazionale dei Liberi Pensatori? Per i rivoluzionari antiproprietari non ci sono le organizzazioni operaie che potrebbero benissimo federarsi fra di loro e formare il blocco operaio antiborghese? E così per una azione internazionale politica rivoluzionaria tutte le proprie non potrebbero federarsi gli anarchici

Perchè pensiamo che questo sarà l'avvenire: l'insieme delle varie libere organizzazioni umane determinate dai bisogni, dalle tendenze, dal lavoro dei loro componenti. Le determinazioni delle associazioni odierne rivoluzionarie devono naturalmente essere le medesime varie della lotta.

La lingua spagnuola è la più ricca di riviste libertarie. Ne abbiamo sotto gli occhi ben sei, tutte di sedici pagine o più, alcune anche illustrate; benissimo poi si presenta questa stagione. Prima, naturalmente, è sempre *La Revista Blanca* di Madrid in cui sono comprese di interessanti le note scientifiche pubblicatevi da Tarrida del Marmol, e gli articoli di sociologia e di critica politica di Carlo Malato (di quest'ultimo noto lo diede un sto' che pur' dovrà finalmente). Ora poi la *Riforma* di Barcellona, interessantissima, di cui noto, nel No. 30 un articolo importante di E. Malatesta sullo *Stato socialista*, ed uno di A. Hamon sul: *Parassitismo dell'insegnamento ufficiale*. A Buenos Aires ne escono due, *Martin Fierro*, redatta da Alberto Ghiraldo, e *Idee Nuove* della Rivista, [illegible] illustrata. Nella prima, No. 21, legge un interessante articolo del Ghiraldo sulla [illegible] dell'organizzazione operaia; nota nella seconda rivista un articolo sul *Neomalthusianismo* di E. Ravel il quale sostiene che bisogna studiare questa questione, ma senza considerare se pro no contro le teorie neomalthusiane. A Montevideo uscì da qualche tempo la rivista *Futuro*, redatta da Rodolfo Rizzoli; numero di settembre — la rivista mensile — contiene un lungo articolo di Elysio de Carvalho su Max Stirner, del quale l'autore è un seguace.

Inoltre nel anarchismo, per giornalismo, segnaliamo anche il *Boletin de la Escuela Moderna* del nostro amico F. Ferrer, a forte tendenza libertaria, di Barcellona, qualche cosa di simile alla *Università Popolare* del nostro Mastrigli.

* * *

Ha cominciato l'*Università Popolare* di Mantova. Ciò mi riconduce in Italia. Questa rivista incomincia un nuovo libertario e rivoluzionario, nuovo la vasta scientifica, che la rende sempre più utile alla diffusione delle nostre idee. A lei abbiamo in Italia la vittoriosa prima edizione della *Conquista del Pane*, come pure dobbiamo a lei la prima coraggiosa traduzione delle *Memorie di un rivoluzionario* del Kropotkin. Gli ultimi numeri di questa rivista contenevano articoli di P. Orano, Nieuwenhuis, Obsdan Gigli, Fanny Del Rio, e nell'ultimo una efficace poesia rivoluzionaria di Ada Negri.

* * *

Ha cessato bene la rivista [illegible] di Roma: che Gori e Fabbri fanno ritorno a Roma. Nell'ultimo numero, oltre alle [illegible] interessanti riviste delle riviste e bibliografia, vi sono i seguenti articoli: *La fame determina* di O. Mirbeau (traduzione in esclusiva delle edizione in [illegible]); *La pittura contro* di A. Agresti; *Lo Stato e la Chiesa*, di F. Domela Nieuwhuis; *Emilio Zola* di Pietro Gori, e *Così discorrendo*... di E. Costa Tartarini.

TIPO DI BIBLIOTECA.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 31 Ottobre al 20 Novembre 1904

ENTRATA

Avanzo precedente	11,70
Stony Creek, Conn.: Pallo di Candido	0,60
Waterford, Conn.: C. Coduri	2,00
Williamson, W. Va.: B. Martina	2,00
Haverstraw, N. Y.: Sante Barbieri	0,85
Brooklyn, N. Y.: A. Costanzo 10,00, L. Costanzo 1,40, L. Lipetri 1.00	12,40
New York, N. Y.: A. Conte 0,25, N. Mirabella 1.00, L. Filippone 0,15, D. Magaldi 1.00	1,40
Paterson, N. J.: G. Di Nardo 2,55, C. Boffa 0,60, A. Gagliello 0,25, Mario 0,25, Henry 0.25, P. Esteve 0,75, L. Minero 0,10, M. Fasano 0,05, Haiman 0,05, E. Lazza 0,05	5,35
Newark, N. J.: A. Sottimbuono	0,60
Baltimore, Md.: Circolo Studi Sociali	5,00
Summit, N. J.: Circolo e fra compagni	1,70
Clark Island, Me.: L. Peduzzi	1,70
E. Youngstown, Ohio: F. Majano	0,70
Uhrichsville, Ohio: Giovanni Tesoriero	1,00
Barre, Vt.: G. Granai	4,75
Island Park, Canada, Donato D'Aquila	4,95
Chicago, Il.: Gruppo 11th of November	2,00
Spring Valley, Ill.: G. Vighi	1,00
Uniontown, Pa.: Jos. Monaci	1,60
Yardley, Pa.: D. Brescia	2,00
Morgantown, Pa.: P. Tinivel	0,05
San Carlo Centro, Rep. Arg., Valeri Lavinio	2,00
Bingham, Utah.: A. Ballerini	0,35
Mercur, Utah.: James Bonomotto	0,25
Gary, W. Va.: G. Gozano	0,05
Philadelphia, Pa.: F. Barra	0,25
Totale	66,90

USCITA

Posta e cancelleria	2,00
Acquisto opuscoli e libri	20,00
Totale	22,00

RIEPILOGAZIONE

Totale Entrata	66,90
Totale Uscita	22,00
Rimanenza	44,90

AMMINISTRAZIONE

Sesto Senso

Avendo per errore di calcolo segnato, [illegible] Bost. Ferm. di New York (No. 264) la sitra 2,20 invece di 2,25, siccome il GRIDO per compagnia [illegible] di 5,05. Questa altra data spesa corretta: 265,10.

ABBONAMENTI

Gloster, W. Va.: Virgilio Gonano 2,00
Paterson, N. J.: L. Pezzoa 0,50, M. Sisca 0,50 1,00
W. Grandy, Mich.: Uni. Mich 1,00, Anno Nuovi 1,00 2,00
Biella, Prof. Torr.: Scultore Giuliani 1,00
New York, N. Y.: Biagio di Giovanna 2,00
Pagani, Ark.: Giu. Batto 0,50, Anselmo Ben 0,50 1,00
Williamson, Va.: A. Corti 0,50, O. Mellini 0,50, F. Mara 0,00 1,00
St. Louis, Mo.: Anfimo Gianbrancesco 1,00
Totale 6,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Amore e Odio 0,10
Paterson, N. J.: Giordano 0,05, L. Raffano 0,50, Rifa di un tacchino 11,00, - 11,05
Wallonville, Pa.: Augusto Verdelli 0,25
San Francisco, Cal.: Abate Albergi 1,00
New York, N. Y.: Biagio di Giovanna 0,25, Rimi 0,50, One 0,00, Tony 0,50, Gilbert 0,10, M. M. 0,05, Pandiani, impegnato alla tabago 0,25, Milano 0,05 1,40
Totale 21,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 9.25
Sottoscrizione permanente	15,80
Totale	$ 24,05

SPESA

Debiti numeri scorsi	$ 263.15
Composizione No. 268	15,80
Red. e Amm. No. 266	11,00
Spedizione No. 265	1,10
Corrispondenza	0,89
Illuminazione e riscaldamento	5,00
Carta per il giornale	6,62
Diverse	0,25
Totale	305,95

RIEPILOGAZIONE

Totale Attivo	305,95
Totale Passivo	26,05
Deficit	279,90

PICCOLA POSTA

New Orleans, La.—A. Casabolo.—Estevo ti ringrazia e saluta.

Bingham, Utah.—A. Ballarin.—Al prossimo numero.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

109 Montgomery St. Paterson, N. J.

Opere Sociali

[illegible]	Instituzioni matrimoniali	0,60
	Istituzione domestiche	[illegible]
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,10
G. GELEZ	La Prova del Tradimento	0,25
E. MURGER	La Bohème	0,50
O. BELOT	Una Piccola Guerrigliera. Romanzo di costumi militari	
	Opera sequestrata in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e l'Evoluzionari in Italia (Dal'89 al 1894)	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,60
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,20
	La Conquista del Pane	"
CIRO ALVI	Orfeo e Isolin	"
	San Francesco D'Assisi	0,50
[illegible]	La Vergine Vestale	"
[illegible]	Il Calvario	"
	La Monaca d'una Casanova	"
	L'Abate Galio	"
BELLARI	Psicologia [3 vol.]	0,60
[illegible]	Psicologia del militare di professione	0,25
LOMBROSO	Delitto e Perfezione della [illegible]	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
	Fatalità	"
	Vampate	"
ROUSSEAU	Civilizzazione e Vizietta' sociali	"
MAX NORDAU	La Menzogna Convenzionale	0,50
	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
TOLSTOI	Il Millenarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	0,75
"	Giustizia	"
"	Verità	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assommoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Il folle dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,30
"	Son Excellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,60
L. TOLSTOI	Risurrezione [edizione econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società al Domani Sulla Rivoluzione	"
V. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,40
RAFFALOVICH	Giustizia	0,25
REVERDY	Gli Ozi della Cella	0,10
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESJARDINS	La Intangibilità della donna	"
P. HOBO	L'Uomo	"

Opuscoli di Propaganda

LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
M. BETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
E. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Processo Malatesta e compagni	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità	0,05
B. MALON	La Comune di Parigi	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
"	Non ammazzare	0,05
"	Dopo la economica	"
——	Confortazione alla ultima Enciclica papale	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. GANZANI	Elevismoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,10
"	Il Nostro Programma	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,10
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,10
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
G. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,10
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria	0,10
"	L'Anarchia	0,05
TOMMASEO	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,10
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
F. DOMELA	Ai Cristi Preti (francese)	0,05
ELVETISMO	Odio e Lavoro	0,05
J. BOULE	Agli Studenti	0,05
W. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,10
——	La Bilancia Giberde, Stanno due e i suoi esami	0,10
——	Rapporti al Congresso di Parigi	0,10
——	Primo Maggio, sua partenza e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Commissario dei Rivolti	0,05
A. M. M.	Alle Pantofle'ai studiosi	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Logica infantile	0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita. 0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi 0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi 0,30
ALESSANDRI	La due Madie 0,00
G. BALDI	Miseria — Ribellioni 0,15
F. GORI	Senza Patria 0,25
"	Primo Maggio 0,25
"	Idillio 0,15
ROUSSELLE	Il Maestro 0,00
R. OVIDI	Fame! 0,00

Incisioni

Ritratto Quadro 0,10
Settimana Sanguinosa 0,05
Le Vittime del Lavoro 0,10

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

PRINTING OFFICE: 109 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla Direzione della Questione Sociale Box 1976, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero spe... Numero Separato 1 Cent. Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 17 DICEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 207.

L.I.S.G. COLLECTIE HUGO FEDERI

Abbiamo pregato gli abbonati morosi di mettersi in regola col nostro particolare, abbiamo fatto ad alcuno speciali preghiere... ma grandissima parte di essi hanno fatto orecchio da mercanti. Che vuol dire ciò? Beh volete, o non più anche, la condizione tristissima in cui versa la Q. S.; sono, se non sono ingrati, che questa non ha fondi sicuri per tenersi in piedi... Chi desidera di continuare a ricevere il giornale, compia il suo dovere; chè non può sapere e non vuole più essere abbonato, si degni disdirsi, almeno. E' una campagna, perdio!

Lettere dal "Bel Paese"

21 Novembre '04.

— Lucrezio — Meno male che per un po' di tempo di elezioni non se ne parlerà più! Di tutto il pandemonio di due settimane non è rimasto che qualche banale di manifesto attaccato ai muri e qualche pettegolezzo fra i giornali; nonchè un po' di recrudescenza della fola dei socialisti di gridare ciascuno dai cinquanta campanili dei paesi dove stampano un loro periodico il noioso: *Fatevi elettori!* Ora la battaglia elettorale è finita, e non c'è da far altro che prepararsi ad un altra.

E infatti, a sentir l'*Avanti!* ora non resta che rimpinzar sempre più le liste elettorali di iscritti socialisti, ed a ciò tutti i mezzi sono buoni. Per esempio, voi sapete che quando accusiamo i socialisti di voler dare delle Camere del Lavoro e delle Leghe di Resistenza delle succursali elettorali del loro circoli — e rendere così impossibile agli uomini di altri partiti di restarvi — i socialisti si sbracciano a dire che non è vero, che son calunnie, ecc. Ebbene, all'indomani delle elezioni l'*Avanti!* straitava nel suo articoli di fondo, non contraddetto da nessuno, che è ora di rompere gli indugi, che bisogna ogni lega ed ogni camera di lavoro diventi un ufficio d'iscrizione elettorale, che deve essere sempre più identità fra organizzazione politica e organizzazione economica, e così via dicendo...

Ora voi vedete evidente il giuoco di questi signori. Finchè la pera non è matura, essi dicono che non la vogliono prendere; ma, intanto di quando in quando si traducono e voi il sorprendiamo a far salti fandoniteschi per giungere ad acchiapparla. La guardia, lavoratori! E' alla vostra libertà ed autonomia di movimento che si attenta! L'*Aurora* di Ravenna a questo proposito diceva cose giustissime settimane orsono... Ma come, amici dell'*Aurora*, come impedire che i socialisti democratici facciano monopolio delle organizzazioni operaie, se noi ci rifiutiamo a dare ad esse tutta la nostra attività, o per lo meno, all'infuori che criticare, perduto il resto rimaniamo indifferenti al loro affaticato lavoro.

Certo, quando si tratta di organismi di oppressione come il governo, il parlamento, i consigli comunali, ecc. gli anarchici hanno l'interesse e il dovere di starne fuori; ma per ciò che riguarda gli organismi emanativi della volontà operaia, composti di tutti operai, starne lontani significa star lontano dagli operai, significa farsi rispondere alle nostre critiche: "o perchè non venite voi a far di meglio!

* * *

Non so se v'è giunta la notizia (non ricordo di avervela scritta in una delle passate lettere) che a Trapani è stato rieletto deputato quella brava persona di Nunzio Nasi. Il fatto si commenta da sè, ed è di per sè stesso un commento magnifico al parlamentarismo. Ma per farvi comprendere ancora come il popolo, o almeno una parte di popolo in Italia sia lontano dalla rivoluzione antiautoritaria, voglio dirvi o narrarvi qualche altra cosa a proposito di questa elezione-tipo. Mi giunge ora da leggiti un giornale, e precisamente il *Giornale di Trapani*. Se voi vedeste! Tutta la prima pagina, sotto il titolo *Il trionfo di Nunzio Nasi* è occupata dai ritratti della famiglia dell'illustre uomo: lui, la moglie e i figli, nonchè la casina che ne è l'abitazione; e nel corpo del giornale non c'è che un inno continuo a Nasi, *l'amico del popolo, il padre della patria*.

Carino questo *padre della patria!* Parecchi tiranni e canaglie e farabutti, a cominciare da quel chiacchierone di Cicerone, hanno preso queste nome; ma, sia pure agendo a rovescio, almeno così qualche cosa se lo sono meritato. Ma Nasi con quale titolo l'ha meritato! Pover'uomo! - Per quanto gli faccian la guerra, non è stato neppure un gran birbante. Ha avuto il torto di essere più coglione degli altri, e, fattosi scoprire, di diventare così il prototimo della furfanteria niente affatto straordinaria della politica parlamentare. Il popolo di Trapani gli ha voluto forse decretare il trionfo forse appunto per ciò! E allora dobbiamo considerare che il trionfo è stato grande, per quanto silenzioso!

Oggi Nasi è stato rieletto deputato con 3793 voti, e cioè con 449 voti in più della volta precedente, di quando era ministro. E se mancate a Trapani che fate per questa elezione! Una dimostrazione di più che 60,000 persone (dico sessantamila) in percorso le vie della città plaudendo al grande uomo, sventolando le bandiere col suo nome, sotto una pioggia di fiori gettati dai balconi dalle signore, al suono dell'inno di Garibaldi e della marcia reale, fino alla casa dell'ex ministro. Sopra un carro trionfale e portato il suo ritratto, ed il carro è preceduto dal corpo delle guardie municipali. Il municipio è imbandierato, ed è imbandierato anche il palazzo arcivescovile, dal cui balcone molti sacerdoti battono le mani, allo stesso modo che dal Municipio tutta la Giunta comunale e affacciata, e l'Assessore Amiano pronuncia un patriottico discorso in onore del Grande ... Cittadino!

Dinanzi alla palazzina di Nasi, dove si affacciano le donne soffiandosi il naso dalla commozione, parlano entusiasticamente applauditi un patriotta radicale ed ... un canonico. L'accordo è sempre più commovente!

La sera poi conferenze commemorative in tutte le sedi di società popolari. La più bella — e che ne ho qui sotto gli occhi il testo stampato — è quella che pronuncia il direttore del giornale da cui tolgo queste notizie, alla Società Garibaldi; la quale conferenza finisce così: "*Coll'augurio che voi sappiate fare sempre il vostro dovere, fratelli miei, io mi invito a bere alla salute di Nunzio Nasi, che in questo momento è simbolo di Giustizia.*"

L'eloquente oratore, direttore del *Giornale di Trapani* [organo del comitato pro Nasi] si chiama [indovinate!] Giov. Salvatore Cassina, ex anarchico, ex direttore della *Ricosta* e della *Nuova Ricosta* di Trapani, e autore, prima del 1894, di alcuni nostri opuscoli di propaganda.

Fare di questi salti senza romperci il naso, è già un bel merito, non c'è che dire! Se facessimo deputato anche lui!...

* * *

Ahimè! Mi accorgo di avervi parlato anche questa volta completamente di elezioni... Meglio dunque sarà che la smetta, domandandone scusa ai lettori e promettendo di non ricascarci la prossima volta.

Roma 27 Novembre 1904.

Siamo daccapo al silenzio in questa maledetta vita pubblica italiana, dove tutto si fa a sentti, a intervalli. Dopo un periodo di attività abbastanza proficuo — per quanto non sempre ciò che la commuoveva fosse buono — ricominciano nelli inerzia e... contemplar le stelle. Una indice di questa stasi si vede nelle discussioni che incominciano sui giornali. L'*Avanti!* ripiglia un'altra volta a domandarsi se meglio è la riforma o la rivoluzione, e la discussione finisce inevitabilmente con l'intervento del padre eterno... *perdon*, non. Ferri, il quale risponde invariabilmente: tutte e due, poichè l'evoluzione è la rivoluzione, e la rivoluzione è l'evoluzione. La rivoluzione si fa con le riforme, e le riforme si fanno con la rivoluzione, e così via dicendo un pasticcetto rivoluzionario in cui non c'è proprio vero che la rivoluzione contro il buon senso; giacchè, è inteso, di rivoluzione vera e propria, quella che si fa contro la legge, contro il governo e contro le istituzioni borghesi, Ferri proprio non ne vuol sapere, perchè dice che quella li non è rivoluzione scientifica.

Un altro segno di scemimia e la crisi giornalistica: in mezzo a noi, lo sapete come va perchè ve l'ho detto un altra volta. *La Agitazione* per due settimane non si è pubblicata, ed uscirà adesso, fra tre giorni; il *Grido della Folla* dell'ultimo numero diceva anche lui che pel mese seguente non sarebbe uscito per mancanza di fondi; l'*Avvenire Sociale*, idem. Il *Libertario*, mi pare invece vada meglio dagli altri, forse perchè in questo momento è il più bersagliato. A giorni contro di lui ci sarà un nuovo processo intentatogli da un altro generale (ricordate, non è vero? quello col generale Stevani) di Messina, che il *Libertario* aveva attaccato, accumulando di prepotenze e di maltrattamenti dei soldati.

Ma insomma, tanto bene non va; e fortuna che l'attività nel pubblicare opuscoli degli attuali tre editori anarchici — Sebastiani, Di Sciullo e Baraldi — supplisce un po' alla mancanza del resto! A proposito di editori... mi piacerebbe di dar loro un consiglio; di mettere le proprie pubblicazioni un pò più a buon mercato. Io so come vanno le cose, e posso dire che non è una cuccagna lo stampare opuscoli, prima di smaltirne un migliaio devon passare mesi, e ciò fa sì che l'editore per cavare le gambe debba commentare il prezzo in ragione della poca vendita. Ma non per nulla si è anarchici! Bisogna un po' aver pazienza, e ridurre al minimo possibile il peso finanziario a chi ama leggere e far la propaganda. Non parlo del Sebastiani; ma, per esempio, il *Non votate* di Malatesta edito dal Baraldi poteva esser venduto a due copie un soldo, invece che a un soldo, invece che a un soldo l'uno. Anche il *Processo Schicki* stampato da Sciullo a 50 centesimi è un po' carnccio! — Baraldi e Di Sciullo sono miei amici, anzi chi sono io che scrivo queste lettere e non si avranno a male di questi consigli dati loro... di rimbalzo di oltre oceano.

* * *

Se Sparta piange, Messene non ride. In mezzo ai socialisti in stampa è anche lì in crisi. Nerbini di Firenze se vuol vendere ha dovuto mettersi a far pubblicazioni d'indole diversa, non più socialista (o almeno in poca quantità), perchè la *merce* socialista va più poco. Lo stesso si può dire per la casa editrice Moderna di Genova dal Ricciotti del Mongidi di Roma.

Tanto per dirvene qualcuna, *I Problemi del Lavoro* diretti dalle Zanetta Rosa non si pubblican più; e fin d'ora sappiamo di pubblicarsi l'*Asmodeo della Domenica*, e la rivista diretta da E. Ferri *Il Socialismo*. La rivista *Umanità* di A. Valente campicchia male e par voglia stirar le cuoia; e così la *Critica Sociale* di Turati a Milano ecco con dei ritardi spaventevoli — spesso più tardi del nostro *Pensiero*, che è tutto dire — e non di rado non esce affatto, compensando i lettori con un numero doppio la volta ventura.

* * *

Questa volta la mia lettera minaccia di diventare un funerale! Meglio è non parlar d'altro d'Italia.

Avete sentito che cosa succede in Spagna! Parlano di fare nuove leggi eccezionali contro gli anarchici, pigliando occasione dalle ultime bombe scoppiate a Barcellona. A proposito di queste bombe, i compagni spagnuoli che vennero a Roma per il Congresso del Libero Pensiero ci dissero di diffidare delle notizie a quelle riferentesi, poichè da un po' di tempo a Barcellona le bombe le fa scoppiare la polizia, per avere occasione di perseguitare gli anarchici, per metterli in vista odiosa presso il popolo e provocare misure di repressione contro di loro.

Io personalmente non ho molta simpatia per questo metodo di ribellione individuale; ma bomba disgraziatamente non ci vede, e può molto spesso ridire la volontà di chi l'ha lanciata. Ma in ogni modo bisogna riconoscere che le bombe che furono provate essere state lanciate da anarchici su per giù coprirono abbastanza diritto. Mentre queste bombe di ignota provenienza e di cui non si scopron mai gli autori, son sempre desse che fanno vittime innocenti e soprattutto ne fanno in seno al popolo, come quella famosa del Cambios Nuevos e la ultima scoppiata ora a Barcellona.

Ma non sarebbe male che i compagni spagnuoli mettessero i punti sugli i, e facessero subito sapere all'Europa come stanno le cose, per non permettere alla polizia internazionale di montare prima lei la spiritosa pubblica e far troppa strada alle calunnie contro gli anarchici.

LA BARACCA SI SFASCIA

Subito dopo lo sciopero generale, il governo italiano, per far vedere che il più forte è sempre lui, per infidiare con la dimostrazione della propria forza sull'esito delle elezioni, e per paralizzare l'effetto disastroso per le istituzioni del precedente vittorioso movimento proletario, ha creduto bene di richiamare sotto le armi la classe del 1880. E gli è successo come a quel tale che per riempire una buca scavava terra fin un altro punto: dopo averne riempiuta alla meglio una se ne trovava dinnanzi aperta un'altra.

Così il governo: tutto intento a turare i crepacci della baracca monarchica e borghese, non s'è accorto che toglieva il suo materiale di rattoppo proprio dalle fondamenta, e così s'è trovato che alla fine del suo lavoro, la baracca barcolla più di prima. Altre crepe si sono mostrate, altri scricchiolii si son fatti sentire, e il brontolio della rivoluzione si fa sempre più sentire prodromo, ammonitore, minaccioso.....

Non è più il tuono della dinamite che diceva la protesta isolata di uno o di dieci contro l'oppressione dei pochi e la vigliaccheria dei più; è qualche cosa di meno fragoroso ma più tremendo, poichè è indice del vicino temporale; non un fulmine isolato a ciel sereno verrà a colpire una sola alta quercia, ma e tuoni e fulmini di tutto un orizzonte da gran tempo gravido di minacce verranno a restituire l'equilibrio alla terra ed alla atmosfera, colpendo non una ma tutte le alte querce, ladre di luce e di linfa alle piccole piante sparse dal sole, e restituendo alle umili pianticelle datrici del pane — secondo la poetica similitudine del Mirbeau — la vita e la freschezza della germinazione.

* * *

E' dalle caserme d'Italia che questa volta il grido s'è levato. Sono gli strumenti inconsci e meccanici fino a ieri della morte e della distruzione, che oggi han dato segno di cominciare a pensare, a discutere. E chi pensa e discute è un ribelle, dinanzi ai partigiani dell'abbidienza passiva!

Che è, che non è giorni or sono cominciarono a comparire per i giornali notizie straordinarie per la loro novità, almeno in Italia, notizie smentite, in sul principio, attenuate, tenuto il più celate dalla stampa monarchica e borghese; ma che hanno finito per imporsi alla attenzione unanime di tutti. Nelle caserme militari di Bologna, di Torino, di Milano, di Roma, di Parma, di Spezia, di Venezia, di Ancona, ecc., ecc., s'erano avute ribellioni in massa di soldati; ribellioni molto passive, intendiamoci, rifiuti di obbedienza, grida collettive di *Viva il Socialismo! Vogliamo tornare a casa!* ma molto automatiche nella loro stessa moderazione. In qualche parte poi, i richiamati, in divisa, sono scesi in piazza a fare vere e proprie dimostrazioni. Il governo, poveraccio, non sa che pesci pigliare! La disciplina militare è un castello di carte, molto solido magari, ma solo finchè sta tutto insieme; toglietene una carta, e tutto il castello cade.

In mezzo all'insipienza generale, se un solo soldato, un Pietro Barsanti, avesse fatto la più piccola mossa, un consiglio di guerra presto l'avrebbe mandato alla fucilazione. Ma, per fiacco, non si uccidano mica dieci, venti, cento, cinquecento soldati! E allora!... Lasciar correre! Peggio! Insomma, il governo si trova in mezzo a un ginepraio: dalla padella — sciopero generale — è caduto nelle brace — rifiuto d'obbedienza dei soldati. Ci resti e ci resti a lungo; a noi non resta che congratularci del fatto, e trarne auspici, insegnamenti e incitamento per l'opera nostra avvenire.

* * *

Non ci illudiamo, però; non vi illudiamo. Non siamo ancora alla rivoluzione, e forse per questa c'è ancora sempo. Finchè una massa di cretini va alle urne per eleggere deputato... Nasi, o magari Palizzolo, o sia pure Filippo Turati, la rivoluzione è ancora là da venire. La rivoluzione il popolo la farà quando avrà perduta ogni fiducia nelle istituzioni, e quindi la speranza di migliorare le proprie condizioni con le buone. Ecco perchè si integrano i due inviti che noi, col nostro compagno parigino E. Girault, rivolgiamo al popolo: "*Lavoratore, non votare! Soldato, non sparare!*"

Camminiamo, però, ma un po' di cammino si fa sempre. Quelli che non votano, per coscienza, aumentano, e così aumentano i soldati che non vogliono sparare. Così infatti non assistiamo agli scioperi in cui al comando di *fuoco* i soldati tirano in aria, ed i De Benedetti invano si sforzano con la loro sciabola di abbassare i fucili che si rifiutano al fratricidio. Da un po' di tempo a questa parte solo un corpo dell'esercito è composto di gente che spara senza pietà: i carabinieri. Queste canaglie, operai fannulloni che per non lavorare si adattano a far da traditori e da assassini del loro fratelli, reclutati fra le peggiore genia dei camorristi, dei mafiosi e dei tagliatori, degni componenti del corpo privilegiato reale; sono essi che sparano sempre, e che intervengono nei conflitti fra capitale e lavoro, mettendo a servizio del primo la strage e la morte, che non aspettano neppure il comando per far fuoco!

Questo corpo speciale di ribaldi ha una speciale educazione, e, naturalmente, una paga migliore. Per essi, il non militare, e specialmente l'operaio, è un nemico da odiare, e all'occorrenza da perquotere ed uccidere senza pietà. L'onda di risentimento popolare che è venuta sempre più salendo contro di loro, li ha fatti più arcigni, più accaniti e inesorabili nel loro odio. Scelti fra i più robusti montanari e i più ignoranti — specie di cosacchi d'Italia — e più degli altri soldati luccicanti per fregi ed emblemi grotteschi, appunto per ciò si credono in diritto di essere i più violenti. Guardate nelle dimostrazioni — l'abbiamo visto nelle recenti dimostrazioni antiaustriache — con che voluttà sferrano i loro pugni, le piattonate e i colpi micidiali con le manette di ferro e il pomo della sciabola! Si scaraventano addosso alla gente vestita in civile così piecamente, stupidamente e bestialmente, da sembrare cane ammaestrati tenuti in catena perchè si lancino con più ferocia, non appena slegati, contro gli stranei alla casa di cui sono a guardia!

* * *

Ma per quanto numerosi possano essere, i carabinieri sono e saran sempre pochi. Del resto diverrebbero sempre meno feroci in ragione dell'aumentare del loro numero. Sono buoni cani da guardia della monarchia, ora, perchè la monarchia, li sceglia fra i molti.

Ma quando la monarchia non avrà più a suo puntello che i carabinieri e i poliziotti l'ora per questa e per lei sarà suonata.

E quest'ora noi la dobbiamo affrettare con la nostra propaganda, sfatando sempre più i pregiudizi belvini che permangono ancora in fondo all'anima delle folle.

Ho accennato più sopra alle dimostrazioni antiaustriache. Stiano in guardia i lavoratori! Badino... Quelle dimostrazioni sono i borghesi, tutti borghesi che le promuovono; dal democratico cristiano al radicale, dal monarchico feroce al repubblicano. Lasciamoli andar soli a sentire di come san di sale i pugni dei loro reali carabinieri! Nessuno più di noi sente la dignazione per la vigliacca aggressione da parte degli studenti e dei popolaccio tedesco di Innsbruck contro gli studenti italiani, nessuno più di noi sente sdegno per le infame vigliaccherie del governo austriaco, il quale non ha trovato altro puntello pel trono traballante della discordia creata fra popoli che si son sottomessi. E protestiamo contro la violenza tedesca, non però perchè è tedesca, ma solo perchè è violenza, — pronti a protestare dimani se a Trieste gli italiani facessero altrettanto dei tedeschi contro gli slavi. E sopratutto non esageriamo. Fra gli studenti italiani e i tedeschi son corse botte. Gli italiani si son difesi eroicamente, e, constatiamolo a onor loro, non sono stati con le mani in mano. Hanno preso diversi pugni e bastonate, ma hanno ben risposto a revolverate, ed i morti che ci sono stati non sono dei loro, ma degli aggressori.

Se fatti simili scatenano l'indignazione, o perchè questa indignazione non si mostra da parte degli attuali paladini della giustizia, quando più vicino a noi, *altra gente della nostra gente*, subisce prepotenze molto maggiori, più frequentemente; e, meno fortunata de gli studenti italiani in Austria, prende bastonate senza pur la piccola soddisfazione di averne restituita qualcuna, anzi rimettendoci la vita di qualcuno de' suoi e quindi le condanne draconiane dei tribunali.

Non esageriamo! Se in territorio austriaco italiani, tedeschi, slavi, czechi, croati, ecc. vengano alle mani in risse dolorose, badiamo che queste risse hanno molto meno importanza, come dei resto fanno molto meno vittime, in Austria stessa, della grande rissa fra capitale e lavoro, in cui la forza sta sempre da una parte, e mai l'altra può prendersi la rivincita. E guardiamoci con dimostrazioni nazionaliste dal rinfocolare coll che giovano al tiranno tedesco e fan piacere a quello d'Italia; e protestando contro la violenza degli uni, agli uni ed agli altri gridiamo forte, sempre più forte, sempre più alto, finchè quelli non ci sentono, che che popoli sono fratelli, e che il loro interesse richiede si mettano d'accordo fra loro per sbarazzarsi insieme del governo e del capitale tedesco; per invitarli a mettersi d'accordo con noi, col proletariato francese, spagnuolo, inglese, germanico e russo, per sbarazzarci insieme nella lotta internazionale di tutti i governi e di tutti i padroni.

Stiano in guardia i lavoratori italiani, poichè oggi si vuole sfruttare il loro sdegno giusto per una ingiusta violenza; ma per questa via sentimentale si vuol richiamare alla superficie quanto di più insano fermenta in fondo all'anima delle folle, l'odio di razza e di nazione. E di questo odio antiumano e fratricida le iene della diplomazia e del militarismo se ne vogliono servire per aumentare i propri privilegi, fare più lauti furti sui bilanci della guerra e della marina, fortificare con le nostre disdorbite i troni e gli altari, rendere più intangibile la cassaforte dei capitalista; allontanare in una parola il trionfo della giustizia, della uguaglianza e della libertà — il trionfo del socialismo e dell'anarchia.

LUCIFERO.

Evolvendo

COMPAGNI DELLA Q. S.

Già da tempo aspiravo ad essere un combattente delle vostre file. Spesso mi domandai se mai il mondo dovesse andare sempre così. Alla fine un "No!" ribelle si è fatto sentire nella mia coscienza in rivoluzione. Ho compreso che l'uomo nasce libero e che *nessuno* può arrogarsi il diritto di imporre agli altri la propria volontà.

Per poco fui adescato dalle litanie e dalle promesse dei gonzi e dei farabutti, che mi dipingevano gli anarchici come pazzi o peggio. Ma la mia sete di sapere mi ha spinto a leggere, indagare, ragionare; e allora mi sono convinto della imbecillità degli uni, della malafede degli altri.

L'ideale anarchico mi è apparso alla vetta di un monte altissimo, circonfuso dell'azzurro dei cieli, al di sopra del fango, degl'inganni, delle nefandezze della società decrepita e criminale, dove ci dibattiamo tra l'autorità e la miseria, tra la perdizia e l'ignoranza.

Ho visto, ah sì! ho visto la china pericolosa di quel monte altissimo insanguinata di sangue proletario, cosparso di brani di corpi umani, corpi innumerevoli di fieri e generosi ribelli... Ma tale orrendo spettacolo non ha fatto che ingigantire il mio odio per gli oppressori, il mio desiderio di salire quella china, con le sguardo rivolto all'in su, verso la sublime vetta.

Abbiatemi, o compagni, per uno dei vostri, e stringiamoci compatti contro la tirannia borghese.

Antonio GIANFRANCESCO.

Da Arcola, Sic.

A PROPOSITO DI ORGANIZZAZIONE

Quando discutiamo con qualche compagno sulla bontà o meno dell'organizzazione, spesso ci avviene di sentirci rispondere: "Ma non avete niente da fare? Questi sono perditempi! Io non sono nè cogli organizzatori nè cogli antiorganizzatori. Ci vuole concordia, ci vuole; e bisogna stare tutti uniti."

In apparenza il ragionamento pare d'indole superiore, equanime, imparziale. E invece è... tutto l'opposto. Noi che crediamo alla bontà e necessità dell'organizzazione naturalmente nella propaganda seguiamo una data via di condotta, vogliamo organizzarci e andiamo consigliando agli altri di organizzarsi. Quelli che non la pensano come noi, quando si trovano di fronte a questa nostra propaganda fanno l'opposto, e cioè ci combattono e discutono. E fanno bene: ognuno ha diritto e dovere di sostenere la propria opinione e di agire in conseguenza.

Sono gli altri invece che fanno male, che fanno cioè un pochino e senza accorgersene una gesuiteria.

Infatti essi, che si dicono neutrali, *non* si organizzano, *non* si dicono partigiani dell'organizzazione, *non* aderiscono alla organizzazione quale noi propaghiamo; e, in linea teorica, spesso spesso li sorprendiamo a negare ciò che per noi è ormai verità dimostrata in proposito. Ebbene, costoro a parole saranno neutrali, ma *nei fatti* sono contro di noi, contro l'organizzazione. Soltanto, la loro apparente neutralità fa sì che molti nostri amici li appoggino nelle loro iniziative a danno della nostra (e questo non sarebbe poi un gran male); ma stando tutti insieme impedisce *nei fatto* che anche noi ci organizziamo... per amor di concordia.

Quando si tratta di *fare* e *non fare* una cosa, quelli che si dicono neutrali, e cioè *non* la fanno, sono in sostanza contrari al fare quella data cosa, anche se non le dicono. E succede questo, che quando qualcuno dice: *organizziamoci*, gli altri, i neutrali, rispondono: "Noi non siamo nè pro nè contro; ma voi adesso volete far nascere discordie proponendo cosa in cui non tutti sono d'accordo e noi siamo contro la discordia e contro chi porta la discordia; siamo per ciò contro di voi." Questo ragionamento, poco serio se volete, fa però sempre un certo effetto. Molti nostri amici, che volontieri si organizzerebbero a seconda del proprio pensiero, se ne astengono per non disgustare gli amici *neutrali*, in omaggio al loro desiderio di concordia, ed anche un po' perchè fa sempre male e paura il sentirsi dire: "Tu porti la discordia!"

E così han ragione gli altri, non solo i *neutrali*, ma anche quelli decisamente avversi al nostro concetto di lotta in appoggio de' quali la tattica neutrale dà i migliori risultati — a svantaggio del nostro metodo. Che fare, dunque! Meno polemiche che si può (ormai in proposito si è discusso abbastanza), e organizzarsi fra chi la pensa a nostro modo, fra noi, per conto nostro, senza chieder consiglio agli altri, e fare una buona volta come ci pare e piace. Gli altri, i contrari, faranno l'opposto, andranno per conto loro, per la propria via, e faranno benone; con essi andremo d'accordo ogni volta che ciò non urterà le nostre reciproche convinzioni, e sarà tanto di guadagnato in chiarezza di idee. Gli altri, i *neutri*... faranno quel che vorranno. Dopo tutto anche essi sono ottimi compagni, e se avranno voglia, anche se non seguono decisamente nè questa nè quella via tattica, c'è sempre un gran campo in possono fare moltissimo: la propaganda teorica delle idee, la volgarizzazione dei nostri principii.

Se oggi la paura della dimanione fa sì che invece perpetuino l'equivoco e riescano a farci bisticciare più spesso, domani forse il avremo molto più vicino a noi che non oggi, e daccordo con noi più che non si crede.

CAPELLA.

Salve, o Russia!

Le rivolte collettive continuano nella santa Russia contro il governo dispotico di Nicola II, che, novello Nerone, conscio degli atroci spasimi di un popolo dilaniato dai suoi sgherri, spaventato dei furori di questo, non ha nemmeno il coraggio di uccidersi.

Il despota di tutte le Russie, il flagello delle anime più generose, tremi; promette, rinforza l'esercito e la polizia; non sa più dove inviare i macelli di carne umana. In tutto il vasto impero, i suoi assoggettati lanciano un unico grido: "Abbasso l'autocrate flagellatore!"

A Pietroburgo, da un comizio indetto il 12 dicembre dal Partito Socialdemocratico del Lavoro, nel Nevsky Prospect, fu lanciato il seguente manifesto:

Noi abbiamo alzato la voce per chiedere migliaramenti, ma il governo ha fatto il sordo. Noi meniamo una vita estremamente penosa, peggio dei galeotti; mentre quei del governo sperperano milioni in fumo e sacrificano migliaia di vite operaie sotto generali incapaci.

Noi versiamo il sangue per chi ci tortura, mentre essi contrattano vergognosi patti coi ricchi filibustieri e coi capi liberali.

Basta! Noi non ne possiamo più! Dobbiamo ribellarci e proclamare apertamente che vogliamo la fine della guerra e un governo che rappresenti il popolo.

Viva la democrazia sociale! Abbasso la guerra! Abbasso l'autocrazia!

Quelli che son pronti a combattere per quel che chiediamo si radunino oggi alle 1 p.m. di fronte alla cattedrale di Kazan.

E all'una del pomeriggio una folla di studenti, operai e giovanette rivoluzionarie si addensò sui marciapiedi di fronte alla cattedrale di Kazan, innalzando bandiere rosse e facendo echeggiare per l'aria elettrizzata il grido di "Abbasso l'autocrazia!"

Numerosi squadroni di cavalleria si scagliarono allora furiosamente su la folla a sciabola sguainata. Avvenne un conflitto sanguinolento: il popolo resistè a lungo, specialmente le donne, moltissime delle quali furono gettate a terra e calpestate dai cavalli. Ma alla fine le sciabole ebbero la vittoria sui pochi bastoni degli inermi dimostranti; e i fatti ci dimostrano ancora una volta che contro la cavalleria, le baionette e i fucili, non si va con la corona del rosario in mano: *à la guerre comme à la guerre*...

Ma forse che l'eroico popolo russo la darà vinta per questo ai suoi carnefici! Forse che lo czar goderà a lungo i frutti di codesta infame vittoria momentanea! No: il popolo russo è rivoluzionario nel sangue; ha dichiarato morte ai tiranni, e in un non lontano avvenire i suoi desideri saranno esauditi *per forza*.

E dire che certi preti riformisti in malafede vorrebbero giustificare la loro ributtante propaganda mammificatrice insinuando che il popolo russo non è ancora maturo per la libertà! Impostori!

Tremate, o tiranni! Quella plebe che giornalmente, sistematicamente opprimete, dissanguate, imprigionate, torturate, fucilate, deportate, quella plebe si è desta, solleva alla fine la fronte e "come belva inferocita" v'impone: *Basta!*

Tremate! Le vostra ultima ora è per suonare...

JULIUS.

Le nostre file ribelli contano un milite di meno. Un milite sincero e indomabile era il compagno *Gaetano Giudici*, che il 4 dicembre si spegneva nella verde età di ventisei anni, lasciando nella più profonda costernazione la sua adorata compagna Adaigia, una bambina, i congiunti, i compagni.

M. RENZI.

Villanuova, Vt.

Dalla oscura cella

Il sistema attuale sociale non è solo corrotto, ma diabolico. Osserviamo solo l'interno delle carceri dove i detenuti sono considerati dalla società niente più e niente meno che dei delinquenti nati, quindi meritevoli solo di segregamento, di allontanamento da quegli elementi che si pretendono puri ma sono immorali, che si proclamano riformatori, ma invece non son altro che elementi di inquisizione e atti solo a turbolentare e creare spiriti perversi e ribelli.

Domenica scorsa, mentre nella mia cella, con massimo raccoglimento scorrevo la "Divina Commedia," e col mio poco studio cercavo scrutare la sublimità dei versi, una banda di mascalzoni, mantenuti di certi capitalisti cominciare a cantare sguaiatamente dei salmi, indi far delle prediche che avrebbero fatto saltar fuori dai canile tutti i cani.

Mi fu giocoforza chiudere la *Divina Commedia* e udire quei diabolici commedianti.

Ecco ai lettori alcuni stralci:

—Abbiate pazienza, Dio vi salverà quando vi si apriranno le porte a condanna finita.

E poi ancora:

—Quelle celle per voi son vostra dimora—grazie!—è meditate che Cristo lo impiccarono persino—indi—Non lamentatevi, dimostratevi buoni, affabili e vogliate bene ai vostri carcerieri—per forza se no oltre le bastonate si va anche rischio di morir di fame.

Dopo qualche altra canzoncina, profana anzichenò e sull'aria di quelle delle rubiconde filarici del comense—una ritellona componente la compagnia commedianti, tra il pianto e il ghigno di megera, disse:

—Compagni prigionieri—pero lei era libera—piange le vostri sorti; mi addolora e una lagrima irrora le mie gote quando penso a voi.

La guardai bene in viso e arguii che quella ritellona mai seppe piangere.

Da ultimo, prima di lasciarci, ci augurarono molte belle cose e confetti in quantità, spiritualmente.

Quei disturbatori vennero ad insultarci perchè così hanno loro imposto quei che li mantengono, quella certa classe di benefattori che, dopo averci sfruttati, vuol farci convertire anche alla impostura.

Charles DEMOLLI.

Dal *Lavoratore Italiano*.

Arrestiamo la Morte!

Appello ai lavoratori dei porti

CITTADINI,

Voi non ignorate che lo czar ha ordinato alla flotta del Baltico di recarsi sul teatro della guerra.

Che cosa è dunque codesta flotta, è qual'è il suo scopo? E' LA MORTE in cammino verso l'Estremo Oriente, dietro ordine dello czar, per gl'interessi dei cupidi capitalisti e sotto la benedizione divina dei *popi*, per andare a massacrare i vostri fratelli giapponesi.

Compagni, non rimanete indifferenti davanti alla prospettiva di questi nuovi massacri. Astenetevi dal cooperare a questa sì triste impresa, rifiutandovi d'imbarcare come di sbarcare il carbone o le altre merceanzie necessarie al carico di quei vascelli.

Agite allo stesso modo tanto coi la flotta russa quanto con quella giapponese, e così LA MORTE ch'esso apportano SARA' ARRESTATA.

Non esitate; che, in cospetto della carneficina giornaliera dell'Estremo Oriente, bisogna finirla il più presto possibile con questo criminale macello umano.

Stranieri fraternizzate e solidarizzate coi dimostranti di Mosca e Parigi.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

A Pietroburgo, nei giorni 13 e 14 dicembre è stato tenuto il processo contro Sasonoff, il generoso ribelle che gettò la bomba sotto la carrozza del ministro De Plehwe, uccidendolo, e contro il suo *complice*, Sikorifsky. Quegli fu condannato ai lavori forzati a vita, questi a 20 anni di carcere. Ma, per la nascita dell'erede al trono di tutte le Russie, lo czar ha accordato una amnistia, per la quale a *Sasonoff* è stata comutata la pena in 14 anni di lavori forzati, e al Sikorifsky in 10 anni.

Quattordici e dieci anni per avere soppresso quel gaiantuomo di De Plehve! Come è buono lo czar!...

* * *

A Mosca, è avvenuta il giorno 14 corr. un'altra dimostrazione di studenti, che hanno percorso le vie della città, gridando: "Abbasso l'autocrazia!"

POLONIA

Gli ufficiali dei reggimenti russi di guarnigione a Varsavia sono molti indignati per avere dovuto attaccare la folla composta di operai e di studenti negli ultimi moti, ed il capo della polizia è apertamente contrario alla mobilitazione in quella città minacciando di dimettersi, nel caso il governo vi insista.

Tre ufficiali superiori di un reggimento del quale fanno parte giovani della più alta aristocrazia russa hanno date le dimissioni, dichiarando che non volevano essere strumenti della polizia. Il malumore regna anche fra i soldati sui quali non si può più fare molto assegnamento essendo si alcuni già rifiutati di far fuoco contro i dimostranti, malgrado l'ordine perentorio ricevuto.

E' inutile, il militarismo è in decadenza, cari signori sovrani e leccasampe...

FRANCIA

I tessitori a mano di Bailleul sono in sciopero nel numero di circa 600. I padroni, che in sul principio aprile avevano consentito a ridurre la lunghezza dei pezzi da 40 fino a 100 metri per 130, sono ritornati di poi su tale convenzione. Questa usurpazione alla misura è frequente nelle tessiture. Si sa che il disegnatore Cayen, di Neuvilly, la praticava allegremente. Ciò ha causato lo sciopero.

* * *

Ad Hazebrouck, lo sciopero, cominciato dall'officina Tersen, si è esteso a tutte le altre officine della località. Il numero degli scioperanti è di 2,000.

* * *

Lo sciopero dei deckers e dei carbonai del Havre è completamente terminato.

* * *

A Lyon, ventisei operai della casa Rochet e Schneider, fabbricanti di automobili, si sono messi in isciopero. Gli scioperanti vogliono che si lavori un sottocapo troppo inumano.

ITALIA

Per i luttuosi avvenimenti di Giarratana del 18 ottobre 1903, ora compaiono davanti le Assise di Catanzaro ben 94 imputati.

Tutti sanno i dolorosi fatti di Giarratana.

"Le relazioni dei giornali ufficiosi — tra essi *La Tribuna* — dissero che, nella imminenza del la rinnovazione dei contratti agrari, gli operai si erano riuniti alla Camera del Lavoro, avevano stabilito nuove tariffe miglioranti le mercedi, chiamando a discutere gli stessi proprietari; ma questi si rifiutarono ad ogni accordo, d'onde lo sciopero. I proprietari, decisi alla resistenza, arruolarono degli avventizi per riprendere i lavori della campagna, ma questi trovarono gli sbocchi delle vie guardati dagli scioperanti; nacquero vivaci diverbi e tumulti di grida e di minacce. Ad un tratto, mentre il presidente della Camera del Lavoro Annibale Militto ed il brigadiere dei carabinieri cercavano di persuadere alla calma, senza intimazioni di legge, senza squilli di tromba e — come ebbero a dire, nelle loro deposizioni quali testi, il maresciallo Giacomo Suzani e il sindaco Canizzo Pietro — senza ordine del sindaco stesso, funzionante da ufficiale della pubblica sicurezza, si fece fuoco su la folla. Cadde morto un bimbo, che da un balcone curiosamente guardava la scena; vari agricoltori caddero uccisi o feriti. La turba, compresa dalla improvvisa e ingiustificata aggressione, eccitata alla vista del sangue, e del sangue innocente del fanciullo, pure morto ai suoi, e visto che uno dei carabinieri, mi dimentico, dalle spoglie di una delle sue vittime, pompeggiava

fare fuoco, assalì la casa stessa, ne ferì l'arciprete e uccise a colpi di bastone e di pietra lo sciagurato. La triste e suggestiva ubbriacatura del sangue originava nuova strage, perocchè i carabinieri, tornati sul luogo del doloroso conflitto, ormai quasi deserto, colpivano un vecchio sessantaquattrenne e un popolano che tra i cadaveri cercava di riconoscere un proprio congiunto.

Dal processo e dalle deposizioni del Sindaco Canizzo Pietro e del maresciallo dei carabinieri Suzani risulta:

I Che gl'imputati sono gente onesta; II ellesignata era la richiesta di un aumento delle mercedi; III che il fuoco non fu comandato nè dal maresciallo, o che si spararono le armi prima che i popolani pensassero mano alcuna."

Questi i fatti.

Vorremmo noi lasciare i novantaquattro imputati in balia della *giustizia*? Questo è il momento di mostrare alla giustizia italiana che noi siamo i forti. Se il popolo non vuole che si condannino 94 innocenti, ora è il tempo di muoversi. Il Comitato centrale Pro Vittime l'ellanio di Firenze ha emanato dei manifesti in cui si chiama il popolo a una energica agitazione, per salvare delle galere i condannati politici.

Compagni! Lavoratori di tutti i partiti! Non rimanete indifferenti al generoso appello!

Dagli Stati Uniti

WEST VIRGINIA

Lo sciopero nel distretto di Tuscarora è quasi finito. Già i soldati in quasi tutto il distretto prendono ancora attivo interesse per l'organizzazione e sperano di riuscire a ristabilire l'organizzazione in alcune miniere.

* * *

A Cabin Creek, è stato dichiarato uno sciopero per protestare contro la diminuzione dei premi. I lavoratori stanno in guardia.

ALAB. MA.

In Alabama lo sciopero continua. Le condizioni sono favorevoli per la vittoria di quei minatori.

TENNESSEE.

Pochissimo cambiamento nella situazione del XIX Distrito. Lo sciopero dura sempre a Coal Creek e in poche altre sezioni del distretto.

NEW JERSEY.

Riferiamo dal "Paterson Evening News" del 13 corr.:

Un telegramma questo pomeriggio ad uno dei promotori "labor leaders" dice che l'ottimo e convenevole accordo in merito fine allo sciopero di Summit. La fattoria di seta, che fu chiusa durante lo sciopero, si riaprirà domani mattina

Non sappiamo però quanto fondamento vi sia in questa notizia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

G. Wilmington, Ill.

Noi sottoscritti sentiamo il dovere di protestare energicamente contro questa campagna sfruttatrice, contro questi macellai di carne umana.

In questo campo carbonifero siamo, mettile dirlo, sempre [illegible] atti alle disgrazie. Un fatto recentissimo [illegible] avvenne il giorno 9 di questo mese nella miniera No. 1, Chicago, di G. V. Co.

Era una mattinata freddissima e il cielo nuvoloso; e i miseri pezzenti minatori si dirigevano verso la miniera. Salutano amichevolmente ad uno ad uno, sapettando ognuno il suo turno per discendere nei tetri sotterranei, dove in mezzo a mille pericoli, privi della luce del sole, si serba della vivere della terra il carbone che rimarrà i parassiti.

Si era appena alla metà dell'abisso, quando l'*ingrassers*, ubbriaco fradicio, senza discendere la cage in un colpo, con rapidità fulminea. Vi erano montati su circa [illegible] minatori, quasi tutti italiani, che furono sbalzati giù, chi di qua, chi di là, dall'altezza di circa cento piedi. Ma la più orrenda morte toccò ai sessanta Antonio Agro; che precipitò dall'altezza di 300 piedi e più, raggiungendo il suolo sotterraneo orribilmente squartato a brani.

Al grido straziante dei minatori, l'ubbriaco ingegnere domandò cosa fosse successo. Ma, alla sua stupida domanda di nessuno venne creduto, gli operai rispose mentendolo a pugni e a calci. Per il che, accorso il tenente di Lenia, sopraintendente, ordinò subito il suo arresto, liberando dalle mani dei minatori indignati lo sventurato e ingegnere, che, protetto dai suoi dagnoli armati di fucili, si ritirò nella sua camera.

Alla voce del funesto avvenimento, donne e bambini accorsero verso la miniera.

Le parti del cadavere della vittima del lavoro furono raccolte... Quale orrido spettacolo! La compagna si vergognava presentarli da farlo vedere!

Dopo circa due ore, la direzione diede ordine lungo. Furono chiamati ai minatori e interessati tutti quei disgraziati che si trovarono sul capo al momento del disastro.

Questi, che non parlavano l'inglese troppo bene, si erano recato un interprete, ma, per colmo d'infamia, i giudici non vollero ascoltarlo, prendendone invece un altro, un loro filo, un venditore dei pretzel e della polizia. Costui, avendo compiacente della compagnia — pretendia l — e quando gli sguardi dell'imperatore Louis, traspare sotto il contenuto di ciò che i testimoni dovevano... Ma valse la protesta di uno degli imputati, il quale, dopo aver dichiarato di non aver mai visto che l'interprete mentiva. Lo fu opposto subito di tacere!...

Vergogna!

Per questo noi qui sottoscritti invitiamo tutti i cittadini di questa località a protestare energicamente contro questa infame compagnia, che, sfruttando della vita degli operai, tiene impiegati e dei detrattori e tecnetti del whiskey.

A. Petritto, Domenico Ambrosino, G. Rago, G. Bertolino, A. Bianchetto, B. Rigoletti, M. Andreozzi, G. Pedrotti, G. Perone, C. Belando, G. Rizzo, G. Panaro, B. Perone, G. Perino, D. Ghilardi, Marco Martino, A. Chiardi, Ale. Cornaglio, F. Bianchetto, F. Carlo, A. Pedero, P. Medonna, Geo. Perino, F. Petritto, F. Cirone, Ant. Valle, Ma. Parro.

Bingham, Utah.

CARA Q. S.

Preghiamo che dalle tue colonne facciamo sentire il nostro grido di protesta contro i farabutti e [illegible] della Commercial Mine di Bingham, Utah, dove eravamo impiegati e di [illegible] quasi ognuno ne sa qualcosa.

Domenica un certo Bob Rogers, soprintendente generale manager della miniera, lasciava il suo posto di capo e di oppressore per recarsi in Colorado a [illegible] la sua collega, il Lucoman Filz. Egli volle augurare il buon viaggio all'illustre Rogers regalandogli una scampagnata di dollari. Ma, poichè gli carabinieri stanno troppo dolorosi prendere la della propria tasca, pensò — oh il geniali pensieri! — di spremerli dei suoi seniavi. Andò in giro per la mina facendo una colletta, alla quale, [illegible] a dirlo, s'inchinarono umili e tremanti i poveri sciagurati, già oppressi volentieri Vittorio [illegible] eterno!

In questa Commercial Mine lavoriamo [illegible] quasi sempre persone, le quali — una sentenza abbastanza pesante il giogo dell'oppressione e della sfruttamento giornaliero, esercitato su loro dalla compagnia disgraziatrice — hanno anche voluto subire la tanta imposizione della colletta!

E, invero, la colletta fu riuscita benissimo, ha fruttato $ 178, che Mr. Rogers ripose nella tasca per andare in banchetti e teatri in compagnia delle sue prostitute.

Ma di meraviglia tanto la pecoraggine di questi [illegible] di operai americani, che in questa mina sono in maggioranza, quanto quella di certi italiani, come: Dante Federico, Antonio Vittore, Giovanni Bonisci, Candido Seda, Serafino Marinaro, Giovanni Morsio, Pietro Morsio, i quali avevano la protesta di chiamarsi ribelli... Ribelli!" Ah lì...

Ma noi, care signor-Filiz, noi non siamo di quelli [illegible] chiacchiere: noi abbiamo [illegible] di ingrassare un pò la borsa dello sciacallone Rogers col [illegible] nostro sangue di onesti operai. Tu non ne vuoi [illegible] da noi a offrirci dopo un colletta il tuo figlio infame, che i tuoi fidi incoscienti hanno [illegible] conseguenti; ben ci vuole, perchè [illegible] degni come avrebbi avuto in risposta..... Tanto meglio per lui!

Ci hai, per il nostro energico rifiuto, costretti ad andar via dal tuo lagno gonnio. Ma come siamo contenti di andare! Come siamo decisi, noi, a spezzare piuttosto che piegarci alle vessazioni ora [illegible] e dei loro [illegible]!

E vada il nostro disprezzo agli uni ed agli altri.

Firmati:

Andrea Bellaria, Joe Comba, Girolamo Recosi.

Mineoli, Ill.

CARI COMPAGNI

Venerdì, 9 dicembre, fu in questa località l'organizzatore e nostro compagno Luigi Roberti, proveniente dalla Utah. In una special meeting egli parlò in italiano e in inglese dagli scioperi del Colorado e del Utah, attaccando vibratamente il famigerato Mikeboli e Co., come vili traditori degli operai. Lamentò la ingenuità della U. M. W. of America, che pure essendo una organizzazione formidabile di numero, si lasciò vergognosamente mettere per il naso dagli sfruttatori bastardi, dai negrieri e traditori della classe lavoratrice.

Il Roberti fu ascoltato con grande attenzione e applaudito dal numeroso pubblico presente.

I minatori di Dalzell raccolsero 50 doll. per gli scioperanti del Colorado, e 5 per le spese del viaggio del comp. Roberti!

Bene ed alla [illegible] guerra.

CARLO GRANDI.

La fede, la speranza umana e la legge hanno commesso l'adagio, stabilendo come principio che nelle società primitive era un fatto brutale, compagnato dal barbaro sentimento che distrugge gli uomini.

Cose della città

Alli 24 dello scorso mese i musicanti di Haledon, N. J., assieme a' loro colleghi della Silkopin di Paterson hanno dato una festa. Anche in questa si divertirono quei bravi operai non dimenticarono gli scioperanti del Colorado che combattono da troppo lungo tempo una lotta titanica in mezzo alle privazioni, agli stenti, alla fame, ed... ai tradimenti! Ognuno quindi de' bisogni di quegli eroici eroi, han messo in cima una pandola che ha fruttato la enormezza di 11,20 dollari. Vengano spediti ogni stesso a mezzo del sottoscritto all'indirizzo di *F. Manzoli*, segretario del Comitato esecutivo, Trinidad, Colo.

G. Antonio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Williamstown, Vt.: M. Rossi	1,00
Depew, N. Y.: Biagio Pisani	1,00
Chicago Heights, Ill.: [illegible] Guidara	2,00
Kitchen, Idaho: Tomaso Busin	1,00
West Mineral, Kansas: Paolo Salvagni 0,50, Gius. Salvagni 0,50	1,00
Memphis, Tenn.: Luigi Alcorso, e mezzo Andreini	1,00
San Jose, Cal.: P. Martini	0,50
Totale	7,00

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Rentanella 0,25, Gambello 0,15 — 0,40

Totale 0,40

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Bingham, Utah: Andre Bellaria	0,10
Williamstown, Vt.: Fra compagni ed amici	1,00
Northfield, Vt.: G. Sassi	0,15
Depew, N. Y.: Biago Sisani	0,50
New York, N. Y.: X 0,25, Labò Giuseppe 0,25, P. Romano 0,25, Carlo Prato 0,25, Pandiani 0,25, Panettieri 0,10, Barba di Brooklyn 0,50, I. Piccoli 0,25, Conti per un cordone 0,25, Holzerman, idem 0,25; Due cordoni 0,25, Per altri cordoni di Barba 0,25	3,00
Haledon, N. J.: Un compagno	0,25
Paterson, N. J.: Haiman 0,50, Romana 0,25	0,75
Totale	5,00

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 7,00
Vendita giornali	0,40
Sottoscrizione permanente	5,00
Totale	$ 12,40

USCITA

Debiti numero scorso	$ 279,20
Composizione No. 347	15,50
Red. e Amm. No. 347	11,00
Spedizione No. 348	1,25
Corrispondenza	0,84
Riscaldamento	0,70
Diverse	0,10
Totale	308,56

RIEPILOGAZIONE

Totale uscita	308,56
Totale entrata	12,40
Deficit	296,16

PICCOLA POSTA

Dalzell, Ill.—Sig. Bonomi.—Al prossimo numero.

Il compagno Cosimo Cataldo desidera notizie del compagno Domenico Vitelli.

Il compagno A. Cacciabolo desidera conoscere l'indirizzo del comp. Minghetti.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Libreria Sociologica

103 *Montgomery St.* *Paterson, N. J.*

Opere Sociali

[illegible]	Insurrezioni cortecciali 0,50
"	Istituzione domestiche "
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale 0,75
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo 0,50
R. MURGER	La Bohème "
Q. RILOS	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata in Germania 0,50
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1850). 0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale 0,50
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle 0,50
"	La Conquista del Pane "
CHIO ALVI	Offrodo e Lesina "
"	San Francesco D'Assisi 0,50
GAGNEUR	Le Vergine Nichilista "
MIRBEAU	Il Calvario "
"	Le Memorie d'una Cameriera "
"	L'Abate Giulio "
BELLAMI	Spreghiasa (2 vol.) 0,50
MARON	Psicologia del militare di professione 0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà "
ADA NEMBI	Maternità 1,00
"	Fatalità "
"	Tempesta "
NOVIKOW	Coscienza e Volontà sociali "
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali 0,50
"	La Funzione Sociale dell'Arte 0,15
FERRERO	Il Militarismo 1,10
ZOLA	Lourdes 0,75
"	Roma "
"	Parigi "
"	Fecondità 0,50
"	Lavoro "
"	Verità "
"	Denaro (2 vol.) 0,70
"	La Guerra (2 vol.) "
"	Il Dottor Pascal "
"	L'Assommoir "
"	La Terra "
"	Germinal (2 vol.) "
"	La Bestia Umana "
"	Volutta' della Vita 0,30
"	Il Fallo dell'abate Mouret "
"	Il Ventre di Parigi 0,25
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon "
MORRIS	Terra Promessa 0,40
E. WOLTMAN	Ristorazione [edizione econ. 2 vol.] 0,50
"	Denaro e Lavoro 0,15
"	La Modernità Scientifica "
"	Che fare? "
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione "
G. GRAVE	La Società di Domani della Rivoluzione "
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista 0,40
RAFFANELLI	Giustizia 0,30
BAKUNIN	Dio e lo Stato 0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna "
DESANCTIS	La Infericità della donna "
T. MORO	L'Utopia "

Opuscoli di Propaganda

LAFARGUE	La Religione del Capitale 0,10
"	Il Diritto all'Ozio 0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool 0,05
C. MALATO	Luisa Michel 0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario 0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe 0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*) 0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane 0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio 0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo 0,15
——	Processo Malatesta e compagni 0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario 0,10
KRAPOTKIN	La Legge e l'Autorità 0,05
B. MALON	La Comune di Parigi 0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar 0,05
"	La Radice del Male 0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese 0,10
"	Non ammazzare 0,05
"	Dopo la scomunica "
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale 0,05
E. REGLUS	Teoria della rivoluzione 0,05
L. CANZIANI	Rivivamoci 0,05
"	Uno sguardo all'avvenire 0,05
"	Il dovere dei giovani 0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà 0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci 0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma 0,05
P. GORI	Il Nostro Processo 0,05
"	Alle Conquiste dell'Avvenire (versi) 0,05
"	Basi morali dell'anarchia 0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra 0,05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America) 0,05
G. FERRARI	Dal deismo 0,05
MALATESTA	Fra Contadini 0,10
"	Anarchia 0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista 0,05
"	Il Nostro Programma 0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica 0,05
"	Lo Spirito di Ribellione 0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e sua ideale. 0,05
"	Ai Giovani 0,05
"	L'Anarchia è inattaccabile 0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo 0,05
J. MOST	La Peste Religiosa 0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo 0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti 0,05
E. REGLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria. 0,05
"	L'Anarchia 0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari) 0,10
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria 0,05
"	Pagine di Storia Socialista 0,10
J. REGHEPIN	Au Christ Futur (francese) 0,05
ZAVATTERO	Oziosi e Lavoro 0,05
J. ROULE	Agli Studenti 0,05
G. GRAVE	La Società di Domani della Rivoluzione 0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi 0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi. 0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire 0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali 0,05
——	Il Canzoniere dei Ribelli 0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano 0,05
"	Alle Figlie del Popolo 0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie 0,05
——	Legion infantile 0,05
	Gli anarchici e ciò che vogliono 0,05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita. 0,15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi 0,15
M. GORRI	Piccoli Borghesi 0,30
ALESSANDRI	La due Madelle 0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni 0,15
P. GORI	Senza Patria 0,15
"	Primo Maggio 0,15
"	Ideale 0,15
ROUSSELLE	Il Maestro 0,05
R. OVIDI	Figure! 0,05

Incisioni

Ritratto Czolgos	0,10
Settimana Sanguinosa	0,05
Le Vittime del Lavoro	0,10

N. B. Non saranno prese in considerazione le ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista [illegible]

BOX 1508, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 337 Straight St.
" — S. Colongo, 301 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 838 W. Broadway
" — Schiavi G. Giusti, 120 & 4 Mulberry St.
" — A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 905 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 315 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 46 Evans St.

I compagni Andrea Mocca e Chemello Giovanno gli incaricati della Q. S. per riscuotere gli abbonamenti scaduti a W. Hoboken, N. J.

I compagni del Circolo Studi Sociali di West Hoboken, N. J., hanno nuovamente aperto un locale proprio, sito al 153 West St., tra Courland e Demott Sts. A detto Circolo sono invitati tutti gli operai desiderosi di leggere con sodali — libri, opuscoli, giornali, ecc. — ogni mercoledì sera e domenica pomeriggio. Vi si trovano i seguenti periodici:

Il Libertario, di Spezia.
L'Agitazione, di Roma.
Il Grido della Folla, di Milano.
Il Pensiero, di Mantova.
Il Risveglio, di Ginevra, Svizzera.
La Cronaca Sovversiva, di Barre, Vt.
La Questione Sociale, di Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO X. PATERSON, N. J., SABATO 31 DICEMBRE 1904. NUOVA SERIE. No. 205.

Lettere dal "Bel Paese"

6 Dicembre '04.

— Lavorano — Vi sento pronunciare di non parlarvi oltre di elezioni; ma sono obbligato a ricadervi. Però questa volta non si tratta di elezioni politiche, bensì amministrative. Se non è roba è pan bagnato, voi direte. Ma lasciatemi dirvi che ve ne parlo perchè è un altro fatto che viene a confermare la nostra teoria, e ciò che di discussione generale ho fatto intorno a questo argomento le volte passate.

È sempre di Milano, la città conservativa per eccellenza, la capitale morale d'Italia che mi tratta. Cosa in questi giorni si sono state le elezioni suppletive al consiglio comunale, non so se siano 20 o 30 i nuovi consiglieri da eleggere. Se però che dalle urne sono usciti il fior fiori dei fanatici e clericali militanti; la vittoria elettorale è stata bastata su tutta la linea, con migliaia di voti di maggioranza dati ai moderati cattolici; e la lista dei socialisti riformisti, dei repubblicani e dei radicali democratici è stata vergognosamente scoffitta anche lei. Appena dopo o sei nomi (non ricordo bene) son riusciti a passare nella minoranza.

Di questo fatto è stato quello che ha riscosso popolare quello che ha avuto più voti di tutti è stato Filippo Turati. Il suo nome era incluso in moltissime schede portate dai clericali! E la *débacle* completa di quest'uomo, cui tocca la medesima sorte del suo compare Millerand: esser sostenuto e difeso accanitamente... dai preti. Io non sono avvezzo a supporre la malafede in gente; e non voglio neppur ora — prego ai compagni di non insidiarmi! — supporre che Turati sia lei in malafede; ma anzi la sua buona fede è una ragione di più per noi, per dedurne l'influenza deleteria del sistema parlamentare sulle coscienze. Se un uomo è potuto arrivare dove è giunto lui, ad un asciecamento così completo della ragione e del sentimento socialista, perdio! dovrebbe bastare questo asciecamento a far ritaggire i veri socialisti da tutto ciò che sa di parlamentarista come da cosa appestata.

Poichè, badate, se si potesse sostenere che Turati agisce così per interesse, sarebbe un'altra cosa. Ma Turati, tanto dal punto di vista degli interessi materiali come da quelli morali, potrebbe infischiarsene; e sodisfare interesse e ambizione molto di più che non facendo il socialista. O, se pare, egli sodisfa questi due interessi in un modo per cui personalmente non gli si può muovere rimprovero. Non ha fatto e non farà una rivoluzione vera e propria; o se la fa qualche porcheria politica, il tale che dal suo punto di vista può essere non rimuta tale, poichè Turati è innanzi tutto coerente con ciò che dice. Ma proprio questo è il danno!

Se Turati divenisse un canaglia, che tutti potessero riconoscerlo per tale, allora i socialisti potrebbero dire: Costui è un vile; noi lo gettiamo fuori delle nostre file e siamo pari! Ma così non è. Restando personalmente un galantuomo, Filippo Turati riproduce la stessa anche politica di molti, e si tira dietro un Prampolini, un Costa e tanti, o tanti altri, e soprattutto una gran parte di proletariato organizzato, che getta così mani e piedi legato nel gorgo della politica più triste e disonesta, soprattutto la più anticocialista. Certo Filippo Turati però impersona in questo momento il tunnello per il proletariato, un tunnello non più neppure mascherato, ma aperto li davanti, nel quale se il popolo cade è perchè è ancora tanto imbecille da credere che è forte quando i suoi occhi sono abbagliati da il sole di mezzogiorno.

Dico oggi una mia impressione, che può essere giusta e ingiusta, e che forse può non essere la medesima di ieri e quella di domani, in cui avrò veduto e vedrò la questione da un altro punto di vista. Certo che, da qualunque parte la si rigiri, sia Turati o chi lo segua operi in buona fede o canaglia, nell'un caso e nell'altro la *cosa malfatta* — come direbbe D'Annunzio — è una sola: il sistema parlamentare.

* * *

Nei giornali nostri appena a ripigliare la polemica insieme fra compagni. Ma perdio! Non c'è modo mai di finirla! Sarebbe è l'*Agitazione* che, dice lei, scoppia perchè non ne può più, contro Gavilli, il quale gira l'Italia propagando dappertutto il boicottaggio dell'*Agitazione*, mettendo la zizzania fra i compagni, e soprattutto spargendo dei grandi e calunnie de' tre o quattro compagni, che vi dirigono l'*Agitazione*, e sono e si suppongono suoi sostenitori. Così nelle riunioni fra compagni, dove egli va, non fa che dire che Malatesta è un prete, che Gori è una ballerina, che Fabbri è un poliziotto, che Ceccarelli è una spia e che l'*Agitazione* è... un giornale clericale! Che Gavilli vada dicendo e facendo questo è vero; a me risulta che ormai sono circa tre anni che egli fa la guerra a noi di Roma su questo tono. E non si può dire quindi che l'*Agitazione* abbia torto di cominciare a difendersi un po'...

Nonostante l'*Agitazione* ha commesso un errore a difendersi così! Prima di tutto s'è arrabbiata troppo, ed ha avuto il torto cadere nello stesso difetto in cui è caduto Gavilli: di dir delle male parole, che, per quanto giustificate, bisognava evitare. Gli amici dell'*Agitazione* avrebbero dovuto dire in poche righe i fatti e invitare i compagni a giudicarne. Dire, per esempio: "G. G. va dicendo da molto tempo sul conto nostro *questo, questo e questo*. Denunciamo questo metodo di farci la guerra e di danneggiare la propaganda e il movimento ai compagni che hanno stima di noi e li invitiamo a non curar si troppo atroci e velenose giunguno ad essere ridicole e non ci tangono menomamente." Non una parola di più, non una parola di più, non una di meno.

Voi dire che se i compagni di Roma avessero veduta la necessità di dare maggiori spiegazioni ai compagni, meglio sarebbe stato pubblicare un foglio volante da distribuirsi fra compagni e gente al corrente delle cose, che non il parlarne in un foglio doppiotto destinato alla propaganda. Poichè Gavilli, in fondo, malgrado il suo veleno e il suo astio cancato della cecità, malgrado la sua mania di non andar d'accordo con nessuno, malgrado abbia molte idee e metodi diversi dai nostri, non è punto contrario bisogna dire che è sincero, e talvolta se con la parola giovare alla propaganda.

Però, badate, ciò non toglie che l'*Agitazione* abbia non una ma mille ragioni dalla parte sua. Il suo torto è un torto troppo umano: quello d'aver perduta la pazienza. Ma chi di voi è senza peccato!

* * *

Annunzio scherzosamente le nuove pubblicazioni di parte nostra: *Il demone della donna* di M. Stasiota (anticlericale), *La Chiesa e lo Stato* di F. Domela Nieuwenhuis, le *Memorie di un rivoluzionario* di Kropotkine. Quest'ultimo edito dal Sartorari a Mantova.

La santa trinità

Si dice che la storiella biblica che *padre, figliuolo e spirito santo* sieno una sola persona e insieme tre persone, e... viceversa, è una bugia. E' una bugia infatti, poichè nè il primo, nè il secondo, nè il terzo sono mai esistiti; ma non è vero che tre persone non possano essere una, ed una tre. Cioè, se voi per persone intendete nomini e individui come me e come voi, allora cesso il miracolo è impossibile; ma il miracolo non è più tale se, nelle persone, simboleggiano le istituzioni presenti.

C'è infatti oggi una divinità trina ed una, alla quale noi tutti siamo sottoposti, e che ancora è adorata e servita dalla grande maggioranza degli uomini, senza distinzione di patria, di razza, di religione, di sesso e di colore. Questa *santa trinità*, che è santa allo stesso modo che erano santi Domenico di Guzman, Pietro Arbuès, Ignazio di Loiola, e che era *santa* l'Alleanza dei bei tempi di Metternich, questa *santa trinità*, dico, si chiama: *capitalista, carabinieri e preti*.

Infatti:

Il capitalista è dio, il carabiniere è dio, il prete è dio. Il prete proviene dal capitalista e dai carabinieri, il carabiniere proviene dal capitalista e dal prete, il capitalista proviene dal prete e dal carabiniere. Voler scoprire chi è nato prima se il prete (religione), il capitalista (proprietà privata) o il carabiniere (governo), è come voler sapere chi è nato prima, se l'uomo o la gallina. Probabilmente, dal momento che c'è stato uno, ci sono stati tutti e tre. Ciò che importa è che oggi ci sono tutti e tre, e sono in tre persone una persona sola. Negatene una sola, e per conseguenza logica sarete condotto a negare anche le altre due. Difendetene una, e anche se non lo volete, finirete col difendere anche le altre due.

Guardate il socialista cristiano sincero, uno Tolstoi; egli nega la proprietà privata soltanto, ma poi finisce col ribellarsi a tutti i governi e a tutte le religioni,—anche se per una inconcepibile abberrazione gli rimane nel capo l'idea deista. Più radicalmente guardate il contadino che comincia a seguire i socialisti per essendo cattolico; non solo è contrario al governo che gli mette le tasse, ma finisce col non essere neppure religioso. O, se rimane religioso, e cioè si ostina a sostenere l'idiozia, prima o poi rinnega il socialismo, fa la pace col padrone e diventa un buon soldato della monarchia.

Guardate il socialista di stato — ve n'è in qualche parte), che crede compatibile l'istituzione governativa così com'è con l'anticlericalismo e con le riforme socialiste a beneficio dei lavoratori; quando vede il governo del suo cuore in pericolo, corre dai preti e dai capitalisti per aiuto, e rinnega coi fatti se non a parole molto spesso — il suo anticlericalismo ed il suo socialismo di carta pesta. Oppure, se alle idee riformatrici socialiste s'è affezionato un po' troppo, finisce col mandare al diavolo non solo i preti, ma anche il governo, e gli si schiera contro.

Vedete l'anticlericale antisocialista. O il suo anticlericalismo è molto superficiale, e allora prima o poi finisce coll'invocare l'appoggio dei preti a favore della *santa* proprietà e del governo che ne è il custode. Oppure è anticlericale convinto, e cioè antireligioso, e crede necessario per il progresso della umanità la scomparsa di tutti i preti e di tutte le religioni, ed allora poco per volta dalla negazione del dio celeste scenderà alla negazione degli dei terrestri: il capitale e il governo.

Tutto questo, s'intende, per la gente che ragiona con la testa e ci tiene alla logica, e ci tiene ad essere coerente con la logica e le proprie convinzioni. Rimaniamo cioè nel campo della speculazione astratta; che naturalmente non alludiamo a tutti coloro, e sono i più, che oggi stanno con Tizio, domani con Caio e poi con Sempronio a seconda del momento, infischiandosi della coerenza, dell'avvenire, della logica e di tutte le teorie di quanto mondo.

* * *

Se guardiamo poi alla pratica, avviene la stessa cosa.

Guardate il borghese anticlericale! Finisce come certi deputati nelle ultime elezioni col chiedere l'appoggio ai preti, finisce come il filosofo ateo Gaetano Negri col ripristinare la religione nelle scuole. Guardate il borghese repubblicano! Finisce col domandare, come Panzini, una compagnia di guarnigione per il proprio paese al governo monarchico; finisce col sostenere nelle elezioni il candidato del governo e dei preti (come ha fatto Ettore Ferrari) in nome della solidarietà massonica, contro il socialista (il Dugoni nel caso nostro), perchè è stato *partigiano dello sciopero generale*. Guardate il socialista governativo! Finisce col Cascola col dire di esser più amico dei monarchici radicali che degli anarchici; finisce come Turati col sostenere Giolitti e condannare lo sciopero generale; finisce come altri di Francia e di Germania, col votare i fondi per il culto, allearsi alla Camera coi clericali, approvare le spese militari e beffeggiare il socialismo come quello che avverra fra duemila anni! Guardate infine i preti, in Italia così avversi contro il governo italiano, contro *colui che detiene il trono usurpato a Pietro*, così nemici della massoneria e degli ebrei, finire col votare nelle elezioni col beneplacito segreto del papa per i candidati monarchici, conoscitati anticlericali, massoni ed ebrei; finire col costituire dappertutto il capisaldo, sia ateo, che ebreo o protestante, tem-

63-54-55-59 59-863-64-65 66-67

tre gli spedi, militari, opinioni, cattolici, apostolici, romani.

* * *

Prete, carabiniere, capitalista — religione, governo, proprietà individuale — ecco la moderna *santa* trinità, di cui non si può togliare una testa se non insieme alle altre, sotto pena di vederla tosto ricrescere, come c'insegna la storia, al modo delle leggendarie teste dell'idra Lernea. La rivoluzione francese spezzò magnificamente preti, altari e religione; ma la religione in Francia è stata rimessa in piedi più forte di prima dagli altri due privilegi che — di lei non si sentivano sicuri: la borghesia capitalista ed il governo militarista, con Napoleone I.

Come quella della trinità cattolica, queste tre persone sono una persona sola, in quanto sono inconcepibili l'una senza l'altra, inscindibili; esse si supportano necessariamente a vicenda, ed ognuna è, volta a volta, manifestazione delle altre due. Spezzate il propileo, e ci troverete sotto più a meno profondamente rivolta con basta gratarlo, occorre scorticarlo — il reazionario e il clericale. E viceversa.

Tre persone in una sola; ma con ciò non cessano di essere, distinte, proprio come questa divina dottrina cristiana. Infatti, ognuna di esse rappresenta un privilegio geloso delle sue altre funzioni che ha effetti speciali, campo speciale di azione, metodi differenti di funzionamento, indole diversa di manovre. Ecco perchè non basta combattere una sola, ma bisogna combatterle insieme tutte e tre in tutte le loro diverse manifestazioni.

Ecco perchè siamo nemici della triplice alleanza che dell'autorità: religione, proprietà e governo. Ecco perchè, per essendo socialisti, non diciamo che bisogna disinteressarsi della questione religiosa col pretesto che essa è cosa privata. Ecco perchè, essendo socialisti e razionalisti non diciamo che la forma di governo è indifferente e che siamo utili le forme — in tutti i casi, direbbe Pandolfini — può esser contenta la sua socialista, ma affermiamo la incompatibilità del privilegio autoritario, dello stato, col socialismo. Ecco perchè, anarchici e positivisti, non siamo individualisti in economia, e cioè non diciamo come Tucker che la proprietà individuale è compatibile con l'autonomia e la libertà.

Ecco perchè siamo socialisti-anarchici.

CATILINA.

Perch' si deve combattere il prete

Perchè è un bugiardo che ci dà ad intendere delle impostare per farci rimaner cretini e colla paura dell'inferno spillarci i soldi e mangiare alle nostre spalle.

Perchè ritardando il cammino della scienza, col far rimanere la gente nell'ignoranza, fa sì che noi potremo solo molto più tardi raccogliere i frutti di benessere e di libertà che desideriamo e che la scienza in gran parte può darci.

Perchè sta sempre d'accordo coi nostri padroni e coi governi contro di noi; che consiglia alla rassegnazione in vista del paradiso dopo la morte, per potere più impunemente lui godersi questo paradiso sulla terra, senza lavorare, insieme a chi ci sfrutta e ci comanda.

Perchè con la sua morale di egoismo, di rinuncia, di castrazione della vita e di negazione del piacere e della bellezza ci fa più disgraziati, infelici e miserabili moralmente oltre che materialmente.

UN ATEO.

Quest'è il più difficile compito nel mondo?
Pensare.

IRREDENTISMO E PATRIOTTISMO

L'Austria, come si sa, è uno stato come la Svizzera, non omogeneo, ma composto di popoli di varie nazionalità. In Svizzera però c'è una relativa libertà politica, ed il governo non ha bisogno, per sostenersi, di scagliare periodicamente i suoi sudditi d'una lingua contro quelli d'un altra per mantenersi al potere. Perciò nè gli italiani del Canton Ticino sognano nè desiderano — che il cielo ne li scampi e liberi! — di riunirsi alla grande patria italiana, nè i cittadini di Ginevra o di Losanna pensano neppure di rientrare nel seno della Francia repubblicana, nè i tedeschi di Berna o Zurigo di augurerebbero mai di andare ad allargare il Sacro Impero di Germania. Un francese, un tedesco ed un italiano sono lì più solidali, per interessi comuni, che non ciascuno di loro coi rispettivi confratelli mingolanti la stessa lingua. Essi sono compatriotti; ma il loro patriottismo è la negazione del patriottismo classico, quello con cui i nazionalisti giustificano le proprie retoriche guerrafondaie a favore delle istituzioni... patrie.

Invece, l'italiano della Svizzera è più patriota svizzero che italiano, semplicemente perchè in Svizzera ci si trova meglio di come si troverebbe in Italia. Ciò che dà ragione agli internazionalisti che dicono che la patria è là dove si sta meglio. *Ubi bene, ibi patria*, che il buon senso popolare toscano ha tradotto benissimo: *dove si manduca il ciel ci conduca...*

Il governo austriaco è peggiore di quello svizzero, molto più autoritario e molto più militarista. Ciò fa sì che per mantenersi al potere egli debba ostacolare lo sviluppo intellettuale ed economico dei suoi sudditi, ed ostacolare eziandio la loro concordia che si risolverebbe in suo danno. Perciò egli profittando della diversità di nazioni che gli son sottoposte, si serve delle loro rivalità per tenersi in piedi. Di non vediamo, anche in Italia, il governo per mezzo dei suoi vari Scarfoglio del giornalismo, tentare di risuscitare le rivalità regionali, specialmente fra nord e sud, per spadroneggiare ora con l'aiuto degli uni ed ora degli altri, sugli uni e sugli altri insieme?

Così fa il governo imperiale d'Austria. Miserabilmente riuscitando i peggiori istinti della psiche umana, quegli istinti non ancora morti e ultimo sedimento rimasto della origine nostra belvina, per mezzo della subdola istigazione degli uni contro gli altri, alimentando con losche manovre gli odii nazionali, sui suoi popoli discordi egli domina incontrastato, obbedendo al consiglio infallibile: *Divide et impera!* Una di queste losche manovre è la questione dell'Università desiderata dagli italiani, questione che il governo risolve mandando gli italiani a studiare in una delle città più retrograde e più ferocemente nazionaliste dell'Austria tedesca. E' come voler racchiudere due fratelli che han della vecchia ruggine, sia pure ingiustificata, in una camera sola; prima o poi quei due faranno a pugni, e il più debole ne toccherà.

Così ha fatto il governo austriaco con i tedeschi e gli italiani. Ciò naturalmente fa sì che gli italiani sotto il governo austriaco ci si trovano male — come del resto i tedeschi — e l'istinto li porta a desiderare dove si sta meglio. Ecco perchè all'opposto degli italiani svizzeri, gli italiani tedeschi desidererebbero, o meglio preferirebbero il governo italiano a quello che hanno presentemente. Chissà! Forse sotto certi aspetti, specialmente economici, col governo italiano finirebbero col trovarcisi male, peggio che ora col governo austriaco. Ma il fatto sta che essi *credono* che annessi al regno d'Italia starebbero meglio. Certo che, se credessero che stando non coll'italiano ma col turco si starebbe meglio, invece che patriotti italiani sarebbero patriotti... turchi.

Ecco la vera essenza del patriottismo: lo star meglio. Il non potrebbero italiani e tedeschi cercare di star meglio tutte e due senza litigare fra loro? La vera patria irredenta è il mondo, il mondo dei proletari, degli oppressi, degli sfruttati.

Si uniscano tutti gli oppressi, gli sfruttati, i proletari e compiano finalmente la redenzione della patria, della grande madre patria senza stranieri e senza tiranni: l'umanesimo.

Roma, 19 novembre 1904.

U. & A.

LA QUESTIONE MONARCHICA

Tempo fa scrissi alla Q. S. uno o due articoli per sostenere che in Italia c'è bisogno di fare una lotta speciale contro la monarchia. Non rammento chi sullo stesso giornale mi rispose che di fronte alla questione sociale quella monarchica è troppo ristretta perchè gli anarchici debban farne oggetto di una lotta a parte.

Errore! Io non ho detto che bisogna fare la lotta antimonarchica soltanto, e neppure a preferenza: ho detto che bisogna fare anche quella. E così pure non ho detto che questa propaganda bisogna farla per avvantaggiare i repubblicani, ò qualsiasi altro partito autoritario di opposizione. Questa propaganda contro la monarchia occorre farla indubbiamente anche per ciò che essa è la forma più odiosa, antipatica e retriva di governo, ma soprattutto *perchè è un governo.*

Da buoni rivoluzionari questo governo dobbiamo rovesciarlo; e siccome fra i pregiudizi in voga fra il popolo c'è anche quello che la casa Savoia sia una famiglia di brave persone, e questo pregiudizio serve a sostenere il governo, anche se permesso il rovesciamento d'uno o d'un altro ministero, perciò fra i metodi di propaganda antigovernamentale non va disprezzato quello di demolizione della persone, accanto quello di demolizione delle istituzioni. Così, per esempio, la mia idea d'una serie di opuscoletti a parte che emmeno rassero la serie dei delitti di casa Savoia, dalla fucilazione di Voghera nel 1891 — mi pare — alla fucilazione di Bursanti; gli eccidi che si sono succeduti in Italia, *approvati sempre dal re*, dal 1848 in poi; le guerre in Africa che è provato sieno state desiderate proprio da re Umberto, le vergogne bancarie in cui anche re Umberto, la regina Margherita ed altri della corte hanno lasciato brandelli del proprio *onore*, se con tal nome può chiamarsi, non può forse essere utile? Non può forse essere utile richiamare l'attenzione del popolo sul fatto che la monarchia di per se stessa è già una fonte enorme di rapine, di sfruttamento e di ingiustizia; un coefficiente importante della miseria della classe lavoratrice?

Questo lo dico, perchè specialmente in certi ambienti — soprattutto nel napoletano — questa fama scroccata di benemerenza è realmente goduta da casa Savoia; e perchè anche nel medesimi ambienti mentre farebbe breccia, perchè più comprensibile, una propaganda in questo senso, riesce molto più difficile ed appariscono di meno la propaganda antiautoritaria tendente a dimostrare che tutti i governi sono cattivi e che quindi non bisogna curarsi dalla monarchia e combatterla soi per chè non possiamo fare l'anarchia.

Il popolo, voi lo sapete, ama le cose pratiche: ditegli che il padrone sac lo sfrutta e che occorre ai ribelli contro il padrone, e avrete fatta più strada che non col dimostrargli la teoria del plusvalore e della lotta di classe; ditegli che il re è un assassino perchè gli mette le tasse e lo manda alla guerra, e giungerete a farne un rivoluzionario prima che con mille ragionamenti nell'abolizione dello Stato e i diritti dell'individuo.

Noi dobbiamo fare delle coscienze, è vero, e non dei soli ribelli; non basta quindi che l'operaio e il contadino si ribelli contro il padrone, il suo curato e il suo re, bisogna che giunga a negare la proprietà, la religione e lo stato. Ma la idea se ne' cervelli evoluti precede l'azione, cola dove manca ogni coscienza la idea non penetra se non dove l'azione ha prima fatto un foro. Fategli penetrare fa questo foro e dategli fuoco: diventerà dinamite. Accendetela fuori, rimarrà accademia, vana fiamma di bengala.

La propaganda antimonarchica serve a scavare questo foro. Facciamola.

PROFUGO VOLONTARIO.

Londra, 14 Dicembre 1904.

Posta la questione su questo terreno, poco c'è da dire. Combattendo le istituzioni, certo siamo costretti, volendo o no ad attaccare gl'individui che le rappresentano; anzi, dobbiamo profittare dei falli di questi per potere più facilmente distruggere quelle. Non dobbiamo risparmiare, come non risparmiamo i nostri amici, i deputati, i generali, i magistrati, i preti, i capitalisti. Non ho già mai dimenticato, però, che attaccare alle persone anzichè alle forme d'istituzioni è molto secondario; altrimenti ciò porrebbe facilmente gl'individui a credere che, cambiando uomini e forme, il problema sarebbe risolto. E il grande errore secolare della maggioranza degli uomini è precisamente questo. Combattono i preti e certe istituzioni clericali, ma trascurano di combattere la credenza in un [illegible] superiore regolatrice dell'universo; e così [illegible] non fanno che aiutare [illegible] il mantenimento delle istituzioni religiose e quindi di preti stessi. Combattono i governi ed anche determinate istituzioni governative, e bene; ma [illegible] perchè [illegible] si cambia forma di governo, ma [illegible] sempre governato lo stesso. Si combattono [illegible] ridicoli lusso [illegible] proprietà, e [illegible] re, presidenti, [illegible] magistrati, [illegible] agiotatori, capitalisti, [illegible] ti, e [illegible] ... ni, infami, feroci, spudoti perchè [illegible]

Questa, almeno, è la [illegible] nolo

P. E.

L'uccello prigioniero

Mentre l'uccellino era sul ramo di un vecchio albero, passò un uomo.

—Che bella creatura! — esclamò questi; — volentieri la porterei con me.

Il dì seguente, tornò e rivide l'uccello. Provò di dargli dello zucchero, ma l'uccello si mostrò schivo; per cui l'uomo lasciò lì lo zucchero e se ne andò. Così fece ogni giorno, fin che l'uccello incominciò ad aver fiducia in lui. Un giorno l'uomo gli porse lo zucchero su la palma della mano, e l'uccello venne a mangiarlo. Ma, quando volle volare di nuovo al suo ramo, l'uomo lo trattenne presto e in tono supplichevole gli chiese di rimanere con lui.

—Viene con me, — disse — io ti tratterò bene, ogni tuo desiderio sarà esaudito.

L'uccello credette a queste parole e andò con l'uomo. Giunto a casa, questi mise l'uccellino nella gabbia, ch'ei gli aveva preparata. Era una graziosa gabbia di oro, ma aveva un sportello che fu ben chiuso appena l'uccello entrò.

I primi giorni l'uccello fu lieto dello zucchero e dell'acqua limpida che l'uomo gli dava. Cantava gaiamente...

Dopo poco tempo, l'uccello si annoiò della gabbia, e voleva ritornare ai boschi. Spiegò le ali, ma le branchette lo tennero indietro. Allora cominciò a piangere amaramente. L'uomo l'udì e ne fu contento: egli non poteva comprendere il dolore dell'uccellino; s'ingannò sul significato della canzone.

La primavera tornò e passò; l'uccello si abituò alla prigionia, dimenticando i boschi e i prati, i ruscelli e i fiori. Nè comprese più le canzoni degli uccelli liberi: gli sembravano delle note discordanti. Dopo lunghi anni di segregazione, l'uccellino dimenticò le canzoni della libertà.

Un giorno, quando il sole spandeva i suoi bei raggi e gli uccelli si affaccendavano a fabbricare i loro nidi, un fanciullo del prigioniero passò di lì.

—Che pensi qui—gli domandò—non vorresti più tosto tornare ai tuoi boschi? Vieni, fratello, io ti aiuterò a riaprire i ferri che t'imprigionano.

—Va via, disturbatore della pace,—rispose adirato l'uccello che era in gabbia, — tu cerchi di traviarmi. Va, o ch'io chiamerò l'uomo per farti tirare una fucilata.

E l'uccello libero abbandonò quel posto con un profondo sospiro...

O. LEONARDI.

Vi è un uomo che stupra e insozza senza alcuna responsabilità—è il prete.

Vi è un ciarlatano che inganna e mentisce, coperto della più sicura impunità:—è il prete.

Vi è un parassita che sempre consuma e mai produce—è il prete.

Vi è un ladrone che ruba, che accoda, che diffama e che si circonda all'ombra di un dio:—è il prete.

E vi è un grande imbecille che lo coltiva, che lo nutre e che gli soddisfa lussuria e vorcità:—è il popolo.

TIMOTEO.

Pro vittime politiche

Come si reggono le istituzioni

Il tribunale militare di Napoli ha condannato a 20 anni di reclusione un giovane accusato di vie di fatto verso un superiore.

Ecco come si svolse il delitto che al tribunale militare è parso tanto grave da giustificare l'orrore di tale sentenza, che cancella dall'elenco dei vivi una giovane esistenza.

Il Radiello, recluso militare a Gaeta, avendo da scontare una condanna di 8 anni per insubordinazione, si crede ingiustamente perseguitato da un capo di maggiore.

Ora, Gaeta è fuori del mondo, e nessuno sapeva mai se il recluso veramente fu fatto segno a persecuzioni, ma di tempo in tempo dal reclusorio giungono segni di vita al mondo esterno, e testimonio di inumani ed atroci sofferenze. I lamenti del Radiello potrebbero dunque aver avuto un fondamento nei fatti. Ed egli, il soldato recluso abbandonato all'onnipotenza dei superiori, si fa animo e ricorre all'unico diritto che gli resta, sporge reclamo contro il capomaggiore.

È arma a doppio taglio, questo diritto di reclamo, e non senza trepidazione il soldato vi ricorre. Chi sa con quale tempesta nell'anima egli espone il suo caso ai capitani. Il superiore lo respinge rudamente. Ed allora il recluso perde il sangue freddo, dalla sua anima prorompe lo sdegno, la furia impotente di colui che si vede in balia dell'arbitrio. Egli afferra la prima cosa che gli cade sotto mano — una scrivania; — forse per un resto di domino sopra se stesso si avventa al mobile pesante che non è un'arma, afferra il tavolo per non toccare l'uomo che gli sta dinanzi, il capitano che è stato sordo alle sue ingiunzioni. Ed il mobile pesante si scaglia sotto lo sforzo disperato, e se ne distacca il piano superiore, colpendo l'ufficiale. Il resto è commesso. La sacrosanta persona del capitano ne esce con qualche scalfittura. Il soldato andrà a marcire in galera.

Il tribunale è stato pietoso con lui, secondandogli le attenuanti, senza le quali il codice prevede la fucilazione.

Così avessero avuto il coraggio di applicare il loro codice! Per le vittime sarebbe stato pietoso!

Nessuno crederà che dopo 20 anni di reclusione militare, il Radiello possa rinascere alla vita, darsi al lavoro onesto, vivere nella libertà. Ciò è impossibile. Per il giovane soldato tutto è finito. E sarebbe stata pietà la fucilazione. La voce dei fucili avrebbe poi detto tante tante cose, che noi non possiamo dire, ci sarebbe fatta sentire dove noi non arriviamo. Perchè si fecero tacere i fucili, che nell'eseguire una sentenza avrebbero formulato la più terribile delle accuse!

(Dall'*Avanti!* del 25 novembre 1904.)

Tra gli ingranaggi della... giustizia

Una condanna enorme

Novi, 26.—Assolto dalla Corte d'Assise di Alessandria pel suo processo per offesse all'esercito, il compagno il compagno Enzo Bartalini, direttore del giornale antimilitarista *La Face*, è comparso oggi dinanzi al nostro tribunale.

Il pubblico ministero è stato feroce quanto mai, ed ha chiesto contro il Bartalini tre anni di reclusione per aver istigato a delinquere i contadini di Serravalle Scrivia in una conferenza tenuta colà il 3 luglio u. s.

Sebbene ben tre testimoni a difesa e uno d'accusa (il brigadiere dei carabinieri di Serravalle) lo contestassero, il Pubblico Ministero ha basato la sua accusa sulla deposizione del spia delegato di pubblica sicurezza Emilio Pasi, il quale affermava avere il Bartalini lanciato i soldati a rivolgere le armi contro i loro superiori.

Il socialista avv. Giacomo Basso, ha sostenuto la difesa, confutando colla sua parola eloquente e sincera il pubblico ministero, che per condannare e sostenere l'accusa contro il Bartalini, si aggrappò, avvinghiò, alle leggi eccezionali di Crispi del 1894 e al codice militare, per cui secondo lui... (pensiero espresso dal P. M.) *Bartalini avrebbe dovuto essere fucilato.*

Il tribunale, dopo mezz'ora d'incubazione, è uscito con una sentenza con cui, accogliendo pienamente la tesi del pubblico ministero, salvo le attenuanti generiche, condannò il Bartalini a due anni e un mese.

Inutile dire che il Bartelini ricorrerà in appello contro questa enorme sentenza.

Grande impressione nel pubblico il quale si attendeva un'assoluzione.

Questa sentenza che ha colpito il Bartalini si potrebbe dire la sentenza della paura. La sua enormità non sfuggirà ad alcuno. Il tribunale, di fronte all'agitazione dei richiamati, non ha capito che la rivolta dell'esercito è preso dalla patriottica preoccupazione ha colpito il Bartalini, reo di dirigere un giornale antimilitarista, e quindi, secondo la logica è la paura dei giudici, reo in ogni caso dei delitti scrittigli, ma per nulla commessi!

(Dall'*Avanti!* del 26 novembre 1904.)

Lontani dal Colorado

Vili speculatori promettono larghi guadagni agli operai che volessero recarsi nel Colorado. Non andate, o lavoratori! Là vi è una grande scarsezza di lavoro, e chi capita in quello Stato è costretto a soffrire la fame e a subire dure umiliazioni.

Lontani!

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Hoboken, N. J.

CARA QUESTIONE

La sera del 17 dicembre, il comp. Estève parlò qui sul tema "Perchè gli anarchici siano astensionisti."

Dimostrò come il parlamentarismo è fonte di autorità e che, se gli anarchici lottano per abbattere questa, è logico, naturale, fatale che bisogna anzi tutto distruggere negli uomini il preteso diritto di governare i loro simili.

Questo pare che certi socialisti legalitari vorrebbero far intendere che, se nel parlamento non si può far nulla in pro del proletario, almeno sarà quello un mezzo di propaganda. Invece, proseguiva Estève, è precisamente tutto il contrario. Quando il popolo si ribella, i deputati da esso eletti, operai o imborghiti se non già borghesi, gli rendevano la calma, presentandosi di posare le sue rivendicazioni... nel parlamento. Ivi giudi, strillano un po' e propongono qualche riforma..., e tutto finisce là. Altro che propaganda! Si pratella, si vive sempre più in società borghese.

Fece alcune obbiezioni il Blas, socialista avidamente in buona fede. Ma il socialista Antonio Gravelli, rispondendo al comp. Estève, rivelò, ancora una volta, con altro che la sua mania di emergere, la sua ambizione di apparire più degli altri coerente ed il fatto ch'egli ignorava completamente.

ROSAMELE.

Spring Valley, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Un altro prete è fra noi. E quanto chi dice ca... ha sesso, è qui facendo il diavolo per quattro per indurre gl'italiani di questa località a costituire un circolo e fondazione di una chiesa.

Che chiesa!

Estève, è cosa. Qui, dove si è costumati per le libere idee, dove i preti palpitano per la redenzione umana, dove si lavora a tutt'uomo per dissipare le tenebre create dai pregiudizi e dalle superstizioni di un passato d'ignominia e di sangue, qui, sotto il nostro naso, un prete che si accinge a fabbricare una casa di prostituzione morale e...

Inutile dire che quel corvo di mal augurio è aiutato nella sua ignobile impresa dai prominenti del paese, e specialmente da un tale A. M. quegli il quale, per tre volte, per di ricevere nell'ingrasso della casa di dio. Probabilmente, sapra all'impiego di segretario...

Giammai gl'italiani raccolta con appetiti manifestarsi, il giorno 4 dicembre nel *City Hall* fu lunare reverendo formò un comitato incaricato di raccogliere le offerte necessarie a dar principio, al più presto possibile, ai lavori di costruzione.

In detto comitato primeggiano i signori: Jim Maddalena, *poliziotto*, il Dr. Giuseppe Marca, Marzin del Negro, Pietro De Filippi, Giacomo Savio, detto *Matta*, e Andrea Rolando, detto *Dandi*, attendente alla Q. S.

Poichè alla suddetta riunione erano invitati tutti gl'italiani, ci presentiamo anche noi e con noi una ventina di buoni amici provenienti da La Salle, a cinque miglia di qui.

Questi amici erano venuti a Spring Valley per attendere a un comizio da noi indetto appunto per prevenire gl'italiani contro il pericolo nero, che minaccia di avvelenarli col suo soffio mefitico. Detto comizio, indetto per le 2 p.m., fu poi tenuto alla 2 p.m. del medesimo giorno, per cui se dalla numerosa tenuta dal reverendo, della quale noi non sapevamo prima. In questo comizio vi parleremo in seguito.

Alle 3 precise, dunque, noi eravamo nel City Hall, e alle due e un quarto circa il prete prese la parola, spiegando ai presenti lo scopo dell'appello. Disse che egli è stato qui chiamato dal nostro vescovo (e se vi ha chiamato, perchè non pensa lui a mantenervi, reverendo?) per fondare (coi quattrini dei gonzi, s'intende) una chiesa e scuola italiana (una scuola tutta luce e verità!...) e che s'impegnava di *illuminare* le condizioni morali e materiali di questi italiani (spolpandoli e insegnando loro il falso) portandoli al livello delle altre nazioni (quali?); e infine invitò a parlare liberamente tutti quelli che avessero proposte da fare.

A questo punto il nostro amico socialista, Valdimiro Sigaori, chiede all'illustre teologo il permesso di farli qualche domanda.

—Sì, sì!...—risponde questi.

Allora il nostro amico gli domandò in che modo egli intendeva migliorare le condizioni materiali dei lavoratori. Ma il reverendo dapprima biascicò confuso che... insomma... avrebbe fatto del suo meglio... Poi, incalzato dal Signori che chiedeva maggiori spiegazioni, obbietto che questa riunione era stata proposta per quelli che fossero d'accordo nel volere la chiesa, non per tenere discussioni, per cui non avrebbe più permesso a nessuno di parlare.

E il metodo dei gonzi, che, causa della loro turpe miseria, hanno paura che un raggio di vera luce li prenda nell'abbisso, ai l'orlo del quale sono ormai giunti e nel quale presto precipiteranno, volenti o nolenti.

Anche il suo collega, il poliziotto Maddalena, volle cercare il pubblico coll'in una parola da buon cercare, dicendo press poco le stesse del prete.

Ed quasi contro l'ordine del comp. Andrea d'intervenire al nostro comizio alle 7 p.m., per un locale contraddittorio. Per il che l'amico Gregori, visto d'avere a che fare con un avversario tutt'altro che sincero, invita tutti i presenti che non fossero d'accordo con l'inaffabile reverendo, ad abbandonare quella sala in segno di protesta.

Manco a dirlo, più di 150 persone vangono via, immediatamente, senza pensarci su un istante, lasciandone lì appena una mezza dozzina circa, compreso qualche nostro amico che rimase per mera curiosità.

Carino il fatto che, mentre noi uscivamo in massa dal City Hall, il suo poco lodato poliziotto borbottò tre o quattro volte:

—Li arrangerò io questi anarchici, li arrangerò io...

Va a capire in che vorrà *arrangiarci*, questo sbirro! Ad ogni modo, l'arrangiatura se mai, gli potrebbe anche venir pagata...

Lavoratori! Quando questo prete viene nelle vostre case per spillarvi i pochi quattrini, che guadagnate col vostro sangue, pigiatelo a pedate; egli è il nemico dalla veste, il nemico nostro benanche, a cui tutti sputino... in faccia.

Lontani da noi, educhiani e impostori di ogni colore!

* * *

Come avevamo annunziato, il nostro comizio fu tenuto alle 7 p.m. di quello stesso giorno. Quale differenza tra questo e quello dell'immigrazione! La presenza, dopo la nostra partenza, quattro o cinque gatti, tra cui il reverendo e tre persone! Questi dire che la quale il *Minero Ebro*, la più grande del paese, era piena zeppa di pubblico, accorso appositamente per ascoltare la parola, non di un prete o politicante, ma di poveri operai o sinceri lavoratori.

Il compagno Corsa spiegò la poesia e presse parola lo scopo del comizio, e poi subito la parola all'amico Luigi Roberti, che si trovava qui perchè in giro a raccogliere le offerte per i sofferenti del Utah. Questi fece la cronistoria degli scioperi nel Colorado e del Utah, additò l'alleanze che esistono che pregi hanno spiegato in detti scioperi, e finì con un caldo appello a tutti a un tempo il pericolo che minaccia i lavoratori, accennando il nero che si addensa sull'orizzonte, e che minaccia di sommergere la civiltà. Terminò, infine, esortando a vegliare e a prepararsi ad agire da loro stessi, direttamente.

Dopo di lui, il socialista Valdimiro Sigaori ebbe a tenere *Le ragioni attraverso i secoli*. Spiegò a meraviglia le diverse fasi delle religioni dal loro nascere fino ai nostri giorni, facendo vedere che queste non furono che sfruttatrici, e che il governo è che fu ed è sempre il più efficiente aiuto sfruttatore, esortando i lavoratori a ribellarsi, a unirsi, a prepararsi ad agire da loro stessi, direttamente.

Dopo di lui, il socialista Valdimiro Sigaori ebbe a tenere *Le ragioni attraverso i secoli*. Spiegò a meraviglia le diverse fasi delle religioni dal loro nascere fino ai nostri giorni, facendo vedere che queste non furono che sfruttatrici, e che il governo è che fu ed è sempre il più efficiente aiuto sfruttatore, esortando i lavoratori a ribellarsi, a unirsi, a prepararsi ad agire da loro stessi, direttamente, ad accaparrarsi, di sfratti, [illegible] appropriarsene, a saccheggio dei ricchi e a distruzione della classe povera. In fine, disse ai lavoratori che si trattava veramente la propria emancipazione, e che, dovendo prima di tutto discutere del pane, che è anche loro [illegible] grandi scrittori, e così giungere in tal modo a guadagnarsi anche sul il pane e [illegible] suo sudore.

E a conferma delle sue [illegible] Sigaori, il comp. Andrà, che parlò [illegible] ultimo, ricordò agli astanti un episodio simile successo [illegible] ministeri di qui del 1894; nel quale un prete [illegible] nove, do esi console, vestito [illegible] Chiesa per indurre gl'italiani ad andare a [illegible] nazione. Si che dimostrò ancora una volta che il [illegible] e il pensiero sono i due [illegible] dei padroni; l'uno in nome di una legge [illegible] l'altro in nome di una legge [illegible] accordo col terzo a dire [illegible] il popolo. Finisce così dire che sarebbe [illegible] abbandonare preti e religioni a [illegible].

Insomma fu una serata [illegible] di propaganda.

Vi terremo [illegible] tornati di quanto successo fu appresso.

* * *

La sera del 31 dicembre [illegible] resso qui a Spring Valley una festa a favore de[illegible]

Gradite i più sen[illegible]

GLI anarchici di Spring Valley, Ill.

Diamond, Ill

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

La nuova è un po' [illegible] in ritardo, ma è meglio tardi che mai.

In questa località abbiamo [illegible] generali e speciali, e [illegible] degli scioperanti di Colorado, ma ultimamente siamo rimasti disillusi.

In un meeting generale di [illegible] tentato di dare $75,00 a quegli [illegible] minatori, sempre sperando di facilitar loro la vittoria.

Ebbene, lo crederesti? Anche tra i lavoratori stessi vi sono i nemici del lavoratori.

Quattro farabutti e [illegible] Teodoro Bonello da Conzel, Michele Iantaste da Chiaverano, Mike Fenolio da Pratocanave, Mike Giovannini da Cuneo — hanno andare a vuoto la nostra bella impresa. Incominciarono dapprima a dispere di non sapere Pinkerton (?) per conservare che non avevano ancora ricevuto dal Colorado nessuna lettera di recisione e di ringraziamento dei 50 dollari vi spediti tempo prima. In ultimo, visto che tali cose mancano non erano sufficienti, misero giù la maschera infame e fanno per gridare a sgarzacoglia che gli sfruttatori del Colorado sono tutti anarchici e massoni! (!!) e poco ancora...

...a mille volte le vile persone, disonorate che ...ll'adempimento sono schiavi e complici servili ...ro servili che fanno "santi monelli" ...ndi, ...ndo ai ricchi ed ai padroni quello che ...ngono il diritto, dal momento che ...ngono ...ndi!

...'è bisogno di parlare della vendetta che ...ti quelli malfattori commisero ordinando il 6 Bloody Day? Due sole vendette; e vi sarebbe ...ll'intimidamento ne l'audace di quanto ...ssero.

Avanti!

...chiusa, Colo.

Cara G. S.

...l 17 corrente è avvenuta nella miniera della ...thern Coal and Coke Company una spiritosa ...ccia.

...ue esercenti per nome A. C. Chalcraft e stato ...fatti a brani da un carro di carbone, che gli è ...ttato addosso, sempre per la mancanza di cas...ghi di questa infame compagnia.

...gli appartenevo alla Western Federation of Miners.

Ma il più crudele, notiamolo, selvaggio è stato il fatto che i signori padroni hanno avuto il coraggio di sopprimere le parti del cadavere sotto la miniera, senza darne parte ai di fuori, nascondendo così parecchi!

Questo è il colmo della barbarie, è un oltraggio del più deplorevole stato di cristallizzazione del cervello di un padrone.

Io so bisogno che questi padroni sono crudeli, brutali e perchè sono padroni. Certo essi potrebbero essere umani, se non avessero fin da fanciulli avuto una falsa educazione, una distinzione da mercanti da negrieri, da sfruttatori dell'umanità.

E dire che a questi mali si potrebbe rimediare, se ne avessimo volontà, se il proletariato levasse la testa... Ma non si vuole; si dorme a pieno grado, ...ebbi, come se non si trattasse del nostro benessere!

MARX MARTINAZ.

...ttinelli, Ill.

Cara Sorella G. S.

...i neri cacchioni vogliono ad ogni costo infiltrarsi nell'elemento operaio, anche qui in Dalzell.

Nella seconda settimana di questo mese furono messi fuori degli avvisi, invitando la colonia italiana a una conferenza che il prete don Bandiotti avrebbe tenuto la prossima domenica, 11 corr., tenuta nella Scuola Pubblica.

Udito ciò, il vostro compagno G. Salerini, insieme con un suo amico per nulla religioso benchè non anarchico, credette bene intervenirvi per osservare cosa s' faceva.

Il reverendo, come introduzione del suo discorso, spiegò come era venuto qui, non per propria volontà, ma per ordine dei suoi superiori. Poi disse che, stante il gran numero d'italiani in Dalzell e Spring Valley, sarebbe proprio un peccato non fondarvi una chiesa; giacchè il progresso, la pace, l'amore non possono esistere dove non vi sono chiese, preti, religione (!). Miss fossi tanto stato malvagio corbellarlo, che sarebbe inutile trascrivere. Ma... alla fine, esortò i presenti, che non erano più di mezza dozzina — un vero fiasco per il povero reverendo!... — il giorno ... corrente ad assistere alla S'incaricano di raccogliere i fondi necessari.

A questo punto, io Salerini, senza prendersi il disturbo di tagliarsi il cappello, rispose per le rime al teologo don Bandiotti, facendogli osservare che le cose stavano proprio al contrario: che dove, per esempio, c'è meno religione, i popoli sono più progrediti; che le guerre religiose hanno sempre allagato di sangue l'umanità; che non c'è peso più enorme addosso ai poveri che preti, ecc., ecc.

Don Bandiotti era seriamente imbarazzato. Dimostrandole di essere un gran teologo, quasi, si scusava, si contorceva, biascicava che quello non un'altra cosa...

Anche le amiche delle fanatici ripetevano, dicendo: Ma se codesto vuoto dio vede tutto, può tutto, perchè non rimedia lui a tanto male? Che bisogno c'è di tenere dei parassiti come voi per rappresentarlo qui in terra? Ah, caro reverendo, già è che il vostro ministero, la vostra religione, il vostro dio... tutto è una menzogna sola!

Infi, vedendo che don Bandiotti cominciava ...ancato delle potenza di quei due capiti non desiderati, questi decisero di ...ndar via da quel luogo di sudo mercimonio. Ma ...ima di uscire, le fanatici volle dire l'ultima:

Reverendo! Perchè molto meglio e ...ornare in Europa. Noi siamo venuti in questa terra per lottare allo sfruttamento vostro e a quello del vostro alleato, il governo voi, senza sentire alcun vergogna, ci sgridò fin qui. Che cosa volete? I nostri quattrini? Non ne abbiamo abbastanza per noi. Se volete guadagnare, andate anche voi a lavorare, perdio!

E andarono via.

...ssa. Bonaz.

...ssidewood, Ill.

Cara G. S.

Il giorno 9 c. m. avvenne straordinario caso nella miniera No. 2. La causa ne fu un colpo nel carbone solido. Parecchie tonnate minatori ne soffrirono le conseguenze, due dei quali rimasti gravemente.

Questo disgraziato avvenimento per ...ttende della compagnia, che non si cura di fare le dovute si...

...ssero in miniere, mentre questo è condannato a lavori ...ti domandando di entrare a casa per ristorarsi! Operai ...ggi coi buoi nei polsoni chiamati ...ssidewood, fate ...ssidere ...ssa e ...ssa più i morti di sfruttamento e ai vostri cari.

Ciao fraterno a tutti, ...ssa ...ssa ...ssa

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenza, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.50
Semestre .75
Trimestre .50
Numero separato 3 Cents.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 14 GENNAIO 1905. NUOVA SERIE. No. 249.

Ai compagni

agli abbonati

Allo scopo di liberare una volta per sempre il nostro giornale dall'enorme deficit che da tempo lo opprime abbandonai l'esistenza, i compagni di Spring Valley, Ill. e quelli di Greenebaum, Pa., lanciarono, come annunziammo nei passati numeri, l'idea di tre feste contemporanee, da darsi a beneficio della QUESTIONE SOCIALE in tutte le località ove ciò fosse possibile, nella penultima settimana dello scorso dicembre.

Noi, visto che ben poche località risposero all'appello, rimandammo, con nostro sommo rincrescimento, gran numero di schede di sottoscrizione, dopo aver fatto ciò che ci era dato di fare da una sì critica situazione.

E, in verità, il questo secondo tentativo si è ricavato qualche frutto, come appare dal resoconto di cassa in questo numero. Sono giunte parecchie sottoscrizioni e abbonamenti. Ma dai nostri ripetuti appelli ci aspettavamo, francamente, molto di più.

Parecchi hanno rinnovato i loro abbonamenti, molti altri ci hanno scritto che non potevano perchè disoccupati o malati. Benissimo. Quando non si può, basta talvolta la buona volontà. Ma, e *molti/simi* che lavorano, stanno bene e non si sono fatti vivi! Cosa significa questo colpevole silenzio!

E dire che questo giornale potrebbe vivere floridamente soltanto di abbonamenti, se gli scaduti che possono pagare non fossero... dei galantuomini!

Che cosa possiamo noi fare!

Abbiamo escogitato tutti i mezzi possibili per rimanere al nostro posto; ci siamo dibattuti fino all'esaurimento delle nostre poche forze; ora, lo confessiamo, siamo stanchi, impossibilitati a continuare.

Avvisiamo dunque tutti i compagni ed abbonati che con questo numero resteranno sospese le pubblicazioni della QUESTIONE SOCIALE.

Sarà per due, tre, dieci settimane!

Ai compagni la risposta.

Dal canto nostro, siamo decisi a non riprendere le pubblicazioni, prima che ci debiti non sia saputo del tutto; mentre lavoreremo a tutt'uomo per risorgere al più presto possibile.

Se i compagni credono che l'esistenza della Q. S. sia di qualche utile alla nostra propaganda; se a loro sembra che la Q. S. rispecchi i principi anarchici, e ben l'riuscita in così difficile compito.

Un fatto non distrugge l'altro.

La direzione e il gerente dell'opinione: tutti gli articoli debbono rispecchiare l'opinione [illegible]

Comunismo, collettivismo e individualismo in Anarchia

I

Gli anarchici, nella quasi totalità sono in tutto il mondo comunisti, e cioè pensano che si debba trasformare la organizzazione economica della società, cosìa la proprietà da individuale e monopolistia, com'è oggi, in socialista, in modo che ciascuno possa avere della produzione del lavoro di tutti quanto gli abbisogna, dopo aver dato ciò che le sue forze gli hanno permesso, di qui la formula comunista adottata dagli anarchici: *Da ciascuno secondo le sue forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni.*

Ed è questa una formula che rispecchia il meglio possibile l'idea di giustizia, l'idea cioè della giusta retribuzione del lavoro individuale, ed una equa distribuzione dei prodotti. Però — ed'ecco il danno delle formule che con l'andar del tempo tendono a divenire leggi — questo modo di esprimere un desiderio, suggerito da un sentimento di giustizia e insieme dallo studio delle scienze economiche e sociologiche, ha finito per passare agli occhi di parecchi nostri compagni anarchici come un dogma. Al di fuori del quale non c'è salute, fuori della stretta osservanza del quale non è possibile l'anarchia.

E il modo di fare la propaganda e la polemica sulla guida di questo concetto dommatico del comunismo, tanto che si finiva per stare più alle parole della formula che all'idea da lei rappresentata, è venuto a giustificare l'accusa dei vari Corbella dell'individualismo stirneriano, che cioè noi siamo dei religiosi, dei credenti in una legge, in un principio astratto limitatore della libertà entro le strettoie della fredda parola più che esprimente l'idea.

Nulla di più errato di questo modo di interpretare il comunismo, che fa sì che nelle nostre polemiche coi socialisti legalitari si faccia consistere la differenza fra noi e loro su questa questione del comunismo e del collettivismo, che invece è questione transitoria e di minore importanza di fronte all'altra della libertà e dello stato. Noi certo, respingiamo il collettivismo perchè in esso permane, sia pure in forma attenuata, il salariato e perchè quindi esso può favorire prima o poi il risorgere su nuove basi della società capitalista. Combattiamo il collettivismo per un sentimento di giustizia, perchè alla nostra ragione avolata pare che l'uomo che ha lavorato secondo le proprie forze abbia la naturale retribuzione del lavoro fatto nella soddisfazione non sia giusto limitargliela su la misura del prodotto del suo lavoro. Combattiamo il collettivismo per ragioni di praticità perchè esso è infatti di molto più difficile attuazione che non il comunismo poichè richiede uno straordinario lavoro di controllo, senza contare che la produzione è divenuta troppo varia e complessa per poterne attribuire con una relativa equità il merito a ciascuno che v'ha contribuito in ragione diretta della sua spettabilezza.

Ma ciò che soprattutto ci fa respingere il collettivismo è la ragione che qualche forma di amministrazione economica, in cui si deve assegnare a ciascuno il prodotto o l'equivalente del suo lavoro, richiede o per lo meno è terreno estremamente favorevole al mantenimento dell'autorità dell'uomo sull'uomo. Infatti il collettivismo presuppone una teoria secondo cui si determini il valore del lavoro di ciascuno; e per determinare questo valore, per stabilire questa teoria occorre degli incaricati speciali. Oggi sarebbero i deputati, domani sarebbero gli economisti, deputati anche essi; e tale teoria dovrebbe acquistar forza di legge, e cioè essere obbligatoria per tutti perchè a tutti sia applicata. Di qui la necessità di regolamenti e legge secondarie che vengano in appoggio alla teoria madre; e tante leggi più numerose e tanto più numerosi regolamenti ci vorranno in quante che sarà sempre molto difficile stabilire con una certa esattezza quale sia il lavoro di ciascuno, quanto egli produsse, ecc. Ciò conduce allo stabilimento di una burocrazia a parte, incaricata dell'applicazione di queste leggi di legislatori per formularle, variarle e modificarle a seconda delle circostanze e del cambiamento non solo dei gusti, ma anche dell'intensità della produzione, ecc. Come pure ci vorranno incaricati speciali per sorvegliare che queste leggi dagli uni siano applicate bene, dagli altri non siano disobbedite o frodate; e questi incaricati dovranno avere una forza anche fisica al loro comando, perchè altrimenti con che cosa costringere i recalcitranti all'obbedienza? Questi incaricati sono sia forza, insieme ai legislatori, insieme alla burocrazia straordinariamente vasta per eseguire un ufficio così esteso e complicato, costituiranno nel loro insieme il governo futuro, lo stato socialista.

Ecco ciò che noi anarchici nemici d'ogni concetto statale, di governo, dell'autorità dell'uomo sull'uomo *come anarchici* non possiamo ammettere; ecco perchè siamo sopratutto anticollettivisti. E' vero che molti collettivisti ci dicono, e c'era anche qdaiche anarchico una volta che lo diceva, che essi non vogliono governo di sorta, e che la ripartizione della produzione avverrà, nella società da essi vagheggiata, sulla base del lavoro fatto, ma che la determinazione del lavoro non la rimetteranno nelle mani di un governo, ma la faranno fra loro, fra lavoratori. E può darsi che in una società così organizzata l'orrore per ogni forma di governo ed ogni autorità sia tanto forte da persuaderli ad arrangiarsi alla meglio piuttosto che nominare dei giudici speciali che ripartiscano i prodotti secondo la legge stabilita. Ma rimane sempre la possibilità, creata appunto dalla difficoltà di fare questa distribuzione secondo giustizia, direttamente fra lavoratori, senza aver fissato nessuna norma *obbligatoria*, che da un giorno all'altro il governo si formi più per necessità di cose che per volontà degli uomini. Rimane la possibilità cioè che lo stabilirsi di un governo si imponga come il meno peggio nella discordia che certo farà nascere una difettosa distribuzione di lavoro.

Fra dieci operai che lavorano attorno ad oggetto è molto difficile si mettano d'accordo per stabilire quale sia il merito di ciascuno, se la ricompensa deve essere in relazione al merito. L'uno pretenderà d'aver lavorato più a lungo, l'altro più intensamente, l'altro più esattamente, e così via di seguito. Può darsi, ripeto, che finiscano col mettersi d'accordo, ma ciò è un po' difficile, mentre è molto probabile, se non vogliono prendersi a pugni e dar così ragione a chi di loro ha più forza, che finiscano col nominare un arbitro, una *autorità* che giudica secondo un suo concetto, *legge*, prestabilito del merito di ciascuno. Dato a questo caso speciale un carattere generale e continuativo ed avrete l'origine del governo, dello Stato, in collettivismo.

Se invece, questi dieci operai, dopo che hanno lavorato, in virtù del diritto primordiale dell'uomo alla vita, per retribuzione del proprio lavoro potranno prendere ciascuno ciò che loro bisogna, ogni ragione di discordia scomparirà; e non c'è necessità nè che vengano ai pugni istanziando il diritto del più forte, nè che nomino su di sè una autorità, un arbitro, il quale in sempre come la scimia della favola, che, chiamata da due gatti, impadronitasi d'un formaggio e non bene d'accordo nella divisione da farne, perchè facesse lei le parti, in tal modo si adoperò che si trangiò quasi tutto il formaggio non lasciando ai due litiganti che un po' di crosta da rosicchiare.

CAFIERO.

Palombara Sabina

A quanto pare i lavoratori cominciano a capire, cominciano ad agire da sè stessi, senza bisogno di cospiratori mistificatori, contro le leggi, bestiali da tutti conosciute come antisociali e fabbricate solo per difendere le classi dirigenti contro i diseredati.

A Palombara Sabina, oltre trecento contadini invasero, il mattino del 19 dicembre u. s., la vicina tenuta Castiglione del potente Torlonia e altre proprietà private, abbattendo steccati ed alberi e portando seco loro in paese la legna raccolta.

I contadini, infischiandosi della legge 1894 su i domini collettivi, hanno voluto impossessarsi di macchie che sul principio del secolo scorso vennero "con solenne istromento" cedute alla casa Borghese ora Torlonia.

E' il preludio dell'assalto alla proprietà privata; sono i frutti della lezione del passato, che c'insegna non esservi mai stata una legge a favore del proletariato e che per conseguente, se questo *vuole*, deve procedere a farsi le leggi i suoi diritti *direttamente*, senza ricorrere più mai alla bugiarda legalità. Ci vorrebbe tanto poco! Che cosa potrebbero i pochi possidenti contro le immense falange del nulla-tenenti? Basterebbe soltanto svegliarsi a pensare...

I contadini di Palombara Sabina ne danno l'esempio, additano la strada più breve e più sicura agl'illusi, agl'ignavi, ai codardi.

Nè si contentano soltanto di poca legna, questi precursori della grande rivoluzione economica. Sul morire del giorno, si rovesciarono in massa davanti alla residenza comunale tentando d'invaderla. Avvenne un conflitto con la polizia. All'intervento dei carabinieri, capitanati dal tenente Pestretto e dal delegato Contessi, i contadini, "decisi ad opporre la forza a qualunque ostacolo si frapponesse loro dinanzi," risposero con una fitta sassaiola.

seguita da pesanti scariche di pistola, facendo il tentativo, il disgraziato cadde carabiniere.

Dai colpi di rivoltella, tirati dai carabinieri, rimase ferita alla gamba una contadina, non gravemente.

I coraggiosi operai, quando seppero che uno di loro era stato dopo il conflitto tratto in arresto, ricominciarono a lanciar pietre contro le invetriate della caserma, mandandole tutte in frantumi. Mi, giunti, verso le ore 3, cento bersaglieri ivi chiamati espressamente, i coscienti ribelli furono costretti a ritirarsi per il momento.

In quella notte furono arrestati dieci lavoratori. Il che provocò il di seguente nuovi conflitti. I contadini uscirono in piazza, reclamando la liberazione degl'imprigionati; nè indietreggiarono davanti alla carica dei bersaglieri, li cui ufficiale si ebbe una ferita sulla bocca.

La Giunta municipale, visto la mala parata per la tenacità dei ribelli, ha creduto bene di partire immediatamente per Roma a scongiurare il prefetto di rilasciare gli arrestati . . .

Sono pagine gloriose e ammonitrici nella storia delle rivendicazioni proletarie; è l'ennesima conferma del "volere è potere;" è la coscienza umana che incomincia finalmente a svegliarsi.

Eh, signori legislatori, lo vedete voi stessi: le vostre leggi, quando nessuno vi obbedisce, non valgono un fico. Ancora un poco, e anche voi dovrete impiegare a maneggiare la vanga. Cattivi dei tempi, cari signori!

Fall River

Il nostro paese continua a godere una notevole prosperità. *Ricordati.*

Lo sciopero di Fall River, Mass., cominciato lo scorso luglio, continua.

Sedicimila persone sono in uno stato da far pietà. Uomini e donne sono costretti a ricorrere alla carità pubblica per prolungare una esistenza di dolori inenarrabili. Al freddo intenso, per le strade coperte di ghiaccio, si vedono girare, intirizziti, la morte nel cuore e nel sembiante, scalzi e coperti di pochi vecchi cenci, lo stomaco vuoto, seimila fanciulli, piccoli innocenti che fin dalla più tenera età dovettero tendere le loro deboli braccia ai vampiri delle fattorie di cotone di Fall River.

E la compagnia tien duro!

Circa sei mesi or sono, questa infame compagnia, che, col sangue dei docili schiavi, è giunta ad accaparrarsi una proprietà di 25 milioni di dollari, diminuì i già troppo miseri salari in ragione del 19 per cento, adducendo la scusa vigliacca "che il costo del materiale era aumentato!"

Gli operai, che, a parte il lavoro nocciante a cui erano sottoposti per trarre a stento la vita, erano anche costretti ad allevare i loro cari figlioli nell'aria mefitica della fabbrica ed educarli alla inumana scuola della sommissione e della più cieca schiavitù, quegli operai ebbero allora un grido di indignazione e abbandonarono i loro luoghi di pena.

Nè li piegarono le minaccie dei vili disumanatori, nè il sgomentarono il lungo *lockout* e la prospettiva di morir di fame. No. Essi avevano sciupato le loro giovinezza per ingrassare gli esosi padroni; avevano condotto i loro innocenti fanciulleti nella fabbrica maledetta per ricavare dalle loro tenere manine uno o due dollari la settimana per di continuare la loro dolorosa esistenza in questa società di ladri. Come potevano ora sottostare alle sempre crescenti estorsioni degl'ingordi padroni! Sarebbe la, in tal modo stata più sopportabile la vita! E come sopportare i disagi più immaginabili!

Intervenne . . .

Bombarono!

Ma . . . quale orrore! Lo sciopero è ancora in piedi, ma non vuole finire il primo ministro inglese per lo sciopero degli operai postali.

Ed ecco il male.

Non una protesta energica, virile, DI FATTI; non un passo verso l'infrazione dei pretesi *diritti* padronali; non un brandello ribelle che mostrasse ai preposti che i tempi non sono lo . . . Niente!

Tanto può l'educazione addomestricatrice del ventesimo secolo!

Giolitte, e gesuiti dall'anima di malta; giolitte, o mercanti di schiavi: le pecore sono ancora pecore, e l'èra della cacciagna non accenna a tramontare, Giolitte. Ma ricordate che saranno poi vani gli strilli cocodrilleschi dei venduti della vostra stampa bugiarda, quando di mezzo all'avvilito branco si leva fiera una fronte e vi saluta in modo poco riverente. Ricordate!

JULIUS.

Al momento di andare in macchina ci giunge fulminea, straziante la morte di

Luisa Michel

la Eroina della Comune di Parigi.

Colta dal male a Tolone circa un anno fa, mentre portava a traverso la Francia la sua parola rivoluzionaria, per poco non fu rapita alle nostre file ribelli — anzi per qualche giorno la credemmo morta. Poi, guarita, sempre animata dalla fede ardente nel nostro Ideale, per nulla abbattuta da trentaquattro anni di lotta, nella quale ebbe a soffrire la deportazione, la prigione, l'esilio, la miseria, la *Vergine Rossa* riprese la sua vita laboriosa di conferenziera anarchica.

Ed è appunto in un giro di propaganda nella Francia meridionale che adesso la inesorabile pneumonia ha colpito a Marsiglia la sua morte, il 10 gennaio 1905, nella età di 75 anni.

Non è morta su le barricate come ella desiderava; ma è morta combattendo.

Morta! Ah no! Il nome di Luisa Michel, della *Buona Luisa*, resterà scolpito a caratteri indelebili nella storia delle umane rivendicazioni; la severa e gentile figura della indomabile Comunarda vivrà sempre nei cuori degli oppressi ribelli.

Prima della sua conferenza su l'antropologia criminale, a Filadelfia, il prof. Anthony Spitka ha ha detto in una intervista che Cesare Lombroso e' un ciarlatano e la sua teoria una ciarlataneria.

—In leggete, — ha continuato lo Spitzka, — la descrizione che Lombroso fa e vedrete la pittura che egli da' del cervello del famoso assassino e ladro Francesco Tugami, col concludervele che costui — Tugami — ha si cervello d'un ippopotamo. Ora ecco qui la fotografia autentica del cervello del Tugami. Esso non differisce affatto da quella della media degli altri uomini. Per la storia, la presenzione e l'analisi del delitto non devesi studiare il cervello del criminale, ma il suo ambiente e le sue condizioni sociali.

Noi non vogliamo discutere se Lombroso sia un ciarlatano o meno; ne' si puo' negare il fatto che gl'individui nascono con tendenze diverse, secondo la natura e l'educazione dei loro genitori e lo stato d'animo di questi nell'atto della generazione. Soltanto, e' una verita' provata da immenso numero di fatti, che l'uomo subisce la influenze dell'ambiente e delle condizioni sociali in cui vive.

In fatti, allevate un individuo in un ambiente incorretto, mettetelo in condizioni di potere sopisare liberamente le sue facolta' fisiche e intellettuali, dategli una educazione sana, integrale, e avrete l'Uomo. Il quale, stato certi, non uccidera' nessuno, tranne il caso di un'alienazione mentale.

L'opera dei governi è cento volte maggiore di quella dei briganti delle Alpi. I banditi preferiscono spogliare il ricco, il governo invece spoglia il povero e favorisce il ricco che l'aiuta nell'opera criminosa. Il bandito non ruba mai se non per fame, il governo di.

TOLSTOI.

L'Inverno

Nella società attuale le classe lavoratrici non vedono senza rammarico avvicinarsi l'inverno. E ciò a cagione della serie di dolori che si aggiungono ai molti che continuamente soffrono. Allorquando poi questa stagione si mostra nella sua recrudescenza maggiore, come l'attuale, un senso di tristezza non può risparmiarsi chi ha cuore, ripensando alle tante sofferenze che colpiranno i poveri diseredati.

Oh! Se son brutte le giornate trascorse nelle catapecchie umide, senza combustibile per riscaldarle, e con la dispensa vuota di alimenti!

Quando l'operaio privo d'occupazione se, dopo aver girato invano l'intero giorno in cerca di lavoro, alla sera si riduce a casa digiuno, stanco, intirizzito, senza un denaro per il pane, con l'angoscia nel cuore e con gl'ignoti del domani che gli si presenta sempre più minaccioso. Quando i suoi bambini — cari fiori di speranza — scarni e smunti, si attaccano alle sue gambe chiedendogli quel cibo che egli non può loro dare! Mentre la sua compagna, sfinita dalle fatiche, scoraggita per aver dato fondo agli ultimi spicciolo lo dello scarso peculio di riserva, con gran parte degli oggetti al Monte di Pietà, lo guarda mesta, quasi con le lagrime agli occhi, e non osa interrogarlo sulle sue ricerche, già presaga del loro esito infelice!

* * *

Cade la neve: i bei fiocchi candidi, soffici, lentamente imbiancano le strade. Come dall'alto dei palagi, accanto ad una stufa accesa, deve essere pagnifica tale veduta! Ma chi ramingo s'aggira per la città, chi mendico e bisognante di ricovero vive d'accattonaggio, quantovin cuor suo l'odierà!

Sofferenze ignorate, pur a noi sconosciute allora, più che mai accasciano gli abitatori delle stamberghe . . .

I giornali ci riportano particolari strazianti sulle condizioni economiche in cui versa il proletariato.

Per tutto, la caduta delle nevi, interrompendo le comunicazioni, aumenta in maniera spaventevole la miseria. V'è della gente che letteralmente crepa per fame!

Ed i lavori sempre più diminuiscono, i commerci si ristagnano, le officine si chiudono all'improvviso e i grossi mestieri — quelli appunto che danno pane alle moltitudini — ne ricevono contraccolpo terribile.

* * *

Eppure, davanti a questo spettacolo rivoltante, la borghesia prosegue le sue orgie e i suoi divertimenti consueti.

Nelle gazzette, accanto alle notizie dei suicidi, dei delitti avvenuti per miseria, trovansi ample descrizioni di "festival" splendidi, di allegri banchetti, come se una grande abbondanza regnasse nella società. E bisogna vedere questi pennaiuoli di cronisti affaticarsi a sfoggiare tutto il loro repertorio di frasi convenzionali, descrivere il fulgore delle vesti seriche, gli splendori delle collane di perle e diamanti e la bellezza delle *toilettes* delle signore gentili.

Anzi, noi riconosciamo che in questi ultimi tempi la borghesia — quasi presaga della sua sorte — è divenuta più cinica e più spietata.

Guai a chi solleva un grido di protesta e si ribella contro questo stato di cose! Mentre nei tribunali si condannano con ferocia i piccoli furti di fame e di pane, commessi da qualche lavoratore a spasmo o capo di famiglia, i ladri poi di milioni passeggiano impuniti. E se abbiamo dei capri espiatori, pur dato un po' di polvere negli occhi agli oggetti, si condanna con gentilezza, si trattano con certi riguardi, si mandano in prigioni e una per loro un regolamento particolare.

* * *

Frattanto i filantropi approfittano delle pennute popolari, e fingono di commuoversi alle vicende della triste stagione, nella loro vanità, girano a spargere maschine elemosine, raccolte a mezzo di oblazioni che signori di cuore hanno sottoscritto per vedere il proprio nome riportato sui giornali.

Sono i rimasugli del festino borghese.

La stampa salariata chiede l'apertura di cucine economiche, affinchè all'operaio affranto sia somministrata una zuppa, come se fosse un automa che avesse da soddisfare solo dei bisogni materiali.

Rimedi inefficaci, e già sfatati!

E noi ci vergogniamo per coloro che l'accettano. Comprendiamo che le sofferenze abbrutiscono, che la fame degrada e abbassa il morale; ma infine un senso di dignità i pezzenti una buona volta dovrebbero averlo!

* * *

Del resto, oggi è maggiormente il tempo, in cui il proletariato deve adoperare la sua salvezza dalle stesse sue forze.

Delusioni, tradimenti, carneficine a josa, per opera di quelli medesimi che aveva eletti a difenderlo, e sui quali riponeva ogni fiducia, avrebbero dovuto ammaestrarlo.

Quando noi sentiamo che i disoccupati non sanno far altro che eleggere delle commissioni, che si rechino dai prefetti o dalle rispettive autorità perchè sia loro dato da lavorare, un senso di rammarico ci assale.

Non è quello il rimedio, nè il modo per migliorare l'andamento sociale! Fa d'uopo cessare d'aspettare la manna dal cielo, e di sperare in parlamenti e in Consigli municipali di qualunque colore essi siano. Bisogna che nelle masse s'infiltri l'idea di far da sè stesse, che riconoscano la propria forza, e che tutto si potrà se esse decisamente lo vorranno.

E gli eventi attuali sono proprio a proposito per la propaganda di queste nostro principio.

Farebbe tanto bene una parola vibrata, di sbancio e di incoraggiamento che si pronunziasse in mezzo al popolo, là, fra tante miserie, tante sofferenze e tant'odii repressi!

Se i vecchi non ne avranno il coraggio, noi giovani dovremmo dirla, sì, ad ogni costo.

COMUNICATI

Lavoratori sarti!

La *Società Sarti Italiani* invitandovi ad intervenire a questa festa — comunicava la sua circolare dicendovi: "La classe dei sarti italiani in questa grande metropoli è al numeroso che è quasi una vergogna rimanervene nascosta, silenziosa, indifferente, ragione per cui la Società Sarti Italiani, alzando unanime il grido di risveglio, invita tutti per un grande ballo . . ." Noi prendiamo atto della precisa ed esatta constatazione dell'inerzia nostra e dell'appello ad un risveglio, e vi diciamo: Non basta una festa, non basta una geniale serata di divertimento o di piacere per scuotere ed agitare la nostra classe. Ci vuol ben altro! E mentre concediamo al nostro lavoro un'ora di svago, noi dobbiamo provvedere energicamente e sollecitamente al risveglio del nostro spirito ed alla tutela dei nostri diritti di classe.

Lavoratori sarti!

Noi vi intimo alla riunione che avrà luogo sabato 7 gennaio p. v. alle 8 p. m. precise, nel locale di E. Penza, al 126 Grand Street, per discutere e deliberare sui mezzi più opportuni per regolarizzare e lottare in nome della nostra emancipazione.

Cordialmente vi salutiamo.

UN GRUPPO DI SARTI.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA

Scrutta la Russia continuamente ribollente. Il vasto impero è diviso dall'estremo, minaccioso Pitterno. Port Arthur è cinto finalmente nelle maglie del giapponesi, e Nicola II è disperato per il vento di pace, che porta altrove navi fortemente armate di sangue un fondo di prossima decomposizione.

Specialmente nelle provincie di Finlandia e di Polonia, l'agitazione rivoluzionaria ha assunto un carattere veramente spaventevole... pur lo esser o i suoi colleghi!

Attendiamo e speriamo!

* * *

Si dice che il prezzato uccisore di De Plewe abbia riuscito a fuggire dalla fortezza di Schlüsselburg presso a Pietroburgo. La cosa venne smentita da fonte ufficiale russa: ora però, nonostante le smentite, il *Daily Express* torna a ricostruirla e narra tutta una lega rocambolesca i cui dettagli differiscono poco altro che da quelli della prima narrazione.

Secondo il giornale londinese, in una giornata di agosto non precisabile, alle 6 di sera, il comandante della fortezza di Schlüsselburg si presentò dalla polizia di Pietroburgo ricevendo simultaneamente l'ordine di recarsi a Corte.

Durante l'assenza del comandante, si presentarono nella fortezza due gendarmi con l'ordine (scritto e firmato dal presidente della polizia) di consegnare il prigioniero. I gendarmi si comportarono in modo così conforme al regolamento che nessuno sospettò di nulla; d'altronde la firma del presidente di polizia era perfettamente imitata.

Il prigioniero e i due pseudo gendarmi salirono in una carrozza cellulare e partirono. Poco dopo tornava il comandante della fortezza profondamente irritato per il tiro giuocatogli; nessuno aveva chiesto di lui a Corte. Quando seppe della partenza del prigioniero il suo sdegno non ebbe più limiti. Si trattava di un colpo meraviglioso di audacia. Gendarmi, carrozza cellulare, cocchiere, tutto era una trasparenza del compagni dell'uccisore di De Plewe. La polizia venne lanciata sulle piste del fuggitivo, ma senza risultato. Presumibilmente egli si troverebbe al sicuro a Ginevra o a Londra.

Noi, vorremmo che fosse vero, ma... ne dubitiamo fortemente.

ITALIA

A Livorno si lamenta il rincaro dei viveri, specie del pane e della pasta. Il pane di prima qualità costa 32 centesimi il chilogramma, cioè soltanto un centesimo meno di quanto costava prima dell'abolizione dei dazi doganali su' grani e su le farine, senza che possa parlarsi di prezzo dei grani elevato e sì disopra di quello normale.

Ma i livornesi non s'impensieriscano di ciò, dal momento che il ministro d-l tesoro, on. Luzzatti, ha dichiarato alla Camera dei deputati, il dì 8 dicembre, che l'ultimo bilancio si è chiuso con un sopravanzo di 58 milioni di lire. Non è abbastanza! Ma, questo popolo non è mai contento!...

* * *

Ed un'altra prova, fra le tante, della prosperità italiana è il fatto seguente:

A Brindisi, in un pagliaio messo diruto della masseria Belloluogo, è stato rinvenuto da alcuni contadini uno sconosciuto, in inoltrato stato di decomposizione, e con le parte carnose rosicchiate dai topi. Dalla visita necroscopica è stata esclusa la idea di un delitto, per cui deve trattarsi di uno di quei tanti infelici che vanno qui per cercar lavoro ed è stato colpito da perniciosa per febbri malariche, e deceduto in quel luogo senza assistenza ed aiuto. L'autorità giudiziaria ha disposto il seppellimento del cadavere, e la esposizione degli indumenti per la identificazione.

Vedete? Ma non volete capirla voialtri!

* * *

A Firenze, si tenne alla Camera del Lavoro l'adunanza del sindacato operai ferrovieri. Vi parteciparono circa mille soci.

Dopo ampio dibattito si approvò l'ordine del giorno votato dai Comitati sezionali del Rinato e della Federazione e si confermò la fiducia al Consiglio, deliberando infine l'abbandono del lavoro appena vengai attuato il manifesto provvedimento.

* * *

A Milano, in una riunione del sindacato fattorini ferrovia, è stato votato un ordine del giorno con cui si dichiara che, ove gli altri ferrovieri dichiarassero lo sciopero, essi non potrebbero essere colti dalle con loro, fino a che non saranno terminate le trattative col Governo. Uno sciopero generale però, ravvisa difficoltà se lo facessero (?) ferrovieri e fanno dichiarare la solidarietà

Rimandano la chiamata della classe di leva, col pretesto del rimpatriamento dei richiamati.

* * *

Il Congresso Nazionale dei tipografi, tenutosi testè in Livorno all'unanimità un ordine del giorno riferendosi la grande partecipazione magnifica della classe tipografica ad ogni sciopero generale iniziato dalle altre classi lavoratrici organizzate e disponendo che in tempo di sciopero nessuna pubblicazione sia stampata, consista essa i bollettini e giornali d'altra specie. Sul medesimo argomento i tipografi italiani hanno deciso le adunanze successive stampate in proposito dai giornali reazionari. Benissimo!

* * *

A Bari, ad iniziativa del Comizio Agrario ha avuto luogo il Congresso degli agricoltori pugliesi per intendersi sui provvedimenti più opportuni a scongiurare od attenuare almeno, i danni della crisi vinicola-olearia che si travaglia e sia sul numeroso ed imponente anche per le molteplici adesioni di manifesti.

L'assemblea si sciolse con la promessa che, se continuasse a piovere come ha fatto per nedi-fare si bisogni più urgenti delle Puglie, si sarebbe trovato un mezzo abbastanza positivo per interromperlo.

* * *

Apprendiamo che a Tenni vi è stata una forte agitazione di quei contadini sfrenati dalla miseria e risententi l'abolizione del dazio consumo. La truppa ha fatto fuoco sui dimostranti alla barriera di porta Mariotta. Un carabiniere ha sparato a bruciapelo contro un contadino. Un mascellato è stato malmenato e ferito...

Catanzaro guidato guerra all'Asmara, allo, straniero, e difendete il governo italiano che vi riempie la pancia di piombo quando chiedete pane!

Aprite gli occhi, o sfamati! I veri nemici sono tutti i governanti, non soltanto quelli stranieri. Cominciate a mandare a spasso i vostri governanti, che sono i vostri oppressori nel patrio suolo, agli stranieri ci si penserà dopo.

* * *

Nel villaggio di S. Clemente (Caserta), in una osteria, un sottufficiale di finanza trovò alcuni studenti i quali in disgna francese dicevano male del Re, della Regina e dell'esercito. Il sottufficiale chiamò i tenenti Giove e Tercia.

Gli studenti furono dichiarati in arresto per oltraggio ai sovrani e all'esercito, ma si ribellarono e vennero alle vie di fatto. Accorsero altri militi e gli studenti furono tradotti alle carceri di Caserta.

Ma, direte voi: e la libertà di parola? Eh, cari miei, liberissimo si può parlare, ma... solo per lodare i mistificatori, i peleti, i cacchioni!

* * *

A Lecce, vi sono stati gravi conflitti tra la truppa e i contadini, che si erano ribellati ultimamente.

La stampa gialla dice che l'*ordine* è stato ora ristabilito e i contadini sono tornati al lavoro.

Gran numero di operai feriti, ricoverati all'ospedale, sono in istato di arresto. Una dei feriti della sera del 14 dic. è morto il giorno 24.

Rimasero anche feriti due sergenti, due caporali, tre soldati e due carabinieri.

Avete fame, o guastesi lavoratori? Ma dunque non vi bastano 58 milioni di sopravanzo, che Luzzatti ha annunziato alla Camera nell'ultimo bilancio?

Ma, verrà il tempo in cui ci sarà il vero sopravanzo per il popolo, e allora anche i Luzzatti dovranno lavorare se vogliono goderne. Coraggio e avanti!

* * *

A Catania, tutti i compositori tipografi hanno dichiarato, il giorno 8 corr., lo sciopero generale. Auguri di vittoria.

ARGENTINA

A Buenos Aires, l'agitazione si fa sempre più attiva e intensa; la vita economica è sconvolta da i numerosi scioperi scoppiati. Numerose sono le corporazioni che hanno cessato dal lavoro, reclamando la giornata di otto ore, il riposo domenicale e una media del 15 per cento come aumento di salario.

Il comitato direttivo della Federazione operaia argentina si riunì giorni fa per dichiarare lo sciopero generale.

Il partito socialista si oppose a tale misura. Ma uno degli oratori del partito ha indirizzato una lettera a *La Protesta* di Buenos Aires, dichiarando le sue simpatie per l'attuale movimento, e rimproverando i socialisti "che fanno ostacolo all'emancipazione operaia."

Molte classi di lavoratori hanno di già avuto la vittoria in pochi giorni. Ma l'agitazione aumenta, lo sciopero si estende e il commercio è paralizzato.

La polizia, naturalmente, non perde tempo, operando arresti di tutte le parti. Ma le sue forze non bastano e i capi dello sciopero si compongono di un comitato speciale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kansas.

CARI COMPAGNI

Domenica, 18 dicembre, nella sala di Carlo Ghilino, il nostro compagno Galeotti doveva tenere una conferenza sulla questione sociale; ma l'ora di pasto-giunse, passò e i lavoratori non si fecero vedere, neanche pochissimi che interessavano.

Eppure tutti erano stati avvisati con appositi manifesti!

Così, il comp. Galeotti dovette rimandare la conferenza a tempi migliori.

Questi miserabili sono stati sordi all'appello di chi voleva parlare del loro interessi, degli interessi di tutti; ma non sicure che a un *fight* di Jeffriès o alla predica di un prete non sarebbero mancati. Peggio per loro!

Del canto nostro, però, non ci perderemo di coraggio. Ripeteremo i nostri tentativi, faremo venire opuscoli e giornali, finchè un barlume di coscienza dovrà penetrare nel loro cervelli ognuni e annebbiati.

Abbiativi, o compagni, i più cordiali saluti dal

Vostro e dell'Anarchia

DAVIDE ALMERIGI.

Pinkneyville, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Sul No. 166, 10 dicembre '04, della Q. S. misi alla gogna, se ricordate, quell'anima immonda della Sgra. Buchquillion, che, con la torpe scusa che io avrei intascato il ricavo della festa da me iniziata a beneficio degli scioperanti del Colorado, mi negò l'uso gratuito della sua sala — quella sala, frutto del più esoso, del più spietato sfruttamento.

Ebbene, per questa schietta e lampante verità, la sgra. Buchquillion minacciò di volermi fare arrestare (!)

Quante dimpiace alla coscienza nera la verità a questo mondo!

Quando lessi sulla QUESTIONE SOCIALE la mia corrispondenza riguardante lei, fisse di andare su tutte furie; ma, inutile, fu condannata immediatamente dall'opinione di quanti ebbero la conoscenza.

Farmi arrestare!

E perchè non mi ha fatto arrestare?

Ah! te ne guarderai bene, cara signora, perchè mi ta ne incomberebbe: tu senza dubbio ricordi di un vecchio conto che hai da aggiustare con la *giustizia*; e quindi non sarei certamente io, se mai, che ne affronti le conseguenze... Si vedrebbe allora che ha la coscienza sporca, se io o tu. Ma tu sei abbastanza furba, eh?

In tutti i modi, a me non resta che lo schifo e il disprezzo per la sgra. Buchquillion e per tutti quelli che, sapendo questi fatti, continuano ad andare nel suo locale, ingrassando così sempre più la sua borsa disangueatrice.

Ma noi ogni uomo che vive del proprio sudore non vorrà più aver che fare con certa gente; ogni lavoratore onesto e cosciente saprà il suo dovere. Me lo auguro.

D. VIRILLI.

Trinidad, Colo.

CARI COMPAGNI,

Gli avvicinano le elezioni generali della U. M. W. of America, ed a me sembra mille anni di vedere se il traditore Mitchell, questo leccapiede di Peabody, sarà di nuovo eletto dal pecorume incosciente degli unionisti di Buris.

In verità, sarebbe un segno di vera degenerazione il rieleggere un uomo che, dopo averci promesso nel dicembre del 1903, in Trinidad, che agli scioperanti non sarebbe mancato assolutamente nulla anche se la lotta fosse durata 20 anni, ha persino osato lo scorso novembre di mandare qui una fiocia di S. Ignazio di Lojola, certo Chris Evans, per far mandare altrove gli scioperanti. E ciò dopo tante privazioni e vessazione da noi sofferte!

Sarebbe troppo, ripeto. Ma... non mi stupirebbe gran che, dal momento che la folia di farabutti e imbecilli è tanto grande.

Stiamo a vedere...

JOE MOSCA.

Spring Valley, Ill.

CARI DELLA Q. S.

Il giorno 4 dicembre mi trovai ad un'adunanza tenuta dal rev. Raschiotti, che, come per dare importanza alla sua conferenza, aveva in sua compagnia un poliziotto.

Il reverendo, dopo aver fatto osservare che il popolo italiano è poco progredito appunto perchè difetta di un'educazione spirituale (religione, intendiamoci, si capisce!), finì coll'esortare tutti gl'italiani di questa località a disinteressi e concorrere per una colletta, il cui frutto servirebbe per la costruzione di una chiesa.

Povero Don Raschiotti, come siamo [illegible]!

Quando abbia terminato la sua discorsa, parecchi, ai quali le dà mio punto e fini il giro per una chiesa a beneficio degli scioperanti del Utah.

Tutti i generosi e sentimenti italiani non mancano di dimostrare efficacemente quanto le forze di disagio al suo apello; quasi tutti [illegible]

[illegible] di un centro, [illegible] che [illegible] dovranno camminare tre o quattro miglia prima di giungere sul luogo.

Che segno è questo!

Caro reverendo, la religione se ne va. Il dio da voi messo davanti, è ormai soggetto dell'odierno dell'obbio. La religione, questa camicia stretta che stringe il cervello umano, costa la sua morte e lo costringe a rinunziare alla logica, questa religione non ha più l'antico possesso di legare la nuova gente. Voi, ministri di quella religione e del vostro dio, siete condannati anche voi a scomparire da questo pianeta, dove per la vostra carogna non v'è più posto.

Gl'italiani di Spring Valley hanno ben capito che, invece d'innalzare una chiesa, per il parroco e l'impostore don Raschiotti, era meglio elevare gli scioperanti del Utah, che combattono la santa battaglia del pane.

Gli anarchici sono criminali!

I preti, i poliziotti e i capitalisti sono della gente per bene?

Ma gente per bene sono quelli che ingannano, sfruttano e massacrano il popolo!

E criminali sono quelli che combattono gl'impostori, gli sfruttatori, gl'impiccatori, e sfruttano, difendono i diseredati, gli oppressi?

Se è così, noi anarchici preferiamo di rimanere criminali.

Ma... per stavolta, [illegible] reverendo.

LOUIS ROBERTI.

Per una rettifica

Gorham, Colo.

CARA Q. S.

Nel numero del 31 dicembre 1904 è stato scritto che il *forestiero* morto nella miniera fu sotterrato nella stessa.

Questo è un errore.

Spero vorrai essere tanto gentile di fare questa rettifica, e pubblicare che il morto fu seppellito come tutti gli altri, regolarmente, nel cimitero.

MIKE MARTELLI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Barbato Andrea 1,00, Giu. Casale 0,25, Barbisio Amelio 0,25, Principe Tullia 0,50, L. Minoro 0,50, C. Cerino 0,50, L. Prina 1,00, L. Aquadro 1,00	4,75
New York, N. Y.: Giu. Filippone 1,00, Tony Ventromille 1,00, Tenitore Domenico 1,00, Luca Quadri 0,50, Frank Hirtael 1,00	4,50
Eureka, Colo.: Alessio Paglia	0,50
Herrin, Ill.: Luigi Pedrocco 1,00, G. Martoglio 1,50	2,50
West Hoboken, N. J.: Ida Maglioia 1,00, Graglia Giovanni 1,00	2,00
St. Charles, Mich.: Tarochione	0,25
Milford, Mass.: G. Deberardi	1,00
Springfield, Ill.: S. Paganovi 1,00, Girolamo Bordignon 1,00, Giovanni Comin 1,00, Calvi Rocco 0,50	3,50
Croton on Hudson, N. Y.: T. T. Patriciello	0,25
Prentenac, Kansas: Romano Luigi	0,50
Granville, Cravero 0,25, *W.* Burrio 0,50, A. [illegible] uno 0,25	0,75
Santa Barbara, Cal.: Antonio Serena	0,50
W Mineral, Kansas: Carlo Ghilino	1,00
New Haven, Conn.: G. Nitti	1,00
Lynn, Mass.: A. Conti 0,25, V. Giustiniani 1,00, A. Continenza 0,50, E. Feliciotti 0,50, A. Santi 0,50, H. Slavo 0,50, S. Leonetti 0,25	3,50
Orange, N. J.: G. Forgnone	1,00
Hailey, Idaho: M. Bossi	0,50
New London, Conn.: Dondeno 1,00, L. Camillini 1,00	2,00
Colombi, La.: Alotta Saverio 1,00, Tony Cantalanotte 1,00, Lorenzo Macaluso 1,00	3,00
Philadelphia, Pa.: Donato Allieri 0,50, Alessi, Pasquarelli 0,50, Felice Infurato 0,25, Alex. Del Vecchio 1,00	2,75
Edgewood Park, Pa.: Mike Stort 1,00, G. Stort 1,00	2,00
Bridgeville, Pa.: Abele Parolini	0,50
Greensburg, Pa.: Palsk Bernardo 0,50, Perraquet, Ottavio 0,25, Piero Battista 0,25, Eduardo Gavassi 1,00, Alessandro Secosa 0,25, Chas. Luisi 0,25, G. Visiano 0,50	2,00
Forty Fort, Pa.: V. Lorenzetti 0,50, Sante Iaspi 0,50	1,00
Hoboken, N. J.: L. Burgos 0,25, Giuseppe Daniele 0,25	0,50
Pittsburg, Pa.: Nicola Bernazio	1,00
Canyon, Ark.: Giov. Tenchetti	0,50
Stony Brig, Kansas: Frank Rizzo	0,25
Alexandria, La.: Giacchino [illegible] 1,00, Gius. Castagnino 1,00	2,00
Connersville, Ohio: John Rento	1,00
Barre, Vt.: G. Grossi	0,25
Kansas, Kan.: S. Rocco	1,00
	45,75

VENDITA GIORNALI

New York, N. Y.: Vanni 3,00, Mongillo 2,00, Gab. Calz. Cimato 1,20 . . . 6,21

Ring Hickory, N. J.: Nella conferenza E. 2,00, Pandiani 1,00 . . . 1,15

Totale . . . 9,45

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. Y.: Roda, dalla rifia d'una gallina 2,00, Barbisio Aurelio, M. Sicca, Primino Tullio, C. Buffa, F. Gallo, B. Motta, Fisp, M. Sacco, M. Motta, Ignazio, Peter, M. Lombardi, A. Tamaniglio, Attilio, L. Gallo, Luisa Coppo, G. Tamaroglio, Florina, E. Vinale, Masin, C. Roda, Antonio Lombardi, Tony Larampa, Nino, A. Vola, E. Quinto, V. Fontanella, J. Malina, P. Robino, Abele Barzolo, Carlo Magliocco, Cambiona, M. F., Gius. Mosca, P. Botero 0,35 ciasc., L. Prina 1,00, Ghilin, V. Gaffuccio 0,15 ciasc.; Vinaue 0,10, E. Carino 0,35, P. Pinella 0,00, Bardelli Barbara 0,50, La Vita 0,00, Diversi 1,00 . . . 15,15

New York, N. Y.: V. Biotto 1,00, Tonyche 1,50 . . . 2,50

Manchester, Pa.: G. Guzetti 0,50, G. Cleva 0,50, L. Sala 0,25, G. Giorgessi, salutando gli amici di Hannastown 0,50 . . . 1,75

Dixmont, Ind.: Antonio Palucelli . . . 1,00

Herrin, Ill.: G. Martoglio . . . 0,50

Spring Valley, Ill.: A. Andrà, vincendo una scommessa di $ 10 contro S. Quercero, manda 5 doll. alla Q. S. e altrettanto all'*Agitazione* di Roma; Profitto di lotto della festa famigliare data dai due gruppi in anni 31 dicembre 31,00 . . . 36,00

W. Hoboken, N. J.: W. la Falange 0,50, M. Daniele 0,25, Faldiani 0,50, L. V. 0,50 . . . 1,75

Waterford, Conn.: Albino Coduri 0,50, C. Coduri 1,00, Aurelio Pisoni 0,50, G. Gattoni 0,50, Ino Coduri 0,50 . . . 3,00

St. Charles, Mich.: G. Tarochione . . . 0,50

Springfield, Ill.: S. Paganuzzi . . . 0,50

Grapville, Ill.: A. Maiocco 0,50, F. Barsio 0,50 . . . 1,00

Brooklyn, N. Y.: A nuovo Raduo: Barba 0,50, A. Romano, T. Montanini, E. Bagtio, B. Jacono, Poggi, G. Maggiani, A. Gugliani, E. Paulisio, N. M., G. Farrone 0,25, S. Valentini, L. Poli, F. Rossi, Vendita sordone Paolo 0,50 ciasc.; P. C. Pota 0,10, I. Giannota lag. 0,10 . . . 4,00

Bellaire, Ohio: Luigi Garzini 0,50, Isidoro Stanlau 0,50, Zani, Peter Zolotti, Evariste Frank, Vicia Alessandro, abbasso il papa e re, G. Scandolari abbasso il papa, Abbasso il servi, Calza Damiano abbasso gli sfruttatori, Bertolino Marcellino 0,25 ciasc. . . . 2,00

Barrogh, Pa.: L. Zuccolato, L. De Poi, R. [illegible] Dozzi, Carlo Manoni, Bernard [illegible] ciasc.; L. Carniel 0,10, A. Zuccolotto 0,10, Rivanera 0,20, Delfina Zuccolotto (spese postali) . . . 1,05

Baltimore, Md.: Matteo Alfonso 0,50, Luigi Severi 1,00, M. Zaccaro 0,50, S. Federighi 0,50 . . . 2,50

Tampa, Fla.: Gruppo Alba Sociale, aderendo alla iniziativa compagni di Spring Valley e di Greensburg 12,00, Gaetano 0,50, V. Rizzardo 0,50, P. Palermo 0,25, Avanzo bicchierata 0,20, A. Reina 0,25, D. Lapo 0,00, Raccolti da Barsone 0,50 . . . 20,00

W. Mineral, Kansas: A mezzo Calcotti . . . 1,00

Plainfield, N. J.: Lora Salvino, Lora Giovanni, Botta Ernesto, Perrino Marco, Prina Quinto, Cadinet, Virginio Strobino, N. Br, C. Magliola, Enrico Rora, Mario Besso, Francesco Chapis 0,45 . . . 3,95

Afton, Okl. C.: A. Battallino salutando i compagni Giacobbi e Moretti 0,50, Mariano Domenic 0,25, Nicola Migliore 0,25 . . . 1,00

Lowell, Mass.: Ai Conti . . . 0,10

Hailey, Idaho: M. Bossi . . . 0,54

Philadelphia, Pa.: Nicola Mangini, Santo Altiero 0,50 ciasc., Michelle Strollo, Camillo Altiero, Concetta Paris, Sabato Delbuono, Pasquale Infornato, G. Vitrone, Donato Altiero, Seme Bromi, Filippo Costanzo, Alessandro Scalzoni, Nunzio Cordano, Alesa Pasquarelli, Giov. Tulla 0,25 ciasc.; Gius. Mario, Graneuse Ilarola 0,15 ciasc., Mario Delbuono, Gius. Altiero, Gius. Vallotto, Agosto Melotto, Gius. Li mouico Craniro 0,10 ciasc.; Battista Panda 0,20, Carlo Adamo 0,21 . . . 5,21

Philadelphia, Pa.: Aug. Verdelli . . . 0,50

Worcester, Ma.: Pietro Pedrani 0,05, E. Peroni, Luigia Barbari, Eugenio Morelli, Carm. Baldassini, Angelo Baldassini, Sempre avanti, Gius. Baldassini, Angelo di Bona, Gius. Pesteri 0,25 ciasc.; Giuseppe Berini invocando la Salute proletaria, Achille Carandino 0,50 ciasc, Per un compagno, Lorenzo Peroni 0,10 ciasc. . . . 4,00

Greensburg, Pa.: Pietro Rossi, Emanuele Marcos, Silverio Negetti, Giov. Palazzi, Gaspare Senaldi, Frank Belhari, Giuseppe Vielmo, Luigi Venelli 0,50 ciasc.; Paul Bonzani e compagni 1,00, Emilio Frescura, Cincinto Capitetti, Antonio Zontos, Gaspare Ciccbetti, Lorenzo Dradi, Gaspar Zortos, Gio. Pignoti, Paul Bonzani infischiandosi di quei quattro calunniatori di Carbon 0,25 ciasc. . . . 7,00

Bridgeville, Pa.: G. Governato, G. Marnone, G. Rusebione, Angelo Argentero 0,25 ciasc. A. Gazzola 0,50 . . . 1,50

Guyan, Ark.: Giov. Truchetti . . . 0,25

Alexandria, La.: Un gruppo di Catalanesi in una bicchierata; a mezzo Giocchino D'Angelo: Giocchino D'Angelo 0,50, Giuseppe D'Angelo, Giocchino D'Angelo, Giuseppe Costantino, Tony Tamburo, Gius. Biondo; Coscio Salvatore, Muffoletto Salvatore Filacconio 1,00 . . . 2,50

Hazelrigg, N. J.: Sante, G. Sbaldiero, Berretta Anselmo, Leo. Molino, J. Botto, Bos. Serafino, Frank Casato, Grisello 0,25 ciasc.; G. Begia 0,50, Bomoccio 0,10 . . . 2,70

Williamstown, Vt.: Paracca, M. Rizzi 0,50 ciasc.; Raton, P. Bianchi, Maggi, F. Fontana, Beili, S. Luchetti 0,10 ciasc. C. Rossi 0,20, Un anarchico formato (!) 0,05, Un anarchico forsato (!!) 0,10, Avanzo in casa Gaspinard, mangiando polenta e gatti (!) la notte del primo dell'anno 1,35 . . . 3,35

Saginaw, Mich.: Geo Albert 0,50, E. Colotti, Riccardo Menapace, A. Banca e Rossi, cercando più serietà in certi giornali anarchici 0,25 ciasc. . . . 1,25

Barre, Vt.: John salutando Angelo 0,25, V. Laffargo 0,50, O. Boffino 0,50, Carlo Zanleoni 0,50, Miami 0,25, L. Bruna 0,15, Trueba salutando Esteve 0,50 . . . 2,65

Blocton, Ala.: M. Panicucci 1,00, D. Negri 0,50, A. Fassino 0,25, A. Bria 0,25, G. Grosso 0,05 . . . 2,05

Roma, Italia: Lucifero . . . 22,00

Totale . . . 153,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	$ 49,75
Vendita giornali	9,46
Sottoscrizione permanente	153,25
Totale	$ 211,46

USCITA

Deficit numero scorso	$ 205,16
Composizione No. 263-269	31,75
Red. e Amm. No. 265-269	23,00
Spedizione No. 267-268	2,05
Corrispondenza	4,37
Cancelleria e giornali	4,00
Consumo forza elettrica	4,00
Box postale	1,50
Affitto locale (due mesi)	24,00
Schede di sottoscrizione	2,75
Carta per indirizzi	0,50
Carta per il giornale	0,25
Olio motore	0,25
Inchiostro per la macchina	0,65
Illuminazione e riscaldamento	10,25
Diversi	0,27
Totale	414,60

RICAPITOLAZIONE

Totale uscita	414,60
Totale entrata	211,46
Deficit	202,14

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1663, Paterson, N. J.

Abbonamento annuale . . . $1 Dollaro

Numero separato . . . Due cents.

Allo scopo di non perdere il vantaggio del "second class matter" abbiamo avviato il Post Master di Paterson della sospensione per alcune settimane del nostro periodico.

Il Post Master, concedendoci la sospensione ce ne ha chiesto le ragioni.

Noi gli abbiamo risposto che abbiamo bisogno di fare delle riparazioni al macchinario.

Questo numero esce così tardi per causa della malattia del compagno Esteve.

PICCOLA POSTA

Milano.—*Gride della Folla.*— Ci domandate cosa pensiamo che "i compagni di San Francisco vi dicono per la seconda volta di averli spediti quattrini a mezzo nostro"? Noi non abbiamo ricevuto altro per conto vostro che uno scudo da L. Mataglano, e quello scudo ve lo spedimmo subito lo scorso marzo!

Mayberry, W. Va.—Antonio e Leonardo Cesca salutano il cugino Tony Frari.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1.00
W. JAMES	La coscienza religiosa	2.00
F. NIETZCHE	Così parlò Zarathustro	2.00
"	Al di là del bene e del male	1.50
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0.50
G. BUFFINI	Il dottor Antonio	0.50
S. VIROLLIO	Le novelle della Pace	25
MILESBO	Geonerista non e mai esistito	0.70
SPENCER	Institzioni serimoniali	0.50
"	Istituzione domestiche	"
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0.25
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0.25
E. MURGER	La Boheme	"
O. BILSK	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata interdetta in Germania	0.40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0.25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0.40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0.20
"	La Conquista del Pane	"
"	Offrido e Ioctia	"
CIRO ALVI	San Francesco D'Assisi	0.30
GAGNEUR	Le Vergine Nichilisto	"
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Eguaglianza (2 vol.)	0.60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0.25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1.00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0.50
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0.15
FERRERO	Il Militarismo	1.10
ZOLA	Lourdes	0.75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0.25
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro (2 vol.)	0.70
"	La Guerra (3 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal (2 vol.)	"
"	La Bestia Umana	"
"	Volutte' della vita	0.30
"	Il figlio dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0.35
"	San Escalmona Sterrato Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0.50
L. TOLSTOI	Risurrezione (edis. econ. 2 vol.)	0.60
"	Denaro e Lavoro	0.25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	"
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Prostituzione Socialista	0.50
BARNADA	Opinione	0.30
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0.35
L. FABBRI	Militarismo e Malessere	"
DESAUNOIS	Responsabilità della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1.50

Opuscoli di Propaganda

A. CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata	0.05
RITA BOLERO	Cio' che si fa nel bujo	"
L. MERLINO	Asiene Parlamentare	"
G. GAVILLI	Preti e Sovrani	"
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0.10
"	Il Diritto all'Ozio	0.10
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0.10
C. MALATO	Louis Michel	0.10
GIARDINI	Epilogo d'un orrendo avvenimento	0.00
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0.10
M. BETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0.10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0.00
S. FAURE	I Delitti di Dio	0.05
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario	0.10
"	La Chiesa e lo Stato	"
"	Il problema della popolazione	"
B. MALOB	La Comune di Parigi	0.05
L. TOLSTOI	Alle Czar	0.05
"	La Radice del Male	0.15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0.10
"	Non ammazzare	0.05
"	Dopo la scomunica	"
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0.05
L. CANZANI	Eleviamoci	0.05
"	Uno sguardo all'avvenire	0.05
"	Il dovere dei giovani	0.05
BALLERINI	Dalla Sch'avitù alla Libertà	0.00
S. MERLINO	Discorso di Gaetano Bresci	0.05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0.05
P. GORI	Il Nostro Processo	0.05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0.05
"	Basi morali dell'anarchia	0.05
"	Canto dei Lavoratori del Mare— Canto dei Lavoratori della Terra	0.05
"	Guerra alla Guerra (prima delle conferenze tenute dall'autore in Europa ed in America)	0.05
"	Scienza e Religione	"
"	In difesa della vita	"
"	Emilio Zola	"
G. FERRARI	Del deismo	0.05
MALATESTA	Fra Contadini	0.05
"	Anarchia	0.05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0.05
"	Il Nostro Programma	0.05
"	Non votate	"
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0.05
"	Lo Spirito di Ribellione	0.05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0.05
"	Ai Giovani	0.05
"	L'Anarchia è inevitabile	0.05
"	La Legge e l'Autorità	0.05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo	0.05
J. MOST	La Peste Religiosa	0.05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0.05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0.05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0.05
"	L'Anarchia	0.05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0.05
TCHERKESOF	L'Asiene Economica e Rivoluzionaria	0.05
"	Pagine di Storia Socialista	0.10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0.00
ZAVATTERO	Oxio e Lavoro	0.05
J. BOULE	Agli Studenti	0.05
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0.25
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0.05
"	Alle Figlie del Popolo	0.05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0.05
——	Processo Paolo Schicchi alla Assisi di Viterbo	0.15
——	Processo Malatesta e compagni	0.10
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0.05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0.05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0.05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0.05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0.00
——	Il Canzoniere dei Ribelli	0.05
——	Logica infantile	0.10
	Gli anarchici e ciò che vogliono	0.05

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0.15
A. VALENTI	Gli ultimi saranno i primi	0.15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0.20
ALESSANDRI	Le due Modelle	0.20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0.15
P. GORI	Senza Patria	0.15
"	Primo Maggio	0.15
"	Ideale	0.15
ROUSSELLE	Il Maestro	0.00
E. OVIDI	Fame!	0.00

Incisioni

Ritratto Czolgos	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Le Vittime del Lavoro	*0,10*

PRINTING OFFICE: 135th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

...Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Semestre
Trimestre
Estero ogni
Numero Separato
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L.L.S.G. PHILADELPHIA PA

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 26 MARZO 1904. NUOVA SERIE. No. 270.

Ai compagni e ai simpatizzanti

Abbiamo detto nel No. 268 che fino a quando il nostro deficit non fosse del tutto estinto non eravamo disposti a ricominciare la pubblicazione regolare della QUESTIONE SOCIALE, e malgrado siano trascorsi più di otto settimane — tempo di molto superiore a quello che noi credevamo necessario per raggiungere il nostro desiderio — e sebbene crediamo di somma utilità l'opera nostra, per il mantenimento e lo sviluppo della propaganda socialista-anarchica nel Nord-America, non possiamo cambiar d'opinione. Si tratta d'una questione più morale che materiale. Se con quattrocento e più dollari di deficit abbiamo continuato per parecchio tempo la sua regolare pubblicazione, certamente che più facilmente potremmo pubblicarla ora che non arriva a duecento. Ma non vogliamo, per la ragione che crediamo che nel Nord-America vi siano abbastanza anarchici italiani per far sì che un giornale che rispecchi i loro propositi, i loro ideali possa vivere di una vita normale senza bisogno di grandi sacrifici, ed anche perchè vogliamo liberarci completamente dei debiti fatti in epoche veramente critiche per la QUESTIONE SOCIALE.

In dieci anni di vita LA QUESTIONE SOCIALE ha attraversato dei periodi veramente critici e li ha sempre superati. Ha dovuto, prima, lottare contro l'indifferenza della massa lavoratrice, poi contro l'autorità ed in ultimo contro le insinuazioni, le calunnie degli ambiziosi entrati nel nostro campo, e ad onta di tutto da quindicinale divenne settimanale, aumentò di formato e migliorò moralmente e materialmente; inoltre il gruppo editore ha pubblicato opuscoli e libri ed iniziato diversi altri lavori di propaganda. Si è fatto molto, se si vuole, ma bisogna ancora far di più. E' giunto il momento in cui non possiamo più contentarci di fare il giornale *come si può*, ma vorremmo farlo *come si deve*. E questo sarà possibile solamente quando ci saremo liberati dal triste retaggio lasciatoci dai tempi difficili: il deficit.

E questo è alquanto diminuito, ma non basta ancora; bisogna farlo sparire completamente. E' possibile questo? Noi crediamo di sì. Basta il volere.

Serva questo numero, dunque, per mettere i compagni al corrente della nostra situazione affinchè sappiano regolarsi ed agire in conseguenza.

Il deficit attuale del giornale è di $ 86,26 e quello del materiale tipografico di 90,00, che, sommati insieme, formano un totale di 176.26. La somma non è troppo forte se si considera il numero di compagni e simpatizzanti che si mostrano desiderosi di veder riapparire la sempre battagliera, per quanto veterana, QUESTIONE SOCIALE. Edotti i compagni della situazione, crediamo inutile ogni appello.

E' nostro vivo desiderio risorgere per il prossimo 1.° Maggio e speriamo che questa data sembri anche troppo lontana a tutti quei compagni che si trovano d'accordo colla nostra tattica. All'opera, dunque! All'uopo a questo numero faremo seguire una lista di sottoscrizione che speriamo ci sarà ritornata, colle relative somme raccolte, prima del 1.° Maggio, per poter, d'allora in poi, uscire regolarmente.

Sappiamo che molti compagni si trovano in condizioni economiche niente affatto prospere, sappiamo che, oltre alla QUESTIONE SOCIALE, si deve attendere a tanti altri bisogni indispensabili della propaganda; ma noi non crediamo di illuderci pensando che, senza sacrifici di sorta, facendo solo un po' ognuno tutti quelli che desiderano di vedere la QUESTIONE SOCIALE ritornare alla palestra, essa potrà risorgere più gagliarda e più rigogliosa che mai per il prossimo 1.° Maggio.

All'opera, dunque, e avanti sempre!

Il gruppo della Questione Sociale.

Pel Risorgimento della QUESTIONE SOCIALE

I dilettanti filodrammatici della compagnia di Paterson, N. J., rappresenteranno, la sera di sabato 8 Aprile al Casino di West-Hoboken il grandioso dramma in quattro atti, in dialetto piemontese, di Mario Leoni, intitolato *L' Drit d'vive*.

Il profitto netto della serata andrà a totale beneficio della QUESTIONE SOCIALE.

Dopo la rappresentazione vi sarà il ballo.

Presterà servizio la locale orchestrina La Favorita.

Prezzo d'ingresso 25 soldi.

Memorie di un Rivoluzionario

E' uno splendido volume che abbiamo ricevuto or ora in cui l'autore, Pietro Kropotkin, racconta la sua vita agitatissima di scienziato e di rivoluzionario. Un tale libro è bene sia conosciuto e letto da tutti gli studiosi, giacchè intorno alla biografia dell'autore sono accennati, se non ampiamente descritti, i principali avvenimenti accaduti nel secolo scorso nel mondo proletario. E specialmente in questo momento che la Russia ci dà la speranza di vederla presto fautrice di una grande rivoluzione, è bene conoscere come colà si è vissuto finora, e questo lo si apprende leggendo l'opera del Kropotkin.

Una proposta e la nostra opinione

Spring Valley, 18-2-'04.

Noi, qui sottoscritti, crediamo che questo sia proprio il momento opportuno di rimettere sul tappeto della discussione la questione della nostra stampa negli Stati Uniti.

Perciò, convinti che questa sia una questione di vitale importanza e di massimo interesse per la causa anarchica, e che quindi merita di essere discussa seriamente e spassionatamente; noi dobbiamo cercare di vedere se si può trovare il mezzo di dare a questa stampa vita migliore e più florida, sollevando in parte i compagni dal continuo peso di tanti sacrifizi.

Abbiamo detto più sopra di credere questo il momento opportuno per discutere tale argomento pel motivo che tutti e due i giornali anarchici che abbiamo qui, cioè LA QUESTIONE SOCIALE e *La Cronaca Sovversiva*, attraversano un momento criticissimo, almeno dal punto di vista finanziario.

La prima fu obbligata a sospendere le sue pubblicazioni sotto il peso di un enorme deficit, dal quale i compagni pur animati di buona volontà non arrivarono a liberarla; un incendio poi distrusse la tipografia e la biblioteca della seconda, così che se si volesse continuare la pubblicazione di tutti e due i giornali, come pare sia l'intenzione dei due gruppi editori, nuovi sacrifizi, nuovi sforzi pecuniari occorreranno da parte dei compagni.

E noi in questo caso domandiamo ai compagni tutti se credano veramente necessario, il far altri sforzi, sottoporci ad altri sacrifizi per dar vita a due giornali, i quali alla fin fine hanno la medesima tendenza, diciamo presso a poco le stesse cose, fanno la stessa propaganda, ecc.

Francamente a noi sembra molto migliore avere un giornale solo, ma sano e vasto della sua vita, che godere il privilegio di poter vantare due giornali miseri, etici e sempre a tu a tu con l'indomani.

Ed è appunto su questo soggetto che noi richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni d'America e li invitiamo a discutere sul serio se merita o sacrificare una quarantina di dollari per settimana per aver la semplice soddisfazione di vedere due giornali a uscire in due differenti località.

E noi, senza complimenti, dopo ampia discussione agitatasi fra tutti i compagni dei due gruppi da Spring Valley, sottoponiamo a tutti i compagni d'America la nostra proposta, aperta e spassionata, proposta ispirataci dall'amore provato che abbiamo alla causa anarchica. Sulle rovine dei due giornali si erigga l'edificio robusto di un giornale unico che sia palestra di discussione per le tendenze e le idee che possono agitare e avvivare la fiamma dell'ideale.

Che questo giornale debba essere edito da un gruppo di compagni il quale abbia controllo di tutto ciò che concerne la vita del giornale, come: redazione, amministrazione, ecc.

A dimostrare la nostra spassionatezza su ciò ci teniamo a dichiarare che siamo tuttafatto indifferenti circa la località in cui uscirà il giornale, e circa il nome che ad esso giornale si dovrà dare.

Noi facciamo la proposta che i compagni dell'Est, dove questi si trovano più numerosi, convochino di comune accordo e quando crederanno più opportuno un Convegno col proposito di discutere questa nostra proposta concedendo ai compagni che per la distanza non potessero, partecipare al detto Convegno, di mandare delle risoluzioni esprimenti le loro idee in proposito.

Crediamo anche utile spiegare ai compagni le cause principali che ci hanno indotto a questa risoluzione, e ciò faremo nel modo più breve che ci sarà possibile.

Una di queste cause, e forse la più importante, si può ricercare nelle tristi condizioni economiche che opprimono in maggior parte dei compagni, tristi condizioni che si manifestano sotto diversi aspetti e che pur troppo tendono sempre più a peggiorare in modo di mettere i compagni di questa repubblica nella posizione di non poter più, malgrado la loro buona volontà sostenere in vita due giornali.

E se anche con grandi sforzi si potesse arrivare a tanto, si finirebbe sempre con avere due giornali sì, ma trascinanti una vita tisica, intermittente e mai sicura, lottante di continuo fra vita e morte.

E le amministrazioni di essi sarebbero come per il passato poste nella necessità di far continue richieste di denaro, diramando, a piccoli intervalli, circolari di sollecitazione e spingendo ad organizzare feste, lotterie, ecc., ecc., e perfino treppe, malgrado tutto questo, la quarta pagina del giornale ci mostrerebbe di continuo un deficit con scoraggiante da disgustare i compagni al punto di farli esclamare, come abbiamo avuto molte volte occasione di sentire: A che valgono i nostri sforzi quando si vede il deficit aumentare ogni settimana?

E molti finiscono col disinteressarsi del tutto del nostro movimento.

Compagni, noi non esageriamo; questo è l'insegnamento del passato che voi tutti, come noi, dolorosamente conoscete.

Un'altra considerazione di indole morale quando esistono più giornali di quelli che i compagni sono in grado di sopportare, e che questi giornali, come abbiamo già detto, debbono vivere miseramente, e sempre facile (perdonate la nostra franchezza) che l'uno o l'altro di essi perda la serenità del giudicare e, per un piccolo motivo, attacchi l'altro in modo da ripetersi soliti scandali, che purtroppo abbiamo visto ripetersi sovente, specialmente in questi ultimi cinque o sei anni, e ciò tutti sappiamo con quanto danno per la propaganda. E anche questa è storia del passato.

Un'altra causa noi la attribuiamo anche al fatto che esistendo due giornali in un paese come questo dove il numero degli intellettuali, compagni capaci di dar la loro collaborazione alla stampa è così scarso, ne deriva la conseguenza che due terzi dello spazio dei giornali in parola viene occupato da articoli tradotti o ricopiati, mentre se esistesse solo un giornale nel quale collaborassero i compagni succennati, il giornale risulterebbe molto più ben fatto, gradevole, bello, con gran vantaggio per la propaganda. Ed inoltre rispecchierebbe maggiormente le condizione e la vita sociale dell'America, nel quale paese noi ora diffondiamo la propaganda.

Ecco, o compagni, esposte in breve le nostre idee intorno a ciò che riguarda la nostra stampa negli Stati Uniti.

Ora spetta a tutti il discutere e provvedere tempo credute necessario ed opportuno.

Un fervente saluto a tutti i compagni

Firmati gli anarchici dei gruppi
Germinal e Figli del Lavoro.

Nella sua essenza noi siamo pienamente d'accordo colla proposta dei compagni di Spring Valley, Ill. Un giornale anarchico — se non in casi specialissimi, cioè quando esce per sostenere una nuova tendenza — dovrebbe essere, secondo noi, *di tutti*, non solamente a parole, ma di fatto. Non un nome, non un gruppo; ma tutti coloro che, trovandosi d'accordo con le sue tendenze, cooperano a dargli la vita dovrebbero determinare il luogo e le persone cui devono essere incaricate per la sua gestione. E questo criterio che sostengono i compagni di Spring Valley è appunto quello che hanno sempre avuto ed hanno tuttora i compagni di Paterson, incaricati della gestione della QUESTIONE SOCIALE.

Questa è sorta, non solo per desiderio dei compagni di Paterson, ma per volontà dei compagni di New York, di Orange Valley, di West Hoboken e di Paterson, i quali scelsero quest'ultima località per sede del giornale. Una volta cominciato il lavoro si è cercato sempre, non solamente la cooperazione dei compagni delle altre località, ma anche la loro partecipazione a tutte le faccende inerenti al giornale, sottoponendo al loro controllo l'azione del gruppo incaricato della gestione. Giacchè questo non si è mai creduto in diritto di fare checchessia su quanto riguardava il giornale, senza interrogare l'opinione e la volontà degli altri gruppi o compagni che come esso si pensavano, rispetto alle linee generali della propaganda. L'unica condizione messa sempre è stata quella naturale di mantenere alla Q. S. l'indirizzo per cui è stata fondata. Perciò questa non è stata mai l'opera esclusiva di questo o di quell'altro compagno, di

questo o quell'altro gruppo. Ha cambiato di redattori e di amministratori, secondo i bisogni e le circostanze, sottoponendo sempre agli gruppi tutte le proposte presentate. Quando s'incominciò a voler far credere nelle altre località che il giornale fosse una *signoria* per i compagni di Paterson, questi si diedero premura ad offrirlo agli altri gruppi. Quando i compagni di Barre proposero il suo trasloco in quella località — sebbene il gruppo lucrasse della sua gestione non credesse allora opportuno, nè conveniente tale trasloco — questo dichiarò che si sottopone alla deliberazione dei compagni degli Stati Uniti, ed oggi alla proposta di Spring Valley, noi ripetiamo ancora una volta che in qualunque momento in cui i compagni d'accordo con le nostre tendenze credessero opportuno cambiare sede al giornale, scegliere altri redattori, o portare altre innovazioni noi siamo dispostissimi ad accettare le loro deliberazione.

Più ancora, siamo tanto d'accordo con le ragione sopracitate dai compagni di Spring Valley, che se realmente non credessimo sbagliata l'affermazione da loro fatta, cioè: "che i due giornali esistenti hanno la medesima tendenza, dicono press'a poco le stesse cose, fanno la stessa propaganda" noi non penseremmo più nemmeno a ripubblicare LA QUESTIONE SOCIALE, ma ci offrett remmo ad offrire subito tipi, macchina, motore elettrico, infine tutto quanto il materiale di stamperia ed aiutere mo moralmente e materialmente l'altro giornale, addossandoci noi stessi la responsabilità di pagare, in un tempo più o meno lungo, tutti i debiti contratti.

Ma non è così. Noi siamo socialisti-anarchici ed intendiamo che questo voglia dire la messa in comune di tutta la ricchezza sociale e la libera organizzazione di tutti i lavoratori per regolare a loro talento la produzione ed il consumo. Per conseguenza incominciamo già fin da oggi ad organizzarci per quanto ci sentiamo in grado di fare, accettando tutto quello che è indispensabile per l'esistenza d'una organizzazione, delegazione di funzioni, ecc., ecc. E siccome noi crediamo che ad arrivare al régime socialista-anarchico non sia possibile che mediante una rivoluzione sociale, cioè un movimento di forza popolare, noi per affrettar questa non vediamo miglior campo di propaganda, ed anche d'azione, che le leghe di resistenza, dove crediamo si debba entrare, non solamente per criticarne i difetti, ma anche per intervenire in tutto e per tutto, approfittando dell'insegnamento dei fatti per spingerle sulla via rivoluzionaria emancipatrice.

Inoltre, non volendo mai strozzare gli intendimenti altrui, non solamente nelle discussioni fra compagni, ma anche nelle polemiche cogli avversari, vogliamo esser cortesi il più possibile; respingiamo sempre la diatriba e l'ingiuria; ma volentieri facciamo posto nelle colonne della Q. S. ad ogni scritto, purchè ragionato e sereno, che vogliano mandarci i compagni, anche quando detto scritto sia ispirato da criteri diversi ai nostri.

Con questi intendimenti noi facciamo il giornale, e se i compagni che come noi la pensano, anche senza pensare a fusioni di sorta, volessero chiamare a Convegno per discutere e decidere dove, chi e come deve esser fatta LA QUESTIONE SOCIALE, non saremmo certamente noi che metteremo ostacoli; ma, al contrario, noi facilitaremmo qualunque deliberazione che portasse un miglioramento al giornale e per conseguenza ridondasse a vantaggio della propaganda, promettendo fin d'ora che noi continueremo sempre a cooperare colla stessa lena, tanto che il giornale fosse fatto a Paterson come altrove.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Preludio

E' il preludio della Grande Rivoluzione, della rivolta collettiva degli oppressi contro gli esecrati oppressori e dissanguatori del genere umano.

Quante vittime! Quanto sangue, quanti strazi costa mai la libertà! Quale orribile quadro, e maestoso insieme, sarebbe mai quello di un abile pittore, che volesse rappresentare un popolo rivoltato contro i tiranni! Rivi rosseggiuti, corpi dilaniati, sgherri feroci affaccendati a sgozzare... e il tiranno in apparenza impassibile, sicuro, ma in fatti trepidante, vile, sempre crudele.

Non è appunto ciò che avviene in Russia nel momento attuale? Non è forse il popolo russo, torturato e dissanguato per tanti secoli, che ora, stanco della tragica farsa, cosciente dei propri diritti, leva fiero la fronte e reclama la propria libertà, condannando lo czar alla rinunzia dell'immane potere?

Ah, perdio, era tempo! E' tempo omai di opporre la forza cosciente contro la prepotenza. E' tempo destarsi e mostrare i denti al nostro comune nemico, se non vogliamo che questa si riduca all'annichilamento completo. A che indugiare? Che più aspettare? La Russia ci precede, ci dà l'esempio, ci addita la via. In molte regioni del vasto impero i contadini hanno di già iniziato il Comunismo libero, si sono di già staccati dall'autorità del *little father*... Quei contadini, quel popolo creduto fino a ieri — e oggi ancora in barba all'evidenza — non ancora maturo per la libertà, quel popolo si è desto.

E noi?

Noi creduti più progrediti, più evoluti, e noi ribelle, staremo più oltre con le braccia in croce a guardare dal lido, indifferenti spettatori, ai nostri fratelli di lotta nella tempesta? Ma non sono quei generosi pionieri della Rivoluzione Sociale i nostri compagni?

Badate: il silenzio, l'indifferenza stupida in quest'ora sono un delitto, di cui noi stessi sconteremo la pena...

M.

Un'idea magnifica!

Diamo-posto con piacere all'iniziativa che alcuni compagni di Numa, Iowa, ci inviano per pubblicare.

Ecco la:

I sottoscritti, avendo constatato che quasi tutti gli scioperi sono vinti dalle compagnie sfruttatrici, per il semplice fatto che i lavoratori inermi sono impotenti ad opporvo una resistenza seria contro l'esercito di sgherri organizzato dai direttori delle suddette Compagnie; avendo compreso che la sola resistenza passiva, i lunghi digiuni, i sacrifici inauditi compiuti degli scioperanti non hanno quasi più forza alcuna, propongono a tutti gli unionisti la compera di un buon fucile, il quale serva di propria difesa nei casi di sciopero. Ed allo scopo di rendere pratica tale idea invitano tutti i rivoluzionari, tutti quegli unionisti coscienti che come noi hanno compreso la necessità di opporre all'esercito armato dei padroni, l'esercito armato dei lavoratori, a propagarla nel seno delle Unioni fintantochè tale necessità sia da tutti compresa. Un buon fucile sarebbe più eloquente di qualsiasi commissione di arbitraggio.

Celeste Bertoldi, Sebastiano Luzzato, Dominick Battuello, Antonio Florio.

Noi approviamo interamente l'idea dei compagni di Numa. Le lotte fra capitalisti ed operai vanno diventando, fatalmente, ogni giorno più accanite. E sarebbe un sogno il credere che esse possono pacificamente risolversi in favore della classe lavoratrice. I padroni avendo compreso che i loro soli capitali poco gioverebbero di fronte al grande spirito di sacrificio e di resistenza della classe operaia organizzata, si provvedono di un esercito di *scabs* (*Mr Farley informi*) e di un altro esercito di banditi (il Colorado lo ricordi) per farsi proteggere, di modo che solamente un buon fucile ben maneggiato dalle mani di ogni scioperante può metterli a posto.

Che l'Unione serva di vincolo solidario e de veicolo di propaganda in tempo di pace, ma una volta incominciata la lotta s'impugni bravamente il fucile.

E così che si vinceranno gli scioperi nell'avvenire.

L'ORGANIZZAZIONE DEI TESSITORI

Già da qualche mese l'Unione Italiana dei tessitori — la quale era ridotta ad un piccolissimo numero di soci — sta facendo un'agitazione nell'intento di ingrandirsi e di diventare un'organizzazione potente, capace di affrontare la lotta contro i capitalisti e di sviluppare lo spirito della solidarietà operaia fra i tessitori italiani. A tal uopo ha già tenuto parecchi meetings nei diversi quartieri della città ed ha escogitato altri mezzi per indurre i tessitori a farsi iscrivere nell'Unione. E sebbene non abbia provato subito un vero slancio da parte di questi, tuttavia il numero dei soci, in poche settimane, è discretamente aumentato, e tutto lascia sperare che l'agitazione sarà, per quanto lentamente, coronata da quel successo che gli iniziatori si sono promesso.

E se così non fosse, sarebbe veramente deplorevole. In una città come questa, ove una colonia italiana numerosissima è nota per la sua tendenza progressista e per le sue simpatie verso il proletariato cosciente che lotta per la sua emancipazione, non si potrebbe davvero spiegare una simile apatia per una delle più importanti istituzioni proletarie come quella dell'Unione di mestiere. Tanto più che in questi ultimi tempi la mancanza dell'organizzazione si è fatta oltremodo sentire fra i tessitori di Paterson. Ognuno ha potuto constatare come i padroni si siano ringalluzziti ed abbiano approfittato di questo periodo di disorganizzazione per rendere più esoso lo sfruttamento.

Il mestiere di tessitore è diventato il più misero di tutti. Se si considera che l'industria della seta è soggetta a delle crisi periodiche che si ripetono ogni anno e che per conseguenza il tessitore viene condannato alla disoccupazione per un buon terzo dell'anno, si può affermare senza tema di errare che, in media, la mercede del tessitore non oltrepassa un dollaro al giorno.

E tale condizione diventerà ancora peggiore se gli operai non si affrettano ad organizzarsi seriamente per porre un freno all'avidità ed alla ingordigia dei padroni.

Affrettatevi dunque, o tessitori, a farvi inscrivere nell'Unione Italiana; pensate che rimanendo disorganizzati compromettete il vostro pane, la vostra dignità e la vostra libertà.

In un prossimo numero diremo il perchè il Branch italiano dell'Unione dei tessitori ha creduto staccarsi dall'Unione Americana, costituendosi indipendentemente fra soli italiani e quali sono i suoi propositi.

La sede attuale dell'Unione è al 289 Straight St., dove tiene le sue riunioni ordinarie due volte al mese, cioè al primo ed al terzo mercoledì di ogni mese.

* * *

Ricordiamo a tutti i lavoranti in seta, e specialmente ai tessitori, che sotto gli auspici dell'Unione, il sabato 29 Aprile avrà luogo una grande festa da Ballo al Pirlon Hall, a beneficio della cassa dell'Unione, ove parleranno pure diversi oratori sulla necessità dell'organizzazione. Il prezzo d'ingresso è di soli 10 soldi.

Una lezione

Lo sciopero delle *ferrovie elevate* e *subway* di New York ha dimostrato una volta di più la necessità di un cambiamento di tattica nelle Unione americane se non vogliono vedersi annichilate completamente dal capitalismo imperante. Tutta la loro potenza è stata ridotta al nulla. Lo sciopero, malgrado l'unanimità degli interessati, è stato perso al secondo giorno. Perchè? Per causa del autoritarismo dominante nelle organizzazioni e per la mancanza d'un criterio rivoluzionario. Invece d'uomini sembrano pecore questi unionisti americani. La volontà del capo è come la volontà di dio per un credente. I capi ordinarono immediatamente l'abbandono del lavoro e come un sol uomo, macchinisti, conduttori, impiegati nella via e nelle stazioni, lo abbandonarono con una regolarità veramente ferroviaria (non italiana però); raccomandarono loro la calma ed essi furono calmi; i capi superiori disapprovarono il movimento ed essi si arresero come tanti soldati russi dinanzi il Mikado. Le Unioni americane vanno perdendo quanto avevano di buono, e non era poco, per conservare solamente quanto avevano di cattivo.

Non pensano mai a generalizzare il movimento, mai al boycottaggio, mai all'energia rivoluzionaria; non parlano che di rispetti ai capi, di disciplina militaresca e di fair guerra ai loro stessi compagni, ostacolando loro l'ingresso nella loro organizzazione. Mentre, invece, i capitalisti si preparano in modo che non si possono più vincere che colla forza. Arruolano gli *scabs* a migliaia, esponendo a gravi pericoli la vita dei passaggeri, si servono della polizia come loro guardiano e si negano di discendere ad ogni trattativa.

Poste di fronte queste due forze — l'una timida, obbediente, paurosa, e l'altra audace, imponente, temeraria — forzatamente deve vincere quest'ultima. E così succede e succederà sino a tanto che non si cambiaranno le parti, che è appunto ciò a cui devono tendere tutti i lavoratori coscienti.

EVOLVENDO

CARI DELLA Q. S.

Sin dall'epoca in cui il verbo socialista incominciò a divulgarsi fra i miseri contadini della forte Sicilia, suscitando nei loro cuori la speranza di un avvenire migliore, io abbracciai entusiasta la causa del socialismo e dedicai tutte le mie forze in pro di essa. L'ardente parola di Nicola Barbato, che in quella epoca il contatto colla politica parlamentare ancora non aveva contaminato, mi affascinava e mi spronava alla lotta. Fin d'allora aveva compreso però che la tattica legalitaria non avrebbe fatto avanzare di un sol passo le idee socialiste, perciò propagavo incessante la tattica rivoluzionaria, come l'unica che avrebbe senza dubbio assicurato il trionfo del socialismo. E questo mio modo di vedere mi procurò delle rimostranze da parte di alcuni socialisti, i quali volevano persino espellermi dalla Federazione di Piana di Greci, della quale ero segretario. Un giorno, interrogato sulle mie idee dello stesso Barbato, risposi francamente ch'io non avevo fiducia alcuna nei mezzi legali e mi dichiarai altamente rivoluzionario. A dir il vero il Barbato non mi contrariò affatto, giacchè allora anche lui era rivoluzionario. La mia attività mi attirò ben presto delle persecuzioni da parte dei padroni, i quali cominciarono col non darmi più lavoro e poco dopo anche le autorità locali mi diedero non pochi fastidii. La fame incominciò a battere alla porta della mia casa, tanto che un bel giorno fui costretto

ad emigrare in questo paese, ove ho potuto constatare che anche il sistema democratico repubblicano non è punto migliore della monarchia costituzionale.

Durante il mio soggiorno in questo paese mi dedicai alla lettura dei giornali anarchici, ove trovai delle idee che erano pure le mie; però avendo constatato che anche fra anarchici si manifestavano due tendenze, cioè la tendenza individualista e quella organizzatrice, prima di aderire a questo movimento volli studiare e riflettere per vedere quale delle due tendenze era la migliore onde decidermi con chi dovevo schierarmi. Ed ora, dopo aver lungamente meditato, mi sono deciso di aderire alle idee esposte dalla QUESTIONE SOCIALE, alla quale dedicherò d'ora innanzi le mie poche forze, sia diffondendola il più possibile, come pure sintendola moralmente e materialmente.

Abbiatemi dunque per vostro compagno in tutte le lotte che combatterete per la redenzione umana, cioè per il trionfo del Socialismo-Anarchico.

V. MOLO.

Sacramento, Cal.

Serie rossa

Il Gran-duca Sergio è il sesto grande personaggio dell'impero russo che incontrò la morte in seguito ad attentato dopo l'avvenimento al trono di Nicola II, l'Illota. E' il tredicesimo contro di cui è stato diretto un attentato.

Eccovi la lista rossa:

29 Marzo 1901.—Attentato contro il grande procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonostreff.

30 Marzo 1901.—Karpovitch ammazza il ministro di pubblica istruzione, Bogolupoff.

15 Aprile 1901.—Sipiaguine, ministro dell'interno, è ucciso da Balmascheff.

19 Maggio 1902.—Il generale Von Wahl, governatore generale della Volkinia, ex gran maestro di polizia, è discretamente ferito a Vilna.

11 Agosto 1902.—Attentato del contadino Kutchoura contro il principe Obolensky, governatore della provincia di Kharkoff.

25 Ottobre 1903.—A Tiflis, il generale principe Galitzine, governatore generale del Caucaso, è solo ferito, da tre indigeni del Caucaso.

18 Novembre 1903.—Metlenko, ministro di polizia, è ferito d'un colpo d'arma da fuoco a Bielostok.

9 Gennaio 1904.—Attentato di due studenti, dell'Università d'Helsingfors, contro il capitano Engelm, capo di polizia di Nikolaiestad, in Finlandia.

20 Gennaio 1904.—Attentato contro il barone Kuff, governatore di Sonja.

16 Giugno 1904.—Il generale Bobrikoff, governatore generale della Finlandia, è ucciso da Eugenio Schauman.

17 Luglio 1904.—De Plehve, ministro dell'interno è fatto a pezzi da una bomba di Giorgio Sasconoff.

17 Febbraio 1905.—Così muore anche il granduca Sergio.

In calce a questa lista non sarebbe errore mettere il "continua"—giacchè si capisce che non è chiusa.

Io intanto, m'auguro, per il bene del popolo russo, che dopo gli aggiunti necessari, possa essere la testa coronata da Nicola, il coronamento di questa lista di ribellioni individuali, lasciando poi alla fiumana rivoluzionaria di travolgere in massa nel suo corso irresistibile ed implacabile ogni vestigia d'autorità e di privilegio.

Inesorabile dev'essere la giustizia popolare perchè il regno della libertà, della pace, della giustizia possa trionfare su questa terra.

UN UOMO.

I PECCATI DEGLI ALTRI

Quella sera, numerose carrozze si arrestarono a brevi intervalli davanti al palazzo del banchiere Alberto Bertrand e ripartirono subito, scaricate d'uno o due oggetti irriconoscibili. Queste forme indistinte, salivano colle mosse pesanti di orsi addomesticati, un monumentale scalone, fino a che, giunti in una lucente anticamera, un domestico dai larghi favoriti ondeggianti, scioltele, metteva alla luce panciuti borsisti ed affaristi legatosi, che introduceva in un salotto elegante.

Ivi la padrona di casa, sprofondata in una morbida poltrona, rassegnava la sua adegnosa attenzione ad ascoltare i discorsi di un branco di gentiluomini.

Era una bionda magrolina dalla posa languida e sofferente: due bacheche riempite di minuti trastulano il suo gusto per quegli oggetti d'arte raffinati, di cui rigurgitano i saloni parigini.

Don Samuel, il principe del cotone, alzò ad un tratto la voce, prendendo una minacciosa attitudine d'oratore.

Non abituato a vani preamboli, passò la mano sul suo grigio barbone e proruppe: "Avete letto il *Figaro* di stamane?" Nessuno aveva letto il *Figaro;* tutti ne fecero sincera confessione, invocando diversi pretesti.

Don Samuel, soddisfatto di queste risposte negative, disse con voce calma: "Si telegrafa di Southampton una mostruosa notizia."

Trenta orecchie si tesero di colpo. Samuel non oltrepassava abitualmente, nell'apprezzamento di un fatto, l'epiteto "spiacevole". Bisognava dunque che l'avvenimento di cui era questione fosse davvero straordinario.

Il narratore continuò: "Un grosso bastimento ricondusse a Southampton, rimorchiandolo, un vascello disalberato che aveva scontrato in alto mare. Un centinaio di persone si trovavano a bordo di questa carcassa in sfacelo; di queste, un'ottantina, al momento del salvataggio, erano in condizioni assolutamente disperate. La maggior parte, affiniti affatto dall'inedia, non hanno ancora ricuperato l'uso della memoria, e tuttavia la nave, calcolandosi le casse di conserve nella cala, aveva viveri per tre anni. Questi viveri — è la voce di Samuel vibrava d'indignazione — erano stati incettati da una ventina di passeggieri e d'uomini di equipaggio, che avevano anche fatto man bassa su tutte le armi di bordo, così che, dopo il naufragio essi si impinzavano smodatamente, facendo buona guardia e non dando ai loro compagni che delle razioni derisorie tanto da non lasciarli morir d'inedia."

Don Samuel provò una gioia legittima per l'effetto prodotto dal suo racconto: un ruggito d'indignazione esalò da tutti i petti.

San Giusto, amministratore delle miniere di Fanciguy, gridò con voce tremante d'emozione: "Non ci saranno punizioni abbastanza gravi per questi scellerati!"

"Gli ottanta infelici — continuò Don Samuel — erano costretti a lavori durissimi; pulivano il vascello, riparavano come potevano le averie e, costretti dalle rivoltelle puntate contro di loro, facevano anche la cucina agli altri che mangiavano. Sulle prime tentarono di rivoltarsi, ma gli incettatori, uccisi due ribelli e gettatali in mare, diminuirono la razione degli altri."

Don Samuel fu interrotto una seconda volta: le braccia degli ascoltatori si alzarono verso il soffitto e le loro dita si agitarono come foglie sulla cima di rami scossi.

Felice Stirk dimenticò le sue preoccupazioni personali e lo sciopero imminente nelle miniere di Valliere. Rivoltissimo reclamava la tortura "per questi barbari di un'altra età." Tutti lo applaudirono fanaticamente.

"Si è aperta un'inchiesta. I vostri agenzisti si diffondono come diavoli scatenati, pretendono ciò la nessun caso avrebbero lasciato morire di fame i loro compagni..."

"Ma questi compagni intanto soffrivano orribilmente la fame, se non morivano d'inedia!—urlò San Giusto—e con qual diritto quei venti scellerati mangiavano intanto più del bisogno?"

"Qualcuno degli accusati—continuò Don Samuel—si scusa dicendo che, avendo seco i bambini, era inquieto della sorte delle sue creaturine."

"E i ragazzi degli altri?"—gridò il vecchio Stirk.

"Quanto ai due uccisi—aggiunse il narratore—protestano d'aver compiuto, ammazzandoli, un semplice atto di giustizia nell'interesse generale, temendo che gli ottanta affamati non dilapidassero i viveri, compromettendo l'avvenire di tutti."

"Oh menzogna—bestemmiò Dugueroult—odiosa ipocrisia! E' del loro avvenire che essi temevano; l'interesse della giustizia stessa, non esigeva che i viveri fossero equamente ripartiti fra tutti i naufraghi!... Se diminuivano vergognosamente la razione dei loro compagni, con quale diritto non economizzavano la loro?"

"Io credo che se l'affare dovesse giudicarsi a Parigi—concluse Don Samuel—e noi tutti facessimo parte del giurì, non esiteremo punto sul verdetto."

"La morte!"—risposero tutti in coro ad aggiunsero: "La morte è un castigo troppo leggiero".... E commentando il fatto, iniziarono in mezzo al salotto una discussione tumultuosa.

Fu allora che la voce imperiosa del maggiordomo, reconducendo la calma, annunciò che la signora era servita.

E la truppa in iscompiglio, riordinandosi, guadagnò solennemente la sala da pranzo, ove splendevano sulla sontuosissima tavola le argenterie magnifiche e gli artistici trionfi, carichi di rari frutti...

Ed erano propri essi — tutti capitalisti — i venti che nella sera attuale affossano gli ottanta!

Octave MIRBEAU.

COMITATO
PRO RIVOLUZIONARI RUSSI

Sede: 79 MacDougal St., N. Y.

I compagni e gli amici a cui abbiamo fatto pervenire le nostre schede per la sottoscrizione a favore dei rivoluzionari russi, sono pregati di restituirci sollecitamente le schede che restano tuttora in loro potere, dovendo noi completare il resoconto che cominciamo oggi, ed essendo necessario che tutto il danaro raccolto sia al più presto versato.

A tutti coloro i quali hanno dato il loro contributo, e a tutti coloro i quali ci hanno dato il loro valido aiuto in quest'opera altamente civile, noi mani festiamo la gratitudine nostra in nome della causa rivoluzionaria.

IL COMITATO.

Versato del Comitato del del Circolo Socialista di Mulberry, New York, ricavo netto del meeting 29 Gennaio 97,50

290	Mazzini,	New York	1,75
298	Mazzini	"	0,50
318	Nardone	"	5,45
23	G. Caturani	"	5,55
264	V. Ciferri	"	0,40
49	Motto Emilio	"	1,30
36	Abate A.	"	0,50
33	G. Marino	"	1,10
44	Zaglio Fel.	"	1,95
34	Avallone V.	"	2,55
43	Stefano Vasca	"	2,00
78	J. Carnesolo	"	3,45
317	S. Piatz	"	0,95
406	S. Raffa	"	3,20
13	N. Milani	"	6,35
26	P. Cane	"	0,70

(Continua.)

AMMINISTRAZIONE

Errata Corrige

I sottoscritti, incaricati dal gruppo della *Questione Sociale* a verificare i libri d'Amministrazione del giornale di questi ultimi due anni hanno riscontrato i due errori seguenti:

Nel No. 199 il deficit pubblicato sul giornale è di 254,68, mentre invece dovevа essere di 264,68.

Nel No. 201 il deficit pubblicato è di 221,88; dev'essere di 221,34. Dimodochè il deficit pubblicato nel No. 202 subisce un aumento di $19,46, cioè invece di essere di 203,14 è di 223,50.

Chiunque desiderasse convincersi dell'esattezza di quanto dichiarano i sottoscritti non ha che verificare i due numeri suddetti.

A. GUARELLO—F. GALLO—C. ROSSA

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Costa Giovanni 0,35, Scorzone Enrico 0,50, A. Vinzo 0,35	1,00
North Jay, Mass.: L. Quazzo 0,50, V. Generaldi 0,50	1,00
Lynn, Mass: G. Yuri	0,25
Newark, N. J.: A. Tirasso	1,00
Camp Grant, Pa.: F. Dentino	1,00
Johnston City, Ill.: L. Nepote	0,50
Sheroderille, Ohio: G. Parrechini	1,00
New York City: De Ferrari 1,00, Vicente Martinez 1,00	2,00
Balzell, Md.: C. Sciarini	0,50
Sterling Junction, Mass.: Aurelina Mascitti	0,25
West Quincy, Mass.: A. Gindici	1,00
Bellaire, Ohio: A. Giangiacomo 0,25, A. Ferrari 0,25	0,50
Brookside, Colo.: P. Merlone	1,00
Divernon, Ill.: John R. Sacco	1,00
Chicopee, Kansas: S. Lusiana	0,25
Old Mystic, Conn.: R. Sammarco 0,50, L. Campo 0,50, I. Zunino 0,50	1,50
Harrisburg Pa.: C. Minelli	1,00
Truckee, Cal.: L. Perini	1,00
Latrobe, Pa.: Carlo Odelli 1,00 C. Sebastiani 1,00, Vincenzo Savini 0,50	2,50
Pattonsale, Colo.: C. Jaffet	1,00
Globe, Ariz.: C. Gallo	1,00
Sacramento, Cal.: V. Riolo	1,00
Tyro, Pa.: M. Chezzi	0,50
Coalgate, Colo.: James Bagni	1,00
Gans, Pa.: Joe Marcel	0,50
Pittsburg, Pa.: A. Ledonne	1,00
Spring Valley, Ill.: G. Mazzoni 1,00, G. Cossa 0,50, A. Aceto 0,50, J. Corda 0,25, J. Faro 0,25, J. Cassano 0,25, D. Baldo 0,25, A. Catarina 0,25, A. Zaccu 0,25, J. Beck 0,25, G. [illegible] P. Maladozo 0,25, C. Faro 0,25	4,25
Scranton, Pa.: F. Annastasio 0,25, G. Murro 0,25, C. Buccarelli 0,50, Fidati 0, 0	[illegible]
Superior, Colo.: John Lombardi	1,00
Uhrichsville, Ohio: Atti [illegible]	1,00
Las Vegas, Nevada: Joe Mahuetti	1,00
Totale	$2,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: C. Romanza 0,20, L. Aquadro 0,05	0,25
Totale	0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Isidoro Bosco 0,50, M. Sesia 0,25, O. Cossa 0,50, Pietro Como, G. Talina, A. Bocchio, Aime e Dumas, Felice, A. Vinzo, Gina Bodrio, O. Tallia, Pola, M. Bocchio 0,10 cisc.; A. Marchisio 0,05, V. Perotto, O. Strobino, G. Ferrara, Un compagno 0,25 cisc.; G. Vigiano, John Bracco, P. Viganò, Buatti 0,15 cisc. Luigi B. Avanzo 0,50, Di Bardo 1,00, Minero Re, Un compagno, P. Estero, C. Rolfo, M. Garibaldo, L. Gallo, L. Minero Re, E. Cerino, L. Cerino, Tallia Primino, G. Rossano, V. Pondernone, Volfré Molinari, Biscaia, A. Tamarogio, G. Bona, G. Bodino, A. Lombardi, M. Lombardi, Manin, G. Gallo, Mario Motta, G. Oppo 0,25 cisc.; S. Cerino 0,20, O. Rivetti 0,15, Joseph Candeloro, E. Vinzia 0,10 cad. A. Guabello, B. Logo, Minero Re 0,35 cisc.; Un compagno 0,50, Festa 25 Febbraio notte 30,00	65,65
North Jay, Mass.: L. Quazzoni saluta Tarani, V. Generaldi, P. Abbiati, F. Abbiati 0,50 cisc., C. Banda salutando famiglia Pedroli 0,5?, P. Pedrella 0,15 G. Bartolassi, P. Cagliemi, S. Tadeschi, G. Olgiati, A. Cecchini, G. Comelli, Luigia Rainoni, Maria Abbiati, A. Verga, G. Marcelle, L. Abbiati, C. Bazolle, C. Monvelli, C. Marinetta, F. Franchetti, L. Famigli, G. Tosca, C. Guterra, M. Acerbi, J. Cossa 0,25 cisc. G. Barbori, R. Rossi, C. Maggini, P. Andolfatti, L. Donghi 0,50 cisc.; E. L., A. Bini, E. Bossa, G.	

Mariotte, A. Petella, G. Pastelli, A. Gualtieri 0,10 cisc.; P. Petrella 0,05, Mea, vendite sempre sotto 0,05, B. Silvio 0,25 — 0,45

Holyoke, Mass.: P. Ramone 0,50, G. Gabriele 0,15, A. Pollo, E. Furia, L. Rolla, V. Bianchetti, C. Zaccardi 0,20 cisc., Bushee, Un patriotico, Per la sagra Del 0,05 — 1,00

Hyde Park, Pa.: Valentino Odigie, Vasano Francesco 0,50 cisc. — 1,00

Chicago, Kansas: J. Berio, P. Galli, B. Natale, S. Davino, D. Bertolo, T. Tonelli, L. Palma, G. Dallavetta, S. Monti, L. Baineri 0,25 cisc.; G. Donatti 0,15, G. Bresin, G. Massini, G. Bertoni 0,10 cisc. — 2,00

Northfield, Vt.: G. Robusco 0,30, F. Abbati, G. Grilli, G. Bianchi, G. Sisi, V. la R. S., R. Volpi, M. Corassi, A. Bregi, C. Cossi 0,25 cisc.; Giovanni B. 0,10, B. Franzutolo, J. Reni 0,10 cisc. — 2,05

Passaic, N. J.: Un clericale, Un socialista 0,10 cisc.; P. Battel 1,00, M. Massa 0,25 — 1,45

Baltimore, Md.: Zecouro saldo ticketa — 1,00

Philadelphia, Pa.: P. Mottadelli 1,00, P. Menta, G Minghetti, C. Casalio, B. Marino 0,25 cisc., Malcontento, G. Marchini 0,50 cisc.; Fattru, G. Angelo, P. Antoniotti 0,15 cisc.; Quinto Perfetti, Venturini 0,10 cisc. — 2,75

Duluth, Ill.: C. Scimini 0,50 — 0,50

Coalgate, Colo.: James Bugni — 0,50

New York, N. Y.: Dottor R. Tranca 1,00, Delmunzio, P. Di Benedetto, N. N., R. Romano, G. Daltri 0,25 cisc., G. Cannarelli 1,00, P. Giorgio 0,10, Giovanelli, R. ei, C. Romani, G. Corti. Loglio H. 0,10 cisc.; Giuffrida 0,50, Lovis, M., Argentieri, A. Augurando la R. S. 0,25 cisc., Garroche 1,00, Bigioni 0,25, Lione 0,40 — 7,55

New London, Conn.: Parte ricavo netto festa 29 Gennaio u. s. Gruppo L'Avvenire — 20,00

Conemaugh, Pa.: A. Valta, L. Marchetto 0,25 cisc.; S. Gerard 0,75 — 1,25

West Quincy, Mass.: A. Monti — 1,00

Bellaire, Ohio: G. D'Innocenzo 0,40, Cardini 0,50, Mondo, Un compagno 0,25 cisc.; F. Longione 0,10 — 1,50

Brookside, Colo.: P. Meriano — 0,25

Yonkers, N. Y.: L. Cavazza, M. Santo Pietro, Ligera 0,10 cisc. G. Montagna, L. Carlio, Baldassare Lota 0,75 cisc.; Bellomo 0,50, Stevarengo D 0,20 cisc.; Raccolti in casa Regni 0,86 — 2,31

Prospect, Colo.: Matteo Cannella — 2,00

Canonsville, Ohio: G. Carmino 0,50, G. Berto, R. Livi, P. D'Alessandro, L. Andreoli, M. Bursaio 0,25 cisc.; F. Padrini 0,50, L. Padrini, F. Padrini 0,25 cisc.; Del Campo 0,10 — 2,65

Philisburg, N. J.: P. Rasello 0,40, A. Simone, Mrs. Bianchi 0,25 cisc.; cumeo, Martin Pfeifer 0,05 cisc. — 1,10

Hannastown, Pa.: Degli Uomini — 2,00

Latrobe, Pa.: C. Cotaldi 0,25, Carlo Calisi, C. Sebastiani 0,50 cisc. — 1,25

Cesse, Pa.: Joe Monsei — 0,50

Spring Valley, Ill. Germinal Club 20,00, A. Andrei 0,50 — 20,50

Scranton, Pa.: Libera Anarchina Taron, nata 29 dicembre 1904 0,50, L. Taron 1,50, . . . Sacchi, A. Maraglia, Salvatore Bianco, L. Mariuzzei, V. Mapparoli. M. Pagliarini. G. Gollinelli, G. Angeli, V. Melandri, C. Nove, A. Palmerini, G. Clementi, G. Jainnello 0,50, E. Astolfi, G. Cetan, N. Astolfi, M. Greco 0,25 cisc.; Reverendo A. Pagliarini 1,50 — 10,50

Totale — 143,30

RENDICONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	$ 83,00
Vendita giornali	0,25
Sottoscrizione permanente	143,00
Totale	$ 176,34

USCITA

Debiti numero scorso	$ 823,00
Composizione No. 270	14,00
Spedizione No. 269	0,80
Corrispondenza	2,01
Affitto locale	12,00
Carta per indirizzi	0,40
Carta per il giornale	2,50
Diminuzione e ricalcamento	2,50
Cancelleria e giornali	1,60
Diverse	0,13
Totale	861,00

RIEPILOGO FINALE

Totale uscita	861,00
Totale entrata	176,34
Debiti	684,66

LIBRERIA SOCIOLOGICA

AMMINISTRAZIONE

Dal 1 Dicembre 1906 al 31 Marzo '07

ENTRATA

Rimanenza antecedente	$ 18,48
Paterson, N. J.: G. Di Nardo 0,50, Mario 0,50, Rossano 0,20, Pignone 0,25, Bellei Paolo 0,50, Tosco 0,10, Holman 0,50, Della 0,50, Grappa, Venti 0,50, Pasquone 0,50, Estero 0,40, Vendita alla Sede Maestro 0,15, M. Silvio 1,00, M. Vinch 0,20, Gambello 0,25, Palmeria 0,20, L. Aquadro 0,25, E. Pedrazzo 0,25, Ida Gilda 0,20, Tignetti 0,10, E. Vinci 0,25 — 16,11	
Newark, N. J.: A. Gallinaccio	1,00
Clifton, N. J.: P. Battel	0,25
New York, N. Y.: P. Sappio 1,15, Gen Veterano 0,75, Canio Radice 0,40 — 2,30	
Brooklyn, N. Y.: A. Centonze 2,00, L. Centonze 1,00 — 3,00	
Croton Hudson, N. Y.: P. Trapasso	6,15
Globe, Arizona: C. Gallo	4,00
Lynn, Mass.: A. Corti 0,10, G. Vasio 0,05, A. Corti 0,10, E. Pasqualini 0,10, A. Monti 2,25 — 2,75	
E. Cambridge, Mas.: N. Vignone 1,00, G. Vignone 2,00 — 3,00	
Northampton, Mas.: Selva Arago	2,00
Everet, Mass.: Bianco Cesalini	0,05
Bedford Springs, Conn.: L. Remor	12,00
Spring Valley, Ill.: I Figli del Lavoro e nuovo Rocchetto 2,00, A. Andrei 2,00 — 4,00	
Beaudreal, Pil.: V. Bertotti	0,20
S. Wilmington, Ill.: Circolo Libero Pensiero	1,25
Dungles, Ohio: G. Della Ginestina	0,25
Graham, Va.: B. Marina	10,00
Morgantowo, W. Va.: Tinivel	0,05
Gary, W. Va.: G. Capellari	1,15
Clarsburg, W. Va.: P. Balistra	0,20
Montecito, Cal.: A. Seneca	0,50
S. Francisco, Cal.: M. Centonze 1,00, A. Maidera 2,25 — 3,25	
Bay Side, Cal.: L. Scely	2,00
Providence, R. I.: E. Bertolini 0,50, L. Passo 0,17 — 0,67	
Gorham, Colo.: Mike Mantelli	1,00
Carbon, Colo.: G. Cocco	0,24
Newton Upper Falls: Attilio Chiochi	0,10
West Mineral, Kansas: Davide Alsevigi	1,20
Stone City, Kansas: F. Bruno	0,12
Pittsburg, Kansas: G. Rossetto	1,25
St. Louis, Mo.: A. Gianfrancesco	5,00
Gwynn, Ark.: S. Cialini 1,20, G. Trecchetti 0,25 — 1,50	
New Orleans, La.: L. Campo	0,55
Colomb, La.: L. Massimo	0,45
Alexandria, La.: G. D'Angelo	0,50
Forth Worth, Texas: M. Camillo	1,00
Rich Hill, Mo.: G. Gabriele	1,50
Tampa, Fla.: F. Di Rosa	0,45
Barre, Vt.: L. Camialta	1,50
Coalgate, Ind.: James Bugni 2,55, Matteo Canella 1,02 — 4,57	
Grampian, Pa.: Savonello	0,10
Hide Park, Pa.: V. Odisio	1,10
Yuantaville, Pa.: E. Gonano 0,25, G. Gonano 0,50 — 0,75	
Philadelphia, Pa.: L. Tarno 0,20, F. Infersato 0,10 — 0,30	
Pittsburg, Pa.: C. Sella	2,00
Bridgeville, Pa. A. Parolini	0,40
Masontowe, A. Barone	0,50
Indiana, D. Cozzi	1,20
Herminie, Pa.: C. Di Domenico	0,65
Old Forge, Pa.: F. Bernardoni	1,00
Tyre, Pa.: M. Giussi	0,50
Edgewood Park, Pa.: G. Stario	0,50
Rep. Argentina: Valeri Lavino (passo)	2,50
TOTALE ENTRATA	148,34

USCITA

Per acquisto libri ed opuscoli	109,74
Cancelleria e spedizione	14,27
TOTALE USCITA	124,01

RIEPILOGO

Entrata	148,34
Uscita	124,01
In cassa	17,33

Pietro Kropotkin

PAROLE D'UN RIBELLE

Prima edizione integra italiana

accresciuta d'una

Nuova prefazione dell'Autore

SOMMARIO

Prefazione all'edizione italiana dell'Autore — Prefazione di Elisee Reclus — La situazione — La decomposizione degli Stati — La necessità della rivoluzione — La Prossima rivoluzione — I diritti politici — Ai giovani — La guerra — Le minoranze rivoluzionarie — L'ordine — La Comune — La Comune di Parigi — La questione agraria — Il governo rappresentativo — La legge e l'autorità — Il governo rivoluzionario — Tutti colpiscono — Lo spirito di ribellione — Teoria e pratica — L'Espropriazione.

E in vendita presso la Libreria Sociologica, di Paterson, al prezzo di 0,30.

Libreria Sociologica

109 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la schiavitù — 0,50
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace — 0,25
MILLERO	Camerista non e mai contento — 0,70
SP ERCOS	Disgiunzioni sentimentali — 0,50
	Istituzione domestiche — "
	Della libertà alla schiavitù — 0,25
A. CAVIGLIA	L'idea sociale di Gio. Mazzini — 0,50
G. LORIA	Il socialismo economico nella questione della tubercolosi — 0,10
A. ARRIGHESE	Il disoppare e il conflitto russo-giapponese — 0,15
F. BIGLIARDI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni del ex confessore — 0,10
L. MOLINARI	Il Trattato del Diritto Penale — 0,25
G. GIOLET	La Prove del Trasformismo — 0,25
E. MURGER	La Bohème — 0,50
O: BILAK	Una Piccola Guarigione. Romanzo di costumi militari — "
	Opera sequestrata e interdetta in Germania — 0,50
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivolgimenti in Italia (Dal 1796 al 1846. — 0,25
O. DE FELICE	Principii di Sociologia Criminale — 0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle — 0,50
	La Conquista del Pane — "
	Memorie di un Rivoluzionario — 0,50
CIRO ALVI	Cirolo e Isotta — 0,50
	San Francesco D'Assisi — 0,50
GAGNEUR	La Vergine Nichilista — 0,50
MIRBEAU	Il Calvario — "
	La Memoria d'una Cameriera — "
	L'Abate Giulio — "
BELLANI	Rivoglianmo (2 vol.) — 0,50
RAMON	Psicologia del militare di professione — 0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà' — "
ADA NEGRI	Maternita' — 1,00
	Finalita' — "
	Tempeste — "
ROVINOW	Coscienza e Volonta' sociali — "
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali — 0,50
	La Funzione Sociale dell'Arte — 0,15
	Battaglia di parassiti (2 vol.) — 0,00
FERRERO	Il Militarismo — 1,10
ZOLA	Lourdes — 0,25
	Roma — "
	Parigi — "
	Fecondita' — 0,25
	Lavoro — "
	Verita' — "
	Tuenaro (2 vol.) — 0,70
	La Guerra (2 vol.) — "
	Il Dottor Pascal — "
	L'Assomoir — "
	La Terra — "
	Germinal (2 vol.) — 0,60
	La Bestia Umana — "
	Volonta' della vita — 0,30
	Il Sullo dell'abate Mouret — "
	Il Ventre di Parigi — 0,25
	Sua Eccellanza Eugenio Rougon — "
MORRIS	Terra Promessa — 0,25
L. TOLSTOI	Risurrezione (ediz. econ. 2 vol.) — 0,50
	Lavoro e Lavoro — 0,25
	La Moderna Schiavitu' — "
	Che fare? — "
	Il Carnet del Soldato — 0,60
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione — 0,25
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione — "
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista — 0,40
BAKUNIN	Dio e lo Stato — 0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna — "
DEMANOTIS	La inferiorita della donna — "
T. MORO	L'Utopia — "
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia — 1,15
G. RUFFINI	Il dottor Antonio — 0,50
A. ARPETTATI	Le stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Panovskaja — 0,25
Monita segreta — Istruzione segrete dei gesuiti — 0,25	
LUCY PARSONS Life of Albert R. Parsons — 1,50	

Opuscoli di Propaganda

C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma — 0,05
"	Il libero amore — "
RENGO C.	Il razionalismo nella questione sociale — "
DE SANCTIS	La liberta' del lavoro — "
STASIOTA	Il demonio della donna — "
DE COSMO	Origine della ricchezza — "
CROCARELLI	L'anarchia volgarizzata — 0,05
RITA BOLERO	Cio' che si fa nel buio — "
L. MERLINO	Azione Parlamentare — "
G. GAVILLI	Preludi e Speranze — "
LAFARGUE	La Religione del Capitale — 0,10
"	Il Diritto all'Ozio — 0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool — 0,05
C. MALATO	Lotte Michel — 0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario — 0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe — 0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (Abbozzo Biografico) — 0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane — 0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio — 0,05
DOMELA	Socialismo Libertario e socialismo autoritario — 0,10
"	La Chiesa e lo Stato — "
"	Il problema della popolazione — "
B. MALON	La Comune di Parigi — 0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar — 0,05
"	La Radice del Male — 0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese — 0,10
"	Non ammazzare — 0,05
"	Dopo la mezzanotte — "
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione — 0,05

E. MALATESTA	Anarchismi — 0,05
"	Uno speciale all'avvenire — 0,05
"	Il domani dei giornali — 0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà — 0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci — 0,05
P. GORI	Il Nostro Programma — 0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi) — 0,05
"	Basi morali dell'anarchia — 0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra — 0,05
"	Guerra alla Guerra — 0,05
"	Scienza e Religione — "
"	Le difese della vita — "
"	Emilio Zola — "
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine — "
"	Gli anarchici sono malfattori? — "
"	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Saranna nel processo per diffamazione del generale Messina contro il Libertario — "
G. FERRARI	Dei doveri — 0,05
MALATESTA	Fra Contadini — 0,05
"	Anarchia — 0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento socialista — 0,05
"	Il Nostro Programma — 0,05
"	Neo vetate — "
KROPOTKIN	La Morale Anarchica — 0,05
"	Lo Spirito di Ribellione — 0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale — 0,05
"	Ai Giovani — 0,05
"	L'Anarchia è inevitabile — 0,05
"	La Legge e l'Autorità — 0,05
TOLSTOI	Patriottismo e Governo — 0,05
J. MOST	La Peste Religiosa — 0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo — 0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti — 0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria — 0,05
"	L'Anarchia — 0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari) — 0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria — 0,05
"	Pagine di Storia Socialista — 0,10
J. RICHEPIN	Au Chalet Natal (Francese) — 0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro — 0,05
J. BOULE	Agli Studenti — 0,0
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano — 0,05
"	Alle Figlie del Popolo — 0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie — 0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo — 0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale — 0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi — 0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi — 0,20
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire — 0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali — 0,05
——	Il Cancelliere dei Ribelli — 0,05
——	Legion infantile — 0,05
——	Gli anarchici a ciò che vogliono — 0,05
——	S. Altoupe de' Liguori svelato — "

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita. — 0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi — 0,20
ALESSANDRI	Le due Modelle — 0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni — 0,15
P. GORI	Senza Patria — 0,15
"	Primo Maggio — 0,15
"	Ideale — 0,15
ROUSSELLE	Il Mendico — 0,05
E. OVIDI	Fame! — 0,05
M. NORDAU	Il diritto di amare, commedia in quattro atti — 0,20
N. ROUSSEL	La Ribellione, scena simbolica in un atto con prefazione di S. Faure — 0,05

Incisioni

Ritratto Czolgox	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 207 Straight St.
—— S. Colongo, 209 Market St.

New York City S. F. Vanni, 253 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginni, 129 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
—— Dionisio Magaldi, 207 E. 106 St.

Pittsburg, Pa. Ernesto Malavasi, 208 Webster

Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 213 Johnson Ave.

Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.

Boston Mass.: D. Mongieri, 5 Garden Court

Stampato presso: 109 Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1679,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 29 APRILE 1905. NUOVA SERIE. No. 271.

Ai Compagni,

Quando, dopo poche settimane di sospensione, pubblicammo il No. 270 della Q. S., speravamo che ancora fosse accettato all'Ufficio Postale di Paterson come second class matter; ma così non fu. Per conseguenza, oltre alla non piccola spesa d'affrontare, la spedizione ha anche dovuto subire un ritardo di due settimane. Questo increscioso inconveniente ha fatto sì che abbiamo dovuto ritardare la spedizione delle Schede di Sottoscrizione di modo che difficilmente potremo averle di ritorno per il 1.o Maggio, come era nostra intenzione.

Ma sebbene il nostro proposito fosse di non ricominciare la pubblicazione del giornale fintanto che il deficit non fosse del tutto sparito, il nostro cioè desiderio di risorgere al 1.o Maggio, che è pure quello manifestatoci da moltissimi compagni di fuori, ci ha fatto mutar proposito ed abbiamo deciso di incominciare lo stesso la pubblicazione regolare della Q. S. da questa data, sicuri che i compagni faranno qualche settimana dopo, quello che non han potuto fare per il 1.o di Maggio.

Ma non dimentichino i compagni che senza un considerevole appoggio immediato noi non potremo continuare l'opera nostra. Si affrettino dunque a ritornarci le Schede di Sottoscrizione colle relative somme raccolte se vogliono dare il colpo di grazia al tanto lamentato deficit.

Per intanto nel del Gruppo della Q. S., sempre per affrettare la scomparsa definitiva del deficit, ci addossiamo sulle nostre spalle tutto il debito del Materiale Tipografico, e per estinguerlo al più presto possibile abbiamo già iniziato alcune feste con carattere di propaganda.

Crediamo inutile insistere maggiormente presso i compagni per sollecitare il loro appoggio morale e materiale. Chi crede utile l'opera nostra ci aiuterà senza dubbio.

Forti nelle nostre convinzioni, tenaci nella fede inconcussa che ci anima e c'infiamma, noi, continueremo nella lotta, senza disertare un solo istante dal campo dove si combatte per la emancipazione proletaria.

Viva il Socialismo-Anarchico! Viva la Rivoluzione Sociale!

Primo Maggio

La speranza si cambiò in disinganno. Può il disinganno ritornare realtà? Dipende dalla nostra volontà, dalla volontà dei lavoratori. Non fu l'idea del 1° Maggio ma il piano d'esecuzione mal concepito che abortì pel suo peccato d'origine. Proposto ed accettato in un congresso di quietisti, inteso da questi come una manifestazione legale delle forze proletarie innanzi i poteri costituiti, stimolato dalla stessa stampa borghese come la festa del lavoro, gli sforzi effettuati per dare al 1° Maggio un carattere eminentemente rivoluzionario urtarono contro l'incertezza della massa popolare che non seppe come comportarsi. Il primo impeto, più per il terror panico della borghesia, che per la consistenza del proposito operaio, fu tuttavia splendido, sopratutto per il suo carattere di universalità. E questo fu tutto che ebbe di buono, quello che ancora gli rimane, quello che non dovrà mai perdere. Quest'anno, come l'anno scorso e come quell'altro ancora, in tutto il mondo si organizzarono delle scampagnate, dei balli, si terranno discorsi, scoppierà forse qualche sciopero e magari avverrà qualche conflitto più o meno sanguinoso fra gli operai e la polizia; ma sicuramente che non si terranno più le truppe consegnate: pronte al minimo cenno di ribellione a scagliarsi contro i manifestanti, non si metteranno più in movimento le navi da guerra, non si penserà più nemmeno a prendere eccezionali misure proibitive, come nei primi anni. La borghesia ormai non teme più la sua portata ed i lavoratori quasi non vi pensano più; la speranza si cambiò in disinganno. Può il disinganno ritornare realtà? Dipende dalla volontà nostra, dalla volontà dei lavoratori.

* * *

La Confederazione Generale del Lavoro, di Francia, nel suo Congresso tenuto a Bourges, l'anno scorso, delibero di invitare tutti i lavoratori della nazione a *non lavorare più di 8 ore al giorno incominciando dal 1° Maggio 1906.* Per realizzare tale proposito, già da qualche mese ha incominciato la propaganda, l'agitazione, il movimento. Già si sono seminati per tutta la Francia migliaia di fogli volanti nei quali vien dimostrata la necessità di una tale azione, centinaia e centinaia di grandi manifesti sono stati affissi dappertutto, dove è stato possibile, nei cui testo sono condensati i migliori argomenti in favore della giornata di 8 ore. Milioni e milioni di cartellini ingommati, portanti la scritta: "Al 1° di Maggio 1906 dobbiamo esigere la giornata di 8 ore", oppure quest'altra: "A partire dal 1° di Maggio 1906 non dobbiamo lavorare più di 8 ore" si trovano in ogni dove, si son persino fatti fare un'immensità di timbri in caoutchout con parole identiche per stamparle dappertutto e si sta preparando un opuscolo dove si riassumeranno tutti gli argomenti in pro della giornata di otto ore, del cui opuscolo se ne farà una grande produzione. Inoltre pel 1° Maggio di quest'anno si stanno organizzando in tutta la Francia degli imponenti *meetings* per agitare l'opinione pubblica in pro della giornata di 8 ore e del riposo festivo.

I lavoratori francesi, dunque, senza sfoggio di sorta, nè pompa teatrale, senza nemmeno dire che tal cosa si propongono, lavorano con lena per dare al 1° Maggio il carattere che deve avere: quello di un giorno di lotta in pro della emancipazione operaia. Perchè non debbono fare altrettanto i lavoratori di tutto il mondo? Perchè contentarci di piangere la perdita del carattere rivoluzionario del movimento, festeggiandolo anche noi? Facciamo anche noi come la Confederazione Generale del Lavoro di Francia. Propaghiamo, agitiamo e prepariamoci per ottenere che dal *1° Maggio 1906 non si lavori più di 8 ore al giorno*, non solamente in Francia, ma in tutto il mondo.

* * *

Universalizziamo il movimento. Conserviamo ad esso il suo carattere esclusivamente operaio, giacchè in queste due cose risiede la sua efficacia e la sua certezza del successo. Questa volta l'iniziativa partendo da un Congresso prettamente operaio, naturalmente sono state abbandonate le inutili processioni ciarlatanesche, le umilianti petizioni ai pubblici poteri, tutto quanto, insomma, può solamente favorire qualche determinato partito. Ora si conta solamente sulla forza operaia, che è potentissima, invincibile quando è mossa da un sano criterio. Quello che importa è di formare questa forza. Questo deve essere il nostro principale lavoro. Dimostriamo chiaramente che per ottenere qualsiasi cosa non v'è miglior via che quella dell'agitazione diretta, ed apriamo noi il cammino affinchè questa sia seguita dalla massa proletaria. Lavoriamo in modo e maniera che non sia solamente un mestirere, un paese, una città, una nazione, ma tutto il mondo operaio che si levi fiero e minacciioso ad esigere un po' più di riposo. Questo è ben poca cosa, è vero, in confronto di quanto esso merita ed abbisogna, ma non dobbiamo nemmeno illuderci. Contro di noi si schiereranno tutti quelli che non sono operai: capitalisti, governanti, preti, giornalisti, tutta la schiuma di questa società borghese. Per combatterci essi ricorreranno a tutti i mezzi: dalla calunnia alla più brutale repressione. Bisogna essere disposti ad abbattere tutto ciò che tenterà di arrestarci il passo. Meno ci cureremo della legalità e maggiori saranno le probabilità di trionfo. Spieghiamo tutto questo e quant'altro ci detta la ragione, nelle nostre riunioni del primo Maggio di quest'anno. Stimoliamo le Unioni di resistenza a secondare il movimento iniziato dalla Confederazione Generale del Lavoro in Francia, e facciamo in modo che da questo all'altro 1° Maggio si effettui una propaganda, una agitazione tale che, per quella data, la classe lavoratrice si trovi in condizione d'imporre *la giornata di 8 ore.*

Non più lamenti, non più feste, non piu' ricordi vani. Volgiamo sereno lo sguardo all'avvenire e non piu' al passato. La speranza si cambiò in disinganno, ritorni realtà, che il 1° Maggio ritorni quello che doveva essere stato: un giorno di lotta in pro della emancipazione della classe operaia. *Risorgi, o Maggio!*

GIGIA e MARIA

— Finalmente è tornato ancora una volta il giorno della nostra festa, Gigia, la festa dei lavoratori!

— Festa? Festa, hai detto, Maria? Vi sono forse delle feste per noi!

— Come! non è domani il 1.o Maggio, il giorno in cui il cuore di ogni sfruttato si apre a novella speranza?

— Speranza in che, mia cara cugina? Credi tu che festeggiando un giorno si ottenga il riscatto del lavoro, si scuota il giogo della schiavitù? Son passati i tempi della leggenda della manna nel deserto. Dormendo, sapettando con le braccia incrociate, non si ottiene nulla, capisci? nulla!

— Verissimo; ma, vedi: la scorsa domenica, che fu la Pasqua degl'impostori e dei bigotti, io me la passai nella mia stanzuccia, guardando rattristata attraverso i vetri ai numerosi passanti che si recavano in chiesa a fare omaggio al loro Signore "risorto". Fu un giorno di atroce tortura morale per me, pensando che, nel così detto secolo della luce e del progresso, una immensa maggioranza di individui vive ancora nelle tenebre. Ora, domando io: Perchè non dovremmo noi salutare con un grido di gioia il sorgere del sole di domani, che è la Pasqua nostra, la pasqua dei lavoratori?

— Salutare con gioia l'alba della vera pasqua dei lavoratori sarebbe un conto, e "festeggiare" il 1.o Maggio è un altro. Si festeggiano le date di giorni lieti e non quelle che segnano un lutto. Ora, abbiamo noi alcuna ragione di passare allegramente la giornata di domani? Di che dovremmo noi gioire? Delle nostre sconfitte? Delle vittorie borghesi? Ah, Maria....

— Ma sì, comprendo che finchè trasciniamo una misera esistenza, finchè saremo condannati, per colpa di tutti gli operai incoscienti, a questa schiavitù infame, non avremo ragione di gioire. Ma alla fin fine siamo esseri umani anche noi e bisogna pur prenderci un giorno di svago.

— Certo...

— I borghesi si divertono tutti i giorni, hanno le loro feste civili, religiose e che so io; e noi invece abbiamo la festa del lavoro, una festa che non ci viene imposta da nessun dio immaginario o governo assassino, ma che vogliamo noi, per nostra volontà.

— Benissimo. I migliori divertimenti per noi son quelli che ci pigliamo noi, per nostra volontà, senza aspettare che ce li concedano i padroni, senza chiederli a loro. Ma è quella "festa del lavoro" che non mi va. La festa del lavoro! Non t'accorgi quanta ironia è in codeste parole! Festa del lavoro equivale a "festa della schiavitù", cioè: gli schiavi festeggiano la loro condizione di schiavi! Ti pare! L'operaio più incosciente sentirebbe tutt'altro che gioia nel suo cuore, se comprendesse il significato del 1.o Maggio.

— So bene che il 1.o Maggio dovrebbe essere giorno di battaglia, come lo fu per lo passato; quando gl'individui ribelli cercavano d'indurre tutti i lavoratori ad uno sciopero generale in quel giorno...

— E sai pure quanti ribelli son caduti in quel giorno di sangue..... Ma verrà, verrà un Primo Maggio... e ca-

rà il giorno della suprema vendetta degli oppressi su' dissanguatori, torturatori e assassini del genere umano; sarà il giorno della rivolta di tutti gli schiavi, il giorno dell'affermazione dei diritti dell'uomo. Sarà quella la vera pasqua dei lavoratori; solo allora potremo festeggiare il riscatto del lavoro. Domani sarà giorno di battaglia e non di festa: la festa viene dopo la vittoria e non prima.

— Calmati, Gigia, hai ragione; ti chiedo scusa. Mi piaci tanto quando parli; sei così bella con quegli occhi scintillanti di amore e di odio, che rivelano tutta un'anima generosa ed entusiasta; ma mi duole che dopo starai male. Io ho visto che il Primo Maggio ha perduto quel carattere rivoluzionario degli anni passati; il che è proprio un peccato: ecco perchè io ti parlavo di festa e non di rivolta.

— Sì, purtroppo è così. Ma che per ciò? Credi tu che non risorgerà più il Primo Maggio rivoluzionario? Oh, sta pur sicura che vedrai tornarlo. Sarà domani! Sarà quello del prossimo anno! Chi può predirlo! Non ho letto i preparativi che si stanno facendo per organizzare un vasto movimento operaio per il Primo Maggio del 1906?

— Sì, ne ho letto qualcosa.

— Ebbene, vedrai che stavolta non si scherza. Ah, mi par mille anni. Quello sì che sarà il risveglio operaio; sarà la ripresa dei nostri diritti, vilmente confiscati da questa ladra e bugiarda società. Oh, non è lontano il giorno in cui sarete vendicati, o Martiri di Chicago, di Fourmies, di Barcellona, di Parigi, di Milano... Salve, o veri Eroi della Libertà! — E tu, Maria, tu sarai al mio fianco quel giorno!

— Te lo prometto.

M.

L'AGITAZIONE FERROVIARIA IN ITALIA

Non è che un momento di convulsione parziale. Non è che un'ora di ebbrezza, diciamo così, causata e patrocinata dalle auree premesse e promesse di uomini che stanno racceglendo e fossilizzando entro le quattro mura della rocca borghese e idee e movimenti propulsivi, e progresso e civiltà. In sostanza non è che un pallido idillio economico politico.

Eppure il movimento ferroviario ne è la chiave maestra di ogni altro movimento proletario perchè da esso dipende per intera la vita economico-commerciale del paese dove questo movimento si spiega. Tutto gli è subordinato: Il grande ed il piccolo traffico; le comodità di trasporto di passeggieri da un punto all'altro; i mezzi di comunicazione postale; la ramificazione dei prodotti dell'industria; la vita, insomma, è completamente alle dipendenze di questo movimento. Ne è l'arteria principale che dà vita e moto al grande e complesso organismo sociale.

Con tutte queste circostanze favorevoli i ferrovieri potrebbero con un alto senso di solidarietà e di coscienza di classe, scendere in lotta e strappare alle compagnie, "indiane" o non "indiane", ciò che a loro meglio aggrada.

Ma, questa volta, in Italia, non fu così.

Le cose laggiù, nel bel paese, camminano un po' troppo automaticamente ed a base di quella insana e pigra lotta parlamentare che i socialisti ne fanno un baluardo di offesa e di difesa.

* * *

Tentarono i ferrovieri, nel Marzo 1903, di dare uno strappo violento a tutti gli articoli convenzionali delle Società Ferroviarie—convenzioni che il Parlamento Italiano approvò sin dal 1885, dando la sua autorizzazione alla mummificazione e intangibilità—ma, un caso imprevvisto: la militarizzazione stessa dei ferrovieri, snocciolò tutta la loro potenza e ribadì le catene del convenzionalismo delle compagnie. Solo degli accordi transitori furono intavolati fra il governo e i ferrovieri. Accordi che lasciarono appena appena un debolissimo riverbero di ciò che si era pattuito, ma che s'era però ripercosso con vigoria sulle spalle dei contribuenti italiani, caricandoli della non ristretta somma di lire 10 milioni e mezzo dal 1.o Gennaio '902 al 30 Giugno '905, data in cui scadono le presenti convenzioni ferroviarie. Così le Compagnie Ferroviarie, trovarono, col l'appoggio effettivo ed amichevole del Governo, la facile via d'uscita lasciando a quest'ultimo l'incarico di dare un'altra girata al torchio, patrimonio dei governi, e premere dal popolo che è così paziente ancora un pò di succo basevole per calmare i bollori dei ferrovieri.

Disciolta così la irregimentazione e dopo aver tutto vidimato col governo, i ferrovieri, rientrarono nella loro vita abituale. Altro non ci restava che sopportare, sopportare pazientemente, secondo la teoria evoluzionista e rivoluzionista da gabinetto, ed accontentarsi dell'acquisto dell'organico! Ma, il termine delle convenzioni fece presto varcare lo spazio di 3 anni e si trovarono così nuovamente di fronte alle Compagnie Ferroviarie ed al giuoco inebetito per la sua tattica liberalona... di messer Giolitti. Quest'ultimo, con un supremo atto Don Chisciottiano, il 4 Marzo scorso dichiarava il fallimento della sua politica e si ritirò a rievocare, quale ultimo conforto di sua vita, le gloriose gesta della Banca Romana e le repressioni infami di Buggerru.

Finalmente, dopo varie orgie politiche, il nuovo ministero si compose. —Eh, doveva ben comporsi altrimenti il buon popolo non sarebbe stato capace di camminare da sè!—Riescì vittorioso Fortis, e che i socialisti se l'abbiano in gloria; s'aprono le discussioni, e si avvicina il momento di discutere l'eterna questione ferroviaria. Si impegnano i duelli oratori, con quella frasseologia sempre vuota di sostanza e propria dei politicanti, qualche invettiva viene lanciata qua e là, le uria pazzesche di approvazione e disapprovazione davano, qualche volta, l'impronta baccanale; ma alla fine per tagliar corto alla questione sobillatrice entra in scena Fortis ed inchioda sulla schiena dei socialisti i famosi articoli: 71 e 72 e tutto è finito. Così la pseudo energia ribelle fu ridotta in energia a scartamento ridotto.

Questo è il succinto storico del presente movimento ferroviario.

* * *

Ora commentiamo un pochino.

Siccome ogni causa produce dei determinati effetti, così pure gli effetti dello sciopero ferroviario ebbero una causa che li determinò.

—Sarebbe forse dei ferrovieri?

—Nemmanco per sogno. Essi sono degli incoscienti che si lasciano trascinare. Sappiate infondere alla massa l'esatto concetto dei loro diritti ed imprimetele un carattere prettamente rivoluzionario: immune da formalismo ed ibridismo legalitario, e poi questa sarebbe capace in un'ora di rivoluzione, distruggervi non un sistema o delle semplici convenzioni, ma un mondo di cose.

—Ed allora?

—E' causa vecchia, che tutti i giorni combattiamo e cerchiamo di far conoscere al popolo che lavora e soffre. E' causa, insomma, di quella errata concezione sociale che prende il nome di socialismo-legalitario od autoritario.

L'azione parlamentare costituisce per la massa lavoratrice un'azione passiva. E lo stesso *Avanti!* del 14 Aprile, trattando delle ragioni dei ferrovieri, riconosce inefficace l'azione parlamentare dicendo che le numerose interpellanze alla camera riguardo la questione ferroviaria andarono fallite. A che scopo dunque sprecare un sì prezioso tempo nel *gran stallone*, come la chiamò il poeta, se i risultati di questa lotta riescono nulli?

E' il popolo che bisogna rendere cosciente di sè stesso. Bisogna che il popolo impari ad esser ben agguerrito nelle lotte sociali e quando si sente di volere, di strappare all'impero brutale del capitalista non bisogna arginare una sovrana e giusta volontà con delle convenzioni o degli articoli regolamentari.

Se i socialisti non si fossero lasciati suggestionare dal facile miraggio parlamentare, rimanendo in mezzo al popolo ad aiutarlo nella sua ascensione, imprimendo a tutti i suoi movimenti il carattere rivoluzionario non ci sarebbe da lamentare, oggi, l'inefficacia della loro azione parlamentare, e migliori conquiste, che sono ben differenti da quelle concesse dalla borghesia, vanterebbe, a quest'ora, il proletariato.

Il giuoco che si apprestano alla borghesia, in base a quella fascentifica teoria marxista che la borghesia deve percorrere il suo ciclo storico e toccare il vertice dell'evoluzione, è troppo evidente perchè tralasciassimo di trarne da ogni manifestazione proletaria condotta e guidata dai parlamentaristi argomenti reattivi.

Eleviamo e maturiamo il popolo anzichè cooperare all'evoluzione borghese.

I magri frutti della lotta parlamentare storiano seguino con questa nuova prova il declivio fatale ed inevitabile del parlamentarismo.

Ed i ferrovieri imparino a ripudiare le intromissioni equivoche.

Gavroche.

AI SOLDATI!

Giorni sono ebbi l'occasione di imbattermi in un ufficiale polacco, un capitano che ritornava, ferito, dalla Manchuria. A proposito di questa guerra vergognosa e atrocemente inutile, egli ha raccontato episodi che mettono le vertigini e tali che di simili non saprebbe concepirli neanche la fantasia più sfrenata, sotto i tormenti dell'inchiostro, episodi così eccezionalmente spaventosi da degradarne quanti ci vennero tratteggiati dai corrispondenti dei vari giornali.

Il narrarli tutti mi riesce qui cosa impossibile. Nè scelgo uno fra i meno spaventosi—basterà a dare un'idea di ciò che siano gli altri. Io lo dedico ai soldati di tutti i paesi e lascio la parola al capitano polacco che domanderà loro se non sono ancora stanchi d'assassinare e di lasciarsi assassinare.

"Era la sera, dopo uno scontro sfortunato.... come sempre! Eravamo al campo, le faccie tristi, gli animi depressi, i corpi spossati. Non più viveri.... non più ambulanze, non più legna pel fuoco... niente! Un freddo di 25 gradi, che scoriava la pelle, e ghiacciava le vene. Restare immobile, addormentarsi, era la morte. In realtà molti infelici morirono appunto quella notte.

"Figuratevi, se potete, questa cosa spaventosa; dieci mila uomini ammucchiati; dieci mila uomini silenziosi; lo stropiccio sordo dei piedi sulla terra gelata e non una voce, non un soffio. Alcuni del soldati dispersi raggiunsero il campo e narrarono d'aver inteso, a traverso la pianura, a dritta, a mancina, dinnanzi, alle loro spalle, dappertutto insomma, delle grida, dei lamenti, dei richiami, delle urla.... i feriti, i poveri feriti perduti nella notte. Avevano urtato, quasi, in parecchi di essi, ma non avevano alcun mezzo di trasporto, e li avevano abbandonati. E, d'altra parte, perchè portarli al campo? A quale scopo?

"Io gridai:—Bisogna andare a raccogliere quegli infelici. Non possiamo lasciarli morire così. Chi viene con me?" Nessuno rispose... Mi rivolsi ad un colonnello; ma egli mi voltò tanto di schiena. Mi rivolsi ad un generale; tirò via senza degnarmi di una parola. Un chirurgo di alto grado che interpellai in proposito, mi rispose: "E dove li metteremmo! Non abbiamo nè barelle, nè ripari, nè farmaci, nè strumenti.... non abbiamo nulla. Lasciatele crepare in pace!" Non una parola di giustizia, non una di pietà, non una che rivelasse almeno l'orrore. Solo l'indifferenza feroce, perchè la guerra è la guerra: perchè tutti quei poveri minchioni, colonelli e soldati, sapevano che, o domani o doman l'altro sarebbe venuto il loro turno.

"Tuttavia a forza di cercare giunsi a scoprire qualche portantina; a forza di smuovere quella massa inerta, quei bruti accasciati, finii per trascinar meco un centinaio d'uomini. Partimmo... la notte era intensa, avevamo acceso delle torcie; ma dopo aver camminato qualcosa come un'ora, le grida dei feriti ci guidarono meglio della nostra luce sinistra. Di quando in quando, davamo uno scarto, come cavalli paurosi, per evitare un mucchio di cadaveri e di carogne...

"A un certo punto, mi sentii fermato, immobilizzato al suolo. Dieci mani forte come tenaglie, m'avevano afferrato alla caviglia; esse brancolavano su pei polpacci, sfondandosi di confidenze; mentre una bocca lavorava a forza di denti il cuoio dei miei stivali e adoperavasi di straccarlo, strappo come un cane. Alle mie grida i soldati accorsero. Videro un ferito, colle due cosce troncate, storcersi ai miei piedi, pallido, specie di grossa larva umana. Non potendo fargli lasciare la presa, lo finirono a pedate e spaccandogli il cranio o'l calcio dei fucili... Ho vissuto la un momento il cui orrore, sfida, ve lo assicuro, ogni descrizione!"

Mentre il Polacco ci narrava il incidente, la sua faccia divenne livida, le sue pupille si dilatarono come per orrore, la sua voce tremava. Egli continuò:

"Il cuore mi mancava, il cervello pareva presso a soccombere sotto le scosse del delirio. Nell'intento di sottrarmi alle altre visioni di quella notte, trovai ancora la forza di radunare i uomini. Ascoltavo le grida sparse per la funerea campagna, e mi dicevo: "Che essi crepino! sì, crepino tutti quanti!" E mi disponevo a rientrare al campo quando, d'improvviso, alla nostra dritta, sorsero dei clamori, delle strida, qualcosa di più selvaggio, di più forsennato che non tutto quanto avevamo udito sino allora.

"Quasi mio malgrado, rivolgemmo i passi verso la località d'onde ci giungevano quelle strida. Bruscamente, emergenti dalle tenebre, rischiarati dalla luce scialba delle torce, vidi —non era la febbre, non era un incubo!—vidi dieci, venti, cento, duecento uomini completamente nudi, che gesticolavano, che facevano baccaccie, che voc feravano, che ballavano.... Sì, esattamente vero! con 25 gradi di freddo dei corpi affatto nudi, mostranti le faccie sanguinose, i petti forati, delle piaghe rosse, dei larghi squarci ingombri da grumi nerastri.... qualcuno strisciava, altri saltellava su moncheripi; altri brandiva la rivoltella o la sciabola, urlando. Si gettarono su noi che venivamo a soccorerli e che essi non conoscevano, gridando: "Non avvicinatevi! Non avvicinatevi!" Erano impazziti!...."

Tacque un momento, poi riprese:

"Qualche colpo partì... uno dei nostri cadde... Che fare! Retrocedemmo. Per parecchie ore me ne restai, colla mia scorta, a qualche distanza da quel branco di dannati.... i loro clamori crebbero ancora per qualche tempo; poi a poco a poco, diminuirono.... cessarono..... Mancato l'esaltamento della loro pazzia, il freddo li aveva sopraccolti. Al mattino erano morti.... al mattino erano morti tutti i feriti sparsi per la vasta pianura."

Disse ancora:

"Il giorno seguente, io pure caddi ferito... un proiettile mi spezzò l'articolazione della spalla sinistra. Per un prodigio non soccombetti; ma non so se potrò veramente guarire... Parto pel mezzogiorno ove ho una famiglia che m'aspetta. Dopo quanto ho visto,

non ci tengo più a vivere; l'esistenza m'è diventata orribile.

"Di giorno, di notte mi riesce impossibile l'allontanare l'atroce visione... sempre... sempre quel tronco umano, che mi morde le gambe. E sempre quei pazzi... quei poveri pazzi nudi e sanguinolenti, frammezzo alle tenebre. Voi non potete comprendere.... Guardate! io mi domando se non dovrò impazzire anch'io... se non sono già pazzo, mentre vi parlo!....

"Avrei preferito rimanere cadavere laggiù!"

Ma-atre per le vie di Pietroburgo, di Mosca, di Vilna, di Lodz, di Batoum, di Varsavia, mentre in tutte le città in sommossa del vasto impero, lo Czar si vale de' suoi soldati per reprimere il popolo, ecco ciò che egli fa de' suoi soldati nella Manchuria!

OTTAVIO MIRBEAU.

NEW YORK QUOTIDIANA

La vita new-yorkese non è mai monotona.

Quando il processo di "Nan" Patterson, la famosa ballerina prostituta che ha rivoltellato "Cesare" Young perchè non, stanco di bacchanalare con lei, tentò di voltarle le spalle e dedicare il suo tempo ed i suoi dollari alla donna che aveva sposato, ha finito per seccare i cittadini, e le rivelazioni sporche ed i ludi più dei bassi fondi li hanno fatti sbadigliare dalla noia. Ad interessarli scoppiano gli scandali della "Equitable Life Assurance".

La tarda scoperta che questa benevola Società, nella cui cassaforte sta rinchiuso il patrimonio di 600 mila assicurati, dopo la morte dei quali esso dovrebbe passare nelle mani delle loro spose miserabili e dei loro figli laceri, era governata da parassiti che ingrassavano usando liberamente dei fondi che avrebbero invece dovuto custodire, ha prodotto una profonda impressione: facendo scoppiare dalla collera i moralisti e crepar dall'invidia i ladruncoli locali.

Ed ora, mentre il pubblico già stà dimenticandosi, gli ufficiali della Società si accusano a vicenda di essere i ladri e, deducendo, l'osservatore interessato scopre che, James H. Hide, il vice-presidente, si è pappato e si pappa 100 mila dollari annui, come salario per un lavoro che non compie. Lo stesso gentiluomo, affascinato da una gonnella francese, Madame Rejane, e dalla croce della legion d'onore e di tutte le porcaggini che gli servono a conseguire il suo desiderio: quello di francesizzarsi: ha speso in balli, pranzi e ricevimenti, in onore di colei che lo ha infettato di sangue gallico e del Pambasciatore Cambon, circa 125 mila dollari, i quali, dietro suo ordine, furono sborsati dalla "Equitable Life Assurance"

— E la scusa?

— Oh! bella, le scuse a James H. Hyde non mancano: i pranzi ed i ricevimenti furono dati allo scopo di far reclame alla Società, in detto lui. Ed i direttori di quella ci hanno, o hanno fatto mostra d'averci creduto.

* * *

James H. Hyde non è però il solo colpevole.

Sembra che, dal presidente all'ultimo scrivanello, abbiano tutti goduto coi denari delle vedove e degli orfani.

Ma per rubare senza pericolo di andare a Sing-Sing bisogna avere un sistema.

Gli ufficiali dell' "Equitable", che non sono asini come i notturni svaligiatori di case e di negozii, lo hanno perciò escogitato.

E' molto semplice.

La Società, in nome di 600 mila membri, rappresenta una fortuna di ottocento milioni che dovrebbero essere impiegati nella compera di azioni od in altre operazioni bancarie, assicurassero un interesse. E, quando, usando tal metodo, una Società diventa possessrice della maggioranza delle azioni di qualunque altro *trust*, essa, ha il diritto di controllarlo ed anche di assimilarselo.

Ciò è precisamente quello che i direttori dell' "Equitable" hanno fatto. Si sono assimilati parecchi altri trusts, conservando però ad essi il titolo originario, di modo che gli ufficiali del l' "Equitable" diventarono anche uf ficiali delle altre Società col presidente, vice presidente e tutti gli altri codini si sono dati a riscuotere, invece di uno, tre o quattro salari, fingendo che le altre Società fossero un corpo a parte dell' "Equitable".

Li sta la bugia e la frode.

* * *

Cito un altro fatto per maggiormente illustrare i ladroni che dirigono la più grande Società del mondo.

H. Harriman è un milionario, padrone di molte ferrovie, azionista dappertutto e direttore della "Equitable Life Assurance".

Questo bel tipo, semplicemente per che è uno dei direttori della Società, si è preso a prestito, col consenso dei suoi colleghi, una cinquantina di milioni che serviranno a migliorare ed estendere le sue ferrovie. E, quei milioni sono ritornabili senza interessi!

Accidenti! che magnifiche speculazioni sono quelle dell' "Equitable Life Assurance".

* * *

Sono stufo dei ladroni dell'alta finanza e mi rifugio fra i ladri politici.

Essi sono anche peggiori degli altri. Vedete, qui a New York esiste una potente cricca politica, la *Tammany Hall*. Non è altro che l'unione di tutti i "crooks" i "gamblers" ed i "grafters" che infestano la grande metropoli. Ad essa appartengono tanto coloro che vivono sulla prostituzione delle donne, come coloro che insaneggiano sulla prostituzione del popolo.

Si chiamano democratici, ma solo durante il tempo delle elezioni. Dopo le elezioni sono semplicemente: "graffers".

Ed il "graft" consiste in questo:

I "boss" della Tammany Hall, è Charles Murphy, padrone della New York Trucking Co., azionista della Compagnia del Gas e dell'Elettricità, è amico di tutti coloro che sfruttano in qualche modo i cittadini e ingrassano sulle necessità del pubblico.

Charles Murphy, dunque, si sceglie un candidato per l'ufficio di Sindaco con l'ordinar ai suoi seguaci di adoperarsi per farlo eleggere.

Spesso ci riescono, come ci sono riesciti l'ultima volta, perchè l'influensa del Murphy fra gli imbecilli importati dall'Irlanda e straordinaria.

Il sindaco murphiano questa volta è G. B. McClellan, il quale gli è sommissivo perchè, essendo tammanista, deve obbedire al "boss" Ed il "boss" lo dirige. E' quindi evidente che il sindaco di New York non è altro che una marionetta.

In questo modo, tutti coloro che lisciano i destini della metropoli sono eletti a piacere del Murphy, e seguendo i suoi ordini, i poliziotti proteggono tutti i violatori della legge, purchè paghino una percentuale che passa poi nelle tasche del "boss". I consiglieri votano per lavori pubblici non necessari, acciocchè la New York Trucking Co. (della quale, come già dissi, Murphy ne è il padrone) possa trovar impiego, e gli ispettori della polizia pubblica, riportano che le vie della metropoli sono pulite anche quando sono il contrario, perchè il "boss" possa intascare denari senza compiere il suo dovere

Grazie a questo sistema, lo scorso inverno, New York non venne mai sgombrata dalla neve, malgrado la città ne avesse pagato il prezzo.

Quello è il "graft".

Ora però molte cose stanno rivendicandosi, dietro la pressione di una inquisizione legislativa, e se ne uscirà qualcosa di buono per dimostrare come siano bestie coloro che eleggono dei governanti acciò li spoglino, lo narrerò qualch'altra volta.

KNARF ZELHIRT.

Ai Compagni!

Come ad un grande sforzo succede una calma infinita, così l'*Avvenire Sociale* dopo avere raccolte le proprie energie per segnalare il decimo anno di sua esistenza, è caduto, spossato, nel languore dell'inerzia.

Ha sparato l'ultima cartuccia delle sue munizioni, avvisando i compagni che rimaneva inerme; ma all'appello pochi hanno sentito il grande dovere e il giornale dell'anarchia ha dovuto arrendersi nella difficoltà economica di conseguire.

Gli anarchici i quali debbono veramente nutrire un affetto ideale verso la loro stampa, aiutino ancora una volta il foglio antico della Sicilia, perchè aventosi ancora e sempre luminosamente sulle sciagure borghesi sino al giorno della Rivoluzione Sociale.

Messina, 5 Aprile 1905.

Per l'Amministrazione

TOMMASO DE FRANCESCO.

Manifesto degli Unionisti Industriali

La prima settimana di Gennaio fu tenuto a Chicago un meeting di unionisti industriali, i cui progetti meritano studio e investigazione accurata da parte di tutti gl'interessati nel movimento del lavoro organizzato. Il manifesto emanato da detto meeting è il seguente:

I rapporti e gli aggruppamenti degli affari sono subordinati e dipendenti meccanicamente dai mezzi industriali. I grandi fatti della storia odierna sono la sostituzione della macchina alla destrezza umana e l'aumento del potere capitalistico per l'accentramento nel possesso degli strumenti, con cui si produce e si distribuisce la ricchezza.

Per questi fatti, le divisioni di mestieri fra operai e consumatori, i capitalisti vanno egualmente sparendo. Le divisioni di classi si fanno sempre più distinte e gli antagonismi fra queste più acuti. Le linee di mestieri sono state assorbite in una comune servitù di tutti i lavoratori a beneficio delle macchine a cui essi attendono. Nuove macchine sopprimono continuamente le loro produttrici, spazzano via interi negozi e gettando nuovi nuclei di lavoratori nel sempre crescente esercito dei disoccupati. Poichè gli uomini e l'abilità manuale vengono supplitti dal progresso della meccanica, i capitalisti abbreggiano di operai soltanto in quel breve periodo di tempo in cui l'attività dei muscoli e dei nervi è più intensa. Ma, quando l'operaio non produce più il massimo del profitto, egli viene gettato sul mucchio di rottami a morire di fame accanto alla macchina scartata. Si è tracciata una linea morta e stabilito un limite d'età per segnare ciò che in questo mondo di opportunità monopolizzate significa condanna alla morte industriale.

L'operaio completamente separato dalla terra e dagli istrumenti di lavoro, con la sua capacità e professione rese inutili, è numero della sua forma massa di schiavi salariati. Egli vede la sua forza di resistenza fiaccata dalle divisioni di mestieri, perpetuate dagli immensi campi industriali. La sua merce diminuisce di misura che il numero delle ore di lavoro cresce e i pochi monopolizzati alzano. Battuto qua e là dalle richieste degli accaparratori delle ricchezze, la casa dell'operaio più non esiste. In tale misera condizione egli è costretto accettare i patti più umiliati che il padrone gl'impone. Egli è sottoposto ad un esame fisico ed intellettuale più minuzioso di quello che si faceva su lo schiavo quando veniva venduto all'asta pubblica. Gli operai non sono più classificati dalle differenze nell'abilità professionale, bensì il padrone li sceglie secondo la macchina a cui sono più adatti. Queste divisioni, lungi dal rappresentare differenze in abilità o interessi fra gli operai, sono imposte dai padroni, in modo che gli operai possano essere in opposizione tra loro e stimolati a maggior zelo nella fabbrica, e che ogni resistenza alla tirannia capitalista possa essere fiaccata dalla divisioni artificiali e fratricide.

Mentre incoraggiano queste esterne divisioni fra i lavoratori, i capitalisti, accortamente si gittano alle nuove condizioni. Essi cancellano ogni differenza fra loro stessi e presentano una fronte unita nella loro guerra al lavoro. Con le loro associazioni, essi cercano di schiacciare, con la forza brutale, con le ingiunzioni legali e col potere militare, ogni sforzo di resistenza. O, quando l'altra politica sembra loro più conveniente, essi nascondono le loro daghe sotto la Federazione Civica e ingannano e tradiscono quelli che vorrebbero governare e sfruttare. Ambo i metodi servono a riportare la vittoria su la società e le discordie interne della classe lavoratrice. La linea di battaglia e i metodi di lotta dei padroni corrispondono alla solidarietà dell'accentramento meccanico e industriale, mentre gli operai formano ancora le loro leghe di resistenza su linee di vecchie divisioni di mestieri.

Le battaglie del passato c'impartono questa lezione. I lavoratori in tessitura di Lowell, di Philadelphia e di Fall River; i macellai di Chicago, fiaccati dall'effetto disintegranse delle divisioni di mestieri; i meccanici di Santa Fe, non aiutati dai loro compagni di lavoro, soggetti allo stesso padrone; i minatori del Colorado, che hanno lottato al a lungo, incappati dalla mancanza d'unione e di solidarietà nel campo dell'industria; tutto ci prova la inefficacia e la impotenza dell'attuale organizzazione di lavoro.

Questo vecchio e cattivo sistema non offre alcuna promessa di un migliore avvenire. Non vi è dubbio che organizzazioni non unionizzate di lavoratori in tratturi, fondi, [illegible] rappresentanti sul campo delle battaglie industriali.

Gli unionisti occupano il posto di questi esposti. I lavoratori al di fuori [illegible] do questi sono consegnati, [illegible] giati, alle mani del capitalismo.

La gelosia di mestiere conduce al tentativo di creare dei monopolii.

Tasse obbligate di ammissione [illegible] gli uomini e diventare scala contro [illegible] Uomini, sbalzati per la loro [illegible] direttamente da un mestiere, sono molte [illegible] cercano di entrare in [illegible] Le divisioni di mestiere favoriscono [illegible] politica fra i lavoratori, dividono [illegible] classe all'arena come nell'affitto, nella miniera e nella fattoria.

Le Unioni di mestiere possono o sono servite ad aiutare i padroni a creare monopolii e il rialzo dei prezzi. Un gruppo di lavoratori servono in tal modo a rendere più difficile le condizioni di vita d'un altro gruppo di lavoratori. Condizioni di mestiere impediscono [illegible] coalizione di classe fra i lavoratori, favoreggiano l'idea di armonia d'interessi tra sfruttatori e schiavi. Permettono l'associazione dei conduttori di lavoratori e di capitalisti nella [illegible] derazione Civica, dove si macchinano progetti per la perpetuazione del capitalismo e il permanente servaggio degli operai per mezzo del sistema del salario.

Già sforzi per il miglioramento della classe operaia sono falliti, perchè [illegible] sconosciuti nell'azione. I mali economici sociali possono soltanto essere [illegible] movimento sociale della classe lavoratrice. Il movimento della classe operaia è [illegible] che esistono le separazioni di mestieri e i contratti sul salario, quali favoriscono il padrone contro altri mestieri nella stessa industria, e finchè le cose siano scompiute in tutta lotta [illegible] sionali, che solo servono a ingrassare gli uffiziali delle unioni.

Un movimento per affrontare tali condizioni deve consistere di una grande unione industriale, abbracci [illegible] ed [illegible] garantite della automobili [illegible] cazioni legali, della [illegible] nomia industriale [illegible] nazionale e democratica della classe lavoratrice in generale. Essa deve essere fondata su lotta di classe [illegible] amministrazione generale [illegible] in armonia col riconoscimento dell'inevitabile conflitto tra le classe capitalista e la classe lavoratrice.

Tale unione deve fondarsi come organizzazione [illegible] che alla classe lavoratrice [illegible] azione [illegible] un [illegible] partito politico.

Tutto il potere deve rimanere nella collettività de' membri.

Amministrazione locale, nazionale, [illegible] *union labels, buttons, badges, transfer cards*, tassa d'ammissione, quote ordinarie, ecc. Devranno essere uniformi.

I lavoratori, provenienti dall'estero, muniti di biglietto d'unione, dovranno essere liberamente ammessi nell'organizzazione.

Ogni membro porterà la sua carta nell'unione locale, nazionale ed internazionale indicante la industria in cui egli è impiegato; tale carta fra le unioni, locali nazionali o internazionali, sarà universale.

L'amministrazione generale emanerà una pubblicazione, rappresentante la intera organizzazione e i suoi principii, che sarà inviata a tutti i membri in ogni industria, a regolari intervalli.

Un Fondo di Cassa Centrale, a cui tutti i membri contribuiscono egualmente, sarà stabilito e conservato.

APPELLO PER LA CONVENZIONE

Tutti i lavoratori, quindi, d'accordo con i principii più sopra stabiliti, si radunano in convenzione a Chicago il dì 27 Giugno 1905, allo scopo di formare una organizzazione economica della classe lavoratrice secondo le linee tracciate in questo manifesto.

La rappresentanza nella convenzione sarà basata sul numero dei lavoratori che il delegato rappresenta. Però, non sarà concesso la rappresentanza d'una organizzazione ad un delegato che non sia munito di documenti portanti il timbro della sua unione—locale, nazionale o internazionale—e le firme dei funzionari di questa, che lo autorizzino a installare la sua unione come una parte lavoratrice della proposta organizzazione economica nel dipartimento industriale al quale essa logicamente appartiene nel piano generale. Mancando tale autorità, il delegato non potrà rappresentare che sè stesso, individualmente.

Per mancanza di spazio siamo costretti a omettere le firme accompagnanti i sopracitato Manifesto.

Al prossimo numero i nostri commenti.

Oh, la Verita'!

I ricchi si nutrono bene, vivono bene, ognidì fanno tutti o quasi tutti del moto e alternano opportunamente l'esercizio fisico. I poveri lavorano, consumano una somma ingente di energia e non sempre riguadagnano coll'alimento e col riposo ristorbtore l'energia che spreoano.

E. BERTARELLI

La verità, dice un vecchio adagio, tosto o tardi viene a galla. E, così è. Il vecchio adagio ha piena mente ragione poichè questa volta la verità esce dalla penna di un collaboratore scientifico borghese della rivista: *La Lettura* di Milano.

Sicuro, è cosa vecchia che si sa da molto tempo che i ricchi si nutrono bene, vivono bene e si mantengono per bene in salute e che i poveri lavorano, consumano un'ingente somma di energia che non mai possono ricuperare per mancanza di quelle elementari necessità della vita che sono: l'alimento, l'aria, la luce ed il riposo ristoratore. Ed è appunto per questa differenza di classe, per questa questione che deve decidere delle sorti dell'umanità che sorsero i filosofi a preconizzare un'altro sistema sociale ben più umano e più nobile del presente, basato sull'uaglianza di uno in faccia ad una moltitudine d'individui e di molti rispetto ad uno. Germogliarono qua e là scrittori che lanciarono al mondo il loro grido di indignazione quando videro il ricco, cioè il parassita-uomo, bearsi nelle dolcezze dell'ozio, goderai la vita tra un divertimento e l'altro, mentre il povero paria del lavoro trascinarsi la vita dall'officina, dove si respira un'aria pestifera, al misero tugurio dove non trova altro conforto che quattro mura umide, fredde ed insalubri. Sorsero i fisiologi colle loro constatazioni scientifiche a dimostrare che l'operaio è sottoposto ad un lavoro troppo duro che prolungandosi al di là delle sue forze muscolari lo deforma, lo abbrutisce, mettendolo in condizioni di lento ma continuato deperimento. Sorsero gli economisti a dimostrare coi loro calcoli che questo sistema produttivo è errato, egoistico, disordinato e ispirato ad uno misura tale di sovra produzione che mentre i magazzeni rigurgitano di cose necessarie alla vita le case povere sono sfornite di tutto. Sorsero i poeti a sciogliere i carmi dell'odio al ricco che impinguisce sotto la palma dell'ozio, e ad innalzare l'inno al grande artefice che soffre e langue dopo aver tutto costruito. Sorsero gli *eroi*, che, quali veri interpreti delle sofferenze umane, vendicarono. Sorse infine una grande questione sociale che si affermò e si afferma tuttora a beneficio della classe nullatenente: La grande questione che oggi si ripercuote da un punto all'altro della terra è precisamente l'emancipazione del povero, l'emancipazione dell' uomo che consuma un'ingente somma di energia a beneficio dell'egoismo borghese.

Ed ecco perchè noi siamo anarchici!

Fino a che ci saranno: da una parte i ricchi che vivono bene, senza concorrere alla produzione di ciò che consumano; finchè ci saranno i ricchi, che, col loro spavaldo dominio economico terranno in giuoco le forze propulsive della società: sfruttando e succhiando il sangue altrui, noi, sventoleremo sempre ed ovunque la bandiera della ribellione Fino a che dall'altra ci saranno dei poveri che si nutrono male, che lavorano al di sopra delle loro forze fisiche per procurare agli altri gli agi di una vita d'ozio, noi, non abbandoneremo il terreno della lotta per il pane, l'aria, la luce e tutto ciò che necessita per lo sviluppo di una vita sana e rigogliosa.

Ben vengano quant' altri borghesi credono a decantarci le belle ferme eroiche della loro classe, e a farci rilevare l'inferiorità fisica della classe lavoratrice, noi, li accetteremo appunto perchè essi dimostreranno una volta di più di essere barbari.

Quarimodo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chandler, Col.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Eccovi, in poche parole, la triste situazione dei minatori nel Colorado dopo la vergognosa sconfitta dell'anno scorso, sconfitta dovuta all'incapacità ed alla paura del famigerato John Mitchel.

Non bastava la vergogna di una resa senza condizioni, non bastava lo scherno dei sopraintendenti delle miniere che scorrendovi cinicamente nei vederci ritornare vinti, umiliati a riprendere il lavoro, ma ben altro ci attendeva: uno sfruttamento più feroce, un rincrudimento di sofferenze e di miseria.

Col pretesto della crisi ci fanno lavorare appena una diecina di giorni al mese. Il lavoro si compie in pessimine condizioni e, per compenso, la Compagnie ci rubano ancora maledettamente sul peso; dimodochè la nostra mercede vien ridotta ad una vera miseria. Inoltre, i rappresentanti delle compagnie esigono inesorabilmente il pagamento dell'affitto puntuale e ci obbligano a provvederci presso gli *stores* delle compagnie, facendoci pagare il doppio del prezzo reale tutti i generi alimentari.

Questo miserevole stato di cose è causa di un generale malcontento fra tutti i lavoratori del Colorado.

Quale disillusione per quei poveri minatori che speravano ancora in un cambiamento di governatore! Essi erano accorsi numerosi e compatti a votare per il democratico Alva Adams. La caduta dell'infame Peabody era, dicevano loro il trionfo dell'abbondanza, la fine della prepotenza padronale. Ed infatti l'Adams è stato eletto con 10,000 voti. Ma si erano fatti i conti senza l'oste. Il partito repubblicano, capitanato dai grandi azionisti delle compagnie minerarie, accusò i democratici di frode elettorale e riuscì a fare annullare le elezioni. A forza di imbrogli e di corruzioni si è riuscito a ristabilire sul seggio governativo la fesa Peabody ed i poveri minatori dovettero ingoiare la pillola senza nemmeno protestare. D'altronde lo stesso Alva Adams, accortosi di aver a che fare con avversari potentissimi e disposti a tutto, si ritirò coadardanente senza fiatare.

Ecco cosa vuol dire confidare ancora nella legalità! Oh, se almeno questo servisse di lezione a quei poveri illusi, che ancora non hanno saputo comprendere la verità della favola di Lafontaine: "che la ragione del più forte è sempre la migliore."

Fintanto che agli agnelli non cresceranno le unghie i lupi avranno buon giuoco.

LUIGI DI BERNO.

Cose della cit ta

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE, la sera di "Sabato 29 Aprile" darà una SERATA DI PROPAGANDA, al 238 Straight St.

— I dilettanti filodrammatici della "Cosmopolita" rappresenteranno il già conosciutissimo bozzetto simbolico: IL PRIMO MAGGIO di P. Gori.

Il compagno P. Esteve terrà una conferenza sul 1.o Maggio, ed il compagno A. Gualello declamerà una splendida poesia di P. Gori.

Avendo questa festa carattere esclusivamente di propaganda, raccomandiamo specialmente ai compagni e simpatizzanti d'intervenire colle loro famiglie.

Prenterà servizio l'orchestrina "Ideal".

Prezzo d'ingresso 15 soldi.

— GENTE ONESTA.—E' il titolo di un nuovo dramma in tre atti, dovuto alla penna del nostro compagno P. Gori, che verrà rappresentato al "Turn Hall" il 30 Maggio (vigilia del Decoration Day).

Sono scene della vita borghese, nelle quali il nostro compagno sferza a sangue la cosidetta "gente onesta" che sotto le trine e i cenciti nasconde un'anima volgare e corrotta.

Negli intermezzi la nostra brava "Concordia Brass Band" eseguirà un magnifico concerto musicale.

Il Ballo durerà tutta la notte.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli italiani di non mancare d'assistere alla rappresentazione di questo nuovo dramma-libertario.

Prezzo d'ingresso: 25 soldi.

AVVISO AI TESSITORI.

L'Unione dei Tessitori Italiani tiene le sue regolari riunioni il primo ed il terzo Mercoledì di ogni mese, al 238 Straight St.

COMITATO PRO RIVOLUZIONARI RUSSI

Sede: 79 MacDougal St., N. Y.

I compagni e gli amici a cui abbiano fatto pervenire le nostre schede per la sottoscrizione a favore dei rivoluzionarii russi, sono pregati di restituirci sollecitamente le schede che restano tuttora in loro potere, dovendo noi completare il resoconto che cominciamo oggi, ed essendo necessario che tutto il danaro raccolto sia al più presto versato.

A tutti coloro i quali hanno dato il loro contributo, e a tutti coloro i quali ci hanno dato il loro valido aiuto in quest'opera altamente civile, noi manifestiamo la gratitudine nostra in nome della causa rivoluzionaria.

IL COMITATO.

Riporto somma precedente $135,64

272	Martina,	New York	1,60
27	Rossi Luigi	"	0,75
16	Gallo Saverio	"	1,35
41	Barello M.	"	2,00
291	Spinetta	"	3,90
296	Fanchi	"	7,70
35	Lesino Cesare	"	5,70
28	Dott. Doyno	"	18,70
38	G. Zona	"	2,90
40	Bianchetto	"	1,80
204	V. Lentini	"	5,45
883	V. Serra	"	5,15
75	J. Carasoli	"	10,15
105	Lampignani	"	1,65
307	C. Romano	"	6,25
186	L. Germondi, Watertown, N. Y.		1,00
166	G. Crosilli	" "	1,40
165	D. Potenza, Troy, N. Y.		3,00
97	R. Romano, Utica, N. Y.		8,75
301	N. Borsa, Brooklyn, N. Y.		12,30
169	G. Miani, Barre, Vt.		61,25
116	Crozzoli, Montpellier, Vt.		16,75
184	G. Migliori, Lynn, Mass.		10,75
315	Alfieri P. Holyoke,	"	6,50
87	A. Culla, Vakefield, Mass.		10,50
	A mezzo Onorato V. per riavvò festa di beneficenza, da Chicago Heigts		14,70
260	V. Onorato, Chicago, Ill.		1,25
181	J. Paterlini, Lock No. 4, Wash.		5,60
109	F. Verra, Danburry, Conn.		5,35
187	R. Cercena, Noanok, Conn.		3,33
220	P. Esteve, Paterson, N. J.		3,50
	—Raccolti al meeting di Paterson, N. J.		16,00
98	D. Bertotto, Paterson, N. J.		2,90
189	A. Ruffino, Chicago, Ill.		2,90
191	A. Guenzani, Hallowell, Me.		5,08
235	Circolo Studi Sociali, Baltimore, Me.		20,65
308	L. Dellavia, Saginaw, Mich.		,25
345	C. Antonucci, Providence, R. I.		2,35
344	A. Quartaroli	" "	2,95
236	"	" "	6,40
337	B. Quartaroli	" "	6,93
349	Cherella	" "	1,25
882	Pisralio, Bell, Vt.		5,50
130	L. Perri, Kittanning, Pa.		1,50
268	Baraldi, Phila., Pa.		6,50
189	Bettosso, Blair Station, Pa.		3,00
92	Mancioni, New Castle, Pa.		4,00
114	L. Romano, Ridgeway, Pa.		6,45
100	Marucchi, Uniontown, Pa.		4,00
168	Trapolino, Houston, Tex.		4,40
208	C. Noto, New Orleans, La.		34,75
108	Montini Ciro, Palm Beach, Fla.		8,50
			$868,18

(Continua.)

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

P. GORI.	Gente Onesta, dramma	0,15
La Gabbia,	dramma,	0,10
O. MILANO.	Primo Passo all'Anarchia.	0,10
O. RISTORI.	Le 'corbellerie del collettivismo,	0,05
CAMINITA',	Versi,	0,05
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,50
"	L'Uomo che Ride.	0,60
Università	Popolare, annata 2.o, 3.o e 4.o, $1.50 cadauno.	
Ritratto di	Luisa Michel, grande formato	0,10
M. GORKI,	L'albergo dei poveri,	0,40

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,80
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace	0,35
MILESBO	Generazio nuoi e mai estinte	0,70
SPENCER	Institnzioni ecrimoniali	0,90
"	Istituzioni domestiche	"
"	Della liberta' alla schiavitu'	0,35
A. CATELANI	L'idee sociale di Giu. Mazzini	0,30
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
A. ABRUZZESE	Il Giappone e il conflitto russo-giapponese	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni del ex sacerdote confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,30
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,25
E. MURGER	La Boheme	0,30
C. BILAK	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1846.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,70
CIRO ALVI	Gilredo e Isotta	0,30
"	San Francesco D'Assisi	0,60
GAGNEUR	Le Vergine Richiliste	0,30
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abbe Giulio	"
BELLAMI	Miraglianza [2 vol.]	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	La Menzogna Convenzionali	0,30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
"	Battaglia di parassiti [2 vol.]	0,60
FERRERO	Il Militarismo	1,10
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [3 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	0,60
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0,40
L. TOLSTOI	Risurrezione [edizione econ. 2 vol.]	0,50
"	Denaro e Lavoro	0,35
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
"	Il Carnet del Soldato	0,10
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,20
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,40
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESJACQUES	La infelicita delle donne	"
T. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
G. RUFFINI	Il dottor Antonio	0,30
A. ASPETTATI	Le stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Perovskaia	0,15
Monita segreta — Istruzione segreta dei gesuiti		0,25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1,50

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamerglio, 227 Straight St.
" S. Colocgo, 249 Market St.
New York City G. F. Vanni, 303 W. Broadway
" Schiavi G. Ginzi, 190 3d Mulberry St.
" A. Mongillo, 191 1/2 Mulberry St.
" Dionisio Magaldi, 207 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 906 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantoneo, 918 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 8 Garden Court

PREZZO COPIA: 10th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 6 MAGGIO 1905. NUOVA SERIE. No. 272.

La Metafisica degli pseudo-scientifici

"Il sistema capitalista attuale, colla sua sfrenata concorrenza, obbliga il capitale ad accumularsi nelle mani di una esigua minoranza e determina lo sviluppo della grande industria e della grande proprietà fondiaria, proletarizzando i lavoratori. Verrà giorno in cui l'immensa maggioranza degli uomini sarà schiava sottomessa ad alcuni pochi capitalisti, padroni di tutti i mezzi di produzione. Quel giorno sarà facile, più ancora fatale, procedere all'espropriazione di quei pochi parassiti, come atto d'utilità pubblica. E la Rivoluzione Sociale sarà un fatto."

Così affermano i pseudo scientifici, e da questo deducono "che la missione dei *rivoluzionari* consiste precisamente nell'aiutare lo sviluppo del sistema capitalista coi mezzi che la civiltà attuale lascia a loro disposizione, giacchè quello porta in sè stesso i germi della società futura, nella quale tutti gli uomini saranno comproprietari di tutti i mezzi di produzione e di scambio, vale a dire della ricchezza sociale, vivranno fraternamente nella dolce pace del lavoro redento." Ed aggiungono ancora: "che il regime socialista non sarà possibile fintantochè non avrà ottenuto il suo completo sviluppo l'attuale sistema economico."

Ora, non vogliamo discutere ampiamente se è certo o no che il capitale tenda ad accumularsi in poche mani. Tuberkeseff, in un interessantissimo volumetto intitolato *Pagine di Storia Socialista*, dimostra, con tanto di cifre, il contrario. Prova per lo meno che nel corso dei secoli, non solamente il numero dei grandi capitalisti, ma anche quello dei piccoli è andato progressivamente aumentando in maggior proporzione della popolazione. Ma se anche così non fosse, la teoria evoluti va fatalistica non riposa su fondamenta solide alcune. Nè il passato, nè il presente la suffragano minimamente.

Concediamo, sebbene non sia così, che i grandi capitali si siano accumulati mediante l'assorbimento dei piccoli. Ma non tornano così a smisurati gradi all'eccidio, allo scempio ed alla crapula? Forse che in epoche anteriori i capitali non furono già accumulati in poche mani, senza che mai abbiano evoluito naturalmente verso i miseri? E' stata l'evoluzione o la rivoluzione che ha spossessato la Chiesa ed il feudatario dei beni e dei privilegi che godevano? E' vero, che la servitù in Russia e la schiavitù in America furono abolite per ordine governativo, ma come ed in quali condizioni? Non in modo e maniera che non pregiudicasse, ma che anzi beneficiasse i proprietari? Dove, quando si è mai visto che un sistema ingiusto abbia evoluito naturalmente, fatalmente, verso la giustizia? Mai più, la tirannia cessa la libertà, lo sfruttamento l'odio, la miseria la disperazione, e la ribellione, l'odio e la disperazione intelligente spingono gl'illoti da un giusto ideale per venire giungere a proclamar battaglia e vincere i mezzi che li conculcavano; così mai i mostri maligni potranno trasformarsi in delle Madonne.

Quanto sarebbe adesso grande, potente il dominio della Chiesa se i suoi ministri, invece di cadaverizzarsi, tirannici e gaudenti o sonnolenti ad accudire ai soli interessi, i soli privilegi, il suo potere! E come i cesari ed i nobili ancora continuerebbero a bearsi dello spettacolo del circo, dove le fiere divorano gli schiavi, e continuerebbero a far avventare i sudditi per rincalzare i piedi ed a fornicare colle vergini nei loro feudi di triste memoria, se i rivoluzionari di epoche trascorse non fossero dedicati, non a distruggere, ma a favorire maggiormente lo sviluppo della monarchia e della nobiltà!

E questo è appunto ciò che gli pseudo scientifici consigliano ai lavoratori per trasformare il sistema capitalista. Non rivolte, non isteriche convulsioni —così chiamano essi i movimenti proletari,—contro il Governo e il capitalismo; al contrario, si deve accrescere il potere del Governo e facilitare lo sviluppo del capitalismo, fintanto che giungerà il giorno in cui il capitale sarà concentrato nelle mani di pochi ed il potere nel Governo per decretare allora la espropriazione della ricchezza sociale a favore di tutti. E questo si dice nome della scienza! Quale ironia!

Supponiamo l'impossibile. Rockefeller, Morgan, Rotschild, i grandi finanzieri moderni, riescono ad accaparrare, al di fuori di tutto il capitale sociale, il numero dei capitalisti, dei grandi privilegiati sarebbe forse per questo ridotto a soli tre? Per far produrre i capitali da essi accumulati, non occorrerebbero forse migliaia e migliaia di alti impiegati retribuiti con salari superiori a quel che guadagnano oggi migliaia di piccoli capitalisti? E questi impiegati non godrebbero essi dei privilegi maggiori a quelli che godono i capitalisti di oggigiorno? E non per difendere i loro capitali—supponendo ancora l'impossibile, cioè, che essi non potessero più contare sul Governo,—non organizzerebbero per conto loro degli eserciti mercenari, più terribili, più brutali, più feroci dei soldati e della borghesia stessa?

Un esempio, in piccolo, di quale sarebbe la situazione dei lavoratori in uno stato simile, ce l'offrono alcune regioni minerarie del Nord America, dove difficilmente si tratta direttamente con un padrone, essendo le miniere, le case, gli stabilimenti commerciali proprietà della Compagnia, dalla quale dipendono: il giudice, il medico, il parroco, il maestro (quando c'è) e persino l'ufficio postale. Ivi i lavoratori trovansi sotto la ferula dei sopraintendenti e dei *bosses* più brutali, più infami e più ingordi degli stessi padroni, che non per questo sono scomparsi. Ivi, non solamente ai lavoratori ma allo stesso Governo riesce difficile far sentire la sua influenza. Quanto sarebbe più facile la lotta se ogni miniera avesse il suo proprietario, con un esiguo capitale, interessato a rovinare il concorrente vicino, che non appartenendo la miniera ad un sol uomo o ad un *trust*, che senza aver diminuito il numero dei privilegiati, li ha anzi in modo che l'interesse dell'uno è l'interesse di tutti!

Talvolta in linguaggio volgare, la teoria pseudo-scientifica dei social-democratici dice: "schiavi", ribadite le vostre catene, ad esse aggiungetene ancora delle nuove; lasciate che i vostri corpi si esauriscono, che quando avrete perso tutta la vostra energia morale e fisica, cioè quando il capitalismo sarà completamente sviluppato ed il Governo sarà inattaccabile in tutte le nostre questioni ed abbia estorto tutti i vostri movimenti, allora ma-

condizione di poter godere del.... riposo eterno." Evviva il Socialismo scientifico! Forse, aggiungiamo noi, avrete tempo per gridare

Ma i fatti si sono svolti e si svolgono in modo molto diverso da quello supposto dagli pseudo scientifici. In realtà non v'è che l'introduzione delle macchine nel lavoro umano che ha prodotto due fenomeni pronunciati, che formano il principale fattore del problema sociale: la costituzione di una nuova categoria di privilegiati, la più potente di tutte perchè dispone del denaro, quella dei capitalisti, e la *proletarizzazione* dell'elemento lavoratore. I primi, nati dall'usurpazione, dal dominio e dall'avarizia, tendono naturalmente a sottomettere tutto: morale, libertà, giustizia: al loro interessi personali; il secondo spossessato, sfruttato e dominato che tende, pure naturalmente, a protestare contro il giogo economico, politico e morale che pesa sopra di lui. Per conseguenza la lotta è tanto più accanita, quanto più fiera e cosciente è la massa proletaria. Si fece la rivoluzione politica e si proclamarono i diritti dell'Uomo, ma la borghesia sapeva benissimo che i lavoratori non sarebbero stati mai in condizione di godere di essi in profitto proprio. E in Inghilterra, nel Nord America, in Francia e poco a poco in quasi tutte le Nazioni chiamate civili si promulgarono costituzioni concedenti i suddetti diritti, che furono generalmente rispettati fintantochè i lavoratori si limitarono ad eleggersi nuovi padroni. A misura che quelli vennero a comprendere la triste e meschina parte che rappresentano in quella commedia umana, tali diritti vennero menomati, negati al punto che attualmente sono soltanto tollerati colà dove i dominatori non si sentono sufficientemente forti per conculcarli, e ramita che non vi è più costituzione, non vi è più legge, non vi è più libertà, non vi è più giustizia se non quella che son capaci di imporre gli stessi lavoratori. Il capitalismo è nel suo completo apogeo. Per favorirlo si leggiferà, si dichiareranno guerre, si firma la pace, s'imprigiona, s'insaniano patiboli, si massacra il popolo, lo si inganna nella chiesa, nella scuola, nella stampa e nei comizi; lo deridono gli artisti, i poeti ed i saggi. E, tuttavia il capitalismo conserva, anzi aumenta la sua potenza per il costante flusso e riflusso che lo agita, del quale mancava il mar morto delle caste. I papi, i re, i nobili, avendo chiusa la via d'ingresso, non avevano dove ricuperare le energie perdute per la degenerazione delle famiglie che formarono la casta; mentre che i capitalisti costituendo un rango e non casta, rimpiazzano sempre le esaurite energie con altre più vigorose. Il capitale non si sterica, circola, passa da una mano all'altra, perdendolo chi non sa maneggiarlo, acquistandolo colui che è capace di negoziarlo e di accumularlo. Quanti milionari furono miserabili nella loro gioventù e miserabili sono stati milionari! Non c'è epoca tramontata la dinastia dei Gould e dei, Wanderbilt che già risplende quella dei Rockefeller e dei Morgan, e prima che questa tramonti altre ancora sorgeranno. Non si tratta più di possedere dei titoli, ma del denaro, ed il denaro come commercianti si dice, gira e come viene così va.

Nessuna prova, nessun fatto indica che il capitalismo abbia tendenza a diminuire il numero dei suoi privilegiati, e tutto anzi trasformarsi in sistema socialista, più che sia più facile la rivoluzione dove c'è più ricca e più intelligente la borghesia; ma, al contrario, ogni giorno che passa meglio questa si prepara per opporsi alle idee di giustizia e di libertà che muovono i veri rivoluzionari, i lavoratori che coscientemente propagano, si agitano, si organizzano, si ribellano per ottenere la loro redenzione, che sarà solamente possibile quando saranno disposti ad impiegare la forza per abbattere ogni privilegio. Questo dimostrano, questo insegnano i fatti, che i sofismi degli pseudo-scientifici non possono tergiversare.

P. Ettevi.

L'egida degli scioperi pare stia segnando alla causa della emancipazione proletaria una nuova fioritura, un nuovo risveglio di coscienti.

Da Limoges, Francia, a Reggio, nel bel paese (!!..), a Chicago è una sola percussione. Le vittime cadono bocconi sotto il piombo fratricida, il sangue feconda il terreno della lotta. Son nuove vittime, nuovi eroi che si immolano al santuario della Libertà. Son nuove vergogne, son nuove infamie che la classe dominante lancia al libritto del popolo. Accettiamole e dileggiamo il sentimento, non della soggezione e del temporeggiamento, della lotta, infondiamo nelle menti proletarie l'odio al tiranno. Operai, non dimenticate le vittime della lotta sociale.

Solidarieta'!

La buona ed intelligente Voltairina De Cleyre, che tanto contribuì a sviluppare e a propagandare i nostri ideali in questa terra americana, colà, da molto tempo, in preda ad una seria malattia che fece temere, della sua esistenza.

La sola speranza di salvezza della compagna nostra sarebbe quella di passare l'estate in un clima benigno, più sano e più puro di quello malefico della città. Il solo filo di speranza che la compagna nostra possa ritornare di nuovo alle lotte belle dell'emancipazione proletaria sarebbe che essa possa passare l'estate aspirando le aure pure e balsamo della natura vergine.

Questa soddisfazione che si prendono i ricchi quando la natura dispiega l'incanto della sua purezza selvaggia perchè non possano goderla anche gli operai, specialmente quando l'esige il mantenimento della salute? A questo proposito diversi amici della Voltairina si proposero di strapparla dalle grinfie della Parca, mandandola a respirare la brezza della campagna, ed hanno perciò iniziato una sottoscrizione fra i compagni e decisero di dare un *Concerto e Ballo* a beneficio della Voltairina nel Grand American Hall, 7 9 Second Ave. New York, la sera del 20 Maggio.

Non mancano sfumque alla compagna tersta quanti desiderano vedere di nuovo la coraggiosa Voltairina farsi brecia lottando per la libertà ed il benessere di tutti, per l'emancipazione integrale dell'intero umano.

RIVOLUZIONARISMO O VERBALISMO?

I.

Prima che la famosa scissione del partito socialista in Italia, (1901), serpeggiasse qua e là come un demone infernale a frastornare e a far passare fra le sue spire qual *corpo compatto* ed omogeneo della Federazione Socialista, non era possibile sentire il tale od il tal altro individuo ascritto o no alla Federazione lasciarsi trasportare dalle beghe di tattica e discettare di metodo rivoluzionario o di metodo riformista o di tattica laburista. Allora tutti quei vocaboli che incarnano il più schiocco equivoco politico e che formano oggi un distintivo preciso per il socialista, militante o no, erano totalmente sconosciuti alla massa lavoratrice. Il lavoratore non aveva altro scopo che quello di essere socialista nel puro senso della parola, a parte il successo illusionistico dei pubblici poteri, e non mirava ad altro che a sollecitare l'avvento di una democrazia socialista che rompesse una buona volta per sempre la cerchia di ferro del capitalismo e dare alla classe lavoratrice il posto che le spetta nel consorzio umano.

Oggi invece, come in tutti gli altri paesi dove il socialismo germogliò e degenerò, è necessario pur anche in Italia essere o rivoluzionario (!!..) o riformista o liberista (tendenza Labriola) solo perchè questi Epigoni sentono il bisogno di non sottomettere la intellettualità al capriccio frammineo di un Turati o viceversa.

Le questioni che portarono la divisione nel campo socialista furono cause, più che di questioni di moralità o di disciplina, da questioni di rancori personali, da pettegolezzi settari, da cose tanto infime rispetto alla grande questione sociale che sono degne soltanto di uomini piccini, di uomini che calpestano ogni e qualunque diritto dell'uomo perchè soddisfino il loro io ancora inviluppato nel manto gradualistico e perciò brutale. Così divisero le forze proletarie, dopo averla maturata un mattino sotto l'egida dei fasti popolari del 1896 giù, giù sino al 1898, non più in partito di classe ma in setta, in consorti moreschi, in meschine autonomie. Gli uni richiamati al punto di trascinare la massa ai piedi della classe dominante a lapidare i paniccelli caldi della riforma; gli altri ingolfare nei vortici dell'equivoco odella tisi politica la classe lavoratrice. Una vera illusione sociale.

Ma, lasciamo nelle tenebre del passato la cronistoria di questi fatti poichè sarebbe troppo noioso il ripetere ciò che già da parecchi anni è noto.

L'obbiettivo di questo scritto è di dimostrare l'equivoco ingannatore ed evidente che la così detta tendenza o per meglio dire il *metodo rivoluzionario* di Ferri seplion a dritta e a manca. Rivoluzionarismo che in fondo finisce per essere null'altro che un frastaglio del verbalismo.

* * *

La confutazione dei principi politici sparsi nel pericoloso cataro di materia scientifica di Ferri come regnerebbe nella mente infantile di un bambino se si pensasse d'impartirgli delle lezioni d'Algebra senza prima avergli dato imparato l'abbecedario dell'Aritmetica.

Il metodo rivoluzionario, secondo Ferri, non è il metodo violento o rivoltoso ma è invece il metodo che sia nel lo scopo da raggiungere, non nei mezzi adoperati per realizzarlo.

E' questa una novità antica. Infatti chi non lo sa che il Paganesimo, il Cristianesimo, il Protestantesimo e le altre infinità di religioni e di credenze non furono e non lo sono tuttora rivoluzionarie perchè la loro rivoluzione stava e sta nello scopo da raggiungersi (chi non lo sa che le Bibbie, la Reggenza, la Aristocrazia ed altre cose furono rivoluzionarie perchè la loro rivoluzione stava nello *scopo* da raggiungere, cioè l'impero ed il dominio della loro classe? Non è forse rivoluzionario, oggi, anche il conservatore che lotta per il mantenimento dell'attuale sistema? Non sono forse rivoluzionari i liberali, i radicali, i democratici ed infine non sono pur anco rivoluzionari i socialisti riformisti? Essi danno tutti uno *scopo* da raggiungere.

GAVROCHE.

[*Continua.*]

LE VITTIME DEL LAVORO

La storia del martirologio proletario è lunga ed interminabile quanto dolorosa e compassionevole. Essa non ha termine. Continua tutti i giorni ad arricchirsi e giovane e vecchie vite proletarie.

Lunedì, 24 Aprile, il compagno Carlo Chinetti, di Stony Creek, mentre stava, come di consueto, lavorando nella cava — che si possono chiamare in un colle miniere e le guerre, le scatombi proletarie — e mentre era intento a muovere un pietra di circa 10 tonellate rimaneva orribilmente schiacciato dal mostro geologico.

Lascia nel cordoglio e nel pianto la compagna con due figli.

Era buono, attivo, temprato alle lotte per la libertà e per l'emancipazione proletaria portava sempre ed ovunque la parola vibrante della lotta incessante, senza posa al regime attuale.

Erano 14 anni che lasciava giorno per giorno, in quella funesta cava, il suo sudore e le sue fatiche.

Che ne penseranno di lui i signori della cava? Oh! è un accidente occorso così alla macchina-uomo che lo ha frantumata, dopo 14 anni di continuata produzione!

Così passano impuniti attraverso a questa presunta civiltà i numerosi delitti che la classe dominante provoca col suo barbaro sistema.

Al cordoglio della compagna e dei figli aggiungiamo anche il nostro.

COMUNICATO

Si pregano i compagni di Brooklyn, del gruppo ed ex-gruppo "La Fiaccola", a dare ampiata contezza, a mezzo della QUESTIONE SOCIALE, della sottoscrizione pro-Angiolillo fatta lo scorso estate.

G. BARAGLIO,
GAVROCHE,
BARRA.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Fra i preti americani è sorta un'acerba polemica.

John D. Rockefeller ha chiesto a loro il permesso di donare alle società missionarie centomila dollari; ma alcuni reverendi con molta logica ed abbastanza onesti, hanno apposto il loro veto al desiderio di una maggioranza di accettare il regalo.

I preti logici dicono che, accettando il denaro del monopolizzatore del petrolio, del più grande ladro pubblico statunitiano, di colui che dopo ogni dono fatto alle istituzioni aumenta il costo della sua mercanzia per rimborsare il premio e che rubi cento per restituirne dieci, commetterebbero un peccato mortale. Dio, loro soggiungono, non valideresbe le conversioni dei selvaggi avvenute coll'aiuto del denaro rockefellerigno, denaro da lui ottenuto a costo della miseria dei servi concittadini, la quale è vera fonte di delitti e di peccati.

Ma gli altri preti, i rapaci, e sono la maggioranza, controbattono che i desiderii del Signore sono insorutabili, che forse tu lui a suggerire a Rockefeller di restituire ciò che ha rubato, che il diritto di convertirsi al peccatore non deve mai essere negato e che sarebbe da stolti il privare i selvaggi della opportunità di salvarli in omaggio a certi pregiudizii. E, secondo loro, i pregiudizii sono quelli di credere che John Rockefeller ci sia venuto arricchito con mezzi illegittimi e che la sua fortuna sia certa dalla miseria degli altri.

Santa saggezza teologica!

A noi importa poco, davvero, che il denaraccio sporco di Rockefeller passi piuttosto che in quelle di figlio, nelle mani dei preti e che a loro serva per gozzovigliare: c'importa anche meno di essi, per non dovere arrossire accostandole, cerchino e trovino delle scuse, ma che non ci vengano a dire, perdio, che sono pregiudizii i fatti e le statistiche che provano il lordo guadagno di questo re del petrolio, che lo mettono a capo dell'industria americana e che gli danno il diritto di impoverire una intera nazione.

Non si ammucchiano due mila milioni, non si controllano le borse, non si ha il potere di aumentare od abbassare il valore dei prodotti senza rubare col estorcere la fortuna ed i privilegi della comunità.

* * *

I giudici ed i capitalisti vanno d'accordo anche in repubblica.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha emesso una sentenza che dichiara incostituzionale la legge accordante ai panettieri dieci ore di lavoro.

Dei nove giudici presidenti, quattro votarono in favore della legge, sicchè la decisione venne raggiunta con un solo voto di maggioranza.

Ecco dunque che, causa il capriccio di un solo uomo, comprato forse con l'oro ricavato dal sudore dei panettieri, migliaia d'altri uomini dovranno piegare il lavorare due ore in più al giorno.

Più in alto ancora della sentenza delle bagasce della Corte Suprema sta però il verdetto dei panettieri stessi i quali con un pronto sciopero ed un po' di vigoria potrebbero ritorcere l'ordine dei giudici in loro favore.

* * *

Il secondo Samuel Gompers, il quale è, o sembra, molto irritato dalle decisioni della Corte Suprema, questo sciopero avvenga.

Ben venga! ma il signor Gompers lo ha detto, fra un brindisi e l'altro, in un banchetto al Park Avenue Hotel di New York, della National Civic Federation, sedato fra il presidente Elliot, l'industrialista-borghese (il quale sostiene le stesse teorie di certi altri individualisti) ed August Belmont, (quello che ha annichilito l'unione dei ferrovieri newyorkesi) perchè io non ci credo tanto.

E' vero che i panettieri potrebbero scioperare senza aspettare il consiglio di Gompers, ma, malgrado mi rincresca dirlo, in tal caso essi avrebbero pochissima speranza di vittoria.

Lo sciopero dei ferrovieri, scoppiato all'insaputa dei capi dell'unione nazionale e da essi abbandonato, anzi scomunicato, lo ha dimostrato esaurientemente con una disastrosa sconfitta.

Non è colpa di Gompers, nè degli altri capoccioni ma di coloro che non li gettano via.

* * *

Welcome Teddy, esclama l'Unione di Pueblo, Colorado, in occasione dell'arrivo del presidente Roosevelt. E soggiunge: "Noi alla letizia dei cittadini di Pueblo ci uniamo di tutto cuore, inviando il nostro saluto rispettoso ed entusiastico al soldato valoroso, all'uomo di Stato insigne, al cittadino esemplare, al Presidente a cui gli Stati Uniti debbono la grandezza e la prosperità attuale, all'uomo che il giorno 4 Novembre il libero popolo consacrava capo della Nazione."

Ed è un periodico unionista dedicato alla difesa degli interessi dei lavoratori, che ha il coraggio di dire queste cose.

Non ho alcuna voglia di suggerire alla "Unione" la tattica che dovrebbe seguire, e nemmeno io, sebbene nemico dei governanti, perdersi il tempo a predicare l'odio contro il presidente più imbecille ed incapace degli Stati Uniti. Ma dichiarandomi difensore degli interessi dei lavoratori nonchè il coraggio di inneggiare al medesimo che a *San Juan Hill* ha scoppato degli infelici: deboli e sfiniti prima del cominciar della battaglia; all'ipocrita che, ponendosi, colla scusa di proteggere gli interessi federali, fra minatori e capitalisti durante lo sciopero dell'antracite, ha dato modo a quest'ultimi di ferrare i primi ai lavoro alle stesse condizioni, al vanagloriosi che per appagare le ambizioni spende la ricchezza nazionale ad aumentare l'esercito e la flotta, al crudele che ha promesso il torturatore dei filippini e che non volle ridare alla libertà dalle sue piagge natie Geronimo, il già vigoroso, ma ora malato, combattente per l'indipendenza degli aborigeni, al temerario che osò insinuare un aumento al suo già grasso salario, allo "spend thrift" che vive lussuosamente e fa pagare allo Stato i suoi viaggi e quelli della signorina Alice, al Colorado, che mentre promette di rinforzare la legge contro i "trusts", i quali deliberatamente uccidono il popolo con cibi adulterati o, non rifiscandovi, lo derubano; dal "trusts" accetta favori e la mancia.

Io non avrei il coraggio di inneggiare quest'asino dorato, i cui atti stupidi ed arroganti sono costati assai cari ai lavoratori, ma non volendo sprecare il mio fiato a dimostrare la sua bastardaggine e la sua tirannia, me ne astengo.

* * *

E' la stessa Unione che in un'altra colonna annunzia un sottovoce che corre fra i bene informati circa l'intenzioni di Roosevelt di assegnare l'ex-governatore Peabody ad occupare il governatorato di Portorico o del New Mex..

Accidenti! "Il concittadino esemplare, l'uomo che ha fatto la grandezza statunitiana", è dunque amico del celebre Peabody, l'orco del Colorado, il quale ha dimostrato durante lo sciopero minerario, la sua abilità di preservatore della pace ordinando lo stato d'assedio, deportando i cittadini e trasformando le città del Colorado in terre forteresse.

E fu lo stesso Peabody che, quando il voto dei coloradesi lo gettò dalla sedia governatoriale, in omaggio alla libertà del "popolo libero" si ribellò al desiderio delle urne e minacciò di far arrestare i democratici coi loro candidato.

Questo è l'amico di Teddy, il quale i lavoratori tutti e, credo, anche l'Unione odiano di santa ragione; dare perciò il *welcome* a Roosvelt è come darlo a Peabody.

* * *

A *Du Quoin, Ill.* nella miniera di cui è proprietario Joseph Latter, è avvenuta una esplosione che ha cagionato la morte a sessanta minatori e ne ha ferito molti altri.

Mentre i minatori sopraviventi fanno cadere la causa dell'esplosione alla cattiva ventilazione ed accusano la compagnia di essere responsabile della morte dei loro compagni, una commissione di giurati, incaritì d'investigare la causa del disastro, hanno assolto il Latter di ogni responsabilità e l'hanno scaricata addosso ai minatori stessi insinuando anche che, considerato l'odio esistente contro il Latter dopo l'ultimo recente sciopero, e probabile essere l'esplosione una vendetta dei minatori stessi.

Questo saggio verdetto, che avrebbe rubbito i minatori di esse esplosione, a

fanni a pezzi per vendicarsi del padrone, è certo dato per favorire il Letter od evitare a lui la noia di pagare i danni alle famiglie dei lavoratori e non v'ha dubbio che i giurati furono pagati bene.

Letter però non deve fare i conti senza l'oste, i minatori di Du Quoin, vogliono vendicare i loro morti e non hanno perciò alcuna intenzione di accettare il verdetto partigiano di quei servili giurati.

* * *

The Pittsburg & Lake Erie Railroad Co. ha messo in uso un nuovo sistema per scaricare il carbone che, oltre al l'operare celeremente, fa risparmiare alle compagnie i salari di parecchie centinaia di operai.

Naturalmente quest' ultimi hanno protestato contro l'innovazione che li getta sul lastrico e che farà gridare i loro figli dalla fame.

Hanno protestato e bestemmiato invano! La compagnia non recederà per quello dai suoi propositi di risparmiare il più possibile.

Peccato che questo maledetto sistema borghese ci forzi ad imprecare contro le invenzioni e le scoperte del genio umano che, in tempi migliori, servirebbero ad allegerire l'uomo di un lavoro gravoso e allisterebbero l'esistenza di tutti!

* * *

Il Senato ha rifiutato di esaminare il "Bill" No. 238, appoggiato dalle unioni di mestiere, che forza il governo a stampare tutti i prodotti delle prigioni statali coi marco: "fatto dai reclusi."

Questo "Bill" era inteso a diminuire la vasta concorrenza che i reclusorii fanno sul mercato del lavoro.

Ma i senatori, forti nella convinzione che i contratti sul lavoro dei reclusi apportano a loro parecchie migliaia di dollari annui, hanno respinto il progetto di legge dando così, ancora per molto tempo, modo ai volgari delinquenti di recare un danno grave agli operai dello Stato oltre a quello che ambiscono dovendoli sopportare.

Non impareranno mai gli operai a fare, loro stessi, i loro interessi come li fanno, senza alcun riguardo ad essi, i loro governanti?

KNARF ZEHNDER.

Compagni Compagni,

L'umana convenienza della situazione del partito nostro in questa generosa terra spagnuola ove un giorno si contavano numerosi i compagni oggi parventi dell'epoca ed in preda alla più deplorevole discordia ci ha fatti pervenuti della necessità di un'azione energica e costante di coloro che sono altamente compresi della superiorità e bellezza delle nostre dottrine, e disposti a sopportare qualunque sacrificio per la loro affermazione. E per svolgere quest'attissima azione di propaganda: si è costituito un circolo socialista-anarchico di studi Sociali; "La Comune" con lo scopo anche di riavgliare le locali sopite energie di sodisporre ovunque [illegible] in ogni luogo, con la parola e con [illegible] in tempo come al tanto e variamente [illegible] dalle [illegible] da avversari d'ogni [illegible] rappresentare la iniziativa del [illegible] Italiano dell'Estero tutto intiero a mantenere [illegible] rivendicazione del popolo; di [illegible] nell'interesse [illegible] che [illegible] le pubbliche [illegible] della organizzazione delle nostre idee. [illegible] di S. S. si è pure proposto di aprire [illegible] tutti, nonchè agli avversari una [illegible] e di lettura, libro sia loro [illegible] trovare oltre agli opuscoli di propaganda il maggior numero di periodici che si occupano della questione sociale. La quest'opera utilissima in cui occorre l'appoggio dei compagni tutti, specialmente di quelli delle redazioni dei giornali di propaganda ai quali facciamo preghiera di rimetterci una o due copie delle loro pubblicazioni, che dal canto nostro non mancheremo di inviare di quando in quando stati finanziari e morali. Per questo riguardo il Circolo di S. S. si prepone i compagni di scrivere a Giuseppe Sardini, Cannara.

Saluti e solidarietà.

Cannara, 25, 4, 901.

Il Circolo S. S. [illegible] "La Comune"

Le vacanze, abbonamenti alla

QUESTIONE SOCIALE.

Parallelo tra la Guerra ed il Brigantaggio

I militaristi s'indignano quando si chiama la guerra un omicidio collettivo.

Sostengono essi che vi è una differenza sostanziale fra l'assassino e il soldato.

L'assassino cerca di preservare la sua vita attentando a quella d'un altro. Egli colpisce di dietro, all'improvviso, nel momento in cui la sua vittima meno l'aspetta poi fugge vigliaccamente. Il soldato, invece, espone lealmente il suo petto, in pieno giorno, all'aperto. Corre gli stessi rischi che causa al proprio avversario. La parte è uguale fra i due belligeranti, e un duello civi cam pio d'onore.

Tutte queste affermazioni non si reggono un solo istante alla critica dei fatti positivi.

Non vi è nessuna lealtà nella guerra per poco che sia condotta seriamente. Al contrario, tutto vi è permesso e le poche limitazioni umanitarie che vollero apportarvi hanno avuto un mediocre successo. S'impiega alla guerra costantemente le stesse manovre del brigantaggio. Dicono i militari che loro combattono lealmente in pieno giorno. Sì, certamente; ma perchè non possono fare altrimenti. E' impossibile nascondere 3 o 400,000 uomini. Allora necessariamente bisogna mostrarsi. Ma quando si possono nascondere non si tralascia di farlo. Secondo la tattica moderna, i soldati combattono, per lo più, riparati dietro le trincee, dunque nascosti, esponendo il meno possibile i loro petti. Il più grande merito d'un generale consiste, precisamente, a *sorprendere* il nemico, vale a dire attaccarlo nel momento in cui meno se lo aspetta e dalla *parte* in cui non l'attende. Quando un generale può far voltare le spalle del nemico o, in altri termini attaccarlo *per di dietro* è considerato come uno dei più abili stratega. La sorpresa, l'agguato, gli attacchi di notte, le finte, le astuzie d'ogni genere, che sono considerate come infamanti per l'assassinio individuale, sono, nella guerra considerate perfettamente legittime ed anche i capitani più gloriosi sono quelli che la impiegano ci migliori succedi. E' anche un merito, per il generale, quello di saper sfuggire a tempo dopo aver colpito il nemico. Un generale che non mettesse le sue truppe al sicuro, per spirito cavalleresco, passerebbe o per un imbecille o per un traditore e sarebbe tradotto di danni ad un consiglio di guerra.

E' dunque evidente che vi è un parallelo fra la condotta dell'assassino e quella degli eserciti. Nè non vorremmo offendere il sentimento di umanità con questo passaggio, ma, la verità se questo parallelo esiste, la colpa è dei e non nostra. I militaristi i più convinti non potrebbero negare che i fatti di guerra di cui noi abbiamo parlato si compiono in tutte le campagne.

Aggiungiamo ancora che oltre alle manovre sleali durante le battaglie, la guerra provoca anche delle manovre, pure molto sleali, su altri campi di attività: lo spionaggio, la corruzione degli stati maggiori, le false notizie ed anche la falsa moneta (1).

Quando si pensa a tutte queste turpitudini, si domanda come sia possibile che vi siano degli uomini che osino ancora affermare che la guerra moralizza.

Ma, dicono i militaristi, il soldato e l'ufficiale non obbediscono al loro proprio impulso. Si comanda loro di camminare ed essi camminano. Il loro atto è altamente morale, perchè li porta al sacrificio della vita per obbedire all'ingiunzione del dovere. Anzi tutto non è sempre vero che gli ufficiali ed i soldati non obbediscono al loro proprio impulso. Moltissimi si arruolano volontariamente in vista d'un guadagno determinato o di un bottino permanente (2).

Certo, negli eserciti nazionali, il soldato è fuori di causa: il suo disinteresse è assoluto e la sua onorabilità incontestabile. Ma così non è sempre degli ufficiali e sopratutto dei capi. I marescialli di Napoleone sapevano perfettamente dove li conduceva il loro Imperatore. Essi sapevano benissimo che andavano al saccheggio dell'Europa. Essi si associavano alla fortuna di Bonaparte perchè trovavano il loro interesse personale. La prova è che essi l'abbandonarono tranquillamente, nel 1814, quando videro perduta la sua causa e che sperarono di conservare la loro situazione. I marescialli di Napoleone facevano lo stesso ragionamento che faceva lui: Noi andiamo ad uccidere qualche centinaia di migliaia di uomini per comperare dei posti invidiati alla sommità della gerarchia sociale e per avere dei grandi stipendii e delle magnifiche dotazioni." Queste risoluzioni sono dei puri delitti, poco fatti per rilevare il morale di coloro che li commettono.

J. NOVICOW.

---

(1) Napoleone I° durante la campagna del 1813 inondò la Russia di falsi assegnati.

(2) Il ragionamento dei mercenario è questo: "Io vado a massacrare ed a ferire i miei simili per del denaro". E, insomma, il mestiere del bravo "italiano" dell'armistizio pagato, ma sopra una scala tanto vasta per far dimenticare la similitudine, e terrore dell'milone.

Abbiamo ricevuto una copia dell'interessante opuscolo:

La Necessita' del Sapere nelle Lotte Sociali.

DI CARLO PRATO.

L'opuscolo si trova in vendita presso l'autore: 94 Cornelia St., New York.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

IN RUSSIA

BIALYSTOCK, (Polonia Russa), 28.—Un individuo, di cui nessuno potuto accertare l'identità ha tirato un colpo di revolver contro il borgomastro. Invece del borgomastro, però, è stato ucciso un sergente.

—In un altro quartiere della città, l'ispettore della polizia, Gavinski è stato ucciso da due uomini, che hanno fatto fuoco cinque volte contro di lui. Egli è caduto in un lago di sangue ed i due uomini sono scomparsi senza poi trovarlo.

PIETROBURGO.—Sebbene giornalieri più o meno certi siano scioperi in tutte le parti d'Europa, la Polonia e la Provincia del Baltico sono considerate come il vero centro del movimento rivoluzionario. Tutte le città della Polonia sono strette dalle truppe, ed il governatore generale è continuamente a dichiarare lo stato d'assedio quando lo crede opportuno. Si è detto, e, sul conto di dissidio delle autorità, pare vero; che tra le truppe si sono un principio d'ammutinamento. I rivoluzionari sono riusciti a propagare le loro teorie tra i soldati, convincendoli del danni che arreca all'Russia la guerra.

La propaganda fa giorno per giorno nuovi seguaci, specie tra gli ufficiali.

Dal Caucaso giungono notizie allarmantissime. Le truppe colà, secondo privati rapporti, sono proprio sul punto di passare dalla parte dei rivoluzionari. Le autorità locali non sanno fare. Il comitato rivoluzionario ha proibito ogni pagamento di tasse al governo, minacciando di morte chiunque tenti di pattuglare, in qualsiasi modo al movimento contro gl'insorti.

—I tipografi si son messi in sciopero, sebbene abbiano che non lavorassero più fino a che non venisse loro concesso tutte le feste riconosciute dal calendario russo. Questa pretese sono stati pubblicati solo il "Russ" ed il "Novoe Vremya".

IN FRANCIA

LIMOGES, Francia.—Limoges, dopo i fatti del 27 Aprile, è in vero stato d'assedio. Niente è come pare. A Parigi, hanno inviato la bandiera nera sulla Borsa del Lavoro, in memoria di Varlin, ucciso nei tumulti di Limoges. La telegrafica Lorgni, che dalla giornata di lo andò in Limoges per Limoges, dove desiderò vendetta e la rappresaglia.

A Limoges il numero dei soldati repubblicani, pronti a sollevare qualsiasi movimento rivoluzionario [illegible] [illegible]

—Lo sciopero assume proporzioni sempre più gravi.

Gli scioperanti ieri sera assalirono le prigioni nell'intento di liberare alcuni compagni arrestati, ma vennero cacciati e dispersi da uno squadrone di dragoni.

Esasperati per il tentativo fallito, cercarono di erigere una barricata demolendo una stecconata interno alla piazza e rovesciando una vettura del tram, ma anche questo venne impedito dalla forza. La folla infuriata allora saccheggiò alcune case del vicinato e coi mobili e con corde tese attraverso le strade erasse delle barricate. I dragoni caricarono nuovamente i dimostranti, ma molti cavalli rimasti impigliati fra le corde caddero. I dimostranti da dietro le barricate cominciarono una fitta sassaiola contro i caduti e in seguito a questo venne ordinato alla truppa di far fuoco. Due dimostranti rimasero morti, molti altri gravemente feriti. Una dozzina di uomini della truppa rimasero feriti.

Dopo molte successive cariche della cavalleria, la piazza venne sgombrata e i dimostranti dispersi per le vie laterali.

La residenza del proprietario di una delle fabbriche di porcellana di Limoges venne saccheggiata.

ITALIA

ORIA.—In un conflitto scoppiato a Torre Santa Susanna tra un gruppo di soldati e i contadini, scioperanti furono adoperate le armi e ci furono 15 tra morti e feriti.

FOGGI.—Le truppe fecero fuoco sopra i forzieri scioperanti, uccidendone tre e ferendone otto di più.

PORTO RICO

SAN GIOVANNI.—Ebbero luogo riunioni di scioperanti nel distretto Ponce. In una di tali riunioni, tenute tutte nella stessa ora, gli scioperanti fecero a pezzi e calpestarono la bandiera americana.

Accorse la polizia, ne venne un conflitto sanguinoso.

Furono operati numerosissimi arresti.

Non si [illegible] perfettamente il numero dei feriti e dei morti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Greensburg, Pa.

LA NUOVA GRATA DI UNO SCAGNOZZA.—Nello West Pennsylvania, ad una trentina di miglia da Pittsburg, esiste una grande cittadina, chiamata Greensburg, capoluogo della Westmoreland County, e nella quale si sta costruendo la nuova Court House. Il contratto per l'intaglio del granito l'ebbe Vati Kistler di Pittsburg, il quale ha tutte le attitudini di essere un buonissimo, per quanto posso essere un padrone.

A tutti quelli che si rivolgevano a lui per essere impiegati, rispondeva, che il lavoro non sarebbe pronto ma che se avessero la pazienza di aspettare qualche settimana egli garantiva loro lavoro per un anno e mezzo circa e per 40 centesimi.

Infatti, non appena potè avere qualche pezzo a sua disposizione vi spediva 8 o 9 scalpellini, aspettando che il lavoro fosse meglio organizzato per poter così dar lavoro continuo a più operai.

Questi poveri disgraziati non sapevano, però, che a formare di questo lavoro fosse stato scelto Giovanni Stasso di New York, ormai tristemente famoso, e la di cui buona figura fu già varie volte biografata in queste colonne.

Questo [illegible] appena arrivato sul posto, mentre non [illegible] avviso incominciò col mandarne via 5 o 6 non sodando se questi poveri diavoli avessero dato fondo al loro magri risparmi nel tempo che furono qui ad aspettare il lavoro.

Protestarono i sottoscritti! Ma a che vale la protesta di pochi contro quest' agguzzini? essi sono insensibili alla voce dell'umanità e della coscienza.

L'unica protesta valevole per questi mascalzoni sarebbe un buon randello o qualche cosa di peggio.

Eppure sarebbe facile mandarlo a spasso, se tutti volessero gettarsi d'accordo. Ma come si fa se i suoi più accaniti nemici non esitano a tradire i loro compagni di lavoro per poco obbligo di lasciarli?

Quello che ci reca più disgusto, è al vedere certi degenerati, lavoranti come noi, tenere un'inaudità di elogi al suo indirizzo. A questi signori il nostro più rispettoso disprezzo.

CARLO RERARDI,
DOMENICO BACCELLI,
GAETANO GERARDI,
ANGELO LUCILLA.

GRANVILLE, ILL.—I bubboni saturi di marciume dell'Unionismo scoppiano qualche volta mostrando in mostra la profonde corruzione, cattiveria e del favoritismo di cui il corpo dell'Unione ne è invaso.

Sulla cosa essere dell' Unione l'... specialmente quando ed al posto piombare addosso il rabbioso affamato ed impertinente del suoi padri nazzati.

In questa località l'Unione non ebbe invero che ai presidenti morali ed ai funzionari ignoranti e servili. Per mi che erano realmente competenti nella fonte degli operai il loro mal loro, e che si presero cura la nostra salute più di [illegible] dolorosa del "Santi Padri" e del "Padroni" di lavoro non ce ne ab

Protestammo avanti un meeting dell'Unione contro il modo scorretto e tutt'altro che pacifico del "Bosses" verso di noi e verso a quel concordati che, secondo le epistole unionista, dovrebbe essere la garanzia delle nostre franchigie, ma, ahi quale amara disillusione!.. Quegli orecchioni della loggia capaci di trasformarsi in bacilloni rossinanti si dileguarono col dirci che "essi non potevano far nulla e che i "Bosses" sono padroni di scasparani chi meglio loro aggrada", licenziandoci poscia con tutta la loro completità bacchettona.

Noi ne siamo convinti che l'Unione in questo paese del "dio dollaro" non è che un monastero di scagregazionisti dove da una parte ci sono gli inganni ed i creduloni e dall'altra gli illustri cavalieri del ciuto.

JOHN ALCIE.

Cose della citta

— GENTE ONESTA.—E' il titolo di un nuovo dramma in tre atti, dovuto alla penna del nostro compagno P. Gori, che verrà rappresentato al "Turn Hall" il 30 Maggio (vigilia del Decoration Day).

Sono scene della vita borghese, nelle quali il nostro compagno sferza a sangue la ciuffetta 'gente onesta" che sotto le trine e i sorrisi nasconde un'anima volgare e corrotta.

Negli intermezzi la nostra brava "Concordia Brass Band" eseguirà un magnifico concerto musicale.

Il Ballo durerà tutta la notte.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli italiani di non mancare d'assistere alla rappresentazione di questo nuovo dramma libertario.

Prezzo d'ingresso: 25 soldi.

AVVISO AI TESSITORI.

L'Unione dei Tessitori Italiani tiene le sue regolari riunioni il primo ed il terzo Mercoledì di ogni mese, al 209 Straight St.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

St. Charles, Mich.: Tarsochione,	0,50
W. Hoboken, N. J.: Ignazi- Frassetti 1,00, Lanfranco Prignas 0,50,	1,50
Brigham Canyon, Utah.: Peter Bellone,	1,00
Brooklyn, N. Y.: Salvatore Schito, 0,50, V. Navarra 0,50, Vincenzo Tortorico, 0,50,	1,50
Manchester, Mass.: A. Lapi,	1,00
Malone, N. Y.: Secondo Mercandino,	0,50
Bellaire, Oh.: Michele Tamborlello, 0,50, Filippo Donio 0,50,	1,00
Gien Carbon, Ill.: S. Bianchi,	0,75
Gustenville, Ill.: G. Costa,	0,50
Springfield, Mass.: Salvatore Pugliese,	1,00
Buffalo, N. Y.: L. Scinti,	0,50
Danid, Ill.: Joe Dalmazzo,	0,50
Wallington, Mo.: John Bruno 1,00, Paolo Pusatti 1,00,	2,00
Hamestraw, N. Y.: Sante Barbieri,	0,50
Pittsburg Pa.: J. Stroszabosehy,	0,50
Paterson, N. J.: Quinto Fontanella,	0,50
Minersville, Pa.: Chas. Giorgesi,	0,50
Olinton, Ind.: Lorenzo Patritto,	0,25
New York City: J. Anselmo,	1,00
Marysville, Ill.: B. Mattioda 0,25, J. Oberto 0,25, A. Picchioldi 0,25,	0,75
Mystic, Conn.: Ernesto Cini,	1,00
Old Mystic, Conn.: Giorgio Brustolon,	0,25
Barry, W. Va.: Lodovico Orsaria,	0,50
Waterford, Conn.: Albino Cedori 1,00, G. Cedori 1,00,	2,00
New Canaan, Conn.: P. Antonio,	0,25
Totale	20,00

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I.: G. Antonucci, 0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

W. Hoboken, N. J.: D. Calce, J. Almerino 0,50 cias., G. Galeotti 0,50, D. Almerigi, A. Almerigi, Franco Bruno, G. Triano, A. Grasso, A. Bonni, B. Ferdinando, B. Rocco, B. Rigido, G. Trusiol, B. Olletti, C. Pialini, F. Agostino, G. Donato, G. Galleani, 0,25 cias. 5,00

West Hoboken, N. J.: Joseph Rizzi, 0,50

Skaio, W. V.: Virgilio Gamero, remembering the comic for money of Gino, Fa. and friends' E. and Gerome of Jonesville, Pa., 0,00

Bridgeville, Pa.: Angelo Gennaio, 1,00

Clinton, Ind.: Lorenzo Patritto, 0,25

Philadelphia, Pa.: Giuseppe Bisignano 0,50, Compagno A. Bonfanti, G. Pergola, D. Rocchi 0,50 cias., 0,00

Milton, Pa.: Un compagno 0,50, Alessandrini Basilio 0,50, 0,00

Barre, Vt.: N. N., 0,50

Williamsville, Ill.: Joe Ginese, 0,50

Bannockburn, Pa.: L. Degli Uomini, G. Della Mea, Vincenzo Rocco, Carlo Bata 0,50 cias., G. Marcon, Mo. 0,25 cias., P. Della Mea, E. Della Mea, N. Valentino, A. Linda Corsetti 0,25 cias., Antonio, Giacomo, G. Narcise 0,10 cias., Virginio Bagatti 1,00, Marconi Angelo, Vincenzo Petorello, Lovero Pietro 0,25 cias. 5,75

Canaggroand, Pa.: J. Dyatino, 0,50

Springfield, Vt.: L. P., 0,05

Chicago, Ill.: Vito Spodale 0,50, J. Battista Di Pietro 0,25, 0,75

Darragh, Pa.: L. Zaccolotto 0,50, A. Michelotti 0,25, G. Rossi 0,15, L. Carnial 0,15, E. Giorgo 0,10, I. Gessi 0,05, Per comperare lo scudo Bianco Zaccolotto 0,05 e Giuseppina Zaccolotto spese postali, 1,00

Marquette, Ill.: F. Reggino 1,00, B. Matticola 0,75, J. Alberto 0,50, A. Picchioldi 0,50, 2,75

Mystic, Conn.: E. Cini, R. Baldi, F. Rossi, A. Paniera, G. Albiati, G. Fia, F. Panciera, A. Panciera, F. Fain, G. Sossoni, L. Campo, R. Sommariva-0,25 cias., J. Campo, A. C., C. Magno 0,15 cias., B. Cocurnà, E. Cocurnà, B. Panciera 0,10 cias., 2,75

Gary, W. Va.: M. Monaci 0,50, J. Machin 0,50, L. Orsavia 0,50, A. Casali 0,50, J. Capolini 0,50, 2,50

Martine Ferry, O.: Giulio D'Innocenzo, A. Giangiacomo, A. Ferrari, G. Zenni, P. Stefani, G. Stefani 0,50 cias. 1,50

Gien Carbon, Ill.: S. Bianchi, 0,25

Sandoval, Ill.: V. Bertotti, G. Variscotti 0,50 cias. 1,00

Providence, R. I.: Pasquale Marconi, 0,50

Depew, N. Y.: Biagio Pisani, Stefano Pisani 0,50 cias. 1,00

Jonestville, Pa.: M. Gonano, M. Cleva, C. Clevisand 0,50 cias., Quinto Fatta, Bortoni Carlo, Pietro Benedit 0,25 cias. S. Magnatti 0,10, 2,85

St. Charles, Ill.: G. Tarocchione, 0,50

Hayley, Idaho.: Martino Bossi, 0,10

Leonvill, N. H.: Metà avanzo del tandem 4,00, G. Cascivario 0,25, Frank Rossio 0,15 cias., Un disperato 0,10, 4,50

Ringfield, W. V.: S. E. Young 0,10, Giovanni Mosca, Ernesto Rossina, Clemente Jauntolo, F. T. Tonzy, Battista Martinez, Eugenio Jauntolo 0,05 cias. 2,00

Buffalo, N. Y.: Vito Carriera, 1,00

Ilion, O.: Angelo Nicoletti, Isidoro Stefano 0,50 cias., Giulio D'Innocenzo, Un ribello, Giuseppe Pellegrino 0,25 cias., Salvatore Riccardo, Morasco, Abbasso il Papa, Ferdinando Gaudini, Giulio 0,10 cias. 2,50

Baltimore, Md.: Favori Luigi, Mattei Alfonso, Federighi G., Orente Ricci, B. Lecchiero, Z. Giovanni, N. Lancillotti, M. Zaccaro 0,50 cias., Cuneo Andrea, Cammarata Giovanni 0,25 cias., 4,00

Forth, Ind.: Geo Barbolini, Giuseppe Debernardi, Battista Perone, Lorenzo Mamerto 0,25 cias. 1,00

Mount Airy, N. C.: A. Battellino, Frank Pedrani, A. Bortolussi 0,50 cias., E. Migliora, E. De Angelis, N. Migliora, M. Dimisico, N. Biasutti, G. Monti 0,25 cias. 3,00

Memphis, Tenn.: Raffaele D'Orazio, Michele Gattuzzo, Luigi Alvarese 0,50 ciascuno, 1,50

Beloit, Ill.: Bert Bertino, Joe Siligiani, Antonio Marchello, Giovanni Rossio, Joe Cavaro 0,25 cias. Joe Moni 0,10 1,85

Wallington, Mo.: John Bruno, 0,50

Chandler, Col.: Pietro Vescovi, Virgilio Reber, Antonio Ricci, Antonio Chivi, Berta Giacomo, Luigi Di Bianco, 1,50

Hamestraw, N. Y.: Sante Barbieri, 0,50

Pittsburg, Pa.: J. Stroszabosehy 1,00, due simpatizzanti 0,50, J. De Monte 0,25, L. Solari 0,25, G. Cleva 0,10, 2,05

Colandi, La.: Lorenzo Mascisco, Tony Catalanotta, Saverio Allotta 1,00 cias. 3,00

Panama, Mo.: C. Gabriele, Peter Gilbert 0,50 cias., C. Ezzanno 0,10, F. Bianchetti, P. Zezzano, A. Peloso, N. Zezzano 0,10 cias. 1,10

Mercur, Utah.: J. Bruno 1,00, Henry Chisliva, James Bonnesso-0,50 cias., W. Marinelli, John Vecora 0,50 cias., James Giordanino, James Vecora, James Negri, John Vittone, Marcin Minossi, Peter Bracchetti, Eugenio Genio, Matt. Alberto, Luigi Terre, Geo Bracchetti, Geo Minotti, P. Dezzonni, Pel Magnino 0,25 cias., John Spadolino 0,15, 4,00

Paterson, N. J.: Vinch 1,00, A. Cantalupo 0,50, Ra Rico, Abate Saverio, G. Vitale, Aurelio Barbiria, Ramano E. A. Lombardi, Zordano, Mario Motta, C. Bada, Mano Botta, Vitale Boro, A. Rascella, A. Vola, L. Vivalet, Mascolo, G. Ramaraglio, P. Rosso, A. Gobello, Tolgo, Reggio Guiseo, Lodi Minoro Mo, Luigi Minoro, D. Lodi Cuneio, Ramano Boria, G. Cuneio, A. Carlino 0,25 cias., V. Cuneio 0,10, A. Vitale, Mascolo, Giuseppe Orlando, A. Cuneio, Giuseppe Orlando, A. Cuneio, Pinello Una 0,10 cias., Pinello, Rocco, G. Di, Cuneio 1,00 cias., A. Radaani, L. Rocco, A. Selva 0,50 cias., Avanzo bicicletata fra amici 1,50, Gavrocho 1,00, 10,80

W. Mineral, Kansas.: Festeggiando il 1.o Maggio, 6,00

Waterford, Conn.: A. Cedori, G. Gattoni, J. Cosni 1,00 cias., G. Cedori, P. Berardinelli 0,50 cias., Cura Cosni 0,25, 4,25

Providence, R. I.: G. Antonucci 0,40, F. Molucci, Gennarielle Foschini, E. Bertolini, B. Quartirotoli, Mani Gilberti, N. N., G. Ciasullo, A. Fonai, Damiani Aristide, N. N., 0,25 cias., X., Carlo Morvillo 0,05 cias., 3,20

New Canaan, Conn.: L. Riva, per una bomba alle Czar di Russia 0,50, L. Capra per il 1.o Maggio 0,25, 0,75

Totale 84,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	20,00
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	94,58
TOTALE	114,68

USCITA

Deficit Numero scorso	86,96
Composizione No. 271-72	23,00
Amministrazione e Redazione	22,00
Spedizione No. 270-71	25,68
Corrispondenza	5,55
Affitto locale (April e)	12,00
Scheda Sottoscrizione	3,00
Box Postale	1,50
Carta per indirizzi	0,45
Carta per il giornale	6,05
Illuminazione	1,50
Cancelleria e giornali	1,20
Diverso	0,96
Inchiostro per la macchina	0,85
TOTALE	193,26

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	193,26
Totale Entrata	114,68
Deficit	84,68

Libreria Sociologica

102 Montgomery St. Paterson, N. J.

P. GORI	Gente Onesta, dramma 0,15
La Gabbia, dramma,	0,10
O. MILANO,	Primo Passo all'Anarchia, 0,10
O. RISTORI,	Le orobellerie del collettivismo, 0,05
CAMINITA,	Versi, 0,05
V. HUGO,	Il Novantatre, 0,50
"	L'Uomo che Ride, 0,50
Università Popolare,	annata 2.o, 3.o e 4.o, $1,50 cadauno.
Ritratto di Luisa Michel, grande formato	0,10
M. GOREI,	L'albergo dei poveri, 0,40

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza 0,50
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace 0,25
BELLEGO	Governarsi non è mai uscirne 0,10
SPENCER	Istituzioni sentimentali 0,30
"	Istituzione domestiche "
"	Della Libertà alla schiavitù" 0,25
A. CAVELLANI	L'idea sociale di Ott. Mannini 0,30
G. LUBRNA	Il confessato economico nella prostituzione della tubercolosi 0,10
A. ARNUZZINI	Il Giappone e il conflitto russo-giapponese 0,15
F. ROSLIARSKI	I peccati della mia penitenti, rivelazioni dal ex sacerdote confessore 0,25
L. MOLINARI	Il Framento del Diritto Penale 0,25
G. GELBT	Le Prove del Trasformismo 0,25
E. MURGRE	La Boheme 0,50
O. RILER.	Una Piccola Guerrigliera. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania 0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1789 al 1864. 0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale 0,50
KROPOTKIN	La Parole d'un Ribelle 0,30
"	La Conquista del Pane "
"	Memorie di un Rivoluzionario 0,70
CUNO ALVI	Odiede e Incita 0,50
"	Una Francesco D'Assisi 0,25
GAGNEUR	Lo Vergine Rubellate 0,50
MIRBEAU	Il Calvario "
"	Le Memorie d'una Cameriera "
"	L'Abate Giulio "
ZOLLARI	Rappresentazioni (3 vol.) 0,60
RAMON	Psicologia del pittore di professione 0,25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà" 0,25
ADA REHEL	Memorie "
"	Tiranni "
"	Vampiro "
BOUDOUIN	Coscienza e Volontà sociali "
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali 0,50
"	La Funzione Sociale dell'Arte 0,50
"	Bellezza ai paradossi (2 vol.) 0,50
BRUNO	Il Spiritualismo 0,50
ZOLA	Lourdes 0,50
"	Roma 0,50
"	Parigi 0,50
"	Fecondità 0,50
"	Lavoro 0,50
"	Verità 0,50
"	Giustizia 0,50
"	Pascoli (2 vol.) 0,50
"	Denaro 0,50
"	Disfatta 0,50

"	La Terra "
"	Germinal (2 vol.) 0,60
"	La Bestia Umana "
"	Volute' della vita 0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret "
"	Il Ventre di Parigi 0,25
"	Una Ricordanza Eugenio Rougon "
MORRIS	Terra Promessa 0,60
L. TOLSTOI	Risurrezione (edizione 2 vol.) 0,60
"	Denaro e Lavoro 0,25
"	La Moderna Schiavitu' "
"	Che fare? "
"	Il Cornet del Soldato 0,10
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione 0,25
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione "
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista 0,50
BAKUNIN	Dio e lo Stato 0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna, "
DESANCTIS	La letteratura della donna "
T. MORO	L'Utopia "
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia 1,25
G. RUSTINI	Il dottor Antonio 0,50
A. ASPETTATI	Le stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Perowskaja "
Monita segreta — Istruzione segrete dei gesuiti	0,25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons 1,50

Opuscoli di Propaganda

C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserme 0,05
"	Il libero amore "
RIEGO C.	Il razionalismo nella questione sociale "
DE SANCTIS	La libertà' del lavoro "
STASIOTA	Il demone della donna "
DE COSMO	Origene della ricchezza "
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata 0,05
RITA BOLERO	Cio' che si fa nel buio "
L. MERLINO	Azione Parlamentare "
G. GAVILLI	Profili e Speranze "
LAFARGUE	La Religione del Capitale 0,10
"	Il Diritto all'Ozio 0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool 0,05
C. MALATO	Luisa Michel 0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario 0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe 0,10
M. NETTLAU	Michele Bakunin (Abbozzo Biografico) 0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane 0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio 0,05
DOMELA	Socialismo Libertario-socialismo autoritario 0,10
"	La Chiesa e lo Stato "
"	Il problema della popolazione "
B. MALON	La Comune di Parigi 0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar 0,05
"	La Radice del Male 0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese 0,10
"	Non ammazzare 0,05
"	Dopo la scomunica "
E. REGLUS	Teoria della rivoluzione 0,05
L. GALLEANI	Nichilismo 0,05
"	Una spiegata all'avvenire 0,05
"	Il dovere dei giovani 0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà 0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci 0,05
P. GORI	Il Nostro Processo 0,25
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi) 0,10
"	Basi morali dell'anarchia 0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra 0,05
"	Guerra alla Guerra 0,05
"	Scienza e Religione "
"	La difesa della vita "
"	Emilio Zola "

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita. 0,25
M. GOREI	Piccoli Borghesi 0,50
ALESSANDRI	La due Modelle 0,25
G. BALDI	Miseria — Ribellioni 0,10
P. GORI	Senza Patria 0,10
"	Primo Maggio 0,10
"	Ideale 0,15
BOURSELLE	Il Mostro 0,25
R. OVIDI	Fame! 0,25
M. NORDAU	Il diritto di amare, commedia in quattro atti 0,25
N. BOURSEL	La Rivoluzione, scena rivoluzionaria in un atto con prefazione di S. Faure 0,50

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1680, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due cent.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
" E. Colongo, 260 Market St.
New York City S. P. Venni, 238 W. Broadway
" Schiavi G. Gizzi, 120 to Mulberry St.
" A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
" Dionisio Magisi, 207 E. 106 St.
Philadelphia, Pa. Canto Meinrosi, 900 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Costanzo, 213 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitale Carriera, 40 Exana St.
Boston Mass.: D. Mangieri, 8 Garden Court

Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 20 MAGGIO 1905. NUOVA SERIE. No. 274.

L.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANCORA SUL PRIMO MAGGIO

Il piagnucolare non può e non deve essere la caratteristica degli anarchici. Come non può esserlo la discolpa delle mancanze altrui.

Che gli altri non facciano o facciano male non può questo giustificare l'inerzia nostra.

Noi, al contrario, dobbiamo lasciare agli orfani di propositi, di criterio e di volontà scusare la loro indifferenza coll'indifferenza altrui; la loro passività colla passività della maggioranza; la loro inazione colla generale inazione. Noi diciamo che non fa d'uopo lagnarsi e che bisogna invece reagire di fronte alla indifferenza, alla passività ed alla inazione. Se siamo anarchici lo siamo non per impoltrire ma per agire, per agitarci e sempre. Siamo anarchici perchè sentiamo il bisogno di essere uomini pensanti, uomini che vogliono, che agiscono collo scopo prefisso della libertà, del benessere e del godimenti per uno e per tutti.

Che il 1.o Maggio, a forza di mistificazioni e stiracchiamenti, abbia perso il suo significato non giustifica affatto la nostra passività. Il nostro compito, sembra sia tutto il contrario, sarebbe di fare quanto più ci sia possibile per ridonare al 1.o Maggio il suo primitivo significato, anzi per determinarlo ancora più; per restringerlo ancor più nell'ambito della lotta e per far al che esso sia il 1.o Maggio ideale, il vero 1.o Maggio.

Ma, con sommo nostro rincrescimento, abbiamo constatato che la maggior parte dei nostri compagni d'Italia si sono accontentati di dichiarare che, essendo diventato il 1.o Maggio un giorno di divertimento operaio; un giorno di ozio e di orgia politica, essi.... se ne stanno tranquilli in casa, ovvero sarebbero disposti andare all'officina.

Ebbene, noi che non siamo dei fatuoli, nè tampoco ci piace la baldoria e l'orgia, preferiamo, però, sempre ad un giorno di sfruttamento forsato; ad un giorno di schiavitù e di abbrutimento nell'officina borghese, una giornata di allegria nelle strade, nelle campagne o nei clubs dove, almeno gli operai, riuniti in fraterna solidarietà, parlino, discutino delle loro pene e delle loro speranze. Specialmente, poi, se questa giornata è da loro scelta, da loro imposta, da loro effettuata. E se non è possibile mettere in pratica qualche cosa di più efficace, si dovrebbe, almeno, avvalersene di questa giornata per parlare, discutere e dimostrare che non sono le parate pacifiche che redimeranno il lavoro dalla tirannia capitalistica, ma bensì la fiumana devastatrice delle forze proletarie coalizzate. Bisogna dimostrare che non sono i canti armoniosi ma le urla terribili del diritto del popolo; bisogna dire che non sono i bicchieri scintillanti di profumati liquori ma i fucili ben carichi e ben maneggiati che daranno la libertà al popolo; infine dev'essere la lotta, la battaglia invece del divertimento e della festa.

Dobbiamo dunque pensare che non sarà coll'andare all'officina o col restarsene tranquilli ed oziosi in casa che si potrà ridare al 1.o Maggio il suo significato; non sarà col sovvenirsi qualche settimana o qualche giorno prima che si potrà imprimere al 1.o Maggio il significato di lotta; ma sarà invece lo studio continuo, l'investigazione giornaliera per trovare i mezzi migliori, adatti alla propaganda ed all'azione; sarà, adunque, colla propaganda ininterrotta, instancabile, fatta in seno alle masse ed in modo tale che le masse si facciano un preciso concetto dello scopo loro.

Il 1.o Maggio è stato, pure anche quest'anno, un giorno di scampagnata, di ozio e di baldoria politica. Solo in Polonia, in Russia ed in Francia fu un giorno di propaganda fecondatrice.

Diamo a brani le notizie della lotta avvenuta il 1.o Maggio in quei paesi:

VARSAVIA, 1.o Maggio — Alle 8,15 p. m. 5000 operai con donne e bambini, preceduti da cinque bandiere rosse, si recarono cantando canzoni rivoluzionarie in piazza Vitkovsky. Incontrando una pattuglia di ulani della guardia la lasciò passare, gli ulani si collocarono vicino alle case e quando sopraggiunse la fanteria da via Marchalkovolk a attaccarono la folla mentre la fanteria cominciò a sparare.

Vi furono 21 morti e 15 feriti raccolti dall'assistenza medica e 30 tra morti e feriti raccolti dalla polizia.

Più tardi nel viale Jerusaleu vi fu un'altro scontro. Un agente di polizia fu ferito; degli operai 25 furono uccisi e 30 feriti.

In ambi i conflitti furono sequestrate parecchie bandiere rosse.

Un nuovo conflitto ebbe luogo la sera all'angolo delle vie Zlota e Sosnowura. Vi furono 30 persone fra morti e feriti.

Pure la sera alle 10,30 fu gettata una bomba in mezzo a una pattuglia che passava, per via Marchalkovska. Tre cosacchi ed un'agente di polizia rimasero uccisi. Si fece fuoco sulla folla. Vi furono numerosi morti e feriti. E' impossibile conoscerne il numero.

Varsavia è in pieno terrore. Gli affari sono sospesi. I carri, i tramways non circolano. Le vie sono gremite di gente. I soldati che si trovano in città, circa 60,000 percorrono le strade brutalizzando e malmenando la popolazione.

Altri conflitti avvennero più tardi presso la porta Zoubkowska. Gli usseri hanno fatto fuoco sulla folla, 31 persone rimasero ferite.

— LODZ, 1.o Maggio — Nel pomeriggio la folla lanciò alcuni sassi contro una pattuglia nella via Kamienna.

I soldati fecero fuoco uccidendone due, tramutandone un fanciulletto di 8 anni.

In piazza Balinski sono stati scagliati dei sassi contro la polizia. Quest'ultima sparò. Vi sono due morti.

Verso le 9 di sera venne gettata una bomba contro una pattuglia ma senza risultati.

La pattuglia ha fatto fuoco uccidendo tre persone e ferendone due. Una donna con otto pallottole in una pattuglia.

— CZENSTOCHOW, 1.o Maggio — La truppa occupa tutte le posizioni della folla di dimostranti di entrare in città. Gli operai formarono di passare la truppa. Fuoco. Vi furono 4 morti e 10 feriti.

— KALISZ, 2 Maggio — Durante la processione per la festa di Pasqua, la folla si scagliò contro la polizia e disarmò un dragone. Un gendarme rimase morto. Occorse uno squadrone di cavalleria per disperdere la folla.

— MIESK, 2 Maggio — Alla sera avvennero dei disordini all'ufficio centrale. I cosacchi spararono sulla folla.

LODZ, 2 Maggio — Quattro uomini hanno fatto fuoco contro un'agente di polizia e lo hanno ucciso.

Gravi commozioni sono avvenute iersera. I soldati hanno fatto fuoco sulla folla uccidendo 4 persone e ferendone parecchie.

— VARSAVIA, 3 Maggio — I tipografi si sono messi in sciopero: i giornali non si pubblicheranno.

Un individuo, rimasto sconosciuto, ha sparato un colpo d'arma da fuoco contro un agente di polizia, in via Hara. L'agente è morto e l'assassino è riuscito a fuggire.

— VARSAVIA, 4 Maggio — Un agente di polizia è stato aggredito nella via da due sconosciuti a colpi di rivoltella. Gli aggressori sono scomparsi.

Un proclama pubblicato dal partito socialista della Polonia e della Lituania, esorta gli operai a dichiarare lo sciopero generale come prova che i conflitti con la forza armata non hanno fiaccato l'energia del partito.

Lo sciopero si è esteso a tutte le città.

PIETROBURGO — Gli stampatori di Pietroburgo, che si misero in sciopero il 23 aprile, sono stati accontentati in tutte le loro domanda. Essi hanno ottenuti di far festa di domenica ed in tutti i giorni festivi riconosciuti dal calendario russo.

— Gli impiegati di tutte le ferrovie si sono riuniti in una gran lega di resistenza per difendere i propri interessi.

A Saratoff tutti gli opifici si sono chiusi e gli operai si sono messi in sciopero. A Odessa lo sciopero sta assumendo proporzioni allarmanti.

A Libau tutti gli operai del porto hanno lasciato pure i lavori.

Si temono complicazioni gravissime, tanto più che la violenza caratterizza questo risvegliamento delle sciopero.

A Mitau, durante una dimostrazione la folla aggredì ed uccise un uomo, che si credeva fosse una spia della polizia.

A Kerson, i contadini hanno messo a sacco e fuoco la proprietà del principe Lazar ff. Notizie di altri disordini giungono dalla provincia di Poltava. Ivi un villaggio presso Tidin, una compagnia di poliziotti, per aver voluto arrestare due individui che avevano tentato di assassinare un proprietario, è stata attaccata da un gran numero di lavoratori. Nel conflitto sono morti più di 30 operai.

Un gran movimento rivoluzionario è cominciato tra i contadini della provincia di Bessarabia, sono state bruciate e saccheggiate parecchie proprietà. Tra i feudi distrutti si trova quello del principe Abamelek.

Dei disordini sono avvenuti a Sebastopoli. Un gran numero di soldati ammutinarono. Quando giunsero i rinforzi, gli ammutinati fecero resistenza a mano armata.

Una lotta accanita ebbe luogo nella strada e furono parecchi gli uccisi e i feriti.

Un dispaccio ricevuto da Varsavia dice: " L'ispettore Abrahamovics, considerato dal popolo come il responsabile dei massacri del 1.o Maggio, è stato trovato ucciso in casa sua, questa mattina.

Ad Ekaterinburg, alcuni operai, per vendicare la morte di un lavoratore che era morto annegato per non essere arrestato, uccisero 4 poliziotti che avevano insegnato il malcapitato e, poi, si dettero alla fuga.

IN FRANCIA.

Il 1.o Maggio 1905 segnerà probabilmente una data importantissima. I politicanti del socialismo erano giunti a togliere al 1.o Maggio il suo vero significato. Le organizzazioni operaie, i sindacati, all'infuori di ogni influenza politica, sembrano essere decisi a far rimanere questa giornata, che ha avuto e che non avrebbe mai dovuto perdere, un significato prettamente proletario.

Certo, il 1.o Maggio 1905, è stato ben lungo ancora dall' essere quello che avrebbe dovuto essere; ma almeno, nelle località in cui ebbero luogo delle manifestazioni, queste rivestirono generalmente un carattere esclusivamente operaio.

Poche o affatto delle tradizionali processioni per presentare " memoriali di rivendicazione " ai *poteri pubblici*, ma si tennero dei *meetings* e si fecero delle imponenti manifestazioni chè dimostrarono che il proletariato acquista coscienza della sua forza e che non intende più che da sè stesso la sua emancipazione.

L'astensione dal lavoro non è stata generale, come si vedrà in appresso, che in qualche città, ma bisogna tener conto che quest'anno ancora, le organizzazioni operaie non avevano creduto di dover impegnare formalmente i loro aderenti a scioperare.

L'appello lanciato dalla Confederazione Generale del Lavoro non consigliava nettamente l'astensione dal lavoro, ma si limitava ad impegnare gli operai a delle manifestazioni che dovevano servir di preludio al movimento che avrà il suo pieno effetto il 1.o Maggio 1906.

Comunque sia, questa giornata è stata di molto più importante di quanto non lo fosse più stato da parecchi anni.

Il risveglio è incontestabile. Nulla, ora, bisogna sperare, riuscirà più a togliere alla grande giornata dei lavoratori, il carattere che ebbe al suo principio e che erano riusciti a fargli perdere i politicanti del socialismo.

Ecco un breve cenno di quallo che fu questa giornata.

Dire il numero dei *meetings* che si sono tenuti è quasi impossibile, ma è, certamente, rimanere, molto al disotto della verità, il dire che furono più di 400 le riunioni che ebbero luogo lunedì alla stessa ora. In alcune città, dei *meetings*, per ragioni diverse, erano stati tenuti alla vigilia.

A Roanne, la giornata è stata ciò che noi vorremmo fosse stata dappertutto. L'astensione del lavoro fu generale. Le manifestazioni percorsero la città durante tutto il giorno, i magazzini rimasero chiusi in tutte le strade.

I trams dovettero cessare di circolare, ed i manifestanti rimasero tutta la giornata padroni della città.

In alcuni punti ebbero luogo dei conflitti provocati dalla polizia.

In tutto il bacino della Loire, fu lo stesso, l'astensione dal lavoro fu generale per i minatori, e quasi completamente per i metallurgici e per i tessitori. Delle manifestazioni ebbero luogo in tutti i centri operai. A Rive de Gier, a Grand Croix, a Saint Etienne dove un importante corteo, con alla testa lo standardo rosso e nero, passeggiò tutto il giorno a traverso la città, obbligando la sospensione del lavoro. A partir da mezzogiorno il lavoro fu sospeso quasi dappertutto.

A Lione, l'astensione è stata pure quasi generale in tutte le grandi officine e parecchi meetings sono stati tenuti durante la giornata.

A Cette una colonna di duemila manifestanti, preceduti da uno standardo rosso e nero, ha percorso la città fermando la chiusura dei magazzini.

A Tolone, la manifestazione è stata imponentissima.

Una bandiera nera portava le seguenti iscrizioni:

"I lavoratori riuniti del Porto di Tolone alle vittime del capitale: Chinegue, Fourmies, Chalons, Limoges e Martinique. " Le manifestazione ha percorso le vie della città al canto dell'*Internazionale* ed ha imposto ai commercianti di chiudere le porte dei loro magazzini. I politicanti che hanno voluto farsi vedere sono stati fischiati.

A Brest, astensione parziale del lavoro, principalmente fra gli operai dell'Arsenale. La polizia si è dimostrata particolarmente violenta allo scopo di impedire le manifestazioni.

A Lorient, un'importante riunione ha avuto luogo Domenica ed il lavoro ha cessato in qualche officina.

A Hennebont, l'astensione è stata quasi generale.

A Nantes e a Saint Nazare, completa astensione del lavoro e dimostrazioni. Astensione completa dagli opifici d'Indret e Rochefat e alla Rochelle manifestazioni.

A Cette, meetings e dimostrazioni: tutte le botteghe sono chiuse.

A Fourmier, astensione parziale, di mostrazione e corteo alla tomba delle vittime del 1.o Maggio 1901

Tutto ciò è soltanto un debole, molto debole riassunto, destinato a dare un'idea di quel che è stato questa giornata operaia.

C'è ancora qualche accenno, in località dove le dimostrazioni sono state molto importanti. Amiens, dove avvennero colluttazioni, Oyonnax, dove l'astensione del lavoro è stata generale. A Bourges, il municipio ha proibito qualunque dimostrazione; a Mans, Angers, Treiarè, Bonen, Bonvilly, Troyes, Nimes, Marsiglia, Montpellier si è avuto superbi cortei attraverso la città.

A Parigi infine si sono tenuti diversi meetings durante il giorno e diversi altri alla sera. All'uscita di un meetings, il dopo pranzo, Lepine, il capo della polizia, ha provocato una colluttazione in Piazza della Repubblica. Nei sobborghi pure egualmente numerosi meetings. Anche a Saint Denis, Pantul, Issy, Levallois-Perret, Puteaux, ecc.

Avevamo ragione di dire al cominciare che il 1.o Maggio 1905 avrebbe segnato un risveglio grande di coscienza proletaria.

Il 1.o Maggio, affermazione della coscienza operaia, rivivrà.

(*Continua*)

RIVOLUZIONARISMO O VERBALISMO?

(Vedi prima puntata No. 272)

La verità è che con questo giuochetto verbale dello *scopo*, io, non potrei negare al radicale il diritto di essere un buonissimo rivoluzionario. Come pure non potrei negarlo al liberale ed al cosidetto socialista riformista.

Vedete: il primo, da buonissimo radicale, potrebbe obbiettarmi, qualora gli contestassi il suo presunto diritto di essere rivoluzionario: "Come, io colle mie vedute politiche sono in pieno diritto di chiamarmi rivoluzionario: Certamente che la mia rivoluzione non è la rivoluzione che mira alla espropriazione del privato per ridurlo poi in collettivo; la mia rivoluzione mira precisamente nello *scopo* che mi propongo di raggiungere, cioè: la elaborazione dei rimedi che mirano direttamente alla causa del male. Se vedessi, per esempio, che un movimento del personale ferroviario tendesse a creare il disquilibrio economico ed a paralizzare la vita materiale e morale del paese io, secondo le mie vedute da radicale, non avrei altro scopo che quello della cooperazione per l'applicazione dei rimedi che distruggano totalmente la causa del disquilibrio e della paralisi, ad esempio: la militarizzazione e il licenziamento del personale ferroviario. Ed ecco che col mio scopo da radicale produco nel campo politico una continuata rivoluzione: elaborando or questo or quel rimedio per distruggere le cause."

Così è perfettamente anche per il liberale col suo *scopo* delle modificazioni. E non diversamente può essere per il socialista riformista che, colla sua logica del più o meno *avviamo* tende, come i cogidetti rivoluzionari alla socializzazione dei mezzi di produzione e di cambio.

In verità se noi continuassimo a fermarci sulla parola *scopo* degli uomini noi nunsioso e accurato tutte le idee, tutti i principii politici, economici, filosofici e religiosi, (e sempre in base alla teoria dello scopo), ci risulterebbe per bene, ad ogni campo, lo scopo rivoluzionario dell'una e dell'altra.

Ma l'errore che accecò d'un colpo gli uomini poco abituati a cerà *considerando* della politica è appunto questo magistrale dello *scopo*.

Essi lo considerano come il subbietto della rivoluzione, facendo passare in seconda linea e considerando come un *mezzo*, anzi un mezzuccio meschino e poco calcolabile la *rivolta*: La rivolta, essi dicono, non è che un mezzo che può servire tanto a scopi rivoluzionarii come a scopi reazionarii.

E qui, senza paura di equivocare su questi vocaboli e termini che servono così bene da comodino quando si vuole indossare la livrea del superuomo e farsi paladino di un metodo, diciamo francamente che l'errore è la logica conseguenza dell'imperizia degli uomini che l'incarnano. Essi non si dettero la briga di peritarsi colla Storia e come tanti anatomisti politici impugnarono il bisturi e rimboccate le maniche si dettero a sezionare il corpo della *rivoluzione* a loro piacimento, facendone tre parti ben distinte: *rivoluzione* come scopo; *rivolta* e *riforma* come semplici mezzi. L'operazione anatomica sembra abbia attecchito per bene nel campo del verbalismo: sebbene in pratica non fanno che inciampare in continue contraddizioni; ma questo cercheremo di far rilevare più oltre. Ora l'importante è di stabilire il punto precisodi partenza.

Premettiamo che non è nostro intendimento impartire delle lezioni a Ferri o ad altri, ma è soltanto il diritto che ci prendiamo di rivendicare una cosa che effettivamente e sostanzialmente non si può adulterare e tanto meno sezionare.

(*Continua*)

GAVROCHE.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Anna Valentini e Nan Patterson: Due figure e due caratteri; sono i raggi X che ci permettono di vedere l'interno del cuore americano.

Queste donne sono ambo omicide. Pure la ipocrizia e la follia degli americani ha per loro due giudizii: l'uno condanna, l'altro assolve. Non intendo quello dei giurati perchè l'opinione pubblica è per me il giudice e non il tribunale.

E' ben vero che, mentre la legge di New York liberava Nan Patterson, l'uccisora di colui che l'aveva fatta brillare nei postriboli e che per lei aveva fatto spargere molte lagrime alla sua compagna meno affascinante ma più buona; l'altra legge del New Jersey, ordinava alla forza Anna Valentini che aveva ucciso una donna. Sì; ma perchè provocata da colei che s'era intromessa fra la sua felicità domestica derubandola del compagno. Ed è pur vero che l'interesse di mostrarsi generoso del Governo italiano non fosse intervenuto in suo favore, la Valentini penderebbe, a quest'ora, strangolata dalla forca civile dello Stato del New Jersey mentre l'altra, la Patterson, consumerebbe il suo tempo in nuovi baccanali fra i vecchi ammiratori; e ciò per colpa e grazia dei tribunali che nella condanna dell'una e nella assoluzione dell'altra hanno avuto una parte tanto importante.

Ma il loro verdetto, per quanto fatale, non m'interessa. Io voglio conoscere qual pubblico; voglio sapere da esso dove stia la colpa e dove l'innocenza.

Ed il pubblico americano per troppo me lo dice, ma con una parzialità che mi stomaca e che mi fa assai dubitare della possibilità di farlo mai evolvere socialmente.

A New York, dopo le prove fornite dal pubblico ministero che esaurientemente dimostrò la colpevolezza di Nan Patterson; dopo la sua magistrale descrizione della condotta dell'accusata prima del delitto, condotta di meretrice ignobile ed abbietta, il pubblico ha gridato a lei osanna, ha intimorito i giurati, l'ha fatta martire e l'ha portata in trionfo appena liberata dal carcere.

Perchè? mah! forse perchè le avventure della prostituta hanno fatto cadere le donne in isteriche ammirazioni e solleticato agli uomini l'appetito dei sensi, o forse anche perchè Nan Patterson è americana, è attrice, è femmina seducente, fredda, crudele, cinica.

Al New Jersey, dopo il verdetto affermativo dei giurati, dopo la condanna del giudice, lo stesso pubblico che, durante il processo, aveva appreso come Anna Valentini si fosse innamorata del compagno in America, come lavorò tutti i giorni e come ragranellò una sommetta; come, compiuta la casa l'avesse donata al compagno e come, finalmente, fra la sua felicità fosse sorta Rosa Solza rubandole e compagno e casetta: avvilendola, insultandola e rendendola disperata al punto di spingerla all'assassinio; lo stesso pubblico che aveva applaudita la Patterson ha urlato a lei, elogiato i giudici, vantato i giurati, anatemizzato tutti i *dagoes* che non sanno tenere il coltello a posto, ammirato la legge che puniva adeguatamente l'assassina.

E quando, per l'intervento del Governo italiano, i giudici garantiscono un nuovo processo, il pubblico ha gridato che gli Stati Uniti si prostituiscono all'Italia; che la maestà della legge non era rispettata e che l'atto dei giudici favoriva altri simili delitti.

Perchè? mah! forse perchè la vita senza le avventure della Valentini ha annoiato le donne ed agli uomini non ha cagionato emozioni o forse anche perchè Anna Valentini è italiana, lavoratrice, brutta, buona ed infelice?

Popolo, popolo quando saprai giudicare con imparzialità?

* * *

Gli ingenui scioperanti di Chicago i quali, saputo l'arrivo di Roosevelt, si recarono da lui presentandogli i loro omaggi e domandogli il suo parere circa il loro modo d'agire, invitandolo pure ad intervenire per evitare la chiamata delle truppe. La risposta del presidente fu una giusta punizione.

Roosevelt ha detto che lui, pur non sdegnando le unioni e pur avendo qualche tenerezza verso i lavoratori, non credeva necessario il presente sciopero, ed è assolutamente contrario ad ogni movimento risoluto e ad ogni metodo suggerito dalla violenza. Riguardo all'intervento della truppa ha suggerito che, benchè egli dopo le assicurazioni del sindaco non lo credesse necessario, pure, se richiesta dalle autorità o dagli eventi, non esiterebbe a firmare l'ordine che militarizzerebbe Chicago.

E, concludendo, ha fatto capire agli scioperanti di guardarsi bene dal vilipendere la milizia che è l'orgoglio nazionale e la protettrice degli interessi di tutti.

E' una stupenda risposta indipendente quella del presidente Roosevelt che, alle minaccie degli scioperanti non si intimida, nè alle loro suppliche impietosisce, è anche una bella lezione per le Unioni che dai governanti sperano qualcosa e che ad essi domandano ginocchioni il permesso di conquistare i loro diritti.

* * *

Il *gas trust* ha che se ha riportato una vittoria ad Albany impedendo il passaggio del *Bill*, riducente il prezzo dei suoi prodotti, non ha però convinto i newyorkesi che non sia lui che li deruba e che il suo gas vale quanto lo fa pagare.

Ed è perciò che per tentare di convincerli, fa pubblicare una statistica dalla quale risulta che, in confronto alle altre città americane, il gas a New York è venduto a prezzi bassissimi; e che il costo di produzione equivale a quattro terzi quello di altri luoghi.

Crede forse il *gas trust* che i newyorkesi presteranno fede alle sue chiacchere?

Baje! tutti sanno che quasi in ogni Stato dell'Unione americana il gas è venduto più a buon mercato che a New York, e molti non si sono ancora dimenticati l'inchiesta governativa, la quale rivelando i metodi del *gas trust* ne ha fissato il guadagno netto a cinquanta per cento.

Malgrado le statistiche che essi stessi compilano, i signori del gas trust, possono star certi che se non è per questa volta sarà per un'altra volta, ma la loro sconfitta è sicura.

KNARF ZELHIET.

COMUNICATO

I compagni del gruppo *Propaganda Internazionale* si riuniranno Martedì 23 Maggio, alle ore 8 p.m., nella residenza del compagno Singer: 304 East 101 St., per discutere sul miglior modo di aiutare la stampa libertaria.

Tutti quelli che s'interessano del movimento sono invitati di non mancare alle 8 p.m. precise.

IL COMITATO.

Di chi la colpa?

Di chi la colpa se il popolo è vile? Non tutta del popolo, ma anche di noi anarchici. Ed è per due ragioni:

1.o noi trascuriamo di purgare di continuo il *nostro* ambiente;

2 o noi non c'infiltriamo abbastanza nelle masse ignoranti e sfruttate a farvi la nostra propaganda.

E' vero! L'indolenza della grande maggioranza degli sfruttati è sconfortante. — Indolenza veramente colpevole a prima vista, poichè essi *potrebbero*, volendo, scuotere il giogo de' dominatori, eppure non lo vogliono: preferiscono trarre una esistenza ben peggiore di quella de' somari, piuttosto che prendersi il disturbo di destarsi. — Il sentimento della dignità umana è loro ignoto. Di più: questo popolo di paria dormienti si agita qualche volta a nostro danno. Spesso, per ignoranza e per viltà, lo vediamo prendere le parti del più forte, come faceva don Abbondio Toccare il suo re, i suoi padroni! Correte rischio di essere linciati. Oh, per tale bisogna ci che si desta! Guai a chi tenta di arrestare il piede che lo calpesta e ch'egli, il popolo oppresso, bacia sottomesso, idolatra! Non lo abbiamo visto piangere la morte di Umberto, il premiatore di Bava Beccaris, e maledire al Bresci, il generoso ribelle? Così, la sua colpevole cocciutaggine nel voler rimaner schiavo impedisce agli sfruttati coscienti la marcia verso la libertà.

Però, bisogna pur convenirne: la colpa, ripeto, non è tutta del popolo, ma anche nostra. Quanti di noi anarchici, oltre ad essere poco e niente attivi nel propagare le nostre idee, diamo anche meno buon esempio che cattivo! Cosa direste voi se un medico, ammalato della stessa vostra malattia, vi proibisse di mangiare il tal cibo e nel medesimo tempo lui lo mangiasse? Probabilmente non credereste alla sua dottrina, gli dareste del pazzo e peggio. Le stesso avviene tra noi e il popolo incosciente.

Noi sappiamo che, fra tutti quelli che si dichiarano anarchici, ve ne sono tanti che... noi lo sono. Sì: noi conosciamo di quelli, per esempio, che fanno battezzare i propri figli; di quelli che più d'una volta hanno tradotto la gente in giudizio e poi, anche, se ne sono vantati; di quelli che

passano il loro tempo ad abbrutirsi nelle birrarie, nè fanno mai nulla in pro dell'anarchia: non si prendono neanche il fastidio di recarsi qualche volta a una conferenza anarchica, per imparare ciò che non sanno e propagarlo fra gli altri... Ebbene, tutti codesti ciuchi, superstiziosi e poltroni osano nomarsi anarchici! Ma, di grazia, "anarchico" non è l'individuo evoluto, ribelle a tutte le menzogne convenzionali, a tutte le istituzioni nocive al libero sviluppo del cervello umano! L'anarchico non è l'individuo che si è saputo spogliare almeno de' pregiudizi capitali, che è riuscito a domare le sue passioni più bestiali! L'anarchico non è l'individuo che, elevato al disopra della putredine derivante dall'odierno *caos* sociale, convinto che per eliminare tale putredine bisogna che tutti gli oppressi strappino agli oppressori, per mezzo d'una grande rivoluzione, la propria libertà integrale, fa un'attiva, continua propaganda de' suoi principi, con l'esempio e con la parola, agli schiavi che dormono il sonno dell'indolenza e dell'incoscienza!

La parola "anarchico" è stata talmente mistificata, che domani non mi stupirei affatto udendo un sagrestano, un mercante di birra e di whiskey o un tenitore di bordello esclamare: "Ma lo sì che sono un vero anarchico!".

E noi, se per l'immensa massa dei non-anarchici composta di lupi insaziabili e pecore sonnolenti, sentiamo odio ed amore insieme, per questi falsi anarchici, invece non possiamo avere che disprezzo. Odiare questa novella specie d'impostori sarebbe, direi quasi, troppo nuovo onore per loro; amarli sarebbe viltà. Costoro fanno la propaganda a rovescio: mi stigmatizzano i nostri principii; sono più temibili dei nostri nemici dichiarati. Sono dei lebbrosi che infestano il nostro ambiente, esercitandovi un'azione fatalmente deleteria. Passino nell'altro campo: sarà mille volte meglio per noi, chè potremo in tal modo meglio misurare le nostre forze e quelle del nemico. Vadano!

Il nostro primo compito dunque, o compagni, è quello di combattere i falsi anarchici. I quali, se hanno il "diritto" di chiamarsi e di agire come vogliono, non potranno però far tacere in noi, anarchici, il "bisogno" di smascherarli.

Dobbiamo, anche, intensificare sempre più la nostra propaganda fra gli sfruttati, svegliandoli, eccitandoli alla lotta, alla rivolta; se veramente vogliamo raggiungere il nostro ideale di libertà.

Certo non è così facile far penetrare uno sprazzo di luce nel cervello di uno schiavo avvilito dalla pesante catena sessuale. Ma, non è dunque vero che i forti trovano tanto maggior piacere nelle loro imprese, quanto più ardue queste sono!..

Coraggio e fiducia — e noi vinceremo!

F. M.

Prossimamente uscirà in Londra, a cura di un gruppo di compagni, il numero unico di propaganda rivoluzionaria:

L'INSURREZIONE

Affrettare richieste ed aiuti finanziari al compagno ADOLFO ANTONELLI: 20 Manor Street, Chelsea, London.

La Necessità del Sapere

nelle Lotte Sociali.

DI CARLO TRESCA.

L'opuscolo si trova in vendita presso l'Ufficio: 24 Cornelia St., *New York*.

La Solitudine!

Focione l'ateniese allievo alla scuola di Socrate ne usciva uno di quei maturi filosofi, se non superiore, pari certo al suo maestro.

Egli apprese e sviluppò colla pratica l'ampiezza di quella dottrina psico-materialista che diede un corso corretto alla concezione del pensiero nella sua vera interpretazione dei fenomeni ossia delle scienze naturali.

Vissuto sul tramonto dei bei tempi della Grecia causato dall'egemonia di Sparta e alimentato dalla rapace politica di Filippo Macedone, subì necessariamente l'infausto avvento di lotte intestine dirette a scemare o minare la gloria e la potenza della Grecia, la cui grandezza fondavasi sulla solidarietà di tutte le sue città libere che si reggevano in tante repubbliche confederate, e come cittadino passò ei pure alla milizia in servizio e difesa della patria.

Nemico di ogni rumore viveva ritirato dal mondo in una rustica casetta sita in un piccolo villaggio di nome Mellte.

Cleofane uno dei più fortunati allievi esclamava sovente all'avvicinarsi di quella filosofica dimora: "O felice Mellte, o fortunato villaggio che servi di ritiro al più saggio degli uomini!"

Profondo studioso del cuore umano e dei fenomeni della natura era semplice di costumi e amava i lavori manuali quanto quelli intellettuali, ei si teneva in dovere fino allo scrupolo di farsi tutti quei servigi propri dell'individuo, ansi premurose condivideva colla saggia sua consorte il quotidiano esercizio delle domestiche cure ripetendo quasi sempre la massima: "L'uomo non ha miglior servitore di sè stesso."

Spesso senza interrompere le ardue lezioni della sua scuola frequentata dai migliori ingegni di Atene, scuola che egli teneva entro e fuori nel giardino della già diventata celebre sua casetta, era suo diletto prevenire l'affettuosa sua moglie attingendole l'acqua perchè ella potesse assistere alle sue lezioni filosofiche, di cui tanto ella amava istruirsi! Oh quale vario aspetto non offre quella saggia donna in ritiro dalle altre nella vita publica del suo tempo!

Il tema vasto e profondo dei suoi studi sulle entità della materia e dello spirito che danno forma e vita ai corpi non erano che prette speculazioni intese dirette alla ricerca del vero, che costituisce un tutto armonico nella somma delle varietà dei prodotti in natura.

Dalla forza delle cause di questi prodotti ne scaturivano gli effetti che applicati sopra un terreno naturale umanitario creavano le leggi comuni di solidarietà e di eguaglianza ossia le leggi sociali — Sociologia. —

Questa vasta dottrina eminentemente benefica all'umanità era però non di modo coperta di fitta nebbia dal sistema assurdo "Pamor di patria" che dimostrava allora, come ha dimostrato, poi la sua immoralità e la sua impotenza di assicurare e mantenere la libertà e la salute della patria.

Meno interessato Focione del pericolo che minacciava allora la propria patria, era però costretto seguire il pensiero dei suoi concittadini e per desiderio dei suoi allievi fermarvisi sopra per trovare il mezzo di sconginrarlo e di impedire di diventare un popolo schiavo. E così fece senza però decampare dal principio che l'individuo e la patria si conserveranno integralmente quando saranno riconosciuto per fratelli tutti gli uomini, ed opereranno alla distruzione della guerra e dell'odio sostituendone universalmente l'amore e la pace.

Le leggi imperiose "dell'amor di patria" che allora forse più di oggi ascrivevano con ragione il pensiero morale ed economico dei popoli, annientavano un sistema politico di conservazione della vita individuale, che era un'antitesi alla nuova filosofia sociale che Focione ingentiva nelle lezioni della sua scuola affratellando tutti i popoli ond'è che pochi fuori della sua scuola lo comprendevano anzi era dai più combattuto per mancata evoluzione sociale.

Senonchè la necessità dei fatti avvolse questo grand'uomo e i suoi allievi nella bufera minacciosa della politica e, costretti dal dovere, passarono alla difesa della patria.

Focione col cuore spezzato si prestò come milite di difesa e non di conquista perchè contrario al delitto della guerra anzi non tardarono le sue specchiate virtù a far presentire in lui l'uomo dell'ordine sociale e come tale venne eletto per ben 45 volte capitano della sua Repubblica.

La sua condotta col nemico, malgrado la sua valentia nelle ardi, gli cattivò l'affetto universale specie dei popoli vicini ai quali commise e lasciò l'esempio che il termine delle loro ostilità deve poggiare non sopra un diritto individuale di conquista (Odio), ma sopra quello collettivo umanitario di giustizia e di eguaglianza sociale, il quale solo può dare un sistema duraturo di amore e di pace fra tutti i popoli.

Queste nuove teorie con le quali si rendeva esemplare Focione, spargendo ovunque i suoi benefici effetti, erano rigogliosi germogli o tappe remote di evoluzione del vero socialismo — il Socialismo Anarchico — che nel suo lento corso storico, attraverso le tenebre del passato scintillavano o meglio si riflettevano nel pensiero dei pochi, che per cause dirette o indirette passavano alla vita solitaria. E così fu: Ma i popoli non seppero tutt'allora accordare a Focione la testimonianza della loro viva ammirazione e perenne gratitudine, e primi furono i ricchi della sua patria che indignati o feriti nell'intimo del loro egoismo dalle sue preclari virtù sociali lo accusarono di aver egli agito in onta alle leggi della sua patria e, come tra ditore, fu condannato a bere la cicuta. Oh! quale monumento d'infamia si è l'ingratitudine umana! La storia ci dice che se empia fu la morte di Socrate, spaventosa, imperdonabile fu quella di Focione!!!

V. S.

[Continua].

Per debito d'imparzialita'

Siamo dolenti, è vero, di dover sacrificare lo spazio del giornale, che è così utile e fecondo alla propaganda delle idee, ad una di quelle tante quistioni che generalmente assumono carattere personale e che sboccano così improvvisamente nel nostro terreno a danno sempre, ben inteso, del frutto del nostro lavoro di propaganda. Ma d'altra parte, noi, per la delicata questione d'imparzialità non vogliamo negare lo spazio richiestoci dai vari compagni e facciamo large alle varie corrispondenze da Providence, R. J. e da New London in merito alla condotta del compagno Gennaro Foschini.

La redazione, per evitare ogni e qualunque polemica ignobile ed apolitica che non farebbe che attizzare la discordia e a portare la sfiducia nella compagine anarchica, ha creduto bene di evitare le corrispondenze da quella parte suscettibile agli attacchi osticci e alla polemica sopra citata.

I compagni di Providence e di New London ci vorranno certamente scusare.

E sean' altro diamo posto per primo a quella dei socialisti-anarchici di Providence, R. J.:

Conosciamo direttamente e personalmente il compagno Foschini e dai suoi rapporti ne abbiamo ricevuto la più perfetta convinzione al nostro riguardo.

Noi concludiamo:

Ma per tranquillo, compagno Randolini: "Nessuno ti vuole!" ti vogliamo noi che in quest'ora dolorosa, per lo, abbiamo maggiormente apprezzato il tuo carattere e la tua fede incrollabile.

La redazione.

Per debito di lealtà, e come una parola di conforto al compagno Foschini, pubblichiamo una lettera del compagno Felice Porrino che riproduciamo per intero:

Carissimi compagni della Q. S.,

Mi sia concesso poche parole anche a me in questa malaugurata quistione Foschini

Io, senza vanto alcuno, conosco il compagno Foschini da ben sei anni e non posso torcere un filo a suo riguardo. E' un buonissimo compagno che lavorò sempre con costanza per la causa del Socialismo-anarchico.

Ora trovandomi a Providence, R. I. da una settimana ho potuto che il Foschini va coi socialisti e cerca di farseli amici col solo scopo di fare fra essi della propaganda anarchica.

A questo lavoro, non fo che associarmi anch'io di tutto cuore augurandomi che tutti i compagni buoni facessero altrettanto.

Vostro per la causa

FELICE PORRINO.

Pure la Sezione Socialista di Providence, aderente alla Federazione Socialista Italiana, ci manda una comunicazione dalla quale, per le suesposte ragioni, pubblichiamo soltanto quanto segue:

Il Foschini dal primo giorno che l'abbiamo conosciuto lo sappiamo Socialista-anarchico, e in lui troviamo la più schietta buona fede e la più salda coerenza al suo ideale.

E' infondato ciò che "nessuno lo vuole," poichè il Foschini gode fra noi illimitata stima e in lui troviamo ardente fede per la redenzione umana.

Ora i compagni Enrico Broccoli, Augusto Peroni ed Ernesto Ghillione di New London ci mandarono fra le altre la seguente dichiarazione:

Quando spedimmo quel comunicato, invitando il compagno Foschini ad una pubblica discussione era per togliere alcuni dubbi che avevamo sulle sue idee espresse in alcune lettere private ad un compagno. E noi non intendevamo, per questo, fosse da qualcuno insultato.

. . . . . .

Per circostanze di lavoro dimostrammo in Providence col compagno G. Foschini ed ogni dubbio sulle sue idee si sono in noi dissipati.

Quindi per dovere di lealtà, e come una cosa ci teniamo a farlo conoscere

---

Domenica sera 28 Maggio

ALLE ORE 8 PRECISE

All' Arlington Hall, St. Mark's Place, 19-21-23

Tra Third and Second Aves., (alle 3 e 5 corrade)

NEW YORK CITY

si rappresenterà per la prima volta il dramma sociale

Verso la Redenzione

DI N. VAJANA E A. GRANATA.

N. B. — I biglietti che erano stati rilasciati con la data del 7 Maggio sono validi per il giorno 28. Il cambiamento di data è stato causato dalla improvvisa partenza di un attore principale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milwood, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Trovandomi a Forbes Road Pa. terreno da qualche mese abbitato dal vecchio caro signor M., che vive incognito, pratico per avvicinarlo ed ottenni abitarlo al mio quartiere ove una decina di compagni e simpatizzanti alle nostre idee sociali desideravano conoscerlo ed udirlo nelle sue teorie di internazionalismo.

Poche sere passarono perchè, io primo, fatta l'abiura al Socialismo democratico lo seguissimo nel suo vasto orizzonte del Socialismo libertario, (anarchico).

Io poi, e mi sia concesso senza [illegible], bramoso di presentarlo in un altro ambiente di compagni ed amici di lotta, lasciate per ragioni di lavoro prima di ritirarmi a Forbes Road, Pa., feci ad ottenni di condurlo a Milwood [illegible] per la festività del 1.o Maggio corrente

Arrivati ivi di sera la vigilia del 1.o Maggio e compiute le formalità di conoscenza, [illegible] e orientarsi di quella località che [illegible] compagna si erge regina sopra un colle [illegible] a limiti di macchie nere di bosco ombroso che strade la vecchia-fosca età degli indiani: i [illegible] e i cacciatori della foresta. Pensati alla cena e fra un brindisi ripetuto di cervisa il Lo saggio veniamo alla discussione colla promessa, per seguire equivoci, la nostra splendida [illegible] al Socialismo anarchico del fatto che ci trovavamo in un terreno socialdemocratico parlamentare. La nostra discussione, tutta spigolosa, e [illegible] ultima conseguenza. Il tema d'oggidì interessa ai diversi partiti avversanti sollevando si specialmente intorno al Collettivismo e al Comunismo.

La discussione riuscì calma, ragionata ed estremamente istruttiva e interessante.

La mattina del 1.o Maggio, io e il vecchio compagno M., svegliati un po' tardi, fummo colti dalla gran sorpresa, che resterà per noi indimenticabile, di trovare inalberata, sopra un pesante altissimo, la bandiera rossa del Socialismo: Stemma o divisa rivoluzionaria.

Inebreggiati da questo progressivo sviluppo dei nuovi compagni di Milvood, Pa. i quali diedero non dubbie prove di una mente corretta alla ricerca del vero si mettemmo in fila, col massimo ordine, facendo il giro del pianale e portando la bandiera accompagnando colla musica e coi canto dell'Inno dei Lavoratori, non senza qualche acconcia interruzione di "Viva il Socialismo rivoluzionario" Compiuto il giro il vecchio compagno M. tenne una conferenza auspicando la data del 1.o Maggio e tenendo presente il graduale avvicinamento di idee coi nuovi compagni, sul tema: "La necessità della rivoluzione sociale" impressionando gli animi i quali indistintamente per un pronto ritorno. Noi ne demmo piena.

Corollario di questa gita si è la conoscenza di un ottimo gruppo di giovani compagni che lasciano di sè le più belle speranze all'avvenire, fra i quali ricordiamo per fatti Pinsentini Giuseppe e Tapparo Giacomo.

In ultimo venne aperta una colletta di propaganda e si raccolsero dollari 9 di cui 5.50 rimasti alla "Questione Sociale" e dollari 3,50 al "Sempre Avanti" di Rossi.

PIACENTINI VALENTINO.

Maryville, Ill.

CARISSIMI COMPAGNI,

I minatori nel Nord-America si trovano alla vigilia di una grande carestia, si potrebbe dire a l'agenzia delle sette vacche grasse.

La questione è che la produzione di questi ultimi anni è stata molto più forte della consumazione.

Ogni ramo di produzione ha fatto i suoi depositi.

I minatori sono troppo pochi previdenti per loro stessi, continueranno, nel prossimo inverno, a prodorre delle piramidi di carbone alle compagnie. Queste, poi, quando sarà Aprile faranno, come di consueto, dei cambiamenti di contratto, e i minatori sciopereranno ancora una volta in loro lamentele, causate dalla troppo prudenza che essi danno tutto l'anno alle compagnie.

Ora, a proposito delle ingnoranze dei minatori, le compagnie, coll'aiuto della stampa e cani dei capi unionisti, stanno cercando un'organizzazione che abbia per punto di mira il completo annientamento del diritto di protesta.

Quando i minatori nel Nord America, dopo aver costituito la loro Unione, e dopo aver aperto di aver trovato finalmente l'arma resistente alle insidie ed agli attacchi delle compagnie, devettero constatare che malgrado tutti i loro sforzi per l'Unione erano costretti ad impegnarsi in nuove lotte si convincero che la dittatura unionista non era efficace perchè raccoglieva in sè tutto il fior-fior della feccia: dai comitati impotenti ai delegati timidi sino ai prudenti traditori.

In questo momento si riaffaccia ai minatori la triste decadenza del Colorado, e quella non meno triste dell'Utah e dell'Alabama, e si vedono con terrore spinti alle dolorose condizioni del 1894.

In quell'epoca, di triste memoria, i minatori, per mancanza di lavoro, erano obbligati ar qua or là. Non avevano ove riposarsi.

Il brigantaggio unionista imperava in quell'epoca. Solo il minatore più sfacciato ed ipocrita era il benvenuto e il ben protetto dai "boss". Odiante questi traditori potevano pagarsi l'alimento. Il minatore onesto, il minatore che non piegava il collo a reverenza veniva rifiutato dalle compagnie. Il minatore, poi, che professava idee avanzate veniva discacciato prima dai "boss" e poi dai soprintendenti e licenziati pensin dalle compagnie. Così non restava altra via d'uscita a quei disgraziati che ingoiarsi nei debiti se volevano mantenere le loro famiglie e darsi alla emigrazione ed alla pezza. Erano momenti terribili e dolorosi. Si era costretto ad unirsi in bande e scorazzare di notte, come tante bestie feroci, la campagna in cerca di qualche cosa per nutrirsi. E questi periodi di vera degradazione sociale passarono. Ma ecco che, proprio in questo momento, si riaffaccia ingalino e sparventevole il ricordo di quei tempi. E' un terribile punto interrogativo sulla schiena dei minatori: E domani?

E quale sarebbe, in questo caso, la via d'uscita dell'attuale crisi che svanna a passi giganteschi?

Bene: bisognerebbe i corpi unionisti diventassero dei corpi armati, dei veri corpi militare. Ecco e cosa badare a quello che succederà prevedere direttamente d'ostacolo le miniere, ove da molto tempo lasciano il loro andare sfruttato, conservarsele e combinare la produzione e la vendita comune, tenendosi in tal modo la vita sprezzata di punti interrogativi e di dolori. E, questa iniziativa sarebbe poi più facile pei minatori di compagna.

Ma per procedere ora in là, per fare questo passo così utile e benefico alla classe minatoria bisognerebbe che il popolo, quel popolo che lavora perchè è schiavo e paziente, si desse il suo più subito appoggio e la sua energia per la causa nostra che è anche la sua.

Il momento è critico ed un risveglio della massa non rassegnata terrorizzerà di inevitabile miseria.

Minatori, svegliatevi, cacciatevi dalla testa l'errore primo che abbiate a commettere: pel domani!

A. GRANDE.

Philadelphia, Pa.

Cari Compagni,

Facciamo noto a tutti i compagni che i due Circoli vigenti in Philadelphia cioè *La Nuova Civiltà* e il *Libertario* vedendo la necessità di condensare la propaganda il più possibile, essendo l'elemento di qui troppo negativo, i componenti di comune accordo hanno preso di riunire i suddetti in uno solo sotto il nome: *Circolo di Studi Sociali*. Il locale già a disposizione è molto adatto per riunioni in grosso numero e conferenze.

Il nuovo indirizzo è: 611 Carpenter St. Phila Pa.

Per l'Idea

Il Circolo di Studi Sociali

Cose della citta'

— GENTE ONESTA.—E' il titolo di un nuovo dramma in tre atti, dovuto alla penna del nostro compagno P. Gori, che verrà rappresentato al "Turo Hall" il 30 Maggio (vigilia del Decoration Day).

Sono scene della vita borghese, nelle quali il nostro compagno aferra a sangue la ooicietta 'gente onesta" che sotto le frasi e i correttii nascondo un'anima volgare e coiecita.

Negli intermezzi la nostra brave "Concordia Brass Band" eseguirà un magnifico concerto musicale.

Il Ballo durerà tutta la notte.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli italiani di non mancare d'assistere alla rappresentazione di queste nuovo dramma libertario.

Prezzo d'ingresso: 25 soldi.

La Federazione Italiana del M.P. fra i lavoratori in seta, fa vivo appello a tutti i suoi membri, affinchè vogliano intervenire alla

RIUNIONE STRAORDINARIA

che avrà luogo la sera 1°

Mercoledì 2 Maggio.

AL 200 STRAIGHT ST.

dovendo in detta riunione eleggere una nuova amministrazione.

Inoltre rende noto a tutti i lavoratori di Paterson che l'indirizzo della tesoriera è stato prolungato di altri tre mesi, cioè, sino al primo Mercoledì di Agosto.

Il Segretario
A. GUARIELLO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Attilio Galliano	1,00
Northampton, Mass.: Arago Selva 1,00, Cartotto Abele 0,50, Annibale Straneri 0,50	2,00
New York, City.: Cesare Speranzani 0,50, Giovanni Calogero 0,50; Giovanni Sottile 0,50, Antonio Starnuolo 0,50, Frank Lagana 0,50	2,50
New Canaan, Conn.: Luigi Riva	0,25
La Plata, Colo.: Paul Delprà	1,00
Leonard, Ohio.: Joe Galasso	2,00
Maryville, Ill.: P. Velino 0,50, A. Grande 0,50	1,00
Mount Airy, N. C.: A. Battellino 1,00, F. Pedrazzi 0,50, A. Bartolucci 0,50	2,00
Tonawanda, N. Y.: Paulo Durante	1,00
Tampa, Fla.: Pietro Scaglione	1,00
Maynard, Pa.: Giovanni Spada	1,00
Baird, Pa.: Pietro Dolcini 1,00, Giacobbine Domenighini 1,00	2,00
Totale	15,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: D.	0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Attilio Galliano	5,00
Northpton, Mass.: Arago Selva 0,50, Rosalvatore 0,50	1,00
Baltimore, Md.: Di Giacinto G.	5,00
Lamar, Pa.: A. Lalini	0,50
New Canaan, Conn.: Felice Remotti	5,00
Black Diamond, Wash.: Tranzi Giovanni	1,00
Lorain, Ohio.: Jo Galasso	4,00
Hardwick e S. Epopte, Vt.: A. Calossi 0,50, S. Sasso, calzolaio P. Paioli, G. Calogeri, C. Biado, T. Tronti, C. [illegible] per aver lavorato il Lo maggio, G. Biondi, Luigi Galvini, cent. 0,50, Giuseppina Paioli, Pietro Dolcini, T. [illegible] cent. 0,10	3,10
Lynn, Mass.: Sante Arriano, F. Palmieri, cinc. 0,50, Angelo Continenza, Filippo Di Giulio, V. Giustiniani, Emilio Di Pietro, Giuseppe Arnesi, Valentino Di Pietro, M. d'A., Feliciatti Augusto cinc. 0,25, H. Siave, Domenich Giannatasi, Salvatore del Campo, Bellitti Giovanni, Orivello Giuseppe, Carmine Pasqua cinc. 0,15, Suv. Numera 0,10	4,50
New York City.: Giovanni Calcgiro, Frank Lagana, Antonino Sturniolo, cinc. 0,25, Giovanni Sottili 0,15	0,90
Totale	11,41

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	15,25
Vendita giornali	0,10
Sottoscrizione permanente	11,41
Totale	26,76

USCITA

Deficit Numero scorso	87,18
Composizione No. 274	16.00
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 273	13,01
Corrispondenza	0,87
Carta per il giornale	6,62
Illuminazione	0,35
Cancelleria e giornali	0,55
Diverse	0,05
Totale	135,54

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	135,54
Totale Entrata	26,76
Deficit	108,78

Libreria Sociologica

103 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

MALATESTA, E. Al Caffè.	0,05
P. DELESALLE, La resistenza operaia	0,05
P. GORI, La leggenda del Primo Maggio,	0,05
" Aspettando il sole!	0,05
T. CARNIGLIA. Sangue fecondo,	0,10
M. CAMINITA. L'idea cammina;	0,15
P. GORI, Gente Onesta, dramma	0,15
La Gabbia, dramma,	0,10
O. MILANO, Primo Passo all'Anarchia,	0,10
O. RISTORI, La corbelleria del collettivismo,	0,05
CAMINITA, Versi,	0,05
V. HUGO, Il Novantatre,	0,50
" L'Uomo che Ride,	0,50
Università Popolare, annata 2.o, 3.o e 4.o, $1,50 cadauno.	
Ritratto di Luisa Michel, grande formato	0,10
M. GOREI, L'albergo dei poveri,	0,40

Opere Sociali

A. LORIA Il capitalismo e la scienza	0,50
S. VIRGILIO Le novelle della Pace	0,25
WILFRID Geometrio non e mai esistito	0,70
SPENCER Institutioni cerimoniali	0,50
" Istituzione domestiche	
" Dalla libertà alla schiavitù	0,25
A. CAPELLANI L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,50
G. LUBENA Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,15
A. ARDUSSERI Il Giappone e il conflitto russo-giapponese	0,15
F. BIGLIARDI I peccati della mia penitenza, rivelazioni del ex eccorgiste confessore	0,10
L. MOLINARI Il Tramonto del Diritto Penale	0,10
G. GELDY Le Prove del Trasformismo	0,25
E. MURGER La Boheme	0,30
O. BIZER. Una Piccola Cosarigiana. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1792 al 1865.	0,25
G. DE FELICE Principi di Sociologia Criminale	0,60
KROPOTKIN Le Parole d'un Ribelle	0,20
" La Conquista del Pane	"
" Memorie di un Rivoluzionario	0,70
ORO ALVI Odivolo e Isotta	0,30
" San Francesco D'Assisi	0,50
GAGNEUR Le Vergine Riabilitate	0,30
MIRBEAU Il Calvario	"
" Le Memorie d'una Cameriera	"
" L'Abate Giulio.	"
BELLAMI Spreglianza (2 vol.)	0,60
RAMON Psicologia del militare di professione	0,60
LAFARGUE Dottrine e Rivoluzione della specie	"
ADA NEGRI Maternità	1,00
" Fatalità	"
" Tempeste	"
BOUROUW Cristiani e Volenti' cristiani	"
MAX NORDAU Le Menzogne Convenzionali	0,30
" La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
" Bugiardi di parmanti (2 vol.)	0,60
FERRERO Il Militarismo	0,10
NINA Lavoro	0,75
" Amori	"
" Sogni	"
" Peccato	"
" Lacrime	"
" Tedio	"
" Peccato Mortale	"
" Il Cimitero	"
" L'Amante	"
" La Terra	"
" Germinal (2 vol.)	0,60
" La Bestia Umana	"
" Volutta' della vita	0,30
" Il fallo dell'abate Mouret	"
" Il Ventre di Parigi	0,35
" Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS Terra Promessa	0,50
L. TOLSTOI Risurrezione (edis. econ. 2 vol.)	0,60
" Denaro e Lavoro	0,25
" La Schiavitù Schiavita'	"
" Che fare?	"
" Il Carnet del Soldato	0,30
WAGNER L'Arte e la Rivoluzione	0,25
G. GRAVE La Societa' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT La Tirannide Socialista	0,30
BAKUNIN Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS La inferiorità della donna	"
T. MORO L'Utopia	"
A. ANGIOLINI Cinquant'anni di socialismo in Italia	0,15
G. BUFFINI Il dottor Antonio	0,30
A. ASPETTATI La strage di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Perowskaia	0,10
Monita segreta — Istruzione secrete dei gesuiti	0,25
LUCY PARSONS Life of Albert R. Parsons	1,50

Opuscoli di Propaganda

C. ALBERT Patria, Guerra e Caserma	0,05
" Il libero amore	"
RIEGO C. Il razionalismo nella questione sociale	"
DE SANCTIS La liberta' del lavoro	"
STASIOTA Il demone della donna	"
DE COSMO Origene della ricchezza	"
CECCARELLI L'anarchia volgarizzata	0,05
RITA BOLERO Cio' che si fa nel buio	"
L. MEBLENO Azione Parlamentare	"
G. GAVILLI Profili e Speranze	"
LAFARGUE La Religione del Capitale	0,10
" Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C. Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO Luisa Michel	0,05
GIARDINI Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI La Bastarda del Principe	0,10
M. NETTLAU Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI Carlo Pisacane	0,05
S. FAURE I Delitti di Dio	0,10
DOMELA Socialismo Liberalismo autoritario	0,10
" La Chiesa e lo Stato	"
" Il problema della popolazione	"
B. MALON La Comune di Parigi	0,10
L. TOLSTOI Allo Czar	0,05
" La Radice del Male	0,15
" Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
" Non ammazzare	0,05
" Dopo la scomunica	"
E. RECLUS Teoria della rivoluzione	0,05
L. GANZANI Rivivamoci	0,05
" Uno sguardo all'avvenire	0,05
" Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO Difesa di Gaetano Bresci	0,05
P. GORI Il Nostro Processo	0,05
" Alla Conquista dell'Avvenire (verso)	0,05
" Basi morali dell'anarchia	0,05
" Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
" Guerra alla Guerra	0,05
" Scienza e Religione	"
" In difesa della vita	"
" Emilio Zola	"

Teatro Libertario

D. ALATI Per la vita.	0,15
M. GOREKI Piccoli Borghesi	0,30
ALESSANDRI La due Madelle	0,30
G. BALDI Miseria — Rebellioni	0,30
P. GORI Senza Patria	0,15
" Primo Maggio	0,15
" Ideale	0,15
ROUSSELLE Il Maestro	0,25
R. OVIDI Fame!	0,10
M. NORDAU Il diritto di amare, commedia in quattro atti	0,25
N. ROUSSEL La Ribellione, scena simbolica in un atto con prefazione di S. Faure	0,05

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1830, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova a vendita

Paterson, N. J.—G. Tassaroglio, 207 Straight St.
—— S. Calogero, 200 Market St.
New York City S. F. Vanni, 303 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 189 94 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 181 183 Mulberry St.
—— Dionisio Magalli, 207 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Orsolo Malaveti, 803 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantoreggi, 218 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitige Garigiano, 40 Seneca St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 9 Gordon Court

Pubblicazione decorsa: 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, etc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1 00
Semestre 50
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 27 MAGGIO 1905. NUOVA SERIE. No. 275.

La sera di LUNEDI' 29 Maggio (Decoration Day Eve.), si rappresenterà al

.·. TURN HALL .·.

il nuovissimo dramma in 3 atti

GENTE .. ..

.... ONESTA

DI P. GORI

Presterà servizio la notissima "Concordia Brass Brand" che eseguirà negli intermezzi un magnifico concerto musicale.

Ballo tutta la notte.

Prezzo d'Ingresso 25 Cts.

ANCORA SUL PRIMO MAGGIO

(Vedi prima puntata No. 274)

Cosa dobbiamo dedurne dalla grande differenza di movimento verificatosi in Russia ed in Francia rispetto alle altre nazioni nella giornata del 1.o Maggio p. p.? Semplicemente che dove i rivoluzionari, invece di criticare gli altri, hanno agito ed agitata la massa proletaria quello fu un movimento di carattere prettamente operaio e rivoluzionario, e dove invece di agire si sono accontentati di criticare gli altri, il 1.o Maggio è stato od un giorno di propaganda politica, come in Italia, od un giorno di baldoria o semplicemente un giorno di sfruttamento come tutti gli altri.

E' tempo di dimostrare coi fatti, e non teoricamente, che i nostri metodi sono migliori di quelli dei nostri avversari e far sì che il 1.o Maggio torni ad essere una data rivoluzionaria; un giorno in cui gli operai di tutto il mondo scenderanno in piazza collo scopo precipuo di acquistare, mediante la forza dell'azione diretta, le otto ore di lavoro.

Gli ultimi numeri dei giornali di parte nostra, arrivatici dall'Italia dimostrano che così lo hanno capito anche loro. Il MARMISTA, primo, il LIBERTARIO, poi, hanno accennato già a questo.

Cosa fare? Noi facciamo nostra l'idea del LIBERTARIO e con lui diciamo:

"Si leggano e si scrivano opuscoli di divulgazione; si discutano tra amici tutte le questioni che riguardano la giornata di lavoro; si tengano conferenze e comizi in proposito; si consacri cotidianamente un po' della stampa periodica alla persuasione dei dubbiosi.....: c'è tanti mezzi. Ma ad ogni modo bisogna prepararsi il terreno. Bisogna che l'anno venturo, nel mese di Aprile non ci sia più che da prendere gli ultimi accordi. E' necessario che tutti i proletari siano persuasi che la giornata di otto ore è il primo gradino della scala che ascende alla loro libertà.

Tutti coloro che amano la causa del popolo, anche se non sono della nostra idea, anche se militano in campi diversi dal nostro, agitino questa importantissima questione. Che non tocchi insomma di rivederci passare davanti agli occhi un'altro Maggio inutile e retrogrado; e sopratutto poi non ci tocchi di sentire sul viso i solchi di fuoco di certe staffilate!"

L'ANARCHISMO PRATICO

L'Anarchismo come concezione sociale lo si può chiamare, senza peccare nel presuntuoso, la elevazione più rigida e più logica del pensiero umano. Esso come tale racchiude, per logica conseguenza delle sue teorie, in sè stesso una pratica tale che va dal sistema metrico della sociologia al matematico dell'economia ugualitaria. Nella sua applicazione pratica porterebbe ed instaurerebbe, adunque, il perfetto bilancio delle forze e delle passioni umane.

Ma questa concezione, che spingerà ed instaurerà la società umana all'apogeo della uguaglianza sociale ed alla gloria stessa dell'uomo, si presenta, in questo frangente di cose abbozzate appena appena da mano inesperta; in questo stato di continuate ingiustizie e di convulsioni egoistiche ed individuali, nella sua ferrea complessità una concezione ardua, una concezione che ad ogni piè sospinto è costretta lottare contro mille e mille insidie; contro un cumulo di ostacoli barbaramente conservati ed ereditati sin dalle più remote generazioni e in ultima analisi è costretta tener pur fronte agli attacchi ed alle critiche che un'infinità di scrittori autorevoli e di pensatori geniali dei nostri tempi le muovono, cooperando così all'accumulo di nuovi ostacoli alla sua libera esplicazione.

Dei primi ostacoli accennati non ce diamo il caso di sprecare un rigo perchè ben lo sappiamo che essi oltre ad essere ostacoli ereditari sono, in parte, ostacoli che sorgono a livello che la nostra propaganda entra in seno alle masse, e di questi noi muoviamo tutti i giorni all'assalto; solo cercheremo di sintetizzare la nostra esposizione pratica in rapporto diretto alle critiche ed agli attacchi dei nostri contradditori.

Citiamo ad esempio il Menger: "Ogni "sistema anarchico s'impernia sul concetto che il libero giuoco delle forze "e delle passioni umane basti a guarentire un'armonica convivenza fra "gli uomini anche nei più alti gradi "di civiltà.—*Lo Stato Socialista*, Cap. "II, pag. 7". Così si esprime e concepisce l'anarchismo l'autorevole professore di Diritto all' Università di Vienna.

Certo è che l'obbiettività messa dal Menger non mancherebbe, nel suo contesto, di essere in perfetto accordo ed ordine colle vedute anarchiche se non avesse tenuto calcolo del *come* e del *perchè* l'anarchismo s'impernia sul concetto del libero giuoco delle forze e delle passioni umane. Ma questa parte importantissima di obbiettività viene trascurata da tutti i nostri contradditori: Essi provano quasi un senso di terror panico e retrocedono di fronte al problema di libertà (libertà sempre relativa anche questa) politico economica che noi cerchiamo di stabilire a beneficio della grande maggioranza degli sfruttati.

Il libero giuoco delle forze e delle passioni umane va inteso, non nella libera esplicazione in sè stessa di ogni e qualunque forza; di ogni e qualunque passione umana, (e ciò costituirebbe un grave paradosso e per giunta una ingenuità bambinesca), ma bensì nella libera concorrenza delle forze e delle passioni buone in un dato aggruppamento comunista od in una società erettasi a sistema comunista-anarchico. In sè stesso è il libero impiego delle forze e delle passioni umane che, nel l'ambito della comunità, l'individuo si fa di per sè stesso un obbligo di portare per la tale o tal altra cosa necessaria al buon andamento ed all'incremento della grande o piccola comunità. Negli aggruppamenti o società comunistiche non ci saranno e non potranno germogliare delle forze e delle passioni estranei allo stato generale dell'ambiente. Se l'ambiente è buono, sano e perfettamente creato su basi ugualitarie, cioè dell'uno per tutti e del tutti per uno non farà che dare alla comunità dei prodotti relativamente buoni e sani. Se si semina delle sane teorie anarchiche in mezzo ad una massa di popolo si raccoglierà da questa seminagione dei sani frutti anarchici. Sarebbe proprio ridicolo che il contadino seminasse frumento per raccogliere granoturco!

Con ciò non intendiamo negare i fenomi psicologici che sboccieranno in seno alla società, anzi di ciò la comunità sarà per bene provvista di mezzi atti alla loro cura radicale.

L'ipotesi è che non sarà possibile domani l'esistenza di un regime comunista anarchico se, basandosi sul puro e semplice concetto del libero giuoco delle forze e delle passioni che riassume in sè i germi del barbarismo passato, non si tenesse calcolo prima delle conseguenze che ne succederebbero poi, divenendo oltremodo peccaminosa l'attuazione perchè non guarirebbe affatto la società dai malanni e lascierebbe invece campo all'infinità di forze e di e di passioni impure di esercitarvi la loro azione tuttaltro che benefica; tuttaltro che coerente ai principii ed alla concezione del comunismo anarchico.

Figuriamoci, per semplice ipotesi, che per iniziativa di un buon gruppo di anarchici sorgesse in una località ben adatta e molto promettente una colonia comunistica. Questa ben fornita di tutti i mezzi migliori di produzione non avrà che procedere alla stregua coi principi per cui è stata fondata. Ebbene: questo aggruppamento mutuo di individui così bene istallatosi in quella località procede armonicamente nel suo lavoro di produzione, di consumo e di scambio. Nulla verrebbe a mancare in quel caso felice. La vita gusterebbe e si tufferebbe in tutti quei piaceri morali e materiali che la società odierna nega. Ma, sempre per ipotesi, poco tempo dopo dacchè si è costituita a qualche membro ci viene il prurito di piantar là, magari in mezzo al campo l'aratro, o la macchina tipografica, proprio nel momento della produzione, e infischiandosene della comunità e dei suoi mutui accordi, si mette a gironzare qua e là con le braccia incrocciate a veder gli altri intenti a compiere la loro parte di produzione. Vogliamo pure concedere a questo individuo il lusso di qualche giorno di vita completamente oziosa e scioperata e di prendersi dai magazzini della comunità tutto quanto gli necessita. Ma se quest'ozio invece tendesse a prolungarsi al di là di qualche giorno canserebbe l'intervento della comunità che, a ragione, reclamerebbe la produzione dell'aratro o della macchina tipografica di cui essa ne avrebbe giornalmente bisogno.

La comunità poi vorrà sapere da questo suo aggregato il perchè a dispetto di tutto si mette sulle traccie dei vecchi parassiti borghesi, (Molti, scrittori, e fra questi il Menger, si illudono sul punto che la comunità non potrebbero aver vita mancando dell'autorità statale che, secondo loro, promuoverebbe l'adattamento delle forze e delle passioni umane anche le più cancrenose.) e sentitene le cause prenderà certamente gli opporuti provvedimenti. Se lo scioperato dà segni di squilibrio mentale la comunità, che sarà fornita dei mezzi necessari, lo sottoperrà alle cure delle perizie; se invece si è prefisso di non muovere più un dito e di rifiutare alla comunità le poche ore di produzione ch'egli sarebbe in obbligo, oh, allora è un'altra questione. L'ozio è una malattia che, in regime comunista anarchico, è ben presto guarita e non può attecchire perchè la comunità nella sua regolare distribuzione dei mezzi di consumo avrà certamente una previdente cautela e regola da essa mutualmente stabilite appunto per prevenire quei casi di ozio che ridonderebbero a danno tutto della stabilità comunistica, e prima di lasciar libero passo all'entrata nei magazzeni l'individuo dovrà garantire, in modo positivo, della sua opera produttiva. E poi vigera nella comunità il sistema di boicottaggio che darebbe dei splendidi risultati.

Dato, adunque, queste condizioni ci viene la domanda del come farà l'individuo trascinarsi la vita oziando. Appropriarsi, come succede in questa società mal poggiata, delle suppellettili di casa del pacifico comunista gli tornerebbe inutile. A chi le darebbe poi se ogni gruppo, se ogni famiglia avrà le sue suppellettili necessarie! Pure impossibile ed inutile gli tornerebbe lo scambio che in ricambio non riceverà altro che semplici suppellettili. Che dovrà fare? Dovrà rivolgere le sue mire sui magazzini della comunità? Ma anche là gli sarà impossibile perchè vigerà il controllo che la comunità crederà più opportuno.

L'ozioso, adunque, in regime comunista anarchico non troverà vita. Egli verrà preso fra le branche del dilemma: (che in verità è di ben lunga superiore al sistema dell' imposizione statale) "O adattarsi a fare quello che fa la comunità', o ribellarsi continuamente e per logica conseguenza sperire".

Bisogna però considerare che non così facilmente vi verificheranno di questi casi poichè la vita trovera' il suo peso soddisfacimento.

Nell' attuale sistema, basato sulla violenza e sull'imposizione individuale, l'osio trova il suo fattore creativo. I

casi di questo genere sono molti. Taluni sono causati dalla concorrenza industriale capitalista e dalla forte produzione dei generi di consumo che generano dei periodi transitori in cui vi è abbondanza di braccia; altri invece sono causati dalla debole costituzione fisica dell'individuo che soggetto a dover impiegare le sue scarse energie in lavori molto superiori al suo contingente di forze finiche preferisce abbandonare il lavoro e vivere oziando anzichè ridursi in poco tempo al completo esaurimento vitale.

Tutti questi casi d'ozio generalmente concorrono a formare la piaga sociale degli assassini per truffa ed altri consimili atti che l'odierno sistema, dopo averli creati, placidamente li condanna come casi anormali.

Ma queste forze e passioni umane che sintetizzano e i delitti comuni, passionali, pazzi, ereditari, occasionali etc., etc., andranno man mano scemando di numero e di forza a misura che il progresso civile spinge innanzi il suo carro luminoso ed a misura che le masse lavoratrici s'innalzino, concepiscono ed impongono facendo sparire in tal modo le cause prime.

Ben sappiamo che una delle peggiori cancrene sociali si è l'alcoolismo sfrenato ed imponderabile che uccide e spinge, sotto i suoi colpi incoscenti, al delitto. Altra causa questa che sparirà a misura che l'umanità si adatta a condizioni migliori di vita.

Questo adattamento o trasformazione ambientale potrà iniziarsi da oggi a domani qualora, per iniziativa di un gruppo, si trattasse di fondare una organizzazione comunistica, ovvero se la Rivoluzione Sociale fosse avvenuta e che il bisogno di una vita sana si imponga sullo stato generale delle cose. Senza questi due coefficenti, citati per semplici ipotesi, crediamo [al contrario di quanto ci martellano ripetutamente alle orecchie] che la sparizione delle cause non avverra' così facilmente ma si effettuerà o per un lento adattamento delle masse che di per sè stesse si procurano con nuove condizioni di vita, o per una volontaria ribellione dell'individuo stesso a molte cause determinanti effetti antisociali.

La futura società comunista anarchica troverà, adunque, al suo principio di vita, un terreno molto ma molto fecondato e sbarazzato, in gran parte, da quegli ostacoli che costituirebbero, oggi, l'impossibilità d'esistenza.

* * *

Dopo aver tratteggiato la facilità inerente al comunismo-anarchico di far sparire le forze e le passioni insane veniamo a sbozzarne appena (senza tante profezie) i suoi lineamenti principali.

La prima cura o preoccupazione di una società o gruppo comunista, nel campo della produzione, si è quella della meccanica. La 'comunità dovrebbe sostituire sempre alla forza uomo la forza-macchina anzi, se ciò fosse possibile, sostituirlo completamente e cioè la macchina capace di sorvegliare la macchina risparmiando così la energia umana. E d'altra parte questa sostituzione di forza è necessaria in quanto risparmierà all'uomo l'avvelenamento dell'organismo

C'è poi una questione che, secondo i nostri contradditori, sarebbe importantissima anzi, per il comunismo, addirittura insolvibile. Essa sarebbe la questione della scelta professionale.

Si sa che ci sono delle professioni e dei mestieri sani o per lo meno che non ledono, in massima parte, la salute dell'individuo. [Abbiamo, per esempio, la cultura dei fiori, delle frutta, la musica e molte altre professioni di questo genere]. Da qui il Menger trae l'obbiezione che in una società comunistica nessuno vorra' assumersi l'incarico dei lavori malsani perchè manchera' l' autorita' statale che ve li obbliga.

Questo non è a fatto vero: Primo perchè la macchina sostituira', nella parte più malsana del lavoro, l'uomo, risparmiandogli i contatti nocivi; secondo perchè v'è di mezzo quella legge naturale dell'adattamento. E' questo un fatto che possiamo constatare tutti i giorni osservando lo spirito del ragazzo che prima di applicarsi interamente ad una data professione ne cambierà, nel corso magari di un anno, tre o quattro senza conclusione: attestando che la tale professione gli è troppo noiosa e la tale altra perchè non gli piace: così cambiera' finchè avra' trovato quella adattatissima per lui e comincera' allora la vita attiva e normale.

Così sara' nel comunismo. Non tutti saranno disposti a coltivare i fiori e le frutta. Ci saranno di quelli che preferiranno fare il carrettiere sol perchè avranno speciale passione nel condurre i cavalli; altri invece avranno un gusto speciale per un'altra professione e così di seguito si adatteranno.

Per dar ragione a quelli che sostengono il contrario bisognerebbe farsi il concetto che l'ambiente e le cose che lo circondano fossero in continua rivoluzione. Ciò che sara' impossibile.

La libera scelta è adunque il mezzo più efficace e veramente scientifico.

L'adattamento è una legge così ferrea che molte volte anche i più forti movimenti di ribellione si polverizzano ed infrangono contro di esso.

Qui fermiamoci per ora.

Ritorneremo altra volta sull'argomento e dimostreremo agli J. Stuart Mill, agli A.E. Schaeffle ed al Mauclair, che i loro neologismi sono infondati.

GAVROCHE.

SPRAZZI DI LUCE E DI BUON SENSO

Abbiamo udito spesse volte parlare di suicidio di razza, perche' non si parla piuttosto di assassinio di razza, quando in omaggio ad un principio anti-cristiano e anti-sociale, che si chiama patriottismo, noi assistiamo all'infame spettacolo di massacri fra popoli e popoli?

Credo che non vi sia cosa piu' falsa che quella di infondere sui banchi delle scuole, alle giovane coscienze, il pregiudizio del patriottismo, mantenendo così' fra popolo e popolo un sentimento di ostilita', una bramosia di superiorita' grandemente nocivi agli interessi della pace e della fratellanza universale.

Non e' assolutamente necessario insegnare l'amore al proprio paese, come non e' necessario ispirare l'amore ai propri genitori. Questi sono sentimenti innati nell'uomo e l'insegnamento potrebbe degenerarli in passioni.

Sarebbe piuttosto molto meglio educare l'animo della gioventu' a sentimenti di onesta', giustizia e umanita' e lasciare da parte i vecchi pregiudizii del campanilismo, del nazionalismo, che non servono che a ritardare il trionfo della fratellanza universale e della vera civilta'

ERNEST RICHARD,
Professore alla "Columbia University".

Domenica sera 28 Maggio

ALLE ORE 8 PRECISE

All' Arlington Hall, St. Mark's Place, 19-21-23

Tra Third and Second Aves., (alle 8 Strade)

NEW YORK CITY

si rappresenterà per la prima volta il dramma sociale

Verso la Redenzione

DI N. VAJANA E A. GRANATA.

N. B.—I biglietti che erano stati rilasciati con la data del 7 Maggio sono validi per il giorno 26. Il cambiamento di data è stato causato dalla improvvisa partenza di un attore principale.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

I cittadini di New York cominciano già a preoccuparsi delle prossime elezioni municipali.

Le temono veramente queste maledette funzioni di eleggersi i loro governanti. Non sanno più a qual santo o a qual diavolo votare.

Dopo aver cacciato al "City Hall" quasi tutti i più prominenti politicanti; dopo essere saltati da una ammini strazione all'altra, non sanno meglio che non sapevano prima a qual partito attaccarsi.

Hanno provato il repubblicano riformista e questo ha loro aumentate le tasse, moltiplicate le spese e i servizi pubblici ed accresciute il numero ed il potere dei poliziotti; si sono rivolti al democratico tammanista e quest' altro, peggio che andar di notte, si è associato ai "trusts", ha concesso loro pubbliche franchigie che avrebbero dovute rimanere proprietà municipale, ha fatto man bassa sui fondi della città ed ha messo la polizia al servizio dei capitalisti e dei padroni di bordelli.

Disillusi così in ogni loro speranza, gli elettori della più grande metropoli americana sono più che mai incerti sul come dovranno agire nel prossimo novembre, e non sanno veramente a chi porgere le redini politiche della città.

Io credo sinceramente che farebbero molto meglio a tenersele loro stessi evitando così di incorrere in altre e maggiori delusioni.

Le ragioni per questo, a quest'ora, dovrebbero saperle anche i gatti di New York.

Tanto I democratici quanto i repubblicani sono dei borghesi, fra loro non esiste una differenza non politica; ma semplicemente personale; se sono divisi e si combattono accanitamente il loro movente è semplicemente pagnottesco.

Che gusto c'è dunque ad eleggere questi farabutti?

Se è vero che l'esperieza insegna, i newyorkesi avrebbero gia' dovuto imparare ad essere saggi, perchè certamente essi non hanno dimenticato come Van-Dick, tammanista, abbia, durante il suo periodo amministrativo, fondato l'*Ice trust*, mettendo tutta una popolazione di assetati, nel fervore dei calori estivi, alla mercè dei signori ai quali piacque aumentare il prezzo del ghiaccio; come Seth Low, riformista, abbia fatto arrabbiare New York intera colle sue spese inutili e colla sua burbera e fanatica esecuzione di leggi stupide, strane ed incompatibili; come l'attuale sindaco McClellan, tammanista, si sia fin dapprincipio venduto al *gas trust*, come abbia corrotto la polizia ordinandole di proteggere l'uno e di perseguitare l'altro e come si sia pappato per bene il denaro pubblico.

— Ma chi dovremo eleggere? esclameranno gli elettori dopo meditata la mia critica.

— Nessuno, giacchè tutti i politicanti sono dei genuini furfanti che vogliono vivere alle spalle dei poveri. Operai, pensate ai vostri interessi ed invece di eleggere chi vi rubera' e bastonera' poi, adoperatevi per sopprimere il furto, lo sfruttamento e le altre infamie che impunemente si esercitano su voi.

* * *

George B. McClellan, il sindaco tammanista, ha vetato la legge riducente ad otto le ore di lavoro degli spazzini della citta' ed aumentante il loro magro salario.

Che ne pensate, elettori, che gia' contemplate rieleggerlo il prossimo Novembre, di questo bel tipo che si dichiara democratico ed agisce tanto da conservatore?

Imparate e rammentatevi che ogni e qualunque cricca politica è seppa di tali marionette e saltimbanchi.

* * *

Ciò che, a proposito di Anna Valentini, io scrissi nello scorso numero lo ripete ora il New York Journal, il quale afferma che il viso rugoso, le forme sgraziate e le mani callose della povera italiana hanno avuto molto peso sul verdetto dei giurati e sul giudizio parziale del pubblico

E ciò deve essere vero se ad affermarlo, io non sono il solo.

* * *

Il presidente Shea, della Teamester's International Union, dirigendosi agli scioperanti di Chicago ha detto che per quanto le unioni dovessero sempre combattere a conquistare i loro diritti, ottenendo ai lavoratori salari più umani e meno ore di lavoro, pure dovrebbero contentarsi di lottare col solo mezzo dello sciopero parziale ed evitare a qualunque costo quello generale che danneggerebbe gl'interessi del paese, paralizzando il commercio e distruggendo le industrie, dando in tal modo ragione all' intervento del potere federale e cagionando sommosse anarchiche, contrarie allo spirito ed allo scopo delle organizzazioni operaie.

Davvero? e che cosa potranno mai conquistare di veramente solido, o benemerito Shea, le vostre unioni limitandosi a dei ridicoli scioperi parziali che finiscono come le bolle di sapone e che non spaventano nemmeno i gatti? e, per esempio, che buon frutto vi ha apportato lo sciopero dei carrettieri che sta ora volgendo in fine, lasciando nei cuori degli scioperanti disillusi l'amarezza di avere invano sofferto?

In un paese dove i padroni sono così bene imbottiti di dollari, dove la disoccupazione è un problema tanto vasto e dove lo scabbismo, sotto la direzione di un Farlei, è una forza organizzata e potente, lo sciopero, se non è generale, subitaneo ed inatteso, non approderà mai a qualcosa di buono.

Imparino queste verità a memoria i lavoratori, cui lo sciopero è oggi tanto necessario per trionfare sulla rapacità dei capitalisti e non ascoltino le chiacchiere di chi, posandosi a loro amico, spesse volte li tradisce per la mancia dei padroni.

* * *

In Nebraska, racconta l' *United Mine Worker's Journal*, la Camera ha passata una legge che punisce severamente coloro i quali si azzardano a far lavorare le scimmie più di otto ore al giorno.

La legge, alquanto curiosa, venne suggerita alla Camera da parecchi pietosi nebraskani che qualche tempo prima avevano inorridito allo spettacolo di due suonatori d'organo permettentesi di far ballare il loro scimiotto dodici e quattordici ore al giorno.

A me le leggi non piacciono, pure siccome ho anch'io un po' di tenerezza verso quelle povere scimmie, su quelle che protegge loro non ho nulla a ridire, ma però, mi sembra molto strano che una quasi simile legge passata dalla Camera di New York, questa volta limitante le ore di lavoro ai panettieri invece che alle scimmie, sia stata dai tribunali dichiarata anti costituzionale: Oh bella! vorrebbe ciò forse dire che i panettieri valgono meno delle scimmie?

* * *

Che società magnifica è mai quella in cui ora viviamo!

Mentre migliaia di bambini soffrono il freddo e la fame, mentre altre migliaia muoiono abbandonati, ed altri ancora trascinano il loro gracile corpo nelle strade, mendicando simpatie e sorrisi perchè non hanno genitori, le donne che sono ricche, che potrebbero alleviare il dolore a tanti infelici, consumano il loro amore adottando cani, gatti e scimiotti.

Triste, assai triste tanta degenerazione.

Se, per esempio, quella signora Anna K. Proudman che ha passati tredici anni della sua vita in adorazione di un cane il quale forse non valeva più di

venticinque soldi, che lo ha fatto eleggere membro della *Società delle signore caritatevoli* della chiesa di Lenox Avenue, che lo ha portato in giro in Europa, nutrendolo con brodo di gallina e facendolo riposare su soffici cuscini di piume e che ora, quando finalmente è creato di indigestione, gli fa erigere un monumento valutato a trecento dollari e rammettante il di lei amore per lui, che spera di ancora riabbracciare nell'altro mondo, se quella signora, dico, avesse speso il suo amore ed i suoi quattrini in beneficio di qualche orfanello, non avrebbe fatto un'opera migliore e non troverebbe, nell'affetto di un figlio adottivo, equa ricompensa alle sue fatiche!

Io credo di sì, ma forse, chissà, un bimbo non avrebbe soddisfatte le esose lussurie di passa degenerata!

* * *

A settantatre anni, Gershon Marx, contadino, venne, il 18 Maggio scorso, impiccato nello stato di Connecticut.

Sembra che il povero Marx, malgrado lui lo abbia sempre negato, dopo sessant'anni di lavoro faticoso abbia commesso la scelleratezza di ubbidire alla collera ed ucciso un'altro contadino.

Lo Stato, anche non avendolo mai sperimentemente provato, lo ha trovato colpevole e lo ha spedito al patibolo.

Così sia; ma, accidenti, non è già abbastanza triste la sorte dei lavoratori senza che il boia, dopo che essi hanno creato la ricchezza del paese, si prenda il gusto di impiccarli!

KHARY ZELHIST.

DIO E L'UOMO.

Quel mattacchione di Voltaire diceva col suo abituale cinismo che *perlare di ciò' che non s'intende a qualcuno che si intende anche meno è' fare della metafisica.*

Non sbagliava il vecchio borghese. Composete con parolone gettati alla rinfusa una frasceologia ampollosa, fatene in conclusione un astruso in modo che voi stessi non riuscite a capirne un'acca, ed ecco fatta la metafisica.

Per il popolo sarà un labirinto; ogni parola sarà di colore oscuro, ogni frase un enigma,, ogni spiegazione un mistero. Ma è proprio l'oscuro, l'enigma, il mistero che ci vogliono per mantenere in equilibrio la baracca.

Togliete al popolo la benda dagli occhi, spiegategli il segreto del labirinto, svelategli il mistero e, sintesi certi, questo fanciullone sospettato manderà subito a carte quarantotto baracca, burattini e burattinai.

Oh il giorno in cui il popolo strapperà la benda dai suoi occhi! La reggia e l'altare.....

* * *

Sentite che cosa mi scrive un amico che fra giorni sarà laureato avvocato.

" A parte le tue idee contro la Proprietà privata, contro lo Stato, [attenti alle lettere maiuscole] contro la Legge, contro la Famiglia, contro, insomma, tutto ciò che è *ordine legalmente costituito*, a parte, dico, queste tue idee da pazzo [thank's] mi fermo semplicemente a farti osservare in quale abisso di errori tu precipiti negando la vita futura e l'esistenza di Dio.

Per te il mondo è la nostra patria; tutto deve finire con noi. Ma se l'uomo come la bestia è fatto per la terra, perchè egli non trascorre i suoi giorni come essa!

— D'onde proviene—dice Massillon—che le ricchezze l'inquietano, gli onori l'affaticano, che i piaceri lo spossano, che le scienze lo confondono ed irritano la sua curiosità anzichè soddisfarla!

— Gli astri tranquilli nel firmamento non lasciano il loro soggiorno per andare a rischiarare un'altra terra; gli animali stridono sulla terra senza invidiare il destino dell'uomo che abita le città e i costosi palazzi; gli uccelli si dissetano nell'onde senza pensare che sulla terra esistono creature più felici di loro. Tutto è a suo posto nelle natura, l'uomo solo è in preda ai suoi desiderii.

D'onde proviene ciò? — T'ho citato queste parole perchè un genio come il Massillon pesa sulla bilancia. Ed io soggiungo: E' mai possibile che l'uomo, il quale a differenza delle bestie è dotato di una intelligenza, che ragiona, che è suscettibile di perfezione, di giustizia, di amore, di ogni più bello e più nobile sentimento; che parla, che riflette, che è libero delle sue azioni possa essere come la bestia? E se Dio è una menzogna, se esso è il prodotto della fantasia umana chi ha potuto persuadere l'umanità intera, dall'uomo più arretrato all'uomo più evoluto, dell'esistenza di Dio creatore e governatore d'ogni cosa? Se tutto è materia chi ha fatto questa materia? Da dove è venuta? Dal *nulla*? Ma dal *nulla* nasce *nulla*. Infine: se la scienza distrugge l'idea di un Dio perchè gli scienziati di tutti i tempi fino ai dì nostri credono in Dio? Rispondi se puoi. "

* * *

Come vedete il mio amico fa della metafisica e infatti nè lui, nè io, nè i lettori hanno capito che cosa vogliono dire i sofismi e le contraddizioni di cui è fatta la sua lettera sproloquio. Per un Massillon del 1760 che scriveva nel suo palazzo arcivescovile di Clement non pensato dagli uccelli che si ricreavano nell'aria mentre egli si ricreava nella sua sontuosa dimora tra il solletico della piacevole mensa e il gusto squisito delle vivande, sfruttando le migliaia di uomini che morivano sfiniti dal lavoro e consunti dal digiuno; per un Massillon, dico, non c'è malaccio anzi..... Se questo monsignore avesse scritto diversamente non avrebbe potuto conservare l'impiego lucrosissimo nella Santa Romana Chiesa, con *le sue ricchezze che l'inquietavano*, coi suoi piaceri che lo spossavano. Se questo monsignore avesse ragionato come l'umile sottoscritto non solo sarebbe stato costretto a litigare con la quotidiana miseria, senza patria e senza tetto, ma pei tempi che correvano di santo amor cristiano, avrebbe dovuto battere la stessa via di Giordano Bruno. Quindi ripeto, per un Massillon non c'è malaccio, anzi.....

Quel che addolora, e che disgusta anche, è il vedere nell'anno di grazia millenovecentocinque, epoca in cui la scienza non confonde più e gli eretici non si possono più bruciare nelle pubbliche piazze, dei neo legislatori di una società evoluta, intelligenti e studiosi, ragionare come un qualunque Pirocorvetta. L'amico mio comincia, bontà sua, col giudicarmi pazzo per le mie idee contro tutto ciò che è *ordine legalmente* (non naturalmente) *costituito*. Io mi permetto di farlo osservare, con parole di Edgardo Poe che *non c'è stato dimostrato ancora se la pazzia sia o non sia il sublime dell' intelligenza; se quasi tutto quello che è la gloria, tutto quello che è la profondità, non venga da una malattia del pensiero, da un modo dello spirito esaltato a spese dell' intelletto generale.* Ma delle mie idee pazze ne parleremo un'altra volta. Per ora tratteremo il tema *Dio e l'uomo* per dimostrare la verità inconfutabile della nostra affermazione, che Dio, cioè, non esiste.

* * *

T'ho detto più sopra che base essenziale della metafisica è il mistero. Infatti senza di esso non può esistere alcuna credenza religiosa. Appena il mistero è svelato la religione crolla e si perde nella notte dell'oblio. Per gli antichi Egiziani le origini del Nilo erano un mistero. Le sorgenti di esso confinavano nell'altro mondo ed erano visibili solamente agli dei.

Non appena da tutti fu accertato che questo fiume è l'emissario del lago di Vittoria chi non vide l'impostura degli antichi sacerdoti egiziani? Quell'uomo che conosce che cosa è il fulmine pensa Dio di salvarlo da tal castigo, ma appena egli sa che il fulmine altro non è che l'elettricità elettrizzante che si sprigiona dalle nubi, perde la fede nella preghiera e s'affretta a munirsi del parafulmine.

Finchè si credeva che il sole girasse intorno alla terra nessuno si permetteva di mettere in dubbio la bibbia, ma quando Galilei, ad onta delle torture subite dagli illustri scienziati di Santa Chiesa Romana affermò il sistema di Copernico, Giosuè e i suoi miracoli passarono nel repertorio del Mille e una notte. Non appena fu provato che alcuni stalattiti delle caverne hanno impiegato per formarsi uno spazio di tempo di almeno cinquantamila anni i seimila anni della bibbia si allungarono indefinitamente e divennero sei epoche.

Spiegate ai propugnatori della diretta creazione perchè le parti del braccio e quelle anteriori corrispondono a quelle anteriori del delfino, e quando si saranno persuasi dell' evoluzione venderanno la bibbia al pizzicagnolo per quindici centesimi al chilo. Dimostrate a tutti i credenti in buona fede che l'uomo non è per nulla essenzialmente diverso dalla bestia ed essi non crederanno più nè alla vita futura nè al massimo Fattore.

E noi cercheremo di dimostrarlo.

[*Continua*].

L. M. CAMINITA.

Ivan Kalaieff, il giustiziere del granduca Sergio, è sparito dalla faccia del mondo.

La vendetta felina della autocrazia russa volle cancellare le traccie del cavaliere alato che s'inalzò arditamente e fiero in faccia al tiranno, colpendolo.

Questa è la conseguenza della lotta sociale; la conseguenza della lotta tra tirannia e giustizia, tra oppressione e libertà, tra la cancrena, la putredine di classe e la salute del popolo, conseguenza che il popolo non teme.

Kalaieff non fu che il partigiano della salute del popolo. Egli, come il chirurgo che amputa la parte cancrenosa dell'organismo umano per salvarne le parti sane, amputò dal gran corpo sociale una parte cancrenosa.

Kalaieff è sparito lasciando sul campo della lotta l'esempio suo incancellabile.

Lo folla soffrente non lo oblierà.

Gente Onesta

ATTO SECONDO.

(Salotto elegantissimo. Porte laterali; sul fondo una vetrata. Vasti candelabri accesi. E' sera)

SCENA PRIMA.

Fabrizio seduto ad un tavolo fuma, un servo, indi alcuni operai. Suona, compare un servo.

FAB. Introducete la commissione degli operai.

SER. (introduce gli operai).

FAB. Accomodatevi.

OPERAI (si siedono).

FAB. Avreste dovuto voi stessi cominciare collo spiegarmi lo scopo della vostra visita. Ma giacchè restate silenziosi, come se foste a secco di buone ragioni, cominciero' io, col dirvi, che uno sciopero e' stato ingiusto ed irragionevole, come quello che avete oggi iniziato. Se pur troppo che vi sono dei sobillatori nello stabilimento. Ma confidavo che le infinite prove di affetto, che vi ho dimostrato, vi avrebbero dissuasi da determinazioni così' ostili verso di me. So già' su che cosa si aggirano le vostre domande: l'abolizione del cottimo, e l'aumento di salario agli operai anziani. Su quest'ultimo punto potremo forse intenderci. Ma se persisterete sull'abolizione del cottimo vi avverto che sarà' impossibile ogni accomodamento, giacchè' ho la convinzione, che accettando la vostra pretesa, andrei contro lo stesso interesse dei miei operai. Ed ora parlate pure.

OPERAI (al piu' anziano). Su, parla tu.

OP. ANZIANO. Parlero' alla buona, come so... non fui agli studi io. Ecco, signor direttore, di che si tratta. I nostri compagni domandano che si aumenti il salario agli operai anziani. Ma reclamano sopratutto che si abolisca il cottimo, che ci affatica eccessivamente, senza darci un vantaggio vero e durevole, perche' coll'avidita' di guadagnare qualche centesimo di piu', consumiamo tutte le nostre forze e diventiamo inabili al lavoro innanzi tempo. Signor direttore, lasci che diciamo quale e' il nostro interesse. In poche parole: i nostri compagni ci comandato di non entrare in trattative, se non viene concessa l'abolizione del lavoro a cottimo.

FAB. E' su questo punto che si pone lo sciopero? Ebbene, io dichiaro che ogni accordo su queste basi e' impossibile.

2.o OPERAIO. Andiamo via; lo sapevo io che non si sarebbe concluso nulla.

1.o OPERAIO. Riferiremo ai nostri compagni il suo rifiuto.

FAB. Vedete bene, che io non v'impongo condizioni; vi ho fatto delle proposte. Voi siete liberi....

2.o OPERAIO. Gia', di accettare o di morir di fame.

FAB. (alzandosi in piedi). Io non tollero provocazioni, intendete? E riferite pure ai vostri compagni, che in questa sera stessa si riaccenderanno i fuochi. Non saro' stato io a volere il licenziamento vostro e la miseria delle vostre famiglie. Pensateci....

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

BUENOS AIRES.

Buenos Aires non potrà smentire al mondo civile di essere all'avanguardia del barbarismo.

Secondo alcune notizie pervenuteci da fonte sicura con dettagli inregabili, dicono che i carcerieri martirizzano i lavoratori detenuti solo perchè essi negano di denunciare il falso, sottomettendoli a torture inaudite e al regime della camicia di forza.

Sino a quando durerà quest'infamia! I dipartimenti e le prigioni sono pieni d'individui che hanno commesso il grave delitto di pensarla liberamente!... Si violano i domicili senza alcuna considerazione: si condannano le famiglie al regime del dolore: si vituperta tutto, tutto quanto è sacro alla vita umana. Si può approvare questa ignominia? Può continuare il silenzio? No, mille volte no! La pazienza ha il suo termine e noi abbiamo toccato abbastanza. Meglio è una s[illegible] e d'indignazione che lasci a sperare qualche cosa che una protesta platonica ed inefficace.

Ecco una lettera che mette a nudo le infamie dei carcerieri. Essa fu scritta da un compagno detenuto:

"Ti dirò che il nostro compagno Jose B. Con"dor mi disse che, causa le pubblicazioni fatte "ne La PROTESTA, sopra i mali trattamenti eser"citati sui prigionieri nel Penitenziario, lo han"no torturato in una maniera atroce. Lo sotto"misero alla camicia di forza per obbligarlo a "dire chi fu l'autore delle pubblicazioni e adope"rarono a tal uopo degli istrumenti di tortura "che gli fecero perdere i sensi e gettar sangue "dalla bocca".

— Durante una dimostrazione di operai, alcuni anarchici sono venuti a conflitto cogli agenti di polizia. Sono stati uccisi due individui e quattordici son rimasti gravemente feriti.

MONTEVIDEO.

SCIOPERO DI OPERAI.—I lavori di costruzione del porto sono paralizzati dallo sciopero degli operai.

La compagnia, per continuare la costruzione, ha deciso di far venire dall'Inghilterra e dall'Austria 300 operai, con un contratto di 3 anni di lavori.

RUSSIA

ODESSA, 5.—Ieri è stata arrestata, nella via Berlinow, una persona che portava una bomba. Si è scoperta, nella via Semakaia, un deposito di armi.

VARSAVIA, 5.—Ieri sono avvenuti a Lodz nuovi conflitti. Nella giornata i dimostranti assalirono tre volte gli agenti provocatori della polizia segreta, tre dei quali rimasero feriti gravemente.

Ieri sera alcuni giovani gittarono un petardo sotto i piedi del cavallo del capo-aggiunto della polizia.

LUGANSK, 6.—Sono avvenuti a Konoplianak conflitti tra contadini e padroni. Venti fattorie sono state saccheggiate. I danni sono enormi.

PIETROBURGO, 9.—Sono scoppiati conflitti di contadini nel distretto di Kirasnaw, provincia di Tambow, e nel distretto di Kischinew, in Bessarabia. Fino a ieri vi erano 50 feriti.

Le città di Melitopol, Wilna, Grodno e Smorgoni sono state dichiarate in istato d'assedio.

Si è fatto scoppiare una bomba a Siedlec, città a 50 miglia da Varsavia. Il capo della polizia è fra i feriti.

BAKU, (Caucasia), 9.—Oggi alle 3 pom. il principe Makachidze, governatore locale, è stato assassinato col mezzo di una bomba, lanciata nella sua carrozza. Con lui sono stati uccisi dalla esplosione un tenente ed un'altra persona che accompagnavano il governatore. Il cocchiere è stato ferito credesi fatalmente.

Dagli Stati Uniti

Quando si credeva terminato, con una sconfitta per gli operai, lo sciopero dei carrettieri di Chicago, riprende forza, si propaga dovunque e le principali industrie della città sono seriamente minacciate.

Grande fermento regna anche nelle scuole, dove gli alunni, vengono a malapena trenuti dal desiderio di scioperare anche loro per solidarietà.

La situazione è estremamente grave. Lo sciopero si propaga ad altri rami delle industrie e il numero dei ricalcitranti aumenta minacciosamente.

Il capo della polizia, O'Neill, ha ammesso che tutte le forze di cui dispone sono insufficienti a sedare i disordini e ristabilire la quiete nella città.

Resoconti Feste.

Resoconto della recita "Il Figlio di Vive" tenutasi ad West Hoboken:

Manifesti e Tickets	$15,00
Viaggio a West Hoboken	3.65
Sala	5.00
Stampa	1,00
Musica	2.50
Totale	25.15
Entrata	28,00
Uscita	25.15
Residuo	2,85

Resoconto della festa del 29 Aprile tenutasi in Paterson:

Entrata	$18,10
Uscita	7,75
Residuo	10,35

NOSTRE CORRISPONDENZE

Willieville, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Il trionfo della schiavitù! questo è tutto il succo della mia corrispondenza.

Poco tempo fa, verso il 20 di aprile, si vide far capolino in questo bacino uno di quei tanti ministri di dio che rappresentano la sozzura o l'obbrobrio, un prete italiano:

E non un colpo d'occhio da questo
Scorse il lato sinistro e il lato destro

il 29, poi, con tutta quella sfacciataggine propria dei signori reverendi si mise a fare il solito giro preliminare:

Andava di casa in casa, di famiglia in famiglia e sfacciatamente voleva sapere se erano cattolici, tanto per sapere qual numero di pecore potesse raccogliere sotto le sue ali protettrici.

Non tralasciò di fare anche a me una gradita sorpresa.

Imprevvedutamente me lo vedo comparire innanzi col suo faccione simulato di bontà ed i miseri... cordia e con una voce che tradiva la sua impostura, mi chiama se io era cattolico.... Figuratevi l...

Difatti — gli risposi io: — fui battezzato cattolico ma da quell'epoca ad ora son trascorsi molti anni ed un po' di luce cominciò a poco a poco a dissipare il velo dell'oscurantismo che gli altri coi bat esimo avevano avvolto il mio cervello; grazie a questi sprazzi di luce ho appreso per bene la verità e non credo più all'impostura, ed alla ignoranza che voialtri ministri di dio in terra andate seminando per il mondo intiero.

Il prete sentendo questo si strinse nelle sue spalle oricee e per tagliar corto alla discussione ipocritamente mi domandò scusa.

Il giorno 23, hanno festeggiato la Santissima Pasqua.

La bettega del prete non lasciò dal fare in quel giorno un buon raccolto, sfruttando l'ignoranza e la credulità delle sue docili pecore che accorrevano a centine i suoi deliranti anatemi e i suoi loquaci esorcismi del rancocchio. L'entrata alla santa bottega era appena di 10 soldi per ogni fedele che andava. Dopo mezzogiorno, sempre delle stesse giornate di Pasqua, M'nse con l'aita la sua pietà e carità cristiana a fare il giro del paese collettando, cioè rubando a quei poveri disgraziati, il denaro bastevole per procurarsi tutto quanto occorra per riempire la sua pancia lardosa e bonamina. Eh! avrà fatto buoni affari!... Sì: perchè all'Indomani ho visto condurre tanta buona grazia di dio alla sua abitazione!...

E, vedete che destino e che terra fortunata è quest'America!... pare che abbia influenze anche, di comperarsi una casa..... e i preti nostri fanno dei sacrifici materiali per procurargli anche questa soddisfazione. Bravi!...

L'ambiente di qui è ancora troppo retrogrado e bacchettone. Vedete: se andate a parlare, tanto in mezzo gli italiani, quanto in mezzo a individui di altre nazionalità, di fare una colletta pei poveri disgraziati che sono inabili al lavoro o per quelli che lavorano nella mina per guadagnarsi appena appena di che non morir di fame non trovereste un cane di buona volontà che appoggi l'iniziativa e che si metta all'opera. Essi vi risponderanno parlare indifferenti a tutto quanto voi dite. Non han o un palpito generoso per le cause di chi soffre; nulla, essi si sono troppo induriti; hanno i cuori aridi ed avvelenati dalla propaganda dei preti; essi hanno il cervello troppo ingombro di pregiudizii.

Per il prete non c'è che dire: Si affacendano; corrono di qua, corrono di là, come tanti schiavi, a procurare, a qual sozzo avanzo di una impostura che sta sgretolandosi, tutto quanto gli fa di bisogno. Egli è continuamente circondato da 10 o 15 pecorelle che gli fanno onore.

Il contingente italiano di qui è costituito da meridionali i quali sono retrivi ad ogni buon insegnamento ed a civili ammaestramenti.

Se venisse in questo bacino un propagandista di parte nostra per fargli conoscere quale dev'essere il loro diritto di fronte alla classe dominante e di fronte alla preponderanza del capitalismo in quella *Free Country* sarebbero capaci di andare ai ferri stanti se, al momento del suo arrivo, di impedirgli l'entrata.

Questa gente non sono da disprezzare ma da compiangere.

Essi più che colpa loro è colpa della loro ignoranza e della loro servilità.

Per loro non c'è che il bene di padrone comandi perchè si facciano a ruba l'ordine dato e come tante pecorelle corrono orqua or là per soddisfare quanto il boss o il padrone loro à comandato.

Adesso non ci voleva che il prete per compiere l'opera di propaganda malefica ed infondere nuovi pregiudizii in quei poveri disgraziati. Così le catene della loro schiavitù, continuamente si ribattono tutto i colpi potenti dei *bosses* e dei preti.

Quando comprenderete, o uomini che la vostra vita è sacra, come quella di un coronata o di un patriarca e quando imparerete a diventare liberi ed a ribellarvi a tutte queste ipocrisie ed infamie?

JOE GRIDO

Spring Valley, Ill.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Delusioni. — La miseria abbonda in ogni dove si fa sentire anche in questo grande Bacino minerario che fa per varii anni uno dei grandi centri d'industria carbonifera degli Stati Uniti.

Mai la miseria diventò così grande da ridurre la vita impossibile. Questa miseria dura da più di un anno. Nei primi tempi c'era l'ipotesi che la scarsità di Contratti (1) fosse dovuta a certe spedire il materiale.

difficoltà esistenti fra i proprietarii di questo grande campo minerario e la Compagnia Ferroviaria della *North Western* chè dovendo far passare tutto il carbone prodotto da questa grande falange di minatori di questo bacino per detta linea, formando così un grande traffico, quest'ultima avesse espresso il desiderio di comperare tutte le miniere di questa regione. Ma non essendo la *Spring Valley, Coal Co* disposta ad accettare detta proposta risultò che la Compagnia Ferroviaria rifiutò di fornire i carri necessarii al trasporto.

L'idea generale era questa: ora però si vede che la difficoltà è tutt'altra cosa.

Questa difficoltà sta nel terribile colpo, se non mortale, alla Unione dei minatori.

Ogni minatore sincero deve confessarlo questo fatto.

L'Unione che fu la prima a dare nei suoi primordi di vita, dei buoni risultati si trova ora in un periodo di completo esaurimento.

Questi buoni risultati durarono molto poco, data la scaltrezza dei grandi proprietari da una parte che vedendo il progresso unionista avanzarsi rapidamente non tardarono ad accaparrarsi tutti i capi unionisti dalla loro parte per ottenere tutti i vantaggi e imporre che una metà dei minatori rimanesse disorganizzata mantenendo così sempre la confusione fra le masse dei minatori. Ma ecco che quest'oggi si è giunti al colmo del tradimento!...

Il fatto è palese a tutti. L'Unione è diventata oggi una buonissima bottega pari a quella dei preti. I grandi prelati dell'Unionismo che ipocritamente fanno credere alla massa organizzata di fare il suo interesse e che invece non fanno che l'interesse dei proprietarii, partecipando alla *Civic Federation*. (Federazione costituita dai più grandi industriali smuovendi così da quelli che hanno l'interesse del capitale da difendere):

Avendo così i capi-unionisti dalla loro parte, c'insegnano la scherma del come si fa a tradire i poveri fratelli.

La sfacciataggine, poi, è che, questi si stanno dividere dagli stessi padroni dei lavoratori sinceri e coscienti. Questa diversa rappresentanza la *Civic Federation* ha saputo incagliare il cammino della Unione dei minatori e corrompere i capi unionisti. E in verità ci riuscì e senza difficoltà.

Mai i signori Prelati fecero quello che promisero, cioè di organizzare i minatori della Pensivania e del West Virginia nel periodo di due anni dal '904, epoca che si firmarono i contratti scadenti alle date corrispondenti agli altri stati, al '906. *Ecco la delusione.* I 60,000 minatori della Pensilvania, come pure i 40,000 del West Virginia, come i 30,000 del Old Virginia che furono disorganizzati nel '904, sono disorganizzati tuttora e saranno disorganizzati al '906 ed intanto questa grande falange di disorganizzati del *East* producono il carbone per supplire alle richieste.

L'altra parte degli organizzati vivono invece in istato forzato ed affamati. Nel '906 s'avvicina e la probabilità di aver pero generale è grande. Allora non vi sarà difficoltà a persuadere quella grande armata di gente inconscia e disorganizzata che se anche avesse da subire la medesima sorte che ora tocca agli organizzati, allo stesso tempo darebbero più lavoro a quelli che in verità attualmente cercano senza trovare o, se trovano, sono all'occorrenza obbligati per un tozzo di pane a ritornarsi in via ad accettare quelle condizioni che gli vengono imposte, e così, è un continuo soffrire! Però io credo che vi siano ancora altri mezzi efficaci pel lavoratori. Sappiano così ad apprestare di queste masse che si sta no preparando: ci tratta di distruggere questa grande baracca chiamata *Unione* che non è che una grande *Vigna* per i signori *Mitchel, Gompers, Dolian* and Co, e stabilire quell' Unione che tende a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Non bisogna dormire su molti guanciali in questo caso, specialmente quando si tratta dell'interesse dei lavoratori sono essi nel Colorado, in Pensilvania, in Francia ed in Siberia. Bisogna che ci aiutiamo a vicenda, perchè l'interesse è comune ed i nostri diritti sono i diritti di tutti i lavoratori.

Allo scopo di compiere questa grande opera di organizzazione della classe mineraria si sono ormai occupate le più grandi teste del movimento economico degli Stati Uniti.

E secondo me sarebbe necessario che tutti i minatori prendessero questa lotta in considerazione ed incominciassero ad andare ai meetings dei loro Locals, a discutere fecondo tutto il possibile per avere delle rappresentanze di minatori nella grande convenzione, che avrà luogo in Chicago, Ill. il 27 Giugno p. v. Questa convenzione sarà lo sfacelo del Pleniputenziario dei grandi capi unionisti e questo sarebbe un piccolo passo in avanti.

Ma lo spero di più. Tutto sta che il popolo sia preparato e secondo le decisioni che verranno prese a detta convenzione, sarebbe il momento che tutti i *Locals* rifiutassero di contribuire più a lungo, sia allo Stato che alla Nazione, e sarebbe così un grande aiuto al nuovo movimento e un grande schiaffo al Reverendissimo Mitchel che già fece l'accordo col difo Roosevelt di parlare ai minatori del East nella loro convenzione, che terranno prossimamente, allo scopo di prepararsi ad adulterare il terreno.

E i poveri minatori del East dopo che furono traditi per mano di Mitchel, Roosevelt, vescovi giudici e chi più ne ha più ne metta, cercano ancora metterci la benda agli occhi! Ma mandacheli a spasso una buona volta e in santa pace...

Su via, è inutile il negarlo: il pericolo di vedersi tutti umiliati, disorganizzati e piccini davanti alla prepotenza capitalistica si avvicina, e se non si prenderanno degli opportuni provvedimenti, se non si grida un po' nei *Locals* per mandare alla convenzione di Chicago i nostri rappresentanti tutto è finito; noi saremo sempre gli schiavi dei capi unionisti che ci vendono ai capitalisti e le Unioni che erigemmo a fortezze inespugnabili saranno sempre delle prigioni e un mercato di schiavi.

Minatori, scotetevi dei pregiudizi millenari che vi tengono avvinti al prete, figura genuina del l'ipocrisia, al padrone che vi sfrutta, che vi ruba il sudore del vostro lavoro e alzatevi a dignità d'uomini. Voi siete schiavi perchè lo volete.

JOSEPH CORNA.

(1) Intendasi per Contratti i carri necessarii per

Philadelphia, Pa.

Cari Compagni della Q. S.,

Ci teniamo render noto ai compagni tutti, ai Gruppi e ai giornali che avessero piacere di mantenere la corrispondenza col " Gruppo la Nuova Civiltà " di Philadelphia che è infondata e non vera la notizia che si sia fuso col " Nuovo Gruppo di Studi Sociali " per debito di lealtà dobbiamo dire che furono soltanto diversi compagni che passarono a far parte di detto Gruppo.

Restano adunque avvisati tutti coloro che prima avevano corrispondenze col " Gruppo la Nuova Civiltà " che tiene le sue riunioni ogni domenica al N. 1919 South 10th St.

I componenti il
GRUPPO LA NUOVA CIVILTÀ.

Saginaw, Mich.

Cari Compagni della Q. S.,

Saginaw è una città che conta la bella somma di 50 mila abitanti. Di questi ve ne sono circa 7 o 8 mila che giornano qua e là per il paese in cerca di qualche cosa da fare, di qualche lavoro da disbrare. La disoccupazione e conseguentemente la miseria sono al massimo grado. Le officine sono, in buona parte, chiuse. Pure le miniere di carbone hanno distrutto l'adito alle braccia dei minatori, che sono costretti ad abbandonare si in sotterranei umidi e malsani aspettando che qualche lavoro venga ad infrangere la monotonia di questa vita da talpa.

Come è facile intuirlo la concorrenza tra operai e operai non manca così si accendano gli odi laddove non ci dovrebb' essere che una tenace solidarietà contro il nemico comune.

Le cause di questa disoccupazione e di questa miseria è facile indovinarle: i padroni delle miniere hanno impugnata l'arme delle rappresaglie e ci costringono in tal modo a queste torture per farci abbassare le ali e ridurre così il salario alle prossime convenzioni. Lo sciopero generale è in vista e questa volta, non voglio essere un facil profeta, probabilmente segnerà lo sfacelo delle United Miner Workers.

A. BIANCA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Tampa, Fla.: Filippo Di Bona 1,00 Alfonso Coniglio 1,00, Stefano Guerrieri 1,00, Antonino Di Bona 1,00, Francio Widmar 1,00, I. Favata 1,00, Giuseppe Seto 1,00, Alfonso Dicidue 1,00, Raffaele Sirvino 0,50, Angelo Martellaro 0,50, V. Antinori 1,00, Raffael Vilches 0,50, Gaetano Favata 0,50, Filippo Triola 0,50, G Cacciatore 0,50, P. Ficarrotta 0,25, J. Pizzuto Antinori 0,25, Vincenzo Dimino 0,25, Pietro Palermo 0,25	12,50
Haledon, N. J Giuseppe Ferrara 1,00, L. Bocchio 0,50, Bartolome Rolando 0,25, Perona 0,25	2,00
Paterson, N. J.: Firmino Gallo 0,50, Marcellino Motta 1,00, A. Tramolini 0,50, P. Esteve 0,50	2,50
Hughes, Ind Terr.: Antony Grosso	1,00
Greensburg, Pa.: Frank Ballauri 0,50, Giovanni Paoletti 0,50	1,00
Milford, Mass.: G. Molinari	1,00
New York, City.: Sezione Socialista 1,00, Alfredo Tessitore 0,25	1,25
Barre, Vt.: Leo Rizzi	0,50
Montpelier, Vt.: G. Bianchi	1,00
Totale	22,75

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Boffa 0,22

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Tampa, Fla.: G. Massari	0,50
S. Wilmington, Ill.: Domenico Antoniono	1,00
Paterson, N. J.: Manin 0,30, Boffa 0,25	0,50
Greensburg, Pa.: Frank Ballauri, Paul Bassani, cisac. 0,50; Per una marca prussiana, Tommaso Quercioli, Pit Rente, Gaspare Ciocobatti, Gaspare Senaldi, Luigi Vanelli, Giuseppe Vielmo, cisac. 0,25; Verginia Bassani 0,50; Anniversaria festa N. 19 2,00; Fra compagni bevendo un cabe di birra 4,00	9,00
Montpelier, Vt.: C. Fabbrie iti, E. Vachini cisac. 1,00; Primo Ghio, Antonietta Ghio, cisac. 0,50; G Fontana, Attilio Zaverno, F. Comi, A Mossoni, M. Garibaldi, Senza Patria, E. Pedrini, Una giovinetta cisac. 0,35; Junitti 0,15; O. Tomasini, C. Cerretti, cisac. 0,10	5,35
Sacramento, Cal.: V. Riolo, J. A. Miller, cisac. 1,00; J E. Scruggs, H. S. Jensen, A Riolo, cisac. 0,50; John A Olister, Alex Errikson cisac 0,75; Vito Riolo, V. Riolo, Stefano Riolo, A. Matranga, C. R. Amstrong, O Hauson cisac. 0,25	6,50
Lake View, N. J.: Emilio Garbaccio	0,25
Glatto, W. Va.: Virgilio Gonano congratulandosi con l'amico Giuseppe Georgetti, di Uniontown, Pa., per lo arrivo della sua sposa desiderato da casa nuove	0,55
New York, City: Un simpatizzante, N. Miloni, Un disperato, Gavrochi, G. Carnelini, S. C. Gesualdo, A. Iesolino, C. D. Donato cisac 0,25; L. Filippone 0,55; G. Filippone 0,50; Per L. S., Ricchezza cisac. 0,10	2,25
Piney Fork, Ohio. Lino Beltrano, dr una festa fatta	2,15
Laurel, N. H.: Parte avanzo festa 29 Aprile 9,00; Orologio raffatto, regalo di Nicola Bergami, pro Q. S. 8,03	4,05
West Hoboken, N. J.: Profitto festa L'dritt'Vive	2,85
Totale	37,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	22,75
Vendita giornali	0,22
Sottoscrizione permanente,	37,65
TOTALE	60,62

USCITA

Deficit Numero scorso	106,78
Composizione No. 278	17.50
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 274	13,49
Corrispondenza	2,50
Carta per il giornale	[illegible]
Illuminazione	0,38
Cancelleria e giornali	0,30
Affitto locale (Maggio)	12,00
Diverse	0,00
TOTALE	163,95

RIEPILOGAZIONE

Totale Uscite	163,95
Totale Entrata	60,62
Deficit	103,33

PRINTING OFFICE: 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe..
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 3 GIUGNO 1905. NUOVA SERIE. No. 276.

EPOPEA PROLETARIA

Non fu che un bagliore. Ma scintillò come un epilogo. Il prologo era stato il 14 Luglio del 1789. Quanti sogni aleggiarono su quella ruina! Ma la tormenta rivoluzionaria, allora, non aveva spazzato via che il simbolo. Con le pietre della Bastiglia, sparpagliate dal popolo, era stata ricostruita l'acropoli del regime nuovo, in vetta alla quale sventolava la bandiera dei diritti dell'uomo.

E le genti guardavano quella bandiera, come a faro di redenzione — ma sotto l'orifiamma, con profili nuovi, l'edifizio era materiato della stessa sostanza: le pietre, i ceppi, i calcinacci della vecchia Bastiglia.

Il possente urto delle plebi, sorte in difesa della rivoluzione, aveva sì rotto le dighe dell'Europa dinastica; ma aveva portato in alto il genio, fattosi violenza e sterminio: Napoleone. Gloria di sangue, per la Francia e per lui. Maledizione pur del genio, quando parlò e parlerà con lo scettro e col cannone.

La premessa dell'89 non sospettava tanto cotesto fallimento: si preludiava cotesto polifonema affannoso e cupo di aspettazioni e di delusioni, che fu il secolo XIX.

Così giunse l'epilogo della Comune, dopo le restaurazioni della seconda decade del nuovo centenario, ed i vuoti rimbombi del '48. La rivoluzione, strangolata dalle assemblee, prostituita dai tribuni, martirizzata dalle tirannidi antiche e recenti, ripigliava il cammino.

Questa volta si era levata dalla melma sanguinosa di Sedan, dove giacevano, senza ormai più volo, le aquile Napoleoniche. Avea dato una voce per le piane di Francia, desolate dallo sterminio — aveva bussato agli abituri dei contadini stremati, e si era rizzata, con gesto di liberazione, sul palazzo di città.

E parlò dall'alto: "Lavoratori di Francia, udite, udite. La guerra vi rubò il pane, e le giovani vite. Ed i ladri d'ogni vostro bene vi chiedono ancora sottomissione; essi che vi condussero al macello, al ludibrio. I nemici non sono i Prussiani. Voi li avete nelle mura cittadine. Sono i padroni delle vostre braccia, delle vostre libertà. Cacciate cotesti stranieri: più pericolosi assai di quelli d'oltre frontiera. Il comune di Parigi innalza contro costoro bandiera di guerra.

"Accorrete, o voi, che incurvaste la fronte nella fatica, da cui non rivavaste che miseria. Accorrete, o voi, cui la tirannide caricò di catene dorate. I vostri diritti non furono che parole. Le vostre guarentigie non risultarono che menzogne.

"Uomini di lavoro, insorgete contro la mala signoria dell'osio. Uomini di libertà, spezzate le sbarre che impediscono il vostro cammino.

"Cittadini di Francia, chiamate a gran voce i cittadini del mondo.

"Chiamateli alla riscossa, per la giustizia sociale. Essi son vostri fratelli — ed essi pure hanno i nemici in casa: i loro padroni.

"Chiamateli nel nome delle loro miserie, e delle fedi santa nella causa degli oppressi: nel nome dell'odio santo contro l'oppressione.

"Chiamate i figli in nome dei padri, ed i padri in nome dei figli — e contro le muraglie del privilegio suscitate la collera delle spose; fate che tutti i cuori di madre battano il gran rullo di rivolta per la redenzione della prole umana."

Così parlò. E la parola parve temeraria. Era la prima volta che il popolo agiva per gli interessi suoi — e la dichiarazione dei diritti dell'uomo prendeva sostanza nella proclamazione del suo diritto alla vita.

La Comune non aveva che un baluardo di petti plebei. Da Versailles l'assemblea della capitolazione e della rapina guatava gli eventi.

L'arcigna Europa serrava, con terrore, i cancelli — e contro la "canaglia" di Parigi foggiava la leggenda infame.

L'atto d'accusa si scatenava (e l'eco ne d'ura tuttavia nella ignara viltà collettiva) con un delirio di inferocimento e di paura.

— "La colonna della gloria (ruggiva ringhiosa e ruggè l'accusa) fu abbattuta da un vento di follia."

— "Quella colonna (dirà la storia giustiziera) fu colata dai cannoni insanguinati nelle carneficine, che il genio travolto dalla pazzia di dominio rovesciò sulla terra. Abbattere quel simbolo — era inalzare sulle ruine della forza bruta l'emblema della ragione e della pace.

— "La fucilazione degli ostaggi fu un'indelebile macchia.... (incalza la voce calunniosa).

— "La Comune operò combattendo [risponde già una nuova coscienza storica]. Ogni suo atto, ogni suo gesto, fu sotto la coazione disperata della difesa. La breve epopea proletaria non visse che d'agonia — ed ogni sua luce sfolgorò tra gli spasimi della resistenza.

Ma la calunnia non posa — ma la contumelia brancola, come iena, nella voragine macabra degli assassinati di Maggio.

Levate voi, o affaticati, la memoria a quella gesta di popolo. Fu ben cotesta, anche nei suoi errori, l'alba sanguigna della vostra storia — perchè la visione del meriggio allietò, pur nel dolore e nella morte, quel ridestarsi.

Epopea — perchè no? Eroi fu rono quei militi della officina e del cantiere; e gloriosa anche se di inevitabile violenza, fu codesta la lotta ingaggiata dalla folla Parigina contro gli sconfitti del 70, fattisi feroci verso i fratelli della metropoli.

Epopea di sangue — giacchè pare che il diritto non abbia avuto ancora virtù di penetrare nei petti umani, che per il filo d'una spada — od il sibilo d'un moschetto. E il diritto inerme non è che un condannato a morte.

Gli eroi del lavoro, che combattono per la vita, ebbero negli insorti del 18 Marzo, e nei martiri della "settimana sanguinosa" gli araldi valorosi e buoni.

P. GORI.

Castiglioncello, Maggio '905.

Il Grido della Folla, di alcuni numeri addietro, polemizzando con l'*Agitazione* di Roma, per scusarsi del suo linguaggio un pò veemente portava per esempio di veemenza contro di lui una mia "lettera del Bel Paese" pubblicata nella *Questione Sociale* nel Maggio scorso. Non ho presente quel mio articolo, ma posso lo stesso assicurare ai redattori del *Grido della Folla* che io mai ho usato verso di loro e verso il loro giornale un linguaggio men che corretto e cortese. Talvolta ho dichiarato di non esser d'accordo con essi — e infatti non lo sono stato mai, — ma mi sono sempre limitato alla pura e serena polemica di idee. Anzi più d'una volta ho detto cose buone del *Grido della Folla*, quando cose buone sentivo di dover dire, come poi ho detto il mio parere contrario anche a giornali de' quali condivido pienamente l'indirizzo, quando mi pareva che dissentire o facessero cose non utili all'idea. Ma sempre senza acredine e senza veemenza.

Roma, 12 Maggio '905. LUCIFERO.

Logica strana

I social-democratici, specie gl'italiani, in nome della scienza,—d'una scienza fatta per loro uso e consumo — hanno sempre offeso, ingiuriato a tutti quanti gli anarchici che attentarono alla vita dei tiranni. L'epiteto più dolce da loro dato a Bresci, a Caserio e ad Angiolillo e' stato quello di pazzo. Perchè secondo la loro scienza.... legalitaria, la vita umana e' sempre sacra, anche quella dei tiranni, e l'omicidio politico una aberrazione.

Ma se i fatti accadono in Russia, allora.... allora vedete quello che dice l' "Avanti!" di Roma, l'organo magno dei social democratici:

Mosca, 18. — L'esecutore di Sergio è stat assassinato ieri dalla giustizia autocratica.

Alla memoria dell'eroe, di cui l'altro ieri pubblicavamo la dichiarazione di fede, il tributo della nostra devozione; ai fratelli di Russia il saluto augurale della nostra solidarietà

Non vi pare questa una logica strana, l'uso dei due pesi e delle due misure a secondo convenga agli interessi.... del partito?

La vita umana e' o non e' sacra? l'omicidio politico e' o non e' una aberrazione?

Ma via! le contraddizioni sono diventate pei social-democratici un problema strategico così' il bilico della loro questione resta salvaguardato.

Poveretti! domani saranno capaci di autorizzare ancora una volta l'on. Ferri ad andare alla Camera a fare il piagnisteo dichiarando che "i delitti politici non furono commessi che dai repubblicani e dagli anarchici".

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Finalmente, dopo tanti tormenti, la Russia entra in un periodo di rivoluzione. Non si tratta solamente delle sommosse e delle insurrezioni che si producono. Tutto lascia crédere che si tratti del principio di una vera rivoluzione, simile a quella avvenuta in Inghilterra dal 1645 al 1655 ed all'altra avvenuta in Francia dal 1788 al 1793. Un periodo di cinque, sei, dieci anni, durante i quali nessun governo forte non potrà stabilirsi, ed in cui il popolo approfitterà per rimodellare profondamente tutta la struttura della società russa e per rifare, mediante l'espropriazione praticata in grande sui luoghi, le basi stesse degli attuali rapporti economici.

Che l'autocrazia abbia fatto il suo tempo in Russia, tutti si trovano d'accordo nel riconoscerlo. I suoi stessi difensori non la difendono che a metà: essi parlano di "rigenerarla." Ma v'ha di più.

Tutto l'edifizio politico cade in putridume, e da qualsiasi parte si rivolge lo sguardo non si vede che l'immensa macchina coi suoi mille ingranaggi disiogati, la quale non può più funzionare. Già si vedono i sintomi certi delle rivoluzioni: quando i funzionarii stessi si mettono all'opera coll'intenzione di riformare, e non possono arrivare a nulla di positivo.

Ed è che in questo immenso impero la vita locale ha fatto dei grandi progressi dopo la liberazione dei servi. Non è più possibile governare questa vita per mezzo di funzionarii e di prefetti. In ogni provincia, in ogni località dei bisogni nuovi sorgono ogni giorno, caratteristici per questa provincia e questa località. Intanto lo Stato, fedele alla sua tradizione, non vuol permettere a nessuno di organizzarsi per soddisfare i suoi bisogni. Esso proibisce di organizzare l'istruzione, i rapporti colla Chiesa, l'agricoltura moderna, i trasporti, le provvigioni,—per paura che le nuove organizzazioni che sorgerebbero con questo scopo, danneggino il potere centrale, l'autocrazia. Sebbene s'incominci in un villaggio, si è certi di urtare subito contro il potere centrale e di vedersi l'impresa soffocata da Pietroburgo. Tutto s'arresta, muore, nulla fiorisce sotto il putrido soffio che si spande dai ministeri della capitale sino ai più lontani confini dell'Impero.

E tutti si dicono: "Così non la può più andare. Delle riforme parziali non risolverebbero nulla. A che serve parlare di autonomia locale, dal momento che Pietroburgo divorerebbe tutto, come già ha divorato l'autonomia della Polonia e della Giorgia, e sta sopprimendo ora quella della Finlandia! Bisogna colpire l'autocrazia stessa!"

E coloro che osano *pensare*, coloro che conoscono la vita russa e sono animati nello stesso tempo dallo spirito rivoluzionario — quelli che si potrebbero chiamare anarchici incoscienti pel momento, — essi aggiungono: "Benissimo, ma questo non basta. E' ancora sempre l'utopia governativa! La vita locale non potrà mai essere risvegliata sufficientemente senza che una scossa rivoluzionaria vi porti uno *spirito* nuovo e delle *abitudini* nuove d'indipendenza e d'azione spontanea. La vita che voi desiderate non potrà mai avverarsi senza che le condizioni economi-

che attuali non siano sconvolte da cima a fondo. Fintanto che al contadino mancherà il pane ogni anno, in Gennaio, e fintanto che la miseria dei contadini e le carestie periodiche non cesseranno di riversare nelle città degli affamati, pronti a lasciarsi sfruttare a qualsiasi condizione, — la massa del popolo resterà schiava dei funzionari e sarà uno stromento dell'assolutismo. — Voi non volete governo assoluto? Benissimo. Ma bisogna anche volere la condizione necessaria della sua caduta; una classe di contadini che non muoia periodicamente di fame!

Non mettete il carro dinanzi ai buoi. Forse che la Francia sarebbe stata mai rigenerata dalla Rivoluzione, se i contadini, malgrado gli editti draconiani della Costituente e dell'Assemblea Legislativa, non si fossero impadroniti delle terre?

Dire "la Costituzione prima, il pane in seguito è ingannar la gente e lusingar sè stessi con delle menzogne convenzionali."

* * *

Gli intellettuali della borghesia si accorgono benissimo che dei nuovi bisogni sono cresciuti in Russia; ed essi intuiscono che se si traducessero queste aspirazioni nei termini indicati dalla storia moderna della Francia, bisognerebbe dire che è verso il *Comune* — indipendente e popolare come quello di Parigi, nelle città e nei villaggi — che si dirigono le aspirazioni del popolo russo. In fondo è molto naturale. La stessa idea già dominava in America, nel 1773, all'epoca della rivolta delle colonie inglesi, contro il re d'Inghilterra. E l'idea che diede al comune ed alla parrocchia degli Stati Uniti, quella libertà e quell'indipendenza che hanno conservato sino ai nostri giorni — indipendenza senza la quale la Repubblica non avrebbe mai potuto mantenersi.

Gli intellettuali della borghesia comprendono la tendenza di questo movimento, e si affrettano a limitarlo anticipatamente e ad incanalarlo verso una Costituzione.

Che cosa vuole in questo momento il popolo russo? Egli vuole, come il popolo di Parigi nel 1871, come gli Americani nel 1773, il *Comune* assolutamente indipendente che "sarà tutto o nulla;" che regolerà esso stesso le sue relazioni fondiarie, i suoi trattati industriali e commerciali, che disporrà secondo la sua volontà dei suoi possedimenti, del suo territorio, delle sue ricchezze nell'interesse di *tutti*, della sua educazione, della sua religione, dei suoi mezzi di difesa e si federerà con altri comuni e territorii secondo i bisogni.

Ed è precisamente ciò che la borghesia russa, camminando sulle stesse orme della borghesia francese ed americana, cerca di impedire. — "Voi andrete sin qui," essa dice al popolo, "sino alla Costituzione, ma non andrete più lontano!" — Voi potrete eleggere una Camera o due, voi nominerete un deputato per ogni 200,000 abitanti disseminati su di un territorio tanto grande quanto quello d'un cantone svizzero [un borghese in nove casi su dieci], voi nominerete pure le vostre assemblee provinciali, limitate, ben'inteso, nelle loro funzioni, — ma dopo di ciò voi dovrete attendere da noi la soluzione delle questioni che v'interessano. Voi pretendete che la questione del possesso del suolo vi stia a cuore più d'ogni altra? Ebbene noi ce ne occuperemo. Ma voi darete l'incarico ai comitati, che faranno il loro rapporto al Parlamento, ed il Parlamento vedrà. Voi dite di professare una religione differente da quella protetta dallo Stato? Benissimo. Noi vedremo un giorno quale religione vi sarà permesso di professare. Voi dite ancora che è assurdo spendere dei miliardi per l'esercito, mentre si rifiutano i milioni per l'istruzione? Parlatene al vostro deputato. Egli s'intenderà cogli altri, e noi vedremo quali colonie la borghesia ha intenzione di conservare e quali promuoverà meno ricchezze.

Allora nel stabiliremo il bilancio militare, e dopo di ciò si vedrà quello che potrà venire stanziato per l'istruzione. Ma sopratutto guardatevi bene dal parlar di *Comune*. — Lo Stato, se vi piace! è lo Stato, non è nè Luigi XIV, nè il popolo: sono io, la borghesia!

* * *

Fortunatamente questi signori, molto forti in politica, sono deboli come fanciulli quando si tratta di arrischiare qualche cosa per vincere. Così la loro azione dipende esattamente dal grado di libertà che il governo autocrate vorrà loro accordare. Ed è perciò, che per forzare il governo a concederne loro il più possibile, essi contano sopratutto sulle vittorie dei Giapponesi, precisamente come i Girondini contavano sulle vittorie di Brunswick, poichè, temendo il popolo più della monarchia stessa, essi si rifiutavano di far appello agli uomini armati di *picche*, al popolo, come volevano i Cordeliers ed anche Robespierre.

Fortunatamente, il popolo non attende i loro ordini nè il loro permesso per incominciare. I centomila lavoratori di Pietroburgo, venuti il 22 Gennaio per strappare allo Czar la promessa rivoluzionaria, o cadere sotto le palle dei suoi soldati, — questi primi eroi della Rivoluzione che s'impadronisce della piazza, han fatto di più per risvegliare il popolo che tutti gli appelli degli intellettuali. L'impressione prodotta da questo massacro ritarderà, senza dubbio, un po' di tempo per arrivare nei villaggi. Ma il fermento già lavora e dalle diverse parti della Russia ci giunge la notizia delle insurrezioni dei contadini.

Qui, essi prendono ai signori il grano che loro abbisogna. Là s'impossessano delle terre dei signori, e le mettono in coltura, mentre che nel Caucaso la popolazione di tutto un distretto di più di 150,000 abitanti, la Goria, ha congedate tutte le autorità stabilite ed ha proclamato precisamente il *Comune* rurale di tutto il territorio di cui parliamo, il prototipo del Territorio-Comune la cui idea è così diffusa fra i lavoratori dell'Orest-Americano.

E' inutile dire che quest'azione dei contadini provoca diggià il terrore dei borghesi e dei social democratici.

Questi ultimi, ipnotizzati dal miraggio della "conquista dei poteri," parlano già in pubblico della ghigliottina che essi riservano a coloro che oseranno "espropriare," — l'espropriazione, evidentemente non entra nei piani dei Feuillant nè dei Girondini russi..... Ma il popolo non ha esso incontrata la stessa opposizione e gli stessi odii in Inghilterra nel 1648, ed in Francia nel 1793? E non ha forse saputo passar oltre!

D'altronde, gli intellettuali della borghesia comprendono benissimo che senza i sollevamenti popolari essi sono assolutamente impotenti contro l'autocrazia, e durante un certo tempo essi saranno costretti a lasciar fare. E' così che si sono prodotte tutte le rivoluzioni, — il popolo approfittando della disorganizzazione dello Stato — e prima che i nostri Girondini od i nostri termidoriani futuri potranno innalzare la *loro* ghigliottina, il popolo russo, speriamolo, saprà compiere qualcuno dei grandi cambiamenti sociali che ci ha legato il diciannovesimo secolo, — specialmente se il popolo delle nazioni occidentali si lascerà esso pure trascinare dal soffio rivoluzionario che ci viene dalla Russia.

PIETRO KRAPOTKIN.

La Libreria Sociologica di Paterson alla al 168 Montgomery St ha ricevute le seguenti nuove pubblicazioni.

PAUL LAFARGUE: La Morale Borghese 0,05
LEONE TOLSTOI: Gli orrori del Militarismo 0,05
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni dell'ex Sacerdote Don Francesco Bigliemi 0,10
M. GORKI: Il Dramma della Stanicsa 0,10
L'Uomo 0,05
G. BOVIO: S. Alfonso dei Liguori svelato 0,05
I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli 0,05

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Perchè vi sleggete dei padroni se ai loro ordini poi non volete ubbidire?

E' questa la domanda che io faccio ai cittadini di Filadelfia ora ribellatisi contro le sceperchierie dei loro governanti.

Perchè essi sono degli illogici.

Quando, l'anno scorso, ascoltando le chiacchiere e le promesse dei politicanti di professione mandarone al Municipio la cricca repubblicana sapevano, o almeno avrebbero dovuto sapere, che coloro nei quali essi riponevano tanta fiducia altro non erano che dei servi e degli utensili dei trusts, pagati ad in venture ed a votare delle leggi che permettessero a questi ultimi di svaligiare il tesoro pubblico e derubare la cittadinanza.

E se, consci di tutto ciò ed istruiti dall'esperienza a designare come ladri tutti coloro che si dicono politicanti o che hanno tendenza a diventar tali, essi hanno voluto farsi elettori e bestial mente, senza ragionare, porgere le loro borse ai borsaiuoli, non capisco ora con quale diritto e con quanta logica si ribellino ad essere derubati.

Perchè, proprio come dico io, la rivolta che ferve ora in Filadelfia è mantenuta da coloro che si sono eletti servi contro coloro che essi hanno eletto a padroni, per la sola ragione che questi ultimi hanno seguito il loro programma e tentato di far passar un'ordinanza favorevole al Gas trust.

Veramente l'ordinanza è tale da far venire i brividi anche ai non elettori ed agli indifferenti. E se fossero costoro a ribellarsi contro il passaggio della legge che pone nelle mani del *trust* tutto il sistema d'illuminazione filadelfiano, che gli permette di accaparrarsi qualunque franchigia municipale senza ulteriore disposizione dei consiglieri, che gli da modo di aumentare il prezzo del gas e della elettricità senza correre alcun rischio di venir processato e perdere le sue franchigie, ciò che invece avverrebbe in qualunque altra città dell'unione, che, insomma, lo promuove assoluto padrone e dittatore della metropoli, se fossero, come dissi, gli indifferenti ed i non elettori a rivoltarsi contro tale oscenità, darei loro completamente ragione.

Ma agli elettori io do torto, anche se di essi ho pietà e compatisco la loro imbecillità che li ha fatti commettere l'enorme sbaglio di andare alle urne.

Col loro voto, essi hanno messo la ricchezza della città nelle mani dei ladri ed ora non hanno alcuna ragione ad ostacolare il tentativo di questi di divorarsela.

Se veramente sentono d'aver commesso una bestialità e cominciano ad odiare le urne, si uniscono allora agli indifferenti ed ai non elettori; solo col dichiararsi nemici al voto e propugnarsi di combatte qualunque cricca politica che tentasse ancora di conquistare il potere, essi riacquisteranno il diritto di ribellarsi, che coi loro atti precedenti hanno perduto.

* * *

La Camera di New York, ben pagata dagli interessati, con un atto legittimava Quenie Barker, frutto dell'amore, cosidetto illecito, di un certo Barker legalmente ammogliato, con una donna che non era sua sposa.

Il governatore Higgins però, il quale se conservatore ha almeno il pregio di opporre il suo principio contro le mancie dei ricchi, ha apposto il suo voto all'ordine legislativo e prestando il tentativo di legittimare l'innocente bambina ha detto che il dare, al frutto di un'amore clandestino, un nome che non le apparteneva sarebbe stato un'insultare alla santità del matrimonio ed un vilipendere le madri e le spose di tutto il mondo, oltre che un promuovere la poligamia a dar ragione il concubinato.

Il governatore Higgins, seguendo il suo principio di apostolo della società odierna, ha certamente agito onestamente, però le sue idee circa i privilegi del matrimonio ed i diritti dell'amore sono di molto sbagliate.

Quenie Barker è legittima come qualunque altra bambina, essa è il frutto dell'unione di un uomo e di una donna, ciò mi sembra abbastanza, e non capisco con quale diritto si possa sacrificarla all'egoismo di un'altra donna sterile, la quale si crede insultata solo perchè colui che è suo compagno ha seminato le sue energie altrove.

Il matrimonio è un'istituzione sociale temporanea, destinata a cadere quando l'umanità, più evoluta, avrà compreso il vero valore dell'unione coniugale, l'amore invece è un'istituzione naturale che è sempre stata e non cadrà nè varierà giammai.

E' dunque a quest'ultima istituzione che noi dobbiamo dare la preferenza e maggiormente cercarne lo sviluppo.

La società odierna che dichiara il matrimonio sacro e ne sanziona i privilegi acquisiti, mentre d'altra parte nega all'amore il libero sviluppo e ne scomunica il frutto, dà segno della sua debolezza e si auto condanna a sparire.

Nel glorificare un'istituzione fittizia, invenzione dell'umanità pregiudicata, e nell'avvilire un'altra istituzione che è, al contrario della prima, permanente creazione della natura, dimostra chiaramente come i suoi principii sieno erronei e falsi.

Così se l'atto del governatore Higgins avrà il valore di cagionare un po' più di vergogna ed un po' più di miseria all'innocente Quenie Barker non avrà però il valore con cui fu inteso di, cioè, inceppare l'amor libero e prevenire l'unione sessuale all'infuori del cerchio matrimoniale.

I destini dell'umanità giacciono nell'amore non nel matrimonio.

* * *

Lo sciopero di Chicago che sembrava quasi finito continua invece a quest'ora con rinnovata vigoria, gli scioperanti avendo ricevuto aiuto pecuniario da tutte le parti degli Stati Uniti.

Fin'ora, continuando il vero del sindaco Dunne, la milizia non venne ancora chiamata a spargere sangue e rovina; c'è però da temere che, prestando fede ai reports esagerati degli scioperofobi, anche il sindaco cederà alle richieste dei comunisti e dei capitalisti e faccia finire lo sciopero nel sangue.

Speriamo il contrario: i proletarii non hanno tanta abbondanza di sangue da scialare così miseramente.

KNARF ZERBIRT.

MALEDITE LA GUERRA!

Maleditela!

. . . . . .

Date uno sguardo laggiù, nello Estremo Oriente, o madri, cui l'amor vostro ai figli centenni e pieni di vita è per voi l'inesauribile fonte dalla quale giornalmente attingete la gioia ed i palpiti umani, e maledite questo insano retaggio d'una generazione accenturiera.

Maleditela voi, o giovani, cui il soffio gagliardo della vita batte incessantemente attorno alle vostre giovane esistenze il suo poema, il suo canto.

. . . . . .

I gorghi del mare laggiù, nell'Estremo Oriente, hanno inghiottite migliaia di vite umane. Che hanno fatto? Nulla. L'onore selvaggio di un trono, di un despota vuole essere intangibile.

Maleditela!

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 19 Maggio '903.

(Locusmo) Finalmente l'entusiasmo di battaglia degli anarchici di Paterson è riapparso! Io lo saluto con gioia, e vorrei che i compagni d'America sapessero bene il significato, eziandio storico, d'un giornale in questa città di lavoratori — che in Italia è conosciuta ormai generalmente come la città di Bresci.

Ora, dalla vista alla borghesia livida e paurosa del "bel paese" col far cessare le pubblicazioni al giornale che in Paterson difende il nome e l'idea dell'anarchia, sarebbe un errore tattico. Per noi, certo, che mando un giornale in un paese, purchè ne sorga un'altro in altra parte, è la medesima cosa. L'importante è che le idee difese dal giornale siano sempre le nostre; il luogo interessa poco. Ma per il caso speciale della Questione Sociale è una cosa diversa: stante che per la borghesia fracasso di Paterson è così terribile, se va di parte nostra una specie di pantigliera mantenuta un giornale anarchico: pant glio qui si noo che il giornale tra rappresenta una sfida vera e propria,—senza contare che, se il giornale è fatto bene, può anche acquistare, stampato lì, una maggiore diffusione che altrove.

* * *

Le notizie dall'Italia le apprendo dai giornali quotidiani, i cui telegrammi corrono più della mia presa pedestre, e pratiche per ciò che riguarda la vita pubblica. Continuerò dunque come pel passato a dirvi qualche cosa di più particolareggiato del movimento sociale e rivoluzionario.

Dopo la fine dello sciopero dei ferrovieri, sullo scorcio di Aprile, c'è una specie di allarme, di raccoglimento. La reazione tosta alla classe lavoratrice è stata questa volta decisiva; ma in suoi fatti, più che dei ferrovieri, più che degli operai, è stato del metodo pacifico e legalitario di condurre gli scioperi, sopratutto poi della mancanza di iniziativa e di decisione degli operai. I quali da un po' di tempo in qua, se hanno perduto moltissimo di fiducia pei socialisti parlamentari ed il parlamentarismo, non hanno d'altra parte il coraggio di entrare risolutamente nella strada rivoluzionaria.

Pera a meno ancora, radicale profondamente, la disfatta e ritratto durante dieci o e dieche ci sono di grazia riferirne elettorale; ed anche ai dicono di essere rivoluzionari, ai fatti si rivelano, con le stesse preoccupazioni piccine e lo stesso pauroso, legalitari ed autoritari poco meno di prima. Lo sciopero dei ferrovieri lo dimostra. Infatti i ferrovieri nello sciopero recente, si adeguarono l'appoggio di deputati, e per ciò che concerneva il movimento intorno allo sciopero e della sua direzione fecero tutto da loro, senza curarsi nemmeno che i deputati sbalestrati erano loro contrari, pure sono caduti negli stessi difetti come se fossero stati guidati dai deputati suddetti. E mutata un po' la fraseologia, sono mutati i direttori d'orchestra, ma le cose vanno sempre lo stesso, o peggiorano meglio.

Intendiamoci. Che gli operai cominciano a liberarsi de' cattivi pastori è già un bene. Però bisogna che vengino di mettere in pratica i cattivi insegnamenti che que' pastori han loro messo nel capo. Bisogna che vengino di rivolgersi ai padroni, al governo "per trattare", per transigere, per accomodarsi, e, peggio ancora, per capitolare. Si mettano per la strada nuova, decisamente, cambiando mestiere: cantiando non solo i suonatori mangeranno la musica.

* * *

Intanto il recente sciopero ferroviario, come lo sciopero generale del settembre scorso, ha mostrato chiaramente ai lavoratori il fondo eminentemente borghese di certa politica, l'anima antipaticamente borghese di certi politicanti. Mentre i lavoratori ferroviari erano in sciopero, il parlamento lavorava a più non posso per approvare il progetto ferroviario. Giunta la discussione ai due articoli che limitano la libertà di coalizione e vietano lo sciopero ai ferrovieri, questi articoli furono votati quasi all'unanimità, tranne da più piccola opprezione dei deputati socialisti... Quali del resto mancavano quasi tutti, cosa che non succede mai quando si tratta semplicemente di dare la conferma e convalidazione del mandato legislativo a qualcuno di loro.

Abbiamo qui parecchi non seppero neppure obbiettare un appello nominale; magra soddisfazione che si pigliano a proposito delle più piccole schermaglie parlamentari. Meglio così. Come blandi scioperi e attivi hanno demolito con le proprie mani l'illusione che avevano sapute creare cinque anni fa con la parola di gala dell'astensionismo.

Per i ferrovieri tutto quel che hanno fatto i deputati socialisti è stato: un discorso molto arrogante di Ferri alla Camera, un po' di articoli nei giornali, e infine la protesta della loro solidarietà ...morale. Bisogna farla di qualche riformista che ha addirittura condannato lo sciopero, reclamando più e meno completamente socialista per la borghesia più feroce.

Chiacchierate montagne che partorirono [illegible] anzi, la propria pochezza! Quelli [illegible] i deputati repubblicani (tranne De Andreis, Cavallotti e Comandini), i quali volevano cacciare i ferrovieri; erano contenti quelli che erano Bissolati e Colaianni, si meglio ancora in disparte fumando sigaro, quando videro che il governo non voleva ricorrere alla violenza. Ma, ripeto, tutti questi atteggiamenti non fecero che confermare la fraterna solidarietà della borghesia contro la classe lavoratrice. Alla stessa modo deve combattere come borghesia capitalista la frazione socialista riformista del partito socialista.

Gli anarchici poi, su qualche effimera parvenza sommettere d'avere coi socialisti rivoluzionari, certo devono guardare ai riformisti ed ai repubblicani come a veri e propri nemici. E' doloroso che fra questi nemici ci siano degli operai; ma noi non facciamo la guerra agli operai, bensì al partito; guerra che per ora si limita al dibattito di idee.

Il giorno poi che i socialisti e i repubblicani giungessero all'estremo di che a estremo [illegible] il cemento de'le nostre idee, arriverà contro di loro la nostra azione decisa ed energica.

Ma per allora speriamo che il socialismo autoritario e la repubblica non avranno più altri partigiani che i borghesi.

* * *

Il partito socialista è in questo momento — malgrado l'ingrandirsi dell' "Avanti!" — in un momento di crisi. Per dir meglio, è in crisi che continua, quella stessa che è manifestata, in Italia, da circa tre anni. Le masse operaie organizzate sono stanche dei loro conduttori. Che faranno esse si domandano.

Ed è deplorevole che ancora una volta noi anarchici non siamo in grado di raccogliere l'eredità degli entusiasmi e delle fedi che i socialisti al lasciano sfuggire. Nè il nostro campo le buone personalità e fattone son giunte a un certo punto che un giornale nostro ha dovuto pubblicare una rubrica di tre o quattro colonne consacrata esclusivamente a scatole il titolo: "Pettegolezzi nel campo anarchico". Perdini questo è un po troppo ... Un po' troppo non tanto pel giornale che stampa (benchè in tal caso il costino sarebbe proprio provvidenziale), quanto di vedere che i pettegolezzi fanno.

Da qualche settimana, anzi da parecchie settimane, pare che le cose vadano meglio; ma lo constateremo a suo tempo. Se non altro rimarrà questo di buono, che faremo un po di propaganda.

Però, oltre alla propaganda, ci sarebbe tanto altro da fare! Ma lasciamo ai [illegible] e parliamo d'altro. Giacchè ho nominato la propaganda, diamo un'occhiata alla nostra stampa. I giornali nostri ora si riducono a quattro: L'Agitazione, Il Grido della Folla, il Libertario e L'Aurora. Poi c'è L'Universita' Popolare e Il Pensiero, riviste: la prima scientifica a tendenze libertarie, l'altra schiettamente anarchica con predilezioni letterarie. La Pace di Genova, organo antimilitarista, e La Rivendicazione di Firenze (sempre sequestrata) organo dell'agitazione pro vittime politiche, pur non essendo giornali anarchici fanno una buona guerra sulla nostra stessa medesima direttiva.

Sempre maggior progresso noto nella pubblicazione degli opuscoli a Milano, a Mantova a Roma, a Chieti, a Firenze, a Spezia. Di nuovi cito a memoria Lo Stato di Kropotkine, Sciopero Generale e Parlamentarismo del Dottor Friedeberg, le Conferenze Libertarie di Gori, Gente Onesta di Gori, La Gabbia di Descaves, Al Caffè di Malatesta, La Leggenda del Primo Maggio di Gori, S nour Fecondo di Carnaglia, Primo Passo all'Anarchia di Milano ecc. Di Scialle annunzia che entro il mese licenzierà Le Lettere ad una Donna sull'Anarchia di Fabbri e i Canti d'Esilio di Gori.

Un miglioramento mi preme di rilevare, ed è che da un po' di tempo in qua le pubblicazioni nostre in opuscoli non sono più messe dai loro editori a un prezzo tanto forte, come une volta. Anzi è l'opposto. Ciò è indice d'una maggior diffusione della nostra stampa da un lato, e dall'altro di maggior criterio degli editori. Io era in dovere di dir questo, poichè da queste stesse colonne tempo addietro mi lagnai del costo sovercbio delle nostre pubblicazioni.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
S. Colongo, 363 Market St.

New York City
—— S. F. Vanni, 526 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 120 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 183 1/2 Mulberry St.
—— Dionisio Rinaldi, 307 E. 106 St.

Pittsburg, Pa. Orazio Malavasi, 926 Webster Ave.
Brooklyn, N. Y. A. Cannarsa, 219 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitale Cardona, 40 Franz St.
Boston Mass.: D. Rinaldi, 8 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Giardina.

PAURA DELLA LIBERTA'!

Io credo che nessuno animale del mondo tema tanto la libertà quanto l'animale-uomo.

Aprite, per esempio, lo sportello di una gabbia contenente un cardellino: questo, a meno che non sia ridotto all'impotenza da lunga prigionia, prenderà immediatamente il volo, cinguettando esultante a traverso i campi, senza punto curarsi di ciò che avverrà poi.... Egli non anela che alla libertà sconfinata.

L'uomo invece rabbrividisce istintivamente al suono delle parole "libertà intera,,, come a me sale subito una bestemmia alle labbra alla vista della faccia impassibile incartapecorita di un [illegible] nelle sue funzioni.

La libertà! Ottenere la libertà senza padroni, vivere senza governo, senza leggi, senza padroni!... Ma sono pazzi codesti anarchici... Un governo con le sue leggi è necessario per porre un limite alla libertà; altrimenti ci ammazzeremmo l'un l'altro.....

Codesto ed altro biascicano i microcefali e i farabutti dei nostri tempi.

Altro no, se la classe dominante ragiona in tal guisa, ciò è comprensibile, spiegabilissimo. Essa, che vuole la libertà unicamente per sè, teme, naturalmente, quella della classe oppressa, teme la libertà per tutti. Come farebbe a comandare se non vi fossero servi? Il suo dominio, basato su la forza bruta, [illegible] da l'ignoranza altrui, apparirebbe come un *high way robber* allo sbucare del sole.

Ma, i governati, gli oppressi, come possono temere la libertà integrale? Non hanno essi tutto da guadagnare e nulla da perdere spezzando le catene?

Codesto strano fatto rivela tutta l'azione malefica omicida di secoli e secoli di educazione schiavista e gesuitica.

Basta avere un barlume di buon senso per convincersi che "governo,, è antitesi di "libertà,,. L'idea di un governo di *qualsiasi* forma, implica necessariamente, fatalmente l'idea di autorità, l'idea di un "limite,, alla libertà degli individui; e la libertà limitata è senza dubbio sinonimo di "schiavitù,,. La schiavitù fa sì che l'immensa maggioranza degli uomini traggano la loro esistenza nella miseria e, per logica conseguenza, nella ignoranza. Ora: l'ignoranza non è fonte del l'errore?

Ecco com' io mi spiego la paura che gli schiavi incoscienti hanno della libertà vera; ecco come il governo è causa insieme ed effetto della schiavitù volontaria; ecco come l'ignoranza è nemica della libertà.

Essi, gli schiavi incoscienti, hanno le ferite primitive del collo ormai cicatrizzate, da non sentire più le strette della catena sebolarè dell'autorità. Si è fatto loro credere che "la legge è eguale per tutti,,, che essi, gli schiavi, sono liberi, ecc.; ed essi, cullandosi in tale pigra nefasta illusione, scambiano il sigolio della parte la prigione, il tuono della mitraglia, i lamenti e le maledizioni dei ribelli morenti..... per fiori di libertà!

Il cervello ammorbato dal .... profumo emanante da codesta razza di fiori, illusi come sono di essere liberi "abbastanza,,, (1), gli schiavi guardano naturalmente con occhio sospettoso ogni movimento sovversivo; intravedono in una società libera, a traverso la densa nebbia di pregiudizi, tutti i mali che affliggono la società presente e che essi non avvertono in questa.

Ci ammazzeremmo l'un l'altro!...

E non vedono — ciechi! — che ciò avviene adesso, in questa feroce società fraticida!

Solo la nostra attiva propaganda, io credo, potrà distruggere la fitta rete di pregiudizi che offusca il cervello di questo popolo testardo ed avvilito.

ANNA Ria.

(1) Molti americani ci hanno detto l'ho stesso [illegible] fra [illegible]

29 LUGLIO!

Alcuni compagni di Tampa si proposero per la ricorrenza del 29 Luglio pubblicare un Numero Unico affatto speciale da distribuirsi gratuitamente tra il popolo lavoratore di lingua italiana negli Stati Uniti, e da inviarsi contemporaneamente, o prima, per la debita distribuzione anche in Italia.

Sarebbe però desiderio dei compagni di Tampa che questo Numero Unico, a differenza di altri Numeri Unici pubblicati per la circostanza negli anni passati, abbia a contenere esclusivamente articoli che si riferiscano direttamente all'atto giustiziere dei Bresci, ne spieghino dal punto di vista Anarchico tutto l'alto significato morale, sociale e politico, in forma piana, semplice e accessibile a tutti, tenendo sopratutto in conto che scopo della sua pubblicazione non è, come non deve essere, un mero pretesto per dare sfogo a puerili vanità personali di atlie, ma opera seria invece intesa a eccitare la riflessione e il ragionamento di chi legge.

I Numeri Unici nostri, in questa e in altre occasioni consimili, hanno quasi sempre avuto il difetto di lasciare sovrapporre che si badasse piuttosto alla forma, alla frasceologia, alla ricercatezza rettorica che non al concetto e alle idee che si volevano esporre, e non di rado questo concetto e quell' idea mancavano di pianta.

Non vorremmo ricadere nello stesso difetto, e per conseguenza facciamo fin da ora appello ai quei compagni che, favoriti dalle circostanze e dalla sorte, hanno la fortuna di eccellere e per lingegno e per istruzione e sono quindi in grado di poter scrivere più facilmente, di [illegible] per l' epora opportuna qualche articolo serio, originale, che alla semplicità di forma e di stile accoppia i concetti morali più sani atta raggiungere il vero scopo pr. ostoci con la pubblicazione.

Se gli intelligenti, che pure tra noi non mancano, ci vorranno aiutare, crediamo che il Numero Unico riuscirà veramente quello che deve essere; una raccolta cioè di buonissimi articoli di franca e piana propaganda anarchica diretta sopratutto a rompere la crosta di ghiaccio dell' indifferenza che purtroppo continua a separare ancora dalla grande massa lavoratrice.

Noi di Tampa, non potendo far meglio, ci addosseremo tutte le spese di pubblicazione, spedizione, ecc., e c'impegniamo fin d'ora di raccogliere tra noi i fondi necessari una settimana prima della pubblicazione, spediremo a Paterson alla Questione Sociale bella e stampata, bisognando qui tipografi italiani, abbiamo deciso che il Numero Unico sia tirato. Ci risolvemmo a ciò pure per il fatto della non indifferente economia nelle spese di spedizione, nonchè dal desiderio di portare con ciò un non lieve aiuto alla Q. S. stessa, risparmiandole per quella settimana tutta la spesa di un suo numero ordinario.

I buoni e gli intelligenti che hanno volontà ci aiutino con la loro collaborazione, e il Numero Unico quest'anno non mancherà di essere come ci proponiamo.

Salute e anarchia!

Gruppo, L'Alba Sociale

Tampa, Fla.

P. S. — A risparmio di tempo dirigansi gli scritti e gli articoli direttamente alla Questione Sociale, Paterson, N. J.

Noi non possiamo fare altro che accettare l'iniziativa dei compagni di Tampa, e promettere che da parte nostra faremo quanto ci sarà possibile per fare un numero riuscito, tanto dal punto di vista morale, che materiale.

E... non più promesse, ma i fatti parleranno.

Ivan Kalaieff dinanzi ai giudici

Nel suo prossimo numero la "Tribuna Russa" pubblicherà i documenti del processo contro l'uccisore del granduca Sergio. Dal dibattimento che, naturalmente, ha avuto luogo a porte chiuse, il massimo interesse spetta al vigoroso discorso dell'accusato, del quale vi traduco i più salienti.

Kalaieff, cristianissimo, esordisce dicendo:

Anzitutto devo fare una rettificazione di fatto: io non sono un accusato, ma sono il vostro prigioniero. Siamo due partiti in istato di guerra. Voi, siete i rappresentanti del Governo dello Czar, i servitori salariati del capitale e della tirannide. Io sono un giustiziere, mandato dal popolo socialista e rivoluzionario. Fra di noi si erge una montagna di cadaveri: centinaia e migliaia di esistenze spezzate, un torrente di lacrime e di sangue ci separa.

Voi avete dichiarata la guerra al popolo, noi abbiamo accettato la sfida. Avendomi catturato come prigioniero della guerra civile, voi potrete consegnarmi alla tortura, come potete darmi la morte, ma non vi è lecito portar alcun giudizio sulla mia persona. Qualunque siano gli sforzi vostri per imporvi a me colla vostra potenza, è impossibile una condanna giudiziaria contro di me, come sarebbe impossibile un verdetto d'assoluzione, pronunciato dal popolo in favor vostro. Non vi può essere armistizio fra di noi, come non ve ne può essere fra il popolo russo e l'autocrazia. Noi siamo nemici.

Sappiate ch'io non riconosco nè voi, nè la vostra legge. Non riconosco le vostre istituzioni, che coprono di ipocrisia politica la vigliaccheria dei vostri padroni, permettendo, sotto il pretesto di vendicare la coscienza umana lesa, le rappresaglie ed il trionfo della violenza.

Dove è la vostra coscienza? Dove finisce il vostro dovere venale di funzionari e dove comincia la vostra convinzione disinteressata e libera?

E la fiera requisitoria continua, negando ai giudici ogni diritto di portare un giudizio morale sull'atto compiuto.

Poscia Kalaieff passa all'accusa fattagli di appartenere ad una società segreta, avente per iscopo la "distruzione violenta del regime politico attuale".

L'accusato riconosce dice che potrebbe essere fiero dell'imputazione, formulata contro lui ed il suo partito, ma che la sua coscienza delle condizioni della rivoluzione lo obbliga di riconoscere che, nè lui, nè il suo partito, meritano da solo l'onore di questa imputazione.

Tutte le forze giovani e sane dell'impero mirano apertamente ad abbattere non solo il regime politico, ma anche il regime sociale.

Il terrorismo non è che uno dei mezzi di questa lotta.

Gli scioperi, considerati come azione economica diretta dei lavoratori contro gli sfruttatori, costituiscono il punto di partenza, che per logica evoluzione conduce la classe lavoratrice al cozzo coll'ordine stabilito; le dimostrazioni servono come affermazioni pubbliche dei nostri desiderati politici, le insurrezioni agrarie per rivendicare il diritto del lavoratore alla terra, la resistenza armata alle violenze del governo ed il terrorismo come arma di difesa e di offesa mirante a disorganizzare il governo, mentre finalmente l'insurrezione del popolo armato corona tutto questo sistema di lotta senza quartiere.

Io mi ero incaricato di una parte della bisogna. La mia opera è riuscita. E, malgrado tutti gli ostacoli, l'opera del nostro partito, che si considera come esecutore di un compito storico, riuscirà a qualche cosa. Ed ho la certezza, e vedo già la prossima libertà della Russia operaia, rigenerata, chiamata a nuova vita.

Sono felice e superbo di poter morire per essa, con la coscienza del dovere compiuto.

(Dall'Avanti! di Roma, 17 Maggio '906).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sacramento, Cal.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Il Primo Maggio, in pochi coscienti lavoratori, anarchici e socialisti, si astennemmo completamente dal lavoro. La maggior parte però di socialisti, e di presenti tali, che in questa località sono in buon numero, andarono pacificamente e tranquillamente alle officine avvennuto il pretesto che avrebbero corso il pericolo di perder la *giobba* se non lavoravano in quel giorno.

Sempre, sempre questo terribile spauracchio del pane! Ma ciò non è che un pretesto, perchè se ci fosse davvero una coscienza, una salda e ferma volontà di volere, di strappare ai capitalisti tutto ciò che è nostro non si avrebbe certamente paura di perder la *giobba*; altro che storie, la conseguenza si vuole!..

Trovandomi in mezzo al gruppo che si astenne dal lavoro, spiegai, in linguaggio coperto, il significato del Primo Maggio: quale fu e quale deb'essere ed incitando gli operai a dare a questo giorno il significato di protesta, rivendicando tutti i caduti per la redenzione proletaria.

Un incidente imprevisto disturbò la serata così bene avviata. Causa di un capoccione presunto socialista che fece andare in fumo tutto. Perciò dovetti rimandare la Sottoscrizione per la Questione Sociale.

E pensare che questi accenno noi di riempirli! Perdio, se tirassimo le somme sarebbe opera buona.

Vi faccio pur notare che la nostra propaganda socialista-anarchica attecchisce molto in questa località, e spero coll'aiuto dei compagni e dei socialisti simpatizzanti di costituire un Circolo di Studi Sociali. Vi terrò informati.

Laurel, N. H.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Da circa tre mesi è sorto in Laurel un *Circolo Libertario* allo scopo di diffondere fra la massa lavoratrice la nostra propaganda ed anche allo scopo di aiutare i giornali di parte nostra.

Speriamo con ciò s'abbia a schiudersi, in questa località, un'era nuova di propaganda feconda e sana e che il suddetto Circolo abbia aver vita lunga e prospera, coronata di successi sempre crescenti.

Vi rimettiamo intanto la somma raccolta a favore della Q. S.:

Parte avanzo festa del 29 Aprile,	$3,00
Orologio rifiato, regalato da N. Bergami pro Questione Sociale,	3,03
Totale	$6,03

West Mineral.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Con moltissimo piacere vi diamo l'annuncio che in queste luogo, col concorso di molti compagni volonterosi, si è costituito un *Club* e tutto si è stabilito per bene. Abbiamo comperato il terreno che ci piantaremo là il nostro locale, costituendo così lo avvenire una piccola guarnizione d'uomini del pensiero e dell'azione. Installeremo in quella nostra abitazione una buona Biblioteca di opere sociali. La volontà di istruirci, di leggere, di rubare la facoltà del sapere che sta inoperosa ed inacidita nei grossi volumi è forte e si fa sentire in ognuno di noi tanto da far sperare che la Biblioteca darà buoni risultati.

Eppoi avremo anche l'occasione di levarci la sete a miglior condizione.

G. GALEOTTI.

Herrin, Ill.

Cari Compagni della Q. S.,

Il Minatore. — Assisto ogni mattina allo sfilar silenzioso di una ciurma di minatori, che sebbene giovani hanno il passo lento ed il corpo abbandonato, in posizioni compassionevoli. Quegli uomini così come li vedi sono degli estenuati dalla fatica di ieri e degli impossibilitati alla fatica di oggi. Eppure essi si avviano lemme lemme, come il bue al macello, al loro destino.

Coperti da luridi cenci, con in capo un berretto sunto e bisunto di olio che cola giù dalla piccola lampada che portano attaccata alla fronte, attendono disposti in quattro file il segnale per calare nella mina. Se, come me, dovresti assistere, anche per una sola volta, a questo spettacolo, non potrai sottrarti alla meraviglia di vedere un numero di 200 e più uomini che non un sorriso aprono le loro labbra; non un suon di voce echeggia nell'aria, ma una mestizia generale, un pensiero lugubre si legge nei loro volti. Che pensano?

Temono forse di scendere nella mina?

O pensano l'immane sciagura del loro compagno di ieri che l'ammasso roccioso ridusse in brandelli?

Non è il timore di scendere nella mina che li rende mesti, ma è l'incertezza di risalire che li spaventa, pensando alla moglie inferma che lasciò a letto ed ai figli cenciosi e privi della cura materna, ed in balia della loro inesperienza ed in-

Intanto giunge l'ora del lavoro, ed il macchinista, tirando la cordicella del fischio, ne dà il segnale: i minatori si stringono intorno al pozzo ed in numero di 6-8 ed anche di 12 secondo la capacità del *cage* mandano sopra, mentre un'altro uomo pagato dalla compagnia ne fa il segnale al macchinista che a sua volta e con la velocità del fulmine li cala giù nella mina. Giunti al fondo del pozzo ogn'uno accende la sua lampada e con l'istessa cadenza con cui un condannato si avvicina al patibolo, così si avviano alle loro piazze che distano dal pozzo dai 30 ai 40 minuti. Giunti sul luogo si levano la giacca leggera ed il boraccino pieno d'acqua con un po' di cibo misticato dal tempo, e con una lena indescrivibile si mettono al lavoro. Il primo lavoro del minatore è di prendere il piccone con esso procedono all'assaggio del rocco, dal cui suono giudicano la necessità o no di mettervi dei travi per impedirne la cascata; indi caricano il carbone su carri della capacità di 3 tonnellate, che la magnanimità del del padrone e dei boss glielo valuta per solo 1 1/2. Procedono poscia a fare dei fori nel carbone che poi li caricano di polvere o dinamite ed all'ora fissata li fanno scoppiare.

Si sente in quell'ore, gridare da ogni parte: *fuoco, fuoco, fuoco*; intanto la mischia accesa raggiunge la polvere che a sua volta esplode, scuotendo così forte la mina, come se un terremoto si fosse di repente manifestato. Il minatore nascosto dietro una pila di carbone aspetta che partano i suoi colpi e quindi conta: Uno, due e..... il terzo non parte ... aspetta 5, 10, 15 secondi, che gli sembrano interminabili secoli, ed il terzo colpo non parte!

La miccia era falsa, o nel caricarlo si ruppe la cartoccia e quindi l'acqua bagnò la polvere. Intanto il fumo lo sopraggiunge e quindi deve andarsene con l'animo addolorato di aver perduto polvere e fatica. Lungo la traccia che deve percorrere il fumo si fa più denso ed è costretto staccare la lampa dalla fronte e portarla a mano, dappoichè la sua debole fiammella rimane impotente in messo alle tenebre, ed al fumo si curva quasi a quattro piedi e piglia per guida le rotaie che lo conducono al pozzo ove si mette in fila come al mattino, aspettando il suo turno per uscire.

Giunto fuori guarda la tabella ove si marca il carbone che viene estratto, e con non poca meraviglia ci trova appena 2 tonnellate di carbone di meno.

Tutto sconvolto del nuovo incidente si reca dal contabile a reclamare il carro perduto, a questo dopo avergli domandato il numero della sua cocca ed osservato l'affisso, con aria d'uomo seccato gli dice: vedrò, vedrò domani. Intanto un secondo reclamo egli pure un carro che non ha perduto, e questo 99 volte su 100 ottiene i carri che reclama, mentre chi realmenti li perde, 199 volte su 200 non li ha.

Stanco del lavoro ed avvilita dalle perversità della vita, il minatore s'avvia verso casa ove nuovi dolori l'attendono. Il primo quadro che gli si presenta alla sua vista sono i suoi figli sporchi e cenciosi; poscia la moglie morente e priva d'ogni cura, il fuoco spento e la casa in disordine completano quel dipinto scolorito della vita triste del minatore.

Che deve fare? si leva la giacca lurida, pesa il boraccino e si cinge ad accendere il fuoco per far bollire dell'acqua.

Intanto che l'acqua bolle corre dalla moglie a vedere se ha bisogno di lui; nel caso negativo mette un pochino in ordine la casa; poi si lava e si cambia i cenci della mina e prepara quindi un po' di suppa di fagiuoli e patate con un po' di pasta, il tutto cotto nella pura acqua della cisterna, un pezzo di carne di pura vacca decrepita, se pure ha la comodità di averla, forma l'unica guarnizione di quel pranzo che è ben lontano di essere luculliano, e con i suoi figli che prima ha pulito, si siede e mangia. Terminato il suo scarso pasto, si siede al capezzale della moglie malata si prende il trastullo con i suoi figli; ma ecco che il pensiero del colpo perduto e del carro di carbone involatogli lo tormentano, e lo costringono a sortire fiducioso che andando a zonzo dimenticherà il passato. Afferra il cappello e la giacca e esce di casa. Nel paese incontra un'amico che per tradizionale convenienza lo conduce nel Bar Room ove altri amici lo circondano, e fra un discorso e l'altro i bicchieri si vuotano senza accorgersi che si ubbriaca, un'altro chiama da ber per tutti e così nell'alcool dimentica i dolori e puranco la moglie degente ed i figli cenciosi. Ed all'indomani!

All'indomani? Da capo e così per tutta la vita, ed il padrone che gioisce ed ingrassa della sua bestialità si affatica di riconsare di biglietti di banca il suo portafoglio, e d'oro la sua cassa forte.

Popolo lascia la lana, se vuoi vivere d'uomo e gustare la dolcezza della libertà, altrimenti, non maledire quella forbice che continuamente ti tosa negandoti per sino, il mansueto belare.

D. VISALLI.

Al capo supremo degl'inquisitori spagnuoli, RE Alfonso uscendo, dov'era stato a divertirsi, dalla Gran Opera di Parigi accompagnato da PAPA' Loubet, gli s'è capitato, adoperando il linguaggio di Umberto I., un accidente del mestiere.

Una bomba gli fu gettata al passo della sua carrozza, ma disgraziatamente esplose quando egli era doggia' un po' allontanato, pagando giusti per pecatori.

Giusti per così dire, giacchè tali non possono essere considerati due poliziotti gravemente feriti e qualche cavalleriere caduto a terra.

Bah! Sarà per un'altra volta!

LAVORATORI ABBONATEVI ALLA QUESTIONE SOCIALE

Cose della citta'

Non si tratta di colmare il tradizionale partigiano di materia incensata od grossata-ma, all'opposto, si tratta invece di una questione di sincerità.

La festa del 29 Maggio, svoltasi col dramma *Gente Onesta* di P. Gori, fu un vero successo, anzi un vero trionfo in tutto e per tutto. Il dramma, che i censori del bell'Italo regno hanno mutilato nelle parti più salienti, riescì splendidamente rappresentato. E di ciò dobbiamo congratularci e nel medesimo tempo ringraziare i dilettanti tutti che gentilmente si offersero, impegnando tutta la loro volontà ed energia pel buon esito della rappresentazione.

Le nostre congratulazioni pure alla "Concordia Brass Band" che seppe con i buoni allegrare il pubblico co' suoi brillanti intermezzi.

La festa si protrasse sino a tarda ora con il ballo.

Nessun incidente disturbò il grande concorso operaio.

Speriamo sia questo il preludio di una rinovellata vita di propaganda.

Quanto prima ne daremo il resoconto finanziario.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Giuseppe Mariani 0,50, Joe Solaro 0,50, Vincenzo Brusca 0,25, G. Valeggia 0,50, P. Pinella 0,50, Tony Recca 0,50, Nino Re 0,25, B. Sanguinetti 0,50	3,25
Columbus, Ohio.: Giuseppe Bolognesi 1,00, Virgilio Salvatierra 0,50	1,50
Scatonville, Ill.: G. Giacoletto 0,25, G. Costa 0,25	0,50
Fleming, Kansas: James Onor	1,00
New York, City.: Carlo Cerimondia	0,25
Boston, Mass. G. Dominique 1,00, Emo De Carpia 0,50, Fabio De Carpia 0,50, Cenderelli 0,50, Domenico Salmo 0,50	3,00
Somerville, Mass.: Josè Sanchez 0,25, A. Brogi 0,25, G. Capellesti 0,25	0,75
Totale	10,05

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.:	0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J. O. Rivetti 2,00, G. Lana 1,00	3,00
Spring. Valley, Ill. I compagni Germinal Club, salutando i compagni Frank Hirtzel e Gennaro Foschini, e invitando quest'ultimo a collaborare più sovente alla Q. S.	5,00
West Hoboken, N. J.: Parte ricavo festa 1.o Maggio 2,00, Residuo festa Drit 'd vive 0,50	2,50
Scatonville, Ill. G. Giacoletto 0,25, G. Costa 0,25	0,50
Fleming, Kansas.: James Onor	0,50
Sunnyside, Utah. A. Marchiori biasimando gli anarchici che sono andati lassù al 15.o Distretto U. M. of A.	0,25
Totale	11,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	10,05
Vendita giornali	0,02
Sottoscrizione permanente	11,75
TOTALE	21,82

USCITA

Deficit Numero scorso	105,02
Composizione No. 276	16,00
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 275	13,09
Corrispondenza	0,02
Carta per il giornale	6,03
Illuminazione	0,35
Diverse	0,20
TOTALE	153,11

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	153,11
Totale Entrata	21,82
Deficit	131,29

PICCOLA POSTA.

BARR. L. C. — Arrivato un po' tardi e l'abbondanza di materiale già composto e d'attualità, si obbliga a rimandar il tuo per il prossimo numero. Scusaci.

PHILADELPHIA. C. S. S. — Per le stesse ragioni rimandiamo il vostro comunicato. Non ci pare che sarebbe meglio non parlarne più di questa quistione? E' tanta piccina!

HOBOKEN, N. J. — Rocco Angle — Hai dimenticato a mettere l'indirizzo nella cartolina. Scrivi di nuovo se vuoi ricevere il giornale.

PRINTING OFFICE: 226 12th Ave. Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 2259 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 10 GIUGNO 1905. NUOVA SERIE. No. 277.

I GUASTAMESTIERI DEL SOCIALISMO

Tutte le idee, come tutte le arti, hanno i loro guastamestieri. Così nel movimento operaio e socialista, coloro che a tutti i costi, o rivoluzionari o no, vogliono la conquista dei pubblici poteri per mezzo del parlamentarismo, si sono dati con una mania morbosa ad asservire a questo loro scopo principale, confessato o simulato, tutte le migliori idee e i metodi di lotta più buoni che i lavoratori coscienti sono venuti man mano elaborando e propagando.

Non una di queste idee, non uno di questi metodi di lotta sono stati posti sul tappeto da coloro che poi se ne sono appropriati corrompendoli. La manifestazione del primo maggio, la giornata di otto ore di lavoro, per dirne una, furono i congressi operai a patrocinarli come armi rivoluzionarie di conquista proletaria, — come del resto le idee fondamentali stesse del socialismo, l'abolizione della proprietà privata, il comunismo, il collettivismo ecc. prima di essere ridotte a formole dai dottori delle università o del giornalismo, avevano già nei gruppi operai dell' Internazionale i loro propagandisti oscuri e ignorati. Noi qualche volta rimettere mo alla luce qualche pagina di storia del socialismo; e si vedrà che i partigiani dell'abolizione della proprietà individuale, del vero socialismo cioè, si contavano solo fra gli operai e i rivoluzionari antistatali, mentre coloro, da cui fu poi ereditata la tattica mortifera della conquista dei pubblici poteri, erano di questa idea, del collettivismo e del comunismo avversari accaniti.

Il socialismo fu accettato più tardi nel suo concetto integrale dagli elementi borghesi più avanzati, che in esso videro uno scalino di più per giungere alla cuccagna del potere, per servirsi degli operai e spodestare per mezzo loro i rivali più fortunati dell'aristocrazia e della borghesia conservatrice e moderata. Fu una manovra di difesa di classe, incosciente forse, ma non per ciò meno esiziale alla causa del socialismo e della rivoluzione.

E da allora ogni nuova idea sorta e suggerita dallo spirito rivoluzionario, non appena riusciva ad acquistare un po' di favore veniva accaparrata da costoro, e quindi assottigliata e smussata, non più buona alfine, innocuo grimaldello legale, che a servire a loro scopo esclusivo: la scalata al potere, — sia pure in nome della volontà popolare e degl'interessi proletari.

L'idea del *Primo Maggio* e delle *otto ore*, sorta con intenti rivoluzionari, cementata dal sangue degli anarchici di Chicago, approvata da un congresso socialista internazionale come manifestazione della lotta di classe in azione, poco per volta è impallidita per colpa di coloro che l'han fatta diventar bandiera di competizioni elettorali e l'han trascinata a piatire con le commissioni dinanzi ai sindaci, ai prefetti e ai ministri. Il Primo Maggio è divenuto la cinquantatreesima domenica dell'anno, giorno di manifestazioni a latte e miele, festa per gli editori, gli oratori e gli esti, cui partecipano ormai anche i padroni, i giovani monarchici e i democratici cristiani.

Così si afferma la concordia e la collaborazione di classe, che della lotta non ha più che le lacune parvenze. I rivoluzionari veri, gli anarchici, nelle riunioni del Primo Maggio sono appena tollerati, se lo sono, e guardati male, come noiosi guastafeste. Ah! fra tanto sorriso di sole, di primavera e di cuori, che voglion costoro, impenitenti e tristi lamentatori della miseria e della sventura proletaria? Il dolore umano non è diminuito, gli scioperi si perdono, la fame bussa alla porta delle soffitte dei casolari...? Non ci si pensi; non si guasti il nostro sangue nel giorno ideale dei fiori e degli amori!

Non è più questo il Primo Maggio vostro, o morti di Chicago, Parigi, di Roma, di Fourmies, di Barcellona..... I cavalieri della scheda se ne sono impadroniti.

* * *

Pareva che ci fosse una idea riluttante ad essere da loro abbracciata: quello dello sciopero generale. I congressi dei socialisti parlamentari la ripudiano ancora, ma non più con la ripugnanza di prima. Cominciano a concedere qualche cosa. Gli è che prima che nelle loro teste lo sciopero generale è già penetrato nelle coscienze proletarie... Perciò molti di loro han cominciato la solita tattica invadente. Han cominciato con l'ammettere in linea di principio lo sciopero generale, e a difenderlo appassionatamente contro i loro amici ancora incerti o contrari; poi han cercato di dare un colore scientifico e dottrinale all'idea; quindi in nome della dottrina scientifica hanno sentenziato quali sono i metodi buoni e quali i cattivi dello sciopero generale, — e i cattivi sono naturalmente tutti quelli che gli danno un carattere troppo rivoluzionario.

Questi nuovi venuti trattano dall'alto in basso i vecchi militi di quell'idea, e poco per volta cercano tagliarli fuori con la scusa che essi con le loro intemperanze impulsive, con le loro esagerazioni *compromettono* il movimento. Riusciti a mettere in cattiva luce gli unici che si possono opporre, il gioco è fatto. Lo sciopero generale ridotto ai minimi termini, legalizzato, non mette più paura a nessuno, e diventa poi facile che il suo nome ha ancora sulla massa un ottimo strumento di propaganda elettorale. La loro abilità è tale che riuscirebbero a togliere perfino la potenza esplosiva alla dinamite, per servirsene in mancanza d'altro di spauracchio in tempo di elezioni!

Così succede che anche questa idea è stata guastata.

Ora è la volta dell'*azione diretta* e del *sindacalismo*. L'azione diretta fu sino ad ieri, dai primi tempi del socialismo, patrocinata dagli anarchici. Finchè ai socialisti parlamentari è tornato comodo balocearsi con altri gingilli, e il popolo credeva in loro e nella potenza dei loro amuleti più o meno legalitari, cotesti social democratici hanno messa in ridicolo l'azione diretta, come prima mettevano in ridicolo lo sciopero generale, e prima dello sciopero generale il comunismo. Ma come, mano mano, dai primi tempi dell' Internazionale hanno abbracciato il socialismo, e quando questo solo non bastava più hanno sfruttato l'idea del Primo Maggio e delle otto ore, e ora stanno sfruttando quella dello sciopero generale, si sono messi in capo di sciupare anche il concetto dell' *azione diretta* e del *sindacalismo*. E potete star sicuri che ci riusciranno.....

Il popolo è così sciocco, che invece di badare alle idee, bada alle parole; bada all'etichetta, e non s'accorge che il liquido che gli si vien mescendo non è più quello che apprezzò per buono in passato.

L'azione diretta, di pressione, di resistenza e di conquista rivoluzionaria del proletariato organizzato, com'era nel concetto dei socialisti anarchici, diviene un'azione... sempre mena diretta quanto più entra nelle forme e nel terreno legalitario. Così il sindacalismo, che è l'idea che gli operai non devono fidare in altrui che nelle proprie forze organizzate, e che nelle organizzazioni operaie sta la base positiva d'una organizzazione sociale senza padroni e senza tiranni all'indomani della rivoluzione. Questa idea, così rigida nella sua semplicità, viene prostituita al parlamentarismo, che ne è la negazione.

E vediamo adesso perfino dei socialisti riformisti che si dichiarano "sindacalisti". Nei sindacati sta la forza operaia, — essi dicono, — nei sindacati *dunque* sta il segreto dell'avvento al potere della classe capitalista! E il gioco è fatto ancora una volta...

* * *

Di fronte a queste invasioni traditrici del loro terreno che devon fare gli anarchici? Qualcuno consiglia la fuga: e abbiamo visto infatti con dolore molti compagni nostri abbandonare il campo, non appena vi si presentavan gli avversari. Man mano che i socialisti autoritari han detto di accettare il socialismo, il Primo Maggio, l'idea delle otto ore, l'organizzazione operaia, lo sciopero generale, il sindacalismo, ecco che questi nostri compagni han creduto un dovere di rinnegare il socialismo, il Primo Maggio, le otto ore, l'organizzazione, gli scioperi: e quasi quasi rinnegano — ho letto degli articoli in questo senso — lo sciopero generale e il sindacalismo.

Ciò significa che se domani ai socialisti pigliasse il ghiribizzo di chiamarsi, contro ogni logica, anarchici, — quei nostri compagni proporrebbero.. di non essere più anarchici. Non si dica che esagero. Una proposta di questo genere ho letto molto tempo fa nell' "Avvenire Sociale" di Messina e nel "Germinal" [in lingua spagnuola] di Buenos Ayres.

Non bisogna invece spaventarsi delle parole. Noi dobbiamo invece difendere le idee rimanendo sulla breccia.

Se i legalitari han foggiato un socialismo a modo loro, non per questo è meno vero che la nostra è idea socialistu. Siamo noi che non dovremmo più chiamar socialisti loro, invece di rinunciare al nome di socialisti per noi stessi.

Nessuna delle armi di lotta, nessuna manifestazione operaia utile al socialismo, all'anarchia ed alla rivoluzione dobbiamo ripudiare. Se gli autoritarii e legalitari si servono del Primo Maggio, delle otto ore, dello sciopero generale, dell'organizzazione, del sindacalismo, dopo averli travisati, come arma elettorale, come manovra antirivoluzionaria, — noi dobbiamo svelare al popolo, ai lavoratori, il tranello che loro si tende, e continuare a patrocinare le stesse idee, gli stessi metodi, le stesse armi, con le stesse parole, facendo ben capire che se le parole sono le stesse, ben diversa è la sostanza; e che i falsificatori che cercano, sotto la maschera d'una parola buona, far passare la merce avariata, non siamo noi!

Il pane ha il medesimo nome tanto se è fatto di pura farina, quanto se invece è stato falsificato. Si dovrà rifiutare il pane, rinnegarlo, sol perchè qualche fornaio disonesto vi mescola la polvere di marmo? Una spada per andare in battaglia ha lo stesso nome tanto se è bene affilata e appuntata, come se è arrugginita, senza taglio e spuntata. Perchè ci sono degli imbecilli, o dei furfanti che patteggian col nemico, i quali adoperano spade buone a nulla, per differenziarci da questi dobbiamo noi gettar via le spade buone che abbiamo, e disarmarci, — o marciare con un' arma utile di meno?

No! smussino pure gli altri le armi loro di combattimento. Noi dobbiamo conservare tutte le nostre. Non rinneghiamo il socialismo, ma ripetiamo alto che il socialismo vero è il nostro: l'anarchico.

Serviamoci di tutte le armi a nostra disposizione: primo maggio, otto ore, sciopero, sciopero generale, organizzazione operaia, azione diretta, sindacalismo — le quali non sono nè presuppongono, come per esempio il parlamentarismo, un'abdicazione alla nostra idea libertaria, — ma serviamocene nel solo modo in cui esse possono esserci giovevoli, nel modo rivoluzionario sulla direttiva della libera iniziativa.

CATILINA.

Il Socialismo-Parlamentare pratico.

E' un bell'esempio quello che ci offre il deputato socialista francese Gèrault-Richard! Anzi, se vogliamo, un esempio di arguta praticità!.. e come!.. Con questo metodo il socialismo verrà! oh, sì, verrà!

Leggete:

PARIGI, 22. — Il deputato Gerault Richard ha presentato un emendamento al progetto di separazione delle Chiese dallo Stato, tendente a conservare le 4 feste concordatarie, cambiando loro il nome.

Le Assunzione sarà chiamata festa del lavoro, la Assunzione festa delle madri, Ognissanti festa del ricordo, Natale festa della famiglia.

Quanta grazia di dio in un sol colpo per il povero proletariato!

Ma, non avete paura di farlo crepare d'indigestione questo proletariato francese, signor Gèrault-Richard, coi vostri fiori, colle vostre messi, il ricordo e la famiglia? Badate che se ci date troppa roba sarebbe capace di voltarvi la schiena poi!.. E' troppo! è troppo filan... tro...pico!

E te, o proletariato francese, cerca di tenertelo d'occhio quel cotal uomo! quel sant'uomo! e quando avrai fame passerà da lui che ti farà un buonissimo minestrone di fiori, messi, ricordo e famiglia.

La Libreria Sociologica di Paterson alla n. 102 Montgomery St. ha ricevute le seguenti nuove pubblicazioni:

PAUL LAFARGUE: La Morale Borghese 0,50
LEONE TOLSTOI: Gli orrori del Militarismo 0,85
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni dell'ex sacerdote Don Francesco Bigliassi 0,10
M. GORKI: Il Dramma della Stazione 0,10
L'Uomo 0,05
S. Alfonso dei Liguori svelato 0,05
G. BOVIO: I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli 0,05

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Da quanto apprendo da un articolo di Nicola Casciola, apparso sul "Lavoratore Italiano" di Pittsburg, Kansas, del 26 maggio u. s., sembra che le unioni comincino ad aprire gli occhi ed a vedere i loro papi, uso Gompers e Mitchell, nella vera luce che li circonda.

E decidendosi ad ammettere di essere stati infinocchiati sempre, ed in ogni occasione, da quei caporioni che essi avevano elevato al grado di infallibili, nei quali avevano riposto tanta fiducia e dei quali si sentivano orgogliosi, pensano seriamente di staccarsene.

Così almeno dice il Casciola, che quando dimostra il Mitchell come l'uomo che veramente è come il traditore della causa operaia e la bestia nera degli scioperanti coloradensi, da questi odiato anche maggiormente dello stesso esecrabile Peabody, e quando dipinge il Gompers, come il barattino dei capitalisti, il sciniotto che per un'invito a pranzo agisce nel modo che i Belmont e gli Elliott lui dettano, quando il Casciola, unionista pure, staffila a sangue coloro che, secondo le regole delle unioni, dovrebbe riverire, ha perfettamente ragione e merita encomio.

Gli unionisti tutti del Nord America dovrebbero prestare orecchio agli argomenti Cascioliani e, scuotendosi dall'apatia in cui giacciono e spogliandosi di quel fare indifferente dell' "I don't care" mandare i loro delegati alla Convenzione che terrassi a Chicago il 27 giugno p. v.

Questa Convenzione, la cui proposta ha fatto stridere dall'ira e Gompers e Mitchell, quasi impazzire tutti i loro seguaci a leccapiedi e che si propone, di "riunire in una sola famiglia tutte le unioni di lavoratori coscienti d'America senza tener conto delle diversità di mestiere e d'occupazione," e di liberarsi per sempre dei dignitari e dei gran-capi che automaticamente hanno fin'ora condotto il movimento traducendolo verso la sua rovina, è davvero uno sforzo notevole ed eccellente che dovrebbe essere apprezzato e venire as secondato.

Che gli unionisti ignorino dunque gli ordini Gombersiani e Mitchelliani e, per il loro benessere, intervengono numerosi alla Convenzione Chicagoana.

* * *

Gli anarchici in quest'occasione dovrebbero pure scuotersi dall'apatia che li arruginisce, che li fa diventare tanto piccini e inconsiderati e, cogliendo la palla al balzo, cacciarsi tra le fila unioniste e seminare il loro verbo nella Convenzione che promette di riuscire nel suo utile intento.

Solo in questo modo si potrebbe, negli Stati Uniti, dare nuova vita e gagliardia al nostro movimento.

Qui, dove le nostre chiacchiere non sono nemmeno capite, dove la poliziottaglia e il governo ci ignorano e di noi si infischiano infino tanto che non diamitiamo o il municipio o il presidente, i nostri paroloni, i nostri argomenti ed i tuoni ed i lampi del temporale terrorista, non fanno nè caldo nè freddo, li fanno piuttosto deridere e chiamare minchioni.

Bisogna dunque che mettiamo a parte polemiche, minaccie, ismi e pettecolezzi e che facciamo un poco di vera propaganda libertaria fra le unioni. Bisogna che ci uniformiamo ad esse il più che ci è possibile e che ne facciamo delle forze anarchiche, le quali saranno veramente temute dai capitalisti e dal governo.

Come e per quanto ciò sia possibile spiegherò e dimostrerò al prossimo numero.

* * *

Ora che i giapponesi hanno mandato a fondo la flotta russa, ora che tanto sangue si è sparso e che una grande nazione si è quasi completamente rovinata, Roosevelt il pazzo vuole intervenire come la colomba della pace e vuole che lo Czar ed il Mikado si abbraccino.

Che stupido, che bestia e che corbellatore è mai il presidente americano: vuole la pace e si arma a tutta posta in vista di una guerra, desidererebbe che la Russia ed il Giappone, durante il furore delle battaglie si dessero la mano e sa benissimo che la sua cara patria non volle far pace cogli spagnuoli infino a che l'orgoglio nazionale fu soddisfatto e sazio di spargere sangue ed affondare battelli.

Ah! come mi fanno ridere le capriole di Roosevelt e le cretinerie degli americani.

KNARF ZELHRIT.

I Socialisti saranno patriottardi?....

La Francia proletaria ed intellettuale è sconquadro, e sopra per non dire in piena catastrofe. Che è? che non è? Cose dell'altro mondo, addirittura da far rabbrividire ed invecchiare anzi tempo. Sentite:

Poco tempo fa un uomo che ha tutte le qualità caratteristiche di un pazzo [e sì lo chiamano i buontemponi dei boulevards], il professore Hervè, s'è ficcato in mente di aprire una intensissima campagna al patriottismo fegatato e sfegatato che ha invaso i bellicosi francesi, e che il "souvenir" delle sconfitte subite nel '70 suscita in quel popolo la ormai leggendaria "revanche".

L'Hervè si mette dunque con lena ed in varii comizi ed in seno al partito socialista stesso sostiene la idea internazionalista cioè che in caso di aggressione, da parte di una potenza alla Francia, proclameranno lo sciopero dei riservisti e la insurrezione. Per la patria quindi nè un uomo nè un minimo di energia sprecati.

Alla tesi dell'Hervè ci si oppose quella di tutta l'eletta (!!) schiera dei socialisti riformisti: da Jaures, il pontefice, a Gerault-Richard, il ministro, consistente nel non abbandonare la patria in caso essa si trovasse impegnata in una azione di offesa o di difesa, adducendo che la Rivoluzione o la ribellione danneggierebbero il proletariato stesso. [Proprio come la pensava Thiers al tempo della Comune).

Ora, siccome le polemiche e le chiacchiere su queste tesi si sono generalizzate e il partito socialista francese, dopo un mese circa dacchè si è unificato, sta sfasciandosi, hanno pensato di aprire un'inchiesta in merito. In Italia hanno chiesto i pareri di Ferri, Turati, Labriola ed Andrea Costa.

E noi aspetteremo tutti questi pareri e poi... poi daremo anche il nostro, che diavolo! quando si tratta di pat...ria!

Una cosa ci dispiace per ora: Che il proletariato che soffre e geme le giornaliere torture della schiavitù capitalista abbia sempre ad essere l'astruso, l'eterno comodino di insane ambizioni personali, l'eterno zimbello affamato.

PAPA' GORIOT.

LAVORATORI ABBONATEVI ALLA

QUESTIONE SOCIALE

DIO E L'UOMO

(*Prima puntata No. 275*).

Quali ragioni abbiamo noi per giustificare la nostra credenza nell'immortalità dell'anima? Quali fatti ci dimostrano che l'uomo, a differenza delle bestie, possiede uno spirito eterno? Quale essenziale differenza esiste tra l'uomo e gli animali inferiori?

La struttura dell'uomo è simile a quella degli altri mammiferi. Ogni osso dello scheletro umano può essere comparato alle ossa corrispondenti di altri animali inferiori, come le scimie, le foche, i pipistrelli, i delfini ecc. Paragonando il braccio di un uomo all'arto anteriore del delfino o all'ala del pipistrello noi vediamo che essi si corrispondono nella struttura in tutte le loro ossa. Queste cose ormai sono note anche alle suole delle nostre scarpe rotte. Lo stesso diciamo per il cervello, i muscoli, i vasi sanguigni, le viscere ecc.

I più celebri anatomisti come Bischoff, Lindsay, Vulpiani e moltissimi altri sono d'accordi nell'affermare che il cervello dell'uomo ha una grande analogia con quello dell'orang-outang — Le differenze reali — dice Vulpian — che esistono nell'encefalo del l'uomo e quello delle scimie superiori sono minime. Non dobbiamo farci illusioni sul riguardo. L'uomo è più vicino alle scimie antropomorfe per il carattere anatomico del loro cervello, che queste non lo sono, non solo agli altri animali mammiferi, ma anche agli stessi quadrumani del genere dei macachi.

Il sangue dell'uomo è altrettanto analogo a quello degli animali inferiori. Ce ne dà la prova indiscutibile il fatto che l'uomo eredita da questi e trasmette ad essi molte malattie, come il colera, il vaiuolo, l'idrofobia, la sifilide, la glandole, l'erpete ecc. La scimia è come noi soggetta ad alcune malattie non contagiose, e Rugger di ce le alcune di esse manifestano il carattere con gli stessi sintomi dell'uomo, e da questa malattia si sviluppa in esse la consunsione. Queste scimie, oltre, soffrono come l'uomo di apoplessia, infiammazione viscerale, catarro agli occhi ecc.

Le medicine nostre producono su molte di esse lo stesso effetto che producono su di noi. Alcune sono ghiotte di the, caffè e liquori spiritosi. Darwin vide che alcune scimie fumavano con moltissimo piacere; Brehm asserisce che gli indigeni del nord est dell'Africa prendono i babbuini selvaggi ubbriacandoli con forte birra che espongono nei vasi e che questi animali bevono con piacere. Tutto questo prova la somiglianza del palato e del sistema nervoso della scimia con quelli dell'uomo.

L'anatomia ci dà delle prove schiacchianti che, a dispetto di tutte le bibbie, confermano la nostra origine animalesca. L'uomo, quest'animaluccio superbo che ha la pretesa di essere immortale perchè si crede essenzialmente diverso delle bestie, ha tutto di comune con esse fin dal primo istante del suo sviluppo.

L'uomo si sviluppa nell'ovulo che misura il diametro di decimillimetri circa, il quale non differisce dall'ovulo degli animali inferiori. Lo stesso embrione nel primo suo periodo molto difficilmente si può distinguere da quello degli animali immediatamente inferiori. Esso presenta grandi analogie con l'embrione delle scimie e del cane. Il professore Huxley dice: — E' quasi negli ultimi stadii del suo sviluppo che l'embrione dell'essere umano presenta marcate differenze da quello della scimia. — Gli organi rudimentali che si trovano nel nostro corpo sono una elegantissima affermazione della nostra origine animalesca. I muscoli che ad alcuni animali, come la scimia, il cavallo, il coniglio ecc., servono per muovere le orecchie, nell'uomo sono atrofizzati. Pure io ho conosciuto a Spezia nel 1898 un marinaio delle navi da guerra che poteva muovere le orecchie in avanti. Alcuni guardiani del Giardino Zoologico di Londra assicurarono al Darwin che diverse scimie non muovono mai le loro orecchie, segno evidente che anche in esse detti muscoli cominciano ad atrofizzarsi. I muscoli motori della pelle che in alcuni animali sono molto sviluppati, nell'uomo permangono allo stato rudimentale. M. A. De Candolle conobbe un individuo che poteva far saltare parecchi libri pesanti posati sulla sua testa col movimento della sola cuticagna, e così vinceva delle scommesse. I peli dell'uomo non sono che rudimenti del vello degli animali. Il feto umano prima della nascita è subito dopo è coperto da una lanuggine finissima che altro non è che un rudimento primordiale. E' interessante osservare che proprio come in molti animali inferiori, il palmo delle mani e le piante dei piedi non hanno questa lanuggine. Qualche lettore avrà avuto occasione di vedere degli uomini col corpo interamente coperto di peli lunghi e duri, e delle donne con barba e baffi folti. Le glandole delle mammelle dell'uomo altro non sono che organi rudimentali. Tutti questi organi atrofizzati e inutili sono però difensori della creazione diretta un mistero, e pressati dalla realtà delle cose furiano di ricorrere al rotto della cuffia a scuse mai trovate di questo genere: Mentre per voi materialisti gli organi atrofizzati del corpo umano dimostrano la nostra origine animalesca, per noi sono la prova che il Creatore volle darci una figura estetica ornandoci di questi organi. A parte che l'estetica presa nel vero significato del vocabolo non esiste perchè il tantuaggio che per i selvaggi è estetico per me è mostruoso; il cappello a cilindro che per l'onorevole reduce di Villa Ruffi è estetico per me è pagliacesco; l'occhio grande e nero che per me è estetico per un cinese è deforme; a parte questo, dico, la scusa non farebbe una grinza se i rudimenti del nostro corpo fossero tutti esterni. Invece, per dispetto dell'estetica divina, certi rudimenti nell'uomo sono interni, anzi alcuni non si vedono se non quando il corpo è dissecato. Quale estetica presenta il coccige del l'uomo? Se questo dio per farci belli volle ornarci di un rimasuglio di coda, poteva crear i addirittura con la coda lunga un palmo e mezzo. Saremmo stati più belli, completi. Non solo i rudimenti del nostro corpo non sono utili, ma alcuni di essi sono [questa è una osservazione importantissima] anche nocivi e dannosi.

L'uomo possiede, per esempio, annesso all'intestino cieco un organo rudimentale che si chiama: *appendicite*. Quest'organo che negli altri animali è molto sviluppato, nell'uomo è piccolo. Esso oltre ad essere inutile è pericoloso perchè qualche volta si ingombra di materia stercolare e produce quella grave malattia che si chiama "appendicite" e che talvolta è mortale. Davanti a tutte queste prove scientifiche i "signori immortali" non trovano che una obiezione, ed è l'obiezione principe. — L'uomo — essi dicono — è un animale destinato a camminare sulle gambe posteriori; tutte le scimie — la specie animale più vicina all'uomo — sono animali arrampicatori e sono destinati a rimaner tali. — Questa obiezione principe cadde in frantumi davanti agli studi del Moscati il quale sostiene già che la posizione eretta dell'uomo fu raggiunta dopo molti sforzi e una serie di malattie.

M. CAMINITA.

[*Continua*].

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

La solita tattica di partito.

Non si può chiamarla differentemente.

L'*Avanti!* di Roma, 19 Maggio 1905 sfoggiando pomposamente la *Relazione del Gruppo Parlamentare sullo sciopero dei ferrovieri*, fa una affermazione che, disgraziatamente, ha di già smentito sin dal 14 Aprile '905 trattando le *Ragioni dei Ferrovieri*.

Come è carino l.. Sentitelo:

"Avanti!", 19 Maggio 1905: — E qui occorre risalire nel richiamo dei fatti. Nel 1902 il Gruppo potè esercitare di calcolo analisi ai ferrovieri nella convinzione di poter ottenere miglioramenti che al loro esame rimanevano a conseguire.

Il 19 Maggio, quando si trattava di difendere l'opera del Gruppo Parlamentare e relativi a medaglietta e minacciato forse dall'ire stesse dei ferrovieri, esso affermava che ferrovieri nel 1902 con quel nono dei "notevolissimi" miglioramenti, mentre invece il 14 Aprile, quando lo sciopero ferroviario non era ancora incominciato, esso ragionava in modo molto differente:

"Avanti!", 14 Aprile 1905 — Non neghiamo che con l'organico stesso vennero lievemente ammentati i minimi e i massimi degli stipendi di alcune categorie di agenti ed con fronto di quelli stabiliti degli organici delle ex-reali ferrovie Romane e alte Italia, ma ment e tali miglioramenti non sono certo in rapporto col cre-ciuto costo della vita, massime nelle città principali per ai cui agenti non sono che lievi; inoltre che il maggior numero alle pel gli di superiori è irrisorio dove il numero di anni che bisognerebbe impiegarvi.

Dunque, il giuoco tto di prestidigitazione è ben trato. Il 14 Aprile quando il Gruppo parlamentare socialista era preparato a giostrare col ministro Fortis la partita "questione ferroviaria" lo faceva per il puro e semplice scopo di interesse proprio, mistificando, alterando o diminuendo l'importanza delle conquiste fatte dai ferrovieri nel 1902.

La logica vuole una soluzione positiva e non dei sgambettamenti e salti funambolesch. Se sono con quiste notevolissime quelle del '902 perchè non si ebbe il coraggio di dichiararle tali anzichè "effimere" il 14 Aprile? e se non sono perchè dichiararle tali il 19 Maggio?

La spiegazione ce la daremo noi al popolo giacchè vediamo che all'Avanti! ci manca il coraggio.

Ma che diavol l.. il 14 Aprile era la vigilia dello sciopero e si trattava quindi di impressionare la massa, di avere l'appoggio popolare e bisognava bene saper regolare il termometro del gruppo parlamentare socialista e fo trovato oltre modo opportuno l'impiego dell'aggettivo "effimero"; ora, invece, la questione è cambiata di punto in bianco. Qui si tratta del gruppo parlamentare che si è presa la briga di rispondere, con una ampiata relazione, alle varie critiche scaraventategli addosso. Eh, si capisce, ha evitato di tirarsi la zappata dichiarando a priori che il gruppo fu di valido ausilio nel 1902 e che i ferrovieri ottennero in quell'epoca dei "notevolissimi" aumenti. Il perchè è evidente. Il gruppo, trattandosi della propria difesa, ha creduto bene di saltare tutto quanto aveva detto l'Avanti! del 14 Aprile e far vedere così la loro opera efficace salvando crapre e cavoli.

Così l'onore della medaglietta è salvo ed il gruppo parlamentare socialista può cantare Osanna!

Altro che scrivere degli articoli inconcludenti sulle chiacchiere!

QUASIMODO.

LA VITA!

La vita! Ma che cos'è questo appellativo sì turpemente appropriato per indicare l'esistenza di un essere animato, sensibile; di un essere che l'erronea visione del passato chiamò uomo! Che cos'è questo sfoggio etimologico per indicare degli esseri dotati di movimenti, sì, ma che non vivono, che non provano i palpiti integri della vita cosidetta "la Vita"!

Oh! io la vedo "la Vita" passare davanti a me tutti i giorni, tutte le ore, ma essa non essendo in mio possesso mi sfugge lontano e si dilegua da' miei occhi come un vascello in alto mare. Poco dopo eccola di nuovo: Mi passa vicino, si fa vedere da me in tutta la sua pesanza, in tutto il suo splendore, è la sua gloria; s'avvicina alle mie orecchie e imperiosamente mi dice: Guardami io sono "la Vita".. Io sono quella Vita che il pennello sublime ed impareggiabile della natura creò. Io, io sola impero l'universo, io sola domino le cose, domino tutto. Guardami e ritroverai in me il gigante della Salute e della Felicità; ritroverai in me il gigante della Gloria e Sublimità umana. Io sono l'Arte, la Scienza, la Musica; Io sono il Tutto; Io impero il mondo. Eccomi regina dei mari, dei laghi e dei fiumi; eccomi dominatrice dei monti e dei poggi. Guardami, adunque, Io sono! Io, quando la crudeltà del verno scende e tenta straziare la mia possanza ed il mio imperio, mi ritiro ove il sole percuote coi suoi raggi tiepidi e valitiosi le bianche spiagge o eaniche; e quando i raggi rutilanti del sole tentano bruciar le mie carni, io, mi ritiro sulle verdeggianti vette a godermi tutto ciò che è mio. Ecco, io sono "la Vita".

Dopo ciò essa mi sfugge ancora; cammina, corre lontano da me come se io la ripudiassi, come se io non l'amassi.. E passa sempre, sempre con le stesse battute allegre, con gli stessi trilli melodici, ma a me... oh, a me sfugge, sfugge sempre!.. Quale senso di amarezza io provo quando ci penso alla sua fuga!

Vorrei prenderla, goderla tutta, tutta intiera, sentirne i palpiti, berrsi nella sua dolcezza, ma ahimè io sono condannato all'officina, al martirio eterno della morte nella prigione del capitale!

Quale ingiustizia! Oh ma la mia voce non è totalmente morta, non è totalmente schiava del sistema che impera; essa ha ancora un po' di forza di gridare alla immensa schiera di schiavi che popolano le officine, i campi e le miniere: Sorgete! Abbandonate, ammutolite quegli orridi edifizi del lavoro che si rendono odiosi; abbandonate i campi, le miniere e sorgete giacchè vi degnate chiamarvi uomini. Sorgete! ed uscite all'aria, al sole, alla VITA. La VITA esiste, ma voi non la godete, non la sentite e non la provate. Eccola la VITA che passa gioconda e allegra scorrendo le campagne verdeggianti, essa è libera, essa non respira l'aria mortifera dell'officina. Ed io grido mentre essa passa: Sorgete!...

Quell'è la VITA libera, la vita che si può chiamare VITA! VIRGONA.

FREE COUNTRY.

Guardate cosa ci scrive dal Colorado uno dei nostri abbonati:

Vi prego farmi sapere quanto è il mio debito verso il giornale sino ad ora che vo lo spedirò subito; ma non mandatemi più il giornale. A me piacerebbe molto riceverlo, ma qui non si può. Uno viene subito licenziato se sanno che legge un giornale..... Ma verrà il giorno in cui saremo liberi, e.....

Non c'è dubbio, questo è il "Free Country"; we are enought liberty... per farci sottoporre alle cricche politiche. In quanto alla libertà, vedo... non si sa dove diavolo stia di casa. Crediamo abbia occupato il fondo dell'Africa.

LE VITTIME.

(Prima puntata No. 273).

Le brevi risposte di Giacomo, date così fra una pausa e l'altra, parvero calmare un tantino lo stato d'animo di Maria. Essa aveva finito di far muovere nel singhiozzo convulsivo la sua bocca virginea.

— Ma siete proprio sicuro — osservò Maria dopo un breve silenzio — che in quella terra ci aspetta la fortuna? che in quella terra ci sia tutto quanto voi dite o v'hanno detto? Un pò più di giustizia!.. un pò più di pane!.. la tranquillità!.. il lavoro facile!.. l'economia!.. ed infine... l'oro!.. E non sarà tutte queste belle cose delle amare illusioni una volta raggiunto quel continente? Ritornare là, con un gruzzolo di denari, per vivere tranquilli, per non più lavorare!.. Ma se non ritornassimo? Se queste illusioni, se questi sogni si tramutassero in cruda realtà, in quella stessa realtà che qui ci circonda e pesa su noi come un pugno di ferro! Se la miseria ci raggiungesse anche là, ci perseguitasse anche in quella terra dell'oro e ci travolgesse nella sua valanga nera, come ritornerem mo?

— Ciò non sarà possibile: — riprese Giacomo: — la mano d'opera è molto ricercata su quel mercato produttivo. I padroni in quel paese, che sono ricchissimi, non sono così usurai e sfruttatori come quelli che abitano queste sfortunate contrade. Il commercio e le industrie sono molto sviluppate ed il pericolo di restare senza lavoro non c'è. Eppoi perchè temere tanto! Ecco le mie braccia ancora forte e nerborute, guardate, o Maria, — e così dicendo mise a nudo due braccia abbronzate e robuste che fe' girare su sè stesse come se fossero state incandidate — esse, che hanno sempre avuto per lungo tempo le dure fatiche dei campi, sapranno sostenere i saggi le fatiche ..... le fatiche nuove dell'officina e della miniera americana.

— Oh, ma quanti dolori nuovi e più acuti e quante umiliazioni ancora se tutto ciò non fosse vero; se tutto ciò non fosse che un sogno, che una sete di felicità inappagabile, una corsa impazzata e senza meta, un brancolar inutile verso l'ignoto.... verso l'illusione dell'oro, della fortuna e della felicità. Oh, babbo mio! o... io non saprei sopportare i nuovi disagi, i nuovi dolori; non saprei spargere nuove lacrime e ... ne morrei.

— Oh, no, non morrai! — disse Giacomo precipitandosi verso di lei prendendole la testa fra le mani baciandola. — Io non ti condurrò alla morte, rassicurati, ma ti condurrò invece verso la felicità ed il benessere.

Ed ora, ragazza mia, non ci resta che affardellare i nostri miseri stracci e mettere tutto in buon ordine perchè il tempo stringe e la dimani farà presto a spantare. Hai capito?

* * *

Quella sera, poco dopo il tocco dell'avemaria, quando il fragor febbrile della giornata andava man mano indebolendosi dietro le tenebre di quella serata invernale che si stavano compatte a dominare ed avvolgere nel loro manto funereo uomini e cose; quando più non v'era che il cielo plumbeo e le case mute e dormienti a spettatrici di ciò che succedeva in quel momento, Maria, lungo il muraglione informe della Chiesa torreggiante il paesello, singhiozzante stava rendendo a Marco la novella della sua partenza.

Il congedo fu lungo e doloroso.

Quei due cuori che si amavano, che vivevano l'uno per l'altro, che non sentivano altri palpiti che non fossero i loro maledicevano, nel loro intimo, la miseria che così brutalmente li separava gettandoli così lontani l'uno dall'altro. E quante promesse in quei momenti! Marco, il robusto contadinotto del paese, promettevra a Maria di raggiungerla ad ogni costo e di non lasciarla tanto tempo sola. Le diceva compagnia:

— Venderò le mie vacche; venderò tutto quanto mio padre m'ha lasciato purchè io possa raggiungerti. E te, o Maria, non appena sarai arrivata mi scriverai, te ne prego.

Maria, colla voce strangolata dal singhiozzo, rispondeva appena a quel semplice conforto.

* * *

Il giorno dopo gli abitanti del paese di S*, situato tra la Val Malenco e lo sbocco del Mallero, formante una delle più belle e ridenti posizioni della Valtellina, videro un uomo dalla statura alta e dall'età ancora apprezzabile, ma dallo sguardo cupo e rotondo, accompagnato da una giovinetta, scendere i pendii irregolari e ondeggiati ed avviarsi alla Stazione ferroviaria senza azzardare d'uno sguardo i passanti.

Quelli erano Giacomo e Maria.

Nel loro modo di camminare sembravano fossero stati costretti alla fuga anzichè ad una partenza. La mano dell'Ignoto si sarebbe detto li spingeva verso un destino sconosciuto. Ed egli, l'uomo, che trattava una dolce speranza nella quella sua fuga forzata si lasciava spingere senza un motto alla giovinetta che le stava a fianco.

— Dove vanno l — si domandava qualche passante nel vederli così affannati.

Ma nessuno gli rispondeva; intorno a loro c'era il Mistero e l'Ignoto in sembiante di Felicità e Tra quillità.

(Continua) GAVROCHE.

Bibliografia.

Conferenze libertarie di P. Gori

(Fortunato Serantoni, Editore Firenze).

Vendibili presso la Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

ALLA CONQUISTA DELL'AVVENIRE. $0.05

Questa specie di conferenze maschie e versi martellianti è ormai molto conosciuta. Questa ne è la sesta edizione italiana, senza contare quelle fatte all'estero, le altre sono state pubblicate parzialmente in tempi di sequestri, o in pubblicazioni straniere in parecchi giornali e riviste.

La presente edizione è la più completa e definitiva, le altre in quanto a perfezione tipografica e pulitezza, stampate con copertina a colori su carta di lusso e corrette accuratamente. Portano anche il ritratto d'autore.

GUERRA ALLA GUERRA! 0,05

È una conferenza ricostruita su note stenografiche, di propaganda e non giornalistica, tenuta il 18 Ottobre 1903 nel Teatro Nuovo a Firenze. Questo opuscolo apre la serie delle conferenze libertarie del Gori che Fortunato Serantoni ha cominciato a pubblicare. La critica al militarismo, alla guerra, al patriottismo vi è fatta con molta efficace [illegible] con l'appoggio di forti argomentazioni [illegible]

SCIENZA E RELIGIONE, 0,05

Questa è un'altra conferenza tenuta da Gori a Paterson negli Stati Uniti d'America il 14 Luglio 1895, quando egli [illegible] mesi del 1894 e alla vigilia [illegible] dovette scappare all'estero per [illegible]. È un opuscolo efficace [illegible] anticlericale e ed antireligiosa [illegible] questione del dogma in rapporto alla scienza dal punto di vista della [illegible]

IN DIFESA DELLA VITA, 0,05

Per iniziativa della Camera del Lavoro di Messina e di altre organizzazioni politiche ed economiche si tenne il 18 Gennaio 1904 un Comizio nel Teatro Villa Mazzini per protestare contro [illegible] recente eccidio proletario di Grammatica commesso dal carabiniere del governo italiano. In tale comizio Pietro Gori pronunciò il discorso che nel presente opuscolo viene integralmente riportato, dimostrando come [illegible] attuali sistemi di violenza con cui si [illegible] in mancanza di buone ragioni le istituzioni borghesi ed autoritarie.

IL VOSTRO ORDINE E IL NOSTRO DISORDINE, 0,05

Riproduzione testuale d'una conferenza tenuta da Gori a S. Francisco di California in America il 15 Marzo 1896, quando il medesimo era fuggitivo dall'Italia, sotto l'incubo di una condanna a 5 anni di domicilio coatto. È questa una esposizione poetica e vibrante di fede dell'ideale anarchico. L'autore si sveglie a coloro che accusano gli anarchici come fautori di disordine, e dimostra che l'ordine attualmente imperante è il massimo dei disordini, mostra come gli anarchici gli unici a voler ristorare l'ancestrale armonia rompendo violenze delle leggi naturali.

GLI ANARCHICI SONO MALFATTORI! 0,05

Difesa pronunciata dall'autore il 27 Aprile 1898 NA SETTE Penale di Ancona, in difesa di Errico Malatesta ed altri sei socialisti-anarchici accusati di associazione a delinquere. Il processo levò allora molto rumore in Italia; in esso al banco della difesa sedevano fra gli altri insieme ai Gori gli on. Enrico Ferri, Gino Vendemini ed avvocati illustri come Saverio Merlino, Elisio Rivera, Angelucci, Pacetti, ecc.

Gori in questa difesa dimostrò che gli anarchici non possono essere considerati malfattori, sulla base dello stesso programma socialista anarchico. Egli confortò il suo dire con numerose citazioni tolte da autori illustri come il Carrara, il Lamennais e il Carducci. Tanto per la storia notiamo che il processo si concluse con una sentenza che scartava l'accusa di associazione a delinquere secondo l'art. 248, e riteneva gli imputati responsabili solo d'associazione a fine sovversivo, secondo l'art 251 del C. P. molto più mite e non infamante.

ASPETTANDO IL SOLE! 0,05

Sotto questo titolo sono raccolte e amalgamate due conferenze tenute da Gori in Roma il 1.o Maggio 1902. l'una la mattina al Comizio per iniziativa della Camera del Lavoro, l'altra nel pomeriggio alla festa campestre dei socialisti-anarchici.

Piene di poesia e di sentimento, esse sono l'affermazione della Pasqua dei lavoratori, la pasqua della morte. Vivi discono le ragioni libertarie e internazionaliste del diritto operaio con una evocazione, splendida di martiri dell'anarchia impiccati in Chicago. E' una delle più belle e originali conferenze di Gori e uno dei nostri migliori opuscoli di propaganda.

_ CATILINA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

ITALIA.

L'Italia è il paese dei delitti legalizzati. Gli eccidi proletari non hanno fine e continuano e succedersi simultaneamente come se questi fossero una necessità storica.

Il giorno 15 Maggio a Sant'Elpidio a Mare ebbe luogo un convegno di democratici cristiani i quali, lì in cerchio attraversarono il paese indisturbati.

Gli anticlericali si unirono ad una brichierata campestre ed a parte del pomeriggio tornando in città il delegato Deandreis Luigi ordinò loro di sciogliersi e non si ebbe, andò ad armarsi e a chiamare quattro carabinieri con baionetta inastata. Gli anticlericali si dissiolsero subito, ma il delegato attaccò un gruppo di una diecina di individui tentandone l'arresto di alcuni, alla proteste di compagni, senza violenze nè oltraggi, il delegato ordinò fuoco. Sparò solo l'appuntato Cicenatti uccidendo il socialista Trot Olivero, muratore, e ferendo gravemente Frattocchi Alfredo.

Il delegato fgrì di sfocco gravemente certo Benetta Giuseppe.

Mantova, 26 — Sabato scorso i lavoratori dei campi a Marmirolo e Roave di Porto Mantovano, dichiararono lo sciopero. Gli scioperanti sono 600 a Marmirolo e 200 a Soave.

Le [illegible] ricercarsi nella nessuna risposta data dai proprietari alle varie domande di miglioramento loro inviate per lettera dai contadini.

RUSSIA.

Pietroburgo, 26 — A Hompel, ora è scoppiato uno sciopero, gli operai hanno fatto una dimostrazione. I cosacchi hanno disperso i dimostranti, uno dei quali è rimasto ucciso e parecchi feriti.

— L'escontore del Governatore di Baku è stato arrestato in una officina.

— Si ha da Nakhitchevan che numerose fabbriche sono state saccheggiate.

La città a Tamkeh è stata distrutta. Gli abitanti sono fuggiti. Molti armeni sono stati uccisi a sabri. Furti di bestiame hanno luogo in tutta la regione.

Varsavia, 26 — La folla si recò nei quartiere aristocratico della città e saccheggiò vari appartamenti. Dall'alto dei balconi delle case si gettarono sulle strade gli armaires, i letti e gli utensili di cucina. Nella via Leapo la folla trovò dei gioielli. Questi furono riuniti nel cortile di una casa e distrutti sul fastrico.

Sul far della notte la truppa cominciò ad intervenire in alcuni punti. Nella strada Nevorodzka i cosacchi fecero fuoco sulla folla. Due persone rimasero ferite. Due altri rimasero feriti in altre strade.

— *27* — I conflitti sanguinosi nelle strade sono durate fino a ieri sera. Pattuglie di cavalleria e di fanteria circolano per la città.

Sono stati posti sentinelle agli angoli delle strade, nel quartiere del sud ed in varie piazze. Sono giunti otto battaglioni; le ambulanze raccolsero vari feriti da colpi da fuoco.

— Un proclama del Governatore ordina alle truppe di ristabilire l'ordine anche usando le armi senza esitazione.

Pattuglie percorrono la città.

Il partito socialista pubblica un manifesto il quale dichiara che continuerà la lotta contro il governo.

BUENOS-AYRES

Domenica, 21, ebbe luogo in piazza Lorallo il meeting indetto dalla Federazione Operaia per protestare contro le leggi di espulsione di stranieri pericolosi, dettata nel 1902 ed applicata recentemente ad un centinaio di anarchici. La polizia avrebbe fatto sapere agli organizzatori del comizio di non tollerare bandiere e discorsi eccitanti alla ribellione.

Ma la bandiera rossa fu spiegata subito incominciato il comizio mentre un oratore inveiva contro il governo per l'espulsione degli anarchici stranieri.

La polizia tentò impadronirsi del drappo rosso, la folla si oppose e ne nacque un conflitto. Si udirono replicate scariche seguite da grida di dolore e di spavento e la folla si disperse.

Sulla piazza rimasero due morti ed una ventina di feriti che furono raccolti dalle ambulanze. Un'altra ventina di feriti meno gravi si recarono a curarsi ai loro domicilii.

Tra i feriti vi sono un ufficiale di polizia e cinque agenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Il Gruppo Internazionale di propaganda di New York si riunirà, fino ad ulteriore disposizione, ogni giovedì alle ore 8 pom. all'Harlem painters' club. 239 E. 104 St.

Tutti i compagni che s'interessano della propaganda sono inoitati ad intervenire.

* * *

Pure il Gruppo Internazionale ha organizzato per Domenica, 16 luglio, un grande Picnic ed intrattenimento, che avrà luogo al Liberty Park Evergreen, L. I., allo scopo di aiutare la propaganda, a cui tutti i compagni di New York e delle vicinanze dovrebbero intervenire.

L'entrata è di 25 soldi che include 5 checks per la birra.

* * *

Direzione: Dal ponte di Brooklyn, prendere il carro di Myrtle Ave, fino a Ridgewood, da lì, prendere una transfers, montare sul carro di Cypress Hill fino a Cooper Ave e Liberty Park. La rata è di 5 soldi.

ATROS.

Philadelphia, Pa.

Cari Compagni della Q. S.,

Scusateci tanto se con questa nostra occupiamo un poco di spazio prezioso del vostro giornale, per una faccenda che non interessa certo la buona propaganda; però è bene che certi equivoci si chiariscano e che con qualche nota in chiaro sia salvaguardata la nostra serietà.

Veniamo al sodo:

Quando si è discusso per l'amalgamazione dei due Circoli: Libertario e Nuova Civiltà eravamo presenti quasi tutti i compagni dell'uno come dell'altro Circolo; no mancavano solo due pochi.

Fu accettata dai presenti la fusione lasciando, s'intende benissimo, libertà ai non presenti di partecipare se avessero voluto aderire al Pinisiativa o di tirare avanti dall'una come dall'altra parte sotto il nome dei vecchi Circoli.

Ora, per saperla se la corrispondenza avesse potuto trattare d'una completa amalgamazione od in parte, quei compagni incaricati all'uopo ebbero purtroppo premura d'interrogare quei non presenti alla prima riunione di farci sapere se partecipavano anch'essi o sapere il loro parere in proposito al convenuto nostro.

Tutti adsirono al Circolo di S. S., meno uno che mostrò più desiderio di far parte del gruppo dei compagni indigeni.

Di due poi che erano presenti: uno d'essi fece la più calorosa dimostrazione per l'amalgamazione e l'altro che, insistentemente interrogato, rispose: "sono stanco di fare....." tenetemi come uno mancante tra le vostre file".

Ora questa frase è cambiata di significato per chi la profferì, ma per noi come per chiunque abbia un gramma di cervello vuole sempre significare che quand'uno s'è dichiarato "stanco di fare" non solo lo si deve "ritenere mancante nelle file" di un singolo Circolo, ma anche "mancante nelle file tutte" del compagni che lottano per il trionfo dell'Anarchia.

Orduque: Quale calcolo noi potevamo tenere alla stregua di ciò? alle singole dichiarazioni di questi tre che oggi, solo per chi sa qual cosa, han fatto opposizione alla nostra corrispondenza? e come potevamo noi o dovevamo noi dire che era una parte dei componenti il Circolo la "Nuova Civiltà" se solo questi tre erano estranei all'amalgamazione?

Come possiamo anche ora dire che questo Circolo esiste, se alla casa No. 1212 So.. 10th St. e, sfida un compagno il quale, interrogato all'uopo, ha dimostrato di saperne tanto poco quanto noi?

Potrà nascere o, può darsi, sarà nato; noi dal le risposte avute non potevamo certo affermare la sua esistenza all'atto del nostro comunicato.

Eppoi noi, che non facciamo uso di urne scheda ole per contarci, ci siamo attenuti al parere di tutti i compagni che conoscevamo e senza trascurare uno; se poi ci sarà questo Circolo Nuova Civiltà non possiamo che augurar loro buoni frutti, costanza ed energia per l'Idea Comune.

Con questo: alla larga dai stracchi pelosi di famiglia e fascismo puzo e basta.

IL CIRCOLO STUDI SOCIALI,
Philadelphia, Pa.

Cle Elum Wash

Carissimi Compagni della Q.S.,

L'Unione dei minatori appartenente al 19.mo Distretto dell' U. M. W. of A. che fin ora è stata riconosciuta nel suo limite della North Pacific, operatrice di queste miniere, va serrando le file con sempre crescente numero di aderenti, stante la riduzione della quota d'ammissione, cioè da $ 5,00 a $ 1,00.

E' purtroppo doloroso constatare che non ha giovato questo a certi farabutti incoscienti, avanzo ributtante e odioso del sistema borghese ad estare l'entrata nell'organizzazione tanto semplice e quanto. No! sapete i scellerati cosa hanno fatto? si sono organizzati in delittuoso complotto, ed han conferito con il sopraintendente prencipale di volerli assentare dal pagare al pesatore dell' Unione quel [illegible] di carbone che percepisce per turno da tutti i minatori unionisti e non unionisti.

Malgrado tutto ciò non riuscirono quei cafri ai loro intento.

Cosicchè se noi minatori coscienti indignati di tanto bassezze, domandiamo come ci dovremmo contenere con questi asini? la propaganda la facciamo e non giova l'esempio neanche, dunque bisogna reagire materialmente? questo ci risentiamo fuochè..... Ebbene siamo alla vigilia della convenzione per rinnovare il contratto, fra operatori ed operai che avrà luogo al Settembre prossimo. La decisione sarà, non sapremo ancora, ma si dubita qualche brutto colpo che tira la Compagnia, perchè gli operatori si misurano con le forze dell' unione.

Dunque attenti cani rognosi, la colpa è vostra se un conflitto avverrà, il marchio del tradimento lo porterete scolpito sulle vostre fronti; ma state sicuri che sapremo vendicarci, l'indignazione è al colmo.

Ecco perchè le compagnie ci disprezzano, solo per la viltà di certi cafri, fan capire che gli operai tutti non sono degni di libertà. Dunque, o con noi, o contro di noi sapete deciditi? Il vegliardo minatore Pietro Micca morì sotto le mascherie per la causa della libertà, e voi non siete i figli degeneri, ma bensì con più slancio di generosità influcente la miccia del progresso vero del Grande Ideale di redenzione Umana.

Per la R. S.
vostro ANDERLINI RANIERO

Saginaw, Mich.

Cari Compagni della Q.S.,

Questa volta vengo con nuove di straordinaria importanza per la città di Saginaw

Sabato u. s. fu definitivamente deciso lo sciopero dei conduttori e motormeu dei carri elettrici. Fu un fulmi e per le compagnie che subito fecero partire l'ordine di fermare le poche miniere che lavoravano senza che nessuno sapesse il perchè.

Facile è però il comprenderlo. I nostri signori dei trasporti e compagnie sono tutti legati con unioni in ogni commercio ed azienda di sfruttamento, e non possono far altro che complottare dei tradimenti contro di noi. Come ora che la disoccupazione abbonda e mettere fuori a 500 minatori sul lastrico, potrebbe essere più facile per le compagnie trovare chi si appresta al krumiraggio.

Sabato sera venne dal presidente della Amalgamated association, dichiarato lo sciopero che era già da parecchi giorni stato dichiarato dalle assemblee ad unanimità, e domenica rimase tutto paralizzato, fuochè pochi carri guidati da scabs, i quali si ritirarono con qualche connotato guasto e col ghigno nascosto. Ci fu pure qualche rottura di vetri nei carri e qua'che frattivendolo e stores danneggiati dalle patate, nova e frutta che usano per bersagliare gli scabs. Oggi, perchè i forcaioli piangiucolano per la comodità dei cittadini, l'unione locale ha messo dei trams a cavalli sulle strade principali della città. Gli stroet cars hanno provato fare una sortita, ma siccome ieri gli furono tagliati i fili elettrici nessuno dei cittadini azzardave montare, sebbene non facevano pagare, all'infuori di qualche uomo dabbene come.... soldati, poliziotti et similia.

Domani ci sarà parata nel centro della città ove parteciperanno tutte le unioni come dimostrazione di simpatia e di solidarietà verso gli scioperanti. Lo sciopero come si presenta attualmente è veramente promettente; ma è tanto poco ciò che chiedono d'aumento che ognuno può considerare poca capacità di resistenza.

Ne vedremo i risultati dopo. Intanto assistiamo alla parata di domani e vedremo se invece di patate, nova e frutta giraci per aria qualche cosa d'altro.

Vi terrò informati.

A. BASTA.

Pittsburg, Pa.

Cari Compagni della Q. S.,

Invitiamo i compagni di Pittsburg e paesi circonvicini a trovarsi nella Domenica del 15 Giugno ad ore 10 di mattina al N. 1208, 2 o piano Penn Ave, onde studiare il metodo e gettare le basi per propagare le nostre teorie e fondare all'uopo un Circolo il quale fosse non solo di ritrovo ai compagni di qui e vicinanze, ma un mezzo per svegliare la massa operaia, che per mezzo di opuscoli e giornali anarchici intendiamo fare.

Fidenti che questo semplice appello basterà per il primo nostro ritrovo ci dichiariamo per la causa.

Alcuni Anarchici di Pittsburg, Pa.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

MALATESTA,	Al Caffè.	0.05
P. DELESALLE,	La resistenza operaia	0.05
P. GORI,	La leggenda del Primo Maggio,	0.05
"	Aspettando il sole!	0.05
T. CARNIGLIA,	Sangue fecondo,	0.10
M. CAMINITA,	L'idea sammina,	0.15
P. GORI,	Guerra Questa, dramma	0.15
La Gabbia, dramma,		0.10
O. MILANO,	Primo Passo all'Anarchia,	0.10
O. RISTORI,	Le corbellerie del collettivismo,	0.05
CAMINITA,	Versi,	0.05
V. HUGO,	Il Novantatre,	0.50
"	L'Uomo che Ride,	0.50
Università Popolare,	annata 2.o a 4.o $1.50 cadauno.	3.00
Ritratto di Luisa Michel, grande formato		0.10
M. GORKI,	L'albergo dei poveri,	0.40

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0.50
S. VIRGILIO	Le novelle de la Pace	0.25
MILIORO	Comunismo non è mai esistito	0.10
SPENCER	Institutioni ecclesiastiali	0.50
"	Istituzioni domestiche	"
"	Della libertà alla schiavitù	0.25
A. CATELANI	L'idea sociale di Gio. Mazzini	0.30
G. LUSENA	Il conflitto economico nella questione della tubercolosi	0.10
A. ABRUZZESE	Il Coppone e il conflitto russo-giapponese	0.15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni dal sz sacerdote confessore	0.10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritti Penale	0.25
G. GRÉLY	La Prove del Trasformisme	0.25
E. MURGER	La Bohème	0.30
O. BILSE.	Una Piccola Guerriglione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0.40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0.25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0.40
KROPOTKIN	La Parole d'un ribelle	0.25
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0.70
OTHO ALVI	Offerdo e Iacita	0.30
"	San Francesco D'Assisi	0.25
GAGNEUR	La Vergine Nichilista	0.50
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Eguaglianza (2 vol.)	0.50
HAMON	Psicologia del militare di professione	0.25
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1.00
"	Fatalità	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0.30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0.25
"	Battaglie di paradossi (2 vol.)	0.60
FERRERO	Il Militarismo	1.15
ZOLA	Lourdes	0.75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0.25
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denare (2 vol.)	0.75
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal (2 vol.)	0.75
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0.30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0.35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MORRIS	Terra Promessa	0.40
L. TOLSTOI	Risurrezione (ediz. econ. 2 vol.)	0.60
"	Denaro e Lavoro	0.25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Che fare?	"
"	Diario di un Soldato	0.30
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0.25
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
T. GUYOT	La Tirannide Socialista	0.45
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0.15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1.15
G. RUFFINI	Il dottor Antonio	0.30
A. ASPETTATI	La stragi di Pietroburgo — con un scritto [illegible] Tanzi sul martirio di Sofia Perowskaia	0.15
Moglie segreta — Istruzione segreta del generali		0.25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1.00

Opuscoli di Propaganda

C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0.05
"	Il libero amo e	"
RIEGO C.	L'internazionalismo nella questione sociale	"
DE SANCTIS	La liberta' dei lavoro	"
STASIOTA	Il tema me della fi ma	"
DE COSMO	Origene della ricchezza	"
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata	0.05
RITA BOLERO	Cio che si fa nel buio	"
L. MERLINO	Azione Parlamentare	"
G. GAVILLI	Profili e Speranze	"
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0.10
"	Il Diritto all'Ozio	0.05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0.05
C MALATO	Luisa Michel	0.05

PICCOLA POSTA.

Philadelphia. — Gaino — Al prossimo numero. Manda pure.

PRINTING OFFICE:
206 Tyler St. or 176 12th Avenue.
PATERSON, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe. 4s.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 17 GIUGNO 1905. NUOVA SERIE. No. 278.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRERA - EDITORE
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 236 Tyler St.
Paterson, N. J.

Dopo la pubblicazione di questo numero cominceremo l'invio di cartoline agli abbonati avvisandoli della scadenza del loro abbonamento. Stante la condizione finanziaria del giornale tutt'altro che florida, dovuto sopratutto alle forte spese di posta, vogliamo quindi sperare da tutti quelli che hanno a cuore la propaganda anarchica il loro appoggio e la loro premura verso il giornale.

Prepariamoci!

Il movimento rivoluzionario in Russia continua più che mai ad accrescere di forza e vigoria e, dai fatti che quotidianamente si svolgono, tutto lascia prevedere che il movimento non si arresterà che ad opera compiuta.

Le scosse gagliarde della Rivoluzione redentrice si fanno sentire e si propagano in ogni dove, si spingono in ogni abituro e scuotono persino l'indolenzito taumaturgo delle selve. I bagliori della redenzione russa sfavillano mandando sul popolo ammansato sprazzi giocondi di vita ed illuminanti fin le più oscure e remote capanne del contadino. Le squille bronzee degli araldi dell'azione destano e trascinano la massa supina al cimento, alla pugna per la Libertà, per la Vita divincolata di catene e di autocrazia. Il solleggio della ribellione per la gloria proletaria batte ritmico sulla Russia dolente e schiava. Le braccia robuste si alzano in atto lugubramente minaccioso; i cuori anelanti la Vita libera battono all'unisono; l'energia vergine e forte s'impegna nella lotta e batte, distrugge e libera tutto quanto è asservito, tutto quanto è schiavo della prepotenza. L'epilogo? Lasciatelo passare: è la Rivoluzione! Essa divampa, falcidia ed abbatte: tradizioni, leggi, governo e nobiltà autocrate.

* * *

Ma, al disopra della nostra povera prosa ci sta una lettera che, sebbene d'indole privata, più sotto pubblichiamo sicuri ch'essa sarà di sprone ai giovani, ai forti ed agli amanti dell'azione.

La lettera, da pochi giorni pervenutaci, è dell'instancabile, del sempre entusiasta compagno Kropotkin cui, nè la malattia, nè l'età avanzata indeboliscono la sua tempra ribelle e tampoco le chiacchiere e i pettegolezzi, così tanto sviluppati fra noi, gli fanno perdere tempo.

Pensiamo, dunque, che ci sono grandi cose da fare e dedichiamoci a queste senza perderci nei pettegolezzi e nelle chiacchiere che rivolvono nulla. Di fronte a noi abbiamo un mondo da conquistare, un mondo da trasformare e da rivoluzionare e, per far ciò, non dobbiamo perderci pei sentieri aspri delle parole ma bensì incamminarsi sul la strada maestra dei fatti puri imitando i ribelli russi.

Guardate quali insegnamenti ci danno; e qui è Kropotkin che ce li racconte:

Viola. Bromley, Kent, 1 Giugno '905.

Caro.....,

. . . . . .

Grazie, caro amico, per i tuoi buoni auguri. Di salute ora sto meglio. Lavoro, ma sempre con delle interruzioni. Gli avvenimenti di Russia mi hanno ridato la vita.

Mi trovavo allo stadio piu' avanzato di mia malattia, (infiammazione dei tubi bronchiali nei due polmoni — Bronchio-pneumonia), proprio mentre ero inchiodato a letto con una temperatura di 102, 103 gradi, quando ricevetti i giornali che annunziavano lo splendido movimento di Gapon.

Ebbene, mio caro, sentii ritornare la vita in tutto il mio essere. Il mio ardente desiderio sarebbe quello di poter correre in Russia e di lanciarmi nel bel mezzo della rivoluzione "popolare" — malgrado e contro tutti i parlamenti, che in Russia come dappertutto, non saranno che un ostacolo al movimento — perire la', ma vedere, non fosse che per qualche giorno, il POPOLO trionfare — come trionfava in Giugno del 1793, dopo l'espulsione dei Girondini. L'ora si avvicina, verra', io lo spero.

Ma voi, cari amici, non dimenticate che nessuna rivoluzione potra' riescire se essa non si estende in Europa. "Fate dunque tutto il vostro possibile nel vostro paese". In Russia il movimento cammina su d'una buona via. I contadini "agendo da loro stessi, sono AMMIRABILI". Bakunin "non s'ingannava sul loro buon senso". Essi prendono la terra, la coltivano, si organizzano, — e tutto cio' col massimo buon senso e senza frasi. Un ammirabile movimento si svolge pure fra gli operai di Pietroburgo. Gapon e' un uomo veramente molto rimarchevole — piaccia o no ai parrucconi dello stato maggiore social-democratico. Egli non poteva non essere amico dei lavoratori. In questo momento egli lavora, a quanto pare, ad estendere le organizzazioni operaie in tutta la Russia. E' vero che queste contano ancora un po' sul parlamento. Ma l'educazione politica si fa rapidamente in tempo di rivoluzione.

Poi vi sono le organizzazioni operaie dei social-democratici — di cui una parte e' gia', molto avanzata e passera' un giorno o l'altro all'anarchismo — ed i socialisti rivoluzionari, o meglio i TERRORISTI, ed i gruppi agricoli di questo partito disseminati in una parte della Russia.

Ed infine v'e' il giovane movimento anarchico, che si agita per l'espropriazione immediata, di fatto, per le costituzione del COMUNE, dove queste sara' possibile, e per la rivolta degli operai e dei contadini dappertutto. Questi gruppi non sono numerosi. Essi sono nati da poco, giacche' prima gli anarchici cominciavano cogli altri partiti. Ma essi gia' hanno agito e molto bene agito. E vanno aumentando.

La Polonia e' in piena rivoluzione. E cio' che conforta si e' che non si tratta di teorici, ma della massa operaia.

Anche il BUND, pei paesi abitati in massa dai Lituani, fa della buona bisogna. Il male si e' che questo pende un po' verso la politica, e cio' sara' la morte dello spirito di ribellione. Ma i giovani, i forti resteranno rivoluzionarii e lavoreranno coi nostri amici di laggiu'.

Ti abbraccio effettuosamente con tutti gli amici, tuo

PIETRO KRAPOTKIN.

Il movimento in Russia, secondo le notizie del compagno nostro, è incoraggiante. Kropotkine ha ragione: bisogna NON DIMENTICARE CHE NESSUNA RIVOLUZIONE POTRA' RIUSCIRE SE ESSA NON SI ESTENDE IN EUROPA.

I socialisti e gli anarchici di qui hanno dato al movimento rivoluzionario russo il loro appoggio morale e materiale; ma ciò non basta. "Bisogna che noi facciamo tutto il possibile anche in questo paese ospitale" per intensificare la propaganda ed il movimento rivoluzionario e, oltre a ciò, tenersi a immolare anche la vita, come abbiam fatto colla mente e colle risorse verso i rivoluzionari russi, non più per una rivoluzione russa semplicemente ma per un'altra rivolusione ben più grande, ben più potente quale sarebbe la rivoluzione internazionale dei lavoratori.

Siatene certi che il giorno che i rivoluzionari russi distruggessero, assieme allo czarismo, il sistema di proprietà privata, i governi di altre nazioni correrebbero in suo aiuto come appunto corrono oggi pel tentativo di pace fra i due belligeranti nell'Estremo Oriente per la semplice ragione non di umanità o di pietà verso il proletariato, ma per evitare la caduta dello czarismo e d'allontare il trionfo della Rivoluzione.

Bisogna, dunque, prepararsi moralmente e materialmente per il giorno, forse non lontano, in cui l'audacia e la prepotenza dei governi si spingesse ad una macabra solidarietà e, senza il minimo sintomo di puerilità personale, suscitare ne le masse lo sciopero generale impedendo così che il patto di sangue e di schiavitù venga più oltre stipulato dall'uno all'altro continente della civiltà fra i grandi ed i piccoli czar, fra i grandi e i piccoli sfruttatori della giornaliera produzione operaia.

Non dimentichiamo che le rivoluzioni sbocciano talvolta quando meno si aspettano. Nessuno immaginava o pensava otto giorni prima della comparsa di Gapon che la Russia proletaria si sarebbe dibattuta il tale o il tal'altro giorno col governo autocrate e che si sarebbe, con precisione di dato, imposto con un movimento come quello che sta or ora svolgendosi.

Altrettanto può succedere tanto in Europa quanto in America. Il nostro compito resta adunque: Prepariamoci: agitando, organizzando le forze rivoluzionarie.

CAINI!..

E' contro ogni forma di privilegio che noi anarchici insorgiamo; è contro tutte le menzogne convenzionali che noi agiamo colla leva della Scienza per dissipare le tenebre dell'oscurantismo; è contro ogni sopraffazione economica, politica e morale che noi ci ribelliamo in nome ed omaggio alla Libertà.

E siamo convinti e vogliamo che gli altri si convincessero che:

dove c'è privilegio non c'è uguaglianza — dove non c'è scienza regna sovrana la superstizione — dove c'è la sopraffazione ed il comando non ci alberga la Libertà.

Uguaglianza, Scienza, Libertà. Ecco il patto che gli anarchici vogliono firmare con l'Umanità.

E, questo programma, non in tavole di nuovi e futuri legislatori ma scolpito nel cuore e nella mente d'ogni uomo o donna, si può concretare in una sola formula: Guerra al privilegio.

Abbattuto il privilegio economico come causa avremo eliminati gli effetti: miseria, prostituzione, suicidio, furto, menzogna, sfruttamento, guerra ecc.

Abolito il privilegio politico non ci sarà e nè potrà esserci di conseguenza il comando dell'uomo sull'uomo della maggioranza verso la minoranza — scompariranno tutte le legali menzogne che coercitivamente ci reggono e, l'uomo, ritornando al governo della legge naturale, vedrà risplendere nel più bello, splendido ed affascinante chiarore il sole novello della Libertà.

E quando i popoli avranno conquistata l'Uguaglianza e la Libertà, la Scienza comincierà la sua missione bella, ideale: l'Evoluzione dell'uomo a superuomo.

Noi anarchici, iconoclastici ad ogni privilegio sappiamo dunque d'essere con la Scienza; ma, non basta saperlo noi, vogliamo che lo sappiano e indifferenti ed avversarii: in ispecial modo lo tengano bene a mente i socialisti legalitarii che spesso ci regalano il titolo di utopisti mentre loro vorrebbero passare col brevetto di positivisti e non fanno che della pura metafisica pericolosa e altalenante. [Mi si passi questo ultimo vocabolo).

Ritornando dunque al privilegio, scrutiamo come esso sorse o almeno chi furono i primi a darcene esempio maledetto.

Scostandomi molto lontano sia dai filosofi borghesi che hanno impasticciato un'economia sociale a loro imagine somiglianza come dai grandi filosofi dell'anarchismo ai quali, per non sufficiente compredonio, non posso tener dietro, — voglio dire in parole povere ma certo comprensibili ad ogni intelligenza come la mia che per privilegio economico intendo la diversità di vita, sfarzosa e meno travagliata che un uomo gode od ha goduto più d'un altro uomo o di una casta o classe su d'altra casta o classe perchè han saputo col-

l'inganno, colla frode legale, con i ginocchi di borsa, colle spoliazioni accaparrarsi la ricchezza produttiva della società e costringere i miseri spogliati al lavoro per il loro guadagno, — quel privilegio insomma che è anche ineguale nell'adempimento dei bisogni fisici, igienici, corporali, intellettuali e ricreativi voluti ed imposti da struttura fisica e desiderati dalla psichica della creatura umana.

Il primo maledetto esempio, dunque, ce lo detta la Storia Sacra nel leggere le sue prime pagine ove vediamo che Caino ed Abele, figli di stessi genitori, avevano un trattamento diverso l'un dall'altro ed uno era il privilegiato all'altro.

Caino, costretto alla vita nomade della pastorizia, alla presa delle bestie feroci attraverso i boschi ed al duro lavoro — Abele al dolce far niente ed a godere in famiglia il frutto del lavoro fraterno.

Caino vestito con pelli ruvide e brutte dei montoni vecchi e stravecchi — Abele con quelle morbide e pellicciose dei più candidi agnelli.

Caino a dormire per le campagne esposto alle intemperie, ai rigori dell'inverno ed al caldo spossante del solleone — Abele nella casa paterna tra le cure de suoi e le mollezze di una vita agiata.

Caino doveva cibarsi di erbe selvatiche o di minestra fredda ed avanzata alla mensa — Abele dei migliori pasti e della carne di lattanti agnelli che il povero Caino era costretto e dannato a preparargli.

Caino era dai suoi malvisto e tenuto in niun conto mentre lavorava e produceva tutto per la famiglia — Abele, senza mai fare un lavoro, era il beniamino.

Che ingiustizia! dirà quel lettore il quale ancora non ha concepito nella sua mente che i cani della società borghese siamo noi poveri proletari che lavoriamo da mane a sera, che tutto produciamo e per noi abbiamo la miseria — mentre i pochi abeli capitalisti niente lavorano, niente producono e vivono benissimo nell'ozio delle orgie e dei prostiboli dell'alta scuola — noi i cani che coltiviamo i cotoni, la seta, tessiamo la lana, confezioniamo i vestiti e siamo dannati ad andare in giro laceri, i nostri figli non hanno di che coprirsi e le nostre donne sono curve da mane a sera o ad un lavoro brutale o a rattoppare stracci, stracci e sempre stracci — mentre gli abeli borghesi vestono di lusso e le loro donne sperperano migliaia e migliaia di lire per un cappelletto o per una vesta alla moda e diecine di migliaia per oggetti preziosi d'adoperare allo sfoggio in una festa galante od in una serata di ballo o teatro.

Noi caini dannati a dormire nelle catapecchie, ne' più umidi tuguri, nelle stalle o per le vie — mentre gli abeli capitalisti alloggiano in vasti palagi dorati, dormono in soffici letti tra le seriche trine ed i merletti profumati o, quando è l'estate, nelle sontuose palazzine di campagna con tutte le comodità oppure in quelle alla riva incantevole dei mari e dei laghi.

Noi caini affamati e smunti decimati dalla tisi cronica e dalla pellagra — e gli abeli privilegiati che consumano in una sola cena con una *chantouse* quanto ad una nostra famiglia potrebbe bastare a sfamarsi per un anno intero.

Noi caini che per un tozzo di pane rubato, all'uopo di sfamarci e sfamare i nostri figliuoletti, siamo trascinati con modi i più brutali in una fetida prigione a languire ancora più per fame, freddo e maltrattamenti palesi ed ignorati — mentre i tanti abeli, che ci deliziano di truffe colossali e di scandalosi svaligiamenti all'ingrosso, hanno per loro salvaguardia una legge beniamina che li lascia impuniti, per quanto li difende ed il popolo ignorante che tutto vede, li acclama e li rispetta.

La legge! E chi la fa questa legge! Sono gli stessi abeli, che, come economicamente privilegiati han saputo minchionare i minchioni per accaparrarsi il privilegio del comando politico — ed i tanti ignoranti seguitano a confermar loro questo privilegio di mandarli lassù e dir loro: Fatevi delle leggi e noi vi ubbidiremo.

Quanta palese ignoranza!.... Ma quando finirà questo stato di cose?

Quanno tutto questo popolo maltrattato e vilipeso saprà nella prossima Rivoluzione Sociale seguir noi nella distruzione dei privilegi tutti ed allo sfruttamento economico dell'oggi saprà opporre una società basata sulla libera organizzazione dei singoli interessi d'ognuno in mutua relazione con gl'interessi liberi di tutto l'umano consorzio interessato all'opera di produzione in comune e nel diritto naturale imprescindibile di consumo in comune — ed al privilegio politico di dominio dell'uomo sull'uomo saprà opporre la legge suprema, incorruttibile ed incorruttrice della Natura, rientrando così sul corso dell'armonia cosmica e abbattendo e governi e leggi che hanno sempre mantenuto, mantengono e manterrebbero anche in un quarto stato il privilegio d'arrogarsi il diritto al comando e di tapparle la bocca ai ribelli che non vogliono essere del pecorume.

E Caino, per distruggere la prima manifestazione di privilegio, vendicò su Abele privilegiato la sua dignità d'uomo calpestata; tanti e tanti caini noti ed ignoti l'hanno imitato e noi, altrettanti caini sottoposti al privilegio borghese, dobbiamo per forza di cose imitare essi che come noi soffrirono, come noi aspirarono alla libertà e come per essa sacrificarono fin la vita sull'altare dell'Ideale.

Essi combatterono per una libertà relativa ai loro tempi; noi anarchici combattiamo per una libertà che ci detta la Scienza e siamo ancora più d'essi animati per affrettarla, perchè sappiamo che dopo la lotta finale e decisiva c'è la gloria dell'Umanità intera libera e redenta; combattiamo con amore e con volontà perchè pure che dopo la Rivoluzione Sociale non ci attendono altri padroni per sfruttarci ed altri governi per imporci il capestro delle loro leggi.

UN. CAINO.

Phila., Pa. 7 Giugno '905.

COMITATO PRO RIVOLUZIONARI RUSSI

Sede: 79 MacDougal St., N. Y.

Preghiamo i detentori di schede, che sono ancora 45, a volerle spedire alla sede del Comitato il piu' presto possibile.

Riporto somma precedente (1)		$498,79
Scheda No.		
172	G.Capone,Bridgeport,Conn.	$3,41
347	G. Ciccletti, Northfield,	7,50
104	Orlandi,	3,50
286	Curti, W. Hoboken, N. J.	3,80
107	Fumagalli, N. Y. City,.	,25
343	E. Galli, a mezzo Quartaroli, Providence, R. I.,	3,00
176	Ragaini,	3,50
?	A. Bellanca, Tampa, Fla.	40,00
1	A. Ronchi, (La Fajange),	27,13
?	Reveri,	5,35
106	Cianfarra, N. Y. City,	1,75
100	Marucci,	4,00
	A mezzo Fumagalli, Paterson,	1,75
	Totale complessivo	$603,38
	Meno spese di stampa, posta, ecc., ecc., portanti	13,24
	Totale netto	$590,14

(1) Nell'ultima pubblicazione di schede fatta dal PROLETARIO, POPOLO e QUESTIONE SOCIALE si incorse in uno sbaglio di calcolo per lo spostamento d'una cartella facendo risultare il totale di $388,13 invece di $498,79. I nomi e il totale d'ogni singola Scheda restano però invariabili.

IL COMITATO.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Ho detto nello scorso numero che, a proposito della Convenzione unionista che terrassi a Chicago il 27 Giugno, gli anarchici dovrebbero stirare le loro membra intorpidite e partecipparvi collo scopo di togliere il movimento unionista dalle mani sporche dei Gompers e dei Mitchella ed indirizzarlo verso la retta via, dove purificandosi, sarà utile a sè stesso ed al movimento anarchista.

Molti si domanderanno se ciò sia possibile e con sorriso incredulo mi additeranno l'egoismo e la corruzione che esistono fra gli unionisti chieden domi come queste qualità potranno mai uniformarsi idee anarchiche.

Ebbene, io credo che la coalizione delle forze anarchiche ed unioniste non solo sarebbe possibile ed utile ma anche che un nostro tentativo diretto a tale scopo verrebbe coronato, più o meno presto, da completo successo.

Prima di tutto perchè le tendenze dei lavoratori non sono egoistiche ma piuttosto altruistiche, l'egoismo essendo stato iniettato nel movimento unionista dai loro iniziatori e continuatori con dottrine esclusiviste e reazionarie e, secondariamente, perchè la corruzione esiste solamente fra i delegati ed i capi delle unioni, non fra i loro membri.

Ciò che noi anarchici dovremmo fare per iniziare una radicale riforma nello unionismo sarebbe di coltivare il sentimento altruistico dei lavoratori organizzati e scorraggiarne l'egoistico. Dovremmo cominciare coll'instillare nelle menti, ancora assai tarde, di questi proletari il principio che ci lega, nel comune interesse e nella lotta contro i nostri sfruttatori, coi lavoratori di tutto il mondo e, dimostrando loro quali siano i nostri veri nemici, come essi si chiamino sfruttatori e non sfruttati, incoraggiarli a spogliarsi di quel manto esclusivista che oggi fa loro comodo tenere la corbelleria di escludere dalla loro organizzazione una così grande maggioranza di buoni e forti lavoratori, i quali all'opportunità devono e divenitano dei krumiri, appunto in grazia di tale esclusivismo, ed a vestirsi di quell'altro manto liberalista che nega l'unione parziale d'una schiera di eletti o di maggiormente fortunati e che proclama l'unione mondiale di tutti coloro che sono sfruttati e che hanno conseguentemente interesse a combattere il capitalismo.

E' evidente che un tale principio, se bene istillato e compreso, apporterà subito buon frutto coll'impedire o limitare l'enorme concorrenza che esiste ora sul mercato del lavoro e coll'abolire lo scabbismo.

Questo sarebbe il primo passo verso l'anarchizzazione dell'unionismo, per raggiungere la meta dovremmo seminare quell'altro principio esclusivamente ed essenzialmente anarchico: che i lavoratori devono combattere le loro lotte e conquistare i loro diritti da essi stessi.

Sarebbe inutile e non mi necessita prolungarmi nella spiegazione di cotale principio che tutti gli anarchici conoscono e comprendono accenneró solamente ai buoni frutti che, se coltivati, essi matererebbero.

Prima di tutto, libererebbe il movimento unionista di quelle canaglie gomperiane e mitchelliane che finora lo infestano e lo monopolizzano ed impedirebbe, in un modo radicalissimo, la sua borghedizzazione, che è purtroppo la tendenza attuale dell'unionismo ed, in seconda istanza, distruggerebbe quella corruzione che è, al presente, la filossera della vite unionista e che è causa di tante sconfitte proletarie.

Se gli unionisti accudissero da essi stessi al loro affari non si troverebbero tanto spesso coinvolti in scioperi impreparati, dichiarati dai delegati per speculazione e la di cui unica soluzione è una vergognosa sconfitta, e se gli unionisti fossero i giudici della situazione e arbitri di continuare o cessare la lotta gli scioperi del futuro non si concluderebbe in mortificanti delusioni come quelli dell'antraccite e del Colorado, ai quali fu arbitro assoluto l'ignobile Mitchell, o come quello dei ferrovieri di New York, dichiarato dall'imbecillità ed incompetenza di capi minori ed annullato dalla vigliaccheria del traditore gran capo Stone.

Tali sarebbero i gloriosi frutti dell'evangelo: lottate voi le vostre lotte ed accudite da voi stessi alle vostre faccende.

Naturalmente le riforme a cui ho accennato e che io credo compito anarchico di apportare al movimento unionista, agiscono più in beneficio di questo che del movimento anarchista, ma è da ritenersi a mente che ogni riforma comincia lentamente e che non si può convertire un quazzo aurifero in un anello d'oro sull'attimo e senza un lungo processo.

Così se il primo frutto dell'entrata di noi anarchici nelle unioni maturerà per il bene di queste susseguenti, i frutti i quali matureranno abbondantemente una volta che noi avremo conquistato la confidenza dei lavoratori organizzati si ritorceranno a nostro favore e beneficio.

Del modo in cui le forze unioniste potrebbero da noi esser mutate in forze anarchiche, accennerò un'altra volta.

* * *

Supposto che gli anarchici fossero riusciti a riformare in tal modo le unioni e che queste, scacciatosi d'attorno capi e suggestioni, si dichiarassero arbitre di ogni loro atto, la corruzione verrebbe ad un tratto ad essere svelta dal campo unionista e le mancie che i capitalisti pagano sempre ai delegati per por fine ad uno sciopero non verrebbero più offerte.

Ciò che è successo e che succede in questo momento a Chicago non sarebbe più possibile.

Una volta aboliti i Shea, i Young, ed i Reed, i quali come capi e delegati dell'unione dei carrettieri ora scioperanti hanno ricevuto secondo quanto racconta il "Daily Labor Bulletin," offerte da 10 a 25 mila dollari per dichiarare lo sciopero finito ed intimare ai carrettieri ad assumere il lavoro, i capitalisti non saprebbero chi corrompere ed essendo tutti gli scioperanti arbitri della continuazione o cessazione della lotta questa verrebbe, con tutta probabilità, sostenuta fino al raggiungimento dello scopo per cui venne iniziato.

Pure quando tutti gli scioperanti potranno far valere le loro opinioni, i capitalisti non avranno nemmeno il coraggio di imporre patti come i seguenti, offerti all'esame dell'Unione dei carrettieri di Chicago e del loro comitato dichiarati accettabili, eccezione fatta del secondo articolo:

1. Tutti gli scioperanti verranno ripresi se i posti vacanti lo richiederanno, eccettuati però coloro che sono colpevoli di aver violato la legge;

2 Le compagnie degli "express" aderirà alla sua decisione di non più riimpiegare gli scioperanti;

3. L'associazione dei padroni e carrettieri, continuerà nella sua tattica di impiegare solamente dei non unionisti;

4. Finito lo sciopero i poliziotti verranno richiamati e cesseranno d'infestare le vie cittadine;

5. Nessun carrettiere non unionista verrà licenziato per fare posto ad uno scioperante;

6. I negozi impiegheranno gli scioperanti solo in caso di vacanze;

7. Gli scioperanti che verranno riimpiegati saranno permessi di portare i bottoni della loro unione.

Patti come questi, essenzialmente contrarii agli scioperanti, furono dichiarati accettabili; è dunque più che mai evidente la necessità di riformare le unioni.

* * *

Al Collegio di Princeton N. J. il professore teologico il reverendo dott. Patton, il quale su dal palpito dire

molte cose buone e parecchie verità, in privato, ed in qualità d'intervistato dice altrettanto corbellerie.

Per esempio in un suo sermone ha fatto trasalire gli ascoltanti ed inorridire il mondo dei miliardari con delle dichiarazioni tanto energiche, quanto anarchiche.

Ha detto che i Rochfeller, i Carnegie ed i Goulds, che donano i loro mali accumulati milioni alle chiese, alle librerie ed agl'istituti, a lui fanno rivoltare lo stomaco. Ha soggiunto che sono degli ipocriti che vogliono mostrarsi generosi e che credono di farsi perdonare le loro colpe con delle donazioni che servono solamente ad ingrassare certi già ben pasciuti ministri e professori; ed ha concluso che quelle canaglie avrebbero fatto benissimo, mentre ammazzavano le loro fortune, a pagare coloro che sfruttavano un più onesto salario e che per mostrarsi davvero generosi, dovrebbero ora ritornare i loro milioni alle migliaia di infelici ai quali li hanno rubati.

Benone, fin qui sono d'accordo con te, reverendo Patton!

Ma se tu sei tanto spregiudicato sul pulpito perchè non esserlo in privato? perchè dire ai reporters che ti hanno intervistato, allarmati dalle tue critiche stupende "che tu non eri un socialista che non credevi nella divisione dei beni e che ritenevi legittima l'accumulazione di vistose ricchezze? perchè diventar tanto piccino ed ignorante ad un tratto coll'aggiungere che il metodo socialista è errato, che la divisione della fortuna rockefelliana fra tutti gli abitanti del mondo apporterebbe solamente un dollaro ad ognuno di essi e non migliorerebbe le condizioni attuali del proletariato? tu sai bene che i socialisti non vogliono dividere i milioni di Rochefeller e conservare il presente sistema economico, ma distruggerli e riformare le cose.

O forse che ti hanno sculacciato, per le tue dichiarazioni anarchiche, le autorità del collegio Princetoniano?

* * *

Al funerale di *Jimmy* Hope, il famoso svaligiatore di banche, seguivano in corteo le maggiori notabilità di New York.

Come si vede, tutti i ladri vanno d'accordo, ed i cittadini new yorkesi dovrebbero imparare a distinguerli e prepararsi a cacciarli dal Municipio invece che di accingersi a mandarveli un'altra volta colle prossime elezioni.

Jimmy Hope, è vero, ha fatto mostra di essersi riformato, ma, via, ciò è comprensibile..... colla fortuna che lui aveva rubato ai disgraziati depositanti non voleva più correre l'inutile rischio di farsi cacciare in prigione.

Era troppo furbo.

KNARF ZELHIET.

La Libreria Sociologica di Paterson sita al 103 Montgomery St ha ricevuto le seguenti nuove pubblicazioni:

PAUL LAFARGUE: La Morale Borghese	0,20
LEONE TOLSTOI: Gli orrori del Militarismo	0,05
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni dell'ex Sacerdote Don Francesco Bigliani	0,10
M. GORKI: Il Dramma della Stazione	0,10
L'Uomo	0,05
G. BOVIO: I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli	0,05
GRASMANN: Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori,	0,15

RESOCONTO

Festa svoltasi colla recita: Gente Onesta di P. Gori, la sera del 26 Maggio in Paterson, N. J.:

Entrata,	$222,20
Uscita,	122,20
Residuo	99,00

L'avanzo venne diviso in tre parti: metà alla Concordia Brass Band, un quarto alla Questione Sociale e l'altro pel materiale tipografico.

DIO E L'UOMO

(Seconda puntata No. 277).

"Ma davvero — dice Figuier — che questa anatomia e di troppo.. Forsechè nell'uomo non c'è altro che ossa e visceri? Lo scheletro ed i visceri riassumo forse in se stessi tutto l'essere umano? Qual parte si assegna dunque dal trasformisti a quella sublime facoltà che è l'intelligenza, manifestata dalla parola? L'intelligenza e la parola. Ecco da che l'uomo è caratterizzato; ecco ciò che fa di lui l'essere più perfetto e privilegiato della creazione. E con Figuier aggiungono i neo filosofi alla Masillon: — L'uomo che a differenza delle bestie è dotato di una intelligenza, che ragiona, che è suscettibile di perfezione, di giustizia, di amore, di ogni più bello e più nobile sentimento; che parla, che riflette, *che è libero delle sue azioni*, non può essere come la bestia.

Adagio, signori filosofi della creazione e di tutto il resto dell'impostura divina. Non andate a salti; potreste rompervi la noce del collo e finire così di ragionare, di riflettere e.... di parlare. Non dite che solo l'uomo possiede le facoltà sublimi. Se vi sentono le bestie ridono delle vostre sublimi bestialità. Noi, per non tenendo conto dei caratteri morfologici esteriori e dei caratteri anatomici abbiamo altre ragioni più convincenti e inoppugnabili per affermare la nostra origine animalesca; per restare sempre più convinti che l'uomo non è per nulla sostanzialmente diverso della bestia e perciò non può a differenza di queste godere il privilegio di un anima immortale.

La bestia possiede pure tutte le facoltà che possiede l'uomo. Essa è dotata di intelligenza; ragiona, è suscettibile di perfezione, di giustizia, di amore e di odio; di ogni più bello e più nobile sentimento. La bestia parla, riflette e, *come l'uomo* non è libera delle sue azioni.

Potete dire che tutte queste facoltà la bestia le possiede in quantità inferiore, piccolissima rispetto all'uomo, ma le possiede. La differenza sta tutta nella quantità, non nella qualità, e possiamo constatarlo anche senza avere studiato molto. Chi vuole rendersi conto di questa verità non deve che osservare le manifestazioni della vita animale e meditare per trarne la logica conseguenza, che l'uomo, cioè, altro non è che la più alta manifestazione della materia proteiforme ottenuta attraverso un lento lavoro di evoluzione e di trasformazione.

* * *

Il *cane* comprende gli ordini del padrone.

A caccia nel cercar la preda ha l'intelligenza di camminare con circospezione, abbassandosi per quanto gli è possibile ed evitando di farè rumore. Il cane di un mio amico quando non ha appetito prende il manzo bollito che il padrone gli offre e lo sotterra in un giardino dietro la casa. Quando ha appetito lo disotterra e lo mangia. Ciò dimostra che il cane oltre a possedere l'intelligenza possiede anche la memoria se no, non potrebbe ricordarsi più del luogo dove aveva sotterato il manzo. Ma nessuno può negare la memoria agli animali. Il fatto che il cane fugge l'uomo che l'a bastonato non ci dimostra che questa bestia ricorda? Dobbiamo notare un fatto importantissimo. Il cane di cui ho parlato più sopra, dopo di aver sotterrato il manzo annasa il punto dove la carne è nascosta e se ne sente l'odore del manzo batte la terra col muso in modo da pressarla e impedire che l'odore possa esalare. Ciò dimostra che vuole evitare che altre bestie passando da quel punto possano sentire l'odore della carne e rubargliela. Per compiere questo atto non basta la sola intelligenza, è necessaria anche la facoltà di riflettere. Ma nel non possiamo supporre l'intelligenza senza la riflessione e viceversa. Quanti uomini seppelliti nella neve delle Alpi non debbono la loro vita all'intelligenza dei cani S. Bernardo!

Il *cavallo* intende la voce del padrone, il segno delle redini, e impara le vie in modo da andare da un paese all'altro senza altra guida che la sua memoria. In Sicilia è abitudine fra i carrettieri che trasportano il vino da un paese all'altro, dormire lungo il viaggio. I cavalli vanno da soli, senza alcuna guida, ed oltre a sapere evitare i pericoli mai sbagliano la via. Spesso il carrettiere si sveglia quando è già in paese.

Il *gatto* si apposta in un angolo della cucina con un occhio alla carne che cuoce sulla graticola e un occhio al cuoco. Appena questi si allontana salta sull'arrosto, l'addenta e la porta via di corsa.

Una sera vidi i topi rubare le uova dalla dispensa di casa mia. Prima sbucò un topo, guardò nella stanza, attentò un minuto, e quando si fu assicurato che nessuno lo disturbava rientrò nel buco e tornò subito fuori con quattro suoi compagni. Insieme andarono nella dispensa. Uno di essi si stese con le zampette in aria, gli altri rotolavano un uovo e glielo posarono sulla pancia. Quando esso l'ebbe assicurato tenendolo stretto con le gambe i compagni lo trascinarono tirandolo per la coda nel nascondiglio. Fecero il tutto con la massima celerità e perfezione mentre io dal finestrino li osservavo meravigliato e con gran piacere.

Lo *scoiattolo* alla mattina prima di uscire dalla tana mette la testa fuori con circospezione, poi salta all'aperto, guarda attentamente intorno e quando si è assicurato che nessuno è in quel posto chiama la femina. Questa non viene fuori se non ode il maschio chiamarla.

I *castori* si fabbricano le loro capanne con una precisione ammirevole. Gli uomini selvaggi non sanno fabbricarle meglio.

Le *formiche* sono veri architetti. Nei loro sotterranei fabbricano delle vere costruzioni in pietruzze e quando sbagliano disfacciano la parte mal costruita per rifarla con esattezza. La sera non dimenticano mai di chiudere la porta d'ingresso con pietruzze.

Pietro Hubea che fece uno studio esatto sulle formiche ce ne dà notizie precise. La *formica amazzone*, di colore rosso incente, nel suo genere è la più forte, la più vivace e la più coraggiosa. Essa non può mangiare da sè perchè ha le mascelle lunghe, sottili ed acute quindi s'impossessa della *formica fusca* che fa schiava e dalla quale si fa nutrire. Poche formiche amazzoni non temono di assalire un ricco nido di formica fusca. Le loro mascelle simili a tenaglie, sono un potente stramento di offesa e di difesa, ciò che fa di essa della fiera e temuta battagliera. Il loro coraggio si spinge fino all'audacia. Un giorno l'Huber osservò che alcune amazzoni esploravano la superficie di un formicaio per scoprirne l'ingresso. "Dopo alcun tempo videro un piccolissimo foro che metteva nell'interno, ma siccome l'entrata dell'intera schiera per quel solo pertugio riusciva troppo lenta continuarono le ricerche e ne trovarono un secondo. In breve tempo tutte le amazzoni erano penetrate nel formicaio, da cui uscirono di là a pochi minuti in due colonne, ciascuna portando seco una larva o una crisalide. Ben presto le due colonne si unirono in una sola per imprendere unite la ritirata alle loro case." Si direbbero altrettante Moduguo in Cina, con la differenza che la formica amazzone è costretta a fare schiave per vivere mentre i nostri ufficiali sono spinti soltanto dal loro sentimento brutale e malvagio, peggio che bestiale.

L'elefante rompe le foglie delle palme e se ne serve di ventaglio proprio come le nostre signore a teatro. Nell'Islanda l'urang-utang, e le chimpanzè in Africa fabbricano sugli alberi le amache dove dormono come tanti marinai a bordo d'una nave. Il Darwin vide un urang-utang mettere un bastone in una fessura e adoperarlo come leva. E' o non è questa una manifestazione dell'intelligenza che la bestia possiede? Ci si dice: Questo è istinto. Ma non giuochiamo sulle parole. Che cosa è l'istinto? Ordinariamente per istinto noi intendiamo un movimento riflesso. L'istinto è indipendentemente dalla volontà e dalla ragione. Esso agisce ciecamente non curandosi delle conseguenze. Se il cane fosse guidato dal semplice istinto non ubbidirebbe agli ordini del padrone. Si osserverà che è la paura che lo fa ubbidire. D'accordo, ma per intendere il comando del padrone la sola paura non basta è necessaria anche una facoltà che permette alla bestia di comprendere ciò che il padrone vuole.

E poi, che cosa è la paura se non il risultato di una riflessione, di un ragionamento?

Se io ho paura di un leone è perchè io ragiono così: il leone è selvaggio, vedendo un uomo si serve della sua forza per ucciderlo. Vedendo me quindi mi uccide. E siccome tra l'essere ucciso da un leone e vivere ancora qualche anno mi conviene meglio vivere, io fuggo il leone per evitare la morte. La vista di lui mi impaurisce perchè mi fa pensare alla probabilità quasi sicura di essere da lui ucciso. Questo si chiama ragionare, e se io non possedessi questa facoltà non potrei comprendere il pericolo di trovarmi tra le zampe di un leone ed io non ne avrei paura. Così è del cane. Esso ragiona allo stesso modo: il padrone mi ha ordinato di non muovermi, se mi muovo mi dà una legnata Tra l'uno e l'altra io preferisco di non muovermi, perchè la legnata senza dubbio mi fa vedere le stelle che mi ha fatto vedere altre volte. La sua paura è conseguenza del ragionamento sudetto, altrimenti essa non avrebbe ragione di esistere. Certo noi non possiamo qua dilungarci sulle cause della paura. Certo che in un lirfatto la paura vince l'individuo mentre in un individuo di sangue ricco di globuli rossi la paura è sostituita dal coraggio. Il nostro scopo è quello di dimostrare che la bestia sia che agisca spinto dalla paura sia che agisca spinto da un altro senso qualunque non può compiere un'azione senza subordinare questa alla riflessione.

Il gatto se agisse per semplice istinto si avventerebbe sull'arrosto senza curarsi della presenza del cuoco. Se attende che questi si allontani è perchè in sè stesso compie un ragionamento che gli fa vincere l'istinto. Il topo ubbidendo all'istinto dovrebbe subito rompere l'uovo per mangiarlo e non portarlo nella tana come fa con tutte le precauzioni per non romperlo. Se l'elefante usa la palma per farsi vento ciò dimostra che quest'animale comprende che la pi... ... un altro oggetto di cui può disporre non serve al suo scopo, il che vuol dire avere intelligenza, in quantità minore dell'uomo, ma sostanzialmente come l'uomo. La formica amazzone che non penetra nel formicaio se non trova un pertugio largo abbastanza da permettere a tutta la colonna di entrare in un tempo brevissimo in modo da non dare alla formica fusca il tempo di fuggire dimostra di possedere la facoltà di intendere, di riflettere, di scegliere il che si chiama intelligenza.

Oh, bella — si dice — prendete un gatto intelligente, fate anche che sia satollo fino a riffutare le pesce che voi gli offrite e poi fategli passare avanti un topo. Vedete se ucciderà il topo ubbidendo all'istinto o lo lascierà passare ubbidendo all'intelligenza! — Si in questo caso ubbidirà all'istinto, ma ciò non significa che non ha intelligenza. Se così fosse gli uomini dovrebbero essere anche loro privi di intelligenza, perchè anche loro non riescono spesso a vincere i propri istinti. L'istinto ripetiamo, è l'azione riflessa che ogni animale — l'uomo compreso — possiede in virtù dell'ereditarietà dei caratteri e che l'intelligenza e la ragione non riescono a dominare che dopo un lungo processo di evoluzione attraverso non poche generazioni

A proposito di ciò Darwin racconta questo fatto: "Appoggiai — dice — la faccia contro il grosso cristallo della gabbia d'una vipera al Giardino Zoologico *con la ferma intensione di non rinculare ove il serpente si slanciava contro di me*; ma esso aveva appunto battuto il cristallo che la mia risoluzione spari, ed io saltai addietro un metro o due con una incredibile rapidità. La mia volontà e la mia ragione erano riuscite impotenti contro l'immaginazione che mi rappresentava un pericolo cui per lo innanzi non ero giammai stato esposto."

Ecco un movimento riflesso che la volontà e la ragione di Darwin non riuscirono a vincere. Volete perciò negare a questo scienziato l'intelligenza come volete negarla al gatto?

M. Caminita.

[*Continua*].

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lynn, Mass.

Cari Compagni della Q. S.,

La sera del 30 Maggio scorso tenevamo tra noi una discussione nel Club quando ecco capitar là un compagno che frettolosamente ci dice che nel Club venica il prete Montrucchio.

Da diversi giorni sapevamo che codesto porco nero sirconzolava per i quartieri italiani esortando la popolazione a recarsi il giorno 6 nella Chiesa di S. Giuseppe. Essendo il prete cadetto nella casa del compagno (*F.* Di Giulio) questi usò un'astuzia cioè disse al prete che se volevo trovare dei buoni fedeli (!!) lo avrebbe potuto condurre egli stesso ad una certa società.... di mutuo... soccorso. L'astuto prete abboccò subito all'amo credendo forse di poter non solo esortare i fedeli di andare ad assoltare nella sua bottega ma coll'intento di poter spillarci dei buoni dollari per erigere una Chiesa cattolica italiana in Lynn e...

Contentissimi della sua visita un altro compagno corse ad incontrarlo. Infatti, poco dopo, tutto tituhante, lo vedemmo salire vicino a noi. Il padre rev. Bartolomeo Montrucchio è uno di quei bei e rabbiosi "cervi di dio": ben pasciuto, grasso che è una meraviglia il vederlo!! Il furbacchione!... s'accorse subito del tranello poichè poco dopo voleva andarsene. Ma, sorse il compagno Massari a chiedere al rubicondo porco..... (perdon).... servo di dio... che gli spiegasse l'esistenza di suo signore iddio, poichè egli fu da ragazzo lo aveva rinnegato e passato fin d'allora che se dio davvero ci fosse non ci sarebbero tante ingiustizie nella società.

— Chi ha fatto il mondo, ditemi? — chiese alzza il prete.

A questa domanda tutti volevamo rispondere. Domandò la parola l'amico Gildo Mazzarelli che, con parola facile, dimostrò quanto sia profondo ed insanabile il dissacordo tra la Scienza e la Bibbia. Fece conoscere tutto il costrutto religioso che s'impernia, si può dire, sul peccato originale commesso dalla prima coppia umana. Il reverendo Montrucchio disse che da quel peccato di gola derivano tutti i tormenti e le miserie umane, e, quindi era inutile parlare di cambiar mondo: "Dio vuole così." Non voleva parlare: scusandosi col dire che non era preparato e che era venuto semplicemente per dirci che fossimo andati alla missione la sera del 6 se noi eravamo cattolici. In una parola aveva il diavolo in corpo; voleva scapparci, ma visto che si trovava in brutte acque gli fu giocoforza restare. Mazzarelli lo attaccò di nuovo e, con un bel discorso, dimostrò come la scienza spiega l'origine e lo sviluppo dell'uomo e delle specie viventi. Diede uno sguardo alle credenze religiose e pochi bastarono per rilevare le più salienti contradizioni. Accennò come inesattamente fu chiamato il trionfo del cristianesimo sulla imputridita civiltà romana quel millenio in cui la società fu come sommersa nella ignoranza e nella superstizione. Spiegò come le menti si risvegliarono alla luce con la nuova civiltà che ebbe fioritura nel secolo di Dante insieme alla libertà dei comuni italici. Da allora incominciarono le lotte per la conquista del vero e le ribellioni alla tirannia della Chiesa. Contro l'Ramia la Chiesa ha istituito il Santo Uffizio, l'Inquisizione, la tortura, i patiboli, i roghi. La croce, si sa, fu ed è la manifestazione libera del pensiero: comprende in sè le teorie scientifiche contrarie alle leggende e ai dogmi cattolici; è insomma l'idea innovatrice a vantaggio del progresso civile e sociale.

Il ben pasciuto discepolo di St. Alfonso si contorceva, si trovava imbarazzato: voleva parlare ma gli mancavano le argomentazioni necessarie. Finalmente, dopo lunga attesa, buttò fuori dalla sua boccaccia sgangherata una solenne bestialità. Udite, udite: "anche la Scienza sta per declinare (!!)". Accortosi della bestialità si scusò di nuovo dicendo che non era preparato per fare un discorso (poveretti! sempre così; bisogna che lo studiano prima le bestialità per poterle dire!) e cercava d'avvicinarsi frettolosamente alla porta di sinistra.

Mazzarelli lo invitò ad un pubblico contraddittorio da tenersi a comodità tutta del reverendo. Ma che! Il gesuita non volle sentir più nulla: infilò le scale e scomparve dimostrandoci persino del cappello.

Dopo ciò incombeva su noi il compito d'andare alla missione del poco reverendo Mon...trucch...io la sera del 6 alle ore 7,30. Mancare? Che dirvolo! eravamo invitati: era un delitto mancare! La sera del 6, adunque, ci trovammo, in buon numero, nella Chiesa di S. Giuseppe. Qualche compagno aveva di già assistito alle funzioni del reverendo: dopo le quali incominciò a svolgere il tema: L'Esistenza di Dio.

Dopo poche parole il compagno Conforti lo interruppe chiamandolo: Bugiardo! All'interruzione il prete scattò e, imaginatosi con chi aveva a che fare, gli ordinò di uscire immediatamente dalla Chiesa. Ma ecco sorgere il compagno Spilluci e battargli sul viso: Una volta, o mentecatti, brubavate i vivi ed ora che siete ridotti a vostre turpitudini e le vostre menzogne, ma ora non è più il tempo!... Qui venne interrotto da Maria Farinoli, nostra compagna, che energicamente confutò il prete tanto da farci meravigliare tutti. Sorse poscia Mazzarelli e ci carica quel diavolo in sottana sulla storia dei papi e dei preti ricordandogli le orrende carneficine di eretici, le persecuzioni individuali che testimoniano sonni gloriosi ed immortali: Cristoforo Colombo, Galileo Galilei, Arnaldo da Brescia, Savonarola, Giordano Bruno, Giovanni Huss e tutte le altre innumerevoli vittime inpiccate, bruciate, squartate, torturate. Si estese alla morale di St. Alfonso e ciò che i preti fanno sfidandolo a provargli il contrario.

A questo punto intervenne un altro ministro di dio che intimò, parlando italiano, il silenzio: ma fate conto che lo avesse detto al muro. I reverendo tacivo o si azzardava appena a dire qualche parola e due o tre beghine o sei suoi leccapiedi che in quel momento l'attorniavano. Mazzarelli lo invitò a parlare. Ma cocci d'un tratto padre Montrucchio impose con un ardire proprio cavalleresco e alzando il braccio grida in inglese a Mazzarelli e a Spilluci che gli erano vicini: "Sit down, sit down". Che era successo? Sulla porta compariva un poliziotto e il reverendo per attirarselo aveva subito una metamorfosi. Don Mon...trucch...io con gesto da pascià fe' cenno al poliziotto di arrestare quei due. Qui fu il bello! Molti compagni spiegarono al poliziotto il perchè eravamo colà intervenuti. Il poliziotto non sapeva che fare mentre Mazzarelli continuava ad incalzare il diavolo nero. Finalmente il poliziotto ingiunse al prete di andare in sacrestia se voleva che noi andassimo via.

Le ritirata del prete che, arrabbiato si tolse la "cotta" esclamando: Pazienza, fu accompagnata da grida: Viva l'Anarchia! abbasso i preti! già l'impostura! ed altri simili sibili sovversivi. Indi ci mettemmo, eccetto qualche beghina, a cantare l'Inno dell'Internazionale avviandoci indisturbati all'uscita. Di fuori c'era la carrozza dei poliziotti attorniata da una folla di persone. Non so che impressione riceverte il pubblico nel vederci uscire da una Chiesa cantando in inglese Viva l'Anarchia! non vogliamo religioni! vogliamo vivere liberi!

La sera, al Club, passammo allegramente un po' di tempo, soddisfatti di aver fatto ottima propaganda. Parlò ancora il Mazzarelli che si rallegrò della nostra solidarietà.

Inutile dire ciò che i giornalacci di Lynn e di Boston hanno pubblicato in proposito della dimostrazione da noi fatta in Chiesa (meglio stalla): le loro colonne sono zeppe di menzogne e di insulti. Fra l'altre notizino quella di padre Mon,.. trucch...io: — "Dalla morte di Umberto gli anarchici di Paterson son fuggiti da lì e vivono qui, a Lynn, e spesso tengono segreti meetings, specialmente pochi giorni fa che a Parigi hanno attentato alla vita di "papà" Loubet e di "bebè" Alfonso.

Il bello si è che l'insettabile padre, nonchè gesuita, Mon...trucch...io s'è spaglistato!..

La lezione è stata ottima.

Peter.

Saginaw, Mich.

Cari Compagni della Q. S.,

Dopo la mia corrispondenza, scritta domenica sera, lo sciopero dei conduttori e motormen divenne sempre più serio.

Stante le riunioni dei locali Union che dimostrarono la simpatia presso gli scioperanti e la grande perdita per la compagnia dello street-car, la quale ha dovuto chiudere il park che gli fruttava migliaia di dollari giornalmente, lo spirito di vendetta si manifestò ad una rapidità incredibile.

Martedì viaggiavano i carri diretti da scabs chiamati da Chicago. Il pubblico non gli dava tregua; era un continuo grido di scabs. I poliziotti più non bastavano e proibivano di fermarsi sui marciapiedi; da ogni dove tintinnavano perchè succeda il disordine.

Causa il tempo minacciose, la dimostrazione di martedì sera fu trasferita.

Al mercoledì..... sangue!

Perchè il pane a Saginaw non è abbondante, si chiamarono poliziotti da Chicago a discrizbuirne, e i carri camminavano quasi regolarmente scortati da due deputy ed un poliziotto.

A mezzodì passando davanti un'officina ove i lavoranti erano fuori per il loro lunch, qualche ragazzo gridò scabs ed un deputy nell'istante stesso sparrò il suo Smith and Wesson sulla folla lasciando cadavere un giovinotto di 17 anni e ferendone altri quattro.

All'istante dimostrazione in loro vista, seguendo i carri fino ad ogni quando [illegible]

Questo giorno, i carri uscirano ed il popolo ha già dimenticato il sangue di ieri. Sino ad oggi che scrivo, tutto è quieto; a meno che si vedrà qualche dimostrazione all'accompagnamento della vittima all'ultima dimora, essendo invitati tutti i Locals Union.

Da questi fatti si vede la libertà della Repubblica federale. I nomi non implicano; Repubblica, Democrazia, Assolutismo che siano, tutti sono centro di noi, se pensano risparmia di assassinare sempre. Il popolo americano è giocile più d'ogni altro, ma questi esempi sono il principio del risveglio. Che continuino pure i signori della Repubblica bagascia; compin pure le organizzazioni degli che da questa rottura si formeranno quelle ribelli; che uccidano pure le pecore poichè ne nasceranno dei leoni.

A. Banca.

Chicago, Ill.

Carissimi Compagni della Q.S.,

"L'America è il paese delle sorprese" — dicono gli europei. — E pare che per me sia proprio così. Guardate cosa mi capita:

Il giorno 16 Maggio scorso mentre me ne stavo tranquillamente e pacificamente a osservare una cinquantina di ragazzi porta telegrammi che si erano messi in isciopero venni arrestato e condannato senza tante procedure a dollari 26 e soldi 50. Il perchè? Voi lo sapete che quando i ragazzi ci si mettono sono più feroci e più coraggiosi di noi! Ebbene: questa ciurma di monelliacci in isciopero venne formata da due poliziotti che scongiuravano e cercavano di persuadere a riprendere il lavoro. I ragazzi! come ridere, più incapricciti ed ostinati di prima risposero ai due consigliori in montura con dei fischi e delle [illegible]

I due sbirri non si dettero per vinti davanti a quella forma di piccoli ribelli e per non andar via umiliati incoiparono me, e notate bene che durante la sassaiuola dei ragazzi io non mi mossi d'un passo, dei sassi lanciati e mi portarono davanti al giudice che senza tanti preamboli e chiacchiere mi condannò alla somma suesposta.

Ora giudicate voi che razza di sorpresa! e che razza d'americani è questa! Parlare di Giurisprudenza e di Diritto Giuridico in questa terra!..... ma si farebbe crepare dalle risa anche Pantalone!.....

Se ci fosse qui un Carrara o un Magnaud come prenderebbero a calci nel ..... questi giudici e questi avvocati americani!

P. Romano.

Stanton, Ill.

Cari Compagni della Q. S.,

Vi so' parlare della Santa istituzione operaia che impera qui in America: L'Unione.

Pochi giorni fa camminando in paese ho avuto l'occasione d'incontrare un giovine e di stringere amicizia con lui. Uno di quei giovani pieni di vita, di vigore e di volontà cui la canaglia borghese gli farebbe l'occhiellino trattandosi di sfruttarlo.

Era proveniente da Benld.

Mi raccontò una brutta storia riguardo il movimento minerario in quel paese. Disse che un minatore deve sottomettersi, e come!, per poter impiegare le sue braccia per trarne la giornaliera esistenza.

A Benld trascorse un mese e mezzo alle lusinghe del boss senza concludere nulla. E sì che di operai ne avevano bisogno poichè il boss fece un viaggio nel S. Wa, conducendo con sè, nel ritorno, una certa quantità di persone, che impiegò immediatamente nei lavori di miniera lasciando così quei pochi minatori unionisti che già da tempo battevano la strada per recarsi da lui in piena disillusione.

Però non c'è da meravigliarsi di Benld perchè anche qua a Stanton si vedono delle porcherie unioniste che a dir il vero fanno rivoltar lo stomaco e strappano dalla bocca l'anatema e la bestemmia.

Sapete cosa ci dicono i camalecunti e gli anfibi dell'Unione se tentate di avanzare presso di loro qualche "complaint" per i mali trattamenti dei bosses? Essi ci battano in faccia come una folata di vento iroso il "perchè lavorate qui se non vi piace."

Uno scandolo vergognoso di questo genere capitò pochi giorni fa nella mina dove mi trovo impiegato. Senfite:

Un'arlecchino spia della Compagnia, tentò con mali modi sottomettere un povero diavolaccio di minatore ad un lavoro che tornava di grandissimo vantaggio alla Compagnia stessa. Il minatore, certamente, non avendo nessun obbligo e nessun patto per eseguire detto lavoro recisamente e senza preamboli rifiutò; ciò che avrebbe fatto qualunque lavoratore cosciente.

A questo tiro rifiuto il brutto spione si mise ad insultare il povero diavolaccio e a prenderlo a pugni sugli occhi. Questo fece, ben'inteso le sue lagnanze nella seduta dell'Unione che in piena assemblea deliberarono di dare all'aggressore lo sfratto per avere violato la Costituzione adoperando la violenza contro il povero diavolaccio minatore. Ma, manco farlo a posta, piombò qua, come un'airone in cerca di preda, il paiato, Presidente del distretto; e con la sua voce e con la sua parola autocratè fece ritirare lo sfratto dicendo che ciò era fuori regolamento e che quindi non potevano mettere in esecuzione. Di capisce! quando si tratta di salvare un tirapiedi ed un leccapiedi della Compagnia i signori Presidenti di ventano tanti autocrati e cercano a qualunque costo di salvarlo.

Del resto è tutta una pasta e non ne potrete cavar che burattini, spie e farabutti.

A. Patritto.

Barre, Vt.

Cari Compagni della Q. S.,

Dopo le elezioni del 7 Aprile in cui gli elettori della Colonia italiana di Barre, Vt. stanchi delle continue sopraffazioni di qualche privilegiato che con animo sozzo e vigliacco si affrettava a denunziare alla polizia il disgraziato che per guadagnare qualche soldo si permetteva di vendere in barba alla legge ed ai privilegi qualche bicchiere di birra, votarono a dispetto di questi delatori, la temperanza, la poliziottaglia a servizio sempre dei grossi papaveri non dà più un minuto di tregua. I pirati vogliono vendicarsi e i poliziotti li servono ben volentieri.

Nell'ultima festa da ballo data dagli anarchici nella sala del Circolo S. S. i poliziotti invasero i locali e sequestrarono parecchi barili di birra che serviva a chi stanco e sudato per la danza voleva usufruire il diritto di bere un bicchiere. Quanti erano i poliziotti entrati per sequestrare la birra?

Dieci, venti, quaranta, trattandosi di entrare a commettere una sopraffazione tra anarchici, tra uomini forti, robusti e ribelli che alle parole uniscono i fatti?

Neanche per sogno. Erano appena un paio di mocciosi che presi per il colletto e il fondo dei calzoni sarebbero saltati dalle finestre a rompersi il culo sulla strada.*) Forse sarebbe costato il carcere a qualcuno quest'atto di ribellione, ma ripetute parecchie volte sono convinto che avrebbe tolta al poliziotti la voglia di passare davanti al Circolo di S. S. Ma come si nasce sani, benfatti, o storpi o gobbi, così si nasce coraggiosi o paurosi, quindi non possiamo fare colpa a nessuno di..... farsela nei calzoni. Chi sa se lo domani trovandomi davanti a un poliziotto che vuolesse entrare in casa mia per trovarvi quello che non c'è, o anche quello che c'è, io sarei buono con ogni mezzo di ribellarmi per impedire questa sopraffazione? Certo io mi proporgo di fare uscire dalla finestra colui che volesse entrare per forza dalla porta, ma se il coraggio mi mancasse non sarebbe mia colpa.

Intanto i poliziotti, e chi dei poliziotti è il mandatario, continuano a rompere i corbelli alla colonia italiana, forti della pecoraggine di questa.

Venerdì 9 corrente il capo dei poliziotti Brova fa un altro montato sequestratore nella via che viene da Montpellier a Barre l'express C. Milano con il cavallo, il carro e qualche barile di birra. Intendiamo, qui non si tratta di contrabbando constatato, il Milano non fu arrestato nel momento di vendere la bevanda alcoolica, egli dichiara che la birra è sua e per uso e consumo suo, ma siccome ciò pare inverosimile sia ai poliziotti che ai delatori l'espressman passa la notte in carcere, la birra viene sequestrata e il resto nascerà dopo. Intanto i bottegai si sgannascano e Barre italiana, la così detta cittadella dell'anarchismo in America, come le bagasele brontola e... piega il groppone senza che nessuno dei colpiti osi di mettere in pratica quello che magari sbraita alle spalle dei pirati e della polizia.

Che popolo, l'americano, nato col culo sul ghiaccio! Ma che popolo l'italiano rivoluzionario a chiacchiere! Pare che voglia superare Ravachol quando sottoscrive cinque soldi in un giornale sovversivo, e poi ha paura del primo sciopero che porta la montura del poliziotto o quella del pirata.

Popolo pecorone!

Devicu.

*) Devicu dimentica che dietro a quel paio di mocciosi non c'è soltanto tutta la abbracglia di Barre ma anche tutta la milizia degli Stati Uniti se occorresse per il bene di questa Free Country. Ciò che dà forza al poliziotto è il sistema mentre egli, al postutto, arrischia la pelle in qualche colluttazione. Gli uomini civili che vivono sotto qualunque specie, qualunque forma di barbarie sono sicuri che le persecuzioni, il carcere ed anche la forca non verrà loro a mancare. Ma non vuol dire che noi non dobbiamo per ciò ribellarci alla prepotenza della abbracglia!

Siamo ben lontani da una tale supposizione! Soltanto vogliamo far notare che, in casi simili, ben c'è differenza alcuna da due mocciosi a cento giganti giacchè è colla istituzione del paese che bisogna, in fin dei conti, intendersela.

N. d. R.

PICCOLA POSTA.

New York — Piccione viaggiatore — Manda nome e indirizzo. Prima di pubblicare, desideriamo non soltantanto sapere chi sei, ma ti vogliamo anche scrivere riguardo al tuo articolo.

Port Chester — Lucifero — Arrivato troppo tardi. Al prossimo numero. Sarai sempre ben ricevuto.

Per abbondanza di materia rimandiamo il resoconto settimanale, qualche articolo e varie corrispondenze.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 24 GIUGNO 1905. NUOVA SERIE. No. 279.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRERO - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 290 Tyler St.
Paterson, N. J.

I due estremi

"Tu avrai secondo le tue forze", trovate stampato in qualunque trattatello od in qualunque esposizione subbiettiva del socialismo-autoritario.

"Tu avrai secondo i tuoi bisogni", trovate invece stampato negli opuscoli e nei trattati filosofici del socialismo-libertario.

Questi, secondo noi, sono due postulati che si chiamano due nemici irreconciliabili. Il primo tenta di atrofizzare l'azione evolutiva dell'individuo verso un sistema di economia immune da privilegi alti e bassi; il secondo invece si presenta nella sua forma massima e robusta all'antitesi, e, tenta di procurare all'individuo, mediante il perfetto sistema di perequazione economica, lo sviluppo integrale delle sua facoltà morali e materiali. Ecco ciò il distacco ideologico delle due concezioni.

La concezione filosofica del socialismo-autoritario e quella del socialismo-libertario si trovano alla stessa portata del lavoro di fronte all'egoismo capitalista. V'è una disparità di concezione troppo rimarchevole perchè questi due rivali possono conciliarsi sul terreno politico-economico.

Passato il primo postulato, quello socialista-autoritario, a traverso i raggi della vostra intelligenza e vi accorgerete di trovarvi di froate ad un postulato che effettivamente non riescirebbe che a gettare l'individuo e la massa nel disordine economico e nella concorrenza parziale, ancora più sfrenata di quella prodotta dall'attuale sistema egocapitalista. Le ragioni sono semplicissime, e non fa bisogno essere una mente eletta ed aver un acume lungamente per precedere alla scoperta.

Portiamoci dunque nel campo delle argomentazioni: Supponiamo (e qui è necessario portarsi colla fantasia all'al di là) di vivere in pieno socialismo-autoritario. Uno Stato giuridico è edificato come faro luminoso, a salvaguardia della nuova civiltà. Lo Stato procede secondo le norme giuridico-sociali, a controllare, a regolare tutto l'ingranaggio di produzione e di consumo in relazione alla logica costruttiva che lo informa.

Sempre più inoltrandoci nella vita nuova ci troviamo, per esempio, in un gran centro di produzione, dove, per volontà dell'ente regolatore o per volontà stessa del popolo, molti individui, appartenenti a diversi rami produttivi (come orefici, calzolai, sarti ecc.) si prendono dai depositi dello Stato, una certa quantità di lavoro che procedono alla produzione nelle loro stesse abitazioni; il consumo essendo dallo Stato calcolato in ragione della produzione data, è più che logico che se un individuo produce giornalmente per due chilogrammi di carne ed uno di pane, lo Stato retribuisca perfettamente la produzione. Ed eccoci alla concorrenza. Prendiamo come tipo due dei calzolai sopracitati nei quali la forza fisica dell'uno non è paragonabile a quella dell'altro, o, per converso, l'abilità dell'uno non gareggia con quella dell'altro. E' evidente che il più forte o il più abile impiegherà minor tempo nella produzione delle scarpe, e ne produrrà, per logica conseguenza, una maggiore quantità. Questi riceve dallo Stato, come retribuzione adeguata, tutto ciò che gli necessità per una vita comodissima. L'altro invece, il debole od il meno abile, con quanti sforzi faccia non arriverà mai ad avere tanta carne e tanto pane quanto il primo, e nemmeno che non spinga i suoi sforzi a sacrificare le ore di divertimento e di svago alla produzione.

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso il sistema socialista-autoritario ci offre due casi tipici di concorrenza e di egoismo. Il primo è che l'individuo che conserva ancora in sè l'istinto atavico dell'egoista irrefrenabile può facilmente soddisfarlo condannandosi alla produzione cieca e senza posa; il secondo è che il piacere di possedere una cosa che non si arriva a conquistare colla produzione regolare spingerà l'individuo a eccedere dalla sua vita normale e, come un bruto, darsi alla produzione fino allo sfibramento. E allora, povere otto ore! quelle saranno un po' di più, non c'è dubbio.

Nei magazzeni e negli opifici dove lo Stato esercita il diretto controllo le cose non cambiano che nell'orario, che sarà fisso, mentre una gerarchia stabile di piu' ben retribuiti darà l'impronta del sistema d'ineguaglianza e d'egoista.

Socialismo-autoritario e socialismo libertario son due cose, due concezioni ben distinte l'una dall'altra. La prima porta con sè l'imprigionamento e la legalizzazione di un sistema, e, per conseguenza, l'involuzione di ogni cosa; la seconda, invece, porta con sè il movente è l'origine dello sviluppo di un mondo.

GAVROCHE.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

UNA PREZIOSA INIZIATIVA.

In questi giorni nei circoli unionisti si discute vivamente sul prossimo Congresso Unionista che si aprirà a Chicago il 27 c. m.

Detto Congresso è chiamato da parecchie personalità dell' Unionismo Nord Americano, le quali, avendo ormai compreso che il vecchio sistema unionista non corrisponde più alle esigenze dell'attuale lotta fra capitale e lavoro, si propongono di gettare le basi di una organizzazione economica che abbracci i lavoratori di tutti i mestieri degli Stati Uniti.

A questo proposito già è stata diramata una circolare stampata in tutte le lingue, nella quale sono esposte le basi della nuova organizzazione. Ed il programma, infatti, è ispirato ai concetti moderni della lotta di classe sino alle sue ultime conseguenze, cioè sino all'espropriazione del capitale da parte dei produttori organizzati.

Un tale avvenimento nel campo unionista ha, naturalmente, sollevato l'ira e lo sdegno dei pontefici massimi dell'unionismo e di tutti gl'idolatri dei Mitchell e dei Gompers. Essi non possono darsi pace che si osi in tal modo attentare alla vita gloriosa dell'*American Federation of Labor* la quale, essi dicono, ha una base solidissima e conta di numerose vittorie.

Non mancano, però, i malcontenti che rispondono ad essi enumerando l'infinità di sconfitte dovute esclusivamente all' inerzia dei suoi capi ed ai metodi inefficaci e sterili prevalsi in questi ultimi tempi.

E' tanto vantata la famosa autonomia di ogni singolo mestiere che, teoricamente, accorda loro l'*A. F. of L.* Ma essa viene ogni giorno più smentita dai fatti. Una prova recente ce la offre lo sciopero di Chicago, dove i lavoratori spiegarono tutta la loro energia e si videro in ultime ostacolati dal loro stesso pontefice massimo, Gompers, recatosi colà per trattare la questione col famoso avvocatuccio Levy Mayer, incaricato dall'associazione dei padroni per tendere dei tranelli agli scioperanti. Gli scioperanti sapevano compiere il loro dovere e non avevano bisogno di nessun intruso. Gompers avrebbe dovuto rimanersene a Washington e rispettare l' autonomia dei lavoratori di Chicago.

Del resto, chi non conosce il dispotismo del Comitato Centrale dell'*A. F. of L.*, grazie a cui quasi tutti gli scioperi svoltisi in questi ultimi anni furono sconfitti? Chi non ricorda lo sciopero del Colorado sconfitto per la mancata solidarietà del Comitato Centrale? Sì, il malcontento che serpeggia fra gli operai unionisti contro l'*A. F. of L.* è giustificato ed il tentativo, più sopra accennato, della creazione di una nuova organizzazione economica fondata su nuove basi merita tutto l'appoggio di coloro che desiderano veramente il miglioramento e l'emancipazione integrale dei lavoratori.

Qui mi par di vedere degli stessi anarchici, di quelli che posano a scettici, sorridere per il mio entusiasmo suscitato dalla speranza di vedere sorgere una nuova organizzazione operaia migliore di quelle attuali, e mi par di sentirli ad esclamare: "Sarà anche questa come tutte le altre! Incomincerà bene per finir male! Ben altro ci vuole!... Senza la rivoluzione, ecc. ecc.!". Ma sicuro! — rispondo io — Se gli anarchici, invece di parteciparvi, si limiteranno, come molti fanno oggi, a criticare l'opera dei più attivi, è molto probabile che invece di evolvere in senso libertario e di adottare un metodo rivoluzionario, anche questa faccia la fine di tante altre e diventi uno sgabello per gli ambiziosi ed una *vigna* per alcuni politicanti. Ma, se gli anarchici di questo paese diventassero un po' più pratici e prendessero esempio dai compagni di Francia, vale a dire, portassero tutta la loro attività rivoluzionaria in seno a questa Unione, noi la vedremo, in poco tempo, incamminarsi per la buona via e a diventare il più sicuro baluardo contro l'ingordigia e l'avidità dei capitalisti e contro la reazione governativa.

Che i buoni, dunque, ed i volonterosi diano l'esempio e gli altri vi saranno trascinati dalla forza delle cose, per non vedersi abbandonati nella morta gora del bizantinismo.

J. CORNA.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA

Dunque il Vermont impiccherà proprio quella disgraziata vittima dei pregiudizii sociali, Mary Rogers.

Alle proteste di centinaia di persone, alle preghiere di tante donne invocanti, per l'onore del loro sesso, una commutazione di pena, alle esortazioni di uomini sociologi discutenti il diritto boiesco della comunità Vermontiana verso l' individuo, il governatore Bell irremovibile, ha risposto essere lui l'esecutore della legge e non del sentimento popolare e, come tale, rifiutandosi di commutare la sentenza dei giudici per salvare Mary Rogers dalla forca.

Con questa risposta l'ultima speranza della condannata se ne vola.

Per la personalità di Mary Rogers nemmeno io ho alcuna simpatia. Non mi piace, nè mi è mai piaciuta.

Ella non uccise, come l'Anna Valentini, in un momento di collera ed impensatamente, ma essa assassinò il marito crudelmente, freddamente, ipocritamente, invitandolo sulla sponda del fiume, accarezzandolo, giurandogli che il di lei amore per lui ritornava, e dopo, fra i baci e le carezze, cloroformizzandolo ed, aiutata dall'amante in aspettativa fra un cespuglio, gettandolo alla corrente sorridente e beata.

Questo tipo di femmina, selvaggia e crudele, non mi piace e per lei, non intercederei, nè essa difenderei di fronte alla moltitudine.

Ma all' infuori anche della personalità di Mary Rogers sta però sempre il diritto dell'umanità: la vita è sacra ed inviolabile.

Io, al governatore ed al popolo vermontiano, contendo il diritto dell'atto che stanno per commettere.

Il delitto che Mary Rogers ha commesso contro un'individuo non cancella l'altro delitto che la comunità intende e vuole commettere contro di essa.

Mary Rogers fu la vittima della sua ignoranza e del pregiudizio sociale.

Legata ad un uomo che non amava da un vincolo che la morale odierna dichiara sacro ed indissolubile, non ebbe il coraggio di spezzarlo e sfidando la censura delle ipocrisie moraliste, unirsi a colui che amava. Esso, a sbarazzarsi del marito e conquistare l'amante, credette necessario l'assassinio.

Sia.

Ma dove và a pescare la comunità del Vermont il suo diritto di impiccare colei che ha ucciso?

Per essa non esiste l'attenuante dell'ignoranza e del pregiudizio, il suo, se commesso, sarà un assassinio più freddo, più crudele, più orribile di quello di Mary Rogers.

La legge del Vermont che, come tutte le leggi, sanziona e protegge quelle istituzioni ora esistenti e che sono l'unica causa dei delitti odierni, è errata, è mostruosa, è detestabile.

Lo rammenti il governatore Bell e, non per pietà a Mary Rogers, non per soddisfare le richieste dei di lei simpatizzanti, ma semplicemente per vendicare il diritto dell'inviolabilità e sacrezza della vita, liberi o commuti la pena all'infelice condannata.

Se alla voce di giustizia e del diritto il governatore rimanesse sordo, si sollevino le plebi Vermontiane e se, ne hanno la forza, distruggano le leggi ed i pregiudizii.

* * *

L' "Equitable Assurance Society" di New York, che fu il perno di tante discordie recentissime cacciando dal suo seno molti dei suoi ladri più conosciuti e più sfacciati, ha aperto le braccia a Ryan, il presidente di quei trusts che più succhiano le vene del popolino ed a Grover Cleveland, la più triste e truce figura della politica Nord-Americana, già presidente esecrato degli Stati Uniti.

Del Ryan è inutile occuparmi. Non val tanto. E' semplicemente il padrone di una compagnia d'assicurazione che conta 600 mila membri. Ha, è vero, la forza, la capacità ed il potere di rubare quando voglia i risparmi degli ingenui "policy holders", può persino truffare, per quanto gli piaccia,, le vedove e gli orfani degli assicurati, ma tutto ciò è nulla in confronto di ciò che l'altro, Grover Cleveland, è capace ed ha la faccia tosta di fare.

Grover Cleveland è certamente la figura più lurida del direttorato dell' "Equitate Assurance Society".

Voi forse conoscete le sue gesta come presidente degli Stati Uniti. Se le conoscete saprete come abbia rovinato le finanze della nazione americana col vendere le cartelle di credito pubblico a metà prezzo.

Di che cosa sarà capace questo tipo una volta eletto a controllare i fondi di una società valutata ad ottocento milioni!

Di tutto.

Grover Cleveland sarà la bestia nera dei membri dell' "Equitable Life Assurance". Stiano essi in guardia.

Prima che se ne accorgano, verranno presi dalle convulsioni di un panico generale e fra uno spasimo e l'altro vedranno sfasciarsi quella istituzione alla quale s'appoggiarono per difendere la loro progenia e, dalle sue rovine, uscire trionfante e sorridente, Grover Cleveland, le sue tasche gonfie di un qual che altro centinaio di milioni. "

* * *

Io non sono un esclusionista e come tale non accetto come mio ideale la barriera che gli Stati Uniti hanno elevato contro l'emigrazione cinese.

E' certamente una tattica sbagliata, o almeno una brutta conseguenza dell'economia odierna.

Però, nel caso attuale e che suscita il mio commento, credo bene e necessario associarmi alle idee tradizionaliste degli americani. .

Se i cinesi emigrassero di propria volontà, consci di ciò che li aspetta in America, resi savi da un'educazione mediocre e conoscenti del carattere del proletariato del nuovo mondo, io certamente consiglierei ai lavoratori di dar loro il benvenuto.

Ma invece, al contrario, gli emigranti cinesi sono proprio quella peste che il descrive il proletariato americano. Essi non emigrano di propria volontà, ma vengono persuasi a ciò fare da contrattori americani, i quali vogliono sfasciare le unioni ed ottenere il lavoro a buon mercato ed, inoltre, essi giungono in America assolutamente ignoranti della organizzazione che esiste nel campo del lavoro e col fermo proposito di vendere le loro braccia a qualunque prezzo.

Tali esseri sono certamente pericolosi pel trionfo del lavoro sul capitale e, se la loro emigrazione fosse permessa, in poco tempo recherebbero tale danno alle organizzazioni operaie che queste dovrebbero cantare bancarotta.

A parte dunque delle mie teorie libertarie e del ribrezzo che provo per certe misure ristrettive, bisogna proprio che accondiscenda a dire che l'opposizione delle unioni alla libera emigrazione cinese è, se non giusta, almeno necessaria.

Persuaso di ciò mi credo in dovere d'avvertire gli operai americani del pericolo che corrono.

Consiste in questo.

John D. Rockfeller è stato toccato nella borsa dal governo cinese il quale, logicamente, ha ostruzionato lo spaccio di merceanzie americane in Cina, per vendicarsi della legge che ostruziona l'emigrazione cinese in America.

Rockfeller, per non perdere il mercato cinese, tenta ora di corrompere la legislatura a Whasiugton ed abbattere la barriera che impedisce l'emigrazione cinese.

Stiano dunque in guardia i proletari del Nord-America, e ricordino che non è per amore della civiltà o della libertà che Rockfeller vuole dar sviluppo all'emigrazione cinese ma bensì per amore della sua borsa e per non far fallire le sue speculazioni.

Se i lavoratori americani non vogliono vedersi i loro salari diminuiti del 50 per cento, frustino il tentativo rockfelleriano.

Forse qualche altra volta, in un prossimo futuro, potremo senza paura aprire le braccia anche ai proletari cinesi, per ora no. *)

* * *

L'aria impura della "Subway" fa crepare i new-yorkesi come le mosche.

Ben loro sta.

Sono stati delle bestie. Hanno costruito coi loro soldi la ferrovia sotterranea e dopo l'hanno ceduta a Belmont per farsi sfruttare.

Ora crepino e soffochino, Belmont se ne infischia ed a ventilare la Subway non ci pensa neppure dal momento che lui, divorando le strade col suo auto mobile, altro non respira che dell'aria purissima.

Invece che distruggersi in lagrime ed implorare da Belmont e dal sindaco un poco di ossigeno pei loro polmoni i new-yorkesi farebbero benissimo se, cacciando dal Municipio e dalla "Subway" i parassiti, si accingessero a far correre le cose a modo loro.

KNARF ZELHIET.

*) Noi crediamo sbagliata l'opinione del nostro collaboratore. Il male delle Unioni americane sta precisamente nell'aver, imitando il governo, chiusa ed ostacolata l'entrata ai nuovi arrivati, facendosseli in tal modo loro nemici e forzandoli a lavorare sotto peggiori condizioni retributive. Le Unioni dovrebbero aprire le braccia a tutti i lavoratori indistintamente, siano essi cinesi od americani ciò non importa, e considerarli tutti eguali, diventare, se fosse necessario, le protettrici dei nuovi arrivati. Così le Unioni potrebbero con ragioni esigere dai protetti, qualora spontaneamente non la donassero, la loro piena solidarietà nelle lotte contro il capitalismo. Così le Unioni costituirebbero un saldo baluardo da dove si difenderebbero dai capitalisti e dai governanti.

N. d. R.

DIO E L'UOMO

(*Terza puntata No. 278*).

Non tutte le azioni degli animali sono istintive. Il fatto che la volpe assale il pollaio quando il padrone dorme ci dimostra che non si tratta in questo caso di istinto, ma di intelligenza, di azioni compiute con riflessioni, con previsione, dietro una data esperienza. Noi non possiamo dire che l'uccello nelle campagne fugge l'uomo per istinto, perchè in città e specialmente nei paesi d'America si vedono gli uccelli saltellare sul selciato delle vie a un passo dall'uomo. Il fatto si spiega facilmente: in campagna l'uccello sa per esperienza che novanta volte su cento l'uomo gli tira una fucilata; in città invece sa di non esser molestato. L'*istinto* preso nel suo più vero significato non esiste. "L'istinto e l'intelligenza — dice Canestrini — non sono due cose diverse nella loro essenza. Un atto che è compiuto da una specie durante molte generazioni volontariamente, diventa istinto passando per lo stadio dell'abitudine". E l'Haeckel scrive: "Noi dobbiamo considerare gl'istinti essenzialmente come abitudini dell'anima, acquisite per adattamento, trasmesse per eredità a molte generazioni e divenute fisse. L'istinto e l'intelligenza, quindi, sono due cose inseparabili; non può esserci istinto senza intelligenza essendo il primo originato dalla seconda e questa necessaria alla esplicazione del primo. Noi, perciò, non possiamo stabilire quanta parte d'istinto e quanta di intelligenza vi sia nella applicazione di un atto.

* * *

Abbiamo visto che, come l'uomo, ogni organismo animale è dotato d'intelligenza. E allora non possiamo che porre la questione in due termini: 1.o O l'intelligenza è il frutto di un'anima immortale e allora, tutti gli organismi animali, dal protoplasma in su posseggono un'anima immortale. 2.o O avere intelligenza non significa possedere un'anima immortale e allora nessuna ragione giustifica il nostro voluto privilegio. Il primo caso ripugna ai difensori dell'immortalità dell'anima e ripugna anche a noi, perciò lo scartiamo di comune accordo. Il secondo caso è il più logico e dobbiamo accettarlo. Nè si può trovare il cavillo che Dio ha voluto a noi soli dare questo privilegio, perchè oltre a mancarci le ragioni che ci inducono a credere ciò, un simile argomento, un simile cavillo ripugna alla logica, al buon senso, alla ragione, alla giustizia e quindi (crepi la modestia) a noi. Non si può ammettere che un dio abbia voluto dare un'anima eterna a una sola specie degli organismi animali negandola a tutte le altre che avrebbero lo stesso diritto. Ciò sarebbe opera di un dio ingiusto, capriccioso e barbaro; in una parola sarebbe un assurdo, il che ripugna ad ogni mente sana. Nè vale la scappatoia che noi siamo privilegiati perchè possediamo un grado di intelligenza superiore agli animali inferiori, perchè negli uomini stessi noi troviamo una differenza quantitativa enorme d'intelligenza tra un uomo e un'altro uomo. Paragoniamo l'intelligenza di un Darwin, un V. Hugo, un Goethe, un Dante, un Shakepeare ecc. all'intelligenza di un congoese il più arretrato e ragionando metafisicamente siamo costretti a confessare che l'anima di Darwin ecc. è diversa da quella del congoese, cadendo così, come gli antichi pagani, nel più stupido sillogismo, nel ridicolo oppure ammettere che l'anima del congoese è uguale a quella dell'uomo più evoluto e conveniere quindi che la differenza quantitativa non conta e così la scappatoia del nostro grado di intelligenza superiore resta vana. Ma i metafisici non si danno vinti così presto e scovano sempre nuove osservazioni. L'intelligenza — dicono — dei selvaggi è uguale a quella degli uomini civili. La differenza di grado si deve alla maggiore o minore educazione, mentre la differenza che esiste frà l'uomo e gli animali inferiori è essenziale. Prendete un figlio di selvaggio ed educatelo in una società evoluta costui raggiungerà lo stesso sviluppo intellettivo nostro. Prendete un scimmiotto: educatelo dove e come volete, avrà sempre la stessa intelligenza dei suoi antenati.

Non è vero. Il grado più o meno elevato di intelligenza si deve alla conformazione del cervello, perciò date al selvaggio l'educazione che volete, fate sviluppare in una società evoluta per quanto volete egli non potrà *mai* raggiungere, fosse pure dopo cento anni di vita e di accuratissima e costante educazione, il grado di intelligenza di un nostro scienziato nato da genitori evoluti.

L'antropologia dà la ragione di questo fatto. Lo sviluppo intellettuale e morale non è possibile senza il correlativo sviluppo dei centri nervosi, quindi perchè il selvaggio ottenga lo stesso grado d'intelligenza d'una razza sviluppata deve prima sviluppare il suo organismo, e la esperienza c'insegna che il progresso cerebrale non si ottiene che dopo una lenta educazione a traverso i secoli per diverse generazioni. Il signor Baker dice che passando per il Nilo apprese dal capo di una missione austriaca che gli abitanti di quella regione africana erano refrattari a qualunque miglioramento intellettuale e morale e perciò il missionario si disponeva a lasciare quei luoghi dopo un'opera inutile.

* * *

Come vediamo, sia per dritto sia per traverso i fatti son chiari e ci dànno la prova inconfutabile che gli animali inferiori posseggono come l'uomo l'intelligenza; che la differenza è tutta nella quantità, non nella qualità; che nonpotendo ammettere nelle bestie un'anima immortale non possiamo ammetterla nell'uomo; che non possiamo supporre in esse un'anima proporzionata alla loro intelligenza perchè in questo dovremmo supporre l'anima del negro inferiore a quella del bianco; che l'unica soluzione — infine — è che nè l'uomo nè la bestia sono dotati di anima immortale.

* * *

Credete, dopo ciò che i metafisici si dànno vinti? Affatto. Essi continuano ad arzigogolare così: L'uomo non è dotato di sola intelligenza, ma possiede altre facoltà che la bestia non possiede, cioè ama, parla ecc.

Noi cercheremo di dimostrare che le bestie come l'uomo amano, sono suscettibili di bontà, di giustizia, di perfezione; sentono ammirazione per il bello e per il buono; soffrono di gelosia, di rabbia, di odio, d'ambizione; sentono lo spirito di solidarietà e di abnegazione, sono dotate di sublimi facoltà che molti uomini non posseggono. Due cose, io credo, la bestia a differenza dell'uomo non conosce: l'ipocrisia, che fa dell'uomo un essere ripugnante, e l'impostura religiosa — base essenziale di ogni sfruttamento. Ed io in questi due casi invidio la bestia.

M. CAMINITA.

(*Continua*).

RETTIFICHE

Il compagno O. Grana, di Barre, Vt., ci scrive dicendoci che non è affatto vero che furono soltanto due poliziotti, come affermava Davieu nella corrispondenza di Barre, pubblicata nel numero scorso, che sequestrarono i due barili di birra nel C. di S. S., ma bensì otto capitanati dal sceriffo di Montpellier, Vt., e che il sequestro fu fatto nel momento in cui si trovavano nel Circolo solo tre o quattro compagni, fra questi due anziani e senza armi.

Siamo dolenti che il Davieu abbia fatto delle affermazioni senza essere bene informato; ma come dicemmo nella nostra nota alla suddetta

corrispondenza, a nostro modo di vedere, il numero più o meno possibile di politiotti non conta. Noi crediamo che nessuno può pretendere che il C. di S. S. possa da solo opporsi alla legge stabilita nel Vermont.. Dovrebbe essere l'intera colonia, od almeno una parte importante di questa, a desidere ed eseguire senza preoccupazi della legge. Invece di pensare a riformarla od abolirla mediante l'elezione, dovrebbe fare come se la legge non esistesse e così resterebbe presto abolita,non sentendosi le autorità abbastanza forti per farla applicare. Pretendere che da solo il C. S.S. si ribelli, è un volerlo esporre a persecuzioni sistematiche senza alcun buon risultato.

* * *

Il compagno Pietro Monta, a nome del Circolo "Nuova Civiltà" di Philadelphia, Pa., ci ha scritto una lunga lettera nella quale dice non essere vere le affermazioni fatte dal C. di S. S. riguardo la fusione dei due vecchi gruppi colà esistenti. Non la pubblichiamo per due ragioni: la prima per evitare delle questioni personali che portano sempre il suo alla propaganda in generale; la seconda perchè le corrispondenze tanto dell'una che dell'altra parte,furono da noi pubblicate senza mai aggiungere nè togliere una sillaba. Dalle corrispondenze i compagni hanno potuto vedere che a Philadelphia, oltre il nuovo C. di S. S., esiste sempre il vecchio Circolo "La Nuova Civiltà."

Ai due Circoli nel augurismo prosperità e vita feconda di buona propaganda.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Cari Compagni della Q. S.,

Per questo i lavori vadino, in questa città, di male in peggio e di conseguenza i lavoratori abbiano a trascinare, più che mai, una vita di privazioni e di stenti, pure, però, che il Pastore Eugenio Rischiotti non abbia a lamentarsi.

Io non son molto al corrente di queste cose, per la ragione che abito fuori di città, ma mi si riferisce che il detto Pastore è assistito sempre, ogni domenica, alla santa messa, da un discreto numero di pecore e che col sudore della medianità e pa- vorno ricongiungimento di poter ben presto fabbricarsi un nido; cioè erigere una chiesa.

Io però, non ci credo affatto a tanto.

E' ben vero che come dai Rischiotti non si udì mai da nessuno dei suoi precedessori che pure come lui sognarono e tentarono di fare di questa bella Spring Valley una loro mandria.

E sentite come, in un suo manifestino, annunziante la sua prima messa, fra altro diceva: "Le funzione religiose à tutte per voi..... (a intendono i quattrini) " accorrete numerosissimi....".

E ciò è già qualcosa, non è vero?... E che sia per questo loro vantaggio, che altri non penserono mai di dare, che gl'italiani corrono numerosi alla santa messa?

No: ma semplicemente per la ragione che questo Pastore è fratello di un grosso commerciante che abita ed abitava in Coal City, poco distante di qui, il quale, amico e conoscentissimo con i capersoni di Spring Valley raccomandò a questi il suo fratello Pastore.

E così (e non altrimenti) quel numero di persone che assistono e contribuiscono alla vita del Pastore, la maggior parte, non è che capitanata dai suddetti capersoni. Del resto religione !!..... Pa..ff..ff...

La colonia italiana di questa città ci ha sempre dato prova di vedere più in là che all'altare; ed infatti ha sempre, a noi unito, sbeffato e deriso tutti coloro che, come ora il Rischiotti, cercarono, col loro sudori, di erigere delle chiese ed simili.

E ciò non è che il mio voto, la mia speranza.

Fabbricare chiese, caso di Dio, ci dicono gl'interessati, per tri andar a pregare ed adorarlo!... Ma, se Dio ci fosse lo si dovrebbe insultare, disprezzare.

E se voi, e compagni lavoratori state dietro all'agire di un prete, presunto ministro di Dio, e non solo alle sue parole ve ne accorgerete ben presto che lui stesso vi da la prova di sfottimento di Dio e della madonna e di tutti i santi.

Non più chiese dunque, piuttosto non sono che delle botteghe sempre a nostro dettrimento, e facciamo piuttosto, di quelle già esistenti, delle scuole, biblioteche pubbliche, luoghi, insomma, d'istruzione vera e di divertimenti ecc. ecc. a vantaggio de l'umanità tutta.

L. Rosichiotto.

Port Chester.

Care Compagne della Q. S.,

" Un avvenimento di grande importanza per i cattolici residenti in questi stati fu senza dubbio quello che ebbe luogo domenica 30 maggio in Port Chester ".

Così incomincia un articolone comparso nell'Italiano in America del 9 c. m., gonfiato e fatto stampare dall'irreverendo don Pasquale Maltese. E proprio così voglio dar principio a due parole di cronaca su tale curioso soggetto, ora che sono stato edotto dei fatti; sicuro di far cosa grata ai compagni di idee, di fede e d'ideale.

Ed infatti un'avvenimento di grandissima importanza per i socialisti del mondo intero, fu senza dubbio quello che ebbe luogo in Port Chester, nell'immenso dell'immenso numero e bandiliesco delle chiese del Rosario.

Port Chester, è un ridentissimo villaggio nello stato di New York: dove migliaia d'Italiani, massima parte calabresi, coll'onesto e proprio lavoro vivono agiatamente, puliti e nella pace. Fino a pochi anni dietro in gente di questa cittadella non era stata infestata dai moderni mitenalli, il pulcinella del prete non aveva compiuta l'opera sua maledica, sfruttatrice.

Ma ben presto quella pace, così cara, così bella, caratteristica, viene turbata. Contese, disidii, risse, processioni e baccanate all'ordine del giorno.

L'uccello di male augurio fu capolino, il nibbio rapace ha trovato la sua preda, il cervo nero dopo lungo e provvidenziale viaggio arriva in porto sicuro, luogo adatto, fertile, promettente.

E Don Abondio, faccia rossa di pretaccio, ex pescivendolo siciliano, dopo aver sbarcato il lunario per molti anni in New York, lasciando ingrato ricordo di sè, e dopo di avere saggiato qualche coffone nell'esercizio delle sue funzioni nella bottega delle 104 strade, vedendo distrutto il suo cammino, e non potendo sciare l'amestate canne, fugge per lidi lontani, e improvvisamente si vede comparire col suo fascione stemmato di bontà e di misericordia in Port Chester.

Quivi va di casa in casa, di famiglia in famiglia raccomandandosi, pregando supplicando aiuto. E quest'aiuto gli viene coloro da un individuo che sette anni dietro era pescatore, ed ora è proprietario di beni immobili.

Fra i due passa un'accordo comico solenne; tu aiuti la mia bottega io aiuto la tua. Il contratto viene rispettato, e gli affari vanno a gonfie vele, giacchè il prete col sagrestano vivono bene, sfruttando l'ignoranza e la credulità.

Ben presto si erige una chiesa, con danari dati a prestito, con forti interessi, da due o tre (non dico cafoni per paura di essere linciato) sagrestani che dividono il lucro col prete.

E qui incominciano le chiacchiere, le baccanate. Il 30 Maggio m. s., appunto, una discina tra vecchi, arzivaccoli, comunisti, curati, preti e pretonzoli invadono Port Ubestor, fanno vedere la loro faccia cornea, e in basta pausa empiono di contenente mezzo quintale di vermicelli, e facendo sentire i loro delicanti salmi e i loro logliosi sermoni da rancocchio, bagnano di acqua la nuova bottega alias chiesa.

Proprio in quel giorno, animato di quel sentimento di libertà e di progresso, a mal soffrendo le imposture pretesche, un nostro care compagno, Raffaele Bevilacqua, fu capitare nelle mani degl'italiani di un manifesto che mettendo a rilievo le opere deleterie, immorali dei preti, li scorta a protestare con tutta la forza dell'anima di lavoratori onesti, sinceri e coscienti.

Dio mio! non l'avesse mai fatto. Appena un manifestino capita nelle mani del molto irreverendo, monta in furia, si fa bestia, si veste coll'abito di pulcinella, bra.disce..... l'aspersorio e giù due o tre galloni d'acqua benedetta spruzzati sul povero nome del nostro Bevilacqua, e la maledizione di Dio è caduta sul suo capo.....

Del suo immondezzaio incomincia a tirare palle di..... congiure al suo indirizzo, infinocchia la gente stupida, facendo credere che il contenuto di quello scritto è offensivo per gl'italiani; accerba i cuori dei suoi satelliti e l'incita al linciaggio. Persuade due o tre mascalzoni di offendere e disturbare Bevilacqua fino a casa, ma i messeri visto che l'oso era duro se la dettero a gambe ritornando a spidocchiarsi nella sagrestia.

E don Abondio non si dà pace, lui che per anni visse nella quiete, da bestio, lui che indisturbato progettava tutti i pilleori della vita, all'ombra dell'ozio e del vizio, alimentato dall'ambiente retrogrado, bacchettone, come poteva far passare un'onta un insulto fatto all'apostolo di Cristo in un tempo così prezioso! - Inneggia ai beati tempi della Inquisizione, si scerbera perchè non poteva imporre ai suoi schiavi di condurlo sul rogo: e finalmente comanda ad uno dei suoi secretani di tentare tutti i mezzi leciti ed illeciti, giusti e ingiusti per poterlo fare arrestare.

Ed ecco un mostriciattolo, che baldo nella sua fenomenale ignoranza accetta il comando del padrone presenta un opitaffio di accusazioni e di bestialità, ed ottiene grazia..... a Dio, un mandato di arresto, che doveva aver corso la sera del 30 u. s., proprio all'ora che il Bevilacqua stanco del lavoro del giorno, se ne ritornava in famiglia. E già i dignitari della Santa Madre Chiesa, eremiti, secretani, pinnocche, cronisti e organisti, con a capo don Abondio si erano disposti in due file lungo la strada principale di Port Chester, Main St., per aspettare il novello Savonarola, il Vanini, il Campanella, il Giordano Bruno, per stogare la Bibliinesa ira, per insultarlo, per lapidarlo.

Ma, Bevilacqua che adora il vero iddio, non quello dei preti, vendicativo, trato e superbo, vien consigliato allontanarsi, e dopo un'ora si trovava cogli amici nel caffè Ferrara a fumare un buon sigaro a sorbire una tazza di caffè, alla faccia della crisca pretesca. Esasperati per l'inutile attesa, per la vergognosa ritirata, la compagnia bella tenta altro mezzo.

Proprio a mezzanotte, quattro guardie della gran via, guidati da un pezzo grosso della colonia, un tal Gambero a Gamberone, anche lui amico del ridicolo randello, consigliano, piantonano l'abitazione di Bevilacqua, disturbano la sua signora, spaventano i bambini, perquisiscono da parte, tutto, finanche sotto il letto, ma non trovano a disposizione del pretonzolo altro che un pitale.

All'indomani accompagnato dall'ottimo avvocato Guido Giudici, Raffaele Bevilacqua si presentava alla Giustizia, e prima visione del ridicolo processo intentato da un fidèn qualunque, da un coso curioso, da un tale che non so se si chiama Rasici, come lo chiama il Giudice, se è Racciori o Rachitico, ma è facile Pulitino, perchè a tutti i gazzettieri, ad è degno dello studio di Lombroso, non si è potuto fare altro che cruparsi dalle risa, perchè questo signore che non è prete, si querela per scandalo ed insulta agl'italiani, e perchè la chiesa non ha avuto introiti come il solito. Ripro il sagrestano Riccio.

Ringn tenacia amici.

E una severa lezione la dà il magistrato Wakefield's che sentite le deduzioni dell'avvocato rilasciava libero il Bevilacqua, senza cauzione, aggiornando la causa per mercoledì.

Ma don Abondio e il sagrestano Rasicio, visto che quel peccesso mai si raggeva sulle sue gambe di creta, svergognatamente l'abbandonano, e presentano altra querela per libello, e subito un altro mandato di arresto. Ma resta anche a rispondere nel chepi di un poliziotto. Subbodavando il tiro birbone, incivile e vigliacco, degli avanzi della santa Inquisizione. Bevilacqua non si fa vedere se non mattina di giovedì, accompagnato dal suo avvocato all'ora della cause, ora solenne, indesiderabile, memorabile, perchè oltre ad avere assistito a delle scenate comiche, buffe massime quando il sagrestano Richilico, atteggiandosi a tradurre d'italiano ed Inglese si è rivelato un prominente co.....lope.

Finalmente il Giudice Wakefield's stanco, nauseato, di tutto quel cose, quel pandemonio, non trovando in quello scritto, parole criminali, ma l'espressione coscienziosa di fatti veri, palpitanti, con equa, giusta, e santa decisione, mandava quei mostri, che attendari di vendetta aspettavano il crocifiggi, a pregar Dio in chiesa, e non disturbare le scuole al prossimo, che sa, vede e sente.

Ed ora due parole a don Pasquà, sicuro che non ci farà " piccere ".

Quando noi figli del lavoro, infiniti oscuri, ma leali, animati del santo sentimento di libertà, ed accompagnati sotto la bandiera gloriosa del socialismo gridiamo ai popoli, che il dare il sudato soldo agli sfruttatori, e a chi non lavora è un delitto, non re la devete prendere a male, non vi devete ribellare. Non siamo più ai beati tempi dell'inquisizione: allora i popoli vivevano per volontà vostra nella ignoranza, ma oggi l'umanità schiava ha fatto progresso, al rogo si è sostituita la dinamite.

Noi a nostro di sacrificare la vita, allontaneremo sempre le pecore dal vostro ovile, e infonderemo la luce della verità e della giustizia.

Noi schiveremo sempre che prima di pensare alle fasce, alle processioni, alle chiese, è necessario pensare al pane quotidiano che manca a tanti poveri. Prima di vestire una madonna di gesso e legno, bisogna pensare a tanti uomini di carne ed ossa che non hanno di che coprirsi.

Noi caro canonico ti rispetteremo, sarai il più caro nostro amico quando invece di sfruttare tanti miserabili di dollari, levandoli dalla bocca di tanti poveri padri di famiglia, per farti un luogo per stare al fresco e vivere all'ozio, il avresti spesso per un opera di beneficenza per erigere un Ospedale che riceverse tanti poveri connazionali che in tante occasioni debbono piatire e bussare a luoghi di altre nazioni, subendo l'umiliazione e lo scherno.

Ti rispetteremo quando sarai degno figlio della terra del sole, della bella Sicilia, e come tutti i tuoi compaesani che mostrano in questa terra di essere onesti, industriosi e buoni operai, tu anzichè far la vedita del Pulcinella scenderai nei campi o nelle officine a sudare onestamente il pane quotidiano.

In questo caso deporremo la penna, al contrario continueremo serenamente pel nostro cammino, sicuri di fare opera buona risanatrice.

Se credete poi di spaventarci con le vostre stupide scomuniche, con le minacce, cogli arresti e col dannare all'inferno, la sbeglierete rotondamente.

E per ora..... basta.

Lucifero.

Pittsburg, Pa.

Carissimi Compagni della Q.S.,

E' oltremodo vergognoso il constatare che noi siamo degli inetti e dei rivoluzionari di carta pesta, ma vergogna o riprovero saranno questa volta una lezioncina amara ai compagni che non redivivono.

Dopo aver richiamata, per ben quattro volte, l'attenzione dei compagni di qui e pesi circonvicini sulla necessità di formare un gruppo in una località dove risiedono numerosi compagni, allo scopo di agitare e tener vivo nel popolo l'Ideale anarchico, e poi coll'aiutare la stampa libertaria a ciò potesse serpeggiare sempre nella massa operaia facendo così nuovi militi e nuovi combattenti per la redenzione degli oppressi. Ma, lo crederete? dopo quelle quattro scariche, dopo quei quattro battiti di rullo chiamanti a raccolta i pugliati dell'anarchia restammo col muso rotto e colle gote verniciate da quel vergognoso silenzio. Nessuno uno s'è degnato di rispondere all'appello e di mandare una adesione. Che terribile disillusione!

Tutto è morto!

I ribelli? I baldi figli dell'avvenire? i terribili sperroneelli della borghesia e dei governi? ma dove sono?

Oh, egregi signori dei capitali favolosi e dalle edilizie popolate di schiavi: dormite, dormite pure placidamente, bastammo sperdonduti in mezzi grannisti poichè tutto è quieto e pace, tutto è armonico ed i vostri schiavi, una volta ribelli, si cullano nel silenzio.

G. Bakunin.

Aguilar, Col

Carissimi Compagni della Q. S.,

Dopo il disastroso sciopero dei minatori i lavori in questa località procedono a passo di lumaca. E qual che y'è di più barbaro si è che sui carri di carbone le Compagnie maramalde hanno fatto una riduzione del 20 per cento. E come se ciò non bastasse, il povero minatore v'ha soggetto anche all'orpe sfruttamento dello store della Compagnia. E' addirittura una barbara e vile imposizione quella di obbligarci a fare provvista nelle loro botteghe! ma ormai è diventato un altro mezzo civile di sfruttamento in questa liberissima terra americana.

In fatto di movimento unionista in queste località ho poco a raccontarvi. C'è una grandissima deficienza di organizzatori capici di mettere insieme una diecina d'uomini; e si che la maggior parte rumoreggia perchè vuole organizzarsi sotto la W. F. of M. di Denver, anzi molti individui si son già inscritti presso la detta Unione.

Gli organizzatori delle Unioni si vegono in guardia e più che un giro qua e là non arrischiano fare per paura di esser da un momento all'altro messi in gattabuia.

C'è però che in mezzo a tutte queste disgrazie ed accidenti della vita proletari , le Compagnie se la passano poco bene perchè gli scabs cominciano a scatseggiare. Qualcuno, e fra queste anche quella ov'ero impiegato, hanno messo i cartelli alle loro "gaiere" piuttosto che arrendersi alla Unione. E in tal modo la via crucis comincia di nuovo a soggiungerci in faccia sarcasticamente.

Oh, quanto bene sarebbe e salutare sarebbe lo scatenarsi furioso di una forza rivoluzionaria che abbia la potenza di travolgere nella sua tormenta le vergogne della classe dominante e dar vita alla classe produttrice.

Oh, santa Rivoluzione!

J. Pearro.

Saginaw, Mich.

Cari Compagni della Q. S.,

Come vi annunciai nell'ultima mia sullo sciopero dei motormen a tenne in questa città un meeting di protesta. La sala era stipata di pubblico bramoso e chiusi di quali fermenti sarebbe stato capace!

Il risultato? Nulla e poi nulla.

Figuratevi! Parlarono due preti ed un buon giudice (che non è il Magnaud) che come tanti gemelli ideologici conclusero come tutti i bottegai della politica, di "votare meglio alle prossime elezioni".

Proprio al colmo delle sbalordigine. E quale logica del caso? Vedete, proprio mentre in quei gran saloni i fogliei dei cedici e della bibbia predicavano la calma, al di fuori si accompagnava la salma della vittima, appena dicembretenne, della sbirragia all'ultima dimora. Che coscienza fasca ed incolore quella di questo gran popolo di operi.....cani?...

Lunedì, poi, le compagnie sicure dei buoni predicozzi dei preti e del giudice fecero camminare i carri regolarmente, ancora scortati dai poliziotti. Le parole di quei buoni pastori del capitalismo hanno fatto il loro effetto poichè nessun incidente degno di nota s'è verificato, eccetto,aspete, qualche schiaffo dato così alla buona.

A Bay City (città poco discosta di qui) le cose andarono un po' più con crescendo. (Si capisce che quegli abitanti hanno un'altro cervello). Colà il popolo riunitosi frantumò e carri e scabs, ed i poliziotti se non andavano a gambe levate gli sarebbe capitato sul groppone qualche cosa di peggio.

Intanto a Saginaw si è costituita la "Citizen's Alliance" che ha già tenuti i suoi meetings alla German H ... e promesso di impiegare ogni suo sforzo pe.. mandare a carte quarantotto lo sciopero.

Mentre tutti questi fatti succedono senza interruzione ne viene un'altro ad ingrossar di numero. L'altro ieri, noi della River Side Mines scioperammo perchè la Compagnia tratteneva un lavoratore non appartenente alla United Miners Workers. La lotta in Saginaw si fa un momentino seria. Le costituzioni non ci badano, nè da parte dei padroni nè da parte delle autorità. Cose queste che fanno rabbrividire non per le costituzioni violate ma perchè il mostro capitalista con ciò tende a schiacciare sempre più il diritto proletario.

Se i lavoratori apriscro gli occhi e si mettessero a far le leggi e le costituzioni a modo proprio contro tutti questi vampiri apertamente in questa località dove la dinamite è più abbondante del pane!

Io, a dir la verità, non ho fiducia nel popolo di Saginaw perchè è troppo docile e poi perchè comprende in sè molti socialisti, specie di quelli della ganascia; la speranza è riposta tutta negli scioperanti che continuano solidali coi loro compagni.

Vi terrò informati se succede qualche cosa di straordinario in questo fratto perchè si aspetta per domenica la venuta di quei due succhioni; Mitchell and Gompers. Babbuccione se questi due falchi della rupe di Nevo sapranno fare qualche cosa..... come il solito.

A. Bakla.

Per abbondanza di materia rimandiamo il racconto settimanale, qualche articolo e varie corrispondenze.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

102 MONTGOMERY STREET. PATERSON, N. J.

P. Kropotkine:

LE MEMORIE DI UN RIVOLUZIONARIO. — Mantova, 1905, casa ed. dell'Università Popolare.

In questo libro denso di contenuto sociale, vediamo analizzato il movimento politico russo dal 1842 (anno della nascita dell'autore) al 1876, anno in cui egli fuggì dalle carceri di S. Pietro e Paolo.

La tirannide russa, la ferocia dell'oppressione, sono in questo libro descritte con tanta efficacia, che chi lo legge non può non sentirsi compreso d'orrore per l'autocratismo russo, e non desiderarne la fine. Così pure in tutta la sua vera luce ci appare la lotta incessante che con la parola e coi fatti si combatte in Russia contro lo scempio dei sognatori di libertà.

Libro pieno d'interesse per tutti quelli che s'occupano dell'odierno movimento politico sociale, e che amano le cose sinceramente e semplicemente dette.

Pure di grande interesse per l'individuo che brama approfondirsi in questioni sociali sono: LA CONQUISTA DEL PANE e LE PAROLE D'UN RIBELLE dello stesso autore.

P. Gori:

GENTE ONESTA. (Edit. F. Serantoni, Firenze).

Queste scene della vita borghese in tre atti furono scritte da Gori nel 1891 in carcere, dove fu messo per uno di quei tanti pretesti di cui allora era fertile la mente dei questori d'Italia. L'A. stesso lo dice: "non opera di fini artifici, ma di ribellione alle scodide del carcere, ed al livello veneficio che esso sprigiona negli animi, capace di ben più atroci misfatti".

Luciano Descaves:

LA GABBIA. (Edit. F. Serantoni, Firenze).

Questo dramma sociale in un atto, ebbe, quando fu rappresentato in Francia, [illegible] fatta d'entusiasmo e di terrore. La censura francese, dopo la prima rappresentazione, lo proibì. E fu peggio; chè da allora tutte le Università Popolari parigine e francesi lo rappresentano ogni tanto nelle loro brillanti ed intellettuali "soirées". L'editore Stock ne pubblicò una elegante edizione popolare, ed il giornale "Les Temps Nouveaux" la ripubblicò a puntate nel suo supplemento letterario.

P. Gori:

ALLA CONQUISTA DELL'AVVENIRE; GUERRA ALLA GUERRA!; SCIENZA E RELIGIONE; IN DIFESA DELLA VITA; IL VOSTRO ORDINE E IL NOSTRO DISORDINE; GLI ANARCHICI SONO MALFATTORI! ASPETTANDO IL SOLE; GLI ANARCHICI E L'ARTICOLO 248.

Sono otto conferenze che raccomandiamo vivamente ai giovani per la loro chiarezza di concetti.

E. Zola:

IL LAVORO. — E' un romanzo che si potrebbe chiamare un inno alto al lavoro. Pieno di vedute nuove e di concetti viridici. Merita proprio la pena di divorarlo d'un fiato.

Mengar:

LO STATO SOCIALISTA. — E' una lucida e facile esposizione del socialismo. Molto consigliabile per chi volesse farsi un preciso concetto del socialismo legalitario.

Opere Sociali

G. CENA,	Gli Ammonitori,	0,75
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,70
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	0,85
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Domani [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	0,60
"	La Bestia Umana	"
"	Volunta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
"	Battaglia di paradossi [2 vol.]	0,60
"	Parigi sotto la terza Repubblica,	1,00
"	Paradossi,	1,00
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Degenerazione,	2,40
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,30
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace	0,35
MILESEO	Genuerista non è mai esistito	0,70
SPENCER	Institzioni cerimoniali	0,30
"	Istituzione domestiche	"
"	Della liberta' alla schiavitu'	0,35
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,30
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
A. ABRUZZESE	Il Giappone e il conflitto russo-giapponese	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni del ex sacerdote confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,35
E. MURGER	La Boheme	0,30
O. BILSE.	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,60
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1896.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,30
"	San Francesco D'Assisi	0,80
GAGNEUR	Le Vergine Nichilista	0,30
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Eguaglianza [2 vol.]	0,40
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
FERRERO	Il Militarismo	1,10
MORRIS	Terra Promessa	0,60
L. TOLSTOI	Risurrezione [edis. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Il Carcere del Soldato	0,30
"	Gli orrori del Militarismo	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	"
F. GUIOT	La Tirannide Socialista	0,45
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
G. RUFFINI	Il dottor Antonio	0,30
A. ASPETTATI	Le stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Perovskaja	0,15
Morale sessuale — Istruzione sessuale dei giovani		0,25
LEGT-FARMERS	Life of Albert R. Parsons	1,50
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,50
"	L'Uomo che Ride,	0,60
MENGER,	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00

Opuscoli di Propaganda

P. GORI	Il Nostro Processo	0,15
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra	0,05
"	Scienza e Religione	"
"	In difesa della vita	"
"	Emilio Zola	"
"	La leggenda del Primo Maggio,	0,05
"	Aspettando il sole!	0,05
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine	"
"	Gli anarchici sono malfattori?	"
"	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Saronno nel processo per diffamazione del generale Mesnina contro il Libertario	"
"	Gli anarchici e l'articolo 248,	0,05
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
"	Non votate	"
"	Al Caffè.	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
"	Il libero amore	"
RIEGO C.	Il razionalismo nella questione sociale	"
DE SANCTIS	La liberta' del lavoro	"
STASIOTA	Il demone della donna	"
DE COSMO	Origene della ricchezza	"
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata	0,05
RITA BOLERO	Cio' che si fa nel buio	"
L. MEBLINO	Azione Parlamentare	"
G. GAVILLI	Profili e Speranze	"
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
P. DELESALLE,	La resistenza operaia	0,05
O. MILANO,	Primo Passo all'Anarchia,	0,10
O. RISTORI,	Le corbellerie del collettivismo,	0,05
CAMENITA,	Versi,	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
"	Dopo la scomunica	"
"	Patriottismo e Governo	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
L. CANEANI	Rieviamoci	0,05
"	Uno sguardo all'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda del Principe	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
E. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
"	Il problema della popolazione	"
DOMELA	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario	0,10
"	La Chiesa e lo Stato	"
E. MALON	La Comune di Parigi	0,05
G. FERRARI	Del delitto	0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
"	La Legge e l'Autorità	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
G. GAVIESO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	Pagine di Storia Socialista	0,10
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
A. M. M.	Alle Fanciulle che studiano	0,05
"	Alle Figlie del Popolo	0,05
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	0,05
——	Processo Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo	0,15
——	Confutazione alla ultima Enciclica papale	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi	0,05
——	Rapporti al Congresso di Parigi.	0,05
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire	0,05
——	Congressi Socialisti Internazionali	0,05
——	Il Cansoniere dei Ribelli	0,05
——	Logica infantile	0,05
——	Gli anarchici e ciò che vogliono	0,05
——	S. Alfonso de' Liguori svelato	"
M. GORRI,	Vita Errante,	0,10
HERTZEN,	La Camicia Rossa,	0,10
Chi siamo e che cosa vogliamo,		0,05
G. D'ANDREA,	Cristo nella sua realtà,	0,05
A. HAMON,	Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo,	0,05
G. CIANCABILLA,	Fiori di Maggio,	0,05
Dr. N. CONVERTI,	Che cos'è il Socialismo,	0,05
PAUL LAFARGUE:	La Morale Borghese	0,30
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni dell'ex Sacerdote Don Francesco Bigliazzi		0,10
M. GORKY,	L'Uomo	0,05
G. BOVIO:	I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli	0,05
GRASMANN:	Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori,	0,15

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,15
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,30
"	L'albergo dei poveri,	0,40
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,30
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
P. GORI	Senza Patria	0,15
"	Primo Maggio	0,15
"	Ideale	0,15
"	Gente Onesta, dramma	0,15
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
R. OVIDI	Fame!	0,05
M. NORDAU	Il diritto di amare, commedia in quattro atti	0,35
N. ROUSSEL	La Ribellione, scena simbolica in un atto con prefazione di S. Faure	0,50
T. CARNIGLIA,	Sangue fecondo,	0,10
M. CAMINITA,	L'idea cammina,	0,15
La Gabbia, dramma,		0,10
G. BOVIO,	Opere drammatiche,	0,40
M. GORKI:	Il Dramma della Stazione	0,10

Incisioni

Gaetano Bresci, grande formato,	*0,10*
Ritratto Czolgoz	*0,10*
Settimana Sanguinosa	*0,05*
Ritratto di Luisa Michel; grande formato,	*0,10*

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1636, Paterson, N. J.

Abbonamento ordinario . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due cents.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero ogn. .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 1 LUGLIO 1905. NUOVA SERIE. No. 286

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 82d Tyler St.
Paterson, N. J.

Abbiamo spedito e continueremo a spedire cortesia agli abbonati scaduti con preghiera di mettersi al corrente coll'amministrazione; cosicchè, quindi, speriamo che, dato lo stato finanziario del giornale tutt'altro che florido, dovuto in questi mesi alle spese straordinarie di posta non essendo ancora stato ammesso il giornale come "second class matter" gli abbonati scaduti vorranno sollecitarsi a rispondere alla nostra cortesia, sia col mandare l'importo dell'abbonamento scaduto, sia col farci sapere qualche cosa in proposito, giacchè noi in caso contrario, sospenderemo loro l'invio del giornale.

La Russia divampa

— No, sire, è una rivoluzione — rispose Larochefoucauld a Luigi XVI quando questi domandò se i moti che succedevano erano semplici sommosse.

L'analoga risposta volteggia come un'aquilone furibondo e iroso sulle teste cauterizzate dall'infamia e dall'obbrobio dello czar e dei suoi ministri,

— No, è una rivoluzione — tonoggia il popolo mentre striscia, nel singulto delle ultime repressioni, per le strade di Lodz e di Varsavia.

— No, è una rivoluzione — echeggia sonora e squillante, in segno di profonda solidarietà umana, la voce del proletariato russo.

— E la rivoluzione è — rispondiamo noi.

Gli avvenimenti di Venerdì scorso ne sono un attestato viridico. Essa esce dall'oppressione e dalla schiavitù del popolo come uno spettro terrificante, come un demone superbo dello schianto e del terrore. Ma passa e campeggia sublimamente fatidica per le contrade dove l'orgoglio superbo e la pompa seducente del dispotismo molte volte passarono: incuranti e disprezzanti le plebi genuflesse e imploranti, nell'angoscia di un'ora dolorosa: *pane e lavoro!*

E' la rivoluzione! guardatela in viso, o eroi dell'infamia e del dispotismo, o tristi geni dei tempi! Per voi, che avete dominato e percosso a sangue le nobili membra del popolo, essa non avrà che lo schianto brutale, non avrà che affogarvi per sempre nella pozzanghera del'odio, del quell'odio stesso che vomitate a torrenti, a fiumi su di esso.

L'ora è suprema: suprema per il popolo che più non ambisce seppino le riforme e la grazia di un satano, ma tiene d'aver invaso al dominio e alla padronanza di sè stesso riconoscendosi una forza, una energia che virtualmente deve dominare; suprema è pure per la classe del dominio e del lotto poichè i puntelli maestosi, incuneati ferocemente in un piramide d'ossami e di carne proletaria in sussulto, stanno per ricevere il colpo maestoso, il colpo dell'Ercole ridesto. E i puntelli cadranno. La rivoluzione li abbatterà, li spezzerà e, sperimolo, per sempre. Un dominio nuovo che sintetizza in sè il dominio di un nuovo mondo sta per sovrapporsi, per varcare con baldanza d'auriga gli orizzonti neri della morte per sprigionare a profusione raggi salutari di vita.

E i morti di Lodz, di Varsavia e di Pietroburgo? Oh, non temete per essi poichè la rivoluzione è di per sè stessa un atto di sacrificio e eroismo. I morti, gli eroi, i sacrificati non si contano. Essi passano a traverso la lotta come figure epiche e geniali non lasciando di loro che un ricordo, un edificio granitico, un mausoleo imperituro: il nuovo sistema da essi foggiato...

E la Russia divampa!

Varsavia, 26 — Ieri due mila socialisti fecero una gran dimostrazione per le vie di Varsavia. Essi quando i cosacchi li caricarono, risposero a colpi di revolver. Il conflitto, nei diversi punti della città, durò circa sei ore.

Si dice che i feriti siano 26 e che di morti non ve ne siano che due.

Varsavia, 26 — Il partito social-democratico della Polonia e della Lituania ha lanciato il seguente proclama:

Protestiamo — dice il proclama — contro i delitti del governo dello Czar. Le infamie di quelli che hanno il potere nelle mani non han fine, ed è, ormai, dovere di noi tutti la ribellione. Abbandoniamo le fabbriche, gli uffici, i negozii, lasciamo che la vita muoia per mancanza di lavoro, ma non diamo ai miserabili che ci governano, il piacere di toglierci quella vita con le loro armi. Le bandiera rossa dei lavoratori sventoli in tutte le vie di Varsavia e dica ai lavoratori che nella lotta per la libertà si dovrà esser forti, sprezzatori di pericoli. Lo sciopero generale è per ora la nostra forza.

Tutte le vie della città sono guardate da distaccamenti di soldati. Ieri, nel sobborgo di Praga, alcuni lavoratori ferirono a colpi di revolver due agenti di polizia. In via Ogrodowa ha avuto luogo uno scontro tra gendarmi ed operai.

In altre strade i lavoratori, organizzati dai socialisti hanno fatto delle grandi dimostrazioni, gridando "alla morte i cani del governo"; ma poco usati dispersi, senza spargimento di sangue.

Varsavia, 27 — La città ha preso l'aspetto di un grande accampamento militare. Vi sono acquartierati 35 battaglioni di fanteria e molti squadroni di cavalleria. Le pattuglie di fanteria e di gendarmi percorrono continuamente tutte le vie. Ad onta di tutto, però, la rivolta aumenta. Migliaia di lavoratori si sono oggi uniti agli scioperanti. I partiti avanzati hanno proclamato lo sciopero generale.

La popolazione minaccia nuovi e più gravi tumulti. In molte strade sono state erette delle barricate sulle quali sono state issate le bandiere rosse della rivoluzione. Nelle vie Ogrodowa e Krochmalnia e Wronia i soldati hanno sfondato le barricate, disperdendone i difensori a colpi di moschetto. Non si conosce precisamente il numero dei morti.

Un altro conflitto sanguinoso, tra cosacchi e un gran numero di operai è avvenuto in via Zelazna. Nella piazza del mercato centrale una folla di dimostranti ha attaccato una pattuglia di agenti di polizia. I poliziotti sebbene si siano difesi a colpi di revolver, sono stati sopraffatti.

Lo sciopero cresce ogni ora. Il partito socialista con i proclami e con la propaganda tiene viva la rivolta. In un proclama, attaccato questa mattina in molti punti della città, è detto: "Compagni, il governo dichiarato è in aperta rivolta

---

contro il popolo. Noi dobbiamo rispondere con la forza. Lottiamo per i nostri figli e per le nostre donne!"

Lodz, 24 — Ieri, durante tutta la giornata, avvennero a Lodz delle scene di vero terrore. I disordini fomentati e tenuti vivi dal partito socialista, cominciarono allo spuntar del giorno. Per tutte le vie della città gli operai formarono barricate e resistettero contro gli assalti della truppa ed ai colpi di moschetto si rispondeva con colpi di revolver. Furono rotti tutti i fili telegrafici e telefonici; molti uffici del governo vennero saccheggiati.

In un punto della città furono lanciate due bombe contro una pattuglia di soldati. Trenta soldati furono uccisi e molti furono gravemente feriti.

Si dice che gli operai uccisi siano circa 2000; ma molti fa credere che il vero numero dei morti sia di molto maggiore.

Lodz, 26 — I morti negli ultimi tumulti di Lodz sono circa 600. Più di 700 feriti versano in condizioni gravissima.

I tumulti continuano in tutte le parti della città. I sobborghi sono continui gli attacchi contro la forza di polizia. A Pabjanice, nelle vicinanze di Lodz, alcuni operai hanno assalito due agenti, uno dei quali è stato ucciso e l'altro è rimasto gravemente ferito.

Da Lodz, intanto, partono moltissime persone. Diversi cittadini sono già partiti e i treni sono sempre pieni di gente che fugge lo scoppio dei nuovi tumulti.

Durante i recenti disordini sono state distrutte trentacinque distillerie governative.

Pietroburgo, 25 — I socialisti rivoluzionari hanno messo in circolazione in tutta la Russia centinaia di migliaia di copie del discorso pronunziato dall'avvocato Ivanoff, in difesa di Kaliaeff, assassino del granduca Sergio, recentemente strangolato nella fortezza di Schlusselburg. Il processo fu tenuto a porte chiuse, dinanzi ad un tribunale speciale di membri del senato. Dopo il discorso l'avvocato Ivanoff fu arrestato per aver narrato dei particolari della causa in una riunione di avvocati.

Pietroburgo, 26 — Tre soldati hanno tirato dei colpi di revolver contro Smirsky, sottosegretario di Stato.

Smirsky, si portava in vettura alla stazione ferroviaria per partire per Peterhof. Egli non è stato colpito.

Dall'inchiesta fatta dalla polizia risulta che i tre soldati credevano di tirare contro il ministro dell'interno Boulyguine.

Questa mattina è stata lanciata una bomba tra alcuni agenti di polizia a cavallo, nel sobborgo di Ostroff. Non si conosce ancora il numero dei feriti.

Il "Rous" è stato sopresso. Questo giornale era l'organo principale del partito progressista, rappresentato dal principe Troubetskoy e dai delegati degli Zemstvos che furono ricevuti lunedì scorso dall'imperatore Nicola.

Pietroburgo, 27 — Sono state lanciate delle compagnie di soldati in tre distretti della provincia di Saratoff, per sopprimervi la rivolta dei contadini. Nelle vicinanze di Minsk sono avvenute scene orribili. Ad Ekaterinoslav, il popolo non si è solo ribellato contro la polizia. Credendo che i proprietari siano d'accordo col governo, tutti i lavoratori di Ekaterinoslav minacciano un massacro generale. Si dice che saranno chiamati immediatamente alle armi tutti i riservisti di Pietroburgo e di Mosca.

Le popolazioni sono in vera rivolta. Gli scioperi, le dimostrazioni armate, i disordini del contadini sono all'ordine del giorno in moltissime regioni. I tumulti più gravi sono scoppiati dopo i fatti di Lodz.

Nuovi pericoli minacciano la Georgia, Transcaucasia, dove le popolazioni cercano il mezzo per protestare per partecipare alla ribellione generale. Quasi pepoli, del resto, sono spinti fatalmente alla rivolta dall'attitudine e dai soprusi delle truppe. I cosacchi ieri saccheggiarono a colpi knout settanta preti che s'erano rifiutati per discutere pacificamente la questione della Chiesa e dello Stato.

Il clero in conseguenza s'è ribellato. La grande protesta del clero trova l'appoggio di tutto il popolo.

Questo è il flusso e riflusso fatale, inevitabile dei popoli. A nulla valgono le lotte e le sfide ingaggiate a pallottoline di carta poichè i popoli portano con sè, a traverso le grida ed i tragitti storici del movimento politico la violenza come effetti latenti determinanti per esigere i delicati e faticosi problemi di classe; per risolvere con matematica precisione ed in minor tempo possibile il grave quesito della vita. La violenza è emanazione legittima delle cose e del sistema e contro di essa i palliativi non sono che eccitanti.

Il momento storico che il proletariato russo e polacco sta attraversando è certamente uno dei più gloriosi.

Ed è a quel momento storico che il proletariato internazionale deve ripurre la sua speranza e serrare, stringere le file poichè i fatti, per fatalità stessa del loro precipitato, non tarderanno a ripercuotesi anche nei varii paesi.

I rancori di scuole o di dottrine, le bizze personali, le acrimini di parte, le questioni di vedute debbono tacere. La gravità del momento incombe su ogni coscienza proletaria una azione di solidarietà morale e materiale.

Le solite burle poliziesche

Questa volta la polizia segreta di S. M. Gennariello II ha mostrato al popolo di Napoli la sua audacia buffon..... [pardon].... burlesca. Nientemeno che si era telegrafato a rotta di collo, si era fatto sapere ai quattro lati dell'universo che due terribili anarchici erano partiti dalla citta' di.... (oh, che ribrezzo! che freddo diacciante! brrrr.....) Paterson col mandato di farci la pelle a qual poco polposo che e' sua al...te...s...sa il re d'Italia.

Figuratevi! una cosa simile! Guai! Prima cura del patrio governo fu di far infestare le banchine del porto di Napoli da un reggimento di locuste in montura e in divisa segreta in aspettativa del "Pannonia", il bastimento che aveva a bordo i due cospiratori di Paterson.

Finalmente il "Pannonia" e' in porto, e' fermo. La folla curiosa stipa in ogni angolo del porto per assistere alla presa di quei due bricconi. Senonche' quando le locuste ebbero invaso il mostro marino e perquisitolo da prua a poppa, dalla stiva al ponte di vedetta, restarono tutti con un palmo di naso e colla bocca spangherata dalle esclamazioni: ahh!.. uhh!.. Misericordia! sono spariti! i due malandrini non ci sono! hanno preso il volo in alto mare!

La folla bonaccione e calda si pregiudizii tradizionali si sciolse convinta che questa volta gli anarchici sono diventati Prometei o dei maghi.

Perdio, che sia vero?

MARTEDI' 4 LUGLIO 1905
AVRA' LUOGO
AL BARBOUR STREET PARK
Un Gran Pic-Nic
Incominciera alle 9 a. per proseguire sino a notte.
— Prenderà servizio la nota —
Unione Musicale "Concordia"

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA

Le povere unioni vengono sempre e continuatamente perseguitate da quelle leggi che esse tanto amano e rispettano.

Per esempio ora, seguendo il precedente datole dai giudici new-yorkesi che dichiararono illegale l'ordinanza fissante a dieci le ore di lavoro pei panettieri, la corte new jersiana ha emesso una sentenza che pone il "label" delle unioni in urto colla costituzione statunitiana.

L'affare si è svolto così.

La "Cigarmakers' International Union of America" citando certo William Goldberg in corte ed accusandolo di illegalmente usare il "label" delle unioni per spacciare certi suoi sigaracci di manifattura krumira, ottenevа una "ingunction" vietante al Goldberg l'uso del "label" unionista e ordinante il pagamento di 900 dollari all'unione pei danni cagionatale.

Tale sentenza era favorevole alle unioni ed in accordo coll'"Union label act" passato dalla legislatura nel 1898.

Però il Goltberg, che è uno "scab" farabacchione e che, conoscendo i suoi affari, sa come la borghesia repubblicana, della quale fanno parte quasi tutti i magistrati, odi tutto ciò che puzza di organizzazione operaia, appellandosi alla decisione della corte ordinaria portava le citazione alla corte di errori ed appelli e da quella otteneva la sentenza summenzionata, favorevole a lui ed addirittura disastrosa per tutto il movimento tradunionista.

Perchè, se il giudizio dei salomoni new-jersyani non viene inverato dalla corte suprema degli Stati Uniti, alla quale Bamber, avvocato per la "Cigar maker's Union", intende appellarsi, è facile prevedere le conseguenze di tale decisione allorquando che abbandonando il valore del "label" unionista, distrugge l'unico e reale privilegio di cui godono le unioni presentemente nella società borghese.

Se il "label" delle unioni è dichiarato anticostituzionale deve esser abolito, e se abolito, alle unioni null'altra risorsa resta che cantare economicamente banca rotta.

Poichè le migliaia di persone che oggi per solidarietà al tradunionismo, altro non fumano, o mangiano, o vestono che roba "labellata" dalle unioni, domani, soppresso il "label" dovranno consumare tutto ciò che a loro è sposto sul mercato e la merce "scabfatturata" acquisterà lo stesso valore di quella manifatturata dalle unioni.

In tal modo, la sorgente da cui l'unionismo americano trae attualmente le sue energie, cesserà di esistere.

Come è chiaramente visibile la legge, quand'anche favorisce i lavoratori, è sempre maneggiabile e può essere articolata nel modo che torna più comodo ai borghesi.

Alla Costituzione, alla legge ed a tutto ciò che sanziona i privilegi i lavoratori non devono dunque prestar fede alcuna ma piuttosto volgere le loro speranze nelle loro stesse forze e tentare di allargare il cerchio della loro organizzazione in modo che, includendovi tutti coloro i quali sudano per guadagnarsi il pane, porrebbero fine alla concorrenza ed allo scabbismo, durante l'esistenza di cui nè colla legge nè col "label" potranno imporsi e cantare vittoria.

Le leggi, anche le più democratiche, sono fatte dai borghesi e pei borghesi e se anche, dato qualche miracolo, i lavoratori sapessero ottenere dalle leggi stesse un'ordinanza essenzialmente ad essi favorevole, questa urterebbe contro la Costituzione, che è intangibile, o verrebbe dalle corti annullata.

Imparino dunque le unioni a staccarsi dal legalitarismo.

Thomas Bellamy.

DIO E L'UOMO

(Terza puntata N. 30).

Il cane è affezionato all'uomo e natre per il padrone una vera adorazione. Quando è colpito da *idrofobia* lo fugge per evitare di morderlo incosciente mente. Lontano dal padrone soffre; nell'agonia lo carezza con lo sguardo e con le zampe. Ama le carezze ed è geloso se il padrone carezza altri cani.

La *scimia* ama i suoi piccini come la donna ama i suoi figliuoli. Reugger vide una scimia americana scacciare le mosche che molestavano il suo piccolo figlio; del resto si sa da molti naturalisti che le femine del *gorilla* scacciano le mosche ronzanti intorno ai loro piè coli dormienti e agli ammalati. Le femine dei *gibboni* lavano accuratamente i visi dei loro figli nelle acque del ruscelli. Le scimie hanno per gli ammalati cure speciali. Li pongono in luoghi sicuri, danno loro i cibi migliori, se sono feriti lavano loro le ferite e le coprono con foglie che hanno le virtù di cicatrizzarle. La scimia ama il padrone come il cane, e come questo animale lo difende dagli attacchi delle altre scimie. Una scimia del giardino zoologico di Dresda, molto affezionata al direttore Shoepf, alcuni istanti prima di morire gli circondò il collo colle braccia, lo fissò a lungo negli occhi, lo baciò tre volte, gli stese ancora una mano e spirò. E' così forte il dolore delle scimie per la perdita del loro figli che spesso ne muoiono. Gli esempi di sacrifizii che le scimie, come del resto tutti gli altri animali, compiono per la loro prole sono molto noti. Ma l'amore di queste bestie non si limita soltanto ai figli, si estende anche agli orfani delle altre scimie; anzi il Darwin dice che la bontà di un babbuino era così sviluppata che adottò anche un cagnolino e un gattino, e il Brehm dice che era sorpreso nel vedere che le scimie dividevano ogni cosa coi loro adottati. Lo stesso Brehm ci racconta che un gattino adottato graffiò il suo babbuino affezionato, il quale invece di fare come alcune nostre mamme che schiaffeggiano i loro bambini che mordono loro i capezzoli delle mammelle, o si pisciano nelle mutande, impressionato di questo fatto esaminò lo sampino del piccolo gatto e senza fargli alcun male gli tagliò le unghie coi denti. La scimia oltre sa amare odia e sa anche vendicarsi. Darwin appresa dal signor Andrea Smith il seguente aneddoto che dovrebbe far pensare molto i difensori dell'immortalità dell'anima perchè nella sua brevità distrugge tutti i sofismi e tutti gli assurdi metafisici. Al Capo di Buona Speranza dice lo Smith — un ufficiale aveva spesso maltrattato un babbuino, e l'animale, una Domenica, vedendo l'ufficiale approssimarsi verso dell'acqua in un buco, fece frettolosamente un impasto di fango col quale colpì l'ufficiale con gran divertimento degli astanti. Il babbuino era contentissimo di aver fatto ciò, e tutte le volte che vedeva passare l'ufficiale mostrava di godere della sua piccola vendetta. Di qui non si scappa.

Per compiere questo atto il babbuino ha dovuto *indispensabilmente* possedere *intelligenza, riflessione, memoria*, ragione, odio, e il sentimento della vendetta. Un bambino di tre o quattro anni non è capace di fare ciò che fece quel babbuino. La scimia è ambiziosa; se ne son viste lisciarsi davanti a uno specchio d'acqua per farsi belle. Essa è anche curiosa. Brehm racconta questo esperimento: Presi — dice — un imbottito e vi aggomitolai una serpe pescandolo nella gabbia delle scimie del Giardino Zoologico. Le scimie accorsero, aprirono l'imbottito mostrando curiosità. Appena accortesi della serpe si spaventarono e fuggirono gridando per avvertire le altre scimie del pericolo. Poi mi la serpe in un macchietto di erete e le pose [illegible] un comportamento più lungo. Immediatamente una scimia si appressò al sacchetto, lo prese con precauzione, guardandolo da tutte le parti, poscia l'aprì sempre con precauzione, e accortasi della serpe fuggì.

Le *formiche* hanno una grande cura per i maschi e le femine, essendo questi inetti al lavoro e buoni solamente a generare. La *formica operaia* (cioè quella priva di sesso) ha una cura speciale per la figliuolanza. Dopo di aver curato le nova che la *regina* ha emesso, le riunisce in mucchi, le lecca, le liscia, le trasporta da un luogo a un altro, secondo la temperatura varia. Appena ne sbucano le *ninfe*, l'*operaia* le alimenta, le porta sulle mascelle, le conduce fuori all'aria, divise per età e grossezza, le educa ad andare in campagna, a distinguere gli amici dai nemici. Se il nido è leggermente disturbato le formiche, agitate, cercano di difendere la loro abitazione; se è molto guasto si mettono tutte all'opera per ripararlo, portando prima al sicuro le *larve* e le *crisalidi*. Il sentimento del dovere è sviluppatissimo nelle formiche. Il Bélt vide una formica allontanarsi da una compagna quasi sepolta nella terra. Egli credeva che l'abbandonasse. Invece dopo pochi minuti la vide tornare con altre dodici compagne e salvare la pericolante. Il sentimento del dovere in esse si sviluppa fino all'abnegazione. Sia la *formica agricola* (nel Messico questa formica coltiva i campi per la comunità) sia la *operaia comune*, lavorano moltissimo. Pur potendo vivere molti anni — il Lubbock ne vide vivere dieci e dodici anni — mettono tanta coscienza nel fare il loro lavoro da logorarsi. Il Lubbock ne vide alcune lavorare fin sedici ore al giorno e morire dopo due settimane. La loro abnegazione è indiscutibilmente dimostrata dal fatto che per mettere al riparo le *ninfe* continuano a muoversi anche se sono tagliate in due. La testa e il tronco vanno avanti per la salvezza della comunità. Dopo la battaglia i feriti vengono trasportati nei formicai e curati con [illegible] affetto.

L'*elefante* ama il padrone e serba gratitudine alle persone che gli hanno fatto del bene. Ecco come gli allevatori di elefanti si cattivano l'affetto di queste bestie. Fanno legare gli elefanti da alcuni sconosciuti e da questi il fanno bastonare. Mentre le bestie gemono sotto le battiture gli allevatori fingono di venire in loro difesa; allontanano con chiasso gli uomini che le bastonano, poi le careszano, danno loro della frutta, le piegano e così le bestie restano riconoscenti e affezionate agli allevatori.

Il *colombo* quasi sempre muore per la perdita della compagna.

Questi pochi esempi io credo che sono sufficienti per convincerci che la bestia è suscettibile di amore, di odio, di vendetta, di bontà, di dovere, di abnegazione, di gelosia, di ambizione.

Ora dimostreremo con altri esempi che la bestia è suscettibile di educazione e di perfezione. Senza citare ancora il cane, la scimia, il cavallo ecc. prendiamo ad esempio un solo animale: il *piccione*.

Questo animale che discende dalla specie selvaggia: "Columba livia", per essere di una plasticità straordinaria si divide in diverse razze. Sorpassando la sua addomesticazione i tempi remoti, tanto che l'Aristotile, il columella, il Plinio ed altri ne trattano nelle loro opere, l'uomo ha avuto maggior tempo di educarlo. La razza più suscettibile di educazione è quella dei piccioni viaggiatori.

Questi piccoli messaggeri sono di una estimabile utilità. Plinio racconta che le colombe furono interamente nell'assedio di Modena portando legate ai piedi le lettere di Decio Bruto all'accampamento dei consoli. Nel secolo undicesimo i cristiani militanti in Siria furono avvisati dell'arrivo dell'esercito straniero per mezzo di una colomba mandata da re Acarco. Nel dodicesimo secolo cominciò in Orien [illegible] l'allevamento delle razze più [illegible] piccioni. Il governo mantenne in Egitto le poste dei piccioni fino all'anno 1500 circa. Gli olandesi assediati a Leida dagli spagnuoli nel 1576 si tennero in relazione col di fuori per mezzo dei colombi ammaestrati. Nel principio del diciannovesimo secolo i colombi si servirono per le corrispondenze commerciali. Durante l'assedio di Parigi del 1870 i colombi resero utilissimi servigii. Certo ora con la navigazione sviluppata e coll'uso del telegrafo i colombi viaggiatori, si può dire, non ci servono più, pure la marina da guerra francese si occupa ancora di educare i colombi per questo servizio.

Che le bestie sieno suscettibili di perfezione senza l'educazione dell'uomo ce lo dimostra l'ape. Questo insetto costruisce le sue celle in serie orizzontali. Ogni cellula è racchiusa da sei trapezii, ed ha un fondo formato di tre rombi. Si deve osservare che nel punto dove coincidono tre rombi di tre cellule attigue di un lato cade il centro del fondo di una cellula del lato opposto. il che è certamente una ragione per rendere più solido il fabbricato. Questi favi debbono contarsi fra i più perfetti sia per lo spazio che le api ottengono con poco consumo di cera, sia per la solidità delle loro case; infatti mentre ogni favo può contenere 884 cellule da operaie o 486 cellule da fuchi, l'asse di ogni cellula è alquanto ingrossata perchè l'ape possa camminarci sopra senza guastare la cellula. Il Darwin dice: "Sarebbe stolto colui che esaminasse la squisita conformazione di un favo, come stupendemente adatto al suo scopo, senza risentirne una ammirazione entusiastica". Ma questa virtù di fabbricare le celle in modo così perfetto non nacque nell'ape tale quale noi la vediamo oggi. Essa non è che il prodotto di una lenta e graduale perfezione per mezzo dell'elezione naturale. E ci autorizza ad asserire ciò il fatto che anche oggi alcuni imenotteri fabbricano le loro celle molto meno perfette delle sopra descritte. I "pecchicci" si servono dei vecchi involucri crisalidei, cui aggiungono dei tubi di cera, e costruiscono alcune celle di cera rotonde e irregolari. Fra le costruzioni perfette dell'ape domestica e le rozze costruzioni del "pecchione" noi osserviamo la costruzione della "Melipona" del Messico. Essa fabbrica le sue celle di forma cilindrica nelle quali alleva le larve, e ne costruisce di maggiori di forma quasi sferica e ravvicinate tra di loro in modo da toccarsi in alcuni punti, e vi conserva il miele. E' evidente che l'ape domestica prima di fabbricare i suoi favi perfettissimi dovette passare per questi stadii che oggi noi osserviamo nel pecchione e nella "Melipona", e ciò dimostra matematicamente che l'ape, e perciò tutte le altre bestie, è suscettibile di perfezione. Ma comprendono queste cose i filosofi alla Masellon?

— Ma — osserva il Figuer — che ne dite della parola? La parola! Ecco ciò che fa dell'uomo l'essere più perfetto — Probabilmente Figuier o abusando della bontà dei lettori se ne burla, o quando scriveva credeva di ragionare coi fichi secchi. Perchè Figuier sapeva certamente che anche le bestie hanno ognuna un proprio linguaggio che serve loro ad esprimere i propri pensieri.

M. Caminita.

[Continua].

Attenzione!

MARTEDI' 4 LUGLIO 1905.

Pic-Nic al Barbour Street Park

Gli iniziatori provvederanno un servizio inappuntabile di VINO, BIRRA, SODA e LUNCH e svolgeranno il seguente Programma di giuochi a premi: 1.o Corsa nei Sacchi; 2.o Rottura delle Pignatte; 3.o Greco della Padella, 4.o Nuovo Giuoco Meraviglioso.

Presterà servizio la Compagnia Brass Band.

In caso di cattivo tempo verrà rimandato alla Domenica seguente.

Ai Compagni ed agli amanti della Libertà!

Salutando;

Indubbiamente voi converrete con noi che mai, prima d'ora, la classe capitalista tanto si agitò e tanto sforzossi per distruggere l'unionismo e debellare il movimento riformista in generale.

I capitalisti, unendosi in potenti organizzazioni, si propongono di ridurre la classe lavoratrice in uno stato di abbietta schiavitù.

Essi hanno a loro comando tutto il meccanismo governativo e lo fanno servire al loro scopo quando loro sembra ben opportuno. Stando così le cose non sarebbe ora, per coloro che conoscono il principio fondamentale del capitalismo, di sollevare le masse alla realizzazione del pericolo che li confronta?

Mai prima d'ora fu il mondo più profondamente ingolfato nel caos del commercialismo, e mai prima d'ora ha il cuore sanguinante dell'umanità più ardentemente aspirato alla Libertà.

Dappertutto le vittime dell'egoismo e della rapacità del mostro capitalista gridano aiuto e chiamano soccorso!

A questa terribile vista, noi che conosciamo il rimedio per impedire ai poveri infelici di farsi schiudere dalle ruote del commercialismo, se ne staremo forse oziosi ad osservare?

Vorremo noi, che sappiamo la verità, tenerla nascosta mentre l'eterna maledizione sociale l'umanità?

I compagni di Chicago rispondono con un No, e scongiurano il vostro aiuto nel loro sforzo per pubblicare un periodico settimanale, da chiamarsi il "Liberator".

Da quando il "Free Society" sospese le sue pubblicazioni, la mancanza di un giornale di propaganda è stato dappertutto profondamente sentita e tutti stanno attendendo l'uscita di un nuovo messaggero libertario col più grande interesse. La nostra grande causa val bene di essere letteriamente espressa e ad esprimerla non dovremmo più tardare. Fate che veda la luce un giornale che porti al mondo, senza tema, il glorioso messaggio della libertà che ogni compagno è certamente ansioso di rendere pubblico.

Il nostro proposito è di pubblicare un giornale che discuta adeguatamente la storia corrente e tratti degli eventi passati più profondamente che non li abbiano trattati i giornali anarchici finora pubblicati. Noi aspiriamo a fare un giornale anarchico nel senso più vasto della parola. Il movimento generale rivoluzionario, il di cui centro più interessante è attualmente in Europa, dove i troni barcollano e dove le autorità sono sulle spine, riceverà ampia considerazione nel nuovo periodico. Lo sciopero generale e le speranze del "tradunionismo", verranno ampiamente discusse nelle sue pagine e nessuna fase del pensiero anarchico verrà negletta.

Il costo di pubblicazione di un giornale di otto pagine è di circa 50 dollari per settimana, somma irrilevante se ognuno di noi fa il suo dovere.

Compagni, fino a qual punto possiamo noi sperare il vostro aiuto per realizzare la nostra iniziativa? Noi abbisogniamo dell'assistenza di tutti per ottenere un completo successo. Vi adopererete voi per fare abbonamenti di un dollaro, se annuali, e di 50 soldi, se semestrali?

Per mezzo di "Picnic" durante la stagione estiva molto denaro potrebbe essere raccolto, senza contare sugli abbonamenti.

Noi faremo il nostro possibile e, se assistati da tutti i compagni, daremo alla propaganda un duraturo e sano rappresentante.

Inviate denaro a Jay Fox, 170 Potomac Ave; Chicago, Ill.

Luigi Parsons,
Abbonato,
Joe Ros.

CONGRESSO SOCIALISTA-ANARCHICO

BELGA-OLANDESE

Il giorno 28 aprile, u. s., nella città di Amsterdam, si sono riuniti i rappresentanti di 11 gruppi socialisti-anarchici per gettare le basi di una federazione nazionale. Meno che uno, tutti furono d'accordo sulla utilità di una tale iniziativa e seduta stante fu dichiarata la "Fédération des communistes libertaires".

In seguito a ciò, dopo ampia discussione, i convenuti adottarono la risoluzione di lanciare al popolo una "dichiarazione di principii". Questa deliberazione fu ritenuta indispensabile pel fatto che ultimamente, specie negli ultimi mesi, regnava una grande confusione nel movimento anarchico, e una notevole discrepanza nelle idee e nei metodi anarchici. Ciò proveniva sopratutto dal fatto che le teorie individualiste (sul modello di Stirner e di Makay) avevano trovato qualche seguito e dei partigiani fra gli oratori più conosciuti, i quali, proseguendo sempre più la via sdrucciolevole nella quale s'avviavano, arrivavano alle conclusioni più assurde ed esagerate: infatti più di uno spinse fino a proclamare pubblicamente dei diritti sulla sua proprietà, da lui dichiarata "frutto del suo sudori"!

Veramente era tempo di protestare contro tali tendenze talmente antisocialiste e disorganizzatrici!

Inoltre, malgrado tutte le affermazioni in contrario, la mancanza di una intesa nazionale, indeboliva sensibilmente il movimento libertario: infatti in molti luoghi ove per l'addietro eranvi fiorenti gruppi libertari, nulla più esisteva e l'apatia era succeduta allo spirito di volontà e d'azione: le organizzazioni rivoluzionarie s'erano disperse sotto la doppia pressione della reazione borghese e dell'[illegible] individualiste.

Così l'incertezza e la finocchezza del movimento rendevano titubanti i lavoratori coscienti, i quali riluttanti ad inscriversi nelle file socialiste anche rivoluzionarie, esitavano ad infiltrarsi nel movimento libertario il quale non s'occupava che d'una propaganda e di una critica semplicemente negativa, senza affermare nulla di positivo e di pratico.

La dichiarazione di principii, emanata dal congresso e che certamente sarà accettata dall'unanimità dei gruppi federati, porterà un notevole cambiamento alla situazione indecisa del movimento anarchico di qui.

Esso fra le altre cose afferma:

"Che la società dovrà subire una trasformazione radicale, basata sull'abolizione delle classi esistenti e la sostituzione di una organizzazione basata sulla comunanza dei produttori i quali ripartiranno i mezzi di produzione e la produzione stessa in un modo giusto ed equo sotto il controllo degli operai organizzati.

"Che la tattica speciale dei socialisti-anarchici deve consistere nell'esercitare una forte pressione acchè i miglioramenti conquistabili e da reclamarsi siano imposti dalla classe operaia per mezzo della coscienza degli individui e dei liberi aggruppamenti.

"Che per ciò, i socialisti-anarchici, uniformandosi strettamente in ogni campo della loro azione, all'idea della libertà, combattono il socialismo di Stato, siccome espressione di una futura schiavitù, ed anche perchè esso socialismo pone e poggia la propria azione sulla utopica trasformazione della società a mezzo dello Stato stesso che ne è l'esponente e quindi di conseguenza la propaganda quietista e legalitaria che ne scaturisce, la conquista ridicola di pubblici poteri da parte della classe operaia devono essere considerati come un errore tattico e come un falso metodo di lotta e d'azione.

"Che la classe operaia dovrà combattere per la sua emancipazione con tutti quei mezzi che le sembreranno utili e coerenti.

"Che in tutte le lotte proletarie i lavoratori dovranno mostrarsi solidali fra loro".

Come si vede, noi abbiamo cercato di precisare le nostre idee senza per questo fare degli appressamenti stabiliti sul come potrà svilupparsi il nuovo ordine sociale. Intanto da parte degli individualisti, ci si rimprovera e si dice che il federarsi è anti-anarchico, come pure l'accettare una dichiarazione di principii, poichè ciò non è che una tirannia volontaria che ciascuno s'impone, ecc. Noi però rispondiamo che non siamo anarchici uso Stirner il quale grida addosso alla tirannia quando invece non si tratta che di seguire il progresso sulle cui orme s'incammina la società. Del resto, che a noi si contesti il diritto di chiamarci anarchici, poco importa. Che cosa è un nome? e noi temiamo più alla sostanza che alla forma; più all'idea stessa che al nome che essa detiene. Noi, intanto siamo soddisfatti d'aver provocati in una frazione considerabile dei partiti rivoluzionarii un cambiamento di tattica ed un nuovo orientamento verso un metodo di lotta più energico e pratico e più terribile per la società borghese.

E non è con vane esclamazioni che si distrugge una società, ma sibbene insegnando ed additando ai popoli la via precisa per demolire fin dalle sue fondamenta tutto l'organamento illogico e retrogrado che avviluppa la libertà umana e l'ordinamento nuovo che dovrà sopplire l'attuale disordine economico e politico.

P. M. Wenn.

"Amerafoort..."

CONGRESSO ANARCHICO TEDESCO

La Federazione Anarchica della Germania, ha convocato per questo mese, il IV Congresso, nel quale verranno discusse le seguenti proposte:

I. Relazione finanziaria.

II. Relazione delle varie commissioni.

III Relazione dei rappresentanti le organizzazioni.

IV. Gli Anarchici e l'organizzazione (Oratore: G. Diyener di Johannishal).

V. Nostra posizione di fronte alla religione (Oratore Askar Witzke di Berlino).

VI. Sciopero generale e Parlamentarismo (Oratoae: pubblicista Senna Horg di Charlottenburg).

VII. Propaganda antimilitarista (Oratore Oskar Witzke di Berlino).

VIII. Organizzazioni ed agitazioni.

a] Relazione del Congresso tenutori a Mannheim e discussione dello schema di norme generali da approvarsi e proposte sulla dichiarazione di principi riguardante gli scopi e la tattica del Partito Anarchico.

b] Nostra opinione sul da farsi.

IX. Stampa (Relatore Paul Frambose di Berlino).

X. Proposte varie.

Il Congresso avrà luogo in Wengesajena 6. — Iena in Thuringen, nella sala di proprietà Richard Schula (Verleshane "Solidarität").

Per comunicazioni, indirizzare Dott. J. Meier Gablenberg, presso Stuttgart, Neue Strasse 29. La circolare di convocazione è firmata dal compagno Paul Frambose, redattore del giornale anarchico "Der Anarchist" di Berlino.

.....Nell'uccidere quell'uomo obbedii alla necessità, la quale è un mostro del mondo antico, e vi chiama fatalità. Ora la legge del "Progresso" vuole che i mostri dispaiano dinanzi agli angioli, che la fatalità scompaia dinanzi alla fratellanza.

V. Hugo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

Carissimi Compagni della Q. S.,

Se non lo sapete qui si pubblica un giornale "indipendente", scritto da social-democratici, il quale ha anche la fortuna di avere un corrispondente a New York chiamato, o per autonomasia chiamatosi Florindo, che, fra le altre cose, ha avuto il coraggio di scrivere in una sua articolesse i segnenti periodi gamberoschi, puzzanti di malafede ed una certa quantità d'ignoranza:

"E questa una delle tante ragioni che gl'italiani sono stati gli esecutori di alcune pagine il "cerimoniose sentenze anarchiche".

La ragione perchè, dice egli:

"In Italia esaltano ed hanno sempre avuto [illegible] "la virtù della violenza e perchè i latini ed i [illegible] "ridionali in ispecie sono affetti da [illegible]

L'egregio rapone si vuole adattare ad predire in certe materie mentre se ne intende tanto quanto noi di chirurgia o di astronomia.

Per quanto però possiamo meravigliarci noi, umili operai dell'officina delittuosa, ci sentiamo al caso di fargli da maestri e con rossimo convinti che egli ... mente sapendo di mentire.

Abbiamo però a fargli notare una cosa: In quel paese non si esalta la virtù della violenza? Non è forse la morale borghese imperniata sulla guerra che è una violenza legale? Quale educazione può avere il popolo educato a questa scuola? Quale sarà l'uscita dalla sua miseria se non colla violenza collettiva, coll'affrontare un nemico violento? Non è forse frutto dell'impiego della forza del popolo nel combattere contro i governi, quintessenza della violenza, che abbiamo e potremo avere un benessere migliore? Non è la società attuale un impasto di violenza?

Da qui non si può scappare perchè la storia lo registra, la scienza se lo insegna ed i fatti sociali ce lo danno constatare giorno per giorno.

Dunque, non è solo in Italia ma dovunque regna sovrana la società borghese basata sull'ineguaglianza sociale e quindi non può che produrre schiavitù, miseria, violenza, guerra e massacri.

Si vede però volendo asserire che ascendono più frequenti odissee sanguinose in Italia per la civilità dei meridionali, ch'oggi non si vede più lontano del suo naso perchè, si potrebbero citare mille casi consimili, succede ugualmente dappertutto ove regna lo sfruttamento e la tirannia sfrenate e batte i suoi colpi solidi e degni dell'ecrasato di questa (adorando il superlativo assoluto) liberalissima repubblica americana all'estremo della disgrazia Russa.

Queste dunque, egregio Florindo, sono congegnate non dai [illegible] degli uomini, ma dal carattere sociale determinante decorre ove viviamo. Ricordatevi, poi, che noi di sentenze non ne emettiamo; giudici, i magistrati tenetelì per voi difendete buona pro a rispetto anche delle sentenze, non evolute: noi non abbiamo che farcene e non li riteniamo gran che — alle sentenze delle [illegible] false leggi noi opponiamo la coscienza nostra ed il sentimento dell'umana solidarietà, ed a ciò che loro chiamano nostro delitto noi rispondiamo: Nessun delitto è maggiore della vostra costituzione nel voler conservare un sistema sociale che lascia esistere la miseria e la schiavitù. V. Hugo dice: "Il colpevole non è colui che commette il peccato, ma sì chi spande le tenebre". L'avete letto quell'uomo? Ne dubitiamo e nel nostro dubbio vi raccomandiamo caldamente perchè potrebbe insegnarvi tante belle cose.

Noi, dal canto nostro, giustifichiamo l'atto di un individuo che, raccogliendo in sè tutti i dolori e tutto lo sdegno secolare di una classe oppressa e sfruttata, s'alza, sotto l'impero di una forza, di coscienza sentimentale e non sotto l'imperio della debolezza come vogliono certi sedicenti della scuola settaria, a vendicare e dolori e pianti, e torture e martiri materiali e morali. L'atto, quando è coronato da una giusta interpretazione, è per noi una parte sublime. E, se Florindo non lo sa, può informarsi all'AVANTI! di Roma che porta informazioni del come chiama quegli individui che uccidono [illegible] nella santa Russia.

Noi, vedete, consideriamo poco come la uccisione di un tiranno di fronte a quei casi pietosi di violenza che da Berra a Castelgiano fruttarono al povero proletariato la solita [illegible] tra morti e feriti — e questo in patriarcale contadre senza contare le famose ambe abissine, i pellegrini che muoiono negli ospedali e quelli che spirano sulla fossa paglia, in Manciuria chiamata di sangue e tutti i strazi della Russia, tutte insomma le psicologie sopra abbozzate lungo: come questi mille e mille delitti che fanno saturare le nostre rappresentazioni tutt'altro che pazza.

Del resto "chi fa una del diavolo fa[illegible] ed impari le mani" l'ha detto Rastignac che non è certamente anarchico.

In quanto poi all'epiteto di pazzo che cui benignamente avete regalato dal fondaco social-democratico e gettate in faccia a individui che non conoscete nè noi portiamo premura. Prima vorremmo conoscere la vostra confessione [illegible] e, adottando, cobbrire da noi poco apprezzabile, il sistema Lombroso, prenderemo ad un minuto esame colleghi e [illegible] per dare un [illegible] apprezzamento. E, se lo vorrete, noi dopo [illegible] per un cenno.

E se non vi basta della presente lezioncina d'educazione politica e d'arte dell'altro, non dubitate. La materia in questione è troppo cieca per voi, quindi, in questo caso, faremo bene, per quest'estate, con voi stesso, starvene zitto e ponderare per bene avvenimenti storici e avvenimenti politici prima di assordarvi a dei tempi che richiedono un maggiore sviluppo cerebrale e una certa quantità di buon senso. Fra l'altre cose vi rammentiamo che con noi abbiamo delle donne temprate nell'acciaio che sapranno trattare con argomentazioni robuste la questione da voi lealmente sfiorata. Pensateci.

Un'altra cosa prima di chiudere che servirà di guida anche a qualcun altro: Quello che su abbiamo parlato a voi è lo stesso che s'avessimo parlato agli altri del vostro stampo, se parlassimo agli altri è come se parlassimo a voi.

Ed in questa spacciati trasportare da [illegible] o da arrestare scorrettoniche. [illegible] compiuti che aspettano nelle sale [illegible] a quello di Florindo [illegible] sia la differenza antropologica che gli tenta di dare in pasto a quella parte di proletariato ancora addormentata nelle rade ignoranze dei tempi.

Il Circolo di Studi Sociali,
Philadelphia, Pa.

Saginaw, Mich.

Cari Compagni della Q. S.,

La vendita di Mitchell and Company come annunciai nell'ultima mia, non fu che un protesto.

Domenica sera, giorno 18, ebbe luogo una pubblica dimostrazione alla quale parteciparono tutte le organizzazioni locali e di Bay City. Una vera fiumana di gente. Una non dubbia attestazione di solidarietà. Parecchie che ci mancano una fiammata oratoria che passi come tizzone acceso a incendiare gli animi un po' troppo deboli degli scioperanti.

Anche in questo movimento i facinorosi non mancano. Alcuni cinque o sei leaders parlarono in detta dimostrazione, e quando, forse ti vigila legge, sfuggiva loro qualche frase o contro la legge, le Compagnie e Citizen's Alliance, correvano tosto di ritrattare i loro asserti dicendo che non intendevano parlare di violenza, bensì di umana giustizia e di diritto. Inscrivervi qui tutte ciò che hanno schiavato dalla bocca questi omaccioni di pasta frolla mi torrebbe impossibile; ma ciò non importa; basta sapere che le loro frasi erano vestivano dall'alito unionismo americano, per assalenza raggomitolato nella paura e nel rispetto alle leggi che ci tengono schiavi. Debbo, inoltre, farvi notare che anche i pseudo-scientifici non mancano di infiorettarci il naso per la [illegible]-pace. Ed la pace! colla fame inferocente nello stomaco come dev' essere splendida! [illegible] un vero parlamento antidolegno di chi la fabbrica! Dimostrazione [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 8 LUGLIO 1905. NUOVA SERIE. No. 281.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Eliseo Reclus

Il genio poderoso è sparito.

Eliseo Reclus ha cessato di vivere e di dibattersi nel girone della scienza e della lotta sociale la mattina del 5 corr. a Bruxelles.

Nato a Saint-Foix-la Grande (Gironde) nel 1830; giovanissimo ancora viaggiò, a scopo di studio, in Inghilterra e in America [1852-1857]; intraprese in seguito altri importantissimi viaggi in Europa, in America, in Asia. L'Internazionale se l'ebbe fra i suoi militi nel 1859.

Geografo insigne e invidiabile si fu. Le molecole indistruttibili del suo genio e della sua tempra estremamente salda sono cosparse nelle pagine mirabolanti delle sue opere ciclopiche: *La Nouvelle geographie* [opera che lo rese celebre per la rivoluzione profonda apportatavi in quel campo scientifico); *La Terre; Les villes d'hiver de la Mediterrannée; L' Histoire d' un ruisseau*, sono maestose produzioni dei suoi trilli geniali.

Si tuffò e prese parte alla insurrezione comunarda in Parigi nel 1871 e divise con essa gioie e speranze, dolori e torture.

Il 5 Aprile 1871 quando il ridotto di Chatillon fu preso dai soldati di Versailles, Eliseo Reclus, venne fatto prigioniero insieme a 1500 federati e trasportato, in mezzo alle ingiurie ed agli insulti della popolazione fanatica ed ignorante, prima a Versailles poscia a Sartory. In mezzo a quella turba di vinti, in mezzo a quei cappanelli di federati disprezzati e torturati quotidianamente, egli, trovava il modo di propagandare e di educare. Ecco ciò che scrisse in proposito uno dei prigionieri: " . . . Il cittadino " Eliseo Reclus, ch'è tra noi, contribuisce validamente a renderci " più sopportabile il triste soggiorno. Con conferenze quotidiane, " altrettanto interessanti quanto " istruttive e sempre improntate " alle più alte idee di giustizia, egli " sostiene la nostra fede e parecchi " di noi gli saranno debitori di uscire dal carcere migliori di quello " che erano prima ".

Instancabile propagandista della penna, collaborò con articoli prettamente libertarii, ai *Temps Nouveaux* ed in qualche rivista e giornali dell'anarchismo.

Eliseo Reclus passò a traverso la detta seminando idee e giustizia, illuminando il ghetto, la plebe della officina, dei campi, della miniera. Solcò col vomero del ribelle l'arena imbelle delle turpitudini di classe.

La sua potenza intellettuale seppe vincere e tener fronte alla lotta sorda che la borghesia d'ogni colore e d'ogni tinta continuamente gli muoveva in odio alla sua irremovibile fede libertaria.

Eliseo Reclus, il leone del pensiero e della lotta, l'uomo che agitò pel proletariato la fiaccola della scienza e del diritto, non è più, ma non così sarà per la sua opera e pel suo pensiero che sono e saranno imperituri.

La sua morte è pel proletariato una scossa, un sussulto doloroso.

29 LUGLIO!

Approssimandosi questa fatidica data ricordiamo ai compagni tutti, che noi pubblicheremo, a cura dei compagni di Tampa, Fla. un numero interamente dedicato a ricordare l'atto di Gaetano Bresci ed a dedurre le conseguenze e le cause.

Allo scopo di poter regolarizzare la tiratura, bisogna che ogn'uno ci indichi il numero straordinario di copie che desidera.

Ai compagni che desiderano mandarci qualche scritto non dimentichino che questi è necessario siano ricevuti almeno 15 giorni prima del 29 Luglio.

Questioni Pratiche

E' tempo per noi, operai, di non più subire l'influenza di certe caricature di intellettuali, che filosofeggiano senza tregua sui temi i più varii, dimenticando semplicemente i due essenziali: la preparazione dell'insurrezione popolare e l'organizzazione del consumo, del la produzione e degli scambi da realizzarsi per mantenere la rivoluzione prima e farla trionfare definitivamente poi.

Sono queste le questioni *socialisticamente* pratiche, mentre tutte le altre del riformismo: case operaie, assicurazioni, leggi sul lavoro, pensioni, proibiviri, ecc., presupponendo il mantenimento del regime capitalistico, dello sfruttamento del proletariato, non sono che *borghesemente* pratiche. E quando si riflette che vi sono dei socialisti per discutere seriamente su una pensione di 70 cent. o di una lira al giorno da percepirsi fra una trentina o una quarantina d'anni, bisogna per forza concludere che costoro credono il socialismo meno realizzabile di quanto l'affermano i peggiori reazionari.

Ed è proprio così. In occasione dei movimenti popolari in Russia, noi abbiamo udito tutti i rappresentanti della social democrazia russa dichiarare che non speravano affatto nel socialismo, ma in un regime costituzionale borghese. Quasi che questo dovesse stabilirsi naturalmente, spontaneamente, mantenersi, non già con la violenza, con la frode, ma per unanime consenso; mentre il socialismo..... Ah! quello è un altro paio di maniche! Nulla di più artificioso, di più complicato, di meno attuabile, di meno probabile....

La propaganda socialista di questi ultimi anni fu sopratutto a togliere al popolo la fede nel socialismo, per incaricargli quella nei vecchi rimedi dei vecchi programmi radicali, raffazzonati dai ciarlatani del riformismo!

La vigliaccheria è contagiosa e se noi gridiamo tanto contro i legalitari è perchè spesso ci riducono ad essere dei semplici socialisti antiparlamentaristi, la diminuizione del programma degli uni generando insensibilmente una diminuizione di fede e quindi di audacia negli altri. Chi non rammenta al tempo del ministerialismo socialista, quanto non fossero diventati *savii* anche gli anarchici in Italia? E fu sommo merito di Bresci di averci tolti dall'ignavia nella quale si stava per scivolare poco a poco, ricordando che c'erano delle vendette da compiere, delle iniquità da riparare, tutta una lotta terribile da continuare.

Un tempo erano i nemici dell'idea socialista che si sforzavano di mostrarne le difficoltà d'attuazione, ora sono i suoi stessi partigiani, che provano apertamente di credere più all'autorità, sia pure borghese, che alla libertà, tentando di ridare al popolo la fiducia nella legge per togliergli invece quella nella sua propria azione. Le grandi lezioni pratiche di questi ultimi mesi dovrebbero aver aperto gli occhi a quanti si professano sinceramente rivoluzionari e fattili accorti dell'errore in cui si stava per cadere noi pure. Perchè se gli anarchici non sono peranco diventi legalitari, subendo l'influenza moderatrice cui accennavamo or ora, si sono messi a fare degli esperimenti di comunismo, a fondare delle università popolari, a propagare il maltusianismo, il razionalismo, il cooperativismo, tutte cose alle quali noi potremmo aderire, senza mai scordarci che nostra principale funzione dev'essere la preparazione diretta di movimenti insurrezionali.

Ecco il vero, il grande lavoro pratico cui bisogna costantemente dedicarsi. La società attuale, a meno di proclamare bugiarda tutta la critica socialista e non lo è, provoca inevitabilmente delle grandi crisi economiche, senza contare le terribili guerre come l'attuale nell'Estremo Oriente, quella del Transvaal, quella degli italiani in Africa e via via. Ne conseguono delle grandi commozioni popolari, che i gruppi rivoluzionari possono facilmente prevedere per tentare d'approfittarne: "Non possiamo fare la rivoluzione in quattro!" — ecco un'obbiezione che molti fanno scrollando sdegnosamente le spalle; ma quando, invece di quattro, uno scoppio d'indignazione popolare fa sì che noi ci troviamo divenuti alcune centinaia di migliaia di lavoratori, noi, socialisti ed anarchici, non sappiamo fare a questa gente che dei discorsi, i primi, per levare le braccia al cielo, esclamando: "Le coscienze non son fatte!" — i secondi per gridare tragicamente: "Ci vuol altro! ci vuol altro!" ma a questo *altro* non si sono mai preparati nè punto nè poco.

Tutto questo è ciarlatanismo brutto e cattivo, che aumenta la sfiducia nel popolo e diminuisce conseguentemente ogni probabilità di realizzazione fosse pure parziale per noi. Credo inutile insistere sulla famosa fabbrica delle coscienze, la quale presuppone, nientemeno, in pieno regime borghese la nostra influenza possa diventare più grande di quella di coloro che dispongono d'ogni mezzo, la religione, lo Stato, il denaro, gli impieghi, le pene più varie, dalla disoccupazione all'espulsione, alla prigione, alla forca magari, contro noi che ne abbiamo tanto pochi. Non possiamo quindi guadagnare alla nostra causa che una minoranza di lavoratori, cui non è dato d'*agire* veramente che in momenti eccezionali favorevoli. Il nostro compito più grave e più urgente è di prepararci a profittare di questi momenti, a dare immediatamente una direzione, uno scopo e i mezzi per raggiungerlo al popolo, quando questi disilluso, s'indigna e si rivolta contro padroni e governanti, rivolgendosi a noi perchè ce ne siamo proclamati continuamente nemici. Ed è assolutamente stupido, lo ripetiamo, di gridare alla folla: "Formate le vostre coscienze!" o: "Ci vuol altro! ci vuol altro!". Un Bresci, un Angiolillo, un Caserio, quantunque abbiano fatto *altro*, non bastano a giustificare tutta la grande maggioranza degli anarchici, che non ha saputo che scrivere, parlare, farsi processare, espellere e condannare.

Non è dato che a pochi d'avere dell'eroismo, ecco perchè noi non crediamo alla generalizzazione dei fatti individuali; ma ognuno di noi deve avere il coraggio di partecipare a un'azione collettiva di minoranze, e concertarsi per questa.

Ed è appunto la prima questione pratica di cui parleremo nel prossimo numero.

(*Continua*)

(*Dal "Risveglio" di Ginevra*).

I NODI AL PETTINE

Il buon senso ed il giudizio spassionato sembra sieno per certi sociologi moderni un qualche cosa di elastico, un impasto impuro malamente confuso con la coscienza, un assieme, insomma, di pensieri che bellamente danno in pasto al pubblico quando l'orpportunita' ed il momento propizio scaturiscono dal pubblico stesso.

Chi volesse prendersi la briga di controllare minutamente i pensieri e le sentenze che questi omenoni, in base alle loro teorie sociologiche, sputano ora nella tale ora nella tale altra occasione, vedrebbe chiaro che essi distruggono le loro stesse teorie con frequenti ed incompatibili contraddizioni.

Un bellissimo caso ce l'offre Ferri nella difesa di Tullio Murri.

Riproduciamo qui un periodo della figurazione di Tullio nel delitto:

Ricordate che egli agì in uno stato di intenso dolore, e non agì per rubare, per odio, per vendetta; egli agì per l'amore della sorella alla quale, come disse, sacrificò tutto! Così solennemente potrete trovare la spiegazione del fatto.

Quest'altro, poi, lo troviamo nella perorazione:

Tullio Murri non è, signori, l'assassino, ma è il generoso, che ha tutto sacrificato all'immenso affetto alla sorella, sua dolce amica, sua sicura confidente, sua mite consigliera.

Tullio Murri e' un generoso, va bene, sia; ma che dobbiam dire allora dei Caserio, degli Angiolillo e dei Bresci che

molte e molte volte gli stessi uomini tentarono cacciare nel fango del delitto turpe e calunniarono con improperii selvaggi? Non agirono forse essi in uno stato di dolore ben piu' intenso di quello del Murri? Non furon dessi i generosi che tutto sacrificarono all'amore delle genti affamate, all'amore dei popoli tiranneggiati nei campi, nelle officine, nelle miniere, nelle caserme? Oh, si', egregi eroi della sociologia modernissima, i Caserio gli Angiolillo, i Bresci furono di gran lunga superiori in fatto di generosita' perche' dessi agirono con uno scopo piu' nobile, e piu' vitale di Tullio Murri.

La conclusione resta adunque: che finche' l'attuale sistema vive e con esso le cause dei delitti, e' giuocoforza giustificare, e in certi casi approvare, quei sistemi che colpiscono e distruggono le cause stesse del delitto.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

John Hay è morto.

Chi era?

Lo dico per chi non lo sapesse: egli era il *fac-totum* degli Stati Uniti.

Era il segretario di Stato o, meglio, il ministro degli interni, il padrone della nazione, il suggeritore del presidente, l'istituzione governativa incarnata, il responsabile dei fasti e degli eventi nord americani, il colpevole o l'eroe.

Era un uomo acuto e profondo.

Dalla semi povertà raggiunse l'alto grado che occupava, non grazie alla "pull", così comune fra gli americani e tanto necessaria per insignere grandi onori a delle rape, ma grazie alla sua poderosa intelligenza, tanto vasta che, in campo differente, era quasi Vinciana.

Era storiografo, poeta e diplomatico; in quest'ultima qualità eccelse. Superava il Delcasse della Francia ed ha pareggiato Bismark. Forse, o senza forse, il suo acume fu più fine e preciso dello stesso grande e nefasto tedesco, perchè la sua diplomazia era più difficile, svolgentesi in ardui cammini ed ostacolata com'era dal pensiero ribelle dei popoli che evolvono. Indubbiamente era un uomo di carattere, una tempra superiore.

Ma appunto e per causa di ciò era doppiamente esecrabile.

Anche senza interessarsi di noi, era il nostro più accerrimo nemico. Ci era nemico nei fatti.

Noi possiamo ora respirare e gioire, perchè è morto.

Le sue doti furono per noi i suoi difetti, ed i suo cervello fu il nostro pericolo.

Senza gridare, senza favorire o sanzionare leggi tanti anarchiche, senza volgere uno sguardo al flusso della marea proletaria, egli ha tempestato di ostacoli la via alla redenzione dei lavoratori ed ha battuto a sangue il movimento libertario.

E' vergnoso il confessarlo, ma è la verità: la sua acutezza vinse sulla giustizia degli ideali proletarii.

Con Lincoln, è forse anche malgrado Lincoln, il quale aveva, per le idealità ed i diritti delle masse, qualche rispetto, John Hay, dopo la guerra civile, volse il timone degli Stati Uniti verso l'espansionismo e verso la meta che tanto agognava: l'imperialismo. Continuò questa tattica con Hayes e con tutti gli altri presidenti statunitiani fino a McKinley, durante la presidenza del quale riuscì nel suo proposito di slanciare gli americani contro gli spagnuoli. Perchè, è bene il dirlo, fu Hay più che McKinley la causa maggiore di quella infausta guerra. Contro l'havana, la volontà mckinleyana perdeva tutta la sua forza.

E come McKinley anche l'attuale carpibile ed impetuoso Roosevelt, cedè sempre agli argomenti del segretario di Stato.

Malgrado Roosevelt sia, per sè stesso abbastanza "hot-headed" mai si sarebbe sognato, senza i calmi suggerimenti di John Hay, di abolire la repubblichetta panamese e di costituire, laggiù, quel suo governo autocratico e tiranno. E mai neppure, senza le istigazioni del suo ministro, egli avrebbe osato ingolfare la nazione in debiti rovinosi, solo per dar lustro alla vecchia carcassa dell'espansionismo barbaro.

In John Hay, che diresse gli sguardi del proletariato americano verso un supposto e falso ideale, del benessere e dell'onore della patria, facendoli dimenticare le lotte per il loro stesso benessere e per la loro libertà, noi avemmo, qui negli Stati Uniti, il nostro più grande nemico.

Le sue vittorie furono le nostre sconfitte; furono le vittorie del male sul bene, dell'ingiustizia sulla giustizia: che la nostra maledizione lo segua nella tomba.

KNARF ZELHIRT

LA FORZA

E' il terrore, lo spavento dei deboli.

Tutti i disastri, tutte le sciagure sociali sono la conseguenza della forza violenta; i popoli e i potenti hanno di esso orrore e disprezzo.

Colla forza i governi, le classi dirigenti, i despoti, conservano la loro autorità e tengono sottomessi i popoli

Senza la forza non si demolisce, nè si edifica; essa non può essere vinta che da sè stessa.

I politicanti la combattono, salvo poi servirsene per la loro conservazione.

La combattono perchè conoscono troppo bene che in mano ai lavoratori è l'arma unica che possa emancipare.

Il clero, la nobiltà si mantennero al potere per dei secoli colla forza, e il popolo colla stessa li cacciò e li annientò.

La reazione, gli abusi, le leggi eccezionali si applicano colla forza e colla medesima si vincono. Perchè non convincere il proletariato a servirsene?

Se alle classi dirigenti è lecito usare la forza per mantenere i loro privilegi, il loro sfruttamento, perchè non deve essere lecito ai lavoratori, ai sofferenti tutti, usarla per pretendere libertà, giustizia, diritto all'esistenza?

Come la forza mantenne la schiavitù, il servaggio, ed ora mantiene il salariato, così essa darà l'emancipazione, il benessere.

Il proletariato sarebbe da molto tempo redento dalla schiavitù economica se avesse usato la forza.

Mi si citi un solo esempio di culto o di sistema abbattuto dalla discussione.

La forza deve essere sempre a disposizione del diritto.

Dove si rinvenne il diritto per la storia ufficiale? Là dove si comanda. Come le classi privilegiate si fanno ubbidire e rispettare con la forza, così il proletariato colla stessa forza deve pretendere il suo diritto. Il diritto non può vincere che a due condizioni: fare appello alla forza e giammai trattare colle classi dirigenti.

La reazione è stata fin qui lo stato normale. La rivoluzione reagisce e deve reagire fino alla vittoria definitiva.

Il privilegio perde ogni giorno terreno; dipende da noi farlo sparire.

Non è questo il parere della grande maggioranza dei socialisti, i quali quetano tutte le opinioni, come i cavalieri d'industria quotano il codice penale.

Pei cattolici il diritto è semplicemente di bruciare a discrezione i loro avversari, per i borghesi la licenza di sfruttare il proletariato, relegarlo nelle isole, condannarlo alla galera, quando non gli si faccia gustare il sapore della baionetta o della balistite.

Dacchè l'umanità esiste vi è sempre stata lotta fra la scienza e la fede; fra la libertà e l'autorità fra l'uomo e Dio.

E' necessario che il diritto usi della forza non solamente per ottenere, ma anche per consolidare il suo trionfo.

Al proletariato spetta stabilire il regno della giustizia, della libertà, del benessere e di abbattere l'immoralità, il delitto.

Se la forza al servizio delle passioni dispotiche e religiose ha fatto dei miracoli, che non farà se sarà al servizio del proletariato?

La forza unita al diritto è la vittoria.

L'umanità è in istato di legittima difesa contro i suoi oppressori.

Il suo dovere è di respingere la forza colla forza.

ELEZIO TESCHI.

(dal Lavoratore del mare).

DIO E L'UOMO

(*Terza puntata No. 275*).

La parola.

Che cosa è anzitutto la parola? Essa è un suono articolato che risulta dall'apparato vocale. Un complesso di questi suoni forma il linguaggio diretto ad esprimere il pensiero. Il linguaggio è più o meno sviluppato, più o meno complesso a seconda che più o meno sviluppato, più o meno complesso è il pensiero. L'uomo possiede la facoltà di esprimere i suoi pensieri, i suoi sentimenti per mezzo della parola. Gli animali inferiori invece esprimono i loro pensieri con suoni diversi che formano diversi linguaggi.

Questi suoni possono anche essere sostituiti da segni. Ciò però essenzialmente non segna differenza alcuna tra l'uomo e la bestia. Il primo si esprime parlando, la seconda si esprime ragliando, belando, abbaiando o gracchiando.

Entrambi però sono dotati di una stessa facoltà essenziale: Esprimere il proprio pensiero, per mezzo di suoni formanti un linguaggio.

Le bestie si intendono a meraviglia fra di loro; anzi possiamo affermare che si intendono meglio che non possiamo intenderci noi col nostro seguace di Massilon.

I *cani* quando abbaia non usa sempre lo stesso suono. Esso cambia il suono della sua voce a seconda che vuole esprime dolore, contento, minaccia, spavento ecc.

Il *gallo* ha diversi suoni per intendersi con gli animali della sua specie. Io, abitando per circa sei mesi in casa di un mio amico che aveva due galli e circa venti galline, arrivai dopo una attenta e costante osservazione a comprendere cinque segni del gallo. Dalla mia stanza comprendevo quando questo animale, chiamava le galline per aver trovato qualche cibo, quando litigava con l'altro gallo, quando era inseguito da qualche altro animale, quando chiamava i suoi compagni distanti, e... quando esercitava il suo diritto di gallo.

I *corvi* hanno ventisette suoni diversi, e tra di loro si avvisano se vedono un uomo, se trovano da mangiare, se debbono fermarsi, se debbono partire, se qualcuno della compagnia si è smarrito ecc.

La *formica* oltre a servirsi delle antenne per offendere e difendersi, per esplorare la via, per avvertire tutti i pericoli che la minacciano,*) se ne serve per intendersi con le sue compagne. Il Lespès per vedere se le amazzoni possono, costrette dal bisogno, mangiare senza essere beccate dalla formica fusca, fece una prova: collocò davanti a un nido di amazzoni un pezzo di zucchero bagnato. Bentosto le schiave se ne cibarono. Poi vennero le amazzoni, e si misero a girare attorno allo zucchero senza toccarlo. Finalmente fecero conoscere, per mezzo delle antenne, alle schiave, che volevano essere cibate, e le schiave ubbidirono. Non è questo un linguaggio?

Una famiglia di scimie del Paraguay ha sei suoni diversi per esprimersi. L'orang-utang possiede più di venti suoni, senza che perciò si creda essenzialmente diverso della formica o del gallo. Il prof. Gorner ha fatto uno studio intimo ed accurato di questi antropomorfi.

Egli dice che il linguaggio delle scimie è più difficile ad apprendersi che un qualsiasi linguaggio umano, perchè nelle significazioni e nelle espressioni non può essere netto e preciso come non è netto e preciso il loro pensiero. Gorner dopo lunghi studi riuscì a comprendere, se non tutto, almeno gran parte del linguaggio delle scimmie. Preferisco dare a lui la parola acciò il lettore possa farsene un'idea esatta.

"Fra le molte difficolta — dice Gorner — che incontrai nei miei studi una delle maggiori consisteva nell'afferrare e ritenere e ripetere certi suoni. Spesso nei miei primi tentativi, ero confuso da molteplici suoni emessi da tante scimmie contemporaneamente. A facilitare i miei studi ricorsi all'uso del fonografo e questo mi fu effettivamente di grande soccorso".

Infatti, il Gorner, isolata in una stanza una delle scimmie più eloquenti, dopo di averla abituata per qualche giorno all'ambiente e alla sua presenza, riuscì a farle emettere qualche suono che registrò sul fonografo.

"In quel tempo — continua il Gorner — certo, io non avevo un'idea netta del significato di quei suoni, ma il primo passo per giungere al risultato che cercavo era stato fatto. Scelsi due o tre dei suoni più distinti e che erano emessi assai più di frequente dall'animale, e scancellai tutti gli altri cilindri.

Parecchio tempo dopo, portai il fonografo molti chilometri lontano e lo presentai ad una scimmia in condizioni analoghe a quelle in cui i suoni si erano ottenuti. Appena la macchina ripetè i primi due o tre suoni, la scimmia parve improvvisamente interessata; si avvicinò alla bocca del fonografo e rispose alle voci che ne uscivano.

Era dunque evidente che l'animale aveva riconosciuto nei suoni le voci di un'altra scimmia e cercava di scoprirne l'autore.

Esso esaminò attentamente la tromba, vi guardò bene dentro, vi cacciò dentro la mano, e finalmente, visto che non veniva a capo di nulla, prese in sospetto quell'oggetto misterioso, e cautamente si ritirò in fondo alla gabbia.

"Le esperienze ripetute più volte mi convinsero definitivamente che l'animale comprendeva proprio i suoni e messi dal fonografo. Tuttavia mi accorsi che nell'esperimento avevo commesso un serio errore: dopo aver registrato sul fonografo delle voci di scimie ed averli ripetuti al cospetto di un'altra scimmia, avrei dovuto con un'altro fonografo, raccogliere le voci che quest'altra scimmia emetteva in risposta al primo fonografo. Così feci, ed in tal modo potei avere dueserie di voci pei miei studi comparati. Considerando che la prima serie di suoni poteva considerarsi come una domanda, un appello, e la seconda serie come una risposta, pensai che interpretando il significato di una serie si potesse facilmente indovinare il significato dell'altra. Comprendere una voce sola sarebbe stato un buon avviamento.

Partendo da questi principii, presi in esame una voce che ricorreva frequentissima e che pareva il suono più importante della lingua delle scimmie: un suono che graficamente si potrebbe rappresentare così: *huh* e che fu ripetute di tempo in tempo ad una scimia, le quali risposte si annotarono. Nello stesso tempo si osservarono tutti i movimenti e le espressioni del quadrumane, sicchè da indizi certi si credette di dover concludere che il suono accennato era intimamente commesso con l'idea di mangiare".

M. CAMINITA.

[*Continua*].

*) Il prof. Canestrini fece il seguente esperimento: presso il dito sulla corteccia di un albero dove passavano molte formiche. Arrivate a quel punto quegli animali indistreggarono agomentate. Io ho ripetuto l'esperimento diverse volte, sempre con eguale successo. Ciò significa che la formica sente con le antenne l'odore lasciato dal dito, e trovandolo strano lo crede un pericolo e fugge.

N. dell'A.

LA PATRIA

Il concetto di patria che si ha oggi non è quello che si aveva ieri; la patria di oggi non è quella di ieri.

Ogni comunello d'Italia nel Medio Evo era una patria, e ciascun comune combatteva l'altro, odiava l'altro, come oggi una nazione combatte ed odia l'altra. Erano patriotti i pisani combattendo i genovesi, sono patriotti gli italiani combattendo i francesi, e viceversa.

Se era bestiale l'odio fra comuni e comuni, bestiale è anche oggi l'odio prodotto dal patriottismo.

La patria d'oggi non è quella d'ieri, e quella di ieri non era quella di avant'ieri. La patria dei romani dei primi tempi non era l'Italia, ma Roma.

Gli spartani e gli ateniesi non avevano la medesima patria, ma i popoli di oggi hanno una patria? Ed in nome della patria rispettano la patria degli altri?

Qual'è la patria degli arabi? Hanno vera patria gli americani? E' una patria d'Austria?

Quanti sono dunque gli uomini che hanno una patria, e se quelli che non ne hanno sono più di quelli che la hanno?

Tranne la Germania, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Grecia e la Spagna, gli altri popoli hanno una patria quale s'intende oggi, una patria nazione? La Turchia è forse nazione, nazione è l'Austria?

E Germania, Francia, Italia ed Inghilterra rispettano la patria degli altri? Ma che cosa è dunque la patria? Non i costumi, perchè i costumi di un contadino di Calabria differiscono da quelli di un torinese più di quello che non differiscono i costumi di un marsigliese da quelli di un torinese. Non la lingua, perchè se mettete a parlare un contadino pugliese con un contadino milanese, si intenderanno meno che un torinese non capisca un marsigliese. La popolazione della Valle d'Aosta è italiana o francese? Malta ha più dell'italiano, dell'arabo o dell'inglese? La Svizzera, o Germania, o Francia, o Italia? Lugano è Italia o Svizzera? Ginevra è Svizzera o Francia? Zurigo è Germania o Svizzera?

E se dividete la Svizzera, dando all'Italia quella parte che parla l'italiano, alla Francia quella che parla il francese, alla Germania quella che parla il tedesco, che mai rimarrà della Confederazione Elvetica?

Non le tradizioni, perchè le tradizioni della Lombardia non sono quelle della Calabria.

"Allora quali sono i caratteri di una patria?

Ma che cosa è allora la patria?

Le classi dominanti, delle quali il governo è l'espressione avevano bisogno di una idea per coprire un interesse, per spingere il popolo a difendere gl'interessi dei governi facendo credere di difendere un principio, una patria, che è un nome astratto. Dite ai borghesi, impiegate i vostri capitali in patria soltanto, e vi rideranno sul viso.

Egli li impiega dovunque trova il suo tornaconto.

Il pensiero non ha patria. Tutte le manifestazioni del pensiero, la scienza, come le arti, non hanno patria. Hanno patria il governo, la polizia, gli agenti delle tasse, il boia, i magistrati. Sono essi anzi la patria. Sotto il pretesto di difendere la patria si difende il governo. L'operaio è sfruttato in patria ed all'estero.

Patrioticamente lo sfrutta, per esempio, un padrone italiano, come lo sfrutta un padrone francese.

Il borghese stringe più facilmente la mano ad un borghese di un paese straniero, che ad un lavoratore del suo paese. L'operaio è più fratello di un operaio di un'altro paese, sfruttato come lui, che di un borghese del suo paese.

La patria del borghese è il capitale. Ed il capitalismo è internazionale; la patria del lavoratore è il lavoro, che è internazionale.

Quando patria era il comune, noi avevamo la guerra tra comune e comune; ora che patria è la nazione abbiamo la guerra tra nazione. E' dunque la patria la causa della guerra.

Come al comune è stato sostituito la nazione, a questa si deve sostituire il mondo. E quando patria sarà il mondo non avremo guerra.

COMPAGNI:

Non dimenticate il pic nic del Gruppo Internazionale di propaganda che si terrà il 16 luglio al Liberty Park Evergreen, L. I. a beneficio della nostra stampa.

Direzione: Dal ponte di Brooklyn, prendere il carro di Myrtle Ave., fino a Ridgewood, da lì, prendere una transfer, montare sul carro di Cypress Hill fino a Cooper Ave. e Liberty Park. La rata è di 5 soldi.

NEI PAESI DELLO CZAR

Riportiamo dal romanzo "RESURREZIONE" di Leone Tolstoi questo brano suggestivo descrivente una delle tante tragedie, che quotidianamente colà si svolgono!

L'Autore fa parlare ANATOLIO KRILTOFF, uno dei condannati alla deportazione in Siberia:

— Nel carcere ove ero stato rinchiuso — raccontava un giorno seduto alla sponda del letto, e volgendo di tratto in tratto, coi suoi begli occhi luccicanti di febbre, uno sguardo sul principe — vigeva un regolamento severissimo; non potevamo scambiarci le parole viste ed il tabacco, non potevamo cantare in coro, e neppure parlarci. In quel tempo anch'io avevo una bella [illegible] che se il pensiero della [illegible] madre non mi avesse profondamente addolorato, non mi ci sarei trovato tanto male, perchè vi imparavo cose interessantissime.

Là vi conobbi un certo Petroff, che poi si suicidò segandosi le vene con un pezzo di vetro. Nella cella accanto alla mia, erano rinchiusi due giovinotti, rei di aver diramato un proclama sovversivo in Polonia, e posti inoltre sotto processo, per aver tentato di evadere, allorchè sotto buona scorta venivano portati alla stazione.

L'uno chiamavasi Rosovsky, ed era un'israelita, l'altro Losinsky, ed era nato in Polonia. Rosovsky, cantava molto bene ed aveva grande attitudine per la musica. Era piccolo di statura, vivacissimo, e quantunque avesse diciotto anni, pareva sempre un bambino. Una mattina furono portati alla Corte d'Assise, e la sera quando fecero ritorno al carcere, raccontarono di essere stati condannati alla morte. Nessuno si sarebbe immaginato una sentenza così severa, relativamente al reato che avevano commesso. Eppoi era cosa mostruosa condannare alla morte un bambino come Rosovsky! Nel carcere, nessuno ci credeva, e tutti pensavamo che lo dicessero apposta per farci paura. Ma una sera il carceriere mi disse che erano venuti i falegnami per rizzare la forca. Sulle prime io non mi raccapezzavo, ma dall'agitazione del carceriere, compresi che purtroppo si erigeva il patibolo per i miei disgraziati vicini. Avrei voluto battere nel muro e riferire la cosa ai miei compagni, ma il silenzio funebre che gravava in ogni dove, mi fece capire che anche gli altri erano informati del triste avvenimento. Verso le nove, il carceriere entrò nella mia cella e mi disse che era giunto il boia da Mosca, e subito uscì. Io chiamai ad alta voce il carceriere, e Rosovsky che aveva inteso la mia voce, mi domandò che cosa volevo dal carceriere. Io gli diedi una risposta evasiva, ma il povero ragazzo, quasi intravedendo un mistero, mi domandò perchè quella sera non avevamo cenato. Non ricordo ciò che gli dissi; certo si è che mi costò più che fu possibile per non ucciderlo.

Allo spuntar dell'alba udii stridere sui cardini il portone e un insolito movimento di persone. Mi affacciai al finestrone della cella. Al chiarore del debole raggio della lampada potei scorgere l'ispettore, il vice-ispettore, e molti carcerieri e soldati. L'ispettore era in bel gesso d'uomo bianco e rosso; ma quella mattina era pallidissimo e pareva in preda allo spavento. Poi udii aprire l'uscio della cella a me vicina, e la voce del vice ispettore che diceva: Losinsky, alzatevi, e mettetevi la camicia pulita. Dal mio posto non vedevo che l'ispettore, il quale pallido ed agitato, con movimento convulso si abbottonava e si sbottonava continuamente la tunica. Poi ad un tratto, fece un passo indietro, come colpito da una visione spaventosa. Losinsky veniva verso di lui.

Un giovane studente, bellissimo giovane dagli occhi azzurri ed espressivi e la capigliatura bionda e ricciuta. Il suo volto era cadaverico. Vedendomi mi domandò se avevo sigarette. Io avrei voluto porgergliene, ma il vice-ispettore mi prevenne, poichè levò di tasca il portasigarette e glielì offerse assieme ai fiammiferi. Losinsky aspirò qualche boccata di fumo, e fattosi pensieroso, si mise ad urlare: E' un'ingiustizia! un'infamia! Non ho commesso nessun delitto!... ma la sua voce venne a mancargli e non potè più dir parola.

Le grida di Rosovsky ruppero il silenzio, e dal finestrino potei scorgere il suo viso infantile acceso e terrorizzato. Anch'egli aveva la camicia pulita e teneva in mano un paio di calzoni. Egli mi disse: Non è vero, Anatolio, che il medico mi ha prescritto del the? Sono ammalato, datemi del the! Ma nessuno gli rispose ed egli continuava a guardare or me ora l'ispettore. Intervenne il capo carceriere che con voce dura esclamò: Bando agli scherzi! Andiamo! Il povero ragazzo non aveva la forza di comprendere la sorte che lo attendeva, e corse via. Ma d'un tratto si fermò, e cominciò a piangere, a gridare, a supplicare, rifiutando di inoltrarsi. Poi udii nuovamente stridere sui cardini e chiudersi il portone del corridoio, e tutto ritornò nel silenzio... Ed entrambi furono impiccati, strangolati brutalmente senza pietà! Il carceriere che aveva assistito alla esecuzione, mi raccontò che Losinky non oppose la minima resistenza; mentre invece Rosovsky, cominciò a dibattersi e a contorcersi con tutta la forza della disperazione, e così violentemente che furono costretti a trascinarlo a viva forza sul palco. Ma il carceriere era un alcoolizzato. Me lo avevano descritto — diceva egli — uno spettacolo orribile e spaventevole. Niente di tutto ciò! Appesi alla forca, rizzarono un paio di volte le spalle, eppoi il boia diede loro un piccolo colpo, e tutto finì! Niente di spaventoso e orribile, ve lo assicuro.

E ripetendo le parole del carceriere, Kriltoff aveva tentato di sorridere, ma finì collo scoppiare in un dirotto pianto.

A questo racconto successe un lungo silenzio. Kriltoff respirava affannosamente, e non poteva frenare i singhiozzi.

— D'allora io son rivoluzionario! — esclamò egli.

AVVISO

AI TESSITORI DI PATERSON

La Federazione Italiana di M. P. fra i lavoratori in seta avvisa tutti i suoi membri che la riunione ordinaria avrà luogo la sera di Mercoledì 12 p. v. nel solito locale, cioè, al 263 Straight St.

Si fa speciale raccomandazione a tutti i membri affinchè non manchino, dovendosi discutere cose della massima importanza.

Il Segretario.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA.

Odessa, 4 — La torpediniera russa "Smetlivy" manovrata da una ciurma di volontari, è partita per silurare la nave ribelle.

Altre torpediniere hanno ricevuto ordine di navigare contro la corazzata e di silurarla.

Si teme che la nave ribelle "Kniaz Potemkine" apra un nuovo bombardamento su questa città. Tutti gli affari sono sospesi e la maggior parte dei cittadini rimane chiusa nelle case.

Un tentativo di ribellione si è fatto a bordo della corazzata "George Pobiedonosetz". La maggioranza dell'equipaggio pare sia stato retrivo, ed abbia mandato a monte il generoso tentativo.

Parigi, 5— Il "Petit Journal" ha da Pietroburgo la notizia che la ciurma di due corazzate a Reval, sul Baltico, si sono anch'esse ammutinate.

Londra, 5 — Telegrafano da Odessa: La nave "Potemkine" ha minacciato di silurare un villaggio di coloni tedeschi vicino a Odessa, presso Odessa, ed ha chiesto ed ottenuto un certo numero di animali ovini.

Il corrispondente del "Times" a Pietroburgo annuncia che grande malcontento regna fra i marinai a Cronstadt, i quali sono disposti a seguire l'esempio dei loro compagni della "Kniaz Potemkine".

Varsavia, 4 — Un battaglione di riservisti a Bielostok, ammontante a 1668 uomini, si è ribellato di obbedire agli ordini e di accettare le razioni.

Berlino, 5 — Il "Berliner Zeitung" dice: "Il movimento rivoluzionario è scoppiato in 30 mila villaggi. A Nicolajeff gli operai saccheggiano i negozi e fanno uso delle bombe".

Tiflis, 5 — Lo sciopero è diventato generale. Gli insorti minacciano di saccheggiare l'intero paese.

Bielostok, 5 — La popolazione è in rivolta. Oggi in via Lomza è stata lanciata una bombe. Allo scoppio sono morte molte persone.

Tundosa (Crimea), 5 — E' arrivato in porto la nave "Potemkine" ed ha chiesto di far carbone.

Bucarest, 5 — Prima di partire da Kustenji, l'equipaggio della nave ribelle "Potemkine" mandò una commissione dal prefetto, col seguente proclama, da essere partecipato a tutte le rappresentanze delle potenze in Rumenia: "Noi dichiariamo la guerra a tutte quelle navi russe che non vorranno unirsi a noi nel movimento rivoluzionario.

Rispetteremo i territorii neutri e le navi mercantili delle altre nazioni".

Pietroburgo, 5 — Il comitato esecutivo dei rivoluzionari socialisti ha pubblicato un proclama incitante il popolo allo sciopero generale ed alla rivolta.

— Usiamo — conclude il proclama — i nostri sforzi a quelli di coloro che, presentemente, lottano per la libertà della Russia. Lodz, Varsavia, Odessa ci siano d'esempio. Gli ammutinati di Libau e di Odessa abbiano tutto il nostro appoggio. —

Circa 25mila operai sono già in isciopero.

A Libau gli ospedali sono pieni di ufficiali feriti mortalmente dai rivoluzionari.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Saginaw, Mich.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

I minatori che scioperarono per solidarietà coi motormen hanno deciso di continuare lo sciopero in omaggio alla lotta ingaggiata al capitalismo. Faccato che l'atteggiamento degli scioperanti sia sì indolenzito e titano avanti così nell'inerzia come se la vittoria della lotta da loro ingaggiata cascbi dal cielo come la manna nel deserto.

I motormen, poi, continuano il loro andazzo giornaliero di grotta e pericolosa solidarietà: pericolosa perchè col loro metodo di starsene colle mani in mano, lo sciopero si protrarrà fin tanto che essi avranno pane, poi..... faranno il salto dell'oca e saranno in tal modo costretti al lavoro con una certa dose di umiliazione e, forse, più sfruttati di prima. A questo gli scioperanti non ci pensano.

Intanto la miseria comincia a digrignare i denti e presto se ne vedranno le conseguenze. Forse questa almeno lo stimolo all'azione diretta! Sarebbe, senza dubbio, una bella cosa, sebbene io non ci trovi la ragione ch'essi aspettino proprio quando avranno la pancia vuota. Meglio è l'agire quando si è in pieno possesso di energia morale e materiale.

E' inutile: se non si mettono a picchiar botte da orbi faranno mai nulla e poi nulla perchè la Citizen's Alliance è troppo pronta a sopprimere e a respingere ogni minimo pacifico di rabbattamento.

Sembra, fra l'altro cose, che si stia completando lo stato d'assedio! Perdinci, speriamo che a questo nuovo insulto gli scioperanti si muovano e seppiano frontaggiarlo come si deve.

* * *

A Bay City lo sono procedono un pò diversamente di qui, e con quale spirito bellicoso! proprio come d'obbligo in questi casi!

Le solidarietà dell'intera cittadinanza non manca e l'azione diretta è all'ordine del giorno. Stasera, giù in quanti, appoggiati dal lo del fermarono un c... che bruciarono il Reporpio sul posto dell'assalto; possia diedero una buona lezione agli sbirri ed ai passeggieri. Bravi! così va bene, perbacco! Altro che metodo pacifico e alle rivendicazione alle prossime elezioni! Ora questi signori non bisogna aver compassione perchè essi in ricambio non danno che dolori e sofferenza.

ROSA RAMOLA.

Plausville, Pa.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Il primo giugno scorso si unirono, con semplice matrimonio civile, Angherani Valentini e Penelope Buciacelli; ambedue nostri compagni.

E' la prima volta che si manifesta un caso come questo nella località di Old Forge, Pa. E, si capisce che i due compagni attirarono l'attenzione della popolazione ignorante e pregiudizievole di colà. Le vecchie comari ed i bigotti hanno spalancati tanto d'occhi e buttato al vento una quantità di apprezzamenti pel solo fatto che il "corvo nero" e la santa "bottega" non potettero funzionare e spilocrate quattrini a iosa.

Così è il modo! Un calcio ben diretto al signor curato ed un'altro alle sue sacre funzioni!

Se facessero tutti così, addio preti e frati, chiese e conventi, vedreste che farebbero ben presto a trasportare tutti i loro santuari e loro reliquie nel mondo del padre eterno.

P. AGUILLI.

Rawlins, Wyo.

Carissimi Compagni della Q. S.,

Vorrei avere in me una forza addirittura sovrumana per poter prendere il mondo tal quale si trova e rovesciarlo negli abissi del nulla, farlo sparire completamente per distruggere con esso i diotori secolari di una grande maggioranza di sfruttati e per distruggere completamente il verme velenoso del parassita-uomo. Ma poichè tale potenza costitutisce per me l'impossibile, mi limiterò alla lotta aperta senza tregua e, infiando Lanteuac, senza quartiere.

Vedete un po' che razza di pesce è questo. Dove mi trovo non ho il bene di conos ere un uomo che parli il linguaggio di Dante.

La sola soddisfazione dell'animo mio travagliato dalle angustie della lotta per la vita è quella di conoscere ben a fondo il carnefice del bene. E' un mostro in sembiante d'uomo. Uno di quei tanti mostri abnorati dalla natura e che la mano borghese definisce e ritocca in senso proprio. Se non si è armati di coraggio si è certi che sotto il macigno crudele di quella coscienza porfida al servizio delle compagnie, si sparisce ben presto dalla lotta sociale.

La sua azione è giustificata nell'oppressione feroce e senza posa. Il guadagno che si visse a percepire giornalmente è di $ 1,60 dal quale la buona parte rientra ancora nelle sue tasche madide di sudore proletario. Ed ecco il perchè. Questo nostro approfitta dell'ignoranza e dell'inesperienza nostra del paese e del linguaggio per tirarci fuori fin l'osso del collo.

Egli tiene il bordo che dato il nostro meschino guadagno, riusciamo appena appena a sacrificarci tutta la settimana per poterlo pagare; e notate che la spesa di ogni persona non oltrepassa il massimo di 9 dollari per settimana. Poi la più sfacciata e... lunata è quella di non prendere dei lavoratori che a patti essi mangino e bevino da lui.

Disgraziatamente io, in questa località, mi trovo inchiodato all'impotenza: non sapendo parlare non posso quindi infondere un raggio di luce tanto per mezzo della propaganda orale quanto per mezzo della propaganda scritta.

Ecco la nostra odissea proletaria: Sfruttati, derubati, battuti, calunniati, derisi e in fine trattati al pari della canaglia la più bassa. Oh! le catene di ferro della schiavitù secolare, cadranno, sì, per forza di cose si stritolesanno sotto la bufera ardente della rivoluzione sociale e sotto i colpi sicuri delle coscienze che si urtano e si ribellano. E il giorno verrà in cui i puniti dell'attuale ordinamento sociale spariranno sotto le macerie del crollo potente.

E siano queste nostre speranze, speranze di migliaia e migliaia di lavoratori, effettuabili in un non lontano avvenire.

JOHN KAY.

West Mineral.

Cari Compagni della Q. S.,

Pochi giorni addietro, con alcuni compagni di qui, mi recai a Cherchel per una di quelle rare [illegible] che dànno ai nostri polmoni appestati d'ogni qualità di veleni un pò di forza ed un pò di ossigeno puro.

Prima di far ritorno a W. Mineral mi diedi ad intavolare, fra diversi compagni e varii amici, una chiacchierata d'occasione, così alla buona ed in linguaggio facile e parimimente operaio. Del canto mio ne rimasi soddisfattissimo, tantopiù che la buona volontà dei varii compagni nonchè quella degli amici non manca di attività e di locomozione. V'assicuro proprio che in quella località il socialismo-anarchico smantella senza posa l'edificio della presente società e ne prepara le coscienze per la nuova alba umana. Quando prima rimetteremo loro le visite, così di chiacchierata in chiacchierata spiegheremo e infiammeremo la nostra propaganda.

G. GAMBETTI.

Chandler, Colo.

Cari Compagni della Q. S.,

Stimolato da un forte sentimento di solidarietà e vincolato con patto nobile alla classe che lavora e soffre nelle miniere, nelle officine, nei campi ed altrove, lancio al mondo civile tutto civile, ed in special modo ai compagni minatori e ai fratelli tori, la nuova infamia, turpemente perpetrata all'ombra di sua maestà "il capitalismo" a danno dei disgraziati paria della miniera nel Colorado.

La legislatura di questo imperialismo paese, (masculato di sangue proletario) discusse ed approvò il 21 marzo 1905 la famosa legge delle otto ore di lavoro (votata dal popolo sgobbone e asinino nelle prossime passate elezioni). Approvata e firmata dal governatore in quell'epoca, venne applicata il 1° giugno scorso. Ma quel 21 giugno, cotanto atteso dal popolo lavoratore nel Colorado, giunse non con sorpresa di gioia, ma con un sibilo di odio, con un guizzo irrefrenato di rappresaglia o di vendetta.

Ecco come stanno le cose:

Tutti i sopra intendenti generali delle Compagnie forcaiole e garrottatrici, obbligati da questa legge malfarda ed... [illegible] bollettini (come se le loro [illegible] fossero soggetto inviolabile) che abrogavano le otto ore di lavoro, pei loro subordinati. Ma il tradimento eterno cui è soggetta la classe lavoratrice non tardò a [illegible] e l'indomani il loro posto come un qualunque carnefice di piazza. La legge, sciama speranza dei deboli e degli ipocondriaci, vertebre mobile degli scapestrati del Diritto) non tardò, in men che non si dica, ad essere violata, calpestata in viso a chi la fabbricò e la propose. Il fatto è che la mattina del 2° giugno scorso i lavoratori si recarono puntalmente al loro posto di produzione con una speranza di più per l'avvenire, ma appena giunti colà restarono con un palmo di naso non trovando i bollettini affissi (come è regola generale quando succede qualche cambiamento d'orario, qualche aumento o diminuzione di salario ecc) annunciantici al lavoratore che le ore di lavoro pei minatori, fonditori in ferro, smalter ed altri lavori nocivi erano state ridotta ad 8 con pena variante da $50 di 300 a chi contravvenisse lavorando oltre le ore 8 pre scritte e sanzionate da sua santità l'infallibile "Legge". Ma, e i bollettini? Le compagnie nel Colorado, che sono, del resto, come tutte le altre che fanno uso della legge solo nei casi cui offre loro dei dolci tornaconti morali e materiali, pensarono di ricorrere ad uno strattagemma per scavolare la legge e chi l'aveva creata.

Un ordine emanato dalle compagnie, che in fondo in fondo non fa che una centro-legge, stabiliva ai pioconieri a contratto le 8 ore di lavoro coll'ingiunzione però di dividersi in due squadre con orario alternato. La prima squadra venne obbligata in tal modo al lavoro a partire dalle ore 7 a.m. alle 3 e mezza p.m.; la seconda dalle ore 9 p.m. alle 5 e mezza a.m. Gli operai a giornata, compresi i carrettieri, vennero obbligati a lavorare 10 ore al giorno — e chi si ribella, guai! — ingiunsero, imitando le guasconata di Camillo, le compagnie b-ridelliare ed infami. Così si dovette accettare tutto quel po' po' d'infamia che è il lavoro notturno e le 10 ore!

Le leggi, a che e a chi servono mai? Al lavoratore forse? No, il lavoratore giammai potrà trarre da questi mezzi legali dei benefici, anzi la vera oppressione e la corruzione del senso morale risiedono ed hanno vita in virtù appunto della legge. Pel capitale tutto è legge, anche la distruzione stessa della legge; la morale, l'umanità, il diritto debbon piegare il ginocchio e chinare il capo come agnelli mansueti.

I primi a battarie in un canto sono appunto quelli che le fabbricano, proprio come succede qui nel Colorado.

Il silenzio intorno a queste violazione sembra sia diventato una parola d'ordine; ecco tutto.

La posizione, a dir il vero, è alquanto critica; e non saprei proprio come azzardar un giudizio del come andrà a finire. Lo stato attuale dei lavoratori, voi lo sapete, causa di quei disastrosi scioperi, è addirittura ridotto allo sfinimento; lo sciopero, per imporsi a questa nuova infamia, resta da scartare tanto più che la questione economica è allo stato deplorevole e pesa sul lavoratore da circa sei mesi: senza anche questa della rappresaglia delle compagnie che non fanno lavorare gli operai più di 7 o 8 giorni al mese.

Volatiri, carissimi compagni, non potete certamente farvi un concetto esatto dello stato miserando del lavoratore in questo infausto Colorado.

E pensare che queste stato di cose fu creato dall'alto tradimento dei Mitchell, dei Gompers and Co.! sì, furono essi che tradirono, con negazioni ed altri simili turpitudini tutti i minatori degli Stati Uniti gettandoli nelle fauci spaventevoli delle compagnie. Gli effetti di quest'alto tradimento vanno man mano manifestandosi.

Verrà la fine di questo sporco mercimonio? e sarà l'ora invitta del riscatto?

Lo spero, sì, ma la mia speranza è ripostà nella Convenzione di Chicago ed auguro che buoni risultati ed affastellati in un sol fascio tutti i minatori dispersi qua e là: destandoli e scuotendoli dal letargo mitchelliano, mandando così a piena il tenebroso di Indianapolis e la mandria di zotici coll'impietronitasi.

Ecco la mia speranza. Solo con questo risultato i minatori potranno risalire a novella vita, ritornare al loro posto di battaglia e sotto il vessillo dell'internazionalismo inaugurare nuove lotte che saranno le lotte gloriose, saranno le vittorie del lavoro sulla canaglia, sarà l'uomo che vincerà sul parassita.

L. DI RIENZO.

LIBRERIA SOCIOLOGICA
DI PATERSON

RESOCONTO
dal 18 Marzo al 2 Luglio 1905

ENTRATE

Rimanenza in cassa	$ 17,28
St. Louis Mo. — A. Gianfranceso 0,10	0,10
Scranton Pa. — C. Murro 0,20	0,20
Bingham Utah. — Joe Nopute 0,49	0,49
West Quinci Mass. — S. E. Club 2,75; A. Monti 1,00	3,75
Tampa Fl. — A. Consiglio 2,00; F. Widmar 3,00; F. Scaglione 1,80	6,80
Brooklyn N. Y. — L. Centonze 2,00; A. Centonze 7,48	9,48
New York — F. Napolitano 0,50; G. Sorce 0,10; Frank Legana 0,15; E. Battagini 0,50; Canio Radice 0,30	1,45
West-Hoboken. — Venduti alla festa 1,95 Romano e Gilardino 1,87	3,82
Baltimore M.d. — Circolo Studi Sociali 10,00	10,00
New Orleans La. — P. Campo 0,60	0,60
Dillonwale Ohio. — Malbertazzi 0,15	0,15
Providence Pa. — Cesare Antenucci 5,80; Carlo Ciarullo 2,20	8,00
Philadelphia Pa. — F. Di Girolamo 0,30; C. Vitorolommo 0,30; A. Corso 1,55; D. Brescia e Menta 0,00; Circolo Studi di Sociali 1,00; A. Cozzi 0,45	10,85
Mansfield Mass. — G. Spillone 0,50	0,50
Gleen Carbon Ill. — S. Bianchi 0,60	0,60
Spring Valley Ill. — I figli del lavoro 2,00	2,00
Willinsville Ill. — Joe Giono 0,35	0,35
Wilmington Ill. — Circolo Libero Pensiero 5,00	5,00
Graham Va. — P. Martiner 12,00	12,00
Hailey Idao. — Martin Rovel 0,20	0,20
Hannastown Pa — Virginis Progetti 1,00	1,00
Haledon N. J. — Maestro 0,45	0,45
Canada — Attilio Chicchi 0,30	0,30
Columbus Ohio. — G. Bolognesi 7,50	7,50
Hazzard Pa. — John Spada 0,25	0,25
Hughes Ind Terr. — A. Grosso 0,05	0,05
Rawlins Ohio. — John Kay 1,50	1,50
Lajalhanno Pa. — A. Finadri 2,15	2,15
Stafford Spring Conn. — L. Remor 3,70	3,70
Lynn Mass. — P. Contin-rya 0,15	0,15
Larain Ohio. — Joe Gelano 1,00	1,00
West Mineral Kansas. — Quercioli e Galeotti 5,20	5,20
Paterson N. J. — G. Di Nardo 16,90; Fiorina 0,70; Adelina 0,15; Papa 0,15; Zolt 0,35; G. Tamaroglio 2,23; M. Motta 3,38; F. Robino 0,90; Palmerio 0,45; Pistono 0,10; E. Pedrazzo 2,75 Guabello 0,45; Rosazza 0,75; M. Garbaccio 0,15; Gavroche 4,35; M. Fasano 0,50; Venduti festa 1,00; M. Mercandino 0,05; Brega Luigi 0,20; Halman 0,20; Pinella 0,05; Esteve 0,05, E. Vinèis 0,10; L. Gallo 0,05; M. Garbaccio Contribuzione volontaria 5,00	39,16
Totale entrata	$ 155,98

USCITA

Acquisto libri	$ 119,15
Posta e cancellaria	17,11
Mobilie	1,00
Circolari	10,00
Totale uscita	$ 140,24

RIEPILOGO

Entrata	$ 115,98
Uscita	$ 140,24
Rimanenza	$ 15,74

N. B. Se per caso siamo incorsi in qualche omissione o sbaglio di somme o cifre gli interessati sono pregati di farcelo sapere che giustificheremo.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
" S. Colongo, 263 Market St.
New York City. S. F. Vanni, 838 W. Broadway
" Schiavi G. Giusti, 126 ½ Mulberry St.
" A. Mongilio, 241 ½ Mulberry St.
" Dionisio Ragnoli, 207 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Oreste Meinvni, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantarano, 216 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 8 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. ORNA,	Gli Ammoniaci	0,75
KROPOTKIN	La Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
ZOLA	Memorie di un Rivoluzionario	0,70
"	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,85
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	0,80
"	La Bestia Umana	"
"	Volunta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mollret	"
"	Il Ventre di Parigi	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,35
MAX NORDAU	La Menzogne Convenzionali	0,90
"	La Pazzia e Sociale dell'Arte	0,10
"	Paradossi sociologici [2 vol.]	1,00
"	Parigi sotto la terra Ra- pubblica,	1,00
"	Paradossi,	1,00
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Degenerazione,	2,40
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,50
G. MAZZINI,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico-sociali,	0,70
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace	0,35
MILESBO	Geaucrisio non e mai assistio	0,70
SPENCER	Institnzioni ecrimoniali	0,90
"	Istituzione domestiche	"
"	Della liberta' alla schiavitu'	0,25
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,30
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
A. ABRUZZESE	Il Giappone e il conflitto russo-giapponese	0,75
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni del ex sacerdote confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,35
G. GELEY	Le Prove del Trasformisme	0,35
E. MURGER	La Boheme	0,80
O. BILSE.	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1700 al 1844.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
CIRO ALVI	Offrede e Isotta	0,35
"	San Francesco D'Assisi	0,35
GAGNEUX	La Vergine Nichilista	0,30
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Egualgiana [2 vol.]	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,35
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
FERRERO	Il Militarismo	1,10
MORRIS	Terra Promessa	0,60
L. TOLSTOI	Resurrezione [edit. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,35
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Il Carnet del Soldato	0,00
"	Gli orrori del Militarismo	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,30
G. GRAVE	La Societa' al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
G. BERTINI	Il dottor Antonio	0,30
A. ZEFETTATI	La stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Seda Perowskaja	0,15
Monita segreta — Istruzione segrete dei gesuiti		0,25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1,50
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,90
"	L'Uomo che Ride,	0,60
MENGER,	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ,	Il conoetto sociologico del lo Stato,	1,00
G. GIUSTI,	Poesie,	0,40

Opuscoli di Propaganda

P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (*versi*)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra	0,05
"	Scienza e Religione	"
"	In difesa della vita	"
"	Emilio Zola	"
"	La leggenda del Primo Maggio,	0,05
"	Aspettando il sole!	0,05
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine	"
"	Gli anarchici sono malfattori?	"
"	Umanita' e Militarismo, difesa inaugurata al tribunale penale di Germania nel processo per diffamazione del generale Memlan contro il Libertario	"
"	Gli anarchici e l'articolo 248,	0,05

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... fr. ...
Semestre ... 3
Trimestre ...
Estero spe...
Numero Separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pag...

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 15 LUGLIO 1905. NUOVA SERIE. No. 283.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 19th Ave. già 304 Tyler St.
Paterson, N. J.

Abbiamo spedito e continuiamo a spedire cartoline agli abbonati scaduti coi preghiera di metterci al corrente coll'amministrazione; vogliamo, quindi, sperare che, dato lo stato finanziario del giornale tutt'altro che florido, dovuto in special modo alla spesa straordinaria di posta non essendo ancora stato accettato il giornale come "second class matter", gli abbonati scaduti vorranno solleciti a rispondere alla nostra cartolina, sia col mandare l'importo dell'abbonamento scaduto, sia col farci sapere qualche cosa in proposito, poichè noi in caso contrario, sospenderemo loro l'invio del giornale.

A CONVENZIONE FINITA

Finalmente dopo 12 giorni, meno poche ore, la Convenzione si è svolta al termine.

Noi, che abbiamo assistito a tutte le sedute, dal suo inizio al suo termine, possiamo accertare, in modo positivo, che mai, in questi paesi, s'è dato vede re un'iniziativa di così grande importanza.

L'idea della Convenzione, come sapete, fu lanciata da pochi individui per mezzo di un manifesto nel quale si invitava tutte le organizzazioni economiche operaie ed anche i singoli individui a prender parte onde fondare una nuova organizzazione avente per scopo la partecipazione libera di tutti i lavoratori del mondo, senza distinzione di mestiere o di razza, immuni anche della tassa d'ammissione. E', nell'intento, un sovorisimo schiaffo alle presenti Unioni basate sul sistema burocratico.

La nuova organizzazione posta sulle basi suaccennate eviterà ai suoi capi di diventare dei despoti e dei traditori della stoffa Mitchell, Gompers e compagnia.

Come più sopra rilevammo, l'iniziativa fu di importanza massima, e, in verità, destò l'interesse di una gran parte delle Unioni e di un certo numero non dispregevole di individui più progrediti di questi paesi. I delegati unicasti furono, all'apertura della Convenzione, 203: rappresentanti un totale di 144,000 individui.

Numero abbastanza discreto per cominciare!

Come abbiamo già ad accennare, la Convenzione durò 12 giorni, cioè andammo in Sezione il giorno stabilito, 27 Giugno u. s., alle ore 9 a.m., e terminammo il giorno 8 del corr. mese, alle ore 12. Si tennero due sedute giornaliere: una antimeridiana, dalle 9 alle 12, e una pomeridiana, dall'1 alle 6.

Il periodo di durata fu seguito con particolare interesse da tutti i delegati. La discussione fu vivace, animata e serena in tutte le sedute tanto che molte volte la discussione si protrasse sino ad ora tardissima.

Insomma, si notava in tutti la buona volontà di fare qualche cosa di utile, di pratico e di positivo.

Nessun partito politico fu ufficialmente rappresentato a detta Convenzione, all'infuori del *Labor party* che era rappresentato dal De Leon e da un discreto numero di suoi correligionari.

Il partito anarchico non fu rappresentato ufficialmente ma tuttavia un buon numero di compagni hanno preso parte attiva nei lavori della Convenzione: gli uni come delegati rappresentanti Unioni di mestieri, gli altri come semplici individui; fra i quali: A. Andrè e Joe Corna, rappresentanti due Unioni locali di minatori di Spring Valley, Ill.; A. Klemencic, rappresentante la "The Pueblo Trades Labor Assembly"; G. Mecanic, rappresentante la "The Chicago Garment Workers"; N. Riordan from Phoenix, B. C., rapp. la "A. L. U."; A. Ryan from Jerome, Arizona, rapp. la "W. F. of M."; J. Penkart from Chicago, rapp. la "Painters and Debating Club"; M.E. Whit from Denver, Colo., rapp. la "A. L. U."; LucyParsons from Chicago; R. P. Goodwin from Chicago; A. Wermich from Chicago; Jay Fox from Chicago; e diversi altri dei quali ci è sfuggito il nome.

Come si vede, il numero degli anarchici che presero parte alla Convenzione fu discreto; però essendo la cosa di massima importanza ci sembra che il numero avrebbe dovuto essere molto maggiore, specialmente di compagni residenti a Chicago che sono molti e la maggior parte bene istruiti, i quali avrebbero fatto molto, principalmente nel lavoro di costituzione che si doveva guardarla dal microbo politico che tentò subito di manifestarsi. Di questo però, malgrado il numero, gli anarchici, appoggiati dai rivoluzionari e da una parte dei socialisti, compreso il De Leon, T.J. Hagerty e qualche altro, riescirono a salvarla.

Per darvi un'idea del come fu detta costituzione salvaguardata dall'azione politica vi descriverò la prima e l'ultima parte della prefazione della costituzione stessa: "Il lavoratore affamato non avrà mai niente di comune col "capitalista affamatore, quindi la "guerra sarà dichiarata fra questi e "quelli, e non si deporrà le armi sino "a battaglia finita, cioè sino alla com"pleta emancipazione proletaria. E "questa guerra dev'essere combattuta "sul puro campo economico".

L'ultimo inciso della prefazione suona così: "Questa organizzazione "non darà mai alleanza ad alcun "partito politico".

Ora inoltre un articolo che dice: "Sarà severamente vietato l'ingresso "in questa organizzazione, a qualun"que che si sia mostrato difensore del "capitalista, come: soldati, polizei, de"tective, spie, milizia, ecc.".

Fin qui sembra non ci sia male.

Una cosa che non abbiamo potuto salvare, malgrado tutti i nostri sforzi, fu la centralizzazione della forma di questa organizzazione.

Quest'articolo della costituzione che descrive che in questa organizzazione vi dev'essere un Comitato centrale internazionale il quale si comporrà di un presidente, di un segretario-tesoriere e di un comitato formato da pochi individui fu discusso con grande interesse ventidue giorni che 14 ore fra i partigiani della centralizzazione e quelli dell'autonomia. Presero parte alla discussione oratori ben conosciuti, ma dopo varie manifestazioni pro e contro la tendenza autonomista fu sconfitta per pochissimi voti.

Su questo punto speriamo però di ripetere vittoria alla prossima convenzione, se i compagni si metteranno una buona volta d'accordo lasciando da parte la filosofia cantellinesca per scendere nel campo pratico pulviniano di lavoro utile e necessario a compiersi. E' ciò che speriamo.

Alla Convenzione teneva la presidenza il rivoluzionario W. D. Haywood, segretario tesoriere della W. F. of M. che per la sua imparzialità ha saputo procacciarsi l'ammirazione di tutti.

Gli ufficiali eletti provvisoriamente sino alla prossima convenzione sono i seguenti:

Presidente: C. O. Sherman, rivoluz.
Segretario tesoriere: Trantman, riv.

Comitato esecutivo:

C. H. Moyer,	rivoluzionario,
N. Cromin,	liberale,
N. Riordan,	rivoluzionario,
C. Fitppatrick,	liberale.

Il dardo è lanciato. Ai compagni ed agli operai che sentono il peso autocratico delle Unioni dirette dai Mitchell, dai Gompers e compagnia il compito di sapersene servire entrando a far parte in questa e dilagarne la sana azione in senso rivoluzionario.

A. ANDRA'.
JOE CORNA.

Chicago, 8, 7, '905.

P.S. — Il rapporto stenografico della Convenzione uscirà sul DAILY PEOPLE di New York.

Questioni Pratiche

II.

"Fummo profeti!"— Noi, anarchici, abbiamo sempre avuto la molto magra soddisfazione di ripetere questa frase: "Fummo profeti!" — Essa testimonia in favore del nostro spirito critico, ma prova in noi una deficenza più che deplorevole di spirito pratico. Ci siamo contentati di prevedere, ma non abbiamo saputo provvedere. E se un individualismo, non scientificamente, ma metafisicamente inteso continua a imperversare tra noi la nostra impotenza diverrà sempre più manifesta e le masse operaie diffideranno con ragione di noi.

I nostri giornali in Italia abbondano di polemiche ozíose e odiose; ognuno vuole aver l'aria d'esser più forte, più logico, più terribile, naturalmente a parole, perchè il terreno dei fatti, a parte le eccezioni eroiche, pare non debba essere più quello degli anarchici. Tante personalità, tante discussioni teoriche, che col pretesto di approfondire le idee le confondono, perchè si continua a ragionare all'infuori dei fatti, cioè a fare della vera e propria metafisica — provano non solamente che non si agisce, ma che non ci si prepara nemmeno ad agire più tardi. Gente che si arma e prevede di dover combattere sul serio da un momento all'altro, ha una mentalità e una condotta ben differenti di quelle di molti compagni cui offrone l'esempio. Spesso ci sentiamo tentati di rispondere ad alcune delle enormità che si vanno pubblicando, ma a che pro'. Lasciamo i superuomini contemplare il proprio ombelico quale centro dell'universo; si occupano già tanto personalmente del loro prezioso io, che veramente non c'è bisogno che altri se ne curi.

Noi non proviamo nessuna simpatia per i geni tanto eccezionali quanto incompresi e ci sentiamo invincibilmente attratti verso il popolo bestia, stupido, cretino ecc., come amano chiamarli certi omeaoni, i quali o appartengono a questo popolo e inevitabilmente ne condividono più o meno i difetti, o se appartengono ad altre classi hanno colpe ben maggiori. Fra tutte le opere di scrittori anarchici, se quelle di Kropotkine ci paiono più confortanti, è precisamente perchè in lui il rispetto della folla è quasi innato. Rivoluzioni vere non se ne fanno senza il popolo e chi non ha fede nel popolo non può neppure aver fede nella rivoluzione. Il compito dei gruppi anarchici è precisamente quello d'iniziare l'insurrezione, non solamente di predicarla aspettando sempre che altri la faccia, e di preparare le masse a seguire e coadiuvare il movimento rivoluzionario con la più larga propaganda delle vere idee socialiste e prime fra esse di quello di sciopero generale e d'espropriazione.

Sì, fummo profeti, e infatti in un'apposita pubblicazione anarchica apparsa nel 1899 stava già scritto: "Date le condizioni d'Italia e del suo governo è certo che un po' prima o un po' dopo, si produrrà un nuovo scoppio d'ira popolare.... ".

Ora, questo scoppio si è infatti prodotto nello scorso settembre, e il dare la colpa intera ai deputati se non si è approdato a nulla, è semplicemente ridicolo. Basti il dire che fra quanti anarchici ci siamo trovati a parlare in quei giorni, tutti ci chiedevamo: "Che cosa si fa!" e non si sapeva nemmeno quello, e lo si fosse pur saputo, che non eravamo affatto preparati per qualsiasi azione. Lasciamo da parte la gente allegra che attribuisce ogni malefício alle Camere del Lavoro! Capite! l'unione e l'accordo tra gli operai sarebbero ancor minori che se si compirebbero miracoli inauditi! Peccato che certi eroi non trovino mai occasione di fare le loro prove! Non possono aver la scusa di dire che i deputati li hanno ritenuti, perchè come noi i deputati non li ascoltano nè punto nè poco. E dunque?

La più straordinaria risposta ci venne data a Zurigo da un compagno: — Sai, ci diceva, io fui a Milano in quei giorni, ma se avessi visto, non c'era proprio nulla da fare! — Così per un anarchico "non c'era proprio nulla da fare", ma per i socialisti e le Camere del Lavoro c'era da fare senz'altro la rivoluzione!

Malatesta scriveva benissimo che noi non possiamo impedire a chicchessia di dirsi anarchico, avesse pure dell'anarchia il concetto più strampalato; ma per contro noi possiamo differenziarci da quanti hanno metodi tali da farci detestare dalla folla e da rendere impossibile un'azione vera e continua da parte nostra.

E per conto nostro non intendiamo solidarizzarci con certuni che di terribile non hanno che il loro ciarlatanismo e assomigliano a quei tali che urlano: "Tenetemi! tenetemi! o ne ammazzo sette e no storpio quattordici! Tenetemi! o distruggo tutto e tanti!" E naturalmente consolandone sempre che i socialisti li hanno trattenuti dal mostrarsi eroici, quei socialisti che furono certo sovente d'ingombro a un'azione collettiva, ma che non poterono impedire gli atti individuali.

Con questo non intendiamo affatto fomentare i legalitari. Le loro opere fu

certo funesta, proclamando, per esempio, che " la legalità ucciderà la borghesia ! " La profezia di Mazzini si avrebbe probabilmente avverata e Crispi sarebbe stato l'ultimo ministro dell'anarchia, senza la religione nuova delle leggi fatte e da farsi delle quali i maggiorenti socialisti si fecero i banditori. Ma d'altra parte, l'antiassociazionismo di un certo numero d'anarchici ostacolò pure la formazione d'una vera e propria intesa rivoluzionaria, che sola può metterci in grado di combattere con speranza di successo.

Ecco perchè malgrado il nostro desiderio di evitare polemiche tra compagni, abbiamo creduto doverose il constatarlo prima di precisare le nostre idee sulla preparazione insurrezionale.

(Continua).

(Dal "Risveglio" di Ginevra).

RIVOLUZIONARISMO O VERBALISMO?

II.

Prima di tutto è bene procedere ad una constatazione di fatto.

La *rivoluzione* come cosa materiale non esiste che nella rivolta.

V'è una rivoluzione che, come quella dei cosidetti socialisti-rivoluzionari delle tendenza Ferri, si compendia in una puerile immagine, in una realizzazione irrealizzabile della rivoluzione e nulla più.

Essi sognano la trasformazione della società per mezzo della rivoluzione fatta a colpi di stratagemmi cerebrali o a colpi legali, come: scheda, proibizioni, leggi, discorsi lunghi delle intiere giornate pronunziati al cospetto di tutta la variopinta critica parlamentare, [come se questa si scompigliasse o divenisse una altra razza di gente sotto i deboli colpi delle loro emicranie pubbliche; tutt' altro ! Il bilancio della guerra e molte altre cosette aumentarono malgrado i loro dalli, dalli, dalli!] e qualche altro ciliterio di cotal genere. Adoperare la scheda in modo che questa dia dei risultati, secondo il loro modo di vedere, un po' più tenaci di quanto lo dànno invece i riformisti è compiere una rivoluzione.

Ad esempio : Si considera rivoluzionario quel socialista che nel giorno delle elezioni politiche da' il voto al deputato di parte sua che promette di svolgere in parlamento una azione diretta ad imporre le riforme (salvo poi a non essere imposté perchè, poverini, il parlamento ha ancora una maggioranza borghese; quando saranno la metà' piu' uno allora si che potranno fare !), come sarebbe a dire: promuovere delle riduzioni sul sale, sul dazio consumo, sulla ricchezza mobile, ecc. e, (qui e' tutta la loro rivolpzione) imporre alla borghesia, sempre pero' per mezzo dei loro discorsoni in quali hanno l'aria di essere differenti da quelli pronunziati dai riformisti solo perche' ci intercalano qualche frase piu' brillante o qualche parola di tono patetico od irruente, la attuazione di dette riforme.

E, la rivoluzione, con questi mezzi di procedura nuova (mi si perdoni la frase), finisce per diventare una vera porcheriola di nuovo conio e di nuovo genere che promette, promette sempre la rivoluzione a base pero' di riformette od anche di vere e proprie riforme. Primieramente perche' ben si sa che la rivoluzione, intesa per la trasformazione di una data cosa o di una societa' sin dalla sua substruttura, non si compie a colpi di riduzioni del prezzo dei generi alimentari, o col ridurre in parte certe spese di Stato gravanti sul popolo, ma col far sparire tutto un sistema, tutto un ingranaggio, di sorprese e di inganni, tutto uno stato di compatimento egoistiche.

Estremamente ridicola e mancante di buon senso e' la pretesa di compiere una rivoluzione strappando dalle mani della borghesia una riduzione, per esempio, di orario ed un aumento di salario. Queste riforme economiche si potrebbe chiamarle i colpi di stato degli ingenui a profitto dell'interesse economico della borghesia stessa. Ridotte le ore e aumentato il salario l'operaio si vedra' da una parte l'aumento del prezzo del pane, della carne e di qualch'altra cosa indispensabile al suo mantenimento ; dall'altra l' aumento d'affitto, delle mercerie e di qualche accessorio utile alla vita ; sommando cio', l'ingenuo, si trovera' allo stato ecocomico di prima colla sola differenza che adesso concorse ad arricchire di 3 o 4 centesimi al giorno il prestinaio, di 10 o 15 il macellaio, e cosi' discendo sino al padrone di casa.

La borghesia o per essa i governi che la rappresentano, ha un problema fisso di economia, cioe' l'accumulo ininterrotto del capitale. E, questo problema si risolve in legge assoluta: Concedere da una parte per restringere ancora di piu' dall'altra; ecco tutto.

Preconizzare quindi una rivoluzione sotto il semplice aspetto di strappare alla classe dominante delle riforme e' compromettere un errore gravissimo.

GAVROCHE.

[Continuazione].

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Il 4 luglio lo hanno finalmente celebrato ed io ne sono arcicontento.

Badate però: non perchè lo hanno celebrato, ma perchè lo hanno finito di celebrare. Ciò ch'è assai differente.

E' davvero una grande consolazione il sapere che si può ora camminare per le strade new-yorkesi senza tema che qualche ultra-patriottico d'yankee ti prenda a cuore e ti scarichi addosso di suo ardente entusiasmo dalla canna di una pistola.

Eppoi, quando si sa che il giorno delle bestialità è passato, si sente sempre di buon umore.

Perchè, quantunque io non sia contrario alle celebrazioni, mi oppongo e mi opporrò sempre a quella quattro-in-giare.

Fa schifo davvero.

Pensando che questi idioti del paese dei dollari esaltano ciò che non esiste, insultando in tal modo a ciò che dovrebbe esistere, lo stomaco comincia a rivoltarsi.

Il quattro luglio è una menzogna. Inteso a festeggiare l'anniversario della dichiarazione d'indipendenza, i principi fissati nella quale dovrebbero essere gl'invulnerabili sostegni della libertà nord-americane, questa data che chiamano fatidica, non rammenta che un mito che è scomparso senza lasciar traccie di sè.

La dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, sottoscritta e sostenuta da Jefferson e da Franklin, dice in essenza:

" Noi sosteniamo che le seguenti verità sono evidenti, che tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, che, fra questi, havvi il diritto di vita, di libertà e del conseguimento della felicità.

" Che, ad assicurare questi diritti, governi vengono istituiti fra gli uomini, derivando la loro giusta autorità dal consenso dei governati; che, quando qualunque forma di governo diventa distruttrice di tali fini, il popolo ha il diritto di alterarla od abolirla e di rinstituire un nuovo governo, basato su quei principii che al popolo sembrano migliori per assicurarsi la sua felicità ".

Tale fu la dichiarazione di indipendenza: un po' antica, un po' conservatrice ed un poco bigotta, ma pure sempre alquanto giusta e radicale.

E quella è la dichiarazione d'indipendenza coi l' anniversario i nordamericani vogliono celebrare con tanto rumore e con altrettante promesse di sostenere e difendere quei principii fondamentali. Ma non è forse tale celebrazione una menzogna, una ipocrisia, un sacrilegio ?

Come e con quanto coraggio osano i yankee d'oggi giorno entusiasmarsi o far mostra d'entusiasmarsi al pensiero d'una dichiarazione tanto radicale, tanto opposta ai principii dollareschi che professano ora ? d'una dichiarazione che non comprendono, che non hanno mai capito e l' autorità cui regnano nelle loro faccende quotidiane ?

Vorrei vedere io, se, qualche audace, impugnando la dichiarazione Jefferson Franklíniana, predicasse al popolo la necessità di abolire il governo ora vigente, il quale calpesta le libertà e di strugge il benessere nazionale, vorrei vedere se, *staggito* il linciaggio non incappasse nella sedia elettrica a far la fine di Czolgos, esecrato e befteggiato quale anarchico.

Vorrei vedere io se, qualcuno, staccandosi di farsi succhiare dai " trusts ", si accingesse a gridar loro i suoi diritti " inalienabili ": il diritto di vita, di libertà e di felicità, vorrei vedere se questo tipo non venisse preso a pedate, cacciato nel manicomio o mandato in segregazione a meditare e sviluppare i suoi pensieri idiotici e ribelli.

Ah! cessate, cessate per amor della vostra dignità e del vostro onore, cessate, o maruie carogne progeniche di Franklin e di Jefferson, dal celebrare la dichiarazione d'indipendenza pronunziata dai vostri avi, ma celebrate piuttosto, con tutti gli schersi pirotecnici possibili, quest'altra dichiarazione modernissima che meglio si confà alle vostre presenti condizioni:

" Noi sosteniamo che queste verità sono evidenti, che tutti i dollari sono creati eguali, che sono dotati di certi inalienabili diritti; che fra questi havvi il diritto di controllare la vita, la libertà e la felicità dell'umanità. Che, ad assicurare questi diritti dei dollaro i governi vengono istituiti fra gli uomini, derivando la loro giusta autorità dal consenso dei possessori del dollaro, i quali hanno tutti i diritti di abolire o castigare quei governi che alla loro autorità osassero ribellarsi. — Firmati — I Trusts, i ladri politicanti, il popolo minchione, il prete ".

Dunque se, d'ora in avanti, gli anniversarii della suddetta dichiarazione saranno lo scopo delle vostre celebrazioni, o americani, io non dirò più niente, magari, se non ho altro da fare, vi aiuterò anch' io a fare un poco di rumore.

* * *

La scorsa settimana vi annunziai la morte del ministro degl'interni Statunitiani, ora vi partecipo colle più grandi congratulazioni la nomina del suo successore.

Questo è nientemeno che Elihu Root.

Baje ! il popolo americano, le unioni, gli immigranti, gli sfruttati ed i ribelli innovatori possono stringersi la mano e giurare d'aiutarsi a vicenda: Elihu ne ha per tutti.

Delle sue belle qualità, delle sue doti preziose, dei suoi scopi e dei suoi fini e delle sue prospettive, dirò al prossimo numero.

Vale la pena di interessarsi di lui; nel prossimo futuro, molto spesso ci dovrà passare accanto e forse ci darà nel gomito.

Mi spiego !

KNARF ZELSIRT.

29 LUGLIO!

Approssimandosi questa fatidica data ricordano ai compagni tutti che nel pubblicheremo, a cura dei compagni di Tampa, un numero interamente dedicato a ricordare l'atto di Gaetano Bresci ed a dedurne le conseguenze e le cause.

Allo scopo di poter regolarizzare la tiratura, è necessario che ognuno c'indichi il numero approssimativo di copie che desidera.

Ai compagni che desiderano mandarci qualche scritto non dimentichino che questo è pregiudicato stano riservati almeno 15 giorni prima del 29 luglio.

DIO E L'UOMO

Il Gorner continua a descrivere le numerose esperienze da lui fatte, concludendo che le scimmie hanno un vero e proprio linguaggio. Come caratteristico cita questo caso: Un piantatore africano avendo una scimmia la collocava nelle sue piantagioni per far la guardia. Essendo quei luoghi continuamente invasi dalle scimmie il piantatore quando poteva tirava loro delle fucilate. Ma la scimmia di guardia sebbene fosse fedele al padrone suo, pure, non dimenticava della sua parentela con le altre scimmie, le avvisava ogni volta vedeva avvicinare il suo padrone.

Il Gorner un giorno avendo imparato il grido emesso dalla scimmia lo ripete e vide tutte le altre scimmie mettersi in salvo. Anche la scimmia di guardia, impaurita del pericolo ignoto si mise in rifugio. Il Gorner per venire a più intimo contatto con le scimmie e studiarle meglio, si chiuse in una gabbia, e visse con esse nelle jungle africane. Da ciò apprese che la lunga prigionia modifica il carattere del linguaggio scimmiesco, che solo allo stato libero e selvaggio si trova allo stato di purità.

La serie di studi iniziata dal Gorner ha occupato altri ricercatori, e non v'ha dubbio che uno studio meglio completato e approfondito darà buoni risultati.

Che dire del pappagallo ! Questo nobile animale, a dispetto di Figuier, parla. Generalmente si crede che il pappagallo non comprende ciò che dice; è un errore. Il Romanes — competentissimo in materia — attribuisce a quest' uccello un' intelligenza tale da sapere ottimamente distinguere un vocabolo dall'altro. Ed infunque di noi ha avuto occasione di studiare il pappagallo si sarà accorto che questa bestiuola adopera il suo vocabolario bene a proposito. Un pappagallo che io conobbi a Viareggio, quando si invitava a cantare e non ne aveva voglia rispondeva: più tardi canterò. Quando era stanco diceva: sono stanco. E così: ho sete, ho appetito, lasciatemi dormire, non gridate, mettetemi fuori, ed altre frasi. Vero che queste frasi erano ripetute dalle persone di casa, ma l'adoperarle bene a proposito è qualche cosa dippiù che ripeterle automaticamente. Comunque sia la privativa di parlare non è sola dell'uomo, ma del pappagallo anche. Anzi la gazza parla pure, e con noi e il pappagallo avrebbe anche lei diritto alla vita futura.

Quando i metafisici affermano che l'uomo solo parla commettono un reato imprevisto dal codice penale, ma condannato dalla scienza positiva. Alcuni selvaggi hanno un linguaggio così limitato che il più retrogrado di essi paragonato al pappagallo più evoluto ci può dire che entrambi posseggono uno stesso numero di vocaboli.

Alcuni popoli dell' Africa centrale sono incapaci di contare più di quattro ed è impossibile per loro di fare un discorso preciso perchè non hanno i termini per esprimersi.

Si osserva: Come volete che il linguaggio dei selvaggi sia ricco ? Volete trovare nel loro dizionario le parole: locomotiva, automobile, barometro, telescopio ecc, se questi oggetti non arrivano ad immaginarli !

Bravo ! E' proprio quello che noi diciamo: il nostro linguaggio è ricco perchè i nostri bisogni sono sviluppati in ragione diretta del nostro sviluppo mentale; e il nostro organo vocale di permette di pronunziare qualunque parola composta perchè da molti secoli ci siamo esercitati ad esprimere sempre più nettamente i nostri pensieri.

Se la bestia ha un linguaggio molto limitato ed un organo vocale molto semplice è, non perchè il padreterno la creò essenzialmente diversa di noi, ma perchè la sua intelligenza è poco sviluppata e perchè poco sviluppato è il organo bocale e, molto povera il suo linguaggio.

Paragonate, per esempio un D'Annunzio a un montanaro il più retrogrado degli Abbruzzi e vedrete la differenza dei due linguaggi.

Eppure nessuno dirà che il montanaro è essenzialmente diverso dal D'Annunzio, perchè nessuno ignorerà che la differenza sta nella quantità e non nella qualità.

Noi anche oggi osserviamo nel nostro linguaggio elegante e ricco, rudimenti di lingua rozza e povera. La parola *am* osserva il Darwin, in inglese altro non significa che: *io sono*, e non si può intendere per la terza persona come in lingua italiana, perchè in inglese *colui sono* si dice: *they are*. Dunque, dato che la parola *am* non può significare altro che *io sono*, non è superfluo il dire: *I am?* Si potrebbe dire semplicemente: *am* senza l' *I*. Ciò che osserva il Darwin per l'inglese noi possiamo osservarlo per le lingue italiana e francese. Non è superfluo dire: *noi siamo, oppure je suis?* Si potrebbe dire: *sia mo, suis*.

Come è per l'inglese, il francese e l'italiano, sarà per il tedesco, lo spagnuolo, il greco, l'arabo e tutte le lingue del mondo.

M. Camenita.

[*Continua*].

AL POPOLO RUSSO!

Il fervore autogratitorio della Russia di per sè solo, con tutte le requisie che ne informa il regime odioso, avrebbe dovuto essere incentivo sufficiente, dopo tanti secoli di oppressione, a far sorgere in armi il popolo stanco e vergognoso di avere così lungamente sopportato lo sfregio continuo e arrogante di un padrone assoluto che lo tiranneggia infamemente! Ma come se tanto irresistibile movente non bastasse, ecco aggiungervisi lo flagello della guerra! O popolo, che aspetti di più? Bada, sarebbe colpa imperdonabile lasciarti sfuggire questa propizia occasione che finalmente ti si presenta per l'acquisto della tua libertà emancipatrice. Ora che il capriccio prepotente dello Czar, provocata la guerra, ti impone di esporti ai pericoli di essa; dal momento che ti si costringe a cimentare la vita per la soddisfazione di una ambizione, di un orgoglio, di una prepotenza, dalla quale o vincitore o vinto non te ne ridonderebbe che danno incommensurabile, dovresti alfine trovare l'ardire e la dignità di affrontare la morte non col prostituirti a diventare strumento di assassinii, macelli farti artefice della tua redenzione, ribellandoti coraggiosamente contro quell'autorità che ti ha ridotto lacerato, ignorante, povero e incalzato; ribellandoti, stanco della tua ignominia, contro quella autorità che si è servita di te come di un trastullo, sfogando su te tutti i suoi istinti capricci di dominio, di sfruttamento e di libidine, atterrista, superba e trucolenta, da privilegi e prepotere. — O popolo russo, bestia e paziente oltre il convenevole, perchè mai ti si manda alla guerra? Per uccidere a farti uccidere!.. Un vero, nobile e civile intendimento da autocrati... Ebbene, ecco venuto per te il momento di redimerti, di risuscitare la tua perduta dignità!

Rimanete dove vi trovate, unitevi tra voi, il vostro vero nemico si trova accanto a voi. Quello che si arroga il diritto di comandarvi è appunto il vostro inconcepibile nemico; annientatelo! Sarà un atto di giustizia incontrastabile! L'autorità è l'eccorrima nemica della fratellanza umana, è l'ostacolo più terribile al libero sviluppo e godimento della vita; quindi guardo per quest (l'autorità) ai è nell'alternativa o di uccidere o di lasciarsi uccidere non si dovrebbe titubare un solo minuto secondo e decapitarla irreparabilmente. Non resta altro scampo e salvezza, assecchè si sia pazzi o sciocchi e incoscienti al punto di trovare più utile, più dignitoso, più civile e ragionevole di combattere e dare la vita in difesa di chi ci colpeste, ci dissangua e ci strazia gia concedendoci un'esistenza peggiore a qualsiasi morte. Lo cesar vuole la guerra? Fateglia in modo tale che non abbia a desiderarne altra, tale da incutere spavento e terrore a tutti coloro che hanno stipudiato sin oggi, disponendo della vita dei popoli a loro piacimento e impunemente.

Sia la vostra una guerra di annientamento per tutti gli oppressi da entusiasmarti ad imitarci con uno slancio di solidarietà pel trionfo del comune benessere e per la fine di tutto ciò che costituisce un movente al delitto, alla miseria, alla prostituzione, all'ignoranza, al dominio e alla schiavitù, al privilegio, all'inganno, alla menzogna, alla finzione, alla frode a tutto ciò insomma che degrada e demoralizza.

Popolo Russo, beda a non arrestarti a metà strada; sarebbe un errore che piangeresti amaramente. Sollevati, ribellati, distruggi tutto ciò che sa di autorità, di proprietà privata e di religione; gli altri popoli non rimarranno impassibili; ti aiuteranno e ti seguiranno nel conseguimento dell'anarchia. Sarà l'ultimo rivoluzionario nonmovimento violento!

Ettore Mirabella.

La Solitudine

(Continuaz. Q. S. No. 276; 30.IX. 1905)

I

Nulla di più vero che il lento corso storico dell'evoluzione naturale ci appare sotto uno sguardo commovente lacerato da un duello continuo alla conquista del pieno perduto diritto alla vita che fece la soppressione contro l'oppressione, e ci permette di intuire chiaramente attraverso le remote età, come in quella di decadenza della Grecia, che, la soppressione malgrado la tirannia in ogni tempo subita creò per sempre nel suo seno un'eletta schiera di abili difensori che non curanti del martirio e forti di spirito e di coscienza pari a Focione seppero combattere e protestare alto alla reazione il suo preteso diritto divino od umano di dominazione sui popoli.

Non neghiamo che la tirannia co' suoi terrori abbia deviato non poco gli sforzi di questi eroici difensori del popolo col ritardare lo sviluppo progressivo delle nuove idee, vediamo però che allora la Grecia colla sua nuova filosofia sociale fece una breccia profonda nel vecchio sistema dei costumi e delle credenze del Paganesimo o del Monoteismo. Riflettendosi al Paganesimo noi gli accordiamo la sua superiorità al Monoteismo ad onta della pretesa di questo su quello poichè l'espressione multiforme e varia dei suoi culti non è che il prodotto pratico dei fattori naturali che più cooperano a promuovere la libertà e il benessere dei popoli!

La grandezza della Grecia antica sta nelle sue saggie istituzioni interne equiparate ad umanità e giustizia, già noi troviamo nel suo interno la politica e l'economia che subirono profonda modificazione da quasi abolire per intero la schiavitù che era solo applicata, con grave riserbo, sui popoli vinti.

Intutti cosa era mai la solidarietà che avvinceva in un patto comune tutte le sue città libere in tante repubbliche confederate al progressivo sviluppo di conservazione e di difesa alla vita se non la morale deduzione dalle saggie teorie de' suoi filosofi? Ma per fatalità storica troviamo che ogni via di progresso apertasi alle nuove idee sociali fu sempre sbarrata da principio dalla reazione o per lo meno sviata in un labirinto vizioso arrestandone il corso e lo sviluppo per secoli. E così fu la dottrina corretta della Grecia antica che avrebbe indubbiamente portato fino a noi un processo di evoluzione più maturo e più ampio sugli oppressi, se la reazione romana che spiegava eccessiva la sua tirannia sul mondo conosciuto di allora non ne avesse ostato il suo corso facendo della Grecia una Provincia romana sforzato i suoi grandi pensatori sociali di alimentare, isolati dalla vita pubblica, le loro generose idee di uguaglianza sociale.

s. r.

(*Continuazione*)

Incisioni

Gaetano Bresci, grande formato.	0,10
Ritratto Caciopo	0,10
Settimana Sanguinosa	0,05
Ritratto di Luisa Michel; grande formato.	0,10

Carlo Cafiero

Il 17 Luglio ricorrendo il trediciesimo anniversario della morte di Carlo Cafiero non voglio mancare di ricordare la bella e luminosa figura e contare le palpitanzi della grande anima dell'umanità.

Nacque a Barletta il 1.o Settembre del 1846; fu educato nel seminario di Molfetta, dove si strinse in amicizia con Emilio Covelli; studiò Giurisprudenza a Napoli e fu sul punto di entrare nella diplomazia. Fino a 24 anni visse da giovane elegante, con tutte le raffinatezze immaginabili: ma ebbe pure il nobile intento di arricchirsi nei viaggi e negli studi di ogni più larga cognizione sociale ed economica.

In Napoli strinse amicizia col grande agitatore russo Michele Bakounine e fondò la Campana, il primo giornale libertario che sia apparso in Italia.

Nel 1873 raggiunse Bakounine a Londra e colà fu colpito dallo immane sfruttamento dei capitalisti sui lavoratori e dalla immensa miseria delle basse classi sociali; nel 1874 fu in Russia, dove sposò la nichilista Olimpiade Kontonsoff. Tornato in Italia, collaborò al moto insurrezionale in Romagna.

Fuggì in Isvizzera, e nel 1877 venne di nuovo in Italia. Organizzò il moto in San Lupo nel Benaventano e, arrestato coi compagni, subì 17 mesi di carcere in Santa Maria di Capua.

Liberato, riparò in Francia; espulso dalla Francia, si recò di nuovo in Isvizzera; da lì andò a Londra; da Londra, perchè ammalato, andò a Milano. Lo arrestarono di nuovo, lo rinchiusero nel cellulare: maltrattato, torturato, tentò di suicidarsi con i cristalli delle sue lenti.

Scarcerato, lo ammonirono; ammalato di nuovo, gli agenti della polizia lo condussero a Lucarno, dove fu lasciato morente sulla pubblica strada. Rifiutò il suicidio, ma lo soccorse una mano amica.

Con la ragione già scossa tornò in Italia. Fu raccolto nudo sui colli di Fiesole, rinchiuso nel manicomio di S. Bonifacio in Firenze, e dopo tre anni in quello d'Imola.

Nel 1889 tornò a Barletta, salutato rispettosamente dai suoi concittadini; ed il 17 Luglio 1892 all'una dopo mezzodì morì nel manicomio di Nocera Inferiore (Salerno), in quel manicomio ch'era amministrato dal Nicotera, il ministro che lo aveva fatto ammanire!

Era ricco, e spese il suo per la causa abbracciata. Volle non solamente conoscere, ma sentire i martirii del servo della gleba e dell'operaio; e a Lo carno fece il contadino, a Berna il vuotacessi, a Milano il fotografo, a Mentone il cuoco, a Marsiglia lo scaricatore di carbone sul porto.

Nobile ed ideale figura di apostolo, egli per l'idealità anarchica lo fecero morire pazzo. Era un anacronismo in questa società, fatta di savi, ed è per ciò che non vi si adattò, raccogliendosi nella visione del futuro con tutta la forza del suo cervello, che s'infranse.

Su questo giornale, che combatte per l'umanità, a lui, al milite caduto offriamo il fiore della memoria.

T. Guarino.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tassoroglio, 257 Straight St.
" S. Colongo, 223 Market St.
New York City S. F. Vanni, 238 W. Broadway
" Schiavi G. Giusti, 138 3d Mulberry St.
" A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
" Dionisio Magaldi, 607 E. 136th St.
Pittsburg, Pa. Orsete Malavasi, 908 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Castanna, 915 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitter Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Meneghini, 9 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Bonomo & Gherardini.

GLI EROI

Giuseppe, il fanchista, aveva un figlio: l'aveva avuto per caso, come diceva lui, abbandonandosi e dimenticandosi troppo fra le braccia di una ragazzaccia che andava a trovare in una casa povera e sudicia, dopo lunghi periodi nelle soste del suo viaggio; non gli era mai venuto in mente di farsi una famiglia ora che era rimasto solo, orfano, senza fratelli e senza parenti: aveva sempre desiderato di essere libero, senza pensieri, bastante a sè stesso, incurante di tutti i pericoli, solo perchè non lasciava nessuno a soffrire. Quando delle tempeste spaventose facevano gemere le nave pesante, sbattendola ai fanchi con le onde, e sollevandola come una barca, Giuseppe stava lo spalle mure, e i suoi piccoli occhi neri si ridestavano ammirando nella pelle scura del volto, mentre gettava palate di carbone nella spaventosa bocca dei forni:

— Che siamo per andare ai pesci? — diceva ridendo — io non mi spavento tanto per questo! non lascio nessuno al mondo, e una volta s'ha da morire!

Quasi tutti lo credevano perciò insensibile e duro di cuore.

— Tu non hai famiglia — gli diceva il giovane macchinista pensoso; se tu avessi dei figli non parleresti così....

— Chissà, ma si come dei figli non ne avrò mai!....

E ora gli capitava addosso quel bambino, piccino, biondo, debole come la madre, che, nell'ultima volta che era andato a trovarla glielo aveva mostrato pieno di commozione. Come era rimasto sbalordito quando, di ritorno dopo quattro mesi, l'aveva trovata inferma, sofferente, senza il coraggio di dirgli che era incinta di un figlio suo, per la paura che lui non lo credesse; e Giuseppe con l'animo generoso di tutti i popolani dall'aspetto rud., sapendo che la povera ragazza non era una prostituta e viveva alla peggio in una soffitta con i pochi denari che lui le lasciava, non aveva fatto tante storie:

— Sei inciuta? — aveva detto battendole una mano sulla spalla — Vuol dire che sarò babbo anch'io e che alleveremo un'altro figlio pei mare!

E quando l'aveva veduto nato da due giorni, col piccolo capino raso, il membra di boli, egli aveva avuto lo sguardo di compassione col quale gli sportati divevano giudicare i figli troppo deboli. Il bambino somigliava alla madre, gracile e pallido, non le vene piene di sangue povero.

Ma Giuseppe s'aveva lasciato con vero amore, quando, giovanissimo, misero e nudo, gli aveva veduto, sulla spalla sinistra, un piccolo neo, un piccolo neo eguale come a vera lui, come aveva suo padre, e che, per un capriccio di natura, pareva si volesse trasmettere di padre in figlio.

Allora commosso il bruno fuochista aveva stretto al seno il bambino e la madre, nell'ultimo scomparire di un dubbio che avanti si affacciava in lui come un'insidia alla sua buona fede.

* * *

Gli anni passarono; il fanciullo divenne grande; aveva già nove anni, ed era bello, con la persona alta e sottile, i capelli biondi della madre, gli occhi neri e vivaci del padre. Molto intelligente, pareva che l'intelligenza ottusa di Giuseppe, che aveva passata la vita in un rudo e faticoso lavoro, si fosse tutta risvegliata nel giovinetto; egli pensava più di quello che parlava, e si perdeva con voluttà a leggere libri e giornali.

Perciò, quando fu grandicello, non pensarono neppure a mandarlo a scuola; era già assai che il mare si fosse preso il povero Giuseppe, facendogli passare la vita avanti ad una bocca di forno; facendolo passare per delle lotte spaventose tra la nave e la tempesta, perchè, adesso, a Giuseppe non piacevano più le tempeste e quando qualche mezzo uragano diceva con ironia:

— Ci va ai pesci? — lui gli dava sulla voce ridendo pieno di tristezza:

— Stai quieto, ragazzo! Tu non sai ancora cosa vale la vita!

Ad ogni scesta il piccolo figlio di lui andava a visitare le nave ove il babbo viaggiava; era per lui una festa; tutti lo accarezzavano; e Giuseppe tenendoselo per mano, con il viso scintillante di orgoglio paterno, diceva al fanciullo:

— Dillo, dillo Mario, che tu studi, e che non sarai un'ignorante come il babbo!

Ma una volta, mentre Giuseppe faceva vedere al figlio le bocche aperte dei forni pronti per la partenza, il fanciullo stette pensoso: il suo bel viso intelligente era contratto dal pensiero; poi gettando le braccia al collo del babbo disse commosso:

— Povero babbo! tu ti chiami sempre ignorante! Ed io penso, invece, che sei un eroe, tu, i tuoi compagni di lavoro, i lavoratori tutti, voi date tutta la vostra vita per il bene di tutti gli uomini, sacrificandovi a passare gli anni quà e come sepolti, davanti a queste bocche in fiamme. E nessuno pensa a voi, e nessuno vi ricorda. L'altro giorno il maestro a scuola chiedeva a noi chi sono i più grandi eroi, e siccome nel tutti rispondevano in silenzio, egli ci nominò tanti uomini trapassati dai nomi sonanti; sotai che questi "eroi" erano tutti uomini d'arme, o generali, o capitani al.... Egli non nominò nessuno di quegli uomini che danno la vita per l'umanità; a me venne la voglia di rispondere che non ebbi il coraggio.

Avrei voluto dire: i veri prodi sono i lavoratori di ogni mestiere di ogni arte che mandano contenti, col loro lavoro, la società. E il cuoiaino che

si dà il pane, il ... si fabbrica la casa, il ferroviere ... una terra all'aratro, il ... ad ogni momento la sua vigilanza ... mese alle più orribili tempeste; sciopera ... progredire lo sviluppo del commercio e ... rendere l'affratellamento della razza. Mi fanno grande, e serio cosa comincio a comprendere, io. Perchè, caro babbo, non mi sento umiliato quando ti chiami ignorante: a me sembri un eroe, invece.....

E lo bacio; il vecchio freschista avvia il viso rigato dalle lagrime; quella commozione, che gli andava un'ultima come una pioggia di tenerezza ora per lui il più grande premio, più grande che mai avesse potuto sperare.

LUIGI RAPARELLI-POLLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Cari Compagni della Q. S.,

A quest'ora vi sarà certo nato del terribile silenzio che passando a traverso molte località giunse fino a Spring Valley.

Parlo della Bancarotta.

Mi sarei tacciuto, ma la peccaggine del popolo addimostrata in questa occasione è tale che mi spinge a rovesciargli a dosso la mia prosa.

La notizia della bancarotta la si ebbe nel pomeriggio del giorno 8.

Da quel momento sino ad oggi è un incessante via vai, specialmente da parte degli interessati, alla National Bank senza che qualcuno sappia dire qualche cosa di positivo. Non perchè — dice io — non sia positivo il danneggiato fatto; ma perchè la polizia, specialmente, incaricata di sedare sotto camicia al giorno per mantenere calmi i creditori, promettendo loro che tutto sarà eseguito con ordine e giustizia equa.

Così hanno dato principio all'accomodamento il giorno 5 di mattina, presente una folla numerosa, si sa, di depositanti. Mentre ciò si faceva ecco arrivare due vecchioni che entrati nella Banca ne escirono poco dopo armati ognuno di una valigia, e accompagnati dai soliti nemini' dell'ordine salirono il tramvia e good-bye.

— Chi saranno questi? cosa avranno nelle valigie? — mormorava la folla.

— Bene, ma nessuno lo sappa) i tali dei tali che devono fare l'inventario e poi tutto sarà accomodato — rispondevano i poliziotti.

Ora: che i poliziotti non abbiano, in questo caso, come sempre, fatto il loro dovere d'uomini d'ordine — cioè dato la mano ai veri ladri, patentati, truffatori, assassini dei poveri lavoratori, o ricorrere come il solito al "Patrol" quando si tratta di agguantar uno che s'appropria un pane per sfamarsi — è cosa che anche i ciechi sanno, e ciò non mi fa meraviglia; ma che la folla della quale parlo abbia potuto mantenersi calma da lasciar passare quei due signori senza fare una visita nelle due valigie è cosa per la quale non posso darmi pace potendo mi sembra che se fossi stato presente ed interessato, come lo era direttamente la maggioranza di detta folla, a qualunque costo avrei fatto il dogaliere. Quelle valigie se non fossero state piene di grazie di Dio i poliziotti certamente non le avrebbero tenute d'occhio.

D'altra parte bisognerà pure ammettere che la folla stessa è stata più logica di quanto io non stessi io.

È considerare che i loro banchieri(ri sono dei cattolicissimi in anima e corpo (si dice che si sia operato le mani anche il reverendissimo Pastore irlandese, e si può credere perchè d'allora in poi non le si vide più in città), e la folla s'è rassegnata ad ammettere che questo non altro è che "divina volontà", e per conseguenza ha lasciato e lasciarà fare che "tutto si accomodarà".

Ebbene: dinanzi a tanta vergognosa imbecillità si può sempre affermare con maggior certezza e senza tema di errare, che: "fra gli animali l'uomo è la più bestia".

VERO.

Latrobe, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Un'altra pagina di sangue, un altro martirio di più che il proletariato registra lungo la sua dolorosa ascensione, lungo la via del paese.

Quante lagrime cosparse dalla folla ancorata curva sotto il peso del piccone, dipendono, in parte, dalla poca solidarietà fra noi per una forte organizzazione che sappia tener saldo alle proposte senza delle compagnie e alla trasformazione dei bosses imponendo loro la rimunerazione adeguata alle nostre fatiche e ai nostri bisogni.

Un sole scopo, d'interesse vitale per la classe mineraria, si prediggono, lo scorso anno, tutti i minatori di contea ragione, Latrobe e Lepelhanna, e fondarono con non pochi sforzi di ogni singolo individuo e con molte entusiasme, una Unione di minatori con precisi intendimenti è con vedute larghe circa la protezione e la difesa degli interessi di classe, e un ben ponderato proposito interno alle libertà individuale. E tutto questo veniva cementato con felice successo.

Nei primordi i minatori contavano compatti (circa 1400) a dar vita e ad incoraggiare il movimento; più tardi si notò anche il concorso dei più addormentati dalle compagnie. Ed ingenuamente non si seppe resistere alle lusinghe, agl'intrighi e alle proposizioni delle Compagnie che non tardarono di attaccare la Unione in tutti i modi cercando il ritorno nel movimento, la derisione dei suoi principii e infine predicandone lo scioglio; tanto che in questi giorni si può dire sia quasi estinta, non contando più al suo attivo che pochi membri avviliti ed indifferenti.

E così continua il lavoro al minimo del salario e nelle peggiorazioni delle compagnie per le riparazioni di miniera che causa vittime sopra vittime.

Un caso di questi successe il giorno 9 corr. in nella mina di Loyalhanna Coal Coak Co. Lavoravano otto uomini alle 3 p.m., ora stabilita per la cessazione del lavoro, Giuseppe Pesanetti, detto Pianitto, e figlio in una pila di carbone quando passarono di là a chiamarli due amici e vicini di lavoro di nome Domenico Pesanetti e G. Pesanetti. Avendo il primo risposto agli amici che si fermava ancora pochi minuti per mettere un puntello e ammucchiare il carbone; i due amici si fermarono ad aiutarlo per poi partire insieme. Il figlio andando in cerca di un puntello si accorse che la massa di carbone era pericolante diede quindi l'allarme; ma troppo tardi; la massa nera si rovesciò con grande fracasso sui martiri del lavoro: seppellendo i due primi e producendo al terzo qualche scalfittura alla faccia ed un indicibile spavento. Alle grida del figlio che era rimasto incolume accorsero sul luogo del disastro i minatori che ancora vi si trovavano colà. Tosto si dettero al lavoro di estrazione dei due disgraziati; uno fu estratto e massacrato e l'altro alle 10 del 4 Luglio. Quale fronte del caso! Proprio mentre all'aria libera, al disopra di quella lugubre tragedia gli operai stessi stavano festeggiando la data della libertà, (!!) e la gloriosa cessione del trusts! già, in quella miniera, si stava piangendo le vittime appunto della libertà e del trusts.

Mercoledì furon resi solenni funerali alle vittime. A quando i funerali del capitalismo?

Minatori, uniteri, stringetevi in patto solidale e lottate il capitalismo e i suoi difensori.

C. SEBASTIANI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA.

TIFLIS, 12. — La situazione nel Caucaso continua ad essere gravissima. Il popolo è in grande agitazione. Un lavoratore è stato arrestato, perchè in causa sua sono state trovate 50 bombe nascoste in una casa. Oltre alle bombe, nella casa, s'è trovata una lettera dove il partito terrorista ordina agli operai di trovarsi pronti a prender parte a tutti i movimenti contro le autorità.

— E' stata proclamata la legge marziale. Moltissimi rivoluzionari sono già arrestati.

MOSCA, 11. — Questa mattina il maggior generale Schuvaloff, prefetto al ministero dell'interno, è stato assassinato con un colpo di revolver da un individuo che s'era presentato a lui col pretesto doverglì consegnare una petizione.

Il giustiziere è stato immediatamente arrestato da alcuni agenti accorsi alla detonazione.

— Notizie giunte dai varii punti dei governi di Kherson, Poltava, Ekaterinoslaff e Tarida. Molte proprietà sono state saccheggiate nei dintorni di Odessa. I contadini domandano metà dei beni dei diversi proprietarii. Ieri un proprietario ottenne una compagnia di fanteria per la difesa dei suoi interessi, ma i soldati, appena s'incontrarono coi rivoluzionarii, si dichiararono difensori dei diritti del popolo, ed abbandonarono il malcapitato. Una signora, padrona di moltissime terre, assalita dai contadini in rivolta, promise, ieri di conceder loro la terra parte delle sue rendite; ma i contadini non vollero accettare l'offerta ed uccisero la signora. — Da dieci giorni giungono continuamente al governo centrale domande di aiuti militari. Nei distretti i distaccamenti di truppe non sono in grado di far fronte ai disordini popolari.

VARSAVIA, 8. — Un ufficiale di polizia è stato ucciso nel sobborgo di Praga. Gli autori del delitto non sono stati arrestati.

VARSAVIA, 12. — Oggi, tra le truppe ed i cosacchi in Sosnowice sono avvenuti tre scontri. Moltissimi scioperanti sono stati uccisi.

MINSK, 12. — A Minsk s'è proclamato lo sciopero generale. In uno scontro tra i cosacchi e gli scioperanti molti sono stati uccisi e moltissimi feriti.

IVANOVO VOSNESSENSK, 11 — In seguito alle recenti sommosse e di fronte alle nuove minacce dei rivoluzionari, le autorità militari hanno proclamato lo stato d'assedio.

DIMITROVSK, 12. — I contadini in rivolta hanno saccheggiato e distrutto una grande proprietà della famiglia del defunto granduca Sergio.

LONDRA, 11. — Il "Morning Post" di questa mattina racconta un incidente sensazionale illustrando lo spirito di ribellione che prevale nell'esercito russo. Secondo le recenti notizie da Libau, sarebbero ammutinati furono dispositi in linea d'esecuzione. Sei vennero fucilati, ma per il resto la truppa si rifiutò di sparare al comando degli ufficiali. Fu telegrafato a Pietroburgo per le regolari istruzioni. La risposta fu di mandar a termine l'esecuzione. Alla risposta gli ufficiali intimarono alla truppa di far fuoco; questa immediatamente sparò sugli ufficiali uccidendone dodici. Un distaccamento di cosacchi fu obbligato portarsi sul luogo. Ne seguì un fiero combattimento nel quale rimasero uccisi circa 30 cosacchi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J. — Alberto R. 0,50; Leopoldo Garbesoglio 0,25; Giovanni Rotto 0,50; Vincenzi Pasquariello 0,50; Pondarano 0,25; Adolfo Botta 1,00; Mauricio Magliola 1,00; Errico Grisoni 0,50; Carlo Cenni 0,50; Stefano Farnelli 0,50; M. Garbazzolo 1,00; Dr Vigna 0,50; Abele Baronio 0,50; Amadeo Tamarogio 0,50; Guido Rolatino 0,50; Cerino Secondo 0,50; Cerino Costantino 0,50; Carlo Nigra 0,50; Tirozzi 0,50; Quinto Fontanella 0,50; Daniel Pellegrino 1,00 Rocco Angherini 2,00; Filippo Cielo 0,25 12,75

Haledon, N. J. — Giovanni Costa 0,25; Minero Re Luigi 0,25 0,50

New London, Conn. — Marta Dondero 1,00

Ole Elum, Wash. — C. Filippini 1,00, Antonio Serena 1,00 2,00

Rawlins, Wyo. — John Kay 0,25

Spring Valley, Ill. — L. Ronchietto 0,25

Aguilar, Colo. — Ettore Perretto 0,50

New York, City. — Antonio Bossi 0,50; G. L. 0,25; G. A. 0,25; F. A. 0,25; Frank Hirtesi 0,50; Nicolò Mirabella 0,50 2,25

Birmingham, Pa. — Severino Cian 0,25

Columbus, Ohio. — Antonio Zovich 0,50

Barre, Vt. — B. Sassi 0,50; A. Giacobbe 1,00; E. Vecchini 1,00; P. Piccinelli 1,00; P. Bianchi 1,00 4,50

San Francisco, Cal. — Abele Alberigi 1,00

West Mineral, Kansas. — Simone Rossi 0,50; Giacomelli Antonio 1,00; Tony Spandre 1,70; Gallesotti Guglielmo 0,50 3,00

Ladd, Ill. — Giacomo Romano 1,00; Giovanni Boldini 0,50 1,50

Readling, Pa. — Giovanni Bianchi 0,25

West Hoboken, N. J. — Primino Barchiotto 0,50; Felice Costa 0,50 1,00

Steelerville, Colo. — Michele Sennesi 0,50

New Orleans, La. — Antonio Terre 1,00

Lee, Mass. — Luca Quadri 0,50

New Salem, Pa. — Enrico Rapachi 1,00

St. Charles, Minn. — D. Vietti 1,00

Painesville, Pa. — Fiorenzio Aquilini 1,00

Weir City, Kansas. — Angelo Pedri 0,25; Domenico Consetto 1,00; Lit. Tavella 0,50; Mark Pierino 0,50; Gatto Domenico 0,25; Gio. Bortolino 0,50 2,00

Haverhill, Mass. — Giuseppe Isole 0,25

Philadelphia, Pa. — Antonio Corso 0,50

Milford, N. H. — Carlo Felli 1,00

Frontenac, Kansas. — Barny Rovedo 1,00

Lake View, N. J. — Carlo Albonico 1,00

Bridgeport, Conn. — M. Forte 0,50

Roslyn, Wash. — Giulio Contratto 1,00

Philadelphia, Pa. — B. Visalli 0,50

Brooklyn, N. Y. — Joseph Palmeri 1,00

Totale 47,75

VENDITA GIORNALI

Providence, R. I. — C. Antonucci 0,70; Berardo Quartaroli 0,40 1,10

Brooklyn, N. Y. — Antonio Centonze 3,00

W. Hoboken, N. J. — Circolo Studii Sociali 1,00

Totale 5,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J. — Libero Reda, Fratelli di Gaizo, 5 l, Emilio Vinela, G. Coppa, Guido Sella, Marcello Garbesoio, Matteo Marcellino, Bulla, A. Lombardi, Mario Motta, Germano Tomaroglio, Marcellino Lombardi, L. Vinela, F. Ferrero, Enrico Tognetti, A. Gambolo, Emil Henry, salutando Albergi e compagni di S. Francisco, A. Galliano, Aurelio Barbisio, V. Pondarano, Alfredo Gabrias, Giovanni Trivero, Albino Costa, G. Vinela, 6, Corr. Agliletti Felice, G. Gerolamo 0,25 ciascuno; Buscaja, Adele Castelli, Evviva l'anarchia, Un anticlerica, E. Secondo, F. Valla, H. Costa, Riccardo Minero, Fiocco, Celso Scarfia, A. Selva, M. Lorenzo, Trivero Giuseppe, Eugenio Berenzo, Rolando Bartolomeo, Tremmero Quinto, 0,10 ciasc.; Riutt Oreste, F. Rivesti 0,15 ciasc.; C. Rofa 0,25; R. Tolgy, Lamberto Varrecchio 0,50 ciasc.; Avanzo mobillo G. Verità, Mario Furno, Matteo Tamburini 1,00 ciasc. B. Sommariva visitando la Q. S. 2,00; Gruppo La Questione Sociale (parte ricavo feste) 54,75; Avanzo biochierata 0,20 99,05

Haledon, N. J. — Un compagno 0,50; La parte del ricavo salami del pic nic da noi Club armonico mandolinistico 2,50 3,00

New London, Conn. — L. Camillucci, F. Dondero 1,00 ciasc. 2,00

Clifton, N. J. — P. Rovino 0,25

Spring Valley, Ill. — J. Corna 1,00; Scirini 0,25; E. Faero, G. Mazzoni, A. Zaetta, G. Maddalena, Giovanni Boldini, D. Bobbio, A. Andrà, Clemente Faero 0,50 ciasc.; Giuseppe Faero 1,00; J. Roch, F. Faero, Z. Angelo, N. N.; Gius. Madolozzo, Gine. Roch, Jos Casazza 0,25 ciasc. Germinal Club 8,00 12,55

New York, City — Toci, Manicrezi 1,00 ciasc.; Antonio Rossi, G. Solari, inneggiando alle girelle di tutti i paesi, Lucia 0,50 ciasc.; C. Romano, Leone, Cyrus Montini, L. Goffrini protestando, Conte Giacchino, Bifalco, Ero 0,25 ciasc.; Pro Kuropatkin, J. Goffrini, Il monarchico G. Stella, N. N. 0,10 cia.; One 0,80 (meno 0,10 spese postali) 6,25

Barre, Vt. — E. Vecchini 0,50; F. Bersacchi biasimando coloro che rifiutarono il giuri tra la C. S. ed Imperato 0,25; La Volante constatando l'esistenza di un pagnottista 0,05; Il Nero ridendo sul fallo che socialisticamente camminano 0,10; Un convinto per il troppo zelo di segretezza di stampa 0,05 0,95

Frontenac, Kansas. — Joe Carmino salutando i compagni di Connerville, Luigi Cipelli, Ferdinando Cordola 0,50 ciasc.; Antonio Longe, Giulio Ricco, Barney Revedo, 0,25 ciasc.; T. C. 0,50; Giacomo Fanoglio Socialista finchè vorrà, C. Rusnini, Pietro Bandesone 0,10 ciascuno. 3,75

Ladd, Ill. — Biochierata fra compagni ed amici 6,85

Quincy, Mass. — Fra compagni (a mezzo Cropaca Sovversiva) 1,45

New Salem, Pa. — Emilio Rapacchi 1,00

Uniontown, Pa. — Chas Giorgessi 0,50

Haverstraw, N. Y. — Raccolto fra compagni in occasione della partenza per l'Italia del compagno Barbieri, e della sua compagna, mandano un saluto di ringraziamento a tutti i compagni ed amici di West Hoboken per la dimostrazione d'affetto e di solidarietà dimostrata loro nelle dolorose circostanze in cui hanno dovuto lasciare la loro residenza in questo paese 2,00

Chicago, Kansas. — Luciano Severino, Vincenzo Conti, Giuseppe Bertotti, Giovanni Bertolino 0,25 ciasc.; Domenico Cosetto, Giorgio Dogio, P. Tavella, Raimondo Chino, Yorice Cosone, Antonio Varetti, Pietro Accomeo 0,10 ciasc.; Dominio Vietti, D. Bapacchi 0,05 ciasc. 2,00

Ole Elum, Wash. — Antonio Serena 0,25; Andreoli 0,25 0,50

Milford, N. H. — C. Felli, G. Cecivio, Montpillis, Mi, Salutando i compagni di Barre 0,25 ciasc.; La Zirania, La Malfa 0,15 ciasc.; C. G., Pagnotta, Gigi, Pagnotta vera, Magnum, Animo asinum frigat, Salutando il Vece 0,10 ciasc.; (meno 0,12 spese postali) 2,15

Northfield, Vt. — In casa Sessi 0,25

Lake View, N. J. — Carlo Albonico 0,50

Totale 167,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	47,50
Vendita giornali	5,10
Sottoscrizione permanente	107,25
Stampati Libreria	19,06
TOTALE	169,91

USCITA

Debiti Numero 276	131,20
Composizione No 277 al 282	26,00
Amministrazione e Redazione	66,00
Spedizione No. 276 al 281	75,24
Corrispondenza	6,05
Carta per il giornale	13,26
Illuminazione	1,75
Affitto locale (Giugno)	12,00
Box Postale	1,00
Inchiostro per la macchina	0,75
Carta per indirizzi	2,00
Diverse	0,40
TOTALE	466,66

RIASSUMENDO

Totale Uscita	466,66
Totale Entrata	169,91
Debiti	296,11

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre ..... .50
Trimestre ..... .25
Estero spe. ..... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 22 LUGLIO 1905. NUOVA SERIE. No. 288.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 19th Ave, già 326 Tyler St.
Paterson, N. J.

Sono ormai quattordici settimane che abbiamo presentato l'*aplition* à Washington affinchè la QUESTIONE SOCIALE venisse nuovamente *registered as second class matter* ed ancora non abbiamo avuto, come di dritto, risposta favorevole. Sappiamo soltanto che quei signori di Washington, dopo di aver ottenuto da noi, l'adempimento di tutte le formalità richieste, vanno scrivendo ora ai nostri abbonati, domandando loro se sono veramente tali oppure ricevono il giornale gratuitamente. E' superfluo dire che questi altro non devono rispondere che la verità, cioè che sono veramente abbonati. A quanto pare si vanno cercando tutti i cavilli per trovare un pretesto onde poterci negare un diritto incontestabile. Ed intanto la nostra situazione diventa sempre più difficile. Giacchè sino a quando il nostro giornale non sarà regolarmente accettato come materia di seconda classe, noi saremo costretti lasciare ogni settimana in deposito alla Posta almeno 10 scudi in più dell'ordinario. La somma che già abbiamo dovute lasciare in deposito in queste quattordici settimane ammonta a più di $130, e questa ci ha messi in condizioni economiche così disastrose che ogni settimana corriamo il pericolo di non poter portare il giornale alla posta per mancanza di mezzi. Se questo succedesse, e fatalmente succederebbe se i compagni non corressero in nostro aiuto, i signori di Washington avrebbero trovato il pretesto per non concederci il diritto in questione, ciò che sarebbe senza dubbio la morte per sempre della nostra Q. S.

Vorranno i compagni dare questa soddisfazione alle autorità ed alla borghesia? Noi abbiamo già fatto quanto umanamente ci è stato possibile; ai compagni, ora, tocca fare il resto.

Anzitutto gli abbonati scaduti mandino i loro arretrati, e questi non sono pochi; e quelli che possono mandino qualche anticipo e dove è possibile facciano qualche sottoscrizione. E' indispensabile che questo sia fatto colla massima sollecitudine. Solo così potremo superare anche questa difficoltà.

Individualismo e mutualismo

Nulla è più reale del proprio *Io*. Senza questa realtà tutte le altre svaniscono, e queste stesse sono sempre sentite in proporzione dell' attitudine del nostro essere. La nostra individualità è il principio ed il fine di tutte le cose. Su questo assoluto relativo si fondano tutte le nozioni umane.

Noi giudichiamo piccole o grandi, belle o brutte, buone o cattive, idee e esseri secondo l'impressione che queste producono sui nostri sensi. Per quanto l'universo sia imponderabile, infinito, imperituro, ogni individuo lo riduce naturalmente all'orbita del suo raggio d'azione. Gli infusori lo limitarono alla goccia d'acqua nella quale si agitano, il sole, se pensasse, lo estenderebbe all'immenso spazio raggiunto dai suoi raggi luminosi, e noi uomini ce lo rappresentiamo come ce lo lascia intravedere il nostro intelletto, pieno di bontà e di pericoli in ragione dello sviluppo e del retto uso delle nostre facoltà. E noi studiamo, analizziamo, ponderiamo, deduciamo, affermiamo e operiamo sempre mossi dal desiderio di mitigare i dolori e di aumentare il più possibile i godimenti.

Coscientemente o no ogni individuo cerca di affermare la sua personalità e con i suoi atti pretende di consolidarla. Così è stato, così è e così sarà sempre perchè in questo sta involta la propria esistenza.

* * *

Solamente che per affermare e consolidare la propria individualità si presentano agli uomini metodi diversi che naturalmente traggono a conclusioni differenti essendo distinte le concezioni che le determinarono. L'individuo uomo trovasi in condizioni veramente eccezionali si confronta con quanto esiste a lui d'intorno. La sua potenzialità immaginativa è molto superiore alle sue facoltà d'azione. Aspira a molto e può poco. Il suo organismo è tanto delicato quanto insaziabile.

Desidera sempre più, più, più ancora. E' ansioso del godimento perenne e eterno..... e se riuscisse ad ottenerlo sicuramente che ancora non si sentirebbe soddisfatto. Egli non può contentarsi di vivere semplicemente come gli altri mortali. Vuole piegare al suo servizio tutta la natura; cambiare la natura stessa. Non è un volatile e lo attrae l'immensità dello spazio ed anela esplorarlo; non è acquatico e vuole scrutare la profondità del mare: persino nelle viscere della terra egli vuole penetrare.

Osa solcare il tempestoso oceano, ascendere le montagne più ripide ed attraversare i deserti più cocenti. Vuole trasformare in orti e giardini le inestricabili foreste vergini, perforare le montagne, cambiare il corso dei fiumi, prosciugare le paludi, incanalare le acque, produrre la pioggia, dominare il raggio, fugare le tempeste, convertire il calore solare ed il movimento del mare in forza malleabile a sua disposizione; infine considera l'universo come un giocattolo complicato creato per sua ricreazione.

* * *

Da solo, le sue forze risultano quasi insignificanti. Ed è forse l'animale meno adatto per sostenere l'aspra lotta per l'esistenza. Gli è difficile la vita, difficile la riproduzione, difficile il piacere. La sua pelle è tenue, la sua muscolatura delicata, mancante di armi naturali per difendersi. Solo la sua intelligenza è meravigliosa In essa risiede la sua maggiore potenza. E questa gli insegnò che ciò che non poteva compiere da solo lo poteva con l'aiuto degli altri. Cercò l'aiuto, lo trovò e fece meraviglie. I suoi sogni si realizzavano. Vinceva. Si riparava dalle intemperie, si nutriva meglio, si fabbricava delle armi, soggiogava o intimoriva le altre specie; s' impadroniva della terra, delle piante, dei frutti, degli animali. Migliorava ed abbelliva la sua vita.

* * *

Ma le necessità della vita lo portarono a lottare contro i suoi simili e si affidò a coloro che credette meglio dotati per quello. Pensò di farsi forte, domando o distruggendo quelli, come domava e distruggeva gli altri esseri, piante e cose secondo gli conveniva. E sottomise la donna, dominò i suoi figli, comandò la tribù, conquistò ed asservì quanti trovò nel suo passo e imperò nel mondo. L'autorità raggiunse il suo apogeo. Possedeva palazzi, castelli, cibi squisiti, ricchezze immense. Conosceva piaceri ineffabili..... Col predominio credette di aver affermata la sua individualità.

* * *

Però l'individuo-uomo non potè mai godere la sua tranquillità. I pastori non poterono mai dorminare completamente il greggio umano.. Anche gli altri si sentivano uomini e le lotte fra di loro erano incessanti ed accanite. E sorsero gli abili. Il miglior mezzo di affermare l'individualità era di rinunciare ad essa.

E' stato l'abbrutente nirvana di tutte le religioni che converti gli uomini in bruti mortificandoli, torturandoli sugli altari della menzogna.

Il piacere si trovava rendendosi insensibili al dolore; negando sè stesso, soffocando i desiderii che erano l'origine del male, frenando le passioni, che erano il male stesso.

* * *

L'individuo uomo si era allontanato, invece di avvicinarsi, all'affermazione della sua individualità. Il predominio e la rinuncia tendevano a negarla e non ad affermarla. Ma finalmente alcuni hanno compresi e sostengono, in opposizione al passato ed al presente, che solamente il buon accordo, la cooperazione volontaria, determinata dalla necessità stessa,, possono mettere l' individuo uomo in condizione di poter affermare e consolidare la propria individualità. Questa è la sintesi della storia dell'umanità.

* * *

Ora. dunque, come nei tempi preistorici, gli uomini cercano di affermare e consolidare la loro personalità, e studiano, analizzano, meditano, deducono, affermano ed operano mossi dal desiderio di mitigare i dolori e di estendere il più possibile il godimento. Solamente le condizioni hanno cambiato. Il potere dell'uomo è aumentato di molto, ma sono pure aumentati i suoi bisogni. Oggi più che mai ognuno ha bisogno degli altri. Se ognuno di noi dovesse contare solamente su sè stesso saremmo tutti disgraziati. Inoltre ci troviamo sotto un regime costituito, basato sul predominio ed appoggiato dalla rinunzia, che ci impone il rispetto e la sottomissione

Chiunque, volontariamente o forzatamente, non si sottomette ad esso viene trattato come un reprobo. E come tali sono trattati tutti coloro che desiderano affermare e consolidare la propria individualità mediante la cooperazione volontaria ed il buon accordo, non col predominio e tanto meno con la rinunzia. Quindi, noi dovremmo chiamarci Mutualisti, non mai Individualisti, giacchè noi non vogliamo nè il predominio dell'uomo sull'uomo, nè quello dell'uomo sulla società Noi desideriamo che nelle accanite lotte per l'esistenza, gli uomini, come generalmente fanno gli altri animali, — chi sa che non succeda lo stesso colle piante ed anche con la materia cosidetta inanimata: forse che il fenomeno dell'attrazione molecolare non sia altra cosa,— si appoggino mutualmente, che i servigi siano reciproci fra di loro, che si associno infine, giacchè senza l'associazione è impossibile il pieno godimento della vita, si associno volontariamente e fraternamente.

Tutti preconizziamo, dunque, un medesimo *fine*, il pieno godimento della vita, l'affermazione ed il consolidamento della realtà superiore ad ogni altra realtà, quella del proprio *Io*; divergiamo però grandemente sui mezzi, sulla maniera di poter raggiungere la realizzazione del nostro desiderio.

* * *

Ciò che separa, divide gli uomini non è dunque il fine desiderato – il pieno godimento della vita mediante l'affermazione ed il consolidamento della propria personalità — ma l'applicazione dei mezzi per conseguirlo. Questi, sebbene multipli nella forma, si riducono eccezionalmente a due: quello del predominio e quello della mutualità,

Col primo si trovano tutti gli autoritari, dagli antichi semidei ai moderni superuomini — i quali hanno asservito o sono disposti ad asservire e calpestare il prossimo; — col secondo si trovano solo i veri amanti della libertà coloro che desiderano trattare il prossimo come loro stessi. Questi hanno bisogno dell' associazione volontaria, della fraterna comunità; come quelli hanno bisogno della reazione brutale, del crudele governo e della tirannia.

Abbiamo già visto i mali derivati dal predominio dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sopra la società — mezzo autocratico e democratico — vediamo ora dove ci condurrà l'associazione volontaria basata sulla reciprocità dei servigi, — mezzo neratico socialista.

29 LUGLIO!

Approssimandosi questa fatidica data ricordiamo ai compagni tutti che noi pubblicheremo, a cura dei compagni di Tampa, un numero interamente dedicato a ricordare l'atto di Gaetano Bresci ed a dedurne le conseguenze e le cause

Allo scopo di poter regolarizzare la tiratura, è necessario che ogn'uno c'indichi il numero straordinario di copie che desidera.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Dunque, chi è Elihu Root, il nuovo segretario di Stato, nominato dal farbacchione di San Juan Hill — Teddy Roosevelt — a succedere il celeberrimo John Hay?

Che cosa è? una intelligenza od una rapa, un liberale od un conservatore, un diplomata od un mammalucco, un ciarlone od un ipocondriaco, quale?

A tante domande havvi una sola risposta: Elihu Root è stato semplicemente un "Corporation Lawyer", che tradotto significa: consigliere legale dei "trusts".

Ciò che è poco ed è molto.

E' poco merito per un diplomatico, per il carrettiere del vagone nazionale, per il bacino centrale a cui affluiscono tutti i ruscelli della vita americana, molto complessa, terribilmente varia e di una incostanza primitiva, ma, d'altra parte, è molto, anzi, troppo merito per il prototipo dei "grafters" politicanti e il servo del dollaro, fino all'abberrazione di tutte le dignità.

Perchè Elihu Root non è nè un genio nè un saccente, nè un diplomatico nè un sociologo, non è stato eletto al segretariato maggiore, nè per la sua acutezza nè per la sua politica, nè lui ha accettato il seggio per amore di gloria o per fare qualcosa, ma solamente per servire ed obbedire i "trusts".

Ciò che spiega tutto.

Infatti l'Elihu Root che tempo fa si dimetteva da ministro della guerra per accettare l'offertale posizione di avvocato e consigliere legale dei "trusts" americani ad un salario di 200 mila dollari annuali netti, all'infuori delle mancie che gli verrebbero offerte quando un suo buon consiglio riescisse a favorire le organizzazioni capitalistiche non poteva, senza uno scopo, una spinta od un ordine, dare un calcio alla sua brillante carriera ed infischiandosi di tanti seducenti milioni, accettare l'osso del governo repubblicano che a rappresentarlo lo paga con un po' di onore e di adulazione, di cui Elihu Root non sa proprio che farsene, e con ..... ottomila dollari annuali, che all'Elihu Root non bastano che per comperarsi le scarpe ed i biglietti da visita.

Per tutte queste ragioni, dunque, il nuovo segretario di Stato non ha accettato il portafoglio degl'interni per il piacere di essere chiamato eccellenza, nè per il gusto di esarre otto mila dollari all'anno, ma lo ha accettato perchè spintovi dai "trusts" che lo vogliono lassù perchè la sua influenza basti a frenare certi desiderii cannibaleschi, che il procuratore generale federativo avrebbe, di mangiar vive tutte le corporazioni finanziarie le quali osano scherzare sulle leggi che limitano la loro espansione e che loro proibiscono di farsi despoti degli scambi e dei mercati.

E' bene il saperlo, le leggi americane sono, confrontate colle leggi delle nazioni europee, abbastanza giuste ed imparziali, ciò che è dovuto un poco alla Costituzione democratica sulla quale l'unione venne fondata, ed un poco all'influenza che i contadini, anticoncentratisti per eccellenza, hanno sempre esercitato ed esercitano anche ora sulla politica del paese.

Queste leggi limitano il potere dei trusts: nel mentre permettono loro un certo sviluppo, proibiscono però l'estensione del loro potere con altri trusts o, meglio, impediscono ai trusts di abbracciare nel loro seno più di un solo ramo d'industria. Inoltre, quelle leggi, riservano al governo il diritto di fissare il massimo dei prezzi della materia che i trusts producono.

E' a causa di tali leggi che Elihu Root ha accettato il portafoglio di Stato ed è per la stessa ragione che i trusts si sono dati tanta pena per procurarglielo.

I signori che fanno parte di quelle grandi corporazioni finanziarie, le quali stanno indirizzando l'economia statunitiana sulla via del fallimento, sanno benissimo che l'Elihu Root il quale è stato il loro consigliere legale, che ha insegnato loro il modo di ingannare la legge, di farla in barba alla Costituzione controllando quantepiù industrie desiderassero e di fissare loro stessi un massimo di prezzi alquanto superiore alla borsa nazionale, sanno benissimo che questo loro grande amico e servitore non li tradirà una volta giunto al potere e perciò volenterosamente lo aiutano a salire in alto e gli promettono di continuargli il salario, anzi di aumentarglielo purchè faccia il bravo ragazzo.

E da bravo ragazzo egli agirà ora, lui, che è il governo incarnato e la di cui influenza peserà su tutti gli altri funzionari di Stato.

Con Elihu Root, i trusts americani prospereranno, nè il procuratore generale nè i giudici oseranno ostruire loro la via al controllo di tutte le industrie nazionali.

Questo concentramento però sarà un bene ed io vorrei che Elihu Root vivesse a lungo perchè le mie speranze si realizzassero.

Quando i trusts controlleranno tutta l'industria ed il commercio nazionale, quando si faranno arbitri dei prezzi di tutta la produzione e, necessariamente li aumenteranno, allora esisterà la vera, completa miseria.

Il popolo americano crepera dalla fame e soffrirà una tirannia peggiore degli schiavi dell'autocrate russo: e, quando le cose saranno a questo punto sarà facile per gli anarchici di dimostrare agli schiavi il modo di emanciparsi ed essi potendo allora constatare i dolorosi frutti dell'odierno sistema economico forse si decideranno a darci una mano per rovesciarlo e rifarne uno nuovo.

Che venga questo giorno: per intanto che Elihu Root, pagato dai "trusts" ad ingannare le leggi, stia a rappresentare per sempre al Campidoglio, io lo desidero e glielo auguro.

KNARF ZELHIRT.

E' veramente rivoltante. Non può partire un compagno nostro dall'America per l'Italia senza che la polizia e la stampa non parlino di complotti per uccidere..... mezzo mondo.

Questa è la volta del compagno Sante Barbieri, il quale si è recato in Italia per prendere un suo bambino. Non appena arrivato all'Havre venne arrestato dalla polizia francese e consegnato alle autorità italiane.

Sarebbe ora di finirla con queste farse poliziesche che farebbero ridere se non facessero piangere! Il giorno in cui qualche generoso vorrà recarsi in Italia per regolare i conti con qualche potentato, state pur certi, o cani da pagliaio, che non vi rimarrà altra soddisfazione che quella di abbaiare sulle spoglie dell'inerme.

Allora, non soltanto voi, ma noi stessi ignoreremo la partenza del coraggioso ribelle.

Altro che complotti!.....

AVVISO

I compagni che abbiano tickets del festivale e pic-nic tenuto dell'International Propaganda Group il 16 Luglio nel Liberty Park, sono pregati di darne conto ai meetings regolari che hanno luogo in casa del compagno H. Singer, 304 East 101 St. 1 figh up, rear.

Il Comitato.

New York City.

Questioni Pratiche

III.

Dopo ogni sciopero, ogni movimento proletario fallito, non mancano mai i critici anarchici per dire: "Ecco l'insufficienza dei mezzi legali, l'inefficacità, il danno anzi delle organizzazioni!" E si denunciano tradimenti e traditori.

E senza dubbbio c'è del vero: ma quanto è assolutamente falso, sono le conclusioni cervellotiche che se ne tirano, senza contare che in ogni circostanza, prima di pensare a criticare gli altri, conviene fare uno spassionato e sincero esame di coscienza e criticare sè stessi. Così facendo ci renderemo meglio conto degli errori altrui, perchè sono in parte i nostri, e la riflessione ci dà a quanto diciamo un valore che altrimenti non avrebbe.

"I mezzi legali sono insufficienti!" Sì, è da un pezzo che lo predichiamo, come pure è da tempo che predichiamo contro gli "scioperi dalle braccia conserte". Ma questa convinzione quale influenza ha avuto sulla nostra azione? Vi sono delle località in cui ci si aspettava da mesi, talvolta da anni, ad uno sciopero, e quando è venuto ce ne siamo rimasti, se non con le braccia conserte, con le mani in tasca, perchè si noti bene, che anche nei pochi casi in cui vi fu una sommossa o ribellione, non sempre i protagonisti ne furono gli anarchici, ma il più delle volte oscuri operai appartenenti a nessun gruppo. Naturalmente polizia e magistratura trovano poi sempre modo di comprendere gli anarchici nei processi e nelle relative condanne.

Questa innegabile e quasi direi sistematica mancanza d'azione da parte nostra dovrebbe renderci più cauti ed indulgenti nel condannare uomini e istituzioni. In Isvizzera abbiamo già avuti molti scioperi, ai quali parteciparono compagni nostri; anche di quelli che parlando di noi e dell'opera nostra scrollano le spalle quando non ci insultano, ma non seppero che mantenersi nella più perfetta calma e nella più scoraggiante inazione, contentandosi di far circolare delle liste di sottoscrizione. Tutto al più, se la presero coi krumiri, i quali sarebbero più tentati di seguirci vedendoci picchiare i padroni, che per tema d'esser picchiati essi stessi.

Una constatazione s'impone: Noi esitiamo davanti ad un'azione che consideriamo come indispensabile.

Ma prima di pretendere che altri vinca questa esitazione, dobbiamo dare l'esempio di saperla vincere noi stessi. Ed è presto fatto di capire che se essa ci viene dal timore di restar soli, di non essere seguiti, e quindi di compiere un sacrificio, non inutile, ma per lo meno senza risultato immediato, bisogna concluderne che per agire occorre sperare che altri faranno altrettanto, che il movimento nostro non è isolato e troverà dovunque una ripercussione, che non siamo soli a sfidare la compagine delle forze nemiche, e che altri gruppi solidali col nostro l'attaccheranno. Per infondere in noi questa speranza, credenza, fiducia o convinzione (libero ognuno di definirla come la vuole), non basta il sapere che ci sono altri gruppi che condividono idealmente le nostre opinioni e preconizzano i nostri metodi; bisogna che intervenga un'accordo materiale, una promessa formale, una intesa pratica di approfittare tutti delle circostanze in un modo prestabilito nelle sue grandi linee, ben inteso, e non in ogni minimo particolare.

Certi individualisti capiranno una buona volta che è impossibile di pretendere che facciano da solisti coloro che non sono ancor bene avvezzi a eseguire un'accompagnamento.

Le organizzazioni, si dice, hanno disilluso, tradito il proletariato. Da tanti anni che esistono quali vantaggi hanno ottenuto?

Singolare povertà d'argomenti, che possono essere tutti ritorti contro coloro che se ne servono. Le idee anarchiche sono più vecchie delle più vecchie leghe, ma non se ne vedono i risultati tangibili, e checchè se ne dica, per provocare un movimento ci vuole un'organizzazione iniziale per quanto imperfetta, sopratutto in tempi ordinari. La quasi totalità dei movimenti che costituiscono l'azione popolare diretta furono dovute alle tanto criticate organizzazioni. Ci si obbietta che se le organizzazioni non avessero esistito, il popolo si sarebbe sollevato prima e sarebbe andato più oltre. E' una semplice ipotesi, sorretta da nessun fatto. D'altronde, se i cosidetti impulsivi sono utilissimi per iniziare una rivoluzione, per farla durare e trionfare, ci vuole gente consciente del fine e dei mezzi. L'ira popolare è un'importantissimo e benvenuto rivoluzionario, ma da sola non basta.

Non è un motivo sufficiente per condannare le organizzazioni operaie il fatto che si mostrarono inferiore al loro compito. Chi oserebbe sostenere che la stessa cosa non è altrettanto vera per gli anarchici? Dobbiamo per questo condannare senz'altro l'anarchia?

Si rimproverano le tendenze riformistiche, legalitarie, ecc., dei sindacati, ma da chi? Da coloro precisamente che non appartenendovi, hanno lasciato libero campo ai nemici del socialismo. Ne abbiamo visto tanti compagni dare le loro dimissioni e andarsene con un bel gesto, credendo quasi d'aver compiuto un atto energico.

— Cosa vuoi, non c'è niente da fare!

Ah! questi benedetti anarchici che dappertutto trovano che non c'è niente da fare! Confessate piuttosto che avete trovato che c'era troppo da fare e non vi siete sentiti da tanto! E' una prova della vostra impotenza, della mancanza di fiducia nella possibilità di propagare in seno ai sindacati le nostre idee, quella che vi spinge a ricorrere all'estensionismo là dove è vera colpa il praticarlo. Dalla Risoluzione francese in poi tutte le lotte del proletariato ebbero sempre, fra altri scopi, quello di ottenere e consolidare il diritto d'associazione, ma pare ch'esso non serva a nulla!

Secondo i suddetti anarchici però c'è un'associazione spontanea, naturale che la divina provvidenza avrebbe già realizzato da parecchi anni se ci avesse solamente pensato! A questa sola essi vogliono ben credere, ma a qualche cosa di voluto, di preparato, di studiato!... Ohibò!. Tutta roba convenzionale, e noi siamo nemici d'ogni convenzione! L'intesa nel mondo futuro sarà pur sempre la divina provvidenza che la stabilirà e la manterrà, e non già delle convenzioni liberamente discusse accettate e stabilite!

Possibile che tutti i compagni non comprendano una buona volta che se è vero e proprio tradimento quello dei socialisti di lasciar credere che l'opera parlamentare basti e che la legalità possa mai darci la vittoria, noi tradiremmo pure il popolo spingendolo ad una insurrezione impreparata, della quale noi non abbiamo previsto nessuna conseguenza? E c'è proprio bisogno di dire che l'azione rivoluzionaria esige una preparazione, un'organizzazione (oh! l'orrenda parola!) rivoluzionaria e che questa non è fatta di chiacchiere ma preparativi e con certi mezzi di cui è perfino parola nell'epistolario Crispi?

E sarebbe veramente straordinario che dopo d'avere proclamato che secondo noi alla forza non si può opporre che la forza, noi non prevedessimo nè punto nè poco come possiamo precisamente unire ed impiegare le nostre forze.

(Dal "Risveglio" di Ginevra.)

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Nuove proposte di sopprimere l'era cristiana

E forse stata l'ultima che il compianto Eliseo Reclus, compagno nostro lanciava dalle colonne della rivista Il Pensiero di Roma (N. 11, 1 giugno u.s.) ai compagni di lotta, ai ribelli tutti.

Egli dopo aver detto che " per divenire liberi è necessario sbarazzarsi da ogni credenza nel miracolo, da ogni abito mentale che possa ricondurre le idee nostre al concetto d'un padrone assoluto e i nostri atti alla pratica d'un obbedienza tradizionale, si domanda se facciamo noi lo sforzo necessario per sbarazzarsi, d'ogni superstizione anche nel linguaggio e sostituire con forme verbali e frasi d'un valore reale, nel loro accordo colla ragione ! "

Spiega l'assurdità dell' èra cristiana ed il disturbo " che mette nelle menti dei fanciulli nelle scuole obbligati a raccapezzarsi nella confusione d'una doppia cronologia ".

Constata che l' èra degli Ebrei; " si comprende meglio " giacchè " essi partono da ciò che credono essere stato il principio del mondo pur variando la bagattella d'un migliaio d'anni circa, col variare dei diversi copisti, ma " — egli aggiunge — " il principio per essi almeno è salvo "; invece l'èra comune o l'èra volgare che è poi sempre l'era cristiana " mascherata per nascondere l'origine ecclesiastica, si basa sulla supposta nascita di Cristo "; nascita che Milerbo (dottor Rossi) nel suo libro " Gesù Cristo non è mai esistito " ha dimostrato chiaramente che in ciò vi è proprio nulla di positivo.

Il compagno nostro Reclus giustamente osserva:

" Non dunque fra gli avvenimenti terrestri, ma bensì fra i movimenti celesti bisogna cercare un' èra iniziale, a partir della quale si possono classificare tutti i fatti della storia umana con le loro date, le prime più o meno congetturali, le seconde più approssimative, le altre constatate e con sicurezza controllate dalla comparazione degli annali.

" Su questo terreno non ci resta che seguire gli studi degli scienziati che decifrarono le scritture cuneiformi. Bisogna dunque e conviene ormai adottare definitivamente l' era scientifica secondo la quale la storia classificherà semplicemente la serie dei fatti senza che la memoria degli scolari sia imbarazzata, in onore di Gesù Cristo, con due necrologie procedendo in senso inverso l'una dall'altra.

" Così, — il compagno nostro propone — partendo dalla prima eclissi conosciuta, la costruzione del Partenone daterebbe nell'anno 11.004; la scoperta dell'America da parte dei Normanni sarebbe avvenuta nell' anno 12,542, e noi saremmo attualmente nel 13,447 ".

Questa dunque è la proposta che negli ultimi giorni di vita il compagno nostro sottoponeva all' approvazione: " non di qualsiasi accademia di sapienti perchè esse sono fatte per conservare pienamente le cose passate, per onorare le anticaglie e mantenerle nei loro vecchi scaffali ", ma agli amici liberi e forti, i conoclasti per pensiero ed azione " a patto di riscuotere il favore popolare e rispondere ad un suo voto, giacchè la soppressione d'un assurdo a profitto del vero, merita bene il nome di rivoluzione intellettuale " e termina l'articolo intravvedendo " vicino il tempo della scuola rivoluzionaria e della scienza emancipata fideate nei giovani decisi finalmente a tagliare il canapo che ci lega ancora alla religione della servitù e del miracolo ".

Sottoscrivendo a due mani la proposta del compagno estinto la giro alle redazioni dei nostri periodici ai compagni tutti, affinchè tanto quelle che questi pubblicamente e privatamente — spero — adotteranno fin d'ora questo sistema positivo e scientifico e credo che sia il miglior tributo di riconoscenza al caro estinto che non tutte le necrologie — pur necessarie — di prima pagina, più o meno sentite, messe insieme.

Dal canto mio comincio con questa.

West Quincy, Mass. 16 Luglio-Anno 13,447 (per i cristiani 1905).

VINDICE.

La Solitudine

(Continuaz. Q. S. No. 28?)

Noi non ci abuseremo trattenendo il lettore in una serie di commenti del progresso scientifico della Grecia, ma è un fatto che si riscontra in tutta la sua lucidità e grandezza per la verità e che rimase e sarà monumento perenne o punto di partenza di continuazione dello sviluppo progressivo delle scienze naturali.

Infatti i Romani arrestarono questo progresso sociale in forza del loro individualismo antico " vae victis " e posarono la loro attenzione sul Monoteismo che destavasi allora settario colle ali del Cristianesimo la cui dottrina pareva assorbire o sedere sopra tutti i sistemi religiosi e politici dell'epoca.

Noi certamente ci fermeremo e faremo una breve critica imparziale al Cristianesimo sistema negativo e rassegnato benchè non scevro di massime o teorie eminentemente umanitarie—sociali

Ora che cosa avvenne o abbiamo noi dal Monoteismo ? Noi sappiamo che i popoli che lo adottarono sotto una missione esclusivamente imposta e fanatica caddero nello stato di apatia e d'impotenza corollario, logico e inevitabile perchè ordinati da fattori estra naturali

Cristo monoteista istruiva fuori dei fattori naturali le masse della folla e quindi la sua negativa interpretazione di arrenarle nella suprema sterilità di regimi fantastici.

Così tutto il processo del nostro male, ebbe origine dalla comparsa dell'uomo nella missione passiva della violazione del diritto naturale che è il proprio per andare alla ricerca di quello religioso col quale non ha nulla di comune.

Oh imperdonabile ipocrisia delle sanzioni religiose ! oh imperdonabile acquiescenza dell' ingenuità dei credenti !

Il fermento del' odio e della discordia spaventosa antitesi al progresso sociale fu il frutto delle religioni, le prime creazioni deleterie che abrutirono il pensiero e il cuore umano alla ricerca del mistero o dell'impossibile vuoto ineffabile, della divinità, che assorbe e distrugge in noi ogni manifestazione della vita !

S. R.

(Continua)

Per il "PENSIERO"

I sottoscritti si fanno un dovere di smentire la falsa notizia propalata della morte dell'importante rivista libertaria IL PENSIERO. Non si trattava invece che di un semplice ritardo nella pubblicazione cagionato da una malattia dei suoi redattori e da una rimodernazione del macchinario.

Ora, annunziamo con piacere che ha ripreso le sue regolari pubblicazioni, uscendo al 1.o ed al 16 di ogni mese.

Chi desidera abbonarsi può rivolgersi ai sottoscritti: Romeno e Gilordino, 416 Spring St. West Hoboken, N. J.

"LA PACE"

È l'unico giornale veramente ed esclusivamente ANTIMILITARISTA.

ABBONAMENTO

Un anno	65c.
Sei mesi	35c.
Una copia	2c.

Tutti i giovani militari soggetti alla leva si abbonino a questo giornale e sapranno così se val la pena di recarsi in Italia per il servizio militare.

Agente della " PACE " Benedetto Quattrocchi 117, Tower St., Providence, R. I.

UN CONTRATTO DI LAVORO

Quando ebbero visitati i giardini, le terrasse, le serre, e, all'entrata del parco, la casa del giardiniere sontuosamente rivestita di edera, di bignonie e di vigne vergini, essi ritornarono con l'anima trepida, con l'anima in angoscia, lentamente, senza parlarsi, verso il praticello minuto e folto, dove la contessa seguiva, d'uno sguardo di amore, i suoi tre bambini biondi e felici, che sotto la sorveglianza della governante, giocavano sull'erba. A venti passi, essi si fermarono rispettosamente, l'uomo col capo scoperto e il berretto in mano, la donna timida sotto il suo cappello di paglia nera, goffa nel suo corsetto di lana scura, attorigliando per darsi un contegno, la catenella d'una borsetta. Lontano il paron svolgeva, tra apessi, fatti alteri, le sue praterie ondulate.

— Avvicinatevi... — disse la contessa con una bontà incoraggiante.

L'uomo aveva il viso abbronzato, la pelle bruciata dal sole, le mani grosse e nere, color della terra, la punta delle dita deformate e ingenti per l'attrito continuo degli utensili. La donna era un poco pallida, d'un pallore grigio, sotto le macchie rosse altre che le regnavano il viso, un po' sgradata anche, ma assai pulita. Ella non osava levar gli occhi su quella bella signora che l'esaminava senza disgrezione, l'accarezzava di domande torturanti, le frugava l'anima e la carne, come gli altri... E fissava ardentemente il grazioso quadretto dei tre piccini che giuocavano sull'erba, con dei gesti contenuti e delle grasie studiate di già....

Essi avanzarono, lentamente di qualche passo, ed entrambi, d'un moto meccanico e simultaneo, incrociarono le braccia sul ventre.

— Ebbene ? domandò la contessa — avete visitato tutto ?

— La signora contessa è molta buona— rispose l'uomo — tutto è grande e bello.... Oh, è una proprietà superba ! E non ne mancherà lavoro.... di certo....

E lo sguardo assai esigente, ve ne proveggo, molta giusta, ma assai esigente. Vogliamo tutto sia tenuto a perfezione. E fiori, sempre e da per tutto... Del resto, avete due aiutanti d'estate ed uno d'inverno... E' sufficiente...

— Oh !, replicò l'uomo, il lavoro non mi dà noia. Tanto più ce n'è, tanto più sono contento. Amo il mio mestiere e lo conosco... In quanto ai fiori... con delle braccia, dei guanti, dell'acqua... e, con vostra licenza, signora contessa, dei concime se ne ha quanto si vuole.

Dopo una pausa, egli continuò.

— Adoro mia moglie è molto attiva, destra e ragionata. Non ha l'aspetto forte a vederla, ma è coraggiosa, mai malata, e ha cura delle bestie come nessun altro. Là, donde veniamo, c'erano tre vacche e duecento polli. Niente meno !

La contessa approvò col capo.

— L'alloggio vi piace ?

— Anche l'alloggio è molto bello. E' quasi troppo grande per della piccola gente come noi, e non abbiamo abbastanza mobili per ammobigliarlo. Poi è lontano dal castello, e questo è bene. I padroni non amano che i giardinieri stiano troppo vicini... E noi pure si ha paura di dar fastidio. Così invece ognuno è a casa sua, e va meglio per tutti. Solamente.....

L'uomo esitò, preso da inaspettata timidezza, dinanzi a ciò che voleva dire.

— Solamente... che cosa ?... interrogò lentamente, dopo un silenzio che aumentò la soggezione dell'uomo.

Questi strinse più forte il berretto, lo girò e rigirò fra le grosse dita, e facendosi coraggio:

— E bene, ecco!— fece — Volevo dire alla signora contessa che il salario è troppo basso per il posto. Troppo lieve... Con la migliore volontà del mondo, non si si può arrivare... La signora contessa dovrebbe dare un po' di più.

— Voi dimentiate, mio buon uomo, che siete alloggiato, riscaldato, illuminato... che avete i legumi e la frutta... che vi dò una dozzina d'uova per settimana e un litro di latte al giorno..... E' enorme.

— Ah, la signora dà il latte e le uova ?

E, come per chiedere, consiglio, si volse alla moglie, inormorando:

— Diamine !... è qualcosa... non si può dire il contrario... non c'è male...

— Certo... è un buon aiuto.

Poi, tremante e imbarazzata:

— La signora contessa dà anche, senza dubbio, le strenne di capo d'anno e di ferragosto...

— No, nulla...

— Pure è d'uso...

— Ma non mio...

A sua volta l'uomo richiese:

— E per le domeniche... le faine... le pernuole ?..

— Niente più... vi lascio la pelle !

Questo fu detto d'un tono secco, netto, per tagliar corto ad ogni insistenza. Poi d'un tratto:

— Non avete figliuoli ?

— Avevamo una bambina... è morta !

— Bene... benissimo ! — approvò negligentemente la contessa. — Ma siete giovani..... potete averne ancora !!

— Non è da augurarsi, signora contessa. Certo ch'è più facile ciò che conte sendi di rendita.

Gli occhi della contessa erano divenuti severi:

— Debbo ancora prevenirvi che non voglio assolutamente dei ragazzi in casa mia. Se ne nascesse uno, mi vedrei forzata a licenziarvi.... subito.... Oh, niente ragazzi ! Gridano, vanno da partutto, devastano tutto... fanno paura ai cavalli e sono fonte di epidemia.... No, no, per nulla al mondo tollerei un ragazzo in casa mia.

Così, eccovi, giovanotti. Pensateci.... prendete le vostre precauzioni...

In questo momento uno dei bambini che era caduto, venne a rifugiarsi, gridando nelle vesti della madre. Questa lo prese nelle sue braccia, lo cullò con gentili parole, lo calmò, l'accarezzò teneramente, e lo rivide placato e sorridente ai due altri.... La donna sentì subitamente il cuore gonfio... Ella credette di non aver la forza di trattenere le lagrime... Non v'era dunque tenerezza, amore, maternità che per i ricchi !... I bambini s'erano rimessi a giuocare nel praticello. Ella li detestò d'un odio selvaggio, avrebbe voluto ingiuriarli, batterli, ucciderli..... ingiuriare e battere anch quella donna insolente e crudele, quella madre egoista che avev pronunziato delle parole abbominevoli, delle parole che condannavano a non nascere tutto ciò che derniva nel suo ventre di miserabile..... Ma si contenne e disse semplicemente ad un nuovo avvertimento più autoritario degli altri:

— Si farà attenzione, signora cont.. sa, si procurerà.....

Sta bene; perchè non saprò abbastanza ripetervelo.. E' un principio in casa mia, un principio col quale non transigerò mai,

Ed aggiunse con un'inflessione quasi carezzevole della voce:

— Del resto credi t.. a me... Quando non si è ricchi e meglio non aver figliuoli...

L'uomo per compiacere la sua futura padrona, concluse:

— Sicur , sicuro, la signora contessa parla b.ne....

Ma un odio cieco in lui. La tigre aspra e feroce, che passò come un lampo nei suoi occhi smentì la pervinta ferocie di queste ultime parole..... La contessa n vide, briller qualche cosa di sospetto, perchè, istintivamente, fissava il ventre della donna, che aveva poco prima condannata alla sterilità o all'infanticidio.

Il mercato fu presto concluso. Ella fece le sue raccomandazioni, particolari già intuitivamente i servizi che ne avrà dai nuovi giardinieri, e, congedandoli d'un altero sorriso, di cui di un tono che non ammetteva replica:

— Avrete e ricchi sentimenti religiosi... Qui, tutti vanno, di domenica, alla messa e fanno la Pasqua.... Ci tengo assolutamente.

Essi se ne ritornarono, a.. parlare, assai gravi, assai cupi. La strada era paurosa, il caldo pesante e la povera donna camminava penosamente trascinandosi. Come s.. avriva sotto terra, si fermò, deposa a terra la borsa e si asciugò il sorriso.

— Ouff ! .. l'ho sapientato a dgni soffi l'aria.

E come vedete, è lungo e impacciato, si tese, si gonfiò, scosse la testa in ritondi caratteristica, il peso della maternità, il "pi litto". Con un sorriso più calmo il semisce.

Più innanzi entrarono in un albergo e si fecero servire un litro di vino.

— Perchè non hai detto ch'ero incinta ? — domandò la donna.

L'uomo rispose:

— Toh ! Perchè non ci crederesse fuori come gli altri tre.

— Oggi o domani è lo stesso !

Allora l'uomo sternutì fra i denti — Se tu fossi una donna, ebbene tu andresti questa sera da mamma Rurl-tt... Ha certe erbe...

Ma la donna si mise a piangere. E seguì fra le lacrime: — Taci, taci ! Ciò porta sfortuna.

L'uomo battè il pugno sulla ta.. e gridò: Bigna dunque crepare; per Dio !

La disgrazia avvenne. Qualche giorno dopo la donna ebbe un aborto — un ab.. — e morì tre gli spasimi dell'orrori d'un parto orribile.

E quando... ebbe finito di.. e mi disse:

— Così: eccomi sola, ora. Non ho più mogli e, più figliuli, più nulla. Ho potuto di vendicarmi, si ho potuto di uccidere i tu cuccioli che giuocavano sull'erba. Non sono e tigre, ne l'assi ro, pure, i tre bambini di questa sera, va lo giuro, li avrei strozzati colle mie gnoie, con una gioia! Ah, sì ! Ma poi, non ho.. il.... Che cosa volete? Si ha paura, sì ! vigliacchi, non si ha del coraggio che per soffrire.

OTTAVIO MIRBEAU.

COMUNICATO

Providence, R. I.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.

Anche in questa colonia italiana di Providence l'idea anarchica si fa strada; siamo pochi per adesso, ma pieni di fede.

Abbiamo pensato di dar vita ad un Circolo "Libero Pensiero" e crediamo riuscirci.

Provisoriamente ci riuniamo in casa di un nostro compagno che vale lo stesso di un Circolo.

I COMPAGNI

LAVORATORI ABBONATEVI ALLA QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Cari Compagni della Q. S.,

Il giorno 8 luglio u. s. trovandomi a Chicago per attendere alla Convenzione che colà ebbe luogo (della quale già vi parlai) comperai una copia dei tanti quotidiani che infestano quella città e subito mi capitò sott'occhi che il "National" Bank di "Topeka Kansas" aveva fatto il "crac" chiudendo gli sportelli in faccia ai suoi depositarii.

Io sapendo che la National Bank di Spring Valley, Ill. era affigliata a quella di Topeka Kansas subito immaginai che questa avrebbe certamente seguito l'esempio della sua consorella principale, difatti non mi sbagliai.

Arrivato di ritorno da Chicago al giorno 8 luglio u. s. trovai subito che il mio presentimento si era purtroppo avverato; il National Bank di qui aveva anch'esso chiuso i suoi sportelli lasciando nella triste desolazione una infinità di lavoratori che colà avevano depositato i loro risparmi di lunghissimi anni di lavoro, risparmi che erano riusciti ad accumulare in seguito a grandi sacrifizi ed estreme economie.

Un grande numero di poveri lavoratori colà avevano deposto il loro avvenire, colà avevano depositato poco per volta una garenzia per loro e per le loro famiglie, in caso di uno sciopero o per qualunque altra crisi.

Qualcuno di loro aveva colà deposto l'istruzione dei suoi figli, qualche altro le speranze d'una vecchiaia.

Ed ora! ora tutto è perduto! ora tutte le loro speranze sono inesorabilmente chiuse in quelle casse forti.

Ora dite un po', o lavoratori, i quali siete stati così vilmente derubati, non vi pare che i veri ladri siano tutt'altro che anarchici? Come qualche ebbe a dire poco tempo fa? Ora che gli anarchici sono tutti ladri che vogliono impadronirsi della roba degli altri?

Eppure io non credo che il signor C. J. Devlin presidente, e il signor Barton cassiere della "National Bank" di S. V. siano anarchici, al contrario io li ho conosciuti per due ferventi cattolici che si inginocchiano almeno tre o quattro volte per settimana, e attendono divotamente a tutte le funzioni religiose, ma i santi di tutte le loro divozioni le vollero così, perchè secondo loro: fuga ai muovi fuggia senza che dio voglia.

Al contrario non ho visto mai nessun anarchico a fare buona ruba, perchè negli anarchici lavoratori non ne ho mai conosciuti.

Basta, noi facciamo voti, che se non il loro dio, perchè difficile che loro credano, almeno il rimorso li faccia decidere a rimborsare ai poveri lavoratori i loro soldi, che, questi, con tanti sacrifizi hanno depositato nelle loro casse forti.

Intanto prendiamo occasione per protestare contro un sistema di governo, il quale permette a questi vampiri che si chiamano banchieri, di ritirare somme dieci volte maggiori all'ammontare della garenzia che hanno.

E facciamo voti che venga presto il giorno in cui spariscа dall'orbe terraneo tutta la genia dei banchieri, e con loro il sistema monetario, e solo quel giorno il popolo sarà felice.

ANTONIO ANDREA.

Walsenburg, Colo.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Dopo varie perigrinazioni; dopo varie tappe fatt. qua e là ricchi fermarmi in questa località, ma, come sempre con un colossale punto interrogativo giromando intorno a me come un ape furiosa. Poi, bisogna stare attenti perchè in questa località le spie pullulano come funghi di stagione!

Le precauzioni che bisogna adottare sono moltissime e fra queste è necessità cambiar nome se non si vuole morir di fame.

Eppoi vedete quale ironia ci piomba addosso la legge. Decisè è passata la famosa legge delle 8 ore di lavoro, qui nel Colorado che credevamo di aver alfine risorta, almeno in parte, la questione che c'indusse allo sciopero due anni fa, è incominciato un'altro sistema di schiavitù. Le compagnie se ne infischiano della legge e di chi le fucinò. La giornata di lavoro continua ancora come prima senza il minimo sintomo di una alterazione a favore della classe lavoratrice.

Gli operai a giornata non sanno proprio il perchè di questa legge quando essi sono costretti ancora a cavare la schiena per ben dieci ore.

E che dieci ore!... Solo gli scavatori di carbone, che lavorano a contratto sono state concesse le 8 ore, ma le compagnie per ciò non soffrono danno di sorta, poichè non concedero aumento e il danno ridonda, se non dal lato fisico, sempre sulle spalle del lavoratore che se prima in dieci ore di lavoro guadagnava appena appena di che vivere ora in 8 ore dura fatica a sbarcare il lunario tanto più che adesso abbiamo l'ostruzionismo dei malattieri che lavorano con una certa aria (e ben a ragione) di malvoglia tanto per rappresaglia alle compagnie che non vollero accedere con le 8 ore; in tal modo essi ci lasciano mancare i carri di trasporto.

Il 31 giugno quando andò in vigore questa legge a noi in buon numero di compagni abbiamo chiamato una ordinanza per chiedere alle Compagnie l'aumento promesso e di venire in tal modo a patti; ma finora non c'è nulla che di nulla.

La ragione è spiegabilissima.

In queste miniere si trovano ancora molti dei vecchi scabs che si lasciano accaparrare dalle furberie del Soprintendente e spesse volte i loro reclami vengono spenti in un bicchiere di birra; così tutto è finito e la calma ritorna serena come prima.

Io non tralascio di attiarmi a farvela capire che lavorando come mali senza l'adeguato ricompenso è costituire un'opera antiumana, e antisociale; prima perchè il loro fisico ne risente, secondo perchè non si fanno pagare continuano a contribuire all'accumulo del capitale e al mantenimento della schiavitù. Ma, cari miei, a saldar gliela in quelle zucche ci vorrebbe il cesello di Benvenuto. Che teste dure!

Ci vorrebbe davvero una buona dose d'acqua gelata e poi... poi non so se riescirebbero ad aprire la loro intelligenza a ragionamenti più sani e più umani!...

* * *

Ci sono amici che mi chiesero informazioni del come potrebbero fare per diventare unionisti, ma non vogliono saperne di un Mitchell e di tanti'altri che si trovano alla mangiatoia di Indianopolis. La mia opinione si riguardo di avvisare le masse lavoratrici socili non innalzino più alcuno sopra di loro perchè se non è oggi sarà domani esse subiranno il tradimento proprio nel bel mezzo della lotta.

Se qualcuno, poi, bramasse di essere unionista, io, consiglierei la Western's Federation of Miners che s'è dichiarata Socialista-rivoluzionaria. Questa è semplicemente la mia opinione.

F. M.

W. Mineral. Kans.

Carissimi Compagni della Q. S.,

Il manto lugubre del dolore e del martirio non tralascia e non tralascerà giammai, finchè esisterà questa società infamemente costrutta, di avvolgerai i nobili cavalieri del lavoro.

Il giorno 12 corr. a Mary un minatore mentre caricava un colpo gli prese fuoco il gas che disgraziatamente raggiunse la polvere e..... ben lo sapete miei; un'altra vittima di più da enumerare nel campo proletario. Questo è uno.

Oggi un grosso rocco cadendo andò a colpire proprio sulla testa un povero diavolaccio di minatore lasciandolo cadavere all'istante.

In pochi giorni si enumereranno ben otto persone martirizzate in tal modo.

Nonostante ciò vi è della gente, e per bopprapiù degli operai, che grottescamente e lamentevolmente se non teste di rapa, che tutta la facilità del mondo dicono che le vittime ci sono perchè... perchè non prestano attenzione quando lavorano. Che stupidità! è proprio il colmo!

Non sono capaci di compreendere che esperti o no tutti sono soggetti al pericolo da un momento all'altro perchè il pericolo lo si crea appunto scavando il carbone e chi scava questo carbone chi sono? Gli operai, i paria, la gente che il parassita chiama il volgo.

E poi ciò non basta.

Se le compagnie pensassero a ben puntellare e rendere sicure le mine, questi incidenti verrebbero eliminati, ma le compagnie tutto questo lavoro non fanno e gli operai chè sono costretti vendere le braccia per non morir di fame subiscono anche gli accidenti che costano la loro vita.

V'è ancora di questi disgraziati che dicono di non farsene caso perchè pensando alla morte non si andrebbe più nella mina.

Poveri! invece di pensarci, pensarci per davvero per disertare la mina essi dunque si accontentano di fare le guerri e scendere nelle gole nere a rendere la loro farsa, la loro vita alle Compagnie sfruttatrici!...

Noi invece ci pensiamo non solo a quei casi di miniere ma a tutti i casi, a tutte le vittime e a tutti i martiri ed è perciò che troviamo la forza di lottare sempre e poi sempre, e col pensiero in ciò tendiamo a vendicarli in un avvenire non lontano.

Quando il vostro cervello, o ignoranti operai, si aprirà alla luce, alla ragione?

GALEOTTI.

Providence, R. I.

Carissimi Compagni della Q.S.,

In verità secondo il mio modo di vedere, fra gl'italiani di Providence l'idea di emancipazione conquista sempre più terreno.

Da parecchi anni in qua — dopo le diverse conferenze di E. Malatesta e di altri conferenzieri socialisti — in tutti gli angoli della colonia si sente parlare di socialismo, e ve ne sono molti, tutti operai,

Grazie a questo risveglio prettamente proletario che i sedicenti "boss", preti ed altri simili rettili che vivono per mangiare, hanno quasi cessato di commettere quegli abusi che una volta facevano senza alcun sospetto per paura di essere denunciati al pubblico.

Vi è soltanto il R. Console Mariano Vervena — non credete soltanto Console eh! perchè ha altri titoli nobiliari: banchiere, agente d'emigrazione, cambia valute, notaio pubblico ecc. ecc...., ed ogni tanto compie scrupolosamente il dovere di Console...latore.

E mentre un po'.

Tempo fa ho saputo che un povero operaio, malato, si fece accompagnare all'ufficio del predetto consolatore Vervena, e, con umili accenti gli chiedeva — non l'elemosina — ma che avesse cercato di farlo entrare in un'ospedale.

Le parole Consolatrici di Mariano furono queste: "Sì, va bene: ma... che vuoi che ti faccio: non posso aiutarti". Ed aggiunse: "Vattene e non ci venire più". E sottovoce: "Come sono seccanti questi pezzenti!"

Accidenti che rospo velenoso!

Il povero Cristo proletario mortificato dovette ancora inghiottire la saliva che aveva nella bocca fino a quando riuscì il Calvario perchè nelle scale c'è tanto di avviso: E' proibito sputare; 20 scudi di multa.

Ma se altri invece fossero andati da lui per reclami da fare in Italia, per consigli legali o per la leva, oh! allora si tratta di guadagnar monete: tanto pel reclame, tanto pei consigli, 2 dollari per misurare i coscritti, e via di seguito.

Ed è così che tutti i Consoli proteggono i patriotti residenti all'estero.

Via, è tempo di finirla. Al diavolo i protettori quando ci vengon dall'alto in nome di una legge, se da questa menzogna — Legge — deriva la nostra schiavitù.

Ed è questa che bisogna distruggere!

NEN-CICUTA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

RUSSIA.

Pietroburgo, 14 — Si conferma la notizia dell'ammutinamento di quattro reggimenti di granatieri a Mosca e del rifiuto di obbedienza, opposti ad alcuni ufficiali che ieri, a Varsavia, non vollero eseguire l'ordine di far fuoco contro i dimostranti.

Tiflis, Caucaso, 14 — I soldati di un reggimento zappatori, acquartieratisi in un villaggio, nelle vicinanze di Tiflis, hanno uccisi tutti gli ufficiali e si dice che si siano uniti apertamente coi rivoluzionarii.

Varsavia, 15 — A Zgierz, nelle vicinanze di Lodz, gran numero di cosacchi s'è ribellato, domandando doppia paga, doppia razione, migliore rancio ed il pagamento di tutti gli arretrati. I cosacchi hanno mandato il loro camerata Khazanov dal capitano, per esporre le ragioni della ribellione. Il capitano ha ucciso il Khazanov con un colpo di revolver.

Per rimettere l'ordine a posto, sono stati chiamati alcuni distaccamenti di truppe, ed i ribelli sono stati arrestati e chiusi nella fortezza d'Ivangorod.

Londra, 15 — Il corrispondente dello "Standard" a Odessa, telegrafa:

— La maggior parte dei proprietarii temendo la ribellione dei contadini, hanno loro promesso un terzo dei raccolti.

Lodz, 17 — Moltissimi soldati del reggimento Ekaterinburg, acquartieratisi a Lodz, questa mattina si sono ribellati agli ordini degli ufficiali, minacciando di voler far fuoco contro di loro. Gli ammutinati, però, sono stati tutti arrestati e chiusi nelle prigioni.

In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, i cittadini di Lodz son costretti di pagare al governo un tributo di 1500 dollari al giorno pel mantenimento delle truppe.

Varsavia, 17 — Un sergente di polizia è stato ucciso con un colpo di revolver.

L'uccisore non è stato arrestato.

Varsavia, 18 — Un ufficiale di polizia, per nome Colembrowski è stato ucciso da alcuni operai a colpi di revolver. Gli uccisori, sebbene inseguiti da parecchi agenti di polizia, non sono stati arrestati.

Odessa, 20 — Un reggimento di artiglieria a Tionety, nelle vicinanze di Tiflis, è in ribellione. Gli artiglieri hanno uccisi tutti gli ufficiali ed hanno fatto causa comune con una grande banda di rivoluzionari.

Helsingfors (Filandia), 20 — Ieri nelle ore pomeridiane, fu commesso un attentato contro il vice-governatore Deutrich. Due ore prima dell'attentato era stato condannato ai lavori forzati a vita Carlo Leonardo Hohenthal, che il 6 febbraio assassinò il procuratore generale Loisiou Loininen.

Il vice-governatore si trovava a poca distanza dall'ufficio centrale di polizia allorchè un'individuo, che aveva l'aspetto di un'operaio, lanciò contro di lui una bomba. Allo scoppio il vice-governatore rimase leggermente ferito alle gambe e ad un piede. L'autore dell'attentato fu inseguito da alcuni cadetti di marina ma non fu raggiunto.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Mitland, Colo.: Davide Zanella	1,00
New York City: Emilio Vasconi	1,00
Clinton, Ind.: L. Patritto 0,25, M. Buffo 0,25	0,50
New Orleans, La.: Antonio Torre 0,50, Antonio La Nasa 0,50, G. Mineo 1,00, Amedeo Bonfiglio 1,00	3,00
Laurel, N. H.: Frank Rossi	0,50
West Hoboken, N. J.: Emilio Pedrazzo	1,00
Lake View, N. J.: Enrico Arrighi	0,50
Milford, N. H.: Nicola Bergami	2,00
Harrisburg, Pa.: D. Brescia 0,25, A. Freri 0,25, C. Zorio 0,25	0,75
Spring Valley, Ill.: Union Club 3,00, A. Andrà 0,25, Joe Faoro 0,25, A. Zetta 0,25, D. Bobbio 0,25, F. Faoro 0,25, Joe Casazza 0,25	4,50
Plainsville, Pa.: Luciano Ruggero 1,00, Frank Mariucci 1,00, Domenico Deangioli 1,00, Frank Aimoni 1,00, Girolamo Gubbini 1,00	5,00
Hannastown, Pa.: L. Degli Uomini	0,50
Frontenac, Kansas: Giovanni Primo 0,50, Domenico Faletti 0,00, Joe Carmino 1,00, Peter Delladio 1,00, Luigi Fanello 1,00	4,50
Totale	24,75

VENDITA GIORNALI

New Orleans, La. — C. Casubolo	1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Cincinnati, Ohio. — Amedeo Bonfiglio 20,00, Ildefonso Gutierrez 5,00	25,00
Mitland, Colo. — A mezzo Gian Odorizzi	1,00
New York, City — One	1,00
Paterson, N. J. — Lorenzo Aquadro 0,50, R. Toigo, J. Tamaroglio, G. Valeggia, A. Lombardi, Boffa contento della nascita di suo figlio, G. Tamaroglio, Rosazza, Avanzo biochierata Ashley Hight ciasc. 0,25; Avanzo pic-nic di Haledon 4,62; S. Monteleone invece di ice cream 1,00; N. N. 23,00; M. Lombardi 0,25	30,37
Harrisburg, Pa. — D. Brescia 0,50; Sebastiano Cozzoli 0,50; C. Zorio, P. Decuil, A. Freri, Antonio Schinato, Harry Canata, Giovanni Brunociasc. 0,25; Simpatizante, Nino Zorio, Ernest d'Ignasio, ciasc. 0,10; Giuseppe Kucich 0,50	3,00
Plainsville, Pa. — Fiorenzio Aquilini	0,50
Hannastown, Pa. — L. Degli uomini	0,40
Canada. — Andrea Ballarim	1,00
Totale	62,27

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	24,75
Vendita giornali	1,00
Sottoscrizione permanente	62,27
TOTALE	88,02

USCITA

Deficit Numero 283	236,11
Composizione No. 283	12,50
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 282	11,52
Corrispondenza	1,42
Carta per il giornale	6,62
Illuminazione	0,38
Affitto locale (Luglio)	12,00
Diverse	0,30
TOTALE	294,73

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	294,73
Totale Entrata	88,02
Deficit	206,71

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 29 LUGLIO 1905. NUOVA SERIE. No. 284.

29 LUGLIO

Numero d'occasione

a cura del Gruppo S. A. *L'ALBA SOCIALE* di Tampa, Fla.

Al Regio Commissario straordinario

Tenente generale F. Bava Beccaris.

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra, a favore delle truppe da lei dipendenti, e col darvi la mia approvazione fui lieto ed orgoglioso di onorare la disciplina, l'abnegazione e il valore di cui esse offersero mirabile esempio.

A Lei poi personalmente colli conferire di MOTU PROPRIO LA CROCE DI GRAND' UFFICIALE DELL' ORDINE DI SAVOIA, *rimeritando il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria.*

UMBERTO.

Roma, addì 6 Giugno 1898.

Ho attentato al Capo dello Stato perchè a parer mio egli è responsabile di tutte le vittime pallide sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere. — E come ho detto altre volte, concepii tale disegnamento dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa 7 o 8 anni or sono, in seguito agli stati di assedio emanati per decreto reale in contradizione alla legge dello Stato.

E dopo avvenute le altre repressioni del '98 ancora più numerose e più barbare, sempre in seguito agli stati d'assedio emanati con decreto reale, il mio proposito assunse in me maggiore gagliardia.

GAETANO BRESCI.

Salve, o Bresci!

Salve, eroe de l'umana vendetta!
Salve, o tu, che colpisti impavido
il tiranno de l'italo lido
qual fatale inattesa saetta!

Quanti pianti accogliesti ne 'l petto!
Quale atroce profondo dolore
straziava l'ardente tuo core
a' massacri de 'l popol reietto!

Da Milano a Sicilia ribelli,
tu vedesti di sangue un sol rio;
ti dicesti: ma, come! ancor io
noverarmi dovrei fra gl' imbelli!

E volasti, indignato deciso
con ne 'l pugno la libera face,
a scagliar la protesta efficace
de 'l vigliacco ne 'l sordido viso.

Pianse Monza, l'Italia ufficiale.....
Tutt' i preti, i lecchini, i potenti
le scomuniche sopra i "violenti"
vomitaron per l'atto.... ferale.

Tu, sprezzante restasti ed altero.
Te comprese la plebe avvilita
per cui desti il tuo sangue, la vita?
Forse.... no! Ma il gran gesto fiero

avrà un'eco ne 'l prossimo avvento
d'un'età di ribelli gagliardi,
ne la quale i presaghi tuoi sguardi
tu figgevi con mesto contento.

Da 'l pericol gravante allor salve,
e cessati gl'inani lamenti,
sclameranno, rinate, le genti:
Forte Bresci ed intrepido, salve!

M. FASANO.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

QUEL CHE VOLEVA BRESCI NON L'ABBIAMO FATTO ANCORA

"Se entro due anni non scoppia la rivoluzione in Italia, non chiamarmi più Bresci". Con quella calma e serenità che tanto gli erano particolari così disse Bresci ad un compagno suo e nostro, molto prima che egli partisse per l'Italia.

L'enigma che poteva allora sembrare una sciocchezza si spiegò da per sè il 29 Luglio 1900.

Bresci era nauseato delle chiacchiere; voleva dei fatti. Era arrivato al punto di credere che la propaganda orale e scritta pregiudicasse più che recar antaggio all'ideale. "Dieci anni fa, egli diceva, eravamo in più e meglio disposti. Le nostre file invece di aumentare diminuiscono; la nostra energia rivoluzionaria va scomparendo. Più che giornali ed opuscoli occorrebbero delle armi; più che scrittori ed oratori, combattenti ci vorrebbero. Dei gruppi d'azione, ecco quelli che mancano". Tale idea in lui era diventata una vera ossessione. Solamente colla costituzione di gruppi d'azione per procurarsi i mezzi di combattimento e combattendo coraggiosamente si sarebbe ottenuto il rapido svolgimento del nostro ideale. Ma, ahimè! egli clamava nel deserto.....

Il governo imbavagliava i nostri oratori, sequestrava e impediva la circolazione dei nostri giornali, calpestava ad una ad una tutte le libertà conquistate, a costo di sacrifizi e di lotte, dai nostri padri, soffocava nel sangue ogni ribellione popolare, e noi.... noi discutevamo, o meglio ci disputavamo, sull'opportunità di chiamare "partito" l'insieme degli uomini che lavorano per l'anarchia, o semplicemente "movimento", se erano "gruppi" o "nuclei", "organizzazioni" o "associazioni" le unioni anarchiche, se era l'"egoismo" o l'"altruismo" che ci spingevano lavorare per la causa; infine, se l'individualità era la base della società anarchica od era invece la società anarchica il consolidamento dell'individualità.

Ed in questa nuova Bisanzio, Bresci ripeteva, con quella calma e tenacità che tanto gli erano particolari, "di gruppi d'azione, di mezzi di combattimento, di coraggiosi combattenti abbisogna la Rivoluzione", e vedendosi inascoltato, con un fatto, non più con parole, volle farsi ascoltare. La logica delle sue teorie così lo determinava

Abbisognavano fatti e non parole.

* * *

E pensò: un buon revolver non costa molto, un bersaglio quasi nulla, i mezzi per avvicinarsi ad un potente ed abbatterlo, più o meno difficilmente si trovano, quando il proposito è realmente sentito, e mise mano all'opera. Comprò il revolver, si esercitò al bersaglio, partì per l'Italia ed a Monza s'incontrò in colui che, a parer suo, "era responsabile di tutte le vittime pallide, sanguinanti del sistema che lui rappresentava e faceva difendere", il Capo dello Stato, e lo uccise.

E fu da tutti, amici e nemici, ascoltato..... ma non seguito.

* * *

Il suo atto fu una tremenda lezione per i nemici, i quali divennero più cauti ed aprirono un pochino le valvole di sicurezza per tema che la caldaia scoppiasse. Ma, per i suoi amici, il suo atto non fu, com'egli aveva sperato, uno stimolo alla rivoluzione. Gli uni, temendo certamente che venissero coinvolti nella raffica reazionaria tutti i suoi correligionarii, si diedero premura a gridare: non siamo stati noi; altri, tuttavia per quel momento lieti poi dire: che la sola azione individuale era efficace; i più, cercarono di salvarne il salvabile... Ma i gruppi d'azione, i mezzi di combattimento, i coraggiosi combattenti non si videro da nessuna parte, e la rivoluzione tanto desiderata, per cui Bresci aveva sacrificata la vita, non scoppiò.

Io sono di quei pochi che credono al suicidio di Bresci. Me lo immagino in quella cella maledetta, tomba di vivi, dove non giungono cure di nessuna specie attente per scoprire tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti, sul viso odioso dei suoi carcerieri, un segno che indicasse l'incertezza, il timore che il popolo in ribellione, tra fame avesse assalito la fortezza per dire al suo proletario: "Ti abbiam compreso, ci siamo organizzati, abbiamo procurato i mezzi per lottare, abbiamo fatta la rivoluzione. Abbracciamoci, fratello!"

Ma passano le ore, i giorni, le settimane, i mesi, passò un anno, ed allora avendo compreso, dal contegno in differente dei suoi aguzzini, che fuori di quella maledetta cella, tomba di vivi, le cose continuavano più o meno come prima, avendo indovinato che i suoi compagni invece di formare gruppi d'azione, di procurarsi i mezzi per la lotta, invece di occuparsi seriamente per preparare la Rivoluzione, continuavano a discutere, o meglio a disputare sulla questione dell'egoismo e dell'altruismo, sull'organizzazione spontanea o voluta e su altri simili bizantinismi, fu tale il suo sconforto che non pensò più ad altro che di rendersi insensibile; e con quella calma e quella tenacità che gli erano particolari, preparò il suo piano e si uccise, perchè non poteva più chiamarlo Bresci, giacchè erano trascorsi due anni e, malgrado tutto quanto aveva fatto, la Rivoluzione non era ancora scoppiata.

* * *

La rivoluzione non è così facile come generalmente si crede e come la supponeva il Bresci. È naturale invece che coloro che desiderano effettuarla vi si preparino, non solo col procurarsi i mezzi d'azione, ma pure, e sopratutto, col formarsi un criterio chiaro e preciso di ciò che si vuole. Scendere nella via, impugnare un fucile e combattere contro i difensori del potere costituito è cosa che uno qualunque può fare senza essere rivoluzionario. E spesso lo fanno uomini di molti pregiudizii, esasperati da qualche infamia sofferta o trascinati dal contagio della lotta o per qualche nobile azione. È necessario saper bene quel che si vuole e conoscere i mezzi per ottenerlo.

Se i rivoluzionarii non sono d'accordo su ciò disperdonsi le energie popolari, e quel che avrebbe potuto essere una vera rivoluzione si risolve in una semplice rivolta. Esempio: L'ultimo sciopero generale in Italia.

Impariamo dall'odierno movimento rivoluzionario russo. E' da un anno che si lotta nelle città e nei villaggi; da un anno che non trascorre quasi giorno senza che cada qualche tiranno di maggior o minor calibro per opera e grazia dei cavalieri della morte; un anno che la protesta e la ribellione si manifestano in tutte le classi dell'impero moscovita, e malgrado ciò lo Czar segue a comandare da Peterhoff e i capitalisti a sollazzarsi nei loro palazzi e i preti a cantar salmi nelle chiese. E ciò mentre in Russia i Bresci sorgono a dozzine e i rivoluzionarii sono bene organizzati e lavorano con passione e le circostanze — quali la guerra coloniale, il malcontento generale, il desiderio di riforme nelle stesse classi intellettuali e capitaliste — favoriscono l'azione rivoluzionaria.

Siamo rivoluzionarii coi fatti non a parole. Lasciamo agli oziosi le alte filosofie che il popolo non è in grado di comprendere, forse neppure, ed occupiamoci di azione di persuadere il popolo con delle verità semplici che confortino il nostro ideale e le sue conseguenze pratiche. I borghesi sono dei ladri che sfruttano i propri simili e bisogna sopprimerli espropriando a favore della comunità tutta la ricchezza sociale di cui essi sono detentori. I governanti sono dei tiranni che mantengono colla schiavitù il popolo a beneficio di loro stessi e dei loro compari capitalisti, i quali bisogna abolirere distruggendo tutto il meccanismo governativo dal quale traggono la loro forza. I preti sono degli imbroglioni, servi dei borghesi e dei capitalisti che bisogna annientare leggendo dei loro tempi e non ascoltando le loro prediche.

La protesta, e ribellione, la rivoluzione sono l'unica via per la quale sarà possibile il raggiungimento di una società migliore. Lavoriamo costantemente in questo senso. Meno chiacchiere e più fatti. Prepariamoci seriamente per il prossimo movimento rivoluzionario internazionale che, incominciato a Pietroburgo, deve estendersi almeno fino a Cadice, e ricordiamoci di Bresci solo per stimolarci a seguire la rotta via che ci conduca alla rivoluzione.

P. ESTEVE.

Tutti ricordano il grido feroce ed infame che la vile borghesia di Milano, appiattata dietro le persiane lanciava ai soldati di re Umberto, che nelle vie assassinavano i proletari disarmati:

"Tira forte, mirate giusto!"

Un vendicatore è sorto, che ha tirato forte, che ha mirato giusto.

E che cosa si lamentano questi miserabili? Il loro evangelo, quello tanto amato dalla regina Margherita, non dice forse: "colui che colpisce di spada, perirà a sua volta per la spada?..."

Del resto ogni volta che simili fatti si producono allora soltanto si ricordano che nessuno ha il diritto di farsi il giudice e l'esecutore della vita di un altro uomo, re o proletario che esso sia.

E' giusto, noi socialisti dacchè esiste questo grande ideale, abbiamo sempre detto e sostenuto questa tesi così eminentemente umanitaria, ed in perfetta armonia coi nostri principii.

Ma i nostri nemici re e borghesi, ànno sempre osservata questa legge umana, hanno essi sempre rispettata la vita dei lavoratori?

No, essi si sono sempre arrogato il diritto infame e sanguinario di farli massacrare a migliaia.

Non vi è nazione che non sia stata inondata di sangue proletario, non vi è capo di governo teocratico, autocratico, monarchico o repubblicano che non abbia freddamente ordinati i suoi massacri.

Noi ne sappiamo qualche cosa.

La vita diviene inviolabile e sacra quando è in gioco la testa di un coronato, cessa di essere tale quando si tratta di quella di un disgraziato lavoratore.

No; la vita deve essere sacra per tutti, o per nessuno.

Se uccidere è un delitto, i re sono i più grandi delinquenti del mondo.

La morte chiama la pena di morte. Ciò è scritto in tutti i codici, vere leggi del taglione.

Ma i codici pure, sono stati fatti contro il popolo non contro tutti i delinquenti, perchè quando c'è un proletario che viola la legge gliela applicano spietatamente. Quando è qualcuno della classe dirigente, questa stessa legge è clemente e buona; essa dorme e non colpisce mai.

Il popolo, questo eterno perseguitato si è fatto un codice a sè. Non potendo contare sulla giustizia di quelli che governano, se la fa da sè.

Egli colpisce quegli che lo colpisce.

AMILCARE CIPRIANI.

UMBERTO e BRESCI

Il 29 Luglio dell'anno 1900, in mezzo ad una fiera di corteggiani e di ubbriachi acclamanti il gran sovrano che si era degnato di visitare la fedele e patriottica Monza, cadeva improvvisamente sotto i sonori e fatali colpi di rivoltella tirati con mano ferma e sicura da un oscuro quanto impenitente iconoclasta la persona sacra ed inviolabile di *Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia*. Appena il telegrafo con velocità fulminea portò la ferale notizia dall'Alpi al Lilibeo, un grido di orrore, di odio e di vendetta si levò da tutta la "stampa onesta", da quella stampa arlecchina che pochi anni prima aveva fatto l'apologia del regicidio ed aveva innalzato inni di gloria all'anarchismo, (*) contro il volgare assassino, contro gli anarchici e l'anarchia che venivano a guastare la digestione di "lor signori".

Anche i numerosi giornali del "gran partitone" del socialismo pinzocchero e rinnegato piagnucolarono sul *povero morto* di Monza, vittima della brutalità d'un pazzo, degl'istinti bestiali d'un microcefalo sanguinario, e gridarono forte che il partitone della scienza sperimentale e positiva non c'entrava per nulla nel regicidio; che la responsabilità era tutta dei degenerati anarchici, che il popolo cosciente non approvava, anzi condannava un simile atto inumano, dannoso alle sorti della Nazione lavoratrice.

Furono tenuti migliaia di comizii di protesta contro l'assassinio di Monza, presieduti da non pochi onorevoli sovversivi. Ma il popolo fu sordo agli appelli degli uomini di l'ordine; rise dei piagnucolamenti dei rivoluzionarii a chiacchiere, e apprese la morte di Umberto con compiacenza occulta. Che importa a lui la morte di un re? Umberto era asceso al trono per grazia di *Dio*? Poteva, quindi, scendere nella tomba per grazia del diavolo.

L'impressione del regicidio passò come tutte le cose umane; al trono ascese il figlio dell'ucciso: *Gennariello il si-*

(*) L'avvocato Morello (Rastignac) in occasione dell'uccisione di Canovas del Castillo fece l'apologia del regicidio sulle colonne della "Tribuna" di Roma, inneggiando un inno ad Angiolillo e all'anarchia.

Per la morte di Carnot scolpì sulle colonne della stessa "Tribuna" un monumento di gloria al bieodo Caserio. Per la morte di Umberto mise bava putrida e velenosa contro gli anarchici in particolare e i socialisti in generale, chiamandoli dalle colonne del giornale "L'Ora" di Palermo "degenerati, microcefali, volgari assassini" ecc.

Oh! venduti della penna, alla cuccia o nel fango delle vostre anime sciopperate, bislacche e mercenarie!!

N. dell'A.

flitico: il gregge cortigiano vendicò la memoria del padrone amato strozzando vigliaccamente nella cella l'indomabile regicida; qualche anima pia commossa del suicidio di Bresci esclamò sospirando: Povero pazzo!

Così passarono attraverso la storia le figure di Bresci e di Umberto, figure diametralmente opposte per condizioni sociali, sentimenti ed opere. Figure diametralmente opposte, abbiamo detto, e lo vedremo in poche linee.

Chi fu Umberto?

Intellettualmente, una nullità. Come celibe, al pari del padre, fu un donnaiuolo, un degenerato, e i dorati boudoirs di Milano, le splendenti alcove di Villa Reale, il parco di Monza furono testimoni delle sue orgie sfrenate, degli sfoghi ributtanti della sua carne viziata da una sfrenata libidine atavica. Come marito fu adultero, e resta inconfutabile accusa la citazione sporta dalla contessa Hersolini agli eredi di lui per avere i mezzi di vivere con decoro e mantenere il figlio avuto con Umberto quando egli era sposo di Margherita. Come soldato nulla fece che lo facesse apparire coraggioso guerriero. Lo si volle premiare di un'ombra di eroismo per il famoso quadrato di Custoza, ma l'eroismo fu tutto di pochi valorosi proletari formanti un battaglione dei 49.o fanteria che gli salvarono la vita difendendolo con audacia da uno squadrone di ulani della prigionia di Pulta. Come cittadino e filantropo amò la parte scenica mostrandosi pompeggiante dove una città era stata distrutta dal terremoto, o dove il colera uccideva chi era povero di mezzi per vincere la peste.

Come re, figlio del traditore del proprio padre, tradì la patria disonorandola con la famosa *triplice alleanza;* vestendo la divisa di colonnello austriaco lorda di sangue italiano; intascò sempre sedici milioncini all'anno succhiandoli dalle vene dissanguate del popolo anemico ed affamato; si circondò dell'elemento più reazionario della borghesia e sotto il pretesto dell'attentato al passatante diede sfogo, per quanto i tempi lo permettevano, al animo sua di Torquemada; per soddisfare la sua ambizione imperialistica vuotò le casse dello Stato e mandò migliaia di forti figli del popolo al macello africano; si impose al popolo calpestando ogni diritto civile, ogni libertà di stampa, di riunione, di associazione, di protesta; violando lo Statuto col sanzionare leggi anche contro l'approvazione parlamentare, rinnegando, in una parola, quel giuramento che il 19 Gennaio prestava all'osservanza delle guarentigie nazionali.

Fu anche provocatore ed insultò gli italiani con l'inviare al feroce Bava Beccaris, il ladro e assassino dei lavoratori, quel telegramma di lode che restera impura vergogna per la casa sabauda.

Ecco l'uomo ucciso a Monza dalla mano inesorabile di Gaetano Bresci.

Chi fu Bresci?

Un modesto quanto laborioso operaio vissuto sempre col frutto del proprio lavoro. Aveva emigrato in America in cerca di un pane da dare alla sua famiglia, e che la patria gli aveva negato. Dedicava le ore di riposo allo studio e all'esame dei fatti quotidiani riflettendo sul modo come poter essere più utile alla grande famiglia dell'umanità oppressa. Amò gli sfrattati di tutto il mondo fino a sacrificare per essi tutta la sua esistenza. Compreso che l'unica causa di ogni male che affligge l'umanità è il rispetto alle istituzioni credute intangibili e sacre, e levandosi fiero e terribile mirò e colpì chi queste istituzioni rappresentava e incarnava; colpì non per volgare odio personale, ma per trascinare, con l'esempio, il popolo a sollevarsi e queste istituzioni infrangere.

Ecco l'uomo che uccise Umberto.

La gente *per bene* prova un odio profondo per questo indomabile ribelle, ed ha ragione. Bresci col suo atto non uccise Umberto uomo, chè poco gli sarebbe importato. Egli uccise la santità, la inviolabilità delle istituzioni. Egli volle dimostrare al popolo ignorante e credulone che sua maestà non è un uomo diverso della massa di altri uomini; che con una dose di coraggio e di abnegazione come lui l'abbe si possono vendicare anni ed anni di schiavitù e di oppressione; Bresci, infine, additò alla turba di schiavi e di affamati come si affrettan gli ideali umani.

E la gente *per bene* ha ragione di odiarlo perchè nel fiero regicida vede il suo prossimo sfacelo; vede diroccare tutto il giganteseo edifizio di sfruttamento e di privilegio secolare. Ma questa gente *per bene* è infame e sfacciatamente bugiarda quando accusa Bresci di un volgare assassinio. Essa che si compone della borghesia intellettuale, degli uomini dell'ordine costituito, dei detentori di ogni ricchezza e d'ogni privilegio; questa gente *per bene* che coprì di fiori il pugnale di Bruto; che innegiò alla ghigliottina delle Convenzione, che sulla baionetta di Agostino Milano innalzò lo stendardo del eroismo e della gloria, che sulla porta del palazzo municipale di Palermo tiene inchiodato come sacra memoria il pugnale di Matteo Bobello, questa gente, ripetiamo, è infame e sfacciatamente bugiarda quando scrivendo di Gaetano Bresci "si tuffa la penna in bocca per fare nera la scrittura più nera dell'inchiostro"; quando innalza monumenti di gloria ai suoi regicidi e vuol coprire di fango la memoria di un eroe dell'anarchia, di un uomo che seppe sacrificare tutto se stesso per la grande causa dell'umanità.

E quella lunga schiera di minuscole debolezze che, rivoluzionari sulla carta, giudicano il colpo di Bresci come l'esponente di una mente insana, di una educazione falsa, sono cento volte più vili degli infami calunniatori borghesi, perchè essi sanno che Bresci non era un pazzo, che Bresci compì il regicidio nella piena possessione delle sue facoltà intellettuali, che Bresci fece sapendo quel che faceva.

Obietteranno i pseudo-scienziati che l'atto di Bresci non solo fu inutile, ma fu dannoso alla causa dell'umanità.

Poveri cervelli del pensiero, chiedetelo ad uno dei vostri rivoluzionari a parole: Enrico Ferri.

Egli, se non vuole rimangiarsi quello che scrisse, vi dirà che la morte di Umberto ottenne ciò che venti anni di socialismo parlamentare non aveva potuto ottenere, arrestò per un poco la reazione borghese.

Ma basta con le ciance, gesuiti in berretto rosso.

Voi, che, accoccolati dietro la meda ghietta parlamentare, deridete chi non osate imitare; voi che, forti della ignoranza di migliaia di proletari montanari, "*strumenti ciechi d occhiuta ragione che lor non tocca e che forse non sanno*", inveite contro il ribelle quando la bufera è passata e il pericolo è lontano, voi rivoluzionari alla Jaurès che porge ossequio allo Czar di tutte le Russie, e lecchinasti alla Paul Brousse che invia lettere di condoglianza ad Alfonso XIII per il pericolo incorso a Parigi, e felicitazioni per la morte scampata; voi tutti, o tartufi in berretto autocratico, repubblicano e social-democratico che sotto la maschera delle diverse scuole nascondete tutti un'anima reazionaria e vile; voi non potete parlare di Gaetano Bresci e discuterlo, perchè Bresci è un eroe, e per discutere un eroe bisogna essere eroi.

Oh! innumere falange di ruffiani di corte, di arlecchini sennati, di piscia inchiostro venduti, di filosofoni dal cervello ennuco, vivete pure la vostra vita di bruti, la vostra vita di fango; vegetate pure nel vostro pattume ributtante, ma non insultate chi serenamente seppe per un ideale affrontare impavido la morte; chi raccogliendo gli spasimi degli oppressi seppe innalzarsi sulle rovine di tutta una società di schiavi, di codardi e di vili, e forte della propria coscienza, del proprio eroismo seppe fare ciò che voi non sarete mai capaci di immaginare, mai capaci di comprendere: infrangere cioè con un colpo la *grazia di Dio e la sovranità di una Nazione* stupida e servile.

Vivete pure nel vostro obbrobrio, ma non contaminate col veleno la memoria di chi immolò se stesso per gli interessi di tutti gli oppressi, di voi indegni.

Inchinatevi, o vili; oggi 29 Luglio, passa la eroica figura di Gaetano Bresci. Salve all' Eroe!

LODOVICO CAMINITA

PROFEZIA SMENTITA

All'indomani della tragedia di Monza sotto la più viva impressione del fatto, un uomo serio, un filosofo molto liberale, Giovanni Bovio, ebbe ad esclamare: "Questo fatto ci ha ricacciati indietro nella via del progresso almeno di dieci anni. Per dieci anni non si parlerà più di anarchia in Italia!"

Fortunatamente nemmeno i grandi uomini non sono infallibili e non tutte le loro profezie hanno fortuna. Almeno per questa volta i fatti hanno tradito il pensiero del grande filosofo.

Se la uccisione di Umberto non ha avuto la miracolosa virtù di procurare la rivoluzione in Italia, come ingenuamente aveva sognato il giornale lessitore di Prato, tuttavia il suo effetto non è riuscito del tutto privo di efficacia.

L'azione parlamentare dei deputati socialisti, l'ostruzionismo compresso, aveva rivelato la sua impotenza a rompere quella cappa di piombo che gravava terribilmente sul popolo italiano.

La reazione trionfava sotto i fulmini della sinistra parlamentare.

Il partito anarchico fantoccio in uno spasimo atroce di agonia. Il regno della forca aveva seppellito le ultime larve delle libertà costituzionali. Le famose organizzazioni operaie con tanta cura costituite dai socialisti andavano disgraziosamente come nebbia al sole. Non una protesta virile, non uno sciacco audace non un tentativo energico si manifestava nelle fibre snervate delle masse operaie. Il sonnifero parlamentare socialista era stato ben applicato ed aveva ottenuto il suo meraviglioso effetto.

Fu allora che l'umile tessitore, Gaetano Bresci, vivamente impressionato da questo terribile stato di cose, concepì l'idea di liberazione. Si recò in Italia e colpì al Capo dello Stato colla speranza che il suo colpo audace scuotesse l'inerzia del proletariato italiano. Si era ingannato. Il sangue del popolo era diventato acelo.

Ma se il suo esempio non riuscì a scuotere il popolo, fu però un monito ai tiranni. Ed infatti come per incanto la situazione in Italia subì un grande mutamento. La reazione fu colpita in pieno petto. I propositi feroci si ritirarono sotto l'azione della paura e la necessità di grandi riforme venne riconosciuta persino dai più induriti ed impenitenti reazionari.

Il popolo incominciò a respirare, gli anarchici, passato il primo momento di sorpresa, si orientarono, ed incominciarono a spiegare la loro azione pubblicamente, se non indisturbati, al meno molto più tollerati.

Così la profezia del grande filosofo venne smentita dai fatti con uno spiegamento maggiore di attività da parte di tutti i partiti avanzati.

GLADIATORE.

Paterson, N. J.

IL RITRATTO DI BRESCI

A cura della Libreria Sociologica si è fatta una nuova edizione su carta di lusso del ritratto di Gaetano Bresci. Se ne spediranno a richiesta, a chiunque ne desidera, copie in ragione di 10 soldi cadauna. Per ordinazioni rivolgersi, con importo anticipato alla Libreria Sociologica, 109 Montgomery St., Paterson, N. J.

29 LUGLIO!...

Dopo tanto ripeterlo, non sarebbe forse vano e retorico discorrere oggi della miseria quando noi ne incarniamo la genuina rappresentanza?... Discorrere della continua e vile sopraffazione del governo quando più che noi lavoratori ce lo sentiamo addosso pesare come una cappa di piombo?...— parlare del lutto che ci arrecano le guerre fratricide? ed ognuno di noi sa e ricorda dolorosamente la perdita di un caro congiunto strappato dal lavoro del campo e dell'officina, e dalle braccia affettuose della famiglia per essere inviato al macello legale in difesa di una patria utopica e matrigna che non ebbe e non ha per i miseri pane e libertà — ricordare ancora una volta il micidiale piombo regio o repubblicano, quando la maggior parte di noi poveri paria ne abbiamo esperimentati gli effetti? — notare lo spettro della disoccupazione, dei figli nostri rachitici e senza pane, delle nostre donne che muoiono di malaria e di pellagra!... delle persecuzioni, delle carceri micidiali e dei domicilii coatti, tombe di viventi!... della vita nomade attraverso a tutti i confinanti e sofferendo la fame, il freddo e gli stenti?

Basta.... basta, sarebbe troppo lungo e troppo doloroso seguire l'odissea infranta di milioni di infelici che purtroppo la conoscono ma purtroppo poco s adoperano a far cessare una buona volta questo stato di cose reso ormai insopportabile ed abbietto.

Leggiù, attutite lo sguardo e guardate o popoli, dallo sfondo rosso di tutta un'ira ribelle sorge un giovane baldo e fiero dal passo sicuro e con fra un tesoro di giustizia nell'onore: E' egli, Gaetano Bresci!..

Si stanno già le folle ignoranti, superstiziose e venditrici che acclama un trionfo coronano e già impudiche il passo a dimostrargli quanto lui, figlio del popolo, si serbi eguale a qualunque potente si mira.... spara.... colpisce.

Bravo..... Giustizia è fatta!

Non quella giustizia che voi, o borghesi, avete affissa sui cartelloni dei vostri tribunali ove si condanna chi s'impossessa d'una pagnotta e si assolvono gli infamani dissanguatori e svaligiatori di banche — ma quella nostra vera giustizia che vi fa pagare e troppo a buon prezzo, il fio di mille delitti con una sete vendetta — e questa data fatalmente della strada, delle giornate senza pane senza tetto, noi perseguitati [illegible] nei vestiti a brac[illegible] la famiglia tutta passa al la storia [illegible] ove attingiamo il nostro coraggio, l'energia e l'audacia per migliore e più vermiglia aurora.

Voi sghignazzanti, poeti, cortigiani e svaligiatori, politicanti sfruttati e torturatori umani, ributtanti dalla paura oggi ci gridate alle spalle: gli anarchici sono assassini — noi, incitanti, proseguiamo sicuri di servire la causa nostra che è la [illegible] un popolo tradito ed affamato e più sicuri che i posteri sapranno [illegible] l'opera nostra di ribellione e di [illegible] tamento di questa vostra società putrida ed inumana.

E vengano [illegible] vostri agguati reazionari, essi non [illegible] che vieppiù renderci forti ed [illegible] per quanto consapevoli delle mos[illegible] del nemico che siete voi stessi e più presto che non si creda affretterete il conflitto nostro per dare termine al dolore di tutta un'umanità bistrattata e derisa ed iniziare l'èra novella d'una novella istoria! le pietre miliari di marmi [illegible] vi si sono di già scolpite.

Ora, senza farci trascinare dalla collera che vorrebbe erompere dal petto e siccome i nostri articoli non li pubblichiamo per vanagloria di letteratura classica ma sempre improntati allo scopo della propaganda; cerchiamo di dimostrare noi ai borghesi certamente i quali sanno forse più che noi l'opera nostra e i nostri intenti e ce ne sia per

prova tutta la ricerca di mezzi ed agguati per reprimerci; ma a quei lavoratori — ora ci vogliono intendere — danno così affidamento ai loro come ai nostri nemici di spadroneggiare ed asservire.

Prendendoci quindi il minimo disturbo di passare lo sguardo attraverso le pagine della stessa storia borghese noi vi riscontriamo tanto da farci venire a formulare un concetto così: Tutte le passate generazioni han dovuto ricorrere alla forza per debellare i governi che volevano tenerle oppresse mentre esse, seguendo una incessante evoluzione storica dell'umanità, volevano svincolarsi dal cerchio di ferro della legalità dei tempi ed han dovuto scendere sulla piazza per liberarsi da ciò che non sapevano, non potevano e non volevano più sopportare: così fecero gli schiavi, imitarono quelli della gleba poi, ed in ultimo egualmente effettuarono i borghesi — e tutti vollero e poterono sempre a frutto di lagrime e di sangue — e sangue e lagrime ha versato e versa a fiotti il proletariato per volere come tutte le passate generazioni aprirsi un varco a migliori destini. Senza tema di smentita possiamo affermare pure che ognuno dei tre stati non solo ha dovuto adoperare questa forza per accaparrarsi il potere ma bensì per conservarlo non ha fatto che imitare i predecessori con molti punti cambiati, ingannando sempre la buona fede del pubblico, ma con altrettanti punti in più per ciò che significa immiserimento, schiavitù e brutalismo senza fine.

E questo potere lo si è mantenuto dai governi ed i governi si sono retti a forza di leggi; tutti però si sono eguagliati, ed è naturale, perchè un'altra non s'era concepita nell'umano cervello l'idea che l'uomo non deve per natura che ubbidire a sè stesso ed unirle ad altri vuol significare il confessare inferiorità — ma che hanno formato essere i governi servitori d'ambizione e di sfruttamento, d'arricchimento di pochi e di miseria pei tanti, si alzano fieri e sdegnosi per abbattere questa mostruosa creazione che è frutto della superstizione e dell'ignoranza dell'umanità primordiale e che, grazie a questa superstizione ed ignoranza, si è finora trasmessa e vive.

Sicchè questo passo non potremmo mai conquistarlo con le preghiere, colla speranza passiva ed idiota — nè col servirci della legalità per cadere in una differente tirannia e nè di leggi e parlamenti — bisogna decidersi ed imitare l'esempio dei schiavi dei servi e dei borghesi i quali seppero scegliere la strada ritta ed il loro esempio ci basti per seguire la marcia all'avvenire principiata dai nostri tanti martiri; i quali affrontarono tutto fino la forca con coraggio ed orgoglio e da quel palco del lugubre strumento di morte lanciarono alla folla il grido fatidico: Viva l'Anarchia!

Gaetano Bresci adunque intuì che l'avvenire è in destino a quelli che più sapranno affermare la loro Idea sulla piazza, là dove il popolo vive, dove lavora, dove soffre e dove dovrà al più presto scendere a reclamare i suoi sacrosanti diritti ed impossessarsi dei suoi grandi sudori.

Gaetano Bresci intuì ancora che gli uomini audaci e che sanno affermarsi ribelli nel periodo preparatorio fanno onore e conquistano la fiducia del popolo verso il partito pel quale militano — e Gaetano Bresci passò dal pensiero all'atto.

L'Ideale nostro fu affermato, fu discusso da milioni e milioni di individui ed i nostri intenti, inspirati all'amore, alla ricchezza per tutti ed alla libertà, non potevano raccogliere che ricca e dorata messe di cuori generosi che hanno sempre più ingrossate le nostre file.

Gennariello di Savoia, successore, ebbe pure un buon ammonimento prima di varcare la soglia del trono dorato e sua prima intenzione, sempre per minchionare i gonzi, fu di restaurarlo con una passatina di liberalismo.

Attenti lavoratori, il lupo perde il pelo e non il vizio — *Gennariello* si è presto tradito e già conta abbastanza al suo attivo.

Noi però, nemici irriconciliabili, dobbiamo per lealtà notificare a tutti i coronati che sarebbe da pazzi il voler sola pigliare con il nome astratto GOVERNO, ma certo ritenerne responsabile l'esponente massimo sia esso anche BUONO o GALANTUOMO — e ripetiamo, con don Abbondio: A buon intenditor..... lei c'intende.

Potranno ben vociare le oche capitoline; esse sanno che pure il loro codice, con tanto di penale qualificativo, di chiara irresponsabile l'accisore per difesa legittima e le attenuanti a chi, per eventi di cose, fatti, oltraggi o provocazione, compie un misfatto.

Noi ci siamo nella taglia e con qualcosa di sproporzionato chè uno non può equivalere certo matematicamente a milioni e milioni di vittime del vostro sistema economico di sfruttamento e della vostra tirannia politica.

Lavoratori, noi che sappiamo quanto dolore intristava a quell'epoca il cuore del proletariato italiano che pur rimase l'eterno brontolone e non seppe seguire l'esempio della prima facilata spartita dal compagno nostro che fu l'avamposto vigile, meditiamo quanta vitalità alberga ancora nelle nostre coscienze — più che mai e senza un minuto di tregua sia data guerra di sterminio a tutto ciò che ci è d'impiccio per la nostra redenzione — spianare al suolo fino all'ultima vestigia di proprietà privata e governo e....., siamone certi, che il nostro lavoro non sarà poi tanto giacchè oggi più che mai le potenze della vecchia Europa sentono venirsi meno le credute colonne d'Ercole in sostegno dei troni ma che invece piegano come se fossero divenute di cartapesta.

Che il nome di Gaetano Bresci sia per noi il segnacolo della fede ardente e della lotta ad oltranza e risuoni sentitamente nelle fibre nostre: vada alla sua dolce memoria riverente il nostro saluto affettuoso ed il bacio puro di quanti come lui pensano e lottano.

E sia lui nostro ricordo imperituro e rammentiamoci che, Gaetano Bresci, giustiziere e martire, fu assassinato dai sgherani regi a Portolongone.

Quando sapremo cancellare quest'onta?

UN CAINO.

Philada, Pa. — Il 29 Luglio 1905.

Vi è abbastanza da far riflettere seriamente il successore di Umberto. Non si perseguita impunemente un popolo e non lo si getta nella miseria per arricchire qualche furfante e qualche amico. Non si perseguita impunemente il partito che rappresenta la moralità, la grandezza e la prosperità futura d'Italia, come l'ha fatto il governo di re Umberto, il quale è stato un lungo, ininterrotto seguito di persecuzioni feroci e sempre ingiustificate, contro i grandi pioneri dell'avvenire; i socialisti. Il principe reale successore di re Umberto non è certamente un'aquila; passa per un'impotente sotto tutti i punti di vista. Egli riserva forse al nostro povero paese, un altro lungo seguito di sofferenze, di miserie, di persecuzioni: egli sarà forse l'ultimo sovrano.

Perchè da queste nuove vittime, se il nuvo re non arresta a tempo lo zelo dei suoi perfidi cortigiani, potrà ben sorgere un altro Bresci, perchè ove vi sono degli oppressi vi sono dei vendicatori.

Pro e contro

Le rappresaglie anarchiche contro la tirannia governativa hanno senza dubbio avuto un'infinenza grandissi ma sullo sviluppo dei nostri ideali.

Quel che non si aveva potuto ottenere con la propaganda orale e scritta o mediante i movimenti collettivi più o meno rivoluzionari, lo si ottenne con gli attentati contro i potenti, spezzando così il cerchio diaccio dell'indifferenza in cui rimanevano chiusi e serrati tutti i nostri atti.

Difficilmente i nostri giornali, i nostri opuscoli, le nostre riunioni, le nostre azioni esercitavano qualche influenza sulla massa generale della Società. La nostra azione non giungeva a passare la soglia delle nostre istituzioni. Fuori d'esse, quanto più, si rideva di noi. Agli energici colpi di battitojo dati da Ravachol, Pallás, Caserio, Angiolillo e Bresci le porte della Società ci furono aperte a due battenti. I migliori scrittori si occuparono di noi e dei nostri ideali. Nel romanzo, nel teatro, nella rivista, nella stampa quotidiana l'anarchia e gli anarchici furono descritti a colori più o meno belli, discussi e fatti perfino segno ad apologie. Fummo considerati come una meravigliosa sorgente d'ispirazioni alla quale si diedero premura di accorrere gli artisti migliori in cerca di nuove forze e di nuove energie.

Fu questo il lato buono delle rappresaglie anarchiche contro gli arbitri della borghesia.

* * *

Il lato cattivo fu la credenza infiltrata nella maggior parte dei nostri che non fosse più necessaria la cooperazione di tutti per l'azione propagandista. Che bastasse che ognuno agisse a proprio capriccio senza preoccuparsi di quel che facessero gli altri. E si abbandonò di tal guisa il lavoro umile, paziente, nojoso per dedicarsi a quello superbo, impulsivo e più piacevole. Si trascurarono gli ignoranti, i miseri e il popolo per entrare nelle file dei privilegiati del sapere. In luogo di volgarizzare le cognizioni umane, si cercò di quintessenziare le teorie più insignificanti. Era considerato buon anarchico chi sapeva modellare delle frasi scultorie, non colui che agiva semplicemente come tale. Apparentemente gli anarchici avevano aumentato considerevolmente di numero; ma in realtà essi a poco a poco andavano scomparendo.

* * *

E' già tempo che ritorniamo in sè. Le rappresaglie sono di una grande efficacia quando dietro a coloro che le compiono sta un nucleo di uomini coscienti capaci di sfruttarle. L'atto audace di un uomo può allora divenire lo squillo alla riscossa, quando altri uomini abbiano preparato il terreno per essa. Non dobbiamo mai dimenticare che non si sfascia un regime secolare inutilizzando qualcuna solo delle sue parti particolari, ma distruggendo completamente tutta la sua struttura. E questa non può essere l'opera di un uomo solo, ma di molti uomini.. Oltre a ciò, noi non vogliamo solamente distruggere, ma pure edificare, e gli artefici non s'improvvisano così facilmente.

Perchè l'anarchia e il socialismo siano possibili, bisogna, oltre che distruggere le vestigia autoritarie, capitaliste e religiose, saper convincere la gran massa del popolo del danno di qualunque idea di predominio, di sfruttamento e di inganno dell'uomo sull'uomo, cosa questa impossibile a raggiungersi, data l'ignoranza in cui la maggior parte del popolo si trova, senza un lavoro continuo, paziente, faticoso in seno al popolo stesso.

Benvenuti i Bresci, gli Angiolillo, i Kalaieff, le fiere figure degli eroi che offrono la loro vita sopprimendo qualche tiranno; però benvenuti egualmente gli eroi oscuri i cui nomi s'ignorano e che dedicano le loro energie a far sparire i pregiudizii, a formar coscienze e ad accomunare le forze che rendano possibile la distruzione del regime capitalista—religioso—autoritario e l'instaurazione di quello anarchico—socialista—positivo.

Gaetano Bresci

Salve, o eroe! tu che per la fede rigeneratrice del popolo sacrificasti la tua balda e giovine vita, quella della tua cara ed affettuosa moglie e dei tuoi figli che formavano la delizia della tua famiglia, tutti chiamato assassino.

Assassino ti chiamò la stampa prostituta ed i ruffiani della monarchia, quando il tuo colpo tuonò a Monza come minaccia e come ammonimento.

Ma non così ti chiamò il popolo che vide nel tuo atto, non un atto vile, ma bensì di rivendicazione e di giustizia.

Noi assassino, ma giustiziere ti chiamò il popolo ricordandosi che per causa di un re despota e tiranno — quale era Umberto I — che sognava una corona imperiale e nella conquista d'Africa, mandò al macello migliaia e migliaia di proletari.

Ecco, ti chiamò il popolo, quando atterrasti la tigre assetata di sangue, il carnefice della Sicilia, della Lunigiana e di Milano.

Ed oggi, che ricorre il quinto anniversario della caduta del tiranno d'Italia, il quinto anniversario della tua utile e generosa azione, negli animi dei proletari fermenta un senso d'ammirazione e d'echo.

Ammirano il tuo atto ribelle che compisti per la vendetta giusta, la vendetta santa, la vendetta umana.

Ammirano la tua sublime azione, ed in questo giorno in cui si ricorda un grande avvenimento, — che in allora a caratteri d'oro ha registrato — i proletari, uniti in una sola fede giurano, e si accingono a distruggere la società borghese, la società di cui tu fosti vittima. Sì, alla distruzione della società borghese si innovano fidenti e sicuri i proletari coscienti, per instaurare quella società per cui tu, o eroe, desti la vita.

Odiano quelle persone che volevano macchiare la tua gloriosa mano e far passare per martire colui che aveva fatto spargere lagrime di sangue a tanti genitori che vedevano nei loro figli un sostegno della loro vecchiaia, a tante spose che intravedevano un tempo di felicità e di beatitudine con i loro futuri sposi, a tante sorelle che amavano i loro fratelli, — leggendo loro i cari fogli, gli scritti, i fratelli per mandarli a quel macello umano che si chiamò "Guerra d'Africa".

Odiano coloro che non vogliono ricordarsi che mentre i lavoratori della Sicilia, della Lunigiana e di Milano erano mitragliati per le vie e dentro le pacifiche case, dai soldati Sabaudi; Umberto, gioiva e telegrafava al generale Bava Beccaris comandante le truppe a Milano encomiandolo per avere spezzate tante vite umane.

* * *

Ti saluto, Gaetano Bresci, o eroe! in questo giorno solenne i proletari d'inchinano riverenti alla tua tomba, ti salutano e spargono fiori.

Sono i fiori della vendetta che presto germoglieranno.

Salve, o Bresci! non è lontano il giorno in cui atterrati governi e governanti, capitale e capitalisti, templi ed altari e sepolti nell'oblio di quelle cose che non avrebbero dovuto nascere giammai, sorgerà, nel tenebroso bagno di S. Stefano dove fosti vilmente assassinato, un ricordo marmoreo che ricorderà alle generazioni venture il tuo sacrifizio per il bene del popolo.

Salve, o eroe! non è lontano il giorno in cui noi armati di coraggio, imiteremo il tuo esempio e canteremo con il forte poeta catanese Mario Rapisardi:

" Non vogliam pane, ma sangue, ma sangue
" Ma un giorno solo di allegra vendetta. "

Steubenville, O.

LUIGI META.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 337 Straight St.
——— S. Cologgo, 282 Market St.
New York City S. F. Vanni, 303 W. Broadway
——— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulberry St.
——— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
——— Dionisio Magaldi, 307 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 216 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gliardino.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pos m anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 5 AGOSTO 1905. NUOVA SERIE. No. 285.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR.
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 226 Tyler St.
Paterson, N. J.

La necessita' dell' azione

Dall'ottobre scorso in poi, in due volte, per ragioni diverse, ho avuto occasione di visitare una larga parte d'Italia, specialmente quel di Carrara, di Mantova, di Ferrara e la Romagna.

Ciò che d'interessante ho imparato da questa scorribanda frettolosa è stato l'atteggiamento delle popolazioni, specialmente campagnuole, a rispetto delle nostre idee. Esso mi ha sorpreso e confortato.

Mentre nelle città per solito domina lo scetticismo, fra la gente di campagna è ancora possibile trovare un po' di slancio rivoluzionario. Badiamo bene a non illuderci, però! le campagne italiane sono ancora per 95 centesimi reazionarie e vandeane. Ma i 5 centesimi rimanenti danno tale speranza al nostro cuore di rivoluzionari, che proprio può e deve esserci di conforto nella lotta. Io non parlerò, per non dilungarmi troppo, che del solo Mantovano; e del poco che dirò spero che i compagni trarranno lieti auspici per l'avvenire, e seri propositi per agire.

Ricorderò sempre una serata grigia del maggio scorso, l'impressione che mi fece, passando in ferrovia sul Po, ed essendosi sulla sponda il treno fermato davanti una stazioncina deserta, il canto improvviso dell' "inno dei lavoratori" nella campagna solitaria, che lungo il fiume una ragazzina dai piedi scalzi elevava sonoramente camminando verso di noi.

Ella era donna, piccina e contadina: tre condizioni sfavorevoli, nella nostra iniqua società, allo svilupparsi nell'anima di un sentimento ribelle. Poteva essere un caso, poteva darsi che quella ragazza ripetesse inconsciamente delle parole per lei senza senso... Ma intanto il caso era sintomatico! O perchè non cantava ella piuttosto l' "addio, mia bella, addio," o una qualsiasi delle canzoncine religiose che i curati insegnano ai bimbi nelle campagne!

Quando più tardi potei fare qualche gita nei dintorni di Mantova, mi convinsi che la lieta impressione non era stata mendace. Nei più piccoli paesetti ho visto la generalità dei contadini ascoltare non solo con deferenza, ma con simpatia le nostre idee; da pertutto ho trovato qualche compagno sorretto dalla solidarietà di numerosi simpatizzanti; famiglie completamente anticlericali, e donne perfino partecipanti attivamente a capo di movimenti economici contro i padroni.

Gli opuscoli nostri erano diffusi dappertutto; dappertutto si cantavano i nostri inni; dappertutto la parola anarchia era conosciuta nel suo migliore significato e compresa anche se non del tutto approvata. In tutti quei villaggi che circondano Mantova, e sono completamente di contadini, s' aggirano delle povere compagnie drammatiche; ebbene esse sono sicure di far buoni affari e trovar favore tra la popolazione, se nel magro repertorio hanno incluso il "Senza Patria" e l' "Ideale" di Gori. Ho conosciuto fra l'altro un bel tipo di vecchia, o quasi, unita in libero amore con un altro contadino, — e vivente da anni e anni d'accordo con lui, tanto da essere esempio alle altre famiglie; — e lei mi spiegava il modo con cui faceva la propaganda in risaia, fra le risaiuole più giovani, e come nella lotta contro il padrone insieme sapevano esercitare tutte le forme di attacco, dallo sciopero all'incendio (se mi sente il procuratore del re!), dalla dimostrazione sulla strada al tacito *sabottage*, che consiste in risaia a tagliare a metà, sott'acqua, invece che strappare completamente la mala erba.

Hanno quasi dappertutto teatrini, sale, circoli di studio ecc. E fanno venire giornali, e ne diffondono una grande quantità.

Molto merito di tutto questo risveglio l'hanno i socialisti democratici,— cui non è male rammentare come abbiano aperta la via gli anarchici della prima ora, venti anni fa, — i quali (sia pure per il loro interesse elettorale), per combattere il prete e i borghesi che loro impedivano l'andata al potere, han dovuto fare parecchia propaganda anticlericale ed antiborghese. Ora però i socialisti sono in ribasso. So di una scenata tremenda avvenuta in una adunanza socialista, in cui, avendo un anziano propagandista social riformista detto di credere così così al socialismo..... dell'anno 2000, i contadini saltarono su indignati, chiamandolo turlupinatore.

So di leghe di resistenza e circoli socialisti che non solo diffondono, ma anche aiutano dei giornali anarchici; e la sfiducia per i metodi legali è sempre più grande.

Durante lo sciopero generale del settembre scorso, i socialisti più influenti allora erano contro lo sciopero; e nonostante, nel mantovano i lavoratori hanno scioperato tutti, riversandosi in città al canto degl'inni anarchici, e stando sempre in perfetto accordo con i nostri compagni, — i quali, sia detto per inciso, recentemente si sono sorbiti condanne non indifferenti come istigatori e coadiutori di quello sciopero.

Nonostante, quei lavoratori continuano a rimanere in generale nel partito socialista; e, per quanto vi abbiano poca fiducia, continuano nelle elezioni ad andare a votare, perchè i socialisti hanno dalla loro una gran forza: quella che viene dall' organizzazione. Per quanta sia la simpatia che quei contadini possono avere per gli anarchici, il fatto che essi si trovano sempre di fronte a individui isolati, agenti ognuno per conto suo, buoni nella critica, ma inapienti nel mostrare una determinata e continua azione da fare, li trattiene dal venire nelle nostre file.

La propaganda attiva essi l' apprezzano; ma intuiscono che ciò non è tutto. Oltre che diffondere idee, bisogna anche muoversi..... Che fare! Gli anarchici del mantovano sono tutti contrari all'organizzazione, e criticano aspramente e ripudiano anche l'organizzazione operaia..... Ora il proletariato di quelle parti riconosce buona la critica, ammira i martiri dell'anarchia, è innammorato della bellezza delle nostre idee; ma ciò nonostante capisce che la disgregazione delle sue organizzazioni sarebbe un danno. Diavolo! molti ammirano Caserio..... Ma capaci d'imitarlo non ce n'è che uno ogni tre anni in tutto il mondo! ed è naturale, perchè sacrifizii così grandi sono d'impossibile generalizzazione. E in mancanza di tanto sacrificio bisogna fare qualche altra cosa, oltre la propaganda teorica e critica. Ci vuole della ribellione tutti i giorni, e ribellione collettiva.....

E la ribellione che abbia un carattere collettivo e di continuità non può scaturire che dall' organizzazione. Di questo sono persuasi, ed hanno ragione, i contadini del mantovano. E siccome essi trovano gli anarchici con cui sono a contatto, dissidenti da questa loro persuasione, non solo, ma che dicono ad essi non esservi altrimenti anarchia possibile, — malgrado la simpatia che li attrae verso il nostro ideale, non si decidono mai ad abbracciarlo completamente, e rimangono nel partito socialista di cui sono malcontenti, ma che almeno dà loro l'illusione del movimento.

Così succede in molte altre parti, ed è necessario che i compagni intervengano con la loro azione a far sì che tanta simpatia raccolta dalle nostre idee si traduca in affermazioni concrete di fatti, in conquiste sicure della coscienza proletaria. Di qui la necessità dell'azione nostra, per mezzo della leva potente dell' organizzazione — da noi resa libertaria, — azione che si deve esplicare in tutte le occasioni e in tutti i campi del conflitto sociale.

L. F.

MELANCONIA!

L'agitazione *pro vittime politiche* — malgrado gli sforzi dei valorosi compagni di Firenze — languisce.... Tutto s'è provato: comizi, conferenze, stampa, manifesti, opuscoli, per richiamare l'attenzione del pubblico sulla sorte dei maggiormente e più innocentemente colpiti in questi ultimi anni dalla reazione governativa italiana.

Sia che l'attività nostra nonostante fosse molta, non fosse ancora abbastanza, sia che fosse errato il modo di agitazione (cosa che a noi non sembra), il fatto sta che il pubblico, il pubblico grosso che più pesa sulla bilancia in questioni simili, è rimasto apatico, indifferente. La colpa è anche in gran parte dei partiti legalitarii d'opposizione, socialista e repubblicano, i quali hanno sempre nicchiato, senza decidersi mai ad unirsi agli anarchici in una azione schietta e risoluta, sol perchè gli iniziatori avevano messa come condizione che il movimento non fosse trascinato sul terreno elettorale.

Ahimè! l'educazione parlamentarista del popolo ci ha dato ora i suoi frutti. Poichè non s'è parlato di elezioni, di candidature protesta ecc. non solo i partiti elettorali, ma tutto il pubblico — che altre volte sapeva interessarsi delle questioni di sentimento e di umanità, come questa — tranne i soliti nuclei libertari e i simpatizzanti con essi, ha negato il suo appoggio al movimento.

* * *

Giorni or sono un nuovo motivo di tristezza s'è aggiunto ai precedenti.

Prima della chiusura della Camera dei Deputati, l'on. Andrea Costa, l'ex internazionalista rivoluzionario e libertario, ha domandato la parola, e — all'indomani degli innumeri schiaffi dati dal governo alla libertà, all'indomani della umiliazione del socialismo con tutte le sue sconfitte elettorali, — ecco che Andrea Costa ha fatto un discorso *che ha commossa tutta la Camera* in favore delle vittime politiche.

Povere vittime politiche, povera libertà, povera giustizia, se per avere qualche cosa di ciò che è diritto sacrosanto e rivendicazione, occorre rivolgersi supplichevoli, con le lagrime agli occhi, in ginocchio, al *buon cuore* dei nostri tiranni, dei nostri sfruttatori, di chi ci deride e insulta tutto il giorno, tutti i giorni con le parole e coi fatti!

Andrea Costa ha dimandato pietà per le vittime politiche, a Fortis il camaleonte, al re in nome del quale egli fu più volte condannato..... Sarà stato un pensiero gentile il suo.... tutto quel che volete; noi possiamo fare le congratulazioni a Costa che le sue glandule lacrimali contengano ancora un po' di liquido con cui intenerire i cuori borghesi..... Ma, per dio, questo non è socialismo, questa è l'umiliazione cristiana e cattolica, questa è la carità e l'elemosina che avvilisce, che umilia, che fiacca, che annienta le energie, è la forma più tremenda di sottomissione, la quale da diciannove secoli vieta che il popolo prenda a schiaffi il suo padrone, con la scusa della bontà del cuore suo, con la scusa della pace.... la pace odiosa, antipatica e triste fra il lupo e l'agnello.

Ora pare che verrà la grazia, l'indulto, il condono, l'amnistia. Non ce ne rammarichiamo per le povere vittime, molte delle quali non avendo le nostre idee non sono obbligate a sentire la nostra fierezza. Non ce la prendiamo personalmente, per la stessa ragione, con Costa che può anche aver creduto di fare un'opera buona.

Ma quale malinconia scaturisce, nonostante, dai fatti! quale malinconia che il popolo non possa conquistare — per la viltà dei sedicenti rivoluzionarii, — neppure un atomo di benessere e libertà per un solo dei suoi figli, senza che altri figli suoi, altri suoi amici, bacino la pantoffola dei pontefici e dei tiranni, senza che la giustizia debba velarsi di rossore!

Dicevano i giornali che la Camera aveva unanimemente applaudito il discorso di Costa, chiedente pietà, — quella stessa Camera che pochi giorni prima non aveva permesso che a stento a Bissolati, riformista, di attaccare molto blandamente il militarismo di terra e di mare; che ne aveva sottolineata quasi ogni parola con grugniti, con lazzi, con urli e con risa!

Quale gioia per la borghesia vedere un socialista odiato, in ginocchio, a chiedere grazia! e quale voluttà nel mostrarsi magnanimi, e concederla questa grazia, a sorsi, parcamente, facendo sentire tutto il peso della propria strapotenza!

Ma la borghesia non sa che il bonario Costa, amico degli amici, non rappresenta più affatto la rivoluzione; e che c'è, giù fra il popolo, della gente che non piange più e non domanda pietà, e non si commuove, e non sente riconoscenza per i tiranni che socchiudono per un momento un po' più lo spiraglio di un carcere.....

La borghesia non sa ch'ella dovrà pagare un giorno le sofferenze inflitte ai figli del popolo; e più ancora e a maggior diritto dovrà pagare l'umiliazione dei regali ignobili coi quali di tanto in tanto ci insulta. Ella non sa come ci fanno schifo e dolore le sue carezze di vecchia prostituta, sulle ferite aperte dalle frustate inesorabili della sua tirannide!

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

La Convenzione Chicagoana, da quanto apprendo dai rapporti fattine, è riuscita felicemente e l'esito di esta fu quasi una vittoria anarchica.

Benissimo, ciò dimostra che, anche fra noi, il *solare è potere* ed insegna, ancora una volta, agli anarchici la necessità di scuotersi d'addosso l'apatia e di staccarsi un poco dalla discussione teorica per entrare nel campo pratico ove si agisce e dove si mettono a prova le teorie.

L'eterna discussione è inutile e non è convincente.

Il miglior modo per far credere ai nostri avversari ed ai nostri critici che noi siamo sulla buona via e che il nostro metodo tendente alla riforma delle unioni ed alla loro conversione in forze anarchiche è giusto, è di provarglielo, e la Convenzione di Chicago che radicalmente fa il tentativo di spazzare dal seno delle organizzazioni operaie tutti i pregiudizii di casta e di razza e tutti quei principii semi-borghesi e conservatori che fin'ora in esse hanno pullulato, è il primo passo verso la dimostrazione della praticabilità delle nostre teorie.

I nostri critici possono ora opporre alle nostre deduzioni filosofiche, argomentazioni altrettanto filosofiche e più metafisiche e cantare vittoria, ma contro la prova positiva, però non sapranno rispondere e chineranno il capo o ci volgeranno il dorso.

Continuiamo dunque, con rinnovato coraggio e nella speranza di vincere nelle prossime Convenzioni in ciò che furono sconfitti, ultimamente a Chicago e quei compagni lo sappiano e tutti a lavorare in prò dell'idea seriamente e senza perderci in cabale oziosi, continuino a fare dei proseliti fra le masse operaie e dei clienti fragili scettici e non si stanchino dall'agitarsi per infiltrare l'anarchismo dove può e fargli occupare il posto che deve avere, un ideale tanto logico e così bello.

In quanto alla scissione, a ben dire, è già compiuta, per la realizzazione della quale le unioni in mano di loro capi-corrente sul conseguimento dei loro fini.

* * *

La commedia del procuratore distrettuale di New York, William I. Jerome, la quale si era già svolta anche in prigione tutti quei signori che in un modo od in un altro avevano avuto mano nello spreco dei fondi dell' Equitable Assurance Society, comincia a divenire davvero seria.

Perchè non la finisce una buona volta questo caro e radicale signor Jerome e non confessa che lui ha preso quel macchinario politico funzionante a vuoto lo ha nominato e fatto funzionare e del quale fa una parte coloro i quali, come dà il rapporto di Hendricks, il supervisore statale delle Società di assicurazione, dovrebbero essere al bagno penale perchè colpevoli di truffa, di estorsioni e di spergiuro perchè lui che si dichiara onesto, non si confessa incapace di conseguire ciò che ha iniziato e non mette così sull'inguardia tutti quei miserabili *policy holders* che continuano a pagare per sostenere un fondo di una durabilità tanto dubbia!

Agisca, almeno per una volta, sinceramente, come sincero si dichiara di essere, il procuratore distrettuale e dica schiettamente la verità, si meriterà un grazie da tutti quei disgraziati i quali non sanno proprio se hanno o meno un fondo che in caso di bisogno torni provvido alle loro vedove e agli orfani.

Delle moine e delle promesse di Jerome, i *policy holders* che sanno di essere derubati ma che non ne sono sicuri, non ne hanno proprio di bisogno.

* * *

Da una recente investigazione fatta dal procuratore distrettuale, nei registri di certe case editrici di pubblicazioni dedicate ad osannare le glorie ed i pregi dell'alta società new yorkese, vennero messi alla luce certi fatti e tali figure che provano come la tendenza della dollarocrazia americana sia quella di aristocratizzarsi uso europeo.

Come ha dimostrato esaurientemente l'inchiesta della procura, i proprietari di certe revistaccie come *Fads and Faucies, Town topics, America's Smartest*, ecc. ricevevano da individui come un Morgan, milionario, un Cleveland, presidente ed un Lawson, critico di finanza, anti monopolista e contrario alle accumulazioni di vaste ricchezze, da cinque a ventimila dollari per il privilegio di venire biografati e mostrati al pubblico come uomini di importanza indiscutibile.

Queste nude figure e questi semplici fattarelli dimostrano il desiderio ambizioso dei milionari americani di emulare gli aristocratici della vecchia Europa coll'erigersi il loro piedistallo al disopra della folla comune e col commettere sciocchezze per guadagnarsi dei titoli che li distinguano dai semplici plebei.

Tale involuzione della borghesia americana è degna di osservazione perchè ci dimostra come anche i fondatori ed i più accaniti difensori di questa ipocrita repubblica vadino di mal'in peggio che avvicina di molto il giorno delle grandi vittorie per il proletariato.

KNAEF ZELDIJK.

IN CERCA DI UN RE

La Norvegia ha bisogno di un re perchè il suo re la trascurava alquanto, se n'è sbarazzata, licenziandolo. E il licenziamento è avvenuto nella forma più pacifica del mondo. Se lo sbarazzarsi del re a così buon mercato è una fortuna, viva la faccia del norvegesi!

Ma, si dice, che ha il pane non la denti.... I norvegesi, senza re, son come suol dirsi, senza naso; e s'arrabattano per cercarne un altro, mendicando un cadetto incoronato a tutte le corti d'Europa. Ma non lo possono trovare; e finiranno per arrangiarsi alla meglio con una buona repubblica.

Ciò che dimostra ancora una volta che la repubblica non è che un espediente della monarchia.

E è naturale. Se in Italia domani, per indisposizione di Vittorio il Piccolo, o per qualche altro inconveniente maschile o femminile, naturale o non naturale, le classi alte e medie, i gonfi in Italia, la nobiltà, il clero, il piccolo e gran commercio, le corti e ci [illegible] mobbe. Anzi [illegible] saturazione di petrolio, di sego, di sego, di carne putrefatta e di parate. Ferma sulla presidente della repubblica, i ministri sarebbero su per giù lo stesso, e i vecchioni di terra e di mare divorerebbero a quattro palmenti anche quei pochi milioncini che si potrebbero risparmiare dalla lista civile, — data l'ipotesi poco ragionevole che il presidente della futura repubblica si contenti d'un appannaggio minore, e non lo voglia invece aumentato.

Dunque è meglio la monarchia! mi domanderà un buon repubblicano. Dunque se i repubblicani vorranno rovesciare la monarchia.... voi starete a guardare! — Eh! no, e forse quelli che faranno di più non saranno i repubblicani.

Gli anarchici contribuiranno a rovesciar la monarchia, se ciò si farà con metodi rivoluzionari e con una vera e propria rivoluzione; solo che cercheranno di non fermarsi lì, e daranno di piccone più che potranno, con l'azione ribelle, anche alle altre istituzioni — proprietà e chiesa — e finchè ne avran le forze, dopo rovesciata la monarchia tenteranno d'impedire il costituirsi di qualsiasi altro governo, e cercheranno in tutti i modi di indebolirlo e renderlo il più possibile sottoposto all'influenza del movimento rivoluzionario.

Certo, se l'ambiente non sarà ancora maturo per l'anarchia, e la maggioranza di anarchia non volesse sapere, l'anarchia non sarà fatta; e ci sarà invece qualche altra cosa. Però gli anarchici col loro intervento nel rovesciare la monarchia riusciranno a spingere la rivoluzione molto più avanti del punto a cui i repubblicani la potrebbero e vorrebbero condurre; riusciranno a indebolir tanto il potere nuovo da costringerlo ad essere il meno autoritario possibile; riusciranno con i mezzi tattivi e i principii di espropriazione a conquistare pel popolo un maggiore e positivo e reale miglioramento economico; riusciranno ad avere maggiore libertà di agire, pensare, riunirsi in conformità delle proprie idee. Riusciranno insomma ad essere un avviamento al socialismo e all'anarchia.

Quando si parla d'una repubblica che è migliore d'una monarchia, è un errore il credere ciò che v'è infatti in quella di migliore, sia merito della repubblica in se stessa. Non è invece che la conseguenza [illegible] nario che ha [illegible] e della più forte [illegible] [illegible] [illegible]

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 7 Luglio 1905.

(LUCIFERO) Nè grandi, nè piccoli avvenimenti in Italia! L'attenzione pubblica si suddivide fra i vari processi scandalosi che si discutono qua e là per la penisola, e il fattaccio che capita ogni tanto a scuotere i nervi delle dame eleganti e dei ragazzi paurosi. I partiti sovversivi sonnecchiano . . . Effetto forse della canicola!

Appena giunge da Carrara, il bianco paese dei marmi, rumore d'un po' di movimento, solo in tutta Italia. C'è uno sciopero, laggiù, provocato dall'insolenza e intolleranza capitalista. Gli operai d'una o due cave di marmo s'erano messi in sciopero per chiedere miglioramenti; ma le cave han saputo trovare alla meglio qualche cosa mirare mandare avanti il lavoro. Allora han scioperato i carrettieri; o meglio, i carrettieri han boicottate le cave sedute. Ma anche a questo i padroni han trovato rimedio. *Ultima ratio*, gli operai della ferrovia a marmi fan sì sciopero, di caricare e di far partire dalle cave boicottate e in sciopero. e come la direzione della ferrovia ha provveduto altrimenti, tutti i ferrovieri hanno scioperato. Per rappresaglia, allora, tutti i padroni di cave, tranne di cinque, hanno fatta la *serrata* generale, e così tutta Carrara operaia si trova disoccupata.

La situazione è così stato pronto già da parecchi giorni, e non si sa come l'andrà a finire. Ma come vedete che intesa! Al solito . . . che i lavoratori se la sbrigano con le pive nel sacco! E ciò, malgrado l'energia di alcuni nostri compagni, — paralizzata dal quietismo dei socialisti elettorali, che non fanno che far la corte al prefetto e passeggiare con la questura.

* * *

In questi giorni si hanno in Italia le elezioni amministrative, nelle quali i socialisti riescono con l'astensionismo d'un tanto per cento di elettori tale che nelle passate elezioni politiche. Ma che ha più di tutti la peggio è il liberalismo alla vecchia maniera, dal monarchico massone giù giù al radicale, al repubblicano, al socialista riformista. Chi vince è il prete nero, bianco della cera nera clericale moderata italiana. Gli anticlericali . . . per ridere e non arrabbiarsi; e i comunionisti sono di nuovo per rappezzitarsi, onde costituire il blocco contro la reazione, a tutto beneficio e capace della borghesia . . . Voi capite come sia chiaro per tutti e tre punti, tranne più per loro di socialismo, di repubblica e di monarchia, Giustizia di prete! Ma intanto la monarchia c'è, e lei ha più piacere che ora se ne parli ne pro nè contro. Finchè non se ne parla, chi non casca certo . . .

Ho visto anche qualche compagno allarmarsi di questa risorgitura clericale. Perchè? Dopotutto i socialisti e gli anarchici che c'eran prima ora non ci son più! Questo certamente no, e allora la cresciuta reazione non è mentirata è tutta apparente, — o se è reale essa dipende solo dalla nostra indifferenza o dalla nostra mala accortezza. I preti rialzan la testa, perchè è la borghesia anche quella ebrea e anticlericale, che ne ha bisogno e li chiama in aiuto contro il proletariato. E i preti naturalmente aumentano così la loro influenza.

Ma non potrebbe durar che ciò fosse segno buono invece che cattivo? Certo sì, se i rivoluzionari invece di infiacchirsi aumenteranno di energia.

* * *

In mezzo a noi anarchici le cose stanno sempre allo *statu quo*. All'infuori della stampa e di qualche conferenza non si fa altro, — almeno di visibile. Le elezioni amministrative qui a Roma han dato modo di fare un po' di propaganda. La città è stata tappezzata di manifesti astensionisti, e i compagni nostri, oltre a prender la parola nei comizi elettorali avversari, han tenuto al Colosseo un comizio pubblico per l'astensione, a cui è accorsa molta gente che ha applaudito i nostri oratori Libero Merlino, Ignazio Scatarro e Beppino Malmelli.

Di notevole, fra le pubblicazioni nostre, c'è ancora della buona roba. Pietro Calogero ha dato alla luce il suo commovente volumetto *Verso l'esilio*; Serantoni di Firenze ha ristampato la *Fede religiosa* del Mosi, la *Teoria della Rivoluzione* del Reclus, *Sindacalismo e Rivoluzione Sociale* di Pelloutier, e l'ottimo *Socialismo e Mazzini* di Bakounine, di cui la massoneria si faceva vivamente sentire, in questo imperversare odierno di massimismo ufficiale.

* * *

Il centenario della nascita di Mazzini è stato degnamente commemorato. Nathan, il geloso custode degli scritti del suo maestro, scritti che . . . ha venduto al governo, ha tenuto al Collegio Romano una conferenza che il re è andato ad applaudire. A Genova poi tutta la borghesia ideologica, insieme ai sovversivi all'acqua di rose ed agli ipocriti mestatori politici camaleontici, si son dati convegno per abbracciare, congratulare, banchettare, chiacchierare . . . Numeri unici e opuscoli d'occasione, mancati di speculazione, non sono mancati.

Ma il miglior ricordo della festa l'ha voluto lasciare il governo. Nella dimostrazione popolare a Mazzini fatta qui in Roma (cui, è bene dirlo subito, i gruppi anarchici rifiutarono di partecipare, come pure fecero in tutta Italia), è nato uno dei soliti tafferugli provocati dalla polizia, a cui dà sì nervi i canti degl'inni non monarchici. In questo tafferuglio fu arrestato un repubblicano, il Consiglio. Egli fu visto picchiare dalle guardie e condotto in carcere. Da allora il Consiglio non s'è visto più: è morto! Da Regina Coeli l'han trasportato al manicomio e da qui al cimitero. Naturalmente, siccome non è ammissibile — dati i precedenti — che un uomo robusto e in piena salute muoia così all'improvviso, tutta Roma è persuasa che l'abbiano ucciso. Così, mentre da un lato le stragi collettive non si sono arrestate, non si arresta neppure il brutale assassinio individuale da parte della polizia: Bizzi, Forno, Carelli, D'Angelo, Consolini . . . .

La lista può continuare.

Roma, 16 Luglio 1905

(LUCIFERO). — Tutta l'attenzione qui in Roma ormai convergo sugli strascichi che ha lasciato la morte del povero Ugo Consolini, il repubblicano preso dalla polizia e imprigionato durante la commemorazione di Mazzini e violentemente finito da mani assassine in prigione.

Per quanto il governo protesti che Consolini è morto di morte naturale — non si disse d'altronde lo stesso per Ferzi e d'Angelo? — il fatto semplicemente che da quando è stato arrestato nessun amico, conoscente o parente, e neanco della sua famiglia, è stato ammesso a visitarlo, neppure la propria moglie, prova che ancora una volta un cadavere è stato commesso, e che l'attuale ministro Fortis prosegue a mentire spudoratamente.

Eppoi, forse non è di per se stesso un delitto arrestare un cittadino senza neppure quelle forme di garanzia che la legge preserva? Sarebbe ridicolo, certo, da parte di noi anarchici reclamare "il rispetto della legge": noi della legge ce ne infischiamo. Ma questa non è la ragione per aggravare le pene della nostra schiavitù. Se per non parlare centenaria la legge lo stabilisce così, una infamia anche maggiore è quella di aggravare il danno precisamente viola la legge in quella centesima parte in cui torna relativamente a nostra garanzia.

Eppoi, la legge non l'abbiamo fatta noi, non l'abbiam chiesta [illegible] parte nostra il non rispettarla è un delitto.

Mentre [illegible] violazione per parte di coloro stessi che [illegible] fatta. E quando questa vio lazione ha per conseguenza la morte d'un uomo, — i violatori avrebbero dovuto [illegible] responsabili di [illegible] ho, sia dinanzi all'umanità offesa nella sua [illegible] sia dinanzi al diritto pubblico da loro stessi violato.

Ebbene, ecco che noi anarchici, gli ingegni meno educati di tutte le leggi, ci troviamo malgrado tutto nell'osservanza della legge più di questi tiranni che questa legge elaborarono. Tanto è la ragione che noi abbiamo dalla parte nostra, che potremmo benissimo fare una rivoluzione per sostenerla! Chi sa che così facendo eravamo nei limiti della legge.

Di ciò, ripeto, non ci curiamo per principio; ma la coscienza di questa verità dovrebbe però renderci più audaci.

Tempo addietro la tipografia ove si stampa l'"Agitazione" fu invasa dalle guardie di P. S. e messa sossopra. Gli astanti, fra cui qualche compagno tipografo, protestarono. Ebbene, so un tipografo nell'atto che il delegato metteva le mani sulla roba non sua, come i cavatteri, la macchina ecc. se questo tipografo avesse "difesa la sua proprietà" accompagnato il delegato che agiva illegalmente, non sarebbe stato forse "nei limiti della legge?" Certo, sì! — Ora io non voglio con questo dare un consiglio categorico di tal genere, poichè far l'eroe con la pelle degli altri mi ripugna, ma in linea generale ciò mi serve per osservare che noi siamo tutti — nessuno escluso — molto meno ribelli di quanto avremmo perfino, legalmente diritto.

La legge è un limite che non riconosciamo; ma questa non è una ragione per non muoverci neppure fin dove essa permette. Se io voglio andare a Parigi, e qualcuno mi dice che è vietato passare la frontiera, io posso ben dire che questa proibizione non la rispetto; ma mi pare che per mettere in pratica questa mancanza teorica di rispetto alla proibizione dovrò cominciare coll'arrivare prima di tutto fino alla frontiera. Finchè non mi sarò messo da Roma, o con aria spavalda farò solo pochi passi fuori delle mura, la ribellione per passare la frontiera non la farò mai, e mai arriverò a Parigi.

* * *

Per tornare alla narrazione del fatto e mostrare come i nostri governanti s'infischiano delle leggi — e ciò dovrebbe essere incitamento a noi a fare altrettanto — dirò che mentre la legge fa obbligo preciso al giudice istruttore di procedere all'interrogatorio dell'accusato entro 24 ore, nel qual limite l'arresto deve o cessare o essere legalizzato dall'autorità giudiziaria, Ugo Consolini, arrestato il 23 giugno, non fu mai interrogato nemmeno da un cancelliere, e la ordinanza del suo arresto non venne mai pronunciata contro di lui, "se non dopo la sua morte", e cioè 20 giorni dopo l'imprigionamento.

Anche se non fosse per altro, questo solo fatto basterebbe a dimostrare la responsabilità del governo e della polizia nell'ultimo eccidio.

Ma che l'uccisione debbasi direttamente alla polizia è confermato dal fatto, che gli stessi giornali quotidiani non sovversivi han riportato dei commenti che il Consolini fu realmente picchiato all'atto del suo arresto e dopo dalle guardie di P. Sicurezza.

Nè dinanzi a una tomba l'ira poliziesca s'è arrestata. Domenica scorsa i partiti popolari s'erano dati convegno in Trastevere per prender parte al trasporto del cadavere del Consolini, che doveva essere in quel giorno portato al cimitero. Ebbene, all'ultimo momento, la questura ha vietato il corteo e qualsiasi accompagno funebre, la folla fu respinta indietro violentemente, alcune bandiere e corone furono spezzate dai poliziotti e gettate nel Tevere; e il morto fu trasportato al Verano di nascosto nella notte. I nostri compagni in questa occasione han fatto quanto era in loro, per opporsi alle violenze poliziesche. Lo hanno le costole di più d'un poliziotto e d legate, e le loro spalle, sulle quali un buon compagno (che non nomino per ragioni che s capiscono) ha adoperata abbastanza bene l'asta della bandiera, — che così non s'è mostrata del tutto inutile come qualcuno va dicendo.

Impedito il corteo, la massa popolare s'è divisa in due o tre parti, ciascuna delle quali in un punto differente ha fatta una dimostrazione di protesta. Gli anarchici seguiti da molta gente riuscirono a radunarsi a Campo dei Fiori, attorno la statua di Giordano Bruno, su cui fu appesa la corona destinata al carro funebre del Consolini; e quivi il compagno Del Bravo disse poche, ma energiche e violente parole contro la furia governativa e quotidiana.

Per oggi, nel pomeriggio, le associazioni hanno indetta una nuova dimostrazione di protesta.

La polizia l'ha proibita; ma le associazioni, assistite in questa via estremeggiante anche dall' "Avanti!" e dal "Cittadino" e, indirettamente, dal "Messaggero," (senza contare naturalmente i periodici settimanali socialisti, anarchici o repubblicani) hanno deciso che la dimostrazione si farà lo stesso, a dispetto e contro il divieto della questura. [illegible] e dal [illegible] "pace e [illegible]

E pure [illegible] Popolo [illegible] verso il [illegible] contro [illegible] la [illegible] una [illegible] e per [illegible] gridi sipoli. Vedremo domani di un'altra mia.

* * *

[illegible] la questura [illegible] ro il Carrara.

Ebbene, essa [illegible] legge sanerete, malgrado [illegible] [illegible] [illegible] associazione [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Saginaw, Mich.

Carissimi Compagni della Q. S.,

Dopo sette settimane di sacrificii e di stenti, dopo aver elemosinato qua e là la giornata di lavoro, dopo aver fatto il sacrificio di abituarsi all'aria aperta e al sole estivo che noi minatori non vediamo mai, lo sciopero della River Side mine, della Cast River and consolidated Coal Comp., fu chiuso e finito dai soliti rabagas dell'unionismo.

Fummo venduti e venduti sapendolo. Lo sciopero fu dichiarato dal presidente del distretto, John Harris, il quale parlandone il giorno prima in un meeting della River Side mine sembrò volesse vendicare tutte le ingiustizie generate dalle compagnie, mentre i suoi predecessori non sapevano o non volevano fare.

Dopo una passeggiata ad Indianapolis per aver sono di sì degno Mitchell, il quale rifiutò decisamente, gli operators stessi chiamarono un delegato della sede.

Domenica e lunedì s. fu qui il W. Doods, segretario nazionale e.... chi è orbo può tacerlo. Bisogna che ne abbia intascato un bel gruzzolo per commettere una tale infamia e trattarci al disotto delle pecore. Lui parlò lunedì, ed il giorno seguente i giornali portarono la nuova che lo sciopero era finito.

Finito a condizioni peggiori di quando decidemmo di sciuperare. Lo sciopero fu dichiarato alla River Side mine perchè lavorava ad accomodare il carbone sul carro un indiv duo che non apparteneva all'organizzazione, ed ora a sciopero terminato rimase alla O mpagnia il privilegio di tenere un tal uomo per tutte le mine dell'distretto, ma qui è il meno. E'da notare che la sera di martedì si tenne un meeti..g per conoscere quale fosse la volontà dei minatori. Parlò il noto John Harris dicendo chesse non andavano a lavorare non avremo avuti soccorsi, nè dalla sede nè dal distretto (e figurate che soccorso: un dollaro la settimana!) Malgrado le intimazioni di John Harris fu fatta la proposta di resistere. Messa a voti, tutta l'assemblea le fu unanimemente a favore.

Contrari, si dichiararono solo quei quattro sul patchetto. Il presidente allora in fretta decide che il no ha vinto e si va fuori della sala in fretta. I commenti si risolvono in una sola parola: venduti!

E' necessario che il popolo impari una buona volta e si sbarazzi di questi mercanti di carne umana poichè non è la sola questa viltà, ma si continua a tradire.

Venduti (grazie pure i conductors e motormen della Street Rail Way Employes; ma questi accorsero del tranello rifiutarono di riconoscere il contratt o fatto dai Leaders e votarono per la continuazione dello sciopero mandando a spasso presidente e vice.

Attualmente a Saginaw e Bay City si passeggia in automobile, ma debbo aggiungere che il nikel è scarso e non si può andarci il più delle volte. La Federation of Labor ha mandato gli automobili all'unione locale per servirsene invece degli street cars, ma la simpatia pubblica perdette molto di quel calore che aveva dimostrato antecedentemente.

Checchè si voglia, anche questo sciopero sarà un passo di gambero per l'umanità. Gli scabs si presentano in quantità, e la Citizens Alliance paga uomini e donne perchè viaggino nei carri ed offrono somme di denaro a chi voglia indicare gli autori che depongono la dinamite sulle strade allo scopo di mandare in aria i carri.

Tutt'alpiù potranno resistere fino all'approssimarsi della rigida stagione; poi dovranno mettere via e omnibus e automobili senza ottenere risultato alcuno, perchè gli scioperanti s'incapsoniscono sempre troppo ad aspettare la manna dai Leaders.

A. Banca.

Milford, Mass.

Cari Compagni della Q. S.,

Mi rivolgo a voi, sicuro che non mancherete di concedermi un po' di spazio nel giornale per svelare e denunziare all'opinione pubblica una delle solite canagliate che si commettono nelle nostre colonie dai non meno sciti farabutti e furfanti non ad altro dediti che a cercare nuovi modi per truffare il prossimo.

Premetto che non è solo a mio nome che vi dirigo queste poche righe, ma per incarico avutone dall'assemblea coloniale intervenuta in apposito meeting per trattare della faccenda che più sotto vi esporgo e che l'assemblea suddetta desidera sia resa di pubblica ragione.

Per sottrarsi in parte allo sfruttamento capitalista si era qui tempo addietro costituita una Cooperativa di consumo di generi alimentari a cui si aggiunse più tardi anche uno spaccio di vino all'ingrosso. Se ne ritiravano in grande quantità della California direttamente, in vagoni completi; e da Manager, o incaricato generale, fungeva un ex-socialista, F. Digianantonio. Accadde che per una delle solite malvagie interpretazioni della legge in genere Cooperative venisse in conflitto con le autorità locali, le quali, manco a dirlo, ebbero per loro la ragione ultima e finale, mentre noi, poveri ognuno, mere cellule, pagammo le spese.

Il conflitto era già appianato, quando ecco sorgere il Digianantonio a sollevare difficoltà e ostacoli e accennar a mille pericoli qualora la Cooperativa avesse a continuare, sia pure nel modo e rispettando certe formalità richieste dalla legge. Come tutti i salmi finiscono in gloria, fui pure questa perorazione del Digianantonio proponendo la chiusura della Cooperativa, ma lasciando a lui l'incarico di far vendere a suo nome il vino per l'avvenire Qualcuno abbocca all'amo ed ecco d'un tratto proclamato si quattro venti la chiusura della Cooperativa e il Digianantonio restarne padrone assoluto.

Ritornati in se dallo sbalordimento, i turlupinati si radunano, discutono e vengono alla conclusione di continuare a servirsi dalla Compagnia che fino allora aveva fornito il vino alla Cooperativa.

Un ordine è tosto trasmesso, e la ditta in questione telegrafa che è sempre disposta a fornire il vino alle stesse condizioni di prima. Ma il Digianantonio ha scritto alla ditta egli pure, e qualche giorno dopo, in contraddizione al telegramma suaccennato, riceviamo comunicazione dalla ditta di rivolgersi per le ordinazioni al Digianantonio, suo agente, non potendo essa ditta più spedire il suo vino direttamente.

Il giuochetto è chiaro e evidente. Il Digianantonio vuol guadagnare, e a questo scopo scrisse alla ditta facendosi nominare suo agente e impedendo a noi di ricevere direttamente il vino. E' una sanguisuga che s'impone e vuole sul consumo che ne faremo mettere un tanto di taglia a profitto della sua borsa.

M. V.

Frontenac, Kansas.

Cari compagni della Q. S.,

Abbiamo avuto in mezzo a noi, il giorno 16 Luglio, il compagno Guglielmo Galeotti, il quale tenne qui una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*. Concorse ad udire la sua parola un discreto numero di compagni, parecchi dei quali venuti dai campi minerari circonvicini, e ci fu di somma soddisfazione notare tra l'uditorio anche dei vec..i canuti, bianchi per l'età e gli anni, ma fermi sempre e ir.evocabilmente giovani e nuovi ideali.

Il Galeotti parlò per circa due ore, interrotto solo da continui e sentiti applausi, e la serata riuscì efficacissima malgrado le mene e dispetto di certi farabutti, qualunque dei quali appartenente già circa sei anni addietro al gruppo socialista - anarchico, e che si davano ora un gran da fare per distogliere la gente dall'intervenire alla nostra conferenza. Tra le altre cose fecero ad arte spargere la voce che la riunione non si sarebbe potuta tenere in quella sera per mancanza di un regolare permesso per parte di tutti i soci del Club italiano, malgrado che il locale ci fosse già stato accordato dal presidente, e ciò per il semplice fatto di aver affisso dei manifesti in cui spiegava la parola socialista - anarchico. E' doloroso constatare che vi siano in Frontenac ancora degli individui così cretini e così docilmente disposti a far da sbirro sup rando nell'adempimento delle caine mansioni volontariamente impostesi anche le canaglie peggiori della sbirraglia locale. Il Galeotti ebbe per loro una parola che non fu certo di miele, e lo scrivente a sua volta non mancò di bollarli egli pure come si conveniva. Per quel giorno le loro mene non ebbero l'esito che si ripromettevano, e gli invocati arresti non si fecero. Li vedemmo alla fine ritirarsi abbruttiti per le troppe bibite trasannate non senza lasciar tracce troppo visibili del loro non desiderato passaggio.

Tra breve speriamo riaver qui un'altra volta il Galeotti, la cui parola popolarmente semplice e concisa varrà di certo a decidere qualche coscienza ancora in billico a passare risoluta e affrancata da tanti pregiudizii alla lotta vera ed efficace per la realizzazione dei nuovi ideali umani.

Joe Carmino.

Chicopee, Kansas.

Cari compagni della Q. S.,

D'accordo coi buoni compagni di Frontenac si è deciso di tenere in Chicopee il giorno 13 Agosto un'altra riunione famigliare, nella quale mi propongo di parlare sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*.

Il compagno Peter Cinotto di Chicopee provveda di procurare la sala, e con appositi manifesti ne daremo avviso di luogo ed ora.

Sono cordialmente invitati d'intervenire in massa i compagni delle località circonvicine, stantechè dopo la mia cicalata avremo in famiglia anarchica molte cose interessanti da discutere. I compagni di Frontenac e dintorni mi danno affidamento che l'opera di redenzione incominciata non si arresterà.

I compagni dei campi minerari circonvicini sono avvisati che ove intendessero avermi tra loro per qualche conferenza lo sono sempre a loro disposizione. Il mio indirizzo è sempre a West Mineral.

Guglielmo Galeotti.

Bessie, Va.

Cari Compagni della Q. S.

Il spregiatume di questa pasteria bettegaia e chiacchiera continua lo ero locale delazioni, infami. Il 26 luglio una mezzata di birri in numero di circa 30 poliziotti circondarono verso le ore 2 p. m. i pochi intervenuti al pic nic dato dagli anarchici al Townsend, sequestrando qualche barile di birra, qualche fucile e trascinando in arresto il nostro compagno Cavallazzi per aver protestato contro questa suprema violenza alla libertà individuale.

Dopo un paio di giorni il Cavallazzi fu condannato al pagamento di dollari 19 per *aver disturbato la pubblica quiete*. E' enorme e perciò ogni commento guasterebbe.

Pare sembrava tutto finito. Ma no. La sera del 27 mentre il compagno Pimpino se ne stava pacificamente in casa sua a godere il sorriso dei suoi cari figliuoli fu arrestato dallo sheriff Camp, perchè l'... per *aver disturbato la pubblica quiete al pic-nic del 23*.

Evidentemente sono supremamente sfacciati. Se Pimpino come Cavallazzi disturbò, secondo voi, la pubblica quiete, perchè egregi farabutti, non lo trascinate in arresto come l'altro? Ma chi non vede la ragione vera per cui Pimpino fu arrestato?

Il N. 29 della *Cronaca* tirò le orecchie alla camorra organizzata di Barre quindi al Barclay, al Bruce, agli Harmens, agli Hailey Ironside, agli Smith e ai galli d'India dell'evangelismo di Barre. Che il nostro compagno fu arrestato per far piacere a questa spudorata orieca ce lo dice il *Barre Morning telegram*, portavoce di quel ringhiante Harman che tra le pieghe della bandiera socialista strizza l'occhio ai pirati e ai birri e fa... il minchione, con uno scritto che vorrebbe distruggere l'autore del *Lacchè* e *raffiani* comparso sul suddetto numero della *Cronaca*, e invece non riesce che a profondere lode inchini e salamelecchi a tutti i sanguinanza della borghesia di Barre, e tutti i birri fatti sopraintendenti dal non lodato Barclay.

Lunedì 31 luglio il compagno Pempino, che fu rimesso in libertà la stessa sera dell'arresto sarà giudicato per il reato inventato dalla polizia. Noi non facciamo dè voti nè auguri sicuri che un'assoluzione al nostro compagno, o una condanna metterà in lui del buon umore che rinforzerà la sua fibra d'acciaio

Ma qualunque sarà il risultato, noi, o egregi farabutti, ci impegnamo da ora in poi a non darvi più tregua.

Sapremo scorticarvi e mettervi alla gogna sempre e tutti, o spudorati pirati; tutti, dal padrone reazionario e feroce William Barclay al suo leccapiedi poliziotto Fred Bruce; dagli spudorati socialisti Ironside e Smith ai galli d'India che fanno da traduttori nell' attesa dell'erezione di una chiesa in Bruce St. Vi daremo [illegible] non per capriccio o [illegible] personale, ma semplicemente perchè ci fa [illegible]

Dev cu.

N. B. Il *Morning telegram* di qui per farci un dispetto pubblicò la traduzione del trafiletto comparso sulla *Cronaca* contro i pirati dell'Unione locale. E questo ci fa gran piacere e saremmo grati al giornale bettegaio se tutte le settimane facesse lo stesso. Ci darebbe così agio di fare la propaganda nostra fra gli americani.

MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO RUSSO

Lodz, 27 — Duemila e cinquecento operai nella fabbrica di cotone di Geyers, si son messi in sciopero. Gli scioperanti minacciano di distruggere la fabbrica. Essi sono stati dispersi più volte dai cosacchi, ma ciò nonostante, mantengono la loro attitudine aggressiva.

Libau, 27 — Le autorità navali anno ordinato il disarmo degli equipaggi delle navi "Minine" e "Kreml".

L'ordine è stato dato, perchè si teme che tra i marinai si sia fatta una grande cospirazione.

Pietroburgo, 27 — A Nijni Novgorod continuano i disordini da quattro giorni.

L'altra notte fu lanciata una bomba a Sormovo, contro un edifizio scolastico, il quale era occupato da un distaccamento di soldati.

Molti furono uccisi allo scoppio della bomba. Persino tra tutti gli autori dell'attentato. La situazione diventa sempre più grave in molti paesi e si temono nuovi massacri.

Parigi, 29 — Il "Matin" pubblica che in Russia crescono le difficoltà per la mobilissazione. Soltanto nel distretto di Kazan, 1900 uomini si sono rifiutati di partire pel teatro della guerra.

Varsavia, 31 — Lo sciopero dei panettieri provoca, tutti i giorni, dei disordini, che finiscono sempre con eccessi d'ogni sorta.

La polizia è impotente a far fronte alla situazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Gilman, Ark.: James Berto	0,50
Herrin, Ill. Joe Giono	1,00
Paterson, N. J.: Firmino Gallo, Perona Barbiolo Aurello, S. Pistone, cia., scuno 0,25	1,00
Holmes, N. J.: Bernardo Bucci	0,50
Spring Valley, Ill.: Labor Club	1,00
Montpelier, Vt.: A. Beverina	1,00
Summit, N. J.: Michele Fesano	1,00
Red Stone, Colo.: Antonio Bartolanucci	1,00
Lynn, Mass. Francesco Palmieri 1,00 Adriano Santi 0,50	1,50
Canon City, Colo.: Luigi di Rienzo	1,00
Wallonville, Pa.: Augusto Verdelli	0,50
Cincinnati, Ohio, Ildefonso Gutierrez	1,00
Midland, Colo.: Corradini Bros. 2,00, F. Manzoli 1,00	3,00
Frontenac, Kansas: Antonio Bondelli Domenico Cinotte, Alessandro Crossetto, Luigi Cipelli, Ferdinando Cordola, C. Veronda, Antonio Ellena, Teodoro Copper, Giacomo Girando, Giuseppe Seldello, Giovanni Marchetti, ciascuno 1,00 B Baina 0,50	11,50
Granville, Ill.: A. Burzio, A. Mateso, ciasc. 0,50	1,00
New York City: 46 Leto 0,25, Giuseppe Valenti 0,50; Domenico Lupo Domenico Mastretta, Gaetano Di Raimondo, Nino Poggio, cad. 25	2,25
Westchester, N. Y.: Salv. Ghazanero	1,00
Globe, Arizona: Club Emancipazione	2,00
Providence, R. I.: F. Calderon, C. Antenucci, ciasc. 0,50; C. Cisullo 0,25	1,25
Totale	33,00

VENDITA GIORNALI

Philadelphia, Pa.: Circolo La Nuova Civiltà	1,00
Providence, R. I.: C. Antenucci	0,75
Totale	1,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Philadelphia, Pa.: Circolo Studi Sociali 2,00; P. Mentz, G. Battaglia Un compagno, ciasc. 0,25; Abele Sciarotti disconoscendo il suo nome perchè imposto dal prete 1,00	3,75
Wilkieville, Ill.: J. Giono	0,15
Johnston City: L. Nepote	0,25
Stanton, Ill.: A. Pastretto, G. Allice ciasc. 0,50; D. Ottino, Marchetti, Morra Arnoldo, Un compagno, ciasc. 0,25	2,00
Frontenac, Kansas: Avanzo bicchierata fra compagni	0,50
Hatedon, N. J.: Un compagno	0,25
Lynn, Mass.: H. Felicetti, Peter, G. Arace, V. Giustiniani, Francese, B. G., Emilio Di Pietro, Carbone Luigi, ciasc. 0,25; Bomolo, N. Ricceputo, ciasc. 0,30; T. Venuti 0,15 I. Ceccherini, Peter senza padre, Matrucchi, ciasc. 0,10; meno spese postali	2,05
Wallonville, Pa.: Augusto Verdelli	0,50
New York City: Pietro Bombara 0,50, Tony, V. A. One, cia. 1,00; M. L., Lewis, ciasc. 25; Carlo Cerimondia 0,13	3,63
Springfield, Mass.: Salvat. Pagliaro	0,25
Providence, R. I.: Berardo Quarteroli	0,10
Springfield, Vt.: L. P.	0,10
St. Stephen, Canada: A. Cecchi	0,50
Paterson, N. J.: Pietro Robino	0,25
Mystic, Conn.: Avanzo Pic-nic fra socialisti e anarchici	1,20
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	0,50
Brownsville, Pa.: M. Gonano	0,20
Scranton, Pa.: Carlo Bucciarelli	0,50
Totale	12'37

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE	
Abbonamenti	33,00
Vendita giornali	1,75
Sottoscrizione permanente	12,37
TOTALE	53,09

USCITA	
Deficit Numero 283	206,71
Composizione No. 283	16,67
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 283	13,30
Corrispondenza	2,00
Carta per il giornale	6,65
Illuminazione	1,50
Diverse	6,98
TOTALE	261,10

RIEPILOGHIAMO	
Totale Uscita	261,10
Totale Entrata	53,09
Deficit	208,00

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.. 1.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 12 AGOSTO 1905. NUOVA SERIE. No. 286.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 286 Tyler St.
Paterson, N. J.

IL NEO-MALTUSIANISMO

Nel nostro campo la mania di novità ha introdotto da qualche tempo la discussione sul maltusianismo.

E' una questione interessante, che però a me sembra interessi fino a un certo punto le nostre idee, e che non bisogni mescolare alla nostra propaganda. Dopo tutto ricordiamo che si può essere neo-maltusiani anche essendo monarchici e conservatori; allo stesso modo che è indifferente esser monarchici o anarchici di fronte all'anti-alcoolismo, al vegetarianismo, ecc.

Come anarchici abbiamo il dovere di preoccuparci di quanto tocca da vicino l'utilità generale; ma per questioni troppo generali e lontane dalle nostre idee, per quanto giustissime, cerchiamo di non trascurare la propaganda e la lotta speciale per le nostre idee.

Tutta questa premessa, circa il neo-maltusianismo io credo che sia per lo meno prematuro l'entusiasmo che alcuni compagni vi mettono nel patrocinarlo.

Ognun vede come sarebbe utile, senza dover rinunciare ai piaceri dell'amore, il potere a proprio piacimento avere o non avere figliuoli, o averne quanti e quando meglio fa comodo, Nè è a nascondere che una simile possibilità allevierebbe di molto la miseria attuale fisiologica ed economica delle famiglie proletarie, e potrebbe condurre al formarsi di una razza forte e quindi più resistente all'azione deleteria dell'ambiente attuale, e più adatta a spiegare energie rivoluzionarie.

Per ciò che più specialmente tocca i partiti militanti "fuori legge" e cioè rivoluzionari — ormai si potrebbe dire semplicemente anarchici, — la risoluzione del problema della procreazione volontaria sarebbe molto più direttamente importante, poichè eviterebbe il fatto così comune di compagni che sono costretti, per allevare una numerosa prole, a sgobbare nel lavoro dalla mattina alla sera, non aver tempo da dedicare all'educazione della propria coscienza, sia con lo studio che con la partecipazione al movimento rivoluzionario, e sopratutto a sfuggire al pericolo d'essere imprigionati, — nel qual caso egli sa che i suoi potranno morir di fame, o finire anche peggio: nella prostituzione, nel vagabondaggio, nel delitto, o — il che non è il minor male — negli ricoveratorii di beneficenza dei borghesi clericali.

Naturalmente non mi preoccupo del problema per ciò che riguarda il lontano avvenire e la probabile mancanza fra un secolo o due di sussistenza per l'aumento eccessivo di popolazione. Per ora questo pericolo non lo avvertiamo, trovandoci di fronte a ben altri e più terribili fattori di miseria, di fame e di morte; e quindi ci sarà sempre tempo da pensarci. Eppoi su questo terreno è molto controversa, perchè se Paolo Robin, S. Faure, Girard ed altri sostengono che la terra finirà col non poter dare da vivere ai suoi figli, ci sono altri come il Reclus, lo Stackelberg, il Grave, il Delesalle, ecc., che sostengono il contrario.

Abbiano ragione gli uni o gli altri, lo si vedrà fra un secolo o due, e dopo la rivoluzione sociale. Perciò noi dobbiamo considerare la questione dal punto di vista della utilità presente.

Ripeto: se è possibile evitare le soverchie nascite, a proprio piacere, e senza sacrificare il proprio bisogno sessuale, ciò è una vera fortuna.

Ma è possibile? Lasciamo andare la castrazione della donna (asportazione dell'utero e dell'ovaia) e l'aborto, che senza badare alle difficoltà d'indole morale sono operazioni pericolosissime per la donna, e tali nel primo caso da renderle fisicamente sofferenti per tutta la vita, e nel secondo caso da cagionar le malattie perniciose alla donna e alla figliuolanza probabile avvenire, lasciamo stare ciò, perchè questi mezzi sono esclusi anche dai neo-maltusiani.

Ma il guaio è che gli altri mezzi suggeriti, — e che sono su per giù i soliti che si adoperano sempre come preservativi contro le malattie infettive dei libertini, — sono anche essi tutt'altro che innocui, quando non sono... inutili. Il metodo igienico non è ancora stato trovato. L'unico che non presenta serii inconvenienti è la lavanda prima e dopo l'atto di amore, da parte della donna, dei suoi organi, internamente ed esternamente. Ma questo è anche il metodo meno sicuro di riuscita.

Gli altri che consistono tutti nel mettere un ostacolo fra gli organi maschili e femminili, e che impediscono il compiersi regolare dell'atto sono purtroppo dimostrati nocivi terribilmente alla salute: alquanto nocivi all'uomo, di cui altera e sconcerta il sistema nervoso; deleterii per la donna a cui, oltre che irritare potentemente il sistema nervoso, produce in breve tempo malattie dolorose e spesso letali, nocive poi anche ai figli che in seguito possono nascere, quando sono voluti.

Questo metodo ho attinto da un importante libro, di medicina del prof. Rossi nel *Neomaltusianismo e le malattie utero-ovariche*, libro della massima importanza. E ciò ho fatto senza preoccuparmi del lato morale e sentimentale della questione. Chi non capisce infatti quanto piacere è sottratto al gesto d'amore, quando questo si fa precedere o seguire da manovre meccaniche atte a togliere ad esso il profumo di gentilezza di cui pure si nutre?

Per concludere: il problema è importante, ma non è stato risoluto. E più che ai sociologi, ai rivoluzionarii, agli anarchici, spetta agli scienziati della medicina occuparsene, i quali soli possono risolverlo.

Jean Rouk.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 23 *Luglio* 1905

(LUCIFERO) — Vi annunziavo nella mia lettera passata della dimostrazione che ci doveva essere in quel giorno per protesta contro l'assassinio perpetrato dalla polizia sul repubblicano Ugo Consolini. Vi ho detto, mi pare, che i nostri compagni erano riusciti a far prevalere l'idea d'una dimostrazione a tutti i costi, malgrado che fosse stata vietata dalla polizia. E la dimostrazione fu fatta.

E' la seconda volta che la Roma — auspice la Federazione socialista-anarchica del Lazio — si esperimenta da qualche anno in qua in modo un po' energico quello che noi siamo soliti chiamare *azione diretta*. E l'esperimento, è bene vantarsene un pochino, non è riuscito male.

Subito dopo sparsasi la notizia della morte di Ugo Consolini nelle carceri fu la Federazione socialista-anarchica del Lazio che si fece iniziatrice di una adunanza dei rappresentanti dei partiti popolari per deliberare in merito.

Più di 60 associazioni economiche e politiche aderirono all'invito; e dietro pressione dei compagni nostri si deliberò, fra l'altro, la dimostrazione di domenica, che riuscì energica ed imponente.

Premetto che ci volle del bello e del buono perchè gli amici dei partiti più legalitarii non mandassero a vuoto la cosa.

Per esempio, qualcuno proposo di rinunciare al corteo, e di contentarsi d'un comizio privato. E i repubblicani che erano tanto focosi in principio (il Consolini apparteneva alla loro schiera), qualcuno dei quali aveva anche promesso, — e lo si può dire, visto chè si trattò di fanfaronate e che la cosa è passata per loro liscia come un'olio, — che sarebbero venuti in 700 *armati* al corteo..... costoro la mattina della dimostrazione si presentarono nella tipografia ove si stampa l'*Agitazione* a proporre un manifestino da distribuirsi in cui si diceva "che il corteo e la dimostrazione era dignitoso non farli per evitare disordini, e che era meglio recarsi alla spicciolata al cimitero a gettare fiori sulla tomba del Consolini".

Per fortuna, i tipografi in gran parte compagni nostri e un redattore della *Agitazione*, s'avvidero della cosa e lacerarono il manoscritto del manifestino quietista, dichiarando ai repubblicani che facessero il loro comodo, stessero pure, essi, a casa; ma la dimostrazione sarebbe stata fatta. E la si fece.

L'appuntamento era alle 5 1|2 p. m. a Piazza del Popolo, una delle più vaste di Roma, nel punto più centrale dell'aristocrazia e borghesia (vicino il Pincio e Villa Borghese, e all'imboccatura del Corso); e quivi fin dalle 4 c'era completo stato d'assedio: carabinieri, poliziotti in borghese e in divisa, fanteria, cavalleria, delegati di P. S.— Alle 5 però i dimostranti cominciarono alla spicciolata e a gruppetti a giungere. Alle 5 1|2 erano già dentro la piazza un duemila persone pronte. Però la polizia visto che l'affare si faceva serio aveva sbarrato con cordoni l'imboccatura del Corso; talchè i ritardatarii — purtroppo a Roma si ritarda agli appuntamenti, — rimasero tagliati fuori; man mano che ne giungevano, si affollavano davanti al cordone della polizia, per il Corso, senza potersi congiungere con quelli che erano dentro la piazza.

Intanto nella piazza la dimostrazione cominciava; e fu il segnale perchè tutte le forze poliziesche quivi ammassate si rovesciassero sul popolo. E cominciarono gli arresti. I nostri compagni tutti più o meno conosciuti dalla polizia eran presi maggiormente di mira; poi con essi quelli che eran notati più caldi, ed infine — *risum teneatis* — perfino chi aveva il torto di avere qualche cravattone nero più svolazzante degli altri. Si capisce che i nostri e il popolo non stette con le mani in mano, e si picchiò a sodo. Le guardie e i carabinieri erano feroci; naturale quindi che altrettanto energicamente agissero i dimostranti.

Quelli che si trovavano pel Corso, impediti di unirsi alla manifestazione, pensarono bene che potevano fare essi stessi una dimostrazione per conto loro. Vistisi già in numero molto forte (superavano il migliaio) si formarono in corteo e tornarono indietro pel Corso emettendo grida di protesta contro gli assassini del popolo. La polizia allora perdette il ben dell'intelletto; si scagliò su questi nuovi dimostranti, e se da un lato riuscì a frazionarli, fu ottenuto anche lo scopo di spezzare il cordone, e allora anche i manifestanti della piazza si precipitarono pel Corso. Altre dimostrazioni di numerosi gruppi tagliati fuori per le vie laterali, si improvvisarono a Via del Babbuino, a Via Ripetta e Via Coadotti.

Fatta correr la voce, i dimostranti da tutte le parti, correndo, o a gruppi o alla spicciolata si ritrovarono in molti a Piazza Barberini, e uniti procedettero verso Campo Verano. La polizia tentò più volte sbarrar la strada ma non ci riuscì. A Campo Verano giunsero i primi gruppi in tre o quattrocento, e sulla tomba del Consolini parlarono energicamente il socialista Susi, il repubblicano Brancaleoni e il nostro Libero Merlino. Le parole del Brancaleone raccomandanti la calma furono sonoramente fischiate; applaudite invece le parole di Merlino, che violentemente si scagliò contro la polizia, affermando in tutti i momenti di rispondere con la forza della ribellione alla forza della prepotenza.

In pochi minuti, mentre gli oratori parlavano, tutti i dimostranti erano arrivati al Cimitero, e cominciavano or-

mai a parecchie migliaia. L'intento era stato raggiunto. Malgrado la proibizione della polizia, il popolo aveva regolarmente percorso l'itinerario stabilito, e la manifestazione era avvenuta. Nelle colluttazioni — cosa da notarsi — uno o due i feriti non gravemente di parte nostra: parecchi invece i carabinieri e le guardie dovuti ricoverare negli ospedali conciati per le feste.

Però la dimostrazioni, ritrovatisi in molti fuori Campo Verano, vollero continuare la dimostrazione, e in mezzo al popoloso quartiere Esquilino, in Piazza Vittorio la mischia fra popolo e polizia fu generale.

Una fitta sassaiuola cominciò contro la polizia, che non finì finchè questa non venne a miglior consiglio, rilasciando molti arrestati (tutti quelli del cui arresto il pubblico s'era accorto. Intervenuta la truppa, la dimostrazione poco per volta venne frazionata e sciolta. La sera, però, al concerto in Piazza Colonna — in pieno ambiente borghese, — la dimostrazione ricominciò al grido di: "Abbasso gli assassini del popolo! Viva la rivoluzione sociale! Viva l'Anarchia!". I borghesi e le loro languide signore scapparono spaventati, e il concerto musicale smise di suonare.

Il popolo, per mezzo nostro, aveva così imposto alla borghesia il rispetto del lutto proletario.

* * *

Di notizie più strettamente nostre posso dirvi che le polemiche fra le due frazioni del movimento anarchico sono riprese con maggiore vivacità di prima. Quando ne usciremo? Pare, però, che questa volta la discussione voglia trattarsi in un campo di maggiore serietà e serenità che altre volte. Auguriamoci che questa serenità frammenti, e poco per volta sia assolutamente eliminata dalla discussione ogni intramissione personale di rancori, inimicizie e antipatie individuali.

La Federazione Socialista Anarchica del Lazio ha ripubblicato il suo programma di tre anni fa, con una prefazione esplicativa, e con aggiunte in cui precisa ancor più l'indole dell'organizzazione libertaria, spiegando quale si giustifichi essa da alle parole *partito, politico*, e perchè gli anarchici organizzatori insistono a volersi dire socialisti. Il programma è stato sequestrato; ciò che non toglie che i compagni lo approvino lo stesso. E' stata sequestrata questa settimana anche l'*Agitazione* per l'articolo di fondo in cui si notava il carattere di "azione diretta" della dimostrazione pro-Consolini, e per altri due articoli, uno contro la legislazione sociale del Boldini e l'altro sul perchè siamo anarchici del Sacconi.

I compagni di Romagna, che condividono la nostra tattica, stanno preparando un congressino regionale. Speriamo che il loro esempio sia seguito.

COMUNICATI

Avvertiamo quei compagni volonterosi che volessero aiutare la costituenda Tipografia del Grido della Folla di Milano a che non hanno ricevuto la scheda a volerla chiedere presso il gerente Cavallini P. O. box 339, Barre, Vt.

Del denaro che ci perverrà noi, oltre al rispondere per ogni arrivo, daremo a suo tempo soddisfazione a tutti per mezzo del Grido.

Ringraziamo intanto i numerosi che con puntualità risposero a questo invito che speriamo troverà compatti e solidali i buoni tutti.

Alcuni Compagni

I compagni N. Domenichetti ed M. Luigi invitano Elio Serani a dar conto della somma di $3,90 circa tre mesi fa raccolta a scopo della propaganda.

I quei compagni che hanno ordinato dei ritratti di Gaetano Bresci sono pregati di voler pazientare ancora qualche giorno, finchè cioè lo stampatore si svegli e voglia consegnarceli.

LIBRERIA SOCIOLOGICA,
109 Montgomery St., Paterson, N. J.

RASSEGNA SETTIMANALE
NORD-AMERICANA

Negli Stati Uniti le commedie continuano.

Dopo quella di Roosevelt che, pretendendo di muovere guerra ai *trusts*, si è servito di questo mezzo per accapparrarsi a buon mercato il favore del pubblico ed il denaro dei monopolizzatori delle industrie americane i quali, più non temendo le spaventate Teddyane, hanno interesse a frenargli la lingua: dopo quelle del soprintendente statale sulle Assicurazioni della Vita il quale, una volta promesso, colla collaborazione di W. Travers Jerome, il famoso procuratore distrettuale new-yorkese, lo sterminio dei truffatori della pantaglia che, all'ombra dell'Equitable Assurance Society, se la godevano allegramente coi denari dei miserabili *policy holders*, si è contentato di ottenere un mandato di comparizione in corte civile per i ladroni meglio conosciuti e più odiosi allo scopo di ottenere da loro la restituzione di quanto indebitamente si appropriarono, (cosa assai difficile, mancando la prova dell'appropriazione indebita pur esistendo il fatto che certi mostruosi salari furono sborsati dalle scorie della società e registrati come debito compenso ad individui da tempo morti e già imputridi!): dopo quell'altra commediola washingtoniana coinvolvente il senatore Mitchell, dalla corte giudicato ladro e falsario e debitamente condannato, pure non scacciato a pedate dal senato come ordina e vorrebbe la Costituzione ma, anzi, compatito e soccorso dalle altre vacche conservative che tentano ora portare il suo caso alla corte suprema federale, finalmente, dopo quella ridicolissima del ministro dell'agricoltura che faceva pagare il governo per semi, piantagioni ed esperimenti d'innesto esistiti solamente nel suo cervello fecondo, seguono quella della nomina ad istigazione del *boss* di New-York Charles Murphy, a capo scrivano della corte speciale, di C. Curkin, ex-*bartender* che delle leggi, della giurisprudenza e del diritto ne sa come il capogiudice su del processo di adulterazione del whiskey e quell'altra, di fama mondiale, dell'incontro dei ministri plenipotenziari del Giappone e della Russia, recantisi qua a discutere le trattative di quella pace che tanto si desidera e che non vogliono avere.

Questa è davvero una commedia!

Patrocinata, anzi voluta, da Roosevelt, questa Convenzione della pace finirà nel nulla per la semplice ragione che il Giappone, approfittando sì delle sue vittorie, non intende cessare la guerra se non tutto intiero non parecchie migliaia di rubli a la Russia, rappresentata solamente dai suoi rappresentanti d'ufficio, non ha alcuna voglia di abbassare il capo arrosseudo e confessandosi un milanta è sconfitta abbastare quel denaro che non possiede ma che, se avesse, parrebbe meglio serbarlo ad ingrassare i granduchi e le loro prostitute.

Ma dunque, si domanderanno alcuni, se i convenzionisti per la pace non hanno intenzione di andare d'accordo, se quegli signori, del quali tutto il mondo attende una lieta od una triste novella, non pensano neppure per un istante a por fine alle sante miserie cagionate dagli infausti avvenimenti orientali, perchè sono venuti e furono mandati fin qua, negli Stati Uniti a perdere il tempo ed a spendere quel poco denaro che rimane nelle loro patrie desolate?

E' la diplomazia è fine: questi plenipotenziari hanno deciso di incontrarsi e far quattro chiacchiere qui in America per la sola ragione che Roosevelt, ambizioso e desioso di far parlare di sè, lo volle, ed al capo della nazione americana non si giapponesi nè i russi hanno interesse a dispiacere e perchè al Giappone, in vista di un prossimo assalto, val la accapparrarsi le simpatie degli americani per uno scopo puramente e commerciale e la Russia, conscia del suo lato debole, che è la mancanza di totale, desidera di venire un pochino dai finanzieri americani e dove poter capire qualche opportunità, mostrarsi forte e ricca.

Dice bene di questa conferenza della pace... deve ne attendono delle buone notizie pensano crepare nell'aspettativa e quegli altri miserabili saggi, i quali si sgozzano a vicenda pel piacere padre ed il buon Mikado e che, ora, a spettano assolutamente l'esito delle chiacchiere dei plenipotenziari, finchè o meglio a risolvere il facile e preparasi ancora per un po' a macellare il nemico almeno finchè non si sentono la voglia di cessare di loro stessa iniziativa.

* * *

E alle commedie succedono, per contrasto i drammi.

Perchè il fatto di Paterson è un dramma. Il sindaco della cosidetta cittadella anarchica che scappa portandosi seco i frutti del sudore di centinaia di infelici proletari non fa più ridere, ma arrabbiare o piangere, a seconda dei temperamenti.

E' il fatto quotidiano al quale però non ci sappiamo assuefare.

Questo Belcher, questo tipo schifoso il quale, secondo le testimonianze date (troppo tarde però) da coloro che lo conoscevano, è sempre stato uno sfruttatore, un falsario, un ladro della gente povera, un parassita che voleva vivere nel lusso: fra le donne, il gioco e la bevanda, questo essere degenerato che da bracciante economicamente analizzato a uomo pubblico rispettato e stimato e che, a coloro che gli volevano bene, ai suoi amici, si peccora che lo mandarono al municipio, agli ignoranti che gli affidarono i loro risparmi, ai creditori che lo crearono presidente e padrone di società locali di milioni di cambiò i favori ricevuti con calci, col derubarli a destra ed a manca, questo criminale fortunato che sempre sfuggì il carcere, non è peggiore di tutti quegli altri presidenti, governatori, sindaci ed ufficiali federali e statali che le bestialità del popolo eleggono a dittatore della nazione e territorie del loro rispettivi.

Sarebbe ormai tempo che le pecore di tutto il mondo amanti delle urne e comprendessero l'orrenda verità: che dare il potere ad un uomo è dichiararlo padrone e coderigli i mezzi per soddisfare le sue lussurie e le sue corruzioni.

Colui che nella vita pubblica sfugge la corruzione, è un santo.

Tutto il sistema politico è basato sull'usurpazione e sul ladroneccio, coloro che vi appartengono sanno che per rimanervi devono usurpare i diritti del popolo e dopo derubarlo.

Rammentino tutto ciò, se ancora si scuotessero la voglia di fucarsi alle urne, coloro che sono chiamati ad eleggersi gli sfruttatori ed i parassiti e se, non vogliono pentirsi dopo, se non vogliono gridare ai ladri il crucifige, se non vogliono rimpiangere la loro follia e disperarsi per esser stati ingannati, si astengano dal votare e non concorrano a frenare quello stato di cose che più tardi sono costretti ad aborrire.

KNAFF ZELLIBT.

I paradossi individualistici

Per convincersi di certe paradossali concezioni non c'è che praticare gl'individui stessi che di quelle concezioni si ergono, con supremo orgoglio e con enfasi indescrivibile, a difensori ed a propagandisti instancabili.

L'individualismo con tutti i suoi contorni più o meno belli, con tutta la sua logica più o meno borghese, con tutta la sua filosofia più o meno stirneriana, ha invaso il campo anarchico con impeto tale che quasi quasi la ragione ed il buon senso si trovano alla stregua dell'impotenza ed incapaci di sostenere l'urto di questa concezione antica quanto l'individuo.

Se per caso vi capitasse tra i piedi uno di questi individualisti e che una discussione di principii si dovesse impegnare, voi sentireste bestemmiare all'anarchia con una facilità ed una semplicità addirittura da ragazzo. La nonnenranza per la questione sociale è la prima bestemmia e, in verità, anche la più grossolana: La società, l'umanità — direbbe egli — non esistono. L'umanità, la società crepino, caschino nel nulla, ma ad un patto però: basta ch'io mi salvi, basta ch'io salvi ciò che è interesse *mio*.

All'infuori del loro io non havvi quelazioni che agitino, che incitino alla lotta, che spingano l'individuo all'associazione, alla sociabilità per la resistenza o anche per la difesa di interessi che, anatomizzandoli, sono interessi di classe. Nella loro mente c'è l'individuo concepito come il creatore, il dominatore di orizzonti nuovi e nulla più. Solo l'individualismo può aver la forza dell'azione. Le associazioni i sindacati, non sono che degli strati d'autoritarismo che si vanno depositando gradatamente a danno della libertà individuale e dell'azione libera dell'individuo.

Vi parlano pure di progresso, di forme libere di esistenza individuale; vi parlano di lotta, ma tutto questo si verificherà col tempo, l'evoluzione e la rivoluzione scateneranno sull'uomo tutte queste forme benefiche e, mangia cavallo che l'erba cresce, tutto avverrà per fatalità storico-naturale, intanto loro se ne stanno pacificamente in un cantuccio ad aspettare che la storia e la natura aprano le loro cateratte e lascino cascare la manna.

A questo punto si dovrebbe dire francamente che questi individui non conoscono e non provano i palpiti della lotta.

La società, l'umanità — senza danzare sui termini poichè a noi poco importa dell'astrazione — esistono, e come! Se non esistesse una società che ci opprime giornalmente non ci sarebbe, certamente, bisogno della lotta costante contro questa per difendere ciò che è interesse di un'altra classe, di un'altra società che è nè più nè meno la società degli sfruttati; se non esistesse l'umanità a che scopo affannarsi per abolire certe porcherie e certi atti stomachevoli? Non è lo sfruttamento una forma da abolire e questa abolizione a chi gioverebbe se non alla umanità cosidetta? Via, bisogna confessarlo che certi spropositi in bocca a degli uomini che hanno tutta l'aria e tutta la pretesa di sostenere un'idea, quale è l'anarchismo, non dovrebbero esistere.

Se per caso voi tentaste di parlare di organizzazione, di costituzione di circoli, di entrare in seno alle unioni collo scopo di fare della propaganda, vi sentireste buttar in viso il: Auff! l'organizzazione, i circoli, le unioni son tutte cose cui io non ci credo! E così con una semplice dichiarazione ed una fregatina di mani vi dicono che sono dei buonissimi borghesi e che la lotta è un'altra forma di oppressione.

Perdio! ma quale sarebbe in fondo in fondo l'ideale di questo individualismo se non quello dell'orgoglioso io? Disprezzare la lotta per mezzo dell'organizzazione, dell'associazione, del mutualismo equivale a rigettare se stessi, a condannarsi, ad assoggettarsi per molto tempo ancora al sistema attuale di schiavitù economica!

L'organizzazione a scopo rivoluzionario è l'unica forma di lotta. In mezzo alle unioni, ai sindacati, alle Camere del Lavoro c'è da esplicare dell'energia, c'è da raggranellare delle forze, da coordinare dei concetti, da formare dei sentimenti e da preparare degli individui alla lotta. Eh! carissimi miei, il mondo sociale non si trasforma con un semplice colpo di bacchetta magica, o con delle semplici chiacchere fatte a base di tendenze o col starsene in disparte ad osservare tutto ciò che succede dentro e fuori alle organizzazioni! Il mondo dell'oggi ha una base granitica, porfida, che le semplici dichiarazioni od i colpi dati da una sola forza non riescono a nulla.

Vedete: sarebbe come se io pensassi di costruire una macchina od una casa da solo. Certo mi tornerebbe materialmente e moralmente impossibile. Bisognerebbe, prima di tutto, ch'io fossi enciclopedico e che sapessi e potessi costruire, da solo e senza il concorso di altre braccia, tutto il macchinario necessario per fabbricarmi i pezzi onde comporre la macchina; e la casa, poi, le difficoltà non sarebbero meno. bisogna ch'io scavi le fondamenta e, se pensassi di erigerla in mattoni, fabbricarmi prima la fornace poi i mattoni e tutto ciò che occorre alla costruzione delle mura, poi bisognerebbe ch'io facciia da falegname, da architetto e chissà quanti particolari ancora. E possibile tutto questo: Bisognerebbe essere dei ciechi e dei sognatori per immaginarlo appena. La società è nata dall'organizzazione mutua degli individui, e procede per organizzazione, — certo che l'attuale è male organizzata e quando si dice ciò non si intende per meglio ordinarla di disorganizzarla, ma di organizzarla in modo migliore — e tutto ciò che si fa è mercè l'organizzazione. Il comunismo stesso sarà una forma di organizzazione ben differente, si capisce, dall'attuale, ma sarà una organizzazione, e di qui non si può scappare.

L'individuo che pretende di rigettare o di infischiarsene dell'appoggio e della cooperazione di un altro non fa che cadere in un gravissimo errore. I mondi individuali non potranno esistere che in piccolissima parte nell'organizzazione futura e cioè quelli della libertà individuale, poi tutto procederà per cooperazione e per organizzazione. Sarà la parsimonia di energia vitale che lo imporrà. Per esempio: in comunismo se non v'è ancora arrivati coi processi chimici alla fabbricazione del frumento e di altri generi alimentari si dovrà formalmente ricorrere alla cooperazione. La terra dovrà esse-

re coltivata, nevvero? Ammettiamo pure che la coltivazione si possa fare da un solo individuo, ma non si dovrà certamente ritornare all'epoca preistorica ed adoperare per la coltivazione certi mezzi che farebbero perdere tempo e spreccherebbero energia: invece si ricorrerà a quei mezzi modernissimi di coltivazione che la meccanica ed il genio strano costruito. Dunque, sia pure un solo uomo che avrà la soddisfazione di arare il terreno od coltivare il frumento ed altri generi, ma per fabbricare l'aratro stupendamente progressivo e prodigioso, per fabbricare tutto l'altro meccanismo necessario alla coltivazione ci vorranno altre braccia, altre intelligenze, altri individui insomma che comparativamente e sistematicamente formeranno la bellissima organizzazione comunistica che noi propugnamo.

Pochi giorni fa mi imbattei in un individualista — un buon tipo d'uomo capace di sacrificare delle intere giornate per la propaganda — ed ebbi l'occasione di impegnare secolui una discussione di principii. La discussione andò a toccare l'educazione che un anarchico impartirebbe alla sua prole, ed il suo modo di agire verso di essa. Ebbene: sapete fino a quale semplicità individualistica arrivò questo individualista? "Io — mi disse — cesserei di essere anarchico se domani, dato che un mio ragazzo od una mia ragazza, arrivati all'età di 18 o 20 anni, volessero indossare l'abito di monaco o da monaca imporessi loro l'abiura di quei sentimenti."

O signori, domando: E' o non è l'anarchismo una concezione a base di tutti? E' o non è l'anarchismo il concetto puro che tende ad abbattere ogni e qualunque privilegio economico? "A me sembra che se domani una mia ragazza, meglio, una ragazza da me generata, arrivata all'età di 18 anni, infrangesse ogni vincolo morale con me e coll'educazione che io per ben 18 anni affaticai, lottai contro le insidie e le malignità per impartirgliela, io, per essere coerente ai miei principii, non vorrei altro che a lei ure continuamente, a costo di sembrare un autocrate, perchè ben lo so che lottando le sue intenzioni lotto l'istituzione barbara che da secoli disonora l'umanità ed è dispregio allo sviluppo umano. Certamente che non mi metterei a picchiar giù delle bastonate, ma lotterei in modo tale da convincerla o d'impedirle, insomma, di diventare una colonna di sostegno della presente organizzazione sociale. In quanto poi, al cessare di essere anarchico io, credo che maggiormente andrebbe incontro a questa scogliera colui che sapendo di tale proposito, incrociasse le braccia e dicesse [come un gnete qualunque]: *sia fatta la sua volontà*. E' l'individuo che lo vuole! ebbene sia! Così, carissimi addio rivoluzione, addio anarchismo, addio trasformazione sociale; c'è di mezzo la volontà dell'individuo, quindi basta. A loro poco importa se l'uno indossi il saio dopo 18 anni di costante educazione anarchica e l'altra si chiude in cella dopo moltissimi anni di coerenza ai principii libertarii.

Io non so come mai si scandalizzino gli individualisti al concetto che facendo una piccola opposizione alla volontà di un altro s'abbia a diventare autocrati. Ma, e la lotta dove va a finire! Non sembra che l'anarchico cessa di esser tale quando cessa di lottare! E, allora lottare contro dei sentimenti degeneri, spingere la lotta sino al punto da sembrare autocrati non vuol dire cessare di essere anarchici.

Per conto mio mi auguro che tutti gli anarchici direttassero di questo stampo di autocratismo e allora le cose cambierebbero certamente di molto, ma, disgraziatamente, non è così. Oggi, invece, la maggioranza continua a fare della filosofia parlamentarie borghese perdendosi per i viottoli oscuri di discussioni e di considerazioni che, a voler essere sinceri, c'entrano nella discussione come i cavoli a merenda.

Del resto, io, non voglio essere autoritario, però quando vedo un bambino che, ancora inconscio di se stesso si ostinasse a voler battervi il naso entro uno specchio, perdio, bisogna che io abbia almeno un pocchino di compassione per la sua persona e cercherò, quindi, di evitargli la certa rottura del naso.

Basta: finchè si continuerà con questa organata di sconclusioni e di pateticci cervellotici; di ragionamenti fuori uso avremo un bel da fare a sfiatarsi in comizii pubblici, in meetings, ecc., ma chè! il comunismo non verrà perchè di pratico non vi sarà che qualche sconclusione adelle chiacchiere superficialmente dette.

Che bella cosa sarebbe se ogni anarchico individualista risparmiasse il fiato e la filosofia per altri tempi, per quando ci sarà garantito il benessere e si metterà ora, si lavoro metodico! Perbacco! la borghesia stessa ce lo insegna! Essa non si perde in chiacchere ed in quisquilie, ma opra ed agisce.

Il male è che fra noi vi sono troppi filosofi e troppi super uomini.

GAVROCHE.

Questioni Pratiche

V.

LA GIORNATA DI OTTO ORE.

Tutti sanno che in Francia la Confederazione Generale del Lavoro ha iniziato un'attivissima propaganda per conquistare la giornata di otto ore col Primo Maggio 1906. Il partito socialista francese, non sappiamo con quanta sincerità, ha deciso d'associarsi a tale movimento. E noi cosa si fa?

Abbiamo visto passare sedici volte il Primo Maggio, senza che si sia ottenuto il menomo miglioramento, realizzato una di quelle tante riforme pomposamente promesse dai nostri padroni e da quanti, pur dicendosi socialisti, fanno causa comune con loro. Vogliamo farne trascorrere sedici altri filosoficando goffamente e constatando la nostra e l'altrui impotenza?

La giornata di otto ore! Immaginiamo già i fulmini dei superuomini dalla schietta, genuina, pretta, vera, integrale propaganda anarchica. Ci regaleranno del titolo di seduccenti anarchici, magari di traditori, ma come gente tale non ha mai fatto nulla, la sua ortica ci lascia indifferenti. L'insufficienza d'una data forma d'azione vuol essere dimostrata da un'altra azione più energica e non col rimanersene con le braccia incrociate.

I compagni di Lucerna avevano già proposto di seguire il movimento francese in favore delle otto ore, e noi raccomandiamo a tutti i nostri gruppi in Isvizzera di discutere tale proposta e di metterla altresì all'ordine del giorno nei vari sindacati.

Parecchi tra noi usano ripetere che il Primo Maggio ha degenerato e non è più quello che era nei primi anni, ma in verità, in Europa, esso non ha mai avuto un carattere rivoluzionario propriamente detto. Fu la paura della borghesia che servì dapprima a dargli una certa importanza, a provocare una certa effervescenza nelle masse; grazie alle misure preventive di repressione feroce; ma gli episodii sanguinosi avuti non furono la conseguenza d'un movimento di rivolta preparato e voluto, ed ebbero invece la stessa causa dei soliti massacri di lavoratori, che la borghesia pratica indifferentemente ogni giorno dell'anno.

Il Primo Maggio ha spaventato i nostri padroni quando non vi aderivano ancora che pochi coraggiosi, posda, man mano che i cortei s'allungavano, si sono tranquillizzati. Bisogna dire che l'uno, anzi il maggior compito dei socialisti parlamentari, è precisamente quello di rassicurare la borghesia, e tutta la loro stampa è sempre piena di promesse, di formali impegni d'essere ordinati, civili, educati..... subendo tutte le violenze, tutte le restrizioni che piacerà al potere d'imporci. In sulle prime non furono creduti o si temette che gli elettori non fossero tanto docili quanto gli eletti, ma la ripetata prova dei fatti dimostrò che il popolo non sognava nemmeno di spezzare le catene legali. La civiltà *socialista* si afferma sopratutto col sopportare pazientemente la propria schiavitù.

Il colmo del ridicolo fu raggiunto dal risoluzionarissimo Guesde nel suo discorso a Ginevra il Primo Maggio 1892. "La borghesia — egli disse — ha l'aria di ridere dei nostri cortei, delle nostre bandiere e delle nostre musiche, come gli assediati di Gerico ridevano delle trombe di Gedeone. Ma al settimo giro della città le mura caddero, e noi non abbiamo ancora celebrato il settimo Primo Maggio chè vedremo crollare i baluardi della gocca capitalistica". Una simile buggine fu salutata da fragorosi applausi. E poi trattano noi di mistici e di metafisici questi scientificissimi.

Ma ritorniamo al Primo Maggio. I partigiani dei movimenti parziali, coloro che deridevano tanto i compagni di Lucerna, sanno ormai che se a generalizzare un movimento non ci pensiamo noi, ci pensano i padroni, che hanno manifestato altamente la loro ferma volontà di farla finita coi sindacati, di rifiutare ogni qualsiasi miglioramento. A noi non resta che ad aggueriirci per la grande lotta.

Ognuno troverà assolutamente sciocco il parlare della giornata di otto ore un giorno solo all'anno per dimenticarla durante gli altri 364, troverà altresì ingenuo il credere che se coi semplici cortei non si è ottenuto nulla finora, si potrà ottenere qualcosa più tardi. Bisogna quindi per essere seri pensare ad altro. La giornata di otto ore, non essendo nemmeno più nel programma dei deputati, sarebbe certo vano aspettarcela dalla legge. Che fare dunque?

Quello che sempre ha dovuto fare il popolo quando ha voluto ottenere un nuovo diritto; prepararci a conquistarlo direttamente. Non si tratta, intendiamoci bene, di sacrificare tutte le nostre idee alla giornata di otto ore, ma di servirci semplicemente di questa come punto di partenza alla nostra propaganda. I socialisti potranno anche negarci il loro appoggio, i terribilissimi... chiacchieroni deriderci, ma da tanto tempo che se ne discorre l'idea della giornata di otto ore è già famigliare al popolo: a noi il trovare i migliori mezzi perchè si levi a realizzarla.

Le otto ore, come ogni altra conquista proletaria, esigono un'agitazione per far accettare il movimento dai più, e una preparazione per assicurarne la riuscita quando si produrrà.

Compagni, ecco ancora due questioni pratiche, urgenti, interessantissime da trattarsi. Fatelo senza spirito settario, fatelo con la profonda volontà d'ottenere un risultato e voi vedrete unirsi a noi buon numero di lavoratori.

[dal RISVEGLIO di Ginevra.

Domenica, 13 Agosto 1905

AVRA' LUOGO

AL BARBOUR STREET PARK

Un gran Pic-Nic

Incomincerà alle ore 10 ant.

— PRESTERA' SERVIZIO LA NOTA —

PIETRO MASCAGNI BRASS BAND

diretta dal Maestro G. BOVE

Il ricavo della festa va a favore della Propaganda

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero* [illegible])

Crediamo noi che i pochi esempli da noi citati sono sufficienti per darci la prova matematica che tra l'uomo e la bestia non esiste alcuna essenziale differenza, quindi logica vuole che come ogni azione, ogni sentimento delle bestie è la manifestazione della materia organizzata più o meno sviluppata, più o meno complessa, così tutta la nostra vita altro non è che la manifestazione della nostra materia organizzata che attraverso un lunghissimo spazio di tempo ha raggiunto un grado di sviluppo superiore a tutti gli altri organismi animali; sviluppo che permette a noi di sentire, di agire di vivere in un modo più complesso ma non essenzialmente diverso delle bestie.

Niente, dunque, immortalità dell'anima. Ma Massillon che non sa vedere un pollice al di là della metafisica, povero di argomenti seri non si dà vinto; fa appello alla filosofia di Carasenno. Sentite, o lettori, come l'arcivescovo di Clement taglia la testa al toro. Egli regala, bontà sua, a tutti i morbioni una pappardella più lunga delle time, e che intitola: *Verità di un accenire*. Noi ne stracciamo qualche brano che ad intenzione dell'autore vorrebbe essere il pezzo più forte.

"Tutti gli altri esseri — dice il Massillon — contenti del loro destino e umbrano felici alla loro maniera nella posizione in cui l'Autore li ha creati; gli *astri* tranquilli nel firmamento non lasciano il loro soggiorno per andare a rischiarare un'altra terra; la terra regolata nei suoi movimenti non si slancia in alto per andare a rinnuovere un altra terra; l'uomo solo non trova nulla su questa terra, nulla ,ove il suo cuore possa posarsi. Donde proviene ciò? Non sarebbe perchè su questa terra l'uomo è fuori posto?"

Avete capito? L'uomo è fuori posto sulla terra perchè a differenza degli astri che stanno tranquilli nel firmamento scanna il suo simile. Per esempio, i Russi sono immortali perchè a differenza della luna che segue tranquilla il suo giro intorno alla terra vanno a rompere le scatole ai Giapponesi buscandole di santa ragione; gli italiani sono altrettanto immortali perchè a differenza della terra che non si slancia in alto per andare a rinnuovere un'altra terra, si slanciano in Africa a sui selvaggi di quella regione buscandole italianamente; io ho un'anima immortale perchè a differenza delle bestie che vivono tranquille nel posto dove l'*autore* le ha collocate lasciai l'Italia maledicendola cercando in questa parte di terra un paese meno stanco e una libertà meno castrata.

E sempre alla stregua di questa logica che è la logica di Massillon e di tutti i credenti dell'immortalità dell'anima, il ragazzo dovrà pensare: io sono immortale perchè a differenza degli animali che non insidiano il mio destino io insidio il destino delle mosche pompendo ad esse il deretano per attaccarvi il filo di cotone. E così il topo dice fra sè: anch'io ho diritto ..... una anima immortale perchè a differenza dell'uovo che non si muove dalla dispensa io mi muovo a fini, lo rompo e lo bevo. A voi, cari lettori, sembrerà che Massillon abbia scritto per farsi leggere dalle anime salate; ma no; Massillon dice sul serio, e infatti continua:

"L'immortalità dell'anima è sempre stata ed è ancora credenza di tutti gli uomini dell'universo. Come si spiega ciò?"

Massillon ha lasciata la parte comica e a preso quella seria. Ma se prima era buffone ora è divenuto sfacciato. Infatti se fosse stato come dice, qual motivo avrebbe spinto lui a scrivere la sua *Verità d'un accenire*? Ma ammesso pure che tutti gli uomini fino ai tempi di Massillon avevano creduto e credevano all'immortalità dell'anima; sapete perchè ciò? Ve lo dice lo stesso vescovo di Clement con la seguente sfuriata:

"O voi che credete di essere un ammasso di fango, ("la bibbia non dice che siamo fatti di creta!") uscite dal mondo ove voi solo siete della vostra opinione; andate a cercare in un'altra terra degli uomini di un'altra specie, e simili alla bestia; o piuttosto abbiate orrore di voi stesso di trovarvi quasi solo nell'universo".

Capite che cosa vi dice il Massillon? Ciò che può dire un buon credente: O credete all'immortalità dell'anima, o vi mandiamo in un'altra terra come Giordano Bruno. Sempre così queste brave persone. In nome della bontà divina hanno imposto la fede con la tortura, il rogo e l'auto da fè, e poi, soddisfat-

ti, hanno esclamato: l'umanità crede! Ma i tempi di Torquemada, Sotomayor e del Sant'Ufficio sono passati nella notte dell'oblio e grazie alla libertà di pensiero gli eretici spuntano sulla terra come funghi. Peccato che non si può ripetere la strage di San Bartolomeo!

E dovremmo finire sull'immortalità dell'anima, ma poichè i teologi quando discutono si attaccano alla filosofia rigettando ogni argomento scientifico, noi che del tempo ne abbiamo, dopo di avere tirata la logica conclusione su fatti e scoperte scientifiche ci intratterremo un poco sull'argomento girando dalla nostra parte la filosofia di Massalon, e concluderemo ancora che l'"immortalità dell'anima non esiste".

M. CAMINITA.

[Continua].

LA SINCERITA'

È una prerogativa delle anime *forti* — parlo della sincerità voluta, che è l'indice di una persona di carattere; da non confondere con ciò che sarebbe l'espressione dell'ingenuità che spesso alberga in certe persone sciocche e tarde di mente — allo stesso modo che la doppiezza, in cui s'annida l'astuzia, la malafede e i mal celati appetiti insani, ne è l'abito morale che riveste le persone grette e vili o *deboli*.

Non si creda ch'io voglia fare della filosofia spicciola e tanto meno ch'io abbia la pretesa di dire delle cose nuove o fare dei paradossi.

Mi limito semplicemente, abusando dell'ospitalità che la QUESTIONE SOCIALE offre, ho, permette alla mia penna scorrevole e zoppicante, ad esporre qualche pensiero, un po' anemico forse, ma genuino che mi frulla per il capo. Con quale scopo?

Evidentemente non per pamsatempo, poichè lo scrivere riesce sempre un po' penoso a chi la penna pone stentatamente sulla carta, nè per la soiocca vanità di cercar un tale mezzo di apparire qualche cosa più del reale: significherebbe aver vergogna del proprio essere; ed io vo' essere orgoglioso verso me stesso.

La libertà che mi prendo di svolgere per iscritto qualche idea impiccolita in un articoletto, senza restar perplesso e reticente nel farlo, per il pensiero che infondo racchiude altro non dirò che cose trapute e potrei riuscire tediosoe al lettore, è dovuta alla fede che ho della bontà ed utilità che la propaganda di certe idee o principii comporta in se.

E ritorno al mio tema.

La sincerità è, lo credo, il distintivo della superiorità che la morale anarchica ha sulle altre morali o come noi si preferisce dire, sulla morale borghese; non solo, ma anche il mezzo per cui si giunge a tale morale. Mi spiego:

La filosofia anarchica ha il suo perno nella critica "disinteressata" dello stato attuale di cose perchè basato per ogni dove sulla menzogna, e non mira che alla verità, a conquistare sempre maggior somma di verità.

Il pregio suo di patrocinare e difendere la causa della giustizia e del benessere umano, non è che il corollario di questa filosofia, perchè ci dimostra che solo nel vero avvi il giusto e il bene, e in certo senso questi termini si confondono.

Ora credete voi che per il raggiungimento del vero si possa andar quando manca la sincerità?

E se questa filosofia, se questa aspirazione verso il vero ed il giusto stenta tuttavolta a conquistare gli animi delle folle anonime e derelitte, non farà risalire la causa di ciò all'ignoranza in cui giace ed è tenuto il popolo, ma guarderà più addentro e vi scorgerete una profonda viltà, una debolezza senza pari: tutto il suo pensiero basato sul calcolo gretto e meschino, mirante solo all'utile immediato egoistico: incurante del vero, privo di sincerità.

Nell'uomo, in cui le benevole lo urtasse o la vigliaccheria lo sconcertasse, nell'uomo dall'animo altero domina la sincerità, e per essi, guidato dalla logica, vien spinto verso il vero senza temere le ultime conseguenze a cui è portato e per le quali spesso la società gli serberà dolori ed amarezze.

Questi sono ne ignoro non lo è, mezzi necessariamente ai sinarchismo.

Solo all'uomo mediocre, l'ipocrita, l'astuto, che spesso riescono in superficie nella vita sociale, è lo mezzo di cui servirsi per conseguire i loro fini, che non sono altro che quelli che ho accennato sopra insalmenti al di sopra di ogni convenzionale, solo all'uomo mediocre, la cui coscienza elastica è cagione,— tenuto conto anche delle cir costanze favorevoli — del suo successo, è dato di essere seguito dal popolo come il suo vero maestro della morale che purtroppo vige in questo mondo di corruzione e di vergogna.

Questa morale si può compendiare in due parole: Il fine giustifica il mezzo. Ecco la massima che nell'animo del popolo vi si scorge impressa, non appresa dai libri, ma dalla pratica della vita in cui fu spettatore del trionfo dell'uomo mediocre sorto a dominatore fra i dominatori dell'immenso gregge umano.

Ma il fatto più deplorevole si è che per diversa via: (per la paura di cadere nell'assoluto o nel dogma), que sta massima s'infiltrò ancora in non pochi anarchici, i quali giunsero a proclamarsi per la libertà dei mezzi, a rigettare la tattica o il mezzo che il nostro fine necessariamente comporta.

L'essere sincero, l'appassionato a mante della verità, più di ogni teorica è il mezzo migliore per cui l'uomo può rendersi libero.

La libertà non può esistere che nella giustizia e questa non è possibile senza la verità.

Ne risulta che la sincerità è per gli anarchici mezzo e fine in sè stesso.

Noi dobbiamo imparare ad essere sinceri, sinceri con noi stessi prima, (spesso c'ingannamo sul conto nostro e ambiamo ad ingannarci volutamente), poi sinceri il più possibile cogli altri; solo a tal patto ci è dato di sentirci superiori e liberi: liberi di spirito. Se alle volte il *silenzio è d'oro* — lo l'ammetto — ciò non significa peccare contro il vero; mentire. Se alle volte è necessario mentire, — vi sono dei casi in cui lo è, — come nel caso in cui foste interrogato da un magistrato che vi sta imbastendo un'inquisitoria, la vostra coscienza non vi dirà di aver peccato di sincerità, ma voi stessi e chi ha senso comune dirà che non avete voluto servire al compimento di azioni malvagie.

Questo ho detto, perchè so che da taluni si prende facilmente pretesto dall'eccezione per negare la regola; perchè ancora si stenta comprendere le cose nel loro senso relativo

La sincerità, ossia l'amore del vero, la dignità di noi stessi, (come anche potrebbe esser chiamata, sia la fiaccola della nostra mente che ci guida nella vita, e alla sua luce si dissiperanno gli equivoci, spariranno i rancori e le invidie personali, gli astii e gli attriti d'ogni genere del nostro campo; e nel caso in cui, per esempio, per essere stato aggredito ed esservi difeso bene, (confesso di alludere ad un caso mio) foste dal vostro aggressore che vi attreggia dopo a vittima, calunniato, denunziato, colpito dietro le spalle colla più spudorata vigliaccheria impastata di fiele e di veleno, voi sarete indotto a mentire per questo vostro nemico una profonda pietà per il suo animo sì tanto infelicabile.

La coscienza di un uomo libero, s'integra e si fortifica nella sincerità, e in calunnia non l'imbratta: quegli la sdegna.

EGLE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

Il capitano Bonco e' giunto proprio in buon punto, — esclamava il conte Rossini, come Scarpia nella *Tosca*.

Egli è sbarcato in New York e si è recato dopo le presentazioni e le infamie compiute sulla *Dogali* a Philadelphia per compiere l'inchiesta a nome del governo italiano sui fatti che i compagni Carlo Tresca e Giovanni di Silvestro seppero illustrare.

Chi è costui?

Per conoscerlo ci siamo recati a bordo della *Dogali*, dalla quale è sceso insultato e maledetto capite, e dai diversi compagni che si attendevano, dopo un affettuoso saluto, apprendemmo che il valoroso ex. Bonco appartiene all'internazionale schiera dei... succhioni. Brutale coi soldati e subalterni, il suo viaggio fu una infinita storia di punizioni, di violenze e prepotenze di ogni sorta.

I soliti trattamenti (perchè egli nelle sue scorribande di bordo soleva lo distribuire alla propaganda sovversiva) gli valsero il disgusto dell'equipaggio ed a spiegarne i più dignitosi a disertare.

Checchè ne dica questo mentre, sta a suffragarsi fatti:

che per i continui maltrattamenti l'elettricista di bordo, di Venezia, sottocapo, disertava a Napoli;

che il mozzo Ferrara, sottocapo, disertava a Napoli;

che l'altro compagno suo, Biagio Antonio, di Palermo, fuochista, disertava per lo stesso motivo a Napoli;

e non è poco, se si pensa che la *Dogali* partì per New York con 120 uomini di equipaggio e ritornò a Napoli dopo un giorno e mezzo, con 80 di voi poichè malgrado il severo disposizioni al riguardo, parecchi avevano allora potuto trovarvi nel a necessità di cercare altri marinai per ricondurre la *Dogali* in Italia.

Non temiamo smentite a questa nostra asserzione, poichè fu tale l'incubo vostro che consigliò il patentato macchinista Passerini per tutto il tempo che la *Dogali* rimase ormeggiata nei porti degli Stati dell'Unione, e ciò per il solo fatto di essere amico dei disertori, e... ritirarsi, senza che alcuna disposizione vi sia autorizzasse, e violando la legge, i libretti postali corrispondenti a parecchie centinaia di lire.

Perchè non ci avete pensato prima di presentare un simile stato di cose? Perchè non avete curato che il vitto fosse almeno umanamente mangiabile invece che essere roba da porci? O che vi premevano forse più gli interessi dei vari fornitori che la pelle dei vostri soldati? Voi non avete mangiato le gallette e si vermi, nè i fagiuoli malsani idonei solo a... surrogare le pallottole dei westerly.

Voi non avete cuore, e quindi non potete esser giusto e non potete per conseguenza compiere nessuna inchiesta. Cattivo in tutto e per tutti, nelle pene applicate esempi di massimo, e facevate sempre in modo acchè, oltre il supplizio dei ferri, ecc., il soldato perdesse i 20 franchi che l'ora non venivano registrati e salvano nel la borsa... di qualcuno.

Con solo poi... pirì agli inquisitori di Spagna punivate nella più misera borsa i vostri dipendenti. Cambiavate continuamente i vostri attendenti, anzi, più gentile, li costringevate ad andar via per non pagarli; l'ultimo dei quali, il Peroni (già capitano di lungo corso), dopo 15 giorni fu da voi costretto ad andarsene per essere poi punito con uno dei soliti *sussizi*. Mettete agli arresti il tenente Albertini Filippo per 7 giorni per un nonnulla. Avete a Trinità addirittura l'equipaggio a fatiche insopportabili, vigliaccamente punito con un altro massimo il fuochista Composto perchè brontolava nell'eseguire un ordine che non gli spettava, ed avete... anche assolto e non poco.

Suo lume sì, seguace di Bitolo, ve lo diciamo francamente, e anche arrabbiati, ve lo diremmo sul grugno. Dite, perchè si trovano gli arsenali sulle navi di bordo bresciane, perchè vengano ad ammirare più che a proteggere le navi estere italiane di Mulberry St., o sono essi a dimorare ad occupare dei vostri buchi e dei vostri fiscali da cesso? E se sono per il servizio della nave, perchè il mese per voi tenuto il rancio armatoriale Prete, pagato con Lire 135 al mese annuite dalle povere tasche dei lavoratori, e ciò per non meno di sedici mesi, facendogli costruire un banco eleganto da quello dell'ufficiale comune ed addirittura alla pulizia e alla riparazione dei vostri ammirevoli fucili da caccia e dei vostri lauti?

E dicasi seguiti pure l'inchiesta, il nuovo Scarpia è venuto, preparate dunque l'assoluzione onorario del Nasello; tanto fra immorali e ladri si va d'accordo. I compari Bettole e Forte, tenendosi abbracciati in un fraterno amplesso succhiuccesco, vi spianeranno la via alle più alte vette del suc... cesso, e tutto il putridume cattolico-liberale dall'alto vi benedirà nella sicurezza di compiere opera benemerita al re, alla patria, alla religione ed alla pagnotta. L'esempio di quel poco di buono della *Petrarca* dovrebbe però avervi ammaestrato. Noi frattanto auguriamoci prossimo il giorno che coi vostri soldati, coi quali bruciammo alla distruzione dei troni e degli altari, potremo marciare con la bandiera spiegata al vento, alla rivendicazione dei nostri diritti proletari, vi augeriamo che morisca, da Scarpia qual siete, al più presto ammazzato.

Alberto Argentieri
Primo Giovanetti.

Plainville, Pa.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Vi mando questa corrispondenza, sebbene un po' tardi, per far conoscere ai vostri lettori la spudoratezza del prete italiano di Old Forge, Pa. il quale fa rivivere il medio evo in quel paese, in pieno secolo ventesimo.

Il giorno 16 dello scorso mese quel reverendo, di cui ignoro il nome, allo scopo di spillar qua trini ai poveri gonzi, organizzò una di quelle pagliacciate medioevali, di cui si vergogna un popolo civile. Riunì tutti i suoi fedeli italiani per festeggiare nientemeno che sant'Antonio ed il suo porco. E, a dire il vero, la festa ebbe un successo lusinghiero, sia per il numeroso concorso che per l'introito. Basta il dire che tutti facevano a gara nel manifestare la loro devozione ed il loro entusiasmo per il santo ed il suo porco. Tanto che vennero persino a questione fra di loro, perchè nessuno voleva rinunziare all'onore di portarlo in processione. Ma il furbo reverendo, che non mancava di spirito, pose fine ad ogni questione proponendo di mettere in lotteria un tale privilegio; lotteria che fruttò a lui circa una ventina di dollari. E la processione ebbe luogo con tutta un ridicolo apparato da ricordare il medioevo.

La sola cerimonia religiosa, se inonte ava le anime, non bastava però a soddisfare la cupidigia e l'avidità di denaro del ministro di dio, perciò egli pensò di accogliere un altro mezzo più efficace a trovare le tasche dei fedeli. Ed accanto a sant'Antonio s'impiantò una bettola che fece naturalmente buonissimi affari. Così l'abbruttimento fu completo tanto per l'anima che pel corpo. Anzi, il degno reverendo avera avuto dei previdenti disgraziati, facendo augurii che la duri sempre così e benedicendo alla santa salute ed alla santa ignoranza.

Tali spettacoli ridicoli e disdicevoli in pieno secolo ventesimo, ad onta del grande sviluppo delle scienze positive, mi fanno pensare, che il monstre religioso è ancora robusto e pericoloso e che è quindi necessaria l'attività di tutti gli onesti liberi per abbatterlo definitivamente e seppellirlo infra le rovine del passato.

F. AGHILINI.

Globe, Arizona.

Cara Questione Sociale,

[illegible] [illegible] [illegible] [

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1626 PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...ni.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 19 AGOSTO 1906. NUOVA SERIE. No. 287.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave. già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Alfine è arrivata la risposta da Washington accettando la Q. S. come second class matter *e ci sono stati ritornati come di dovere $167,06 che avevamo dovuto lasciare come deposito alla posta, diminuendo così considerevolmente il deficit che sulla Q.S. gravava. Ah, quanto ci piacerebbe poter estinguerlo del tutto! Se ognuno dei nostri lettori al ricevere questo numero ci mandasse un obolo di dieci soldi, la settimana ventura si potrebbe uscire senza deficit.*

Lo faranno?

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 30 *Luglio* 1906

(LUCIFERO). — Ieri, anniversario della tragedia di Monza, in cui Umberto di Savoia pagava il conto dei delitti accumulati in 28 anni di regno, le regie prenare si sono date alla pazza gioia di sequestrare i nostri giornali. La nostra "Agitazione" qui in Roma aveva fatto uscire per l'occasione un supplemento straordinario: "Il Socialista-Anarchico".

Inutile il dire che questo numero fu addirittura soppresso, tanti furono gli articoli sequestrati. Notevoli fra gli altri un riassunto della difesa di Bresci fatta da Saverio Merlino in difesa di lui allo scalo di Milano; un articolo di un vostro collaboratore dal titolo "Il partito Socialista Anarchico e gli atti di rivolta individuali; Il fatto stesso anarchico", considerazioni teoriche di E. S.; "Il re buono", in cui si ricordano le benemerenze che voi sapete di Umberto di Savoia; e qualche altra cosa. Non ho ricevuto questa settimana nè l'"Avanti", nè il "Grido della Folla" nè "Il Libertario". Segno evidente del loro sequestro. Che poi il "Grido della Folla" sia stato sequestrato lo abbiamo appreso dall' "Avanti" che vuol notizie vecchie il sequestro avvenuto per due articoli: "Il vostro voto Luglio"; "Nè apologia nè denigramento", ed un terzo articolo sulla rivoluzione Russa.

Ho dovuto constatare però con piacere che se la reazione governativa aumenta, aumenta pure anche energicamente il buon senso popolare. La data del vostro luglio non è trascorsa in Italia senza più vasti e più numerosi comizi che dimostrarono.

Nel periodo fra agosto e dicembre [illegible] di Pubblicità [illegible] i lavoratori impiegato nel mese sesto gli operai tutti i municipi meridionali che dal 1900 in poi si sono staccati in occasione dell'anniversario della morte del re d'Italia. Curioso fenomeno! ogni anno il manifesto era più piccolo; tanto che quest'anno era addirittura ridicolo. Se volete una formula matematica, io vi dirò che il buon senso popolare cresce in ragione del diminuire di quei manifesti..... d'occasione. Così si può dire per i cortei commemorativi ormai esclusivamente ufficiali e quindi ridicoli.

* * *

Dalla vicina Terni ci viene in questi giorni una prova di più della necessità da parte degli operai di escogitare mezzi più energici e risolutivi nella lotta contro il capitale. Gli operai di una categoria impiegata nelle Acciaierie, ultimamente rese note dalla lotta giornalistica di Ferri contro i succhioni, s'era messa in sciopero per domandare diminuzione di orari e più equo trattamento.

Le altre categorie di lavoratori, pur rendendosi moralmente solidali rimasero al lavoro. Ebbene che cosa fa la direzione degli Alti Forni? Decide senz'altro la *serrata* generale; vale a dire la chiusura di tutte le officine e il licenziamento di tutti i lavoratori impiegati nelle Acciaierie, che ammano a qualche migliaio. Così è na'intera popolazione che i capitalisti cercano di affamare.

L'irritazione a Terni è al colmo nella massa operaia. Aggiungete a questo che tutti i bottegai, commercianti ed industriali che nelle Ferriere avevano una sorgente di guadagno, visto questo in pericolo, si sono allarmati; e sono pieni di rabbia non contro la direzione degli Alti Forni ma bensì contro gli operai. Anche essi minacciano una *serrata* nelle loro industrie e commerci speciali per atto di solidarietà con i padroni delle Acciaierie. I quali alla loro volta hanno da parte loro il governo, con cui del resto dividono gli utili camorristici e che ha mandato sul luogo buon nerbo di poliziotti, carabinieri e soldati.

Non so come andrà a finire e come si conterranno i lavoratori di Terni.

Certo così mostrano una calma eccessiva. Cosa però che a me non è dispiaciuto è il fatto che nei comizi operai, nelle riunioni, nei comitati ecc. in questa occasione si è mostrato il buon senso di escludere assolutamente tutti i non interessati diretti nella questione e cioè tutti i non operai. I professionisti, i soliti avvocati, i deputati sono stati esclusi. E ciò ripeto mi rallegra, malgrado che questa decisione abbia impedito anche di parlare in un comizio a un nostro compagno, lo studente Pichetti.

Insegnamento di questo episodio della lotta fra padroni e proletari è che la borghesia è tutta solidale, piccola e grossa; e che gli operai devono non solo sentire i vincoli della propria solidarietà, ma trovare mezzi pratici e sostanziali, non più solamente di parole e di retorica da opporre alle armi potenti che la borghesia ha in mano: il danaro e i fucili. "Contro le forze la ragion non vale", dice il proverbio; ma se la ragione per combattere contro la forza si trova di qualunque genere, bene la si cerchi e la si usi.

Si allestiscano dunque gli operai coscienti alle battaglie del lavoro fatte fin qui a braccia incrociate, le battaglie delle braccia in movimento coi pugni protesi in avanti e non con i pugni soltanto.

* * *

Nel nostro movimento, nulla di nuovo o di molto importante per ora.

Posso dirvi questo che in mezzo ai socialisti nel momento che attraversiamo c'è come una frenesia indiavolata a favore del Sindacalismo. Però questo Sindacalismo chi lo vuol cotto chi lo vuol crudo e ciascuno lo interpetra a modo suo. Però, volere o volare qualche cosa di ciò che esso ha di buono sta penetrando nella massa degli operai socialisti: sopratutto è notevole un movimento collettivo, di simpatia verso il nostro movimento e le nostre idee. Ah! se noi sapessimo approfittarne! Ma non ne parliamo per ora.....

Un segno di questa tendenza è che la rivista il "Divenire Sociale" marxista redatta da Enrico Leone ha pubblicato ultimamente un'articolo in difesa dell'anarchia del nostro Domenico Zavattero, in polemica col noto romanziere e letterato francese Camille Mauclair. Notevole che la rivista in una nota di commento all' articolo pur cadendo in qualche incertezza rendeva giustizia alle nostre idee riconoscendo che c'è maggiore affinità fra il Sindacalismo e l'Anarchismo che fra il Sindacalismo e il Socialismo riformista.

* * *

Nuove nostre pubblicazioni in Italia a cura d'un gruppo di compagni non organizzati di Roma la ristampa del l'ottimo "Vittime e Pregiudizi" di Pasquale Penna; a cura dell'Agenzia Libraria di Temistocle Monticelli "A mio fratello contadino" di Eliseo Reclus; a cura del "Grido della Folla" il "Nuovo canzoniere anarchico". Ed altro che verrà ancora ramanento.

INSIDIE SOCIALISTE
ALLA RIVOLUZIONE RUSSA

Per quanto si è possibile penetrare nelle interne cose del movimento socialista e rivoluzionario russo, per necessità posto su basi settarie, ci accorgiamo che anche in Russia i democratici sociali non lasciano di essere come lo sono in tutte le nazioni occidentali i nemici più acchiti del socialismo.

Un nostro carissimo compagno nel *Rèveil* di Ginevra faceva tempo fà a questo proposito delle interessanti rivelazioni; ed ecco se ne potessimo leggere non meno interessanti nella *Tribune Russe* di Parigi.

Tutta la propaganda dei socialisti democratici, a capo dei quali c'è il ben noto Plekanoff, redattore dell' *Iskra* (la *Scintilla*), consiste nel persuadere i loro gregari e il popolo che il massimo sforzo ch'essi possano fare è l'ottenere per la Russia una costituzione; e appena se parlano qualche volta di repubblica. Il socialismo rimane, questo sì, ma è il socialismo che si evolve nelle riviste, in articoletti dalle di argomento filosofico e trita di critica storica. Per ciò che riguarda la propaganda, cioè il socialismo è ridotto [illegible] agli strati di massa, al [illegible] di materiali da spedire alle [illegible] di [illegible] milioni di copie..... che cosa! forse il *manifesto dei comunisti*? Niente affatto! semplicemente moduli e istruzioni sul modo tecnico di recarsi alle urne, formazione dei seggi, modi di scrivere la scheda, metodo di scrutinio ecc. E ciò quando non si sa ancora se la costituzione si darà, e che genere di costituzione sarà.

I social democratici, senza cessare di sconfessarli, diminuiscono la portata dell'azione dei terroristi con una quantità di lenitivaggini e sottilezze; e accusano i terroristi di non pensare altro che alla soppressione individuale di questo o quel capo della burocrazia russa.

Sudano quattro camicie, fra le altre cose, a dimostrare che è impossibile proporsi nella prossima rivoluzione uno scopo socialista. E perciò sconfessano come provocazioni poliziesche tutti gli atti realmente rivoluzionarii in senso socialista compiuti dal popolo e dai contadini russi.

Avete letto i magnifici studi di Kropotkine sulla rivoluzione francese del 1789? Anche allora le eroiche *jacqueries* erano bettezzate da giacobini e girondini di governo per atti di brigantaggio. I villani insorti eran chiamati briganti, e Brissot de Warville li chiamò anche anarchici. Così adesso in Russia, i sedicenti socialisti vorrebbero limitare la rivoluzione a tutto un puro e semplice cambiamento della forma di governo cambiamento, questo, certo augurabile e desiderabile, ma che non dovrebbe essere il limite per una rivoluzione condotta essenzialmente da socialisti.

Ciò che salverà la rivoluzione russa saranno invece per l'appunto le *jacqueries*: le insurrezioni dei contadini che si sono manifestate fra migliaia e migliaia di lavoratori della terra, specie del mezzogiorno della Russia.

Essi invadono i castelli e li distruggono, si rifiutano alla coscrizione e disertano, non pagano più le imposte, s'impadroniscono delle terre e le lavorano per conto proprio, si organizzano fra loro sulla base del comune, senza l'intervento del governo; e contro i soldati e i gendarmi sostengono vere e proprie battaglie.

Lo stesso sentimento borghese che faceva commettere alla *Comune di Parigi* l'enorme corbelleria (giustificata però allora dalla poca maturità delle idee e dei tempi) di rispettare la proprietà dei ricchi e di mettere sentinelle alla Banca di Francia come attorno a un santuario, lo stesso sentimento che è tutto un pregiudizio spinge oggi i socialisti democratici a rinnegare i contadini insorti, solo perchè questi si sono dati al saccheggio. In questi insorti invece di vedere gli ausiliari migliori della rivoluzione, essi vedono dei "ladri". E il giorno in cui essi rimarranno ad impadronirsi del governo, guai a questi poveri ladri! saranno rinnegati nel loro inferno di miseria, e alla luce delle "libertà costituzionali" continueranno a morire di fame.

Guai intanto alla rivoluzione russa, se per caso questa seguisse le orme segnate dai social democratici! Fallirebbe certamente. Per fortuna la rivoluzione si avanza lo stesso formidabile, in tutta la sua immensa energia; e per fortuna, specie della Russia meridionale, i gruppi anarchici continuano ad essere più numerosi e più influenti.

La rivoluzione russa vincerà, malgrado ed oltre tutte le insidie sparse sul suo cammino dai pigmei della democrazia sociale non Plekanoff.

SPECTATOR.

La nuova Idea

Molti secoli di schiavitù trascorsero, molte forme di governo si cambiarono ed il povero popolo non è ancor giunto a liberarsi dalle catene che lo avvolgono.

E perchè ciò! Perchè sinora si è accontentato di curare gli effetti e non le cause.

Come ai tempi della Repubblica romana che si poneva gran fiducia sui tribuni della plebe credendo con questo di por un freno all'arbitrio dei senatori, i quali poi finivano sempre di fare ciò che credevano o col comporre i tribuni, o col farli sparire con qualunque mezzo se incorruttibili. Così oggi si fida sui Parlamenti o Camere legislative, che sono ridicole mistificazioni: la proclamazione della sovranità del popolo una burla. Il popolo sovrano! rappresentato da una casta d'uomini che ànno un interesse contrario a quello dell'uomo diseredato — e per quanto si cambi si ottengono sempre i medesimi risultati. Povero *sovrano*, sei sempre canzonato! e sei tu stesso che affidi la tua sorte ai tuoi nemici! sei il fabbro delle tue catene!

Il candidato si presenta al popolo; l'audace spiffera una chiacchierata, detta il programma della sua missione, lui, il servo mandatario, detta la legge al mandante sovrano. Il povero sire, ingannato colla mistificazione della sovranità, affida le sue sorti a chi lo inganna colla malvagità e colla malafede.

Costoro giunti al potere si assegnano favolosi stipendi, con prebende, indennità di viaggi, missioni lucrose; affaristi nelle pubbliche amministrazioni, cointeressati dappertutto. Loro i fabbricatori di leggi, tutte a loro beneficio, che condannano severamente il furto illegale, propugnano e difendono il furto legale.

Costoro — gli osiosi — invocano dio, la provvidenza divina e l'ignoranza del popolo che li sostenga nei loro privilegi. Se il loro dio esiste, è un perfido partigiano e meriterebbe di essere impiccato. Non esiste! Sono bugiardi e impostori. Invocano l'ignoranza del popolo perchè i loro privilegi non abbiano a sparire coll'istruzione impartita al popolo, che istruito li abbatterà tutti.

E' scorso un secolo dacchè l'Assemblea francese à proclamato le tre solenni parole: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.*

In questo secolo si esperimentarono tutte le forme di governo, teocratico, dispotico e rappresentativo, con dottrine tante, polemiche a iosa. E che ne avvenne! Che la sorte del misero è sempre peggiorata.

Nel sistema d'imbroglio dei moderni e futuri stati rappresentativi, che tutto si calcola in ragione di rendita e d'interesse personale, non c'è altro che la ricchezza armata contro la miseria, la dottrina contro la scienza, la guerra del più forte contro il più debole. Costoro, i potenti capitalisti, banchieri, usurai, accaparratori assorbono le ricchezze del paese e concentrano le piccole proprietà.

L'estrema ricchezza immiserisce e demoralizza sempre più le popolazioni o alle mode e il lusso sfacciato. Più le fortune sono sproporzionate, la miseria, i mali costumi, la prostituzione si moltiplicano: ciò ch'è colpa nel misero, è virtù nel grande. La libera concorrenza e l'usura spietata sono il complemento dell'immoralità dell'infamia.

Non c'illudiamo: l'ordine attuale in Europa è precisamente quello di tre secoli or sono, cioè il feudalismo, sotto altra forma, e più potente di prima. I feudatari erano vassalli tributari dei re, degli imperatori e dei papi; oggi i capitalisti sono i reggitori delle monarchie e del papato.

Che interessa ai diseredati che il governo sia monarchico, costituzionale, repubblicano o socialista autoritario! La questione odierna è di sapere in che modo si devranno regolare i rapporti sociali fra gli uomini, in che modo i facenti parte dell'umanità potranno soddisfare tutti i loro bisogni si fisici che intellettuali.

Sonvi in Italia cinque milioni di proprietari sopra ventisei milioni di popolazione; in conseguenza ventun milioni di diseredati; sopra cinque milioni di possidenti ne esistono 4 milioni 800 mila che sono vicini al proletariato; vi sono dunque poche migliaia di sovrani che governano e sfruttano 25,800,000 — eccolo il popolo sovrano!

Vista la necessità di por fine all'attuale mostruoso squilibrio sociale, ora sorsero dopo gli enciclopedisti francesi e altri precursori della grande rivoluzione — nuove dottrine politico economico-sociali internazionali. Ma sinora nessuna à dato prove di cambiar veramente il sistema, tutte lasciano esistere, non cambiano che di forma, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Pareva nei primordi della sua origine che il socialismo autoritario fosse il toccasana dei mali sociali, ma dopo uno studio minuzioso sulle sue basi si accorse che se per un po' di tempo potrebbe migliorare le condizioni dei lavoratori, non tarderebbe molto che le cose ritornerebbero come prima. E il motivo si è che in questa forma di società l'individuo non può esplicare il suo io, dovendo subire delle leggi fatte da alcuni individui che per quanto possano essere in buona fede e di fare le cose senza parzialità non potranno fare a meno di produrre il malcontento e l'infelicità degli individui.

Se si pensi poi, dal fatto medesimo che sono stati eletti per dirigere le cose pubbliche, questi uomini si credono o si fanno credere superiori agli altri, e non cercando più il comune benessere, ma bensì di assicurare il proprio interesse a danno della maggioranza, facendo d'ogni erba un fascio pur di conservarsi al potere, come già succede oggidì dai cosidetti rappresentanti del popolo. Non si cerchi di cambiarli, è sempre la medesima cosa, più secoli di esperienza ci ànno insegnato che non sono gli uomini che bisogna cambiare perchè sono tutti eguali, ma agendo così che sotto l'impressione ricevuta dall'ambiente che li circonda e dell'atavismo, e come dice il proverbio: "l'occasione fa l'uomo ladro."

Ora tutti lo sanno quanto sia corruttore il sistema rappresentativo e con esso qualsiasi forma di governo, sono adunque questi che dobbiamo sopprimere, sola causa di tutti i mali che affliggono l'umanità.

Allora qual sistema di società si dovrà organizzare, se tutte peccano nelle loro fondamenta, acchè tutti possano esser felici?

La natura e la scienza ce lo insegnano. Niente v'à di durativo se non si fonda su di esse.

Gli animali che vivono colla sola legge di natura non hanno bisogno di altre leggi, di burocrazie di sorta, non religioni, non proprietà private, non patria, insomma essi vivono senza nulla di tutto questo.

Prendiamo ad esempio gli uccelli: Essi appena si sentono in forza di potersi portare ove credono lasciano il nido ove son nati e che per istinto di natura allevati dai generatori e vanno a cercarsi un nido che piu' li aggrada, che per loro qualsiasi luogo e' buono; in certe stagioni emigra per poi ritornare in certe altre; ovunque prende il cibo per sfamarsi senza tema alcuna. Se in caso avviene qualche questione per l'accoppiamento s'aggiustano presto cercando un altro compagno o compagna secondo se una femmina o un maschio senza bisogno di leggi o di legislatori; altre questioni non ne sorgono mancando le cause.

Avviene spesse volte che un uccello ne uccida un altro o ne tolga gli uovi del nido o se ne impossessi addirittura, ma questo avviene fra una razza e l'altra, e più per la conservazione della propria specie, come mezzo di lotta; gli animali compresivi l'uomo, secondo legge di natura la trasformazione della materia.

L'uomo vorra' essere da meno degli animali da non saperci reggere da se individualmente senza aver bisogno di chi lo governi? L'uomo che pretende essere superiore agli altri animali pare su questo molto inferiore.

Molti affermano che bisognerebbe cambiare il cervello agli uomini per giungere ad un simile sistema e che dovranno trascorrere prima molti secoli. Ciò e' ignoranza o malafede, non si ha che fermamente volerlo per giungervi, e non si potranno educare gli uomini a simile sistema di società' se essa non si forma. Ma volenti o nolenti essa si formera' da se abbattendo tutti gli ostacoli che le si parano davanti coll'aiuto della Natura, che sopprime tutto quanto non marcia con essa, e della Scienza che svela quanto e' antinaturale.

PENSIERO.

ECHI DELLO SCIOPERO DEL COLORADO

Fra le tante vittime di quello sciopero disgraziato havvi un certo Giovanni Marino che, per essersi legittimamente difeso contro la brutalità di alcuni sbirri, sta ora scontando la bagattella di 99 anni di carcere.

Era il 4 luglio 1904. A Santa Fè, New Mexico, il suddetto Marino stava di stribuendo i viveri agli scioperanti, nello store della U. M. W. of A. Al di fuori quattro brutti ceffi di non unionisti si divertivano a beffeggiare ed a schernire gli scioperanti che si recavano a ritirare la loro provvigione.

Accortosene il Marino, indignato uscì dallo store e domandò a quei quattro farabutti per qual ragione si permettevano di schernire i pacifici scioperanti. Essi gli risposero arrogantemente che tutti quelli che si recavano in quello store non erano che dei vagabondi che preferivano vivere di elemosina, anzichè di lavorare come facevano loro. Il Marino un po' adegnato per quella risposta, avendo riconosciuto fra i quattro un suo debitore, gli disse che avrebbe fatto meglio a restituirgli quanto gli doveva, anzichè tacciare gli altri di vagabondi. Ma questi facendosi forte dell'aiuto dei suoi tre compagni, prepotentemente gli rispose che il suo denaro glielo avrebbe restituito con tanti pugni. E dalle parole passò subito al fatto coadiuvato dagli altri tre. Il povero Marino vedendosi sopraffatto da quei quattro manigoldi che lo picchiavano senza pietà, mise mano al coltello e si difese come meglio potè.

Nel conflitto uno degli assalitori ricevette un terribile colpo di coltello che lo freddò sull'istante. Naturalmente, il Marino venne arrestato, ed, essendo un italiano, niuno pensò alla sua difesa.

Mitchell aveva altro da pensare, se almeno fosse stato un'americano!.. ma non trattandosi che d'un italiano lo si abbandonò nelle mani dei giudici, che furono inesorabili; non vollero nemmeno riconoscere ch'egli aveva agito per legittima difesa, e gli inflissero un secolo di reclusione.

Un caso simile a questo è pure successo a New Castle, Colo., ma ivi l'uccisore fu un americano, certo W. G. Isaac, ed ebbe tutto l'appoggio di Mitchell, che non esitò a sborsare quanto era necessario per salvarlo.

E non potremmo noi italiani fare lo stesso per il povero Marino, il quale ha ancora il diritto d'appello, sia cercando di indurre le Unioni ad occuparsi di quell'infelice padre di famiglia, sia occupandoci noi direttamente!

Sì, mediante un po' di buona volontà, noi potremmo strappare dalla galera un condannato ingiustamente e sollevare un padre ai suoi figli che languono nella più squallida miseria.

FORTUNATO MANZOLI

Questioni Pratiche

VI

Una delle affermazioni più spesso ripetuta da noi è che alla forza bisogna opporre la forza, alla violenza la violenza, il che vuol dire in altre parole che per vincere in una guerra qualsiasi si deve cercare anzitutto la parità delle armi. La brava gente pacifica che ci va predicando le lotte civili, educate, moderne, ci fa altresì un obbligo di diventare violenti quando il potere borghese lo esiga da noi e opina che la grande scuola di violenza del militarismo è pel momento uno dei soliti mali necessarii. Freme d'orrore pensando alle vittime che un movimento insurrezionale potrebbe costare, ma si rallegra d'enormi massacri avvenuti in Manciuria, perchè giovano al progresso della Russia. Si veda, per esempio, quanto scrive una delle stelle di prima grandezza del riformismo italico, Ivanoe Bonomi.

Ora, a noi pare che il miglior modo di prevenire le gradi guerre sia appunto in un'intensa propaganda e preparazione rivoluzionaria. Se, per es., l'autocrazia russa si fosse sentita minacciata da molteplici insurrezioni sui vari punti del vasto impero, forse avrebbe esitato a provocare la guerra. E una vittima nella Russia stessa avrebbe più giovato che il sangue d'una intera compagnia in Manciuria. Il centinaio di cadaveri della dimostrazione del 22 gennaio a Pietroburgo ha provocato in tutto il mondo delle proteste e un'agitazione enorme, mentre parecchie diecine di migliaia di morti avuti in ognuna delle cosidette battaglie *storiche* hanno lasciato la grande massa indifferente.

Una delle accuse più perfide e più stupide ad un tempo mossaci dai pontefici della democrazia socialista, è che noi siamo generosi del sangue *altrui*. L'anarchia ha già fornito buon numero di martiri tali da dispensarci d'una risposta. Ma tra noi che chiediamo al popolo di dare la sua vita unicamente per se stesso e quelli che gli dicono di darla per la patria che non ha, e per le istituzioni e gli interessi borghesi, chi gli domanda maggior *generosità* di sangue? No, la nostra propaganda tende appunto a far sì che i proletarii neghino l'imposta di sangue che si esige da loro a tutta gloria e beneficio *altrui*, per non sacrificarsi ed immolarsi che per la propria causa: l'emancipazione da ogni schiavitù economica e politica.

Naturalmente nessuno potrebbe contestare una verità così lampante come quella che per vincere bisogna essere i più forti: ma i nostri ineffabili legalitari affermano che il popolo trova principalmente, alcuni dicono anzi *esclusivamente*, in sua forza nelle armi legali. Anzitutto, è bene insistere sul fatto che queste armi legali, e specialmente quella del voto, non furono ottenute dai lavoratori che grazie ad altre armi, vere e proprie quelle, e cioè atte a sopprimere quanti non volevano cedere. Ma chi non s'accorge che con la legalità la borghesia non ha voluto far altro che limitare il terreno sul quale essa voleva avvenissero le future lotte, terreno che, preparato da lei, doveva necessariamente esserle favorevole in tutti i modi! La legalità c'impone sì o no di lottare inermi contro un nemico sempre più agguerito e di non attaccarlo che nei modi e nei luoghi da lui determinati! E in condizioni simili non sarebbe forse follia l'aspettare una vittoria!

D'altronde, si noti bene che l'argomento capitale di tutti i riformisti per reclamare le leggine in favore dell'operaio è sempre lo stesso: "Badate — dicono ai compari che simulano l'opposizione, sia per dare dell'importanza a quanto non ne ha, sia per atteggiarsi a salvatori dell'ordine quasi che tutti i parlamentari di tutti i settori non fossero ispiratori d'accordo fel-

volere mantenuto l'ordine borghese — badate, che se non concedete a tempo, la folla, *non educata* da noi, impulsiva, insorgerà minacciosa, tumultuante, e prenderà quanto le negate!" Il risultato supremo dell'educazione socialistica è così una pazienza umana, perchè ove la propaganda degli eletti ha attecchito, la gente perde ogni impulso per dar prova della più perfetta rassegnazione. Non insistiamo e constatiamo invece che la minaccia della illegalità è, anche pei legalitari, il miglior modo d'ottenere un progresso della legislazione. E si capisce. Se la borghesia fosse certa che il popolo non si muoverà mai più, o iacendolo, resterà nei limiti legali, così da non recarle danno alcuno, perchè farebbe una concessione qualsiasi? Però questa minaccia non ha valore che in quanto fu messa diverse volte in esecuzione. Fortuna che l'*educazione* legalitaria non è ancora interamente compiuta, altrimenti i socialisti della medaglietta non potrebbero che dire: "Fate questa riforma, ma se non la fate... poco importa, tanto nessuno si adirerà per questo!"

Beata gente quella che crede alle riforme, ma dovrebbe per lo meno capire che la borghesia non acconsente a dar le se non quando si sente minacciata in caso contrario d'una rivolta. Ed è così che il riformismo è nullo senza lo spirito di ribellione; ma questo a sua volta si sviluppa in ragione diretta della forza dell'idea che lo ispira. E non è in nome di conquiste illusorie, di miglioramenti resi subito vani dalle ripercussioni del regime economico borghese che si possono scuotere ed infiammare le masse, ma col programma preciso, rispondente a un profondo sentimento popolare, di "farla finita". Espressione che è sulle labbra dei più poveri e dei più ignoranti e alla quale noi dobbiamo dare il suo valore semplice, chiaro e preciso.

I riformisti intendano una buona volta che non si può dire d'una cosa qualsiasi che sia ben cattiva, finchè la si sopporta legalmente, non urgendo riformare che quanto è divenuto insopportabile, ed ha provocato o sta per provocare atti illegali. Legalità e riforme sono due termini che si escludono, e predicando quella gli eletti si rendono impotenti ad ottenere queste.

In una società che declina come la nostra tutto è in contraddizione, e alla contraddizione non sfuggono nè possono sfuggire neppure gli anarchici. In fondo essi sono rivoluzionari precisamente perchè sentono più profondamente questa contraddizione tra la vita cui aspirano e quella che subiscono, tra le idee che professano e l'azione che manifestano.

La nostra contraddizione sta appunto nel fatto che anarchici, perchè nemici di ogni violenza, facciamo poi appello al terrorismo rivoluzionario. La storia e l'esperienza quotidiana insegnandoci ch'esso è indispensabile contro i poteri costituiti. E non bisogna meravigliarsi di vedere con noi gli esseri più timidi e meno risoluti, coloro che hanno un profondo orrore d'ogni brutalità, data questa nostra contraddizione tra il mezzo e il fine. Il rimprovero d'essere più rivoluzionari in teoria che in pratica, quantunque meritato, non prova altro il più delle volte che la sincerità del nostro carattere atti-violento. E sono sempre ridicoli quei soliti terribilissimi che si mettono a gridare: "Siamo vili, vili! Non è che siamo vili, ma semplicemente che l'opera da giustizieri per quanto nobile e grande, è sanguinaria, e noi non lo siamo.

Lontana da noi l'idea di fare del sentimentalismo, perchè esso non ha costato che troppe vittime al proletariato, ma era necessario il far risaltare l'uno dei principali motivi della nostra insufficiente preparazione rivoluzionaria all'impiego della forza. Esso, in fondo, ripugna alla nostra natura, che vi ricorre soltanto perchè la schiavitù attuale le ripugna più ancora. Non diventiamo violenti per azione spontanea, ma per rendere vittorie le violenze altrui. (Dal Risveglio di Ginevra)

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 236*)

Se tutto non finisce con noi, se l'uomo dopo la morte è destinato ad una vita eterna, se il mondo non è la nostra patria, la nostra origine, la nostra felicità perchè lottiamo contro la morte con tutte le nostre forze? Se l'uomo non è simile alla bestia, perchè come questa trascorre i suoi giorni in una continua lotta per l'esistenza? Se all'uomo è destinata una felicità ultra terrena perchè egli cerca di rinvenire la felicità in ogni angolo della terra? D'onde proviene che si affatica per le ricchezze, per gli onori, per la gloria? Se dopo la morte deve conoscere tutti i misteri dell'infinito perchè su questa terra scruta con ansia i misteri della natura, assetato sempre di sapere, timoroso sempre d'essere colpito dalla morte prima di arrivare a scoprire questi misteri?

Lo studente ha fretta di lasciare la scuola dove studia per passare in altra scuola dove nuovi studi l'attendono, dove altre cognizioni andrà ad acquistare; il prigioniero agogna l'istante di potere per sempre lasciare la prigione, sua dimora passeggera, per tornare a respirare l'aria libera dalla quale è venuto; l'esiliato sospira l'istante di vedere la sua terra natale; il navigante affretta il viaggio ansioso di toccare terra perchè l'oceano non è la sua dimora; se la nostra vita sulla terra è un semplice passaggio dalla nostra origine spirituale alla nostra meta spirituale, se ci attende una vita infinitamente più grande e più bella della vita terrestre, perchè noi invece di affrettare il ritorno alla nostra vita spirituale, invece di abbreviare questo passaggio sulla terra cerchiamo con ogni mezzo e con ogni sacrifizio di prolungare la nostra vita sulla terra?

Se la nostra intelligenza, le nostre virtù, i nostri più belli e nobili sentimenti si debbono alla nostra anima immortale e perciò inalterabile, perchè tra gli uomini troviamo un gran numero di pazzi, di scimuniti, di cradeli, di persone in certe cose inferiori alle bestie?

Se è l'anima immortale che ci fa sentire, ci fa operare, ci parla, ci fa vivere perchè abbiamo bisogno del cibo per mantenere equilibrate le nostre forze, il nostro cervello, i nostri sentimenti; per poter vivere? Se l'anima parla a noi perchè essa non parla agli eretici come si credenti? Infine se dio ci ha creati per la vita futura perchè farci nascere sulla terra? Non avrebbe potuto risparmiarci questo passaggio inutile per lui e cagione di sofferenze per noi?

Nessun fatto, nessun indizio ci autorizza a credere seriamente all'immortalità dell'anima. Ogni risposta a un *perchè* è contraria a questa supposizione; la logica, il buon senso ci impongono di non accettare una credenza falsa, basata su fantasticherie stramballate, su sofismi ridevoli; e noi che dei sofismi siamo acerrimi nemici rigettiamo assolutamente ogni scuola teologica ed affermiamo che l'*immortalità dell'anima non esiste.*

O voi che credete di essere uno spirito immortale, uscito dal mondo che non è la vostra origine, la vostra patria, e lasciate che solo noi materialisti, noi miscredenti, noi che la vita terrena soltanto amiamo e vogliamo conservare a lungo possiamo godere con tutta la forza dell'animo nostro terreno con tutta la voluttà dei nostri sensi le gioie supreme che la natura ci offre, che la vita ci prodiga.

Questo mondo, questa vita sono tutto quanto a noi basta; la felicità futura noi la regaliamo agl'impostori e agli imbecilli.

Ed ora potrebbe, anzi deve affacciarsi alla mente del nostro lettore la seguente obbiezione: Se l'immortalità dell'anima non esiste quale scopo ebbe Dio di creare l'universo? Prima di entrare in argomento noi facciamo osservare che questa obbiezione noi potremmo ritorcela ai credenti e dire: Se le bestie non hanno anima immortale quale scopo ebbe dio di crearle? Per essere utili all'uomo? Alcune sì, ma quante non sono a noi inutili, anzi nocive? Non comprendiamo quale utilità può darci la cimice che non ci fa dormire con le sue punzecchiature, o il pidocchio tanto caro al beato Labbre, o il topo che rosicchia la poca biancheria d'una famiglia povera. Credete voi che se questi animali non esistessero l'uomo starebbe peggio? Anzi starebbe molto meglio. Il sole fu creato per darci luce e calore; la luna per far la spia agli amanti clandestini; le stelle per offrirci lo spettacolo di un cielo ricamato di punti d'oro. Ma tutti quegli astri in numero infinito che noi non arriviamo a scorgere coi più perfezionati telescopi perchè furono creati?

Torniamo all'argomento: Quale scopo ebbe dio di creare l'universo?

Ma siete davvero certi che il mondo, l'universo insomma, fu creato da dio? Nulla noi materialisti osiamo affermare senza prove indiscutibili, ma nulla vogliamo accettare senza che ci venga matematicamente provato, o almeno senza che la logica e il buon senso ci autorizzino a crederlo. Ecco perchè amiamo esaminare e discutere tutto e tutti. La verità non ci spaventa e in ogni esame non ci arrestiamo se non siamo arrivati alle ultime conseguenze.

Quali fatti, quali documenti ci mostrano i credenti per provarci l'esistenza d'un dio creatore dell'universo?

Fra le duecentottanta religioni che appestano l'umanità noi troviamo a conferma dell'esistenza di dio i sofismi più disparati e i più assurdi.

Siccome i nostri pochi lettori credenti non saranno nè buddisti nè maomettani, noi ci limiteremo a discutere il mosoismo, che rappresenta la religione della società in cui noi viviamo, divisa in diverse sette come: cattolici, greci—scismatici, ortodossi, israeliti ecc. ecc.

A prova della creazione dell'universo per opera e volere di un dio la religione di Mosè ci presenta la bibbia, scritta, si dice, da Mosè e dettata a questi da dio. Esaminiamola questa benedetta bibbia e se essa si presenta a noi perfetta le concediamo di essere stata dettata da un dio, ma se in essa noi troviamo errori a iosa, non la troviamo perfetta quale dovrebbe essere l'opera di un dio noi la dichiariamo falsa e la rigettiamo.

* * *

Non tenendo conto della semplicità dello stile di questo libro che alcuni trovano sublime, ma che noi per le continue ripetizioni e per la eccessiva semplicità sua troviamo assolutamente infantile; ci limiteremo per quanto ce lo consente lo spazio di un opuscolo ad esaminarlo superficialmente, tanto quanto basta a cancellare dalla mente del nostro lettore operaio ogni pregiudizio religioso, ogni fede in una divinità inconcepibile, assurda.

M. CAMINITA.

(*Continua*).

VERSO LA CITTA' FELICE

Nuovo dramma sociale in 6 atti tolto dal romanzo *IL LAVORO* di Emilio Zola, verrà rappresentato Domenica 8 Settembre alle ore 8 pom. al Bohemian National Hall 321-323-325 East 73rd St., fra la 1a e la 2a Ave., New Yorkk, dalla Compagnia Juventus diretta da Frank W. Chilleni.

Seguirà ballo.

Per ticketa rivolgersi alla rivendita giornali Nardone, 302 East 113 St., New York.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

La scorsa domenica, 13, ebbe luogo al 1308 Penn Ave. l'annunciata riunione di compagni.

In verità la riunione riuscì discreta malgrado si aspettava una maggiore affluenza di compagni.

La questione principalissima fu la costituzione di un Circolo in Pittsburg: questione che si discusse senza per tempo di mezzo e senza balbettare sulla rettorica vuota e inscenata.

L'opinione dei compagni intervenuti fu unanime nel ritenere la costituzione di detto Circolo in Pittsburg una necessità ed un mezzo di propaganda: Una necessità inquantochè da molto tempo in qua questa località è piombata sotto l'imperio della *morta gora* trascinandó così sè anche quei che un giorno battagliavano nelle prime file libertarie; un mezzo di propaganda inquantochè il Circolo costituirà in sè stesso il focolaio dell'azione liberaria, il punto di ritrovo dove i mezzi pratici e l'espicazione insieme dell'azione unitamente alla teoria troveranno vita.

Come abbiamo detto la riunione riuscì discreta ma non al punto da poter dire: "Siamo abbastanza per poi cominciare le prime spese occorrenti per l'affitto del locale ed il mobile".

Si rimase di sentirci il 23 e si pensò di continuare i comunicati sulla QUESTIONE SOCIALE allo scopo di risvegliare qualche dormiente o di rinvigorire qualche stanco.

Intanto la prossima riunione avrà luogo domenica 27 al N. 1208 Penn. Ave., alle ore 2 p. m., e se non bastasse questa l'ultima s'è deciso di continuare, di andare avanti, di spingere sempre le riunioni magari all'intermittenza, ma non mai retrocedere, non mai cedere d'un passo il terreno della lotta.

Oltre a ciò s'è deciso di fare appello ai compagni di Pittsburg e dintorni che per ragioni personali non possano intervenire alle riunioni acciò mai dimo il loro appoggio morale e materiale.

Per costituire il Circolo è necessario, indispensabile avere almeno abbastanza pecunio per pagare d'un mese l'affitto.

E à c'è un compagno che ha promesso una diecina biblioteca, ciò che costituisce qualche cosa. Il lavoro di propaganda, il lavoro pratico verrà colla costituzione del Circolo. Il tutto difficoltoso sia che i compagni volontersi, i compagni che si sentono e possono dare dell'energia per la vita di questo nuovo movimento che si sta iniziando, dopo molto tempo di sonnolenza, si facciano vedere, si segnalino nel campo dell'attività.

Noi, dunque, facciamo appello alla buona volontà, alla salda e tenace coscienza dei compagni che abitano queste località e riponiamo la nostra fiducia nella loro fede nell'ideale.

Scuotiamoci adunque!..... che vale dormire? lasciarsi trasportare dall'oblio? lasciarsi calpestare dalla tirannide senza un fremito che indichi l'anima ribelle?

Che vale starsene tranquillamente filosofando sul futuro, sul come e sul perchè della trasformazione sociale, quando intorno a noi bruciano il ghetto, lo schiavo dell'officina, lo affittuario? No, no. Scordiamo ad impugnare l'arma della filosofia pratica che è l'unica; toccare le piaghe, analizzarle, studiarle per procedere poi alla guarigione. L'unico è l'unico dispregio borghese usato a danno e a dispetto della classe sfruttata. Noi non siamo dei borghesi e perciò la nostra maggiore soddisfazione deve consistere nella lotta: La lotta dev'essere con noi e per noi, e non con la lotta e per la lotta.

I compagni che abitano nelle vicinanze di Pittsburg, volessero dare l'appoggio materiale lo possono indirizzare al compagno Teofilo, 1308 Penn Ave. Pittsburg, Pa. ed a quelli che abitano in Pittsburg sia quest'altro appello, uno stimolo alla lotta.

Per gl'iniziatori
GAVROCHE.

Spring Valley, Ill.

Cari compagni della Q. S.,

I lettori faranno già informati della bancarotta fraudolenta delle varie banche di cui teneva il mestolo in mano il famigerato C. J. Devlin.

Non mi tratterrò qui sulle conseguenze disastrose di cui furono colpiti migliaia di disgraziati che avevano affidato a C. J. Devlin i magri risparmi del loro sudori, ma vi dirò invece come questo famoso ladro e falsario, dopo la sua cattura continui ancora a godere e della stima e del rispetto della maggior parte ancora dei lavoratori da lui traffati.

I minatori di Mount Carmel, Kansas, per es., si distinsero specialmente in questo consiglio per la loro vigilacchezza e inconcepibile propensione un assortimento di $16,00 per ogni minatore allo scopo di rimettere il Devlin in condizioni di disgraziarli ancora, e invitarono i minatori degli altri posti a fare altrettanto, stantechè non si potesse negare un appoggio incondizionato a chi tanto aveva fatto per il benessere degli operai, scrivendo chiaro e che ca altro, — nel denaro altrui, già s'intende.

Questi disgraziati sono tutti, o quasi, dei patriotti irlandesi, entusiasti fervenli e meravigliosi internazionalisti. Ai loro occhi il Devlin è un

grande benefattore e la costruzione della chiesa dell'Immacolata Concezione si deve proprio a lui e questo è merito indiscutibile.

Ma per la storia è bene rammentare come si raccolsero i fondi per erigere questo nuovo ricettacolo delle anime. Ascoltate ai suoi cagnotti, tanti quanti ne avev. J. P. Powers, egli già tutte le mine e quelle con le dolci parole e parte con le minacce riuscì ad ottenere alla maggior parte dei lavoratori, che allora erano in maggioranza italiani, da 10 a 15 soldi per ciascuno. Era tanto benefattore che un povero diavolo, Bartolomeo Bosisca, rimasto vittima di un accidente nella mina e che passò un anno sulle grucce rimanendo poi inabile al lavoro per tutto il tempo della sua vita, non potè mai ottenere un centesimo d'indennizzo per la disgrazia toccatagli e che è rimasto accanto solo per la colpa e trascuranza della compagnia. Il Devlin tenne bene seppellirlo giuro e tanti gli misse avvenuto alle orecchie che il povero diavolo ne fu tosto pervaso dallo spavento e scritto per amor della pace e della tranquillità ogni causa contro la compagnia. E questo lo ricompensò col farlo attendere per un altro anno prossimo andogli un impiego fuori della mina che non venne mai, finchè il disgraziato stanco cosse altro abbandonò il paese, nè si sa più ove egli presentemente si trovi.

Ma ci rimane Devlin e ciò è quanto basta a questo gregge di pastore e di mangiaerbi sudici e lordi.

JOE CORNA

Providence, R. I.

Cari compagni della Q. S.,

E' inutile combattere gli effetti se non si distruggono le cause. La società è ormai così corretta che se si volessero mettere alla gogna tutti gli sfruttatori non ci si arriverebbe mai.

I poveri nostri connazionali cascano il fiocolare domestico per rattrarsi ai vampiri della patria (accidenti ai patriotti!) che loro succhiano il sangue, e se ne vengono in questa terra col deliberato proposito di star un po' meglio, ma ecco che nella *free country* ace.de lo stesso.

E sarà sempre così. Poichè non basta cambiar padrone, bisogna anzi sopprimere tutti i padroni. In questa terra specialmente i più insopportabili sono quegli sfruttatori che cascono dalla madre, vivono in mezzo a noi e ci trovano sempre tra i nostri piedi.

Essi sono gli agenti consolari che s'imbrogliano in nome del governo, i preti che ci truffano in nome di dio, i boss che ci opprimono in nome del padrone. A questi aggiungi i banchieri senza soldi che pubblicano conti fraghi, i contrattori analfabeti, truffatori, ladri ecc., e tutta la cerqua di altri ladraneschi cui l'operaio non sempre può o vuole sottrarsi.

Ma veniamo al fatto.

Un mio amico, in cerca di lavoro, si fermò un giorno a Lawrence, Mass., e da una donna italiana incontrata per caso e a cui si rivolse per avere qualche informazione, gli fu detto di rivolgersi da un tale Savoia, senza l'aiuto del quale non si avrebbe certamente lavorato.

Più tardi il mio amico fu edotto da altri come quel mostro facesse commercio di carne umana, non differente essenzialmente da quanto facevano una volta i mercanti di schiavi. Questo rettile abbiette è in stretto relazioni con tutti i padroni delle località e fa loro da mezzano; i giovani pagano due scudi, e alle donne e agli uomini adulti fa pagare quanto più può. L'assicurano poi il cancio, e ripete l'opera di spogliazione con altri nuovi venuti.

Ma qui non è ancora tutto.

Il bravo uomo è anche padrisetto del paese, e nelle sue funzioni di abitro e di consiglia è degnamente coadiuvato da un'altra anima lorda, un ex monaco padovano (oggi si dice semplicemente prete), il reverendo Mariano Milanesi della chiesa del ss. Rosario. Fra tutti e due ce la intendono a meraviglia e fanno a gara come meglio sfruttare il prossimo.

Si racconta come padre Mariano, per fabbricare la chiesa, sudisse dai suoi poveri-cuori, andando di casa in casa a cercare l'obolo, e guai a chi ni si avesse rifiutato! I poveri gonzi, a cui del resto non si misericava altro che negar loro il diritto di sentir la messa, abbuonavano all'anno e pagavano. Più tardi, quando la povera gente incominciò a persuadersi che si poteva ben vivere anche senza la necessità di sentir la messa, questo fabbattito per riscuotere le pecorelle all'ovile, fece chiudere le botteghe gli altri siti di pubblico ritrovo e a chi s'azzardava a frigg'le sue zimostranze faceva chiudere fiamco il gas.

E pensare che ognuno abbe nel suo pianchetto a pedale.

L'ultima sua trovata fu poi la creazione di una congregazione di *Figlie di Maria*. Da ciascuna ragazza una tassa di ammissione di 50 soldi, oltre l'obbligo di indossare nelle processioni medioevali un costume da mascherà. Spiano poi il metro s'intrattenevano con le sue *figlie* circa l'altare..... poi insegnar loro a cantare pubblicamente.

Tutto questo sopportano gli italiani di Lawrence senza che vi sia un loro uno solo coraggio di ribellarsi un potere di sempre più detestare di questo mostro e tirchio sacerdote.

Pensiamo noi spesso di quando in quando che bisogna far una rasi, nell'ambiente operaio, e pensiamo simili egotti e troviamo che il momento è favorevole?

Via, spicci di Lawrence, ribellatevi a questo tiranno, a questo ciarlatano che vi succhia il sangue e con tutto ciò è incontestabile mangiapreti.

JOE CORNA.

Divernon, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Da quando fu votata dalla legislatura dello stato dell'Illinois la nuova legge adatta in vigore il 1 Luglio u. s., obbligando le compagnie di mettere gli *shot fire* dove si usano più di due libre di polvere per colpo, vi è sempre stato un mare di dispute fra lavoratori e compagnie, queste ultime non volendo a nessun modo accondiscendere a favorire la polvere da sparo come imporre la nuova legge.

Esso arbitrariamente fecero al 1 Luglio chiudere tutte le mine dello stato, e i nostri signori ufficiali di stato, Ryan e Perry, quest'ultimo senza neumeno consultare gli operai che pure sono la parte più direttamente interessata nella questione, riunirono la composizione della vertenza nelle mani del giudice Gray della corte federale. E la decisione fu, come è facile immaginario, che la metà della spesa doverano sopportarla i minatori, rimanendo l'altra metà solamente a carico delle compagnie.

E' un colpo sanguinoso che si tenta, poichè si vicasca alla compagnia di imporre questa sconcia condizione qui a Divernon, cosa l'estenderà poi a tutte le altre mine dello stato dove si usa la polvere da sparo per rompere il carbone. Ma noi lavoratori non abbocchiamo all'amo, e fu così che, edotti del fatto da un avviso che trovammo affisso all'entrata della mina, facemmo un dietro front e ritornammo alle nostre case. Desiderando allora di mandare una commissione dagli ufficiali dell'Unione reclamando che, avendo la Compagnia rotto il contratto con gli operai, si facessero fermare tutte le altre mine delle stato, imperciocchè speravamo molto bene che se si fossero lasciate funzionare, noi saremmo rimasti con le pive nel sacco. Ma gli egregi ufficiali dell'Unione altro non seppero rispondercì che non si trovavano preparati per prendere una qualsiasi decisione al riguardo.

Da ciò si vede cosa siano i nostri ufficiali della Unione. Dopo aver così stessi dichiarato che il contratto era rotto, se ne stanno ora con le mani alla cintola lasciando che le altre mine funzionino, e oltre a ciò l'eccellentissimo Perry che non ha mai rotto in tutto il tempo della sua vita un pezzo di carbone grosso come la mia testa, non trova di meglio da fare che andarsene proprio proprio ora a fare una passeggiatina in Europa.

Potesse almeno crepare affogato!

JOHN ROSSETTO.

New Orleans, La.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Da un mese il terribile morbo della febbre gialla mieto a centinaia le sue vittime, la maggior parte delle quali sono italiani. La borghesia americana in questo frangente non sa che lanciar insulti e improperii, all'indirizzo degl'italiani s'intende, chiamandoli sudiciani, porci, ecc. E dall'altro lato l'autorità sanitaria si occupa solo di preservare dal contagio il quartiere occupato dall'aristocrazia abbandonando completamente il quartiere povero alla strage.

A dire il vero in questo quartiere italiano, in maggioranza abitato da siciliani, l'igiene e la pulizia erano sempre trascurati e non è a meravigliarsi se ora mentre infierisce il morbo, gl'italiani sono i maggiormente colpiti.

Colpiti dirò, non solamente dalla malattia, ma anche da certi loro compaesani, dalle grinfe d'avvoltoi, che pensano, anche quando gli altri stan morendo, come arrotondare il capitolo. Orsobeni certi comitati di soccorso, che di soccorso non hanno che il nome, e sotto la maschera ipocrita commettono le più ripugnanti indecenzie.

Inutile aggiungere che essendo il commercio e l'industria della città completamente paralizzati, una moltitudine di operai si trova disoccupata che tra Consolo e Comitato si sballonzolano dall'uno all'altro.

Fui testimonio oculare di casi orrendi di ammalati abbandonati perchè privi di mezzi, di cadaveri derubati dagli stessi medici.

Imparecchi almeno quanto pupolo di suscoli che anche nelle disgrazie e nei disastri la borghesia non ha per essi che insulti e disprezzo.

Impareremo ripeto e approfittiamone della lezione.

PAOLO BIONDI.

Riverdale, Ill.

Cara Questione Sociale,

Si era in questo piccolo villaggio fin dal 1903 costituita fra operai d'ogni nazione una piccola cooperativa di generi di consumo e nel suo piccolo non mancava di arrecare ai soci che ne facevano parte qualche beneficio reale. Ma ogni cosa ben presto immaginarsi, non poteva andare così e quei tali che con qualche centinaio di dollari di capitale aspiravano a crearsi una posizione indipendente alle spalle dei poveri patria e trasformarla per dirsi così che nella migliore delle ipotesi non valeva che cinque.

Dell'andamento della cooperativa i soci erano quotidianamente, giacchè ebbe il loro assistenza del minor conto di tutti i generi, il che faceva risparmio ora sempre un po' sull'acquisto agli altri negozi ed immediata quotidiana ai non partecipanti. Ma l'appetito vien mangiando e così

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamento: Semestre 0,50 — Trimestre 0,25 — Estero spe... Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 26 AGOSTO 1905. NUOVA SERIE. No. 288.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. BERTOLI EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave. già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Apprendiamo dalle lettere che ci pervengono, che l'iniziativa da noi lanciata di mandare quanti amano la vita della QUESTIONE SOCIALE *ognuno* **dieci soldi** *per estinguere il nostro deficit, è stata ben accolta, molti preparandosi ad aprire liste di sottoscrizione nelle località dove risiedono. Avanti, e che presto possiamo lanciare il gaio grido di* NON PIU' DEFICIT!

Nuovi Massacri!

Non abbiamo ancora notizie dirette, ma dai giornali borghesi apprendiamo che a Grammichele, circondario di Caltagirone, Sicilia, un nuovo truce efferato assassinio fu dalle autorità perpetrato su una massa di contadini inermi.

Le prime notizie, molto contraddittorie del resto, recano che sette furono i morti e i feriti una ventina. Più tardi altri sette sarebbero morti, e i feriti ascenderebbero a un centinaio.

Dei motivi che avrebbero provocato il sanguinoso conflitto nulla ancora si sa di positivo, ma è fuor di dubbio che la reppressione fu, come al solito, bestiale, inumana, feroce. Il governo ne pigliò paura, tant'è vero che i morti si seppellirono segretamente e per ordine del Ministero furono in tutto il Regno diramate circolari proibendo qualsiasi dimostrazione di protesta. Ma il proletariato, al colmo dello sdegno, vincolato da un sentimento di profonda solidarietà vivamente sentita, non dimostra di esserne intimorito; e già devono all'ora che scriviamo, esserai organizzate delle serie dimostrazioni di protesta. C'è chi dice che si stia organizzando lo sciopero generale.

Auguriamo che l'agitazione più energica si spieghi in questa occasione per parte dei partiti avanzati e si sappia con la forza imponente e irresistibile delle moltitudini proletarie d'Italia incutere al governo assassino e ai suoi sgherri salariati un po' più di rispetto e di considerazione per la vita umana.

Ormai è tempo di gridare a voce ben alta che simili attentati alla libertà, alla vita, abbiano a finire una buona volta per sempre.

La misura delle parole

Quando si fa la propaganda si ha spesso l'abitudine, per far più impressione, di parlare e scrivere in modo figurato, per via di contrasti, di iperboli, di similitudini. E' un metodo naturale, dovendo noi per solito parlare a persone o poco colte o di animo semplice, e quindi più impressionabile, — in cui le nostre idee si possono far penetrare più vivamente e sentitamente con forma immaginosa, che non con ragionamenti troppo freddi e matematici.

Ma a questa utilità innegabile fa riscontro un pericolo. Per la tendenza naturale che c'è in tutti noi di esagerare l'argomentazione e le immagini quando scriviamo o parliamo di cosa che ci appassioni assai, la esagerazione stessa spesso riesce a neutralizzare l'effetto delle nostre parole.

E' come per i malati di stomaco che usano degli stimolanti. Uno stimolante energico adoperato una volta, due volte, tre volte, o di rado, è efficace a combattere molti mali gastrici e a produrre una buona digestione. Ma se lo stesso stimolante voi lo adoperate tutti i giorni, ad ogni pasto, finite col guastarvi lo stomaco, e col non ottenerne più alcun beneficio, — malgrado abbiate sempre più aumentata la dose.

Io so di paesi liberissimi, ove la propaganda scritta non ha ostacoli, e dove la fantasia più sbrigliata e violenta può sbizzarirsi a dar fondo all'universo a furia di dinamite, di petrolio e di corda e sapone per "il vile borghese". Siccome la polizia non ci bada, quelli che scrivono poco per volta esauriscono tutto il dizionario della violenza, e finiscono col non far più effetto alcuno sui lettori. E il male è che quando viene il giorno che per un fatto davvero più importante bisognerebbe elevare un po' il tono degli articoli, questi sono impotenti a sollevare la benché minima impressione nel pubblico. E allora la propaganda perde tre quarti del suo valore....

Così nelle polemiche. Se ad un avversario che scalfisce appena la nostra suscettibilità di parte e alla lontana offende le nostre idee, voi rovesciate addosso tutto il vaso delle insolenze suggerite dal vostro risentimento, il giorno in cui un altro avversario davvero vile e in malafede vi tratta molto peggio, siete impotenti a metterlo a posto; poichè le parole che direte contro di lui non avran valore se le avrete scagliate contro un altro per cosa di minore importanza.

Provate invece a tenere un linguaggio moderato nella forma, — nella sostanza però che dica completamente e senza transigere la vostra idea, — e ad abituare a una forma cortese di polemica i lettori; e vedrete che quando farete per una ragione più seria delle altre la voce grossa sarete intesi, più che se stiate a strillare come ossessi ogni giorno.

Bisogna badare, anche nella propaganda, a far vibrare sempre qualche corda dell'anima umana; e ciò è impossibile se lo spirito lo avrete avvezzato al *maximum* di violenza. Dopo la prima impressione, succede l'abitudine. Allo stesso modo una persona che si impressionerebbe enormemente allo scoppio d'una pistola, se cacciato in mezzo a un campo di esercitazioni di tiro anche le cannonate non lo commuoveranno più. E noi invece abbiamo bisogno di commuovere, per potere incessantemente richiamare l'altrui attenzione sulle nostre ragioni.

Queste considerazioni mi sono suggerite dalla costatazione di un fenomeno da me osservato nel nostro campo. Tanto fra noi s'è presa l'abitudine di far la voce grossa su tutto e su tutti, che poco per volta si è perduto il valore delle parole e la loro relatività. Gli stessi aggettivi dispregiativi servono a bollare il prete, il monarchico, il repubblicano, il socialista, e lo stesso anarchico che ha il torto di non pensarla come noi. Anzi, se differenza c'è, essa è tutta a vantaggio di quelli che più ci sono nemici. Certo, anche io ho detto spesso magari a un compagno: tu sei peggio di un prete! Ma va con sè che tali parole bisognava fossero intese in senso molto relativo.

E ciò che è per le persone, lo è anche per l'apprezzamento dei fatti. Una volta mi trovavo fra ottimi compagni, in piccola riunione, in una città delle Marche. Era per caso il XX Settembre, anniversario della caduta del potere temporale dei papi. Fra le altre cose mi scappò detto che questa è una data di importanza storica rilevante, e che per il progresso la caduta del potere temporale è stata una fortuna. Non l'avessi mai detto! I compagni abituati a dire e a sentir dire tutti i giorni che oggi si sta peggio che sotto il governo dei preti, avevano finito per crederci; e per quanto mi sforzassi a dire le mie ragioni, e dimostrassi che non per questo ero diventato monarchico, quei compagni rimasero con la persuasione ch'io fossi un anarchico molto poco convinto e "cosciente."

Per dirne un'altra, giorni sono in un giornale anarchico leggevo, a proposito della politica anticongregazionista francese, un bell'articolo sulla inanità della legislazione anticlericale; e fin qui eravamo d'accordo. Ma la conclusione dell'articolo era che "la menzogna laica è più pericolosa della menzogna religiosa." La menzogna è sempre spregevole, sia essa laica, sia religiosa, sia.... anarchica. Ma nel senso che alla parola *menzogna* dava l'articolista, la conclusione includeva un grande errore. E questo errore consisteva nel ritenere peggiore la tirannide laica di quella religiosa.

Intendiamoci. A me pare che distinzioni noi anarchici non se ne debba fare: che il governo sia monarchico, teocratico, socialista o repubblicano, per noi è la stessa cosa, e li combattiamo tutti. Ma se distinzione si deve fare, essa non deve andare a beneficio dei peggiori. Così per esempio, non bisogna dire che la menzogna laica è peggiore di quella religiosa. La menzogna religiosa è sempre la più potente e nociva di tutte, in modo superlativamente straordinario di quella laica; la quale, non per merito suo ma per la debolezza intrinseca ci incute meno paura. Infatti noi riusciamo più facilmente a vincere questa che quella.

Per spiegarmi: se vi pigila (fate gli scongiuri, alla Crispi!) un accidente, o se invece soffrite di mal di denti, voi nel secondo caso non direte mica sul serio che è peggio il mal di denti che un accidente! Alla larga da tutte e due le cose.... siamo d'accordo; ma se distinzione si deve fare, francamente preferiamo il mal di denti, per quanto doloroso. Non vi pare?

La stessa cosa diceva Carlo Malato tempo fa, a proposito della rivoluzione russa, polemizzando con certi compagni che sostenevano per amor dell'iperbole che in Francia si sta peggio che in Russia; esagerazione che portava alla conseguenza in altri di disinteressarsi quasi del tutto del movimento russo, e di non prender parte alla protesta che il mondo intellettuale e operaio di Parigi elevava in prò dei rivoluzionari.... Ben altro bisognava dire. Bisognava dire che il governo francese, se è più liberale di quello russo, non è per merito suo ma del popolo di Francia che ha saputo far la rivoluzione, la Comune, e quindi ha saputo resistere a tante e tante violenze reazionarie.

Non so se ho spiegato bene il mio pensiero, che intendo dire con questo articolo. A me pare che la nostra propaganda minacci di affogare in un mare di parole; ieri erano parole di latte e miele, oggi è tutto petrolio e fiele. Dei fatti... eh! dei fatti non se ne parla. Già, tutti quelli che si arrischiano a discendere in questo basso mondo a far dei fatti, a meno che non si tratti dell'ultimo gesto di ribellione e di sacrificio, corrono il rischio di farsi dar degl'incoerenti a tutto piano.... Ma lasciamo andar questo.

Pietro Kropotkine nelle sue *Memorie*, ove narra della fondazione del *Revolté*, dice molto bene il modo come dovrebbe essere fatta la propaganda, come dovrebbe essere redatto un giornale. Il linguaggio deve essere facile, piano e sopratutto mite. La violenza, quando è necessaria, deve stare nell'idea che si dice, nell'argomentazione, nella critica, nella sostanza in una parola. Come sarebbe bene che questo consiglio, — frutto dell'esperienza di tutta una vita intelligentissima di lotta, — fosse seguito!

l. f.

Per causa del cattivo tempo il Pic-Nic che doveva aver luogo domenica 13 Agosto, si terra' invece

Domenica, 27 Agosto 1905

AL BARBOUR STREET PARK

Un gran Pic-Nic

sotto gli auspici del gruppo italiano ed ebreo

Incomincerà alle ore 10 ant.

Il ricavo della festa va a favore della Propaganda.

AVVISO

Un meeting avrà luogo Lunedì prossimo, 28 Agosto, al No. 209 East Broadway allo scopo di fondare un gruppo per aiutare il nuovo giornale di propaganda inglese "The Liberator"

Si invitano ad intervenire tutti coloro che trovano utile la fondazione di un tale giornale.

MINORANZE E MAGGIORANZE IN ANARCHIA

Molti ci obbiettano che nelle organizzazioni anarchiche, e in anarchia non sempre si potrà essere tutti d'accordo, sorgerà — ci si dice — il dissidio fra maggioranze e minoranze: come risolvere questo dissidio, se gli anarchici non ammettono coazione e quindi non ammettono la sottomissione delle minoranze, nè quella delle maggioranze?

E' bene notare che se divisione ci sarà nelle organizzazioni libertarie, tale divisione non avrà mai il carattere aspro ed irreconciliabile solito di tutti i dissidi in seno alla società borghesi; dato il principio di solidarietà, comune allora a tutti gli uomini di tutte le opinioni in voga fra essi, non avverrà come avviene oggi in cui la più lieve discrepanza di idee arriva ad essere segno di guerra feroce e sleale, ed in cui la vernice di una differenza di parere maschera il più delle volte il cozzo di interessi inconfessabili, — e senza contare che la sopraffazione violenta e cattiva è originata oggi da tutto un sistema di cose che rende l'uomo un lupo per l'altro uomo, secondo l'espressione di Hobbes.

Dispiaceri ce ne saranno certo anche in anarchia, ed anzi sarebbe male non ce ne fossero perchè la troppa concordia spesso non è che la quiete del pantano in cui tutto imputridisce; ci saranno, per esempio, dispareri sul come fare un lavoro, sulla convenienza o meno di farlo, sui mezzi che si possono adoperare, sul luogo, le persone, ecc. ecc. Non parlo di diversità di idee nel campo della speculazione astratta perchè lì la libertà più sconfinata non sarà mai origine di male nè ostacolo a nulla, ma di diversità, s'intende, nel campo pratico del *modus vivendi* sociale.

Ebbene, una delle due: 1o. O la gente sarà divisa in quanto che alcuni vorranno che una data cosa si faccia, ed altri che non si faccia, e allora quando si è discusso un po' ognuno farà a modo suo. Vuol dire che se quelli che vogliono fare quella data cosa sono in numero sufficiente per farla, anche se minoranza, la faranno; e se non bastano, aspetteranno di farla quando avranno convinti tanti da bastare, mettendosi in ogni modo d'accordo con gli altri per fare sì che l'opera propria non offenda la libertà dei vicini. 2o. Oppure si è tutti d'accordo che una data cosa si deve fare e solo si disputa sul come, dove, quando, e allora quelli che da soli non potrebbero far nulla, per interesse proprio oltre che per solidarietà, sceglieranno il minor male, e tra il non fare quella data cosa che anche ad essi preme, e il farla un po' diversamente da come pensano, sceglieranno il farla pur che sia. Va con sè che se c'è la possibilità e l'opportunità di agire per conto suo, ognuno farà a suo modo.

Ma — ci si dice ancora — se nel primo caso la maggioranza volesse impedire alla minoranza di agire, oppure la minoranza agendo danneggiasse l'interesse della maggioranza? Se nel secondo caso minoranza e maggioranza non si volessero mettere d'accordo in nessun modo? Allora, come ben risponde Malatesta a tale obbiezione, vuol dire che la gente sarà ancora incosciente, e l'anarchia non sarebbe possibile. Ma la nostra propaganda, e in genere l'istruzione, tende a far coscienti gli uomini; eppoi, non è pur rile il credere che gli uomini solo per ripicca o per un capriccio vorranno fare del male agli altri, male che ridonderebbe poi in definitiva con un danno maggiore su se stessi? Perchè non dovranno mettersi d'accordo, dal momento che non ci sarà più la grande causa del disaccordo che è la disuguaglianza?

In tutti i casi la perdita causata da qualche errore o da qualche inconveniente sarà momentanea, l'errore non essendo possibile che in anarchia sia codificato in legge; e questa perdita non sarà mai tanto rilevante da costituire un danno anche alla lontana paragonabile a quello che arrecano oggi i sistemi autoritari basati sulla oppressione o delle minoranze o — quel che è più spesso — delle maggioranze. L'importante è che nè gli uni nè gli altri abbiano il mezzo di soffocare l'opinione avversaria e di ledere l'altrui libertà, giacchè se non è vero il paradosso che le maggioranze han sempre torto, non è neppur vero che abbian sempre torto le minoranze.

La società futura avrà per base la tolleranza reciproca e la solidarietà: educati a tale morale, gli uomini, cui le necessità economiche e la prepotenza politica non costringeranno più a divorarsi l'un l'altro, potranno altiche vivere veramente liberi.

CATILINA.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA

Nel mentre io, per ragioni intime, saltavo di una settimana questa cronaca, a New York è vissuto e morto uno sciopero.

Era questo dei fornai di pane ebreo.

Se avessi potuto nello scorso numero dare un ragguaglio di tale sciopero ne avrei senza esitanza vaticinato la fine disastrosa. Perchè tale fu, malgrado le proteste di alcuni che pretendono dichiarare gli scioperanti vittoriosi e di altri che gridano lo sciopero non essere ancora finito.

Due bugie, inventate col proposito di illudere quei pochi fornai che credono di essere scioperanti, ma sono invece dei disoccupati e deludere alcuni minori padroni, che temono qualche rappresaglia da parte dei rivoltosi.

Lo sciopero è finito e miseramente. Al suo trionfo si opposero molte cose: prima di tutto il pregiudizio giudaico; secondariamente, e cagione non ultima, la mancanza di organizzazione e di fondi.

Per quanto si sia detto il contrario, gli scioperanti erano tutt'altro che dei socialisti o dei rivoluzionari: erano semplicemente, salvo eccezioni, dei lavoratori ignoranti, noncuranti di giustizia e dei loro diritto, ma solo desiderosi di ottenere qualche aggravio in più. Inoltre il pregiudizio religioso era totalmente radicato in loro che sarebbe stato follia l'attendere buoni risultati da una lotta condotta contro, ed in danno dell'ebraismo.

Per tali ragioni lo sciopero era fin dal principio destinato a far fiasco.

Quei poveracci che, mancanti di fondi e non organizzati, seguendo un ordine, un desiderio od un impulso, a seconda dei temperamenti, si agitavano nella mischia, lottanti contro le superchierie e gli abusi dei padroni inumani e che, con cervello carico di pregiudizii secolari, attentavano a loro stesso principio, agendo in danno della religione che volevano rispettata, non potevano vincere: lo sperarlo era un illudersi.

I fondi mancavano, nè le famiglie degli scioperanti potevano campare d'aria e di speranze; l'organizzazione non esisteva, ed i rivoltosi sbandati potevano sentirsi vincolati in un solo proposito; il pregiudizio regnava, nè i correligionari potevano a lungo negare ai fratelli di fede quel tale pane che è inforato secondo le istruzioni del dio ebraico.

Questo sciopero è stato un monito ed è, per gli anarchici, una lezione. Dalla sua sconfitta possono apprendere molto.

Possono, una volta per sempre, imparare, che il nostro movimento non è teorico ma pratico, che abbisogna un po' più di propaganda organizzatrice ed anche qualche poco di calma e di buon senso.

Non è necessario essere tanto impetuosi per riuscir in un intento ed è nocquo seguire il proprio impulso ed involgere in una lotta inegnale degli operai che ancora non abbiamo alla lotta ammaestrati, che non possiamo soccorrere ed ai quali non siamo ancora riusciti ad estirpare il pregiudizio religioso.

Dopo quanto ho detto mi sembra quasi inutile lo spiegare che furono i socialisti e gli anarchici ebrei a stimmatizzare i fornai nell'imbroglio.

* * *

Ciò che rivolta, in questo sciagurato sciopero dei fornai ebrei, e il fatto che i padroni impiegarono le camarille di vagabondi che infestano i East Side per soggiogare ed ammazzare gli scioperanti.

Questi esseri schifosi i quali, qui in New York, ormai sono a migliaia e, peggio dei capitalisti, vivono saggendo il sangue dei miserabili proletarii, per un nikel, una birra ed una razione di addomesticazione si armarono e si gettarono siccome lupi affamati sui gruppi di scioperanti picchiandoli, mettendoli in fuga ed assassinandone qualcuno.

Pensato che le loro vittime si sieno così presto spaventate ed abbiano preso la fuga è peccato anche che coloro i quali avevano tanto baldanzosamente giurato lo sciopero e sostenuto la necessità di lottare a qualunque costo ed opporre violenza alla violenza, non si sieno fatti vedere ed abbiano lasciato sfuggire una tale magnifica opportunità di mettere in pratica le loro teorie.

* * *

Fin da quan[illegible] russo e giapponesi, recatisi qui ed istigazione di Roosevelt, per conferire sulla necessità di cessare le ostilità nell'estremo oriente, mistero olente sul suolo americano fo manifestai la mia opinione sull'esito di tale conferenza.

E, se bene mi rammento, profetizzando [illegible] profezia può chiamarsi il prevedere [illegible] dai fatti incontestabili che gli emissari dello czar e del mikado non sarebbero mai giunti ad una decisione soddisfacente, ne spiegai anche i perchè.

Ora i fatti vengono a darmi ragione.

Come già dissi lo sfogo della Russia che manda un ir[illegible] in Amerika a quello di vendere[illegible] [illegible] ni le sue [illegible] di rendita [illegible] valgono un corno] e lo scopo [illegible] Giapone, nell'acconsentire, sicuro che non vorranno mai, ad obbedire le decisioni [illegible] [illegible] pace, è quello [illegible] [illegible] di sfoggiare ed imporre quella sua potenza che si è acquistato sul campo di battaglia.

Così, mentre leggo a Portsmouth, le discussioni noiosissime si succedono alternate da quelle orgie di cui [illegible] [illegible] capaci gli alti dignitari di stato, e mentre le spese [illegible] di un accordo svaniscono sempre più rapidamente, Witte, il plenipotenziario russo, invita a colazione e riceve in udienza privata i maggiori banchieri americani.

Ciò sta a dimostrare che la Russia, meno anche del Giappone, ha voglia di cessare la guerra e che, se le riesce di ottenere un prestito, continuerà nelle ostilità malgrado gli sforzi di Roosevelt e dei regnanti europei che vorrebbero salvare almeno la camicia.

D'altra parte i veri giudici della situazione d'oriente, coloro che avranno veramente peso sulle mosse future della Russia sono i cresi americani i quali, sfortunatamente per lo Czar, e pei suoi granduchi, si trovano ad essere tutti orlandi ebrei.

Il che significa molto se si pensa che Schiff e Strauss, i due banchieri ai quali Witte si è già rivolto, hanno rifiutato di prendere in considerazione le domande della Russia fintanto che lo czar non si decide a proteggere i suoi sudditi ebrei ed a dispensar loro un po' più di libertà.

Nicola crede è in mano degli ebrei e gli ebrei lo faranno ballare.

* * *

Fra parentesi e per finire: anche desiderando la Russia, coi patti del Giappone, dai quali esso non vuol recedere, non potrebbe fare la pace. Le condizioni impostele dai giallognoli abitanti dell'oriente sono troppo umilianti.

Secondo i voleri del Giappone i russi dovrebbero pagare un' enorme indennità, ritirarsi dall' oriente, cedere le loro navi da guerra ai giapponesi, diminuire la forza navale nel Pacifico, abdicare ai diritti di quattro o più isole, restituire la Manchuria ai cinesi e permettere ai giapponesi la pesca sulle coste della Siberia.

Niente-meno!

KNARF ZELHIRT.

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 287*)

Nel libro delle Genesi, capo I leggiamo:

1.o giorno — Nel principio creò Dio il cielo e la terra. E Dio disse: Sia fatta la luce. E la luce fu fatta. E *Dio vide che la luce era buona*. E divise la luce dalle tenebre.

2.o giorno — Disse ancora Dio: Sia fatto il firmamento nel mezzo alle acque e separi acque da acque.

3.o giorno — Disse ancora Dio: Si radunino le acque che sono sotto il cielo in un sol luogo, e [illegible] apparisca. E così fu fatto. *E Dio vide che ciò* [illegible] *buona*. E disse: La terra germini erbe verdeggianti; [illegible] che faccia il seme e piante fruttifere, che diano frutto secondo la loro specie. E così fu fatto. *E vide Dio che ciò* [illegible] *buono*.

4.o giorno — E Dio disse: Siano fatti i luminari del firmamento del cielo e distinguano il dì dalla notte e segnino le stagioni, i giorni, e gli anni. E così fu fatto. *E Dio vide che ciò* [illegible] *buono*.

5.o giorno — Disse ancora Dio: Produca[illegible] [illegible] [illegible] animali e vivenli, e i rettili [illegible] [illegible] sotto il firmamento del cielo [illegible] tutto. *E vide Dio* [illegible] *buono*.

6.o giorno — Disse Dio: Produca la terra animali [illegible] secondo *le loro specie*; animali *domestici*, e rettili e *bestie selvatiche secondo la loro specie*. [illegible] *Dio che ciò buono stava*. E disse Dio: Facciamo l'uomo a *nostra immagine*, a nostra *rassomiglianza*. E Dio creò l'uomo a sua somiglianza. Li creò maschio e femina. E disse Dio: Crescete e moltiplicate e riempite la terra e [illegible] soggettatela.

7.o giorno — E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere che aveva compiute.

* * *

Ed ora che la [illegible] è compiuta esaminiamo [illegible] versi e vediamo se corrispondono al vero.

Secondo la Genesi Dio creò il mondo in sei giorni, il che non s'accorda con i risultati della geologia. Alcune *stalattiti* per formarsi hanno dovuto impiegare uno spazio di tempo non minore di cinquantamila anni. Vero che i teologi hanno profungato i sei giorni in sei epoche, ma ciò non pare sia il pensiero dell'autore della bibbia, il quale nel dire che i luminari del cielo servono a distinguere il dì e la notte e a segnare i giorni, le stagioni e gli anni dimostra di saper fare distinzione tra i giorni e le epoche.

La bibbia inoltre ci presenta dio come un artefice qualunque il quale deve dipendere dal tempo per compiere un'opera come se un dio non potesse creare l'universo in un istante. Dopo la creazione lo fa riposare. Dunque un dio

onnipotente si stanca ed ha bisogno di riposo. Ma un dio che non può fare un'opera in un istante, che è limitato nelle sue forze può essere un dio onnipotente ! Evidentemente no.

La Genesi nel dirci che dio dopo di aver creato una cosa vedeva che detta cosa bene stava ci mostra un dio inconscio della sua sapienza che ha bisogno di rivedere le sue opere per correggerle se fosse necessario.

Nel primo giorno dio creò la luce; nel quarto giorno creò il sole, la luna e, insomma tutti i luminari dell' universo. La Genesi non potrebbe dirla più grossa. Sarebbe lo stesso che io di cessi: oggi digerisco le faginole che mangerò domani. Non sarebbe una buffonata ? E non è una buffonata la bibbia che prima fa creare a dio la luce, e dopo quattro giorni gli fa creare il sole che genera la luce ?

Ci può essere luce senza sole ? L'uomo più idiota del mondo non esiterebbe a rispondermi: no; perchè egli sa che la luce viene a noi dal sole. Di strutto il sole è distrutta la luce.

Noi sappiamo anche che riceviamo dal sole oltre la luce il calore. Senza sole non ci può essere sulla terra calore. Come mai dio creò prima le erbe verdeggianti e le piante fruttifere che anno bisogno di calore per vivere, e poi creò il calore che alle erbe e alle piante dà vita ? Evidentemente l'autore della bibbia ignorava le leggi della natura e profittando della generale ignoranza presentò il libro come dettato da Dio per farlo accettare dai popoli ad occhi chiusi.

Nel sesto giorno dio creò primo gli animali domestici secondo la loro specie e gli animali selvaggi secondo la loro specie. Poi creò l'uomo. A parte che gli animali domestici non potrebbero vivere senza l'aiuto dell'uomo, noi dobbiamo dire al lettore che gli animali domestici non furono creati distintamente dagli animali selvaggi, ma sono discendenti da questi ultimi.

Infatti mentre secondo la Genesi dio avrebbe creato il cavallo, il cane, il coniglio, il maiale, l'asino animali domestici; e il leone, la tigre, la iena animali selvaggi noi siamo in grado di poter affermare che i primi discendono da specie selvagge.

Il cavallo discende dalla specie selvaggia estinta che ha nome *Hipparion*, la quale era discendente dell'*Harchitherium* e questa dal Paleotherium.

L'asino non è che la degenerazione del cavallo, e il mulo il frutto sterile dell'ibrido connubio tra il cavallo e l'asina, o l'asino e la giumenta. Il maiale discende dal cinghiale; il coniglio selvatico fu modificato dall' uomo per mezzo dell'elezione artificiale in coniglio domestico per ottenerne pelliccia e carne. Quest'animale domestico, infatti, ha una statura maggiore e un pelo molto più fino del selvatico.

L'addomesticazione del cane rimonta a tempi antichissimi. Steenstrup ritiene che quest'animale fosse già domestico nel Belgio all'epoca del *mammouth* ma noi vediamo modificarlo sotto i nostri occhi a secondo il bisogno che ne noi deve sodisfare. L'uomo ha saputo addomesticare per semplice capriccio il ratto. Alcuni albini si tengono in casa per capriccio.

Il gallo comune è uno degli uccelli domestici più importanti e discende dalla specie selvaggia: *gallus bankiva*.
La sua addomesticazione risale nell'Asia a circa 1400 anni avanti Cristo, e in Europa a circa 600 anni avanti Cristo.

Il canerino è domestico da circa 350 anni, e lo struzzo fu addomesticato nel 1869, epoca recentissima come si vede che non può lasciare alcun dubbio. Nel 1876 gli struzzi domestici si calcolavano al Capo di Buona Speranza a 14000 circa.

Il pesce dorato, l'ape, il baco da seta sono anche essi domestici per effetto dell'elezione artificiale, e possiamo assicurare il lettore che tutti gli animali domestici discendono da razze selvatiche.

E' chiaro, quindi, che quando la Genesi afferma che dio creò gli animali domestici ognuno secondo la propria specie e gli animali selvatici secondo la propria specie afferma una delle tante famose corbellerie sulle quali si basa la credenza religiosa.

M. Caminita.

[Continua].

Piekanoff sugli altari teocratici

Leggiamo nel *Reveil* di Ginevra che si son fatte pratiche presso il socialista russo Pikanoff, per ottenere l'autorizzazione di tradurre in russo e stampare *legalmente* in Russia il suo libercolo *Anarchismo e Socialismo*, il noto libello velenoso in cui si combatte l' anarchia con la calunnia, l' insulto e lo spregio alle persone e con la più sfacciata falsificazione delle idee. Giorgio Plekanoff ha rifiutato, e ha fatto bene.

Ma che lo czarismo creda utile la pubblicazione *legale* del libro suddetto dimostra due cose: 1.o che quel libro è d'intenti completamente reazionari e utile alla reazione; 2.o che gli anarchici cominciano ad essere in Russia una forza degna di esser combattuta con tutte, tutte le armi.

Eliseo Reclus

Ci sono uomini illustri che han lavorato per le lettere, l'arte e la scienza; e che poi amarono ed amano riposare sugli allori — sia che abbiano creduto finita la loro giornata di lavoro, sia che il loro genio con gli anni abbia esaurita la sua fonte di luce. Quando costoro vogliono, fido ore del loro ozio e animatori à calmo e sereno; come è come è calmo e sereno il dolore di un vecchio che vede spirare la sua non più giovane e bella compagna della vita.

Ma quando si spegne una vita come quella di Eliseo Reclus — ogni giorno della quale noi sappiamo che aggiunge una perla nuova al patrimonio della scienza, al tesoro del genio umano — la sua morte desta un dolore ben diverso. Il quale contiene qualche cosa di quella inconsolabilità provata da uno sposo, che si vede rapire nel fiore degli anni la donna adorata, che ogni giorno sapeva dargli fre nuovi baci una gioia nuova...

Noi guardiamo all'opera passata di questi geni e per quanto essa fu grande, noi ci conforziamo in lei, perchè pensiamo alle altre opere che non furono scritte, e che non lo saranno mai più: per dute irreparabilmente per l'umanità. E come un libro pieno di bellezze, interessantissimo, che di un tratto, a uno svoltar di pagina troviamo lacerato da mano ignota... Che importan gli anni ? Che importa che Eliseo Reclus avesse già superata la media della vita di un uomo, quando la sua vecchiaia era la continuazione di una splendida giovinezza, la somma di tante giovinezze unite insieme !

Sono poche settimane ch' ei licenziava alle stampe l'ultimo suo lavoro scientifico su l' *Uomo e la terra*, in cui egli dipa la conclusione di tutta la vasta opera che fu la *Nuova geografia universale*. Ed sotto gli occhi le splendide parole di prefazione a quest'opera. quale poesia immensa in un concetto come il suo, di sovrana armonia fra l'uomo e la natura, fra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo ! E come piena di dolcezza la sua conclusione profetica, che vede nell'avvenire " *una solidarietà più cosciente dei nostri individui, così piccolo e così grande, sull' infinito universo* ! ".

Io so che Eliseo Reclus era già dietro ad altri lavori, di cui ho letto dei frammenti che ei gentilmente favoriva ai suoi amici: lavori non solo di geografia, ma di storia e di sociologia. Poichè la sua mente non era unilaterale, e non si racchiudeva nel nocciuolo di una disciplina scientifica speciale, o di una esclusiva dottrina politica, ma sapeva abbracciare l'insieme delle conoscenze umane e ne poteva percepire con maggiore precisione degli altri l'intima armonia. Egli era perciò più di tutti vicino alla verità.

Lo studio, che ha durato tutta la sua esistenza, non tanto e semplicemente delle forme della crosta terrestre, quanto e più della sua evoluzione storica, dei suoi mutamenti, della vita etnica, vegetale e animale svoltavisi traverso i millenni gli ha facilitato la visione dall'alto di tutto il passato, di tutto il presente e di gran parte dell'avvenire dell' umanità: — privilegio solo delle menti enciclopediche come la sua. Ben dice infatti un suo amico personale e compagno di studi e di idee, Pietro Krapotkine, che " Eliseo Réclus era dal punto di vista intellettuale, il tipo del filosofo enciclopedista del secolo decimottavo ". La sua mentalità assomiglia — fatta più moderna, più positiva e più geniale — a quella degli Eratostene, Condorcet, Diderot.

Finchè vive, molta fu attorno a lui la congiura del silenzio. Ei egli *se n'è mai curato*. Ha continuato sempre a lavorare, instancabilmente; e s'è costruito da sè il monumento immortale e poderoso.

Ricordo che undici o dodici anni or sono un tribunale italiano si occupò di un suo opuscolo di propaganda libertaria. Egli venne, e, benchè non fosse responsabile di una traduzione fatta a sua insaputa dal francese, dimandò ai giudici la responsabilità penale del suo scritto. Il rappresentante la legge in udienza si meravigliò del chiasso che si faceva intorno a questo " certo signor Réclus ", che non si sapeva chi fosse. E si ebbe in castigo, alla ripresa dell'udienza, che era stata interrotta, la presentazione di tutti i 19 enormi volumi della grande *Geografia Universale*, scritta dall'umile autore dell'opuscolo incriminato.

Non so come finisse il processo, certo, che il tribunale si rifiutò di chiamar responsabile il Réclus della traduzione italiana del suo lavoro. Ma l'episodio prova l'ingiustizia dei nostri tempi, che si rifiutano di riconoscere l'ingegno, quando questi non si sottomette alle dorate forche caudine di una accademia, e non si inchina a sua volta ai grandi della terra, i grandi dai piedi d'argilla.

Fortunatamente la vera fama e la più duratura non è quella che si fabbrica nelle sale accademiche, nelle processioni ufficiali e nelle effemeridi dalla immensa tiratura, una della vita di un giorno. C'è un pubblico speciale che apprezza il merito anche se non strombazzato ai quattro venti da una chiesa qualsiasi, ed è il pubblico migliore e più fedele: quello degli studiosi, degli amanti della verità. E fiet resto, se anche non ci fosse stato al mondo che un uomo solo a ricono cere ingegno e l'opera di Eliseo Reclus, quest'uno avrebbe bastato, perchè oggi, dopo la sua morte — più caste le lire partigiane — con la sola posizione di quanto fu il prodotto di un tale ingegno, potesse raccogliere intorno al suo elogio l'assenso unanime dell'universale.

Basti a prova che a telegrafo ha fatto appena in tempo a dare l'annuncio della morte di Reclus che (quiri giornali di tutte le idee — che pure ebbero in Réclus un avversario fiscale inbile — han detto di lui parole d'ammirazione riverente. È già le ore spate, la sua vita, i suoi m ri e suoi stati dello spazio di ventiquattr'ore enumerati ed esaltati.

Nato il 15 marzo del 1830 a Sainte-Foy-le-Grand (Gerdogne) da genitori protestanti, ebbe una forte laboriosa e tempe sa fanciullezza. Con fratello Elia (morto circa un anno or sono) e, ch'egli scienziato insigne, studiarono a Strasburgo, poi a Berlino; e da loro madre di positivi ti portò allo studio della natura, che è il più vasto. Elia si diede a preferenza ai lavori di antropologia, Eliseo studiò come del suo maestro Carlo Ritter, invece si immerse nelle investigazioni geografiche. Prima di lui la geografia era una reminiscenza puramente arida, che opponeva al genio orizzontale mata; frutto di pazientissime ed accurate ricerche, la geografia moderna divenuta ancora ciò che Eliseo Réclus per il primo ne fece: una delle prime fra le scienze, alleate e sorelle della filosofia — contribuito imperturbatissimo alla filosofia rivoluzionaria.

La filosofia è sempre rivoluzionaria quando cerca i suoi elementi e il suo punto di partenza nella scienza positiva e sperimentale. E quale scienza può esservi meno metafisica del e geografia, lo studio di e terra, sulla quale viviamo e che abbiamo continuamente sotto gli occhi !

Tutta l'opera di Eliseo Reclus è quindi il compiersi e svolgersi, nel corso di migliore della parola, poichè le sue visioni sorrebbe le dedotte man mano dalla osservazione sperimentale della terra, dalla sua storia, dalla storia dei suoi abitanti lungo tutto il corso dell'evoluzione. Così nel suo primo lavoro di mole, *La Terra*, e poi nella *Nuova Geografia Universale*, e quindi nel recentissimo *L'Uomo e la Terra*, studio e esposizione, pubblicazione. Questi tre lavori, insomma, il premio, lo studio e il pregio di descrivere e sale che potessero essere lungi dalla *Loi fil sofia naturale dell'uomo*.

Poi vengono altri minori, che non hanno minor pregio, che non conoscono quei due gioielli che sono la *Storia di un ruscello* e la *Storia di una montagna* ? Quivi, dall'osservazione semplice della natura, l'autore trae argomento di poesia piena di delicatezza e di altezze inarrivabili; e sempre ad ogni pagina il desiderio infinito della felicità per tutti gli uomini senturisce e accarezza il lettore come un ritornello dolcissimo. Gli alti culmini gli suggeriscono invocazioni alla sconfinata libertà, e i ruscelletti che corrono fra il verde gli dicono altre immagini radiose... " L'Umanità, sino ad ora scissa in correnti separate, non formerà più che un solo fiume e scenderà, placidamente maestoso, verso il gran mare, ove si riuniscono tutte le cose per dare origine a nuove esistenze e a nuovi ideali ".

Gli altri studi frammentari, le monografie, articoli comparsi qua e là nelle riviste in tutta Europa, e usciti in opuscolo; le lezioni di geografia comparsa nella *Université Nouvelle* di Bruxelles le conferenze scientifiche e sociologiche tenute sopratutto in Francia, Belgio e Svizzera; formano nell'insieme un altro capolavoro complesso e multiforme, documento e materiale di studio per tutta una generazione. Dal primo di questi suoi articoli, pubblicato nella " Revue des deux mondes ", *Il giro del mondo*, fino agli ultimi sulla possibilità di costituire un altro computo del tempo, a quello attuale dell'era cristiana, si svolge come una seconda attività della sua intelligenza, parallela a quella che darà alla scienza geografica il primo capolavoro.

Noto per la loro importanza le *Pagine di sociologia preistorica*, gli studi sulla *Rivoluzione buddista*, quelli sulla *Origine della morale e della religioni*, sul tempo della *Riforma in Europa*, sull'*Antisemitismo*; altri d'indole più strettamente sociologica come *Ricchezza e miseria*, *I prodotti della terra e dell'industria*, *Evoluzione e rivoluzione*; le polemiche ultime contro il *Neomalthusianismo* e in genere tutta la sua vasta collaborazione in questi ultimi tempi nelle riviste quali la *Société Nouvelle* di Bruxelles, l'*Humanité nouvelle* e la *Revue* di Parigi.

* * *

La produzione letteraria del Réclus esclusivamente politica non è molto ricca. Sono note le idee sue, di qui faceva professione e propaganda attiva ed aperta, che sono le idee del socialismo anarchico. Eliseo Réclus è stato anzi uno dei primi teorici e formulatore della dottrina anarchica, nella sua esplicazione teorica attualmente più diffusa; ed è considerato a ragione insieme a Pietro Krapotkine e a Carlo Cafiero, come quegli che diede all'anarchismo una base scientifica e razionale, più precisa che non fosse nelle opere del loro comune maestro Michele Bakounine. Essi furono i primi teorici del socialismo anarchico (comunista e rivoluzionario), molto differente dal collettivismo autoritario di Carlo Marx, come dall'anarchismo individuale di Max Stirner.

Eliseo Réclus ha scritto pochissimo specialmente dedicate alla sua dottrina politica e sociale. Oltre a qualche breve opuscolo, le sue state, come *Ricchezza e miseria*, *I prodotti della terra e dell'industria* (scritti di propaganda e altri), un unico volume veramente tenuto su l'*Anarchia e la Chiesa*, e poi ha scritto attorno alle quali ha dato conferenze tenute a Ginevra e già pubblicata in opuscolo su l'*Evoluzione e la rivoluzione*. Del resto non c'è che qualche opuscolo di propaganda, di polemica, di propaganda *L'Evoluzione legale e l'Anarchia*, *Le teorie della rivoluzione*, *A mio fratello contadino*, *L'Anarchia*, ecc. Quelle pagine veramente tenute in questa Ginevra e Bakounine hanno certo contribuito a dare conferenze sulla anarchia, mettendola in rapporto con le dottrine radicali in voga e formule matematiche.

Rispetto alle pagine ha dedicato il Reclus alla trattazione delle questioni sociali, ma viceversa queste si trovano sparse qua e là nelle sue pubblicazioni, non raccolte in volumi, ma anche e stabilmente in opuscoli più ignoti di tutti. Di modo che sarebbe desiderabile che egli sapesse che presto che già troppo fosse un vecchio, compagno e perchè gli mandasse subito qualche cosa di suoi articoli, prefazioni, e, quando non ne avesse scritti, brani di sue opere inedite. Così molti di noi abbiamo appreso che, per esempio, egli ha scritto un libro, *La città del buon accordo*, non ancor dato alle stampe. La sua collaborazione di anarchici pubblicati in Italia è stata [illegible]. Le Révolté di [illegible] pubblicò [illegible] Genève nel 1879, per [illegible] ; [illegible] ; [illegible] ;

lasciasse gli studi e, preso un fucile, scendesse sulla via a combattere, semplice gregario della rivoluzione. Naturalmente, quando l'*ordine* fu ristabilito, egli venne imrigionato. Sarebbe stato condannato a morte, o per lo meno deportato, se Carlo Darwin, lord Amberley, Williamson, ed altri fra i primi scienziati europei non avessero protestato e costretto con la loro autorità il governo di Versaglia a lasciargli la vita e commutargli la pena della deportazione in quella dell'esilio.

In esilio, dacapo intraprese viaggi di fodole scientifica, visitò l'Italia; e scrisse un libro sulla Sicilia; partecipò attivamente ai lavori dell'Internazionale: schieramdosi con le frazioni più avanzate, con i seguaci di Bakounine, contro quelli di Marx.

Graziato e di nuovo tornato in patria, fino al 1893, riprese l'usato lavoro di scienziato e propagandista; finchè in quell'anno fu costretto ancora ad emigrare dalla reazione antianarchica, processato in contumacia per associazione di malfattori. La sua casa fu perquisita; e negli ambienti dell'*Ordine* fece sensazione un proclama che fu scoperto, scritto dal Reclus, che finiva con queste parole: "Noi socialisti – anarchici ci dichiariamo in rivoluzione permanente."

Rifugiato a Bruxelles, e a intervalli a Londra, nella capitale del Belgio chiese di fare un corso di lezioni di geografia comparata nell'*Università libra*. Il permesso gli fu negato; e allora le più alte intelligenze del Belgio si misero d'accordo (fra essi il De Greef, il Vandervelde, il Lemonnier, l'Eeckhoud, ecc.), per fondare quella che è oggi universalmente nota col nome di *Università Nouvelle*. Quivi Eliseo Reclus il 2 marzo 1894 con una prolusione splendida inaugurò il suo corso; per fondare quattro anni dopo l'*Istituto geografico*, uno dei laboratori scientifici più importanti del giorni nostri.

L'anno appresso potè tornare in Francia, mentre l'affare Dreyfus cominciava a spuntare sull'orizzonte politico. Rèclus fino alla fine si trovò a lato di Zola, Jaurès Lasare, Mirbeau, Francc, ecc., a combattere con gli scritti e la parola contro le forze reazionarie coalizzate a danno della libertà. Così, insieme alle stesse intelligenze, fra le migliori che vanti la Francia contemporanea, recentemente condusse la campagna contro gli orrori dell'Inquisizione, risorgente in Spagna per opera dei gesuiti e dei carlisti camuffati da liberali.

Ora Eliseo Rèclus è morto. Tanta attività, tanto genio, tanta fede, tanto lavoro, sono stati d'un tratto troncati dalla falce inesorabile della morte.

La *scienza* è in lutto, in ogni dove nel mondo questa dea immortale ha accordoti ed amanti; e con lei è in lutto la sua sorella *libertà*, di cui Eliseo Rèclus fu soldato devoto. Insieme a coloro che siamo, oggi piangono anche coloro che soffrono le molteplici forme della schiavitù, non ancora finita (com'ei diceva) *su questa terra che tutti ci porta e su cui sarebbe tanto bello il vivere come fratelli.*

Egli non credeva all'immortalità dell'anima sibbene all'immortalità dell'idea, alla libertà del pensiero, alla sovranità della scienza. Quanti con esso ebbero comune questo culto umano, questa fede ragionata e ragionevole, — fatto il saluto dell'armi a lui che rientra nella materia con la morte, — riaffermiamo, ripigliando il cammino e il lavoro, la vittoriosa eternità della vita nella scienza, nel pensiero e nell'idea.

LUIGI FABBRI.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Buenos Aires, Arg.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

E' opinione troppo comunemente accettata che si stia meglio in repubblica che in monarchia, ma i fatti quotidiani vengono nella loro inesorabilità di tanto in tanto a smentire questa nuova menzogna convenzionale.

Durante l'ultimo sciopero dei calzolai, giugno 1904, venne tra gli altri arrestato Josè Rafael Condò, operaio calzolaio, imputato di aver colpito in un conflitto con le autorità con due assalto alla testa la guardia Pedro Gallardo. L'accusa non potè mai essere provata, stantechè tre dei cinque testimoni d'accusa sono inabili a riconoscere nell'accusato colui che lanciò le pietre, e gli altri due si contraddicono nelle loro testimonianze. Ma ad onta di ciò il Condò rimase in carcere, fino a che, nel gennaio scorso, ebbe nel penitenziario a verificarsi un ammutinamento tra i detenuti provocato dai cattivi trattamenti che le guardie carcerarie, al coperto da ogni responsabilità, erano solite a infliggere ai carcerati. Essendosene occupata la stampa, quei figuri tentarono di travisare l'opinione pubblica sulle vere cause che provocarono l'ammutinamento, affermando ch'esso era unicamente dovuto alla propaganda di ribellione dei soliti agitatori di mestiere, gli stessi che preparavano e provocano gli scioperi così frequenti nelle fabbriche e nei cantieri quando si ha la disgraziata di lasciarli in libertà.

L'operaio Josè Rafael Condò fu fin dal primo momento uno degli indiziati quale promotore dei disordini verificatisi nel penitenziario; e desso quindi di compiere su di lui la vendetta poliziesca, il Condò fu strappato dalla cella ove stava rinchiuso e gettato in una segreta non alta neppure abbastanza da poter star in piedi. Dopo tre giorni di quest'infame supplizio fu condotto alla presenza del direttore delle carceri il quale, nei soliti modi usati in tali casi, prima strappò il nome del vero promotore dell'ammutinamento e dell'autore delle notizie pubblicate in proposito nei giornali della città. E siccome a queste domande il Condò non seppe o non volle rispondere, il direttore ordinò che gli fosse dato un "piccolo castigo" consistente in una regolare bastonatura affinchè – come ebbe egli stesso ad esprimersi — "un'altra volta non si ingasse a confessare ciò che sapeva perfettamente."

Ma non ancora soddisfatto di ciò, ordinò che gli fossero applicate due camicie di forza che furono al digraziato operaio cagione di vari sbocchi di sangue.

A salvare la propria responsabilità, il direttore pretese poi che le facoltà mentali del Condò fossero alterate adducendo a prova della sua asserzione che nessuno aveva mai tanto protestato contro il *procedere della giustizia nell'interno* dello stabilimento! Condò fu allora passato alla infermeria per essere osservato. Alla fine di aprile alcuni compagni ebbero a fargli visita non potendo a meno di notare vari segni manifesti delle bastonate di cui fu vittima durante il mese di gennaio. Gli stessi compagni affermano di non aver invece notato nessuna perturbazione mentale nell'accusato.

Malgrado tutto ciò però, Josè Condò fu pochi giorni dopo passato al *Hospicio de las Mercedes*, ove non fu permesso vederlo fino il 21 maggio, giorno in cui si potè finalmente consegnargli un po' di vestimenta. Il visitatore ebbe allora agio di notare che la faccia di Condò presentava segni evidenti di contusioni prodotte da colpi che gli dovevano essere stati somministrati il giorno prima.

E l'ora dopo un anno di carcere per un delitto il cui autore rimane ancora malgrado tutto sconosciuto, dopo i maltrattamenti, le violenze le vessazioni d'ogni sorta di cui fu vittima, l'avvocato fiscale Dr. Veiga, burlandosi di tutte le emergenze dell'istruttoria e del processo, chiede per Josè Rafael Condò la pena di *un anno e mezzo di carcere*.

A salvare il disgraziato si costituì in Buenos Aires un Comitato di difesa, il quale ha già incominciato la sua opera pubblicando un manifesto in cui si svelano tutte le infamie consumate a danno dipuesto povero lavoratore.

In repubblica o monarchia che sia, il governo e la sbirraglia si equivalgono. Il fatto narrato più sopra ne è una prova lampante e indiscutibile.

N. N.

Essendo stato invitato il nostro compagno Esteve a dare due conferenze a Thurber, Texas, il Labor Day, avvisiamo i compagni delle località vicine e quelle che si trovano sul cammino ch'egli deve percorrere al suo ritorno, di scrivergli qualora intendessero averlo tra loro, al suo indirizzo: Box 162, Thurber, Texas.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

Cari compagni della Q. S.,

Una delle tante menzogne di cui non fanno certo economia le Compagnie di navigazione è quella di annunciare al pubblico che la traversata da qui in Italia o viceversa si farà in un determinato numero di giorni che poi alla fine dei conti non corrisponde mai alla realtà.

Ce ne esempio chi annuncia che la traversata si farà in 15 giorni, e te lo danno con tanto di stampato su un biglietto provisorio; e quando questo viene cambiato con quello definitivo, t'accorgi che, se pur l'andrà bene, dovrai stare in mare per lo meno 18 o anche 20 giorni invece di quindici.

Due o tre giorni di più per chi sa come si sta e come si è trattati a bordo dei vapori delle Compagnie di navigazione, sono pure qualcosa quando si pensi al vito fetido e puzzolente, alle cuccette sudicie e strette e alla promiscuità con centinaia di persone sconosciute viventi tutte in uno stretto cantuccio a prova del bastimento.

Ma alle Compagnie che diavolo importa tutto questo! Per esse pur di far denari, ogni mezzo per sconiappiare la gente è buono.

E il più bello si è che anche quelle tali società dette di protezione per gli emigranti pare stieno d'accordo con gli agenti e le Compagnie. Si direbbe che fossero state piuttosto istituite per proteggere le Compagnie che non gli emigranti. Dei regi Commissari poi non ne parliamo neppure. Essi hanno mano in tutte le losche speculazioni e le piccole e grandi ruberie che si consumano a danno degli emigranti.

Ne abbiamo prove molteplici ogni giorno, e poi del resto, ogni povero diavolo che qui arriva ha la sua storia dolorosa da raccontare. Non solo bisogna pagare per il viaggio profumatamente, ma bisogna anche tacere e aver pazienza e mandar giù i rabuffi in santa pace; tanto sono essi i signori e noi povera carne da sputo e disprezzata.

Le proteste, anche quando si fanno, non valgono. Ne facemmo una qualche settimana fa contro la Italo-Americana a cui, dei 400 passeggeri che eravamo, concorrero 300 con la loro firma, gli altri essendo analfabeti; ma a che servì! Ci sarocorarono un dollaro per ciascuno, non so più con qual pretesto, e fu tutta la soddisfazione che ne ebbimo.

Non se davvero per che diavolo esista questa tanto vantata Società di protezione!

Almeno pare che qualcuno me lo dicesse.

FRANK SORELLO.

I pochi soldi che stentatamente guadagniamo quando la salute e le circostanze ci permettono il non invidiabile lusso di farci sfruttare, eccitano malgrado la distanza la cupidigia insaziabile dei corvi neri alla cui mercè lasciammo i poveri e famelici paesi nostri ove nascemmo.

Proprio di questi giorni, alla vigilia delle feste a Maria che annualmente si celebrano nella nostra nativa Pontenarose, ci pervennero dei manifestini compilati dai preti e inviatici il nostro contributo per l'estaggiare colà la *Madre della Misericordia*.

Ma di quale misericordia esseno questi farabutti parlare! La vostra Maria ne ebbe tanta per noi che ci lasciò partire lacrei e cenciosi per non vederci mcrir di fame e d'inedia come chi dicesse: "andate, andiccini, io non posso fare niente per voi," e ora che un tozzo di pane l'abbiamo guadagnato si e caro, con rivolgersi a noi per compensarci i mezzoli e i fiori di carta!

Io spero bene che i miei conterranei non daranno ascolto a queste sollecitazioni vergognose, e scacceranno a pedate a chi si presenterà alle case loro a raccoglier oboli per queste mostruosità medioevali.

I soldi, se pur ce ne restano, faranno meglio a spenderli in tanta istruzione che aprirà loro gli occhi e la mente a degli orizzonti ben più vasti che non quelli che si concretano in una maschia anarcronica a cui in fin dei conti non hanno neppure la consolazione di assistere.

F. CASSOTTI.

Providence, R. I.

Carissimi Compagni della Q.S.,

La scorsa settimana morì un bambino al nostro compagno G. Gallucci, e senza tante chiacchiere fu ordinato il funerale senza l'intervento del prete. Figuratevi come quest'atto sacrilego colpì in piena..... borsa il prete! Il dato in somme e maledizioni, ma come tutto ciò non serviva a nulla, si fece condurre in casa del nostro compagno da un amico di quest'ultimo, cattolico in buona fede che facilmente si lasciò persuadere, e lì tra le quattro pareti tirò giù tutta una sfuriata contro i socialisti e gli anarchici che così male a proposito gli venivano a gustare le uova nel paniere.

Il Gallucci non ebbe poi sulla lingua e rispose alle sfuriate del prete come si conveniva. Visto che su quel tono non la vinceva, sfoderò tutte le male arti della mezzogna e dell'impostura per persuadere il nostro compagno ch'era un delitto il rinnegare la fede e la religione dei nostri padri. Ma anche qui male gliene incolse, poichè il Gallucci alle sfuriate, pretesche seppe molto bene opporre le sue energiche ed esatte e positive.

Fini che il prete se ne andò verde di rabbia e di bile, maledicendo al progresso, alla libertà, alla scienza, e rimpiangendo i bei tempi tenebrosi della Santa Inquisizione.

Dicemmo che finì; ma no, non è così. Noi del Circolo, edotti delle sfuriate di questo energumeno contro i socialisti, gli anarchici e la scienza, abbiamo deciso di invitarlo, e formalmente l'invitiamo, a un pubblico contraddittorio a sostenere pubblicamente e provare le false accuse che contro un ideale di giustizia e redenzione egli aveva scagliato, e gli abbandoniamo per maggiore comodità sua la scelta del luogo e dell'ora che meglio gli conviene.

Se non è vile attendiamo che ci avvisi per fissare il giorno.

CIRCOLO LIBERO PENSIERO.

Chicopee, Kansas.

Cari compagni della Q. S.,

Domenica, 13 Agosto, come già fu annunciato nella "Questione Sociale", ebbe luogo la riunione promossa allo scopo di sentire il compagno Guglielmo Galleotti. Il tempo fu orribile e le strade allagate, così che il concorso non fu tanto numeroso come dapprima ce l'avevamo aspettato. Ciononpertanto vi intervenne buon numero di compagni, anche dalla vicina Frontenac, ed ebbimo il piacere di notare pure nella sala parecchi socialisti.

Il Galleotti parlò ascoltato ed applaudito, e dopo lui non mancò di rivolgere la parola al pubblico anche il compagno Quercioli.

Intanto il tempo aveva cangiato, e malgrado la strada fosse ancor sempre cattiva, desiderammo di fare una gita a Frontenac, ove, appena arrivati, fummo da un socialista cortesemente invitati ad intervenire ad una riunione tra socialisti che si teneva nell'edificio della scuola in North Frontenac. Vi fu un po' di discussione e si ebbero infine pure parole di lode le nostre due compagne Francesca Almerigi e Maddalena Delladio, la Francescbina specialmente la quale non cedette al solito pregiudizio di far battezzare due sue piccole e vispe bambine.

Il Galleotti si fermerà per un po' di tempo a Frontenac, e non quindi avvisati i compagni delle località circonvicine di non indirizzare le lettere a W. Mineral, ma al 102 W. Sechen Street, Pittsburg, Kansas, fino a nuovo avviso.

JOE CARMINO.

Per aver arrivato troppo tardi, siamo costretti a rimandare al prossimo numero i resoconti dei meestings fatti a New-York e Plainville, Pa, questo ultimo in controversia con Molinelli e Di Silvestro con Esteve, e l'altro chiamato dalla Unione Socialista Italiana.

COMUNICATI

Data la crisi del lavoro che da lungo tempo perdura in questo nostro disgraziato emisfero, il che impone alla maggior parte dei lavoratori di lasciare questo campo in cerca di un pane qui negato il gruppo FIGLI DEL LAVORO non celeste più'.

Si avvisano quindi i compagni tutti di soppendere ogni invio a corrispondenza al detto gruppo ammonendo che non apprendano nuovamente da queste stesse colonne la ricostituzione dello stesso.

Coloro pero' che per qualunque somministrazione avessero bisogno dei compagni di Spring Valley troveranno sempre a loro disposizione il vecchio gruppo GERMINAL

Alcuni compagni dell'ex gruppo
FIGLI DEL LAVORO.

* * *

Le riunioni della International Propaganda Group hanno luogo ogni giovedì al No. 207½ Second Ave. (vicino alle 13 St.). New-York.

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

Il compagno G. Bolognese è dalla amministrazione del giornale incaricato di riscuotere e fare nuovi abbonamenti per la QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Aurelio Barbisio 0,25; Joe Solaro 0,2 : Tuigo 0,50 Mercandino Giuseppe 0,50; Carmello Sportelli 0,75	2,50
Haledon, N. J. Bartolomeo Rolando	0,25
Buffels, Colo.: Firmino Facinj	0,25
Spring Valley, Ill.: L. Ronchietto	0,25
New Orleans, La.: G. Campo	0,50
Benld, Ill.: John Giacoletti	0,25
Allegheny, Pa.: A. Solari 0,50; J. Monaci 0,50	1,00
Columbus, Ohio: Alfonso Ruggero 0,25; Luigi Ferreri 0,25	0,50
Barre, Vt.: P. Bernasca	0,50
Pittston, Pa.: Eustacchio Sicchia	0,50
Forty Fort, Pa.: V. Lorenzotti 0,50; Iospi Sandri 0,50	1,00
Diamond, Ind.: S. Castagnaro 0,50; Davide Ciletti 0,50; G. Speranza 0,50	1,50
Frankfort, Me.: D. Bontempo 1,00; L. Paperese 0,25; N. Imbriglio 0,25; Harry Mastorgio 0,25; Enrico De Maria 0,25; Alfredo Baldasani 0,50; Michele Ciandi 0,50; Egidio Nonni 0,50; Pietro Pezzuzzi 1,00	4,50
Totale	18,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Boffa 0,15; Rovazza 0,05;	0,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Boffa, C. Rozzazza, Merce de Rossaza, Tuigo, Fiap, L. Aquadro Garbaccio, Guadello, F. Porrino, Firmino Gallo, E. Vinera, S. Pistoia, Perona, Ninfa, Esteve, Widmar, cad. 10 Tremonin 1,00, Barbisio Aurelio 25	1,90
Frontenac Kansas Aurelio Bridelli 0,50 Galeotti Guglielmo, Ferdinando Condola, Antoni, Amerig, Luigi Cipelli, Schna passonna, Claudio Galeotti, Pietro Deladio, Domenico Faletti, Isaia Mingori, Freod Galiani, cisc. 0,25; Antonio Longo, Joe Michieletti, cad. 0,30 Galeotto fu il libro e egli lo scrisse 0,15 Luigi Feretti, Terenzino Concatro, Tido Soromono, Antonio Covello, Brechet, Michele Faletti, Filippo Nientino, Gian Andrad, Egidio Rosalni, Delmo Orizio, La veglia, W. Fanarchia sbiasso i preti cisac. 0,10; Carlo Zonize, Pietro Cornelio, C. Longo, John Longo, cisac. 0,05; Joe Carmino invitando i comp. a sostenere la Q. S. 0,25	5,85
Hannastown, Pa.: L. Degli Uomini, salutando Giorgessi Carlo di Uniontown	0,25
Mount Airy, N. C.: Ricavo delle bottiglie vuote (birra), parte a Battalini	0,24
Providence, R. I.: Ciasullo, Nen Cloata, cisac. 0,25; valdenzi D'Ambrosio Meola, Gallucci, cisac. 0,10	0,90
Brooklyn, N. Y.: Joseph Palmieri 0,25 Frank Scibello 0,10	0,35
Pittsburg, Pa.: N. N.	10,00
Redstone, N. H.: L. Guazzoni 0,40; F. Filipa, Venanzio Gueraldi, cisac. 0,30	1,00
Bridgeport, Conn.: Michele Forte di Michele	0,10
Barre, Vt.: A. Giacobbi, P. Bernacca, A. Cavanna, cisac. 0,10	0,30
Frankfort, Me.: Pietro Pedrazzi in barba al prete di Winterport 0,50; Giuseppe Di Bona, Serafino Faorzio, G Barchi Pietro Quartino vita l'anarchia, C. Peduzzi, L. Peduzzi viva il socialino rivoluzionario, G. Baldassini, cad. 25 C. G., B Cervesa sempre avanti, cisac. 0,20; Angelo Di Bona, S. F., V. L. cad 0,15, Pietro Cervesa cerca di capire, Ettore Piccinnini, cisac 0,10	3,80
Guilford, Md.: Morisi 1,00; A. Battellino salutando i compagni di Milford, Mass. 0,50, John Sella, Paul Peraldo, John Mina, E. R. Gatti, A. Bortoluzzi, ciascuno 0,25	2,75
Haleton, N. J.: Le ciaccarole che si ricordano della *Questione Sociale*	0,10
Benld, Ill.: John Giacoletto	0,35
Allegheny, Pa.: J. Monaci 0,20; A. Solari	0,30
New York City: Frank Perri	0,10
Spring Valley, Ill.: Rimanenza del gruppo F. del L. 2,00. Vigio. lieto del colpo dato al maledico microbio del Deficit ed ed auguradosi che i compagni vengano con tutte le loro forze ad ucciderlo una buona volta, 0,25	2,25
Totale	25,64

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	13,50
Vendita giornali	0,20
Sottoscrizione permanente	36,64
TOTALE	43,34

USCITA

Deficit Numero 286	59,63
Composizione No. 287	18,44
Amministrazione e Redazione	11,00
Spedizione No. 287	3,07
Corrispondenza	1,42
Cartoline postali	2,00
Illuminazione	0,25
Cancelleria e giornali	0,40
Diverse	0,25
TOTALE	95,45

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	95,45
Totale Entrata	43,34
Deficit	52,11

PICCOLA POSTA.

UN TRISTE. — Ringrazio moltissimo della buona accetta, ma mi sembra la proposta un po' troppo incivile ed immonda. Non le sembra che un grande dolo di stomaco valga assai più di due galloni di vino? Il vino abbrucia enfiammando e la peggiore di non dall'intelletto; un grande invece contraccasi bisogno per un opera buona e risollevo ed allieta lo spirito. Quindi se lei se dove veramente si trova la pecora a me cara e che veramente ha la tentazione di rendersi tutto il luogo possibile di sua redenzione, non ha che a comunicarmelo, senza i labroscandalosi di Bacco, ch'io le sarò gratissimo e promesso le che dopo parecchi magari chiamparino.

Intanto per quello quando le posso rispondere in privato non ho che a scrivere BOX 1694 Paterson, N.J.

FUMAGALLI.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero spes. 1.50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 2 SETTEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 280.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRERA - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 208 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Apprendiamo dalle lettere che ci pervengono, che l'iniziativa da noi lanciata di mandare quanti amano la vita della QUESTIONE SOCIALE *ognuno* **dieci soldi** *per estinguere il nostro deficit, è stata ben accolta, molti preparandosi ad aprire liste di sottoscrizione nelle località dove risiedono. Avanti, e che presto possiamo lanciare il gaio grido di non più deficit!*

Lettere dal "Bel Paese"

[LUCIFERO]. — Lo sciopero di Terni è finito: la serrata dei padroni e la minaccia d'una serrata da parte dei negozianti e bottegai l'hanno avuta vinta sugli operai delle ferriere. Gli operai dei forni Martin che col loro sciopero avevano causato il movimento ed il conflitto sono dovuti tornare al lavoro, avendo ottenuto qualche concessione addirittura irrisoria e nel modo il più umiliante. Gli altri operai son potuti così tornare al lavoro.

Come al solito, molti anche in questa occasione gridano al tradimento dei "compagni", alla mancanza di solidarietà ecc. Ma bisogna convenire che così com'era stata posta la questione sul tappeto, dato il mezzo ormai troppo semplicista delle braccia legalmente incrociate da parte degli operai, la questione non poteva essere risolta altrimenti. Se tradimento v'è stato, esso fu di tutti; poichè nessuno sotto la barbara e prepotente coercizione della volontà padronale ha saputo dire la parola della verità, e far scaturire il buon gesto della giustizia.

Così, [non so se ve l'avevo detto] era successo a Carrara, dove pure i padroni avevano deciso e fatta la serrata delle miniere del marmo per debellare pochi operai d'una categoria e d'una cava in sciopero, e per fiaccare l'organizzazione proletaria carrarina. Anche là gli operai han dovuto cedere. E intanto il nostro compagno Giuseppe Sartini è tuttora in prigione, reo di essere segretario non addomesticato di quella Camera del Lavoro, e di avere difesi energicamente e di persona gli interessi dei lavoratori.

L'organizzazione sta bene; e chi ne scrive ne è propagandista e fautore entusiasta. Ma l'organizzazione è un mezzo, non un fine, ed essa è inutile e direi quasi nociva se finisce con l'essere scopo a se stessa. Agli operai di Carrara e di Terni ha giovato mediocremente ad essere organizzati, poichè delle loro organizzazioni non han saputo servirsi come di catapulte formidabili e *violente* contro l'organismo capitalistico.

Le sconfitte operaie anzi mi affliggono per questa loro conseguenza che possono avere, se la coscienza dei lavoratori non è ben salda, — e che non lo sia lo dice il fatto che non sanno essere energici quanto bisogna, — per la conseguente sfiducia che ingenera in mezzo alla classe proletaria a riguardo delle organizzazioni, che ne vengono scosse o decimate. Stieno in guardia gli operai contro le suggestioni dello sconforto! pensino che il fucile non è cattivo, ma è soltanto inutile contro il nemico finchè chi lo imbrandisce non si decide a caricarlo bene con buone palle di piombo. Altrimenti se insistono come han fatto fin qui, di sparare soltanto a polvere il loro fucile dell'organizzazione,—avranno il doppio danno, di rendere inservibile questo e di lasciarsi sopraffare dal nemico.

* * *

La necessità di combattere il più efficacemente possibile, ed il più energicamente, il militarismo ce lo dicono gli ultimi avvenimenti nelle caserme italiane.

Il generale Pedotti ministro della guerra ha ordinato in questi giorni numerose perquisizioni sui soldati e sottufficiali dell'esercito, in tutte le caserme.

La sconcezza di questo procedimento ha sorpassato addirittura i limiti. A un segno dato gli ufficiali, consegnati in caserma tutti i soldati e sottufficiali, hanno essi eseguiti in persona le perquisizioni. Tutto è stato rovistato: letti, brande, mini, cassette, tavolini ecc. ed i soldati sono stati costretti a spogliarsi tutti nudi ad uno ad uno dinanzi ai loro superiori.

La loro foia investigatrice non ha rispettato neppure la corrispondenza epistolare intima di famiglia o amorosa dei militari; e ci sono stati di quelli che a veder penetrare occhi profani e brutali nelle delicate cose del loro cuore sono scoppiati a piangere come bambini.

Le perquisizioni in generale hanno avuto un esito negativo. Come ben diceva un soldato in una lettera all'*Avanti*! "il contrabbando sovversivo è nascosto nel cervello, e di là nessuno saprà scovarlo e cacciarlo". La stessa inanità di questi sforzi reazionarii ha infercito gli ufficiali, i quali si sono sagliati con veemenza contro qualche soldato a cui fu trovata qualche copia dell'*Avanti*!, del *Lavoro*, di qualche giornale sovversivo settimanale, e perfino del *Secolo*!. Questi soldati ora sono in prigione in attesa di un provvedimento.

O che crede il governo di fiaccare così lo spirito antimilitarista? Eh! via... le reclute contadine del Mantovano che si recano alla visita militare cantando gli inni socialisti ed anarchici.

* * *

Un'altra infamia della prepotenza questurinesca. Il compagno Pasquale Binazzi, redattore del *Libertario* di Spezia e amministratore di quella Cooperativa Tipografica, è stato arrestato, perchè trovato in possesso di manifestini anarchici inneggianti a Brescl. Questa l'accusa; ma il *Libertario* sdegnosamente la smentisce, dicendo che quei manifestini non furono nè scritti, nè stampati, nè diffusi dal Binazzi. Pare che non si tratti in fondo che d'un agguato teso al nostro Binazzi del noto delegato di P. S. Poli, noto a Roma come scopritore di bombe ammaestrate.

Se Binazzi, avesse davvero fatti e diffusi que' manifesti, egli è tale uomo di coraggio da non negarlo. L'infamia questurinesca non potrebbe essere più evidente....

Vi annunzio che la *Favilla* di Mantova ha ripreso regolarmente le sue pubblicazioni, molto migliorata nella redazione, compilazione e stampa.

L'*Agitazione* questa settimana non è uscita. Il congresso Socialista Anarchico Romagnolo indetto pel 30 luglio scorso è stato rimandato al prossimo 27 agosto.

Principii di Anarchia

Diciamo *anarchia* quel sistema politico, o, meglio, quella forma di convivenza sociale nella quale sia assicurato a ciascun individuo il massimo di libertà. E' bene intendersi sul valore da attribuirsi alla parola libertà, poichè spesso, nel definirla e nell'usarla, si è trascorso [illegible] *individuo può, nella sfera dei rapporti umani e nella misura da essi consentita* (1) *sviluppare e affermare nella vita la propria personalità psichica e fisica*. E' in noi — inconsci prima, e divenenti man mano consapevoli — come un programma, fatto delle tendenze ed inclinazioni che ci sono particolari: svolgere questo programma il più ampiamente possibile, seguendo tali tendenze e obbedendo a tali inclinazioni, vuol dire far uso di libertà.

Al di fuori di questa concezione, la più umana, la più corrispondente al reale, ciò che i metafisici chiamano col nome di libertà è tutt'altra cosa da essa ben differente e consiste di solito in una forma larvata di rinuncia o di oppressione. Dico di rinuncia o di oppressione; infatti coloro che — o per una troppo alta estimazione di sè, o per un falso concetto della vita — anelano ad una libertà sconfinata, sdegnando i vincoli e gli obblighi che impone necessariamente ogni viver sociale, sembrano aver due vie per raggiungerla: ci porsi al *di fuori*, o porsi al *di sopra* della società. E' facile scorgere che nel primo caso la libertà è più apparente che reale. L'uomo è un essere essenzialmente socievole; nè può impunemente sottrarsi al vivere in società. Piccolo anello di una lunga catena valicante i secoli, egli tiene del passato per protendersi verso l'avvenire; e ciò che in istinti, in sentimenti, in bisogni ha ereditato dall'ambiente sociale non può, al di fuori di esso, trovare il suo naturale stimolo o appagamento. Così, rinunciando al vivere in società per fuggire alcuni ostacoli che paressero impedire il completo sviluppo della sua personalità, egli verrebbe necessariamente a rinunciare alla sua personalità stessa. In tal modo gli asceti della Tebaide, assorti nel loro egoismo contemplativo, lasciavano intristire e degenerare le facoltà del loro corpo e del loro spirito, vanamente per sè e per altrui.

La libertà di cui può farsi uso ponendosi al *di sopra* degli altri esseri umani è meno effimera; ma essa nei rapporti sociali si chiama oppressione (emanazione di autorità) e si risolve nella limitazione della libertà dei più, a beneficio di quella di pochi privilegiati. Non di essa perciò si dovrà qui trattare; poichè e per essa se, ovunque volgiamo lo sguardo, vediamo gente chinata e gente che percuote.

Rimane dunque più adatta al nostro obbietto la definizione da noi data.

* * *

Ciò che si oppone alla libertà chiamiamo in senso lato *autorità*. Come abbiam posto entro giusti limiti l'idea di libertà, escludendone quanto ci è sembrato esagerato e contraddicente alla sua stessa essenza, dobbiamo ora nell'idea di autorità sceverare quanto è in essa di utile e di necessario da quanto è di dannoso ed inutile. Al concetto relativo della libertà esposto opponiamo dunque, nei suoi stretti termini, il suo contrario. Diremo così che intendiamo prendere in considerazione quella *forma di autorità che ostacola lo sviluppare e l'affermarsi nella vita di ciascun individuo le sue* [illegible] che convien combattere nel nome e nell'interesse della libertà. Altre forme di essa, che non implicano imposizio, ne, coazione, possono essere non nocive ed anche utili. Il non poter ciascun individuo essere in tutte le discipline od arti versato fa sì che esista fra gli uomini una divisione di lavoro (determinata, ove non intervengano fattori cattivi, da naturali, particolari inclinazioni) per la quale ciascuno debba rimettersi in certe occasioni alla autorità di altri. Così è pur conveniente e necessario che i fanciulli subiscano, finchè l'età non li faccia ragionevoli, l'autorità del genitore o dell'istitutore.

L'autorità in quanto è oppressione agisce *immediatamente o mediatamente*. Agisce immediatamente quando la si subisce in modo diretto (violenza, minaccia di violenza); mediatamente quando è più che di determinati individui il portato di una mala organizzazione sociale basata sul privilegio. Nel primo caso gli uomini oppressi, potendo, si ribellano; nel secondo caso fa d'uopo d'un movimento esteso e complesso, che se la potenza di mutar forme alle istituzioni nel senso dei bisogni e delle aspirazioni dà luogo a ciò che si chiama una *rivoluzione*.

ARMINIO.

(1) Considero, idealmente, l'insieme degli esseri umani, non come un *aggregato*, ma come una associazione o un complesso e un succedersi e un variare continuo di associazioni.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Box 1639, Paterson, N. J.
Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
— S. Colongo, 333 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 833 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 199 3/4 Mulberry St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
— Dionisio Magaldi, 307 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera. 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.

LA FAME IN SPAGNA

Il tempo del mordacchio, della ruota, dei ferri roventi applicati ai ribelli, agli eresici della Spagna inquisitoriale è passato, ma non è poi detto che l'ingegno abbia trasfuso con sè l'abbominevole legge dell'uomo imperante sull'uomo.

La barra inquisitoriale se in apparenza è spezzata, in realtà invece impera e domina ancora su tutta la Spagna. Anzi si è tatturata con dei metodi ancora ben più barbari, ben più crudeli che non fossero i mezzi materiali da questa adoperati per torturare le vittime del sistema che allora imperava.

I secoli trascorsero veloci sotto l'egida di Torquemada e di altri simili aberrazioni umane senza che un soffio gagliardo, un grido di protesta echeggiasse per le campagne della Spagna torturata e prostrata ai piedi dei carnefici. Solo sullo scorcio dell'anno 1808 le leggi infami della Santa Inquisizione furono cancellate. Ma l'eco che in quei tempi si spandeva come un cupo terrore di morte e di dolore torna oggi a battere il sonno tristissimo memore attorno a 785,264 vite umane, sotto l'aspetto perverso della FAME.

La tortura s'è intensificata maggiormente nella infelice Andalusia e la domina d'un dominio che rasenta lo ferocia.

Quasi un milione di vite umane gettate, spinte a languire la fame: la più terribile, la più crudele delle torture. E vi par poco questo? E la causa dove risiede? La sorgente insonma di tutto questo male Sociale da dove scaturisce?

Il sistema economico che muove la vita spagnuola è certamente uno dei peggiori, uno dei sistemi male organizzati del consorzio umano. E da questo pessimo stato economico che scaturiscono i mali di qualunque specie essi siano e che si riversano come torrenti straripanti sul popolo misero e sfruttato fatalmente subire tutte le conseguenze.

Il male adunque sta nel sistema che contiene in sè le cause ovative degli effetti luttuosi cui i popoli vanno soggetti.

Nell'Andalusia si muore di fame solo perchè la massa che fino ad ora concorse alla produzione della ricchezza di quel paese ha dovuto sottostare alla legge predona di pochi individui la quale impone a questi il lusso di carpire e di servirsene, a loro piacimento, della produzione che gli altri fanno.

Saranno sempre le stesse cause, non v'è dubbio, che fecero sbocciare la fame laggiù.

I magazzini dei proprietarii produttori saranno zeppi di sovra-produzione; la concorrenza industriale si sarà allargata; sfrenata fino all'eccesso dimodochè avrà causato l'ammortizzazione di una grande quantità di lavoro; la mano d'opera avrà cominciato ad essere lasciata sul lastrico perchè i magazzini sono pieni e così di seguito, man mano che la concorrenza si allarga l'operaio viene scacciato sul lastrico ad essere stritolato, attenagliato dalla fame. Al contrario invece di quanto succede al povero paria del lavoro, il ricco, il proprietario delle officine, dei magazzini ben ordinati e ripieni di produzione fatta a colpi di sudori e di dolori operaio, se ne va tranquillamente a godersi le aure salutari di qualche spiaggia marina o le delizie di qualche villeggiatura montanina infischiandosene di tutto ciò che succede dintorno a lui. Ma il ricco proprietario non è il solo che si prende il lusso di scorribandare le spiagge marine: dietro a lui v'è lo schiera rappresentativa del sistema: dall'ufficiale dell'esercito al semplice prelato. Ecco il male, ecco la sorgente della fame, della miseria che impera in questo momento nella lontana Andalusia.

Lo stato economico disordinato, sregolato, egoistico ne è dunque la causa. Quali sarebbero i rimedii efficaci per guarire questa cancrena? L'ordine economico! Ma, per conseguire questo bisognerebbe certamente che l'operaio, il colpito, l'inesorabile vittima di questo disordine economico abbia a portare sempre l'azione, sia nelle associazioni, sia nelle riunioni, sia nelle istruzioni del milieu e l'idea abbia sempre di mira la distruzione del dominio di classe e per conseguenza lo sfruttamento economico.

* * *

E' davvero vergogna dell'umana razza il vedere laggiu' in quella misera regione spagnuola della gente che si costituisce alla giustizia di classe, si vende, si pregiudica di atti che non ha commesso col solo scopo di poter varcare la soglia della prigione per non morire di fame in mezzo ad una strada qualunque: e, ancor piu' vergognoso e' vedere della gente sprecare tanti quattrini in corazzate di burro, uso Torni, in cannoni, in munizioni micidiali mentre respingono le petizioni del popolo che chiede PANE per mancanza di riforme finanziarie.

Un nuovo ordine di cose s'impone adunque; un nuovo sistema che racchiudera' in se' un potentissimo ordinamento sociale su basi ugualitarie si fa sentire come necessita' assoluta e per questo ogni coscienza che anela alla liberta economico-sociale, non deve tralasciare di unirsi nella lotta a quei che di tale ordinamento si ergono a propugnatori.

UN LAVORATORE RIBELLE.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Malgrado l'esperienza e l'esperimento non troppo grato della tattica rossa veltiana, le unioni, e specialmente quelle dei minatori dell'antracite, continuano ad idolatrare il presidente degli Stati Uniti.

A Wilk-sbarre, Pa., questo signore dal cervello leggiero ché inneggia a dio ed al diavolo nell'istesso tempo, durante una sua visita, seguita da parecchi soliti discorsoni che non dicono nulla di logico, nè svolgono un tema, nè solvono un problema, ma che però suggeriscono sempre al proletariato la necessità ch'egli ha di assoggettarsi ai voleri del padrone senza protestare e senza reagire e di obbedire alla legge, ai governanti ed ai poliziotti, questo signore, dio, venne nientemeno che entusiasticamente applaudito.

Non è questa nè una bugia nè un *canard* della stampa americana: è un semplice fatto constatato, come viene raccontato anche dal "United Mine Workers' Journal."

— E, quel che è peggio, alle stupide acclamazioni della folla delle miniere, che trovava forse una scusante nella sua ignoranza dei precedenti di Teddy si unirono anche gli inneggi e le adulazioni dei periodici unionisti, i quali andarono in brodo di giuggiuole perchè il presidente statunitiano strinse la mano al famoso John Mitchell e gli parlò siccome ad un compare.

Povero unionismo, da quali babbuini sei rappresentato e difeso! i tuoi regressi non ci meravigliano!

Venga il giorno in cui, pel bene comune, si possano coniugare insieme i nomi d'unionismo e d'anarchismo!

* * *

Secondo la mia opinione la stampa dei proletari farebbe meglio, se sentesi la voglia di parlare di Roosevelt, ad esporre al giudizio dei suoi lettori certi atti e detti del loro preteso amico.

Potrebbe, per esempio, richiamare alla memoria degli unionisti la famosa orazione Teddyana recitata e ripetuta qualche tempo fa agli scioperanti Chicagoani nella quale, il buono e nobile presidente degli Stati Uniti, li invitava a desistere dalla loro lotta violenta, avvertendoli nel tempo istesso che in caso contrario avrebbe chiamato le truppe federali a mantenere l'ordine... a colpi di moschetto. In seguito potrebbe anche accennare agli episodi dello sciopero minerario coloradiano, durante il quale Roosevelt non ebbe mai nulla a dire, mentre avrebbe potuto e dovuto, siccome esecutore delle leggi ed amico dei lavoratori, intimare al famigerato Peabody che abbanava, in barba alla Costituzione, dei suoi poteri, di cessare le persecuzioni ed il macello dei minatori. Infine, questa stampa che unisce il suo al plauso dei minatori ignoranti pel presidente Roosevelt, dovrebbe invece, denunciare i suoi lettori alla culma ed invitarli a giudicare prima di acclamare colui che durante l'ultimo sciopero dell'antracite aiutò Baer e tutti gli altri baroni del carbone ad ingannare gli scioperanti.

Quanto bene farebbe questa stampa alla causa proletaria se, invece di abbandonarsi all'entusiasmo, solo perchè un borghese, nemico nato dei lavoratori, degnasi considerare fino a loro e rivolgere ad essi, gesuiticamente, una parola di adulazione meditasse, al contrario, sul vero scopo di chi commette un tale atto e, scortolo, lo accennasse agli interessati distraggendo così la illusione nociva che gli sfruttati possano mai accordarsi cogli sfruttatori.

* * *

Si sussurra, ed i sussurri sembrano bene fondati, che il famoso e famigerato John Mitchell abbia intenzione di ordinare un altro sciopero di minatori di antracite.

Il suo scopo sarebbe quello di ottenere una buona volta la giornata di otto ore per tutti i lavoratori delle miniere: almeno ciò è quanto lui ha dichiarato, trovando una scusa alla sua innata mania di dittatore.

Stiano però in guardia i suoi seguaci e sudditi; havvino delle probabilità e fra queste quella che lui, essendo a capo di cospicue, cause di forti conti in banca, possa ordinare lo sciopero quando più gli aggrada, senza consultare i suoi seguaci, i quali, dopo aver sofferto la fame per parecchi mesi, si vedono poi costretti a ritornare al lavoro senza aver ottenuto nulla.

Coloro che conoscono il mostriciattolo, il quale si è attaccato alle unioni più tenacemente di quelle sanguisughe che si attaccano ad un ammalato, sanno quel che voglio dire: sanno che la tattica di John Mitchell è quella di ordinare uno sciopero, involgere le unioni in un imbroglio ed ordinare gli scioperanti al lavoro dopo la prima mancia ricevuta da quei speculatori che non vogliono le minaccie oziose ed improduttive.

E, dato che uno sciopero dell'antracite scoppi ancora davvero, ne uscirebbero i minatori vittoriosi?

"Nit!"

A confessione dello stesso Mitchell che rifiutava continuati soccorsi ai valorosi scioperanti coloradiani, la cassa nazionale dell'unione è in condizioni disperate e non potrebbe far fronte ad una lotta che durasse a lungo.

Dunque! — dunque gli scioperanti, senza fondi e senza soccorso, dovrebbero dopo un po' di baccano abdicare il loro orgoglio e ritornare ai loro sfruttatori che hanno soldi abbastanza per non retrocedere e spaventarsi e che per vendicarsi li vorranno tosare ancor peggio di prima.

Prima di ubbidire a Mitchell, al loro riconosciuto traditore, e lanciarsi in una lotta ineguale, ci pensino allora i minatori, almeno tre volte.

* * *

Del resto quest'affare della giornata di otto ore non è altro che una commedia.

Mentre in alcune località i minatori, ad istigazione di Mitchell, vorrebbero scioperare per ottenere una riduzione delle ore di lavoro, in altre località, e specialmente nel Colorado, come raccontano anche i periodici unionisti, dove esiste una legge che impone la giornata di otto ore, questa non è osservata.

I padroni delle miniere per ingannare la legge senza correre il rischio di dover pagare una multa hanno inventato un sistema curioso.

Se prima del promulgamento di tale legge esistava nelle miniere un solo orario, ora ne esistono due. Ciò significa che una parte dei minatori dovrebbero recarsi a lavorare alle sette per finire alle cinque, ed un'altra parte alle nove per terminare alle sette. In tal modo, toltone le ore di riposo nel meriggio, i minatori lavorerebbero soltanto otto ore.

Così però non avviene, perchè i minatori, obbedendo alla loro ingordigia di guadagnare qualche soldo in più, aiutano i padroni a mettere in pratica il loro sistema.

Infatti i minatori si recano al lavoro alle sette per finire alle sette, con la scusa di aver incominciato alle nove, lavorando così, come prima, dieci ore.

Dal momento che i minatori preferiscono sgobbare dieci ore per i loro sfruttattori quali sosuanti avrebbe uno sciopero per la giornata di otto ore e quali probabilità di vittoria!

KNARF ZELRIET.

Rettifica

Noi, i ribelli alla menadgna e alla ingiustizia, sappiamo che, mentire o giuocar d'astuzia è come il dichiararsi deboli e vili anticipatamente, dobbiamo dire la verità.

Nella nostra corrispondenza sulla Questione Sociale del 26 Agosto dove parlavamo del preteso di Providence, riconosciamo che, in parte, per la fretta, andammo incontro a qualche inesattezza nei particolari stante l'assenza del Gallucci.

La sostanza però la riconfermiamo perchè vera. Quindi: se il prete della chiesa di Night St. accetta il contraddittorio sarà gentile tenerci avvisati.

CIRCOLO LIBERO PENSIERO,
12 Falla Place,
Providence, R. I.

Il Direttore dell'AVANTI! e il Gerente de la PACE

A proposito del conflitto provocato fra i socialisti francesi di diverse tendenze, dalle dichiarazioni antipatriottarde del prof. Hervè, di cui demmo ampio resocanto nel numero scorso, la *Vie Socialiste* ha diramato ai principali uomini del socialismo cosmopolita, un questionario intorno alla Patria e all'Internazionalismo.

Enrico Ferri mandò una risposta, che comparve anche sull' *Avanti!* del 4 giugno e fece scattare qualcuno dei più entusiasti e fervenli antimilitaristi. Mario Guarnieri infatti, si affrettò a spedire al *Lavoratori del Mare* un articolo, che riprodurremo in parte al prossimo numero, intitolato: "La risposta dei piccoli uomini".

Io invece, furibondo, impugnai un rotolo contenente la collezione de *La Pace* e ficcandolo sotto il naso di Bartalini, gli gridai, come se me l'avessi voluta prendere con lui. "Non hanno capito, non hanno capito nulla! Abbiamo perso il nostro tempo; due anni di fiato e di... sequestri sprecati!" Ed inforcai la bicicletta, emettendo dal mio petto antimilitarista il grido fatidico di Garibaldi: "A Roma, a Roma!"

Giunto nella città eterna, carico di polvere e con lo stomaco vuoto, mi diressi difilato a via Montebello.

In via D'Azeglio fui scorto dai compagni Pellegrini e Boscioni — affettuose conoscenze de *La Pace* — che corsero per abbracciarmi: ma io, profondamente compreso dell'alta missione che mi ero prefissa, *stirzai* a secco e via, di *soldà*, gridando loro: Arrivederci a poi, lasciatemi andare! — Sulla piazza della stazione vidi il bravo Morara. Volevo fermarmi per congratularmi

dello gite di propaganda antimilitarista, promosse dal vivace Circolo Giovanile, di cui egli, oltre che segretario, è anche oratore predilettissimo per le conferenze *contadine*. Ma — che volete, mi ribolliva dentro tutto quello che avevo in animo di dire all'on. Ferri e non vedevo il momento di giungere in via Montebello, per cui mi contentai di salutarlo di viaggio, strombolo con la bicicletta in modo tanto delicato, che mancò poco non lo mandassi a battere il naso sul selciato. E via di corsa, ancora.

Giunto in via Voltaire, ad una cantonata, la ruota davanti della mia bicicletta, andò a battere contro le gambe di qualcuno: era Ferri!

Alzai la testa, feci portavoce della mano e gridai, perchè l'emozione mi soffocava di lassù (per chi non lo sapesse, io sono alto come il re dei *sudditi* italiani):

— Giusto tu, giusto te. Che cosa hai scritto alla *Vie Socialiste*?

— Oh, bella! Quel che mi pare, debbo darne conto a te forse? E poi del resto — e tirò fuori l'*Avanti!* — ho scritto che *io sono la mia individualità*.....

— ... *sono un partigiano convinto*..... ecc. ecc. — lo so, lo so: anch'io amo la mia individualità, sai, e sarei proprio felice se tu mi pagassi da colazione, risparmiandomi di morir di fame, perchè anch'io amo la vita, malgrado tutto.....

Ferri sorrise e mi condusse al Ristorante Valiani. Ci sedemmo ed egli ordinò una bicchiere d'acqua di seltz per sè e mezzo litro di lì castelli per me, che avevo già preso d'assalto un enorme piatto di pasta-asciutta e rotavo gli occhi fu segno di felicità.

Calmati per un istante i crampi della fame, "la bocca sollevai dal fiero pasto", bevvi e, battendo la mano sulla cassa del Direttore dell' "Avanti!" cominciai:

— A noi! Lascia stare l' "Avanti!" perchè tanto la so a memoria la storiella. E' un passo, sai, che ti sorveglio, che ti segno, sin a quando [illegible] [illegible] e mi scrivo un articolo contro l' "Avanti!" (ancora nessuno se n'era accorto che all' "Avanti!" la si pensava in due modi diversi)! Fin da quando tu venisti a Genova e gli dicesti che la nostra propaganda è dannosa, perchè infuria il toro militarista. Nel rimedio quello! Perchè non s'infuri, lascialo sbizzarrire... Altro che toro! Ecco qua: tu dici prima di tutto:

"Io amo la mia individualità e sono un partigiano convinto delle regole d'igiene fisica, intellettuale e morale; ogni giorno le applico ed esse mi danno una salute di ferro, grazie ad una costituzione organica ereditariamente forte".

— Anch'io amo la mia individualità e per quanto sta in me osservo le regole dell'igiene; ma l'igiene mi direbbe, fra l'altro, di non respirare l'antimonio e invece, se voglio vivere, debbo lavorare nelle tipografie di Genova, le quali sono, in maggior parte, oscure, umide, malsane, mentre a due passi il sole, il mare, i venti, gli aranceri e i giardini sempre in fiore imbalsamano l'aria. E l'igiene mi direbbe anche di lavorare di meno, di mangiare meglio e di dormire di più, ma il mio salario di fame non mi permette nulla di tutto ciò: è per questo che non ho una salute di ferro; anzi, grazie a una costituzione organica ereditariamente debole [i miei avi furono quasi tutti miserabili e nella mia famiglia si soffre la fame da... molte generazioni] si può dire ch'io sia costantemente ammalato....

Ferri incominciava a commuoversi e m'interruppe:

— Ma io...

— Zitto! Tu dici: "Do nello stesso tempo ogni mia cura alla famiglia, alla quale il mio lavoro assicura una esistenza normale e felice ecc. ecc." — e prima: "Un celibe può essere un bravo uomo, ma è anche una personificazione dell'egoismo, perchè egli non giunge nemmeno ad allargare la sua esistenza fino alla famiglia, che è la condizione normale dell'uomo e della donna".

— Tanto grasie! Anch'io, sai, ho una compagna che mi sua tanto tanto, e ambedue sentiamo il bisogno di vivere insieme; ma invece la ricchezza di sentimenti ci costringe a vivere separati, ed io credo fermamente, che saremmo più egoisti, se per la nostra gioia non esitassimo a mettere al mondo degl'infelici, che non imponendoci il sacrificio di vivere divisi. Non lo sai, che i poveri non possono formarsi una famiglia! Eppure, se non erro, di l'hai insegnato tu... proprio tu!...

— *Ma vedi*...

— Zitto, zitto! Lasciami dire. Hai scritto: "Oltre la famiglia amo il villaggio ove sono nato e che mi ricorda mia Madre — vivente ancora nei palpiti del cuore mio — gli anni dell'infanzia belli, felici... come, del resto, quelli della giovinezza e dell'età virile".

— Il mio villaggio non è bello che giova negarlo! Cioè, sarebbe bello, se un'amministrazione di succhioni — di infimi proporzioni, ma della stessa verminità di quelli che ti mandano agli studi... forsati per 14 mesi nei delitticci realizzati d'Italia [a proposito, anch'io dovrò compiere, fra poco, un corso di tali studi, forse più lungo del tuo; oh! se una volta ogni tanto potessi, anche lì dentro, batterti la bicicletta nelle gambe e farmi pagare la colazione come questa mattina, quanto ci andrei più volentieri!...] — se un'amministrazione di succhioni, dunque, non lo rendesse brutto, sporco, ignorante. Mi ricordo appena di mia madre, perchè ero piccino, quando morì: [rimasi orfano a sei anni del babbo e a nove della mamma]. Il mio paese è legato per associazione psichica, nel mio cervello, alla prima fame e alle prime tirate d'orecchie del mio primo padrone: quindi non posso amar tanto il mio paese e neppure amo, come te, la mia provincia [Roma] e la mia regione il [Lazio] perchè non vi trovo una maggiore conformità che nel resto d'Italia con il agire, di vivere. Sono stato a Roma e a Genova. Tanto là che qui ho trovato i miei compagni di miseria troppo vili per essermi cari, i miei padroni troppo feroci e troppo ladri per non mostrare il mio odio. I ribelli, che ho amato là hanno la stessa anima dei ribelli di qui, perchè non c'è un modo di soffrire e di volere genovese o romano, italiano o tedesco, ma umano, umano, esclusivamente umano.

E lo stesso dicasi, caro Ferri, per ciò che riguarda le più grandi patrie. In Italia io non ho che sofferto e veduto soffrire: e se un giorno dovrò vivere in un'altra terra e soffrirò di meno e avrò con me coloro che amo, non mi ricorderò più di essere italiano, piaccia o non piaccia a te e a quanti uomini felici la pensano come te, come non se ne ricordano, gli italiani del Canton Ticino, che godono maggior libertà colla Svizzera, mentre se ne ricordano gl'italiani di Trieste, che gemono sotto il bastone tedesco, come noi gemiamo sotto il bastone di casa nostra.

Tu concludi la tua risposta; dicendo, che "se la tua casa fosse assalita dai briganti o dai ladri ti difenderesti fino alla morte e se la tua patria fosse assalita da un esercito di conquistatori" la difenderesti sempre fino alla morte; ed io che non ho casa, non temo di vedermela invadere dai briganti e se i conquistatori venissero in Italia, prima d'andarmene, aspetterei di vedere se fossero disposti a darmi più pane e più libertà di quel che fin ora non abbia goduto e se anche questo poco volessero togliermi, troverei più comodo far due passi fino alla frontiera, che ammazzare un uomo, — magari un uomo solo, — il quale non sa in fondo perchè viene e viene perchè non sa. E siccome la maggior parte dei lavoratori si trova, su per giù, nelle mie condizioni, non la può pensare che come la penso io, in fatto di Patria e Internazionalismo: ti pare o non ti pare?

Ferri pensava.....

Più tardi, il suo sguardo tranquillo e sereno di scienziato profondo nei miei occhi, si alzò e disse:

— Già: credo che tu abbia ragione; io amo me, perchè sono felice, amo la famiglia, perchè sono felice, amo il mio villaggio, la mia regione, la patria, l'umanità, perchè sono felice. — Tu non puoi sentire affetto e solidarietà che per quelli, i quali sono infelici come te.....

Io non sento più attendo; una bella fetta di *roastbeef* mi aveva distratto. Ferri pagò e se ne andò zitto, zitto, senza che me ne accorgessi.

Quando, commosso, alzai lo sguardo dal piatto vuoto e non vidi più il mio illustre interlocutore, mi s'inumidirono gli occhi di pianto: chiesi penna e calamaio e scrissi questo biglietto ai compagni de *La Pace*:

"Cari Amici,

"Sono seduto silenziosamente in una poltrona del Ristorante Valiani: ho mangiato come non mangiavo da un pezzo: sto centellinando il vino di Castelli. Non ho mai amato Roma e l'Italia tanto come oggi.

"Intenerito fino alle lagrime, vi abbraccio col cuore.

DONATI."

Dal giornale: *La Pace*.

SULL' ASSOCIAZIONE

Prefazione all'opuscoletto
Sindacalismo e Rivoluzione Sociale
di F. PELLOUTIER.

Mentre da un lato la ossessione parlamentare dissolve e scinde le file dei partiti socialisti democratici, e dall'altro lato i quarescimalisti della egoarchia pura si danno la mano dai due estremi opposti delle classi e dei partiti — un manipolo di arcieri operosi della emancipazione proletaria, senza perdere la visione della mèta ideale, lanciarono da qualche anno attraverso le organizzazioni intorno allo smantellamento della lotta economica, sulla base dell'associazione di mestiere.

Fecero, a differenza di quegli altri, poche parole — a quelle che fecero, furono schiette e buone — e molti fatti.

Fatti, forse senza rimbombo di grida e di terrore — ma fatti poderosi, nel silenzio del paziente e pertinace lavoro, a sollevare la coscienza delle classi produttrici verso quel livello di dignità e di fierezza umana, senza il quale ogni scatto di rivolta individuale non è che una pugnalata in una notte buia, da cui non echeggiano che un urlo ed un angoscioso spavento in chi l'ode.

Andare alacremente di gruppo in gruppo, da individuo a individuo, parlando la semplice ed eloquente verità economica, che tutti sentono, e da cui la iniquità delle condizioni fatte ai lavoratori scatta fulminea agli occhi come bagliore di folgore — stringere fraternamente le mani incallite, ancora inconscie della futura possanza sociale e allacciare fraternamente alle altre mani incallite, soffiare nell'anima operaia lo spirito nuovo di solidarietà, inculcare la necessità intuitiva di contrapporre alla lega dei privilegi l'alleanza dei diritti, all'associazione internazionale degli sfruttatori, oggi nella lotta, come, inevitabilmente domani nel trionfo; dimostrare che senza l'unione delle forze operaie, liberamente federate, non è concepibile la possibilità di cotesta vittoria, come senza un organismo di mutuo servigio e di cooperazione universale, certo libero da gerarchie e dominazioni, non sarà mai attuabile la vagheggiata armonia tra l'individuo e la società: insegnare infine che se il lavoratore isolato nulla può e che tutti i lavoratori associati tutti possono — sembrerà forse fatica troppo oscura ai facitori di frasi terribili i quali vogliono ignorare che la rivoluzione sociale per essere emancipazione del lavoro è rivendicazione integrale d'ogni umano diritto, deve, mentre distrugge, ricostituire, si riallaccia naturalmente ai sereni osservatori dei fenomeni sociali, come il più interessante ed efficace episodio della lotta contemporanea tra le classi dominate e le dominatrici.

In Francia si deve appunto alla energia illuminata di Fernando Pelloutier e di altri vigorosi difensori del cooperativismo libertario, se la imponente organizzazione operaia di quel paese ha decisamente abbandonato le pericolose illusioni di una politica parlamentare proletaria convergendo invece tutte le forze e tutte le attività nelle associazioni di arte e mestiere,, nelle camere del lavoro, nei sindacati operai, preparando con esse i mezzi e le occasioni alle scaramucce ed alle battaglie, che saranno la guerra più vasta e più logica di tutto il millennio.

E' necessario romperla coi ridicoli fraseschi i quali vogliono far credere essere libertà ed associazione due termini incompatibili — senza accorgersi, che così dicendo essi proclamano impossibile l'anarchia giacchè l'unità non può rinunciare a questo bisogno acquisito dall'associazione, che è ormai il veicolo necessario per ogni suo benessere ed ogni suo progresso.

Ma quelli i quali pensano che nell'Associazione, purchè libertaria, può vigoreggiare la libertà individuale, perchè per quella si aumentano materialmente e moralmente i vantaggi e le forze dell'associato, sanno anche che la organizzazione (a dispetto del sacro terrore che ha della parola i devoti del sillabo individualista) non significa razionalmente che associazione omogenea. E le associazioni di mestiere hanno senza dubbio una omogeneità imprescindibile di interessi, che le fende associazioni tipiche di lotta e di cooperazione a lotta compiuta.

Leggano i predicatori dello spontaneismo universale il succoso studio del compagno Pelloutier e riconoscano che la miglior filosofia della rivoluzione è mobilizzare, come seppe far lui ed altri simili il Fascio [illegible] del lavoro.

PIETRO GORI.

Gennaio 1900.

Riassunto della Conferenza Esteve a Plansville, Pa.

Il giorno 20 dello scorso mese il compagno Pietro Esteve tenne nei locali della scuola, una conferenza sul tema: *L'Anarchia ed i Lavoratori*.

Il compagno nostro emerdì meravigliandosi del pregiudizio popolare contro l'Anarchia. Spiegò il come ed il perchè i lavoratori non debbono temere di essa e fece risaltare che i vari paurosi delle teorie anarchiche non debbono essere che i pussimi borghesi. Descrisse la vita degli operai e dimostrò che nulla dovrebbe tornar loro grato: nè governi, nè capitalisti, nè religione: perchè non avendo spiegato su loro altro che dominio, sfruttamento ed inganno. Scivola poi in una piena dimostrazione di tutto quanto si è fatto di bello e di utile nel mondo e con chiarezza mette in evidenza che tutto ciò fu fatto all'infuori, e spesse volte contro, l'infinenza delle sopraccitate istituzioni. Spiegò esser vero che noi non vogliamo nè governi, nè leggi, nè proprietà privata, nè frontiere, e dimostra come l'abolizione di tutto questo non porterebbe al caos, ma bensì all'armonia fra gli uomini. Chiuse la sua perorazione col raccomandare agli operai se veramente vogliono emancipersi di non affidare agli altri questo compito, ma a loro stessi. Ogni individuo che sia per la sua posizione economica, sia per le considerazioni morali esso dalla massa operaia per entrare a far parte di qualsiasi delle categorie esistenti fra la borghesia, fatalmente tradisce e mistifica l'ideale di emancipazione. Chi veramente si sente di lavorare per questo ideale deve restare fra la classe lavoratrice. Fuori di questa non c'è vita per i rivoluzionari. Il nostro posto, adunque è e deve essere fra i lavoratori, e non negli ambienti borghesi.

Il socialista Molinelli domandò la parola e dice essere d'accordo in tutto quanto ha sostenuto il compagno Estere, ma che sulla questione dell'autorità discorda affatto. Egli crede che l'autorità non potrà mai sparire per essere una cosa naturale e indispensabile. Porta un esempio che per far funzionare una miniera ci vorrà sempre una mente direttrice, un' ingegnere che comandi come i lavori debbono eseguirsi. Dissente pure anche riguardo la credenza che i capi tradiscono

o mistificano i propositi dei loro subordinati. Secondo il suo modo di vedere la colpa non è dei capi, ma bensì del popolo che non sa controllare le loro azioni (!!!). E per sostenere questo si aggrappa ad un bellissimo paragone cioè dei fiori belli e brutti e più o meno irritanti di spine e cresceno a seconda del terreno ove si sviluppano e della cura che su loro si fa; così tracciò il parallelo cogli uomini.

Prende poscia la parola il socialista De Silvestri ed anche lui si trova d' accordo con quanto ha detto Esteve, ma stimando sulla questione parlamentare. Egli crede che anche un parlamento si possa fare della propaganda e dell'agitazione; ma non ha fiducia nell'azione parlamentare dal punto di vista legislativo. Secondo lui il deputato socialista può e deve essere la protesta costante della massa operaia in seno alla classe borghese.

Il compagno Esteve replica al Molinelli che non fa bisogno assolutamente di bisogno dell'autorità per eseguire qualunque lavoro. L'istruzione integrale dell'individuo che in avvenire si compirà per forza di cose sarà l'unica autorità individuale. L'individuo si troverà con ciò in condizioni di dirigere ed eseguire da sè stesso i lavori cui necessariamente dovrà dedicarvisi. Ribatte ai Molinelli l'argomentazione della miniera e spiega come nel funzionamento di una miniera per conto degli operai l'ingegnere sarà considerato soltanto come semplice operaio. Ciò non facendo e cioè dividendo i lavoratori in categorie, l'autorità e lo sfruttamento esisterebbero più o meno lo stesso. La differenza che passerebbe fra il sistema capitalistico a quello propugnato dal Molinelli non sarebbe che apparente. I lavoratori che prima lavoravano per soddisfare le brame del capitalista si troverebbero a lavorare per soddisfare quelle dell' ingegnere e dell' amministratore.

In quanto ai capi al paragone portato dal Molinelli è la più bella difesa delle teorie sostenute dal compagno Esteve. Egli ha ragione quando dice che negli uomini, come nei fiori si sviluppano le belle e le buone qualità a secondo dell'ambiente in cui vivono. Ma c'è da notare che i capi sono e diventano cattivi non come uomini, ma invece come capi. I deputati, anche se socialisti, diventano conservatori perchè in parlamento non si fa a meno che di diventarlo. Se invece vivessero fra gli operai e con loro soffrissero le conseguenze del duro lavoro manuale e la mancanza di tutte quante rendirebbe felice l'esistenza, sarebbero indubitatamente dei buoni rivoluzionari.

Nel De Silvestri non vede altro che il ritorno alla buona strada, al socialismo vero: gli manca solo un passo, uno slancio per trovarsi fra noi. Alcuni socialisti credettero trent'anni fa che anche in parlamento si fosse potuto portare la protesta della classe operaia e vi entrarono, ma una volta là a poco a poco le proteste divennero semplici farse (Costa informi) rafforzate da un lento lavoro di collaborazione di classe cioè la borghesia.

Ora i socialisti e fra questi anche il De Silvestri, subiscono come una specie di spostamento ideologico verso l'azione parlamentare sì, ma intesa come protesta e nulla più. Esteve dimostrò come ciò fosse impossibile. Al parlamento o si va a leggiferare o non ci si deve andare.

Molinelli prende di nuovo la parola per dire: o operai non arrabbiatevi poichè è la solita antifona cantuccia, che le trasformazioni sociali non si possono fare a colpi di bacchetta magica, ma che seguono invece la loro evoluzione normale passando per diverse fasi; (stabilito ben s'intende, dagli pseudo scienziati); per avere dei pulcini bisogna che le nuova passino per fasi evolutive; così dicasi della società umana. Ebbimo la schiavitù, il servaggio ed ora abbiamo il salariato e avremo il socialismo *senza spargimento di sangue*... (Bah! speriamolo nell'anno 9000); un tempo i giardini e le strade servivano a scopi privati ora invece servono a scopi pubblici e così per forza di cose e non per volontà degli uomini avverrà di tutti i mezzi di produzione e di consumazione: oggi sono le ferrovie e domani saranno le miniere ed i forni e così via.

A questo punto il De Silvestri si affretta a dichiarare che dissente dal Molinelli...

Prima che il compagno Esteve controreplica sorge Annielo Iagnandosi che socialisti ed anarchici abbiano a combattersi quando lo scopo ed il fine è lo stesso. Tenta dimostrare che così facendo il lavoratore rimane sconfitto.

Rispondono a queste obbiezioni Esteve, Molinelli De Silvestri e Pagliorini, dimostrando che i contradditori fanno sempre del bene quando, come il presente, sono mantenuti sul terreno speculativo delle idee e col massimo rispetto fra i singoli oratori di parte.

Essendo ora tarda il comizio si scioglie.

Da quanto sento la conferenza ha fatto buonissima impressione. Gli intervenuti rimasero contenti della serena discussione.

FIORENZO AQUILINI.

COMUNICATI

Il compagno G. Bolognese è dalla amministrazione del giornale incaricato di riscuotere e fare nuovi abbonamenti per la QUESTIONE SOCIALE.

* * *

Le riunioni della International Propaganda Group hanno ogni giovedì al No 197a Second Ave. (vicino alla 12.a St.) New-York.

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Il numero dei compagni intervenuti alla riunione di domenica scorsa, 27, superò quello della precedente. Ma malgrado questo conteremo di nuove energie e di nuove forze siamo costretti a rincrescimento di bel nuovo la decisione ultima della costituzione di un Circolo di S. S. in questa località pel semplice motivo che se c'è della buona volontà e dell'entusiasmo nei compagni adoperi per converso invece non c'è l'energia, la forza materiale bastante per sostenere le spese alle si incorrerebbe per la detta costituzione.

Si raccolse, è vero, la non disprezzabile somma di $ 16,25, ma procedendo un po' per calcoli matematici si deve constatare che la somma non corrisponde alla bisogna e che ben altri sforzi, ben altre energie materiali ci occorrono.

Stando le cose a questo punto è deciso di continuare le riunioni e, pel momento, di prendere un locale qualunque sfornito magari di tutto ma basta che questo costituisca un punto di ritrovo e, speriamolo, anche di stimolo ai compagni che dalla pigrizia si sono lasciati accalappiare ed indebitorire.

Inutile sembrerebbe ripetere ora tutto quanto dicemmo in proposito al Circolo nel nostro appello ai Compagni sulla Q. S. Ogni individuo che si sente trasportato per pura convinzione fin nè gli orizzonti libertarii, che una coscienza tenace s'annida man mano formandosi in sè, che, conscio insomma di ciò che esiste di malvagio da una parte, e di ciò che esiste di buono dall'altra, s'abbia a proporsi un lavoro di agricolamento e di demolizione. E questo lavoro più facilmente lo si può fare, lo si può iniziare quando in un punto qualunque s'abbia ad avere un Circolo.

Philadelphia, Pa.

Cari compagni della Q. S.,

Ieri ebbe luogo un comizio di protesta per i fatti di Grammichele — tra gli oratori ci fu anche un nostro compagno.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori italiani residenti in Philadelphia, Pa. riuniti in pubblico comizio, mentre protestano per l'eccidio di Grammichele condannano l'uso sistematico delle armi francide contro lavoratori inermi e si uniscono con pensiero solidale ai rivoluzionarii d' Italia al grido di: Morte al regno della morte.

UN CAINO.

Uniontown, Pa.

Cari Compagni della Q. S.

gio narrare il seguente aneddoto, poichè la penna mi riesce più difficile il maneggiarla che il martello. Il sopraso che voglio rendervi noto, benchè non contenga che meschina importanza in sè stesso, ha però la fortuna di essere stato più volte preceduto, cioè che non è l'unico che ho dovuto assistere.

Da qualche tempo lavorando sotto la dipendenza di certi Falter Bros nella costruzione di forni, fummo un di sorpresi dalla visita di due belloccie e rubicondo cicciotte accompagnate dalla signora del più anziano di questi, che del resto anche codesta signora dev' esser degna delle due altre come le altre degne di esse; poichè fu vista più volte girovagare sul lavoro con una graziosa corona in mano e quindi non è difficile intuire che abbia biasciicato anche delle giaculatorie.

Delle due zitelle mi permetto d'affermare che per certo nessuno avrebbe osato adeguare di loro; ma che, del resto, in quel loro costume goffo quanto buffo cui indossavano, con quel cappellaccio inamidato, con quella corda pendente con cui che vi stava appeso all'estremità, la loro presenza finiva col rendersi odiosa a qualcheduno.

Senonchè (e ciò era facile immaginarsi) il F. pia anzimo s'avvicinò a noi con un'aria troppo bonesciona, particolari ad esso queste doti quanto è particolare il rise all'asino, chiedendoci l'elemosina per le due servotte del signore..... Inutile il dirlo: quasi tutti cercarono cavarsela alla meglio, benchè tra questi vi fossero dei buoni credenti, ed anche di quelli che segretno francamente senza ritegno il loro obolo.

Ma, come se nulla fosse avvenuto, arrivati alla liquidazione dei conti, Mr. F., con una sfacciataggine indescrivibile, (questa sì, ed altro ancora ad essa molto particolare) ci sottraeva un dollaro a testa onde compensare la molto... gradita visita delle ottime damigelle. Udito ciò gli feci osservare che sul mio importo non c'era nulla da dedurre e che le signorine se vogliono delle pezze si dedichino esse pure a qualche lavoro più utile all'umanità.

All right: — mi rispose sonoramente: — *I will pay that for you!* E difatti dovette snocciolarmi per intero il mio avere. E rivoltosi a quello che escrivava con esso come una specie di *foreman* gli disse a un dipresso così:

Quest'individuo non lo voglio più vedere ai miei lavori! E già per la terza volta che ce l'ho fra le corna!...

L'inescrabile infanzia sentenza mi fe' scorrere tutt'un brivido per il corpo come una scossa elettrica, e poco dopo m'accorsi che la pelle arrossiat del solo s'era cangiata in analoga pelle d'oca.

— Miserabile, disgraziato — esclamai a me stesso: Come farei a campare d'ora innanzi adesso che t'hai attirata la maledizione come Caino! — Ma, come ad ogni burrasca succede la calma, mi venne in mente — forse per ispirazione dell' altissimo stesso (*) — il motto poco fatidico dei bigotti e delle beghine: *la prevedenza divina è grande, madornale*. E ciò, per amore della verità, mi fu di non lieve conforto.

Quale ironia!

Tutti gli altri, mancò a dirlo, non pronunciarono verbo d'opposizione in proposito. Del resto, in complesso, sono dei buoni amici e vogio credere che non abbiano a prendersela a male per questa tiratina! Probabilmente questo loro silenzio è stato suggerito in vista di una grandiosa prospettiva di lavoro — sempre con questo rettifico s'intende — una che pensa s'è cangiata in una bolla di sapone, aquasi; non almeno fu qui. Ed ora mi permetto di rivolgergli due parole il signor F.: Come si spiega tutta questa vostra tenerezza verso quelle appetitose signore? Forse per non turbar la pace con l'attuale moglie?

Oppure per la vanità di veder inserito il vostro..... home in sui giornali — carta sporca e negli album di secrestia?

Io di questo non saprei, posso dir soltanto che questa sua ipocrita e nefanda tenerezza è in stridente contraddizione, quando non fa a pugni, con la sua condotta e.co' suoi atti quotidiani

Del resto la medesimu lode si può muovere ad onore e gloria di parecchi contrattorucci di simil stampo, autentiche carogne e veri Torquemada: credeti nell'applicare le loro seviaie a chi ha la sfortuna di essere loro dipendente e non sapresi se più sfruttatori o scorticatori; molto probabile tanto l'una che l'altra ipotesi nel medesimo tempo.

Non vi pare che agendo in tal modo, come fevero i miei amici, è come pagare un contributo al boia dell'encrastismo sociò c'impicchi? No, non così i liberi devono agire, ma diversamente.

Quando presentandosi qualche mostro, in qualsiasi uniforme, sia pure di sesso gentile, dopo di aver loro risposto per le rime, se avessero ad insistere più oltre sputiamo loro in faccia.

Le chiacchiere sono spesso belle e buone, ma, ogni briciola di fatti vale ancor più. La borghesia gialla e nera fa la sua lotta a base di fatti.

E volete ora sapere come disgraziatamente ebbi ad infrangermi fra le corna di codesta perla? Da qualche tempo addietro per non aver avuta la virtù di sopportare le sue bestiali sevizie ebbi a gettargli i ferri di lavoro d'avanti i piedi lasciando lì le scarpe. Altra volta per esser soddisfatto di alcune giornate fui costretto anch'io a scocargli più volte le palotte. Poi c'è la terza, come vedete che fui troppo temerario (*)

Ed ora dovrò chiudere sapendo d'aver sciupato già troppo dello spazio prezioso alla cara Q. S.

Se sarò costretto, qualche cosa ad altra volta. Tanto la fonte, pardon, volevo dir cloaca delle ingiustizie e della sozzure non si esaurisce tanto facilmente.

Speriamo nel giorno in cui tracceremo definitivamente la parola fine.

CHAR. GIORGINI.

(*). E avvidete che gli agnelli con un po' di naghie non fanno pei padroni.

N. dell'A.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: V. Fontanella 0,50; Nino Re 0,25; A. Viazzo 0,50; O. Strobino 0,50; Minero Re 0,25; G. Daniele 0,25 2,25
New Kensington, Pa.: A. Principiati 0,50
Lafayette, Colo.: A. Guanella 1,00
Bingham Canyon, Utah: D. Chiara 1,00
Park City, Utah: F. Bergo 1,00
New Haven, Conn.: G. Nitti 1,00
Sneffels, Colo.: E. Parenti 1,00
Philadelphia, Pa.: P. Mottedelli 3,00
Thurber, Texas: A. Novasconi 0,50; Peter Marietta 1,00; B. Mezano 0,50; J. Formengo 0,50, A. Boselli 1,00 3,50
Chandler, Colo.: P. Vascone 1,00
Brooklyn, N. Y.: V. Corso 1,00

Totale 16,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Due compagni del Circolo Nuova Civiltà di Philadelphia visitando la Q. S., Di Nardo, ciasc. 0,50; P. Robino, A. Viazzo, E. Braers, A. Vois, Palmerin, Verolesi, ciasc. 0,25; E. Vinois, Tognetti, Firmino, Cramole, Manin, Buscaja, Ab. Lombardi, Luisa Coppo, Porrino, Molinari, Guabello, L. Minero, M. Motta, G. Gallo, Barbot, Ramasco, G. Rivero, A. Tamaroglio, Placido, B. Boero, C. Cerino, S. Cerino, Chasct, E. Rege, B. Minero, Gibello, Bonsio, ciasc. 0,10; O. Strobino, Q. Boggio, M. Motta, ciasc. 0,15; Cerino 0,30 6,35
Brooklyn, N. Y.: F. Sparicini 0,10; Vinc. Corso 0,20; 0,30
Memphis, Tenn.: L. Alcarasi, salutando D. Visalli 0,25
Marengues, Ill.: Una schiava, maledicendo il 18 Marzo 1899 0,90
Dalzell, Ill.: C. Solarini 0,35; F. Faletti 15 0,50

New Haven, Conn.: G. Nitti 0,25
Pittsburg, Pa.: Fra compagni 1,65; G. Stro sab uchi 0,20 1,85
New York City: One 1,00
Quincy, Mass.: M. Luigi, N. Domenichetti C. Vigoni, A. Balducci, Massacesi, ciasc. 0,25. Nè dio nè padrone 0,50; C. Tedeschi, R. Vanini, ciasc. 0,15; Di Vlogini, G. Vigoni, ciasc. 0,10 2,25
Philadelphia, Pa.: P. Mottedelli 1,05; B. Villa, F. Venturini, Vatelapesca ciasc 0,25; Balzerete, X ciasc. 0,10 2,00
Thurber, Texas: A. Boselli 0,50
Glen Carbon, Ill.: S. Bianchi 0,10
Chandler, Colo.: V. Echer 0,30

Totale 16,65

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	16,25
Sottoscrizione permanente	15,65
TOTALE	31,90

USCITA

Deficit Numero 388	59,11
Composizione No. 389	17,87
Amministrazione e Redazione	1,00
Spedizione No. 388	1,05
Inchiostro per la macchina	0,95
Carta per indirizzi	1,00
Carta per il giornale	6,63
Corrispondenza	1,52
Illuminazione	0,30
Cancelleria e giornali	0,32
Diverse	0,70
TOTALE	92,35

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	93,35
Totale Entrata	31,90
Deficit	61,45

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. CENA	Gli Ammonitori,	0,75
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	0,70
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,75
ZOLA	Lourdes	"
"	Roma	"
"	Parigi	0,85
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	0,70
"	Denaro (2 vol.)	"
"	La Guerra (3 vol.)	"
"	I tre Vescovi	"
"	Le Evangelo	"
"	Germinal (3 vol.)	0,60
"	La Bestia Umana	"
"	Volanta della vita	0,90
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MAX NORDAW	La Menzogna Convenzionali.	0,80
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
"	Battaglia di parassiti (2 vol.)	0,60
"	Parigi sotto la terza Repubblica,	1,00
"	Paradossi.	1,00
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Degenerazione.	2,40
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,30
G. MAZZINI.	Filosofia.	0,70
"	Scritti economico sociali,	0,70
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace	0,25
MILESEO	Quercirlo non a mai assisto	0,70
SPENCER	Inattituzioni cerimoniali	0,80
"	Istituzione domestiche	"
"	Della libertà alla schiavitu'	0,25
A. CATELANI	L'idee sociale di Gio. Mazzini	"
G. LUSENA	Il cosfisente economico nella questione della tubercolosi	0,10
A. ABRUZZESE	Il Giappone e il conflitto rino-giapponese	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni del ex sacerdote confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,35
E. MURGER	La Boheme	0,30
O. BILSE.	Una Piccola Guarnigione Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1844.	0,25
G. DE FELICE	Principii di Sociologia Criminale	0,40
CIRO ALVI	Offredo e Isolia	0,30
"	San Francesco D'Assisi	0,80
GAGNEUR	Le Vergine Richiuse	0,30
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	La Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Equaglisme (2 vol.)	0,80
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
LAFARGUE	L'Origine e l'evoluzione della proprietà'	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
"	Fatalità	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	"
FERRERO	Il Militarismo	1,10
MORSELLI	Terra Promessa	0,50
L. TOLSTOI	Risurrezione (edis. econ. 2 vol.)	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Il Carnet del Soldato	0,20
"	Gli orrori del Militarismo	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	"
V. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,25
KROPOTKIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"

PICCOLA POSTA.

Mesuci, New York City — Al prossimo numero pubblicheremo tutto. — Saluti.

Arcombaso hi, Pittsburg, Pa. — Come sopra.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1679, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 9 SETTEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 290.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
E. ENTICO - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 19 *Agosto* 1905

(LUCIFERO). — Vi parlavo la volta passata dello sciopero di Terni finito così male. Ora leggo nei giornali una notiziola, data pel primo dall'economista Edoardo Giretti: Le azioni delle Acciaierie di Terni, — che complessivamente in meno di dieci anni han fatto guadagnare ai loro possessori da 84 a 88 milioni di lire, — in questi ultimi mesi sono salite di prezzo di ben oltre 1000 lire. *Esse valgono oggi tremila lire.* Nel 1896 esse valevano soltanto L. 250, e cioè la metà del loro valore nominale di L. 500. Oggi invece valgono tre volte il valore nominale.

E questi ladri durante l'ultimo sciopero andavan dicendo che gli operai rovinano l'industria italiana. Già essi non potevan cedere alle richieste degli operai richiedenti con certificati medici alla mano, e sfidando chiunque a prendere per un giorno solo il loro posto avanti ai forni, miglioramenti diconsi divisioni di lavoro.... perchè altrimenti lor signori invece di guadagnare 2500 lire per ogni cinquecento versate, ne avrebbero guadagnate 2000 soltanto! Ladri, ladri, ladri!

* * *

Il monte ha partorito il topolino; è stata promulgata l'amnistia. Ma, ahimè! che amnistia a scartamento ridotto! In essa sono stati compresi tutti i reati di stampa, quelli di sciopero, e di oltraggio e ribellione alla forza pubblica. Restano esclusi però i condannati in seguito a querela di parte per diffamazione per mezzo della stampa. E per i reati commessi in occasione di moti popolari, di pubbliche dimostrazioni e tumulti, che non sono di lieve entità, come quelli su enumerati, *vengono soltanto ridotti della metà della pena.*

Che gli amici nostri carissimi ritornino in libertà, noi siamo contenti; ma l'animo nostro è amareggiato dal pensiero che forse questa amnistia toglie ogni speranza a coloro che, condannati a pene esorbitantissime dai tribunali militari e civili nel 1898 e prima, pur essendo innocenti, dovranno inesorabilmente scontare la metà della pena. Pensate che ci sono dei condannati a *trent'anni di reclusione.* Essi dovranno scontare o finire a scontare in ogni modo quindici anni di carcere.... E questi sono già tanti che costituiscono la medesima stolta iniquità.

Ma era logico che fosse così: amnistia completa sarebbe significata riconoscimento da parte del governo del proprio torto; così invece egli fa la figura di buon padrone indulgente. Ed è questa un'altra ragione di tristezza e melanconia per noi, che i nostri fratelli, amici e compagni li avremmo voluti riconquistare non come umiliante concessione dall'alto, ma come energia conquista dal basso.

Ma questo poco importa; vuol dire che il governo ha pensato da sè stesso ad esonerarci così da ogni più lieve moto di gratitudine, — dato e non concesso che gratitudine possa esserci da suddito a tiranno. Quelli de' nostri amici che tornano *a riveder le stelle*, possono in tutta coscienza riaffilare le armi per combattere daccapo più energicamente di prima la buona battaglia.

Notiamo, come cronaca, che questa amnistia libera tutti i gerenti dei nostri giornali dalle condanne passate, e così tutti i nostri scrittori; libera anche quelli che furono condannati nei processi draconiani per lo sciopero generale del settembre passato. Ora, per esempio, Errico Malatesta, se volesse, potrebbe tornare tranquillamente in Italia.... E farebbe bene!

* * *

Un argomento che ha appassionato immensamente il pubblico in Italia in questi ultimi otto giorni è stato la sentenza di condanna emessa dai giurati di Torino nel processo contro Tullio e Linda Murri, Carlo Secchi, Rosina Bonetti e Pio Naldi. Tullio Murri e Naldi s'ebbero 30 anni di reclusione, Secchi e Linda 10 anni, Rosina Bonetti 7 anni.

Questa condanna ha impressionato sinistramente quanti in Italia hanno un po' di coscienza e conoscenza della vita sociale.

Prescindendo dalle nostre idee di anarchici, per cui non solo gli imputati sarebbero stati dovuti mandar liberi, ma non vi avrebbe dovuto essere nè accusa, nè processo, — certo è che la giuria torinese, anche ne' limiti della giustizia punitiva come oggi è intesa ha commesso una straordinaria ed iniqua ingiustizia. La complicità di Linda Murri, di Secchi e di Naldi più che problematica, non era provata da alcun fatto positivo; e la psiche di Tullio Murri e di Rosina Bonetti risultava così evidentemente malata, da richiedere tutte le attenuanti che la legge consente. E i giurati invece non concessero queste attenuanti che alla Bonetti soltanto.

La nostra indignazione non passa oggi i limiti dell'usato, poichè ben altre infamie si commettono dalla magistratura togata e da quella sedicente popolare; e noi non siam soliti, come i giornaloni benpensanti, a tirar fuori tutta la retorica sol quando i colpiti sono alcuni figli della borghesia, — com'è nel caso attuale.

Ma qui la questione è diversa. Il processo ha interessato l'opinione pubblica e l'ha divisa in modo che anche noi non possiamo fare a meno di schierarci da una delle due parti. Il processo di Torino è stato fatto più che all'assassinio del Bonmartini, alle idee dei due processati, del padre di questi, — e in difesa della morale. Si è detto: Linda Murri e Tullio Murri sono figli d'un padre razionalista ed ateo, scienziato nemico della fede, Tullio è anche socialista, Linda e Secchi erano due adulteri: tutto ciò offende la morale cattolica e borghese, — tutto ciò *dunque* ha prodotto la tragedia di Bologna, il delitto. *Dunque* bisogna condannare, anche se le prove non sono sufficienti, condannare il nome di Augusto Murri nella persona dei loro due figli, bisogna condannare l'amore adultero in chi ne fu posseduto... E si è condannato.

La feroda borghese insorge ora a difesa non solo dei suoi privilegi economici, ma anche dei suoi pregiudizii morali. Bisogna che anche noi ritorciamo contro lei nello stesso terreno le armi. Ricordiamoci che di questa condanna molta responsabilità, se non tutta, risale al clericalismo bottegaio e pettegolo, che è riuscito con una campagna pornografica indecente a pervertire molta parte dell'opinione pubblica.

* * *

Le perquisizioni operate nelle caserme addosso ai soldati ed ai sottufficiali ha indignato enormemente in molte città d'Italia la classe operaia. In molte parti si sono tenute adunanze e comizi di protesta, di cui uno importante ed imponentissimo se n'è tenuto in Roma, ove han parlato parecchi socialisti ed anarchici. Concetto svolto ed applaudito dai numerosi intervenuti è stato che alle provocazioni poliziesche e militaresche si debba rispondere raddoppiando di attività nella propaganda antimilitarista e rivoluzionaria, sopratutto nella gioventù al disotto dei ventun anno, la quale deve prima o poi esser chiamata sotto le armi.

Purtroppo l'ultimo eccidio di Grammichele, di cui so che vi scriverà o vi ha già scritto un altro collaboratore, dimostra come di questa propaganda ci sia incessante e urgente necessità.

* * *

L'*Agitazione* da due numeri o tre ha articoli di polemica sull'organizzazione scritti dal vostro "Catilina" in contradditorio con l'*Aurora* di Ravenna. Egli cerca, e pare vi riesca, a mantenere la polemica al di fuori delle astiosità personali, ribattendo gli argomenti, commentando i fatti, e smentendo le asserzioni che sono o a lui sembrano gratuite, — difendendosi con armi cortesi dagli attacchi piuttosto vivaci dell'avversario, che è il nostro amico *Vico* di Ravenna.

A Roma si è pubblicato dalla Biblioteca Sociale, a cura dell'Agenzia Giornalistica Libraria, l'opuscolo *A mio fratello contadino* di Eliseo Recius.

X ANNIVERSARIO DELLA
FESTA DELLA FRUTTA

avrà luogo la sera di
Sabato 23 Settembre 1905 al 236 Straight St.

PROGRAMMA:

I. Gara della Frutta;
II. Assalto alla proprietà privata;
III. Romanze cantate dalla Signora M. Mercandino;
IV. Canto di inni rivoluzionari;
V. Banco di Beneficenza con ricchi premi e SIGARI SPECIALI.

— *Seguirà Gran Ballo* —

Prenderà servizio la nota Union Brass Band "Concordia" diretta dal Sig. Luigi Torello.

Ingresso 15 Cts.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

Grammichele

Venti morti e centocinquanta feriti!

All'indomani che il governo del re credeva con lo zuccherino dell'amnistia di essersi fatto perdonare tutti i torti passati, ecco che un'nuovo eccidio, più grave per la quantità del sangue versato, di tutti i precedenti, ritorna a gettare nel lutto il proletariato italiano, a rioccupare nel tempo stesso i posti vuoti per due o tre giorni del carcere, a dare a tutti i cittadini questo senso di malsicurezza della propria vita e libertà, che suole caratterizzare tutti i governi reazionari.

Il filo telegrafico a quest'ora vi avrà laconicamente già detto che a Grammichele, in provincia di Catania, nella povera e disgraziata Sicilia, in una dimostrazione fatta dal popolo contro il municipio e contro il circolo dei "civili," — i civili son loro, i signori del paese! — in cui non si sono che rotti un po' di vetri e bruciata qualche sedia, i soldati hanno sparato sul popolo; e senza che ci fosse fra i rappresentanti dell'ordine neppure un ferito di scalfitura, dalla bocca de' fucili scrosciò terribile la morte sulla folla inerme e cenciosa dei dimostranti. Otto persone caddero fulminate, e più di centocinquanta furono ferite più o meno gravemente. Nelle seguenti ventiquattro ore altri dodici dei feriti morirono.

Va con sè che in seguito a questi fatti tutte le autorità piovvero come cavallette dalla vicina Catania, con soldati, carabinieri e poliziotti. E l'opera cominciata dalla morte e dal sangue, viene ora proseguita con l'altra non meno feroce delle manette e dei processi. Per ora gli arresti sommano a un centinaio.

Intanto il lutto più profondo accascia Grammichele. I circoli, i ritrovi, i negozi, gli uffici son tutti chiusi; e le persone agiate, come al solito, hanno abbandonata la città. Vili! essi intendono così a priori lavarsi le mani dalle persecuzioni militaresche, e lasciare a queste campo maggiore di agire senza scrupoli. Naturalmente si sono perquisite le case dei più noti sovversivi, il circolo socialista e la camera del lavoro, sequestrando le carte, i registri e le bandiere. Parecchi disgraziati, rei soltanto d'essere stati feriti, sono ricercati dalla polizia, e si nascondono. Altri sono latitanti.

Cosa che accresce l'orrore, fra i morti ci sono *due donne ed un bambino.* Povere donne, povero bimbo, che pericolo potevate costituir voi per le istituzioni, perchè le feroci pallottole erarabonde uccidessero in voi le scaturigini e la primavera della vita! Ah! uccidere un bambino, — diceva Victor Hugo, — significa ferire nel cuore l'umanità, in ciò ch'essa ha di più bello: la sua speranza.

Ma la rabbia militaresca e monarchica, sempre, sempre, sempre, — in tutti questi eccidi che si succedono con una regolarità spaventosa, regolarmente aumentando d'intensità e di frequenza, — sempre al sangue degli adulti ribelli (oh! quanto poco ribelli!) vuol mescolato sangue di fanciullo. La borghesia è ormai come quelle streghe della leggenda che non vivono che succhiando il sangue degli innocenti, lavandosi nelle lacrime delle donne,

facendo il bagno quotidiano nel sangue delle vergini e dei fanciulli.

Ah! non dite "retorica"! quale retorica può dir cose più terribili di quelle che non dica la realtà truce e funebre delle cose? Le nostre purtroppo son parole, e parole rimangono. E se ne accumulassimo con la migliore arte di scrittori quante ne ha il vocabolario di tremende, e se il nostro di scorso formulasse tutte le tetre immagini dette dal tempo di Eschilo in poi, no, noi non potremmo ancora superare con tanta retorica, la retorica sanguinolenta che parla oggi in Italia per bocca delle carabine monarchiche.

Ne, perdio, si parli di provocazione, di necessità! Mente umana non può in alcun modo concepire che contro la folla inerme, contro i sassi, contro le parole, non esista altro mezzo per difendersi che il piombo, il sangue, la morte. L'*ultima ratio* sia sempre come primo ed unico mezzo di difesa nelle mani delle istituzioni? Se così è, vuol dire che queste istituzioni non hanno ragione di esistere, ed esse stesse sentono, per ciò stesso, l'ingiustizia della propria esistenza. Sgombrino il passo ai tempi nuovi, esse che son già logore e mezzevali.

Qual senso umano non si ribella al pensiero, che per la difesa di quattro assi marci e tarli, d'un circolo di ufficiali, d'un casotto daziario non ci sia altro mezzo che la morte? Quale ribrezzo all'idea che a puntellare quei piccoli monumenti di pietra e di mattoni occorrano cadaveri di giovani, di donne e di bambini!

La dimostrazione che ha avuto per epilogo la strage avea una motivazione più che giusta, logica e umana. Il comune aveva appaltato il dazio, questa ditta aveva famiglia, e aveva appaltato un dazio legalmente pattuito ed quasi soltanto i consumi operaie le erano state tolte. La protesta contro tale iniquità è scaturita dal cuore più che giustificabile, irrefrenabile, irresistibile, e nulla e nessuno la possono fermare.

I [illegible] cominciano un dimostrazione [illegible] Tutta la città [illegible] si riversa sulla piazza non dei [illegible] ad alcun disordine. [illegible] sulla linea, certo Lorenzo [illegible] prende la parola, e pare che parli [illegible] legalitario, perchè il delegato [illegible] Ma [illegible] rompe [illegible] la folla, [illegible] dimostrazione.

[illegible] fatti che in [illegible] quindici anni han dato [illegible] ad eccezione, voi troverete sempre che [illegible] ha tratto origine da una violenza ingiustificata e provocatrice della polizia. È un sistema; e contro il sistema [illegible] Mai [illegible] non sono [illegible] che volta per volta, [illegible] comandato e fatto il [illegible] che da [illegible] [illegible] dagli [illegible] [illegible] e [illegible] e dannano, [illegible] Barbato, Barbato, Barbato,

non era neppure in alcun modo confermato da un'osservazione diretta.

Al contrario, una conferenza intitolata, *Un po' sulla legge dell'appoggio mutuo*, che fu data al Congresso dei naturalisti russi nel gennaio 1880 dal noto Prof. Kessler, allora decano dell'Università di Pietroburgo, mi parve gettare uno sprazzo di luce nuova su tutto il problema. L'idea di Kessler era che oltre la *legge di lotta mutua* debba in natura esservi una *legge di appoggio mutuo*, che per lui si esplica nella lotta per la vita, e che specialmente per la evoluzione progressiva della specie è di una importanza ben maggiore che la legge del mutuo antagonismo. Quest'idea che in realtà non era che un allargamento delle idee da Darwin medesimo formulate nell'*Origine dell'Uomo*, mi parve talmente brondi e di tanta importanza che fin da quando l'ebbi conosciuta, nel 1883, incominciai a raccogliere il materiale necessario per svolgere meglio l'idea che Kessler aveva nella sua conferenza rapidamente delineato e per cui non visse abbastanza per poterla meglio approfondire. Egli morì infatti nel 1881.

Io non posso nè potrei accettare del tutto le conclusioni di Kessler. Egli faceva menzione del *sentimento paterno* e del desiderio di procreare come se essi fossero la causa delle inclinazioni mutue tra gli animali. Però stabilire quanto abbiano realmente agito questi sentimenti nella evoluzione degli istinti di sociabilità e quanto vi abbiano cooperato gli altri istinti nella medesima direzione, mi pare un bel differente e più vasto problema che non si può nemmeno discutere ancora. Solamente dopo che avremo ben stabiliti i fatti dell'aiuto mutuo tra le differenti specie di animali, e la loro importanza nell'evoluzione, potremo studiare la parte che spetta nella evoluzione degli istinti sociali al sentimento paterno o materno, e in che modo la sociabilità propriamente detta — qui s'intende parlando le sue origini nei primi gradi della evoluzione e del mondo animale, e fors'anche nel *grado coloniale*. Diressi dopo ciò a cercare la mia principale attenzione al concetto di studiare anzitutti l'importanza dell'aiuto mutuo come fattore nell'evoluzione, riservandomi di investigare più tardi *l'origine* dell'istinto sociale mutuo nella natura.

L'importanza del fattore dell'aiuto mutuo — dimostrerò una volta di più la sua generalità — non sfuggì al genio naturalista e al manifesto in Goethe. Appena degli una volta — nel 1827 — Eckermann narrava di due puledri che s'erano smarriti e furono poi il giorno seguente trovati in un prato di pertinenza quasi distante luogo da mangiare insieme coi loro padroni figli. Goethe fu da questo fatto lo stimolo a scrivere in esso la conferma delle sue convinzioni panteiste, dicendo: *Ogni animale cerca non i soli altri suoi simili in tutta la natura con cordialità e dolcezza, ma molti perfino di potenza maggiore.* I quali dispersi in modi, l'argomento è dolcemente inatteso che Eckermann, il quale, come si sa, era ecclesiastico, facesse uno studio speciale della materia, soggiungendo che *certamente sarebbe arrivato a dei risultati preziosissimi.* (Gespräche, ed. 1848, vol. III, pagg. 219, 221). Segnatamente questi studi non furono mai fatti, anche dopo che Brehm ha accumulato molte sue opere tanto preziose pregne sull'aiuto mutuo fra gli animali, ala si è più sperato dalla osservazione di Goethe.

Varie opere dell'epoca si può ricercare durante gli anni 1872 — 1886 che trattano della intelligenza e della vita mentale degli animali (se tutte enumerate ci capirebbe un libro) e tra esse trattano più specialmente del problema che ci occupa: *Les sociétés animales* di Espinas (Paris 1877), *La lutte pour l'existence et l'association pour la lutte*, ecc. (Lausanne) di L. Lanessan (Paris 1881), l'opera di Lord Avebury *L'origine della civiltà e l'uomo primitivo* (di cui prima edizione fu fatta nel 1882 e 1883, seguita da un'altra, di molto ingrandita, che vide la luce nel 1885). Ma malgrado la loro eccellenza queste opere lasciano intatta porta per un'altra: non trattano dell'aiuto mutuo, non solo come una delle armi in favore dell'origine premurata degli istinti morali, ma come una legge esistente in natura. Esplicano dentro la sua attinenza principale alle società animali, fondate su una divisione fisiologica del lavoro (formiche, api, e quasi tutte le società degli uomini). In quanto all'opera di Buchner, così suggestiva pertanto, e così ricca di fatti sconosciuti, io non posso essere d'accordo con la sua idea fondamentale.

Il libro incomincia con un inno all'Amore, e quasi tutte le sue illustrazioni hanno per oggetto di dimostrare l'esistenza dell'amore e della simpatia tra gli animali. Però questo ridurre della sociabilità animale *all'amore* e *alla simpatia* equivale a ridurre la sua generalità e importanza, allo stesso modo che l'etica umana basata sull'amore e la simpatia personale solamente ha contribuito a restringere la comprensione del sentimento morale in genere. Non è l'amore pel prossimo — che può anche essere uno sconosciuto — che mi spinge ad afferrare un secchio d'acqua e precipitarmi verso la sua casa in fiamme; è un sentimento o istinto molto più ampio, ancorchè più indefinito, di solidarietà e socialità umana che mi mette in moto. E così è pure tra gli animali. Non è l'amore, e nemmeno la simpatia propriamente intesa, che induce una mandra di ruminanti e un branco di cavalli a formarsi in cerchio per resistere all'assalto dei lupi; e non è l'amore neppure che induce i lupi a formarsi in branco per andar a cacciare, e nemmeno è amore che fa giocare i gattini e gli agnelli tra loro, o che fa sì che una dozzina di specie di uccelli nuovi passino il tempo insieme nell'autunno; e nemmeno è amore o simpatia personale che fa sì che parecchie migliaia di daini-sparsi su un territorio vasto come la Francia, si riuniscano e formino una mandria di branchi separati e si dirigano tutti a un dato punto per traversare il fiume. E invece un sentimento molto più ampio che l'amore e la simpatia personale — è un istinto ch'è venuto evidentemente agli animali e negli uomini nel corso di molta funzione rimenamente lunga, e che apprese tanto agli animali che agli uomini la forza che può derivare dalla pratica dell'aiuto e dell'appoggio mutuo e i godimenti che possono ottenere nella vita sociale.

PIETRO KROPOTKINE.

(*La fine al prossimo numero*).

Per L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA INTERNAZIONALE

Avrà prossimamente luogo a Buenos Aires (America del Sud) il V Congresso regionale operaio promosso dalla *Federacion obrera regional argentina*.

F. Juquet, nella *Organizacion Obrera* che è l'organo della Federazione, richiama l'attenzione dei compagni e dei federati sul convegno che questo V Congresso regionale è chiamato ad adempiere.

"Fu opera del IV Congresso — egli scrive — di dare una orientazione pratica all'organizzazione operaia all'interno di questo paese. Quest'opera si è grandemente esplicata e fu coronata dal più lusinghiero successo grazie al l'intensa propaganda che a questo scopo si è fatta. Ma ora un altro problema della massima importanza si presenta da risolvere: l'organizzazione internazionale dei lavoratori. Questa dev'essere l'opera del V Congresso

"Il sempre crescente sviluppo del movimento sociale e politico in tutto il mondo impone alle organizzazioni operaie una speciale attenzione se non si vuole che gli avvenimenti abbiano a sorprenderci alla sprovvista. Questo il punto principale. E in esso devesi pure cercare la vera forma di lotta da adoprare contro tutte le leggi coercitive a cui ricorrono i governi per ostacolare il movimento operaio.

I delegati a questo V Congresso dovranno di necessità studiare accuratamente i temi presentati affinchè i deliberati che si staranno per prendere siano il più possibile il risultato di una serena e profonda meditazione. Andar al Congresso a discutere per discutere, ad approvare per approvare, non è di nessuna efficacia ed è inutile. Si prenderebbe una quantità di deliberazioni che poi sarebbe impossibile mettere in pratica.

"E' invece necessario che della discussione inutile se ne faccia il meno possibile e si adottino il meno possibile di risoluzioni, ma che si attuino in tutta la loro estensione le poche che si prendono.

"L'importanza di questo V Congresso non sfugge a nessuno; che i delegati si compenetrino ed intendano questa importanza, ed agiscano in conseguenza."

COMUNICATO

Nel No. 286 de LA QUESTIONE SOCIALE invitavamo EZIO SERANI a dar conto della somma di $3,90 raccolta circa tre mesi fa a scopo di propaganda. Ma nè il Serani, nè la somma in questione si fecero vivi. Ora, i sottoscritti, considerando che la frode a danno della propaganda costituisce uno schiaffo e un male oltre materiale anche morale, si sentono in dovere di mettere in guardia i compagni a ciò non caschino come i sottoscritti nell'inganno del suddetto.

M. LUIGI,
N. DOMENICHETTI.

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 287*)

Nel sesto giorno dio si compiace di fare l'uomo e per darci il suo ritratto lo fa a sua immagine e somiglianza. Dunque, secondo la bibbia, dio avrebbe l'aspetto dell'uomo. Ma di quale uomo, scusate? Somiglia al cinese, all'abissino, all'indiano, all'europeo; a chi di tutte queste razze somiglia? Se somiglia a me, l'abissino sarà stato fatto dal diavolo, certamente. Se somiglia all'abissino lo allora non ho nessuna parentela col padreterno. Mons. Antonio Martini che ha la pretesa di commentar la bibbia shallandone di grosse finchè può, e che nessun punto lascia indiscusso, sulla somiglianza tra l'uomo e dio tace prudentemente non sapendo come cavarsela. Ci somiglia mo a dio forse per sentimenti? Può darsi, anzi lo conferma la stessa bibbia col presentarci un dio il quale è auto autocrate ed egoista quando vieta ad Adamo ed Eva di mangiare il pomo che farà loro conoscere la scienza del bene e del male; è vendicativo quando condanna i disobbedienti, l'uomo a sudare sulla terra e la donna a partorire con gran dolore; è ingrato e ingiusto quando accetta con piacere le offerte di Abele e rigetta quelle di Caino, seminando così nell'animo di quest'ultimo l'odio per il fratello e il bisogno di vendicarsi assassinandolo; è debole di memoria e bugiardo quando si dice che Caino andò a trovare la sua donna nella terra del Nord, dimenticò che ci aveva detto di non aver creato altra donne che Eva; è impenumanamente tiranno quando distrugge col diluvio universale l'umanità intera con tutti gli animali inferiori per punire l'uomo che ha creato a sua imagine e somiglianza, salvando dalla terribile vendetta un solo separato: Noè, il primo ubbriacone dell'umanità, con la sua famiglia e poche bestie; è un incosciente della opera sua stessa quando per bocca di Gio-sù ci dice che il sole gira intorno alla terra (1); è un impotente quando pur comandando ogni mezzo per modificare l'umanità non ci riesce. Ma non di scutiamo quest'altro immondo. Esso altro non è che la cristificazione d'l'antorterismo, della vendetta, della ingiustizia, della menzogna, del tradimento, dell'infamia; esso è quanto di più turpe può essere un libro, e il padre, il marito, l'amante dovrebbero fare in modo da non farlo leggere ai propri parenti; il maestro dovrebbe additarlo agli scolari come cosa nefanda; il legislatore, se legislatore volesse dire uomo onesto, dovrebbe vietarne la ristampa e la circolazione. Da un simile libro noi non possiamo accettare nulla di qualunque.

Rispondiamo piuttosto alle affermazioni di taluni teisti. Si dice: Non si muove foglia senza che dio lo voglia. E' un adagio al quale nessuno, fuorpreso l'autore di esso, ha mai creduto e crede. Infatti, se fosse vero che non si muove foglia senza che dio lo voglia il bastimento carico di migliaia di emigranti tra i quali tanti bambini innocenti e che annega con tutti sarebbe volontà di dio; il fulmine che uccide un uomo, una vecchia lasciando nel dolore e nella miseria una povera vedova con numerosi orfani sarebbe volontà di dio; la guerra e i massacri ordinati dai tiranni coronati sarebbero volontà di dio; tutto quanto c'è la vita sulla terra di più turpe e di più infame sarebbe volontà di dio. Ma a un simile dio chi oserebbe credere! Nessun altro che gli accecati, gli spaventati religiosi. I preti che tutti i momenti ripetono: non si muove foglia senza che dio lo voglia, sono i primi a non crederci, infatti quando capita loro tra i piedi un eretico non si rassegnano alla volontà di dio che l'eretico ha voluto, ma se possono condannano l'eretico al rogo, alla tortura, o all'anatema. Ma è inutile stare a predicare l'esistenza di un dio onnipotente e buono. Io non posso giudicare un artista che dalla sua opera. Se la sua opera corrisponde alle qualità che dell'artista si vantano io credo a queste qualità, se no dico l'artista ha tutti i difetti che l'opera presenta.

M. CAMINITA.

(*Continua*).

(1) Un pastore evangelico a proposito di Giosuè volle scusare l'errore biblico così: "Essendo nullo il movimento della terra rispetto allo spazio infinito tanto valeva fermare la terra quanto valeva fermare il sole". Il potere uomo però non comprendeva che un movimento quando è nullo tanto vale fermarlo quanto vale lasciarlo andare. Giosuè perciò avrebbe potuto lasciare andare il sole o la terra: tanto valeva come fermarlo.

N. dell'A.

MANIFESTO

DELLA

FEDERACION OBRERA REGIONAL ARGENTINA

Consejo Federal

Segretaria: Morreno 1948

— Buenos Aires, S. A. —

Compagni,

Saranno senza dubbio a vostra conoscenza le persecuzioni di cui son vittime gli operai che in questa repubblica reclamano i propri diritti. La *legge di residenza* che permette di espellere da questo paese qualunque straniero in l'audacia di identificare il voto di emancipazione del popolo è resa più feroce dall'intromissione del governo nelle lotte tra capitale e lavoro.

Un regime di dispotismo e di oppressione pesa come una pietra sepolcrale sul popolo e ne vieta ogni manifestazione di vita e di energia. Arresti, deportazioni, torture inquisitoriali nelle carceri, sulle navi di guerra convertite in bagni penali, un completo sistema di spionaggio, in cui i lavoratori sono sotto la continua sorveglianza dei commissari di polizia; tribunali che giudicano e condannano a capriccio, senza una larva di rispetto del diritto di difesa che è pur riconosciuto ad ogni vittima, — ecco lo stato di cose davanti in cui si dibatte l'operaio che ha la pretesa di difendere i propri diritti ed interessi in questo paese ove, per una singolare ironia si dice repubblicano!

La Federazione operaia regionale argentina per difendere e guarantire i diritti operai misconosciuti, sprezzati e calpestati da un governo uscito ed autocratico, ha stabilito di mantenere (Repubblica Argentina) un *Comitato di Propaganda Internazionale contro la legge di residenza*, la cui missione — come lo dice il nome — è di far [illegible] la volonta di ogni [illegible] per ottenere l'appoggio [illegible] per trionfare la verità. Noi la riteniamo opera eminentemente umana la difesa delle libertà la cui conquista ha costato tanti sanguinosi sacrifici a tutti i popoli della terra.

Questo Comitato — fondato a Montevideo per meglio garentire la [illegible] del suo funzionamento — si dirige a voi direttamente, esponendo i [illegible] e chiaramente i fatti e le [illegible] più efficaci per raggiungere lo scopo desiderato. L'invio di questa circolare per parte del Consiglio federale non ha altro scopo che di darvi notizia della sua costituzione, pregando [illegible] stesso tempo di farla pubblicare [illegible] ti i giornali amici e di richiamare su di essa l'attenzione delle Società ed Istituzioni operaie.

Augurando che la solidarietà internazionale diventa [illegible] vi saluto fraternamente.

Per il CONSIGLIO [illegible] GENERALE,

[illegible]

N. B. — A scopo di statistica [illegible] vio a questo Consiglio federale [illegible] tutti i giornali che si occupano [illegible] iniziativa.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
— S. Colongo, 289 Market St.
New York City S. F. Vanni, 332 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 129 3/4 Mulberry St
— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
— Dionisio Magaldi, 307 E. 106 St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centenac, 315 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carfagna, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiori, 6 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.

MOVIMENTO SOCIALE
Dall'Estero

Italia

S'è tenuto a Milano il congresso dei macchinisti, fuochisti e affini. Esso è stato abbastanza interessante per esser venuto poco tempo dopo lo scacco fenomenale avuto dalla organizzazione dei ferrovieri nell'ultimo sciopero.

Si sono dette in questo congresso buone, anzi ottime verità, fra cui l'affermazione della indipendenza e diversità dell'azione operaia economica da ogni agitazione politica di partito. Così si è giustificate il fatto che durante lo sciopero si sieno tenuti lontani dal movimento anche i deputati socialisti. Gli operai devono far da sè.

Il ferroviere Carrucci di Pisa, che non sappiamo se sia anarchico, sostenne brillantemente in seno al congresso un ordine del giorno contro i dirigenti lo sciopero, contro il gruppo parlamentare socialista, e contro il segretariato della resistenza, in senso libertario. Non fu però seguito dagli altri in tutte le sue più radicali conclusioni.

Un errore è stato, secondo me, quello di non aver voluta l'unità con le altre organizzazioni di resistenza dei ferrovieri. Ciò, se ben inteso e ben fatto, non avrebbe per nulla danneggiata e menomata l'autonomia della organizzazione dei macchinisti, fuochisti e affini.

Francia

Lo sciopero dei metallurgi nel bacino di Longwy è stato molto utile di esperienza a quelli fra i nostri amici operai che ancora — pare impossibile! — s'illudono che basti cambiare la forma di governo, sovvertire la monarchia e impiantare la repubblica, per aver ucciso l'arbitrio. Il governo repubblicano francese ha espulso dalla Francia il dott. Cavallazzi solo perchè aveva organizzato nel bacino di Longwy gli operai italiani, in modo che questi non si prestassero più all'azione vile del krumiraggio che i padroni si aspettavano da loro. Eppure il dottor Cavallazzi è un socialista riformista, — e i socialdemocratici francesi Marcello Sembat e Aristide Briand avevano ottenuta dal ministro dell'i terno la promessa della revoca dell'espulsione! Paroia di ministro...

Intanto lo sciopero — mentre scrivo — continua.

Continuano a Parigi le manovre governative e spassionate per mandare in fascio quella florente *Bourse du Travail*. La campagna della stampa reazionaria continua, accusando i sindacalisti di ladri, di violenti, di truffatori, e discredo poco meno che la Borsa del lavoro è divenuto ricettacolo di refurtiva di tutti i malfattori parigini. Ma siccome le calunnie cadevano a vuoto, ultimamente fu tentato introdurre in seno degli operai organizzati della Borsa due agenti provocatori, l'uno in veste di anarchico, apologista del furto, ecc., l'altro in veste di socialista, iscritto al partito, bollato e cresimato. Ma furono smascherati riconosciuti in tempo, e le loro mene furono sventate.

Russia

La rivoluzione russa procede a gran passi. Le esecuzioni di poliziotti e di governatori, le dimostrazioni che non vere battaglie, le insurrezioni di contadini, gli scioperi hanno ormai tramutata la grande nazione russa in tutto un immenso vulcano.

Ciò che v'ha di caratteristico nel movimento rivoluzionario russo è che sono molto bene delineate fin d'ora le caratteristiche delle due tendenze che dividerannno dopo la rivoluzione gli uomini di progresso. Da un lato i governamentali, dall'altro i rivoluzionari libertari. I primi sono la immensa maggioranza, hanno con loro i liberali monarchici, i socialdemocratici, i socialisti autoritari rivoluzionari, e con essi la grande e piccola borghesia, gli *Zemstvos*; gli altri, infima minoranza, hanno dalla loro... i loro stessi avversari che ne usano i metodi, hanno dalla loro i contadini ribelli, che infischiandosi della costituzione, procedono all'espropriazione delle terre al vecchio grido di *Terra e libertà!*

Un movimento anarchico, veramente tale di nome e di fatto, si delinea da qualche tempo fra i rivoluzionari della Russia meridionale.

Svizzera

Altra prova della menzogna che è costituita dalle cosidette libertà repubblicane: — A Zurigo, per aver detto ciò la stampa il loro pensiero, gli anarchici di lingua tedesca vengono imprigionati, e se stranieri espulsi. Così sono stati arrestati gli amministratori e scrittori del giornale anarchico *Weckruf* (Il risveglio), giornale di propaganda anarchica in tedesco che usciva appunto a Zurigo. Ma i nostri compagni non si son perduti di coraggio; lo stesso giornale a quest'ora deve essere già uscito di nuovo, a Ginevra.

Dal 4 al 7 Agosto s'è tenuto a Losanna il congresso socialdemocratico svizzero. Nulla d'interessante, all'infuori delle solite competizioni interne, dovute a gelosia per l'occupazione delle cariche, che sono molto ben ricribuite. Il noto antimilitarista Carlo Maino ha appena portata una nota un po' vibrata e socialista, in questo congresso, che è stato più che altro una parata di politicanti.

In tutta la Svizzera continua il movimento iniziato dai nostri compagni per le otto ore di lavoro, da conquistarsi con metodi rivoluzionari, sulle stesse basi tattiche della *Federation generale du Travail* di Francia. Oltre agli anarchici, specie nella Svizzera latina, aderiscono anche molti sindacati.

Repubblica Argentina

Ancora e sempre, viva la libertà repubblicana!

Le persecuzioni contro gli anarchici nell'Argentina continuano senza un istante di tregua. Proittando alcuni mesi or sono di un movimento insurrezionale militarista, completamente nella orbita della borghesia, e con cui gli anarchici non avevano nulla a che fare, la reazione si è scatenata più di tutto proprio contro gli anarchici. Dichiarato lo stato d'assedio, il giornale anarchico quotidiano *La Protesta* fu soppresso, arrestati il direttore Alberto Ghiraldo e l'amministratore Giovanni Creaghe. Gli arresti dei compagni furono infiniti: se ne ammassarono oltre che nelle carceri, anche sui positoni a bordo delle navi. Alberto Ghiraldo in un suo libro *La tirannia del frak*, (ricordi di un prigioniero), racconta eloquentemente le infamie della polizia argentina. Inutile il dire che tutte le organizzazioni operaie vennero disciolte.

Ora lo stato d'assedio non c'è più, e la *Protesta* esce di nuovo quotidiana come prima, e le organizzazioni sono più che mai rigogliose. Con questo di più, che il lievito d'odio gettato dalle classi dominanti ha portato i suoi frutti. Giunge notizia infatti che un anarchico ha attentato alla vita del presidente della Repubblica.

Transwaal

Ancora in repubblica! — Ultimamente si ebbero tumulti fra gli operai cinesi impiegati nelle miniere, per ragioni di lavoro. Il presidente della Camera delle miniere di Johannesburg annunciava poco fa, che il governo è deciso a prendere misure energiche per impedire il rinnovarsi dei disordini.

In avvenire se si verificheranno dei torbidi, la repressione sarà immediata e precederà anche qualunque inchiesta che si dovesse fare sugli avvenimenti. Esplicito e chiaro! Per un paese che ha lottato tanto per la libertà, e così recentemente, non c'è male!

Inghilterra

Perchè, avendo detto male di parecchie repubbliche, non ci si pigli per monarchici, diamo una occhiata anche a ciò che avviene in Inghilterra, che è la monarchia più vantata anche da parecchi liberali, e non pochi socialisti.

Racconta il *Tvath* — giornale inglese — che ai tribunale di polizia di Halifax sono comparsi parecchi contribuenti che s'erano rifiutati di pagare le imposte. Uno di questi, certo Mitchell, quando è la sua volta di parlare e sta per aprir bocca, si sente dire dal presidente: "Tacete! voi non dovete dir nulla!..." Ma l'altro replica: "Voglevo semplicemente dire qual'è la mia posizione." E il presidente di rimando: "Io non sono qui per sentire i casi vostri, e non vi permetto di parlarmene! Il giornale che riporta questo aneddoto dice che in Inghilterra è vero che così quasi sempre si amministra la giustizia, ma che non è prudente però gettar la maschera così sfacciatamente.

In quanto a libertà, la polizia londinese ha dato ultimamente prova d'una inaspettata mania di repressione. L'anarchico italiano Adolfo Antonelli aveva annunziato, come sapete, l'uscita d'un numero unico: *L'Insurrezione*. E il giornale infatti si è pubblicato. Però dopo uscito alla luce, la polizia londinese, certo avvertita dalla ambasciata italiana, ha dato la caccia alle copie che furono messe in vendita, ha arrestato Adolfo Antonelli e una povera donna, rivenditrice di giornali che aveva avuto per vendere anche la *Insurrezione*. Ora pare ai voglia processarli.... non so per che cosa, perchè non conosco le leggi inglesi; ma per qualchecosa di simile alla nostra apologia di reato ed eccitamento a delinquere.

Quando si dice *l'ospitalità britannica!*

Spagna

Una miseria straziante desola le campagne, specialmente della Catalogna, dell'Andalusia e dell'Aragona. Avvegnono qua e là torbidi che la polizia è impotente a reprimere, come pure è impotente a prevenire. Pare che le raccolte non sieno state sufficienti quest'anno.

Nè noi crediamo che la miseria e la fame destino le coscienze. Ma quando delle coscienze sono già forgiate — come in molta parte del proletariato spagnuolo — la fame e la disperazione possono essere l'incentivo necessario per passare dalla dottrina all'azione. Quando?

Turchia

Buio pesto, ancora, su ciò che riguarda l'attentato dell'ultima settimana di luglio avvenuto in Costantinopoli contro il Sultano, la *tigre rosse*, — rossa del sangue di tante migliaia di sudditi. Sappiamo solo che la bomba ha ferito 57 persone e ne ha uccise 24. In cambio quel governo bestiale si vendica uccidendo, arrestando e perseguitando più di prima i Giovani Turchi e gli Armeni.

Notate che fra i primi a telegrafare congratulazioni al Sultano per lo scampato pericolo furono il Papa, il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica Francese.

LAVORATORI ABBONATEVI ALLA

QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York, N. Y.

Cari compagni della Q. S.,

Domenica 21, dello scorso mese, i socialisti di questa città tennero un Comizio di protesta pei fatti di Gammichele al 240 E. 114.a Strada, (Maroon Hall).

Anzi tutto è meglio essere sinceri.

Il Comizio riuscì una vera e propria stonatura e, quasi quasi, s'è permesso dirlo, riuscì un Comizio-pretesto anzichè un Comizio-protesta. E non sarebbe vermmo certamente parlato se..... delle stonature, dei frizzi diabolici e giacobini, nonchè qualche sfida d'oltre manica ed inopportuna non avessero elettrizzato l'ambiente e suscitato il casaldiavolo fra i convenuti.

La nota stonante con tutto quel che ne seguì fu portata dall'oratore socialista Carosi. Aprì la sua concione col far notare che il momento opportuno per scendere in piazza armati non è ancora giunto e che per far la rivoluzione è necessario prima fare le coscienze. Così, come esempio, il movimento rivoluzionario russo e da questo ne trasse argomento (seri...i...issimo) che insomma il popolo russo non è maturo, non è preparato per emanciparsi dalla tirannia czarista.

Sommando questa prima puntata, Carosi ci risulta un buonissimo "pacifista e quietista" proprio proprio come la pensano la maggioranza dei socialisti in Russia!.. Bisogna che il popolo sia maturo! Perdio!.. Ci vien la voglia di chiamare sì Carosi se i massacri proletarii non hanno maturato abbastanza il popolo? O che occorrono forse altri massacri per maturarlo? Eh, carissimo Carosi, non sono le frasi poetiche, non le brillanti parlatine che hanno la potenza di lanciare nel campo dell'azione la massa, ma à, (si faccia bene attenzione), bensì lo stato economico, è insomma il materialismo storico. Le chiacchiere, carissimo Carosi, son buone per far friggere e non mai per seminarle. Del resto provi un poco il Caroti a fornire di armi e di munizioni il popolo lavoratore d'Italia e a stuzzicarlo contro lo stato attuale per vedere se esso è o no maturo!

Terminata la concione Carosi, un compagno nostro (1) fa la critica ai metodi ed alla tattica socialista.

Replicarono: Magaldi, brevemente, e Caroti che con una interiezione-sfida trasportò l'auditorio ai sette cieli. Oh, potenza social-divina! egli ebbe a dire che: "il popolo se volesse non potrebbe ribellarsi perchè i suoi fauli sono al Monte di Pietà". Come si vede l'argomentazione della "maturità" l'ha fatto sparire dietro al "se il popolo volesse". Bel coraggio!... Vi faccio pur noto che con tutta la sua prosa poetica e con tutto il suo gesticolare non seppe trovare una risposta al compagno nostro quando allusse allo sciopero generale del settembre e al loro operato in tale circostanza. Avendo il compagno nostro fattogli notare che Bresci da solo fece più, per la causa proletaria, che non i socialisti in tant'anni di lotta parlamentare, Caroti per tutta risposta, lanciò ai compagni presenti il: "scommetto che tra voi non v'è uno che abbia il coraggio di imitar Bresci! (2)".

Oltre al Caroti parlarono Montini e Magaldi, e quest'ultimo riconobbe inutile i parlamentarismo ed i metodi legalitari, anzi riconobbe necessario armarsi e scendere in piazza. Perdio, e che ci vuol tanto passare tra noi? Che abbia paura di dichiararsi anarchico?

Alla fine fu votato un ordine del giorno alquanto ridicolo. L'ordine del giorno diceva che: "considerato che le proteste passate non sono riuscite neppure a imporre la punizione dei massacratori, etc.": in altro periodo però dice che: "mentre protesta per l'assassinio collettivo di Grammichele, etc.". Insomma ciò significa che la "protesta" è utile solo quando non si ha il coraggio di fare differente. Del resto, sapevamcelo!

MENICUCCI.

---

1) Il corrispondente del PROLETARIO sembra difetti del segno addove. Nella sua corrispondenza al giornale di Philadelphia dice che il compagno nostro venne accolto tumultuosamente quando invece ci risulta, da informazioni particolari, che fu lungamente applaudito, tanto che dovette pregare il pubblico di non applaudire perchè più che gli applausi avrebbero di sapore delle lodi e di dare il suo giudizio. E questo non è per orgoglioso uno dei nostri, tutt'altro! ma bensì e' — e se lo tenga a mente il corrispondente del PROLETARIO — per quel buonissimo concetto di sincerità; perdio! così necessario e altamente civile nelle controversie e nella lotta d'idee.

2) Queste e' senza dubbio una puerilità di spirito! Se si osserva i bambini quando sollazzano tra loro trovate in questi poveri innocenti una pravoce inclinazione a simili sfide, e come giolacono di un giolire innocente quando vedono che le loro sfide rimangano inaccettabili!... Ma, Caroti non e' mica un bambino, egli... Che vogliu atteggiarsi a d'Artagnan?... Lo credevamo più serio!... Invece....

N. d. R.

Pittsburg, Pa.

Carissimi Compagni della Q.S.,

La nostra azione, com'è nota, consiste nel dirigere all'attuale stato di cose dei colpi ben diretti per ridurlo al nulla. Così la maggior parte di noi trascura molte altre battaglie utili. Una di queste battaglie ce l'offre l'Unionismo americano in genere. L'Unionismo in questo paese è nè più nè meno che un fomite di corruzione e di ladrocinio sistematico a danno dei suoi stessi adepti.

Ecco cosa succede in questa località e precisamente nell'Unione dei Muratori: Nel Branch No. 23 che, contandosi così al tu per tu, ammonta 900, non riescimo che ad essere una cinquantina appena coi dovuto coraggio di far valere i nostri diritti; il resto dei 900 (poveri imbecilli!) si offrono ai padroni al disotto del prezzo di tariffa. Il danno materiale, oltre morale, che questi unionisti-scabs (in un sol colpo) si procurano e ci procurano è incalcolabile. Essi addestrano i padroni alla resistenza e, siccome sono abilissimi alle truffe ed allo sfruttamento, al modo di procurarsi di questa specie di gente bisognando qualche che in realtà alzano la testa e fanno valere la loro ragioni: ragioni che, a parte la questione legale, vennero stabilite nel 1903.

Un altro fatto degno di nota si verifica: Ci sono degli egoisti che, non contenti del loro salario, si danno al mestiere del cantrattore rompendo le scatole agli operai col ribassare i prezzi della mano d'opera di più della metà.

E le pecore della Branch No. 23 non comprendono il male che fanno piegando il ginocchio in segno di devozione, e ringraziando per giunta il proprietario che li sfrutta?

Ma quando questi individui comprenderanno che al mondo e proprio alle loro spalle vivono dei parassiti, dei rettili della peggior specie che bisogna schiacciar loro il capo? E quando capiranno che tutto ciò' che producono gli appartiene?

STROZZABOSCHI.

Spring Valley, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

In Spring Valley, come altrove, esistono i minchioni. Quivi è lecito vedere ogni gradazione sociale, cominciando dall'uomo bruto all'uomo furbo che hanno un cervello sviluppato in ragione della educazione appresa. I fatti poi che settimanalmente si svolgono sono qualche cosa di cavalleresco. Temo assai che questi individui leggendo i famosi: Guerino detto il Meschino, I Reali di Francia, Rinaldo Rinaldini etc. abbiano imparato su quelle pagine il galateo rustiano, tant'è vero che, come dissi, non trascorre settimana se non s'abbia a scrivere di coltellate vibrate con massima violenza al tale o al tale altro. La Chiesa Cattolica Apostolica Romana è anche qui il rifugio di parecchi disgraziati. C'è però che in proporzione sono pochissimi gli italiani, e specialmente le donne, che vi accorrono.

Un fattaccio poi che, s'è fondato, merita di essere rilevato, è quello capitato al driver italiano Antonio Masak.' questi, un bel giorno, dopo aver terminato di staccare i suoi muscoli e mentre stava governando i cavalli in istalle, osservò che una pagliuzza o chissà qual diavolo fosse, si conficcasse sotto la palpebbre d'un occhio. Sulle prime il Masak non prestò molta attenzione all'incidente, essendo comune a tutti. Ma sentendo che qualche cosa di straordinario l'inquietava, pensò di recarsi dal dott. italiano Giuseppe Marca. Costui, non si sa il perchè, si diede allo strofinaggio dell'occhio con un mezzo stranissimo. Fattosta che il driver, non appena ebbe subito quella specie di massaggio, fu preso da forte febbre accompagnata da sintomi di dissoluzione dell'occhio. A questo punto pensò di portarsi da un oculista. Infatti l'oculista constatò che la visita fatta precedentemente dal dottore italiano, nonchè i mezzi da questi adoperati per lo strofinaggio, riuscì disastroso. Constatò che s'era adoperato uno strumento che serve pel taglio di un ulcera o bubbone. Senza perder tempo consigliò l'ammalato a recarsi in qualche ospedale di Chicago. Ciò fu fatto non senza poche difficoltà e sacrificio pecuniario. Come andò la faccenda? Niente di più che un occhio fatto saltar fuori dall'orbita per salvare l'altro.

Se l'oculista e se i professori dell'ospedale di Chicago non fanno presto luccicle per lanterne, il fatto è moltissimo a deplorarsi e il dott. Giuseppe Marca se non sa l'abbecedario della medicina e della chirurgia, lo, senza sgarbatezze, gli consiglierei di fare il facchino che tornerebbe più utile all'umanità.

LUCIFERO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: C. Boffa 1,00; A. Baronio 0,25; Marcello Lombardi 0,25;	1.50
Collinsville, Ill.: Airola Martino 1,00 John Tramazzini 1,00;	2,00
Jackson, Cal.: Louis Seelz 1,00; D. Ramorino 0,50;	1,50
New York City: Frank Hirtzel	0,50
Totale	5,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Brooklyn, N. Y.: Joseph Palmeri 0,50; Sebastiano Cottone 0,25;	0,75
New York City: B. Di Giovanna 0,50; Holzerman 0,10; Heiman 0,15; Frank Hirtzel pagando 10 ticketi della lotteria del fucile mandatagli l'anno scorso dal Grappo di Sprin Valley e ricambiando il saluto dei compagni di colà 9,50;	9,25
Aguilar, Colo.: James Peretto	0,10
Blue Mound, Ill.: Carlo Rasnani salutando i compagni di Spring Valley, Ill. 0,50; Gaspare Ciocchetto 0,50; Carlo Banca 0,50; Pietro Renta 0,25; Silverio Rigoni 0,25;	2,00
Springfield, Ill.: L. P.	0,25
Philadelphia, Pa.: Fulmine, Un Cane, G. Balsareti, Barra Fedele, L. Tanuo, ciasc. 0,25; Domenico Alampi 0,15;	1,40
Totale	7,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	5,50
Sottoscrizione permanente	7,80
TOTALE	13,30

USCITA

Deficit Numero 289	61,45
Composizione No. 290	14,04
Amministrazione e Redazione	1,00
Spedizione No. 289	1,03
Corrispondenza	1,88
Illuminazione	0,34
TOTALE	80,14

RIASSUTTO GENERALE

Totale Uscita	80,14
Totale Entrata	13,30
Deficit	76,84

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 16 SETTEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 391.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 396 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ai Compagni.

I compagni sanno che il giornale non può vivere che mercè i loro incessanti e continui sacrifici. Se questi mancano, anche per una sola settimana, il giornale non può uscire altrimenti che ricorrendo a prestiti umilianti che ci piacerebbe poter evitare.

Non è decoroso nè per noi, nè per l'idea, nè per i compagni che ci leggono, e perciò sollecitiamo tutti quelli cui sta a cuore la vita del giornale di non mancare di mandare regolarmente e quanto più spesso è possibile delle sottoscrizioni dalle quali il giornale possa decorosamente trarre la sua vita e la sua esistenza.

Un piccolo obolo di quando in quando, anche che non sia che di dieci soldi, ci metterebbe in condizioni di far fronte alle spese e abbattere il Deficit che ci pesa addosso come un incubo e ci impedisce spesso di tradurre in atto tante nobili iniziative. Imperciocchè il deficit è un debito che da troppo tempo abbiamo e sarebbe pur bene che potessimo una buona volta pagarlo.

Non vi pare?

L'AMMINISTRAZIONE.

I RIMEDII

Ogni volta che un fatto violento viene a dimostrare che la società è malata, molto malata, e che coloro stessi che la curano, lungi dal sanarla, come pretendono, ne aggravano i mali; ecco sorgere nuovi dottori a fare le solite diagnosi empiriche ed offrire i non meno soliti impiastri.

Così è accaduto anche ora, dopo il salasso di Grammichele. Tutti i giornali d'Italia hanno pubblicato articoli su articoli sulle condizioni della Sicilia, e i politicanti hanno colta l'occasione per farsi della reclame elettorale.

Fra i sistemi più in voga, per dare della polvere negli occhi agli ingenui, va messo in prima fila l'inchiesta, ottimo mezzo per lasciare le cose come stanno, pur dandosi l'aria di aver fatto grandi cose.

Il primo a ricorrere a questo buon sistema è sempre il governo, il quale manda sul luogo dei generali dell'esercito, dei poliziotti ed altri simili imparziali servitori dello Stato.

Seguono subito i socialisti, i quali scoprono (oh, grande scoperta!) che gli aggressori sono stati gli sbirri e i soldati armati e non già la povera folla inerme.

All'inchiesta sul fatto segue ancora l'inchiesta sulla situazione economica, politica, morale, ecc., ecc. E dopo tutte queste inchieste e dopo lunghi studi si conclude che c'è molto da fare per rialzare lo stato morale e materiale di quella data regione, sulla quale le gesta sbirresche e militaresche hanno attirata l'attenzione pubblica; e dopo questa saggia constatazione tutto è finito. E finito, s'intende, pel momento; poichè si ricomincia la stessa opera alla nuova immancabile occasione, col medesimo risultato.

Ora, tutte queste chiacchiere, tutto questo armeggio non è che dell'inganno e dell'ironia. Inganno quando il governo viene a dire a qualche interpellante che la forza non ha fatto che il *suo dovere*; inganno quando l'interpellante, contento o non contento, lascia credere di aver creduto di qualche efficacia la sua interpellanza; inganno quando, recatisi sul luogo, si ritorna con delle note sulla miseria dei lavoratori, note destinate ai topi; ironia quando dinanzi ad un misfatto, dinanzi al dolore ed alla miseria si osa ancora ricorrere a queste ciarlatanerie.

Oh, signori dottori, potete risparmiarvi i lunghi viaggi e le laboriose inchieste; non c'è bisogno dei vostri studi i quali valgono come i vostri impiastri. Lo sappiamo che la gente che lavora vive nella miseria; lo sappiamo che è ignorante perchè coloro che la sfruttano hanno interesse a mantener la tale; lo sappiamo che quando cede all'impulso della resistenza, alla provocazione sbirresca è impreparata e muore senza potersi nemmeno difendere.

Tutto questo lo sappiamo da un pezzo e le vostre chiacchiere non servono ad altro che a scroccare la nomea di gente per bene, di umanitari, di amici dei sofferenti.

Ma oltre a ciò serve ancora a qualche cosa di peggio: serve a far credere che con un buon governo e delle buone leggi si possa riparare ai mali che, ogni tanto, si mostrano troppo acuti.

E così voi fate, o ciarlatani, l'interesse del governo che continua placidamente a far massacrare le plebi; fate l'interesse dei dissanguatori che continuano a spremere dal sudore e dal sangue operaio la ricchezza; fate l'interesse dei carnefici contro le vittime.

Voi stessi siete costretti a confessare che da quasi mezzo secolo che l'Italia è una nazione indipendente, lo Stato ha sempre promesso miglioramenti e mai ha tenuto parola; e dopo questo lungo esperimento, avete il coraggio di venirci a dire che dobbiamo avere fiducia nei provvedimenti legislativi. Buffoni e impostori!

Non è nello Stato — e voi lo sapete — che sta la salvezza del popolo, e non è nei ritocchi legislativi, che del resto non fate nemmeno questi, ma è nel popolo stesso la sua forza.

Lo Stato è lo strumento dell'oppressione politica e capitalistica; il Parlamento è la bandiera che ne copre il contrabbando.

Finchè il popolo avrà fiducia nello Stato e nel Parlamento non otterrà che nuove disillusioni; solo quando fiderà nella sua forza potrà farsi giustizia.

Ma dev'è questa forza, se la classe lavoratrice si lascia sempre massacrare?

Ecco la questione.

La forza non c'è perchè questi paria hanno sempre creduto ai loro dirigenti. Preti, signori, maestri, politicanti di tutte le tinte hanno sempre predicato l'abbidienza a dio, alle leggi, ai potenti; hanno sempre inculcato la fiducia in chi comanda. I poveri paria hanno creduto ed han sempre lasciato fare ai dirigenti. Per tal modo sono stati messi nell'impotenza, e ora i moderni politicanti, ancora più raffinati dei vecchi, dimostrano che, data questa impotenza dei proletari, devono fidare nei loro mandatari, nei loro deputati.

Ed ecco come si cerca di impedire che il leone levi la testa.

Il leone sei tu, classe proletaria; getta via il pregiudizio che chi ha interesse a mantenerti schiavo lavori per la tua libertà. Dà un calcio a tutti questi dottori dell'ultima ora, a tutti questi mendicanti di voti che ti proclamano civile e cosciente se li nomini deputati e ti accusano di incapace e rozzo se accenni a far senza di essi.

Una volta liberato dalla nefasta fede nei dirigenti pensa al modo di far da te.

Il modo è semplice e consiste nella unione di tutte le forze proletarie. Il sindacalismo rivoluzionario apre l'adito all'organizzazione e allo sviluppo di questa grande forza che sarà il punto di leva della nuova civiltà.

Che i lavoratori comprendano la necessità di schierarsi nei sindacati con l'intento di agire direttamente contro ogni sistema di sfruttamento e di oppressione, adoperando tutti i mezzi di lotta, secondo le circostanze, e non passerà gran tempo che la loro forza sarà valida per opporsi a quella dello Stato.

Degli impiastri dei Dulcamara della politica non sappiamo che farne; per guarire la società dai mali che la affligono occorre la cura del ferro e del fuoco della rivoluzione sociale: sta al proletariato di prepararsi a questa cura ed eseguirla.

In questo solo noi confidiamo.

LE OTTO ORE

Ci fu un tempo in cui la giornata di otto ore era uno dei caposaldi del programma del partito socialista internazionale tanto che nella grande massa i tre fatidici otto rappresentavano quasi completamente la teorica socialista, ignorata dalla maggioranza degli operai.

Ma come tutti i postulati di quel socialismo addomesticato, che nel '48 Marx chiamava spregiativamente: "piccolo borghese", la giornata di otto ore — oggi che qualcuno tenta di realizzarla — se non scompare, passa in ultima linea e si rimanda alle calende greche. Sempre i medesimi pretesti, sempre la medesima paura per non realizzare, anche nella sua più piccola parte, il programma socialista.

* * *

Li avete mai sentiti, questi socialisti, quando noi sostenevamo che le otto ore erano una piccola riforma, la quale non modificava di molto l'assetto sociale? Eravamo dei "musulmani", attendenti sempre nell'inerzia la manna rivoluzionaria, rimirandoci l'ombelico, oppure dei fanatici del cataclisma sociale, cieco e distruttore, senza pratico fine, sanguinari, degenerati, quando non ci si tacciava di venduti, traditori del popolo.

I più sinceri ci dicevano: "Se voi continuate a chiamare in piazza il popolo in nome di ideali elevati, grandi sì, ma incomprensibili per lui, il vostro appello sarà inutile; se voi incitarete alla rivolta per la trasformazione sociale gente che, pur trovandosi male, crede di stare relativamente bene o preferisce vivacchiare tranquilla e sottomessa, senza desideri, in questa società, invece di affrontare i più gravi pericoli per un'altra, voi predicherete al vento; nessuno rischierà per farvi piacere, a meno d'essere un convinto o un disperato, la sua posizione odierna per un avvenire più o meno problematico.

"Per condurre il popolo alla lotta bisogna che questa si precisi sopra un punto dato, una riforma allo stato attuale, la quale sia comunemente sentita utile e desiderata attuabile senza un grande sforzo. Il giorno in cui voi vi metterete su questo terreno pratico voi avrete noi ed i lavoratori tutti ad appoggiarvi".

Ebbene, oggi noi li chiamiamo alla prova, ed oggi essi, o almeno i dirigenti della massa socialista rinnegano le loro promesse ed il loro programma.

* * *

La Confederazione Generale del Lavoro di Parigi, ha invitato il proletariato mondiale a conquistare direttamente la giornata di otto ore, imponendo ai capitalisti quella riforma, senza intervento legislativo o altro a partire dal 1.o Maggio 1906.

Noi ci aspettavamo che i socialisti di tutto il mondo accogliessero tale proposta, che entra nel loro programma di lotta, ed intraprendessero una agitazione di propaganda per farla trionfare. Invece, non solo essi non l'hanno appoggiata, ma ovunque le ostacolano con tutti i mezzi. In certe località della Svizzera, per esempio, essi iniziano una agitazione per le nove ore, in Italia la questione fu messa a dormire, in altri paesi lo spauracchio anarchico è agitato per intimorire gli operai e distaccarli.

Dovunque, sopratutto fra l'elemento italiano, i lavoratori sono messi in guardia contro questa dannosa azione diretta, che sarà la rovina delle organizzazioni operaie, della legislazione sociale e sopratutto del cadreghino di lor signori!

E, caso strano, salvo in Francia dove il partito socialista unificato ha aderito all'agitazione, dappertutto meno poche eccezioni, noi anarchici siamo rimasti soli a sostenere l'iniziativa della Confederazione del Lavoro davanti ai lavoratori.

* * *

Forse che siamo divenuti anche noi riformisti? No, ed è ben forse perchè l'iniziativa dei nostri compagni di Francia non ha un senso riformista legalitario che i socialisti la abbandonano e la riprovano. L'importanza del movimento iniziato non sta nel fatto della conquista da parte del proletariato di una diminuzione di lavoro, cioè di lavoro, ma bensì nel sistema di lotta che esso mette in pratica, nell'applicazione della tattica di azione diretta, rivoluzionaria, senza intermediarii e legami, della tattica che noi siamo sempre andati propagando.

Esso servirà d'esempio per più tardi, se raggiungerà lo sviluppo che noi speriamo; andrà molto più lontano, se noi sapremo agire bene ed a tempo, e chissà, nessuno può predire l'avvenire, che non ne risultino conseguenze tali da iniziare la grande Rivoluzione espropriatrice.

In ogni caso, il movimento anche fallito o battuto, ci darà sempre qualcosa e sarà tanto di guadagnato, mentre non facendo mai nulla non otterremo mai nulla. Le otto ore attireranno forse la massa, perchè interessano di-

rettamente ed immediatamente tutta la classe lavoratrice, saranno un buon pretesto di propaganda e di azione rivoluzionaria e secondo l'attitudine che la borghesia terrà davanti al movimento, un buon motivo di rivolta, di quella rivolta da cui noi dobbiamo ritrarre il maggior profitto.

Supponendo che il movimento si arresti alla elargizione di una diminuzione di ore di lavoro, questa produrrà un mutamento notevole nei rapporti di scambio e nello stesso tempo con la maggiore libertà, maggiore quantità di bisogni; i quali, insoddisfatti, spingeranno i lavoratori verso le idee di emancipazione integrale.

Ecco perchè noi crediamo sia utile di appoggiare questa iniziativa, perchè ci prepariamo pel giorno della lotta, ed ecco perchè i bonzi del socialismo scientifico, nemici del socialismo e della rivoluzione, la avversano con tutti i mezzi.

Ecco.

DUE CAUSE E DUE EFFETTI

Poche settimane or sono il telegrafo laconicamente ci annunciava che nell'estrema Sicilia, a Grammichele, una tragedia umana era stata consumata e che circa 80 contadini morti e quasi 100 feriti ne era stato quel triste epilogo. Pochi giorni fa invece per lo stesso tramite telegrafico ci giunse la notizia che un violentissimo terremoto ha raso al suolo parecchie città e borgate della Calabria, travolgendo nell'impeto ruinoso una grande quantità di cittadini e di borghigiani. I fatti simultaneamente accaduti hanno scosso vicendevolmente la compassione, l'orrore e l'odio per le vittime: da una parte uccisi, massacrati dal piombo fratricida, e, dall'altra fatalmente seppelliti per un capriccio o fenomeno tellurico.

Sono delle vittime, sono dei morti, benissimo. Ma le cause di tali effetti stanno in ragioni diametralmente opposte fra loro, non c'è dubbio. Esaminiamo la prima, quella che ne trasse origine dal fattore economico.

A Grammichele, quel giorno, quando la scatombe si compì, una gran folla di popolo accalcava le vie accompagnando alla partenza per l'America alcuni emigranti lavoratori, costretti a tal passo dallo stato miserrimo di vita. Pure in quel giorno e proprio dopo la partenza dei disgraziati emigranti, la folla si compose in corteo e riversandosi sulla piazza del paese si era preparata alla inaugurazione della bandiera della Camera del Lavoro, dietro permesso delle autorità locali. L'inaugurazione però non potè effettuarsi per mancanza dell'oratore predestinato alla funzione inaugurale. Ma la folla era assembrata, accalcata e certamente era logicissimo che qualche cosa dove va discutere, che qualche questione, qualche cancrena doveva essere toccata, esaminata. Strano!.. Caso volle che una questione, una cancrena maggiore o peggiore di quella economica, cioè di quella della fame, — e in verità non ce ne sono — non seppe trovare. Infatti un rustico oratore del popolo salendo la tribuna non meno rustica della sua personalità, arringa la folla, accenna alle alte e basse prepotenze dei signori del luogo, mette a nudo le ladrerie e i soprusi che si commettono a danno dei contadini ed incita infine i contadini ad organizzarsi per strappare all'egoismo di quei signori maggiori diritti e più pane.

— Ma no, non bisogna parlare così, non bisogna insultare in tal modo i signori del paese — avrà detto il cannastino che si noma Basilicò, l'istigatore del massacro, — basta! non permetto di andare più oltre!

La folla poveraccia che il suo unico sogno, il suo palpito più forte è quello di avere un pane migliore e senza tanti sudori e tanti stenti, vedendosi privata non solo del pane ma anche della libertà di reclamarlo, di sbatacchiare sul muso ai baroni e baronetti del paese l'infamia turpe dello sfruttamento, si comprende bene che si sarà eccitata, avrà protestato, avrà richiesta la libertà di parola.

— Nulla! — avrà pensato il cannastino. — Io indosso la divisa di sua maestà il danaro, di sua maestà la forza brutale e cieca, quindi è mio interesse farle rispettare e difendere. E senza tanti preamboli fa' sciabolare quella calca d'uomini, donne e bambini cenciosi.

La folla, non a torto, si mise sulla difensiva, ma inutile: i moschetti, come è noto, fecero la loro brillantissima prova su quelle figure informi d'uomini, donne e bambini.

In tal modo si causò l'ecatombe di Grammichele.

La seconda analisi è, a parer mio, semplicissima a farsi non essendovi in essa che una causa, sebbene a noi qua si o totalmente ignota, relativamente semplice per il grado di conoscenza da noi acquistato fin'ora. Essa dipende esclusivamente e totalmente dalla Natura ed è parte dei fenomeni di questa.

Nessun rapporto semplice o complesso ha adunque col mondo sociale il disastroso terremoto avvenuto in Calabria. Le vittime che ci sono vanno riproverate alla Natura ed alla nostra stessa ignoranza, ma non mai alla più o meno bontà dell'organizzazione sociale. Si arriverà forse col tempo e col progresso scientifico a saperli prevenire, va bene, ma intato l'uomo deve fatalmente subire le leggi dello ignoto.

Così però non è e non dev'essere pel fatto di Grammichele.

Qui' non e' piu' la Natura che scote colle sue forze occulte un angolo di terra e precipita al suolo i miseri casolari, i ricchi palagi, travolgendo nell'immane sciagura un numero considerevole di vite, senza distinzioni e senza deferenze per l'età, ma e' l'uomo che causa colle sue passioni criminose, col suo egoismo che non vuol aver limiti le scosse sociali, producendo qua la' i grandi e i piccoli disastri su una classe d'uomini sfruttata per sopraprù economicamente.

— A Grammichele successe quel che e' successo perche' la folla incivile ed incolta voleva spadroneggiare sulla pubblica piazza — diranno i papaveri incolori.

Ma gettiamo lo sguardo ancor sfavillante d'odio dietro le vittime di Grammichele e alziamo a fior di luce la causa prima.

Cola', come in ogni angolo della terra, ci sono uomini che vivono la vita gaudente del "dolce far niente", sfruttando il sudore di 15 o 16 ore di lavoro del povero contadino; ci sono uomini che si alzano al mattino alle 4, alle 3, e persino alle 2, per recarsi ai campi a compiere lavori che gli altri arbitrariamente consumano. Il lavoro di questi e' duro, durissimo; il vitto e' inferiore a quello dei maiali: si nutrono di pan duro accompagnato da cipolle e limoni, quando ce n'hanno; e poi tutto e' finito: nessuna soddisfazione morale o materiale, e' concessa loro: la vita bruta rientra nella vita bruta dall'alba al tramonto. La loro vita passa adunque sotto la sferza prepotente dell'uomo gaudente che vorrebbe sempre e poi sempre torcere, premere dai loro corpi fin l'ultima stilla di sudore. Ed essi devono tacere, lasciarsi sfruttare orribilmente senza rinfacciare allo sfruttatore il suo atto? No, essi hanno troppo sofferto per tacere, sentono che tutt'intorno a loro un soffio nuovo di vita spira, una nuova civiltà che protesta per le ingiustizie umane e' nata in mezzo alla società: essi insomma sentono che hanno fame e che si nutrono male, dormono peggio, mentre vedono il loro lavoro consumato a iosa nelle ricche palazzine dei signori baroni. Hanno dunque compreso che fonte della loro miseria e delle loro sofferenze e' la struttura sociale e che i loro mali sono prodotti dagli uomini. E che fare? Bisogna reclamare il lavoro rubatoci, bisogna protestare contro soprusi — pensano. E la protesta si fece a Grammichele. Ma l'odio di classe inesorabile come sempre fe' strage.

Eccoci dunque di fronte a due cause opposte: l'una derivante da fenomeni a noi ancora inevitabili, l'altra derivante da fenomeni a noi noti e possibile a distruggere.

Togliamo di mezzo a quest'ultima lo sfruttamento economico che e' la base della miseria, della disuguaglianza e di ogn'altra cancrena sociale e noi avremo distrutta la causa di questi fatti. Abbia il contadino, il falegname, il muratore, l'operaio insomma, l'intero prodotto del suo lavoro accio' soddisfi i suoi bisogni materiali e spirituali e avremo certamente eliminati dal mondo le ecatombe ed i conflitti cruenti

Certo questo non avverrà per effetto di sentimentalismo borghese anzi questi ridevano ieri dopo la consumata strage di contadini e piangono oggi la catastrofe del terremoto non per le vittime fatte, ma per la perdura possibilità di continuare lo sfruttamento su quelle regioni e per la perdita di energia umana (sfruttabile) ma bensì per espropriazione. Succederanno, indubitabilmente, altre Grammichele; l'odio di classe si riversera' ancora sulla massa produttrice, esistendo ancora la causa, intanto noi costatiamo essere questa causa il prodotto di una organizzazione sociale incompleta e ne prepariamo quindi lo sfacelo.

Noi abbiamo pei morti della catastrofe del terremoto un senso vivo di cordoglio, ma abbiamo ribrezzo ed odio per i fatti di Grammichele poichè questi dipendono totalmente dalla volonta' umana, e per questo preferiamo dare le nostre energie all'diminazione di questi che non sono certamente lustro della umana razza.

GAVROCHE.

X ANNIVERSARIO DELLA
∴ ∴ FESTA DELLA FRUTTA ∴ ∴

avrà luogo la sera di

Sabato 23 Settembre 1905 al 286 Straight St.

PROGRAMMA:

I. Gara della Frutta;
II. Assalto alla proprietà privata;
III. Romanze cantate dalla Signora M. Mercandino;
IV. Canto di inni rivoluzionari;
V. Banco di Beneficenza con ricchi premi e SIGARI SPECIALI.

— *Seguirà Gran Ballo* —

Prestera' servizio la nota Union Brass Band "Concordia" diretta dal Sig. Luigi Torello

∴ ∴ **Ingresso 15 Cts.** ∴ ∴

Non appena si seppe della catastrofe prodotta dal terremoto una lunga schiera di uomini dell'ordine versarono le loro lagrimucce coccodrillesche sulle vittime del fato, lacrime che si sarebbero cambiate in balistite se quei disgraziati un giorno prima della catastrofe si fossero ribellati, come a Grammichele, alle autorità costituite. Piovvero le sottoscrizioni, le munificenze di 100,000 lire da Gennariello II, di 20,000 corone da Guglielmone, di 250 mila dal Governo Italiano, ed altre di banchieri, cavalieri, ufficiali etc. Presidenti e ministri mandarono le loro condoglianze; il papa (oh, santa ironia!) mandò, in nome di dio, di quel dio che secondo loro e' responsabile della catastrofe e del tutto, la sua santa benedizione.

Quanta profusione d'oro e di lacrime in poco tempo! E pensare che a Grammichele i contadini protestarono per mancanza di pane e i signori dell'ordine non gli diedero che piombo!

Se un terremoto li seppellisse tutti questi coccodrilli, quanto guadagnerebbe l'umanita'! Peccato che le catastrofi capitano sempre sulle spalle ai poveri diavoli!

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 287*)

Ora considerando l'universo io vedo che nulla c'è in esso di perfetto, anzi mi pare che tutto sia stato fatto capricciosamente, pazzamente; tutto, mi pare, prova che questo dio onnipotente e buono non esiste.

Non capisco, per esempio, che cosa si può trovare di buono quando a Martinica il vulcano distrugge una intera città, quando a Pompei il Vesuvio distrugge interamente il paese, a Catania l'Etna sotterra ogni cosa; non comprendo quale bellezza offre la natura quando a Barre, Vt. il freddo in inverno è insoffribile, e nell'estate il caldo è insopportabile; non so rassegnarmi a vedere buono un terremoto, o una tempesta, o una carestia, o una epidemia qualunque. Dio è buono! Ma dove è la manifestazione della sua bontà? E' onnipotente, ma l'uomo lo ha vinto. Quando al fulmine l'uomo oppose il parafulmine ci dimostrò indiscutibilmente l'impotenza di dio. Si dirà: Il parafulmine è un'arma che lo stesso dio ci diede per mostrarci la sua bontà. Ma questa bontà avrebbe potuto dimostrarla non creando il fulmine. Avrebbe fatto più presto e forse ci saremmo convinti più facilmente. Appare chiaro dunque che questo dio non è altro che cattivo e impotente. Un essere cattivo e impotente può essere mai un dio? Impossibile, quindi dio non esiste. Adagio, si grida, non concludete così presto. Nulla nasce da nulla. Se nessuno creò l'universo, come nacque esso? La materia risponderà noi, è sempre esistita. Nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma. L'uomo non può spiegare come nacque la materia. Sa che tutto ciò che ha un principio deve avere un fine, e siccome la materia non ha fine essa non può avere principio. E poi, sarebbe assurdo che noi uomini volessimo spiegare come nacque la materia. Di questa materia noi non siamo che una parte infinitesimale; e può mai una parte infinitesimale spiegare il tutto? I nostri sensi non ci permettono che di spiegare ciò che abbiamo visto; come possiamo quindi spiegarci l'infinito che non possiamo vedere? Come possiamo noi con una forza limitata spiegare una forza illimitata? Costatiamo semplicemente per esperienza un fatto: che, cioè, la materia è indistruttibile ed infinita, e perciò eterna, e senza starci a rompere il capo sull'origine di questa materia l'adoperiamo sempre a nostro vantaggio.

Bravi, esclamano i teisti; voi negate dio e intanto no sapete dirci l'origine della materia. Noi invece la spieghiamo con l'esistenza di un creatore che chiamiamo dio!

Avete ragione, signori teisti. Da nulla nasce nulla, quindi se il mondo esiste qualcuno dovette farlo. Questo qualcuno è dio! Ma come fece questo dio a fare l'universo? Da dove prese la materia? La creò dal nulla? Ma dal nulla, lo dite voi stessi, si ricava che nulla. Questo dio, quindi, per fare l'universo ha avuto bisogno di questa materia. Perciò la materia esiste va prima che dio facesse l'universo, e cessa allora di essere dio il creatore. Ma pur ammesso che la materia nacque da dio, questo dio da chi nacque? Da un altro dio generatore? Allora dio cessa di esser dio per diventare figlio di un dio che a sua volta ha il suo padre e così ci troviamo sempre al tema: chi fece dio? Nacque dal nulla — si risponde. Ma dal nulla nasce nulla — Dio non ha avuto mai principio, e eterno. Ora se questa eternità l'ammettete per dio, perchè non volete ammetterla per la materia? Vedete, signori teisti, che noi ci troviamo in condizioni analoghe? Io non so dirvi l'origine della materia, e voi non sapete dirmi l'origine di questo dio creatore di questa materia. Però mentre io mi contento modestamente di costatare l'eternita' della materia e concludere che la materia non ha principio e quin-

di non ha origine; voi avete la superba pretesa di spiegarvi l'origine di questa materia e per riuscirvi create un essere fantastico, assurdo, e senza curarvi di spiegare la sua origine dite: Ecco l'origine della materia: Dio. Ma siccome questo dio non potete presentarlo come essere materiale perche' allora non spieghereste piu' l'origine della materia, lo presentate come essere spirituale, cioe' essenzialmente diverso della materia, ignorando che l'origine di una cosa non puo' essere essenzialmente diversa della cosa stessa e percio' uno spirito non puo' dare uno spirito, e se esso da' materia, vuol dire che esso non e' spirito ma materia. Potete voi ottenere da un metro cubo di aria un corpo solido come il legno, il ferro od altro. No, perche' in essa aria mancano le sostanze indispensabili a formare il legno, il ferro od altro. E cosi' dallo spirito non potete avere la materia perche' in esso spirito mancano quelle sostanze indispensabili a formarla.

M. CAMINITA.

(Continua).

COMUNICATO

Il compagno Paolo Bassani, Gasparo Ciocchetto, Pietro Reuto e Silverio Pigotti annunciano di aver cambiato indirizzo: da Carbon Mine House 10, Greensburg, Pa., a: Bluff Mount (Macon Co.) Illinois, Box 253

I compagni che vogliono scrivere, nonchè le Amministrazioni dei giornali e riviste son pregati di prenderne nota

Il mutuo appoggio

— Un fattore dell'evoluzione —

(Introduzione al nuovo libro di Kropotkin di recente pubblicazione).

(vedi No. precedente)

L'importanza di questa distinzione sarà facilmente apprezzata da chi studia la sociologia animale, e più ancora dallo studioso dell'etica umana. L'amore, la simpatia e l'abnegazione hanno senza dubbio una funzione importantissima nello sviluppo dei nostri sentimenti morali. Però non è l'amore, nè la simpatia la base sulla quale riposano le società umane. E' la coscienza — ancorchè non giunta a esser più che un istinto — della solidarietà umana. E' l'intuizione non percepita della forza che ciascuno ricava dall'appoggio reciproco; della subordinazione intima della felicità di ciascuno alla felicità di tutti; e del sentimento di giustizia o di equità che induce l'individuo a considerare i diritti di ogni altro individuo eguali ai suoi stessi propri diritti. Su questa base ampia e necessaria i sentimenti più elevati andarono a svilupparsi. Però questo problema è estraneo al compito dell'opera presente, e mi basta per ora far menzione di una conferenza dal titolo: *La Giustizia e la Morale* che diedi in risposta all'opera di Huxley: *Etica*, nella quale il tema è svolto con una certa prolissità.

Ero dell'opinione che un libro sull'*Appoggio Mutuo, come legge naturale e fattore dell'evoluzione* verrebbe a colmare una vasta lacuna; e quando Huxley pubblicò nel 1888 la sua *Lotta per l'esistenza* (Struggle for existence and its bearing upon man) è che nel mio concetto la trovassi una interpretazione molto erronea dei fatti naturali che si presentano all'osservazione nei prati o nella selva. Mi misi allora in relazione col direttore della rivista: *Nineteenth Century*, chiedendo ospitalità nella sua rivista a una contestazione delle opinioni esposte da uno dei darwinisti, più prominenti; ed il signor Jaime Knowles accolse la proposta con la più grande simpatia. Parlai pure di quest'affare a W. Bates ed egli soggiunse: "Questo sì che è vero darwinismo. E' orribile ciò che ha fatto di Darwin. Scrivete questi articoli che proponete, e quando saran stampati vi scriverò una lettera che potrete pubblicare." Disgraziatamente tardai sette anni a scrivere gli articoli, e quando furono pubblicati, Bates era già morto.

Dopo aver trattato dell'importanza dell'appoggio mutuo nelle varie specie di animali, non potevo a meno di trattare dell'importanza di questo stesso fattore nella evoluzione dell'uomo.

Ciò era tanto più necessario in quanto che vi è un buon numero di evoluzionisti che ammettono l'importanza dell'appoggio mutuo tra gli animali, ma che salle, orme di Herbert Spencer, si negano di ammetterla tra gli uomini. Per l'uomo primitivo, sostengono essi, la guerra di ognuno contro tutti e la legge della vita. Nei capitoli dedicati ai selvaggi ed ai barbari è trattata la questione su questa affermazione, che fin dai tempi di Hobbes si è tanto dibattuta senza sufficiente criterio, sia appoggiata sui fatti in quanto ciò è a nostra conoscenza de le tre più primitive dell'evoluzione umana.

Il numero e l'importanza delle istituzioni che si svilupparono grazie al genio creatore delle masse selvaggie e semiselvaggie, durante il periodo molto prima tivo delle tribù, e più ancora durante il periodo seguente delle comunità aldeane, e l'influenza enorme che queste primitive istituzioni hanno esercitato sull'evoluzione seguente dell'umanità fino ai giorni nostri, mi indussero a spingere le mie investigazioni pure ai periodi storici, e particolarmente a quel periodo più interessante della città repubblicane medioevali, la cui grandezza e la cui influenza sulla nostra civiltà moderna non è stata ancora debitamente apprezzata. Infine ho cercato di indicare brevemente l'importanza enorme che l'istinto dell'appoggio mutuo ereditato dall'umanità nella sua così lunga evoluzione, hanno ancora nella nostra moderna società che si suppone basata sul principio: *ognuno per sè e lo Stato per tutti*, ma che non fecì e non farà mai.

Si obbietterà che in questo libro tanto gli animali che gli uomini appariscono sotto un aspetto oltremodo favorevole, che i loro istinti sociali sono presentati in una luce molto chiara, mentre i loro istinti antisociali ed egoistici son lasciati nell'ombra; ma ciò era inevitabile. Abbiamo tanto ne tino dire in questi ultimi tempi dell'*opera letale e senza pietà per l'esistenza* che si dice combattuta da ogni animale contro tutti gli animali, da ogni *selvaggio* contro tutti i *selvaggi*, e da ciascun uomo civilizzato contro tutti i suoi concittadini, e queste affermazioni son giunte a trovar tanta accettazione come se si trattasse di un articolo di fede, che reso necessario, assunto, opporre ad esse un'ampia serie di fatti ed esporre la vita animale e umana sotto un aspetto affatto differente.

Era necessario accennare all'importanza suprema della finzione che esercitano i costumi sociali sulla natura e l'evoluzione delle specie animali e degli esseri umani; dimostrare, cioè, che assicurano agli animali una maggior protezione contro i loro nemici, facilità molte volte per provvedersi gli alimenti (provvisioni per l'inverno, migrazioni, ecc.), longevità, e conseguentemente maggior facilità per lo sviluppo delle loro facoltà intellettuali, e che han dato agli uomini oltre che a questi stessi vantaggi la possibilità di creare quelle istituzioni che permisero all'uomo di sopravivere nell'aspra sua lotta contro la natura e di progredire nonostante tutte le vicissitudini della sua storia.

E' un trattato sulla legge dell'appoggio mutuo considerato uno dei principali fattori dell'evoluzione — non al di sopra di *tutti* i fattori della evoluzione e suoi equivalenti rispettivi; questo libro doveva scriversi prima che fosse possibile l'altro.

Lo sarei l'ultimo a disconoscere la parte che ebbe nell'evoluzione dell'umanità l'affermazione individuale nella storia dell'umanità. Ma questo problema m rita di esser studiato molto più profondamente di quanto finora è stato fatto. Nella storia dell'umanità l'affermazione individuale è stata ed è qualcheccosa di ben diverso, di ben più grande e profondo dell'inezia ristretta e poco intelligente che passa per *individualismo* ed *affermazione individuale* presso un gran numero di scrittori.

Nè il numero degli individui fattori della storia si limita a quelli che gli storici ci presentano in veste di eroi. La mia intenzione è quindi, se le circostanze lo permettono, di trattare separatamente la parte avuta dall'affermazione individuale nell'evoluzione progressiva dell'umanità. Per ora mi limiterò solamente a fare le osservazioni seguenti: — Quando le istituzioni dell'appoggio mutuo, quali la tribù, la comunità aldeana, le organizzazioni gremiali, la città medioevale e incominciarono nel corso della storia a perdersi il loro carattere primitivo e ad esser invase dai parassiti, e giunsero di tal modo a convertirsi in ostacoli al progresso, la sollevazione degli individui contro queste istituzioni rivestiva sempre due aspetti diversi: Una parte degli insorti si sforzava di purificare le istituzioni antiche, o di elaborare una forma più elevata di comunità basata sugli stessi principii dell'appoggio mutuo; cercarono, per esempio, di introdurre il principio della *compensazione* in sostituzione della *lex talionis*, e più tardi il perdono dei delitti, vale a dire un ideale più elevato dell'eguaglianza davanti alla coscienza umana, in luogo della *compensazione* a seconda dell'apprezzamento di classe. Però nello stesso tempo un'altra parte degli stessi ribelli individualisti tentò di abbattere le istituzioni protettrici dell'appoggio mutuo con non altra intenzione che quella di accrescere la propria ricchezza e la propria forza. In questa lotta triangolare tra le due classi in rivolta e i sostenitori dello stato di cose esistente, sta la vera tragedia storica. Ma per delineare questa lotta e studiare coscienziosamente la funzione esercitata da ciascuna di queste tre forze, mi ci vorrebbero almeno tanti anni quanti me ne costarono per scrivere questo libro.

I vari capitoli di questo libro furono prima pubblicati nella *Nineteenth Century*. "L'appoggio mutuo tra gli animali" in settembre e novembre 1890; "L'appoggio mutuo tra i selvaggi" in aprile 1891: "L'appoggio mutuo tra i barbari" in gennaio 1892; "L'appoggio mutuo nella città medioevale" in agosto e settembre 1894; e "L'appoggio mutuo tra gli uomini dell'età moderna" in gennaio e giugno 1896.

PIETRO KROPOTKIN.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Si sono tenuti in moltissime città dei comizii di protesta pei fatti di Gramsciohele. Molti di questi comizii andarono un poghino più in là del solito ed evitarono di formulare degli ordini del giorno colla solita protesta banale quanto ridicola.

A Roma, in uno di questi comizii, l'on. Ferri si fece paladino dell'azione diretta e dello sciopero generale. Bel giuochetto è quello del trasformismo politico! Questi omenoni diventano legislatori, riformisti, rivoluzionari, anarchici anche, solo quando spira un venticello di Frondal

Anche in queste occasioni non mancarono le solite montature poliziesche. A Spezia, per esempio, la prefettura impedì la divulgazione del manifesto di protesta della Camera del lavoro contro i responsabili dell'eccidio ed istruì procedimento penale per eccitamento a delinquere contro Ciro Corradetti e quattro membri della Commissione Esecutiva. A Milano i compagni Galli, Rossi e Foriani sono stati condannati a 3 mesi e 15 giorni per l'affissione dei manifestini della dimostrazione di protesta.

Si sta organizzando un Convegno Sindacalista da tenersi a Bologna il 15 Ottobre. L'Unione Socialista e la Camera del lavoro di Bologna lavorano per preparare il terreno. Il Convegno sarà aperto a tutti gli organizzati e ai rappresentanti di organizzazioni politiche ed economiche e dei giornali che accettano il concetto fondamentale della lotta diretta. Speriamo che i compagni sappiano approfittare della buona occasione per partecipare, dato ed al movimento quell'indirizzo proprio e genuino della lotta diretta, tanto in ritardo nei movimenti proletarii in questo paese. Auguriamoci! Ne riparleremo dopo il Convegno.

Francia

Gli operai degli arsenali che s'erano messi in sciopero per migliorare le loro condizioni, hanno cessata l'agitazione avendo ottenuto l'aumento dei salari, i premi e l'avanzamento a scelta.

I muratori di Nizza si son messi in agitazione dopo avere esperite pratiche per un accordo coi padroni. Non domandano che una revisione delle vecchie tariffe per lavoro a cottimo; un minimo di salario di 60 centesimi all'ora ed altre migliorie.

Sono sicuri della vittoria perchè la stagione dei lavori è vicina. Speriamo abbiano a riescire per pregarsi così a migliori e più robuste lotte.

Ha suscitato clamore la dichiarazione antimilitarista fatta dai maestri dell'insegnamento primario del dipartimento della Loière in una riunione da loro tenutasi il 18 Agosto. Essi dichiarano la guerra un "avanzo di barbarie; essa non è nè una condizione di progresso e di moralità ne' la soluzione necessaria delle contese internazionali".

Speriamo che queste teorie, i cosciensiosi maestri, le applichino nel loro insegnamento.

A proposito di antimilitarismo ricaviamo dal giornale l'*Aurore* di Parigi una notizia in riguardo: "Al ritorno dalle manovre del 97.o di linea, dalla Maurienne, quattro soldati cantonieri a Fraterive si sono ribellati contro il capitano Charry e il luogotenente Tierre che cattevano di renda a notte inoltrata. Inoltre un caporale e' stato punito ad otto giorni di prigione per aver cantato l'Internazionale.

Non v'e' dubbio: il militarismo e' destinato a spartire come tutte le altre cose del sistema attuale che tornano a danno del progresso. Se oggi sono appena quattro, domani saranno otto e così via. Il certo e' che bisogna intensificare la propaganda specialmente fra le reclute.

Belgio

E' tanto a Liegi un Congresso Internazionale dei minatori. Il Congresso fu di una certa importanza se si considera che venne presa in considerazione e approvata all'unanimità la proposta per la giornata delle 8 ore di lavoro.

Si discusse pure la questione del lavoro delle donne e dei fanciulli e si stabilì di chiedere l'interdizione del lavoro minerario per le donne e pei fanciulli inferiori al 14 anni.

Sembra però che i minatori si apprestino un po' troppo al ginocchetto della legislatura elastica. In paesi come il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia queste riforme lasciano il tempo che trovano. In questi paesi la miseria obbliga le donne e i ragazzi, anche relativamente a scendere sotterra per guadagnarsi il pane; e allora, addio riforme! Ci vuole qualche cosa di più.

Svizzera

E' terminato lo sciopero dei falegnami e degli ebanisti di Berna dopo una lotta sostenuta per circa 6 mesi. 58 operai escono dalla lotta vittoriosi con un aumento di lire 0,50 all'ora, 9 ore e mezzo di lavoro ed altre notevoli migliorie.

La questo sciopero il Consiglio Federale non mancò di mostrarsi, come al solito, più reazionario di un monarchico, proibendo agli scioperanti il diritto di riunione. Malgrado ciò gli operai hanno saputo colla loro solidarietà riportare una discreta vittoria in barba al veto del Sirsa Consiglio. Quando si parla di libertà repubblicana!

Russia

Malgrado sua maestà abbia dato al popolo una rachitica Costituzione, non meno rachitica della sua persona, pure nell'interno del grande impero continua il rituale movimento rivoluzionario non senza la solita lena e gagliardia delle giornate scorse.

A Lodz, per esempio, è scoppiato lo sciopero generale. Tutto è paralizzato, anche la stampa non vede la luce. A Varsavia continuano pure i conflitti. Colà gli operai sono instancabili: percorrono le vie della città portando bandiere rosse e cantando inni rivoluzionari.

La famosa Costituzione della Duma nazionale ha prodotto un vivissimo malcontento in molti distretti, nelle Zemstwos ed in numerosi consigli municipali della Russia meridionale, specialmente ad Odessa, che, sebbene conti 500 mila abitanti, avrà eletto un solo deputato come Kursk che ne conta 50 mila.

I funzionari annunciano che esonereranno le Zemstwos e i municipi dal cooperare alle operazioni elettorali.

Povero autocrate! E crede di aver salvata la patria dalla rivoluzione con quel mucchio di latrina!

Fra le altre notizie sopraggiunte quella della condanna a morte di Kulikowsky, il giustiziere del governatore generale di Mosca, Sobuialoff.

A ribelle a morte! Tutti gli altri mandiamo il nostro fervente saluto!

Germania

Io seno al partito socialista si discute sempre con calore l'eventualità di uno sciopero generale in tutta la Germania. Una proposta consimile (si capisce!) fu già respinta dalla maggioranza del partito socialista, ma ciò non ostante a deliberazione trova dei partigiani nelle sezioni berlinesi del partito.

Questi socialisti sono buoni critici anche difronte alle necessità storiche!

Una riunione di circa trenta lavoratori berlinesi ha votato recentemente un ordine del giorno nel quale propone una nuova agitazione politica e economica a base di suffragio universale allo scopo di preparare lo sciopero generale nei movimenti rivoluzionarii. Questo ordine del giorno è stato votato da numerosi compagni presenti alla riunione. A capo di questa agitazione, che probabilmente determinerà la scissione nel partito socialista, è il dott. Friedeverg, consigliere municipale della città di Berlino.

Sarebbe davvero tempo di rompere coi rigidismi economici e colle fabule politiche che non fanno che addormentare il proletariato invece di renderlo cosperente di sè stesso.

Il giorno 25 Agosto si è chiuso il Congresso Cattolico di Strasburgo. Alla Chiusura il presidente Levenstein propose un triplice hurrà al papa ed all'imperatore.

Beato, perdio! Ecco la triplice alleanza spirituale e....e....e mortale: Religione, Militarismo e Capitalismo! E quei poveri disgraziati congressisti avranno certamente applaudito!

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Di nuovo, tutte le forze si contendono il possesso del popolo. Duchè la libertà e l'istruzione ne hanno fatto una forza, un essere conaperole e dotato di volontà che reclama la sua parte, tutti i capi di governo vogliono averlo dalla loro, regnare mercè lui ed anche con lui, se occorre. Il socialismo, ecco l'avvenire, il nuovo strumento per regnare; tutti fanno del socialismo, i re malfermi sui troni, i capi borghesi delle repubbliche irrequiete, gli agitatori ambiziosi che sognano il potere. Tutti sono d'accordo nel trovare che lo Stato capitalista è un ritorno al mondo pagano, al mercato di schiavi; tutti parlano di spazzare l'atroce legge di ferro, il lavoro diventato una merce sottomessa alle leggi dell'offerta e della domanda, il salario calcolato sul puro necessario di cui l'operaio ha bisogno per non morire di fame. Nei ceto inferiore i mali crescono, i lavoratori agonizzano di fame e di esasperazione, mentre sulle loro teste le discussioni continuano, i sistemi si incrociano, le buone volontà si esauriscono nel tentare rimedi derisori. E' l'agitarsi senza progredire, lo sgomento disco foriero delle grandi catastrofi.

(PIETRO FROMENT in *Roma* di Emilio Zola).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Saginaw, Mich.

Carissimi Compagni della Q. S.:

I recenti scioperi hanno lasciato questa località in uno stato tale di scoramento e di desolazione come se vi fosse passato il colera. I minatori della River Side Mine perdettero non meno del 40 per cento sui lavori straordinari, e senza la più piccola protesta gli operai pigliano il poco che si consente loro di dare.

L'Unione dei *conducteurs* e dei *motormen*, se addirittura non andò a rotoli, ha però ben poca forza più per alzar la voce, e tutta la massa unionista è grandemente scoraggiata.

La solita buffonesca parata del *Labor Day* che gli anni scorsi ha sfilato per le vie della città in lungo e animato corteo, quest'anno era ridotta a qualcosa di assai triste che ti dava l'impressione di un funerale. Non c'erano che poche sezioni delle unioni locali, pena la multa; altrimenti non si sarebbero più che i soliti pochi ambiziosi aspiranti alla prebenda e alla medaglietta. Gli stessi lavoratori dell'anno scorso che aspettavano questo giorno con una certa ansia per tornar a mettere in mostra la loro ingenuità unionista, all'ultimo momento sentirono risvegliarsi in loro un po' del resto di pudore e vergognosi si ritirarono rifiutandosi di marciare come pagliacci per le vie. Nascondevano la loro vergogna, e facevano bene, bisimando i traditori di ieri che esaltavano oggi per la festa del lavoro. E' un'amara che il popolo incomincia a intendere e vuol meditare.

— Ieri assistemmo al funerale d'un compagno di fatiche, morto a soli 40 anni in seguito ad anemia procuratasi nelle mine. Lascia moglie e bambini. L'estenuante lavoro nelle lugubri e nere viscere della terra, senz'aria e senza luce, in mezzo ai fangosi e alle esalazioni, lo condusse prematuramente alla tomba. Quanti non ne muoiono così nell'età più bella e virile, lentamente assassinati nel silenzio e nell'ombra, senza che alcuno s'accorga di loro nel clamoroso fragore della febbrile vita sociale dell'oggi, dopo aver imbandito le mense, colmato gli scrigni ai pochi che se la spassano gozzovigliando merci il sangue, le lagrime, il sudore dei più! E la sua famiglia, languirà anch'essa nello sconforto e nella miseria finchè non giunga anche per lei la morte redentrice e apportatrice dell'ultima pace e dell'ultimo riposo. Quelli che han assassinato il marito e il padre, assassineranno la moglie e i figli poi, ormai privi di sussistenza, e continueranno a gozzovigliare e a divertirsi col sangue, le lagrime e il sudore dei più.

I lavoratori non comprendono ancora questo lento, silenzioso, abbominevole assassinio che si compie tutti i giorni, a tutte le ore, sotto ai loro occhi nel fisico, nel morale, nell'intellettuale sulla povera carne proletaria. Ma quando comprenderanno, e comprenderanno logico che è preferibile rischiare di farsi uccidere d'un colpo solo assicurando in una volta sola il benessere e la felicità per tutti, anzichè continuare a languire a questo modo in un esecrabile inumano cui i bruti stessi se avessero più coscienza non saprebbero a lungo addattarsi.

Ma a quando?

BIANCA E COMPAGNA.

New York, N. Y.

Cari compagni della Q. S.,

Credevo che sbarcando sulla terra di Washington mi sarebbe stato possibile trovare un popo', se non altro, almeno un po' più civile. Disgraziatamente non fu così! Quando sbarcai, precisamente da Alessandria d'Egitto, mi trovai circondato, nell'oscuro e remoto villaggio di Long Branch, da curiose e ridicole associazioni d'uomini e donne dai titoli di S. Maria, S. Pietro e Paolo, etc., etc.

Questo in brevi termini quanto vidi in quel paese. Ma ora che vi ho parlato di Long Branch che cosa debbo raccontarvi di New York se non qualche cosa di peggio? Confesso che una cosa simile non me l'avrei mai immaginata! Che birba e che canaglia! Hanno avuto il coraggio — si noti che parlo degli italiani — di smaniarsi sino al parossismo per le associazioni di S. Rocco, di S. Maria e di mille altri diavoli benedetti, e, quel che è peggio, si sono dati a percorrere le vie pubbliche portando trionfalmente in processione gonfaloni artificati, bandiere italiane e domenicane, ecc. Credevo che la gloriosa pagliacciata finisse lì, ma sbagliavo di grosso. Il *Labor Day*, come lo chiamano qui, dovetti assistere ad un'altra di queste parate disgustose. I lavoratori disposti in interminabili file e vestiti arlecchinescamente si lasciarono trascinare, come tante pecorelle, da uomini armati di bastoni speciali, i capi. E vedere quei signori del comando come sudavano e sbattevano per tener bene in fila e ben composte le pecorelle! Una vera scena da cinematografo. Ma a parte gli scherzi: Son quelli gli uomini e le parate delle famose Unioni Americane, così celebri nel mondo operaio per la loro serietà d'azione? A me sembra che queste scene non sono altro che il risultato di mancanza di serietà. E quegli uomini messi in fila ed obbligati a rispondere come tanti soffiti al comando cenno del loro capocci, non vi sembrano degli schiavi?

Sì, non è così che ci si mette paura al capitalismo ed alla borghesia. La Unione se vuole essere la fiaccola agitatrice di nuovi tempi, e rivendicatrice dei diritti dei lavoratori, non può e non deve prescendere a delle pagliacciate nelle pubbliche piazze, ma devonsi riservare a dimostrazioni per scopi migliori e più ardui delle parate. E poi, quale controsenso nello scopo! Viene chiamata la festa del lavoro! Ma, può il lavoro avere una giornata di celebrazione nel momento attuale? Come festeggiare il lavoro se questo ancora è incatenato al piedestallo capitalista come mezzo di sfruttamento? Oh, quando il lavoro sarà libero dell'attuale sfruttamento, e quando esso apparterrà, uno ed indivisibile, alla umanità tutta, allora sì potrà festeggiare il lavoro, ma ora no, è una grave offesa che gli si arreca.

Intanto la parata tragico-comica non terminerà certamente al Labor Day, ma avremo anche il 20 Settembre, ed allora, oh, quella sarà peggiore, così mi raccontano, un vero carnevale. Che bel gusto sarà vedere della gente fregiata, fasciata il petto dall'italico tricolore mentre a Grammichele la popolazione è in lutto per l'eccidio vigliaccamente consumato sulla popolazione contadinesca.

Oh, incoscienti, quando vi desterete a novella vita!

* * *

Vi comunico intanto che ad Alessandria d'Egitto è morto il carissimo compagno Ferdinando Spagnoli. Egli era il vero tipo del rivoluzionario: non tralasciava mai di dare la sua opera quando si trattava di agitare la massa.

Peccato che nei suoi ultimi momenti di vita, un prete, approfittando della sua incoscenza, gli somministrò i sacr...rr...amenti. Ma, non appena i compagni ebbero sentore del fatto, protestarono energicamente e portarono la salma al cimitero civile col drappo rosso e nero in segno di protesta.

L. COMEI.

Nel XXXV Anniversario della Breccia XX Settembre 1870

Da questa breccia onde nell'arduo corso
Tremar le arpie d'odio e d'orror nutrite
Luminoso prorompe il secol novo.

RAPPARDI.

Eroica e gloriosa generazione quella che ci ha preceduti! Noi venuti dopo le lotte sanguinose della resurrezione quando più non si udiva parlare di congiure, di nemici, di papi-re, di Italia austriaca, di Matternich; quando l'entusiasmo patriottico era "chauvinisme", e i padroni di marca italiana conducevano le guerre in Eritrea, noi saremo magari capaci di criticare ogni giorno, ogni ora, ogni momento della convulsione palingenetica, ma non sappiamo comprendere lo stoicismo dei nostri predecessori nè valutare degnamente quanta forza di virtù e di abnegazione ispirasse gli uomini che liberando il nostro paese da qualunque dominazione esotica, prepararono giorni in cui altre lotte si maturavano per la libertà integrale.

Vero è che gli uomini di quei giorni, accumulando e concentrando in sè il desiderio di più generazioni, una sola fede avevano e si chiamava "patria", un "credo" che si riassumeva nel noto ritornello dell'inno mamelifno: "va fuori d'Italia — va fuori, straniero" onde il nostro risorgimento ebbe il difetto della unilateralità. Esso, come ha detto un socialista, il Turati, "non fu neppur politico, fu strettamente unitario e meschinamente dinastico", e se ci fu data l'Italia indipendente, tuttavia sono lontane da noi le condizioni essenziali della vita moderna cui alla conquista si avanza una falange sempre più numerosa ed agguerrita.

La sola indipendenza non basta a render prospero e felice un paese, occorre anche e sopra tutto la libertà, non quella imbalsamata in pochi articoli delle carte costituzionali e lasciata all'arbitrio della regia procura e dell'ultimo delegato di pubblica sicurezza, ma l'altra più vera che permette ai popoli di svilupare il proprio genio e le loro attività naturali.

Riflacendoci al determinismo storico, saremo lungi dall'imputare ai patriotti la loro incompletezza della loro rivoluzione, ma se abbiamo presente la materia prima della storia, la massa operosa e sfruttata dei lavoratori, quali amare riflessioni ci suggerirà l'Italia del '70!

Ma se, come vuole il Kidd, nell'organismo sociale insistono due forze necessarie l'una all'altra, e la coscienza di esse è posta nell'equilibrio dell'elemento disgregativo che irraggia dalla coscienza solitaria tendente ad affermare il principio della unità individuale, e dalla tendenza contraria che verrebbe sottomettere l'individuo alla collettività e sacrificarne gl'interessi sull'altare del consorzio, bisogna dire che una progresseiva prevalenza di sentimenti altruistici su quelli puramente individuali è il principio demiurgico della evoluzione, ne può darsi progresso, [e progresso è la legge del mondo) dove una sparuta minoranza deve, per mantenersi, lottare con tutti mezzi contro la forza invadente dei più.

D'altro canto è acquisito dalla nostra coscienza filosofica, che quando per efficienza naturale una moltitudine si affaccia alla storia debba, per la natura stessa del nostro spirito, riversarsi fuori di sè nell'oggetto; destinato a divenire quindi parte di esso, cosìa a connaturarsi col "soggetto"; come l'acqua del fiume ingrossata dallo sciogliarsi delle nevi non potendo più contenersi nel solito ambito divenuto troppo angusto ed incapace a trattenere la piena, oltrepassa le sponde, rompe con invincibile forza gli argini, si riversa nelle campagne circostanti gorgogliando impetuosamente e tra volgendo tutto ciò che incontra. Onde il poeta di Catania:

. . . . . Ogni conflitto è vano,
Si frange ogni arma, ogni poter si squassa
E' l'oceano che infuria, è l'uragano,
E' la storia che passa!

* * *

Per ora il quarto Stato soffre nell'attesa di un migliore domani e per esso sono appena mutate le condizioni generali della vita: una volta moriva ucciso dal piombo austriaco, oggi lo uccide il piombo dell'Italia risorta.

Diremo per ciò che a nulla valse il sacrificio di tante vittime e che implacabile rimane la Nemesi!

L'Italia dalle mille signorie ebbe un veltro e si posò nella "romulea urna". Avranno anche i lavoratori il loro veltro e la loro pasqua?

Risponderà la storia a questo.

Intanto la reazione aggravi la sua mano di ferro sulla folla anonima che chiede per sè il diritto di vivere, rimpinzi la ferocie di altri tempi e di altri tiranni, dal mondo si sprigiona la voce augurale: "Secol si rinnova!"

G. VAIANÀ.

Per la Propaganda nel Biellese

Alcuni compagni di qui, considerate le difficoltà d'ordine pecuniario contro cui devono lottare i compagni del Biellese per mantener viva la propaganda in quella regione, con lodevole pensiero iniziarono a questo scopo una sottoscrizione che fruttò $ 12,25, importo che fu immediatamente inviato ai compagni di Sagliano Micca, nel Biellese.

Ecco i nomi dei sottoscrittori:

B. Cominetti, G. Tamaroglio, A. Candelone, class.	0,90; 1,50
E. Bocchio	0,35
M. Motta, L. Minero, B. S. Quinto, L. Bocchio, G. Gibello, E. Valz, C. Cerino, S. Cerino, E. Cerino, E. Ceria, V. Garbaccio, E. Ferro, M. Motta, F. Costa, C. Rosazza, F. Gallo, A. Gusbello, L. Gallo, C. Boffa, M. Lombardi, C. Bert, L. Coppo, G Mosca, Barbot, F. Vinais, C. Magliocco, V Ponderano, Nino Re, A. Tamaroglio, G. Aquadro, A. Tamaroglio, C. Forgnone, M. Aquadro, L. Garbaccio, G. Mercandino, A Barbisio, A. Lombardi, O. Strobino, Daniele, class. 0,25	9,75
G. Roda	0,90
P. Rivetti	0,15
G. Perino, G. Badone, F. Strobino, ciascuno 0,10	0,30
Totale	$ 12,25

AVVISO

Domenica prossima, 17 corr., alle 2 pom., avrà luogo da Sheuermann, 100 Market St., una riunione del Comitato di Difesa pro McQuean, Grossmann, ecc. Il tesoriere Firmino Gallo desidera rendere i conti.

Gli interessati son pregati di intervenire.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Uscì finalmente, il 3 settembre, il nuovo giornale in lingua inglese *The Liberator*. Viene in modo pratico a sostituire il *Free Society*, e fin dal suo primo numero notiamo la consolante differenza che passa tra il nuovo e vecchio giornale. Era una necessità sentita da tutti, e cordialmente ce ne congratuliamo con gli editori per averla intuita essi pure e fatto lo sforzo per colmare la deplorevole lacuna.

Essendo scritto in forma piana e semplice e non occupandosi di speculazioni metafisiche, ma solo di questioni pratiche che più davvicino interessano gli operai dal punto di vista dell'anarchismo pratico, i compagni, anche quelli che di inglese hanno solo poca e scarsa conoscenza, faranno bene a leggerlo ritraendone così un doppio vantaggio: tenersi al corrente del movimento anarchico americano e famigliarizzarsi poco a poco con l'idioma del paese di cui pure hanno tanto bisogno.

Ne è editrice Lucy E. Parsons, la buona ed energica compagna di uno dei nostri martiri di Chicago, e l'ammontare dell'abbonamento [50 cents per 6 mesi o 1 dollaro per un anno] è da dirigersi al suo indirizzo: 466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

IL LAVORATORE IN SETA

è il Numero Unico pubblicato per cura della Federazione Italiana di M. P. fra i lavoratori in seta residenti negli Stati Uniti. In esso vi sono spiegate con chiarezza di concetti le ragioni principali per la quale la Sezione Tessitori di Paterson si è staccata dalla "United Silk Workers' Association" per costituire la "Federazione Italiana".

Le ragioni portate sul Numero Unico contro l'associazione americana sono le stesse che noi andiamo settimanalmente esponendo nelle corrispondenze o negli articoli.

Le Unioni americane, lo diciamo sempre, sono diventate le cloache degli spostati e degli autocrati. Nessun lavoro metodico, informato sul puro concetto rivoluzionario riesce d'attualità in seno ad esse. Nel loro seno la massa organizzata non riesce ad essere che un semplice burattino alle dipendenze dei pochi che coprono cariche sociali.

Come giornale, "Il Lavoratore in Seta", è riescito discretamente condensato.

Noi intanto auguriamo alla Federazione Italiana di M. P., vita prospera ed intensità d'azione diretta, senza mezzucci ambigui ed inconcludenti.

Il popolo se vuol esser libero deve ricorrere alle armi come ad esse ebbe ricorso la classe dei briganti per spodestarnelo.

ALBERT RYAN
nel *Liberator*, Chicago, Ill.

Il compagno Pedro Esteve è in giro di propaganda e trovasi presentemente nel Kansas. I compagni delle località vicine e di quelle che trovansi sul suo percorso per venire a Paterson, possono scrivere all'indirizzo del giornale qualora lo vogliano tra loro.

ERRATA-CORRIGE

Nell'ultimo numero, nella Sottoscrizione Permanente, là dove dice: Carlo Bassani, salutaido ecc., bisogna invece leggere: *Paolo Bassani, salutando, ecc.*

Ci scusi il Paolo dell'errore involontariamente incorso.

L'amministrazione di questo numero è così povera e miserabile cosa che abbiam pensato meglio rimandarne al prossimo numero la pubblicazione

Lavoratori, abbonatevi
alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamento: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero spe... .50, Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 23 SETTEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 203.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 206 Tyler St.
PATERSON, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1903 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ai Compagni

L'Amministrazione ando' un po' meglio questa settimana, ma l'anteriore essendo stata quasi un disastro, il Deficit in luogo di diminuire e' piuttosto aumentato.

Cio' e' male, e speriamo che i compagni persuasi come sono della necessita' di non permettere al mostro di salire piu' oltre, continuino nei loro sforzi fino ad abbatterlo del tutto.

Perseveriamo e avremo vinto!

L'AMMINISTRAZIONE.

Organizzazione e Rivoluzione

Leggendo in questi ultimi giorni nei giornali anarchici d'Italia le polemiche che ancora continuano pro e contro la organizzazione, mi vien pensato che finora pochi o nessun han detto un argomento che milita a favore dell'organizzazione più di qualunque illazione dottrinaria.

Questo argomento è la necessità della preparazione rivoluzionaria.

Certo, coloro che si son messi in testa che le rivoluzioni non sono fatte dagli uomini ma vengono naturalmente come i cataclismi e i terremoti, costoro dico possono ben esser contrari a ogni organizzazione, e contentarsi della propaganda verbale e scritta e d' un bel gesto isolato ogni due o tre anni. Ma oramai è risaputo che le idee camminano con le gambe degli uomini, e le rivoluzioni sono generate dal pensiero di questi e fatte dalle loro braccia, oltre che provocate da fattori sociali economici, divenuti ipevitabili per la concatenazione di effetti le cui cause armai risalgono a tempi di molto a noi anteriori.

Una rivoluzione artificiale fatta a vantaggio di un singolo partito o di una sola classe d'altra parte sarebbe inevitabilmente destinata a far fiasco, se non s'imperniasse in interessi molto più generali e non presupponesse condizioni d'ambiente favorevoli ad un rivolgimento, in la necessità di questo si facesse universalmente sentire.

La questione sociale, è risaputo, assume presentemente l'aspetto quasi esclusivo di problema operaio — lo leggevo poco fa anche in un articolo della nuova rivista *Dottrina* di Paterson, — ed è al problema operaio che bisogna dedicar tutte le forze, per farne leva e sollevare davvero il mondo cercando di non deviare per i viottoli della politica, dell' intellettualismo e dello spert rivoluzionario.... a parole e libertario. Ciò non toglie però che la questione operaia per essere risolta, e per risolvere insieme integralmente il problema del pane e della libertà, e non naufragare miseramente nell' egoismo di classe che produce il riformismo, non debba essere considerata in senso più lato che è possibile.

Bisogna mostrar cioè come dalla emancipazione del proletariato e dal monopolio capitalista dipende la risoluzione anche della libertà individuale dell'uomo, e di tutti i problemi d'indole morale che gravano e opprimono la coscienza contemporanea.

Occorre altresì che gli interessati a questo rivolgimento, i proletari, si rendano conoi dei propri diritti, dei propri bisogni, della forza ch' essi hanno in mano, purchè vogliano. Perchè le condizioni d'ambiente per una rivoluzione ci sieno, occorre che i lavoratori *sentano* il disagio enorme in cui vivono, e non vi stiano adagiati in una musulmana noncuranza e rassegnazione; occorre altresì che abbiano una visione relativamente chiara del rimedio al male che stan soffrendo, — e sopratutto un preciso e netto intendimento di come distruggere e abbattere l' attuale ordine di cose. A formare questa coscienza nel proletariato dobbiamo innanzi tutto badare, — e il mezzo più efficace è la propaganda e l' esercizio continuo della lotta contro il capitale e lo stato.

Ma i mezzi per rovesciare il capitale e lo stato bisogna anche prepararli, ed ecco dove si affaccia la necessità della organizzazione rivoluzionaria. Poichè il mezzo primo e più importante è la unione, una unione non caotica, sal[illegible]rio, locale o frazionalista, ma continua e continuata nel tempo e nello spazio.

Gli insofferenti anche di quel legame morale che risulta dall' impegno preso di aiutarsi vicendevolmente per un dato scopo, diranno che ciò menoma la loro autonomia individuale; e può darsi. Ma libertà e autonomia assolute sono concetti astratti, noi dobbiamo badare ai fatti, a ciò che realmente vogliamo e possiamo ottenere di questa autonomia e libertà. L'autorità contro cui noi combattiamo, del prete, del padrone e del carabiniere, merita bene per sbarazzarcene che facciamo un po' sacrificio volontario della nostra superbia individuale, per lavorare con altri a sbaragliarci della prepotenza borghese e statale, anche con coloro che non hanno la nostra forza e la nostra coscienza, così come noi ce la siam formata.

Non so se un giorno l' umanità riuscirà ad essere un insieme di individui così liberi l' uno dall' altro, da non dover dipendere reciprocamente in nessun modo, nè per interessi materiali nè moralmente. Certo è che lo scopo della rivoluzione sociale e libertaria che si annunzia, e di cui noi desideriamo l'evento, non sarà altro per ora che l'emancipazione del proletariato dal privilegio e dal monopolio capitalista, e di tutti gli individui dall'autorità violenta e coattiva dell' uomo sull' uomo.

Per far ciò abbiamo a lottare contro forze formidabili, la coalizione dei padroni, sostenuta dai preti, dalla burocrazia, dall'esercito, dalla magistratura, dalla polizia. E per combattere contro costoro, per distruggere tutte queste ruote sanguinose e straziani dello ingranaggio capitalista e autoritario, val bene fra gli oppressi unirsi in mutuo patto solidale e volontariamente accettare, — per quanto si sia insofferenti di legami, — una disciplina morale.

Non basta che gli uomini sieno coscienti dei loro diritti e bisogni e sappino qual' è il mezzo per rivendicarli; bisogna anche che si mettano in grado di adoperare questi mezzi di rivendicazioni. Bisogna insomma passare dalla teoria ai fatti. Bisogna *fare la rivoluzione*.

E in questo senso la volontà dei rivoluzionari ha la sua importanza massima. Una rivoluzione d' incoscienti può essere pressochè inutile; ma è certamente anche inutile la coscienza nella collettività e negli individui dei propri bisogni e diritti, se non si ha la forza di volontà di agire, e mettere in pratica ciò che si è capito in teoria. Ecco perchè ed in qual senso bisogna fare la rivoluzione. Ecco perchè bisogna unirsi e organizzarsi per discutere prima, e poi radunare i mezzi per la rivoluzione, ed infine per formare un tutto organico, che armato dei suoi mezzi e forte della sua unione, possa allorchè il momento storico suona la sua ora spazzare dal mondo tutte le aberrazioni e le tiranndi della religione, del capitale e dello stato.

E non c'è tempo da perdere. Gli avvenuti incalzano. La Russia, come 100 anni or sono la Francia, è alla vigilia d'una rivoluzione che può dietro di se trascinare alla riscossa il mondo.

CATILINA.

X ANNIVERSARIO DELLA FESTA DELLA FRUTTA

avrà luogo la sera di

Sabato 23 Settembre 1905 al 236 Straight St.

PROGRAMMA:

I. Gara della Frutta;
II. Assalto alla proprietà privata;
III. Romanze cantate dalla Signora M. Mercandino;
IV. Canto di inni rivoluzionari;
V. Banco di Beneficenza con ricchi premi e SIGARI AVANA direttamente importati da Tampa, Florida.

— *Seguirà Gran Ballo* —

Presterà servizio la nota Union Brass Band "Concordia" diretta dal Sig. Luigi Torello.

∴ ∴ Ingresso 15 Cts. ∴ ∴

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 9 *Settembre* 1905.

(LUCIFERO). — Pare che un soffio avvelenato di delinquenza sanguinaria passi in questo momento sull' Italia borghese. Mentre laggiù nella lontana e infocata Sicilia il piombo monarchico satolla i ventricoli vuoti, e *ufficialmente* lo stato, incaricato d'affari della borghesia, compie la sua opera di delitto e di sangue, — anche individualmente, fuori dei limiti della legge che pure è così larga di permessi alla delinquenza borghese, i borghesi sembrano presi dalla frenesia del sangue e del delitto.

Mentre a Torino i giurati moralisti condannavano i Murri, a Napoli lo scultore Cifariello, — un artista mediocre, che aveva saputo far danari prostituendo l' arte sua, riducendola alla stregua dei formatori e dei litografi, — ammazzava la moglie, di cui sapeva da gran tempo le tendenze sfrenate al piacere, semplicemente perchè s' era creduto in diritto di limitare alfine una libertà da tanto tempo concessa. Ed ecco a Perugia, mentre innanzi a quella corte d' assise sfilano le scene micidiali del Modugno, (il militare di professione che scanna, stupra e ruba in Cina, per poi in patria assassinare la moglie), un giovinastro, dopo aver sciupato delle centinaia di lire per fare *il signore*, ammazza nel suo studio a coltellate un avvocato del processo Modugno, Alessandro Bianchi, vecchio settanteane, di cui pare abbia falsificato delle cambiali.

Costui, certo Casale, era un giovane *viveur* molto benvoluto a Perugia fra la borghesia, in mezzo alla quale faceva vita dispendiosa oltremodo. Egli aveva anche una tresca amorosa con la governante dell'assassinato.

Ora è dunque questa classe infrollita che gavazza nel sangue del proletariato e si nutre del suo male, dei suoi dolori, delle sue sventure, — e sulla morte dei poveri e degli infelici tripudia oscenamente, — è questa classe senza cuore e senza dignità, che non rispetta neppure se stessa, e pur potendo essere senza danno umana e morale quella sua vita interiore, si dilania invece, e dà spettacolo di fango, di odii fratricidi, di cupidigie belluine, e dà l' esempio della violenza armata dell' uno contro l'altro uomo, — è questa classe, ripeto, che s'arroga il diritto di rimproverare gli anarchici come immorali, violenti e fautori di disordine!

O qual *ordine* tremendo è questo che si basa sulle baionette in politica, che garantisce la morale con le condanne all'ergastolo in corte d'assise, che esplica la lotta per la vita nel modo più truce, affidando l'interesse individuale alla punta d'un coltello o d'una rivoltella, e l'interesse collettiva alla protezione armata del krumiraggio e dello sfruttamento!

Davvero che leggendo in questi giorni le cronache dei tribunali d' Italia e della delinquenza, è come se s' avesse innanzi agli occhi un lugubre velo nero di sfacelo e di morte. V' è da dimandarsi se non sia da disperare della natura umana, e se proprio venti secoli d'asservimento sotto il giogo dello stato e della morale cristiana non abbia ucciso nell'uomo il nobile istinto della solidarietà. E dispereremmo davvero se una fede non ci fosse rimasta nelle forze vergini che dormono in seno al proletariato, non ancora assurto a quella dignità che le sue forze immani un giorno svilupperanno in lui, e se non fossimo sicuri che da esso scaturirà il senso vittorioso e reale della vita e della morale nuova.

* * *

S' è avuto in Italia in questi giorni un esempio di sciopero generale esclusivamente politico. L' amministrazione socialista di Alessandria aveva stabilito di cambiare il personale nell'ospedale di quella città, e sostituire alle monache attualmente ivi impiegate un personale tutto laico. Era una delle poche cose buone, fra le tante cattive e inutili, che potesse fare una amministrazione d' indole "popolare." Ma appunto per dimostrare che anche quel po' di bene che s' avrebbe l' intenzione di fare dai socialisti giunti al potere, è annullato solo pel fatto della sua essenza autoritaria, e quindi disciplinata ad autorità tutorie superiori, la prefettura ha cancellato il deliberato del Comune, schierandosi dalla parte delle pinzocchere del signore, — queste paladine della morale che negli ospedali tengono il sacco alle amministrazioni

bacate e ladresche, e mentre s'affannano a condurre al letto dei moribondi il prete anche se questo non è desiderato, e opprimono con angherie accidiose i malati che non si piegano alle loro pratiche religiose, allegramente poi si divertono dietro i paraventi a fabbricar bastardi col cappellano o col medico di guardia.

Cacciar le monache! sacrilegio.... E in difesa delle pulzelle di Dio è corsa naturalmente quella'... donna buona che è Margherita di Savoia, la quale ha messo sottosopra cielo e terra perchè le monache fedeli, le alleate dei preti e dei frati che bazzicano in così gran numero nel suo palazzo di via Veneto in Roma, non fossero scacciate dal posto.

L'intromettenza furtiva di questa rappresentante in gonnella del potere supremo dello stato ha fatto sì che la cittadinanza di Alessandria indignata proclamasse per protesta lo sciopero generale. Ma, ahimè, non per nulla in Alessandria il movimento socialista è in mano dei riformisti. Questo sciopero generale che poteva essere un bel gesto, e uno schiaffo poderoso alla Corte, si è ridotto a una misera manovra politica di parata. Lo sciopero è durato un giorno, eppoi è cessato; e le cose son rimaste al punto di prima.... con grande soddisfazione di madama la regina Margot.

* * *

A proposito della regina Margherita. Sapete che alcuni giorni or sono mentr'ella scendeva in automobile per una strada alpina, alcuni ragazzi dai 14 ai 16 anni hanno posto sul suo passaggio dei bocchi di pietra, appiattandosi dietro una rupe per vedere la frittata che ne sarebbe successa? Quei ragazzi burloni sono stati arrestati, e para che le faran pagar caro ad essi questo scherzo che han cercato di fare all'eccelsa sovrana.

Decisamente, non c'è più religione, se anche in poveri ed incolti montanari del fedele Piemonte è così penetrata l'irriverenza verso le dame e le sovrane! ah, davvero che il tempo della cavalleria è finito....

* * *

Nel nostro campo c'è una notizia che dispiacerà a molti: *Il Grido della Folla* ha cessato le sue pubblicazioni. Ne abbiamo letto l'annunzio, con parole di rammarico e di lode, nell'*Avanti!* di Roma e nell'*Avanguardia Socialista* di Milano. Non sono un ipocrita, e non laverò alle stelle morto chi da vivo non mi parve corrispondente alle necessità della nostra lotta; e nonostante debbo riconoscere che la sua scomparsa lascia un vuoto nel campo anarchico, che deve essere riempito al più presto. C'è sempre bisogno, anche fra noi, dei temperamenti più insofferenti che pungano i neghittosi e farciano, — per quanto appassionatamente e un po' parzialmente, — opera di controllo e di critica.

Del resto posso dirvi, — e non regredo di tradire un segreto, — che al più presto un nuovo giornale con la stessa tendenza sostituirà a Milano il *Grido della Folla*.

Le scoperte socialistiche di Millerand

Il genio di Millerand e' insuperabile; tutte le volte che quell'uomo si degna di aprire la bocca sono fasci di luce che getta sull'umanita'.

Il dovere militare è il dovere di tutti i cittadini. La Francia ha bisogno, più che mai, per salvaguardare la sua indipendenza, di una armata e di una flotta possente. Tutti i partiti lo riconoscono. Quando una voce isolata si eleva contro il dovere patriottico: alla parla in un deserto attirandosi nello stesso tempo la riprovazione universale...

Noi non sprechiamo un rigo in commenti. Millerand dice che tutti i partiti si trovano d'accordo con lui; in questo caso giriamo la produzione del suo genio ai socialisti.

Un Congresso Socialista-anarchico in Romagna

Inizintrice la "Unione anarchica forlivese", il 27 Agosto ebbe luogo a Forlì, nei locali della Camera del Lavoro, il quarto Congresso socialista anarchico romagnolo. Scopo di esso era riunire in un fascio le già disperse forze anarchiche di tendenza organizzatrice e stabilire un piano di azione comune per intensificare la propaganda delle nostre idee e dei nostri metodi di lotta, sia in seno all'organizzazioni di mestiere, sia fuori.

Aderirono, oltre ai presenti della "Unione anarchica forlivese", i compagni di Rocca S. Casciano, Santa Sofia, Galeata, Civitella, Meldola, Castrocaro, Sant'Arcangelo, Lugo, Savignano, Cusercoli, Borgo Sisa, Cesena, Imola, Cervia, Cattolica, Villa Erbosa, Forlimpopoli.

Mandarono adesione individuale: da Bologna, Nino Samaja; da Corticella, Pilade Bartolotti; da Ferrara, Andrea Borsetti — non poturi intervenire per ragioni personali.

Non si fecero vivi i compagni di Ravenna, Faenza e Rimini, in maggioranza contrari all'organizzazione. I compagni di Bologna e di Corticella, adunatisi, hanno votato e mandato ordini del giorno contrari all'organizzazione delle forze anarchiche in partito e di non adesione al congresso. Così i compagni di Castelbolognese e di Alfonsine, i quali tuttavia hanno invito lo stesso rappresentanti.

La discussione fra i numerosi intervenuti fu ampia, serena e proficua. Essa verti su questi temi proposti dalla "Unione anarchica forlivese":

I. Organizzazione di partito;
II. Organizzazione operaia;
III. Stampa.

Per ciò che riguarda l'organizzazione delle forze anarchiche in partito fu approvato all'unanimità, meno i rappresentanti di Castelbolognese e Alfonsine, il seguente ordine del giorno:

Gli intervenuti al Congresso regionale romagnolo, indetto dall'Unione Socialista anarchica Forlivese, constatando che continuo è il bisogno d'agire, ritengono necessario restare uniti e stringere vieppiù i vincoli della reciproca solidarietà in una organizzazione permanente di gruppi e di persone aventi comuni le idee del socialismo anarchico — organizzazione libera, basata sull'autonomia degli individui nei gruppi e dei gruppi nella Federazione di questi, mezzo efficace di affiatamento rispondente ai bisogni della propaganda e della lotta contro la borghesia e lo Stato. Deliberano perciò di dichiararsi costituiti in Federazione Socialista anarchica Romagnola, allo scopo di rendere più compatta ed omogenea l'opera loro, e poter nella lotta a vicenda aiutarsi e meglio intendersi con una continua cooperazione e corrispondenza di idee e di opere.

A maggior garanzia dell'autonomia dei gruppi e degli individui, senza costituire alcun organo centrale di corrispondenza, decidono di fornirsi a volta di tutte le località, in cui solo compiano, che aderiscono a tale ordine di idee, indirizzi di una persona di fiducia per ciascun paese o città. Provvisoriamente i compagni di località aderenti alla Federazione mandino l'indirizzo della persona di loro scelta a Magri Cesare, parrucchiere, Corso G. Garibaldi, Forlì, il quale poi comunicherà agli interessati, per una volta tanto, tutti gli indirizzi.

Alla Federazione si può aderire liberamente per gruppi o anche a individui isolati, purchè dei compagni già aderenti conoscano personalmente o sia loro garantita la persona cui gli indirizzi dei loro essere comunicati, quando si tratta di adesioni individuali.

Si raccomanda in ogni modo, come mezzo più proficuo e comodo, ai compagni che accettano il suddetto ordine d'idee e aderiscono alla Federazione, di formare gruppi locali; e radunare nella misura delle loro forze, fin dal primo momento, nel locale per poter quanto prima attuare qualche cosa di proficuo per la propaganda.

Pel secondo tema, riguardante l'organizzazione operaia, le idee dei convenuti furono fissate nella seguente mozione:

Gli intervenuti al Congresso soc. ritengono che l'organizzazione della classe operaia di resistenza e di lotta contro il padronato sia un coefficiente utile non solo ma necessario al trionfo rivoluzionario del socialismo-anarchico.

Perciò ritengono pure che i compagni, per avvicinare questo trionfo, debbano prendere parte attiva all'organizzazione operaia di classe, e imprimere a questa un carattere prettamente rivoluzionario, extraparlamentare, tendente con la azione diretta di agitazione e di lotta all'espropriazione della ricchezza sociale a vantaggio dei produttori di essa e cioè dei lavoratori. Così pure l'adesione all'organizzazione operaia deve avere per scopo di dare sempre più a questa un funzionamento antiburocratico e che attualmente escludendone tutti coloro che non sono operai autentici.

Per ciò che riguarda l'assunzione delle cariche sociali nelle organizzazioni operaie da parte dei socialisti-anarchici, gli intervenuti credono si debba lasciare alle singole località il decidere della sua convenienza — formando però il concetto che tale assunzione sia sconsigliabile quando le cariche, per l'eccessiva delle masse o per altre ragioni, invece che semplicemente amministrative ed esecutive, siano d'indole atta ritarare e implichino ingerenza con le idee libertarie.

Anche questo ordine del giorno fu approvato. I soli compagni di Castelbolognese e di Altonsine, pur approvandone la prima parte fino alle parole "operai autentici", si dichiararono contrari a ciò che riguarda l'assunzione delle cariche sociali da parte degli anarchici; escludendo essi, a priori, ogni partecipazione alle cariche.

Per la stampa si stabilì quanto segue:

Riconosciuto nella stampa un'arma feconda di lotta oltrechè un mezzo potente di propaganda e di divulgazione delle nostre idee, si delibera pel momento di assicurare l'esistenza ai giornali che presentemente si pubblicano e rispecchiano le idee e i metodi da noi propugnati e ad altri.

Deliberasi intanto di pubblicare come quarta appendice delle idee esposte al congresso, un numero unico in una città di Romagna nel più breve termine possibile; e di iniziare la pubblicazione di una serie di opuscoli di propaganda che più si riferiscano alle condizioni speciali della nostra località e adatti ad essere diffusi dalle masse.

Si parlò della pubblicazione di un giornale regionale socialista anarchico; ma se ne credette l'idea prematura e non rispondente alla necessità e possibilità del momento. Dopo aver riconosciuto la urgenza della propaganda per lo sciopero generale rivoluzionario, della propaganda antireligiosa e antimilitarista e dopo di aver protestato contro il nuovo infame eccidio di Grammichele e di aver raccolto qualche soldo per l'AGITAZIONE e l'AURORA, gli intervenuti a questo importante e, speriamo, proficuo congresso, si divisero amichevolmente.

Ed ora: all'opera!

ENZO.

Il Agosto 1

Ai Compagni di Providence, R. I. e dintorni

Se l'emancipazione degli operai deve essere opera degli operai stessi, sarebbe bene che anche i compagni di Providence incominciassero a interessarsene e accorressero numerosi a infondere un soffio di gagliarda vita al nuovo Circolo "Libero Pensiero" teste' costituito.

I sottoscritti specialmente invitano i compagni a loro non noti ma di cui sanno essere parecchi a Providence, esortandoli a farsi vivi e conoscere pel mutuo bene e della propaganda. Solo nella lotta sta la vita e nell'inerzia e' la morte.

Allo scopo di imparare a conoscersi e di aggrupparsi, di mettersi d'accordo e di escogitare alcunchè di utile e di proficuo per la propaganda; una riunione e' convocata all'indirizzo del Circolo suddetto, No. 13 Falls Place, per Domenica, 1 Ottobre, alle ore 2 p. m.

Quanti piu' saremo, piu' probabilita' avremo di far qualche cosa di buono e di utile per la realizzazione delle comuni aspirazioni e dei comuni ideali.

Che i volonterosi dunque non manchino.

C. ASTENGUCCI,
C. CIASULLO,
E. BERTOLINI,
G. GALDUCCI,
P. MARUCCI,
A. D'AMBROSIO.

N. B. — Per la vendita sara' costantemente disponibile alla sede del Circolo una quantita' variata di giornali, libri e opuscoli d'indole sociale e libertaria.

Ogni uomo ha il diritto di vivere, ed il contratto estorto colla fame è ingiusto.

(PIETRO FROMENT in *Roma* di Emilio Zola).

DIO E L'UOMO

(Vedi puntata numero 291)

Ma siccome dio non è che la creazione della fantasia umana, e perciò antropomorfo, che cambia, cioè, a secondo l'intelligenza, i sentimenti e il grado di coltura di ogni uomo, così vediamo i pseudo scienziati creare un dio rispecchiante la loro fantasia, e presentarcelo semplice semplice, quasi irresponsabile di tutto ciò che accade nell'universo, esclamando: Voi avete ragione sui cattolici che vogliono un dio fatto in tre e rimasto sempre uno; sugli evangelici che poco si discostano dai primi, sul dio vendicativo e tiranno degli ebrei, sul dio di qualunque altra religione, ma avete torto quando non volete accettare il nostro dio imposto dalla ragione e dal buon senso; grande e sublime nella sua semplicità, creatore della prima molecola che attraverso migliaia e migliaia di secoli si sviluppò dando origine all'universo sempre evolvente si e sempre abbellendosi per volonta dell'autore.

Co lesti teisti sono più assurdi dei cattolici e dei buddisti perchè non spiegano il fenomeno di un dio nato dal nulla, mentre vogliono spogliare l'autore di quest'universo da ogni responsabilità. Non vogliamo comprendere che l'origine della materia non può essere che materia e che dio, quindi, creatore della prima molecola, o è materia egli pure, e allora non è più dio, o è uno spirito e allora dallo spirito non potè nascere la materia. Infine questi teisti evoluti in fondo restano sempre i creatori di un'assurdo. Ma ammettiamo per un istante che dio esiste, essere sopranaturale, spirito primo di materia. Dove abita costui? Se esiste deve occupare uno spazio. Dove trova questo spirito le spazio dove alloggiare? Noi sappiamo che il vuoto non esiste. L'infinito è occupato da materia, e perciò questa è infinita. Il signor Scarano in un prezioso libretto: LE CONFESSIONI DI UN PARROCO; che secondo me ha il difetto di essere troppo breve e frettoloso, dimostra matematicamente che il vuoto non esiste. Per dimostrare esiste il vuoto perchè noi vediamo in esso il meteorite, segno evidente che lo spazio vuotato dell'aria è occupato dall'etere. Nè si può immaginare l'universo nel vuoto perchè in tal caso la materia non potrebbe mantenersi, si espanderebbe, l'equilibrio sarebbe rotto, quindi giova pensare che la materia è infinita e perchè il vuoto non esiste. E senza vuoto dove alloggiare questo spirito divino? Nella materia? Ma un corpo non può stare in un altro corpo. E allora? Se non si vuol piombare nell'assurdo bisogna convenire con noi che dio non esiste. Ed ora, prima di concludere, rispondiamo ad un'ultima osservazione, che è la più comune.

Se dio non esiste — ci dicono — come mai questo assurdo potè nascere nella fantasia dell'uomo, essere accettata dall'umanità intera ed essere difesa ancor oggi da profondi scienziati? La risposta è molto facile e convincente. Prendiamo ad esempio un bambino. Esso appena nato si attacca alla mammella della mamma e ne succhia il latte incoscientemente, per l'irresistibile bisogno di nutrizione, senza chiedersi che cosa è la materia che inghiotte, da dove proviene, come si forma, quali sono i suoi effetti. Per un certo periodo di tempo, fino al dì che anni d'età porta alla bocca tutto ciò che capita sotto le mani, sempre incoscientemente, istintivamente. Avanzando negli anni osserva gli oggetti che gli stanno vicino e se ne serve senza punto curarsi di sapere chi li ha fabbricati. Nell'età dai quattro ai cinque anni vedendo il padre fabbricare una sedia, la madre tagliare la stoffa e cucirla per farne un suo vestitino, senza interrogarsi da dove il padre prende la materia grezza per fabbricare la sedia, e chi fornisce alla madre la stoffa per il vestito, è inclina a credere che come la sedia il vestito furono fabbricati dai

suoi genitori, così l'orologio fu fabbricato da un altro uomo, la tavola da un altro, e via di seguito. A mano a mano che la sua intelligenza si sviluppa comincia con una serie di *perchè* e di *come* a domandare chi ha fatto la stoffa per il vestito, chi le tavole per la sedia, chi le ruote, il cristallo ecc. per l'orologio; finchè a un certo stadio del suo sviluppo, vedendo che tutto quanto gli sta intorno degli oggetti è opera del lavoro degli uomini, si chiede chi ha fatto l'albero, il ruscello, la collina, il cielo, il sole, le stelle, infine l'universo; e non arrivando la sua intelligenza a spiegargli tutto, è inoline a credere *per analogia* che come la sedia, il vestito, l'orologio, la casa sono l'opera degli uomini, così l'universo deve essere opera di un essere più intelligente e più potente dell'uomo. Se la sua intelligenza e la sua coltura si fermeranno a questo stadio, egli crederà sempre che l'universo è opera di un essere onnipotente; se invece la sua intelligenza e la sua coltura si svilupperanno ancora, arriverà a darsi ragione di tutto e di tutti e concluderà che la materia è eterna, che nulla si può creare, e che l'*essere supremo* è un assurdo.

M. CAMINITA.

[*Continua*].

A PROPOSITO DI COERENZA

Il compagno Joe Corna di Spring Valley, Ill., desidera che gli rispondiamo sul giornale a una serie di domande ch' egli formula così:

1. — Posto che l'individuo per vivere deve lavorare, quali sarebbero i mestieri che senza urtare contro le convinzioni anarchiche, un anarchico potrebbe esercitare?

2. — E' più coerente per un anarchico, nella sua qualità di schiavo salariato, fare il ministro o, puta caso, servire da segretario privato a Roosevelt?

3. — E' più coerente per un anarchico fare il contadino e darsi al commercio?

4. — E ammesso che sia coerente per un anarchico di fare il commerciante, perchè non lo dovrebbe essere egualmente se si mettesse invece a fare l'agente di qualcuna di quelle tante compagnie di speculazione, di sicurtà, ecc?

Per amor di chiarezza abbiamo riprodotto per intero le quattro domande così come le ha formulate il Corna, ma a prima vista è facile scorgere come in fondo non si tratti veramente che di una sola ed unica questione: della condotta privata degli anarchici nella società attuale.

Ad evitare ogni possibile malinteso non risponderemo per ora punto per punto ai quattro quesiti del Corna, ma daremo sulla questione la nostra opinione spassionata con non meno precisione e chiarezza in modo da soddisfare — almeno lo speriamo — la curiosità del Corna e di quelli che come lui avessero interesse di conoscere la nostra precisa opinione in proposito.

E a questo scopo, senza togliersi nè aggiungersi sillaba, ci serve a meraviglia quanto Errico Malatesta ebbe già a dire al riguardo:

Vi sono di quelli, egli dice, i quali, dimentichi che nessuno può nella società attuale farsi padrone del proprio destino e vivere secondo i propri ideali, vorrebbero che gli anarchici fossero degli esseri perfetti e vivessero come se fossimo già in anarchia... e poi debbono essi stessi adattarsi all' ambiente e subire le necessità della vita.

Vi sono altri invece, i quali, perchè la società non ci permette di vivere anarchicamente, si credono lecita ogni cattiva azione, di tutto dando colpa alla società; e colla scusa di combattere il borghese colle sue stesse armi, diventano essi stessi borghesi, o aspiranti tali.

Fra questi due estremi dobbiamo cercare il criterio giusto che deve guidarci.

La società domina l'individuo, ma è l'individuo che fa la società.

Noi dobbiamo cercare di correggere la società, ma nello stesso tempo dobbiamo cercare di correggere noi stessi.

Non possiamo completamente sottrarci all' influenza dell' ambiente, ma dobbiamo resistere il più possibile a quest' ambiente quando ci spinge a far cosa contraria ai nostri principii.

Non possiamo vivere come vogliamo; ma dobbiamo sforzarci di vivere il meno possibile in contraddizione coi nostri ideali.

L'anarchia è l'amore, la fratellanza, la solidarietà tra gli uomini. E oggi si è più o meno buon anarchico, non secondo la posizione in cui uno è stato messo dalle circostanze, ma secondo gli sforzi che fa per vivere il più possibile conforme agli ideali anarchici, secondo che sente più o meno vivamente lo strazio di dover vivere in lotta con sè, cioè in contraddizione colle proprie aspirazioni, e secondo l'energia con cui lotta per abbattere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione dell' ideale.

Ai Compagni di Pittsburg, Pa. e dintorni.

Io sono convinto che colle chiacchiere a buon mercato non si emancipa il lavoratore dallo sfruttamento capitalista; e tanto meno si fa cosa grata all'ideale anarchico. Considerato ciò, e convinto che alle chiacchiere e' necessario apporre l'azione, mi prendo l'arbitrio di invitare i compagni ad una riunione da tenersi nel solito loca'e, No. 1228 Penn Ave., domenica 1 Ottobre, alle ore 2 p. m., onde prendere accordi definitivi per la fondazione del Circolo, mettendo fine una buona volta tanto al sistema illogico delle chiacchiere.

I compagni volonterosi non manchino adunque di dare le loro energie alla causa della emancipazione proletaria. Il lavoro pratico, l'azione, insomma, in questo centro di sfruttamento capitalista e di grande necessita', e il restar colle mani in mano costituisce per noi un delitto.

JOE MONACL

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Gli scalpellini di Campolo, prov. di Bologna, hanno disertato il lavoro causa la mancata risposta al loro memoriale inviato ai padroni il 31 agosto u. s. Sembra che in solidarietà di questi lavoratori sia qualche cosa di fenomenale, tanto che qualche proprietario ha ceduto alle loro domande.

I ribelli udinesi fecero tempo fa una bella sorpresa all'esercito. Siccome si dovevano concentrarsi in Udine le truppe di caileria per le grandi manovre, l'Unione Esercenti pensò di dare all'ufficialità una serata di gala al teatro Minerva. Infatti proprio quando la serata era nella sua pienezza, e la marcia reale delizava i gallonati, un gruppo di anarchici e di socialisti lanciarono dal loggione dei cartellini rossi listati a lutto con varie scritte ricordanti la strage di Gramscibeie. Indi cominciarono le proteste e le grida di: *abbasso il piombo regio!* Gli ufficialetti se la svignarono cauti cauti, lasciando i ribelli padroni del teatro e dell'orchestra che fecero intonare invece della marcia reale, inni popolari.

Tutto questo è poco se si considerano le stragi operaie! Ma verrà, verrà qualche cosa di peggio anche per loro.

A Roma si tenne un comizio dei richiamati appartenenti alle classi 1874-75 77-78 per protestare contro i metodi brutali ed inumani adoperati dagli ufficiali nelle ultime manovre in Campania. Da questo comizio emersero fatti tristissimi di violenze; vennero alla luce le molteplici vittime fatte dagli ufficiali e poi abbandonate in mezzo ai campi alla mercè dei malati; i mezzi brutali d'imposizione usati coi richiamati che cadevano ammalati od estenuati dalle fatiche. Nel comizio si decise di costituire un Comitato di agitazione per promuovere le ricerche delle vittime di queste ultime manovre ed aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie di esse. Fu votato un ordine del giorno vibratissimo contro il militarismo. Peccato che anche qui hanno votato per interpellanze parlamentari! le solite beghe! Sembra che l'agitazione si estenda in tutta Italia. E farebbe più lavoro rivoluzionario che non le chiacchiere parlamentari!

Una serie di scioperi si sta agitando in vari punti della penisola. A Torino sono i lavoranti fornai che lottano contro la serrata padronale. A Milano sono i nastrai che chiedono aumenti. A Spezia non è ancora terminato lo sciopero dei macellai che è scoppiato quello dei pescatori. Persino gli avvocati scioperano a Terni. Non c'è che dire la coscienza per lo sciopero è fatta, ma perchè non si fa lo sciopero generale e la si finisca una buona volta col capitalista?

Francia

Una intensa agitazione in pro dei compagni: Maisto, Vallina, Cocas, Casscasel e Harvey, accusati di complotto nel famoso attentato contro Alfonsino di Spagna, continua in molte parti. A questo proposito si è costituito un Comitato di difesa sociale allo scopo di raccogliere fondi per sostenere le spese di processo.

Gli operai metallurgici delle officine di Montluçon, Chatillon e Commentry si sono messi in isciopero. Essi domandano l'aumento di salario a certe categorie di lavoratori e nel medesimo tempo una libertà meno illusoria di quella che godono attualmente.

Anche a Longway, cessata l'agitazione di quei metallurgici, entrarono in sciopero quelli dello stesso bacino, Pont-à-Mousson. Lo sciopero è generale e vi prendono parte circa 3000 operai.

A Rochefort i barbieri, dietro seria ed energica agitazione, hanno ottenuto degli aumenti di salario, le otto ore di lavoro e la chiusura delle botteghe alle ore 4 p. m. nei giorni festivi.

L'esito del Congresso sembra stia sviluppandosi in Francia. I manovratori di Lyon e di Rouville-sur-Saone tennero in quest'ultima città il loro congresso. Alla Camera del Lavoro di Parigi, i delegati tennero, col concorso dei rappresentanti di Saint Nazaire, Lyon, Nantes, Le Havre, Rouen, etc., un congresso. Il lavoro fu quello di costituire una Federazione e di fissare un minimo di salario regionale. La Federazione nazionale dei vetrai ha tenuto il suo quarto congresso nei giorni 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre, a River-de-Gier. I metallurgici tennero il 6 settembre, alla Camera del Lavoro di Parigi, il loro XII congresso nazionale. Più di 150 organizzazioni metallurgiche erano rappresentate da 120 delegati. Anche la Federazione dei macellai tenne il suo quarto congresso a Le Guercho il 24 e 25 Settembre.

Svizzera

A Basilea continua, da circa 10 settimane, lo sciopero dei muratori e manovali con mirabile solidarietà. In un meeting tenutosi giorni fa, espressero il desiderio di continuare la lotta al capitalismo sino alla fine.

Austria

La classe tipografica in Austria è organizzata in modo tale da non temere affronti padronali. Si calcola a circa 11,570 gli organizzati su 12,000 operai tipografi esistenti. Se le statistiche non sono errate, questa organizzazione è certamente la migliore delle esistenti in Europa.

Nei però non facciamo le pulci alla voluminosità più o meno dell'organizzazione; ciò che ci sta a cuore è l'organizzazione rivoluzionaria. Sarà impegnata il l'organizzazione tipografica austriaca?

Belgio

E' scoppiato a Gras lo sciopero di 300 addetti ad alcune imprese private di trasporti. Gli scioperanti domandano l'aumento di paga di 16 corone settimali, quale è attualmente, a 23.

Questa è carina. E' stato fabbricato una legge, una delle solite, sul riposo festivo, limitato (quanto grazia!) a sole 24 ore; sempre però che non dannegni gli affari dei signori commercianti delle città e dei villaggi. In sostanza la legge lascia piena facoltà alle autorità del luogo di poterla facilmente interdire. La legge entrerà in vigore il 1.o Novembre.

Gli operai dovrebbero trarre insegnamenti da questi fatti e non lasciarsi suggestionare dalle sempre dei legislatori di qualunque colore essi siano.

Russia

La santa rivoluzione continua il suo batter d'ala da un capo all'altro dell'impero. Qua sono ancora ribellioni aperte, lotte sanguinose; là sono atti energici, ribellioni individuali, etc. Le speranze per la completa vittoria del popolo non è dunque illusione. Le rivoluzioni hanno il loro sviluppo e la loro evoluzione compassate e determinate.

Nel Caucaso continuano i disordini su tutta la linea. A Schoucha le comunicazioni coi dintorni sono completamente interrotte e le popolazioni fanno una lotta spietata, senza posa alle autorità.

A Pietroburgo venne montata una delle solite accuse poliziesche. Due studentesse in filosofia vennero arrestate nello studio di un loro amico, studente in chimica, ed incolpate di complotto per la fabbricazione di esplosivi. Così vennero condannate a 15 anni di lavori forzati nelle miniere.

Se avessero squarciato il petto allo Czar o a qualche bella del popolo, quei 15 anni forse non li avrebbero certamente un pochino di sollievo, ma disgraziatamente non fecero.

Un grandioso sciopero generale è in via di organizzazione. L'Unione delle Unioni ha affidato alle Unioni speciali lo studio di detto sciopero.

Che abbia a seguare la fine dello czarismo e dell'autocrazia? Sarebbe tempo. Speriamolo!

Anche i riservisti hanno proclamata la guerra santa allo czar; e pare non abbiano intenzione di schersare. Pochi giorni fa, alla stazione della ferrovia di Rostow sul Don, durante l'imbarco dei riservisti avvennero scene di ribellione per parte di questi.

Svezia

La più forte organizzazione di padroni in Svezia: la Società delle Officine: composta di circa 100 officine meccaniche, ha dichiarato il lock-out a 17,000 operai. La causa di questo conflitto si deve cercare nello sciopero di alcuni operai addetti a diverse officine facenti parte della suddetta organizzazione. Questi operai fecero tal passo per questioni di tariffa. Di questi 17,000 operai, 9000 appena appartengono al sindacato svedese, 4000 sono membri dei diversi sindacati di fonditori e il rimanente appartiene a varie categorie di sindacati. Il sindacato svedese dei lavoratori in ferro e metallo ha dispensato in poco tempo agli operai scioperanti, lire 770,000; esso continua, appoggiato da quello norvegese, a sostenere con tutte le sue forze i 17,000 scioperanti.

No, no! non vi sono mai troppi libri! Ce ne vogliono ancora e sempre! Col libro e non più colla spada, l' umanità trionferà oggi della menzogna, dell' ingiustizia, conquistando la pace finale della fratellanza dei popoli.... E andiamo avanti, sempre più avanti, nella scienza, nella luce, se vogliamo vivere, se vogliamo essere sani e buoni e forti!

ORLANDO PRADA

in *Roma* di Emilo Zola.

LA FESTA DEL VESCOVO

.... Tutti gli anni, la festa del vescovo era solennizzata con funzioni religiose, godimenti letterari e un aggiunta di cioccolata alla refezione mattutina nei piccoli e grandi seminari. Dopo la messa cantata, gli allievi rendevano omaggio a monsignore, taluni con dei versi latini, o con dei versi francesi, altri, i più colti, con versi greci, quindi discutevano in assemblee accademiche, e commentavano e dilucidavano i brani oscuri della storia religiosa, oppure richiamavano la loro attenzione sopra un dogma combattuto dai filosofi. Nello intervallo dei discorsi, la musica suonava delle marcie. Il prelato, in quella occasione, dava un pranzo al quale convenivano tutte le principali autorità ecclesiastiche, il migliore astuno di ogni classe e qualche amico laico. I Giulio, come il consueto, fu incaricato di prendinare la festa la quale, del resto, era sempre la stessa.

Quel giorno egli era più nervoso, più irrequieto del solito. A causa della ornamentazione dell' altar maggiore aveva avuto nella mattinata, una disputa col gran vicario che lo aveva irritato. Ciò gli fece capire che, per la sua condotta ed il buon successo nel mese di Maria, il gran vicario se l'era presa con lui, e non lissimo avrà più la sua ostilità. Nonostante ciò, le cose andarono bene. Il vescovo subì coscienziosamente tutte le laudi poligiotte, e rispose come meglio potè. Durante il pranzo, l'abate osservò che il gran vicario, guardandolo di sbieco, aveva più volte motteggiato col vicino, un grosso curato il cui naso troppo corto spariva tra le guancie troppo rigonfie. "Mi canzonano senza dubbio, quelle canaglie" disse fra sè. Quel soghigno lo esasperava assai, come del resto, lo esasperava tutto. Sentiva un invincibile disgusto a trovarsi fra quella gente che non gli era mai parsa così ripugnante.

Quelle facce di preti, così pesanti e volgari, intravedute fra candelabri e mazzi di fiori, l'odioso soddisfacimento di quei ventri, quei magri profili di seminaristi già verdi di bile, sostenuti da colli d'uccelli, con cauchemar espressioni smentite dalle mascelle carnivore e dagli occhi sfuggenti di fiera da preda, erano per Giulio soggetto di grossolana ilarità, di cinica indifferenza, di feroce egoismo, di bassi appetiti, di abbietta ignoranza e di intellettualità deficiente. Quei due curati, a lui vicini, che si raccontavano a bassa voce fetenti storie sacrileghe, rattenendo le risa sulle labbra bavose di salsa; tutto ciò che vedeva, tutto ciò che udiva, lo facevano andar fuori di sè; ed aveva una voglia matta di urlare e di gettar la tonaca sul muso a quella gente.

Era uso alla fine del pranzo che il gran vicario in nome dei parrocchiani, e rivolgesse al vescovo una fireve allocuzione. Egli era un sentimentale prentenzioso, non risparmiava lodi e sapeva piangere a tempo. Giunto il momento propizio, si alzò, si portò il fazzoletto alle labbra, tossì tre volte, come si conviene, e i convitati, attenti, rivolsero lo sguardo verso di lui, che in mezzo a quel rispettoso silenzio incominciò:

"Monsignore.

"In questo giorno sacro per noi tutti, in cui questi figli della Santa Chiesa cattolica apostolica romana, questi figliuoli, che voi guidate con paterna sollecitudine, con abnegazione grandiosa, sulle sacre vie della religione, per cui Bousset potè dire . . .

Ma fu bruscamente interrotto. L'abate si era alzato, e protesso il busto sulla tavola, col braccio teso verso il gran vicario, gridò:

— Tacete!... Perchè parlate!.. Con quale diritto e in nome di chi?

Il gran vicario rimase come pietrificato nella posa che aveva preso, e nel gesto incominciato. Il vescovo, pallidissimo, ricadde sulla spalliera della poltrona. Uno dei commensali, vol-

tandosi a un tratto, fece sadere una bottiglia di vino che si ruppe sul pavimento. E tutti volgevano i volti contratti verso l'abate; il quale ripetè con voce sonora:

— Tacete!.. Che cosa ci contate di religione... di Chiesa!.. Voi siete un nulla... un nulla... un nulla!... Voi siete la menzogna, la cupidigia, l'odio.. Tacete.. Voi mentite!

In mezzo al più profondo silenzio, non turbato dal minimo soffio, in quel silenzio di morte che segue il cataclisma, l'abate proseguì:

— Voi tutti mentite!.. Vi osservo da un'ora... E, nel vedervi indossare quell'abito che indosso io pure, arrossisco; io... io che sono un prete infame, che ho rubato, e che, nonostante, valgo più di voi!.. Vi conosco, preti indegni, rifrattari ai doveri sociali, disertori della patria, che siete qui soltanto perchè vi sentivate troppo stupidi o troppo vili per essere uomini, per accettare i sacrifici della vita dei meschini!.. E le anime sono affidate a voi che avete le mani lorde di stalla... affidare anime di donne, anime di fanciulli a voi che avete sempre guardato i maiali!.. E siete voi che rappresentate il cristianesimo coi vostri ceffi di bestie da ingrasso, voi che non capite nulla della sublime opera dell'umana redenzione, nè dell'altra missione di amore... Questo fa ridere e piangere!.. Se nasce un'anima, sono dieci franchi... se muore un'anima, sono ancora dieci franchi. E Cristo non è morto che per conoscervi, è egli vero? di spaccare un salvadanaro nel mistero del suo tabernacolo e di mutare il ciborio in un piattello da mendicante.... Quando io vi odo parlare della vergine, mi sembra assistere allo strupo di una giovinetta fatto da un montone....

La voce di Giulio fu coperta da rumori sordi e crescenti, divenuti tosto grida di collera, proteste furibonde, vociferazioni indignate. Molti preti si alzarono; con la faccia congestionata, brandendo coltelli, tovaglioli e gesticolando tumultuosamente.

Al disopra di quel crescente rumore si udivano colpi secchi di argenteria, di stoviglie rimosse: l'impiantito scricchiolava, e le porcellane appese ai muri tremanti, risuonavano scuotendosi sui chiodi. Giulio si dibatteva, boliva, urlava nel fracasso, stendendo l'uno dopo l'altro i pugni chiusi con movimento alternativo:

— Andatevene!.... Tornatevene alle vostre luridezze... io vi discaccio!..

Allora il vescovo più pallido di un morto, fece segno di voler parlare e il silenzio si fece istantaneo. Le labbra pallide, gli tremavano; batteva i denti; e con voce appena percettibile, rotta da dolorosi sforzi, come quella di un moribondo, disse:

— Signor abate... io... vi discaccio!.. voi avete...

— Voi?... grido' Giulio, nei cui occhi passo' un lampo di pazzia sanguinaria — voi?

E faceva l'atto di malmenare una persona immaginaria.

— Voi?.. ma non ne avete il diritto voi!... Avete rubato il testamento!.. Altro che mitria!.. Sapete che cosa vi bisogna? Quattro piedi di catena con una palla in fondo!

Il vescovo mandò un grido, dischiuse la bocca, e agitando le mani nell'aria le mani freddę, ricadde nella poltrona, con la testa inclinata, le braccia inerti, svenuto.

O. MIRBEAU.

COMUNICATO

Il compagno Paolo Bassani, Gasparo Cicchetto, Pietro Resto e Silverio Rigotti annunziano di aver cambiato indirizzo: da Carbon Mine House 18, Greensburg, Pa., a: Blue Mount (Macon Co.) Illinois, Box 262.

I compagni che vogliono scrivere, anche le Amministrazioni dei giornali e riviste non pregati di prenderne nota.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Thurber, Texas.

Traverse immense distese di terreni, privi di ogni umana coltivazione e che non produceno nulla di quanto l'umanità avrebbe pur bisogno, arrivai finalmente a Thurber, Texas. E' questo un vasto campo miserario che ancora conserva in se quel sicuchè di tipico proprio dei campi minerari primitivi.

La Compagnia è proprietaria, oltre che delle mine, anche di una vasta estensione di terreni e di quanto in essi esiste, tanto vasti che chi volesse percorrerli all'in giro non vi giungerebbe in meno di tre ore di cammino. Due anni addietro non vi era qui ancora nessuna Unione, e i campi erano chiusi da uno steccato. Nessuno vi poteva entrare senza il consenso della Compagnia, ed era perentoriamente proibita l'introduzione di un qual si voglia articolo che non fosse diretto alla Compagnia. Guai a colui che abitando nel campo ne uscisse e tentasse al suo ritorno d'introdurvi qualche cosa! Bastava che fosse sorpreso con un pacco di roba nelle tasche per venirne immediatamente scacciato.

Ma gli operai si unirono, proclamarono lo sciopero, chiesero un aumento di salario, e la Compagnia in luogo di concedere il chiesto aumento, immaginò uno specialissimo sistema per... mantenere la gente lavorando. Concesse, non già un regolare aumento per ogni tonellata di carbone estratto come era chiesto dagli operai, ma un aumento proporzionale progressivo variante a seconda della maggiore o minore quantità di minerale da ciascun operaio estratto. Così, a mo' d'esempio, si concedevano 5 cents di aumento per tonellata a chi aveva scavato per $ 15.00 di carbone, di 10 cents a chi ne scavava per $ 20.00, di 15 cents a chi ne avesse scavato per $ 30.00 e così via.

Ebbe un bel credere la Compagnia di aver trionfato stimolando l'ingordigia dei suoi operai. Qu sti compresero il giuoco, e non solo si negarono di accettare le macabre proposizioni della Compagnia, ma oltre ad un ragionevole aumento di salari in tutta regola come reclamato, esigettero il riconoscimento dell'Unione. La Compagnia allora ordinò lo sfratto. Il giorno non rimanevа più in Thurber una sola persona un po' decente. Non vi si vedevano che i direttori e gli impiegati armati di winchester, compresi i preti e i medici.

Persuasa dell'impossibilità del trionfo data la competenza e l'energia degli operai, la Compagnia finalmente cedette quando vide ch'essi già incominciavano a partire per altri posti più lontani. Al loro ritorno si abbattè lo steccato, e Thurber è oggi un campo libero... in apparenza.

La Compagnia essendo però rimasta proprietaria ancora di quanto esiste nel campo, è mestieri ancora ricorrere a lei per tutte le necessità della vita. Incominciando dal prete fino al distributore d'acqua, tutto dipende dalla Compagnia: i negozi di commestibili, gli spacci di liquori e di birra, le barberie, tutti gli *stores* insomma son suoi. E lei che provvede a tutto, — pagando s'intende, — all'acqua, alla luce, agli alimenti, a tutto quaggiù insomma esiste in Thurber. Ma v'è di più. Invece di pagare gli operai a quindicina, li paga solo una volta al mese, e chi dei buoni a coloro che tra una paga e l'altra hanno bisogno di denaro, buoni che, si capisce, non hanno poi nessun valore fuori di Thurber. E così allo sfruttamento del produttore aggiunge anche quello esercitato sul consumatore.

Parecchio si è guadagnato, senza dubbio. Non solo gli operai lavorano ora solo otto ore a provpiacimento di più e son liberi di uscire e di entrare nel campo a loro piacere, portando con sè tutto quel che vogliono, ma sono anche più rispettati e i loro reclami generalmente più ascoltati e presi in considerazione, in Compagnia avendo un po' cura di mantenervali contenti. Pochi giorni addietro fu tentata l'applicazione della *road tax* — una contribuzione di tre scudi a testa, — contribuzione che ancora si salga in questa ricca America ove invece che per strade carrozzabili bisogna saltar burroni per chi vuol recarsi da un luogo all'altro. Ma i minatori, dietro iniziativa della parte sana dell'elemento italiano, vi si rifiutarono fieramente, e bastò questo perchè di *road taxes* non se ne facesse più parola. Quando, tempo addietro, non esisteva ancora l'Unione, pareschi di quelli che s'erano negati di pagare questa tassa, furono rinchiusi nelle carceri della contea e vi sarebbero rimasti a marcire se della gente fuori di Thurber non si fosse interessata di loro.

L'Unione a Thurber, come negli altri campi minerari, fu apportatrice di rilevanti vantaggi morali e materiali; ma come negli altri posti ove essa esiste, gli operai, più ancora che dalla Compagnia, devono diffidare degli alti capi dell'Unione medesima. Tutte le volte che gli operai vogliono reclamare qualche cosa, i capi del distretto accorrono e scompigliano tutti i piani. E questo un problema che bisogna discutere e risolvere al più presto.

Ma di ciò a un'altra volta.

Ocstituita l'Unione, l'elemento americano pensò subito a festeggiare il *Labor Day*, e l'anno scorso fu festeggiato a Thurber con un gran Picnic in cui parlarono — c'è il caso di farsi il segno della santa croce! — sei preti! La nota operaia, l'unica, fu portata da un compagno nostro il quale dopo che il prete italiano ebbe finito il suo discorso coi grido: Viva l'Unione!, si alzò in tutta la persona e con la voce tuonante in modo da esser udito da tutti, gridò a sua volta: Abbasso i preti!

Quest'anno l'elemento operaio volle un'altra volta festeggiare il *Labor Day* e invece dei preti invitò a parlare un senatore da Albany, un deputato dello Stato e il presidente di un'unione di Pueblo. I minatori italiani, che di buon accordo coi compagni in sezione italiana a parte, chiamarono me. E qui non solo parlai io, ma facemmo pre che parlasse un socialista americano che per caso si trovò tra noi e al quale si volle che fosse negato il diritto alla parola.

Il deputato sostenne che nella legislazione sta la salvezza dell'operaio e che mercè lei si sarebbe trasformata la società. Il presidente unionista sostenne invece che non abbia legge nè nell'esecuzione delle sparse forze operaie si doveva cercare la potenza degli operai, associazione mediante la quale essi potrebbero migliorare le proprie condizioni. Il senatore si profuse cantando le glorie del lavoro, grazie a cui abbiamo fatto gli immensi meravigliosi progressi. Aggiunse che col denaro non si compra la felicità, che questo è un grande paese, ricco e libero, e finalmente — senza ridere! — un discorso dei diritti operai e la donna l'essere il più incantevole che esista al mondo. Io osservai col sostenere che al lavoro si deve quanto v'ha di buono, di utile, di bello sulla terra, ma che il lavoro è oggi schiavo dei capitale, ragione per cui non possiamo ancora festeggiare la festa del lavoro divertendoci, ma preparando, agitando e organizzando l'emancipazione operaia. Fui d'accordo col presidente unionista nel sostenere che non nella legislazione ma nella associazione e nell'azione diretta sta tutta la nostra forza, ma che come già aveva indicato il deputato, non dobbiamo contentarci delle piccole riforme, ma dirigere tutti i nostri sforzi alla completa trasformazione della società e far sì che alcuno liberi, emancipati e felici tutti gli uomini. Allora solamente si potrà festeggiare la festa del lavoro.

Annunciai pel giorno dopo una conferenza — il più-nic dovendo prolungarsi per un altro giorno.

I soliti *pacatori di voti* approfittarono allora così pure dell'occasione e parlarono in inglese facendo l'apologia della Gran Repubblica, mentre il socialista di cui già feci menzione, combattè energicamente le affermazioni degli oratori che l'avevano preceduto. Io parlai in italiano prima e poi in spagnuolo, combattendo il sistema capitalista e difendendo come meglio seppi i nostri ideali.

Alla sera ci riunimmo ancora intimamente tra anarchici e socialdemocratici, e discutemmo sui metodi e sui principii serenamente e tranquillamente. Poi, dopo aver visitato ancora e conversato sulle cose nostre coi compagni francesi di Lyra, lasciai Thurber con la soddisfazione di aver potuto constatare dei notevoli progressi raggiunti in così poco tempo, grazie soprattutto l'iniziativa, l'attività e l'energia di un pugno di uomini ai quali mando affettuoso da queste colonne il mio saluto fraterno e il mio augurio cordiale.

P. ESTEVE.

Spring Valley, Ill.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Spero vorrete far posto a questa mia onde possa pubblicamente tagliar le gambe a un'infame diceria lanciata contro di me.

Il 28 luglio u. p. accettavo l'incarico di *bartender* più volte offertomi ma che ho sempre rifiutato, al *Labor Club* ch'è situato a un miglio fuori di questa località. L'accettare questa volta personalmente dalle circostanze e dalla necessità, la miniera essendo stata chiusa dove avevo fino allora lavorato e in cui lasciai la miglior parte delle mie forze e della mia salute. Per andar a lavorare in un'altra mina avrei dovuto camminare 40 minuti, a parte l'incertezza di guadagnar abbastanza per sfamare i miei piccini. E in ultimo la unanimità e la nessuna opposizione nell'eleggermi a quest'incarico, mi decisero ad accettare all'ultimo momento.

Ma appena installato al mio nuovo posto, ecco in pochi giorni la gelosia e l'invidia far capolino nella persona di un tal Bernardo Fonestio, exanarchicissimo di cianciabilliana memoria e ora politicante sfegatato, il quale — certo in mancanza di più buone ragioni per farmi mettere fuori — ricorre alla calunnia pettegolando che io e il compagno Andrà ce la facciamo buona alle spalle del Club, mentre è dolorio che l'Andrà abita in città e al Club, di cui non v'è neppur socio, non viene che una o due volte la settimana per farmi visita e a portarmi i giornali e qualche notizia.

A dimostrare la miserabilità delle accuse, basti menzionare che mi si fa addebito d'essermi appropriato di 10 soldi! Tutto ciò, s'intende, dietro le spalle e nell'ombra, nascondendo la mano e la faccia, e col bacio costantemente chiuso quando invece, come nei due meeting nel frattempo tenuti, c'era l'occasione più ampia per metter giù chiaramente e senza sottintesi le carte in tavola.

Ma la para non era allora ancora matura.

Lo scopo inconfessato della losca manovra doveva esser raggiunto solo più tardi, e lo fu nell'ultimo meeting nel quale i soci presenti dei club in numero di sette, decisero di cambiare il *bartender*.

Sul finire del meeting, avvertito da un amico, lasciai la *barra* per chieder le ragioni del deliberato.

Le ragioni? — Ma niente! E' stato deciso così; ecco tutto, basta. E non mi si volle dir altro. A questo indecente modo di agire m'indignai e rimasi come si conveniva, tanto che nessuno osando formulare e sostenere una qualsiasi accusa, nemmeno poi avrei potuto che sott'acqua avere cop tanta lena lavorate, si finì per riconoscere che in fondo la non era che una meschinissima questione di invidia e di gelosia.

Lasciai ad ogni modo la *barra*, nauseato, senza alcun rammarico per il pane che perdevo, ma triste in fondo perchè sentivo intorno a me un soffio d'odio incosciente emanante da certi succhi che a mala pena sanno dissimulare la loro antipatia per le idee e le convinzioni avanzate. Non ebbi il loro appoggio semplicemente perchè ero un.... anarchico.

In quanto alle accuse val la pena di insistere, non fosse per altro che per mettere le cose a posto.

Durante i primi nove mesi, vale a dire prima ch'io vi entrassi, al fosero nel Club non meno di $ 600,00 di debiti, mentre nelle sette settimane le quali la gestione era a me affidata, non solo non si fece alcun debito nuovo ma si pagarono una quarantina e più di scudi a conto dei debiti vecchi. Ciò tenendo conto dell'arenamento degli affari e della conseguente diminuizione degl'incassi dovuti alla chiusura della mina già menzionata e che determinò la maggior parte dei clienti a sbandarsi e ad andarsene altrove.

Questa la nuda e cruda verità che i miei avversari non possono smentire, e in difesa della quale rimarrò sempre qualora ne sia ancora il caso.

LUIGI BONCHIETTO.

Pittsburg, Kans.

Cari compagni della Q. S.,

Provenienti da Thurber, Texas, abbiamo avuto tra noi il comp. Esteve. Domenica mattina 10 corr., egli diede una conferenza a Chicopee sul tema: *La superstizione religiosa*; e un'altra me diede il dopopranzo a Frontenac sulla *Questione sociale*. Il tempo era in quel giorno pessimo la Chicopee, e a ciò devesi attribuire lo scarso concorso di compagni delle località adiacenti e del pubblico in generale.

A Frontenac invece, ove il tempo era un po' più passabile, malgrado le strade fossero disceramente cattive, abbiamo la soddisfazione di trovarci alla presenza di un numeroissimo uditorio composto per la maggior parte di compagni dei campi minerari circonvicini, tra cui non pochi socialisti. Esteve parlò per circa due ore, meritati ed applauditi; e dopo lui prese la parola anche il comp. Galeotti.

Il giorno dopo, lunedì, Esteve partì a West Mineral alla Casa operaia. Buon numero di lavoratori accorse a sentire la sua simpatica e convincente parola. Fu applaudito come al solito.

La conferenza essendosi protratta fino a tarda ora, arrivammo tardi a Mirtle, e non si potè più approfittare per dare anche là una conferenza in tutta regola; ciononostante in mezzo a una strada e al chiaro di luna Esteve trovò lo stesso il modo di fare una interessante e succosa chiacchierata contro l'autorità e la religione.

Qualche ora prima avrebbe ottenuto il più lusinghiero dei successi, e la conferenza sarebbe stata efficacissima perchè tra gli uditori vi sarebbero state molte donne.

GALEOTTI e CARMINO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: A. Lombardi	0,50
New York City: C. Carimodia 1,00; A. Angrisoni 0,25	1,25
Brooklyn, N. Y.: F. Scibello	0,20
Ladd, Ill. F. Dinelli 0,25, P. Bartoluco 25,	0,50
Spring Valley, Ill.: J. Cione 0,50; C. Favero 0,25	0,75
Monmore, Pa.: G. Guasetti	1,00
Springfield, Ill.: S. Valentini	0,25
Braidwood, Pa.: F. Merlone	1,00
W. Hoboken, N. J.: G. Bracco	1,00
St. Charles, Mich.: G. Tarachione	0,25
Sterling Junction, Mass.: A. Mascitti	1,00
W. Boylston, Mass.: G. Navarolli	0,25
Lorain, O.: D. Desanzis	0,50
Reilly, Pa.: F. Jenarelli 1,50; A. Zuccolotto 0,50; G. Massa 0,50; S. Casiani 0,50 S. Alessandro 0,50; G. Badia 0,50; V. Bartolomucci 0,50	4,00
Saginaw, Mich.: G. Governato 1,00; J. Albert 0,50; A. Banos 0,50	2,00
Frontenac, Kans.: A. Marasi 1,00; C. Anselmo 1,00; F. Aghetta 2,00; E. Moriconi 0,50; C. Anderlini 0,50	5,00
Pittsburgurg, Kans.: J. Messina 1,00; P. Cinotto 1,00; V. Biasiotti 0,50;	2,50
E. Mineral, Kans.: G. Seghi 1,00; G. Tochi 1,00; A. Lucellotti 1,00	3,00
W. Mineral, Kans.: J. Casassa 1,00; A. Almerigi 1,00; J. Casassa 0,50; P. Vietti 0,50;	3,00
Chicopee, Kans.: G. Ghitalia 1,00; G. Berta 1,00; A. Bocca 1,00; Ben Fedel 1,00 G. Musso 0,50;	4,50
Mercur, Utah: J. Palin	0,50
Alderson, Ind. T.: M. Pepino	1,00
Mansfield, Mass.: C. Nodllo 1,00; P. Molone 1,00	2,00
Calumet, Mich.: J. Roch	1,00
Totale	39,95

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Avanzo Pic-nic 10,00; F. Portino, Un compagno, classe. 0,25; A. Vola 0,20	10,70
New York City: B. Pisani	0,30
Brooklyn, N. Y.: G. Palmeri 0,50; S. Messina, S. Cottone, classe. 0,25	1,00
Ladd, Ill.: J. Boldini 0,50; G. Romano 0,25	0,75
Spring Valley, Ill.: G. Favro 0,75; A. Andrà, G. Corna, A. Zaetta, classe. 0,50; F. Favro, C. Favro, G. Casassa, D. Bobbio, classe. 0,25	3,25
Uniontown, Pa.: C. Giorgessi	0,50
Springfield, Ill.: S. Puganoni, G. Bordignon, classe. 0,25;	0,50
Baltimore, Md.: Peveri, Migliarini, classe. 0,50; Zaccaro 0,10; Migliarini 0,50;	1,10
Snyffels, Colo.: F. Facini 1,25; F. Sattori 0,75; G. Tellin, G. Saltori, Q. Fracinelli, G. Andreatta, E. Zillec. B. Tonielli C. Bertolini, R. Zillec, S. Mesoci, F. Casagrande, R. Bouvicini, F. Frank, C. Cual, E. Parenti, cad. 0,50; L. Maccani, B. Andreatta, B. Job, G. Dallefaste, E. Marinelli, K. Branz, B. Tedesco, C. Oleuser, A. Mattiri, Libero Pezzatore, G. Valentini, B. Mangoni, A. Valentini, P. Forno, R. Trono, C. Armanini, G. Tomaselli, G. Menini, P. Stracioni, classe. 0,25; G. Martini 0,20; G. Larcher 0,15; G. Volpi 0,10; Totale 14,20 meno differenza Money order	14,00
St. Charles, Mich.: G. Tarachione	0,25
Sterling Junction, Mass.: P. Mascitti	0,25
Westchester, N. Y.: R. Anstey	0,25
Reilly, Pa.: A. Zuccolotto, G. Massa, L. di Nobile, D. Casilio, G. Jenarelli, A. Cocentelli, F. Casiani, J. Piccinato, G. Picciuato, L. Marunelli saltando A. Banca, F. C. Fragale, E. Giuliani, classe. 0,25; G. Leone, C. Magri, classe. 0,20; Antonietta Zuccolotto 0,15; Aurora Zuccolotto, Bruna Zuccolotto, A. Fornela, B. Borio, B. Amaniti, J. Di Frank, A. Salamon, S. Casiani, D. Setaci, Campagna, M. Campagna, P. Jenarelli, Amalia Piccinato, S. Piciuini, C. Botri, L. Noll, P. Frangetti, classe. 0,10 — meno spese postali	5,40
Frontenac, Kans.: C. Anselmo 0,25; F. Aghetta 0,50;	0,75
Totale	38,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	39,95
Sottoscrizione permanente	38,85
TOTALE	78,80

USCITA

Deficit Numero 280	75,84
Composizione No. 281-2	17,25
Amministr. e Red. No. 281-2	28,00
Carta per il giornale	11,20
Spedizione No. 280-1	2,56
Affitto locale per Settembre	12,00
Corrispondenza	1,26
Illuminazione	0,50
Cartoline postali	1,00
Diverse	0,05
TOTALE	144,05

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	144,05
Totale Entrata	78,80
Deficit	65,25

PICCOLA POSTA.

BUCH BERNARD, Rohner, N. J. — Manda indirizzo preciso altrimenti la posta rempiego il pacco.

J. PERETTO, Aguilar, Colo. — Al prossimo numero. Abbi pazienza.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 30 SETTEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 293.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 19th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ai Compagni,

Grazie agli sforzi fatti siamo finalmente riusciti questa settimana a far uscire il giornale senza Deficit. E' un fatto che non si era più verificato da un po' d'anni in qua. E ne rendiamo un grazie di cuore a tutti quei compagni — non molti invero — che come noi non si scoraggiarono e non cessarono dagli sforzi pertinaci e continui per ridurlo ogni settimana di un po'. La festa ultima, la tradizionale Festa delle Frutta, organizzata dai compagni di Paterson, e di cui i lettori troveranno in altra parte del giornale il resoconto, fini per dargli il colpo di grazia e farlo sparire del tutto.

Ora, nel mentre ci rimettiamo con più lena all'opera, esortiamo i compagni di tutte le località, e specialmente quelli che col pretesto del Deficit da tempo non si son fatti vivi, di interessarsi attivamente del giornale e di fare in modo di mandarci regolarmente il prezzo del loro abbonamento e di ricordarsi nelle occasioni in cui si riuniscono tra loro di fare di tanto in tanto qualche sottoscrizione in pro della QUESTIONE SOCIALE affine di evitare a noi di ricadere un'altra volta nelle strettezze dalle quali siamo appena con tanta pena usciti.

I compagni di Paterson faranno il loro dovere; ma è bene rammentare che essi hanno alcuni altri non indifferenti debiti di propaganda da soddisfare, e che per il momento ad essi devono rivolgere i loro sforzi principali.

Come noi, fino a tanto che le condizioni normali non siano ristabilite anche per loro, essi confidano nel concorso valido dei compagni di fuori.

L'uomo, nascendo, porta seco dei diritti su la parte dei frutti della terra necessaria alla sua esistenza. Il suo braccio vigoroso, d'accordo coi suoi bisogni, chiede del lavoro; egli getta uno sguardo intorno a sè, vede la terra divisa in poche mani, servire d'alimento al lusso e alla superfluità, e si domanda quali siano i meriti di quella gente. Perchè l'ozioso possiede tutto, laddove l'uomo che lavora muore di fame?

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 3 Settembre 1905.

(LUCIFERO). Avrete saputo della terribile sventura toccata alle sventurate provincie meridionali d'Italia. Dopo il piombo regio, il terremoto . . . Se dio ci fosse, mai come ora bisognerebbe dire con Bakounine che occorrerebbe abolirlo, tanto è triste questo accanirsi della fatalità contro le popolazioni più povere ed infelici, che tanto soffrono già per lo sfruttamento economico e la tirannide politica..... Il dito di dio, così vantato dai preti, sarebbe abbastanza iniquo da esser detestato da chiunque abbia un po' di cuore e di coscienza.

Lasciamo andare questo che pare uno scherzo, ed è tremenda rampogna — non mia; ma delle cose, — alla incoscienza ed ignoranza umana. Del resto non soltanto la fatalità è incolpabile anche qui dell'immenso eccidio. Bastò una frase riportata e detta da mille giornali per dare l'impressione esatta della iniqua verità: *sono crollate quasi tutte le case dei poveri e sono state risparmiate dal terremoto quasi tutte le case dei signori.* Quindi l'immensa maggioranza dei morti e dei feriti è composta di poveri; e sono i poveri i maggiormente e irreparabilmente danneggiati negli affetti, negli averi, nel sostentamento quotidiano.

La sentite tutta la tremenda forza di questa verità: come di fronte ai morbi, come nella guerra, come nella lotta economica, anche di fronte ai cataclismi tellurici e atmosferici, la vittima è sempre lui: "il proletario". Chi se ne infischia è il padrone, il signore, che se la cava con poche screpolature al palazzo, rimediabili in pochi giorni, con la perdita del raccolto d'un anno — che è quanto dire come se noi perdessimo per un anno ogni giorno un chicco di riso della nostra minestra abituale.

Io vidi ne' mesi scorsi i braccianti e i contadini romagnoli annientati da una bufera grandinifera; oggi ne' giornali vado leggendo le scene di terrore e di morte dei campi devastati dal terremoto, dei villaggi distrutti, delle città sconquassate; e sempre in ogni dove la morte, lo spasimo delle ferite, il dolore morale della perdita dei propri cari, l'acuirsi della miseria e' sempre per chi e' gia' miserabile. "Anche il poco sara' tolto a colui che poco avra'!" Tutte le desolazioni sono riserbate a coloro che erano gia' abbastanza desolati!

Ora il re e' corso sul luogo del disastro: la solita parata di prammatica, — come fece re Umberto pei colerosi, cio' che non gl'impedi' di decorare Bava Beccaris, di far fucilare gli inermi, di impegolarsi nelle truffe bancarie, di mandare a morire migliaia di soldati in Africa, di compilare egli stesso le liste di proscrizione per riempir le carceri ed i domicilii coatti, d'essere complice di Crispi spergiuro, ladro, assassino, trigamo! Pace all'anima loro, e pensiamo si vivi, che ne son degni.....

Non comprendo come i nostri governanti sien tanto incoscenti da non capire l'ironia dei loro pretesi atti di pieta' di fronte a queste immani sventure della nazione! Il re ha elargito per soccorso ai danneggiati del terremoto L. 100,000. Pare che l'istrione del Vaticano voglia far lo stesso... Or che cosa sono 100,000 lire di fronte ai 20 o 25,000,000 (dico venticinque milioni) che la casa reale, e cioe' tutta la famiglia Savoia, riceve dallo Stato, — senza pensare a tanti altri loro preventi d'altra specie? Siamo sempre lì; il ladro mostra di donare un franco, dopo aver ne rubati mille... Per il papa moltiplicate la proporzione, essendo egli parecchie volte miliardario; e ditemi se non vale la pena di sputar di disprezzo e passar oltre di fronte a cosi' cinica ostentazione di falsa pieta'!

Il paese s'è commosso unanime di fronte a questo disastro, e provvede a rimediarvi alla meglio con le solite forme della beneficenza borghese. Triste spettacolo, cui non pertanto gli uomini coscienti non sono in grado di sostituire altro: ad essi non resta che la malinconica soddisfazione di vedere e costatare come in fondo al cuore degli uomini ci sia sempre latente, — non del tutto soffocato dalle differenze di classe e dai conflitti d'interesse, — un sentimento di solidarietà, che se oggi si fa sentire solo in momenti tragici come l'attuale, nella società futura ch'e' nei nostri voti sara' lo spirito informatore di tutta la vita sociale.

* * *

E' convocato per il prossimo 15 Ottobre un convegno sindacalista a Bologna al quale sono invitati tutti coloro che partecipano delle idee del sindacalismo rivoluzionario, rappresentanti di organizzazioni operaie e di circoli politici, di redazioni di giornali partigiani del sindacalismo ecc.

Molti anarchici hanno in animo di recarvisi, — a meno che perentoriamente non si dica che il convegno e' riserbato agli iscritti al partito socialista: cosa che sembra improbabile. Naturalmente vi si recheranno gli anarchici partigiani dell'organizzazione operaia, — compresi quelli che ammettendo la organizzazione operaia sono contrarii a quella politica di partito.

Noi cercheremo di portare al congresso e difendere le nostre idee sul sindacalismo: indipendenza dei sindacati dai singoli partiti politici, azione diretta rivoluzionaria e per lo sciopero generale estraparlamentare, neutralita' di fronte alle lotte elettorali (e cioe' astensione dei sindacati dal parteciparvi pro o contro), funzionamento interno delle organizzazioni a base discentrata e federalista; carattere amministrativo ed esecutivo, e non autoritario e direttivo, delle cariche sociali da ricoprirsi da operai autentici, con esclusione dei professori; ed altre idee di minore importanza.

* * *

L'AGITAZIONE in queste ultime due settimane non e' uscita, credo per mancanza di fondi. Abbiamo potuto leggere solo gli ottimi LIBERTARIO e AURORA. Speriamo che l'andra' meglio in seguito.

L'avvenire è di colui che lo crea e lo aspetta.

NICOLA BARTHES
in *Parigi* di Emilio Zola.

Dell'azione violenta

In sociologia, come in geologia, le cause lenti sono quelle che producono gli effetti più considerevoli. A prima vista, questi effetti ci sfuggono; perchè in generale non si notano che gli accidenti, i fenomeni che per la rarezza medesima con cui si producono impressionano di più lo spirito.

Tutti i giorni, ogni ora, ogni minuto, una quantità di esseri umani muoiono vittime della mala organizzazione sociale e ciò non ostante, questo fatto mostruoso, questo assassinio anonimo non chiama maggiormente la nostra attenzione; quando però una di queste vittime si ribella, quando si produce un atto di violenza contro i governanti, pensiamo immediatamente al rispetto dovuto a questa cosa sacra che si chiama vita umana, e da tutte le parti si odono declamazioni sentimentali e periodi sonori sopra l'inviolabilità della esistenza umana.

Evidentemente, tutti abbiamo diritto di vivere, ma quelli che lavorano e muoiono anzi tempo in modi diversi assassinati, sono i soli che in realtà hanno pieno e vero diritto di vivere. A questi appartiene solamente, ampiamente la vita, poichè questi solamente sono quelli che la pagano con un lavoro utile; sono gli unici la cui vita è inoffensiva, giacchè non pregiudica nessuno, non reca danno alla vita altrui; la società invece, attuale, li tratta come tante belve feroci.

Nel diritto alla vita, si trova il fondamento scientifico, la spiegazione e la legittimazione dell'azione violenta, individuale o collettiva che sia. Non possiamo esigere che esseri umani si lascino supinamente tosare e decimare come pecore mansuete.

E' vero che nel regno vegetale, gli alberi grandi prendono per sè tutta la terra e tutto il sole, e che gli arbusti che vegetano all'ombra loro sopportano pazientemente l'usurpazione; ma gli uomini non sono vegetali, ed è logico, è naturale che, come esseri umani, vedendosi minacciati nell'esistenza, cerchino di abbattere coloro che nella società nostra fanno le veci di alberi giganti: usurpatori d'aria e di luce.

Contro la demenza orgogliosa dei governanti, è necessario si alzi potente l'ombra della giustizia popolare. Fico a che i diritti di ognuno e di tutti non avranno la loro sanzione nei fatti, la violenza avrà ragione di esistere, ci saranno sempre dei rivoltosi, i quali, coscientemente o no, saranno i veri artigiani della giustizia sociale, senza la quale non può esistere nè tranquillità nè felicità per gli uomini. Per questo tutte le morali, tutte le religioni che predicano la rassegnazione sono profondamente anti-sociali e anti-umane. Per provarlo basta questa semplice osservazione: senza la ribellione degli oppressi l'umanità avrebbe sopportato e sopporterebbe eternamente il giogo degli oppressori.

La genesi dell'azione violenta, come si è detto con molta ragione, trovasi nell'incoscienza inconcepibile della società attuale, nella quale invece del benessere, dell'istruzione e della felicità che dovrebbesi trovare, non ci sono che dolori, ignoranza ed una miseria spaventosa che comprime gli stomachi ed i cuori. Quando i magistrati, di

fronte a gravi atti di sollevazione, si sforzano per far rimontare la responsabilità di questi fino a pretesi agitatori; quando giornalisti e poliziotti attribuiscono alla propaganda di certe idee il furore delle rivendicazioni operaie, le indignazioni popolari, lo scontento del le moltitudini; — legislatori, periodisti, poliziotti e magistrati dànno prova di una triste incoscienza o di un cinismo sfacciato. Tutti gli incitamenti alla violenza sarebbero impotenti se questi fossero diretti ad esseri che godessero la somma di felicità compatita col progresso umano.

La situazione veramente rivoluzionaria ha origine e si sviluppa dai fatti stessi che sono manifestazione diretta e naturale delle cose presenti, e quantunque si imprigionino o si fucilino tutti i propagandisti di teorie avanzate, tutti i seminatori di idee, il pericolo per le classi dirigenti resterà il medesimo, poichè mai come adesso è stata tanto grande la distanza fra ciò che la società umana *è* e quello che *potrebbe* e *dovrebbe* essere.

A. S.

COMUNICATO

Riceviamo e pubblichiamo:

Mercoledì, 4 Ottobre, alle ore 8, di sera, avrà luogo al 325 Straight St. un grande comizio pubblico indetto dal Comitato Scuole, al quale sono invitati tutti coloro che hanno interesse e credono all'utilità di questa benemerita istituzione.

Gli operai che amano istruirsi non manchino di accorrere a questa importante riunione.

IL COMITATO.

Il lavoro nella Società libera

Quando si muovono obiezioni all'ideale anarchico, una delle prime è la seguente: "Voi volete lasciare gli uomini liberi di produrre a loro talento; ma allora pochissimi saranno gli uomini che lavoreranno."

Le leggende bibliche su cui si fondano i nostri insegnamenti morali ci hanno detto che dio impose all'uomo di lavorare con sudore; sappiamo che gli schiavi di tutti i tempi furono e sono sempre assoggettati alle più aspre fatiche; vediamo sotto i nostri occhi lo spettacolo del mondo lavoratore affranto, scarno, rinchiuso in tetre officine o sparso pei campi a sudare l'intera giornata, l'intera vita, mal pagato, ignorante, disprezzato; come dunque non concepire tale un odio pel lavoro, da farci supporre che esso sia un castigo, una dolorosa necessità a cui l'uomo debba assoggettarsi per forza, e che non sia possibile compiere se non forzati dalla sferza del padrone, dall'aculeo della miseria?

Gli anarchici, per scienza e per esperienza sono convinti, al contrario, che in una società libera, il lavoro essendo anche libero, sarà compiuto da tutti.

Il lavoro non dev'essere lo scopo della vita; dev'essere il mezzo per conseguire il benessere.

Anzitutto l'uomo è attivo di sua natura propria; oggi che il lavoro è mal retribuito e faticoso, ognuno cerca di sbarazzarsi delle occupazioni più umili, perchè si vede che il benessere si raggiunge facendo lavorare gli altri per conto proprio; l'attività umana viene male spesa, ma nondimeno tutti manifestano questa attività; l'umana tendenza è anzi d'intensificarla a misura che aumentano i bisogni col progredire della civiltà.

Oggi per esempio, si lavora molto di più che nel passato; ciò perchè sono aumentati i bisogni da soddisfare.

Poi non è mica detto che gli uomini debbano proprio sobbarcarsi a fatiche sovrumane per produrre. Fino a quando l'umano ingegno non è sviluppato e l'istruzione è limitata, bisogna accontentarsi di mezzi limitati per la produzione; abbiamo quindi allora il lavoro faticoso delle braccia, strumenti semplici e male adatti ad una forte produzione; abbiamo scarsi e lenti mezzi di trasporto, e l'intensità della produzione necessariamente ne soffre; perchè mentre lo sforzo viene a gravare sulle braccia e sulle spalle dell'uomo, restano limitati i generi prodotti, quindi sono cari, e chi lavora — lavorando pei padroni — non se li può procurare tutti e nella dovuta quantità.

Ma quando il progresso scientifico avrà messo gli uomini nella condizione di produrre con l'aiuto di potenti macchine elettriche ed il lavoro non sarà più che una occupazione priva di ogni fatica; quando per questo lavoro, sic come le macchine produranno molto più rapidamente delle braccia dell'uomo, non occorreranno più dieci o dodici ore di fatica quotidiana, ma poche ore di occupazione che saranno applicazione intelligente e graduale per la sorveglianza delle macchine produttrici, senza che l'uomo abbia bisogno di sporcarsi un dito; allora tutto quanto è necessario al consumo per la soddisfazione degli umani bisogni, verrà prodotto in tale quantità e con tale rapidità, che al mondo vi sarà roba per tutti, e agli uomini resteranno ore e giornate libere per lo studio, per il divertimento.

Come si potrà dire che l'uomo non lavorerà più?

C'è invece da stupirsi che l'uomo lavori, date le attuali condizioni della vita.

Vi sono i vagabondi; e vi saranno anche in anarchia, ci dicono i nostri avversari.

Oggi ci sono, sì; ma perchè? Appunto per le cause che già abbiamo esaminate; lavorare significa fatica, miseria, abbrutimento; il bambino quando avrebbe bisogno di rinforzarsi le membra e di studiare, è costretto a prendere la strada dei campi, della miniera, dell'officina; là, mentre la sua irrequietezza infantile lo chiamerebbe alle distrazioni, all'aria libera, è costretto a compiere un lavoro che non capisce, che magari gli ripugna; tutte le faccende più umilianti dello stabilimento sono per lui; i capi fabbrica lo prendono a calci, i lavoranti gli somministrano scappellotti: come non maledire il lavoro, come non ribellarsi a tal condizione di cose? Ripeto, c'è da meravigliarsi che, ciò malgrado, vi siano così pochi vagabondi!

Molti altri di costoro ci vengono dai cosidetti spostati; da bambini, i lor genitori ne vollero fare dei sapientoni; li fecero studiare, ma senza profitto, perchè ora nella scelta d'una via pei figli non si bada alla loro vocazione, bensì al proprio capriccio. Costoro quindi, impararono a disprezzare il lavoro, ma dallo studio non trassero nessun profitto; nell'impossibilità di fare il signore, nell'incapacità di vivere con una occupazione, diventano vagabondi anch'essi; e sic come di generazione in generazione il disamore al lavoro, come tutte le altre malattie, lascia dei germi nel sangue dei discendenti, così oggi sembra che vi siano dei vagabondi per natura. Senza contare poi, che i vagabondi peggiori, si trovano per lo più fra le classi dei ricchi....

In anarchia non sarà più così; l'ambiente purificato; il lavoro non più faticoso, ma liberamente scelto; le macchine che produrranno immense ricchezze; il piacere di lavorare in condizioni igieniche, attorno ad una occupazione che si comprende, in un ramo di produzione a cui le nostre cognizioni permetteranno di apportare miglioramenti e perfezionamenti; il sapere che s'ha diritto di godere senza limitazione di tutto quanto viene prodotto nel mondo, farà sì che sarà una gioia lo spendere qualche ora della nostra giornata in un'occupazione che assicura il benessere a tutti.

E se, nei primi tempi specialmente, vi sarà qualcuno che avendo ancora i germi cattivi nel sangue, non vorrà sapere di lavorare, pensando che nel tempo passato — vale a dire oggi — par sudando e stentando si mantenevano nel lusso e nel divertimento tanti e tanti vagabondi che per sopramercato ci comandavano a bacchetta, si saprà tollerare l'ultimo rimasuglio di una società corrotta; e cotesta tolleranza sarà tanto più facile, inquantochè il mantenere quei residui malati di fannullaggine, non ci costerà nessuno sforzo e nessuno stento; giacchè nella società libera le macchine lavoreranno per noi, e produranno anche a sufficienza pei bisogni di quei membri improduttivi, i quali troveranno la loro condanna e la loro pena nel disprezzo di cui saranno oggetto per parte di chi li sopporterà come l'ultima purulenza della società borghese che del vagabondaggio — vagabondaggio dei ricchi — aveva fatta una base di morale.

MICO.

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero* 292)

Così è la storia dell'umanità. Essa può paragonarsi alla vita di un uomo. Nei tempi remotissimi l'uomo primitivo era come il bambino; si serviva de gli oggetti senza punto curarsi di sapere chi li aveva fatti. Quando la sua intelligenza raggiunse un certo sviluppo si chiese chi avesse fatto gli alberi, la montagna, il cielo, le stelle e vedendo che gli utensili da caccia o da pesca erano stati fabbricati dagli stessi uomini, che la capanna era stata fabbricata da lui stesso, credette per analogia che il mondo, l'universo fosse opera di un essere superiore a lui per forza e per sapienza. Questo essere lo chiamò dio. A tutto questo aggiungasi: il fulmine che atterriva l'uomo primitivo, il quale non sapendo darsene ragione l'attribuiva alla vendetta di un essere invisibile nascosto in alto, sul nel cielo da dove il fulmine partiva; la pioggia diretta e dannosa mandata dal cielo; da chi? da quell'essere invisibile accoccolato nel cielo; e così il bisogno di calmare l'ira di questo dio accoccolato con preghiere, olocausti ecc. Ecco spiegata l'origine delle religioni, religioni che diedero e danno campo ai più furbi di sfruttarle a proprio vantaggio e a danno della massa ignorante. Il lettore potrà supporre che io per dare un'idea dell'origine della superstizione divina abbia giuocato di fantasia. Affatto; anche oggi noi possiamo osservare popoli che si trovano agli stessi gradi dei diversi stadii intellettivi percorsi dall'umanità.

Sembrerà strano che in tempi di civiltà molto sviluppata ci sieno ancora popoli allo stato di fanciullezza, eppure è così. Il Lubbock, nella sua opera "I tempi preistorici" ci dà importantissime notizie sul soggetto. Gli Abiponi interrogati sull'origine del mondo, risposero: "I nostri nonni ed i nostri bisnonni non pensavano che alla terra sola, premendo loro soltanto di vedere, se la pianura somministrava erba ed acqua pei loro cavalli. Non si sono mai rotta la testa intorno a ciò che poteva seguire nel cielo, e chi fosse il creatore e reggitore delle stelle." Come si vede questo popolo è allo stato della prima fanciullezza. Quello che gli importa è di ottenere dalla pianura erba ed acqua pei propri cavalli, come il fanciullo pensa ad avere pane e latte, poco importando loro di sapere che cosa succede al di là dell'erba e dell'acqua. Il padre Baegert, nella sua relazione intorno agli indigeni della California, così dice: "Spesso li interrogai, se non si fossero mai domandato, chi poteva essere il creatore e il conservatore del sole, della luna, delle stelle e di altri oggetti naturali, ma mi fu sempre risposto: wara, che nel loro linguaggio significa *no*." I Cree, i Siberiani, i Zaffir Zulu non hanno alcuna idea intorno all'origine del mondo. Gl'Indiani d'America non hanno nella loro lingua una parola che significhi *dio*. Tutti questi popoli sono paragonabili al fanciullo che si serve degli oggetti senza chiederne l'origine. Portandoci fra i selvaggi che giungono a domandarsi l'origine del mondo apprendiamo risposte addirittura fanciullesche. La regina di Singa, nell'Africa occidentale, interrogata dal missionario Merolla chi avesse fatto il mondo, rispose: "I miei antenati"; proprio come il bambino interrogato chi avesse fatto la casa o l'albero, risponde giudicando col mezzo dell'analogia: "il mio babbo".

Quei selvaggi che hanno raggiunto un certo grado d'intelligenza e la facoltà dell'astrazione comprendono che il mondo non può essere l'opera di uomini e immaginano un essere più intelligente e più potente dell'uomo. I negri della Guinea credevano che l'uomo fosse stato creato da un sgrosso ragno nero; ragno perchè credevano questo animale più intelligente di loro, e nero perchè essi sono neri. I Lemmi Senape dicono che Manitu, il quale nuotava sulle acque, fece la terra da un granello di sabbia, e da un albero fece un uomo e una donna. I Kumi del Chittagong credono che un essere onnipotente fece il mondo, gli alberi, gli animali e poi si mise a fare un uomo e una donna da un pezzo di argilla. Ma ogni notte mentre dio dormiva un serpente divorava le due imagini. Ma dio infine credè un cane che scacciò il serpente e così potè creare l'uomo. I Chipawyan credono che il mondo dapprima fosse un globo d'acqua dal quale il Grande Spirito fece sollevare la terra. Sembra impossibile che ancor oggi ci siano popoli di così povera intelligenza che credono simili strambe fantasticherie, ma se paragoniamo la Bibbia ad essi vediamo che il popolo di Mosè essenzialmente non è meno stupido dei Kumi del Chittagong.

M. CAMINITA.

[Continua].

Resoconto Festa della Frutta

tenutasi in Paterson, N. J. a totale beneficio del giornale LA QUESTIONE SOCIALE

ENTRATA:

Banco di beneficenza	$72,35
Ricavo frutta	2,00
Dal barista	15,00
Vendita tickets	41,75
Oblazioni: Antonio Tamarogho 2,00; Oreste Rivetti 0,50, Alfredo Garbaccio 0,50; Buscaglia 0,25	3,25
Totale	127,75

USCITA:

Manifesti, tickets	$6,50
Frutta e diversi	4,30
Musica	17,50
Pel banco	13,15
Totale	41,45

RICAPITOLAZIONE:

Entrata	$127,75
Uscita	41,45
Totale netto	86,10

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J. — G. Tamaroccio, 427 Straight St.
— S. Colonzo, 382 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 838 W. Broadway
— Schiavi & Gusti, 229 and 241 Mulberry St.
— A. Monguio, 131 1/2 Mulberry St.
— Dionisio Magaldi, 307 E. 10th St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavesi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y. Vittor Carriera, 45 Evans St.
Boston Mass. D. Mongovi, 8 Garden Court
W. Hoboken, N. J.; Romano & Co. Giardino.

LE INFAMIE DI MITCHELL

Di John Mitchell noi sempre diffidammo.

Mai abbiamo, nel dittatore autocrate, alcuna fiducia, ne' mai prestammo fede alle sue dichiarazioni altisonanti con cui si auto-proclamava amico e difensore dei minatori.

Noi sapemmo delle sue capriole, sapemmo dei suoi tradimenti, ormai a tutti noti, e sapemmo dei sotterfugi ai quali spesse volte ricorse per forzare i minatori in iscioperi non desiderati, ne' maturi, ne' necessari, ma che gli erano indispensabili per raggiungere certi suoi fini tanto reconditi quanto sporchi.

E sapemmo pure come altre volte, durante le lotte fra gli sfruttati, i quali rappresentava, e gli sfruttatori, dei quali era amico, egli avesse nascostamente coadiuvati quest'ultimi nei loro sforzi per schiacciare ed intimidire i primi.

Questo e quest'altro sapemmo dello sfacciato mercenario che a tutt'oggi e' presidente della "United Mine Workers of America", mentre dovrebbe, cacciato dal piede del proletariato delle miniere, imputridire in qualche pantano assieme ai capitalisti suoi amici. noi rilevammo, consigliando i membri dell'Unione a liberarsi di chi posandosi ad amico e compagno, nell'interesse della classe sfruttatrice, li distoglieva dal loro primo scopo e tentava nullificare il piu' grande principio dell' organizzazione proletaria che e': la continua lotta per ottenere oggi il piu' possibile coll'intento di ottenere tutto nel futuro, per sostituirvi un accordo fra i padroni e gli schiavi, guarentente forse una pace temporaria, ma continuante quello sfruttamento e quella schiavitu' che vogliamo abolire.

Forse alcuni fra gli unionisti piu' intelligenti e piu' seriì ci compresero (come sembra dimostrarlo il tentativo fatto tempo-scorso a Chicago per organizzare una nuova unione, la quale non sia lo sfogatoio delle ambizioni personali dei capoccia) ma i piu' ci ignorarono e derisero, o, peggio ancora, ci tacciarono quali calunniatori.

Eppure le nostre accuse erano basate su fatti indiscutibili, derivati da avvenimenti recenti, facilmente ricordabili.

E' opinione nostra che il fatto di venire dubitati sia stato il frutto, piu' che altro, della paura che, essendo noi per principio e per metodo contrari all'unionismo come e' attualmente, ed avversari di Mitchell e dei suoi simili, parlassimo da un punto di vista partigiano, esagerando i fatti e conseguentemente, formulando delle accuse non del tutto conformi alla verita'.

Appunto per distruggere quelle paure e per vendicare il titolo che ci siamo assunti di avversari onesti, noi vogliamo ora, nell'interesse anche di coloro i quali ignorando la lingua inglese possono venire facilmente ingannati, tradurre e riprodurre un discorso pronunciato sui primi di quest'anno da Robert Randell, un minatore ed un delegato, ad Indianapolis, Ind., durante la Convenzione Nazionale della "United Mine Workes".

Se alle deduzioni ed alle conclusioni del Randell noi sempre non possiamo sottoscrivere, confessiamo pero' con piacere che esse sono abbastanza ragionate ed indipendenti.

Se non altro, il Randell e' sincero e sempre in buona fede, e questo e' gia' di per se' stesso un merito.

Quanto segue è tradotto, parola per parola, da un opuscoletto pubblicato dalla "New York Labor News Co.":

"Signor presidente e compagni delegati;

"Io sono venuto per parlare a voi siccome un minatore del Colorado — uno che appartiene alle file — che fu allevato fra le miniere carbonifere e metallifere del West; uno che conosce la storia dalle nostre lotta, delle nostre prove, dei nostri dolori, delle nostre amare sconfitte e dei grandi torti che John Mitchell ci ha fatto,. e dei quali mi accingo a raccontare.

"Quando, il 9 Novembre 1903, venne dichiarato il grande sciopero, i minatori — eccettuati quelli del distretto settentrionale del Colorado — erano quasi disorganizzati e specialmente nel Colorado meridionale. New Mexico ed Utah. Le compagnie del carbone credevano e vantavano che i loro nomini non avrebbero mai scioperato in obbedienza agli ordini della "United Mine Workers." Invece, due giorni dopo la dichiarazione dello sciopero 10,000 uomini, cosia il 95 per cento di tutti i minatori del Colorado, risposero all'appello lasciando chiuse ed inoperose tutte le miniere dello Stato. I minatori non organizzati uscirono in lotta perchè convinti e fatti credere che se avessero scioperato, i loro compagni organizzati del Colorado settentrionale si sarebbero uniti a loro ed insieme sarebbero cadati sconfitti od avrebbero ottenuto vittoriosi. I minatori non organizzati scioperarono perchè avevano fede in John Mitchell; perchè avevano fede nella "United Mine Workers." 1).

"Le compagnie carbonarie vennero così sorprese e si trovarono paralizzate. Una carestia di carbone era imminente. I grandi lavori di acciaio a Pueblo vennero sospesi, le tramvie di Denver mancarono di combustibile e dopo due settimane di sciopero il prezzo del carbone salì a 12 dollari per tonellata. I minatori del Colorado erano contentissimi; essi sapevano di non aver altro da fare che sedersi, rimanere tranchilli ad aspettare: dopo sei settimane lo Stato verrebbe paralizzato dalla carestia di carbone ed il pubblico, siccome nello sciopero dell'antracite, avrebbe forzato le compagnie di venire a termini colla Unione.

"Durante questo periodo critico, quando tutto sembrava favorevole ad un accordo, quando la vittoria completa era praticamente assicurata, un ordine di John Mitchell intimava a coloro che dirigevano lo sciopero di recarsi a conferire colle compagnie carbonarie del Colorado settentrionale, di accettare qualunque patto offerto ed ordinare al lavoro i minatori di quel distretto. Quest'ordine fu un colpo di fulmine per noi. Quest'ordine era dato malgrado le proteste degli ufficiali del nostro distretto, contro l'avviso di un membro del nostro consiglio nazionale, Kennedy, contro l'avviso, io credo, di tutti gli organizzatori nazionali, forse con una o due eccezioni e malgrado le proteste delle file dei minatori del 15. distretto. 2) Signor Mitchell, vi domando, chi vi indusse ad ordinare al lavoro i minatori del Colorado settentrionale?

(*Continua*)

1) Qui evidentemente lo zampino di Mitchell è in azione. Certamente non si assicurarono i minatori non organizzati del Sud se verrebbero appoggiati dai loro compagni del Nord, mentre invece dopo venivano abbandonati alla mercè loro, senza alcuno scopo. Quale fu dunque lo scopo? Forse Mitchell ed i suoi amici capitalisti che hanno bisogno qualche volta di uno sciopero per aumentare i prezzi del carbone, ce lo saprebbero spiegare.

2) L'obbedienza cieca a quest'ordine di Mitchell fu una grande bestialità. Ne fu causa una disciplina male interpretata e peggio capita. Se gli ufficiali dell'Unione appoggiati da tutti i minatori si fossero rifiutati di obbedire a Mitchell, cosa sarebbe avvenuto? Avrebbero vinto e la potenza di Mitchell sarebbe ora un ricordo.

N. d. T.

Con piacere apprendiamo la ricostituzione dell'Unione fra i lavoratori in seta residenti in Paterson e la sua adesione all'Unione Industriale del Mondo.

Le riunioni si tengono ogni Lunedi all' Helvetia Hall.

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

TRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

ELISEO RECLUS. — Nella stampa italiana, per la morte di Eliseo Reclus, è stato un coro unanime di rimpianto che si è elevato, e di lodi al suo carattere, alla sua coltura, al suo genio. Senza naturalmente contare i giornali anarchici, sono comparsi articoli apologetici del nostro compagno nella *Tribuna* (dovuto alla penna di Rastignac) nel *Messaggero*, nella *Patria*, nel *Cittadino*, nell' *Avanti!*, e nel *Giornale d' Italia* a Roma, nel *Mattino* di Napoli, nel *Tempo* e nell' *Italia del popolo* di Milano, nel *Lavoro* di Genova, nel *Resto del Carlino* di Bologna, ed in molti altri quotidiani che non abbiamo avuto tempo di consultare. Per i periodici settimanali, quasi tutti i settimanali socialisti e repubblicani, le riviste scientifiche hanno dette le lodi del nostro compagno. Fra questi notiamo *L' Italia moderna*, la *Rivista popolare*, *Il Divenire Sociale*, l'*Avanti della Domenica* di Roma, la *Gazzetta letteraria* di Torino, il *Marzocco* di Firenze, ecc., senza contare naturalmente le riviste di parte nostra come il *Pensiero* e l'*Universita' popolare*.

Benchè già a distanza di parecchio tempo, è bene che nella *Questione Sociale* si prenda atto dell'omaggio a cui tutta la stampa borghese — esclusa soltanto la clericale, inesorabile nel suo livore settario, — fu costretta dal genio, che tanto più fu geniale appunto perchè ispirato dal soffio sano ed ardente delle nostre idee.

UN PREGIUDIZIO OPERAIO. — Lo rileva Guido Marangoni nel No. 16 di quest'anno del *Divenire Sociale* di Roma. Vi si parla dello stolto pregiudizio che gli operai hanno della loro inferiorità intellettuale, di fronte ai dottori ed ai professori. E infatti, quante volte non è accaduto anche a noi che, mentre gran folla di popolo accorreva a sentire la parola dei Gori, dei Malatesta, dei Galleani, quando poi si trattava di poveri operai sconosciuti, anche se avevano a trattare questioni molto più importanti e d' urgenza, il concorso era limitatissimo o quasi nullo.

C' è disgraziatamente in seno alla massa proletaria un sentimento di poca dignità e impastato di bassezza, il quale fa sì che si neghi *a priori* la fiducia a un compagno della propria classe, e si abbia per lui una specie di mal confessata invidia, perchè o con la buona volontà o con l' intelligenza ha saputo elevarsi al di sopra della media dei suoi fratelli di lavoro, di dolore e di lotta.

Ben dice il Marangoni, che contro questo pregiudizio bisogna combattere ogni volta che se ne presenta l'occasione, nel corso della nostra propaganda.

IL PENSIERO. — La rivista *Il Pensiero* di Roma continua a offrirci un sommario ricco di articoli e di studi sociologici e letterari. Nel numero del 16 Agosto troviamo un articolo di Luigi Fabbri sul Processo Murri, in cui si dimostra che la condanna fu suggerita ai giurati non dalla persuasione che gli imputati fossero rei del delitto di Bologna, ma bensì da uno spirito di rappresaglia in difesa della morale borghese. Pietro Gori continua la serie di articoli di sociologia criminale sulla base di ricordi forensi; Domenico Zavattero enumera le obbiezioni contro l'organizzazione, obiezioni a cui la rivista promette una risposta nei prossimi numeri; Renato Berthelot fa un lungo studio in continuazione sulla vita e le opere del grande individualista Nietzsche; Pietro Kropotkine ci dà il seguito della sua serie di lavori storici sulla rivoluzione francese; e infine Pietro Esteve analizza la crisi che presentemente attraversa l'anarchismo. Della parte piacevole, di varietà, della rivista, notiamo un bozzetto satirico sulla scuola in Rumenia, tradotto per la prima volta in italiano dal rumeno, dovuto alla penna del noto scrittore S.B. Delaurancea.

Come al solito, segue al testo una utile bibliografia.

UN CONGRESSO NEO-MALTUSIANO. — La rivista redatta a Parigi dai compagni Robin e Giraud, *Régénération*, nel No. 8, di Agosto, ci dà notizia d' un congresso neomaltusiano che si terrà a Liegi il 17 e 18 del prossimo settembre.

La questione ci lascia discretamente freddi, poichè pensiamo che ci sieno cose molto più importanti a cui pensare, nel campo anarchico; ma vale la pena che se ne parli, poichè nessuna delle manifestazioni che si determinano nel campo nostro ci deve sfuggire. Fra gli aderenti al congresso notiamo il dott. Drysdale dall'Inghilterra, e dalla Francia anche il presidente Magnaud il *buon giudice*, come lo chiamano.

All'ordine del giorno del congresso, notevole anche perchè un po' . . . . contradditorio con le idee anarchiche è un rapporto che sostiene che lo stato deve scoraggiare la produzione di troppo numerose famiglie. Ma attendiamo, prima di giudicare, l'esito del congresso.

LA PALESTINA. — L'*Universita' Popolare* di Mantova ha cominciato dal No. 15 del 1. Agosto la pubblicazione d'un interessante lavoro di Eliseo Reclus sulla Palestina. E uno studio completamente nuovo ed inedito che il nostro compagno poco prima di morire aveva scritto e mandato perchè lo pubblicasse pel primo Luigi Molinari.

Questo scritto tratta nel tempo stesso di geografia, di storia e di sociologia, e viene a completare utilmente e in buon punto gli studi di questi ultimi tempi sugli avvenimenti che ebbero per teatro la Palestina, di cui lo svolgimento or fantastico, ora verosimile, ora veritiero è narrato nella Bibbia. Molto può questo studio postumo del Reclus giovare a dimostrare l'assurdità della favola ebraico cristiana.

IL SINDACALISMO. — In Italia siamo in pieno furore sindacalista, che ciascuno però sfoga a modo suo, secondo che gli detta l' interesse o lo spirito di parte. Il *Divenire Sociale* di Roma, rivista redatta da E. Leone, è sorta, si può dire, per essere l'organo scientifico del sindacalismo; e da poco in Italia sono sorti ben tre giornali che hanno tutti per programma il sindacalismo rivoluzionario. Abbiamo sotto gli occhi il *Sindacato operaio* di Roma, la *Lotta del lavoro* di Firenze, l' *Azione proletaria* di Mirandola. Tutti questi giornali tirano a palle infuocate contro il parlamentarismo, contro i deputati, contro il riformismo: fanno gli occhi dolci agli anarchici; si dichiarano antistatali, ma . . . ma tutti più o meno lasciano uno spiraglio aperto, pel quale poter passare nelle prossime elezioni a far propaganda elettorale.

Hic est venenum! qui sta il veleno... Attenti, proletari d' Italia che non si tratti d'un giuoco di bussolotti, e che in un piatto diverso non vi si scodelli la stessa minestra legalitaria dei tempi passati.

UN GRANDE GESUITA. — Tale almeno appare ai nostri occhi da qualche tempo Leone Tolstoi, che pur tanto scosse i nostri cuori in passato, e che oggi, mentre la sua Russia sta in un ultimo sforzo per gettare a terra il colosso autocratico, con una predicazione inconsulta contro i rivoluzionari e contro i socialisti compie una vigliacheria, un vero e proprio tradimento a danno della causa dell' emancipazione russa. Si può anche credere, — e noi anzi lo crediamo davvero, — alla buona fede di Tolstoi. Ma che ci sia in buona fede, non è una ragione per nasconderci il grave danno ch' egli arreca e l'equivoco disastroso in cui si aggira. Si può dire che in questo momento lo Czar e il Santo Sinodo non abbiano alleato migliore di Tolstoi. E' doloroso, ma è la verità.

La *Tribuna russa* di Parigi, in un supplemento straordinario del 10 Agosto confuta appunto di nuovo le idee

pacifiste di Tolstoi, a proposito di un nuovo articolo di questi: *La grande iniquità*. La "grande iniquità" è per Leone Tolstoi la proprietà fondiaria, la quale secondo lui bisogna abolire... persuadendo i ricchi a cedere e i poveri a non lavorarla più, limitandosi alla resistenza passiva. Come se gli anarchici e i socialisti rivoluzionari non avessero mai, prima d'ora, criticata e molto meglio di Tolstoi e più radicalmente, la proprietà in genere, — e in special modo la proprietà fondiaria.

CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO. — Si è inaugurato a Parigi con una grande manifestazione il Congresso internazionale del Libero Pensiero. Dall'Italia si sono recati colà a rappresentare alcuni gruppi anarchici i compagni Libero Merlino e Ignazio Scaturro. Dal N. 9 del *Bulletin du Congrès* rileviamo che sui vari ordini del giorno sono inscritti a parlare, fra gli altri, i compagni Lorenzo Tailhade, Sebastiano Faure, Luigi Lumet, A. Charles, Nelly Roussel, Domela Nieuwenhuis, ed altri socialisti rivoluzionari molto vicini alle nostre idee come Gustavo Hervé, Vera Starkoff, ecc.

I temi da trattarsi sono molto interessanti: 1. *Piano d'una nuova Enciclopedia*; 2. *La morale senza Dio*; 3. *Il libero pensiero e l'arte*; 4. *La separazione della Chiesa dallo Stato*; 5. *L'organizzazione della propaganda del libero pensiero*; 6. *Il libero pensiero e la questione della pace*.

SOCIALISME ET ANARCHISME. — La casa editrice parigina Sanson & C. ha pubblicato in questi giorni un nuovo libro di A. Hamon: *Socialisme et Anarchisme* [fr. 3,50]. E' una utile e chiara esposizione di idee; e nelle 300 e più pagine è racchiusa tutta la concezione del socialismo in rapporto alla anarchia; e vi si dimostra come storicamente e teoricamente l'anarchismo sia la più logica estrinsecazione della teoria socialista rivoluzionaria.

TOPO DI BIBLIOTECA.

DA SCRITTI INEDITI DI ELISEO RECLUS

Da uno studio di un nostro compagno belga di prossima pubblicazione, su Eliseo Reclus, ci permettiamo estrarre i seguenti brani di scritti e lettere del defunto scienziato della rivoluzione e della libertà, che molto possono guidare il lettore ad arguire l'altezza d'animo, l'elevatezza morale e la bontà insieme e la rigidezza di questo carattere adamantino, il cui nome e la cui memoria possono davvero bastare da soli a render bello l'ideale dell'anarchia, — poichè egli fu la personificazione migliore, per coerenza, della nostra fede libertaria.

Il nostro grido è: Viva la Repubblica universale, questa Repubblica futura in cui il Greco avrà gli stessi diritti del Francese, in cui il Samoiedo parlerà nella stessa assemblea col Parigino. Non vedete dunque voi che gli odii nazionali svaniscono e che si comincia a designare gli uomini più secondo le loro opinioni che secondo le loro patrie? Ormai non ci sono più al mondo che uomini dell'avvenire e uomini del passato, e ciascuno di questi due immensi partiti forma una confederazione gigantesca, che si estende in tutti i paesi senza distinzione di razza nè di lingua . . . .

. . . . . .

. . . . . Così per riassumere, il nostro scopo politico in ogni nazione speciale, è l'abolizione dei privilegi aristocratici, — e nel mondo intero è la fusione di tutti i popoli. Il nostro scopo è di arrivare a quello stato di perfezione ideale in cui le nazioni non avranno più bisogno di star sotto la tutela o di un governo o d'un altra nazione; è l'assenza di governo, è l'anarchia, la più alta espressione dell'ordine. Coloro che non pensano che la terra debba un giorno liberarsi da ogni tutela, non credono al progresso, sono rassegnati.

Ma la libertà politica è nulla, senza la altre libertà; è nulla senza le libertà sociali. Questa parola *libertà* può cosa avere un significato per coloro cui il sudore non basta a guadagnare il pane per la famiglia, per quegli operai che non conquistano che nuovi dolori nelle rivoluzioni che essi stessi fanno? La sovranità popolare non è forse una commedia, dal momento che è esercitata da uomini imbeccagliati e mercanti di fama? Il diritto di andare una volta all'anno a deporvere un pezzo di carta in Municipio può costituire il diritto alla vita? . . . . . .

. . . . . Perchè il proletario giunga alla sua perfetta coscienza, perchè sia realmente l'educatore umano della società, bisogna ch'ei garantisca insieme i diritti dell'individuo e i diritti di tutti; bisogna che ogni membro dell'associazione umana si sviluppi liberamente secondo i suoi mezzi e le sue facoltà, senza essere in nulla impedito dalla massa dei suoi fratelli; bisogna nel tempo stesso che il benessere di tutti ai avantaggi nel lavoro di ciascuno. Alcune varietà di comunismo, per reazione contro la società attuale, hanno l'aria di far credere che gli uomini devono assorbirsi nella massa, e non essere più che come le braccia innumerevoli del polipo che si agita sul suo scoglio, e come le gocce d'acqua perdute nel mare e sollevate dal vento in una stessa onda. Essi si ingannano grandemente: l'uomo non è affatto un essere passivo, ma un essere libero, necessariamente attivo, che si unisce è vero ai suoi simili, ma che non si confonde con essi.

Questi brani surriportati Eliseo Reclus li scriveva da giovanissimo, quando Bakounine non aveva ancora accesa la fiaccola del movimento anarchico, — anteriormente al 1850. Ciò è notevole per la storia del nostro movimento.

In quanto ai libri, vi dico che non c'è bisogno di studiarli per trovare ivi gli argomenti per la discussione. In essi si trova un piccolo, un piccolissimo lato della questione. Ciò che importa è di apprendere a fondo, di fortificare le proprie convinzioni con forti studi, di crearsi un ideale completo abbracciante l'insieme della vita, di vivere conformemente a questo ideale in tutta l'estensione delle proprie forze adattate alle possibilità ambientali. Studiate, imparate, e non parlate di cose serie che con persone d'una perfetta sincerità. Bisogna avere bastante fierezza per non prodigare in conversazioni leggere il tesoro delle proprie convinzioni. Del resto, se voi osservate coloro che discutono, senza prender parte alla discussione, vi accorgerete facilmente che la sincerità perfetta è rara in questa specie di tornei, e che d'abitudine gli interlocutori cercano di trascinare l'avversario in una questione secondaria, in una difficoltà di poco momento. Essi possono così procurarsi un trionfo apparente, che non significa nulla, ma il cui risultato è assolutamente contrario alla verità. Perciò fatevi bene a diffidare di simili scaramuccie oratorie. Ciò che occorre è di raffermare le proprie convinzioni e vivere secondo la sua fede; in questo modo farete la migliore delle propagande.

I giovani s'immaginano volentieri che le cose possano cambiare rapidamente, per mezzo di rivoluzioni violenti. No, le trasformazioni si fanno con lentezza, e per conseguenza bisogna lavorarvi intorno con altrettanto più coscienza, pazienza e devozione. Nella fretta d'una rivoluzione immediata ci si espone per reazione a disperare quando si constata la forza dei più assurdi pregiudizi e l'azione delle passioni cattive. Ma l'anarchico cosciente non dispera mai; egli vede lo sviluppo delle leggi storiche e i cambiamenti graduali della società, — e se non può agire sull'insieme del mondo che in misura infinitesimale, almeno può agire su se stesso, lavorare a liberarsi personalmente di tutte le idee preconcette o imposte, e raggruppare a poco a poco attorno a sè degli amici che vivono o agiscono nella stessa maniera. E' da vicino a vicino, con piccole società solidali e intelligenti, che si costituirà la grande società fraterna.

Forse non tutti sottoscriveranno, fra i nostri compagni, ai pensieri riportati qui sopra, ma non bisogna dimenticare che Reclus parla qui dell'anarchia, come vittoria ultima della libertà, concetto filosofico, — da distinguersi bene dal movimento anarchico rivoluzionario, che ha scopi più relativi, e che quindi molti fiducia ripone nelle rivoluzioni, più o meno immediate che sieno.

Ogni giorno è una lotta, ma che importa se questa lotta finisce con una vittoria, se ogni giorno l'organismo riesce ad adattarsi all'ambiente, ed anzi a trarne profitto? La vita è buona perchè s'impara, perchè ci si rinnova e soprattutto perchè si ama. Io sono felice di arrestare di tanto in tanto il mio pensiero su tutti coloro che amo. E' perfino inutile ch'io vi pensi deliberatamente; così non là, mi confortano, mi rallegrano, illuminano il mio essere come un faro che risplende all'orizzonte.

Non v'è notizia politica, un fatto nuovo in geografia, in storia, in scienza generale che non abbia per me in quel momento il più alto interesse, poichè i miei amici non là e la mia gioia ferma la loro gioia. L'amore è una eterna ripartizione.

Quanta gentilezza sublime, e qual senso ineffabile di adorazione per la vita e per l'umanità in queste parole! In quale vangelo delle religioni è possibile trovare parole così semplici e così grandi!

Il *disprezzo degli uomini* io non l'ho mai avuto, neppure quando l'accesso delle giovane virilità mi aveva fatto trasportare oltremodo. L'abbrezzo, un capogiramento da mille letture e impressioni mescolate m'ha fatto spesso arrogante, sul ha potuto anche dimostrarmare in apparenza, ma in apparenza soltanto. Le varie oscillazioni mi riconducevano sempre al centro di gravità che era un sincero amore per gli uomini. In quanto alle mie povere pagine della *Storia di una montagna*, io mi domando se in fondo esse non abbiano un difetto: la mancanza di sincerità. Per quanto mi ricordo, io era allora in prigione, e sentivo di più intorno a me l'immane onda del l'odio, dell'avversione del mondo intero contro la Comune e i Comunardi. Forse per ciò mi irrigidii, e questa impressione ha combattuta la mia vera natura.

La *Storia d'una montagna*, cui qui Reclus allude, insieme con la *Storia d'un ruscello*, formano due gioielli di opere didattiche geografiche e geologi che di lettura interessante, istruttiva ed amena, che sarebbe bene tutte le famiglie di compagni si procurassero come libri di educazione per i fanciulli.

Io ho avuto, ed ho ancora, i miei difetti e le mie debolezze, ma ho anche le mie sincere amicizie, i miei alti desideri, il mio ideale interiore; lo lavoro sempre a scolpire l'effigie dell'eroe che sogno e che è il mio migliore io.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

CARI COMPAGNI,

Vi preghiamo di pubblicare questo comunicato:

— COMUNICATO —

Avvisiamo tutti i compagni e simpatizzanti, che il compagno G. Pimpino trovandosi di passaggio nel suo giro di propaganda nella New England, sarà in Providence la sera del 2 Ottobre p. v. Alle ore 8 pom., alla Filippo Hall, 247 Atwels Ave., terrà una conferenza sul tema: *Socialismo ed Anarchismo*.

Nessuno manchi.

CIRCOLO LIBERO PENSIERO
Providence, R. I.

Pittsburg, Pa.

Cari compagni della Q. S.,

Dopo parecchie riunioni in casa del compagno Teofilo, allo scopo di organizzare un Circolo socialista-anarchico qui in Pittsburg, Pa., oggi possiamo chiararlo un fatto compiuto.

Era necessario che in questo grande centro industriale sorgesse un Circolo libertario ed a questo della propaganda insegnasse a questi forti lavoratori che hanno ancora il cervello annebbiato dal pregiudizio del prete e del patriottismo, quale è la strada da seguire per raggiungere la meta della redenzione umana.

E per questo scopo adunque invitiamo quelli che se ne stanno a casa filosofando sul futuro, invitiamo i lavoratori a venire con noi Domenica, 1.o Ottobre, alle ore 2 p. m., al 1701 Centre Ave., che discuteremo uniti su quale strada dobbiamo incamminarci per arrivare alla nostra redenzione.

La coppa delle ingiustizie è piena, e un fremito di rivolta echeggia per ogni dove. Cisco è contenti che non vede che la guerra sociale è dichiarata e che le rappresaglie è un fatto. E innanzi a questo grande movimento sociale che va svolgendosi a nostro favore, che cosa facciamo noi? Seguiteremo ad essere impotenti a raccogliere il guanto di sfida che la borghesia, comp ice il governo, ci butta? Continueremo a rimanere inermi quando la poliziottaglia al comando di qualche farabutto che, per difendere la proprietà privata ed un prepotente coronato, ci fa massacrare nelle pubbliche vie?

No, noi che siamo la maggioranza della società non possiamo darci per vinti ad un nucleo di codardi, di sfruttatori e di parassiti che vivono alle spalle nostre. No, non possiamo e non vogliamo.

E per non darci per vinti bisogna che ci agitiamo e che ci prepariamo per le future lotte; bisogna far capire al popolo che non si deve seguire la politica parlamentare, e di quegli ambiziosi che vogliono farsi vedersi sul petto la medaglietta lucente di deputato se vogliono emanciparsi, ma che debbono impugnare le stesse armi che adoperano la borghesia ed il governo.

Uniteci a noi, o lavoratori, che bramate la libertà e la giustizia e con noi combatterete le ultime dolorose, ma gloriose battaglie che trasformeranno questa putrida società in società comunista, dove tutti vivremo liberi ed uguali, senza sopportare più lo sfruttamento e l'oppressione.

Unitamoci dunque e prepariamoci ad imitare i compagni russi al grido di: Evviva la Rivoluzione Sociale!

Per il Circolo S. A.
LUIGI MITA.

Aguilar, Colo.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Mi piacinto molto l'articolo di KNAUF ZELBRIT (Rassegna Settimale) nella Questione Sociale del 2 Settembre a proposito di Mitchell.

Proprio così. I minatori nel Colorado, nell'Utah e nel N. M. hanno sofferto e soffrono le proposizione di quell'uomo. J. Mitchell, a dirla chiaramente, è un gran traditore! Al tempo dello sciopero disgraziato, egli, invece di prender le difese del proletariato si mise a pattaggiare dietro le sentine dei grandi capitalisti, abbandonando così in loro potere la massa dei minatori. Fu egli che permise, mentre lo sciopero si intensificava, alle Compagnie dei Nord di lavorare; fu egli, insomma, che gettò i minatori in una lotta non desiderata. Egli è e resterà il traditore, il falsificatore indispensabile.

Eppure dopo questo ha fatto a danno nostro, nuovamente ancora oggi nel Colorado degli operai che si prendono le sue difese, e degli oratori fedelissimi che incitano i minatori ad organizzarsi sotto la sua protezione. Fortunatamente che ci siamo noi della W. F. of M. che abbiamo gli occhi aperti e lottiamo continuamente contro queste insidie, contro questi traditori dei minatori.

Già che ho citato la W. F. of M. è il caso anche di dire qu altro parole di questa Unione che non è certamente quella di Mitchell. La W. F. of M. aderì alla Convenzione di Chicago del 27 Giugno scorso. Sapete già i propositi che a detta Convenzione vennero presi. L'azione diretta ne è la base essenziale. Nella W. F. of M. i minatori non trovano nel loro presidente J. C. Murger, il famigerato J. Mitchell, bensì trovano un uomo che spende le sue energie per la causa loro; e questo lo si è constatato nello sciopero di Cripple Creek.

Ogni operaio cosciente deve adunque rinnegare, diffidare J. Mitchell, il traditore, il falsificatore del proletariato!

J. PERETTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J., C. Rosario 0,25; P. Robina 0,25	0,50
Segundo, Colo.: Antonio Lucci	1,00
Ladd, Ill.: John Manzoni	0,50
Thurber, Texas: Domenico Ceridono 1,00; Martino Bolea 1,00; Battista Francesia 1,00; Antonio Germino 1,00; Antonio Belfezza 0,50	4,50
Lyra, Texas: Frank Vittoria	1,00
Lynn, Mass.: A. Conti	0,50
Haledon, N. J.: Cerino Antonio	0,25
Tampa, Fla.: S. Capelli	0,25
New York City: J. Canti 0,25; Vincenzo Malacuti 0,25	0,50
Barre, Vt.: F. Giudici	0,50
Leghigh, Ind.: Candido Ceresia	1,00
Yonkers, N. Y.: L. Carlin	0,50
Brownsville, Pa.: M. Gonano	1,00
Dunglen, Ohio.: Carlo Caielli	0,50
Totale	12,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: B. Rolando, A. Barbisio, Pacifico Secret, Vittorio Ponderano, Pietro Robino, ciasc. 0,25; Fra compagni di New York e di Paterson 2,10; Ricavo netto festa della Frutta 86,10; N..N. 64	90,09
Haverstraw, N. Y.: A. Campana, A. Ulmo, ciasc. 0,50; G. Raguso, A. Morino, G. Morico, ciasc. 0,25	1,75
Quincy, Mass.: Esio Serani 0,50; a mezzo dello stesso per colletta fra amici 2,90 più differenza trovata 0,25	3,65
New York City: Camei. Fratelli Filippone, ciasc. 0,50	1,00
Haledon, N. J.: Daniele Giuseppe	0,50
Spring Valley, Ill.: Contenti di aver veduto P. Estevo: S. Martiotti 0,50; S. Costa, Zaetta, ciasc. 0,50; V. Signori 0,25; E. Martiotti, G. Faoro, A. Andrà, D. Bobbio, G. Corna, L. Ronchietto, ciasc. 0,25; G. Cioni 0,10; Avanzo bicchierata 1,00	4,50
Providence, R. I.: E. Bertolini 0,50; P. Marucci 0,25, Neri Cicutta 0,25	1,00
Leghith, Ind. Terr.: Candido Caresia	0,50
Summit, N. J.: Salvatore Simon, Golzio Lorenzo, Uno, S. Rioca, E. Magliola, Giumbo, Tirindelli, Cardinale, Giacomone, Una compagna, ciasc. 0,25; A. Della Barile 0,30; P. Canova 0,15; B. Sella 0,05	2,00
Dunglar, Ohio.: Carlo Caielli salutando il vecchio Rigotti e P. Bassani e compagna	0,50
Totale	106,39

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	12,50
Sottoscrizione permanente	106,39
TOTALE	118,89

USCITA

Deficit Numero 292	86,55
Composizione No. 292-3	24,79
Amministr. e Red. No. 292	11,00
Spedizione No. 292	1,00
Corrispondenza	0,35
Illuminazione	0,75
Cancelleria e giornali	1,55
TOTALE	116,99

RICAPITOLAZIONE

Totale Entrata	118,89
Totale Uscita	116,99
AVANZO	— —

PICCOLA POSTA.

Chicago, Ill., G. Imperato. — Impossibile pubblicare il tuo scritto - difesa, le colonne del giornale dovendo servire alla propaganda del nostro ideale e non a vertenze personali. Ritorniamo quindi il plico come ci chiedi.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero sp...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 7 OTTOBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 234.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRERA - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

PERCHE' CI DICIAMO SOCIALISTI

Noi, anarchici, amiamo dirci socialisti innanzi tutto perchè lo siamo, — e perchè alla caratteristica socialista del nostro ideale diamo altrettanta importanza di quella libertaria.

L'amico Domenico Zavattero dalle colonne del PENSIERO di Roma invece ci rimprovera appunto come una "ostinazione" di cattivo gusto questo volerci dire "socialisti-anarchici", invece che semplicemente "anarchici". Ed ora mi capita fra le mani la CRONACA SOVVERSIVA della lontana America, e da lei vedo ribadito il rimprovero suddetto con ancora maggior calore polemico, per non dire asprezza. Prima che nel PENSIERO voglio — e gli amici de LA QUESTIONE SOCIALE me lo permetteranno, se non altro per difendere anch'es si il loro sottotitolo caro a me ed a loro, — la un giornale d'America rispondere ai compagni d'America e d' Italia insieme.

LA CRONACA comincia col dichiarare di sapere "che vi è nella denominazione preferita dai più un fondamento incontrastato e logico, nella dottrina, la quale volendo, per la sua essenza economica, la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e' indiscutibilmente socialismo e di quello autentico, come volendo politicamente l'autonomia dell'individuo nella società libera, nell'essenza di forma di autorità, è anarchismo e del genuino".

L'articolista della CRONACA si domanda se la nostra aspirazione economica non sia meglio definita e precisata dalla parola più concreta di "comunista", che da quella più generica di "socialista". Intatti noi anarchici, almeno nella grande maggioranza — esclusi naturalmente gli anarchici-individualisti puri e pochi anarchici-collettivisti, — pensiamo che la riorganizzazione sociale in anarchia sarà a base comunista, e cioè in modo che a ciascuno sia garantito il soddisfacimento dei propri bisogni, poichè avrà dato alla comunità tanto di lavoro quanto le sue forze avranno permesso. Comunisti dunque noi possiamo anche dirci, e ci siamo detti e diciamo spesso, perchè il comunismo ci sembra nelle linee generali la forma-tipo della società anarchica.

Però la parola "comunista" ha il torto appunto di precisare troppo, di porre un limite al concetto vasto di libertà, limite troppo angusto per esser ragnaccio e bandiera di battaglia a un movimento vasto come l' anarchico. Noi accettiamo oggi l'ipotesi comunista perchè ci sembra più delle altre corrispondente alla verità, — ma dobbiamo anche riconoscere che la socializzazione della proprietà potrebbe avere una soluzione diversa, pur non contravvenendo al principio dell'anarchia, da quella strettamente comunista. Per esempio, è indubitato che in anarchia si lascierà la libertà ai vari gruppi e associazioni di organizzare il lavoro e il consumo, specie nelle loro relazioni interne, a loro modo. E per quanto la cosa possa presentare delle difficoltà, per quanto possa minacciare inconvenienti, nulla ci vieta di supporre che in anarchia possano coesistere con organizzazioni comuniste, anche organizzazioni collettiviste, mutualiste ecc.

Del resto il fatto che ci sieno, o ci sieno stati, dei collettivisti anarchici basta perchè non si abbia a rompere la solidarietà naturale fra i collettivisti e comunisti anarchici, — solidarietà che può essere mantenuta integralmente, perchè tanto gli uni quanto gli altri nei metodi di lotta possono stare perfettamente uniti. La questione del comunismo e collettivismo è molto secondaria di fronte all'anarchia, la quale per essere integrale ha bisogno dell'abolizione della proprietà individuale oltre che del governo, e perciò basta che sia garantita dalla "socializzazione" della proprietà, dalla base "socialista" in economia. Sul modo poi di socializzazione, nel futuro, poichè ipotesi bisogna pur farne e poichè qualche idea sulla società futura ogni partito bisogna che in via di ipotesi l'abbia, noi accettiamo l'ipotesi comunista, — che è la più rispondente ai nostri voti e ci sembra più adatta a servir di organizzazione economica ad una società libertaria. Non bisogna dimenticare però che in omaggio al principio di libertà non possiamo impegnare con una ipotesi l'avvenire, e tanto meno è logico sur una questione, del tutto da risolversi dopo la rivoluzione, dividere la falange rivoluzionaria e libertaria.

Però, quando parliamo genericamente del nostro ideale e non scendiamo a questioni speciali avveniristiche, preferiamo dirci "socialisti" anzichè "comunisti", perchè la prima parola ha contenuto più ampio e più libertario. Io, e l'ho detto altre volte, credo che gli anarchici in passato sieno stati un po' dommatici nel sostenere il comunismo, giacchè, ripeto, l'importante per l' anarchia è l' assicurare la "libertà" al proletariato di "socializzare" a suo modo la proprietà all'indomani della rivoluzione. E poichè un nome di partito e di battaglia deve essere quanto è più possibile corrispondente al concetto esatto dell' idea, e non a quello più ipotetico, noi ci diciamo socialisti-anarchici; denominazione che ci è cara e ci pare risponda più perfettamente che qualunque altra al le basi sociologiche e scientifiche dell'anarchia.

Ho rammentato prima il periodo del nostro movimento in cui un po' dogmaticamente difendevamo il comunismo. Però allora non avevamo torto, sia perchè certe verità al primo loro affermarsi bisogna sieno sostenute a qual modo, recisamente anche a costo di parer dommatici; e poi e sopratutto perchè allora con questo nome intendevamo ben distinguerci dai collettivisti, che alla parola collettivismo eran giunti a dare un significato del tutto legalitario e statale. Questi due bisogni ora non ci son più. L'ipotesi comunista è accettata dalla generalità degli anarchici, e la nostra essenza comunista tutti coloro che s' occupano di sociologia o vivono nel mondo rivoluzionario la sanno. Poi perchè non si sente più la necessità, o si sente come una volta, di distinguere il collettivismo dal comunismo, perchè questi due nomi non stanno più a caratterizzare due aspetti economici di due partiti distinti. Se da un lato c'è una buona parte della letteratura anarchica (quella bakouniniana, e la spagnuola) ed anche degli anarchici che accettano il collettivismo, d'altra parte, e in molto maggior numero, ci sono opere di socialisti e intere collettività del partito social democratico che accettano il comunismo e se se vantano apertamente, perfino fra i socialisti riformisti [ad esempio Guido Podrecca in Italia].

La superiorità dell'interpretazione comunista sulla collettivista non forma più oggetto di polemica appassionato come una volta; quasi tutti i socialisti ammettono che noi abbiamo ragione, e che la questione del dissenso sta piuttosto sulla forma politica dell'organizzazione comunista (autoritaria o libertaria) e sui mezzi per giungervi. Ed hanno ragione. Anche le riviste ed i giornali socialisti, e i loro uomini più dotti, hanno definitivamente abbandonata la propaganda esclusiva del collettivismo d'un tempo, — alcuni perchè al collettivismo preferiscono..... la conquista dei pubblici poteri, altri perchè han riconosciuto il lato utopistico e in ogni modo la prematurità del riscaldarsi troppo per una simile ipotesi. Dirsi dunque comunisti-anarchici, mentre da un lato ridurre troppo a dogma il concetto anarchico, non ci differenzierebbe di più di come ci differenziamo, dicendoci socialisti-anarchici.

Ma su questo un pochino l'articolista della CRONACA, come Zavattero, sarà d'accordo, poichè l'uno e l'altro vorrebbero che noi ci dicessimo semplicemente "anarchici", senza alcun aggettivo, — nè comunista, nè socialista.

Zavattero ha un po' indovinato, o meglio percepito, il perchè psicologico di questa nostra "ostinazione". Egli ci attribuisce "la speranza di far accettare", a furia di chiamarci così, "la sostanza per amor dell' etichetta ai compagni e simpatizzanti". Le parole sono un po'.... urtanti, ma dicono in fondo una verità; ed è questa: che ci diciamo socialisti-anarchici per caratterizzare in special modo la nostra propaganda, perchè ci sembra necessario distinguerci più che possiamo dalla massa caotica degli anarchici d'ogni specie che da un po' di tempo sono spuntati come funghi sotto la cappa del sole. Cerchiamo anche nell'ambito del movimento anarchico far propaganda della nostra speciale concezione teorica e tattica; e nella propaganda fra gli avversari ci preme che questi abbiano subito, fin dal nome, a capire l' interpretazione che noi diamo alla parola anarchia.

Le parole servono per dire l'idea, e l'etichetta serve per dire la sostanza che c'è nel vaso, — ed ha ragione quindi Zavattero a pensare che adoperiamo una tale etichetta per far accettare la sostanza, — perchè chi vuol sapere la nostra idea non sia in dubbio su che cosa questa idea è. Se ciò significhi "impressionare", "suggestionare" ecc. lascio a Zavattero il giudicare, — e gli lascio anche il decidere se la propaganda in gran parte non sia fatta (non soltanto quella degli anarchici e degli organizzatori) con impressioni e suggestioni di forme e di parole; egli, che è un buon oratore, può dirlo.

Non nego che gran parte dell' ostinazione, almeno da parte mia, di dirmi socialista-anarchico, proviene proprio dal vedere come ciò dispiaccia soprattutto — tanto ai socialisti democratici come agli anarchici individualisti, — e come la cosa li faccia andare in bizza. "Tarrabbi, dunque hai torto", io ne arguisco. Nella nostra precisione denominativa essi vedono un danno alla loro propaganda, — ma non è precisamente per favorire i nostri avversari che facciamo la propaganda.

Innanzi tutto è bene ripetere che noi non vogliamo cedere il monopolio di questa parola "socialismo", la quale anche secondo la CRONACA SOVVERSIVA, "è fondamento incontrastato e logico della nostra dottrina, che è indiscutibilmente socialismo e di quello autentico", a chi non ha alcun diritto di fregiarsene, o per lo meno ne ha se non meno, quanto noi. Socialismo significa socializzazione della proprietà: null'altro; ed il popolo intende sempre per socialismo la ripresa di possesso della roba che è sua, frutto del suo sudore. Oltre dunque che per ragione scientifica e storica, oltre che per questione di diritto contro gli autoritari, oltre che..... per altre ragioni che diremo, noi ci diciamo socialisti per l'utilità della propaganda, perchè alla propaganda giova che tutti sappiano, fino dal nome che noi siamo indiscutibilmente socialisti.

La *Cronaca* dice che negli ultimi dieci anni la denominazione di socialista, "cui possono egualmente pretendere Curci e Bismark, il re ed il papa," si è venuta nei partiti popolari differenziando e caratterizzando nel significato essenziale "di conquista proletaria dei pubblici poteri a mezzo del suffragio universale." Se l'articolista della *Cronaca* vivesse in Italia, si persuaderebbe che il vero è tutto il contrario. Lasciamo andare Curci, Bismark, il re e il papa, che sono ben lungi dall' essersi detti e dirsi socialisti e non sono neppur tanto teneri del suffragio universale; a loro proposito ciò si poteva dire più di dieci anni fa, quando il socialismo aveva assunto un' aria tutta vaga e sentimentale; — ma ora non si dice più. Ora, e più di prima, socialismo non vuol dire altro per il pubblico, — in specie per il popolo, ciò che è maggiormente importante, — che "socializzazione della proprietà individuale." Nessun socialista ha ancora avuto l'ardire di battezzare per socialismo la conquista dei pubblici poteri, che è uno dei mezzi tattici e non il fine; poichè altrimenti bisognerebbe chiamar socialisti, e tali si direbbero, anche tutti i repubblicani, i radicali e molti monarchici liberali, — che invece combattono perfino asticosamente contro la parola, gli uomini e le idee del socialismo.

Può darsi che qualche caporione in malafede, qualche dottrinario empirico o qualche imbecille tenti far passare per socialismo ciò che non è che una manifestazione pratica di una delle sue correnti; ma io posso assicurare la *Cronaca* che nel popolo, fra gli operai, fra la massa inscritta al partito socialista la tattica della conquista del potere continua ad essere una tattica, e il socialismo è sempre l' abolizione della proprietà individuale. E noi che non ci curiamo dei caporioni, quando non li disprezziamo, — rammentiamo però che la massa operaia che oggi segue i socialisti non bisogna lasciarla a se stessa, non bisogna disprezzarla e considerarla nemico; bisogna anche con le parole farle persuasa che il socialismo, l' abolizione della

proprietà individuale non è una idea patrimonio del solo partito social democratico, conseguibile solo con la conquista del potere.

La similitudine che porta la *Urona* ci, voler un tempo la parola *chierico* significare dotto, colto, letterato, ed ora voler dire invece ignorante, becero e degenerato, non calza. Chierico significa semplicemente chi ha la chierica; e se una volta i chierici erano dotti, possono ora essere ignoranti, — ma rimangono sempre chierici. Socialista invece vuol dire partigiano dell' abolizione della proprietà; può egli essere autoritario o anarchico, riformista o rivoluzionario, dottrinario o d' azione, — ma rimane sempre socialista. Il socialista può essere riformista, come l'anarchico può essere individualista; ma i due termini non si contradicono necessariamente, — neppure, si badi bene, nel significato più generico che ad essi può attribuire il pubblico. Senza contare che, anche nell' uniformarci all'opinione del pubblico nello scegliere per la chiarezza certe parole e denominazioni, bisogna guardare al pubblico un po' più colto e relativamente più cosciente e al corrente delle idee e del movimento. Altrimenti, se dobbiamo rinunciare alla parola *socialista* perchè della gente in mala fede o degli imbecilli credono che socialismo voglia dire conquista del potere, — dovremmo rinunciare anche alla parola *anarchia*, essendoci purtroppo persone in mala fede e imbecilli che credono anarchia sinonimo di disordine, di delitto e di abbrutimento.

I due termini "socialista anarchico" servono dunque a differenziarci, così unite come sono, da un lato dai socialisti autoritari e parlamentari, e dall'altro dagli anarchici individualisti, amorfisti, tolstoiani, selvaggisti, ecc., e in qualche modo anche, più per merito loro che nostro, dagli anarchici anti organizzatori Nel tempo stesso serviamo a rivendicare il nostro diritto ad ambedue le denominazioni, — che ci vien negato da un lato dai parlamentaristi uso Turati e dall'altro dagli stirneriani uso Corbella. Non è dunque solo in nome della tradizione storica che vogliamo conciliare i due termini, ma anche in nome della verità sociologica, della realtà pratica, del nostro diritto e della chiarezza e precisione delle idee.

Uniamo i due termini, da un po' di tempo in qua, finite, anche per utilità tattica nella propaganda e nel movimento. E' avvenuto, senza che la nostra volontà cosciente vi concorresse, che la ostilità degli anarchici anti organizzatori a dirsi socialisti, — ostilità che forse denuncia una tendenza, per quanto lontana e incosciente, antisocialista e antisociale, verso l'individualismo puro, proprietarista, — abbia *nel fatto* servito spesso, quasi sempre da cinque o sei anni in qua, a distinguerli dagli anarchici organizzatori, quali noi siamo, partigiani di una organizzazione federalista delle forze libertarie.

Quasi per una convenzione tacita, da una parte e dall'altra si accettava questo modo di distinguersi, meno equivoco di quello anteriore fra individualisti e non individualisti, parole con significati troppo vari per stabilire una divisione categorica. Benchè non si sia detto mai esplicitamente, pure questo fenomeno s' è andato manifestando dovunque ci sono anarchici organizzatori,— fra gli spagnuoli, i tedeschi, gli olandesi, gli svizzeri, ecc. — e non possiamo negare che abbia fatto ad ambedue le parti spesso e volentieri molto comodo.

A me pare poi che ci sarebbe anche una ragione teoretica nell'accettare oggi il fatto compiuto, — premetto che ignoro se tutti i miei compagni l'accetteranno come a me pare buono e utile, — e includere nella parola *socialismo*, oltre il significato di socializzazione della proprietà anche il concetto della associazione, della solidarietà, dell'organizzazione, in contrapposto deciso all'individualismo di tutte le forme, — dalla più accentuata, stirneriana proprietarista, alla più attenuata di contrarietà verso l'organizzazione anarchica.

A buon conto nella parola *socialismo*, c'è la radice comune e derivata dalla parola *società*. La *societas* dei latini era in origine l' associazione, come la parola stessa lo dice, e cioè unione di più individui pel raggiungimento di un dato scopo. Il diritto romano le diede, cristallizzandone l'esplicazione, un significato autoritario; ma, come ben dimostra il Kropotkine, questo significato l' ha perduto in seguito, — come non l'aveva in origine, — ed è tornato ad essere quello del mutuo aiuto, quale è in molte società animali, come fu nelle società libere e nelle corporazioni medioevali, com' è oggi stesso in molte organizzazioni filosofiche, scientifiche, o magari semplicemente sportive. Del resto, non si dice anche oggi "società" operaia, "società" di divertimento, "società" geografica, ecc. nel senso di unione di più individui per esercitare la stessa funzione o per raggiungere lo stesso intento?

Non so come questa specie di proposta mia possa essere accolta; e del resto viene in tempo a parlarne in seguito. Ciò che importava, e mi pare d' averlo dimostrato, è che la parola *anarchico*, così com' è, semplice e nuda, splendida come si vuole e comoda quando si par la fra già convinti e cosci dell'essenza del proprio avversario, ottima poi come parola di sfida e di affermazione di fronte alla strapotenza borghese, — la quale non merita punto che per lei si scenda a troppe spiegazioni e distinzioni teoriche e tattiche (per esempio un *Viva l'anarchia!* oppure *io sono anarchico* in certi momenti val più e meglio che non *Viva il socialismo anarchico*, oppure *io sono socialista anarchico*), — questa parola, malgrado tutto, non dice affatto così aperto ed integro, sceverato da confusioni, il nostro pensiero, quale occorre dirlo tutti i giorni nella vita abituale di agitazione e di propaganda.

Non è dunque, come afferma Zavattero, *grottesco*, nè come dice la "Cronaca, *obbligo* ripetere quanto più ci è possibile la nostra essenza socialista-anarchica. Zavattero per esempio dice che sarebbe ridicolo chiamarsi, per i clericali, sempre "cattolici apostolici romani," per i repubblicani "mazziniani," per i socialisti "rivoluzionari." E infatti così sarebbe, laddove non vene fosse bisogno. Ma molti socialisti ora cominciano bene a dirsi tutti i giorni *rivoluzionari* perchè la sfacciataggine compromettente dei riformisti ne fa loro una necessità, i repubblicani in transigenti per la stessa ragione nei loro giornali e nella propaganda hanno la stessa insistenza di dirsi *mazziniani*; e i clericali, non in Italia dove sui greggi cristiano han l'assoluto prepotere, ma nei paesi protestanti ove han vicini talvolta alleati ma spesso nolosi i riformati, i valdesi, gli anglicani, i calvinisti, luterani, ecc., si esprimono proprio con la stessa titubanza, che Zavattero trova ridicola ma che per loro è necessaria: *cattolici-apostolici romani*.

Per lo stesso "partito preso" — partito preso non vuol dire che una speciale determinata decisione presa, — noi, per non far confondere le idee nostre con le idee altrui e viceversa, per non dover eternamente seminare a vantaggio degli altri che ci combattono, insistiamo e insisteremo a specificarci come *socialisti-anarchici*.

LUIGI FABBRI.

Galeata, 11 *Settembre* 1905.

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE.

LO SCIOPERO DI LODI, N. J.

Lodi è un paesello quasi nascosto in una piccola valle che si trova fra Passaic ed Haekensac, N.J. Prima di scorgere il paese a mezzo miglio di distanza si scorgono due alte *cheminière* che indicano l'esistenza di una qualche industria, e per conseguenza lasciano indovinare anche l'esistenza di un paese operaio. L'industria consiste in due grandi tintorie in pezzo, con entrambe annesso il *finissaggio*, ove lavorano circa duemila operai, molti dei quali abitano nella vicina Passaic.

Lodi, — se si eccettuano alcune sanguisughe di commercianti e parecchi *bosses* delle due fattorie, ira i quali si distingue per la sua brutalità un certo Renier, di origine francese, *foreman* nella cosidetta fattoria vecchia, — è un paese composto di lavoratori, di cui la maggior parte sono italiani.

Le condizioni economiche di quei lavoratori si può facilmente dedurre quali possono essere, se si considera che il loro salario varia da 87.50. a 89.00 alla settimana, lavorando 59 ore a dispetto della legge dello Stato, la quale stabilisce che si debba lavorare solamente 55.

L'idea di organizzazione operaia non era finora balenata nella mente di quei lavoratori, ed i padroni approfittavano del loro stato di incoscienza e di disorganizzazione per esercitare su di loro lo sfruttamento più esoso, trattandoli come schiavi. La brutalità dei *bosses* sorpassava ogni limite; per un nonnulla si veniva insultati e spesso licenziati.

Però già da qualche tempo incominciava a serpeggiare un po' di malcontento fra gli operai, ed un bel giorno della settimana scorsa, fra la massima sorpresa dei padroni, il malcontento scoppiò nella fabbrica nuova e si manifestò con uno sciopero unanime di tutti gli operai.

Gli operai dell'altra fabbrica non tardarono ad unirsi agli scioperanti, ed in meno di due giorni le due fabbriche erano quasi completamente deserte. Solamente alcuni olandesi vi rimasero a lavorare.

Riunitisi tutti gli scioperanti, formularono le loro domande, che consistono in un aumento di 50 cents. e la diminuzione di 4 ore di lavoro per settimana

Come ognuno può vedere, gli scioperanti di Lodi non sono molto esigenti; eppure così non la pensano i padroni, giacchè si rifiutarono recisamente di venire a patti con essi. Ma il rifiuto sdegnoso dei padroni non sgomentò affatto gli scioperanti: basti il dire che messo lo sciopero a votazione segreta non vi fu un voto contrario, ma tutti favorevoli. Questo fatto indica la loro ferma convinzione di lottare per un giusto diritto: cosa che fa prevedere la loro vittoria. Intanto essi incominciarono a spiegare tutta la loro attività a strappare dalla fabbrica i pochi krumiri che vi lavorano, ed in parte vi riuscirono, tanto che i padroni si decisero di fermare addirittura le fabbriche.

Il paese ora ha un aspetto di festa, turbato solamente dalla presenza di qualche dozzina di sgherri raccolti tra la feccia del teppismo e dell'abbiezione, schierati dinanzi alle porte delle fabbriche in attitudine provocante.

Bisogna vederli quei brutti ceffi a far da cani ai padroni! Essi provano il loro eroismo alla sera tardi, quando riescono a trovare qualche scioperante solo, scagliandosi tutti sul disgraziato: rovinandolo a forza di bastonate. Già a tre o quattro toccò questa sorte, e furono per giunta trascinati nella carcere di Haekensac, dove un giudice, fedele servitore del capitale, li mise sotto cauzione di 400 dollari.

Malgrado queste provocazioni gli scioperanti si mantengono calmi e sereni, ma sempre più fermi nella loro decisione di non rientrare in fabbrica fintantochè non avranno ottenuto completa vittoria.

La Domenica scorsa, i padroni, colla speranza di rompere la compattezza degli operai, hanno affisso sulla porta della fabbrica un grande manifesto annunziando che accordavano un aumento del 10 per 100. Ed al lunedì mattina fecero fischiare le fabbriche, ma gli scioperanti si portarono uniti sulla porta d'entrata per impedire che qualcuno rientrasse. I fischi si fecero sentire invano, giacchè nessuno rientrò. Allora i padroni, lividi dalla rabbia hanno affisso un altro manifesto, minacciando di chiudere le fabbriche per un tempo indeterminato se non rientravano nel dopo mezzogiorno.

Ma neppure questa minaccia riuscì ad impressionare gli scioperanti, i quali nello stesso giorno tennero un grande meeting a Passaic, ove decisero di continuare lo sciopero sino a vittoria completa.

Questi operai, che qualche settimana addietro si piegavano rassegnati sotto il terribile giogo di uno sfruttamento insopportabile, hanno aperto gli occhi e hanno compreso che colla loro unione riusciranno a migliorare le loro condizioni economiche e ad ottenere maggior rispetto dai padroni.

Immediatamente hanno costituita l' Unione del loro mestiere, affinchè, una volta finito lo sciopero, non si ripiombi nell'apatia e nella rassegnazione.

Di fronte al nobile contegno dei bravi lavoratori di Lodi, bisogna che i tintori ed i tessitori delle altre località, specialmente dove sono organizzati, si facciano iniziatori di sottoscrizioni onde inviar loro qualche soccorso allo scopo di incoraggiarli a resistere ed a perserverare nella lotta che con tanta fierezza hanno incominciata.

A. G.

COMUNICATO

I compagni componenti il Gruppo de Circolo S. S. in 1212 So. 10 St., Philadelphia, Pa., avvisano i compagni qui residenti, che non hanno assistito alle passate riunioni d' intervenire a quella importante che avrà luogo nei locali del Circolo stesso per il 15 Ottobre c. a., alle ore 10 a. m., onde discutere proposte per la nostra propaganda.

Si fa vivo invito a quanti nella loro coscienza sentono d'essere anarchici di darci affiatamento e solidarietà per una buona iniziativa da fare.

* * *

Facciamo noto a quanti hanno corrispondenze con noi (come Circolo di S. S.) che non vogliamo tenere alcun conto di ciò che, interessandoci collettivamente, viene comunicato personalmente Sia per norma che il nostro indirizzo per ciò che riguarda la propaganda e le cose del Circolo, è: 1212 So. 10th St.

IL CIRCOLO DI S. S.

PHILADELPHIA, PA.

L' abbondanza di originale ci obbliga a rimandare al prossimo numero l'articolo del compagno Esteve, in cui egli racconta il suo arresto avvenuto ultimamente a Chicago.

I sigari speciali annunziati per la Festa della Frutta; arrivarono troppo tardi per essere messi al Banco di beneficenza. Abbiamo quindi deciso di venderli tra compagni e simpatizzanti al medesimo prezzo che costavano i numeri alla festa, a beneficio, s'intende, della QUESTIONE SOCIALE.

Ringraziamo ad ogni modo i bravi compagni di Tampa che ancor una volta vollero così contribuire ad aiutare efficacemente la Q. S.

LE INFAMIE DI MITCHELL

(Continuazione)

"Io vi sfido a provare che furono i minatori, gli ufficiali del distretto, od i vostri stessi organizzatori nazionali che vi indussero ad ordinare il comitato per lo sciopero del Colorado settentrionale a recarsi in conferenza cogli ufficiali della Compagnia carbonifera.

"Io asserisco che fu la Compagnia carbonifera settentrionale, spinta ed aintata dalla "Denver Citizen's Alliance" e dalle Compagnie meridionali, a domandarvi di forzare i minatori del Nord a ritornare al lavoro; signor Mitchell, io vi sfido a negarlo.

"In una lettera diretta a me, il presidente del distretto, Howells, dice: "Struby e Blood ebbero più influenza sulle decisioni di John Mitchell che non gli urgenti bisogni del 15mo distretto".

"Signor Mitchell, permettetemi di domandarvi perchè Struby, il presidente della Compagnia mineraria settentrionale, e Blood, avvocato per la stessa Compagnia, assieme alla Denver Citizens' Alliance ebbero più influenza su di voi, dei minatori e degli ufficiali del 15mo distretto, i quali stavano eroicamente combattendo per atterrare quelle Compagnie tanto disumane?

"Lasciate che le vostre azioni rispondino per voi. Lasciate che le vostre azioni ci dicano se voi foste influenzato pel bene della nostra organizzazione o dai suoi nemici.

"Il vostro rappresentante, favorito dalla Compagnia carbonifera del Nord, agendo secondo i vostri ordini, chiamo' il comitato per lo sciopero del Colorado settentrionale a conferire cogli ufficiali della Compagnia.

"Noi scioperammo per la giornata di otto ore e per un aumento del 20 per cento sui salari.

"Ma la Compagnia si rifiuto' di accondiscendere alla nostra prima domanda ed acconsentì solamente a pagarci qualche soldo di piu' per tonellata di carbone a Lafayette ed una frazione di un soldo in piu' per tonellata nelle altre localita' del Colorado settentrionale, quali: Louisville, Erie, Marshall e Superior. Voi ci ordinaste di accettare queste offerte e ritornare al lavoro, ma questa volta i minatori del Nord si rifiutarono di tradire i loro fratelli del Sud per una frazione di un soldo in piu' per tonellata.

"Perche' dunque, signor Mitchell, ordinaste a quegli uomini che avevano scioperato per la giornata di otto ore e per un aumento sui salari del 20 per cento di ritornare al lavoro senza venire soddisfatti nelle loro domande, quando tutto ci era favorevole ed una vittoria completa sembrava imminente e sicura?

"Qualche giorno dopo il comitato per lo sciopero venne un' altra volta chiamato in conferenza dal rappresentante di Mitchell, signor Reams e da James H. Blood, l' avvocato della compagnia mineraria settentrionale e della "Denver Citizens' Alliance". I signori Reams e Blood indussero il Comitato dello sciopero a fare un'altra offerta ai minatori del Nord ed a raccomandarne l'accettazione.

"Questa offerta era di qualche soldo in piu' per tonellata di carbone e la giornata di otto ore — "se pero' i minatori meridionali avessero vinto lo sciopero (!)". Ancora una volta Mitchell ci ordino' di accettare questa offerta e ritornare al lavoro, ma ancora una volta i minatori del Nord si rifiutarono per un guadagno temporario di tradire i loro fratelli del Colorado meridionale.

(Continua)

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

TRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

(Echi del movimento internazionale)

ATTENTI, COMPAGNI! — Noi siamo partigiani dell'organizzazione operaia in senso rivoluzionario, di ciò che da qualche tempo in qua anche fra noi di lingua italiana comincia a chiamarsi *sindacalismo*; e crediamo d'aver ragione. Il sindacalismo francese ci ha dato un valido esempio, ed è soprattutto l'opera sua che in questi ultimi anni ci ha confortato a perseverare nella nostra propaganda a favore dell'organizzazione, e del metodo rivoluzionario dell'azione diretta operaia.

Ma ricordiamoci che non c'è rosa senza spine, non c'è uomo senza difetti, non c'è azione continuata che non possa cedere in errori; e senza cullarsi sugli allori di vittorie passate, guardiamo all'avvenire cercando da buoni positivisti di togliere d'intorno alle rose più spine che possiamo, di correggere i difetti dell'uomo, di riconoscere prima ed evitare poi gli errori in cui possiamo noi stessi cadere. Il sindacalismo francese ha da più di dieci anni molto contribuito all'educazione rivoluzionaria di quel proletariato, e l'azione sua è stata utile, feconda, energicamente e positivamente profonda alle idee anarchiche e rivoluzionarie. Congratuliamocene e cerchiamo di fare lo stesso.

Nell'ultimo numero del *Temps Nouveau* di Parigi (No. 19) il compagno Andrea Girard, operaio organizzato e sindacalista convinto, a proposito d'una questione secondaria interna su cui di sotto col compagno Desplanques si mette in guardia su qualche deviazione ultimamente manifestatasi in seno al sindacalismo rivoluzionario. Non cosa grave, per ora, ma semplici accenni e tendenze. Non importa. Appena il male si manifesta, bisogna radicalmente curarlo. Fare che il sindacalismo parigino in qu sti ultimi te mpi pecchi per eccesso di "funzionarismo;" ordunque lo si elimini. E i veri anarchici, i veri rivoluzionari senza complimenti mettano il dito sulla piaga e svelino il male, se c'è. Saremo pessimisti, forse, ma, francamente, scottati un tempo dall'acqua bollente, abbiam paura anche dell'acqua fredda...

Del resto se si tratta di cosa di poco momento, presto si fa a ritornar sulla buona via; ma la compiacenza, per servirchio spirito da *camaraderie*, potrebbe da una semplice scalfitura far derivare una piaga. *Chi non tura buccella, tura botte!*

Attenti, compagni partigiani dell'organizzazione! Occorre che siamo scrupolosi noi per i primi, e che noi per i primi denunciamo i difetti che in mezzo a noi si manifestano... Altrimenti diamo la critica dei socialisti parlamentari da un lato e degli individualisti dall'altro può demolire per un centesimo di cattivo anche gli altri novantanove centesimi di buono che c'è nella nostra ragione. E la borghesia ci sta, di fronte, ridera.

LA BOMBA DI BARCELLONA. — Ecco come nel *Temps Nouveau* Jean Grave parla della bomba scoppiata ultimamente a Barcellona, ed in che tradpeo son del suo parere: "I giornali quotidiani ci dan notizia d'una bomba, lanciata in piena folla a Barcellona, che ha ucciso due donne e ferito 60 persone. Dinanzi a simili attentati, più che discutibili dal punto di vista della propaganda, prima di dire il nostro apprezzamento, abbiamo aspettato di saperne le origini, non volendo far coro con la stampa borghese contro un disperato che potrebbe aver de' motivi tutti suoi per compiere il suo atto. Ma di questo atto, noi cerchiamo invano il movente, se non che sia quello di invelenire il pubblico contro gli anarchici. Ignoriamo quale spiegazione potrà darcene l'avvenire. Per il momento ci sembra, che se anche esso non è opera della polizia spagnuola, potrebbe però esserlo."

UN ASSASSINIO DELLA RUSSIA CZARISTA. — La *Tribuna russa* (supplemento straordinario No. 97-98) ci dà notizia che il 22 luglio scorso, alle ore 9 del mattino, il membro del partito socialista polacco Okrjeia è stato impiccato nel cortile della cittadella di Varsavia. Egli aveva or sono quattro mesi gettata una bomba di dinamite nell'ufficio di polizia del quartiere Praga di Varsavia. Il nostro eroe aveva solo diciannove anni; e il governatore generale si offrì per fargli commutare la pena di morte in quella dei lavori forzati; ma il forte Okrjeia si rifiutò di firmare il ricorso in grazia, — malgrado le suppliche della madre e del suo avvocato.

Okrjeia morì eroicamente, gridando: Viva il socialismo! Morte all'autocrazia! Non permise che gli si velasse la faccia, nè che il boia lo toccasse, e mise da se il collo nel laccio fatale. Essendosi la corda spezzata, si dovè procedere all'esecuzione una seconda volta.

Questa la notizia pura e semplice; nè c'è bisogno d'aggiungervi parola.

PER GLI ARRESTATI DI GRAMMICHELE. — Nell'ottimo *Libertario* di Spezia del 7 settembre troviamo bollato a sangue il tentativo che alcuni socialdemocratici fanno, di volgere a loro profitto — sia pure inconsciamente, per essere benevoli, — il sangue dei poveri contadini uccisi a Grammichele. Turati di Milano crede, che a risolvere il problema meridionale basterà una spedizione in Sicilia e nelle Puglie... di confessori.

E Cabrini gli fa eco, cercando d'indorar la pillola, proponendo di stampare delle *marche* commemorative dello *sciopero generale* del settembre dell'anno scorso, da vendersi a beneficio dei... confessorizzati, che così potranno recarsi nel mezzogiorno ad educare le masse e guarire della loro ferocia, ineducazione, ignoranza, impulsività."

E intanto, fra tanto ballamme, nessuno pensa alle vittime di Grammichele che han provocato gli... alti sentimenti umanitari! E gli arrestati? domanda il *Libertario*. A quelli nessuno ci pensa finchè i carabinieri ad accumular testimonianze contro di loro, e i giudici istruttori a condannarli. Il *Libertario* si rivolge agli anarchici, ai rivoluzionari ed operai coscienti perchè, senza lasciarsi traviare dai politicanti per vie traverse, pensino e subito ad agitarsi per far rilasciare quanto prima tutti gli arrestati ed evitarne la condanna.

LA SOPPRESSIONE DELL'ERA CRISTIANA. — Avete letto tempo addietro nel *Tempo Nouveau* di Parigi, nel *Pensiero* di Roma e ultimamente nella stessa *Questione Sociale* una proposta di Eliseo Reclus per la soppressione dell'era cristiana, da sostituirsi con una classificazione del tempo da desarsi su dati astronomici. Era l'ist. o articolo del nostro buon amico e compagno scritto per i giornali anarchici.

Ora troviamo nella rivista l'*Ere Nouvelle*, anarchica a tendenze tolstoiane, di Parigi una lettera inedita di Reclus, scritta un mese prima di morire in cui ad un suo amico spiega quale sarebbe l'era ch'egli proporrebbe di sostituire a quella cristiana. Essa potrebbe chiamarsi l'*era dei Ungari*, dal nome d'un noto selvaggio che ha saputo determinare la più antica eclissi solare. Secondo quest'era noi saremmo ora all'anno 13.443 corrispondente agli 2681o Olimpiade al 1905 dell'era volgare, all'anno 113 dell'era repubblicana.

Secondo Reclus, bisognerebbe anche liberarsi dei nomi dei mesi, assurdi per il loro ordine e stupidi per le loro denominazioni. Anche i mesi dovrebbero essere astronomici, e cioè secondo i segni dello zodiaco. Bisognerebbe da cambiare l'abominevole denominazione dei giorni della settimana, ma la divisione dei mesi in settimane, — crede Reclus, — è così comoda agli diversi sistemi economici e politici, che non la si potrà cambiare che con la rivoluzione sociale.

FUNZIONE E FUNZIONAMENTO DELLE CAMERE DEL LAVORO. — Da tre numeri la *Azione* di Ravenna contiene una serie di articoli sul tema che è titolo al presente trafiletto; e in questi articoli, pre duti ingegnosamente da un incidente accaduto alla Camera del Lavoro di Bologna, per quei dirigenti socialisti rivoluzionari (!) tentano di ritirare nel sacco, per impedirgli di parlare, il nostro amico Domenico Zavattero dice cose sacrosante sull'organizzazione operaia e la loro funzione.

Noi, — a parte un forse suo un po' esagerato scetticismo, — siamo perfettamente (almeno per ora) d'accordo con lui su questa questione. Occorre togliere le associazioni operaie di resistenza alla tutela del partito socialista elettorale e renderle autonome da ogni movimento speciale di partito. Occorre renderle assolutamente neutre di fronte all'azione elettorale, e che cioè non vi partecipino nè indirettamente nè direttamente, accentuari e a tendenza sul serio e rivoluzionaria che han cominciato anche in Italia ad assumere; svecchiarne il funzionamento interno, in modo che esse siano amministrate da maschi, e non dirette da autorità. Occorre infine sottrarle all'influenza perniciosa dei professionisti : avvocati, dottori, ingegneri, maestri, ecc.)

E noi che veniamo ora su questa strada vediamo di non commettere neppure quel qualche errore in cui possono essere incorsi altrove gli nostri compagni.

UN CONGRESSO OPERAIO A COLONIA. — Roberto Michels, un socialista rivoluzionario tedesco, che solo un leggero legame al suo partito trattiene dal passare all'anarchia, scrive per il *Mouvement socialiste* di Parigi di poco tempo fa una relazione d'un congresso di sindacati tedeschi che si tenne a Colonia ultimamente.

Il Michels nota e deplora il carattere borghesemente utilitario, riformista e legalitario dei sindacati tedeschi. E il *sindacalismo tradunionista* che domina in Germania, — e voi che avete costà delle *trade unions* così.... debuzione, sapete che cosa ciò significa. Sotto la maschera della neutralità esso nasconde il possibilismo più opportunista, per vendersi a qualsiasi camarilla politicante che le prometta qualche centesimo di più di salario o pochi minuti di lavoro di meno.

Il movimento sindacale su questa base egoistica, cui s'aggiunge il mutuo soccorso, non poteva non essere potentissimo per numero; egli però è più che impotente come leva di movimento generale. Su tutte le questioni più scottanti (primo maggio, sciopero generale, ecc.) il congresso di Colonia ha preso del tutto risoluzioni reazionarie. Peggio per il sindacalismo pacifista! conclude il Michels, — la sua sorte non c'interessa punto....

COSE TRISTI. — L'iniziativa del re d'Italia (mi par d'averlo detto) ha colto nella sua pania un ex-anarchico come A. Agresti, un'ex anarchica come sua moglie Olivia Rossetti, ed un socialista rivoluzionario, Carlo Monticelli, molto ex anche lui, se ha avuto il coraggio all'indomani di Grammichele dell'*Italia moderna* di Roma di pubblicare un sonetto amoroso dedicato a Fortis!

Altro frutto dell'*Internazionale... borghese e gricola* è un'altra cortigianeria che ci apprende ora nel suo ultimo numero la *Rivista Verde* che n'è l'organo. Margherita di Savoia ha istituito un concorso a premio per la prossima esposizione di Milano, per la cartolina illustrata che meglio rappresenterà l'idea dell'Istituto Agrario Internazionale.

E la *Rivista Verde* plaude entusiasta, — compresi naturalmente i suoi redattori ordinari Antonio Agresti, Olivia Rossetti e Carlo Monticelli.

Quanta miseria morale!

L'ORGANIZZAZIONE. — Con questo titolo Luigi Bertoni comincia nella parte francese del *Risveglio*, il noto periodico socialista anarchico di Ginevra, una serie d'articoli che riflettono la idea organizzatrice in genere e quella dell'organizzazione operaia in special modo. Bertoni comincia *ab ovo* la trattazione di questo tema, e la sua esposizione, — se è vero che dalla mattina si conosce il buon giorno — promette d'essere interessantissima, e tale da stuzzicare orecchie anche a chi non ci vuol sentire, nemici, avversari e amici di tutte le idee.

IL PENSIERO. — La rivista romana del socialismo anarchico pubblica nel numero del 16 settembre notevoli articoli, fra cui il discorso di Domela Nieuwenhuis alla seduta inaugurale del Congresso del Libero Pensiero di Parigi, la discussione con Zvaltero sull'organizzazione sostenuta da Luigi Fabbri, il seguito dello studio su Nietzsche di Berthelot e dello studio sulla rivoluzione francese del Kropotkine. Contiene altresì un interessante articolo di Domenico Zavattero sull'Arte e la Proprietà.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — La biblioteca del *Tempo Nouveau* di Parigi s'è arricchita d'un nuovo opuscolo di propaganda antireligiosa. E' l'esumazione, ben scelta, d'un dialogo di Diderot: *Entretien d'un philosophe avec la marechale*.

E' annunziata la ripparizione della rivista mensile parigina *L'Humanité Nouvelle*. Sarà redatta dall'Armand. Speriamo non si faccia eco sfacciatamente portavoce delle idee sen.i tolstoiane dell'Armand, — ciò che ne screbbe alla sua diffusione.

TOPO DI BIBLIOTECA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Domenica scorsa, 1o Ottobre tenemmo riunione al 1701 Centre Ave., ma non potemmo di ufterire a lungo a proposito del Circolo libertario causa lo scarso numero di compagni. Ora avviseremo di bel nuovo i compagni che Domenica 15 c. m., alle ore 3 p. m., nel locale suddetto si terrà un'altra riunione onde discutere sul buon andamento e sul buon funzionamento del Circolo. Perciò, compagni carissimi, non mancate se vi sta a cuore l'agitazione e la propaganda fra la massa operaia di questo centro, brulicante insensatamente ai piedi degli sfruttatori. Agitiamo, propaghiamo, infondiamo negli sfruttati il concetto della emancipazione economico-sociale: ecco il compito nostro!

Perchè non agitarsi quando a noi d'intorno vi è lo sfruttato dell'officina, dei campi; quando a noi d'intorno v'è l'uomo che muore di fame, la donna che si prostituisce per miseria, il ragazzo abbandonato per mancanza del necessario alla vita... Quando dunque un ambiente così vediamo e compendiamo tutto questo, non possiamo stare a lato ed aspettare che gli altri [illegible] parola, penda e bella la [illegible] agitazione ... E, noi non dobbiamo [illegible] col pelo e lottiamo pel suo benessere senza arrestarci un che non sia arrivato alla emancipazione integrale.

Per il Circolo S. A

LUIGI META.

Lodi, N. J.

Da tre giorni è in isciopero lo sciopero tra tintori e *finishers* dei United Piece Dyer Works. Gli scioperanti sono circa 2000 e chiedono miglioramento di salario, che ora è di 5 e 7 e mezzo dollari settimanali, e la riduzione delle ore di lavoro a 55 per settimana.

La modestia delle pretese non ha però presa alcuna sulla capacità degli sfruttatori, i quali in previsione di torbidi hanno già disposto per un servizio di *pinkertons* ed hanno fatto allestire le pompe sopra nell'ultimo sciopero per respingere a getti d'acqua bollente qualunque assalto per parte degli scioperanti.

Finora nessun disordine si è ancora manifestato, benchè vi sia una parte dell'elemento irlandese ed olandese non tocco dal sentimento e dallo spirito di solidarietà che si presta alla funzione vergognosa dello *scab*.

Un tale Baccelli è venuto da New York e sta predicando la calma raccomandando agli scioperanti di mantenersi tranquilli.

Vi terrò informati di questo sciopero con delle brevi notizie settimanali

Northampton, Mass.

Si va accentuando sempre più la certezza che le Unioni in America, tali quali sono, hanno fatto il loro tempo. Ecco un altro fatterello da aggiungersi alla già lunga serie di schiaffi morali che giornalmente si van assestando e con un crescendo sempre maggiore ai tradizionale unioni-

amo e che dimostrano una volta di più l'impotenza e la pecoraggine dei suoi capi.

Ero da quattro anni impiegato in una fabbrica di questa città, quando tutto ad un tratto e senza che mi si volesse spiegare il motivo vero ne fui messo fuori come un cencio inutile che si getta in istrada. Eppure non potevano lagnarsi del mio lavoro, nè addurre a pretesto che il lavoro mancava come tanto farmi persuaso il *foreman* al momento di licenziarmi, giacchè il mio posto non rimase vacante, ma fu tosto occupato da un altro operaio. Se poi della mia sorte decise la preferenza di dar lavoro ad un operaio ammogliato, allora bisogna chiederni se gli operai celibi devono proprio morire di fame e fare i vagabondi invece che lavorare.

Ma tutti questi non son che pretesti apparenti.

La verità è che fui cacciato perchè si venne a sapere che dell'Unionismo ero uno dei militi più devoti e che dell'Unione cui appartenevo ero anche il cassiere.

Ma non è ciò che più importa. Sappiamo già che i borghesi calpestano tutto ciò che possono calpestare; il male si è che i calpestati si lasciano calpestare senza muovere un dito. E in questo frangente l'Unione cui appartengo non seppe far altro che accettare le mie dimissioni da cassiere e fu tutto. Poco più di un anno fa si ebbe a constatare la stessa deplorevole inerzia per parte di questa Unione, quando cioè fu alle ordinarie ridotto il prezzo dal 40 al 45 per cento, e poco dopo su altri lavori di tessitura si fece una riduzione del 30 al 35 per cento. Ad eccezione di pochi amici che se ne adeguarono vivamente, l'Unione non seppe far nulla neanche allora in difesa degli interessi dei suoi affiliati.

Ritornando al caso mio, ringrazio da queste colonne quella parte della colonia italiana che per simpatia volle offrirmi un banchetto in questa occasione; ma che dire di quegli amici miei che dopo essersi incaricati di far inserire un articolo nel giornale inglese, non fecero poi niente per paura che i padroni lo venissero a sapere?

E' necessario risemprare gli animi e rinvigorire le coscienze. Siamo discesi già a un tal grado di fiacchezza e di depressione morale che ormai, se non pensiamo a porvi immediatamente ed energicamente riparo, i padroni si crederanno in diritto di non retrocedere più dinnanzi a nessuna infamia e persecuzione.

ARAGO SELVA.

Mercur, Utah.

CASA QUESTIONE SOCIALE.

Tutti i giornali, dal foraiolo al più repubblicano, parlano della pace avvenuta fra il Giappone e la Russia per l'intromissione della cricca affaristica americana, come sarebbe a dire Rockefeller, Morgan etc. con a capo il presidente degli Stati Uniti. Ora, l'attorcato Teddy I, il despota del Nord America, il poliziotto di New York, il massacratore dei Filippini, il compare dello Czar viene chiamato col poco vezzeggiativo di *dio argilla*, di *l'uomo politico* che sarà registrato nella storia, (bel soggetto per la storia futura!...).

Un anno fa, quando il popolo del Colorado, dell'Utah invocava la protezione dell'uomo illustre, questi, con atto supremamente vigliacco, diede pieni poteri ai due Torquemada americani, Peabody e Bell, di invadere quei Stati e per tutta risposta alle invocazioni del popolo in lotta col capitale, massacrarlo. E la farsa di questi carnefici non si limitò al massacri degli affamati. Essi fecero strepo di donne e fanciulle. Dopo questo, abbandonavano sulle vie pubbliche torme di scioperanti scalzi, semi nudi, affamati; buttavano in prigione, e fra questi ci fui anch'io per ben due volte, i ribelli; una la storia dolorosa di quelle popolazioni non finisce lì, esse hanno subito tutte le torture e le vessazioni immaginabili.

Decantano l'uomo-intermediario fra la Russia e il Giappone-come un eroe leggendario, sbocciato fra mezzo ai popoli in lotta quale angelo custode o di pace. Sempre gli stessi questi impostori venduti! Ma, perchè non s'è intromesso prima che la guerra incominciasse, prima che la carneficina facesse strazio di giovane esistenze? Ah, prima bisognava lasciarli massacrare per appagare l'istinto sanguinario dei despoti, per soddisfare le brame espansioniste! ah, bisognava prima lasciarli massacrare acciò l'affarismo mondiale si trovasse in speculazioni di borsa! Oh, l'ipocrisia al concetto sublime di pace universale! Ma ormai le conoscianno le gesta di questi pacieri-assassini. Essi gridano pace dopo essersi stancati di massacri, dopo che l'infamia è consumata.

Son queste le gesta illustri di Roosevelt, l'uomo del giorno, l'amico del popolo? Illustre, sì, ma infamemente; illustre, sì, ma pei tiranni, pei nemici del popolo e dell'umanesimo. Il Il popolo ha nulla d'illustrare nelle sue gesta; l'unico ricompenso è la maledizione e la demolizione della sua individualità. E noi, lavoratori, insegneremo, impareremo ai nostri figli la storia truce del popolo sotto gli auspici di Roosevelt.

Alla stampa prezzolata che glorifica l'uomo che fece massacrare il popolo lavoratore quando chiedeva protezione e pane, noi battiamo il nostro disprezzo e la nostra maledizione.

JOE FALIX.

Spring Valley, Ill.

Cari Compagni Compagni della Q.S.,

Il 15 Settembre u. s., provenienti da Thurber, Tex., dove fu chiamato dai minatori di colà in occasione del Labor Day, abbiamo tra noi per parecchi giorni il carissimo compagno P. Esteve, l'instancabile propagandista. Nei pochi giorni di sua residenza, tenne due applauditissime conferenze nella sala del Miner Club ove convenne discreto pubblico d'ambo i sessi. Oltre a queste si tennero varie discussioni in seno al Germinal Club sulla condotta degli anarchici di fronte alle Unioni di mestieri, in special modo di fronte alla nuova Unione, "The Industrial Workers of the World", costituitasi dietro la convenzione di Chicago. Si discussero pure i metodi migliori d'addottare in seno a quest'ultima per impedirle di diventare, come le altre, un centro di corruzione, un'agenzia di lucrosi impieghi; d'impedire, insomma, il germogliare dei fachiri del lavoro e traditori della causa operaia uso Mitchell e Gompers.

Nella prima conferenza pubblica tenutasi il giorno 19 Settembre u. s. sul tema: "La causa operaia", parlò pure, dietro nostro invito, il carissimo amico nostro Wladimiro Signori, socialista-rivoluzionario di La Salle, Ill. Il tema venne svolto, d'ambo gli oratori, con intensità di criteri e in modo facile. L'amico Signori tratteggiò brevemente, ma sostanzialmente, anche la questione religiosa. In fondo fu una benissima propaganda fatta in mezzo al popolo. La seconda si tenne il giorno dopo sul tema: "La Religione". Per ragioni personali l'amico Signori non potette intervenire, fu quindi svolta dal solo compagno Esteve colla sua logica abituale. Anche in questa seconda conferenza chi ne guadagnò fu la propaganda antireligiosa. Peccato che nessun babbuino in sottana, o qualche beccapidi, si fecero vivi. Eh, si capisce! la verità è una cosa che brucia. ed è meglio starne discosti, nevvero?

Anche il compagno J. Corna tenne un discorsetto a proposito di unionismo e di religione.

Giacchè mi presi la briga di far da reporter, non posso lasciar passare sotto silenzio la discussione importantissima tenutasi l'ultima sera che il carissimo Esteve rimase con noi. Discussione che sarebbe più appropriato chiamarla conferenza privata. Infatti, dietro domanda del compagno Romano Canarina, sul come si è potuto formare il globo terraqueo, il comp. Esteve c'intrattenne per ben due ore, spiegando con parola semplice e convincente l'ipotesi scientifica della formazione del globo terraqueo. Pure spiegò una infinità di ipotesi sulla formazione e trasformazione incessante della materia; ci trasportò col pensiero ai tempi preistorici e gradualmente dietro tutte le trasformazioni geologiche e antropologiche fino all'epoca presente. Questa conferenza fu per noi un piacere intellettuale indimenticabile.

A. ANDRA'.

Tampa, Fla.

Cari compagni della Q. S.,

Favorite dar posto nel giornale per la soddisfazione di tutti a questa lista delle somme raccolte per sopperire alle spese di composizione, di tiratura, di spedizione, ecc., del Numero Unico: 39 *Luglio*.

Alfonso Coniglio, Antonino Di Bona, Stefano Guerriari, Filippo Di Bona, Giuseppe Leto, cias. 2,75	13,75
Alfonso Leto	3,50
Vincenzo Dimino	3,25
Pietro Palermo	3,00
Francis Widmar, Francesco Napoli, ciascuno 2,00	4,00
F. Ficarotta, G. Spoto, ciasc. 1,75	3,50
Francesco Galasso: collettati fra compagni ed amici	1,30
Gaetano, Pietro Scaglione, R. Saroone, V. Antinori fu Ignazio, Emanuele Reina da New York, ciasc. 1,00	5,00
Raccolti da P. Palermo, e av. bicchierata	0,80
N. Venezia	0,75
Raccolti da Filippo Triolo	0,45
Rafael Vilches	0,30
Salvatore Antinori, Paolo Ficarotta, A. Mortellaro, A. Massari, P. Spoto, Ignazio Pisanto, Paolo Cicoli, Antonio Spoli, Raccolti nella Sezione Socialista: G. Vaccaro, A. Bellanca, G. B. Massari, S. Leto, A. Leto per la Questione Sociale, Nicolò Lodato, ciasc. 0,25	3,50
Carlo Barletta, F. Ferraro, A. D'Angelo, G. Greco, ciasc. 0,15	0,60
P. Cacciatore, A. Ferlita, I. Furlita, D. Tetastecco, S. R. Cagnina, R. Guida, S. Martino, N. W., ciasc. 0,10	0,80
G. G., Leopoldo, ciasc. 0,05	0,10
Gruppo *Tierra y Libertad*, primo versamento 6,75; secondo versamento 3,00	9,75
Totale	59,35
Spediti alla QUESTIONE SOCIALE	50,25
La rimanenza di trovasi a mani del compagno Alfonso Coniglio di Tampa, Fla.	$ 9,10

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.	
——	S. Colango, 226 Market St.
New York City	S. F. Vanni, 138 W. Broadway
——	Schiavi G. Ginzi, 129 Spi Mulberry St.
——	A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
——	Biaisio Magaldi, 207 E. 106th St.
Pittsburg, Pa.	Orsato Malvezzi, 908 Webster Ave.
Brooklyn, N. Y.	A. Centonze, 815 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.:	Victor Carriera, 40 Evans St.
Boston, Mass.:	D. Mongievi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.:	Rossano & Gilardino.

Cose della Citta'

Per una Conferenza

I nostri nonni hanno ragione quando motivano l'antico adagio: *chi va piano va lontano*. Infatti, in molte circostanze il voler esser troppo corrivi riesce dannoso perchè si può precipitar di troppo le cose. Così l'adagio questa volta serve benino.

Ed eccoci: Il giorno 3 (domenica) Settembre il socialista Carlo Tresca tenne al Parmelli's Hall una conferenza sul tema: "Chi siamo e che cosa vogliamo". Non so se a qualcun altro è saltato il ticchio di domandarsi se l'oratore aveva forse dimenticato in qualche cantuccio del suo cervello il tema appropriato alla conferenza. Il fatto è che invece di una esposizione d'idee ed una affermazione di principii, come dal tema, dovetti assistere ad un racimolamento di storia mediocrale, intercalato qua e là da determinismo storico, dedotto dalle teorie di Marx; teorie che in America trovano la loro smentita nei fatti. Proprio così. Bisogna essere o ciechi o fossilizzati su dei teoremi di vecchia data per non vedere che in questo paese le cose camminano a rovescio di quanto profetizzava Marx. Qui il piccolo capitalista, il piccolo proprietario tendono sempre più a manifestarsi anzichè sparire innanzi al grande capitalista ed al grande proprietario. Ma, *tireman innanzi!*

Tresca dev'essere un buon stratega! Forse è l'ambiente di Paterson che... Fattostà che nella conclusione si mise a confutare gl'individualisti: la specie non si sa..... i socialisti-libertari li aveva fatti sparire con un colpo magico; ma, disgraziatamente, qualcuno restò illeso.... e primo fra questi il Di Nardo che cercò di mettere nei suoi giusti termini il tema dimenticato dal conferenziere, ricordandogli l'esistenza dei socialisti libertari. Tresca guizzò come un'anguilla, cavandosela con un po' di formaggio..... Secondo fu il compagno Gualbello che trascinò il Tresca sul terreno della lotta parlamentare, ponendogli benin benino sul tappeto la azione passiva di questa in ragione delle conquiste immediate del proletariato. "In 80 anni di lotte parlamentare si è costretti scendere in piazza per far rispettare le leggi; il po' di libertà ottenuta lo si ebbe mercè l'azione piazzaiola". Questa e' una verità che dà i nervi ai socialisti antoritari; ma nonostante bisogna sempre ripetercela..... Continuò così fra Gualbello e Tresca la confutazione reciproca per un buon spazio di tempo. In fine, un Tizio volle portare la sua nota in pro del socialismo-autoritario col famoso argomento ferriano — già assai sfruttato, e Tresca può dirlo — del naufragio; e.... voleva istruirci sul modo di *portear le peschè*.... e la controversia finì con questa noticina semi-comica.

Ed ora due paroline di chiusa. Toh! — penso — c'è il corrispondente del Proletario che si sente male perchè noi facciamo delle "obbiezioni in senso diverso". Già: adesso bisogna diventare cannibali e parlare e pensare come vogliono gli altri. Poi si sente offeso dai nostri "soliti pistolotti antiparlamentaristi"; se è così è perchè i soliti pistolotti dicono sempre delle verità!..... un po' scottanti, questo lo sappiamo, ma sono verità che diciamo e diremo sempre finchè esisterà il parlamentarismo a base autoritaria.

GAVROCHE.

RESOCONTO TRIMESTRALE

della Libreria Sociologica di Paterson, N.J.

103 Montgomery Street.

Dal 4 Luglio al 30 Settembre '905

AVANZO PRECEDENTE	$15,74
Paterson, N. J.: Gavroche 7,15; Gruppo Verità 1,00; Minero 0,10; Zuccone 0,50; V. Fontanella 1,30; Guabello 1,05; Casale 0,10; Vinci 0,15; Porrino 0,60; Rosazza 0,35; Teigo 0,65; Widmar 1,00; M. Motta 1,70; G. Di Nardo 4,15; G. Tamaroglio 0,35; G. Artesi 0,45; Fra Socialisti 0,30; L. Garbaccio 0,60	21,69
New York City: N. Mirabella 0,15; F. Pieri 0,10; L. Florio 0,25; G. Dromi 0,45; A. Angrisoni 0,55; G. Filippi 0,65; L. Gamei 0,80; G. Casanate 0,30; Tagliaferri 2,75; Conti 1,50	7,04
Brooklyn, N. Y.: A. Rossi 0,65; Fernandes 0,30; V. Corzo 1,00; N. N. a mezzo Gavrocche 1,70	3,65
Holmes, N. Y.: Bucci Bernardo	1,80
Yonkers, N. Y.: L. Carlin	0,40
Philadelphia, Pa.: V. Vitalli 0,30; Mesta e Brancia 1,35; G. Pittinichio 1,00; Circolo Studi Sociali 0,30	7,65
Hannastown, Pa.: Degli Uomini	0,60
Plainville, Pa.: F. Aquilini	2,30
Rolly, Pa.: G. Piccinato	0,10
Scranton, Pa.: L. Turron	3,00
Harrisburg, Pa.: D. Bozzia	2,35
Slaughich, Pa.: R. Ricci	1,00
Johnstown, Pa.: G. Vanello	5,00
Columbus, Ohio.: G. Bolognani	1,40
Steel, Ohio.: A. Nicoletti	0,10
New Orleans, La.: C. Campo 1,10; P. Bigonni 3,00	4,10
Pekin, Ill.: J. Baino	0,15
Prontenack, Kans.: Joe Carmino 1,00; venduti nella conferenza Esteve 4,00	5,00
Pittsburg, Kans.: Caffaro 0,60; A. Almerigi 0,10	0,70
Huxley, Wisc.: Josafatte Spera	1,00
Williamsville, Ill.: Joe Giono	0,10
Dalrell, Ill.: P. Fulti	0,15
Collinsville, Ill.: M. Alrola	0,30
Spring Valley, Ill.: Venduti nella conferenza Estere	3,85
Thurber, Texas.: Idem	4,75
Laurell, N. H.: Frank Rossi	1,00
Union City, Conn.: Bucci Benedetto	3,50
Springfield, Vt.: N. M.	0,25
New London, Conn.: Gennaro Forlini	1,00
Chant, Ind. Terr.: G. Scola	0,10
Alderson, Ind. Terr.: Micke Pepino	0,25
Globe, Ariz.: Club Emancipazione 8,00; Joe Pallin 0,60	8,60
Providence, R. I.: C. Antenucci	3,55
Quincy, Mass.: A. Monti 1,00; N. Vigorno 1,50	2,50
Salt Lake City, Utah: John Kay	1,10
Portland, Oregon: Charles Mombel	10,00
Iron Mountain: Ciulini Serafino	1,25
Summit, N. J.: C. S. S. 2,51; Cardinale 0,20	2,71
Rockton, N. H.: L. Guazzini	1,00
Ladd, Ill.: G. Boldini	9,60
Salzera: Neri Antonio	0,25
TOTALE	134,75

USCITA:

Posta e Cancelleria	19,68
Per acquisto libri	112,07
TOTALE	131,75

RIEPILOGO:

Entrata	134,50
Uscita	131,75
RIMANENZA	2,75

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: V. Greggio 0,25; M. Siena 0,50; G. Dubois 0,25	1,00
Brooklyn, N. Y.: V. Navarra 0,50; S. Salute 0,50	1,00
Chandler, Colo.: G. Castiglione 1,00; A. De Ramo 1,00; M. Marinelli 1,00	3,00
W. Hoboken, N. J.: L. Frignaca	1,00
Gorham, Colo.: C. D'Giacomo 1,00; L. Romano 1,00; M. Korr 1,00; C. Romano 0,25; E. Bobaine 0,50	4,00
Downer, Colo.: F. Travers	1,00
Giatto, W. V.: G. Bari 1,00; D. Bordoli 1,00; F. Agosti 1,00; A. Berini 0,50; Di Filippo 0,50	4,00
New York City: J. De Ferrari 1,00; Ant. Poggio 0,25;	1,25
Orange Valley, N. J.: J. Ottino	0,50
Northart, N. J.: G. Bianchi	0,50
Plainville, Pa.: S. Borrani 1,00; A. Priani 1,00; D. Regna 1,00	3,00
Salt Lake City, Utah: A. Frassio	1,00
Totale	21,25

VENDITA GIORNALI

Pardee, Pa.: Emilio Coda 0,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Chandler, Colo.: G. Castigliano 1,00; Ant. Mussoti 1,00; G. Bertoli, C. Lorenzi, A. Valenzano, Ant. Vachs, G. Cheri, ciasc. 0,25; A. De Ramo, M. Marinelli, L. Di Rienzo, ciasc. 0,10	3,55
Pardee, Pa.: E. Coda	0,20
Gorham, Colo.: C. D'Giacomo, G. Boianelli, ciasc. 0,50; C. Rico, T. Gabriele, F. Feliciano, G. Ware, G. Romano, F. Meccoariello, ciasc. 0,25; V. Gerardi 0,15; Nicola Conda 0,10; (meno spese postali 0,10)	2,65
Superior, Colo.: G. Lombardi	0,50
Giatto, W. Va.: D. Bordoli, F. Agosti, G. Bari, G. Frigerio, Morte ai preti, M. Vegezzi morto del piombo irlandese, A. Cassli, G. Mosca, Un giovane di cui non ricordo il nome, F. Bari, S. Canagola, ciasc. 0,25; A. Fontana 3,00	5,75
Sag's Harbor, Pa.: C. Camorri 0,25; A. Milano salutando Rigotti di California e invitandolo a scrivere 0,50	0,75
W. Hoboken, N. J.: Papini	1,00
Forty Fort, Pa.: S. Isoppi 0,20; E. Innamorati 0,15; P. Innamorati, D. Onore, ciasc. 0,10; V. Lorenzoti 0,35	1,00
Plainville, Pa.: S. Borrani 0,20; F. Aquilini 0,30; A. Priani, D. Regna, cad 10	0,60
Salt Lake City, Utah: A. Bonfiglio 1,30; D. Bianco 1,00; A. Fasso, Geo Bracchetti, A. Bertelli, B. Fontana, E. Stefanoni, ciasc. 0,50; G. Fortunato, J. S. Obrra, J. Gregory, ciasc. 0,25; Geo Venera 0,20; M. Venera 0,15; D. Campana 0,10	6,00
Totale	33,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	21,25
Vendita giornali	0,75
Sottoscrizione permanente	22,05
TOTALE	44,05

USCITA

Composizione No. 294	17,36
Amministr. e Red. No. 294	11,60
Spedizione No. 293	1,00
Corrispondenza	1,41
Carte per indirizzi	1,75
Boo postale	1,50
Illuminazione	0,50
Cancelleria e giornali	0,50
TOTALE	35,00

RIEPILOGO

Totale Entrata	44,05
Totale Uscita	35,00
AVANZO	9,07

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.75
Estero spe...
Numero Separato a Soldi...
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 14 OTTOBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 295.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave. già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ai Compagni.

Siamo ricaduti nel Deficit.

E' piccolo adesso, ma non tarderà a farsi grosso se i compagni non ci aiutano a mettervi un argine. Come la pioggia sottile, regolare, fitta inaffia meglio i terreni che non i grandi acquazzoni occasionali, così la QUESTIONE SOCIALE, per menar vita un po' regolare, ha bisogno — non già dei grandi sforzi che esauriscono, ma dell'aiuto minuto, normale e continuo che fortifica. Il regolare versamento del tenue prezzo dell'abbonamento quando è scaduto, i dieci o venticinque soldi di sottoscrizione di tanto in tanto, val gono assai meglio e più che le centinaia di scudi strappati in un getto o due nel corso di un anno a furia di colpi di grancassa.

Ma pare che le cose più semplici siano di più dura comprensione per molti compagni. Malgrado l'avvertimento fatto con cartolina postale personalmente a più di trecento di essi, cui è scaduto l'abbonamento, — ad eccezione di una ventina, tutti gli altri non si son nemmeno degnati di rispondere per farci sapere se per il momento non possono, o.... non vogliono pagare.

Ciò non suona molto in favore delle nostre convinzioni anarchiche, specialmente se si pensi che per tirar innanzi e soddisfare ai nostri impegni, noi siamo per amor della propaganda spesso costretti a ricorrere a dei mezzi che ci ripugnano, quali i balli, le lotterie, le feste — sociali se vuolsi, ma di nessun carattere educativo e rivoluzionario, — nelle quali i compagni e gli operai che si pretendono a coscienti, a progrediti, a rivoluzionari son di manica tanto più larga quanto è meno diretto il mezzo e il modo di cavar loro i pochi soudi di cui il giornale ha bisogno per non morire d'inedia e di esaurimento.

Si direbbe che un miserabile pezzo da venticinque non possa più esser in altro modo estorto che grazie a questi ripugnanti sistemi di lotterie, di balli, di giuochi puerili e stupidi in cui si sperperano centinaia di scudi in birra, in bibite, e che so altro, e di cui i nove decimi vanno sempre a finire a tutt'altre tasche che non ai nobili scopi della propaganda.

Noi non la pretendiamo a Catoni, e nemmeno siam di quelli che trattano di ladri e peggio coloro che non pagano l'abbonamento. Crediamo che l'abbonamento dovendo essere pagato anticipatamente, i ladri in questo non possano esistere, giacchè basterebbe quando l'abbonamento è scaduto e non è rinovato cancellare dai registri i nomi di coloro che non hanno adempiuto a questo loro obbligo volontario. Ma a questa così elementare e sana misura — l'unica veramente in nostro potere — noi non abbiam mai potuto con vera efficacia ricorrere, poichè anche qualche rara volta che l'abbiam tentato, gli insulti e le ingiurie ci son da ogni parte piovuti addosso. "Siete peggio dei borghesi!" "Già, chi non paga l'abbonamento non è più un compagno!" "Cancellarmi a me, un vecchio compagno che ha già tanto fatto per la propaganda!" ecc., ecc.

Messi così con le spalle al muro, vogliamo domandare a voi, abbonati morosi, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo continuare a spedire il giornale a tutti quanti, paghino o no, rispondono o no alle nostre sollecitazioni, senza neppur la cortesia se il giornale è ricevuto o no da quelli a cui si spedisce? O dobbiamo, per continuare a fare uscire il giornale, elemosinare prestiti di qua e di là e lasciar crescere un'altra volta il Deficit, e esser poi malvisti e trattati da inetti da coloro stessi che non adempiendo ai loro obblighi sono la causa principale ed unica dei nostri imbarazzi? O dobbiamo invece lasciare morire il giornale con grave danno e discapito della propaganda e dolore indecibili dei pochi retti e onesti che hanno sempre adempito e fatto anche di più del loro dovere?

Francamente, nessuna di queste soluzioni sarebbe per noi più che una nuova complicazione. La sola, la vera, l'unica soluzione, come quella che non graverebbe di nessun particolare sacrifizio alcuno dei compagni, sarebbe quella che ognuno che ha desiderio di ricevere il giornale paghi regolarmente l'abbonamento e lo rinovi quando viene a scadere; che tutti coloro che hanno a cuore la propaganda si adoprino a far sempre dei nuovi abbonati; che distribuiscono a questo scopo del le copie gratis, che l'amministrazione del resto è sempre pronta a fornire, e si occupino di tanto in tanto a far del le piccole sottoscrizioni per compensare le spese di spedizione e di stampa di queste copie gratuitamente distribuite.

Imperciochè è bene insistere, poichè molti s'ostinano a non volerlo comprendere ancora, che la LA QUESTIONE SOCIALE non è un'impresa commerciale, e non è sovvenzionata da alcun partito politico, di governo o di Chiesa o di Finanza. Essa non ha altre risorse su cui contare che quelle che esentamente li forniscono la coscienza e la convinzione e la simpatia dei compagni.

LE OTTO ORE

Vi ricordate, amici? Or sono dieci o dodici anni gli anarchici, — o almeno molti anarchici, — mettevano in ridicolo l'idea delle otto ore di lavoro... E non si aveva torto, sotto molti punti di vista. Il torto che avevamo, l'unico, era che invece di rimettere la questione, completamente spostata dai socialisti democratici, nei suoi veri termini, la gettavamo semplicemente a mare, — dando così modo ai nostri avversari di monopolizzarla a loro uso e consumo, e farsene un'ottima arma di propaganda elettorale.

Le otto ore come le volevano i socialisti democratici era una cosa molto comoda. Ogni primo maggio, o in ogni altra festa commemorativa "di nostra proletaria redenzione" (come dice un mio carissimo amico) si faceva una processione che si recava al ministero, in prefettura o in municipio, ove una commissione rispettosamente presentava al ministro, al prefetto o al sindaco un memoriale in cui scientificamente era dimostrata l'utilità delle 8 ore di lavoro dal punto di vista fisiologico ed economico; economico sopratutto dal punto di vista dell'interesse dei padroni. Quei signori accoglievano il memoriale sorridendo; e appena la commissione scendeva le scale, il cestino contava un quinterno di più di carte cia.

Consumate le scarpe su e giù per le scale degli uffici burocratici, si cominciarono a far pressioni direttamente su i padroni. "Dessero le otto ore, e sarebbe meglio per loro!" "La produzione ne avvantaggerebbe di qualità e quantità!" "Il rancore fra le classi sarebbe diminuito, e quindi gli atti di violenza sarebbero finiti!" Ma i padroni sorridevano di tanta premura per i loro interessi, discutevano la cosa, qualcuno in qualche officina, dove la produzione era cenberante e non tornava conto diminuir il personale, cedeva; non erano ancora le otto ore, ma si cominciava... Da dieci ore s'era arrivato a nove e mezza; qualche cosa s'era guadagnato. Gli operai speravano, ed eleggevano a deputati i socialisti che s'eran messo un 8 (anzi tre 8) al cappello; e i padroni pensavano che si poteva esser loro riconoscenti per il disturbo che quelli si davano del loro bene, dell'aumento della loro produzione, dell'armonia fra le classi, ecc, ma che dopo tutto il proprio interesse lo conoscevan bene e si riserbavano di fare a loro modo.

Il bandierone dei tre otto — 8 ore di lavoro, 8 ore di svago, 8 ore di sonno — fu agitato in tutte le nazioni di Europa dai socialdemocratici, e fece eleggere una quantità rispettabile di deputati socialisti; da dopo quindici anni le 8 ore sono sempre una conquista da farsi. E se qualche passo si è fatto, son passi indietro e non passi avanti.

* * *

Eppure l'idea delle otto ore di lavoro aveva avuto un'origine tutta rivoluzionaria, parallelamente o di poco antecedente à quella del Primo Maggio. Quei guastamestieri del socialismo avevan cercato di guastarle ambedue, e c'eran quasi riusciti. Ma l'idea era buona.

Non che lavorando sole otto ore i salariati avessero raggiunto il loro scopo. Tutt'altro! Ma con sedici ore su ventiquattro a propria disposizione i proletari potevano avere il tempo non solo di riposarsi e svagarsi un po', ma anche di stare insieme fra compagni, legiochiare qualchecosa, studiare qualche questione, andare al circolo e alla conferenza, dare una mano a far la propaganda, a preparare un pochino la rivoluzione insomma e nel tempo stesso a ficcarsi delle idee nella testa. Era un tanto di guadagnato. Questo compresero i padroni, e per questo malgrado i ragionamenti utilitari, fino a un certo punto anche giusti, dei socialisti autoritari, i padroni han fatto sempre orecchie da mercante a tale domanda, per quanto fatta educatamente, — anzi appunto perciò!

Laddove si chiesero le otto ore un po' con le brusche o contando sulle sole forze coalizzate degli operai e premendo con queste, non lasciando ai padroni libertà di scelta, — come in molte parti dell'America, in Inghilterra e di qualche altra nazione, — le otto ore furono concesse. Non è chi non rammenti il movimento grandioso e rivoluzionario insieme per le otto ore, nel 1886-1887, negli Stati Uniti, che ebbe per epilogo la tragedia di Chicago, e che partorì i due concetti, più precisi che non fossero prima, della manifestazione rivoluzionaria del Primo Maggio, e dello Sciopero Generale.

Notate la logica filiazione, una dall'altra di queste tre idee, — le otto ore, il primo maggio, lo sciopero generale, — e vedrete che la prima, per quanto possa a prima vista sembrare un palliativo, ha un innegabile carattere rivoluzionario. Rivoluzionario sì, purchè però la conquista si faccia con le proprie forze direttamente, e non sia un frutto della propria sottomissione al potere ed ai padroni. A chi vi ha derubato voi potete ritogliere, in attesa dal tutto, una parte della roba vostra, per quanto ciò vi è possibile; ma se questa parte voi la implorate e ve la fate dare per elemosina, con ciò voi uccidete il vostro diritto, e per l'uovo di oggi rinunciate alla gallina di domani. Se invece voi togliete di mano questo uovo a chi ve lo rubò, *per forza*, contro la sua volontà, vi riserbate sempre la possibilità dimani di ritogliergli anche la gallina. Non è chiaro?

Senza contare che a questo modo avrete compiuto un atto di ribellia che servirà d'esempio, avrete irrobustito i muscoli delle forze rivoluzionarie, e avrete aumentato l'appetito popolare, che vorrà ancora di più, sempre di più.

* * *

Ripeto, mentre da un lato gli anarchici si disinteressarono di questa questione, per la rabbia di vederla gustata dai socialisti, costoro l'han ridotta a tale da non riconoscersi più.

Già, innanzi tutto bisogna notare a loro scorno che in quindici anni, — da quando abbiam cessato all'incirca d'aver le mani in pasta noi, — mentre i loro deputati sono straordinariamente aumentati in tutti i parlamenti d'Europa, gli operai sono sempre ben lungi dall'aver conquistato la giornata di otto ore. Perfino in molte parti ove la avevano, l'han perduta. E non solo si è indietreggiato nella pratica, nei fatti, ma s'è indietreggiato e ancor più nelle idee, nella propaganda. In questi ultimi tempi chi è che, fra i socialisti, parlava più di otto ore di lavoro?

Non solo, ma in Francia, in Germania ed in altre parti, s'è indietreggiato — quando diminuzione d'ore di lavoro si chiedeva, — anche nella misura. I socialisti democratici ora non chiedono più in molte parti le *otto ore*, ma bensì le *nove ore*, le *dieci ore*, le *undici ore*. Perdio! a questo modo invece di venire l'appetito, si perde....

Ricordate l'entusiasmo dei democratici sociali per il collettivismo? Quel buon uomo di Engels credeva che lo si sarebbe decretato per maggioranza parlamentare in Germania nel 1898.... E sapete anche che quegli stessi democratici sociali oggi parlano del collettivismo come d'una cosa fantastica che si avrà, si e no, nell'anno 2000, e che in ogni modo deve servire come punto di mira verso cui avviarsi a piccoli passi, per giungervi... chissà quando! Lo stesso è avvenuto per la giornata di otto ore.

Questa conquista, questa riforma, di per se stessa minima, che per un rivoluzionario può anche essere un buon mezzo, non mai un fine, entusiasmava oltremodo i socialisti democratici d'altre volte. Ma l'entusiasmo era di così poco buona lega, che poco per volta è svanito. Ed anche le otto ore, per i socialisti, è divenuto un qualche cosa di utopistico, che bisogna lasciare ai sognatori e agli anarchici, — e che si attueranno forse nell'anno 2000; con che l'attuazione del socialismo è rimandata.... all'anno 3000!

Bisogna esser pratici, diavolo! Ma che otto ore!... e gli interessi dell'industria? e lo sviluppo necessario della borghesia? e l'evolversi naturale sulla traiettoria borghese del capitalismo? Questa è scienza economica, e le otto ore fanno a pugni con lei. Vediamo se si può combinare per nove ore... se no si farà per dieci... se no per undici.... Ma le utopie le si lascino agli anarchici, che non hanno studiato Lamark, Darwin, Spencer, Marx, e.... il socialistissimo, *malgrè lui* che si credeva borghese, Schaeffle.

* * *

E noi anarchici accettiamo. Lasciagli scientifici, — che han letto sì e no

lo Schaeffle, e gli altri grandi nomi li hanno imparati nei cataloghi o nelle citazioni degli articoli di Lafargue, di Kautski e di Ferri. — lasciamo a loro tutto il bagaglio nominale della scienza economica, e vediamo se ci è possibile di far della pratica.

Or che l'esperimento i socialisti democratici l'han fatto, ed è loro riuscito male, riprendiamo noi l'idea nel buon significato d'un tempo e con i mezzi di allora. Chi sa che gli utopisti non finiscano con l'aver ragione! I compagni francesi ne han dato il segnale, lasciando stare un po' le teorie astratte e mettendosi praticamente all'opera, — utilizzando così per un'agitazione rivoluzionaria quella buona influenza sul proletariato francese, che hanno acquistato in lunghi anni di lavoro sconosciuto, ma assiduo e tenace, in seno alle organizzazioni operaie di resistenza. Così son riusciti a mettere sulla loro direttiva la *Confederation generale du Travail* di Francia.

Questa *Confederazione* ha ripresa in sue mani l'agitazione per le otto ore di lavoro, ed ha lanciato un appello alla Francia operaia e alle organizzazioni proletarie estere per preparare un movimento *d'azione e d'attuazione* per la conquista della giornata di otto ore di lavoro. Preparata antecedentemente e diffusa in congressi di mestiere, in giornali e conferenze, l'idea fu stabilmente gettata il primo maggio passato in comizi che ebbero luogo in tutta la Francia. I lavoratori francesi si sono dati un anno di tempo per preparare gli animi, i mezzi e le forze, ed hanno detto: *dal I. Maggio 1906 nessuno lavori più di otto ore al giorno.*

La propaganda in questo senso si fa attivissima, avvolgente ed energica. Si stanno raccogliendo denari per le spese eventuali di propaganda e di lotta, si pubblican giornali e opuscoli all'uopo... l'idea cammina. L'attuazione del resto è semplicissima. L'esempio ci fu dato da alcune categorie di operai di Pietroburgo tempo fa, — come bene nota il compagno Emilio Pouget, — i quali andati regolarmente alle officine, dopo otto ore di lavoro si rovesciarono in massa verso l'uscita.... per ritornare la mattina dopo al lavoro, e continuare a far lo stesso tutti i giorni. Proprio così; per conquistare la giornata di otto di lavoro basterà che i lavoratori si mettano d'accordo e a partire dal 1. Maggio 1906, *dopo otto ore smettano tutti di lavorare ed escano dall'officina*, per ritornarvi tutti i giorni a far lo stesso.

Che l'idea si propaghi e la cosa è fatta!

CATILINA.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 24 Settembre 1905.

(LUCIFERO). — Le notizie che vengono dal teatro del terremoto in Calabria continuano a tener desta l'opinione pubblica. In questa occasione calamitosa il popolo ha dato nuovamente prova della sua magnanimità. Come sempre, le somme più forti sono state versate ai comitati di soccorso dai meno abbienti; se poi vogliamo far le proporzioni, certo è che i signori non hanno dato neppure la decima parte di ciò che in rapporto alle proprie sostanze ha dato il più umile operaio. Sarebbe confortante per chi crede nella solidarietà umana raccogliere i minuscoli atti d'eroismo e i piccoli sacrifici ignorati — e come grandi, in paragone si meschinissimi degli altri! — che in questi giorni si sono avuti da parte di uomini e donne del popolo.

Certo, la credenza nel popolo come in una forza miracolosa e benefattrice è altrettanto sciocca che quella in una forza sopranaturale. Ma in questa occasione è stata però smentita l'esagerazione opposta chi nel popolo vede un ammasso di egoisti. C'è lì dentro una sorgente di energia che la rivoluzione è destinata a far scaturire, ed anche un istinto forte di solidarietà che ci fa ben auspicare per l'avvenire, e ci persuade ancora una volta che la convivenza sociale è anche possibile, meglio possibile, senza leggi e senza poliziotti. Basterà la libertà.

Un atto che mi è piaciuto d'indipendenza e di dignità lo vi segnalo intanto. Quando il re s'è recato in Calabria a visitare i luoghi del disastro, avendo saputo che nel comune di Pargelia certo Calzona, un benestante mezzo rovinato dal terremoto ma che pure avrebbe potuto fuggire lontano, era rimasto sul luogo, ed anzi con pericolo continuo della vita aveva cooperato al salvataggio delle vittime, donando tutto ciò ch'era rimasto della sua bottega di droghiere, — il re dice volle conoscere quest'uomo e lo mandò a chiamare. Ma il Calzona rifiutò di farsi vedere dal re, dicendo che non ci teneva a far conoscere il suo nome e non aspirava a beneficenze. Benissimo! Atti simili di dignità meritano di far conoscere il suo nome più di tutti gli atti beneme riti compiuti...

* * *

Mentre in Calabria si piange, a Roma si ride! Il XX Settembre, anniversario della "breccia" che sapete, è stato festeggiato anche quest'anno.... con truffe da non farsi idea, — e ciò con la scusa della caduta del potere temporale e in nome della patria una e indivisibile.

Come ben dice l'*Avanti!*, a Roma se ne vedono proprio delle graziose, ma quella del *Comitato Nazionale per le feste del XX Settembre* le supera tutte!

Un bel giorno si trovano attorno al tavolo d'un caffè alcuni sfaccendati, cavalieri più o meno d'industria, e in mancanza d'altro decidono di costituirsi in.... *Comitato Nazionale per le feste*, ecc., ecc. Si dividono subito le cariche effettive, si fa presidente onorario, putacaso, il ministro dell'interno e presidente effettivo un illustre cittadino come Torlonia o Santini; si stabilisce un programma: tombola, fuochi artificiali, congresso di veterinari o di garibaldini, illuminazione della porta storica a luce di bengala, e, che so io... banchetto finale di cento o duecento coperti. Si fanno dei manifesti, più economici che si può, e si mette l'avviso nei giornali.... Con due o trecento lire le spese d'*impianto* sono fatte.

Dopo ciò, i medesimi soggetti, capitanati dal presidente, cav. comm. uff. ecc. vanno dal ministro dei lavori pubblici e "per incarico del Comitato Nazionale" chiedono un ribasso del 75 per cento sulle ferrovie, a favore di coloro che verranno a Roma per le feste suddette. Tutto è concesso! E allora si diramano circolari in tutta Italia con cui si offrono, per quei 15 o 20 giorni che precedono e seguono lo storico XX Settembre, le tessere per venire a Roma col ribasso del 75 per cento. Apriti, o cielo! Tutti i borghesucci d'Italia, compresi i clericali e magari i preti, non domandano di meglio che venire a vedere Roma, spendendo 5 lire invece di 20. E scrivono al *Comitato* per aver la tessera, — la quale si rilascia dietro la vile moneta di L. 1,20 sommetta che va per le spese delle feste. Risparmiare 15 lire per una lira e venti centesimi, è sempre un tornaconto, non è vero!

E siccome la statistica di questi giorni dice che i forestieri venuti col ribasso sono stati un 50 mila, fatti i conti, il Comitato ha incassato *Lire sessantamila* nette, — senza contare ciò che s'è raccolto da sussidi governativi, incoraggiamenti finanziari, e liste di sottoscrizione patriottica.

Naturalmente, per le feste vere e proprie, si e no il Comitato spende la sesta parte, un 10,000 lire al massimo, ed è anche troppo; poichè le feste quest'anno sono state quali anche in un villaggio sarebbero sembrate ridicole. E allora! conclusione: i signori del comitato avran guadagnato in media, in venti o trenta giorni, un cinque o sei mila franchi a testa. Viva l'Italia! marcia reale! e fuori i lumi!

* * *

L'inverno s'avvicina, e i cattivi raccolti di quest'anno fan prevedere molta fame nella triste stagione. Ma la borghesia è caritatevole... A quelli che han fame ella offre le briciole della sua lauta mensa, come l'epulone al Lazzaro della leggenda biblica. Ma non sempre le briciole son gettate a tempo; e mentre il povero muore di fame, il pane infradicia nei magazzeni. Non fa nulla; il pane che lor signori non possono più mangiare, perchè fradicio, lo daranno ai poveri. Non per nulla la borghesia ha il cuore buono!

Sentite che cosa succede a Torino: "Per disposizione del sindaco di Torino la Congregazione di Carità è stata incaricata di una eccezionale distribuzione di Kg. 10,000 di pane... Trattandosi di *merce già alquanto avariata, urge* il distribuirla, e non fa d'uopo di alcun buono." Questo è il testo genuino dell'avviso diramato dalle autorità competenti torinesi.

Avete capito? mentre c'è tanta fame in giro, a Torino, ove gli operai disoccupati e le famiglie bisognose sono tante, si lasciava diventare *avariato* tanto pane per ben diecimila chilogrammi! Solo quando il pane s'era infracidito, quei buoni signori, — invece di buttarlo via, chè ormai questo era il minore dei mali, — l'hanno offerto alla carità pubblica! solo allora s'è pensato ai poveri.... quando non c'era da offrirgli che rifiuti da letame... E pare che altrettanto o quasi, ne abbiano spedito *per beneficenza* in Calabria. E sono gli stessi che mettono multe, quando un fornaio vende pane che contravvenga al regolamento d'igiene.

E c'è di peggio: questo pane il comune l'aveva fatto fare cinocere in previsione di uno sciopero di fornai; scongiurato questo, il pane s'è lasciato deteriorare, e solo quando non era più buono neppur pei cani, s'è offerto ai poveri... Capite? I poveri vengono avvelenati, così, in conseguenza non solo d'un malinteso spirito tacagno, ma d'una manovra borghese di krumiraggio fatta dal comune contro gli operai organizzati. Se lo sciopero avveniva, quel pane serviva ai danni del proletariato come atto di krumiraggio; e non essendo avvenuto lo sciopero, va del pari a danno dei poveri, a cui si avvelena lo stomaco!

Notate poi che il pane s'è infradiciato prima del solito *perchè fabbricato dai militari*. Or l'avete visto: militarismo, capitalismo e governo (il municipio in questo caso rappresentava il governo) son perfettamente d'accordo per tradire e avvelenare il popolo.

Quando questo si solleverà contro di loro?

* * *

Un'altra notizia, che merita d'esservi detta è l'assoluzione del tenente Modugno, assolto dai giurati di Perugia, il quale come sapete era accusato di aver ammazzata la moglie a revolverate, per liberarsene e goderne la dote con qualche altra donnetta. L'assoluzione non ci dispiace affatto, prima per una questione di principio, non credendo noi all'utilità della pena contro i delinquenti, e in via secondaria perchè qui si trattava di processo indiziario; e gli indizi, per quanto forti, non sono mai tale certezza da far condannare un uomo.

Però questa assoluzione ci suggerisce una domanda: Perchè Modugno, militare efferato, convinto di crudeltà inaudite in Cina è stato assolto d'un delitto che non gli poteva poi molto ripugnare; — mentre Linda Murri è stata condannata, quando per lei c'erano anche meno prove, e c'era a di lei favore la mitezza dell'animo e l'assenza di qualsiasi precedente criminoso!

Misteri della giustizia borghese!

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE.

Principii di Anarchia

I. LA RELIGIONE.

Quando noi diciamo di combattere, come manifestazione di autorità, la *religione*, intendiamo per essa, non già ogni *credenza* o *fede*, ma certe determinate credenze, che, avendo oltrepassato il loro natural limite vitale, si reggono per forza di artificio, e certe determinate forme esteriori che le rivestono.

E' in fondo ad ogni religione, sia pur la più assurda, qualche cosa di vero e corrispondente a bisogni della natura umana, qualche cosa che attraverso il sorgere, declinare, variare incessante di principii e di instituti religiosi, permane, nella sua essenza, immutato. Questo qualche cosa è il *sentimento religioso* consistente nella aspirazione indeterminata al benessere individuale e sociale.

I modi speciali onde esso si manifesta sono *le fedi religiose*, le quali, cosi intese, appariscono formate di due elementi più o meno distinti: *una aspirazione ad uno stato ideale* (terreno o extra terreno) ed *un concetto di giustizia;* donde uno stimolo ed un vincolo sociale, donde le idee di morale che tanta parte hanno nelle vicende umane (1). Le fedi religiose così considerate — cioè come spontanee, natural derivazione dal sentimento religioso insito nell'animo degli uomini — e spoglie e sciolte da ogni formalismo ingombrante e da ogni coazione, costituiscono quasi sempre, oltre che una potenza di suggestiva irradiazione spirituale, una forza compatta e salda di combattimento, tutt'altro che da disprezzare ove si intendesse ad un rinnovamento generale delle condizioni di esistenza. Nei momenti di crisi di un popolo, quando pare che tutto — morale, rapporti sociali, instituzioni politiche — si dissolva e sia per cadere, e, indistinte come negli ultimi guizzi del crepuscolo, si delineano lontane altre forme di convivenza, altre condizioni di vita, l'affermarsi di una nova fede religiosa, che esprima quanto era indeterminata, inconscia aspirazione delle moltitudini, è una leva potentissima ad una trasformazione sociale che si rendesse necessaria. Poichè nulla esalta e spinge più all'azione e al sacrificio e nulla lega fra loro più validamente gli uomini quanto un diffuso sentimento religioso.

* * *

Or non è dunque da combattere la fede nella sua forma genuina e pura da noi considerata, e tanto meno il sentimento religioso da cui emana: così si risponderà ad un bisogno della psiche umana ed esercitare una utile funzione nella società. Ciò che bisogna oppugnare è quel complesso di tirie, di organismi coattivi, di riti e, infine, di interessi particolari, che costituiscono la *religione*.

Invece di un fattore di progresso quale fu ed è sempre in origine ogni fede religiosa, la religione è una forza conservatrice. Sorta quando son venuti meno le condizioni e gli stimoli necessarii ad un movimento religioso e quando le idee che tale movimento informarono sono state snaturate e corrotte dalle forze del potere, essa altro non può essere e non è che una manifestazione dell'autorità governativa e capitalista, e dell'autorità stessa baluardo spirituale validissimo, allo stesso modo che il militarismo n'è il presidio materiale. E rampollano dallo stesso suo tronco ove si innesta lo spirito autoritario, nuovi privilegi ed una nuova casta, la cui funzione consiste nel perpetuare la disuguaglianza ch'è tra gli uomini, condizion necessaria perchè possa esistere e mantenersi ogni potere arbitrario e coattivo.

(1) Delle idee di morale parleremo in articolo a parte prossimamente.

Arbitro della morale di cui è madre [e che cerca di adattare e piegare agli interessi de' suoi preti e de' suoi alleati il governo e il padrone] e perciò avente ancora forza suggestiva sulle moltitudini ignare, la religione rappresenta il nemico più temibile e più da combattere che incontri sul suo cammino il progresso umano. Da quando per essa si accendevano roghi ove si distruggeva quanto eravi di vitale e progressivo, fino ai nostri tempi in cui si torturano e inaridiscono le deboli menti infantili inculcando principii che sono in stridente contrasto, non pur con la scienza, ma con la vita moderna, il suo fine è stato ed è sempre il medesimo: dar sanzione e forza all'autorità, sotto qualunque forma si presenti; debellare i generosi che, intolleranti del presente, tendono con l'anima e l'opera a un migliore avvenire; inculcare la rassegnazione e la rinuncia vile ai diseredati, e l'oppressione e la prepotenza ai padroni della terra.

Così la religione è una terribile potenza di morte.

E noi dobbiamo combatterla aspramente e senza tregua; noi che la vita vogliamo intensa, diffusa, perpetua, la vita che, se alle moltitudini cercanti creatori fadi e profeti, rifugge e si restringe paurosamente davanti alla religione coi suoi dommi indiscutibili e coi sui preti, filiazione diretta e nefasta del principio di autorità.

ARMINIO.

Ricorsi Storici

La pace, bene o male, pare che sia definitivamente conclusa fra la Russia e il Giappone. La guerra più sanguinosa che si sia combattuta nei secoli sta così per terminare, su per giù lasciando il tempo che ha trovato; poichè tutto il sangue sparso nei campi di Mancuria e le vite umane innumerevoli spente sui mare nelle battaglie navali dell'estrema costa Asiatica non danno a questa guerra l'importanza di quelle guerre, meno micidiali quanto più ci si allontana nel tempo, che da Maratona a Sedan sono state veramente decisive nella storia degli uomini.

Questa guerra meriterà d'essere ricordata solo in grazia della immanità delle ecatombi che è costata; giacchè erano quelli che in essa vedono come una fortuna per la rivoluzione russa. Essi sono, francamente e cordialmente, oltre che odiosissimi molto antipatici quei liberali russi, i quali hanno aspettato che la libertà e la costituzione venissero loro, più che dall'energico sforzo della propria volontà d'azione dalle perdite inflitte alla patria dal lontano Giappone.

Vana aspettativa! La guerra è sempre un male, sia che si vinca o si perda, per la libertà. E se la rivoluzione russa avrà lieto fine, lungi da noi il credere che ciò sia stato in virtù dei moschetti, delle mitragliatrici e delle torpediniere giapponesi. Una sconfitta o una vittoria nello Estremo Oriente poteva voler dire il trionfo o l'umiliazione di questa o quella camarilla di Corte, di questa o quella fazione di governo, — non mai un beneficio per il popolo e per la libertà. Nell'un caso o nell'altro eran sempre nuove vite umane, altro danaro, altri diritti civici che sommavano nella voragine della ragion di Stato.

Chi non pensa, di fronte allo svolgersi compiuto e tragico degli avvenimenti in Russia, per analogia, ai tempi della Rivoluzione francese? Ciò che avviene nell'impero sconvolto oggidì ne richiama alla memoria il periodo storico dal 1779 al 1792. Anche allora i costituzionali moderati, d'accordo con la Corte, speravano in qualche vittoria del nemico alla frontiera, — la Corte perchè ne aspettava senz'altro il ritorno al vecchio regime, e i costituzionali più pratici perchè se ne attendevano da un lato una diminuzione di prestigio per la Corte, dall'altro un rafforzamento della baldanza rivoluzionaria, e in seno il trionfo di quel "giusto mezzo" che è l'ideale della mediocrità al governo.

Questa specie di politica, che somigliava molto a un tradimento, regalò il 1788 con tutti i suoi eccessi ormai inevitabili; altrimenti si avrebbe avuto l'eccesso opposto della reazione a oltranza con stragi altrettanto funeste, di cui s'ebbe un saggio nella Vandea.

Verso il medesimo terribile bivio si avviano i liberali russi più moderati, che oggi accolgono l'istituzione della *Duma* e si preparano a fare in seno ad essa un lavoro, che riuscirà ad essere per l'appunto il lavoro di Sisifo.

La convocazione della *Duma* somiglia stranamente per il fine che si propone e gli effetti che se ne possono aspettare alla convocazione degli "Stati Generali" in Francia alla vigilia della presa della Bastiglia. E De Witte può essere, con una relativa esattezza, paragonato a Necker.

Non sappiamo se alla *Duma* succederà ciò che in Francia si chiamò la Costituente, poi la Legislatura e infine la Convenzione. Ma non dobbiamo cadere nell'errore in cui sono caduti gli storici più superficiali e — non si direbbe — più rivoluzionari della Rivoluzione francese. I quali, tutti assorti nello studio degli atti politici delle assemblee parlamentari dettero a queste la massima importanza, e Leon d'accordo, — o s'accordarono poco, — che in Parlamento si lavorava più a mettere argini che ad aiutare nel suo corso il torrente rivoluzionario. E forono appunto questi argini che fecero irrompere con maggiore violenza il torrente, e provocarono le stragi del settembre, la decapitazione di Luigi XVI e il falcidiamento di quelle nobili, simpatiche e pure incoerenti teste di pensatori, filosofi e artisti della Rivoluzione che furono i Girondini.

L'assemblea all'ora faceva poco più che ratificare genialmente, — con leggi, è ben vero, che sono monumento giuridico, — e come suol dirsi mettere il polverino, sui fatti compiuti dal popolo nelle strade, nei club, e nelle municipalità. La stessa proclamazione della repubblica fu fatta dai rappresentanti del popolo con alle reni le picche dei *sans-culottes*. Tanto vero che perfino Robespierre poche settimane prima che la repubblica si proclamasse, diceva in Parlamento o al club dei Giacobini che dirsi repubblicano ora era poco meno che un delitto di lesa patria.

Molti storici non guardano della Rivoluzione francese che le apparenze esterne, la coreografia intellettuale o parlamentare, il lato chiassoso e brillante, degli oratori da Mirbeau a Saint-Just, dei giornalisti, dei capitani e degli uomini politici. Così si riduce spesso tutto quel grande avvenimento entro i limiti delle mura di Parigi. E quelli che cadono in questo errore, ripeto, sono soprattutto gli storici rivoluzionari; e ciò perchè essi, impregnati d'autoritarismo, credono sul serio che le rivoluzioni si facciano più per forza dall'alto, che per impulso di basso. Non è dunque da loro che può la rivoluzione russa imparare qualche cosa, — se è vero, come si dice, che la storia è maestra della vita.

Chi ci dà invece un concetto più vasto, almeno sotto certi punti di vista, della Rivoluzione francese, è uno scrittore eminentemente antirivoluzionario, il Taine, — come ben nota Kropotkine.

Egli ci dimostra che prima della presa della Bastiglia circa trecento insurrezioni prepararono il terreno alla palingenesi dell'89. Sulla scorta di documenti storici inoppugnabili, di monografie speciali del tempo, di resoconti delle assemblee di villaggio, di rapporti ufficiali che pervenivano al governo dai più lontani punti della Francia egli dà un contributo enorme alla critica storica. E con lui noi possiamo osservare la Rivoluzione francese in tutta la sua vastità e profondità.

Così sappiamo che il feudalismo fu abolito a Parigi, quando i diritti feudali nei fatto non erano più riconosciuti e pagati nelle campagne, quando i castelli avevan già cominciato a prender fuoco come per incanto da un punto all'altro della Francia. La Convenzione condannando a morte il re, ormai, condannava un uomo, — e perciò parve crudele, — non più la regalità che era finita coll'arresto di Luigi XVI a Varrennes e con la tragica invasione delle Tuileries.

La Convenzione ordevà qualche cosa al popolo, per salvare il resto; gli gettava le teste del re, degli aristocratici, dei girondini, come il cavaliere arabo fuggendo una tigre abbandona lungo la via, per salvarsi, parte delle provvigioni. Ella che rappresentava il potere, conquistava così il diritto di perseguitare e far fucilare i "briganti", i contadini cioè che nelle campagne continuavano la rivoluzione reclamando la legge agraria e l'espugliamento delle fortune, — vago e istintivo desiderio che era sempre il medesimo dai Gracchi in poi.

Fu per fermare il cammino della Rivoluzione che i parlamentari, gli uomini di governo, fecero ghigliottinare Babeuf, l'ispiratore di quella congiura degli uguali di cui il suo amico Filippo Buonarrotti, — un eroe anche delle rivoluzioni e cospirazioni italiane, — ci parla in una sua memoria che non sarebbe male ripubblicare per le presenti generazioni.

Oggi in Russia si delinea oggi lo stesso cammino per la Rivoluzione che incomincia; che è incominciata già non solo con le dimostrazioni clamorose e le insurrezioni di Pietroburgo, Varsavia, Kiew, Mosca, Riga, Odessa, ma sopratutto col movimento delle campagne, ove i contadini russi destati dal secolare torpore insorgono sel vaggiamente e fanno le *jacqueries* medesime dei contadini francesi alla vigilia dell'89. I giornali ci parlano di decine di centinaia di migliaia di insorti che invadono le terre, assaltano i castelli, che non pagano più le tasse e non rispondono più alla leva.

Queste insurrezioni agrarie costituiscono la vera Rivoluzione russa, di cui le dimostrazioni cittadine, l'"bel gesti" dei partiti non sono che le esteriorità ornamentale.

Domani le *Zemstvos*, la *Duma*, autorizzate sotto l'usuale della-paura dallo Czar, ratificheranno ciò che il popolo delle città e delle campagne avrà fatto, tentando per quanto è possibile di arginare il movimento nell'ambito strettamente politico, impedendo che assuma carattere economico, — alleandosi, se occorre, contro i "briganti" delle campagna, con i sostenitori dello Czar. Ciò non toglierà però che proprio a questi briganti — di cui oggi volenti o nolenti si avvantaggiano, — i costituzionali liberali della Russia di domani siano debitori del loro successo politico.

E' vero stiamo che cento anni e più sono passati dal 1788, e che, per quanto si dica altrimenti, il popolo russo nella sua generalità è un po, diverso dal popolo francese prima della Rivoluzione, — ciò che può preparare delle sorprese.... Ma noi non siamo profeti, nè figli di profeti, e ci limitiamo a prendere nota dei fatti, e ad arguire — sulla scorta dell'esperienza storica, — ciò che più è probabile.

Tali probabilità ci sono suggerite dal confronto degli avvenimenti odierni in Russia con quelli francesi della fine del secolo decimottavo. La storia non si ripete del tutto, è vero; ma se le stesse cause hanno gli stessi effetti, non è neppure errata l'opinione, non mia soltanto del resto, che il progresso nel suo cammino a spirale verso sempre migliori destini per l'umanità ci presenti un ripetersi relativo di fatti storici identici.

Ma speriamo che dopo il cammino fatto in cento e più anni dalla civiltà, se ricorso storico vi abbia ad essere, esso si presenti in un senso più umano ed alto, più buono e nel tempo stesso più efficace. Poichè, malgrado tutto, se il presente è migliore del passato, logicamente l'avvenire deve essere del presente e del passato più umano e più misericorde.

LUIGI FABBRI.

LE INFAMIE DI MITCHELL

(*Continuazione*)

* * *

Nel *Denver Post* del 16 Novembre 1903 ognuno può leggere quanto segue, concernente la parte importante avuta dal signor Reams nel tentativo allora fatto dalla compagnia mineraria settentrionale di forzarci a capitolare:

"Quando gli ufficiali della Northern Coal and Coke Company seppero che le loro proposte stavano per venire rifiutate dai minatori, in tutta fretta si recarono da John F. Reams, uno degli uomini di Mitchell, e lo indussero a ritornare al campo settentrionale per persuadere gli scioperanti a capitolare.

"Questa era la seconda volta che John Mitchell tentava di forzare i minatori del Nord al lavoro, ed ogni volta essi s'erano rifiutati; noi allora speriamo che voi, signor Mitchell, foste alfine stanco dei cattivi risultati ottenuti.

"Ma voi non lo eravate ancora. I negoziati si erano fatti e voi eravate deciso a forzarceli sulle spalle.

"In conseguenza di ciò deste ordine al signor Reams di visitare le differenti unioni locali del Colorado settentrionale e tentare di indurle, una per volta, di votarsi in favore di un accordo —, appunto ciò che si erano rifiutate di fare siccome un corpo solo. Fu questo un atto che da nessun altro che un autocrata poteva venire approvato; un atto che sembrava il frutto della di scussione piuttosto che del vero unionismo.

"Il presidente del nostro distretto, signor Howells, avendo avuto sentore di tale macchinazione, chiamò a raccolta, in un *mass meeting* a Louisville, i minatori dei campi settentrionali i quali vi parteciparono in grande numero. Ivi vennero uditi i pro ed i contro la suggestione del Reams di ritornare al lavoro, discussi dal Reams stesso, dal presidente distrettuale Howells e da "Mother Jones".

"Il signor Reams fortemente ci scongiurò di ritornare al lavoro e lesse un telegramma di Mitchell, Lewis a Wilson pure raccomandanteci di ritornare al lavoro

"Il presidente Howells, il quale data la sua lunga esperienza ottenuta nei campi minerari, conosceva perfettamente la situazione, ci pregò di non ritornare al lavoro, perchè ciò facendo avremmo scoraggiato e sconfitti i minatori meridionali.

"Mother Jones" ci implorò di ragionare col nostro stesso cervello ed a decidere da noi stessi ciò che credevamo più opportuno ma, nello stesso tempo, ci rammentò come l'unione avesse fatto credere agli inorganizzati minatori meridionali che se fossero usciti in isciopero, i minatori del Nord li avrebbero aiutati e sarebbero stati solidali con loro fino a completa vittoria.

"Voi, signor Mitchell, avete cacciato "Mother Jones" dalla nostra organizzazione che essa aveva servito tanto fedelmente appunto perchè si rifiutò di obbedire i vostri ordini e diventare pogli altri traditrice dei minatori meridionali. Signor Mitchell, "Mother Jones" fra poco tempo sarà collocata in eterno riposo, la sua rocca che difese tanto vigorosamente la causa degli oppressi verrà estinta; il suo cuore che palpita di simpatia per l'umanità sofferente verrà presto fermato dalla morte, ma anche quando essa sarà per sempre sepolta in una tomba, nessuno potrà mai dire che ella ha tradito od ingannato le masse lavoratrici e diseredate che lottano per l'emancipazione del lavoro.

"Il *mass meeting* votava due contro uno di continuare lo sciopero. Con questa era la terza volta, senza contare il tentativo abortito di Reams, che i minatori settentrionali si erano rifiutati di tradire i loro fratelli del sud per eseguire i vostri ordini.

"E noi crediamo che voi foste soddisfatto di questo terzo voto, signor Mitchell, invece voi eravate più che mai deciso a sacrificarci.

(*Continua*)

Non c'è che dire, la compagnia mineraria aveva corretto Mitchell.

Col rifiuto ai minatori, i quali chiedevano di ritornare al lavoro, di sottomettersi alla loro volontà, e la giornata di otto ore, *i minatori meridionali avevano modo* dimostrava di conoscere quella situazione che non poteva venire rivelata che da Mitchell o da altre autorità. Ed era questo che essi immaginavano di Mitchell facendo per parte loro appello dal Nord, di non aver giammai per ragioni morali l'unione tradito gli scioperanti dalla compagnia, ricordato a una vittoria.

N. d. T.

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 293*)

Certo che ai tempi di Mosè l'uomo aveva una certa cono cenza intorno ai rapporti che corrono fra i diversi organismi e non è certo a caso che la Bibbia fa creare dapprima gli alberi e poi gli animali, ma da Mosè ad oggi del tempo ne è corso e gia' gli uomini cominciano a liberarsi dal fardello divino. E quando si dice che tutta l'umanita' crede in dio, si dice una grande menzogna.

Certo che la maggioranza e' vista, ma la civiltà non cammina di pari passo. I selvaggi summenzionati si trovano ancora all'età della pietra mentre noi l'abbiamo superato di migliaia e migliaia d'anni. I precursori di ogni civiltà', gli scopritori di ogni verita' sono stati sempre pochi. Solo col passar dei secoli la civita' delle minoranze s'e' fatta maggioranza, la verita' di uno s'e' fatta patrimonio di tutti

Quando Galileo affermava il sistema copernicano, la maggioranza dei suoi simili, tutti i dotti del tempo insistevano sul sistema di Tolomeo. Non per questo Galileo ebbe torto e la terra piu' non si mosse. "Tutti i piu' grandi scenziati credono ancor oggi all'esistenza di una divinita' ". Si? nnzitutto c'e' da provarlo. Non dimentichiamo che gran numero di scenziati sacrificano la scienza per il benessere individuale. Per averne una idea diamo uno sguardo a questa povera America, poyera non economicamente ma moralmente e intellettualmente. La lettura generale dei lavoratori non va al di la' del giornale borghese che esalta l'imperialismo di Roosevelt e la valentia del base-ball club di New York o Chicago, e della Bibbia letta senza riflettere e messa in pratica nel famoso quanto velenoso: Credere senza vedere. Entrate negl'innumesi' ungazini di libri vi trovate romanzi edificanti e dotti commentari della Bibbia. Non e' facile trovarvi il Darwin, il Lubbork etc. Nelle scuole s'apre la lezione con la preghiera a dio e l'inno nazionale e si chiude con l'inno nazionale e la preghiera a dio. La domenica e' assolutamente vietato il teatro, il pubblico divertimento, a nessuno e' permesso di cantare o suonare a meno che non si vada in chiesa a levare con tutta la forza della voce inni di gloria a dio, o

se ci vuol scomare si prendano le corde delle campane e si rompino fin dalle sei del mattino i corbelli si dormienti. Guai a dire che siete un asino: nove volte su dieci vi vedete negare l'impiego, vedete il vuoto intorno a voi; vi boicottano finche' voi non avete messo giudizio e sarete andato in chiesa a far pubblico omaggio a dio e al prete. In codeste condizioni d'ambiente chi e' quel valoroso che e' disposto ad affrontare l'opinione pubblica? E parlo dell'America, il cosidetto paese piu' civile del mondo (!) Che dire poi se andiamo in Sicilia, in Calabria, nella Campania e magari su su fino alle Alpi? Nei piccoli paesi della Sicilia e della Calabria state pur certi che novanta volte su cento se vi professate ateo, il popolo, istigato dal curato, protetto dal brigadiere dei carabinieri, vi brucera' la casa. E poi non dimentichiamo che la maggioranza degli scenziati appartiene alla borghesia la quale ha interesse che la superstizione religiosa permanga a sfruttamento sempre del popolo. Abbiamo l'esempio del famoso Gaetano Negri — ateo — che come sindaco di Milano voleva introdurre nelle scuole l'obbligatorieta' dell'insegnamento religioso. Gli scienziati di questa fatta, simili credenti non sono che dei puri reazionari; il loro dio non e' che il dio delle tirannidi, la catena che lega il proletariato alla schiavitu' e alla sommissione; e' un dio bottegaio che tutti i sovrani, principi, banchieri, usurai, soldati, poliziotti, indovini e saltimbanchi, commediografi e poeti, merciai e bgia hanno interesse di credere e di difendere. Essi hanno ragione di dire con Voltaire: "Se iddio non esiste bisogna crearlo".

-M. Caminita.

[*Continua*].

COMUNICATO

Avvisiamo i compagni ed i gruppi che sono in corrispondenza col gruppo di Hawerstraw, N. Y. a voler indirizzare tutto ciò che gli riguarda al nuovo indirizzo cioè: "Gruppo diritto all'ozio, box 479".

Il Gruppo Diritto all'Ozio.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Russia

Un telegramma all' Exchange Telegraph reca la notizia che la legge marziale è stata proclamata a Mosca. Le strade e le piazze della grande città sono occupate dalla polizia e dalle truppe.

Dispacci speciali ai giornali descrivono la disperata ribellione che ha prevalso a Mosca nelle giornate di sabato e domenica, 7 ed 8 ottobre.

Nei tumulti, seguiti sul boulevard Tverskoi, furono uccise molte persone, e molte più furono ferite E sul boulevard Nikitzki altri morti si contano e molti feriti nell' attacco della folla, armata di revolvers, contro una squadrone di cosacchi che a cavallo si recavano alla residenza del governatore. I cosacchi, scesi da cavallo, hanno fatto una scarica contro i dimostranti, uccidendone dieci e ferendone molti più. Ma agli scoppi i cavalli si sono sbrendati e si son dati alla carriera lungo il boulevard, gettando a terra e recando a morte molte persone.

Malgrado ciò che le autorità abbiano dal governo l'ordine di disperdere con qualunque mezzo ogni assembramento, si son tenute all' aria aperta due numerose riunioni di sciopersanti, durante le quali bandiere rosse furono spiegate, ma non scoppiarono disordini. Distaccamenti di cosacchi, di dragoni e di polizia pattugliano nelle vicinanze del boulevard, ed impediscono gli assembramenti. La fanteria e la cavalleria sono mantenute sotto le armi nei cortili delle stazioni di polizia nei vari quartieri della città.

I giornali non si pubblicano, e la mancanza di notizie ingenera molte voci allarmanti, e così la situazione diventa sempre più scabrosa. Si dice pure che è stata proclamata l'artiglieria davanti la residenza del governatore generale Durasovo, per difendere da ogni possibile attacco, ma non si ebbe ancora la conferma di questa voce.

Malgrado i divieti della polizia i lavoratori ferroviari hanno ingrossato i ranghi degli scioperanti, e la città è ora senza pane. E oltre a ciò non è improbabile che parecchie migliaia di altri operai impiegati nei vari opifici di maggiore importanza si uniscano da un momento all'altro al popolo insorto, disposto e irritato pel barbari trattamenti ch'ebe ricevo dei soldati.

Se si deve credere a un dispaccio da Pietroburgo, in data 9 ottobre, Mosca durante la notte di domenica sarebbe stata relativamente tranquilla. E il giorno dopo il generale Trepoff mandava telefonicamente informato che la situazione era sensibilmente migliorata, malgrado che lo sciopero si fosse anzi maggiormente esteso e mettesse in serie apprensioni le autorità.

Queste le notizie fino a lunedì. Ma la calma non era che apparente. Mentre tra Mosca e Pietroburgo si scambiavano i dispacci poliziesci e governativi, assicurandosi l'un l'altro che la calma era definitivamente ritornata, nel doppopranzo di quello stesso giorno i rivoluzionari ricevano saltare un convoglio ferroviario a breve distanza da Mosca. E contemporaneamente giungeva da Tiflis, nel Caucaso, la notizia che dieci bombe erano state simultaneamente scagliate contro tre barracche che i cosacchi occupavano fuori del limiti della città. Ne seguì un panico indescrivibile, i cosacchi, che potendolo fecero, abbandonarono rivoltati fuori delle barracche e abbandonandosi all'impazzata a un vivo fuoco di fucileria. Parecchi morti e molti feriti, tra i morti anche uno di coloro che avevano scagliato le bombe.

E la cronaca giudiziaria non è meno sanguinosa. Ci limitiamo naturalmente alle notizie più recenti di questa ultima due settimane.

A Nischnij Novgorod fu impiccato Nikiborow per l'uccisione di un colonello di gendarmeria.

In Polonia, oltre all' eroico Okrieja della cui esecuzione demmo un cenno nell' ultimo numero della Q. S., furono giustiziati i socialisti rivoluzionari Kasprzak, Chmelnitzky, Krause, per uccisione e ferimento di agenti di polizia.

A Cherson, nella Crimea, quattro marinai furono condannati alla morte per mano del boia per tentata uccisione di un colonello.

A Pietroburgo l'operaio Wasiliow subì la stessa sorte per l'uccisione di una spia. A Pietroburgo andarono in lpalcato no tale Gerschkowitsch per ferimento di un agente di polizia.

A Sebastopoli quattro marinai della nave *Prut* furono egualmente giustiziati.

E un altro soldato, di nome Motschedinber, fu giustiziato a Feodosia per aver sparato contro un ufficiale di bordo durante l'ammutinamento della *Potemkine*. Altri due marinai della *Georgij Pobdonosfavec* furono giustiziati a Sebastopoli.

E la lista potrebbe continuare, giacchè altre condanne a morte furono negli ultimi giorni pronunciate a Sebastopoli e a Dwinsk contro altri rivoluzionari, ma non eseguite ancora. E oltre a 150 altri processi di simil fatta si stanno imbastendo dinanzi i tribunali di guerra a Riga, a Varsavia, a Sebastopoli.

Così incomincia — dice la *Freiheit*, giornale anarchico tedesco di New York. — "l'èra nuova della Costituzione in Russia."

Da Helsingfors, Finlandia, ci giunge però una lieta notizia che farà palpitare di gioia, ora tanta amarezza, i cuori di tutti i veri rivoluzionari. Nella notte tra il 9 e il 10 ottobre, Hohenthal, il giustiziere di Sclauon Solitzieo, procuratore generale della Finlandia, è rimasto sopraggiunto dalla prigione ove stava scontando la sua condanna a vita.

Germania

Se in Russia il governo non sa dove dar del capo per far fronte alla rivoluzione, succede il contrario in Germania ove il governo è tutt'altro che titubante e imbarazzato di fronte ai tre milioni di pecore belanti sulla porta dei suoi ministeri e del suo parlamento.

In occasione di uno sciopero, di non molta importanza del resto, di una parte degli operai elettricisti di Berlino che chiedevano un aumento di salario, il governo ordinò una serrata generale per tutti indistintamente gli operai, anche quelli che non avevano alcuna intensione di scioperare. Cinquantamilla persone furono così direttamente o indirettamente colpite da questa misura. Si capisce che gli elettricisti militari hanno già occupato i posti principali e più necessari per assicurare i servizi pubblici di illuminazione e di trazione elettrica in qualità di crumiri.

Con ostentazione furono in pari tempo richiamati dal campo delle manovre parecchi reggimenti della guardia per mantenere nel dovuto rispetto la folla di quei cinquantamilla scioperanti che scioperano loro malgrado.

Un'affronto universale non correndo d'altronde nessun pericolo, è dubbio se i socialisti abbiano l'intenzione di proclamare lo sciopero generale. Gli animi però del proletariato della grande città sono grandemente irritati, e dato lo stato in cui si trovano non è tuttavia prudente scherzare troppo col fuoco.

Qualche sorpresa del resto, a dispetto dei socialdemocratici tedeschi, ci può forse un giorno capitare anche dalla Germania.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Saginaw, Mich.

Cara Questione Sociale,

Tanto è la nostra povera carne proletaria a buon mercato che, non facendone alcun conto il proprietario, abbiamo finito per non farne alcun conto neanche noi.

Da più di due settimane son qui inchiodato sul letto per espiare una di quelle tante asinerie che spesso noialtri operai, per il difetto successivo, commettiamo inconsciamente.

Ecco di che si tratta.

La mattina del 18 settembre, come al solito, mi recai al mio lavoro nella mina a River Side. Calai giù nel pozzo e m'avviai subito al carrello che dovevano condurmi assieme agli altri miei compagni al posto. E' da notare che circa una cinquantina di noi dobbiamo tutte le mattine pigliare il carro, essendo le *entrise* ove lavoriamo un po' troppo profonde per andarci a piedi. Sicchè, appena fummo pronti, il *driver* tocca il mulo, e via. Ma fatti pochi passi il mulo si dà a correre e il *driver* — per quale ispirazione di dio o del diavolo, non so, — a picchiarlo furiosamente perchè si fermasse. Inutile aggiungere che con quei picchiare da forsennato si raggiungeva l'effetto diametralmente opposto di quello che si desiderava. Sotto i colpi che fu quella oscurità cadevano come la grandine, il mulo si presipitò a una corsa ancor più vertiginosa. Dopo un 800 yards, fatte per così dire al volo, il primo carro saltò fuori del binario e andò sbattare contro un pilastrello. Io che fino allora mi ero trovato pel secondo carro, per effetto dell'urto mi sentii ad un tratto sbalzato in quello primo. Le piccole lampade naturalmente s'erano spente, e tutti ci trovavamo all'oscuro. Il primo sbalordimento ci tolse perfino la coscienza se si continuava a correre ancora o se si stava finalmente fermi. Il mulo non faceva, nè sapevamo se era ancora vivo o morto. Qualcuno fini per accendere dei fiammiferi e raccattammo allora i bauetti e le lampadine rotolate anch'esse tutt'all'intorno. E dopo ch'ebbimo raccolti anche i nostri feriti, mentremo arrivava vuota nel carro, e via ancora senza nemmeno curarsi se qualcuno di noi potesse aver subito qualche avaria. Tanto il mulo di sicuro stava bene, e in quanto ai minatori questa sorta di accidenti con cose proprio da nulla.

Ma giunto sulla *pozzo* incominciai ad avvertire un forte bruciore agli intestini. Pensai subito che il diavolo vi potesse aver messo il suo dito. Guardai, e chiari: — tutto mi si era sfasciato! Senza perder tempo montai su un altro carro e ritornai al pozzo per uscire. Quivi m'aspettava il sopraintendente. Subito m'interroga sul fatto, osserva ed esamina la porte avariate e coccodrillescamente si mette a fare dei grandi segni di disperazione. Sallmmo tutti e due, e mentre mi stò lavando, lui telefona per una vettura che venne quasi subito. Con quella mi spedirono all'ospedale, ove dopo avermi ancora una volta visitato, e mentre si preparavano i ferri, m'addormentai d'un sonno di piombo, sotto l'influenza, certamente, di qualche potente sonnifero.

Ora ero già due settimane che non mi muovo dal letto. Ci starò ancora per tanto tempo? — Non lo so, ma abbastanza certamente per aver tutto il tempo di pensare alle grullerie che tante volte commettiamo. Senza quel brutto vizio così comune a quasi tutti i *drivers*, di bestemmiare i muli per ogni nonnulla, ciò non mi sarebbe certamente accaduto.

Joe Albert.

New York City.

Amici della Questione Sociale,

Vi comunichiamo con preghiera di pubblicazione la deliberazione ultima del Comitato *Pro Rivoluzionari russi*.

Il Comitato, considerata adempiuta la sua missione, si dichiara sciolto e nomina depositario di tutti i documenti Argentieri Alberto, 174 W. Houston St., New York.

Il totale delle somme raccolte a tutt'oggi è di $ 613,38; di cui $596,00 versati a mani dei diversi Comitati russi, come da ricevute pubblicate più sotto; e $ 17,36 per sopperire alle spese di stampa, di posta, di affitto dei locali per i comizi, ecc., ecc

Per maggiori particolari e la revisione del registri, rivolgersi al depositario dei documenti.

Per il Comitato: Argentieri Alberto
Allegretti Luigi
Marini Angelo.

New York, Feb. 4, 1905.

Received from the Italian Committee Revolutionary Socialist $35,00 as a contribution to the party of the Russian Revolutionary Socialists.

D. Ch. Schitlowsky
Delegate of the R. R. P.

New York, Feb. 20, 1905.

Received from the Italian Committee pro Russian Revolution the sum of $ 300,00 in behalf of the fighting organisation of the R. R. Socialists.

D. Ch. Schitlowsky.
Delegate of the R. R. P.

Londres, 15 Juillet 1905.

Reçu par le Comité Italien de New York pro Revolution Russe par l'intermediaire de Angelo Masini et A. Allegretti la somme de $ 301,00 (trois cents dollars) pour les affaires de Russie.

Pierre Kropotkine.

Che i lettori non attribuiscano soverchia importanza al deliberato più su pubblicato. Esso anzi non ne ha nessuna. Il Comitato Italiano Pro Rivoluzionari Russi può esseri sciolto per qualunque altra ragione a noi ignota, ma senza che ciò voglia dire che la rivoluzione in Russia, sia terminata. Essa anzi procede per la sua via, — ancorchè noi, per le condizioni specialissime del paese in cui essa si svolge, non ne sappiamo che pochissimo, — senza interruzione e più profonda che mai.

Del resto, in altra parte del giornale, i lettori troveranno le ultime notizie desunte dai dispacci pervenuti ai giornali borghesi di New York.

N. d. R.

Chandler, Colo.

Cari compagni della Q. S.,

Sul *Lavoratore Italiano* ebbi occasione di leggere che un certo compagno Anderlini di Washington, Ind. T., ed altri compagni di Trinidad, Colo., hanno l'intenzione di prossimamente pubblicare un Numero Unico per mettere alla gogna del pubblico disprezzo i nomi di quegli ignobili che per puasillanimità d'animo e vigliaccheria nel passato sciopero del Colorado vilmente tradirono la causa comune.

Troverei l'idea buona e l'approverei senz'altro qualora i compilatori non si limitassero a render di pubblica ragione i nomi dei soli traditori italiani, come pare ne abbiano l'intenzione; ma vi includessero pure quelli, non meno illustri per le belle gesta, dei Greci, dei mangia-ostie irlandesi, scozzesi, inglesi, ecc. E cogliendone che la fina incominciasse a caratteri marcati con gli stessi nomi dei Mitchell e della commiccicosa infame dei cani gonzi che ordirono il tradimento, dei mestatori di Indianapolis, dei vacchioni del 13. distretto, e giù giù fino agli ultimi, se non i meno colpevoli certo i più sensabirri, rabagas italiani.

Quella di lavelenire solamente contro i più disgraziati e più deboli fra tutti, si quali ci lega la stessa catena del comune sfruttamento, non la mi pare idea troppo buona nè oppure d'imparziale giustizia. Per me bisogna dar nel torchio i formidabili colpi d'ascia, e abbattiuto quello le calpestarli fagliolino dello sambiamo si disperderanno da sè come svanisconno al primo soffiar del ventiquello le foglie in autunno.

Ma più che la gogna è il capestro che vorrei per quelli, — per Mitchell e i suoi colleghi, che in bottino convertirono le lagrime, i dolori e le inenarrabili sofferense di migliaia di sfruttati. E' un seno intero, si rammenti bene, che durò la lotta; un anno di miseria e di persecuzione inaudite per quei bidoni mercoai al cane-gliume mitchelliano, alle sbeleteggiate nonera di aver in esso confidato, che già avera preparato il tradimento prima ancora di aver dichiarato lo sciopero indegnato.

E' contro costoro che noi dobbiamo prendere la maggiormente e non già sfogare tutta la nostra rabbia contro dei disgraziati che talvolta non sono nemmeno all' abbici della scienza delle lotte operaie d'oggi giorno. Accanendovi contro quegli ultimi, e lasciando in pace quelli, voi commettete opera della più sciagurata ingiustizia, voi colpite pai gregge sventurato la colpe che fu tutte o quasi tutta, intenzionale, voluta, manifesta, dei pastori traditori sottanto.

Se nonni quindi ai devono fare, fateli dunque, ma fateli tutti, corraggiosamente e senza pietà. Ma non commettete l'imperdonabile errore e ingiustissima di dimentiar i cani più grossi, la canaglia vischiosa che di tutto dispone e che di proposito condanno il gregge crudelo e docile alla più sanguinaria delle sconfitte.

Luigi Di Bruno.

Providence, R. I.

Cari Compagni della Q. S.,

Lunedì 9 Ottobre abbiamo avuto l'annunziata conferenza sul tema: Socialismo e Anarchismo.

Primo a prendere la parola fu il compagno americano J. H. Cook, il quale spiegò con poche parole che cosa è l'Anarchia. Cominciò col dire che, il governo americano, insieme ai preti, eccita l'odio contro gli stranieri perchè, — essi dice, la grande emigrazione ha condotto qui le idee anarchiche. Parlò poi del partito socialista americano che ha tanti scrupoli per la violenza, ed usa molti espedienti per trascinare le masse al "poll-box" alla conquista del potere per regolare poi il "socialist government". Conclinse dimostrando che gli anarchici sono puri socialisti; e quando si dice anarchia si dice libertà.

Prese dopo la parola il compagno Pimpino, il quale svolse con logica rigidissima il tema. Fece la storia del principio dell'autorità: venuta da dio prima, (secondo la leggenda biblica) e dagli uomini poi. Gli antichi patriarchi — dice — allora poterano essere necessari perchè, essendo furbi per pratica, sapevano predire, a mo' d'esempio, la pioggia e il buon tempo; e secondo le stagioni poteva o dire al popolo il tempo della seminagione e quello della raccolta. Ma oggi abbiamo da molto sorpassato quel periodo perchè la scienza ci ha dato la spiegazione dei fenomeni naturali, e dei cambiamenti del tempo ne sa più un contadino che tutti i preti di qualsiasi religione. Quindi, l'autorità religiosa non ha più nessun diritto di esistere. E che la religione non ha più diritto di esistere ce lo dimostrano chiaramente i governi che la sostengono.

Quando i primi guerrieri soggiogarono i popoli, d'accordo coi sacerdoti, dicevano che loro governavano per grazia di dio; era l'epoca del dispotismo dei troni e degli altari.

Ma il tempo passa e il libero pensiere comincia la sua evoluzione dalla monarchia assoluta, (per grazia di dio), si passa a quella costituzione, (uno anche per volontà della nazione); e qui vediamo la decadenza della chiesa e l'ambiguità del potere che vuole governare per grazia di dio e... la volontà popolare.

Poi, sagacemente, deduase le basi scientifiche e positive dell'anarchismo. Fu applauditissimo.

Con parola esegetica, sfruggendo dalle personalità, seppe mantenere il campo della discussione con una critica severa al partito socialista-legalitario.

Contrappose al a sterilità del parlamento l'opera assidua dell' azione rivoluzionaria degli anarchici. Indi passò alle finalità del socialismo-anarchico, dicendo che, dando ad ognuno secondo i proprii bisogni finirà la lotta per l'esistenza, e i mali dei fattori antropologico e sociale scompariranno nel comunismo-anarchico perchè si vivrà in un ambiente purificatore; mentre nel collettivismo, dando ad ognuno secondo il proprio merito, esistera sempre la lotta economica tra individui e ne deriva per conseguenza logica la costituzione dello Stato. Ed evidentemente avrebbe un'altra forma di schiavitù, oggi sconosciuta.

Con parola ardente dimostrò infine la necessità della rivoluzione in mezzo agli applausi dell'uditorio.

Alcuni socialisti esposero le ragioni per cui sono mandati i rappresentanti al parlamento, e che Ferri non avrebbe potuto aveiare i milioni rubati da Bettolo se non fosse stato deputato.

Il compagno Pimpino rispose loro che Ferri fece la campagna contro Bettolo non nel parlamento, ma nei giornali; e la medaglietta ben gli impedì la condanna di 14 mesi di carcere, etc..

Si mossero altre obbiezioni, cui Pimpino rispose brillantemente. La sua coltura non comune fu ammiratissima.

La conferenza durò 3 ore, ed il pubblico fu soddisfattissimo. In altri terumi fu una serata di splendida propaganda.

C. Antenucci.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Haledon, N. J.: Luigi Bocchio	0,25
Paterson, N. J.: Quintino Fontanella	0,25
Opelausas, La.: Salvatore La Nasa	1,00
Dubois, Pa.: Thomas Marando	1,00
Brooklyn, N. Y.: Vicente Martinez	0,50
Kearney, Pa.: A. Ciampa	1,00
Barre, Vt.: E. Rizzi 1,00; Svizzer Repubblicano 1,00. G. Corti 0,50; B. Sassi 0,25	2,75
Creighton, Pa.: Lorenzo Torri	1,00
Harrisburg, Pa.: Candido Zorio	1,00
Curranville, Kans.: Chas. Zavello 0,50; Fred. Corvo 0,50, Alex Busolo 0,50	1,50
Mulberry, Kans.: Antonio Brunetti	1,00
Totale	11,25

Sottoscrisione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Haleden, N. J.: Un compagno	0,25
Opelausas, La.: Salvatore La Nasa	0,25
Safe Harbor, Pa.: D. Brescia, Paraldo Solari, J. Rocco, Emilio Bissac 0,50 ciasc.; Johan Slavich, Scalia Giuseppe, Quinto Menotti, Massimo Vieti 0,25 ciasc. (metà alla C. S.)	1,50
Totale	2,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Avanzo No. 294	8,97
Abbonamenti	11,25
Sottoscrizione permanente	2,00
Totale	22,22

USCITA

Composizione No. 295	10,15
Amministr. e Red. No. 295	11,00
Spedizione No. 294	2,07
Corrispondenza	1,00
Carta per il giornale	6,62
Illuminazione	0,50
Cancelleria e giornali	0,25
Diverse	0,44
Totale	41,20

RIGABILANCIO

Totale Entrata	22,22
Totale Uscita	41,20
Deficit	19,16

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.m. anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 21 OTTOBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 296.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Gli sciacalli

I

La guerra russo giapponese par finita, — dico *pare* poichè sono molto scettico a tal proposito, nè mi sorprenderebbe una ripresa di ostilità, — e ciò che in questa pace m' ha nauseato è la sfacciataggine con cui i grandi finanzieri, ebrei e cristiani in mutuo e commovente accordo, hanno rivelato al mondo il retroscena di questa guerra che ha costato milioni in danaro, e fiumi di sangue quali nìun'altra guerra mai al mondo ha visto.

Le difficoltà diplomatiche sulle questioni di Mancinaria, nel lontano Oriente, non avrebbero certo determinato un disastro così inumo, una guerra così iniqua, se le contrarietà fra la Russia e il Giappone si fossero limitate a quel che ne abbiamo letto su i giornali, se non si fosse trattato che d'una competizione d'indole puramente politica. La verità è che dietro la politica, dietro lo sventolio delle bandiere e le urla cosacche e nipponiche di patria, sotto il pretesto del pericolo giallo da lato e della rivendicazione della autonomia orientale dall' altro, si nascondeva il bisogno di alcuni banchieri di risolvere semplicemente un affare, un affare finanziario. I *gros bonnets* della finanza e del commercio in Russia avevan bisogno di assicurare nel lontano Oriente un solido impiego ai loro capitali, uno sbocco al loro spirito intraprendente; d'altra parte la finanza europea guardava, e guarda tuttora, con occhio di lince la distesa immensa dell'impero russo e le immense ricchezze che là dentro si nascondono, e non domandava di meglio che poter organizzare una specie di ricatto che le mettesse un po' più la politica russa nelle mani, e con questa le spesabili future entrate.

Certo, i banchieri che han prestato danaro alla Russia, — primi i francesi, — hanno pensato che una guerra avrebbe dato in loro balìa anche meglio l'impero moscovita; allo stesso modo l'abile strozzino desidera che il ricco figlio di "buona famiglia" si dia ai bagordi, perchè sa che allora, alla prima sconfitta al *baccarat* o nell'altro gioco non mea dispendioso della lussuria, lui dovrà tornargli il danaro, che gli presterà al duecento per cento. Impegnata la Russia, per la spinta dei capitalisti interni e la provocazione degli esteri, nella guerra, quelli, generosi, han messo fuori per un pezzo, relativamente, del danaro; e hanno stretti i cordoni della borsa solo quando han visto che la guerra, prolungata ancora, avrebbe esaurito troppo in anticedenza le ricchezze che ormai erano loro proprietà, per i prestiti fatti. Allora han detto: *basta* — e la guerra è cessata.

Questo doppio giuoco della politica internazionale, che si risolve in atti di compra vendita, in grandi affari finanziari, con relativi spostamenti ed elevazioni e abbassamenti economici, lo si arguiva benissimo ultimamente dallo spettacolo dato dai negoziatori della pace. I plenipotenziari dei due paesi più che altro non avevano altro da fare che salvar le apparenze, dare una vernice patriottica ai contratti che si stavano stringendo; ma quelli che avevano più di tutti voce in capitolo erano i banchieri, i grandi finanzieri, gli ambasciatori potenti delle più potenti case d'affari del mondo. Le stesse condizioni della pace, così sfavorevoli al Giappone vincitore anche se nascondono qualche clausola segreta, inesplicabili dal vecchio punto di vista del patriottismo e della diplomazia spadaccina, si rivelano subito come naturali, se le guardate alla luce degli interessi economici, dal punto di vista della diplomazia finanziaria, — che oggi è quella che conta di più.

I banchieri, che, dopo aver provocata la guerra, l'han fatta cessare quando questa sorpassava nei suoi effetti gli interessi loro, — avran pensato bene che troppo poco sarebbe restato loro da divorare, o troppo tempo avrebbero dovuto aspettare, se si permettevano che il Giappone sottraesse alla Russia, dopo averla dissanguata con la guerra, troppi altri miliardi. Questo devono aver pensato, e in conseguenza nelle condizioni di pace hanno fatto sì che alla Russia rimanesse il modo di pagar loro, con quel tanto per cento che s'immagina, il danaro prestatole... per patriottismo.

Rileggevo in questi giorni il bel libro di Reclus su l'*Evoluzione, la Rivoluzione e l'Ideale Anarchico*, e vi trovavo ridetto in parole di fuoco, questo pensiero che la guerra ormai non sia fatta più che a beneficio degli sciacalli che dopo la carneficina scendono sui campi di battaglia a leccare il sangue e a succhiare e divorare i cadaveri: chè altro non sono i capitalisti milionari e miliardari, che giocano così un gioco di cui la posta è la vita di centinaia di migliaia di uomini. E ciò, naturalmente, senza rischio, da lontano, impassibilmente, col semplice dettar qualche cifra e secondo il risultato d'una somma o d'una moltiplicazione!

"Principi non sono, dei re non si curano" [alcuna difficoltà che sieno quindi anche buoni repubblicani] ma, dice Reclus, essi hanno in mano la moneta, un simbolo innanzi a cui il mondo si prosterna. Tengono le briglie delle più grandi potenze, comandano ai re ed agli ambasciatori, tengono ufficio nei gabinetti dei ministri, nelle alcove delle corti, e far rappresentare a loro esclusivo beneficio quelle immense commedie di cui i popoli sono gli attori, e l'azione si svolge con bombardamenti e battaglie, e sangue nero viene versato sulla scena. — Gli sciacalli, in basso, applaudono, e intascano l'introito!

II.

Nè gli sciacalli del capitalismo sono soltanto in alto, tanto in alto che neppure i re vi giungono. Dovunque ci sono affaristi, in basso o in alto che sia, si specula sulla sventura, si gavazza sul sangue, si ride sulla morte.

Basta per persuadercene leggere le notizie che ci vengono ora dalla lontana Calabria, ove il terremoto, e poi il nubifragio, e poi altre scosse telluriche, e l'uragano e la pioggia dirotta si sono sfogati su quelle popolazioni ormai senza casa, senza fuoco e senza tetto... Voi sapete come la sventura sia immane, laggiù, per il numero strabocchevole dei colpiti, per la vastità dello spazio su cui il disastro s'è esteso, per la impossibilità di venire in soccorso dovunque coi pochi mezzi disponibili a un dolore che dappertutto non ammette la possibilità d'aspettare.

Dinanzi a un disastro simile il pubblico s'è commosso, e grandi e piccoli sono sorti per venire in aiuto dei colpiti. Come al solito, i grandi hanno dato troppo poco in paragone del loro avere, e i piccoli si sono invece tolti anche il pane di bocca: gli uni dànno forse per vanità o perchè costretti dall' opinione pubblica, gli altri per buon cuore e pietà e magari anche un po' per spirito d'imitazione e per suggestione. Ma qui non è il caso di sofisticare; quei laggiù hanno un bisogno urgente così terribile, che vale la pena di rimandare a dimani ogni recriminazione per radunare oggi più mezzi che si può a venire in aiuto alla sventura. Fatto che danarc se ne è raccolto parecchio, — se non bastante, certo di per sè in quantità abbastanza forti.

E i primi soccorsi sono stati portati subito in Calabria. Ma ora vengono le dolenti note. Non metto in dubbio, per ora, poichè a questo proposito non se ne dice niente, la buona volontà degli incaricati a recar l'aiuto. Son tutti pezzi grossi, o quasi, e c' è quindi da dubitare che le cose non andranno tanto bene; ma non occupiamoci delle ipotesi. La verità è di per sè stessa così ignobile, che non c' è bisogno di cercare altri argomenti per dimostrare come il proprietario abbia sempre qualche cosa dello sciacallo in sè.

Subito dopo il disastro, quando le case pericolanti furono sgombrate, tolti i morti di sotto le macerie, cominciarono i guai per i vivi, per i superstiti. Si alzarono alla meglio all'aperto delle tende; e all'arrivo dei primi soccorsi, si fecero alcune baracche di legno. Ma intanto che cosa era avvenuto? I signori più grossi scappati via, gli altri, i piccoli borghesi, commercianti, piccoli proprietari presero il sopravvento, ereditando la influenza dei primi. E a chi portava soccorsi di roba e di danaro essi si affollavano attorno, circondandoli, se; parandoli dalla turba e dimostrando loro che i bisognosi di maggior aiuto eran essi. Giacchè, chi aveva perduto più di tutto nel disastro? Essi, i proprietari delle case crollate, delle botteghe seppellite, dei campi ormai devastati; avevano, è vero, il gruzzoletto da parte, e l'avevan recato seco, e con esso avevan potuto costruirsi le tende e baracche più comode; ma che importa? Essi che avevan perduto di più dovevan ricevere i primi soccorsi... Gli altri, i poveri, che non avevan nulla, non potevan perder nulla, e quindi dovevano passare in seconda linea!

Naturalmente queste cose non l'avran dette così chiare; ma così io l'ho viste riportare da qualche giornale loro portavoce. Certo si è', che i primi ad essere beneficati furon loro; si sa, le loro parole da persone "per bene" avranno impressionato di più le altre "persone per bene" che sono andati a portare i soccorsi, che non le urla scomposte della "plebaglia"! Così questi vampiri toglievano ai loro fratelli di sventura più di loro rovinati il pane di bocca; e l'onda della beneficenza pubblica, invece di salire dal basso in alto, soccorrendo prima i più' miseri e man mano i sempre meno bisognosi, contro natura e contro giustizia ha cominciato con lo scendere da l'alto in basso: e siccome i concorsi sono limitatissimi, in confronto alla grandezza della disgrazia, saranno i più' disgraziati che resteranno più' a lungo senza tetto e senza pane?

Speriamo di no: speriamo che gli incaricati accorsi in Calabria a soccorrerne la miseranda situazione, s'accorgeranno dell'equivoco in cui sono stati tratti. Pare anzi che se ne sieno già accorti; ed anche i giornali borghesi denunciano il grave errore. Ma l'azione degli sciacalli che non si son vergognati di togliere il pane della beneficenza pubblica di bocca ai poveri non e' per questo meno schifosa, e non bolla in minor modo d'un marchio d'infamia la loro classe incretinita di piccoli borghesi e di bottegai, che s'atteggia a democratici per invidia dell'alta borghesia, che vorrebbe sostituire nello sfruttamento, — forse di lei più' avida e più' crudele.

Nè sono essi soli gli sciacalli che sulla terra di Calabria speculano sulla sventura. Gli intraprenditori, i costruttori, i commercianti di legname, ancor più' obbrobriosi degli altri, fanno la "camorra" più' schifosa per farsi pagare oltre il consueto ed oltre il prezzo corrente il legname per baracche, il materiale da puntelli e da costruzioni, la contribuzione stessa delle casette di legno che i vari comitati di soccorsi vanno facendo erigere.

Queste canaglie tentano farsi pagare a peso d'oro ciò' che ora più' che mai bisognerebbe dare a buon mercato, — se un cuore di macigno non permette di dare assolutamente gratis. E così' il danaro raccolto dappertutto per aiutare la poverta', la miseria delle popolazioni calabre, per diretta o indiretta via in pran parte cola nelle tasche degli usurai che speculano su tanta jattura. Ed e' giusto! la legge economica della societa' borghese non insegna che dove maggiore e' la dimanda, ivi più' scarsa diventa l'offerta, e quindi più' carestosa? Paghino dunque i comitati di soccorso a caro prezzo, — come vuole la tariffa della piazza, — le baracche di ricovero, le cucine economiche posticcie, i forni improvvisati, e il resto! Così' vuole la regola della "domanda e offerta".....

A meno che quelle popolazioni esasperate non s' infischino della legge iniqua, e attuando la minaccia che brontola laggiu' da parecchi giorni non faccia anche una volta giustizia!

CATILINA.

COMUNICATO

La sera del 18 Novembre, alle ore 8 p. m., al Grand American Hall No. 79 2nd Avenue, avrà luogo la commemorazione dei Martiri di Chicago.

Ci saranno oratori inglesi, tedeschi e italiani.

Gli operai che amano ritemprarsi nel ricordo di Coloro che seppero lottare e morire per l'Idea, non dovrebbero disertare la nobile commemorazione.

GLI INIZIATORI.

Come si arresta la gente nella gran repubblica

Non avendo l'intenzione di fermarmi in nessun altra località, colla certezza di guadagnar tempo e di risparmiar denaro, comprai a Spring Valley, Ill., il biglietto ferroviario diretto per Paterson, N. J., terminando così il mio breve giro di propaganda iniziato a Thurber, Texas. Giunto a Chicago, però, dovevo cambiar treno e per conseguenza attendere un paio di ore. Pensando che il meglio era non uscir neanche dalla stazione, mi accomodai nella sala d'aspetto, tirai fuori di tasca *Le Memorie di una Cameriera*, che mi avevano prestato i compagni di Spring Valley, e mi misi tranquillamente a leggere e a meditare sulle degradanti scene tanto descritte al vivo dal Mirbeau, cercando perfino a credere possibili. Mi sembrava impossibile che gli umani possano discendere ad un livello morale così basso. Ancora avevo vivamente impressi nella mente altri quadri dello stesso genere che avevo trovato descritti dallo Zola in *Quel che bolle in pentola*, e pensando che poteva benissimo essere la regola ciò che io mi sforzavo a credere un'eccezione solamente, sentivo diffondersi, estendersi, impadronirsi di tutto il mio essere la ripugnanza, il disprezzo, l'odio contro il sistema economico, politico e morale, generatore di tali mostruosità, che se avessi potuto distruggerlo in un colpo non avrei esitato un minuto a farlo. Le miserie, l'ignoranza, l'abbrutimento in cui si dibatte la maggior parte della classe lavoratrice perdevano, nella mia immaginazione, molto del loro terribile aspetto, in confronto della vita immonda delle classi superiori, messa a nudo dallo Zola e dal Mirbeau. Quelli uomini e quelle donne che ad altro non pensano che di apparire... il contrario di quello che sono; quella febbre del denaro che li domina; tutte quelle fornicazioni senza amore e quasi senza piacere; la mancanza completa di ogni sentimento elevato che li distingue, la loro tendenza per tutto ciò che è basso e immondo, i falsi ideali sotto cui pretendono nascondere le loro sconcezze, mi facevano apparir quasi bella in triste condizione in cui al vivo degli stessi campi minerari che avevo visitato. Nelle casupole catapecchie dove vivono i minatori, i mariti non trascinano le loro mogli abbrutendosi con delle meretrici, nè le mogli si vendicano, abbandonandosi a chissà; i padri non prostituiscono le loro figlie, nè i figli affrettano la morte dei loro padri; gli umani non trasformano il loro corpo in una sentina di vizi. Al contrario, ad onta della miseria, trovasi ancora facilmente degli uomini generosi, delle donne piene di abnegazione, degli adolescenti innocenti, delle persone, infine, che amano, che si sacrificano, che desiderano elevarsi e che lottano, più che per se stesse, per il bene dei loro simili, malgrado gli arbitri dei sicari della borghesia che violentemente e brutalmente.....

...E brutalmente mi sentii afferrare per ambe le braccia, sollevare in pieli mentre due mani ladre estraevano da una delle mie tasche esterne una... boccetta di whiskey che il buon Ranchietto di Spring Valley mi aveva regalato, pensando che mi sarebbe potuto servire per ammazzare... la noia del viaggio.

Senza sapere a che attribuire tanta brutalità, mi rivolsi contro i miei assalitori, i quali mi mostrarono subito la loro *placca* di poliziotti e mi dichiararono in arresto. E siccome tenevano in mano la boccetta del whiskey come corpo del reato, esclamai:

—E chi? Forse che nel Nord America non si può nemmeno viaggiando portare con sè un po' di whiskey?

—Vieni con noi, fu la risposta

Uno mi prese la valigia, l'altro il pacco di opuscoli che portavo meco ed il terzo la boccetta del whiskey che ancora non aveva abbandonata. Mi presero in mezzo, mi fecero uscire dalla stazione trascinandomi per una via della città.

Si vedono tali stravaganze in America che io credetti subito trattarsi di qualche crociata inizista di alcuni vecchi ubbriaconi in favore della temperanza.... altrui. E ridevo in me pensando a quel branchio a secco che prendevano quei zelanti *detectives*, arrestando per ubbriachezza uno che per abitudine non assaggia mai bevande alcooliche.

Ma interrogandomi per via se era da molto che ero anarchico, se ero amico di Emma Goldman, e che cosa ero andato a fare a Spring Valley, allora pensai: Che abbiano ucciso Roosevelt o lo Czar di Russia, oppure qualche altro potentato della terra? Capita! Paterson, secondo la stampa gialla, è la città dove—dopo la morte di quella gente ed io sono il carnefice—ordinatore delle sentenze di morte, sicuro che questa povera gente suppone che io sia stato a Spring Valley in cerca del sorteggiato per... mangiar vivi tutti i magnati del mondo.

Mentre incominciavo a compatire quei zelanti custodi dell'ordine per il fiasco che stavano preparando, arrivammo alla stazione di polizia. Fui subito introdotto nel *Detectives Bureau*; chiusero le porte e mi perquisirono nuovamente da capo a piedi, alleggerendomi di tutto quanto tenevo in tasca. Non mi lasciarono nemmeno il fazzoletto per pulirmi il naso; e bisognava vedere la faccia che fecero quando mi trassero di tasca un fazzoletto di seta rossa!...

—*The red flag!* *The red flag!*— esclamarono in coro

Mi sfrattarono poi la valigia tirando fuori quanto essa conteneva. Fra altre cose trovarono un *libelot* che aveva la forma di una rivoltella, e qui nuova esclamazione di meraviglia. Con tutta la prudenza immaginabile lo presero in mano tenendo sempre la canna rivolta verso terra e lo esaminarono attentamente. E siccome io feci l'atto di riprenderlo, mi respinsero gridando: *Look out! Look out!* Supponevano forse che invece di palle di piombo fosse carico di nitroglicerina o di pianca-site, e toccando una piccola molla ne uscì fuori... un lapis.

Senza dubbio, che il buon amico e compagno Boselli di Thurber, Texas, quando me lo regalò era lungi dal pensare che quel giocatolo avrebbe servito per spaventare i terribili e gli onniscienti *detectives* di Chicago, che a quanto mi era stato detto nulla si faceva senza che essi lo sapessero.

— Qui in questa casa, il nostro capo sa tutto. Aveva persino saputo, e non è poco, che io doveva passare per Chicago.

La cosa incominciava a sorpassare il limite del buffo.

—Ma si può sapere che si vuole da me? Sbrigateví che io non voglio perdere il treno, per il quale, come avete visto, tengo già il biglietto — dissi a loro — e mi pare che la commedia comincia diventar troppo ridicola!

—Mi risposero che dovevo essere interrogato dal capo dei *detectives*, e intanto feci ro un involto delle carte che portavo con me con una copia di ognuno degli opuscoli che avevo nel pacco ed uno di essi se ne andò portando con sè l'involto. Gli altri rimasero per... continuare la farsa.

—Noi abbiamo già troppo da fare qui. *I loafers* sono a migliaia, e si commettono ogni giorno delitti e crimini...

—Ma chi, gli anarchici?

—No.

—E allora?

—Egli è che questi hanno ucciso un poliziotto.

—Oggi? — domandai pensando finalmente di aver trovato il *guid* del mio arresto.

—Nel 1887...

—E devo io pagar la morte di quel poliziotto per cui già furono impiccati cinque dei miei compagni, dieci rati più tardi innocenti, non solamente della pubblica opinione, ma persino di un vostro superior, il governatore Altgheld?

—Ma voi andate predicando a della povera gente che non sa nè leggere nè scrivere, la reale malcontenta della sua sorte, e... credete voi forse che per della gente che non sa leggere nè scrivere non bastino tre dollari al giorno lavorando otto ore? Ed io ne ho visto a Cripple Creek a metterai ancora in isciopero ed a ribellarsi.

—Ma quei lavoratori erano pagati per leggere e scrivere o per il duro lavoro della miniera?

—Per questl'ultimo, s'intende; ma non sapevano nè leggere nè scrivere, ripeto, e ciò malgrado guadagnavano tre dollari al giorno, lavorando solo otto ore.

—Faticosissimo e pericolosissimo lavoro, che probabilmente voi, che sapete leggere e scrivere, non farete nemmeno per dieci. Il fatto di non saper leggere e scrivere è un male per essi, non per le Compagnie che li sfruttano. Forse che chi non sa leggere non ha diritto nella *libera* America di reclamare quello che crede per il suo lavoro?...

Ma era impossibile discutere. Di tanto in tanto si apriva la porta per lasciar entrar qualcuno a cui venivano mostrati gli oggetti sequestratemi e me stesso.

—Un anarchico! La bandiera rossa!

Della rivoltella non ne parlavano più. La boccetta di whiskey era ciò che più li attraeva. Con che piacere se la sarebbero bevuta! E mi invitavano a fumare... dei miei sigari stessi che stavano pure sopra lo scrittoio. Comprendevo benissimo che era loro che desideravano fumare e bere, del mio s'intende, ma lo non me la davo per intesa. Ma tanto insistettero che finii per prendere uno dei miei sigari, lo accesi, e... rimisi gli altri nuovamente sopra lo scrittoio senza offrirne a loro. Si morsero le labbra e pensarono sinceramente vendicarsi.

Finalmente arrivò il capo dei *detectives* e mi domandò:

—*What is the trouble?*

—E' appunto quello che lo domando a voi.

Allora mi domandò il nome, da dove venivo, dove andavo, qual'era la mia residenza, ed il mio mestiere e se ero anarchico.

Mentre lo rispondevo a tutto dovutamente, il *detective* che mi aveva arrestato alla stazione si avvicinò al capo susurrandogli nell'orecchio con tono misterioso:

—E' da venticinque anni che è anarchico! E' amico di Emma Goldman! Tengo qui le sue carte e i suoi libri!

Senza dubbio ciò non commoveva gran che al capo, tuttavia si convenne di portarmi al capo di polizia, e, accompagnati da tutti essi, venni introdotto nell'ufficio del medesimo, il quale mi fece più o meno le stesse domande del capo dei *detectives*, interrotto dal medesimo ritornello del *detective* che: Eran 25 anni che ero anarchico! Ero amico di Emma Goldman! E che là stavano le mie carte ed i miei libri, e cercando soprattutto di attirare l'attenzione del capo sul titolo dell'opuscolo *Gli anarchici e ciò che vogliono*, giacchè la parola anarchia per quel povero *detective*, doveva essere sufficiente per impiccare chi la pronunziava.

Il capo mi fece sapere che era considerato come un terribile anarchico e mi licenziò. Mi accompagnarono di nuovo nell'ufficio del capo dei *detectives*, ove mi trovai dinanzi all'ispettore della Posta.

Questi, cortesemente — e fu l'unico che si dimostrò un po' educato — mi domandò ancora il nome, donde venivo e che cosa aveva fatto, dove andavo, se ero lo Editore della QUESTIONE SOCIALE, se le conferenze che teneva eran pubbliche o private, se negli opuscoli che portavo non vi era nulla di incriminabile, se avevo conosciuto Czolgosz ed un italiano, di cui non ricordo il nome, condannato a quanto mi parve in un penitenziario dell'Illinois, e finalmente, dimostrandomi lo sorpreso di quanto mi era accaduto, mi disse che non dovevo meravigliarmi, giacchè qualcuno si era incaricato di dare false informazioni sul mio conto e che appunto a ciò si doveva il mio arresto.

Partito questo signore, i *detectives* mi fecero fare la valigia e legare il mio pacco di opuscoli, indi quello del ritornello, mi disse che mi accompagnavano al carcere. Mi misi a ridere e dissi andiamo. Mi accompagnarono invece all'... ufficio della ferrovia per farmi rinnovare il biglietto in caso che non fosse più stato valevole. Ma il biglietto serviva ancora per il treno della notte. Il *detective* del ritornello si licenziò dicendomi che in Chicago degli anarchici ve n'erano già troppi. L'altro invece si offrì di accompagnarmi alla stazione portandomi il pacco di opuscoli. Appena giunti mi licenziò anche lui, dolendosi di quanto era accaduto.

Lasciai in deposito alla stazione la valigia e gli opuscoli e uscii con l'intenzione di fare una passeggiata per la città. Tirai fuori di tasca il portasigari per fumare e mi accorsi che i sigari... erano scomparsi. Me li avevano rubati nella stazione di polizia. Giacchè non potevano trattenere me stesso si presero i sigari. E se invece di essere chiara, la boccetta, fosse stata scura, anche il whiskey sarebbe senza dubbio... svaporato.

Disgraziatamente non avevo indirizzi dei compagni di Chicago. Avrei avuto piacere di rimanervi per tenere almeno una conferenza. A forza di cercare, trovai una fabbrica dove vi lavorano compagni spagnuoli; ma era già chiusa. Erano più delle 6. Aspettare sino al giorno dopo implicava la perdita del biglietto, il quale mi costava 20 dollari, ed il mio capitale non mi permetteva di acquistarne un altro. Decisi dunque di ritirarmi alla stazione, salii sul primo treno e... così finì la farsa.

Compagni, scusatemi se vi ho annoiato.

P. ESTEVE.

LE INFAMIE DI MITCHELL

(*Continuazione*)

Nel frattempo, la Denver Citizens' Alliance, osservando il continuo innalzarsi del carbone, ch'era allora 12 dollari, si struggeva dalla bile. La Denver Citizens' Alliance sapeva bene che se qualcosa non si fosse subito fatto per ottenere l'immediato ritorno dei minatori del Nord al lavoro, la Colorado Fuel and Iron Co. e la Vittor Fuel Co., le due compagnie controllanti il Colorado meridionale, sarebbero state costrette a capitolare. E se le compagnie minerarie fossero capitolate e perciò forzate di venire a patti coll'unione, la Citizens' Alliance, Peabody e la Mine Owners' Association sarebbero rimaste sconfitte. Inoltre tale sconfitta avrebbe segnalato la via della vittoria ai minatori di Cripple Creek e Telluride, avrebbe anche significato una vittoria per gli scioperanti delle miniere carbonifere e metallifere ed avrebbe ruinato e messo in fuga il Peabodismo, il Parrysmo ed il militarismo.

Per darvi un'idea del modo in cui la "Colorado Fuel and Iron Co." e la "Northern Coal Co." giocarono i minatori del Nord contro quelli del Sud, citerò ciò che Charles Billington, di Erie, disse alla Convenzione annuale del 15. distretto. E' bene notare che egli non è un mio amico ma piuttosto un ammiratore di Mitchell. Egli era allora un membro dell'ufficio distrettuale per il North Colorado e lavorò per quanto gli fu possibile allo scopo di far accettare la tattica di Mitchell.

A pagina 52 del rapporto della quarta convenzione annuale del 15. distretto, egli dice:

"Io credo che le compagnie minerarie del Nord nel mentre s'ingegnavano a venire ad un accomodamento con noi stavano pure conferendo con le grandi compagnie del Sud. Io sono stato informato che esse tenevano conferenze nelle nostre sessioni e che lo scopo era di venire ad un accomodamento con noi per poter così spedire il carbone sul mercato di Denver, ciò che avrebbe di molto aiutato a sconfiggere i minatori meridionali."

Ma anche dopo le raccomandazioni del rappresentante di Mitchell, anche dopo i negoziati segreti condotti fra le compagnie minerarie del Nord e del Sud ed anche dopo tutto il lavoro sotterraneo della "Denver Citizens' Alliance," per mezzo del suo avvocato James H. Blood, i minatori settentrionali si rifiutarono ancora di tradire i loro fratelli del Sud.

Però John Mitchell era determinato a giuocare l'ultima carta che teneva in mano; era determinato a fare ciò che la compagnia mineraria settentrionale, le compagnie carbonifere del Sud e la "Denver Citizens' Alliance" non erano giunte a fare.

* * *

Il signor Mitchell mandò a dire al presidente ed al segretario del nostro distretto che se non avessero usato la loro influenza per forzare i minatori del Nord al lavoro e se questi avessero persistito nello sciopero, l'organizzazione nazionale avrebbe rifiutato loro qualunque sussidio.

Per provare che voi, signor Mitchell, avete azzardato una tale minaccia ed avete adoperato un tal mezzo incostituzionale per forzare i minatori del Nord a tradire quelli del Sud, lasciate ch'io ripeta ciò che il presidente Howells dice a quel proposito nel suo rapporto alla quarta convenzione annuale.

A pagina 17. egli dice:

"Ancora una domanda venne fatta che il campo minerario del Nord si riunisse a conferire cogli operatori ed accettasse le offerte che gli verrebbero fatte per venire ad un accomodamento; e questa domanda, ho ragione di credere, venne accompagnata da una minaccia, cioè, se i minatori non avessero obbedito, verrebbe loro negato ogni soccorso dall'organizzazione nazionale. Quest'ultima argomentazione, se tale può essere chiamata, mi forzò a cedere ad un accomodamento."

Il segretario, John Simpson, in una lettera a me stesso, dice:

"Sì, è vero, John Mitchell ci impresse bene in mente che se non avessimo posto fine allo sciopero noi non avremmo ricevuto ulteriore sussidio e ci invitò a raccomandare caldamente ai minatori di ritornare al lavoro. Ciò facemmo dopo aver protestato."

Dopo di ciò, per la quarta volta i minatori del Nord, furono forzati a votare sulla questione di ritornare al lavoro, ed al quarto referendum, udite le minaccie di Mitchell, essi acconsentirono a diventare i traditori dei minatori meridionali.

—

Perdio questa condotta dell'Howells, del Simpson ed anche dei minatori stessi mi sembra un po' strana e del tutto incomprensibile. Quale rapa, dopo avere lottato tanto lungamente e con tanti sacrifizi per raggiungere uno scopo, si sarebbe arrestato all'ultimo momento solo perchè un John Mitchell le minacciava e prima ancora che queste sue minaccie venissero attuate? Se tape vi furono, queste furono i minatori; gli Howells, i Simpson e tutti gli altri furono degli ipocriti e dei traditori prezzolati.

N. d. T.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . Un dollaro
Numero separato . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J. — G. Tassello, 227 Straight St.
— — S. Cadonga, 2-4 Market St.
New York (city) — S. Pane, 135 W. Broadway
— — Schmidt & Co., 29 3/4 Mulberry St.
— — A. Wilson, 107 Mulberry St.
— — D. Rosa, Magazzino, 107 E. 108th St.
Pittsburg, Pa. — Oscar Malm, 903 Webster Ave.
Brooklyn, N. Y. — A. Centorbe, 213 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y. — Vittor Carriera, 467 Evans St.
Boston Mass. — D. Monglovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J. — Romano & Gilardino.

Lavoratori, abbonatevi

alla QUESTIONE SOCIALE

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 295*)

Loro sanno che distruggere nel popolo il sentimento religioso, la fede nel soprannaturale vuol dire distruggere il privilegio e il dominio di pochi parassiti sopra una gran massa di gente ignorante e laboriosa, sempre paziente e rassegnata ai voleri di un dio onniscente, onnipotente ed autocratico. Infatti, partendo dal preconcetto dell'esistenza di un dio non si puo' fare a meno di arrivare alla conclusione che bisogna ubbidire senza una protesta all' "ordine costituito" sulla terra. Chi e' dio? Autorita' in cielo: autorita' in cielo vuole logicamente autorita' sulla terra, e siccome dio e' troppo grande per scendere a contatto col popolo tiene sulla terra i suoi rappresentanti che si chiamano imperatori, re, principi, preti, ecc. Ecco perche' e' tale "per grazia" di dio, e in nome di dio leggifera, condanna, impera; ecco perche' il papa e' vicario di dio, e in nome di questo si dichiara infallibile, impone cieca obbedienza, scaglia l' anatema contro i ribelli. condanna al rogo Arnaldo da Brescia, Giordano Bruno, Savonarola ecc. Se dio non esistesse nella mente del popolo in nome di chi Nicola di Russia fucilerebbe i rivoltosi di Pietroburgo, manderebbe i giovani piu' forti al macello di Mancuria, condannerebbe alla forca ed all'esilio l'elemento piu' intelligente della nazione oppressa? In nome di chi Pio X imporrebbe encicliche e scomuniche? E percio' Mazzini combatteva l'ateismo con tutta la forza della sua penna. Egli sapeva che non esistendo autorita in cielo non puo' esistere autorita sulla terra, e siccome per lui e' indispensabile l'autorita' su gli uomini egli logicamente difendeva dio per difendere la sua repubblica. Lo dice chiaro chiaro nella "Roma del Popolo" del 15 Luglio 1871, i una polemica con Bakounin.

"Dio, il caso, la forza cieca insuperabile delle cose, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegata la prima e accettata l'una e l'altra delle ultime due, "in nome di che vi assumerete il diritto di educazione; in nome di che condannerete l'uomo che s'allontana per egoismo dalla via del bene?" Capite che cosa vi dice Mazzini sinceramente? Se volete il diritto di educare (e ognuno educa a modo suo) e' indispensabile un mandatario al quale l'uomo non puo' opporsi: Dio. Se volete il diritto di condannare vi e' indispensabile l'autorizzazione di un inquisitore supremo: dio. Esiste questo dio? Se esso esiste educate a modo vostro e condannate chi non vi ubbisce; se non esiste createlo.

Imperatori, re, nobili, preti, capi di governo, capitalisti, banchieri, militari, commercianti, professionisti, usurai, giornalisti, saltimbanchi, scioperati, cantastorie, poliziotti, carcerieri, sagrestani e perpetue hanno tutti bisogno dell'esistenza di un dio; ma noi che vogliamo vivere del nostro lavoro, noi che non vogliamo imporci ad alcuno e a nessuno accettiamo imposizioni, noi che non vogliamo condannare ne' essere condannati, noi infine che vogliamo innalzare l'uomo al posto che spetta, a dio e di se' stesso non vogliamo e non accettiamo nessuna autorita' celeste; vogliamo distruggere ne popolo il sentimento religioso, convinti che sulle rovine del pregiudizio divino potra' sorgere gloriosa e imperitura la Liberta' vera per tutti. Finche' l'idea di un dio non sara' sparita per sempre dal cervello del popolo, questo non sara' mai emancipato. Dio e' l'antitesi della liberta', dello sviluppo dell'umanita'.

La formula "Dio e popolo" di Mazzini e' uda aperta contraddizione nei termini. A proposito di cio', Bovio scrive: "Il dio reduce nella santa alleanza puo' vivere ancora nella chiesa, può muoversi nello Stato regio, ma arrivato al popolo si consuma: puo' essere neoguelfo o neoghibellino, ma non gli resta potenza per farsi repubblicano. Il "Deus processus" giunge allo Stato di Hegel, alla Chiesa di de Maistre, ma nell'atto di consacrare il popolo, consacra sè medesimo e compie il dei cidio finale. Diciamo insomma alla libera e fuor di metafora che la gente decida non è questa o quella, ma è il popolo in quanto si eleva alla coscienza della sua umanità. Dio è un complemento necessario al cittadino e allo individuo e sovercliio all'uomo.

M. Caminita.

(*Continua*).

Il terzo pericolo

E sarà l'umano, il più brutto ed il più inesorabile.

Ieri una voce eloquente lo denunciava in un grido di collera doloroso, che ha come frastato l'anima della patria. Leggi, nella terra che una convulsione ancora misteriosa alla scienza ha squarciate seppellendo borghi, villaggi, popolazioni, senza che nemmeno potessero gettare fra l'orrore della notte e della morte una disperata invocazione; fra i pochi superstiti vagolanti per mezzo le rovine, dalle quali i morti chiamano ancora, mentre dal cielo corrucciato l'uragano riversa con ironia impaziente le prime pioggie autunnali rallodpiando lo spavento e lo spasimo di una miseria, senza case, senza vesti, senza pane, un altro nemico insidia e deturpa già l'improvviso, magnifico sforzo della carità nazionale.

Mai forse la sventura di una terra italiana percosse più dolorosamente e più amorosamente il cuore della patria: fu come se la morte soffiasse su tutte le anime, e qualche cosa o qualcuno sprofondasse in tutte le case: uno stesso grido salì da tutti i petti, e tutte le mani si tesero inggiò invocando, affermando l'unità della vita e dell'amore. Dalle più grosse città, ai minimi villaggi, dalle creste dei monti ai lidi del doppio mare, subi o, ovunque, la carità, ripetendo la stessa parola, adunò i cuori e le menti; l'improvvisazione dei soccorsi riconciliò i partiti, disciplinò le forze: tutti nello stesso impeto, trovarono con uguale prontezza gli stessi espedienti obliandosi generosamente nella stessa gara, mandando pane e vesti, uomini e danaro, la parola che consola, l'aiuto che solleva la promessa che richiama la speranza a ricominciare la vita sotto l'ostinata minaccia della morte.

Eppure erano appena passati due anni che un dibattito triste e falso nei giornali e nel Parlamento aveva quasi fatto dubitare della nostra unità spirituale: nord e sud si accusavano nel presente, nell'epoca eroica del risorgimento e nella miserabile attualità dei partiti che si contendono il potere: pareva che il nord sentisse nel sud l'impaccio di un cliente parassito, e questo fu quello un padrone mascherato ed esoso.

Era triste ed era falso. La disparità del grado civile non separava ob terre, nè uomini, i differenze fra loro, preparate dalla vita ed accumulate dalla storia, non diminuivano l'accordo segreto delle anime nelle contraddizioni degli stessi interessi.

Forse la Calabria non si sra potuta prima d'ora sentire così profondamente italiana: non mai forse in Italia la sventura di pochi fu così prontamente, unanimemente sventura di tutti.

* * *

Basteranno i soccorsi, che da tutte le parti convergono laggiù, a preparare il ritorno della vita?

Purtroppo no: è impossibile colmare i vuoti della morte, ridare ai superstiti ciò che hanno perduto specialmente in sè stessi; ma si può molto fare da chi molto vuole, e questa yota bisogna volere intrepidamente contro tutti gli inganni, le truffe, le ladrerie, che aviano, deformano, arrestano, soffocano l'opera della carità.

Mentre presegue e cresce magnificamente la passione del soccorso per tutta Italia, i grandi signori, i dignitari, i ricchi, che da quelle terre infelici sono sempre assenti nel lusso lontano di altre capitali, non hanno ancora sentito il bisogno spirituale di accorrere dove vita o morte tacciono adesso nel medesimo orrore; padroni e stranieri ignorano ancora le terre e i villaggi che il loro ozio ha sempre lasciato nella miseria e nella barbarie: stranieri e padroni ignorano ancora che non vi debbono essere stranieri nella sventura, e che il comando è la significazione più alta della solidarietà.

Sono assenti, e rimangono dunque tali; a che, a chi gioverebbero tornando? Ma pur troppo vi sono altri stranieri e padroni, piccoli, presenti, pericolosi, superstiti anch'essi, che non possono, non vogliono abbandonare quelle terre infelici; anch'essi furono colpiti, ma non hanno tutto perduto: anch'essi invocano soccorso, ma non debbono ricevorlo che ultimo.

Invece stando l'antica autorità, dell'abitudine del comando, colla facilità del grado, colla prontezza al ripiego si sono già gettati sui primi soccorsi e li hanno rubati ai più poveri, ai più derelitti senza una ribellione di pietà, senza un dubbio del proprio diritto. Per essi a quest'ora la sventura di tutti non deve servire che a diminuire la loro; sono padroni, proprietari, commercianti, politicanti sopratutto: regnavano nei municipi, nelle sottoprefetture, fabbricavano i deputati in una fame insaziabile di comando, in una assidua febbre di avarizia vanitosa, che li isolò sempre dal popolo e suggerì loro con insultante ingenuità di chiamarsi i "civili". Dovrebbero essere i rappresentanti della più povera gente, e ne sono i saccomanni: depredano i carri del paese, e i convogli delle vesti: donani si appropriarono le barocche di legno fabbricate provvisoriamente sui loro terreni scacciandone i ricoverati: hanno l'abilità subdola dell'amministratore, la scienza capziosa della legge: sanno sacondere la mano e la preda, soffocare l'altrui e la propria coscienza: arrivano dappertutto, oltre la la chiesa e sino al governo.

Ecco il terzo pericolo.

Per altri terremoti, per altre sventure, tutti i soccorsi passarono per le loro mani, e vi si fermarono un attimo per sparire: come? dove? Nessuno lo seppe mai, o molti resistendo alla meraviglia del prodigio se lo chieggono ancora.

Bisogna ricordarlo, ripetorlo.

Non è un'ingiuria che dal nord venga gittata al sud, ma una antica e pur nuova sventura che la carità denuncia: Milano dette prima l'esempio inviando coi soccorsi i distributori; altri imitò, il governo ammosì come meglio poteva, i giornali adesso levano severamente la voce.

Tanto meglio, e meglio ancora, se fra gli infelici, che si vaggono, dai loro padroni di ieri e pur troppo padroni di domani, rubata la nobile è dolce elemosina italiana, cresce una una collera di rivolta, che già orla e minaccia. Forse il rimedio è lì, se odiato, che la carità spinse laggiù al soccorso, non sappiano e vogliano davvero aiutare vincendo in sè stessi quella credulità spontanea, che li persuade ad accettare nell'opera il concorso di tale gente civile.

Bisogna guardar loro bene nella faccia e meglio nelle mani; bisogna anche i comitati li evitino e preparino ai derelitti, non solo la presente difesa, ma ancora una qualche altra buttana: che i giornali denuncino fatti e nomi. Un tale nemico è presente dapertutto, ha tutte le maschere, tutte le voci tutti gli accenti.

Non si potrà forse vincerlo, ma si può non dargli non conseguargli nulla; e se grida non rispondere, e se prometto non credere.

Semplicella all'erta: è una novella napoletana, la più bella forse fra le molte della illustre scrittrice italiana, che anche essa scrive da Napoli e di Napoli rivelò molte piaghe, e più ne coperse.

Sentinelle, all'erta dunque.

Alfredo Oriani.

(Dal *Resto del Carlino*, di Bologna).

Abbiamo ristampati integralmente questo articolo, — tranne una frase che ci ripugnava ci portava in un giornale anarchico, magnificente il soccorso *spontaneo* del papa e del re, — e l'abbiamo tanto più volentieri riportato in quanto che scritto da un amico delle istituzioni, e quindi non sospettabile di menzogna. Del resto l'Oriani è conosciuto fra la borghesia come romanziere, letterato e poeta, — e come tale capace di tanto in tanto di dire la verità. La verità, per i borghesi, è spesso un lusso letterario e artistico; ma non per ciò a noi tale verità torna meno comoda. — Il lettore intelligente prenderà naturalmente pel suo verso qualche ampollosità patriottarda e.... troppo ispirata alla carità, invece che alla giustizia, dell'Oriani, — pago dalla orribile rivelazione d'infamia che da tutto l'articolo scaturisce.

Bakery and Confectionery Workers' International Union

Italian Branch. Local No. 394

214 Thompson Street

Incorporated May 11, 1895

Lavoranti Panattieri Italiani,

Visto e considerato che l'attuale disidio — generato da malintesi e dalla sobillazione che persone interessate fecero fra le nostre file — è assolutamente dannoso al nostro progresso;

considerato: che la disunione ridonda tutta a nostro danno, e che finchè durerà tale stato di cose, la categoria nostra sarà ognora alla mercè della classe sfruttatrice; perciò non assurgerà mai a quell'altezza e dignità che di diritto le spetta;

l'assemblea generale dei membri di quest' Unione, conscia della situazione ed inspirata ai principii di solidarietà, nella sua seduta del 21 settembre u. s. deliberava di aprire un indulto (avente la durata di un mese) affinchè tutti quelli che furono membri di questo sodalizio e per qualsiasi motivo si staccarono, possano, pagando un mese arretrato e le spese per la loro iscrizione nell'Internazionale (se ce ne sarà), rientrare nella schiera della vecchia guardia che da un decennio agita, fra la categoria panettieri Italiani, la fiaccola dell'emancipazione.

Quest'assemblea poi in sua seduta del 19 ottobre u. s. deliberava di mandare ad effetto la deliberazione sua del 21 sett. u. s., aprendo l'indulto il 15 ottobre e chiudendolo poi il 15 novembre p. v.

Spogli da bizze personali ed ire di parte o compagni rispondete con entusiasmo a quest'appello.

Per il Comitato,

Il segretario: G. Colombo.

Ai compagni di Pittsburg, Pa., e dintorni

Sono due volte che vi s'invita ad una riunione al No. 1701 Centre Ave. e non vi siete fatti vivi, vergogna!

Quando si lanciò l'idea di far sorgere qui in Pittsburg un circolo libertario che a mezzo della propaganda insegnasse al popolo la strada da percorrere per arrivare alla Redenzione umana vi faceste vivi, e, tutti eravamo incoraggiati nel formare un circolo libertario che sarebbe stato il ritrovo delle forze anarchiche, il focolare dell'azione rivoluzionaria.

Ma oggi non è così. Quel circolo che doveva svegliare le coscienze di tanti forti lavoratori che vivono sotto la sferza del padrone e del prete, per farne dei soldati per la grande rivoluzione sociale che s'avvicina, per la vostra inerzia si abbandonerà nell'oblio. Vogliamo far questo?

Noi che siamo convinti che non le chiacchere a buon mercato, non i discorsi, non la protesta parlamentare, varranno a far rialzare la fronte curva dei sofferenti e fargli fissare lo sguardo al nemico sfruttatore ed oppressore; noi che siamo convinti che è ora di agire se si vuole davvero affermare e per sempre il vergognoso sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, cosa facciamo? A voi la risposta.

Se voi, dunque, non volete che il nostro nascente Circolo si abbandoni, incontriamoci domenica 28 corr. mese, alle ore 2 p.m. al 1701 Centre Ave. per prendere accordi definitivi per il buon andamento del Circolo. Se poi volete che sia abbandonato, stateveno comodamente nelle vostre case, brindando alla redenzione umana e dimenticando che uniti a voi milioni di lavoratori delle officine e dei campi sono sfruttati a sangue. Pare che ci siamo intesi.

Luigi Meta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

Cari compagni della Q. S.,

Eccomi finalmente, dopo cinque mesi di pellegrinaggio nel Minnesota, ove ebbi per intima compagna la miseria, non trovando da farmi sfruttare, di ritorno nella metropoli dell'Illinois.

In questa città trovai subito occupazione.

Recandomi all'indirizzo vecchio, in State St., vi trovai un cumulo di giornali che regolarmente voi avete spediti. Subito mi misi a distribuirli alla colonia, recandomi nello stesso tempo l'apatia dei pochi superstiti del "Gruppo 11 Novembre". Feci pure qualche abbonato ad anche i giornali nostri. Questo è poco, è vero, ma nutro speranza di fare qualche cosa in più per la propaganda.

Ora vorrei dirvi qualche cosa di erroneo, qualche fatterello; ma dove prendere? che cosa raccontarvi? Oh, aspettate, mi viene in mente esaminiamo un tantino l'andare [illegible] figure e figure dell'Hotel ov'io sono impiegato. Ecco: è un continuo batter di tacchi sul pavimento delle camere da piano, dei corridoi ecc. dei grandi azionisti, dei grandi industriali e parassiti che vivono di rendita insieme alle loro meretrici, dopo aver sfruttata ed assassinata la falange operaia. Passano qui qualche giorno o settimane intere, tuffandosi nell'orgia lussuosa e ripugnante; scimpano a iosa in sale sontuose ciò hanno estorto dai corpi dei lavoratori; abitano vaste e ricche stanze dove nulla manca, mentre nelle stesse mura, in una camera sola, dormono ammucchiate 17 ragazze dai 16 ai 30 anni d'età, dopo una giornata di 12 ore di lavoro, lavoro umiliante e ripugnante. E quello che v'ha di più stomachevole si è che non essendo lo spazio di questa camera sufficiente per alloggiare quei 17 corpi sfruttati, i proprietari pensarono di mettere intorno alle pareti delle "cuccette" come quelle dei bastimenti. Immaginatevi ora come riposano quelle disgraziate; la respirazione e traspirazione in quella camera non fa che rovinar loro la salute. Bisogna vederle come sono pallide, malaticci e stanche!

E pensare che l'Hotel consta di 400 stanze ammobiliate, alleggiate ecc.! Sì, ma queste non sono per esse!

Un altro fatterello d'incoerenza mi capita sott'occhi or ora. Esso riguarda i nostri cugini social-democratici di qui, social-democratici per modo di dire, poichè in realtà non ce ne è. E' vero che hanno un Circolo, ma i componenti non hanno nulla di comune col socialismo: sono un branco d'ambiziosi che fanno solo un po' di rumore in tempo di elezione e nella ricorrenza del 1.o Maggio; e fra questi compiti hanno anche quello inquisitoriale di tappare la parola in bocca agli anarchici. Ma diamoci uno scappellotto a questi falsi idealisti, e passiamo oltre!

C'è un certo Ruffini che a gloria e vanto della sua attestazione socialista batteva di aver fatto trenta abbonati al Proletario. Figuratevi, che prodezza! che affermazione di principii! Ma, si capisce, è uno dei tanti. Però non voglio lasciar nell'ombra il suo agire incoerente, malgrado si sia esser egli, più che altro, un chiacchierone. Ad ogni evento battesimale, matrimoniale o funebre, il Ruffini è sempre il primo a varcare la soglia della Chiesa, ed il primo a cedere ginocchioni innanzi all'altare a biascicare il credo e l'avemaria. Interrogato in proposito, disse che lo fa per non portare questioni in famiglia. Parole testuali.

Ruffini sarebbe un po' più coerente se ringraziasse il prete che esercita lo stesso funzioni; non vi pare?

Speriamo che un giorno faccia anche questo!

A. G.

Curranville, Kans.

Carissimi Compagni della Q.S.,

Domenica 8 Ottobre l'instancabile compagno Guglielmo Galleotti tenne qui una conferenza sul tema: *Il nostro calvario.*

Dimostrò felicemente come i lavoratori sono continuamente sfruttati dai capitalisti. Sferzò lo sfruttamento ignobile esercitato dai Mitchell e compagnia a danno della classe operaia. Per ben due ore seppe interessare il pubblico numeroso. Concluse dicendo che se gli operai non apriranno una buona volta gli occhi per dare il largo a tutti i mestieranti, di qualunque colore, e procedere essi stessi al compimento degli interessi comuni, non cesseranno mai d'essere automi.

La località è ancora allo stato vergine, perciò la nostra propaganda assidua darà buoni risultati.

L. Ofelli

Sacramento, Cal.

Cari Compagni della Q. S.,

Ricorrendo il terzo anniversario della nascita della bambina dei compagni V. e Giovannina Riolo, nonchè il primo del bambino del compagno Vito e Elena Riolo, s'è pensato di fare, il 4 Settembre, una festicciuola in famiglia con l'intervento di quasi 100 persone fra anarchici e socialisti.

Scopo principalissimo fu quello di commemorare la nascita dei due bambini avvenuta senza le rituali formole cattolico-cristiane, di modo che nello stesso tempo si commemorò lo schiaffo dato al prete ed alle sue diaboliche virtù spirituali.

La festicciuola riescì gaia, irrobustita da suoni e canti anarchici e socialisti.

I nomi poetici due piccini hanno relazione colle località americhiche. Alla bimba le fu posto; **Era Nuova Paolina**, ed al bimbo: **Libero Severo**.

Le due coppie di compagni ne lietti s'augurano che la unione dei due esseri avvenga, come la loro, sempre senza l'intromissione del prete e del funzionario civile, considerando questo un mezzo efficace di lotta contro l'impostura religiosa e il convenzionalismo borghese.

Le Coppie Stesse.

Herrin, Ill.

Cara Questione Sociale,

Permettimi un pochino di spazio onde faccia noto al pubblico la lesione data dalla popolazione di questa località ad uno spione di professione.

In un piccolo campo carbonifero, distante circa tre miglia da Herrin, chiamato Jefry, ove già da parecchi mesi lavorano, viveva un uomo di questo americano, esercitante la professione di ingegnere sotturno e..... quella di sbirro governativo. Il nome m'è sfuggito; ma poco importa.

Il fatto è che denunciò parecchi individui come venditori clandestini di birra etc. E questo bastò per incitare gli animi.

Il giornale corr. mese, alle ore 6 p. m., secondo di essa vidi questo tipaccio che se andava in bicicletta verso la miniera; dietro di lui una donna di nazione tedesca, brandendo un martello, lo rincorreva a tutta possa gridandogli di fermarsi. Lo spione andò a fermarsi nella "boiler-house"; in un attimo quasi l'intera popolazione del campo fu sul luogo: chi per far da spettatore e chi invece per..... prendere parte in commedia. Il mal capitato cercò di scusarsi e di indurre la pietà della folla; a nulla valsero. Una donna coraggiosamente le battè una manata di terriccio negli occhi: in men che non si dica fu tempesta di pugni, di calci e..... soverchiarne martellate sulla schiena. Figuratevi! lo lasciarono colla testa al par d'un barile e colla schiena in disuso.

Come autori della scena vennero arrestati: un americano, un tedesco ed un italiano; furono poi rilasciati sotto cauzione di 300 scudi ognuno.

La faccenda non si sa come andrà a finire.

In verità, la scena a cui assistetti ha tutte le caratteristiche selvaggie; ma, d'altra parte, non vedo altro mezzo migliore per dar lezioni a questi mascalzoni che pisciarli di santa ragione.

Jon Gosso.

Chandler, Colo.

Cari Compagni della Q. S.,

Come unionista dell'West Colorado mi prendo la briga di segnalarvi i fatti di parzialità che avvengono in questi centri minerari. Infatti noi vediamo individui che fecero lo sciopero durante lo sciopero disastro occupare giornalmente i posti più buoni, essere ben trattati, ben visti dai bosses, mentre gli operai unionisti vengono sottoposti a dura prova e trattati come can da pagliaio. Il peggio si è che viene esercitato sugli operai unionisti l'odioso mestiere del pedaggio; di modo che uno di noi è costretto pagare 5 scudi al boss per aver lavoro. In più, siamo esposti da un momento all'altro alla disoccupazione. E se qualche unionista alzasse un po' la voce o tentasse di propagare l'idea unionista, questi vien messo immediatamente alla porta, e guai se tentasse di rimbeccare! Insomma, in questi sotterranei c'è tutto il sistema della santa Inquisizione con relativo metodo di spionaggio.

Indagando le cause di tutto questo nostro soffrire, troveremo il fattore unico in J. Mitchell. Fu lui che ci lanciò nella lotta e ci tradì, ci vendè alle compagnie minerarie, arricchendosi così alle nostre spalle e sulle nostre miserie.

Dal fondo del cuore ed in nome delle sofferenze mie sono sottoposto giornalmente, lo maledico quell'uomo; e che i minatori degli Stati Uniti sappiano disertarlo, abbandonarlo alla sua ignominia.

M. Marinelli

Thurber, Texas.

Cari Compagni della Q. S.,

Sono lieto di annunziarvi che abbiamo costituito il "Circolo S. S. L'Internazionale" allo scopo di diffondere la nostra propaganda in mezzo al popolo. Già ci siamo provveduti di opuscoli di facile comprendonio che distribuiremo. Intanto preghiamo le Amministrazioni dei giornali di parte nostra a tenerne conto inviando regolarmente copie del loro periodici al seguente indirizzo: Circolo S. S. l'Internazionale, box 198, Thurber, Texas.

Ario Boselli

Milford, Mass

Cari Compagni della Q. S.,

Benchè in pochi, pur nondimeno Sabato 14 corr. mese abbiamo indetto una festa da ballo a favore della stampa libertaria.

Sebbene fosse la prima volta che ci azzardiamo in feste simili, si è ottenuto un buon risultato morale e materiale. Infatti nessun incidente disturbò il corso della festa e il profitto materiale fu di $36,36, ripartiti secondo i bisogni dei singoli giornali:

Entrata	$76,10
Uscita	39,74
Rimanenza	$36,36
Cronaca Sovversiva	$15,00
Libertario (Spezia)	10,00
Grido della Folla (Milano)	6,00
Questione Sociale	5,00
	36,00
Spese di posta	00,36
Totale	36,36

Abbiatevi un saluto sincero dai compagni, credetemi per la causa

O. Lanctôt.

Libreria Sociologica

102 *Montgomery St. Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. OENA,	Gli Ammonitori,	0,75
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	0,75
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,75
ZOLA	Lourdes	0,75
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	0,50
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Dottor Pascal	"
"	L'Assommoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	0,80
"	La Bestia Umana	"
"	Volontà della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,30
"	Son Excellenza Eugenio Rougon	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	25,75
"	La Funzione Sociale dell'Arte	1,25
"	Battaglia di parassiti [2 vol.]	2,50
"	Parigi sotto la terza Repubblica	1,00
"	Paradossi	1,00
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Degenerazione,	2,50
"	Il misticismo e la scienza	1,00
G. MAZZINI,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico-sociali,	0,70
G. TURIGLIO	Le novelle della Pace	0,50
MILESEO	Governato non è mai esistito	0,75
SPENCER	Institutioni cerimoniali	0,00
"	Istituzione domestiche	"
"	Dalla libertà alla schiavitù	0,50
A. CATTELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	"
G. LUSSNA	Il cosidetto economismo nella questione della tubercolosi	0,10
A. ARCHIMEDE	Il Cleppone e il conflitto russo-giapponese	0,15
P. RIGLIANI	I pensieri delle mie pentenzi, rivelazioni del mio cinquecento confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
G. GELET	Le Prove del Trasformismo	0,25
E. MURGER	La Boheme	0,50
O. BILSE.	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1846.	0,25
G. DE FELICE	Principii di Sociologia Criminale	0,40
CIRO ALVI	Offrodo e Lectra	0,50
"	San Francesco D'Assisi	0,40
GAGNEUR	Le Vergine Nichiliste	0,50
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	La Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
BELLAMI	Equaglianza [2 vol.]	0,80
RAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà	"
ADA NEGRI	Maternità	1,00
"	Fatalità	"
"	Tempeste	"
"	Confessa e Volonta' sociali	"
KOTTOW	Il Militarismo	1,10
FERRERO	Terra Promessa	0,60
MORRIS	Rinnovazione [edis. econ. 2 vol.]	0,60
L. TOLSTOI	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Il Carnet del Soldato	0,30
"	Gli orrori del Militarismo	0,25
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	"
I. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,40
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Equivalenza Moderna	"
DESANCTIS	La inferiorita della donna	"
A. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
G. RUFFINI	Il dottor Antonio	0,25
A. ASPETTATI	La strage di Pietroburgo, con un appendice di F. Turati sul martirio di Sofia Perowskaia	0,15
Monita secreta	Istruzione secreta dei gesuiti	0,25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1,50
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,80
"	L'Uomo che Ride,	0,80
MENGER	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ,	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00
G. GIUSTI.	Poesie,	0,40

Opuscoli di Propaganda

P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Canto dei Lavoratori del Mare — Canto dei Lavoratori della Terra	0,05
"	Guerra alla Guerra	0,05
"	Scienza e Religione	"
"	In difesa della vita	"
"	Bumilio Zola	"
"	La leggenda del Primo Maggio,	0,05
"	Aspettando il sole!	0,05
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine	"
"	Gli anarchici sono malfattori?	"
"	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Savanna nel processo per diffamazione del generale Mesina contro il Libertario	"
"	Gli anarchici e l'articolo 248,	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
C. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e de'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro	0,05
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
HERTZEN,	La Camicia Rossa,	0,10
	Chi siamo e che cosa vogliamo,	0,05
A. HAMON,	Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo,	0,05
G. CIANCABILLA,	Fiori di Maggio,	0,05
Dr. N. CONVERTI,	Che cos'è il Socialismo,	0,05
PAUL LAFARGUE	La Morale Borghese	0,20
	Ciò che si fa nei seminari e nes parrocchie: rivelazioni del'ex Sacerdote Don Francesco Bigliassi	0,10
M. GOREY,	L'Uomo	0,05
M. GORKI:	Il Dramma della Stazione	0,10
M. GORKI,	Vita Errante,	0,10
G. BOVIO:	I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli	0,05
GRASMANN:	Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori,	0,15
E. RECLUS	Teria dea rivouzione	0,05
L. CANZANI	Eeviamci	0,05
"	Un aguardo a'avvenire	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
BALLERINI	Due Schiavitù na Libertà	0,05
S. MERLINO	Difesa di Gaetan Bresci	0,05
GIARDINI	Epilogo d'un arresto arbitrario	0,05
RAFANELLI	La Bastarda de Principe	0,10
M. NETTLAU	Michee Bakunin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	Cari Piacenza	0,05
S. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
"	Il problema della popolazione	"

Teatro Libertario

D. ALATI	Per la vita.	0,15
M. GORKI.	Piccoli Borghesi	0,20
"	L'albergo dei poveri,	0,40
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
P. GORI	Senza Patria	0,15
"	Primo Maggio	0,15
"	Ideale	0,15
"	Gente Onesta, dramma	0,15
BOUSSELLE	Il Maestro	0,05
E. OVIDI	Fame!	0,05
M. NORDAU	Il diritto di amare, commedia in quattro atti	0,20
M. ROUSSEL	La Ribellione, scena storica in un atto con prefazione di S. Faure	0,25
T. CARMAGNOLA	Sangue fecondo,	0,10
M. CAMINITA,	L'idea cammina,	0,15
La Gabbia,	dramma,	0,10
G. BOVIO,	Opere drammatiche,	0,40
IBSEN,	Catilina,	1,00
MALATESTA	Fra Contadini	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
"	Non votate	"
"	Al Caffè.	0,05
C. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
"	Il libero amore	"
G. BOVIO,	Saggio Critico del Diritto Penale;	0,10
RIEGO C.	Il razionalismo nella questione sociale	"
DE SANCTIS	La liberta' del lavoro	"
STASIOTA	Il demone della donna	"
DE COSMO	Origene della ricchezza	"
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata	0,05
RITA BOLERO	Cio' che vi fa nei baio	"
L. MESLINO	Amore Parlamentare	"
G. GAVILLI	Profili e Speranze	"
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
"	Il Diritto all'Ozio	0,05
Dr. G. C. C.	Guerra all'Alcool	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
P. DELESALLE,	La resistenza operaia	0,05
O. MILANO,	Primo Passo all'Anarchia,	0,10
O. RISTORI,	Le corbellerie del collettivismo,	0,05
CAMINITA,	Versi,	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	La Radice del Male	0,15
"	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
"	Dopo la scomunica	"
"	Patriottismo e Governo	0,05

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Providence, R. I.: Berardo Quarteroli	1,00
Pittsburg, Pa.: Dr. G. Palones	0,50
Chicago, Ill.: Cesare Sarto 0,50, V. A. 0,50 A. Ferrero 0,50, E. Crolla 0,25, Strambino 0,25	2,00
Waterbury, Vt.: A. Bernacca	1,00
Seward, Alaska: A. Dal Fol 1,00, G. Zandò 1,00, G. Odone 1,00	3,00
Aguilar, Colo.: J. Peretto	1,00
Maryville, Ill.: Frank Basino	1,00
Philadelphia, Pa.: N. Mancini	1,00
Haverstraw, N. Y.: M. Costone	1,00
Milford, Mass.: A. Bertolugsi	1,00
Los Angeles, Cal.: G. Lavagnini	1,00
Newark, N. J.: V. Melone	0,50
New York City: G. Giuffrida 1,00, P. Fontanelli 0,75, G. Grasiadio 0,50, F. Cordi 0,25, A. Conte 0,75,	3,25
Barre, Vt.: B. Ferrari 1,00, F. Giudici 0,50 Joe. Cravero	1,50
Totale	19,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Avanzo Festa d Frutta	3,00
Chicago, Ill.: A. Grasso 0.50, Bessone 0,25 Ricu 0,25	1,00
Frontenac, Kansas: Raccolti fra compagni	3,75
Seward, Alaska: A. Dal Fol 2,33, G. Zandò 2,33, G. Odone 2,34	7,00
Mount Airy, N. C.: A. Bosazza	0,25
Brooklyn, N. Y.: Frank Sciblio	0,10
Milford, Mass.: Parte ricavo festa	5,00
Westfield, N. J.: Lollo, Sanflip, G. De Kellis, X. Deconcioit, E. De Kellis cad. 1,00, S. 0,25	5,25
Haverstraw, N. Y.: G. Diritto all'Ozio	0,50
Totale	23,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	19,75
Sottoscrizione permanente	25,25
TOTALE	45,00

USCITA

Deficit No. 295	19,16
Composizione No. 296	17,50
Amministr. e Red. No. 296	11,00
Spedizione No. 295	2,05
Corrispondenza	1,01
Affitto locale per Ottobre	12,00
Illuminazione	0,85
Cancelleria e giornali	0,15
Diverse	0,05
TOTALE	63,17

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	63,17
Totale Entrata	45,00
Deficit	17,87

PICCOLA POSTA.

Pittsburg, Pa., L. De Cecco. — Di certi attacchi è meglio non occuparsene. Faremo così pubblichiamo nè la tua dichiarazione, nè quella del C. S. S. di Philadelphia.

Newark, N. J.—V. Melone.—Come sopra. Chicago. Ill. G. Guidera. La Festa si ritorna in tua città dicendo non esistere Boll St. a Chicago. Mande indirizzo esatto preciso.

Louis Bonfidi, Salt Lake City, Utah. D. G. domanda notizie del compagno Paolo Mignani.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 2.25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag...

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 28 OTTOBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 297.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ESTEVE EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1903 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La giornata di otto ore *)

La *Confederation general du travail* di Francia nell' ultimo suo congresso, l'anno passato, aveva deciso di riprendere l'agitazione fra gli operai ed in mezzo al popolo per conquistare la giornata di otto ore di lavoro, come limite massimo oltre il quale — dal primo maggio 1906 — tutti i lavoratori si asterranno dal prestare l'opera loro in tutti i mestieri. L'idea, come ognun vede, non è nuova; nuovo però è il metodo e l'atteggiamento con cui questa parziale conquista di diminuizione di fatica giornaliera ora si vuole rivendicare.

Esaminiamo un po' l'idea in sè stessa, ed il metodo della sua realizzazione.

Per chi, come noi, crede alla ingiustizia degli attuali ordinamenti economici; per chi pensa che la schiavitù del salariato sia tale che occorra radicalmente eliminarla e non soltanto attenuare e rendere più sopportabile; per chi nell' officina, nella fabbrica, nel cantiere, nella miniera, nella risaia, nei campi, dovunque un uomo è sfruttato, vede un ergastolo in cui l'operaio non è altro che un condannato ai lavori forzati; per chi non ammette che vi possa essere opera utile fatta dall' uomo, se non è di sua libera e spontanea elezione e nel suo interesse; per il socialista, in una parola, *lavorare otto ore al giorno per un padrone significa semplicemente lavorare otto ore di più di quel che si dovrebbe.*

Ben Paolo Lafargue in forma paradossale piena di causticità rivendicava per il proletario, di fronte al capitalismo, il diritto all' ozio; ed era un corrosivo antidoto contro il latte e miele della rettorica ufficiale, che blatera di continuo della sublimità del lavoro.... degli altri; del dovere di lavorare.... per gli altri, giungendo a trasformare questo dovere imposto, in un diritto, perchè divenisse più accetto sotto questa denominazione simpatica... E molti hanno abboccato all'amo, e han detto: "l'operaio ha diritto al lavoro,"— il che equivale a sostenere che lo schiavo ha diritto alle sue catene. Ironia delle parole! L' operaio invece non deve dimenticare che egli ha diritto "alla libertà di lavorare a suo modo, come e quando gli pare, per sè." Questa libertà non l'avrà, e non avrà quindi il relativo benessere che certo ne deriverebbe, finchè il sistema monopolista e capitalista gli avrà le mani nei capelli per costringerlo a lavorare, vo glia o non voglia, come bestia da soma a beneficio altrui.

Viceversa l' organizzazione economica attuale della società non sarà cambiata, finchè i lavoratori, cioè i primi e più direttamente interessati non sieno persuasi della necessità di questo cambiamento. Occorre cioè che la rivoluzione nei fatti sia in certo modo preceduta da una relativa evoluzione nelle coscienze; e questa a sua volta ha bisogno che i cervelli sieno o si rendan capaci di accettare le nuove idee e lavorare alla loro attuazione. Questa capacità l'operaio non può acquistarla finchè il suo organismo fisico più che un essere pensante è volente sarà una macchina passiva, bruta e incosciente nelle mani del capitalista. Era un tempo pregiudizio di molti rivoluzionari marxisti credere alla utilità della miseria crescente, come ad un coefficiente energico di rivoluzione. L'equivoco derivava da questo, che l'uomo è spinto alla ribellione dalla miseria; ma ciò solo quando la miseria segue uno stato di relativo benessere, o di miseria minore. Senza contare che lo scatto ribelle provocato dalla miseria, se è dovuto al suo solo impulso, porta seco tutti i danni dei moti impulsivi e incoscienti: atti di violenza sfrenata contro gli effetti più che contro le cause, contro gli ultimi più che contro i primi responsabili, — e dopo l'urlo e lo spasimo momentaneo d'odio e di vendetta un accasciamento ed abbrutimento maggiore, ed una più supina rassegnazione.

* * *

Il malessere, la miseria, un aumento di tirannide, un atto di repressione possono essere causa occasionale d' un movimento seriamente rivoluzionario; anzi io credo che qualche cosa di questo genere provocherà il fatto storico decisivo, che segnerà il punto di passaggio dall'organizzazione monopolista a quella socialista della proprietà. Ciò varrà ad attrarre nell' orbita del movimento un numero maggiore d'interessi e l'aiuto di quella massa che altrimenti la forza d' inerzia e di adattamento all'ambiente renderebbe passiva. Però un aumento di miseria o di tirannide è di per sè un male, sempre; più ancora lo è dove una precedente formazione di coscienze non ha reso gli animi così suscettibili ad una irritazione di questa specie, da spingerli alla ribellione. Purtroppo l'eccesso di fame e di schiavitù rende vili quanto, se non più, del privilegio. "Quando non si ha niente nello stomaco, non si ha nulla nello cervello!" dice Jean Roule a Maddalena, nel bel dramma di Ottavio Mirbeau.

Perchè entri qualchecosa nel cervello del proletario, perchè in seno alla classe operaia si formi un ambiente relativamente pronto a cogliere il destro da tutte le eventualità storiche, perchè si determini una coscienza collettiva rivoluzionaria in coloro che hanno un interesse diretto di classe a che la rivoluzione avvenga, occorre che l' organismo del lavoratore non sia troppo estenuato, che si formino in lui dei bisogni intellettuali, e perciò che abbia tempo e forza di pensare, di studiare, di sapere. Donde la necessità che fin da oggi l'operaio abbia qualche ora a sua disposizione tutti i giorni per divagare lo spirito, per occuparsi di qualchè altra cosa che non sia la ricerca affannosa e momentanea del pane, che abbia tempo di uscir fuori all' aperto dall'officina e dalla stamberga a parlare e discutere coi suoi amici, di leggere il suo giornale o il suo libro, di andare alla riunione o alla conferenza, di interessarsi di ciò che più davvicino lo tocca, di avere anche lui una opinione su ciò che avviene nel mondo. Ci son di quelli che dicono che occorre che l'operaio "non s'intrighi di politica;" e avrebbero ragione, se per politica si intendesse la sola e stupida competizione per afferare il potere. Ma costoro son gli stessi che a tempo e luogo, dell'operaio reso incosciente dal "non intrigarsi di politica," si servono come sgabello per salire in alto.

Ma se "occuparsi di politica" vuol dire sapere che cosa di noi, dei nostri averi, del nostro sangue e del nostro sudore fanno quelli che stanno al potere, se significa comprare e leggere i giornali, unirsi agli altri operai e insieme pensare a migliorare le proprie condizioni, combattere contro chi ci limita e ci misura avaramente l' aria, la luce, il pane, la scienza e la libertà, — per quanto improprio possa essere il vocabolo adoperato in questo senso, — tale politica è la buona, che l'operaio farà bene a non trascurare. Qualunque sia l' idea ch' egli abbracci, la lotta a cui dedichi le proprie energie, il tempo dedicato a lei sarà sempre meglio speso che negli ergastoli del lavoro sotto la ferula del padrone. Tanto di guadagnato quindi per lui se potrà fare in modo di lavorare il meno possibile, — con aumento, e non mai con diminuizione di compenso per ogni giornata di lavoro.

La conquista della giornata di otto ore è inseparabile dal concetto che la diminuizione di lavoro non debba significare diminuizione di salario. Inutile all' operaio sarebbe poter faticare di meno se non potesse ugualmente e anche meglio soddisfare i suoi bisogni materiali più urgenti. Così concepita, tale conquista, oltre all' utilità non indifferente d'un maggior benessere e di più economia di forze, arreca parecchi altri vantaggi, che qui sarebbe troppo lungo enumerare, primo fra tutti un lenimento alla piaga della disoccupazione; giacchè meno sarà il tempo giornaliero dedicato al lavoro da ciascun operaio, e maggiore sarà il numero degli operai che troveranno occupazione, per il bisogno delle industrie e dei commerci.

* * *

Utilità massima poi, dal punto di vista rivoluzionario, di questa riforma sociale, sarà l' aver essa con uno scopo tangibile e raggiungibile animata viepiù la lotta contro il capitalismo. Poichè la giornata di otto ore non è scopo ultimo e neppure di per sè troppo decisivo per i socialisti; giacchè diminuizione di lavoro se ne deve fin da oggi conquistare, questo limite di otto ore è come una parola d' ordine di battaglia, che non esclude conquiste maggiori, e non impedisce che laddove gli operai potranno o avranno la forza di imporre l'attuazione di una giornata di lavoro anche minore, non se la conquistino. Perchè, ripeto, anche se l'operaio non lavorasse per il padrone che un'ora sola sarebbe sempre un'ora di troppo.

"Non si lavori *più* di otto ore!" è il grido di battaglia che deve unire in solidarietà gli operai. *Dal primo maggio 1906 nessun operaio lavorerà più di otto ore al giorno*: hanno così deciso i lavoratori organizzati dei sindacati francesi. La parola ha passato subito la frontiera di Francia, e lavoratori di ogni paese l' hanno intesa. L' idea or fa il giro del mondo acquistando cuori e proseliti per la sua attuazione. Anche in Italia se ne è parlato, e ne è cominciata la propaganda.

E ci par di sentire i soliti brontoloni scontenti dire: "Ma di che cosa ci venite parlando? sono dieci anni che si tenta pascere il popolo con quest' erba trastulla della giornata di otto ore.... Eppure non se n'è fatto nulla!" — Ed è vero, ma i pessimisti devono osservare la cosa un po' più addentro, e non soltanto superficialmente. Noi crediamo all'utilità delle otto ore, ma solo a un patto, che esse sieno conquistate direttamente, con l' azione diretta, col metodo rivoluzionario, dal popolo. E' a questo modo che questa volta s'è iniziato il movimento. Non s' è detto: "voi dovete ottenere dai padroni che non vi faccino [illegible] ore;" e neppure: "voi dovete ottenere una legge che faccia un obbligo ai capitalista di non occupare più di otto ore i suoi operai." No!" l' esperimento in questo senso è stato già fatto dai socialisti autoritari, ed ha naufragato; e gli iniziatori del nuovo movimento non intendono battere la stessa via, allo stesso modo che dell' agitazione hanno un concetto completamente diverso.

Noi, il proletariato organizzato, i socialisti rivoluzionari e gli anarchici si rivolgono ai loro confratelli dicendo: Mettiamoci d' accordo; diamoci una voce, e dal 1. Maggio 1906 niuno lavori più di otto ore. Non c'è bisogno di parlar più ai padroni, e avvisarli e chieder loro checchessia; tanto varrebbe parlare ai sordi. Dal 1. Maggio 1906 gli operai si recheranno come di consueto all'officina, e dopo otto ore di lavoro l' abbandoneranno; e dovunque operai organizzati ci saranno, faranno lo stesso, e dopo otto ore di lavoro le miniere, le fabbriche, gli ergastoli industriali insomma, e i campi saranno abbandonati. I padroni che magari dinanzi uno sciopero prenderebbero le difese, di fronte a un fatto simile, dinanzi all' operaio che comincia *a fare a modo suo* saranno messi al bivio o accettare il fatto compiuto, o di trovarsi a mal partito.

Perchè, siamo sempre lì, anche questa forma di resistenza deve esser fatta energicamente, ben diversamente dal vecchio metodo delle braccia incrociate. L' operaio deve fare in modo, allo indomani del giorno in cui comincerà la sua azione diretta, di non esser messo sul lastrico. Il padrone deve veramente esser costretto a cedere, se vuole evitare tutti i danni d' una resistenza che ha il suo campo di battaglia non oltre la porta chiusa dell'officina, ma dentro di questa, dietro quei formidabili baluardi, quelle splendide barricate che sono le macchine; le cui armi sono gli stessi arnesi del lavoro. E' una battaglia vera e propria che si deve combattere, in cui bisogna prevedere tutto, aver tutte le astuzie, e prepararsi ad ogni evento. Così, per esempio, bisogna capire che il primo pericolo che si corre è quello di esser messi tutti alla porta.

Ma tutti gli operai delle grandi industrie sanno bene che se così volessero i padroni non potrebbero metterli alla porta così facilmente. Ogni giorno di lavoro in una officina ha il suo addentellato con l' indomani; e non ci vorrà un grande studio, — e le orga-

*) Abbiamo pubblicato già un articolo sullo stesso argomento; e benchè l'attuale ripeta qualche cosa di quello, pure ne è utile la pubblicazione, perchè questo considera la questione da un punto di vista molto più ampio ed anche un po diverso, — addentrandosi in qualche modo in ciò che l'agitazione delle otto ore potrebbe avere di pratico. L'argomento è del resto così interessante, che bisogna bene se ne parli, mentre il 1. Maggio 1906 è sempre più vicino. N. d. R.

nizzazioni di mestiere possono essere a tal uopo ottimi convegni di accordo. — a trovare per ogni categoria, per ogni officina il mezzo che il padrone sia costretto ogni giorno a riaprire i laboratori per non pregiudicare il lavoro fatto, e il resto. Eppoi il padrone deve saper di avere in ogni operaio un nemico, deve avere il preciso timore del peggio; perchè i lavoratori non nasconderanno che dal 1. Maggio 1906 tutte le fabbriche e le officine si tramuteranno in veri campi di lotta, sorda od aperta a seconda dei casi, che andrà dal *sabottage* (il cattivo lavoro fatto ad arte) alla rovina stessa dei macchinari e delle fabbriche.

Perchè io non capisco come mai, i lavoratori che così docilmente si fanno ammazzare per le piazze dalla polizia, per emettere poche grida e scagliar qualche sasso, come non abbo pensato mai che un miglior terreno per le dimostrazioni, specie d'indole economica, sia l'officina stessa, lo stabilimento in cui si è sfruttati, in cui il minimo gesto, il minimo atto può provocare un disastro per il padrone prima che per gli operai, e dove dopotutto l'intervento armato della polizia sarebbe più difficile, troverebbe più facile resistenza e danneggerebbe non poco anche la proprietà e — chissà mai! — la pelle *stessa* dei padroni. Quale miglior terreno per la lotta di classe, che i campi stessi dello sfruttamento umano?

Io dico qui la mia idea, che è anche quella di molti amici rivoluzionari ed anarchici. E' un pezzo che si parla di azione diretta, ma sul terreno economico fin qui essa è stata sempre letale per i lavoratori, e niente affatto per i padroni. Non dico che subito sia possibile invertire le parti. Certo non è impossibile che *inconscienti del mestiere* comincino ad esserne non solo per l'operaio, e non soltanto per i tiranni della politica, ma anche per quelli del capitalismo. A buon conto le belle parole sono utili a qualche cosa, ma più varranno i fatti. E l'operaio che il 1 Maggio 1906, dopo otto ore di lavoro, si rimetterà la giubba, e al sorvegliante dell' officina dirà: *per oggi ho lavorato abbastanza*, — se il suo esempio sarà seguito, — avrà spezzato un anello molto tenace della catena, che lo avvince al ceppo secolare della miseria e della sottomissione.

UN SOCIALISTA-RIVOLUZIONARIO ANTIPARLAMENTARE.

Milano, 5 Ottobre 1905.

La Libreria Sociologica di Paterson, N. J., in breve intervallo di tempo si è arricchita di opere ed opuscoli istruttivi seguenti:

C. Flammarion. Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	$2,00
Idem L'Astronomia Popolare. - Descrizione generale del cielo. - Illustrata da 365 figure	1,50
L. Corio, Nuovo Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,25
G. Verne, Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,30
Idem Cinque settimane in pallone	0,30
E. Maine, Storia della Comune di Parigi. - Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
E. Ibsen, La Colonne della Società. - Commedia in 4 atti	0,30
Università popolare. - Annata 1.a, 2.a, 3.a, ognuna	1,25
Ghillini, I Lavoratori del Mare	0,20
M. Bakounine, Il Socialismo e Mazzini	0,15
P. Calcagno, Verso l'esilio	0,20
G. D'Andrea, Cristo nella sua realtà	0,05
E. Pellontier, Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
H. Ghanchier, L'immoralità del Matrimonio	0,05
A. Hamon, Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	0,05
L. Tolstoi, La Guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
Gli anarchici in Tribunale. - Autodifesa di Errico Malatesta	0,05
Chi siamo e che cosa vogliamo	0,05
Programma e tattica del partito socialista-anarchico	0,05
De Arana, La Medicina e il proletariato	0,05

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 8 *Ottobre* 1905.

(LUCIFERO). La vacanza che mi son presa la domenica scorsa mi ha impedito di dirvi le mie impressioni sul processo Modugno in Perugia, finito, come a quest'ora avrete saputo, con una assoluzione.

Pietro Gori in alcuni studi giuridici pubblicati un tempo in spagnolo nella rivista "Criminalogia Moderna" di Buenos Aires, che con alcune modificazioni e aggiunte e osservazioni riguardanti l'Italia e gli avvenimenti degli ultimi tempi ha poco fa ripubblicato in Italiano, nel "Pensiero" di Roma, facendo il paragone fra i tribunali e le corti d'assisi, mostrava di preferire ai primi le seconde. Aveva in sostanza ragione, perchè se il militare di professione e' piu' tristo del militare per obbligo od occasionale, lo stesso e' per il giudice di professione di fronte ai giurati che sono giudici occasionali.

Cio' non toglie pero' che sia sovranamente iniquo l'arrogarsi il diritto di giudicare e condannare un suo simile, — altrettanto iniquo che quello di violentarlo e ucciderlo. Il processo Murri e quello Modugno ne sono una riprova. E sono anche una prova di come le classi dirigenti in Italiavadano orientandosi sempre piu' verso la reazione sistematica, non solo momentanea e per fatti isolati, ma anche dottrinaria. I giudizii dei giurati, che si reclutano sopratutto fra le classi dirigenti, ne sono una prova.

La giuria ha giudicato in quattro processi clamorosi ultimamente: quelli di Palizzolo, Olivo, Murri e Modugno. Tre assoluzioni e una condanna; ma la condanna e' venuta proprio laddove piu' il senso comune vi si ribellava, e le assoluzioni sono state pronunciate contro rei pei quali invece l'opinione pubblica piu' avanzata supponeva condanna.

Noi ci siamo lagnati per la condanna; non ci lagniamo affatto delle assoluzioni. Le quali pero' nella loro illogicità, nello spirito reazionario che le ha ispirate, sono lo stesso un indice di degenerazione del senso di giustizia. Il tenente Modugno cento volte ladro, assassino e strupatore in Cina, era piu' probabile, e gli indizi eran maggiori, che avesse assassinato la moglie, — piu' che non fosse probabile la complicità nell'assassinio Bommartini di Linda Murri. Eppure questa e' stata condannata, e quello assolto. Giustizia borghese!

* * *

La propaganda antimilitarista comincia a dar ne' nervi al governo italiano. Dopo la perquisizione nelle caserme, che fu fatta alcun tempo addietro, s'e' determinato nell'opera di repressione poliziesca un crescendo lento e sordo, di cui ora si stanno raccogliendo i frutti. Ora si sa che parecchi soldati in molte caserme sono da molti giorni in prigione, che altri ne sono stati messi sotto processo, ed altri ancora sono stati inviati alle compagnie di disciplina.

Pochi giorni or sono in Torino si costituiva per cura di socialisti, anarchici e repubblicani una sezione dell'Internazionale antimilitarista; e aveva subito iniziata l'opera sua con conferenze, pubblicazioni, e propaganda fra le nuove reclute che sarebbero state chiamate a dicembre sotto le armi. Pure che abbiano tentato anche di infiltrarsi tra i soldati di stanza a Torino... In ogni modo la loro attività' cominciava a dar nel naso alla borghesia, i cui portavoce, dal "Momento" clericale, alla "Gazzetta del Popolo" moderata, ed alla "Stampa" liberale sbraturono come oche spennate contro l'audacia dei sovversivi, — filosofando sui pericoli che si corrono a lasciar passare certe agitazioni e certa propaganda.

Conclusione: il giorno 4 u. s. la polizia politica di Torino procedeva all'arresto dei socialisti, avv. Alfredo Polledro, Dario Segre', Saverio Dalberto, Ernesto Oldaini, e Mario Birolo. Era stato preso anche il nostro amico Ugo Nanni, socialista rivoluzionario, ma per la via riuscì a sfuggir di mano ai poliziotti, ed ora pare che si trovi al sicuro. Il fatto e' sintomaticissimo, perche' da molto tempo non erano avvenuti, specie in centri importanti, arresti di questo genere, che ricordano i tempi di Crispi e di Pelloux. Poiche' trattandosi di reati per cui non c'e' arresto preventivo, l'arbitrio della polizia ha tutti i caratteri d'un ritorno a sistemi piu' inquisitoriali e vessatorii degli attuali, — che lo sono gia' abbastanza.

Se il governo s'e' ridotto a questo, a togliersi cioe' la maschera di liberale apparente che tenta conservare, vuol dire che i sovversivi han colpito giusto. Giustamente noi dunque dobbiamo insistere sulla stessa via e la medesima propaganda.

* * *

Il compagno P. Gori ha fatto teste' un giro di conferenze in Sicilia, accorrendo laggiu' subito dopo che l'eccidio di Grammichele e' venuto a turbare di molto la coscienza pubblica italiana, — ahi! quanto presto quietata! — per conoscere "de visu" lo stato delle cose. In tutta l'isola ha fatto molta della sua suggestiva propaganda, intramezzata dalle solite conferenze geografiche a proiezioni luminose (questa volta sull'Italia settentrionale, e l'Egitto e la Palestina) a pagamento a beneficio delle vittime di Grammichele. La parola del nostro amico e' stata accolta dovunque con interesse ed entusiasmo.

Il giornale "La Sicilia Nuova" di Palermo, organo dei partiti popolare di quella citta' ha pubblicato una intervista che un suo redattore ha avuto con Pietro Gori, sulle impressioni da questi raccolte in Sicilia, e in specialmodo a Grammichele. Questa intervista e' in fondo tutto un articolo sul lavoro e la ricchezza in Sicilia: varrebbe la pena d'esser tutta riportata, ma io mi limito a straciarne una cosa che dice benissimo tutto il nostro modo positivo di considerare la rivoluzione: ".....Se la ragione e il sentimento non rischiarano le masse anche quando tentano di rovesciare un giogo, ogni piu' fiero sforzo va perduto sotto la mareggiata delle superstizioni, delle ignoranze, delle brutalita' inutili che governano le sommosse provocate solo dal malgoverno e dalla miseria".

E per cio' che riguarda i provvedimenti da prendersi egli dice che "..... non e' con provvedimenti empirici e con espedienti dilatorii che si puo' risolvere il problema. Come uomo di studi e di parte io credo che, finche' la terra non tornera' alla intiera famiglia sociale, dacche' e' la fonte imprescrittibile della vita individuale che solo nella comunita' diventata solidale nel lavoro e nel godimento dei suoi prodotti trova il suo benessere e la sua garanzia, la questione agraria si riaffacera' tempestosa e gravida di minacce".

* * *

Manco a farlo apposta, proprio quando il nostro giornale l'AGITAZIONE più aveva bisogno di tranquillità per rifarsi le ossa, costretta com'è stata per un paio di numeri a uscire a mezzo foglio, un altro colpo di mano della polizia di Roma le è capitato fra capo e collo.

Il gruppo s. a. "Primo Maggio" aveva promosso per il 24 sett. una festa campestre a favore dell'AGITAZIONE in un locale suburbano, alla cosidetta "Foglia d'Edera". Tutto andò benissimo; dei compagni parlarono facendo della buona propaganda, fra cui Melinelli e Forbicini; un bambino declamò delle poesie sociali. Fu estratta una lotteria a favore del giornale, distribuiti e venduti opuscoli, cantati gli inni più ribelli,..... finchè a tarda ora, alle 10 di sera tutto finì.

Andatisene tutti, un gruppetto di amici se ne andava pei fatti suoi, riportando nei locali sociali la bandiera della "Federazione S. A. del Lazio", e l'altra del gruppo "Carlo Cafiero" di Tivoli, già smontate e ripiegate, quando a un tratto furono a una svoltata di via assaliti dai poliziotti che volevano farsi consegnare le odiate bandiere. N'eque un tafferuglio, in cui i poliziotti s'ebbero, sì, le bandiere, ma sulla testa e nei fianchi. Naturalmente drappi e aste n'andarono così spezzate; se più d'un compagno fu colpito dai calci di rivoltella dei poliziotti, parecchi di questi non stanno meglio. Un poliziotto è costretto a letto e sputa sangue.

Parecchi compagni furono arrestati, e sono sotto processo, fra cui: Ettore Sottovia (redattore dell'AGITAZIONE), Giuseppe Bandiera, Nazzareno Bardi, Armando Corbellini, Augusto Panaini, Gaetano Balbani, Edoardo Bajetti, Luigi Togni.

Malgrado che in questo momento quasi tutti i compagni, che altre volte sostituivano in casi estremi il Sottovia e il Ceccarelli, sieno fuori di Roma, — pure l'AGITAZIONE è uscita puntualmente. Con non poco danno però, perchè all'atto dell'arresto Sottovia aveva in tasca corrispondenze, articoli e cartoline vaglia di spettanza del giornale.

* * *

Non so se vi ho detto che a Firenze è uscito dal 15 Settembre un nuovo giornale anarchico: "Il Demolitore". I primi due numeri sono stati sequestrati; il secondo poi è stato sequestrato da capo a piedi per tutta l'"indole del giornale"..... Nonostante, ho potuto leggere il primo numero, che è molto ben fatto. Notevole un articolo su "Passanate" che ricorda cose vecchie e dimenticate, buone però da rammentarsi, — mentre i socialisti riformisti a Milano, in guanti, frak e tuba, vanno ai ricevimenti del re d'Italia. "E il popolo, contento, tutto vede — e pur ci crede". E son solo ci crede, ma continua a votare allegramente per questi buffoni.

RASSEGNA SETTIMANALE

NORD-AMERICANA.

Gli scandali trapelati dall'investigazione legislativa delle Compagnie d'assicurazione sulla vita e la politica hanno fatto ammattire i Newyorkesi.

Hughes, l'inesorabile investigatore, è veramente terribile. Ha scoperto e messo a nudo tutte le porcherie commesse da quei sommi cavalieri d'industria che si ficcarono in queste grandi, moderne e utili società per assicurare la vita agli altri e le tasche a se stessi. Li ha fritti nella loro stessa salsa di "graftera" puttani e spudorati e li ha serviti al pubblico perchè li assaggi e ne dii un verdetto. Ed il pubblico, o almeno quella maggioranza del pubblico che alle compagnie d'assicurazione paga i "premiums" per proteggere in caso d'accidente o di morte la prole e la sposa contro la miseria, si è arrabbiato, ha bestemmiato ed ha dato il suo verdetto: impiccateli tutti!

Cosa assai improbabile, ma della quale qnegli animali di McCall, McCurdi, Hyde ed Alexander sarebbero veramente degni.

Quando il primo scandalo scoppiò dall'edificio mastodontico dell' "Equitable Assurance Society," quale risultato di lotte intime fra gli ufficiali ed i "trustees", che si accusavano a vicenda di essere l'uno più mangione dell'altro, la figura di James Hazen Hyde apparve la più abbietta del creato. Apparve insuperabile nel suo gran de stoicismo e nella sua inarrivabile scelleratezza che l'aveva aiutato a sciuparsi, senza arrossire, 125 mila dollari all'anno, dollari che appartenevano a quel pubblico che per ammassarli ave-

va lavorato otto, dieci e quattordici ore al giorno; che gli aveva fatto spendere allegramente 60 mila dollari ad un banchetto per vedere di sotto alla gonnella di "madame Rejane,, la regina delle ballerine francesi che gli aveva dato il permesso e la sfacciataggine di pagare il salario del suo servidorame, anche quella parte già trapassata ed imputridita, coi "cheques,, dell' "Equitable Assurance Society."

James Hazen Hyde apparve e fu un grande ladro, ma si dovette per forza dimenticarlo quando Hughes, mandato dalla legislatura di Albani, panicata dalle rivelazioni sulla condotta degli ufficiali dell' Equitable, ad investigare l'interno, la finanza e le operazioni di tutte le altre società d' assicurazione, ci scoprì a nudo un John McCall, della "New York Life,,, che si pappava con molta compiacenza 100 mila dollari all'anno e gli auto regali, per il grande favore che faceva alla società di essarne presidente e che, inoltre, impiegava sotto di sè e stipendiava lautamente il figlio, il genero, la nuora, i nipoti e credo anche lo zio, e donava a quel poveraccio di partito repubblicano, durante la campagna presidenziale dell' anno scorso, 50 mila di quei dollari che non solo non erano suoi ma appartenevano anche a dei democratici, a dei socialisti e perfino a degli anarchici che avrebbero aghignazzato se qualcuno avesse loro suggerito di ingrassare il fondo del partito di Roosevelt; insomma un John McCall che prestava senza sicurtà e senza ricevuta 250 mila dollari ad uno che graziatamente aveva il piacere di chiamarsi Hamilton: chi desiderasse le sue credenziali o volesse sapere cosa sia lo vadi a pescare all' estero ove si trova in cerca d'aria pura.

Al McCall succedè il McCurdi; tutti Mc questi tipi!

Anche costui la provvidenza ha rivestito di panni presidenziali. La sua tana è la "Mutual Life Insurance Co." Quanto incassa McCurdi per esserne il presidente? Poco, — dice lui, — non tanto come merito: 250 mila dollari semplicemente.

Is that all?

E quali sono i meriti di questo fortunato mortale? E' lui che ce li svela. Primo suo merito è quello di essere incompetente, di non saper niente delle transazioni della società, dei suoi bisogni, dei cardini che la reggono. Secondo suo merito è quello comune a tutti i grandi, sieno essi papi, imperatori o "grafters,,: il favoritismo ed il nepotismo. Sicuro, McCurdy ha dato impiego a tutti i piccoli Mcs, a tutti coloro che per combinazione furono trovati in atto di fecondare tutte le piccole Mcs femmine ed a tutti i bastardi che da queste fecondazioni vennero generati. Terzo ed ultimo suo merito, almeno finora, è quello di aver fatto fabbricare a spese della società, palazzi, castelli e ville, dove egli allogia e si riproduce a sua maggior gloria ed a beneficio, — dice lui, — di coloro che lo mantengono nel lusso.

Hughes finora non ci ha rivelato di più, ma siccome manterrà la sua promessa di investigare a fondo, ne sentiremo delle altre. Intanto il procuratore distrettuale aspetta l' esito delle investigazioni e la fine delle prossime elezioni per mandare, — dice lui, — i Mc Call, i McCurdy e compagnia a respirare l'aria salubre del penitenziario di Sing Sing.

Sarà capace di farlo? Impossibile affermarlo, inutile negarlo; ma una soddisfazione almeno i "policy holders,, potrebbero ottenerla collo studiare i risultati dell'investigazione Hughesiana e dedurre che se le società di assicurazione sono utili, ancor più necessario è il condurle rettamente, e che per far ciò il controllo del presidente e dei "trustees,, deve abolirsi e sostituirsi il controllo dei "policy holders,, stessi; la vendita della società per mezzo di agenti deve essere proibita perchè questi non servono che a renderla soggetta agli sfruttamenti degli speculatori ed ai panici della borsa.

Insomma questa società preventive dovrebbero essere anarchiche anche in tempi borghesi; non dovrebbero opprimere, ma aiutare, dedicarsi agli interessi dei soci e sfuggire le speculazioni.

KNARF ZELHIFF.

In verità, è cosa che fa ridere il vedere certa gente che assegna una parte alla scienza, rintanandolo di entrare in certi campi, predicendole che non andrà più in là, ed affermando che al la fine di questo secolo, essa sta per abdicare, già morta.

Oh! uomini da poco, cervelli gretti o mal equilibrati, politici a spedienti, diplomatici che non sanno più a che partito appigliarsi, autoritarii che si ostinano a rispettare le vecchie utopie, la scienza passerà e li porterà via tutti come foglie secche!

PIETRO FROMENT
in *Roma*, di Emilio Zola.

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 220*)

"Abbiamo degli uomini colti che stando pure all'altezza del nostro incivilimento credono in buona fede all'esistenza di un essere onnipotente sopranaturale. Ma costoro, in numero limitatissimo, del resto, troppo intelligenti per accettare i dogmi di una qualsiasi religione sono anche troppo paurosi per andare fino alle ultime conseguenze. Quando giungono al busillis della questione: essere o non essere, si arrestano per non sentire la risposta che li spaventa.

Il sentimento della religiosità è una malattia nata nell'uomo per la sua debolezza organica intellettuale inerente alla imperfezione del suo organismo, malattia millenaria che si è trasmessa costantemente di generazione in generazione, e come non è facile sfuggire ai difetti ereditari dei nostri antenati, come è difficile guarirci delle malattie ereditarie, così non è facile guarire completamente dalla malattia religiosa così come si può guarire da una infredatura. Il fatto che molti uomini di ingegno e di vasta coltura sono ancora schiavi dell' influenza della religione si dimostra che la legge dell'atavismo ha impedito ad essi di immedesimarsi coi postulati delle scienze naturali. Del resto quanti uomini di scienza, quanti ingegni profondi, liberi di ogni pregiudizio religioso non sono schiavi, senza accorgesi di alcuni pregiudizii che fanno ridere oggi perfino molte donne del volgo, ignoranti e bigotte! Chi potrebbe negare che Emilio Zola fu un ateo convinto? Eppure questo grande scrittore quando nell'uscire di casa incontrava un cavallo bianco, un gobbo e un soldato tutti e tre in una volta si preoccupava perchè doveva succedergli qualche cosa a rovescio. Ora leggo nei giornali che Tullio Murri, un giovane intelligentissimo, due volte laureato, ateo, credeva di prevedere la sua fortuna o la sua sventura in una data cosa da alcuni segni del tempo o degli uccelli ecc. Malattie della peiche umana che non si estinguerranno chissà per quante e quante generazioni ancora!

Abbiamo oltre un gran numero di persone che sono convinte della inesistenza di ogni essere divino, ma che non hanno il coraggio di spiegare apertamente bandiera, di urtare il pregiudizio sociale, o per tema di perdere lo impiego, o per non dispiacere i congiunti, o per non entrare il lizza coi superiori. "La grande malattia contemporanea è la viltà" dice Max Nordau. "Si reputa prudenza il farsi vedere rispettosi alle tradizioni, quando anche, intimamente, si sia in guerra con esse; non si vuol urtare alcuno, nè offendere dei pregiudizii, e ciò si chiama "rispettare le opinioni altrui" cioè di quegli altri, i quali non rispettano punto le nostre, ma le calunniano, anzi le perseguitano e vorrebbero distruggerle insieme alle nostre persone."

Un mio amico, dottore in medicina, portava in una tasca della giacca il giornale socialista palermitano "La Battaglia" in un altra tasca il "Giornale di Sicilia" e in un taschino del panciotto il ritratto di Leone XIII.

Quando visitava un socialistoide si dichiarava socialista e mostrava al cliente "La Battaglia"; se il cliente era un forcaiolo egli diventava un conservatore, liberale però, e difendeva l'articolo di fondo del "Giornale di Sicilia"; se parlava ad un bigotto gli mostrava il ritratto di Leone XIII bacciandolo devotamente e imprecando a Garibaldi e a "Colui che detiene". Quanti medici, avvocati, ingegneri ecc. non somigliano al mio amico? Nel mondo formano la quasi totalità.

M. CAMINITA.

[Continua]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Aguilar, Colo.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Con piacere ho letto l'articolo pubblicato sul Proletario dell'8 Ottobre riguardo l'attuale situazione dei minatori nel Colorado e di J. Mitchell di fronte ai minatori.

J. Mitchell va predicando ai minatori di prepararsi allo sciopero per il prossimo mese di Aprile.

A me sembra che, dopo le prove di tradimento effettoci dal Mitchell, i minatori dovrebbero far orecchio da mercante ai suoi incitamenti, e mettere in pratica ciò che essi meglio credono opportuno. Bisogna evitare che una seconda catastrofe piombi su noi e completi così la rovina morale e materiale.

L'egire di J. Mitchell è così evidentemente insidioso e pieno di punti oscuri che c'è proprio da temere aperto gli occhi. Per esempio, io non so capire come mai si impertinisca a volere lo sciopero in Aprile quando si sa che questo presenta 99 probabilità su 100 di riescire un fiasco peggiore dell'altro. La ragione è che le Compagnie minerarie essendo edotte di questo proposito, lavorano alacremente onde innalzare piramidali riserve di carbone in previsione di questo nuovo sciopero. Così, addio preparazione, addio vittoria. Quando scoppierà lo sciopero le Compagnie se ne rideranno alle nostre spalle, trattandoci da minchioni per sopra più.

Non sarebbe invece opportuno adottare la proposta di D. Haywood, cioè di non dar tempo alle Compagnie carbonifere di riempirsi i loro magazzeni? Ecco il punto principalissimo della presente agitazione.

La generalità dei minatori si attiene strettamente ai contratti stipulati colle Compagnie, come se questi fossero qualche cosa di sacro. Non pensano però che le Compagnie sono sempre le prime a rompere i nostri quando si tratta di sfruttarci le ore di lavoro e il salario. I contratti non dovrebbero rappresentare per noi che una semplice questione di grammatica: rompendoli, ben inteso, quando a noi sembra opportuno per i nostri interessi di classe. Come sarebbe opportuno colpestarli in questo momento di burrasca per le Compagnie.

Solo in questo senso io credo che la presente agitazione possa riescire davvero una vittoria tale da cancellare la dolorosa sconfitta precedente.

Ma per far questo è necessario metterè in un canto il traditore J. Mitchell e ogni individuo appartenente all'Unione sollevi nella propria azione la questione, faccia conoscere i pericoli e i vantaggi dell'agitazione, e in fine si proceda pure a sorvolare i contratti e le date, poichè il segreto della nostra vittoria sta appunto nel sorprendere le Compagnie nel momento in cui queste si trovano sprovviste di mezzi di difesa.

La U. M. W. of A. può star sicura che la W. F. of M., sebbene si stacca nell'azione quotidiana, si troverà a fianco nella lotta contro il capitale.

J. PERRITO.

W, Mich.

CARA QUESTIONE SOCIALE,

E' da poco che da queste stesse colonne il compagno Joe Albert raccontava della disgrazia toccatagli per l'incipienza di un *driver* nella mina di River Side ove lavorava. E mentre egli è ancora degente al St. Mary Hospital di Saginaw, ecco un'altra disgrazia per le stesse cause toccare questa settimana a un povero giovinetto di quattordici anni!

Nè le compagnie nè i *drivers* si addimostrano commossi per la frequenza di cotali disgrazie, e spietatamente si continuano a battere i muli pur di estrarre la maggior quantità possibile di carri di carbone nelle otto ore.

Il ragazzo stava ad una delle porte nell'interno della mina a dare i segnali. Fe' segno al *driver* che passò, e mentre si voltava per rinchiudere la porta, eccogli capitare addosso un altro *driver* che veniva alla carriera. Non fece in tempo a scansarsi il pesante convoglio e fu travolto e trascinato sotto i carri per un centinaio di piedi. Quando il convoglio si fermò, il povero giovane aveva le gambe ai brandelli di carne sulle rotaie ed era svenuto. Lo si raccolse e portò fuori e si continuò a lavorare tutta la giornata senza commozione d'alcuno. Non si faceva in fumile più caso dell' incidente che se si fosse trattato di schiacciare un sorcio.

E' certo che le compagnie non s'impegneranno ad usare le dovute precauzioni finchè troveranno gli operai così interessati essi stessi. Dico interessati perchè i *drivers* nelle miniere fanno a gara a chi a giornata finita potrà vantarsi di aver condotto al pozzo più gran numero di carri.

E' triste il vedere come in questa terra, considetta civile, il sangue operaio vien sparso in maggior copia che in qualsiasi altra parte del mondo, e più triste ancora è il vedere come noi vi si è già abituati ai da non risentirne, per parte degli stessi operai, nè sdegno nè commozione alcuna. Ma se domani, Roosevelt, patassone, si producesse una insignificante scalidura ad un dito, cosa non tanto facile del resto, i giornali ne avrebbero per tutta una settimana a far dei commenti, e forse forse se ne intenerirebbero anche quegli operai che con tanta indifferenza vedono schiacciare sotto le ruote di un convoglio uno dei loro.

Ci si dica se non è veramente triste e molto sconfortante tutto ciò?

A. BANCA E COMPAGNA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Italia

Mentre la baracconda dei *mangioni* corca di speculare sulle somme raccolte pro-Calabria, in altre località invece i signori giudici della borghesia condannano i lavoratori per..... E' sempre lo stesso resto: gira e rigira, riesce ad essere che le istituzioni sono sacre e che il capitale ne è il signore Iddio.

A Torre Annunziata venne condannato a 5 giorni di reclusione il socialista A. Bruscri, segretario della Camera del Lavoro, per avere il 8 Settembre commemorato gli assassinati del governo regio. Vi ricordiate il fattaccio del 31 Agosto 1903 a Torre Annunziata?

I giudici sacrano sempre dei buratttini di "messieurs le capital". A Milano per esempio l'autorità giudiziaria rinviò a giudizio tutti i membri delle Commissioni della Camera del Lavoro e della Federazione Socialista, accusati di affissione dei manifestini e di aver indetto, contro il divieto, il corteo e la dimostrazione pei fatti di Grammichele.

A Napoli è successo un incidente... poco gradito alla borghesia.

L'officina meccanica Misuri e Silvestri venne pochi giorni fa dichiarata quasi..., proprietà degli operai che ivi lavorano, circa 600. Il fatto è che vigeva un conflitto fra questi e la direzione per l'imposizione che faceva agli operai di un regolamento nuovo e di un sistema nuovo di cottimo. La questione sembrava appianata, quando l'altro giorno andando al lavoro, gli operai si accorsero di essere ancora come prima. Irritati per questo si chiusero nello stabilimento, impedendo l'entrata e l'uscita dei dirigenti e..... padronendosi quasi di tutto. La cosa finì con l'intromissione dell'autorità.

Quando sarà il giorno in cui gli operai metteranno totalmente alla porta i signori dirigenti e si dichiareranno padronissimi del frutto delle loro fatiche!

I portalettere di Milano sono in pieno fermento pel lavoro eccessivo che vanno sottoposti dacchè s'è inaugurato il nuovo palazzo delle poste.

La questione sembra molto tesa.

Il movimento antimilitarista continua intenso in tutta la penisola a scorno del ministro Pedotti e dei suoi a *termini di legge*.

A Torino però le cose tendono a diventare serie più che non si credeva. Sì è in piena reazione. In una dimostrazione antimilitarista si fecero arresti e perquisizioni; e ciò non è tutto perchè la cronaca giornalmente ci dice che continuano gli arresti, le espulsioni di compagni e di individui ritenuti pericolosi.

Innanzi il Tribunale di Mantova vennero condannati i compagni Bossi, d'anni 19, e Marinoni, d'anni 17; il primo a 5 mesi di detenzione e 25 lire di multa, il secondo a 4 mesi e giorni 2 di reclusione ed a 166 lire di multa. Ambedue imputati di contravvenzione all'art. 247 del C. P. per aver scritto sui muri della città frasi sovversive.

Anche dei muri sporchi hanno paura!...

Francia

In questo paese il socialismo autoritario sta facendo bancarotta fraudolenta. Già da parecchio tempo è un continuo *terra e mazza* di unificazione e di scissione di partito; ma questa volta la corda tesa ha finito per spezzarsi proprio sul serio, lasciando da una parte i collettivi rivoluzionari e dall'altra i riformisti. Quest'ultimi rafforzati da una colonna in più: Briand, che cerca di farsi largo con una massima carmelitana, cioè: "Ogni sforzo per difendere la repubblica serve la causa operaia ed è quindi proficua al socialismo".

Poveri fessi!.. E dopo i massacri di pochi mesi fa a Limoges di operai che chiedevano

aumenti di salari si continua a credere all'efficacia della repubblica? Se fosse una repubblica democratica è ancora un tantino discutibile, ma disgraziatamente è una repubblica burocratica. Parlare dunque di proficuità al Socialismo equivale mettaggiarlo sarcasticamente.

Sarebbe meglio che i Briand, i Jaurès, i Gerault-Richard e compagnia andassero a far l'orticoltore invece che del socialismo, etc. etc.

A Bordeaux gli operai carbonieri del porto reclamano un aumento di salario; a tale scopo decisero d'inviare una delegazione a bordo delle navi per pregare i marinai di non lavorare allo sciopero.

Speriamo che i marinai non abbiano a tradire la causa dei carbonieri, poichè in fondo è anche la loro causa.

Se l'America è il paese delle sorprese per le sue stravaganze, la Francia lo è per quelle sociali.

A Lione è successo un nonnulla fra la Camera del Lavoro e il sindaco di quella città: deputato socialista-riformista Augagneur. Questi, da bravo socialista riformista, ha fatto mettere i sigilli alla Camera del Lavoro, impedendo così la riunione degli operai organizzati.

La polizia, poi, visto l'eccitazione nella massa per l'atto autocratico, proibì una riunione della gioventù socialista.

Il fatto in sè è nuovissimo, ma se cacciamo le mani in fondo al sacco troveremo che è un atto di pura logica socialista-riformista. Diamine! Augagneur è riformista e la Camera del Lavoro è rivoluzionaria, dunque, questa capricciosa vo leva fare delle cosette che a papà Augagneur non garbavano a fatto a..... ha pensato di far porre i sigilli. Intanto abbiam visto una scenetta comica: la polizia repubblicana che dà man forte al riformista per aver il sopravvento sui rivoluzionari. Commedia umana, cosa tutto è! Del resto c'è' tempo di vedere queste e quest'altro dai riformisti; sono molto promettenti !..

L'associazione Internazionale antimilitarista spiega grande attività nel distribuire manifesti antipatriottardi alle reclute in partenza pei singoli distretti.

Il ministro guardasigilli ha ordinato di reprimere questi atti delittuosi.....

Delittuosi !.. Ma, invero, qual'è l'atto più delittuoso: quello che insegna di massacrare altri soldati od anche dei semplici lavoratori, o quello invece che insegna di non uccidere!

Pei signori galloni e pei signori guardasigilli il non uccidere e' un delitto.

A Tolone gli operai impiegati ai gasometri immersero la città nel buio..... presto, ritirandosi a "riposare le membra stanche"; in realtà però hanno scioperato. I gasometri sono guardati dalle truppe. Intanto le autorità hanno telegrafato a Marsiglia chiedendo operai per rimpiazzare gli scioperanti.

La repubblica è utile alla causa operaia, — disse Briand. — Oh, sì, come si vede, è proprio utile, borghesemente utilissima....

Germania

Nel Wurtemberg gli operai ferrovieri hanno ottenuto la giornata di 9 ore di lavoro a partire dal 3 ottobre.

E' probabile che anche gli operai del granducato di Baden e della Baviera ottengano per una eguale miglioria nell'orario.

I metallurgici di Berlino con atto solidale abbandonarono le officine domandando aumenti di salari.

Il sindacato industriale intanto s'è dichiarato solidale coi proprietarii che hanno di già chiuse le fabbriche sin dal 14 corrente.

Non è certo una novità che gli industriali si dichiarino solidali coi proprietari! Si capisce, hanno comune gli interessi! D'altra parte gli operai hanno la solidarietà degli operai che è qualche cosa di più.

Dicevamo due numeri fa che il governo germanico in occasione di un piccolo sciopero di operai in uno dei riparti delle officine elettriche di Berlino, che chiedevano un lieve aumento di salario, aveva dato ordine di metter fuori sul lastrico per sperantarli, tutti indistintamente gli operai che vi erano occupati, compresi quelli che non avevano manifestato alcuna intenzione di scioperare, e che una cinquantina di mila operai si trovavano così ingiustamente, direttamente o indirettamente colpiti da questa draconiana misura.

Ora pare che lo spavento se l'ha avuto invece il governo, poichè a malgrado che parecchi reggimenti della guardia fossero stati per la circostanza richiamati dal campo delle manovre, il governo imperiale non si sentiva tuttavia a suo agio di fronte a quella massa di disoccupati per forza. Sia che il boccone fosse un po' troppo grosso e minacciasse di restare sullo stomaco, sia per altre ragioni per ora ignote, il fatto è che il governo fece un improvviso voltafaccia e ordinò la riassunzione di tutti gli operai, concedendo il chiesto aumento a quella parte di essi che volontariamente aveva per la prima abbandonato le officine.

Incominciava già del resto una commossa parola d'ordine di sciopero generale di tutti gli operai di Berlino a cercare silenzio tra gli animi esaltati di tutta la popolazione, e nel suo inquieto e minaccioso significato deve il governo imperiale aver attinto la persuasione che non fra tutte la più saggia e prudente politica stia sempre per nuovo capriccio di monomania incomprensibile il lasso popolare.

L'esperimento lasciò i suoi frutti, e dimostra che l'idea dello sciopero generale è buona: tanto buona che alla sua sola minaccia, anche indeterminata come nel caso speciale, esso riesce a cedere inquieto un governo e a fargli perdere la fiducia in se stesso. E poichè il governo egli stesso di è questa volta voluto prendere il fastidio di darci la prova indiscutibile della bontà della nostra idea, non ci rimane che di energicare profondamente grati e di propagare con aumentato vigore tra gli operai l'idea medesima.

E questo facciamo.

Svizzera

A Zurigo è scoppiata una vertenza fra gli operai in guanti e i proprietari per questione di salario.

Il Comitato Federale dei sindacati di mestiere nella Svizzera avvisa che nessun lavorante in guanti si rechi colà fino a nuovo avviso.

Domenica 23 corr. ha avuto luogo a Neuchatel la seconda riunione delle Unioni operaie della Svizzera romanda.

L'ordine del giorno era: 1. Fondazione d'una Federazione delle Unioni operaie romande; 2. Propaganda per la giornata di otto ore; 3. Misure contro le *serrate*; 4. Propaganda antimilitarista; 5. Creazione d'un giornale sindacalista per la Svizzera romanda.

Ne parleremo prossimamente della riuscita.

Russia

Già i demagogi della politica internazionale li[illegible] pace ufficiale di Portsmouth, la Rivoluzione del popolo russo. Ma così non l'intende però il proletariato, chè, anzi, sembra apparisca or ora sulla scena della Rivoluzione come se nulla gli fosse capitato:

A Mosca lo sciopero si è generalizzato ai grandi opifici industriali del quartiere di Zamoskvoretk. La città è scorazzata da bande di cosacchi e dragoni.

I fornai che fanno il pane nero, nutrimento pei poveri, (bel nutrimento!) ripresero il lavoro; quelli che fanno il pane bianco, pei signori, continuano nello sciopero. Gli operai chiedono le otto ore e la sopressione delle letture religiose negli opifici pur sostituire quella d'indole economico e politico.

Lo sciopero in questa città si estende sempre più, tanto che 2300 operai del quartiere industriale si ritirano ai primi. Pure gli impiegati ferroviari della linea Mosca-Kazan scioperarono, tentando di trasciuare con loro gli impiegati della linea Yaroslaf; pronunziarono dei discorsi per le vie pubbliche incitando il popolo allo sciopero.

Anche i macchinisti della ferrovia Mosca-Pietroburgo si sono uniti agli scioperanti. Il sindacato dei ferrovieri pubblicò un proclama in cui propone lo sciopero generale.

La lotta che avviene fra gli scioperanti e la truppa è ineguale. I cosacchi sorpredono gli scioperanti alla spicciolata battendoli brutalmente, sino a lasciarli a terra tramortiti.

A Pietroburgo la polizia scoperse diverse tipografie clandestine ove si stampavano proclami rivoluzionari. Sono stati fatti quaranta arresti.

Il capo della polizia a Krasnoyarsk, colonello von Eitmann, è stato ucciso.

In uno scontro fra la polizia ed i tipografi scioperanti, vi sono stati 40 feriti. Gli scioperanti intendevano protestare contro il ministro delle Finanze.

Gli operai degli opifici Nevsky e Pabl, malcontenti perchè l'operaio è stato escluso dalla Duma, scioperarono. Accorsero reggimenti di cosacchi, di zappatori e di fanteria, ma vennero accolti dagli scioperanti a pietrate e a revolverate. Vi fu un ufficiale e due cosacchi feriti.

Lo sciopero generale ha così tanto suggestionato la massa, che anche gli studenti sentono il bisogno dell'agitazione. Così vennero chiuse le Università della città e quelle Kazan, Dorpat, Tomsk, Odessa, Mosca e d'altre città.

Alla festa annuale degli scolari del ginnasio è stato fischiato l'inno nazionale. Nè seguirono colluttazioni.

— Secondo gli ultimi telegrammi si crede che la città verrà isolata da tutte le altre dell'impero.

Lo sciopero si allarga sempre più. La ferrovia del Baltico è completamente paralizzata.

L'Unione delle leghe invitò tutti gli operai a mettersi in sciopero per atto di solidarietà con i ferrovieri. Si crede che il governo, con la sciopero dei ferrovieri, sia ormai senza forza, essendo difficile il movimento delle truppe.

Il conte Witte ha invitato gli scioperanti a tornare al lavoro, ma fu fiato sprecato, poichè si è voluto la costituzione delle sciopero.

Tra Pietroburgo e Kharkoff sono rotte le comunicazioni telegrafiche.

Gli operai delle fabbriche Putiloff, Kolpsino, Alexandrovski e Nevski.

Odessa, la città bombardata dai ribelli della Potemkine, è sotto l'impressione dell'ordine severissimo dato dal governatore di quella città di sparare sulla folla in caso di disordine. I ribelli però non s'intimoriscono e continuano la loro agitazione a dispetto del governatore.

[illegible] che l'agitazione [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero sps. .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 4 NOVEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 298.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRANTE - PISTOIA
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Agli abbonati morosi

Questa settimana incominceremo a cancellare dai nostri registri tutti coloro cui avendo mandato delle cartoline per avvisarli che il loro abbonamento e' scaduto, non si son in alcun modo fatti vivi, ne' mandandocene l'importo ne' egli scusdoci che per il momento non potevano pagare.

Cosicche' quelli che la settimana ventura non riceveranno piu' il giornale sapranno a qual causa cio' attribuire.

Quelli che intendono continuare a ricevrlo, si affrettino a farcelo sapere, sia mandandoceni il prezzo dell'abbonamento, sia inserendoci che per il momento sono impossibilitati di adempiere al loro dovere.

Inutile aggiungere che a quest'ultimi noi continueremo a spedire egualmente il giornale; ma considereremo che non hanno piu' piacere di leggerci coloro che faranno i sordi anche al presente appello.

Non serviamo quindi da lamentarsi se saremo cancellati definitivamente.

L'AMMINISTRAZIONE.

Costumi e Simboli

Nella lotta accanita che noi facciamo contro tutte le vecchie e nuove superstizioni, contro tutte le forme di tirannide e di sfruttamento, ci troviamo spesso a dover combattere di ciascuna superstizione, tirannide o padronanza anche le forme esteriori di cui si ammantano, che sono cattive non tanto in sè quanto per il contenuto, e che se si sono corrote è solo per colpa del contenuto che le ha corrose, macchiate e sformate, e non per una loro propria malvagità originaria.

Ma non per nulla l'uomo è indolente, e per la sua indolenza spesso nel combattere una prepotenza si arresta alle sue forme esteriori ed alle sue ultime manifestazioni; e contro queste si scaraventa con tutta la sua violenza. Gente che non oserebbe dir male, e non lo pensa forse neppure, del ministro dell'interno, odia a morte la guardia di pubblica sicurezza che lo arresta; il prigioniero se la piglia con rabbia col carceriere e di rado ripensa con rancore al giudice che l'ha condannato. Così nella vita pubblica vedete una quantità di gente che si dice anticlericale, e non fa che declamare contro i preti e contro certe più ignobili manifestazioni del culto, eppoi con la scusa che *bisogna rispettare tutte le opinioni* si guarda bene dall'attaccare il culto religioso in sè e la religione.

Questo è un male. Prima necessità, per nostra difesa, è combattere i malefici effetti; ma se non si vuol fare il lavoro di Sisifo, mentre si allontana o alleggerisce il male immediato, bisogna affrettarsi di risalire le cause e combattere queste ancor più energicamente. Ribelliamoci pure alle prepotenze del poliziotto, alle vessazioni del carceriere, combattiamo l'azione del prete e difendiamoci dalle manifestazioni più obbroriose e avvilenti del culto: ciò è necessario; ma necessario è anche e più ancora combattere il governo che arma il poliziotto, la magistratura che mette le chiavi in mano al carceriere, l'istituto ecclesiastico e religioso che organizza l'incretinimento universale per mezzo del prete. Bisogna, in una parola, risalire ai principii: persuadere la gente che l'uomo non ha diritto di governare, giudicare, condannare, turlupinare un altro uomo.

Però talvolta il bisogno che c'è di distruggere la mala pianta del privilegio ci rende iconoclasti al punto di combattere anche qualche cosa, forma o sostanza, che negli istituti avversi c'è di buono. Ogni legge infatti, ogni religione, ogni governo ha fra le sue ingiunzioni, — imposte in malo modo, — alcuni principii indiscutibilmente buoni, ai quali preti, governanti e padroni contravvengono, quando ciò loro fa comodo, ma che non per questo debbono essere in sè stessi creduti cattivi. La legge civile ed ecclesiastica dice: *Non ammazzarel*, e sarebbe stoltezza, sol perchè la legge dice così, sostenere che ammazzare un uomo sia la cosa più morale di questo mondo. Così pure preti e governi nel loro dominio si servono di certi mezzi, che son cattivi perchè adoperati da loro, ma che non per questo sarebbero meno utili se saputi adoperare diversamente dai rivoluzionari.

Ho parlato diverse volte dell'organizzazione che molti anarchici combattono, la quale serve splendidamente ai nostri dominatori per mantenere il loro privilegio e ai partiti autoritari per farsi largo fra il popolo; ma ho dimostrato anche che non per questo la organizzazione è condannata a essere sempre stramento di tirannide e forma sociale autoritaria; bensì essa potrebbe magnificamente servire come mezzo di rivoluzione e di ricostruzione libertaria della società.

* * *

Ma non è di ciò che oggi voglio occuparmi, bensì di cose di molto minore importanza di fronte alle nostre teorie e metodi di lotta, ma che prese nel loro insieme si prestano facilmente ad equivoci, a malignazioni, ad arma di polemica in questioni molto diverse alle quali si suole riannodarle.

Spesso la questione più che di cose reali è di parole. Voi sentirete molti compagni ottimi, che sono del tutto o quasi d'accordo con noi nelle idee o nei metodi, brontolare alla proposta di un congresso anarchico, e dirvi: "Ma no! facciamo piuttosto un.... convegno!" Va con sè che nel convegno poi si fa la stessissima cosa che nel congresso. La parola è meno altisonante, ma equivalente. Se il convegno o congresso è fra compagni di varie località, è naturale che i gruppi delegheranno uno del loro a rappresentarli, scegliendo chi nelle questioni principali sia con loro d'accordo, oppure semplicemente perchè l'incaricato al ritorno riferisca le questioni svolte al congresso. Ebbene, ci saran di quelli che s'opporranno al nome di "delegati," e vorranno... non chiamarli con nessun nome; ma le cose andranno lo stesso.

Talvolta però non è soltanto questione di parole. E' avvenuto a me una volta che, stando con parecchi compagni, e vedendo passare un mortorio, mi levassi il cappello innanzi al cadavere, quasi per un moto irriflesso. Gli amici me ne canzonarono, domandandomi se conoscessi il morto, e se non fosse sciocchezza il salutare defunto (e cioè della inerte materia) chi, non conoscendolo, non avrei salutato da vivo. Detti loro ragione; ma poi, analizzando quel mio movimento istiativo di saluto, pensai che esso poteva derivare da un rimasuglio d'educazione religiosa, ma che questa specie di rispetto insegnata dalla religione poteva avere e aveva certo una origine tutta umana e buona: quello d'un sentimento di rispetto e solidarietà in un grande dolore, quale suole essere arrecato dalla morte. Ora se questo senso di pietà e dolore rimane in alcuni dinanzi ad una vita spezzata, per noi che glorifichiamo la vita, diremo noi che costoro sono superstiziosi? Io credo di no.

Ci sono certi costumi, usanze, necessità sociali, che la chiesa e lo stato hanno canonizzati e legalizzati, — ma che non per questo cessano di essere di una certa utilità, o se non utili almeno piacevoli, e in ogni modo non certo dannosi; spesso corrispondono a bisogni e tendenze inevitabili della natura umana, cui sarebbe crudèl cosa l'opporsi. Dovremo così mutilare queste tendenze, sopprimere questi costumi, trascurare queste necessità, — o non piuttosto appagarle, conformarvicisi, seguirle a modo nostro, lieti di sottrarle all'influenza o all'ingerenza dello stato e della chiesa, e di spogliarli di tutte le scorie di cui si sono venute ricoprendo finchè è durata la loro fossilizzazione? E poichè rispondono a vere tendenze della natura umana, non è pericoloso lasciarle monopolio delle classi dirigenti, e non sarebbe più utile servirsene nella lotta contro di queste, o per lo meno contrapporle ad esse?

Ci sono nell'uomo sentimenti e costumi che hanno le loro radici nelle stesse ragioni della vita, e combatterli significa dannarsi all'impotenza e al l'insuccesso.

* * *

Spero che i compagni lettori non crederanno ch'io voglia farmi paladino di un soverchio adattamento all'ambiente per amor del successo. Ma io penso che è puerile bstinarsi a lottar coll'ambiente, laddove non solo è difficile vincerne la resistenza (il che importerebbe fino a un certo punto) ma anche dove non c'è bisogno vero di far forza allo ambiente stesso per il trionfo delle nostre idee. Difficilmente riesco a spiegarmi se non ricorro a qualche esempio pratico; eppoi ho bisogno di ricorrere ad esempi, per il fatto stesso che il presente articolo mi è stato suggerito dai fatti speciali che per esempio devo portare.

Mi è capitato ogni tanto qua e là fra i gruppi di compagni di trovarmi a festeggiare la nascita di qualche figliuolo di uno di essi. Alla cosa si suole dare un'apparenza rituale: gli amici si adunano a lieto banchetto, modesto se volete, e in fine si danno la stura a tutti i brindisi più rivoluzionari alla salute del neonato; il quale a un certo punto per solito è portato dalla mamma sull'arco della porta della sala ove si mangia, e gli urrà salgono ai sette cieli. Francamente, io mi sono divertito, quando ho potuto assistervi, a queste festicciuole intime, e mi sono anche un po' commosso. L'ingresso nella vita di un nuovo essere, la gioia per un padre ed una madre, — sia pure gioia di pochi giorni o di poche ore, — hanno in sè qualche cosa di suggestivo che vi conquide...

Ebbene, quando il giorno dopo un giornale sovversivo ha parlato di questo "battesimo senza prete„ ho trovato qualche compagno che ha arricciato il naso. "Ah! — diceva egli — voi scimiottate i preti! voi ricostruite i riti religiosi sotto altra forma!„ Ma perchè? Festeggiare la nascita d'un fanciullo, — e fare una festa d'indole sovversiva appunto perchè questa nascita non viene bruttata dall'acqua lustrale del prete, — non significa fare un atto ed una affermazione di rivolta? Dovremo, sol perchè siamo anarchici, inaugurare una musoneria universale? Che cos'è di rituale in un allegro simposio ove si dà il benvenuto a un neonato, e gli si augura (e l'augurio va in quel caso ai genitori) di divenir buono, forte e ribelle? Semmai, tutto l'errore sta nella parola, perchè qualcuno chiamò quella festicciuola famigliare un battesimo; ma la parola "battesimo„ non si applica solo e non ha soltanto un significato cattolico e religioso? Eppoi, se la cosa è buona e fa piacere e non nuoce alla causa della rivoluzione, perchè dobbiamo rinunciarvi? Pensare altrimenti non significa forse inaugurare una specie di bigottismo a rovescio? Senza contare che spesso, ciò che qualcuno si ostina a considerare risorgimento di riti religiosi, non è altro che un mezzo come un altro di riunirsi e vedersi fra compagni, di far della propaganda, di lanciare una sfida alle vecchie superstizioni.

* * *

Una volta i compagni d'una certa località, uniti in gruppo, decisero di fare una bandiera. Detto e fatto, con pochi soldi e il lavoro d'un compagno meccanico, fu improvvisata una bandiera rossa e nera, con in cima all'asta le solite scuri, fiaccole, ecc. e con un nastro fiammeggiante. Della bandiera si fece l'inaugurazione; furono invitati in campagna, entro un recinto, gli operai dei partiti popolari con le loro famiglie, un amico fece una conferenza di propaganda, poi altri compagni parlarono, si fece della discussione, si vendettero giornali e opuscoli in quantità, si rimediarono parecchi soldini per la propaganda, si cantarono al suono d'una piccola banda stuonata tutti gli inni sovversivi di questo mondo, e frattanto sparsi sul prato i gruppetti inaugurarono le loro merende all'aperto, per finire la sera con un baccano del diavolo che quei buoni figliuoli chiamavano nel programma "ballo famigliare.„

Dal modo com'io ne parlo capirete che per me questa festa non dovette essere un gran divertimento; ma è questione di gusti. Ebbene, nossignore, anche allora sentii dei compagni sostenere che si trattava di questione di coerenza. Perchè? Vattelapesca! Una bandiera per gli anarchici, significa forse la disciplina militare, sol perchè i reggimenti hanno una bandiera? Non è forse nella natura umana voler simbolizzare in qualchecosa, — un nome, un vessillo, una data, — la propria fede, la propria idea? E quale più naturale e innocua soddisfazione non è quella di poter sventolare in faccia alla borghesia questo simbolo del nostro pensiero, che nella sua significazione vuol dire evocazione del giorno in cui attorno a quel simbolo ci troveremo a combattere?

Così altri trova a ridire perchè a molti gruppi anarchici si danno dei nomi di compagni carissimi, che in vita han fatto tanto per il nostro ideale e che sono morti lasciando larga eredità di affetto e di ammirazione. Francamente, se si trattasse di persone vive anche io troverei la cosa poco opportuna: ciò sarebbe segno di collettiva idolatria personale per un uomo, che ha oltre a molti pregi certo parecchi difetti, e che fra i tanti potrebbe aver quello gravissimo di lasciarsi suggestionare dall'ammirazione altrui, e potrebbe in ogni modo divenir cattivo: che figura ci avrebbe fatta un gruppo che si fosse messo il nome di Saverio Merlino, quando questi doveva poi abbandonare le nostre file? — Ma quando questi inconvenienti non si danno, nè si possono dare, occorre non aver timori infondati. Se gli anarchici mettono a un gruppo il nome di Bakounine, di Cafiero, di Angiolillo, non c'è mica pericolo per questo che sorga una nuova religione sui loro nomi. Le religioni per sorgere han bisogno di molto diversi fattori; e l'ammirazione affettuosa che noi abbiamo pei nostri morti, non si potrà mai cambiare in culto idolatra, come non ci si è cambiata l'ammirazione per Bruto, per Giordano Bruno, per Dante, per Galileo...

* * *

Pochi giorni fa lessi in un giornale anarchico qualche cosa come dei segni di orrore perchè un circolo nostro aveva eletto un segretario, un vicesegretario e un cassiere. Dietro queste tre persone ci si vedeva subito lo spettro dell'autorità! non solo, ma si pensava che per nominarli bisognava aver fatto delle elezioni; il circolo quindi si sarà diviso in maggioranza e minoranza, con relativa sopraffazione di questa, ecc., ecc.

Niente di tutto ciò! i compagni avevan bisogno di un cassiere e di due segretari; si sono riuniti un bel giorno, e si sono interrogati, incaricando di fungere da segretario e cassiere quei compagni che assicurarono di poterlo fare e che gli altri stimavano di ciò capaci. Niente elezioni, per tutto questo, e niente maggioranza o minoranza. Semplicemente il buon accordo.

Così avviene per tante altre questioncelle. L'idea che abbiamo abbracciata noi dobbiamo cercar di attuarla, fin da ora, conformando per quanto è possibile le nostre azioni alle nostre convinzioni. Ma dobbiamo guardarci bene dal costruire attorno all'idea, sulla base di interpretazioni arbitrarie e fantastiche tutto un codice di coerenza, che minaccia di soffocare e fossilizzare il pensiero, castrando la natura. Dobbiamo guardarci bene dal conferire il costume col culto, il simbolo impersonale d'una idea coll'oggetto di religione, il mezzo col fine.

Gli è che in mezzo agli anarchici sono invalse un po' certe frasi fatte, da cui molti non sanno liberarsi. Esse servono magnificamente ai sofisti, a quelli che non hanno altre armi per confutare una idea buona, per gettare su voi e i vostri amici il discredito. "Puah! — sentirete dire più d'una volta in qualche polemica un po' astiosa, — questi anarchici, che vanno in processione dietro una bandiera...,, o "questi anarchici che battesimano i figli tra i bicchier di vino...,, "questi anarchici che usano nominarsi dei segretari...,, e così via di seguito. La gente che sta a sentire poco per volta crede che lì, sotto quelle frasi, ci sieno chissà che tremende accuse di incoerenza; ma se a quei tali che vi criticano andate a domandare che cosa di male mai avete fatto con ciò che vi gittano in faccia come un'azionaccia, vireranno di bordo e non vi risponderanno!

Per concludere, ripeto che bisogna guardarsi bene dalle esagerazioni. Il formalismo non consiste solo nell'esagerare l'uso di certe forme, ma anche nell'esagerarne l'esclusione, non sapendo comprendere che se non v'è utilità alcuna in un vaso vuoto, il vino più buono non avrebbe modo di esistere se non vi fosse la botte per contenerlo. La questione è molto più seria che non si creda e valeva la pena che una volta tanto se ne fosse parlato.

CATILINA.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 15 *Ottobre* 1905.

(LUCIFERO). — Il movimento antimilitarista guadagna d'intensità e continua ad impensierire il governo. Dopo gli arresti di Torino e il sequestro del *Grido del Popolo* di quella città, un soffio d'indignazione ha scosso la gioventù socialista e rivoluzionaria; e come risposta alla provocazione poliziesca si sono indetti comizi in tutta Italia per il 12 ottobre e per oggi. Naturalmente la reazione non s'è per questo fermata affatto. E' stato sequestrato qui in Roma un manifesto antimilitarista firmato *I giovani Socialisti*, si è sequestrato due volte l'*Avanti!* per articoli dello stesso tenore del manifesto, e la polizia s'è sguinzagliata in tutta Italia in cacce di cospiratori e di... manifestini.

A Bologna sono state sequestrate alcune migliaia di manifesti al compagno Borghi, novemila manifesti sono stati trovati in un'altra perquisizione in Torino, ed altri ancora a Livorno ed in altre città d'Italia. In un grande comizio tenuto il giorno 8 a Milano contro i clericali, molti giovani distribuivano manifesti, sempre antimilitaristi; ciò che urtò i nervi della polizia la quale procedette a qualche arresto. Ciò provocò l'indignazione del pubblico, alla quale i poliziotti risposero coi soliti tre squilli per far sciogliere il comizio; ma questo continuò fino a più tardi regolarmente, senza che gli astanti dessero retta, — eran delle migliaia, — agli ordini ridicoli di sgomberare. A Torino si sono avute ripetute dimostrazioni, con immancabili arresti, di protesta contro la reazione militaresca.

Le dimostrazioni, i comizi e le conferenze indette per il giorno 12 sono riuscite discretamente; e meglio potevan riuscire se la polizia oltre a proibire i comizi pubblici non avesse proibito parecchi comizi privati, con un pretesto o con un altro, cosa che molti non si aspettavano. Naturalmente il *record* della repressione l'hanno avuto le polizie politiche di Torino e di Roma, la vecchia e la nuova culla della monarchia sabauda. A Torino malgrado fossero stati diramati biglietti d'invito, il questore ha proibito il comizio con la scusa del troppo grande numero di invitati; e così la sera la sede della Camera del lavoro e dell'Associazione operaia e altri punti della città vennero occupati militarmente, e le dimostrazioni improvvisate furono sciolte con i soliti squilli e arresti. A Roma non si ebbe il coraggio di proibire il comizio privato indetto nel salone dell'Unione Socialista; ma le adiacenze erano letteralmente in stato d'assedio con guardie, carabinieri e soldati dovunque. Sulla porta della sala tutta la squadra politica della polizia faceva ala, per vedere e intimorare coloro che entravano. Parlarono al comizio i socialisti Della Seta, Bianchi e Orano, e l'anarchico Libero Merlino (il quale deplorò che si facessero troppe parole e pochi fatti). Eccovi la risoluzione votata: "*I socialisti, gli anarchici e i repubblicani di Roma, riuniti a comizio la sera del 12 ottobre, protestano contro l'attuale reazione militarista, e ricordano a sè stessi il dovere imprescrittibile di perseverare e intensificare la propaganda intrapresa, perchè il romanzare del militarismo è condizione assoluta per le rivendicazioni proletarie internazionali.*,,

Finito il comizio, il pubblico uscì dal salone traverso la folla dei questurini; e nessun incidente ebbe lì per lì a verificarsi. Ma la malvagità poliziesca volle il suo sfogo: un gruppo di giovani reduci dal comizio, mentre traversavano una strada buia lontana dal luogo della riunione, furono ad un tratto aggrediti alle spalle da parecchi agenti che in silenzio cominciarono a percuoterli furiosamente; e poi d'un tratto retrocedettero, dandosi alla fuga. Anche un redattore del *Messaggero* che era presente attesta nel suo giornale che quei giovani aggrediti all'improvviso, non schiamazzavano, non cantavano, ma solo camminavano tranquillamente parlando a voce bassa. Certo Pietro Altucci, cameriere, che non appartiene a nessun partito, rimase ferito alla testa, un altro fu gettato a terra da pugni sul petto, un altro riportò la testa ammaccata... Francamente, è una lezione pei nostri amici perchè un'altra volta sappiano reagire, e senza tanti complimenti.

Anche il comizio di Firenze, privato, fu proibito; e nel luogo di riunione furono fatti parecchi arresti. — Oggi in altre parti devono tenersi altri comizi, la prossima volta ve ne dirò l'esito.

* * *

Continua a imperversare la babele sindacalista. Questo movimento che sorge per la spinta delle forze più sane del movimento socialista ed operaio, minaccia di essere aggirato dai politicanti e dai dottrinari del partito socialista. Il *Sindacato operaio*, giornale che esce qui in Roma sotto la direzione nominale del tipografo Sabbatini, ma in redatto dagli avvocati Enrico Leone, Della Seta, Paolo Orano e dallo studente Michele Bianchi, va come suol dirsi ciurlando nel manico. Pur ammettendo in minima parte nelle sue colonne la collaborazione degli anarchici, benchè in principio avesse un sapore discretamente rivoluzionario, ogni settimana ne perde la maschera e la vernice, e ne mostra senz'altro la vera essenza politica elettorale. E' una truffa bella e buona che vien giuocata al proletariato più battagliero, ed anche agli stessi socialisti più in buona fede intransigenti.

Il malumore non è tardato a manifestarsi. La *Lotta Proletaria* di Mirandola, redatta dal Dinale va svelando le magagne del finto sindacalismo, e contro le sue smorfie si sono nettamente dichiarati l'energica *Pace* dell'amico Bartalini e il buon *Lavoratori del mare* della federazione omonima. Il congresso di Bologna intanto è stato rimandato a novembre; ed anche su questo congresso abbiamo avuto campo di osservare le capriole sindacaliste riformiste. Il *Sindacato Operaio* propone che.... il congresso non sia fatto; ma che in ogni modo, se si farà, ne sieno esclusi i non appartenenti al partito socialista. Solo *dopo* che lor signori avran concretato il da farsi, indirizzato il movimento, distribuitesi le cariche, e dato un programma, — *solo allora* si chiameranno a collaborare con essi nel movimento sindacalista gli appartenenti agli altri partiti, compresi gli anarchici!

Grazie tante, e accomodatevi da voi... Questi messeri mi par si sieno abituati un po' troppo a trar fuori del fuoco le castagne con la zampa del gatto: ad essi, al partito degli onorevoli il merito dell'iniziativa, i frutti della propaganda politica, la direzione su tutto e tutti, e agli altri, agli anarchici il sopportare il peso del lavoro, la parte più faticosa insieme e più pericolosa. Ma questa volta la sbagliano di grosso.

* * *

Nel nostro movimento non c'è, mi pare, nulla di notevole. Dappertutto i compagni prendono parte attiva all'attuale movimento antimilitarista, ma all'infuori di qualche manifesto nulla di caratteristico stanno facendo. I giornali annunziano il congresso socialista anarchico laziale pel 12 e 13 novembre con questi temi da discutersi: 1. L'individuo nella società presente e il socialismo anarchico; 2. L'organizzazione di mestiere; 3. La stampa libertaria; 4. Movimento giovanile nel Lazio.

Da Messina l'amico De Francesco annunzia che presto riapparirà l'*Avvenire Sociale*, il nostro vecchio giornale di battaglia, che precedette l'*Agitazione* nel movimento di risveglio dopo la persecuzione crispina nel 1894-95.

A Roma è uscito un elegante libricino di letteratura sociale, *Nel Vortice*, dovuto alla penna del nostro E. Varagnoli.

LE INFAMIE DI MITCHELL

(*Continuazione*)

Appena tale decisione fu nota e le miniere del Nord cominciarono a produrre carbone, il mercato di Denver e delle altre località dello Stato ne risentirono subito i benefici, mentre la opportunità di forzare le compagnie meridionali a venire a patti cogli scioperanti svaniva per sempre.

Il giorno in cui i minatori del Nord ritornarono al lavoro segnò la sconfitta degli scoraggiati scioperanti del Sud, e da quel giorno lo sciopero fu perduto.

La "Denver Citizens' Alliance,, la "Victor Fuel Co.,, e la "Colorado Fuel and Iron Co.,, abilmente aiutate da John Mitchell riportavano una sì marcata vittoria sui minatori del West da forzarli nella più abbietta soggezione e far loro perdere ogni speranza di rivincita, almeno per molti anni.

Poco tempo dopo questi avvenimenti noi del Colorado ebbimo il sommo piacere di sapere che John Mitchell veniva a renderci una visita. Infatti egli arrivò a Trinidad — il centro dei campi minerari meridionali — il 3 dicembre 1903.

Parlando ai minatori egli disse:

"Comportatevi pacificamente, rispettate la legge e scioperate. scioperate fino a che avrete vinto, anche se a vincere doveste aspettare cinque anni.,,

I minatori furono pacifici, rispettarono la legge e scioperarono..., scioperarono per un anno intero; e voi, signor Mitchell, li lasciaste morir d'inedia, li lasciaste soffrire il freddo malnutriti e peggio vestiti; fino a che furono costretti dalla fame e dalle sofferenze a ritornare nelle miniere, dalle quali erano usciti in isciopero chiamativi da voi e dalle vostre promesse di assistarli e aintarli in tutti i modi; invece voi, mentre viaggiavate l'Europa, come un aristocratico, alloggiavate negli hotels di lusso spendendo il denaro dei malpagati ed impauriti minatori d'America, davate l'ordine terribile e temuto di rifiutare ai miseri lottatori del Colorado meridionale, del New Mexico e dell'Utah ogni e qualunque sussidio.

Voi potrete in vostra difesa addurre la diferenza delle somme spese durante lo sciopero Colo Utahiano e quelle spese per lo sciopero dell'antracite, ma ognuno sa che le condizioni dei distretti dell'antracite erano di molto migliori di quelle dei distretti minerari del West. Durante lo sciopero del Colorado le famiglie che alloggiavano nei campi minerari furono scacciate dalle loro case, forzandole così ad inualzar tende e ad affittare altre case per ricoverarcisi. Il prezzo poi delle cose più indispensabili era del 25 per cento superiore a quello che non fosse in Pennsylvania, nè gli scioperanti potevano dedicarsi a qualche altro lavoro; inoltre, lo sciopero avvenne durante l'inverno obbligandoci così a comperare anche il carbone ed a pagarlo caro.

* * *

Nel febbraio 1904 il segretario distrettuale Simpson pubblicava il seguente Memorandum:

AI MEMBRI DELL'UNIONE DISTRETTUALE N. 15.
DELLA U. M. W. OF A

Salutando: — Nel seguente noi sottoponiamo al giudizio delle varie Unioni locali il rapporto finanziario che giveis nel modo più accurato possibile l'ammontare dei nostri debiti.

E' necessario per chiarire certi punti che noi risaliamo al 9 novembre 1903, giorno in cui incominciò la nostra lotta. A quel tempo venne garentito al 15. distretto un sussidio di 12 mila dollari per le spese dello sciopero. Che questa somma fosse insufficiente venne dimostrato quando fu necessario invocare l'aiuto dell'Ufficio Esecutivo Nazionale, il quale dopo il "meeting,, di Indianapolis del 4 gennaio 1904, ci concesse una somma addizionale di 6 mila dollari che servì solo a pagare i debiti che allora già avevamo fatto. Da allora noi dovemmo lottare continuamente per sostenere e procurare cibo e alloggio per gli scioperanti.

Secondo la lista compilata dagli ufficiali locali, vi sono 19 mila persone alle quali noi dobbiamo provvedere con 12 mila dollari settimanali, cioè 63 soldi per ognuno degli scioperanti. Questa magra somma non basta nemmeno a pagare il cibo e con essa si viole che noi paghiamo gli affitti, il carbone, il medico e l'avvocato. Fortuna

natamente per noi, le altre Unioni locali furono generose e ci aiutarono grandemente prestandoci e donando forti somme di denaro; ma malgrado ciò la lista dei nostri creditori e l'enormità dei nostri debiti indicano che la vincita a nostra disposizione sono insufficienti per continuare nella lotta. Se prima d'ora noi non fossimo stati capaci di assicurarci il credito, molti fra voi avrebbe sofferto la fame e il freddo, e lo sciopero che da principio prometteva di riuscire, sarebbe da lungo tempo finito nella peggiore delle confusioni.

Nostro desiderio fu sempre di comportarci di conveniente verso i membri del 16. distretto, ed il nostro dovere s'impone ora di chiedere l'assistenza delle Unioni locali per persuadere l'Ufficio Esecutivo Nazionale di pagare i debiti in cui incorremmo. Coloro che prestarono i danari diedero nella nostra parola e sono nostri amici; il nostro onore ci obbliga ora a dimostrare che la loro fiducia in noi non era infondata. Con questo scopo in vista noi domandiamo che le Unioni locali inviino subito le loro proteste all'Ufficio Nazionale per obbligarlo a pagare i debiti onesti del 16. distretto e così mantenere l'integrità della nostra Unione.

Preghiamo inoltre che venga spedita al nostro ufficio dai singoli individui qualunque somma che possono risparmiare per aiutarci a continuare le pubblicazioni del giornale italiano, indispensabile per mantenere uniti i membri italiani, sbandati i quali lo sciopero non avrebbe probabilità di durare a lungo.

Sperando che voi comprenderete la necessità di inviar subito le vostre proteste all'Ufficio Nazionale, rimaniamo vostri fraternamente.

JOHN SIMPSON.

(*Continua*)

DIO E L'UOMO

(*Vedi puntata numero 297*)

Ed ora al popolo.

Non basta, o egregi filosofi alla Masillon, constatare che il popolo, il quale rappresenta l'immensa maggioranza dell'umanità, crede sinceramente nel l'esistenza di un dio, per confortarsi nell'illusione beffarda che la *religione è la voce dell'autore che ci ha creati*; ma bisogna, per chi non si contenta di osservazioni superficiali, studiare le condizioni di vita che determinano questo popolo a credere ciecamente e senza discuterlo in un essere soprannaturale. Nato nella miseria, debole per denutrizione atavica, privo di mezzi per frequentare le scuole, condannato fin dall'infanzia ad una fatica eccessiva, curvo sulla vanga sotto un sole che brucia il cervello, o nelle viscere della terra senza sole e senza aria, lontano dal consorzio umano, estraneo al progresso, abbrutito dalla fame e dai patimenti, senza che un barlume di scienza positiva illumini mai la sua mente rozza, per dir così, primitiva, senza un'ora sola di riposo che gli permette di curare l'igiene sua e della famiglia, che gli concede la lettura di un opuscolo o di un giornale, bandito dai teatri per non poter pagare l'ingresso, lontano dai pubblici comizii, che non può frequentare e perchè stanco della diuturna fatica, o perchè mal vestito, disprezzato dalle classi colte che lo guardano dall'alto in basso come una bestia uomo che non ha nulla di comune con esse, altro conforto questo popolo non trova che nella taverna e nell'amore sessuale che attuiscono di più la sua intelligenza e gli fanno sopportare bestialmente le sofferenze della schiavitù e della miseria. E se ogni otto giorni, o ad ogni mese, o ad ogni anno sente il bisogno di uno svago che non sia la taverna o la femmina, questo svago non può trovarlo che nella chiesa, dove ha libero ingresso, dove può guardare in faccia al suo padrone come a un suo pari davanti a dio; dove l'uomo *colto e letterato* biascica con lui le stesse preghiere e come lui si umilia di fronte al massimo fattore; dove una persona *che sa di latino* si degna dall'alto del pergamo di indirizzargli una parola di conforto..., spirituale, promettendogli nel nome di un dio potente, padrone e domine dell'universo, una ricompensa alle sofferenze di questa vita, una felicità ultra terrena, una dimora eterna in cui egli, povero popolo ignorante e rozzo, sarà uguale alla persona ricca, istruita e raffinata; che gli assicura, anzi, il primo posto nel paradiso perchè ha sopportare con rassegnazione tutte le ingiustizie della società.

E questo popolo, disprezzato da chi dovrebbe amarlo, privo dei godimenti di cui avrebbe diritto, avvilito dalla miseria, abbrutito dall'ignoranza e dal la enorme fatica sente il bisogno di sperare un avvenire migliore, e ama la religione che questo avvenire migliore gli assicura; ama la chiesa dove gli è dato corrispondere con questo dio in visibile che lo farà felice... dopo morte; dove trova l'unico suo maestro enciclopedico, il prete, che gli insegna come qualmente quest'anno il raccolto è troppo magro perchè dio vuole metter a prova la sua rassegnazione; il fulmine ha ucciso il suo congiunto per punirlo dei peccati commessi lungo la sua vita; che egli, popolo, ere tutto produce deve vivere nella miseria a differenza di una minoranza di oziosi che vivono nel lusso più sfacciato per chè così solo ha diritto ai primi posti del paradiso; che si può essere madre pur restando vergine; che uno è uguale a tre e tre ad uno; che tutto fu creato da dio il quale fu creato da sè stesso, che questo dio è incomprensibile e per ciò bisogna crederlo ciecamente e senza discuterlo; che, infine, per essere buon credente e aver diritto alla vita futura bisogna essere rassegnato come una pecora, ignorante come una gallina, stupido come un'oca.

Ma questo prete, per il popolo non è il semplice maestro, bensì grasie al buon dio, è anche l'avvocato il quale mediante il pagamento di due lirette e quattro nova, per mezzo di una messa, gli fa vincere la causa e perdere la lite; il medico il quale dietro il pagamento di una o due candele gli fa guadagnare la vista e perdere le pupille; il ragioniere perchè sa tenere nelle sue povere finanze un ragionato deficit; il suo portafortuna perchè lo salva dal lampo e lo fa morire fulminato; il prete il popolo, infine, è la sua felicità perchè, lo affama, e vero, ma gli regala il paradiso... in pillole.

Che cosa c'è da aspettarsi dal popolo, quindi, se dalla culla alla tomba non conosce che fame e miseria, sempre sorvegliato, guidato, dominato dal prete? Volete che questo popolo il quale non ha nè il tempo, nè la possibilità di tutto osservare, tutto esaminare, tutto discutere; che nelle chiese, sui muri delle strade, sul proprio letto, in tribunale, negli avvisi commerciali, sui quadernetti scolastici, nelle pubbliche piazze non vede che l'immagine di dio; che questo dio è obbligato a invocare nel giuramento, in corte, nell'inno nazionale, nel matrimonio civile, in ogni occasione; volete che questo popolo non creda in dio? Il popolo crede, sì; ma crede perchè è ignorante; crede perchè non sa, non può comprendere, riflettere, discutere; crede perchè non potendo godere le gioie della vita terrena spera di quelle di una vita futura; non potendo dirsi uguale agli altri uomini sulla terra, spera di esserlo dopo la morte; vedendosi sfruttato e dominato da un pugno di parassiti fannulloni cerca protesione in un essere onnipotente e sopran naturale. Ecco perchè il popolo crede.

Mettete questo popolo in condizioni di poter frequentare le scuole dove imparare la scienza positiva, il teatro dove mentre alletta il suo spirito impara l'arte e raffina i suoi sentimenti; i luoghi pubblici dove si trova a contatto con uomini di tutte le intelligenze e di tutte le colture e che si abitua a considerare uguali a sè stesso; infine, date al popolo intero il frutto del suo lavoro, fatelo padrone di sè stesso e vedrete se questo popolo sentirà più la religiosità, se avrà più fede nell'esistenza di una divinità impossibile.

M. CAMINITA.

(*Continua*).

Quelli uomini solamente, che hanno in sè stessi qualche cosa che non cederebbero per nessuna ragione al mondo, possono soli tener testa al governo.

LEONE TOLSTOI
in *Dov' è l'uscita?*

TRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

(Echi del movimento internazionale

CARLO MALATO. — L'ultimo numero de' *I Lavoratori del Mare*, organo della Federazione italiana emonima, in un articolo sul Congresso del Libero Pensiero di Parigi di Ezio Bertalini si occupa anche del caso Malato. E sempre a proposito del nostro sottoscritto parigino, riassume le ultime notizie con queste sintetiche parole:

"Carlo Malato, il noto propagandista libertario che così strenuamente sostenne per mezzo della stampa la causa degli innocenti torturati e assassinati nel castello di Montjuich dalla feroce borghesia spagnuola, ora trovasi carcerato a Parigi sotto l'imputazione di aver preso parte al complotto contro re Alfonso di Spagna.

"Malgrado che niuna prova esista a suo carico, pure il Procuratore generale della repubblica, Bulot, ha concluso la sua istruttoria in tal senso con l'evidente intenzione di mandare il Malato alla reclusione.

"È una delle tante infamie, una delle tante vendette dei reazionari, e noi augurando al valoroso combattente la forza di poter sfuggire inerme alla ferocia degli assassini del popolo, gli mandiamo il nostro saluto in nome del lavoro ri del mare."

CONVEGNO SOCIALISTA ANARCHICO ITALIANO — L'amico e compagno Libero Merlino scrive nell'*Agitazione* del 29 Settembre un lungo articolo per dimostrare l'urgenza che i socialisti anarchici italiani, i quali sono già d'accordo nelle linee generali del nostro programma, si radunino nel maggior numero possibile a convegno, per intendersi su alcune questioni da far passare dalla teoria alla pratica. Io veramente trovo un po'... superstiziosa la preferenza data dal Merlino alla parola convegno. Perchè non dire congresso? Ma ciò poco importa.

L'*Agitazione* fa sua l'idea del Merlino: ottima è necessaria cosanda questa d'intenderci subito per una concorde azione nel movimento sindacale o in quello antimilitarista. Quindi non dir trascurasi s'è un attento esame della questione delle colonie comuniste (alle quali io sono contrario) e dell'educazione libertaria dei fanciulli. Purchè si faccia presto!...

LA BORSA DEL LAVORO DI PARIGI. — Il nostro Jean Grave ha preso l'iniziativa di costruire a Parigi un locale per gli uffici e sale di riunioni della Borsa del Lavoro, che, come sapete, ora è conce-so dal Municipio. Ma siccome da un po' di semplici governo, con la scusa che i locali sono concessi dal Municipio, vuol ficcare il naso nelle cose degli operai, e spadroneggiare nella Borsa del Lavoro, la Borsa stessa comincierà a trovarsi in difficile situazione, — dati i concetti libertari e rivoluzionari che ispirano la maggioranza degli operai organizzati.

La proposta di Grave, fatta nel *Tempo Nouveau*, è stata accolta con molto favore, e le liste di sottoscrizioni cominciano a coprirsi. Auguri agli operai parigini di rompere anche quest'ultimo filo che li tiene vincolati all'istituzione democratica borghese.

L'ARRESTO DI DOMELA NIEUWENHUIS. — I giornali han dato giorni or sono notizia dell'arresto di Domela in Germania. Esso è addirittura inesplicabile, perchè Domela s'era recato spesso prima d'ora in Germania a visitare la figlia che vi compie i suoi studi, senza essere disturbato. I social-democratici, in cinquanta circa al parlamento tedesco e con tre milioni d'elettori nel paese, han finto di non saperne nulla, o quasi. Anzi non si son curati di darne notizia alcuna agli amici dell'estero, ove Domela ha numerosi ammiratori.

Da notizia pervenuta in via privata e direttamente a me, ho appreso che Domela è stato arrestato in viaggio, mentre si recava a trovare un suo amico socialista in Baviera, per sospetto che volesse attentare alla vita di Guglielmone. Buffoni! Dopo esser stato trattenuto una quindicina di giorni in carcere, è stato condotto alla frontiera olandese e quivi rilasciato. Egli è quindi presentemente in libertà.

LA LIBERA INGHILTERRA! — Dai giornali inglesi apprendiamo che il compagno Adolfo Antonelli di Roma, rifugiato politico a Londra, e la rivendicrice di giornali Barberi sono stati condannati il primo a 10 mesi, e la seconda a 9 mesi di "hard labour", — all'incirca lavori forzati.

Ciò per reato di stampa, avendo il primo curata la pubblicazione, e la seconda rivenduto il numero unico anarchico l'*Insurrezione*. — Dopo la repubblicana Elvezia, ecco che anche la "libera Inghilterra" si mette a servigio della reazione italiana, dietro suggerimento del primo mascalzone consolare che capita!

RIFIUTI AL SERVIZIO MILITARE. — Dopo i compagni Hersig e Bartholdi che a Ginevra si rifiutarono di prendere le armi al servizio della patria, ora leggiamo nella *Sentinelle* di Neuchatel che altri due giovani operai svizzeri, Blondel e Borsarsi, si sono rifiutati al servizio militare in Losanna, Blondel ha respinto l'ordine di partire per l'armata, senz'altro; ma Enrico Bornard ha scritto all'autorità militare una energica lettera in cui spiega la sua condotta.

"Per me la guerra è un assassinio, — egli di-

ce — uno sfruttamento della carne a cannone a beneficio del capitalismo. L'armata una istituzione criminale, antisociale; è l'organizzazione dell'assassinio in massa..... Del resto partecipando all'esercito verrei a tradire i miei principi, per i quali appartengo al partito socialista ed alle organizzazioni operaie".

Buona risposta, che tutti dovrebbero ammirare, e soprattutto saper ripetere a chi di dovere a suo tempo.

ABERRAZIONI INDIVIDUALISTE. — Leggiamo nel giornale anarchico *La Favilla* di Mantova, — che sotto certi aspetti è da qualche tempo letteralmente migliorato, — un articolo che s'intitola "Io mi amo", in cui è fatta l'apologia del più brutale egoismo, ed in cui l'autore dice d'infischiarsene allegramente di tutti, fuor che sè stesso, e di non riconoscere fra l'altro, nè dogmi, nè religioni, nè dottrine, nè partiti. D'accordo per i dogmi e le religioni; e vada pure anche per i partiti, se per partito s'intende qualche cosa di autoritario.... Ma se egli se ne infischia di qualsiasi dottrina, vuol dire che s'infischia anche dell'anarchia.....

E allora non capisco che razza di propaganda sia quella sua, e del giornale. Dico anche del giornale, del quale mi meraviglio che abbia pubblicato nella sottoscrizione, senza nota o commento di sorta, una dicitura di questo genere, cessionaria da una obbiazione di otto soldi: "Tal de' Tali (non metto il nome) *augurando che nel prossimo congresso socialista anarchico che si terrà in Roma, venga gettata una bomba!*

Un po' più di serietà non guasterebbe mica!

L'ALCOOLISMO. — Togliamo dalla *Voix du Peuple*, organo dei sindacati di Francia, redatto d. J Pouget a Parigi, questi calcoli:

Se l'alcool da allo Stato un utile di 500 milioni, si sa che il popolo francese vi spende *due miliardi e centosessantadue milioni*. Le malattie, la miseria, la criminalità alcoliz- costano esse sole la bellezza di 92 milioni. In q anto ai salari perduti per malattia e disoccupazione causate dall'alcoolismo, essi sono valutati a *un miliardo e trecentoquaranta milioni*."

E risaputo che l'alcool non è necessario alla vita; ora, se l'operaio sapesse sottrarsi alla sua suggestione, quanto bene potrebbero fare questi *tre miliardi e cinquecento milioni*, spesi metà in propaganda rivoluzionaria e metà in tante armi e materie esplosive con cui armare il popolo contro i suoi tiranni!

IL PATTO LIBERTARIO. — In Fo'l'à è pubblicato il 1 Ottobre il numero unico *Il Patto Libertario*, deciso dal Congresso socialista anarchico romagnolo dell'Agosto passato. Contiene scritti di A. Zanchini, E. Sottovia, Leda R. Polli, N. Samais, Catilina, E. Reclus, C. M gri, P. G ri, U. Lambertini, P. Kropotkine, G. Sartini, L. Fabbri, Lucifero. Contiene in sommario deliberazioni del congresso romagnolo suddetto.

Interessante sopratutto è l'articolo di Zanchini sul *movimento economico e politico in Romagna*, in cui passa in rassegna i vari partiti politici, costata l'impotenza dei socialisti e dei repubblicani e parecchi errori degli anarchici, e dice della fisonomia delle organizzazioni economiche, specialmente campagnuole.

Apprendiamo da questo numero unico, che un altro simile numero unico sarà pubblicato in Novembre a cura della Federazione Romagnola, o che sono in corso di stampa opuscoli d'indole operaia e antimilitarista. Auguri.

UN NUOVO GIORNALE ANARCHICO TEDESCO. — Sono usciti i primi otto numeri del *Der Revolutionar*, organo della "Federazione Anarchica Tedesca". Esce in Berlino, ove così, col *Der Anarchist* e il *Freie Arbeiter* si pubblicano tre giornali anarchici. Il risveglio nostro in Germania ci rianima di speranza; voi sapete che il dott. Friedeberg in una conferenza a Berlino si è dichiarato francamente socialista-anarchico, e l'ordine del giorno in senso libertario da lui proposto è stato votato da molte centinaia di presenti alla sua conferenza.

Nel *Der Revolutionar* legge due importanti articoli, uno sul congresso socialista di Jena e l'altro sullo Sciopero Generale, di Seemuller. Noto nella lista di libri e opuscoli del medesimo giornale l'aumento considerevole di pubblicazioni nostre in lingua tedesca, che, unite a quelle che si fanno in Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti, promettono d'essere un buon sveglarino per gli addormentati dall'oppio social-democratico.

IL PENSIERO. — Questa nostra rivista che si pubblica in Roma, contiene nel numero 19, del 1 Ottobre, le impressioni sul Congresso del Libero Pensiero di Parigi di Libero Merlino, la continuazione della polemica sull'organizzazione di L. Fabbri, la continuazione degli studi su Nietzsche e sulla Rivoluzione Francese, del Berthelot e del Kropotkine, nonchè un articolo di G. Grave sulla *Solidarietà nella lotta operaia*. Notevole sopratutto v'è un lungo studio, scritto appositamente per il "Pensiero" dall'anarchico belga Giacomo Mesnil, su Elisee Reclus, — di cui credo voi abbiate riportati dei brani documentari.

Per il numero del 13 Ottobre è annunciato, fra l'altro, *Impressioni di viaggio* della compagna francese Bianca Lantoine.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — Il compagno editore Fortunato Serantoni di Firenze ha dato alle stampe (tradotti dallo scrivente) due interessanti opuscoli: *La Medicina e il Proletariato*, dallo spagnuolo, di Z. Arana, — e le *Forgerie des Confessionale*, dal francese, dell'Abate [illegible].

TOPO DI BIBLIOTECA.

MOVIMENTO SOCIALE

Dall'Estero

Francia

L'AGITAZIONE ANTIMILITARISTA. — Come tutti gli anni in quest'epoca, un certo numero di Camere del lavoro, di gruppi rivoluzionari e l'Associazione Internazionale Antimilitarista che è stata creata a questo scopo, hanno profittato della partenza delle classi per ricordare il loro dovere ai giovani che partivano per il reggimento.

Mai forse più che quest'anno, all'indomani dei massacri di Limoges e di Longwy e delle minacce di guerra che abbiamo avuto a proposito del Marocco, mai, dico, propaganda s'è dimostrata più giustificata, più necessaria.

Ed è perciò pure, senza dubbio, che la repressione è stata così violenta, grazie soprattutto alla stampa reazionaria che ha cessato per otto giorni dalle denunzie contro gli antimilitaristi e i *sans-patrie* abbastanza audaci per raccomandare e ricordare ai loro compagni che in nessun caso avrebbero diventare gli assassini dei propri fratelli a vantaggio della borghesia.

Fu dapprima il giornale *Le Temps* che, il giorno stesso in cui usciva la *Voix du Peuple*, ne denunziava i disegni e gli articoli che non avevano la sorte di essere di gradimento ai suoi redattori. Desunsero, del resto, riprese e ripetute poi da tutta la stampa reazionaria e liberale!

Venne quindi la volta dell'Associazione Internazionale Antimilitarista. Il manifesto che doveva essere affisso in quest'occasione è stato sequestrato e tutta la stampa borghese, fin quella radicale, trionfa ora annunciando che le persecuzioni sono incominciate contro i firmatari del manifesto. Furono inoltre arrestati parecchi compagni per aver tentato di affiggere quel manifesti.

Misure straordinarie di polizia, rinforzate dalla truppa, furono prese domenica sera per impedire una dimostrazione che s'era progettato di fare alla stazione dell'Est alla partenza dei coscritti. Alcuni compagni che vi si erano recati e avevano tentato di iniziare una dimostrazione sono stati sopraffatti dalla polizia ed ugualmente arrestati.

Ma non è tutto. Si fecero delle perquisizioni a degli arresti in parecchie altre città: a Brest, a Chartres, a Tolone, a Perpignan, a Roubaix, a Estrasel, a Lilla, a Nizza, e a quanto pare in più di cinquanta città deve l'Associazione antimilitarista ha le sue sezioni. Pare che si voglia negli alti locali farci rivivere i bei giorni della reazione e dell'arbitrio del periodo 1892 94.

A Cherbourg in ispecie, una perquisizione in tutte le case fu fatta alla Camera del lavoro, e lo stesso si fece presso uno stampatore e parecchi militanti. Tutto l'apparato giudiziario è stato messo in moto a proposito d'una conferenza data per la partenza delle classi.

A Parigi come a Marsiglia, la grande sala della Camera del lavoro è stata chiusa all'Unione dei sindacati, che non potè tenere la riunione annuale che ora solita tenere a quest'epoca perfino sotto i ministeri più reazionari.

In quanto ai signori ministri, salvo alcune rare eccezioni, essi tedescano e ne hanno fino agli orecchi i loro giornali elevano la più timida delle proteste. Gérault-Richard ne ha perfino profittato per servirci ancora una volta il suo ritornello patetico. E' la vità in quanto essa ha in sè di più ignobile, al punto che l'*Humanité* di domenica ascondeva in un trafiletto di dieci righe disinvolto in mezzo ai fatti diversi, gli incidenti che pure dovrebbero interessare davvicino un partito che si pretende a socialista.

Ma se la stampa ha denunciato la propaganda antimilitarista, essa s'è dall'altro lato ben guardata dal segnalare o dimostrare coi antimilitaristi dei giovani che di questi giorni si trascinavano alle caserme.

Ecco però però tuttavia passare sotto silenzio questo fatto caratteristico. Domenica dopo mezzogiorno, alla stazione di Chalons-sur-Marne, al passaggio del treno speciale che portava i coscritti, essi gruppi di essi han cantato l'*Internazionale*, e parecchi coscritti hanno ingiuriato l'ufficiale e gli uomini di guardia.

Il treno ch'era già in piena marcia è stato fermato, e i coscritti che rientravano non scomparirono furono fatti discendere.

Il treno avendo ripreso la sua corsa e un altro coscritto avendo proferito delle ingiurie contro l'esercito, l'ufficiale di guardia lo fece fermare un'altra volta e discendere e insultatore in piena via.

Questi coscritti furono poi messi a disposizione del comando della piazza di Chalons-sur-Marne.

Questi fatti, credesimo di saperlo, si son ripetuti in parecchi posti, e le autorità non hanno osato osarvire per paura di peggio.

La repressione, checchè si faccia, non servirà a nulla. Gli sfruttati incominciano ad averne abbastanza di esser condotti così al macello pur la difesa dei beni che essi non godono. Non saranno i pochi mesi di prigione inflitti ad alcuni militanti che impediranno la propaganda antimilitarista.

I Limogesi e i Longwy s'incaricano al contrario di sviluppare ogni giorno più profondamente nei lavoratori l'odio del militarismo e della sua corte d'infamie e d'ignominie.

P. DELESALLE.

I MARTIRI DI CHICAGO

Sotto gli auspici del Circolo Internazionale di New York, la sera del 13 Novembre, alle ore 8 p. m. al Grand American Hall No. 79 2nd Avenue, avrà luogo la commemorazione dei Martiri di Chicago.

Ci saranno oratori in diverse lingue. In italiano parlerà P. Esteve.

Gli operai che amano ritemparsi nel ricordo di Coloro che seppero lottare e morire per l'Idea, non dovrebbero disertare la nobile commemorazione.

Ticket: 10 cts.

Sabato 11 novembre, alle ore 8 p. ad iniziativa dei libertari di Pittsburg avrà luogo una commemorazione riccdente il martirio dei Compagni di Chicago.

Per gli iniziatori:
LUIGI META.

Ricordi?

Al Compagno lontano.

Son passati ormai sei anni da quando ti conobbi lassù tra i monti elvetici, lo spontaneo missionario, tu della verità e della giustizia!

E benchè le nostre idee fossero così diverse, pure ci amammo. — Io convinta di salvarti, tu di farmi comprendere la tua sublime idea! Con la tenacia e la costanza instancabili comprendevi gli ideali ch'allora ch'io sarei venuta a te, e non ti sei ingannato.

Ma quanto lavoro per demolire questo immenso edificio che le convinzioni sociali e religiose avevano nel mio cuore e nella mia mente radicato. E quali lotte terribili combattute tra la mia coscienza e i pregiudizi prima di giungere ad infrangere tutto quanto l'educazione e i costumi avevano così ben edificato!

Ho sofferto, ho lottato a lungo con tutte le mie forze per fronte alla fede che a poco a poco se ne andava, ai rimorsi ed alla paura d'un castigo d'oltre tombe!

Ricordi?... E' stato un lavoro arduo e faticoso il tuo, una lotta continua di tutti i giorni per poter svellere le profonde radici che una falsa educazione aveva coltivate e cresciute nel mio cuore. Le lunghe letture, le nostre discussioni, il nuovo ambiente, la vita diversa, tutto contribuì a far crollare intorno a me tutto, e sogni e illusioni più care. E cominciai a comprendere tutte le nefandezze che fino allora aveva ignorate, e sentii grande il bisogno di sapere e mi dedicai a studiare e chiarire certi punti che per me rimanevano ancora oscuri. Poi poco a poco la antica fede si infievoliva, sentivo nella fredda realtà della vita tutte le ingiustizie sociali, apparve dubitavo ancora, non guarita.

Venne così la sventura a colpirmi nei miei santi affetti di madre, e allora crollò tutto questo immenso cumulo di ipocrisie e di menzogne, allora non credei più in quel Dio che fanciulla e donna avevo tante volte pregato, sentii sua un disgusto per questo Dio implacabile e vendicativo e abbracciai l'idea della redenzione e dell'amore! Ed oggi, mercè tua, mi sento libera ed serena e mi unisco a te nella lotta assieme a tutta l'immensa falange dei diseredati e dei reietti per un miglior avvenire.

Ti giunga intanto dall'America lontana, a te e al nostro bimbo, un affettuoso saluto e l'augurio di un presto ritorno per le battaglie che insieme combatteremo per l'emancipazione integrale dei nostri cari.

MARIA BARBIERI.

Dei fatti

I vincitori rovinati dalle loro stesse vittorie.

Gli interessi che il Giappone dovrà pagare sui debiti contratti prima e durante la guerra, è di 1400 milioni di franchi, e il Giappone non può assolutamente pagare questa somma.

Il Giappone è un paese poverissimo; la sua popolazione si è negli ultimi trentacinque anni accresciuta di 15 milioni, e le terre coltivabili non hanno aumentato quasi affatto.

L'industria è ancora poco sviluppata; le esportazioni non raggiungono che la cifra di 765 milioni di franchi su 48 milioni di abitanti. Inoltre la necessità d'importare sempre più i generi di consumo e i concimi, ha fatto sì che dal 1895 le importazioni sorpassassero di molto le esportazioni e molto probabilmente aumenteranno ancora.

Dal 1896 al 1904 le importazioni sono state di 886 milioni di franchi superiori alle esportazioni.

Siccome le miniere d'oro non producono che da 7 a 10 milioni di franchi, e la riserva nelle Banche dello Stato non è che di circa 235 milioni di franchi e i biglietti di banca non rappresentano che un valore di 230 milioni; siccome non esistono giacielli d'oro o d'argento, e i tempi non possiggono che ornamenti di legno o di bronzo o di lacca, c'è da domandarsi dove mai il Giappone prenderà il denaro necessario per pagare i suoi enormi debiti.

Dall'*Espero Pacifista*,
Organo mensile di *Pacifista*, Società Internazionale Esperantista per la pace, Sett. 1905.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che ai giovedì al No. 1979 Second Ave., New York.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Sixth Ave., vicino le 42 strade.

Il *Truth Seeker* vi si trova in vendita alla porta.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East. 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Liberi Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 18 Falla Place, Providence, R. I., — U. S. A.

CONVOCAZIONI.

Tutti coloro che aderiscono al programma del "Libero Pensiero,, sono invitati ad intervenire domenica 19 novembre alla rianione che si terrà alle ore 4 pom. al No. 65 Atlantic Avenue, primo piano, Brooklyn, N. Y., allo scopo di discutere sull'opportunità di fondare un Circolo di Liberi Pensatori.

GLI INIZIATORI.

Per crubarenza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto esm., nonchè parecchie corrispondenze e articoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Uniontown, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

In una mia non remota corrispondenza mi pare d'aver detto che le fogne dei latrocinagi, dei soprusi e delle angherie non si esaurissono tanto facilmente, quantunque l'opera espuratrice assidua e costante di molti dei buoni sparsi un po' dappertutto che spargono sempre ed ovunque turge del sublimato corrosivo, in buone dose, onde purgare e disinfettare tanta putrefine pestifera cui è orribilmente lorda la moderna società.

Ed eccomi alla narrazione d'un... amene fatto accadutomi. E non credano i non pratici e i lettori della Q. S. ch'io inventi, poichè non saprei a che pro.

Testè, essendo rimasto solo ad ultimare un lavoretto sotto la dipendenza d'un triste messere, che corrisponde al nome di certo Calben, dopo d'aver lavorato per esso pel periodo di quasi due mesi, presentatomi onde ottenere il saldo delle poche giornate che rimanevano, ebbi la poco gradita sorpresa di vedermi trattenere 50 cts. al giorno, mendicando a motivo tutti i più puerili e ridicoli pretesti.

Di fronte a tale sopruso protestai energicamente e messo questo farabutto, come suol dirsi, fra l'uscio e lo stipite, lo decisi, quantunque a malincuore, a darmi quanto strettamente mi aspettava.

Inutile dirlo, che nel succitato periodo di mio servizio non ebbe mai a muovermi la menoma lagnanza, anzi al contrario, eccettuati gli ultimi giorni che manifestava un fenomeno di malcontento verso di me. Ad esempio, l'ultimo giorno ebbe a dirsi che avevo deficienza in quali à e quantità di scalpelli; mentre che dei chiseli ne tenevo "quantum sufficit", anche per far da scultore sulla sua brutta faccia appena appena abozzata.

E fin qui ho accennato agli effetti. Ed ora, giacchè sono in campo, cercherò, sia pure alla meglio, di far risaltare le cause

Innanzi tutto tengo a dichiarare — e di questo ne vo orgoglioso — che mi son sempre mancate le.... doti precipue per far la parte di lecchino, e tanto meno quella di "bull dog" per le vie in attesa dei proprii tiranneli, onde condurli a visitare i saloni facendo loro trangugiare birra e whiskey in quantità; come pure vi è una caterva di operai, parte imbecilli pecoroni, e parte abbominevoli e malnicci ruffiani (*) che per grassiarsi i loro non meno abbominevoli "bosses" metterebbero loro una cannella in bocca ed un'altra (nostante del termine) nell'ano, onde riuscire a gonfiarli come barili, oltre metter loro degli scudi fra le dita

Molto probabilmente, anzi con certezza, la carogna sullodata non intravvedendo la tenerezza di lasciargli scivolare qualche vile penzo, sia di forma rotonda che rettangolare, sotto mano devegver pensato che un sol mezzo gli sarebbe rimasto fruttuoso, ed è arrivi sciamato fra sè: Aspetta, canaglia, che saprò ben arrangiarti io!

Ma questa volta s'è ingannato a partito, ed ha fatto il conto senza l'oste; e l'oste questa volta lo fui io.

Così, come vedete, oltre l'affrontare il triade mostro: capitalismo, clericalismo e militarismo, abbiamo a combattere con degli agnussi mostriciattoli di piccolo calibro; la più abbiamo degli operai, e questo è dolorosc, che sono troppo spesso d'ostacolo. Ostinati nel dare la vita per la più forte, tradendo i loro fratelli di fatica, gettando questi nel pantano per poi passargli sopra strisciando come serpi e trasendo in tal modo la loro ignominiosa esistenza.

CHAS. GIORGESSI.

(*) Io ai primi, che giudico agiscano inconscientemente, vorrei cercare con ogni mezzo di far loro penetrare qualche sprazzo di luce nel cervello; ai secondi invece vorrei prendere un timbro a fuoco..... tepido tepido portante la lettera R e toccarli in sulla fronte ond'essere distinti dagli onesti ed essere chiamati per quali essi sono: spregevolissimi ruffiani.

N. dell'A.

W. Mineral, Kans.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

A mezzo di alcuni vagabondi dalle mani incallite fu in questa località, ancor vergine ed ignota, gettate le basi della propaganda anarchica, dimostrando come il popolo possa vivere senza padroni, governi, preti ed altri sanghieri che distruggono brutalmente la famiglia, e in ispecie quella operaia. Al'a nostra propaganda orale aggiungemmo qualche opuscolo e giornale; il compagno Esteve, di passaggio, cooperò ad animarci con una conferenza. E per meglio intensificare la propaganda al è pensato di dar vita ad una Biblioteca di opere sociali; a tale scopo apriamo una sottoscrizione che ci fruttò $3,10; in più, e per meglio riuscire nell'intento, tenemmo una festa da ballo pro biblioteca di studi Sociali, la quale ebbe luogo sabato 14 e domenica 15 scorsi. Questa riuscì soddisfacente, ad onta del tempo avverso. Il concorso fu numeroso, specialmente la domenica dopo pranzo; e ancora una volta dimostrammo che il nostro ordine naturale è di gran lunga superiore al cosidetto ordine borghese, ed anche a quell'ordine rivestito ariecchinescamente dai social-democratici col loro programmoni, coi comitati, presidenti, segretari etc. Così, senza parrucconi, senza capi sala o altri incaricati speciali potemmo trovare in questa festicciola ore indimenticabile e la ragione pratica di quanto professiamo in teoria; fu anche grata soddisfazione quella di vedere che ogni compagno, ed anche dei simpatizzanti, cercava di prestar l'opera sua senza atteggiarsi a factotum: insomma, l'armonia regnò sovrana.

Fu qui, invitato da noi, il compagno Gallacotti che ci tenne una conferenza. Dimostrò con parola facile come gli operai siano le eterne vittime della miseria e della schiavitù per mancanza di pane e di istruzione. Parlò pure del modo con cui l'Italia spinge i suoi paria del lavoro in terre sconosciute. In sostanza fece buona propaganda.

Ed ora un grazie di cuore a tutti i volenterosi che prestarono l'opera loro a pro della causa nostra, promettendo loro che quanto prima i vagabondi daranno un'altra festa a beneficio della propaganda anarchica.

Diamo intanto il resultanto della festa:

Uscita:

Birra	$60,50
Musica	6,00
Sala	6,40
Spese diverse	1,00
Totale	38,40

Entrata:

Birra	$47,10
Alla porta	6,50
Libri venduti	7,40
Sottoscrizione	8,10
Totale	58,10

Riepilogo:

Entrata	$58.10
Uscita	38,00
Avanzo	20,10

Ricevete i saluti dei compagni di qui, e credetemi vostro per l'Idea,

T. Quercioli.

Ricerca di persone

I compagni che avessero o sapessero dar notizie del compagno Silvio Ostrero che ultimamente si trovava a Cherry Valley, Pa., renderebbero un segnalato favore comunicandole a Joe Carmino, Box 282, Frontenac, Kansas.

Il dopopranzo del giorno 24 luglio 1902 il. Portoso partiva dalla casa paterna per l'Est, avvertendo i suoi parenti che appena avrebbe trovato lavoro avrebbe scritto dando sue notizie. Da quel giorno non si fece più vivo, e i suoi genitori pregano chiunque fosse in grado di dar sue notizie di scrivere all'indirizzo: M. Portoso, 427 A., Green St., San Francisco, Cal.

Gli avvenimenti in Russia

L'agitazione rivoluzionaria in Russia era già arrivata a un punto tale che nessuno più dubitava che la fine della settimana avrebbe anche segnato la fine irrevocabile dello czarismo. Noi speravamo anche di più: speravamo che con la cadanta dello czarismo avrebbe avuto principio la trasformazione sociale.

Ora però tutto pare cangiato. Diciamo *pare* perchè il popolo russo che ieri ancora lottava con rabbia, festeggia oggi con gioia — così almeno dicono i grandi giornali quotidiani — la promessa di libertà che il ministro Witte abilmente seppe strappare allo czar per soffocare la rivoluzione.

Ebbene, noi continuiamo a credere che in fondo nulla sia cambiato. Lo czar non adempirà alla sua promessa, nè il popolo, — ancorchè fosse vero il fatto della concessione delle libertà politiche — si contenterà di un semplice cambio nella forma politica del governo. Tutt'al più ciò apporterà una breve sosta nelle ostilità. Ma l'agitazione rivoluzionaria presto riprenderà più viva e più energica che mai, e dentro un anno, un mese o, chissà!, dentro una settimana, il movimento erompera più minaccioso e più potente che mai, travolgendo nella sua furia irresistibile, questa volta definitivamente, e governo, e chiesa, e proprietà.

Non si lascino quindi gli altri popoli influenzare dalle notizie interessate che pervengono ai grandi giornali borghesi ma si tengano pronti e preparati a estendere a tutto il mondo la rivoluzione sociale che è già incominciata ed è trionfalmente in marcia in Russia.

PRO CALABRIA

Il Comitato di beneficenza Pro Calabria delle Società Italiane Unite di Patterson, N. J. ci comunica che Sabato, 4 corr., incomincierà il suo giro di colletta di casa in casa per raccogliere offerte e sottoscrizioni e premi per la lotteria a beneficio delle vittime del terremoto di Calabria.

L'opera più ed umanitaria si raccomanda da sè, nè c'è bisogno di aggiungervi esortazioni inutili e vane.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—S. Tamaroglio, 227 Straight St
— S. Calogero, 300 Market St.
New York City S. F. Vanni, 220 W. Broadway
— Schiavi G. Ginesi, 196 3rd Mulberry St.
— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ornato Malavasi, 906 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantoni, 813 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y. Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass. D. Mongiovi, [illegible]
W. Hoboken, N. J. [illegible]

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla LA QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Anno Abbonamento $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero spe... Numero separato 3 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 11 NOVEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 209.

L. I. S. C. Collezione UGO FEDELI

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
P. ERRERA - EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave. già 236 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 29, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Agli abbonati morosi

Abbiamo di pie' incominciato a cancellare dai nostri registri tutti coloro cui avendo mandato delle cartoline per avvertirli che il loro abbonamento è scaduto, non si son in alcun modo fatti vivi, ne' mandandoci l'importo ne' avvertendoci che per il momento non potevano pagare.

Cosicchè quelli che questa settimana non riceveranno più il giornale sapranno a quale causa ciò attribuirsi.

Quelli che intendono continuare a ricevere, ci avvertano a tempo debito, sia mandandoci il prezzo dell'abbonamento, sia avvertendoci che per il momento sono impossibilitati di adempiere al loro dovere.

Inutile aggiungere che a quegli ultimi noi continueremo a spedire egualmente il giornale; ma cominceremo che non hanno più piacere di leggerci coloro che faranno i sordi anche al pressante appello.

Non avranno quindi da lamentarsi se saranno cancellati definitivamente.

L'AMMINISTRAZIONE.

Savoia e S. Gennaro

Il duca d'Aosta, zio dell'attuale re d'Italia, s'è recato a Napoli con la moglie, e con lei è andato a rendere omaggio al santo del suo illustre nipote, e San Gennaro.

Voi sapete la storiella. Tutti gli anni a un dato giorno, nella chiesa del santo c'è una ampollina con entro del sangue che si mette a bollire, — miracolo strabiliante che fa sempre daccapo lo stupore del buon pubblico. E' vero che è stato a lume di sole dimostrato che non si tratta che d'una meschina ciurmeria, d'uno di quei giuochi di prestigio basati sulle più elementari cognizioni di fisica che i ciarlatani ripetono nelle sagre in giorni di fiera ai villani sbalorditi. Nessuno, che non sia di Napoli o che abbia un filo di cervello, crede a quel miracolo; e i preti stessi non ne fanno articolo di fede, e lo continuano sia per interesse, sia per continuare un uso ormai tradizionale.

Tutti ricordano l'aneddoto attribuito a Championnet e a Garibaldi, secondo cui alla loro venuta in Napoli, — l'uno dopo la rivoluzione del 1799 e l'altro nel 1860 — essendosi verificato il caso che il sangue di S. Gennaro s'ostinasse a non bollire (in castigo della rivoluzione, dicevano i preti) e potendo ciò spingere i fanatici sanfedisti alla controrivoluzione, tanto Championnet che Garibaldi prendessero pel collo i preti del santo e dicessero loro che se fra poco il sangue non avesse bollito, questi l'avrebbero passata brutta. E sotto la minaccia dei due generali miscredenti il sangue di S. Gennaro si mise allegramente a bollire!

Vera o no questa leggenda, essa ora a dimostrare come anche i più religiosi considerino la famosa bollitura del sangue come un giuoco di buontempi che la gente tollera, sorridendo. Certo che, una persona che si rispetta ed ha un po' di dignità personale, — non parlo d'ingegno e di coltura, chè non ce n'è bisogno, — si vergognerebbe di andare in mezzo al popolino più superstizioso, ignorante e cafone di Napoli (da cui non escludo le dame più o meno avvizzite dell'aristocrazia nera) nel giorno stabilito a veder bollire questo famoso sangue di S. Gennaro. Seppure, potrà andarci il curioso, che desideri constatare personalmente quest'altro segno della imbecillaggine umana, e prender atto della ciurmeria pretesca.

Questo non fu il caso del Duca d'Aosta, quando alcune settimane fa si recò devotamente a inginocchiarsi innanzi l'immagine del santo, e quivi in atto umile assistè alla bollitura del sangue, insieme alla sua consorte.

Non ci può umanamente ammettere che il duca d'Aosta creda a tale miracolo stupido, cui non credono o dicono di non credere quasi tutti i preti un po' intelligenti; dunque vuol dire che questo principe di casa Savoia è andato a fare omaggio, deliberatamente, alla menzogna, per uno scopo secondario, per un secondo fine. E quale poteva esser questo, se non di dare un segno cospicuo d'alleanza al prete, se non di far vedere che per ottenere alla monarchia l'appoggio del clero, i membri di lei son disposti a far sacrificio d'ogni dignità morale, — pur di salvare il dominio materiale?

Per il popolino superstizioso di Napoli vedere inchinarsi davanti all'oggetto della sua superstizione, derisa da tutti, un principe di casa reale, lo zio del re, significa da un lato rafforzare la credenza nella più stupida delle menzogne nel cervello degli ignoranti, e dall'altro lato conquistarsi una facile popolarità tra la folla credulona dei miserabili; — e il prete così può lasciarsi di goderè più a lungo dell'attuale clientela nella sua bottega, e magari aumentarla, e il re conquista per intermezzo del suo zio una facile popolarità. Senza contare che la fedeltà alla monarchia ne viene aumentata, non solo per questa popolarità fatta di credulerie, mà perchè non v'è suddito migliore al mondo, e pronto all'obbedienza ai capi, dell'ignorante.

Aumentare, rafforzare l'ignoranza, ecco l'interesse degli attuali regnanti; ed è per questa ragione che essi camminano a grandi passi verso la pubblica, palese conciliazione fra la chiesa e lo stato. L'inchinarsi subdolo del duca d'Aosta alla superstizione più ridicola non ne è il primo segno.

Mentre nelle altre nazioni il movimento separatista fra Chiesa e Stato si fa sempre più forte, traducendosi in movimento popolare, in Italia dove per speciali condizioni storiche una certa separazione già c'era, si cammina in senso inverso. E se da una parte ciò è indizio che grandi avvenimenti sono maturi, dall'altra c'è anche non poco da temere. La conciliazione della Chiesa con lo Stato significherebbe tutta una organizzazione vasta, multiforme, numerosissima posta a disposizione della tirannide politica, e provata e più adatta di questa a spadroneggiare con l'accaparrarsi tutte le pubbliche amministrazioni, specialmente quella dell'educazione e dell'istruzione della fanciullezza e della gioventù. Come impedire allora, con l'alleanza del prete e del carabiniere, con le mille scuole in mano dei parroci, che la nuova generazione cresca più superstiziosa dell'attuale e più ligia al principio di autorità? Una grave iattura correrebbero non solo le idee rivoluzionarie, ma in genere tutti i progressi umani da qualsiasi punto di vista considerati.

La reazione, per riportare un tale trionfo, basterebbe che avesse innanzi a sè il tempo di educare una generazione a modo suo. Allora la sua vittoria sarebbe pressochè completa. Che fare adunque?

Lo scopo dei rivoluzionari in Italia dev'essere ora di profittare dello scredito in cui l'accordo coi preti getta la monarchia, per tentare nel più breve tempo, prima che l'insidia reazionaria abbia modo d'avvelenare le coscienze della nuova generazione, di tagliar la testa all'idra autoritaria, — profittando del momento favorevole in cui chiesa e stato non fanno che un collo solo da tagliare. Nerone diceva che avrebbe avuto piacere che il mondo avesse una testa sola per pigliarsi il gusto di tagliarla. Noi parafrasando il suo detto crudele, pensiamo che se la tirannide capitalista, pretesca e statale avesse una testa sola ci sarebbe più facile tagliarla... Ma ad un patto, che non ci si culli nell'indolenza ma si strozzi il mostricciattolo finchè è in fasce, e non gli si ci lasci il tempo di mettar denti e unghie e farsi forte. Nel qual caso l'affare non sarà più tanto semplice, e chissà che la sosta il movimento rivoluzionario potrebbe dover soffrire.

"Savoia e S. Gennaro,, è oggi la parola d'ordine della camorra monarchica; e noi finalmiamo contro questo motto di guerra simbolizzante l'oscurantismo in Italia, il grido internazionale della luce e della libertà: *Nè dio nè padrone.*

CATILINA.

Lettere dal "Bel Paese"

Roma, 29 Ottobre 1905.

(LUCIFERO). — La reazione continua, ed aumenta. Mentre il farabutto versipelle di Villa Ruffi sta a Forlì, la città romagnola ribelle che gli crocifisse quando quegli era rivoluzionario e che era non sa cacciarlo fuori dalle sue mura almeno a fischi, i suoi lanzichenecchi spaventati dalla propaganda antimilitarista, dovunque tentano intimorire il pubblico perchè lasci soli quei "quattro gatti,, di anarchici. E ciò fa naturalmente perseguitando anarchi ed i socialisti rivoluzionari. E, bisogna dirlo, ci riesce un po'.

Che ci riesca ce lo dice la condotta ibrida, equivoca e vile dei socialisti riformisti, che non si peritano nei loro organi e organetti di condannare e disapprovare la propaganda antimilitarista, e di unire ai ruimini dei provocatori del re borghesi, le proprie invettive di procuratori ufficiosi del socialismo. Perdio! io non sono abituato a credere in mala fede chi non la pensa come me; ma quando si arriva al punto a cui son giunti i sedicenti socialisti che dicono cattiva la propaganda socialista, *perchè non bisogna indebolire l'esercito*, il dubbio non è più possibile, e a chi così parla bisogna dar del cialtroni sul viso senza complimenti. Buona fede! ma che!

E se anche fosse, credete che non sarebbe peggio? L'ho detto, mi pare, altre volte: fa più danno un prete in buona fede che un cattivo, poichè quello fa cader nell'inganno la gente più di questo. E noi, che non badiamo ai meriti o demeriti delle persone e non facciamo loro il processo per le supposte colpe, preferiamo badare alle azioni per giudicare della bontà o meno di una persona, più che alla sua buona o mala fede.

E sapete qual è l'argomento che i social riformisti portano a sostegno del militarismo? che ci possono essere nazioni più barbare e retrograde ad assalire il nostro, e che in tal caso una sconfitta del nostro esercito significherebbe reazione. Dunque per combattere la reazione *bisogna mantener forte l'esercito!* Avete capito? E siccome a questo mondo, finchè ci saranno governi, ciascuno sarà sempre un po' più reazionario di uno e meno reazionario di un altro, i sudditi di ciascuno di essi potranno sempre fare lo stesso ragionamento e... rimanere sempre sostenitori delle istituzioni per paura del peggio.

* * *

Ai socialisti riformisti, ed al loro pontefice Turati, mancava ne giocassero una delle loro i democratici cristiani, eppoi nulla avrebbe mancato al segni di degenerazione di quelli!

Nell'ultimo numero della *Coltura Sociale* che sarebbe come l'organo ufficiale della democrazia cristiana il prete don Romolo Murri scrive una lettera aperta indovinate un po'! per chiamarlo in aiuto contro i suoi amici socialisti che, pare, dicon troppo male della religione di Cristo e dei suoi sacerdoti.

"Dopo tutto, — ragiona Don Romolo, — se vi siete messi d'accordo coi monarchici liberali, potete mettervi d'accordo anche con noi; non hanno fatto lo stesso i vostri compagni in Baviera!"

E, francamente, il prete Murri non ha tutti i torti; e siccome Turati fra tanti torti ha il merito d'una logica a fil di spada, c'è da scommettere che, presto o tardi, egli accetterà l'invito dei democratici cristiani, accettandone e dando loro il voto nelle elezioni. Noi, per conto nostro, ce lo auguriamo. Con la conciliazione fra Chiesa e Stato alle viste, questa mossa clerico socialistoide era da prevedersi: i socialisti vogliono conquistare il potere, ma il potere è inaccessibile senza la religione, dunque i socialisti si alleeranno con i preti. L'han fatto in Germania, e lo faranno anche in Italia!

Il blocco borghese così sarà ben costituito dal clericale al socialdemocratico, traverso la gamma multicolore monarchico-radicale-repubblicana.

* * *

Ancora le degenerazioni socialdemocratiche.

Si è tenuto ultimamente in Reggio Emilia un congresso di cooperative. Vi han preso parte in massa i socialisti riformisti di quella regione, dei radicali, dei monarchici e il signor Agresti rappresentante di S. Maestà..., Labbia, quello che propose al re l'istituzione agricola internazionale. Passi per i radicali, passi per Labbia ed il suo plenipotenziario Agresti; ma si potrebbe sapere che figura ci han fatto quei poveri allocchi dei socialisti reggiani, guidati dal loro pastore Vergnanini, incogotenente del generalissimo Prampolini? Anche i socialisti si univano agli altri, insieme (lo dimenticavo) ai rappresentanti del famoso ufficio del Lavoro, per chiedere il re o mandargli

i devoti saluti, per l'iniziativa della famosa istituzione agricola. Ah! davvero che la coltivazione delle rape e delle zucche promette bene!

E un'altra ancora: da Milano sappiamo che i socialisti riformisti si sono iscritti in massa nella Massoneria. Qualcuno ha elogiato, fra noi, la Massoneria francese; a me l'elogio è piaciuto poco, ma... per giudicare aspetto di andare in Francia. Ma per quella d'Italia siamo ma pe' giudizi competenti anche noi, e lo possiamo dire francamente che il meno che si possa essere in Italia, stando nella Massoneria, è un illuso o un turlupinato.

So che il dentro c'è anche qualche brava persona; chi lo nega! ci son buone persone dapperbutto, anche fra i borghesi, anche (può darsi almeno) fra i preti... Ce ne possono essere anche nella Massoneria; così come ci possono essere — e disgraziatamente ci saran certo, — dei cattivi fra gli anarchici. Ma che importa! L'istituzione in sè è cattiva; ed io ricordo le parole di un mio amico milanese che mi diceva tempo fa: „ Caro mio, là dentro non c'è nulla di buono da fare... " Noi egoisti deva però che ci fosse molto da fare, e molto ci si facesse di cattivo.

Perciò forse i socialisti riformisti ci si iscrivono in massa.

* * *

La cronaca di questi ultimi giorni dice d'un polo di sequestri dell'*Avanti!* di Roma, uno della *Gioventù Socialista* di Roma, del *Bersagliere* di Firenze, della *Donna Socialista* di Botogna, della *Pace* di Genova, della *Verona Proletaria* di Verona e... la lista non finisce qui.

Il nostro compagno Dejanisio Rasi per aver tenuto d'introdurre in un reggimento militare a Montevarchi, e aver fatto propaganda socialista è stato condannato a *tre anni e quattro mesi di reclusione*. Il compagno editore Fortunato Serantoni di Firenze ha avuto avant'ieri una lunga perquisizione nel negozio e a casa, con sequestro di ritratti, corrispondenze e stampe. Appena avuta notizie vi scriverò più a lungo.

Giovanni Passannante

Giovanni Passannante, nativo di Salvia in provincia di Potenza, è colui che, nel giorno 17 Novembre 1878 in Napoli, traversate arditamente e ruinosamente una triplice barriera di birri, di baionette e di moschetti, saltò nella carrozza in cui stavano l'ex repubblicano Benedetto Cairoli ed il re Umberto di Savoia e tentò di uccidere quest'ultimo, senza però riuscire che sfregiarmente ferirlo. Alla plebe schiamazzante che, al solito, voleva ad ogni costo linciarlo, rispose con un superbo, insolente e sdegnoso cachinno.

Si trattava evidentemente di quella plebe — tristamente nota per le molteplici mostruosità con cui contaminò in ogni tempo le più belle pagine della storia politica e sociale dell'umanità — che il giorno appresso emetteva per le vie di Firenze e di Pisa urli di esecrazione e di morte contro gli internazionalisti; di quella plebe insomma definita da Platone „ un terribile mostro incapace di governarsi per la ragione " — dall'Alfieri „ del popol pizza e non del popol parte, " e dall'Ariosto " degna di morire prima di nascere! " e che lo chiameresi degna della mitraglia di Cossellee, Catalvature, Rivara, Bernardi, Candela, Giarratana, Torre Annunziata, Cerignola, Buggera, Castellamare, Sant'Elpidio a mare e Grammichele!

Pel suo atto audacemente ribelle, il primo del genere compiutosi in Italia dopo il cosidetto risorgimento nazionale, Giovanni Passannante fu dall'Assise di Napoli, condannato alla pena di morte — pena che secondo il vecchio Codice sardo, doveva essere eseguita sul luogo stesso in cui avvenne il misfatto regicida. Ma i ministri d'allora, capitanati dal sullodato Cairoli, compresero che per Passannante, la morte sarebbe stata un'apoteosi ed una liberazione, e consigliarono perfidamente di mancare *buono* a commutargli la pena in quella dei *lavori forzati a vita!* Ed infatti tal pena, Giovanni Passannante, fu assegnato al Bagno penale di Portoferraio (Elba), il più tremendo e sicuro segretile che allora contasse la Italia e vi fu condotto dalla forza armata agli ordini di un impiegato ministeriale diventato birro per la circostanza!

I primi anni dell'espiazione furono per il Passannante terribili, perchè il ministro dell'Interno, all'ottuso mente del quale era stata fatta balenare la possibilità che il vinto regicida potesse avere avuti dei complici, lo fece costantemente tormentare da visite improvvise e misteriose di abili funzionari, da interrogatori insidiosi, vessatori ed assurdi — nella speranza di strappargli delle rivelazioni non Acciarito... Io non so se Giovanni Passannante abbia oppur no avuto dei complici; ritengo anzi che esso abbia pensato ed agito da solo.

Quello che io so e posso con sicurezza affermare, è che malgrado la feroce tortura morale a cui fu assoggettato per oltre sette anni, egli rimase sempre e costantemente muto come un sepolcro — e gli abili e solerti funzionari del ministero dell'Interno come il direttori del Bagno penale di Portoferraio furono, in questa loro vigliacca campagna, meno fortunati del famigerato Angelelli.

E non basta. Quella banda brigantesca che prende il nome di *scuola criminale positiva* (scolerati a quel positivismo!) comandata dai soti criminaloidi Lombroso, Ferri e Sighele, fece del Passannante il soggetto ed il tema per i suoi studi antropologico criminali, inondando le pagine della spesa Rivista del Beltrami Scalia con fanghiglia mi articoli a base d'insolenze, di contumelie e d'insulti all'indirizzo del povero prigioniero. Il prof. Ferri uno dei luogotenenti della banda sopraricordata, scrisse un grosso volume per provare che il Passannante era più pazzo di lui!

Presentemente Giovanni Passannante, divenuto pazzo davvero, — e nei panni di lui sarebbero diventati tali anche i sette famosi filosofi dell'antica Grecia, — trovasi rinchiuso nel Manicomio giudiziario di Montelupo fiorentino, in attesa che la morte, assai più pietosa dei nostri positivisti e dei loro *re buoni*, vada finalmente a liberarlo.

Dal 1878 ad oggi sono intervenute parecchie amnistie per i condannati politici d'Italia, ma il Passannante che è un condannato politico di prim'ordine, non fu mai compreso in alcuna di esse. Il prete non perdona, ha detto Voltaire, ed è vero e sembra sia egualmente vero che quei signori di Palazzo Braschi hanno l'anima più nera di quella del prete!

Il Pitocco.

(Dal 1. Numero attualmente del Bersagliere di Firenze.)

Il grido universale di giustizia di cui il clamore vibra sempre più alto sulle labbra del tanto secolare, del popolo, per così lungo tempo ingannato e sfruttato, non è che un' invocazione a quella felicità verso cui mirano tutti gli esseri, l'appagamento completo dei bisogni, la vita vissuta per sè stesso, nella pace, nell'espansione di tutte le forze, e di tutte le gioie. I tempi verranno in cui quel regno di Dio sarà sulla terra. Si chiede dunque l'altro paradiso bugiardo, anche se i poveri di spirito devono soffrire per un momento di quella morte della loro illusione, perchè è necessità coraggiosa di operar crudelmente i ciechi per strapparli alla loro miseria, alla lunga notte dolorosa della loro ignoranza!

PIETRO PROUDHON
in *Roma*, di Emilio Zola.

Finalmente!

Qualche cosa è riuscito finalmente a smuovere la quieta mansuetudine della nostra gioventù dei partiti avanzati: la propaganda antimilitarista. Qui il governo non può opporre la resistenza passiva, così utile a lui nelle altre questioni. Qui anche contro la semplice propaganda di parole egli è costretto a correre ai ripari, a tirar fuori le unghie reazionarie. Dimostrare in astratto che il governo è un male, che la proprietà è un furto, che dio non esiste, tanto tanto poteva esser permesso; — poichè pel giorno dell'abolizione del governo, del capitale e della chiesa pare ci sia ancora tempo.

Ma la propaganda antimilitarista ha un effetto troppo immediato: essa dice al coscritto che è immorale essere armato contro chi non ci fa del male, che è ingiusto esser mandati a combattere contro coloro che rivendicano i propri diritti, che ripugna alla natura umana rinunciare alla propria individualità per obbedire vilmente a un superiore gallonato.

La propaganda antimilitarista dimostra che il governo commette un delitto tagliendo ogni anno centinaia delle vite migliori e più robuste al lavoro, all'amore, allo studio; ch'egli lede ogni umano diritto spendendo un giovane nel fior degli anni, proprio quando più avrebbe bisogno di esplicare la sua individuale libertà, tarpando le ali al suo spirito d'iniziativa, di ricerca e di critica.

La propaganda antimilitarista dimostra che la guerra è un assassinio collettivo, e la pace armata un continuo pericolo tutto alla tranquillità dei popoli.

La propaganda antimilitarista dimostra che gli eserciti permanenti sono una scuola di durezza per le anime, di corruzione e di crudeltà; che le caserme sono le cosidette dell'ozio, in cui la gioventù, lontana dai suoi cari ne' giorni suoi migliori, è posta fra il lupanare e la camera d'arresti.

La propaganda antimilitarista dimostra che se ci sono, in tempo di pace, gli eserciti, ci sono a difesa del capitalismo contro gli operai; per sostituire questi negli scioperi con l'opera di krumiraggio, per reprimere con le schioppettate i moti di malcontento, per difendere insieme e la cassaforte del ricco e le guardine di polizia, dove i nostri figli e fratelli vengono imprigionati, picchiati e uccisi, se osano parlare in nome della rivoluzione.

E siccome questa propaganda è quella che fa effetto, si corre ai ripari, e si reprime. S'accomodino pure, que' signori, così non fermeranno il sole!

LUCIFERO.

Roma.....

LA PIETRO MASCAGNI BRASS BAND darà a proprio beneficio la sera di Sabato, 18 novembre, al TURN HALL, cor. Ellison & Cross Sts., un trattenimento con concerto, recita e ballo.

Il ballo avrà principio alle ore 8 pm. Il concerto e la recita alle 7 pm.

Le tickets à 25 cents si possono avere anche presso l'amministrazione del nostro giornale.

Quando vi si comanderà di scaricare i vostri fucili sui vostri fratelli di miseria — come successe a Chalons, alla Martinica, a Limoges, — lavoratori, soldati di domani, voi non esiterete: obbedirete. Voi tirerete, ma non sui vostri compagni. Voi tirerete sui vostri superiori galloniati che oseranno impartirvi un tale ordine.

Passo inserimento del Manifesto della Associazione Internazionale Antimilitarista di Parigi e per cui una trentina di compagni sono ora agli arresti e ne aspettiamo il processo sotto l'accusa di incitamento a l'insubordinazione

Giu' le armi!

UNA QUESTIONE SOCIALE.

Il giornale di propaganda antimilitarista LA PACE, di Genova, venne, nel suo ultimo numero, sequestrato un mio modesto quanto sincero articolo dal titolo sopra esposto. Perciò abbi la bontà di pubblicarlo nelle tue colonne, perchè, se non fu di spesso ai giovani in Italia, lo sarà per la gioventù italiana di qui. Ecco l'articolo:

CARA PACE.

Abbi la bontà di dare capitalità a questa mia [illegible] manifestazione ribelle acciò il Governo Italiano sappia che nel Nord America la parte della gioventù Italiana che [illegible] profondamente i nuovi ideali di pace, di amore e di redenzione, non sogna nè scioperi, nè fucili, nè dorlindane pendenti.

Dopo venti anni, sacrificanti interamente al lavoro; dopo il lungo periodo di lotta accanita per l'aspra esistenza, in cui per sormontare gli ostacoli dovetti subire infinite torture morali e materiali, se ne viene il Sindaco di Gissi con un pezzo di carta ad invitarmi insieme al Consiglio di Leva di Vasto per la formale visita medica, per poi, in caso di riconosciuta idoneità, mandare coscritti fantaccini da 49 centesimi al pasto...

Luigi Piccirillo, il Sindaco del mio paese, potevo farne a meno di farmi recapitare quel pezzo di carta prezzo, poichè è solo stampato quanto Berardo Quartarolli abbia sempre ripudiato il concetto di servire gli eserciti succhioni del popolo, i quali ingrassano la pancia a spese sua.

Nel pezzo di carta-prezzo si parla di patria e del dovere che abbiamo di servirla. Ma, di quale patria? Di quella forse che ci scanna e ci strega in questa terra americana, in questo disgraziato, in questo nuovo mondo dove c'è da lottare di fronte ad un'altra lingua, ai costumi diversi per sopperire ai bisogni della vita? Servire la patria! La patria dei ladri, dei nemici dell'umanità, delle sanguisughe e degli esigi borghesi che se la godano spensieratamente nei loro grandi palazzi, circondati da tutti i piaceri, da tutte le delizie e le dolcezze della vita! No; io non vado, nè andrò a fare il saluto ai pagliacci, vestito dell'abito fricchettato: non ho mai amato di farmi schiacciar la testa dal pesante kepi, e di buttar sangue e di morire ai tiri di combattimento, nelle manovre, alle grande manovre e via dicendo.

Tanto lo stesso Sindaco Piccirillo, quanto tutti i succhioni componenti il Governo d'Italia si persuadino che la mia vita d'onesto operaio vale, per me, benissimo, assai più della loro, pertanto, ma la voglio conservare. Se per caso dovrà scorrere sangue dalle mie vene, sarà sempre per lotte giuste, sante e nobili, tendenti a distruggere l'attuale regime sociale per il trionfo della libertà e della redenzione degli oppressi, e mai per guerr fratricide o cannibalesche.

CARA PACE, il pezzo di carta-prezzo lo ritornerò al Sindaco Piccirillo con aggiuntovi preghiera di partecipare al Ministro della Guerra che Berardo Quartaroli se ne infischia di tutte le armate e di tutti gli eserciti del mondo.

Giù le armi!

BERARDO QUARTAROLI.

L'amore della patria è una mistificazione.

ALFONSO KARR.

Notizie a Spizzico

Accidenti agli estati!

Leggiamo nei giornali che il compagno Lorenzo Tailhade, il brillante e paradossale scrittore e poeta decadente francese, protestando di non aver firmato un manifesto antimilitarista pubblicato a Parigi, — che reca la firma di molti anarchici e socialisti rivoluzionari, — aggiunge parole di colore molto oscuro. Protesta che egli non avrebbe firmato mai un manifesto incitante a tirare sugli ufficiali, che non aveva piacere che il suo nome fosse impegnato in un affare così poco elegante, e che non lo sorprenderebbe che "dai grossolani e vani furori antimilitaristi fosse indotto a qualche ritorno verso odiero che essi coprono di minacce e d'oltraggi." Perdio! che Tailhade volesse diventare..... patriottardo e militarista, per compiere un atto da estati? Sarebbe bello!

Certo le sue dichiarazioni sono così sbalorditorie, e tanto in contradizione con quelle passate, che noi preferiamo credere apocrifo il suo scritto.... Non avrò male in ogni modo saperne qualche cosa, se non altro per poter ancora una volta glorificare i miracoli del de-

centesimo, e la sua influenza sulla politica.

La politica internazionale.

Il "Der Anarchist" di Berlino pubblica il perchè Domela Nieuwenhuis fosse arrestato tempo fa ed espulso dalla Germania. Non è vero ch'ei fosse in rottura di bando; bensì aveva il torto di essere iscritto in una lista di anarchici di tutte le nazioni, giudicati pericolosi, che fu fatta in seguito alla "Conferenza antianarchica" segreta tenuta in Roma nel 1898, — di cui tutti sanno il ridicolo esito.

Questa lista il "Der Anarchist" ha potuto procurarsela e la pubblicherà nel l'abbiamo sotto gli occhi. E quanto di più idiota e grottesco si possa immaginare!

Fra i nomi degli anarchici pericolosi iscritti nella lista notisimo: Aschieri, Oreste Boffino, Giuseppe Ciancabilla e la sua compagna, Guglielmo Galeotti, Giovanni Grave, Antonio Perini, Antonio Pranzovito, Paolo Reclus, Rabbi ed Gennaro, De Cleyre Voltairine, Domela Nieuwenhuis, Eliseo Reclus, ecc. Ha ricopiato i nomi di coloro che per un verso o per l'altro sono a noi noti; ma ce ne sono una infinità di altri, che ne conosciuti, fra cui qualcuno è nome di persona niente affatto anarchica, e che, io che scrivo, ho avuto occasione di conoscere personalmente. Si trasta di qualche opuscolo di nessuna idea politica, che si meraviglierebbe molto di vedere il proprio nome in una lista di questo genere!

Viceversa poi manca da questa lista il nome di molti anarchici d'azione ed specialmente. Che quelli fossero..... addomesticati! Non parrebbe, poichè ne manca qualcuno che continua tuttora a dar fastidi alla polizia e ad andare in prigione. Altra particolarità di questa lista: essa è composta per quasi la metà di italiani; gli altri sono tedeschi, francesi, russi e belgi in maggioranza. Da qui si vede che la polizia italiana.... ha più paura di tutti lo altre consorelle.

Una domanda, per finire. La lista suddetta fu compilata nel 1898, e cioè due anni prima dell'uccisione di re Umberto. Com'è che fra tanti nomi di anarchici, conosciuti e sopratutto sconosciuti, italiani dimoranti in Italia e all'estero, com'è, dico, che non c'è il nome di Gaetano Bresci!

Povera polizia internazionale, dalle parole pompose, [redacted] imbecille!

Un po[redacted]

Il deputato socialista sig. Augagneur, sindaco di Lione, è stato destinato dal governo francese a "governatore" dell'Isola Madagascar, che è un possedimento di quello stato sulla costa meridionale dell'Africa. Si sa che il Madagascar fu fino ad oggi teatro delle atrocità coloniali e militariste francesi, qualche cosa come l'Abissinia per l'Italia. E il governo di un paese della civile Europa non trova nulla di meglio che mandare un socialista, al posto che potrebbe occupare un Marchandi massacratore qualsiasi.

E ciò mentre in Francia s'è scatenata la lotta contro il militarismo, e mentre i socialisti-rivoluzionari come Gohier, Cipriani ed Hervè son messi sotto processo per la loro propaganda antimilitarista. Buon viaggio, signor Augagneur!

LO SPECOLATORE.

Ricerca di persone

I compagni che avessero o sapessero dar notizie del compagno Silvio Ostrero che ultimamente si trovava a Cherry Valley, Pa., renderebbero un segnalato favore comunicandole a Joe Carmine, Box 893, Frontenac, Kansas.

Il decorrente dal giorno 24 luglio 1903 R. Partono partiva dalla casa paterna per l'East, avvertendo i suoi parenti che appena avrebbe trovato lavoro avrebbe scritto dando sue notizie. Da quel giorno non si fece più viva, e i suoi genitori pregano chiunque fosse in grado di dar sue notizie di scrivere all'indirizzo: M. Partono, 497 A., Green St., San Francisco, Cal.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburgh, Pa

Carissimi Compagni della Q. S.,

Il giorno 27 m. s. m'ero impegnato per una piccola conferenza in Pittston, quando Pindiry mio che mi aveva promesso la sala mi avvertì che non l'indetta per varie ragioni a rimpetto la promessa fattomi. Naturalmente volli sapere quali erano i motivi che lo determinarono a ciò. A fu rie di domandare venni a sapere che un certo G Masi, un tenente vice-scerif, banchiere, imbroglia poco ora, gli aveva detto di non lasciarmi soliarsi con gli anarchici, perchè avrebbe potuto incontrare dei guai; che gli anarchici sono malvisti, sorvegliati dalla polizia ed un monte di cose che gentilmente comunicate in tasca a quel povero diavolaccio. Masi stando lo cercava di persuaderlo a non credere ai palloni gonfiati, questi fu irremovibile, poichè ritenevo il Masi un uomo dobbene ed incapace di fare del male.

La faccenda è subito spiegata.

Il banchiere, nonchè imbroglione Masi teme gli anarchici perchè se che questi sono avversi alle sue male arti; se che in anarchia le banche e gli imbrogli, da lui esercitati, dovranno sparire. Allora non potrebbe più far le risevate false, come la fece una volta a Silvestro Ottaviani per la somma di $100, che appartenevano ad un certo A. Grasselli, vittima di un accidente occorsogli sul lavoro; e notate che questi danari veniva no spediti al padre della povera vittima. Ora, questo signor banchiere sta, sta deve rispondere innanzi al giudici di qui di una appropriazione indebita alle spalle di Pischietti Nazzareno Sarà come? Quest'ultimo gli affidò $60,00 per una causa a suo riguardo, e l'altro, l'uomo che alle male degli anarchi, cercò bellamente di la tapparsi; che ladro! E ha il coraggio di dir male degli anarchici? Che giudizio!...

...Così, egregio Masi, si chiama parlar chiaro, e non aver peli sulla lingua; gli anarchici debbono dire: ladro al ladro, farabutto al farabutto, sfruttatore allo sfruttatore, chiarire al cittadino e via dicendo. Ora, siccome avete abbastanza alla persona questa, noi vi diciamo: ladro, ladro, ladro..... Ma voi futuristevi, potrebbe per voi è un titolo d'onore, perchè molto onorevole.....

Abbiamo scritto d'ile voci che corrono..... un po' troppo lesto, a proposito delle nostre conferenze; saresto forse voi il poliziotto delle nostre conferenze? Bene, a vostro dispetto, domenica vedrete se terremo una, e..... non mirà l'ultima.

Altre voci ci fanno noto che volete provocare il mio arresto. Dunque, a voi non basta essere l'istrumento del boia in Wilkesbarre, volete prestarvi fare il boia anche a Pittston?

Si può sapere, tra parentesi, che cosa ne fate delle generalità particolareggiate [redacted] segnate sulla carta? Oh! fate forse [redacted] rot Perdio! quanti mestieri [redacted]

AGUST[redacted]

Wisco.

Cari compagni della Q. S.,

SOMMITTE REPUBBLICANE. — Girando il mondo, dice il proverbio, sono vedono di tutti i colori e se ne subiscono nella stessa

[redacted] vidi e ne subii di tutti i colori; e pensavo che [redacted] la sia finita!

Stato attentivo:

Nel [redacted] lavoravo in una miniera di carbone a Kopp, I. T., quando il 9 Agosto disgraziatamente riportai una grave frattura alla gamba destra. Fu subito telefonato pel medico, il quale mi prestò le prime cure fuori della mina; indi fui portato in carrozza alla casa capitale. Lascio a voi l'immaginare i dolori straziati subiti durante questo trasporto. A casa ci stetti pochi giorni. Da lì fui di nuovo rimosso e portato all'ospedale, ove dimorai per ben 2 mesi trattato peggio che uno schiavo. Un bel giorno, stanco dei mali trattamenti, feci chiamare il direttore dell'Ospedale e gli feci le mie rimostranze, avvertendolo che se non cambiavano sistema lo me ne sarei andato.

— Che cosa dite? — rispose il direttore — state si to! Far un dollaro al giorno che pagati volete star meglio? Pagate per prima classe e starete meglio!

Ah! — pensai tra me — gli uomini, figli della stessa terra, si trovano divisi in prima, seconda e terza classe! Maledetto sil primo uomo che così disse: quanto è male, mi sbasi e manifestai il proposito di andarmene. In poche ore quel direttore-cambiavalute m'accompagnò a casa con una carrozza.

Un mese dopo inviai alla Compagnia Congo, Mole strip Coal, ove frattomi la gamba, un mio amico per invitarla benignamente a sopperire alle spese incontrate durante la cura. La Compagnia però fece orecchio da mercante. Quattro mesi dopo mi presentai personalmente a reclamare l'indennizzo; ma quelle facce cadaveriche e allungate mi rispondevano che la Compagnia non sborsava un penny se non prima avessi dato cauzione per mezzo di avvocati e simili imbroglioni. Così mi decisi a dar querela, convinto che la mia gamba fratturatà doveva essere pagata.

Il giorno 3 Gennaio, corr. anno, ripresi il lavoro ancora al posto di prima. Ma le cose andavano sempre di peggio in peggio. Il boss, o meglio il padrino degli operai, forse per incarico della compagnia, mi cercava sulle spalle i lavori più duri dalla miniera e mi vedeva di mal occhio; ciò riuscì a stancarmi, e pensando che quei trattamenti potevano derivare dalla causa intentata alla Compagnia per la mia gamba, decisi di farla finita. Andai dal direttore e gli esposi che ero disposto a ritirare la querela, qualora la Compagnia si rifiutasse la spesa da me sostenuta, durante essa, e mi garantisse un lavoro più sicuro. La proposta venne subito accolta, poichè forse di loro interessi. Venne steso un atto, firmato e controfirmato, nella quale si diceva che l'attorscritto ritirava la querela, ma che la Compagnia s'impegnava di pagare le spese. Appena fatte formalità furono ultimate, mi si presentò general-manager con un dollaro nelle mani giocherellando.

— Vede, questo è un dollaro che vi dà la Compagnia per la vostra gamba fratturata.

A tale sorpresa rimasi di sasso.

Ecco cosa succede sotto le ali della gran repubblica, nel "free country"! Un dollaro per pagare gamba d'un giovane di 27 anni; dopo mesi quasi di sofferenze! Ed, ha ragione di dire un dollaro per una gamba di operaio? perchè la gran massa degli operai vende tutto, corpo anche per meno!

O è proprio da gridare a squarciagola: W la Repubblica!

GIOVANATTE SPERA.

Westfield, N. J.

Cari Compagni della Q. S.,

L'ala domenica un fatto nuovo ha portato lo scompiglio e lo scandalo in mezzo ad un certo numero di famiglie italiane di qui.

Il diavolo, o tio forma di uomo facentesi chiamare Iconoclot, dopo di aver parlato così alla spicciolata con diverse persone e in qualche famiglia di fallimento della religione, accusando i preti e qualunque religione come mascalzonati di *lor conio*, molte volte immersi in nome di Dio; dea di aver attentati alcuni e sollecitate le coscie ad altri colle parole; socialismo, anarchia, cancellazione, ha avuto la sfacciataggine di presentarsi nella santa chiesa italiana, facendo tali conservazioni al Reverendissimo ministro del signore, Padre Fornataro, sulle testemonie (discevasi) che il santo uomo aveva proclamato predicando la parola di dio.

Figuriori: il reverendo non potè più contenersi a lungo alle sorprese osservazioni, e perduta la pazienza (e ci sia stato lo aveva assistito il Signore, intendo) e farsi rosso, a strepitare, a scongiurare i fulmini del cielo.

Anabbi diavolo Deconcloit fini col riscaldarsi, e con maledettissime di dirne di parole, (tutti pescenti cavalli), dimostrando in maniera, che in verità mi dispiacerà, le ragioni che animano i preti ai signori atti servirsi la caramelle religiose. E siccome il santo ministro voleva parlare di storia e di religione, quel diavolo gli parlò di storia gli accennò alla scienza, e, scartegnamente, fini col battezzarlo uomo di mala fede, ignorante, maledetto. Con dispiacere (debbo dirlo) [redacted] [redacted] [redacted]

la QUESTIONE SOCIALE avrà luogo infallibilmente il 19 Novembre p. v.

GUGLIELMO GALLOTTI.

Il nome del Devlin non è del tutto ignoto ai lettori della QUESTIONE SOCIALE.

Qualche mese fa un compagno del West ne aveva fatto una corrispondenza rassicurante le belle gesta, frustando a sangue i lavoratori di Mount Carmel e di non so quale altra località, i quali si erano proposto di tassarsi di dieci scudi ciascuno per rimettere questo bel tomo — giacchè ora fallito — in condizioni di sfruttarli ancora.

Orbene, si sappia che questa carogna è ritornata l'altro giorno a Topeca, Kansas.

Non metterebbe più la pena di parlarne, ed lo noi ne parlerei di certo se su altre cose d'insolenza e di vigliaccheria, dei lavoratori di Mount Carmel non mi vi spingesse a farlo.

Chi è stato nei campi minerari sa che alla sera qualche ora dopo che i minatori si son ritirati alle case loro, le varie mine annunciano con dei fischi prolungati che rincominci il lavoro notte.

La mina che non fischia non lavorerà, e i minatori sanno che per quel giorno essi possono darsi al bel tempo, seppure ne hanno con che.... o in mancanza di meglio possono andar a scegliersi funghi!

Ebbene, contro ogni aspettativa dei minatori di Mount Carmel, la vigilia dei funerali di Devlin tutte le mine della località fischiarono.

Così, dunque, l'indomani mentre a Topeca si celebrava il battesimo la sirocma di Devlin l'intelligenti di Mount Carmel avrebbero lavorato!

Ma la sarebbe una mancanza di rispetto, di gr rindine, di riconoscenza per il celebérrimo farabutto, — davono aver pensato a quei sfruttati ingrassatori inguaiati, iz men che si dica, fumare coi pochi in certe altre occasioni [illegible] per la sera della vigilia stessa un fischio speciale in [illegible] decidono di apportare all'indomani mattina [illegible] alle bocche delle mine per impedire [illegible] andano per lavorare.

[illegible] che i ministeri si presentavano [illegible] ritati si affrettavano a rimandarli a c[illegible] che un a si pateva negare un'ultima dimostrazione di affetto e di stima a colui che primo [illegible] aveva scoperto condotto agli operai quanto domandavano nei loro contratti.

Inutile aggiungere che data la vigliaccheria generale, lo scopo fu pienamente ottenuto, e per quel giorno non si lavorò.

Ma se c'andiamo un po' addietro degli avvenimenti, vedremo subito come il Devlin s'affrettasse a concedere ai minatori quel che domandavano. Non è tanto tempo, fu solamente l'anno scorso quando il Devlin aveva ancora la soprastanza nelle miniere di Mount Carmel e in molte altre, che si è dovuto [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 18 NOVEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 300.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
P. ESTEVE EDITOR
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La propaganda antimilitarista

I

La borghesia italiana è stata toccata nel punto debole. Tutte le chiacchiere sulle idee e i metodi riformisti o rivoluzionari lasciavano per lei il tempo che trovavano. Poteva, mentre si fabbricavano a furia di conferenze e di articoli evangelici le coscienze, — e mentre le polemiche interne dei partiti le disfacevano, come Penelope sfaceva di notte la tela tessuta di giorno, — poteva, dico, la borghesia dormire tranquillamente i suoi sonni.

Ma ecco che essa si è destata, e corrusca gli occhi e minaccia imbrandire lo staffile. Perchè? Dei giovani animosi, preceduti da un gruppetto microscopico ma audace, che picchiava da due o tre anni nella speranza che i cuori si sarebbero aperti, hanno incominciata in tutta Italia una alacre propaganda antimilitarista; una parte, la meno avariata del partito socialista, si è messa dietro a loro. E con loro sono oggi, come erano ieri, tutti gli anarchici. Del resto quel gruppetto di antimilitaristi non s'era forse ispirato a ciò che i nostri compagni avevano iniziato in Francia e altrove con la fondazione d'una Internazionale antimilitarista e con l'integrazione con la propaganda antimilitarista del concetto di organizzazione sindacale?

Il sindacalismo ha per necessario complemento l'antimilitarismo. Come ben dice un manifesto ai cittadini ed ai coscritti d'un gruppo socialista anarchico d'una città di Romagna, ora che il governo ha cominciato l'opera di persecuzione contro questa specie di propaganda, ora è il momento d'intensificarla e di rispondere alla proibizione raddoppiando di energia. Qui sta il segreto della vittoria.

Altrimenti, se oggi cederemo potrà bensì il governo tornar più mite di fronte alle persone e consentire che si ripigli il corso di fabbricazione di coscienze a sole parole; ma non riesciremo a fare che coscienze inerti, e un nuovo periodo di accalmia si produrrà che fiaccherà ancor più le nostre forze. E il giorno della nostra liberazione sarà più lontano ancora. Bisogna dunque fare ed intensificare la propaganda antimilitaristа, — ora più che mai.

Questa propaganda è di due generi: teorica e pratica. Ma l'una non può stare senza l'altra.

La propaganda teorica non è certo quella in cui si specializzano i socialisti democratici, non esclusa la parte di que' rivoluzionari "scientifici che fan capo ad Enrico Ferri. Costoro combattono gli effetti del militarismo, più che il militarismo in sè. Così dimostrano il danno delle spese improduttive, e la miseria che genera lo spreco di forze e di denaro nell'esercito; criticano la troppo lunga durata del servizio militare, i metodi disciplinari adottati nelle caserme, le forme d'organizzazione ecc.; rivelano altresì le infamie che si commettono contro i soldati dai superiori, la brutalità e le sevizie di questi contro quelli, la scarsità e cattiva qualità del vitto, gli strappazzi eccessivi nelle fatiche e marcie militari, la camorra nelle forniture di viveri e di armi, il *succhionismo* negli appalti, ecc. ecc.

Nè si creda che questa parte di propaganda sia cattiva. Tutt'altro! essa è utile e serve magnificamente ad illustrare di quanti mali il militarismo sia causa. Non bisogna aver la mania di trovar cattivo *a priori* tutto ciò che fanno i nostri avversari. Però, bisogna notare che la forma di propaganda fatta a questo modo è incompleta e si presta ad un equivoco gravissimo. Attaccando gli effetti del militarismo e non il militarismo in sè, avviene che la gente a cui si fa la propaganda, poco per volta finisce per credere che l'esercito sia una cosa cattiva perchè son cattivi gli uomini che lo dirigono, e cattivi i metodi da questi adoperati. "Cambiamo i direttori d'orchestra, cambiamo genere di musica e strumenti, e l'esercito tornerà ad esercitare buona funzione."

No! no! questo modo di pensare può far comodo ai politicanti d'ogni specie, dal clericale al socialista, che dicon tutti: levati di lì, ci vo' star io,, — ma non corrisponde alla verità. Non è il direttore d'orchestra, il genere di musica o gli strumenti che bisogna cambiare; bensì bisogna spazzar via tutto e fare in modo che di questa musica, comunque sia, non se ne parli più e più non se ne suoni. Per il popolo non è questione d'essere cotto in una salsa piuttosto che in un'altra: è questione di non venir più cotto nè scotto in verun modo.

Ecco la necessità di attaccare il militarismo in sè, nei suoi principii fondamentali, in ciò che forma il suo spirito essenziale. Contro di questo occorre dirigere il maggior sforzo e la miglior propaganda; l'altra, quella contro le spese improduttive, ben venga, e ben vengano la denuncia degli abusi e danni speciali degli eserciti permanenti e la critica di speciali forme di camorra e prepotenza militare, — ma come santo e come dimostrazione di fatto della verità essenziale che sopra tutto dobbiamo proclamare: *una istituzione organizzata semplicemente su la base della violenza delle armi e del l'autorità è immorale, è ingiusta, è dannosa e deve distruggersi,—si chiami* (diciamolo forte) *esercito permanente o nazione armata.*

Dimostriamo che il solo fatto di armare degli uomini, mentre tanti altri hanno l'obbligo di essere inermi, è un creare il più odioso dei privilegi, il privilegio della forza e della violenza. Dimostriamo che il militarismo abbrutisce le coscienze di tutti, e rende in special modo brutali quelle dei militari di professione, — che sono appunto le autorità superiori dell'esercito. Dimostriamo che organizzare tutta una casta all'esercizio esclusivo della violenza, all'ammaestramento di uccidere, significa creare una casta di violenti e di assassini in mezzo alla società civile. Dimostriamo che l'esercito non ha ragione d'esistere se non come mezzo di dominio d'un potere o d'una classe; che il suo scopo è di far la guerra dentro e fuori la nazione, contro gli altri popoli e contro il popolo stesso da cui è uscito.

Dimostriamo che la guerra è iniqua, che è iniquo mandare a scannarsi reciprocamente migliaia e centinaia di migliaia di uomini che non ne sanno neppure il perchè, solo allo scopo di assicurare ai capitalisti d'un paese uno sbocco commerciale a vantaggio d'un altro, per difendere la potestà di dominio d'un re o d'un presidente di repubblica, per capriccio e intrigo della diplomazia. E dimostriamo altresì come la pace armata sia iniqua quanto se non più della guerra; che la pace dove ci sono gli eserciti è la pace dei cemeteri; che in tempo di pace gli eserciti servono a mantenere il dominio del capitalismo e del governo, — ed ora anche dei preti, come cento anni fa! — e che i fucili e le baionette di cui sono armati i figli del popolo dovranno avere per mira i petti dei lavoratori, quando questi reclameranno il loro diritto.

Perciò, e per altre ragioni ancora, l'esercito deve essere abolito. Deve essere abolito perchè la sua esistenza è un attentato alla libertà del pensiero, — sia perchè la violenza armata interviene sempre laddove un pensiero nuovo scuote i cervelli ed i cuori per reprimere la manifestazione, sia perchè nelle sue file il pensiero è tarpato e impedito dalla disciplina e dall'obbedienza sostituite all'iniziativa individuale ed alla dignità della persona umana soppressa. Deve essere abolito perchè finchè ci sarà lui, ci sarà miseria e schiavitù politica, economica e intellettuale.

II.

In tale propaganda molti converranno; e non è difficile dal momento che abbiamo con noi si può dire tutto lo scibile scientifico umano, da Socrate al nostro buon Eliseo Reclus testè defunto. E non soltanto i sovversivi, ma anche tutti i dottrinari della scienza e del liberalismo borghese, da Voltaire in poi, fino ad Erberto Spencer, ad Ernesto Haeckel, al Novicow, al Berthelot, ecc.

Questa propaganda d'indole dottrinaria e filosofica, non per questo meno facile, meno popolare e meno necessaria, — deve essere integrata non solo dalla propaganda in dettaglio, più particolareggiata, ma anche e soprattutto da una agitazione pratica corrispondente. La quale, è innegabile, ha i suoi rischi di persecuzioni e di sofferenze per i combattenti; ma chi non sa che chi non risica non rosica, e che senza romper le uova non si fanno frittate? Il sacrificio non deve essere il nostro scopo, dal momento che noi combattiamo non per l'immortalità o per meritarci il paradiso, come i martiri del cristianesimo, bensì per uno scopo terreno pratico e ben definito. Ma quando del sacrificio c'è bisogno, bisogna affrontarlo, senza nascondersi dietro de' cavilli più o meno filosofici.

Ho sentito dire spesso fra anarchici che le rivoluzioni *non si fanno*, ma avvengono. Son chiacchiere! se non basta la volontà dei rivoluzionari a far la rivoluzione, e occorrono determinate e ancor non ben precisate condizioni d'ambiente, queste neppur loro bastano a rovesciare il più piccolo mucchiuolo, se il braccio umano non vi concorre. Ed il braccio non può fare che per caso buone opere se la mente non lo guida. Le rivoluzioni sono preparate da fattori infiniti, ma non dimentichiamo che un fattore necessario è la nostra attiva, voluta e ragionata cooperazione e collaborazione. E l'agitazione pratica antimilitarista è uno dei più efficaci metodi di collaborare alla preparazione della rivoluzione sociale.

Se dovesse rattenerci la visione dei rischi che questa agitazione può portare, — francamente nessuna forma di azione diretta popolare sarebbe possibile, neppure quella della propaganda dottrinaria e filosofica di cui ho parlato più sopra. Ah! no, il governo e i suoi procuratori del re, non ci consentiranno mai di dire e dimostrare che la *caserma è la scuola dell'assassinio, la tomba del pensiero*, anche se ciò sia sostenibile scientificamente a lume di sole; anche se possiamo portare in nostro appoggio l'opinione di Spencer, di Haeckel o del re Federico II.

All'opera dunque.

I mezzi pratici di agitazione antimilitarista non tocca a me di escogitarli. Del resto essi sono stati più volte molto bene enumerati da queste colonne e in altri giornali anarchici, specialmente a proposito dell'"Associazione Internazionale Antimilitarista". Non c'è poi un mezzo unico....

Per esempio, che cosa deve fare un coscritto rivoluzionario, al momento dell'ingaggio? Ma... devono essere il suo speciale temperamento e le sue attitudini a consigliarlo. Chi fosse d'animo non troppo forte, oppure fosse di indole così impulsiva e irrequieta che l'andar sotto le armi lo portasse a certa rovina, inadeguata sicuramente ai suoi scopi, meglio è che diserti e se ne vada all'estero. Chi invece è d'indole riflessiva, sente abbastanza energia da resistere tanto all'influenza deleteria della vita militare come alle provocazioni malvagie che potrebbero condurlo a rovina e non può d'altra parte correre i rischi dell'emigrazione, chi in patria sa di poter essere più utile che altrove, chi ha tanto coraggio e fiducia nella propria abilità da poter fare la propaganda nelle file stesse dell'esercito, — l'eroe infine che senta intimamente la forza dell'idea e la necessità di predicare col sacrificio e l'esempio della ribellione, — ebbene essi andranno soldati

Il movimento antimilitarista non deve prefiggersi uno o piuttosto un altro di questi scopi, — bensì di facilitarli tutti, aiutare le varie iniziative, soccorrere le vittime del militarismo, e muovere l'opinione pubblica in favore dei ribelli, comunque la ribellione avvenga. E' una forma di propaganda anche questa, che si esplica a parole, con scritti, come l'altra d'indole dottrinaria. Ma la forma come si fa, ed il modo, la rendono una specie di azione formidabile

Con l'organizzazione della solidarietà nazionale ed internazionale, si può costituire una forza animatrice di resistenza, e continuatrice di pensiero, in quei soldati, — e sono i più — che senza appoggio diventerebbero troppo deboli e si lascierebbero trascinare dalle correnti avvelenate della vita di caserma. In tutti i centri piccoli o grandi bisogna che il soldato, sopra i doveri odiosi imposti dalla disciplina, senta di continuo il dovere nobile della solidarietà coi suoi fratelli di lotta e di idee.

E perchè questo dovere lo senta, occorre che dovunque trovi un amico che lo incoraggi e tenga desto il suo pensiero, possibilmente senza compromettersi; e questo non si può fare se gli

antimilitaristi non sono d' accordo. Bene in Francia a questo ufficio provvedono le organizzazioni sindacali, — ottimi mezzi di rannodamento e di convergenza delle forze rivoluzionarie. Loro scopo è di far presente ognora ai soldati che essi non debbono mai tirare sui propri fratelli operai, negli scioperi, nelle dimostrazioni, e qualunque sia occasione della vita pubblica. E in caso di guerra, quando le organizzazioni operaie per opporsi al macello fratricida internazionale proclameranno lo sciopero generale, e faranno appello allo sciopero dei soldati, — questi se tenuti desti di continuo potranno essere già in molti a dar l' esempio della diserzione.

Intanto, alle reclute che vanno ora sotto le armi, non è male dire e avvisare dell' agitazione iniziata per le otto ore, e preparare il terreno perchè negli inevitabili conflitti che si daranno dal 1. Maggio 1906 fra il capitalismo ed il proletariato, questo non abbia a trovare un baluardo troppo inflessibile di baionette a contendergli il passo. Non speri il proletariato che in se stesso, — intendiamoci, — e per non essere preso alla sprovvista si prepari alle estreme resistenze; ma anche i rivoluzionari cerchino che dall'altra parte le resistenze sieno in minor numero e meno intense possibile.

Basterebbe, a dar l'esempio, che in qualche luogo, in occasione di tumulto, i soldati invece di rispondere col piombo alle sassate e agli urli della folla, invece di ubbidire al comando di *fuoco!* gettino le armi, e corrano a braccia levate ed aperte verso il popolo. E il popolo accoglierà i suoi fratelli con grida di gioia.... mentre il militarismo, impersonato in pochi ufficiali sarà costretto alla fuga. Bello sarebbe, non è vero?

Queste son le idee che occorre propagare; — e se non si può con i giornali pubblici... la storia dei movimenti rivoluzionari passati e di quello attuale russo ci dice che ci sono anche altri modi per dire al popolo tutta e completa la verità.

IL DISERTORE.

Gli Anarchici e la morale

E' così grande oggi il numero di coloro che si dicono anarchici, e sotto il nome d' anarchia vengono esposte dottrine così divergenti e contraddittorie, che noi avremmo proprio torto se ci meravigliassimo quando il pubblico, per nulla famigliarizzato con le nostre idee, non potendo distinguere di primo acchito le grandi differenze che si celano sotto lo stesso nome, resta indifferente di fronte alla nostra propaganda e ci manifesta altresì la propria diffidenza.

Naturalmente noi non possiamo impedire agli altri di darsi il nome che scelgono, nè converrebbe rinunciare noi a chiamarci anarchici, poichè il pubblico crederebbe semplicemente che si sia voltata casacca.

Quello che possiamo e dobbiamo fare è di distinguerci nettamente da coloro che dell'anarchia hanno una concezione diversa dalla nostra, e che da questa stessa concezione teorica deducono conseguenze pratiche assolutamente opposte a quelle che ne deduciamo noi. E la distinzione deve risultare dalla esposizione chiara delle nostre idee e dalla franca ed incessante ripetizione delle nostre opinioni su tutti i fatti in contraddizione con le nostre idee e con la nostra morale, senza riguardi nè per le persone nè pei partiti; giacchè questa pretesa solidarietà di partito fra gente che non appartiene o che non può appartenere allo stesso partito, è stata precisamente una delle cause principali della confusione.

Ora noi siam giunti a tal punto, che molti esaltano azioni compiute da compagni che rimprovererebbero se compiute dai borghesi; sembra che il loro unico criterio a giudicare il bene ed il male consista nel sapere se l'autore di questo o di quell'atto si dice o non si dice anarchico. Un gran numero di errori ha condotto gli uni a contraddirsi apertamente nella pratica coi principii professati in teoria, e gli altri a sopportare tali contraddizioni; nello stesso modo un gran numero di cause ha condotta fra noi della gente che se n'infischia del socialismo, della anarchia e di tutto quello che esorbita dai limiti dei propri interessi personali.

Non m'è possibile intraprendere qui un esame metodico e completo di tutti questi errori; mi limiterò a trattare di quelli che più m'hanno colpito.

Discorriamo anzitutto della morale.

Non è raro trovare anarchici che *negano la morale*.

Dapprima non si tratta che d'un semplice modo di esprimersi per stabilire che dal punto di vista teorico essi non ammettono una morale assoluta, eterna ed immutabile e che nella pratica si ribellano alla morale borghese sanzionante lo sfruttamento delle masse e colpente tutti gli atti che ledono o minacciano gli interessi dei privilegiati. Poi a poco a poco, come accade in molti casi, costoro prendono la figura retorica per l'espressione esatta della verità.

Dimenticano che, nella morale corrente, a lato delle regole concalcate dai preti e dai padroni per assicurare il loro dominio, se ne trovano altre che ne formano anzi la parte maggiore e più sostanziale, senza le quali ogni consistenza sociale sarebbe impossibile; dimenticano che ribellarsi contro tutte le regole imposte dalla forza, non significa affatto rinunziare ad ogni ritegno morale e ad ogni sentimento d'obbligazione verso gli altri; dimenticano che per combattere ragionevolmente una morale, occorre opporle, in teoria ed in pratica, una morale superiore; e finiscono talvolta, grazie al loro temperamento ed alle circostanze, per diventare *immorali* nel senso assoluto della parola, cioè uomini senza regola di condotta, senza criterio per guidarsi nelle loro azioni, passivi all'impulso del momento. Oggi si priveranno del pane per soccorrere un compagno; domani ammazzeranno un uomo per recarsi al lupanare.

La morale è la regola di condotta che ogni uomo considera come buona. Si può trovare cattiva la morale dominante d'una data epoca, d'un dato paese o d'una data società, e noi troviamo difatti più che cattiva la morale borghese; ma non si saprebbe concepire una società senza una morale qualunque, nè un uomo cosciente che non abbia alcun criterio per giudicare di ciò che è bene e di ciò che è male per se e per gli altri.

Quando noi combattiamo la società attuale, opponiamo alla morale borghese individualista, alla morale della lotta e della concorrenza, la morale dell'amore e della solidarietà, e cerchiamo di stabilire istituzioni che corrispondano al nostro concetto dei rapporti fra gli uomini. Se fosse altrimenti, perchè non troveremmo giusto che i borghesi sfruttino il popolo?

Un'altra affermazione nociva, sinceramente presso gli uni, ma che per gli altri non è che un pretesto, è che l'ambiente sociale attuale non permette d'esser morali e che, per conseguenza, è inutile tentar degli sforzi destinati a rimanere senza successo; il meglio, si dice, è di tirare dalle circostanze attuali il più possibile per sè stessi senza preoccuparsi del prossimo, salvo poi a mutar vita quando l'organizzazione sociale sarà anch'essa mutata.

Certamente ogni anarchico, ogni socialista comprendono le fatalità economiche le quali oggi costringono l'uomo a lottare contro l'uomo; e scorgono da buoni osservatori, l'impotenza della ribellione personale contro la forza preponderante dell' ambiente sociale. Ma è parimenti vero che senza la rivolta dell'individuo associantesi ad altri individui ribelli per resistere all' ambiente e per cercare di trasformarlo, questo ambiente non cambierebbe mai.

Noi siamo tutti costretti, senza eccezione, a vivere più o meno in contraddizione con le nostre idee; ma noi siamo socialisti ed anarchici appunto per chè soffriamo di questa contraddizione e perchè cerchiamo, per quanto è possibile, di renderla meno stridente. Il giorno in cui ci adatteremo all'ambiente, non avremo più desiderio alcuno di trasformarlo e diventeremo noi pure borghesi; borghesi senza denari, forse; ma non perciò meno borghesi negli atti e nelle intenzioni.

ERRICO MALATESTA.

Il re a Genova

Ancora una delle vigliaccherie socialdemocratiche!

Per l'andata del re a Genova, il *Lavoro*, giornale sedicente socialista riformista, s'è unito al coro degli osannatori alla regia persona. Egli invitava Genova operaia ad accogliere cortesemente ed ospitalmente il re.

Eppoi costoro vogliono sostenere di non essere i più gesuitici e accaniti nemici delle rivendicazioni proletarie! Ecco, — io non sono affatto partigiano delle mostre esageratamente violente, ma mi pare che quando si tratta di vigliaccherie di questo genere, bisogne rebbe sapere e dire e pubblicare il nome dei loro più diretti responsabili. Eppoi mi pare che al primo momento in cui il popolo riuscisse a fare un po' di giustizia debba al più presto sbarazzarsi proprio di costoro che saranno i più terribili e temibili nemici della rivoluzione.

I poliziotti, i borghesi reazionari sono troppo vili per non diventare ipocriti all'indomani della rivoluzione; costoro invece, peggiori dei poliziotti e più borghesi dei borghesi, hanno l'abilità di trasformarsi secondo il momento, e di fare come quelle biscie che assumono il colore delle erbe in mezzo a cui strisciano. Essi tendono a ipotecare a proprio vantaggio il futuro, a sfruttare tutte le nostre lotte e i nostri sacrifici; a ricostruire, in una parola, la tirannide che vogliamo abbattere.

Ebbene, quella che tutti i moderati di tutte le rivoluzioni chiaman "canaglia,, faranno bene a disfarsi al più presto di costoro.

LUCIFERO.

Rubare, uccidere! No! nò! Non lo voglio! Ma bisogna prima d'ogni cosa spiegare chiaramente la storia dell'ora triste che attraversiamo. E' un soffio di demenza che passa, ma come sconoscere che s'è fatto il necessario per provocarlo? Ai primi atti innocenti degli anarchici, la repressione è stata così dura, le guardie hanno malmenato in tal modo i poveri diavoli caduti fra le loro unghie, che s'è diffusa a poco a poco un'ira profonda, di cui vedremo ora rappresaglie atroci. Pensa un po' ai padri bastonati, gettati in carcere, alle madri ed alle creature che muoiono di fame — pensa ai vendicatori deliranti che ogni anarchico lascia dietro di sè, morendo sul patibolo. Il terrore dei borghesi ha suscito la barbarie anarchica. Eppoi, guarda! Un Salvat: sai tu di che si compone il suo delitto? Dei nostri secoli d'imprudenza e d'iniquità, di tutto quello che i popoli hanno sofferto, di tutte le piaghe che ci rodono: la fretta di godere, lo sprezzo del debole, lo spettacolo mostruoso che ci offre la nostra società in decomposizione.

(Dialogo tra Guglielmo e Pietro Froment, in *Parigi* di E. Zola. p. 224 e 225)

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

DALL' ITALIA

Fino a pochi anni addietro, nello sgretolarsi delle vecchie istituzioni, rimaneva una che sembrava resistesse alla *follia sovversiva*, non per la sua grandezza, ma perchè le forze rivoluzionarie non avevano tentato di attaccarla seriamente.

Mentre la propaganda anti clericale prendeva campo, dando dei frutti assai buoni; se la propaganda si fosse fatta in senso anti dogmatico sarebbe stato pur meglio!) mentre si combatteva la borghesia sorretta dal prete non si pensava a combattere l'altro suo appoggio. La propaganda anti militarista non aveva incontrato che pochi propugnatori; per lo più giovani, pieni di entusiasmo, ma presi poco sul serio dai *sapienti* di tutti i partiti. Si pensava a combattere con ogni mezzo la borghesia, specialmente in tempi elettorali, ma le si lasciava indisturbata l'arma più forte che volgeva contro di noi.

Negli ultimi anni dei terribili avvenimenti hanno sparso il dolore nelle nostre file; la forza cieca delle armi ha colpito i lavoratori che chiedevano e che protestavano; che imploravano e che fuggivano. I soldati italiani da Berra a Grammichele hanno sparato i loro fucili sulla folla....

Forse sono stati questi fatti che hanno acceso l'anti militarismo nelle file proletarie. La propaganda anti-militarista, benchè fosse emanazione di pochi gruppi di ribelli e di audaci, ha trovato un terreno più adatto per vivere. Non è stato la *campagna* che viene intrapresa e sorretta a nome di un *partito* o di una scuola politica. Ma è stato un serpeggiare occulto di pensieri e di ribellioni che ha scosso dal secolare torpore i stessi soldati acquartierati, e che gli ha spinti a cantare gl'inni sovversivi nelle camerate; a leggere di nascosto gli opuscoli per loro scritti e sequestrati; che ha fatto nascere nelle caserme il malumore e la ribellione, ancora larvata e segreta, è vero, ma che scoppierà un giorno sull'esasperazione degli animi torturati. Poichè nelle caserme non si conoscono mezzi termini. O si conosce e si accetta il *docere* [cioè la completa dedizione dell'individuo a favore di una classe contro l'altra] o la galera.

La borghesia si è accorta che nella caserma si cominciava a *pensare* e ha avuto paura. L'attacco contro il militarismo è troppo diretto perchè essa non ne risenta il colpo. Se il soldato, nei conflitti, si ricorda solamente di essere lui pure uno sfruttato, e che davanti a lui, tumultuanti, sono degli stessi sfruttati che chiedono il loro diritto a nome della loro classe che è pure la sua; è finita. Il soldato non deve avere coscienza [illegible]

Ecco perchè la borghesia poliziesca perquisisce, sequestra, arresta.

Essa ha paura della [illegible] sovversiva contro l'esercito, essa si vede attaccare l'unica forza viva che possa opporre contro le idee rivoluzionarie. In ogni anarchico, in ogni giovane socialista, in ogni ribelle, vede un propugnatore delle teorie anti militariste: e sorveglia, crea complotti, arresta, inquisisce.

Da questa manovra reazionaria noi dobbiamo accorgerci che è il punto buono per colpire. La istituzione militarista comincia a rovinare bene a crollare. E sono i soldati, i soldati stessi, che ne scuotono le mura con i loro lamenti, con le loro grida, con le loro proteste, e che le faranno crollare, a costo di rimanervi sepolti.

LEDA.

Firenze.....

La PIETRO MASCAGNI BRASS BAND darà a proprio beneficio la sera di Sabato, 18 novembre, al Turn Hall, cor. Ellison & Cross Sts., un trattenimento con concerto, recita e ballo.

Il ballo avrà principio alle ore 5 pm. Il concerto e la recita alle 7 pm.

Le ticketa à 25 cents si possono avere anche presso l'amministrazione del nostro giornale.

Ribelliamoci!

Vi giungano gradite, a voi tutte o compagne, queste poche righe che un'altra proletaria come voi vi dedica.

E' il pensiero, è il palpito della mia anima che sente tutte le ingiustizie sociali per cui noi da secoli siamo le schiave umili e sottomesse; è una ribellione che insorge contro tutte queste iniquità, e invita anche voi alla lotta. Bisogna quindi che scuotiamo queste catene servili che una famiglia, una società, una chiesa da epoche remote ci fanno trascinare; bisogna che sorgiamo anche noi per reclamare i nostri diritti che una falsa educazione ci fece accettare quali doveri; è tempo di risvegliare in noi il fuoco della ribellione ed unirci alla caterva immensa dei proletarii e combattere per la redenzione sua.

Quando saremo liberate da tutte le superstizioni sociali e religiose fuculate in noi, allora solo saremo redente. Studiamo con amore, leggiamo i giornali che i compagni nostri con enormi sacrifici fanno uscire, e su quelli impareremo a conoscere le loro idee, i mali che ci affliggono e i mezzi per lenirli; procuriamoci dei buoni opuscoli, sui quali impareremo a conoscere tutte le ipocrisie e tutte le laidezze che la religione racchiude; e quando ci saremo liberate da questo grande male, il peggiore, diverremo donne coscienti e la vogheremo per la nostra emancipazione, giacchè odiernamente ne sentiamo il bisogno.

Costrette qual macchina umana a star rinchiuse negli immensi reclusori industriali dove si perde forza, salute e gioventù; dove i nostri diritti vengono infranti innanzi ai bisogni di cupidigia della borghesia. E non diventeremo ribelli di fronte a queste ingiurie al diritto alla vita? Non fremerete di sdegno innanzi alla dama che pomposa e sprezzante passa a voi daccanto alzando la serica gonna per non contaminarla al contatto della nostra umile da operaie?

Mentre noi ci affatichiamo da mane a sera per procurare ad un manipolo di gaudenti tutto ciò che è di bello e di comodo alla vita; e curve sul lavoro, assalite da una folata di pensieri tristi e di incertezze pella dimane dei nostri bimbi, le dame nei salotti profumati, conversando, proporranno banchetti, balli, teatri, passeggiate; e getteranno a profusione per questi godimenti: oro e oro, succhiato a noi e ai nostri figli.

Quando una malattia ci strappa, per insufficienza di mezzi ed altre privazioni, una persona a noi cara, oppure perdiamo sul lavoro: nelle officine o nelle miniere: un congiunto o il compagno dovremo forse nel pianto soffocare il dolore o biasciare una preghiera e impetrir rassegnazione! Oh! no, no; ribelliamoci innanzi a tante ingiustizie; spezziamo i ceppi che ancora ci tengono avviute: e libere e redente combattiamo per conquistare i nostri diritti e formare la felicità dei bimbi nostri.

Su dunque, o compagne di sofferenze e di lotte, sorgiamo anche noi contro i nostri oppressori; uniamoci tutte, e se in noi brilla la fede di un migliore avvenire, se nel nostro petto arde la fiamma della redenzione mostriamoci dunque forti e ribelli e conseguiremo così il sogno da tanto tempo desiato e per cui tanti generosi lasciarono nel l'aspro cammino brandelli di orgoglio e la vita!

MARIA BARBIERI.

Si sa che i capitali non hanno patria Essi vanno dove trovano il proprio profitto; si fanno transfughi senza scrupolo; si mettono indifferentemente a servizio d' una nazione straniera ed anche ostile, se le condizioni ad essi offerte sono preferibili.

LEVENDARO.

TRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

(Echi del movimento internazionale)

STATO D'ASSEDIO IN REPUBBLICA. — Buoni repubblicani, sentite! Non so se per la quinta o la sesta volta entro tre anni lo stato d'assedio è stato proclamato nella Repubblica Argentina. I giornali quotidiani sovversivi l'AVANGUARDIA dei socialisti e la PROTESTA degli anarchici, — sono stati soppressi. Daccapo le prigioni e ponton delle navi son pieni di detenuti politici.

L' "EUROPEEN" dice il perchè di questa nuova misura di rigore. Non che si tema alla vigilia della rivoluzione, sebbene alla vigilia... della raccolta delle derrate; e con lo stato d'assedio la borghesia argentina mette gli operai nella impossibilità o quasi di coalizzarsi, ciò che a lei facilita l'opera di sfruttamento e il negoziare con ribassi enormi il lavoro del proletariato agricolo.

Le monarchie possono andare a scuola da quel la buona repubblica, cui ninn repubblicano negherà ormai, speriamo, la qualifica di "borghese".

EROISMO ANARCHICO E VILTA' BORGHESE. — Dai "Temps Nouveaux" di Parigi apprendiamo che il compagno portoghese Caldeira Feio, condannato dal suo governo insieme a tanti altri alla deportazione in Africa in forza delle leggi antianarchiche, e fuggito dal luogo di coazione e sbarcato in Portogallo, a Villa Real de Sant'Antonio durante una tempesta si gettò in mare tirando a salvamento una donna e un fanciullo che stavano per affogare, — mentre i marinai e la gente affollata sulla spiaggia erano atterriti e nella massima incertezza.

Compiuto il salvataggio, il nostro compagno non volle dire il suo nome e scomparve. Ritornato a Villa Viçosa, dov'è la sua famiglia, non ebbe neppure il tempo di riabbracciare i genitori che fu daccapo arrestato. Ora sarà condannato per l'evasione e quindi riportato in Africa. La eroica azione da lui compiuta non gli varrà nulla; è anarchico, e non può essere che un malfattore!

IN DIFESA DEL MILITARISMO, CONTRO IL SINDACALISMO. — Dunque è deciso: la "Confédération Générale du Travail" e la "Fédération des Bourses" sono state messe alla porta dai locali della Borsa del Lavoro di Parigi, dal signor prefetto che non trova di suo gradimento la propaganda antimilitaristica che quelle due associazioni hanno fatta in occasione della leva recente. Uguale sorte è toccata ai Sindacati di Lione, di Algeri ecc. Noi non ce ne lagnamo punto. I locali occupati, finchè vige il sistema borghese almeno, son proprietà dei municipi, e i municipi se li tengano. Il proletariato si sforzi d'aver lo suo sedi, dovute ai suoi unici mezzi, e non ai sussidi borghesi più o meno larvati.

Io dicevo in qualche numero fa, sotto questa rubrica, i pericoli che corrono in Francia i sindacalisti; questi pericoli di deviazione pare s'incarichi la borghesia stessa di sconjurarli. Meglio così. Nell'ultimo numero della "Voix du Peuple" di Parigi (organo dei sindacalisti francesi) trovianmo espressa questa stessa idea: "Non c'è bisogno di protestare; è necessario (che le organizzazioni operaie si abituino a vivere di vita autonoma". Questo ha dichiarato nella sua prima adunanza la Commissione della Confederazione Generale del Lavoro. E questo è anche il nostro pensiero.

INFAMIE POLIZIESCHE IN ITALIA. — Leggiamo nell' "Avanti!" del 28 Ottobre che il 21 a m. la questura di Spezia ha proceduto alla perquisizione degli offici di tipografia del giornale anarchico "Il Libertario" di quella città. Non avendo rinvenuto nulla, si recarono i poliziotti in casa del direttore della tipografia, e poi in quella del nostro compagno Pasquale Binazzi; ma sempre e dappertutto con esito negativo, e dovettero ritornarsene "vota stringendo la terribil ugna".

Leggiamo poi sul bolognese "Resto del Carlino" del 27 Ottobre d'un comizio tenutosi la domenica precedente a Castelbolognese, ove la riunione finì con l'arresto di tutti gli oratori: il compagno Armando Borghi, il farmacista Bolognini ed altri, fra cui anche i compagni Cavaliazzi padre e figlio. Il duce-fune fu provocato dalla polizia, entrò in sala del comizio; per aver voluto il delegato interrompere gli oratori. Il delegato voleva addirittura che i soldi ti facessero fuoco; ma questi si rifiutarono. I numerosi arrestati furono condotti a Faenza, di cui alcuni in vettura.

Ma per strada il Borghi riuscì a togliersi le manette e darsi alla fuga; i due carabinieri lo inseguirono, ma allora gli altri arrestati fuggirono anch'essi. Rimangono in prigione però il maggiore che non era compreso fra quelli trasportati in vettura.

EDUCAZIONE LIBERTARIA. — Un ottimo consiglio leggo nel "Buletin de la Escuela Moderna" di Barcellona alle madri ed agli educatori sulle punizioni che si devon dare ai bambini. L'articolo è di Lucia Faure. Essa dice che ai fanciulli non bisogna infliggere castigo di sorta. Unico castigo dar'essere per loro quello di essere sottoposti a tutte le conseguenze naturali dei loro fatti. Il, per quanto gravi esse siano. Così, dall'esperienza il fanciullo può capire quanto male possa derivargli dal far male.

BOMBE POLIZIESCHE. — Sono stati arrestati in Barcellona il 6 Ottobre scorso il poliziotto Juan Rica e un primo tenente della guardia civile Josè Morales, per simulazione di reato, avendo fatto fabbricare tre bombe alla Orsini, di di cui due ne nascose in un luogo appartato, ed un'altra ne mandò all'indirizzo d'un supposto anarchico. Il Morales poi fingendo di scoprirle, accompagnato da una scorta si recò a disotterrare le bombe, cercando di far imbastire un processo contro gli anarchici.

Ma la ghermirella questa volta è stata scoperta, e il degno tenente e il suo complice sono stati processati. Non s'è ancora avuta la sentenza; ma il fatto narrato basta per provare l'infamia poliziesca e l'ingenuità del pubblico che ad ogni petardo che scoppia vuole a forza sospettare de gli anarchici.

CONGRESSO OPERAIO RIVOLUZIONARIO? — L'*Officina Regional Espanola* diramò un avviso per indire un congresso internazionale operaio rivoluzionario. Ne torneremo a parlare, quando la proposta la vedremo concretata più chiaramente e specificatamente.

ALTRI MARTIRI IN RUSSIA. — La *Tribune Russe* di Parigi comunica quest'altra lista di martiri della emancipazione umana: a Pietroburgo sono stati impiccati: Alexandro Vassiliev, Khim Gerchkovitsch, A Varsavia: Caspruk, David Krause, Abramo Khmelnitsky. A Nijni Novgorod: Nikiforoff. A Teodosia: il soldato Giuseppe Motchedlovec. A Sebastopoli i marinai: Alessandro Petrov, Titov, Adamenko Tchernyj.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — L'amico Molinari ha pubblicato una raccolta di drammi e bozzetti drammatici, fra cui notevoli *La via d'Uscita* di Vera Stark e *Responsabilità* di G. Greve. *Una Commedia Sociale* di Carlo Malatesta e *Leone* di M. Rapisardi. La ditta Bardi di Firenze ha pubblicato un ottimo *Evangelio dei coscritto*, antimilitarista.

TOPO DI BIBLIOTECA.

L'IMMORALITA' DEI PRETI(*)

Ai mariti compiacenti, che non contenti che le loro mogli vadano a confessarsi ed ai padri che vi mandano i loro figliuoli, dedico pochi esempi sulla immoralità clerico-le, spigolati qua e là dai diarii d'un paio di anni. I lettori sono pregati di riflettere che io parlo di "fatti indiscutibili e recenti, documentati e comprovabili officialmente", e di pensare che fra i tanti esempi lubrici e schifosi ne ho scelti pochissimi, a caso, giusto per dare una idea delle centinaia e migliaia che se ne potrebbero ancora aggiungere, — citerò, dico dei fatti, e primi di tutti alcuni che ho trovato nella "Gazette des Tribunaux", un giornale giuridico che annoverava tempo fa le condanne riportate, "nella sola Francia e in un solo anno", da preti bri del [nel 1898]:

Reverendo Padre Cailleteu, "quattro mesi di prigione" per oltraggio pubblico al pudore.

(Tribunale d'Orleans];

Frate Lys, istitutore a Mont-de-Marsan, due anni di prigione" per attentati sui suoi allievi;

Frate Lutin, istitutore a Libourne, "dieci anni di reclusione" per attentati al pudore sui suoi allievi (Corte d'Assise di Seine et-Oise).

Frate Donat, in religione frate Landry, direttore del pensionato San Giuseppe ad Oisement, "quattro mesi di prigione" per attentati osceni sui suoi allievi. [Tribunale d'Avesnes];

Farges, prete professore..... di Morale a Périgueux, "sette anni di reclusione", per trentasei tentativi di attentati al pudore [Corte d'Assise della Dordogna;

Frate Merle, in religione frate Bertin, istitutore a Bauvais, "venti anni di lavori forzati" per attentati al pudore sui suoi allievi [Corte d'Assise dell'Oise];

Frate Rerdrausart, in religione frate Iudual, istitutore, "otto anni di lavori forzati" per attentati sui suoi allievi [Corte d'Assise d'Indre et-Loire];

Abbate Ferrin, "venti anni di lavori forzati", per attentati su fanciulli. [Corte d'Assise della Cote-d'Or];

Frate Tonlouse, in religione frate Sébianus, direttore della scuola di Bagnolles, "dieci anni di lavori forzati" per attentati sui suoi allievi. [Corte d'Assise di Gard];

Frate Eliseo Jacob, istitu ore, "venti anni di lavori forzati" per attentati al pudore sui suoi allievi. [Corte d'Assise di Gers];

Frate Garnier, in religione frate Albin Bernard, istitutore, "venti anni di lavori forzati", per attentati al pudore sui suoi allievi. [Corte di Assise del Morbihan].

Tralascio di citarne altri perchè la lista diverrebbe troppo lunga; il lettore si appaghera dei surriferiti, che hanno la maggiore importanza, sia per la gravità del fatto, sia per quella della condanna, sia anche per la posizione di istitutori che occupavano quasi tutti quei preti e frati lussuriosi. Noto di passaggio che la proporzione dei religiosi, e congregazioniati, condannati per fatti immorali, s'è conservata la stessa in Francia negli anni che seguirono, dopo il 1896.

Nel Belgio, come in Francia, gli scandali clericali si ripetono frequentemente, e l'anno 1902 fu in specialmodo notevole per la condanna che il tribunale correzionale di Gand inflisse ai frati... li di Maitebrugge, riconosciuti colpevoli di immondi attentati al pudore sui bambini che erano loro stati affidati.

Per l'Italia, in cui oggi si fa la ristampa di questo studio, non v'è da andare tanto lontano nel tempo per ricercare documenti comprovanti la scandalosa immoralità lussuriosa dei preti, provocata sopratutto dal contatto dei sedicenti ministri di dio nel confessionale con le fanciulle e le donne, e nella istruzione del catechismo con i bimbi di più tenera età. Al qual proposito, rammentiamo che fanciulli e fanciulle vengono "preparati" alla comunione all'età del 11 e 12 anni, ed iniziati conseguentemente ai delicati misteri della confessione.

Gli effetti li potete arguire dai fatti che quì riportiamo, — pochissimi fra i moltissimi; chè sarebbe impossibile dirli e saperli tutti.

[*Continua.*]

(*) Come primizia offriamo ai lettori questo capitolo dell'importante opuscolo di l'« Abate ... su "le Vergogne del confessionale", presentemente in corso di stampa, e non ancora venuto alla luce, per cura dell'editore compagno Serantoni di Firenze. Gli altri capitoli del l'brjecio dimostrano storicamente e psicologicamente che il prete cattolico non può esser se non diverso da quello che è: immorale e pernicioso, perchè immorale e perniciosa è la sua religione.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

Emilio Z-la non aveva forse tutti i torti quando disse che "quale il maestro tale lo scolaro...".

Io ebbi occasione di fare conoscenza con uno quando m'introdussi con un amico a casa sua in una casa privata, ove dopo aver chiacchierato un po' su tutto il discorso cadde sul socialismo e la Rivoluzione, discorso ch'io non tralasciai di ... dire con un po' di sale e buon pepe, giacchè di certi dove ingoiarsela non può a fa... di altre specie che a Providence.

Io per altro che ne non potevo andare d'accordo col socialista su tante altre e su cause delle sue idee anarchiche, l'avrei potuto almeno per quel che riguarda la religione. Ma ... a persuadere il che la sua fede pagana non era precisamente del più buon gusto... ed il disgraziato immaginava poveretto ... di buttare, dire e sostenere dimostrarmi che il socialismo non combatte la religione.

A questa concezione spiritualmente prampolliniana (vale a dire che non si oppone che entri logica del trampolì) io mi proposi vivamente di buttare fondo gli sciagurati che in simile guisa intendono essere coerenti coi principii del socialismo, i quali vogliono sempre dire la verità, tutta la verità e niente altro di quella negli errori del passato. E così vantano il loro socialismo come ... dell'indagine, della constatazione dei fatti e delle cognizioni acquisite con l'esperienza e deve quindi rigettare la religione ... per la ragione che essa rigetta ... che stanno fuori del campo della ... e che dire che i socialisti non è assolto la religione?

Il buon diavolo tra ... ma ... mi presentò l'ultimo numero de ... ch'io del resto avevo già letto ... un articolo in cui si spiegano ... spendere sei preti. Sentite... ... credo, a voi no... Non mi meraviglierei perchè non è la prima volta. Nel N. 40 del giovane *Proletario* si legge: « ... religione il socialismo ... si occupa di religione, ... Si può essere più trampolinisti, — dico.... Prampolliniani, — di così?

Ma ritorniamo a bomba. Dopo aver spiegato alla meglio l'opera demolitrice e insieme ricostruttrice degli anarchici, il socialista e gli altri firmarono per darmi ragione e anzi l'amico le abbonarsi alla *Questione Sociale*.

UN LIBERO PENSATORE.

Milford, N. H.

Era da parecchio tempo che un tale George Adure, noto sotto il nomignolo di Il Tessitore, esercitava la funzione di boss tra gli scalpellini in granito di qui, e giurava come un libidinoso quando poteva maltrattare qualcuno e licenziarlo dal lavoro.

La farsa durava da un pezzo, e continuando avrebbe finito, come suol dirsi, per mettere a dura prova anche la pazienza di un santo.

Ma a farla da farse, venne la volta che la peggio toccò finalmente a lui.

Una decina di operai si misero d'accordo e chiesero ed ottennero uno *special meeting* per vedere di liberarsi di questa carogna. Alla riunione salve pochi timidi, il più schietto entusiasmo regnò tra gli astanti che dichiararono di non voler più lavorare sotto il frustino di quel Barbanera.

Ma quasi a farlo apposta, — per l'inferno fosse di mettersi in urto cogli sfruttatori per la misera

cia di assestare un buon calcio a un loro scagnozzo, — gli ufficiali dell' Unione con un pretesto puerile, di non poter cioè ottener la calma, sospesero il meeting dichiarando che incaricherebbero un comitato per veder come stavano le cose e che in seguito si sarebbe deciso sulla condotta da adottare.

Cosicchè per l'assenza di questa "signora calma,, tanto cara ai socialisti e agli ufficiali della nostra Unione, calma che del resto era così ben costituita dal più incoraggiante ed unanime entusiasmo, la mattina seguente si sarebbe lavorato aspettando dal buon piacere dei signori capi dell'Unione la rimozione dello sgherro.

E così infatti parve che avrebbe dovuto essere. Ma non lo fu invece.

L'indomani mattina quando gli scalpellini si presentarono al lavoro, un nostro compagno salì su un masso e con poche ma acconcie parole spiegò quel che la sera precedente si era fatto, — o meglio non si era fatto, — al meeting. E insistè così bene sulla necessità di un'azione immediata, poichè il primo passo era già stato fatto, che alla sua dichiarazione di « noleerar vile il primo che avesse messo mano al martello, nessuno osò lavorare.

La mattina stessa il boss fu licenziato, e solo dopo che l'ebbero fuori dei.... piedi, gli scalpellini si misero tranquillamente al lavoro.

Gli ufficiali dell'Unione erano in quel momento forse ancora a messa e finivano di sorbirsi qualche ostia e la benedizione.

Se volessero andarci tutte le volte che gli scalpellini devono tenere qualche meeting, ci farebbero veramente piacere.

GLI ANARCHICI DI MILFORD, N. H.

Latrobe, Pa.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Pregovi far noto ai compagni e ai lettori della Q. S. quanto più sotto v'è esposto.

Il giorno 31 del mese u. s. si portava nella Brick-Jarda Keistone Co., situata fra Latrobe e Laiana, un italiano, da poco arrivato in questo paese, a cercar lavoro in qualità di manovale. Il boss non comprendendo la lingua del nuovo arrivato cercò con gesti di fargli capire che il lavoro c'era. Il giorno dopo, il povero "greenman" arrivato nel luogo del lavoro, il boss gli fe' capire colla solita minaccia che prima che incominciasse a lavorare doveva dargli qualche cosa di denaro. Il "greenman" però, sebbene non sapesse dir "bè" in inglese, in buon italiano mandò il boss a quel paese.... e non volle saperne di farsi così ingenuamente sfruttare. Il boss, indispettito per quell'affronto ribelle al suo ritmale pedaggio, pensò di licenziarlo dopo quattro giorni di lavoro, cercando di truffargli così ciò.

Gli operai italiani che ivi lavorano [tutti meridionali] fecero conoscere a questo "greenman" che se dava 50 soldi di mancia al boss, come hanno fatto essi, l'avrebbe trattenuto. Ma non ci fu verso di piegarlo all'abitudine triste, poichè rispose che se ne andava via contento di non essersi lasciato prendere nelle grandi del succhione. Ed ha fatto bene!

Sarebbe pur tempo che anche gli altri lo imitassero; così farebbero presto questi illustrissimi succhioni a spaccarsi... Disgraziatamente oggi non è così; il turpe mercato continua a imperare più che mai su la classe lavoratrice in forza dell'ineguaglianza sempre di questa. Il quale rifiutare al boss, o chi per esso, i 50 soldi o lo scudo, di modo che non abbia a mettere in pratica il sistema di licenziare or l'uno or l'altro per la cupidigia del saldino.... E poi, come fa a vendere oltre i muscoli anche il cervello, la coscienza? No, perdio, l'operaio non deve toccare tal punto di degenerazione! I soldi che si guadagnano non bisogna lasciarseli defraudare così alla leggera!.. costano sudori, perdio!.. In fin dei conti è vergognoso pagare il boss per ottenere lavoro, il quale non rende all'operaio che un meschinissimo dollaro o un dollaro e mezzo al giorno!

Intanto m'auguro che qualche giornale di Latrobe lanci per la seconda volta una campagna contro il boss e gli scribacchini della nominata Brik-Jarda che truffano il prossimo senza remissione.

G. DE DIANA.

Granville, Ill.

CARI COMPAGNI DELLA Q. S.,

Lasciato ché ebbi Spring Valley per ragioni di lavoro, mi recai in questo nuovo campo dove, se colà poco si lavorava, è ben certo che qua ne è il contrario. Tutti i giorni, cioè sei per settimana, si lavora come bestie da soma; e se vi è chi in ricompense guadagna un salario da renderlo un po' felice, cioè procurarsi qual tanto che gli abbisogna per vivere una vita da lavoratore, vi è pure (e questa è la maggioranza) chi trascina una vita di sofferenze e di stenti.

— Ma.... si lavora tutti i giorni? — ci si domanda.

Verissimo. Tanto si lavora che di notte non si può neppur riposare.

E dire che i disgraziati sono a migliaia in questa grande repubblica..... Eppure è così.

* * *

Domenica scorsa ebbi il piacere di assistere ad una riunione convocata fra italiani allo scopo di far osservare ad un mercenario [birraio] di qui del male in cui si scrive.

Fatto alcune, — come dissi, — osservazioni, la quali il birraio riconobbe giuste, promettendo in pari tempo di rimediare, pensai di fare una proposta. Proposta di tenervi di due o tre giornali.

I presenti trovarono l'idea ottima; come pure l'accettò l'esercente.

Lasciata, per così dire, la facoltà a me stesso di decidere dei giornali da abbonarsi, proposi, — non per dimostrarmi settario, bensì pel piacere che i presenti si interessassero un po' della lettura, — proposi, dico, l'abbonamento al caro ARDIGÒ di Roma, al LAVORATORE ITALIANO di Pittsburg, Kans., ed al "forzaiolo" ARALDO; questo perchè sapevo che sarebbe stato voluto dalla maggioranza.

Ciò deciso feci conoscere la Q. S. ed alcuni altri giornali di parte nostra, invitando chi avesse personalmente desiderio ad abbonarsi. Feci, con piacere, qualche abbonato alla Q. S., di cui non vi mando ano dopo la paga, poichè ho speranza di farne altri e spedirveli tutti assieme.

Distribuendo alcune copie dei suddetti giornali, e qualche opuscolo gratis, cui tenevo a mia disposizione, si ebbe un piccolo episodio, il cui epilogo fu una risata a crepapelle.

Si tratta che un amico mi chiese un giornale, che portò ad un individuo seduto a lui vicino. Questi, visto che si trattava di un giornale anarchico, la Q. S., fece il possibile, gesticolando, di impedire all'amico di porre quel foglio davanti o sulla sua persona, — come se si fosse trattato di un serpente a sonaglio....

Pensai: "in quale stato lo hanno ridotto quel povero disgraziato, quegli scarafaggi che rispondono al nome di "Preti"".... Persino ad aver paura d'un foglio di carta macchiato d'inchiostro !!..

Poverino..... spariamo, però, che a quest'ora si sia di già fatto benedire la giubba e i pantaloni, i quali furono vittime del toccamento di quel .....giornale.

C'è però che gli altri leggono i giornali e gli opuscoli nostri con grande avidità..... Speriamo nel raccolto.

L. RONCHIETTO.

La Libreria Sociologica di Paterson, N. J., in breve intervallo di tempo si è arricchita di opere ed opuscoli istruttivi seguenti:

Teatro Popolare, contiene: La via d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff; Il Maestro, bozzetto drammatico di R. Rousselle; Responsabilità, dramma sociale in 4 atti di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale, dramma sociale in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Rapisardi.	0,40
Georges Riviere, L'età della pietra	0,25
C. Flammarion, Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	2,00
Idem L'Astronomia Popolare. - Descrizione generale del cielo. - Illustrata da 345 figure	1,50
L. Corio, Nuovo Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,25
G. Verne, Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,30
Idem Cinque settimane in pallone	0,30
B. Malon, Storia della Comune di Parigi. - Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
E. Ibsen, Le Colonne della Società. - Commedia in 4 atti	0,30
Università popolare. - Annata 1.a, 2.a, 3.a, ognuna	1,25
Gilliat, I Lavoratori del Mare	0,30
M. Bakounine, Il Socialismo e Mazzini	0,15
P. Calcagno, Verso l'esilio	0,30
G. D'Andrea, Cristo nella sua realtà	0,05
F. Pelloutier, Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
R. Ghauchier, L'immoralità del Matrimonio	0,05
A. Hamon, Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	0,05
L. Tolstoi, La Guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
Gli anarchici in Tribunale. - Autodifesa di Errico Malatesta	0,05
Chi siamo e che cosa vogliamo	0,05
Programma e tattica del partito socialista-anarchico	0,05
De Arans, La Medicina e il proletariato	0,05

Si prega di prender nota che la Libreria ha cambiato d'indirizzo; essa si trova ora al No. 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

I giornali di parte nostra son gentilmente pregati di voler riprodurre la presente notizina.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1679 Second Ave., New York. Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

La conferenza di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Sixth Ave., vicino la 43 strada.

Il *Truth Seeker* vi si trova in vendita alla porta.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 Est. 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

COMUNICAZIONE.

Tutti coloro che aderiscono al programma del "Libero Pensiero,, sono invitati ad intervenire domenica 19 novembre alla riunione che si terrà alle ore 4 pom. al No. 85 Atlantic Avenue, primo piano, Brooklyn, N. Y., allo scopo di discutere sull' opportunità di fondare un Circolo di Liberi Pensatori.

GLI INIZIATORI.

Ricerca di persone

I compagni che avessero o sapessero dar notizie del compagno Silvio Ottero che ultimamente si trovava a Cherry Valley, Pa., reuderebbero un segnalato favore comunicandole a Joe Carmino, Box 333. Frontenac, Kansas.

Il dopopranzo del giorno 24 luglio 1909 R. Pertoso partiva dalla casa paterna per l'Est, avvertendo i suoi parenti che appena avrebbe trovato lavoro avrebbe scritto dando sue notizie. Da quel giorno non si fece più vivo, e i suoi genitori pregano chiunque fosse in grado di dar sue notizie di scrivere all'indirizzo: M. Pertoso, 427 A., Green St., San Francisco, Cal.

Sono pregati i compagni che sapessero nuove di Alberto Guidelli, da Cagli [Marche], già dimorante in Green Ridge, N. Y., a volerlo comunicare alla "Questione Sociale" per comunicazioni di famiglia.

I compagni di Buenos Aires farebbero cosa grata se potessero dare notizie alla "Questione Sociale" di Luigi Seminara, sarto, nato nel 1881, ed emigrato colà nel 1889.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

St. Louis, Mo.: A. Gianfrancesco	0,50
W. Mineral, Kans.: Pio Polini 1,50; John Trione 0,50	2,00
Delavil, Ill.: C. Sciarini 0,50; D. Francicovich 0,50	1,00
Hunter, Utah: John Ferro 1,00; D. Gotto 2,00	3,00
Herrin, Ill.: V. Bertotti 1,00; T. Zaina 1,00; L. Pedroon 1,00	3,00
Mercur, Utah: H. Chialiva	1,00
Salt Lake City, Utah: D. Bianco	1,00
Lee, Mass.: L. Quadri	1,00
New York City: Giuseppe Drani 0,50; C. Marigila 1,00	1,50
Superior, Colo.: G. Lombardi	1,00
Tenafly, N.J.: A. Durante	1,00
Bulgee, Pa.: A. Gassola	0,25
Diamond, Ind.: L. Patritto	1,00
Tunnelton, W. Va: M. Albertazzi	1,00
Edgewood Park: M. Storto	1,00
Totale	19,25

VENDITA GIORNALI

Morgantown, W. Va.: P. Tinivel	0,12

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

St Louis, Mo.: A. Gianfrasco	0,20
Philadelphia, Pa.: Circolo S. S., Trudu, class. 1,00	2,00
Saginaw, Mich.: L'irrequieto 0,25; Rosa 0,25	0,50
Highland Falls, N. Y.: T. T. Petriosllo	0,10
New York City: Risotta 1,00; L. Andro, Virgilio, Tony, class. 0,50; L. Filippone, G. Orario, Achille Gasparic, Spafucile, Un Diavolo, C. Romano, Michele, Lewis, P. Freschi, G. Drani, class. 0,25; John, Nick, U. Anesi, class. 0,15; V. Tritopepe, A. Bernesconi, N. N., class. 0,10	3,75
Totale	6,55

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	19,25
Vendita giornali	0,12
Sottoscrizione permanente	6,55
TOTALE	27,92

USCITA

Deficit No. 297	28,85
Composizione No. 300	17,25
Amminist. e Red. No. 300	11,00
Spedizione No. 300	0,78
Corrispondenza	0,01
Illuminazione	1,15
TOTALE	59,76

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	59,76
Totale Entrata	27,92
Deficit	31,84

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere Sociali

G. CENA.	Gli Ammonitori.	0,75
KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,75
ZOLA	Lourdes	"
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondita'	0,35
"	Lavoro	"
"	Verita'	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	L'Assomoir	"
"	La Terra	"
"	Germinal [2 vol.]	0,80
"	La Bestia Umana	"
"	Volonta' della vita	0,30
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Il Ventre di Parigi	0,35
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
"	Battaglia di parassiti [2 vol.]	0,60
"	Parigi sotto la terza Repubblica,	1,00
"	Paradossi,	1,00
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Degenerazione,	2,40
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,30
G. MAZZINI,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico sociali,	0,70
S. VIRGILIO	Le novelle della Pace	0,35
MILESBO	Gesuitismo non è mai estinto	0,70
SPENCER	Instituzioni cerimoniali	0,80
"	Istituzione domestiche	"
"	Della liberta' alla schiavitu'	0,35
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	"
G. LUSENA	Il conflitto economico nella questione della tubercolosi	0,15
A. ABBUZZESE	Il Giappone e il conflitto russo-giapponese	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti. rivelazioni del 'ex sacerdote confessore	0,10
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,35
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,35
E. MURGER	La Boheme	0,30
O: BILSE.	Una Piccola Guarigione. Romanzo di costumi militari	"
"	Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
G. FERRARI	La Rivoluzione e l'Rivoluzionari in Italia dal 1796 al 1846.	0,35
G. DE FELICE	Principii di Sociologia Criminale	0,40
CIRO ALVI	Offredo e Isotta	0,50
"	San Francesco D'Assisi	0,30
GAGNIER	La Vergine Nicolitto	0,30
MIRBEAU	Il Calvario	"
"	Le Memorie d'una Cameriera	"
"	L'Abate Ciullo	"
BELLAMI	Equaglianza [2 vol.]	0,60
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,35
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	"
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	1,10
FERRERO	Il Militarismo	0,40
MORRIS	Terra Promessa	0,20
L. TOLSTOI	Risurrezione [ediz. econ. 2 vol.]	0,60
"	Denaro e Lavoro	0,35
"	La Moderna Schiavitu'	"
"	Il Carnet del Soldato	0,20
"	Gli orrori del Militarismo	0,35
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,30
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	"
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,15
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	"
DESANCTIS	La Infelicita della donna	"
T. MORO	L'Utopia	"
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
G. RUFFINI	Il dottor Antonio	0,30
A. ARPETTATI	Le stragi di Pietroburgo, con un scritto di F. Turati sul martirio di Sofia Perowskaia	0,15
Monita secreta —	Istruzione segrete dei gesuiti	0,25
LUCY PARSONS	Life of Albert R. Parsons	1,50
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,50
"	L'Uomo che Ride,	0,60
MENGER,	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ,	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00
G. GIUSTI,	Poesie,	0,60

Opuscoli di Propaganda

J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
O. CAFIERO	Anarchia e Comunismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e de'Industria.	0,05
"	L'Anarchia	0,05

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tassaroglio, 237 Straight St.
— S. Colcago, 203 Market St.
New York City S. F. Vanni, 323 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 150 [½] Mulberry St.
— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 203 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Comtonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Victor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardine, 416 Spring Street

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno . . . $1.00
Semestre . . .
Trimestre . . .
Estero spe. . . .
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. | PATERSON, N. J., SABATO 25 NOVEMBRE 1905. | NUOVA SERIE. No. 301.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 236 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Sono capace di uccidere!

Cercate un operaio, un bravo operaio che, lavorando dodici ore al giorno, guadagni un salario di tre lire circa, con cui deve pagare l'affitto, sfamare e vestire ed educare una famiglia di cinque persone; cercate questo operaio, avvicinatelo, portatelo all' osteria o al caffè e parlategli della sua vita che è triste, dell' officina che è grigia e malsana, del suo lavoro che è inumano, del suo salario che è scarso, della sua casa che è buia, senza sole e senz' aria, dei suoi bambini che sono anemici, smunti e laceri; e ditegli che nel mondo vi sarebbe pane e felicità per gli uomini tutti, che la felicità non è nel sogno, non è nella chimera, perchè anzi il sogno e la chimera suervano e fanno gli uomini poltroni, — ma nella vita, nella realtà, e che per raggiungerla basta volere, basta aprir gli occhi; che la felicità, in poche parole, non è che la direzione che le energie umane prendono in questo piuttosto che in quel senso; e dopo aver illuminato l' animo del vostro ascoltatore con il desiderio nuovo di una vita migliore, sforzatevi di avvicinare la sua sorte a quella dei compagni di lavoro e di dimostrargli che la felicità sarà nello sforzo di tutte le energie simili alla sua, fuse in una sola e valida energia. L'operaio, novantanove volte su cento, vi guarderà trasognato, si rabbuierà negli occhi e nel volto, e si passerà una mano sulla fronte come per scacciare un brutto pensiero; poi, quasi per sopprimere quel minuto di riflessione, greve come un incubo, griderà: — Cameriere, portate ancora mezzo litro...

Ma aspettate. Aspettate che di lontano giungano gli appelli squillanti di una fanfara. Il vostro compagno panterà sulla tavola i gomiti e starà inorecchito, per non perdere una nota dell' inno.

Ed ecco. La fanfara si avvicina. Il dubbio che prendesse un' altra strada si è dileguato nell' animo del lavoratore, che sorride e si affretta, pagato il conto, verso l' uscita.

Di che colore sono le bandiere che passano? Sono rosse, come un proposito di sangue, bianche come la pace, tricolori come i gelati dei caffè patriottici?

Ecco alcune domande che non interessano il vostro amico! Sono rosse: sono le bandiere della rivoluzione sociale.

— Evviva!... — grida.

E la folla risponde: — Evviva il socialismo!

Ma sì! ma sì! Ma si sforzi dalle cornette l'inno inebbriante e passi nell' aria, con l'eco del crepitio di una bestemmia fucilata. E avanti!

Voi non riconoscete più il vostro interlocutore di pochi istanti prima: è sfregiato. E quando arriveranno, se arriveranno, i poliziotti, a sgominare quel manipolo di peripatetici dell' entusiasmo, vedrete il vostro uomo, già così tranquillo, in prima linea, col pugni minacciosi levati nell'aria o, il capo curvo e i gomiti distesi come ali di acciaio, pronto a cacciarsi, come un montone che la gelosia delle pecore ha escluso dal branco, nell' armento delle nappine azzurre con un folle desiderio di strage.

Quello che su quell'uomo non ha potuto la vostra parola, quello che non ha potuto lo spirito di riflessione, può ora l'entusiasmo, può ora il fascino delle bandiere e delle musiche: *la parata!*

* * *

Domandate ad un operaio, di ritorno dal reggimento, se la vita militare gli è piaciuta. E vi dirà di no, in tono di sincera ripugnanza. Ma correrà a inscriversi fra i soci della "Società militari in congedo „ — società dove non si parla tanto spesso di cannoni, di mitraglie, di marcie forzate, di tiri in piedi o in ginocchio; ma dove si balla, si canta, si recita e si beve senza misura.

E quando qualche socio andrà all'altro mondo, i confratelli si allineeranno dietro la sua bara e la seguiranno, scandendo il tardo lamento delle cornette luccicanti al sole, col ritmo dei loro passi uguali, pesanti, cadenzati.

E quale è mai il segreto di questa strana e infantile psicologia della folla? Perchè l'operaio sordo ai moniti della rapina, cieco dinnanzi all' esempio, corre dietro, come rapito, al ritornello d'una canzone che il capo musica ha innalzato dalle adolcinate pianure della *mazurka* ai marziali onori della *polka*? Perchè coloro che hanno maledetto, per tre o cinque anni, le cinghie degli zaini che solcavan la loro schiena di lividi profondi, e la disciplina che castrava la loro dignità e la loro libertà di uomini, fremono ancora di gioia quando possono rivivere, camminando al passo per la strada, magari dietro una bara, un' ora di quei tempi esecrati?... Perchè, quando dieci operai si trovano insieme, magari dopo un comizio antimilitaristra o contro le spese improduttive, intercalano il canto della *Internazionale* e quello dell' *Inno dei Lavoratori* con il monotono ritornello d'una beota canzone militaresca, proprio come fanno, e stolidamente, mentre scrivo, i setje od otto calzolai che amareggiano le nostre ore di lavoro, e aggravano l' afa estiva, disposando in un conubbio ibrido il *Guerra al regno della guerra* con lo scipito proposito del *Mi voglio far soldato di fanteria* e sembran ribadire coi colpi dei martelli non le suole delle scarpe, ma il cuoio della loro insensibilità che li rende schiavi del militarismo con tutti gli annessi e connessi?

Quale forza trascina la madre dietro le fanfare militari, con in collo quel figlio che un giorno le sarà strappato da quelle stesse fanfare che oggi le rubano deliziosamente l'anima?

Gli è che l'anima del cannibale si agita nella pretesa anima civile e, quando può, la oscura.

Oh, quante volte a questo pensiero che ci aggredisce brutalmente non ci è sembrata vuota rettorica la nostra parola, e nello stesso momento in cui il consentimento delle turbe la faceva sembrare più infiammata di sincerità!

* * *

Ecco. Io credo che se anche si abolissero gli eserciti, il militarismo non sarebbe vinto. Il sentimento militarista è nella psicologia popolare come qualcosa tra la religione e l'abitudine. E' una catena che s'intreccia degli anelli dell'una e dell'altra.

Le folle, di fronte alla civiltà, sono un miserabile anacronismo. Un arresto è nello sviluppo delle lora facoltà. Esse si muovono nel mondo come un esercito di fantomi insensati.

Hanno, per esempio, un istinto, non un senso estetico. E nelle campagne si accalcano nelle chiese ornate di sgorbi d'oro e popolate di immagini grottesche, e si compiacciono di sfilar in processioni variopinte, rinnovando la lotta di Daro, nella tremula e sbiadita tenzone delle fiammelle di cera benedetta contro i raggi del sole pagano.

Nella città si compiacciono delle riviste militari, spettacolo caro ai bambini i quali vogliono, l'indomani, i bottoni d' oro e il vestito da marinaio.

E la borghesia astuta non nega al popolo il lusso delle parate.... E la parata corrompe e travia la folla di cui lieta la selvaggia anima che cova ancora e vigila nel più riposto nascondiglio della nostra anima civilizzata.

Noi combattiamo il militarismo e abbiamo ancora un'anima militarista. Tutta la nostra vita è inquinata, guasta, corrotta dall'insano estetismo della violenza.

I vestiti e i giuochi dei nostri fanciulli, la scuola, i nostri canti, i nostri simboli e le nostre stesse associazioni: tutto!

E tutta l'educazione del popolo, tutta la nostra educazione bisognerà sovvertire e rifare prima di poter dire che c'è un vero e completo antimilitarismo!

Come? Non voglio scrivere un articolo didattico: constato un fatto e lo fisso sulla carta.

* * *

Constato, per esempio, che malgrado i progressi del principio del suffragio universale nella coscienza moderna, ben difficile è trovare un operaio il quale, in una discussione, in un diverbio, affermi la sua superiorità sull' avversario o l'identità dei suoi diritti con quelli dell'avversario, gridando, come qualche volta ho udito in Francia:

— Io sono elettore! Ecco il mio certificato elettorale!...

Quante volte invece ho udito gridare nell'esasperazione di un dibattito, in quel momento bestiale in cui l'oggetto della discussione scompare nella nebbia della passione e dell' orgoglio personale:

— Io ho servito sotto le armi!...

In questa frase si riassume tutto un vasto, un profondo, uno smisurato stato d'animo!

La scheda è la ragione, è il simbolo della fede nella lotta civile, (avranno, in fatto, magari ragione gli anarchici; ma nessuno può negare la sincerità ideale di questa affermazione); il congedo è invece il prolungamento della educazione barbara di tre anni su tutta la vita; il certificato di proscioglimento della scuola dove si impara a sventrare e a bombardare il proprio simile.

— Io ho fatto il soldato!

Che cosa significano queste parole infantili?

— Ho fatto il soldato! — E cioè: Io so maneggiare l'arma omicida. Io so impugnare il fucile, prendere la mira, far scattare il grilletto e colpire con la stessa freddezza un bersaglio di cartone il cui centro è il *bersaglio*, e un bersaglio di carne il cui centro è il cuore d'un uomo!... Io so passare attraverso il massacro, a cavallo o a piedi, sinistro e spaventoso come lo strumento cieco di una inconscia vendetta.

"Io oserei calpestare il ventre di cento madri, il corpo di cento bambini per arrivare. „

Per arrivare dove?

Domandatelo al contadino che ritorna dal reggimento, all'esaltato che urla con gloria un passato di cui dovrebbe vergognarsi.

Con che scopo?

Per la difesa della patria? Ah, no! Che cosa è la patria per il lavoratore?

Ecco una domanda imbarazzante! Lo ignora.

E allora!... Per nulla!... Per la disciplina, per il dovere, per l' onore... per tutta la scintillante astrazione che mai mente di contadino o di lavoratore è arrivata a spiegare!

* * *

Il popolo è militarista nell' anima: profondamente militarista è la società tutta. E noi ci illudiamo quando crediamo che le folle sono con noi.

E' scoraggiante la mia parola? No, non deve esserlo. Io dico: si guardi il pericolo e si conosca per combatterlo meglio!

Più grande è il pericolo, più audace e formidabile sia l'opera nostra per annientarlo!

Occorre rifare l'educazione del popolo, del mondo. Occorre mozzare gli artigli della bestia umana che spuntano sotto le unghie rosee della bestia civile: spegnere nell' animo della folla gli istinti violenti: illuminare le menti nelle quali ancora si addensa il buio dei secoli: suscitare nei cuori l' esecrazione, lo schifo delle armi e degli armati: ecco i mezzi per vincere la buona battaglia.

Quando gli inni bellici non avranno più valida eco nel cuore degli uomini, quando gli uomini comprenderanno il ridicolo che c' è nel camminare in un modo che non è il naturale; quando ciascuno rivendicherà a se stesso la libertà elementare dei propri gesti, dei propri movimenti, potremo dire di avere *smilitarizzato i soldati in civile*. E facile sarà allora la lotta che altri oggi gagliardamente combatte contro il militarismo ufficiale, mentre molti che non osano affrontare i clamori della piazza e i furori del fisco si dilettano a parlare di civiltà e di progresso, non mozzando gli artigli alla bestia umana, ma a pulire le unghie... alla bestia... per bene!

Non più, non più allora udremo echeggiare come in una squilla di fanfara patriottica il grido bellunio:

— Io ho fatto il soldato, — che è come dire:

— Io sono capace di uccidere!

LA FARANDOLE.

Di tutte le ingiustizie commesse dagli uomini, nessuna è più abbominevole della schiavitù, istituzione di violenza e di barbarie, convertita da una filosofia depravata in fatto necessario e fatale determinato da una anonima e sacra sapienza che qualcuno crede sovrasti allo svolgimento della storia e ai destini umani.

L' influenza morale della religione sugli uomini è come quella della luna sulla conserva di pomidoro.

UN CUOCO.

Lotte Sociali

Italia

PANE? No; SOLDATI!... — Poco su poco giù le regioni del veneto sono le più martoriate dalla fame, dalla pellagra e dalla febbre malarica, ed anche.... dall'analfabetismo. Cause queste che spingono di tanto in tanto le popolazioni più povere e affette dalla malaria e dalla pellagra a far sentire la loro voce e a chiedere aiuto.

Poco tempo fa, a Campolongo Maggiore ed a Lova, i contadini stanchi e disperati fuor di misura per la fame e la febbre malarica si agitarono, d mandando "lavoro, farina e pane".

Non l'avessero mai fatto! Subito si misero in moto le autorità politiche; subito si ordinò ad una compagnia di soldati, di stanza a Mestre ed a Venezia, di partire per Lova a sfamare quelle povere popolazioni con delle buone schioppettate..... in caso ocassero lamentarsi ancora del loro stato.....

Come si vede il governo italiano, — che del resto è fratello siamese di tutti gli altri, — tiene sempre in riserva dei buoni spedienti di risanamento, perdio! E poi si lamentano che l'ordine (borghese) viene sempre turbato da qualche sciopero o ribellione!.. Sfido Iol.. C'è proprio da stare allegri quando si ha la pancia strata come una camicia principesca o la malaria che tormenta da cesa! Alla malora tutti i governi, tutte le leggi d'o dine [!..] e chi le difende; quando si ha fame non c'è Cristi che tengono!

Se i militari incaricati dell'ordine in queste circostanze, capiessero i trabbocchetti di lor signori, ed imparassero a tirare invece che su le popolazioni affamate, su gli affamatori; la sarebbe già una coselta di più per la causa proletaria!

MEGLIO CHE NIENTE!.. — Gli operai lattonieri del carburo di calcio alle dipendenze dell'impresa affidata al signor Mattei, [in Terni], si agitarono poco tempo fa per strappare al capitale varie miglioríe. Infatti riescirono ad ottenere la continuità del lavoro, compiendo sempre una media ma quantità di produzione rispondente al massimo medio giornaliero delle fabbriche; la costituzione di una commissione interna per le controversie; e, quello che più importa, lo aumento di salario; e varie cosette ancora di poca o nessuna importanza.

Meglio che niente!

NON SONO MINCHIONI, PERDIO! — La "Ternì" ha sempre qualche rompicostole alle calcagna, poverina. D'altronde è giustissimo, poichè essa vorrebbe sempre succhiare il sangue al proletariato; è una ganascione, dunque basta.

Si tratta che gli addetti alla ferrovia non hanno inteso di lasciarsi rubare le ore del lavoro straordinario fatto per circa sei mesi senza alcun compenso. Per ciò hanno alzato la voce.

Il direttore della Compagnia visto che le pecore minacciavano diventar leoni, accordò loro di lavorare un'ora meno al giorno per tutta la stagione invernale.

E' inutile, — volere o no, — i minchioni so no vanno al regno de' cieli!

SONO STANCHI DI ANNABAR TROPPO LA M..... DELLI AL'NI — A Bari è scoppiato lo sciopero degli spazzini ed espurgatori di pozzi neri. Quei poveracci, — sempre imbrattati dalla punta dei piedi sino ai capelli di m..... altrui, — si son visti, dopo che il Comune cedè il servizio alla Ditta Senatori, aumentare il lavoro causa il licenziamento di tredici operai fatto dalla ditta assuntrice.

Hanno ragione; in mezzo a quella robaccia non si può fare gradasso di certo!

Non c'è più religione a questo mondo!..

Francia

PERSECUZIONI, IMPOSIZIONI E VIOLAZIONI DI LIBERTA' INDIVIDUALE. — Se il vento non cambia punto cardinale è più che probabile lo scoppio dello sciopero generale negli arsenali. La ragione di questo movimento è che a Brest l'ammiraglio Pephan iniziò delle sciocche e stupide rappresaglie contro i lavoratori di quell'arsenale perchè si prendono la libertà di pensare col loro cervello e di parlare colla propria bocca. Le rappresaglie si spinsero sino alla sospensione dei lavoratori per circa un mese.

Per questo gli arsenalotti si agitano in ogni punto della patriarcale repubblica.

A Brest, dopo la sospensione, fu votato un ordine del giorno alquanto vibrato, nel quale si dice, fra l'altre cose, che: "qualora le persecuzioni nell'arsenale continuino, essi passeranno dallo stadio della questione all'azione diretta, tracciando con loro lo sciopero generale degli arsenalotti". L'ordine del giorno venne chiuso al grido di: "Abbasso l'autocrazia marittima! Viva lo sciopero generale!"

A Cherbourg l'agitazione fece ecc. I lavoratori dell'arsenale votarono un ordine del giorno presso a poco come quello di Brest.

A Lorient venne affisso un manifesto, invitando i Sindacati e i lavoratori degli arsenali a difendere la libertà di pensiero, d'azione e di parola. Furono tenuti diversi meeting. Anche lì fu votato un ordine del giorno inneggiante lo sciopero generale.

A Indret fu pure tenuta una grande rinnione, nella quale si manifestò una grande simpatia e solidarietà cogli arsenalotti di Brest.

Anche a Tolone si tennero riunioni, e si manifestò sempre il desiderio di difendere la libertà individuale ad ogni costo. Fu votato un ordine del giorno contro la repubblica borghese.

Il Comitato Federale, risiedente a Tolone, ha lanciato un manifesto in difesa delle loro rivendicazioni.

Che sia questa una manovra per mandare al diavolo l'agitazione per le 8 ore di lavoro? Umh! c'è poco da dire! Non ci riescirebbero: c'è troppa solidarietà in quel paese! Vedremo al prossimo numero le novità.

VITTORIA OPERAIA. — Gli operai stuccatori di Parigi, dopo un mese circa di lotta, riescirono a domare l'orgoglio padronale, ottenendo piena soddisfazione. Il salario è aumentato così di 1 franco, e di 50 centesimi quello degli aiutanti.

Buon pro, "chers camarades"!...

PER LE 8 ORE. — L'agitazione per le 8 ore va facendosi ogni giorno più intensa. Nei Sindacati si lavora alacramente per preparare il terreno alla lotta.

Ancora sei mesi al 1.o Maggio 1906!

Questa lotta forse avrà la virtù di spingere il proletariato delle altre nazioni a conquistare im previste. Basta, ce la vedremo fra sei mesi!..

Boemia.

LEGNATE E SASSATE A BUON MERCATO. — A Praga, dopo un meeting di rivoluzionari, si compose una dimostrazione che andò a battere il naso sul grugno delle polizia. Fu un vero pandemonio! Le bastonate e le sassate non si contarono più. In fine, tutto sommato, vi furono: due funzionari di polizia malamente ridotti, e una ventina circa, malconci. Del resto non legnate appeus; e poggio per chi ne ha!..

Le dimostrazioni continuano su larga scala.

— Il personale ferroviario, approfittando delle presenti agitazioni, ha principiato un forte ostruzionismo allo scopo di ottenere l'aumento del 20 per cento sui salari ed il suffragio universale.

Buona riescita!

Olanda.

ALLA FORCA IL LAVORO!.. — A Rotterdam i lavoranti pesatori e misuratori di cereali di quel porto hanno tirato un calcio a tutte le stadere e a tutte le misure e si son messi in sciopero per l'ilanciare le loro condizioni, più importanti che bilanciare fagiuoli, patate, zucche, pomidori, cor..... etc. etc. Pare che si impongono al capitale. S'è così, possono zuffolarci sopra!

Che mondo b rbone!.. Nemmanco l'occhio del Padre Eterno può controllare tutte queste commedie umane! Mah!...

Argentina

In Buenos Aires e a Rosario di Santa Fè sono avvenuti conflitti sanguinosi fra il popolo e la polizia. Vi sono parecchi morti e feriti.

Lo sciopero generale, proclamato dalla *Federacion Obrera Argentina*, si è esteso colla rapidità del fulmine a tutte le corporazioni. A Mendoza, La Plata, Chilcoy l'elemento operaio ha fatto adesione allo sciopero generale.

In Buenos Aires si temè qualche cosa di grave. La guarnigio e è stata rinforzata. Il palazzo del governo è circondato dalla truppa. Pattuglie di soldati, a piedi e a cavallo, percorrono e vie della città. I locali di parecchie società operaie sono chiusi e tanto di giorno che di notte sorvegliati dalla polizia. Sono stati fatti arresti in massa di anarchici. La *Protesta*, quotidiano anarchico diretto da Alberto Ghiraldo, è stato sequestrato, e quasi tutti i suoi redattori arrestati. Giovedì sera nel quartiere popoloso della *Boca*, vi furono scontri terribili fra gli scioperanti e la polizia. Il numero dei feriti è grande.

A Rosario di Santa Fè la situazione è più grave ancora. Tutti i negozi sono chiusi; parecchi stabilimenti industriali sono stati presi d'assalto e saccheggiati

La circolazione dei carri è completamente paralizzata. La polizia, accorsa per impedire l'assalto delle panetterie, è stata ricevuta a sassate e a colpi di rivoltella. Si è impegnato un vivo combattimento per le vie, a cui ha preso parte la truppa.

Vi sono molti morti, enorme il numero dei feriti.

La cittadinanza prepara una grande manifestazione di protesta contro la politica infame e sanguinaria del Dr. Quintana, attuale presidente della Repubblica. Si teme che si tratti di una manifestazione armata.

Dal palazzo del governo escono fuori ordini di imprigionamenti e massacri.

Questa, nelle sue linee generali, la situazione del momento.

L'infamissimo Quintana, il successore del vigliacchissimo Rocca, il brigante dal berretto frigio, alla testa di un'orda di cannibali e di *cocottes*, può andar orgoglioso della sua politica: in pochi mesi di presidenza ha regalato alla repubblica tre stati d'assedio, espulsioni in massa di stranieri, e una dozzina di massacri. Le migliaia di anarchici perseguitati, imprigionati, espulsi, rovinati colle loro famiglie, ne fanno qualcosa.,

GAVROCHE.

Sabato 25 Novembre, ore 7 p. m., avrà luogo alla "Liberty Hall" [già Casino], Spring e Shippen Sts., West Hoboken, N. J., una SERATA FAMIGLIARE a favore del giornale antimilitarista LA PACE, di Genova, ed anche dell'AVANGUARDIA, di Milano.

Di qua e di la'

IN RUSSIA. — I massacri degli ebrei nelle provincie meridionali della Russia, con i quali lo Czar ed i suoi banditi di corte speravano far divergere la mira della corrente rivoluzionaria e soffocare così la rivoluzione, non sortirono l'effetto desiderato, giacchè essi, al contrario contribuirono invece ad aumentare l'odio contro lo czarismo si nell'interno che all'estero.

Quel sangue quindi così inutilmente sparso, nei fumi del quale lo Czar si aspettava di trovar la sua ultima salvezza, quel sangue di migliaia di vittime sgozzate ricade ora esso pure sul capo del mostro e ne affretta l'ultima, irrevocabile rovina.

In certi momenti della storia, se ne sarà a quest'ora persuaso anche Nicolò II, quel che non è utile torna di necessità dannoso.

* * *

IN AMERICA. — L'ultima novità nel campo del brigantaggio capitalista americano è il progetto dell'istituzione di *un esercito regolare permanente di scabs*, dei cui drapelli e squadroni si possa ad ogni momento disporre per la pronta mobilizzazione di essi sui posti dove è scoppiato qualche sciopero.

Noi plaudiamo alla intelligente iniziativa e speriamo che l'ingegnoso piano abbia ad esser adottato e realizzato al più presto possibile. Non si tarderebbe allora a comprendere, anche da parte dei più ottusi, che la più adeguata, anzi l'unica efficace risposta alle canagliate borghesi, sia proprio quel che noi da tanto tempo predichiamo: *lo sciopero generale universale.*

* * *

IN INGHILTERRA. — Una dimostrazione di donne ha avuto recentemente luogo a Londra per interessare il Consiglio dei Ministri della sorte di migliaia di operai disoccupati di quel la grande metropoli. Furono con gran de sincerità "compianti" mediante un'arrostatrice alzatina di spalle.

Noi pensiamo che un tantino di buon massaggio (uso Russia) tornerebbe proprio opportuno su quelle spalle lardose.

Del resto, in un meeting monstre di disoccupati fu già accennato alla necessità, qualora il governo non facesse niente in pro degli affamati, di tradurre al più presto, *per le scene inglesi*, qualche buon atto scelto dell'attuale grandioso dramma russo contemporaneo.

E non nuocerebbe proprio davvero.

* * *

IN GERMANIA. — Guglielmone di Hohenzollern pare sia in procinto di ordinare la mobilizzazione di 400 mila uomini di truppa per invadere la Polonia qualora il movimento separatista minacci di assumer delle proporzioni troppo vaste in quel paese.

Cosa faranno i socialdemocratici in tal caso? — Che domanda ingenua! Probabilmente voteranno le spese.

* * *

NEL GIAPPONE. — I prigionieri di guerra russi internati nelle città e piazze forti giapponesi, i quali son stati tutti profusamente regalati di buona letteratura rivoluzionaria, hanno inscenato delle dimostrazioni rivoluzionarie per le vie delle città con alla testa la bandiera rossa. — Bravi!

Riunione di Tessitori

La Sezione dei Tessitori avvisa tutti i suoi aderenti che la riunione ordinaria avrà luogo la sera di Mercoledì, 6 Dicembre, nel solito locale al No. 282 Straight St.

Tutti i membri sono pregati d'intervenire dovendosi trattare di questioni della massima importanza.

Per la Sezione dei Tessitori,
Il segretario: A. GUABELLO.

Le 8 ore e gli eroi della sesta giornata.

In Francia, mercè lo spirito prettamente rivoluzionario dei Sindacati, già da un anno circa il proletariato si sta agitando per la conquista delle 8 ore di lavoro. L'agitazione sembra vada maggiormente intensificandosi, cio' che fa prevedere a sei mesi di distanza dal 1.o Maggio 1906, la completa vittoria del proletariato francese.

L'agitazione e' maggiormente apprezzabile inquantochè essa ha lasciato all'indice la concezione delle interpellanze parlamentari e delle parate inutili per impegnarsi nella lotta di conquista coll'azione diretta, prettamente rivoluzionaria.

Questo fatto, — che in sostanza e' logicissimo, pöiche' sono gli operai che intendono acquistarsi le 8 ore, — ha stuzzicato i nervi e la dignita' dei socialisti-legalitari, che si vedono d'un colpo rovesciati dal loro scanno legislatorio e buttati al rigattiere i loro ponsoni legislativi ed i loro futuri codici di procedura penale e civile

Che fare in questa circostanza sfavorevole? Strapparsi il bottoncino rosso portante i famosi tre 8? Nemmanco per sogno! Hanno fatto di piu'.

Nel Congresso di Berna, tenutosi negli ultimi giorni di Settembre, corr. anno, fu votato un ordine del giorno di non aderenza all'agitazione per le 8 ore perche' e' un'agitazione a "amorfa"; si fece voto invece che il 1.o Maggio 1906 si facesse una grande astensione dal lavoro per ricordarlo al suo vero significato.

La ci vuol tutta pero', dopo piu' di un anno di agitazione chiamarla amorfa! Eh, si capisce, non c'entra lo zampino legalitario! Eppoi non so con qual criterio voler le 8 ore mentre si delibera di fare delle pas-eggiate! Come se le 8 ore cascassero nel taschino del panciotto ad ogni buon socialista!

La scenetta comica la vedremo poi al 1.o Maggio 1906!

Mentre in Francia, con o senza lotta cruenta, si strappera' alla borghesia le 8 ore, i socialisti invece se n'andranno a far delle scampagnate, o, viceversa, consumeranno un paio di scarpe a correr su e giu' pelle sale ministeriali con un rotolo di petizioni sotto il braccio, senza riescire a far ottenere a un solo operaio un quarto d'ora meno di lavoro. E' carina, non c'e' che dire!

I socialisti francesi sembra che non la pensino come quelli di Berna, poiche' nel loro Congresso di Chalons, — tenutosi ai primi di Novembre, — salutarono con simpatia il forte movimento sindacalista per le 8 ore.

Certo che anche loro avranno un osso a traverso la gola per la quarantena che i Sindacati gli fanno subire; in fondo pero' hanno un po' di spirito; fanno le mostre di non accorgersi che della dissoluzione della loro logica legalitaria.

Tanto meglio!.. E' una mistificazione di piu'.

L'esempio dei Sindacati francesi speriamo trovi imitazione anche negli altri paesi, cosicche' l'azione dei legalitari rimarrebbe totalmente fuori uso, e i loro codici servibili pel primo straccione che capita.

AVVISO

I macellai di Paterson avvisano che incominciando da Domenica, 3 Dicembre p. v., essi terranno chiuse le loro botteghe durante le domeniche. I compagni quindi e la colonia italiana sono avvisati che se vogliono mangiar carne alla domenica, devono provvedersene durante la giornata o la sera di sabato.

SCIOPERO DI TESSITORI A PATERSON, N. J.

Fra i tessitori della Victory Silk Co. già da tempo serpeggiava il malcontento, a cagione dei continui ribassi sulla mano d'opera che andavano sempre più riducendo il loro già misero salario.

Il sopraintendente della fabbrica, è bene si sappia, è quel famoso Benthly, già tristemente noto per la sua crudeltà verso gli operai dignitosi e coscienti e per il suo accanimento contro gli unionisti dimostrato in diverse occasioni e specialmente parecchi anni or sono durante lo sciopero della ditta Paragon Silk Co., presso la quale il Benthly occupava allora il posto di sopraintendente.

I tessitori di Paterson si ricorderanno, senza dubbio, di quel malaugurato sciopero, in cui, malgrado la resistenza e l'attività spiegata dagli scioperanti, la cocciutaggine e la malvagità del Benthly riuscirono a riempire la fabbrica di *scabs*, e sconfiggere così gli operai.

Ma i tessitori di Paterson si ricorderanno pure che se gli operai furono sconfitti non per questo trionfò la ditta Paragon Silk Co., giacchè, dopo quasi un anno di sciopero, gli *scabs*, operai incapaci, avevano involontariamente praticato il *sabottaggio*, rovinando tutti i lavori, tanto che la compagnia dovette decidersi a scacciare il Benthly, senza nemmeno restituirgli la cauzione.

Ebbene, scacciato dalla Paragon Silk Co., il Benthly, a cui l'audacia e la scaltrezza non mancano, fondò una nuova compagnia di sfruttamento sotto la ditta Victory Silk Co., della quale egli è tuttora il *manager*.

Per quanto le lezioni del passato lo abbiano consigliato ad essere meno crudele e meno intrattabile verso i suoi operai, non lo hanno però reso meno avido di guadagni, tanto che da qualche anno aveva trovato il modo di diminuire sempre più il prezzo della mano d'opera senza che gli operai se ne accorgessero. Ma per quanto furbo egli sia, così non la poteva durare. Infatti, la settimana scorsa i suoi lavoranti firmirono per aprire gli occhi e si misero in isciopero, reclamando un aumento su parecchi generi di lavoro. E lo sciopero riuscì a meraviglia. Solo due o tre entrarono in fabbrica, e questi stessi vennero messi fuori dallo stesso Benthly, il quale aveva finalmente compreso la necessità di cambiar tattica.

Fin dal primo giorno il Benthly, cosa insolita per lui, si dimostrò molto ben disposto a trattare la questione colla Commissione degli scioperanti ed incominciò per accordare l'aumento di un soldo per yarda su due generi di lavoro. Due giorni dopo finì per accordare l'aumento di due soldi su un altro genere, decidendosi anche, su domanda della Commissione, a mettere il prezzo sulla *ticket*, affinchè il tessitore possa sapere, prima d'incominciare il lavoro, quanto sarebbe pagato.

Essendo così quasi completamente soddisfatte le domande degli scioperanti, questi, ad unanimità deliberarono di riprendere il lavoro ai martedì mattina, non prima però di aver la promessa dei padroni che nessuno verrebbe licenziato per causa dello sciopero.

E' una piccola vittoria, è vero, ma essa ha la sua importanza, inquantochè gli operai han dovuto una volta ancora convincersi che quando essi *vogliono* veramente, possono anche rinturzare l'orgoglio e spezzare l'energia di un padrone scaltro ed audace come il Benthly.

Speriamo che l'esempio sia presto seguito anche nelle altre fabbriche.

A. GUABELLO.

Lo Stato è la violenza organizzata. Esso ha per essenza la violenza stessa, e il furto per privilegio.

MACKAY.

Una scena della infanzia di Pietro Kropotkine

"Uliana, la governante, sta davanti alla porta di mio padre e si segna; non osa avanzarsi ne' ritirarsi. Finalmente, recita una preghiera, si decide a entrare, e con voce quasi spenta dice che la provvista del the e' quasi terminata, che non ci sono piu' che venti libbre di zucchero, e che le altre provviste saranno presto esaurite.

"Ladri, assassini", urla mio padre "e tu, tu sei in lega con loro tutti". La sua voce tonante si sente per tutta la casa. La nostra matrigna lascia che Uliana affronti la tempesta da sola. Mio padre grida: "Froll, chiama la principessa! Dov'e'?" e quando arriva le fa i medesimi rimproveri.

"Anche voi siete in lega con questa stirpe di Cam: voi li proteggete"; e così per piu' di una mezz'ora.

Comincia poi a verificare i conti. Al tempo stesso si ricorda del fieno. Froll e' mandato a pesare quello che rimane, e la nostra matrigna per essere presente alla pesatura. Ed intanto il padre calcola quanto ce ne dovrebbe essere nel fienile. Pare che ne manchi una quantita' considerevole, ed Uliana trema; ma ora entra il cocchiere e la tempesta si scarica su lui. Il padre gli salta a dosso, lo colpisce, ma egli continua a ripetere "Vostra Altezza deve essersi sbagliata".

Il padre rivede i conti e questa volta pare che di fieno ce ne sia di troppo.

I lamenti continuano; ora rimprovera il cocchiere di non aver dato abbastanza da mangiare ai cavalli, ma il cocchiere chiama tutti i santi a testimonio che ha dato alle bestie la dovuta quantita', e Froll invoca la Madonna per confermare le parole del cocchiere.

Ma il padre non si lascia pacificare.

Fa chiamare Makar, l'accordatore e sotto credenziere, e gli rinfaccia tutti i suoi peccati recenti. Era ubriaco la settimana scorsa, e dev'essere stato ubbriaco ieri perche' ruppe una mezza dozzina di piatti. In realtà la rottura di questi piatti era la vera ragione della tempesta; la nostra matrigna l'aveva raccontata al padre quella mattina, ed era per cio' che Uliana era sgridata piu' del solito, per cio' che si intraprese la verifica del fieno, ed e' sempre per cio' che il padre continua a gridare che "questa stirpe di Cam" merita tutti i castighi immaginabili.

Tutt'a un tratto la burrasca si calma. Mio padre siede alla scrivania e redige un biglietto. "Conducete Makar con questo biglietto alla questura, e fategli dare cento frustate".

Il terrore ed il silenzio assoluto regnano in casa.

Suonano le quattro, ed andiamo tutti a tavola; ma nessuno sente appetito, e la minestra rimane intatta nel piatto. Siamo dieci a tavola, e dietro ad ognuno sta un trombettiere o un violinista, piatto in mano, ma Makar non si vede.

"Dov'e' Makar?" chiede la nostra matrigna, "Fatelo venire".

Makar non si fa vedere, bisogna richiamarlo. Finalmente entra, pallido, disfatto, vergognoso, gli occhi bassi.

Mio padre tiene gli occhi sul piatto, e la nostra matrigna, accorgendosi che nessuno mangia, dice per incoraggiarci:

"Non vi pare, ragazzi, che questa minestra sia squisita?"

Il pianto mi soffoca; e, subito dopo pranso, corro dietro a Makar in un andito oscuro, e cerco di baciargli la mano; ma egli la ritira dicendo, o come rimprovero o interrogazione. "Lasciami solo, tu pure quando sarai grande, farai altrettanto!

— "Oh, no, mai!"

E una delle tante scene della nobiltà russa che il vecchio Kropotkine stupendamente descrive nel suo libro: "Le Memorie di un Rivoluzionario".

La esposizione dei fatti e la narrazione lucida delle pene e degli episodi forma un tutto suggestivo, di modo che leggendolo si acquista delle cognizioni intorno alla vita sociale russa, e, specialmente, di quella classe che si stringe oggi d'avvicino al trono vacillante dello czar per sostenerlo.

Ne consigliamo la lettura ai compagni ed ai simpatizzanti, poichè ha la facilità di rischiarare qualche punto oscuro della presente rivoluzione russa.

Chi non ha letto, divorato d'un fiato lo splendido volume di Stepniak: "LA RUSSIA SOTTERRANEA"? E' un errore non averlo letto. Il momento storico che sta attraversando il proletariato russo c'impone la lettura delle belle descrizioni che il profugo russo ci fa del movimento rivoluzionario ai suoi primi albori.

Per l'interessamento che può suscitare la lettura di questo libro, la "Libreria Sociologica di Paterson, N. J., 495 Madison Ave.", s'è provveduta pochi giorni fa di un numero discreto di copie.

Lo raccomandiamo ai compagni.

L'IMMORALITA' DEI PRETI

(*Continuazione*)

Nel riportare questi fatti noto con stupore la mitezza delle condanne con cui le porcherie pretine vengono punite in Italia.

Nel dicembre 1903 il sacerdote Antonio Lai è condannato dal tribunale di Sassari a "5 anni di reclusione" per aver sedotta e poi uccisa con un tentato aborto la giovane Mariantonia Frecce di Orieri, sua penitente;

Nel dicembre 1903 il prete Don Lorenzo Felicetti è condannato dal tribunale di Rovereto "a sei mesi di reclusione" per turpe reato a danno di fanciulle inferiori ai 14 anni che egli soleva confessare;

Nel gennaio 1904 il canonico Don Salvatore Lippi è condannato dal tribunale di Lucera "a dodici mesi di reclusione" per oltraggio al pudore in luogo pubblico, per esser stato sorpreso mentre commettava delle oscenità con una donna dietro l'altar maggiore;

Nel febbraio 1904 il tribunale di Catania condannava a parecchi mesi di reclusione il frate Antonio Bonaria, di anni 51, da Floridia, per attentati al pudore;

Nel febbraio 1904 sollevò grande scandalo il fatto del prete don Raimondo Poggio, maestro di cappella a Vicenza, che violentò parecchi fanciulli dagli 11 ai 14 anni, fra quelli che egli istruiva a cantare e suonare per le sciocchità sacre. "Il vescovo sapeva la cosa e taceva". Non sappiamo a qual punto sia il processo, che, per simili fatti, in Italia suole andar molto per le lunghe;

Nel luglio 1904 la Corte d'Appello condannava il sacerdote Arcangelo Strippoli di Cerignola "a sei anni di reclusione" per aver abusato violentemente di Rosa e Isabella Longo, l'una di 18 e l'altra di 26 anni, che il padre loro, possidente di Cerignola, aveva affidato alle cure del sozzo prete prima di morire;

Nel luglio 1904 il cappellano don Augusto Annibaletto veniva condannato dal tribunale di Padova "a sei mesi di reclusione e a 200 lire di multa" per atti di libidine commessi sulla bambina di 9 anni, Giulia Dedrò;

Nel dicembre 1904 il prete Daniele Battisti, parroco di Cesaprobe, fu condannato "a sei mesi di reclusione" dal tribunale di Aquila per oltraggio al pudore. La popolazione di Cesaprobe volva far giustizia sommaria del suo parroco scostumato. Ma poi..... avrà continuato lo stesso ad andarsi a confessare!;

Nel dicembre 1904 il tribunale di Roma condannava i frati Teatini Carmelo Di Sano, da Castiglione Siculo, e Giuseppe Isola da Bronte; il primo "a quattordici mesi di detenzione" e il secondo "a tre anni e dieci mesi di reclusione", per maltrattamenti ed atti di libidine commessi in Frascati sino dall'ottobre dell'anno precedente, sopra ragazzi affidati alle loro cure;

Nel gennaio 1905 i giornali fecero un gran parlare di scandali scoperti a Pallanza, in un istituto di educazione morale noto, tenuto dai frati Marianisti; che fu chiuso per ordine superiore, essendosi scoperto che alcuni giovanetti affidati alle cure di quei frati erano stati sozzamente deturpati. Il più gravemente indiziato, il marianista padre Burg, si eclissò fuggendo all'estero, e non fu possibile il suo arresto;

Nel luglio 1905 a Levanto il cappuccino Nicora Paolo di Monterosso veniva condannato "a quattro mesi di reclusione" per corruzione di bambini e di una bambina, non maggiori di 13 anni, che preparava ai sacramenti della confessione e della comunione.

Tranne quest'ultimo, noti il lettore che i fatti suddetti avvennero tutti dal dicembre 1903 al gennaio 1905, e cioè nel solo spazio di un anno nella sola Italia; e sono quei soli che affrettatamente da una incompleta collezione di giornale ho potuto sapere. Molti altri, gli italiani ne ricorderanno essi stessi, come ne ricordo io, senza però poter precisare. Si aggiunga che di molti non possiamo parlare, perchè trattandosi di fatti recentissimi e di processi in corso, a narrarli c'è da buscarsi querele; che parecchi fatti non si sanno o non se ne può parlare perchè i genitori e parenti dei fanciulli e ragazze violentate, o per ignobile viltà o per uno scusabile timore di scandalo attorno al loro nome, han messo le cose in tacere, d'accordo con i vescovi. Tanto per dare una idea anche di questi fatti per cui non possiamo precisare i nomi, ricordiamo che a Gonnosfanadiga, presso Cagliari, nell'ottobre o novembre del 1904 una povera e bellissima ragazza dava alla luce un figlio, "sedotta nella confessione" dal prete suo direttore spirituale. Il paese, che lo credeva un angelo, gli si rivoltò contro, e con dimostrazioni ostili gli mostrò la sua ira.

A Perugia, nel dicembre 1904, un cittadino prendeva a revolverate un prete seduttore, per difendere la famiglia sua dalle mene scandalose di lui. In Aquì nel luglio 1904 un prete fu sorpreso nei giardini pubblici in atto di patente oltraggio al pudore assieme ad una prostituta. A Siena nel giugno 1904 delle donne sorpresero nel cemetero un prete pure lui con una prostituta, che si congiungevano carnalmente; atti della stessa specie furono scoperti in non so che altre che nel cemetero di Campo Verano di Roma. Nella Chiesa di S. Giuseppe a Nizza Sicilia, una sudicia violenza fu perpetrata da un prinochi e sopra una povera scema [luglio 1904]. A Messina veniva, sempre nel luglio 1904, arrestato Tiano don Giovanni Sacoli, che [illegible] ragazza di 13 [illegible]; non sappiamo l'esito del processo. Un altro prete, che è sempre in funzione, doveva pure nel 1904 esser processato a Catania per tentativi di violenza carnale di una giovane, ma all'ultim'ora la querela di parte venne ritirata dietro sborso del prete di L. 200 [illegible] della fanciulla; e il processo non ebbe più corso.

Insistiamo nel rammentare ancora una volta che si tratta di fatti avvenuti sempre "nel solo anno 1904", e che questi fatti sono raccolti in parte; e certo molti altri, la grande maggioranza [illegible] sfuggiti. Abbiamo omesso per brevità quelli degli anni antecedenti, numerosissimi, e fra questi anche i più noti, che ogni uomo sulle labbra di tutti — dal padre Ceresa in poi. A raccontarli non si finirebbe più; ci accompagnano già d'assai dilungati troppo. Per concludere diremo ancora un altro fatto, relativo alla confessione, la cui notizia ci veniva dal Brasile, alla fine del 1904; lo riportiamo anche per dimostrare che il prete è sempre prete, in tutte le latitudini, come in tutti i tempi.

A Varginha, Stato di Minas-Geraes, nel Brasile, Clelia Viviani, figlia di coloni italiani, era solita assistere alle funzioni religiose della colonia e di confessarsi dal prete Estanislao Molero. A farla breve, sui primi del 1904, la Clelia, sedotta abilmente, cedette alle lusinghe e tentazioni del prete, il quale "la dedicò una mattina dentro lo stesso confessionale della chiesa"; la ragazza, per consiglio del prete, il giorno dopo nella stessa chiesa prendeva la comunione. Quale la povera ragazza, rimasta incinta, non per più occultare la cosa, per denunziare dell'autorità consolare, il prete Maciara venne messo sotto processo.

E questo fia saggel!

ABBATE ***

Per la diffusione dei giornali anarchici d'Italia

Allo scopo di aiutare la propaganda anarchica in Italia, e dare allo stesso tempo una maggiore diffusione ai periodici nostri di colà, avvertiamo i compagni che volessero cooperare con noi in questa utile iniziativa, che a tutti coloro che invieranno ai sottoindicato indirizzo il loro abbonamento ad uno o più dei giornali più sotto elencati, invierò in dono, fino al 31 Dicembre pross. i seguenti libri ed opuscoli:

Per ogni abbonamento annuo ($1,00) al "Risveglio", di Gigevra: una copia del libro di Kropotkine: "Parole di un ribelle."

Per ogni abbonamento annuo al "Demolitore" di Firenze: lo stesso libro del Kropotkine come sopra.

Per ogni abbonamento annuo ($1,00) al "Libertario" di Spezia: il "Primo passo all'anarchia

Per ogni abbonamento annuo (1,00) al "Grido della Folla" di Milano: "Idoli infranti" dramma in 4 atti.

Gli abbonati semestrali, tanto del "Libertario" che del "Grido" e del "Demolitore" riceveranno in dono, a scelta, o "L'immoralità del matrimonio" o "La comune di Parigi."

I compagni e gli amici che volessero aiutare questa iniziativa si rivolgano a E. Sassi, Box 290 Barre, Vt., il quale spedirà loro dei numeri di saggio.

Lavoratori, abbona tevi

alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

Nel pubblicare la mia ultima corrispondenza a proposito di quella mia discussione con un socialista di qui, vedo che, causa la ritardata pubblicazione, siete incorsi in un errore di data e in un altro di ommissione

Non varrebbe la pena di rilevare il piccolo inconveniente se non vi fosse chi, approfittandone, mi accusa di aver mentito.

Ebbene, per tappar la bocca a costoro, si sappia che nella corrispondenza suriferita, laddove dice: " mi presento l'ultimo numero del *Proletario* " si allude al *Proletario* N. 45, Anno 1905; e laddove si parla del N. 40 dello stesso giornale, s'intenda il N. 40, Anno 1904.

Guardino quei signorini i due numeri succitati e, se credono, continuino pure... *trampolinando*.

UN LIBERO PENSATORE.

Pittsburg, Pa.

Sabato sera scorso furono qui, al N. 1701 Centre Ave., commemorati i martiri di Chicago.

L'iniziativa, com'è naturale, era degli anarchici e non si sa dove era andato a pescare il *Proletario* il granchio pubblicando nella " Cronaca del partito " nel suo numero del 5 novembre scorso che la commemorazione sarebbe stata fatta ad iniziativa della Sezione Socialista di qui.

Dinnanzi un numeroso uditorio sorsero a parlare i compagni Luigi Raffuzzi e Luigi Meta, ricordando con parole di sdegno e di indignazione il martirio dei poveri ed innocenti impiccati di Chicago. Fecero la storia della loro vita, della parte da essi presa nell'agitazione e nel movimento operaio per la conquista delle otto ore prima del 1887, si diffusero sulla *festa* di quel Primo Maggio che i socialisti dovevano più tardi trasformare e corrompere, sfruttandola. Ebbero parole roventi per la borghesia e la polizia che impaurite davanti l'avanzarsi minaccioso di quel movimento, vollero ad ogni costo arrestarne la marcia, a costo anche del più infame e vile dei delitti; e incitarono infine i lavoratori alla lotta costante ed assidua per abbattere fin nell'ultimo dei suoi puntelli il regime di dominazione e di sfruttamento che ha al suo attivo delitti simili come la grande ed esecrabile tragedia di Chicago.

Prese dopo la parola il socialista Fragali e volle dapprima ribattere in contraddittorio alcune accuse che il compagno Meta aveva nel suo discorso lanciato contro il partito socialista. Ma il compagno Raffuzzi riuscì a persuaderlo che non era ben scelto il momento per abbandonarsi ad un contraddittorio, al quale egli, Raffuzzi, non si sarebbe del resto sottratto qualora il Fragali volesse ad ogni modo insistere che si facesse. Il Fragali avendo allora dichiarato che pur ritenendo necessario chiarire certe idee, non avrebbe più insistito su ciò quella sera, tutti furono d'accordo che il contraddittorio si rimandasse ad un'altra volta.

Egli allora parlò dei martiri di Chicago, ricordando con entusiasmo il sublime sacrificio e terminò mandando il saluto dei lavoratori coscienti alle vittime della poliziottaglia di Chicago che impavide affrontarono l'estremo supplizio per la redenzione dei sofferenti e dell'umanità.

Dopo il Fragali un altro compagno parlò ancora brevemente, del quale però non ricordo il nome.

Agli astanti furono distribuiti dei manifestini stampati a cura del Gruppo "Diritto all'ozio" di Haverstraw, N. Y., nei quali s'invitano i giovani italiani di non abbandonare il lavoro onesto per andar in Italia ad indossare la sinistra divisa del soldato macchiata di sangue proletario.

Per la sera di sabato 26 corr. alle ore 8, s'invitano al solito posto, 1701 Centre Ave., i socialisti a contraddittorio. Il Fragali vi è particolarmente invitato poichè, come s'usa, anche a noi sta a cuore la delucidazione di certe idee.

Speriamo perciò ch'egli non manchi.

IL RIBELLE.

New York City.

CARI DELLA Q. S.,

(VICE CAIRO). Che dire di quei bellimbusti da parata con tanto di bottone coi tre otto che spacciandosi per socialisti assentici si disinteressano totalmente della propria organizzazione di mestiere!

Oh! credono forse che l'azione sia limitata a fermare per bene nel centro del colletto la cravattina più o meno fiammeggiante, ed a frequentare le feste..... da ballo? In questo caso non sono che degli irresponsabili, poichè le loro facoltà mentali non gli permettono di comprendere ben addentro ciò che i giornali e gli opuscoli di partito propagano. Se invece hanno compreso qualche cosa, bisogna confessare che sono degli infingardi, pigri e fannulloni. Sì, perchè da tempo, ad iniziativa d'un compagno si cercò di costituire una lega di resistenza fra i lavoratori sarti, basata sui principii della lotta di classe; ma, per l'incuria appunto dei suaccennati corre il rischio di sanguinare miseramente;— incuria che si spinge persino ad una azione anti-organizzatrice.

E questo succede proprio quando maggiore è il bisogno della organizzazione e maggiormente propizio è il momento della lotta. Vi ricordate della costituzione in Chicago della " Industrial Workers of the World"? Ebbene la sentirete ora avversare gli stessi criteri, che nel seno della organizzazioni è il "babau" dei Mitchell e compagnia.

Alcune settimane fa capitò a New York certo Romagnoli, — uno dei satelliti di Gompers, coal lautamente mantenuti dai citrulli dell' "American Federation", — col proposito di organizzare i sarti italiani.

Non lasciammo sfuggire l'occasione. Andammo ai meetings, ed all'inopida esposizione di "chiacchiere" del Romagnoli opponemmo la "logica" serrata del nostro modo d'interpretare i fatti, invitando gli operai ad organizzarsi colla "Industrial Workers of the World". Il Romagnoli tentò di ribattere, ma non ci costò fatica metterlo in un sacco. Più tardi si tenne un comizio in cui l'oratore Carati spiegò la necessità dell'organizzazione. Finalmente, dopo non poche lotte, la Lega si dichiarò costituita colla "Industrial Workers of the World", e pare progredisca con una certa rapidità. Ma, non bisogna illuderci e incrociare le braccia per questo! Anzi bisogna lavorare più attivamente di prima, poichè è insidiata da nemici interni ed esterni. Esterni: il Romagnoli che cerca di tirar l'acqua al mulino dei Gompers, con delle insinuazioni velate all'indirizzo degli anarchici e dei socialisti che vi prendono parte. Interni: — e questi sono più pericolosi: — gli elementi abituati a farla da padroni tra gli analfabeti delle "Mutuo Soccorso" etc. etc.

Or dunque, se gli operai credono che l'emancipazione dev'essere opera dei lavoratori stessi, farebbero bene interessarsene, portando il loro contributo d'energia alla Lega onde svilupparla con sani criteri e difenderla dalle insidie.

Questo dev'essere il lavoro dei buoni!

La Lega ora ha un locale proprio, al 138 E. 27 St., primo piano.

La sera di sabato 2 Dicembre, alle ore 8 precise si terrà un'adunanza, in cui si prenderà nota di quelli che vorranno aderire.

S'affrettino gli operai sarti a portare il loro contributo per l'emancipazione del lavoro.

La Libreria Sociologica di Paterson, N. J., in breve intervallo di tempo si è arricchita di opere ed opuscoli istruttivi seguenti:

Teatro Popolare, contiene: La via d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff; Il Maestro, bozzetto drammatico di R. Rousselle; Responsabilità, dramma sociale in 4 atti di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale, dramma sociale in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Rapisardi.	0,40
Stepniak, La Russia Sotterranea	0,30
Maxim Gorki, I Coniugi Orlow	0,30
Emilio Zola, Vita d'artista	0,30
F. Langmas, Bartel Turaser, dramma,	0,25
Georges Riviere, L'età della pietra	0,25
C. Flammarion, Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	$2,00
Idem L'Astronomia Popolare. - Descrizione generale del cielo. - Illustrata da 365 figure	1,50
L. Corio, Nuov. Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,25
G. Verne, Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,30
Idem Cinque settimane in pallone	0,30
B. Malon, Storia della Comune di Parigi. - Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
E. Ibsen, La Colonne della Società. - Commedia in 4 atti	0,30
Università popolare. - Annata 1.a, 2.a, 3.a, ognuna	1,25
Gilliat, I Lavoratori del Mare	0,30
M. Bakounine, Il Socialismo e Mazzini	0,15
F. Caicago, Verso l'esilio	0,30
G. D'Andrea, Cristo nella sua realtà	0,05
F. Pelloutier, Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
R. Ghauchier, L'Immoralità del Matrimonio	0,05
A. Hamon, Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	0,05
L. Tolstoi, La Guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
Gli anarchici in Tribunale. - Autodifesa di Enrico Malatesta	0,05
Chi siamo e che cosa vogliamo	0,05
Programma e tattica del partito socialista-anarchico	0,05
De Arana, La Medicina e il proletariato	0,05

Si prega di prender nota che la Libreria ha cambiato d'indirizzo; essa si trova ora al No. 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

I giornali di parte nostra son gentilmente pregati di voler riprodurre la presente noticina.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1978 Second Ave., New York.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Sixth Ave., vicino le 43 strade.

Il *Truth Seeker* vi si trova in vendita alla porta.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 239 East. 15. Strada. *New York.*

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 19 Belle Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Necrologia

In Italia, dove si era recato per ristabilirsi in salute, è morto, quasi improvvisamente, il compagno

VITTORIO DE FERRARI.

Una malattia di cuore ne fece cessare il battito, e lo trascinò per sempre nell'oblio.

Tessere a lui elogi sarebbe inutile e puerile. Basti il dire ch'egli fu, come noi, un aspiratore ad una epoca di giustizia e d'equanimità; che lottò, con noi le nostre battaglie qui, in America, dove sono più ardue, perchè meno comprese; e che fu soddisfatto di ricevere quale premio e compenso, la derisione.

Adoperandoci per raggiungere quel fine che lui sognava e che tanto bramava gli paghiamo, l'unico accettabile tributo.

ZELNIRT.

LA SERA DEL 29 NOVEMBRE 1905

[Thanksgiving Eve.]

Avrà luogo

LA 3.a GRANDE FESTA

sotto gli auspici della

Sezione Italiana dei Tessitori di Paterson, N. J.

ALL' HELVETIA HALL,

54-6 Van Houten St.

INGRESSO, 25 SOLDI.

Il Comitato organizzatore non ha nulla trascurato affinchè il programma della festa abbia a riuscire variato e gradevole a tutti.

Aprirà la festa l'oratore Di Silvestro di Philadelphia con una breve conferenza sull'organizzazione operaia. Indi verrà eseguito da numerosi coristi: *Il Canto dei Tessitori*, accompagnato da una magnifica orchestra appositamente organizzata per l'occasione. Il signor Lanza canterà due nuovissime romanze.

Vi sarà inoltre un ricchissimo banco di beneficenza e si ballerà tutta la notte. La colonia italiana farà molto bene ad intervenire numerosa, onde assicurare il successo a questa festa operaia, il cui profitto netto sarà devoluto alla cassa di resistenza dei tessitori.

COMUNICAZIONE.

Lunedì, 27 Novembre, alle ore 8 pm. precise, avrà luogo all' Helvetia Hall, piano superiore, un Mass Meeting di tessitori, convocato dalla Industrial Workers of the World.

Differenti oratori spiegheranno agli operai i principii dell'unionismo industriale e la necessità di organizzarsi.

I tessitori faranno bene ad intervenire numerosi a questa importante riunione, giacchè la loro organizzazione è di una impellente necessità.

Nessuno manchi dunque.

Ricerca di persone

Sono pregati i compagni che sapessero nuove di Alberto Guidelli, da Cagli (Marche), già dimorante in Glen Ridge, N. Y., a volerle comunicare alla "Questione Sociale" per comunicazioni di famiglia.

I compagni di Buenos Aires farebbero cosa grata se potessero dare notizie alla " Questione Sociale" di Luigi Seminara, sarto, nato nel 1861, ed emigrato colà nel 1900.

Lavoratori, abbonatevi alla **QUESTIONE SOCIALE**

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Sanguinetti 0,50; C. Rosazza 0,25; Alberto B. 0,50;	1,25
California, Pa.: D. Fedriga	1,00
Milford, Mass.: O. Minelli	1,00
Cambridge, Mass.: N. Vignoni	1,00
Barre, Vt.: L. Rivolta, 1,50; A. Volpi 1,00 L. Sasso 0,25	2,75
Springfield, Ill.: S. Valentini 0,50; Cercio Tobia 0,25;	0,75
San Jose', Cal.: P. Martini	0,50
Westfield, N. J.: E. De Kellis	1,00
Dorchester, Mass.: J. V. Ramasco	9,00
Cumberland, Wyo.: G. Serre	1,00
Chatam, Pa.: F. Dyntino	1,00
Marysville, Ill.: J. Oberto 0,50; A. Picchioldi 0,50; B Mattioda 0,50; D. Passero 0,50	2,00
Totale	15,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Boldrizoni 0,30; Alberto Haledon, *N. J.*: Un compagno	0,25
B. 0,10;	0,30
Springfield, Ill.: S. Paganoni	0,25
Providence, R. I.: Libero Pensatore	0,25
Frontenac, Kans.: Raccolti fra compagni di Chloopee, West Mineral, Frontenac e Stat. 2 45	3,40
Marysville, Ill.: J. Oberto, A. Picchioldi, B. Mattioda, D. Passero, ciasc. 0,50;	2,00
Totale	6,45

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	15,35
Sottoscrizione permanente	6,45
TOTALE	21,70

USCITA

Deficit No. 300	31,84
Composizione No. 301	17,97
Amminist. e Red. No. 301	11,00
Spedizione No. 300	0,71
Corrispondenza	0,51
Illuminazione	1,80
Affitto locali per Novembre	12,00
Carta per il giornale	6,63
TOTALE	81,86

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	81,86
Totale Entrata	21,70
Deficit	60,16

PICCOLA POSTA.

MAZZARI, Brooklyn, N. Y. — Siete finalmente disposto a versare i $3,45 che avete collettati Pro Rivoluzionari Russi? Guardate che i proletari di laggiù ne hanno bisogno.

VALINA.

ONE. — Va bene. Ricevuto un dollaro per opuscoli.

F. GALLO.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . . Due soldi.

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St
— S. Colongo, 283 Market St.
New York City S. F. Vanni, 539 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 199 3/4 Mulbery St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 909 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gardino. 416 Spring Street

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...ni.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 2 DICEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 302.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

A proposito di Coop rative

La QUESTIONE SOCIALE *sia in buone relazioni con vari amici delle Cooperative. Ad essi dobbiamo la verita' che consideriamo essere la forma migliore di ogni relazione amichevole. E perche' la verita' abbia ad imporsi all' intelligenza dei nostri amici mediante il giudizio e le cognizioni proprie, desideriamo che ai detti ch'essi gia' pubblicarono intorno al problema del cooperativismo, essi uniscano l'opinione espressa nell'articolo che segue. Il nome del suo autore, un' eminenza scientifica apertasi or non e' molto dopo una vita laboriosa e di utilita' immensa per l' umanita', s'impone al rispetto di tutti, anche di coloro che non la pensino come la pensava lui, e il suo pensiero, per la sincerita' e la giustezza dei fondamenti, deve essere tenuto in considerazione da quanti s'interessano al problema dell' emancipazione del proletariato.*

E' possibile trasformare la società economica pacificamente e come alla scrivono mediante i sindacati di co-operative?

Non è dubbio che [illegible] nettono, più d'ogni altro, una grande importanza alla forza che deriva dalla associazione, poichè tutto essi s'aspettano dall'armonia delle affinità tra le individualità libere; ma non per questo credono che le associazioni cooperativiste degli operai possan realizzare un cambiamento importante nella società. I tentativi che si son fatti in questo senso sono esperimenti utili, e dobbiamo felicitarci che si sian fatti; però bastano, poichè già possiamo giudicarne.

La Società è un aggregato che non si arriverà a trasformare incominciando col cambiare parzialmente uno dei suoi dettagli più insignificanti. Non toccare il capitale, lasciar intatti all'infinito tutti i privilegi che costituiscono lo Stato, e immaginarci che possiamo innestare in tutto questo fatale organismo un organismo nuovo, gli è come credere essere possibile che una rosa fiorisca su un arbusto velenoso.

La storia delle associazioni operaie è già lunga, e ben sappiamo che su questo capitolo più difficile è ancora raggiungere lo scopo che soccombere. Un insuccesso è un'esperienza di più, e permette a quei che l'han sofferta di entrare nuovamente nella gran corrente della vita e della rivoluzione.

Ma un successo, questo si che è fatale! Un' associazione operaia che è coronata dal successo, che guadagna denaro e diventa proprietaria, si conforma fatalmente alle condizioni del capitale: diventa borghese, sconta lettere di giro, perseguo i suoi debitori, ricorre agli uomini di legge, colloca i suoi valori nelle banche, specula sui feudi pubblici, accumula il suo capitale e lo fa valere mediante lo sfruttamento del povero. Arricchita, entra nella congrega dei privilegiati; già non è più che una compagnia capitalista, obbligata a chiudere la porta a quei che non hanno da appuntarle che le proprie braccia. Completamente separata dal popolo, convertita in una semplice escrescenza sociale, si costituisce in Stato: — lungi allora dal secondare la rivoluzione, si combatte a morte; tutto ciò che v'era di energia vitale al cominciare la sua opera, essa lo rivolge contro i suoi antichi amici, i diseredati e i rivoluzionari; e malgrado tutta la buona volontà dei soci, la società passa al campo nemico; — già essa non è più che una banda di traditori!

Ah, amici miei, non v'è cosa che depravi tanto come il successo! Fintantochè il nostro trionfo non sia nel tempo stesso anche il trionfo di tutti, auguriamoci di non raggiungere nessun successo mai, contentiamoci di esser vinti sempre!

ELISEO RECLUS.

L'illustre autore accenna qui soltanto ai pericoli cui va incontro una cooperativa di cui il successo è già assicurato. A parer mio questo inconveniente si manifesta fin dall'inizio di una tale istituzione, e poichè si tratta di cosa che interessa direttamente gli operai, voglio tentar qui di dimostrare che l'idea dello sfruttamento, ancor chè incosciente, è congenita a qualsiasi impresa di questo genere, anche quando lo scopo fallisce e la cooperativa deve chiudersi prima ancora di osar di levare lo sguardo all'altezza di un qualsiasi successo.

Vediamo un po'.

E' certo che quando un dato numero di operai si uniscono e fondano una [illegible] so in vista uno scopo, e che quindi vi lavoreranno per raggiungerlo, o in altre parole: faranno il possibile perchè la loro opera sia coronata dal successo. Ora, lo scopo degli associati di una cooperativa essendo quello di non farsi più sfruttare, — per quel tanto almeno che una cooperativa può impedire di esserlo, — e noi ben sapendo, date le condizioni dell'ambiente attuale, che chi non vuol essere sfruttato è giuoco forza sia o diventi a sua volta sfruttatore, ne consegue che lo sfruttamento cui si è cercato di sfuggire, sarà appunto, nel medesimo tempo che lo scopo e la mira, anche l'agente e il fattore principale del successo che si vuol conseguire. Dapprima gli sfruttati saran magari gli associati stessi, poichè tutti sappiamo che le cose non van sempre subito bene e che qualche sacrificio è pur necessario farlo, ma essi lo faranno solo in vista del successo che han di mira e finchè la speranza di raggiungerlo sarà là ad allettarli; fino a tanto, cioè, di convertirsi e di diventar sfruttatori essi stessi.

L'idea dello sfruttamento è dunque nè iniziale. Essa si manifesta dapprincipio un po' a rovescio, sotto forma, diciamolo così, di un auto sfruttamento, l'equivalente del quale andrà totalmente perduto se la società fallisce di raggiungere un successo qualsiasi; ma che si convertirà in agente e fattore di uno sfruttamento propriamente detto nell'istante preciso in cui il successo, per raggiungere il quale la società è stata fondata, si sarà manifestato.

Questa è l'idea motrice cui ho accennato più sopra, l'idea iniziale di ogni consimile istituzione, malamente mascherata dalla parola successo. Non ci si accinge ad un'opera se non la si vuol coronata dal successo, nessuno infatti volendo volontariamente andare incontro a un fiasco; epperò il successo per una cooperativa volendo dire sfruttamento, ne consegue che lo sfruttamento è lo scopo e la mira della cooperativa stessa.

Certo non di tutte le cooperative si può dir lo stesso, ma sarebbe bene allora chiamarle con un altro nome poichè non la pretendono a una vera e propria funzione sociale come quelle di cui è menzione nell' articolo del Reclus e di cui io ho parlato. Altre ve ne sono invece che non partecipano nè delle une nè delle altre, ma che cionondimeno sono delle vere e proprie istituzioni di sfruttamento, e che solo per esser state fondate da operai pomposamente si valgono del nome di cooperativa.

FRANCIS WIDMAR.

Queste idee ebbi occasione di manifestare tre o quattro anni fa ad alcuni amici miei a proposito di una cooperativa tra operai per la lavorazione dei sigari. Al riceverne la notizia, quei buoni amici che sono nel tempo stesso compagni socialisti, — José Alonso, spagnuolo, e Filippo Di Bona, italiano, — mi scrissero che trovavano l'idea ottima giacchè il tentativo rivelava l'interessamento degli operai nel voler cooperare efficacemente alla emancipazione operaia. M'affrettai a riscrivere loro raccomandando di metter da parte qualsiasi illusione di questa specie; che la cooperativa, ad onta che fosse fatta da semplici operai solamente, non la sarebbe stata meno per questo un'impresa eminentemente borghese; e che se anche il successo avesse arriso e coronato il tentativo, la buona riuscita di esso poteva bensì contribuire e fare l'emancipazione di quei che vi eran interessati, ma non poteva in alcun modo secondare e contribuire all'emancipazione [illegible] come noi s'intende.

Io non so—cosa ne abbian pensato gli amici miei allora guardo leggendo la mia lettera—il fatto è che d'allora nessuno dei due si occupò più della cooperativa, ed io stesso, finito lo sciopero di Tampa, così miseramente come tutti sanno, me ne venni via dalla località. Un anno dopo però, quando la cooperativa fu definitivamente stabilita, vi fui trascinato nuovamente, con la promessa che avrei finalmente potuto imparare il mestiere di sigaraio come lo desideravo per non dover costantemente dipendere per i miei bisogni dalla propaganda. Vi andai, benchè a malincuore; ma quando fui sul posto, dell'affare d'imparare a fare i sigari non se ne parlò più. Io avevo bensì la libertà di sedermi alla "mesa" e fare quanti sigari avrei potuto, ma la maggior parte del mio tempo doveva anzitutto esser dedicata alla contabilità e alla corrispondenza della casa, tutto lavoro per il quale si aveva bellina pretesa di non pagarmi neppure, giudicando essere sufficiente compenso per il mio lavoro di contabile "il permesso generosamente largitomi" di imparare a far i sigari quando..... ne avessi il tempo. Per sopperire alle mie spese poi, si pretese ch'io dessi delle lezioni alla sera e andassi di notte a far la contabilità nelle altre case di commercio della località. Al mio rifiuto di perder così il mio tempo inutilmente, s'incominciò — scusa borsellin se ti disturbo! — a pagarmi con la miseria di 5 scudi settimanali! Poco a poco poi, per paura di perdermi, questo salario mi fu aumentato, e fui anche fatto socio della cooperativa.

Ma dall'esperimento ne avevo già.... i pantaloni pieni; per cui, con qualche soldo che grazie alla mia nomina a socio avevo potuto metter da parte, approfittai della prima occasione che i compagni di Paterson mi scrissero, per dar un calcio alla cooperativa e ritornare alla propaganda e così essa nella gran corrente della vita e della rivoluzione.

Non c'è in queste istituzioni sulla via di buono da fare. Quei che vi cascano e non hanno abbastanza forza morale per staccarsene, si corrompono e si depravano. Dimmani al successo il miglior compagno — e ne ora uno Giuseppe Sagliese, l'anima della cooperativa in parola — diventa fatalmente un farabutto. Col biancio della gestione tra le mani, che gli dà oltre 5 mila scudi netti di guadagno, i suoi occhi s'inumidiscono e le pupille han bagliori che non promettono nulla di buono nè per la rivoluzione nè per la causa delle rivendicazioni umane. Il meglio si è dunque temerosse lontani, e scongiurare gli operai che avessero qualche tendenza a cadervi, del fare questo passo così disastroso per la loro coscienza d'operai e per la rivoluzione.

F. W.

Tutto e' di tutti

Quanto noi socialisti-anarchici diciamo che le ricchezze naturali e sociali debbono essere patrimonio di tutti e non di pochi privilegiati, le vestali della proprietà privata, i sacerdoti della chiesa individualistica, i predicatori del vangelo borghese, il quale si basa sulla formula del "mio e tuo" gridano allo scandalo, accusandoci di voler sovvertire tutto ciò che è stato stabilito dalla sapienza divina e umana, per ripiombare l'umanità stessa nel caos delle passate età, in cui l'uomo viveva senza alcuna norma civile, ma guidato soltanto dall'istinto animale della propria conservazione.

Questa stupida argomentazione noi potremmo benissimo ritorcerla contro i fanatici paladini dell'attuale ordinamento politico-economico, poichè la storia, che è la grande maestra della vita, è là a dimostrarci che se l'uman genere ha potuto inalzarsi ad un certo grado di elevamento morale e materiale è stato appunto in forza della forma, della tenace sua resistenza a tutte le forme del dispotismo che lo teneva avvinto al carro dell'oppressione e della schiavitù.

Lo abbiamo detto e ripetuto a sazietà, noi socialisti anarchici vogliamo andare verso l'avvenire e niente affatto [illegible] vogliamo le cose che del conservatorume; noi vogliamo che la società umana ritorni al suo stato primitivo, sapientemente [illegible] to; noi vogliamo che il popolo ridiventi padrone di sè, dei suoi beni, della sua libertà, cessando per sempre di essere lo zimbello e lo schiavo degli ambiziosi e dei prepotenti.

Gli uomini sono tutti figli della gran madre comune: la natura; essa ci creò tutti alla stessa guisa senza essere matrigna a nessuno.

Per bollare come si meritano i sostenitori del "mio e tuo" crediamo utile citare le insospettate parole di Raffaele Giovagnoli, il quale, per chi non lo sapesse, una volta era un radicaleggiante, ora è un borghese conservatore di sette cotte.

E' lui che parla, ascoltatelo!

"Chi ha stabilito che la libertà debba procedere insieme con la fame e che la dignità dell'umana coscienza non possa avvolgersi che nei luridi cenci della più squallida miseria?

"Chi ha detto per il primo questo è tuo e questo è mio, usurpando il diritto del proprio fratello? Fu un prepotente per certo che valendosi della sua forza fisica, gravò col suo pugno atletico sul collo del debole e l'oppresse.

"E allora se la forza brutale è servita a stabilire la prima ingiustizia, cioè l'usurpazione e la schiavitù, perchè non ce ne varremo noi per ristabilire la fratellanza e la libertà?"

Avete udito dunque?

Il Giovagnoli non sarebbe alieno di ricorrere alla forza brutale per ristabilire nel mondo il regno della fratellanza e della libertà; noi invece vogliamo fare la stessa cosa, servendoci soprattutto della forza civile delle nostre organizzazioni, della ragione e della bontà delle nostre teorie socialiste anarchiche, basate sulle verità sacrosante della scienza positiva.

"Tutto è di tutti!" — afferma il nostro carissimo compagno Pietro Kropotkine. — Tutto è di tutti, poichè tutti ne hanno bisogno, poichè tutti han-

no lavorato nella misura delle loro forze, ed è materialmente impossibile di determinare la parte che spetta a ciascuno nell' attuale produzione delle ricchezze.

"Tutto è di tutti! Ecco degli immensi meccanismi che il secolo decimonono ha creato; ecco dei milioni di schiavi di ferro che noi chiamiamo macchine, le quali piallano e segano, tessono e filano per noi, compongono e decompongono la materia prima, e producono le meraviglie dell'epoca nostra. Nessuno ha il diritto di impadronirsi di una sola di queste macchine, e dire: "Essa è mia, per adoperaria voi mi pagherete un tributo su ciascuno dei vostri prodotti", come nemmeno il signore del medio evo aveva il diritto di dire al coltivatore: "Questa collina, questo prato mi appartengono, e voi mi pagherete un tributo per ogni covone di grano che mieterete, per ogni fascio di fieno che falcerete".

"Tutto è di tutti! E perchè l'uomo e la donna arrechino la loro quota di lavoro, hanno diritto alla loro quota di ciò che sarà prodotto da tutti. E questa quota loro concederà l'agiatezza.

"Finiamola colle formule ambigue quali "il diritto al lavoro" o "a ciascuno il prodotto integrale del suo lavoro". Ciò che noi proclamiamo è IL DIRITTO ALLA AGIATEZZA, L'AGIATEZZA PER TUTTI.

Gli aggettivi possessivi "mio e tuo" debbono sparire dal libro dell'economia sociale; poichè sono essi, sono queste due parole che dividono l'umanità in due classi distinte; una di sfruttati, l'altra di sfruttatori.

Nel banchetto della vita debbono trovar posto tutti gli uomini indistintamente, e non è giusto che il fratello per conquistarsi un posto debba passare sul corpo del proprio fratello.

Luigi Bencheur che non è socialista-anarchico, ma neppure un metafisico, scrive precisamente così:

"Una società la quale permette che gli uomini muoiano di fame sulla soglia delle case che rigurgitano di cibi; una società la cui forza non consiste che nell'opprimere e nello sfruttare il debole pel godimento del forte, non ha diritto di rammaricarsi se le scienze naturali rovesciano le fondamenta del la sua morale!"

Dunque, i socialisti-anarchici quando dicono che tutto dev'essere di tutti non sono degli utopisti, dei sognatori che vivono nelle nubi, ma essi sono dei veri apostoli di verità, i quali hanno diritto al rispetto ed alla considerazione di tutte le persone di cuore e di mente.

Utopisti e sognatori sono coloro che credono di poter arrestare il fatale andare dell'umanità verso le purissime regioni dell'avvenire; coloro che pensano poter costrarre il pensiero umano coi decreti di legge e impedire così la libera esplicazione dei nobili sentimenti del bello e del buono.

"Tutto dev'essere di tutti! Solo a questa condizione la giustizia e la libertà potranno esistere non di nome ma di fatto, e la fratellanza cesserà di essere cainesca e bestiale.

Gridate pure all'utopia, o chiaroveggenti da baraccone. L'utopia dell'oggi sarà la realtà del domani!

ENCEDADLO.

Il compagno G. Tamaroglio, 327 Straight St., Paterson, N. J. è rivenditore nella città di Paterson e contea di Passaic, e rappresentante per gli Stati Uniti d'America della rivista IL PENSIERO, di Roma.

I compagni e i rivenditori di questa località possono quindi con molta comodità e minor spesa rivolgersi ad esso per ciò che riguarda: abbonamenti, rivendita e pagamenti.

Presso il medesimo trovasi anche la rivista scientifica L'UNIVERSITÀ POPOLARE, di Mantova, e vari giornali di propaganda libertaria.

Il Capitalista

Quando si osserva il complesso della società attuale, sbarazzandola da tutti gli elementi artificiali creati dalle forme politiche e governanti, si constata che realmente non vi sono che due classi di uomini: "i capitalisti — i detentori cioè del capitale sociale, in tutte le sue forme (terra, materie prime, utensili, macchine, merci scambiabili (1), ecc.); e i "non-capitalisti" — ossia coloro che non posseggono che la loro persona, o forza di lavoro, intellettuale e muscolare, — e in una parola, i "salariati".

Qualunque altra classificazione è arbitraria, fittizia o accidentale.

Per giustificare questo stato di cose, gli economisti borghesi rispondono, che ciò è il risultato della "libertà del lavoro" — principio essenziale, che non si può violare sotto pena di uccidere il lavoro stesso e di ritornare alla barbarie.

Vi domandate subito se questa "libertà del lavoro" che ha per risultato di spogliare gli uni a profitto degli altri, e di condurre alla concentrazione delle ricchezze prodotte dal lavoro di tutti, nelle mani di un piccolo numero di persone, rassomiglia allora alla "libertà di brigantaggio", poichè le sue conseguenze sono esattamente le stesse.

Effettivamente, che mi si spogli, in un bosco, del mio orologio, della mia borsa e del mio soprabito, — in nome di un coltello o di una pistola, — o mi si spogli dei miei strumenti di lavoro — in nome della "libertà di lavoro", — che differenza ci trovate?

Ma, rispondono gli economisti, "il capitale non è che lavoro accumulato".

Ora, i capitali essendo prodotti dal lavoro, il capitalista ne è il legittimo possessore, poichè egli ne deve il possesso alla sua energia, alla sua intelligenza ed alla sua attività. Una volta che li ha così conquistati col sudore della fronte, non è forse naturale che se li tenga, ne usi a suo piacimento, li dia a prestito o li trasmetta a chi gli piace meglio, con o senza condizioni?

D'altronde, comunque ne disponga, purchè non li sotterri nella sua cantina, se li mette in circolazione, sia che li imprésti ad usura, sia che li collochi in una industria, sia ancora che li lasci ai suoi figli, che li faranno valere a loro volta, i capitali ritorneranno ad alimentare il lavoro, dal quale sono stati prodotti; per conseguenza produrranno nuovi capitali che andranno ad aumentare la ricchezza nazionale, e così di seguito fino alla fine dei secoli.

Tale, credo, è il ragionamento in tutta la sua semplicità.

Si dice che il capitale sia lavoro accumulato. Nulla di più esatto e di evidente.

All'infuori delle ricchezze naturali, come l'aria, la luce, l'acqua corrente dei fiumi e dei torrenti, la terra primitiva, gli animali allo stato selvaggio, le forze misteriose che cambiano il grano in spiga, fanno di una ghianda una quercia e presiedono alle leggi della fisica, alle affinità chimiche, ogni ricchezza sociale, o valore scambiabile e produttivo, è opera del lavoro dell'uomo e delle sue forze, siano esse intellettuali o muscolari (2).

Di queste ricchezze e forze naturali che abbiamo enumerate, ve n'è solo un numero ristrettissimo che possa contare, propriamente parlando, come ricchezze e forze sociali prima d'essere state appropriate, cioè prima d'aver subito quella parte di collaborazione umana o di lavoro che le rende utili ai nostri bisogni.

L'elettricità, senza il lavoro dell'uomo produce il fulmine; col lavoro dell'uomo essa diviene il telegrafo.

La terra non appropriata, allo stato vergine, e' bensì un capitale assoluto, una ricchezza sociale, poichè, senza essa nulla esisterebbe, e poichè produce i frutti selvaggi e nutre la selvaggina: ma le miniere che racchiude nel suo seno, le foreste dalle quali è ricoperta, le facoltà germinative che possiede, hanno bisogno per divenire utilità dirette, positive, del lavoro dell'uomo.

E' necessario il lavoro dell'uomo per estrarre dalle miniere il ferro ed il carbone; occorre il lavoro dell'uomo per tagliare i boschi e trasformarli in calore, in mobili, o in vascelli; occorre il lavoro dell'uomo affinchè la fecondità naturale del terreno giunga a produrre i legumi ed i frutti saporiti che ci nutriscono: e così di seguito.

Dunque ogni ricchezza sociale, o utilità, o valore, come si vorrà chiamarle, di consumo, o di scambio o di produzione — salvo, ripeto, le ricchezze naturali che, non avendo richiesto e non richiedendo alcuno sforzo, appartengono a tutti d'aria, la luce, e così per conseguenza il Capitale che non è se non la parte di ricchezza sociale "accumulata per la produzione" è il prodotto del lavoro umano. Dunque vero che il capitale è "lavoro accumulato".

Dunque è il lavoro che crea il capitale

Bisogna forse concludere che il lavoro crea il "capitalista"?

A tutta prima ciò sembra logico; ma osserviamo più attentamente.

Ecco un padrone di officina che occupa trecento operai a fondere e fucinare il ferro per farne gli utensili e le macchine più complesse.

Questo capo officina lavora, non già come i suoi operai, poichè non adopera la pala e il martello, ma si occupa della contabilità, delle compere e vendite, oppure, se lo credete più esatto, dei rapporti per lo scambio dei prodotti fabbricati nell'officina, sorveglia, distribuisce il lavoro, ecc., sia solo, sia con un certo numero d'individui che lo aiutano in questa parte speciale ed essenziale del lavoro comune. Finora noi non vediamo che un gruppo di lavoratori identici, separati solamente nelle funzioni dalla legge della divisione del lavoro.

Ritornate dieci anni dopo. L'officina funziona sempre coi suoi trecento operai, o più o meno, poco importa: si lavora sempre il ferro.

Non vi è che una sola differenza: "Il padrone dell'officina è diventato milionario, gli altri sono restati quello che erano"

Lui, va in carrozza, può vivere dei suoi redditi, e morrà in un palazzo.

Essi, erano malvestiti, ancora malnutriti, ancora male alloggiati come il primo giorno, continuano a sudare al fuoco della fucina, e a penare all'incudine. Quando le loro forze saranno esaurite, cadranno a carico della carità pubblica e moriranno all'ospedale.

Eppure, il lavoro di questi uomini ha creato questa ricchezza, "ha fabbricato questo capitale". Ne è prova il fatto che il padrone dell'officina, con questo lavoro, ha potuto accumulare sia in materie prime, sia in prodotti appropriati, sia in terreni, in fabbricati, in macchine, sia come moneta in seguito a scambio di merci, i milioni che assicurano a lui ed ai suoi figli una esistenza felice, provvista di tutto il necessario e di tutto il superfluo.

Perchè gli altri non hanno accumulato nulla?

Perchè, di questa ricchezza, creata dal lavoro comune non è rimasto nelle loro mani altro che la piccola parte detta "salario", appena sufficiente, quando lo è, ad assicurare presso a poco il rinnovamento, in ciò che più strettamente è indispensabile, delle forze del lavoratore col fornirgli di che nutrirsi male e grossolanamente, vestirsi non meno male e non meno grossolanamente, e alloggiare peggio e più grossolanamente ancora (

Vi sono dunque due sorta di lavoro: uno che produce il capitale e l'altro che produce il "capitalista"

Se interrogate il padrone dell'officina, vi risponderà orgogliosamente, pavoneggiandosi, col sorriso sulle labbra, mentre i ciondoli della sua catena saltellano sul suo ventre impinguato: "Il "mio" lavoro mi ha arricchito, la "mia" intelligenza ha fatto la mia fortuna, la "mia" attività mi ha reso milionario!

Il suo lavoro? Vediamo un poco.

Abbiamo ammesso che il capo della officina lavora quanto i suoi operai, di un altro lavoro, imposto dalla divisione del lavoro e dalla diversità delle attitudini; che il suo lavoro personale fosse l'equivalente del lavoro degli operai, poichè se il capo dell'officina non può fare a meno degli operai, quegli hanno ugualmente bisogno di qualcuno che compia funzioni analoghe

Quanto guadagnano al giorno i suoi operai?

Prendiamo una media: cinque franchi; dunque anche la sua giornata di lavoro produce nell'officina per cinque franchi, vale cinque franchi.

Ma supponiamo che il capo sia di gran lunga più intelligente, e più attivo dei suoi collaboratori; supponiamo anche che egli renda un utile doppio, triplo di ciascuno dei suoi operai. Ebbene, allora la sua giornata varrà al massimo, dieci o quindici franchi.

Potrebbe forse su questi quindici franchi economizzati, accumulare cinque milioni in dieci anni?

Evidentemente no.

Ciò non ostante questo valore è stato prodotto (1) — Da chi? — Dal lavoro di tutti. — Nulla tocca agli altri, ma tutto a lui.

Non è dunque col suo lavoro personale, col suo lavoro proprio, colla sua intelligenza, colla sua attività, che questo "plus valore", di cui gode solo, è stato creato; ma col lavoro dei trecento operai, unito al suo

Egli non è dunque diventato milionario in base al principio della libertà del lavoro.

Ciò che l'ha arricchito e semplicemente "il lavoro accumulato" degli altri

Per conseguenza, se è giusto dire che il capitale è lavoro accumulato, bisogna però aggiungere che "il capitalista è il prodotto del lavoro accumulato degli altri"; il che lo rende — bisogna confessarlo — infinitamente meno rispettabile e meno sacro.

ARTURO ARNOULD.

---

(1) All'infuori delle spese di produzione, e ciò che resta si chiama "plus valore"

Voi volete il servizio obbligatorio. Contro chi? Contro altri uomini? Io invece non voglio il servizio militare. Io voglio la pace.

Voi volete i miserabili soccorsi; io voglio la miseria soppressa. Voi volete l'imposta progressiva; io voglio la abolizione di tutte le imposte.

VICTOR HUGO.

COMUNICAZIONE.

I sarti di New York sono pregati ad intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Sabato 2 Dicembre alle ore 8 p. m. al No. 155 E. 27 St.

---

(1) La moneta non è altro che una merce di scambio, come tutte le altre, ma più comoda, più facile a trasportarsi, e generalmente ammessa come equivalente comune di tutte le altre merci.

(2) Non parlo qui di "valori d'uso" i quali, destinati al consumo e da questo distrutti ogni giorno, non potrebbero accumularsi e, per conseguenza, entrare in conto nel capitale sociale, tale come noi qui lo consideriamo, sebbene essi vi partecipino, mantenendo le forze del produttore.

Brani scelti

Una notte, dopo la partenza dei tre visitatori, Pietro, rimasto con Gugliel mo, lo vide rannuvolarsi e camminare a passi lenti. Aveva forse sentito anche lui lo sfacelo universale. E continuò a parlare senza rendersi conto che non v'era che suo fratello per udirlo. Disse il suo abborrimento per lo Stato collettivista di Mège, lo Stato dittatore che ristabilisce con maggior durezza l'antico serraggio. Tutte quelle sètte socialiste che si divoravano le une le altre peccavano per l'organizzazione arbitraria del lavoro, sacrificando l'individuo pel bene della comunità. Era per questo che costretto a conciliare le due grandi correnti, i diritti della società ed i diritti dell'individuo, egli aveva finito col riporre la sua fede nel comunismo libertario, quell'anarchia in cui sognava di vedere l'individuo che fa le sue evoluzioni e si sviluppa senza costrizione alcuna pel bene proprio ed il bene di tutti. Non era questa la sola teoria scientifica, le cui unità che creano i mondi, gli atomi che producono la vita, mediante l'attrazione, l'amore libero ed ardente? Le minorità tirannicbe sparivano, non v'era più che il libero sviluppo delle facoltà e delle energie di ogni individuo, facoltà che giungevano all'armonia con cambiamenti perenni di equilibrio a seconda dei bisogni e delle forze attive dell'umanità, sempre in moto. Egli immaginava quindi un popolo liberato dalla tutela dello Stato, senza padrone, quasi senza leggi, un popolo felice di cui ogni cittadino, avendo acquistato colla libertà lo sviluppo completo del l'esser suo, si intendeva a modo suo coi vicini per le mille necessità dell'esistenza, intesa da cui nasceva la società, l'associazione spontaneamente contratta, un centinaio d'associazioni diverse, regolanti la vita sociale, sempre variabili d'altronde ed a volte persino avverse ed ostili, poichè il progresso non era fatto che di conflitti e di lotte, il mondo non era sorto che mediante la battaglia delle forze. E questo era tutto: non più oppressori, non più ricchi e poveri, la signoria comune della terra, coi suoi arnesi da lavoro ed i suoi tesori naturali, restituita al popolo, suo legittimo proprietario, il quale saprebbe fruirne logicamente, giustamente, quando nulla di anormale inceppasse la sua attività.

Allora soltanto la legge d'amore avrebbe il suo effetto, si vedrebbe la solidarietà umana la quale è, fra gli uomini, la forma viva dell'attrazione universale, assurgere a tutta la sua potenza e ravvicinarli in una stretta parentela. Bel sogno, sogno molto nobile e puro della libertà assoluta, dell'uomo libero nella società libera; sogno a cui doveva logicamente giungere uno spirito superiore da scienziato, dopo aver esaurito le teorie delle altre sètte socialiste, tutte macchiate di tirannide. Il sogno anarchico è certamente il più eccelso, il più orgoglioso, e qual dolcezza abbandonarsi alla speranza di quella armonia della vita la quale, lasciata a sè stessa, procurerebbe spontaneamente la felicità!

Parigi, di Emilio Zola; — un volume: $0,90 presso la Libreria Sociologica, Paterson, N. J.

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Chi non ha letto, divorato d'un fiato lo splendido volume di Stepniak: "LA RUSSIA SOTTERRANEA"? E' un errore non averlo letto. Il momento storico che sta attraversando il proletariato russo s'impone la lettura delle belle descrizioni che il profugo russo ci fa del movimento rivoluzionario ai suoi primi albori.

Per l'interessamento che può suscitare la lettura di questo libro, fa "Libraria Sociologica di Paterson, N. J., 465 Madison Ave.", s'è provveduta pochi giorni fa di un numero discreto di copie.

Lo raccomandiamo ai compagni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tampa, Fla.

Anche qui abbiamo avuto un contraddittorio tra socialdemocratici e anarchici e speriamo che tornerà di qualche utilità per questo elemento operaio giacchè in esso non solo non si discese a questioni di persone ma fu invece dal principio alla fine mantenuto scevro da ogni spirito di parte. Il Caroti incominciò per fare una specie di riassunto delle conferenze che già aveva dato per dimostrare che la proprietà individuale è il prodotto del furto, della frode e della violenza, e lo Stato l'organo naturale del regime capitalista. Affermò essere il parlamentarismo nato insieme con la borghesia, ed essendosi con essa sviluppato, sarà pure con essa che dovrà scomparire. Aggiunse che non è con la conquista del Parlamento che il proletariato si emancipera, ma bensì mediante una sanguinosa rivoluzione. Si dichiarò inoltre comunista. Dimostrò con l'esempio dato dai ferrovieri con lo sciopero generale di sta che la classe operaia è già in condizioni di assumersi per suo conto la gestione degli affari della Società. Egli si dichiarò per conseguenza partigiano dell'azione diretta dei sindacati, delle cooperative ma pure del parlamento come mezzo d'istruirsi e di educar le masse per la rivoluzione.

Estevo sorge allora e dice che a non essere cosi alcune parole dette dal Caroti quanto alla fine del suo discorso, non avrebbe nulla da aggiungere, giacchè l'oratore s'era dichiarato socialista nel combattere la proprietà individuale e nella difesa del comunismo anarchico nel dirsi nemico dello Stato e nel considerare il Parlamento l'organo genuino del regime borghese destinato a scomparire assieme ad esso; rivoluzionario al dichiarare che soltanto mediante la rivoluzione potrà il proletariato emanciparsi. Però nell'accennare ai mezzi di educazione e di preparazione, il Caroti, benchè si fosse diffuso sulla importanza dei sindacati e delle cooperative, ci ha detto, quasi di soppiatto, che il parlamento è, o potrebbe essere, se non altro, un mezzo egualmente buono di propaganda e di educazione socialista.

Vediamo, dice Estevo. Io non voglio dilungarmi per dimostrare che essendo la società costituita sulla base del cittadino e non su quella del produttore, sarà dunque a quelli, vale a dire agli uomini tutti, sfruttati e sfruttatori, governanti e governati, che avrà da rivolgersi colui che vuole andare al Parlamento promettendo che quando sarà deputato si trasformerà in un Giove tonante e deciderà fellecemente su tutto, sulla moda delle scarpe e sull'igiene, sulle questioni di diritto e l'agricultura, sull'efficacia delle corazze e sull'alcool, ecc., nè mi tratterò per dimostrare che i deputati non sono forse neppur mai i rappresentanti della maggioranza. Mi limiterò invece a provare che il parlamento invece di essere un'arma da propaganda e di educazione socialista, come vorrebbe il Caroti, nè è anzi tutto il contrario.

E qui l'oratore incomincia col ricordare il perchè e come nacque l'Internazionale, vale a dire il Socialismo. Essa venne e disse: Lavoratori, finora voi lottaste solo pei vostri nemici. Essi vi hanno affasciato col nome della libertà e la promessa di riforme che il regime capitalista non è in grado di darvi mai. Il solo mezzo per sottrarvi allo sfruttamento e alla tirannia è la vostra organizzazione di classe contro la borghesia, con la quale nulla avete di comune. Unitevi, lottate e annichilatela. Questo è il solo mezzo per emanciparvi.

E i repubblicani d'allora, — continua Estevo, — che promettevano l'abolizione degli eserciti, la nazione armata e la pace universale, il libero scambio e l'abolizione dei dazi, la libertà di parola e di stampa, di riunione e di associazione, la separazione della Chiesa e dello Stato, e non so quante altre leggi protettrici del lavoro, dell'infanzia, delle donne, dei vecchi.... ebbene, quei repubblicani eran considerati dai socialisti della Internazionale i peggiori turlupinatori del popolo.

Ed oggi invece i pseudo-socialisti, — e l'oratore non fa distinzione tra riformisti e rivoluzionari, — si contentano di promettere la riforma dell'esercito, la laicizzazione delle scuole, la purificazione dei municipi, il *controllo* dell'opera governativa, mille cose infine che non sono affatto il socialismo e che i repubblicani promettevano al popolo già fin dall'anno '48, il tutto, beninteso, in grazia dell'arma di propaganda e di educazione socialista che è il Parlamento.

Tutto ciò è molto naturale, — dice Estevo, — giacchè ogni albero non può dare che i frutti che gli son propri. Il Parlamento, creato e mantenuto per difendere gli interessi dei capitalisti, non potrà mai trasformarsi in strumento di emancipazione dei proletari. Come Caroti ha parlato i primi socialisti ciò entrarono al Parlamento: così pure speravano di fare, ma volevano andarvi per essere là la protesta costante contro il regime imperante, per poter di là far la propaganda ed educare il popolo all'ideale socialista; solo che quando furon dentro trovarono che la protesta costante era impossibile e poco a poco si adattarono all'ambiente. Oggi son già al punto da sostenere, — altro che protesta di classe! — la collaborazione con le altre classi, e con esse difatti collaborano i deputati socialisti riformisti e pseudo-rivoluzionari sforzandosi più che gli stessi borghesi di migliorare e rafforzare i puntelli che sostengono il regime attuale. Essi vogliono perfezionare il sistema contributivo, migliorare la marina o l'esercito, essi fan le *gran campagne* per veder di evitare le frodi e i indronecci, per impedire che la borghesia sia servita di gatto invece che di lepre, dimodochè se dipendesse da loro, grazie alle loro *grandi campagne* i governi disporrebbero di corazzate migliori, di una organizzazione militare più potente, di un sistema di contribuzioni più perfetto.

L'oratore passa quindi a dimostrare come la mentalità della medaglietta abbia fatto al da indurre gli onorandi deputati a promettere ogni impuglo nabile e assurda cosa ai loro elettori, dal *pane a buon mercato* al maggior rispetto per le istituzioni tradizionali; tutto insomma meno che il socialismo, per non ferire la suscettibilità degli elettori. Cita degli esempi e dimostra che al maledetto campione del Parlamentarismo si devono tutte le miserie miserie del Socialismo, e che lo stesso sindacalismo è in progresso di *esser* minacciato per la stessa ragione. Opposte all'azione deleteria del Parlamento l'azione diretta dei lavoratori, e affermata la necessità per questi ultimi di non mai dimenticare che non solo l'entrata al Parlamento, ma l'entrata in qualsiasi istituzione borghese privilegiata è atta a deformare la mentalità rivoluzionaria. Non è più possibile essere rivoluzionari quando si entra nei ranghi della borghesia. Solo agendo fuori dei quadri della borghesia, solo organizzando l'opposizione delle forze operaie e organizzando all'organizzazione della forza borghesi, e mediante l'adozione di tutti i mezzi che la pratica rivoluzionaria dimostrerà esser buoni per la trasformazione delle condizioni economiche e sociali, solo così il proletariato potrà contare che su stesso, e arrivando alla rivoluzione e con essa alla integrale emancipazione politica economica e religiosa del proletariato.

A questo punto Caroti dichiara di aver abbastanza e si mostra lieto che non è possibile mettersi d'accordo riguardo all'efficacia del Parlamentarismo, ciò essendo, — dice lui, — solo una questione di volute personali e perciò non la vuol discutere nemmeno. Mi crede che in questo paese non potendo i socialisti italiani far del parlamentarismo, dovrebbero anarchici e socialisti unirsi, lavorare insieme nel vasto campo della propaganda che sta aperto loro dinanzi fuori del Parlamento; — che se lui, Caroti, è anarchico, allora eran anarchici pure Marx ed Engels poichè nemici dello Stato l'uno e l'altro; — che a tutti i modi nella società avvenire dovrà pur esservi qualche cosa per regolare la produzione e il consumo, non fosse altro che un Ufficio di statistica; — che i contadini non sono gnari all'altezza alla altezza dei ferrovieri per assumersi già fin d'ora la gestione dei loro affari; — che gli anarchici si vogliono essi pure costituire in partito politico; — che Estevo dimostrò essere la corruzione possibile anche fuori del Parlamento; — che almeno durante il periodo rivoluzionario avremo pur sempre bisogno di capi, sien essi generali o delegati, poco importa, che dirigano la massa proletaria nella lotta contro gli eserciti nemici; — che con la campagna astruzionista qualcosa si è pur fatto nel Parlamento in favore della libertà; — che i socialisti con l'escludere gli anarchici dal Congresso sindacalista altro non avevan fatto che quel che già fecero gli anarchici federalisti che a un loro congresso volevano non vi partecipassero che i soli partigiani dell'organizzazione; — che non bastava distruggere la tattica di lui, Caroti, ma bisognava opporgli una tattica migliore; — e che mai potevano gli anarchici pretendere che altri si mettesse d'accordo con loro se non sapevano anzitutto mettersi d'accordo essi stessi.

Data l'ora avanzata, il compagno Di Bona accenna alla convenienza di sospendere il contraddittorio per quella sera e di continuarlo il giorno seguente e poter così meglio delucidare il tema, ma vi si oppongono Caroti e Bellanca insistendo perchè si finisca quella sera stessa.

Estevo replica allora dolendosi che il Caroti in luogo di opporr delle ragioni che gius ichiuso il parlamentarismo abbia voluto far vedere che gli anarchici non son essi stessi d'accordo tra loro e che in mezzo ad essi ar son pure verificate delle defezioni nei casi in cui gli individui hanno cambiato di posizione. I difetti che possono aver gli anarchici non toglie che si possano correggere gli errori dei socialdemocratici, e come egli, Estevo, non vuol lasciarsi dominare dallo spirito di parte ma vuol invece studiarsi di cercar sempre la verità ovunque ella si trovi, così non ha inconvenienti a dichiarare che gli anarchici commisero un grave errore nell'abbandonare l'opera loro quotidiana nel movimento operaio per ingolfarsi quasi esclusivamente nelle discussioni di carattere dottrinario e filosofico, e fu solo grazie a questo errore degli anarchici che potè svilupparsi la socialdemocrazia. Egli cita quale esempio la Spagna dove la socialdemocrazia non potè mai raggiungere un grande sviluppo per la ragione che là gli anarchici non hanno mai abbandonato il movimento operaio e dimostra che essendosi in quel paese adottata la tattica propugnata dagli anarchici, si son conquistate non solo delle migliorie di carattere economico e politico, ma pure l'formazione di una coscienza popolare radicalismo, il che non è il caso di dire dei proletariati degli altri paesi. Allo stesso modo il movimento operaio francese tornò ad assumere carattere eminentemente rivoluzionario non appena gli anarchici rientrarono in seno ad esso, e la socialdemocrazia francese perdette gran parte della sua forza. Ne perderà egualmente quella italiana se, come pare, gli anarchici italiani si lanciano nuovamente nel movimento operaio italiano. Tale, — continua Estevo, — è il timore dei socialdemocratici a questo riguardo che han trasmesso di tenere l'annunciato congresso sindacalista che dovevan tenere ultimamente quando seppero che gli anarchici vi volevano partecipare. Dimostra che son logici gli anarchici italiani quando a un loro congresso federalista vogliono non abbiano ad assistere che gli anarchici che stan d'accordo nelle linee generali sulle finalità e la tattica, e come sien illogici invece i socialdemocratici quando ad un congresso che non è di loro, sindacalista, tra preteudono di escludere chi non accetta la tattica dei socialdemocratici. Essi han bensì ragione di escludere di escludere di un loro congresso a chi non la pensi come essi, ma non possono mai escludere da un congresso sindacalista che è sindacalista, più sindacalista di così: — che ciò che divideva Marx e Bakunine nella Internazionale era che Marx voleva fare della massa operaia un esercito ben disciplinato ai voleri e ai cenni del dittatore, e perciò non era anarchico malgrado accettasse l'abolizione dello Stato quando la trasforma zione sociale fosse giunta al punto compiuto; mentre Bakunine non era anche sostenendo l'autonomia delle sezioni, senza altro legame tra loro che quello federativo, e che rottolerantemente accettava che nella stessa altezza delle vedute, trovassero oggi gli operai tutti più o meno fruttuosi, tanto che oggi stesso la gestione degli affari della società è affidata al numero degli operai e non agli affaristi, quelle che sieno le loro tendenze politiche; — che gli anarchici non si legano con alcun partito politico perchè ne infettano tutti del governo, ma mantengono la loro indipendenza di linguaggio e di azione, e mutano tattica secondo le circostanze; — che nulla vieta che col fatto cambiamento di posizione quei che sono fautori di una data tattica riconoscano l'effettivo cambio di posizione ed avvengano a noi, come noi siamo venuti a loro, ma contro la volontà nostra: mentre che il deputato è lì, perchè i suoi compagni l'hanno eletto e lo mandano là dove resto o tardi si è costretti; — che siamo sempre pronti a discutere la rivoluzionarietà o meno di una data tattica, e casi non mancheranno di trasformarsi in nostri fervidi amici, ma che fortunatamente la storia è là a dimostrare che l'intelligenza e la forza di un popolo stanno non già nell'aver dei capi, ma nel sentirsi tutti ben disposti al sacrificio e nel saper agire da sè senza attender agli ordini di nessuno; — che la tattica degli anarchici è ben determinata e precisa avendo principalmente di mira la formazione delle coscienze mediante circoli di studi sociali, biblioteche, scuole positive, libri, opuscoli, giornali, drammi, ecc., e infine mediante tutto ciò che essi credono utile allo sviluppo della personalità umana, e la società di cui sono, i gruppi rivoluzionari, la lotta aperta contro tutto ciò che sostiene e difende l'ordine di cose borghese, fino al cozzo finale che sconvolgerà fin nelle sue fondamenta tutta quanta la società.

Caroti si alza ancora per mendicare questa volta, un applauso e... lascia intravvedere un anarchismo spregnato che ha saputo attraverso ai suoi splendidi risultati, un ap dare di un secolo fa al socialismo italiano che ha saputo resistere (!!) la massa addormentata di [illegible] fino a che anarchici e socialisti si trovino pronto uniti sulle barricate.

Così terminò il memorando contraddittorio. La relazione ne è già abbastanza lunga; che ognuno vi faccia su i suoi commenti.

Tenafly, N. J.

Come si sperava lo sciopero di Tenafly ebbe un esito felice. Non che queste vittorie parziali ci entusiasmino fuor di misura; esse, per quanto importanti, non soddisfanno che in minima parte i nostri bisogni e i nostri desideri più immediati, ma hanno ad ogni modo un vantaggio indiscutibilmente buono inquantochè esse servono ad interessare e ad infondere fiducia nell'elemento operaio e prepararlo così ad altre lotte future. La nostra piccola lotta recente non è che un piccolo pugno di seme gettato nel vasto campo delle rivendicazioni proletarie, e molti di questi pugni ci vogliono per rendere il campo fecondo e la raccolta abbondante.

Tuttavia, quel po' di solidarietà che gli operai hanno in questa occasione dimostrato, fu sufficiente per far piegare il groppone bardato ai padroni, e sarebbe schiocchezza se gli operai non ne approfittassero per prepararsi ad altre lotte, ben più serie, future. E', perciò, necessario che essi abbiano fede in se stessi, che non contino che su se stessi e sulla forza che essi stessi possiedono. Dentro a se stessi cerchino dunque essi il coraggio e l'energia necessari, e non aspettino nulla da altri.

Qual figura fecero, per esempio, in questa occasione i cosidetti socialisti rivoluzionari? Furono essi d'incoraggiamento almeno nella lotta? O non furono essi piuttosto presti dalla tremarella quando videro i padroni andar a benedetto e cannabolar cogli operai?

Approfittino gli operai della lezione e non aspettino dai partiti politici, insieme che da loro stessi, la salvezza e la redenzione. Dio fa i suoi propri affari, il diavolo i suoi; dovete quindi gli operai pensare a farvi essi stessi i fatti vostri. Questa è la [illegible] dei fatti e di le cose, e non ve n'è un'altra.

PIETRO PASQUALE.

Plainsville' Pa.

I giornali di Wilkesbarre, Pa., che qualche anno addietro si eran adiliuquiti a far gli elogi di quel farabutto di James Masi, lodandone il cuore e l'integrità del carattere (come se i farabutti ne avessero une) e congratulandosi con lui per la sua nomina a *deputy sheriff*, sono ora costretti a rimangiarsi le ruffianesche fandonie con cui avevano allora inghiriandato il nome e l'abbietta figura del Masi.

Ma in America tutto è possibile; così fu pure possibile, contro ogni precetto morale, congratularsi e cantare le lodi di chi si sentiva abbastanza canaglia per sollecitare ed impetrare dalle autorità superiori l'obbrobrioso ufficio di *sheriff*, che è quanto dire di boia e d'assassino legale. Molti ladri e la quasi totalità degli assassini passionali che la legge duramente punisce, fremerebbero all'idea di dover togliere freddamente, e senza un motivo personale, la vita a un proprio simile; ma per le canaglie come il Masi, l'affare di impiccare un uomo ch'egli non conosce e che per ciò solo non gli ha fatto mai nessun male, la è cosa di nessun conto e di non maggiore importanza, ad ogni modo, che se si trattasse di ammazzare un coniglio.

L'ufficio però d'impiccar la gente per il quale egli aveva dimostrato così spiccate attitudini, pare non desse al Masi sovercbio lavoro. Il suo istinto canagliesco dovendo quindi pure in qualche modo sfogarsi, egli s'industriò a combinare l'utile al dilettevole, dandosi sfacciatamente ad un'accanita caccia di disgraziati che avevano o potevano avere qualche conterello da aggiustare con la cosidcetta giustizia. Quando i conterelli non esistevano, egli li inventava semplicemente, deponendo e giurando il falso se occorreva. Per chi conosce i procedimenti di questa vecchia ruffiana che è la giustizia, se che ciò non doveva riuscirgli di troppa fatica, e il salario infame era quindi sempre agevolmente guadagnato.

Ma tanto va la gatta al lardo finchè ci lascia lo zampino. Il Masi vi lasciò invece una ricevuta in tutte regole per una somma di denaro ch'egli estorse ad una delle sue vittime sotto la bugiarda promessa di aggiustare le difficoltà con monna giustizia con cui il disgraziato si trovava alle prese. Il nuovo genere di sport al quale egli s'era ultimamente dedicato, veniva dunque così scoperto e alla condotta di questa prima pietra tutto l'edificio infame delle truffe e delle estorsioni gli crollò allora addosso. Di simili scosse ne furono prodotte una quantità, e l'emerito sbirro, nonchè boia e falsario, sta ora sotto catenaccio.

A noi non preme affatto la condanna di questo farabutto. Se lo vogliono impiccare a una volta o magari ascolverlo, è affare che non ci riguarda. Ma quel che ci preme di costatare è la lezione dei fatti che sgorga dall'accaduto. E di essi ce ne compiacciamo inquantochè vengono a dar ragione alle nostre teorie e confermano agli occhi anche dei più ingenui quel che noi sempre abbiamo pensato e detto e scritto della giustizia, dei suoi sgherri e dei suoi tirapiedi.

Se ne convinca il popolo una buona volta e ne faccia *tabula rasa* alla prima occasione.

AQUILINI FLORENCIO.

Pittsburg, Pa.

Non essendo comparso Sabato scorso il socialista Fragali al contraddittorio cui era invitato, ripetiamo l'invito per Sabato sera venturo, 9 Dicembre, e speriamo che questa volta egli non mancherà.

I compagni di Pittsburg e dintorni faranno bene ad-intervenire numerosi dovendosi, dopo il contraddittorio, prendere gli accordi definitivi riguardo il Circolo Libertario.

IL RIBELLE.

Ricerca di persone

Sono pregati i compagni che sapessero nuove di Alberto Guidelli, da Cagli [Marche], già dimorante in Green Ridge, N. Y., a volerlo comunicare alla "Questione Sociale" per comunicazioni di famiglia.

I compagni di Buenos Aires farebbero cosa grata se potessero dare notizie alla "Questione Sociale" di Luigi Seminara, sarto, nato nel 1861, ed emigrato colà nel 1889.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1979 Second Ave., New York. Compagni e compatriamti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Sixth Ave., vicino le 42 strada.

I Freie Stimme vi si trova in vendita all'importo.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East, 13 Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 19 Vesey Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Cose della Citta'

Cara Questione Sociale,

Ti preghiamo a voler pubblicare il seguente resoconto della festa Pro Vittime Grammichele:

Entrata	67,50
Residuo della festa di Orange Valley	5,00
Totale entrata	82,30
Uscita	15,45
Prodotto netto	76,85

Detta somma è stata ripartita nel seguente modo, e cioè:

Per le vittime di Grammichele	46,85
Per il processo Tresca e De Silvestro	30,00
Totale	76,85

Il Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che han contribuito al buon successo della festa e specialmente la CONCORDIA BRASS BAND, che volle in quest'opera di solidarietà prestarsi gratuitamente.

Per il Comitato: PAOLO GUABELLO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson: P. Robino 0,25; Verolet 2,50	0,75
Barre, Vt.: E. Santori	0,50
Williamstown, Vt.: C. Rossi	1,00
Durango, Colo.: John Alice	1,00
Granville, Ill.: P. Bruno 1,00; G. Mazzarolli 0,50; L. Faulini 0,50; L. Chiarelotto 0,25; G. Biavati 0,25; G. Chirillo 0,25; P. Giacherio 0,25	3,00
Thurber, Texas: A. Degani 1,00; F. Formelli 1,00	2,00
Boston, Mass.: A. Avantaggio	1,00
Iron Mountain, Mich.: S. Ciulini	1,00
Hardwick, Vt.: V. Barr	1,00
Totale	11,25

VENDITA GIORNALI

Tenafly, N. J.: Peter Pasquale	0,90

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Tenafly, N. J.: A. Durante, P. Pasquale, M. C. Giavina, ciasc. 0,50; A. Durante, C. Zucchelli socialista rivoluzionario, S. Durante, P. Cazavelli, A. Feraldo, G. Bolognini, G. Pietro Polli, A. Motti, L. Giannetti, ciasc. 0,25; A. Maxzetti, Erminio, D. Gabbalioni, A. Garibaldi, E Noble, ciasc. 0,20; B. Morelli, R. Stefanini, G. Achille, Giuseppe, E. Corovati, O. Pellicane, G. Tonino, ciasc. 0,10; G. Durante, A. Fronti, F. Merigi, Desimone, T. Tonino, Marietta Durante, ciasc. 0,05; Tutti i compagni salutando la Q. S. 0,25;	6,00
New York City: L. Quadri, Illeggibile Virgilio, Tony, ciasc. 0,50; Risotto 1,00; One 0,55; Fanoni 0,30; L. Filippone, O. Gaspari, A. Gaspari, Sparafucile, Un disastro, C. Romano, Michele O., Lewis, P. Freschi, L. Cuzzi, G. Filippone, F. Lagana, ciasc. 0,25; U. Anessi, John, Nick, N. Circilli, F. Gaspari, ciasc. 0,15; V. Tritappe, A. Bernasconi, N. N., A. Cicoli, ciasc. 0,10; totale 7.50 di cui pubblicati al N. 306 5,50	2,00
Granville, Ill.: F. Bursio 0,50; A. Mateseo 0,25	0,75
Saginaw, Mich.: L'Irrequieto, Sua compagna, G. Governato, Zoe Albert, ciascuno 0,25	1,00
Providence, R. I.: Avanzo bichierata	0,50
Boston, Mass.: A. Avantaggio	1,00
Totale	11,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	11,25
Vendita giornali	0,90
Sottoscrizione permanente	11,25
TOTALE	23,30

USCITA

Deficit No. 301	80,15
Composizione No. 302	18,00
Amministr.ne Bad. No. 303	11,00
Spedizione No. 304	0,95
Corrispondenza	1,00
Illuminazione e riscaldamento	1,00
TOTALE	23,30

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	23,30
Totale Entrata	23,30
Deficit	79,40

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere Socialj

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,60
G.GRAVE	La Società al Domani dopo la Rivoluzione	0,60
EOLA	Lourdes	0,70
"	Roma	
"	Parigi	
"	"Fecondita"	
"	Lavoro	
"	Verita'	
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	
"	Denaro (2 vol.)	0,70
"	L'Ascensor	
"	Qual che bolle in Pentola (2 v.)	
"	La Bestia Umana (2 vol.)	0,60
"	Il Dottor Pascal	0,70
"	Il Ventre di Parigi	0,60
"	Volonta' della vita	0,60
"	Il fallo dell'abate Mouret	
"	San Eccellenza Eugenio Bougon	
"	Vita d'Artista	
G.CENA.	Gli Ammonitori.	0,75
STEPNIAK	La Russia Sotterranea	0,30
M. GOREI	I coniugi Orlow	0,50
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,80
"	Paradossi.	1,00
"	Degenerazione,	2,40
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Parigi sotto la terza Repubblica,	1,00
"	Battaglia di parassiti [2 vol.]	0,60
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
C. Flammarion.	Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	$2,00
Idem	L'Astronomia Popolare. - Descrizione generale del cielo. - Illustrata da 345 figure	1,50
G. Verne,	Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,30
Idem	Cinque settimane in pallone	0,30
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,50
FERRERO	Il Militarismo	1,10
SPENCER	Instituzioni cerimoniali	0,80
"	Istituzione domestiche	
"	Dalla libera' alla schiavitu'	
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1824.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	1,00
CIRO ALVI	Offerido e Iacita	0,50
"	San Francesco D'Assisi	0,80
B. Malon,	Storia della Comune di Parigi.	
	Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
A. ANGIOLINI	Cinquantanni di socialismo in Italia	1,15
MENGER,	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ,	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	0,35
PAUL LAFARGUE.	La Morale Borghese	0,30
V. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,40
BILEBO	Comunista non e mai esistito	0,70
G. MAZZINI,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico sociali,	0,70
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,50
"	L'Uomo che Ride,	0,80
MIRBEAU	Il Calvario,	0,80
"	Le Memorie d'una Cameriera	
T. MORO	L'Abate Giollo	
BELLAMI	L'Utopia	0,10
KRUGER	Spagnolanna [2 vol.]	0,60
GAGNEUR	La Boheme	0,30
M. GOREI,	Le Vergine Nichilitste	0,50
O: BILSE,	Vita Errante,	0,10
	Una Pieta Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,40
RAFANELLI	La Bastarda de Principe	0,10
G. V. TINOSSI	Le Novelle dalla Pace	0,30
P. Calcagno,	Verso l'esilio	0,30
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,30
Monita Secreta	Istruzione segrete dei gesuiti	0,25
G. LUBENA	Il confessore economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. TOLSTOI	Risurrezione [edits. econ. 2 vol.]	0,50
"	Danaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	
L. Corio,	Nuov. Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,25
	Universita popolare. - Annata 2.a, 3.a, 4.a, ognuna	1,25
Georges Riviere,	L'età della pietra	0,35
G. GELEV	Le Prove del Trasformismo	0,25
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
Giffiat,	I Lavoratori del Mare	0,50

Poesie

ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	
"	Tempesto	
P. GORI	Ideali e battaglie	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versf)	0,05
G. CIANCABILLA,	Fiori di Maggio,	0,05
CAMINITA,	Versi,	0,05
J. RICHEPIN	An Christ Futur (francese)	0,05
G. GIUSTI,	Poesie,	0,40
IL CANZONIERE DEI RIBELLI		0,05

Opuscoli di Propaganda

M. Bakounine,	Il Socialismo e Mazzini	0,10
RAVIENN	Dio e lo Stato	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	0,10
PELOUTIER	Lo Stato	0,10
THERKESOFF,	Pagine di Storia Socialista	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario	0,10
DESANCTIS	La inferiorita della donna	0,10
Processo Paolo Schioch		0,10
L. BINAZZI	Un errore giudiziario	0,10
LAFARGUE	La Religione del Capitale	0,10
L. TOLSTOI	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
O. MILANO,	Primo Passo all'Anarchia,	0,10

Opuscoli di propaganda anti-religiosa

GRASMANN:	Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori,	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenzi, rivelazioni del ex sacerdote confessore	0,10
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni del'ex Sacerdote Don Francesco Bigliazzi		0,10
ABATE	Le vergogne del confessionale	0,05
A. FAURE	I Delitti di Dio	0,05
J. MOST	La Peste Religiosa	0,05
G. FERRARI	Del dolore	0,05
G. D'Andrea,	Cristo nella sua realtà	0,05
P. GORI	Scienza e Religione	
Risposta all'ultima enciclica papale		0,05
SERGO C.	Il cristianesimo nella questione sociale	

Teatro Libertario

Teatro Popolare, contiene:	La vis d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff: Il Maestro, bozzetto drammatico di R. Rojasselle; Responsabilità, dramma sociale in 4 atti di G. Grave; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carneval e, dramma sociale in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Rapisardi.	0,40
M. GORKI	Piccoli Borghesi	0,30
"	L'albergo dei poveri,	0,40
G. BOVIO,	Opere drammatiche,	0,40
F. Langmann,	Bartel Turaser, dramma,	0,25
E. Ibsen,	Le Colonne della Società. - Commedia in 4 atti	0,30
IBSEN,	Catilina,	0,10
M. NORDAU	Il diritto di amare, commedia in quattro atti	0,25
D. ALATI	Per la vita.	0,15
P. GORI	Gente Questa, dramma	0,15
"	Primo Maggio	0,15
M. CAMINITA,	L'idea cammina,	0,15
DESCAVES	La Gabbia, dramma,	0,10
T. CARNIGLIA.	Sangue fecondo,	0,10
ROUSSELLE	Il Maestro	0,05
N ROUSSEL	La Rebelle, scena simbolica in un atto con prefazione di S.0,50 Faure	
ALESSANDRI	Le due Modelle	0,20
G. BALDI	Miseria — Ribellioni	0,15
R. OVIDI	Fame !	0,05

Opuscoli di propaganda generale

MALATESTA	Fra Contadini (dialogo)	0,05
"	Al Caffè. [dialogo]	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
"	Non votate	"
Gli anarchici in Tribunale. - Antodifesa di Errico Malatesta		0,05
KROPOTKIN	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Anarchia è inevitabile	0,05
"	La Legge e l'Autorità	0,05
"	L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia	0,05
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione	0,05
"	L'Anarchia	0,05
E. RECLUS	I Prodotti della Terra e dell'Industria.	0,05
TCHERKESOF	L'Azione Economica e Rivoluzionaria	0,05
"	L'evoluzione recente fra i socialisti di Stato	0,05
P. GORI	Il Nostro Processo	0,05
"	Gli anarchici e l'articolo 248.	0,05
"	Basi morali dell'anarchia	0,05
"	Emilio Zola	"
"	In difesa della vita	"
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine	"
"	Aspettando il sole!	0,05
"	Gli anarchici sono malfattori?	"
"	La leggenda del Primo Maggio.	0,05
DE COSMO	Origene della ricchezza	"
ALBERET	Il libero amore	"
SFARIOTA	Il demone della donna	"
J. ROULE	Agli Studenti	0,05
L. FABBRI	Carlo Pisacane	0,05
C. MALATO	Luisa Michel	0,05
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata	0,05
L. MERLINO	Azione Parlamentare	"
S. MERLINO	Difesa di Gaetan Bresci	0,05
LAFARGUE	Il Diritto all'Ozio	0,05
S. FOURE	Il problema della popolazione	"
DE ARANA	La Medicina e il proletariato	0,05
A. HAMON	Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo	0,05
ZAVATTERO.	Ozio e Lavoro	0,05
"	Il pudore	0,05
L. CANZANI	Elevinmaci	0,05
"	Il dovere dei giovani	0,05
L. TOLSTOI	Allo Czar	0,05
"	Patriottismo e Governo	0,05
"	Dopo la scomunica	"
M. GORKY,	L' Uomo.	0,05
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà	0,05
O. RISTORI,	Le corbellerie dei collettivismo,	0,05
S. S. R.	Perchè siamo Internazionalisti	0,05
Primo Maggio,	suo passato e suo avvenire	0,05
Gli anarchici e ciò che vogliono		0,05
Programma e tattica del partito socialista-anarchico		0,05
I Congressi Socialisti Internazionali		0,05
Chi siamo e che cosa vogliamo		0,05
G. BOVIO: I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli		0,05

Opuscoli di propaganda antimilitarista

L. TOLSTOI,	La guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
"	Il Carnet del Soldato	0,05
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
E. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Saranza nel processo per diffamazione del generale Mesnina contro il Libertario	"

Opuscoli di propaganda sindacale

F. PELLOUTIER,	Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
P. DELESALLE,	La resistenza operaia	0,05
Lo Sciopero Generale,	il suo fine e i suoi mezzi	0,05

Opuscoli di propaganda elementare

(*Un soldo ciascuno*)

Logica infantile		
MAZZONI	Alle Fanciulle che studiano	
"	Alle Figlie del Popolo	
G. SOLEDAD	Alle Proletarie	
GIARDINI	Epilogo d'un arresto sabbatario	

Incisioni.

Gaetano Bresci	0,10
Luisa Michel	0,10
Soldi mezzo ciascuno	0,05

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero sp... Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 9 DICEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 303.

L.I.S.G. Collezione Luigi Galleani

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April. 29, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Essere o non Essere

Novello Amleto, il socialismo moderno si trova, ad ogni passo, innanzi al problema che faticava la mente del personaggio shakesperiano: essere o non essere.

Ma grazie alle sue risorse scientifiche ha trovato il modo di tirarsi d'impaccio con una semplice costituzione di congiunzione ed ha detto: essere e non essere, ecco il programma.

E ad ogni occasione il partito socialista di questo o quel paese svolge questo suo programma scientifico del l'essere e non essere.

Si tratta della lotta economica? si condanna il capitalismo e si propugna lo sviluppo della classe borghese, si è per lo sciopero e contro lo sciopero; si tratta della lotta contro lo Stato? se ne criticano le funzioni e gli abusi e lo si sostiene col concorso dei deputati socialisti; si tratta della religione? si attacca i preti e si rispetta e magari si difende la fede nel pregiudizio religioso, onde si proclama che si può essere socialista e nello stesso tempo cattolico o protestante. Si tratta, ora, del militarismo? si può essere antimilitarista, senza, perciò, fatacare l'esercito, *strumento di difesa nazionale.*

Ed è sempre la stessa antifona rispetto a tutti i vari problemi della complessa questione sociale. L'incertezza, il dubbio, l'equivoco espressedono ad ogni deliberazione, ad ogni dichiarazione degli uomini che dirigono il partito socialista di ogni paese.

L'ultima deliberazione della Commissione direttiva del partito socialista italiano, rispetto all'antimilitarismo, è un vero *specimen* del genere. Basta leggere la relazione che ha pubblicato l'*Avanti!* per rimanere edificati sull'antimilitarismo di quelle cinque zucche, raccolte a consesso per dettare ai 45 mila paganti del partito, le.... regole del perfetto antimilitarista.

Spinto dalla propaganda che dei giovani socialisti hanno intrapresa contro il militarismo, senza domandare il permesso a lor signori i dirigenti del partito, la Commissione direttiva ha dovuto lasciarsi rimorchiare; ma cedendo all'impulsione degli indipendenti ha tentato di far ciò che fanno tutti i poteri quando le forze esteriori li obbligano ad occuparsi di un dato problema, ha cioè cercato di incanalare il movimento, avocando a sè il diritto di dirigerlo.

Ecco un buon esempio della libertà socialista. Ma a ciò siamo avvezzi; quello che è più interessante è di notare come i capi del partito socialista italiano si siano affrettati a copiar gli argomenti dei socialisti francesi che respingono le conclusioni logiche e pratiche dell'Hervè.

Bisognava lo ha ben dichiarato che respingo le teorie del già celebre antimilitarista francese e come *la propaganda antimilitarista possa essere rivolta direttamente alla disorganizzazione dell'esercito come strumento di difesa nazionale.*

E il Lerda ha pure affermato che la Direzione del Partito *non ha mai disconosciuta la necessità contingente dell'attuale periodo storico di provvedere alla difesa armata del territorio e della indipendenza nazionale.*

E Ferri nel suo ordine del giorno conferma tali principii, quando dice che la propaganda deve *sopratutto formare la coscienza dei coscritti e dei soldati, non nel senso di violare i propri doveri in caso di difesa nazionale.*

Siamo dunque in pieno adeliquimento patriottico; e siccome il militarismo ha la sua origine nel pretesto patriottico, non è possibile combatterlo rispettando questo pretesto.

Quando avrete proclamato che l'esercito è strumento di difesa nazionale; che bisogna provvedere alla difesa armata del territorio e dell'indipendenza nazionale; che i soldati non devono violare i proprii doveri in caso di difesa nazionale, avrete legittimata la conservazione dell'esercito e il rigoroso rispetto della disciplina.

Ciò è più che sufficente per render tranquilla la borghesia, la quale si serve del pregiudizio patriottico per circondarsi di baionette e di cannoni a difesa dei proprii privilegi.

Ma, si dice, l'antimilitarismo deve sopratutto tendere ad impedire che l'esercito intervenga nei conflitti fra capitale e lavoro.

Questo intervento è certamente una delle principali funzioni dell'esercito, ma finchè esisterà una classe detentrice di tutti i mezzi di produzione e quindi anche dei mezzi della propria difesa, si servirà sempre dell'esercito per schiacciare la classe lavoratrice che reclama i propri diritti.

Mantenete l'esercito per la difesa nazionale e resterà là per la difesa dei capitalisti. Bisogna essere o ingenui per non comprenderlo e in malafede per non confessarlo.

Del resto anche la pretesa difesa nazionale che cosa è in fondo, se non la difesa degli interessi, delle speculazioni, dei ladrocinii della classe capitalista!

I soldati debbono sapere non soltanto che non devono fucilare i loro fratelli lavoratori in tempo di sciopero, ma devono anche sapere che non devono andare a fare alle fucilate e alle cannonate coi fratelli delle altre nazioni.

L'antimilitarismo non vuol dire regolamentazioni delle mansioni dell'esercito, ma vuol dire demolizione del l'esercito.

Ma i signori socialisti non vogliono disorganizzare l'esercito, come dice Bissolati, nè tanto meno abolirlo; ma vogliono conservarlo. Ecco perchè si ingegnano a trovare dei sofismi per non combattere francamente e risolutamente il mostro militarista.

I socialisti francesi hanno scovato: *le role de la France démocratique*, i socialisti italiani tirano fuori l'indipendenza nazionale, i tedeschi l'integrità della nazione e così via. Cosicchè domani quando uno Stato qualsiasi farà guerra ad un altro Stato in nome di questo o qual *role*, i socialisti dell'uno e dell'altro Stato correranno a sbadigliarsi allegramente in onore e gloria dell'oppressione borghese.

Resterà a vedere condurrà l'equivoco in cui si cacciacciono di rifugiarsi i cadaveri partiti socialisti nazionali, l'equivoco che tentano di infiltrare fra le file degli adepti.

Se la teoria di questi antimilitaristi scartamento ridotto dovesse attecchire costituirebbe la più efficace diga contro il vero antimilitarismo; i vari governi potrebbero abbandonare le persecuzioni — sistema molto pericoloso — e lasciar fare ai socialisti, colla sicurezza che l'antimilitarismo sarebbe annientato o deviato, come è stato realizzato il socialismo.

Non poco sortirà in Italia l'opuscolo che la sullodata Commissione Direttiva ha stabilito di pubblicare su l'antimilitarismo, affidandone la redazione al Ciccotti, opuscolo destinato ad illuminare le masse sul delicato argomento, e sarà interessante vedere con quali esercizi di equilibrismo patriottico socialista - riformista - rivoluzionario - elettorale riescirà a dimostrare che non si deve fare della propaganda antimilitarista nelle caserme perchè si incorrono sacrificii troppo grossi, ma che in caso di guerra si deve marciare facendo il piccolo sacrificio della vita; che gli operai hanno interesse a farsi abbadellare per la patria dei capitalisti e che quindi non bisogna disorganizzare l'esercito se si vuol essere dei perfetti antimilitaristi.

La massima *essere e non essere*, divenuta così il postulato del Socialismo moderno, la vedremo balzare ad ogni pagina del promesso manuale del perfetto antimilitarista, svolta con quella maestria tutta propria di chi si barcamena continuamente fra il sì ed il no, che vuole e non vuole, che è e non è, che va e non va, ma che resta nell'equivoco.

Ma noi riprendiamo il dilemma shakesperiano nella sua integrità e gridiamo ai dottori degli espedienti e degli equivoci che si fanno belli del nome di socialisti: *essere o non essere.*

Se siete dei socialisti e per conseguenza col proletariate accettatene le lotte e le conseguenze; se non avete il coraggio di affrontare i pericoli della lotta, cessate di usurpare il titolo di socialisti e lasciate il passo a chi non paventa i furori della classe borghese e agombrate il terreno.

(Dal Risveglio di Ginevra)

Lo Stato non è "l'insieme dei servizi pubblici già costituiti", e cioè qualche cosa che ha bisogno soltanto di alcune correzioni e di alcune aggiunte.

Non si deve perfezionare, ma sopprimere lo Stato, il quale non è che l'organizzazione della classe sfruttatrice per garantire il suo sfruttamento e mantenere sommessi i suoi sfruttati. E' davvero un cattivo sistema per distraggere qualche cosa quello di incominciare a fortificarlo. E si aumenterebbe la forza di resistenza dello Stato, favorendo l'accaparramento da parte dello Stato dei mezzi di produzione, e cioè di dominazione. Non vediamo forse gli operai delle industrie di Stato curvi, in paragone agli altri operai, sotto un giogo più difficile a scuotersi?

La trasformazione in servizii pubblici, mentre, in tal modo, sarebbe pregiudizievole agli operai, sarebbe pure, coi riscatti ai quali essa darebbe luogo, una nuova sorgente d'imbrogli finanziarii a profitto dei capitalisti.

GABRIEL DEVILLE.

L'azione popolare

sugli ambienti di governo

"Ma — spesso ci si obbietta da qualche partigiano della tattica elettorale, — se è vero che molte cose il popolo può far da sè con la sua azione diretta, non è men vero che ci son benefici non indifferenti per conquistare i quali occorre assolutamente l'assenso del governo, il concorso di una legge e l'azione legislativa. Daranno adunque gli anarchici al popolo il consiglio di rinunciare a questi benefici immediati cui la sola azione popolare non basta, e questo soltanto per evitare una incoerenza dottrinaria apparente in nome di un avvenire incerto e forse molto remoto!„

La risposta sarà brevissima. E' vero che spesso si dannocasi in cui il popolo non può ottenere una data cosa che gli bisogna se non per mezzo di una legge, e cioè con la sanzione di questa legge. E che per questo? Noi non abbiamo mai detto che in tal caso il popolo debba rinunciare a soddisfare il suo bisogno. Solo avvertiamo che il popolo non cada nel trabello in cui è caduto quasi sempre fin qui, e cioè di desiderare l'inutile scorza per la sostanza, l'apparenza per la realtà, la legge insomma per il diritto rivendicato.

Se per ottenere un diritto, date le condizioni attuali della società, ci vuole una legge che ne giustifichi la cessione, a noi, o meglio al popolo, poco importa. L'essenziale è che ciò ch'egli dimanda gli sia concesso, che il diritto gli sia riconosciuto. Se i capitalisti o il governo poi giustificano tale cessione con un atto che chiamano legge, in ciò l'interesse del popolo non c'entra che solo in quanto di quella legge il popolo può servirsi, il giorno in cui fosse violata a suo danno, a cogliere in contraddizione chi ha fatta tale legge, a provare la loro malvagità, e a persuadersi ancor meglio quanto sia inutile nella vita sociale la legge, quando gli stessi che la fanno sono i primi a violarla.

Ciò che il popolo deve dimandare è la cosa che gli bisogna, e non la legge con cui se ne sanziona la cessione. Ecco invece l'errore in cui cadono gli odierni credenti nell'efficacia della funzione legislativa, che basti, per ottenere la soddisfazione di un bisogno popolare, ottenere la legge che la garantisca.

Niente v'è di più funesto di questa credenza, che pure suggestiona gran parte di popolo, anche di quello che meno pare avrebbe fiducia nei sistemi parlamentari e legislativi.

Certo, per parecchie cose l'azione popolare non basta, e ci vuole l'assenso del governo; ma è sempre la stessa azione popolare funzionante in un altro modo, e cioè in senso coercitivo sul governo, che costringerà questo a dare quell'assenso che abbisogna. E ciò avverrà anche quando il governo fosse il più dispotico possibile, giacchè si sa che i popoli hanno ottenuto colle cattive dai peggiori governi e più assoluti, ciò che non ottennero con le buone dai più democratici.

Abbisogna al popolo l'esercizio di

un diritto o la soddisfazione di un bisogno per cui, date certe istituzioni e certi governi, c'è bisogno della sanzione della legge? Pensi il popolo a reclamare il suo diritto e ciò che gli bisogna senza preoccuparsi d'altro, e sappia così bene in tutti i modi far valere le sue ragioni da far temere per la salute delle istituzioni stesse; queste sapranno da sè trovare il modo di contentare il popolo per salvaguardare la propria esistenza, e faranno tutte le leggi occorrenti, e più ancora. Se lasce il popolo si mettesse a dire che vuole questa o quella legge che gli assicuri il tale o tal altro diritto, ed ottenere la legge diventasse lo scopo della sua agitazione, ebbene otterrebbe anche la legge, ma poi questa sarebbe presto delusa, fuorviata e manomessa, ed egli dovrebbe agitarsi da capo per esigerne il rispetto.

Peggio poi avviene quando il popolo non solo non si agita per ottenere direttamente ciò che gli bisogna, ma non si agita neppure per ottenere direttamente la legge, e invece si limita a nominare dei deputati i quali poi dovrebbero fare a suo favore delle buone leggi, le quali alla loro volta dovrebbero garantire agli plebi il benessere e la libertà. Un giro vizioso, come si vede, e tanto vizioso da riuscire una continua turlupinatura pel popolo. Eppure questo avviene nei regimi rappresentativi.

Il popolo adunque, secondo noi, oggi per oggi laddove non riesce a fare da sè il suo interesse e gli occorre il concorso degli ingranaggi governativi per i mezzi che questi possiedono esclusivamente a fare certe date cose, deve strappare al governo tutto ciò che gli bisogna senza curarsi degli atti legali con cui lo strappo fatto dal popolo viene scusato e mascherato. E così pure devono agire i lavoratori nella lotta ininterrotta che sostengono contro il capitalismo.

Togliere, togliere quanto più è possibile alle classi dirigenti, e fare i maggiori strappi possibili ai loro privilegi. Finchè ciò sarà compatibile coi loro interessi, finchè tali interessi saranno lesi solo in certa misura, andrà bene e i privilegiati faranno di necessità virtù legalizzando la cessione forzata di una parte dei loro privilegi; quando poi il popolo, esercitato alla resistenza e allo attacco, vorrà tanto quanto non sarà compatibile se non con la distruzione di tutti quanti i privilegi, allora i privilegiati getteranno da un lato l'ipocrisia della legge e... o si rassegneranno a diventare uguali agli altri o resisteranno. Sarà quello il famoso punto limite in cui la trasformazione sociale avverrà evadendo nelle forme e nella sostanza, dopo essere avvenuta nella profondità delle coscienze.

Ma fino ad allora il popolo deve sempre direttamente dire la propria volontà ed imporla, e ciò anche allo scopo di affrettare quell'ora benedetta.

Quando non può fare da sè, *protenda* che altri faccia. Al corrucsare delle sue ciglia, governi, parlamenti e municipii decideranno ciò di cui ci sarà d'uopo per contentarlo, senza bisogno che il popolo stesso si incarichi alla formazione del governo, dei parlamenti e dei municipi.

La storia di questi ultimi anni ancor essa ce lo dice. Sforzarsi ad entrare invece negli ambienti governativi, vuol dire ridursi all'inerzia, giacchè ben diceva Giuseppe Mazzini, che non si spinge il carro dal di dentro.

CATILINA.

Ricerca di persone

Sono pregati i compagni che spedirono nuove di Alberto Guidelli, da Cagli (Marche), già dimorante in Glen Ridge, N. Y., a volerlo compiacere alla "Questione Sociale" per comunicazioni di famiglia.

I compagni di Buenos Aires desiderano sapere se potessero dare notizie alla "Questione Sociale" di Luigi Seminara, sarto, nato nel 1881, ed emigrato colà nel 1899.

GLI ORRORI DELLA SOCIETA' BORGHESE

Come i fiumi che, partenti dalle sommità delle montagne, scaricano, dopo aver attraversate valli e pianure, nello universo bacino, il mare, le loro acque torbide e chiare ma mai limpide, così il veicolo della fame, del delitto, della ignoranza, dell'ambizione, dell'invidia, del privilegio, della prepotenza, dello inganno, trasporta dopo una corsa sfrenata per le vie d'una città, per le strade d'una campagna, per gli antri d'una nave, di un'officina, d'una miniera, la sporta, dico, nei magazzini del dolore la merce umana, schiacciata dalle sue ruote infernali.

L'ospedale e il carcere sono questi depositi, ossia gli oceani che ricevono i fiumi di lacrime delle umane genti, i torrenti di sangue che scaturiscono dai campi battaglia, i ruscelli del male ingombri di cadaveri ed increspati dal vento delle sciagure.

Entriamo nell'officina della morte: l'ospedale. Un'aria mefitica ti serra alla gola quando varchi la porta del melanconico luogo.

Appena entri in una sala medica o chirurgica e getti l'occhio sui letti del dolore, senti stringerti il cuore dalla compassione. Qui è un padre, dal volto bianco più del lenzuolo che lo copre, che guarda, con l'occhio umido per una lacrima, i teneri figliuoli che gli stanno appresso. Oh, come amano il loro babbo quei piccini! L'accarezzano, lo baciano, lo tempestano di domande, sono poveramente vestiti ma ordinati, e sui loro visetti si legge l'ardente desiderio di star sempre accanto all'adorato genitore.

Là è un giovane dalle guancie infossate, due lunghe sopracciglia nere fanno maggiormente risaltare il pallore del suo volto che è l'effigie della morte. Ma il pensiero è ancora lucido. Gli occhi grandi e neri sono l'espressione della bontà, ed il rossiccio che gli anima il labbro quando si rivolge alla giovane sposa che gli sorregge il capo, è l'esplicazione della più profonda tenerezza.

In fondo al camerone un fanciullo decenne occupa da sei mesi un piccolo letto. I medici non hanno ancora conosciuto il male che si barbaramente flagella quella giovane creatura. I suoi fratellini gli fanno un'allegra compagnia, anche la mamma che sospira e piange non si stanca di guardarlo.

Dovunque tu vada senti d'essere nell'anticamera di un cimitero. Donne e uomini, bambini e vecchi piangono e gemono. Di quando in quando il rantolo di un agonizzante ti lacera il cuore, il lamento di un ferito ti strappa dal labbro un accento di pietà.

Ogni ammalato è un quadro di sofferenze, a piè d'ogni letto v'è la storia di una malattia. Siamo nell'ospedale, nel laboratorio del medico, ma l'igiene è trascurata ed è impossibile.

I ricchi, se cadono ammalati, hanno a loro disposizione dei palazzi interi, delle magnifiche case di salute: i poveri vanno all'ospedale. I pòveri, come un tempo gli schiavi, non hanno una anima e perciò se il pane è vicino al recipiente dell'orina, se in una camera vi sono una cinquantina di persone affette da malattie contagiose poco monta, se il vitto costituisce la più grande infamia del secolo non è che un inconveniente trascurato, poichè i milioni dei contribuenti, cioè dei lavoratori, dei poveri, vanno spesi per costruire le corazzate, festeggiare i sovrani, per rubare la patria a qualche popolo, o meglio ancora, per mantenere in alto il prestigio delle istituzioni col fabbricare caserme, allevare cavalli, seminare dei collegi militari per raccogliere delle patate e delle rape che fanno *pendant* cogli ufficiali tipo Modugno, Badolo e De Benedetti.

Chi non è mai stato in carcere non può farsi un'idea del martirio che vi impera. Il sepolcro dei vivi, che rinserra fra le terribili pareti della notte e della privazione i rifiuti di una "Società nata dal furto,, è la Santa Inquisizione del secolo ventesimo: l'ergastolo.

I generosi che combattono per un ideale santo, i colpiti dal vizio e dal bisogno vengono sepolti nell'avello monarchico costituzionale.

Spiriti gagliardi, intelletti alati, fibre nobili, temprati alla lotta per il bene dell'umanità, nel carcere lentamente si spengono. Il capitale in nome della sua libertà, della sua patria, gloria, benessere e pace, aguinzaglia i suoi sgherri come cani da caccia alle calcagna dei poverini e in nome della legge uccide il libero pensiero.

Quando gli ambienti carcerari sono tutti occupati, quando le patrie galere sono cariche di poveri, delinquenti si ricorre, come a fondo di riserva, alle isole che ingemmano i mari italici; allora la parola d'ordine è il domicilio coatto.

Mentre il socialismo grida: "la proprietà è un furto; la verità è il progresso,, la società borghese col codici e colle baionette stabilisce che la proprietà, a parere anche di Papa Sarto, è vana. La verità è bella quando non si dice; è brutta, è un delitto se si dice.

Sul nudo tavolaccio fra il sudiciume e la schiera di tutti gli insetti parassiti, il prigioniero conta le ore della notte. E' stanco e non può dormire. Le visioni del babbo, della mamma, dei fratelli, degli amici non possono calmare i suoi nervi. Ha gli occhi chiusi ma vede il suo paese, la sua casa, la sua cameretta, i suoi libri....

Ricordi soavi, dolorosi e piacevoli insieme! Nessun rumore disturba il sepolcrale silenzio, ma egli ode. Ode la voce dei suoi cari, d'un affettuoso amico. Nessun lo tocca ma sente la mano del suo figlio che lo accarezza, il bacio della consorte che lo esulta. Visioni sublimi e amare disturbano e sollevano il relegato, il sepolto prigioniero.

Il ladro, l'assassino, anch'essi hanno un cervello che non sempre pensa male, anch'essi sono innocenti. La colpa non è di nessuno ed è di tutti; il colpire chi fu colpito, è una ingiustizia, è un oltraggio alla natura, e la natura si vendica e fa di noi tutti degli esseri infelici.

La colpa è del viziato ordinamento sociale. Quando le cause che generano il furto e l'assassinio saranno estirpate non vi saranno più ladri, nè uccisori, nè uccisi.

Sulla società intera cade l'onta di tale infamia.

Il carcere e l'ospedale sono il complemento reciproco, i figli gemelli della proprietà privata acquistata con il frutto dell'unghia e dell'inganno.

Per eliminare questa proprietà è necessario che ognuno di noi s'appassioni alla lotta indicata dal socialismo. Per appassionarci è d'uopo frequentare gli ambienti del male e del dolore.

La vista di tante sventure ci rinsalda l'idea, ci rafforza il coraggio, ci cancella dal cuore l'egoismo freddo e brutale e ci spinge, a prezzo della vita, a battagliare per la redenzione di tutto l'umano genere.

"Visitate gli infermi e i carcerati,, predicano i preti, ma poi, come i farisei, così dicono ma niente fanno.

Faremo anche noi lo stesso? Alla propria coscienza la risposta.

MILES.

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

466 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Armonia Naturale

Quando gli anarchici parlano di ritornare alla legge di natura, non bisogna fraintenderli; poichè' dessi non sono naturisti, non seguono cioè la teoria di Rousseau che voleva ripristinare lo stato selvaggio nelle relazioni sociali e nella vita umana. Anzi cio' che essi pensano, circa la ricostruzione della società su basi completamente nuove, e' tutto contrario a questo pregiudizio da molti avversari acquisito su mossici di frasi staccate — tolte qua e la' dai libri e giornali anarchici — e riunite a bella posta da critici in mala fede.

Dall'esame spassionato della cosidetta società civile si e' dedotto, per una serie di dimostrazioni mille volte ripetute e che sarebbe qui prolisso il ricordare, che il modo come sono oggi organizzate le relazioni fra gli individui che compongono l'umanità, una continua violazione della legge naturale. Ed infatti nel campo morale noi abbiamo la coazione superstiziosa che per mezzo delle religioni si esercita sulla maggioranza assoluta degli uomini di tutte le classi sociali. Nel campo economico abbiamo la coazione capitalistica che per mezzo del salariato si esplica a beneficio di pochissimi su tutta la massa proletaria, nel campo politico abbiamo la coazione governativa che per mezzo dello Stato, parlamentare o no, preme come cappa di piombo e soffoca tutte le energie individuali nell'interesse di chi, nell'altalena politica e' riuscito ad afferrare il potere — sia esso un individuo (governo assoluto), sia esso una classe, (governo rappresentativo).

E' ormai un fatto riconosciuto che il pensiero e' libero. Puo' un tiranno costringer l'individuo ad agire contrariamente alle proprie idee, puo' spingerlo colle persecuzioni a mascherare queste idee, piu' col terrore trascinarlo a mentire, ma nell'intimo dell'individuo il pensiero libero continuera' a vibrare lo stesso con sempre maggior intensita' fino al punto di crompere e di affermarsi colla violenza. E' in questo momento — quando cioe' il pensiero erompe reclamando il diritto ad espandersi e a propagarsi — che la natura, compressa dalla volonta' di un tiranno, riprende il suo corso normale. Allora il diritto di pensare liberamente e' acquisito dai molti, ed il pensiero di ciascuno benche' libero, benche' autonomo va a formare il pensiero collettivo che move la storia (Bovio). — E cio' che sta nel mondo psichico sta nel mondo fisico: dagli atomi, alle molecole che per leggi di affinita' e di coesione si organizzano e formano i corpi piu' disparati, agli astri e agli interi sistemi planetari che per legge d'attrazione e movimento si aggirano nello spazio liberi ma pur completamente e reciprocamente uniformandosi nella loro rotazione alle distanze ed al volume — tutto id natura e' autonomia assoluta. Ma questa parola autonomia non si fraintenda: poiche' dessa non esclude, anzi implica una organizzazione (data sia pure dalle circostanze e dagli scopi) ma che e' sempre organizzazione, e gli atomi si organizzano e formano le molecole, e le molecole i corpi, e i corpi gli astri, e gli astri i sistemi planetari, ed i sistemi planetari l'universo: organizzazione libera, anarchica, dal semplice al composto, poiche' l'universo e' immenso, non ha limiti, ne' centro e quindi non ha padrone, esclude l'autorita'. Come anche lo ripete, tutti i pensieri autonomi fanno una organizzazione che diviene pensiero collettivo e muove la storia.

La liberta': tale e' la legge naturale, e qualunque sia stata la causa per la

quale l'uman genere e' uscito da questa legge, qualunque sia il modo con cui si e' posto fuori della natura delle cose, perche' egli possa trovare il suo equilibrio e quindi il suo benessere, bisogna che ci ritorni.

Mettete il vostro corpo in una posizione antinaturale e voi soffrirete, ed il dolore cessera' solo quando sarete tornisto alla posizione normale.

* * *

"In quel Catene che liberta' va cercando e' simboleggiato l'uomo: la liberta' e' il supremo fine storico e qualunque altro problema sta, rispetto ad essa, in ragione di mezzo". Cosi' Giovanni Bovio.

Ed e' per questo che noi anarchici, come lo dice la stessa parola, siamo i ribelli contro la schiavitu' politica ed economica; e se i nostri sforzi convergono in modo speciale contro quest'ultima gli e' che proprio quest'ultima e' causa che si prolunghi il mantenimento della prima, gia' demolita nell'universalita' delle coscienze da ben cento anni. E quando noi diciamo voler abolita la proprietà privata e ci dichiariamo pel comunismo, anche allora noi propugniamo il ritorno alla legge di natura: Ritorno, mi preme ripeterlo ancora, circa le relazioni fra uomo ed uomo [relazioni economiche in questo caso], non ritorno circa i mezzi di soddisfare i bisogni e di produrre, il che ricondurrebbe l'uomo allo stato selvaggio! Occorre forse provare che il comunismo e' la forma economica voluta dalla legge naturale, su cui la vita umana deve uniformarsi? Ripeteremo il solito argomento, che, cioè, la luce, l'acqua, l'aria e' patrimonio di tutti, e che, siccome anche la terra come gli altri elementi basterebbe a soddisfare i bisogni di ognuno, cosi' anche essa come tutto il resto deve esser comune?

* * *

Dati statistici (Vedi E. Reclus: Prodotti della terra e dell'industria, e Kropotkine: La Conquista del pane) ci dicono che la crosta terrestre, contro le lugubri previsioni di Malthus, dà e darà tanto da poter soddisfare tutti i bisogni dell'intera umanità. Dato adunque che domani a ciascuno sia assicurato il pieno soddisfacimento dei suoi bisogni, avverrebbe che egli, come la molecola nei corpi, non avrebbe bisogno di nessun potere sovorchiante, di nessuna forza coattiva per mantenersi in società, poichè non sarà costretto come oggi dalla fame a rompere il libero patto e cioè la legge di solidarietà. Avverrà dunque che l'individuo, libero finalmente da tutte le pastoie che oggi inceppano lo sviluppo, potrà facendo bene a sè giovare nel tempo stesso alla organizzazione in cui vive, e viceversa producendo un utile agli altri produrlo anche alla propria persona: tanto, colla sparizione degli antagonismi di classe, verrebbero ad essere tenace la solidarietà umana e tanto gli interessi dell'individuo saranno intimamente collegati all'interesse di tutti!

Allora quando l'egoismo non sarà più la contraddizione dell'altruismo, quando insomma questi due sentimenti divisi non avranno più ragione d'esistere appunto perchè l'uno sarà parte integrale e non antagonistico colla collettività, l'armonia regnerà sovrana fra gli uomini.

E questa armonia non esce dal campo pratico, non è impossibile! Anzi è sicura, certa, inevitabile poichè appunto è naturale.

LUIGI FABBRI.

Un bambino cui non si mente mai, e che si tratta sempre giustamente, diventa un uomo amistoso, ragionevole, intelligente e sano.

EMILIO ZOLA.
(La Verità).

Lotte Sociali

Italia

DELIRIO ECONOMICO! — La fame con tutte le sue conseguenze si trova in ogni parte del mondo; ma in quest'incontrollato passo — ovel caro ai padri ed ai sfruttatori dalle pancie impinguate — sorpasso ogni altra.

Vedete un po' se non si ha ragione:

A Spoleto ci sono delle raccoglitrici di olive che lavorano 14 o 15 ore al giorno — tempo buono o cattivo — per la favolosa contribuzione di. ... 40 o 50 centesimi al giorno, cioè cents. 2, 5/8 all'ora; — troppa grazia, Sant'Antonio!

I contadini di colà si stanno agitando per strappare al capitale l'esoso sfruttamento.

Che bel vivere con 40 o 50 centesimi al giorno! C'è da far baldoria!.. Del resto l'Italia è il paese delle delizie..... degli straccioni e degli affamati!

OSSEQUENTE SASSUMISMO! — L'abbiam detto due numeri addietro della fame che s'è stabilita in permanenza nel Veneto e dei provvedimenti militaristi del governo. Bene, questo flagello si estende, e con esso — si capisce! — l'agitazione che porterà probabilmente alla rivolta generale nella provincia.

I giornali forcaioli, resi giallognoli oltre il solito, prevedono il finimondo.... e nella loro arsa paura sguinzagliano mette contro il governo perchè non provveda a sfamare le bocche convulse delle popolazioni.

Bestioni! dicono verità solo quando si vedono minacciati dalla marea rivoluzionaria!.. Se la facessero, e una volta tanto, sarebbe un purgar il mondo!

GLI OCCHIALI METTETELI VOI, BUFFONI! — Come è ridicolo il mondo preso dal lato debole! Vale la pena di campar cent'anni per guastare le buffonate e atti seri.

Questo che narriamo è un fatterello che stuzzica il riso, ma in fondo però è serissimo.

Nelle officine ferroviarie di Verona si obbligano gli operai a portare gli occhiali durante il lavoro, per evitare, in caso di disgrazia, il compenso a quelli che non portassero gli occhiali.

Gli operai, che, a quanto pare, non sono dei miopi — e ci vedono benissimo anche senza occhiali — hanno deciso in un giorno, da loro fissato, di portare tutti gli occhiali al loro superiori..... mettendoceli tutti sul loro naso; e se non basta si aggiungano anche!

AFFARISMO LE MULTE E LE VERNICIATURE! — Sicuro! è una vera porcheria con quel sistema delle multe! I signori capitalisti tentano spigolare del tutto; abbasso, le multe non le vogliamo; vogliamo gli operai ebanisti della ditta Pennacchio di Milano; — e senza tanti preamboli hanno buttato i ferri in un angolo e via a respirare aria consigliata.

Adesso che sono in sciopero domandano anche la riforma del regolamento interno, che attualmente rideve l'officina in una vera prigione.

Benone! Anzi dovrebbero pretendere di più dai signori capitalisti!

IL "CONTAGIO DELL'..... ANTIMILITARISMO." — E' una bella sorpresa che il ministro della guerra, Pedotti, offre alla sua clientela della classe 1885. Non si aspettava di meglio da un simile caporalaccio!

Nella chiamata sotto le armi della suaccennata classe vengono esonati i giovani del mandamento di Piombino e dell'intero distretto di Livorno. E per quale ragione? Dice il ministro della guerra che la ragione sta nel contagio esistente in quelle popolazioni e facilmente trasmissibile. Tace però il nome del contagio. Il bello si è che finora nessuno è andato all'altro mondo!

La gherminella del ministro è evidentemente ridicola, poichè in sostanza non si tratta che di contagio antimilitarista seminato a palate nel cervello dei giovani coscritti. E' davvero un contagio, perbacco!

D'ora in avanti gli antimilitaristi non dovrebbero prendersela tanto calda; Pedotti in pratica vale cento antimilitaristi in teoria!

Confidi pure il ministro Pedotti nella sua pratica antimilitarista, glie ne saremo grati.

SEMPRE LA FAME. — L'Italia è la terra classica delle pancie vuote! Lo dice oltre l'agitazione del Veneto, l'agitazione dei Ferraresi ed altri centri importanti.

La disoccupazione e la miseria imperano.

Le cause sono di un rubifragio che distrusse il raccolto e delle mene del governo che promise colossali lavori, ma che finora non ha fatto smuovere un palo. Intanto la fame aumenta.

E' tempo di finirla con questa malattia cronica della povera gente!

Francia

LO SCIOPERO DEGLI ARSENALOTTI; SUPREMA MINACCIA DEL LAVORO. — Come provedemmo l'ultima volta, l'agitazione degli arsenalotti si stava sino allo sciopero, — che si manifestò imponente e massiccio.

Venne minacciato sulle prime dal un telegramma manifesto del ministro della marina, Thomson, che ingiungeva agli operai la ripresa del lavoro sotto pena di licenziamento in caso di rifiuto. Bajo! la solidarietà nonostante rimase tale e quale, senza spezzarsi d'un centimetro, e il ministro Thomson dovette piegare il suo arcigno viso grazioso di fronte alla ferma compatta degli scioperanti e accettare di parlamentare con essi.

Si accordò di far riprendere il lavoro mentre pendevano le trattative.

Se non è vittoria materiale è certo che lo è incontrastabile moralmente, poichè l'orgoglio di caporal Thomson è stato domato.

GRIEVE DE PATRIE, PARDIEU! — Nella terra sacra alle rivoluzioni v'è da aspettarsi qualunque gesto sociale.

I contadini di Fleury d'Aude, in numero di ben 400, hanno affondato e zappe, e piccone, e aratro nei campi dichiarandosi in sciopero.

La causa dipende dall'odio che hanno i padroni contro i Sindacati dei contadini colà funzionanti attivamente. Già altre volte i proprietari tentarono di sradicarlo ed annientarlo, ma inutilmente, i contadini sono duri nei loro propositi di offesa e di difesa, e per ora, grazie a loro, il Sindacato resistette.

Nel 1908 la giornata, invece che di 10 ore al giorno, i contadini, l'imposero di 8 o 7 appena, ed il salario da 30 soldi venne portato a 3 franchi. Ora si tenta da parte dei padroni la rivincita: riducendo il salario e licenziando i più attivi sindacalisti.

Il governo repubblicano ha inviato sul luogo 300 uomini di truppa; quasi quasi un militare per ogni scioperante!

Se l'avessero immaginato i rivoluzionari del 1793, povero Terzo Stato!

POLITICA BARBARA. — Monsieur Rouvier l'attuale presidente alla Camera Francese, s'è fitto in mente di mettere ne traverso ai Sindacati; tant'è vero che le persecuzioni non finiscono più. Ora è il Sindacato dei Latai di Lione che va soggetto a queste sistematiche persecuzioni senza aver fatto male ad una mosca.

Il proverbio dice che a furia di tirare la corda essa finisce per rompersi. Ciel avverrà leggi se Monsieur Rouvier non smetterà di dar noia agli operai organizzati per difendere i loro interessi.

Io credo che uno sbaglio a questi borghesucci birbanti tornerebbe salutare alla causa proletaria.

"Oui, Monsieur Rouvier!"

Germania.

EVVIVA LO SCIOPERO! — Ad Emden gli operai dei porti fluviali hanno incrociato le braccia reclamando un aumento di salario ed una diminuzione di ore di lavoro.

Hanno aderito anche le sezioni degli operai metallurgici per solidarietà coi primi.

Intanto la battaglia è impegnata. Buona riuscita!

AUMENTO DI TASSE, CARESTIA E RELATIVI MOVIMENTI OPERAI. — L'Imperatore Guglielmone sta arricchendo la Germania di una quantità di tasse di aumenti etc. Tutte cose che producono sul mercato un relativo aumento del prezzo dei generi di consumo. Il capitalista non vuol perdere, pel capriccio di sua Maestà, l'incasso regolare, ed aumenta, aumenta.

Intanto chi ne va di mezzo è sempre il povero straccione, il povero pantalone.

Per questo circa due mila operai delle petriere l'Imperatore Guglielmo e Principe ereditario, di Brosiavia, si son messi in sciopero che lenda un adeguato aumento di salario.

Si prevede qualcosa di peggio.

Ecco a che si riduce il genio degli imperatori, re e simili: aumentare di continuo le imposte, immiserire il popolo colle guerre e colle carestie. Tutto lì, non un grammo di meno.

Al diavole dunque questi reggitori del mondo!

LA LINGUA DI GUGLIELMONE E' SCRABBEVOLE. — A Kattowitz i iniziatori ai son messi in iscopero per ottenere l'aumento dei salari e la soppressione della lingua tedesca, obbligatoria in quelle miniere.

Kattowitz è un paese della Polonia tedesca, ed i suoi abitanti non ne vogliono sapere di parlare come vuole Guglielmone.

Hanno perfettamente ragione! Guglielmone può tenersela con sè la sua lingua, chè i polacchi ne hanno una a proprio uso e consumo..... e s'intendono benissimo con quella!

Inghilterra.

LO SPETTRO DELLA MISERIA A LONDRA. — L'Inghilterra, la possente conquistatrice dei mondi e dei mari, la terra che è sempre stata la prediletta per la sua floridezza economica, si trova ora alle spalle una immensa moltitudine di bocche famelliche.

Pochi giorni fa una processione di pancie tarate dalla fame, circa 6 mila, partì dal Tamigi diretta ad Hyde Park, ove tenne un meeting, invitando il governo a convocare il Parlamento onde provvedere all'impianto di officine statali. Fu votato un ordine del giorno dichiarante guerra al capitalismo.

Il Parlamento inglese farà come sempre le mostre di esser sordo-muto, e la fame continuerà a rodere gli stomachi degli stracciati se questi non prendono sul serio l'agitazione, infischiandosene di tutti i Parlamenti del mondo.

That is all!

Giappone.

RISULTATI PRATICI DELLA GUERRA. — Lo sanno che il piccolo Giappone s'è acquistato per le lesioniose inflitte a l'orsaccbiotto russo s'è trasmutato in vera e propria "fame".

La guerra, — maledizione dei popoli, — dopo aver travolto nella sua impetuosa, sfrenata corsa alla morte la gioventù, travolge ora nelle sue conseguenze e vecchi, e bambini, e donne.

Le braccia che il Giappone impiegò a maneggiare i fucili e i cannoni non hanno potuto fecondare le zolle. Ora si è ridotti a non mangiare perchè il terreno non ha fruttato che..... morti e carneficine.

Si legge in proposito che molti disgraziati impazziscono per fame, altri sgozzano le bestie per mangiarle, ed altri sono costretti mercanteggiare i loro figli per procurarsi qualche "yen". La terra viene messa e rimessa ogni dove colla speranza di trovare qualche radice diventi ta dei vermi.

L'immigrazione è fortemente avversata verso la Manciuria e la Corea.

Dove si vede che la guerra non è utile che agli interessi e ai benefici degli affaristi. Pel popolo non ha che dolori e sofferenze.

GAVROCHE.

Per una vittima dimenticata

I giornali borghesi son sempre ricchi anche in tempo di *pace* di una vasta fraseologia tutta loro particolare quando si tratta di immiserare gli anarchici, le loro idee e le loro azioni. Ad essi dobbiamo principalmente, alle loro menzogne, alle loro menzogne, se le nostre teorie di amore, di pace, di solidarietà, di fratellanza universalmente e malamente comprese e peggio interpretate dalla grande massa del popolo. Quando, stanco della vita di miseria e di continue disinganni, esasperato dall'indifferenza, sdegno a delle folle, derise, perseguitate, oltraggiate nei loro sentimenti più nobili e più puri, una del nostri insorge e nell'impazienza di agire colpisce in pieno petto un dei rappresentanti più legittimi dell'ordine mostruoso che ci opprime, allora il torrente torbido della bava velenosa che si fucina nelle redazioni dei grandi quotidiani borghesi compresi sui loro organi e si riversa in grandi immonde ondate sul vasto oceano della pubblicità. In quelle epoche, per conseguenza, in cui la nostra voce avrebbe più bisogno di essere sentita per spiegare dal punto di vista anarchico la ragione d'essere dell'atto ribelle di un dei nostri e per opporre la serena, spassionata argomentazione nostra alle calunnie interessate degli avversari; ebbene, allora appunto la nostra voce è più chiamo rosamente coperta dal rullo assordante e infame dei tamburi della stampa ufficiale e borghese. Si agisce allora con noi come se tutti gli anarchici fossero già fuori legge, come se tutti fossero già dei condannati a morte cui non si addice più che piegar il capo dinnanzi alla sentenza cui uno solo di essi potrà forse essere, ma che non lo è ancora, legalmente condannato.

Così avvenne pure nel '94 quando Sante Caserio levò il pugnale liberatore sul presidente Carnot. Anche allora la nostra voce fu soffocata ed affogata nel nauseabondo diluvio di contumelie e di calunnie che la stampa borghese vomitò sugli anarchici, sulle loro idee e su ogni loro più innocente manifestazione. Ma non impunemente, per una volta almeno.

La misura alfine traboccava; era più di quel che un anarchico, malgrado la sua tolleranza e la sua pazienza, durò mente apprese traverso una vita di stenti, di privazioni e di persecuzioni stoicamente sopportate, potesse ancora tollerare. E insorse allora il Lucchesi e scovato il direttore della *Gazzetta* e del *Telegrafo* di Genova, tal Giovanni Bandi, che più degli altri s'era distinto nella ignobile e vigliacca campagna, sulla sua abietta persona compì la sua e la nostra vendetta liberando la causa della luce e della verità di uno dei suoi più vecchi e sudici nemici.

Il colpo inatteso fece eco, e la pompe vendute del giornalume borghese non

obbere per un po' di tempo bisogno di purganti. Lo spettro del vendicatore improvviso era sorto davanti ad esse e non è improbabile che qualche artipolo sparecchiato fosse rimasto allora strozzato nella gola nauseabonda di più di uno di questi banditi della stampa.

Ma quasi dodici anni son passati da allora, e del povero Lucchesi chi si ricorda più? Da dodici anni egli langue in qualche ergastolo, obliato, dimenticato da tutti!

Compagni d'Italia e del mondo che vi agitate per la liberazione delle vittime politiche, non dimenticate il compagno Lucchesi; anch'egli è una vittima politica degna di tutta la nostra considerazione, epperciò meritevole che qualcosa si faccia anche per lui.

Sarà opera di giustizia e di umanità insieme.

GRUPPO "DIRITTO ALL'OZIO."
di Hazerstraw, N. Y.

CHI DETTA LA LEGGE?

Per i credenti le leggi vengono da Dio. E sta bene; Dio nella sua infinita bontà e misericordia ha creato un Codice Penale che è la immagine perfetta della dolcezza, della mansuetudine, della correzione bonaria e paterna. Basta leggere la storia del popolo suo favorito, l'ebreo, per poi persuadercene. Per un nonnulla erano epidemie e distruzioni di mortali a centinaia di migliaia, sapplisi dolorosissimi, guerre, incendi, carestie ecc. ecc., tutto per punire i delitti degli uomini creati a sua immagine e somiglianza! Per ecc.esivo lavoro il Padre Eterno ha dovuto scegliersi dei rappresentanti sulla terra e questi non han mancato di continuare il nobilissimo sistema ed in nome del "dolce agnello" hanno abbruciato, inteneriate, dilapidato, garrotato e fatto marcire in luride prigioni tutti i ribelli del pensiero e con essi tutti i disgraziati che incappavano nelle leggi della santissima chiesa. Sono tempi passati si dirà! Adagio! Dove comanda il prete e dove il gesuita s'infiltra nelle compagini dello Stato quei fatti si rinnovano e e come si rinnovano! Vedete la Spagna dove i delinquenti politici vengono tuttora torturati, vedete il caso Dreyfus in Francia, e vedete in Roma dove la monarchia assoluta si sorregge per opera del clero a quali infamie si addivenga contro i poveri ribelli e contro i delinquenti in genere.

Certo che una brocca, una braccia enorme bagnata del sangue di tanti martiri, delle lagrime di tante innocenti, voluta dal genio di tanti precursori, si è aperta nella fitta boscaglia dell'umana coscienza e, se non per opra di potenti certo per violenza di popolo, oggi non si ripeterebbero più impunemente talune scene selvaggie di ridde infernali intorno a roghi accesi od intorno a forche sprezzate a pendenti cadaveri. Oggi la coscienza popolare più evoluta farebbe giustizia sommaria.... e questo è pure un gran freno per certi contemporanei inquisitori.

In ogni modo per chi crede in Dio, le leggi hanno un'origine sacra, sono immutabili e tutto finito. Ogni ragionamento si spunta e non vi è che da obbedire.

E' per questo che tutte le religioni sono avvolte nel mistero. Turbare la santità del misterioso segreto che nasconde l'"anima" di tutte le religioni è il più grande delitto punito con pena di morte.

Alzare il velo avere della religione e mostrare all'umanità che nasconde "il nulla", è rivelare l'inganno dei sacerdoti di tutta l'umanità. I sacerdoti difendono la loro esistenza colpendo di morte chi svela i loro segreti. Non è giusto ma è umano! I credenti dunque devono ubbidire e tacere.

* * *

Ma e gli altri? Ormai la scienza trionfante si fa strada fra le moltitudini e certe istituzioni basate sulla religione perdono ogni giorno più di consistenza; sollo sfasciarsi della base agrotolano e si demoliscono. Il diritto penale che trova fondamento sulla religione, non si regge su basi scientifiche, è dunque destinato a demolirsi.

"L'uomo deriva da un essere tuttora ignorato "che lo ha preceduto, e, nell'evolversi acquistò "caratteri progressivi collo sviluppo superiore "del cervello, della mano e del meccanismo della "la parola. La biologia moderna lo colloca al "primo posto fra i primati, e ciò dovrebbe bastare al suo orgoglio. L'origine umile non deve "prime, ma per la legge dell'evoluzione l'uomo "è raggiunto il più alto grado di perfettibilità "mente."

Queste parole sono di un Medico Professore di anatomia patologica all'Università di Torino, il Prof. Foà, e rispecchiano fedelmente la concezione scientifica del tempo nostro. Come conciliare questa coscienza colle istituzioni che si reggono, proprio non so!

* * *

Se l'uomo è dunque un animale più evoluto, la nostra medesima origine è comune a noi tutti e chi avrà il coraggio di arrogarsi il diritto di dettare leggi agli altri?

Il contratto sociale, il patto sociale è una fiaba da bambini; io non ho contratto con alcuno e si compie per dovere un delitto quando mi si costringe ad ubbidire a delle leggi che io non ho mai sanzionate colla mia accettazione.

Io nella mia modestia non mi sento superiore ad alcuno, ma nella mia dignità, sia pure di animale evoluto qualche grado più delle scimie, non mi sento neppure inferiore agli altri, e specialmente a coloro che fanno le leggi, perchè mi pare che arrogarsi il diritto di legiferare costituisce già una specie di degenerazione intellettuale, quando non è un atto brutale di violenza.

Chi dunque ha il diritto di dettar leggi?

Quelli che credono in Dio e che da Dio hanno avuto, pel tramite dello Spirito Santo il dono del Supremo sapere? Ma costoro per me sono o degli illusi o dei ciurmadori, io non credo nè al loro Dio, nè alle loro imposture e se costoro vorranno imporsi in loro volontà, io non cederò che alla forza e forse neppure a quella! Chi dunque ha diritto di dettar legge? Dolcemente, blandamente tale diritto passa dal religioso al scolare.

Non è più in nome di Dio che si promulgano leggi barbare e che s'impongono a tutti i cittadini; è in nome del potere costituito, in nome della società, in nome della patria, in nome di tante belle cose che sono venute a sostituire gli dei tramontati.

E l'umanità, prima curva sotto il giogo delle religioni, oggi si curva sotto il giogo di un branco di prepotenti i quali sperano di perpetuare il servaggio del popolo falsando i dettami della scienza e cercando di conciliare la cieca fede del passato mantenendone i fatali pregiudizi, i fatali errori, colla scienza che vuol essere libera e che non può conciliarsi coll'ignoranza.

AVV. LUIGI MOLINARI.

(Dal *Tremonto del Dir. Pen.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Gli aristocratici di questa città (chiamiamoli pure così per distinguerli dal resto della plebe) hanno talvolta delle idee balzane che potranno magari parer giuste agli occhi loro, ma che a noi paiono invece, e sono, delle vere e proprie turlupinature.

Ecco di che si tratta.

Voi senza dubbio conoscete, non fosse che di nome, il famigerato Andrew Carnegie, il miliardario americano che non sapendo più che fare dei milioni succhiati a goccia a goccia dagli assili petti dei lavoratori di tutto un continente, va piantando di qua e di là delle biblioteche che non sono di utilità alcuna per il popolo, poichè se anche esso volesse approfittarne, Andrew Carnegie sarebbe il primo a negare agli operai qualche ora di lavoro di meno per dedicarla allo studio e alla lettura. Ma non è solo questo che distingue Andrew Carnegie; anzi l'affare di regalare delle biblioteche, di cui il popolo deve poi mantenere le spese senza utilità alcuna per sè, ma solo per un desiderio di lusso municipale, non è che il suo sport più recente; altri fatterelli di data non tanto recente ma non perciò meno importanti lo designano egualmente, se non più, all'attenzione della massa degli sfruttati. Ricodate lo sciopero di Homestead, di una decina circa di anni fa? Ebbene, Carnegie allora, come un principotto qualunque amava i bagni di sangue, si dilettava a guazzarvi dentro e inariderene. Inutile aggiungere ch'era poi sempre sangue proletario quello che faceva più gola al vampiro, sangue temperato di lagrime di centinaia di spose, di madri, di figlie, come nel caso sciagurato di Homestead or ora citato.

Ebbene, a questo mascalzone di popolo volgliono ora le teste balzane di Spring Valley ricorrere per ottenere da lui l'istituzione di una biblioteca per la città. La cosa fu diggià discussa nel Consiglio municipale della città e la *Spring Valley Gazette* è anche andata in brodo di giuggiole per la gioia di veder presto sorgere il grande fabbricato con l'iscrizione in lettere d'oro del nome di Carnegie, donatore al pubblico di Spring Valley della più sontuosa delle biblioteche.

Ma, — *adagio Biagio!* — Quando si tratta del pubblico, una parola dobbiamo per dire anche noi, lavoratori, che del pubblico di Spring Valley siam — alla malora la modestia! — in parte maggiore e più interessante. E questa parola è che non si deve, se non si vuol ferire il nostro giusto orgoglio e prostituire la nostra dignità di operai coscienti, nè impetrare nè accettare checchessia da costoro, nè impetrare nè accettare checchessia dal pubblico sfruttatore, dal mascalzone bieco delle povere vittime di Homestead. Faremmo un torto chiaroggiose ai poveri morti di quello sciopero se non protestassimo altamente e con tutte le nostre forze contro le mene dei pochi ambiziosi, degli sfaccendati, degli esteti aristocratici di Spring Valley. Essi, col un torrente di sangue non divide e non è estraneo alle espansioni di sentimentone per il più matricolato dei briganti del capitalismo americano, pensano da lui accettare, se vogliono, o biblioteche o chiese o ponticelli; ma non vincolino nel loro seno e nostri sentimenti di vecchie ruffiane imbellettate il nome e l'onore e l'alta dignità cosciente dei lavoratori di Spring Valley. Delle biblioteche di Carnegie noi vogliamo farne a meno; i rischi volgari ringrazi e fischi d'oro ch'ei ci vuol regalare insultando alla nostra miseria e alla nostra ignavia, non vogliamo per noi il più umile dei nostri operaoli da 5 soldi, sgobbati nelle ore dei lunghi digiuni e delle interminabili notti bianche, cositi con le lagrime e il sangue dei nostri sparuti, dei nostri perseguitati e dei martiri. Accanto ad essi poveri libricini adrunetti, senza copertina e consunti pel lungo uso, una magra figura farebbero le vostre dorate *bibbie* in-quarto e i *catechismi* patriottici dalle pagine con fletto d'oro. Tenetevi per voi, per le vostre ritrolone isteriche, per le bagascie vostre e le vostre puttane.

Questa fiera la mia idea e dei pochi compagni rimasti a Springvalley che mi credevano a far sentire la protesta nei vari *locals* allo scopo di far nominare una delegazione che in nome dei lavoratori uniti di Spring Valley la faccia valere in seno al consiglio municipale della città. E infatti abbiamo già l'appoggio dei *local* N. 2; stiam facendo ora le pratiche per ottenere l'assenso del *local* N. 3, e dopodomani andremo al *local* N. 1.

Sventeremo così le mene di quegli aristocratici di Spring Valley che dei lunghi ozi non sapendo che fare si compiacciono di turlupinare la povera gente che per loro suda e lavora.

JOSEPH CORNA.

Diamond, Ind.

Un guizzo, un lampo e la terribile esplosione di gas che ne seguì travolse i miei due fratelli Lorenzo e Martino il giorno 26 dello scorso mese nella mina di Diamond ove erano recati come al solito a strappare un tozzo di pane per sè e la famiglia.

La disgrazia accadde istantanea, fulminea, appena gli infelici fratelli miei ebbero messo piede nella *piazza* ove l'esoso sfruttamento capitalista li condannava per lunghe ore tutti i giorni a un lavoro duro, penoso, pieno di pericoli e di difficoltà.

Lorenzo, che ha famiglia, rimase morto sul colpo; Martino è ridotto a uno stato deplorevole. Non si ebbero fortunatamente a lamentare altre vittime stante l'acqua che bagna e ingombra la mina; ma cionondimeno la maledizione erompe sinistra dalla strozza serrata serrata dalla rabbia e dall'angoscia contro la compagnia sfruttatrice che per ragion di risparmio non ha la più minima cura della vita e della sicurezza degli operai.

Ma, ciononpertanto, si salverà, la compagnia degli opulenti e grassi padroni, valendosi de ruffiani della sua stampa, igominiosa, qualcuno del quali, tra cui il *Terre Haute Star*, ha già incominciato per un pugno di biada a pubblicare che l'esplosione è dovuta a uno *check* di polvere, mentendo spudoratamente, giacchè di polvere non se n'era in quella mattina bruciato neppure un briciolo.

Per salvare i propri interessi gli sfruttatori mentono, nè una fossa ancor fresca nè un letto di dolore è spettacolo sufficiente per arrestar per un istante la malvagia preoccupazione del loro omicida e assassino; essi mentono e mentiranno continuando imperturbati nell'opera brigantesca di sfruttamento e di spogliazione.

Fino a quando?

A. PATRITTO.

Hazzard, Pa.

Il 25 novembre u. p. fu tenuta qui in casa del sottoscritto una riunione tra compagni e simpatizzanti, e non lieto di annunciare ai lettori della QUESTIONE SOCIALE che la proposta di fondare un Circolo di Studi Sociali fu accolta con entusiasmo e si ebbe l'unanime plauso e l'appoggio di tutti.

Conosci della necessità d'istruirci pensiamo dapprima di provvederci di una buona quantità di libri e di opuscoli, nonchè di giornali di propaganda, e saremo grati alle amministrazioni di questi ultimi se vorranno settimanalmente inviarcene qualche copia.

Le riunioni regolari del Circolo si terranno ogni sabato di quindicina per aver così agio di ragranellare qualche soldino per la propaganda.

I compagni, gli amici e i simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

JOHN SPADA.
Box 75.

Waltonville, Pa.

Approfittando della passeggiata di alcuni di noi a Conwol, Pa., il simpatizzante Franchini Tullio volle offrirci da cena, e tanto per far qualche cosa ragranellammo la sommetta di $ 1,75 che ti rimettiamo con preghiera di far pervenire unitamente ai nostri voti per il più completo e pronto successo al Comitato Pro-Vittime Politiche in Italia.

VERDELLI AUGUSTO.

Newark, N. J.

Allo scopo di costituire anche in Newark, N. J. un Circolo di Studi Sociali per sempre più estenderne ed aiutare la propaganda, i compagni ed i simpatizzanti sono cordialmente invitati ad intervenire alle riunioni che per ora si tengono tutte le domeniche dalle ore 2 alle 5 pom. in casa del compagno Lorenzo Rosemane, al N. 79 Boyden St., Newark, N. J.

V. MELONI.

Sotto gli auspici del Gruppo di propaganda internazionale, la sera del 16 Dicembre alle ore 8 pom. al N. 106 in Forsyth St., New York, (Progressive Library) avrà luogo una festa internazionale a beneficio della propaganda.

Vi sarà canto, musica e ballo.

I compagni e i simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Entrata: 10 cents.

IL GRUPPO INIZIATORE.

Cose della Citta'

Per dare anche alla QUESTIONE SOCIALE la sua parte di *Thanksgiving*, alcuni compagni hanno avuto la non vegetariana idea di imolare sull'altare della propaganda un bel tacchino ch'essi misero alla riffa a 10 soldi il numero.

Il risultato ne fu il seguente:

ENTRATA: Tickets venduti	17,40
USCITA. Speci per il tacchino	3,25
RIMANENZA versata nella Sottoscrizione per la Q. S.:	14,15

N. B. Il numero vincitore fu il 182.

Anche in casa di Morello Cesare, 206 Straight St., si festeggiò la *festa* (meglio sarebbe dire: *la strage*) dei tacchini. Dedotte le spese della fasciconata, si ebbe una rimanenza di $3,80 che furono versati metà al *Proletario* e metà alla *Questione Sociale*.

Merci à tous.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1979 Second Ave., New York.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Sixth Ave., vicino le 42 strada.

Il *Truth Seeker* vi si trova in vendita alla porta.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 12 Falla Place, Providence, R. I., — U. S. A.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Avilla, Pa.: Gaetano Feradori 1,00; Giovanni Voleto 0,50; Pietro Giacomini 0,25	1,75
Hazzard, Pa.: John Spada	1,00
San Francisco, Col.: Lorenzo Casas	1,00
Frank Alta, Canada: Amedeo Ballarin	1,00
Barre, Vt.: E. Tomasoni	0,50
Star Junction, Pa.: Marino Cleva	1,00
Palisade, Colo.: C. Japei	1,00
Mesmore, Pa.: V. Tonello 2,00; Chas. Giorgessi 0.35	1,35
Totale	8,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Waltonville, Pa.: Augusto Verdelli	0,25
Paterson, N. J.: Ricavo riffa tacchino 14,15; Avanzo festa tacchino 1,15	15,30
Haledon, N. J.: Un compagno	0,25
Frank Alta, Canada: Amedeo Ballarin, per la continuazione delle infamie di Mitchell	0,50
Totale	16,30

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,60
Sottoscrizione permanente	16,30
TOTALE	24,90

USCITA

Debiti No. 208,	70,49
Composizione No. 208	19,10
Amministr. e Red. No. 208	11,00
Spedizione No. 208	0,74
Corrispondenze	0,47
Illuminazione e riscaldamento	0,70
Carta per indirizzi	1,24
Diverse	0,30
TOTALE	103,94

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	103,94
Totale Entrata	24,90
Deficit	79,14

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe. ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 16 DICEMBRE 1905. NUOVA SERIE. No. 304.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 286 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

L'azione diretta

e lo Sciopero Generale in Russia

Si ricorda che dopo essersi reso odioso coi massacri del 22 gennaio a Pietroburgo, colle uccisioni che accompagnarono pochi giorni dopo i grandi scioperi della Polonia, nonchè con le atrocità che segnalarono in tutto l'impero il regno della polizia, lo czar Nicolò II si rassegnò infine, nel mese di agosto, a firmare il manifesto che stabiliva la famosa Duma.

Fu una turlupinatura generale. La Russia veniva bensì chiamata a fare le elezioni, ma il diritto di suffragio era così ristretto che meno di centomila persone, su 136 milioni di abitanti che conta l'impero, erano solo ammessi al voto. I contadini, che sono 90 milioni, non dovevano essere ammessi che a delle elezioni *a tre gradi*, dimodocchè non avrebbero dato in fin dei conti che poche migliaia di elettori. Infine, la Duma non avrebbe che il diritto di dar dei consigli all'autocrate. Lui solo, e il suo Consiglio di Stato da lui nominato, doveva continuare a decidere di ogni cosa.

Cosicchè pochi maniaci del parlamentarismo e i più timorati tra i liberali furono i soli a proporre di accettare un tal sistema elettorale ed una tale Duma.

D'altra parte, lo stato d'assedio continuava a sevire, la stampa non osava farsi sentire, i governatori agivano nelle provincie con un rigore da satrapi, esiliando a lor capriccio i malcontenti. L'impero era a fuoco e a sangue. In Polonia i poliziotti, i gendarmi e le spie venivano uccisi in ragione di tre per settimana; a Baku e a Nahitcheran i tartari massacravano gli armeni; nelle provincie baltiche l'insurrezione era permanente, e a Riga e a Reval si avevano nelle vie delle vere e proprie battaglie; la Finlandia minacciava un sollevamento generale; a Odessa la metà delle navi nel porto erano incendiate e i marinai della *Potemkine* s'ammutinavano.... La Russia intera rodeva il suo freno....

* * *

Intanto, in ottobre scoppiava lo sciopero generale di cui si parlava già da lungo tempo, e che la Polonia, fin dal febbraio, aveva tentato con successo, e ad un tratto la Rivoluzione fece un nuovo passo in avanti.

Mentre nessun giornale usciva più a Pietroburgo, il Consiglio degli operai pubblicava il suo Bollettino ogni giorno; si potevano vedere nelle vie i delegati di questo consiglio, di cui nessuno conosceva i nomi nè l'indirizzo, ma che le folle assembrate ascoltavano. Essi erano stati nominati dagli stessi operai, — precisamente come la Comune insorta dal 10 agosto 1792, — ed una commissione esecutiva di otto membri era stata scelta nel suo seno.

Oggi pare che i 300 mila operai di Pietroburgo son divisi in gruppi di 500 ciascuno e che ogni gruppo nomina un delegato. Ciò ricorda, come si vede, il Comitato centrale che precedette, nel 1871, la Comune di Parigi, ed è certo che dappertutto nelle provincie gli operai devono organizzarsi a questo modo. Comunque sia, questi consigli rappresentano la forza rivoluzionaria della classe operaia.

Volete sapere come è stata abolita la censura? Mentre i funzionari di Witte elaboravano pensosamente una cattiva leggina sulla stampa, i delegati operai il 3 novembre u. s. decretavano la libertà di essa. Essi misero nel loro Bollettino un annuncio così: "Se da domani un editore di giornale manda il suo foglio al censore prima di farlo uscire dalla tipografia, noi ne sequestreremo nelle vie tutti gli esemplari, inviteremo i tipografi ad abbandonar le tipografie con l'incarico al comitato dello sciopero di indennizzarli; ma se essi non le abbandoneranno saranno boicottati e le loro macchine distrutte.

E' in questo modo che la censura preventiva dei giornali fu abolita a Pietroburgo. Così a un di presso accadde un po' più tardi a Mosca. Ed oggi, 24 novembre, noi apprendiamo che una simile misura è stata adottata dal sindacato dei tipografi per "tutti i libri e altri generi di stampati."

Ecco l'azione diretta all'opera ed ecco i primi risultati. Non ci si venga dunque più a cantare che i lavoratori dei paesi latini predicando lo sciopero generale e l'azione diretta, si mettono su una falsa strada. Il popolo lavoratore russo, mettendolo in pratica per proprio conto, ha dimostrato che i suoi fratelli d'occidente hanno perfettamente ragione.

* * *

E' vero che non sono che delle riforme politiche che si son ottenute finora, riforme che non aggiungono un grammo di pane o di carne al magro ordinario del lavoratore. Certamente. Ma non è all'ottenimento di queste riforme solamente che i rivoluzionari limitavano la loro azione.

E già, mentre la giornata di lavoro *legale* è, in Russia, di undici ore (cioè di 66 ore per settimana), come nel paese dei socialdemocratici, la Germania, i lavoratori russi, almeno a Pietroburgo, non fanno più, propriamente parlando, che otto ore al giorno e spesso non più di 42 ore per settimana.

Essi procedono mediante l'azione diretta. Fanno cioè quel che noi non abbiamo cessato di raccomandare: dopo otto ore di lavoro danno la buona sera al padrone e se ne vanno. A questo modo i capi dell'industria sono alla disperazione. Il lunedì gli operai hanno lavorato dieci o undici ore, e al martedì eccoli che se ne vanno dopo otto ore! Il mercoledì fanno lo stesso, e allora il padrone, furioso, chiude l'officina e nessuno lavora. E ciò si ripete un po' dappertutto dopo il 22 gennaio. Alla fine, gli operai forzeranno bene il padronato ad accettare le otto ore, e sarà tanto di guadagnato. Saranno senza dubbio ancora quattro o cinque ore di troppo, visto la magrezza dei loro salari. Ma una vittoria riportata mediante l'azione diretta è sempre una grande vittoria.

E poi, è certo che i lavoratori che han saputo forzare l'autocrazia a capitolare, sapranno egualmente forzare il capitalismo a far lo stesso. Faranno anche di più. Sapranno trovare delle forme di organizzazione industriale comunitaria. Ma bisogna anzitutto che essi mandino a spasso gli addormentatori che dicono: "Fate solamente la rivoluzione politica; per la rivoluzione sociale è ancora troppo presto."

Ecco ciò che è accaduto a Mosca. I fornai s'erano messi in isciopero. Tipografi e stampatori han fatto lo stesso. Là ancora le organizzazioni socialiste non vi erano per niente: c'erano solo dei lavoratori desiderosi di migliorare le loro condizioni.

Il governo vi fece marciare la truppa. Ma gli operai ne avevano abbastanza già di massacri. Trecento fornai, armati, alcuni con dei revolvers, si barricarono in un granaio e diedero di là una vera battaglia ai cosacchi. Questi evidentemente ebbero il sopravvento, e i fornai furono tutti massacrati. Ma tutto il proletariato fece causa comune con le vittime, e mentre i teorici del socialismo s'affaticavano a dimostrare l'impossibilità di qualunque sciopero generale, essi, i lavoratori si mettevano a percorrere le officine facendo cessare il lavoro dappertutto.

In capo ad alcuni giorni lo sciopero era assolutamente generale, tanto nella città che sulle strade ferrate che vi conducono e vi convergono. La grande città era affamata, e s'immagini ciò che gli operai han dovuto soffrire, ma essi tennero duro. Le provvigioni che arrivano tutti i giorni dalle provincie vicine imputridivano lungo le linee ferroviarie. Niente pane, niente acqua, nè gas, nè elettricità, — l'oscurità completa, — niente officine fumanti, niente treno, nè giornali, all'infuori dei proclami del Comitato dello sciopero. A migliaia i viaggiatori s'accalcavano e s'accampavano, affamati, nelle stazioni ferroviarie; dei quintali di lettere si ammassano alla posta che affittò degli hangars speciali per contenerle.

Poi, poco a poco, lo sciopero s'estese da Mosca alle provincie: Pietroburgo, la Polonia, la Finlandia, e tosto tutta la Russia industriale seguiva l'esempio di Mosca. L'entusiasmo dei lavoratori si propagava alle altre classi sociali. I commessi di magazzino, gli impiegati di commercio e delle banche, gli istitutori, poi i commedianti, gli avvocati, i farmacisti, gli ingegneri, e perfino i giudici fecero causa comune con gli scioperanti. Si videro i garzoni dei ristoranti spegnere i fumi passate le sette ore. In Finlandia le governanti ricevettero dagli scioperanti l'ordine di non lavorare che dalle 7 ore del mattino alle 7 di sera.

Era tutto un popolo che scioperava. Tutto intero, meno la truppa. Ed ancora, non c'eran forse visti ufficiali e funzionari in uniforme assistere ai meetings degli scioperanti, e soldati nelle colonne dei dimostranti!

Ma ciò che più esasperava le autorità era che i dimostranti evitavano ogni conflitto con la truppa. Così a Mosca una colonna di scioperanti s'avvicina allo scalo della linea di Pietroburgo. Vi scorge la truppa e tosto si arresta, retrocede e si sbanda, — ma un quarto d'ora dopo si vedeva le locomotive della linea, lanciate a tutta velocità, distruggersi l'un l'altra e i vagoni pigliar fuoco, a un tratto passi dietro la truppa!

Allora Nicolò II, dopo essersi consultato ora coi reazionari ora con Witte, e vedendo che quelli non cessano di schiarire la loro testa per salvar l'autocrazia, si pronunciò in favore di quest'ultimo e firmò quel manifesto del 3 ottobre che è, in fondo, l'abdicazione dell'autocrazia.

Una forza si costituì così mediante lo sciopero: la forza dei lavoratori affermantesi per la prima volta e mettendo in opera quella potente leva di ogni rivoluzione che è *l'azione diretta*.

* * *

Dobbiamo dire alcune parole ancora dell'altro potente fattore della rivoluzione russa, — le insurrezioni dei contadini.

E' noto che la rivoluzione francese non avrebbe raggiunto alcuno scopo se le insurrezioni dei contadini non si fossero prolungate durante quattro o cinque anni, fino cioè all'abolizione senza indennizzo dei diritti feudali (giugno e luglio 1793).

Lo stesso è in Russia. Le insurrezioni dei contadini durano già da più di un anno. Ma come sempre, esse aumentano al principio dell'inverno e diminuiscono al tempo dei raccolti, quando tutti s'affaticano nei campi. D'altra parte, mentre l'inverno scorso esse scoppiavano sopratutto nel West, esse hanno presentemente l'Ovest per loro teatro sopratutto. E' l'assemblea del villaggio che decide di cominciare il tal giorno. Questo giorno venuto, tutti attaccano i loro carri e vanno dai signori. Nei grani prendono quel che han bisogno di frumento, e nel bosco quel che abbisognano di legna; poi se ne ritornano al villaggio nel massimo ordine. Se non vi fu resistenza dalla parte del signore, non gli si tocca niente all'infuori del frumento e della legna. Ma se il signore ha requisito la truppa, allora si saccheggia e si brucia tutta la sua proprietà. Ma mai i contadini hanno ancora ucciso nessuno. Quelli che uccidono sono i difensori della proprietà. E' così che recentemente un centinaio di contadini furono massacrati nella provincia di Tambor.

Poi dappertutto, con un'unità degna di nota, i contadini dichiarano che la terra appartiene a loro e che ne pigliarano possesso. Su questo punto tutta la Russia contadinesca è d'accordo. Molti consentirebbero ancora che lo Stato introducesse un qualche sistema di riscatto, — ma, dicono essi, la terra deve "esser nostra." E' la volontà *unanime*, manifestata nei congressi, di cui due, generali, han avuto luogo ufficialmente in qualche modo, e gli altri son stati tenuti dai rivoluzionari in un centinaio di città.

Si può ritenere per evidente, contrariamente all'opinione di alcuni rivoluzionari delle città che temono il contrario, — che il governo non riuscirà mai a guadagnarsi la simpatia dei contadini. La loro rivendicazione della terra sorpasse di molto ciò che un governo feudale o borghese può accordare. La rivolta dei contadini continuerà dunque fino al giorno in cui decideranno di *prendersi la terra da loro stessi*.

Non meno evidente è d'altra parte il fatto che la rivoluzione non sarà opera di pochi mesi soltanto, ma di parecchi anni. Almeno quel che finora si è fatto dimostra abbastanza che questa rivoluzione rivestirà un carattere sociale. Fin dove essa si spingerà su questa via nessuno saprebbe predirlo. Ma è impossibile che un mezzo secolo di sviluppo socialista vada perduto, e la rivoluzione si ricostituirà della propaganda fatta contro il capitale dal 1848 in qua.

Comunque sia, gli elementi borghesi son già scomparsi dietro le due grandi forze dei contadini e degli operai, e i due grandi mezzi d' azione son stati lo sciopero generale e l'azione diretta.

Tutto induce a credere che gli operai delle città comprenderanno la forza che ne deriva dall' azione diretta unita allo sciopero *generale*, ed imitando in ciò i contadini insorti, essi saranno indotti probabilmente a metter le mani su tutto ciò che è necessario per vivere e per produrre. Allora essi potranno gettare nelle città le prime fondamenta della comune comunista.

PIETRO KROPOTKINE.

Raccomandiamo ai compagni di dare uno sguardo al resoconto amministrativo perchè così non si può continuare! La QUESTIONE SOCIALE ha bisogno di un pronto aiuto se si vuole che vada avanti.

Per chi lavora

Riceviamo e pubblichiamo:

"*Egregio Direttore,*

"Avvicinandosi il suonar dell'ora che dovrà gettare i lavoratori di Francia nella lotta decisiva per la conquista delle 8 ore, ed avendo visto che il suo giornale s'è occupato abbastanza della questione in parola negli articoli: *Questioni pratiche* e *Le otto ore di lavoro*, senza però prendere alcuna iniziativa fino ad oggi, lo domando a volersi benignare a rispondere a quanto segue:

"Che cosa faremo noi, sderendo ai compagni lavoratori della Federazione di Francia, i quali, nell' ultimo congresso da essi tenuto, decisero che a partire dal 1.o Maggio 1906 nessun operaio lavori più di 8 ore;

"Sentendoci anche noi il bisogno di unirsi ai compagni di lavoro di Francia, quale dev'essere la nostra iniziativa ed il mezzo per imitarli?

"Fiducioso di un tuo parere, ne anticipo i ringraziamenti.

JANNARELLI GIUSEPPE,
tessitore.

Paterson N. J., 16 di Novembre 1905."

Il nostro desiderio sarebbe di assecondare il movimento iniziato dalla Federazione del Lavoro in Francia, ma come? E' possibile un tale movimento in questo paese? E che forza abbiamo noi nelle Unioni di mestieri? Quasi nessuna! Che influenza possiamo esercitare sull' elemento operaio, esclusion fatta dell'elemento italiano? Nessuna del tutto! In più, non lavoriamo già 8 ore, od anche meno, la maggior parte dei mestieri organizzati in Unioni? Ecco perchè noi ci siamo limitati solo di mettere al corrente del movimento i nostri lettori, senza prendere iniziativa alcuna.

Al movimento iniziato in Francia hanno aderito già gran numero di organizzazioni operaie svizzere e spagnuole, e tutto fa sperare che il prossimo 1.o Maggio avrà in Europa una importanza grandiosa; solo in questa America temiamo che la data fatidica passe ai senza neanche essere una dimostrazione di solidarietà verso i nostri compagni europei.

Le cose stanno in modo tale che noi non sappiamo vedere un mezzo per poter attirare l'attenzione degli sfruttati di qui verso la grandiosa, la rivoluzionaria idea che in Europa stanno covando le organizzazioni operaie. Se altri lo vedono farebbero cosa grata alla emancipazione proletaria indicarcelo, chè la nostra cooperazione non sarà certamente refrattaria.

Le colonne della QUESTIONE SOCIALE sono a disposizione di chiunque voglia e sappia indicare il suddetto mezzo.

Noi, intanto, promettiamo che non solo daremo conto di quanto si farà al Fostero, ma ben volentieri aiuteremo ogni buona iniziativa che sorga qui.

PRIMO CONGRESSO GENERALE dei contadini di Russia *)

Gli attuali avvenimenti di Russia apporteranno essi delle riforme politiche profonde, o un riordinamento sociale più importante ancora?

I contadini, particolarmente, non profitteranno essi del movimento attuale per esigere la spartizione delle terre appartenenti ai nobili, ai monasteri e allo czar medesimo?

E se questa spartizione ha luogo, sarà accordata una indennità ai proprietari spodestati?

Su questo soggetto il Congresso generale dei contadini di Russia, tenuto si a Mosca nel mese di luglio u. p., e di cui l'*Orsobajdenie* ha pubblicato i processi verbali, getta uno sprazzo di luce veramente sorprendente. Le rappresaglie che l'autocrazia poteva allora ancora esercitare, impedirono a quel giornale di pubblicare i nomi degli oratori che nel congresso han preso la parola. L'*Orsobajdenie* perciò indica solamente le provincie o governatorati ch'essi rappresentano. Ma dal tono dei delegati è facile distinguere quali di essi sono puramente dei contadini e quali no.

Il delegato di Orel dichiara che mettendoviciai di lena, si può raggiungere lo scopo.

"Se il governo non fa ciò che noi vogliamo, — disse egli, — ebbene, noi lo rovesceremo. Noi abbiamo bisogno di due cose: la terra e la libertà. Se la autocrazia ci si mette di traverso, bisogna sopprimerla e mettere al suo posto dei rappresentanti da noi eletti."

Il delegato del governatorato di Kazan fu meno categorico. Egli disse:

"Io non saprei affermare se esiste o no da noi un' intesa dei contadini; a mio credere essa non è che in via di formazione."

Il rappresentante di Khorkoff fece una curiosa dichiarazione:

"Non c'è niente di buono oggi in Russia. Ci vogliono dei rappresentanti per il popolo, e ciononpertanto il popolo non vuole la repubblica. Il popolo ci tiene a conservare il suo czar."

La questione agraria diede luogo a dei lunghi dibattiti. Il presidente fece appello all' esperienza dei contadini presenti al congresso. Trenta oratori si fanno inscrivere.

Il delegato della provincia di Wladimir dice:

"Ciò di cui soffriamo di più non è l'arbitrio, ma la mancanza di campi da coltivare. Bisogna che la terra appartenga a chi la lavora, colle sue proprie braccia."

Il rappresentante del governatorato di Kourak, — un vero contadino senza dubbio, — insorse contro la proposta fatta di riscattare mediante indennità le terre dai proprietari.

"Se si riscattano le terre, — disse, — si prenderà molto denaro nella Banca e lo si darà ai signori. Ora questo non è bene. Son essi invece che dovrebbero dar del denaro ai contadini per tutto il tempo così lungo durante il quale han posseduto ingiustamente questi beni!"

*) Questo Congresso fu tenuto lo scorso mese di luglio a Mosca, ma difficilmente se ne poteva avere prima d'ora il resoconto. La grandezza del movimento rivoluzionario russo che da allora è andato sempre più intensificandosi, aggiunge importanza e valore al documento, e dimostra i sentimenti di cui son animati i contadini russi, questi poveri *moujiks* generalmente ritenuti così ignoranti da non sapere se il toro si deve prendere per la coda o per le corna. A parte qualche stravaganza di carattere mistico e religioso (molto scusabile del resto trattandosi della classe più povera e meno istruita, non della Russia intanto ma del mondo intero) le parti dei discorsi brevi e lucidissime che nell'articolo sono riportate, danno nel loro insieme l'impressione più grandiosa e confortante della sanità della logica e del criterio cui sono inspirate. Facciamo voti che i lavoratori di tutto il resto del mondo, e più specialmente quelli dei paesi credutisi *più civili*, sappiano presto raggiungere tanta semplicità e altezza di ragionamento e imitino il più presto possibile, anche negli atti, quei che con tanta superba inconscienza ama qui e lo non ancora a considerare come gli esseri più superstiziosi e ignoranti del consorzio umano.

Nota del Traduttt.

Un altro delegato dello stesso governatorato osservò che non vi sono solamente dei proprietari creditari ma pure dei contadini che hanno acquistato con denaro onestamente guadagnato delle particelle di terra.

"E' possibile, — dice, — ch'essi abbiano troppa terra ora, ed è giusto che gliela si riprenda. Ma, in questo caso, non si deve loro una giusta indennità!"

Un delegato del governatorato di Tchernigoff insiste su questo punto con più forza:

"Non è possibile, — dice, — non concedere un'indennità per la proprietà privata. La terra non è la sola forma di proprietà immobiliare. Vi sono le case, le fabbriche. Possiamo noi sognare attualmente di espropriarle? I soli beni per cui non vi deve essere luogo a indennità sono i beni della Chiesa e dei monasteri, i beni imperiali e gli appannaggi. Agendo altrimenti noi commetteremmo una grande ingiustizia e procureremmo la rovina di parecchia gente, tra cui degli stessi contadini che han comprato delle terre con denaro preso a prestito nella Banca. Molti tra essi, del resto, son già rovinati. Essi devono vendere tutto ciò che producono per pagare gli interessi e stan morendo di fame non nutrendosi che di patate. Nazionalizzazione, socializzazione, non son queste le dottrine che ci abbisognano. Noi non faremmo che spaventare la massa del popolo. Tutto ciò non è pratico. Io conosco bene le campagne. Dappertutto il popolo desidera ardentemente la terra. Ma esso vuole nello stesso tempo non far torto a nessuno."

Questi non era un contadino. Ma lo era sicuramente quest'altro che gli succedette, e disse:

"La terra, nella coscienza popolare, è un dono di Dio, come l'aria e l'acqua. Devono quindi possederla coloro che ne han bisogno. I contadini nei loro campi, i nobili alla Corte! Per costoro la terra non è che un accessorio, e non si deve loro alcuna indennità. Ma non è più la stessa cosa quando si tratta dei monaci. Bisogna indennizzare i monaci e lasciar loro anche una parte dei loro beni. Noi abbiamo più fiducia nei monasteri che nei nobili. I monasteri sono istituzioni sociali, ove si prega per il popolo!"

E aggiunse:

"Se un contadino ha troppa terra, bisogna riprendergliene!"

Un contadino del governatorato di Kharkof sostenne quest' altra idea curiosa, che la terra non essendo stata fatta dalla mano dell'uomo, ma essendo *una creazione dello Spirito Santo*, non poteva perciò essere un oggetto di vendita.

"Se io ho costruito una casa, — egli disse, — ciò è un altro affare: essa è opera delle mie mani. Ma la terra non ha costato niente a nessuno. Se al tempo degli antenati lo czar e i nobili se ne sono impossessati, è cosa che a noi non riguarda."

Un rappresentante del governatorato di Smolensk soggiunse:

"Gli czar han pigliato la terra del popolo e l'han distribuita alle loro famiglie in compenso di servizi personali. Chi ha ricevuto gratis, deve restituire gratis."

"Spartiamo senza indennità, — grida il rappresentante del governatorato di Mosca, — le terre date altra volta ai suoi amanti dalla grande Caterina. Ci si parla di giustizia? Ebbene, giustizia è di ripigliare questi beni dei Cheremetief e dei Tcherbatof!"

Un altro delegato disse che bisogna anche ripigliare senza indennità i beni degli *haulaki*, gli usurai delle campagne.

Il rappresentante del governatorato di Tchernomor fece la proposta di concedere una pensione ai proprietari.

Un delegato del governatorato di Mosca, un contadino, non fu dell'avviso di uno dei precedenti oratori sulla influenza benefica dei monasteri.

"I contadini, — disse, — son le api, e i monaci i calabroni. Essi vivono nella crapula e nell'ubbriachezza. Non bisogna lasciare ai monasteri che la parte di terra che è cinta da muri. Noi vogliamo anche gli appannaggi. Non vi si falcia nemmeno l'erba dei prati."

Allora l'oratore di Wladimir che ha parlato d'indennizzare i frati, esclamò:

"Voi non m'avete ben compreso. Se si può far a meno di dar del denaro ai monaci, ebbene, tanto meglio, naturalmente!"

Il terzo delegato del governatorato di Mosca a sua volta esclamò:

"Tutte queste discussioni sull' indennità mi fanno uscir dai gangheri. Si propone di dar del denaro ai proprietari che come *zemstvi* e *tchinovnik* han fatto della vita del popolo una corsa pazza alla morte! Noi abbiamo già pagato, e quanto! per questa nostra terra, e le nostre nonne han nutrito col proprio latte i piccini dei cani vaganti dei nostri padroni! Parlar di riscatto è già entrare in accomodamenti. Niente negoziazioni diplomatiche, la rivoluzione! Altrimenti noi saremo ancor una volta ingannati. Alessandro II vi ci ha spinto. Se egli ha concesso qualchecosa fu perchè il popolo non si prendesse il tutto. Io non posso più far il conto delle tonellate di sangue con cui abbiam inaffiato questa terra. Orsù! lavoratore, svegliati! Raddrizza la schiena, afferra il bastone e giù al nemico!"

Il delegato di Orel osservò ingenuamente:

"Noi non abbiamo mica venduto la terra a loro. Perchè dunque ricomprarla con un'indennità?

Il quarto delegato di Mosca parlò a sua volta:

"Io voglio darvi un' idea della proprietà nobile. Io conosco, per esempio, la proprietà del conte Orlof Davidof-Montplaisir (suo piacere di lui, naturalmente!). La sua terra s'è estesa fin alle case dei contadini, e l'acqua stessa dei tetti gli appartiene. O che l'acqua può appartenere a qualcuno? Due *popi* e due chiese: una per il conte, e una per il popolo. Una statua della grande Caterina, di cui la faccia e le mammelle guardano il castello, e il derretano verso la chiesa, dimodochè si ha vergogna di andar alla chiesa! Nella chiesa del conte non si fanno le funzioni che i giorni di festa della famiglia. Pei resto, il conte si chiude in casa sua, e la messa non comincia che alle dieci!"

Le risoluzioni seguenti furono adottate:

1. — La proprietà della terra deve essere abolita (all'unanimità);

2. — Le terre dei monasteri, delle chiese, degli appannaggi, del gabinetto dell'imperatore devono essere riprese senza indennità;

3. — Le terre dei proprietari devono essere riprese parte con indennità e parte senza indennità [a maggioranza con 6 voti contrari];

4. — Le condizioni alle quali le proprietà private saranno riprese saranno fissate dall' Assemblea costituente che risolverà la questione mediante una legge. Nella misura del possibile l'Associazione dei contadini studierà la questione in vista di un prossimo congresso [all'unanimità].

In quanto alla questione di sapere a chi deve appartenere la terra, il congresso decide all'unanimità, meno un voto, che la terra deve essere proprietà comune del popolo nel suo insieme.

Il Congresso decide che questa questione venga studiata nei dettagli dalle Assemblee locali dei contadini.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che ai giovedì al No. 1879 Second Ave., New York. Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyceum Hall, Sixth Ave., vicino le 42 strade.

Il *Truth Seeker* vi si trova in vendita alla porta.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15. Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 18 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Antimilitarismo

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Q. S.,

E' già da tempo che non ti mando notizie da questo paese, pur si attivo pel passato; ma mentre gli altri compagni dormono, dormo anch'io; questa volta però tralascio la consegna di russare e ti mando questo mio pensiero intorno al bel movimento antimilitarista che in questo momento è preso da così grande sviluppo.

Eccoti la mia proposta nella sua semplicità, — se però la credi buona:

Di tutti gli articoli che ti perverranno su tale soggetto credo utile aprire una rubrica, nella quale si possa pubblicare anche i fatti che i compagni — o chiunq'altro — furono testimoni della vita infame della caserma. Così ogni settimana potresti pubblicare qualche cosa che darà da pensare ai giovani che avessero ancora il pensiero d'andar ad indossare la casacca del soldato.

Io credo che a centinaia sarebbero i fatti da render pubblici che la caserma — col suo inumano rigore — coinvolge e i galonati colla prepotenza, e i soldati colla masturbazione; poi le ruberie sulle forniture fatte dagli alti papaveri, e i meschini sotterfugi dei semplici militari costrettivi dal magro vitto, e le infamie delle grandi e piccole manovre, insomma la vita militare descritta, ritrattata dal vero proprio da chi l'ha dovuta subire.

Se i compagni credono questa mia proposta cosa buona, facciano modo di interessarsene a raccogliere note e fatti ed ogni settimana ci sarà da leggere e far leggere i fasti del mostro che si noma antimilitarismo.

Saluti dal tuo

AIDÉRA MOSCA.

W. Hoboken, 30 Nov. 1903.

L'idea [illegible] latina, però [illegible] leatieri, l'accettiamo. Ogni compagno, ogni individuo che ha dovuto soffrire qualche sopruso, qualche angheria o qualche infamia dai galloni farebbe cosa utile alla causa del proletariato farcele tenere per iscritto che noi daremo pubblicità sotto apposita rubrica.

Siamo certi che più delle nostre parole varranno questi fatti a far odiare la vita militare.

Chi — essendo stato militare — non ha qualche fatto ricapricciante da raccontare!

All'opera dunque!

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Sem 1680, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.
— S. Colonge, 289 Market St.
New York City S. F. Vanni, 832 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 199 1/2 Mulberry St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 902 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Contouse, 215 Johnson Ave
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 46 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Gardner Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gardino.
416 Spring Street

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese:

THE LIBERATOR

405 W. Van Buren St., Chicago, Ill.

Lotte Sociali

Italia

QUEL CARO SIGNOR PEDOTTI! — Non è più possibile vivere con quei crescitelli che s'attreggiano a conquistatori prima di aver fatto conquiste, e che baldanzosamente vanno per le strade cantando l'Inno dei Lavoratori ed altre simili canzoni sovversive, sangue di Bacco! Li sgriffatorè lo per le feste! — pensa quel caro signor ministro delle forze armate del bel paese.

E il ministro — onore al genio! — fece una scoperta mirabile.

A Lodi, che sembra vi sia una gioventù non degna certamente dei comandi di Pedotti, i cui scritti vengono sorvegliati con un certo rigore abirrasso degno proprio di caporal-secolenesa. Guardie e carabinieri in divisa vengono d'occhio per vecitupatir'ore i cosoritti. Si dice anche — e non c'è da meravigliarsene — che un mesmo a loro pallaiano delle spie vestite in borghese, incaricate di stenografare nelle loro menti i discorsi più o meno rivoluzionari dei scritti.

Ora sua eccellenza può dichiararsi un genio... degno del capestro!

Ci congratuliamo però della fucilitazione che offre ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza di insestarsi una buona dose di antimilitarismo..... sempre servibile, caro Pedotti!

PREPOTENZA POLIZIESCHE MENTRE LA FAME FA STRAGE DI STOMACHI. — Quei signori che alle volte — e non son rare — si prendono la briga di difendere ed esaltare l'ordine borghese, non meritano per tutta ricpsta che sottoporli praticamente ai rigori dell'ordine stesso. In tal modo farebbero presto a scagliarsi contro la prima pietra!

Ecco che succede ora mentre la fame divora gli stomachi proletari:

A Portomaggiore mentre le tribune del Consiglio Comunale stavano sgomberandosi, dopo una discussione, volle il caso che un mannequeco in montura quesiurisca-ca ricevesse uno spintone intenzionalmente. Testo si vide guardie, carabinieri e delegati — tutti difensori dell'ordine pubblico — gettarsi come tante belve inferocite sui cittadini che pacificamente s'avviavano all'uscita, procedendo a nove arresti.

Dopo questo gesto eroico, Portomaggiore venne dichiarata in istato d'assedio, e piovvero — come cavallette — guardie, soldati, carabinieri etc. che, senza motivi plausibili, perquisirono, imprigionarono e provocano i pacifici cittadini.

Un carabiniere disse che per Portomaggi se occorrerebbero cannoni! — Come sanno trovare subito i rimedi questi degenerati della caserma!

Il Municipio intanto ha dovuto sospendere la distribuzione del rancio agli affamati. Il forno municipale che è quanto dire un barlume di speranza per gli affamati, è stato piantonato dalla truppa. Un gruppo di donne chiedente — innanzi al forno piantonato — pane pei loro poveri stomachi vennegli risposto coll'arrestarne sei; fu pure arrestato anche il compagno Canacchi che in qual momento si trovava lontano dalla scena.

I metodi violenti e brutali della truppa continuano.

Che dire'inanzi a tanta viltà borghese e a tanta miseria umana?

Una risposta semplicissima: Per l'attuale borghesia la ghigliottina del 21 Gennaio 1793 non sacrificherebbe compassione!

LA SOLITA TROVATA DEL CAPITALISMO. — Non è nuova. Anzi la trovata data dalla nascita del capitalismo, e avrà vita finchè questi esisterà.

I lavoranti saponai della fabbrica Lanza di Torino scioperarono per resistere al tentativo fatto dai proprietarii di diminuire il salario.

Interrogati in proposito, i proprietari risposero essere costretti a tal passo dal loro progetto di economizzare sulle spese dell'azienda.

Si sa che il capitale esiste perchè trova la ragione di moltiplicarsi, altrimenti sparirebbe. O per un verso o per l'altro chi mette in commercio 1000 lo fa collo scopo di portarli a 2000, e così via, a dispetto anche della esistenza altrui.

A Torino intanto si corre il rischio di non più lavarsi col sapone. Peggio per chi è abituato ai profumi della "toilette".

Ai saponai, buona riuscita!

Francia

UN IMPORTANTE SCIOPERO DI STERRATORI. — Circa 35 mila operai impiegati in lavori di sterramenti nella città di Parigi hanno scioperato solidali, compatti e fieramente decisi d'andare sino in fondo della questione.

Ecco le cause:

Sin dall'Ottobre scorso il Sindacato degli sterratori aveva presentato all'Amministrazione dell'Impresa un desiderata, compendiato in 19 capitoli. L'Amministrazione — pari a tutte le sue consorelle borghesi — prese in considerazione appena 12 capitolati, tagliando fuori con risposte evasive i 7 capitolati più importanti del desiderata. Fra questi 7 v'hanno: quello per la creazione di ispettori operai che esaminino le condizioni ed i luoghi di lavoro, e quello per il rispetto da parte degli impresari delle formazioni firmate nel 1899 che si obbligavano gli impresari a pagare lo ore straordinarie — per ogni genere di lavoro — col 50 0/0, quando invece attualmente si pagano col 20 0/0.

A questi due importanti capitolati l'Amministrazione delle Imprese rispose al primo: non essere di sua competenza, bensì del potere legislativo; al secondo: che la serie dei capitoli del 1893 non si applica che a qualche lavoro di architettura e non alla costruzione del "Metropolitain" et similia.

Gli scioperanti insistono pure sul fatto che i capitolati ora vigenti, riguardanti i cariottori, furono redatti senza che, conforme alla legge del 10 Agosto 1899, la loro organizzazione venisse consultata sul soggetto dei capitolati. — Anche a questo l'Amministrazione risponde essere la consulta facoltativa e quindi le lamentele degli scioperanti sono ingiuste.

Viene poi il fatto dello sciocco esercitato da certi impresari su molti sterratori che dopo aver li ingaggiati come tali, e come tali pagati, li trasferiscono a fare il manutore o lo scavapozzi, continuando a pagarli in ragione di sterratori quando invece maggiore dovrebb'essere il salario per tali mestieri.

Pure un lavoro notturno, esercitato su larga scala, venne chiamato un aumento di salario — L'Amministrazione, però, anche a questo risponde di non ritenere lavoro notturno le ore di un operaio che, per esempio, lavora dalle nove di sera alle cinque del mattino.

Come si vede la lotta è seriissima, poichè troppo evidente è la brama degli impresari di sfruttare a sangue quei lavoratori. Ciò scaturisce dalle risposte, alquanto ridicole e balorde, date dall'Amministrazione delle Imprese alla Commissione degli scioperanti.

Conferta però — sebbene già si ebbe la melanconica idea di mandare una delegazione di scioperanti dal ministro dei lavori pubblici ed un'altra da quello dell'interno che, quest'ultimo, se la sbrigò dicendo non aver tempo, facendo passare la delegazione dal segretario, e questi dal prefetto della Senna; mentre il ministro dei lavori pubblici imbrogliò la delegazione con delle promesse vaghe — la tenace solidarietà degli scioperanti.

E' inutile, bisogna che gli operai smettano dal correre da simili Tizii, Caii e Sempronii, chè non sono che strumenti attivi della classe a cui appartengono.

Gli operai che hanno il coraggio dell'azione devono avere anche quello della dignità, respingendo da loro ogni compromesso che scenda dall'alta classe degli sfruttatori.

Intanto speriamo in una buona e poderosa vittoria pei nostri "terrassiers"!

LA REPUBBLICA FRANCESE EMULA L'AUTOCRATISMO RUSSO. — Nella prima quindicina di Ottobre il proprietario di un stabilimento di gioielleria, di Amiens, Monsieur Gauthier, gli balenò l'idea di diminuire il già meschino salario delle donne. Queste irritate presentarono al proprietario un memoriale di rivendicazioni.

Gli uomini di detta fabbrica si ressero solidali e lo sciopero venne dichiarato non appena Gauthier ebbe dato soddisfazione alle rivendicazioni presentate dalle donne.

Ad assistere gli scioperanti vennero mandati da Parigi diversi oratori sindacalisti.

Il proprietario visto le mal parata, cercò, d'accordo colla polizia che padroneggia lo stabilimento, e colla complicità della magistratura, di inventar montature contro i sindacalisti; la trama riuscì. Infatti il sindacalista Garney venne arrestato sotto l'accusa di aver malmenato un "contremaître" di Amiens, e condannato a 3 mesi di prigione, senza facoltà d'appello. — E il povero diavolo non aveva torto un capello a chicchessia.

Qualche giorno dopo, a Remiremont, invece venne giudicato e condannato a 25 franchi di multa, colla facoltà d'appello, un direttore di officina che aveva percosso e buttato a terra varie volte un operaio alle sue dipendenze.

La condanna del sindacalista Garney e la parzialità dei magistrati in questi processi provocarono un meeting di protesta, in cui i sindacalisti Bousquet e Le Guerry parlarono riprovando la magistratura che scende a complicità negli atti delittuosi del proprietario e della polizia coalisati e del governo che li permette.

Finita la manifestazione i componenti escirono in istrada cantando l' "Internazionale".

Pochi minuti dopo — e nel momento che le guardie piantonate innanzi all'officine di Gonthier, stato rafforzato in quel giorno, si davano il cambio — una tremenda esplosione si fe' sentire. Un petardo era scoppiato.

Il proprietario dello stabilimento disse che da tre giorni era stato minacciato di morte.

In seguito a questo fatto la polizia procedette all'arresto degli oratori sindacalisti Garney e Le Guery, accusandoli di provocazione a morte.

La trama dei: proprietario, polizia, magistratura e governo è più che chiara. Il proprietario colle sue macchinazioni tenta indebolire gli scioperanti per ridurli il più presto possibile al suo abituale sfruttamento; la polizia e la magistratura più che istituzioni d'ordine sono ingredienti di provocazione e di difesa capitalistica, e così operano; il governo poi essendo la manifestazione e il dominio della classe borghese, è certo che odia la crescente evoluzione proletaria, incarnata nella fiorente sindacalista.

E' proprio il caso di svegliare il motto della rivoluzione: "Gli aristocratici alla lanterna!".

Germania.

LA SCIOCCHEZZA GUERRESCHE DEI LEGISLATORI. — Si sa che non v'ha legge alcuna che è o possa essere tutrice delle classe proletarie in regime borghese. Le leggi di per sè stesse sono una molla adattatissima per mutilare il pensiero e l'azione altrui. E — è d'uopo confessarlo — generalmente sono l'arma più sicura dei deboli e dei degenerati, poichè con esse si pretende di annullare il diritto individuale, trincerandosi dietro la selva di commi e di paragrafi.

Questa volta la sciocca idea fe' capolino nella patria di Guglielmone.

Venne votata dal Consiglio Federale una legge sulle associazioni di mestieri in cui si stabilirono condizioni di diritto corporativo. Però furono messe fuori diritto le associazioni che parteciparono a scioperi, danneggiando i servizi pubblici di acqua, luce e carbone!

Del resto, le associazioni rivoluzionarie non ne fanno uso di cotali leggi del Consiglio Federale e.... se ne infischiano a doppio ganascio!

Spagna.

IL PROLETARIATO SPAGNUOLO INSEGNA COME SI SFAMARSI! — Già da parecchio tempo i lavoratori vanno soggetti ad una crisi straordinaria, specialmente nella regione dell'Andalusia, che offre episodi eccapricciati di miseria umana.

Le cause si accumulano alle cause, spingendo sempre in avanti il fatale morbo della fame, quasi generalizzati.

Le proteste del proletariato affamato si fanno sentire, ma un po' più sulaco e risaltate che nelle altre nazioni.

A Xeres gli affamati non hanno guardato in faccia a chicchessia fare nulla di fatto.

Il giorno 30 Novembre una moltitudine di uomini riunitisi davanti alla casa municipale chiesero che una loro delegazione venisse ricevuta dal sindaco. Il Municipio — d'ora in poi chiamerò così, a chiacchiere ne! — potè mutare come le pose. Egli per l'appunto villano, gli affamati e truppe per non negare di pane e di commestibili che vennero bellamente caricati [illegible] municipio.

Dopo quest'atto, il sindaco s'affacciò ricevere la delegazione operaia, senza però mancare d'un millimetro la cancrena della fame; anzi premurosamente dichiarò che il municipio è impotente a rimediare alla grave situazione.

Gli affamati farebbero bene a cominciare l'opera di espropriazione, giacchè in sostanza è più efficace che non le petizioni

GAVEROCHE

IN PROPRIA DIFESA

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

CARISSIMI AMICI DELLA Q. S.,

Leggo nel No. 301 del vostro ottimo periodico una corrispondenza da Pittsburg, Pa. che mi riguarda in parte e che esige da me una piccola rettifica.

Invitato da un compagno di Pittsburg (?) preso dal "Proletario" e dei manifestini distribuiti dai "sovversivi" di quella città, tanto io che l'ingenuo compagno socialista sognavamo di essere sovversivi; quando si dice i sogni! — ero andato al comizio non per contradire gli anarchici, ma per portare alle vittime di Chicago, vittime più che socialiste o anarchiche semplicemente "proletarie", il saluto del "proletariato socialista"; se in seguito mi comportai diversamente si fu per le.... intemperanti espressioni di un oratore che nella foga del discorso dimenticò lo scopo precipuo della riunione per scendere a dei plateali insulti; non lo dunque [illegible] opportuno ma chi mi costrinse ad essar tale. Per il resto riconosco imparzialmente la corrispondenza del RIBELLE solo aggiungo che pel contraddittorio si era rimasti di tenerlo Sabato 18 u. s. ma seppi in seguito che il Raffuzzi mio contraddittore, non poteva trovarsi all'appuntamento "per ragioni di lavoro"; è ovvio dopo questo che io mi attendessi un'avviso qualsiasi dai compagni di Pittsburg, Pa., tanto più che il tempo lasciatomi libero dalle occupazioni, io lo spendo a far propaganda del mio ideale e spesse volte mi trovo impegnato. Fu con sorpresa dunque che lunedì 27 u. s. lessi dell'appuntamento datomi..... per due sere avanti, ed al quale io mancai "non per defezione", no, ma perchè non possiedo nè le virtù divinatorie dello spirito santo, nè l'ubiquità del santo protettore dei p....reti.

Se i compagni..... sovversivi di Pittsburg, Pa. ci tengono dunque al contraddittorio, come lo ci tengo, abbiano la bontà di avvisarmene a tempo debito

pretendere da me virtù che non sono nelle leggi della natura.

Vostro sempre per la causa degli oppressi.

P. Frigale.

New Kensington, Pa., Dec. 5 '06.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Saginaw, Mich.

Volendo registrare le violenze capitalistiche di questa località ci sarebbero da abbandonare il lavoro materiale per impugnare la penna da mano a mano.

Questa città è abitata da 42 mila persone che, essendo in maggior parte impiegati ad arricchire gli sfruttatori, fanno sì che i tre Ospedali della città sono sempre zeppi di impiegati sfortunati, senza contare i casi di decesso che non son rari, fra i minatori specialmente.

Il giorno 24 u. s. nella Standard Mine rimasero schiacciati il socialista-rivoluzionario belga Alek Murchesi ed un suo compagno di lavoro, appena diciannovenne. Il primo lascia la moglie e i figli ed il secondo lascia i genitori sconsolati.

La loro professione era di scavare il carbone a macchina, ciò che è molto pericoloso in queste mine mal assicurate causa il rumore e la scossa della macchina. Così rimasero schiacciati da un masso non avendolo potuto prevenire per l'assordante rumore della macchina, nè visto per il buio pesto che regna eternamente nelle mine. I due disgraziati morirono senza la soddisfazione di abbracciare i loro cari.

Intanto che i corpi dello due vittime giacciono nelle proprie case in aspettativa dei funerali, — che ebbero luogo il 27, — la Consolidated Coal Co. secondo il fiuchio della mina e continuò la sua opera di sfruttamento e di assassinio come se nulla fosse successo, ed i poveri paria calarono giù come tanti agnelli.

O'è ancora un po' d'impressione, è vero, ma fra pochi giorni tutto sarà dimenticato e cancellato. Altri così verranno a scontare di nuovo i martiri del lavoro ed a costringerli una buona volta a meditare che la rassegnazione è la causa della loro morte.

Sì, o lavoratori, bisogna imparare che le sofferenze continue che cagionano la nostra morte immatura — da una esplosione o da una frana — non sono che effetti della nostra rassegnazione e della nostra viltà. E' più logico, più giusto, o lavoratori, soffrire o morire ribellandosi anzichè soffrire e morire da schiavi, almeno avremo la soddisfazione di lottare per la nostra emancipazione.

Rassa e Jos Alberet.

Glenwood Springs, Colo.

E' ormai evidente che Gompers e Mitchell si son fiondati in testa di voler sterminare la Western Federation of Miners, adoperando come loro arma le più infime e ridicole scuse contro di essa.

Non sono molti anni che il Gompers aveva parole di simpatia per questa organizzazione che oggi tanta schiacciare; durante l'ultimo sciopero questa organizzazione s'è trovata involta nella lotta, e ebbe dal Gompers parole di lode per l'eroismo della medesima nella lotta contro le ingiustizie, le barbarità capitalistiche e militaresche del Colorado, oggi invece si vede il Gompers d'un tratto cambiar opinione e lasciar l'organizzazione quale un "gruppo di criminali" e gli uffiniali quali "uomini innocenti", non paghi al grado che occupano perchè è una organizzazione socialista.

La lotta maligna ingaggiata contro la nostra organizzazione non è e non può essere il risultato della poca conoscenza delle teorie e della pratica del socialismo, poichè i Gompers e i Mitchell non sono così ignoranti da non comprendere l'idea che fa palpitare i cuori degli oppressi e che porta con sè la rigenerazione del mondo. Al contrario, essi la comprendono benissimo e sanno che è nemica dei loro propositi e delle loro imprese delittuose perchè colla sua ascensione distruggerà i loro atti unicamente a quelli della classe borghese.

E' dunque evidente che Gompers, Mitchell ed altri stromenti del capitalismo si sono schierati contro il socialismo, — contrari quindi all'emancipazione operaia, — collo scopo assistito di perpetuare il dominio del capitalismo, schiacciando le organizzazioni rette dal sano criterio della lotta di classe.

Evidentemente questi signori devono aver dimenticato le saggie e giuste parole di Lincoln: "Voi potrete illudere tutto un popolo per una parte di tempo, e potrete illudere una parte di popolo per tutto il tempo; ma non potrete mai illudere tutto il popolo per tutto il tempo". Vogliou distruggere la nostra organizzazione, ma non riusciranno ad illuderci; questo è quanto possiamo.

Un'altra accusa lanciata dal Gompers contro la W. F. of M. è che quest'ultima ha adoperato il denaro contribuito dall'A. F. of L. durante l'ultimo sciopero del Colorado, per scopi diversi da quello interessante. Gompers però si guardò bene dal mantenere il rapporto sopra che la W. F. of M. le avrà mandato per quanto degli avvenuti da esso impiegati per la difesa degli scioperanti deportati, ingiustamente imprigionati o maltrattati dalla brutalità militaresca; rapporto che gli venne inviato dopo l'ultima Convenzione annuale tenutasi a Salt Lake City, Utah.

Ma Hywood rispose bene quando disse al reporter che si recò a intervistarlo: "Che se Gompers si fosse compreso di tenersi al corrente di ciò ch'è successo nel Colorado durante gli ultimi due anni, come s'è occupato di ciò ch'è successo nei Circoli della Civic Federation, sarebbe in grado di sapere dove e come furono spesi i danari delle contribuzioni; ma è giustissimo il proverbio che: "difficilmente si può far capire a uno che non vuol intendere"; così succede con Gompers, Mitchell e compagnia.

D'altra parte Gompers fa mesto al corrente del come e quando furono fatte le spese per mezzo del rapporto su menzionato, e che non un soldo fu speso se non per la causa della lotta proletaria. Ma le mene di questi venduti non sono effettivamente che un pretesto; la ragione è che la W. F. of M. ricusa di piegarsi ai loro voleri pagnottistici. Se domani avvenisse questo, si vedrebbe Gompers e compagnia diventare — come lo furono sempre — gli amiconi della W. F. of M.

Abbiamo l'esempio dato dai Mitchell durante l'ultimo sciopero del Colorado per dimostrare quanto implacabile sia l'odio verso la W. F. of M. In quei momenti di lotta e di barbara recrudescenza militaresca, Mitchell, ordinava ai suoi ufficiali di lasciar morir di fame quelli che si rendevano solidali colla nostra organizzazione, che coll'azione e la tattica radicale da essa spiegata aveva 99 probabilità su cento di vittoria.

Ora c'è la nuova organizzazione Internazionale che dà nell'occhio a tutte queste camarille aniosta. Essa, col principio di raccogliere sotto un sol vessillo gli operai di tutto il mondo, è divenuta il loro spauracchio, come lo è in pari tempo pei capitalisti.

Or tocca a noi saperne approfittare di questa nuova arma per combattere e buttar giù dai troni unionisti i Gompers, i Mitchell e compagnia.

Bisogna schierarsi sotto le tre stelle della sua bandiera che rappresentano il motto: "Organizzazione, Educazione ed Indipendenza" e diventar parte attiva di essa. Solo così noi distruggeremo tutti questi umori nocivi alla nostra ed alla salute del socialismo.

Olindo Marcolino.

Pittsburg, Pa.

Il contraddittorio fra anarchici e socialisti che doveva tenersi Sabato scorso, si terrà Domenica 17 corr., alle ore 2 p. m., [sempre al 1701 Centre Ave.].

S'invitano tutti coloro i quali s'interessano della questione sociale, di venire ad ascoltare la differenza di tattica e di vedere due partiti alla avanguardia del movimento proletario internazionale.

Alle ore 2 p. m., dunque, di Domenica prossima, tutti al 1701 Centre Ave.

Un Libertario.

Jackson, Cal.

Pregovi concedermi un poco di spazio nel vostro battagliero giornale, onde possa far conoscere ai lettori una delle tante amorevole pretache a danno dei.... pescecani, sempre pronti a sacrificarsi per il benessere del loro Iddio..... fabbricato su un cumulo di menzogne e di pregiudizii.

Ecco il fatto:

Il giorno 26 del mese scorso, padre Gleeson, un vero parassita del genere, — e fassero anche per insegnar la via del paradiso (!!)..... alle signorine cattoliche, — ha avuto la faccia tosta [non contento dei 40 o 80 dollari settimanali che gli portano gli imbecilli] di mandar due fanciulle della stessa risma, ma di diversa religione, a fare un giro di questua per raccogliere la somma necessaria per pagare la tassa della santa bottega. — Come si vede, trattandosi dell'amor bottegaio si trovano perfettamente d'accordo a dispetto del loro Dio che la pensano differente.

I due fanciulloni, — meglio accattoni, — raccolsero a pro del pretonsolo, ed a danno dei gonzi, la somma di dollari 100 circa.

Or mi domando io per pagare la tassa fabbricato di una bott.... — perdon! — chiese concorso 100 dollari!

Ma i cattolici, poveretti, non arrivano a farsi la benpiliscima domanda che mi faccio io. A loro basta mantenere il prete ben grasso — come fanno i contadini coi porci! — per farlo ingrassare tondo tondo innanzi le loro mogli [sic.].

Notasi che un mese fa c'è stato in questo in questo paese semi selvaggio, — perdonate la dimenticanza, — un ministro senza un braccio, cioè un inabile al lavoro, chiedendo aiuto. Lo sventurato non riuscì a raccogliere che una diecina di scudi in tutto il paese. Per il prete invece ne raccolgono 100 in un'ora!

Quando apriranno gli occhi questi isolati dalle menzogne pretesche per prendere a calci nel sedere e preti e sfruttatori d'ogni risma?

D. Ramirino.

Lavoratori, abbogatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Pawne, Ill. Joe Bonetto	0,50
Frankford, Me. N. Imoruglia	0,50
Benld, Ill. B. Ramella	0,50
Hermiuie, Pa. Victor Brook	1,00
Diamond, Ind. Luigi Cristofori 1,00; Val. Castagnari 0,50	1,50
Stanton, Ill. A. Patritti	0,50
Struro, Tex. F. Salerano	1,00
Spring Valley, Ill. Prosperity Club	1,00
Norwalk, Conn. V. Nardi	1,00
Paterson, N. J. G. di Nardo	0,25
Lynn, Mass. A. Costinenza 0,50; F. Palmieri 0,50; A. Sauti 0,50; H. Slave 0,50	2,00
Granville. Ill. Joe Rengo	0,25
Burlingame, Kans. G. Marino	1,00
Brooklyn, N. Y. G. Montalbano	1,00
Totale	12,00

VENDITA GIORNALI

Brooklyn. N. Y. A. Centouse 4,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Spring Valley, Ill. A. Andrà, Joe Cirna, cisac. 0,50; A. Canstina, D. Bobbio, A. Zaotta, Joe Favro, B. Costa, C. Favro, F. Favro, cisac. 2,35;	3,75
Lazzard, Pa. Da Simpatizzanti	1,00
Lynn, Mass. F. Palmieri 0,35; N. Ricapato 0,15, E. Di Pioho, S. Del Campo, Dedier Christian, T. Lopez, E. Potite, M. Carpinelli, N. N., cisac. 0,10;	2,10
Totale	5,85

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	12,00
Sottoscrizione permanente	5,85
Totale	24,60

USCITA

Deficit No. 303	79,14
Composizione No. 304	17,00
Amministr. e Red. No. 305	11,00
Spedizione No. 306	1,75
Corrispondenza	1,20
Illuminazione e riscaldamento	3,00
Carta pel giornale	6,65
Diverse	0,30
Totale	119,00

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	119,00
Totale Entrata	19,35
Deficit	99,65

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	0,50
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,00
G. GRAVE	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
ZOLA	Lourdes	0,25
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal [2 vol.]	0,50
"	La Terra	0,50
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Denaro [2 vol.]	0,50
"	L'Assomoir	"
"	Quel che bolle in Pentola [2 v.]	"
"	La Bestia Umana [2 vol.]	0,50
"	Il Dottor Pascal	0,50
"	Il Ventre di Parigi	0,50
"	Volutta' della vita	0,50
"	Il Dalo dell'Abate Mouret	"
"	Una Rivoluzione Nuovo Nonsoo	"
"	Vita d'Artista	"
"	Gli Avventurieri,	"
"	La Santa Sementrice	0,75
"	I coniugi Orlow	0,50
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,50
"	Paradossi,	0,50
"	Degenerazione,	1,00
"	La malattia del secolo,	2,50
"	Parigi sotto la terza Repubblica,	1,00
"	Paradiso di parassiti (2 vol.)	0,50
"	La Psicologia Sociale dell'Arte	2,50
G. Flammarion,	Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	2,00
Idem	L'Atmosfera Popolare. - Descrizione generale dei climi. - Illustrata da 205 figure	1,00
G. Verne,	Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,50
Idem	Cinque settimane in pallone	0,50
[illegible]	Il socialismo e la scienza	0,50
[illegible]	Il Militarismo	0,50
[illegible]	Instituzioni portuarie	0,50
[illegible]	Organizzazione dei mestieri	0,50
[illegible]	Dalla libertà alla schiavitù	0,50
RAMON	Principii del mutuo soccorso	0,50
C. Perreaux	La Cooperazione e i rivoluzionari	0,50
[illegible]	La Storia [illegible]	0,50
G. De Felice	Principii di sociologia [illegible]	0,50
[illegible]	Socialismo e Scienze sociali	1,00
[illegible]	Origine e [illegible]	0,50
[illegible]	San Francesco D'Assisi	2,50
B. Malon,	Storia della Comune di Parigi. - Con illustrazioni dell'epoca	0,60
A. Angiolini	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
Menger,	Lo Stato Socialista.	1,50
Gumplowicz,	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00
Lafargue	L'origine e l'evoluzione della proprietà	0,25
Paul Lafargue	La Morale Borghese	0,30
G. Jaurès	Studi Socialisti	0,80
Y. Guyot	La Tirannide Socialista	0,25
Milesio	Geometria non è mai esistito	0,10
G. Mazzini,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico sociali,	0,70
V. Hugo,	Il Novantatre,	0,25
"	L'Uomo che Ride,	0,50
Mirbeau	Il Calvario	0,50
"	Le Memorie d'una Cameriera	0,50
"	L'Abate Giulio	"
T. Moro	L'Utopia	0,10
Bellami	Ecuagliauza [2 vol.]	0,50
R. Murger	La Boheme	0,50
Gagneur	La Vergine Nichilista	0,50
M. Gorki,	Vita Errante,	0,10
O. Silae.	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari	0,50
"	Opera sequestrata e bruciata in Germania	0,25
Rafanelli	La Esclavitud de Prisol	0,10
S. V. Tinossi	Le Novelle della Pace	0,10
Pe Calcagno,	Verso l'esilio.	0,30
Wagner	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. Catelani	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,25
Nouffa segreta —	Istruzione segreta dei gesuiti	0,25
G. Lorena	Il cosidetto economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. Tolstoi	Risurrezione [edis. econ. 2 vol.]	0,50
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	0,25
L. Corio,	Nuov. Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,50
Università popolare. - Annata 2.a, 3.a, 4.a, ognuna		1,25
Georges Riviere.	L'età della pietra	0,25
G. Orlesi	Le Prove del Trasformismo	0,25
L. Molinari	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
Gillat,	I Lavoratori del Mare	0,25

Poesie.

Ada Negri	"Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
P. Gori	Ideali e battaglie	0,25
"	Alla Conquista dell'Avvenire (versi)	0,05
G. Ciancabilla,	Fiori di Maggio,	0,05
Caminita,	Versi,	0,05
J. Richepin	Au Christ Futur (francese)	0,05
G. Giusti.	Poesie,	0,40
Il Canzoniere dei Ribelli		0,05

Opuscoli di Propaganda

M. Bakounine,	Il Socialismo e Massini	0,10
Bakunin	Dio e lo Stato	0,10
M. Nettlau	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*).	0,10
L. Fabbri	L'Inquisizione Moderna	0,10
Kropotkine	Lo Stato	0,10
Therkesoff.	Pagine di Storia Socialista	0,10
Domela	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario	0,10
Desanctis	La inferiorita della donna	"
Processo Paolo Schicchi		0,10
L. Binazzi	Un errore studiantesco	0,10
Lafargue	La Religione del Capitale	0,10
L. Tolstoi	Contro la Guerra Russo Giapponese	0,10
G. Milano,	Primo Passo all'Anarchia,	0,10
E. Varagnoli	Nel Vortice	0,10

Opuscoli di propaganda antireligiosa

Grasmann:	Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori,	0,15
P. Bigliazzi	I peccati delle mie penitenti, rivelazioni dei ex accordoto confessore	0,10
Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie:	rivelazioni del'ex Sacerdote Don Francesco Bigliazzi.	0,10
Abate	Le vergogne del confessionale	0,05
S. Faure	I Delitti di Dio	0,05
J. Most	La Peste Religiosa	0,05
G. Ferrari	Del Deismo	0,05
G. D'Andrea,	Cristo nella sua realtà	0,05
P. Gori	Scienza e Religione	"
Risposta all'ultima enciclica papale		0,05
Diego C.	Il radicalismo nella questione sociale	"

Teatro Libertario

Teatro Popolare, contiene: La via d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff; Il Maestro, bozzetto drammatico di R. Rovasella; Responsabilità, dramma sociale in 4 atti di G. Greve; Una commedia sociale, di C. Malato; Triste carnevale, dramma sociale in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Raffaldi.

M. Gorki	Piccoli Borghesi	0,40
"	L'albergo dei poveri,	0,30
G. Bovio,	Opere drammatiche,	0,40
F. Langman,	Bartel Turaser, dramma,	0,40
E. Ibsen,	Le Colonne della Società. - Commedia in 4 atti	0,25
Ibsen,	Ostilina,	0,10
M. Nordau	Il diritto di amare, commedia in quattro atti	0,25
D. Alati	Per la vita.	0,15
P. Gori	Gente Onesta, dramma	0,15
"	Primo Maggio	0,15
M. Caminita.	L'idea cammina,	0,15
Descaves	La Gabbia, dramma,	0,10
T. Carniglia,	Sangue fecondo,	0,10
Rochefelle	Il Maestro	0,05
N. Roussel	La Rebbellione, scena storica in un atto con prefazione di S.O.90 Fasre	
Alessandri	La due Madelle	0,20
G. Baldi	Miseria. — Ribelliosi	0,15
R. Ovidi	Fame!	0,05

Opuscoli di propaganda generale

Malatesta	Pro Contadini (dialogo)	0,05
"	Al Caffè. [dialogo]	0,05
"	Anarchia	0,05
"	La Politica Parlamentare nel Movimento Socialista	0,05
"	Il Nostro Programma	0,05
"	Non votate	"
Gli Anarchici in Tripolitania. - Autodifesa di Errico Malatesta		0,05
Kropotkin	La Morale Anarchica	0,05
"	Lo Spirito di Ribellione	0,05
"	L'Assemblea, una Filosofia e uno studio	0,05
"	Ai Giovani	0,05
"	L'Assemblea è inevitabile	0,05
"	La Legge e l'Autorità	0,05
"	L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia	0,05

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero sp. . . . . id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 29 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 305.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
128 12th Ave, già 266 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1906 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

I massacri di Odessa

Da un compagno russo i TEMPS NOUVEAUX *di Parigi ricevono comunicazione della lettera seguente datata da Odessa. La riproduciamo tradotta all'italiano, sicuri di far cosa grata ai lettori della* QUESTIONE SOCIALE *ed anche perchè essa è documento importante che svela la infamia governativa e poliziesca per far abortire la lotta umana che il proletariato russo ha impreso contro lo czarismo e la tirannide.*

La cosa ebbe principio da una dimostrazione di alunni e di alunne di liceo di studenti e di studentesse, che andarono da un ginnasio all'altro a prender gli scolari e far loro cessare gli studi. Gli iniziatori erano stati gli alunni di un ginnasio maschile, i quali volevano la libertà di parola. Non vi furono da principio difficoltà in nessun luogo, ma un massacro ebbe luogo davanti una scuola di femmine, quella della signora Beresina, che chiamò la polizia. La polizia fece fuoco e vi furono parecchi feriti, di cui uno mortalmente, uno studente.

Si decise di boicottare quella buona signora. Il Consiglio dell'Università invitò gli studenti a riunirsi nell'Università medesima. Vi intervenne un gran numero di persone, circa 15 mila, e fu quello un vero meeting. Molti oratori di tutti i partiti rivoluzionari, non solo studenti e colleghi, ma anche operai pronunciarono dei discorsi. Si parlò della necessità di armarsi per lottare contro lo czarismo cui si devono tutti massacri. I discorsi produssero molto effetto; ve n'erano infatti di bellissimi.

Dopo questo meeting molti si recarono al consiglio della Duma locale, convocato d'urgenza per l'affare della Beresina. All'ordine del giorno v'era pure il progetto della formazione d'un comitato della milizia. Ciò era molto interessante, ma sgraziatamente non potè esser posto in discussione stante il grande numero di interpellanze. Fu solamente deliberato di allontanare il prefetto Nathart e di cessar così di pagare la polizia; ciò che fu causa del furore degli agenti nei giorni seguenti.

Per due giorni consecutivi i meetings si succedettero numerosi. Alla fine fu deciso di scendere in istrada per costringere i negozi a chiudere, per far cessare la circolazione dei trams, ecc., per fare lo sciopero politico come nelle altre città. Del resto tutte le banche e perfino le farmacie erano già in isciopero, quest'ultime essendo state trasformate in ambulanze.

Il terzo giorno il popolo andò all'Università come era stato deciso il giorno precedente. Ma la truppa aveva circondato l'edificio.

Verso l'una dopo mezzogiorno molta gente era accalcata nelle vie adiacenti all'Università.

Era di domenica, 29 ottobre, e tutti i magazzini erano chiusi. Gli uomini ed i cosacchi circolavano fra mezzo il pubblico. Ad un tratto, senza alcun motivo, i cosacchi si diedero a percuotere prima gli studenti, e poi tutti quanti. Ciò produsse subito una grande emozione, di cui la prima conseguenza fu l'assalto immediato di un magazzino di armi per parte del popolo che prese tutto ciò che trovò. Poi si costruirono le barricate rovesciando i *tramways* nelle vie Richelieuskaya, Preobrasenskaya e nella Avenue Alessandro. In capo a due ore le barricate erano fatte. Ma sgraziatamente attorno non vi si aggiravano che dei curiosi, nessuno veramente aspettandosi dei conflitti sanguinosi immediati.

Ad un tratto, senza alcun avviso, i soldati fecero fuoco contro di esse. È stato notato che si tirava perfino dalle finestre della gendarmeria.

Parecchi uomini, donne e bambini furono uccisi, e molti furono anche feriti. Gli studenti di medicina, gli addetti volontari alle ambulanze ed i medici si misero a raccogliere i feriti, ma la polizia ordinò di tirare su di essi supponendo fossero tutti rivoluzionari.

La città divenne come morta, e tutti avevano il presentimento che gravi disordini avrebbero avuto luogo.

Il lunedì, ciononostante, passò tranquillo.

Il martedì fu proclamato il manifesto imperiale del 17-[30] ottobre. L'armata popolare cambiò immediatamente. Furono requisite dai portinai bandiere nazionali e si strapparono stoffe rosse per farne delle bandiere; i portieri portarono recandosi alle officine per avvertire gli operai della proclamazione del manifesto.

Una folla enorme, di più di 10 mila persone, si raccolse davanti l'Università. Fu tenuto un grande meeting in cui molti oratori parlarono, uomini e donne, studenti e operai. La folla, per la maggior parte composta di operai e di operaie, di studenti e di studentesse, di alunni e di alunne di collegi, con delle coccarde rosse, applaudiva freneticamente. Gli uni chiedevano ai borghesi che passavano nel *fiacres* il denaro per comprar le armi, gli altri cantavano inni rivoluzionari, altri ancora leggevano ad alta voce il manifesto imperiale, ecc.

Odessa era così in festa, avendo quasi dimenticato i malanni passati.

Intanto la polizia aveva rubato di-rante durante la notte, all'ospedale ebreo, i morti che dovevano esser sepolti in quel giorno.

Verso sera il massacro degli ebrei, il *pogrom*, incominciò nei sobborghi della città, e ben presto i primi feggiaschi feriti alla testa arrivarono raccontando che la polizia travestita erasi messa alla testa della banda nera.

A questa notizia le vie si fecero deserte, gli stessi poliziotti scomparvero, rimasero solamente gli studenti a far la guardia. La notte non fu tranquilla.

L'indomani fu deciso di sotterrare i morti delle barricate, ma il progetto non fu messo in esecuzione causa una dimostrazione patriottarda, l'incontro con la quale avrebbe potuto esser sanguinoso. Tutti scomparvero, poichè i dimostranti patriottici uccidevano tutti gli ebrei e gli studenti che incontravano. Ciò non era pertanto che il principio. I *pogroms* durarono ancora l'indomani e il dopodomani, e si temeva che avessero a durare per molto tempo ancora.

La *self-defense* organizzata dopo Pasqua era dappertutto nelle vie. Il "trappolo" di barricate degli studenti e la scuola di marina han aiutato molto la *self defense*. Si aveva sperato per un po' di tempo che i "difensori" avrebbero potuto far cessare i massacri, ma i soldati passarono allora dalla parte della banda nera e si misero a tirare contro i "difensori."

Molti bravi giovani dal cuore generoso caddero. Gli assassini erano come inferociti, gettavano i bambini dalle finestre, violavano le ragazze, tagliavano i ventri e la lingua, strangolavano i vecchi, ecc.

Nessuno osò più uscire di casa. Durante tre notti nessuno dormì neppure.

Nella nostra casa, ove abitano tre famiglie, in tutto venticinque persone, regnava un silenzio da cimitero, non si sentiva che il rumore delle fucilate: erano i soldati che ammazzavano i "difensori." Era notte, ma nella giornata abbiam visto passare i cannoni e le mitragliatrici che si dirigevano contro le case donde erano partiti dei colpi di arma da fuoco.

La banda nera saccheggiava completamente i negozi sotto gli occhi dei soldati e perfino degli ufficiali. I "difensori" arrestavano i ladri quando potevano. Io presi ad una ragazza un mantello di più di 400 rubli e ad un uomo un sacco di gioielli. Tutti questa roba fu poi inviata all'Università ove trovavansi pure molti degli assassini in stato di arresto. V'erano fra essi parecchi ufficiali ed agenti di polizia travestiti per far meglio il "loro lavoro."

Quasi tutti i magazzini degli ebrei sono in rovina.

Solo verso il quarto giorno il *pogrom* cessò. Solo allora il comandante diede l'ordine di uccidere i saccheggiatori. I funerali delle vittime, in numero di più di 400, durarono due giorni. I feriti, circa 30 mila, furono collocati nel ristorante degli studenti, nelle scuole private e in alcuni edifizi concessi dal Municipio.

Impotenza Borghese

L'insensata cupidigia di dominio della borghesia, spalleggiata e protetta dalla concessione criminale della libera concorrenza nella società e dall'individualismo che non ha mutato e non si differenzia nella sua manifestazione da quello preadamitico, si dibatte, in questo momento di crisi economica pel proletariato, fra l'impotenza propria e l'illusione della sua possanza nel mondo.

Non si doma, però, nè si piega anche quando la fatalità storica le gitta in viso la sua impotenza e la sterilità di classe nella strenua lotta pei destini umani.

E' la lotta per la vita: così vuole l'istinto di natura; è la conservazione di quella supremazia sociale inalberata dopo il 1789 e che tanta perpetuarsi nei secoli: così vuole una certa legge sociologica; è il dominio e lo sfruttamento economico che si difende e si presidia dietro le quinte dell'egoismo e nelle teorie schiavistiche del forte che domina il debole.

L'impotenza borghese a mantenere lo equilibrio nella società, almeno dal lato economico, viene riconosciuta dalla borghesia stessa che, non trovando altri spedienti sanatori nella presente situazione di miseria e di fame, s'è lamentevolmente lasciata trascinare sino alla confessione. Lo disse giorni or sono il sindaco di Xeres, Spagna, ed un delegazione di operai affamati, rivoltasi a lui per invocare appoggio e rimedio alla loro situazione triste e disperata.

In Inghilterra vi fu la stessa commedia.

Una commissione d'operai disoccupati ed affamati si porta al ministero per far vedere e toccar con mano ai rappresentanti della nazione 'la più ricca del mondo, che il popolo, quel popolo che accumula loro le ricchezze di cui vanno superbi, geme nelle vie e sulle piazze pubbliche per la miseria incalzante; ma vi si rispose che: "inutile e vane eran le proteste, le ribellioni ed i rimedi".

In Italia — oh, in Italia, nel paese della borghesia la più inetta e pigra! — la fame passa con soffi violenti a far strage da una regione all'altra senza che il governo borghese si degni gettare, magari con rabbia, ai piedi degli affamati un miserevole sollievo. Si accontenta invece di fare delle promesse, di voler iniziare lavori sopra lavori, — pur sapendo di non poter permetterai un simile lusso, poichè i denari dell'erario pubblico vengono gettati nelle fauci del Moloch militarista ed in speculazioni improduttive, — ed intanto manda nel Veneto e nella Romagna, le due regioni maggiormente colpite, pattuglie di militari per reprimere forse gli eccessi del male dei mali che hanno per logica conseguenza la espropriazione dei commestibili.

Ma, in fondo, che importa ai borghesi ed ai loro governi se il proletario muore di fame! Non ha forse la borghesia lasciato libero il campo alla concorrenza, allo sfruttamento, alla manifestazione dell'individualismo? Che importa ad essa se gli affamati sono dei deboli che non sanno approfittare dei vantaggi attuali per arricchirsi e sottrarsi alla fame! Arrangiati! — essa dice all'individuo — Se sei forte, se sei furbo, se hai delle qualità speciali cerca di procurarti tutte le soddisfazioni morali e materiali; il campo è libero alla lotta, e chiunque può diventare milionario come un milionario può diventare uno straccione qualunque.

Così la borghesia giustifica la sua impotenza nelle occasioni di calamità sociale.

La fame, la miseria vengono considerate come derivazioni della inettitudine e della pigrizia dell'individuo. Chi ha fame è peggio per lui: ciò significa che nella lotta fu un debole.

Scopo diretto della borghesia invece, e a cui fa convergere tutta la sua energia, tutta la sua anima collettiva e di classe, è l'assicurarsi e difendere la libera concorrenza, pietra miliare del suo dominio, dalla quale essa crede di far scaturire le franchigie delle sua immortalità morale e materiale. Spinta in tal carreggiata le sue mire sociali, la borghesia, si trova perfettamente alla stregua di essere in causa diretta di tutti i malanni umani senza essere nè il medico che sappia guarire le ferite da essa prodotte, nè il sociologo che sappia studiare i fenomeni sociali.

Un esempio delle conseguenze della libera concorrenza ci offre oggi la città di Napoli. Colà fervo una agitazione popolare contro il rincaro dei generi di consumo causato, si dice, dagli esercenti e dai commercianti della

città stessa. Il municipio invece sostiene che fu causato dal rialzo fatto sul bestiame mondiale. In ogni modo vi fu una speculazione [illegible] pre, settimane or sono, la popolazione povera, i deboli — [illegible] chiamati dalla borghesia — fecero una nutrita agitazione contro il rincaro delle pigioni. In Germania abbiamo attualmente la carestia della carne, prodotta dagli speculatori interni, complice il governo che fabbricò a bella posta una legge proibente l'importazione delle carni, che ne rialzò il prezzo. La miseria e la fame che rodono gli stomachi dei proletari inglesi, italiani e spagnuoli hanno la stessa origine, escono dalla stessa fonte borghese; il male è sempre lì, ma senza rimedi di sorta pel proletariato.

E la borghesia non può non deve trovar rimedi alla miseria ed alla fame a mezzo di compromettere la sua dignità di classe e la sua dottrina..... odiosa. Il suo governo ha gettato le basi per la tutela e la difesa dei propri interessi, e non degli interessi del proletario.

Intanto a Londra, nella Romagna e nell'Andalusia si [illegible]gene, si soffre, si impreca..... e forse succederà di più, mentre i borghesi nella loro logica deficuosa non possono altro, dopo aver creato il male, che consigliare agli uomini di esser forti, furbi, ladri ed anche assassini, se occorre, per riescir vittoriosi nella lotta per la vita; cosicchè si ripete la solita ballata che gli affamati dell'oggi potranno diventare gli affamatori del domani.

L'impotenza in queste circostanze è per la borghesia un portato logico poichè essa non tende a rialzare i deboli, i caduti nella lotta, bensì a schiacciarli e disprezzarli.

I proletari affamati ricorrendo ad essa non fanno che inclinare i loro spiriti alla tirannia ed alla impotenza. Buono è dunque, giacchè la borghesia si stabilì sul furto e sull'oppressione dei deboli, ritoglier ad essa, non colle preci le lagrime agli occhi tutto quanto oppressione e debolezza hanno causato di Londra, della Romagna, dell'Andalusia e del mondo intero.

La rivoluzione proletaria potrà solo spingere nel vortice e cancellare dai destini sociali l'impotenza borghese.

C. Fumagalli.

"IL PENSIERO"

Sociologia, Arte, Letteratura

Redattori:

Pietro Gori e Luigi Fabbri — Roma

La rivista quindicinale di Roma, Il Pensiero, redatta da P. Gori e L. Fabbri dal No. 22 (da non confondersi con un No. 22 apocrifo stampato con la data di Mantova) si stampa e si amministra "non più a Mantova", ma di nuovo a Roma come al suo inizio, — essendo mal riuscito l'esperimento di un anno e mezzo di amministrazione separata dalla redazione. L'indirizzo della Redazione è sempre lo stesso: Luigi Fabbri, "casella postale 149, Roma", e quello della nuova amministrazione è: Casa Editrice Libraria "Il Pensiero", "Via Giovanni Lanza 99, Roma".

Siccome i tipografi di Mantova per una speculazione tutta e soltanto commerciale pretendono stampare un altro "Pensiero" per conto proprio, compilandolo alla peggio da loro, — i lettori, abbonati e rivenditori sono avvertiti che questo sedicente "Pensiero" con la data di Mantova e così stampato non ha nulla a che vedere con quello autentico pubblicato fin qui e redatto in Roma da Pietro Gori e Luigi Fabbri. E' inutile perciò rivolgersi a Mantova. La vecchia amministrazione essendosi rifiutata di farci consegna [illegible] i registri, i rivenditori sono pregati a rinnovarci la richiesta delle copie che desiderano per la rivendita avuta [illegible]

A Pietroburgo

I giornali russi si pubblicano ora senza sottostare alla censura. Ciò non vuol dire che la censura sia stata abolita, ma i giornali hanno, mediante la applicazione pratica del principio dell'*azione diretta*, deciso di farne a meno della censura.

A Pietroburgo, il solo *Novoje Vremia*, l'organo il più spregevole tra tutti quanti i giornali francamente reazionari, vero giornale-rettile, per usare un termine adoperato in Germania, ha fatto opposizione a questo modo di fare. Bisogna dire del resto, che anche gli altri giornali non erano tutti spinti unicamente dal loro zelo liberale: la pressione esercitata dagli operai c'entra certamente per qualchecosa nella loro decisione.

Fin dall'indomani del Manifesto, il "Consiglio dei delegati operai" si è riunito per decidere sulla questione dei giornali, e la risoluzione seguente è stata votata:

"Visto e considerato che gli aggravi del movimento sono stati finora "sopportati unicamente dagli operai, "è ad essi ugualmente che incombe il "dovere di assicurare la libertà della "stampa.

"Il Consiglio degli operai decide, "per conseguenza, che solo i giornali "usciti a farne a meno della censura "potranno d'ora innanzi esser pubblicati; in quanto agli altri, essi saranno "no da noi sequestrati nelle rivendite "e nelle strade, le loro macchine e i "tipi distrutti, e boicottati gli operai "che vi avranno lavorato."

In queste condizioni, il meglio che potevano fare i direttori dei giornali, era di sottomettersi.

Ma gli operai han fatto di più.

Qualche giorno dopo, la redazione del giornale *Slovo* avendo mandato in tipografia per la composizione due articoli di tendenze reazionarie, i tipografi si son rifiutati di comporli, e il giornale per quel giorno non si è pubblicato.

Ecco un esempio della partecipazione degli operai alla redazione dei giornali, che non è privo d'interesse per noi. Come lo fa ben notare in un suo opuscolo il compagno Nettlau, gli operai non si considerano generalmente solidali con l'opera alla quale collaborano; che quest'opera, o lavoro, sia utile o nociva, essi non vi scorgono per loro alcuna parte di responsabilità personale. E' assolutamente indifferente ai tipografi di comporre il tale o il tal altro scritto, e finora è stato sempre così tanto in Russia che altrove. Ma noi che sogniamo un regime sociale in cui ogni opera sarà il risultato del lavoro solidale di un gruppo di operai che vi si interessano e vi apportano il loro concorso, ognuno nella misura del suo sapere e della sua capacità, noi dobbiamo annettere una grande importanza ad ogni passo fatto su questa via in avanti. Scrittori, tipografi, venditori, tutti lavorano alla difusione delle medesime idee. Ciò non è mai stato notato finora, ad eccezione che nella stampa rivoluzionaria, ma è forse l'immagine di ciò che sarà la stampa del l'avvenire.

Dunque, i giornali in Russia escono ora senza la censura. Possono così pubblicare tutti i resoconti delle riunioni, riprodurre tutti i manifesti, citare tutti i casi, più frequenti che mai, delle violenze poliziesche e governative. I meetings, numerosissimi durante i giorni dello sciopero generale, son divenuti più numerosi ancora i primi giorni che han seguito la proclamazione del Manifesto.

Il 18 (31) ottobre si ebbero delle riunioni, senza contare le processioni e le dimostrazioni nelle strade e nelle piazze che erano come dei meetings all'aria aperta. Non si contano le riunioni di studenti, di militari, di avvocati, di gente di tutte le classi e di tutte le professioni. Alcuni ordini del giorno valgono la pena di esser citati. Così, gli operai e gli impiegati delle ferrovie si esprimono abbastanza categoricamente dicendo che il Manifesto del governo non è che un nuovo tentativo per ingannare il popolo russo. La stessa opinione è manifestata in altre riunioni operaie. Tutti son d'accordo nel constatare che il manifesto non è, da parte del governo, un atto di liberalismo, ma solo una concessione strappata colla forza. Gli operai non sono del resto i soli a pensarlo. Nessun ordine del giorno, non importa la riunione dalla quale emana, esprime la più minima fiducia in Witte e nel governo.

Tutti parlano dell'insufficienza di quanto è stato accordato, e chiedono:

1. Amnistia completa per tutti i condannati politici;

2. Abolizione della pena di morte e dello stato d'assedio;

3. Organizzazione d'una milizia comandata dal *Consiglio dei delegati operai*;

4. La revoca di Trepoff;

5. Allontanamento delle truppe dalla capitale.

Citiamo l'ordine del giorno d'una riunione di militari, soldati, ufficiali e marinai, che ha avuto luogo in una sala di lezioni dell'Università di Pietroburgo:

"Noi, gruppo di militari, soldati ed "ufficiali dell'esercito e della marina, "considerando che la lotta rivoluzionaria attuale intrapresa dagli operai "e dai contadini è l'atto finale della "sanguinosa rivoluzione russa che apporterà al nostro paese la vera democratica, dichiariamo che ovunque il popolo insorgerà come collettività rivoluzionaria attiva e verserà il suo sangue, le nostre baionette "e tutte le nostre armi saranno dirette "contro coloro che ci invieranno alla "repressione."

In questo momento molti giornali nuovi si fondano; una parte della stampa rivoluzionaria, — quella socialdemocratica, — si trasporta in Russia, la loro propaganda divenendo per così dire legale e permessa. La "Russia sotterranea" è sulla via di scomparire, — tuttavia non completamente, poichè è a prevedersi che l'esistenza sotterranea sarà ancora per molto tempo l'appannaggio degli anarchici e di tutti coloro che non vorranno rinunciare per delle belle promesse, ai mezzi d'azione rivoluzionari.

Sintomo interessante: i reazionari dello *Slovo* e i socialdemocratici del *Novoie Jizn* van d'accordo nell'attaccare gli anarchici. "Ladri, incendiari, assassini, partito di cui nessuna legge può autorizzare l'esistenza" — tutti epiteti che la stampa conservatrice applica ancora a tutti i rivoluzionari, diventano così il nostro privilegio.

Ciò è naturale. Scagliarsi contro gli anarchici è sempre stato il mezzo più pratico per salvaguardar sè stessi.

P. K.

COMUNICAZIONI.

I compagni di New York City, senza distinzione di scuola, e i simpatizzanti sono cordialmente invitati a voler intervenire alla riunione speciale, Domenica 24 Dicembre, ore 2 p.m., al No. 1070 Seconda Avenue, piano primo, (Gruppo Internazionale), allo scopo di discutere la fondazione di un Circolo di Studi Sociali.

Gli Iniziatori.

L'Unione Panettieri, sita al 147 Bleeker St., New York, festeggerà, il giorno 25 Dicembre, il 10.o anniversario della sua fondazione con un gran ballo.

Il costo della ticket e' di 50 cents, compreso il lunch.

Lavoratori, abbonatevi

alla QUESTIONE SOCIALE

PER LE 8 ORE

Nell'ultimo numero della Questione Sociale venne manifestato da un operaio l'esitore il desiderio di far eco alla grandiosa agitazione che il proletariato francese da piu' di un anno sta conducendo per la conquista delle 8 ore di lavoro a partire dal 1.o Maggio 1906.

L'idea nella sua essenza ed il desiderio espresso in poche righe sono di per se' stessi indiscutibili. Discutibili invece si presentano le condizioni del paese in cui viviamo ed i mezzi per arrivare all'attuazione dell'agitazione che si vorrebbe fare.

Noi sappiamo che, dato l'ambiente cosmopolita, l'operaio italiano organizzato non puo' avere la virtu' magica di muovere e trascinare con se' le grandi e le piccole organizzazioni americane a cui appartiene, e nemmeno ha in suo potere la leva colla quale Aristostile da solo avrebbe sollevato il mondo. Questo e' quanto dire il primo quesito che si deve far passare a traverso la lente dell'esame, ed e' anche il piu' importante e decisivo della questione.

Ora, siccome credo inutile sprecare spazio e tempo in esposizioni piu' o meno rettoriche, in dibattiti forse pro e contro l'agitazione che, data la buona disposizione di taluni, ruberebbero certamente delle ore al lavoro che si vorrebbe iniziare, passo quindi a concretizzare una proposta che mi sembra un tantino pratica e che sia certamente al disopra d'ogni discussione rettorica.

Dunque:

1.o Si indica un meeting in Paterson per procedere alla formazione di un Comitato d'Agitazione, il quale sara' incaricato:

a) di parlamentare colle delegazioni delle organizzazioni operaie americane in merito all'agitazione per le 8 ore di lavoro;

b) sentite ed esaminate le risposte delle suddette organizzazioni, si metta subito — qualora esse saranno favorevoli all'agitazione per le 8 ore — al lavoro di agitazione coll'indire dei meetings, con manifesti ed altri mezzi che il Comitato credera' opportuni per l'estensione dell'agitazione stessa.

2.o. In caso che l'idea dell'agitazione per le 8 ore venisse a fallire innanzi a propositi contrari delle Unioni Americane, il Comitato s'incarichera' di iniziare l'agitazione fra i tessitori, tintori etc. acciò' s'incominci a considerare il 1.o Maggio come un giorno di rivendicazione proletaria coll'astensione generale dal lavoro;

3.o Tanto nell'uno quanto nell'altro caso l'agitazione deve aver di mira l'effettuazione al prossimo 1.o Maggio, (1906), gittato decisivo pel proletariato francese;

4.o Si invita la Sezione italiana dei Lavoratori in Seta, unitamente alle Sezioni Tintori etc. a voler trovare interprete dell'agitazione coll'indire il meeting al piu' presto possibile onde possa uscirne il Comitato d'Agitazione.

Questa e' la proposta nella sua semplicità.

Ora l'importante e' di passare alla ragione pratica pro-vocando alla costituzione del Comitato d'Agitazione che spieghi subito la sua attività nel campo di quelle Unioni Americane che ancora sono sottoposte ad un lavoro che esorbita le 8 ore giornaliere, o, viceversa, in quelle che ancora non sanno riconoscere nella giornata del 1.o Maggio il primo sintomo di tutte le rivendicazioni proletarie.

Il Comitato, una volta costituito, dovra' procedere alla risoluzione di una delle due questioni: "O l'agitazione per le 8 ore, o l'agitazione per l'astensione generale dal lavoro".

Ed ora bisogna buttare a mare le chiacchiere e le questioni farisee e mettersi all'opera seriamente.

Gavrocche.

In Repubblica!

Dalla Junta Organizzadora del Partido Liberal Mexicano di St. Louis, Mo., riceviamo la lettera seguente che volentieri pubblichiamo:

Due governi malvagi si sono uniti per commettere un attentato inaudito. Si pubblicava in questa città un giornale in lingua spagnola *Regeneracion* scritto e redatto da emigrati messicani e dedicato a combattere la dittatura di Porfirio Diaz.

I redattori di questo giornale Ricardo Flores Magón, Juan Sarabia ed Enrique Flores Magón sono giovani messicani che lottarono nel loro paese con nobile fierezza per la causa della libertà. Fomentarono gran numero di pubblicazioni di propaganda e cooperarono alla formazione di una Confederazione di circoli liberali ai quali aderì il popolo con entusiasmo. Il dittatore Diaz temette la caduta del suo potere e come misura di salvezza scatenò una tremenda persecuzione contro i suoi oppositori. Incarcerò i dirigenti il movimento, e fece dai suoi sgherri sciogliere a fucilate i circoli liberali e saccheggiare le stamperie dove si stampavano i giornali libertari.

Nè il rispetto che si deve alla donna trattenne questo bandito. Ordinò che si incarcerassero le scrittrici Juana B. Gutierrez de Mendoza e Guadalupe Rojo ved. de Alvarado ed Elisa Acuna y Rosete, tratteneudole per lunghi mesi in carceri immonde.

I signori Flores Magón e Sarabia furono egualmente imprigionati, e trattati col più selvaggio rigore e ufficialmente ammoniti di non ritornar mai più a scrivere. Dovettero perciò abbandonare la patria per venir a continuare dall'Estero la lotta incominciata. E' bene aggiungere che ebbero già prima a subire tre arresti per *reato di stampa*: il primo di un anno, il secondo di sei mesi e il terzo di otto.

Emigrati in questo paese ripresero il loro lavoro. *Regeneracion* apparve e, come nel Messico, combattè la tirannia e si propose di educare il popolo nello esercizio dei suoi diritti. Il suo programma può esser riassunto così: guerra senza quartiere contro il governo, la rapace borghesia e il clero corrotto.

Diaz si mette allora di nuovo all'opera. Intriga a Washington perchè si proibisca al nostro giornale la circolazione postale di seconda classe, e invia un sicario carico d'oro perchè accusi i redattori di *Regeneracion*. Il tiranno trionfa su tutta la linea, e i nostri compagni sono arrestati e condotti in carcere dove si trovano fin dal 29 ottobre.

Noi non possiamo far nulla per liberarli perchè siam poveri, e difficile ci è comunicare coi nostri amici del Messico perchè tutta la corrispondenza che di là ci si dirige è violata negli uffici postali della nostra patria.

Non ci resta che protestare e maledire agli oppressori. Desideriamo dare a questo affare la maggiore pubblicità possibile, e perciò ricorriamo a voi invitandovi di occuparvene nel vostro riverito periodico.

I delitti narrati non sono i soli commessi dal liberticida Porfirio Diaz. La sua vita è macchiata di tutte le infamie e di tutte le villanie. L'assassinio è la sua passione più favorita. Il 25 giugno 1879 assassinò a Veracruz senza alcuna formalità di processo un gran numero di giornalisti e di uomini di idee avanzate ch'egli chiamò cospiratori. Distrusse gli indiani yaquis, razza fiera e diligente che s'era opposta alla borghesia che rubava le sue terre; annientò per lo stesso motivo i mayas; assassinò il popolo di Monterrey perchè in pacifica dimostrazione si dichiarava in favore di un candidato popolare al governo dello Stato di Nuevo Leon, e servendosi di assassini mercenari tolse la vita ai generali Donato Guerra, Ramon Corona, Trinidad Garcia de la Cadena, ed Ignacio Martinez, e ai generali Emilio Ordinez, Olmos y Contreras, S. Walden e Vicente Riva Palacio.

Dinnanzi a tanti delitti il popolo messicano si va persuadendo che per ottenere la sua libertà non gli rimane altro mezzo che di imitare il fiero esempio che attualmente stan dando di sè i lavoratori russi.

Accettate anticipatamente i nostri ringraziamenti per l'aiuto che, con la pubblicazione di questi fatti, porterete ai nostri compagni.

Antonio J. Villarreal
Librado Rivera
Manuel Sarabia
R. Bustamante.

Un uomo sincero

E' il Balfour, il caduto d'ieri a cui succederà il Campbell-Bannerman, leader del partito liberale.

In Inghilterra, in un paese tra i più ricchi del mondo, le cui risorse industriali sono immense, al quale convergono fiumi d'oro dalle vaste colonie, da alcuni anni con un crescendo continuo, all'avvicinarsi dell'inverno, l'ombra triste della disoccupazione con tutti i conseguenti mali discende sul paesè, discende su Londra, sulla colossale metropoli.

Intorno a Londra, intorno alla City dell'oro, negli immani sobborghi fuliginosi, in questi giorni si soffre la fame e si piange.

Abbiamo già descritte le lunghe e dolorose processioni di madri che con gli abiti a brandelli stringendosi al seno o trascinandosi dietro bimbi piangenti sfilano mute nei quartieri degli affari. Esse hanno invaso la città del l'oro e sono arrivate sino a battere alle porte del Governo. E il Governo ha ricevute nei suoi uffici la miseria e la fame, per rispondere loro, per la bocca di un insigne statista, ch'esso non poteva farci nulla, che il male di cui questa povera genta soffriva era una inevitabile conseguenza del giuoco di rigide formule economiche e che qualunque tentativo di rimedio per il presente non avrebbe avuto altro effetto che di peggiorare il male per il futuro....

Così rispose il Balfour alla delegazione delle donne piangenti. Ed egli non aveva torto: delle montagnedi statistiche erano lì sotto la sua mano, se egli avesse avuto bisogno di confortare con le prove dei fatti i suoi pochi allegri ragionamenti.....

Che cosa infatti dicevano, che cosa provavano queste statistiche? Esse dicevano, esse provavano che in questo momento l'Inghilterra sta traversando un periodo di straordinaria, meravigliosa prosperità. I guadagni medi di tutte le classi in questi due ultimi anni sono grandemente aumentati; le cifre delle esportazioni e delle importazioni hanno superate le medie degli anni più prosperi del passato.

Ora il Balfour si domanda: Se in anni di tale e tanta abbondanza voi non riuscite a trovare lavoro, quale mai potrà essere il rimedio per i vostri mali? e che cosa avverrà negli anni magri?

Se nella immensa attività sociale di questi anni fortunati voi rimanete reietti, e' evidente che la disoccupazione deve essere una necessità, o, se vi piace di più una fatalità del meccanismo economico: inutile e vane quindi le proteste, le ribellioni e i rimedi (1).....

Balfour ha ragione, ripetiamo. La sua parola brutale, cinica se volete, sgorga da un profondo senso di verità. Essa illumina le menti dei milioni che soffrono. E' sconfortante, ma non incoraggia le eterne illusioni dei filantropi e dei riformatori morali, che tendono a perpetuare i mali dai quali e' affitta l'umanità.

Non soltanto la prosperità non impedisce la disoccupazione, ma la genera. La sovraproduzione industriale è la causa come conseguenza inevitabile la miseria delle giornate senza pane.

Eterno paradosso entro al quale si dibatte la società contemporanea cercando le vie dell'avvenire!

Dalla "Voce del Popolo",
di S. Francisco, Cal.

(1) Vane se non sono ispirate da un ideale di redenzione; efficacissime quando sono dirette a trasformare il sistema sociale odierno. Se i "poveri" di Londra invece di "chiedere" s'imponessero di quanto fa loro bisogno..... allora la ribellione sarebbe una efficace protesta ed anche un buon rimedio!

UNA DICHIARAZIONE

Riceviamo con preghiera di pubblicazione quanto segue:

Cari Compagni,

Permettetemi una breve dichiarazione.

Il compagno Centrone, di qui, mi passò, or sono già alcuni giorni, pochi manifestini antimilitaristi provenienti da New York e seguati da un certo gruppo che si dice anarchico e porta il bel nome di "Diritto all'Ozio".

Fra i tanti diritti che vanta l'umanità non credevo ci fosse posto per un sedicente diritto ad essere inutile, poi chè dennanco la borghesia che gode l'ozio ha avuto finora il "toupet" di chiamarlo diritto.

Sarei curioso di sapere da che punto partono, e per quale trafila di sofismi passano i suddetti aderenti all'ozio per addivenire ad una così stramba conclusione.

Ad onor del vero io avevo vergogna di distribuire manifesti con quella firma, epperciò la tagliai via, come fece pure qualchedun'altro.

Vostro,

Spirito Martina.

La risposta agli interessati.

N. d. R.

Lotte Sociali

IN AMERICA

Stati Uniti del Nord.

Alla Conquista delle 8 Ore. — Non è solo in Francia che i lavoratori si son decisi di strappare al capitalismo la giornata di 8 ore di lavoro, ma anche qui si sente di tanto in tanto qualche notiziola a proposito di questa giornata ormai celebre.

Appendiamo dai giornali americani che l'"Associazione Internazionale Litografica Benevolenza" è decisa di presentare al prossimo Congresso che si terrà il 29 Gennaio a Buffalo la proposta per le 8 ore di lavoro.

I litografi unionisti attualmente lavorano 53 ore per settimana, cioè, ore 8 5/6 al giorno. In questa riduzione d'orario conterebbe di 5 ore settimanali.

Esistono ancora tre Unioni litografiche — insieme le quattro Unioni formano un esercito di 20,000 — che appoggerranno la proposta delle 8 ore.

Il numero degli organizzati è discreto, e data anche l'antica e solidarietà fra le quattro Unioni si può asserire che l'agitazione avrà esito.

Ne riparleremo a tempo debito.

Un Qualcosa per Aria a Brockton, Mass. — "What is the trouble?"—domanderebbe il pacifico americano. Oh, è niente, è solo un "big strike" di 18,000 operai delle fabbriche di scarpe che è lì lì per scoppiare.

Il perchè di questo movimento va cercato nelle vessazioni continue sugli operai in uso nello stabilimento della ditta E. H. Taylor & Co., di Brockton, Mass.

Il Consiglio Arbitrario dello Stato denunciò per ben tre volte il brutale sistema adottato nella suddetta fattoria, ma inutilmente.

Per questo gli operai sono decisi a ricorrere all'arma dello sciopero per far abbassar le ali ai proprietari prepotenti; e ciò è dimostrato dall'attitudine da essi tenuta nel loro ultimo meeting di circa 1,200 membri, che non badando ai deliberati nè ai consigli dei "leaders" fanno prevalere l'idea dello sciopero ad ogni costo.

I "leaders" prevedono una delle grandi lotte fra capitale e lavoro mai successe in questa annata. Il presidente dell'Unione disse che se la lotta verrà ingaggiata, essa, sarà non per salvare il lavoro, bensì per salvare il salario dalle ripetute vessazioni delle Compagnie.

Se lo sciopero dev'essere un fatto, speriamo, per le menti, che "leaders" non ne facciano ag-

getto di mercimonio, così tanto abituati a vendere gli operai al capitalismo in questo "free country"!

IN EUROPA

Italia.

Esperimento di Solidarietà. — Le rappresaglie contro gli operai a cui si lasciano trasportare molte volte i signori capitalisti, raggiungono, chi più chi meno, lo stadio acuto dell'odiosità.

Poco fa venne licenziato dalle officine metallurgiche della ditta fratta Fraschini, di Milano, l'operaio Grassini, segretario della Lega dei metallurgici.

Le ragioni ragionate sono ancora nelle nuvole. Si dubita che sia una delle solite canagliate in voga contro gli operai in vista presso le organizzazioni.

A tale canagliata gli operai dello stabilimento, 300, hanno abbandonato il lavoro domandando la riammissione al lavoro del Grassini.

La ditta si mantiene ferma nel licenziamento... e gli operai invece vogliono la riammissione del Grassini.

Intanto la ditta ha pronunciato il licenziamento di tutti gli operai.

Vedremo: "Chi la dura la vince" — dice un vecchio proverbio!

La Libertà di Pensiero e di la' da Venire. — A Milano testè è sequestrato questo numero del *Grido della Folla* per un articolo intitolato: "Le spie fra i coscritti", in cui si consigliava ai coscritti di dare una buona lezione alle spie che pullulano come funghi — e ce ne è un buon numero nel numero sopra — in mezzo a loro.

E' la solita uccellagione dei procacciatori e mai siamo abituati a quegli atti.

Ricordo la somma che ci perde, però è sempre la regia procura colle sue piccole e piccole.

A proposito del *Grido della Folla* ricordo che ci siamo, ho una osservazione da fare. Mi sembra d'aver constatato al 5 Numero della nuova pubblicazione una certa mitigazione letteraria; però l'idea informatrice è perfettamente uguale a quella della vecchia pubblicazione. Questo l'ho riscontrato anche in qualche altro "settimanale anarchico".

D'altronde è sempre buono sperare, che ha da passa' vacca e mi gli è stato fatto e ... ch'ssà, può darsi che se ne farciamo ancora!

Scioperi di Tipografi. — Da giorni parecchi sono in sciopero i tipografi della città di Mantova.

I giornali quotidiani escono con mezzo foglio, — stampati alla bell'e meglio da qualche dilettante. Le altre tipografie hanno un'aspetto sepolcrale.

Gli scioperanti sperano di poter strappare dal lavoro i pochi krumiri.

Intanto gli operai ricacciano in gola, per mezzo del giornale "La Giustizia", di Reggio, le argomentazioni gesuitiche del giornale di mercantei e di quello medeo clericale di Mantova.

Francia

Continua lo Sciopero dei Ferrazzieri ma con Conflitti. — Annunciammo nel numero scorso lo sciopero dei ferrazzieri di Parigi con proporzioni ragguardevoli. Ora leggiamo che dopo una riunione degli scioperanti si tentò di far cessare il lavoro agli operai che non dettero retta alla grande manifestazione di solidarietà; ma la polizia..... repubblicana, — beata lei! — sempre pronta al pari di quella monarchica, provocò un conflitto cogli scioperanti.

Questa volta, però, uscì colla testa rotta.

Vi furono, più o meno gravemente 19 poliziotti feriti..., e dall'altra parte 20 operai arrestati.

C'è che la polizia repubblicana ha da stare in guardia, poichè gli scioperanti costituiscono un esercito di 25,000 e non si scherza; anzi, a quanto pare son disposti a dar giù legnate da orbo.

Finalmente!... — Dopo una serie di testimoni di tutti i colori, di imputati [illegible] il famoso processone contro Malato ed altri concernenti per l'attentato contro sua altezza il piccolo Alfonso di Spagna ed il parricida. [illegible] è terminato con l'assoluzione di tutti gli imputati, che vedono messi in libertà 22 minuti dopo il verdetto.

Le nostre congratulazioni ai compagni assolti!

I Facchini Scioperano! — La vita in questo malefichissimo regime borghese addivenne ogni giorno più insopportabile. Non si sa trovare altra via d'uscita, altro scampo che quello di mettersi costantemente in sciopero per strappare qualche centesimo in più del solito e qualche ora di meno di lavoro.

Questo è il pensiero degli operai, come lo è in questo momento per i facchini dei docks di Lorient che si misero in sciopero chiedo do un aumento di salario e l'applicazione di una nuova tariffa.

Svizzera.

Serrata Padronale. — A Turgi, trovandosi i proprietari della fabbrica di candeggiatori in conflitto cogli operai, e vedendo che non potevano domare e distruggere la resistenza e solidarietà di quest'ultimi, pensarono di mettere in esecuzione la serrata. Infatti questa venne estesa ai meccanici, tornitori, fonditori, fabbri, tranciatori, cilindratori e cementatori.

La borghesia, sia essa repubblicana o monarchica, lascia pieni diritti di lotta fra capitale e lavoro, a patto però che gli operai non manomettano i suoi privilegi ed interessi di classe. Ad essa invece tutte è permesso, anche a far mostr di forza il lavoratore.

Giustizia borghese!

Ungheria.

NON C'E' PIU' GUERRA! — Dacchè è incominciata l'agitazione pel suffragio universale, in questo benedetto paese non c'è più mezzo di vivere un minuto vita tranquilla. La quiete c'è più, e le lotte continuano giorno per giorno.

A Budapest, per esempio, i compositori e gli stampatori delle tipografie dove si dà pubblicazione di 16 giornali favorevoli alla coalizione e contrari al suffragio universale hanno deciso di non comporre e di non stampare quei giornali, e di aprire il boicottaggio a tutte quelle tipografie che vorranno la malaugurata idea di stamparli.

Si sa che il proletariato quando vuole è padrone di tutto; ma per una futile riforma non vale la pena di sprecare una preziosa energia che potrebbe essere impiegata nella conquista di migliori condizioni economiche.

— In una dimostrazione avvenuta, parecchie persone rimasero leggermente ferite. Ma quel che sorprese si è che un operaio venne ferito alquanto gravemente da un colpo d'arma da fuoco fatto partire dalla finestra della redazione di un giornale.

Parecchi vetri di caffè e di finestre andarono a domeniddio!

Le agitazioni continuano.

Russia.

LA RIVOLUZIONE E' DELLA FAME D'ORO. — Non siamo noi certamente i fervenati mortali ai cui dato è di narrar gli avvenimenti che si succedono giorno per giorno legg.à. La Storia che qualcuno racchiuderà forse in grossi volumi dirà tutto, anche quello che rimane ora nell'ignoto e nel mistero. Noi ci accontenteremo di riassumere settimana per settimana i fatti riportati dei giornali. Eccoli:

— I proletari organizzati hanno lasciato a Pietroburgo un manifesto dichiarando il governo in bancarotta, e consigliando al popolo di non pagare le tasse, e ricevere il pagamento delle mercedi solo in oro. Furono operati arresti in massa.

— Un taggiasco da Kharkoff racconta che ivi è stata proclamata la repubblica, che i militari hanno fraternizzato col popolo. Le provincie del Baltico sono in possesso dei rivoluzionarii.

— A Mosca il reggimento granatieri di Bostoff si è ammutinato causa i mali trattamenti. Gli ammutinati liberarono molti soldati prigionieri, s'impadronirono dell'artiglie, delle armi e munizioni dello stesso, e dei depositi di viveri. Hanno disposto le mitragliatrici in batteria fuori delle caserme.

— I rivoluzionari hanno stabilito il loro domicilio su tutta la Curlandia e la Livonia. Gl'insorti hanno nelle loro mani molti nobili ed aristocratici che tengono come ostaggi. Hanno domandato alla Russia l'indipendenza della Repubblica Lituana.

— Venne pubblicato un manifesto a Pietroburgo invitante gli operai allo sciopero generale a partire da giovedì a mezzogiorno, st'a. m. Il manifesto è fatto dall'Unione delle Unioni, dalla Unione dei contadini, dalla Unione generale dei Ferrovieri e dai Consigli degli operai in Pietroburgo ed in Mosca.

Tutto è predisposto, e lo sciopero avverrà al momento indicato nel manifesto in ogni punto della Russia.

GAVROCHE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hazzard, Pa.

Domenica scorsa, 17, venne inaugurata in questa località una nuova bottega criziana con l'intervento pomposo del vescovo di Pittsburg, Pa., che in altri termini è l'alleato benigno del trust religioso.

Primo atto del "buoni gestori" — alla larga da questi buoni! — fu quello di pensarci subito subito alla "nera pagnotta" facendo pagare un dollaruccio d'entrata. E je canno eppoia loro quanto frutto quella giornata d'affari!

Il male si è che adesso i gonzi e gli incretiniti saranno capaci di scorrervi colla costanza che è loro particolare — certo non invidiabile — a farsi spillare continuamente i risparmi del loro sudori e a ingoiare le "bagole" che quei buoni pastori vendono come pillole rigeneratrice.

E quei protocolli puffuti, ben arrotondati, sempre d'un color rosso, dall'occhio supettino e malfigna di che non capii? Ah! se ci fosse anche a questo mondo il loro Cristo che con facilità ne ritrggiume oggi la sua memoria, come li prenderebbe a "sante staffilate" sulle loro quelle calone! E non si credano di compiangerli perchè da troppo tempo è che continuano nelle parabole la loro opera di turpe sfruttamento morale e materiale.

Le donne, gli uomini, i giovani dovrebbero fuggire le chiese, luogo ove s'insegna ad amare ed obbedire un Dio che non esiste perchè troppo crudele, perchè indegno custodi, invece di proteggere il debole e la fanciulla ai suoi adoratori. E d'altro che gli umani imparino a esecrare il simbolodio che serve a servo tuttora ai "virtuosi" come arma potentissima di oppressione e di sfruttamento, di miseria e di delitti abbominevoli.

Gli uomini, le donne, i giovani di questa località che tramano renderci edotti delle idee nuove ed imparare a conoscere le arti maligne ed antiumane dei preti, possono recarsi al "Circolo di Studi Sociali" che saranno accolti ben volentieri, e ben volentieri ci si spiegherà loro le nostre idee.

Striscia per questa località una nuova serpe, — una di quelle serpi vestite a nuovo e così velenose che al solo contatto si corre il rischio di perder la tranquillità e la salute dello spirito, — che bellamente va in giro a convertire, confessare e chissà cos'altro faccia per sfruttare il morale e il materiale degli individui.

Mettiamo in guardia le madri accio-si premuniscano, salvaguardando i loro figli dai pregiudizi nefasti della serpe; gli uomini che amano il giusto e gl'interessi dell'umanità se le allontanino da loro battendogli prima sul viso le parole di Amilcare Cipriani: "Dalla penna e dall'ignoranza degli uomini è nato dio e la religione, ed è per questo che i sacerdoti di tutte le religioni, per quanto che siano, gli germogli sempre nel cuore l'idea di vendetta sanguinaria".

G. SPADA.

Granville, Ill.

Se, ad essere onesti e sinceri, non si può negare quei dati vantaggi che la presente "United Mine Workers of America" si portò, si deve pure ammettere che la suddetta Unione fece dei suoi membri una mandria di pecore servili ed ubbidienti a quel tanto di "Agreement", che è quanto dire una legge, la cui si sanzione, come ognuno sa, tra rappresentanti: operai e padroni.

Quanto meglio sarebbe in certi casi non esistesse l'unione!

Non già perchè l'Unione sia nelle nostre mani una forza, ma perchè è Unione di nome e non di costume.

Il popolo è troppo cosequioso alle leggi formulate, a qualunque esisa condita, e per conseguenza l'Unione si presenta, in certi casi e momenti, quando il popolo sarebbe pronto ad agire, l'Unione, dico, si presenta come un incianppo, un ostacolo.

In questa Unione, come in qualunque partito politico, il popolino non pensa che si rappresentandi, i quali più "capaci" di loro difendino gli interessi di tutti.

Se i socialisti-legalitari, i repubblicani ecc. lottano per avere i loro rappresentanti alla Camera, i minatori invece non pensano ad altro che a mandare dei "buoni" delegati alle Convenzioni per difendere..... i nostri [scusate se non dico i loro] interessi.

Ciò fatto, la lotta è finita.

Comunque siano cuciti gli "Agreement" non ci rimane che eseguirli.

Pochi giorni fa gli operai di questa miniera, compatti, avrebbero indotto la compagnia a distribuirci quella meschinissima parte dei nostri sudori che si chiama paga alla miniera stessa; ciò che la Compagnia invece, per l'influenza dei commercianti, si prende il gusto di farci correre nel fango all'Ufficio bancario che dista un chilometro circa dalla dimora della maggior parte degli operai; ma c'è anche il famoso "Agreement" che dà ragione ai proprietari!

A tale scopo si fece prima domanda al sopraintendente il quale rispose con un: "No, sir...". Al suo "No, sir" gli operai compatti avrebbero lasciato il lavoro a mezzogiorno di ogni paga, od anche per tutta la giornata, allo scopo di costringere la Compagnia ai nostri voleri.

Ma, sempre pel famoso "Agreement", siamo costretti a non abbandonare il lavoro, nemmeno per una mezza giornata, senza il permesso del capoccia, sotto pena di una multa di $10,00 per ogni membro.

Cosa si fa allora?

Si va con tanto di cappello dal Manager per chiedergli: o la paga fatta alla miniera stessa, o mezza giornata nel giorno di paga.

Un altro: "No, sir" più sonoro del primo ne fa la risposta.

Non c'è via di scampo: bisogna quindi sottomettersi ai voleri della Compagnia c'est..... capocia perchè così vollero i "buoni" delegati, i "buoni" rappresentanti.

Questo è quanto succede quando gli operai non son capaci di agire di propria iniziativa senza aver alla testa i dittatori i quali limitano sempre l'altrui libertà facendocene padroni essi stessi.

Quando invece la libertà non è limitata, ma l'individuo è libero di lottare per quel che crede giusto, le cose procedono a fantasce altrimenti.

Vedete, amici di Granville, il caso di quel birraio, sig. Dellippi, di Spring Valley, il quale la nostra unione avrebbe potuto trasformare, facendo riguardo la famiglia, come gli altri birrai (come non può, o meglio non vuole la Compagnia, nel caso suddetto, perchè ci sa impotenti).

Di fronte può alla sopra solidarietà fu costretto rimanginsi tutto e venire a patti come noi volevamo. Così facendo la Compagnia quando la nostra libertà non fosse completa della famosa Unione.

Unione sì, ma libera e spontanea.

Se l'insoddisfazione dei lavoratori dev'essere spera dei lavoratori stessi, dobbiamo impegnare la battaglia anche da soli contro.

I fatti vari in circostanti sono, ma ci sono, il fatto più importante, ma da soli, può, il popolo può, anzi deve trarne sempre insegnamento per le lotte più grandi, più importanti.

* * *

In questo campo che, come dissi, dista un chilometro da Granville, si è andato ottenendo quante camicie (da parte degli interessati) per far sorgere un nuovo paese. Infatti si rinnovi il giorno 25 Nov. u. s. a dargli il nome di Mark.

Ed ora se ne preparano le elezioni per il 26 corr. mese.

Mark è fatto! Addesso ci resta da fare un buon sindaco e tutto quanto occorre, in ragione gerarchica, per..... protegerlo.

Quello che vi posso assicurare è che a Mark ci si pensa per "Giorg", e di conseguenza la famigliarità che finorà regna in questo campo incomincia a dividersi in partiti, il cui beneficio che Mark vi porterà lo si vedrà più tardi, non appena esso sia sicuro di sbirri.

Inoltre posso già dire che, essendo la miniera della Compagnia nel "corporation", verrà sottoposta ad una grossa "tax", che già ci pensò al pagamento diminuendo il peso sui carri dei minatori.

Ecco i frutti.

Questi per Pantalone e Mark, o meglio "Giorg" pel.... furbi.

L. R.

Spring Valley, Ill.

Nel numero di due settimane fa promettevo ai lettori della Q. S. che li avrei tenuti informati del come sarebbero andate le cose riguardo la biblioteca che si voleva far regalare da Carnegie a questa città.

Ebbene, son lieto di annunciare che la nostra piccola agitazione (e davvero non ce ne voleva tanta essendo i lavoratori di Spring Valley discretamente progreditì) sortì un esito felice. I singoli *locale* dell' Unione avendo fatta loro la protesta, un comitato fu nominato per far sentire ai padri coscritti del nostro Consiglio municipale la volontà dei minatori di Spring Valley.

La sera del 6 dicembre questo Comitato composto di minatori, si presentò nella sala del Consiglio e, non essendovi ancora nessuno, si dispose tranquillamente ad aspettare. La voce era già corsa che non vi sarebbe stata seduta quella sera, cosa questa che non avrebbe meravigliato nessuno, sapendo di ciò che si trattava, ma ciononostante alle otto incominciò ad arrivare il *City attorney* seguito da due altri caporioni. Vedendo tanta gente, benchè se lo dovessero in certo qual modo aspettare, quei signori fecero certi occhiacci che parevano fanali. Poco dopo arrivarono anche gli altri consiglieri, e in ultimo per ogni buona evenienza, anche due agenti d'ordine...

Subito uno di noi s'avanzò verso il sindaco e gli notificò la presenza del Comitato rappresentante i minatori uniti di Spring Valley e la missione di cui era incaricato. Il meeting fu subito aperto e il sottoscritto, avanzatosi alla tribuna, prese la parola.

Non ripeterò qui, per brevità, quello che dissi. I lettori se ne saran già fatta un'idea leggendo la corrispondenza pubblicata su questo medesimo colonne nel numero di due settimane addietro. Solo dirò che il discorso fu discretamente incisivo e produsse impressione. Forse per questo, per farne svanire un po', il sindaco invitò la parte contraria a parlare.

Anzi il prof. Degraff, già direttore di scuole, non tanto per ribattere le argomentazioni e la conclusione del sottoscritto, ma piuttosto per il desiderio di rintuzzare alcune osservazioni accorse dirette agli sfacendati che primi ebbero la balacca idea di quella iniziativa e pe furono i promotori. Disse che anzitutto non si sentisse d'accordo col primo oratore sugli appressamenti da lui fatti, ne lodava pur tuttavia la sincerità e trovava degno di nota e di lode l'alto sentimento di dignità e l'energia dei minatori di Spring Valley; che lavoratore si sentiva lui pure e perciò si dichiarava in favore delle organizzazioni operaie; l'offerta di Carnegie lui non l'aveva considerata da quel punto di vista non supponendo che quello potesse essere denaro rubato al popolo.

Alla mano poggio si sono soni d'impaccio, e quando ebbe finito i minatori e il Comitato tranquillamente si ritirarono. La protesta aveva fatto il suo effetto.

JOSEPH CORNA.

Frontenac, Kans.

Anche domenica, 19 c. p., il compagno Galeotti fu tra noi intrattenendoci con una delle sue conferenze al 17 Central, sul tema: *Perchè siamo socialisti.*

A sentire la sua parola intervenne l'elemento più cosciente; quello che ne avrebbe più bisogno si tenne lungo lontano colla il diavolo dall'acqua santa.

Non ripeterò qui quel che il Galleotti disse riguardo l'unionismo; solo mi limiterò ad accennare che Gompers, Mitchell e compagnia si sbbero la loro parte di frustate, che a loro e all'opera vile degli *scabs* e alla nostra indolenza e poltroneria il conferenziere addosso non piccola parte della colpa della nostra disgrazia e rovina. Disse che l'unionismo, buono in sè, aveva urgente bisogno di essere rigenerato e rifatto; che gli operai compatendosse direttamente e costantemente potevano essi soli, e non altri, trasformarlo in un solo sindacato in loro forza e in loro energia; che non diversamente, l'anarchismo sarebbe il mezzo più adatto e corrispondente per esercitare la sua azione rivoluzionaria e creare il coefficiente più diretto a sloarare della tanta desiata emancipazione sociale e umana. A questo, — aggiunse — devono gli unionisti lavorare l'loro sforzi, dare alle loro organizzazioni uno scopo preciso e ben determinato. Allora, allora sì compagni, le classi di mestiere potranno dire di essere veramente la manifestazione della lotta di classe — Gli Operai, — e non più del dollaro, e della vigliaccheria come è stato quasi sempre il caso finora.

Queste conferenze e discussioni famigliari intorno all'unionismo sono, a parer mio, molto utili, e solo c'è da lamentare che ad esse non assista un maggior numero di persone. A proposito, non se che pensarne, ma è stato notato che alle frequenti conferenze date qui a Frontenac e a Chicopee dal Galleotti, si son sempre tenuti lontani i socialisti, eccezion fatta, naturalmente, le poche volte quando dette conferenze furon tenute, si può dire, in casa loro. Eppure, qualche po' la propaganda deve stare anche ad essi a cuore. Se no, a che scopo tengono essi allora quei due Circoli, qui e a Chicopee? O che han anch'essi panra dell'..... acqua santa?

L. CIPELLI.

Di questi giorni, recentemente arrivato dall'Italia, capitò in questi campi minerari un prete.

Fin dal primo giorno del suo arrivo girò di casa in casa, valendosi della circostanza che le donne erano sole, gli uomini come di consueto lavorando a quelle ore nella mina. Colle donne, si sa, è più facile l'impresa, e la propaganda per la santa bottega non è di così difficile esecuzione.

Cionondimeno, alcune di esse s'azzardarono a domandargli il perchè di quelle visite, e la volpe pera scioglie allora tutta una storia di vescovi, di papi e che so io. In fondo diceva che doveva compilare una lista di tutti i cattolici che poi avrebbe mandato al papa.

Il giro e le visite pare che non l'abbiano però molto soddisfatto. Benchè di minchioni non sia esente nessun cantuccio del mondo, vi posso cionnostante assicurare che a Frontenac c'è altresì un buon elemento che al prete può magari, se volete, abbandonare l'anima, della cui salute ultraterrena gli importa un fico secco, ma che non gli affiderà più mai nè la fede nè la borsa.

Incontrandosi, — per isbaglio, sicuramente, — con un socialista, questi lo invitò a un pubblico contraddittorio, ove avrebbe potuto apertamente manifestare le sue intensioni, al quale il prete aderì con affettata compiacenza, ma temo purtroppo che il giorno fissato sarà un po' difficile scovarlo e portarlo sotto l'ampia luce del sole.

A questi impostori dovrebbe esser resa impossibile la vita. Ma come fare se anche quelli che ne sparlano, lo sostengono poi in tutte quelle occasioni nelle quali potrebbero egualmente farne a meno. Se un marmocchio viene al mondo in una famiglia, è quasi sicuro che te lo porteranno dal prete; se uno s'accoppia ad una donna, non ci starà nella pelle finchè tutti e due, lui e lei, non avran ricorso al prete per sentirne la buffonesca paternale; se uno si fa schiacciare nella mina o, caso pressochè raro tra noi minatori, si concede il lusso di morire nel letto, ecco ancora la famiglia, o i parenti, o gli amici correre sempre dal prete! E questo che visto fare da socialisti a... siamo franchi!, qualche volta anche da chi gridava di esser anarchico.

Se si vuole che il prete sparisca, abbandonatelo a se stesso, non ricorrete a lui, disertate le chiese. Quando il volume dell' epa sarà diminuito e si sarà ridotte a proporzioni un po' più umane, avrete sempre tempo di incontrarlo una mattina alla bocca della mina, piccone e palla in ispalla, pronto a discendere con voi per guadagnarsi una crosta di pane che non sarà di fatto e di impostura. E se allora non vi parierà più, com'è probabile, di dio, della vergine e della salvezza dell'anima, allora anche voi conterete un compagno e un amico di più, e l'ordige mostruoso borghese un difensore di meno.

G. GALEOTTI.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J. C. Rossana 0,35; R. Tolgo 1,00	1,35
New York City Gian Colombo 1,00; Nino Poggio 0,35; Leoni Romolo 1,00;	2,35
Novinger, Mo. John Trucchetti	1,00
Derby, Conn. Tony Sullivan	1,00
Scallon, Conn. S. Santoro	0,50
Ouray, Colo. F. Borgo	1,00
Donningtown, Pa. Antonio Martini	0,35
Westerly, R. I. G. Bovetti	1,00
Totale	8,25

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J. C. Rossana	0,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Holedon, N. J. Un compagno	0,25
Lodi, N. J. Gilio Bernardi	0,40
New York City One, Leoni Romolo, Martina, ciasc. 0,60; N. N. 0,30; Frustino V. Lancelletti, E. Lazzarini, L. Cameciasc. 0,35; Carlo Romano, Scior Carlo, ciasc. 0,90; N. N. Borea 0,15; V. Cocco, N. N., N. N., L. Rossi, F. Orsi, G. Star, Un Cane, Boldissoni, cad. 0,10; N. N. 0,05;	4,80.
Frontenac, Kans. Prodotto netto della rifa dell'orologio	36,00.
Novinger, Mo. John Trucchetti	0,35
Dalzell, Ill. Carlo Sciarini	0,30.
Totale	42,80.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,25
Sottoscrizione permanente	42,80
TOTALE	51,00

USCITA

Dedoti No. 904	90,65
Composizione No. 905	17,00
Amministr. e Red. No. 906	11,00
Spedizione No. 904	0,77
Corrispondenza	0,85
Illuminazione e riscaldamento	3,15
Affitto locale	12,00
Elettrico	3,00
TOTALE	146,14

RIEPILOGAZIONE

Totale Uscita	146,14
Totale Entrata	51,00
Deficit	95,14

PICCOLA POSTA.

Cara New York. — M'è stato trasmesso un... chiesto per opuscoli. Va bene. Saluti.

FILIPPO GALLO.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Sei mesi ...
Trimestre ...
Estero ogn. ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. S. G. COLLECTIE

ANNO XI. PATERSON, N. J., SABATO 30 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 302.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave. già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1906 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La reazione contro i "Sindacati" in Francia.

Il governo del Terzo Stato che per celia si fa chiamare repubblicano ha proprio deciso lo sterminio in massa del suo nemico capitale: il Sindacato.

Ogni sorpresa, ogni agguato, ogni mezzo — proprio come i malandrini di strada! — pratico vengono dal governo considerati come legittime trovate per arrivare pin' presto possibile allo scopo. Una volta e' un processo che fa imbastire a capriccio dei piu' fervonti sindacalisti, altra volta invece fa mettere i catenacci ad una Camera del Lavoro, tale altra ancora provoca per mezzo della polizia i meetings e le dimostrazioni dei lavoratori, cosi' via via.

In questa lotta il governo francese si mostra uguale, se non peggiore, a quello autocratico della Russia. La reazione, sebbene non si manifesti con atti di ferocia e di barbarie pur tuttavia ricorre ad una certa destrezza ed occultismo maligno che la rendono doppiamente esecrabile. Il dispotismo russo ha per lo meno, nella sua bestiale ferocia, la franchezza ed il coraggio della sua azione, mentre questo nuovo metodo di dispotismo borghese tende a colpire l'avversario nell'ombra, proditoriamente per salvare cosi' la dolce apparenza innanzi al popolo di essere il suo vero tutore e difensore tal quale esci' dal cervello della Rivoluzione.

Fortunatamente non e' come la pensa il governo reazionario francese.

Il proletariato sindacalista che conosce bene a fondo la politica e le tendenze dei vari governi borghesi succeduti si non dorme i sonni lunghi della talpa, ma si erge a vigile — quasi minaccioso — dei presidii che formano, si puo' dire, la speranza del futuro organismo sociale e la fiaccola d'agitazione per demolire appunto la dittatura del Terzo Stato.

Varie agitazioni contro la reazione governativa furono fatte in ogni dipartimento della Francia. Le Camere del Lavoro si agitano e pronunciano ordini del giorno alquanto vibrati, ne riassumiamo qualcuno di quelli inviati alla "Confederation Generale du Travail di Parigi":

La Camera Sindacale dei Cappellai di Parigi si rende solidale con le Camere del Lavoro di Alger e di Lyon, come pure con la Federation Generale dei Travail, vittime delle reazione governativa; invia un saluto fraterno ai compagni ftani che, nella lotta per l'emancipazione, spiegano energia ammirabile.

Il Comitato Generale dell'Unione dei Sindacati dell'Orne protesta contro le misure di rappresaglia e le persecuzioni per la propaganda antimilitarista.

Il Consiglio d'Amministrazione della Camera del Lavoro di Boulogna riprova le manovre del governo contro gli organismi corporativi; approva la campagna antimilitarista.

La Camera del Lavoro di Cahors spera le misure reazionarie ed incoraggia la propaganda antimilitarista.

Il Comitato dell'Unione dei Sindacati di Evreux si solidarizza con la "Confederation Generale du Travail" e la Camere del Lavoro perseguitate.

Inviarono pure simili proteste: la Camera del Lavoro di Epernay, il Sindacato dei Metallurgici di Hirson, la Unione dei Sindacati dei lavoratori riuniti di Indret, l'Unione dei lavoratori in costruzioni di Luneville, il Comitato Generale dell'Unione dei Sindacati di Mazamet, l'Unione Federativa dei Sindacati di Moulins, la Federazione dei Sindacati dell'East di Nancy, e varie altre che omettiamo.

La Camera del Lavoro di Lione venti tempo fa, quando il socialista-riformista Augagneur era ancora sindaco di quella citta', chiusa e proibito ai suoi aderenti vari comizi in altro luogo della citta'. A Parigi vi fu la stessa cosa. Il municipio, da buona e vecchia pettegola, colla scusa che il locale della Camera del Lavoro gli appartiene, intrigava sempre la sua lingua maligna negli affari dei Sindacati, cio' decise il proletariato parigino a raccogliere fondi per fabbricarsi un locale a suo piacimento. Cósi' procede la reazione anche negli altri posti.

Certo e' che proletariato e borghesia sono due punti opposti, due organismi tendenti a diversi interessi e che non possono ora, senza alterarsi, stringersi la mano come pel passato. Ma, se la borghesia dopo essersi tirato sulle spalle l'odio del clero colle sue persecuzioni e col suo progetto separatista tende a provocare quello proletario, dove andra' a finire?

In Francia pero' non cosi' facilmente il proletariato si lascera' stringere nella morsa borghese. Lo spirito di classe ha le sue radici ben profonde, e l'entusiasmo che mosse il proletariato del '871 all'assalto della dittatura del Terzo Stato ne potra' forse segnare domani, dietro le continuate provocazioni, il suo apogeo, eppellendo sotto di se' la vestigia del simulatore del '789.

In varii dipartimenti si sente il proletario mormorare, affermare anche che esso e' pronto a seguire l'esempio del proletariato russo — "grandioso insegnamento storico!" — per difendersi dal nuovo metodo di dispotismo borghese.

E sia! poiche' esso segnera' il crollo di un'altra classe, di un altro strato sociale piu' dannoso che utile alla civilta'.

C. FUMAGALLI.

COMUNICAZIONI.

Il compagno James Guillaume desidera sapere se l'operaio Grassi, di Firenze, di cui ha fatto la conoscenza nel 1871 e che fu in quel tempo uno dei militanti più attivi dell'Internazionale italiana, vive ancora e se qualcuno conosce il suo indirizzo, volendo corrispondere con lui per prendere alcuni ricordi personali.

Scrivere all'indirizzo del *Risveglio*, rue des Savoises 6, Ginevra, Svizzera.

La rivoluzione in Russia

Il Comitato delle Unioni Operaie di Pietroburgo.

Prima che l'attuale grande sciopero scoppiasse, il governo dello czar ha tentato in una delle sue crisi di autocratismo, di mozzare il capo al colossale movimento operaio russo, facendo arrestare i membri del Comitato delle Unioni operaie. Ma davanti all'energia degli operai e la minaccia di una recrudescenza dello sciopero, il governo ha abbassato le corna, e dopo aver operato in massa questi arresti, è stato costretto a rimettere in libertà tutti i membri del Comitato, meno il presidente, Krystaloff, di cui ha mantenuto l'arresto.

Questo tentativo di reazione affogare sotto l'onda impetuosa dell' energia rivoluzionaria, e lo czarismo dovrà una volta di più piegare l'ostinata cervice e rimettere Krystaloff in libertà.

A proposito di questa rabbia reazionaria, ecco alcuni particolari interessanti sull'organizzazione e il funzionamento del Comitato dei delegati operai di Pietroburgo.

Questo Comitato operaio, o Lega delle Leghe, si compone di circa 400 delegati delle fabbriche e delle officine di Pietroburgo. Di questi, 300 dichiarano di non appartenere a nessun partito politico, e rammentano sotto questo aspetto i delegati della Confederazione Generale del Lavoro di Francia.

Degli altri resto, due terzi dichiarano di appartenere alle due frazioni del partito operaio socialdemocratico, ed un terzo — una trentina circa — appartengono al partito socialista rivoluzionario.

Ecco ora il rendiconto delle sedute di questo Comitato durante le giornate del 14, 15, 16, 17, 18 e 19 novembre.

14 novembre.

La seduta del 14 novembre è dedicata alla discussione delle misure governative seguenti:

1. — Rinvio dei marinai di Cronstadt davanti un Consiglio di Guerra;
2. — Lo stato d'assedio proclamato in Polonia.

I delegati operai della Polonia venuti espressamente a Pietroburgo descrivono l'indole e il carattere esatto della lotta proletaria in questo paese e svelano la menzogna del governo czaresco che si serve del pretesto per le sue misure sanguinarie di immaginarie tendenze di separazione territoriale che non esistono che nella fantasia poliziesca e governativa.

Dopo uno scambio di vedute, e dopo sentita l'opinione dei delegati del partito socialista rivoluzionario e delle due frazioni del partito socialdemocratico, la risoluzione concernente la proclamazione dello sciopero generale politico è votata all'unanimità.

15 novembre.

La prima parte della seduta è spesa nella lettura dei rapporti sullo stato dello sciopero nelle diverse fabbriche e officine. Lo sciopero procede bene, non solo in tutti gli stabilimenti che avevano partecipato al primo sciopero generale delle ferrovie, ma in molti altri ancora che allora non vi avevano preso parte alcuna. La risoluzione del Consiglio dei delegati operai è stata acclamata in tutti i meetings tenutisi nella mattina nei laboratori stessi delle fabbriche e delle officine.

Si concede quindi la parola ad una delegazione del giornale *Novaia Jizn*, organo pietroburghese del partito socialdemocratico redatto da Maxim Gorki. La redazione di questo giornale chiede l'autorizzazione di pubblicare il giornale malgrado lo sciopero generale. Fra i vari motivi citati in appoggio della domanda, v'è quello che questo giornale è il solo organo difensore della classe operaia.

Un membro del Comitato esecutivo sostiene la domanda della redazione del *Novaia Jizn*. Tutti gridano: "Non vi sono partiti nell' ora presente!" Con una schiacciante maggioranza la domanda del giornale socialista è respinta.

Si delibera poi una serie di misure per mandar ad effetto lo sciopero generale.

1. — Fare un appello mediante affissi a tutti gli operai isolati;
2. — Procedere alla nomina dei compagni da mandarsi nelle officine dove si lavora ancora per provvedere i padroni e gli operai che ove il lavoro non cessi immediatamente, il Comitato operaio non risponde della sorte delle macchine;
3. — Recarsi in gruppi nelle fabbriche ed arrestare il lavoro dappertutto.

Il Comitato esecutivo è incaricato di mettersi immediatamente in comunicazione con l'Unione degli impiegati delle poste e dei telegrafi ed invitarli a unirsi allo sciopero generale.

L'appello ai cocchieri delle vetture pubbliche è considerato desiderabile, ma una mozione è adottata in cui si dice che bisogna trattare i cocchieri con moderazione per non fare il giuoco delle bande nere che esercitano una grande propaganda fra questa categoria di lavoratori.

Un appello è redatto ai soldati ed ai marinai.

La cassa dello sciopero avendo in suo potere 25 mila rubli, si votano soccorsi d'urgenza agli scioperanti più bisognosi

16 novembre.

Si dà lettura di un manifesto agli operai, firmato dal Conte Witte. Eccone il testo:

"Fratelli operai! — Riprendete il "lavoro, abbandonate la rivolta, abbia"te pietà delle vostre donne e dei vo"stri bambini! Non date ascolto ai "consigli malvagi. Lo Czar ci ha ordi"nato di occuparci seriamente della "questione operaia. E' a questo scopo "che Sua Maestà nominò il Ministero "del Commercio e dell'Industria, com"pito del quale sarà di stabilire rap"porti equi tra operai e padroni. Be"teci tempo, e tutto ciò che è possibi"le sarà fatto per voi. Date ascolto al "consiglio di un uomo che vi è devoto "e vi vuol bene.

Conte Witte.

La risoluzione seguente è immediatamente proposta e votata:

"Il Consiglio dei delegati operai, "presa cognizione del Manifesto del "Conte Witte ai *fratelli* operai, esprime inanzi tutto la sua estrema me"raviglia a riguardo del tono famiglia"re del favorito dello czar che si permette chiamar *suoi fratelli* gli operai "di Pietroburgo.

"I proletari non sono in alcun grado "imparentati col conte Witte.

"In quanto al resto, il Consiglio di"chiara:

1. — Il Conte Witte c'invita ad aver "pietà delle nostre donne. Il Consiglio "in risposta, invita tutti gli operai a

"far fi conto delle vedove e degli orfa
"ni del giorno in cui il signor Witte è
"al potere;

2. — Il Conte Witte accenna alle be
"nevoli disposizioni dello czar verso la
"classe operaia. Il Consiglio rimanen
"ta al proletariato di distribuirsi la
"domenica di astensione dal lavoro;

3. — Il Conte Witte chiede tempo e
"promette agli operai di fare ciò che
"sarà possibile per loro. Il Consiglio
"sa che Witte ha giuocato il tempo
"di consegnar al boia la Polonia, e la
"Unione dei delegati operai non ha il
"minimo dubbio che Witte farà *tutto*
"*quanto sia in lui* per stroncare il
"proletariato rivoluzionario;

4. — Il Conte Witte si protesta a noi
"devoto e dichiara di volerci bene.
"L'Unione dei delegati operai non ha
"affatto bisogno della benevolenza dei
"favoriti dello czar."

Il Consiglio quindi delega un gruppo di compagni ai teatri di Sobrarine e di Javoraki per interrompere gli spettacoli. I teatri si chiudono il giorno dopo.

Si dà poi lettura del rapporto sullo stabilimento dello sciopero generale, e degli arresti dei compagni.

Un vivace dibattito è provocato sulla questione di cessare lo sciopero generale. Trentadue oratori prendono la parola. I voti si dividono quasi eguali. Si decide che la questione da portarsi davanti le riunioni parziali dei delegati dei singoli quartieri della città.

La contraggenio dello sciopero è quindi estesa. Si dà lettura di un manifesto provocatore del prefetto di Pietroburgo. Il Consiglio risponde con un proclama l'affissione di un contromanifesto alla popolazione fa sui tutti i pietroburghesi operai sono invitati a organizzarsi contro le bande nere ed a scegliere fra il governo del zemlonasti e il proletariato rivoluzionario.

I tipografi rimpiazzano che la Stamperia imperiale ha mutato il testo di tre nuovi paragrafi di legge, e cioè sul:

1. La tolleranza religiosa; 2. La Polonia e la situazione degli ebrei; 3. La Costituzione.

[*Continua*].

Nel numero scorso per errore tipografico venne, nell'articolo: "Per le 8 ore", stampato: "....la leva colla quale Aristotile...." invece che: "....la leva colla quale Archimede....".

"IL PENSIERO"

SOCIOLOGIA, ARTE, LETTERATURA

Redattori:

Pietro Gori e Luigi Fabbri - - Esce

La rivista quindicinale di Roma, Il Pensiero, redatta da P. Gori e L. Fabbri del No. 22 (da non confondersi con quello No. 22 apparso stampato con la data di Mantova) si stampa e si amministra "non più a Mantova", ma di nuovo a Roma come al suo inizio, e questo mal riuscito esperimento di un anno e mezzo di amministrazione separata dalla redazione. L'indirizzo della Redazione è sempre lo stesso: Luigi Fabbri, "casella postale 144, Roma"; e quello della nuova amministrazione è: Casa Editrice Libraria "Il Pensiero" "Via Giovanni Lanza 26, Roma".

Siccome i compagni di Mantova per una speculazione tutta e soltanto commerciale pretendono stampare un altro "Pensiero" per conto proprio, compilando alla peggio di loro, — i fatti ci, abbonati e rivenditori sono avvertiti che questo sedicente "Pensiero" con la data di Mantova e così stampato non ha nulla a che vedere con quello autentico pubblicato da qui e redatto da Pietro Gori e Luigi Fabbri. E' inutile perciò rivolgersi a Mantova. La vecchia amministrazione essendosi rifiutata di farci consultare i registri, i rivenditori sono pregati a rinnovarci la richiesta delle copie che desiderano per la rivendita.

Per la Redaz. e l'Amm.

Luigi Fabbri.

Roma, 5, XII '905.

Cose a posto

La verità non si tace mai: tosto o tardi essa irrompe travolgendo nell'impeto e l'ipocrisia e le tergiversazioni fatte a danno suo dagli uomini..... piccoli o grandi, non importa.

E senz'altro vengo alla sostanza della questione.

Nel No. 48 del Proletario di Philadelphia è apparso un articolo indirizzato ai Compagni Sarti di New York, di Vice Caino, in cui vi leggo delle notiziole e dei fattarelli senza base alcuna e inventati magari — voglio ammettere questo, perchè so che l'uomo in momenti di fanatismo si lascia trasportare a questo e quest'altro — incoscientemente e senza volontà alcuna.

Si parla di "sedicenti" sovversivi più o meno anarchici, con tanto di piazza tricolore che ostacolano il lavoro degli iniziatori. Se Vice Caino avesse la bontà di seminare le famose piazze tricolori a una spanna di distanza dal suo naso si accorgerebbe dell'errore. Quelle piazze.... sono nè più nè meno che semplici..... nastri di seta colti in voga presso le Associazioni americane per propagare e, più specialmente, per distinguersi in mezzo alla famiglia associazionistica di questo paese. Già: mentiremmo l'accusa ed anche il disprezzo di Vice Caino allorquando noi, dimenticando d'esser militi degli oppressi e degli oppressi stremi di sensori, cercassimo di divertere dei capelli pò anche dei deputati, o invece di ci fregiassimo di una piazza o di un nastro sporco dei colori del bell'italo regno. (!!). Ma, in fondo, giacchè si tratta di misteri di associazioni credo bene che l'individuo ha pieno diritto di adoperarli a suo gusto, come i socialdemocratici si battono il diritto di mettere maggiori nella punta del naso il bottoncino col tre otto.

Ivra colori restino pure una sfumatura estranea nel cervello di Vice Caino, chè noi non ne facciamo gran che, poichè sono dei brandelli pettegolezzi da ragazzaccio di strada. Quello che ci preme è di dimostrare la incostanza dell'affermazione che dei "sedicenti" anarchici abbiano ostacolato il lavoro degli iniziatori.

Vice Caino se o conosce — a meno che non ostenti affezione di daltonismo — di scuzion — bonissimo gli anarchici che pendono parte attiva alla organizzazione, e chi furono gli organizzatori di questa e chi sono i maggiori — modestia a parte — sostenitori. Ma, acqua passata non macina più; meglio è occuparsene del presente.

Prima ancora che sorgesse a Chicago la Industrial Workers of the World si lavorava in seno alla Unione Sarti per indurla ad incorporarsi sotto l'emblema della organizzazione di Chicago quando questa sarebbe stata un fatto compiuto. Varie riunioni furono tenute allo 20 St. E. 210 per venire a capo di lanciare un appello a tutti gli organizzati A tal uopo si iniziò un meeting quando con sorpresa generale capitò a New York il famoso Romagnoli, mandato appositamente dalla American Federation per organizzarci con lei, chi iniziò un Meeting pel giorno prima del nostro. Al la chiamata dei Romagnoli ci recammo in massa. Un secondo meeting venne indetto dai Romagnoli, pure a questo secondo rispondemmo compatti. Però, a differenza del primo, venne lanciato da un compagno nostro — speriamo non si voglia negare questo fatto — il dilemma: "O con noi, o contro di noi", tanto per cacire dall'equivoco in cui tendeva gettarci il Romagnoli. Ciò detto furono presentati i registri d'iscrizione per chi bramava far parte o della American Federation o della Industrial Workers of the World. Con sorpresa però dei Romagnoli tutti i presenti si unirono con noi per la Industrial Workers of the World e "da quel momento ci dichiaravamo costituiti con questa".

Il contegno coi allora Vice-Caino, e in cui intervennero a parlare, all'insaputa dell'assemblea, Caroti e Montini ebbe luogo precisamente dopo questi fatti, cioè quando l'Unione Sarti già si era dichiarata costituita coll'Unione di Chicago. L'affermazione fatta nel Proletario che l Unione Sarti si costituì con quella di Chicago dopo la conferenza Caroti e', come si vede, splendidamente inesatta. Chi assistette al comizio può dire, senza tema di smentite, che dopo le conferenze un compagno nostro — torno a rammentare a Vice-Caino il fatto che anche qui e' un anarchico che agisce e lavora per il bene dell'Unione, — che presiedeva il comizio stesso rivolto agli intervenuti disse fra l'altro: "Lavoratori, voi sapete che l'Unione Sarti da tempo si e' costituita sotto l'Industrial Workers of the World di Chicago, perciò se c'e' qualcuno fra di voi che desidera inscriversi lo puo' fare liberamente". Dopo le avvenute iscrizioni fu eletta un' amministrazione provvisoria. Caroti, che evidentemente sapeva nulla della avvenuta costituzione, dopo le parole del compagno nostro parlo' nuovamente, dicendo bene dell'Unione di Chicago.

Così stanno le cose bravamente o inconsciamente travisate sul Proletario.

Un altro fattarello, — di poca importanza del resto, e che rilevarno così di sfuggita, — e' che Vice-Caino vuole far credere che il meeting suddetto sia stato iniziativa di socialisti, e fra le righe da' a vedere che il movimento dell'Unione Sarti e' un loro monopolio. Inpani tutto l'Unione Sarti non e' sfogatoio a persona passione politica; i suoi aderenti sono e saranno organizzati collo scopo di spiegare dell'azione economica e di far della agitazione rivoluzionaria. Il decino ed iniziato dall'Unione non riveste altro carattere che quello dell'organizzazione medesima.

E' poca cosa, ma si bene si sappia.

Ed ora sostenere il contrario vuol dire dichiararsi settario a rimpiccioliresi nello stesso tempo.

L. Camel

New York, 11, 12, '905.

Antimilitarismo

Raccomandiamo ai compagni, ai simpatizzanti e chiunque voglia che la "Rubrica antimilitarista" e' aperta a tutte le narrazioni che mettano in evidenza quanto infame sia la scuola militare e quanto degenerati possono diventare gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione terrà utile in questo periodo di effervescenza antimilitaristo.

Era del 1896 quando, dopo la rituale visita militare e relativa dichiarazione di abilità, fui strappato dalla famiglia.

Il povero mio padre guadagnava appena 2 lire al giorno. Io era il maggiore dei sette figli che formavano la sua coi genitori la famiglia.

Quell'anno, si poteva dire che, tranne le mia coi vecchioni, ero divenuto il braccio destro della famiglia, procurandole col mio lavoro un po' di sollievo; ma nè la necessità delle mia famiglia, nè il quadro della miseria in cui piomberebbe dopo la mia partenza valsero a dicciogliermi dall'obbligo di servire la crudeltà "patria". Era stato deciso la mia abilità, quindi non v'era remissione.

Infatti venne il giorno destinato al reclutamento, e io, come tutti gli altri, dovetti andare al distretto per la destinazione. Dopo le solite visite e rivisite fui destinato al 7.o Cavalleria Milano, di stanza a Milano.

In previsione della mia partenza mio padre a forza di sacrifizi e di privazioni mi ragranellò 5 lire, — nè io avrei voluto di più, — che dopo qualche settimana dal mio reclutamento erano totalmente sfumati, e dovetti restarmene col solo rancio, ragione insufficente per la mia voracità giovanile, perchè i miei dovevano pensare più agli altri 6 incapaci di guadagnarsi il pane che a me.

La prima domenica che passai la rivista ebbi dal capitano Orsi Bertolini a subire una imposizione poco gradita. Costui pretendeva da me meglio ancora di tutte le altre reclute, se no mi avrebbe fatto passare dei brutti momenti.

L'odio del capitano si manifestò su di me e per ben 5 mesi mi fece subire la fame e la consegna.

Un giorno, mentre si faceva l'istruzione alla scabola, il caporale Cammo, — un calabrese — perchè sbagliammo un movimento ci fece camminare sulle gambe piegate per tre quarti d'ora, fino a che cademmo a terra sfiancati e colle gambe in preda a dolori spasmodici. Il primo a cadere fu il soldato Pasarotti, mantovano. Il bestiale ed inumano caporale non contento di averci così torturato si divertiva a darci delle pistonate sulla schien a mano mandò che cadevamo a terra. Inutile era per noi stendere il solito rapporto poichè il capitano nella sua bestialità avrebbe certamente lodato il procedere del caporale e inflitta a noi qualche condanna.

Un'altra volta, mentre stavo governando il mio cavallo, vedo piantarmisi innanzi il capitano Bertolini che, con un grugno tutto suo e l'occhio sfavillante d'odio, si mette a visitare il cavallo. Non potendo trovarlo sporco addusse, tanto per scagliare contro di me i suoi fulmini, che era magro. Io, con maniera prescritta dal regolamento militare, gli dissi che s'era magro ciò non dipendeva da me, poichè gli passavo regolarmente la sua razione di biada. Ma il capitano, colla furia bestiale degna di lui e della scuola a cui apparteneva, mi disse: "Fate silenzio! Questa sera verrete alla parata della guardia col vostro cavallo".

Alla sera mi portai sul luogo.

Il capitano venne da me, — l'odio di quell'uomo verso la mia persona era inestinguibile; sembrava avesse sciolto contro di me un patto infernale di morte, — e senza tanti preamboli mi ordinò di sbottonare la giubba. Volle il caso ch'io tenessi proprio un bottone del panciotto col filo bianco invece che col nero. Questi mi osservò che era una trasgressione ai regolamenti. Io gli feci conoscere che le mie tasche erano al verde e non potevo permettermi il lusso di comperar il filo nero. Secco secco mi rispose: "Ritornate domani sera in grande uniforme col vostro cavallo".

Quell'imposizione non ammetteva risposta; bisognava ubbidire.

All'indomani sera mi portai ancora colà.

La rivista del capitano si compie di bel nuovo su di me in modo speciale. Questa volta l'odio e la vendetta sua mi colpirono. Per un volato nonnullo mi condannò a 20 giorni di consegna.

La mia esasperazione per quel mostro montava che non mi lasciava un minuto di pace e chè mi perseguitava col solo scopo di vergare su me l'odio e la vendetta da gallonato era premoc chè al colmo. Sentivo che il mio spirito non era lasciato a subire simili oltraggi e castighi, sentivo in me la ribellione crescere e quelle imposizioni erano sempre e brutali, e sentivo in più che quell'uomo mi trascinava, mi spingeva nei meandri del delitto. Bastava che mi avesse ancora provocato per farmi compiere su lui una vendetta che la mia coscienza rigettava. Il pensiero, però, che colla mia laboriosità avrei potuto rialzare un tantino i miei cari dalla miseria in cui erano stati gettati dopo la mia partenza mi trattenova lo stimolo di mettere in pratica il "dente per dente".

Dopo i 20 giorni di consegna mi decisi ad avanzar domanda per esser adibito come armaiolo. Così avvenne. Passai allo stato maggiore e cambiai capitano.

La prima volta che il capitano Bertolini ebbe occasione di parlarmi mi disse in tono burbero e con parole che colmavano tutto un istinto malvagio e

la boria del suo grado: "Mi siete sfuggito di mano".

Chissà quanti altri poveretti soffrirono come me le rappresaglie e le prepotenze di quell'uomo che approfittava del suo grado per intensificarle.

Gli otto mesi passati sotto di lui furono per me i più infelici della mia vita, e maledirò sempre quella istituzione che apre il campo alla degenerazione del l'uomo ed esalta e glorifica la prepotenza e il delitto.

G. Rovetti.

DIO E L'UOMO

(Vedi puntata numero 207)

Ed ora che siamo persuasi della verità, concludiamo. Qual'è il nostro dovere? Quale dovre essere oggi la nostra condotta in famiglia, nell'officina, coi parenti, con gli amici, con tutti e dapertutto? E' forse, il nostro dovere, quello di tenere per noi nulla la verità, limitandoci a deridere in noi stessi le superstizioni altrui, e di rassegnarci, come molti fanno, a lasciar passare tutto, per non mettersi in lite con la moglie, coi parenti, con gli amici, con la società tutta? Per non passare da ribelli, da persone che non rispettano le idee altrui? Per non cadere in disgrazia del padrone, del sapiente, del potente?

No. Se così fosse l'autore di questo breve e modesto scritto si sarebbe risparmiato il fastidio di studiare,leggere per il esclusivo scopo di sciupare carta e tempo. "Fare un libro è meno che niente, se il libro fatto non rifà la gente." Lo disse quel mattacchione di Beppe Giusti, ed io gli do ragione.

Vivere per sè stessi la verità è grosso egoismo, non solo, ma è anche un qualche cosa che si avvicina al furto. Al furto! Proprietario. Furto questa verità non l'abbiamo scoperta noi, con le nostre fatiche, senza il concorso di alcuno. Sono stati altri uomini che hanno avuto il piacere di scoprirla. E l'hanno scoperta non così per caso mentre andavano a spasso per i Campi Elisi a Parigi, o mentre facevano pacificamente il chilo sedute avanti il Caffè Gambrinus. Questi uomini che ebbero la gioia di scoprire la verità soffrirono prima di scoprirla; si imposero dei sacrifici dedicando la maggior parte della loro esistenza allo studio, all' esame delle scienze naturali, del fatto che quotidianamente si svolgono nella vita, della storia del passato, sacrificando spesso volte il proprio patrimonio per far le spese, e quel ch'è di più ottenendo in ricompensa dai loro sacrifici quando la verità non puzzava a cappelloni insulti, persecuzioni, carceri, torture e anche il rogo.

Or questi grandi uomini, questi eroi della scienza insegnarono a noi la verità. Ma perchè? Perchè noi la teniamo nascosta nel nostro cervello? No. Perchè noi la divulghiamo. Se questo, solennemente noi non facciamo, come meritiamo un forte e degno di questi eroi della scienza; forte che se non è condannato dal codice borghese, sarà, forte che se è punibile dal sistema borghese, è senza dubbio condannato da tutti gli uomini onesti.

Non avere il coraggio di divulgare la verità sapendo le conseguenze nelle l'opera nostra è viltà.

E' dovere di noi che siamo liberi di ogni pregiudizio, che abbiamo avuto la fortuna di emanciparci intellettualmente da tutte le superstizioni millenarie che dell' uomo fanno un esser meschinissimo, inferiore alla bestia, è nostro dovere, dico, mantenerci, anzitutto, coerenti ai nostri principii, nei piccolissimi, per qualsiasi motivo, a seguire un rito, una cerimonia che nel sappiamo bugiarda. La famiglia dobbiamo negare il nostro concorso a tutto ciò che è un pregiudizio, dobbiamo fare suo di tutte le nostre forze nocive, chè i nostri figli siano educati scientificamente, lontani da ogni pregiudizio religioso e sociale; parlando chiaro e domani degli uomini liberi, spregiudicati, e degni di noi stessi.

Con la moglie non dobbiamo essere intolleranti, non dobbiamo violare la sua libertà di coscienza, ma non dobbiamo mai partecipare ai suoi pregiudizi, non solo, dobbiamo altresì in ogni occasione spiegarle e dimostrarle come meglio ci è possibile, dolcemente, senza autoritarismo o disprezzo, i suoi errori, gli assurdi di cui si compongono le sue credenze, i mali individuali e sociali che dai suoi pregiudizi derivano, e illuminare così la sua mente del la luce della verità e farne una donna libera, spregiudicata, buona moglie e ottima madre.

Lo stesso sia coi parenti, con gli amici, con tutti. Divulgare sempre e dovunque la verità, poco o niente curar dovi del disprezzo degli ignoranti e della vendetta dei potenti.

Lo faremo noi?

Se sì, soffriremo materialmente, ma godremo l'intima soddisfazione di essere onesti. Se no, godremo materialmente, ma moriremo affogati dalla nostra viltà.

Fine

Lodovico Caminita.

IL MARTIRIO dell'ISTITUTRICE
Prascovie Dougentzova

Se potesse ottenere ieri da un testimonio oculare, il signor Nikolaev, venuto sulla costa d'Azof per rimettersi dalle conseguenze d'una acuta nevrosi, il racconto particolareggiato d'un tragico episodio del terribili massacri che le Bande nere perpetrano un po' dappertutto su tutta la vasta distesa dell'impero russo.

Il signor Nikolaev è un giovane studente che da Pietroburgo andò a Stavropol, stazione della ferrovia di Vladikhkaw, per visitare il padre ammalato, e vi arrivò giusto la vigilia della proclamazione del mobilizio di Nicola II dinnedesto la Costituzione.

Stavropol è un buco; i rivoluzionari vi son rari e telemente "intellettuale" non vi si guari rappresentato che dagli insegnanti e dalle istitutrici delle scuole primarie. Quando il 19 ottobre le autorità particolare approvarono che il signor Witte aveva ricevuto da Costituzione era accordata, ecco decisero di far capire agli istitutori questa vittoria degli intellettuali.

"Essi con le cause di ogni male.... Son essi che insegnano ai popoli a leggere e a scrivere! Disgrazia. Il clero si mostrò anche più irritato. I preti, alla testa di una banda di malfattenti, si diressero contro la scuola, ne strapparono l'istitutrice, la signorina Prascovia Dougentzova, che spinsero in mezzo alla strada maltrattando e percuotendola.

Il signor Nikolaev giungeva allora sul luogo. Indignato, fece le sue rimostranze al prete. Costui gli rispose minacciandolo di farsi subire la stessa sorte.

— Ah! lo vedi la prudenza un quanto tono, andrà a reclamare! consoli! — gridò il giovane.

— Va, va.... E' quanto di meglio si può augurare.

Lo studente non volle sentir parola e scappò. I contadini, quali sembrano spaventati, che assistevano, in tutto duecento uomini, comandati dalla stessa Bandiera.

L'istitutrice si rialzò come di suo. Era in collera! Una sfuriata ai suoi carnefici. I soldati in tal gran numero, non avrebbero maltrattato una donna indifesa....

— Fratelli! — gridò ai contadini, — salvatemi! Guardate lo che sono m'han fatto questi miserabili!

Era visibile pallida, tutta tremante, i suoi begli occhi azzurri erano più grandi ancora per le grosse lacrime di sfinita gonfie. Quel vedova la bambola e il sangue le colava da una gota.

— Cosa gridate l'istitutrice, — ordinò l'atamano della città.... — Lì subito! Non si può lasciare insultare così!

— Bah! bambolina! — esclamò con gioia il prete.

— Viva l'atamano! Egli ha sempre qualche idea buona! — gridarono i poliziotti.

E spingendo brutalmente la giovinetta nei ranghi dei cosacchi.

La signorina Prascovia Dougentzova si sentiva completamente in pericolo. Essa pensava che per intercedere ai suoi persecutori, l'atamano la farebbe scortare fino alle carceri e che almeno avrebbe salva la vita.

Ma fu presto delusa. Brutalmente l'atamano ingiunse per tutte le sue lingue e la costrinse a inginocchiarsi.

— Ora, — egli disse, mantenendola in questo umiliante portamento, — ripeterai alle mie domande. Quanto ti ha pagata?

E come l'istitutrice tacesse, lo colpì col suo pesante bastone colpo di taglio.

— Lavoravi! Ah, lavoravi! — gridava la ovvenuta spaventata. — Lo capisci bene che sono di religione ortodossa; il papa lo può dire....

— Eh sì, sappiamo bene che vai alla chiesa.... Ma tu sei contro lo czar, come gli ebrei....

— Non è vero!.— esclamò la signorina Dougentzova, — io non sono contro lo czar. Ma lo voglio la libertà per il mio paese!

— Ah! tu vuoi la libertà!... Ne dubitavo! — gridò l'atamano stravolto leggendo quell'istitutrice con un altro terribile colpo di staffile. — E' per questo che giochi leggendo quei falso manifesto che gli ebrei hanno inventato, attirandoci addosso czar!

— Ma voi v'ingannate! — protestò la signorina Dougentzova. — E' proprio lo czar medesimo che concede finalmente la libertà al suo popolo avviluppato....

Ah! tu vuoi far ancora della propaganda rivoluzionaria! — ruggì l'atamano furioso. — Orsù, fratelli!...

Vi fu allora una scena orribile. I cosacchi e i poliziotti si avventarono sulla giovane donna, la ravvedichiono e la calpestarono passandole sul corpo, e fiancheggiandola di colpi di staffile. — Ah! tu vuoi far ancora della propaganda rivoluzionaria! — ruggì l'atamano furioso. — Orsù, fratelli!...

Vi fu allora una scena orribile. I cosacchi e i poliziotti si avventarono sulla giovane donna, la ravvedichiono e la calpestarono passandole sul corpo, e fiancheggiandola di colpi di staffile.

— Mio Dio, lo muoio; fate che il mio sangue sia fecondo per la libertà della Russia!

Tuttavolta sentì debole che queste parole potessero commuovere e far tornare in sè qualcuno dei suoi carnefici, l'atamano tornò con uno spintone a gettare la giovane donna a terra. La banda ebbra di sangue, si precipitò allora su'altra volta cui dei l'assassinò la finirono a colpi di pistolo.

La loro rabbia non era però ancora sazia.

Con una ferocia selvaggia, le fatte della reazione rupse afferrarono il fragile corpo inerte, — la morte pietosa avevo già liberato la sventurata vittima! — e lo gettarono in aiuti, ricoverdolo nelle braccia e spingendolo sempre più in alto. I brandelli delle vesti della povera martire si sparpagliavano e volavano in tutti i sensi. Bentosto non vi rimase più che il corpo ancora tiepido, da cui il sangue sgocciolante da tutte le piaghe aperte, piovva sulle teste degli assassini....

Ed ivi si accanirono sempre più, risospingendo il cadavere con le punte dei loro grossi stivali, e gridando: "A morte gli studenti! A morte gli ebrei!"

— Ma, — osservai al signor Nikolev, — la signorina Dougentzova non era ebrea!

— No, sicuramente no.... Era cristiana, ma solamente, e perciò il prete la designò alla orda maggior parte della vittime! Poi, notatelo bene, — aggiunse, — questo movimento non è affatto patriottico.... Esso è una manovra organizzata dal clero, e dalla polizia, e da tutte le forze reazionarie congiurate per far abortire l'opera del signor Witte.

— E cosa fu della bravissima signorina? —

— Non ricordo più nulla.... Diversi passo.... Urla, parole prive di senso.... Mi misi a correre davanti a me, dando di gomito a destra e a manca, senza sapere ciò che facessi, dove andassi.... La polizia non aveva tempo di occuparsi di me... Gli assassini erano tutti intenti al loro orribile divertimento, e respiravo nell'aria le evoluzioni del corpo della disgraziata Dougentzova.... che si sfogava.... Son ritornato a casa, mi gettai sul letto e piansi di vergogna per la Russia.. Poi, ieri so p'a sulle.... Il medico è venuto, ha dichiarato che dovevo partire immediatamente, abbandonare la Russia, cambiare paese, andare in un altro paese di sole e di fiori, per dimenticare ciò che ho visto; altrimenti egli temeva per la mia ragione....

Mi pesò di aver spinto lo studente russo a farmi questo racconto. Mentre parlava i suoi lineamenti s'erano irrigiditi, un accesso di febbre accendeva le sue pupille, un'angoscia indicibile deformava il suo giovane viso.

Egli continuò:

— Da quindici giorni sono in questo paese incantevole, ove nulla rammenta quella scena orribile; ma io non dormo più, non posso dimenticare. Appena chiudo gli occhi, io vedo quella fanciulla pallida, deperita di sangue, in ginocchio e tremante, levando al cielo i suoi grandi occhi azzurri pieni di terrore, e la sento pregare: "Mio Dio, io muoio; fate che il mio sangue sia fecondo per la libertà della Russia!"

Mi sforzai di consolare il giovane russo, di distrarre la sua attenzione, ma tutto lo riconduceva alla rimembranze che lo perseguitavano. Egli aveva bisogno di sfogare la sua indignazione.

— Io non potrò tranquillizzarmi, — disse, — che quando avrò la certezza che Brahov, l'atamano che ha perpetrato questo delitto orribile, avrà ricevuto il castigo che si merita.

— Ma come posso affliggerlo?

— Con la stampa. Sono ancora? — rispose sorridendo il signor Nikolev. — Mio padre mi scrive in proposito.

Trasse di accanto una lettera voluminosa, e mi lesse queste righe:

"Ieri i cittadini di Stavropol hanno telegrafato al conte Witte per chiedere la revoca dell'atamano Brahov e collocare misure energiche per arrestare gli assassini della signorina Prascovia Dougentzova. La sera un meeting ha avuto luogo ed è stata votata la risoluzione di indirizzare tale petizione alla stampa onesta perchè obblighi il governo a non lasciar impunite un delitto così mostruoso. A questo meeting un'altra risoluzione è stata adottata: "Si reputi che il governo si dichiari solidale coi briganti che hanno massacrato la signorina Dougentzova, e che dia soddisfazione al sentimento di disgusto e d'indignazione della maggior parte dei cittadini, facendo immediatamente partire i colpevoli."

Vedo che il mio giovane interlocutore ha posto fine alla sua nell'ottavo del meeting di Stavropol. Egli prende congedo da me, la sguardo triste e assente, poi... ritornando precipitosamente ai suoi passi:

— Dite, non la potete?.... non volete la mia vostra.... Ecco la mia giacchetta, le mani giunte, mangiate alla mano, la mia voce risuona: "Mio Dio, lo muoio... fate che il mio sangue sia fecondo per la libertà della Russia!"

M. Prandini.

Alessandro Berkman

Qualche settimana fa i giornali americani annunciarono la *conversione* di Alessandro Berkman al cristianesimo. La ritenemmo senz' altro una frottola del giornalismo americano; tuttavia per sincerarsi e star più tranquilli, abbiamo scritto al suo compagno, residente ora a St. Louis, Mo., che col Berkman era stato processato e condannato, e che anche dopo espiata la pena ha mantenuto con lui una relazione epistolare.

Ecco la risposta, che di questi giorni abbiamo ricevuto e che smentisce categoricamente la frottola dei giornali americani.

St. Louis, Mo., 18 Dicembre 1905.

Compagni della "Questione Sociale"

Ho letto anch'io quella notizia riguardo la conversione di Alessandro Berkman nel St. Louis Dispatch. *Non son d'naturalmente che l'invenzione di qualche reporter sbrigliato. Se Berkman fosse impazzito potrei credervi, ma il 5 dicembre ultimo ho ricevuto da lui una lettera che mi da contezza della sua perfetta lucidità di mente, e son sicuro ch'egli considera la favola come uno scherzo di cattivo genere.*

Questa favola del resto nacque fortuitamente.

Berkman, e' occupato nell'a libreria della casa di correzione. Il sopraintendente della libreria (in questa casa, come nei penitenziari e nelli scrari, e' sempre il cappellano. I condannati che lavorano vengono di ottenuto nella libreria, forma nella maggior parte dei casi, ovvero parte dei loro che nelle funzioni religiose della domenica canta nella cappella del penitenziario. Berkman probabilmente sara' giunto a cantare, a qualche reporter di giornali, veduto, ne sara' sara' altro fatto un cristiano.

I regolamenti interni di una casa di correzione sono più severi di quelli di un penitenziario. Ai detenuti non e' permesso di pronunciare una sola parola durante tutta la settimana. Essi si vesano quindi la domenica nella cappella e si sfogano bestemmiando, abbajando e cantando. E' un eccellente esercizio per quei poveri polmoni dopo una settimana di muticmo assoluto.

Io stesso mi son sovente vesato nella cappella quando ero carcerato con Berkman, e ho sempre abbastio quanto ho potuto. Oltre a cio' e' bene ricordare che la cappella e' il solo luogo ove ci si puo' scambiare uno sguardo coi compagni e gli amici.

Io spero che Berkman sara' liberato nel prossimo febbraio, o quanto peggio, tre mesi dopo, verso il 10 Maggio 1906.

Abbiatevi cordio,

Carl Nold.

Alessandro Berkman è il compagno che nel giugno 1892 volle portare il suo valido aiuto per il trionfo degli scioperanti di Homestead, Pa.

In questa località l'arcimilionario Carnegie — quello delle biblioteche e delle università! — possiede delle vaste acciaierie. Ad onta dei suoi atti di pretesa filantropia, Carnegie e il suo direttore industriale Frick trattavano colle massime brutalità i loro operai. Questi scioperarono, e le vicende del conflitto furono delle più terribili. La polizia non bastando per far fronte al movimento, Carnegie e Frick requisirono le truppe. Vi furono scontri sanguinosi; uomini, donne e bambini caddero nella lotta.

A New York parecchi compagni tedeschi, anarchici, presi seguivano con ansia intensa le varie fasi di questa lotta mostruosa. La sera stessa dell'eccidio sedevano in casa di Emma Goldman parecchi compagni: Berkman, Arastam, Timmerman e un altro compagno, Sepp Oerter, che ora trovasi in Germania. Quest'ultimo aveva preparato un manifesto da esser lanciato agli scioperanti di Homestead, ma al sentirne la lettura Berkman dichiarò che "ci volevano dei fatti, non delle chiacchiere." Nessuno disse più verbo. Verso la fine del mese, un martedì, Berkman partiva per Pittsburg. Erano stati ad accompagnarlo fino a Jersey City Emma Goldman e gli altri tre compagni come sopra.

Il celebre sagrestre Frick, il capo di guardia di Carnegie, venne assalito con tre colpi di revolver e gravemente pugnalato da Alessandro Berkman.

Nessuna delle ferite però fu mortale, e Frick se la cavò senza rimetterci la pelle. Berkman fu arrestato immediatamente e ridotto all'impotenza senza riuscire a mettere in esecuzione il suo tentativo di schiacciare una cartuccia di dinamite per sfuggire ai suoi persecutori.

Qualche giorno dopo l'attentato venivano arrestati in Pittsburg i compagni Nold e Bauer, e un altro compagno di New York veniva tradotto a Pittsburg in stato d'arresto. Questi fu subito rilasciato: non così Nold e Bauer, i quali vennero condannati a cinque anni di carcere per ciascuno, non per altro che per aver dato ospitalità per qualche giorno al Berkman.

Alexandro Berkman non ha avuto complici. Egli ha agito di sua spontanea iniziativa. Oltre a conoscerlo personalmente nei tempi anteriori all'attentato, dice molto bene di lui e lo fa sono di poche parole. Il merito all'attentato stesso, non gli era sfuggita mai che la breve frase: "Ci vogliono dei fatti, non delle chiacchiere!"

Nel settembre 1892 egli venne condannato a *quattordici anni* di carcere. Poco tempo fa la penna gli veniva conducente di un torno, e il 19 luglio c. a. egli uscì dal penitenziario. Egli sta ora scontando dieci mesi di casa di correzione, finiti i quali, se non prima, sarà ridato alla vita attiva della propaganda e della rivoluzione.

Gli auguriamo il ritorno festeggiato nell'attesa ansiosa di stringergli la mano e di abbracciarlo.

F. W.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Providence, R. I.

Il preta della chiesa di Knight St., (quell'istesso che non rispose alla nostra sfida in contraddittorio), per stordirsi da solo alle smisurate di S. Madre Chiesa cattolica, fece tutto il possibile — cristianamente! — per sbarazzarsi di un suo fratello in Cristo, don Antonio Santagata, che chiedeva umilmente la sua parte di bottino. Compilò il vescovo di Providence, il povero servo di Cristo venne boicottato col pretesto di non voler sopportare il programma di Monsignor Scalabrino. Non potendo vivere colla mensogna dovette dedicarsi a un lavoro produttivo, *et cecerit panem in ruderi cultivi fui*, ma all'ex prete — benchè ex cattolico — pare che il lavoro non gli suoni, e, per vendicarsi getta la maschera da cattolico romano e si appresta a quella evangelica per svelare in pubblico le imposture della Chiesa romana.

Difatti, domenica 17 corr., nella chiesa di America St., frequentata da pochi ignoranielli e da qualche bighina solo a scopo di farsi trovare il lavoro in caso di bisogno dal pastore signor Manfrè, don Antonio fece il suo debutto. Immaginandosi il disgraziato che la sua confessione avesse a suscitare la curiosità della colonia, e per paura di un chiasso i... volle assicurarsi tre cani mastini alla porta.

Pel coraggiosamente cominciò coll'accusare i clericali di frode, dichiarandoli nemici del popolo e di Dio. Indi passe a raccontare la sua storia.

Cominciò col dire che fin da quando era seminarista era in buona fede, ma che quando fu ordinato preta cominciò a conoscere da vicino le gerarchie ecclesiastiche, ne scovrì la turpe frode che si fa in nome della religione a danno dei poveri imbecilli che vi credono, e ch'egli — disse, — gli alti prelati m'ano soltanto... per cercare la ricchezza che hanno acquistato e ch'è menzogna.

Dando uno sguardo al cristianesimo primitivo, disse che la Chiesa romana ha soltanto una parvenza cristiana, e in fondo rappresenta le antiche superstizioni pagane, rivedute e corrette per i propri interessi. Dette un calcio alla morale di S. Alfonso di Liguori, e terminò col dire: "Il sacrificio della messa è un'impostura, la confessione una menzogna, una turlupinatura il culto dei santi, ecc., ecc.

Ma qui sorge spontanea una domanda: Com'è che lui, da tanto tempo conoscendo le frodi della religione, ha ciononostante seguitato a fare il prete, e solo oggi quando gli vien negata la pagnotta, viene fuori con queste confessioni? E badate adesso dal protestante per esser sincero!

Ma passiamo oltre. Prese dopo la parola il signor Manfrè, il quale incentrò tra il Vecchio e il nuovo testamento, molto povero quindi di argomenti, disse un monte di corbellerie e di contraddizioni. Parlò contro il re, contro i ricchi e contro il militarismo, volendo insomma in una volta risolvere la questione sociale. Poi, non sapendo più come uscire dal caos del suo discorso, finì per concludere che per guarire i mali della società non ci vuol la violenza nè il cataclisma della sua religione.

Allora il compagno Antonucci chiede la parola ma il permesso di parlare gli viene negato. "Ma io voleve dirvi di non occuparvi della questione sociale" protestò Antonucci, ma non fini di dire che ad un cenno dell'anzo del signore sin poliziotti si preparò ad accorrere. E così finì la farsa pretina.

Il signor Manfrè che crede di poter risolvere in questione sociale mediante il suo cristianesimo, nel l'astinenza ad una pubblica discussione, lasciando a lui la parola del luogo e del tempo. Aspetta? — Aspettiamo.

La CIRCOLO LIBERO PENSIERO.
13 Falls Place.

Brattleboro, Vt.

Domenica, 16 corr., abbiamo avuto tra noi il cristiano Cassi. È quale tenne due conferenze, di cui una a Chicopee e una a Frontenac, sul tema: *la reincarnazione proletaria.*

Qui, a Frontenac, parlò per circa due ore, un po' prolisso ma applaudito, e ripetute volte chiamò gli anarchici fratelli. Non ce ne lagnamo, ma bisogna avvertire che non abbiamo ragione di compiacercene oltre misura. Ciò può far piacere a qualcuno, ma chi va alle conferenze per imparare qualche cosa ne fa volentieri a meno dei complimenti.

Il Cassi ci risparmiò stavolta i soliti taglierini sul collettivismo e sul parlamentarismo, di cui — se ne sarà a "sin ora accorto anche lui — i lavoratori d'America non già stufi e ristufi. Ci parlò invece di rivoluzione in modo un po' confuso e fini per mandare un evviva al socialismo ed agli anarchici. Il minestrone però non vale di più di tagliarini, e fu solo mandato giù perchè... ne piatto fuori dell'ordinario. Da ciò gli applausi a profusione, dome al cuoco di casa per buona creanza ove si è ospitati e non si paga.

Dopo di lui sorse il Galeotti a parlare, ma Cassi e i socialisti se ne andarono nel bel mezzo del discorso. Solo gli anarchici rimasero e pochi simpatizzanti.

Il giorno stesso si procedette all'estrazione della ricca dell'orologio che tocco al No. 96, di cui è detentore Vicanda Gentile, e al quale fu quindi spedito il premio.

Ecco il risultato della ricca:

ENTRATA: Totale tickets venduti:
200 a 0,35 ciascuno $ 50,00
USCITA: Spesi per l'orologio 11,00
" per le tickets 1,00 12,00
RICAVO NETTO spedito alla Q. S. $ 38,00
e pubblicato nel numero passato

LO SCAMBIATO.

Un'altra vittima! — Il compagno Michele Buero di Avigliana, Piemonte, rimase oggi schiacciato sotto un carrozzone di roccia crollatogli addosso nella cava. Lo sventurato lascia nel dolore la moglie e sei figli. Quando si di là dell'Oceano apprenderanno la terribile prova, la disperazione e la miseria spezzeranno quei miseri cuori desolati.

Qui, intanto, sarà allora tutto già dimenticato. Il Moloch capitalista continuerà imperturbabile come prima nella sua opera mostruosa, e apprenderà le fauci ancor lorde di sangue per ghermire ed ingoiarne un'altra sua prossima vittima.

Orgasi il colpo fatto. Gli operai non si commuovono più. Indifferenti e rassegnati vanno da sè nella bocca dell'orribile mostro. E' raccapricciante l'indifferenza con cui apprendono una sciagura di questo genere. Buona parte di essi dappoi sono la colpa della disgrazia alla vittima stessa. "Non ha fatto attenzione!" dicono.

Sciagurati! Quando si ha moglie e sei figli, il pensiero di strappare una crosta di pane per tutti s'impone troppo brutalmente all'disgraziato per avere il tempo di guardarsi intorno e badare ai pericoli che gli sovrastano e lo insidiano. Bisogna scavare la quantità necessaria di carbone per sfamare quelle bocche; ogni palata di meno è un boccone di meno.

No, non è la mancanza di attenzione che fa difatto, ma la mancanza di appropriate misure di sicurezza per chi lavora in quelli anzi detti rovine e della morte.

Operai, quando vi deciderete a reclamare incessantemente, ostinato di fare il ginoco della borghesia e delle compagnie di speculazione?

G. GALEOTTI.

Il Circolo di Studi Sociali presto sarà un fatto compiuto. Avvisiamo intanto gli amici e i compagni che provvisoriamente ci riuniamo in casa di Gian Marco, e nel medesimo tempo avvertiamo coloro che volessero aiutarci con l'invio di qualche libro o di giornali, di scrivere all'indirizzo:

CIRCOLO STUDI SOCIALI, Box 248,
Frisetown, Kansas.

Rockvale, Colo.

Dopo che i minatori ebbero perduta ogni speranza di vittoria nello sciopero, — di fiinestimabile memoria, — e dopo le lotte corpo a corpo con la milizia negriera e lo sfacelo completo della nostra solidarietà ci vedemmo piombare addosso il boicottaggio e le vessazioni da parte delle Compagnie. La vita è addirittura insopportabile, e ogni giorno va intensificandosi una specie di dittatura sul nostro dominio odioso.

Voglio saperne qua dei ricordi e mie personali a testimonio di quanto esonde quaggiù.

Quando lo sciopero ebbe per epilogo la sconfitta non rimase a noi altra via d'uscita che piegare il capo e ritornarsene al lavoro. Ma... noi gli unionisti già sconfitti e debelliti non ce la sentivamo di giurare, dopo tutto, di farci morire sul... letto.

Io, come tutti gli altri, mi portai alla miniera ove lavorare prima dello sciopero per essere impiegato, ma risposi un assoluto rifiuto. Il giorno 9 Novembre 1903 fui costretto lavare i miei farri dalla mina. Dopo non poche sofferenze trovai da occuparmi a Chandler, in una miniera dei gli sembi l'avevano ridotta in rovina durante lo sciopero, e per conseguenza la Compagnia non accettava che l'opera dei vinti. In questa miniera, dato il carattere ed il modo un po' umano del boss, G. Williany, si era un po' più liberi e si godeva qualche soddisfazioncella. La Compagnia col poco garbare la cortesia del boss verso gli operai, lo licenziò nel mese di Agosto scorso, sostituendolo con un tipaccio rimasto a posto dal padrocinatore di Hanna per mostrarsi il a terrore verso i minatori.

Cinque anni or sono questo circo strisciante della Compagnia. — Raffaele Polo, d'origine italiana, — era presidente dell'unione locale di Chandler, ma, sembra, in forza della corruzione e dei patti speciali colla compagnia Fromont Co. lasciava passare la spietata concorrenza dei giapponesi ai patti unionisti. L'irritazione divenne generale, e, un giorno, circa 2,000 minatori della Fromont Co. si recarono a Chandler a strappare a viva forza i giapponesi dal lavoro per indurli a lavorare colle stesse condizioni nostre. Inutile. La compagnia licenziò tutti gli unionisti, mentre il presidente se ne stava muto come un pesce, e l'Unione venne così disciolta. Anche nello sciopero dimostrò... Raffaele Polo, essere inqualificabile, — ad Hastings, ebbe ad impugnare il fucile e la carica di deputy o sheriff contro gli scioperanti, difendendo la Victor Fuel Co.

Ora tiranneggia senza misericordia.

In questo frangente di cose, mi assardai a preparare secretamente fra i compagni di lavoro l'idea dell'unionismo internazionale e la federazione di tutte le unioni. La mia propaganda fu ben nota, non si sa precisamente da chi, e in modo che non si dica fui licenziato, e dopo di me licenziarono pure un altro italiano ed un inglese.

Il delatore della mia propaganda uno si sa, è vero, ma dato i precedenti a l'azione da aquesto chevsecrita attualmente negli operai, ho tutte le buone ragioni di credere che questo malvagio sia lo stesso Raffaele Polo.

Intanto il campo della Fromont Co. di Chandler è divenuto, per l'oppressione e lo spionaggio eretti a sistema, pari a quello di Hastings. Tutto è permesso là dentro. Si rube senza pietà sul peso, e a nulla valgono i reclami degli operai.

La compagnia, si capisce, ha trovato in Polo l'uomo che cercasse a puntino il suo desiderio; per gli operai, però, egli non è che un rettile velenoso.

In questo quadro si riepsentia la situazione generale dei lavoratori dopo la sconfitta dell'ultimo sciopero.

Fino a quando durerà?

L. DI RIENZO.

Sterling Junction, Mass.

Il giorno 20 c. a. passando per Sherry St., in Worcester, Mass., intesi chiamarmi da una finestra, dove alcuni amici stavano divertendosi; salito che fui da loro mi presentarono una lettera in cui si parlava d'un nemo ed affumicato corvo che da tre mesi sta "pelando a più non posso" le povere bigotte e le poche famiglie italiane in nome di Dio e del purgatorio, e, mediante l'aiuto di queste, dicono, sta fortificandosi la sua sacra bottega..... col sudore, ben inteso, dei poveri gonzi.

Il nome di questo sozzo e contagioso corvo, cioè prete, è Giocchino Maffei, — meglio sarebbe chiamarlo "maffeno".

In ogni casa italiana ha inviato un esemplare della sua lettera, seppa di raccomandazioni per l'obolo al Santo Gesù.

Che dico? Raccomandazioni? Mistificazioni piuttosto! Egli scrive con sfacciataggine che bisogna andare in Chiesa se si vuole partecipare ai meriti della redenzione, che bisogna "accorrer là con entusiasmo a cantar le lodi del Signore e ricevere le benedizioni". Perdio! son già anni ed anni che i poveri credenti continuano a gambettare dalla casa alla chiesa e dalle chiesa alla casa per cantar le lodi del Signore ed implorare benedizioni, ma finora sono sempre a secco delle benedizioni, sono sempre i poveri pitocchi e i poveri affamati di prima. A quest'ora colla marea di preghiere innalzate i poveri fedeli hanno bene il diritto di godersi sul serio una redenzione senza rompere continuamente le scatole al Padre Eterno!

Ma i gonzi non se n'avvegnono che il prete rappresenta da solo, e nello stesso tempo, l'emanazione più pura dell'impostura, dell'ipocrisia e della pancia!

Il Rev. Maffei in occasione della festa patronale ha pensato che bisognava spillar ai credenti più quattrini del solito, e, infatti, poche righe prima che terminasse la sua lettera-circolare invita a mettere in una busta chiusi appositamente uno o due cha favole ed una immaginosissima delluzione nel continuazione a soffrire ciò che vita di brutto ed ignominioso.

Ho avuto campo di convincere qualche persona, cui ricevuto e lasso il pia.....sano scritto, ad astenersi da qualunque offerta perchè il prete è nemico acerrimo dei lavoratori; che l'unici invece si contassero di più a mantenersi credenti nella parola del prete, perciò stupi più che altro da compassione.

Quando sparirà questa razza d'uomini che tiene avvinta alla ignoranza ed al fanatismo della credenza nel soprannaturale una parte dell'umanità!

FELICE MACCOTTI.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo ... $1.00
Numero separato ... 2 cents.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: C. Fontanella 0,25; Giuseppe Aquino 0,50; G. Tallia 0,25 — 1,00
Oil Forge, Pa.: J. Jannello 1,00; J. Cassa 1,00; A. Palmieri 1,00; Mariano Pagliarini 1,00 — 4,00
Angles, N. Y.: Augusto Fassiari — 0,25
Kansas City, Mo.: Gasper Elto — 1,00
Granville, Ill.: Peter Gaddo — 0,25
Glen Carbon, Ill.: A. Berlacchia 1,00; S. Bianchi 0,75 — 1,75
Providence, R. I.: Carlo Ciasullo 0,25; S. Meiucci 0,25 — 0,50
Saginw, Mich.: Joe Albert — 0,50
W. Quincy, Mass.: O. Tarabbi — 2,00
Bridgeville, Pa.: Abele Parolini — 1,00
New York City: Domenico Tesoitore — 1,00
Totale — 12,25

VENDITA GIORNALI

Oil Forge, Pa.: John Jannello — 1,00
Paterson, N. J.: Boldissoni — 0,10
Totale — 1,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Un compagno — 0,50
Bluemound, Ill.: Chas. Bebon, salutando A. Matmonti e D. Buontempo — 0,50
W. Hoboken, N. J.: S. Pandiani — 0,50
Providence, R. I.: Fra compagni — 0,50
Westerly, R. I.: N. Comolli, fra lavoratori ci vuol fratellanza; G. Rovetti; N. Ambrosini, saluta Scioli; Carlo Magnipernchi Frank Rossi; Amilcare Gassani, compatti in rivoluzione; Carlo Bianchi, evviva il Socialismo; Un povero sfortunato; Felice F. Gor; Antonio Comolli, spingendo il sistema russo, class. 0,25; Guarnoni, contento d'aver trovato dei compagni 0,50; Guarnoni, per fare il veglio 0,10 — 2,75
Novinger, Mo.: Louis Rolleri; Emanuele Anesi; Giacomo Almonetti; John Bonio; Alfonso Bernardo, class. 0,25; Giovanni Truchetti 0,50 — 1,75
Totale — 6,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	12.25
Vendita giornali	1,10
Sottoscrizione permanente	6.00
TOTALE	19.35

USCITA

Deficit No. 305	$4,14
Composizione No. 308	18,00
Amministr. e Post No. 306	11,00
Spedizione No. 307	1,87
Corrispondenza	1,27
Illuminazione e riscaldamento	1,35
Carta pel giornale	6.68
TOTALE	134,36

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	134,36
Totale Entrata	19.35
Deficit	115,31

PICCOLA POSTA.

ROMA, N. Y., F. Gigliotti. — La "Protesta Umana" non si pubblica da molto tempo.

LOUIS BONIFELD: Paolo Bargani, 2106 Decatur St., New Orleans, La. destinera tua cartola.

IRWIN, Pa. F. A. — Il Lavoratore Italiano si pubblica al 111 W. 4th St., Pittsburg, Kansas.

MILANO, "Grido della Folla". — Avuto ricevuto dollari 5,00 spediti dai compagni di Milford, Mass. a mezzo Ottavio Lanfiar in data 24 Ottobre 1903!

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1979 Second Ave., New York. Compagni e compatrioti vi sono cordialmente invitati.

Le conferenze di Hugh O. Pentecost han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 al Lyric Hall, Bleeck Ave., vicino le 42 strade.

Il *Truth Seeker* si trova in vendita alla portineria.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15 Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Operai, compagni abbonatevi e diffondete il giornale di propaganda anarchica in lingua inglese.

THE LIBERATOR
406 W. Van Buren St., Chicago, Il

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1831, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre, Trimestre, Estero spe.., Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XII. PATERSON. N. J., SABATO 6 GENNAIO 1906. NUOVA SERIE No. 307.

I. I. S. G. COLLECTIE

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
179 18th Ave., già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

UN'ALTRA TAPPA DI SANGUE

La leggenda dice che Filippo Turati, nel 1898, durante le funeste giornate del Maggio in Milano, incontrato da un ufficiale che disse esservi dei morti nelle strade, rispondesse: "Quei morti son le pietre miliari della rivoluzione".

Filippo Turati, se pure ha detto quelle parole, aveva torto. Le pietre miliari della rivoluzione non son le povere vittime inconscie falciate dalla brutalità e dalla morte in una dimostrazione pacifica di piazza. Se il dare la vita puo' giovare alla causa del progresso, bisogna pero' che chi reclina la testa sotto la falce inesorabile lo faccia volontariamente, sapendo il suo pericolo e la sua sorte, e nobilmente senta tutta l'altezza del suo sacrificio.

Ahime'! gli incoscenti, appena appena ribelli impulsivi che credono sommo atto d'audacia insultare una guardia o tirare una sassata a un carabiniere, anche se nella follia collettiva giungono ad incendiare un casotto daziario od un casino dei "civili", non pietre miliari ma poveri sassi sperduti possono chiamarsi sulla via delle umane rivendicazioni. Chi sa il loro nome? quale esempio essi danno che uguiti d'esser seguito? Ogni volta i giornali narrano che que' miseri furono colpiti alle spalle, mentre fuggivano....

Ebbene, tanto meno e' sarà la ribellione loro e meno temibile per le istituzioni, — che non han niente da perdere dalle esplosioni di collera non animate dal soffio sperroso d'una idea, — tanto piu' per i sostenitori delle istituzioni stesse e' vergognoso, feroce e vile l'assassinio consumato sulle povere vittime incoscienti. E la responsabilita' massima degli eccidi e' di chi manda i soldati sul luogo delle dimostrazioni popolari, chi premeditatamente pone a contatto i due poli della corrente da cui non puo' non scaturire la folgore micidiale. Come i due 'contrari' di una forte corrente elettrica danno la scintilla fulminatrice, così' posti di fronte l'uno contro l'altro, una moltitudine di inermi ed una minoranza di armati non possono alla fine non provocarsi, da una parte fidandosi sul numero e dall'altra sulle armi. E il conflitto avviene.

Non vogliamo con cio' ridurre a nulla la responsabilita' anche dei singoli ed ultimi. Certo, l'ufficiale e il delegato che comandano il fuoco e ciascun soldato che spara, anche essi hanno la loro parte di colpa. L'ordine venuto dall'alto non deve aver annientata la loro coscienza al punto di farne autorni incoscibili e inconsenti. E il pensiero che dalle loro armi parte la morte, la convinzione che essi "uccidemmo" dovrebbe rattenerli, impedir loro di compiere l'eccidio.

Ma, ripeto, la responsabilita' maggiore e' di chi li manda, e tanto maggiore e' la colpa quanto minore e' la necessita' — almeno ora — di ricorrere a questi mezzi di violenza omicida anche nel propcio interesse.

Comunque sia, coloro cui stanno a cuore gli interessi del popolo, del proletariato, da tanto inferocire sono autorizzati se non assolutamente costretti, a pensare di opporre il mezzo piu' valido di resistenza contro tanto scempio della vita umana. Ed il mezzo e' sempre il medesimo: la propaganda delle idee. Non la propaganda placida e platonica a favore di un lontano paradiso terrestre, ma l'altra completa, e fruttifera che mentre mostra alle masse uno ideale da raggiungere, dimostra anche quali mezzi bisogna adoperare per giungervi, — e all'occorrenza dar il buon esempio. Bisogna alle plebi ispirare la dignita' di se', educando le coscienze individuali al sentimento del proprio diritto al pane e alla liberta', in modo che le classi dirigenti nei giorni tremendi della fame e della schiavitu' si trovin dinanzi non una folla incoscia che imprechi e incrudelisce prima e poi fugge al comando di fuoco, — ma una collettivita' d'uomini che sanno quel che vogliono e quel che fanno, che rifuggono dalla violenza inutile ed intempestiva, e che pure quando si decide a spiegar la propria energia ragionata e forte resiste validamente, attacca e vince.

La violenza allora, avendo dalla parte sua il diritto, non solo non sara' inutile, ma sara' anche piu' umana nel tempo stesso che inesorabile e formidabile.

Filippo Turati alla camera dei deputati diceva ultimamente che bisogna educare. Educare si; ma non a fidar, com'si vuole, completamente nell'evoluzione graduale e pacifica, ma a diffidare anzi d'ogni propria predisposizione troppo proclive a transigere e piegare. Educare si', ma non tagliando le unghie al popolo ribelle — come vorrebbe Prampolini — bensi' a saperle adoperare, ad adoperarle coscientemente in vista d'uno scopo determinato. Educare, si', nell'intento di vincere e difendersi, ma con lo strappare di mano alla borghesia l'arma formidabile di cui si serve, il militarismo, — e cio' col conquistare alla causa della rivoluzione e del popolo l'anima dei soldati, quanti piu' si puo'.

Ecco le riflessioni che mi han suggerito gli eccidi rinnovati dall'esercito regio sul popolo inerme a Taurisano, — l'ultima tappa di sangue della storia italica.

CATILINA.

Non bisogna credere di poter disporre liberamente della propria persona solo per il fatto di aver senso, ogni giogo esteriore, se si porta un tiranno dentro a se stesso, e il peggiore dei tiranni: il pregiudizio. Nessuno è filosofo se non è libero; nessuno può vantarsi di esser libero se sottomette il suo pensiero a un'altra autorità che non sia la ragione, e la sua ragione ad un'altra regola che non sia l'evidenza.

Jules SIMON.

La rivoluzione in Russia

Il Comitato delle Unioni Operaie di Pietroburgo.

18 novembre.

L'assemblea saluta al suo apparire il compagno Makar che fu liberato dal carcere assieme a parecchi altri compagni in seguito alle minaccie del Consiglio dei delegati operai.

Dopo di che il presidente comunica all'assemblea una lettera della Direzione della Stamperia del Ministero della Marina. La direzione chiede se lo sciopero s'intende esteso anche ai tipografi della stamperia del Ministero della Marina la quale ha dei lavori urgenti da fare.

Si vota subito la risposta al Ministero della Marina seduta stante:

"Il Consiglio dei delegati operai "proibisce qualsiasi lavoro ai tipogra "fi della stamperia del ministero della "marina; in caso di disubbidienza mi "sure corrispondenti saranno adottate "dal Comitato esecutivo."

Si da quindi lettura d'un dispaccio degli operai e degli impiegati di tutti i servizi della stazione ferroviaria di Rybinsk che chiedono se non sia il caso di proclamare lo sciopero generale sulle linee ferroviarie. Un dispaccio esplicativo è subito inviato a Rybinsk.

Si da poi lettura del rapporto del delegato dell' Unione dei contadini di Soumsk (Gov. di Kharkof). L'esempio seguente dimostra la disciplina che regna tra le centinaia di migliaia di contadini che sono inscritti in questa unione. Il comitato dello sciopero aveva decretato la sospensione del lavoro, e al suo appello i salariati di tutte le masserie e di tutte le proprietà della parte settentrionale del distretto si sono messi lo stesso giorno e la stessa ora in sciopero. Perfino i cuochi hanno abbandonato il lavoro. Il bestiame è stato abbandonato senza cure e senza nutrimento. I signorini son salvati nelle città vicine. Le autorità han perduto completamente la testa. Esse inviarono dei delegati al Comitato dello sciopero, e requisirono nel tempo stesso parecchie *sotnie* di cosacchi. Il Comitato dello sciopero si rifiutò di parlamentare se i cosacchi non venivano prima richiamati. La domanda del Comitato è stata eseguita. I contadini scioperanti chiedono: la giornata di otto ore, aumento di salario, convocazione dell' Assemblea Costituente. Gli scioperanti s'attendono dalla Costituente la liberazione delle terre e la loro trasferta ai lavoratori. I delegati dei contadini di Soumsk chiesero di esser ammessi nel Consiglio dei delegati operai Essi esposero il loro piano di campagna come segue:

1. — I contadini rifiutano qualsiasi lavoro salariato ai proprietari fondiari;
2. — Rifiutano di pagare le imposte;
3. — S'astengono dalle bevande alcooliche e non compesano la *vodka* nelle taverne dello czar;
4. — S'asterranno da qualsiasi atto di compra e vendita coi proprietari delle città e delle campagne.

L'assemblea saluta i delegati delle campagne con un uragano di applausi.

Il presidente del Comitato esecutivo saluta i contadini ed esprime il desiderio di veder i contadini ingrossare i ranghi dei militi della liberta. Chiede ancora loro di aiutare gli scioperanti delle città mandando nelle città, a disposizione degli scioperanti, delle provigioni di bocca ed altri generi di prima necessità.

Si discute nuovamente la questione della cessazione dello sciopero. Si legge una comunicazione dei soldati della guarnigione di Pietroburgo che annunciano la mobilizzazione di sei *sotnie* di cosacchi di Kouban chiamati a Pietroburgo. I soldati propongono di resistere all'ingresso dei cosacchi e chiedono la proclamazione di un nuovo sciopero di ferrovieri.

A questo punto la discussione è interrotta bruscamente. Il presidente dichiara che essendo stato avvertito della presenza di spie nella sala, egli prega i delegati di occupare immediatamente tutte le uscite e di verificare i mandati di tutti i delegati presenti. Una confusione ed un tafferuglio assordante scoppiano. Le spie son subito scoperte ed invitate ad uscire. L'ordine è quindi ristabilito.

Dopo uno scambio di vedute, la risoluzione seguente è letta ed adottata:

"Il governo dello czar, speculando "sulla stanchezza del proletariato esa "nuato dalle fatiche del glorioso scio "pero del mese di ottobre, ha gettato "una sfida insolente al popolo proclamando lo stato d'assedio in Polonia, inviando le mitragliatrici contro i contadini in rivolta e mettendo i bravi marinai di Cronstadt sotto la mitraglia dei fucilatori.

"Gli operai di Pietroburgo han creduto quindi loro dovere di dare al "governo dello czar una nuova lezione per rimentargli che il proletariato rivoluzionario non è affatto morto, ma sta all' erta ed è benpreparato a rispondere colpo per colpo.

"Lo sciopero protesta fu proclamato dal Consiglio dei delegati operai; esso è incominciato il 15 novembre a mezzogiorno, e continua tuttora con uno slancio unanime che sorpassa anche quello di gennaio e di ottobre. "Questo colpo rivoluzionario portato al governo czarista a dimostra non solamente l'energia ammirabile, l'infaticabilità, l'organizzazione e la disciplina del proletariato, ma ha attirato agli operai anche le simpatie della parte migliore dell'esercito.

"Questo sciopero unanime del proletariato di Pietroburgo dimostra chiaramente al governo czarista e alla cittadinanza intera che il proletariato non permetterà mai che si strozzino nel silenzio i cittadini che insorgono contro il dispotismo barbaro; e perciò il Consiglio dei delegati operai, giudicando necessario serbare le forze della classe operaia per una battaglia decisiva, decide di mettere fine alle dimostrazioni delle 5 pom. lunedì, 20 novembre, a mezzogiorno preciso.

"Invitando la classe operaia di tutta la Russia a sostenere con tutti i mezzi la protesta del proletariato di Pietroburgo contro i consigli di guerra, gli stati d'assedio, la pena di morte, i *pogromi* bestiali perpetrati dalle bande nere, il Consiglio degli operai prega tutti i lavoratori coscienti di decuplare di energia rivoluzionaria, di spingere la loro propaganda e la loro agitazione nei ranghi dell' esercito, di organizzare immediatamente i gruppi di battaglia in seno alle masse operaie, preparando così metodicamente l'ultima decisiva battaglia con la monarchia sanguinaria che agonizza nelle sue ultime convulsioni.

19 novembre.

E' data comunicazione del massacro che i cosacchi han fatto degli operai pacifici. Le scene più rivoltanti hanno avuto luogo nello stabilimento Semianikof durante il meeting degli operai.

E' concessa la parola al delegato del partito socialista polacco. L'oratore descrive a foschi colori la situazione del proletariato in Polonia. Egli deplora che mentre il proletariato di Pietroburgo dimostra la sua solidarietà col proletariato polacco mediante uno sciopero gigantesco, lo sciopero generale sia frattanto cessato a Varsavia. Egli chiede che un vincolo di solidarietà più intimo sia stabilito tra i due proletariati. Egli dice che le mene governative per eccitare lo sciovinismo fraticida tra le due nazioni saranno sventate. Le parole di Carlo Marx: "Proletari di tutto il mondo, unitevi!" saranno intese nei due paesi che tra sciano una catena comune fucinata da Caterina II e dalla sua vile progenitura.

Si discute quindi la questione delle otto ore. Ventitre oratori prendono la parola. Le opinioni sono disparate. Gli uni chiedono l'introduzione immediata della giornata di otto ore, altri indicano la difficoltà per gli operai esteuuati dalla lunga lotta di continuare la battaglia e chiedono che la questione sia definita separatamente in ciascuna fabbrica.

La risoluzione seguente è quindi adottata:

"Il Consiglio delegati operai consta "ta che la lotta energica sostenuta dal "proletariato di Pietroburgo per l'in"troduzione immediata della giornata "di otto ore dimostra che la diminuzione della giornata di lavoro è una "necessità scottante per la classe ope"raia pronta a rivendicarla con i mez"zi più estremi. Constata che per a"dottare le misure corrispondenti è "necessario organizzare le masse ope"raie di Pietroburgo e di tutta la Rus"sia in sindacati professionali e poli"tici; raccomanda quindi agli operai "procedere all'organizzazione di que"sti sindacati ed a quella dell'Unione "dei sindacati che potrà elaborare le "vie ed i mezzi per risolvere la que"stione della giornata di otto ore.

"Nello stesso tempo il Consiglio "raccomanda agli operai di lottare "senza interruzione in favore di qual "siasi diminuzione immediata e pos"sibile della giornata di lavoro, in"coiando al proletariato organizzato "la conquista della giornata di 8 ore.

Sciogliendosi l'assemblea decide di recarsi in massa alle carceri per chiedere la liberazione immediata dei compagni arrestati in vigilia.

La seduta è levata e la riunione prossima è convocata per il 20 novembre.

"IL PENSIERO"

SOCIOLOGIA, ARTE, LETTERATURA

Redattori:

Dino Gori e Luigi Fabbri -- Roma

La rivista quindicinale di Roma, IL PENSIERO, redatta da P. Gori e L. Fabbri dal No. 23 (da non confondersi con un No. 23 apocrifo stampato con la data di Mantova) si stampa e si amministra "non più a Mantova", ma di nuovo a Roma come al suo inizio, — essendo così riuscito l'esperimento di un anno e mezzo di amministrazione separata dalla redazione. L'indirizzo della Redazione è sempre lo stesso: Luigi Fabbri, "casella postale 149, Roma"; e quello della nuova amministrazione è: CASA EDITRICE LIBRARIA "IL PENSIERO", "Via Giovanni Lanza 28, Roma".

Siccome i tipografi di Mantova per una speculazione tutta e soltanto commerciale pretendono stampare un altro "PENSIERO" per conto proprio, compilando alla peggio da loro, — i lettori, abbonati e rivenditori sono avvertiti che questo sedicente "PENSIERO" con la data di Mantova e colà stampato non ha nulla a che vedere con quello autentico pubblicato fin qui e redatto in Roma da Pietro Gori e Luigi Fabbri. E' inutile perciò rivolgersi a Mantova. La vecchia amministrazione naturalmente rifiutata di farci consultare i registri, i rivenditori sono pregati a rinnovarci la richiesta delle copie che desiderano per la rivendita.

Per la Redaz. e l'Amm.
LUIGI FABBRI.

Roma, 5, XII 1905.

L'Italia dei.... massacri

TAURISANO

Sembra ormai una fatalità, ma che scaturisce dall'ingranaggio oppressivo e dalla dominazione di classe.

Un nuovo eccidio di popolazione inerme è avvenuto. Taurisano è scolpito nella storia dei secoli che non cancelleranno le infamie dei vincitori e i dolori dei vinti.

Più o meno è saputa la storia del *modus vivendi*, cioè dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Spagna in data dell'8 Novembre 1905, con regio decreto del 18 dello stesso mese. Storia per cui i giornali quotidiani hanno avuto a tessere i loro commenti ed esprimere i loro pensieri.

Quest'accordo avrebbe per effetto, secondo taluni economisti e secondo la intera popolazione del meridionale d'Italia, il danno incommensurabile dell'interesse commerciale ed economico dell'Italia stessa, e in special modo della produzione vinicola del Sud.

Si dice che la Spagna, una volta posta sotto la protezione dell'accordo, sarebbe in caso di fornire al Nord dell'Italia il vino di sua produzione a minor prezzo, e un tantino anche più buono, di quanto lo potrebbe fornire il Sud dell'Italia. Il Sud si troverebbe, secondo le previsioni di quella popolazione e secondo quelle di certi competenti, alla stregua di dover ridurre il prezzo della sua produzione vinicola per far fronte alla concorrenza spagnuola.

Io che non sono nè cantiniere, nè intenditore di vini, lascio ai competenti il risolvere una simile questione, solo occupandomi dell'eccidio.

Dietro l'accordo commerciale si sollevò quasi tutta la popolazione pugliese con proteste e ordini del giorno.

Il giorno 8 Dicembre 1905 la popolazione di Taurisano, paesello di 3000 abitanti circa, nella prov. di Lecce, fece una dimostrazione che ebbe il tristissimo epilogo che qui sotto pubblichiamo, riassunto dall'AVANTI! di Roma:

> Il Consiglio Comunale di Taurisano in una sua seduta approvò un ordine del giorno di protesta contro l'accordo commerciale. Ma, il sottoprefetto di Gallipoli dà di cozzo nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, sospendendone la deliberazione. L'atto del sottoprefetto urtò i nervi non solo del Consiglio Comunale, ma anche della popolazione stessa che decise di organizzare una dimostrazione pubblica. La dimostrazione fu decisa per venerdì, 8 dicembre giorno festivo.
>
> Saputone della cosa la sottoprefettura, manda sul posto una ventina tra carabinieri e guardie di finanza. — Unica ragione dei vili!
>
> La dimostrazione, malgrado la sorpresa del sottoprefetto, ha luogo nella mattinata, in cui intervennero i contadini, e proprietarii, e consiglieri comunali preceduti dalla bandiera del comune. La dimostrazione non durò che un'ora, e passò senza incidenti.
>
> Venuta la sera s'improvvisò una seconda dimostrazione, con le solite grida di: "abbasso il governo, — ben detto! — vogliamo sciolto il contratto, abbasso il vino di Spagna!". Tutto finì lì, poichè alcuni prominenti del paese s'intromisero consigliando ai dimostranti di sciogliersi.
>
> Durante queste due dimostrazioni i carabinieri e le guardie di finanza erano rimasti nell'androne del palazzo municipale.
>
> Sciolta che fu l'ultima dimostrazione, rimasero ancora sulla piazza pochi individui chiacchierando tra loro; pare di rimpetto al palazzo municipale, vicino all'ufficio postale e la farmacia, alcuni prominenti discutevano con qualche lavoratore sui fatti della giornata: la pelì ridevano alle spalle di un contadino un po' attempato che si dava l'aria di un Cesarone.
>
> Vicino al palazzo municipale alcuni ragazzi erano rimasti a giuocare: schiamazzando, gridando etc. — giuochi prediletti da tutti i ragazzi del mondo.
>
> Il portone del municipio stava socchiuso; un ragazzo — incompreso delle conseguenze — vi bussò 4 o 5 colpi col battente. Ciò fatto, il portone si apre a metà e dall'interno partono ripetute scariche di rivoltelle e di moschetto.
>
> La gente che era rimasta vicino alla farmacia corse di corsa in salvo; quella che era rimasta sulla piazza e nelle vie di sulla si scorrono, e presero le detonazioni delle armi per quelle delle "bombette" che si sparano, nei giorni di festa.
>
> Dopo la scarica fatta dall'interno gli agenti escirono sparando rivoltelle e moschetti in tutte direzioni. La gente che prese le detonazioni per quelle delle bombette, accortasi, cercò rifugio.
>
> Un povero cavamonti, *Paolino Licci*, sessantacinquenne, mentre transitava la strada con un chilogramma di pane sotto il braccio, appena comprato, è colpito da una palla sul labbro superiore e cadde fulminato ai piedi del sindaco del Comune, A 35 metri dal portone del Municipio. L'infelice era sordo; lascia la moglie con tre figli.
>
> Gli agenti continuarono, ossessionati e pazzi di furore omicida, a sparare. Percorrono le vie ed invadono la piazza sparando.
>
> Sull'angolo della Chiesa stavano alcuni contadini, ignari di tutto. Uno d'essi, *Michele Manco*, di 17 anni, è colpito da due proiettili: uno alla spalla destra, l'altro tra la spalla e la mammella sinistra. Un'altro di quei contadini, *Stasi Giovanni di Vito* di 58 anni, è colpito alla gamba destra: la palla gli ha perforato il polpaccio. Un terzo, *Cera Francesco fu Stefano*, è colpito all'avambraccio destro. Questi ha moglie e bambini.
>
> Il paese era sotto il terror panico, mentre gli agenti percorrevano le vie da un punto all'altro sparando, sparando sempre!
>
> Nella farmacia si osservano 6 proiettili che hanno infranto l'armadio in diversi punti.
>
> Il palazzo Lopez, la Chiesa ed altri fabbricati sono crivellati di proiettili.
>
> In una strada, discosta dal Municipio, sulla porta di casa v'era il fabbro *Romano Francesco* fumando pacificamente la pipa, il brigadiere dei carabinieri vedendolo da lontano, gli sparò contro. Il colpo andò a vuoto. Un'altro colpo fu diretto, pare andato a vuoto, contro una donna che sul limitare di casa era intenta ad allattare un suo bambino!
>
> In fondo alla strada Municipio è il palazzo di Ponzi Clemente. A pianterreno vi è un salotto. Vetri ed imposte della finestra eran chiusi. Un proiettile di moschetto infranse il vetro, perforò l'imposta ed andò a conficcarsi sulla parete di contro, a breve altezza dalla testa della giovane Ponzi Rosina, che seduta su un divano stava leggendo.
>
> Il fuoco cessò quando tutti gli agenti ebbero finite le munizioni. Allora, con cinismo diabolico, pensarono alla loro salvezza. Chiusero i due ingressi della strada Municipio, impedendo il passaggio anche al medico, la cui opera era urgentissima pel grave stato del ferito *Manco*.
>
> Gli agenti, dopo essersi procurate delle prove ipotetiche, — cioè dopo aver posto nell'androne del Municipio dei sassi servibili per la pavimentazione delle strade, per provare come essi furono aggrediti a pietrate e per giustificare la loro irruenza assassina come legittima difesa. Oltre alle pietre venne trovata anche una piccola scure che ingegnosamente, ma ingenuamente, i carabinieri si erano procurati da un certo Scali, vetturale, e con questa intaccarono il legno del portone d'ingresso del Municipio, sempre per provare l'aggressione da parte della popolazione, — rientrarono in Municipio, e, scavalcando un muro alto oltre m. 2,50, scapparono a Ugento, luogo ove sono stanziati.
>
> Si dice che gli agenti nel meriggio siano stati nella bottola di certa Bonassai Paola, trascandendo assai del buon vino. Alla sera pare, stando rischiani nell'androne del Municipio, continuarono a gustare il dolce preferito di Bacco.
>
> Dalle indagini fatte nell'androne municipale risulta che furon trovati, oltre ai sassi ed alla piccola scure, parecchi grossi cocciuoli di vino e molte bottiglie vuote.

Il fatto racchiude in sè una dolorosa verità contro il mostro militarista: verità che gli uomini di cuore e di propositi sani espongono ogni giorno.

Gli uomini, cioè i militi, che uccisero a Taurisano erano ubbriachi!

Va bene! Ma bisogna pensare che in questo caso l'ubbriachezza non è e non può essere la causa diretta.

In Italia — e non solo in Italia, ma anche in ogni paese del mondo — ci sono milioni d'individui che si lasciano trasportare dal vino sino all'estremo limite dell'abruttimento ed alla perdita di ogni dignità umana, ma, — sebbene sia una delle maggiori cause della delinquenza — quei milioni d'uomini non commettono delitti pari a quello che commisero i carabinieri e le guardie di finanza a Taurisano.

Anzi, questo fatto dà a noi buona ragione di credere che quei militi già nella loro vita civile — magari poco civile, se vogliamo, poichè è da supporre che sono figli del popolo che gode quasi o nulla la soddisfazione della civiltà — ebbero a ubbriacarsi senza scendere a tanto.

Deve risiedere allora la causa prima?

Ecco:

Si sa che nel popolo alimenta ancora una quantità di pregiudizii secolari ed una passione, anzi una educazione che si trasmette di età in età a proposito di certi atti e di certe gesta compiuti da uomini sui campi di battaglia o nel la vita brigantesca. Tale educazione è manifesta in ogni dove: dal piccolo villaggio alla città, dalla stalla o tugurio al salotto elegante; persino nella scuola — disgraziatamente è così: la scuola elementare in generale viene trasformata in palestra di insegnamento eroistico, che unitamente all'insegnamento religioso dànno allo spirito del ragazzo una tendenza cavalleresca.

Il ragazzo, da che comincia ad abituar il suo spirito a tale educazione, principia a viver una vita di sogni, di fantasie, di utopie che vorrebbe tradurre in realtà, di speranze imitative.

Lo spirito comincia la sua rovina.

Se durante il suo sviluppo non si spoglia da cotesta educazione, succede poi che la caserma lo completa, lo rinvigorisce e gli offre l'occasione di afferrare i suoi sogni, le sue utopie per tradurli in realtà.

Bisogna divenire eroi ad ogni costo: la volontà c'è ed il bisogno ingigantisce a misura che la caserma insegna come e quando si deve essere eroi.

Il caso li porta a Taurisano!

Una migliore occasione forse non si presenterà più. I loro spiriti traboccano, agiscono sotto la pressione dell'ardente dell'eroismo; le figure e le gesta rievocati dai loro nonni vicino al focolare domestico, la voce del maestro che glorifica un atto di eroismo, gli insegnamenti definitivi della caserma sono l'ultimo stimolo. L'occasione è lì sotto i loro occhi. La decisione è spontanea: alzano il braccio risoluto e l'atto eroico si compie, mentre la tragedia si consuma!

Finalmente sono soddisfatti!

Il loro eroismo sarà tramandato ai loro nepoti!

Così continua il ciclo tragico a traverso i tempi.

Queste tragedie già esistono, in forma embrionale, se vogliamo, nello spirito dell'uomo in forza di quella nefasta educazione tradizionale che prende forma e sostanza nella caserma.

Tutto è da distruggere: dalla educazione che ne prepara, che gètta nell'uomo il seme dell'eroismo funesto, alla caserma che è la sola, la genuina interprete di questa.

Imprecare contro gli uomini che massacrarono a Taurisino, credo sia opera inutile ed irriflessiva: così furono educati così: "al delitto per diventare eroi". Imprechiamo invece alla loro educazione, mentre dall'altro educhiamo a nuove e migliori concezioni.

C. FUMAGALLI.

La reazione contro i "Sindacati" in Francia.

In un breve articoletto nel numero scorso accennammo alla reazione che in Francia le varie municipalità, coll'appoggio paterno del governo, dirigono contro i Sindacati operai e le Camere del Lavoro.

Ora, sfogliando LA VOIX DU PEUPLE freca fresca da Parigi vi trovo un'altra notizia di questo genere.

"Il Consiglio Municipale di "La "Rochelle" e quello di "Saumur" "decisero di ritirare la sovvenzione "accordata ai sindacati. Il motivo e' "sempre lo stesso: non si puo' incoraggiare ne favorire la propaganda ri"voluzionaria ed antimilitarista con i "fondi comunali".

La reazione, che sembra piu' che altro una lotta preventiva per indebolire il movimento per le 8 ore, senza pretese di vaticinio o di profezia, non vorra' arrestarsi a questo punto, poiche', data la sua azione così simultanea ed accelerata, e' da dubitare che altre reazioni seguiranno la presente.

Che faranno intanto i due sindacati colpiti dalla reazione? Supporre che essi calpestino tutto un lavoro di sacrifici e di azione buona fatto a traverso la loro esistenza per conformarvisi alle idee reazionarie dei singoli Consigli Municipali e', quanto a dire, supporre che essi non abbiano mai avuto interes-

se per la causa proletaria. E' facile e piu' logico che essi, a dispetto dei Consigli Municipali, come fecero le Camere del Lavoro di Alger e di Parigi, si fabbrichino un edificio proprio.

Ma intanto ripetiamo la stessa domanda: Dove andra' a finire la borghesia, e quale e' il suo scopo preciso?

Forse nella sua brutalità e nella sua paura bramera' scornare il proletariato per indebolirlo, o forse bramera' schiacciarlo addirittura mediante provocazione. E' quanto vedremo.

C. F.

Quadretti Parlamentari

Apriamo, con senso di piacere e con convinzione di far cosa grata ai lettori della QUESTIONE SOCIALE, la presente rubrica, dedicata tutta intera, anima e corpo, alle figurine plastiche ed al loro lavoro di provvedimenti, discussioni, battaglie, ordini del giorno etc., che popolano, per volonta del popolo..... e, magari, "per volontà del suon metallico di certe monete rare", la Camera Italiana: il "gran loco ove la nazion riposto ha le sue speranze..... vane".

La Camera Italiana, si sa, non se la prende tanto calda, anzi è una delle più pacifiche, delle più metodiche ed anche una delle più abili a prendere provvedimenti per..... affamare il suo popol degno. Essa sente che il popolo italiano non ha tanto bisogno di lei, — speriamo venga presto questo momento! — perciò si riunisce solo di tanto in tanto, cioè, quanto a dire 150, od anche meno, volte su 365 giorni dell'anno.

In ultimo poi, quando le tornate saranno esaurite e le figurine saranno andati "a riposar le membra stanche", tireremo le debite somme per vederne l'utile, il disutile, l'avanzo ed i deficit.

Prima tornata, 28 *Novembre* 1905

Presidenza: Marcora, presidente.

L'ordine del giorno è così concepito: — a meno che non succeda qualche cosa di inaspettato! — "Ferrovie, vini pugliesi, intrapellanze, provvedimenti pel mezzogiorno, esposti, il gran pasticcio postelegrafico etc.". Di urgenza figurano: "Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali; istituzione del credito agrario per la Sicilia etc.".

Storiella vecchia, si sa, quanto il Domeneddio! Alla fin dei conti si finirà portando il topolino alla montagna.

Basta, vedremo!

Prima atto della Camera intanto è di presidere al giuramento — necessarissima buffonata per diventare un fedele e buon buffone! — del deputato repubblicano di Grosseto, Pio Viazzi, ed a quello di Pedimonte d'Alife, on. Secretario Coppola. Indi:

Marcora, presidente. A nome della Camera invia condoglianze alla famiglia del defunto deputato Onofrio Carnazzo.

Badaloni, socialista. Saluta eletti ed elogi al defunto.

Marcora, pres. Con pochi tocchi biografici commemora l'architetto Giuseppe Sacconi, e dà la parola agli oratori.

Ferraris, min. del lav. pubbl. Tesse la vita ed illustra i meriti dell'estinto. Poi — da buon ministro dei lavori pubblici — entra in merito al suo ufficio.

Che ironia! Ed hanno la sfacciataggine di appellarsi ministro dei lavori pubblici! Si discorre di monumenti con una certa facilità mentre la Romagna è sotto l'imperio della fame e della miseria, e la sua popolazione domanda aiuto. A che servirebbe al popolo affamato un monumento artisticamente fatto? Ci vuol pane, scuole pubbliche e mezzi per fecondare il terreno, altro che monumenti!

Voci (da Destra). Ne parleremo poi!

Socci. Sconsiglia per ora.

Ferraris, m. dei lav. pubbl. Chiude il suo discorso monumentomaneo, convinto di aspettare il momento propizio.

Pradelotto. Commemora anche lui.

Sonnino. Commemora gli ex-on. Rossi e Pavoncha.

Alessi (deputato di Sinistra); un bel tipo di rappresentante forestiero e prezioso!). Commemora l'avvocato Manzella, già deputato alla Camera subalpina.

Finalmente! dopo questo "hors-d'oeuvre" politico, si passa ai disegni — non disegnati — di legge.

Il primo è:

Tittoni, con un disegno riguardante le tariffe sui vini spagnuoli.

Finocchiaro...aprile, con un disegno autorizzante la presentazione delle proposte sulla riforma del Codice di procedura penale.

Fortis, con il provvedimento pro Calabria.

Majorana, con un disegno sulla finanza. —

Anche la Camera ha avrebbe bisogno di questi studi sulla sua filossera orchica.

Pasta, segretario. Legge una domanda a procedere contro l'on. Morgari, direttore responsabile del SECOLO AVANTI!, per istigazione a delinquere, ed un'altra contro l'on. Todeschini per diffamazione.

Indi si passa alle disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

Pradelotto. E' favorevole, ma si lamenta che si sia tardato tanto a provvedere.

Se si trattasse di cannoni provvederebbero in mezz'ora!

Fortis presenta i provvedimenti per l'ospedale civico di Palermo.

Mirabelli, vuole la proroga dei provvedimenti per la marina mercantile.

Ferraris, domanda la modificazione alla legge pro Basilicata.

Finocchiaro...aprile, ministro di grazia e giustizia, risponde ad Albesini sulla questione delle leggi costituzionali del Senatir, dicendo che presto si presenterà il disegno di legge per risolvere definitivamente la questione della giustizia punitiva nel Senadir.

Dopo qualche parola detta da Malvezzi, Canetta e Bacelli, e la lettura di varie interrogazioni, la Camera si è sciolta, stanca come un facchino del porto da quel lavoro pesantissimo di disegni di leggi, monumenti, giuramenti, commemorazioni, procedimenti etc., convinta di aver risparmiato all'Italia una catastrofe generale.

La seconda tornata al prossimo numero.

L'OSSERVATORE.

La nostra affermazione

Più i miei poveri lavoratori, meno vivi stimano. Io sono l'autorità.... ed io sarei disposto ad ordinare che le donne, passata l'ora degli affari divini, le botteghe fossero aperte e gli operai fossero mandati al lavoro.

NAPOLEONE.

La dichiarazione comparsa nel N. 305 della Q. S. che ci riguarda, è arrivata in tempo per farci passare più allegre le feste. Ora, finita la baldoria, a noi il non arduo compito di rispondere.

Spirito Martina sdegnosamente scrive "che ha avuto dei manifestini antimilitaristi firmati da un certo gruppo che si dice anarchico e che porta il bel nome di "Diritto all'Ozio." Ebbene, noi che ci sentiamo anarchici non domestichi alle raffinatezze della morale borghese, nella nostra rudezza ci facciamo pure propagatori del "diritto all'ozio."

Il dabben uomo sbadatamente e senza riflettere continua: "fra i tanti diritti che vanta l'umanità non credevo ci fosse posto per un sedicente diritto inutile — è utile lavorare per ingrassare chi ci sfrutta! — poichè nemmeno la borghesia che gode l'ozio ha avuto finora il toupet di chiamarlo diritto." Bravo, diciamo noi: quando la turpe genia clericocannaglia, giornalisti venduti e moralisti da strapazzo vengono giri dando ogni giorno che il mondo è sempre andato così, che vi sono sempre stati ricchi e poveri, non proclamano essi il diritto all'ozio di una classe di privilegiati sfruttatori! Non è questa intima classe della borghesia che per secentarsi da ogni lavoro ha ritirato dalla classe operaia una massa di uomini di molto superiore a quella che restava consacrata alla produzione utile e l'ha condannata a sua volta all'improduttività ed alla consumazione! Ma questa truppa di bocche inutili, malgrado la sua voracità insaziabile, non basta a consumare tutta la mercanzia che gli operai abbruttiti dal dogma del lavoro producono come dei maniaci, senza volerla consumare, e senza neppure pensare dove si troverà la gente per consumarla.

Non siamo noi produttori che dobbiamo sopperire col nostro sudore a mantenere nell'opulenza la infinita pleiade degli esercenti, avvocati, alti prelati e sanculotti, sbirri e giudici, leccai e prostitute, ecc. Non siamo noi col nostro lavoro che dobbiamo mantenere il lusso smodato di lor signori, pagare tutti i loro divertimenti, fare la pagà ai loro servitori!

Non siamo noi che col nostro lavoro produttivo dobbiamo mantenere il loro numeroso esercito il quale ogni qualvolta reclamiamo pane ed un po' di tregua alle nostre bestiali fatiche è sempre pronto a somministrarci piombo a bizeffe!

Passando a tale mostruosa ingiustizia, oppressi dai violenti battiti del cuore, sentiamo una voce straziante di dolore che ci grida incessantemente al l'orecchio: "Come Cristo, la dolente personificazione della schiavitù antica, gli uomini, le donne, i fanciulli del proletariato calcano penosamente il duro calvario del dolore; da un secolo il lavoro forzato consuma le loro ossa, rode le loro carni, tenaglia i loro nervi; da un secolo la fame rimescola le loro viscere ed allucina i loro cervelli! Oh! ozio, abbi pietà della nostra miseria! Oh! ozio, padre delle arti e delle nobili virtù, sii il balsamo delle angoscie umane"

Ma quando noi proclamiamo questo diritto per tutti gli esseri umani e non per una infima classe di privilegiati, tutte le cariatidi, i parassiti che affliggono l'umanità, preti, spie, poliziotti, uscieri e con essi Spirito Martina, mettono le mani nei cappelli e urlano in coro allo scandalo, senza scuotere però la nostra salda coscienza.

E' pure nostra ferma opinione che gli anarchici hanno non solo il diritto di criticare il male che deriva dalla società attuale, ma bensì anche il dovere di affrontare il pregiudizio delle masse ignoranti, ed è ciò che abbiamo fatto accettando per nome del nostro gruppo l'aforisma "diritto all' ozio" dell'arguto scrittore socialista francese Paul Lafargue.

La ingenua vergogna che fece tagliare via dai manifestini antimilitaristi la nostra firma non è altro che il prodotto del pregiudizio che invade Spirito Martina al pari di tanti altri operai.

Noi sappiamo benissimo sino dove arriva il pregiudizio morale delle masse, poichè sappiamo per esperienza che ogni qual volta ci troviamo tra operai a fare la critica di tutte le brutture e vessazioni cui siam sottoposti, con la inesorabilità della logica dei nostri principii, tutti ci danno ragione, ma se aggiungiamo anche la parola anarchia molti cominciano arricciare il naso e fare gli occhiacci larghi come scattole di fiammiferi; questo non perchè diminuisca la forza delle nostre argomentazioni, ma si perchè la parola anarchia è stata calunniata e falsificata dai mercenari della penna e dai filosofi a quattro la dozzina, a dispetto però di tutti noi andiri non abbiamo ancora rinunciato di difenderla con tutte le nostre forze — così noi proclamiamo orgogliosamente a dispetto di tutti i pregiudizi anche l' affermazione del "diritto all'ozio" perchè giusta e logica.

E' [illegible] delucidare nella mente del [illegible] vero concetto di questo aforisma "diritto all'ozio" che fa inorridire [illegible] tutti i nostri compagni individuali e sociali per gravi [illegible] numerevoli che siano, per ete[illegible] sembrino, fuggiranno come [illegible] lo scacallo all' apparire del [illegible] quando il proletariato dirà: io voglio [illegible] perchè esso pervenga alla [illegible] bisogna che il proletariato [illegible] pregiudizi della morale cristiana, [illegible] libera penetrice; bisogna che ritorni ai suoi istinti naturali, che proclami i "diritti all'ozio" mille e mille volte più nobili e più sacri che i tisici "diritti dell'uomo" inventati dagli avvocati metafisici della rivoluzione borghese; ch' egli si obblighi a non lavorare più di tre ore al giorno, ed a divertirsi, a riposarsi il resto del giorno e della notte... Noi dobbiamo insistere per convincere il proletariato che la morale a lui inoculata è perversa, che il lavoro sfrenato al quale egli si è dato dal principio del secolo è il più grande flagello che abbia mai colpito l'umanità; che il lavoro non diventerà che un complemento dei piaceri dell'ozio, un benefico esercizio per l'organismo umano, una passione utile all' organismo sociale, quando saggiamente sarà limitato ad un massimo di tre ore al giorno.

I filantropi acclamano benefattori dell'umanità quelli che per arricchirsi facendo niente danno lavoro ai poveri.

Cherbuliez scrisse:

"I lavoratori stessi cooperando alla accumulazione dei capitali produttivi contribuiscono a fare in modo che presto o tardi saranno privati di una parte del loro salario."

Il reverendo Townsah ad suo modo dice: "Lavorate, lavorate, giorno e notte, lavorando voi accrescerete la vostra miseria, e accrescendola ci dispenserete dall'imporvi il lavoro con la forza della legge. L'imposizione legale del lavoro dà troppa pena, esige troppa violenza, e fa troppo rumore; la fame al contrario è non solo una pressione pacifica, silenziosa, incessante, [illegible] molto più naturale del lavoro e della industria, essa provoca gli sforzi più potenti.

"Lavorate, lavorate, proletari per ingrandire la fortuna sociale e la miseria individuali; lavorate, lavorate, perchè diventando più poveri voi avrete più ragioni di lavorare e di essere miserabili. Questa è la legge inesorabile della produzione capitalista.

Così, prestando orecchio alle fallaci parole degli economisti, i proletari si sono dati corpo ed anima al vizio del lavoro, precipitando la società intera nelle crisi industriali di sovraproduzione che convulsionano l'organismo sociale.

Con questo vi salutiamo.

GRUPPO "DIRITTO ALL'OZIO"
DI HAVERSTRAW, N. Y.

Nel free Country

Il prete ci dice che vi è un dio che tutto vede e provvede per i suoi figli, i borghesi ci dicono che il paese attraversa un'era di prosperità finora mai riscontrata: bugiardi! Se questi signori dedicassero qualche [illegible] delle lunghe giornate che passano [illegible] ad osservare ciò che succede nelle diverse città, nelle contrade ove fiorisce il mercato di carne umana, non tarderebbero a convincersi che decantando la provvidenza del loro dio, e la prosperità del paese, mentiscono.

Ad esempio:

Qualunque individuo che, per quanto rozzo ed incosciente, volesse fermarsi al canto delle vie 17.a e Market di Denver, Col. ed osservare, anche per pochi minuti, le condizioni di centinaia di operai, i quali vanno in cerca di qualcuno che compri la loro energia, non può che provare un senso di pietà per questi infelici.

Là si vedono centinaia di esistenze umane dai muscoli d'acciaio e di una robustezza erculea, ma curvati e fiaccati dalla fame, dalle privazioni e dalle sofferenze. Là si vedono questi rinnegati da dio e dall'attuale disordine economico, coperti di pochi stracci, rannicchiati sui primi gradini di una scala, sul limitare di una porta o in un cantuccio qualunque per ripararsi dal freddo, ed in aspettativa che un qualunque mercante esca dall'ufficio per arrivare sulle mere tabelle: "si cercano operai". In quel tempo li vedete

scambiarsi a vicenda spintoni per arrivar primi a vender le loro braccia.

Ma i disgraziati, inconsapevoli dei tiri loro giuocati, dopo pochi giorni di lavoro vengono licenziati per dar posto a nuovi operai, stati, come essi, presi nel laccio dello sfruttamento del "mercante" e del "boss".

Di quando in quando si vede pure una squadra di poliziotti sortire da questo o quel locale da trivio, stanchi dalle carezze delle povere disgraziate, agitare nervosamente il loro randello e lasciarli cadere di peso sulle spalle intirizzite degli infelici operai.

Pochi minuti dopo si ode il rumore di un carrozzone ed il passo precipitato di cavalli che s'avanzano a briglia sciolta. Il carrozzone è fermo innanzi al quadro miserevole; gli operai vengono presi, caricati come sacchi di grano e condotti in prigione sotto l'accusa di vagabondaggio. Se non altro quegli infelici trovano ove ripararsi dal freddo!

Di fronte a simili infamie si vedono i borghesi presentare dei progetti di legge si rappresentanti del popolo per sterminare le organizzazioni operaie e la propaganda socialista; i preti vengono con dei progetti di stimolo alla legislatura perchè voglia occuparsene e far propria l'idea di fondare in istituzioni religiose qualche 100,000 dollari per mantenere il popolo nell'ignoranza ed asservito allo sfruttamento di lor signori.

Ma non è tutto il male.

Mentre si patisce la fame ed il freddo vediamo pure dei signorotti di Denver, tipo R. S. Baker, commerciante, e E. K. Whitehead, membro della società per la protezione degli animali e dei fanciulli, iniziare una sottoscrizione per il Natale dei cani, il quale ebbe esito con un pranzo sontuoso, mentre dei disgraziati operai in quel giorno, come tutti gli altri, non avevano di che sfamarsi e di che ripararsi dal freddo.

C'è altro.

Il segretario della guerra, W. H. Taft, in occasione delle feste natalizie regalò alla nazione un progetto di legge — vedi suo rapporto annuale del 9 Dicembre '905 — per l'aumento dell'esercito e della marina, ed un altro per la leva obbligatoria durante il periodo d'un anno.

In mezzo a tutta questa famigerata di cose e di compassioni per le bestie non c'è un cane che azzardi alzar la voce contro il turpe mercato umano.

Ma perchè dovrebbero farlo? Non viviamo noi in un paese di prosperità, con l'attenuante di un dio che tutto vede e provvede?

Cosa importa se questa prosperità permette al capitalista di vivere nel lusso illimitato, e chi produce invece nella miseria!

Cosa importa se dio provvede per i suoi figli ricchi ogni sorta di bene, e per i suoi figli poveri fame e freddo!

Il paese prospera, dio vede e provvede, tanto basta; e finchè noi continueremo a credere a queste fandonie resteremo sempre ciò che siamo, ed anche peggio.

O. MARCOLINA.

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Bayden St., Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1979 Second Ave., New York.

Compagni e compatrianti vi sono cordialmente invitati.

Il Manhattan Liberal Club tiene la sua riunione ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 206 East 15. Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 19 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Le conferenze di Hugh O'Donnell han luogo ogni Domenica mattina alle ore 11 alla Libreria Rebel, Ninth Ave., Chiesa la 42 Strada.

Il Prof. Sadler vi si darà la [illegible] alla [illegible].

NOSTRE CORRISPONDENZE

Waterbury, Vt.

Vi rammentate, or sono 6 anni, che in Barre, Vt., la cittadella dalla numerosa colonia italiana, fu ferito un poliziotto, pel quale ci fu una gran quantità di arresti con relativi dibattiti e scandalose?

Come vi ricorderete anche ch'io fui tra uno dei condannati trasportato nella carcere di Windsor, Vt. Ebbene trattasi qui di manifestarvi alla meglio ciò che i miei agnazzini mi fecero subire in 4 anni e varii mesi di prigionia.

Il direttore della carcere a dirla in buon volgare è il perfetto tiranno; figura che nessuno la mente umana può tracciare nella sua realtà, e ch'io ne tralascio la descrizione.

Una mattina, senza ch'io ne sapessi il motivo e la ragione, vedo comparire nella mia cella uno degli agnazzini che popolano la carcere, — un uomo grosso dalla faccia ringhiosa, — armato da una chiave alquanto fenomenale che senza dir verbo si mette a somministrarmi ceffoni e chiavate da orbo. Io, com'è naturale, mi difesi alla bell'è meglio; ma, mentre questo sobbedava, comparve un'altro agnazino — non meno predisposto del primo — che dando man forte al suo compagno riescirono a caricarmi di botte tanto quanto ne potrebbe portare un mulo. E, non contenti, mi legarono le mani portandomi nella cella più brutta e più umida della carcere. Mi lasciarono in quella situazione per ben otto giorni, col non lusciliano nutrimento di pane — una bevibile-sima porzione — ed acqua.

Ebbero, nella loro selvaggia natura, lo stimolo di prescrivermi un medico; — forse nell'idea di farmi guarire per tormentarmi di bel nuovo.

Così fu.

La mattina vidima degli 8 giorni lo ritrovo che mi aggredì prima, comparve di nuovo in compagnia d'un inserviente. Dopo avermi consegnato il solito pasto giornaliero — pane ed acqua — l'inserviente se n'andò. Rimasto solo, l'agnazino senza profferire parola, cavo di tasca — con destrezza propria dei briganti — il revolver sparandomi in viso.

Stanco di subire simile attentati senza nessuna ragione all'infuori della vendetta stessa, mi decisi di farmi trasferire all'ospedale, — anche per rimediare un po' alla mia salute cosassa dalla triste condizione.

Così da 5 mesi mi trovo qui. Ma, le mie previsioni furono esatte. Anche qui si è soggetti alla tirannia — non cambiata che di forma — degli agnazini. Tre o quattro volte al giorno mi rinchiudono in camera, — proprio non so con qual criterio. Disgraziatamente non c'è un inserviente, che per lo meno potrei leggere. Nel vitto è sempre la stessa tirannia. Non si mangia abbastanza, cosa tutto.

Questo è quanto si soffre nella carcere di Windsor, Vt.; questo è un quadro — malamente tratteggiato da me — della presente miseria umana che ora colle di rigore, catene, cortetti ed invece di creare strumenti utili all'umanità.

ANTURO BERNACCA.

Dello State Hospital di Waterbury, Vt.

New London, Conn.

Cari Compagni della Questione Sociale,

Colla presente vi spedisco la somma di $ 11,75 parte del ricavo della festa da ballo datasi a favore della propaganda in questa località.

Ci farete un favore pubblicando il resoconto che segue.

	CHARLES CODUEL
Entrata	111,90
Uscita	68,34
Avanzo	43,56
G. Meaghi	0,50
Trovati in più	0,75 1,25
Totale generale diviso come segue:	44,81
[illegible]anzato	5,00
[illegible]	5,00
[illegible]ione	5,00
" Grido della Folla	5,00
" Cronaca Sovversiva	11,75
" Questione Sociale	11,75
Spese postali	0,41
Totale come sopra	[illegible]

GRUPPO L'AVV[illegible]

New York

Come fu annunciato, la sera del 25 D[illegible] u. s. la Bakery and Confectionery Worke[illegible]tional Union of America, Italian Bra[illegible]cal M. 594, Bleeker St. E. 147, New Y[illegible]sume nei suoi splendidi locali una festa[illegible]ne onde commemorare degnamente il [illegible] della sua fondazione. La festa riuscì [illegible] splendida e le danze animatissime, si [illegible] sino alle cinque del mattino.

Il concorso fu superiore ad ogni aspet[illegible] ciò a prova di quanto stima sia circondata [illegible] nucleo di pochi ma energici lavoratori, [illegible] spetto di tutti i malagni e gli inconvenienti [illegible] ri che con tutta la buona arte cercarono d[illegible] ne le basi.

Ora a rispettivo di tutti, simile avvenimento [illegible] di vita, il nostro vecchio sentimento libert[illegible] consacrando sempre più il nostro spirito [illegible]

mando sotto la sua cenbra chiunque ama sinceramente e coscientemente la redenzione finale.

La vittoria arriderà ai forti.

G. COLOMBO, Segretario.

N. B. — Nella festa non dimenticai la Questione Sociale, e al suono dell'Inno dei Lavoratori riescimi la sommetta che qui unito vi mando.

RESOCONTO TRIMESTRALE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

405 Madison Avenue.

Dal 1 Ottobre al 10 Dicembre, '905

RIMANENZA IN CASSA	$ 2,75
Paterson, N. J. Baldizzoni 0,05; O Parmeili 1,00; A. Guabello 0,15; G. Di Nardo 3,50; Rosalia 0,05; Tolgo 3,60; G. Vrochè 4,85; Annibale 0,30; P. Guabello 0,75; L. Brega 0,10; Nino 0,05; C. Boffa 1,00; G. Tamaroglio 0,70; F. Widmar 1,95	18,05
New York City Bombara 1,00; G. Dromi 0,85; A. Mongillo 10,00; A Conte 0,90 L. Bertoli 0,40; G. Giuffrida 1,00; A. Marini 1,00; F. Coquotto 0,35	15,48
Rome, N. Y. C. Rizzuto	1,00
Brooklyn, N. Y. A Cantonze 4,19; V Martines 0,35; E Cittera 0,55; E Milly 0,08 V Navarre 2,30;	7,47
Summit, N. J. M. Fasano	1,75
New Brunswick, N. J. S. Costa	0,75
Westfield, N. J. Deconcliott	1,65
W Hoboken, N. J. E. Pedrazzo	2,00
Newark, N. J. Scilimbraca	1,35
Los Angeles, Cal. G. Lavaguini	0,25
San Francisco, Cal. M. Centrone	2,25
Hurley, Wisc. G. Spera	0,25
Latrobe Pa J. Acodo	0,50
Waltonville, Pa. A. Verdelli	0,75
Logansport, Pa. Eni Virginio	0,50
Wilkington, Pa. Cian Severino	0,50
Scranton, Pa. L. Citron	2,25
Pittsburg, Pa. L. Meta 0,25; F. Festa 0,16	0,41
Beitrd, Pa. G. Aracchi	0,12
Pardee, Pa. E. Coda	1,10
Masontown, Pa. C. Giorgessi	2,25
Hazzard Pa J. Spada	1,70
Californio, Pa. L. Marinoni 0,20; D. Tenardelli 0,25	0,45
Pleasantville, Pa. F. Aquilini	2,90
Salt Harbor, Pa. D. Brescia	0,75
Philadelphia, Pa. E. Vittordommo 0,15; O. De Laurenzi 0,25; A. Cozzo 0,25; Venduti da Esteve 2,60;	3,05
Harrisburg, Pa. C. Zorio	0,75
Ophelouse, La. S. Lockasa	0,25
Alexandria, La. J. D'Angelo	0,12
West Mineral, Kansas A. Quercioli	18,40
Haselton, Ohio A. La Scala	0,25
Columbus, Ohio G. Bolognesi	5,65
Waterbury, Vt. A. Bernacca	2,00
Barre, Vt. Pinardi 1,60; O. Granai 0,60;	1,80
Clinton, Ind. Buffo	0,25
Coalgate, Ind. Terr. J. Degni	0,45
Gary, W. Va. J. Mosser	10,88
Morgantown, W. Va. E. Tinivello	2,00
Providence, R. I. C. Antenucci 4,20; A. Meolo 0,40;	4,70
Tampa, Fla. Venduti da Esteve 18,35; A. Leto 4,00; F. Di Bona 5,50;	22,82
Baltimore, Md. Circolo Studi Sociali	2,50
Trinidad, Colo. P. Martranga	0,50
Chandler, Colo. L. Di Rienzo	1,40
Daicel, Ill. Carlo Sciarini	0,55
Collinsville, Ill. M. Airola	2,00
Herrin, Ill. L. Fedrocca	3,00
Stanton, Ill. A. Patritto	2,50
Glen Carbon, Ill. S. Bianchi	0,25
Sterling Junction, Mass. P. Mascitti	0,20
New Haven, Conn. G. Nitti	0,15
Thurber, Texas Amo Boselli	7,25
St. Louis, Mo. Antino G. Francesco	0,30
Iron Mountain, Mich. S. Ciulini 0,65; F. Cordola 0,50;	1,15
Entrata	170,06
Uscita: Posta e cancelleria 23,60 Acquisto libri 131,18	154,78
Rimanenza in cassa	15,30

COMUNICAZIONI.

Il compagno James Guillaume desidera sapere se l'operaio Grassi, di Firenze, di cui ha fatto la conoscenza nel 1871 e che fu in quel tempo uno dei militanti più attivi dell'Internazionale italiana, vive ancora e se qualcuno conosce il suo indirizzo, volendo corrispondere con lui per precisare alcuni ricordi personali.

Scrivere all'indirizzo del *Risveglio*, [illegible]ne des Tarcines 6, Ginevra, Svizzera.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Nino Ra 0,25; Bartolomeo Rolando 0,25; G. Casale 0,50	1,00
DUNKLIN, Ohio: Cafio Ghione	0,50
MT. OLIVE, Ill.: John Rossetto	1,00
COLUMBUS, Ohio. Francesco Nardi	0,50
STAFFORD SPRINGS, Conn.: T. Giannuntoni	1,00
UNIONTOWN, Pa.: Enrico Rapacchi	1,00
TOLEDO, Ohio. E. F. Randolph	0,50
BENELD, Ill.: B. Chialante, G. Perla, E. Ronchetti, G. Valetti, G. Mallenti, G. Orrutti, E. Tolcassano, G. Castello, G. Genisot, O. Tira, Lorenzo Faletti, Luigi Tolgo, P. Bioletto, August Profeno, Frank Basso, ciasc. 0,25; D. Sartori, S. Aoghilante. A. J. Prioni, Joe Castagno, Martin Berutti, P. Andioli, G. Bisso, Vittor Prevadeli, ciasc. 0,50; G. Burello, B. Berchera ciasc. 1,00	9,75
MT. OLIVE, Ill.: Stefano Gottardi 0,50; P. Rizzetto 0,25; A. Fonolio 0,25	1,00
COALGATE, Ind. Terr.: John Ornel	1,00
HALEDON, N. J.: Giuseppe Ferrara	1,00
SPRINGVALLEY, Ill.: A. Andrà. Joe. Corna, Joe Casarss, Joe Faoro, A. Casarina, C. Faoro, F. Faoro Moro, A. Zaetta, R Canarina, D. Bobbio, ciasc. 0,25; Union Club 3,00	5,50
LYNN, MASS.: A. Conti	0,50
BRIDGEPORT, Conn.: M. Forte	0,50
LOS ANGELES, Cal.: A. Amica	0,50
Totale	25,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Chiacchierando in casa Firmino	0,25
HALEDON, N. J.: Un compagno 0,25; Un amico della Q. S. 0,15	0,40
NEW LONDON, Conn: Parte ricavo f. sta	11,75
GLEN CARBON, Ill.: S. Bianchi	0,25
AMBES, N. Y.: Angelo Fassalari	0,25
COALGATE, Ind. Terr.: Antonio Milano	0,50
TRUMANN, Tex.: B. Francesia, A. Boselli, ciasc. 0,50; A. Castaldo 0,50; S. Milenono, Segnata, A. Tolotti, G. Brunello, C. Domenico, Dottor Gerino, S. Ciarodo, O. Giuseppe, D. Giovanni, L. Zanin, C. Possetti, L. Olivari, A. Masoli, J. Luigi, G. Joli, A. Degani, D. Magri, D. Richeda, F. Rolando, M. Bolero, V. Frank, D. Ceridono, S. Richeda, T. Giovanni, Corsa Giuseppe, D. Moretto, L. Beneventi, D. Scopel, C. Paolo, P. Mariotta, ciasc. 0,25; C. Pietro 0,10	3,90
SPRINGVALLEY, Ill.: Avanzo festa famigliare fatta coi compagni di Blue Mound, Ill. venuti a passar le feste fra noi 10,50; Paul Bassani, augurando anche alle spie di Carbon Pa., Il vecchio S. R., Giacomo Valsano, ciasc. 0,50; Fra altri compagni di Blue Mound, Ill. 1,00	12,50
UXBRIDGE, MASS.: Egisto Brocoli, Ernesto Ghiglione, ciasc. 0,50; Paris Carnaroli, Attilio Maraucci, Camillo Ampriani, Alegi Silvello, Sabatinelli Ercole, Ezizio Bartolucci, Bagnetto Sesto, Paolo Carboni, Adelina Carboni, Filadelfo Meluci, Giuseppe Oliva, F. Paluzzi, G. Gatti, C. Rentili, Bettino Grandoni, Cesare Carnaroli, ciasc. 0,25	5,00
NEW YORK City: G. Colombo, W. la Comuna, A. Volpe, W. l'Unione, J. Capra, W. Giovanina el bèll, A. Pedrazzi, W. l'Inno dei Lavoratori, ma abbasso l'autore, G. B. Pedrazzi, S. Scala, Alessandro Carrina, W. la pipa degna, D. Bravo, G. Fossati, abbasso i krumiri, L. Bosia, L. Fuochi, ciasc. 0,25; A. Belardi, A. Foglia, L. Vacchi, V. Juliani, G. Lombardini, L. Franchini, ciasc. 0,10; Protarsio Rabioli 0,15	2,50
Totale	43,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	25,25
Sottoscrizione permanente	43,40
TOTALE	68,65

USCITA

Deficit No. 306	116,2.
Composizione No. 307	18,00
Amministr. e Red. No. 306	11,00
Spedizione No. 306	9,14
Corrispondenza	1,72
Illuminazione e riscaldamento	1,25
Affitto locale	12,50
TOTALE	169,61

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	169,61
Totale Entrata	68,65
Deficit	91,26

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1859. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 13 GENNAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 308.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 12th Ave. già 296 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Una grande scoperta

Non si tratta di un nuovo siero per guarire la tubercolosi, ne' di una macchina per volare, ne' di un cannone capace di bombardare Londra da Berlino, si tratta di ben altro: si e' scoperto, niente meno, a che cosa servira' il suffragio universale in Italia.

Pare che persino Arturo Labriola, il quale e' stato il primo a proporre la nuova agitazione pel suffragio universale, non si sia nemmeno domandato a che cosa servirebbe questo suffragio. Ma se lo sono ben domandato la direzione del partito socialista e il gruppo parlamentare raccolti a comune consesso e una volta posta la grave questione, dopo un maturo esame ed un lungo dibattito, sono riesciti a stabilire che "il suffragio universale servira' a dimostrare ancora meglio la fondamentale antitesi delle istituzioni monarchiche e dell'ordinamento borghese, con gli interessi proletarii e la necessita' della legge di una radicale trasformazione".

Questa e' la grande scoperta che le arche di scienza del socialismo italiano hanno fatto, in forza della quale scoperta resta stabilito che senza il suffragio universale non si puo' abbastanza dimostrare la fondamentale antitesi dell'istituzioni monarchiche e dell'ordinamento borghese, con gli interessi proletari, ecc. e la necessita', ecc., ecc.".

Come diamine abbiano fatto i socialisti di parecchi paesi che non hanno ancora conquistato il suffragio universale, come l'Austria, il Belgio ed anche l'Italia, ad accorgersi che vi sono pure delle antitesi fra istituzioni borghesi e interessi proletari, io non capisco; e rimango completamente confuso dinanzi allo spettacolo di rivolta del proletariato russo contro le istituzioni czaresche, considerando che quel proletariato si e' accorto che fra lui e i poteri costituiti vi sono delle antitesi, senza che esso godesse del suffragio universale.

Ma forse il torto e' tutto del proletariato russo, il quale non ha voluto aspettare il responso dei capi del socialismo italiano.

Canaglie di russi; prima di gettarvi alla rivoluzione dovevate domandare ai Ferri, ai Costa, ai Cabrini, ai Todeschini, ecc., se era lecito insorgere contro il potere dello czar senza che, a mezzo del suffragio universale, fosse ben dimostrato che fra voi e il detto potere vi era antitesi di interessi.

Ma se voi siete degli imprudenti, tali non sono, per fortuna, i proletari italiani, i quali hanno avuto il buon senso di attendere la rivelazione dei capi socialisti prima di muoversi.

E' ben vero che in Italia vi sono state, di tanto in tanto, dimostrazioni contro i poteri costituiti, come in Sicilia nel '94, a Milano nel '98 e persino un esperimento di sciopero generale nel settembre di due anni fa: ma simili inconsulte agitazioni, provocate da elementi insubordinati che ignorano l'importanza del socialismo scentifico parlamentare, non hanno avuto altro risultato che quello di fare incarcerare e ammazzare della gente e, ahime', quello che e' peggio, di far perdere il seggio alla Camera a piu' di una dozzina di socialisti.

Onde ben a ragione i capi socialisti hanno sempre predicato la calma anche dinanzi agli eccidi; essi sapevano che non era ancora dimostrato che fra proletariato e borghesia esistono antagonismi e che quindi non era prudente lasciar sorgere conflitti fra due classi, che forse potevano anche avere i medesimi interessi.

Come potevate sapere, voi operai, se vi era o no antagonismo d'interessi fra voi che lavorate e lottate sempre colla miseria e la fame, e i vostri padroni che, senza produr nulla, gavazzano nell'abbondanza?

Come potevate sapere, voi scioperanti, se vi era o no antagonismo d'interessi fra voi, in lotta per conquistare un piccolo aumento all'irrisorio salario, e il capitalista che lo negava e il governo che vi metteva contro i suoi poliziotti e i suoi soldati?

E voi donne operaie, voi che non avete mai visto un'urna, mai deposta una scheda, come volete sapere se voi, i vostri mariti, i vostri figli, i vostri fratelli siete in antagonismo di interesse coi padroni che vi sfruttano, collo Stato che vi strappa i figli per farne degli assassini e, paga di galera e di piombo, voi e i vostri cari, se nelle piazze reclamate lavoro e pane?

Voi sfruttati dell'officina e dei campi; voi decimati dalla pellagra, dagli stenti e dalle privazioni; voi che assisteste alle repressioni sanguinose della Lunigiana, di Sicilia, di Milano e agli eccidi innumerevoli che tradizionalmente si susseguirono da Conselice a Taurisano, voi non potete sapere se vi sia antagonismo di interessi fra voi e coloro che vi dissanguano e vi assassinano, perche' il suffragio universale non ve l'ha ancora dimostrato e provato.

Aspettate di avere il sullodato suffragio che i socialisti, i repubblicani, i democratici e i sonniniani stanno, con commovente accordo, annientandovi e poi potrete capire qualche cosa.

Intanto, fin che non avrete ottenuto questo grande diritto civico, non vi movete; lasciatevi tranquillamente succhiare il sangue delle vene esauste, lasciatevi tranquillamente fucilare, perche' se mai foste assaliti dalla inconsulta tentazione di ribellarvi contro i vostri affammatori ed oppressori, andreste contro il responso dei capi del socialismo italiano, i quali potrebbero colpirvi colla massima scomunica.

Ma forse il mio avvertimento e' vano; il proletariato italiano ha gia' dato abbastanza prove di rispetto e sottomissione ai pastori del socialismo parlamentarista ed e' certo che non vorra' turbare la loro digestione con movimenti contrari alle regole che la recente scoperta ha stabilite.

Cosi' si aspettera' il suffragio universale; dopo ottenuto il medesimo si sapra' che e' dimostrato e provato che fra proletariato e borghesia vi e' antagonismo, ma che pero' l'unico mezzo per ottenere una "radicale trasformazione" e' quello di votare per i candidati socialisti.

E chissa' che allora non ci sorprenda un'altra scoperta che pero' non la faranno i socialisti, e cioe': che fra deputati socialisti e deputati borghesi vi e' armonia d'interessi, per la comune conservazione del seggio.

La rivoluzione in Russia

Una lettera di Pietro Kropotkin

La lettera che riproduciamo fu da Pietro Kropotkin indirizzata al grande meeting tenutosi al Wonderland a White Chapel, Londra, il giorno 9 Novembre u. s.

Compagni: — Quando voi decideste di convocare questo meeting, il movimento rivoluzionario in Russia era appena incominciato. E questa sera noi siamo già in grado di parlare di una prima vittoria del popolo russo.

E' bensì vero che il solo risultato della vittoria consiste finora principalmente di promesse. E le promesse del lo Czar possono essere rotte altrettanto facilmente come lo furono le promesse che l'imperatore d'Austria fece al suo popolo dopo l'insurrezione di Vienna del 18 Marzo 1848.

Perciò il punto principale sta ora *che il popolo sappia esigere con la forza l'adempimento di queste promesse.* O meglio ancora: che l'adempimento di esse sia imposto mediante *lo sciopero generale.* Con ciò resterà dimostrato che lo sciopero generale che ieri ancora era considerato essere un'impossibilità è invece un'arma tanto poderosa per la rivoluzione che gli operai degli altri paesi d'Europa e d'America non mancheranno certamente di ricorrere ad esso.

Ciò che è più promettente nell'attuale movimento russo è che il popolo non si è lasciato illudere da mere promesse.

A Pietroburgo, a Mosca, a Varsavia e in tutte le altre città fu subito compreso che solo certe vaghe promesse di certi diritti politici erano state accordate, ma che nulla era stato ancora fatto, nè forse detto neppure, da esser riguardato come un nuovo punto di partenza nelle condizioni economiche dei contadini e degli operai. Ed anche, per quelle promesse politiche, i Romanoff non han dato finora alcun pegno della loro sincerità.

Nell'Europa occidentale, ogni qual volta le classi dominanti si sforzarono di far pace col popolo e vollero dimostrare che un cambiamento di politica stava per aver luogo, esse promulgavano un'amnistia generale. Non più tardi dello scorso lunedì qualche cosa di simile è stato fatto in Francia. E così fece sempre e in ogni dove. Ma in Russia i nostri compagni sono ancora sempre in carcere — da più di vent'anni già! — in quella terribile Bastiglia russa che è la fortezza di Schlusselburg.

Qual festa di libertà vi può essere fintantochè i compagni nostri rimangono nella fortezza di Schlusselburg e nelle altre carceri sparse su tutta la Russia! Se più di ventimila persone sono ancora in esilio nei piccoli villaggi dell'Oriente estremo e nell'estremo Nord, in Russia e in Siberia!

Non c'è bisogno di elaborare leggi di molte parole per metter fine a tutto ciò. Un'amnistia di molte parole non è affatto un'amnistia. E' una menzogna. Una vera amnistia può esser contenuta in tre o quattro righe: — "Tutti i condannati per reato politico, per scioperi, per turbolenze agrarie, per resistenza armata, e per infrazione alle leggi sul servizio militare, scioperi, stampa, ecc. son messi in libertà. Ogni procedimento penale è con ciò terminato." Ecco tutto.

Ma questo primo passo non è stato ancora fatto. Nessun pegno di buona fede è stato ancora dato. E se l'amnistia non è imposta ad essi, essi non la daranno.

E allora tutte le libertà politiche promesse rimarranno lettera morta finchè le guarnigioni di venti a cinquantamila uomini rimangono aquartierati nelle grandi città. Non solo il piccolo ed il grande stato d'assedio han da esser aboliti immediatamente (e neppur a ciò si richiede una legge di molte parole) ma le guarnigioni non devono più rimanere nelle città. La loro presenza è una continua minaccia per il popolo. Ottantamila uomini della guardia di Pietroburgo costituiscono la cittadella forte dell'autocrazia e di ogni oppressione politica.

Nello stesso tempo essi sono la torzza del più sfrenato sfruttamento industriale dell'operaio.

Contro il capitale l'operaio non ha che un'arma: lo sciopero. Ma nessun sciopero può esser vittorioso se decine di migliaia di soldati e centinaia di cannoni son mandati nelle strade appena gli operai decidono di morir di fame piuttosto che sottomettersi alle arroganti pretese dei capitalisti.

Il popolo russo — gli operai — avendo costretto l'autocrate ad abdicare il suo potere dispotico, devono ora costringerlo a dar corpo alla abdicazione richiamando le truppe sulle quali si basa il suo potere e quello della burocrazia e del capitalismo sfrenato.

Il popolo deve armarsi; altrimenti lo Czar, i burocratici ed i capitalisti lo schiacceranno.

Han ragione perciò coloro che percorrendo con la bandiera rossa le strade reclamano l'amnistia, l'allontanamento delle truppe e l'armamento del popolo.

Ciononostante, nello stesso tempo, gli operai russi non devono dimenticare *le loro domande particolari.* La sicurezza personale contro l'arbitrio poliziesco è una necessità per tutti. Ma colui che lavora e produce la ricchezza colle sue proprie braccia, ha bisogno di qualche cosa d'altro.

Quando gli operai incominciarono lo sciopero generale, essi chiedevano: la giornata di otto ore, un aumento di salario, l'assicurazione contro le malattie e la vecchiaia, e scuole pei loro figli. Queste domande son troppo modeste. I diritti degli operai van più in là di questo. Ma perchè anche queste stesse domande così modeste son già dimenticate?

Nell'anno 1848 gli operai di Parigi e di Vienna tidarono anch'essi nelle classi superiori. Quando ottennero la promulgazione della Costituzione a Vienna e della Repubblica in Francia, essi accordarono tre mesi di tempo nell'attesa che delle misure fossero adottate che garantissero loro qualche cosa di più oltre la libertà di parola e di riunione che essi si eran già pigliate da sè *praticamente.*

E tre mesi dopo il sangue proletario scorreva liberamente per le vie di Parigi e di Vienna. E sui loro cadaveri la classe borghese innalzava il suo potere che dura tuttora.

Operai russi, non dimenticate questa lezione! Se domani, dopo che la Costituzione è stata promulgata, voi vi lasciate persuadere di ritornare alle officine schiavi come prima, voi sarete stati traditi allo stesso modo come lo furono i vostri fratelli di Vienna e di Parigi.

Non attendete nulla dai pretesi salvatori. Ma in ogni fattoria, in ogni cantiere, in ogni officina e in ogni miniera *stabilite voi stessi l'ordine di cose che di comune accordo coi crederete più proprio di stabilire.* E ricordatevi di ciò: Non permettete che altri in tervenga! E' il *vostro* affare, e *voi soli e non altri* avete da risolverlo.

Fate voi stessi la rivoluzione nella organizzazione del lavoro come l'avete fatta nella generale amministrazione dello Stato in Russia.

Non fidate in quelli che vi dicono: "Non ancora! E' troppo presto!" — No, non è troppo presto; è anzi il momento preciso per agire.

I lavoratori di tutto il mondo civile saranno con voi se vi accingerete a quest'opera grandiosa.

Viva la Rivoluzione Sociale — in Russia e in ogni dove!

PIETRO KROPOTKIN.

Bromley, Kent, 3 Novembre 1905.

Quadretti Parlamentari

La prima tornata ha lasciato brutta impressione di sè. Nè è garanzia il fatto che la Camera in questa seconda tornata cominciò a spopolarsi.

Del resto è probabile che gli assenti abbiano fatto qualche capitina per Roma, o che altri impegni più urgenti ....li abbiano trattenuti altrove, o, in fin dei conti, che trovino inutile la loro presenza in Parlamento.

Sia come si voglia, e' gia' una ragione di più per far credere e sostenere che il Parlamento e' un lusso inutile pei popoli.

Con questo passiamo:

Seconda tornata, 29 Novembre 1905.

Presidenza: Marcora, presidente.

La mussica del giorno prima continua, con tono differente ma sullo stesso soggetto:

Galli, interroga la Camera del perchè non lo si mandò commissario regio in Calabria.

Evidentemente questi l'ha a male per non aver potuto rubare a man salva sui fondi raccolti pei colpiti dal terremoto!

De Amicis Manuelo, interroga il ministro dei lavori pubblici se intende provvedere all'inconveniente della linea ferroviaria Bari-Foggia, costretta a non trasportare grano e vini per mancanza di vagoni.

Pozzi, confessa che disgraziatamente mancano anche le locomotive, (a dir poco!). D'altra parte si hanno 1360 vagoni in riattazione e 8000 nuovi.

De Amicis, è tutt'altro che soddisfatto, e fa una volata a traverso la "vera confusion ferroviaria".

Riposte le interrogazioni qui sopra in un cantuccio, n'entra in scena una di grandissimo valore, di importanza capitale per la salute del popolo. Niente meno che riguardante la Basilica di S. Marco in Venezia.....

Pavia, (di valeriana memoria). Vuol sapere il perchè l'architetto Manfredi si sia dimesso dalla direzione dei lavori della basilica di S. Marco.

Rossi, (sottosegretario all'istruzione pubblica). Risponde essere già tutto appianato, poichè le dimissioni, causate da un conflitto di vedute, sono state ritirate.

Bentini, interloquisce in nome della grandezza di Venezia e dell'estero che ci.... guarda.

Venezia e' ben giudicata, però al giudizio..... profondo (?!.) io aggiungo un complemento colle cifre alla mano, per convalidare la grandezza di Venezia. — Venezia, secondo il censimento del 1901, da' il 41,16 per 100 di analfabeti; e, sebbene non centri ora, il Veneto da' su 100,000 abitanti un contingente di 9 colpiti da malaria, 191 dalla tubercolosi, e 88 dalla pellagra.

Dopo ciò le interrogazioni vengono abbandonate per riprendere la discussione sul disegno di legge per lo stato giuridico economico degli insegnanti secondari.

Sanarelli, dice che, come radicale, trovasi con qualunque legge che rappresenti la vittoria delle organizzazioni. Ma ha i suoi dubbi sulla presente. Crede sia una manovra della burocrazia per far rifondere ancora danaro nella cultura.

Rimprovera al partito radicale ed al socialista la mancanza di energia di fronte alla politica di classe della borghesia — in rapporto alla questio e della scuola — che mentre provvede ad una cultura vasta della sua gioventù, lascia il popolo nell'analfabetismo e nell'ignoranza.

Chiude il discorso dicendo: "Noi che siamo impotenti a distruggere l'analfabetismo, daremo 4 milioni alla scuola classica — che è quanto a dire la scuola borghese — con o senza greco e latino?". — Per questo voterà contro.

Battelli, si dichiara favorevole alla legge, però non si trova d'accordo coll'on. Fortis per la parte economica. Presenterà emendamenti in proposito.

Mantica. E' convinto che i professori di liceo devono essere pagati di più da quelli del ginnasio, perchè — magnifica trovata! — mentre nei maestri elementari la preparazione è unica, nei professori secondari è varia e compressa a secondo del grado.

Come se i professori di Liceo avessero uno stomaco in più da quelli del Ginnasio! Fuori dell'insegnamento diventano uomini con lo stesso diritto alle soddisfazioni e gli stessi bisogni!

Conclude in favore della legge, ma che però si abbia come capisaldo la fiducia nell'opera degli insegnanti, GIACCHE' — egli dice — SE INSEGNANTI E STUDENTI NON AMANO LA SCUOLA, QUESTA DECADE AD ONTA DI QUALSIASI LEGGE.

Così dicasi di tutte le altre cose umane. La vita è basata appunto sull'amore e la passione alle cose ed agli oggetti, e nessuna legge artificiale può impedire all'uomo di prendersi una soddisfazione o di obbligarlo a certi atti che lo spirito rigetta per la perfetta antitesi.

Le leggi sono sempre un danno, poichè esse non hanno nè lume di ragionamento, nè facoltà ottica. Sono istrumenti ciechi che colpiscono sempre, anche quando non c'è la necessità di colpire.

Landucci. Va in brodo di giuggiole per la legge. Propone un ordine del giorno invitante il governo a presentare al più tardi nel giugno 1906 una legge sugli stipendi e carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali pareggiate.

Dopo un discorsetto del deputato radicale di Rogliano, Fera, che non si pronuncia nè pro, nè contro la legge, la discussione è rimandata alla prossima seduta.

Innanzi lo sciogliersi, un incidente fra Fortis e Mirabelli corona la seconda tornata. Fortis vuole far ritirare a Mirabelli la interrogazione: "Trentino nostro", che implica interessi e rapporti internazionali.

Mirabelli non ne vuol sapere.

Ne nacque un baccano indiavolato. Sembra di essere in un manicomio!

Dopo questo incidentino, la Camera s'è sciolta stanca, come sempre, di aver lavorato troppo per il bene del suo popolo e dell'umanità.

L'OSSERVATORE.

AI COMPAGNI DI PATERSON, N. J.

L'Amministratore della "Libreria Sociologica", di Paterson, invita tutti i compagni, a cui sta a cuore il buon andamento e lo sviluppo di detta "Libreria", ad intervenire alla riunione che avrà luogo, nei locali della Questione Sociale, Domenica 14 Gennaio, ore 12 p. m., ove si discuteranno affari importantissimi inerenti alla "Libreria" stessa.

UN SOGNO D'AMORE

E' il titolo di un nuovo romanzo sociale dovuto alla penna dell'ardente rivoluzionaria Leda Rafanelli di Firenze.

E' un romanzo che si legge d'un fiato senza annoiarsi. E' una storia semplicissima, ma che pur tuttavia incatena il lettore per l'eleganza dello stile e per la spontaneità con cui vengono descritte le ansie ed i fremiti di una sensibile anima di donna in lotta fra l'amore e l'idea.

In tutto il libro domina il pensiero schiettamente libertario. Insomma è un libro di buona ed efficace propaganda, che raccomandiamo vivamente a tutti i compagni ed amici desiderosi di nutrirsi in mente con della buona letteratura libertaria.

Si trova in vendita presso la "Libreria Sociologica", di Paterson, N. J., al tenue prezzo di 40 soldi.

IL PERCHE' della RIVOLUZIONE

La risposta di Maxim Gorki

AI NOBILI ED AI BORGHESI

Da diverse parti ho ricevuto delle lettere scritte in tono lamentevole e isterico; l'angoscia d'un confuso terrore emana dalle loro pagine. Si ha l'impressione chiara che questi corrispondenti passano i giorni penosi; si vede che pensieri tormentosi straziano loro il cuore e agitano i loro sonni.

"Che è accaduto a questo buon popolo russo per trasformarsi così d'un tratto in un bruto sanguinario? — domanda una signora che m'ha inviato un'epistola su carta profumata.

"Cristo e il Vangelo son dimenticati, la dottrina dell'amore è calpestata, non v'è più alcun rispetto per il prossimo!" — scrive tristemente il signor F..., membro della nobiltà di Soum. E domanda: "Siete soddisfatto?"

"Dove son dunque i frutti del Vangelo d'amore del prossimo, dove si manifesta l'influenza della scuola e della Chiesa?" — si chiede il signor Brootzin di Famboff.

Mentre gli uni non hanno che parole d'ingiuria e di minaccia sulle labbra, altri si lamentano; ma tutti sono agitati, tutti sono oppressi da sentimenti dolorosi, tutti trovano che la vita è intollerabile in queste giornate tragiche. Io non posso rispondere particolarmente a ciascuno; lo farò dunque a tutti in una volta sola.

I giorni delle rappresaglie son venuti, o signori, i giorni in cui siete obbligati di dar conto della vostra criminosa indifferenza verso la vita del popolo. Tutto ciò che v'inquieta, tutto ciò che vi preoccupa, voi l'avete meritato. Io non posso dirvi e augurarvi che una sola cosa, ed è che comprendiate, che sentiate ancor più profondamente, con più forza ancora, tutto l'orrore dell'ora tragica che volge e della circostanze che voi stessi avete create. Che i vostri cuori gelino per lo spavento, che fantasmi e incubi opprimano i vostri sonni, che tutte le crudeltà, le follie che si commettono nel nostro paese vi brucino come il fuoco, se le meritate. O voi ne perirete, o il fango e la banalità che insozzano la vostra anima di menzogna, d'orgoglio, d'avidità sarà spazzate via e non ne resterà che la parte sana e giusta.

E voi signora, voi volete sapere cosa è successo al popolo? Esso ha perduto la pazienza, semplicemente. Per lungo tempo egli è stato sottomesso alla violenza, vi ha mantenuto col suo lavoro di schiavo rassegnato; ma egli ha esaurito le sue forze. Cionondimeno egli è lungi ancora dall'esser sbarazzato del pesante fardello sotto cui lo si ha oppresso. Voi vi siete spaventata troppo presto, signora!

E, — poichè noi parliamo con tutta sincerità — perchè non sarebbe egli un bruto? Che avete voi fatto perchè non lo sia? Gli avete insegnato cose ragionevoli, avete seminato la buona semente nel suo animo?

Di continuo voi l'avete derubato del suo lavoro, del suo ultimo tozzo di pane; l'avete ingenuamente, noncuranteamente spogliato, senza rendervi conto di ciò che facevate; avete vissuto senza mai chiedervi chi vi faceva vivere.

Voi avete irritato il povero e l'affamato con la ricchezza dei vostri ornamenti; nelle campagne voi riguardaste i *mujiks* come degli esseri di una razza inferiore. Ed essi hanno compreso. Essi sono abbastanza sensibili e non troppo cattivi; nondimeno siete riusciti ad irritarli.

Ciò è ben semplice. Quando v'impinzate sotto gli occhi dei miseri, non bisogna aspettarsi ch'essi ve ne siano riconoscenti. Nè i vostri canti, nè la vostra musica possono satollar chi ha fame. I vostri modi sdegnosi, la vostra commiserazione non potevano far nascere la stima nell'animo del contadino. Che avete voi fatto per lui? Vi siete voi occupata d'inculcargli sentimenti più dolci? Al contrario, l'avete indurito. Vorreste che fosse più intelligente? Voi non avete mai pensato ai mezzi di svilupparlo. Per voi il *mujik* era una bestia da soma; qualche volta vi siete divertita come alla vista di un selvaggio; mai lo considerate come un uomo. E' da stupirsi s'egli agisce ora come un bruto verso di voi?

Signora! La vostra domanda non solo dimostra che ignorate completamente cosa è la vita, ma racchiude la ipocrisia del colpevole che sa di aver peccato, e non vuol confessarlo francamente. Voi sapevate, non potevate non sapere come vive il *mujik*. Colui che è stato piechiato, tosto o tardi si vendicherà. Colui per il quale non si ha avuto pietà, non avrà pietà neppure. Ciò è naturale, o, ciò ch'è peggio, è giusto. Sentite: ciò ch'è terribile non è già che il contadino piechi ora spietatamente, ma ch'è impossibile che sia altrimenti.

Come potete sperare di trovar compassione in un cuore in cui avete seminato l'odio? A Kief, il buon popolo russo ha gettato un'istitutrice dalle finestre del palazzo Brodsky ed ha accuratamente risparmiato un canerino nella sua gabbia. Pensate a ciò! Un piccolo uccello giallo ha eccitato qualche cosa come della compassione, ma l'uomo non ne poteva degno! Ecco l'orrore e la tragedia! Siete sicura, signora, d'aver diritto che vi si tratti come una creatura umana, a voi che, durante tutta la vita, siete stata senza compassione e senza pietà per gli altri che non consideravate vostri eguali?

Voi siete istruita, scrivete delle lettere, avete dubbio avete letto dei libri che descrivono la vita dei *mujiks*. Che volete voi dunque da essi, voi che conoscendo il loro modo di vivere, non avete in alcun modo cercato di migliorarne le condizioni. E intanto son essi che han trasformato la vostra vita, in peggio; son essi che vi obbligano ora a scrivere con mano tremante delle lettere disperate a un uomo che, come me, — e voi dovreste saperlo! — non farà nulla per dissipare i vostri terrori, che non cercherà affatto di calmarvi; anzi il contrario!

Le rappresaglie son adesso naturali. Noi viviamo in un paese, ove, attualmente ancora, si picchia la gente o la si frusta con le verghe, si ammazza a bastonate, si mutila, si percuotono sul viso gli uomini per puro divertimento, in un paese in cui la violenza non ha limiti, ove le forme dei supplizi son rivoltanti e vergognose nella loro varietà. Il popolo, educato ad una scuola che è una brutta riproduzione delle torture dell'inferno, il popolo, educato a furia di pugni, di frustate e di vergate, non può esser dolce. L'uomo che è stato calpestato sotto i piedi in un commissariato di polizia, diventa, per ciò stesso, capace di calpestare il proprio simile. In un paese ove l'arbitrio ha durato tanto tempo, è difficile al popolo di comprendere d'un tratto la grandezza della giustizia, è impossibile aspettarsi da lui l'equità, imperocchè egli non l'ha mai vista messa in pratica. Ciò che bisogna ammettere è così semplice e così terribile. Tutto è nor male in un regime ove la società e voi, signora, avete tollerato senza protestare tutti gli orrori dell'asservimento altrui. La gente comprende qualche cosa oggi, e lo sguardo obliquo che voi lanciaste stamattina alla vostra cameriera equivale allo schiaffo dato al suo lacchè da vostro padre, cinquant'anni fa. La gente progredisce ora e il sentimento della propria dignità s'accresce in essi; e nondimeno si continua a trattarli da schiavi, e tutto ciò che v'è di bestiale in essi permane e non scompare.

Non esigete dunque da questo popolo ciò che non gli avete mai dato, signora. Non esigete dunque la pietà, voi che non sapete cosa essa sia. Tutti quelli che hanno, o hanno avuto la più piccola parte di dominio sul popolo, lo tormentano o l'hanno tormentato. E ora che un governo incapace ha provocato il caos generale, tutte le forze ignorate della nazione hanno intuito come

era illusorio il potere che le opprime va; esse sono insorte e si vendicano di tutto ciò che han sofferto nella lunga notte dell'ingiustizia.

E cionondimeno, v' è un' altra forza ancora nel paese, una forza luminosa, guidata da un alto pensiero, dal sogno sublime del regno di giustizia, di libertà, di bellezza... Ma mi è impossibile signore, di far concepire la bellezza e la maestà del mare a un acciecato!

Coloro che parlano e scrivono dell'amore del prossimo m'han sempre profondamente disgustato. Essi non sono che degli ipocriti e dei bugiardi. Io conosco troppo bene la vita per creder loro. Ah, signori! Abbiate dunque il coraggio d'esser sinceri! Imperciocchè tutto ciò è così semplice e così naturale.

Quando voi parlate d'amore, voi lo fate unicamente per calmare il vostro prossimo che ha fame e soffre. Pare a voi che toccando così il cuore degli irritati e degli oppressi, voi potete evitare la loro giusta vendetta. Voi mentite chiamando fratelli coloro che voi avete asservito; mentite predicando il Vangelo d'amore agli uomini nell' animo dei quali avete voi stessi seminato l'odio, l'invidia e il furore.

Ma voi siete evidentemente sinceri quando consigliate il vostro prossimo di amarvi. Ma dietro a queste parole voi celate ben altri propositi più franchi: "Sopportate pazientemente, senza rivolte e senza mormorare il pesante fardello del lavoro, dell' abbiezione e della miseria che noi vi abbiamo caricato sulle spalle." Ma voi mentite spudoratamente quando dite ai vostri schiavi che li amate. E' impossibile amare gli schiavi, non si può che disprezzarli o temerli. E voi insegnate l'amore ad essi perchè li temete.

Il Vangelo! Da lungo tempo gli oppressori l'han strappato dalle loro mani improprie; le sue verità son state travisate dagli ipocriti; e intanto voi ve ne impossessate come d' uno strumento per difendervi contro l'instaurazione della giustizia, che ha vestito forme così terribili, grazie alla vostra falsità, alla vostra ipocrisia.

Non c' è amore nei vostri cuori; vi sono invece tre rospi schifosi che stanno a guardia gelosamente della vostra tranquillità sonnolenta e il pacifico equilibrio della vostra anima contro ogni intrusione della crudele verità della vita e del sentimento creatore; vi sono nel vostro cuore tre cerberi: la Cupidigia, la Bassità e la Menzogna.

E non avete neppur rispetto per altrui: come potreste averne se non sapete rispettarvi voi medesimi?

Io non giustifico la crudeltà, di cui voi avete fatto una legge della vita; io dico solamente che in un paese ove si è tollerato l'arbitrio e l'ingiustizia come voi avete fatto, — che nel nostro paese sventurato non v' è tra voi alcun giusto, nessuno che sia degno di pietà!

MAXIM GORKI.

È necessario, per non contribuire più oltre a un disinganno pregiudizio, che i lettori diano una intelligente interpretazione a queste pur così giustificate accuse del Gorki. Fedele anche negli scritti al suo pseudonimo (Gorki in russo vuol dire: *amaro*) lo scrittore russo scrive molto *amaramente* delle condizioni del suo paese, ma interpreta soggettivamente egli non dice niente di più, e forse non abbastanza ancora, di quel che un qualunque di noi, italiano, tedesco, francese, ecc., potrebbe dire del suo proprio paese particolare. In Italia, in Francia, in Germania, in questa stessa America reputata così civile, dovunque e dappertutto, nelle caserme e nelle carceri, nei posti di guardia e nelle sentine di polizia, la gente è battuta, picchiata, calpestata, ammazzata a suon di pugni, di percosse, di bastonate, di colpi di chiavi e di sacchetti di sabbia, e solo di tanto in tanto, quando, diventata ogni più sicuramente prevaricazione, l'esito di questi procedimenti brutali è fatale per i disgraziati che ne son vittime, (vedi i casi Forno, Frezzi, D'Angelo, ecc., per non parlare che dell' Italia) l'opinione pubblica se ha qualche scatto e se ne commuove per un attimo per poi subito mansuetamente lasciar mano libera agli sgherri monarchico-costituzionali e repubblicani di continuar a far lo stesso come prima.

Certo qualcuno obbietterà che non casi eccezionali, ma gli rispondereò che non sono affatto eccezionali, almeno non più eccezionali che in Russia. Chi è stato in carcere per qualche mese o ha passato una sola notte in qualche sentina di polizia, non importa in quale dei paesi *civilizzati* d'Europa o d'America, sarbarà certo il ricordo di qualche spaventoso urlo di dolore, di qualche spasimo d'agonia, di qualche gemito repentinamente soffocato, di giorno o di notte, e subito soffocate dalle mal represse imprecazioni d'ira e di bestemmie degli sgherri infami sul morto e pesante silenzio di qualche carcere tenebrosa.

Da me fatti consimili, quando trapelano, sono subito soffocati e si fa il possibile perchè se ne parli il meno che si può. E così succede anche in Russia. Ma i governi, la borghesia e quei sedicenti liberali di cui è piena l'Europa occidentale, tentonica e latina che sia, hanno sempre abilmente seminato e sfruttato il pregiudizio che la Russia è il paese più barbaro che si conosca, che là le barbarie, le persecuzioni, i supplizi d'ogni sorta sono fatti che accadono tutti i giorni e che tutti conoscono, mentre nei paesi cosidetti civili quegli stessi fatti non si verificano che molto raramente e solo in via di eccezione. Essi mentiscono spudoratamente. Essi han creato di sana propositio questo pregiudizio, e oggi più che mai se ne servono per giustificare, non potendo far altri mentì, la rivoluzione in Russia, questa stessa rivoluzione, che al farne cenno solamente, essi non giustificherebbero nel loro proprio paese. La parte intelligente del proletariato di tutto il mondo sa invece che vi son attrattante buone ragioni per far la rivoluzione in Italia, in Francia, in Germania, in America, in tutto il mondo civilizzato, poichè dappertutto e sempre, ad ogni ora e ad ogni minuto, il povero popolo è oppresso, sfruttato, battuto, calpestato, ammazzato, truci dato come in Russia, come in ogni dove.

F. W.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

LO SCIOPERO GENERALE

Il momento non è forse lontano in cui non si troverà miglior mezzo di definire il socialismo che quello dello sciopero generale; allora si constaterà chiaramente che ogni studio socialista deve vertere sulle direzioni e le qualità del movimento sindacale.

Tre proprietà importanti sono da rilevarsi nella tesi dello sciopero generale

1. — Anzitutto, esso esprime, in un modo assai chiaro, che *finito il tempo delle rivoluzioni politicanti*, il proletariato rifiuta di lasciar costituire nuove gerarchie. Questa formula ignora completamente i diritti dell'uomo, la giustizia assoluta, le costituzioni politiche e i parlamenti; essa non nega puramente e semplicemente il governo della borghesia capitalista, ma ogni altra gerarchia più o meno analoga alla borghesia. I partigiani dello sciopero generale intendono far scomparire tutto quanto aveva preoccupato i vecchi liberali; l'eloquenza dei tribuni, il maneggio dell' opinione pubblica, le combinazioni dei partiti politici. Sarebbe il mondo alla rovescia, ma il socialismo non ha forse affermato che intendeva creare una società affatto nuova? Più d'un socialista, troppo nutrito delle tradizioni della borghesia, non non è capace di giungere a capire una simile *follia anarchica*; si chiede cosa potrebbe succedere con lo sciopero generale: non sarebbe possibile che una società organizzata, secondo il piano stesso della produzione, ossia la vera socie à socialista.

2. — Kautsky afferma che il capitalismo non può essere abolito pezzo per pezzo, e che il socialismo non può realizzarsi in varie tappe. Questa tesi è incomprensibile quando si pratica il socialismo parlamentare: un partito entrando in un' assemblea deliberante, ha la speranza d'ottenere delle concessioni da' suoi avversari, e l'esperienza prova che infatti ne ottiene. Ogni politica elettorale è evoluzionista, ammettendo pure che, spessissimo, non obblighi a transigere sul principio della lotta di classe. Lo sciopero generale è una maniera d'esprimere la tesi di Kautsky in un modo concreto; sino ad oggi non venne data nessuna formula di cui si possa dire altrettanto.

3. — Lo sciopero generale non è punto nato da profonde riflessioni sulla filosofia della storia; ma è risultato dalla pratica. Gli scioperi non sarebbero che incidenti economici di poca conseguenza sociale, se i rivoluzionari non intervenissero per mutarne il carattere e farne degli episodi della lotta sociale. Ogni sciopero, per quanto locale, è una scaramuccia nella grande battaglia che si chiama lo sciopero generale. Le associazioni d' idee sono in tal caso così semplici che basta indicarle agli operai per farne del socialisti. Mantenere l'idea di guerra pare oggi più che mai necessario, poichè tanti sforzi sono tentati per opporre al socialismo la pace sociale.

G. SOREL.

L'Agitazione per le 8 ore in Francia

Lo lotta per la giornata delle 8 ore va generalizzandosi ed intensificandosi a misura che s'avvicina il momento decisivo.

I compagni, o, per dir meglio, i lavoratori francesi spiegano una ammirabile attività. Quasi in ogni dipartimento l'agitazione ha agitato lo spirito dei curpi, degli asserviti al lungo e faticoso lavoro giornaliero, attirandoli con se nella lotta

E' il preludio foriero dei tempi che passo per una mela più nobile e più umana: la redenzione del lavoro e la demolizione dello sfruttamento di classe.

Diamo intanto un riassunto di vatii meetings tenuti in diverse località.

Conferenza del Sindacalista Yvetot.

Yvetot dopo aver visitato alcuni compagni scavatori d'ardesia di Trelazé, tenne una conferenza nella sala del la Maratthere. Circa 800 persone assistevano a questa conferenza.

— Mercoledì, 13 dicembre 1905, gli scavatori d'ardesia di Renazé [Mayenne], in numero di 1500 circa assistettero alla conferenza d'Yvetot sulle 8 ore.

La gioventù sindacalista innanzi all'apertura della conferenza cantò la "Canzone delle 8 ore" ed altri canti rivoluzionari. Vi fu buona impressione.

— Giovedì 14 dic., alle 2 p.m., Yvetot tenne una conferenza agli scavatori d'ardesia di La Foret. Malgrado il brutto tempo più d'un migliaio di lavoratori intervennero.

— Venerdì 15 dic. parlò ai lavoratori di Mans sulla necessità di conquistare le 8 ore il 1.o Maggio 1906 e sull'utilità dell'aggruppamento sindacale.

Conferenze del Sindacalista Lemoux.

Lemoux compie un giro di conferenze nella Bretagna.

Il giorno 16 dic. tenne la sua prima a Rennes. Circa 1500 lavoratori erano presenti. Fu votato un ordine del giorno in favore della propaganda per le 8 ore.

Conferenze del Sindacalista Robert.

A Mony, il 14 dic., innanzi un uditorio di 400 operai, Robert sviluppò la questione della giornata delle 8 ore. Fu approvato un ordine del giorno di aderenza all'agitazione.

— A Beauvais, il 15 dic., tenne ad un numero discreto di lavoratori una conferenza sulle 8 ore. Fu votato un ordine del giorno di adesione.

— A Evreux, il 16 dic., Robert svolse innanzi a 400 lavoratori, ed un certo numero di proprietari, i vantaggi della giornata delle 8 ore. L' ordine del giorno approvante le dichiarazioni di Robert fu votato anche dai proprietari (!!..)

— A Darnetal, il 17 dic., stante il numero limitato, — causa il cattivo tempo, — la conferenza riuscì discreta. Gli operai aderirono alla agitazione.

Conferenze della Sindacalista Jacoby.

I lavoratori di Bourges e di Vierzon ebbero tra loro la Jacoby che illustrò con ardore e logica l'utilità della giornata delle 8 ore.

— Mercoledì, 13 dic., a Clermont-Ferrand parlò innanzi ad pubblico numeroso di lavoratori e lavoratrici. Fu votato un ordine del giorno in cui il proletariato rimette la sua fiducia e la sua speranza nel Sindacato, che rigetta da sè l'arma politica e religiosa per darsi tutto alla causa della emancipazione proletaria. Si decise di aderire all'agitazione per il 1.o Maggio 1906.

Conferenza del Sindacalista Marie.

Il conferenziere Marie illustrò innanzi a 800 operai di Montpellier, il 16 dicembre, la giornata delle 8 ore. Parecchi altri oratori parlarono dopo di lui in favore dell'agitazione per le 8 ore. In ultimo un ordine del giorno di adesione fu votato fra l'entusiasmo generale.

Conferenza del Sindacalista Niel.

Il 14 dic., Niel tenne una conferenza a Toulon, nella grande sala del sindacato. Circa 800 persone vi assistevano.

Dopo aver ricordato la storia della giornata di 8 ore nel 19.o secolo, espose le ragioni per cui egli è favorevole a questa agitazione, ed i mezzi per arrivare alla conquista. Disse che non bisogna illudersi dell'azione dello Stato, ma che i lavoratori debbono rimanere nella realtà delle cose, e strappare questa giornata coll'azione diretta. La legge — disse — potrà sanzionarla, se essa crederà.

Fra l'entusiasmo generale fu votato un ordine del giorno di adesione alla agitazione, ed inneggiante alla rivendicazione operaia ed alla Rivoluzione Sociale.

Da Toulon, Niel, si recò ad Antibes, ove, il giorno 15, innanzi a 200 lavoratori tenne un'altra conferenza sulle 8 ore.

C. F.

Antimilitarismo

Rammentiamo ai compagni, ai simpatizzanti o chiunque volesse che la "Rubrica antimilitarista" è aperta a tutte le narrazioni che mettono in evidenza quanto infame sia la scuola militare e quanto degenerati possano divenire gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione tornerà utile in questo periodo di effervescenza antimilitarista.

Nella QUESTIONE SOCIALE di due numeri fa vidi con piacere la rubrica antimilitarista, aperta a chi, disgraziatamente, fu obbligato caricarsi di correggie, fucile e sacco; un totale complessivo di 40 chilogrammi.

Ebbene io sono per l'appunto uno che ha avuto tale disgrazia.

Ecco ciò che accadde:

Una bella — bruttis-ima per me! — mattina del mese di giugno mentre il sonno mi soeva trasportato fra le braccia dei miei congiunti, fui svegliato di botto da un forte suonar di tromba. Quasi intontito dalla sorpresa e dal sonno saltai giù dal letto, e, con gli occhi ancora semi-chiusi, guardai l'orologio. Che sensazione brutta provai! Appena le tre, — dissi in cuor mio. Basta, ero lì indeciso: il letto mi stuzzicava a scivolare di nuovo sotto le lenzuola e darmi ammalato, — ed in verità mi sentivo ancora la stanchezza del giorno prima nelle ossa, — ma la figura del medico mi atterriva: quell'uomo, che era lo spettro dei militi, poteva, visitandomi, cacciarmi in prigione. Alla fine mi decisi, a malincuore, di vestirmi.

Così mentre me ne stavo con una gamba infilata nei pantaloni e coll'altra ancora da infilare, comparisce nella camerata il capo squadra, con la solita faccia da briccone degenerato, e si mette a tirar giù le coperte a quei poveri ni che, stanchi al par di me, avevano tardato ad alzarsi.

— Su, su, — andava gridando egli, — vestitevi, armatevi; giù dal letto, zaino in spalla, in rango che bisogna mettersi in marcia.

Dopo questo indemoniato si presentò il caporale; poscia venne il sergente, che, gridando come un ossesso, presentò quattro biglietti di consegna; così alla sera quattro militi della mia camerata passarono alla consegna.

Quando fummo di ritorno in caserma, estenuati da quella lunga marcia, ci disposero per il rancio. Una zuppaccia che anche i porci avrebbero rifiutata ed un pane nero, ammuffito ci era stato preparato. Ma nessuno mangiava; si sentiva più che altro il bisogno di riposare.

Ma, quella giornata eravamo condannati al martirio.

Ahimè! quando si credeva che dopo il rancio ci avrebbero dato il riposo, sentimmo la voce del sergente comandar la rivista delle armi. Nel mentre eravamo intenti, volenti o nolenti, a prepararci le nostre armi, il caporale di giornata, pei capricci di risparmiare i piantoni che non erano stati alla marcia, impose ad un mio compagno di andare a prendere il pane. Questi che, come me stava sgobbando alla

pulizia delle armi per la rivista gli si spose che non spettava a lui quel servizio. — ed era vero. L'ufficiale non proferì parola. Alla sera, con mia grande sorpresa, vidi il compagno essere tradotto in prigione. Dopo un mese di punizione lo trasferirono alla caserma.

Si sperava che tutto finisse lì, ma ci ingannavamo; la bestialità dei galloni andò più lontano.

Un giorno, con maggior sorpresa, vidi sull'ordine permanente, alla porta del quartiere, la condanna, in nome di sua maestà, ad un anno di carcere con relativo passaggio, poi, alla compagnia di disciplina del mio compagno.

Descrivere tutte le conseguenze di quella marcia disastrosa è per me cosa impossibile. Noterò solo, oltre a quello su citato, si ebbero 4 soldati mandati all'ospedale, e che dopo un anno furono riformati, e 8 all'infermeria per un mese.

Questa è l'istituzione che fa versar lagrime alle più forti tempre umane e che getta nel lutto molte madri.

JOHN KAY.

Cose della Citta'

LA CONFERENZA DI N. BARBATO.

Benchè il tempo tristo e cattivo abbia impedito a molti di uscire di casa, pure la sala del 325 Straight St. era, la sera di mercoledì 3 Gennaio, discre amente popolata.

Ma, passiamo subito alla conferenza che è la sostanza della cosa.

Veramente, io, non avrei molto da dire, ma qual poco è questione così complessa, così vasta che dispero di poterla appena appena riassumere qui. Del resto, mi proverò.

L'amico Barbato non vorrà certamente prendermela per un offesa — giacchè non intendo fargli da maestro — se in buon garbo e cortesemente gli faccio osservare, prima d'ogni altra cosa, che la sua conferenza ha avuto il difettuccio di essere stata conglobata totalmente nel campo scientifico.

Questo è comune a la quasi totalità dei conferenzieri.

E' difettuccio in quanto che il pubblico che si sacrifica a fare magari dei chilometri di strada per portarsi a sentire qualche cosa, e, diciamolo, per capire anche qualche cosa, si trova di fronte a degli svolgimenti che non sono di sua pastura, e finisce, quindi, col non afferrare pressochè il soggetto della conferenza. Ed è, disgraziatamente, una verità, poichè si tratta di operai che da mane a sera sono interessati ad arricchire economicamente i capitalisti, senza aver la soddisfazione di arricchire i loro cervelli di cognizioni utili. Io sono convinto che ai quattro quinti degli intervenuti non rimase in mente che una leggera sfumatura di cose e una impressione vaga di vocaboli, senza alcuna sostanza.

D'altronde, Barbato è di finissimo di fare come meglio gli garba. E ho notato questo perchè mi preme che gli operai quando assistono ad una conferenza socialista od anarchica abbiano a capire ciò che gli si dice, altrimenti non ci sarebbe scopo.

Ed ora passiamo.

Già l'ho detto, ma è buono ripeterlo che non ho intenzione di far da maestro all'amico Barbato, solo correrò dietro alle sue affermazioni, e mi permetterò — poichè mi credo in diritto — di confrontare colle asserzioni della scienza obsidetta positiva e dedurne — questo poi è faccenda mia — qualche cosa di strettamente logico.

Ho notato che in qualche cosa, Barbato, si trova perfettamente d'accordo cogli anarchici, ma, per esempio, sulla sua credenza nella FATALITA' noi non possiamo, a meno di divenire musulmani, proprio condividerla.

La FATALITA' storica, secondo lui, ci porterà di filato al Socialismo.

Perdio! se è così, io non so parole ci affanniamo tanto nel voler essere positivisti e matematici nelle azioni; come pure non capisco il perchè si facciano sacrifici immensi per arrivare al più presto possibile a demolire il sistema attuale dal momento che già tutto è predestinato per FATALITA'! Se così fosse, io, — e credo anche lo sarà il Barbato, — sarei uno dei primi a dire che la mia opera in pro dell'anarchismo sarebbe inutile poichè i miei sforzi vengono stritolati dalla FATALITA' che ci porterà all'anarchismo anche senza bisogno di impiegare troppo ed energia, ed aspettarsi col cuore in pace la Venuta.

Può darsi che Nicola Barbato intenda la FATALITA' come il risultato della storia umana assieme precipitati. Ma anche così intesa, la FATALITA', non è che l'impressione inconscia delle cose e dei suoi risultati.

In sostanza è una dei tanti termini metafisici che popolano il vocabolario filosofico di certi filosofi da quarantena. E lo dico perchè vedo che tutto procede per VOLONTA'. Sicuro! per volontà umana procedono le cose umane e la sua storia; così pure procedono le cose nella sfera zoologica, etc.

Per por termine a questa dissertazione dirò che la Storia, di qualunque periodo, è opera della volontà degli uomini, e che il Socialismo e l'Anarchismo — fasi storiche — verranno appunto in forza della propaganda e dell'azione dei socialisti e degli anarchici, come la presente rivoluzione russa è opera esclusiva della volontà di chi la compie, e non in forza di fatalità.

Un'altra cosettina, — che non sarà l'ultima. — Mi pare di aver inteso l'amico Barbato a dire che la zoologia non ci offre casi d'ALTRUISMO, — come nell'uomo, — bensì d'EGOISMO, e che solo gli animali conducono tra loro una lotta spietata senza fine di mutuo appoggio.

La questione è troppo complessa, e lo spazio è troppo ristretto per una illustrazione ampia; mi limiterò alla meglio, e, senza pretese di dir cose nuove.

Barbato è in errore.

E' risaputo che in certe specie di animali vige un sistema di mutualismo — ne tralascio i termini per non creare confusione — molto superiore che quello citato dal Barbato per la società umana. Anzi la scienza zoologica è a conoscenza di due qualità di mutualismo: quello contratto fra animali della stessa specie, e quello contratto fra animali di specie diverse. Pel primo abbiamo l'esempio delle Api e delle Termiti, le quali oltre al mutualismo presentano un magnifico esempio di comunismo, avendo come garanzia della stabilità mutua una vera e propria suddivisione di lavoro, — ciò che ora è ancora arrivata la società umana. Pel secondo abbiamo l'esempio di alcuni pesciolini che si associano alle Actinie, e che vivono tra i tentacoli di queste per assicurarsi la difesa, mentre le Actinie di valgono delle correnti determinate nelle acque ambientali dai muoversi dei pesciolini per la loro nutrizione.

Non sembrano forse più belli, più nobili e più altruistici dell'uomo il pesciolino e la Actinia che, sebbene di specie diverse, si aiutano vicendevolmente nella lotta per la vita?

Abbiamo poi le "colonie" che hanno eguale struttura e funzione, come il corallo; e di quelle invece che hanno struttura e funzione diversi, — ma sempre mutualistici, — come nelle Physophora, formate da un individuo che ha l'ufficio di galleggiante e da altri destinati rispettivamente alla locomozione, alla prensione degli alimenti ed alla riproduzione.

Degli esempi di mutualismo temporaneo ce l'offrono anche molte specie di uccelli quando emigrano; anche i Lupi, e persino i Leoni — cosidetti gli animali più feroci — s'accomunano quando si tratta di interessi della specie.

L'uomo non è il solo, dunque, come disse Barbato, che porti in sè i germi del mutuo appoggio cioè dell'altruismo, ma, fortunatamente, ci sono specie zoologiche — ritenute inferiori — che potrebbero bene dar lezione di altruismo all'umano.

Ma anche questa lasciamola, giacchè se citassimo esempi non la finiremmo più.

Avrei ancora da esaminare la teorica marxista, cui Barbato profuse copiosa sull'uditorio, ma non è il momento, oppoi è cosa vecchia. Se sarà del caso lo faremo.

Passiamo intanto al contradditorio.

La conclusione Barbato, — sebbene già prima avesse dichiarato di non credere nell'opera parlamentare e statale per la ragione che una volta sparita la borghesia cade lo scopo di queste istituzioni, — fu di ritenere il parlamento come uno dei tanti mezzi buoni per combattere la borghesia.

Notiamo, tra parentesi, che Barbato non desiderava il contradditorio cogli anarchici, ritenendolo una schermaglia inutile.

Estave allora fece notare che il contradditorio era anzi una necessità, giacchè, — disse, — se non siamo sicure che la maggior parte degli intervenuti, nonostante la buona intenzione e la mania di dichiararsi o socialisti o anarchici, non è in povere nemmeno dei primi elementi di questa o quella concezione.

Barbato cercò di fare delle rimostranze, ma, in ogni modo, — disse'gli, — se Esteve desidera il contradditorio, facciamolo.

Stabilito così il contradditorio, Esteve fece notare come non tutti i mezzi riescono buoni nella lotta contro la borghesia. Ad esempio, la lotta parlamentare è uno dei mezzi cattivi, perchè è basato appunto sulla falsa concezione che tende a sfruttare le cose e i sistemi mediante la loro conquista. Così: si vuole la conquista del Parlamento per, una volta in possesso, annullarlo, dichiarlo sciolto; così è, anche, di quegli antimilitaristi che per distruggere l'esercito trovano buono farsi militari, arrivando a coprire tutte le cariche e i gradi per poi con un bel gesto dichiarare che il militarismo non esiste più.

Per provare che divenendo deputati o militari collo scopo di distruggere Parlamento e militarismo si è forzatamente costretti ad adattarsi all'ambiente, dimenticando lo scopo, citò qua e là qualche caso di anarchici stessi che per sottrarsi alle persecuzioni ed al pericolo si vedersi ridotti all'impotenza si arrarono indipendenti, — collo scopo di aiutare maggiormente la propaganda, — ma una volta tali caddero nell'inerzia e divennero borghesi convinti al per degli altri. Così è del deputato socialista che andando al Parlamento, to per trasformarlo o distruggerlo diviene invece un legislatore ed un cooperatore della borghesia.

Barbato cercò di giustificare la presenza dei socialisti in Parlamento, ma, per deficenza di argomentazioni, si dibattè in un circolo troppo vizioso.

Il contradditorio continuò per parecchie ripese, ma senza efficacia, poichè era evidente la mancanza di volontà in Nicola Barbato.

Quabello obbiettò a Barbato che la riforma tributaria, così tanto a cuore ai socialisti, non farebbe che l'interesse della piccola borghesia.

Venne mossa qualche altra obbiezione, ma di nessuna importanza.

Innanzi alla faraggine di esposizioni scientifico-sociale più o meno esatte ho rilevato la buona lezioncina data dal Barbato, — avanti la sua conferenza, — allo spirito ambisioso, ormai classico nel partito socialista, di taluni presentatori.

Di questo ce ne congratuliamo!

C. FUMAGALLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Frontenac, Kans.

LA festa da ballo data a Moris, sabato e domenica, 23 24 dicembre 1905, non diede risultato finanziario. Per converso, il risultato morale fu grande, poichè seminammo a profusione le nostre idee, che daranno un risultato migliore che avendo qualche scudo d'avanzo.

Quanto prima ridaremo una festa a pro della stampa libertaria, e ne studieremo i mezzi per trarne profitto.

Sabato e domenica ebbi occasione parlare, e ne fui molto soddisfatto per l'intervento dell'elemento femminile.

Pure nel giorno di Natale seminammo a profusione il nostro Ideale.

Terremo altre conferenze in questi centri.

G. GALBOTTI.

In tutte le classi del popolo vi sono uomini che senza aver ricevuto una istruzione, possiedono cionondimeno una vera superiorità intellettuale. Ciò deriva dal fatto che l'intelligenza naturale può supplire a quasi tutti i gradi di istruzione, mentre nessuna coltura può sostituire l'intelligenza naturale. L'uomo analfabeta, ma dotato d'una intelligenza sana e pratica, può fare a meno delle cognizioni dell'erudito. Un solo caso tirato dalla sua propria esperienza gliene apprende di più che non ne apprendano all' altro mille casi appresi nei libri, ma ch' egli non ha *vissuto*, poichè il sapere di questo illetterato, per quanto minimo esso sia, riposa su una intuizione giusta ed è della *scienza viva*, mentre il vasto bagaglio teorico dell'erudito non è che del *sapere morto*.

SCHOPENHAUER.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

495 Madison Avenue.

Dal 11 al 31 Dicembre 1905.

	SOMMA PRECEDENTE	$ 15,39
Paterson, N. J.	A. Garbaccio 0,50; Fanarelli 0,50; Garoche 0,10; P. Guabello 0,35; A. Guabello 0,35;	1,50
Irving, Pa.	A. Fedon	0,40
Philadelphia, Pa.	G. Marchioni 2,00; A. Corso 1,00; F. Infurnato 0,50;	3,50
Waltonville, Pa.	A. Verdelli	2,95
Hazzard, Pa.	John Spada	3,50
Frontenac, Kans.	P. Delladio 2,00; Circolo Studi Sociali 24,00;	26,00
Dalzel, Ill.	C. Sciarini	0,35
Chicago, Ill.	A. Ferraro	6,10
Benld, Ill.	Bernard Ramella	0,25
Spring Valley, Ill.	A. Andrà	2,00
Bluemount, Ill.	Chas. Banch	2,80
Tunnelton, W. Va.	M. Albertazzi	1,00
Frankfort, Ms.	N. Imbraglio	0,60
Lodi, N. J.	Gillio Bernardo	0,60
Newfield, N. J.	G. Bianchi	5,10
New York City	A. Danzi 1,00; A. Masini 1,00; L. Camei 1,00;	3,00
Stafford Spring, Conn.	L. Remor	2,10
Mansfield, Mass.	Peter Mottar	1,00
Mount Sneffels, Colo.	John Falin	2,00
Perth, Ind.	B. Pacona	0,30
Iron Mountain, Mich.	Giulini Serafini	1,75
Columbus, Ohio,	G. Bolognesi	2,50
Novinger, Mo.	G. Trucchetti	0,25
ENTRATA:		91,65
USCITA:	Posta e cancelleria 5,76 Acquisto libri 26,40	32,16
RIMANENZA IN CASSA .		59,49

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Milano Zanella	0,50
NEW LONDON, Conn.: Cannillo Giuseppe	1,00
BRIDGEPORT, Conn.: M. Forte	0,50
LYNN, Mass.: A. Conti	0,50
LYRA, Texas: Matteo Rossetto	1,00
ALEXANDRIA, La.: Sam D'Angelo	1,00
COALGATE, Ind. Terr.: Luigi Faro 1,00; Enrico Rossetto 0,50	1,50
MILFORD, Mass.: C. Macchi 0,50; A. Ghelfer 0,50; G. Bebesco 1,00; D. T. 1,00; C. Micelli 1,00	4,00
NEW ORLEANS, La.: L. Macaluso 1,00; S. Allotta 1,00	2,00
COLONE, La.: J. Catalanotte	1,00
BURKE, Idaho: Charles Julian	1,00
LADD, Ill.: Federico Dinoli 0,50; Federico Bartolucci 0,25	0,75
REILLY, Pa.: Giulio Massa	0,50
STAFFORDVILLE, Conn.:	0,50
Totale	15,75

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Nino Re, V. Ponderano, A. Guabello, R. Toigo, A. Baronio, P. Guabello, M. Motta, L. Gallo, Giuseppe Mercandino, Luigi Minero Re, P. Porrino, L. Aquadro, Felice Porrino, P. Esteve, class. 0,35; Giovanni Valeggia, Sport, class. 0,15; Anton Tamerogio 0,10	4,90
HALEDON, N. J.: Emilio Bocchio	0,15
CLE ELUM, Wash.: C. Filippini 0,25; Boera Anderlini, cantando pace pace al tugurio del povero, dinanite ai palazzi e le chiese, 0,25	0,50
COALGATE, Ind. Terr.: James Bogni 0,50; Arrivo di Cain 0,25; James Tarro 0,25;	1,00
UNIONTOWN, Pa.: Circa 18 giorni fa incontrando E. Rapacchi cui mi porse per la Q. S. 0,50; Gio. Guasetti, Chas. Giorgessi, M. Cleva, class. 0,50; V. Tonello 0,50; I. Guasetti, A. Fiore, E. E. Gonano, M. Gonano, class. 0,35; T. Massivera, Osvaldo Clanzer, class. 0,30	3,70
UNION CITY, Conn.: B. Bucci	2,00
LADD, Ill.: G. Boldini 1,00; A. Zaetta 0,25	1,25
Totale	13,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	15,75
Sottoscrizione permanente	13,50
TOTALE	29,25

USCITA

Deficit No. 307	91,96
Composizione No. 306	18,00
Amministr. e Red. No. 306	11,00
Spedizione No. 307	0,85
Corrispondenza	9,93
Illuminazione e riscaldamento	1,70
Box postale	1,50
Schede di Sottoscrizione	3,00
Inchiostro per la macchina	0,85
Forza elettrica	1,00
Diverse	0,35
TOTALE	130,03

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	130,03
Totale Entrata	29,25
Deficit	100,78

PICCOLA POSTA.

MILFORD, Mass. — F. Poluzzi. — "Fatalità" intende tutto ciò che succede senza il concorso morale o materiale degli uomi, e ciò in forma del destino.

E. Bocchio, Camillo Giuseppe, Morrione Vincenso: al prossimo numero.

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1879 Second Ave., New York.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East. 16. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON. N. J., SABATO 20 GENNAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 309.

I. S. G. COLLECTION AGO 2007

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
176 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

22 GENNAIO!

In questo giorno si rinnireranno in tutto il mondo coloro che aspirano all'emancipazione integrale del genere umano, per commemorare i massacri che or fa un anno le orde dello Czar compierono a Pietroburgo. Non furono i primi, nè gli ultimi, e nemmeno i più orrendi. Però vi son certe date che senza che si possa, dire quasi perchè, son considerate come la prima tappa positiva verso la rivoluzione. Il 22 gennaio 1905 avrà nella storia tanta o forse maggior importanza che il 14 Luglio 1789. Quest'ultimo è considerato come il primo passo che condusse alla proclamazione dei diritti del *cittadino* e l'altro quale primo passo che ci porterà alla proclamazione dei diritti del *produttore*. La grande rivoluzione francese fece sentire la sua influenza in tutto il mondo civilizzato; altrettanto accadrà colla grande rivoluzione russa.

I meetings quindi che si terranno il 22 Gennaio, a nostro avviso, più che di commemorazione delle carneficine czariste, devono essere di preparazione rivoluzionaria. Declamare contro l'inevitabile non serve a nulla; prepararsi per l'inevitabile è opera di buon senso giusta, efficace.

Come in Russia, e peggio che in Russia, accadrà in ogni parte del mondo il giorno in cui i tiranni e gli sfruttatori si vedranno realmente minacciati nei loro immensi interessi. Impariamo, per conseguenza, dalla Russia. E' già tempo che vediamo chiaro. Solo mediante la rivoluzione potremo emanciparci; ed essa non è un giuoco di parole e nemmeno una lotta semplice e facile. La Russia ce lo prova. Lì si son ribellati nobili e signori, operai delle città e lavoratori dei campi, si son ammutinati marinai e soldati, si è adoperato il revolver, la bomba, le barricate e lo sciopero; si è cominciato la espropriazione nei villaggi e nelle città, intere regioni si son proclamate libere, a... non solo non si è ancora instaurato il socialismo, ma sta ancora in piedi, vacillante se vuolsi, ma ancora in piedi, lo czarismo.

Se vogliamo abbatterlo, e con esso distruggere il regno della borghesia, parliamo poco e lavoriamo molto. Non dimentichiamo che la rivoluzione sociale ha bisogno di ben altri eroi che di quelli di Plevando.

GRAN MEETING INTERNAZIONALE

AL HELVIDIA HALL

la sera di lunedì 22 gennaio 1906

A questo meeting, convocato da tutte le Associazioni operaie progressiste di Paterson non devono tralasciar di assistere tutti coloro che vanno dimostrare la loro solidarietà coi rivoluzionari russi. Si parlerà italiano.

La rivoluzione in Russia

Il discredito sulla rivoluzione.

Non c'è avvenimento sociale, vecchio o nuovo, sul quale i borghesi non si sieno affrettati, o si affrettino di dar la loro opinione e diffonderla per mezzo dei loro grandi quotidiani nel grosso del pubblico. E' un diritto ch'essi hanno e che noi, anarchici, saremo ben lungi dal contestar loro. Ma quel che dobbiamo loro contestare è il diritto ch'essi s'arrogano di travisare i fatti, di presentarli sotto un'altra luce che non è la vera, d'ingannare di proposito la grande massa del pubblico sulle cause, le manifestazione e il carattere vero dei fatti di cui, stante la lontananza del paese in cui si producono, il popolo non è in grado di aver cognizione più diretta.

Presentemente le classi dominanti si industriano il meglio che possono di trar in inganno il popolo di tutti i paesi del mondo sul vero carattere della rivoluzione in Russia. Lo scopo perciò cercano fanno è facile a comprendersi. Si vuole togliere ai forti lavoratori russi la simpatia generale che i popoli di tutto il mondo hanno per essi manifestato. A questo modo le notizie più assurde e inverosimili sono state sparse ad arte sul saccheggio e i massacri degli ebrei nella Russia meridionale. A questo modo abbiam visto far risalire le cause di una pretesa attitudine antitedesca degli abitanti delle provincie del Baltico a un fantastico odio di razza che in Russia sopratutto, — amenochè non si voglia intender per Russia il governo e la banda dei granduchi ladri e prevaricatori che la opprimono — non esiste e non ha mai esistito.

Se questa tattica insidiosa dovesse sgraziatamente esser coronata dal successo, un doppio scopo raggiungerebbero le classi dirigenti d'ogni paese. In primo luogo si riuscirebbe a isolare i rivoluzionari russi e ad abbandonarli completamente a se stessi, soli, in faccia alla più feroce reazione internazionale; e in secondo luogo si toglierebbe l'animo e la voglia agli oppressi di tutto il resto del mondo, che in seguito agli avvenimenti di Russia potessero nutrire qualche velleità d'insorgere contro i propri tiranni, di solamente tentare qualche cosa di simile.

Dato che alle classi interessate riuscisse di guadagnar per sè l'animo dei popoli contro la rivoluzione, esse potrebbero allora facilmente osare di far mangiare contro di essa le soldatesche internazionali. Noi rivivremmo allora una seconda volta le gesta della "Santa Alleanza" che cent'anni addietro si era rizzata contro i regicidi di Francia, con la differenza che mentre allora erano i re e i nobili che costituivano la lega brigantesca per schiacciare la libertà ai suoi nascere, oggi sarebbero i banchieri mitraccisti e i grandi proprietari gli industriali e i capitalisti a costituire la lega infame per arrestare nella sua marcia l'espropriazione socialista.

Le cause delle persecuzioni degli ebrei nella Russia meridionale e delle ostilità contro i tedeschi nelle provincie del Baltico hanno le medesime origini che le rivolte dei contadini contro i grandi proprietari di terre nell'interno della Russia. E' la conseguenza della feroce lotta ingaggiata di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori.

Le "bande nere" che rubano e saccheggiano si compongono nella maggior parte di disgraziati e di fuorusciti che finora avevan sofferto la miseria più nera, di vagabondi battuti e calpestati pei quali la più bella rivoluzione politica non recherebbe il più minimo vantaggio. Vedendo i contadini pigliar possesso delle terre e assegnarsene ragionevolmente le parti per la coltivazione, vedendoli prendere nei granai dei signori il grano e la legna nelle foreste, i proletari straccioni si pigliano essi pure nei grandi magazzini delle città gli alimenti, le scarpe e i vestiti di cui han bisogno. Per il fatto che questi magazzini, come la maggior parte dei commercio, sono in mano degli ebrei, ne risulta che questa nazione è la più danneggiata dai saccheggi, tanto più ch'essa neppure può esser sospettata di aver agito con soverchio scrupolo nell'accaparramento dei suoi beni e delle sue ricchezze. Ma l'affermazione che l'odio religioso e di razza vi entrino in tutto ciò per qualche cosa, è smentita dagli stessi telegrammi borghesi secondo i quali ebrei poveri avrebbero assalito a Varsavia le case degli ebrei ricchi e ne avrebbero asportato quanto di meglio era loro dato di trovare.

Non è dunque per soccorrere gli ebrei perseguitati che all'Estero si creano i comitati di soccorso, ma per creare una corrente ostile contro la fatalmente espropriazione che a gran passi procede in Russia. Se si trattasse veramente di aiutare gli ebrei *poveri*, i mezzi non mancherebbero ai loro correligionari ricchi. Ma a ciò essi non hanno mai seriamente pensato. Non è affare degli operai difendere i ricchi dal "popolaccio." Il pericolo l'han provocato essi medesimi con la loro cinica avidità di lucro e di godimenti. Chi ha visto per qualche tempo davvicino la miseria che regna nelle grandi città, sa che per i ricchi deve pur venire una volta qualche brutto giorno.

* * *

A meglio illustrare le macchinazioni dei reazionari che mirano a suscitare gli odii di razza in Russia, togliamo da un quotidiano di Berlino quanto segue:

Un'azione di soccorso pei tedeschi in Russia è stata iniziata in una numerosa riunione convocata dai Prof. Harnack e Von Bergmann ieri sera alla Camera dei deputati. Alla riunione, che ebbe carattere strettamente privato, hanno partecipato i membri di tutte le frazioni della Camera, nonchè molti altri signori. Vi assistettero pure alcuni tedeschi della Russia che descrissero dal loro punto di vista particolare le condizioni che regnano attualmente nelle provincie del Baltico.

Uno di questi signori, di cui la famiglia risiede da secoli in Curlandia, descrisse gli ottimi rapporti ch'esistevano tra tedeschi, Letti ed Esti prima che le scuole fossero russificate. Con l'introduzione dei maestri russi anche le idee rivoluzionarie furono introdotte nel paese, e l'odio di razza fu attizzato. Ora tutti i contadini Letti hanno abbracciato *il programma socialista-anarchico*. Essi non pagano più le imposte, depongono le autorità comunali e si eleggono i propri rappresentanti tra cui siedono e votano anche le donne, vogliono la ripartizione delle terre ereariali e la municipalizzazione delle foreste nelle quali non si può più tagliare il legname per la esportazione, ecc. Dappertutto regna l'anarchia. (!) La lotta è principalmente diretta contro i tedeschi che sono almasti fedeli. Nelle campagne e nelle piccole città i tedeschi son senza difesa. A Riga essi possono forse resistere grazie a una buona milizia ch'essi stessi han costituito, forte di milleduecento uomini. Le autorità russe sono impotenti e stanno con le braccia incrociate. I più minacciati sono gli appaltatori, in maggioranza tedeschi, i mercanti, le guardie forestali e campestri e gli impiegati del demanio. Questi sono alla mercè, senza alcuna difesa, delle bande di assassini e di saccheggiatori; o sono uccisi o dispersi e in questo caso son senza pane. Anche per gli artigiani tedeschi la va male. Essi devono abbandonare ogni loro avere e fuggire *se non solidarizzano coi Letti*, ciò che quasi nessuno di essi vuol fare. L'oratore concludeva consigliando non la emigrazione di questa gente, ma di provvedere ai mezzi di soccorrere i tedeschi delle provincie del Baltico durante la crisi attuale e di creare così in quelle provincie un forte sentimento pangermanista contro gli Slavi.

Il prof. Schiemann considera le cose da un punto di vista più nero ancora. A meno di non ingannarsi, egli dice, nelle provincie del Baltico si prepara la più orrenda delle catastrofi. In tutta la Russia vi son due milioni di tedeschi, di cui 150 mila germanici, ed è dovere dei tedeschi che stanno in patria di non abbandonare i loro fratelli dell'Estero.

Dopo una lunga discussione fu adottata la risoluzione di costituire una Commissione la quale deve lanciare un appello al popolo tedesco e dirigere l'azione di soccorso.

La Commissione risultò composta dei seguenti signori: *Generale Von Allen, Generale Conte Pfeil, Generale Von Loebel, Consigliere di tribunale Revoldt, Consigliere di tribunale Wagner*, i deputati *Dr. Ahrent, Schmidt* (Elberfeld), *Chenaly*, e *Rickhof*, *Prof. Sauerbrey*, Esc. *Von Raschdau* e i signori *Von Bornhaupt, Pantenius, Behrendt, Stein, Von Veh* e *Von Reibnitz*.

* * *

Per maggior intelligenza del lettore aggiungeremo che i tedeschi, malgrado non rappresentino di fronte alla popolazione russa che una infima minoranza, essi sono cionondimeno i veri padroni delle provincie del Baltico ed hanno nelle loro mani tutta la potenza economica del paese. Tolleranti essi non lo sono affatto, sono anzi molto brutali verso gli antichi abitanti del paese, gli Esti, i Letti, ecc. Le provincie del Baltico sono state conquistate parecchi secoli fa dai cavalieri templari tedeschi che se le son divise tra loro. Fino ad oggi i loro discendenti si sono conservata la quasi esclusiva proprietà della terra, le attuali tenute nobili, e così pure la preponderanza negl'amministrazione politica del paese.

Il programma dei contadini Letti dice chiaro assai non trattarsi affatto di odio nazionale, ma della ripresa delle terre dalle mani degli usurpatori e dei tiranni, allo stesso modo come fu il caso seicento anni fa in Isvizzera quando gli ispettori e gli intendenti austriaci (affatto indipendentemente che fossero austriaci) furono dispersi e scacciati dal paese. Del resto nell'articolo del giornale tedesco che abbiamo riportato è chiaramente accennato che la persecuzioni non si estendono affatto ai tedeschi che si rendono solidali coi Letti, e cioè coi rivoluzionari.

Queste macchinazioni per suscitare le rivalità nazionali sul territorio della rivoluzione hanno manifestamente lo scopo di preparare il terreno a un'invasione nelle provincie del Baltico da parte degli eserciti germanici per soffocare la Rivoluzione Sociale e impedirne il dilagare negli altri paesi della Europa centrale e occidentale. I membri dei componenti il Comitato esecutivo ne dicono abbastanza.

Il grandioso movimento in Russia non dà luogo a dubbi di sorta che i rivoluzionari seguiranno imperterriti per il cammino intrapreso. Incuterà però loro molto più coraggio quando vedranno gli operai d'Europa rispondere alle manovre dei governi e dei capitalisti con alcune buone lezioni di anarchismo pratico.

Lavoratori, abbandonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

I disoccupati

Perchè siete disoccupati?

I ricchi dicono: — Perchè siete un fannullone. — Ma voi sapete bene che che questo non è che una loro più mera sogna.

I politicanti, gli avvocati e i grandi proprietari di terre dicono che vi è sovraproduzione — vale a dire troppa abbondanza di ogni cosa, — o perchè vi è sovra-popolazione. Ma tutto ciò non è che un' altra sorgia di menzogne per distogliere la vostra attenzione dalla vera causa della vostra miseria.

Non è vero che vi siano troppi operai in questo paese, ma troppa gente che vive alle spalle degli operai; troppi calabroni nell'alveare.

Non è vero che vi sia sovra-produzione, ma produzione insufficiente.

Vi è forse troppo pane in questo paese? O è desso più a buon mercato che negli altri paesi? — Niente di tutto ciò.

Vi è troppa carne forse? O la si vende a pochi centesimi la libbra e i compratori non si presentano? — Al contrario, il suo prezzo cresce ogni anno.

O v' è forse troppo carbone, e le nostre donne non sanno come venirne a capo per la troppa quantità?

Troppe case a buon mercato per gli operai?

Troppe vestimenta negli abituri degli operai? Troppe coltri? Troppe coperte pei nostri piccini?

Nulla di tutto ciò. Pane, carne, carbone, coltri, coperte — ogni cosa è troppo cara per gli operai. Essi non sono in grado di comperare col loro miserabile salario tutto ciò che loro bisogna di pane, di carne e di altre cose.

Il prezzo di ogni cosa aumenta di anno in anno.

Ogni anno invece v'è nei magazzini una maggior quantità di lusurie per la gente oziosa, e una minor quantità di oggetti di prima necessità per coloro che lavorano con le loro proprie braccia.

Perchè ciò?

Qualche centinaio di milioni di acri di buona terra arabile rimane inoperoso in questo paese, mentre il frumento, la carne, il burro, il formaggio, le uova scarseggiano. Perchè non si dovrebbe produrne abbastanza?

Parecchi milioni di esseri umani abitano in bugigattoli abbominevoli. Perchè non dovremmo noi costruir delle case a buon mercato per essi? Perchè non dovrebbero le città medesime dar principio a queste costruzioni immediatamente?

Perchè devono i minatori star oziosi e da veri furfanti i proprietari di miniere crescere il prezzo del carbone a lor capriccio? Perchè non dovrebbero i minatori possedere essi medesimi le mine e lavorarvi a vantaggio di tutti i produttori?

La terra, le miniere, l'area delle città, le cave di pietra — ogni cosa è ora posseduta dai ricchi, e i ricchi non vogliono che noi, volgari lavoratori, guadagnamo abbastanza per condur una vita decente. Essi han timore che diventiamo troppo indipendenti se non possono farci morir di fame di tanto in tanto.

Se tutti gli operai di questo paese morissero d'inedia, i ricchi americani se ne infischierebbero. Ci sono abbastanza negri in Africa, abbastanza contadini affamati in ogni parte del mondo, in Cina, in Egitto, in ogni dove, che lavorerebbero per essi la terra o nelle fabbriche o nelle officine per pochi centesimi al giorno. In ogni parte i ricchi americani investono i capitali che han succhiato dalle nostre vene. Torna loro più utile costruir strade ferrate, fabbriche d'armi, navi da guerra, tagliar istmi, ecc., e lasciar le terre incolte e inoperose le mine, mentre noi abbiam fame per mancanza di pane e freddo perchè i minatori lavorano di là vorare ogni giorno com'essi vorrebbero sono obbligati a ostare.

Ma basta di tutto ciò.

Noi dobbiamo pigliare e amministrare noi stessi le terre, le mine, le aree cittadine! Esse appartengono a noi, a nessun altro. Noi vogliamo le terre, le miniere, le fabbriche, i cantieri, le officine — non per tenerle inoperose, ma per cavarne tutto ciò che noi, la nazione tutta, abbiam bisogno per vivere agiatamente.

Che gli operai di tutte le nazioni studiino la questione, vedano sul da farsi e s'intendano. La disoccupazione, la miseria, la fame, il freddo spariranno come per incanto e tutti saremo felici.

Nel giornale socialista IL PROLETARIO, di Philadelphia, Pa., No. 2, 14 Gennaio 1906, v'è un articoletto di *c. t.* in cui si legge che: *in Francia il bruciame immenso dei lavoratori del braccio e della mente operà con ogni mezzo, legale ed ex-ultralegale* (!!) *per le 8 ore.*

Io non so dove diavolo l'articolista abbia pescato le notizie del movimento legale ed anche ex-ultralegale.

A dir il vero,, noi chi affanniamo quasi per restare al corrente del movimento che si svolge laggiù, non abbiamo ancora trovata una notizia — anche di poca importanza — che dia ragione a *c. t.* Ed è logico poichè il movimento è stato iniziato, e continua, sotto gli auspici del sindacati che proprio non ne vogliono sapere di questione politica, e, si capisce, lasciano la legalità colle sue pratiche parlamentari e le sue petizioni ministeriali ai politicanti d'ogni risma.

Forse che *c. t.* intenda per opera legale la propaganda che i sindacati fanno fra la massa operaia?

Non bisogna dimenticare, però, che la borghesia può legalizzare anche la Rivoluzione, se crede, per coprire i suoi interessi di classe; con questo non s'intende che l'azione proletaria sia legalizzata alla borghese, poichè se così fosse il proletariato non avrebbe ragione d'esistere e diventerebbe perfettamente borghese.

I proletari francesi, se non s'ha *c. t.*, hanno deciso di conquistare la giornata delle 8 ore mediante l'azione diretta, cioè imponendo, in forza dell'organizzazione, "direttamente ai proprietari detta giornata"; ed è logico che per arrivare allo scopo abbiano a fare prima della propaganda.

Avrebbe ragione *c. t.* di chiamarla legale qualora si ricorresse, come pel passato, all' azione parlamentare per stabilire e legalizzare le 8 ore, o a petizioni ai signori ministri, ma non essendo così non si può chiamarla legale. Ed anche non è legale perchè il proletariato sindacalista francese non sa che farne della legalità repubblicana.

Cerchiamo di essere sinceri, almeno colla storia che ci è maestra nella lotta.

C. F.

COMUNICAZIONI.

Il 10 corr. mese uscirà in Roma il MOVIMENTO SOCIALE, periodico anarchico quindicinale, redatto da Libero Merlino, Ignazio Scaturro, Luigi Fabbri e Temistocle Monticelli, di propaganda, polemica e attualità.

Per la redazione, scrivere L. Merlino, Via Q Sella 41, Roma.

Per l'Amministrazione, scrivere: Casa Editrice IL PENSIERO, Via G. Lanza 90, Roma.

L. MERLINO.

Roma, 5 Gennaio 1906.

Al Progressive Hall, Avenue A, vicino Houston, New York, avrà luogo la sera del 29 Gennaio, alle ore 8, una riunione di compagni, alla quale parteciperà John Most ed altri oratori anarchici.

Nessuno manchi.

Necessita' della rivoluzione

L'argomento caro ai nostri riformatori platonici è che bisogna prima di tutto modificare le idee e i sentimenti della nazione. Istruire il popolo, essi gridano, tutta la questione è là; è negli spiriti che deve farsi la rivoluzione.

L' istruzione è incapace d' attenuare ben che minimamente lo sfruttamento di cui è vittima la classe lavoratrice. Per quanto grandi fossero i progressi della sua educazione, la maggioranza dei nullatenenti costretti per vivere a vendere la loro potenza muscolare o cerebrale, non cesserebbe d'essere sotto la dipendenza della minoranza di possidenti. Il fatto di rendere universale l'istruzione senza rendere universale la proprietà, non cambierebbe nulla all'odierna situazione materiale del salariato, non potendo i mezzi di lavoro mancargli in una proporzione minore, perchè, sempre spogliato, sarebbe più istruito.

Costretti a constatare che l'istruzione non potrebbe produrre il più leggero miglioramento nelle condizioni del proletariato, siamo però ben lungi dal tenerla in non cale. Riconosciamo tanto più la sua utilità, che diffusa fra le masse, essa eserciterebbe un' azione utile dal punto di vista rivoluzionario. Più le masse saranno istruite, più presto esse avranno la coscienza della loro condizione di classe sfruttata, e saranno meno disposte a soffrire in silenzio; ogni salariato istruito diverrà presto un ribelle. Ma se l'educazione può spingere la classe operaia ad impiegare la forza per affrettare la soluzione necessaria, è incapace di supplire all'uso della forza...

Al punto di vista politico la borghesia non si stanca mai di ripetere agli operai che essi sono sovrani; se desiderano delle riforme, hanno il suffragio universale funzionante nelle condizioni indicate dalla borghesia, al momento da essa scelto. In verità sarebbero esigenti, se non si contentassero di quest'arma di carta, con cui non possono far nulla contro quelli che essi devono combattere...

La sovranità senza la proprietà non è solamente inutile, ma è anche il più perfido degli inganni...

Il suffragio universale vela, a beneficio della borghesia, la vera lotta che si deve combattere. Si diverte il popolo colle bagatelle politiche, si cerca di interessarlo alla modificazione di questa o quella ruota della macchina governativa; ma che cosa conta realmente una modificazione, se lo scopo della macchina è sempre lo stesso, e sarà sempre lo stesso finchè si dovranno difendere dei privilegi economici; che cosa importa, a quelli che essa deve stritolare un cambio di forma nel modo d'essere stritolati?

Pretendete di ottenere col suffragio universale una riforma sociale, pretendere di giungere con questo espediente alla distruzione della tirannia della officina, della peggiore fra le monarchie, la monarchia padronale, significa ingannarsi in modo singolare sul potere di questo suffragio. E i fatti lo provano: si studino i due paesi dove il suffragio universale funziona da molto tempo, favorito nel suo esercizio da una libertà più grande di quella che si riscontra in Francia.

Quando la Svizzera ha dovuto sfuggire all'invasione clericale; quando gli Stati Uniti hanno voluto sopprimere la schiavitù; queste due riforme non hanno potuto effettuarsi che coll' uso della forza: lo attestano la guerra del Sonderbund e la guerra di Secessione.

Per modificare l'uomo e le sue istituzioni, bisogna modificare l'ambiente economico di cui sono il prodotto. Benchè conforme alle condizioni economiche del momento, una trasformazione sociale come l' abolizione della schiavitù negli Stati Uniti o ora l'abolizione del salariato fra noi, non si compie senza una perturbazione violenta. L'ordine antico di cose, matrice dell'organismo superiore che deve sostituirlo, non subisce senza resistenza lo sviluppo dei nuovi elementi da esso generati; ogni parto è accompagnato da effusione di sangue...

La forza, lo si deplori o no, è il solo mezzo per procedere alla rinnovazione economica della società. Quantunque gli interessi che il partito operaio rappresenta siano quelli della maggioranza, esso non è ancora che la minoranza cosciente del proletariato, e tuttavia fa appello alla forza: quale cecità! si grida. Tali critici dimenticano che la grande maggioranza delle rivoluzioni sono opera delle minoranze, secondate nella loro volontà tenace e coraggiosa dall'apatia delle maggioranze meno energiche. Vivremmo noi in repubblica se prima di fondarla si fosse atteso l'adesione all' idea repubblicana della maggioranza del paese?

Il numero è una forza, ma non è esso solo una forza; può esserne semplicemente uno degli elementi, allo stesso titolo che il grado di sviluppo, l' energia, l'organizzazione, le armi di cui si disdone.

Il numero del resto non è sufficiente per dispensare dall' uso della forza. Nel 1789 il terzo Stato era maggioranza nella nazione, era maggioranza negli Stati Generali; malgrado questa situazione, senza il 14 Luglio, sarebbe stato vinto; "questa piccola azione di guerra", dichiarò il 29 giugno 1880, alla tribuna del Senato, Henri Martin, uno storico borghese, "salvò l'avvenire della Francia."

GABRIELE DEVILLE.

L'amor libero

Voi potete insultarci e calunniarci, voi, "gente dabbene," ma ciò non ci impedirà di amarci senza prete e l'impiegato dell'ufficio civile.

Noi non crediamo più ai vostri grandi paroloni — Famiglia, Morale, — per noi il matrimonio è la prostituzione legale.

Noi vogliamo liberamente amarci, senz'altre leggi che quelle della natura, così come si son amati i nostri antecessori, così come si ameranno l'uomo e la donna dell'Umanità futura.

Abbasso le orribili leggi che fanno dell'uomo uno schiavo e riducono una sciagurata la donna.

Abbasso gli irragionevoli pregiudizi che fanno una volgarità dell' amore, mentre esso è la cosa più nobile e più bella.

Voi potete ben gridare: "che scandalo!" — noi vi risponderemo tranquillamente: "Noi ci amiamo!"

Noi non vogliamo il matrimonio, noi troppo ci amiamo per recar un simile oltraggio al nostro amore.

Noi non ci vendiamo l'un l'altro, — ci diamo — a dispetto di tutte le leggi e di tutte le religioni.

E guardate — da questo libero amore sorgerà una nuova generazione, intelligente, forte e bella, che rovescierà la fradicia vostra società e la sostituirà con l'ideale della Giustizia, della Bellezza e della Bontà che noi chiamiamo Anarchia.

Allora voi, "gente dabbene" poichè più non esisterete, tergete fra i denti la lingua, e noi ci ameremo senza prete e senza impiegato civile.

(dal tedesco)

A New York le organizzazioni operaie preparano per il 21 Gennaio una grandiosa dimostrazione popolare di solidarietà verso i rivoluzionari russi

La dimostrazione imprenderà a percorrere le vie della città nei distretti operai dell' East, procedendo in due grandi divisioni distanti che ad un dato punto devono incontrarsi. Tribune pubbliche saranno erette nei vari punti della città.

La dimostrazione avrà principio alle ore 6 p.m.

Quadretti Parlamentari

L'altra volta abbiamo lasciato le nostre macchiette e figurine il 11 per accapigliarsi. Ora invece sono tutti preoccupati per delle voci corse sui giornali ministeriali che probabilmente il gabinetto Fortis farà bancarotta non meno disastrosa e vergognosa che quella della Banca Romana.

Nei corridoi della Camera si agambetta e si mormora come tanti pulcinella sul cosso inaspettato.

Tersa tornata, 30 *Novembre* 1905.

Presidenza: Marcora, presidente.

Invece di andare avanti si va indietro! Proprio come i gamberi. Siamo ritornati ancora ai soliti interrogazioni, — questa volta con qualche nota umoristica più del solito.

D'Alife. Domanda si nomini il personale del ginnasio civile a Cosenza.

Fusco. Risponde che il governo non può sempre fare quanto vorrebbe, ma che vorrà fare appena potrà.

Solo i pifferi di montagna possono trangugiare una simile affermazione. I governi ci sono appunto perchè hanno saputo imporre agli altri colla forza bruta la loro volontà.

Santini. Arriva con una interrogazione di nuovo conio. Dopo una prolusione sciocca vuol sapere il perchè venne assolto padre Leandro, prefetto apostolico, dalla colonia del Benadir.

Voce. Oh! ci siamo coi preti!

Fusinato (sottosegretario agli esteri). Risponde che il governo italiano ha allontanato padre Leandro perchè gli indigeni si opponevano di accettare la sua fede, e si temeva prevedere disordini. D'altra parte il governo italiano ha un ottimo funzionario leggi, e quello che fa lui è ben fatto.

Santini. Non è soddisfatto. Grazia, esclama, accusa il commissario generale del Benadir di essersi fabbricato un harem presso poco sultanesco.

Dice che l'espulsione di padre Leandro è una gravissima offesa alla Propaganda Fide.

S'impegna un duello monologistico fra Santini che sostiene l'offesa fatta alla Propaganda Fide il caso Leandro e Fusinato che ripicchia al contrario.

La scenetta riesce comicissima, tanto che si può chiamarla un vero "quadretto parlamentare".

Galli. Ritira l'interpellanza "Trentino nostro".

Marcora. Dà comunicazione di una domanda a procedere contro l'on. Scaglione per reato elettorale.

Per lo stesso reato ci sarebbe da procedere contro tutti i deputati, — senza distinzione. Quelli del tipo Scaglione, si sa, si procacciano i voti mediante corruzione; gli altri invece mediante mistificazione.

Rascovich. (segretario). Dà lettura delle proposte seguenti:

del dep. Ardoli relativa a "gravi ai comuni ed alle provincie";

del dep. Compans relativa al "computo degli anni di servizio degli impiegati provenienti dalle società ferroviarie";

ed una mozione dell'on. Saporito riguardante al "riscatto e sovvenzione della ferrovia Palermo-Trapani".

Casciani. Desidera che le costruzioni e sistemazioni dei porti vengano affidate a competenti.

Fazzi. (sottosegretario ai lavori pubbl.). Assicura che a detti lavori vengono adibiti persone competenti come si rileva dal decreto 5 Gennaio 1905.

Casciani. Osserva che non è così, giacchè il direttore dei bacini di carenaggio di Napoli dimostra il contrario.

Vuol sapere inoltre a che è attribuito il ritardo dell'impianto del Faro alla punta di Pantofino.

Fazzi. Torna ad assicurare che entro dicembre il progetto sarà ultimato, e poi si darà corso al lavoro.

Dopo una faccendinccia intorno agli appalti del porto di Genova ed alla libera concorrenza degli imprenditori, si riprende finalmente la quasi dimenticata questione della legge relativa agli insegnanti secondari.

Rampoldi. Dopo una esposizione di concetti, invita il governo a presentare entro l'anno 1906 un disegno tendente a migliorare lo stato economico degli insegnanti secondari di istituti paregiati, estendendo i benefici della legge 6 agosto 1905 agli insegnanti di scuole comunali o provinciali che per concorso o per chiamata passarono alle dipendenze dello Stato.

Bruniati. Si dichiara sul miglioramento degli insegnanti, compresi quelli di ginnastica, giacchè è convinto che quando nei ginnasi e nei licei si farà più ginnastica, si avrà minore revisione di concritti.

Di Stefano. Favorevole, ma combatte la retroattività.

Carcano (min. del. tes.). Arriva coi seguenti disegni di legge:

modificazioni alla legge sulle pensioni civili e militari;

provvista di fondi per l'esercizio ferroviario;

stati di previsioni e consuntivi.

Ferraris. Ha un disegno di legge relativo alla spesa consolidata del ministero dei lav. pubblici.

Quaroli. E' d'accordo che al disegno di legge si dia la retroattività.

Bianchi (min. dell'istr.) Dà assicurazione alla Camera che il Senato procederà in armonia.

Risponde a Zanardelli che nessun spirito di parsimonia economica perrase la legge, e che ora il ministro del tesoro gli ha dato più mezzi di quelli che aveva dato prima.

Vuole l'ispettorato, che metterà fine al disordine ed alle chiacchiere nei provveditorati degli studi.

In quanto all'educazione non si deciderà. Fa un mucchio di domande sull'insegnamento filosofico, sull'etica civile o religiosa, sullo spiritualismo o materialismo, sulla filosofia morale o sociologica o ideale, sulla logica etc.

E' discordo sull'insegnamento delle lingue, che dopo un'insegnamento grammaticale di 7 od 8 anni non si riesce a parlarle.

Il problema dell'educazione fisica — dice — sarà affrontato al più presto possibile.

Conclude riconoscendo che tardi s'è fatta ragione ai professori dei loro diritti, ma in tempo perchè non venissero turbati l'ordine e la disciplina dell'insegnamento, chè sono condizione di vita e di progresso.

Dopo il discorsone del ministro, — che, come al solito, fu pieno zeppo di belle frasi senza un briciolo di sostanza, — le nostre figurine se n'andarono a respirare l'aria libera di Roma!

L'OSSERVATORE.

Gli scioperi in Russia si producono nella maggior parte dei casi in un modo tutt'affatto particolare, il che spiega la ragione per cui gli operai possono per tanto tempo sostenere la lotta contro il governo e i capitalisti. Quando in un altro paese qualsiasi gli operai abbandonano il lavoro per scioperare, va da sè ch'essi non sono pagati per il lavoro che non fanno. Ma in Russia le cose vanno altrimenti. Le grandi compagnie industriali *sono nella maggior parte dei casi costrette a pagare agli operai l'intero salario*, o almeno gran parte di esso, *anche durante le settimane di sciopero*. A questo trattamento son obbligate perchè *altrimenti gli scioperanti dan fuoco alle fabbriche e ne ammazzano i padroni*, i quali non possono contar molto sulla sicurezza che eventualmente possono loro garantire le autorità.

— Così si spiega perchè gli operai russi possano ad ogni momento, senza troppo pensarci su, abbandonarsi a sempre nuove rivolte, *giacchè è naturalmente più comodo riscuotere lo stesso salario quando si va a spasso* che lavorando nella fabbrica.

(Da un giornalone borghese tedesco)

La reazione contro i "Sindacati" in Francia.

La collana delle rappresaglie si stira e si allarga settimanalmente. La borghesia, — poverina! — chissà come la pensa! Certo si è che crede che ritirando le sovvenzioni ai Sindacati, questi si sparirebbero quasi per incanto, la sciandola libera dalle loro molestie e, quel che più le importa, da quella maladetta giornata che dista ancora da lei appena quattro mesi, il 1.o Maggio 1906.

Ecco qua un'altra Camera del Lavoro, quella di Bourges, che s'è vista ritirare la somma di L. 500 che la municipalità le passava come sussidio.

E' un gran prodigio quella borghesia francese! Però, malgrado queste rappresaglie, non c'è mezzo di leggere una qualunque notizia che la faccia gioire, e che indichi lo smembramento di qualche Sindacato, o peggio.

I lavoratori francesi sono sempre al loro posto di battaglia, anzi queste rappresaglie li rende un tantino più animati e più energici.

C. F.

Antimilitarismo

Rammentiamo ai compagni, ai simpatizzanti o chiunque volesse che la "Rubrica antimilitarista" è aperta a tutte le narrazioni che nel modo più sintetico possibile stia la vera vita militare e quanto degenerati possono diventare gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione torna utile in questo periodo di effervescenza antimilitaristica.

Proveniente dalla Francia, e varcata la frontiera, fui nella Stazione di Bordonecchia, interrogato da due carabinieri sulla mia provenienza e a che classe militare appartenevo.

— Vengo dalla Francia, ed appartengo alla classe del '75, — risposi.

— Va bene, — replicarono quei guardaciurme, — siete renitente e per conseguenza andrete con noi.

Mi affrettai a fargli notare che non avevo fatto niente, e che, secondo il numero estratto, dovevo presentarmi al distretto l'anno venturo.

— In ogni modo dovete fiare sotto le armi, poichè il ministro della guerra ha diramato una circolare chiamando al servizio militare il secondo contingente della classe del '75. Di che distretto siete?

— Sono del Distretto di Spoleto e desidero recarmi colà con l'intento di abbracciare i miei genitori, che da molto tempo non vedo.

— E' troppo tardi, mi risposero, in tono aspro, squadrandomi biecamente, e per risparmiare le spese vi presenterete al Distretto di Torino, dove noi vi manderemo gratis.

Protestai di nuovo, attestando che mi recavo a casa a dar forse l'ultimo bacio ad una sorella che si trovava in fin di vita; e, per assicurar meglio la mia asserzione, presentai loro il telegramma speditomi da mio padre a tale riguardo.

— Ma che sorelle d'Egitto, mi rispose il brigadiere, la Patria è qualche cosa di più che le vostre sciocchezze. Fate silenzio ed andiamo in ufficio che vi forniró il necessario, poi col treno delle 3... m., partirete alla volta di Torino.

Alla stazione di Torino mi attendevano, e accompagnato da soldati di ronda mi condussero al Distretto, senza conoscermi la libertà di passarmela per la città.

Ciò che provai in quella notte non so descriverlo; solo mi limito a dirvi che le parole di quei brutti ceffo di delegati mi erano rimaste impresse, e cozzavano colla figura della sorella morente a me immensamente più cara che tutte le patrie del mondo; quei coscritti, poi, che brulicavano qua e là per la caserma, allegri perchè alcoolizzati, e che cantavano ogni sorta di canzoni militari, riescirono a rendermi più pesono il momento.

Suonato il silenzio il bocano individuato cessò; ad intervalli di tempo si udiva ancora qualche schiamazzo, ma gli indisciplinati si facevano tacere conducendoli in prigione. Più tardi tutto piombò nel silenzio sepolcrale: tutti dormivano, meno io!

La vita militare l'avevo già compresa anche senza avere ancora indossato la divisa! Quanto l'odiava! Sarei volentieri ritornato in Francia, rinunziando anche — con strappo violento del cuore, — di rivedere per l'ultima volta forse la sorella: ma, era troppo tardi.

Visitato che fui, mi destinarono al 56.o regg. fanteria di stanza a Fossano (Cuneo).

Per parecchie volte dovetti presentarmi al colonello, il quale m'interrogava sulla mia provenienza, che cosa facevo in Francia, se mi piaceva la vita militare e mille altre bagatelle che in fin dei conti non gli riguardavano.

Data questa confidenza che il colonello si prendeva con me, io, non conoscendo ancora la via gerarchica, gli esposi direttamente un biglietto che chiedogli il permesso di recarmi ad abbracciare la sorella morente. Per tutta risposta mi buscai tre giorni di carcere.

Intanto i miei mi scrissero e mi telegrafarono di nuovo, ma non ci fu verso di impietosire quei cuori induriti. Mia sorella in questo frattempo sparì dal mondo.

Assassini, infami, barbari moderni, — esclamava in cuor mio, — quale diritto avete voi di strapparmi dalla mia famiglia?

Non era solo il colonello che mi tormentava e tempestava di domande; anche il capitano, — dall'occhio torvo, dallo spirito crudele, inumano; prototipo della schiavitù, — mi sottoponeva alle stesse domande: che cosa facevi in Francia? Che si dice in quel paese dell'Italia? Che cosa si dice dell'italiano che ha ucciso Carnot? In una parola voleva ch'io facessi l'odioso mestiere della spia. Ma, ben s'ebbe non mi lasciarono prendere al laccio, pensò di condannarmi una volta alla settimana alla sua morale cretina quante la sua persona: mi voleva in prima fila, obbligandomi a fissarlo ben bene in viso e a tender ben bene le orecchie alle sue banalità militaresche. Una volta volle spiegazione da me su che cosa era il domicilio coatto. Io, che lo sapeva bene, gli risposi come si doveva. Ma di botto ripicchiò egli: sbiggiù si trovano i vagabondi come te". — certo che alludeva agli anarchici.

Durante la ferma strinsi amicizia col compagno C. Bighetti di Rovigo, al quale confidava le mie amarezze, i miei dolori e le mie passioni. Solo così potevo trovare un po' di sollievo in mezzo a quella gente sfogata e brutalmente e senza nessun sintomo di nobiltà umana. All'infuori di questi non trovavo che faccie oscure, visi ringhiosi, ferocia occulta e manifesta che mi faceva pensare di trovarsi in mezzo a dei selvaggi e di bruti nascosti sotto il manto della civiltà.

RANIERO ANDERLINI.

L'Agitazione per le 8 ore in Francia

Questa volta per ragione di spazio riassumiamo ancora più brevemente le conferenze che i soliti oratori sindacalisti tennero in diversi dipartimenti.

LEMOUX, tenne a Brest, il 19 settembre, una conferenza a 1500 lavoratori. Da lì si recò a Quimperlè, Douarnenez, Pont Labbé, Concarneau, ed in altre località. Suscitò buona animazione.

MERRHEIM, tenne conferenze a Limoges, Tulle e vari altri posti. Dimostrò come il proletariato per arrivare a questa conquista non deve contare che su sè stesso. Incitò gli operai ad organizzarsi nei Sindacati, ed a non occuparsi di questioni politiche e filosofiche che non portano alcun sollievo alla loro situazione.

KLEMCZINSKI, batte i dipartimenti dell'Est. Fu a Nancy, importante centro operaio. A Bourg parlò il 17 dicembre nella sala della Camera del Lavoro. — Gli operai manifestano il desiderio di partecipare all'agitazione.

NIEL, fu il giorno 16 dicembre a Nizza, ove parlò della necessità e della efficacia morale e materiale della giornata delle 8 ore. — Fu approvato un ordine del giorno preannunziante la giornata delle 8 ore che sarà la fase del futuro sciopero generale espropriatore. — Il 19 dicembre fu a Romans che ottenne lo stesso risultato.

ROBERT, fu all'Havre il 19 dicembre. Ebbe successo un fattarello degno di nota, — ma che dimostra lo spirito economico dell'agitazione.

Nella gran sala del Circolo Franklin, attigua a quella in cui Robert stava svolgendo la sua conferenza, c'era il deputato Siegfried che dava conto ai suoi elettori del suo mandato. I gridi e le acclamazioni che partivano da essa impedivano a Robert di svolgere con successo la sua. L'operaio che presiedeva la riunione, propose di recarsi in corpo nella sala grande ove il deputato Siegfried stava abbindolando i suoi elettori. La proposta fu accettata.

va, e tutti, 600 circa, irruppero nella gran sala.

Robert allora tratteggiò vigorosamente la questione delle 8 ore, incitando anche gli operai a non fidare dei politicanti, specialmente dallo stampo di Siegfried, poichè essi fabbricano le leggi che ricadono sempre sul groppone al povero al povero lavoratore.

Il suo discorso venne accolto con molta deferenza.

Dall' Havre si recò a Charleville, ove parlò il 29 dicembre. Da Charleville passò a Soissons, ottenendo sempre buoni risultati.

C. F.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New London, Conn.

Mi affretto ad avvisare i compagni che occasionalmente debbono tornare in Italia, dal guardarsi bene d'imbarcarsi su piroscafi della Compagnia "La Veloce", chè son sicuro che soffriranno la fame, la sete e tutto ciò che può nuocere alla vita. Questo è, disgraziatamente, capitato a me e a quelli che fecero la traversata con me.

Prima d'imbarcarmi a Palermo, dovetti pagare la sommetta di una lira per trasbordare il bagaglio, — è una piccola somma, è vero, ma se si considera le condizioni speciali dell'emigrante, costituisce già un capitale importante.

Questa somma la facevano pagare nell'agenzia stessa, prima ancora di consegnarci il biglietto d'imbarco. Se qualcuno tentava di rifiutarsi, lo si minacciava di non farlo partire. Così l'emigrante, messo tra l'incudine e il martello, è costretto sborsare la lira.

E' da notarsi che eravamo in mille, e tutti sottoposti al pedaggio. Qualchè la Compagnia indisturbatamente s'intascò la somma di lire mille.

Il vapore in cui m'imbarcai era il "Città di Torino".

All'entrata d'imbarco lavorano a tutti i coltelli; per conseguenza quando ci davano la razione di carne, — razione per 8 persone, quando eravamo divisi in gruppi di 6, — eravamo costretti servirsene coi denti, proprio come i cani, per potervia assaggiar tutti.

La cucceria ce l'assegnarono alle ore 9 di notte, quando si trovarono di comodo loro.

Le cuccette, poi, consistono di un pagliericcio verdastro quanto Giobbe, imbottito di frantumi di paglia ridotti quasi in polvere. Le pulci, a dir il vero, erano più numerose che i frantumi di paglia. La morbidezza è qualcosa di straordinario, ben a ragione loro che alla mattina ci abbandonano sempre segni ai reni quante erano le stratelle di ferro che la sostenevano.

Alle 7 di mattino ci battevano in coperta, obbligandoci di prendersi con noi i piatti, indi chiudevano il dormitoio, — meglio sta la! — e per tutta la giornata dovevamo rimanere in mezzo al fango che ci inzuppava sino alle ginocchia, e raggruppati come un gregge di pecore nel mercato.

Noi, — povera gente! — eravamo costretti rimanere, in coperta, da un lato solo, giacchè dall'altro era proibito recarvisi per non disturbare il sonno alla signora gente d'ordine; la poppa era riservata per la seconda classe, e la prua per i buoi destinati a ... parte di ... ufficiali.

Il vitto giornaliero, — a sapere per la povera gente! — consisteva: al mattino un po' di caffè con galetta, che non posso giudicare perchè non ho mai assaggiato; al mezzogiorno mezza libbra di pasta per ogni sei persone, bollita nel brodaccio dei grassumi, due pezzi di pane, un po' di patate fredde, ma ben coperto di pellicoli, mezzo litro di vino e basta, — tutta roba rifiutata dalla 3.a classe: ritagli di carne, grassumi, teste, piedi, polmoni etc.

La divisione del rancio vien fatta col sistema militaresco. Ci mettono in fila. Se qualcuno sbaglia, od esce un tantino dalla fila, viene afferrato per le spalle e strascinato a terra, buttandogli il piatto vicino alla latrina.

Alle 4 p. m. è la stessa musica.

Il rancio è sempre quello, solo di tanto in tanto ci danno un piatto d'acqua in cui difficilmente vi si scorge qualche chicco di riso.

Alla sera non ne potevo più dalla debolezza.

Passarono così 16 orribili giorni senza avere la soddisfazione di potere far sentire la mia protesta. Il commissario non voleva rompiscatoli; gli altri, peggio ancora.

Pure alla bitteria trovammo chi ci sfruttò.

Per un pezzo di salame di cattivo odore ed un po' di pane ci arrivano 50 soldi. A me, per 4 mezzi di sigari, i signori doganieri mi fecero pagare 27,50! E non ci fu verso, dovetti pagarli.

CAMILLO GIUSEPPE.

Fraitesac, Kansas.

Ernesto Fossi ci scrive non esser vera l'affermazione dello *Scandicolo*, secondo la quale i sedicenti democratici avrebbero abbandonato la sala quando il Galeotti prese la parola nella conferenza Cicotti; afferma anzi che fu questi a partire ultimo. Abbiam del resto visto lo stesso Galeotti dichiarare nel *Lavoratore Biellese* non esser vero che i socialisti abbandonassero la sala. Restabbiamo quindi volentieri, augurandoci che lo *Scandicolo* sia più preciso nelle sue corrispondenze e meglio veduto.

Cose della Città

LO SCIOPERO DELLA DITTA LEMIEUX & CO.

Tenterò di spiegare, in forma volgare, del più al meno i particolari dello sciopero della Ditta summenzionata.

Già da molto tempo, quasi a dire da parecchi anni, serpeggiava un continuo e costante mormorio d'indignazione e di malcontento fra la massa degli operai tessitori, — conseguenza delle ingiustizie, infamie, ladrocinii e sfruttamento che la Ditta esercitava giornalmente, — come succede, del resto, in tutti gli opifici del mondo, e continuerà finchè gli operai non si mettano una buona volta per sempre a risolvere il problema della loro redenzione.

Gli operai, — come succede nella maggior parte degli scioperi, — malgrado la mancanza di istruzione, d'esperienza e di tattica, con ampia e ben intesa solidarietà reclamarono l'aumento di salario, la cessazia di misura delle yards, la completa abolizione della menda che dava un profitto al padrone maggiore di 10 dollari giornalmente.

Questo, come abbiamo detto, continuava da anni, e sarebbe continuato ancora se non si ricorreva all'arma dello sciopero.

I negrieri della Ditta non pensavano certo che in fabbrica esistesse qualche attivo ribelle, la cui idea nobile e fervida per il progresso ed il bene di tutti i lavoratori, che, tosto o tardi, avrebbe suscitato lo sciopero.

Infatti la sera del 22 Dicembre, gli operai, riuniti decisero ad unanimità che il giorno dopo non sarebbero rientrati in fabbrica, e non sarebbero ricercati se non quando avrebbero ottenuto tutte quante è detto più sopra.

Un Comitato incaricato di sapere i desiderata al proprietario venne costituito nella sera stessa.

Il giorno dopo, (23), alle ore 7 e un quarto del mattino, il Comitato si abboccò col proprietario. Questi con aria spavalda minacciava energicamente, e voleva ad ogni costo tappare la parola in bocca al sottoscritto, anzi alzò brutalmente la mano impacciando di complimenteuri con scappellotti se si continuava a dirgli che rubava sulle yards. Parlò il loomfixer Henry, — unionista per giunta! — minacciò di metterci alla porta se continuavamo a parlare.

Malgrado le ripetute minacce, il Comitato gli fe' capire che era stato mandato dagli operai, che ritenevano di essere sfruttati, a reclamare il diritto alla vita, anzi a volerlo.

Nulla però si concluse.

Riunitisi di nuovo gli scioperanti con spirito solidarietà, decisero di restare fermi nel loro proposito di resistenza e di sciopero fino alla conquista di tutto ciò che reclamavano.

I proprietari proprio non sapevano dove dar di cozzo per obbligare i lavoratori a ritornare al lavoro alle condizioni di prima.

Nel dopo pranzo dello stesso giorno, 23, Ispe raio Daniele, — uno degli scioperanti, — e sua moglie passeggiando appunto nei pressi della fabbrica Lemieux, s'imbatterono in questi, che gl'intimò, colla mano al revolver, di entrare in fabbrica.

L'operaio Daniele rifiutò adeguatamente di sottostare all'impossibile.

Poco tempo dopo Lemieux entrò in casa di questi, presenti altri operai, concedeva mezzo soldo di aumento e null'altro.

Ma, due dei famigerati comproprietari, pur affrettandosi a concedere, tagliarono ogni genere di lavoro in cessazione e lo mandarono in un'altra fabbrica.

All' indomani, gli operai, disgraziatamente, vennero meno alla deliberazione presa, approvando all'unanimità la ripresa del lavoro alle condizioni esposte dai proprietari, — che non erano certamente quelle da essi domandate.

A tale deliberato, il sottoscritto e qualch'un altro protestarono energicamente, ricordando che si veniva a mancare di solidarietà e di energia e di transigere dallo scopo proposti assaporando, con rassegnazione da eterni schiavi, la proposta dei padroni.

Dopo animata discussione si approvò la ripresa del lavoro pei venerdì, 30, all'una p. m., però prima di incominciare il lavoro si sarebbe presentata ai proprietari una lista con i desiderata.

Il venerdì, all'una, ci recammo alla nostra volta in fabbrica. Il proprietario Lemieux ed un altro comproprietario, — di cui non mi ricordo il nome, — accompagnati da un detective, minacciarono il mio arresto, — forse perchè ero stato incaricato di presentare la lista, — e non volevano ch'io dicessi le ragioni dello sciopero.

Nonostante le minacce e la violenza che si voleva usare, i proprietari dovettero accettare definitivamente la lista.

Il giorno dopo i proprietari nominarono quattro giurati per giudicare il lavoro che gli operai producevano.

E questi sono i loro cavalli.

ORSOCCHI EMILIO RICCARDO.

Lavoratori, abbonatevi

alla QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Aurelio Barbiato	0,50
DARRAGH, Pa.: Luigi Zuccolotto	0,50
GARY, W. Va.: Lodovico Ossaria	0,50
GORHAM, Colo.: Giuseppe Bolanelli	1,00
MILROSE, Mass.: Alegri Silveri 0,50; M. Traverso 0,50; Giovanni Gatti 1,00; S. Biondi 1,00; F. Polussi 1,00; Ciro Gatti 1,00	5,00
LOS ANGELES, Cal.: S. Capra	1,00
BEELD, Ill.: John Giacoletto	1,00
KEYSTONE, W. V. Pietro Vittino	1,00
PHILADELPHIA, Pa.: Angelo Gattoni 0,25; Giovanni Di Loreto 0,25; Carmine Travaglini 0,25; Federico Cesidio 0,25	1,00
W. MINERAL, Kans.: Davide Almerigi 1,00; Tomaso Castanio 1,00; Joe Cravero 1,00;	3,00
SILVERTON, Colo.: Antonio Rosa	0,50
SPRINGFIELD, Ill.: S. Paganoni 1,00; Gimi Bauno 1,00	2,00
SAGINAW, Mich.: Battista Spoti	0,50
DEPEW, N. Y.: Biagio Pisani	1,00
Totale	18,50

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATTERSON, N. J.: Boldrizzoni 0,05; Hai man 0,15;	0,20
STERLING JUNCTION, Mass.: Polito Mascitti 0,50; Angelica Mascitti 0,05; Giovanni Navaroli 0,10	0,65
DARRAGH, Pa.: Giambattista Sinto 0,25; Luigi Zuccolotto 0,10; Mike Monasterela, Domenico Gonella, Enrico Stefanon ciasc. 0,03	0,50
GARY, W. Va.: Lodovico Orsaria 0,50; a mezzo "Cronaca Sovversiva", meno spesa postale 0,02	0,48
HALEDON, N. J.: Un compagno	20,25
THORNDALE, Pa.: Candido Zorio, S. Cozzoli ciasc. 0,50; Antonio Sciochiteno, John Bruno, Geo. Frari, Eugenio Tamasoci, L. Marus, Louis Zorio, J. Cozzoli, Alonso Bendinelli, D. Brescia ciasc. 0,25; Andrà Ambrosetti 0,15, B. Martina, L. Zorio ciasc. 0,05	3,50
LYNN, Mass.: G. Mazzarella 0,50; G. Rosanna, V. Carbone ciasc. 0,25; G. Volpa 0,10; N. N. 0,15	1,25
ROME, N. Y.: Frank Gigliotti, saintando A. Del Vecchio di Rochester, N. Y., Tony Spadafora, morte allo Czar e a tutti i boia coronati, Carmine Bisanti, augurando che finissa presto lo sfruttamento borghese, Angelo Coja, viva i rivoluzionari russi ciasc. 0,25	1,00
SAGINAW, Mich.: Governato, ringraziando Morrone 0,30; Joe Albert 0,50; Alba Banca 0,10; Abbasso i gesuiti, Rosa Albert, A. B., aspettando la scommanica, Il tempo è galantuomo ciasuno 0,25; Joe Albert, per completare la somma 0,10	2,00
W. MINERAL, Kansas: Avanzo di un ritrovo	2,20
NORRINGER, Mo.: John Bruno	0,25
PARDEE, Pa.: Emilio Coda 0,90; L. Albano, Lorenzo Regio ciasc. 0,15, A. Bondariva, A. Zapellone, A. Rooda ciasc. 0,10	1,50
SHENTELA, Colo.: E. Parenti, S. Mecci, B. Andreata, M. Natali, G. Fallia ciasc. 0,50; G. Ziller, G. B., R. Galardi, M. Fallin, L. Bissi, B. Colovini ciasc. 0,25	4,00
CHATHAM, Pa.: F. Dyntino	0,20
Totale	17,98

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	18,00
Sottoscrizione permanente	17,98
TOTALE	35,48

USCITA

Deficit No. 308	103,78
Composizione No. 309	18,00
Amministr. e Red. No. 309	11,00
Spedizione No. 308	0,99
Corrispondenza	1,30
Illuminazione e riscaldamento	2,15
Carta pel giornale ed indirizzi	7,98
Diverse	0,95
TOTALE	144,15

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	144,15
Totale Entrata	36,48
Deficit	107,67

ERRATA CORRIGE: Nel numero scorso pubblicammo erroneamente gli abbonamenti di M. Mella, Bridgeport, Conn., e di A. Conti, Lynn, Mass., già pubblicati nel numero 307. Pure la sottoscrizione di Paterson, N. J., invece che di $4,30 dev'essere di $5,80. Sono quindi due conti che vanno ad aumentare il deficit di questa sottoscrizione.

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere Sociali

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,90
"	La Conquista del Pane	0,90
G.GRAVE	Memorie di un Rivoluzionario	0,90
"	La Società al Domani della Rivoluzione	0,25
ZOLA	Lourdes	0,90
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,50
"	La Terra	0,70
"	La Guerra [2 vol.]	"
"	Denaro [2 vol.]	0,70
"	L'Assommoir	"
"	Quel che bolle in Pentola (2 v.)	"
"	La Bestia Umana (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	0,35
"	Il Ventre di Parigi	0,50
"	Volupta' della vita	0,50
"	Il fallo dell'abate Mouret	0,50
"	Una Bicellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista.	"
G.CENA.	Gli Ammonitori.	0,75
STEPNIAK	La Russia Sotterranea	0,90
E. GORI	I coniugi Orlow	0,90
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,90
"	Paradossi,	1,00
"	Degenerazione,	2,40
"	La malattia del secolo,	1,00
"	Parigi sotto la terza Repubblica.	1,00
"	Battaglie di parassiti (2 vol.)	0,50
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
C. Flammarion.	Il Mondo prima della Creazione dell'uomo. - Illustrato da oltre 400 figure	$2,50
Idem	L'Astronomia Popolare. - Descrizione generale del cielo. - Illustrata da 345 figure	1,50
G. Verne,	Il Giro del Mondo in ottanta giorni	0,30
Idem	Cinque settimane in pallone	0,30
A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,50
FERRERO	Il Militarismo	1,15
SPENCER	Institusioni cerimoniali	0,30
"	Istituzione domestiche	"
"	Dalla libertà alla schiavitù	0,25
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,50
NOVICOW	Coscienza e Volonta sociali	1,00
CIRO ALVI	Offredo e Iacita	0,50
"	San Francesco D'Assisi	0,50
B. Malon,	Storia della Comune di Parigi	"
"	Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
MENGER,	Lo Stato Socialista,	1,00
GUMPLOWICZ,	Il concetto sociologico dello Stato,	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	0,60
PAUL LAFARGUE	La Morale Borghese	0,30
G. JAURES	Studi Socialisti	0,90
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
MILESKO	Casuistico non e mai esistito	0,60
G. MAZZINI,	Filosofia,	0,70
"	Scritti economico-sociali,	0,70
V. HUGO,	Il Novantatre,	0,50
"	L'Uomo che Ride,	0,60
MIKSHAU	Il Quinzio	0,30
"	La Madonna d'una Camariera	"
"	L'Abate Quillo	"
T. MORO	L'Utopia	0,10
BELLAMI	Equaglianza (2 vol.)	0,60
A. MIRBEAU	Le Rubesca	0,30
GAGNEUR	Le Vergine Nichilista	0,30
M. GORKI,	Vita Errante,	0,10
G. BLUE.	Una Piccola Guarnigione. Romanzo di costumi militari Opera sequestrata e interdetta in Germania	0,60
RAFANELLI	La Bastarda de Principi	0,10
E. V. TIKOSKI	Le Novelle della Pace	0,30
P. Calogno,	Verso l'abisso	0,30
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. CATELANI	Libro sociale di Giu. Mazzini	0,30
"	Mondo segreto — Istruzione segrete del gesuita	0,30
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. TOLSTOI	Risurrezione (ediz. econ. 1 vol.)	0,25
"	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
L. Corio,	Nuov. Dizionario Enciclopedico Illustrato	1,30
Universita popolare. - Annata 2.a, 3.a, 4.a, ognuna		1,20
Georges Riviere.	L'età della pietra	0,35
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,25
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25
Gilliat,	I Lavoratori del Mare	0,90

Poesie.

ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita	"
"	Tempeste	"
F. GORI	Ideali e battaglie	0,05
"	Alla Conquista dell' Avvenire (versi)	0,05
G. CIANCABILLA.	Fiori di Maggio,	0,05
CAMINITA,	Versi,	0,05
J. RICHEPIN	Au Christ Futur (francese)	0,05
G. GIUSTI,	Poesie,	0,40
IL CANZONIERE DEI MARELLI		0,0

Opuscoli di Propaganda

M. Bakounine,	Il Socialismo e Mazzini	0,10
BAKUNIN	Dio e lo Stato	0,10
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*)	0,10
L. FABBRI	L'Inquisizione Moderna	0,10
KROPOTKINE	Lo Stato	0,10
TCHERKESOFF,	Pagine di Storia Socialista	0,10
DOMELA	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario	0,10

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì al No. 1979 Second Ave., New York. Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 206 East 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 19 Fulle Place, Providence, R. I., — U. S. A.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1652, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 27 GENNAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 310.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
178 13th Ave, già 226 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Precisiamo

Continuando per il cammino intrapreso in questi ultimi anni, nel vasto campo del Socialismo, presto non si sarà più mezzo di intendersi. In nome della Scienza si arriva a far perder il buon senso a tutti. Sottilizziamo più che in Bizantio e sofistichiamo peggio che gli scolastici. La confusione è già tale che le denominazioni non specializzano più niente. Tutti s'affannano a voler passare per scientifici... dimenticando quel che la Scienza veramente è. Questa è costituita di verità dimostrate, che per esser tali si son concretate in formule semplici, e intelligibili anche per le menti più ottuse; non già di un fardello di paroloni più o meno altisonanti che minutamente non intende neppur colui che li scrive o li pronuncia, e che non dimostrano e non spiegano nulla. Il nostro patrimonio scientifico è già grandioso per quel che riguarda la materia inanimata, i corpi che possiamo sperimentare e perfino comporre e scomporre a piacimento; è però molto ridotto, quasi nullo, quando si tratta di esseri viventi e specialmente per quel che riguarda i sentimenti umani.

Ed il Socialismo è, per dirla così, una cosa inanimata nella sua parte economica, materiale, pero si converte in una specie di essere vivente, in un problema morale, quando si vuole determinare il miglior modo di salvaguardare lo sviluppo e l'esercizio delle facoltà affettive dell'essere umano. Siamo, quindi, sinceri, e parliamo in nome proprio e non in quello della scienza quando dobbiam trattare di questo secondo ed essenzialissimo lato della questione. Sosteniamo la nostra opinione, senza la pretesa ch'essa sia una verità scientifica, poichè—mi si perdoni il pleonasmo—essendo verità è già scienza ed essendo scienza è già verità. Sosteniamola come la soluzione che crediamo più giusta, più vicina alla verità. I fatti si incaricheranno di dimostrare dalla parte di chi sta la ragione, il buon senso, la scienza.

* * *

Io non parlo, quindi, a nome della Scienza, ma in mio nome proprio. E dichiaro di credere di aver visto che la causa essenziale della confusione dominante nel vasto campo del Socialismo, sta principalmente nella mancanza di coraggio di sostenere le proprie convinzioni, in un difetto di sincerità occasionato forse del desiderio di trascinar dietro a noi la massa popolare, sia pure ingannata, nel fatto, infine, di non esser logici con noi stessi.

* * *

Nella parte materiale del Socialismo siam tutti d'accordo. Noi vogliamo mettere l'uomo al coperto di tutte le necessità fisiche e per ciò crediamo indispensabile l'abolizione della proprietà privata e la messa a disposizione di tutti dei mezzi di produzione.

Siamo però in disaccordo nella parte morale.

Vi son quelli che credono indispensabile oggi—e lo sarà quindi anche domani,—che gli uomini sieno diretti da altri uomini, e per conseguenza accettano il principio di autorità e sono democratici, e vogliono il governo del popolo; e vi son quelli che credono che nè oggi nè domani gli uomini debbono essere guidati, comandati, da altri uomini, e per conseguenza negano il principio di autorità e sono acrati, vogliono la completa abolizione del governo.

Queste sono le due frazioni naturali del Socialismo: la autoritaria e la anarchica.

Dalla parte di chi sta la ragione? Chi ha meglio compreso l'uomo? I fatti lo van dicendo già, e finiranno per dimostrarlo di modo che non vi sia luogo a dubbio.

Ma non è di ciò che vogliamo occuparci ora, ma di precisare bene i campi per evitare la confusione. E' necessario anzitutto dare alle prrole un significato chiaro, preciso, definito. In altro modo sarà impossibile che c'intendiamo.

Cerchiamo, quindi, di definire:

Socialismo: — Un sistema sociale che dichiara patrimonio dell'umanità tutte le energie naturali; che considera, a tutti in generale e a nessuno in particolare, appartiene tutto ciò che gli uomini hanno prodotto, producono e produrranno; che rende impossibile qualunque monopolio; che mette tutti gli uomini in eguaglianza di condizioni morali e materiali.

Questa la parte materiale. Vediamo ora la completaria: la parte morale.

Perchè questo sistema possa funzionare dovutamente, di quali organi ha egli bisogno? Si richiedono corpi direttivi, o semplicemente cooperatori? Di individui che sappiano guidarsi da sè o di esseri che hanno bisogno di essere guidati o diretti da altri?

Coloro che accettano quest'ultima supposizione saranno autoritari, quelli che accettano la prima sono anarchici.

E questo oggi come domani, così nel regime capitalista come nel sistema socialista. Tutti quelli che credono alla necessità di uno o più corpi dirigenti, siano o no scelti da una maggioranza, che stabiliscono le regole cui deve ottemperare la gran massa degli individui, sono autoritari, sono anarchici tutti coloro che credono che gli individui non debbono mai sottomettersi alla volontà altrui, quand'anche questa rappresentasse i tre quarti dell'umanità, ma solo ai dettati della propria coluzione.

Continuiamo, quindi, a definire.

Autoritario: — E' colui che vuole imporre, e che impone quando ne ha l'occasione la sua propria opinione agli, (buona o cattiva che sia, non importa).

Anarchico: — Colui che non ammette, nè vuol esercitare imposizioni di nessuna specie, sperando tutto dalla forza della persuasione.

* * *

Quantunque il fine perseguito sia il medesimo, il benessere umano, quantunque le basi del sistema economico sian uguali o simili, v'è cionondimeno tra il Socialismo anarchico e il Socialismo autoritario una differenza tale che in luogo di unirsi, essi andranno separandosi ogni giorno più. Son come due linee divergenti che partendo dallo stesso punto formano un angolo che le andrà sempre più separando man mano che le linee medesime s'andranno allungando.

E perchè non dirlo se è così? Perchè voler ingannarsi mutuamente adottando le medesime parole per indicar cose diverse? E se non c'è quasi differenza tra gli uni e gli altri, perchè non lavorar allora insieme?

Precisiamo quindi bene i campi, siamo sinceri e dichiarinsi AUTORITARI *coloro che vogliono imporre* (buona o cattiva che sia, non importa) *la loro opinione agli altri*, e ANARCHICI *coloro che sperando tutto dal convincimento non vogliono ammettere nè esercitare imposizione nessuna.*

PEDRO ESTEVE.

La stampa deve divenire il più ammirabile strumento d'istruzione quando non sarà più nelle mani dei banditi della politica e della finanza che abbrutiscono e spogliano la loro clientela.

Verità, di Emilio Zola.

Il "Bauern Ball" (Ballo dei contadini) avrà luogo il 2 Febbraio, alle ore 8 pom. al Grand American Hall, 9 Second Ave., New York.

Il profitto va a beneficio di una Sala di lettura (Free Reading Room).

Gli intervenuti passeranno una piacevole serata e avranno spesso i loro soldi per una causa giusta.

Presso G. Moni, 164 Atwell's Ave., Providence, R. I., si trovano in vendita i giornali libertari: LA QUESTIONE SOCIALE, LA CRONACA SOVVERSIVA e LA PAUR.

Lavoratori, abbonateri alla

QUESTIONE SOCIALE

Il movimento ANARCHICO IN RUSSIA.

Il numero dei gruppi anarchici aumenta rapidamente in Russia. Quasi tutti possiedono la loro tipografia clandestina, ove si pubblicano a migliaia i proclami. Parecchi giornali anarchici comunisti vedono già regolarmente la luce, altri sono in preparazione.

Attualmente esistono dei gruppi anarchici a Bielostok, a Vilna, a Kovno, a Varsavia, a Mosca, a Pietroburgo, a Odessa, a Riga, a Ekaterinoslav, a Grodno, al Caucaso e in molte altre città di minore importanza. I nostri compagni prendono una parte attivissima nel movimento attuale che scuote così formidabilmente la compagine economica e politica di tutte le Russie. Dappertutto si tengono meetings anarchici e dappertutto si distribuiscono giornali e opuscoli anarchici. Gran numero di scioperi furono organizzati e diretti da agitatori anarchici e trionfarono grazie all'impiego dei mezzi terroristici.

Ecco alcuni fatti, tra i molti, che dimostrano che i nostri compagni non stanno inattivi.

A Bielostok, il 22 ottobre, l'operaio anarchico, Nissan Farber, pugnala in piena sinagoga il fabbricante Khan, l'organizzatore del *lock outs* e sfruttatore feroce. Lo stesso Farber, qualche tempo dopo, si mette alla testa degli scioperanti affamati per andar a espropriare, armi alla mano, i magazzini rigurgitanti di viveri. Il 6 novembre Nisan Farber lancia una bomba nel posto di polizia e ferisce gravemente cinque poliziotti, vendicando così i compagni massacrati e storpiati durante le dimostrazioni. Egli stesso muore, ucciso dalla sua bomba.

Il 30 settembre, a Odessa, la polizia fa irruzione nella sala ove son riuniti gli anarchici. Borisoff si difende e ferisce gravemente il commissario Jantselovsky.

Quello stesso giorno, durante le dimostrazioni a Bielostok, gli anarchici lanciano parecchie bombe contro i cosacchi.

A Kovno, una giovane donna anarchica uccide e ferisce sei poliziotti.

A Varsavia gli anarchici lanciano parecchie bombe ed espropriano parecchi magazzini.

A Brimak essi organizzano l'insurrezione e dànno l'assalto al municipio, di cui portano via il tesoro.

A Ekaterinoslav fanno saltare colla dinamite Hermann, direttore di una grande officina di macchine. Quest'atto energico sprona gli operai alla lotta. Essi erano già abbattuti da un lungo sciopero pacifico e disciplinato, diretto dai socialdemocratici. Gli operai sono molto irritati contro i politicanti che li ingannano con delle promesse di ricostruzione ideale.

Nella stessa città gli anarchici prendono parte attiva all'insalzamento delle barricate e lottano, armi in mano, contro i cosacchi. Molti morti d'ambe le parti. Un operaio anarchico lancia tre bombe dal tetto di una casa e uccide un gran numero di soldati. Durante tutta una settimana han luogo dimostrazioni colossali, e tra le altre le bandiere nere sventolano al disopra delle moltitudini.

A Nijne Dnieprovsk succede sulle barricate il propagandista anarchico Berkiskine. I funerali dan luogo a una di

mostrazione; più di cinquemila operai invadono il cimitero ove i compagni nostri pronunciano dei discorsi predicando l'espropriazione immediata e la azione diretta. La folla grida: "Viva l'anarchia! Morte agli sfruttatori!

Durante le giornate della carneficina czaresca, di cui gli organizzatori erano le bande nere, dirette dalla polizia e protette dai cosacchi, gli anarchici non restarono inoperosi. Essi non andaro no a difendere, come i bundisti (membri del *Bund*) e i socialisti, i magazzini dei milionari ebrei, che del resto si sbrattavano, ma si tennero nei quartieri dei proletari ebrei che più hanno sofferto. Specialmente a Odessa il compagno Jacha lanciò parecchie bombe sui cosacchi chè circuivano i poliziotti saccheggiatori; ne ammazzò e ferì un gran numero, ma fu massacrato egli medesimo.

A Kieff gli anarchici lanciarono pure parecchie bombe, e l'anarchico Kras sovsky uccise il commissario di polizia che voleva arrestarlo, e ferì un soldato. Fu ucciso immediatamente.

Il rapido progresso delle idee anarchiche fra le masse incomincia ad inquietare seriamente il governo, i liberali e i socialisti.

La stampa borghese pubblica degli articoli a riguardo della propaganda anarchica. Tra gli altri, lo *Slovo* le dedica un veemente articolo, in cui gli anarchici son naturalmente trattati di banditi e di ladri. Non è già come coi socialisti che son "gente onesta" e coi quali si può, occorrendo, intendersi. I socialisti pubblicano dei libelli contro i "disorganizzatori" e li trattano, quando possono, di agenti provocatori.

Il fatto è che gli operai son stanchi di far la parte di minchioni che fanno loro fare i politicanti menandoli si massacri per conquistare la libertà di sfruttamento alle classi borghesi.

I nostri compagni s'incaricano di edificarli sulle bellezze dei regimi costituzionali e repubblicani, citando gli esempi di Fourmies, della Martinica, di Longwy e di Limoges.

UN ANARCHICO RUSSO.

Santità della famiglia!

Il giudice Gary, di Chicago, ha fin da giovane coperto la carica di ufficiale pubblico. Non è molto tempo che lo *Steel Trust* (trust dell'acciaio) lo accaparrò per sè offrendogli la possibilità di diventar milionario.

Egli ha ora sessant'anni.

Divenuto ricco, New York esercitò su di lui un fascino maggiore che Chicago, ed egli trascorse molto del suo tempo nella gran città cosmopolita prendendosi alacremente ad accrescere i guadagni e le ruberie dello *Steel Trust*.

A New York s'imbattè in una giovane copia, occupata in un negozio di [illegible]. La donna era bella. Aveva tren'anni. Il giudice ne fu preso incantato. Lei non respinse le sue attenzioni.

Breve: Lei fece domanda di divorzio al quale il marito non fece opposizione.

Il divorzio fu subito concesso. Immediatamente allora la giovane donna s'installò con molto lusso nel quartiere più aristocratico di New York.

Recentemente il giudice sposò la signora, e i giornali danno notizia dell'avvenimento, aggiungono che il domani delle nozze l'ex commesso di negozio si svegliò comproprietario d'una nuova ditta commerciale con $ 100,000 di capitale.

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al giovedì N. 1979 Second Ave., New York.

Compagni e compatrioti vi sono cordialmente invitati.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 13. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Plaza, Providence, R. I. — U. S. A.

L'esecuzione di una jena

I giornali hanno annunciato che l'ex governatore dell'Idaho, Frank Steunenberg, d'infame memoria, è stato la scorsa settimana rivoluzionariamente giustiziato davanti la sua casa in Caldwel, Idaho.

Una bomba, carica di dinamite, era stata deposta davanti il cancello della sua casa, e l'esplosione avvenne nel momento preciso in cui egli rientrava in casa.

Fu creduto dapprima che la bomba fosse stata disposta in modo da esplodere nel momento in cui il cancello fosse aperto. Ma questa supposizione fu più tardi distrutta dai fatti venuti alla luce durante l'inchiesta ch'è stata subito avviata sul luogo.

La polizia ha trovato nelle vicinanze del luogo dell'attentato dei frammenti di filo di ferro e di corda, ed è stato assodato che l'esplosione dev'esser stata provocata con l'aiuto di un filo di ferro che vi era attaccato e che deve esser stato tirato a qualche distanza da una mano ignota nel momento in cui l'ex governatore rientrava in casa.

Il corpo della vittima in orribilmente mutilato dall'esplosione. Il cancello fu lanciato lontano e non se ne poterono più trovare nemmeno gli avanzi. Tutti i vetri delle finestre della casa volarono in frantumi.

Le autorità della contea di Shoshone hanno offerto un compenso di scudi diecimila per la cattura dell'autore dell'attentato.

Fin qui i giornali. Per conto nostro aggiungeremo un po' di storia che varrà meglio di qualunque commento a illustrare e giustificare l'energico atto dell'ignoto ribelle, che compì la vendetta del popolo su quella iena.

Frank Steunenberg era il più miserabile cane di guardia del capitalismo americano che si conosca. Quando i minatori dell'Idaho si misero in sciopero nell'Aprile 1899, il governatore Steunenberg s'affrettò a mettersi totalmente a disposizione delle Compagnie minerarie di quello Stato, e offrì le milizie statali, il generale Merriam e le truppe federali per schiacciare gli scioperanti di Coeur d'Alene. Ai suoi ordini, il generale Merriam infuriò in tutto il distretto dello sciopero; tutti i capi del movimento operaio furono arrestati, e i soldati furono mandati a Wardner, Idaho) per reprimere violentemente ogni possibile rivolta di quei lavoratori.

Fin dalla prima settimana dello sciopero furono per ordine dello scellerato governatore gettati in carcere più di duecento operai. Impossibile descrivere i maltrattamenti e le torture cui furono sottoposti quei disgraziati.

Nello stesso tempo gli ordini più scellerati di repressione furono dallo Steunenberg rilasciati, e interi reggimenti di soldati negri furono da lui fatti venire sul luogo dello sciopero. Uomini, donne, bambini dovettero di questa infame soldatesca, briaca d'odio di razza e di sangue, subire i maltrattamenti più disumani e bestiali. Parecchi ufficiali furono a Wardner uccisi da questi soldati, di cui il procedere non era dissimile da quello dei cosacchi oggi in Russia.

Ma, malgrado tutto, lo sciopero non potè esser vinto. Steunenberg, che aveva ordito tutti gli attentati e le atrocità contro gli scioperanti, proclamò allora, il 4 Maggio 1899, lo stato d'assedio in tutta la contea di Shoshon. Si arrestarono allora in massa gli scioperanti, si perquisirono nel modo più brutale dai soldati negri le case degli operai, e le carceri non bastarono più a contenere la massa degli arrestati. Il 5 Maggio, vale a dire, il giorno dopo la proclamazione dello stato d'assedio, più di cinquecento arresti furono operati da due squadroni di un reggimento di cavalleria. A Berke tutti i minatori indistintamente furono come mandre di bestiame circondati e dichiarati in arresto; molti di essi furono strappati dal letto e gettati in carcere.

Steunenberg si comportò come un tiranno. Il 9 Maggio comandò che chiunque venisse a cercar lavoro nelle miniere doveva anzitutto provvedersi di un certificato di lavoro. In quel giorno il numero degli arrestati superava già il migliaio.

E ciò accadeva meno di sette anni fa, — non già in Russia, così disprezzata e calunniata, — ma in questa *libera* America, sacra al borghesume più cerido e schifoso, e reputata civile tra i più civili di tutti i paesi del mondo.

Le ultime notizie aggiungono che la lega giustizista nel sopraviene che *sessantasei* mandati all'attentato di cui la vendetta popolare l'ha così giustamente colpita.

E furono ancora sessantasei mandati di troppo!

F. W.

IL PROCESSO DEGLI ANTIMILITARISTI in Francia

Dopo 35 anni di repubblica, dopo che i socialisti son stati l'uno ministro e l'altro vice-presidente della Camera, la libertà d'opinione che i lavoratori russi sono in via di conquistare, è ancora un mito in Francia.

Per aver osato dire tutto il loro pensiero, i 26 compagni che hanno firmato il manifesto antimilitarista, si son visti infliggere collettivamente 36 anni e 3 mesi di carcere e parecchie migliaia di franchi di multa.

Tale è il risultato brutale del verdetto reso dai dodici borghesi che avevano in questa occasione la missione di difendere la società.

Come l'avevano annunciato, i nostri compagni han tenuto la parola: queste cinque giornate di Corte di Assise son veramente state cinque giornate di propaganda antimilitarista. Il contegno fermo ed energico degli accusati impose a tutti, e fu giuocoforza, anche ai giornali più reazionari, di riconoscere che s'aveva a che fare con uomini fortemente compenetrati e convinti delle loro idee.

Non uno di essi vacillò. Si sentivano così forti della verità che avevano dal loro lato, che gli uni dopo gli altri han affermato il loro odio, comune a tutti gli sfruttati, contro la guerra e il militarismo

I loro compagni delle grandi organizzazioni operaie son venuti alla barra a testimoniare che le idee rimproverate agli accusati son ben l'espressione dei sentimenti dei lavoratori organizzati. La grande stampa ha piuttosto taciuto su queste deposizioni dei segretari delle Federazioni e delle Borse del Lavoro che son venuti ad appoggiare i loro compagni. Ma queste deposizioni, a mio avviso, son state decisive e han contribuito non poco a dettare il verdetto ai dodici borghesi che avevano l'incarico di difendere la società, poichè non potevano non comprendere che dietro i 26 accusati stava tutto il fior fiore della classe operaia.

Ecco i due capi d'accusa che diedero luogo al processo:

1. — Aver direttamente provocato all'assassinio;

2. — Aver indirizzato una provocazione ai militari di terra e di mare allo scopo di distoglierli dai loro doveri militari e dall'obbedienza dovuta ai loro superiori in tutto ciò ch'essi ordinano per il compimento delle leggi e dei regolamenti militari.

L'autorità aveva riscontrato aveva riscontrato gli elementi dell'accusa in due periodi del Manifesto indirizzato ai coscritti dall'Associazione Internazionale Antimilitarista e firmato dai compagni accusati.

Il primo periodo diceva così:

Quando vi si comanderà di scaricare i vostri fucili sui vostri fratelli di miseria, come fu il caso a Chalon, alla Martinica, a Limoges, lavoratori, soldati dei domani, voi non esiterete, obbedirete. Voi tirerete, ma non sui vostri compagni: voi tirerete sui vostri superiori gallonati che oseranno darvi un tale ordine.

E l'altro:

Quando vi si manderà ai confini a difendere la cassaforte dei capitalisti contro altri lavoratori, abusati come voi, voi non marcerete. Ogni guerra è criminosa. All'ordine di mobilitazione risponderete con lo sciopero immediato e con la insurrezione.

Il 1 Maggio 1906, quelli tra i vostri compagni che lottano contro l'oppressione padronale affermeranno la loro volontà di non lavorare più di 8 ore al giorno. In quest'occasione si chiederà da voi di affogare nel sangue questo slancio d'indipendenza e di dignità operaia. Ma anche allora, coscritti, voi vi rifiuterete di assumervi questo vile compito di polizia e proclamerete la stretta solidarietà che vi lega ai dimostranti.

Del processo i giornali han parlato lungamente. Tutti gli accusati hanno voluto, ciascuno dal suo punto di vista particolare, spiegare ai giurati il perchè hanno firmato il manifesto.

Credo che non si possano meglio riassumere le loro dichiarazioni che nelle poche parole pronunciate alla fine degli interrogatori da ciascuno degli accusati, dopo che il giurì ha reso il suo verdetto e che i nostri compagni erano sicuri d'essere condannati.

Ecco le risposte nello stesso ordine come son state pronunciate:

BOUSQUET. — Non c'è più libertà sotto la Repubblica.

SADRIN. — Non dico niente perchè ho ventisei compagni dietro di me.

NICOLET. — E' da un pezzo che nella mia coscienza io mi sono assolto.

GUSTAVE HERVÉ' — Ho da ringraziare il giurì per la buona opera che ha fatto e per l'illustrato in modo così notevole la tesi ch'io ho qui sostenuto. Voi avete giurato, signori giurati, di giudicarci senz'odio e senza paura...

IL PRESIDENTE. — E' alla corte e non ai signori giurati che dovete rivolgervi.

HERVÉ' — I signori giurati han fatto giuramento di giudicarci senz'odio e senza paura e invece ci han giudicato coi loro odio di classe, con la paura dell'opinione pubblica, dei giornali capitalisti e di ciò che si dirà dalla gente della loro classe. Essi han lavorato per scavare fra la loro classe e noi l'abisso nel quale non vi getteremo.

ALMEREYDA. — Io ringrazio il giurì della repubblicanissime strenne che ci regala. Ciò che mi commuove è la protesta di coloro che son stati assolti!

LEON CLEMENT. — I giurati han lavorato per la rivoluzione sociale...

LE GUERY. — Se c'è una pena da subire io la subirò volentieri.

ROUSON. — Io ringrazio il giurì.

YVETOT. — Io tengo il *record* delle condanne per antimilitarismo... Vi prometto di ricominciare. State persuasi chè manterrò la parola.

PATAUD. — Io non mi son fatto illusioni sulla giustizia degli avversari della mia classe.

PERCEAUX. — Io ringrazio il giurì non delle circostanze attenuanti che m'ha accordato, ma del verdetto di condanna. Non è ciò che impedirà ai militanti di continuare la propaganda!

LE BRAVEC. — Io ringrazio il giurì d'aver fatto della buona propaganda antimilitarista...

CASTAGNÉ — Io preferisco esser stato condannato che assolto.

DUBEROS. — Condannandoci, il giurì ha dimostrato di essere il nemico della nostra classe. Non bisogna discutere coi borghesi. Bisogna battere poichè battano...

MERLE. — La vostra condanna mi lascia indifferente... Mia madre mi scrisse stamattina: Qualunque sia il verdetto, caro figlio, ai miei occhi tu uscirai più grande da questo processo.

MOUTON. — Il giurì ci condanna, ma un milione di lavoratori ci assolve.

FROSTIER. — Mio padre ha una pensione di 80 franchi come vecchio militare. Egli mi scrive di temere di perderla causa il processo, ma ch'è fiero di suo figlio.

GARNERY. — Io non sarò più in dubbio sulla condotta da tenere.

CHANVIN. — Ciò non impedirà che vi siano ancora dei bambini morenti di fame nei sobborghi. Questa condanna è la rivoluzione che viene. Il sangue ricadrà su voi.

COULAIS. — Io ringrazio il giurì. Egli ci ha gettato il guanto. Noi gli getteremo il *Manuale del Soldato* sulla faccia, ciò varrà meglio!

Già prima, nell'udir pronunciare la loro assoluzione, la compagna Felicia Numietska ed Amilcare Cipriani avevano energicamente protestato contro la loro assoluzione:

FELICIA NUMIETSKA. — Io protesto contro il verdetto imbecille dei giurì per quel che mi riguarda. Protesto ed ho il diritto di protestare. E' un verdetto di idioti e d'imbecilli...

IL PRESIDENTE. — Non insultate i giurati, o altrimenti pronunciamo una condanna d'altro genere.

LA SIGNORINA NUMIETSKA. — Me ne infischio!

CIPRIANI. — Domando di dire due parole. Ho da protestare contro questa ingiusta decisione... Io mi assumo tutte le responsabilità... Voglio dividere la sorte dei miei compagni. E' una vergogna, una indegnità ciò che si è fatto!..

Dopo queste coraggiose risposte, il presidente e i suoi due assessori si son ritirati per pronunciarsi sull'applicazione della pena a ciascuno degli accusati. Dopo una deliberazione che ha durato fino alle 10 ore di sera, i giudici rientrano nella sala e pronunciano le condanne seguenti:

Gustavo Hervé, 4 anni di carcere e 100 franchi di multa; Almereida, Sadrin e Yvetot, 3 anni e 100 franchi; Grandidier, due anni e 100 franchi; Garnery, Bousquet e Coulais, 15 mesi e 100 franchi; Urbain Gohier, Clément, Desplanques, Le Guery, Laporte, Rogeon, Pataud, Bosche, Bontemps, Nicolet, Le Bravec, Castagné, Duberos, Merle, Moulon, Frontier e Chanvin, un anno e 100 franchi; Percheux, il solo cui furono accordate le

circostanze attenuanti, 6 mesi di carcere.

Descrivere l'impressione prodotta nella sala da queste inique condanne è quasi impossibile. Tutti coloro che, come me, han vissuto questo minuto indimenticabile, ebbero un fremito di sdegno e di collera.

Ma immediatamente tutti tornarono in sè, e dopo aver accolto il verdetto con grida mille volte ripetute: "Morte ai borghesi!... Abbasso la patria!... Viva la Rivoluzione Sociale!... Ci ritroveremo!..." i condannati, i loro testimoni e gli amici intonarono in coro l'inno della *Internazionale*.

Lungi dall'ostacolare la propaganda antimilitarista e antiguerresca, l'imbecille verdetto dei giurati della Senna non farà che renderla più intensa.

L'indomani stesso della condanna dei nostri compagni, furono affissi sui muri di Roubeaix dei manifesti di protesta affermanti la solidarietà dei lavoratori coi compagni condannati. Così pure a Auxerre manifesti di protesta furono affissi ai muri della città, immediatamente lacerati dalla polizia.

A Tarbes, ubo dei condannati, il compagno Desplanques, ha fatto una conferenza l'indomani del processo, ed ha fatto acclamare le idee antimilitariste. Gruppi, circoli, società, tutti hanno protestato.

E questo non è che il principio.

Non si tarderà ad accorgersi, lo ripeto, che non è coll'imprigionare alcuni militanti che si impedirà a un'idea di manifestarsi.

P. DELESALLE.

Il co[illegible]ale non s'ingannava sugli effetti [illegible] stupido verdetto reso dai giurati della Senna. La propaganda antimilitarista, lungi dall'affievolirsi, prenderà uno slancio più vigoroso e si intensificherà di più dopo questo ridicolo ed iniquo condanne.

Chi ne dubita non ha che da informarsi e si persuaderà della verità delle nostre asserzioni.

Antonio Cipriani, della sua qualità di accusato assente, ha già fatto ristampare il Manifesto incriminato e l'ha fatto affiggere sulle mura di Parigi con queste due righe a mo' di nota:

Io ho firmato questo manifesto assieme a gli illustri compagni. Assistendomi, il Giurì della Senna ha proclamato ch'io non ho commesso alcun delitto. Egli ha così riconosciuto il mio diritto di far la propaganda, ed io la faccio.

Ed egli la fa, difatti! Il suo manifesto si vedeva in tutti i quartieri popolari ed operai di Parigi, e i poliziotti imbestialiti che s'occupavano a strapparli...

A quel che leggiamo nei giornali francesi, questa prima manifestazione individuale sarà presto seguita da altre manifestazioni collettive.

Un manifesto, col medesimo testo di quello incriminato e condannato nella persona dei vostri cari compagni, sarà prossimamente stampato; ma esso sarà coperto da un tal numero di firme che, volendo farne un processo, si vorrà una sala vasta quanto il duomo di S. Pietro a Roma.

Le firme si raccolgono intanto dappertutto, ed affinchè questa manifestazione abbia carattere di protesta comune, esse si raccolgono e centralizzano in ogni luogo.

A Parigi son numerosi i punti dove si raccolgono le firme. Lo stesso è in provincia.

Una delle prime, la Borsa del Lavoro d'Auxerre, ha preso l'iniziativa di raccogliere le firme del dipartimento dell'Yonne. La proposta ch'esso ha fatto è ammirabile. Si vuol ristampare il Manifesto in grande formato e tirarne tre *milioni* di copie, e in formato piccolo, di circolari da distribuirsi a mano, farne un'edizione di *dieci milioni* di copie.

Queste cifre son colossali, ma non impossibili a raggiungersi. Liste di sottoscrizione circolano in tutto il dipartimento dell'Yonne e si coprono oltre che di firme anche di somme versate per le spese del colossale progetto.

Un'iniziativa pressochè simile è stata presa nell'Isère. Altra della stesso genere a Monceau-les-Mines. Le liste circolano, ed oltre a ciò un grande meeting si sta organizzando in cui parleranno i compagni condannati.

COMUNICAZIONI.

Il compagno W. F. Barnard parlerà il 26 gennaio, alle ore 8 pom., al Madison Hall, 1606 Madison Ave New York su "Le nuove forme della superstizione."

Il 2 febbraio parlerà al Liberal Art Society, 208 E. Broadway, su "Gl'Ideali di William Morris."

I compagni italiani che intendono l'inglese sono cordialmente invitati.

Ai Compagni d'Italia e dell'Estero

Compagni,

Come avete notato, l'AGITAZIONE che da tanto tempo sta sulla breccia a combattere quella che noi crediamo la buona battaglia, langue in una condizione insostenibile. Dal 10 Novembre che ne è uscito l'ultimo numero, solo oggi esso può vedere la luce.

Le ragioni voi le sapete, o meglio le intuite: la mancanza di fondi. Con un mese e più di sospensione, non siamo riusciti ancora a colmare un "deficit" che non era poi neppure troppo rilevante. La passata amministrazione aveva escogitato la creazione di un fondo di riserva, che infatti raggiunse in breve più di 300 lire; ma d'altra parte diminuirono gli incassi regolari, e il fondo riserva fu divorato assai tempo dal "deficit".

Perchè, se piccolo è il "deficit" attuale, perchè sospendendo le pubblicazioni l'abbiamo diminuito, si deve sapere che un'altra passività fu lasciata dal Sottovia quando fu arrestato, — e di quella ora dobbiamo tener conto, perchè la tipografia non può più oltre aspettare che il processo contro Sottovia e la detenzione di questi finisca.

Di queste condizioni della nostra AGITAZIONE si è diffusamente occupato il "Convegno anarchico laziale" tenuto nel Novembre passato; si discusse a lungo sull'argomento, ma, vedendo impossibile, per il tempo ristretto, una deliberazione ponderata, quale richiedeva l'importantissima questione, e del resto non potendo, seduta stante, aver sotto mano gli elementi e i mezzi per giudicare e deliberare in merito, — si delegò una commissione perchè dopo un più accurato esame formulasse le opportune proposte.

La Commissione dopo essersi spesso adunata propose ai compagni romani la continuazione dell'AGITAZIONE e li invitò a fornire essi stessi i mezzi per assicurare al giornale una solida base finanziaria. I compagni romani accolsero unanimemente la proposta e l'invito; e deliberarono infatti di quotarsi, a cominciare dal 1.o Gennaio prossimo per una lira mensile ciascuno. E intanto radunarono qualche soldo per aiutare anche questo numero a uscire. La commissione propose anche, e i compagni approvarono, che in questo numero si rivolgesse ai compagni d'Italia e dell'estero che sono d'accordo con noi e cioè approvano l'indirizzo teorico e di tattica dell'AGITAZIONE, un ultimo appello, — per sentire se anche essi sono disposti a far qualche cosa di simile, e se credono utile che il giornale continui a pubblicarsi.

E l'appello non poteva esser diverso da questo, in cui abbiamo esposto francamente le condizioni attuali del giornale.

Certo, che un giornale anarchico, che ha al suo attivo una storia di battaglie e di vittorie, come anche — perchè negarlo? — parecchi errori e sconfitte; ma che indubbiamente è utile alla propaganda, essendo presentemente l'unico organo che in Italia rispecchi le idee di una frazione di anarchici considerevolissima, certo noi pensiamo e penseranno i compagni tutti, che l'AGITAZIONE bisogna che continui a pubblicarsi in Roma ove è accentrato l'organismo di autorità e di superstizione di tutta l'Italia. Anche dal punto di vista morale, una bandiera dell'anarchia, tenuta alta di fronte al Quirinale e al Vaticano, — e quale altezza può raggiungere la minuscola e pur grande idea che il giornale propaga! — rappresenta sempre qualche cosa di utile e di proficuo.

Il giornale continuerà a sostenere il programma di metodi di lotta e di idee sostenuto fin qui, — e precisamente sarà una esplicazione teorica e tattica di quanto fu approvato nell'ultimo convegno socialista-anarchico laziale, i cui deliberati corrispondono a quelli di altri congressi socialisti anarchici tenuti in Italia e fuori in tempi vicini e lontani. Però, se il fondamento d'idee sarà il medesimo, diverso sarà il modo tecnico con cui il giornale verrà curato. Anzi tutta l'amministrazione sarà separata dalla redazione, per maggior regolarità dell'una e dell'altra; e dal lato amministrativo come da quello della redazione tutti i miglioramenti possibili saranno escogitati. Per la redazione, i compagni faranno sì che il giornale non debba servire come qualche volta è successo, agli sfoghi polemici personali di Tizio e di Caio, o a pettegolezzi, e tanto meno a diatribe.

Questi provvedimenti i compagni di Roma hanno in parte già preso; e finiranno di prenderli presso della fine dell'anno, — in modo che col numero di capodanno tutto possa procedere secondo i loro desiderati. Con ciò essi non vogliono far carico alcuno alle redazioni e amministrazioni passate, consci che i difetti verificatisi fin qui si devono sopratutto ai continui cambiamenti di persone che le vicende della vita e le persecuzioni poliziesche hanno fatto avvicendare, — specie in questi mesi, — all'ufficio oneroso della gestione del giornale.

E' intenzione dei compagni che insieme al giornale, — non appena ce ne sarà il modo. — si inizi la stampa di opuscoli di propaganda, di cui la rivendita sia anche di aiuto al giornale stesso.

I compagni d'Italia intendono continuare a sostenere l'AGITAZIONE? E allora lo facciano senza indugio, e non per una volta solo, saltuariamente, ma in modo continuo, — che questo possa essere l'ultimo appello che noi dobbiamo rivolgere ad essi. Se questi aiuti verranno, l'AGITAZIONE continuerà a pubblicarsi come ha fatto fin qui, ritornando da Gennaio a uscire regolarmente tutte le settimane nel solito formato.

Se i compagni di fuori di Roma resteranno sordi a questo nostro appello, i compagni di Roma penseranno essi, coi loro soli mezzi, alla bisogna. Faranno cioè per conto loro uscire l'AGITAZIONE dedicandola più specialmente alle questioni locali e della regione — naturalmente con una periodicità ed un formato diverso, adatto e proporzionato ai mezzi limitati di cui i compagni di Roma possono disporre.

Ma speriamo che i compagni di fuori non ci ridurranno a questi estremi, — e nell'attesa li salutiamo.

LA COMMISSIONE.

Lettera aperta al direttore del "Sempre Avanti!" di Roma

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Eg. Sig. Direttore:

Il Circolo Socialista di Old Forge, Pa. ha voluto disturbarla, è vero, domandandole un consiglio d'indole privata su l'iniziato cimitero che avrebbe lo scopo di sottrarre all'arte preteseca e di provvedere con eguale diritto di sepoltura, i lavoratori estinti. Ella però, — con gentil garbo da noi mai immaginato, — di lancio' pubblicamente una risposta più che schiacciante, ridicola, cercando di tronoare i germogli che, naturalmente, potrebbero nuocere agli assassini popoli.

Ma, essendo anch'Ella, però', uno di quelli che fanno parte della santa sede, ha avuto pienamente ragione di risentirsene.

D'altra parte se abbiamo ricorso ad Ella e' perche' sappiamo che noialtri lavoratori siamo ignoranti, e ci aspettavamo, invece che l'impertinenza e l'offesa, un saggio consiglio, come s'è detto ad uomini che lottano per la stessa causa.

L'impertinenza e l'epiteto di "forsennati" ch'Ella ci ha scaravantato addosso sono dunque la più civile caratteristica di un socialista? Ma ormai sappiamo che Ella è un socialista della solubella, e che sotto il protettorato papalino cerca di far succombere il già fatto progresso, cambiando idea a seconda delle stagioni.

Non Le pare tutta ciò che Le diciamo? E non [illegible] le dicessimo imbroglia, perchè non si [illegible] che il suo giusto tir [illegible]

Può risparmiare intanto la spedizione del di Lei giornale, giacchè [illegible] no di non avere nulla di comune co[illegible] preti.

Per il Circolo Socialista
G. JANNIELLO.

The Open Road

Il 15 Marzo p. v. vedrà la luce la rivista anarchica mensile in lingua inglese THE OPEN ROAD.

La rivista sarà il portavoce di tutti gli elementi veramente liberali degli Stati Uniti, i quali, stanchi dei grandi antagonismi della società presente e sorti a combatterli, ritengono che solo nella riorganizzazione della vita sociale ed economica sulla base della libertà e della giustizia l'umanità sofferente ha da riporre le sue speranze.

Qua e là esistono individui isolati e gruppi d'uomini d'idee che lottano contro le tirannie interne ed esterne, contro la "Morale" assisa sul suo trono e contenta di sè, e contro ogni stupida indifferenza.

Quel che bisogna è un anello di intellettuale congiunzione che unisca tutti questi elementi dispersi.

THE OPEN ROAD si sforzerà d'essere questo anello. Il suo contenuto consisterà di articoli, di saggi, di note e trattati dello sviluppo e dell'espansione delle idee anarchiche nei vari periodi storici; conterrà una rassegna internazionale delle lotte sostenute dalle nuove contro le vecchie id e, del s r o movimento degli oppressi contro gli oppressori e dei metodi da essi adoperati quali lo sciopero g nerale, la lega di resistenza, il cooperativismo, ecc. Ogni tentativo verso un modo di vivere più elevato, più ampio e più profondo nel campo letterario, artistico, sociale ed economico sarà menzionato nella rivista. THE OPEN ROAD si propone di occuparsi non solo del lato ser[illegible] della vita sociale, ma anche di quello umoristico, satirico ed ironico.

Nella fiducia che molti saranno con noi d'accordo che una pubblicazione di questo genere è assolutamente necessaria in questo paese ove l'opinione pubblica e i sentimenti si foggiano più facilmente che altrove, noi domandiamo la vostra cooperazione e il vostro appoggio.

La rivista si pubblicherà mensilmente e costerà $ 1,00 all'anno, o 10 soldi la copia.

Per abbbonamenti, comunicazioni dirigersi ai sottosegnati.

MAX BAGINSKI.
EMMA GOLDMAN.

P. O. Box 217 Madison Square Station,
New York City, N. Y.

Il 10 corrente uscirà in Roma il MOVIMENTO SOCIALE, periodico anarchico quindicinale, redatto da Libero Merlino, Ignazio Scaturro, Luigi Fabbri e Temistocle Monticelli, di propaganda, polemica e attualità.

Per la redazione scrivere L. Merlino, Via Q. Sella 41, Roma.

Per l'Amministrazione, scrivere: Casa Editrice IL PENSIERO, Via G. Lanza 90, Roma.

L. MERLINO.

Roma, 3 Gennaio 1909.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

Non ricordate di aver letto in queste colonne un cenno fa circa di un certo teologo Eugenio Raschiotti, il quale, — dicevo egli, — era "espressamente chiamato dall'Italia dal nostro — proprio per niente per noi — vescovo Spaulding, di Peoria, per recarsi in Spring Valley a rialzare il nome italiano al livello delle altre nazioni", dando ai connazionali "la comodità di praticare i doveri religiosi" mediante una chiesa propria, — era un bel sogno questo! — non appena fosse possibile, e che poi "le funzioni religiose sarebbero state tutte per noi", — per lui, don Raschiotti, il dio "baj noce"; — quel tale uccellaccio di male augurio; finalmente, che a nome del buon dio e alle spalle di Raschiotti aveva sognato di poter sbarcare il lunario in quella piccola città?

Ebbene, lo crederesti o're, come hanno sempre fatto i suoi predecessori, se ne deve partire?

Prima di partire, però, ha trovato ancora il modo di raggranellare un centinaio di scudi, facendosi fare una sottoscrizione in Spring Valley e dintorni la quale gli fruttò, oltre la cifra suddetta, anche delle scarpe, cappelli, ecc., ecc., il che egli ne caverà pr fitto avendo con detta merce costituito un banco di beneficenza.

Questo ci addolora assai, giacchè sappiamo che taluni hanno dato a parecchi persino 15 scudi, mentre a stento darebbero 25 soldi ad un povero affitto dal lavoro.

Tuttavia la sua partenza ci rallegra il cuore, e, in fin dei conti, non ci resta che salutarvi, rammentando Eugenio Raschiotti, coll'augurio di rivederci..... mai più!

Certo è che noi l'avevamo detto a don Raschiotti che il popolino di Spring Valley non vede più in là dell'altare — e non abbiamo sbagliato.

E, con ciò:

. . . andè in Piemont pover Gesuita,
Fin ch'a j'è dla Margherita
Ch'av fa bonja la guarnita.

se no, buttate la maschera al letamaio e sce d te ad un qualsiasi lavoro utile per esser degno di vivere anche voi a Spring Valley.

L. Roschetto.

Parsons, Pa.

Da un po' di giorni ho lasciato la vecchia residenza di Plainsville, Pa. per stabilirmi in questa località, ché, a dir il vero, mi sono contentissimo, avendo trovato in parte, anzi in maggioranza, un ambiente di simpatizzanti alle teorie anarchiche.

Dopo due giorni dacchè mi trovava in Parsons, i "buonuomini" tutti mi proposero di darmi qualche spiegazione intorno a ciò che non conoscevano, giacchè del partito anarchico ne avevano sentito parlare ma con gran spavento. Così fu deciso di dar lettura al "Programma", che assistettero con molto piacere.

Dopo la lettura tenni loro una lunga chiacchierata sulla superiorità delle nostre teorie da quelle socialistiche attuabile, — facendo loro conoscere che la lotta parlamentare non porterà giammai il proletariato alla redenzione del lavoro. Anzi, è una forma d'errare, dissi che li porterà nei vortici della schiavitù. Ci feci conoscere che se si giungesse domani allo Stato Socialista, l'uomo non finirà per questo di lottare contro ostacoli artificiali, poichè eleggendo, — con piena fiducia. — o deputando il compagno non si farà altro che creare o ristaurare delle piccole autorità, dei padroncini, per cui la schiavitù, ed autoritarismo continuamente i uomini a diventare da apostoli di un'idea, sfruttatori morali o materiali. Feci conoscere in ultimo le dolorose conseguenze, onde i mali che segnano l'alcoolismo.

A questo punto nacque il contraddittori) solo: nato da M. Vincenzo, il quale disse che anche all'indomani del Socialismo o dell'Anarchismo, gli uomini non finiranno affatto dal farne uso, sarebbe assurdo il pensarlo. Passò indi ad obbiettarmi che m'ero a torto servito del pensiero di G. Bovio, giacchè, — disse, — nessuno può pretendere di javere interpretato giustamente il pensiero del grande pensatore; tantè vero che G. Bovio disse, anche, che "preti, repubblicani, socialisti ed anarchici sono una manica di fanfaloni".

A questo punto chiusi il mio dire.

Io pregai M. Vincenzo a volere far conoscere il suo principio politico; ma questi rispose che egli non era tenuto a dar soddisfazione del come la pensa a tutti gli avventurieri che gli si presentano.

A questa stabilizzata risposta risposi che certamente c'era bisogno della sua affermazione, e che al contrario non mi tenevo onorato di confutare le sue argomentazioni, essendosi dichiarato un povero analfabeta ed un birbo.

In quanto all'uso ed all'abuso dell'alcoolismo feci osservare, — non certo per considerazione alle sue solenne argomentazioni, ma per rassicurare il pubblico, — che anche gli individui nostri alle tendenze socialiste ed anarchiche, ma dotati almeno di un po' di juiterio, cercano di non abbuzzare dell'alcool perchè sanno che è nocivo. All'assurdità, poi, di pensare che all'indomani dell'anarchismo gli uomini finiranno di ubbriacarsi, risposi che fa happo una gran simpatia nel discernere capace di affermare una cosa simile. Io ho detto che all'indomani dell'anarchismo ci saranno ancora quelli che si abbrichiacheranno, ma — aperiamo, — non tanto come ora, giacchè gli uomini cambiano più facilmente e conoscono a fondo le conseguenze dell'alcoolismo al...stizzanano; e poi, si sa, la società di allora non ne farà certamente speciale.

Riguardo al pensiero di G. Bovio, gli feci notare che aveva detto una corbelleria, — da lui sognata forse la notte prima, — poichè avendo letto un tantino gli scritti di G. Bovio non mi fu dato di lasciarmare nell'affermazione che "preti, repubblicani, socialisti ed anarchici sono una manica di farabutti". Anzi noi, — anarchici, — tutti consideriamo Bovio come un precursore della libertà, e più ancora possiamo affermare che egli fu un cospiratore dell'anarchia, giacchè consideriava il nostro ideale come il principio della fine della schiavitù operaia. Del resto le sue parole son magistrali: "La storia va verso l'Anarchia, e verso l'Anarchia va la storia".

Da questo risulta che Bovio aveva un buon concetto del l'Anarchia. E poi mi sembra anche impossibile che un tale uomo avesse potuto dire una simile bestialità.

M. Vincenzo riprese la parola per dire che non si credo affatto in errore con quanto ha detto di G. Bovio, anzi, — disse, — sarebbe meglio sostituire il contraddittorio per mezzo della Questione Sociale.

Qualcuno degli uditori approvò la proposta.

In ultimo parlò anche il socialista B. Mercieo, che disse poche parole, ma in complesso fu una buona lezione per M. Vincenzo. Ecco le sue parole: "Io credo che quando si deve scendere in contraddittorio per dire simili bestialità, — quelle dette da M. Vincenzo, — sarebbe miglior cosa per il progresso il tacere".

Con questo restò chiusa la discussione, — senza commenti alle parole del socialista!

Ag ilzi Florendo.

Sacramento, Cal.

Domenica 7 c. m. uscii di casa coll'intento di fare una passeggiata all'aria libera, e mi avviava così verso le nove strade, quando, al canto dell'Alce, m'imbattei in un giovanotto, figlio d'un amico mio, che, dopo le solite manifestazioni d'amicizia, ed mettemmo a conversare. In questo mentre fummo avvicinati da un certo Mazzini, — ormai noto a tutti, — accompagnato da un altro individuo. Lo salutammo cortesemente, ottenendone in cambio un cenno di testa, — proprio così. — I modi.

— Vostro padre è lì dentro? — domandò al giovanotto che era con me.

— No, signore, — gli fu risposto.

— Dov'è?

— E' qua vicino.

— Andatelo a chiamare.

Il giovanotto prontamente andò, ritornando poscia col padre.

— Oh, è lei qua, finalmente! — disse Mazzini, mentre gli presentava un foglio di carta, — Mettete il vostro nome e cognome, quello di vostra moglie e della vostra famiglia, come già avete.

Io, incuriositomi, domandai se andavano in giro a fare qualche colletta a favore di qualche connazionale bisognoso.

— No, rispose questo patriottardo, l'individuo che mi accompagna è un prete mandato dal papa per edibire al ministero della religione cattolica e dei suoi credenti.

A questo credei opportuno starmene zitto per scoprire all'amo il prete.

— Siete voi pure italiano? — mi domandò il prete.

— Sissignore, — gli risposi.

— Avete famiglia?

— Sì.

— Volete iscrivervi nella Madre Chiesa Cattolica?

— No! — gli risposi, — io non credo alla religione cattolica come non credo a tutte le altre. Io sono socialista-anarchico, e per ciò non ho nulla di comune colle credenze cattoliche.

Al sentire questo, il prete, irritato, mi rispondè:

— Voi siete un ignorante, e non sapete niente della religione cattolica.

— Ignorante lo siete voi, reverendo, — risi bestial. — Ho sempre creduto i preti capaci di tutto, ma mai che potessero accedere sino alla insurbanità come scendente voi or ora.

Ormai ho abbiamo la bastanza delle vostre chiacchiere e delle vostre menzogne che da due mila anni andate dominando in mezzo al popolo. La vostra nera superstizione e la vostra ignoranza non sono che armi maligne per sfruttare la bontà altrui. Ora i tempi stanno cambiati e sotto la maschera del prete conosciamo a puntino il soggetto nascontorvi. Sarebbe bene che andate a fare qualche lavoro onesto, come fanno gli operai!

L'individuo che l'accompagnava, vedendo che ci rompeva le uova nel paniere, cercò trasportarsolo via.

Prima che se n'andasse gli dissi che avrei bramato ch'egli mi desse soddisfazione di un pubblico — ed anche privato, come credeva, — contraddittorio dell'operato di ingannatore.

Intanto dalle colonne della Q. S. rigetto l'invito per un dibattito al molto (?) reverendo; così vedranno chi dei due avrà il sommo diritto di essere ignorante.

Ciao ciò, attendo!

V. Rocco,
731 E. St., Sacramento, Cal.

Dirigere [illegible] di qui, [illegible] un bello gare rivoluzionari [illegible] con pena [illegible]. Il ricavo netto fu di scudi 20 che vennero spediti [illegible] compagni russi Miller per la trasmissione.

In più, con l'intervento d'un organizzatore della Industrial Workers of the World, abbiamo tenuto il giorno 30 c. m. un meeting nel Serra's Hall. Abbiamo costituita la Sezione No. 33, — aderente, beninteso, alla suddetta organizzazione.

Aderirono: un numero dei Socialist Party, un numero del Labour Party e i compagni del gruppo che accettano l'organizzazione.

V. R.

Frontenac, Kansas

Rettificando. — Sono in ritardo, è vero, ma se tu almeno che gli amici socialisti non vorranno trarne pretesto per scansarmi di gesuitismo, e spero anche che non vorranno scagliare contro di me quel linguaggio poco cortese, ma molto in voga nelle polemiche.

Ora, — unica cosa importante. — non mi resta che riconoscere esatto il fatto, (a parte la prova più o meno piacevole), che i socialisti nella conferenza Caroti rimasero al loro posto, e il mio errore nell'averli descritti come fuggiaschi. Però se è lecito per debito di sincerità rettificare al mal fatto, credo pur lecito muovere agli amici socialisti una breve osservazione, così alla buona, proprio come si farebbe fra compagni ed amici.

A me non sembra nè logico, nè cortese che alla fine di una conferenza, — specialmente quando il pubblico è composto d'individui di diverse tendenze e criteri, — non s'abbia ad avere la bontà di domandare al pubblico se ha delle obbiezioni a fare etc.

Questo è successo appunto dopo la conferenza Caroti, e, se non c'era Gallenti che intratteneese dopo il pubblico, questi se ne sarebbe andato via senza nemmanco sapere che esistono al mondo individui che la pensano differentemente dal Caroti.

E' poca cosa, ma intanto ci corregiamo a vicenda.

Lo Scamiciato.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Patterson, N. J.: Barbato 1,00; Aquadro 1,00; Mario Motta 0,50; Ettore Formelli 0,50; Vincent Pasquariello 0,25	3,25
Chandler, Colo.: Innocente Capello	1,00
Tampa, Fla.: Antonino Chillura 1,00; Salvatore Antinori 1,00; Giuseppe Castellano 1,00; Paolo Antinori 1,00; Giuseppe Talian 1,00; Giuseppe Accomando 1,00; Angelo Massari 1,00	7,00
Chicago, Ill.: A. V.	0,50
Reading, Pa.: G. Bianchi	0,25
Connellsville, Mo.: Frank Faoro	1,00
Washington, N. J.: Silvino Lora	0,50
Passaic, N. J.: P. Battel	1,00
Spring Valley, Ill.: Sam Costa	0,25
Mystic, Conn.: R. Sommariva	0,50
Montpellier, Vt.: Angel Trueba 0,50; J. A. Arche 0,50	1,00
Hurley, Wisc.: Giosafatte Spera	1.25
Springfield, Ill.: G. Bordignon	1,00
Totale	18,50

VENDITA GIORNALI

Patterson, N. J.: Tamaroglio	1,20

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

Patterson, N. J.: N. N. 25,00; Fiap 1,00; Eugenio Carino, C. Boffa, M. Garbaccio, M. Lombardi, A. Candelone class. 0,25; Alfonsino 0,50; S. Garbaccio, E. Perona, O. Rivetti class. 0,15	27,90
Hazard, Pa.: Arcibaldo Fabini, Bernardo, Giovanni Polamiti, Prinelli Cutler, Pierre Chlopen, Vittory Pessani, G. Bozzoni, F. Visentini, Carlo Simoncini class. 0,25; Gian Chiapini, Modesto Vogini, Antonio Paterini, Francesco Vogini, Cessiano Calanzi, Zanaffelli Taglia, Frank Filippini, Domenico Partesano, Stefano Vavio class. 0,10; Joe Fave 0,05	3,90
Salt Lake Citt, Utah.: P. Bianco, Ioni Savaloli, A. Stefani, Lorenzo Gianne, Frank Bobbio class. 0,25; D. Bianco 1,00	2,25
Chicago, Ill.: A. V.	0,25
Providence, R. I.: Pasquale Marconi 0,50; Francesco Meloni, Carlo Ciasullo, Giovanni Giusti, Antonio Meloni, Gennaro Galinosi, M. D'Ambrosio, Cicutta class. 0,25	2,25
Philadelphia, Pa.: P. Mottadelli 1,00; J. Bruttini, Luigi Del Barba, G. Balsaretti, Avanzi-biochetata, Scaglia, Augusto Scotti, E. Martinis, A. G. Piccini, E. Frelle, C. Cassini class.: 0,25; M. N. Savino 0,15; Felice Scotti 0,10; Gina Scotti 0,25	2,00
Spring Hill, Ill.: G. Bordignon	0,25
Spring Valley, Ill.: Dal Club delle donne: Abbozzo i preti 0,25; Protestando contro l'ipocrisia di quelle donne che vanno confessandosi per il loro pastore ed intanto tengono corrispondenza col [illegible]	

loro 0,25; G. G. parecchio ad una persona molto cara 0,10 — 0,50

Barre, Vt.: O. Grassi, Angelo Bonfuselli, L. Cravero, P. Bernasco, N. N., G. Galfi, V. Dale, Angel Trasbe, Charles Bassi, B. Bisquin, Serafin Frontini, P. Merlo, B. Sassi, Il tempo e la ragione aspetteranno, C. D. Bianchi class. 0,35; Carlo Chiaravalli, S. Loana, X. A. Gomez, A. Attinti, A. Orlino Bianco, S. Herrera, M. José Rey, Pietro Bianchi, Domenico Cappelli, José Gomez class. 0,50; Martini 0,50; E. Tomassone per l'Anarchia 0,50 — 5,00

Washington, N. J.: Lora Silvino, P. Ramella, Sante, Beretta Angelo, Bisto, Giuseppe class. 0,35; Biella C., Mia. M. B. 0,25; B. Primino, Beretta Augusto, Ciafrei (Twin) class. 0,15 — 2,15

Totale 48,05

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	18,50
Vendita giornali	1,20
Sottoscrizione permanente	48,05
Totale	67,75

USCITA

Deficit No. 309	107,87
Composizione No. 310	18.00
Amministr. e Red. No. 310	11,00
Spedizione No. 309	2,15
Corrispondenza	3,16
Illuminazione e riscaldamento	1,75
Totale	143,93

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	143,93
Totale Entrata	67,75
Deficit	75,18

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

Kropotkin	Le Parole d'un Ribelle	
"	La Conquista del Pane	
G. Grave	Memorie di un Rivoluzionario	
"	La Società' al Domani della Rivoluzione	0,25

Romanzi sociali

Rafanelli	Un sogno d'amore	0,40
"	La bastarda del principe	0,10
Zola	Lourdes	0,80
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Quei che bolle in pentola [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,80
"	Volontà della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. Cena	Gli Ammonitori	0,75
Stepniak	La Russia sotterranea	0,80
M. Gorki	I coniugi Orlow	0,80
"	Vita Errante	0,10
L. Tolstoi	Risurrezione (2 v.)	0,60
V. Hugo	Il Novantatre	0,80
"	L'uomo che ride	0,60
Mirbeau	Il Calvario	0,30
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
Ciro Albi	Offredo e Isotta	"
"	S. Francesco D'Assisi	0,80
Bellami	Eguaglianza (2 v.)	0,60
E. Mueger	La Boheme	0,80
Gagneur	Le vergine nichiliste	0,30
O. Bilsi	Una piccola guarnigione	0,40
G. Verne	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,30
"	Cinque settimane in pallone	"
Vasselone	Nel Vortice	0,10

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero spe... Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 3 FEBBRAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 311.

I. S. G. COLLECTIE 1920 FEDER

LEGA DI RESISTENZA ANTICLERICALE

di Spring Valley, Ill.

Al Popolo Lavoratore!

Un *BUON PASTORE* di queste località ti chiama come pecora all'ovile, perchè tu accorra ad aiutarlo nella sua opera pietosa di asciugar le lagrime, ed anche le tasche, al prossimo.

Così anche una volta di più, il commercio della santa bottega, che prende varie etichette e varie insegne, a seconda della ditta che si vuole sfruttare, abusa della tua credula ignoranza, e sfacciatamente ardisce approfittare della compiacenza dei benestanti per lanciare i suoi appelli ai gonzi.

Noi, i cosiddetti sovversivi, noi che in tutte le questioni portiamo la nostra azione, anche questa volta interveniamo, per rivolgerti alcune parole di consiglio e di persuasione, non nell'interesse di una bottega piuttosto che un'altra, non nell'intenzione di nuocere ad uno per giovare ad un altro, ma con idea di allargare la questione e di pariarti da un punto di vista più generale.

Quando noi ti esortiamo a spogliarti del pregiudizio della religione, intendiamo parlare, non della cattolica soltanto, non della bottega di Pio X, ma di tutte le altre mistificazioni ebree, protestanti, scismatiche, musulmane, di qualunque razza infine siano, le quali ottenebrano il tuo cervello, e t'illudono con fallaci lusinghe.

Uno degli argomenti che sentirai spesso portare contro di noi è questo: ma che male fa ai socialisti ed agli anarchici la religione? Perchè se la prendono essi così ferocemente contro l'opera pietosa dei ministri di dio?

Ebbene, o lavoratore, se noi ce la prendiamo tanto con la religione, egli è perchè questo pregiudizio contribuisce a tenerte schiavo e sottomesso al padrone ed al governo, più della stessa forza brutale di oppressione. E' per mezzo della religione che ti si persuade alla rassegnazione, o pecora lavoratrice e sfruttata, quando ti si dice:

1. Che se vi è una differenza di condizioni sociali fra ricchi e poveri, si è perchè iddio *vuole così*.

2. Che più soffri in questa terra, e più godrai nel paradiso... di là venire.

Ebbene, o lavoratore, ti sei mai chiesto tu, che se questo dio veramente esistesse, dovrebbe essere ben ingiusto, perchè permette senza alcuna ragione e solo per un feroce capriccio da pazzo, che tante e tante creature, uomini, donne e fanciulli da lui create, come dicono i preti, debbano soffrire in questa terra le più atroci torture degli stenti, della fame, di altre mile sofferenze?

A che scopo questa immensa maggioranza di sfruttati e di diseredati deve soffrire implacabilmente, senza pietà? I preti rispondono: per guadagnarsi il paradiso dopo la morte. Ma, se questo dio fosse veramente un ente giustoe buono, che cosa gli costerebbe far godere invece di soffrire le sue creature, i suoi figli, su questo mondo che può dare a tutti gioie, felicità, soddisfazioni, purchè lo si voglia, e invece non da che tormenti, sofferenze e dolore?

Dunque questo dio non può esistere: ma l'idea di dio fu suscitata dai furbi, fin dei più remoti tempi dell'antichità, quando cominciò per opera dei più forti, lo sfruttamento sui più deboli. Perchè questi ultimi non tentassero ribellarsi al capriccio dei nuovi loro padroni, si fece balenar loro dinanzi agli occhi l'idea di un essere superiore, invisibile e supremo, il quale voleva *così*. Gl'imbecilli credettero, e da allora in poi, cambiando religioni, sotto varii nomi, ma conservandone sempre la sostanza malefica e fatale, essi si persuasero che la loro misera sorte non può cambiare, perchè deve essere così, giacchè dio lo vuole!

Vi sono poi tante altre ragioni che non è la prima volta che ti si espongono, ma che torniamo anche una volta a ripeterti, perchè tu ci rifletta sopra:

Se dio vuole che lo si conosca, che lo si ami, che lo si tema, perchè non si mostra?

Se è così buono, come lo dipingono i preti, che motivo hanno da temerlo?

Se sa tutto, perchè annoiarlo colle nostre confessioni e colle nostre preghiere?

Se è dappertutto, PERCHE' COSTRUIRGLI DELLE CHIESE.

Se è giusto, perchè pensare che punirà gli uomini creati da lui più di debolezze?

Se gli uomini non fanno il bene che per grazia particolare di Dio, perchè questi li dovrebbe ricompensare?

Se fosse onnipotente, come potrebbe permettere che lo si bestemmiasse?

Se è inconcepibile, perchè occuparci di lui?

Se la conoscenza di dio è necessaria, perchè si tiene nell'ombra?

Per poco che tu rifletta a queste domande, o lavoratore, tu ti avvedrai che la risposta negativa nel senso più assoluto.

No, persuadeti: Dio non può esistere.

Ed allora da te stesso devi riconoscere che tutto l'edificio delle religioni, qualunque esse sieno, è stato edificato, e si mantiene in piedi solo per conservar te sottomesso e schiavo a governi e padroni. Il ricco ed il prete sanno che anche tu crederai, poichè, come un idiota, berai le fandonie che i forti pastori di anime ti danno a bere, tu non oserai ribellarti alla tua oppressione, non oserai nemmeno tentare di spezzare il giogo che tiene avvinto al carro dei potenti.

I preti inoltre, tu lo sai bene, sono una razza di parassiti, i quali abusano della tua credulità imbecille per vivere essi in quelle soddisfazioni della vita che tu non proverai mai, ma che pure contribuisci ad accordar loro. I preti, queste nuove sanguisughe dei tuoi sudori, si pagano le orgie colla tua cieca buona fede, che a loro e così larga di offerte e di favori.

Non sarà dunque mai vero che tu finalmente, o lavoratore, ti desterai da questo stato di abbrutimento, e guarderai alteramente in faccia, additando loro la via dei campi o dell'officina, quest'ingordi speculatori della tua ignoranza, i preti?

Quando questi negri uccellacci di rapina verranno a speculare sulla tua buona fede, o lavoratore, di' loro che come il loro dio creò gli uomini tutti eguali, così a tutti diedi uguali diritti ed uguali doveri. Come quindi tu ti esaurisci e ti uccidi sul lavoro, vadano essi pure se vogliono parlarti di un ideale di vera fratellanza e di amor cristiano, vadano a lavorare, a guadagnarsi la vita, a soffrire, come te, della tua vita di tormenti e di privazioni, a ribellarsi, come te, contro il giogo del capitale, dell'autorità e della religione.

Lega di resistenza anticlericale
di Spring Valley, Ill.

Questo manifesto è l'espressione sua equivoca dei sentimenti di una parte del popolo lavoratore di Spring Valley, Ill., costituitosi in Lega Anticlericale per combattere l'intrusione del prete nella nostra vita di famiglia e di società. Esso può esser pure riguardato come la risposta più degna a quegli affaristi di Spring Valley che vivendo alle spalle dei nostri lavoratori, non si son fatto scrupolo di secondare e di appoggiare l'opera nefasta dei nemici più acerrimi della luce e della verità.

L. di R. A. di S. P. I.

Non ricordate di aver letto in queste colonne un anno fa circa di un certo teologo Eugenio Rascotti, il quale, — diceva egli, — era "espressamente chiamato dall'Italia dal nostro — proprio per niente per noi — vescovo Spaulding di Peoria, per recarsi in Spring Valley a rialzare il nome italiano al livello delle altre nazioni" dando ai connazionali "la comodità di praticare doveri religiosi" mediante una chiesa propria, — era un bel sogno questo! — non appena fosse possibile, e che poi "le funzioni religiose sarebbero state tutte per noi", — per lui, don Raschiotti, il dio "bajoco"; — quel tale necessario di male augurio, insomma, che a nome del buon dio e alle spalle dei minchioni aveva sognato di poter sbarcare il lunario in quella piccola città?

Ebbene, lo crederesti che, come hanno sempre fatto i suoi predecessori, se ne deve partire?

Prima di partire, però, ha trovato ancora il modo di raggranellare un centinaio di scudi, facendosi fare una colletta in Spring Valley e dintorni la quale gli fruttò, oltre la cifra suddetta, anche delle scarpe, cappelli, ecc., ecc., il che egli ne caverà profitto avendo con detta merce costituito un banco di beneficenza.

Questo ci addolora assai, giacchè sappiamo che taluni hanno dato ai parassita persino 15 scudi mentre a stento darebbero 25 soldi ad un povero sfinito dal lavoro.

Tuttavia la sua partenza ci rallegra il cuore, e, in fin dei conti, non ci resta che salutarvi, reverendo Eugenio Raschiotti, coll'augurio di rivederci..... mai più!

Certo si è che noi l'avevamo detto a don Raschiotti che il popolino di Spring Valley non vede più in là dell'altare; — e non abbiamo sbagliato.

. . . andè in Piemont poer Garuldo,
Fin ch'a j'è dla Margherita
Ch'av fa bèuje la marmita.

se no, buttate la maschera al letamaio e mendate ad un qualsiasi lavoro utile per esser degno di vivere anche voi a Spring Valley.

L. Roncbetto.

Opuscoli
di propaganda anti-religiosa

GRASSMANN	Teologia morale di St. Alfonso de' Liguori	0,15
F. BIGLIAZZI	I peccati delle mie penitenti; rivelazioni del ex confessore	0,10
"	Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie: rivelazioni del ex seminarista	"
ABATE	Le vergogne del confessionale	0,05
S. FAURE	I delitti di dio	0,05
J. MOST	La peste religiosa	0,05
G. FERRARI	Del Dolore	0,05
G. D'ANDREA	Cristo nella sua realtà	0,05
P. GORI	Scienza e Religione	0,05
C. RIGHI	Il materialismo nella questione sociale	0,05
DOMELA	La Chiesa e lo Stato	0,05
——	Risposta all'ultima enciclica papale	0,05

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 18th Ave., già 208 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

EDUCAZIONE RIVOLUZIONARIA DELLA GIOVENTU'

Se noi ci domandiamo a qual circostanza deve il nostro avversario, lo Stato o vigente ordine sociale, la sua straordinaria potenza vitale, i più intelligenti tra noi non esiteranno a rispondere: al fatto che lo Stato ha saputo assumer nelle sue mani completamente l'educazione della nuova generazione.

Nei suoi primi anni, il piccolo essere umano è tutt'altro che un buon cittadino o un uomo d'ordine. Noi possiamo piuttosto considerare questi piccoli esseri come i nostri più eccellenti compagni di sentimenti, — ed approfittare ma molto, ma assai delle lezioni d'insubordinazione ch' essi continuamente ci danno!

Il piccolo essere umano si distingue sopratutto per l' assoluta intolleranza di qualsiasi esterna coercizione; — e che altro di più dice il nostro programma se non che vogliamo eliminata dalla società umana ogni coazione esterna?

Ma c'è di più! Il piccolo essere umano si difende con tutte le forze della sua membra delicate contro ogni violenza, senza alcuna considerazione della superiorità di forze del suo avversario. Le madre o la nutrice possono dieci volte avvolgerlo in fasce ch' ei trova incomode, e dieci volte egli se ne libererà a furia di calci, e all' undecima volta la madre cederà.

Nella stessa guisa si comportano gli animali. Le forze fisiche di un topo sono, a paragone di quelle di un uomo, infinitamente più piccole, ma ciononostante il topo non rassegnerà, se offeso da un uomo, di far uso almeno di quella sua forza, per quanto esigua per difendersi, e morderà con rabbia il dito che lo stringe, ancorchè dovesse dopo andar incontro ad una morte ancor più certa. Perfino l'ape, le cui forze sono infinitamente più insignificanti di quelle del topo, farà uso del suo pungiglione se molestata da un avversario infinitamente più forte.

Domina quindi, come vediamo, nel regno animale uno spirito straordinariamente più cavalleresco che nella società umana; e se non vogliamo rigettare quest'antichissima verità che base fondamentale di ogni morale è il rispetto personale di se stesso, dobbiamo con non poca vergogna constatare che tra gli animali domina una morale infinitamente superiore che tra gli uomini. Ora, il piccolo essere umano sta ancora con un piede nel regno animale, e per ciò sono in lui questi impeti naturali ancora effettivi.

Nei adulti siamo invece tutto il contrario di ciò; accettiamo con sorriso remissivo tutti i calci e gli sputacchi quand' anche ci venissero da un qualche furfante che potremmo facilmente stritolare con le dita; ci lasciam tranquillamente tirar la pelle per sopra gli occhi ancorchè la pelle di coloro che ci scorticano sia tanto infima che potremmo facilmente venirne a capo giocando. E noi consideriamo ciò come la cosa più naturale del mondo.

Qual è dunque la potenza magica che trasforma il piccolo anarchico, qual è infatti ogni neonato, in un miserabile straccio di cretino, qual è ogni adulto?

Essa non è altro che *l'educazione* che lo Stato "of largisce" e per la quale esso si serve, a raggiungere il suo scopo, di un sistema straordinariamente compiuto di mezzi i più raffinati.

Qui dobbiam subito accennare che lo Stato ha, in quest'suo bisogno, un potentissimo alleato, la Chiesa, senza la quale non raggiungerebbe certo il suo scopo. Va da sè che col termine *chiesa* noi non intendiamo nessuna particolare "comunità religiosa," ma quello spirito di passività, di rassegnazione e di rinunzia che è la quintessenza delle dottrine di ogni "religione positiva" non importa il nome sotto il quale si annunzia.

La Chiesa opera solo con mezzi spirituali; e siccome l'uomo, data la sua essenza, è anzitutto un essere intellettuale, ne consegue che per ciò stesso essa acquista un potere incondizionato su di lui. E per quel che ha bisogno di assistenza materiale, si sa già che lo Stato glie ne fornisce esuberantemente, ed essa ne lo compensa facendo valere a suo vantaggio la sua influenza spirituale. Non per niente troviamo dunque sempre e dappertutto il prete al quale si abbandonano i bambini cui egli dà la'sua prima vernice, sulla quale poi, quand' è debitamente secca ed assorbita, è più facile applicare la pittura che più conviene. Al prete è dunque riserbato il compito delicato d' inculcare ai bambini ciò che sta nel più acuto contrasto col loro finora incontaminato contenuto coscienzioso: il sentimento di dipendenza dalle forze ignote che lo circondano e gli "sovrastano" e della coscienza del dovere che ne risulta e della responsabilità verso esse. Quando questo fantasma s' è impossessato dell'anima, è facile allora terrorizzarla; basta dire che quelle forze vogliono od ordinano la tale o la tal altra cosa perchè la si possa condurre dove si vuole. E praticamente poi, — ancorchè lo si neghi ripetutamente, — ogni ulteriore "educazione" è basata sullo stesso stesso principio. Tutto ciò che in seguito si richiede o s'impone all'individuo, è in ultima analisi richiesto o imposto "in nome di dio," e lo stesso ordine sociale esistente, nel quale è spinta la vittima, è descritto come sua opera.

(La fine al prossimo numero).

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi Compagni,

Gli anarchici di Marino iniziarono un lavoro di propaganda nei Castelli Romani e per renderlo più efficace credono opportuno fare uscire una volta al mese un foglio di propaganda spicciola, che s'intitolerà: **IL GRIDO DELLA LIBERTA'.** — Sarà messo in vendita a 3 centesimi, ed inizierà la sua uscita il 28 Gennaio 1906.

La redazione e amministrazione lo spedirà in tutti i paesi dei Castelli Romani, a speciali incaricati per venderlo, e a coloro che ne faranno richiesta.

La presente circolare sia invito a quei compagni che intendono collaborare per la propaganda, ad inviarci articoli di carattere spicciolo per formare più facilmente nel proletariato le coscienze anarchiche

Compagni,

Incoraggiate la nostra iniziativa! Collaborate tutti indistintamente per diffondere l'ideale anarchico. E con il solo fine di far trionfare la libertà, vi salutiamo in nome dell'ideale nostro.

GLI ANARCHICI DI MARINO.

Per tutto ciò che riguarda l'amministrazione, abbonamenti (un anno L. 1,10; sei mesi L. 0,50) richieste, ecc., inviare cart. vaglia a Cesare Cobizza, fermo posta — Marino.

Per tutto ciò che riguarda la redazione, articoli, corrispondenze, ecc., inviare a Umberto Martini, fermo posta — Marino.

AVVISO AI TESSITORI

La Sezione dei Tessitori di Paterson invita tutti i tessitori e tessitrici, sia aderenti che non aderenti all' Unione, di intervenire alla riunione straordinaria che si terrà domenica, 4 Febbraio, nel locale sito al 286 Straight St., A. Garbaccio, prop., alle ore 9 antim., per discutere sulla relazione che appositta Commissione proporrà all' Assemblea sulla convenienza o per no di ascriversi alla Industrial Workers of the World e sulle modificazioni da apportesi alle condizioni economico-finanziarie della Sezione.

La Commissione.

Un complotto anarchico

Avremmo preferito non parlarne, ma la stampa americana sempre a caccia di notizie sensazionali, non accenna affatto a smetterla e continua ad affastellare da quel mucchio di ogni calibro e di ogni colore. Come sempre, in occasioni consimili, le notizie più inverosimili e strampalate si leggono da qualche settimana su pei grandi quotidiani delle principali città d'America, e "l'anarchia" e la "mano nera" associate in connubi tenebrosi e infernali machinazioni si distillano tutte le mattine in dosi abbondantissime per sazare l'avida sete di curiosità morbosa dei più cretino tra i pubblici del mondo.

Cos'è successo per dar la stura a tutto questo cicaleccio sguaiato di anarchismo e di mano nera? Quale orribile complotto è stato scoperto per giustificare lo scoppio di questo nuovo uragano di menzogne e di fandonie?

Per fortuna ch' è già da un po' che siamo in America e avemmo per conseguenza agio e tempo, se non per abituarci, per conoscere almeno l'ambiente goffo e stupido che ci circonda.

E non ne facciamo per conseguenza le maraviglie. Diremmo anzi che anche la facoltà di sdegnarci è andata in noi affievolendosi poco a poco. Crederemmo di scendere al disotto del loro livello se volessimo guastarci l'appetito e la salute dando ascolto e prendendole sul serio le chiacchiere interessate dei nostri avversari.

Non è per costoro quindi che scriviamo, ma per gli amici nostri, disseminati un po' per tutti gli Stati Uniti e che invano, da una settimana a questa parte, si van chiedendo la ragione di tutto questo tafferuglio.

Due fattereili, che del resto non hanno nessunissima relazione tra loro, son venuti improvvisamente a turbare i sonni del genio giornalistico americano. Dell'uno, che poteva avere qualche interesse pei nostri lettori dal punto di vista del movimento operaio, abbiamo dato nel numero scorso qualche accenno, al titolo: *L'esecuzione d'una jena*; dell'altro, nè ci siamo occupati noi, nè lo faremmo ora, trattandosi di un volgarissimo fatto di cronaca senza alcuna importanza per noi, se la stampa americana non vi avesse mischiato il nome anarchico, la nostra missione e la nostra idea.

Il fatto, lo ripetiamo, è della più banale volgarità. In una piccola località della Pennsylvania fu trovato assassinato un tal Cazzarola, italiano benestante. Le prime indagini dell'autorità pare abbiano condotto a dar credito alla voce che il Cazzarola fosse stato ucciso in seguito a un pimentò ad una minaccia di morte proferita contro di lui da uno o più individui, finora sconosciuti, se si negava di depositare una certa somma in un determinato luogo da essi indicato. Pare che il Cazzola, da uomo di coraggio, non avesse ottemperato all'ordine, e fu perciò ucciso.

Nel corso delle indagini (si sa come ciò succede, specialmente in America dove chi un po' meno chi un po' più tutti sono sbirri), qualcuno, — e ci si dice fosse una donna, — che aveva una qualche particolare ragione diodio, o semplicemente per cattiveria, contro degli operai che simpatizzano con le nostre idee, riferì all' autorità che il distretto era infestato da anarchici, e che tra costoro bisognava cercare l'autore o gli autori del delitto. Fini che qualche casa di operai fu perquisita, e tra queste, a quanto dicono i giornali, una capanna appartata dove alcuni operai solevano riunirsi nelle ore libere e nella quale furono rinvenute parecchie lettere, tra chi una dei nostri compagni della *Libreria Sociologica* di Paterson.

Paterson! Figuratevi la cosa: una bomba di bombe, di pugnali, di dinamite che questa parola innocua suscitò ad un tratto nell' accesa fantasia dei birri e dei reporters! Paterson! La città di Bresci! La città dove fu complottata l'uccisione del re Umberto! Per la grand'anima di Beniamino Franklyn Ma ciò era troppo! Era orribile!

Orsù, *boys* del '76! (poichè non bisogna dimenticare che ogni americano che si rispetta s'immagina d'aver fatto lui l'indipendenza!), orsù! e dàgli all'anarchico!

La parola d' ordine fu così gettata. Da quel momento l'oscuro delitto di qualche malvivente più oscuro ancora, perpetrato in una non meno oscura località della Pennsylvania, assunse ad un tratto un' importanza eccezionale, nazionale. Che dico! L'importanza sarebbe mondiale, — per fortuna che gli americani non *possiedono* tutto il mondo essi ancora.

Al delitto di Baird si collegò allora l'attentato di Caldwell. Le fila di tutta una vasta trama furono allora scoperte. Gli anarchici avevano le loro diramazioni su tutto il vasto territorio dell' Unione. Emissari speciali erano penetrati fin nei più umili e remoti villaggi della grande Confederazione. Le lettere dei compagni di Paterson, sequestrate dalla polizia, ne diceva abbastanza. La dovevano far tradurre; ma intanto l'avevano già letta, interpretata e ben compresa; anche chi non l'aveva neppur vista la sapeva già a memoria. I bambini, anch'essi, ne succhiarono il terribile contenuto assieme al latte dalle floscie mammelle delle loro madri yankees.

La lettera portava disegnata a sinistra, disotto (perchè proprio a sinistra, e disotto, non so) una grossa mano nera. Tutti l'han vista, si capisce. I ciechi che non possono vedere, l'han toccata, e ne han fremuto. Dio, che orrore! Perfino il governatore dello Stato, Pawnipacker, fu preso da una tremenda collica. Del resto, gli anarchici pensavano di non mandarlo tutto solo, come Frank Steunenberg, al mondo di là, ma gli assicuravano la compagnia, nel lungo viaggio, del governatore dell'Ohio.

Per concludere: Uno sciame di giornalisti passò l'altro giorno il Hudson, e calò come un'epidemia di cavallette a Paterson. Per aver il nostro indirizzo, essi si rivolsero naturalmente al capitano di polizia, cui manifestarono lo scopo della loro visita.

Ora, ecco come parlò il capitano, me ne sbirro di essi:

— Signori, io comprendo che dovete vivere. Io ammiro la sollecitudine che spiegate per ottener notizie. Ma permettete che vi dica una cosa. Questi complotti anarchici di cui andate a caccia non li troverete qui. Essi son esuberanti in Pennsylvania dalla fantasia di qualche sbirro che cerca di ottener una buona mancia di stipendio. Io credo che dicendovi che in casa don'Angiata la Libreria Sociologica, e che in Pennsylvania si vende sia la dimora dell'anarchico, ovvi arrestato, è invece la casa di due rispettabili famiglie di operai, voi torcerete il discorso e farete ai vostri giornali la verità.

Se non le fate, e ritornate qui un'altra volta a cercar notizie, io vi farò scortare alla stazione ferroviaria e vi spedirò a New York, poichè le ragioni saran sufficienti per considerarvi dei tipi sospetti. Buon giorno!

Potesse almeno la lezione servire a qualchecosa. C'è da dubitarne.

F. W.

COMUNICATI

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Gruppo di Propaganda Internazionale si riunisce d'ora innanzi ogni Mercoledì invece che al Giovedì al No. 1972 Second Ave., New York.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 18 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella Sala Vittoria italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 136, Frontenac, Kansas.

Fatti ed opinioni

LA MEDICINA LEGALE. — Nella *Université de Paris*, rivista mensile dell'Associazione generale degli studenti, (Dicembre 1905), il signor Lèvêque riporta i consigli suggestivi che il medico legale Thoinot dava recentemente ai suoi uditori durante una conferenza di medicina legale.

Si trattava del contegno da assumere in certe difficili, in faccia alle domande qualche volta imbarazzanti dell'avvocato.

Ebbene, sentite come si esprime il Dr. Thoinot:

— Signori, per non cader nell'imbarazzo non rispondete mai, per quanto è possibile, alle domande della difesa, e attenetevi strettamente ai termini del vostro rapporto. Ad ogni modo, per aver il tempo di riflettere, fatevi sempre ripetere la domanda dal presidente del tribunale, e allora quando risponderete, adoperate i termini tecnici più difficili, dimodochè essi siano incomprensibili per l'avvocato. A questo modo non avrete noie.

Ogni commento guasterebbe.

CONFESSIONE PREZIOSA. — Se la lasciò ingenuamente sfuggire l'altro giorno il signor Morise, giudice di professione, che siede all'undecima Camera del Tribunale della Senna.

Un *chauffeur* doveva rispondere alla accusa di aver spinto a eccessiva velocità il suo automobile.

L'accusato sosteneva che mancavano le prove per stabilire la contravvenzione.

Al giudice allora scapparono queste parole che racchiudono in sè una confessione terribile:

— E, se non s'avesse a giudicare che quando si è sicuri di non sbagliare, bisognerebbe allora addirittura sopprimere la giustizia umana!

E neanche qui occorrono commenti.

SAGGEZZA DELLE LEGGI. — La quarta Camera del tribunale civile di Parigi, presieduta dal signor Duchauffour, ha recentemente sentenziato che un giovane operaio stampatore, cui un accidente sul lavoro causò la perdita irrimediabile della potenza virile, non aveva a norma di legge diritto ad alcun indennizzo.

— Attesochè. — dice la sentenza, — le sole incapacità che a norma di legge dan diritto a un indennizzo, son quelle che comportano una diminuzione di salario;

attesochè le lesioni subite dal giovane V. non ledono minimamente la sua capacità pei lavori della sua professione, ecc.

Tale è l'opinione del Prof. Berger, consultato come esperto dal tribunale, e la quale ha prevalso.

I commenti li facciano qui gli operai che credono ancora all'efficacia delle leggi sugli infortuni sul lavoro di cui blaterano tanto i politicanti d'ogni risma in tempo di elezioni.

IL POPOLO SOVRANO! — Il *Wichita Daily Eagle*, giornale repubblicano, denuncia le minaccie che un dei membri più influenti di quella brigantesca banda di ladri e di speculatori che è la *Standard Oil Company*, ebbe recentemente a fare a un membro della Commissione d'Investigazione nominata dal Governo federale per veder addentro nelle poco pulite cose e nelle ruberie di quella colossale corporazione. Ecco le testuali parole che quel degno signore usò per esprimersi:

— Noi siamo più grandi del Governo. *La Standard Oil Company* è più forte che gli Stati Uniti. Noi siamo padroni della Camera e del Senato. Se voi spingete le vostre investigazioni più in là di quanto è necessario per turlupinare il pubblico, (*beyond the point necessary to fool the public*) noi vi faremo scacciare. Noi possiamo provocare l'immediata deposizione del segretario del Commercio e del Lavoro, signor Metcalf, e del Commissario delle Corporazioni, signor Garfield. Se voi intentate la più minima causa contro di noi, voi perderete il vostro impiego. Se ci tenete vi assicureremo che quel che diciamo è l'assoluta verità. Rockefeller è più grande di Roosevelt.

E noi ci crediamo. Ciò non toglie che il primo straccione o *loafer* americano in cui lasciampate sarà più fiero del suo governo che Rockefeller medesimo dei suoi milioni. Comunque sia, in America il popolo è sovrano!

LA LOGICA DEI CONTADINI — Ultimamente, nel governatorato di Stavropol, in Russia, una gran brava signora, grande proprietaria di terre, ai reclami dei contadini rispose che non ne poteva più. Commiserando per le loro sventure i suoi compatriotti, essa li consigliò di rivolgersi al governo per emigrare tutti insieme in Siberia. Certo, il governo concederebbe loro facilmente tremila *desiatine* di terra laggiù in quel paese nuovo. Ma i *mujiks* le fecero osservare che lo spostamento di tutta una comunità era cosa estremamente difficile, e che la signora avrebbe avuto infinitamente meno noie se volesse emigrare tutta sola e chiedesse per lei stessa, se lo voleva, magari sei mila *desiatine* di terra in Siberia.

I FRUTTI DELLA VITTORIA. — Le ultime notizie ci apprendono che una carestia spaventevole infierisce attualmente al Giappone.

Migliaia d'abitanti nelle provincie del Nord Est si trovano, nel cuore del l'inverno, sul punto di morir di fame.

Ecco i frutti che la guerra arreca *al popolo vincitore!*

La mia dichiarazione

L'ho letta non sbadatamente, nè pregiudizialmente come vogliono far credere nel "La nostra affermazione" del N. 308 della *Questione Sociale* gli ostinati sostenitori dell'ozio (che forse lavorano più di me) ma ho riflettuto e la logica m'à chiaramente fatto scorgere l'assurdità non solo, ma il pericolo per la propaganda del contenuto del loro aforisma.

Che voi mi parliate di Lafargue o di qualunque altro mi è indifferente. Le idee le attingo dal mio cervello e quando le credo buone non c'è autorità per sonden che me le faccia rinnegare. Le parole di Lafargue poi non delucidano nulla e sono invece metafore eccessive usate allo scopo d'aver più presa sul pubblico.

Nemmeno non ò mai visto le letto, scartabellando i libri di storia, che l'ozio fosse padre di nobili virtù e di arti. Anzi la costante, esercizio continuato, l'energia, parola che simboleggia il progresso, anno sempre dato immense e proficue spinte alla marcia ascendente dell'umanità. Tutte le idee anno costato energie e gli ozios-non anno mai ottenuto nulla. Nemmeno voi avreste potuto dare alla luce il manifesto rotando oziosi. E l'anarchia che cosa sarà se non il frutto di costante, continua energia verso il miglioramento umano? Che vale fare rettorica rivoluzionaria! Gli uomini, o almeno una parte di essi, devono aver subito una evoluzione tale da poter essere in grado di vivere in una società libera e questa evoluzione che cosa è se non il prodotto di una energia continua, quotidiana applicata al miglioramento di noi stessi, una guerra incessante contro i pregiudizi, il rispetto mondano, l'onore, ecc. che insidiano ad ogni minuto e tentano di renderci schiavi degli usi, dei costumi e della morale corrente? E che significa ozio? Apro il dizionario e trovo: il non far nulla. — E che cosa è che non fa nulla nella natura? Forse nemmeno i minerali. Poichè l'ozio è l'antitesi dell'energia e la vita essendo un modo d'esplicazione di quest'ultima, essa cesserà quando manchera la generante, cioè quando sopragiungerà l'ozio. E non è già ch'io sia pregiudiziosa a questo riguardo, ma come si vede dal sopradetto è perchè sono nella logica verità. E d'altronde i *piacenti*, i *gradevoli esercizii* si possono chiapare ozio! Sentite come suona stonatamente esercizio ed ozio. O perchè nella vostra affermazione non mettete quella *riposo* invece di *ozio*? Insomma per la mania di emergere in novità trionfi frammezzo ai comuni mortali?

Che noi produciamo per ingrassare i potenti e gli inutili lo sanno perfettamente ormai anche i polli, ma non voler più produrre per lo speciose motivo che si produce per altri è un ragionamento sbagliato, poichè chi non produce non fa che entrare nella categoria degli sfruttatori, giacchè necessariamente bisogna che viva o vivendo, sia pure miseramente, che consumi ciò che altri anno prodotto. Meno male se il ribelle di questo genere si facesse espropriatore, come il Pini, ma questi caratteri sono rari ed ò avvezo sempre visto che gli anarchici, come gli altri che non la vorano, finiscono per abbrutirsi, sfrattare i compagni e gli amici e concludere un bel zero. Anche lo sciopero, sia individuale che collettivo, è da essere violento per aver qualche buon risultato. Le braccia incrociate fanno ridere la borghesia.

E mi resta un'ultima supposizione da chiarire.

Forse voi, compagni di Haverstraw, usate l'espressione metaforicamente come me il Lafargue volendo significare "diritto ai divertimenti ed al riposo" ma anche usato in questo senso io credo che voi abbiate torto, giacchè non serve che a creare malintesi e confusioni e noi abbiamo tutti i vantaggi dalla chiarezza, noi portatori della fiaccola della verità senza la foglia di fico, noi pionieri d'una società senza ipocrisie, dobbiamo chiamare le cose pel loro nome, tanto più che in questo caso l'espressione "diritto all'ozio" usata al singolare e senza determinazione, anche letteriarmente, à il senso assoluto e non il significato che voi credete di darle. Ed il pubblico sarebbe obbligato a studiare l'aforisma a cui non è inclino trovando molto più comodo e più utile per il suo malvezzo di oppositore a priori il prendere l'espressione alla lettera.

Non ò voluto spiegarmi più diffusamente tenendo di rubare troppo spazio alla propaganda del giornale, ma spero di essermi fatto capire.

SPIRITO MARTINA.

Antimilitarismo

Rammentiamo ai compagni, ai simpatizzanti o chiunque volesse che la "Rubrica antimilitarista" è aperta a tutte le varrarioni che mettono in evidenza quanto infame sia la scuola militare e quanto degenerati possono divenire gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione tanto utile in questo periodo di efferevcenza antimilitaristia.

Nel 1888 era sotto le armi un tal Dusi di Cremona, caporal maggiore nel 7 Cavalleria Milano.

Egli era scrivano in "foreria" e desiderando andare in licenza faceva ogni possibile sforzo perchè sulla sua condotta i superiori non avessero la più piccola cosa a ridire.

Tre mesi ad ogni modo sarebbero passati presto, in capo ai quali il povero giovane sperava di rivedere e di ribbracciare i suoi.

Ma i conti non dovavano andare così lisci. Prima che i tre mesi di rigore scadessero, il capitano Romani Conte Alfredo, com'ei stesso troufiamente imponeva ai suoi soldati di chiamarlo, trovava sempre un qualche pretesto per "rompere la buona condotta" del Dusi. Ciò accadde una, due, tre... parecchie volte.

Fini che il povero giovane, stanco ed accorato di questi soprusi, perde la ragione e impazzì.

Quando io faceva il mio tempo a Voghera, il Dusi era ricoverato in quel manicomio; e cinque anni fa, quando andai in Italia, mi fu detto che si trovava al manicomio di Cremona.

G. ROVETTI.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

MOVIMENTO SOCIALE

UNGHERIA.

I giornali hanno più volte scritto intorno alla lotta che si combatte da tempo fra gli ungheresi ed il governo ad essi imposto dall'imperatore: lotta implacabile e spesso feroce.

Già in Ungheria i giovani non si presentano più alle urne, nessuno paga più le tasse, nè vuole risolvere in altro modo la crisi governativa. Il presidente del Consiglio, barone Fejervary, cerca di lusingare ora i vari gruppi ora gli uni ed gli altri, ma invano.

L'ultima fase di questa lotta è la ribellione contro i prefetti eletti e inviati dal governo nelle varie provincie. Al loro arrivo la folla si fa loro incontro, rincorrendo spesso a vere e proprie battaglie.

La settimana scorsa avvenne così a Debrecsin, città di 60,000 abitanti circa.

Il nuovo prefetto Kovács, già da alcuni giorni riconosciuto dalla folla che lo attendeva in atteggiamento minaccioso, fu costretto a rifugiarsi in un albergo d'onde fece telegrafare al governo di mandargli truppe. I soldati arrivarono, ma la folla, ostile, li circondò minacciosa.

Gli ufficiali, allora, fecero caricare le truppe, ma queste, invece di obbedire, si rifiutarono.

La folla, sorda alle preghiere, si trascinò fuori della stazione dove fu posto su un carro funebre; quindi il corteo si mise in moto. Durante il percorso, Kovács venne fatto segno a colpi di revolver. Ferito, ma non gravemente, fu gettato dal carro. Egli tentò di scappare. Però i dimostranti lo raggiunsero tosto, tempestandolo di pugni e di bastonate, finchè tutto sanguinante e pesto, stramazzò al suolo.

Due impiegati riuscirono a ricoverarlo nell'edificio della Cassa, che la folla tentò ripetutamente di prendere d'assalto. Si chiamarono in fretta due medici. Quando il disgraziato si riebbe, firmò la domanda delle dimissioni, lasciando sulla carta delle traccie di sangue.

Durante la notte, sotto una scorta militare, egli venne accompagnato alla stazione, e riparti subito per Budapest.

Eccone uno che per un po' di tempo non avrà più voglia di fare lo sgherro!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bayonne, N. Y.

RIBELLIAMOCI! — È da un pezzo che la *Questione Sociale* fa sentire la sua voce chiamando alla riscossa per esser presenti alla cacciata, perchè l'emancipazione dev'essere opera del vostro braccio, o lavoratori, che anelate al ricongiungimento dei vostri diritti alla vita. Ma voi nulla fate, voi siete inerti, e non pensate neppure quanti e quanti siano nell'ora attuale i compagni che in Russia han già dato la vita per la causa della libertà.

Perchè, mentre ogni giorno si versa il proprio sangue per la libertà, qui il popolo italiano che in Italia faceva sentire la propria voce ribelle, se ne sta invece muto e noncurante di quei che i governi fanno soffocando la stampa di pensiero, di stampa, di riunione, di associazione, ecc.?

Ma svegliamoci, perchè non è solo in Russia che si sente il bisogno di scuotere il giogo della schiavitù, ma dappertutto ove si son tiranni che impediscono alla gente di respirare liberamente e la schiacciano sotto il peso della loro oppressione. In ogni parte, non in Russia solamente, si fucila il popolo che chiede pane e libertà.

Lavoratori, ribelliamoci! Ricordiamo che siano figli di quei martiri di 1848 e del '60 che arditamente presentarono il petto al piombo nemico sfidando la morte nelle insurrezioni contro l'ingiustizia e l'oppressione straniera. Se di quel sangue generoso ce ne scorre ancora un po' nelle vene, mentiamo sulla bocca e facciamo sentire la nostra voce di solidarietà ai fieri combattenti russi. Urliamo ai tiranni sul grugno la nostra sete di giustizia, di libertà, di benessere per tutti. Non tolleriamo più di essere sfruttati, oppressi, schiacciati sotto l'ignobile giogo della schiavitù che da secoli ci opprime.

Orsù! alta la fronte, e in marcia alla conquista di un avvenire, di una società veramente civile in cui gli uomini abbiano da esser veramente fratelli e non s'abbia più ad assistere all'abominazione che un fratello vilipenda un altro fratello.

Un popolo civile non ha bisogno nè di re, nè di presidenti, nè di tiranni di nessuna specie; egli ha da capire il solo ed unico padrone di se.

Dunque compagni, agiamo sì virilmente, propagbiamo la nostra idea sovversivamente e facciamo conoscere al popolo la verità: la società che farà gli uomini veramente liberi al che si amino come fratelli, *è l'anarchia.*

MODESTE VISCHERA.

Buffalo, N. Y.

La scorsa domenica fu tenuto un pubblico comizio al Lyceum Theatre per commemorare i caduti nella giornata del 22 Gennaio a Pietroburgo.

Il comizio era stato convocato dal partito socialista di Buffalo, e nelle riunioni preliminari ch'esso ebbe per organizzare il comizio fu deciso di non respingere la proposta di invitare fra gli altri, anche un oratore anarchico. Ma gli anarchici insistettero e ottennero infine che un anarchico potesse parlare al comizio. Fu quasi un epilogo, e tra tutti fu pace apparente.

Parlarono prima di lui altri oratori, appartenenti ai partiti socialdemocratico, ai Socialist Labor Party e alla nuova organizzazione apolitica degli Industrial Workers of the World. Ebbero tutti parole roventi per lo scarsismo e, meno l'oratore del partito socialdemocratico, inneggiarono alla rivoluzione sociale. Si distinsero gli oratori della Industrial Workers e dei Socialist Labor Party, nonchè l'oratore anarchico, i quali furono tutti d'accordo nell'insistere che solamente opponendo le forze unite dei proletari alla prepotenza capitalistica si potrà far trionfare l'ideale dell'emancipazione dei lavoratori.

Il giorno 23 gennaio vi fu riunione del gruppo tedesco di Buffalo. Vi assistemmo il compagno Alfonso Ruggero e lui. Fu proposto di commemorare in un pubblico comizio la Comune di Parigi del 18 Marzo. I tedeschi sperano di far venire per l'occasione la compagna Emma Goldman, e in mancanza di lei penseranno ad altri oratori. Essi ebbero già tra loro, non è molto, il compagno John Most, e sarebbe bene che noi, italiani, pensassimo di far venire anche noi un propagandista italiano.

VITO CARRERA.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: A. Candeione 1,00, G. Coda 1,00, S. Bianco 1,00, C. Crolla Giuseppe Mercandino, Joe Salaro 0,50, Giovanni Scalvino 0,50, Enrico Tognetti 0,25, G. Valeggia 0,25, Carmelio Sperlelli 0,25, Leopoldo Garbesdo 0,25, Erminio Gallo 0,25, P. Estave 0,25, G. Costa 0,25, Alberto Guabello 0,25 5,00

BUFFALO, N. Y.: V. Carriera 1,00, G. Tritto 1,00, V. Orecca 1,00, G. Tagliarino 1,00, A. Ruggiero 0,50, L. Scinta 0,50, F. Orecca 0,25 5,25

FOXBORO, MASS.: G. Spallone 1,00

GRANVILLE, ILL.: F. Burzio 0,25, A. Mateosso 0,25 0,50

OLD FORGE, PA.: Carlo Bonfili 1,00

PROVIDENCE, R. I.: Pasquale Marucci 0,50

PLAINVILLE, PA.: Frank Cittadini 1,00, Giuseppe Giacoboni 1,00, Giovanni Fattorini 1,00, Erminio Frosili 1,00, Giuseppe Angelo 1,00 5,00

YONKERS N. Y.: L. Carlin 0,75

NEW YORK CITY: Antonino Poggio 0,25

BURLINGAME, KANSAS: Giuseppe Marino 1,00, Vincenzo Tosone 1,00, Franco Scandaglio 0,50 2,50

RARER, VT.: P. Bianchi 1,00, A. Broggi 0,50 1,50

BRIDGEVILLE, PA.: Fiorio Bianchi 1,00

COUDERSVILLE, OHIO: John Berto 1,50

EDWARD, Ind. Terr.: Antonio Viali 1,00, F. Balsamello 0,50, Michele Cavallo 0,50 2,00

HIBBING MINN, MO.: Antonio Allela 1,00

WEST MINERAL, KANSAS: Giuseppe Corti 0,25

WASHINGTON, D. C.: Dario D. Prato 0,75

Totale 28,25

VENDITA GIORNALI

BOSTON, MASS.: D. Mongiovi 1,00

NEW YORK CITY: Antonio Mongillo 8,00, S. F. Varese 4,50, Schiavo Gabriele Giusti 3,[illegible], V. E. Stecher 1,00 17,51

Totale 19,01

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Aurelio Barbisio, Rossano, Un compagno cad. 0,25, C. Coda, G. Crolla cad. 0,50 1,75

PASSAIC, Pa.: Fiorenzo Aquilini 1,00, Emilio Unai, Arturo Petrochi, Francesco Ledda, Narciso Baili, Giuseppe Fanti, cad. 0,50; Virgilio Borrani, Ricardo Pisareschi, Anselmo Spinicci, ciascuno 0,25; Tony Di Padova 0,50 4,05

PLAINVILLE, Pa.: Giuseppe Giambastiani, Francesco Cittadini, Angelo Prinzi, Giulio Serrani, N. N. 0,50; Frank Erminio 0,10 1,10

SCRANTON, N. J.: Uno, Un ribelle, B. Bonalla, Secondo Prisantin, E. Magliola, Giambo, Una compagna, Cardinale 0,50, N. N. 0,10 2,10

GARY, W. Va.: Giacomo Monaci, Christ Gonano, cad. 0,40; Flavio Troian 0,40; F. Della Mea partendo da Gary, Vito Cemaria, Min Monaci, cad. 0,25, Juan Sentir perchè Vico ha fatto la polenta 0,20 2,25

CONNERSVILLE, Ohio: John Berto 0,50

EDWARDS, Ind. Terr.: Frod. Cardola 0,50

PITTSBURG, Kansas: Della festa di beneficenza manifesti 0,50; G. Galleotti, Gio. Marcellino, Antonio Allela, Claudio Galleotti, Pietro Cinotto, cad. 0,25 1,75

MANNO, Kansas: Un malfattore, Giuseppe Candini cad. 0,50; Julian Fernandez, Antonio Almerigi, Giovanni Gasparoni, Davido Almerigi, Celia Goldarini, Giuseppe Mastrantelli, Tom. Castagno, Paul Castagno, cad. 0,25; Enrico Monaci 0,15; Un malfattore salutando i suoi giudici, Gian Peruzzo, cad. 0,10; Avanzo di una cena di birra dopo la costituzione Galleani 2,05 3,90

WASHINGTON, D. C.: G. Scaglio 0,50

UNIONTOWN, Pa.: Enrico Rapacchi 0,50, Pietro Fratta, Luigi Bonomi, D. Cajelli lascia un'accidente a chi l'apra, J. H. Cupy, Lancia Burchian, Teopisto Fabbri, cad. 0,25; Modesto Chitto, Mastei, Savino Cantiolli, Guglielmo Vigiuli, Antonio Rosa, cad. 0,50; Enio Groppi, 0,15; F. Busti, Minatore siciliano, Giacomo Capellari, G. Marchi, Giorgessi, E. Rapacchi, Mama Capellari, Tony Venturini, Emidio Francini, Baldo Venturini, cad. 0,10; Sione Battista, Uno, M. Balissaro Guglielmo cad. 0,00 4,85

BUFFALO, N. Y.: Vito Carriera 0,50; G. Tritto 0,25 0,75

GRANVILLE, Ill.: F. Burzio, A. Mateosso, Vigio, cad. 0,50 1,00

SALT LAKE CITY, Utah: John Kay 0,50, G. Taglierini, Pietro Caisa, P. Daris 1,50

Totale 32,40

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	33,25
Vendita giornali	19,01
Sottoscrizione permanente	32,40
TOTALE	84,66

USCITA

Deficit No. 310	76,16
Composizione No. 311	18,00
Amministr. e Red. No. 311	11,00
Spedizione No. 310	0,95
Corrispondenze	1,00
Illuminazione e riscaldamento	1,95
Carta pel giornale	6,48
Diverse	0,05
TOTALE	116,25

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	116,25
Totale Entrata	84,66
Deficit	31,59

PICCOLA POSTA.

Brooklyn, N. Y. — F. S. Rivolgiti alla redazione del *Volne' Listy*, 74 Stagg St., Brooklyn, Il redattore capisce italiano.

New York City — L. T. Non sappiamo. Domanda a Costantino Maviglia, 349 E. 118 St.

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave.*, *Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,60
G. GRAVE	La Società ai Nomani della Rivoluzione	0,25
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,30
FERRERO	Il Militarismo	1,10
SPENCER	Institzioni cerimoniali	0,30
"	Istituzione domestiche	"
"	Dalla libertà alla schiavitù	0,25
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,25
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali'	1,00
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,30
"	Paradosi	1,00
"	Degenerazione	2,50
"	La malattia del secolo	1,00
"	Parigi sotto la Terza Repubblica	1,00
"	Battaglia di parassiti [2 vol.]	0,25
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,10
E. MALON	Storia della Comune di Parigi.	
"	Cenno illustrazioni dell'opera	0,50
A. ARGHILENI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
MENGER	Lo Stato Socialista	1,00
GUMPLOWICZ	Il concetto sociologico dello Stato	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	0,65
"	La Morale Borghese	0,30
"	La Tirannide Socialista	0,65
G. MARESCHI	Filosofia	0,30
"	Scritti economici sociali	"
T. MORO	L'Utopia	0,10
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. CATELLANI	L'idea sociale di Gio. Mazzini	0,30
G. LUSENA	Il condizionte economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. TOLSTOI	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
G. JAURES	Studi Socialisti	0,25
DESJARDINS	La intellectuita' della donna	0,10

Opere scientifiche

C. FLAMMARION	Il Mondo prima della creazione dell'uomo. Illustrato da oltre 100 figure	2,00
"	L'Astronomia popolare. Descrizione generale del cielo. Illustrata da 288 figure	1,50
UNIVERSITA' POPOLARE	Aperta 2a. Ed. e Ga. ognuna	1,25
G. RUINERE	L'Ape della vita	0,25
C. CHENU	Le Prove del Trasformismo	0,25

Romanzi sociali

EM. ZAHNDER	Un sogno d'amore	0,40
"	La bacchetta del pellegrino	0,10

ZOLA	Lourdes	0,30
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Quel che bolle in pentola [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,30
"	Voluttà della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. CENA	Gli Ammonitori	0,75
STEPNIAK	La Russia sotterranea	0,30
M. GORKI	I coniugi Orlow	0,30
"	Vita Errante	0,10
L. TOLSTOI	Risurrezione (2 v.)	0,60
V. HUGO	Il Novantatre	0,50
"	L'uomo che ride	0,60
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
CIRO ALBI	Offredo e Isotta	"
"	S. Francesco D'Assisi	0,30
BELLAMI	Eguaglianza [2. v.]	0,60
E. MURGER	La Boheme	0,30
GAGNEUR	Le vergine nichilitate	0,30
O. BILSE	Una piccola guarnigione	0,40
G. VERNE	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,30
"	Cinque settimane in pallone	"
VARAGNOLI	Nel Vortice	0,10

Teatro Libertario

TEATRO POPOLARE. Contiene: La via d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff; Il Maestro, bozzetto drammatico di R. Rousselle; Responsabilita', dramma sociale in 4 atti di G. Grave; Una commedia sociale, di G. Malato; Triste Carnavale, dramma sociale, in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Rapisardi 0,40

M. GORKI	Piccoli borghesi	0,20
"	L'albergo dei poveri	0,40
G. BOVIO	Opere drammatiche	0,40
F. LANGMAN	Bartel Turaser	0,25
E. IBSEN	Le colonne della società'	0,30
"	Catilina	0,10
M. NORDAU	Il diritto di amare	0,25
D. ALATI	Per la vita	0,25
P. GORI	Gente onesta	0,15
"	Primo Maggio	0,15
CAMINITA	L'idea cammina	0,15
DESCAVES	La Gabbia	0,10
CARNIGLIA	Sangue fecondo	0,10
ROUSELLE	Il Maestro	0,06
N. ROUSSEL	La Ribellione, scena simbolica in un atto con prefazione di S. Faure	0,05
ALESSANDRI	Le due modelle	0,20
G. BALDI	Miseria--Ribellioni	0,15
R. OVIDI	Fame!	0,05

Poesie

ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
P. GORI	Ideali e battaglie	0,05
"	Alla conquista dell'Avvenire	"
CERCASIELLA	Fiori di Maggio	"
CAMPITA	Versi	"
J. RICHEPIN	Au Christ futur	"
G. GIUSTI	Poesie	0,40
IL CENTENARIO DEI RIBELLI		0,05

Sezione varia

S. V. TUROSKI	Le novelle della pace	0,25
P. CALCAGNO	Verso l'ostia	0,20
L. STRADI	Un errore giudiziario	0,10

L. TOLSTOI	Contro la guerra russo giapponese	0,10
GILLIAT	I lavoratori del mare	0,20
——	Processo Paolo Schmidt	0,10

Opuscoli di propaganda antimilitarista

L. TOLSTOI,	La guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
"	Il Cahiet del soldato	0,20
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
O. ALBERT	Patria, Guerra e Caserma	0,05
P. GORI	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Saranza nel processo per diffamazione del generale Mesnina contro il Libertario	"
"	Guerra alla Guerra	"

Opuscoli di propaganda sindacale

PELLOUTIER	Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
DELESALLE	La resistenza operaia	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi.	0,05
DE SANCTIS	La liberta' del lavoro	"
TCHERKESOF	L'azione economica e rivoluzionaria	0,05

Opuscoli di propaganda anarchica

10 soldi l'uno

BAKUNIN	Il Socialismo e Mazzini	
"	Dio e lo Stato	
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*).	
L. FABBRI	L'Inquisizione moderna	
KROPOTKIN	Lo Stato	
TCHERKESOF	Pagine di Storia Socialista	
DOMELA	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario.	
O. MILANO	Primo passo all'anarchia	
LAFARGUE	La religione del capitale	

a 5 soldi l'uno

MALATESTA	Fra Contadini (dialogo)
"	Al Caffè (dialogo)
"	Anarchia
"	La politica parlamentare nel movimento Socialista
"	Il Nostro Programma.
"	Non votate.
"	Gli anarchici in Tribunale. Autodifesa di Errico Malatesta.
KROPOTKIN	La Morale Anarchica.
"	Lo Spirito di Ribellione.
"	L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale.
"	Ai Giovani
"	L'Anarchia è inevitabile
"	La Legge e l'Autorità.
"	L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia.
E. RECLUS	Teoria della rivoluzione.
"	L'Anarchia.
"	I Prodotti della Terra e dell'Industria.
TCHERKESOF	L'evoluzione recente fra i socialisti di Stato.
P. GORI	Il Nostro Processo.
"	Gli anarchici e l'articolo 248.
"	Basi morali dell'anarchia.
"	Aspettando il sole!
"	La leggenda del Primo Maggio.
"	Emilio Zola.
"	In difesa della vita.
"	Il vostro ordine ed il nostro disordine.
"	Gli anarchici sono malfattori?
DE COSMO	Origene della ricchezza.
C. ALBERT	Il libero amore.
STASIOTA	Il demone della donna.
E. ROULE	Agli Studenti.
C. MALATO	Luisa Michel.
CECCARELLI	L'anarchia volgarizzata.
L. MERLINO	Azione Parlamentare.
LAFARGUE	Il Diritto all'Ozio.
S. FAURE	Il problema della popolazione.
L. FABBRI	Carlo Pisacane.
S. MERLINO	Difesa di Gaetano Bresci.
DE ARANA	La Medicina e il Proletariato.
A. HAMON	Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.
ZAVATTERO	Ozio e Lavoro.
"	Il Padre.
L. CANZANI	Maggiamaci.
"	Il dovere dei giovani.
L. TOLSTOI	Allo Czar.
"	Patriottismo e Governo.
"	Dopo la secessione.
M. GORKY,	L'Uomo.
BALLERINI	Dalla Schiavitù alla Libertà.
O. RISTORI	Le corbellerie del collettivismo.
S. S. S.	Perchè siamo Internazionalisti.
G. BOVIO	I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli.
MESNIL	Eliseo Reclus.
——	Primo Maggio, suo passato e suo avvenire.
——	Gli anarchici e ciò che vogliono.
——	Programma e tattica del partito socialista anarchico.
——	I Congressi Socialisti Internazionali.
——	Chi siamo e che cosa vogliamo.

Inchiesta.

Gaetano Bresci	0,10
Luisa Michel	0,10
Settimana sanguinosa	0,10

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, vaglia, dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 17 FEBBRAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 312.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 12th Ave, già 286 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Circostanze impreviste alle quali non abbiamo potuto rimediare ci hanno impedito di pubblicare il numero la settimana scorsa. Ci scusino i compagni.

Precisiamo

II

Continuiamo a precisare.

Se tutti i socialisti — autoritari ed anarchici — vogliono l'abolizione della proprietà privata, della religione ed anche del governo — come apparentemente risulta nei contraddittorii in quasi tutte le conferenze, — perchè non possono di comune accordo, nella pratica, istituire delle scuole positive, fondare biblioteche, organizzare delle cooperative e nemmeno agitare nè organizzare la massa operaia? Perchè non si aiutano nelle loro lotte quotidiane contro i capitalisti ed i loro seguaci? Perchè, persino, quando le circostanze li obbligano a rimanere uniti in qualche *meeting*, gli uni non hanno fiducia negli altri?

Per quello appunto che io ho indicato nel mio precedente articolo, vale a dire, perchè essendo gli uni autoritari e gli altri anarchici, sebbene socialisti tutti, fin da oggi stesso non possono immaginare, concepire e meno ancora effettuare qualsiasi cosa, senza delineare un piano distinto e seguire una via diversa.

Vogliasi o no, ogni principio porta fatalmente con sè un metodo correlativo, proprio, per l'esperimento e per la realizzazione di un dato fenomeno. Nel nostro gergo socialista, questo metodo lo abbiamo sempre chiamato tattica ed ora invece viene da molti chiamato tendenza. Sarà talvolta più scientifico.

Vediamo, citando esempi, se è vero o no quanto lasciamo detto. Tutti i socialisti considerano pessima l'istruzione che viene impartita agli allievi nelle attuali scuole governative, — chiamate pubbliche per ironia, — e tutti desiderano dare alla nuova generazione che viene crescendo e svilupandosi, una istruzione integrale, positiva; però, naturalmente, l'autoritario — social-democratico — cerca fra le masse l'appoggio per impadronirsi del potere per poi di là lottare per ottenere una riforma del programma scolastico e di tutto il sistema di pubblica istruzione; mentre invece il libertario — socialista anarchico — si dedica a cercare cooperatori per fondare e sostenere scuole mediante il solo sforzo degli interessati, colla certezza che quella, oltre a dare immediatamente l'istruzione desiderata ad un dato numero di allievi, serviranno pure serviranno di incentivo alla trasformazione generale. Lo stesso avviene per quanto riguarda le biblioteche. Trattasi invece di una cooperativa? Allora il social-democratico pensa subito, non solamente di trar profitto dalle leggi che possono favorirla, ma anche di ottenere leggi che la proteggano. Invece il socialista anarchico fa ogni sforzo per trovare il modo di sfuggire da ogni ingerenza estranea. E quando si tratta di agitare e di organizzare la massa operaia, naturalmente, gli uni, — i social-democratici — la agitano e la organizzano col proposito di mettere i lavoratori in condizioni di impossessarsi del potere, e per conseguenze l'*azione parlamentare* è il loro principale punto di mira, e gli altri — i socialisti anarchici — respingendo per quanto loro è possibile da ogni ingerenza governativa, si occupano solamente di riuscire in modo che i lavoratori possano da sè stessi ottenere quanto desiderano mediante l'*azione diretta*.

Azione parlamentare e azione diretta, sono, dunque, i due metodi distinti, che emano naturalmente da principii diversi, che differenziano, dividono e spesso convertono in nemici gli stessi socialisti.

Lo furono ieri, lo sono oggi e lo saranno domani, ad onta di quanto dicano, scrivono e facciano i... confusionisti. Non solo si escludono l'un l'altro, ma si respingono persino. Il social-democratico che realmente abbandoni l'azione parlamentare per adottare l'azione diretta diventerà anarchico, come si hanno convertito in social-democratici tutti gli anarchici che abbandonarono l'azione diretta per adottare l'azione parlamentare. L'assurdo abbisogna della metafisica, come la verità dell'esperimento.

E' cosa fatale. Colui che vuole che tutti facciano quello che egli crede giusto, buono e bello, tende a imporre regole generali, a governare. Per ciò, già fin d'oggi i social-democratici determinano regole di condotta, esigono discipline, impongono tutto quello che — con quali mezzi non importa — ha ottenuto maggioranza di voti nei loro congressi. Chi invece desidera solamente praticare quanto crede giusto, buono e bello, resistendo all'altrui violenza, tende a dimostrare, con la parola e con i fatti, la bontà della sua concezione, esse guisce. E co perchè, già fin d'oggi, i socialisti anarchici esigono solamente la coerenza, l'intesa volontaria e la solidarietà. E i primi forzatamente hanno bisogno di corpi deliberativi, esecutivi e repressivi; i secondi di organismi che facilitino l'intesa, il funzionamento, la vita sociale. L'azione parlamentare è il mezzo più progredito per ottenere il volere dei primi e l'azione diretta quello dei secondi.

Continuiamo, dunque, a definire:

Azione parlamentare è quella naturalmente emanata dal principio democratico, mediante la quale si determinano le regole di condotta che devono seguire gli uomini.

Azione diretta è quella derivata dal principio libertario, che non ammette altra regola che la propria volontà ed il libero accordo.

P. ESTEVE.

Uno dei nostri compagni, il C. F., pubblicò tempo fa nella Q. S. le sue impressioni sulla conferenza che Barbato tenne ultimamente a Paterson. Ci pare che il Barbato abbia accennato, in una conferenza da lui data a Barre, alle osservazioni suscitate dal nostro compagno. E fin qui nulla di straordinario. Ma nell'ultimo numero del *Proletario*, nel dare un riassunto della conferenza di Barre, C. Tresca si permette di scrivere che: "Barbato cominciò col diradare alcuni equivoci accumulati sulla sua persona dalle critiche della Questione Sociale."

Vogliamo supporre che C. Tresca si sia lasciato sfuggire la frase senza badare alla gravità ch'essa comporta, e perciò ci contentiamo per ora di chiedere al Tresca cos'è ch'egli intende per "critiche della Q. S." e quali equivoci abbiamo noi accumulato sulla persona di Barbato. Desidereremmo saperlo, giacchè nè nella Q. S. esistono critiche, nè noi abbiamo mai accumulato alcun equivoco sulla persona di Barbato, di cui ci siamo assai molto poco occupati.

Attendiamo la risposta.

Cos'è dunque l'ordine pubblico? Per voi son le botteghe aperte e le vie senza barricate. Per gli altri è l'oppressione regolarizzata della legge e pacificamente esercitata in suo nome, il diritto del più forte rispettato dal più debole, l'immobilità dello schiavo in presenza del padrone. Quando, ansante sotto il peso dell'Etna, Encelado tenta di scuotere la massa che lo schiaccia, vi è disordine e terrore tra i Mirmidoni della Sicilia.

CLAUDE TILLIER.

Presso G. Moni, 164 Atwell's Ave. Providence, R. I., si trovano in vendita i giornali libertari: LA QUESTIONE SOCIALE, LA CRONACA SOVVERSIVA e LA PACE.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

ESECUZIONE DI ANARCHICI A VARSAVIA

Togliamo dal *Temps Nouveaux* di Parigi:

Il telegrafo ci reca la notizia dell'esecuzione a Varsavia di dieci nostri compagni, appartenenti al gruppo comunista anarchico di quella città.

Il 18 gennaio son stati fucilati per aver partecipato a parecchi attentati i compagni: Rosenzwaig, Holstein, Riekind, Sheuer e Pfeiffer. L'indomani, 19 gennaio, altri cinque ne furono fucilati, dei quali non abbiamo ancora i nomi.

Non è a nostra conoscenza nessun dettaglio ancora. Ciò che sappiamo è che questa esecuzione era inattesa per gli stessi nostri compagni russi, i quali son nondimeno abituati ad aspettarsi di tutto dal loro governo.

Ecco un particolare che può dar una idea del come debbon esser passate le cose. Il compagno Riwcind fu arrestato molto prima che gli altri, in un momento quando la reazione non infuriava ancora tanto. Fu arrestato in istrada. Al suo domicilio non fu trovato nulla di particolarmente compromettente. Nessuna bomba, ad ogni modo. Si sperava che sarebbe presto rimesso in libertà. Ma egli si dichiarò francamente anarchico, ed ebbe un contegno molto fiero. Ciò gli valse di venir coinvolto nel processo con gli altri (tanto colpevoli che fu!) e d'esser condannato come essi per aver organizzato degli attentati.

Il movimento anarchico in Russia subisce con ciò una grave perdita. E ne avrà da subire ancora. Ma lì — come dappertutto — gli anarchici sanno a quel che si espongono e non è ciò che li arresterà.

Ulteriori notizie ci apprendono che il compagno primo arrestato, e che i *Temps Nouveaux* designano col nome di "Riwcind" non è altri che Victor Rifkind, il compagno ben conosciuto nei circoli anarchici di Parigi e di New York.

Egli era oriundo di Bialistok (Polonia). Passò però giovanissimo all'estero, ove ebbe campo di profondamente imbeversi di idee rivoluzionarie. Scoppiata la rivoluzione, sentì come tanti altri prepotente il bisogno e il dovere di prendere il suo posto di battaglia nelle prime file dei combattenti per la libertà.

John Most e altri compagni tedeschi di New York, coi quali era più specialmente a contatto, ricordano di averlo avuto con loro nella Festa della Comune datasi l'anno scorso al Bronx, e come la conversazione con lui avuta versasse per molte ore esclusivamente sugli avvenimenti di Russia. In quell'occasione il Rifkind ebbe a dire: — "Sta molto bene che si facciano collette e si mandi denaro in Russia per aiutar la causa della rivoluzione, ma meglio è ancora andar là personalmente a compiere il proprio dovere di rivoluzionario....

Queste non erano chiacchiere come siam di solito abituati a sentire. Il giovane, — egli non aveva che 23 anni, — fissava presto seguire l'atto alle parole. Imbarcatosi a New York su un transatlantico egli si recò direttamente in Russia.

Dapprincipio prestò l'opera sua in una tipografia segreta di Bialistok. Più tardi si portò a Varsavia ed entrò a far parte del gruppo terroristico di quella città, il quale fu sorpreso, a quanto pare, dalla polizia in atto di confezionar bombe.

Victor Rifkind era un giovane come ce ne son pochi. Di carattere nobile, ed intelligentissimo, era amato ed apprezzato da chiunque ebbe la fortuna di conoscerlo. I suoi amici, che erano molti, debbon piangerne anche in Russia, provvederanno anche i suoi assassini non abbiano a sfuggire a una degna punizione condotta. Essi e i carnefici di tutto il Russky sapranno finalmente la primavera, come speriamo, e gli italiani s'accompagnano a darsi ragione, tutto il furore della nuova invincibile vendetta popolare.

P. V.

LA SUBLIME EPOPEA RIVOLUZIONARIA DI MOSCA

Secondo fatti e appunti di varii testimoni oculari.

Nessuna sensazione che i compagni attendono [illegible] come fa[illegible] noi, di conoscere come fu annunciato il movimento rivoluzionario di Mosca, di cui i telegrammi alla stampa borghese non han dato che frammenti e monchi particolari, riportiamo, anzichè in ritardo, la descrizione che ne dà un socialista russo nell'*Avenir* di Ginevra.

PIETROBURGO, 1 gennaio

"Nella disfatta non abbiamo nulla da perdere, con la vittoria conquisteremo un regno intero..." Questo pensiero animava i proletari di Mosca, quando essi, feriti mortalmente dal discorso del general-governatore ammiraglio Dubassoff, in cui si annunziava il fermo ed incrollabile proposito di restaurare il potere autocratico, si sono slanciati alle barricate.

E' fatale, tragico, immensamente tragico; ma chi vorra' disaprovare il movimento? Il giorno 21 dicembre era stato proclamato in tutto l'impero lo sciopero generale; sciopero il quale desiderato ansiosamente dal governo reazionario di Witte, non doveva questa volta superare le forme di una imponente protesta. I vari consigli dei deputati degli operai, i partiti social-democratico e socialista rivoluzionario, vista l'impossibilita' di rimandare lo sciopero, lo deliberano egualmente, proponendosi pero' di farlo cessare quanto prima. Non era, come vi dimostrai nella ultima mia, il momento opportuno per la lotta definita.

E invece?

Mosca, la prima ed antica capitale degli czar; la citta' santa colle sue 1600 chiese, che fino ad oggi era considerata dalle sfere reazionarie come piazza forte inespugnabile dell'autocrazia, e' da sette giorni coperta da centinaia di barricate su cui, intorno alle bandiere rosse, i proletari moscoviti cadono a migliaia sacrificandosi per la liberta' e per l'ideale del socialismo.

Quando si muovevano le provincie lontane; quando fiumi di sangue correvano nella Polonia, nella Lituania, nel Caucaso e nel Mezzogiorno,—le sfere czaresche, i ministri ed i cortigiani fedeli, dicevono: "Sono i polacchi, gli ebrei, gli armeni, ecc., che per i propri scopi combattono il potere autocratico; ma il vero russo, il centro ortodosso e' immune e rimarra' per sempre fedele allo czar..."

Ora, che ironia!...

Mosca, contro le cui muraglie si erano spezzate le forze delle legioni napoleoniche nel 1812, ove il gran conquistatore dovette retrocedere di fronte alla potenza del patriottismo popolare; Mosca, il centro fiorente dell'industria e del commercio russo; il luogo prediletto dell'aristocrazia del blasone e della finanza, la sede principale della famosa Lega del Popolo Russo, che si proponeva di riedificare l edifizio assolutamente crollato nelle giornate di ottobre; questa citta' e' ora ridotta in cenere, e non del cannone d'un invasore nemico, ma dalla propria mitraglia, dai propri "shrapnels" che dopo la guerra manchese erano rimasti inservibili, se non per uso casalingo.

Vergognati nella tua tomba, o Buonaparte! Quel che non sei riuscito a fare tu, l'ha dimostrato l' "immortale" ammiraglio Dubassoff, il quale, benche' marinaio di mestiere, seppe conquistarsi pel suo padrone la metropoli russa!

* * *

Nel cuscello di Mosca, secondo i dati intimi da testimoni oculari degni di fede, perirono da 5 a 12 mila persone fra morti e feriti. Le notizie delle agenzie telegrafiche v'hanno gia' dato notizie della lotta. Ma poiche', come sul risulta dai giornali esteri arrivati qui, i corrispondenti londinesi e parigini danno lo sfarzo di rappresentare il quadro in luce tendenziosa, intendo dedicare queste colonne alla descrizione della suddetta carneficina, servendomi di dati ed appunti di parecchi testimoni oculari. E lo faccio non per caricare i colori — ormai la barbarie feroce dello czarismo e' conosciuta — ma allo scopo di farvi vedere come, nella rivoluzione attuale, l'uomo e' talvolta se non quasi sempre, trascinato dagli eventi stessi. La rivoluzione russa, benche' storicamente imposta, maturata e preparata, e' una onda oceanica che oggi qua' domani la', irrompe senza che l'individuo possa fissarle il tempo e i limiti.

Il giorno 21 era stato "ufficialmente" proclamato lo sciopero generale, come protesta contro le infamie e i delitti commessi dallo czarismo, dopo la promulgazione dello Statuto. E posso assicurarvi che, se la proclamazione non fosse anche avvenuta, lo sciopero si sarebbe effettuato egualmente; tanto profondo era lo sdegno nelle masse proletarie, che di nuovo si vedevono esposte alle violenze piu' brutali delle autorita'.

Anzi Mosca, nel deliberare lo sciopero, precedette tutte le altre citta' dell'impero di ventiquattro ore. Ed e' ben facile a comprendere. Perche' il giorno 19 il nuovo il nuovo general-governatore ammiraglio Dubassof (il medesimo che prese parte alla commissione internazionale parigini per l'affare dei peschatori di Hull), nel suo discorso tenuto davanti le autorita' civili e militari, pronunzio' le seguenti parole che ora debbono essere considerate come causa principale dello scoppio avvenuto. Egli disse: "La base dell'impero e' l'AUTOCRAZIA! Il degno guerriero si era evidentemente dimenticato che col manifesto del 30 ottobre il sistema assoluto venne abolito!); e fin quando io saro' qui, credetemi signori, Mosca, la prima capitale, rimarra' la piattaforma dell'autocrazia come lo fu fin oggi. I nemici, li sterminero' io."

Come un fulmine si propago' la voce di quel discorso per la citta', ed il grido "alle armi" gli seguì immediatamente. Durante la sera i quartieri proletari vennero invasi da un'agitazione mai fin ora vista, e, verso mezzanotte, il consiglio dei deputati degli operai, il gruppo locale del partito social-democratico ed il comitato del partito socialista rivoluzionario, accettarono ad unanimita' la proclamazione dello sciopero generale per il mezzodi del giorno seguente, cioe' pel 20 dicembre. Nel caso in cui il governo locale tentasse o usasse "violenze e repressioni, come l'aveva minacciate, lo sciopero si muterebbe in una "sollevazione armata."

* * *

All'indomani (il 20), all'ora fissata, la vita industriale e commerciale era sospesa. Il servizio ferroviario, tranne la linea di Pietroburgo (Mosca è il centro ferroviario più importante dell'Impero), cessò pure, come anche le tramvie, carrozze, luce elettrica, ecc. La città pareva morta. Il 21, invece, gli avvenimenti si riversavano sulle strade e piazze pubbliche; cortei con bandiere rosse, al canto d'inni rivoluzionari, filavano per le vie, ed assaliti dai drappelli di cosacchi, si disperdevano immediatamente senza opporsi troppo; i cosacchi da parte loro sparavano a salve, forse in previsione di risparmiare le palle per i di successivi.

La sera del 21 ebbe luogo un comizio di 15,000 persone nel teatro *Aquarium*, un vastissimo locale, che all'improvviso venne circondato da forti distaccamenti di truppe di ogni arma. Il comizio si sciolse di nuovo *senza* opposizione; vennero arrestate da 70 ad 80 persone.

Il 22, il giorno fatale, trascorse quasi senza incidenti significanti; solo verso le dieci di sera il dardo venne gettato; e finora ufficialmente non si sa da chi; è fuor di dubbio, però, che il primo colpo di fuoco partì dagli agenti o dalla truppa e non del popolo, che fino all'ultimo momento conservava un atteggiamento aspettativo. Nella casa di Fidler, situata nella via Tverskaia, la via più animata di Mosca, si tenne un comizio di non più di 500 persone; ad un tratto i radunati si accorsero della presenza di cosacchi, di dragoni e di una batteria intera d'artiglieria che puntava i cannoni contro l'edifizio. Il comandante delle truppe chiese l'immediato scioglimento e la deposizione delle armi, ma gli assediati risposero con un rifiuto unanime. Il momento fu tragico, perchè non appena trasmessa la risposta, si udì il primo rombo del cannone, seguito subito dell'esplosione di due bombe lanciate fuori dalla finestra, da una grandine di colpi di rivoltella e dal secco *trac trac* delle mitragliatrici.

Durante più di due ore, l'edifizio venne bombardato da ogni parte, e solo quando esso cominciò a crollare, e la resistenza era diventata impossibile, avvenne la resa. La maggior parte degli assediati però riuscì a fuggire per dare l'allarme. E mentre la truppa pontava i prigionieri e li conduceva nelle fortezze, nel cupo buio della notte, ad una temperatura di 14 sotto zero, cominciò la costruzione delle barricate.

* * *

La mattina del 24 Mosca non era più riconoscibile. Ad ogni tratto, barricate che salivano fino al secondo piano, costruite da vetture tramviare, carrozze, slitte, pali telefonici e telegrafici, portoni di case, mobiglio, binarii di ferro via, legati fra di loro con fili di ferro e coperti da un fitto strato di ghiaccio che le rendeva ancor più resistenti ai cannoni. La lotta, sia nelle vicinanze delle barricate che nei quartieri di stanti, cominciò verso le undici del mattino e non cessò che al piombar della notte; poichè l'assoluta mancanza d'ogni illuminazione, rendeva impossibili le operazioni. Pur non ostante, durante tutta la notte, la popolazione proletaria non ristò del lavoro, e nelle tenebre gelide, si mise alla febbrile costruzione di barricate sempre più formidabili.

Il giorno 25 passò in lotte accanite per ogni dove. Barricate vennero prese e riprese parecchie volte da ambe le parti; distaccamenti di truppa si disarmavano forzatamente o deposero volontariamente le armi. Verso sera i rivoluzionari, passati all'offensiva, conquistarono una mezza batteria e tre mitragliatrici, il sangue frattanto correva in fiumi; uomini e donne, vecchi e fanciulli combattevano accanitamente, attaccado con vigore i temutr cosacchi e facendoli battere alle volte in ritirata.

Il giorno 26 la situazione non mutò, benchè sembrasse che i rivoluzionari armati (il numero dei quali, come affermano i moscoviti, ascendesse a dieci mila) avessero il sopravvento. La stazione ferroviaria di Brest, quella di Riasan erano ora nelle mani del popolo, ed i due reggimenti di granatieri, che finora erano disarmati e rinchiusi nelle caserme per ordine del generale governatore che li considerava infedeli, ruppero i portoni e si avviarono per la città. Ma anch'essi vennero decimati. Un altro reggimento, però, fucilò sulla piazza Serpuchoff con la banda militare alla testa, che intuonò la *Marsigliese* e, attirata su di sè l'attenzione delle altre truppe combattenti negli altri luoghi, permise così ai rivoluzionari di ricostruire le barricate distrutte.

Il 27 trascorse come il giorno precedente. Per la cannonata incessante, per gli *shrapnel* lanciati, le case crollavano a centinaia, provocando incendi colossali; i morti ed i feriti non si contavano più; a centinaia i cadaveri giacevano nelle strade e sulle piazze.

Il 28 la lotta raggiunse il punto culminante. Sia il governo che la popolazione ribelle, avevano ricevuti dei rinforzi; e poichè il terreno era coperto di barricate e la regione (tre quarti della città) che si trovava nelle mani del popolo si estendeva su più di 30 chilometri, è facile a immaginarsi le proporzioni della lotta in questa giornata ed il numero dei periti.

* * *

Un testimonio oculare il quale passò cinque giorni sulle barricate racconta la situazione al cader del sole:

"Presto la maggior parte della città è preda del popolo. Migliaia di barricate ingombrano le strade, impediscono l'avanzata delle truppe rimaste fedeli allo czar. Le vie prive de luce, son piene di gente. Intorno montagne di cadaveri gelati dal freddo, e ciononostante qui in mezzo alle rovine sul territorio conquistato si respira un'altr'aria. Tutti qui sono compagni, tutti fratelli. La fiducia al nuovo ordine è completa. I portoni, le porte sono aperti e di vandalismi neanche una traccia. Il lavoro non cessa, e tutti i visi luccicano di gioia. Qui si respira l'aria della libertà popolare conquistata; libertà eguale per tutti. Gente sconosciuta si stringe fraternamente le mani e si abbraccia amorosamente. Ed all'avanzarsi della truppa tutti son animati dal desiderio di lottare, di morire senza lamento. A fianco dei legionari emergono uomini e donne armate colle rivoltelle *Browning* o coi fucili *Mauser* e difendono accanitamente le barricate. Quando ai cosacchi manca la artiglieria essi fugono in disordine, abbandonando i feriti ed i cavalli."

Il giorno 29 si lottava disperatamente come prima; l'esito era incerto; anzi la parte della città di cui disponeva ancora il governo, diventò sempre più limitata; cosicchè alla sera potevamo lusingarci d'una vittoria rivoluzionaria completa; forse perchè anche le stazioni ferroviarie fino a distanza di cento chilometri da Mosca erano nelle mani del popolo, tranne la linea di Nicola che conduce a Pietroburgo.

Ma purtroppo il giorno seguente, il 30, fu il giorno fatale. Durante la notte giungero a Mosca dei reggimenti della guardia imperiale di Pietroburgo, una brigata di artiglieria ed un reggimento di cosacchi da Twer. Essi all'alba misero a ferro e a fuoco la città con violenza inaudita; cosicchè i comitati, non volendo sacrificare tutto per una volta, decisero di continuare la lotta, ma di non mettere in giuoco tutte le forze, bensì di condurre la *guerriglia*.

Oggi la soldatesca ubbriaca, comandata dei nobili ufficiali della coorte, si crede vittoriosa, e, non trovando più delle *druzhine* nelle strade, si avventa su cittadini inermi. Quartieri interi vengono incendiati, ed il celebre *ammiraglio* Dubaroff festeggia la vittoria terrestre.

Gli effetti della sollevazione armata, che contemporaneamente è scoppiata in vari luoghi dell'impero, per esempio, a Charkow, a Slatoust e via dicendo, mandano ormai in tutto l'impero, sarà oggetto di una prossima mia

H. KYRIAZOW.

In altri tempi, lo schiavo esausto, acceso di nuova speranza, sfuggiva dal suo carcere, sognando un cielo in cui la sua miseria verebbe pagata con un gaudio eterno. Oggi che la scienza ha distrutto quel cielo bugiardo, quest'ingano dell'indomani della morte, lo schiavo, l'operaio, stanco di dover morire per esser felice, esige la giustizia, la felicità, su questa terra.

Per duemila anni quell'idea odiosa di strappar all'uomo tutto quello che ha in sè d'umano, i desideri, le passioni, la libera intelligenza, la volontà e l'atto, tutto insomma il suo potere — quell'idea avrà inceppato il cammino progressivo dell'umanità.

Pietro Pressutti in *Parigi di Roma*.

Antimilitarismo

Raccomandiamo ai compagni, ai simpatizzanti e chiunque voglia che la "Rubrica antimilita. risia" s' sparta a tutte le narrazioni che mettano in evidenza quanto infame sia la scuola militare e quanto degenerati possono diventire gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione torna utile in questo periodo di effervescenza antimilitaristo.

I

L'anno 1878 toccò a me la sventura di andare sotto le armi. Se mi fossi solo lontanamente immaginato le sevizie cui andavo incontro, v' assicuro che avrei fatto di tutto per sottrarmivi, anche a costo di un suicidio.

Non mi tratterrò a farvi l'elenco dei titoli di "sfarabutto," "mascalzone," ecc., di cui i coscritti son subito così pramuorosamente gratificati fin dal loro primo giungere al reggimento. Ciò è cosa così abituale che nessuno se ne fa più le meraviglie. Narrerò piuttosto dei fatti, i quali valgono meglio che le parole a caratterizzare lo spirito e la bonarietà dei grandi e dei piccoli papaveri del militarismo.

Un giorno ci esercitavamo alla corsa. Eravamo tutti trafelati e stanchi morti da non reggere. Un povero diavolo che non ne poteva più, si arrestò per riprender fiato. Il sergente E. Caratelli, gli fu immediatamente addosso, obbligandolo a riprendere la corsa. Alle sue proteste accorse il tenente Monacciani che rincarò la dose. Il disgraziato riprese la corsa, ma fu solo per poco. Si fermò di nuovo, implorando con le lagrime agli occhi che lo risparmiassero, giacchè si sentiva morire. Il tenente non gli menò per buona la scusa. Brutalmente lo fece rimettere di corsa, e come il disgraziato, esausto di forze, non allungava abbastanza il passo, il tenente lo faceva avanzare a spintoni e a piattonate nelle gambe. Quel triste spettacolo non doveva però durare per molto tempo. Lo sciagurato cadde ad un tratto bocconi per non più rialzarsi. Lo raccolsero su come un cencio per trasportarlo al quartiere, mentre il tenente rideva d'un riso d'idiota e lo regalava degli ultimi insulti.

Quando venne il capitano medico, esaminò il malcapitato nella sua branda e ne ordinò l'immediato trasloco all'ospedale. Ma questo non ebbe luogo che verso le 4 pom. La sera stessa, verso le nove, il disgraziato era morto.

L'indomani mattina ne seppimo la notizia. Il tenente Monacciani, come al solito, ci condusse al campo delle esercitazioni. Là giunti, egli accennò brutalmente al fatto e impose di non parlarne. Pariava condita, bestemmiando, quasi volesse dimostrare che quel "mascalzone" era morto apposta, per fargli un dispetto.

Questa fu la prima infamia di cui fui spettatore. Ed erano appena due settimane che ero sotto le armi! Ma altre ne dovevo ancora vedere.

II

Durante i due mesi di coscritto non ebbi nessun "permesso." Viceversa ero molto sorvegliato, sospettando che fossi anarchico.

E questo era vero. Il caporal-maggiore, E. Baldaccini, era dal capitano incaricato della mia sorveglianza. Ciò nonostante, il capitano non mi vedeva di cattivo occhio. In verità non sapevo comprendere come mai avessi avuto allora la fortuna d' imbattermi in un uomo un po' coscienzioso. Naturalmente la mia fortuna fu solo di breve durata. Presto doveva venire la mia volta.

Finite le istruzioni da coscritti, ci fecero prestare giuramento. Il capitano mi volle allora nel plotone allievi caporali. Me ne schermii come potei, ma infine dovetti accettare.

Passai due mesi nel plotone. Quando si fecero gli esami, contro mia voglia fui promosso. Il capitano, anche lui, fu promosso. Fu fatto aiutante maggiore e passò a Roma.

Noi, invece, da Ventimiglia passammo a S. Remo. Là ebbimo capitano un tal Bodrero. Se Bodrero è sinonimo in senso peggiorativo di Torrequemada, il nome davvero non era mal scelto, tanto i modi e il carattere di costui erano mostruosi e insopportabili.

Una mattina, in piazza d'armi, fu ordinata la corsa. Io ero stato messo di guida di destra e avevo al fianco il furiere Mariani. Non so come fosse, o per lo spettacolo di quel povero coscritto ch'era morto per non saper correre abbastanza e che avevo sempre dinanzi agli occhi, il fatto è che senza rendermene conto io avanzavo troppo facendo così perdere la direzione alle file. Senza dir motto, il furiere che aveva la sciabola sguainata, mi menò con essa improvvisamente un terribile colpo nel fianco. Io caddi.

Ritornati in quartiere, il furiere si recò subito alla mia branda per chiedermi mille scuse e per pregarmi di non fare rapporto. Gli risposi risentito che quel a non era affatto la maniera di trattare i poveri soldati. Sentendo che non gliela perdonavo, mi lasciò di cendomi con rabbia mal repressa: "Fa pure quello che vuoi, ma vedrai che non ti conviene di aver parlato."

E così fu. La prepotenza doveva aver ancora una volta ragione. Per fortuna vero, la ferita non era grave. Ero vestito di panno e lo spessore di esso attutì non poco la violenza del colpo e la sciabola non era perciò penetrata molto nelle carni. Ma l'atto in sè era brutale e sentivo di non poterlo sopportare senza almeno una protesta. D'altronde allora fidavo ancora un pochino nella giustizia degli uomini.

Avevo torto anche in questo, si capisce. Feci rapporto, che passò fino al capitano. Quando questi mi chiamò a sè, si fece raccontare l' accaduto. Poi ordinò che restassi quattro o cinque giorni in quartiere a far servizio interno, a scopar le camerate. "Così sarai guarito" disse, e soprattutto che tacessi, che sarebbe stato meglio per me. "Del resto, — aggiunse, — la sciabolata te la sei meritata. Se avessi fatto attenzione nella corsa, il furiere non t'avrebbe certamente colpito."

III

Settembre fui promosso caporale. Fino a Marzo dovetti far servizio che comportava il mio grado, senza però goderne i benefici. Subivo anzi di continuo i più amari rimproveri. E' da notare che il furiere Mariani non aspirava che a vendicarsi, facendomi inviare alla compagnia di disciplina. Ma data la mia condotta esemplare, non ne trovava mai il pretesto, sicchè sfogava la sua libidine autoritaria tenendomi di continuo consegnato, tanto che se non fosse stato per qualche amico non avrei saputo come fare per andar a comprarmi le cravatte.

Il 10 marzo mi furono messi i galloni di caporale, ma il servizio continuava ferocemente ininterrotto. Ad una festa che allora si dava in S. Remo tutti poterono recarsi, fuorchè me ed alcuni altri pochi, perseguitati come me per le medesime vigliaccherie. Avevo fatto quel giorno servizio di sergente di giornata, cosa che assolutamente non mi spettava, e speravo che almeno la sera dalle 9 e mezza alla mezzanotte sarei libero. Ma invano. L' ufficiale di picchetto, al quale mi rivolsi per chiedere il permesso, mi rispose ch'ero di servizio, e poi che un simile graduato come me non meritava alcun permesso.

Taciqui. Ma salendo le scale per ritornar in camerata, la rabbia mi rodeva e pensavo di prendermelo da me il permesso. Feci parte del mio progetto agli altri sventurati ch' erano in camerata, e tutti insieme saltammo la barra decisi anche di tentare la diserzione, tanto quella vita era divenuta per noi insopportabile. La frontiera non era lontana e con poco sacrificio si sarebbe potuta raggiungere.

Il tentativo fu infelice. Disgrazia volle che il sergente Sbacchi s' imbattesse proprio quella sera in un soldato ch'era fuori senza permesso. Qual cosaccio ci rimorchiava l' infelice proprio nel momento in cui io e i miei compagni ci disponevammo ad uscire. Mentre si gettava in prigione il malcapitato, al tenente di picchetto fruilò per il capo l'idea di andar ad ispezionare le camerate. La nostra fuga veniva così scoperta prima che avessimo ancora avuto il tempo di allontanarci abbastanza. Scese precipitosamente le scale, il tenente fe' mettere immediatamente in armi la guardia ed ordinò l' inseguimento dei fuggitivi.

Noi, naturalmente, di tutto questo tafferuglio non ne sapevamo ancora niente. Ci avviammo in quel momento verso la città, contenti di noi stessi perchè ci figuravamo di averla, fino allora almeno, fatta liscia.

Non tardammo a disingannarci. Da uno svolto di via sbucò fuori, come un brigante di strada maestra, il tenente e ordinò di fermarci. Noi invece, chi per una via chi per un' altra ci demmo tutti a una fuga precipitosa. Ma non servì. In un istante fu in pattuglia tutta la brigata dei carabinieri. Nel breve volger di un'ora fummo presi tutti sette. Io fui tra i primi. Il tenente stesso m'inseguiva e allo svolto di una strada quando già mi credevo al sicuro, mi trovai faccia a faccia coi bersaglieri di guardia, essi pure requisiti per inseguirci. Preso così nel mucchio, mi arresi.

Il tenente intanto mi raggiungeva. Aveva la sciabola in pugno, sguainata. Colla mano che aveva libera mi regalò un solennissimo schiaffo. Avevo la più maledetta voglia di restituirglielo. Ma ne trattenne la presenza di quei cosacchi tutti armati. Il vile non mancò di accorgersi del furente proposito che a un tratto m'era ribollito nel sangue. Indietreggiò d'un passo, e puntandomi la sciabola in faccia, m' intimò di non muovermi, chè altrimenti mi avrebbe fatta saltare la testa dal busto.

IV

Sette giorni in prigione a pane ed acqua, prima di subire un qualsiasi interrogatorio. Mi avevano diviso dagli altri miei compagni, e come caporale m'era stata assegnata la cella peggiore. Parlai coi miei compagni traverso i muri, e decidemmo di rompere tutte le serrature delle porte perchè non avessero più a chiuderci. Non furono più armiati nemmeno i vasi da notte.

La mattina dopo, quando venne l'ufficiale di picchetto e trovò tutta questa bella roba, non fiatò neppure. Ma una ora dopo comparve il colonnello, Cav. Edoardo Chiare, accompagnato da una commissione di altri ufficiali. Fui sentito dichiarato di esser stato il promotore di quella nuova ribellione, ancorchè i miei compagni di prigione non avessero affatto accennato ad alcunchè che avesse potuto dar motivo a una tale accusa. Il soldato Pietro Pace aveva anzi dichiarato: "Abbiamo fatto questo perchè ci si muore di fame. Son tre giorni che non ci vien' cambiata nemmeno l'acqua." A me fu impedito di dire le mie ragioni. Avendomici provato, il colonnello m' impose sull' istante di tacere.

D'allora ci fu concessa un'ora d'aria al giorno. Ma era uno spettacolo che faceva pietà. Eravamo guardati da sei soldati armati di fucile e baionetta in canna. Gli ufficiali ci facevano girare simbellio, tempestandoci di domande le più assurde e gettandoci in faccia i titoli più schifosi, atti a far impressione sull' animo meno sensibile e incallito ai più grossolani insulti.

Dopo cinque giorni i nomi dei miei compagni passarono all'ordine del giorno e furono condannati a 15 giorni di arresto rigoroso e 30 giorni di arresto semplice. In quanto a me, niente. Mi lasciavano in cella, in attesa d' altro.

Passarono così altri dieci giorni. I pensieri più pazzeschi mi frullavano per la testa. Cos'è che mi preparavano?

Un amico, che ora si trova in America, ma che in quel tempo era addetto alla mensa degli sottufficiali e per conseguenza in grado di sentirne i discorsi, m' avvertì che la mia sorte pendeva dinanzi il tribunale di guerra di Firenze. Non saprei dire ciò che provai a tale inaspettata notizia. Sentivo già [illegible] la solitudine ed ero profondamente accorato per il fatto di non ricever più le lettere del mio povero padre dolente e di mia sorella che da tanto tempo mi supplicava di ritornare almeno una volta in licenza. Ora invece era giunto il tempo di non poter più nemmeno rispondere alle loro lettere.

Da allora non so cosa avvenne di me. Ricordo solo che ammalai gravemente e fui trasferito alla guarnigione di Taggio, da dove passai all' ospedale di Genova. Per il resto, se posso far la narrazione solo per averlo sentito raccontare più tardi dai miei amici che ritrovai dopo che ebbero già finito il loro tempo sotto le armi.

V

Ecco dunque ciò che mi fu narrato.

Tutti quelli che m' avevan visto in quello stato si meravigliavano che avessi potuto guarire. Ma dissero che tolto dalle prigioni di S. Remo che parevo uno scheletro, fui condotto a Taggio e là affidato a due amici incaricati di tenermi compagnia e di farmi nello stesso tempo da piantone. Ero ridiventato un bambino; piangevo, ridevo, cantavo. Ero pazzo, insomma.

Gli ufficiali, quando vennero a sapere mie maledizioni contro l'esercito risposero che presto sarei stato libero, che avessi un po' di pazienza, che mi permesso di andare in licenza stava per essermi concesso da un giorno all' altro. Pare che l'idea che mi perseguitava fosse soprattutto quella della mia povera famiglia, il ricordo della casetta dove nacqui e dove fui allevato, dove crebbi e divenni un uomo circondato dall'inesprimibile affetto dei miei.

Ma le promesse degli ufficiali, come è facile supporre, non erano che pantomima. Una domenica mattina, uno dei due compagni che mi piantonavano uscì fuori a dire che non mi facessi illusioni sulle promesse che mi facevano i medici e gli ufficiali, che appena guarito dovrei ad ogni modo comparire dinanzi il tribunale di guerra.

Non so cosa mi passasse allora. Quando seppur due ore dopo i due soldati si allontanarono per pochi istanti per andar a prendere il rancio, al ritornarvi mi sorpresero che stavo caricando il fucile per farmi saltar le cervella. Spaventati mi saltarono addosso e mi disarmarono.

La camerata fu in attimo piena di ufficiali che ridevano e discutevano animatamente. L' indomani fui subito trasportato a Genova e confinato in quell'ospedale.

A Genova fui tenuto diciotto giorni in osservazione, finiti i quali fui mandato in congedo definitivamente, perchè riconosciuto epilettico. Ne vidi anche qui, ma non starò a raccontarle. Basti dire che dalla camera di sicurezza uscivano urla continue e feroci; erano i furiosi che si dibattevano nelle camicie di forza. Più là, in un altro riparto, si udiva nell'angoscia e nel dolore di qualche operazione chirurgica. Quante miserie e quanti dolori racchiudevano quelle mura!

Io ne ero liberato, ma ritornato a casa, per sei mesi mio padre dovette prodigarmi le cure più delicate come quando ero ancora in fasce, e non fu che a costo di grandi sforzi e di immensi sacrifici che si riuscì a farmi ricuperar la salute, non completamente di certo. Il più piccolo dispiacere o la più lieve contrarietà hanno ancora un effetto disastroso su tutto il mio sistema nervoso sicchè per un nonnulla sono spesso ammalato per parecchi giorni.

Ecco, o giovani, così è la vita militare. Il mio consiglio a coloro che devono andare sotto le armi, è di fuggirne lontano prima che la cosidetta patria vi possa afferrare nelle sue grinfie e ridarvi, seppur non vi ha già ammazzato prima, a non esser più un uomo.

F. AQUILINI.

Lavoratori, abbonatevi

alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sacramento, Cal.

La Settimana rossa fu commemorata qui con un giorno di sospensione, vale a dire il 21 gennaio.

Furono distribuiti migliaia di manifesti, chiamando il popolo a prender parte alla grande dimostrazione che doveva aver luogo alle ore 7 di sera, partendo dalla quarta strada in K.

Noi del gruppo socialista-anarchico eravamo pochissimi, non più di due o tre; ma a noi si aggiunsero una trentina di simpatizzanti. Avevamo in antecedenza preparato un gonfalone rosso adorno di nastri rossi con le scritte: " I socialisti anarchici in memoria dei compagni russi " " Lutto per le vittime di Pietroburgo " " Proletari di tutto il mondo, unitevi! " ed altre.

All'ora indicata, noi anarchici uscimmo per recarci al punto convenuto. Il popolo si riversò dietro a noi. Ma arrivati al posto, non trovammo anima viva. Nessun socialista era venuto. Dei due oratori che dovevano arrivare da San Francisco, nessuno sapeva niente.

Recatici allora a casa della compagna Gennem, trovammo là tre o quattro socialisti. Cominciai a trattarli male.

I curiosi si fermavano davanti la casa. Io insistetti che non c'era tempo da perdere, che bisognava uscire. Ma essi avevano paura che la folla ci straccasse tutto. Allora i miei compagni ed io rispondemmo: " Prendeta la bandiera del Socialist Party ed usciamo. Non siamo mica pecore! Se ci assaltano ci difenderemo! " Noi eravamo infatti tutti armati di revolver, ed eravamo risoluti di morire se non fosse stato il caso.

Ci mettemmo allora in marcia. La musica incominciò a suonare e alle sue note la folla accorreva a noi e ci seguiva.

Ci trasferimmo così al Turner Hall, dove doveva aver luogo il Comizio, non senza aver durante il percorso distribuito circa un centinaio di coccarde nere e rosse. Tutti facevano a gara per averne. Vennero non più di altri dieci socialisti-democratici, tutti pallidi e tremanti. Dietro la bandiera del Socialist Labor Party veniva il nostro gruppo con la fisonomia che attirò molta attenzione, poi la folla anonima muta e silenziosa, e infine la polizia, senza però disturbarci.

Al sentire delle note funebri arriv mmo al Turner Hall. La vasta sala fu presto piena zeppa.

Parlai io il primo, facendo la storia di quella terribile giornata che fu il 22 Gennaio a Pietroburgo; mi seguì un compagno russo e infine i due oratori inglesi che erano venuti per l'occasione da S. Francisco. Di questi ultimi, uno parlò molto calmo e comprensivo che era del partito socialdemocratico. Ma l'altro, del Socialist Labor Party, parlò molto bene e descrisse con parole di fuoco gli orrendi massacri di Pietroburgo, di Odessa e di altre città della Russia. Incitò i lavoratori di tutto il mondo di opporsi con le armi alla prepotenza dei governi, di rispondere con le fucilate, con le bombe e con la dinamite alla prepotenza borghese capitalista. Aggiunse che la rivoluzione in Russia significa la rivoluzione universale, e che fa d'uopo che i lavoratori di tutto il mondo si tengano preparati.

Fu applaudito ripetutamente con grida di evviva e di abbasso. Nessun altro avendo dopo di lui preso la parola, il comizio si sciolse tranquillamente.

L'unico, come vedete, fu buono, ma non vi nascondo che il come fatico per potervi assicurare. Tutto il resto per l'ordine fu fatto da un compagno russo, dalla compagna Gennem e da me. Abbiamo lasciato il lavoro per organizzare questa protesta. I socialisti non ci han aiutato per niente.

V. Ruggo.

Providence, R. I.

Capii in Providence un mascalzone elevato a dignità di milionario per virtù ed opera della stessa ignoranza delle plebi credenti, e nella bottega (leggi: chiesa) di Knight St. parlò prima, secondo l'espressione di Ada Negri, alle

" . . . . . cicerchie domine
" che vanno a messa per guardar l'amante ".

Quando venne la volta degli uomini, quel protervio terrorizzò il popolo con le fiamme dell'inferno se non osservavano ciò che dice il prete. Dunque, si capisce, tutte le altre religioni, affermando che solo la sua, la cattolica romana, è la vera. Ma bravo! Così dunque " Dio ha parlato direttamente a ciascun popolo del globo che noi abitiamo. L'indiano non crede una parola di ciò che ha detto al cinese; il maomettano riguarda come favole ciò che egli ha detto al cristiano. Il giudeo riguarda il maomettano ed il cristiano come corruttori sacrileghi della legge santa che il suo Dio ha dettato ai suoi padri. Il cristiano superbo della sua rivelazione più moderna danna egualmente l'indiano, il Cinese, il Maomettano ed il Giudeo stesso, da cui egli ha ricevuto i suoi libri santi. Chi ha torto? Chi ha ragione? Ciascuno grida: sono io! Ciascuno allega le stesse prove; ciascuno ci parla dei suoi miracoli, ecc., ecc. L'uomo sensato risponde loro che essi sono tutti in delirio, che Dio non ha parlato, che s'agli è vero che vi sia un spirito, non può avere nè bocca, nè lingua ".

Ma certamente, come dicevo quanto riferisco di padre Anastasio ebbe a dire: " L'empio cattolico propagò l'ateismo in tutto il mondo ". Ma non ha detto che fu anche il promotore della grande rivoluzione del 1789, in cui, principalmente, la libertà al pensiero facendo contare l'arbitrio dei preti e la.... santa inquisizione. Ma dove colmò la misura fu quando come botolo ringhioso sfidò i protestanti e i socialisti a contraddirlo. Ipocrisia tolta una voce tra la folla rispose: " E noi accettiamo! " Era quell'eretico di Giovanelli. Il prete si fece livido. I fanatici religiosi, abbrividiti prima e ipnotizzati poi dalla parola suggestiva del prete, si rivoltarono come belve contro il dannato. Fino i più piccoli miagolavano salmi stringevano i pugni. Vi fu un baccano indiavolato. Il prete gridò la calma. Ma la vigliaccheria di un mangiamoccoli, un facitore locusta c... di padre Paolo Novati, che a quanto si dice adora il ritratto di lui come un dio al capezzale del letto, assalitore da una banda di fanatici, nell'uscire dalla chiesa, dette a tradimento un cazzotto a Giovanelli, ricevendone in cambio un calcio.

Il giorno dopo Giovanelli andò dal prete per fissare il contraddittorio; ma il prete, l'eterno nemico della verità, rifiutò, rimpiangendo forse i tempi tenebrosi della santa inquisizione con che avrebbe volentieri dato la caccia agli eretici per farne un bell'arrosto in gloria dei suo dio.

Allora furono fatti dei manifestini volanti, sfidando pubblicamente il prete a contraddirlo. Inutile dirlo, i manifestini andarono a ruba; tutti ci erano curiosi di sapere. I preti protestanti del la pagnotta se la ridevano. Il rev. Manfrè, aprofittando dell'occasione, si fece coraggio e sfidò anche lui padre Anastasio. Forse per insultarsi a vicenda come due vecchie meretrici. Ma fu sfortunato. Venne boicottato anche lui.

Pazienza, Manfrè, non c'è più religione! E' il libero pensiero che si avanza, con la sua morale senza dio e senza padroni. Lasciamo noi la libertà ai credenti di andare in paradiso se vogliono; ma non vogliamo più preti nè chiese che si fanno monopolio della religione, cacciando i passaporti pel paradiso ai gonzi... a suon di moneta.

Via, o pre i impostori di tutte le religioni! La storia vi condanna. La filosofia, la scienza è con noi. E persuasi che non cadranno i troni se non cadono gli altari, cantiam col poeta Stecchetti:

Cadon gli altari infranti,
Sfumaa le larve di un passato impuro;
Avanti, avanti, avanti,
Con la fiaccola in pugno e con la scure!

Un Eretico.

Spring Valley, Ill.

La sera del 25 gennaio fu tenuta qui in Spring Valley dal socialista Petriella una conferenza.

Parlò dapprima dell' inutilità della religione, e meglio del danno di cui essa è causa al proletariato, onde ne ebbe gli applausi del popolo. Quindi, proseguendo, accennò al modo di arrivare alla completa emancipazione. Disse che l'unica via era la scheda, che per mezzo suo si poteva a un di presso valutare quante saranno a un determinato momento le coscienze formate, e quindi, se ne sarà il caso, tentare la rivoluzione.

Io non voglio naturalmente ripetere qui quello che il conferenziere disse ancora per sostenere la sua tesi; i lettori possono dal resto dal suesposto facilmente farsene un'idea.

All'invito di parlare a chi avesse delle obbiezioni da fare, prende la parola il compagno Corna.

Si dichiarò d'accordo coll' oratore su quanto egli ebbe a dire sui danni della religione, ma lo contraddì in quanto all'utilità e all'efficacia della scheda, dimostrandone anzi la vacuità e il danno che ne deriva alla causa del proletariato. La scheda, lungi dall'essere un valido coefficente di lotta non ne è che uno dei peggiori ostacoli, una nuova e temibilissima insidia che i governi e la borghesia s'immaginano di aver a tempo escogitato per tener in freno il popolo. Disse altre cose ancora che per brevità tralascio di mentionare.

Riprese allora ancora la parola il Petriella cercando di cavarsi dall'imbarazzo coll' affermare che ei sarà sempre tempo di ricorrere agli altri mezzi, non esclusi quelli violenti, qualora il metodo da lui propugnato si addimostrasse inadatto e non conducente allo scopo.

Bravo! E intanto tu, o popolo, piaga la schiena, elaggi alla greppia nuovi rappresentanti che ti succhieranno social-democraticamente il sangue dalle vene, e aspetta che quando vi avranno preso gusto e tu avrai finalmente compreso la classe di canaglie che sono e vorrai appigliarti ai mezzi energici da cui ti hanno sempre sconsigliato, essi ti mastricheranno, su esempio di Millerand e di Aasgegneur, la truppa per farti ringavire.

Per non dilungarmi troppo, il Corna dimostrò ancora che i pochi miglioramenti che furono fin qui conquistati dal popolo, son dovuti esclusivamente alla sua azione diretta, e che a quest'arma han dovuto i socialisti schedaiuoli ani stessi ricorrere per ottenere quella larva di suffragio cosidetto universale (che poi non è e non sarà mai il suffragio di nessuno), intorno a cui essi mesmo in qualche passo tanto ascordante ed insensato si esalpone.

A questa conferenza-contraddittorio che durò più di due ore e mezza, il pubblico assistè numeroso fino all'ultimo, immobile e silenzioso per non perdere una parola, e di ciò son obbligato che a compiacervi, giacchè dimostra l'interessamento che si va svegliando in lui per le idee che ci ripercuone al vasto e complesso problema sociale.

C. R.

St. Louis, Mo.

Vigliano degli Stessi. — La sera del 24 c. p., [illegible] si riserve in uno stesso con un mio compagno, m'accorsi che una guardia mi teneva d'occhio e mi venne dietro per un bel pezzo. Entrato nello stesso, in aria di curiosità, finsi di ordinare [illegible] e fermatomi chiesi il mio nome, accertarsi la via e tante altre domande che a lui non riguardavano affatto. Stava per lasciarmi quando di botto si offerse di venir a casa mia. Lo seguii, non avendo niente da temere. Sul pianerottolo, sortostante alla mia casa, mi fermai per chiedere un sigaro e un mio compagnano. Il birro naturalmente entrò dietro a me, e chiese al mio compagnano se mi conoscevo. Inutile dire che questi, come pure sua moglie, dettero le migliori informazioni di me.

Apparentemente soddisfatto, il birro se ne andò allora, ed io salii di sopra e mi misi a letto leggendo un giornale che m'arriva da Mantova. Da a poco picchiano all'uscio, e levatomi per aprire, mi trovo di faccia tre sbirri, tra i quali colui che m'aveva pedinato e fermato pochi istanti prima. Che diavolo volevano da me?

Attesi che si spiegassero, ma i tre figuri non accennavano di voler parlare. Finalmente quegli che a me parve essere il sergente, squadratomi da capo a piedi, e rivolgendosi a colui che m'aveva pedinato, disse: — " Tu fai gran sbaglio, non è costui. " — " Pure la misura è corrispondente " rispose gli quegli. Non fecero altre chiacchiere Mi chiesero scusa e se ne andarono.

L'indomani, dopo la farsa, m'informai di che si trattava, e mi fu detto che si cercava un della " Mano Nera. " (!!!)

A questi grulli manca davvero il ben dell'intelletto, specie a questi di St. Louis che, come dice il *St. Louis Post Dispatch*, dopo aver diviso coi malviventi il bottino, s'affannano a far degli arresti ingiustificati e senza motivo.

Quanto ne guadagnerebbe l'agricoltura se si mandassero tutti questi cavalieri dell' ozio e del l'intrigo a far qualche lavoro utile nelle campagne deserte e mancanti di braccia! Il popolo che come dice il Giusti, tutto vede e pur si crede, non si deciderà dunque mai a sbarazzarsene una buona volta per sempre?

Antino Gianfrancesco.

West Mineral, Kans.

Dal Campo Minerario del Mare. — Ad onta delle solliticsmo che impera nella massa dei compagni di questa terra classica dei grandi anecessi e della grande indifferenza, v'è nondimeno qua e là disgiuntato qualcuno che lavora per l'idea rimanendo sulla breccia colla medesima tenacità di vent'anni addietro, quando ai primi albori della vita l'idea di un rinovellamento sociale per mezzo dell'anarchia gli si era affacciata per la prima volta al cervello.

Ed anche in questi campi minerari, lontani dai centri delle scienze e delle arti, v'è chi dopo il lungo ed accasciante lavoro nella miniera, nei giorni di riposo corre pei campi vicini a portare la parola di conforto e di lotta ai compagni di fatica indicando la via per cui l'uomo ha da avviarsi per terminar d'esser l'eterno schiavo.

E dopo tante altre volte fu di nuovo quello stesso pago Galeotti, il quale parlò a lungo sul tema: *Gli anarchici sono malfattori?* Non mi tratterrò a lungo sul riguardo, nè starò a ripeterri quel che il Galeotti disse nel corso della sua conferenza. Solo dirò che i numerosi interventi, quasi tutti intelligenti e studiosi, accolsero le conclusioni del Galeotti con un'ovazione di applausi.

Certo, il Galeotti non ha avuto il tempo di logorare i gonniti sui banchi delle università, la sua scuola essendo stata il duro e rude lavoro, la lotta senza tregua e senza riposo. Ma appunto perciò la sua parola riesce più simpatica a chi, come lui, ha dovuto a 10 anni darsi alla fatica, ed è più volentieri ascoltata la voce amica di chi lasciato per un momento il piceo e la palla corre tra i compagni di miserie e di dolore a portare il verbo della redenzione e della giustizia senza indirizzamenti di frasi sonore, di voli rettorici e di lirica incompresa, ma bensì coll'espressione semplice, di tutti i giorni, da tutti compresa, di chi nel duro quotidiano affanno della vita, conosce la miserabile esistenza nella povertà della bestemmia e nella filosofia della vendetta.

T.

Cle Elum, Wash.

Nei vari centri minerari di questi Stati dell' Ovest che in questi ultimi anni si son popolati da una grande massa di italiani provenienti dalle regioni più progredite del " bel paese " che a dire il vero sono molto anticlericali, è venuto su uno spirito antipretesco encomiabilissimo. Ciò è dimostrato dallo stato in cui son lasciate le cattedrali cattoliche che ormai non servono più che a ricovero dei ratti e dei topi che indisturbatamente vi fanno i loro nidi procreando e moltiplicandosi allegramente. Insomma nessuno sente più il bisogno della religione, perciò niente preti italiani.

Ma la pestilenza religiosa è stata surrogata da uno sfacciato spirito patriottardo e campanilistico. I prominenti fanno patriotticamente affari d'oro, ed anch'essi fanno sfoggio di anticlericalismo e d'ateismo, sebbene qualcuno trasgiga ancora per forza di cose. Perciò un esoso sfruttamento impera sotto varie forme; l'alcoolismo è all'ordine del giorno, e la grande massa operaia abbrutendosi all'ambiente si abbrutisce e dimenticando il problema della questione sociale, finisce per paralizzare il cammino anche alle idee.

Da più mesi che mi trovo all' Ovest, ho avuto agio di valutare dal più al meno il grado di sentimento di questi lavoratori, e non lieto che non sia da disperarsene, anzi qua e là si potrebbero coltivare [illegible] e avviarne [illegible] Un compagno mi raccomandò di [illegible] il giornale, per molto tempo ancora [illegible] Ecco, non conoscendo [illegible] Un bel giorno gli fu dato d'imbattersi in qualcuno che strapalesatamente gli parlò di socialismo e d' anarchia, ma il nostro compagno ne sapeva dopo meno di prima. Avendogli chiesto indirizzi di giornali, quegli non ne sapeva niente. Più tardi solamente potè ottenere degli scritti e degli opuscoli, poi stretta relazione con qualche compagno autentico, poté divenire un buon ed attivo compagno.

Chissà quanti ne vanno perduti a questo modo per mancanza di propaganda! In questo lembo della costa del Pacifico vi sono delle masse incolte e quel che urge è di propagandare l'Ovest.

Quanto sarebbe necessaria la presenza di un propagandista di parte nostra! I compagni potrebbero fare qualche proposta.

R. Anderlini.

Perth, Ind.

Un mese addietro in questa località una squadra di operai italiani contrattati per conto del contrattore Giulfoi a $ 1,60 al giorno. Ma giunti sul posto appresero dagli altri operai colà stabiliti che il prezzo al quale quelli eran pagati era di $ 1,75 al giorno. Naturalmente si protestarono esigendo di essere pagati come gli altri. Per tutta risposta si ebbero che essendo stati contrattati a 1,60 a quel prezzo dovevano lavorare se volevano, o altrimenti se ne andassero.

Gli operai si appigliarono al partito di scioperare. Per due giorni non videro lo sfruttatore, infine quegli arrivò nello *shanty* e si mise a firmare le *checks* per pagare gli operai. Questi si opposero a pretesero di essere pagati in contanti. Alla sera ritornò nello *shanty* dove abitano gli operai e li trovò mentre stavano preparando da mangiare. Era accompagnato da parecchi suoi sicari e da un *policeman* del vicino paese di Carbon. Pagò i rimanenti tre operai che prima avevano rifiutato di accettare la paga, ed impose poi a tutti di sgombrare entro 20 minuti lo *shanty*. Da qui nuove proteste, alle quali quella lesa fece le solite orecchie da mercante. Gli operai non obbedevano che una dizzina di 24 ore, assicurandolo che l'indomani avrebbero sgombrato, che li lasciasse per conseguenza mangiare e, stante ch'era già notte e non si sapeva a quell'ora dove andare, di pernottare per quella notte ancora nello *shanty*.

Senza conchiuder nulla essi s'avviarono allora al villaggio vicino, dove furono raccolti da quei bravi operai e dalle loro famiglie piemontesi coi quali passarono alcune ore. Poi, avvicinandosi l'ora di andare a dormire, s'incamminarono nuovamente allo *shanty*, ma ebbero la bella sorpresa di trovar le loro masserizie gettate nel fango in fango in mezzo alla strada, e lo *shanty* guardato da quattro sgherri armati fino ai denti e ubbriachi di whisky. Il contrattore avendoli apostrofati con grida di: *Fuori di qui, figli di prostituta!* l'indomani essi lo fecero arrestare. Ora s'attende la causa. Dalla nostra roba trovammo mancante 2 cuscini, un giè con orologio, un paio di scarpe che costavano 2 scudi, 2 doppiette a retrocarica e altri piccoli oggetti che gli operai ora reclamano per via di legge. Il fratello del contrattore si approfittò anche lui di 4 bocchette d'acqua appartenenti agli operai: fu fatto egualmente arrestare. A furia di testimoni falsi, tra cui un socialista italiano di nome Luigi Belè, che affermarono essere le bocchette di proprietà del contrattore, finchè fu assolto.

Questi sono i frutti che igli operai van raccogliendo da un estremo all'altro dell'America senza persuadersi che la legge, qui come là, come in Italia, come dappertutto, è fatta ad esclusivo beneficio dei borghesi, degli intriganti e degli sfruttatori d'ogni specie. Quando lo comprenderannno?

Giovanni Maria R.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero il rendiconto amministrativo.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale tiene le sue riunioni ogni Venerdì. Alla domenica riunione dei compagni italiani al No. 1979, Second Ave., New York, primo piano di dietro, a destra dalle 3 alle 7 pom.

I compagni che s'interessano della propaganda e i simpatizzanti sono cordialmente invitati.

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 12 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella Sala Vittoria Italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 159, Frontenac, Kansas.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Box 1639, Paterson, N. J.
Abbonamento [illegible] Un dollaro
Numero separato . . . . . Due cents.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe. ....
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 24 FEBBRAIO 1906. NUOVA SERIE. No. 313.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 23, 1903 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Precisiamo

III

Fuori, staccata dai socialdemocratici e dai socialisti anarchici, esiste la gran massa operaia. E' monarchica, repubblicana, religiosa, incolore. Applaude o fischia il re, si sommette umilmente o insorge fiera in faccia al capitalista, innalza o atterra i governanti, si diverte o impreca secondo l'influenza delle circostanze. Si prostra davanti i preti che ridicolizza, bestemmia in casa dio che adora sugli altari, maledice ai tiranni ch' essa stessa si crea. Oggi va con gli uni, segue domani gli altri, fa o lascia impiccare coloro che ieri portava in palma di mano, abbatte, distrugge, annienta in un istante ciò che ha difeso e sostenuto con amore per degli anni e dei secoli.

E' mare morto e nello stesso tempo valanga distruggitrice, sterilizzante potente e concime efficace, infine, è niente ed è tutto. E' niente perchè, mancante di un criterio chiaro, preciso, determinato, dorme il sonno dei giusti; è tutto perchè essa sola può trasformare l'umanità, essendo com'è l'umanità medesima.

Verso questa massa si dirigono naturalmente tutte le nostre aspirazioni. Da lei attendiamo tutto. Sappiamo bene che solo quand'essa sarà con noi, noi trionferemo. Ma essa non viene. Si spaventa del nostro radicalismo, ci considera pazzi o malvaggi, invidiosi o imbecilli, e fugge, fugge mentre noi le corriamo dietro.

Siccome la montagna non viene a noi, andiamo noi alla montagna. E in nessun luogo la troviamo in condizioni migliori che nelle leghe di resistenza.

Apparentemente non ci son più classi, ma in realtà le classi esistono. Tutti siamo eguali davanti la legge, l'ultimo mendicante non è meno cittadino che il primo milionario; solo che i milionari buriano la legge e i mendicanti sono dalla legge buriati, il diritto di cittadinanza essendo pienamente goduto dai ricchi e completamente disconosciuto dai poveri.

Però nelle piazze, nei comizi, nei parlamenti i luminari della politica abbagliano con metafore il popolo che si crede sovrano, mentre nelle istituzioni la realtà delle cose gli ricorda di essere schiavo, e schiavo miserabile. E là ch'ei si vede spogliato, maltrattato, indifeso contro l'avarizia e la tirannia del capitalista, spesso suo correligionario nel club. E' allora che s'intuisce la necessità di unirsi coi propri compagni di fatica per stare almeno, senza distinzione di razza, di credenza, di nazionalità, in grado di resistere alla prepotenza dei padroni, di conquistar un pò più di rispetto, un pò più di riposo, un salario migliore, e costituisce per ciò il *sindacato*, il quale può svilupparsi, irrobustirsi e diventar veramente forte solo mediante l'unione di tutti i suoi compagni di fatiche, ciò che sarebbe impossibili di ottenere se ciascuno non lasciasse da parte le questioni politiche, religiose, patriottiche che lo separano, per poter solo occuparsi della grande questione che tutti unisce: la resistenza, per quanto possibile, allo sfruttamento e alla dominazione capitalista. Il sindacato deve, per conseguenza, necessariamente essere non politico, non religioso, non nazionalista.

Definiamo, quindi, ancora:

Sindacato: Associazione operaia, esclusivamente operaia, creata e mantenuta per risolvere nel suo seno TUTTI i lavoratori allo scopo di metterli in grado di lottare da essi stessi, fuori di ogni tutela politica, religiosa ed economica, contro il dominio padronale.

P. ESTEVE.

In un manifesto fatto recentemente a Tampa e di cui abbiamo indirettamente per cortesia di un amico una copia, troviamo una nota che ci riguarda. Il firmatario di essa, Pietro Scaglione, vuol far credere che la QUESTIONE SOCIALE abbia negato a lui o ad altri il diritto alla difesa per un articolo comparso tempo addietro nella Q. S. e firmato da Francis Widmar e nel quale egli ha creduto scorgere un attacco personale contro suo fratello Giuseppe.

A mettere le cose a posto dobbiamo che Pietro Scaglione non ci ha mai mandato alcuna difesa. Quel che ci mandò fu solo una lettera di poche righe in cui ci pregava di avvisare mediante il giornale i compagni di conservare il Numero della Q. S. del 22 dicembre; niente altro. Ci è parso inutile pubblicare un comunicato simile, e perciò il compagno Esteve scrisse a Pietro Scaglione invitandolo a mandare piuttosto la risposta che intendeva fare all'articolo del Widmar, la quale, se d'interesse della propaganda, non avrebbe mancato di esser pubblicata. Pietro Scaglione invece non mandò più nulla, e non scrisse nemmeno più.

Questo è tutto.

In quanto al resto del manifesto, il compagno Francis Widmar si riserva di rispondere con altro manifesto separatamente. Egli lo farà quanto prima, non appena cioè saran cessate le condizioni del lavoro cui è ora sottoposto causa la partenza avvenuta un mese fa dall'altro tipografo e collaboratore della QUESTIONE SOCIALE.

Ad aspettare nessuno ci perderà niente.

Lettere di propaganda

CARISSIMO NINO,

Ti scrivo dalla stanzetta umile ma onesta di un mio compagno di fede, un giovane medico, intelligente e molto colto, ma più che altro buono, condannato dal liberale governo del *Bel paese* a un esilio tiranno per amare il popolo laborioso, il popolo buono, il popolo sfruttato e oppresso, e lavorare col nobile slancio degli ardori giovanili alla emancipazione integrale di questo popolo schiavo e avvilito.

E' tardi, la mezzanotte è già scorsa da circa mezz'ora, il mio amico, stanco della diuturna fatica di apostolo e di scienziato, dorme da circa mezz'ora il sonno degli onesti, ed io, che un turbini di pensieri mi tien desto, vago con lo sguardo, attraverso i vetri della finestra di questo quinto piano, sulla grande città industriale del Massachusets, Boston, coperta di neve, illuminata quà e là da pallidi lampioni e il di cui orizzonte si confonde col cielo completamente nero come l'anima di un prete o come quella d'un avvocato fiscale. E nella mestizia di questa nuda stanzetta, sulla grande città in letargo, con le ali del pensiero volo ai miei compatriotti e lieti della mia fanciullezza, ai miei genitori vecchi che invano pregano un dio impossibile per il ritorno del figlio *perduto*, alla mia cara compagna sofferente del mio esilio, a te che pur amandomi fraternamente mi ammonisci spesso e in lunghe lettere la caparbia ostinatezza in una lotta infruttuosa anzi dannosa ai miei interessi, rimproverandomi dolcemente di esser cambiato in peggio, di esser più sovversivo di prima.

Ma come fare a non cambiare in *peggio?* Come fare a non diventare sempre più sovversivo?

Senti, mio buon amico. Oggi sono stato a Museo di belle arti, poi alla Biblioteca. Se avessi visto nel passare da Park St., da Tremont St., e Washington St.! Carrozze tirate da maestosi cavalli guidati da cocchieri in ricche livree, intrecciarsi, inseguirsi, confondersi in un disordine apparente, in un vivai continuo, incessante, e portanti finissime signore allegre, ben nutrite, coperte di ricchissime pellicce; alberghi giganteschi e di gran lusso con immense sale ricchissime, fornite di tutti i conforti della vita, con un esercito di camerieri in *redingote*, di fattorini, di servitori, di portinai, di cuochi, e tutto il servidorame necessario a *lor signori*.

Immensi negozi di capelli, di berretti, di vestiti, di scarpe, di maglierie che sembrano là abbandonati dalla gente che ne ha di troppo per sobrabbondanza di produzione; e più in giù verso Washington Street eleganti trattorie dalle quali si sprigiona un odore squisito di cibi finissimi.....

Più giù ancora, dietro le vetrine del "Boston American" sta spesto il grande giornale che nell'articolo di fondo dà la consolante notizia che l'America è la terra del benessere individuale e sociale; che sotto il governo del signor Teodoro Roosevelt il popolo prospera, mangia, beve, gode e..... quasi vivesi nuovo per sembrargli di vita. E mentredio ciò compiacente il foglio che assentisce tutti i calunniatori della società borghese, tutti i piagnucoloni delle miserie proletarie, tutti i sovversivi che mostrano al popolo sofferenze e dolori che non esistono, nella Cronaca si legge:

"E' morta la settantacinquenne Florence Hancock per mancanza di carbone.....

"Il bambino di sei mesi Adamo Reigt è stato trovato sopra un mucchio di cenci morto di freddo.....

E poi: "A New York, all'angolo di 107 strade e 2a Avenue è morto il sessantenne Giorgio Balard sotto la sferza del nevale. Il disgraziato era digiuno da tre giorni.....

Nella terra del benessere individuale e sociale..... si muore di freddo! Sotto il governo di Teddy il popolo prospera, mangia, beve..... e cade morto all'angolo delle vie dopo aver digerito la propria carne! I treni carichi di carbone serpeggiano a migliaia l'industriosa città, e nella stanzetta umida del mio compagno ed amico io ho freddo!

Perchè si muore di fame mentre le trattorie cucinano cibi saporiti, mentre i mercati sono pieni zeppi di pane e carne?

Perchè si muore sugli stracci mentre i grandi magazzini abbandano di roba, di panni, di maglierie?

Perchè si muore di freddo mentre negli alberghi conforta il tepido calore delle vaporiere, mentre i depositi sono pieni di carbone?

Perchè, perchè chi dà alla società le proprie forze, le proprie fatiche, il proprio sudore muore a poco a poco roso dalla febbre del digiuno, mentre chi non lavora, chi nulla produce vive beatamente e gode tutte le gioie, tutte le bellezze, tutti i piaceri della vita? Prosperità, benessere, dice la prima pagina del giornale; fame, freddo, dice l'ultima pagina dello stesso foglio. Il popolo lavoratore, il popolo produttore, il popolo creatore di tutte le ricchezze vede i suoi vecchi, le sue donne, i suoi bambini consumarsi cadenti e scarni nell'agonia inenarrabile dei crampi allo stomaco e l'agghiacciamento lento, progressivo delle membra, mentre un pugno di fannulloni improduttive, di sanghisughe nere e vischiose passano le rigide serate invernali solazzando nei dorati bordelli confortati dal tepore delle stufe roseggianti e dello *champagne* spumeggiante, tra le nudità lascive delle nostre povere sorelle, figlie del popolo, costrette a vivere una vita di fango per non morire di freddo e di fame; oppure giocando nelle bische quella somma di oro che rappresenta uno, due, cinque anni di lavoro inumano di mille, due mila, cinque mila lavoratori, finchè fetidi di liquori, ubbriacchi, i fedeli servitori li portano delicatamente sulle braccia a russare in dorate alcove, sopra giacigli morbidi e profumati invece di gettarli delicatamente sul selciato delle vie ed ivi lasciarli cuocere sotto la sferza del nevale!

E dopo l'osservazione di questi fatti che sono la manifestazione del presente regime sociale, e che apre l'intelletto a nuovi orizzonti, a nuovi ideali come si fa a non diventar *peggiori*, a non diventar *più sovversivi?*

Dopo la contemplazione di questo quadro doloroso come si fa a non lasciarsi trascinare da visioni grandiose e da spiriti forti che vendicano con sorta di selvaggio repressione, cupidigie trionfanti verso l'orizzonte sconfinato della libertà delle libertà, dell'egua-

glianza delle uguaglianze; dell'Anarchia!

Sta sano.

Tuo

Ludovico CAMINITA.

IL MOVIMENTO ANARCHICO IN RUSSIA

Ultimamente la rivoluzione in Russia è entrata in una nuova fase. Gli operai, stanchi delle parole senza costrutto dei loro capi, hanno risolutamente preso le armi e tentato uno sforzo disperato. Già da troppo tempo i comitati socialdemocratici preconizzavano la lotta pacifica e perfino legale contro un regime di violenza e d'arbitrio. Essi son ben lungi ora dal tempo in cui altamente proclamavano che lo sciopero generale era impossibile in Russia. Oggi gli avvenimenti son venuti a smentirli. Essi son ora costretti a riconoscere che nulla all'infuori della rivolta armata distruggerà l'autocrazia. Nello stesso tempo l'esperienza ha dimostrato ai teorici che una rivoluzione è impossibile senza l'impiego della tattica anarchica come mezzo di lotta: lo sciopero generale, il terrore economico e politico.

La crisi economica acuta che traversa attualmente il proletariato russo ha rimesso egualmente all'ordine del giorno il problema dell'espropriazione. Quasi dappertutto ove vi è stata rivolta armata, gli operai hanno risolto la questione impossessandosi delle armi e dei viveri, malgrado le intimazioni dei comitati socialisti. Inutile parlare dei contadini che hanno espropriato, non solo dei loro raccolti e dei loro bestiame i proprietari latifondisti, ma in molti posti anche, come nelle provincie del Baltico, di Tamboff, delle loro terre. Se i generali socialisti proibiscono agli operai di attentare alla proprietà privata e minacciano perfino di far impiccare i "ladri" (la minaccia è stata messa in esecuzione a Varsavia) essi non si fan scrupolo di picchiare alla porta dei borghesi a vantaggio della loro cassa di propaganda. Solo che per non aver l'aria d'espropriare colla violenza, essi procedono in un modo tutto particolare. Fu così che in parecchie città non ebbero luogo le dimostrazioni organizzate dai marxisti, grazie ai versamenti più o meno forti che grandi industriali han fatto nelle casse dei suddetti comitati. Gli operai gridarono al tradimento e allora le dimostrazioni si fecero col concorso degli anarchici. Naturalmente i socialisti non cessano di gettar le alte strida quando gli anarchici consigliano l'espropriazione sotto tutte le forme e la praticano. Gli operai li approvano, ben sapendo di non poter lottare con le mani vuote e lo stomaco digiuno.

Gli anarchici russi s'impossessano anzitutto dei mezzi di propaganda: le stamperie. Durante i disordini più di cento tipografie son state saccheggiate. Il gruppo di Bielostock ha rinnovato per ben tre volte le sue macchine che eran state due volte sequestrate. Ipso altri compagni tentano pure d'impossessarsi dei tesori dello Stato, e qualche volta non senza successo. Nella provincia di Lodz un municipio è stato assalito di pieno giorno da loro, la cassa forte aperta con la dinamite e tutte le carte d'ufficio bruciate. Durante gli scioperi essi si recano dai borghesi ed esigono danaro a beneficio del bisognosi. Di solito, dinnanzi la loro attitudi energica, i capitalisti si sottomettono. Nondimeno, le cose non van sempre così. A Bielostock un grande commerciante, col pretesto che non aveva la somma richiesta, pregò gli anarchici di ritornare l'indomani. Ma entrando, essi videro il commerciante in compagnia di tre cosacchi. Senza perdere tempo essi effettuarono allora una prudente ritirata, non senza aver prima scritto ai loro rivoltosi che gettarono a terra il padrone di quella casa e i suoi difensori. Ora egli è all'ospedale e non chiede che di morire.

A Odessa gli anarchici lanciarono una bomba nel magazzino di un negoziante ricalcitrante che fu gravemente ferito. Nella stessa città essi hanno egualmente distrutto il gran Caffè Lesman ove si riunivano i pezzi grossi della Borsa e dove continuavano a gozzovigliare tutte le grandi piovre borghesi malgrado l'orribile miseria che decima il proletariato di Odessa. Una delle quattro bombe non esplose e fu trionfalmente portata dai 'gorodovois' ben consigliati al commissariato. La cosa si decise a esplodere e mise a mal partito sei poliziotti tra graduati e non graduati.

Lo stato d' "anarchia" in cui si trova la Russia da due mesi, decise il liberale Witte alla repressione a oltranza. Le bande nere, terrorizzate, non volendo più far nulla per la "pacificazione" del paese, egli si è assicurato le truppe, assoldate a furia di manifesti in cui si promettis di far luogo a tutte le loro rivendicazioni. Ma questi due mesi di dilazione non andarono perduti pei nostri compagni che han fatto una propaganda molto attiva e feconda tra gli operai e i contadini. L'agitazione fu particolarmente importante a Gitomir, a Berditcheff e a Varsavia. A Gitomir, la maggior parte degli operai marxisti son passati al campo anarchico, malgrado i numerosi meetings organizzati dai comitati socialisti per distoglierli dalle dottrine *perniciose*. Queste riunioni permisero loro di sviluppare le loro teorie davanti a migliaia e migliaia di persone e di cattivarsi la simpatia delle masse. Essero in questa città impossibili i *pogroms* (massacri degli ebrei) e dettero alla popolazione l'idea della loro forza. Infatti, le bande nere di Gitomir, quan tunque più forti che altrove, non osarono più muoversi sotto la minaccia degli anarchici di sterminarli con le bombe. Una serie di attentati anteriori prova eloquentemente che non si trattava di semplici intimidazioni.

A Berditcheff gli anarchici convertirono talmente gli operai che i generali marxisti li scomunicarono. Essi ordinarono ai loro adepti di boycottarli, di non andare alle loro riunioni, di non aver alcuna relazione con essi. Hanno così svegliato la curiosità della classe operaia per la propaganda anarchica, e il gruppo di Berdicheff s'accrebbe rapidamente. Gli attentati di carattere economico non si contano più.

A Varsavia i compagni fanno la propaganda del fatto. Ultimamente essi han lanciato parecchie bombe, durante lo sciopero, nell'aristocraticissimo Hotel Bristol, per protestare contro il *look out* brutale che gettava sul lastrico migliaia di operai. Di quest'atto fu data spiegazione in migliaia di manifesti. La polizia vi rispose facendo perquisizioni altrettanto numerose che infruttuose, e i socialisti dichiarando essere un delitto seminare la zizzania tra borghesi e proletari.

UN ANARCHICO RUSSO.

COMUNICAZIONE

Avendoci i compagni del GRIDO invitati a voler spedir loro quanto raccogliemmo per l'impianto della tipografia, noi rinnoviamo l'appello ai buoni che detengono schede di sottoscrizione a volercele ritornare non appena le saranno riempite. A facilitare questo lavoro noi mettiamo a disposizione dei compagni che ce ne faranno richiesta una quantità di opuscoli e copie del GRIDO che potranno dare in compenso ai contribuenti e ne troverebbe buon utile anche la propaganda.

Per i compagni

P. CERRITINI

Box 200, Barre, Vt.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Fatti ed opinioni

FRUTTI DELLA REAZIONE. — La reazione s'è impossessata anche dell'Inghilterra. Il governo dimissionario ha avuto ancora tempo, prima di dimettersi, di regalare al paese dell'ospitalità tradizionale una brutta legge sugli stranieri, la quale cinquant'anni fa avrebbe ancora fatto arrossire tutta l'Inghilterra. Ma gli inglesi sono un altro popolo adesso.

Tra le vittime di questa nefanda legge vi sono due rifugiati russi che nello *Star* di Londra narrano il loro caso.

Uno d'essi è Herts Tankewitz. Egli è un giovane di 21 anni ed è meccanico di professione. Soldato, gli fu comandato di sparare sugli scioperanti. Egli rifiutò. Fu perciò arrestato, ma riuscì a fuggire e ad imbarcarsi per l'Inghilterra. Al suo arrivo fu respinto indietro col pretesto che non era sufficientemente provvisto di mezzi.

L'altro è Chaim Winigrod, un giovane di 18 anni. In Russia si trovava tra gli scioperanti. Le autorità avendogli ordinato di ritornare al lavoro, egli rifiutò. Fu perciò anch'egli arrestato, ma riuscito a fuggire s'imbarcò per l'Inghilterra dove ha una sorella che sta a Londra. Fu respinto indietro anche lui.

Noi stringiamo a questi eroi la mano — commenta il *Freedom*, — ma constatiamo con vergogna che il nostro paese non è degno di loro.

ANCORA LEGGI! — Il cittadino Vaillant, deputato socialista, ha presentato — dice *Le Socialiste* — alla Camera francese un progetto di legge relativo alla riduzione della giornata di lavoro a otto ore.

Il progetto in parola, — commenta il *Libertaire*, — corre il rischio di subire la stessa sorte che molti altri progetti dello stesso genere. I nostri onorevoli son stati colti da tanti progetti consimili ch' essi hanno poi gravemente seppellito. Lo stesso sarà, speriamo, di quello del cittadino Vaillant.

Ebbene, Vaillant ci pare di una ingenuità senza uguali quando chiede ai suoi colleghi del Parlamento di voler pronunciarsi su questa questione. Egli dovrebbe sapere che una cosa del genere di quella delle otto ore non potrebbe essere concessa alla classe operaia in via legislativa.

Se il primo maggio 1906, o a un'altra data qualsiasi, gli operai saranno abbastanza forti per imporre al padronato la loro volontà di non far più che otto ore, ebbene essi vi riusciranno e la giornata di lavoro sarà ridotta a quella durata. Ma se la riforma deve prima passare per i banchi della Camera ed essere sballonzolata da una commissione all'altra, noi non l'avremo finita. E' noto il tempo che la legge di separazione mise per approdare a qualche cosa. Lo stesso accadrà, — e forse peggio — della legge delle otto ore.

Il cittadino Vaillant s'inganna se crede, non già di far riuscire, ma di solamente far prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Quei signori han altre cose da pelare!

L'E' BUONA! — In un giornale socialista di Francia, il *Ouest Social* della Charente Inferieure, un tale Marcel Coste scrive in un articolo sul "Riformismo e l'Azione diretta" queste parole:

In realtà noi siamo per L'AZIONE DIRETTA, *comunque la si voglia considerare, a condizione ch'essa sia efficace.*

Bravo! Noi siamo per l'azione diretta a condizione ch' essa sia efficace. Si può esser più borghesi di così? Coloro che hanno sempre approfittato delle rivoluzioni che ha fatto il popolo, non hanno mai ragionato diversamente. Essi non furono mai tanto partigiani delle insurrezioni che quando esse erano vittoriose.

Noi proletari, invece, siamo per l'azione diretta perchè crediamo ch' essa sia l'unico mezzo per liberarci dal giogo capitalista. E se quando l'impiegheremo essa non riescirà, saremo sempre pronti per ricominciare.

L'EVOLUZIONE DEI SOCIALISTI — E' pudore o calcolo? Chi lo sa! Gerault Richard è un di quegli uomini di cui non è facile riconoscere i moventi d'azione. Comunque sia, e senza perderci in inutili ricerche, notiamo la nuova conversione del castellano di Montorgis.

Dal 1 Gennaio 1906 la *Petite Republique* non è più socialista. Del resto se ne dubitava già un poco anche prima. Ma allora l'illusione era ancora permessa. Coll'anno nuovo Gerault Richard ha messo definitivamente pelle nuova. Il sottotitolo "socialista" è scomparso dalla testata del suo giornale. La *Petite Republique* ora non è più che "artistica, letteraria, politica e sociale."

Andiamo, l'evoluzione si compie — a soddisfazione di tutti

I veri socialisti non saranno gli ultimi a felicitarsene.

CONFESSIONE PENOSA. — La fece l'altro giorno il signor Chaumié. In un suo discorso egli ebbe a dire:

— Noi siamo patriotti! Sì signori! Io non *arrossisco* di dichiararlo!

Ecco una professione di fede che sembra debba costare al suo autore. Non ne arrossisce, lui! Questa sola parola dimostra esuberantemente che altri potrebbero arrossirne. Ci vuole infatti un certo coraggio per dirsi patriotta oggi che questa criminosa idea è stata seppellita tra i ferravecchi dei tempi che furono.

	Poesie	
ADA NEGRI	Maternita'	1,00
"	Fatalita'	"
"	Tempeste	"
P. GORI	Ideali e battaglie	0,05
"	Alla conquista dell'Avvenire	"
CIANCABILLA	Fiori di Maggio	"
CAMINITA	Versi	"
J. RICHEPIN	Au Chrits futur	"
G. GIUSTI	Poesie	0,40
IL CANZONIERI DEI RIBELLI		0,05
	Sezione varia	
S. V. TINOSSI	Le novelle del a pace	0,30
P. CALCAGO	Verso l'esilio	0,30
L. BINAZZI	Un errore giudiziario	0,10
L. TOLSTOI	Contro la guerra russo giapponese	0,10
GILLIAT	I lavoratori del mare	0,30
——	Processo Paolo Schicchi	0,10
	Opuscoli di propaganda antimilitarista	
L. TOLSTOI,	La guerra ed il servizio obligatorio	0,05
"	Il Carnet del soldato	0,20
E. SIVIERI	Giorgio e Silvio (dialogo fra due militari)	0,05
C. ALBERT P GORI	Patria, Guerra e Caserma	0,05
"	Umanita' e Militarismo, difesa innanzi al tribunale penale di Saraana nel processo per diffamazione del generale Messina contro il Libertario	"
"	Guerra alla Guerra	"
	Opuscoli di propaganda sindacale	
PELLOUTIER	Sindacalismo e Rivoluzione Sociale	0,05
DELESALLE	La resistenza operaia	0,05
——	Lo Sciopero Generale, il suo fine e i suoi mezzi.	0,05
DE SANCTIS	La liberta' del lavoro	"
TCHERKESOF	L'azione economica e rivoluzionaria'	0,05
	Opuscoli di propaganda anarchica	
	—— *10 soldi l'uno* ——	
BAKUNIN	Il Socialismo e Mazzini	
"	Dio e lo Stato	
M. NETTLAU	Michele Bakounin (*Schizzo Biografico*).	
L. FABBRI	L'Inquisizione moderna	
KROPOTKIN	Lo Stato	
TCHERKESOF	Pagine di Storia Socialista	
DOMELA	Socialismo Libertario e Socialismo autoritario.	
O. MILANO	Primo passo all'anarchia	
LAFARGUE	La religione del capitale	

terrestre, ma io faremo di certo non appena possibile documentarla.

Cogliono di quell'Adamo! Perchè non far anche lui così, darsi cioè alla fuga dopo aver rubato il pomo. Con ciò avrebbe salvato anche noi dal castigo e non saremmo per conseguenza sottoposti ora a sì atroci sofferenze in questa valle di lagrime.

Giorni sono partivano dal collegio di questa città un altro "santo padre" con tutti i suoi allanni per andar un po' a divertirsi sul ghiaccio dell'Illinois River. Ciò facendo il ghiaccio si ruppe e il Padre quattro alunni annegarono.

Dove era Dio in quel momento?

Vesuvio.

Saginaw, Mich.

E' una città di 42 mila abitanti, dei quali una infima minoranza intenesi i predotti del resto degli abitanti. Uno straniero che passi per questa località non può far a meno di credere che gli operai qui residenti facciano una vita agiata stante la grande quantità di officine, di segherie, di miniere, di commercio ferroviario e di navigazione. Saginaw si estende su un'area di cinque miglia quadrate, e per ogni dove sorgono fumaiuoli che gettano fumo e fuoco; da un lato si odono i colpi di maglio, dall'altro il fischio della locomotiva. Dalle cinque alle sette del mattino è tutto un viavai di persone d'ogni sesso e d'ogni età che lenti e mesti s'incamminano a sacrificare la vita per una meschina dotazione, insufficiente a mantenerli magri e mal vestiti.

Bisogna vivere qui per constatare le condizioni dell'operaio. Nel circondario delle città v'è una dozzina di catacombe ove il minatore si lascia seppellire lentamente pelare quando non finisce per rimanere seppellito e schiacciato dalla frana. Queste miniere o no veramente la tomba degli operai stante l'acqua e la mancanza d'aria. Figura farono in maggioranza proprietà della Père Marquette Co., compagnia che ha pure nelle sue mani il monopolio ferroviario facente capo alla città. Tempo addietro, quando un'altra compagnia aveva il contratto del carbone, la Père Marquette Co. le impedì il trasporto ferroviario finchè il contratto fu annullato. Ora si sta organizzando una sola compagnia in trust per tutto il distretto carbonifero del Michigan perchè il prezzo del carbone torni ad aumentare sul mercato e per ridurre il prezzo a chi lo estrae, e la coccagna dei trust così continua e ogni mese finchè Mitchell sarà il nostro despota e noi pecore.

Non ci vuol fatica per riconoscere che si tratta sono la causa della nostra miseria e schiavitù. La recente conversione d'Indianapolis ci dimostra il coraggio di rapina dei signori operanti. Il carbone estratto può tutt'al più costar loro uno scudo per tonna, e in certe località meno ancora, mentre chi compera il carbone sul mercato ne sa dire il costo. Con gli enormi guadagni hanno ancora il coraggio ripino di voler diminuire la già scarsa mercede ai produttori.

Mentre scrivo non posso dimenticare che qui esistono dei gruppi socialdemocratici che spargono il terrore nei saloni e si ritirano poggi poggi non appena si presenta l'occasione di passare dalle parole ai fatti. Lo sciopero del conducotori e dei motormen dell'estate passata informi. Per ogni dove, incominciando dalla casa dell'operaio fin nei negozi di commercio, vi è un gran parlare di unionismo-pecora. Così i commercianti si rubano le cose dell'unione, i politicanti si tradiscono per la poltrona e la saggiola, ed i signori dei trust sanguinano reciprocamente ed abbruttiti nell'eccessivo lavoro [illegible] anche tempo che il lavoratore si svegliasse ed insorgesse una buona volta contro questo sistema barbaro.

A. Banca e Compagna.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale tiene le sue riunioni ogni Venerdì. Alla domenica riunione dei compagni italiani al No. 1975, Second Ave., New York, primo piano di dietro, a destra dalle 3 alle 7 pom.

I compagni che s'interessano della propaganda e i simpatizzanti sono cordialmente invitati.

Il Circolo di Studi Sociali di Howark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 206 East 15. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella sala Vittoria italiana.

I corrispondenti are pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 160, Spontenac, Kansas.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento per un anno . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Cinque centesimi

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Costantino Carino 1,00, Secondo Carino 1,00, V. Fontanella 1,00, Giacomo Doda 0,50, Fiorano Borio 0,50, N. Botto 0,25, P. Lodigiani 0,25, Dubois 0,25	4,75
Dalzell, Ill.: C. Sciarini 0,75, Alessandro Rossetti 1,00	1,75
Milton, Pa.: Gian Severino	0,50
Rockvale, Colo.: Olinto Marcolini	1,00
Carona, Kan.: Paolo Selle	1,00
Elliot, Ill.: Gregori Botta 1,00, Emil Palini 1,00, Silvestro Tegno 1,00, Luigi Poletti 1,00, Giovanni Piante 1,00, Frank Pegotti 1,00, Angelo Bianchetti 1,00	7,00
New York City: Frank Pierri	1,00
Monarch, Wyo.: Luigi Gardini 1,00, Stefano Manfredi 1,00, Natale Vicia 1,00	3,00
New Brunswick, N. J.: C. Zafarano	0,25
Watertbury, Conn.: Ralph Dodero	1,00
Angel, W. Va.: Sante Salvador 0,50, Gaetano Salvador 1,00	1,50
Lyra, Tex.: Faoro Natale	0,10
Milford, Mass.: L. Guarnoni	1,00
Ole Elum, Wash.: Joe. Contratto	1,00
Saginaw, Mich.: Joe Albert	0,50
Lake View, N. J.: C. Albonico	1,00
Gouv, Pa.: L. Degli Uomini	0,50
Sheppels, Colo.: Alex. Tepparo	1,00
Brookside, Colo.: Albert Lombardi	1,00
Coalchesch, Colo.: Mike Martelli	1,00
Columbus, O.: Oreste D'Erasmo 0,40, Luigi Ferrari 0,60, Antonio Zovich 0,35	1,35
Batonne, N. J.: Vincenzo Morrione 1,00, Rose Romano 1,00	2,00
Las Vegas, Nevada: Joe Manuetti	1,00
Frankfort, Me.: Agostino Rossi	1,00
Boston, Mass.: G. Gangarossa	1,00
New Britain, Conn.: E. Neri	1,00
Union Hill, N. J.: Ignazio Frassati	1,00
Totale	38,50

VENDITA GIORNALI

Paterson, N. J.: Porrino	0,10
Spring Valley, Ill.: Lega Anticlericale	9,00
Totale	9,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Compagno B. 1,00, Secondo Mercandino 0,50; E. Strobino, Pondarano, L. Garbaccio, Tirme, O. Palcola, Luigi Bocchio, Giuseppe Ferrara ved. 0,25, Luigi Minero, G. Cossa, A. Almerini, Emilio Bocchio, Un compagno ced. 0,10	
Ole Elum, Wash.: C. Moffatti, J. Shuter, F. Andrini, C. Cianfichi ced. 0,25; D. Cresetti, Beccne e Beaino, J. Michelotto, Frank Cavs, Frank Spadafora, R. Anderini, C. Filippini, Joe Contratto ced. 0,50	5,00
Brooklyn, N. Y.: Sebastiano Cottone, Giuseppe Palmieri ced. 0,50	1,00
Dalzell, Ill.: C. Sciarini	9,00
Mutch, Conn.: Raccolti fra compagni a Noank, Conn. discutendo di anarchia	3,00
Monarch, Wyo.: Abbasso i corvi, L. Manfredi ab. gli afrut., N. Vitola ab. il pat., Gini ab. i caf. ced. 0,25; L. Gardini ab. i cap. 0,40	1,40
Bellaire, O. Giulia Tanzi, Caisa Damiano ced. 0,25; Enoli Nicoletti 0,10	0,35
Springfield, Ill.: Anton Bruno, S. Pagnoni, Valentini Settimio, Valentini Angelo, Cercio Tobia ced. 0,25	1,25
Lyra, Tex.: Matteo Ernsatto, Carlo Vanlato, Luigi Calabrunzi, Albert Remy, Colomio Arniera, Joseph Alliger, Augusto Pontia, Domenico Tomascone, Anselmo Bonet, Cyprian Combasco, Jules A. Leon Dumas, Fedele Amprimo, Jacques Desrois, Adolphe Pulat, Pietro Guglielmi, Frank Victoria, Albert Moulin ced. 0,25, Joel Romanon 0,50, Giovanni Rolando, Jules Boretto, ced. 0,10, Benelli Alfred, Pietro Benelli, ced. 0,10, Frank Vittoria sconto del 2 per cento dei checks e spese postali	4,95
West Hoboken, N. J.: S. Pandiani	0,40
Saginaw, Mich.: Joe Albert, Alba Banca ced. 0,25	0,50
Big Stone, Va.: D. Romano salutando J. Monaci	0,50
Lake View, N. J.: Carlo Albonico	0,25
Gouv, Pa.: L. Degli Uomini salutando P. Bassani e augurando al vecchio Bigotti lunghi anni di vita	0,50
Brooklyn, N. Y.: Vincenzo Morrione, Vincenzo Negretta, Salvatore Salvia 0,50	1,00
Coalchesch, Col.: Mike Martelli, Liberato Lombardi ced. 0,50; Michele Bucci, Antonio Berardi, Donati Cannoni, Antonio Ponte, Joe Mocobetti ced. 0,25	2,25
Rock Springs, Wyo.: Strinaldo Bernini 1,00, Salvatore Giusti, Giusti Remo, Antonio Simoni, Emilio Innocenti 0,50	2,00
Lansdale, Pa.: Ernesto Lorio	0,50
Watertbury, Conn.: I conti	5,00
Haverstraw, N. Y.: Gruppo Diritto all'Odio 1,00; Mario Bonfiori 0,25, Tempore della Morte 0,25	1,25
Frankford, Pa.: Gruppo La Rivolta Gli Oppressi 1,75, D. Donello 0,25	2,00
Totale	57,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	38,50
Vendita giornali	9,10
Sottoscrizione permanente,	57,90
Totale	85,50

USCITA

Deficit No. 311	30,59
Composizione No. 312-313	34,90
Amminist. e Red. No. 312-313	23,00
Spedizione No. 313-313	2,45
Corrispondenza	2,61
Illuminazione e riscaldamento	5,45
Carta pel giornale ed indirizzi	8,15
Affitto locale	12,00
Forza elettrica	1,00
Inchiostro per la macchina	0,75
Totale	120,90

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	120,90
Totale Entrata	85,50
Deficit	35,40

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

495 Madison Avenue.

GENNAIO

Avanzo antecedente	29,49
Paterson: G. Di Nardo 5,05, A. Guabello 0,35, Garroche 2,05; P. Guabello 0,90, Pistono 0,10, C. Ferrari 0,10, Fisp 0,10, E. Strobino 0,40, F. Bello 0,25, C. Boffa 1,00	10,30
Passaic, N. J.: P. Battel	0,25
Newark, N. J.: L. Ramomano	5,00
Union Hill, N. J.: A. Fabbri	0,.5
Canton, Ohio: Sandolf	1,25
Brooklyn, N. Y.: E. Citera 1,90, R. D'Adamo 0,50	2,40
Bay Ci y, Mich.: V. M. Vietti	2,50
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	5,00
Philadelphia, Pa.: Circolo Studi Sociali	1,05
Uniontown, Pa.: E. Repacchi	0,10
Hannastown, Pa.: M. Vaimanoli	0,25
Thorndale, Pa.: D. Brescia	4,15
Beadling, Pa.: Gio. Bianchi	1,90
New Haven, Conn.: G. Nitti	0,17
Stafford Spring, Conn: L. Remor	0,40
New York: Salvatore di Matteo	1,35
Coalgate, Ind. Terr.: A. Milano	0,50
Alessandria, Va.: Sam D'Angelo	0,50
Perth, Ind.: B. Perona	0,10
Gorham, Colo.: G. Bolanelli	0,50
Providence, R. I.: C. Antonucci 0,25, C. Cisullo 1,00	3,25
New Orleans, La.: C. Campo	0,45
Hurley, Wisc. G. Spera	0,50
Tampa, Fla.: A. Massari	2,40
Boston, Mass.: G. Gangarossa	0,10
Totale	77,01

USCITA

Affitto locale	1,00	
Acquisto libri	40,00	
Posta e cancelleria	12,21	54,21
Rimanenza		22,80

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

Kropotkin	Le Parole d'un Ribelle	0,30
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,60
G. Grave	La Società' al Domani della Rivoluzione	0,25
L. Molinari	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25

Opere Sociali

A. Loria	Il capitalismo e la scienza	0,30
Ferrero	Il Militarismo	1,10
Spencer	Istituzioni cerimoniali	0,25
"	Istituzione domestiche	"
"	Della libertà' alla schiavitu'	0,25
Hanon	Psicologia del militare di professione	0,25
G. Ferrari	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1864.	0,25
G. De Felice Bovigow	Principi di Sociologia Criminale.	0,40
Max Nordau	Cronicana e Volanta' sociali	1,00
"	La Menzogne Convenzionali	0,30
"	Paradosi	1,00
"	Degenerazione	2,25
"	La malattia del secolo	1,00
"	Parigi sotto la Terza Repubblica	1,00
"	Menzogna di parenti (2 vol.)	0,25
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,10
E. Malon	Storia della Comune di Parigi. Conto illustrazioni dell'epoca	0,50
A. Angelini	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
Spencer	Lo Stato Scientifico	1,00
Guglielmetti	Il Socialismo Sentimentale dello Stato	1,00
Lafargue	L'origine e l'evoluzione della Proprietà'	0,25
"	La Morale Religiosa	0,30
T. Gotti	La Tirannide Socialista	1,00
A. Angelini	Filosofia	0,25
"	Cartini contro gli Ebrei	0,25
E. Zerbi	L'Utopia	0,10
Kropotkin	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. Cattelani	Il Vero martire di Cristo, Romagnosi	0,25
G. Lubena	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. Tolstoi	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
G. Jaures	Studi Socialisti	0,30
Desanctis	La inferiorita' della donna	0,10

Opere scientifiche

C. Flamarion	Il Mondo prima della creazione dell'uomo. Illustrato da cinquecento figure	3,00
"	L'Astronomia popolare. Descrizione generale del cielo. Illustrata da 353 figure	1,50
Universita' Popolare	Aurora 1a, 2a, e 3a; ognuna	1,25
G. Riviere	L'oro della pietra	0,25
G. Geley	Le Prove del Trasformismo	0,25

Romanzi sociali

Rafanelli	Un sogno d'amore	0,40
"	La bastarda del principe	0,10
Zola	Lourdes	0,30
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Quel che bolle in pentola [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,30
"	Voluttà della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. Cena	Gli Ammonitori	0,75
	La Russia sotterranea	0,30
M. Gorki	I coniugi Orlow	0,30
"	Vita Errante	0,10
L. Tolstoi	Risurrezione (2 v.)	0,60
V. Hugo	Il Novantatre	0,50
"	L'uomo che ride	0,60
Mirbeau	Il Calvario	0,30
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
Ciro Albi	Offredo e Isotta	"
"	S. Francesco D'Assisi	0,30
Bellami	Eguaglianza [2 v.]	0,60
E. Murger	La Boheme	0,30
Gagneur	Le vergine nichiliste	0,30
O. Bilse	Una piccola guarnigione	0,40
G. Verne	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,30
"	Cinque settimane in pallone	"
Varagnoli	Nel Vortice	0,10

Teatro Libertario

Teatro Popolare. Contiene: La via d'uscita, commedia in due atti di Vera Starkoff; Il Maestro, bozzetto drammatico di E. Rousselle; Responsabilita', dramma sociale in 4 atti di G. Grave; Una commedia sociale, di G. Malato; Triste Carnavale, dramma sociale in un atto; Leone, azione drammatica, di Mario Rapisardi 0,40

M. Gorki	Piccoli borghesi	0,30
"	L'albergo dei poveri	0,40
G. Bovio	Opere drammatiche	0,40
F. Langman	Bartel Turaser	0,25
E. Ibsen	Le colonne della società'	0,30
"	Catilina	0,10
M. Nordau	Il diritto di amare	0,25
D. Alaye	Per la vita	0,25
P. Gori	Gente onesta	0,15
"	Primo Maggio	0,15
Camenita	L'idea cammina	0,15
Descaves	La Gabbia	0,10
Camicolla	Sangue fecondo	0,10
Rouselle	Il Maestro	0,05
M. Rouzeau	La Ribellione, scena simbolica in un atto con prefazione di S. Faure	0,05
Alexandre	Le due medaglie	0,10
G. Mazzi	Miserie Siciliane	0,15
E. Ovide	Fame!	0,05

La Russia e gli italiani

Cammina, cammina, Ides,
è giunta l'ora.
Più alta è la vetta
più sublime è l'aurora!

Solo così si può sintetizzare il movimento grandioso dei nostri fratelli rivoluzionari di Russia!

Quale grandezza di eroismo, quale costanza nella resistenza! Nessun popolo finora dacchè storia esiste ha dato un eguale esempio di abnegazione per conquistare la libertà.

E che i russi la conquisteranno è ancora un punto interrogativo oggi.

Il colosso ch' essi devono abbattere è il più mostruoso d'Europa. L'autocrazia russa ha radici troppo profonde e troppo vecchie, e che sia così lo dimostra la resistenza che oppone ai terribili colpi che dal sirabile popolo russo le vengono inferti.

Bastera a se stesso questo popolo di gagliardi rivoluzionari?

Ecco la domanda che percuote la mente di tutti i buoni e di tutti gli umanitari che guardano trepidanti al movimento degli eroi di laggiù.

Già la borghesia russa ha dal canto suo suonata la campana dell' aiuto, e ne prova il misconosciuto appoggio della Germania.

Questo è per il popolo russo un buon sintomo, inquantochè comprende che con un altro colpo di spalla risoluto potrà far crollare il mostro autocratico russo.

Ma a parte che questo sia il voto che ogni civile cittadino deve fare ai buoni Russi, oggi che tutti coloro che si tengono all' avanguardia del progresso e trepidanti guardano al Nord d'Europa e specialmente agli italiani che pare siano quelli che fanno più chiasso negli altri con meeting e proposte sbalorditive (qualche volta non del tutto cattive, vedi Milano) a costoro io dico quando si penserà un po' sul serio agli autocrati d'Italia? O che abbia proprio ragione quell' arguto Podrecca che chiama il popolo d' Italia il popolo dei "dimentigoni!"

In Italia, come fatti naturali, come le fasi della luna, sono immancabili i cosidetti salassi popolari, operati mediante una certa qualità di palle ch' è un piacere. Sono ancor sempre invendicate le vittime di Consolice, di... oh! ma queste son date troppo vecchie, chi le ricorda!

I caduti della Sicilia, i mitragliati d'Ancona, i fucilati di Milano, di Berra, di Giarratana e Minervino Murge! e Candela! e Castelluzzo? e Grammichele! La memoria si perde, così ne è grande la enumerazione. Quante date tristi! Ultima Taurisano! Quale sarà per il mese di Febbraio? Crepi l'astrologo!

Qualche cosa che spaventerebbe i Russi se non fossero tanto occupati in casa loro. Quando si pensa che da un quattrennio (per non citare che le date fresche) è un continuo ripetersi di questi eccidi popolari, c'è da comandarsi come mai il popolo, o almeno i popolani d'Italia, sono solo pronti a muoversi per i motti russi o altri che sia., e sono così indifferenti in casa loro!

Oggi in Italia il grido popolare è di "Abbasso lo czar!" Al meeting organizzati il 22 gennaio (data più che triste pei poveri massacrati di Pietroburgo) molti s'eran dichiarati disposti a partire, e forse erano i migliori (che respiro avrebbero tirato i questori del bell'italo regno!) Ma quando il popolo d'Italia imiterà in tutto e per tutto il fiero popolo russo nel vendicare i continui massacrati di casa propria che si potrebbe distinguere per la Russia del Sud e ch' è invece l'Italia del Sevola. Com'è triste vedere tanto movimento per i moti russi tra quale, non sarà mai abbastanza ripetuto, merita tutto l'appoggio e l' incoraggiamento dei popoli civili del mondo) com' è triste ed incomprensibile, dico, il vedere come non facili i riformisti e i rivoluzionari ad infiammarsi di sdegno e a partire magari oggi per la Russia, ieri per la Grecia, domani per la Turchia magari, e quando invece incomincia qualche cosa in Italia, esempio: il '98, lo sciopero generale 1904, eccoli tutti, salvo rare eccezioni, a fare i pompieri! Acqua, acqua sui figli d'Italia! Calma, speriamo nell' evoluzione! Perdio. siamo o no civili! E così si continua a sopportare, ed il male più grave è che, continuando, ci si abitua, ed una volta abituati è difficile cambiar rotta, tant'è vero che se in Italia, ora che sono abituati a esser salassati coi magnifici modelli 91, se quel caro governo lasciasse passare qualche mese senza operare, il popolo si sentirebbe male, o inneggerebbe al progresso compiutosi così da sè, senza il suo concorso, ma con l'evoluzione, e sarebbe capace di gridare Viva... non già l'Italia, ciò che sarebbe troppo sovversivo, ma Viva Vittorio Emanuele III, il re liberale, il figlio del re buono, il nipote del re... padre degli italiani.

Tutto ciò, ripeto, è triste, molto triste... Pensiamo ai Russi, aiutiamoli a abbattere il mostro Nicola e chi lo sostiene, ma non dimentichiamo l'Italia, terra di dolori per gli onesti, giardino divenuto pascolo non solo dei commendatori ladri Taulongo e Comp., ma anche d'assassini ora esiguati, Angeletti, Doria e compagnia bella. Quanto orrore d'ipocrisie quanto marcio! Eppure tutto si vede e tutto si dimentica. No, non è così che si può convincere i Russi della nostra capacità di aiutarli. Se essi ebbero i terribili Sergi, i terribili Plehve, ecc., essi seppero disfarsene, e ora dànno al tronco. Auguriamo loro vittoria, ma non dimentichiamo noi!

A. RONCHI.

New Orleans, La., Febbraio 1906.

La letteratura libertaria si è arricchita di un nuovo romanzo, dovuta alla penna della nostra buona Leda Rafanelli Polli, di Firenze. Un Sogno d'Amore è il titolo di detto romanzo, il cui successo speriamo incoraggerà la nostra cara compagna a scriverne altri, giacchè una tal forma di propaganda riesce di grande efficacia per la nostra causa, inquantochè si rende accessibile a tanti e specialmente a molte donne che molto difficilmente trovano la pazienza di leggere un articolo di giornale od un opuscoletto in cui vengono trattate aride questioni dottrinali.

Perciò, i compagni della Libreria Sociologica di Paterson, N J., si propongono di diffondere il bellissimo romanzo, convinti di fare opera grandemente efficace. A tal uopo ne han fatto acquisto di una grande quantità di copie, ottenendo in tal modo uno sconto che permette di poterlo offrire, a chi lo desidera, allo stesso prezzo che si vende in Italia, cioè a 30 soldi.

Lo raccomandiamo quindi vivamente a tutti i compagni e simpatizzanti e specialmente alle compagne, le quali ne troveranno certamente la lettura dilettevole e gradita.

Libreria Sociologica, 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

La giustizia può esser contestata, la forza invece si riconosce e non ha bisogno di esser discussa. Non si è potuto perciò dar la forza alla giustizia, perchè la forza ha contradetto la giustizia e ha detto che lei sola era giusta. E così non potendo fare che ciò ch'è giusto sia forte, si fece che ciò ch' è forte sia giusto.

PASCAL.

Ci si prega di annunciare:

La Drammatica Sociale darà la sera di Domenica 4 marzo 1906 alle ore 8 al Lyric Hall; 728, 726, 727 Sixth Ave., New York, il commovente dramma in 4 atti LA LEVA MILITARE di Pio Luigi Grandoli.

Dopo la recita gran ballo.

Prezzo unico: 25 cents.

L'AZIONE ANARCHICA

periodico settimanale

— *Casella postale: Mont-Blanch* —

GINEVRA

GINEVRA, Gennaio 1906.

Compagni,

Ragioni diverse ci hanno indotto a pubblicare un nuovo foglio di propaganda.

L'incremento progressivo delle idee rivoluzionarie nel movimento operaio che è nostro compito di coltivare, affinchè l'educazione del proletariato renda coscienti ed utili le future ribellioni e la necessità di reagire contro la sempre maggiore degenerazione di coloro che tendono ad imbestiardire la teoria anarchica fino a confonderla con rivoluzionarismo da barba di certi socialisti, sarebbero già sufficienti a giustificare la nostra iniziativa.

Ancora ci ha spinto il desiderio d'aprire a tutti gli anarchici una tribuna libera in cui ognuno possa senza tema di censura o di parzialità, esporre il suo punto di vista su tutte le questioni in piena libertà.

Gli iniziatori non rifiuteranno alcuna collaborazione, poichè essi sono convinti che l'anarchismo non ha alcun limite, ma che identificandosi col termine di libertà, è pure stato abbastanza posto per le più svariate e numerose concezioni individuali, e credono che la discussione delle diverse tendenze conduttrà più facilmente a determinare e segnerà la via migliore per realizzare le aspirazioni nostre.

Il programma del nostro giornale potrà quindi esprimersi colla frase del rivoluzionario russo Bakunin: Nel mio credo non predico un nuovo Vangelo, ma denuncio le antiche menzogne. Noi non vogliamo stabilire alcun dogma, ma bensì accompagnare e coadiuvare il movimento che tende a sottolineare e mettere in rilievo le contraddizioni in cui cade la società borghese per realizzare le sue aspirazioni di giustizia e di libertà.

Noi non vogliamo imporre alcuna teoria, ma vogliamo solo abbozzare, delineare,

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spe. ... Id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 3 MARZO 1906. NUOVA SERIE. No. 314.

I. I. S. G. SOLLEVO UGO FEDELI

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 19th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ai compagni e simpatizzanti

Breve, breve.

Voi conoscete le condizioni economiche di questo modesto ma onesto foglio che rappresenta il vessillo di un ideale santo. Non vi chiediamo sacrifizii esagerati. Tre cose vi raccomandiamo:

1. Procurarci abbonamenti nuovi.

2. Pagare puntualmente i vostri abbonamenti.

3. Rinunziare di tanto in tanto a qualche bicchiere di birra per ricordarvi della nostra sottoscrizione.

E crediamo che i nostri non siano desiderii esagerati.

Per conto nostro facciamo di tutto per riuscire a rendere questo nostro caro vessillo efficace per la propaganda delle nostre idee comuni. Ora abbiamo con noi il nostro compagno *Duvicu* che aggiungerà al nostro lavoro il suo modesto contributo di forze.

Speriamo che voi saprete incoraggiarci nell'aspra, ma gloriosa lotta contro ogni oppressione economica, politica e religiosa.

La Q. S.

Un augurio

La signorina Alice Roosevelt, figlia del fucilatore dei minatori del Colorado, del West Virginia, ecc., protettore dei *trusts*, facinatore della legge *anarchicida* che vietò al nostro compagno Turner lo sbarco in questa *free country*, ha finalmente trovato quel che cosa dirai un *buon partito*. Fra giorni andrà sposa a un certo Nicola Longworth, membro del Congresso di Washington e padrone di non so quanti milioni di dollari.

E l'*amore* che unisce questi due esseri parassiti, queste due sanguisughe del popolo disgustato, o è invece l'interesse *palancocciale* che sotto l'egida dell'amore prostituisce la forma legale questi due corpi senz'anima con la stipulazione volontaria e immorale di un contratto bottegaio e barbaro? Noi non sappiamo, e non sarà certo nè Alice nè Longworth che verranno a confessarci la verità, nè saremo noi a voler penetrare il segreto di quelle povere anime nulle e bislacche. Sappiamo che s'amano e noi vogliamo crederlo. Quel che ci interessa è di esporre ai lettori alcune considerazioni che questo matrimonio di alto.

Alice, giovane piena di salute e di vita, ha pensato di scegliere un uomo col quale possa sodisfare ai suoi molteplici bisogni fisiologici e psicologici; l'ha trovato e realizza il suo sogno. Niente di meraviglia, niente di strano. Il matrimonio è uno dei bisogni più sentiti di ogni organismo animale sano, e come tutti abbiamo il diritto e il dovere di soddisfare i nostri bisogni diuturni di mangiare, bere, evacuare, dormire, giocare, studiare, lavorare, ecc., così abbiamo il diritto e il dovere di sodisfare con l'amore i bisogni della nostra carne e del nostro *io*.

Quindi Alice ami; ami con tutta la forza dell'animo suo, ami con tutto lo ardore del suo giovine corpo fremente di baci voluttuosi e di sensazioni sublimi.

Quel che non possiamo comprendere, però, è la ragione che obbliga la Signorina Alice Roosevelt di annunziare al mondo intero che ella fra giorni sarà sposa. Quando io amante riamato sento il bisogno di godere con la donna che oggi è madre felice dei miei piccoli figli le voluttà supreme dell'amore io non montai sul tetto di casa mia per darne avviso ai vicini. Perchè Alice Roosevelt rende di pubblica ragione ciò che è affar suo individuale? Quando la *presidentessina* ha appetito e si dispone a mangiare non avvisa nessuno. Perchè quando si dispone a godere gli amplessi di un uomo avvisa i popoli di tutte le nazioni? Perchè.... è semplicemente stupida!

Ce ne duole per lei e per il signor presidente degli Stati Uniti d'America.

E poi: io mi vergognerei di far conoscere ai parenti, agli amici i miei segreti amorosi; la mia compagna si sentirebbe offesa e vergognata se un amico o un parente le chiedesse come e quando sente il bisogno sessuale dell'accoppiamento; ogni donna, ogni uomo ha il pudore di celare le proprie relazioni amorose; Alice Roosevelt che si chiude nel cesso senza avvisare il pubblico; che si vergognerebbe di farci sapere quante volte la sua carne ha avuto fremiti stupidamente repressi di giovanile libidine, ora invece, ubbidiente a un convenzionalismo sociale schifoso e immorale, ci fa sapere che fra giorni si accoppierà con il signor Longworth; che se per ventidue anni è rimasta vergine e pura, fredda e insensata come una statua di carne, ora s'è decisa a commettere il peccato di Eva gustando il saporito e delizioso frutto proibito. Senza che noi glielo domandiamo Alice ha il piacere di venirci a dire per mezzo della stampa ruffiana: Sapete? questa notte dormirò col Tizio; a lui offrirò la mia carne fresca e palpitante, a lui darò baci frementi e carezze voluttuose; domani.... non sarò più vergine. Che spudorata!....

E i suoi genitori invece di ammonirla si affrettano a telegrafare ai sovrani di tutte le nazioni civili che sua figlia romperà il velo verginale; ai parenti, agli amici, al popolo dicono che la figlia non darebbe più sola; e i sovrani di tutte le nazioni *civili* invece di rispondere al signor Teddy che questo è affare segreto della signorina festeggiano il *lieto evento* inviando ricchissimi regali e spedendo rappresentanti con l'incarico di esser le cavalle.

I parenti e gli amici invece di allontanarsi disgustati, scacciati dalla sfrontatezza della signorina e dal gesto che fanno a gara con regali favolosi e solenni cerimoniali per solennizzare il banchetto in cui i due innamorati mettranno la forza i loro organismi con sostanziose e squisite vivande prima di abbandonarsi alla notte di orgia. Il moralissimo popolo di questa civilissima nazione invece di far sapere a Sua Maestà Teddy che come egli non avvisa il popolo quando sua figlia evacua, così non dovrebbe avvisarlo quando sua figlia mangia il pomo d'Adamo, va in brodo di giuggiuole alla lettura dei giornali americani, dove pennivendoli lenoni si danno premura di pubblicare notizie edificanti e sensazionali che fan venire l'acquolina in bocca ai giovani di primo pelo, dando al lettore la misura della statura della *presidentessina*, la lunghezza del naso, la larghezza della bocca, la circonferenza del busto, la misura dei piedi..... e poco ci manca se non pubblicano la circonferenza vaginale della promessa sposa.

Tutto questo, diciamolo francamente e senza peli sulla lingua, ci ripugna, perchè è una offesa al pudore pubblico e nausea ad ogni individuo che ha un concetto della morale molto più sviluppato del gretto convenzionalismo che sotto l'insegna della morale nasconde la più spudorata degenerazione di questa cosidetta società civile.

Oggi che viviamo in una società patologica la libera unione è giudicata immorale, domani però quando la scienza divulgata dai suoi apostoli avrà guarito l'umanità dai pregiudizi millenari il matrimonio non sarà che un ricordo di tempi semibarbari.

Passiamo a un'altra considerazione; all'insulto audace e provocatore del signor Teddy e compagnia alla miseria del popolo imbecille e disgraziato.

A questo popolo che muore a poco a poco nelle fabbriche e nelle miniere dove è condannato a lavorare per dieci dodici e quattordici ore al giorno per un salario di fame; a questo popolo che dopo di avere speso tutte le sue forze e le sue energie per creare ciò che forma la ricchezza sociale muore d'inedia negli ospedali; a questo popolo rachitico, vecchio a quarant'anni per denutrizione atavica i grandi giornalouri della borghesia americana annunziano i bellissimi e numerosi oggetti di immenso valore che i signori del l'ozio e del capitale hanno rubato alla falange immensa dei miserabili lavoratori per darli in regalo alla signorina Roosevelt, domani signora Longworth, carnaccia inutile, anzi dannosa alla classe lavoratrice.

Nel *Boston American* — giornale di quel pulcinella ambizioso aspirante alla presidenza della repubblica, signor Hearst — del 18 Febbraio, si legge che l'ex pugilatore Roosevelt (il nostro caro Teddy che in grazia della rivoltella di Czolgocz potè ascendere agli ambiti altri destini della Casa Bianca!) regalò alla figlia in onore del di lei ventidueesimo genetliaco, la bella somma di *diecimila dollari* e un gioiello di grande valore. *Diecimila dollari!* Come ha fatto il signor presidente a guadagnarseli? Io lavoro onestamente tutti i giorni della settimana, escluso la Domenica che dedico al riposo, dalle ore sette del mattino alle ore 6 della sera e non guadagno che un dollaro e settanta soldi al giorno, salario che appena mi permette di mangiar male e alloggiar peggio; i miei compagni, i miei cari lavorano tutti i giorni come cavalli e non tutti i mesi possono pagare senza digiunare l'affitto della stamberga marcia in cui abitano; come ha fatto il sig. Roosevelt che non ha mai lavorato a guadagnar diecimila dollari, equivalenti a seimila cento diciassette giorni di mio esoso lavoro, per regalarli alla figlia che non ne ha bisogno?

E' ovvio. Egli l'ha rubati agli operai che sgobbano da mane a sera nelle *sue* fabbriche; egli l'ha strappati ciniscamente e impunito a migliaia di creature umane che sfibrati, sfiniti dal penoso lavoro muoiono di freddo e di fame su pestiferi giacigli; egli li ha truffati ai lavoratori in nome di un privilegio che non può esistere in diritto, in forza dell'acquiescente ignoranza di pecoroni sfruttati, fatti volontariamente ciechi strumenti della sua rapina.

Ecco come il signor Teddy ha guadagnato i milioni regalati alla pudica Alice; ecco come continuerà a guadagnar sempre nuovi milioni a danno di chi tutto produce e nulla gode; a danno di un popolo pigmeo e vigliacco.

Noi che non siamo nè invidiosi nè avari facciamo voti che il sig. Teddy il pugilatore, finchè le sue pecore si faranno tosare, goda intero il frutto del suo brigantaggio, e lo assicuriamo di tutto il nostro sincero e profondo disprezzo.

E ai mille e mille augurii che gli giungono da tutti i potenti della terra aggiungiamo il nostro: che presto qualche generoso figlio del popolo, inalzandosi sulla massa che ne lascia scorticare senza una protesta o un lamento gli esprima i cordiali sentimenti e l'affetto profondo di tutti gli uomini coscienti regalandogli ciò che nessuno ha saputo regalargli ancora.... una patata.

In quel giorno, o Czolgocz, le tue ossa fremeranno di gioia dentro la fossa. E che quel giorno venga; sarà di di festa anche per noi!

LUDOVICO CAMINITA.

LA VITTORIA degli ANTIMILITARISTI in FRANCIA

I lettori ricorderanno del famoso processo che regalò ai 26 firmatari del manifesto antimilitarista la bella somma di 86 anni e 3 mesi di carcere e parecchie migliaia di franchi di multa.

Con ciò i borghesi della repubblicanissima Francia che tante simpatie ha riscosso da parte di molti illusi per la legge contro le Congregazioni, credevano di distruggere la peste antimilitarista che mette in pericolo la cassaforte di lor signori.

Questi poveri citrulli dalla pancia rotonda e dal cervello esausto, non sanno che la reazione è come il vento che spegne le fiammelle e ravviva gli incendi; non sanno che tutte le volte che tentano di distruggere o avvilire con secoli di galera i pionieri della società futura, i ribelli ad ogni sfruttamento, ad ogni autorità, migliaia e migliaia di sofferenti, di derelitti, di affamati corrono ad occupare i posti resi più numerosi e più ammaestrati i posti delle vittime, dei carcerati, dei compagni colpiti dalla vendetta borghese.

Infatti, poco dopo la condanna inflitta a 6 processati dai nostri 26 compagni, migliaia e migliaia di altri manifesti antimilitaristi furono distribuiti al popolo e affissi in tutti gli angoli e le mura di Parigi, portanti le firme di chiunque si sentiva coraggioso.

Ecco gli effetti della persecuzione. Se il giury che condannò i 26 compagni

nostri non fosse stato composto d'idioti e imbecilli come li chiamò coraggiosamente in corte la nostra compagna Felicia Namiotska, avrebbe compreso che la condanna avrebbe fatto la reclame all'antimilitarismo; avrebbe svegliato le sopite energie, avrebbe suscitato l'incendio in tutti coloro che sentono il foco santo dell'ideale umano. Ma questo i supernomini fatti di oro e lardo non possono comprendere, e nella stupida illusione di salvare la loro patria- baiocco condannarono.

E noi siamo grati a loro di averci reso un servizio. Senza di loro i duemila e trecento firmatari del nuovo manifesto antimilitarista non sarebbero, forse, venuti a sfidare le ire della borghesia; a combattere apertamente il mostro dalle cento teste che si chiama militarismo e che tutto ingoia non lasciando al proletariato lavoratore che miseria, fame e mitraglia.

E tutti i giornali più o meno borghesi, più o meno social democratici che applaudirono alla sentenza del Diceo lise, che insultavano i condannati come poveri illusi che mentre vavano un regno in bu o con le loro sparalderie, ora non ridono più, ora non si fanno più beffe degli antimilitaristi firmatari del secondo manifesto, ma piagnucolano che non c'è più mondo, che non si possono più punire i ribelli; che la legge ormai è impotente a frenare le energie proletarie.

Ecco cosa scrive il *Journal*, uno dei giornali più forcaiuoli della repubblicanissima Francia:

"La magistratura non ha ancora preso alcuna decisione per punire i colpevoli. Da una parte sembrerebbe ridicolo e ingiusto di lasciare impunite tante persone colpevoli dello stesso reato per il quale i firmatarii del primo manifesto furono condannati in corte d'Assise; dall'altra parte il numero degli accusati e il grave imbarazzo e la confusione che ne verrebbe nel dibattimento non costituiscono una lieve e mediocre difficoltà.

"E poi, se i firmatari di questo nuovo manifesto venissero condannati oggi, domani verrebbero altri nuovi e non cesserebbero i nomi firmatari di nuovi manifesti antimilitaristi. E continueremmo ancora? E come!"

Ah, farabutti e vigliacchi! Sapete fare i tirannelli quando trovate il proletariato incosciente, debole e incapace di far valere i suoi diritti; ma da tanti a tanti forza decisa alla lotta, da tanti a un proletariato che sa tirarvi le orecchie e sfidare la vostra spavalderia balorda e vigliacca piangete come donnicciuole mentre noi ci sganasciamo dalle risa.

Ne consoliamo, francamente. Non abbiamo pietà delle vostre lacrime amare, come voi non avete avuto pietà di tanti secoli di sofferenza, di prostituzione, di fame nelle quali è stato condannato per colpa vostra il genere il proletariato, quel proletariato che nutrendosi di pane di segala, di foglie di limoni, di piombo e di fame ha tradito incoscientemente voi oziosi fannulloni nella ricchezza, nel benessere, nelle orgie, nel lusso più sfacciato.

Oggi ci contentiamo, (e non potremmo fare altrimenti) di mettervi nelle condizioni di non poterci più impunemente condannare, incarcerare, torturare per avere espresso il nostro pensiero, per aver detto la verità ai nostri fratelli, il giorno in cui il proletariato cieco aprirà gli occhi alla luce; il giorno in cui gli schiavi del lavoro ci avranno compreso, il giorno in cui i milioni di giovani baldi e forti che oggi o per timore o per ignoranza si fanno cechi strumenti della vostra tirannia, si fanno incoscienti puntelli del presente sistema sociale si saran convinti della verità, avran visto chiaro nelle faccende della vita; o allora non ci contenteremo più di dirvi sul muso: farabutti e ladri; ma i fucili che per lungo tempo non serviti per squarciare i petti dei nostri fratelli; per sparpagliare le carne dei nostri figli sui solciati delle vie; per darci piombo in luogo del pane da noi prodotto, quel giorno, sistemo cogitati, questi fucili servendo a vendicare secoli di sofferenze e di dolori inumani.

Quel giorno sarà il dì della nostra vittoria e ridendo delle vostre carogne invece di esumarvi ipocritamente il funerale.

DUVIOU.

Anarchici e Anarchia

Che cosa sono gli anarchici e che cosa l'anarchia noi lo diciamo subito e brevemente:

Gli anarchici sono delle persone che nel corso di un secolo o quasi hanno propugnato dovunque la libertà illimitata.

Sì, noi siamo sparsi nel mondo parecchie migliaia, parecchi milioni forse — siamo così pochi perchè abbiamo il merito di dire apertamente e ad alta voce ciò che la folla di animucce pigmee e timorose pensa in cuor suo, segretamente — noi siamo qualche milione di lavoratori, tutt'al più che rivendichiamo la libertà, tutta la libertà.

Noi vogliamo la libertà, vale a dire che nol riconosciamo per tutti gli esseri umani il diritto e il mezzo di fare tutto ciò che loro piace, e di non fare altro che il proprio comodo; di soddisfare integralmente tutti i loro bisogni, senza altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni ugualmente rispettabili di ogni altro essere umano.

Noi vogliamo la libertà e crediamo la sua esistenza incompatibile con l'esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la sua forma, sia esso eletto o imposto, monarchico o repubblicano, che esso s'ispiri di diritto divino o di diritto popolare.

La storia dell'umanità è qui per apprenderci che tutti i governi si somigliano e si valgono. I migliori di essi sono i peggiori. Più cinismo negli uni, più ipocrisia negli altri. In fondo sempre la stessa condotta, sempre la stessa intolleranza. Fino ai governi più liberali in apparenza non se ne trova uno che non abbia una legge di repressione contro gli anarchici, contro tutti gli uomini liberi e forti. Il male, in altri termini, per gli anarchici non è in tale forma di governo piuttosto che nell'altra, ma nella stessa idea governamentale, nello stesso principio di autorità.

In una parola noi vogliamo sostituire, ai rapporti sociali tra uomo e uomo, il libero accordo alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, alla legge. Ecco il nostro ideale. Gli anarchici si propongono dunque di insegnare al popolo a fare a meno di un governo come come comincia già a fare a meno di Dio. Così il popolo imparerà pure a liberarsi dei proprietari. Il peggiore dei tiranni, in fin dei conti non è che colui che vi ruba, colui che vi affama, e questo tiranno non è chi vi prende per il colletto, ma colui che vi prende per il ventre.

E' impossibile la libertà senza l'uguaglianza. E' impossibile la libertà in una società in cui il capitale è monopolizzato nelle mani di una minoranza, in una società in cui nulla è diviso, ripartito ugualmente, nemmeno la pubblica educazione, pagata col denaro di tutti.

Noi anarchici crediamo che il capitale, patrimonio comune a tutti gli uomini, perchè esso è il frutto della collaborazione delle generazioni passate e contemporanee, deve essere a disposizione di tutti, in modo che nessuno può esserne escluso, che nessuno può accaparrarne una parte a detrimento degli altri individui, della collettività.

Breve: noi vogliamo l'uguaglianza; l'uguaglianza di fatto, come corollario, o meglio come condizione primordiale della libertà.

Da ciascuno secondo i propri forzi; a ciascuno secondo i propri bisogni. Noi così vogliamo il pane per tutti, la scienza per tutti, il lavoro per tutti; per tutti l'indipendenza, la libertà, la giustizia.

Siamo noi esaltati per questo?...

M. CHAVETTE.

I succhialitri

Ne hanno scoperto un'altra, e ce la comunicano a mezzo di quell'ex rivoluzionario ed ex operaio che è l'onorevole sovversivo Rinaldo Rigola. Ed è questa:

I deputati rubano perchè noi non li paghiamo. Pagateli, dice l'onorevole, pagateli, ed essi non ruberanno più!...

Dio in cielo e Rigola in terra. Entrambi sono due belle teste di segala. I deputati rubano perchè non sono pagati! Dunque tutti quelli che si pappano stipendii favolosi non rubano.

E dire che l'onorevole Spaccarietalli ebbe quattordici mesi di carcere dal la magistratura di Gennariello per aver provato che Bettolo, il ministro che si pappava tante e tante migliaia di lire all'anno come ministro, oltre alle 26 mila come ammiraglio... rubava.

E dire che gli onorevoli Saporito e Biscaretti sudarono novecentonovantanove camicie per constatare che l'onorevole (tutti onorevoli questi ladri!) Nasi, pagato profumatamente dal popolo minchione... rubava.

E dire che Crispi, Giolitti, Zanardelli e tutti gli onorevoli che dal 1860 ad oggi hanno divorato milioni di lire ai contribuenti italiani, come stipendio, hanno sempre rubato!

Come si spiega questo fenomeno, onorevole Rigola, con la vostra affermazione?

Ma ammesso che i deputati stipendiati non avessero mai rubato, perchè dovrebbero rubare quelli non stipendiati? Perchè non hanno di che soddisfare propri bisogni? E ci credete voi! Guardateli bene, onorevole, sono tutti principi, marchesi, conti, baroni, generali, colonnelli, grossi industriali, banchieri, letterati, professoroni, cortigiani, ruffiani, tutta gente che per mille vie diverse ruba indipendentemente dalla medaglietta, in un solo giorno quello che io non arrivo a guadagnare in un anno lavorando sempre onestamente. Eppure con tutte queste rendite, con tutte queste ricchezze quando sono deputati al Parlamento essi rubano. Credete voi, onorevole, che quando essi saranno stipendiati non ruberanno più? Disilludetevi, o divo Rigola. Essi ruberanno sempre; ruberanno perchè sono ladri nati; ruberanno perchè hanno sempre rubato; ruberanno per amore del re e della patria, ruberanno perchè il giorno in cui più non rubassero la corona li manderebbe a quel paese.

Se poi, egregio on. Rigola, voi fate la causa per voi e per i vostri onorevoli compagni è un altro paio di maniche. Noi sappiamo che siete un povero diavolo e che lo stipendio di S. M. il Re vi farebbe bene; ma scusate, nessuno vi impone di andare in Parlamento. Potete tornare la medaglietta a chi ve l'ha data e andare in mezzo al popolo a lavorare come prima. Lavorando potrete guadagnarvi onestamente la vita senza succhiare le ultime stille di sangue ai dissanguati contribuenti italiani. Del resto la vostra presenza al parlamento ci è inutile; anzi l'autore del peccato giovanile in un momento di sincerità rara ha confessato che i socialisti in parlamento fanno da poliziotti e null'altro.

E vi pare onesto, egregi succhialitri, far da poliziotti, da giuda, e pretendere di esser pagati anche!

E vi pare che il popolo sia tanto imbecille da abboccare all'amo?...

Scusate, avete ragione, onorevole. Se il proletariato *cosciente* è tanto stupido da mandarvi in nome della rivoluzione sociale a fare i poliziotti alla Camera, sarà ancora tanto stupido da pagarvi profumatamente.

E godete, finchè ce n'è.

Quando il popolo si accorgerà della truffa invece di correre alle urne correrà all'assalto delle casse forti e alla rovina di tutti i parlamenti.

Per intanto godete, il popolo paga...

TITI.

Che imbecille!

A proposito dell'ultimo manifesto antimilitarista, firmato, come abbiamo detto più sopra, da duemila e trecento individui, l'*Aurore*, quel giornale ora repubblicano, ora reazionario, ora social democratico, sempre palancaiuolo, diretto dall'*illustre* senatore Clemenceau, dice che è dubbia l'esistenza degli autori del manifesto, perchè fra tutti i firmatarii non si trova un nome illustre. Che imbecille! Forse che i nomi illustri della specie di Clemenceau si sarebbero rischiati di firmare un manifesto che avvisasse il popolo di non farsi assassino?

I nomi *illustri* come l'intende il direttore dell'*Aurore*, non li può trovare che nei giornali forcaiuoli. Si sa che in tutti gli scritti onesti non si possono trovare che nomi *oscuri*, che non cessano per questo di appartenere a persone che esistono, che vivono e non vegetano come il Clemenceau.

Quando l'*illustre* pubblicista viene eletto deputato alla Camera dei farabutti, trova alcun nome illustre nei suoi elettori? Sicuramente no, eppure i suoi elettori esistono.

La verità è questa: quando egli viene eletto deputato ci crede che al mondo ci siano tante pecore oscure esistenti che lo portano alla cuccagna parlamentare; quando vede tanti oscuri che vogliono rovesciarlo dallo *scanno sof-fice* per mandarlo all'inferno si spaventa, e per farsi animo chiude gli occhi e grida: Non esistono perchè... non ci sono nomi *illustri!*

Va là, imbecille, che lo vedrai un giorno se esistono o no gli uomini oscuri capaci di far tabula rasa.

Ma quel giorno non sarà il migliore della tua vita!

Come riceviamo, pubblichiamo:

Federazione Socialista Italiana

IL PROLETARIO

DIREZIONE

931 Ellsworth St.

Philadelphia, Pa., Febb. 22 1906

Cari amici della

"Quistione Sociale"

Paterson, N. J.

Leggo solo oggi *l'entrefilet* apparso sulla "Quistione Sociale" e che a me chiede delle spiegazioni. Ne do ben volentieri giacchè non intendo, per nessuna ragione, venir meno alla lealtà che deve essere cardine di ogni nostra azione. La parola "cricche" fu usata — e non da me ma dal proto — invece delle parole "di quelli" ed è fuori dubbio che non poteva passarmi nella mente l'idea di rivolgere a voi un insulto che non avrebbe poi avuta alcuna base documentabile, nè sarebbe stato per me giustificabile un tale atto perchè — senza alcuna ragione — esso sarebbe stato l'antitesi di tutto la mia condotta avuta e che mi propongo di avere nei rapporti cogli anarchici.

In quanto al resto lungo a dichiarare che non si tratta della persona del Barbato, facendo completa astrazione dei principii ch'egli professa e divulga, ma di cose dette dalla "Quistione Sociale" come manifestazioni del pensiero di Barbato mentre questi esplicitamente dichiarò e dichiara, trattarsi di vostre arbitrarie affermazioni. Solo in ciò sorge e si giustifica la parola "equivoco" da me usata.

Tanto per la sincerità politica. Saluti cordiali.

Carlo TRESCA.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

No more.....

La crudeltà, l'infamia, la spudoratezza raffinata della borghesia è la stessa sempre e dovunque, sia nella Russia dei Romanoff che nell'Elvezia, patria del leggendario Guglielmo Tell.

Quando qualcuno di noi stanco, insofferente di tutte i soprusi, di tutte le vigliaccherie, di tutte torture, di tutti gli assassinii che gli eroi dell'oro e della ghigliottina hanno per lunghi e terribili anni commesso sull'immenso esercito di lavoratori, esce dalle file del pecorume scorticato e pauroso, e raccogliendo la voce di protesta di tutte le vittime della miseria, di tutti gli agonizzanti, raccogliendo in sè tutta la somma di sublimi energie che stanno sparse qua e là in mezzo al popolo stupido e incosciente, vendica in un colpo solo secoli e secoli di prostituzioni, di freddo, di fame, di carceri, di persecuzioni e di morti, allora le candide damine dalle pupille languide e dal cuore tenero; i delicati filantropi dal lungo collo torto e il cervello cunnuto; i piccinacchiosetto dei giornali bottegai e prostituti, sono tutti pronti a gridare indignati, inorriditi contro la brutalità proletaria, contro l'indole sanguinaria, selvaggia del paria del lavoro.

Ma queste damine linguide e senere, questi filantropi dalle facce gialle; questi gazzettieri dall'anima di fango non hanno nè una parola di compianto nè una voce di protesta quando il capitalismo gavazza sviluppandosi nel sangue proletario, quando s'inebria con voluttà felina alla vista della carne palpitante, calda, fumante, dei figli del lavoro, dei pezzenti, sparpagliata a brandelli sul selciato delle vie.....

Questa pietosa canaglia dorata che versa lagrime di coccodrillo quando il popolo torturato dai crampi dello stomaco lancia quattro sassi sulle vetriate dei pubblici edifizii, o da quattro cazzotti a qualche turpe poliziotto, ride e applaude quando la poliziottaglia il governo sfoga la loro rabbia felina contro gli amici del popolo accusandoli perfino di colpe non commesse per poi confessare di loro errore e prometterci, se possono, la seconda edizione riveduta e corretta.

Quando McKinley si ebbe dalla rivoltella di Czogocz la morte che si meritava tutti i coccodrilli della stampa e delle dorate dimore; tutti i tiranni del capitale e dell'odio; tutti i venduti ruffiani della borghesia piansero lacrime bugiarde sulla tomba della *vittima* di Buffalo.

Ma quando cinque innocenti furono a Chicago assassinati dalla feroce vendetta borghese; quando cinque persone ritenute poi innocenti dagli stessi assassini, lasciarono la loro vita al boia nel più bel fiore dei loro anni, nel rigoglioso svolgersi delle loro energie più gagliarde, chi ebbe una lagrima!

Nessuno. Il governo uccise, la borghesia rise, il popolo incosciente scrollò egoisticamente e vigliaccamente le spalle.

Più tardi fu riconosciuto che le vittime di Chicago erano innocenti; ma gli assassini restarono impuniti e forti della acquiescenza vergognosa di un popolo stupido ed egoista si proposero il bis.

E il *bis* si accingono a darci. In odio alla coscienza popolare che si sveglia; in odio al proletariato che reclama i suoi diritti la borghesia americana ha scelto due vittime: Charles H. Moyer e William D. Haywood, il primo presidente e l'altro segretario della *Western Federation of Miners* accusandoli di complicità nell'uccisione di quella carogna dell'ex-governatore dell'Idaho.

Una calunnia; la borghesia sa che come i martiri di Chicago, il Moyer e l'Haywood sono innocenti, ma essa ha scelto le sue vittime per mettere il terrore fra i minatori e farli desistere così dal proposito di ingaggiare la più grande lotta che la W. F. of M. ha deciso di combattere contro il capitalismo a cominciare dal 1. Aprile p. v.

Oh, ma non siamo più ai tempi dei martiri di Chicago. Allora il popolo era troppo pigro, troppo egoista, troppo ignorante per permettere che impunemente si assassinassero cinque innocenti; oggi lo stesso popolo ha cominciato a ragionare; ha cominciato a comprendere quali sono i suoi interessi; a saper valutare la forza di cui è capace e non permetterà più una seconda edizione dell'infamia di Chicago.

Allora, signori borghesi, potete impunemente uccidere, oggi..... no more!

TITI.

Segni di burrasca

Mentre i minatori carbonai della Pensilvania si preparano allo sciopero in difesa dei proprii diritti decisi a sostenere una lotta che segnerà certamente una delle pagine più battagliere nella storia del proletariato americano, le Autorità statali, fedeli al loro compito di forcaiuoli, si affrettano a far opera pacificatrice tra capitale e lavoro mobilizzando la truppa dell'armata di Harrisburg.

Così tutti i paesi minerarii in 1 d'Aprile saranno sotto il dominio dei manstini in divisa, pronti a dare la seconda edizione del Colorado.

Ma speriamo che questa volta i minatori sappiano rispondere pane per focaccia. Diversamente meglio sarebbe farsi scorticare senza torcere gli occhi.

La morale borghese

Dopo parecchie settimane dalla morte del marito, la vedova Yerkes, milionaria, sposò con matrimonio ufficiale un suo adoratore. Ciò dimostra che la borghesia così scrupulosa coi proletariato, non ha per conto proprio alcun rispetto per quella legge, quella decenza, e quel buon costume che essa strombazza ai quattro venti e impone al popolo lavoratore.

Quando questo popolo saprà profittare degli esempi disturni che la stessa borghesia ci dà!

La cara Elvezia

per la quale i repubblicani delle monarchie vanno in brodo di giuggiole, afferma ogni giorno di più le sue tradizioni liberali dando la caccia ai sovversivi in generale, e gli anarchici in particolare.

Proprio ora ci giunge notizia che da Berna è stato espulso il nostro compagno Carlo Pézzi. Con ciò la Svizzera borghese è salva. Non si parlerà più di anarchia in quel paese! Poveri babbalotti; fanno compassione e schifo nel tempo stesso!

Ah, ah!

Che ridere a buon mercato!

Figuratevi! La regina madre, la bigotta Margherita di Savoia, non si sa per qual ticchio, espresse il desiderio di venire a New York, ma.... ma non s'è decisa ancora perchè qualcuno, tanto per prenderla in giro, le fece intendere che venire in America significa rischiar la pelle perchè, nientemeno, gli anarchici di Paterson e Spring Valley hanno subito organizzato un complotto contro di lei.

E' la "buona" Regina che in fondo a' dotata di un'ignoranza crassa e di una intelligenza comune a tutte le bigotte, ci ha creduto e..... forse non viene.

Che piacere!

Sono arrivati parecchi volumi delle splendide: "Lettere a una donna" di L. Fabbri.

MOVIMENTO SOCIALE

IN EUROPA

Russia

Le notizie che ci arrivano dalla Russia parlano tutte di una feroce reazione, come mai se ne ricorda nei più neri periodi reazionarii del regno d'Alessandro III.

A Varsavia un teatro compagno, Igelson, è stato fucilato, e altri ancora attendono la stessa sorte. Ancora non si conosce il numero dei nomi di quelli che perirono a Mosca dopo l'insurrezione. Fu improvvisato un tribunale militare composto di gendarmi e di ufficiali, che sulla semplice denuncia di un *dvornik* o d'un poliziotto facevano condurre davanti loro l'accusato, e dopo di averlo osservato con un sguardo, diceva: semplice mente, in francese: Il sera fusillé. La sentenza era eseguita immediatamente. Così perivano indistintamente e senza misericordia rivoluzionarii e innocenti.

Ecco un caso fra i molti altri che il pubblico ha appreso in grazia di una lettera che il padre dell'infelice vittima ha indirizzato ai giornali. Egli parla di un giovane, allievo di una scuola tecnica speciale di Mosca, che giammai aveva partecipato ai movimenti rivoluzionarii, ma era andato alle riunioni, salvo a una conferenza fatta erano circa due mesi, da un professore d'Università, sulla rivoluzione della Danca. Durante la ultima rivoluzione egli era rimasto pacificamente in casa. Il 10 Dicembre, fatta la battaglia, egli uscì a passeggio in compagnia del padre suo, e per curiosità entrarono andarono a vedere i disastri della battaglia nel sobborgo di Presnia. Lungo la via, furono fermati e perquisiti da ogni pattuglia che incontravano. Essi intanto continuavano in loro passeggiata, quando, al ritorno, arrestati da una nuova pattuglia, un colpo troppo salante volle esaminare il taschino del giovane, e vi trovò, errore!... una cassone rivoluzionaria stampata.

Si mastratta il padre; si arreste il figlio. Passano sette lunghe giornate senza che la famiglia possa avere notizie del giovane arrestato. Si cerca da per tutto e il 24 Dicembre il padre trova a cadavere del povero giovane in un cortile del commissariato di Presnia; e gli si mostra il certificato del medico dicente che il suo figlio è stato fucilato il giorno 21.

Altro caso. Il 18 Dicembre, il ragioniere Semenovsky arriva alla stazione Goloutvino della linea ferroviaria Mosca-Kursk. Si cerca il comitato scioperante, mentre qui non è ancora stato dichiarato lo sciopero. Si perquisiscono alcune case, si fanno alcuni arresti senza motivo, solamente guidati da una lista misteriosa. Si chiudono 38 persone in un vagone del treno; e tre ore dopo esse vengono fucilate vicino alla ferrovia..... Si potrebbero citare degli esempi senza numero.

Della gente innocua uccisa, rivoluzionarii fucilati senza processo, villaggi bruciati dalle truppe; e il martirologio del proletariato russo è ben lungi dalla fine, e noi apprenderemo senza dubbio la perdita di molti militanti ancora; ma la reazione non fa che sviluppare l'odio contro l'oppressione autocratica. Con buona ragione scrive un nostro compagno russo: Più la reazione lega il capo, più essa allunga il collo!

E sarà più facile a noi spezzar questo collo e gridar vittoria sulla autocrazia esacrata morta e sepolta!

P. K.

Polonia

Voi avete senza dubbio appreso dai giornali di questi ultimi giorni, il tragico massacro del movimento anarchico in Polonia. Dodici compagni furono fucilati tutti in una volta; qualche giorno dopo ne furono uccisi a Varsavia 16, dopo 13. Per inviarli alla morte non si cercava affatto di provar loro che essi avevano commesso un reato qualunque; bastava che essi fossero anarchici.

Non una sola voce di protesta ha saputo levare la stampa avanzata, le tempo ha avuto una parola di compagnia la stampa rivoluzionaria e socialista. Al contrario, i giornali più radicali vomitarono sui nostri compagni — prima della condanna — un ammasso di basse calunnie, denunziandoli come semplice banditi e ladri volgari, facendo così sapere alla poliziottaglia, agli assassini del governo, che le autorità avrebbero potuto impunemente compiere il massacro degli anarchici sicuri che nè la stampa, nè il popolo l'avrebbe disapprovato.

Così la stampa che si pretende socialista si è fatta sostenitrice dello czarismo, e gli anarchici, composti di quasi tutti lavoratori manuali, perirono senza che alcuna voce di protesta si sia fatta sentire.

I socialisti! Oggi ci fanno massacrare dallo czar, domani, quando avranno raggiunto il potere, ci massacreranno essi stessi! Che il popolo impari a conoscerli fin da oggi e a combatterli come nemici del proletariato libero ed emancipato.

Argentina

Per la tradizionale volta il repubblicano governo dell'Argentina ha dichiarato lo stato d'assedio con lo scopo di distruggere per mezzo della persecuzione e del terrore il movimento operaio. In questo paese dove l'agricoltura rappresenta la principale sorgente di ricchezza, l'attività operaia si manifesta sopratutto nel momento della raccolta: da novembre a marzo. I facchini, i carrettieri, gl'impiegati ferroviari, i meccanici, ecc., raddoppiano i loro sforzi nell'epoca più calda dell'anno, per servire al capitalismo argentino i milioni che la terra feconda centuplica, grazie agli schiavi del lavoro: i contadini.

E' questo dunque il momento di reclamare un po' più di benessere, una diminuzione delle ore di lavoro, sotto le sferza del sole cocente di dicembre e gennaio.

Uno sciopero fu il pretesto della severa e barbara repressione. Lo stato d'assedio fu proclamato. Quattro giorni dopo le organizzazioni operaie dei paesi: la Federazione del Lavoro Argentina, l'Unione Generale dei Lavoratori come il partito socialista si unirono in sciopero generale di protesta. Durante quarantotto ore un'immensa quantità di lavoratori abbandonarono i cantieri e il porto; a l'Azul ed cento operai organizzarono delle dimostrazioni; a Junin, a Bahia Blanca, a Rosario, quaranta vapori hanno atteso invano gli uomini per scaricare, avendo gli scaricatori fatto durare il loro compito più di quindici giorni, secondati dai carrettieri.

A porto di Rosario la polizia fece [illegible] operai che essa aveva provocato prima. Il segretario dell'U. G. dei T. e del Comitato esecutivo, e una quarantina di segretari dei sindacati furono deportati a Montevideo. La polizia formò le tre grandi dei giorni quindici [illegible] *sanguardia*, a cosacchi, e la *Prol-sia*, anarchici, dichiarando vedetta ogni riunione. P. 0 di trecento operai furono imprigionati.

Ecco tutti gli effetti delle persecuzioni si manifestavano.

Dal 6 ottobre al 28 novembre si contano cinquanta scioperi.

A Bahia-Blanca, dopo sessanta due giorni di resistenza energica, i minatori hanno ottenuto ciò che reclamavano: giornata di otto ore con un salario di 4 pesos oro per gli operai, e 3 pesos 50 e 2 pesos 50 per i manovali. (Un pesos oro vale fr. 2,50.) A General Viegas, i muratori ottennero le otto ore di lavoro, così pure gli operai municipali e i falegnami.

Questa attività e questi trionfi che anche lo stato d'assedio mostruoso non ha potuto impedire ingigantiscono, che essa chiama l'ebbrezza delle riunioni piazzaiuole e che fa paura ai poliziotti di guardia.

A Rosario, i fondatori pretendono uno sciopero durante più di quaranta giorni, perchè i propagandisti instancabili del movimento e appartenenti ai sindacato, furono arrestati. Invece i cocchieri e i conduttori di *tramways*, dopo di aver paralizzato quasi completamente la circolazione, videro la loro azione annientare di fronte [illegible] e i giornali annunciare di sospensione del lavoro. I tipografi, dopo uno sciopero di parecchi giorni, ottennero, a Rosario, 20 centesimi di più per ogni mese.

A Buenos-Ayres, degli scioperi parziali di pittori ebbero per risultato di ottenere dai principali padroni la giornata di otto ore; solo i piccoli padroni o intermediari vi si sono sottratti.

A la Plata, un fabbricante di vetture, boicottato dagli operai, s'è visto obbligato a chiudere bottega, dopo di avere atteso invano un traditore o un affamato per circa due mesi.

Dopo quarantaquattro giorni di *lock-out* i sellai di Buenos-Ayres hanno riaperto le loro botteghe alle antiche condizioni, ma esse restano deserte.

Nelle officine a gaz *La Nueva* qui attendono marinai dello Stato rimpiazzarono duecento cinquanta scioperanti, che lasciarono il lavoro a causa del licenziamento di quattro loro compagni propagandisti.

Qualcuno dei marinai ha ricevuto delle gravi scottature per la sua incapacità ai lavoro, due di loro che erano fuggiti saranno messi sotto consiglio di guerra.

La legge sul riposo domenicale, promulgata circa un mese fa, escludeva i fornai da tale legge. Essi allora hanno risolto di prendere essi stessi il riposo settimanale: e settanta per cento di Buenos-Ayres chiusero la domenica intascando lo stesso la giornata di salario. A Quilmes, i fornai hanno imitato l'esempio dei compagni della capitale.

In un ufficina della ferrovia del Sud un fergiatore sessantenne, ancora robusto, si vedeva incapace, restò dieci minuti ne cesso il capo profittò di questa circostanza per fare distribuire dallo scopo di fare [illegible] compagnia la pensione alla quale aveva acquisito il poco diritto. Trecento operai abbandonarono perciò subito il lavoro dichiarando che non l'avrebbero ripreso che con il loro vecchio compagno. Quelli delle altre regioni in numero di 500 ordinarono una commissione per chiedere [illegible]. Davanti a questa attitudine risoluta degli operai alla Compagnia non restò che rammettere il vecchio operaio espulso al lavoro.

Nel porto di Buenos-Ayres, una serie di monumenti particolari si avolgono contro le diverse compagnie di piroscafi che impiegano gli scaricatori.

I carrettieri lottano amaramente, per se condare tutti gli sforzi dei loro compagni.

I cantieri di Riachuelo, appartenenti allo Stato, sono deserti.

E poi i miopi della politica dicono che i tempi non cambiano!

Il mondo e l'uomo non son altro che dei modi d'essere, combinazioni fuggevoli d'una sostanza unica, d'una materia eterna, increata, indistruttibile, inalterabile.

J. SOURY.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

Giovani lavoratori tessitori, iscritti in questa locale Unione tessitori fanno di tutto per dar coscienza ai compagni di lavoro, e spingerli bene aggiustati nella lotta contro l'insaziabile ingordigia dei padroni.

Ma i loro sforzi riescono inutili perchè la maggior parte dei tessitori e tessitrici preferiscono starsene alla larga, lavorando come bestie per un salario di fame, sordi agli appelli rispettati dei lavoratori coscienti.

Or noi domandiamo loro:

Qual interesse vi spinge a vendere le vostre braccia per un tozzo di pane mentre potreste unirvi a noi e migliorare le vostre condizioni economiche?

Perchè volete restare nella vergognosa file dei krumiri invece di prender posto nelle file dei lavoratori coscienti, dei lavoratori onesti, dei lavoratori che non vivono di pane e vergogna?

Svegliatevi dal letargo in cui siete caduti e venite a prendere con noi parte per l'emancipazione proletaria.

LEOPOLDO GARBAGGIO.

Providence, R. I.

Un certo rev. padre Anastasio, arrabbiato che qui non potè spillar quanti quattrini voleva, e che quindi non dei nostri compagni operai piattosto che inchinarsi a lui riverenti come un qualunque Remo, gli sputò sul muso quel che si meritava, sfogà la sua protina bile pisciando sulle colonne della "Parola Cattolica", organo dei preti chierenti, contumelie ed insulti su tutti i governanti e liberi pensatori d'ogni colore, concludendo che gli operai non hanno il diritto di discutere i dogmi della Santa Romana Chiesa; che cioè spetta semplicemente ai fi-o-oli e agli scienziati.

Toh! Carlino! I soli filosofi possono discutere gli interessi del popolo; questo popolo non deve che abbeverare e dar la vita ai fannulloni!

Infatti questo sarebbe l'unico mezzo per poter noi dormire sonni tranquilli. Ma che volete, Reverendo, i tempi sono cambiati e non è lontano il giorno in cui il popolo non solamente potrà: sarà interessi, ma sarà egli il solo padrone e despota di sè stesso.

Quel giorno voi andrete a vivere coi maiali.

CARLO MORVILLO.

Carlo Morvillo è un ragazzo di appena 15 anni che dedica tutte le ore del riposo alla lettura di libri istruttivi, alla discussione e alla nostra propaganda. Se tutti i compagni invece di farla propaganda fuori e trascurare la famiglia, si dessero all'educazione positiva e libertaria dei propri figli, noi avremmo sicuri di preparare alla futura generazione un esercito di forti e sicuri evitati dell'anarchia.

E. del B.

Frontenac, Kans.

Il 14 Febbraio u. s. a West Mineral, Kansas, nella sala di Carlo Golina il professor Teofilo Patrielle, dottore in filosofia, alunno di Bovio e uno dei migliori oratori italiani degli S. U. d'America, tenne una conferenza sul socialismo. Niente di nuovo. A parte che come oratore invece di svegliare il pubblico e costringerlo ad ascoltarlo lo addormentò [illegible] fa andar via; a parte questo, dico, pur che [illegible] "Profili di Socialismo" avrebbe potuto risparmiarsi la pena di andarlo ad ascoltare perchè il suo discorso non fu che una esatta ripetizione poco elegante del suddetto libricciolo.

Disse delle verità, ma disse anche degli spropositi che poi rimangiò cambiandoli con altri spropositi.

Disse, per esempio, che la proprietà privata è un furto e che l'unico mezzo per viver tutti bene è di trasformarla in proprietà di tutti. Va bene. Ma disse anche che l'unico mezzo per trasformare questa società in socialista è quello di mandare al parlamento gli onorevoli sovversivi. E va male, lustrissimo.

E per dimostrargli che va male, il sottoscritto, alla buona e senza pretese, da semplice operaio che non conosce il Bovio nè la sua filosofia, gli fece osservare che i deputati socialisti quando raggiungeranno la maggioranza in Parlamento faranno un bel nulla, perchè un bel nulla possono fare considerato, come dice lo stesso pontefice massimo del socialismo legalitario, C. Marx, che in borghesia non esisterà nè una tegola del proprio tetto nè un palmo del proprio terreno se prima non avrà sparato fino all'ultima palla una cartuccia. Dunque, quando si dice al popolo di attendere che la maggioranza dei deputati sia socialista per ottenere la trasformazione sociale è fare opera di conservatore; è fradire gli interessi della classe proletaria.

L'egregio professore rispose alle argomentazioni di chi sottoscrive rimarcando le sacrosante delle maggioranze socialiste in Parlamento, e dichiarando di accontentarsi della presenza di pochi socialisti alla Camera per cambiare col Governo un governo con trollo.

"Infatti — esclamò l'egregio professore [illegible] ecc., — lo marchese Rudinì non si dice o un socialista, all'onorevole Ferri!

A questo punto il nostro compagno [illegible] gli rispose subito colle [illegible] che l'onorevole Ferri, cambiato tutto dall'ambiente [illegible] buona dell'autore, è opera da conservatore ricorso e amante delle istituzioni. Infatti il controllo del Ferri sull'affare Terni-Bettolo ebbe questo risultato. Disarmare, sia pure apparentemente, l'organismo marinaresco della guerra di tutti i microbi bettolieri [illegible] lo trascinavano alla tisi allo sfacelo dell'istituzione stessa. Far pagare al popolo 300 milioni in più per sostituire alle corazze di ferro brescianelle corazze di acciaio, e arricchire ancor di più le casseforti delle Terni e Compagni. Rendere più potente una marina da guerra che molto probabilmente domani punterà i propri cannoni sul popolo ribelle.

Senza contare poi che ammesso e non concesso che l'opera del Ferri sia un bene per il proletariato, esso è sempre opera da intelligente e coraggioso pubblicista, mai opera da deputato.

A un certo punto la discussione si fece ozïosa perchè il dottor Patrielle rimangiava sempre gli spropositi per metterne fuori altri più grossi cimostrando così che cercava più di far emergere la sua personalità che scoprire la verità.

Sforzi inutili perchè il pubblico restò convinto che solo noi anarchici cerchiamo di tirare il popolo verso la via maestra della rivoluzione sociale.

G. GALANTI.

Il prof. Patrielle è quell'ex-direttore del morto e sepolto "Avanti!" a [illegible] di Newark, il quale dopo di essere stato trattato dai nostri compagni di Barre in una discussione pubblica avuta col Pimpino, coi guanti gialli, giunti a Newark si servì di quel meschinissimo foglio per vomitare un vagone di insulti e contumelie contro tutti gli anarchici che altro peccato non avevan commesso che di trattarlo al rovescio di come egli meritava. Perciò a noi dispiace che i nostri compagni innalzino il Patrielle all'onore della discussione con noi. Saremmo più contenti se lo trascurassero evitando così di fargli quella reclame che il professore egregio cerca per mezzo dei contraddittori sempre per lui infelici, e dei ritirati nel libricciolo da lui tanto facilmente scritti.... con le forbici.

N. del R.

Old Forge, Pa.

In una conferenza da qui al *Proletario* nella settimana scorsa si manomette questo Circolo Indipendente, trattando i suoi componenti nel modo più sconcio.

Se quei signori che scrivono a nome della "Sezione Socialista" hanno delle ragioni personali contro qualcuno del Circolo Indipendente o magari possono rimproverargli delle stravaganze, non per questo hanno da credersi in diritto di ingiuriare terzi.

Eh!, essi conoscono bene, dicono, di quali elementi è composto il Circolo Indipendente! Lo so!

E dicono tante altre cose pure..... Ma io che non so niente di chi si compone la "Sezione Socialista" mi fo un dovere di restare in guardia *i membri di questa fede e non fanatici* al dell'una che dell'altra parte e di rivordar loro che se essi non hanno cervello abbastanza *sono più* per terri per la seconda edizione di Barre, Vt.

E tanto basti.

A. PAGLIARINI.

Cle Elum, Wash.

Il giorno 16 corr. fu qui costituito un Circolo di S. S. che conta già numerosi e bravi militi.

Il nostro proponimento è quello di fare [illegible] propaganda delle idee libertarie sia con la voce, sia con gli scritti e sia con l'esempio. Quanto prima ritireremo buon numero di opuscoli, e siamo sicuri che il nostro lavoro sarà coronato da buon successo, esso do la nostra colonia simpatizzante alle nostre idee.

La nostra adunanza avrà sempre dibattito numerosa di compagni perchè la fede e la buona volontà non mancan in questi buoni lavoratori, e speriamo che i compagni dei paesi limitrofi seguano il nostro esempio facendo di questi centri operai dei veri focolari di propaganda anarchica.

Speriamo che, presto il partito della libertà senza limiti spieghi al sole il suo glorioso vessillo qual simbolo di vittoria e di pace.

IL CIRCOLO di S. S.
Box 202.

AI COMPAGNI TUTTI DEL NORD AMERICA.

Nella dura lotta per la conquista dei nostri diritti è necessario che ognuno di noi si armi di coraggio ed abnegazione. Giacchè sono del giorno non debbono scoraggiarci; ovunque sono degli arrestati che la nostra propaganda può fare dei tenaci ribelli; ovunque troviamo spesi che non ci vogliono perchè non ci conoscono, e che pure ottengano un mezzo per liberarsi del crudele servaggio.

Ora parola l'abbiamo noi fatta che molti di questi lavoratori sono stati sordi ai ripetuti appelli della U. M. W of A. che li invitava ad entrare nelle loro file. Questi operai non han voluto intendere finora perchè non vogliono servire di sgabello ai Michels e Compagnia. Ma a noi non vuoti volontari e spontaneamente che nobile sforzo e che la ferma intenzione di discutere e impadronirla via migliore che mena alla conquista dell'emancipazione proletaria.

Coraggio, dunque, compagni. Il mondo dei proletari, il mondo dei diseredati, dei paria nel lavoro bramendo a dottrina, e tutto fa sperare che in un non lontano giorno potremo [illegible] la stabilimento [illegible] ideale.

E. [illegible]

P. S. Si pregano tutte le amministrazioni di giornali libertari a volerci spedire copie dei loro giornali impegnandoci da parte nostra di venire in loro sostegno secondo le nostre ristrette forze.

CIRCOLO S. S.
Box 202.
Cle Elum, Wash., U. S. A.

Newark, N. J.

Domenica 25 c. fu tra noi il nostro compagno Esteve, che davanti a numeroso pubblico svolse brillantemente il tema: Gli anarchici e ciò che vogliono.

Cominciò col dimostrare che gli anarchici non sono quei delinquenti nati, quei sanguinari brutali che il popolo crede perchè così vengono dipinti dalla mala fede borghese. E non possono esserlo perchè le loro idee sono tutto un insieme di amore, di giustizia, di libertà. Disse che se qualche anarchico ricorre agli atti individuali, alla violenza, all'uccisione di qualche persona non è colpa degli anarchici nè dell'Anarchia, bensì del presente sistema sociale che non ci permette di realizzare i nostro sogno se non usando la violenza, se non facendo delle vittime.

Del resto, disse, non so capire perchè il popolo si interessi tanto per la morte di qualche sfruttato, e non si commuova quando migliaia e migliaia di nostri fratelli, di lavoratori onesti e laboriosi cadono coi petti squarciati dalla mitraglia borghese per chiedere un po' di pane o un po' più di indipendenza.

Passò poi a spiegare l'origine della proprietà privata e i suoi effetti concludendo che essa ha origine nel furto, si mantiene per mezzo della violenza e dell'impostura, e i suoi effetti sono la permanente miseria per chi troppo lavora, e la ricchezza e il lusso esagerato per chi nulla produce.

Dimostrò che noi combattiamo la religione perchè essa non ha ragione di esistere ora che la scienza ci ha spiegato tutti i fenomeni della natura; perchè il suo ufficio è quello di uccidere la ragione dell'uomo e tenerlo legato alla schiavitù e alla miseria. Disse che noi vogliamo abbattere i confini che fanno nemici i popoli delle diverse lingue perchè tutti siamo figli della madre terra; perchè tutti vivíamo per lo stesso scopo; perchè tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro; perchè, infine, è nostro dovere di vivere in buona armonia e di lavorare per il benessere e lo sviluppo individuale e sociale; cosa impossibile finchè noi ci odieremo, finchè noi riterremo estranei chi non parla il nostro idioma; finchè noi saremo tanto imbecilli da scannare e farci scannare e farci scannare per difendere la cassa forte di lor signori illusi di servire la patria.

Disse che l'unico mezzo per emanciparci, per raggiungere il nostro completo sviluppo, la nostra libertà completa è quello di pensare noi stessi a risolvere i nostri interessi, e non fidarci di altri che prenda a cuore la nostra causa; pensarci noi a risolvere il problema che non possiamo risolvere se non con la rivoluzione, la quale, per quanto ne rifuggano i rivoluzionari a chiacchere, per quanto la combattano i socialdemocratici esse è fatale.

Finì dopo più di un'ora e mezza invitando tutti i presenti a studiare, a sviluppare le loro forze intellettuali e morali, a studiare con interesse la questione sociale per poi unirsi a noi e combattere al nostro fianco per la conquista dell'umano diritto.

Fu caldamente e meritatamente applaudito.

L'ANARCHICO.

AVVISO
AI TESSITORI E TESSITRICI

Siete vivamente pregati d'intervenire tutti alla Riunione che avrà luogo Domenica, 4 Marzo, alle ore 9 a. m. al 266 Straight St.

Avendo la nostra Unione aderito alla INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD, la quale è la più moderna organizzazione operaia inspirata al principio della lotta di classe, è assolutamente indispensabile che tutti coloro che già sono iscritti, intervengano alla suddetta Riunione col relativo libretto per poter ritirare la nuova tessera, come pure sono vivamente pregati d'intervenire anche coloro che ancora non sono iscritti e che riconoscono l'utilità dell'organizzazione, giacchè iscrivendosi subito sono esenti da qualsiasi tassa d'ammissione.

L'Unione fa affidamento sulla buona volontà di tutti i soci affinchè vogliano occuparsi seriamente per fare nuove iscrizioni onde dimostrare che l'elemento operaio italiano non è refrattario al progresso ed all'elemento metrile e materiale della propria classe.

L'UNIONE DEI TESSITORI ITALIANI.

N. B. Quelli [illegible] sono pregati [illegible] è necessario che facciano riscrivere all'Amalgamated il loro libretto a mezzo di [illegible] onde nel giorno della riunioni.

Conferenza

Domenica, 4 Marzo, alle ore 2 p. m. al 266 Straight St. il nostro compagno DUVICU terra' una conferenza sul tema "Socialismo e Anarchia."

Nessuno manchi.

CONFERENZA E BALLO
a West Hoboken

Sabato 3 Marzo 1906 alle ore 8 p. m. nella Pelaida Hall al 135 Central Ave. angolo di Demott St. un nostro compagno terrà una breve conferenza sul movimento rivoluzionario in Russia.

Seguirà una festa da ballo con ricco banco di beneficenza.

La festa sarà data a beneficio dei giornali libertari. Ogni lavoratore cosciente procuri di non mancare.

IL CIRCOLO DI S. S.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: L. Prina	1,00
COALGATE, IND. TERR.: John Manzoni	1,00
DALZELL, ILL.: Cesare Quaglino	0,50
PHILLIPSBURG, N. J.: Anselmo Beretta	1,00
NEWARK, N. J.: Albino Scilimbraca 1,00, Giuseppe Silvestro 0,50	1,50
BAYONNE, N. J.: Philip De Gruttola	49,50
BURLINGAME, K.: Nicola Castagno 1,00, Pietro Bernardi 1,00	2,00
BEAR RUN, PA.: Costantino Molfar	1,00
PROVIDENCE, R. I.: C. Antonucci	0,50
NEW ORLEANS, LA.: C. Campo	0,50
Totale	9,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

ALEXANDRIA, LA.: F. Sam D'Angelo a discaccio dei farabutti, Secchi Ferreri, Jos. D'Angelo, Jack D'Angelo cad. 0,25, Chas. D'Antoni di Cefalù 0.15	1,15
FRANKFORT, ME.: Pietro Peduzzi, A. Rossi saluta O. Lancisi, cad. 0,50; A. Bontempo, G. Agiati, R. Buzzi, F. Cerusa, G. Ciani salutando gli amici di Barre, Peduzzi Fred. cad. 0,25, Charles Anargiro 0,37	2,77
STONINGTON, ME.: Arturo Chiarandoni, Dante Bruzgua, Ettore Casalotti, Nazareno Fallioni, Raffaele Pietrini, Angelo Lanzini, Bartolomeo Cannelli, Domenico Pedezzi, Giacomo Ceffa, Pietro Persentti, A. Pacetti cad. 0,25, Giovanni Pietrini, Santo Balestrini, Carlo Angelucci, Vincenzo Carboni, Giovanni Taliamonti, Amerigo Ghiandoni, Gerolamo Garlotti, cad. 0,10; B. Giulio, Pasquale Peduzzi, cad. 0,10	4,00
COALGATE, I. T.: John Manzoni	0,50
OLD FORGE, PA.: A. Pagliarini 2,00, L. Turon 1,00, Venanzo Mascioli 0,75, M. Pagliarini 0,75, V. Mainardi 0,50	5,00
PHILLIPSBURG, N. J.: Lorenzo Russomanno, Fratelli De Gruttola, Ottano Cardinale, cad. 0,50; Antonio Rodero Domenico Solla, Albino Scilimbraca, Giovanni Draga, Salvatore Nesto, Raffaele Pizzello, Vito D'Amico, Michelino Prattola, Raffaele Compe, cad. 0,25; Mattia Sena, Giovanni Vernacchia, Menunoli cad. 0,10	4,05
PROVIDENCE, R. I.: C. Antonucci salutando Argentieri di New York	0,50
NEW YORK CITY: One	1,00
Totale	19,99

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	9,50
Sottoscrizione permanente	19,23
TOTALE	28,73

USCITA

Bollett No. 212	25,40
Composizione No. 231	19,00
Amministr. e Red. No. 214	17,00
Spedizione No. 213	1,97
Corrispondenza	1,35
Illuminazione e riscaldamento	5,00
Diverse	0,05
TOTALE	74,49

RISATTIVAZIONE

Totale Uscita	74,49
Totale Entrata	28,73
Deficit	45,76

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1620, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag m anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 10 MARZO 1906. NUOVA SERIE. No. 318.

I. I. S. G. COLLEZIONE LUIGI FEDELE

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Viene o non viene?

A noi poco importa.

I gazzettieri delle colonie italiane, tutti i truffatori fuggiti alle patrie galere e qui ascesi per l'ignoranza crassa dei piu' all'onore della cattedra giornalistica; tutti gli sgrammaticati fatti poeti, bozzettisti e romanzieri; tutti i padroni di puzzolenti bordelli decorati della croce di cavaliere della colonia di Italia; tutta, insomma, quell'accozzaglia di scioperati, di lenoni, di krumiri, di aguzzini, di spie e di farabutti che per la loro condotta depravata e corrotta occupano il posto di prominenti coloniali, puoga il buon padreterno perche' persuada "l'augusta signora" Margherita di Savoia, moglie infelice dello ucciso "re buono", di venire in America a concedere ai pecoroni sudditi fedeli del trono e dell'altare l'alto onore di baciarle le suole sporche di sifilitici sputi, e le gonnelle emananti schifoso puzzo di lascive orge notturne.

E gia' questi rettili del giornalismo italiano, questi funambuli della politica or repubblicana or monarchica e or papalina, questi rappresentanti del coloniale pattume nell'attesa del giorno felice, propongono favolosi banchetti (il primo loro pensiero e' per la pancia) dove affamati pidocchiosi in "gibbus e redingote" presi in affitto possano una volta trovar di "sbafare" all'ombra del trono e della patria; dove oscuri avvocatucci senza cause e senza calzoni, dottorelli "procura-aborti" dalle scarpe rotte e dall'anime corrotte, possono trovare una parola di affetto pronunziata dalle labbra porporine e soavi della diva e augusta sovrana per poi pubblicarla a scopo di "reclame" professionale sui numerosi fogli coloniali, o un diploma di onore regalato dalla regina da métter poi accanto o sopra alla laurea; dove lustrascarpe arricchiti possono toccar le regali manine delicate e "pure" e guadagnar così la sospirata croce di cavaliere; dove tenitori di bordelli in ribasso possono sperar la commenda da aggiungere alla famosa croce cavalleresca tanto strombazzata per spillar quattrini ai gonzi su per le colonne dei "Regressi"; dove disoccupati fotografi, papasantisti e venditori ambulanti di cartoline pornografiche possono ottenere il regal consenso di imprimere sulla carta Margherita per poi venderla a "a bon marche" a cinque figure per un soldo con l'aggiunta gratis di un'ode scritta dal "di gionne regali titoli affecchino" Giosue' Carducci.

* * *

La vista della miseria, come vedemmo, e' disgustata vivamente da tutto il putridume coloniale; da tutta quella massa di individui che nella scala zoologica sta accoccolata un gradino piu' sotto del porco; ma noi che siamo impenitenti e incorruttibili nemici del trono e dell'altare; noi che sentiamo nausea per il dorato e regal luridume non scongiuriamo questa visita, come non ne siamo ne' arrabbiati ne' scontenti.

Viene o non viene? A noi non importa nulla. Venga, non venga, a noi non interessa affatto. I masturbatori della politica, i prezzolati cortigiani della penna, i mercanti degli interessi proletari hanno detto che "i leaders degli anarchici di Paterson hanno preso accordi per distribuire manifesti incendiari quando Margherita sara' qui; che hanno organizzato complotti per vendicare la morte di Bresci" tutte fiabe che non meritano la nostra attenzione. Ormai chi ha un po' di sale in zucca sa che i complotti esistono solo nel cervello dei "superuomini" imbecilli, ne'le penne velenose dei gazzettieri prostituti che per cattivarsi la simpatia dei loro padroni quando scrivono degli anarchici si tuffano la penna in bocca per far nera la scrittura piu' nera dell'inchiostro.

Noi ci daremo semplicemente un disturbo: siccome il popolo ingenuo, il popolo lavoratore che ebbe negato dalla patria il diritto di istruirsi, non ha avuto agio di conoscere i suoi sovrani, e perciò puo' credere ai leccapiatti delle patrie istituzioni che per la probabile visita di Margherita hanno imboccato le trombe di Gerico per cantare in tutte le note le virtu' della Regina madre e le festose accoglienze che il popolo deve alla vedova del "re buono", noi diremo semplicemente e brevemente al popolo chi fu Umberto, perche' morì; chi fu' Margherita.

Dopo tutto il popolo sara' padrone di ricevere (se verra') la "augusta sovrana" con la marcia reale o come essa merita.

* * *

Umberto, come tutti i suoi colleghi, si tenne al potere violando le leggi della natura, calpestando con odiosa prepotenza i diritti dell'uomo, lacerando quello stesso Statuto al quale aveva solennemente giurato fedelta' e rispetto; facendo imprigionare, massacrare il popolo tutte le volte che questo popolo chiese parte dei suoi diritti.

Spinto da vana ambizione e da sete di dominio, sciupo' milioni e milioni di lire per quella disastrosa guerra d'Africa dove invio' il fiore della gioventu' italica; i giovani piu' baldi e forti della nazione rubandoli ai campi e alle officine per farli massacrare vergognosamente e senza pieta' in quelle aride terra africane da quei "selvaggi" che non pensavano affatto di venire a disturbarci nel nostro paese, ne' affatto si rassegnavano a cadere schiavi di un popolo "civile" e pitocchioso.

Il popolo protesto' contro questa inutile, dannosa inumana carneficina del popolo lavoratore, ma Umberto si impose e migliaia dei nostri fratelli piu' belli e piu' forti furono inesorabilmente condannati al macello africano.

Macello che ci costa ancora circa 14 milioni di lire all'anno.

Nel 1893 i poveri contadini della sventurata, della dissanguata Sicilia, stanchi di nutrirsi di foglie di fichi di India e di limoni vollero chiedere al loro "Re buono" un po' di pane in nome della giustizia, del diritto alla vita; e al grido di "Viva il re" domandavano alle locali autorita' un aiuto, un soccorso.

Il "buon re" venne in soccorso al popolo violando le liberta' sancite dallo Statuto col dichiarare in tutta la Sicilia stati d'assedio, tribunali militari, violando la liberta' di stampa, di parola di riunione, inviando il migliore elemento del popolo nelle orride dimore che si chiamano domicilio coatto; condannando a secoli di galera le piu' spiccate personalita' del proletariato, le migliori intelligenze siciliane; facendo fucilare barbaramente per le vie siciliane vecchi cadenti, madri affamate, bambini innocenti.

Nel 1898 il popolo di Milano ricorda che anche lui ha il diritto di mangiare; che anche lui ha il diritto di soddisfare ai piu' elementari bisogni della vita, e insorge chiedendo giustizia, chiedendo pane, chiedendo una parte di cio' che giornalmente con esosa fatica produceva. E il "buon re" risponde ordinando a quell'infame e turpe strumento di tortura che risponde al nome di Bava-Beccaris di dare al popolo affamato piombo invece di pane. E il degno servitore, il fido aguzzino ubbidisce scrupolosamente agli ordini del padrone facendo lavare le vie di Milano col sangue innocente del popolo affamato. E Margherita non ebbe una buona parola per il popolo.

Per tutti questi abusi, per tutti questi delitti, per tutte queste infamie il popolo comincio' a odiare il "re buono" ma non sentiva la forza di ribellarsi, di punire il tiranno. Le energie virili del popolo cosciente erano sparse qua e la', disperse dalla feroce reazione e ognuno che collettivamente avrebbe dato l'assalto al trono per rovesciarlo una buona volta e dichiarare la vittoria proletaria si sentiva individualmente debole.

Uno solo seppe mostrare al popolo la sua forza; uno solo seppe farsi giudice potente, uno solo raccogliendo in se' la voce di protesta dei suoi fratelli oppressi, il grido di vendetta dei suoi compagni assassinati; tutta insomma, la somma di energie del proletariato italiano, seppe innalzarsi sulla massa del popolo timoroso, pigmeo, e montando superbo e forte sui gradini di quel trono sacro e inviolabile; con tre colpi soli di rivoltella seppe vendicare tanti e tanti anni di miseria, di prostituzione, di delitti; seppe mostrare al popolo meravigliato, attonito dalla audacia ribelle come si infrangono gli idoli, come si atterrano i troni, come si insegna ai potenti dell'ozio e dell'oro che il diritto dell'uomo non si calpesta con odiosa prepotenza.

Questo eroe fu Bresci.

* * *

Ed ora, o popolo, che conosci chi fu' Umberto, e perche' morì; ora che sai che cosa ha fatto per difenderti la tua buona regina Margherita, accogli la sua visita al suono festante della marcia reale; va ad inchinarti domo e vile ai piedi di colei che ti vide massacrare fredda e spietata; va a renderle omaggio con carnevalesche parate e ributtanti banchetti. Va, va se vuoi, a baciar quella delicata manina che tante volte carezzo' con volutta' felina quella macchiata del sangue caldo e innocente dei tuoi fratelli trucidati.

Ma i tuoi fratelli d'Italia che sotto la sferza del sole cocente o del nevale caddero sfiniti dai crampi dello stomaco, rosi dalla febbre del digiuno; quei tuoi fratelli che dopo una vita infernale di esose fatiche morirono a poco a poco di inedia agli ospedali digerendo la propria carne; quei tuoi fratelli che stanchi di andare il di di porta in porta limoinando ai ricchi pane e vergogna; tutte quelle vecchie cadenti e scarne che morirono di crepacuore per la morte dei figli innocenti; quell'esercito di lavoratori che deliranti di fame morsero la polvere cadendo coi petti squarciati dalla mitraglia savoiarda; quell'eroe che seppe sacrificare a te le gioie della vita per vendicarti e indomito morì strangolato nell'orrida cella; tutti, tutti quei tuoi fratelli vittime della tirannia savoiarda sapranno per un solo istante insorgere dalle tombe oscure e dimenticate e con lampi d'ira nelle occhiaie vuote ti grideranno con dispregio feroce: Vile!

Ludovico Caminita.

Salviamoli!

Nell'ultimo numero abbiamo accennato alla infamia simile a quella di Chicago che la borghesia della libera America si prepara a commettere a danno dei nostri amici Moyer e Haywood. Oggi apprendiamo che altre due persone, facenti parte del Comitato Esecutivo della Western Federation of Miners sono state arrestate segretamente.

Immediatamente, come intesa da un anteriore accordo, la stampa venduta comincio', appena avvenuto l'arresto a vomitare menzogne infami e calunnie vilissime, narrando una storia così apparentemente bugiarda da fare nausea ad ogni individuo che ha un po' di rispetto per la verita' e la giustizia. Ma per quanto la menzogna possa essere ripetuta e pubblicata da milioni di copie con la piu sfacciata noncuranza; per quanto il governo del signor Teddy possa fare per suscitare lo sdegno popolare contro gli accusati, resta il fatto incontestabile che nel tempo della esecuzione dell'ex governatore giustamente ucciso, gli ufficiali della Western Federation of Miners erano ben lontani dallo Stato dell'Idaho. Per quanto giudici, governatori, legislatori, poliziotti, traditori e spie si affannino a voler far vedere al pubblico che gli autori della morte della iena nocino sieno i membri del Comitato esecutivo della W. F. of M. resta provato il fatto che questa è una infame manovra della borghesia per vendicarsi non solo degli attacchi giusti dei minatori contro di essa, ma per mettere lo spavento in seno al proletariato e farlo desistere da ogni proposito di lotta avvenire. Ma il popolo se realmente non è incosciente, se non è morto in esso ogni sentimento di giustizia, di solidarietà, di dignità; se il proletariato residente negli Stati Uniti non vuole prostituire se stesso alla borghesia deve insorgere in difesa dei fratelli innocenti; non deve permettere che si ripeta l'assassinio di Chicago; deve strappare dalle unghie della poliziottaglia gli arrestati

per ridarli alla famiglie, alla luce, alla vita, alla lotta contro la sfruttatrice borghese.

Noi proletari non possiamo permettere questo delitto del governo; questo assassinio dei capitalisti. Iniziamo dei meetings, animiamo la folla; attacchiamo il governo, e sopratutto distruggiamo tutti i fogli che seminano la menzogna in danno delle vittime.

Strappiamo con la forza i nostri fratelli dalla rabbia, dalla vendetta borghese.

Proletari, imponiamoci. Se permettiamo questa grande infamia la borghesia si farà più forte della nostra vigliaccheria e avrà poi ragione di domi narci con la forca e col "knout"..

Ribelliamoci, è l'unico mezzo per salvare le vittime designate dalla vendetta capitalistica.

SERENO.

Chiesa romana

Tertulliano, insigne dottore della chiesa, vissuto dall'anno 160 all'anno 245, irritato perchè dal vangelo si predicava il perdono agli adulteri, l'indulgenza dei delitti contro l'ordine della famiglia ed altre consuete dello stesso genere, invei con ingiurie contro i vescovi di Roma coi quali sosteneva aspre polemiche, prendendo di mira specialmente Zefirino che chiamava con la parola greca *pappus* che nel nostro idioma significa *rimbambito*.

D'allora in poi ai vescovi di Roma restò il nomignolo di *pappus*, che trasformandosi, come molte altre parole, col tempo si cambiò in *papa*. A poco a poco questa parola perdette il senso dell'ingiuria e restò come titolo al vescovo di Roma. Ma questo titolo ancora non aveva alcun significato di autorità sugli altri vescovi della chiesa. Nessuno fino allora poteva dirsi capo supremo e quando il vescovo di Costantinopoli, preso da ambizione, tentò di farsi riconoscere [illegible] tutti i vescovi, cioè vescovo universale, san Gregorio Magno, vescovo di Roma insorse con la seguente lettera:

"Con quale audacia e con quale orgoglio ti sforzi ad impadronirti di *un titolo nuovo* che può *scandalizzare* tutti i fratelli!.....

"Impadronirsi di questo *titolo empio* egli è un imitare colui che a dispetto delle legioni d'angeli creati per dividere la sua gloria ha tentato d'innalzare a tal punto di volere, senza esser sottomesso a nessuno, dominare su tutti.....

"Infatti tutti i tuoi fratelli, i vescovi della chiesa universale, cosa sono eglino se non le stelle del cielo?

"Desiderando metterti al di sopra di essi con un titolo *superbo*, calpestando il loro nome per mezzo del tuo, quale altra cosa dici se non io salito in cielo, innalzerò il mio trono sopra le stelle di Dio? (Isaia XIV 13).

"*Pietro*, il primo degli apostoli, è *membro, non capo*, della Santa Chiesa Universale; Paolo, Andrea, Giovanni, cosa erano eglino se non i capi di chiese particolari? Nonostante erano *tutti membri* della stessa Chiesa, sotto un sol capo: Gesù Cristo.

"Che vostra santità dunque riconosca a qual punto insuperbisce ella che cerca arrogarsi un titolo che *niun uomo* veramente santo ebbe mai la presunzione di assumare....

"Io lo dico con tutta persuasione: *Chiunque* si chiama o vuole esser chiamato sacerdote universale, è il *precursore dell'anticristo!*"

San Gregorio non può essere più chiaro e più preciso. Egli nega che Cristo abbia lasciato un suo vicario sulla terra; egli nega che San Pietro abbia avuto da Cristo il titolo di vescovo universale o pontefice, come dir si voglia. San Pietro non era che un membro della Chiesa; Paolo, Andrea, Giovanni erano essi pure membri della stessa chiesa; non poteva esserci un sacerdote universale, un pontefice. Altro che anello di San Pietro! Chi così pensasi pontefice fu il *precursore dell'anticristo*.

Ma se così scriveva il vescovo di Roma al vescovo di Costantinopoli, come mai poi questo vescovo di Roma, successore di San Gregorio, acquistò il diritto di innalzarsi a pontefice?

Come si acquistano tutti i privilegi: con l'inganno e con la violenza.

Ascolta, caro Proletario, ascolta la Storia e saprai come sbocciò il potere spirituale dei papi.

* *

Foca, imperatore d'Occidente, successo nell'anno 602 a Maurizio, da lui fatto assassinare insieme a cinque figliuoli, era per questo assassinio, odiato dal vescovo di Costantinopoli. Foca per vendicarsi, elesse il vescovo di Roma, dal quale era ben voluto, vescovo universale, cioè, pontefice, e impose a tutti i vescovi degli altri paesi di riconoscere nel vescovo di Roma il capo supremo della Chiesa. In seguito il papato in segno di gratitudine, fece innalzare in una delle piazze di Roma una colonna in onore di Foca, guerriero ladro, assassino e prepotente.

Hai compreso, caro Proletario, quale è l'origine del potere spirituale dei papi? Il furto, l'assassinio, la violazione delle legge cristiane. Il prete oggi ha tutto l'interesse di nascondertì la verità, e t'insegna che il potere spirituale dei papi è voluto da Dio, commettendo così un inganno, un delitto, una frode in tuo danno. Egli è vero che moltissimi preti credono in buona fede che il papato sia istituzione divina, ma essi sono ignoranti; hanno accettato senza discutere tutto ciò che si è loro insegnato in seminario; non hanno guardato mai altro libro che il breviario, e si fanno così *strumenti ciechi di occhiuta rapina che lor non tenca e che forse non sanno* Ma quella parte del clero studioso e colto non ha mai creduto legittima, divina l'autorità del pontefice, tanto che ha eletto i papi a due e anche tre per volta. Leone VIII fu eletto nell'anno 963 mentre viveva ancora il papa Giovanni XII. Tra Leone e Giovanni, entrambi papi della stessa chiesa, fu una guerra accanita combattuta con la forza delle armi e durata per due anni. Mentre i cardinali in Roma eleggevano papa Bonifacio IX, Benedetto XIII si faceva eleggere papa da altri cardinali, ed entrambi *papeggiarono* fovesciandosi l'un contro l'altro insulti ed anatemi, chiamandosi impostori, falsi e ladri. Entrambi avevano ragione!

Giovanni XIV morì di fame nel castel Sant'Angelo per ordine di Francone che s'era fatto eleggere arbitrariamente papa.

Giovanni XVII e Giovanni XX furono due antipapi ostinati e corrotti. Gregorio VI comprò il pontificato da Benedetto XI. Giovanni XXIII, Gregorio XII e Benedetto XIII furono tutti e tre papi contemporaneamente.

Fa mestiere, caro Proletario, dirti che un'istituzione che si compra, si vende, si ruba, che serve di sgabello a due, a tre contemporaneamente non può essere un'istituzione divina!

SERENO.

.Un'opinione oppressa si manifesta quasi sempre con un colpo di pugnale. Non è che un animo più esasperato che ha concepito ed eseguito l'atto. Ma ciononostante lo s'imputa a tutti i partigiani di quella idea, e si si fa lecito di esercitare su di essi nuove vendette e a fare un martire.

A. THIERS.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Esce ogni Sabato — Una copia . . . . Cinque centesimi

Abbonamento anno . . . . Un dollaro

Numero separato . . . . Due cents.

Direzione, Amministrazione e Tipografia: Box 1639, Paterson, N. J.

I complotti

Uno dei mezzi più balordi coi quali la borghesia tenta di farci fuggire dal popolo additandoci come la bestia nera è questo:

"Gli anarchici? Formano una setta segreta. Nelle loro riunioni non si può entrare che dando la parola d'ordine. Nel mezzo della sala sta un'urna contenente i nomi di tutti gli affiliati alla setta. Quando questa decide di ammazzare il tale o tale altro re; il tale o tal'altro capo di governo si toglie dall'urna un nome. Il disgraziato segnato dalla sorte deve giurare sulla punta di un pugnale ornato di nastri neri e rossi che nel termine di giorni *a* deve uccidere il re o capo di governo che la setta ha dannato alla morte. Se il povero uomo cui l'urna ha condannato al regicidio non è fedele alla promessa o sbaglia il colpo la setta lo uccide senza pietà".

Accidenti ai papa! Chi è quel giovane che prendendo sul serio la favola dell'urna non trema di paura e di orrore al solo nome di Anarchia? Chi sono quei genitori che prestando fede alle calunnie borghesi non scongiurano i figli di star lontani da quel mostro infernale che si chiama anarchico? Chi è quella giovane sposa che nella certezza che i regicidi si combinano come ho detto non piange e si strugge di dolore al pensiero che il marito, prima ottimo figliuolo, emigrato in America s'è fatto anarchico?

Sembra impossibile che nell'anno di grazia 1906 ci sia della gente disposta a inghiottire simili fandonie messe in giro dai difensori dell' "ordine costituito" per calunniare gli anarchici e l'anarchia, per fare dei nostri fratelli i nostri più agguerriti nemici; per giustificare agli occhi del pubblico le infami persecuzioni di cui siamo vittime, e strappare anche il plauso del popolo ignorante tutte le volte che la ghigliottina o la forca consegna nelle mani del boia la testa di un Caserio, di un Vaillant, di un Angiolillo, ecc.

E la calunnia ha fatto tanta strada nell'animo del popolo, il pregiudizio si è generalmente così incarnato che noi vediamo anche della gente che preten de distruggere l'attuale regime sociale per crearne uno in cui l'uomo sarà libero, emancipato, che si dice rivoluzionaria nel più vero significato del vocabolo la quale tutte le volte che discute con gli anarchici è pronta a gridar loro in faccia: Voi siete la causa di ogni regicidio; voi decidete della morte di tale o tale altro sovrano; voi avete come primo articolo del vostro programma la soppressione di tutti i sovrani, come se gli anarchici avessero come il partito socialista le due zucche vuote del programma massimo e programma minimo.

Questa gente è così imbevuta di disciplina di partito, è così abituata a non muovere un braccio o a non fare un passo senza il grazioso permesso della maggioranza che non sa più concepire un'azione qualsiasi che non sia collettiva, non ha la più semplice nozione dell'individualità.

Certo che quando un anarchico si decide a vendicare secoli di schiavitù, di lacrime, di miseria e di morte di tutto un popolo di oppressi non viene a sottoporre all'approvazione dei compagni il suo progetto (a meno che fosse un povero idiota che i compagni compatirebbero) ma agisce individualmente prendendo sulle sue spalle tutte le conseguenze del suo atto di rivolta senza mendicare l'approvazione o la solidarietà dei suoi correligionarii.

Additare, quindi, al popolo gli anarchici come delinquenti affiliati in setta che decidono di un regicidio o dello scoppio di una bomba è o crassa ignoranza o sfacciata malafede. Gli atti individuali, sono il prodotto di date condizioni economiche e politiche volute non da noi che vorremmo la pace e la felicità regnare fra tutti gli uomini, da coloro che con tutti i mezzi vogliono conservarsi fannulloni parassiti detentori di ogni ricchezza sociale, di ogni privilegio.

I Ravachol, i Pallas, gli Henry, i Vaillant, gli Angiolillo, i Caserio, i Luccheni, i Bresci, i Czolgocz agirono spontaneamente senza nè la nostra imposizione, nè il nostro permesso. A noi non resta che ammirare il loro coraggio, invidiare la loro abnegazione, spiegare al popolo la causa e lo scopo che spinsero questi nostri compagni carissimi ad operare, a dichiararci solidali con loro a costo di affrontare la feroce vendetta dei governi e le ingiurie vigliacche, le calunnie assassine e gli insulti scellerati dei sovversivi da burla.

Ci si dirà che se noi non siamo gli autori diretti dell'atto individuale almeno lo incoraggiamo con le nostre giustificazioni. Sì, perchè noi crediamo che gli atti individuali sieno severi moniti alla borghesia dominante, sieno lezione al popolo pregiudizioso al quale insegnano la rivolta contro ogni principio di autorità, contro ogni incarnazione delle istituzioni barbare e tiranne.

DEVICU.

ANTI-PARLAMENTARISMO

Noi anarchici siamo antiparlamentaristi perchè il Parlamento è il baluardo della borghesia; la sua funzione è la costante, naturale e unica difesa contro l'affermazione della autocrazia da una parte e lo sviluppo integrale del proletariaro dall'altra.

In altri termini il Parlamento ha una funzione ben netta e inalterabile: garetire al borghese le libertà acquistate col sangue proletario nella Rivoluzione francese, e crear leggi che impediscono al proletariato di svilupparsi, di evolvere, di farsi padrone di se stesso.

Se noi vogliamo abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; se noi vogliamo abolire l'istituzione della proprietà privata; se noi vogliamo fare l'uomo integralmente libero in modo che possa sviluppare tutte le sue attitudini fisici, intellettuali e morali, è indispensabile abolire, distruggere le leggi, perciò abolire, distruggere il Parlamento che queste leggi crea e sanziona. Come possiamo noi distruggere il Parlamento, facendo parte dei suoi membri? No.

Se io, per esempio, armato di cannone, voglio diroccare una casa debbo mettermi a una certa distanza dalla casa stessa e di là far fuoco su di essa. Se io voglio gettare in un precipizio un automobile debbo spingere questo fino all'orlo del precipizio e là spingerlo nel vuoto.

Ma se per diroccare la casa io penetro in essa e di là tiro sui muri colpi di cannone è ovvio che la casa crollerà, sì, ma io resterò schiacciato dalle macerie. Se io monto sull'automobile andrà a sfracellarsi nell'abisso, ma io... con esso

Ecco perchè noi stiamo lontani dal Parlamento e dalla buona distanza tiriamo continui, inesorabili e infallibili colpi di cannone finchè non sarà crollato

Il partito socialista che vuole l'abolizione della proprietà privata; che vuole assicurare al proletariato il suo sviluppo integrale segue la nostra tattica!

Con le parole sì, ma coi fatti fa il contrario. A chiacchere combatte il Parlimento come l'espressione e la guarentigia del regime borgese; nei fatti poi penetra nel Parlamento e vi rimane schiacciato. Fa come i pifferi di montagna: va per suonare e resta suonato. Non potrebbe essere altrimenti. Il Parlamento è un grande ingranaggio dalle colossale ruote dentate. Chi si avvicina ad esso viene addentato da una delle sue ruote e inesorabilmente stritolato. Ecco perchè noi abbiamo visto non la conquista dei pubblici poteri da parte dei socialisti, ma la conquista dei socialisti da parte dei pubblici poteri. Qualcuno penserà che noi giuochiamo di fantasia, ma no-

è così: noi affermiamo la nostra tesi sopra lunghe esperienze, sopra la scorta dei fatti.

Si dirà una volta che questi fatti erano l'eccezione; e sia, ma quando una eccezione si ripete con ritmo costante cessa di essere eccezione e diventa regola.

Noi passiamo alla prova dei fatti per dimostrari che il parlamento nulla fin'oggi ci ha dato di utile; che ogni legge apparentemente favorevole agli interessi proletarii, è sostanzialmente dannosa ai detti interessi; che la tattica parlamentarista infiacchisce, corrompe i membri del partito socialista e con essi tutto il partito; che così continuando il partito socialista è destinato un giorno o l'altro a sfasciarsi e passare nelle nostre file o in quelle della reazione, il che è quasi impossibile.

E ciò faremo al prossimo numero.

IRIDE.

Eureka!

L' ha trovata l' American Federation of Labor e non poteva essere migliore.

Niente meno si tratta di un disegno di legge proposto da detta Federazione al signor Teddy e che affratellerà i lavoratori di tutto il mondo in un solo nodo di fratellanza e amore.

La A. F. of L. infatti con genio tutto americano (non c' è da scherzare !) invierà una petizione a Sua Maestà Imperiale Roosevelt chiedente che tutti gli operai degli arsenali marittimi da guerra sieno.....unionisti, e che tutte le navi destinate alla guerra, cioè alla strage dei popoli, portino il segno dell' unione.

Benedetto il buon dio che suggerì sce si grandi cose!

Se il desiderio dell' A. F. of L. sarà realizzato gli effetti saranno addirittura sorprendenti. Quando le navi della squadra americana munite del famoso label dell' unione andranno in Cina a cannoneggiare quei pacifici figli del celeste impero, i colpiti dai proiettili fratricidi, invece di gridare odio e maledizione agli assassini, beatamente esclameranno: " Sono contento di morire perchè la nave che venne a massacrarmi è.....unionista. ,,

" Muoio avvolto contento perchè il proiettile che mi ha squarciato il petto è unionista. ,,

" Salve, o Unionisti, morituri Voi salutano ! ! !

D.

Fognaiuoli!

Anche la *Libertà* del signor Salamini in barca di Providence, R. I., raccogliendo il fango delle cloache coloniali come il *Regresso* di Barsotti, il *Buratlino*, ecc., scrivendo di complotti anarchici e *meetings* organizzati in vista del probabile viaggio di Margherita negli Stati Uniti. Davvero che la condotta di simili fognaioli non ci meraviglia. Questa putrida gente che vive nel fango e di fango non potrebbe far di meglio che farsi portavoce di calunnie boise e di vigliacche insinuazione. Se no, come sbarcherebbe il lunario?

Noi li abbandoniamo a loro stessi sicuri che un giorno o l'altro questi illustri fognaiuoli affogheranno nella loro bava velenosa.

E crepino!

Sono arrivati parecchi volumi delle splendide : " Lettere a una donna " di L. Fabbri.

Chi volesse farne acquisto scriva alla Libreria Sociologica, 495 Madison Ave. Paterson, N. J.

Prezzo : 20 soldi.

Non odiare?

Non odiate i padroni.

Questo è il consiglio che chiude la conferenza rivoluzionaria di ogni buon socialdemocratico che si degna di scendere fra mezzo al popolo e ad esso portare la voce della scienza e dell' emancipazione.

Non odiare i padroni perchè essi sono forzati dalle presenti condizioni sociali ad esser cattivi; perchè voi, operai, voi lavoratori, voi sfruttati dalla ingordigia borghese, voi sareste peggio dei padroni se foste al posto loro. Non odiate i padroni, dunque, ma cercate di cambiare le istituzioni. E con queste bei giuoco di parole, con questo abile sofisma l'oratore spesso dall' ignorante, idiota applaudito, riesce a farsi un idolo del povero proletariato sofferente e tranquillizzare lor signori.

Così i cosidetti capitani della rivoluzione, i pretesi agitatori del popolo, i finti nemici della borghesia si fanno puntelli dello sfruttamento, difensori degli sfruttatori, traditori del proletariato illuso e ingannato.

Come non possiamo noi odiare i padroni se sono essi che ci sfruttano, se sono che ci sfruttano, se sono essi che ci affamano, se sono essi che ci ammazzano come cani idrofobi tutte le volte che noi non potendo più sopportare i crampi dello stomaco, i rigori del freddo, tutti i dolori e tutti i malanni che derivano dalla miseria ci permettiamo di chiedere a loro una parte di quel pane che tutti i giorni ci rubano, di quel carbone che noi abbiamo prodotto e che essi ci han tolto, di quelle abitazioni che noi abbiamo fabbricato e che essi abitano insciandoci perire allo aperto sotto la sferza del sole, o i rigori del nevaio?

Come non possiamo non odiare noi i padroni se sono essi che affamano le nostre mogli, le nostre sorelle, le nostre figlie per poterle poi comprare con un piatto di minestra o un pugno di soldi e farne strumento infame per la soddisfazione dei loro piaceri sessuali, della loro schifosa libidine?

Come possiamo noi non odiare i padroni se sono essi che dopo di avere spogliato il fiore verginale delle figlie del popolo le gettano nei bordelli dove le attende il disprezzo del pubblico, le sofferenze della sifilide, gli spasimi di una agonia lenta e feroce in fetidi canili che si chiamano ospedali?

Non odiare i padroni? Ma non odiare i padroni significa non amare i servi. Non odiare i capitalisti vuol dire non amare i proletari; non odiare gli oppressori vale a dire non amare gli oppressi.

Come si può amare senza odiare? Chi ama il bello deve odiare il brutto; chi ama il buono deve odiare il cattivo; chi amo la libertà deve odiare la schiavitù; chi ama gli sfruttati deve odiare gli sfruttatori. Amore e odio sono indivisibili e indispensabili alla psiche umana. Chi non odia non ama, e chi non ama è un tartuffo, e un eunuco.

Chi non ama è un'anima bislacca, insensibile, ributtante; è una fredda statua di carne semovente incapace di una azione buona, di un pensiero nobile, di un pensiero nobile, di un palpito di vita rigogliosa e sana.

Non odiare i padroni? E chi dobbiamo noi odiare, dunque? Le istituzioni? Ma chi sono queste istituzioni? Che cosa rappresentano? Come colpirle? Esse sono qualcosa di vago, di astratto, di invisibile, di impalpabile, ed esse sarebbero innocue se non prendessero forma e sostanza nelle persone.

Se non ci fossero le persone del re, del deputato, del magistrato, del poliziotto, del padrone, le istituzioni non potrebbero esistere. Esse non sarebbero per nulla nocive al proletariato. Quando l' operaio vuole strappare al padrone ciò che questi gli ha rubato è forse il codice penale, il regolamento, un pezzo di carta qualunque rappresentante l'istituzione che stringe i polsi all'operaio e lo chiude in carcere? E forse quel libro che si chiama statuto che tira fucilate sulla folla? No.

Chi sono dunque coloro che hanno la forza di imprigionare, di uccidere i proletari? Le persone del re, del ministro, del deputato, del padrone, del giudice, del poliziotto, del soldato.

E' in nome delle istituzioni che tutti questi cinchi reazionarii ci opprimono, ci imprigionano, ci ammazzano come cani rettili velenosi, ma sono essi che materialmente ledono, violano i nostri diritti; sono essi che in luogo di pane ci danno piombo; sono essi che si fanno colonna di granito delle istituzioni. E sono queste colonne che noi dobbiamo odiare; sono queste colonne che noi dobbiamo spezzare: quando ciò avremo fatto le istituzioni saranno distrutte.

I cosacchi, i soldati, i poliziotti in Russia non sono che persone, che uomini in carne ed ossa come noi. Essi non sono certamente le istituzioni. Ebbene, che il popolo russo sappia vincere e disperdere tutto questo immenso esercito di mostri in divisa difensori delle istituzioni, e dieci poi se l'istituzione autocratica che tiene i Russi in un servaggio bestiale non se ne andrà all'inferno con tutti i Romanoff. E poi perchè questa carità pelosa verso i padroni? Hanno essi forse carità, rispetto per noi? Pensano essi, forse, che quando noi muoviamo all' assalto dei granai è la fame che ci trascina? No. Essi fanno fuoco su noi senza pietà e misericordia, senza discutere se bisogna fucilare noi o la fame.

Odiano noi, uomini; uccidono noi, persone, e così ottengono di perpetuare di dar vita alle loro istituzioni. Seguiamo il loro esempio, avventiamoci senza pietà e senza misericordia contro le persone dei padroni, dei governanti, dei soldati, dei poliziotti; distruggiamoli, e allora potremo compiere una era nuova di pace, fratellanza, uguaglianza e amore.

Ma ora, nella lotta siamo spietati. Faremo delle vittime, spargeremo il sangue di molti innocenti, ma la colpa non è nostra. Nella lotta per l'esistenza è fatale che i più deboli debbono soccombere. E noi, costretti a scegliere fra i due mali, scegliamo il minore: sacrificare gli innocenti, gli strumenti ciechi di tortura per salvare l'umanità laboriosa e buona.

Titl.

Un bell'esempio

I giornali annunziano che 16 marinai della squadra degli Stati Uniti comandata dal vice-ammiraglio Sigsbee disertarono a Napoli. Sette di loro furono arrestati e consegnati sotto alle unghie rapaci del Sigsbee.

Te bad! Siamo contentissimi, però, che gli altri nove ribelli sieno riusciti a sfuggire alle ricerche e poter così respirare l'aria libera del libero cittadino.

Se tutti i giovanni che sono costretti a portare una divisa assassina imitassero i nove disertori !.....

La rivoluzione sociale sarebbe un fatto compiuto.

COMUNICATI

Il Gruppo di Propaganda Internazionale tiene le sue riunioni ogni Venardì. Alla domenica riunioni dei compagni italiani al No. 1979, Second Ave., New York, primo pianodi dietro, a destra dalle 3 alle 7 pom.

I compagni che s'interessano della propaganda e i simpatizzanti sono cordialmente invitati.

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 16. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è : Circolo Libero Pensiero, 18 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella sala Vittoria italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 130, Frontenac, Kansas.

MOVIMENTO SOCIALE

IN EUROPA

Russia

Gli arresti dei nostri compagni compagni continuano; nessun altro partito, forse, soffrirà tanto dell'attuale reazione come gli anarchici. A Odessa, è stato fucilato ancora uno dei nostri compagni, d'altra parte apprendiamo che numerose bombe e armi sono state trovate presso gli anarchici d'Odessa, Vilna, Minsk e Pietroburgo.

Intanto i nostri compagni hanno un contegno coraggiosissimo e proclamano altamente le loro convinzioni; noi abbiamo tra le mani qualche lettera interessantissima su questo riguardo che ci riserviamo di pubblicare a momento opportuno.

Parecchi processi sono in prospettiva. Cinque o sei giorni fa doveva aver luogo a Mosca il processo del compagno Feodor ff Zielj eff che, in luogo, oppose resistenza a mano armata e ferì i gendarmi venuti per arrestarlo, i processi è stato rimandato, essendo il nostro compagno ammalato gravemente in seguito alle sevizie subite durante il suo soggiorno in carcere.

Ecco un'altra parte... Vilna, il compagno Levine (Tchigirineff) compromesso gravemente in seguito alla scoperta in casa sua, e deferito al tribunale militare, è riuscito ad evadere dalla prigione centrale di Vilna e, dopo, pregato costituirsi con tutti i perfezionamenti moderni e pubblicato per le sue mirabolanti abilità. In questo momento il nostro compagno si trova in luogo sicuro, e le autorità militari non si rompono il capo per scoprire come e quando sia riuscito a tale evasione.

CORR.

L'agricoltura russa è in una completa bancarotta come in seguito è provato.

Nelle provincie baltiche, Curlandia, Livonia, Estonia, che sono abitate dai tedeschi, per lo più, e hanno rispettivamente 675 mila, 1,400 mila e 414 mila abitanti, la ribellione è allo stato cronico, e ciascun bolscevico può contare sulla più completa simpatia e protezione da parte di tutti i suoi connazionali. Nelle altre provincie russe, dove la popolazione è più densa, i contadini sono ridotti alla fame. I giornali non hanno potuto pubblicare i dati desiderati, fra i quali notiamo:

1. L. E. pubblica dei statistici sociale.

2. L'abolizione dell'esercito permanente. Parlamento popolare.

3. Separazione radicale della Chiesa dallo Stato.

4. Socializzazione del suolo e degli strumenti di produzione.

In queste condizioni è evidente che la Democrazia russa (dopo quello 1905) dovesse fare una straordinaria propaganda in tutte le sue forme rivoluzionarie.

Nella Livonia le fornaci e i campi furono incendiati e dichiarati in preda agli insorti. (Bravo ! N. del R.) Le chiese furono trasformate in sale da ballo e scuole, ed i preti furono cacciati. (Meglio ancora ! N. d. R.) Circa 200 castelli furono bruciati e ridotti in cenere.

Lo schiavo si è fatto uomo, e rompe gli attacchi della monarchia, simboli della vecchia società decadente.

HACKELBERG.

Svizzera.

Le scellerate leggi nere fanno strage nella libera Elvezia. Si annunzia, infatti, che con sei voti contro uno, una commissione parlamentare propose l'introduzione nel codice penale di un articolo 52 bis che " colui che provoca l'esecuzione di un delitto anarchico o che fornisce l'occasione di commetterlo, o che fa pubblicamente l'apologia di questi delitti con lo scopo di incitare a commetterne di simili."

Come si vede, questo arbitro minaccia la libertà di stampa. Ma che importa a lor signori la libertà di stampa! E' un pezzo già che il liberalismo delle classi dirigenti è morto e sepolto, ciò che vogliono i borghesi è la difesa contro le influenze delle idee sovversive e contro gli atti di rivolta. Ma credono essi che con l'art. 39 bis di salvare le loro casseforti?

Degli scioperi sono avvenuti a Ginevra e a Losanna. Gli scioperanti impongono ai padroni l'osservanza di una legge di protezione operaia che fissa alle 2 pom. la cessazione del lavoro il sabato, e questo senza diminuzione di salario (ciò che la nuova legge aveva dimenticato di dire).

Come si vede senza la coscienza proletaria le leggi in suo favore valgono un fico secco.

AM. D.

Germania.

Il movimento anarchico fa progressi rimarchevoli nei paesi di Bebel e Singer.

Non passa una settimana senza che si formano nuovi gruppi; i compagni di Berlino, di Leipzig, di Frankfurt, di Mannheim, ecc., danno filo da torcere ai socialdemocratici. I giornali dei nostri amici: *Der Freie Arbeiter*, *Der Revolutionaer* e *Der Anarchist* si vendono da portare a migliaia di copie. Essi fanno campagna, soprattutto, in favore dell'antimilitarismo, dello sciopero generale e dell'azione diretta. I tre primi numeri di questo anno del *Revolutionaer* sono stati confiscati, e il compagno W. Meiner, redattore, è sta-

to arrestato, ciò che non ha impedito che il giornale si pubblicasse regolarmente. Numerosi socialisti, disgustati e stanchi della politica del partito loro, vengono ad ingrossare le nostre file.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Barre, Vt.

PER LA CAMPAGNA CONTRO I PIRATI. — Se la Q. S. mi è cortese voglio spendere sopra questa campagna due righe per dissipare equivoci, e per dimostrare ch. fumino, siamo e saremo sempre capaci di mostrare i denti in difesa della verità e contro la menzogna e lo sfruttamento, accettando contro tutte quelle responsabilità che le circostanze ci imporranno, e come anarchici e come uomini.

Che cosa vogliono gli anarchici iniziatori di questa campagna contro i pirati? La risposta mi agorga amara di fiele sulla gola, ma è necessario dirla: Vogliono forse distruggere quattro pirati per fare l'interesse bottegaio di altri duecento più cosi, più smerciati, più avvelenatori dei primi. Se gli autori della campagna contro la pirateria delle licenze non fossero mossi da velleità personali; se si fossero lasciati guidare dalle idee anarchiche vaste e intransigenti e avessero fatto un solo blocco di tutti i pirati grossi e piccoli, pubblici e privati, compresi molti *anarchici* e *socialisti*, allora lo sulla avrei da criticare, ma mi renderei solidale pienamente contro la pirateria. Così diagnosticamente non è. Si attaccano i grossi mentre i piccoli ridono. Anche i gatti sanno e conoscono l'ambiente corrotto e schifoso di questo fare dei rivoluzionarismo che è Barre.

Esiste qui (e lo dico pei lettori di fuori che immaginano Barre l'esempio dell'onestà e della coerenza alle idee anarchiche e socialiste) un vecchio costume introdotto da sovversivi di tutte le scuole: farsi anarchici o socialisti per attirare in casa propria i gonzi e scorticarli, avvelenarli con birra pudrida, vino scetoso e prezzi favolosi.

Il povero lupetto credendo di trovarsi in casa di un compagno in buona fede ch'è ci resta finchè fra un pasticcio della padrona di casa, uno sguardo languido e provocatore della figlia di questa, e gli inni sovversivi cantato con voce bestia dal padrone di casa comunano finisce col lasciare in casa del *compagno* la borsa, la giacca e la salute. Credete che io esageri? Un esempio.

Pochi giorni avanti Natale in casa di un nemico dei pirati, persona onesta e ribelle, e tanto per ammazzare il tempo chiesi una bottiglia di vino.

—Quanto costa?

—Quattro bicchieri, perchè *quaranta* soldi; mi rispose una voce melliflua di ragazza damina.

Capite? Una bottiglia di vino, cioè quattro bicchieri, costa in ogni caso *cento* soldi e si vende *quarantini*.

Concludo: io sono un anarchico e combatto ai miei principi un sacrilego dato urso, ma mi fossi elettore unico per le liquide. Così mi farei scorticare dai *pirati* privati che dai *sovversivi*.

BURRASCA.

Providence, R. I.

La Parola Cattolica, è la fogna clericale di New-Haven scritta da padre Anastasino e compagni. Maestri tutti dei sofismi più insidiosi, mirano sempre ad ossequiare le menti dei lavoratori per poi [illegible] la fagocia della bevanda di S. [illegible] che vanno [illegible] lido.

Il malcapitato padre Anastasino, nel ventre a Providence a raccontare le storielle — che lui stesso non crede — del paradiso cogli angeli svolazzanti per premio a chi va in chiesa a confessarsi, a sentire la santa messa e a pagare parecchi soldini... dollari; le fiamme dell'inferno per gl'increduli che non vogliono ascoltare le parole del ministro di Dio, urlò contro la ragione profana che oggi s'impone alla fede. Il resto è noto.

Pare però che questi avvenimenti abbiano dato un "vigor di forte agrume" ai preti e i suoi lecca e...; perchè l'immondizaio Anastasiano di New Haven, con le solite imposture, scaglia ai bacchettoni, ai Buffoni ed alle beghine della chiesa che i reprobi sono pazzi, utopisti o qualche cosa di peggio. Fa il filosofastro sulla sua corrispondenza e nè deduce che è sgrammaticato e illogico.

Ma c'entra forse la grammatica per vedere se due e due fanno quattro? oh!

"Venerabile impostura
. . . . . .
Tu degli sciocchi maestra
sei sola."

dice il Parini.

Ed allora cogitiamo a mettere alla gogna.

Il Prete, nelle sue prediche, raccomandava alle donne di mandare a dormire i mariti nelle famiglie. Attenti mariti che il prete è celibe!

Condannava con se delle cose piene di crocette, immagini sacre, medaglie, ceri e tutto ciò che rappresenta la superstizione più grossolana degli antichi pagani. Spudoratamente il vendeva a caro prezzo, facendo affari d'oro in barba a Cristo che scacciava i mercanti dal tempio.

E con tutto questo fango, padre Anastasino vuol pisare per filosofo tenendo la cattedra degna di Roberto Ardigò, ai geni dei vari sofisti che predicarono ai fedeli la lettura dei libri di Goethe, D'Annunzio, Zola, Tolstoi ed altri grandi scrittori moderni.

Senza dubbio, la religione se ne va. E padre Anastasi nelle sceglisce invettive contro coloro che non vogliono più credere, mi pare di vedere l'abate Coignaux del libro Verità di Zola.

Non si arresta il progresso e bolsaggine rinchiuse di New Haven! Spero ad un giorno non lontano l'assalto rivoluzionario spazzerà via, chiese e conventi che oggi insultano la ragione e il buon senso.

C. ANTEROCCI.

NOTA. — Se mi manca l'ossazione sullo scrivere non è colpa mia. Sappia padre Anastasi che sono un operaio sarto, capace di fare un vestito a quel tale angelo dell'Apocalisse visto da S. Giovanni in un momento di allucinazione mentale.

Sappia anche che non ho buscato mai cazzotti e non c'entro ne anche coi manifestini.

Ti basta?

Padre Anastasio, genio incompreso della Santa Bottega Cattolica Romana mette in pratica la fratellanza predicata dal leggendario biondo Nazaret insultando e disprezzando l'ignoranza degli operai che condannati fin da tenerissima età nelle officine non ebbero tempo di apprendere quella filosofia che padre Anastasio apprese per aver passato la vita da fanciullone e parassita nei seminarii di S. Alfonso, e negli ozi beati delle sagrestie.

Ma il grande teologo della *Parola Cattolica* può discutere con noi che pur essendoci votati alla causa del proletariato avemmo tempo di apprendere che cosa è la religione.

Intanto cominciamo con questo numero a mettere sotto il grugno del reverendo parassita la storia della Chiesa Cattolica Romana.

E ci risponda, padre Anastasio. Saremo contenti di scolasciarlo a dovere.

N. d. R.

Bayonne, N. J.

I lavoratori italiani di questa Standard Oil Co. stanchi delle angherie e sopraffazioni del tiranno boss Billy Gray che spinge la sua audacia fino a gettare gli operai sui barili e malmenarli, hanno abbandonato il lavoro. (Senza cambiargli prima i connotati? N. d. R.). Altri operai disoccupati si recarono l'indomani da questa faccia fascia giulia a chiedergli lavoro, ma il canaglia pretendeva prima di impiegarli che si facessero rilasciare dal preté di 23 strada, padre don Marcolino, il certificato di buoni cattolici. Gli operai risposero che non siamo più ai tempi di Torquemada, e lo mandarono all'inferno. Bravo! Noi ci auguriamo che tutti i nostri fratelli sfruttati sappiano seguire le esempio dei forti e dei ribelli. Così si avvierebbe a grandi passi verso l'avvenire anarchico,

VINCENZO [illegible]

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

495 Madison Avenue.

FEBBRAIO

Avanzo antecedente	23,60
Paterson, N. J.: D'Amico 0,60, L. Garbaccio 0,20, P. Guabello 0,60, A. Guabello 0,60, Carlo Magliocco 1,00	2,95
New York, N. Y.: A. Mongillo 3,00, F. Pierri 0,50, P. La Brasa 0,30, L. Umani 3,45, A. Masini 1,00	8,25
Yonkers, N. Y.: L. Carlin	0,25
Brooklyn, N. Y.: E. Citera 0,50, J. Faniza 1,60, G. Palmieri 2,10	4,20
Edward, Ind. Terr.: Fred. Cordola	0,75
Derby, Conn.: Tony Sullivan	1,00
New Britain, Conn.: E. Neri 0,60, A. Vegli 0,90, Vejana 2,80	4,30
Los Angeles, Cal.: G. Lavagna	2,50
Thurber, Texas: Ange Boselli	10,10
Granville, Ill.: L. Ronchietto	1,00
Elliot, Ill.: Gregorio Botta	0,30
Philadelphia, Pa.: D. Altieri 0,10, U. Cesconi 3,50, G. Di Girolamo 0,75, S. Menta 1,00	5,35
Star Junction, Pa.: Marino Cleva	2,50
Avondale, Pa.: A. Bertolussi	0,30
Latrobe, Pa.: Lorio Ernesto	0,70
Old Forge, Pa.: J. Jagiello	3,00
Big Stone, Va.: D. Romano	1,00
Monarch, Ohio: L. Gardini	1,05
Columbus, Ohio: G. Bolognesi	0,35
Carona, Kansas: Paolo Salle	0,45
Pittsburg, Kansas: A. Marani	1,00
Tampa, Fla.: F. Di Bona 7,50, A. Masnari 5,90	13,45
Aiden, N. Y.: A. Fazzolari	0,30
Rome, N. Y.: Cerasino Ernesto	0,30
Alger, W. Va.: Salvatore Bonte	0,30
Rowfield, N. J.: G. Bianchi	0,35
Newark, N. J.: Un compagno	0,10
Ole Elum, Wash.: R. Alderisi	0,30
Okrai, Colo.: Alex. Toppano	0,30
New Orleans, La.: G. Campo	0,30
Frankford, Va.: J. Rizzi	1,00
Alessandria, Va.: Sam D'Angelo	0,10
Saginaw, Mich.: John Riva	0,30
Clinton, Ohio: P. Berardino	0,75
[illegible]	[illegible]
Totale	115,55

USCITA	
Affitto locale	1,00
Acquisto libri	86,23
Posta e cancelleria	13,80
	100,80
Rimanenza	12,08

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Di Nardo 0,50; Stefano Parmelli 0,50; A. Ramella 0,50; Tirasso 0,50; F. Pezzuti 0,25; Rizzi Reale 0,25; G. Copp 0,25; M. Lombardi 0,25	3,00
MILLIARD, OHIO: F. Cimaglione	0,50
TAMPA, FLA.: Nina 1,00; Pirsuto J. Antinori 0,50; A. Leto 1,00; P. Ficarotta 0,50; R. Vilches 0,50; A tinori V. fu I. 0,5; G. Favata 0,50; A. Mortellaro 0,50; P. Carciatore 0,50; A. Ferlita 0,50; F. Napoli 0,50; B Pensato 0,25; E. Reina 0,25	7,00
NEW YORK CITY. T. Profera 0,50; J. Frisena 0,50; F. Accordo a mezzo V. Morrione 1,00	2,00
CHANT. I. T.: G. Pecchenino	1,00
CARDIFF, ILL.: L. Viretto	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: G. Cioni	0,50
OGLESBY, ILL. A. Martino 0,25; G. Picco 0,25	0,25
MEADOW LAND. PA. F. Della Piazza	0,75
STONINGTON, ME. F. Leali 1,00; B. B. Carcelli 0,25	1,25
LORAIN, OHIO J. Galasso 1,00; P. Monaco 1,00; D. Donatis 0,50; T. Cooper 0,50	3,00
COLDWATER, MICH. E. Museo	1,00
PHILADELPHIA, PA. D. D'Alfonso 0,25; A. Bellami 0,25; A. Gattini 0,25; U. Cria 0,25; L. Del Rosso 0,25	1,25
Totale	23,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J. A. Barbisio, F. Porrino, O. Porrino, G. Rosellini Toscano, E. Simone, L. Aquadro, L. Garbaccio F. W., C. Boffa, G. Mercandino, E. Savino, C. Magliocco, M. Motta, P. Esteve, E. Bacchio, L. Minero Re, Un compagno, cad. 0,25; Mano 0,20; G. Valeggia, F. Gallo, Ponderano, P. Robino, A. Guabello, P. Guabello, A. Biasoni, cad. 0,15; N. N. Nino Re, A Garbaccio, P. Rivetti, cad. 0,10	5,90
TAMPA, FLA. G. Greco 0,25; A. Coniglio 0,75	1,00
GARY, W. V. Joe Monaci	0,25
SPRING VALLEY, ILL. G. Rock, scrivendo all'Andrà 0,50; A. Mussati 0,25	0,75
W. HOBOKEN, N. J. Resto d'un viaggio	0,70
NEWARK, N. J. Resto d'un viaggio	0,40
Totale	9,00

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	23,75
Sottoscrizione permanente	9,00
TOTALE	31,75

USCITA

Deficit No. 313	45,70
Composizione No. 314	17,76
Amministr. e Red. No. 314	17,60
Spedizione No. 313	1,00
Corrispondenza	1,85
Illuminazione e riscaldamento	2,05
Carta per il giornale	6,43
Diverse	0,,0
TOTALE	74,49

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	92,16
Totale Entrata	31,75
Deficit	60,41

PICCOLA POSTA.

C. Bruno, Providence, R. I. Ci dispiace, ma non pubblichiamo versi.

C. Bonfili, Old Forge, Pa. Come sopra.

C. Solarini, Pubblicheremo nel prossimo numero.

N. Bonanno, Bayonne, N. Y. Manda notizie interessanti e pubblicheremo volentieri. Ciò che mandato non interessa.

Compagni di Milford, Mass. Il G. Molinari è un semplice fanatico, irresponsabile perchè, ignorante e cretino. Non credo dignitoso per voi pubblicare la vostra corrispondenza. Abbandonatelo alla pietà dei passanti.

Trissolat. Al prossimo numero.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,60
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,60
G.GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione	0,35
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,35

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,60
FERRERO	Il Militarismo	1,10
SPENCER	Instituzioni cerimoniali	0,60
"	Instituzione domestiche	"
"	Dalla liberta' alla schiavitu'	0,35
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,65
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia. Dal 1796 al 1844.	0,35
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,60
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	1,00
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,80
"	Paradossi	1,00
"	Degenerazione	2,40
"	La malattia del secolo	1,00
"	Parigi sotto la Terza Repubblica	1,00
"	Battaglia di parassiti (2 vol.)	0,85
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,10
B MALON	Storia della Comune di Parigi. Cento illustrazioni dell epoca	0,60
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
MENGER	Lo Stato Socialista	1,00
GUMPLOWICZ	Il concetto sociologico dello Stato	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	0,85
"	La Morale Borghese	0,30
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,45
G. MAZZINI	Filosofia	0,70
"	Scritti economici sociali	"
T. MORO	L Utopia	0,10
WAGNER	L'Arte e la Rivoluzione	0,25
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,30
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. TOLSTOI	Denaro e Lavoro	0,35
"	La Moderna Schiavitu'	"
G. JAURES	Studi Socialisti	0,35
DESANCTIS	La inferiorita' della donna	0,10

Opere scientifiche

C. FLAMARION	Il Mondo prima della creazione dell'uomo. Illustrato da oltre 600 figure	2,00
"	L'Astronomia popolare. Descrizione generale del cielo. Illustrata da 345 figure	1,20
UNIVERSITA' POPOLARE	Annata 2.a. 3.a. e 4.a: ognuna	1,25
G. RIVIERE	L'eta' della pietra	0,35
G. GELET	La Prova del Trasformismo	0,35

Romanzi sociali

RAFANELLI	Un sogno d'amore	0,40
"	La bastarda del principe	0,10
ZOLA	Lourdes	0,80
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Quel che bolle in pentola [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle Signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,30
"	Volutta della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. CENA	Gli Ammonitori	0,75
"	La Russia sotterranea	0,30
M. GORKI	I coniugi Orlow	0,30
"	Vita Errante	0,10
L. TOLSTOI	Risurrezione (2 v.)	0,60
V. HUGO	Il Novantatre	0,50
"	L'uomo che ride	0,60
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
CIRO ALBI	Offredo e Isotta	0,60
"	S. Francesco D'Assisi	0,30
BELLAMI	Eguaglianza [2. v.]	0,60
E. MURGER	La Boheme	0,30
GAGNEUR	Le vergine nichilista	0,30
O. FEUILLET	Una piccola guarigione	0,40
G. VERNE	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,30
"	Cinque settimane in pallone	"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 0.25
Estero spes. ... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 17 MARZO 1906. NUOVA SERIE. No. 316.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Ufficio di Amministrazione e Redazione
174 12th Ave, già 206 Tyler St.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1900, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

MASS - MEETING INTERNAZIONALE

domenica 18 marzo, 2 pom.

AL HELVETIA HALL

per commemorare

La Comune

Il loro pensiero

Quando l'onorevole Filippo Turati, pontefice massimo del socialismo succherato e antipapa accanito contro il suo competitore onorevole professore Enrico Ferri, con sussiego da pudica mimosa adegnò l'ingenua offerta del compare Giolitti, i suoi fidi scagnozzi soffarono gioja da tutti i pori e portarono in trionfo il santo protettore del V collegio di Milano che dignitosamente aveva saputo resistere alle insidie del governo respingendo — novello Savonarola — la disonorante laurea del ministro monarchico per tenere intatta la sua modesta ma gloriosa veste scarlatta di rivoluzionario fedele e impenitente.

E noi che conosciamo per lunga esperienza i nostri polli, e avemmo l'audacia di scrivere alla libera e fuor di metafora che alla sincerita' di quel rifiuto non prestavamo fede, e che l'autore del peccato giovanile, con astuzia da vecchio politicone, aveva rifiutato la livrea del ministro per indossarla in tempi piu' comodi per desiderio espresso dal proletariato schedaiuolo, sentimmo sui nostri capi scatenarsi la tempesta rabbiosa di tutti i fanatici devoti di Sua Santita' Filippo I, e rovesciarsi contro di noi sulle colonne dei giornali del gran partitone le ingiurie e le calunnie piu' velenose e scellerate che andavano dal comodo "reazionari" al balordo "pazzi." Noi non siamo usi di imporre le nostre facili profezie perche' sappiamo che il tempo e' galantuomo perche' convinti che il bel gesto del Turati era stata una insidia tesa alla buona fede dei socialisti sinceri, aspettammo sicuri il responso dei fatti.

E gia' la luce sciabba del giorno che nasce annunzia che la nostra profezia non falliva. Oggi Filippo I comincia a prepararsi il terreno e manda i suoi piu' fidi lacchè a gettare nel campo vergine del proletariato elettorale il seme del nuovo indirizzo politico che deve portare i legittimi rappresentanti del socialismo conservatore alla conquista del portafoglio da lungo tempo agognato.

Il primo a gettare il seme velenoso e' l'"Asino" di Roma che nel N. 7 di quest'anno espone in due colonne il suo pensiero, il pensiero cioe' del defunto collegio.

Il benemerito e infallibile foglio anticlericale — che pare fatto esclusivamente per istrappare i fedeli minchioni a Pio X per darli mani e piedi legati alla sinagoga del marxismo ansequato — nella foga del suo dire s'e' cosi' commosso che non si accorge di fare delle confessioni che per noi valgono un Peru.' Infatti dopo di essersela pigliata col Ferri — il rivoluzionario sulla carta, come felicemente disse l'on. Barbato — perche' coi fulmini della sua eloquenza non ha fatto altro che "evidentemente determinare il trionfo di Sonnino..... Salandra, Boselli, Carmine e nera comitiva" confessa che il partito socialista ha sempre taciuto al popolo la verita', cioe' che "anche l'estrema sinistra per necessita' ineluttabile delle cose prende parte al governo, ma dietro le quinte (bravo!), nei retroscena (bravissimo!), mandando tratto tratto uno dei suoi a perdersi nelle anticamere di corte....."

Proprio quello che abbiamo sempre detto noi, e perche' detto dalla nostra bocca eretica sembrava un paradosso, una calunnia. I socialisti in Parlamento diventano "per fatalita' ineluttabile di cose" forcajoli, perche' li trascina inesorabilmente con esso. Anzi gli onorevoli sovversivi diventano piu' forcajoli dei borghesi perche' se questi si presentano sulla scena allo sguardo del pubblico senza maschere e senza sottergiri, essi fanno opera conservatrice e reazionaria nascosti dietro le quinte senza che il pubblico elettore si possa accorgere di quale tradimento e' vittima. Tutto questo detto da noi era una calunnia; non lo e' piu' perche' detto dall' "Asino." E sia benedetta la sua parola se essa serve a farci giustizia.

Ma allora, secondo l' "Asino", non si dovrebbero mandare piu' i socialisti in Parlamento per impedire che essi possano prender parte al Governo e qualcuno di essi possa tratto tratto andare a perdersi nelle anticamere di Corte?

Ma no, buon dio: non ci mancherebbe altro, ora, che dare ragione agli anarchici! Non e' questo che vuole l' „Asino". L'opera forcajola di partecipazione al Governo, il qualche sovversivo che si perde nelle anticamere di Corte, tutto questo va bene, va benone per il partito socialista, pero' dice l'Asino, bisogna farlo — contro la mia ope intransigenza di alcuni socialisti, repubblicani e radicali — d'accordo coi due partiti cugini (perche' non fratelli?) e non dietro le quinte, perche' i nascondigli non piacciono all'Asino.

Vendiamoci, — dice il foglio anticlericale — vendiamoci, anzi vendiamo la buona fede del popolo, ma facciamolo a viso aperto, col permesso del popolo stesso.

"Sarebbe bene che questa azione (una gran brutta azione, in verita') divenisse aperta, leale, franca, e il popolo che i socialisti credono e sperano di rappresentare, si abituasse al pensiero di vederli un giorno o l'altro governare e amministrare i suoi interessi in suo nome, senza pregiudiziali e senza "pudibonde reticenze."

Cosi abituandosi, il popolo non soffrira' piu' le sorprese di vedere De Marinis, Fortis, Pantano andare ognuno per conto proprio a perdersi nelle anticamere di corte; a vestire la livrea del ministro del Re; a cingere degli infami contro la liberta', lo sviluppo, l'emancipazione proletaria.

Gli elettori socialisti si abituino al pensiero che fra breve Turati, Bonomi, Prampolini e compagnia andranno a governare nel regime monarchico.

Ma, chiederanno i lettori, quando questi signori saranno ministri che cosa faranno per il socialismo?

Oh, bella! Che faranno? Tutto quello che ha potuto fare un Millerand per conseguenza ineluttabile delle cose.

Appena indossata la livrea andranno a rendere grazioso omaggio a Sua Maesta' il Re per assicurarla di tutta la loro devozione e fedelta'. Poi, prese le redini del governo borghese, come il socialista Millerand diranno che i lavoratori debbono anzitutto fraternizzare coi padroni (1); condanneranno colla ammenda le associazioni di mestiere per infrazione alla legge (2); dispenseranno onorificenze e crocì di cavaliere ai vescovi e arcivescovi (3); decoreranno di diversi titoli alcuni preti (4); grideranno contro la separazione della Chiesa dallo Stato (5); voteranno e torneranno a votare fondi per il culto religioso (6); insisteranno per il mantenimento dell' ambasciata al Vaticano (7); accorderanno tutti i crediti che i clericali domanderanno per il servizio dei [illegible] dei missionari e dei militari (8); [illegible] contro la laicizzazione degli [illegible] (9); voteranno le leggi contro [illegible] di mestiere (10); daranno medaglie ai soldati reduci dai massacri in Cina (11); voteranno contro la riduzione del servizio militare (12); manderanno i soldati a far fuoco contro gli scioperanti (13).

Ma quando le loro eccellenze socialiste, come il loro collega Millerand, avranno fatto questo, il proletariato stanco....

Che cosa fara'? Le scacciera' dal partito e tornera' alla prova dando i portafogli all'onorevole Spaccacristalli e compagnia, i quali come i primi.....

— Ma allora gli elettori sovversivi andranno fuori dei gangheri e.....

E fara' forse la rivoluzione? No, affatto. «Il partito schedaiuolo allora sara' abituato al governo socialista e tutt'al piu' sfoghera' la sua collera scacciando i Ferri per dare la livrea di Eccellenza ai Labriola, Mocchi e Lazzaro se questi allora avranno messo (come ne siamo certi) giudizio Ecco gli effetti della partecipazione socialista al governo borghese. La pillola e' troppo amara; il proletariato non vorra' tutto d'un colpo ingojare il rospo vivo, e percio' l'Asino vuole prima abituarlo.

E abituatelo pure a servirvi da sgabello, o illustri mercanti di carne umana, scorticatelo pure, o illustri farabutti; pero' noi non vi terremo il sacco. Come sempre continueremo la nostra guerra, senza quartiere contro tutti i barattieri rossi e neri della politica, contro tutti gli arruffa-popolo, gli impostori, i ciarlatani, i forcajoli che tradiscono la buona fede dei lavoratori per realizzare i loro loschi interessi.

E questa la nostra missione, la nostra ragione d'essere e come anarchici e come rivoluzionari. Svelare al popolo le vostre frodi, salvarlo dai vostri artigli rapaci, disingannarlo delle ingenue e impossibili aspirazioni di emancipazione per opera vostra, sfrondare le vostre menzogne viti e gli inganni, e' il nostro primo e importantissimo dovere.

Mai, mai avrete la nostra complicita', mai il vostro disonesto operare trovera' in noi patrocinio.

Insegneremo sempre al popolo una altra scuola, una scuola che non ha nulla di comune col vostro socialismo reazionario: romper le urne e incendiare i parlamenti.

Sara' magari una scuola meno civile della vostra, ma non e' come la vostra scellerata e infame.

Ludovico Caminita.

(1) Le Tempa, 12 Nov. 1899.
(2) Millerand, 24 Genn. 1900.
(3) Id. Febbraio 1901.
(4) Id. 15 Dic. 1900.
(5) Id. 7 Dic. 1899.
(6) Id. 7 Dic. 1899, — 28 Dic. 1900, 17 Dic. 1901.
(7) Id. 28 Nov. 1900, — 21 Genn. 1903.
(8) Id. Febbraio 1900.
(9) Id. 26 Dic. 1900.
(10) Id. 22 Febb. 1901.
(11) Id. 29 Nov. 1901.
(12) Id. 21 Feb. 1903.
(13) Id. 5 Luglio 1900.

A Canossa

Il socialista rrrivoluzionarrrio, senatore Tassoni, fino l'altro giorno uno dei più acclamati mangiapreti, già membro della C. E. della Federazione Socialista Italiana, *leader* della frazione sindacalista e gran parolaio nei pubblici *meetings* — sabato scorso in occasione del suo matrimonio, si genuflesse sui gradini dell'altare e ai piedi di quel dio e di quel prete contro i quali per tanto tempo scagliò i suoi fulmini.

Lucifero novello e maggiore — non come protagonista del dramma di A. Buti, perchè almeno quegli dubitò del suo ateismo dopo aver sofferto forti tragedie dell'anima — s'è trascinato vergognosamente a Canossa.

La cosa non è nuova, ma è pur sempre ridicola.

TRIBOULET.

Ridicola, sì, e il nostro caro *Triboulet* ha ragione; ma che colpa ne ha il povero Tassoni? Egli, animuccia debole, ha pensato che al più stare col diavolo e San Michele, cioè: far contenta l'amante e restare buon socialista. Glielo ha detto sempre il Il pontefice del socialismo italiano: on. Morgari.

Nel *Sempre Avanti* si legge:

La religione è cosa privata? *Sì.* Si può sposare in chiesa e restar buon socialista? *Sì.* Si può battezzare il figlio e restar buon socialista? *Sì.* Si può ascoltar la messa e restar buon socialista? *Sì.*

Ego, dell'*Asino*, dice lo stesso. Il Barzini a Previdenze, E. I., dice lo stesso. Di chi, dunque, la colpa, caro *Triboulet*, se i militanti semplici, cocchi e spesso incolti seguono i consigli dei grossi barrettoni interessati a costituire il Socialismo per non spaventare il popolo?

Pigliatela cogli onorevoli, caro Triboulet, e allora... saltarai il Rubicone.—N. d. R.

Avviso

Sotto gli auspicii della "Self Educational Association" la compagna Emma Goldman di New York sarà in Buffalo per commemorare il 18 Marzo al Militare Harmonia Hall, sito in Van Genesee St., la Comune di Parigi.

Entrata 10 cents.

La Comune di Parigi

"E' più gentile della speranza
La ricordanza!"

TIB.

Essa torna nelle nostre menti ribelli come un sogno bello che l'animo conquide e rafforza di nuove speranze e di audacie novelle. Essa si risffaccia al nostro ricordo come per dirci che i suoi martiri aspettano fidenti entro la fossa che venga a risvegliarli il tamburo della rivolta.

La Comune, quest'epoca sanguinosa che vide i nostri migliori fratelli cadere oscuri eppur sublimi sulle barricate, che vide i nostri compagni più intelligenti e più forti immolarsi alla grande e sublime causa del proletariato, è per noi e dovrebbe essere per gli sfruttati di tutto il mondo il ricordo più sacro della storia nostra, della storia del proletariato.

Il coraggio forte e l'abnegazione eroica dei vecchi comunardi difensori della giustizia e della libertà, le 35,000 vittime della vendetta borghese che dormono al "Pere Lachaise," tutti i valorosi, uomini e donne, che caddero in quei giorni di santa rivolta sotto i colpi infami dei mastini insensati della classe dirigente, non debbono mai dileguarsi dalla nostra memoria, dal nostro cuore. Il loro ricordo deve aumentare la forza del nostro spirito ribelle, deve alimentare la fiamma di amore e di odio che scalda i nostri cuori; amore pei caduti, pei vinti; odio pei tiranni, gli assassini.

Odio e amore che debbono guidarci alla conquista dei nostri diritti, alla vittoria della battaglia finale.

Questa grande pagina del martirologio proletario ci serve di scuola terribile dalla quale noi dobbiamo trarre ammaestramento per l'avvenire.

Da essa noi apprendiamo che se quei valorosi che morirono per la libertà avessero fatto a meno di capi che per dividersi in astrusi problemi di legislazione diedero tempo ai nemici di prendere la rivincita; che se non fossero stati animati da una falsa pietà verso i loro nemici accaniti e feroci risparmiando il più possibile di farne macello e dando così tempo ai Versagliesi di rimettersi in forze, e coraggio ai Thiers di muovere all'assalto la vittoria avrebbe arriso ad essi salda e sicura, e coi comunardi parigini si sarebbe mosso il proletariato di tutti i paesi alla distruzione di ogni privilegio e di ogni sfruttamento.

Certo la Comune di Parigi è la terza disfatta del proletariato; ma come traverso i fori di quella bandiera nostra strandellata dalle palle e annerita dal fumo del combattimento, passarono i raggi vivificatore del sole, così attraverso i dolori e le sconfitte proletarie l'idea della rivendicazione rifulge in noi più salda, più bella e più smagliante.

Sui caduti, sui vinti sorsero altri eroi; il sangue proletario è stato fecondo di nuove forze ribelli; e come in Francia, in Russia, in Germania, in Italia, in Isvizzera, nell'America, in tutto il mondo la borghesia è stata e sarà feroce contro il diritto del popolo, così dovunque noi traendo ammaestramento e forza dalle nostre sconfitte ci stringeremo a poco a poco in un fascio di forze potenti sino a poter proclamare rovinato per sempre il grande edificio della compagnia.

Dal sangue degli eroi immolati sull'altare della redenzione proletaria spunterà la storia nuova dell'umanità redenta, sugli idoli spezzati dei troni e degli altari s'innalzerà il grande, immenso e sublime idolo della Libertà.

In quel dì di vittoria finale l'aureola di gloria che circonda i vostri capi, o apostoli caduti, brillerà di luce più viva.

Oggi, in questo 36mo anniversario della vostra battaglia vadano a voi con riconoscenza e affetto i nostri fiori....

DUVICQ.

Come in Russia

Torniamo sullo stesso argomento perchè esso è di grande importanza per il momento che fugge e che può avere disastrose conseguenze se noi non rompiamo con la nostra insistenza il ghiaccio delle anime di questi lavoratori americani che vivono con la testa nel sacro incruenti dei dolori e degli spasimi dei loro vicini, chiusi nel gretto egoismo dell'ognuno pensi per sè; insensibili ad ogni voce di rivolta contro ogni oppressione borghese. Questa volta però noi dobbiamo essere tenaci e cercare con ogni mezzo di riuscire a dar vita a questa massa apata e impedire che la *Free country*, che il governo di Sua Maestà Teddy I compia un altro nuovo e infame; assassini i nostri fratelli accusandoli falsamente di colpe non commesse.

La borghesia americana, liberale quando il popolo dorme; selvaggia e brutale quando esso veglia, ha organizzato una cospirazione che nulla ha da invidiare ai metodi della Russia dei Romanoff. La "Mine Owners Association" risorge una volta ancora nella sua tattica infame. I suoi membri hanno causato l'arresto di C. H. Moyer, G. D. Haywood e Pettibone accusandoli di complicità nell'uccisione dell'ex governatore Steunenberg de l'Idaho, una vera jena sotto forma d'uomo. Le accuse si basano sulla pretesa confessione di Harry Orchard, che non sappiamo se è più infelice che infame. Ma ad ogni modo, o Orchard nulla ha confessato, oppure egli ha detto il falso per volontà della borghesia. La cospirazione contro gli accusati emerge chiara e indiscutibile quando si sa che Haywood, Moyer e Pettibone furono arrestati prima che si conoscesse la pretesa confessione del Orchard, e diciamo pretesa confessione perchè essa fu inspirata e pagata dai capitalisti. Questo disgraziato che fa il possibile per consegnare al boia gli ufficiali della Westean Federation of Miners è uno strumento di tortura venduto alla borghesia. Il "Miners Magazine" nel suo numero del 18 Gennaio scrive:

"E' strano che nessuno seppe che Orchard era necessario agli accusati finchè esso fu trovato nell'Idaho nel piccolo paese dove Steunenberg andò ad abitare.

"E' strano che Orchard potè passeggiare per le vie di Denver in pieno giorno per parecchi mesi e sfuggire alla vigilanza della polizia che ora pretende che essa è stata in giro alla ricerca dello scoperto Orchard."

E' strano! Ma più che strano esso è infame perchè ci mostra chiaramente come la confessione di Orchard è comprata, è falsa, è organizzata calcolatamente dal capitalismo.

E poi, che il complotto esista contro gli accusati è innegabile per altre circostanze. Per la maniera come Moyer e Haywood furono premurosamente espulsi dal Colorado e mandati nell'Idaho; pel modo come si procedette alla estradizione; per la sorveglianza alla quale furono sottoposti; per l'illegale detenzione in carcere di Moyer per 105 giorni; per la condotta che la "Mine Owners Associaton" tenne nella scorsa battaglia tra capitalisti e minatori; per la condotta che ha tenuto e tiene il governo infame di Roosevelt contro le unioni che guastano la digestione di lor signori.

Ora l'infame complotto organizzato dai capitalisti contro gli ufficiali della W. F. of M. deve chiamare tutti i lavoratori residenti negli Stati Uniti, senza distinzione di razza o di lingua, alla riscossa, alla rivolta del diritto conculcato.

Questa nuova infamia, tentativo di ripetizione dell'assassinio di Chicago, ha un'importanza che esce dai limiti del diturno fatto di cronaca. La lotta che i lavoratori debbono ora ingaggiare contro il governo non è per salvare soltanto pochi innocenti fratelli nostri di fatiche e di sofferenze, ma per qualcosa di superiore, di più grande e di più nobile. Noi dobbiamo vincere la reazione capitalistica per impedire che questi sistemi inquisitoriali si ripetano a danno dei lavoratori con costanza inaudita fino ad elevarsi a sistema.

Se questa volta noi non sappiamo far sentire sulla borghesia il peso della nostra forza, la potenza della nostra volontà noi saremmo sempre schiacciati; le jene che assumono oggi le redini di un governo che si dice liberale, il feroce brigante che oggi siede a capo della Repubblica, calpesteranno a poco a poco tutte le libertà le più elementari, tutti i diritti di ogni cittadino e instaureranno qui nella free country il regno del terrore.

E' indispensabile che ognuno di noi comprenda questo fatto: anchè noi lasceremo strozzare i nostri compagni senza ribellarci un giorno non lontano ci sentiremo strozzarci senza accorgercene. E' necessario dunque che ognuno di noi esca dalla propria capanna per portare nella lotta il suo contributo di forze; è indispensabile che ognuno di noi si liberi una buona volta dal l'egoismo maledetto in cui fin' oggi è vissuto e porti la sua opera benefica alla causa dell'umanità. E' dovere di ogni uomo cosciente, di ogni rivoluzionario, a qualunque scuola egli appartenga, di far tacere in questo momento le distribe di partito; di differire a miglior tempo le polemiche oziose e i rancori personali, di svegliarsi dalla apatia in cui oggi è vissuto e uniti socialisti e anarchici eccitare il popolo alla rivolta; spingere il popolo a strappare dagli artigli dei nostri comuni tiranni le vittime designate dalla vendetta borghese. E non si dica che ciò è impossibile. Nulla è possibile se non si vuole. Tutto è possibile se lo vuole il popolo.

Quando questo popolo debole e vile, rispettoso delle leggi e dell'autorità vuole linciare qualche disgraziato negro che ha commesso il delitto di baciare una ragazza, allora perde ogni rispetto per la legge; allora sa vincere le forze della polizia ottaglia, allora sa smuovere all'assalto delle carcere, sa sfasciare le porte, sa impossessarsi del disgraziato prigioniero, e in barba alla legge e ai poliziotti armati sa in numero di cinquecento o mille far carneficina del povero prigione!

E se questo può fare per commettere un linciaggio perchè non può farlo per salvare i suoi fratelli, per far rispettare i diritti dell'uomo, per salvare se stesso dalla ferocia borghese?

Non vogliamo essere troppo lunghi e ci affrettiamo a concludere.

Socialisti e anarchici, rivoluzionari di ogni scuola, sentite voi davvero animarvi dall'amore per la giustizia, dal l'odio per la tirannia?

Se sì, organizzate dei meeting, chiamate il popolo a raccolta e spingetelo con la voce e con l'esempio all'assalto delle carceri e alla liberazione delle vittime. Ciò è possibile se noi lo vogliamo.

Diversamente facendo la *Free Country* si cambierà in una seconda e più terribile Russia; il presidente della repubblica getterà il suo cappello a cilindro per porre sulla sua testa ambiziosa la corona del feroce Czar.

Scegliete: o come in libera terra, o come in Russia.

DUVICQ.

TESSITORI E TESSITRICI

La nostra Unione, avendo aderito alla Industrial Workers of the World, nella seduta del 4 Marzo, ha deliberato di accordare un condono generale a tutti gli arretrati al pagamento delle quote. Perciò, rendendo pubblico questo avviso, prega caldamente tutti i membri che ancora non hanno ritirato la nuova tessera, a presentarsi il più presto possibile presso la nostra Amministrazione, ove potranno averla mediante il pagamento della quota mensile di 30 soldi a cominciare da Marzo.

Inoltre l'Unione fa vivo appello a tutti i tessitori e tessitrici, che ancora ad essa non fanno parte, affinchè vogliano affrettarsi a farsi iscrivere, non essendovi in questo momento alcuna tassa d'ammissione.

Ogni lavoratori ha il dovere di partecipare all'Unione del proprio mestiere. Chi non compie questo dovere favorisce indirettamente la causa dei capitalisti.

Le iscrizioni dei nuovi membri ed i pagamenti si ricevono nella sede della Unione, al No. 286 Straight St., nelle ore antimeridiane della 1.a e 3.a Domenica di ogni mese, giorni in cui hanno luogo le riunioni ordinarie.

L'AMMINISTRAZIONE.

ANTI-PARLAMENTARISMO

Quale utile che non sia effimero ci ha dato fin'oggi il parlamento?

Esaminiamolo. Si disse prima che bastava essere maggioranza in Parlamento per potere realizzare il socialismo senza lotte selvagge, brutali, fratricide. E nel programma massimo del partito socialista si fissò come un dogma all'articolo 2.: Conquista dei pubblici poteri come *mezzo di trasformazione sociale*.

E per questo si mandavano al parlamento i capoccia del gran partitone. Ogni lavoratore *cosciente* aveva toccato il cielo con le dita. Oggi i deputati socialisti sono due, alla prossima elezione saranno quattro, e poi trentadue, poi sessantaquattro, centoventotto, duecento cinquantasei; in trentadue anni il socialismo sarà un fatto compiuto. E l'ingenuo cosciente quando aveva persuaso un compagno di lavoro a votare pei socialisti aveva fatto, secondo lui, una coscienza; quando nel giorno delle elezioni era andato a votare per candidato sovversivo aveva fatto una mezza rivoluzione

Ma finalmente, ragionando a rigor di logica si disse: E mai possibile far la rivoluzione con la conquista dei pubblici poteri? ..

Quando saremo maggioranza in parlamento e sanzioneremo leggi che cambiano la proprietà privata in proprietà comune, la borghesia che sarà ancora padrone moralmente dell'esercito e di una gran parte del popolo permetterà senza fare una smorfia che noi l'espropriamo in forza del diritto trionfato!

E quando la borghesia vistasi espropriata ricorrerà alle armi che faremo noi? Saremo costretti ricorrere al popolo per fare uso della violenza. Gli stessi Marx ed Engels ed Engels nel manifesto dei Comunisti (1848) dicono:

"Lo scopo dei comunisti non può essere ottenuto che per mezzo della distruzione *violenta* del regime esistente. Le classi privilegiate hanno tutto da perdere nella rivoluzione; il proletario non può perdervi che le sue catene."

E infatti i fatti danno ragione ai rivoluzionari.

Tutte le volte che il parlamento sanziona una legge che intacca gli interessi della borghesia, il popolo incosciente si schiera contro i suoi elettori in difesa del potente.

La scuola dei fatti ce lo insegna. Quando nel 1848 l'imperatore di Germania fece circondare la Camera dalla forza armata e arrestare tutti i rappresentanti della nazione, l'esercito non si schierò in difesa delle leggi, ma in difesa del suo imperatore.

E il popolo si trovò nelle condizioni: o sopportare la violazione dei propri diritti, o ribellarsi.

Lo stesso abbiamo visto svolgersi in questi ultimi anni in Francia Il governo stabilisce la legge contro le congregazioni, e impone a tutti i congregazionisti di sloggiare dal territorio francese.

I congregazionisti, che predicano al popolo la rassegnazione e l'subbidienza ai governi questa volta non si rassegnarono e opposero accanita resistenza.

Orbene, il popolo cattolico si schierò in difesa dei chiercuti ribelli, e diversi ufficiali dell'esercito non ubbidirono agli ordini del governo. Se il ministero Combes potè fare rispettare le leggi anticlericali fu perchè avéva seco buona parte della borghesia, quasi tutto l'esercito e la maggioranza del popolo. Ma il giorno in cui i socialisti guadagnata la maggioranza parlamentare e stabilito il socialismo si trovassero contro a loro la borghesia con tutto l'esercito e gran parte del popolo?

Dovrebbero confessare il fisco e tornare in mezzo al popolo per educarlo alla rivolta, pentiti di aver perduto un tempo prezioso in una lotta inutile.

ERIDE.

Continua.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Chiesa romana

(*Continuazione*)

Il papato ormai dominava spiritualmente su tutti i popoli cristiani, ma come tu sai, caro Proletario, l'appetito viene mangiando, e la sete di dominio si moltiplica in ragione diretta del dominio conquistato. Così fu per la Chiesa di Roma. Dal dominio spirituale si sviluppò la sete per il dominio temporale. Come conquistarlo? Usando gli stessi mezzi che si erano usati per conquistare il primo, cioè: il furto, l'assassinio e la violazione di ogni legge di Dio. Il papato si mise all'opera e riuscì nell'impresa. L'ingordigia degli imperatori favoriva i suoi disegni e la Chiesa di Roma seppe profittarne con molta astuzia e moltissima crudeltà.

Mentre l'impero bizantino declinava rapidamente e il reame longobardo era scosso, dopo il regno dei Rotari, da interne discordie, i papi che non avevano altra autorità che sulle cose di fede tendevano a rendersi indipendenti dagli imperatori di Costantinopoli e a dichiararsi imperatori di Roma. La lontananza da questa città degli ultimi imperatori d'Occidente e dei Re Goti, le questioni religiose suscitate dagli imperatori d'Oriente favorivano le mire della Corte pontificia, e mentre in apparenza la città era retta da ufficiali greci a nome dell'imperatore, in realtà gli affari dipendevano dal pontefice. Nell'anno 717 montato sul trono bizantino Leone III, detto l'Isaurico, irritato dalla politica pontificia, fece nascere molte e gravi questioni religiose. Nell'anno 726 pubblicò un editto col quale ordinava che da tutte le chiese dell'impero fossero bandite le immagini dei santi, suscitando così forti emozioni in Oriente e Occidente dove le immagini cadevano sotto i colpi degli iconoclasti. Profittando di queste commozioni, il papa Gregorio II per mezzo dei vescovi fece levare in tumulto le città dell'Italia soggette all'impero. Quelle della Pentapoli (Rimini, Pesaro, Fano, Ancona, Sinigaglia) e Venezia, incitate dal papa, levarono le armi contro Leone, il quale tentò allora di fare assassinare il papa, ma non vi riuscì perchè i romani fecero a pezzi i sicari imperiali. Era questo il momento che il papa poteva impadronirsi del Potere Temporale. Ma bisognava ricorrere al tradimento e il papa vi ricorse senza scrupoli. Mentre le città dell'Emilia e della Pentapoli combattevano in difesa della Chiesa romana, il papa chiamò Liutprando re dei longobardi, il quale profittando della proffittando della ribellione contro Leone si fece padrone di Ravenna, indi occupò le altre città dell'Emilia e della Pentapoli cedendo in compenso a Gregorio II Roma, Sutri ed alcune terre da lui tolte ai Greci. Così nell'anno 728 il pontefice ottenne il Potere temporale.

Ed ora, caro Proletario, venga il prete a dirti che il Potere temporale dei papi è di origine divina. Tu saprai rispondergli a tono.

* * *

Chiunque gode di un privilegio ha sempre l'interesse di conservarlo con tutti i mezzi che sono a sua disposizione — la nobiltà prima di abdicare i suoi privilegi si lottò con tutte le sue forze contro gli attacchi della borghesia e della plebe. Luigi XVI salì il patibolo per non rinunziare all'impero. Nicola II sacrificò migliaia e migliaia di vite umane per resistere ai resistere ai popolo che è stanco della sua tirannia, e farebbe saltare il mondo a brandelli se lo potesse, per non cedere di un palmo i suoi privilegi affermati attraverso vari secoli di saccheggi e di delitti senza nome. La borghesia di tutti i paesi, dalla tedesca imperialista all'americana liberalissima non cederà, come disse il Marx, una tegola del proprio tetto se non avrà prima escogitato tutti i mezzi di repressione contro il proletariato che reclama i suoi naturali diritti; e non avrà prima sparato fino alla ultima delle sue cartucce contro i nemici del privilegio, dell'ingiustizia e della tirannide. Lo spirito di conservazione è legge naturale di tutti i corpi animati, e da esso nasce quella lotta brutale combattuta corpo a corpo fra gli individui della stessa specie, lotta che non sparirà se non quando sarà sparita la proprietà privata e lo Stato. A questa legge non poteva sottrarsi la Chiesa Romana, che conquistato ormai il Potere temporale si decise a conservarlo senza scrupoli e senza reticenze. E così seppe soffocare ogni voce di dolore, ogni voce di protesta che veniva dagli italiani schiacciati dal giogo pontificio; non disdegnando neppure di chiamare avventurieri stranieri per seminare in Italia la morte e il terrore in sua difesa.

Il primo a dare il funesto esempio di chiamare stranieri in suo soccorso fu Gregorio III che chiamò Carlo Martello, il reggitore dei Franchi. Ma la morte impedì a Carlo Martello di acconsentire alle preghiere di Gregorio.

Se volessi far la storia di tutti i papi che ricorsero alle armi straniere per imporre agli italiani il loro dominio dovrei citare qui chissà quanti volumi. Io, caro Proletario, te ne do un sunto, per dir così, telegrafico, acciocchè tu possa farti un'idea del patriottismo della Chiesa Romana, dal giorno in cui essa cominciò a dominare fino ad oggi.

Nell'anno 754 papa Stefano II fece scendere dalle Alpi re Pippino per farsi restituire da re Astolfo Ravenna e altre città. Nel 756 lo stesso Stefano tornò a invocare le armi dello stesso Pippino per riconquistare l'esarcato e la Pentapoli.

Nel 781 il papa consacrò il secondo figlio di Carlo Magno re d'Italia. Nel Natale dell'anno 800 il pontefice Leone III incoronando Carlo Magno attribuì alla Chiesa Romana il diritto di incoronare gli imperatori, originando così antagonismi e gravissimi mali per l'Italia.

Giovanni VIII, quegli che spinse il vescovo Anastasio ad accecare il fratello Sergio II, duca di Napoli, non potendo ottenere aiuto da Carlo il Grosso contro i Saraceni di Sicilia, e volendo ingrandire il suo potere, fece con essi la pace pagando loro un tributo. Per procurarsi un appoggio a Costantinopoli riconobbe come patriarca l'eresiarca Fazio.

Papa Stefano V per dimostrare il suo patriottismo antepose un principe francese a un principe italiano.

Papa Formoso chiamò ripetutamente in Italia i Tedeschi guidati dall'imperatore Arnoldo, per impedire la costituzione di un regno italiano indipendente.

Giovanni XII, papa ancor fanciullo, per sottrarsi al potere di Berengario II fece scendere in Italia i Tedeschi guidati da Ottone I, e lo incoronò imperatore a patto che gli riconfermasse le usurpazioni fatte dalla corte papale. Dopo si alleò con Adalberto contro Ottone portando in tutta Italia miseria, vendetta e strage.

Papa Leone VII fece scendere in Italia ancora lo stesso Ottone di Germania. Questo imperatore tornò ancora una volta chiamato da papa Giovanni XIII.

Gregorio IV fece venire Enrico II di Germania; il pontefice Nicolò II chiamò i Normanni a fare carneficina degli italiani. Guiscardo Normanno scese in Italia chiamato pure da Gregorio VI. Papa Innocenzo II chiamò due volte Lottario II di Germania. Papa Alessandro III per riconquistare Tuscolo e Albano chiamò a devastare le campagne romane Guglielmo di Sicilia. Valendosi delle forze della Lega lombarda fece distruggere a Legnano l'esercito di Federico Barbarossa, e prendendo parte ai vantaggi che la Lega aveva ottenuto con grandi sacrifizi si fece nominare propagnatore della libertà italiana. Ma più tardi tradì gl'italiani e si riconciliò con l'imperatore Federico.

Papa Urbano IV fece assaporare agli italiani le armi di Carlo d'Angiò. Bonifazio VIII di regalò graziosamente le carneficine di Rodolfo di Germania. Nel 1290 le armi tedesche vennero a carezzarci ancora per invocazione del pontefice Giovanni XXII.

Ma i Francesi, i Tedeschi, gli Austriaci, gli Ungheresi, gl'Inglesi, gli Spagnuoli non bastavano. Dovevano scendere in Italia anche i Turchi, ed essi vennero a devastare Venezia chiamati nel 1479 da papa Sisto IV.

Innocenzo VIII chiamò Carlo VIII. I Francesi tornarono con Luigi XII chiamati da papa Alessandro VI, lo stesso pontefice che fece scendere per ben due volte in Italia Ferdinando il Cattolico, e poi ancora i Francesi in compagnia dei Tedeschi. Non stanco di far saccheggiare l'Italia Alessandro chiamò infine gli Spagnuoli e gli Inglesi. Carlo V di Germania, Enrico VIII d'Inghilterra e Ferdinando d'Austria devastarono l'Italia per volere di papa Leone X. Lo stesso Carlo tornò in Italia chiamato da papa Clemente VII.

Gregorio XVI chiamò i Francesi e gli Austriaci. Questi ultimi tornarono insieme agli Spagnuoli per opera di Pio IX, il papa *angelico*.

SERENO.

(*Continua*)

La nostra parola

sulla campagna contro i pirati di Barre Vt. sarebbe presso che inutile perchè già molte volte avemmo agio nel nostro soggiorno in quella colonia di esprimerla, com'è nostro uso, senza peli sulla lingua. Ma siccome la corrispondenza di Burrasca pubblicata nel numero scorso di questo foglio senza un nostro commento per la tirannia dello spazio, potrebbe dar luogo ad equivoci sul nostro pensiero, ripetiamo qui quanto abbiamo a dire verbalmente altre volte.

Effettivamente la colonia di Barre dà uno spettacolo mausante. Noi siamo convinti che i veri socialisti e anarchici vincono che hanno famiglia e che si mantengono coerenti ai proprii principii non toccano la somma di cinque

E siamo generosi!.... E saremmo anche pronti a provarlo se qualcuno si sentisse bruciare la coda di paglia.

Tutti gli altri sono anarchici e socialisti per la *tola*; sono sfruttatori spudorati che hanno cambiato le loro case in taverne e le loro donne in *kellerine*.

Noi abbiamo il dovere di combattere questi piccoli pirati, e in ciò siamo di accordo con Burrasca. Dissentiamo, però, da lui quando dice che gli autori della campagna contro i pirati vogliono affogare nella miseria i grossi pirati (e crepino! Il buon dio non potrebbe farci grazia migliore!) per far l'interesse dei duecento piccoli sfruttatori. No, caro Burrasca, non esageriamo. Attualmente la campagna si deve combattere solo contro i grossi papaveri perchè il momento è fuggevole e impone così. Si vuole la rovina di questi sfruttatori più che degli altri!

Sissignore, perchè essi oltre a sfruttare come i duecento tavernai clandestini ci hanno assediato con sistematiche delazioni comprando la polizia e le autorità locali. Ma si mira alla vendetta dunque! E se così fosse! Vogliamo fare i moralisti a buon mercato!

La vendetta è un sentimento perfettamente umano, e anche Burrasca godrà in cuor suo della sconfitta dei pirati. Per concludere: è il trionfo dei pitocchiosi arricchiti a furia di delazioni calunnie e ladroneggi, che si deve impedire in questo momento. Quando queste piattole della colonia saranno ridotte all'impotenza, allora gli stessi autori di questa campagna continueranno senza tentennamenti quella contro i tavernai clandestini, siano essi socialisti, o anarchici, o preti.

Ecco perchè noi diamo tutta la nostra solidarietà ai compagni autori della campagna contro i pirati.

E speriamo (non siamo ipocriti) che presto ci venga la buona novella che i pirati di Barre siano rimasti schiacciati.

In quel giorno ci permetteremo il lusso di andare all'*Opera House* come giorno di festa.

DUVICU.

E' pazzo!

Chi non lo sa? Ogni giorno ne fa una. Intendo parlare di Guglielmone, l'amico di Nicola.

Ultimamente ne ha scorato una così ridicola che ci fa sganasciare dalle risa.

Per paura che i socialisti dell'Alsazia per la l'anniversario della "domenica rossa" si fossero armati fino ai denti e avessero fatta la rivoluzione, limito strettamente le licenze per la vendita delle armi.

Poverino! Ma non sa ancora che fino a quando ci sarà Bebel a comandare dei 8,000,000,000 di soldati l'imperatore potrà dormire sonni tranquilli? Non ha visto che i socialisti tedeschi non vollero nemmeno ascoltare quei francesi per una sciopero generale in caso di guerra tra la Francia e la Germania? E ha paura della rivoluzione?

E poi; se quei socialisti volessero sul serio far la rivoluzione avrebbero forse bisogno del permesso per comprarsi nei magazzini revolvers e fucili?

Basterebbe entrare e uscirne, necessariamente senza pagare. E Guglielmone non lo comprende tutto questo.

Intanto una commissione di ricchi commercianti alsaziani di armi per timore di vedersi danneggiato a non abbassa forte lavora per l'abolizione della stupida misura restrittiva.

Povero Guglielmone!

Se domani venisse l'Anarchia lo condurremmo a Lombroso che così solo lascierebbe di disegnar busti e ritratti anarchici per impiazzare negli studi antropologici del pazzo imperatore

d.

MOVIMENTO SOCIALE

IN EUROPA

Bulgaria

Fin ora gli anarchici di qui erano mischiati ad altri elementi radicali, ciò che per noi faceva passare il vero movimento inosservato. Dopo qualche tempo si formò a Sofia un gruppo anarchico autonomo, che cominciò a pubblicare opuscoli di propaganda libertaria, come la *Filosofia e l'Ideale anarchico* di Kropotkine. I seguenti sono divisi in ortodossi e riformisti; i primi hanno per capo Blagoieff, che dirige una rivista marxista, i sono contenti da Bakaloff, un agitatore energico che ha fondato un organo speciale designato a combattere gli ortodossi. La lotta è aspra tra il *Rabotnitchesko* e il *Novo Vremé*, e gli anarchici profittano di questa situazione per fare della propaganda e dei proseliti alla nostra dea.

Belgio.

L'industria carbonifera belga è da qualche poco di tempo in qua in una florida situazione. I padroni hanno aumentato il prezzo da 2 franchi a 3 alla tonnellata, e i carboni si elevano rapidamente.

I padroni, naturalmente, intascavano tutto e fu necessario che numerosi scioperi, disapprovati dai socialisti, imponessero loro l'aumento dei salari da 5 a 8 e al 10 per cento. Ma come tutti i lavoratori non possono profittare di questo aumento, e come questi sono insufficienti, il malcontento dei lavoratori è tale che scoppierà prossimamente uno sciopero generale, se non è accordato un aumento del 10 per cento almeno su tutti i salarii. I capi operai agiscono come se fossero venduti ai padroni. Dopo parecchi mesi che i minatori inviano reclami sopra reclami ai padroni, i comitati delle federazioni tennero riunioni sopra riunioni ove decisero di "continuare a reclamare." Perduta la pazienza gli operai ricorsero allo sciopero, ma essi sono sconfessati dai loro capitani. Infine i minatori, non soddisfatti dei piccoli aumenti di salario, decisero di convocare "d'urgenza" per il 25 Marzo (?) un congresso nazionale ove sarà discusso lo sciopero generale.....

Che significano questi ritardi? E' molto tempo che avrebbero dovuto ridurre allo sciopero generale, e questo avrebbe dovuto scoppiare senza la manovra dei capi operai. Se il 25 Marzo seguirà una diminuzione di prezzo di vendita, i salari non saranno aumentati e tutto il profitto della presente prosperità passerà nelle tasche degli azionisti, e sarà dubbio di qualche altro individuo ancora più rispettabile.

An. M.

Un sogno d'amore

è il primo romanzo che Leda Rafanelli Polli — l'autrice ben conosciuta di numerosi bozzetti sociali più unici che rari, — ha dato alla luce in questi giorni; e l'abbiamo letto senza interruzioni e senza sbadigli, con vero piacere.

E' il *Sogno d'Amore* uno dei soliti romanzi dozzinali, presi ad imprestito dal fango dei bassifondi sociali, o pescati qua e là dalle sensazionali cronache cittadine, composto *come si deve* con prologo ed epilogo, con abbondanza di episodi edificanti di amorazzi, inganni, gelosie, rapine, duelli, agguati, vendette, condanne!...

Niente di tutto questo. La Rafanelli-Polli non è la romanziera a tanto la pagina che scrive per sollecitare le isteriche cartine o per far venir presto la mezzanotte ai portinai in attesa della chiusura dell'*Opera*.

Un sogno d'amore è un romanzo sociale, ma senza, come si usa, folle tumultuose, agitatori focosi, senza personaggi creati per uso e consumo di chi scrive, senza una forma letteraria, sampollosa, stentata e ridicola.

Il romanzo di Rafanelli è unico in Italia; è di una scuola nuova e riuscitissima.

La narrazione semplice, piana, non interpolata di una pagina di vita vissuta; di un brano di esistenza dolorosa, intima, incompresa, repressa. I suoi personaggi che passano agli occhi del lettore come sulla tela di un cinematografo sono veri, e vistili una volta non si dimenticano mai più.

Anna, la giovane operaia, intelligente, laboriosa, buona, spregiudicata, che ha consacrato la sua esistenza all'amore per gli oppressi, alla lotta contro gli oppressori, alla fede in un avvenire di libertà, di giustizia, di uguaglianza; che milita tra i primi dei precursori dell'avvenire, senza fanatismo, senza ambizioni, si innamora di un giovane studente, anche lui socialista, come vuole la moda, e la sua fu discussione di principii, ma che vuole restare superiore ai suoi compagni operai; che discute al caffè, o passeggia con la fidanzata all'ombra dei viali, mentre i suoi compagni delle mani incallite lavorano al lume del gas in un piccola stanza nuda, impiastricciata di colla, per far la spedizione del giornale; che sorride con sarcasmo alle opinioni politiche di Anna, che non è una intellettuale, ma che per lui si strugge di amore nell'intimo dell'animo suo. E' la vita di donna libertaria praticata da lei, senza rumori, senza intemperanti, senza ostentazioni, naturalmente. Una sera vuol dimenticare *lui*, sente che anche nelle sue vene scorre l'ardente sangue della giovinezza, che ha sete irresistibile di baci infocati, si trova senza sapere come nella sua camera con un giovane operaio che era venuto ad accompagnarla fino a casa. Egli è la giovinezza fiorente, il lavoratore onesto, laborioso, buono e ingenuo anche, ella lo guarda negli occhi, e vi legge lo stesso suo desiderio il desiderio di baci.

"E' giusto: il loro buon sangue giovane si era acceso in quella lunga corsa nelle strade; malgrado il freddo le loro mani unite avevano scaldato entrambi. Allora sorridendo ella gli disse:

"Resta.

"Disse ciò con fare naturale, come un gesto col quale avrebbe colto un bel fiore da una siepe."

Com'è sublime quel *resta* pronunziato sinceramente, senza istinti, senza malizie, come chi ne di non fa peccato!

E il libro della Rafanelli-Polli è tutto così, senza ostentazioni, senza artificio, naturale, piano.

Gli altri personaggi sono di secondo ordine, ma sono veri. Amelia, la donna dell'oggi, né carne né pesce, che concentra la sua vita nell'amore convenzionale, sposo di un "buon operaio" e nell'intervallo della cerella; che si ribella all'amore amato liberamente, senza vincoli artificiosi per adattarsi all'ambiente in cui vive.

Nell'insieme il libro è un quadro riuscitissimo divita operaia, ma di quella vita che sorge sulla rovina del secolo XX; di quella vita intelligente, studiosa, illuminata di una fede bella e sublime.

Noi siamo convinti che il romanzo di oggi è destinato a sparire per dar posto alla narrazione piana, naturale, non fantastica; all'arte vera della quale la Leda Rafanelli-Polli si può dire ha precorso la via.

Alla valente scrittrice l'augurio nostro sincero di ottimo successo.

du vica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Barre, Vt.

CARA Q. S.

Concedimi qualche riga del tuo spazio, per rispondere all'epistola di "Barranco," datata da Barre ed apparsa sul tuo ultimo numero. E ciò non perchè abbia la convinzione di poter rimuovere l'opinione preconcetta del tuo corrispondente, me ne guardo bene! ma per sfatare una leggenda che, corroborata dal silenzio, potrebbe guadagnar terreno fra coloro che nulla conoscono dell'ambiente di Barre, o che hanno interesse a mascherare la stima e la dignità dei compagni ivi residenti.

Che l'ambiente di Barre sia inquinato dalla mala pianta, della pirateria coloniale, allignata affocatamente ed impudentemente colla complicità interessata della polizia e delle autorità locali, è cosa nota da un pezzo, e la scoperta di Barranco, bisogna convenirne, è alquanto in ritardo; che, in questo paese, l'anarchismo sia divenuto, *per ridere*, l'insegna onde innalzarsi fino al grado di pirata, da lungo tempo gli anarchici lo vanno dicendo pubblicamente, senza riguardi e senza reticenze, e senza aspettare dallo stesso "Barranco il *la* del moralista.

Però, quello che contesto assolutamente, alla barre dell'epistola in parola, si è che gl'iniziatori della campagna contro i pirati, fra i quali mi annovero, con abbiano tenuto calcolo delle condizioni d'ambiente, e si siano illusi ed illudevano i gonzi, per riguardare i piccoli pirati. Ciò è assolutamente falso. "Barranco" confonde, il quale ha assistito a quasi tutte le riunioni tenute, se pur non ha perduto l'ultima dramma di cervello, deve sapere che ivi mai e più mai è stato pronunciato la parola pirati senza che vi fossero aggiunti gli aggettivi *grandi e piccoli*, o qualche altra espressione che valesse a designarli con ambi. Prova si è che il "Barranco" non una sola volta ebbe a muovere osservazione di sorta, cosa che certo non avrebbe mancato di fare se avesse creduto di potersi cogliere in errore od in fallo.

Di resto, per giudicare l'opera maschina e la malafede di "Barranco" mi basta di rilevare ch'esso fu sempre muto nelle riunioni per sbalzare le persone, che gli stanno nel cuore, lontano qualche centinaio di kilometri da Barre, vale a dire a colore che poco o nulla conoscono di quanto avviene in questo paese.

E' anarchismo questo, o Barranco? A me pare semplicemente bello e buono.

Con questo faccio punto, per non ritornarvi più.

A. CAVALIERE.

Il nostro redattore *Dustus* che dell'ambiente di Barre ne sa qualcosa ha già detto la sua parola in proposito. Noi però, lasciamo ai corrispondenti la responsabilità di ciò che scrivono, non potendo noi dare alcun giudizio sulla materia perchè stranei a quell'ambiente. Ma chiediamo ora la polemica, perchè essa potrebbe degenerare in personalità.

N. del R.

Redham, Pa.

Da un paese qui pagliese lo sciopero fu sciopero dei minatori della ditta Scranton pagan nessuno accomodamento possibile. Abbiamo fatto di tutto per avere accordi con noi anche i padroni; e gli solleciti alle pinze, onde vedere per possibile la vittoria. Ma inutile.

I capitani venuti da Scranton in nome di Mitchel non hanno ciò permesso con la scusa che debbiamo rispettare l'arbitrato se esso è stato violato dai padroni che hanno voluto ribassare i salari stabiliti in anni nel 1920?

Intanto la miseria si fa sentire e gli scioperanti altro sentono non hanno mezzi di sussistenza. E perchè non facciano i disgraziati a pedigno ora qui, o per amore o per forza?

Speriamo meglio dal battaglione.

J. LIPPOLIS.

Spring Valley, Ill.

Il famigerato rappresentante tedesco dell'Esercito Salvatore partito per l'Europa, non si è ne per ritornare? Se vuoi i nostri, ed gli sopravvivono fatto vivere e vivere [illegible] di sangue al moderno paese.

Ma prima di partire ha voluto allegerire le tasche dei suoi fede'i di un mezzo migliaio e più di dollaracci. Stocchi, dice:

Del paradiso volete il diritto?
Pagate credenti, pagate l'affitto.

Difatti pochi giorni prima della sua partenza un comitato formato da sette o otto donne, e altrettanti uomini quasi tutti prominenti del paese, hanno un organizzato un ballo con banco di beneficenza che durò due notte. e suo beneficio.

Detto ballo fruttò al corvo cinque o sei cento dollari. E' da notare che questo comitato (principalmente la parte femminile di esso si trasformò in tanti accattoni che andarono in giro per S. V. e nei paesi limitrofi nei negozi e nelle famiglie e persino nei *saloons* a domandare la carità per il prete, così hanno raccolto una grande quantità oggetti, i quali sono stati poi messi in lotteria sempre a beneficio del reverendo.

Qualcuno dei lettori della Q. S. si stupirà e dirà: ma come? Un ballo che durò due notte per il prete? Ma questo è impossibile! Ma questo è impossibile! I preti si sono sempre mostrati degni accaniti appositori del ballo, hanno sempre sbraitato da tutti i pulpiti che il ballo è la via principale che conduce all'inferno, e una cosa immorale, il fomite delle tentazioni diaboliche, dove il giovine e la ragazza danzando abbracciati insieme e vicini commettono peccato mortale, ecc... Danno dei balli? Ah! E' impossibile!!! E pure è così, cari miei, qui il prete ha dato o ha fatto dare una festa da ballo per intascare i baiocchi.

Questo dimostra che i preti quando si tratta di far quattrini non sono scrupolosi, accettano quello che ben combattutto; dimostrano di essere pronti a servirsene di tutti i mezzi leciti ed illeciti, che la loro fede, il loro dio, e la loro patria è Poro.

Intanto il popolo tutto vede e pur ci crede.

Però è da notarsi che gl'italiani di S. V. in quest'occasione hanno dato prova di non crederci più, perchè da quel che mi fu riferito da un testimonio oculare, eccezione fatta del comitato organizatore, solo qu ttro italiani hanno preso parte al detto ballo, gli erano tutti irlandesi, polacchi, ecc.

O a lasciate che rivolga una domanda a questo Comitato organizatore che ha mostrato tanto interesse per il prete. Non credete voi che sarebbe stato molto meglio che tutto quello che avete fatto per il prete, che sta bene in finanze, l'avete fatto per qualche persona bisognosa, (e questi lo-spesso non mancano mai)?

Facendo questo, se non altro, potreste sempre dire di aver fatto un'opera buona degna del piano di tutti i lavoratori, invece coi favorire il prete vi siete schierati da questi l'odio, e la maledizioni.

Difatti questo dimostra chiaro che anche voi, e almeno la più gran parte di noi, ora dopo di esservi ingrassati, si che continuate ad ingrassarvi sulle spalle dei lavoratori, il tradite alleandevi al prete, che è il più grande nemico del lavoratori e dell'umanità intera.

Oh! si pensarci che sono stati i lavoratori ad innalzarvi ad una posizione sociale la quale oggi vi permette d'allacchierrcca di loro e di nuirvi al prete!

Qualcuno dirà: Come'e ingenuo l'Andrà, non si è ancora accorto che quando uno divente ricco, diventa, per conseguenza, il nostro nemico.

E vero, ma è semplicemente infame e odioso.

ANTONIO ANDRA'.

Saginaw, Mich.

E' da due mesi che ci domandiamo l'un coll'altro se sarà o non ci sciopero al prossimo 1 Aprile. Abbiamo giornali americani che ci dicono cosa fa Mitchell per noi, ma da un giorno altro smentiscono, e non si può capirne un'acca.

La falange dei 650 mila minatori sta aspettando gli ordini del Mitchell pronta ad incrociar le braccia per poi essere di nuovo docile ed obbedienta appena il loro capo le condurrà di nuovo allo sfruttamento alle medesime o peggiorate condizioni.

Se si farà lo sciopero nessuno dei minatori lo può dire o forse neanche il loro rappresentante. Nelle convenzioni si decise d'avere il 5 per cento d'aumento promesso nelle convenzioni dello scorso anno; ma vedendo i delegati pronti ad accettare la mesperde, gli operatori passarono a mentire la promessa.

Ora si legge dei giornali americani che al 19 p. v. si faranno nuove convenzioni ed i nostri buoni padroni ci offriranno la promessa mai mantenuta per evitare il disordine.

A me sembra che i nostri padroni hanno sete di sciopero e di disordine tanto per capovolgere l'organizzazione ch'essi credono il loro incampo; e se così lo potessero lo sciopero sarebbe già dichiarato.

Così si rinnova ogni mezzo per opprimere i poveri minatori, ma voi il padrone della Repubblica di nuovo che, se ciò accadesse i lavoratori d'America si troverebbero in istato di rivolta e la legge federale per mantenere l'ordine sarebbe costretta a ridurre il proprio stato dello condizioni di delle Russia stagnate.

Non sono esagerazioni, perchè dovuta la precedenza dei carbone, ogni altra industria viene paralizzata soltanto di milioni d'operai si disoccuperebbero per la più degli S. U.

Perciò lo stato di un mantenimento più o meno proficuo agli operai minatori e non perchè [illegible] di sciopero.

detta Citizens Alliance nelle città principali dell'industria col proposito di provocazione.

La lettera di Teddy diretta al Mitchel e Robins della scorsa settimana ci prova la paura della borghesia per lo *spoil of the country*.

Non occorrono raccomandazioni, Sig. Teddy, che son inutili. Se non è questo sciopero che provocherà la rivolta, sarà un'altro, e allora il vostro piagnucolare sarà inutile.

A. BANCA.

Newark, N. J.

UMANITA' SOCIALISTA (?).—La sera del 28 a. mese, la moglie di un nostro compagno, trovandosi in istato interessante e prossima al parto, andai per cercare il Dott. Belini per le cure del caso; ma non avendolo trovato in casa, mi si disse di andarlo a cercare in un ballo. Arrivato nella sala dove ballava, dopo aver, per più di mezz'ora, aspettato che si finisse un giro incominciato, e dopo averlo cercato per tutta la sala, mi riuscì, finalmente, di trovarlo; ma qual non fu la mia meraviglia quando, alle mie insistenti richieste, mi rispose di non poter uscire perchè sudata. Trattandosi di uscire per la moglie di un operaio, paziente. Ma quello, però, che bisogna notare sopratutto è, che il dottore, si dice anche socialista, epperciò pieno di amore e di umanità per tutti gli oppressi. Povero socialismo in quali mani sei caduto... sei diventato la moda degli arruffapopoli, degli imbroglioni e degli sportivi. Dove sono più quei militi fieri e sinceri che davano fin l'ultima goccia di sangue pel trionfo delle tue alte idee'ità? Dove più quei grandi apostoli la di cui vita fu tutto un calvario per l'immenso amore che portavano all'umanità? Oggi, povero socialismo, sei ridotto a far da sgabello a tutti i dottorucci senza laurea ed a tutti gli avvocati trattandosi di assistere una povera derelitta che, se non aiutata, può, nei momenti fatali del parto, anche soccombere e lasciar così a piatire e dol rare un compagno con delle innocenti creature, il sor dottore era sudato e poteva costiparsi; ma a sudar quattro camicie per far lo spasimante ed il ganimede, fino alle 3 del mattino, con le anemiche e vezzose signorine del bon ton, oh... allora sì che vale la pena di costiparsi, di sudare e magari farsi pigliare da qualunque accidente. E bisogna notare che il dottore, oltre, per ciò, di essere stato avvisato un mese prima, il giorno innanzi era stato anche a visitare la spiantati in cerca di sincere e di popolarità.

A voi, o lavoratori, mi rivolgo, sono un lavoratore anch'io, epperciò vi parlo come mi detta il cuore: Quando sotto la veste rossa del socialismo vi si presentano codesti messeri a biasciare d'amore e di fratellanza, allontanateli, voltategli le spalle se non volete servire ai loro calcoli bischi ed allo loro mire ambiziose; e come Cristo scacciò i mercanti del tempio, così voi scacciarete codesti mercenari di coscienze e di idealità.

VINCENZO MELONE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: V Pasquariello 0,25, Perona 0,50, Firmino Gallo 0,25, Germano l'amaroglio 0,50	1,50
MILFORD, MASS.: R. Perotti	1,00
WHITESITT, PA.: Pietro Martelli	1,00
NEW YORK CITY: Giuseppe Sossalava	0,25
BARRE, VT.: E. Salvatore 0,50, O. Grassi 0,50	1,00
ALEXANDRIA, LA.: Jack D'Angelo	1,00
GILLESPIE, ILL.: Antonio Podesta	1,00
PAGETON, W. VA.: G. B. Giannu	0,25
PUNXSUTAWNEY, PA.: A Bepe	1 00
SPRINGFIELD, ILL.: Tobia Curcio	0,50
NEWARK, N. J.: Pariitti Altieri	0,25
Totale	8,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Gamen 0,40, Toigo 0,25, Boldoszoni 0,05	0,70
BROOKLYN, Paniza	0,25
WEST HOBOKEN, N. J.: Parte ricavo festa Circolo Studi Sociali	3,80
Totale	3,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	8,75
Sottoscrizione permanente	3,80
TOTALE	12,55

USCITE

Deficit No. 315	6 0,41
Composizione No. 316	17,00
Amministr. e Red. No. 314	17,00
Spedizione No. 315	1,05
Corrispondenza	1,30
Illuminazione e riscaldamento	1,75
Totale	44,51

RIEPILOGO ANNUO

Totale Entrate	39,40
Totale Uscite	44,51
Deficit	5,11

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1620, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... Abbonamento
Semestre
Trimestre
Estero ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIE

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 24 MARZO 1906. NUOVA SERIE. No. 317.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICIO: 178 12th Avenue.
Indirizzo postale: Box 1620. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Idee generali sull'Anarchia

Come un tempo Repubblica, poi Socialismo, furono dalla gente ignorante e superstiziosa ritenuti nomi paurosi di partiti, composti da persone malvagie, sanguinarie, accade oggi che Anarchia pei piu' significhi l'ultimo grado di pervertimento, a cui possa arrivare mente umana. Tutto cio' e' giustificabile, logico anzi, e invece di adirarci nel sentir calunniati i nostri principii, berchiamo di spiegarli per quanto e' possibile chiaramente, in modo che la falsita' degli apprezzamenti sia svelata e riconosciuta anche dai piu' refrattari al progresso delle idee moderne.

Abbiam detto che e' logico il concetto erroneo che le masse hanno dell'anarchismo' infatti logico poiche' tutto ha concorso a confermare nelle menti deboli che questo partito sia da riprovarsi.

Prima di tutto le novita' delle dottrine ardimentose gettate la', forse con poca preparazione, dai primi fautori dell'idea comunista.

L'umanita' e' diffidente: per quanto sofferente e facilmente ascoltante la voce di coloro che le promettono un miglioramento, essa accetta le innovazioni con molta cautela e tutto cio' che si allontana un poco dalle vie ordinarie, che troppo si scosta dalle vecchie tradizioni, la fa stare guardinga e sospettosa.

Cosi dallo stato di abbrutimento, in cui giaceva, il popolo si e' sollevato con pena, a piccoli scatti, e fino a pochi anni or sono la sua maggiore meta' e' stata la repubblica che per lui concretava l'idea massima della liberta'.

In Italia non venne la repubblica, una forma che si credette di accettare come mezzo termine, nella quale ancora siamo disgraziatamente, e che si regge per la forza dalla corruzione e ciarlataneria degli stessi repubblicaneni, pappanti oggi comodamente alla greppia dello Stato.

Intanto in questi trent' anni di regime monarchico, malgrado gli sforzi dei potenti, troppo intelligenti per non riconoscere la giustezza delle idee socialiste, ma anche troppo furbi per lasciarle correre liberamente in mezzo al gregge e tenuto esercito dei proletari, in questo lasso di tempo, dico, si son venute maturando le novelle teorie umanitarie, han fatto strada ed oggi siamo ad un punto in cui, pur essendo in maggioranza la parte retrograda o stazionaria, i principii del socialismo e dell'anarchia sono tali e tali che lasciano adito alla speranza di un non lontano risveglio benefico e salutare.

Ma torniamo a noi e, a logica, discutiamo l'idea perche' [illegible]

secuzioni, di cui son vittime coloro che la professano, che legge o sente dire tante falsita', tante calunniose affermazioni intorno ad esse senza curarsi di indagare se queste voci che ascolta siano dettate da amore di verita' o da egoismo ed interesse personale, pensa:

— Ah, queste sono le nuove idee? Cosi son trattati quelli che se ne fanno sostenitori? Alla larga!

Incoscienti o puro i, costoro si ritraggono piegando le spalle all'oppressione, sordi alla voce di chi vorrebbe redimerli, e farli uomini virili e forti della propria essenza di liberi ed uguali.

Ora che il socialismo legalitario ha preso ovunque largo piede, e cio' torna ad onore degli strenui combattenti, auspice il venerando Marx, noi crediamo che uno sguardo meritino anche le teorie anarchiche, le quali tanto alle teorie socialiste rassomigliano. Perche' fermarsi? Perch' non riflettere e dire:

— Vediamo un po', tutto il mondo progredisce, tutto tende ad un' ultima meta, oltre la quale nulla si possa desiderare per la felicita' umana: perche' dunque non voler esaminare, discutere e veder d' accettare qualcosa di piu' alto, di piu' completo?

E noi coscientemente crediamo che l'idea anarchica, intesa come noi la intendiamo, come cioe' l'apogeo di tutte le liberta', come l'estrema esplicazione dell'uguaglianza sociale, sia la migliore l'unica ed ultima forma della perfezione, a cui inevitabilmente dovra' finire per arrestarsi il cammino lungo e penoso dell'umanita'.

Che cosa e' dunque quest'Anarchia? Se si risale all'etimologia della parola che viene dal greco, essa significa: senza capo, senza autorita' ne' leggi propriamente dette. E' insomma il governo di tutto e di nessuno. Di "tutti" perche' ognuno ha diritti che finiscono la' dove si intacca il diritto di un altro, ognuno ha il governo di se' stesso e di tutti gli altri suoi simili contemporaneamente, ognuno ha diritto alla vita uguale moralmente e materialmente a quella di un altro. E' il governo di "nessuno" poiche' colla pluralita' di direzione, l'unificazione dei poteri viene razionalmente distrutta.

Se si domanda a qualche mente piccina: — "E' possibile l'esistenza d'una societa' senza autorita' che comandi, senza leggi che regolino?" — la risposta viene immediata: — No,

Avezzi ad agire, a muoversi, a pensare, a lavorare con norme prescritte, con regolamenti, premii, punizioni; costretti a fare quel tanto e in dove uno piu' intelligente o piu' astuto di essi comando' loro, gli uomini non hanno mai avuto coscienza della propria forza ed hanno seguito, anche per neghittosita', le norme dettate da altri senza discutere, subendole come una fatale necessita'. L'uomo non di e' mai pensato di provare un po' se poteva o no fare da se', bastare a se', senza bisogno di impotitidai he' di ricorrere ad un terzo per farsi dare lavoro, e sudare per dieci guadagnando per uno.

E' questa mancanza di volonta' che fa nocciate al popolo; e' da secoli e secoli che dura il suo volontario servaggio, onde tanto piu' difficile s' appalesa per quanto esso e' inveterato.

Ma via, non per nulla ha attraversato [illegible]

aperto migliaia di intelligenze e creato genii che hanno operato e scritto instancabilmente per la ricerca affannosa della maggiore felicita'. Le menti si sono schiuse: avanti adunque, esaminiamo serenamente tutto cio' che ci circonda, svischeriamo questa societa', di cui facciamo parte, e vediamo se e' proprio necessario lo stato di cose esistente o un cambiamento relativo, o se invece e' meglio cambiare tutto, in modo da non avere altro da desiderare in perfezione e felicita'. Vediamo insomma se quest'uomo potrebbe con la sua sola volonta', col libero esercizio delle sue facolta' fisiche e mentali, condurre avanti la propria esistenza senza subire da altri alcuna imposizione.

Questo e cio', di cui noi anarchici siamo persuasi e di cui vorremmo far tutti persuasi: della perfetta inutilita' di un'autorita' qualunque che detti leggi e imponga per farle rispettare. Amanti della vera e propria liberta', noi non crediamo che essa possa esistere, laddove esistono leggi che suonano imposizione, ossia tirannia.

Ma questa semplice esposizione della finalita', dello scopo dell'anarchia e' insufficiente a procurarci seguaci, anzi puo' essere dannosa. Infatti figuriamoci di avere avanti a noi, che cosi largamente abbiamo tratteggiato l'idea sostanziale dell'anarchia, senza ancor spiegare e analizzare il perche' dei nostri ragionamenti; figuriamoci, dico, di parlare innanzi ad un operaio ignorante e ingenuo. Se esso e' di sentimenti buoni, di carattere pacifico e dolce, resterà a bocca aperta, e nella sua mente sconvolta si agitera' come un sogno pauroso quest'avvenire di liberta' sconfinata, unitamente alla certezza della impossibilita' d'effettuarlo, poiche' distrugge cio' che il suo piccolo cervello ha considerato come necessario e indispensabile: l'autorita', la legge.

Se invece l'operaio ha l'animo inasprito dalla lotta continua coll'indigenza, dalla contemplazione spontaneamente irosa delle disuguaglianze sociali, il nostro ragionamento sintetico ottiene uno scopo diverso: quello di esaltare la mente di quel povero essere ignorante, assetato di migliorare le proprie condizioni, e di condurlo a tristi passi in nome di un'idea che egli ha malamente concepito e per la quale non esita a dichiararsi anarchico. — Ed allora sorge la voce dei poveri di spirito e dei sobillatori per proprio tornaconto, a tuonare: "Dalli agli anarchici!" — confondendo un' disgraziato con tutta la massa degli individui che scientemente e serenamente professano l'Anarchia.

E' per evitare dunque la taccia di pervertitori di coscienze che noi indefessamente lavoriamo cogli scritti e colla parola presso gli animi dei disgraziati che abbisognano di luce, e di fede in qualcosa di buono. E' percio' che, abbandonando la propaganda astratta, individuale dei nostri principii che, se non sapientemente stillati generano la travisazione nelle menti meno equilibrate, ci siamo dati da qualche tempo ad una piu' seria e proficua opera di larga [illegible]

ANTI-PARLAMENTARISMO

(Continuazione)

S pensi oltre che una legge dopo di essere stata sanzionata dal parlamento deve essere approvata dal senato, e poi firmata dal re per poter essere applicata.

Or il Senato che è composto tutto di borghesi, che è creato dal re, può essere tanto sciocco da applicare l'abolizione della proprietà privata? E il re può essere tanto stupido da metterci la sua firma? No. Dunque siamo sempre al busillis della questione: per espropriare la borghesia ci vuole la rivoluzione; la maggioranza al parlamento quindi è assolutamente inutile, anzi dannosa perchè ci fa perdere tempo prezioso.

Questo lo comprendono i socialisti quando discutono con noi, e ci confessano che la conquista dei pubblici poteri come mezzo di trasformazione sociale è un ferro vecchio. Lo dicono a noi a quattrocchi; lo confessano magari in pubblico quando sono messi da noi colle spalle al muro, ma nei congressi tutti gli anni confermano il loro dogma del programma massimo, e Bebel, il patriarca del socialismo tedesco, che a noi confessa che "chi attende dal parlamento lo scopo del socialismo ignora questo scopo o vuol sbagliare," nei congressi internazionali afferma poi che "non vi è che un mezzo per realizzare il socialismo, e questo mezzo è *il potere politico.*"

Si può essere più pagliacci?

Ed è una.

— *Ma*, ci dice qualche socialista che non vuol passare da sciocco, dal parlamento non dobbiamo sperare più di quello che può darci.

E che cosa può esso darci?

Per esempio: l'impunità parlamentare. Ogni deputato può parlare e scrivere come vuole senza essere arrestato previa autorizzazione della Camera. In ciò noi godiamo il beneficio di potere ascoltare conferenze pepate che altri compagni, pure essendo buoni oratori non possono pronunziare per tema dell'articolo 6 o per il bavaglio del delegato del delegato di p. s.

Is that all? Ma non sapete voi che l'impunità parlamentare è elastica, che essa viene rispettata finchè piace ai forcajoli? Il giorno in cui un oratore le sovrastivo divenisse un po' pericoloso, un po' seccante, la Camera, composta in maggior parte di reazionarii, autorizzerebbe l'arresto del collega socialista con uno dei soliti pretesti di incitamento all'odio di classe. Se l'impunità parlamentare fosse una seria garenzia pei medagliettato ribelle. De Felice Giuffrida non avrebbe, nel '98, preso posto nella gabbia in mezzo ai suoi compagni non onorevoli, davanti ai giudici militari per sentirsi appioppare 18 anni di reclusione, che poi non fece per volontà popolare.

E la Camera non autorizzò forse l'arresto dell'on. Todeschini? Ed ora non autorizzerebbe ora l'arresto dei Fazzi ed ogli non godesse quella popolarità che gode e come sciarlatano, e come avvocato, e come pubblicista?

Via, l'impunità parlamentare può servire a Nasi e camerilla, che col laudato del governo tanto unica famiglia, ma difficili vedo [illegible]

l'impunità in parola [illegible]

vento reazionario scoppia e addio diritto costituzionale.

E son due.

— I deputati possono viaggiare su [illegible] di prima classe senza pagare il becco di un quattrino, così che noi risparmiamo le spese di viaggio del con[illegible]. —

Così ragiona il scemato socialista. Ma a parte che sarebbe preferibile far viaggiare i propagandisti nei treni dei pezzenti piuttosto che nei treni di lusso, così che proverebbero anch' essi le sofferenze dei paria del salario e rafforzerebbero così il loro spirito ribelle; a parte questo, dico, quanto non spende il partito socialista per le campagne [illegible]. Ho letto una volta una statistica, ma non avendola qui sul tavolo non voglio azzardarmi nelle cifre. Però ricordo con certezza che in una sola campagna elettorale il partito socialista spese quattro volte dippiù di quanto spenderebbe per mantenere sempre in viaggio venti bravi propagandisti oratori. Se si considera che è un vero miracolo quando qualche onorevole si parte dalla sua residenza per andare a tenere una conferenza; a parte che i compagni delle località spendono di più di quanto dovrebbero spendere per viaggio, in banchetti e altro semplicemente perchè il conferenziere è un deputato; a parte questo, si vede che il partito socialista risparmia cinque per spendere cento.

Non c'è che dire; ha degli ottimi ragionieri il socialismo!...

E son tre:

[illegible]IDE.

(Continua.)

Posto di manovra

Erano quasi tutti adraiati sul ponte di comando; tra le facole lipide ve ne erano pure delle delicate. Insomma, nell'insieme non rappresentava quella falange gagliarda di liberi marinai, pronta e instancabile alla lotta contro il gran mare in tempesta.

Era l'ora del riposo; riposo per modo di dire perchè questa parola è presso che sconosciuta sulle navi da guerra; chiamiamolo quindi un intervallo fra un lavoro e un esercizio e viceversa.

Poveri giovani! Approfittavano di un istante per tirare un bordo di sonnetto, non difficile a richiamarsi da quelle palpebre che stavano aperte venti su ventiquattro ore.

Dormivano del sonno più profondo; forse se qualcuno fosse andato a scuoterli, ci sarebbe voluto del tempo prima che avessero alzato il capo, e la loro posizione più che di dormienti, per il rilassatezza delle membra, sembrava di corpi morti.....

* * *

Un trillo di fischi stridente e assordante come il cinguettio di uno stuolo di passeri si sparse per l'aria ripercuotendosi sulle onde fino alle colline tutte in giro al golfo. Quei dormienti che un poco fa solo per farli muovere ci sarebbe voluto del bello e del buono, scattarono tutti nello stesso tempo come spinti da una molla magica, e alla rinfusa rincorrendosi l'un l'altro, facendosi largo delle strette scale a furia di gomiti, come onda che su onda precipiti, pigiandosi, spingendosi in un disordine caratteristico, si convertì in un batter d'occhio in un perfetto ordine, e ognuno prese il suo posto.

Ma in quelle file allineate e silenziose, disposti ai piedi degli alberi; in quegli individui fissi, immobili, resi come statue di carne, si leggeva chiaramente la stanchezza, il sonno, lo sfinimento.....

Erano sei ore che così un intervallo di appena dieci minuti si esercitavano al posto di manovra. E per altre quattro ore dovevano continuare ancora in quel lavoro inutile, enorme.

Così aveva ordinato il signor [illegible] dante per punire l'equipaggio di essere stato fiacco il giorno avanti al posto di manovra.

Erano già pronti per l'esercizio di vele, una delle fatiche più enormi, che alla celerità del lavoro va accoppiata una rigorosa esattezza, nonchè un pericolo senza pari.....

Il nostromo modulò un altro fischio acuto, secco, che librato nell' aria il *pronti!*

Ad esso ne successe un altro, poi un altro ancora, e a quel segno quella falange di giovani arzuchi, sposata raccolse tutte le forze e volò sulle corde, arrampicandosi con una svaltezza che parea quasi che il loro piede toccasse un ferro rovente e si staccasse dalla *grisella* prima di posarvisi; che le loro mani accarezzassero le *sartie* piuttosto che allacciarvisi, e si facevan sottili nell' angusto *buco di gatta* per poi sparire come razzi l'un dopo l'altro, spinti dalle nerbate sui piedi nudi e rossi per le lividure date selvaggiamente dai sotto nocchieri; e si arrampicavano ancora bestemmiando, ingiuriandosi, minacciandosi l'un con l'altro, saettando lampi d'ira repressa dagli occhi iniettati di sangue ad ogni nerbata che riscrivano sui piedi; è sforzandosi sempre ad arrampicarsi andavano su, su ancora, fin d' onde guardando in basso si vedevano gli uomini piccini; d' onde non essendo sorretti che per equilibrio, se più che inveterata abitudine non li avesse reso fami gliari a quel pericolo, le vertigini li avrebbero fatti piombare sul ponte.....

Ma essi salirono ancora come una torre di corpi umani che si elevava per una forza che le veniva dal basso; gli urli e le nerbate dei graduati.

Alle scale di corda che andavan sempre più restringendosi succedevano le sole corde, e qui i marinai raddoppiando le bestemmie, emulandosi l'un l'altro, cercando sempre di sorpassarsi per evitare i colpi dei graduato che stava sempre alle calcagna spingendoli con urli, insulti e nerbate come il boaro spinge i buoi al macello, raddoppiavano la forza dei muscoli e avanti, più su, fin quasi a volere sfidare il cielo.....

Giunti fin dove il pennone protende traversale le sue braccia, sempre sostenuti da fragile corda, vi si distesero, non pensando al pericolo che li sovrastava, senza ammettere che per un caso qualunque quella corda poteva andare in pezzi trascinandoli d'un sol solo colpo nei gorghi più profondi, e ammassare sul ponte un cumulo di cadaveri.

* * *

Quel povero Conforti!

Era alle prime armi ed era destinato al centro del gran velacolo. A riva aveva già andar benino, e benchè gli scappasse dalla mente qualcuno di quei nomi barbari delle tante e tante corde, pure sapeva che bisognava sempre agguantarsi alle nere, mai alle bianche.

Ma quel giorno, non si sa come, era ammalato. Il medico non aveva voluto esentarlo dal servizio perchè il comandante quel giorno non voleva *flacconi*. Il poverino aveva supplicato, protestato, assicurando che si sentiva la febbre, che soffriva di vertigini, pianse anche, ma il medico aveva avuto ordini espliciti e Conforti dovette andare agli esercizi che non avevano più fine.....

* * *

Era là, sul pennone, coi piedi sulla *bugna* pronto a spingere fuori la vela, e con la mano sinistra avvinghiato alle amantiglie del centro. Diceva al suo compagno di sinistra che era sfinito, che bruciava dalla febbre, che una nube oscura attraversava i suoi occhi, che era là là già in preda alle vertigini, che preferiva lasciarsi cadere.....

Fu un attimo; lasciò inconsciamente l'*amantiglio* e passò la mano nei *mezzi* già in bando. Il suo compagno vicino voleva gridare per avvertirlo, ma gli mancò la voce. In quei momenti di pericolo così immediato che si ha appena il tempo di scorgerlo, non quello di parlare, di scongiurarlo, non si comprende più. Avrebbe voluto afferrarlo, ma era troppo tardi. Conforti battendo di corda in corda rotolava nello spazio.

Spettacolo orrendo!..... La testa del giovane marinaio si era divisa in più parti. Per quel giorno fu sospeso il posto di manovra, ma l'indomani il suo posto fu rimpiazzato e l'esercizio cominciò di nuovo in attesa di altre vittime.

DÉVICU.

Il contagio

Lo sciopero è come la peste, perciò i padroni lo temono fino alla paura.

Figuratevi che a furia di scioperare gli operai per aumento di salario e diminuizione di ore di lavoro, anche i soldati hanno imparato a far uso di quest'arma.

A Tolone infatti una ventina di soldati di guarnigione a Hyères, addetti ai lavori di tiro a bersaglio chiesero l'aumento di indennità da un franco alla settimana a un franco al giorno. Le autorità militari promisero che avrebbero esaminato la domanda, ma i soldati passati parecchi giorni e visto che la risposta non veniva abbandonarono i lavori dichiarando sciopero.

Essi furono messi in cella e parecchi di loro passeranno alla compagnia di disciplina.

Se fossero degli ufficiali superiori se la caverebbero con un semplice rimprovero. Ma ci chiediamo: quando tutti i soldati impareranno a scioperare che avverrà della borghesia?

l. c.

L'anarchico e la prostituta

al vero

Passeggiavo cantarellando sotto voce le "recondite armonie" della Tosca per uno di quei... — come chiamarli? Chiamamoli così...—Postribol Streets di New Orleans, — diciamolo adagio a chè non abbiano a sentire gli ipocriti gesuiti che a New York ebbero il coraggio di nascondere il capolavoro del Biondi "Saturnalia."

Dunque, dicevo che passeggiavo per uno di quei Postribol Streets, quando mi sentì chiamare di una Ninfa in un modo assai curioso:

— *Vient mon cher anarchist!*

A tale appellativo mi fermai di botto, e, guardando bene la signorina, rimasi un po' meravigliato della sua franca ed insieme spavalda fisionomia. Non era brutta.

Alla domanda se mi avesse già conosciuto, risposemi negativamente.

—E perchè mi chiami *anarchist?* — le osservai io

—Perchè hai il fare di esser tale!

Dopo ciò mi invitò a salire i quattro gradini di casa sua, per passarvi un quarto d'ora assieme.

—Oggi è una giornata di poco *lavoro!* E' venerdì: giorno di astinenza, —mi disse ella.

All'invito non scevro di cortesia e di una certa grazia non comune, non mi fece pregare ed entrai in casa.

Altre signorine, tutte disponibili per *la scelta* la popolavano.

Salii al piano superiore colla Ninfa che mi aveva chiamato.

In camera che l'ammo e mentr'essa si spogliava per il *suo lavoro* le domandai come si chiamava.

—Nanà, — mi rispose con voce ferma.

—Nanà!... Che brutto nome! Non mi piace, — le osservai.

—Come! Non hai letto tu la Nanà di Zola!!

—Capperi! E' appunto per questo che non mi piace il tuo nome.

Spogliata che fu mi domandò:

—Dunque tu sei *anarchist?*

La domanda e l'ostinazione di vedere in me un anarchico mi sembravano una impertinenza. A me però innanzi ad una Nanà poco importava anche a mentire. Ad ogni modo le risposi affermativamente con un sì ed un perchè?

Stavamo innanzi ad un grande specchio: io coi capelli arruffati e la barba da 10 giorni, stanco da una giornata di lavoro di quattordici ore; essa tutta fresca e profumata, come esige la sua professione. Teneva solo un copribusto. Le forme erano stupendamente modellate! E la età! Un fiore quasi appena sbocciato Aveva 19 anni!

Alla tariffa chi-stomi ed al lusso che magnificava la casa, capii che era una delle tante frequentate più da borghesi che da lavoratori.

—Ecco,— mi disse finalmente Nanà, mentre si squadrava nello specchio maestoso che ci stava di fronte,—tu *anarchist* ed io prostituta! I due esseri più detestati dalla società così detta *civile!*

A tale riflessione manifestata rimasi di stucco e non seppi trovare lì per lì una risposta che tagliasse le corna al toro e mettesse la questione dei suoi giusti termini.

Ma essa insisteva ancora e mentre si adagiava per il suo *lavoro*, andava ripetendomi:

—E vero o no? Non è così?

—Sì... è così... ma... c'è una grande differenza da noi a voialtre,... — dissi alla pertine io.

—Già,— ribattè essa,—mentre voi siete detestati solo dalle classi borghesi, noi lo siamo invece da tutte le classi, comprese anche voialtri anarchici!

—Pardon! Guarda che gli anarchici non hanno mai detestate le vittime che la Società presente fruttifica a milioni. Noi vi riteniamo disgraziate, sì, cadute ad un livello morale per cause ed effetto, per cui non siete voi le responsabili. Certo che c'è una categoria di prostitute che merita tutto il nostro disprezzo.

—Qual'è? — interruppemi Nanà.

—Quella finta onestà!

—Non ti capisco.

—Eh, lo so che non mi puoi capire! Dimmi: qui frequentano più ricchi che poveri, nevvero?

—Ah! Sì. Qui viene tutta gente...

— Per bene, — interruppi io.

—No, no; tutti signori, ma in quanto al... bene non parliamone.

—Ma, allora, perchè hai chiamato me!

—Perchè sei un anarchico, e a me gli anarchici piacciono assai!

—Sì!.. Che gusto curioso.

—Qui vengono alla sera tardi signori di tutte le qualità; ma ti dico la verità che sono tutti uno più depravato dell'altro!

—Che schifosi! Sai, io ho un prete che viene a trovarmi sovente.

—Ebbene, cosa vuoi, è un uomo anche lui.

—Capisco quello che tu vuoi dire, ma vedi quello che a me fa ribrezzo è la loro depravazione; la loro sfacciataggine mi ripugna! Se sapesti come sono schifosi tutti i signori! Ho anche uno *sheriff* ed un giudice; uno di quelli che stanno sempre alla corte di giustizia, e so che è un pezzo grosso e credo abbia anche famiglia. Io, sai, quando vengono quelli lì con certe pretese schifose diventerei anarchica, in una parola: li strozzerei!

—Alt! Alt! Eh, guarda e sappi che l'anarchia non c'entra col strozzare la gente!

—Sì, sì: lo so. Conosco anch'io e teorie e morale anarchiche, ma ti dico che davanti a questi esseri che nelle loro requisitorie chiamano noi le depravate e vederli così schifosi e libidinosi mi urta maledettamente: io li strozzerei! Sai, quando penso che uno minaccia le pene eterne dell'inferno a coloro che guardassero un ritratto nudo, e l'altro che condanna a due o tre mesi di *workhouse* una povera disgraziata che sul marciapiedi fa l'occhio di triglia ad un passante, mi vie[illegible] proprio di voglia di... Oh, b[illegible]

guerebbe che tu fossi lì, nascosto in quel gabinetto da bagno per vedere chi sono questi difensori della morale pubblica!...

Io ero totalmente mesmerizzato. Ero di fronte ad una Nanà filosofa! Nanà era logica, Nanà aveva ragione!

—Dunque, anche tu conosci le teorie e la morale anarchica!—le domandai ridendo.

—Sicuro!—rispose mi—ed è inutile che mi sorridi in modo sarcastico... che mi fai venir la voglia di...

E così dicendo mi misse le mani attorno al collo, stringendole.

—Nanà! Guarda che io non sono nè il prete, nè il giudice, sai! Io conobbi molti individui che, pur agendo disonestamente, hanno la pretesa di conoscere e teorie e morale anarchica, così posso permettere pure a te, benchè...

—Prostituta,—aggiunse ella.—Ma devi sapere che io ho un fratello in Francia che è un convintissimo *anarchist*...

—Ah, è lui che ti ha propagandata!—le domandai, sempre sorridendo.

Nanà divenne pallida e seria nello stesso tempo, e guardandome fissa mi disse:

—No! Vorrei avere il tempo per mostrarti le lettere che mio fratello mi ha inviate da casa quando seppe della mia condizione attuale. E' per questo che ti dissi che volaitri anarchici ci detestate! Ah! quando penso a ciò ch'egli mi scrisse e mi scrive mi sento avvilita! Povero mio fratello! Quanto deve soffrire!

—Non mai abbastanza però per convincerti ad una riabilitazione!

—Riabilitazione!! Non hai forse detto che noi, prostitute, siamo effetto di una cattiva organizzazione della così detta società presente!

—Sì... ma ciò non toglie...

—Non ci sono "ciò non toglie" che tengono! Io, finchè questa infame società continuerà ad essere quell'immenso postribolo che è, sarò sempre Nanà, malgrado il disdegno ed il disprezzo di tutti.

—Sì, malgrado il disdegno ed il disprezzo di tutti, ma ad eterno dolore di tuo fratello, di tuo padre e di tua madre!

—Basta! Basta!—dissemi secco secco Nanà.—Non parliamone più: mi fai pensare a cose troppo melanconiche, con quel tuo modo di parlare.... Quel tuo sorridere sarcastico poi mi spaventa!... Basta!

—Eh, là! Non sono mica un diavolo!

—No; ma sei un Mefistole!

—*Good bye!*

—*Good bye!*

* * *

Discendemmo le scale e quando fui per entrare nell'aria si detta libera, Nanà mi ferma, e con voce quasi commossa:

—Dimmi; non ti piace il nome di Nanà!

—No!

—Come vuoi che mi chiami d'ora innanzi?

Alla domanda un po' curiosa la guardai per un istante, e poi, quasi per ispirazione:

—*Diventa Tosca*,—le dissi.

—La salutai definitivamente e ripigliando le mie "reconditi armonie" strozzatemi in gola da Nanà m'avviai verso casa. Erano le 11 di sera.....

.....

Come avvenne! Non lo posso dire! So che mi trovai nel gabinetto da bagno della Nanà, ed ero là nascoste senza che la prostituta che eccitava la mia ammirazione e la mia compassione allo stesso tempo lo sapesse.

Nel punto che mi trovavo potevo benissimo vedere la camera che serviva a Nanà per accontentare i suoi clienti.

Dopo breve tempo dacchè me ne stavo quasi rincantucciato, ansioso: ecco che la portiera s'apre lasciando adito ad un signore preceduto da Nanà, molto ben vestito,—più che me, certamente,—ben pettinato. Lo squadro da cima a fondo.

Quasi istantaneamente si leva il soprabito lasciando scoperto un collarino da prete! Nessun dubbio, quello era il prete che Nanà disprezzava e detestava la sfrenata libidine.

Era magro, di statura media con occhi da satiro ed un naso sottile.

—Ebbene, Nanà, come vanno gli affari?—le disse il prete mentre ella si spogliava con gravità malvagia.

—Così così,—rispose in tono asciutto Nanà.

—Cosa hai? Sei arrabbiata?

—Non lo so! Ho qualche cosa che non posso spiegare

Si dicendo, Nanà, s'avvia verso il letto.

—Nanà,—disse il prete,—lasciami...

—Cosa?—Giammai...

—Solo un po'...

—No! Non voglio!

Il prete insisteva mentre Nanà dal canto suo si dibattava.

—Sii buona, Nanà, Ti do quanto vuoi!

—No, no! Schifoso!

Con un brusco movimento Nanà da uno spintone al prete che lo fa cascare sul letto: con un altro movimento non meno brusco gli fu a cavalcioni e con un riso diabolico, che mi spaventa,—le disse: "Mon cher, Pasteur, da oggi in poi non mi chiamo più Nanà, ma mi chiamo Tosca! Al movimento che fece il prete capii che aveva visto se non l'opera almeno la commedia.

Si dicendo le braccia di Nanà cinsero il collo del prete stringendo, stringendo sempre.....

Io mi trovavo in uno stato quasi letargico. Vedevo tutto! Volevo scrtire dal mio nascondiglio, ma le mie gambe erano paralizzate.

Nanà stringeva, stringeva sempre il difensore della morale pubblica mentre egli con sforzi replicati tentava divincolarsi. Ma era inutile: le mani di Nanà erano divenute tenaglie.

Finalmente Nanà spicca un salto e si trova là dritta e seminuda davanti allo specchio: con atto fiero e minaccioso rivolto al prete che ancora dibattevasi sul letto, col viso paonazzo e gli occhi fuori dalle orbite, esclama:

—Vigliacco! Schifoso! No, non voglio più essere Nanà! Tosca! Tosca! Sempre Tosca, oggi col prete e domani col giudice. *Viens, viens, mon chère anarchiste!*

Feci un salto e mi trovai fra le braccia di Tosca.

A. RONCHI.

New Orleans, La., 12 *Marzo*, 1906.

John Most

Era uno dei vecchi, sempre giovani, mai disilluso, mai stanco, sempre sulla breccia, — scrivendo, predicando, agendo, senza paura nè alla morale borghese, nè al carcere, nè alle chiacchiere dei suoi stessi compagni. E' morto a Cincinnati compiendo un giro di propaganda.

Chi riempirà questo vuoto!

COMMEMORAZIONE

Domenica, 1 Aprile, avrà luogo al Grand Central Palace, Cor. Lexington Ave. and 43rd Street, alle ore 2 ore p. m., una grande commemorazione in onore del vecchio veterano della rivoluzione: Jonn Most, morto improvvisamente in un giro di propaganda a Cincinnati, Ohio, il 17 Marzo p. p.

Operai, accorrete in massa!

Oratori in tutte le lingue.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

MOVIMENTO SOCIALE

IN EUROPA

Inghilterra

LA POLIZIA SEGRETA DI LONDRA. — Sotto questo titolo, il *Reynold's Newspaper* ha pubblicato l'articolo seguente:

"Poche persone fin'ora sapevano che i contribuenti di Londra pagano 3 0.000 lire all'anno per il mantenimento di una polizia segreta che non ha altro incarico che di sorvegliare i movimenti di qualche rifugiato politico e di rendere la sua vita insopportabile per ogni sorta di soprusi e il suo impiego incerto per le loro denuncie.

"Chi costituisce, dunque, un pericolo politico, l'operaio che qualunque sia la sua opinione politica o filosofica, non ama che guadagnare il suo pane onestamente, o colui che, per creare al suo mestiere una parvenza di utilità, provoca ed compie delitti con lo scopo di mostrare la sua abilità nello scoprirli dopo commessi?

"L'essenza stessa della polizia segreta è quella d'impiegare gente perversa, e disposta a tradire i propri compagni stessi.

"Ecco degli esempi tipici:

"Il compagno francese Liger era impiegato in qualità di cuoco presso un ristorante di Londra. Tre poliziotti si presentarono all'amministrazione del ristorante, e lo denunziarono come anarchico e quindi come persona sospetta.

"Il superiore immediato del nostro compagno si dichiarò soddisfatto sia del suo lavoro di cuoco che della sua condotta generale. Ma l'eccellente testimonianza del capo a nulla valse contro la denuncia dei "cacciatori d'uomini" e il nostro compagno fu licenziato dall'impiego.

"Un altro caso: — Un francese è impiegato in una casa della città. I poliziotti lo fecero andare nel loro ufficio, gli chiesero delle sue opinioni politiche, dei suoi amici, e delle opinioni politiche dei suoi amici di Londra; essi volevano fargli dichiarare che uno dei suoi amici, sospetto anarchico, è pericoloso, e finalmente gli ricordarono ch'egli ha una buona posizione e che possono farlo licenziare dai suoi padroni.

"Questi esempi, ed altri che si potrebbero citare occorrendo, dena prepotenza poliziesca nella vita privata degli individui sono sufficienti per mostrare che, a Londra almeno, noi ci immmiliamo molto presto verso un governo reazionario.

"Se i governi stranieri sono interessati a sorvegliare i loro sovversivi, che gl'inglesi incaricchino le stesse nazioni interessate di far questo servizio."

Non c'è che da aggiungere il vecchio: tutto il mondo è paese....

Spagna.

LA FAME. — Da Campillos (Malaga) si notifica che presso i lavoratori si segnalano parecchi casi di scortalità dovuti alla fame. In questa località su 800 operai vi ne sono appena 40 o 50 che lavorano. A Osuna, i lavoratori affamati hanno preso d'assalto i forni e i magazzini di commestibili.

A Morón, medesimi giornalieri, ridotti agli estremi, percorrono le vie e aggrediscono i passanti in cerca di che sfamarsi.

Da Sencejo scrivono che legioni di lavoratori affamati percorrono le vie. La loro attitudine è allarmante.

I lavoratori di Campillo de Ronda, e di altre località, fanno dimostrazioni per reclamare pane e lavoro.

Nei pressi di Grenada, la miseria è spaventevole, tanto che dopo cinque anni l'emigrazione è ascesa a un settimo della popolazione.

Russia

La reazione feroce in Russia e la cronaca delle mattaneghe della corrispondenza russa è sempre abbondante.

A Pietroburgo infierocisce contro tre redattori capi di tre grandi giornali quotidiani, con l'arresto di un giornalista.

A Peterhof, a Rybinsk, a Voronejì, sono stati arrestati numerosi insitutori.

A Wladimir arresti in massa, come a Dwinsk dove le prigioni sono piene.

A Odessa è stato deportato il medico Begoutsky, e in un villaggio uno studente è stato ucciso a colpi di verga.

Venne arrestato a Tomsk il presidente degli *Amici dell'istruzione* e un gran numero di altre persone.

A Tsaritzun un giornalista locale, a Askhabad un gran numero d'ingegneri, a Novotcholkotak l'avvocato Koriatine, venuto appositamente per difendere alcuni accusati politici, a Minsk 80 operai sono stati arrestati.

Wladimir Korolenko è perseguitato, ma resta condizionatamente libero.

Nelle provincie baltiche l'armata del generale Orloff opera la pace a colpi di fucile. Si incendiano case e fiudi interi.

Ieras ha pubblicato l'ordine dato dal colonello Min ai distaccamenti inviati contro gli insorti della ferrovia di Vagan. Vi si dice così:

"Non operare arresti e agire spietatamente. Tutte le case bruciarle o bombardarle con l'artiglieria.

Intanto a Pietroburgo le due frazioni socialdemocratiche combattono accanitamente la questione di sapere se il partito prenderà parte alle elezioni per la famosa Duma dell'Impero o le boicotterà. E' ovvio che la mitragliata alla quale opponiamo Finelli-nevè è per le particolarissime.

Turchia.

Sappiamo da Costantinopoli che la campagna fatta in favore del nostro amico Joris promette di riuscire, a condizione che si raddoppiasi gli sforzi per resistere all'influenza della polizia, che da questo affare tira tutto dalla sua parte: denaro, promozioni e decorazioni.

Ma bisogna affrettarsi. Joris è affetto da una malattia di cuore che il cerere peggiora.

Evidentemente gli sforzi del piccolo Belgio avrebbero bisogno di essere appoggiati da una potenza che si imponesse al sultano.

E questa dovrebbe essere la condotta della Francia se i governi non fossero fatti solo che per correre in aiuto ai capitalisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Non è una ragione se siam in ritardo di trascurare la pubblicazione del resoconto d'una nostra gita a Spring Valley che riflette diversi di civiltà e di propaganda.

Infatti non era illusione la nostra allora, che da un lustro nel terreno solitario di Claridge, Pa. seguivano preoccupati il corso degli avvenimenti con una per spettiva riforme minuscolone e tendente a rendere più tesi gli attriti teorici del nostro movimento, fra i quali più seducente, più giusto librava sereno per l'aere l'atto compiuto da Cologero e destava il nostro spirito assopito in un bagno letale a più corrette affermazioni di tattica ribelle, affermazione che in quei giorni a massimo nostro conforto venivano abbeverate e giustificate con tesi indiscutibile al loro giusto valore, come ci spiegava la prima lettera spaditaci dall'ottimo ed indimenticabile amico, e compagno A. Andrà.

Fu una vera rivoluzione inversa operata in noi da quella sua lettera togliendoci dalla solita apatia e mettendoci al contatto diretto da rivolgere spiccata la nostra attenzione noto al terreno di Spring Valley dove più che altrove manifestavasi il fecondo il germe che club-riva rigogliosa e coscienze sovrevive nel nostro movimento anarchico. Ne que allora, e non fu illusione, ripetiamo, vivissimo il nostro desiderio di avvicinarci a quell'attivo ambiente che più esemplare e più felice del nostro in Pennsylvania seppe conservare intatta o meglio ampliare la sua posizione di propaganda malgrado le prove subite dena reazione e il difetto del disidio originato in noi colle due tendenze nocive di libera organizzazione e antiorganizzazione.

In questo lasso di tempo, e proprio quando la reazione infierva contro di noi, abbimo modo coll'amato compagno Andrà, da Latrobe, Pa., a Paterson, N. J., ecc., ecc., di latuire in lui le proprietà caratteristiche di cui sono evoluti quei buoni compagni per la libera organizzazione sociale, riflessione omogenea e matura da esperienze di studio e di pratica dopo molti anni di lotta.

A coloidare o convalidare l'aspettativa di queste nostre previsioni si valse la nostra gita a Spring Valley, Ill., alle u. s. feste natalizie; gita agognata da anni e resa più comoda dalla vicina ultima nostra dimora a cui si ha relegati l'inescusabile raffica della persecuzione borghese in Pennsylvania.

Ed ora che siamo a Spring Valley, noi possiamo materialmente constatare quanto moralmente ci preludiava la notoria fama di quei compagni la cui solidarietà e attività di propaganda è comparativamente degna di ogni nostro encomio.

Abbiamo infatti il grato piacere di compiere qui quel fortunato terreno non è solo fucina di progresso e civiltà nuovi esclusivamente in sè stesso, ma dal quale sortirono educati umori pionieri ribelli che portarono la loro sovversiva missione in altre regioni di quella America ove fondarono nuovi gruppi sociali, esempio e modello degni d'imitazione e anelli di catena necessaria alla grande opera del nostro movimento operaio-ribelle per la riscossa finale.

Nè noi avremo mai finito e del resto ci mancano le parole per esprimere il concetto profondo di affettuosi ricordi sui trattamenti e discussioni sinceri e cordiali — ma soprattutto grazie da parte delle gentili compagne — coi quali egline vollero onorare o meglio festeggiare il nostro soggiorno pon loro avvalorandoci così nell'affetto di amici e compagni fedeli nell'opera comune di fede e di tattica nostra; e quello che più ha omaggio al vero dobbiamo premettere si è ch'egline sono più al corrente ed avanzati di noi specie sui temi delle unioni operaie nelle qualivanno penetrare ed influire col corretto principio dell'educazione libertaria.

Dobbiamo infine la conoscenza affettuosa dell'amico V. Signori, socialista rivoluzionario, giovin colto, simpatico e che promette bene nell'arduo opera del "vero" socialismo, e se noi oggi, non possiamo stringergli la destra come compagno diretto, lo potremo domani avvedoci data la felice occasione di riflettere e dedurre del tema fecondo della sua conferenza, sui diritti e sui doveri dei lavoratori tutti che a questi spetta per primo il gravissimo compito della vera soluzione del problema sociale.

In attesa che da loro ci sia restituita la visita a tempo opportuno —

Per l'idea e vostri

SILVERIO RENOTTI
e COMPAGNI.....

Mine Mound, Ill., 5 – 3 – 906.

PER UN INVITO. — Non posso capire come il comp. A. Andrà di Spring Valley, Ill., il quale assistendo rappresentante (ma contrariamente alle sue idee) Pinsurico di delegato alla ultima convenzione di Indianapolis, Ind., "onde con miglior efficacezza di cuore potér mettere alla luce gli inganni e le camorre colà operatate a danno dei 'minatori ?" non si sia ancora deciso, dopo più settimane dal suo ritorno, a fare questa luce sulle suddette camorre e inganni e renderne edotti i compagni che si pari di lui vi sono interessati.

Questo lungo silenzio, dunque, mi costringe ad invitare l'amico Andrà al suo dovere, e colla speranza di essere esaudito... attendo.

L. BONCHETTO.

Granville, Ill., Marzo 18, 1906.

Providence, R. I.

Dopo la conferenza Barbato — ad onta che agli anarchici non si affittano sale — troviamo un locale a Vinton St. e là, giovedì 22 u. s., il compagno Cimbotta tenne una conferenza sull'anarchia e religione.

Si notano quattro socialisti soli e la sala era discretamente affollata.

L'oratore con parola molto convincente spiegò che cosa è l'anarchia. Spiegò come si può vivere senza leggi e senza padroni; del concetto della patria e la sua genesi; l'uomo libero, e la famiglia in anarchia. ?

Parlò sulla necessità della rivoluzione salutando con fragorosi applausi gli atti eroici degli anarchici che sono i veri amici del popolo che soffre. Indi passò a parlare sulla religione cominciando all'origine del papa, mettendo a nudo tutte le lordure della chiesa cattolica romana.

Accennò qualche cosa del libro del Bovio: "Cristo non è mai esistito," l'assurdità dell'esistenza dell'uomo, ecc., fino a discutere il Dio, che Barbato non volle fare. Fu applauditissimo.

Poi avvezzò il Barbato dicendo che, non si può essere socialista ed andare in Chiesa, perchè in chiesa è stata, seppure assai, dal popolo, ed oggi, se non morde, è perchè i nostri padri gli hanno rotto i denti. Il rivoluzionario non può essere religioso (eccetto il Marzini) perchè colui che crede alla vita futura non cerca di migliorare la vita terrena. Con le idee tranquillanti del Barbato si può essere applaudito, ma tradisce in propria coscienza; perchè lui, also per convinzioni della scienza, parla contro i propri sentimenti. Ne viene di conseguenza che avrà molti successi, ma pochi cose enti, ed invano ci appelleremo a loro il giorno della rivoluzione.

L'ora era già tardi e si terminò col grido: Viva l'Anarchia!

CIRCOLO LIBERO PENSIERO.

Frontenac, Kansas.

Domenica 18 Febbraio nella sala della Vittoria Italiana parlò il nostro compagno Alfonso Faletti sullo scopo del Circolo di S. S.

Parlai poi io sul movimento rivoluzionario in Russia, per il quale raccogliemmo una somma di danari.

La nostra festa data a favore del Circolo fruttò 22 dollari, dei quali abbiamo ritirato buon numero di libri e opuscoli.

Noi siamo alcori dell'appoggio di tutti i buoni.

GALEOTTI.

West Hoboken, N. J.

GRAN COMPAGNIA DEL . Q. S.

La festa data in favore dei nostri giornali riuscì poco ricca causa il tempo pessimo.

Prima del ballo il compagno *Dovica* tenne una riuscitissima conferenza sul movimento rivoluzionario russo.

Ora che questi compagni cominciano a svegliarsi dal lungo letargo cerchiamo di fare qualcosa anche noi in favore del nostro movimento.

Vi spediamo tre dollari come parte del prodotto netto della festa a voi destinata.

A. MOSCA.

Hartford, Conn.

Domenica 25 Marzo, alle ore 2 p.m., nella sala del Socialist Labor Party al No. 263 Main St., avrà luogo una conferenza in contraddittorio tra N. Vajana e il reverendo Pasquale Di Carlo.

Compagni, amici e simpatizzanti delle vicinanze, dirottero bene assistere alla suddetta conferenza per la quale vi è molta aspettativa.

Berlin, Conn.

Ieri è stato qui a tenere una conferenza N. Vajana.

Parlò sulla efficacia della organizzazione di quanti lavoratori di mestieri troppo affratiati e troppo divisi.

La ignara vecchia unione nello stesso tempo delibera incorporarsi nella nuova unione, l'Industrial Workers of the World.

La nostra sezione socialista si incaricava che ognuno invierebbe [illegible]

Dopo l'entusiasmo [illegible] del numero degli aderenti in poco tempo.

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,80
"	La Conquista del Pane	"
G.GRAVE	Memoria di un Rivoluzionario	0,80
"	La Società' al Domani dalla Rivoluzione	" 0,80
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,80

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	0,80
FERRERO	Il Militarismo	1,10
SPENCER	Instituzioni cerimoniali	0,80
"	Istituzione domestiche	"
"	Dalla liberta' alla schiavitu';	0,80
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,80
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1848.	0,80
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,40
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	1,00
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,80
"	Degenerazione	2,50
"	Le malattia del secolo	1,00
"	Parigi sotto la Terza Repubblica	1,00
"	Bibliografia di parassiti (2 vol.)	0,80
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,10
B. MALON	Storia della Comune di Parigi. Cento illustrazioni dell epoca	0,60
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia.	1,25
MENGER	Lo Stato Socialista	1,00
GUMPLOWICZ	Il concetto sociologico dello Stato	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprietà'	0,40
"	La Morale Borghese	0,10
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,15
G. MAZZINI	Filosofia	0,70
"	Scritti economici sociali	"
T. MORO	L'Utopia	0,10
A. CATELANI	L'idea Sociale di Giu. Mazzini	0,80
G. LUBENA	Il cosiddetto economico nella questione delle tubercolosi	0,10
"	Denaro e Lavoro	0,05
"	La Moderna Schiavitu'	"
G. JAURES	Studi Socialisti	0,10
DESANCTIS	La inferiorita' della donna	0,10

Opere scientifiche

C. FLAMARION	Il Mondo prima della creazione dell'uomo. Illustrato da oltre 600 figure	3,00
"	L'Astronomia popolare. Descrizione generale del cielo. Illustrata da 360 figure	1,50
UNIVERSITA' POPOLARE	Annata 2a. 3a. e 4.a; ognuna	1,50
G. RIVIERE	L'oeil' della pieyre.	0,25
G. GENAT	Le Prove del Trasformismo	0,15

Romanzi sociali

RAFANELLI	Un sogno d'amore	0,40
"	La bastarda del principe	0,10
ZOLA	Lourdes	0,80
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Qual che bolle in pentola [2 vol.]	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,80
"	Voluttà della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. CENA	Gli Ammoniteri	0,70
"	La Russia sotterranea	0,80
M. GORKI	I coniugi Orlow	0,80
L. TOLSTOI	Risurrezione (2 v.)	0,80
V. HUGO	Il Novantatre	0,80
"	L'uomo che ride	0,60
MIRBEAU	Il Calvario	0,80
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
GIBO ALBI	Offredo e Jostia	0,80
"	S. Francesco D'Assisi	0,60
BELLANI	Eroi Italiani (2 v.)	0,80
B. MALON	La Polacca	0,80
GAGNEUR	Le vergine nichiliste	0,80
D. BERTE	Una piccola [illegible]	0,80
"	[illegible]	0,80
G. VERGA	Il [illegible]	0,80
"	[illegible]	0,80
"	[illegible]	0,80
"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre .50
Estero spe... ...ith.
Numero Separato 1 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 31 MARZO 1906. NUOVA SERIE. No. 318.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICIO: 178 12th Avenue. Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Tutti lupi

Ne siamo stufi fino alla nausea, e non ne parleremmo piu' mai se il nostro dovere di apostoli non ce lo imponesse; se il nostro interesse collettivo non ne fosse danneggiato; se il nostro silenzio non potesse far sospettare la nostra complicita'. Son piu' di venticinque anni ormai che tra noi e il partito social-democratico si combatte una guerra senza quartiere. Tra noi anarchici e i socialisti tregua puo' esserci, pace mai.

E cio' non perche' noi amiamo stare in guerra con tutti pur quando si dovrebbe stare in pace, come qualche maligno puo' dire alle comari nell'ora del vespero, ma perche' la nostra pace coi social-democratici; il nostro silenzio sull'opera di brutta megera dei nostri cugini (cugini per burla) sarebbe un turpe tradimento al povero proletariato che dalla sincerita' nostra, dalla nostra lealta' attende fiducioso il trionfo dei proprii diritti.

Lavorammo, e' vero, per buon tratto di tempo con una frazione del partito socialista, in buon accordo per tutto cio' che poteva legarci entrambi in un comune scopo, in una reciproca intesa; ma cio' facemmo in buona fede perche' credevamo, poveri citrulli, che in mezzo ai legalitarii ci fossero ancora individui onesti, sinceri, che spendevano le loro energie migliori per il ben'essere del proletariato; per l'emancipazione vera e completa dei paria del lavoro; di tutti gli schiavi del salario. Ma nostro malgrado dovemmo disilluderci, e convincerci che anche coloro che in apparenza lavoravano con noi per lo sviluppo dello spirito rivoluzionario del popolo; per la vittoria della rivoluzione sociale, in sostanza facevano di tutto per impagnere e almeno per infiacchire lo spirito di rivolta nel popolo vergine e fanciullone; invece di affrettare il giorno della vittoria l'allontanavano sensibilmente. Ci scostammo da questi traditori, da questi mercanti di schiavi disgustati, col fermo proposito di accusarli al popolo e lavorare da soli per la realizzazione del nostro ideale.

E da soli abbiamo lavorato. Che cosa abbiamo fatto? Non lo sappiamo; non possiamo saperlo. Certo e' che il popolo sviluppa la sua coscienza; che ogni giorno dimostra coi fatti di perdere la fiducia nelle istituzioni, l'amore per la lotta legalitaria, la stima pei suoi amorevoli difensori; e ogni giorno, dico, afferma la sua fiducia nell'opera piazzaiola, nell'azione diretta.

E' opera degli anarchici questa? Non osiamo affermarlo perche' sappiamo che chi si loda s'imbroda. Certo pero' che non e' opera dei socialisti legalitarii i quali invece di incoraggiare il popolo nelle lotte feconde, si affrettano a scomunicarlo tutte le volte che lo vede agire da solo senza chieder prima il dovuto permesso a "lor signori."

Eppure, ingenui fino ad essere stupidi, fino a ieri credemmo che nello stesso marciume del gran partitone, in quel corpo ormai sifilitico ci fosse ancora qualche globulo di sangue rosso che noi avremmo potuto utilizzare, e con piacere incoraggiavamo l'opera dell'estrema sinistra del partito socialista che fa capo all'Avanguardia, illusi che se i labriolani non erano con noi in tutto e per tutto, in qualcosa almeno potevano aiutarci e questo facevano.

Era un inganno, una menzogna.

Gli anarcoidi del socialismo legalitario erano con noi fin quando si gridava come lavandaie senza venire alle botte, ma quando noi cominciammo a menare i primi colpi a sangue contro il grande coloseo capitalistico i nostri "cugini," gli anarcoidi del socialismo milanese, come ironicamente li chiama il futuro ministro di Sua Maesta' il Re, Filippo Turati, si sbottonarono le brache di cotone e la fecero sulla carta. Ci lasciarono nel bel meglio della lotta; ci abbandonarono vigliaccamente e fuggirono con la scusa di dover dare di mano ad altre lotte..... d'interessi piu' vitali.

Alla prova.

I nostri compagni francesi incominciarono con entusiasmo la campagna contro l'idra dalle cento teste: il militarismo. Le forze sane, vergini di quel popolo gagliardo e forte, sempre primo a dare il buon esempio scesero subito in lizza contro le prepotenze della repubblica che intendeva arrestare l'antimilitarismo con arresti e condanne in massa. I trentadue firmatarii del primo manifesto si mantennero energici davanti al tribunale borghese. Le donne diedero prova di fermezza e di coraggio; un vecchio, Amilcare Cipriani, getto' in viso ai tirapiedi della borghesia la rampogna del proletariato, la minaccia delle forze rivoluzionarie; gli altri promisero ai rappresentanti di quella borghesia reazionaria di cominciar daccapo impenitenti e forti. L'antimilitarismo in Francia continuo'. Alla condanna dei firmatarii del primo manifesto seguì un altro manifesto con diecimila e trecento firme che fece venire la pelle d'oca ai custodi dell'ordine costituito.

Se la parola spinge l'esempio trascina, e l'esempio degli amici nostri francesi non tardo' a trascinare seco le forze rivoluzionarie d'Italia. Il caporale Pedotti preso da paura sottopone l'esercito a un regime inquisitoriale. Le reclute specialmente sono circondate da carabinieri e poliziotti in borghese sotto una sorveglianza che nulla ha da invidiare allo spionaggio usato dalla sbiraglia russa. Ma l'opera di Pedotti ottiene l'effetto contrario a quello che l'autore si proponeva. Le gesta reazionarie invece di spegnere l'antimilitarismo in Italia lo divampano; a dispetto dei Piva e nera comitiva vediamo i socialisti dell'estrema sinistra, gli anarcoidi del legalitarismo aiutarci nella lotta, e tutto fa sperare in buoni risultati, quando nel piu' bello della lotta vediamo i cugini fuggire e trascinare con loro il proletariato ad un'altra battaglia: il suffragio universale!!!

Ma come?! Non siamo che al principio di una battaglia che, per l'entusiasmo con la quale e' stata incominciata e per la solidarieta' di forze eterogenee fusesi per la bisogna in un tutto omogeneo, promette di riuscir bene, ed ecco abbandonarci per un'altra battaglia inutile, dannosa, balorda!

Che cosa e' in sostanza il suffragio universale? Se oggi poche pecore possono scegliersi il boia che deve scannarle, da domani in poi, col suffragio universale tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, alfabeti e analfabeti possono scegliere chi li deve scorticare.

E cosa importa a noi questo diritto? Usufruirne o no per noi e' lo stesso; anzi preferiamo farne a meno, cosi non ci si dira' che siamo spellati e fritti per nostra volonta'.

Perche' e' ovvio che il Parlamento, sia l'esponente di una maggioranza o di una minoranza popolare, non puo' essere che il baluardo della borghesia, la fucina di leggi reazionarie e liberticide, l'ostacolo maggiore allo sviluppo del popolo oppresso.

E' ovvio ancora che una maggioranza rivoluzionaria in parlamento e' impossibile; ma se cio' avvenisse nessun utile ne avrebbe il proletariato, perche' ormai e' cosa vecchia e lo sanno anche le lumache che la borghesia non si lascera' spogliare di un soldo, un fazzoletto o una tegola se prima non avra' lavato i selciati delle vie col sangue dei proletarii.

Queste cose le sanno anche i nostri "cugini" dell'estrema sinistra; le predicano e le scrivono tutti i giorni gli anarcoidi del gran partitone. E allora costoro perche' fanno come padre Zappata che predicava bene e razzolava male?

E allora questi funambuli della politica sporca perche' ci promettono il loro appoggio nelle lotte serie, feconde, che colpiscono direttamente e a sangue l'organismo borghese?

Perche' questi pagliacci gridano, strillano, sbraitano tutti i giorni contro l'opera addormentatrice dei loro compagni d'estrema destra, dei grossi papaveri del riformatorio, e poi fanno come questi capriole meschine e balordi di voltafaccia?

Oh, il perche' e' facile e il proletariato dovrebbe capirlo ormai. Perche' riformisti o rivoluzionari, Turatiani o Labriolani, socialisti con o senza aggettivi, dal piu' grosso berrettone all'ultimo scagnozzo del partito son tutti lupi.

Che il popolo li fugga se non vuol perderci la pelle.....

Ludovico Caminita.

Il Deficit continua aumentando e gli abbonati scaduti continuano anche a a non mettersi al corrente. Questi oltrepassano la brutta cifra di 400. Bisogna ch'essi pensino a mandarci il loro dare se non vogliono veder presto non arrivare piu a loro il giornale.

COMMEMORAZIONE

Domenica, 1 Aprile, avra' luogo al Grand Central Palace, Cor. Lexington Ave. and 43rd Street, alle ore 2 ore p. m., una grande commemorazione in onore del vecchio veterano della rivoluzione: Jonn Most, morto improvvisamente in un giro di propaganda a Cincinnati, Ohio, il 17 Marzo p. p.

Operai, accorrete in massa!

Oratori in tutte le lingue.

DI VERGOGNA IN VERGOGNA!

Nel bel paese

Ormai in Italia ci si è abituati. E' il solito ritornello: i lavoratori d'un dato paese, stanchi di soffrire, incapaci di frenare i stimoli della fame, si mettono in isciopero reclamando i loro diritti. Il governo che è sempre il ruffiano della borghesia, pronto ad intervenire nelle lotte tra capitale e lavoro, manda i soldati acciocchè, — dicon loro, — l'ordine sia mantenuto. Qualche sassata lanciata dalla folla, che alla vista dei cosidetti mantenitori dell'ordine, s'inasprisce vieppiù, va a colpire la testa di qualche bollente funzionario, i soldati che nella guerra d'Africa, di funesta memoria, voltarono valorosamente le natiche alle orde abissine, sparano sulla folla inerme dei disperati, dei senza pane, e sangue di popolo, sangue proletario scorre per le vie.

Così, mentre giunge ancora sino a noi l'eco dolorosa delle grida dei lavoratori di Torre Annunziata, Buggerru e Castelluzzo, vittime del piombo regio; mentre in quelle tombe ancor fumanti giacciono esanimi i corpi dei martiri della fame, mentre da quelle zolle bagnate di sangue plebeo s'eleva ancora una voce di protesta, un altro eccidio si compie, altri figli del popolo cadono al suolo bersagliati dai fucili sabaudi.

Così a Scorrano (Lecce).

Nè questo sarà l'ultimo. Finchè i lavoratori non risponderanno colle armi alle armi, non opporranno la forza alla forza, la violenza alla violenza, questi fatti luttuosi e ricapricciantì che ci straziano il cuore non cesseranno di verificarsi. Bisogna farsi temere per essere rispettati, ecco tutto.

Adesso si faranno dei Comizi di simpatia per le vittime; alla Camera qualche deputato socialista si accontenterà di fare — supremo insulto ai caduti! — la solita puerile protesta d'occasione, poi si faranno le inchieste che finiranno col dar ragione agli assassini galloni, e poi più nulla... salvo il ripetersi della farsa una prossima volta.

Ed il popolo d'Italia, che oramai dovrebbe averne abbastanza, anzichè ribellarsi e travolgere nel vortice dell'ira sua "l'ordine costituito" aspetta..... fi bia!

Svegliati, svegliati, popolo d'Italia!

CICCARELLU.

Rome, N. Y., Marzo 1906.

Per New York

Io sono ora a New York City in giro di propaganda, e desidero mettermi in relazione coi compagni italiani.

Sto preparando dei meetings ed anche una festa a beneficio del LIBERATOR. I compagni che vogliono assistermi, son pregati di rivolgersi il più presto possibile all'indirizzo sottoindicato.

LUCY E. PARSONS.

65 E. 4th St., New York City.

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Insorgete, o schiavi!

Se non fosse stato per la cecità del popolo, l'ultimo e il più ardito colpo della plutocrazia avrebbe spaventato la nazione.

L'assassinio è stato tramato ed è per eseguirsi nel nome e sotto le forme della legge.

Gli uomini che non cedono alla corruzione e alla minaccia debbono essere appostati, catturati e assassinati.

Questo è il verdetto dell' Associazione dei padroni delle miniere negli Stati dell'Ovest e dei padroni e degli amici del Trust del petrolio in Wall Street, New York.

Questi avvoltoi dal becco sanguinoso debbono strappare il cuore dal seno della resistenza alla loro tirannia e ruberia, affinchè il lavoro possa restare nudo ed inerme alla loro discrezione.

Charles Moyer, Wm. D. Haywood e i loro colleghi ufficiali della Federazione dei Minatori dell'Ovest — tutti uomini nel pieno senso della parola — sono accusati d'aver assassinato Frank Steunenberg, ex governatore dell' Idaho, il quale semplicemente raccolse ciò che aveva seminato. L'accusa non è che il semplice sotterfugio per stendere su loro gli artigli, trasportarli segretamente fuori dello Stato in un ben difeso treno speciale, serrarli nel penitenziario, trovarli rei sulla comprata testimonianza di spergiuri villani, e allora strangolarli a morte col nodo del boia.

E' un indegno complotto, una detestabile cospirazione, un oltraggio d'inferno.

I Governatori dell'Idaho e del Colorado dicono di poter provare la loro veridicità. Essi sono degli impudenti falsificatori, strumenti miserabili dei padroni delle miniere i quali — se vi fossero colpevoli da punire — sarebbero i soli a meritare il capestro.

Moyer, Haywood e i loro compagni non sono più di me responsabili del l'assassinio di Steunenberg; l'accusa è un'orrida bugia, una criminale calunnia ed una scusa per uccidere uomini troppo rigidamente onesti per tradire la fiducia riposta in loro, e troppo coraggiosi per soccombere alle minaccie e alle intimidazioni.

I rappresentanti delle organizzazioni operaie che servilmente s' inchinano dinanzi alla Plutocrazia e la ubbidiscono ricevono l'apoteosi, mentre coloro che si rifiutano debbono essere vigliaccamente ammazzati.

Personalmente ed intimamente io conosco Moyer, Haywood, Pettibone, St. John e i loro compagni di lavoro, ed io scommetto la mia vita sul loro onore e sulla loro integrità; e questo è precisamente il delitto per il quale, mandò le parole del medesimi poliziotti che prepararono l'accusa, "essi non usciranno vivi dallo Stato di Idaho."

Ebbene, perdio, se essi non ne usciranno vivi, i Governatori dell'Idaho e del Colorado con tutti i loro padroni, da Wall Street alle Montagne Rocciose, si preparino a seguirli.

Circa venti anni fa, i tiranni capitalisti mandarono a morte alcuni innocenti apostoli della causa del lavoro. Ora preparano la ripetizione del misfatto. Che si proviso a compierlo!

Dopo la tragedia di Haymarkel, vi sono stati venti anni di agitazione, di organizzazione, di educazione rivoluzionaria. Al primo attentato a ripetere quella tragedia, vi sarà una rivoluzione ed io farò quanto è in me per precipitarla.

La crisi è venuta, e noi dobbiamo incontrarla. In questa circostanza, l'intero corpo del lavoro organizzato si consolida, ed ogni nemico della plutocrazia si unisce a noi. Dai campi, dai magazzini e dalle fabbriche usciranno i lavoratori per incontrarsi coi distruttori della libertà, assassini di uomini innocenti e arcangeli del popolo.

Moyer e Haywood sono nostri compagni leali ed onesti, e se noi non staremo dalla loro parte sino a quando non avremo versata l'ultima goccia di sangue che abbiamo nelle vene, noi saremo per sempre disonorati, noi meriteremo la sorte degli abbietti codardi.

Noi non siamo responsabili dell'esito. Noi non lo abbiamo cercato. Esso è stato formato su noi. E per la semplice ragione che detestiamo la violenza e abboriamo lo spargimento di sangue, noi non possiamo disertare i nostri compagni e permettere che essi sieno mandati a morte. Se essi sono assassinati senza ragione, così lo saremo anche noi a piacere dei tiranni i quali ci hanno messi colle spalle al muro.

Riuniamo le nostre forze, affrontiamoli e combattiamo.

Se si azzarderanno ad assassinare Moyer, Haywood e compagni, non meno di un milione di rivoluzionari li andranno incontro coi fucili.

Essi hanno fatto del loro meglio e del loro peggio per schiacciarci, per renderci schiavi. I loro politicanti ci hanno traditi, le loro corti ci hanno gittato in carcere senza processo e i loro soldati hanno fatto fuoco sui nostri compagni.

Il verme si rivolta alla fine, e così fa l'operaio. Che si provino a mettere in pratica la loro trama diabolica ed ogni Stato in quest' Unione risuonerà dei passi della Rivoluzione.

Preparatevi all'azione, o compagni! Nessun'altra via è lasciata aperta alla classe operaia. Le corti si sono chiuse, eccetto quando si tratta di pronunziare la nostra condanna. Entrare nelle corti significa solamente farsi spogliare dei nostri poveri mezzi e, legati mani e piedi, abbandonarci negli artigli degli avvoltoi che ci cavano gli occhi e ingrassano sulla nostra miseria.

Le corti capitaliste mai hanno fatto, e mai faranno niente per la classe lavoratrice.

Ogni cosa deve esser fatta da noi stessi, e se noi staremo su da uomini dall'Atlantico al Pacifico, dal Canadà al Golfo, noi incuteremo terrore ai cuori codardi dei nostri nemici, i quali si affretteranno a liberarci dalla stretta che ora ci soffoca e batteranno sollecitamente in ritirata.

Noi guarderemo ogni loro movimento, mentre ci prepareremo all'azione.

Una speciale convenzione rivoluzionaria dei proletariato da tenersi in Chicago, o in altro punto centrale, sarebbe propria; e se misure estreme sono richieste, uno sciopero generale potrebbe aver luogo, e l'industria paralizzata sarebbe un preliminare di una generale rivolta.

Se i plutocrati cominciano il programma, noi lo finiremo.

EUGENE V. DEBS

COMUNICATI

Tutto ciò che riguarda il Gruppo *La Falange* deve essere indirizzato al seguente indirizzo:

Gruppo LA FALANGE,
406 Flatbush Ave.
Brooklyn, N. Y.

Tutti i lavoratori italiani di Brooklyn che desiderano di conoscere le idee anarchiche, possono intervenire alle riunioni che hanno luogo ogni Domenica alle ore 3 pom. al 96 Navy St.

I compagni che capessero l'indirizzo del compagno Domenico Cominolo che si trovava, 8 mesi or sono, a Kansas City, sono pregati di comunicarlo al fratello Luigi Cominolo, 716 Buena Vista St., Los Angeles, Cal., che ne fa ricerca.

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 6 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 15. Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 13 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Tronkenne, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopo pranzo nella Sala Vittoria Italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 189, Tronkenne, Kansas.

Pel Primo Maggio 1906

Un'altra alba augurale di Maggio brilla nell' orizzonte. Densi nuvoloni s'accavallano nell' aere pregno d' elettricità: qualche cosa di nuovo, d'inaudito, di straordinario serpeggia nei bassifondi sociali della vecchia Europa. Un grande movimento rivoluzionario internazionale è stato preparato per il prossimo 1.o Maggio. Ormai i lavoratori più coscienti, più evoluti ànno compreso che questa data non dev' essere un giorno di festa e di crapula come l'interpretano certi socialisti all'acqua di rose, ma che dev' essere invece — come lo era una volta — un giorno di protesta e di lotta sacro alle rivendicazioni dei diritti del 'uomo. E forti dei loro diritti — vecchi e nuovi — diritti eternamente calpestati — convinti che vi sono secoli e secoli di schiavitù e d'ingiustizie da vendicare, che vi è una vendetta da compiere, si muovono si agitano..... Ed i vari boia del braccio e del pensiero, coronati o meno, che sanno a che cosa potran esser buoni gli schiavi del lavoro, impallidiscono e tremano....; purtroppo non gli resta che impallidire e tremare: essi sono impotenti di sarpare le ali al pensiero rinnovatore che vola d'un capo all'altro del mondo chiamando a raccolta, intorno alla vindice bandiera delle rivendicazioni proletarie, gli oppressi figli della gleba. Essi sono impotenti a soffocare lo spirito rivoluzionario del la gente nuova che infrangendo troni e altari, avida di giustizia e di libertà, parcia alla conquista dell'avvenire.

* * *

In Francia più che altrove la lotta contro la borghesia sarà accanita, micidiale. A partire dal 1.o Maggio di quest'anno il proletariato francese si rifiuterà di lavorare più di otto ore al giorno, ciò che non garberà certamente alla classe capitalistica. E di qui sorgerà la scintilla che accenderà il gran fuoco. All'opposizione della borghesia i lavoratori risponderanno a dovere: sono ormai preparati alla lotta. Sangue di popolo scorrerà per le vie di Francia..... e sia! Scorri pure a fiumana il sangue proletario; dalle zolle bagnate di quel sangue generosamente versato germoglieranno i fiori del progresso e della civiltà. Sulle barricate coperte di morti sorgeranno altri che ben sapran vendicare i caduti.....

Cammina, cammina pure, ó Francia ribelle, pèr la via che ti sei tracciata: il proletariato mondiale sarà con te solidale: tutti i lavoratori del mondo con i quali ài comuni gl'interessi, comuni l'idee, batteranno all'unisono con te.

Avanti, avanti!

GIOCARELLO.

Rome, N. Y., Aprile 1906.

Strillate, mamaluocchi!

Ferri è caduto nella fogna della politica reazionaria diretta da Sonnino e bella compagnia, e per quanto l'onorevole Spaccacristalli imiti Escobar onde ingannare con astuti sofismi i minchioni schedajoli, i suoi amici d'una volta strillano contro il povero naufrago.

E non comprendo il perchè.

Non è forsa colpa del partito la perdita dei suoi uomini migliori! Chi va al mulino s'infarina, e si sa che Ferri è uomo fatto di carne ed ossa come gli altri, e perciò stupido sperar da lui miracoli.

Si vuol mettere Labriola all'*Avanti!*? E credono i signori del socialismo scientifico che così hanno riparato all'orrore! No, affatto.

Quando Labriola sarà deputato subirà per forza ineluttabile delle cose la stessa metafora dei suoi predecessori. Da spaccamonti si cambierà in perfetto lecapiatti di corte.

Egli, come gli altri, affogherà nel fango della politica reazionaria. Non è cambiando gli individui che si eliminano i mali, ma non creandone le cause. Se il partito socialista non vuole davvero che i suoi migliori uomini tradiscono la causa proletaria lasci che i suoi pontefici vivano in mezzo al popolo e per il popolo lontano dagli sporchi corridoi di Montecitorio.

No! Non è ben detto! E' giusto continuare nella vecchia e scellerata tattica parlamentarista!

E accomodatevi pure; mandateli laggiù e poi strillate, mamaluocchi!!

duvicu.

Chiesa romana

(*Continuazione*)

Questo pontefice veramente *angelico* per soffocare le aspirazioni di libertà dei patriotti italiani, e tenere il popolo ancora asservito alla tirannia papale chiamò a raccolta il rifiuto di tutte le società d'Europa: i Sanfedisti di Spagna, Francia, Belgio, Irlanda, ecc. Nel 1867 i Francesi da lui chiamati tornarono ad irrigare le zolle d'Italia di sangue italiano. Le gesta di Pio IX restano incancellabili nella storia del terrore. Cento fra le migliori intelligenze dei cittadini di Brescia furono fucilati *senza processo* per ordine del papa *angelico*. Egli, contento che il cardinale Antonelli commetteva delitti inauditi sui liberali italiani, ebbe la truculenza di dire: *Non sono stati contenti del papa, ebbene, si godano il cardinale!* Per ordine suo il cardinale Gioachino Pecci, governatore di Perugia, seminò in quella città il terrore, facendo uccidere e massacrare vecchi, donne e bambini che venivano gettati dalle finestre vivi e senza alcun rammarico. Lo stesso Marchese Massimo D'Azeglio, uomo devoto a Pio IX, non può fare a meno di scrivere in una lettera del 1851: "In fatto d' accicacamento, Roma raggiunse ormai gli estremi limiti. A quest'ora il Governo è peggiore che sotto Gregorio XVI: è nella sua più spaventevole espressione, *la vendetta pretina*."

Con Pio IX cadde il Potere temporale dei papi; agli stranieri ormai è impossibile di tornare a devastare i campi italiani per restituire Roma al papa-re. Il popolo d' Italia ora può godere il fuoco fatuo di uno statuto liberale, ma se i tempi cambiarono non cambiò la Chiesa di Roma. Il lupo perde il pelo, non il vizio, e il Vaticano non cessa di gettare fango sull'Italia e sugli italiani e d'invocare gli stranieri, e di suscitare la guerra civile per la riconquista del Potere perduto.

Leone XIII non cessò con encicliche di invocare l'aiuto di tutti i cattolici del mondo per tornare ad essere papa-re. Pio X, il papa dal *ciuffetto*, il fratello siamese di Macola, l'assassino di Cavallotti, non si stanca di insinuare nei cattolici l'odio contro *colui che detiene*. Papa Beppe Sarto, non potendo farci sgozzare dai Francesi, dagli Austriaci, dai Tedeschi, dai Turchi, come fecero i suoi degni predecessori, tenta di suscitare per mezzo dei suoi giornali la guerra civile. E quando i giornali non bastano si serve del pulpito, del confessionale, delle feste religiose, di manifesti.

Senti, caro Proletario, che cosa scrive in un suo numero la *Domenica dell'Operaio* di Torino, in occasione della festa patriottica del XX Settembre:

"L'odierna data è il XXXIII anniversario di un giorno che fu il grande rammarico a tutti i cattolici del mondo. Vedendo il Santo Padre *prigioniero* (!) ricordiamoci, operai italiani, che nostro Signore Gesù Cristo, del quale egli è l'augusto Vicario in terra, non impedì agli scribi ed ai farisei che lo trascinassero legato dinanzi a Caifa e Pilato, e poscia lo crocifiggessero in croce. Molti e molti papi furono martirizzati (devera dire *martirizzatori*), molti anche i oppressi (!) e discacciati da Roma,

ma il papato non fu mai interrotto. Da cinquantre anni sventola presso Porta Pia la bandiera della Massoneria, ma tutti gli occhi del mondo sono rivolti alla cupola di San Pietro, al Vaticano, ove siede il *Re pacifico* (!!!), il maestro dei popoli e dei legislatori, il Padre della Cristianità."

Comprendi, caro Proletario! Si ha la sfacciataggine di chiamare *Re pacifico* colui che da più di quindici secoli fu il fucinatore di guerre e di carneficine in odio. Ed è questo *re pacifico* che si vorrebbe un'altra volta sul trono di Roma.

E senti che cosa la Santa Chiesa distribuisce a Catania in foglietti con incisione della presentazione di Gesù al tempio:

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.

"Intenzione generale, Dicembre 1903.
"*La Restaurazione del Potere temporale del Papa.*

Cuor divino di Gesù, io vi offro per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria le preghiere, le azioni ed i patimenti di questo giorno in espiazione delle offese che vi si recano da me stesso, e da tutti gli uomini, e secondo tutte le altre intenzioni per le quali Voi vi immolate di continuo sugli altari.

"Io ve l'offro *in particolare per il ristabilimento del Potere temporale del Papa.*"

Hai penuzzo ora, Proletario caro! Come se tu non fossi schiavo abbastanza dovresti pregare il *cuore divino di Gesù* perchè il papa tornasse ad innalzare roghi per bruciarci vivi!

Meno male che i buoni cittadini se ridono di questi manifesti papalini!

Senti quest'altro, un po' più pepato, distribuito a migliaia di copie in Milano:

"Il Papa, capo visibile della Chiesa, ha per *diritto divino* indipendente da ogni terrena autorità.

"Alla una piena indipendenza, nel presente ordine di cose, non vi ha altro mezzo che una vera e effettiva *sovranità temporale*. La decessità di questa sua sovranità temporale fu già definita dalla suprema autorità della Chiesa, come obbietto, che senza essere di fede, si connette con la fede, e deve essere creduto da tutti i cattolici con la piena adesione della mente e del cuore.

"Il Papa, Maestro infallibile (ricorda che papa vuol dire rimbambito), non può cadere in errore, quando insegna che un'azione è giusta od ingiusta, turpe od onesta. Ma il papa ha già definito essere ingiusta, disonesta e sacrilega l'usurpazione della sua sovranità temporale. Il cattolico dunque, se non vuol cessare di essere cattolico, deve credere disonesta, ingiusta e sacrilega cotesta usurpazione.

"Il Papa ha da G. C. la piena potestà di giudicare e di punire le azioni criminose dei suoi figli. Ma la pena fulminante del Papa contro gli usurpatori della sua sovranità temporale è la scomunica. (Se la rana avesse i denti!)

Pesa adunque sopra di essi la scomunica, ed ogni cattolico deve tenerli in conto di scomunicati.

"Non si badi al numero di coloro che credono, o parlano, o scrivono altrimenti. Il numero non salvò i colpevoli al tempo di Noè e di Lot. Non si badi alla loro dignità. All'inferno c'è anche Giuda, il quale era pure uno dei dodici.

"Il Papa ha parlato: e se venisse anche un angelo ad insegnarvi il contrario abbiatelo come abatema."

Il papa che si proclama al di sopra di un angelo! Aveva ragione San Gregorio Magno: sacerdote universale significa precursore dell'Anticristo.

Con questa razza di manifesti il papa vuol sollevare gli italiani contro la monarchia sabauda per rimettersi al trono e il popolo non se lo fa dire due volte e si solleva contro.... il militarismo e i preti.

L'Alcardi che paragonò il papato ad un naufrago che incessantemente invoca aiuto, non poteva scolpirlo meglio che in questi versi:

Qual disperato naufrago che chiama
Sopra l'antenna d'un navil che affon-
Dalla sublime cupola del suo [da,
Tempio, con voce fioca, [ca.
Straniero eterno, ei gli stranieri invo-

SERENO.

(Continua.)

Un tramonto

Meglio povero, oscuro, ma libero, che lesso in gabbia.

A sinistra di chi entra nel golfo di Spezia sorge sopra un scoglio, solitaria e tetra, la fortezza del Varignano, dove si chiudono mille e più marinai da guerra provenienti dalla reclusione e dalla compagnia di disciplina, ivi addibiti per il servizio di guardia alle polveriere del golfo, sottoposti a una disciplina insopportabile, infame, nell'attesa febbrile del desiato congedo.

In quella fortezza stanno chiusi anche gli ufficiali puniti da un a sei mesi di arresti di rigore.

* * *

Coi gomiti poggiati sul muro di cinta che dava sul mare, vagava con lo sguardo stanco e melanconico tutt'in torno, preso da una profonda nostalgia....

Di tanto in tanto dava uno sguardo al fabbricato che gli stava dietro; alla sentinella che gli passeggiava a pochi metri di distanza col fucile *spall-arm* e con passo cadenzato e pesante; poi tornava melanconico a gravare a vagare con lo sguardo stanco tutt'intorno....

A settentrione una catena di vaghe colline, a occidente tutto un giardino fiorito, a oriente l'incantevole golfo con l'azzurro mare da le rive pittoresche coronate di verdi pini.....

Era un'olezzante tramonto di Luglio che aveva ne l'aria reminiscenze di rosei dissepoli. Il mare ridente, il profumo arcano dei fiori e qualche voce lontana di barcajolo, unito al suono indefinito che manda la natura prima di addormentarsi giungevano fino al giovane ufficiale come l'amaro rimpianto di tempi migliori faggiti.

Da occidenti alcuni operai della polveriera "Castagna" tornavano alle loro abitazioni, e cantavano lungo la via polverosa fiancheggiata da folte siepi.

Era uno sprazzo potente di voci che rampillavano sonoramente, chè si spandevano come impetuose. Quelle voci così armoniose in quell'istante evocavano alla sua mente giovane e colta delle impressioni storiche incancellabili.

Udendoli da lontano, lungo quella campagna silenziosa, rivolava al medio evo e ne godeva il tramestio, la rabbia, l'urlo della plebe in rivolta, dei tradimenti che lo disgustavano, delle congiure che sentiva giuste, nobili, umane perchè esse volevano abbattere un tiranno, realizzare la libertà.

In quel canto esuberante di forza e di lavoro, quelle energie proletarie, quelle ricchezze del popolo erano là che parlavano, che balenavano..... e una voce sottile, metallica, di ragazzo che dava il tocco di grazia al coro; di ragazzo che passava da uomo maturo tra quelle schiene di uomini, gli facevano pensare a Cola di Rienzo giovinetto, ed a Balilla, il piccolo ribelle.

E ripensava alle rivoluzioni passate, alle insurrezioni di una folla lacera e denutrita, schiava del re e dell'altare che guidata da uomini di cuore e d'intelletto aveva dato il suo braccio, il suo sangue, la sua vita per la distruzione di una aristocrazia, per l'abolizione di uno sfruttamento, per il godimento di una libertà ostacolata; e che aveva visto a prezzo di innumerevoli sacrifizii, di sofferenze senza nome, pagando il suo contributo di martiri caduti e che sostanzialmente poi non aveva che cambiato padrone, passando da una forma di schiavitù selvaggia a un'altra forma di schiavitù non meno selvaggia di prima.

La libertà, quella libertà che tanti eroi aveva distrutto ancora non era che un mito, una speranza. Quei lavoratori che liberamente andavano per la via di campagna; che liberamente allegravano dei loro canti le colline, erano schiavi del lavoro pesante, della miseria opprimente, del padrone, del carabiniere, del prete. Quel marinaio che gli passeggiava vicino col fucile a *spall-arm*, e che lo sorvegliava come un custode rispettoso ma severo; quei mille marinai forti, pieni di salute e di vita chiusi in quella fortezza tetra e pesante che dormiva come un convento di frati decrepiti; quei graduati agnizzini che venduti al governo con il pretesto di servire una patria gretta, meschina e falsa esercitavano il mestiere turpe del carceriere e della spia; egli, egli che illuso di falsi onori e da gloriosassassine aveva indossato una divisa odiosa e ridicola; una divisa che perchè fregiata di oro lo faceva ammirare dalle sane ragazze e degli sciocchi amatori della patria; che lo faceva invidiare perfino di colui che lo sorvegliava pronto ad ammazzarlo se avesse tentato di fuggire; tutti, tutti erano strumenti di tortura torturati da una fitta rete di pregiudizii, di leggi, di doveri, e d'altri sentimenti e istituzioni anti umane, liberticidi.

La libertà, quella libertà che permettesse a tutti gli uomini di mangiare, di lavorare, di vivere a proprio piacere, quella libertà senza condizioni, senza limiti, che facesse degli uomini tutti dei fratelli, del lavoro un piacere, del l'amore una gioia, della vita una felicità; la libertà vera non era che un sogno di poeti, un aspirazione impossibile di cuori generosi e buoni.

Eppure, pensava, così non sarebbe se ogni uomo fosse all'altezza di concepire il senso vero della libertà, se ogni individuo avesse il coraggio delle proprie opinioni; se sentisse la dignità del proprio io; se sapesse cominciare da se la grande battaglia....

Sicuro — diceva a se stesso — bisogna cominciare senza curarsi della viltà altrui; bisogna che lo cominci a gettare, a disprezzare questa veste gallonata che mi pesa sulle spalle come manto di piombo; che mi fa aguzzino e schiavo.

Bisogna cominciare per essere uomo, e cioè tutto. Se si è vili, se si aspetta che altri si muova prima di noi, se....

—S'gnor tenente.

Girò lo sguardo a sinistra e fissò il *maresciallo aiutante* che dritto come una statua attendeva come per dire: è ora di rientrare in istanza, in prigione.

L'ufficiale in punizione lo squardò con un lampo di rabbia e di disprezzo negli occhi; poi, girando lo sguardo verso il golfo, che cominciava a illuminarsi quà e là di pallide fiamelle a gas, con voce ferma, piana, sicura che tra diva un sentimento di decisa rivolta, rispose:

—No.

DUVIOU.

COMUNICATO

Per cause indipendenti dalla nostra volontà siamo costretti ad avvisare i compagni detentori di schede di sottoscrizione per la Tipografia del "Grido della Folla" di non indirizzare più niente a P. Crestani.

Tutto quanto concerne questo lavoro si dovrà da oggi in poi indirizzare esclusivamente al seguente indirizzo: Gruppo I Reietti, Box 298, Barre, Vt.

Sono arrivati parecchi volumi delle splendide: "Lettere a una donna" di L. Fabbri.

Chi volesse farne acquisto scriva alla Libreri Sociologica, 495 Madison Ave. Paterson, N. J.

Prezzo: 30 soldi.

Lavoratori, abbonatevi

alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hartford, Conn.

Oggi ha avuto luogo la prima conferenza in contraddittorio fra il Rev. P. Dr. De Carlo e Nunzio Vajana.

La grande sala del S. I. P. era gremita letteralmente di persone, venute anche da diversi paesi vicini, sin dalle ore 2,30 e allorquando si cominciò (ore 3,30) molti nuovi arrivati furono costretti a rimanere in le scale per assoluta mancanza di posti.

Un piccolo incidente fra i contraddittori ha avuto luogo prima della conferenza sol perchè il Vajana non ha creduto di scrivere, e poi di leggere, la sua conferenza; ma ha voluto *dirla spontaneo come gliela suggerisce il cuore e il cervello.*

E l'incidentino aveva l'altra coda di limitare solo ad un'ora la conferenza Vajana.

Poi si accomodò la faccenda e il Vajana potè parlare circa tre ore religiosamente, ascoltato e sovente applaudito.

Ed ora la cronaca della conferenza.

Appena il Vajana accennò al soggetto, proponendosi di sorvolare *per ora* all'ignobile ipotesi, sostenuta dai Dott. Bosi, che della inesistenza dello stesso Cristo storico o umano che dir si voglia, ma di esaminare il Cristo di Renan, quello del Bovio, e gli altri di Strauss, di Giordano Bruno e della Bibbia e poi illustrare il cristianesimo fino ad ora e studiare l'ipotesi Da, tutte le infamie che si legano a codesta ipotesi fanno a cazzottate e....

Ma a questo punto un signore ha chiesto di parlare e ha sostenuto, data la speciale importanza dell'argomento di scrivere la conferenza e pubblicarla poi, per poter meglio discutere.

Sebbene fosse detto in forma ancora, Vajana disse che non avrebbe mai letta una conferenza perchè ripugnava al suo temperamento e in quanto alla pubblicazione poteva farsi a spese della sua conferenza per la propaganda razionalista essendovi libri e opuscoli che in forma migliore della sua si presentano, sia per coloro che per gli altri, chi furono negati i mezzi d'istruzione abbastanza.

Dopo ciò cominciò col fare un quadro della società presente che scomparte le religioni, i credi e gli dei.

E il Cristo dei diversi pensatori e scrittori ci passarono circondati da caratteristiche speciali, da osservazioni minutissime (per quanto lo ha potuto una conferenza, sebbene detta in [illegible] momenti avvisatissimamente).

Ma sulla Bibbia soprattutto si è fermato il Vajana per trovare in essa gli elementi distruttivi della leggenda buona. E con la Bibbia alla mano e con articoli di giornali cristiani e con considerazioni e citazioni psichiatriche venne fino alla demolizioni dei miracoli, [casi d'isterismo guariti]. Pure ammettendo la leggenda egli disse quale è quello che la ragione può accettare senza però venire Cristo da rivoluzionario vero.

E nell'esposizione del perchè si è affermato il cristianesimo ha avuto momenti fai cuminì, tali da far calorosamente applaudire gli stessi avversari; e ancor più quando ha accennato a l'opera cristiana delle passioni presenti.

Essendo tardi [il Vajana aveva parlato ininterrottamente oltre due ore e mezzo] ha dovuto rimandare a domenica la demolizione dell'ipotesi Dea, ma ha concluso con articoli di giornali e riviste evangeliche atteggiantisi a studiosi della questione sociale e dei quali alcuni in buona fede ammettevano che non avevano altra via da battere che... convenire essere necessaria unicamente la risoluzione della questione economica per parlare dopò, — molto dopò, — di religione.

Altri evangelici convenire che avevan fatto più opera d'autro che classi dirigenti che al proletariato.

Ed in fine ha letto un articolo di un vescovo evangelico che confessava essere il cristianesimo agli ultimi respiri ed essere imminente la morte.

Bisogna convenire che l'effetto della conferenza è stato immenso. Su pochi — troppo pochi — visi si leggeva il dolore dello scacco, sebbene le mani di costore, per non rimaner sole, applaudivano ancora. Ma l'effetto della conferenza d'oggi risulterà maggiormente domenica 1 Aprile che alle ore 3 p. m. il Rev. De Carlo risponderà al Vajana non avendolo voluto fare oggi, mentre Vajana dopo il Dr. De Carlo continuerà la conferenza non completata oggi e risponderà al De Carlo stesso

Codesta seconda conferenza sarà tenuta nella stessa sala al No. 892 Main St. Amici e compagni dei dintorni non manchino.

NERI REGOLO.

Trinidad, Colo.

Mi valgo di questo efficace e battagliero organo di propaganda per dimostrare in succinto le squallide condizioni dell'operaio in genere e del minatore in particolare nel Sud Colorado.

Mai schiavitù più infame, vessazioni, vendette e rappresaglie vennero dalle compagnie minerarie esercitate come in questi ultimi tempi contro il lavoratore, questo baluardo della Società considerato oggi come un paria. Egli è che le sopradette compagnie vedono l'incessante cammino, il progredimento ardito che compiono le masse di giorno in giorno verso il sole radioso della loro completa emancipazione, — lo vedono e ne hanno spavento. — Ed a questo corrente rivoluzionaria che getterà gli scrupoli, schiaccerà la ignoranza, educherà le menti ed alti intendimenti sociali, eventuale entusiasticamente il nuovo stes-

dando della libertà, cosa oppongono la resistenza più efficiente.

Ministeri carichi di paglie, uomini provati ai disinganni, alle vicende tutte della vita, esseri che portano negli occhi ancora assai della miseria la spiritilla della rivendicazione, sono cacciati dai campi solo perchè hanno queste idee generose nel cuore. Uomini di vent'anni, di trent'anni, dalle braccia robuste, dalle forze poderose, figli del lavoro e di tutte le patrie, sono espulsi ugualmente, come cani idrofobi, in mezzo ai birri, quando l'idra del sospetto si posi sopra di essi. Organizzatori che sotto false spoglie e falsi nomi entrano di giorno e di notte sempre di soppiatto ai pari di cospiratori, nelle meschine case dei minatori a portarvi il seme fecondo dell'idee nuove, sono spesso scoperti per opera di delatori ignobili e bastonati, quando anche non attentino alla vita loro.

Ma con tutto ciò, malgrado l'argine del capitalismo, malgrado la reazione opposta al progresso, malgrado tutte le diaboliche forze di lor signori scatenate contro l'insorgere maestoso della fiumana operaia; una idea sola brilla vivida e sicura sull'orizzonte sociale, la luce dell'avvenire.

O compagni di fatiche, o paria del servaggio, lasciate che i ricchi tentino i loro più tremendi colpi, le più rabbiose rivincite contro il vostro progredimento ampio e civile, ma questo moto inebriante, sempre quel lento ma così sicuro, tanto più terribile quanto più si tenta di conculcarlo, esso non giungerano a fermarlo.

Saluti ed auguri.

JAMES PERETTO.

Chicago, Ill.

Come sapete, qui in Chicago abbiamo anche avuto noi il gusto... e il disgusto d'aver sentito il Barbato. Il gusto di averlo conosciuto personalmente, ed il disgusto di aver dovuto e poterci che non è più il Barbato del 99, ma che si è imborghesito, ma terribilmente imborghesito. Perciò abbiamo constatato che di rivoluzionario in lui non c'è nemmeno la polvere dell'overcoat che indossa.

Le sue due prime conferenze, non hanno avuto quel risultato cui molti ci aspettavamo, anzi ieri, domenica 18 Marzo, tenne una conferenza dove più di mille persone accorsero a sentirlo, ma qual sorpresa fu per noi anarchici ascoltare, senza fama..... ma però con molta fame di verità e di giustizia poi constatare non solo che la tattica rivoluzionaria dimenticò di portarla con sè, ma che il suo linguaggio accademico non arrivò a farsi intendere da una terza parte degli intervenuti. Quella parte però che capì, tanto più noi anarchici banchieri, capì e siamo abbastanza convinti che per contraddire e far capire al Barbato dove lasciampa e tenta di arrabattarsi non fa bisogno di essere un scienziato, ma un semplice operaio che abbia la coscienza giusta delle ingiustizie sociali può farlo andare dall'asino, come successe qui domenica, che, preso dalla stretta logica di alcuni compagni dovette rimanderci con malavoglia ciò che non aveva voluto. E tanto è vero che quando Barbato e i suoi satelliti han visto che il popolo incominciò ad esserci attentamente e che anzi uno di noi strappò applausi frenetici da tutti [riservati i nostri cuguini] quando fece capire e spiegò il tresco di reggiri che adoperò il sedicente rivoluzionario Barbato nel dire che noi anarchici cerchiamo solo di armare il braccio e non la mente della massa.

Uno dei nostri seppe dimostrare e mettere in ridicolo il [illegible] quando fece intendere che loro sono quelli che cercano di armare il braccio della massa, lasciando nulla il cervello; certo, disse, non gli armate il braccio di fucile, ma di un pezzo di carta che si chiama scheda.

E inutile dirvi qui l'evasione che strappò questa logica e giusta osservazione. Per finire i suoi sagnotti, vedendo che noi anarchici guadagnavamo terreno, sequistando la simpatia degli intelligenti, e ci trovammo con tutti i mezzi di togliergli la parola, ciò che provocò un tumulto indescrivibile nel publico, che gridava e voleva che continuassimo, sino al punto che il Barbato stesso, sebbene di malavoglia, dovette ammonire i suoi seguaci dicendo loro di lasciar parlare, quando però lui ci fu sicuro che sarebbe stato impossibile, perchè la maggior parte, disgustati dal contegno del a discesti socialisti, se ne andarono via.

Però il Barbato, dopo ristabilita la calma, a quei pochi che ancora si trattenevano, non tralasciò di darci la sua puntura velenosa dicendo che sono sempre gli anarchici a guastare le loro conferenze. Io, dal lato mio però, vorrei darvi un consiglio a questi scienziati socialisti di Chicago, ed è questo: che tutte le volte che avranno dei dollari da spendere per un conferenziere socialista si ricordino pure di premunirsi di una forza. Magari per non spendere troppo possono averla di seconda mano; anzi qui in Chicago ce n'è una da vendere e possono averla a buon mercato collin corrente che, benchè vecchia, funziona abbastanza bene: ed è quella appunto che dall'77 stranguò i nostri compagni in nome della repubblica; ed erigerla dietro il vostro conferenziere qui tutte le volte che un anarchico cerca di contraddire le vostre corbellerie, impiccarlo subito in nome del Socialismo.

ANTONIO BERTOLDO.

Adena, Ohio.

Giorni or sono mi recai in Dillonvalle a trovare diversi compagni e mi fece tanto ridere come due persone potessero stare così tanto forti da incatenarsi in quel paese e a opera dei preti e degli imbecilli contenuti allegri, chiesa e schiavi quanto altra cosa, sempre in nome della religione.

Meno fortunato però è stato un pretonzolo italiano, un certo Ferraro, il quale saputo che diverse peccorelle correvano ogni domenica a versar il loro obolo ai buoni pastori, credette opportuno fare una visita al luogo, cercando fra le pecorelle di farmarmene un gruppo a parte.

Girò, rigirò, importunò diversi, telefonò pure dove non poteva portarsi, ma tutto fu inutile. Trovò pecorelle troppo intelligenti, che si sanno governare da sè. Fece come il gran Cesare.... Venne, vide e.... fuggì, contentandosi di aizzare i goofi credenzoni del luogo contro notaltri anarchici, perchè gli facemmo fallire i suoi piani.

Profitto dell'occasione per rendere noto a tutti i compagni di Dillonvale e dintorni (siccome siamo in molti, oltre ad un buon numero di compagni francesi e boemi) di intendersi fra di noi onde fondare un circolo ed incominciare a formarci un gruppo forte e compatto.

CARLO VERNETTI.

Adena, (Jefferson Co.), Ohio, Box 154.

Tribuna Libera

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Signor R. Veneruso,
Direttore del "Messaggero"

Nel No. 12 del "Messaggero", leggendo l'articolo circa certe disgraziate nostre connazionali, mi ha colpito il seguente periodo:

"..... e Giuseppina Terranova, la quale non s'era abituata alle *consuetudini liberali* delle donne di qui, nulla conosceva, ecc.,"

Non mi fermo a trattare il suo giudizio al riguardo, ma è mia intenzione domandare a lei che ha scritto cosa intende dire con quelle *consuetudini liberali* stampate a carattere corsivo per farne maggiormente spiccare il significato. Io credo che non vi possano essere sottintesi qualora è chiaramente espresso che la Terranova, *oltraggiata dallo stu*, ha reagito solo perchè non ha voluto abituarsi alle *consuetudini liberali* delle donne di qui.

Non le pare che questa sua frase, gettata così sulla carta inconsideratamente, sia una grave offesa al buon nome delle donne di qui?

Sappongo che con *donne di qui*, lei abbia voluto sfermare di più le donne americane, ma comunque sia, e qualunque cose abbia voluto indicare, non è certamente sua missione, nè sua competenza buttare un'offesa così grave su ciò che rappresenta il sesso femminile di qui.

Qui o lì, il mondo è tutto la medesima cosa. Ovunque vi sono oneste e disoneste, ed ovunque pare vi sono oneste perchè non hanno avuto occasione di praticare il disonesto.

Spero che sia io quello che sbaglia, e faccio punto per ora, aspettando da lei una spiegazione delucidativa al suo scritto, e osservandomi, se non soddisfatto della sua risposta, di persuaderlo con chiaro e logico ragionamento come anche le *consuetudini liberali* delle donne di qui sono fondate su principii di retta onestà.

L. LOPRESTATO.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1680, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi

Si trova in vendita

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St; S. Colaugo, 229 Market St.
New York City—S. F. Vanni, 5:5 W. Broadway; Schiavi G. Ginoli, 129 1/2 Mulberry St.; A. Meaglio, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa.—Orsolo Malvasi, 209 Webster
Brooklyn, N. Y.—A. Cantoreno, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.—Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.—D. Mangieri, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.—Bonanno & Gardino, 418 Spring Ave.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Casale 0,25, Enrico Grasso 1,00, G. Valeggia 0,25	1,25
BINGHAM CANON, UTAH: Joe Pieckaestein	0,50
COALGATE, IND. TERR.: James Bugni 1,00, Giocchino Peterino 1,00, John Gelmini 1,00, Pietro Fornaca 1,00, Pietro Castagna 1,00, Davide Zeno 1,00, Joe Berto 1,00, Fedele Rozzero 1,00, Joe Cheratti 1,00	9,00
BROOKLYN, N. Y.: James Patizza	0,50
PORT ARTHUR, ONT.: J. Lippi	1,00
ANDES, N. Y.: Angelo Fazzalari	0,25
BENLD, ILL.: L. Cardone	0,50
CHANT, IND. TERR.: Antony Grosso	1,00
HALEDON, N. J.: Gibello	1,00
NEW YORK CITY: Luigi Ottoni	1,00
PROVIDENCE, R. I.: Alfonso Festa	1,00
MAHANOY CITY, PA.: Ugo Saglioni	0,10
PLAINS, PA.: Tony di Padova 1,00, Giovanni Di Masi 1,00, Felice Chiapelli 1,00	3,00
BAYONNE, N. J.: Giorlando Parisi 1,00, Pietro Alcomai 0,50	1,50
CHICAGO, ILL.: A. Ferrero	0,50
GRANVILLE, ILL.: G. Chirillo 0,25, P. Giacchetto 0,25, G. Bavalli 0,25, L. Bonchietto 0,25	1,25
FAIRDALE, PA.: Panfilo Castrodale	1,00
ADENA, O.: Carlo Vernetti	1,00
BLUEMOUND, ILL.: C. Balma	1,00
MESSINGER, PA.: Antonio Masutti	0,25
GREENSBURG, PA.: Giovanni Paoletti 1,00, Tony Paoletti 0,25	0,25
NEWARK, N. J. Michele Buonasisa 0,50, Pelegrino D'Auria 0,50	1,00
BARRE, VT.: B. Sassi	0,25
Totale	29,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: M. Heiman 1,00, G Basso 0.15	1,15
COALGATE, I. T.: J Bugni, G. Mazzoni cad. 0,50; J. Torro, G. Gelmini, L. Ferro, G. Peterino, A. Milano, G. Orpi, Una pipa regalata al boss cad. 0,25, Uno che si marida 0,15, Una figlia 0,10	3,00
BROOKLYN, N. Y.: J. Panizza, V. Zen, N. Colasanti, A. Conti, Eduardo Catore, J. Palmieri cad. 0,25	1,00
SUMMIT, N. J.: Uno, Cardinale cad. 0,25	0,50
ANDES, N. Y.: Angelo Fazzalari	0,25
NEW ORLEANS, LA.: A. Ronchi	1,00
K. MINERAL, K.: Raccolto fra minatori nel campo di Maria 1,75, Avanzo partita fra Lancellotti, Julian Fernandes y Quercioli 0,85	0,25
CHANT, I. T.: Antony Grossi salutando Gallecotti	0,50
HALEDON, N. J.: Un ubriaco	0,10
PARSONS, PA.: Salutando i compagni di Paterson e incoraggiando Duvieu a seguitare coi suoi belli articoli: Aquiliti F. 1,00, E. Casadei, G. Prati, A. Paladini, F. Chiapelli, Efsio U., Bartali cad. 0,50; A. Spinici, cad. 0,25, Michele P. 0,10	3,10
WATERFORD, CONN.: I conti alla pesca	5,00
GRANVILLE, ILL.: L. Chiarelotto, F. Barsio, L. R. cad. 0,25	1,25
PHILIPSBURG, PA.: A. Simon	0,25
SCRANTON, PA.: L. Turon 1,00, Silvestro Ottavian 0,50	1,50
GREENSBURG, PA.: G. Paoletti	0,25
RANDONVILLE, PA.: Florio Bianchi	0,27
CALIFORNIA, PA.: Domenico Fedriga, John Zacco, cad. 0,50	1,00
BAIRD, PA.: E. Vallone, G. Vallone, Giuseppe V., cad. 0,25	0,75
HAZLARD, PA.: John Speda	0,25
MESSINGER, PA.: Vincenzo Tonello 0,50, Giovanni Cieva 0,05	0,55
NEW YORK CITY: Mirabella 2 barbe non pagate	0,50
Totale	20,25

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	29,50
Sottoscrizione permanente	26,25
TOTALE	55,75

USCITA

Deficit No. 215	26,54
Composizione No. 217-18	24,00
Amministrazione No. 217-18	12,00
Spedizione No. 216-17	2,75
Corrispondenze	2,17
Illuminazione e riscaldamento	2,74
Affitto locale	12,00
Carta per il giornale	6,52
Diverso	0,10
TOTALE	100,24

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	100,24
Totale Entrata	55,75
Deficit	44,49

Libreria Sociologica

495 *Madison Ave., Paterson, N. J.*

Opere anarchiche

KROPOTKIN	Le Parole d'un Ribelle	0,20
"	La Conquista del Pane	"
"	Memorie di un Rivoluzionario	0,60
G. GRAVE	La Società' al Domani della Rivoluzione.	0,25
L. MOLINARI	Il Tramonto del Diritto Penale	0,25

Opere Sociali

A. LORIA	Il capitalismo e la scienza	1,00
FERRERO	Il Militarismo	0,50
SPENCER	Institzioni cerimoniali	1,00
"	Istituzione domestiche	0,50
"	Dalla liberta' alla schiavitu'	0,25
HAMON	Psicologia del militare di professione	0,50
G. FERRARI	La Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1846.	0,25
G. DE FELICE	Principi di Sociologia Criminale	0,50
NOVICOW	Coscienza e Volonta' sociali	1,00
MAX NORDAU	Le Menzogne Convenzionali	0,50
"	Degenerazione	2,00
"	La malattia del secolo	1,00
"	Parigi sotto la Terza Repubblica	1,00
"	Battaglia di paranoiti (2 vol.)	2,00
"	La Funzione Sociale dell'Arte	0,15
B MALON	Storia della Comune di Parigi. Cento illustrazioni dell'epoca	0,60
A. ANGIOLINI	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,25
MENGER	Lo Stato Socialista	1,00
GUMPLOWICZ	Il concetto sociologico dello Stato	1,00
LAFARGUE	L'origine e l'evoluzione della proprieta'	0,25
"	La Morale Borghese	0,25
Y. GUYOT	La Tirannide Socialista	0,25
G. MAZZINI	Filosofia	0,25
"	Scritti economici sociali	0,25
T. MORO	L'Utopia	0,25
A. CATELANI	L'idea sociale di Giu. Mazzini	0,25
G. LUSENA	Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi	0,10
L. TOLSTOI	Denaro e Lavoro	0,25
"	La Moderna Schiavitu'	"
G. JAURES	Studi Socialisti	0,25
DESANCTIS	La inferiorita' della donna	0,10

Opere scientifiche

C. FLAMARION	Il Mondo prima della creazione dell'uomo. Illustrato da oltre 600 figure	2,00
"	L'Astronomia popolare. Descrizione generale del cielo. Illustrata da 365 figure	2,00
UNIVERSITA' POPOLARE	Annata 1.a. 2.a. e 4.a: ognuna	0,50
G. MIVIERE	L'eta' della pietra	0,25
G. GELEY	Le Prove del Trasformismo	0,25

Romanzi sociali

RAFANELLI	Un sogno d'amore	0,40
"	La bastarda del principe	0,10
ZOLA	Lourdes	0,80
"	Roma	"
"	Parigi	"
"	Fecondità	"
"	Lavoro	"
"	Verità	"
"	Germinal (2 vol.)	0,60
"	La Terra	0,70
"	La Guerra (2 vol.)	"
"	Denaro (2 vol.)	"
"	L'Assomoir	"
"	Quel che bolle in pentola (2 vol.)	"
"	Il Dottor Pascal	"
"	La bestia umana (2 v.)	0,60
"	Il paradiso delle signore	"
"	Il ventre di Parigi	0,30
"	Volutà della vita	"
"	Il fallo dell'abate Mouret	"
"	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	"
"	Vita d'Artista	"
G. CENA	Gli Ammonitori	0,75
"	La Russia sotterranea	0,30
M. GORKI	I coniugi Orlow	0,30
L. TOLSTOI	Risurrezione (2 v.)	0,60
V. HUGO	Il Novantatre	0,50
"	L'uomo che ride	0,60
MIRBEAU	Il Calvario	0,30
"	Le memorie di una cameriera	"
"	L'Abate Giulio	"
CIRO ALBI	Offredo e Isotta	"
"	S. Francesco D'Assisi	0,30
BELLAMI	Eguaglianza [2. v.]	0,60
H. MURGER	La Boheme	0,30
GAGNEUR	Le vergine alchilisto	0,30
O. BILAR	Una piccola guarnigione	0,40
G. VERNE	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,30
"	Cinque settimane in pallone	"

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 7 APRILE 1906. NUOVA SERIE. No. 319.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico

UFFICIO: 176 12th Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639,

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Un altro ancora

La borghesia italiana ha aggiunto un'altra pagina di sangue al gran libro del martirologio proletario. Nelle Puglie quei contadini ai ebbero dai soldati dell' Italia una e libera fucilate in luogo di pane. Quando i nostri posteri daranno uno sguardo alla lugubre storia dei presenti non potranno sottrarsi al dovere di innalzare monumenti di fango ai nostri illustri assassini.

Questo nuovo eccidio però non ci strappa nè un articolo contro il ministero nè un comizio di protesta, perchè sappiamo per esperienza che i nostri scritti per quanto sieno più o meno pepati, per quanto riflettano scrupolosamente e sinceramente il nostro odio contro i tiranni, questi si ridono delle nostre frasi rivoluzionarie, delle nostre minaccie sulla carta, della nostra viliaccheria, come si ridono delle articolesse dai lunghi periodi stereotipati di articolisti che altro luogo non hanno che quello di farsi ammirare e non farsi capire.

Nè un comizio di protesta, abbiamo detto, perchè oltre che, secondo noi, il popolo dovrebbe muoversi da sè in simili circostanze senza bisogno della nostra spinta formata e spesso inutile, le proteste e simili buffonate possono servire solo a far la *reclame* ai mercanti della politica, mai a graffiare o ad impaurire la classe al potere.

Non versiamo inchiostro inutilmente dunque.. Non facciamo i pagliacci in pubblico, i Don Quijote da lontano, e sopratutto non piagnucoliamo sulle vittime.

I militari hanno mitragliato ? Nulla di enormale, è il loro mestiere. La borghesia incoraggia i fucilatori, anzi li arma e li addestra all' assassinio ? Nulla di strano; essa fa il suo interesse. I contadini sono morti fucilati ? Han pagato il loro tributo di sangue alla gran causa dell' umanità. Quello che ci impone il nostro dovere di rivoluzionari veri è di insegnare al popolo, insegnare ai contadini che non si lanciano pomidori e patate contro i soldati armati di fucili; che quando questi strumenti di oppressione si interpongono nei conflitti tra proletari e padroni in difesa sempre di quest' ultimi, non si lanciano pietrusse e scherni contro gl'istrui armati di mitraglia.

Quando un disgraziato che da più giorni non ha assaggiato cibo, che ha le viscere in uno stato da poter inghiottire il pane eucaristico senza peccare, penetra in un giardino e senza avere il tempo di chiedersi se il codice penale gli consente o no di appropriarsi d'una mela, stacca dall'albero il frutto e lo porta alla bocca avida di ingoiare anche le scorie di un palo di scarpe vecchie, il contadino non esita un minuto a punire il ladro con una fucilata alla schiena; or noi dobbiamo insegnare a questo contadino a risparmiare quella fucilata per quando questa potrà essere contro i puntelli dell'oppressione, contro di chi difende i privilegi della borghesia a colpi di moschetto.

Qualcuno penserà che il mio è un consiglio da incoscienti perchè metterebbe il popolo in condizioni di farsi massacrare dalla milizia che è più forte del popolo.

Eppure questo consiglio da matto potrebbe avere del buon senso. Forse che i militari non sparano contro il popolo anche quando questo popolo non solo non fa uso di armi, ma non si serve neanche di pietre, di pomidori o aranci, ma se ne sta inerme e fermo come un imbecille ?

E fra i due mali: quello di farsi fucilare come un imbecille e quello di farsi mitragliare per aver mitragliato, non è forse preferibile quest'ultimo ?

Egli è vero che il soldato è più forte di noi, ma in fin dei conti anche egli è fatto di carnaccia come la nostra, anch' egli ha cura della sua cuticagna come noi abbiamo cura della nostra pelle, e quando gli esempii gli hanno dimostrato che tirando piombo sul popolo c'è il pericolo di ricevere una palla nel petto, per istinto di conservazione preferirà novanta volte su cento di non far più fuoco sul popolo.

Oh, lo so che i rivoluzionari benpensanti ripudiano questo mezzo di difesa; essi invece preferiscono andare in parlamento a protestare civilmente, come vuole la prammatica cortigiana, e dire al governo, a quel governo che appoggiano e appoggeranno *caso per caso* (oh, Lojola, Lojola !) che si augurano che i colpevoli non sieno più premiati. E con tale augurio hanno fatto gli interessi del popolo assassinato, hanno drizzato le gambe al granchio.

Ebbene, noi di prammatica cortigiana non vogliamo saperne; di lotte civili ne sappiamo quanto basta per non abboccare all'amo, e preferiamo spezzare quelle gambe torte che mai potranno drizzarsi. Le chiacchiere non hanno mai cavato un ragno dal buco; le proteste in parlamento son buone solo ad assicurare la stima e la fiducia del gregge elettorale agli onorevoli sovversivi, ma per impedire gli eccidii infami bisogna pagare piombo con piombo. Quando i proletari invece di lanciare minacce e ciottoli lanceranno mitraglia, i soldati non faranno più uso delle armi, e allora non solo essi non saranno premiati e sarà così realizzato l'augurio dell'onorevole Berenini, ma saranno puniti per non aver fatto fuoco sui lavoratori e si ribelleranno contro i superiori, realizzando così il nostro augurio.

Titi.

Per New York

Io sono ora a New York City in giro di propaganda, e desidero mettermi in relazione coi compagni italiani.

Sto preparando dei meetings ed anche una festa a beneficio del LIBERATOR. I compagni che vogliono assistermi, son pregati di rivolgersi il più presto possibile all'indirizzo sottoindicato.

LUCY E. PARSONS.
85 E. 4. th St., New York City.

Lavorate, abbonatevi
alla QUESTIONE SOCIALE

Echi e Rumori

Il " nostro " presidente

Oramai, la " magnanimità e " l'onnipotenza " di Roosevelt sono di fama mondiale. Da ogni cantuccio del globo giungono giornalmente al primo cittadino della gran Repubblica doni e suppliche di inventori di scarto, di inetti ambiziosi, di innamorati romantici, di segnatori di fortune — e persino di pacifisti stanchi e inebetiti. —

In gran maggioranza, tali doni e suppliche vengono dalla vecchia Europa. Malati di mente e di corpo, deboli di pensiero e di azione, chi prega l'imperatore Teddy di volergli inviare una somma di dollari per poter sposare la sua bella, chi di essere aiutato materialmente nel dare alla luce una sua invenzione, chi, una volta in America, di mettere su un " business ".

Anche l'Italia — se è vero — ha fatto sentire la sua voce chioccia; ma per tutt'altro scopo. " Dalla terra dei Ferri, propagandista di antipatriottismo e di antimilitarismo, — dice il *Sun* di domenica — giungono con persistente frequenza le lettere di un italiano, accompagnate dai suoi fogli e opuscoli stampati, e scongiuranti il presidente di compiere l'alto destino al quale è stato chiamato come apostolo della pace universale.

Ah sì ! Roosevelt, " apostolo della pace universale". E dire che prima d'ora io non gli avevo mai attribuita sul serio una tale missione. Già, il pacifismo czarista è oramai passato di moda; il progresso vertiginoso di questo secolo lo ha decisamente portato sino in repubblica. Ed io fin da oggi comincerò ad abituare i miei orecchi a far senza il rombo del cannone... Purchè Nicola II non ne crepi dalla gelosia!

Preludio

Come preludio della " pace universale ", di cui Roosevelt è stato creato apostolo, il governo degli Stati Uniti comprerà e costruirà, sotto il regno del detto apostolo, 400 torpediniere di nuova invenzione. Quest'ultimo modello avrà il doppio della portata del vecchio. " Whitehad torpedo ", che sostituirà. Le 400 torpediniere in questione costeranno parecchi milioni di dollari.

Eh, non si scherza! "L'alto destino" è in via di compiersi. Sotto l'apostolato del presidente pacifista, il governo americano fa il gran sacrizio di spremere ancora "parecchi milioni di dollari" dalle vene del popolo — pur di apportare la " pace" in questo pianeta ammalato. — E voi, osereste ancora lagnarvi?

Miseria

Mentre gli Stati Uniti si preparano ad arricchire la flotta di altre 400 torpediniere di nuovo congegno, mentre l'aria del lavoro sono pronti a tale bisogna l'ultimo dollaro che loro rimane — il sessagenario macchinista Martino Giesebell, di St. Louis, Mo., in preda alla disperazione per la squallida miseria in cui era da tempo piombato, si uccideva, sabato 31 marzo nella propria casa, con un colpo di rivoltella, dopo averne tirato un primo alla propria moglie, che fu trovata accanto al cadavere di lui mortalmente ferita e priva di sensi...

Paga, paga, ó popolo melenso. Allestite navi, fabbricate cannoni; andate a dare la " libertà " ai Cubani e ai Filippini; e quando Roosevelt vi spiffera sulla faccia imbecille che il vostro paese attraversa un periodo di " noteworthy prosperity " — credetelo, e andatene gonfi e pettorati come tacchini... non vi resta altro mezzo di brillare. —

Fame

Se nella gran Gran Repubblica la miseria spinge al suicidio e ad altro, negli altri paesi del mondo non si va mica meglio. In Francia, per esempio, nella costa che si estende dalla punta brettone di Saint Mathieu al porto militare di Lorient vive una popolazione di pescatori che muoiono di fame. Le condizioni di questi lavoratori del mare sono veramente miserabili. Il " Bulletin officiel des peches maritimes " dimostra con cifre e date precise che essi sono condannati a morir di fame nell'un caso o nell'altro. Quando la pesca delle sardine è magra, non riescono, la gran maggioranza, a copire nemmeno le spese d'armamento, a causa dell'aumento pel prezzo del mercato. Quando la pesca è abbondante, i prezzi di vendita sono così bassi, che i pescatori sono nelle medesime condizioni. In tal caso, essi sono spesso costretti, per mancanza di compratori, di gettare nuovamente a mare il prodotto della pesca. " Queste brevi note osserva la *Revue de l'enseignement primaire*, mostrano chiaramente che i pescatori brettoni conoscono due maniere di morir di fame:

" O la sardina manca, e allora essi non guadagnano da vivere;

" O la sardina abbonda, ed essi non possono vendere il prodotto della loro pesca ".

Sono delizie della nostra criminale Società, notevole per l'assenza completa di ogni criterio nella sua barbara organizzazione. Oggi, al ventesimo secolo, nella cieca lotta per la dominazione, i furbi più scellerati — e non i più " forti ", come qualcuno afferma — si elevano sul resto dei mortali mediante delitti e viltà senza nome; impedendo nel tempo istesso il vero progresso dell'Umanità verso le vette della Conoscenza e della Libertà.

L'esempio

In Francia, qualche ufficiale dà ai soldati l esempio dell'indisciplina. E. Ch. comunica al *Temps Nouveaux* che " a Paramè il capo di battaglione Deblay, incaricato di cooperare all'inventario della chiesa, rifiutò di obbedire. A Saint Servan, il capo di battaglione Henry, incaricato della stessa bisogna, rifiutò d'obbedire; il capitano de Langavza, designato per sostituire quest'ultimo, rifiutò d'obbedire. Ah! se gli ufficiali avessero tanti scrupoli a sfondare i petti degli scioperanti, come ne hanno per sfondare le porte delle chiese !..."

—M.

COMMEMORAZIONE

Domenica 29 Aprile, nel pomeriggio all'Helvetia Hall, avrà luogo un gran Meeting Internazionale in memoria di JOHN MOST. Parleranno diversi oratori in quattro lingue, compreso l'italiano.

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare.

Il Prof. Sciacallo

Ribelliamoci! è il titolo di un numero unico annunziato da un giornaletto ebdomadario di Calumet, Michigan, che si pretende socialista, e in sostanza non è che una parte organo di *reclame* commerciale e un altro un meschinissimo mosaico di articoletti presi ad imprestito qua e là sugli opuscoli da un soldo l'uno, o sei per cinque soldi.

Ribelliamoci! e questa voce non è il grido di rivolta che si scatena dai petti gonfi di rabbia e di vendetta dei soliti *rivoluzionarissimi* anarchici, i microcefali della rivoluzione sanguinosa; gli scannapecore che con mezzi barbari, obbrobriosi vogliono creare un sistema sociale impossibile, che solo la loro mente di delinquenti nati, di maniaci può ideare.

No. Questa volta il grido ribelliamoci ci arriva da una mente sana; da un temperamento calmo; da un filosofo profondo; da un sociologo di grido. Il non si scherza. Non è un qualunque *gutibi* che in questo momento incita alla rivolta.

Non è uno sciagurato dal pensiero cruento che scarta i mezzi leali per usare quelli estralegali, sanguinari, barbari. Non è un tipo anormale degno degli studi antropologici del Lombroso che grida al popolo: lacera la scheda e impugna le armi. No signori. Costui è lo studioso sereno, l'illuminato antiveggente che fino ad ieri, che oggi, che domani ha predicato a noi scapestrati e teste quadre, predica e predicherà il verbo infallibile del socialismo scientifico; di quel socialismo che verrà a noi per fatalità storica; che noi possiamo affrettare la realtà con la sola, con l'unica arma della scheda; arma civile, bella e bella all'altezza dei tempi nuovi di un proletariato elevato, colto, cosciente.

Ma chi è questo ribelle inaspettato; questo dinamitardo imprevisto che oggi si degna per un momento di mandare a quel paese la sua abituale calma, il suo senno, la sua sapienza scientifica e scendere in mezzo a noi arretrati, volgari, bruti delinquenti?

Chi è costui?

Preparatevi alla sorpresa, o amici.

Egli è il professor *Teofilo Piripicchio!*

Ah! E' mai possibile!

Ma il professore Teofilo Piripicchio non è quel tale dottore in filosofia, alunno del Bovio, il primo oratore italiano nogli Stati Uniti d'America; l'autore dell'opuscoletto: *Il Partito Socialista Americano;* del volume di grosso calibro: Profili di Socialismo in cui l'autore che ha avuto cura di fare inchiodare la sua effigie sul frontespizio del suo libro ha profuso in esso tutta, proprio tutta la sua scienza.... delle fo... !

Sì, signori. E' proprio lui.

Non è quel celebre mangia anarchici che si scagliava fino ad ieri contro i microcefali della rivoluzione sanguinosa, che aborriva la lotta piazzaiola, l'azione diretta, che reputava la scheda come l'unico mezzo per far la trasformazione radicale della società; ecc. ecc!

Appunto, appunto lui.

E come mai questo paradosso?

Cari amici-lettori, non c'è poi da far tante meraviglie. In tempi così cari in cui un uomo serio è messo in non cale, non è raro, anzi è frequente, molto frequente il caso di individui che per mettersi in mostra e far parlare di sè mostrano la saggezza, la serietà, il buon senso, la coerenza in fondo al baule e vestendo la giacca unta e sdrucita del *humbug* si danno con noncuranza e disinvoltura a far salti e capriole tra gli applausi delle comari e i fischi dei monelli.

Ecco il come e il perchè del fenomeno *piripicchiano*.

Bodo dunque perchè il professore Teofilo, dottore in filosofia; alunno di Bovio eccetera, ecc. che ieri, forte della lotta contro chi profanava, ci insultava con parole da trivio, chiamandoci microcefali, delinquenti, scannapecore ed altro solamente perchè noi avevamo la sincerità di confessarci che alla conquista dei pubblici poteri non avevamo fiducia e reputavamo migliore l'azione diretta, ecco perchè oggi l'egregio direttore del giornale succhialitro di Calumet, rinnegando l'opera sua passata, il suo socialismo zuccherato e reazionario assai, viene a dirci limpidamente, naturalmente, con scioltezza e sfrontatezza anche che "noi non possiamo difenderci con un'arma arrugginita (il voto, l'urna, il parlamento), mentre il nostro nemico ci offende con un'arma nuova e raffinata".

Quando lo dicemmo noi questo, fummo scannapecore, ora che lo confessa il professore egregio, l'illustre direttore della *Sentinella* è ben detto.

Quando noi dicemmo che "non siamo tenuti a rispettare la legge se il legislatore per conto suo non l'osserva," eravamo peggiori dei Zulù; ora che lo scrive lo scagnozzo di Debo è parola sacra, divina.

Potremmo divertirci in più colonne ancora per mettere Piripicchio contro Piripicchio, cioè il signor Direttore del morto *Avanti! a rovescio* di Newark, contro il signor Direttore della *Sentinella* di Calumet, ma non abbiamo tempo da spendere per simili sciacalli.

Qualcuno potrà pensare: se il professore ecc. ieri si scagliava felicemente contro gli anarchici ed ora è di accordo con essi, ora dà ad essi ragione vuol dire che si è persuaso della verità, e noi dovremmo esserne contenti.

No, affatto. Questi signori che vogliono fare i superuomini spintando sentenze a dritta e a sinistra, ora pecorони e domani rivoluzionarii, che ieri ci insultavano e oggi ci stringono la mano per domani far viceversa, non hanno un atomo di materia cerebrale. La loro anima è bislacca e la loro scatola cranica piena di crusca. Oggi sono d'accordo con noi perchè così dice il pontefice Debs, domani rimangeranno tutto e torneranno più reazionarii di prima.

Proletarii, comprendetela una buona volta, liberatevi da questi falsi apostoli della verità. Traete profitto delle loro contradizioni per' venire alla logica conseguenza che essi si fanno gioco di voi; che non hanno un'idea esatta dei vostri interessi e della via da percorrere per arrivare alla realtà del vostro ideale; che non sentono nemmeno amore per la causa vostra; che si dicono vostri amici per assicurarsi la *festa di polentà*, ma in sostanza sono i vostri peggiori nemici perchè vi fanno stronzare dal borghese senza che voi sappiate e possiate ribellarvi.

Quando questi sciacalli della politica vi chiamano alla riscossa, alla azione, diretta vigilarlano; vi gridano *ribelliamoci!* perchè sanno che voi da lungo tempo educati da loro alla calma, alla rassegnazione, alla lotta schedajola a voto atrofizzato i vostri sensi ribelli e non potete rispondere al loro grido rivoluzionario.

Vi gridano *ribelliamoci!* dopo di avervi inchiodati al muro nell'impossibilità di muovere un dito.

Foggite questi sciacalli se amate voi stessi.

DUVIOU.

Invece del tanto minacciato sciopero dei minatori, abbiamo uno sciopero che non è sciopero. Trattasi, pare, sostanto di un'astensione dal lavoro per dare un po' di tempo a Mitchell per ammannire bene il gran pasticcio che da tempo viene preparando.

In ogni modo, a Moosic, Pa. un minatore ha con un colpo d'arma da fuoco gravemente ferito l'ingegnere della miniera "Consolidated"; e a Pottsville, Pa., Robert Penman, figlio del padrone della miniera di Mechanicsville, fu raccolto gravemente ferito presso la miniera. Assieme a lui fu anche brutalmente battuto l'operaio Paul Rozack, per essersi rifiutato di abbandonare il lavoro; a Pittston una folla di minatori addetti alla miniera Butler spinse un carro carico di traverzine in un pendio. Il carro andò a investire un fabbricato adibito ad uffici che si trova a piedi della collina, producendo seri danni. Il soprintendente Carly fece delle rimostranze e la folla minacciò di linciarlo. A Irwin gli scioperanti che combattono per il riconoscimento del l'Unione, armati di tutto punto, aprirono un fuoco di fucileria contro alcuni individui che essi credevano *scabs*.

L'agitazione antimilitarista

In Francia l'agitazione antimilitarista *fa ferve* più che altrove. Si distribuiscono da per tutto instancabilmente opuscoli spieganti la funzione bestiale e pretoriana dell'esercito; si mettono in luce le sevizie a cui sono sottoposti i soldati e l'abbrutimento che deriva dalla vita militare; si affiggono ai muri manifesti ai coscritti, ecc. Manco a dirlo, gli arbitrii poliziaschi e le condanne bestiali dei giudici piovono su gli arditi pionieri dell'avvenire. Ma la cieca applicazione delle leggi "scellerate" non fa che mizzare gli animi popolari contro l'istituzione militare, e rafforzare la volontà degli arditi agitatori nell'ardua impresa.

Prendendo a caso qualche fatto dalla lunga serie che pubblicano i giornali francesi, rileviamo da *Les Temps Nouveaux* che "una ventina di compagni di Firminy furono chiamati davanti al giudice istruttore come firmatari di un manifesto antimilitarista affisso a Saint Etienne. Uno dei nostri compagni volle discutere col giudice, rispondendogli che, se voleva sapere il numero degli antimilitaristi, non doveva far altro che andare in una caserma qualunque e dire ai soldati che essi erano liberi di abbandonare l'uniforme, e allora avrebbe visto quanti sarebbero rimasti lì. I giudice convenne che il servizio militare non è sempre gradevole, ma che vi sono dei doveri!..

— "Non vi sono doveri senza diritti, ritorse il bravo compagno. Personalmente io ho compiuto tutti questi doveri, ho contribuito, a detrimento della mia salute, ad aggrandire il territorio francese, senza ch'io possieda una particella di terreno, mentre quelli che lo detengono non hanno mai nulla rischiato!..."

A Nantes, il compagno Hamelin, venditore di giornali, è stato condannato a *un anno* di prigione e 200 franchi d'ammenda per aver *venduto* l'opuscolo *Ai Coscritti*.

A Charenton la polizia ha operato una perquisizione nella sede del gruppo di propaganda internazionale, editore dell'opuscolo "La Crosse en l'air." (Il calcio del fucile in aria). Secondo la sua barbarica abitudine cosacca, la polizia ha fatto una vera razzia delle pubblicazioni del gruppo.

— "E' la maniera di dama polizia — aggiunge P. Delesalle nei *Temps Nouveaux* — d'insegnarci il rispetto della proprietà."

A Noyant-la Gravoyère e dintorni, 58 firmatari del secondo affisso antimilitarista sono stati perquisiti e chiamati davanti il giudice istruttore...

Perquisite, saccheggiate, condannate, o mummificati gesuiti czaristi, ma la corrente non l'arresterete!

COMUNICATO

Per cause indipendenti dalla nostra volontà siamo costretti ad avvisare i compagni decentori di schede di sottoscrizione per la Tipografia del "Grido della Folla" di non indirizzare più niente a P. Orsolini.

Tutto quanto concerne questo lavoro si dovrà da oggi in poi indirizzare esclusivamente al seguente indirizzo: Gruppo I. RISVEGLI, Box 239, Barre, Vt.

Sono arrivati parecchi volumi delle splendide: "Lettere a una donna" di L. Fabbri.

Chi volesse farne acquisto scriva alla Libreria Sociologica, 495 Madison Ave. Paterson, N. J.

Prezzo: 30 soldi.

Un corto circuito

Il panorama del passello della Maddalena, caratteristico nella varietà dei suoi colori, nel disordine dell'insieme, aveva nella trasparenza di tanta serenità come una gaiezza indescrivibile; anche le rocce brulle e severe avevano un aspetto men triste e selvaggio di quanto si è abituati a credere, e la rada chiusa fra quelle rocce unite, pareva un lago, ed era tutta una festa di scintillamenti, tutta una vita armoniosa, letificante. Da piazza del Comando fino al porto, lungo la riva era tutta la Maddalena assiepata come un vivaio. Da Stagnali, dal Palace, dai forti dai parchi, erano accorsi soldati, marinai e borghesi per vedere le navi della squadra inglese: le navi di recentissima costruzione, dai fusoli d'acciaio lucenti, dai cannoni torreggianti e minacciosi, ivi ancorate per pochi giorni.

L'ammiraglio della squadra, per farsi meglio ammirare, aveva disposto che le navi fossero in quella sera sfarzosamente illuminate da lampadine elettriche a colori, e che i proiettori riflettessero con la maggiore intensità possibile i loro fasci di luce sul paese.

* * *

La "Castelfidardo," unica nave da guerra italiana presente in quel porto, era come un disarmo, e la sua macchina elettrica non poteva, non doveva gareggiare con le navi dalle grandi macchine elettriche nuove e potenti.

Giuseppe Ajaci, il secondo capo elettricista di quella vecchia carcassa, non era il volgare fanalista e sapeva che la luce fioca che egli alimentava seralmente a bordo era il risultato di mirabili studii, di complesse analisi, di grandi investigazioni tradotte ed applicate in tanta semplicità di meccanismi. Egli vivendo in mezzo alla vita dei suoi macchinarii, nelle ore di moto e di manutenzione li anatomizzava con pazienza di clinico, e li amava con interesse di artista, con sentimento d'innamorato. La conosceva tutti bene addentro — nei più intricati legami — quei congegni che i suoi compagni della Difesa, e persino i superiori chiamavano "rancidoso vecchiume", erano sua prima cura e il pensiero più assiduo della sua giornata. Il suo occhio pratico di elettricista di professione, ne seguiva con insistenza il moto, il suo orecchio ne seguiva il ritmo con amorosa premura come per imprimere in tutti quegli organi che egli voleva quotidianamente ordinati, obbedienti e puliti, il dominio della sua anima, della sua volontà.

E' vero che in cuor suo non amava la vita militare; che ricordava con piacere alcune conferenze antimilitariste che aveva ascoltato in diverse occasioni; che attendeva con ansia il giorno in cui sarebbe tornato alla vita libera del cittadino; che odiava le navi da guerra come strumento di oppressione e di morte; ma tutto questo quando era in coperta, fuori dal dinamo elettrico. In mezzo alle macchine obbliava tutto; e quando un suo compagno, suo amico d'infanzia che conosceva i suoi pensieri gli chiedeva come mai potesse amare e curare quel "rancidoso vecchiume" governativo egli che se non un libertario simpatizzava almeno con quelle idee, rispondeva sorridendo leggermente: "Con l'arte di mezzo e col cervello dato all'arte, le ubbie si buttan là."

Sapeva dunque che il dinamo della vecchia nave non poteva creare di più della consueta luce pallida, perciò quando seppe che il comandante della Difesa aveva ordinato al comandante della "Castelfidardo" di gareggiare con le navi inglesi rise di compassione per la stupida e pazza presunzione di quel grosso ignorante-galonato e si credette in diritto di dire al tenente di

vascello comandante della nave, senza dubbii e senza esitanze che quell'audacia rasentava l'impudenza, che egli, elettricista, conosceva la macchina meglio del "signor ammiraglio, e che era assolutamente impossibile pretendere da lui di far gareggiare il dinamo della "Castelfidardo" con le macchine elettriche nuove e potenti delle corazzate inglesi!

Ma il tenente montò sulle furie, e dopo di averlo chiamato stupido, imbecille, buono a null'altro che a "sbafare" la pagnotta del re, lo minacciò di un "massimo di rigore" se avesse mosso una nuova osservazione; anzi gli disse che teneva conto della sua insubordinazione e se la "Castelfidardo" non avesse vinto le navi inglesi lo avrebbe fatto "schiaffare" alla reclusione per rifiuto di obbedienza.

L'Ajaci non aveva mai avuto il pensiero di ribellarsi alle prepotenze dei superiori ansioso di tornare libero cittadino in seno alla famiglia nel più' breve tempo possibile. Eppure quella volta stava per perdere le staffe e dire a quel pagliaccio gallonato che il signor ammiraglio e tutti i signori ufficiali erano degli illustri asini, sanguisuga della nazione, non buoni ad altro che a rubare e mandare in galera chi non voleva abdicare alla propria individualita', chi non voleva cambiarsi da uomo in automa. Ma il pensiero della mamma e della fidanzata lo frenarono. Strinse i denti, ingojo' la pillola amara e promise che avrebbe fatto tutto quanto era nelle sue forze.

— Bisogna vincere — gli disse il tenente congedandolo sgarbatamente.

Giuseppe Ajaci per amore dei parenti, degli amici, del suo avvenire si promise di riuscire ad ogni costo a contentare i superiori, e fece appello alla fede nella sua abilita', cerco' di entusiasmarsi, di eccitarsi del sentimento di emulazione, ecc., ecc.

* * *

La squadra inglese, ancorata in ordine e illuminata straordinariamente, era come una fantastica visione di splendori sul mare, terso come funo specchio tutt'intorno, una fantasmagoria di riflessi luminosi, e in quei riflessi tutta una popolazione acclamante a quella magia di luce e di ombre mai viste.

Giuseppe Ajaci, chiuso laggiu' in quell'angusto spazio fra quelle lamiere caldissime, respirava una temperatura variabile fra i 25 e i 45 centigradi in aria male ossigenata e pregna di nauseanti odori degli olii grassi; lo sguardo suo vigile ed esperto passava inquieto su tutte quelle cose, dai motori ai generatori rotesanti con rapidita' di 300 giri al minuto, dai collettori ai regolatori di velocita', dai manometri ai misuratori delle energie elettromotrici, e le sue mani toccavano qua e la' con assidua premura, ma preoccupato in cuor suo di non riuscire.

Il tenente lo fece chiamare sul ponte di comando. Nel salire di corsa sulla coperta disde uno sguardo alla "Castelfidardo" che in quella sera faceva veri miracoli di luce, ma che era povera cosa in confronto a quella glorificazione di luce che si spandeva dalle corazzate inglesi illuminando a giorno il porto.

Dal tenente ebbe una lavata di capo e nuove minaccie se non avesse fatto aumentare la energia elettrica.

Ajaci torno' nel dinamo con la testa in fiamme, macchinando una ribellione esemplare, ma disposto a tentare gli ultimi sforzi prima di rovinarsi. Aumento' la pressione, rinfresco' i pezzi d'acciaio in moto, curo' che non succedesse una irregolare produzione di scintille fra i pettini, non un abbassamento di pressione nei manometri; trasfuse la sua intelligenza in quel rancidoso meccanismo, porto' i generatori rotesanti alla rapidita' di 330 giri....

* * *

L'indomani sui nitidi profili di Caprera albeggiava, e Giuseppe Ajaci stava a poppa all'ombra della bandiera, irrigidito e steso sulla bara.

Il volto era composto come ad un sorriso di scherno; gli occhi gia' vitrei sbarrati verso il cielo come sotto l'impero di un odio soffocato, di una bestemmia tacita, di una minaccia muta. Ai suoi piedi stava una ricca bandiera in seta e ricami come una dimostrazione di affetto ipocrita di chi l'aveva assassinato.

Fu un sussulto straziante per i suoi compagni della Difesa e una segreta indignazione contro gli assassini gallonati impuniti. Era morto tra le braccia d'un elettricista senza un lamento, senza proferir parola, mentre dava piu' forza a un generatore di luce. Nemmeno il medico era accorso perche', contro il regolamento, si trovava col permesso della Difesa al ballo dato dalla nave ammiraglia inglese.

Il disgraziato elettricista, incapace di ribellione, era stato fulminato da un corto circuito, e intorno a quella vittima i marinai pensavano che la stupida ambizione di un despota era stato lo schianto di una madre lontana, il dolore dei congiunti, l'angoscia di un cuore spezzato, d'un caro sogno d'amore svanito. E ognuno in cuor suo malediceva il militarismo.....

DUVICU.

Antimilitarismo

Rammentiamo ai compagni, ai simpatizzanti e pienipure vicino che la "Bandiera antimilitarista" è aperta a tutte le opinioni che mettono in evidenza quanto influisce che la scuola militare e quanto degenerati possono diventare gli uomini che vivono nella caserma.

La loro pubblicazione forma utile in questo periodo di effervescenza antimilitaristica.

Ho anch'io qualche cosa da aggiungere alle vostre pubblicazioni contro il militarismo e cioè fatti capitatomi nella mia breve carriera di *soldato militare*, dell'illustrissima *Maestà del Re d'Italia*.

Nel 1888 fui chiamato per un periodo di istruzione militare (quale inscritto di 2a categoria della classe 1867) di giorni 45 e cioè per imparare come si fa ad ammazzare il prossimo e come bisogna usare il fucile e la baionetta per soffocare il grido di fame del povero operaio, che chiede il proprio pane; che cerca di sottrarsi allo sfruttamento ed alla schiavitù capitalista.

Un giorno mi trovavo nella latrina del quartiere assieme ad un mio compagno, un certo Sessa di Sommo Lombardo e dopo di esserci colà fermati pochi minuti a discorrere facemmo per ritornarci al nostro posto di lavoro. Nell'uscire c'imbattemmo in un capitano medico, un uomo di statura colossale, il quale, avendo visto che quel luogo era piuttosto sporco, incominciò con stille domande, ad importunarci, pretendendo che noi avevamo sporcato per terra. Certamente noi ci risentimmo, ed allora, quel carneade di divisa, tirò tale uno schiaffo al mio povero amico da farlo sbattere contro una parete. Quel povero diavolo pianse un poco, ma poi, siccome di carattere timido e pauroso, non disse più nulla, ed a niente valsero le mie istigazioni di farlo mettere a rapporto col colonnello, contro quel mascalzone e villano.

II.

Un'altra mattina, eravamo di poco in piazza d'armi, pel tiro al bersaglio, cioè per quell'istruzione che tende a rendere il soldato un buon tiratore, e quindi poter ammazzare con precisione di riuscita, il proprio fratello quando questi insorga contro la tirannia e la camorra; quando ecco di scorsa un tenentino a cavallo chiedendo al mio capitano Pinvio immediato di un plotone di soldati a Varese, essendo colà scoppiato uno sciopero. Subito, di corsa, partì un plotone, ed io fui contento che rimasi sul posto. Al ritorno che facemmo in quartiere fummo tutti riuniti in un cortile, ed il nostro colonnello ci fece una scuola di morale dicendoci che oltre a difendere la patria dai nemici esterni, bisogna anche difenderla dai nemici interni, da coloro che insorgono contro i propri padroni disturbando l'ordine pubblico.

Svergognati, assassini, immorali.

Cosa era successo?

Le operaie e le ragazze di un opificio avevano scioperato; perchè i padroni volevano che esse avessero pagato il consumo della luce in tempo di autunno ed inverno. Orribile ed esecrabile delitto di cui quelle povere disgraziate si erano rese colpevole. Le vittime che si ribellano alla insaziabilità di un vampiro. La sera suona l'allarme, e tutti dovevamo correre giù nel cortile per sedare col fuoco e col sangue una rivolta di donne e ragazze. Però io ed alcuni miei amici, che ci trovavamo in uno stanzino a giuocare, pensammo bene di ignorare il segnale di tromba, e ci rimanemmo al nostro posto, non visti da nessuno.

La mattina di poi ci riuniscono di bel nuovo e con due squadroni di cavalleria, ci conducono al varcere dove v'erano una quarantina di quelle donne e ragazze che dovevano essere menate al tribunale.

Era veramente ridicolo e ributtante, vedere un trecento soldati, una metà armata di baionette, ed un'altra metà a cavallo con delle lunghe sciabole sguainate, divisi in due file, con in mezzo quelle povere disgraziate, piangenti e tremanti dalla paura....

Eppoi..... viva l'esercito, evviva i gonzi che pagano le tasse per sostenerlo.

Vostro

CARLO SCIARINI

Dalzell, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hartford, Conn.

Ieri ebbe luogo la seconda conferenza in contraddittorio tra il Reverendo P. Dr. De Carlo e Nunziato Vajana nella sala del S.I. P. 392 Main Street.

Numeroso il pubblico impaziente il quale sapeva sin da domenica scorsa che Vajana avrebbe risposto ogni stizzo al De Carlo.

Il Rev. De Carlo ha dimostrato tutta la doppiezza nell'animo suo, tutta la sua ignoranza crassa, la sua fede, la preziosa.

E un altro Rabagas ha sfidato il De Carlo a fuggire dalla discussione dalle false affermazioni fatte, e dagli insulti vigliacchi da un lanciati orientalmente.

E codesto Rabagas uno sfuggito alle *patrie* galere, condannato, mi pare, *soltanto* a dieci anni di reclusione per avere svaligiato la banca popolare di Corleto (Italia) della quale era cassiere.

Oggi si è commosso al pensiero della *cara patria* e si è congratulato col cristiano De Carlo, che a sua volta ha avuto un volo poetico di adulazione pel.... ladro di banca.

Ecco la più bella prova che la chiesa è il rifugio dei disonesti e dei ladri.

Ma facciamo la cronaca della conferenza ricordando che oggi doveva rispondere Vajana.

Il De Carlo comincia col negare tre affermazioni fatte dal Vajana domenica scorsa le quali non erano altro che dei vecchi *tratti dalla Bibbia*.

Poi invece di confutare la conferenza tenuta da Vajana, ha letto una predica da lui fatta *tre anni or sono* in cui dava un significato speciale al 1.o Maggio, frammezzata ogni tanto da esaltazioni per la scheda, da sottomissioni alla volonta del Signore e.... sfacciatamente finiva con alcuni versi di Mario Rapisardi!!!

[Applausi prolungatissimi!!!]

Sempre leggendo — e non è esagerato affermare che era tutta una accozzaglia di articoli di giornali e pagine di libri copiati, tutte slegature, tutte inconcludenze — ha cominciato con l'insultare gli scienziati, col mettere in ridicolo la scienza facendo la puerile domanda all'uditorio se alcun di loro avesse misurato la distanza fra la terra e la luna, la terra il sole; se erano stati presenti (?!) all'eclissi di luna nel 1811; se avevano potuto, *dentro*, constatare le scoperte geologiche ecc.

Lesse una filastrocca di nomi di credenti in Dio e di esaltanti la omnipotenza del Signore.

Disse che il mondo avendo bisogno d'un fattore, questo fattore è Dio.

Che i popoli più selvaggi credono in Dio e *per ciò*.... anche noi dobbiamo credere.

Raccontò tre galanterie fattegli facendosi appendere!

Si disse progressista, socialista, apostolo della verità e della luce e della giustizia.

[Applausi prolungati.]

Il Dott. Fiorellini si alzò commentando con l'oratore per la bella conferenza e ritiene che non è il caso di contraddittorio.

[Da tutte le parti si grida perchè parli Vajana.]

Il De Carlo è livido!

Vajana disse che parlerà poco cavandosi di colore che per paura s'accingono a scappare.

Egli disse: confesserò tutta la miseria e le insinuazioni dette dal De Carlo e gli leggerò io alcuni versi di Rapisardi. Egli leggerò io una pagina di Socrate; e gli parlerò io dei barbari che credono e gli dirò io di Darwin, di Newton, di Copernico, di Giordano Bruno, di Ascoli Franchi, di Lamarck, e di Gref e di tutti quegli altri leggermente ed a casaccio citati dal misscontraditore.

E gliela dimostrerò io l'esistenza di Dio creatore di tutte le cose....

Ma De Carlo, cui la voce trema se la gola non va da che Vajana parli: dice che bisogna ricordare quello *detto e rimasto* tre settimane or sono circa di *leggere* le conferenze e sviluppare un'ora ecc.

(Dimenticava l'amico diliegio che sin da domenica si sapeva che Vajana avrebbe parlato oggi dopo di lui, da lui stesso confermato.)

E Vajana imperterrito fr l'entusiasmo e le ovazioni dei quattro quinti dei presenti comincia la sua confutazione, constatando per primo che De Carlo non si è attenuto a rispondergli trascurando il tema.

Mentre accenna alle prime menzogne e alle prime insinuazioni del Rev. De Carlo..... questi scappa fra le risa sgangherate, gli applausi, le interiezioni.

Vola qualche frase vivace fra gli astanti specialmente quando scappa il Fra colini.

Vajana è costretto dopo circa tre quarti d'ora, interrotto continuamente da ovazioni lunghiere a rimandare a domenica la confutazione del Cristiano De Carlo che inviterà ancora.

Avranno parola in contraddittorio tutte le persone che la chiederanno oltre al De Carlo.

L'impazienza l'aspettativa cresce, si moltiplica e la propaganda ne guadagna tanto.

Si sono venduti molti opuscoli, si sono distribuiti molti numeri della *Questione* gratis.

Amici e compagni delle vicinanze non mancate domenica alle ore 3 p. m. al N.o 892 Main Street, Hartford Conn.

R. NERI

Bristol Conn.

Domenica 15 Aprile sarà qui per una conferenza N. Vajana. Egli parlerà al Zenlotis Hall L dir Co. N.o 1 Meddow St.

Il tema della conferenza: "I beneamorti d'Italia e Beneamorti del mondo intero".

Aspettiamo sicuramente tutta la colonia di qui.

DUE.

Granville, Ill.

UNIONISTI E SOCIALISTI. — Presente all'ultimo meeting della locale Unione minatori, ebbi il piacere, a meeting finito, di udire il presidente mi invitare chi avesse qualcosa a dire in pro della Unione stante che lo sciopero era quasi dichiarato. Mi a proposito invita un tale, il quale (sconosciuto che è un socialista) standosi ei fa un poco che noioso discorso e conclude coll'invitare il popolo che in caso che lo sciopero avvenga il dovere di ogni buon umanista è quello di mantenersi sempre calmo, aiutarsi gli uni gli altri che con ciò tutto procederà bene.

Presi la parola e, e con tutta la mia povera sapienza sia pure, gli feci comprendere che la sua era un'idea errata; e poichè dopo pochi giorni o settimane di sciopero riesce quasi impossibile aiutarsi gli uni agli altri, come lui intendeva, gli feci comprendere che il miglior modo di aiutarsi gli uni gli altri era questo, non appena il bisogno si fa se sentire, di unirci ed andar a prendere il necessario dove era.

Mi ripose che questo non era buono ma illogico, l'idea di danneggiare un commerciante. E che poi la peggio toccherà sempre a noi.

Riprendo dicendo che io non intendo danneggiare un povero diavolo qualunque, ma di assaltare quei grossi stores laddove le robe si trovano mentre noi abbiamo fame appunto per costringerci ad andar al lavoro alle condizioni che paces a lor signori; e che l'idea di mantenerci calmi quando si soffrono i crampi del a fame è impossibile prima e vitù dopo. (A questo punto si rimorreggia in segno di approvazione).

Qui ne esce un altro (certo socialista anche questo) dicendo che la colpa di queste lotte prodotte dal a miseria è tutta dei lavoratori che non hanno a tempo opportuno mandare dei lavoratori stessi a fare delle bu ne leggi....

Qui si alza il presidente, torvo, e gli getta sul grugno que tanto di legge la quanto riguarda i *shot-firss*, legge di Stato da più tempo sancita ma non finora in pratica.

Mi alzai per l'ultima volta e mentre ero dietro spiegarmi come le leggi non siano altro che degli inganni a danno del popolo e di più mi provave si rammentare quella legge in favore dei minerenni la quale impedivа loro di discendere nelle miniere od offerire prima dei sedici anni, come sia stato un danno per essi; mentre mi preparavo a ciò fare, dico, un socialista che di nome conosco e col quale ebbi già a discutere, visto che la discussione minacciava di rompere le nova dei loro pensiere, m'interruppe dicendo che ne era già accorato ed invitando un tale comico ladrifone a farci fare una risata con una canzonaccia ed un ballare, ecc. La discussione è finita e me ne parto lasciando ridere chi gli piace — le mani ne avere volentà.

E dire che il detto socialista quando discute con me ammette la possibilità dell'emancipazione non lotta per la costituzione di capo potente, dice lui, non è ancora "matura." Ma il capo socialismo è difficile insegni, dice lo....

Nel meeting precedente successe un altro fattarello il quale è anche bene ricordarlo. Cercai d'interessare i presenti a far qualcosa per venire in difesa degli ufficiali della W. F. of M., vittime della reazione borghese del West. Mi fu risposto che già si erano fatte grandi donazioni da parte della nostra unione per la loro difesa procurando dei buoni avvocati, ecc.

Risposi col dire che non era sufficiente e che bisognava guardare di difenderli in altri modi, cioè con delle dimostrazioni pubbliche, ecc., ecc.

A questo punto, come nell'ultimo meeting, se ne cece il segretario (un imbecille qualunque) e fu un baccano del diavolo dicendo di aver trovato dei libri e che so io dentro la scrivania rosicchiati dai topi. E la discussione se ne va coi topi, e Moyer e Haywood stiano dove sono.

Buoni unionisti questi americani, non c'è che dire... in quanto si riguarda la riscossione dei dues e degli assessments...

RED FLAG.

Indianapolis, Ind.

Sotto gli auspici del Socialist Labor Party fu tenuto domenica alle ore 8 e 30 pm. nel Masonic Temple il di un grande Meeting Protesta contro l'arresto dei compagni C. Moyer, D. W. Haywood e Pettibone, arrestati senza ragioni nello Stato di Colorado.

Dunque tutti i lavoratori (non importa a qual partito appartengono) a cui sta a cuore la causa dei lavoratori sono invitati ad intervenire a questo meeting in cui parleranno buoni oratori.

Oggi si deve un manifestino volante distribuito a migliaia di copie in questa città il giorno 17 del corr. mese.

Ed io in quest'occasione trovandomi qui per assistere alla seconda Convenzione della U. M. W. of A., ho (come era mio dovere) preso part a questo meeting.

Di fatti il giorno 18 alle due mi trovai già nel suppositto Hall che andava, con una gran soddisfazione, riempiendosi tanto che all'ora indicata nel manifesto più di 400 persone erano già presenti e a tre seguitavano ancora a venire, finchè la vasta sala del Masonic Temple si gremì di spettatori.

Gli oratori erano due: un certo Will, organizzatore del Socialist Labor Party, e W. E. Trautmann, Seg.-Tes. della I. W. of the W., e tutti e due furono *no good* pel motivo che tanto l'uno che l'altro, invece di attenersi nei loro discorsi esclusivamente, come era loro dovere, ai fatti di Colorado e spiegare al popolo quanto era successo colà e cercar di improntare questo popolo ai nostri sentimenti di classe che la autorità della nuova Russia hanno cercato e stanno commettendo a danno della libertà e soprattutto a danno dei nostri amici Moyer, Haywood e Pettibone e di tre altri che verranno in seguito; invece di cercar di scuotere la coscienza di questo lesse che è il popolo e di obbligarlo a difendere i suoi diritti assoluti e manomessi; invece, dico, di cercare di far conoscere a questo popolo che i nostri amici sanguinanti e no innocenti dei delitti loro attribuiti, che i nostri amici sono vittime di un'infame trama ordita e messa in opera dalla Mine Owners Association e dalla Citizens Alliance, d'accordo con le autorità del luogo, per distruggere la Western Federation of Miners, di cui essi sono i capi; invece di dire a questo popolo che la corda che sta per strozzare i nostri amici servirebbe strappata se non lui, il popolo, con un buon atto energico; che la vita e la morte di questi nostri cari dipende da lui, il popolo, e che se esso non saprà strappare questi innocenti dalle mani rei ed del boia, se permetterà che si compia quest'orrore, se lascierà che una altra tragedia come quella di Chicago si compia nel Colorado, allora ogni il popolo, quando leggerà sui quotidiani la notizia coi particolari dell'impiccagione dei suoi fratelli Moyer, Haywood, Pettibone e forse altri ancora, allora dovrà abbassare la fronte e recitarà queste queste parole: Sono un vigliacco...

Ma, il Will specialmente, invece di dire così al popolo che era accorso colà per sentirli, ha approfittato del momento per far propaganda per il Socialist Labor Party, sfruttando così a danno dei poveri arrestati del Colorado quell'occasione.

Il Trautmann a sua volta ha imitato in parte il suo collega Will. Anche lui, invece di trattare e di stimerezi esclusivamente ai fatti del Colorado, anche lui ha trovato pretesto in quell'occasione per far più che altro propaganda per la nuova Unione: I. W. of the W. Ed anche quello fu un male grandissimo per la causa dei nostri amici del Colorado, e anche per la nuova Unione, poichè il popolo che era andato là forse con tutte le buone intenzioni, se n'è andato scoraggiato e deluso, vedendo che ciò che doveva essere para protesta fu trasiuta in propaganda di partito.

A me pare impossibile e mi duole immensamente che ci sia nel movimento operaio uomini i quali o per amore di un'idea o per amore della pagnotta, non siano capaci a dimenticare per un momento (nemmeno nelle più grandi occasioni, quando l'interesse di tutti lo richiede) di appartenere ad un tale o a tal'altro partito.

Perciò concludo invitando tutti i compagni ed amici con tutti gli uomini di buona volontà, non importa a che partito appartengano, e iniziare delle serie proteste a favore dei nostri fratelli del Colorado onde strapparli dalle grinfie del boia e ridonarli alle loro famiglie, alla causa dei lavoratori, alla società. E in questa occasione dimostrare di esser anarchici, stare solamente uniti, che con altri uomini domandate ed ingaggiate in conversazione immediata dei nostri fratelli Moyer, Haywood e Pettibone.

Dal « Spring Valley Comrade con altri dell'...

lamento inglese abbiamo già iniziata una grande agitazione e speriamo che tutto il popolo di S. V. e dei paesi limitrofi vi prenda parte.

A. ARDEA'.

Saginaw, Mich.

Sono partito da Saginaw in cerca di un lavoratore che compri le mie braccia perchè sono sicuro che non c'è lavoro per noi minatori nell'entrante stagione.

Che non c'è lavoro per noi non ce lo diceno già i nostri padroni, e neanche il Michell delle pecore. Se non si è più che orbi, ognuno che ha voluto sfogliare i giornali d'ogni colore dei giorni scorsi deve affermare ciò: La sovraproduzione, i macchi di carbone accumulate nei mesi scorsi, vuol essere venduto a caro prezzo.

Che non si sforzino i grandi giornaloni a fare comprendere ai minatori che non si può venire a un aggiustamento convenzionale tra minatori e padroni; è cosa vecchia ormai, e lo sanno anche i più arretrati che questo è il colpo premeditato alla U. M. W. of A.

L'astuzia di Robins a sistema Origi può riescire a trascinare oltre mezzo milione di minatori nella più spaventosa miseria, ma non potrà piegarli se l'alleanza Mitchell-Roosevelliana non vorrà macchiarsi un'altra volta di tradimento e d'infamia.

Già una ogni mezzo possibile perchè lo sciopero venga rotto e non risulti generale. Gli sforzi che dimostrarono di fare gli ufficiali della U. M. W. negli scorsi anni per organizzare e riunire in una sola convenzione tutti i minatori di carbone sembra si voglia ora trascurarli dagli stessi ufficiali. Vediamo infatti il presidente del distretto No. 5, P. Dolan, indurre i minatori di detto distretto a accettare le offerte del Robins e continuare il lavoro. Non si sa ancora se i minatori di Pittsburg Pa., accetteranno i consigli di P. Dolan, ma se ciò fosse sarebbe come far lo sciopero per piacere delle Compagnie.

Nelle ultime recenti convenzioni di Indianapolis, il Mitchell dimostrò il suo ricrescimento di dover scioperare, e se non fosse per la seggiola e i tremila dollari ci avrebbe addirittura consigliato di accettare le promesse ridicole dei padroni. Per la sua sfacciataggine egli non esitera di vendere ancora una volta gli operai a centinaia di migliaia per secondare le brame del suo amico Roosevelt, o per avere qualche bottino da parte dei padroni.

In guardia, minatori della Pennsylvania! Non lasciatevi per un cinque soldi di aumento che è certo il tranello perchè lo sciopero sia appena il mezzo di alzare i prezzi del carbone sui mercati onde ingrassare i non mai sazi ladri.

Se saremo tutti d'accordo nel rigettare la proposta dei Dolan ed similia e faremo sì che lo sciopero sia generale, il carbone ammucchiato non potrà durare a lungo ed i signori dei trusts si troveranno in breve inabili alla resistenza.

Certo lo sciopero ci porterà crisi e persecuzioni e, forse, un po' di pane all'uso Colorado; ma tutto sta nella solidarietà nostra ed il capitale sarà facilmente schiacciato.

Se saremo solidali con le quasi innumerate poche mesi, tutta l'industria sarà paralizzata per mancanza di carbone ed avremo allora con noi tutta la falange intiera degli sfruttati; che, se deciai, avremo tutto quel che vorremo.

Intanto attenti al tranello che si sta organizzando tra gli alleati della Casa Bianca, e non lasciamo a nessuno le redini per guidarci più o meno diretti nel fango e nella miseria.

A. BAZZI.

Cle Elum, Wash.

Sono lieto di potervi annunziare che il nostro Circolo va progredendo e nello stesso tempo va portando un salutare risveglio, in favore del nostro ideale, nella nostra colonia.

Già abbiamo tenuto un meeting di protesta contro l'arresto degli ufficiali della *Western Federation of Miners* ed ora stiamo preparandone un altro internazionale, di cui vi terrò informati.

Anche nei minori, dove prima non si vedevano che giornalacci, come l'*Italia* di S. Francisco e simili, ora invece si trovano i nostri giornali.

Insomma, un po' alla volta andiamo facendo conoscere alla colonia le nostre idee, guadagnandoci la simpatia di tutti.

Anzi, questa sera stessa, sotto gli auspici del nostro Circolo, avrà luogo una festa da ballo con carattere libertario. E' la prima volta che in questo paese si fa una cosa simile.

Il magnifico opuscolo di Malatesta, *Non Governiamoci*, l'abbiamo diffuso in tutta la colonia ed è letto con piacere. Oltre ai nostri giornali, fra breve riceveremo anche l'*Aurora* di Roma, del quale abbiamo già molti abbonati.

E tutto questo è molto confortante per noi e ci incoraggia a perseverare vedendo che i nostri sforzi sono compensati col successo.

Vestro e per l'Idea,

JOE CORNARDO.

Bayonne, N. J.

L'unica sicura i pescibui padroni della Dinamite Electric Co., avidi sempre più di oro e di ricchezza, fecero dell'riforma che la maggior parte degli operai, visto che dovevano lavorare di più guadagnando meno, abbandonarono la fabbrica per non farsi truffa disangrare. I padroni non se ne curano ora capendo benissimo che delle braccia da sacrificare ve ne sono in abbondanza; perciò senza troppo tempo da perdere e senza troppo fastidio, la fabbrica fu presa di nuovo.

Certo è che se il lavoro non ricomincia ci saranno non avrebbe dovuto ricominciare nemmeno ai secondi, ma o per necessità o per essere troppo pecorelli, dovette essere la causa che accettarono quelle inumane condizioni.

Finalmente due settimane or sono si misero in isciopero tutti i meccanici di detta fabbrica, chiedendo un aumento di salario di due soldi all'ora, che sembrava promettere un buon risultato; ma l'ingenua speranza ben presto è svanita, perchè avviliti dal *lock out* lanciato dai padroni, sono ritornati rassegnati a sottomettersi alle stesse condizioni di prima per sopportare il giogo degli avidi ed ingordi sfruttatori.

Operai, sempre che vi ostinerete a non volervi occupare della questione sociale, a non imparare ad essere uomini e a saper conquistare i vostri diritti, sarete sempre il gregge che si lascerà tosare e mungere dall'insaziabile borghesia.

F. DE GRUTTOLA.

Perth, Indiana.

Circa la causa che avevamo con quel contrattore non si è potuto nulla concludere a causa che noi, ignari dell'inglese, ci eravamo provvisti d'interprete, il quale non andava a genio al nostro avversario, perchè faceva le nostre parti.

L'udienza era fissata per le 10 am., ma fino all'una pm. non si potette incominciare il dibattimento perchè il nostro famoso contrattore non trovava un interpetre di sua fiducia. Finalmente all'una si presenta col suo giannizzero, colla pretesa che il suo interpetre servisse pure per noi. Certamente noi si protestò energicamente, perchè colui non traduceva lealmente ogni cosa, ma si adattava come meglio gli garbava. Veduto che noi non si cedeva, infilò le scale e scappò via.

Del modo di far giustizia a dei poveri operai così offesi!

Un'americanata come tante le altre. Però noi qui a mezzo del rispettato giornale lo sfidiamo pubblicamente a voler agire in qualunque linea giudiziaria lui vuole, non volendo trascendere a via di fatto per non menomare il prestigio del nostro partito, essendo noi rispettati.

Ho saputo che quel gran signore assoldò una *gang* di polacchi a dollari 1,50 al giorno, invece di 1,75, ma essendo egli venuto meno al contratto, costoro sono andati via avendo avuto questione circa il pagamento dei loro salari. Ora il famoso contrattore ha aguzzagliato diversi suoi fidi per cercare di formarne un'altra, ed è per questo che noi avvisiamo tutti i lavoratori di *track* di guardarsi bene se non vogliono avere dispiaceri poi.

GIOVANNI MARIA.

Parsons, Pa.

Ottobre 17 corr. tra compagni e simpatizzanti di questa colonia si tenne un riuscitissimo comizio protesta per l'arresto arbitrario dei nostri più fervidi compagni C. H. Moyer, G. D. Haywood e Pettibone.

Parlò applauditissimo il compagno Aquilini. Non è il caso di ripetere ciò ch'egli disse. Accennò a dimostrò con chiari fatti all'incoerenza di Mitchell nell'ultimo sciopero del Colorado, trattò dell'intento della nuova unione W. F. of M., raccomandando a tutti i lavoratori senza distinzione di idee politiche di inscriversi nella suddetta unione onde conseguire il miglioramento operaio. Accennò a che fu capace la prostituita repubblica americana l'11 novembre '87 di affocare 5 poveri innocenti, e dopo morti riconoscere il proprio errore irreparabile, perchè... i morti erano morti ed invitò tutti di adoperare ogni mezzo attuabile onde salvare dalla forca le tre disgraziate vittime della camorra dei capitalisti.

Fu una bella serata. Il nostro Aquilini fu applauditissimo e nessun contradditorio ebbe luogo Raccomandò all'uditorio la cara Q. S. e molti contribuirono col loro obolo che fu versato al compagno A. F.

ERNESTO CERABEDEL.

Coal Creek, Colo.

Dopo tanto lottare per le otto ore di lavoro, qui nella miniere dove io sto a perdere la mia salute si lavora 10 ore, e molte volte 24 ore di continuo! Cosa da morire! Ma v'è di più. Molte volte degli operai che hanno lavorato 14 o 16 ore vanno a casa alle 4 del giorno e dopo due ore per ordine dei padroni ritornano al lavoro fino all'indomani mattina, facendo un turno di 36 ore continue con sole due ore di interruzione!

E dire che questa gente pur soffrendo pel troppo lavoro e per la pessantezza di esso, maltrattati dai padroni, si mostrano sempre come pecore obbedienti ad ogni cenno, e per conseguenza più si fanno opprimere. Per me, per quanto abbia cercato di fare della propaganda, ho sempre avuto la soddisfazione di perdere il mio tempo.

Andremmo bene se si andasse sempre così!!!

M. MARTELLI.

West Hoboken, N. J.

Abbiamo intenzione di dare alle stampe l'importante opuscolo "Il tradeunionismo e lo spirito del popolo americano", già pubblicato dalla rivista "Il Pensiero" e dal "Grido della Folla" dovuto alla penna del compagno Lorenzo Cossa.

L'interessante opuscolo conterrà pure una bellissima prefazione di un noto compagno ed è raccomandabile in ispecie ai compagni delle miniere Il prezzo sarà di 5 soldi la copia.

I compagni che volessero farne acquisto sono pregati di farne richiesta prima per esperci regolare nella tiratura.

Inviare ordinazioni a S. Pugliesi, 700 Tenth-ave St., West Hoboken, N. J.

Hurley, Isc.

Mi farebbe piacere se rendereste nota l'operato del nostro compagno Valentino Dapré, il quale, da pochi giorni in qua, mentre pure correttamente condotta con gran discapito della nostra idea.

Un paio di settimane fa questo signore si mostrò in giro pel paese unito ad un certo Aiello, il quale, speculando per viaggiatore di una casa di New York, riuscì a carpire diversi dollari ai nostri connazionali, e poi, prima di essere scoperto, se l'ha svignata.

Intanto più è colpevole il Dapré, in quanto che domandatogli conto del suo operato, ha risposto di essere stato puntualmente pagato da quell'imbroglione; e di ciò ne fanno fede i compagni Baldumi, Battaglioli e Lampone.

Io credo quindi che sarebbe bene additare allo scorno dei compagni il Valentini e tenerlo lontano da noi. Sarà tanto di guadagnato per noi e per l'ideale per cui combattiamo.

GIOSAFATTE SPERA.

AMMINISTRAZIONE

Errata-Corrige

Negli "abbonamenti" del numero scorso vi furono parecchi errori, che non alterano però la somma totale. Paterson deve essere 1,00; nella tessitura Haledon si salì Bartolomeo Rolando 0,25; e il totale deve essere 1,25. In Granville si salì S. Chiariotto 0,25; ma il totale è giusto ed il totale Greensburg deve essere 1,25.

ABBONAMENTI

CLE ELUM, WASH. Chas. Maffei	1,00
FRONTENAC, KAN. G. Frigeri	0,50
PITTSBURG, PA. A. Solari	2,50
GULNARE, COLO. A. Marinoga	1,00
HOLYOKE, MASS. A. Serra	1,00
PATERSON, N. J. G. B. [illegible]	0,50
HALEDON, N. J. V. Vitale	0,50
HUTCHINSON, KANS. A. Colombo	1,00
Totale	8,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J. Rosazza 0,35; A. Banca 0,50	0,85
WITHNEY, N. C. D. Breccia roordando Most	0,35
PITTSBURG, PA. A. Solari salutando i compagni di Gary, W. Va.	0,30
UNION CITY, CONN. B. Bucci 1,00; L. Mazzaferro, F. Bailo, E. Bolsoni, ciascuno F. Caliegari, A. Paravella, P. Magnini ciasc. 0,25	2,25
NEW YORK CITY Possetti 0,25; W. Pamarchia 0,15; S. Carlo 0,10; One 0,50	1,00
SACRAMENTO. CAL. Coningi Giovannina e V. Riolo per svegliare certi bacotecaponi anarchici 0,75; J. A. Miller augurando trionfo rivoluzione russa, John A. Widen per la propaganda libera, ciasc. 1,00; V. Riolo per essere liberi 0,50; Cefaglia G. perchè non ci svegliamo, A. Masi perchè soffri, Sav. Parisi non più oppressi, F. Riolo i tempi maturano, ciasc. 0,25; G. Ila Brassa analfabeta per colpa dei tiranni 50,	4,55
FRANKFORT, MX. A. Rossi augurando la spartizione del Deficit 0,50; B. Corti, F. Corsea, ciasc. 0,25	1,00
MILFORD, MASS. M. Calleuni, D. Minella, F. Casalini, I. Pellizzi, G. Filiberto, B. Parotti, A. Ferroni, S. Bagaglio, B. Rebesco, P. Calleuni, ciasc. 0,25: A. Batzellino 0,50	3,00
GRANVILLE, ILL. L. Chiariotto	0,50
Totale	14,80

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATA

Abbonamenti	8,00
Sottoscrizione permanente	14,00
TOTALE	22,00

USCITA

Deficit No. 318	124,40
Composizione No. 319	16,97
Amministrazione No. 319	11,00
Spedizione No. 320	0,90
Corrispondenza	1,42
Illuminazione e riscaldamento	1,00
Sex postale	1,00
Cancelleria e giornale 3 mesi	2,40
TOTALE	141,27

RICAPITOLAZIONE

Totale Uscita	141,27
Totale Entrata	14,00
Deficit	130,27

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1636, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . Un dollaro
Numero separato . . . Due cents

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 14 APRILE 1906. NUOVA SERIE. No. 320.

I. I. S. G. COLLECTIE GEO FEDER

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
OFFICE: 194 12th Avenue. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

ANTI-PARLAMENTARISMO

(*Continuazione*)

Eppure, si e' detto, i socialisti in parlamento sono necessarii. Non che da essi si spera la rivoluzione sociale, affatto. Ma per mezzo loro noi possiamo ottenere un vigile controllo sul governo. Non vi pare utile per noi che un nostro deputato sveli al popolo tutte le magagne governative? Non vi pare che il nostro controllo ponga un freno ai ladroneggi dello Stato, dei funzionari, ecc.?

Controllo; ecco il fuoco fatuo che ancora tiene molti socialisti sinceramente rivoluzionarii cristallizzati in una tattica dannosissima al partito.

Ma che cosa possono i deputati controllare alla Camera? Quale, anzitutto, e' la causa della miseria? la proprieta' privata. Quale la funzione dello Stato? Il patrocinio della proprieta' privata. Quale dovrebbe essere l'opera di un vero socialista? Insegnare alle masse queste due fondamentali verita': La funzione della proprieta' privata e' lo sfruttamento con la conseguente miseria; quella dello Stato la protezione della proprieta' privata, cioe' del furto. Ora per insegnare cio' al popolo e' necessario controllare il governo alla Camera? No.

Il socialista, il rivoluzionario vero che mira alla emancipazione del proletariato, alla rivoluzione sociale puo' controllare il governo standosene in mezzo al popolo. Tutte le volte che il parlamento sancisce una legge egli puo' spiegare al popolo, sia dalla tribuna giornalistica che da quella dei comizii che il governo ha commesso un nuovo delitto a nostro danno, a danno del povero, perche' si sa che mai e poi mai (e lo proveremo poi) una legge potra' essere favorevole al proletariato, e che abbiamo percio' il diritto, anzi il dovere di ribellarci.

Mi si dira': questa e' constatazione di fatto, non controllo. Per controllo noi intendiamo la verificazione dei progetti di legge per rivelarli al pubblico e poterne impedire cosi la sanzione.

Ma questa verificazione dove la fanno i socialisti deputati? Alla Camera. Come possono controllare questi progetti di legge? Presenziando alle sedute. E forse che i giornalisti dalla tribuna non possono controllare come gli onorevoli sovversivi le sedute parlamentari? Bisogna proprio esser deputato per controllare il governo? Non ci sono forse uomini che si occupano di politica, ma che non sono ne' deputati, ne' senatori e che per solo informarsi anche profondamente [illegible] di lavoro? E poi quale opera di controllo [illegible] socialisti hanno compiuto fin ora?

Lo so, mi si citera' il Ferri con la sua opera di controllo sull' amministrazione della Regia Marina. Ma, anzitutto. Bisognava proprio che il Ferri fosse deputato per sapere che le corazze della Terni sono di creta? Questo, per esempio, io lo sapevo gia' quando nel 1897 andavo a San Bartolomeo (Spezia) a provare le corazze coi pezzi da 120 mm. E lo sapeva perfino il piu' zotico dei marinai-nocchieri che le corazze si spaccavano alle prove. E lo sapevano anche i lavapiatti delle taverne di Spezia e le kellerine del Caffe' d'Italia di Corso Cavour. E anche Ferri, forse, lo sapeva prima di essere deputato. E per sapere che l'amministrazione della marina e' ladra bisogna forse essere deputato? Non ho io forse visto nei tiri a segno marcare: "Cannoniere Tizio 10 colpi da 57 mm." mentre Tizio non aveva tirato che 2 colpi? E non lo vedevano gli stessi cannonieri che sui loro libretti di tiro vedevano segnati colpi che non avevano mai tirato? E non ho visto io moltissime volte dare ai marinai pasta muffida e biscotti vermicolosi per pasta e biscotti freschi e di prima qualita'? E non l'hanno visto i poveri marinai che spesso affamati e incapaci di ribellarsi han dovuto ammollire il biscotto nell'acqua per toglierne i vermi e mangiarne la farina, mentre il comandante di bordo e l'ufficiale medico dividevano il bottino che il ladro fornitore accordava?

Nell'amministrazione della regia Marina si ruba, dice l'on. Ferri. In tutte le amministrazioni dello Stato si ruba, dico io che non sono onorevole, e potrei avvalorare la mia affermazione di tante prove quante forse non ne aveva Ferri per dimostrare che Bettolo era un ladro. E ammesso anche che la scoperta dei ladri marinajoli si debba proprio al Ferri, questa scoperta si deve forse alla sua opera di deputato? No, affatto. Egli fece opera da giornalista intelligente, coraggioso e onesto. Null'altro. Quel che fece il Ferri avrebbe potuto farlo il Podrecca, o il Labriola, o il Fabbri, o Zavattero, insomma qualunque giornalista onesto e intelligente.

Questo per la possibilita' del controllo. Che' se poi volessimo essere ancora piu' severi potremmo dire che Ferri fece la figura dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati. Infatti egli volle dimostrare che l amministrazione della Regia Marina e' corrotta e percio' il Paese non deve piu' accordare fondi per questo mostro affamato, e invece diede agio al governo di votare altri 300 milioni per la Regia Marina. E ammaestrato dalla scuola dei fatti l'on. Ferri non si ricrede. Egli continua a scrivere che la marina da guerra vale la meta' di quanto costa. E lo predichera' tanto fin quando i signori patriottardi diranno: se lo dice un onorevole sovversivo dobbiamo caderci, dunque, votiamo altri milioni per dare alla nostra marina quel valore che deve avere per la difesa della nostra patria!

E il Paese, sempre bronzone ma pur sempre bastonato, finira' per [illegible] ancora ancora [illegible] Ferri, che in questo caso [illegible] pure un benemerito che [illegible]

(*Continua*)

Courrieres!..

Tutti sanno della spaventevole catastrofe di Courrières, in Francia. Giornali borghesi, semi borghesi e rivoluzionari hanno segnalato il funesto avvenimento e descritto, a grandi linee, la desolazione e la disperazione delle popolazioni operaie di Méricourt, Sallamines e Billy Montigny, comuni del la concessione di Courrières.

Ehi si tratta d'una piccola bagattella *Milleduecento* minatori sono rimasti sepolti sotto le miniere, già loro tomba in vita ed ora loro raccapricciante sepoltura improvvisa, ma predestinata da lor signori i capitalisti.

I giornali borghesi — manco a dirlo — hanno preteso che le miniere di Courrières erano delle miniere modello e la Compagnia una Compagnia modello, e, piagnucolando anch'essi — gl'ipocriti! —, hanno sudato sette camicie ad imprecare al destino e alla fatalità. . . . No! Il destino, o amabili contraffattori della verità, si è compiuto per la rapacità e l'imprevidenza dei capitalisti. — Sentite cosa ne dice P. Monatte nei "Les Temps Nouveaux", dopo aver passato due giorni sul luogo della rovina:

La miniera No. 3, situata sul territorio del comune di Méricourt, non era meglio disposta delle altre dei nostri bacini di litantrace. Non vi era gas "grisou" è vero. Ma si sono sempre ostinati a [illegible] pericolo del grisou fra gli altri minaccianti violentemente la vita del minatore. E il grisou aveva già distrutto gran numero dei paria alla miniera. Ma la Compagnia su ciò chiudeva gli occhi e si turava gli orecchi: bisognava senza posa e a ogni costo estrarre carbone e carbone per servire a favolosi dividendi.

La miniera di Méricourt si distingueva per la mancanza di ventilazione. Gli operai si lagnavano continuamente dell'aria insufficientemente rinnovata. Il delegato-minatore Simon Pierre, detto Ricq, in ogni rapporto delle sue visite ha constatato codesto pernicioso stato di cose e reclamato che vi si rimediasse. Noi abbiamo avuto la curiosità di scorrere i rapporti di questi tre ultimi mesi stabiliti da Ricq e regolarmente inviati al prefetto e al servizio di controllo. non ve n'è uno in cui questo compagno non si sia fatto l'interprete della sofferenza dei lavoratori, che l'avevano scelto delegato commesso alla loro sicurta. Nel suo rapporto del 3 Marzo egli diceva ancora:

"sarebbe urgente di fare un'apertura di tre metri nei vecchi rivieri per dare dell'aria a Capon e a Fraquet.

"Inoltre, non ho mai visto nulla di così difettoso come la strada di "peloton" e quella di Fraquet.

"Salite la "thermise". La strada Lenel ha più di 40 metri senza aria e si soffoca."

Questi rapporti non hanno condotto ad alcun risultato. Il servizio di controllo dello Stato si è ben guardato — se li ha letti — di reclamare presso le Compagnie che si prendessero le precauzioni indicate. Avviene lo stesso, del resto, di tutti i delegati minatori.

I minatori del No. 3 non soffrivano soltanto della deficenza d'aria e della soffocazione. La Compagnia non era obbligata in questa miniera, dove non c'era gas idrogeno carbonato, al riempimento delle vene di dove era stato estratto il carbone. Così, nelle vene abbandonate, s'accumulavano i gas deleteri genantinati, chiamati dai minatori "puteux" che filtravano attraverso i muri dalle vie del carbone.

A poco a poco, queste vene rimaste, questi angiporti sotterranei, queste vaste gole si colmavano di "puteux". Non mai scampare della mano d'opera per colmare con terra i posti donde era stato estratto il carbone, la Compagnia lasciava i gas deleteri accumularsi, avvelenare il posto circostante. Tale negligenza aveva ancora per risultato di prolungare [illegible] Ecco quale era, rapidamente [illegible] delle donde si allontanavano [illegible] il delegato Ricq aveva [illegible] che, [illegible] in un tono [illegible] poichè queste [illegible] Egli lo reclamò ancora per l'avvenire nel suo rapporto di quell'altro incendio che allora era scoppiato, e perchè un tal pericolo non si corresse più.

La sua voce non fu ascoltata. Bisognava produrre del carbone, gettare sul mercato degli oggetti di vendita: ecco ciò che importava ai padroni. Le braccia erano impiegate per estrarre del combustibile e non per garantire la vita degli schiavi.

. . .

Oh! ma i ruffiani dei fogli borghesi non lo dicono codesto. Ora, versando lagrime di coccodrilli sulle vittime del capitale, si affrettano a negare, nonchè ad attuare, ogni responsabilità da parte di lor signori gli assassini di migliaia di giovani ed utili vite; come ieri, affettando lutto e indignazione, vomitavano — e vomiteranno alla prossima occasione — insulti e maledizioni su qualche ribelle che pieno di troppo amore per gli oppressi, sbarazzava la Società di un delinquente potentato.

Un ingenuo si domanderebbe: Ma come! perchè non prevedere, riparare a tempo? Quale enorme spesa — se mai — potrebbe eguagliare la vita umana, e la più gagliarda la più utile alla Società? Sembra incredibile che per evitare una piccola spesa, si preferisca assassinare 1200 operai!...

Oh, miei cari! Non sapete voi che al secolo XX, nei nostri tempi di gran "progresso", nelle nazioni "civili", la classe più utile è ancora considerata al di sotto delle bestie! Ma, che dico io! al di sotto delle macchine, al di sotto della materia bruta!

Quante altre macchine si potrebbero costruire per salvaguardare la vita dell'operaio, per aumentare il prodotto dei generi col minimum di tempo e di spreco di forza umana! E perchè il Capitalista non fa costruire, non adopera quelle macchine! Perchè una tale macchina costerebbe, *per lui*, più che milleduecento vite umane. Perchè andar fabbricando nuove macchine, dal momento che di macchine viventi ve ne sono ancora a josa! Finchè i produttori delle nostre ricchezze tengono la bocca chiusa e la schiena curva, serviamocene. Un giorno i lavoratori umani saranno letteralmente distrutti dalla nostra pazza e criminosa corsa alla ignobile dominazione dell'oro! Oh, allora. .. vedremo. si potrebbe, per esempio, impiegare le scimmie...

E se attualmente esistono tante macchine con cui in molti mestieri l'operaio produce in dieci ore quanto poteva anticamente produrre in dieci giorni, l operaio non ha di ciò alcun vantaggio, il suo guadagno non è punto aumentato. Anzi, a causa della rapacità capitalista da un lato e della sonnolenza dell'operaio dall'altra, le macchine - strano, a prima vista - sono divenute un mostruoso fattore di disoccupazione.

Il ricco borghese si accaparra le macchine, prende per sè il più valore e dà all'operaio "ni trop, ni drop peu", usando la frase di un fabbricante di camicie non ricordo più se belga o francese. Il lavoratore occupato camperà, in tal guisa, e il misero salario non gli permette di comperare della merce ch egli stesso produce. D'altra parte il lavoratore disoccupato è in preda alla più nera miseria, offre le sue braccia al prezzo più vile, corre per lo più quando gli altri scioperano. Così, producendo la maggior quantità di merce alla minima retribuzione possibile, vanno il padrone in [illegible] e produce troppo, e che il padrone non può dare troppa quantità di merce nel mercato [illegible] migliaia e milioni, e che l'operaio, occupato le sue forze, è dive-

nuto più povero e più schiavo. I magazzini sono pieni, ma egli non ha un quattrino per sfamarsi, nè per vestirsi. E' il caso della crisi che attraversiamo attualmente negli Stati Uniti.

Divagoli Anne, invece, sembra che lui considerazioni — del resto molto vecchie — siano molto a proposito del disastro proletario di Courrières.

Quei capitalisti hanno abusato della poca coscienza dei loro miseri schiavi. Questi, scavando la loro tomba con le proprie mani, hanno prodotto troppo, hanno arricchito favolosamente gli azionisti di quelle miniere. Ed essi? Ah, essi, i paria della miniera, i sepolti vivi, erano sempre poveri!

Dunque, dall'un lato abbiamo una favolosa potenza, che permette capricci ed arbitri d'ogni sorta; dall'altra poca coscienza della propria forza e il bisogno impellente di un benchè misero guadagno duturno. Date queste condizioni, gli operai, messi nel bivio di restar disoccupati o scendere nella fossa oscura, non andavano più oltre dei rapporti dei delegati — del resto, onesti e zelanti —. I padroni dal canto loro, forti dei loro milioni accumulati col sangue altrui, facevano orecchio da mercanti agli avvisi e recriminazioni dei delegati operai.

Ecco come gli operai sono determinati ad essere i fabbricatori della propria miseria, gli strumenti della propria schiavitù, della propria morte.

Il male è nella radice. Finchè si lascia ai ricchi borghesi la libertà di appropriarsi le macchine di prima necessità e di alienare il suolo, la lotta per l'esistenza e per la dominazione sarà sempre barbara, ignobile, criminale. Il vinto sarà sempre il nulla-tenente. Tutto al più, chi nasce povero può morir ricco, e viceversa; la ricchezza essendo ai nostri tempi anonima, per dir così. Ma vi saranno sempre oppressori e oppressi, sfruttatori e sfruttati. Non c'è via di mezzo: non potranno mai esservi conciliazioni fra Capitale e Lavoro, per quanto Mitchell lo pretenda. I lavoratori sinceri del braccio e del pensiero dovrebbero rinunziare ai lusinghieri e poco nobili sogni di ricchezze, se non vogliono essere straziati dai cimbelli delle punture delle disillusioni e del rimorso. Opera utile per sè stessi e per gli altri faranno lottando per la socializzazione del suolo e degli strumenti di prima necessità.

M. Fasano

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Odio

Odio la proprietà privata perchè la sua origine è il furto, la sua funzione lo sfruttamento che permette il paradiso sulla terra a pochi oziosi, e l'inferno dell'anima e del corpo a una maggioranza che lavora troppo.

Odio la religione perchè essa è la menzogna e come tale è la nemica irreconciliabile della scienza e del progresso; perchè la sua funzione è quella di proteggere i potenti dalle giuste ribellioni degli oppressi, tenendo questi ultimi a uno stadio di intelligenza al di sotto delle bestie; distruggendo in essi la ragione, lo spirito di ribellione, l'amor proprio, l'amore al benessere, alla vita.

Odio il militarismo perchè la sua origine è la violenza, la sua funzione l'oppressione, il furto, l'assassinio. Perchè esso ci strappa i nostri fratelli laboriosi, forti e buoni e ne fa dei fanfaroni, dei rachitici, dei degenerati, degli assassini.

Odio i re, i nobili, i borghesi, i preti, i giudici, i soldati, i birri, le spie, ma soprattutto odio la vigliaccheria dei proletarii che si lasciano sacrificare per non arrischiare i propri interessi grotti e momentanei.

Tito.

Chiesa romana

(Continuazione)

Nè la *vendetta pretina* si è limitata semplicemente contro gli italiani per osservare il Potere temporale su Roma. No, caro amico, la Chiesa romana, come tutte le altre chiese, come tutte le altre religioni, è stata e sarà sempre intollerante. Essa, sapendo che la Ragione è nemica implacabile del dogma, ha evitato, anzi ha proibito sempre la discussione, l'esame, lo studio delle cose. Sapendo che la morte è il "re dello spavento" si è valsa della morte per imporre la sua religione, le sue leggi, i suoi dogmi. Chiunque ha osato muovere un dubbio, chiunque ha osato alzare, fosse pure leggermente, un lembo del narcisismo velo che impedisce alla Ragione di illuminare la mente dell'umanità della luce della verità, lei lo ha punito spietatamente perseguitandolo, imprigionandolo, torturandolo, assassinandolo, bruciandolo vivo sui roghi.

Credimi, caro amico, la Chiesa Romana non può essere meno barbara, meno tiranna, men prepotente, meno intollerante delle altre chiese. Ognuna di esse, proclamandosi la più vera, la più giusta, s'impone con tutti mezzi su chi la pensa diversamente. I magi della Caldea, in nome di Zoroastre, scagliavano l'anatema contro quelli della Persia seguaci di un altro dio; gli Egiziani in nome del dio Fhn perseguitavano gli Ebrei, i quali, anche essi intolleranti, perseguitavano tutti quelli che non adoravano il dio Jehovah. I Mussulmani non cessano di odiare i Cristiani, che per la stessa ragione detestano cordialmente gli Ebrei. E sempre per intolleranza i Cristiani latini detestano i Cristiani Greci; i Protestanti fanno guerra ai Sociniani; Calvino manda sul rogo Michele Serveto; Alessandro V fa bruciare Giovanni Huss; Leone X scomunica Lutero, il quale fa bruciare la scomunica di Leone sulla piazza di Wittenberg. [illegible] potendo far bruciare Lutero.

La Chiesa Romana, mio caro amico, non andò e non va esente da questo delirio di intolleranza religiosa. La sua storia è scritta a caratteri di sangue sul gran libro dell'Umanità.

Ci vorrebbero migliaia di volumi per dire dei delitti della Chiesa di Roma. Io ne do qui un brevissimo saggio perchè tu, caro amico, possa averne una pallidissima idea. Ascolta la parola di un illustre storico: padre Tamburini.

"Pino dall'anno 251 dell'Era Volgare — dice il Tamburini, — scoppiava a Roma fiera querela tra i preti Novazia no e Cornelio, e a Cartagine fra Cipriano e Novato, che, discepolo di Nerone, aveva ucciso la moglie a suon di calci nel ventre: gli uni e gli altri contrastavansi la sede episcopale. I loro partigiani lungamente si batterono con feriti e morti di oltre 2000 persone.

— Gli eccidii freddamente calcolati per cagione religiosa ai tempi di Costantino ammontarono per lo meno a 1000.

— Nello scisma dei donatisti in Africa perirono a colpi di grossi bastoni più di 400 individui.

— Le guerre civili accese dalla disputa sulla consustanzialità parecchie volte rinfocolate per tutto l'impero, risorte nelle provincie devastate dalla gotica e vandalica irruzione e durate più di 400 anni, costarono oltre *quattrocentomila* vittime.

— Nella controversia degli iconoclasti ed iconolatri ne caddero circa *sessantamila*.

— I manichei trucidati avanti il governo dell'imperatrice Teodora furono 20,000, e durante questo, 100,000.

— Nei conflitti agitati per tutto in occasione delle elezioni dei vescovadi perirono 30,000 persone.

— La pazzia delle Crociate in Palestina operarava *duecentomila* d'uomini

— Nella crociata dei frati cavalieri soldati ne caddero sulle sponde del Baltico almeno 100,000.

— Nella crociata contro la Linguadoca 100,000.

— Nelle crociate contro gli imperatori dopo il VII Gregorio 100,000.

— Nel grande scisma di Occidente nel XIV secolo. 120,000.

— Nella guerra degli Usaiti 150,000.

— Nei massacri di Merindol e di Cabrières 180,000 scannati, bruciati, e, fra questi, bambini lattanti gettati nelle fiamme, donzelle violate poi tagliate a pezzi, *vecchie caricate con cartocci di polvere negli orifizi inferiori e fatte saltare*; tutte queste pietose esecuzioni effettuate con *ogni giuridica formalità*.

— Computati gli assassinii commessi nell'intervallo della riforma da Leone X fino a Clemente IX, nei quali teste di sacerdoti, di laici, di magnati, di principi caddero sui patiboli, e roghi sopra roghi divamparono per tutta Europa; posto a calcolo trenta guerre civili per la transustanziazione, la predestinazione, la coeta, l'acqua benedetta, ecc., valutati i massacri di S Bartolomeo, quelli d'Irlanda, quelle dei Valdesi, quelli delle Cevenne, si ha una somma di 2,000,000

— Le vittime della Santa Inquisizione, stremandole oltre l'dovere, ponno ridursi a 400,000

Gli indigeni delle due Americhe, in mille orribili guise straziati per causa di religione, sono fatti ascendere a Las Casas a 12,000,000.

— Nella guerra suscitata dai Gesuiti nel Giappone, periti più di 2,000,000

— Somma totale: *diciasette milioni ottocento novantanove mila e seicento vittime della rabbia religiosa*."

A te parrà, amico mio, ch'io esageri Ma bada che questo specchietto non è mio. Esso è stato scritto dal sacerdote Padre P. Tamburini, Direttore della Facoltà politico legale dell'Università di Pavia. Se non vuoi credermi compra la "Storia Generale dell'Inquisizione, Milano, per Franc. Sanvito, 1862, e troverai queste cifre nel IV, pag 593, 594 e 595. Credimi, egregio amico, le cifre non sono esagerate, anzi sono modestissime. Pensa che furono *bruciati vivi* come eretici, dal solo Torrequemada 114,431 individui; da Diego Deza 30,363 individui. Dal cardinale di Cisneros 55,885. Da Adriano de Florencio 24,010.

Come vedi, questi 228,669 individui furono bruciati vivi *nella sola Spagna* e da *quattro sole persone*. Il prete potrà gridarti che la Chiesa è stata sempre maestra di bontà, potrà scomunicarti se non lo credi, ma egli può fare il diavolo a quattro finchè vuole: la storia con le sue cifre lo smentisce e non teme nè scomuniche, nè roghi.

Sereno.

(Continua)

Echi e rumori

A proposito

A proposito della immane ecatombe proletaria di Courrières, preparata dal la società proprietaria delle miniere, J. Grave giustamente nota:

Per la bomba di Vaillant che scoppiò una cc lonna del Palais Bourbon e un pochino la pelle dell'abate Lemire, la Camera dei deputati del 1904 rinforzò le penalità delle leggi contro la stampa, in vista di colpire gli anarchici di cui la maggior parte avevano avuto il cattivo gusto di approvare o, almeno, di non protestare contro un attentato che pigliava di mira i mandatari del popolo.

Sempre contro gli anarchici, furono votate le leggi scellerate; nell'occasione di qualunque bomba che fece molto rumore senza alcun male, e di quella di Emilio Henry che ferì o uccise tre o quattro persone.

Si ricorda egualmente il movimento d'orrore che si sollevò contro le idee anarchiche che nutrivano Vaillant, Emilio Henry e i loro ammiratori.

In presenza della catastrofe di Lens (Courrières) io mi domando quali misure saranno adottate contro gli amministratori, gl'ingegneri e gli azionisti di quelle miniere, se è provato — come lo dimostrano i rapporti del delegato minatore Rim — che questa catastrofe è unicamente dovuta alla rapacità d'una direzione e di una amministrazione che preferivano mettere in pericolo la vita dei loro operai, piuttosto che fare delle spese necessarie per la manutenzione della mina.

Ecco che milledugento vittime lasciano molto indietro gli attentati tanto rimproverati agli anarchici. E non è un vero delitto con premeditazione questa incuria di direzione della mina davanti ai reclami del delegato, e al ben previsto che, sembra, dei minatori cominciavano a rifiutare di discendere?

Eh, mon cher camarade, pei potenti, — lo sai — non vi sono condanne. E, del resto, a che varrebbero? I morti non risuscitano. Anzi, è meglio che sia così. Una condanna — se mai — non farebbe che gettar polvere negli occhi agli sfruttati poco veggenti e ritardare così la loro rivolta extra-legale.

Della virtù

Il *Journal* di Parigi riporta qualche punto più saliente della prima conferenza che l'abbate Janvier ha tenuto a Notre-Dome su la eccellenza della virtù.

Alludendo agli avvenimenti attuali, il predicatore ha detto che l'obbedienza non uccide nè l'attività nè la personalità e l'obbedienza passiva non è nè una virtù umana nè una virtù cristiana; a *nessuna autorità* è permesso di trattare l'uomo come una macchina e a nessun essere intelligente di piegarsi a tutti i capricci d'un padrone: ciò non sarebbe servitù. L'autorità ha anch'essa un limite. Se, per esempio, saltasse in cervelli malati di legislatori che bisogna uccidere il proprio padre, calpestare coi piedi le vittime, si dovrebbe forse obbedire perchè è la legge!... Oh no! vi è un limite alla nostra obbedienza.

— La nostra più grave sventura, aggiunge l'abbate, al XIX e al XX secolo è di essersi abbandonati a dei capi senza valore, che hanno lasciato, per la loro mediocrità, seppellire nel sacco i migliori ingegni e, a loro profitto, hanno divorato la sostanza di tutti. — N , noi non siamo di quelli che professano questa dottrina degradante che la legge è legge.... Ah! n ; la legge non deve essere sempre rispettata, e vi sono dei casi in cui *la ribellione contro essi è il più sacro di tutti i doveri!*

Un bravo di cuore all'abbate. Sì, l'ubbidienza cosciente non avvilisce l'uomo: quando il *consiglio* datomi è da me riconosciuto buono, quando la mia ubbidienza è un bene per me e per gli altri, allora la mia personalità non ci perde un capello. E nemmeno nei casi, in cui è forza esser filosofi piuttosto che eroi, la nostra personalità ne è intaccata. L'obbedienza passiva invece è la caratteristica dell'uomo macchina. Costui ha il cervello atrofizzato, non ha volontà, nè alcuna stima di sè; non ragiona sul comando datogli, obbedisce perchè così vuole un altro; la sua virtù è al di sotto di quella del cane: è una macchina. Vero!

Soltanto .. io — maligno — temo, a torto o a ragione, che il filosofo Janvier non intenda difendere la propria causa, ora che i clericali in Francia ritornano alla riscossa... Però, anche in tal caso avrebbe ragione.

Ne stupisco!

In Francia la polizia seguita a imperversare contro gli antimilitaristi, firmatari dell' "affiche rouge", del "secondo affisso" ecc. ecc.

Ma come! mi domando io. Ora che il "radicale" Clemenceau è al ministero, si lascia tanta libertà ai poliziotti d'infierire contro l'opinione altrui! Dunque?

Ne stupisco!!...

Santa impotenza

A Napoli, il Vesuvio è in una colossale fornace. Torrenti di fuoco vengon fuori dal suo pauroso cratere, rovesciandosi vertiginosamente sui villaggi circostanti, e trasformando Boscotrecase in uno squallido cimitero di cenere. Un denso fumo solforoso impedisce il respiro, e i boati spaventevoli e le scosse sotterranee si fanno sentire persino a Castellamare, a 15 miglia da Napoli.

Il Cardinale Prisco ha con esemplare abnegazione sceso dei diagnostici rimasti senza esito, esclamando rivolto

tamente: "Pregate, pregate, figli miei; siate sicuri che Iddio non vi abbandonerà". Ma ell...

Il Vesuvio ha risposto: il dio.... distruttore, ora; sono io! Fu fatto portare la statua di S. Anna ai piedi del vulcano, perchè arrestasse l'eruzione; ma... l'impotenza di S. Anna è così evidente che la stessa sua statua è costretta a ritirarsi a misura che la lava avanza.

Eh! c'è da impensierirsi un pochino, invero. "Iddio", invocato sì fervorosamente dai suoi fedeli, se ne sta timido e vergognoso nascosto dietro le nubi, e non osa nemmanco metter fuori un occhio per contemplare il terribile spettacolo; nonchè per far ritornare, con un rapido e inavvertibile cenno del capo, il Vesuvio e i dintorni di Napoli istantaneamente come prima dell'eruzione. Come vai Sintomi d'impotenza senile! Nè la condotta di Sant'Anna è meno riprovevole e scoraggiante. Una beata del paradiso, che pure è madre figlia e sposa di dio, e che retrocede appena si sente lambire le vesti dell'igneo elemento — non ha perduto anch'essa il suo prestigio! Fallimento su tutta la linea!...

Gorky

Luogo in qualche giornale che lo scrittore e rivoluzionario russo Massimo Gorky è per giungere negli Stati Uniti. Prima di lasciarlo sbarcare, il governo della "libera" Repubblica gli farà domandare se ama la legge e l'"ordine". Se la risposta sarà negativa, sarà mandato indietro.

Eh, non per niente. *This country is Free enough!*

Si sveglinno?

Sì, anche i "socialisti" cominciano a svegliarsi.

La sera della scorsa domenica fu tenuto a San Francisco un meeting al Woodward's Pavilion come espressione di simpatia per il Presidente Moyer e il Segretario Haywood della Western Federation of Miners, tuttora giacenti nelle prigioni dell'Idaho, sotto l'accusa bestiale, insieme e iniqua di essere implicati nell'esecuzione di quella jena che fu il Governatore Steunenberg.

Alla fine della conferenza, gli astanti si organizzarono in processione marciando giù per Market St., preceduti da una banda musicale. Giunti al cantone di Mark e Kearny Sts., impennarono la bandiera rossa sul più alto della fontana di Lotta per parlare in pubblico all'aria aperta. La bandiera portava l'emblema: "*The Constitution Be Damned: so say the Corporations*".

George S. Holmes era a mezzo il suo discorso, quando i poliziotti "Jack" Steinner e W. J. Cavanagh e il detective Ryan accorsero in tutta fretta, facendosi strada tra la folla, Ryan s'impadronì della bandiera rossa e la passò al suo degno compagno Steinner.

Allora una lotta accanita avvenne tra la poliziottaglia e i socialisti.

Da ambo le parti vi furono feriti.

La lotta durò quasi un'ora.

Holmes fu arrestato sotto imputazione di aver disturbato la pubblica quiete.

La pubblica quiete!...

Essi, i custodi dell'ordine pubblico, arrestano e deportano tre innocenti, sol perchè capi della Western Federation of Miners, ardiscono parlare di quiete!!

Questo primo scontro è il fosforo di una burrasca saluture, o abbietti amici dell'"ordine".

Vedremo!

M.

COMMEMORAZIONE

Domenica 29 Aprile, nel pomeriggio all'Helvetia Hall, avrà luogo un gran Meeting Internazionale in memoria di JOHN MOST. Parleranno diversi oratori in quattro lingue, compreso l'italiano.

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati di non mancare.

Battaglia in mare

Albeggiava. Il mare era liscio, sereno e il cielo sembrava sorridere all'espandersi della luce che si faceva sempre più viva, più allegra mentre lene lene l'ultima stella svaniva all'orizzonte.

Una ventina di navi da guerra tinte di color cenere, composte di gigantesche corazzate, incrociatori e torpediniere, disposte tutte in ordine di battaglia, stavano immobili come sonnecchianti nel loro naturale elemento.

Alle 6,10 una contro-torpediniera venuta a tutta velocità da Sud, avvertì la nave ammiraglia che la flotta nemica, distante cinquantacinque miglia, filava a tutto vapore per nord ovest.

L'ammiraglio, calcolata la velocità del nemico di 18 nodi, si diresse, seguito dalle sue navi, subito per l'ovest, sicuro di incontrare l'avversario.

* * *

Immobile sulla torre corazzata, il cannocchiale all'occhio e il collo proteso, l'ammiraglio esplorava l'orizzonte e vigilava le sue navi di avanscoperta.

Aveva al suo fianco il portavoce, ma quando avvistò il nemico gettò dall'alto il grido: — "Posto di combattimento! Alza la piccola gara di bandiere!"

Tutte le navi lo imitarono, e nel gran silenzio di quel momento terribile passò come un brivido di morte per le vene di mille e mille uomini robusti e forti, pronti alla carneficina senza saperne il perchè.

Un'ora dopo le due squadre nemiche erano a quattro miglia di distanza ed entrambi i combattenti si tagliavano la rotta.

Con rapida manovra si accostarono e non tardarono pochi minuti ad aprire il fuoco a tremila metri di distanza. Erano in tutto una quarantina di mostri d'acciaio galleggianti che sbuffando densi e neri colonnati di [illegible] ciminiere ed eruttavano boccate di fuoco dai fianchi corazzati.

Ogni nave faceva fuoco a tiro corto con rabbia feroce, con frenesia dispe rata, raddoppiando la rapidità del tiro, forzando le macchine, inseguendo, fuggendo, mitragliando con tutte le artiglierie, serrando a portata di siluro, investendo di sperone, bruciandosi, sperandosi, squarciandosi, inabissandosi nei gorghi profondi del mare.

Gli uomini delle batterie erano decimati dalle granate; i silurî già pronti per il lancio scoppiavano con grande fracasso; i feriti mandavano urli spaventevoli, gli agonizzanti si lamentavano come anime in pena; i ponti si lavavano col sangue ancora caldo e fumante di centinaia di corpi umani, le fiamme dell'incendio guizzavano, crepitando.

Da per tutto corpi mutilati, pezzi di carne sbrandellata attaccata alle pareti, sparsa sui ponti, moribondi deformati che si contorcevano delirando negli spasimi di un'agonia feroce, macerie, rovine, sfasciamenti.....

Una corazzata, colpita da un siluro e mezzo bruciata dalle fiamme, si era scagliata con lo sperone contro un incrociatore, e le due navi, incastrate l'una all'altra, affondavano tra le grida strazianti, disperate, le bestemmie feroci, l'infernale fracasso in un mare che pareva di sangue.

Delle quaranta navi d'acciaio, gigantesche, potenti, indistruttibili, circa sette erano rimaste a galla. Ma non erano che dei brandelli, dei galleggianti informi. Erano tre contro quattro. Le prime avevano tentato la fuga, ma ciò era stata impossibile. Le quattro si avventarono su di esse come lupe affamate convergendo tutti i loro tiri sulle povere fuggitive. Queste, vista l'impossibilità della salvezza, fermarono le macchine decise di finirla. Fu un infernale fulminare di tutte le artiglierie di grosso e piccolo calibro; una mischia da abbo le parti in cui per un pezzo non fu possibile distinguere cosa alcuna. Ogni nave tirava disperatamente da tutte le parti senza troppo badare ad amici o nemici.

Finalmente non rimasero che due scheletri di corazzate e un incrociatore mezzo sconquassato.

Entrambi si arrestarono un po' fermi, aspettando che il fumo della polvere e degli incendi si dileguasse.

Appena poterono vedersi un po' cosa fusamente, l'incrociatore riaprì il fuoco disperatamente, con ferocia di belva colpita a sangue. La corazzata non rispose subito, ma si avvicinò al nemico lentamente fino alla distanza di 200 metri. Si fermò.....

Un'enorme colonna d'acqua, seguita presto da un lugubre tonfo, si levò fino a quattrocento metri sulla sinistra dell'incrociatore, sollevando per un momento la nave che ricadde tosto pesantemente calandosi a fondo, mentre da la torre di prora tirava sul nemico gli ultimi colpi.

La corazzata, immobile prima, s'inclinò dolcemente sulla prora e tutto parve fosse morto a bordo. La grande nave poco a poco si affondava; l'acqua saliva affogando uomini e cose, mentre la gran nuvola di fumo si dirradava e in mute sceniche rideva su quel mare liscio, sereno, color di sangue.....

DUVICU.

Riceviamo e pubblichiamo:

New York. 20 *Marzo* 1906

Signor Direttore,

La prego di pubblicare poche righe mie in risposta al *Tribouleț* e a codesta direzione per la questione del mio matrimonio religioso:

Per chiarire

E' vero che il sottoscritto in occasione del suo matrimonio si genuflessa sui gradini dell'altare, ma è pur sempre vero ch'egli rimane ora e sempre fedele al suo ideale.

Io non ho fatto ciò per ipocrisia, o per segnare [illegible] grossi berrettoni, ch'io non ho [illegible] ma per [illegible] ripugnanza ed indegno di un partito al quale vado orgoglioso di appartenere, non ho voluto recare ad una persona per la quale devo sento da vita, un grosso dispiacere.

Non è, nè, per contentar l'amante ch'io abbia fatto ciò, chè sarei piuttosto rimasto celibe per tutta la vita, ma per una persona, verso la quale ho molti e molti doveri.

Se *Tribouleț* si fosse trovato nelle mie condizioni, amando una vecchia madre, avrebbe forse fatto diversamente?

Sono molto più contento d'aver fatto una cosa ridicola che d'aver procurato lagrime e dispiaceri alla mia vecchia madre.

Certo che s'ella mi chiedesse cose da rendermi traditore o indegno della causa per la quale fino ad ora ho lottato e lotterò, rifiuterei con sdegno e le perderei forse l'amore che sento di portarle, ma certo cose che non mi rendono indegno del mio partito, per facendole rilevare la mia avversione per esse, io sbaglio ch'ella fa chiedendomele, mi sacrifico e a malincuore le faccio, e non credo perciò di essere un'anima cia debole.

Pronto sempre a ritornare su ciò se sarà del caso, non entro per ora in pettegolezzi su certe inesattezze di *Tribouleț*

SENATORE TASSONI.

Ed ora la parola al *Signor Direttore*.

Il senatore Tassoni, masticando la bile fatta per essere stato giustamente messo alla berlina, smentisce il nostro *Tribouleț* affermando che egli, il senatore, effettivamente si genuflesse ai piedi della immagine sacra del purissimo e santo cuore di Gesù, e accettò la santa benedizione e le plenarie indulgenze di quel prete che fino al dì innanzi aveva ripudiato e combattuto ferocemente.

E valeva proprio la pena di sciupar carta e tempo per dirci che *egli è contento d'aver fatto una cosa ridicola?* Chi è contento gode, e noi non contestiamo al Tassoni questo piacere.

Ma no, egli vuol farci sapere che non si trascinò a Canossa per consiglio dei grossi berrettoni del suo partito — come noi abbiamo creduto — perchè questi grossi berrettoni egli sconosce.

Ebbene, noi pensammo che il Tassoni militante da parecchi anni nel partito socialista e dai suoi compagni tenuto in buon conto, conoscesse, se non gli aristori degli altri partiti, almeno il pensiero dei suoi pontefici. Ora che egli stesso ci conferma la sua crassa ignoranza noi ci ricrediamo stupiti che la coltura dei prominenti del socialismo italiano in America, in materia di socialismo scientifico non vada al di là della rubrica: "Lasciando il martello e pigliando la penna" del giornale ebdomadario della Federazione.

Ma il senatore per mandarci alla cucina e farci piangere il *mea culpa* ci dice che fece *cosa ridicola* per non addolorare la mamma per la quale darebbe la vita, ma che non esiterebbe se ella gli chiedesse di rendersi indegno dell'ideale al quale è stato e sarà sempre fedele.

Qui il povero noma non s'accorge di darci ancora una volta ragione; di confermare quanto noi scrivemmo altre volte, che, cioè, la maggioranza dei socialisti, educata da una scuola falsa, crede di potere sposare in chiesa, battezzare i figli, ascoltar la messa, ingoiare l'ostia consacrata del signore dio Gesù Cristo e morire col conforti del santo viatico pur restando fedeli allo ideale socialista.

Ma, ripetiamo noi e continueremo sempre a ripetere, il socialismo è la negazione di ogni pregiudizio religioso, e voglia o non voglia il signor Tassoni, dichiararsi socialista sinceramente e badar sinceramente la mano al prete è ignoranza; idiotismo, come piaccia o non piaccia al signor senat re rimangare con le nostre opere le nostre convinzioni, render grazioso omaggio alla santa chiesa per ubbidire ai pregiudizii altrui, come ha fatto il Tassoni, è anestesia morale, mancanza d'amor proprio, viltà.

Il Tassoni con portarci in campo l'amore della vecchia mamma non riesce a sfuggire pel rotto della cuffia. Oggi sono pochi gli apostoli della verità che hanno la fortuna di avere una mamma spregiudicata, eppure ognuno di noi che si rispetti ama la mamma ma non sacrifica a costei la propria dignità.

Anche noi abbiamo una mamma che piange, un padre che soffre, dei parenti che ci [illegible] si adirano, cercano di affamarci per non aver noi voluto trascinarci ai piedi di quel prete che combattiamo impenitentemente nè aver permesso che i nostri figliuoli sieno contaminati dall'acqua sporca del fonte battesimale, ma noi non ci siamo piegati ancora e possiamo aver il legittimo orgoglio di pensare e dire che al disopra degli affetti e degli interessi personali per noi c'è stato e c'è ancora l'amor proprio, la coerenza in tutte le nostre azioni ai nostri principi

Quando il Tassoni per iscusare le sue capriole ci viene a dire che anche *Tribouleț* farebbe lo stesso se fosse a i suoi panni, egli che per sua confessione è ridicolo, diventa impertinente, e noi non glielo permettiamo. *Tribouleț* non sarebbe capace delle capriole del senatore, e ce ne dà garenzia il suo passato indiscutibile e i suoi quotidiani sacrifizii per mantenersi fedele sempre al suo ideale non con le parole, come il Tassoni, ma coi fatti.

E noi facciamo punto, chè se il senatore Tassoni ha voglia di tornare sull'argomento ci torni pure, ma si serva dai giornali del partito nel quale egli, devoto della Madonna di Pompei per far contenta la mamma, ha il piacere di militare. I ridicoli presso di noi non trovano nè stanza nè indulgenza.

DUVICU.

Per New York

Io sono ora a New York City in giro di propaganda, e desidero mettermi in relazione coi compagni italiani.

Sto preparando dei meetings ed anche una festa a beneficio del LIBERATOR. I compagni che vogliono assisterni, son pregati di rivolgersi il più presto possibile all'indirizzo sottoindicato.

LEON M. PANCONE.
85 E. 4 th St., New York City.

Cose della Città

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Tintori, mandatari e finishers d'America, visto che due branche si sono sbandati e gli altri tre sono in via di disperdersi per deficienza di mobili, è venuto alla determinazione di consegnare al segretario di questo Stato la carta di incorporazione, dichiarando con questo atto la disfatta di un'organizzazione nata da una lotta nella quale il proletariato delle tinto... ha sofferto tre mesi di miseria coronata da arresti arbitrari e da spargimento di sangue per parte della legge del capitale.

Nel mentre che la Unione è annullata per l'indifferenza verso e per la nessuna attività di coloro che erano alla testa, i padroni, con maggior alacrità continuano la loro opera di disorganizzamento, non ostanti che i vecchi e migliori operai sono ancora dalle tintorie, dalla chiusura dei negozi che si fan passare con tutt metodo irregolare, da quando più dell'usato.

La ditta J. Weidmann ne ha associati una buona quantità sia per timore di uno sciopero da parte di quei coscienti e laboriosi operai, sia per trovare la mano d'opera più a buon mercato.

Augeri e compagni non differiscono dal primo, e mentre codesta famigerata ditta si è resa odiosa all'universo per i soprusi ai quali vanno sogg tti i suoi operai in qua gli operai sottostanno alla sua sorveglianza e a quella del guardiano armato da capo a piedi, ha la sfacciataggine di mettere in vetta all'opinione pubblica e di additare alla polizia alle gli operai italiani sono dei turbolenti perchè qualche avvisaglia di non essere soddisfatti della condizione in cui si trova sia per la paga che per l'ambiente di lavoro siagnole è sottoposto dalla mattina alla sera.

La medesima con un cinismo da fare onore a Re Mida ricorda in un giornale locale lo sciopero di quattro anni or sono e dice di esser imperturbabile. Nel tristo servizio di questi mercenari di carne umana, nel loro animo sempre dediti al malfare, pare che vi sia penetrato. Pidia che ne vittima vi fu in quelle poche infauste ore, nelle quali non un po' di più di spirito ribelle da parte di tutti gli interessati alla lotta, si doveva decidere a ultimare la vittoria della massa, fu colpa di quelli che dimostrarono di star meglio e di conseguenza detengono tutti un vantaggio di vita sopra barbaro, e non di quelli che tutto a loro disposizione ora.

Io non voglio non debbono, per i cenni di quelli che furono colpiti, ravvivare e ricordare i fatti più interessanti che costarono per annichilire per sempre, umorità municipali e padroni, ma dire che la storia delle sciopero e l'epilogo delle stesse portate del 18 Giugno 1903, ed è cosa nei più miseri partiti lari, come pure è e nostra convinzione la stregoria dell'Anger nel far trasportare facchini e manovali da un carro da falegname per poi sparare contro una massa affamata, stanca e fiacca ed atti quale si può attribuire il *vino fatto torto* di mettere fuori dalle fabbriche con grida e fischi quei *crumiri* senza cuore e senza coscienza tanto per ogliare degli stessi padroni, vagabondavano, due mesi avanti lo sciopero, in cerca di un'oca di lavoro e di un tozzo di pane.

A noi è noto bene che se lo sciopero del suo lato non fu vinto nella piega che doveva prendere e la vittoria con armi e cadaveri, come appunto li chiamò *la gente d'ordine* e il pappalasca tintoria il miserabile di vent'anni sono, fu perchè gli interrogati dall'Anger, gl'inglesi, i germani e gli svedesi, forniti d'uno spirito pusillanime, ligi alle autorità e fieoni oltre misura, se ne stavano nelle loro case o rivoccolavano nelle birrerie, mentre le razze latine, italiani e slavoni, penetrati del vero significato della lotta affrontarono armati e subirono quel che ci regalò la ditta Anger il 18 Giugno 1903. Noto fra parentesi che la citata la razza latina non per spirito di patriottismo, ma per far merito a quelli che furono meno di tentennare sino agli ultimi istanti ai quali i padroni di tutti e colori regalano il loro disprezzo e istantaneamente dalle fabbriche allorchè altro di sentore viene a loro conoscenza.

Come individuo d'origine italiana ho da fare un elogio ed un torto nell'istesso tempo all'Anger. L'elogio è quello di averci insciati di novembre e di intendimenti delle condizioni attuali e quindi per meno logico si fa conoscere che nel più degli altri popoli sentiamo l'impellente bisogno di progredire e che vi sono *crumiri* che si rifiutano più rimunerato e lavorando meno, e il peso delle imposte e delle opere di beneficenza gravitassero più equamente sulle spalle di altri. Quello a sbrigarsi dei *crumiri* in tutto lo mandare e con qualunque mezzo. Il torto è poi quello di non giocare il *crumiro* italiano, dopo d'aver pagato, sull'istesso il pellegrino d'entrare in capi di tutti i reparti, Colori, Black e Cassidy. Pinsato inglese, tedesco, svedese, ed altre razze subiscono le stesse umiliazioni e privazioni, all'eccezione di quegli stessi padroni, e di averlo non soddisfatto nella misura di quelli stessi ne sono, indignato il crumiro italiano.

Ora, per quanto riguarda il pericolo che gli operai della miseria e da una discreta alimentazione, [illegible] l'azione proletaria. Il numero di turbolenti e di pericolosi [illegible] per la conservazione di questo [illegible] non ostante completamente [illegible] ogli è uno di più a questo mondo. Una sorte simile dovrebbe toccare a voi.

Lavoratori delle tintorie: i padroni sono irresponsabili. Essi che furono operai come noi e lottarono pel medesimo pezzo di pane pel quale lottiamo ora noi; essi che si organizzarono per non subire le vessazioni e lo sfruttamento dei loro padroni, ora che hanno varcato la soglia della miseria e raggiunto l'apice della ricchezza e del benessere, hanno tutti i cavilli, assoldano poliziotti e spie per tenerci sbarragliati. E noi che più di tutti avemmo a soffrire la miseria, che qualcuno nella sanguinosa giornata del 18 Giugno 1903 sangue versò nella lotta fatale e un nostro compagno, arbitrariamente arrestato, venne fatto morire nelle carceri di Trenton, vogliamo veramente tenerci lontani da quelle organizzazioni colle quali è riposta la difesa per le nostre future rivendicazioni sociali?

Io suppongo che non lo faremo; che se ciò facessimo, così, i padroni ne esulterebbero e il loro impero e lo sfruttamento sarebbe maggiormente perpetuato. Anzi è nostro dovere di mostrare che noi, ribelli a tutti i padroni, sappiamo fare quello che per il passato non sapemmo fare, additando loro che in noi vi è fermezza di carattere, perseveranza nel voler raggiungere uno scopo la costanza nel saper sopportare tutte le ambasce e le calamità pel principio dell'organizzazione.

Operai tintori, finishers e finishers, dimostriamo ai padroni che se nell'assieme l'Unione è spezzata e pare che più particola non esiste, vi è ancora qualche molecola che non pavendando ire e indifferente alle invettive, vive della vita dei forti e si muove mossa da correnti forze ignote. Questa particola che vive risoluta a conseguire una vittoria, dobbiamo essere noi italiani, noi gli associati alla minima diminuizione di lavoro noi i refrattari; noi i ribelli e gl'ilioti dell'attuale organizzazione sociale.

Noi che, merchè i nostri sforzi, ai passati e presenti parassiti dell'alta classe sequistammo agi, orge e ricchezze; noi che sulle nostre ossa il capitalismo erige monumenti di fastosa grandezza e superbi palazzi fascinanti la povertà dei nostri tuguri, non dobbiamo arrestarci a metà del cammino intrapreso, ma andare, andare sin dove è completata la nostra emancipazione. Che se la Unione fondata nel 1902 è fallita e alcuna meta non ha raggiunto per colpa dei diligenti e in parte per l'incuranza nostra, non è ragione rinunziare di intercambiare un'altra di pizzo carattere economico e battagliera.

In questa terra, sacra al dollaro pel quale truffe, delitti e prostituzione sono all'ordine del giorno, vi sono molte associazioni che si dicono valide tutte per l'emancipazione morale e economica dell'operaio. Portano l'intestata ma nel corpo non vi è che politica atta a trasmutare la massa alle velleità di qualunque partito, per l'uno o l'altro candidato.

Le osservazioni perpetrate da queste decrepite associazioni, hanno dato adito a pochi e buoni operai di fondarne un'altra che, memore dei fatti e delle ostacolo delle associazioni, ha stabilito nella sua piattaforma che la lotta per le rivendicazioni sociali si deve effettuare mediante la solidarietà di tutte le industrie e, allontanandosi completamente dalle bizze politiche, ha preso il nome di *Industrial Workers of the World*.

Molti membri delle decrepite associazioni sono passati in questa.

Vi passeranno anche noi, non è vero? Io lo desidero. Voi tutti lo dovete desiderare perchè è per mezzo di questa che i padroni ci devono render conto del loro malfatto, e poi perchè i morti ed i feriti di tutte le epoche e di tutti paesi gridano vendetta.

G. D. N.

Apprendiamo ora con piacere che la Sezione dei Tintori italiani non solamente non si è sciolta, ma che in una riunione straordinaria tenuta Domenica scorsa, ha deliberato di aderire alla *Industrial Workers of the World*.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

Da otto giorni siamo, senza eguale in, a digiuno senza saperne le ragioni. Ci dici che sciopero non c'è, e che si è soltanto sospesi per ripararci alla mina. Altri affermano (a questa mi pare più la verità) che nulla v'è finora di stabilito fra operai e padroni.

Quello che si sa è che le *Miniere* delle *Granville* compagnie, quale ad ottimizzi, sono tutte in riparazione. Ciò dimostra dunque che non vi è nulla di fatto. E dire che se non poco meno di tre mesi ci sopravvivere di che e di la senza conoscere la causa.

Un intendente [illegible] ci ha detto non si sa il [illegible] ancora sentenza qui impiegati e capo di [illegible] e intende sapere [illegible] per [illegible] ci [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes... un più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 21 APRILE 1906. NUOVA SERIE. No. 337.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico

UFFICIO: 195 Main Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879

Bonta' di Dio!

In tempi corrotti quali sono i nostri giorni, in cui Pio non e' piu' papa-re, i congressi del libero pensiero si tengono all'ombra del Vaticano, i libri, gli opuscoli, i giornali e le conferenze eretiche sono numerosissime, e le chiese, le sacre case di dio cominciano a diventare teatro di discussioni religiose, il gran dio, il buon dio vuol far sentire la sua voce, vuol raccogliere intorno a se' tutte le pecorelle smarrite, vuole salvare le anime dannate di tutti gli eretici, di tutti i disgraziati che hanno perduto in lui la fede, che lo negano dimostrando coi fatti la sua divina bonta' e il suo sommo amore.

Dopo Calabria, dove quegli infelici contadini assediati dalla miseria e da tutti i malanni che dalla miseria derivano per opera savia e generosa di un governo "galantuomo", di un sistema sociale "perfetto", provarono coi terribili terremoti che distrussero interi paesi e seppellirono sotto le macerie fanciulli innocenti e puri come i cherubini della leggenda, vecchi cadenti e scarni moribondi di riconoscenza e affetto per una lunga vita di fatiche e di stenti sopportata religiosamente, donne forti come Ercoli e belle come le madonne del Murillo, la infinita bonta' di dio, viene Napoli.

I giornali ci apprendono che il Vesuvio semina tutto intorno ad esso terremoti, incendii, distruzione, rovina, morte. Dalla sua bocca principale si innalza quasi a sfidare il cielo un getto di fuoco che arriva all'altezza di cinque cento metri. Alla base del vulcano cade una pioggia di fuoco terribile, incessante. La lava ardente, distruttrice indomabile, alta dieci metri e larga cinquecento scorre sempre verso Torre Annunziata distruggendo tutto: campi, giardini, paesi, tutto. Mentre fragorosissime esplosioni si succedono di minuto in minuto squarciando la terra, e la fitta pioggia di lapilli incendia le abitazioni, i terremoti si succedono con grande fretta e con una forza tale da minacciare di rompere gli apparecchi sismici.

E il popolo, il povero popolo chiuso nelle chiese, con la lingua per terra e gli occhi bagnati di lacrime ardenti prega, prega con tutta fede ed ardore perche' il buon dio, il grande dio, l'infinito, l'onnipotente dio che "atterra e suscita", che "affanna e consola" il dio che tutto governa, che tutto vede e tutto sente cessi dal mostrare la sua infinita bonta'.

Il popolo implora la bonta' divina per scongiurare, per fermare l'immane disastro, la [illegible] Vesuvio. Ma questo popolo non pue' essere che idiota. Egli opera contro [illegible] di si infame rovina. Egli opera bonta' da chi si diverte a regalargli tremuoti, incendii, fiamme, miseria, fame, rovina, morte.

Se fosse logico, questo popolo; se partendo da un principio sapesse mantenersi nelle sue logiche conseguenze esso dovrebbe bestemmiare, odiare questo dio l'assassino il piu'infame, il piu' crudele, il piu' vile che possa mai esistere, perche' ammettendo che dio esiste ed e' autore e governatore d'ogni cosa, si deve ammettere che l'autore dei disastri di Napoli, come di tutte le altre avversita' della Natura, e' dio, e che un essere che vuole simili delitti, che chi arriva a tanta infamia non puo' essere buono e quindi e' inutile pregarlo, anzi e' meritevole di disprezzo e di odio profondi.

Alcuni diranno che dio nel provare, nel creare simili disastri come in Calabria, a Napoli non e' capriccioso, ma giudice giusto e severo, perche' punisce cosi il peccato degli uomini

Se cosi fosse questo dio oltre ad essere assassino sarebbe capriccioso, ingiusto e infame anche. Capriccioso perche' avrebbe potuto non creare l'uomo, cosi questo non avrebbe peccato; ingiusto invece di punire i veri peccatori, cioe' quelli che vivono oziando del lavoro altrui e vivono di orgie, di bische, di bordelli, di stupri, di assassinii e di infamie punisce la povera gente che vive di fatica penosa, di stenti, di freddo, di fame, di sofferenze senza nome e con questa gente condanna i fanciulli che non conoscono il vizio, che ignorano la menzogna, che non hanno mai peccato; infame perche' pure ammettendo che i puniti fossero tutti peccatori essi sarebbero stati creati da dio cosi come sono, e le loro virtu' e i loro vizii, le loro buone opere come i loro peccati sarebbero opera di dio, quindi questo creatore per punire il peccato dovrebbe punire se' stesso per averlo creato.

Altri diranno che i terremoti, le eruzioni vulcaniche, le tempeste e tutte le avversita' della natura sono opera della materia cieca e che dio non entra in tutto questo.

Allora, cosi stando le cose, dio non sarebbe piu' il governatore di ogni cosa, quindi inutile pregarlo, inutile occuparsi di lui. Questo dio inoltre non sarebbe piu' onnisciente ed onnipotente perche' nel creare il mondo avrebbe ignorato le conseguenze fatali della materia da lui creata, o, non ignorandole, sarebbe stato impotente ad evitarle.

Se il popolo potesse ragionare cosi comprenderebbe che un dio assassino, ingiusto, capriccioso, o ignorante, impotente non puo' esistere, e invece di starsene nelle chiese a pregare un dio impossibile col pericolo di restare schiacciato dalle rovine sotto le macerie della chiesa in cui si raccoglie, scosso dai terribili terremoti, penserebbe di mettersi in salvo coi fatti, portandosi in luoghi sicuri, imponendo i suoi diritti, allegiando, cioe' dove ci sono stanze disabitate, (quelle del papa, per esempio, che ne ha undicimila in Vaticano), pigliando il pane dove ce n'e' troppo (nelle dispense dei ricchi fannullioni, per esempio, o nei mercati); vestendosi dove ci son panni (nei grandi magazzini di lusso). Lo Czario e simili sfruttatori; in una parola compenserebbe ai danni del Vesuvio migliorando le sue condizioni. Ma il popolo e' troppo ignorante ancora per far questo; e' troppo idiota per fare dei suoi diritti e si contenta d'implorare la bonta' divina. E dio dimostra la sua bonta' con tempeste, cicloni, freddo, fame, peste, terremoti, pioggie di fuoco, lave, distruzioni di citta', di contrade, di intere popolazioni!

Prega, minchione, prega, che il prete ride nelle braccia della Perpetua e il ricco gavazza nel letto della meretrice, mentre io sento di te pieta e di loro orrore e schifo!

DUVICU.

PER FAR LA RIVOLUZIONE

Nessun organismo animale ha mai chiesto di nascere.

Tutti siamo venuti alla luce per l'accompagnamento sessuale di due individui della stessa specie che si univano per soddisfare un loro bisogno fisiologico, e abbiamo portato con noi un fardello di bisogni impostici dalla natura e che noi non possiamo nè atrofizzare nè distruggere senza svilupparne altri.

Infatti noi sentiamo il bisogno di mangiare, di lavorare, di dormire, di amare, di studiare, di svilupparci, di conservarci in vita, ecc., e nessuno di noi può liberarsi dal bisogno di mangiare perchè quello della conservazione ce lo impedisce, come nessuno di noi può distruggere in se il bisogno di lavorare senza sviluppare maggiormente quello di dormire, o dell'amore ecc. Ciò stabilito ognuno di noi ha il sacro diritto di soddisfare i propri bisogni, e la natura che non è nè bislacca nè tiranna ci ha fornito tutti i mezzi necessari alla nostra esistenza. Ci ha dato terra fertile, acqua sovrabbondante, aria, calore, sostanze minerarie ecc. dandoci nel tempo stesso filo da torcere, per dir così, in modo che a noi non manca il mezzo di soddisfare il nostro bisogno di lavorare.

Tutti questi doni naturali, utilizzati dal nostro ingegno inesauribile ci permette di godere tutti i conforti della vita, di soddisfare tutti i nostri bisogni più critici e i nostri gusti più esigenti.

Dunque, l'uomo veramente logico che veramente volesse vivere una vita beata, piacevole, gioconda dovrebbe, non per sentimento di falso altruismo, ma per puro egoismo dare alla collettività quel lavoro che il suo organismo sentisse il bisogno di fare, e servirsi del frutto del comune lavoro di quella parte necessaria a sè stesso, senza altre limitazioni che quelle imposte dalla natura. In altri termini ogni individuo dovrebbe liberamente esplicare tutte le sue facoltà, tutte le sue attitudini lasciando agli altri la libertà di svilupparsi a loro piacere; dovrebbe usufruire di una libertà che altro limite non avesse che il rispetto della libertà altrui. E dico che il rispetto della libertà altrui deve essere un limite alla mia libertà non perchè voglio fare il sentimentale, l'umanitario, l'altruista, bensì perchè il rispetto dell'altrui libertà rafforza, garantisce, assicura la libertà mia. Infatti, se io in nome della libertà voglio nella mia azione passare la notte a rubare, giudicate voi [illegible] mio vicino, questi domani farà lo stesso per non far ripetere me. Dunque non è per convenzionalismo che io voglio limitare la mia libertà di schiamazzare, non è per stupida regola del galateo o per una prepotente legge dello Stato che io voglio rispettare la libertà del mio vicino, ma per puro egoismo, per far sì che il mio vicino rispetti la mia. Dunque, mirando sempre a godere il più possibile la vita l'uomo non ha bisogno nè di leggi nè di regolamenti qualsiasi. Ognuno di noi è capace di governarsi.

Per ricavare dalla collettività la maggior somma di utile possibile l'uomo dovrebbe associarsi agli individui della stessa specie per elezione naturale, consigliandosi, istruendosi, aiutandosi, aggregandosi contro le avversità della natura sviluppando e migliorando sempre la società per svilupparsi e perfezionare sè stesso. Così facendo si distruggerebbero quei grossi e numerosissimi volumi che pretendono di governare la vita dell'uomo con le leggi, di svilupparlo con date regole, di farlo buono insegnandogli la morale, di farlo socievole insegnandogli l'altruismo, ma si distruggerebbero anche le invidie, le gelosie, gli odii, le guerre, le carneficine.

Quando due individui pensano e fanno i loro comodi senza violare la libertà l'uno dell'altro, non ci può esser motivo che li metta in guerra tra di loro.

La vita, così facendo, sarebbe un piacere per tutti.

Ma, doloroso a dirlo, non è così. Oggi, la società in cui si vive, ogni uomo vive in guerra con tutto il resto dell'umanità e con sè stesso. Egli viola la libertà propria; egli affama gli altri per affamarsi, uccide gli altri per uccidersi. Il padre evita di aver figli, se li ha li abbandona o li uccide per non dividere con loro il pane che la società gli accorda limitatamente. Così facendo sacrifica un suo bisogno: quello di godere del sorriso innocente, della carezza sincera di un essere tenero, giocondo, di vedersi circondato nella vecchiaia da persona che per vincoli di sangue sente il bisogno di amarlo e da lui farsi amare. La madre quando non riesce a uccidere lo sviluppo della creaturina che porta nel seno, odia il figlio in vita, e ne odia la memoria dopo morto, perchè questo figlio le ruba una parte del pane necessario alla sua esistenza, e perchè rappresenta agli occhi suoi una colpa imperdonabile. Il fratello vorrebbe far morire la sorella per godere da solo la eredità, e viceversa. L'uomo invidia l'amico perchè questi gode mezzi di sussistenza che l'altro non può avere. Il medico prolunga la malattia del suo cliente per non vedersi mancare i proventi della vita. Il prete desidera che la gente muoia per far concorrenza all'altro pedatore; il maestro invoca la menzogna per cattivarsi la simpatia dei potenti, lo scienziato tiene per sè i segreti della scienza per timore che altri conoscendoli gli rubino il pane. L'umanità, insomma, copre una terra fertile e sotto un sole vivificante vive una vita infame, vendendo, combattendosi, ammazzandosi, uccidendosi, [illegible]

[illegible] quello di [illegible]

[illegible] in un simile stato selvaggio, infame? Per chi non ha regola nel cervello la risposta è facile: un pregiudizio: la

proprietà privata, al quale pregiudizio si legano tanti e tanti altri pregiudizii ancora come rami di uno stesso albero.

La grande maggioranza degli uomini crede che la proprietà privata è sempre esistita; che essa è naturale e che per ciò è legittima, quindi non dice ai detentori delle ricchezze: mettete in comune ciò che è di tutti, ma lotta per diventare essa pure proprietaria. E sic come non tutti possono essere ricchi senza trasformare la proprietà privata in proprietà collettiva, i *più fortunati*, come suol dirsi, quelli cioè che hanno più sfacciataggine, più furberia, più vilità, più cattiveria e meno amor proprio, meno dignità; quelli insomma, che sanno strisciare ai piedi dei potenti, che sanno inventare più menzogne, che sanno arraffare più di tutti, che sanno ammazzare il prossimo come i *più fortunati*, e divengono proprietarii, padroni, signori, e si distinguono a seconda la loro benemerenze in cavalieri, marchesi, principi, onorevoli, commendatori ecc.; la maggioranza che non è riuscita a mentire, a rubare, ad ammazzare come i primi forma quella grande falange dei *non fortunati*, sempre invidiosa, qualche volta ribelle, ma regolarmente sacrificata alla *legge di natura*, al pregiudizio che la *proprietà privata* sia legale.

Da questo pregiudizio che noi paragoniamo come un colossale tronco di albero, si partono i rami, tutti gli altri pregiudizii. Chi è stato scelto dalla natura a godere tutte le ricchezze, deve commettere su ciò che è suo, per impedire quindi che qualcuno si ribelli, crea leggi che fa rispettare in nome del suo *diritto*: e quando queste leggi non bastano a dominare i *non fortunati* ci sono gli altri pregiudizii; la morale, il buon costume, l'onestà, l'onore, tutte parole vuote di senso, ma che servono a violentare la libertà propria e quella degli altri; a soffocare i bisogni proprii e quelli degli altri.

Un individuo ha fame, non può lavorare, non ha di che sfamarsi, sente che ha diritto alla vita e dove vede il pane lo prende. La legge lo condanna e se costui si ribella lo, che considero quel l'atto, come una violazione del diritto naturale della proprietà privata mi faccio strumento della legge e chiudo quell'uomo in un infame fabbricato che chiamo carcere, privandolo della libertà, chiamandolo con un nome speciale: ladro. Io così ho commesso incoscientemente due violenze: ho ucciso la libertà di quell'affamato ed ho ucciso la libertà mia, perchè il giorno in cui io avrò fame o mi lascerò morire di inedia, soffocando il mio bisogno di nutrimento, struggendo il mio diritto all'esistenza, o mi farò chiudere in quella carcere che io ho fabbricato, facendo mi chiamare con quella parola speciale che io ho insegnato agli altri: ladro.

Un individuo mi dice sul viso quel che io sono: un ignorante, un violento, un uomo venduto, io gli dò querela e lo faccio condannare. Ho commesso due violenze: ho tolto a quell'individuo la libertà di parola e ho impedito che lo domani possa chiamare chi mi strazia col suo vero nome.

Mia moglie, la mia compagna, la donna che mi ama cessa di amarmi e si unisce a un altro. Io la chiamo con un nome speciale: adultera. Ho violentato la sua libertà, il suo diritto che è quello di unirsi con chi le piace, ho violentato me stesso perchè il giorno in cui io amo un'altra donna o soffoco il sentimento d'amore danneggiando me stesso inutilmente, o mi espongo al pubblico disprezzo.

Ne avrei degli esempi a migliaia per dimostrare il putridume di questa società che ci condanna all'inferno del corpo e dello spirito, ma concludo perchè lo spazio di un giornale è breve.

Quale è il mezzo, dunque, per liberarci da queste sofferenze? Spogliarci dai pregiudizii.

Riusciti a far questo uniformare la nostra condotta per quanto ci è possibile, alle nostre idee, ai nostri pensieri, quando l'infelice maggioranza del popolo ci disprezza, ci odia, ci impigliona per questo appunto che le nostre linee di condotta spiegando a questo popolo le ragioni che ci fanno operare così.

Il consiglio spinge e l'esempio trascina. Con la voce e con l'esempio noi affretteremo la rivoluzione sociale.

Dovere.

Chiesa romana

(Continuazione)

L'intolleranza religiosa porta alla crudeltà più bestiale e la Chiesa è stata sempre l'antitesi della bontà; nè i tempi l'hanno cambiata. Cambieranno coi tempi la morale, i costumi, le forme esteriori dei riti diversi, le condanne, le scomunioni, ma l'odio del prete resta inalterato, irriducibile.

Ora non si condanna più al rogo la persona eretica, lo so, ma ciò non si deve alla Chiesa, bensì ai progressi della scienza, al sacrifizio di nobili creature che questa Chiesa hanno combattuta e hanno vinta. Ma anche vinta, il prete è rimasto l'eterna fucina di odio e di intolleranza. Leone XIII, il papa *tutto bontà e tutto amore*, non dimentichiamolo, è il truce assassino delle stragi di Perugia. Ai tempi suoi, cioè sotto il governo dell'*angelico* Pio IX, nelle carceri, sugli ingressi delle celle si leggevano dei cartelli con la scritta: "Sepolcro dei malfattori" oppure: "Briganti da distruggere".

Nelle carceri si costatò la presenza di detenuti che la tortura rese pazzi. Per torturare gli arrestati si usavano: il frustino, il nervo di bue, il bastone, il cavalletto, il collare, la mordacchia. E Leone XIII si dimostrò degno della corte di Pio IX. Governatore di Perugia fu il più turpe dei tiranni; papa sfogò il suo odio nelle encicliche.

Ma senza cercare nel passato, esaminiamo la Chiesa romana dai fatti che quotidianamente si svolgono sotto i nostri occhi e saremo subito convinti che l'intolleranza si manifesta terribile nel prete d'oggi. Leggendo *L'Inquisizione Moderna* (1), noi vediamo che in Ispagna, la nazione governata dai gesuiti, vige ancora la tortura dell'antica Santa Inquisizione. In Italia, dove il popolo mal sopporterebbe l'Inquisizione Spagnuola, i preti manifestano la loro intolleranza, il loro odio in mille occasioni. *L'Unità Cattolica* di Firenze, in un suo numero del Dicembre 1903, facendo sue le parole del prete don Davide Albertario, così scriveva:

"Per lottare con energia dobbiamo *odiare* il nemico, *odiarlo* d'un odio razionale, frutto della cognizione intima che di lui ci è d'uopo, *odiare* cordialmente, *odiare* con tutte le forze dello spirito, *odiare* sempre, *odiare* con lo scritto, *coi fatti*, con le parole, *odiare* in modo che l'*odio* divenga natura nostra e tutti la veggano, la sentano, la imitino e la temano; *odiare* come in cielo si odia il peccato, *odiare* tanto che l'*odio al liberalismo* eguagli l'amore alla fede e a Dio, *odiare* per armarci del fulmine di San Michele, degli anatemi della Chiesa, dei *maledicti* dell'Eterno Giudice..... Troppo è forse quest'odio! Vi ripugna forse il cuore? (*segni di dissenso*)..... Dunque *odiamo* il liberalismo se vogliamo rifuggire dalle conciliazioni, se la pugna ha da essere fermamente combattuta, l'*odio* ci darà la vittoria, perchè l'*odio* ci farà temuti, formidabili."

Accidenti! Ed è questa la religione della *bontà*! E ascolta, amico, quali esempi di tolleranza e d'amore.

La *Vera Roma*, parlando del Parlamento italiano, così lo definisce: *Mercorbellatorio, Mentefdatorio, Mentaporcorio*. Il *Lavoro* di Forlì, a proposito di una conferenza del socialista Varanzani, deplorava "la bontà dei cattolici che non vendicano con misure di fatto." Alcune corrispondenze tolte alla spicciolata dall'*Astro* di Roma, il giornale anticlericale più coraggioso e più ripieno che possa mai vantare la stampa di tutti i paesi e di tutte le lingue, ti dimostrano la bontà dei preti romani.

VITTORIO — INTOLLERANZA CATTOLICA. — In seguito al matrimonio puramente civile, recentemente contratto dal nostro compagno Fulin con la signorina Elisa Simon, il parroco Carbonese di Conegliano scrisse al Fulin stesso, di cui è parente, oltrechè cliente di negozio, una lettera dalla quale risulta di quanta poca cristiana tolleranza sieno capaci questi signori cattolici che pure, per interessi elettorali, son pronti a fare alleanza con capitalisti miscredenti ed ebrei."

"PIAZZA ARMERINA. (*Lucifero*) INTOLLERANZA CLERICALE — Giorni or sono i bottegai della Santa Chiesa Cattolica festeggiarono l'elezione del loro nuovo *principale*. La sera, per l'occasione, in piazza Duilio un gruppo di giovani chiese al concerto musicale "l'Inno di Garibaldi." Non appena alle prime note del fatidico inno quattro mafiosi si slanciarono contro i poveri musicanti. Ne nacque un tafferuglio. ...

E intanto dalle finestre della sagrestia di Santo Stefano un nugolo di cervi si godeva lo spettacolo."

"CURINO (COSSATO) (*E. M.*) TOLLERANZA PRETINA — Giorni or sono il corrispondente dell'*Avanti!* invitato dalla Sezione del luogo, fu a Curino per una conferenza sul tema: *Socialismo e religione*. All'ora stabilita una vera folla di uomini e donne gremiva la *pubblica* piazza dirimpetto la chiesa parocchiale. Appena il compagno Grapallo ebbe presentato l'oratore, quattro campane cominciarono a vibrare fortemente e in modo così intenso e disordinato che dalla folla si levò un'energica protesta all'indirizzo del parroco Don Morezzi."

Ecco, amico mio, come la Chiesa intende la tolleranza.

Senti quest'altra, e poi mi dirai se il prete non è sempre quello dell'Inquisizione: "A Vizzini, in Sicilia, durante il passaggio della processione del *Corpus Domini*, un socialista resta col cappello in testa. Un prete, allora, e precisamente quello che porta il Santissimo, si ferma e grida: Abbasso gli eretici! Il socialista, in omaggio alla sua libertà di coscienza offesa, risponde: Abbasso i clericali! I cattolici, con alla testa la mafia nera, si precipitano sul malcapitato, ma l'intervento dei carabinieri evita ogni atto di violenza."

Or dimmi, amico Proletario, se domani una compagnia di dieci, o venti, o cinquanta, o cento individui con una bandiera rossa alla testa, obbligasse lungo il suo percorso nelle vie i preti a scappellarsi al passaggio di quella bandiera, che direbbero i chierculi? Tu l'immagini: invocherebbero da tutte le autorità italiane e straniere la libertà di coscienza. Ma intanto essi si mostrano intolleranti, non solo, ma aggressivi e prepotenti.

Te l'ho detto e te lo ripeto: La Chiesa cattolica è stata e sarà sempre l'antitesi della bontà e della libertà. E la civiltà e il progresso? La vera fonte, il vero fomite del progresso è la scienza, e la Chiesa è stata implacabile nemica della scienza. Campanella fu crudelmente perseguitato e torturato dalla Chiesa per aver affermato che il numero dei mondi è infinito. Harvey fu perseguitato, sempre dalla Chiesa, per aver trovata la circolazione del sangue. Galileo fu torturato per aver affermato che la Terra gira intorno al Sole. Colombo fu perseguitato per iscoprire l'America. Giordano Bruno fu bruciato vivo per aver voluto andare col genio più in là del dogma. Gregorio XVI chiamava diavolo l'inventore della macchina a vapore; i preti di oggi scomunicano la bicicletta e l'automobile, scagliano l'anatema contro chi non crede possibile uno uguale a tre e viceversa, e che si può esser madre pur restando vergine, e sono contrari a che la donna frequenti la scuola.

SERAFO.

(Continua)

(1) *L'Inquisizione Moderna*, di Luigi Fabbri.

Ci voleva!

Amedeo di Savoja morì con l'aureola del martirio. Il povero re dopo di aver dato tutto alla patria sua, afflitto dai dolori, vinto dalle sventure abdicò la corona nelle mani del figlio. Salve al martire!

Vittorio Emanuele II fu il padre della patria. Egli la fece (ed egli se la mangiò) e il popolo ha per questo il dovere di adorarlo nell'intimo del cuor suo.

Sia pace, dunque, al padre della patria.

Umberto fu degno figlio di papà.

Se non è celebre per il quadrato di Custozza, merita l'aureola della gloria per aver dato prova di bontà e di coraggio portandosi a Casamicciola dove il terremoto aveva con la sua cieca e incosciente crudeltà seminato la morte e la miseria; a Napoli dove il colera, uccideva senza misericordia i più poveri. E dopo una vita così gloriosa morire assassinato.

Salve, salve al martire del suo dovere!! Gennariello solo era un disgraziato. Cresciuto tra le finissime quanto poco pulite gonnelle della buona mamma e le profumate quanto lorde mutandine delle nobili cortigiane nulla aveva al suo attivo che potesse guadagnargli una giustificata simpatia del suo popolo. Non era nè la vittima delle sventure, nè il padre della patria, nè il caduto eroe del dovere. Era semplicemente una nullità, buono a intascare sedici milioni all'anno per far nulla. Ci voleva qualcosa, dunque, che lo facesse grande; qualche accidente sulle spalle altrui che lo distinguesse e gli meritasse la stima del proletariato, l'amore dei cittadini, la palma del coraggio, della bontà, con quel che segue.

E il buon padreeterno che protegge molto i potenti tanto da farli imperatori e re per grazia sua, pensò alla bisogna. *Tric, trac*, il Vesuvio manda fuoco, lava, cenere, scuote la terra, distrugge i paesi limitrofi, compie il finimondo.

L'occasione è venuta. Gennariello, accompagnato dalla sua Elena, va di corsa a Napoli, sul luogo del pericolo; monta in automobile e accompagnato dalla sua muta di cani guardiani che lo avvertono del più lieve pericolo, si porta in mezzo al disgraziati. E per far che cosa? Fermare la lava! E' impossibile. Impedire la pioggia di lapilli e di cenere! Non può farlo. Fermare i terremoti! Neanche. Non far crollare le case! Neppure. E allora? Per stringer la mano ai disgraziati che non sanno che farsene di questo onore, e farsi bello del suo coraggio. Ma di qual coraggio! Dalla lava si mantiene molto lontano; la sua abitazione è così forte e solida che non crolla sicuramente, dal le abitazioni in pericolo si tiene discosto, va soltanto dove le case sono già rovinate. Eppure i pennivendoli della stampa ruffiana non mancano di innalzare inni e salamelecchi all'eroismo del buon re. Parola d'onore, nelle sue condizioni anch'io vorrei essere a Napoli in questo momento.

Dove i venduti della stampa vedono coraggio, bontà, abnegazione io vedo ambizione, curiosità, tornaconto. Non è vero! Ebbene, io son pronta a ricredermi se Gennariello mi dà prova sicura della sua bontà e del suo amore verso i colpiti dal disastro del Vesuvio.

E la prova è questa. Dia a questi infelici tutte le sue terre, allora io crederò che Vittorio Emanuele III ama i suoi sudditi, e... mi farò monarchica.

Nell'attesa di quest'impossibile io resto anarchica, e perciò nemica impenitente di Gennariello e compagnia bella.

* * *

Una povera vecchia, avvilita dal disastro, vedendo il re e avvicinatolo gli chiese: Se tu sei veramente re perchè non ordini al vulcano di fermarsi!

L'infelice credeva che il re avesse la possanza di arrestare i terremoti, lo e-

nazioni vulcaniche, insomma, di comandare le forze della natura. Quella donna nella sua ignoranza è logica. Se un individuo ha il diritto di comandare 20 milioni di uomini deve avere virtù sovrumane.

Ora che l'ingenua donna ha visto la impotenza del suo re è persuasa che di un simile re potrebbe farne a meno!

* * *

Anche al papa ha pensato il buon dio.

Pio X infatti non ha lasciato sfuggire l'occasione per guadagnarsi la riconoscenza del suo gregge. Nientemeno si è degnato di mandare *cinquemila* lire ai danneggiati della grande catastrofe, dolendosi di non potere uscire dal la prigione.

Con ciò il furbo ministro di dio ha fatto due cose: ha prestato ad usura cinquemila lire che gli frutteranno il mille per cento, ed ha insinuato nelle animuccie devote della santa chiesa l'odio contro gli usurpatori del potere temporale dei papi. E sia anche per questo lode alla bontà divina.

* * *

E l'aristocrazia napoletana non ha dato forse un esempio di nobiltà d'animo? Niente meno ha aperto cucine economiche e soccorre i poveri non badando a spese. Perciò i boccaccia dalla penna venduta ne fanno gli elogi.

Io potrei dire che l'aristocrazia fa la carità al popolo per paura che questo tormentato dalla fame allunghi la mano sulle casseforti di lor signori.

Ma il signor Vicario non vuole che si dica questo, e allora io mi domando: se la borghesia napoletana è nobile perchè per una volta tanto dà un piatto di minestra e un vestito logoro al proletariato nudo, affamato e senza tetto, che cosa è il proletariato che dà al la borghesia palazzi, cibi squisiti, lusso, ricchezze tutti i giorni, sempre!

La risposta la lascio dire ai redattori *sorvegliati* del signor avvocato Vicario, direttore eco

* * *

E dopo fatto questo bene di dio andate a parlar male del re, della regina, dei principi di casa Savoja, della borghesia, del papa, dei preti al popolo napoletano!

Siete sicuri di esser linciati.

Tit.

I nostri nemici

I nostri nemici sono i padroni.

Noi siamo anarchici, cioè uomini senza capi che combattiamo tutto ciò che rappresenta una autorità. Il padrone rappresenta un'autorità, un potere e perciò è nostro nemico.

Nostri nemici sono i proprietarii che detengono il suolo e che fan lavorare i contadini a loro profitto, nutrendoli di pane di segala; nostri nemici sono i governi, gli stati gonarchici, oligarchici, democratici, operai con tutti i loro funzionarii e stato-maggiore di ufficiali, di magistrati e poliziotti. Nostri nemici sono tutte le istituzioni dell'autorità, che hanno da lungo tempo governato le anime deboli, i popoli in nome del diavolo o di dio, dichiarandosi ministri dell'onnipotente.

Nostro nemico è la legge, sempre fatta per l'oppressione dei deboli, e per la giustificazione e la consacrazione del delitto.

Ma se i padroni, i proprietarii, i capi di Stato, i preti, la legge sono nostri nemici, noi siamo nemici loro.

Noi vogliamo riconquistare la terra e l'officina che i padroni e i proprietarii ci hanno rubato; noi vogliamo abolire lo Stato, sotto qualunque nome e qualsiasi forma esso si nasconda; riprendere la nostra libertà morale contro il prete e la legge.

Nella misura delle nostre forze noi lavoriamo per la distruzione di tutte le istituzioni ufficiali, e ci dichiariamo solidali a tutti gli uomini, gruppi o società, che negano la legge con atti rivoluzionarii. Noi scartiamo tutti i mezzi legali, perchè essi sono la negazione stessa del nostro diritto.

Noi respingiamo il suffragio così detto universale, non potendo noi diverti dalla nostra libertà individuale e renderci complici dei delitti commessi dai pretesi rappresentanti.

Tra di noi, anarchici e partiti politici conservatori e moderati, repubblicani e sociali democratici che combattono la libertà, o la concedono a dosi, la scissione è completa. Noi vogliamo restare padroni di noi stessi e quello di noi che vuol diventare un capo e da noi respinto; gli altri partiti politici vogliono innalzarsi a capi del popolo.

Ogni individuo per noi deve essere padrone di sè stesso, e se noi ci associamo ciò facciamo spontaneamente, perchè sappiamo che l'uomo per poter godere di tutta la sua libertà, per potere ch è svilupparе tutte le sue attitudini deve associarsi agli altri individui.

Ma questa nostra associazione spontanea non impone delle leggi. Ognuno è padrone di sè stesso, è libero delle sue azioni e in giorno in cui non gli piacerà vivere associato sarà padrone di vivere isolatamente se così gli farà comodo.

Questa è la vita sociale che noi vogliamo perchè essa ci viene data così dalla natura. Questo è un nostro diritto, e il volercelo negare è un arbitrio, una violenza alla quale noi dobbiamo reagire con tutte le nostre forze, con tutti i mezzi.

E' con la forza delle armi che il padrone, il legislatore violano i nostri diritti, ed è con la forza delle armi che dobbiamo conquistarli. E' con la menzogna che il prete tiene il popolo schiavo, ed è con la verità che noi dobbiamo illuminare il popolo e redimerlo.

Pensiero ed azione, dunque, e arriveremo alla Rivoluzione.

La Lettera di Gesu'

Se per i veri filosofi, per gli scienziati onesti e per i pochi — sempre pochi! — ribelli spregiudicati che lottano per la libertà, i santi e i miracoli andarono sepolti dalle ceneri del loro svi, — non ne è così, invece, per l'immensa maggioranza dei mortali che compongono la cloaca sociale.

Senza parlare di quella triste specie di bimani, che sono il giudice e il poliziotto, vi è ancora una folla anonima in cui regnano sovrane la superstizione e l'ignoranza più rattristanti. Ciò che permette ai più abbietti e sfacciati imbroglioni di vivere e arricchirsi del sangue altrui.

Circola per gli Stati Uniti un libercolo di poche pagine, tanto insulso quanto criminale, portante il titolo: *La Santa Lettera di Gesù Cristo*, e sull'ultima pagina esterna la "miracolosa immagine di Maria S. S. del Carmine."

La *santa lettera*, però — e s'intende! — non è che la scusa. Lo scopo di tale ignobile e schifoso mercato è quello di vendere agli infelici credenti medicine che... guariscono tutti i mali!

Gli onesti mercanti di medicine sante, abbandonata la loro degna carriera di sagrestani e di lenoni nel "Bel Paese", sono venuti a New York (Box 1365) a nascondersi sotto il nome collettivo di *European and United States Remedy Co.*

A dire il vero, questo non mi stupisce. Nel nuovo mondo come nel vecchio, gli scrocchi e le vilta sono all'ordine del giorno. Ma, dico io, c'era proprio bisogno della "lettera di Cristo" per spillar quattrini ai gonzi? E il signor Collins, non lo fa extra-ordinariamente! Mah?

"Come è vero che portando sempre addosso la Santa Lettera di Nostro Signore Gesù Cristo, — dice il sono libercolo, — voi avrete la salvezza della anima, così è vero anche vero, che usando [illegible] rimedi che qui sotto leggerete, voi avrete la salvezza del corpo liberandovi da ogni male o dolore."

Vedete, dunque! Si pensa ancora all'anima — per quanto fangosa l'abbiano certi vermi non ancora classificati nella zoologia ortodossa — ma si comincia di già a escogitare gli espedienti... migliori per la salute del porco, volevo dire del corpo.

Venite poi a contarmi che non si progredisce!

Più giù si legge: "Quest'opuscolo è stato scritto per il bene (*oh, yes!*) di tutti gl'Italiani in America."

Di "tutti"! Proprio di *tutti*? E-co un'opinione ch'io non divido, o pietosi fattucchieri in fallimento del Box 1365 New York... E poi, perchè *soltanto* per gl'Italiani d'America? E quelli di Europa, per esempio? E' egoismo o modestia, o...! E dire che Cristo voleva soccorrere *tutti* i miserabili della Terra! Vano e sublime sogno di un ebreo che morì troppo giovine per poter odiare una classe separata di miserabili!

Ma codesta classe deve sparire. I ribelli, gli eroi dell'avvenire, gli apostoli della sincerità faranno una guerra spietata, senza quartiere ai regressisti e ai conservatori; siano essi armati di cannone, di randello o di astuzia serpentina. Si cade a mezza strada? Si precipita nell'abisso! Fa niente! La nostra felicità non è quella dei codardi e dei tiranni. Avanti sempre su per l'aspro e pericoloso sentiero che conduce al loro abbagliante paese della Libertà.

Avanti!.....

G. MEZZABELLA.

Le due ultime recenti Convenzioni dei [illegible]

A Indianapolis, Indiana.

Escludendo tredici presenti fu qualificato delegato alle due grandi Convenzioni nazionali dei minatori che hanno avuto luogo ad Indianapolis. Del mese di marzo e l'altra nella seconda metà di marzo, ritengo mi i dovere (sebbene un po' in ritardo) di dare ai miei compagni d'idee ed ai lettori del a Q. S. un piccolo resoconto.

Orbene, la prima grande Convenzione alla quale presero parte più di 1300 delegati, venuti da tutte le parti degli Stati Uniti, ha avuto la durata di 18 giorni: sette giorni e mezzo sono stati impiegati dai soli delegati rappresentanti dei minatori a discutere e formulare lo Statuto della U. M. W. of A., ed a discutere e preparare tutte le domande che si intendeva presentare agli *operators* (padroni); quindi dopo questi sette giorni e mezzo fummo preparati per la *Joint Conference*, cioè a ricevere i padroni a discutere con noi.

E qui cominciano le dolenti note! Qui i rappresentanti dei minatori per mezzo del loro presidente presentarono ai padroni le loro domande, le quali naturalmente vengono sempre da parte dei padroni rigettate a prima vista, e da qui ha principio il mercato,..... da qui si comincia, mercanteggiare il sudore dello schiavo minatore ad un tanto alla tonnellata; da qui si comincia, per dirla più breve, a speculare sulla vergogna del paria delle miniere.

Difatti, appena entrati nella *Joint Conference* incominciò subito da ambe le parti una discussione che durò giorni e giorni, discussione alla quale presero parte le intelligenze migliori, sia dell'una che dell'altra parte; i rappresentanti dei minatori sostennero vigorosamente le loro domande e i rappresentanti dei padroni a loro volta si sforzano a dimostrare che noi siamo dei disonesti mai soddisfatti e che il mercato del carbone giustifica le loro proposte di riduzione, e via via di questo passo per giorni e giorni senza mai arrivare ad una conclusione o a un accordo. Infine visto che mercanteggiando a questo modo non è possibile accordarsi, si decide di ricorrere alle *Scale Committee*.

Questo *scale committee* è composto di 23 membri, di cui 10 rappresentanti i minatori e gli altri 10 rappresentanti i padroni. Fin dal momento che questo *scale committee* entra in sessione, i delegati non mandati a spasso e non entrano più fintantochè lo *scale committee* non è pronto a dare il rapporto di ciò che ha deliberato.

Il bello si è che neppure lo *scale committee*, dopo 5 o 6 giorni di discussioni, non arriva a mettersi d'accordo. Almeno fu così in tutte e due le convenzioni cui io ho partecipato.

Quindi non sarebbe meglio, come ho sempre detto io che, cioè, quando i delegati dei minatori han preparato il loro *scale* lo presentassero ai padroni dicendo loro: Ecco, questo è quello che noi vogliamo per seguitare a lavorare; prendetelo, studiatelo e fra tre giorni portateci la risposta se l'accettate o no; se sì seguiteremo a lavorare; se no, andremo in sciopero.

Non vi pare che così sarebbe più semplice, più facile e molto più dignitoso per noi? Oltre a ciò migliaia e migliaia di soldi sarebbero risparmiati all'organizzazione, perchè le convenzioni invece di durare 13 o 20 giorni si potrebbero fare in 5 o 6 giorni. Basterebbe, per far ciò, che invece di mandar dei protisi alle convenzioni e lasciar gli ufficiali a rappresentarli, come capitò questa volta che quelli rappresentavano la grande maggioranza, gli operai vi mandassero gente coscienziosa che non avesse paura di offendere i padroni, e la cosa sarebbe subito fatta, con gran vantaggio per tutti.

E se alle convenzioni si permettesse tutte quelle cose che sono contro il buon senso e soprattutto contro il nostro interesse, la colpa non va data solo ai Mitchell e agli altri ufficiali, ma essa è dei delegati principalmente perchè non essi che col voto decidono di tutto, perchè così son la maggioranza responsabile di tutto ciò che passa in una Convenzione.

Il Mitchell, come gli altri ufficiali dell'Unione, in una convenzione non hanno nessun potere e nessuna autorità. Tutto ciò che in una convenzione si fa, sia della minima o della massima importanza, tutto è deciso a maggioranza di voti.

Tutto ciò che può fare Mitchell, o un altro ufficiale qualunque, è di usare la loro influenza per far votare in tale o tall'altra maniera.....

Ritornando all'argomento, dopo che il detto *scale committee* è stato in sessione, come ho già detto, per 5 o 6 giorni senza giungere a nessun accordo, si convenne di convocare di nuovo la *joint conference* alla quale fu presentato il rapporto che fu il seguente: I rappresentanti dei delegati operai hanno esaminato la domanda per il 10 e mezzo per cento di aumento sui salari attuali, le 8 ore di lavoro come regola generale, ed altre cose di minore importanza. [illegible] non fosse altro, come è naturale, che sostenere lo *scale* originale preparato dai delegati prima di convenire in *Joint Conference*.

I padroni, dal canto loro, domandarono una riduzione del 10 per cento sui prezzi attuali, la giornata di 10 ore e altre riforme di secondaria importanza. Però si capiva che queste pretese avanzate dai padroni [illegible] fatte per allungare il tempo per non dare subito a divedere che sarebbero stati soddisfatti se s'avesse dato continuare a lavorare alle condizioni dei tre anni trascorsi 1902 e 03.

Ma come si vede, il punto di partenza era ancora una differenza considerevole fra noi e loro, la quale non si poteva appianare e malgrado che dopo che le parti avevano un capo il suo rapporto si fosse [illegible] a discutere per dieci giorni e mezzo. E così lo sciopero generale fu dichiarato.

Patrick Dolan, la prima convenzione fu accolta al grido di: Viva lo Sciopero Generale!

La seconda convenzione, fatta convocare, come tutti sanno, per intromissione del *divo* Roosevelt, non fu meno importante della prima: 1087 delegati rappresentavano gli interessi dei minatori, e 600 o quasi quelli degli *operators*. Essa ebbe la durata di 14 giorni, durante i quali si fecero press'a poco le medesime transazioni, con tanto di *joint conference* e di *scale committee* tutte cose che ho già descritto nella prima parte di questo rapporto e che trovo inutile ripetere. La sola differenza fra questa e la prima convenzione, fu la conclusione.

Difatti, mentre la prima fu sciolta con lo sciopero generale, la seconda si chiuse con [illegible] pero parziale e con la domanda del 5 e 5 per cento di aumento, non del 12 e mezzo dunque come si chiedeva nella prima.

La prima si sciolse con la risoluzione Ryan, risoluzione che non permetteva a nessun *operator* di firmare un contratto se gli altri non lo firmavano essi pure tutti insieme; la seconda si chiuse invece con la risoluzione Perry che concede agli *operators* di firmare anche individualmente, perchè disposti di pagare lo *scale* col 5 e 55 di aumento sui prezzi attuali, e di operare a quelle condizioni le mine.

Oltre a ciò, la maggioranza di 90 su 100 dei delegati ha votato una mozione che permette di lavorare al meccanisti, fuochisti e pompieri anche in quelle mine i di cui proprietari non vogliono pagare lo *scale* su citato e sono per conseguenza in sciopero.

Ed hanno votato questa mozione per la ragione, — dicevan essi, — che non volevan arrecare nessun danno alla proprietà privata. Bravi, per dio!

È notate che la maggioranza di questi delegati sono socialisti dichiarati, molti di essi appartengono al *Socialist Labor Party* e al *Socialist Party*. E per darvi un'idea dello spirito che predomina fra questa gente basterà dirvi che durante tutto il tempo che han durato le convenzioni non si è udita pronunciare da loro una sola parola che sveleasse la fede per cui dicono di combattere, una sola parola, ripeto, come *rivendicazione*, *emancipazione*, non dico *rivoluzione*, dio ne guardi! una nemmeno la parola *socialismo* si è sentita. Ed ecco, come dissi, come la maggioranza dei delegati!

Vi vorrebbe hanno durante la prima convenzione parecchie dee volte alle mosche cattoliche, e una volta alle altre non meno moleste della *Salvation Army*, di venire a far la collecta nella sala della convenzione.

Ed hanno nel medesimo tempo votato a [illegible]

de maggioranza contro una mozione messa da noi il 28 Gennaio u. s. di fare una colletta a favore dei rivoluzionari russi.

Hanno pure nell'ultima convenzione votato a grande maggioranza una mozione di aggiornare la convenzione al 17 marzo per poter partecipare alla parata che colà si faceva in onore di San Patrizio. Il difatti il 90 per cento dei delegati presero parte a detta parata. I commenti guastarebbero.

Infine in quest'ultima convenzione si è riusciti a far votare una mozione con la quale si fa dono di $ 2000 per la difesa dei nostri amici del Colorado, e se ne aggiungerà degli altri se sarà necessario.

E con questo credo d'averti detto tutto ciò che più d'interessante è stato fatto nelle ultime due convenzioni dei minatori a Indianapolis, Ind.

ANTONIO ANDRA'
Delegato del Local No. 48
di Spring Valley, Ill.

P. S. — Dimenticavo di dirvi che proprio l'ultimo giorno della convenzione abbiamo ricevuto un lungo telegramma dal governatore dell'Idaho con cui il detto governatore si lagnare dell'agitazione che in tutti gli Stati Uniti si faceva in nesso di protesta contro l'arbitrio commesso a danno dei nostri amici Moyse, Haywood e compagni.

Nel telegramma il governatore promettova di dare un *fair trial* ai nostri amici, e si dichiarava disposto di dar facoltà al Mitchell e agli ufficiali della *American Federation of Labor* di nominar un comitato d'investigazione, da riunirsi l'11 aprile in una città del Colorado, al quale comitato egli, il governatore, avrebbe con prove alla mano dimostrato che i tre imputati sono veramente i complici del delitto di cui sono incolpati.

La lettura di questo telegramma ha sollevato gli animi contro la protesta da una parte dei delegati, i quali gridarono (ed io con loro) che non ci si doveva prestare al giuoco troppo palese del governatore dell'Idaho, a nominare cioè un comitato d'investigazione, poichè ciò equivarebbe come dubitare dell'innocenza dei nostri amici e sarebbe come dar addito all'opinione pubblica di pensaria così, mentre siam tutti sicuri ch'essi sono innocenti vittime della rabbia borghese e capitalista, — perciò, niente comitati, li vogliam liberi, *that 's all*, e inoltre non li libereranno noi con comitato dalla nostra agitazione.

A. A.

Lavoratori, abbonatevi
alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Il popolo, quantunque ancora inconscio dei suoi diritti, va tuttavia sempre più risvegliandosi, e i fatti lo dimostrano. Per esempio, gli abitanti di Spring Valley e paesi limitrofi iniziarono una protesta contro l'ingiusto ed arbitrario arresto dei tre compagni della *W. F. of M.*, e perchè non li abbia a rimanere lo spargimento di sangue di Chicago, tennero un Mass-Meeting, reclamando la liberazione degli arrestati, e protestando contro le ingiustizie che i governatori infami si permettono di commettere.

A questo meeting, tenuto il giorno 3 Aprile alle ore una e mezza del pomeriggio, assistettero i lavoratori di [illegible]. Il paese era tutto sossopra; dai [illegible] la gente usci di casa e vedeva passare a dì di vendicare quelle infamie che, per scopo di terra libera, si van commettendo. La musica di Spring Valley, trattandosi di uno scopo così sacrosanto, si offrì gratuitamente, invitando ai suoi concerti tutto il paese a compiere un'opera che di dovere gli spettava.

Ognuno che sente qualchecosa e che conosce i pensamenti e le ingiurie ora è sottoposto il lavoratore deve aver ricevuto una impressione che non presto dimenticherà, alla vista di quel popolo in moto per chieder giustizia e la liberazione immediata dei suoi compagni arrestati. Scommetto che a qualcuno sarà balenato alla mente il gran giorno della riscossa.

Più di un migliaio di persone assistette a questa grande riunione. Tenne prima un discorso un oratore inglese riconosciuto entusiastici battimani per parte degli astanti; poi parlò per circa un'ora il compagno Corna, applaudito entusiasticamente ogni pare. Spiegò dapprima molto bene che gli arrestati del Colorado sono uomini che han sempre lottato per il nostro bene, ed inoltre il popolo alla rivolta in caso che non s'avesse a mettergli presto in libertà; disse anche che assumano del voi se permettessimo far nuovo attentato. Peggiori agitati esistarono le fiaccole ed ogni altro, e difatti il Corna s'era commentato molto bene quantunque si fosse qualche volta lasciato trasportare fuori di argomento. Del resto trattenendo con ordine, e il popolo non perdette nulla affatto di quanto disse gli oratori.

La solidarietà dei lavoratori, non di Spring Valley soltanto, ma di tutti gli Stati Uniti, ci mostrano che i nostri compagni saranno presto liberati, e speriamo che quello Judge Gabbert non possa più fare a pezzetti due volte prima di impiccare degli innocenti, con ribrezzo ed orrori che d'ogni onesto debbono risuonare tutti i fatti del popolo come fanno Magni, Gregorio e Ferrigno.

G. B.

Old Forge, Pa.

Lo sciopero, col quale poteva la grande massa lavoratrice mettersi sulla via per allontanare l'incessante miseria, fu dalla borghesia fatto abortire con misure adatte che sollecitamente impedirono ogni movimento. Difatti, dall'una all'altra parte degli Stati in iscopero seminarono i cantori più o meno polemici, dando ai poveri ed ignoranti lavoratori ad intendere che la calma di Tarati avrebbe costretto il buon padreterno a far piovere pagnotte dal cielo a rischio di fracassarci la testa.

E la calma fu, difatti, abbondante. I capitalisti di tanta imbecillità se ne ridevano, e ne avevano ben ragione.

Vi fu poi qualche oratore socialista, patentato dal Regio Istituto Barattinesco di Montecitorio, che con astuzia da vecchio volpone convertì gli irreggimentati popoli in kramiri, e lo sciopero dovette naufragare a-tto la pressione reazionaria con vergognosissimo esito.

Ora siamo alle porte di un altro.

Se questi lavoratori nei pesanti tempi non conobbero la forza di loro stessi, l'esperienza da allora acquistata li avrà resi oggi più ribelli? Speriamolo!

Nello sciopero che oggi si presenta è d'uopo non accettare coloro che, con una faraggine di chiacchiere da imbroglioni politicanti, cercano di trar profitto nella loro stagione, coloro che non vivono che di kramiraggio e di tradimenti, ven dono gl'incoscienti che da essi sperano protezione e soccorsi. Bisogna finirla una buona volta di servir di bersaglio a lor signori, rispondendo con la violenza alla violenza, e con altri simili adeguati complimenti alle preposterose di lor signori, senza aspettare che lo sciopero getti nella più squallida miseria e nell'impotenza di difendersi la gran massa dei lavoratori preparati alla battaglia.

E' necessario quindi appena lo sciopero sia dichiarato, piacchi o non piacchi al Presidente dell'Unione dei Minatori e al Presidente Roosevelt, di far immediatamente smettere, o per amore o per forza, i meccanici e i fuochisti addetti alle pompe di tutte le miniere in sciopero. Questo mezzo metterebbe i capitalisti in ben altre disposizioni d'animo a [illegible] ne accomodamento; e se ciò non fosse ancor sufficiente si dovrebbe ricorrere ad altri mezzi ancora, più efficaci, mandando al diavolo gli apostoli della calma, i ruffiani pagati e i kramiri complici della borghesia.

BONFILI CARLO.

Hartford, Conn.

Oggi abbiamo avuta la terza conferenza del contraddittorio Vajana De Carlo. Quest'ultimo non si è fatto vivo sebbene invitato e per lettera e personalmente e a mezzo di un vibrato comunicato apparso sul "Corriere del Connecticut".

Ed a proposito del "Corriere" abbiamo constatato la sfrontatezza di quel Catone in ritardo che è il Prof. Francolini.

Egli ha, in una corrispondenza apparsa sul "Corriere" e in un'altra apparsa sull' "Araldo" dimostrato ampiamente che la correttezza e la onestà giornalistica non sono il suo forte. Costui aveva avuto la sfacciataggine durante la conferenza del 1.o Aprile di affermare che si sentiva abbastanza socialista.

Forse non sa il Prof. Francolini che per socialisti noi intendiamo non i ladri e gli assassini di infelici giovanette, nè i furfanti matricolati, ma coloro che in altro modo lavorano alla demolizione d'una corrotta società e alla edificazione d'un diverso assetto sociale. Ma... *parce sepulto!*

Dunque il Rev. De Carlo non è venuto, ma ha fiscarisato alcuni infelicissimi rappresentanti. Il Vajana dopo di aver smascherato le menzogne delle corrispondenze apparse con cui si afferma va la sua sconfitta senza che invece il Rev. De Carlo si fosse benignato di confutargli appena la prima sua conferenza, passò ad analizzare le pretenzionalità, le ire e gli apropositi dal De Carlo detti domenica passata. Inutile riassumervi la stringente confutazione del Vajana.

Inutile parlarvi della meschinissima figura fatta, da un pigmeo, che con una ostinazione infantile si dichiarava inconfidentato d'una risposta avuta ad una sua interruzione frenetica mente invece applaudita dal pubblico. Fu contento ed andarsene presto mortificato.

Ma un solo fatto dimostra la bile, l'infamia, la vigliaccheria inverecondie dei nostri avversari.

Ascoltate: Vajana confutava brillantemente un fatterello narrato domenica scorsa dal Rev. De Carlo. Un infelicissimo quanto ignorante rappresentante di costui chiede di parlare. Con passo largo e con frase tonante s'improvvisa il nostro amico che non dovrebbe parlare a quel modo perchè..... perchè il De Carlo le aveva chiesto come un padre amoroso in qualche posto occupato dagli intrepidi socialisti qualche volta che il Vajana fu costretto a cessare del lavoro, specialmente alla qual fatto era la scopa che lui stesso aveva avuto bisogno di ricorrere a fatti e meglio ai suoi rappresentanti.

Non vi dirò la risposta data dal Vajana, anche che per parecchio tempo vi appiccicò gli epiteti la sagoina l'anima nostra ci abbia insegnato i sentimenti di stima e di solidarietà da mantenersi dai presenti stigmatizzando la vigliaccheria dei suoi [illegible] degli avversari dubitino la mancanza di [illegible] da insegnare loro in qualsiasi circostanza.

Così stanno all'Hartford Opera House le cose [illegible] un Mass-meeting [illegible] di spedire [illegible] per gli arrestati dell'[illegible] Haywood, Moyse e Pettibone.

Contro la [illegible] Judge [illegible] per mezzo d'[illegible].

A. [illegible].

Tribuna Libera

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Signor R. Veneruso,
Direttore del "Messaggero"

A pagina 166 del vocabolario italiano-inglese di B. Melzi alla prima colonna troverà il verbo o *dilucidare*, ed in quello italiano dello stesso autore lo troverà non più comune ancora; in tutti i modi è sempre la traduzione del verbo latino: *delucido-as-avi-atum-are.*

Non mi fermo a fare della filosofia spicciola a base di sarcastico umorismo, come ha fatto lei; non ho bisogno di nessuna cornice per abbellire il quadro, ma mi tratterò a dimostrarle la incoerenza in cui è caduta nel manifestare le proprie idee.

Per rispondere alla mia lettera non v'era bisogno di ricorrere a delle allocuzioni estranee al soggetto da trattare, col ricercare il *perchè*, il *come* ed il *quando* del mio agire e quel che io sia o mio stato.

Di *reclame* non ho bisogno, sono un operaio conscio della mia missione *politico-sociale* e lotto e lavoro per essa; eppoi, egregio Sig. Veneruso, s-che scopo tale *reclame*? E crede lei che sia questa la via giusta per ottenerla?

Mi compiacerò però che lei sia anche spiritoso nello scrivere, essendo il di lei *spirito* nei limiti del lecito e del corretto, io non me ne offendo, no mi adiro per esso, anzi mi piace e gliene fo i miei ringraziamenti.

Sull'affare di aver lo servito l'esercito italiano, è stato male informato, quindi l'errore non è suo, ma di altri; ma quale connessione ha il *seguire le orme americane* con le sole idee politiche? Nessuna relazione, ed allora perchè fiocare la punta del suo naso in casa estranee al tema, e di cui lei non sa proprio nulla, non conoscendomi lei, ne altri, in America, le mie idee politiche, il mio modo di pensare su ciò che riguarda questo affare. Perchè forse fra gli anarchici ed i socialisti non vi siano persone che la pensino correttamente e che abbiano il diritto di chiamarsi gentiluomini? Di più è la prima volta che sento dire che un uomo si assolda in una fede tutta diversa dal la monarchica. Assoldare io credo che sia un termine improprio, se non scorretto. Il papa assolda i soldati svizzeri, per la propria guardia, non una *fede* assolda un individuo. Non mi ci prolungo, per non divergere dalla mia via; ma lei mi ci trascina. Troppo basso concetto ne tiene di coloro i quali hanno una *fede diversa dalla monarchica* ed è pure fortuna che della sua opinione noi non ne facciamo conto.

La Terranova, lei dice, non s'era abituata alle *consuetudini liberali* delle donne di qui, perchè non sapeva cosa significasse *libertinaggio*, specifica che tutte le donne americane siano la medesima cosa? Include tutte in un solo ordine di idee. Lei specifica che le ragazze di qui agiscono contro natura fin dalla prima età, e mi cita diversi fatti. Ma cosa vuole se quel povero disgraziato ebbe la magra soddisfazione di vedersi tradito dall'innamorata la vigilia delle nozze! Fortuna per lei che fu prima e non dopo! E' questione di pazienza!

Lei come vedo soffre del mio male. Si *fa facilmente colpire in pieno petto.* A me fu quel periodo il rpe, e lei è stato il vedere che le *girls* vanno in giro coi fellows.

Ebbene in questo io non ci trovo niente di strano, è questa la libertà americana. Noi in Italia siamo abituati differentemente; tutte le ragazze buone ed oneste stanno in casa, ed escono in compagnia di parenti, qui tutte le ragazze buone ed oneste escono tutti i tutti Mercoledì e le Domeniche coi loro fellows e sono delle ragazze superiori le mille volte al basso concetto in cui lei le tiene; anzi se lei si provasse ad essere uno di quei fellows di una di quelle ragazze oneste e buone e facesse sfoggio di tutta la sua eloquenza e di tutto il suo spirito per indurle a qualche cosa di scorretto, si convincerebbe ben presto che il suo è un erroneo modo di vedere le cose.

Quando mai a Napoli di buona memoria per me, perchè non so se mi è data la gioia di vederla ancora? si vedevano le coppie felici all'ombra degli alberi della villa del popolo; è passeggiare pel rustifilo, oppure le ragazze, apparentemente escite si ridava e si capiva che era questione di commercio notturno, appunto perchè le buone e le oneste usano stare in casa. Ma qui, non tutte quelle ragazze che vanno in giro col fellows sono da accorelle di quelle di via Marina e simili. Va ne sono, sia molte, sia poche di coppie di quelle coscienze, ma ne esposti queste e queste di quelle ragazze che lei vede per le strade, nei giardini, ed in qualunque altro luogo di divertimento, nei fellows vanno lasciarsene a posto i poco corretti.

Questo è [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] in fondo lei. Le meglio abituate a costumatezze liberali cercate non danno di proposito comodo, non danno nei mariti; e se fanno il proprio comodo, lo fanno su ciò che è onesto e corretto; se commettano o l'adulterio ai mariti è perchè quei tali non sono mariti, ed ingiurano spiriti.

Ho un [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero anno, cent. 1.50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 28 APRILE 1906. NUOVA SERIE. No. 52.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICIO: 195 12th Avenue. Indirizzo postale: Box 1639. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 23, 1906 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Il regale insulto

Ci sfruttano, ci affamano, ci bastonano, ci fucilano, ci condannano alla miseria, all'ergastolo, alla prostituzione, all'inferno dell'anima e del corpo, e come se tutto questo bagaglio di sofferenze senza nome non fosse abbastanza, colgono l'occasione delle nostre sventure inevitabili, regalateci di tanto in tanto dalla materia cieca, indomabile, per insultarci ignominiosamente col fango dell'elemosina.

Pio X, il papa dal ciuffetto, al quale i suoi contadini per rammentare alle future generazioni quanto fosse ancora idiota l'uomo nell'anno di grazia 1905, innalzarono la sua effigie scolpita nel marmo nel bel mezzo del piccolo paese, questo vicario di dio sulla terra che, in nome di quel Cristo che la leggenda fa vivere in miseria e fa morire in croce fra due ladroni, gavazza nell'oro e nel lusso piu' sfacciato, rubandoci per mille vie diverse, con mille mezzi disonesti, aiutato sempre e protetto da leggi balorde e reazionarie che per colmo d'ironia si dicono liberali, fin l'ultimo soldo che il governo galantuomo ci concede per comprare un boccone di pane di regalo ai nostri figliuoli, in occasione dell'eruzione del Vesuvio e conseguenti disastri ci regala con lusso di graticcase, tamburino e bombardone la favolosa somma di cinquemila lire, somma che rappresenta la sessantesima parte di cio' che il suo generale arcivescovo di Cefalu' ci ruba annualmente sotto forme diverse legali ed estralegali, somma che rappresenta la centoventimillesima parte di cio' che il suo predecessore gli lascio' qual frutto del nostro sudore, quale truffa della nostra buona fede.

E il popolo, quel popolo ignorante, abbrutito dalla miseria e dalle sofferenze, che naviga in un mare di superstizioni stupide che uccidono in lui la ragione ponendolo nella scala zoologica un gradino piu' sotto degli scimie antropomorfe, invece di ribellarsi e sputare sul viso del supremo impostore, dell'altissimo prestigiatore, del santissimo mercante di carne umana, tutto il suo giusto disprezzo, invece di sentirsi offeso nella sua dignita' di uomo e non accettare la vergognosa, l'umiliante elemosina, ma prendere cio' che e' suo, striscia ai piedi del santo padre, umile e commosso, dichiarandosi sempre obbligato, fedele, idolatra, scimunito!

Gen. Garibaldi di Savoja, il ladro regale che tutti gli anni ci ruba proporzionatamente sedici milioni di lire tondo e tondi, oltre agli incogniti del ministero, imponendo la sua camorra nella distribuzione di tutti i dazi indiretti, i più elementari, tassandoci sull'alloggio, sui vestiti, sulla farina, sul sale, sul pepe, sull'olio, sul lavoro, sul diritto di studiare, di amare, di educare i nostri figli, di seppellire i nostri morti; condannandoci alla fatica escsa, al digiuno micidiale, al silenzio il piu' tiranno, alla galera barbara ed inumana, alla prostituzione della carne e dello spirito, alla morte per inedia o per mitraglia, mentre egli vive di orgie e di piaceri senza nome, crapula in lussuosi palagi confortato da tutti i piaceri che puo' dare la vita; questo illustre e regale tiranno, questo ladro senza scrupoli, questo estratto di infamia, prendendo occasione di una delle piu' grandi sventure nostre che la bonta' del buon dio ci regala divinamente, insulta la nostra miseria, la nostra sventura, gettandoci sul viso scarno, esangue, inebetito dalle sofferenze un pugno di "baiocchi", centomila lire quale prezzo della nostra vigliaccheria, del nostro idiotismo. Centomila lire che rappresentano la centosessantesima parte di cio' che tutti gli anni immancabilmente ci strappa dalla pelle lasciandoci come unico conforto il patrimonio di fame, freddo e morte.

E' la sfrontatezza, l'impudenza del trono elevate al quadrato.

Il popolo che dovrebbe rispondere al supremo insulto condannando il coronato oppressore a scendere con lui nella miniera, con lui respirare polvere di zolfo e mangiare pane impastato di sudori e lacrime, applaude la magnificenza del suo re, [illegible] cieca e commozione [illegible] schiaffeggia.

E' l'idiotismo del popolo elevato alla ennesima potenza. E non esageriamo. La maggioranza del popolo oggi, sotto una vernice di civilta' falsa, effimera, e' allo stato brutale, diremmo quasi allo stadio dei Zulu'. Una donna che implora la persona del re perche' usi la sua autorita' per fermare l'ira del vulcano e' la conferma di quanto noi affermiamo. Non e' pessimismo che ci suggerisce, ma osservazione precisa della pianalita' dei fatti che si svolge sotto i nostri occhi.

Se la fede nell'ideale che noi sempre sognamo non ci facesse forti, se la storia dell'umanita' non ci apprendesse che basta una minoranza veramente sviluppata, sia intellettualmente che moralmente, per spingere la gran massa verso il progresso, verso la graduale emancipazione dello spirito, noi dovremmo disillusi lasciare il campo di battaglia e darci vinti, oppure abbandonare temporaneamente i nostri tiranni per rivolgere le nostre armi contro la massa selvaggia, idiota.

Ma fortunatamente questa massa non sara' sempre allo stadio di abbrutimento quale e' oggi. I figli dei nostri nipoti saranno meno bruti, i suoi nepoti meno ancora, e verra' il di fatale in cui il popolo che oggi accetta l'elemosina cioè una grazia del cielo stupra rispondere con la rivendicazione di tutto un lungo passato di miserie e di vergogne all'insulto regale.

Venga presto quel giorno benedetto e redentore: sapremo ricordare [illegible] per [illegible]!

DOMINO.

La storia non è che il [illegible] dell'istinto [illegible] della [illegible].

ISAACS CARNOT.

Progressi da gamberi

Sam Gompers e circa cento altri presidenti delle varie unioni che compongono l'American Federation of Labor, si svegliarono da un lungo sonno e, fregandosi gli occhi, si accorsero di aver dormito troppo, fino a giorno alto, che qualcosa almeno si doveva tentare di fare per quei poveracci di membri che lavorano e pagano mentre i loro *leaders* dormono.

Messe, perciò, le loro zucche assieme, opinarono e decisero che una buona gita in *Pullman car* a Washington non farebbe male alla loro salute e servirebbe allo scopo. Detto e fatto, si misero in via e giunti alla capitale, chiesta ed ottenuta udienza dallo *czar americano*, gli domandarono gravemente se non poteva rinforzare la legge delle otto ore nelle lontane regioni del canale di Panama.

Sapete cosa rispose loro padre Roosevelt?

Nulla di singolare, ma semplicemente di badare ed accudire alle loro faccende, perchè il governo sapeva benissimo ciò che doveva fare per il benessere dei suoi figliuoli.

Povero Sam Gompers! pensando che lui ha sempre fatto tutto il possibile per piacere al governo, un tale calcio gli deve esser sembrato molto duro.

Ma gli sta bene.

Un uomo come lui, che ha speso quasi tutto il tempo di sua vita nel movimento *trade unionista*, avrebbe dovuto aver più senso comune. Ma chi lo sa? Forse si aspettava ciò che gli è accaduto, ma volendo far mostra della sua buona volontà per accontentare le masse avrà pensato che il miglior modo per riuscirvi era quello di tentare qualcosa che non tornasse a svantaggio dei capitalisti, nè a beneficio dei lavoratori di qui. Questa è sempre stata la tattica di tutti i *faktiri* delle Unioni.

Che sugo c'è nel domandare al Congresso una legge delle otto ore e scongiurarlo di rinforzarla!

Nell'istoria dei governi non si è mai trovata una sola prova che le classi lavoratrici abbiano potuto contare sulle promesse di quelli. Se gli unionisti vogliono le otto ore e per ottenerle non sanno far di meglio che domandare al Congresso di concedergliele, certamente non se le meritano.

L'anno scorso i russi diedero un buon esempio del come ridurre la giornata di lavoro da undici ad otto ore per mezzo di uno sciopero generale, e se i lavoratori americani, che tanto si vantano della loro intelligenza, non sanno ispirarsi dai fatti e fare la stessa cosa, farebbero bene a tacere e meditare seriamente prima di piombare quali ignoranti i proletari dell'estero.

L'A. F. of L. dal 1886 non ha fatto più nulla per ottenere la giornata di 8 ore ed ora, dopo venti anni, Gompers ed i suoi sette delegati si fanno imbecilli nel domandare a Roosevelt ed al Congresso di [illegible] la legge delle otto ore sulle [illegible] dei Canale, mentre [illegible] negli Stati Uniti, dove tutti i proletari sono obbligati a lavorare poco e pagano [illegible].

Mentre quegli stessi individui [illegible] che si trovano nel movimento operaio da più di vent'anni e che sanno [illegible] imbecillarsi nella politica, stanno con abbandonandosi e proclamano la lotta economica quale fattore maggiore nell'emancipazione dei salariati, Gompers che è sempre l'ultimo ad arrivare, vuole adesso addentrarsi nella politica.

L'ipocrita! E pensare che lui ha consumato quasi tutto il tempo di sua vita in politica nel vano tentativo di accaparrarsi le simpatie di almeno uno dei due maggiori partiti e, come logica conseguenza, qualche lucroso ufficio.

Questa è una delle ragioni perchè la A. F. of L. ha sempre spinto i suoi membri a votare per l'uno o l'altro dei due vecchi partiti, sólo perchè Gompers voleva vincere la sua partita.

Se Gompers fosse sincero e volesse per davvero ottenere la giornata di 8 ore si rivolgerebbe ai membri dell' A. F. of L. e li inciterebbe press' a poco così: — Fratelli! cominciando dal 1.o Maggio bisogna che noi facciamo ciò che i nostri compagni di Francia faranno, cioè: recarsi al lavoro, lavorare per otto ore e ritornarsene a casa senza prestar attenzione alle chiacchiere od alle minaccie dei padroni. Se questi vorranno pagarci di meno per ciò, lasciateli fare; quello che noi vogliamo è di istituire le otto ore e quando avremo ottenuto queste troveremo anche il modo di farci aumentare i salari....

Naturalmente dei *leaders* corrotti come quelli che infestano l'A. F. of L. non si decideranno mai a fare una tale proclamazione, perciò la miglior cosa che i membri insoddisfatti e progressisti della vecchia organizzazione possano fare è quella di abbandonarla per far parte della [illegible] unione della I. W. W.

CARL NOLD.

Schiavi Insorgete!

Lavoratori! In questo mattino augurale di Maggio la fiammante bandiera delle rivendicazioni umane baciata dai raggi dorati del sole sventola, minacciosa e superba, in alto in alto fin dove l'aquila impera, proponimento e monito..... E dal suo bel rosso sanguigno una voce s'eleva, una voce che attraversando e monti e mari si ripercuote forte e sonora d'un capo all'altro del mondo. "Insorgi o schiavo" essa dice, "Oggi è il primo Maggio, giorno di protesta e di lotta che i tuoi padri più forti, più coraggiosi di te segnano a caratteri di sangue nelle sacre pagine della storia proletaria..... Insorgi o schiavo! In questo giorno sacro alle rivendicazioni dei diritti dell'uomo, l'eco degl'innumeri martiri dell'Ideale che generosamente s'immolarono sull'altare della Libertà fremono di sdegno, il loro sangue vermiglio grida vendetta..... Insorgi o schiavo! E un giorno di lotta adunque. Le tue mani callose delle quali ti servi per maneggiar la vanga ecu di ben altre cose capaci... Schiavo insorgi e fa che i grandi di tutto il mondo s'inchinino davanti a te, davanti alla tua forza gigante e che questo infame edificio borghese s'infranga sotto i tuoi colpi, sprofondi nel vortice dell'inferno..... Insorgi o schiavo! Tu che per secoli e secoli hai chinato vigliaccamente la fronte dinnanzi alla prepotenza borghese insorgi, insorgi..... Insorgi e lotta, o schiavo nelle mani [illegible], insorgi e lotta,....."

(Così, o lavoratori, la voce [illegible] e [illegible] dice ai [illegible] rosso sanguigno [illegible] delle rivelicazioni umane [illegible] dei raggi dorati del sole, [illegible] augurale di Maggio, minacciosa e superba in alto in alto fin dove l'aquila impera, proponimento e monito..... — [illegible].

Chiesa romana

(Continuazione)

Ma alla fin fine — tu potrai pensare — mi hai tenuto occupato a leggere fin'ora per dirmi che la Chiesa ha fatto uso della forza, della violenza, servendosi delle armi dello straniero e del boia per conservare un'autorità che non poteva avere e non può avere. Fin qui siamo d'accordo. Però questi sono i mezzi i quali potrebbero aver servito e servire ancora per raggiungere uno scopo buono, quello cioè di imporre ai popoli degenerati un freno ai vizii e all'immoralità. Ma come vedi tu, amico mio, che la Chiesa possa imporre un freno alla degenerazione dei popoli se essa è stata ed è maestra di corruzione? Non mi credi? Ebbene, guardiamo la storia.

Papa *Sisto IV* introdusse legalmente i prostriboli in Roma. Egli *esigeva da ogni prostituta un jules* (moneta) *per settimana*. Questa tassa fruttava alla Corte papale circa 20,000 ducati all'anno. Una parte di questi 20,000 ducati andava ai prelati come *beneficio ecclesiastico!*

Non mancava altro alla Chiesa che fare i *bajocchi* col facile impiego della *Ruffiana*. Non per nulla la proprietà privata è stabilita da Dio!

Alessandro VI che dalle zie Calisto III il casato di Borgia. Prima di essere nominato papa ebbe da Vanozza Catani parecchi figli, fra i quali il famigerato Cesare Borgia e una figlia Lucrezia. Il suo pontificato fu la scuola del delitto, dell'adulterio, dell'incesto, delle orge orgiane. Oltre alla Catani egli ebbe per amanti Giulia Farnese, moglie di Orsino Orsini. Come se non gli fossero sufficienti due donne, volle essere — fu il marito con prole di Lucrezia, sua figlia. Ma ne parla Giovanni Burkard, di Strasburgo, vescovo di Worms, che scrive nel suo *Diarium*:

"Alla vigilia della festa di Ognissanti cenarono insieme: cardinali col duca Valentino, figlio naturale del papa Alessandro VI, un banchetto nel palazzo apostolico.

"Cinquanta ragazze di facili costumi convennero nel cenacolo dopo cena, prima vestite, *poi ignude*.

"Dopo il banchetto si posarono in terra dei candelabri e si sparsero per la sala delle castagne che le ragazze [*ignude*] camminando carponi, raccoglievano, mentre il *papa, il duca e sua sorella Lucrezia* stavano a vedere.

"Stabilirono poi un premio in mantelli, scarpe, berretti di seta per coloro che più volte *riuscivano ad accoppiarsi*.

"Il che accadde pubblicamente nelle sale vaticane e ai vincitori vennero assegnati i premi secondo il giudizio degli arbitri." (Opera citata, Vol. III pag. 167.)

Si noti che è un vescovo che scrive ciò, e quanto egli dice viene confermato da Francesco Pepi che il 4 Novembre 1501 così scrive alla Signoria Fiorentina: "a causa di tale trattenimento il papa fu impedito di assistere ai vesperi in San Pietro, essendosi trattenuto tutta la notte col figlio e le ragazze in scherzi e danze." (Archivio Fiorentino. Class. X, dist. 2 filza 51, A. C. 102.)

Alla mattina dopo di questo bacchanale, questo fior di santità concesse sette anni d'indulgenza a chi avrebbe assistito alla messa solenne di suo figlio, Antonio Prada, cardinale di Santa Prassede (che aveva passata la notte al banchetto con lui!) Alessandro VI avvelenò tanti individui quanti credette che potevano ostacolare i suoi stravizi, ma un giorno che il figlio Cesare voleva avvelenare alcuni cardinali in una messa imbandita in una vigna del cardinale di Cornato, egli e suo padre rimasero per errore di un servo avvelenati. Cesare a stento scampò la morte, ma il papa crepò.

Pio II, di cui i fiorentini festeggiarono il V Centenario il 19 Ottobre 1905, è l'autore del romanzo "Storia di due amanti", che è tutta una apologia dell'adulterio e che la Regia Procura ha dichiarato impubblicabile per attentato al pudore pubblico. Però ai tempi di Leone X questo romanzo era molto gradito ai cattolici, e Leone ne andava in brodo di giuggiole.

Papa *Urbano VIII*, nepotista per eccellenza, famoso per vanità, e perdelitti d'ogni genere, al celebre artista Bernini che l'implorava di fare sposare dal nipote cardinale Taddeo Barberini la vergine che questi aveva sedotta, rispose: "Come! Il nipote di Papa Urbano VIII, principe Taddeo Barberini, sposare la sorella di uno scultore! Evvia, messer Bernini, come avete potuto ideare tale corbelleria!"

E la fanciulla restò senza marito e senza amante, col solo disonore e una creatura illegittima, orfana prima di nascere. Però il Bernini seppe vendicarsi, e scolpì l'infame storia nelle quattro colonne del baldacchino del l'altare maggiore in San Pietro in Vaticano che per ordine di Urbano VIII dovette erigere. Le otto fasciate esterne delle quattro colonne riproducono lo stemma dei Barberini, e l'artista seppe in essi lavorare con meravigliosa maestria in modo da riprodurre con fedeltà perfetta le fasi del parto. Nel cimiero di ogni stemma vi è una testa di donna esprimente i varii stati fisici e morali della sedotta abbandonata. Il clero si associò della vendetta a monumento compiuto e non potè distruggerla.

L'*Asino* di Podrecca ne riprodusse le fotografie, dando dettagliate notizie della triste storia.

Se tu, caro amico lettore, non vuoi prendere ed hai mezzi di recarti a Roma, puoi tu stesso costatare la verità di questo fatto.

Clemente V fu celebre amante della Perigord, con la quale viveva maritalmente e di un'altra donna che gli servìva a *tempo perso*.

Giovanni XII crepò di stravizii dopo di avere arricchito tutti i nepoti suoi a spese della Chiesa.

Clemente VI fu tanto lussurioso da licenziare i camerieri e prendere delle donne ai suoi servizii segreti. Sedusse la sorella del Petrarca Selvaggia e fra le sue amanti diede la preferenza alla contessa di Turena. L'abate Muratori, che pure cercò di attenuare tanta vergogna, fu costretto a confessare che *la Corte papale era un ritrovo di prostitute*.

Urbano V fu minacciato da Santa Brigida del castigo di Dio; ma Urbano, che a queste cose non credeva, la chiamò pazza e morì fra mezzo ai baccanali nella Corte d'Avignone.

Gregorio XI fu maledetto da Santa Catarina da Siena, ma Gregorio la sapeva più lunga (non per nulla era infallibile!) e chiamò Santa Caterina falsa e fantastica. Il Petrarca scriveva: "Gli stupri, i ratti, gl'incesti, gli adulteri sono i giuochi della pontificale laicità, e Satana vede e ride, e siede arbitro in mezzo fra i decrepiti e le fanciulle." Parlando della Chiesa scriveva il poeta di Laura: "Da codesta Babilonia pare che esca un puzzo orrendo che ammorba il mondo, ed è un *infame* recinto, un duro *inferno*, turpe ed infame ergastolo, dove si raccolgono le nequizie e le lordure del mondo intero."

SERENO.

(Continua.)

Misoneismo (ripugnanza alle cose nuove) e mania di conservazione sono sinonimi di "decadenza".

Quando un uomo compie un'azione, non perchè la crede buona, ma perchè fu compiuta dai suoi antenati, discende al livello dei bruti, perchè al posto della ragione mette l'istinto.

NOVICOW.

Si tratta meno di rendere infelice un popolo che d'impedirgli d'essere infelice. Non opprimete, ecco tutto. Ognuno sapra' da se' trovare la sua felicita'. Un popolo presso il quale fosse stato tolto il pregiudizio ch'esso deve la sua felicita' a coloro che lo governano, non la compagnerebbe per molto tempo.

SAINT JUST.

Una COCOTTE a Montecitatorio

Alcuni lo chiamano il principe Cesare, altri il ridicolo, altri ancora la caricatura, tutta Palermo poi lo ha battezzato "la *cocotte*" del socialismo palermitano. Stecchito come un manico di scopa, pettoruto come un pettirosso, vestito sempre di *redingote* e calzoni di finissimo panno nero allegrati da un panciotto candido e confinanti in basso con un paio di scarpine verniciate civettuole, delicate, e in alto con un solino di lino purissimo alto dieci centimetri, col naso da pappagallo, baffi impomatati colle punte alla Guglielmo ne che sembrano sfidare le ciglia, i capelli lucidi lisci e appiccicati alla cuticagna come una parrucca, profumato, lindo lindo sembra una caricatura della aristocrazia decaduta ed è una *cocotte* in calzoni. Ha quasi sciupato in bische e bordelli una rendita di circa settantamila lire e vive da gaudente parassita tra i baccanali della più pompesa aristocrazia palermitana e le orge delle *cocottes latest style*.

Si dice socialista anzi è il pontefice del socialismo provinciale, ma dove sta il suo socialismo gli ingenui lavoratori affamati e aspiranti all'emancipazione di quella povera Cenerentola che hanno capito ancora, e non lo comprenderanno forse per lunga pezza.

È direttore e proprietario della *Battaglia* di Palermo dove ha profuso la sua prosa elegante e pungente contro la Banca municipale locale. Le sue campagne contro il Paterno che gli fruttarono sei mesi di carcere, i suoi attacchi violenti contro il Bonamo, la sua guerra cortese allo zio suo conte Tasca Lanza, sindaco di Palermo, gli diedero fama di apostolo della verità, di combattente sincero e ardente per il trionfo della giustizia, di difensore disinteressato e nobile della santa canaglia. Ma di socialismo non c'è che il titolo nel suo giornale, e chi guardasse con le lenti dello studioso quei fogli, chi esaminasse con mente serena i suoi articoli infiorati di retorica vi scorgerebbe l'acredine personale, l'ambizione accecata di popolarità, di dominio, la vena con i forti, la petulanza e la vigliaccheria aggressiva contro i deboli.

Le sue campagne si riducevano allo scopo gretto, egoistico [ma di quell'egoismo balordo] losco del "levati di qua che ci voglio stare io."

Lo vedo ancora con l'occhio della mente, nell'ora del passeggio, piantato avanti il Caffè Umberto I ai Quattro canti, la sigaretta tra le labbra e la camelia all'occhiello far l'occhiolino alla Nitty che passava distesa spudoratamente nella carrozza di lusso presa in affitto dal Di Stefano e pagata dal direttore della Battaglia, ridere col suo fido braccio Aurelio Drago che ci scodinzolava sempre tra i piedi, della gelosia *palancajola* di Irene o Bice, o della *toilette* della Florio; degnarsi di un leggero sorriso a qualche *compagno* che gli passava vicino tornando dal lavoro bianco di calcina o nero di polvere di carbone, aggrottare le ciglia e brontolare sordamente alla vista poco gradita di qualche *confusionario* che la sera avanti l'aveva chiamato nella sala del Circolo socialista ambizioso mercante della buona fede proletaria, e minacciato gli aveva regalato un pugno sul naso in mezzo allo scandolo dei suoi idolatri, lo vedo insomma davanti a quel caffè di ozioni e di gaudenti rappresentare il pettegolezzo, il vizio, lo sfacciato insulto alla miseria, al dolore e alla fame.

Mai l'udii parlare al popolo, ma lo sentii ragionare di socialismo, mai lo vidi degnarsi di stringere la mano a un operaio, a un affamato.

Egli non parlava che ai banchetti, e poche volte si degnò di indirizzare la parola a quei poveri sotici e ingenui lavoratori di Sciacca che vedevano in lui non l'apostolo ma l'uomo politico, non il socialista ma il principe Alessandro Tasca di Cutò.

E perciò gli hanno dato il voto in quel collegio, perciò l'hanno mandato a Montecitorio.

Ora questo nobile degenerato salito all'onore della medaglietta per il suo titolo, per i suoi *bajocchi* entra finalmente in parlamento realizzando la sua sfrenata ambizione e l'*Avanti!*, quell'*Avanti!* di Roma che prima gli faceva il muso duro perchè a detta dello stesso Barbato il Tasca era indegno di appartenere al partito, ora dice, quest'organo del socialismo italiano lo esalta suo degno rappresentante esclamando a caratteri cubitali: Un socialista dippiù in Parlamento.

Una *cocotte* di meno a Palermo e un farabutto dippiù a Montecitatorio, esclamo io!

DUVICU.

Se l'uomo non puo' arrivare a tutto conoscere, deve pero' cercare di tutto comprendere.

Gœthe.

Noi no!

Oramai è una ribuldine. Ad ogni nuovo disastro, ad ogni nuovo diluvio i giornali coloniali sbottonano tutta la loro filantropia con aperture di sottoscrizioni pe nostri fratelli colpiti dalla sventura e gli italiani in America rispondono con intenzioni buone e generose all'appello dei pennivendoli senza punto chiedersi come e dove va a finire il loro sudato obolo.

Pel terremoto di Calabria il Governo galantuomo del bell'italo regno incassò la non misera somma di sei milioni. Orbene, con una sfrontatezza tutta borghese essi dichiarò che *tre milioni* li conservava lui e *tre milioni* li darà ai danneggiati. Li darà, fate attenzione, e quando li darà questi tre milioni finiranno per mille rigagnoli nelle tasche dei capoccia delle amministrazioni governative e delle opere pie, di modo che i veri danneggiati, i proletarii non ne godranno che una scodella di riso e fagiuoli ributtanti distribuita da qualche pia dama dell'alta società condivisa dalle pinzochere sanguisughe cosidette di carità.

Ora altre sottoscrizioni si sono aperte per i danneggiati del Vesuvio e gli ingenui mandano dollari al *Regresso*, al *Burattino*, all'Araldo dei farabutti, e a tutta quella stampa fognajola italiana negli S. U. d'America.

E perchè? Per dare al governo di Gennariello altri tre milioni da pappare pagandogli così ad usura del tremila per cento le sue miserabili centomila lire date in *elemosina* ai disgraziati vesuviani.

Oh, noi non ingrassiamo i porci e non sottoscriviamo un soldo.

Oltre che ingrassare con le sottoscrizioni i governanti, gli amministratori, gli impiegati, i parroci per dare infine una scodella di riso ai danneggiati, questo riso ridonda a tutto danno dei danneggiati stessi e dei sottoscritti perchè esso fa credere ai disgraziati beneficiati che alla fin fine il governo nelle grandi sventure è buono coi proletariato e non bisogna perciò combatterlo sistematicamente, accanitamente come fanno i sovversivi. Oltre che se le falangi di affamati torturati dai crampi allo stomaco e dal freddo delle notti piovose e senza tetto hanno l'idea di rimediare a barbari capricci della natura impossessandosi delle dovizie e dimore di *lor signori* e assaltare i forni imparando così che questo è l'unico mezzo per non soffrire il freddo e la fame, la nostra scodella di riso arrivata in tempo spegne i bollenti spiriti di quei desceredati e li fa tornare buoni buoni come pecore. Perciò noi neghiamo il nostro obolo.

Ricche case e pane fino ce ne sono in quantità in Italia e nelle stesse vicinanze del disastro. Che quei colpiti dalla miseria se ne facciano padroni.

Avranno tutto da guadagnarci, nulla da perderci.

Diversamente fame, freddo e vergogna.

DUVICU.

Ricordi militari

Creta.

E' proprio detto, fatale anzi, che tutta l'opera nostra nella vita sia intesa a richiamare alla realtà delle cose, a far cadere un lembo di quel velo di illusioni, che la fantasia lavora continuamente a tenerci davanti gli occhi.

Ero militare, avendo così realizzato quel luogo sogno da me agognato. Le descrizioni, gli studii, i racconti degli altri mi avevano acceso la fantasia, e quando io ebbi indossato la divisa del militare di marina, guardandomi allo specchio credetti di vedervi disegnata la figura di un nobile difensore del diritto alla vita. Così mi aveva detto la mia mamma, così aveva confermato mio padre, così mi aveva assicurato il maestro. Ma era appena alle prime armi quando l'insurrezione di Candia mi disilluse. Il vero è nemico implacabile dell'illusione.

* * *

Appena l'ammiraglio ci fece comunicare dal comandante in prima che la *Sardegna* sarebbe partita fra cinque giorni per l'Oriente il mio cuore sussultò di una gioia nuova. L'Oriente! Finalmente veniva l'ora di andare a vedere quei paesaggi meravigliosi, quei fantastici miraggi, quei sramonti indescrivibili, quelle aurore ineffabili, quei giardini olezzanti, quei palazzi incantevoli, quelle architetture artisticamente bizzarre, quei minareti azzurri e cupole a calotta, quei costumi perversamente raffinati, gli *haren*, templi misteriosi di ogni piacere, le donne superbamente voluttuose, le ollaliche, le circasse, le georgiane... Insomma, andavo in Oriente portando nella mia fantasia tutto quel bagaglio di convenzioni col quale siamo abituati, senza averlo visto, a considerare l'Oriente!

Quelle lingue l'Orient!

Ma perchè la nave da guerra andava [illegible]?

[illegible] d'insurrezione di Candia.

[illegible] era la causa dell'insurrezione? Quale era il suo scopo? Quale il nostro mandato, il nostro ufficio, l'opera nostra di difensori del diritto umano?

Non lo sapeva, nè mi curava di saperlo. Non era io solo, del resto, che aveva a bordo spensieratamente, direi quasi passivamente, pensando alla Nizza del Caffè d'Italia, alla serata di gala al *Duca di Genova*, agli scacchi nelle ore di guardia della notte e alla carriera. Tutti i miei colleghi, senza eccezione alcuna, mi somigliavano. Mai mi curava di chiedermi chi io era, di sapere quale funzione avevo io nella società umana, di sapere se era un uomo o un automa, un superuomo o un imbecille, di riflettere sugli ordini dei superiori, di disentirli... Nulla di tutto ciò. Mi avevano detto che la divisa mi faceva nobile e che avrei dovuto sempre ubbidire ciecamente agli ordini dei superiori. E ciò mi bastava.

Spesso mi veniva la voglia di riflettere e allora sentiva un desiderio potente di ribellarmi a certi ordini insensati, stupidi, cattivi che venivano dall'alto. Ma una lettera di mio padre, una preghiera della mia fidanzata; una parola di un mio compagno, un saggio consiglio d'un mio superiore diretto e amico che mi raccomandavano tutti di *pensare alla carriera* quetavano i miei scatti nervosi, calmavano i miei impeti di ribellione, spegnevano in me la facoltà della riflessione e mi facevano tornare il buon milite: ubbidiente, passivo, automa...

Del resto l'ubbidienza cieca, la disciplina erano necessarie. Senza di esse addio militarismo, e addio per sempre difensori del diritto alla vita! ! !...

* * *

Quattro ufficiali, un tenente e tre guardiamarina appartenenti all'incrociatore *Stromboli* erano scesi nel piccolo paese di Jerapietra, e internatisi nella campagna avevano bastonato e ferito in una capanna di poveri turchi un vecchio e due giovanotti che si erano rifiutati di dar loro del tabacco e del latte. Alcuni vicini accorsi, presi da indignazione, avevano preso i quattro prepotenti e li avevano legati agli alberi lasciandoveli tutta la notte. L'indomani erano stati trovati da una pattuglia di carabinieri montenegrini ed erano stati portati a bordo.

Appena l'ammiraglio ebbe notizia di questo fatto montò su tutte le furie contro il comandante dello *Stromboli* che non aveva bombardato il paese e diresse immediatamente per Jerapietra, preceduto da una torpediniera che aveva avuto ordine di avvisare il governatore del paese che Jerapietra sarebbe stato bombardato all'arrivo della *Sardegna*.

Si filava a tutto vapore, ma tutti a bordo eravamo convinti che l'ammiraglio volesse semplicemente mettere lo spauracchio sui turchi con la nostra presenza. Non era il caso di bombardare un intero paese perchè alcuni abitanti avevano dato una grossa lezione a quattro prepotenti galloni.

* * *

Quando alla spiaggia si accorse dell'approssimarsi della grossa *Sardegna*, gli abitanti furono presi da timor panico, da spavento. Tutti correvano affannosamente: d'ogni parte era uno sbattere d'usci ed un chiudere d'imposte come se la cobrassata gigantesca dovesse passare per le strade. Quale grido, quale confusione!

La nave da guerra si fermò a duemila metri dalla spiaggia, col fianco destro al paese. Allo il segnale di fuoco e poi cominciò a tirare sul paese con le artiglierie da 120 mm. L'urlo di spavento che al levò degli abitanti fu più forte e più tremendo ancora delle cannonate. Mai un uragano ha avuto un ululato più spaventoso e prolungato. Mi si agghiaccia ancora il sangue a ricordarlo. Che terrore!

Io, sul palco di comando, guardavo col cannocchiale di lunga vista quello spettacolo come annichilito. I cannonieri che tiravano erano pallidi come cadaveri, mentre il tenente d'artiglieria che comandava il fuoco fumava tranquillamente una sigaretta profumata guardando all'ammiraglio che parlava col comandante in piedi sul cassero di poppa.

Gli uomini, le donne coi bambini sulle spalle seguiti dai fanciulli fuggivano per la campagna travolgendo nel la corsa vecchi e bambini..... chiunque non fosse lesto a fuggire o avesse la sventura di cadere. E in tutto questo tumulto, fra il rombo dei cannoni e il fragore del terrore popolare le case crollavano a una, a due, mentre dalle rovine, dalle macerie polverose si levavano le fiamme. Pareva che un vento di sterminio passasse sul disgraziato paese.

Dopo un'ora quell'uragano di ferro aveva spazzato via ogni cosa, e la *Sardegna*, ammainando il segnale di fuoco, girò novanta gradi a sinistra e si diresse su Candia, mentre io, inchiodato ancora su quel ponte di comando, col cannocchiale all'occhio fissato sulle rovine di quel paese, mi chiedevo se era ancora un difensore del diritto alla vita o un incosciente strumento di morte.....

Duvicu.

LA LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J., si è arricchita dei seguenti nuovi libri ed opuscoli:

DR. SCATURRO, La Bancia e la Rivoluzione	0,05
L. BERTONI, Abbasso l'Esercito!	0,05
R. ORAUGHI, L'Immoralità del Matrimonio	0,05
C. MALATO, Religione e Patriottismo	0,05
D. ZAVATTERO, Il Giuoco della Borghesia	0,05
— Combattiamo il Parlamentarismo	0,05
— La Comune di Parigi	0,15
G. CESARE, Idoli Infranti (dramma)	0,10
MARSOLLEAU, Qualcuno guastò la Festa	0,05
GIOVAGNOLI, Spartaco (3 volumi)	1,15
— Spartaco (riccamente illustrato)	3,15

Ora qualche settimana giungerà dall'Italia un nuovo romanzo della nostra Lola Rafanelli-Faiì: **Le Memorie di un Prete.**

Presso la Libreria Sociologica si trovano anche le cartelle dei magnifici ritratti lottoni di **John Most:**

Formato palmario, cromo	0,10
—	0,50
Bottoni	0,10

Cose di Paterson

In questa sezione, ogni settimana, daremo conto di tutto quanto riguarda il movimento operaio di Paterson, e di tutte le iniziative che fioriranno nella nostra colonia buone ed utili per la classe lavoratrice. Come pure denunceremo al pubblico tutti i soprusi, le angherie e gli sbirraggi di cui sono vittime gli operai dall'ufficio per parte dei padroni e dei boss.

A tale proposito preghiamo tutti gli operai, i quali si sentono ingiustamente dal lavoro, e sono fatti segno alle prepotenze e brutalità dei padroni e dei boss, a volerci riferire che noi non usiamo riguardi verso codesti aguzzini, ma li stigmatizzeremo a sangue.

Preghiamo inoltre le locali Unioni di mettere fuori avere l'avviso di consecrazione delle loro riunioni, tanto regolari che straordinarie che noi ci faremo un dovere di pubblicarlo.

MEETING INTERNAZIONALE. — Domenica scorsa ebbe luogo, all'Helvetia Hall, l'annunciato meeting in memoria del valoroso compagno John Most morto settimane or sono a Cincinnati, Ohio, mentre stava compiendo un giro di conferenze. Forse per deficienza di pubblicità il pubblico fu molto scarso. Ad ogni modo il meeting ebbe luogo lo stesso. Parlarono oratori in inglese, in tedesco, in italiano ed in ebreo. Una piccola somma venne raccolta a beneficio dei bambini di John Most.

È molto biasimevole l'assenza dei compagni in tali circostanze.

* * *

MANIFESTAZIONE DEL 1. MAGGIO. — Per iniziativa del locale Comitato di agitazione dell'*Industrial Workers of the World* avrà luogo la sera di Martedì, 1.o Maggio, un grande meeting internazionale all'aria libera, (vicino al Court House), ove parleranno oratori in tutte le lingue. La manifestazione avrà carattere di protesta contro l'infame oppressione delle compagnie sfruttatrici del Colorado, e danno degli uffiziali della *Western Federation of Miners*, Moyer, Haywood e Pettibone.

La locale Sezione dei tessitori italiani avendo aderito alla manifestazione, fa vivo appello a tutti i lavoratori italiani affinchè vogliano intervenire tutti quanti al meeting suddetto, onde la protesta riesca imponente.

* * *

RIUNIONE DI TESSITORI. — La locale Sezione dei Tessitori italiani avvisa tutti i suoi membri che il prossimo regolare meeting avrà luogo Domenica, 6 Maggio, alle ore 9 ant., nel solito locale al 286 Straight St.

Questo avviso serva anche per coloro che desiderano iscriversi.

* * *

RIUNIONE DI TINTORI. — La locale Sezione dei Tintori italiani terrà la sua prossima riunione Domenica, 29 Aprile, alle ore 9 ant., al 36 Straight St.

* * *

PER LA PROPAGANDA NEL BIELLESE. — Sabato sera, 5 Maggio 1906, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo nel locale sito all'angolo di North 7.th e Temple Streets, una grande festa da ballo col concorso dell'Ideal Music Club di Haledon, N. J.

Il ricavo di detta festa è destinato per la propaganda antimilitarista e antireligiosa nel Biellese.

Operai, ricordate il vostro dovere!

Tickets: 1.o cents.

* * *

GRANDE FESTA PELLA PROPAGANDA. — Sotto gli auspici del Gruppo della *Questione Sociale* e della *Concordia Brass Band* i preparativi son già fin d'ora incominciati per una splendida festa di recita, musica e ballo; con ricchissimo banco di beneficenza, che avrà luogo la sera, e durerà tutta la notte, del 20 Maggio p. v., nelle magnifiche sale dell'Helvetia Hall in Van Houten Street, vicino a Main.

La serietà dei componenti il Comitato organizzatore ci è garenzia sicura che la festa non mancherà di riuscire un vero e completo successo, sia dal lato morale che da quello materiale.

Tickets: 15 cents.

MOVIMENTO SOCIALE

Francia.

LA POLIEOTTAGLIA ALL'OPERA. — Una istruzione ben fatta è evidentemente quella del secondo affisso antimilitarista. In questa occasione la polizia ci prepara un tiro dei suoi, — uno dei mille tiri ch'essa tiene in riserva pel suo sacco a sorpresa, — per raggiungere il suo scopo. Degni discendenti di Le Pic, adottando la famosa divisa: "Chi vuole il fine vuole i mezzi", i poliziotti non indietreggiano davanti ad alcun mezzo per raggiungere il doppio scopo che han di mira: far cadere nel ridicolo la propaganda antimilitarista, e far cadere il processo in corso sotto gli artigli delle "leggi scellerate".

Ma noi non ci lasceremo commuovere le loro abituali infamie senza alcuna tentare di smascherarle. La stampa gialla, lo supponiamo, non farà eco al nostro appello alla giustizia (la vera, che non è quella di Guichard e consorti); ma, che importa? poi non verremo meno al nostro compito, che non consiste soltanto nello svelare tali infamie, ma benanco, e soprattutto, nel mettere i compagni in guardia contro le insidie che macchinosamente loro rende la polizia.

Ma passiamo ai fatti

È evidente che la polizia è imbarazzata per il gran numero dei firmatari del secondo manifesto. Processare tutti è per essa, senza dubbio, cosa impossibile; giacchè ha deciso di non processarne che un infimo numero. Naturalmente questo piccolo numero comprenderà tutti i "pericolosi" tutti quelli che per la loro mentalità, le loro idee, le loro opinioni, sembrano essere un pericolo per l'ordine sociale stabilito dai privilegiati a spese dell'immensa massa dei diseredati e dei tassegnati di ogni specie.

* * *

Ecco dunque come procedono questi agenti di via Orfèvres.

Quel poliziotto che tali firmatari potrebbero essere dei buoni supporti con indirizzi fittizi, un commissario speciale ha l'incarico di sollecitare ciascuno di detti firmatari a di domandargli se realmente egli ha firmato l'affisso.

Noi abbiamo protestato in tempo utile contro l'intrusione di un commissario di polizia in tale faccenda.

Ma si sa che vi sono delle canaglie e delle infamie che un magistrato coscienzioso forse a commettere in certi casi, laddove un poliziotto non indietreggia mai davanti alle più villane azioni. Ecco perchè il giudice istruttore, incaricato ufficialmente dei imbrogli, ha commesso al capo della brigata politica la ripugnante missione.

L'ufficio del commissario sarà — sembra — quello di semplificare l'ufficio del giudice. Le verità è che questo commissario impiega tutti i mezzi che ha in suo potere, per [illegible] firmatario a ritirare la propria firma.

Un esempio:

— Signore, vi ho fatto chiamare a cagione del manifesto antimilitarista. Oh! rassicuratevi, — aggiunge spiegando l'affisso, — qui voi non siete mica incolpato. L'è una semplice misura d'ordine. Ecco l'affisso. Vi figura il vostro nome e molti altri; ma ciò non ha alcuna importanza. Avrebbero potuto mettervi il nome di Loubet, ma ciò non proverebbe affatto che Loubet lo avesse firmato. Ditemi dunque: avete realmente dato il vostro nome, voi?

— Perfettamente, signore; l'ho dato.

— Per questo affisso?

— Sì.

— Non avreste per caso creduto di firmare una protesta contro la condanna d'Herrè? Perchè, sapete, è ciò che mi si risponde più sovente. I membri dell'A. I. A. hanno abbandonato delle liste, dicendo che si preparava un affisso di protesta, e si sono serviti di tali raccolti per mettervi un quarto affisso. Non sarebbe il vostro caso?

— No; ho dato il mio nome sapendo benissimo che questo affisso era la ripetizione dell'affisso rosso.

— Ma conoscete voi l'affisso rosso?

— Perfettamente!

— Sapete dunque che quello conteneva delle frasi che cadono sotto la repressione delle leggi.

— Lo so.

— Non vi pentite d'aver dato la vostra firma?

— No.

— Perchè, vedete, dopo il processo, vi sono di primo sciolto tre mesi. Ma, dopo, voi potreste aver riflesso, e dietro un vostro richiamo qualunque non si terrà più conto della vostra firma.

Come vedete è la porta aperta a tutte le ritirate.

Quando il commissario non ottiene al primo tentativo ciò che desidera, egli ricomincia un altro capitolo.

— Voi sapete che sarete condannato?

— Lo so.

— E che sarete colpito dalle leggi anarchiche? E gravissimo. Voi sarete giudicato *in correzionale, senza testimoni e a porte chiuse.*

E se allora il firmatario obbietta che è socialista e non anarchico, il commissario si affretta a dirgli: — Allora rivolgetevi da questo processo, poichè questo è un processo anarchico e che sarà istruito come tale.

* * *

Un compagno credette bene di far osservare a questo commissario inquisitoriale che il ministero di giustizia aveva tenuto denso che "l'affisso" passerebbe alle assisi. Saputo ciò rispose allora, il signor Guichard:

— Ma il ministro di giustizia non ha nulla che vedere con ciò. Chi è il ministro di giustizia? Un semplice funzionario. Oh! un alto funzionario, ne convengo; ma alla fin fine egli non si mentra in questo processo, che riguarda soltanto noi. La giustizia in questo momento siamo noi, non già il ministro.....

Come vedete, questo scopliente commissario non è privo d'argomenti per indurre gli antimilitaristi a disdirsi.

Egli ha ancora altri mezzi.

Quando s'accorge d'aver a che fare con un individuo serio e risoluto, gli dice semplicemente:

— Signore, vi ho fatto chiamare perchè sull'affisso di protesta contro le condanne degli antimilitaristi figura il vostro nome. Riconoscete di aver voi firmato l'affisso?

Naturalmente, egli riceve risposto di sì.

— Va bene, signore, è tutto quel che desideravo sapere.

Allora il compagno se ne va soddisfatto; e il commissario redige così il suo rapporto: "Ho arrestato firmare un manifesto di protesta." E il firmarello se ne trova cacciato senza sapere.

* * *

Infine, tra le astuzie da menzionare, vi è ancora quella che consiste nel presentare l'antagonismo del nome di Numitska sull'affisso. Il commissario si serve scaltramente di questa ingenuità dimenticanza, dovuta all'immenso lavoro di preparazione dell'affisso, per impressionare i compagni e insinuando che i promotori del manifesto si c no ben guardati, essi, dal firmarlo.

Degna di nota è anche quest'ultima perfidia:

— Sappiate che potete ritrattarvi, essen dsi già ritrattato un gran numero di firmatari. Del resto ciò non ha alcuna importanza; noi non pubblicheremo mica i nomi di quelli che ritirano la loro firma. In tal caso, voi non avete nulla da temere.....

Oh, oh!... Questo commissario ha l'abitudine di, si vede, di aver a fare con dei poveri esseri d'al sogno morale deformato, dalla miseria anche si e sfruttati, avviliti ancora, di cervelli davanti a degli irrequieti.

Ma s'inganna; e ne dal suo vile mestiere ha tal valido risultato ch'egli desidera, gli è perchè qua che compagno, che non ha mai avuto da fare con un poliziotto, rimane confuso dalle sue astuzie meschine.

Voglio ancora citare un altro tratto di questo Gaschard, diretta a un firmatario:

— Voi dite di essere socialista, ma ragion sia da anarchico; e per me... siete anarchico.

È molto chiaro dunque, e la trama che si ordisce salta agli occhi. Si vuole applicare le leggi del 1893; si vuole spargere lo spavento e il sospetto fra gli antimilitaristi, per immobilizzare il movimento. Ma se i compagni sapranno essere fermi e decisi, le manovre poliziesche e il piano di questi messeri della Prefettura andranno a vuoto.

LAURENT ÉTAMPLAT.

* * *

L'Agitazione Operaia in Francia. — L'orribile disastro di Courrières, nel quale 1200 poveri minatori trovarono la morte, ha sollevato una giusta indignazione in tutta la regione. Gli operai hanno finalmente compreso a quali pericoli è esposta la loro vita, hanno compreso che l'ingordigia e l'avidità dei capitalisti non ha limiti e non indietreggia neanche di fronte ai più orrendi delitti, e sono insorti unanimi e compatti, in nome del diritto all'esistenza, reclamando un po' più di rispetto per la vita dei lavoratori, un po' più di pane pel lo ro ventre, ed un po' più di riposo.

Il governo, naturalmente, come sempre, non sa far altro che mettere la mano a disposizione dei capitalisti. I minatori maggiormente indignati vengono quasi ogni giorno a conflitto con la truppa. Da ambe le parti già vi sono morti e feriti. La situazione è molto grave. L'eco di questo movimento si fa sentire in tutta la Francia operaia, sollevando ovunque l'indignazione contro i capitalisti e contro il governo. E già fanno sentire che debbasi lo sciopero generale per le 8 ore, che dovrà scoppiare il 1.o Maggio.

Russia

Il telegrafo ci ha già segnalato la morte dei compagni Rattner, Ivanoff e K....., appartenenti al gruppo anarchico comunista di Odessa. Oggi abbiamo la narrazione dettagliata della loro fine eroica nel giornale *Odesskie Novosti*. Ci contentiamo di farne il riassunto potissimamente esatto.

La polizia, dice questo quotidiano reazionario, cercava da gran tempo il "capo" del gruppo anarchico, soprannominato il "corpo nero" che terrorizzava tutta la popolazione pacifica della infelice Odessa.

A tal uopo, la diligente polizia fece circa 200 perquisizioni, più o meno infruttuose. In ultimo, ai perquisì l'alloggio occupato da Rattner, dell'età di 26 anni, e della giovanetta Pavlovskaïa, di 18 anni. Nessuno rispose doppiamo alle intimazioni del Commissario Soukotsyay e dei suoi agenti. Moreover, ma dieci minuti dopo la polizia s'apprestava a tre giovani accompagnati da una giovanetta, dinanzi piovere una grandine di proiettili, abbattendo gli uni, mettendo in fuga gli altri. Dopo diche, i nostri compagni si rifugiarono sul tetto. Allora tempo fa, tutta la polizia municipale di poliziotti, che dovettero, però, rimanere indietro davanti al fuoco nutrito degli anarchici. Si avvisò l'esercito, e ben presto la fattoria e i contorni vennero occupati da tutte le truppe di stanza in città. I soldati assediarono tre quarti di Pavlovskaïa, attaccarono il tetto di Rattner e dei suoi compagni, e non è quello giornale che, quello compagni, "dopo essere stati bersagliati

La polizia li favoriva e i soldati potevano mirare prendendi di mira " guidandosi sulla luce delle loro sigarette ", dice il rapporto ufficiale. Di lì a un momento, passarono a un tetto vicino in mezzo a migliaia di palle che piovevano loro d'intorno. Uno di essi s'approssò sino al bordo del tetto e lanciò una bomba che fece fuggire i soldati; a questa segnì subito una seconda che scosse il quartiere spargendo un panico indescrivibile.

Così la battaglia continuò fino all'alba. I tetti delle case circostanti furono allora occupate dai soldati. Gli anarchici tiravano sempre.

Poi, sempre allo scoperto, i quattro eroi si riunirono, formando un perfetto bersaglio per il fuoco concentrato dell'esercito, e si consigliarono sulla condotta da tenere. In breve li si vide aprire un abbaino nel tetto che dava loro passaggio nella soffitta della casa. I soldati poterono allora avvicinarsi sorprendo dei ripari con della tegole. Intanto il loro fuoco continuava concentrato sull'abbaino. Gli anarchici rispondevano senza posa, tirando attraverso la piccola barricata, che fu crivellata come uno staccio. I soldati potettero allora distinguere due uomini e una donna, che sembrava gravemente ferita. Detta qualche parola ai suoi compagni, ella strappò una coperta, sulla quale pendeva della biancheria da asciugare, fece un nodo scorsoio e.... s'impiccò. I suoi compagni, senza staccare gli occhi da lei, continuavano a tirare. Uno di essi non tardò a cadere.

Rattner tirava sempre. Poi lasciò alcune cartuccie cadde sul suo amico... Per un pezzo ancora i poliziotti, pr si da un terrore superstizioso, non osarono approssarsi alle loro vittime.

Rattner aveva dieci ferite, il suo compagno quattro. La povera giovanetta era un cadavere, il cui corpo riportava ventisette ferite.

Gli anarchici erano riusciti a difendere la giovane Faviconsevitch nel cortile della casa, e l'ha d'essi si era vestito da donna con la biancheria che era ad asciugare nella soffitta, allo scopo di ingannare la polizia.

Presso i cadaveri furono trovate sette rivoltelle e pugnali.

Durante la loro difesa, gli anarchici hanno tirato circa trecento colpi di rivoltella.

Tutti i giornali di Odessa sono pieni degli straordinari fatti del " Corpo Nero " che è inafferrabile, quantunque la polizia ne annunzi l'arresto tutti i giorni. Anche le lettere private parlano abbondantemente degli anarchici. Una studente residente a Parigi ha ricevuto da suo fratello da Odessa una lettera, da cui estraggo qualche passo come esempio. " La nostra città non è ancora stata fino dalle sue origini, sorte il giovane socialdemocratico; dopo i "progressos", abbiamo gli anarchici. La loro sola tattica è il furto, l'unico loro argomento le bombe. Essi pervertono maledettamente gli uomini, li rendono ostili alle teorie socialiste, li abituano a vivere, senza lavorare, del prodotto dei furti. I borghesi diffidano anche di noi, perchè si tedono quotidianamente minacciati nella vita e nei beni, confondono la rivoluzione con l'anarchia... I veri banditi penetrano in piena giornata in case ben guardate inoffensive, contendole del denaro, della rivoltella, ma pagano.... E' vero che hanno meno dei rischi, ecc. "

Uno dei nostri compagni, dopo aver preso il largo di Davidson nella prigione di Bielostock, riuscì ad evadere ed ora si trova in luogo sicuro. Era in carcere da cinque mesi, dietro accusa di aver fabbricato bombe e di essere emissario clandestino.

Il direttore della prigione è caduto in disgrazia e tutti i sorveglianti sono ai ferri.

Abbiamo ricevuto qualche dettaglio da Vilna circa l'esecuzione di Korotkine. Questi fu " graziato " nel senso che, invece d'essere impiccato, doveva esser fucilato. Questa " grazia " si spiega per il fatto che l'amministrazione non ha potuto trovare il boja. L'esecuzione fu anche ritardata per il rifiuto da parte del medico delle prigione d'assistere all'assassinio d'un fanciullo. I primi quindici soldati designati rifiutarono di tirare. Gli altri commettevano a stirare, a patto però che la vittima fosse legata al palo dai commissari; i poliziesti gallonati marciarono... Korotkine, davanti alla morte come davanti al tribunale, si mantenne in attitudine energica, arrogante alla presenza del boja. Si riconobbe autore della bomba lanciata contro il capo della polizia e si dichiarò orgoglioso anarchico.

Quattro altri compagni, nostri pure, stati condannati a morte dal consiglio di guerra di Vilna, e altri due ai lavori forzati, acquarti di espropriazione armata mano. Tali fatti condanne non fanno che cooperare gli anarchici di Vilna, i quali continuano la lotta contro la borghesia e la polizia. Quattro membri del loro gruppo si precipitarono in piena piazza, abbattendo Bulitsé e Co. chiedendo del denaro. Al rifiuto degli impiegati, tirarono alcuni colpi di rivoltella e s'impadronirono della cassa. Alle grida degli impiegati, accorse la polizia, poi i cosacchi. Gli anarchici trasformarono immediatamente a sparare lanciando una bomba e tirando colpi di revolvers....

UN ANARCHICO RUSSO.

* * *

Sono derivati parecchi vaglia dello Splendido: "Lettere a una fanciulla" di L. Fabbri.

Chi volesse farne acquisto scriva alla Libreria Sociologica, 238 Mulberry Ave. Paterson, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Frontenac, Kansas.

Dal 1.o Aprile che queste miniere sono deserte gli sfruttatori van dicendo che ciò non è per lo sciopero, ma che si tratta solo di una breve sospensione tanto per dar tempo alle compagnie di accordarsi.

Mi ricordo che diciotto mesi or sono si diceva che il nostro contratto scadeva il 31 Agosto dell'anno passato. Si è voluto invece prolungarlo fino al 31 Marzo scorso, perchè così erano tutti gli altri contratti della U. M. W. of A., ciò che offriva la possibilità di esser tutti solidali contro le compagnie in caso di sciopero.

Ora, invece, che succede? Gli alti papaveri che abbiamo alla testa, compresi i delegati che abbiamo mandato a Indianapolis, han deciso che si torni a lavorare alle spicciolate man mano che le compagnie firmano i nuovi contratti, di modo che una parte dei minatori riprende il lavoro e l'altra va a spasso. Questa è la solidarietà della U. M. W. of A.

Così però non la pensano i minatori italiani di Frontenac. Sabato, 7 Aprile, una piccola miniera di qui aveva ripreso il lavoro perchè il proprietario aveva firmato il contratto. Circa una ventina di minatori si recarono al lavoro. Saputo ciò, tutti gli italiani di Frontenac andarono alla miniera in processione con la bandiera rossa alla testa, (eravamo più di 200), ed invitarono i minatori, che già erano discesi nei pozzi, ad uscirne immediatamente, ciò che questi fecero senza scuse e senza rilottanze.

Ci incamminammo allora, sempre con la bandiera rossa alla testa e in processione, fin davanti al *Local* della nostra Unione, dove si disse a quei venti di non ritornar più al lavoro finanto che la questione non fosse risolta per tutti.

Di questa nostra decisione furono informati subito i grandi pastori dell'Unione, i quali per il dopopranzo convocarono un *meeting* speciale per discutere la nuova situazione derivata dall'incidente da noi provocato nella mattina. Fummo chiamati pazzi per aver impedito di lavorare in quella mina, il di cui proprietario aveva firmato il contratto, e ci si disse che la nostra azione era un attentato contro la legge. Aggiungerò ancora che se torneremo a far un'altra dimostrazione di questo genere, verrebbe chiamata la milizia che ci fucilerebbe.

Gli italiani presenti protestarono vivamente contro questo procedere dell'Unione, e affermarono il proposito di ripetere il tentativo, ad onta e a dispetto delle minacele di far venire la milizia, finchè si fosse un solo minatore disposto a scendere nei pozzi mentre gli altri compagni non dovevano andare ancora a spasso.

Parlò in quest'occasione anche il compagno Galeotti, e disse che noi non s'intendeva essere venduti a branchi come le pecore: che nelle mine ci saremmo scesi a lavorare tutti insieme o nessuno.

Ora, a Pittsburg c'è la Convenzione, ma finora nulla è stato ancora deciso. Intanto chi ne ha mangia, e chi non ne ha si stringe la pancia.

Finchè l'unità di questo paese con la U. M. W. of A., i capitalisti rideranno e i minatori sbadiglieranno soffrendo fame e miseria.

L. CIPELLI.

* * *

Il direttore del *Lavoratore Italiano*, tanto per scherzare, prende pretesto da due righe ch'io scrissi alla Q. S. dove dicevo che A. Foletti parlò sullo scopo del C. di S. S., per annunciare con sorpresa sul *Lavoratore* stesso che A. Foletti da repubblicano s'è fatto anarchico.

Sono soberni questi poveri e stupidi, e tanto perchè non ne abbiano a nascere dei malintesi dirò che quando A. Foletti, se repubblicano, si asserì di esser divenuto anarchico, lo annunciai lui stesso senza che lo facciane i testoni della settana.

G. GALEOTTI.

COMUNICATI

Tutto ciò che riguarda il Gruppo *La Fiaccola* deve essere indirizzato al seguente indirizzo:

Gruppo LA FIACCOLA,
806 Flatbush Ave.
Brooklyn, N. Y.

Tutti i lavoratori italiani di Brooklyn che desiderano di conoscere le idee anarchiche, possono intervenire alle riunioni che hanno luogo ogni Domenica alle ore 3 pom. al 86 Navy St.

* * *

I compagni che segnano Pindirizzo del compagno Domenico Cominolo che si trovava, o mesi or sono, a Kansas City, sono pregati di comunicarlo al fratello Luigi Cominolo, 718 Buena Vista St., Los Angeles, Cal., che ne fa ricerca.

* * *

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 pom. al 57 Bigelow St., Newark, N. J.

* * *

Il Mandamento Liberale Cittadino di San Francisco, Cal., si riunisce ogni seconda e quarta domenica del mese alle ore 2 pom. nella sala 24 Stockton St., San Francisco, Cal.

* * *

Il Circolo di Studi Sociali di Paterson

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno 1 $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 5 MAGGIO 1906. NUOVA SERIE. No. 323.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICI: 178 12th Avenue. Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

I violentissimi

Manco a dirlo, siamo noi anarchici che della violenza facciamo l'apologia nelle conferenze, nelle discussioni, nei giornali, negli opuscoli, nei libri, sempre e dovunque; che lanciamo bombe nelle regie e nei parlamenti, nelle caserme e nelle chiese; che uccidiamo a colpi di pistola o di pugnale imperatori, re, capi di stato e ministri; che spingiamo con la voce e con l'esempio il popolo alla ribellione a mano armata, agli incendi delle caserme, delle chiese e dei palazzi. Noi, in una parola, siamo la violenza allo stato dinamico. E percio' le persone "per bene", i pratici i benpensanti, i timorati, gli eunuchi, tutti insomma ci odiano, ci perseguitano, ci decimano, ci scannano come cani idrofobi, calunniandoci per giunta e additandoci al popolo come la bestia nera.

Il prete ci odia, il capitalista ci perseguita, il soldato ci fucila, il socialista ci fugge, tutti uniti vorrebbero distruggere con le nostre idee le nostre persone perche'..... noi siamo violenti.

A sentire tutti questi signori, dal papalino al libero pensatore, dal monarchico autocratico al socialista della piu' bell'acqua, sono essi tutti della gran buona gente incapace di torcere un pelo a chicchessia o di molestare una moeca. Essi hanno un orrore innato di tutto cio' che sa di violenza, proprio come il credente ha orrore del demonio o del dogma della scienza. Essi sono incapaci di esercitare la piu' leggera coazione sia fisica che morale sopra checchessia; assolutamente refrattarii a ogni mezzo coercitivo per far trionfare il loro scopo, che e', essi dicono, il piu' giusto, il piu' pacifico, il piu' onesto degli scopi.

Eppure, se li facciamo passar tutti sul marmo anatomico e li esaminiamo diligentemente attraverso i raggi X della logica e del buon senso, troviamo che ogni molecola del loro organismo non e' che violenza materializzata, mescolata a uguale dose d'ipocrisia. Essi, infatti, in tutti i loro pensieri, azioni ed opere, non commettono che violenze piu' o meno nascoste da parole vuote di senso come: dovere, onore, morale, ecc.

Per non potersi affacciare alla mente di chi ci legge il dubbio che le nostre affermazioni possano essere gratuite, passiamo a un esame rapidissimo per quanto ci permette lo spazio.

Stabiliamo, anzitutto, che cosa e' la violenza.

I dizionarii ufficiali piu' autorevoli spiegano la papola "violenza" in questo senso: "coazione fisica, o morale, esercitata sopra altrui per obbligarlo a far checchessia." Questa e' la definizione generalmente accettata; essa quindi ci puo' servire come pietra di paragone nell'esame dei fatti.

Cominciamo col dividere l'umanita' in tre categorie:

1.o — Coloro che mirano a scopi violenti e adottano mezzi non violenti per realizzarli;

2.o — Coloro che mirano a fini violenti e si servono di mezzi violenti per trionfare;

3.o — Coloro che mirano a scopi non violenti e ne tentano il trionfo con mezzi violenti.

Alle prima categoria appartiene un numero limitatissimo di individui che seguono la dottrina di Tolstoi. Essi si prefiggono un sistema sociale comunista anarchico soggetto pero' alla autorita' divina, autorita' che non viene imposta all'uomo dalla natura, ne' insegnata dalla scienza sperimentale e positiva, bensi da libri sacri che la storia e la scienza distruggono, sotto pena, per chi non si piega ad essa, di un eterno fuoco, dell'inferno.

Lo scopo, dunque, dei tolstoiani, se non esercita sull'individuo coazione fisica, esercita coazione morale, perche' impone, sotto pena di castighi ultraterreni, la fede e la sottomissione ad un essere soprannaturale del quale nessuno fin'oggi ha potuto dimostrare la esistenza. I tolstoiani, quindi, sono violenti nel fine; essi non sono violenti nei mezzi perche' sperano trionfare con la resistenza passiva. In cio' sono utopisti perche' adottano mezzi che adottarono i primi cristiani che dovettero poi ripudiare sotto pena di isterilirsi.

Alla seconda categoria appartengono preti, capitalisti, soldati, conservatori e socialisti.

I preti sono violenti nel loro scopo religioso perche' impongono le loro dottrine sotto pena del castigo divino; essi vogliono che l'umanita' ubbidisca a un ente supremo che nessuno conosce, che nessuno ha mai visto. Sono violenti nei mezzi perche' oltre alla coazione morale usano la coazione fisica. Nella rubbbrica: "Chiesa Romana" abbiamo dato un saggio brevissimo dei mezzi violenti esercitati dai cattolici in tutti i tempi e in tutti i luoghi possibili per trionfare. Essi hanno imposto le loro menzogne religiose, la sottomissione alla loro autorita' divina e terrestre con le sanguinose "sante crociate", con le terribili inquisizioni, con le notti di San Bartolomeo, coi roghi, le carceri, le persecuzioni, ecc. Se oggi nessun cardinale Richelieu puo' far condurre piu' per la citta' di Tolone un Vannini in camicia e con la corda al collo in una fredda giornata d'inverno, facendogli strappare la lingua dal boja e poi facendolo bruciare vivo in presenza di un popolo fanatico; se oggi nessun Urbano VIII puo' far bruciare vivo un Giordano Bruno in Campo di Fiori a Roma; se il prete non puo' piu' impunemente bruciare in nome di dio un Urbano Grandier, una Giovanna d'Arco, un Arnaldo da Brescia, ecc.; se egli non puo' piu' torturare un Galilei, un Harvey, un Campanella, ecc., cio' non vuol dire che il prete romano ha abbandonato i mezzi violenti per il conseguimento dei suoi fini. Egli non morde piu' perche' non ha piu' i denti, pur tuttavia quando puo' stringe con le gengive.

In Francia questi chiercuti apostoli dell'impostura che predicano sempre la rassegnazione alle leggi e ai potenti, si ribellano con centro le leggi anticongregazioniste e armano il popolo bigotto e lo spingono contro la truppa che vuole imporre il rispetto alle leggi dello Stato. I monaci si barricano nei conventi e oppongono resistenza a mano armata contro i soldati che vanno per isfrattarli in nome delle leggi Combes. In Italia i preti si fanno stipendiare dallo Stato, imponendo cosi non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono alle fandonie loro, una tassa annua per il loro mantenimento, sotto pena del carcere.

E che cosa e' questo se non una violenza?

Nel No 321 di questo foglio, anno corrente, abbiamo citato l'esempio di quel prete di Vizzino (Sicilia) che si avvento' coi suoi fedeli contro un socialista per bastonarlo per non aver ubbidito all'ordine di levarsi il cappello al passaggio della processione del "Corpus Domini", e quell'altro del "Lavoro", giornale dei preti di Forli, che deplorava i cattolici che non vendicano con vie di fatto.

Di questi esempi ce ne sarebbero migliaia se ci fosse il tempo di raccoglierli.

Quel che si e' detto per i cattolici possiamo dirlo per i preti di tutte le altre religioni. In Russia quegli ortodossi trionfano sugli ebrei con i massacri di Kischineff, ecc.; questi non tentano mezzi violenti per trionfare perche' son pochi e dispersi per le nazioni, ma se potessero imporsi con la forza lo farebbero

"Se io fossi re d'una nazione ebrea, — ci diceva proprio jeri un israelita, — non vorrei altri popoli nel mio territorio." Egli non fece che esprimere il pensiero che e' proprio di tutti i suoi correligionari.

Tutte le duecento ottanta religioni della terra ci sono imposte e continuano ad imporsi non solamente con la coazione morale dell'individuo, ma anche con la coazione fisica, e' evidente, quindi, che non c'e' religioso il quale non e' violento, sia nei fini che nei mezzi.

I capitalisti hanno per iscopo il sistematico appropriarsi del frutto del lavoro altrui oziando beatamente con la pancia al sole. Questo modo di vivere che la societa' borghese chiama: sistema onesto, e' detto in parola rude ma propria: brigantaggio. E i mezzi per trionfare che egli adotta sono in tutti i paesi, dalla Russia barbara all'America civilissima, i mezzi che il brigante usa per derubare il viandante.

In Russia, gli operai di Rostow reclamano con calma perfetta un modesto miglioramento alle loro condizioni economiche infelicissime. La borghesia come risponde? Manda i co-sacchi, e quelle piazze che poco prima erano state teatro di propaganda socialista sono lavate col sangue degli operai.

Nel Caucaso i proletari dissanguati da un capitalismo esotico osano ribellarsi alle dispotiche esigenze dei tiranni, e i capitalisti trionfano per mezzo dei soldati che spargono la morte e il terrore tra gli scioperanti.

Nel lontano Urale i lavoratori reclamano la liberta' della loro deputazione, arrestata per aver chiesto al fisco un po' di sollievo al loro stato. Le autorita' rispondono a colpi di fucile, mentre il governatore accoglie a colpi di rivoltella gli infelici che cercano rifugio nella casa del satrapo.

I contadini decimati dal tifo, dallo scorbuto e dalla carestia, visto che i ricchi non vengono in loro ajuto, si decidono a prendere dai granai quel frumento che essi avevano prodotto. Tutti gli orrori delle leggendarie invasioni degli Unni segnano la punizione degli audaci: stupri, saccheggi, bastonature, colpi di "knout" che riducono le carni dei contadini a brandelli sanguinanti.

Gli operai di Pietroburgo, stanchi di soffrire, guidati da un prete traditore, il pope Gapon, si portano a implorare la pieta' dello Czar. Questi risponde a mezzo dei cosacchi, e i tagli delle sciabole cadono ciechi sui corpi dei lavoratori: donne, vecchi e fanciulli vengono rovesciati e pesti dai focosi cavalli: gli squilli di tromba aizzano alla carnefici na quegli strumenti di tortura e dieci mila proletari cadono assassinati....

LUDOVICO CAMINITA.

(La fine al prossimo numero)

Il Primo Maggio a Parigi

I telegrammi annunziano che malgrado i 50 mila uomini fra agenti di polizia, guardie repubblicane, gendarmi, delegati, truppe di fanteria e di cavalleria posti sotto gli ordini del Prefetto Lepine, al quale e' affidato l'incarico di mantenere "l'ordine" nella citta', gli operai parigini non hanno desistito dalla loro risoluzione di fare pubbliche manifestazioni, nella giornata del 1.o Maggio, nelle vie e nelle piazze.

Sulla piazza della Repubblica ebbe luogo una imponentissima dimostrazione. Uno squadrone di cavalleria assali i dimostranti spingendoli verso il Canale di St Martin, mentre un immenso numero di dragoni a cavallo formava un cordone per impedire l'accesso alla piazza. Nel cozzo molti rimasero feriti e vennero operati molti arresti

Poco dopo mezzogiorno i tipografi scioperanti hanno tentato di marciare in processione, partendo dalla Camera del Lavoro, e cantando "l'Internazionale". Tutti gli agenti di polizia che tentarono di fermarli vennero messi in fuga. Ben presto la piazza della Repubblica divenne il centro d'animazione e teatro d'una lotta accanita. Nella mischia si ebbero molti feriti e contusi ed in ultimo la processione dei tipografi fu dispersa

Alle 4,30 pom. seimila scioperanti ebbero un comizio nella Borsa del Lavoro, ed altrettanti si sono radunati nella sede della Federazione del Lavoro. Ancora non si sa quel che sia avvenuto.

Gli scontri fra la polizia e gli scioperanti sono continui nel boulevard Magenta. Il numero degli arrestati alle 3 pom. ascendeva a 250. Mentre scriviamo gli arrestati son piu' di mille.

Questo e' quanto dicono i telegrammi. Delle provincie non una parola. Bene, si dice, siano state scoperte a Parigi e a Lens.

Attendiamo impazienti notizie e speriamo di poter al prossimo numero registrare una qualche importante vittoria degli operai.

Chiesa romana

(*Continuazione*)

Clemente VIII, che il Guerrazzi giustamente chiama *papa vile, ladro e assassino*, aiutato da Enrico IV, si impadronì delle ricchezze del duca Cesare d'Este, spodestandolo. Assassinò la famiglia Cenci, innocente, per appropriarsi delle immense ricchezze delle sue vittime. In tutta la sua vita non pensò che a favoreggiare i nepoti e ad arricchire la sua famiglia, alla quale donò palazzi sontuosi, ed una delle più splendide ville che esistono: la villa Aldobrandini. E poi i preti dicono che la proprietà privata è istituzione divina!

Si noti che Clemente VIII fu colui che fece bruciare vivo in Campo di Fiori Giordano Bruno che, come disse il Settembrini, con la semplice forza d'un intelletto smagurato, potente, ardente, aperse il nuovo sentiero della scienza moderna.

Nel 1901 padre Semeria, predicando nella cattedrale di Palermo davanti al pubblico più intelligente e più colto della città, non potendo negare le turpitudini della Chiesa, credette conveniente scivolare dal rotto della cuffia col dire che la corruzione invase la Chiesa cattolica per *due o tre secoli*, ma ciò è dovette all'influenza dei tempi. Padre Semeria sapeva bene che la Polizia avrebbe imbavagliato chiunque si fosse permesso di smentirlo e perciò ne sballava grosse dal pulpito. Il Reverendo, bisogna dire, mentiva sapendo di mentire, perchè egli sapeva che fino ai giorni nostri la Chiesa avrà per dato il pelo e magari le unghie, ma il vizio le è rimasto tal quale è sempre stato. Sotto Leone XII, quel papa che da cardinale ne aveva fatto di tutti i colori e di tutti i sapori, Roma era un grandissimo postribolo. Il papa fece di tutto per ipocritizzare la Chiesa, ma fu inutile perchè il clero gli rimproverava la sua condotta da cardinale. Quei pochi prelati che Leone XII riuscì a colpire furono fatti cardinali dal successore Gregorio XVI. Questo papa, che governò dal 1831 al 1841, fu, contrariamente a quanto oggi affermano i clericali, la più sfacciata corruzione del secolo scorso. Tra i funzionari prediletti di Gregorio i più onesti erano l'Albiloni, governatore di Pesaro, reo di falso in cambiali; Conti, governatore di Forlì reo di furto e di stupro; Nardoni, condannato alla berlina per furto e alla galera per falsificazione di passaporto, nominato dal papa colonnello dei gendarmi a Roma. Servì, come si vede, degni del padrone. Nè i prelati erano migliori del santo padre. Ne citeremo due soli, per esempio: Monsignor Marulli, presidente dell'Auditorato della Camera, e Molisignor Ciacchi. Il primo, corteggiatore della contessa di Setzeno, della duchessa di Bracciano e della contessa di Lardolf. Una sera, al ballo dell'Ambasciata d'Austria, fu sfregiato per il collare e cacciato nell'anticamera fra i domestici per aver messo la mano sul seno d'una signora inglese che impallidì per l'insolenza del maggiordomo chierichetto. Il secondo, amante della contessa Marconi, aveva nel tempo stesso in casa una concubina con la quale viveva maritalmente e dalla quale ebbe parecchi figli che non rinnegò pur sapendo che il suo cocchiere gli faceva le corna.

Nella corte di Gregorio XVI si rubava a man salva. Il papa rubava e faceva rubare, anzi voleva che i suoi funzionari rubassero. Perchè il direttore delle Dogane scoprì un contrabbando nella carrozza del cardinale Di Pietro e ne fece verbale di contravvenzione, Gregorio XVI fece al funzionario un pubblico elogio per il suo zelo, e l'indomani..... lo destituì. Rubava, sollazzava con le donne romane e si ubriacava come un porco, tanto che il Belli l'eternò nel seguente epitaffio:

"Il cardegnieru (del papa) Mica con parole!
Ventisettmila scudi ha guadagnato
Solo col vetro di bottiglie vote!"

E possiamo presentare il papa *angelico* Pio IX. Troppo avremmo da dire di questo pontefice, ma ci limitiamo a far sapere semplicemente che egli ebbe *tredici* amanti. Ne diamo l'elenco perchè tu possa ricordare, caro amico, il Pio angelico.

1.a Teresa Isabella Mastai, sua sorella (papa incestuoso!)
2.a La vedova di un comandante fiscale a Salerno.
3.a Signorina Morandi, sua sorella di latte, morta di miseria perchè da lui abbandonata.
4.a Donna Lena, figlia di un mercante di Sinigaglia.
5.a Principessa Elena Albani di Sinigaglia.
6.a e 7.a Sorelle Simoncelli, del suo paese.
8.a Signorina Ferretti che abbandonata da lui si fece monaca nel convento di Gubbio.
9.a Suor Felicita, abbadessa di Fogna no.
10.a Donna Clara Colonna, moglie del conte Vincenzo Colonna.
11.a Contessa Galletti.
12.a Teresa Giraud, contessa di Spaur; moglie del rappresentante del re di Baviera in Roma.
13.a Una certa Pamela, figlia del proprietario dell'Hotel dei Giardinetto a Gaeta.

13 *amanti* e la Chiesa lo chiama il *papa angelico!*

SERENO.

(*Continua.*)

LE MEMORIE DI UN PRETE
presso la Libreria Sociologica
Paterson, 495 Madison Ave.

In un lurido fogliaccio che la nostra colonia ha la non lieve disgrazia di sopportare, fra le più stupide banalità, fra i soffietti e gli incensamenti più vergognosi, fra le delazioni più sfacciate, una qualche anima di lacchè ha trovato modo di evacuare tutti gli escrementi del suo cervello, nella vana lusinga di confutare un articolo apparso sulla *Questione Sociale*, portante la firma "Titi."

Se l'autrice di detto articolo non si trovasse molte miglia lontano da Paterson, non ci saremmo certamente incomodati a smovere un tale immondezzaio, la cui puzza minaccia di asfissiare la nostra colonia, sicuri che ella stessa saprebbe somministrare una lezione tale a questo Don Chisciotte, da levargli la voglia di erigersi a paladino del parassitismo sabando, svillaneggiando una persona onesta che non conosce. Ma siccome molto difficilmente l'innominabile fogliaccio in parola capiterà nelle mani di "Titi", ed anche perchè in quella sudicia prosa è lufamemente oltraggiata la memoria di un nostro caro compagno, che in un generoso slancio di eroismo ha dato la sua vita per liberare il popolo italiano da un sinistro tiranno, il quale, mentre le vie di Milano rosseggiavano di sangue proletario, cinicamente encomiava il truce assassino Bava Beccaris, non possiamo fare a meno di additare alla colonia — quella colonia che ha conosciuto in Bresci un onesto lavoratore e che ha imparato a venerarlo — il suddetto prezzolato foglio, fomentatore di odii e di rancori a tutto beneficio di alcuni mangiapani a tradimento e a tutto danno degli onesti lavoratori.

La *Questione Sociale* è un giornale composto, redatto, amministrato e sostenuto da autentici operai, che se non conoscono a fondo la grammatica, hanno elevato il sentimento di onestà e sanno sacrificare una parte del loro magro salario, guadagnato a forza di sudore e di sangue, in pro della causa proletaria.

Mentre voi, o ignobile anima di lacchè, vendete l'opera vostra e la coscienza ad una losca azienda commerciale, che pur di far denaro, fa "d'ogni erba un fascio" accarezzando ed incoraggiando il sordido egoismo dell'ultimo pizzicagnolo ed inneggiando al ciarlatanismo del Dottor Collins a tutto discapito dei poveri ignoranti e traditi da voi.

ANTI-PARLAMENTARISMO

(*Continuazione*)

Ci si potrebbe citare anche il controllo esercitato dal Bissolati sulla azienda losca del ministero Nasi. Ma chi è quell'impiegato, quel capo d'ufficio, quel segretario di Stato, quel ministro che non ha mai rubato, che non ruba? Se è necessario esser deputati per esercitare un controllo sull'azienda dello Stato, perchè Bissolati non mise il naso nel ministero del tesoro, in quello di grazia e giustizia, in quello degli affari esteri, dell'interno, ecc.?

Forse che questi ministri non rubano al par di Nasi? O non han potuto esercitare controllo alcuno sugli altri ministeri, o questi onorevoli sovversivi tengono il sacco ai ladri del potere. Scartiamo questa ipotesi e accettiamo la prima. Riesce vana, quindi, l'opera di controllo se essa non si può esercitare su tutti i rami dell'azienda governativa. E poi, il Bissolati fu continuato dall'on. Saporito, forcajolo, il che vuol dire che il controllo possono esercitarlo i deputati della frazione borghese malcontenta. I nostri sovversivi possiamo lasciarli quindi in mezzo al popolo senza che venga per questo a mancare il controllo parlamentare.

Ma un'altra cosa è importantissima ad esaminarsi. Si va in brodo di giuggiole per questo benedetto controllo parlamentare, pur ammesso che esso si possa sul serio esercitare. Quale è però lo scopo di quest'opera e quali ne sono le conseguenze, gli effetti, nessuno dei parlamentaristi ancora se lo ha chiesto, o almeno nessuno di essi lo ha indovinato ancora. Essi credono di fare opera rivoluzionaria controllando lo Stato e obbligandolo a liberarsi di tutti i suoi amministratori disonesti e non si accorgono, non vedono che fanno opera da conservatore vero, serio, furbo e astuto. Infatti la storia che dovrebbe essere la nostra maestra migliore, ci apprende che un impero, un regno, un governo, una istituzione, un'azienda sono destinati a rovinare quando scendono la via della degenerazione, e tanto più presto rovinano quanto più degenerati e corrotti sono i funzionari di essi.

Ora i socialisti che *si dicono* nemici impenitenti delle istituzioni, del governo, dello Stato borghese dovrebbero essere contenti della corruzione che mina le fondamenta di questi implacabili nemici e dovrebbero usciare che il fracidume salisse dalle basi alle vette del grande edificio borghese per affrettarne più facilmente la rovina.

Se un individuo vuole uccidere un organismo animale qualunque, quando si accorge che in questo si manifestano i sintomi della tisi, non cerca di guarirlo, ma fa di tutto per affrettarne la sicura morte.

I socialisti invece con il loro controllo indicano alla classe borghese i mi crorganismi che l'avvelenano e i rimedii per guarire, sicchè prolungano la esistenza delle istituzioni con grave danno della classe proletaria. E si pretendono rivoluzionari!

Questo abbiamo detto pur ammettendo che il controllo parlamentare fosse possibile.

Che cosa rimane, allora, della presenza dei socialisti in Parlamento? I bei discorsoni stereotipati, i mosaici di frasi fatte, di ampollosi *pistolotti* e di propositi incerti e timorati! E a chi mettono paura? Chi li prende sul serio?

A questo proposito strappo dalla *Avanguardia Socialista* (No. 172, anno IV, 2.a serie) quanto segue:

"Chi ha contatto con gli ambienti parlamentari sa il poco conto in cui è tenuto il nostro Gruppo. Eccetto i due o tre uomini suoi più in vista, che raccolgono qualche stima non già *perchè* socialisti, ma piuttosto *nonostante* che siano socialisti, di tutti gli altri la valutazione è molto bassa. O fanno numero alla Camera, *quando ci vanno*, o si riducono all'ufficio di disinteressarsi sì, ma privati sollecitatori, come tutti gli altri deputati.

"Dal punto di vista socialistico, chi si accorge più di loro? I nostri deputati sono presi dalla fregola della *positività*. A loro non sembra mai di essere abbastanza *pratici e seri*. Ora il guaio è che si tratta di una posa e qualche volta di una caricatura. Ciò fa sì che si tirino addosso il riso della gente che, alla Camera, seria lo è sul serio e il Gruppo finisce col guadagnarci soltanto di scredito.

"Alla Camera italiana, i nostri deputati non sono mai riusciti a destare intorno alle teorie socialistiche quello interesse che ha reso possibile i grandi dibattiti sul socialismo dei parlamenti francese e tedesco. E forse han creata una condizione che esclude la possibilità di porre seriamente la questione del proletariato. Un giorno Ferri si domandò alla Camera chi sa mai qual concetto spaventevole i rimanenti deputati si facessero del suo rivoluzionarismo, e la Camera a disilluderlo con allegre pigliate in giro. Certo se ora i deputati nostri volessero seriamente fare la lotta di classe in Parlamento dovrebbero prima di tutto fare i conti con l'ilarità dei loro colleghi, memori delle troppo espansive confessioni versate nel loro seno conservatore. Basta ricordare che il Cottafavi ha potuto scrivere che i deputati socialisti non potettero difendere gli interessi dei ferrovieri se non per semplice parata e per salvare le apparenze. E del resto lo fecero così maliziosamente che non si sapeva se volessero difenderli o condannarli."

Capite cosa dice un giornale socialista? E noi soggiungiamo: in Francia e in Germania dove sul socialismo si sono svolti grandi dibattiti parlamentari, si sono per questo abolite le leggi cosacche e infami? Forse in quelle nazioni i governi sono venuti a più miti propositi, a condotta meno bellicosa? La moglie altrui sembra sempre più bella, e mentre i redattori della *Avanguardia* non scorgono nei parlamentaristi di altre lingue i difetti che vedono in quelli di lingua italiana, la *Avant-Garde* di Parigi accusa i suoi deputati di non saper fare quello che fanno almeno gli onorevoli socialisti italiani e tedeschi, mentre questi fan lo stesso dei due giornali di Milano e di Parigi.

La verità è che qualunque deputato socialista in parlamento non può fare che il forcajolo o il buffone, o l'uno e l'altro insieme.

IRIDE.

(*Continua*)

All'umanità spetta l'eccellere, non l'abbassarsi. Svolgendosi essa non peggiora, nè diventa più volgare, come dicono i suoi calunniatori; ma migliora e si nobilita sempre più; e attraverso la pura e trasparente atmosfera delle idee fondate sulle scienze naturali vede molto più chiara la mèta del suo ideale che attraverso le scure nubi di una superstizione trascendentale.

Questo bisogna ripetere a tutti coloro che in buona fede credono che senza religione non possa esistere morale nè ideale, e che senza uno stato dispotico, senza la proprietà individuale e senza il matrimonio non possano esistere buoni costumi. Degli ipocriti, che queste dottrine proclamano senza essere convinti, che l'ordine attuale sostengono solo perchè giova al loro egoistico interesse, non ci curiamo.

Ma si tranquillizzino i filantropi dall'ottimo cuore ma poco chiaroveggenti, i quali paventano l'avvenire, perchè par loro di scorgere in esso rozzezza e libertinaggio, anzi un ritorno al primitivo stato animale. L'umanità senza Dio, senza arbitrio di sovrani e senza egoismo, sarà molto più morale di quella che "prega Dio ma tiene sociatte le polveri."

MAX NORDAU.

Le Menzogne convenzionali della nostra civiltà.

Lavoratori, abbonatevi
alla QUESTIONE SOCIALE

STAMPA COLONIALE

Certo a noi piacerebbe usare un vocabolario gentile, dolce, delicato, ma in certi casi ci è impossibile se vogliamo esprimere nettamente il nostro pensiero, se vogliamo dire al pubblico la verità, se vogliamo chiamare le persone e le cose con il loro vero nome.

Oh lo sappiamo, spesso quando ci si legge le anime delicate ci gettano nel cestino o nel braciere scandolezzate delle parole dure, ruvide, poco pulite. Ma domandiamo noi: se dobbiamo dire che quella donna è una bagascia perchè non usare questo sostantivo che riflette precisamente il nostro pensiero e dovere impiegare un giro per dire con altre parole la stessa cosa?

Per esempio: io ora voglio dire che la stampa italiana in America, nella sua gran maggioranza rappresenta una accozzaglia di filibustieri schifosi, ruffiani, spudorati, porci matricolati, imbecilli di ventiquattro carate, calunniatori, ladri, leccapiatti e lecca..... gonnelle, tutta gente che l'Italia ha ripudiato e che questa nazione che ogni più fetente microrganismo esotico accoglie, coltiva e protegge, ha innalzato al delicato ufficio del pubblicista.

C'è da scandalizzarsi di quanto ho detto? Io credo di no.

Si sarebbe nel diritto di sapere le ragioni che ci autorizzano a onorare i pennivendoli della stampa coloniale italiana in America, mai quello di pretendere che noi impiegassimo quattro colonne per dire meglio quello che diciamo in otto righe.

Orbene, passiamo a documentare le nostre affermazioni e cominciamo da quella sciocca che si chiama "Araldo Italiano". Il suo direttore è un avvocato Vicario, una vera prostituta in calzoni capace di darsi a due contemporaneamente senza punto arrossire. I suoi redattori sono anarchici, socialisti, repubblicani, monarchici, papalini, tutti poi si stringono fraternamente sotto una bandiera comune: polenta e vergogna.

Ecco come si compila quel foglio da latrina:

Oggi un redattore, il socialista, è nel Vermont, dove l'ambiente è eminentemente sovversivo. Oggi dunque si pubblica un articolo di fondo facendo l'apologia del diritto dei proletarii, dei grandi nomini della Comune, del grande filosofi delle scuole socialiste, chiamando apostolo il Backounnine, onesto scienziato il Marx, gloria della scienza il Reclus, onore del proletariato il Cipriani ecc. ecc.

Con questo articolo il viaggiatore sovversivo fa nel Vermont affari d'oro. Ma per quel giorno il viaggiatore papalino che trovasi nel Virginia ha cura di nascondere agli sciocchi e ignoranti suoi abbonati la prima pagina e mostra loro la seconda dove si legge un inno a Sua Santità con una scarica di fulmini e scomuniche a Garibaldi ed a *colui* che detiene.

La sfrontatezza di Vicario arriva a tal punto che parlando di una stessa persona, in prima pagina dice che è un farabutto, in quarta pagina che è un galantuomo.

Ne diamo la prova:

Nel suo No. 105, in un suo articolo ruffiano intitolato Confronti, fa entrare come i cavoli a merenda Massimo Gorki per dire che questo celebre scrittore russo per essere stato scoperto della marschella della moglie e non moglie ha il diavolo addosso e s'è perciò fatto sverginatore volgare. Nella terza pagina dello stesso numero biasima la *stampa gialla* che ha amareggiato il breve soggiorno di Massimo Gorki calunniando la donna che l'accompagna.

Dunque, in prima pagina Gorki è un mascalzone e la sua donna una meretrice; in terza pagina lo stesso Gorki è una vittima nobile e la stessa donna una persona onesta calunniata.

Si può essere più schifosi di così?

Di questi merdajoli ci occuperemo un'altra volta.

DUVIOU.

NE' DIO NE' PADRONI

Decisamente un terribile destino pesa sulle disgraziate plebi d'Italia. Al l'ira brutale dei padroni che a mezzo degl'incoscienti strumenti d'oppressione soffocano nel sangue le aspirazioni del popolo ribelle insorgente al grido della fame, si unisce — e ciò non secondo noi che camminiamo sul terreno della scienza, quella scienza vera che dovrà guidarci alle future battaglie —, ma secondo i preti che affermano l'esistenza d'un Ente supremo e che non si muove foglia senza che Egli non voglia (proto attento alle maiuscole) l'ira ancor più brutale di Dio.

Difatti mentre ieri, nelle Puglie, i lavoratori di Taurisano cadevano al suolo vittime del piombo borghese, l'ira di Dio si scatenava sulle sventurate genti della Calabria portando con sè la morte; e mentre oggi a Scorrano la borghesia distribuisce ancora una volta piombo omicida ai baldi figli del lavoro che scioperano reclamando i loro diritti, la solita brutale ira di Dio piomba quale pesante cappa di ferro sui ridenti paesaggi della bella Napoli. E la miseria raddoppia ed il dolore aumenta ed alla storia dei martirologio proletario si aggiungono nuove pagine.....

Ma domando io che razza di Dio è cotesto che assassina i figli suoi, che ieri mandava il terremoto in Calabria, ed oggi la tortura del fuoco nel Napoletano! E che cosa hanno mai fatto questi poveri proletari per potersi meritare simili castighi? per essere magari in chiesa — la casa del Signore dove essi si riuniscono a pregare — seppelliti sotto le macerie! Perchè tutte queste stragi, questi orrori! Perchè Dio — il Dio dei preti — vuol fare, come i suoi cosidetti ministri, causa comune coi padroni. Nè Dio nè padroni adunque, o lavoratori, sia il vostro grido di guerra. Sgozzate'gli uni, rinnegate l'altro: i posteri vi benediranno.

CICCARELLU

DI CHI LA COLPA?

(*Dedicato a Raffaele Veneruso*)

Altre centinaia di morti, altre speculazioni della stampa, altre ostentazioni di carità aristocratica, altre menzogne nauseanti! Chi dice la verità? Nessuno, perchè la catastrofe umana è ormai divenuta un genere di commercio e di reclame!

Il Vesuvio che avvisava gli uomini del pericolo mortale deve rispondere forse del delitto consumato *indirettamente* dall'ignavia dell'Autorità e *direttamente* dalla *menzogna* dei preti?

Perchè dopo la minaccia del vulcano i *preti* incoraggiavano alla *resistenza* mediante l'esposizione dei bambocci di stucco? E perchè l'Autorità lasciò impunemente consumare il delitto? Ma i procuratori del Re che vedono un futuro regicida in ogni sillaba del nostro giornale, dove erano quando la menzogna religiosa insidiava alla vita delle popolazioni vesuviane persuadendo a scongiurare l'ineluttabilità delle leggi fisiche con quattro chiacchiere strillate al vento?

Noi lo gridiamo al mondo civile: non è una disgrazia è un assassinio, e gli assassini congiurano impunemente a preparare altri disastri, altre vittime!

La lava s'avanzava inesorabile ma lentamente come per dare scampo alle donne, ai vecchi, ai bambini, a tutti: ma c'erano i ministri della morte, i neri corvi dell'umanità, i quali aprirono le botteghe sacre speculando sulla paura delle genti. E la lava, lenta ma inesorabile, accolse le vittime che i preti *vollero* offrire al loro dio!

Ora il grido servile e comodo della Stampa impreca al Vesuvio, al gigante che diè l'allarme dell'imminente rovina, e con la rea complicità di tutti verrà assolto il reo. Tale è l'umana giustizia!

Cose di Paterson

IL MASS MEETING INTERNAZIONALE.

— La sera del 1.o Maggio ebbe luogo in Paterson il Mass Meeting all'aperto che avevamo annunciato nel numero precedente. Il pubblico fu abbastanza numeroso, non però come si aveva il diritto di sperare. Ad ogni modo la manifestazione fu imponente.

Era veramente bello il vedere quella fiumana di lavoratori riuniti, di fronte al cosidetto Palazzo di Giustizia, per protestare contro l'infame attentato commesso dai capitalisti e dai magistrati del Colorado e dell'Idaho a danno dei valorosi ufficiali della *Western Federation of Miners*, e per affermare il diritto della loro classe di partecipare al banchetto della vita.

Gli intervenuti, divisi in tre gruppi, ascoltavano ed applaudivano ognuno degli oratori che parlavano la propria lingua, impressionati dalla parola ardente che echeggiava solennemente nel silenzio della notte.

Due furono gli oratori italiani. Enrico Mombello, invitato dalla Sezione socialista di Paterson, e Nunzio Vejna, invitato dall'Unione dei Tessitori. Entrambi parlarono in se so rivoluzionario, stuffilando a sangue i soliti predicatori di calma, i pretesi condottieri del proletariato, mossi dall'ambizione di salire, insinuatisi nel campo socialista. Incitarono la massa ad organizzarsi, a prepararsi, a non contare che sulle proprie forze ed a lottare direttamente, energicamente contro la classe capitalista. Accennarono all'origine del 1.o Maggio, dimostrando che l'intenzione dei primi iniziatori non era di fare di questo giorno una festa platonica, ma che doveva essere un giorno di lotta, di protesta rivoluzionaria per la immediata diretta conquista della giornata di otto ore. Gli oratori si augurarono, quindi, che la manifestazione del 1.o Maggio ritorni al suo carattere primitivo. Parlarono inoltre degli ufficiali della *Western Federation of Miners*, detenuti nell'Idaho per opera dell'odio e della prepotenza dei capitalisti. Dissero che questi compagni nostri saranno impiccati, come lo furono nell'87 quelli di Chicago, se il proletariato degli Stati Uniti non saprà, mediante un'azione virile, energica strapparli alla forca.

L'impressione nell'uditorio fu buona.

Anche gli oratori inglesi e tedeschi furono molto efficaci e strapparono fragorosi applausi.

Questa fu la manifestazione del 1.o Maggio 1906, in Paterson. Noi oziamo sperare che l'anno venturo si farà molto di più, e che le Sezioni della *Industrial Workers of the World* sapranno per il 1.o Maggio proclamare lo sciopero generale per la conquista delle otto ore di lavoro

* * *

Quel tale foglio di Paterson di cui parliamo in altra parte del giornale, parlando di un comizio-fiasco "indetto dal suo direttore a pro delle vittime del Vesuvio", si meraviglia dell'assenza della nostra collaboratrice *Titi* e dei propagandisti di idee socialiste, anarchiche, repubblicane, ecc., notata a quel meeting.

Anzitutto constatiamo che l'assenza di tutta questa gente indica chiaramente la poca simpatia e la poca fiducia che nella nostra colonia gode il promotore del suddetto comizio.

Per quel che riguarda gli anarchici poi in particolare, francamente dobbiamo dire ch'essi sono stanchi di essere turlupinati e sfruttati dai soliti speculatori di sventure e da questi ambiziosi *filantropi* in cerca di popolarità.

Bisognerebbe che gli anarchici non conoscessero la stoffa di questi signori, e che ignorassero come vanno sempre a finire i denari raccolti in queste circostanze. E' ancor vivo il ricordo come furono spesi i denari raccolti pro Calabria, dal comitatone di Roma, perchè si possa aver fiducia di portar qualche sollievo alle vere vittime. Eppoi, — perchè non dirlo! — gli anarchici hanno ben altre vittime da soccorrere, vittime della malvagità dei capitalisti, della reazione borghese, vittime per le quali i suddetti filantropi non si muovono a pietà.

E queste vittime abbandonate dalla pietà borghese non sono meno meritevoli di soccorso di tutte le altre vittime.

Perciò non si meraviglii il comitato "Pro Vittime del Vesuvio" se al prossimo meeting indetto per giovedì gli anarchici non parteciperanno.

* * *

PER LA PROPAGANDA NEL BIELLESE. — Sabato sera, 5 Maggio 1906, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo nel locale sito all' angolo di North 7.th e Temple Streets, una grande festa da ballo col concorso dell' Ideal Music Club di Haledon, N. J

Il ricavo di detta festa è destinato per la propaganda antimilitarista e antireligiosa nel Biellese.

Operai, ricordate il vostro dovere!

Tickets: 1o cents.

* * *

RIUNIONE DI TESSITORI. — La locale Sezione dei Tessitori italiani avvisa tutti i suoi membri che il prossimo regolare meeting avrà luogo Domenica, 6 Maggio, alle ore 9 ant., nel solito locale al 286 Straight St.

LA NOSTRA STAMPA

Con grandissimo piacere riceviamo dalla *Federazione Socialista-Anarchica del Lazio*, la seguente circolare, che pubblichiamo in esteso, sicuri che sarà molto gradita ai compagni:

Sabato, 7 Aprile, *L'Agitazione*, nel formato dei grandi giornali quotidiani, stampata a sei fittissime colonne, e con un criterio di lotta vastissimo e moderno, risorgerà a vita più rigogliosa, durando queste sue pubblicazioni settimanali fino al 1 Maggio.

L'Agitazione, a datare del 1 Maggio, sempre nell'ampiezza del giornale quotidiano, si augura di uscire due volte la settimana per tutto l'anno in corso e fino a quando la maturità politica e le conseguente possibilità finanziaria ci consentiranno di assumerne la edizione definitivamente quotidiana.

L'Agitazione conserverà l'integrità del principio adattandolo a quella forma evoluta e quasi elegante che è il complemento o per lo meno il coefficiente necessario del principio stesso.

L'erudizione degli avversari essendo intensa e molteplice, urge contrastare ad essi con intensità e molteplicità di concetti, giacchè il birismo quarantottesco e le pose romantiche non sono oggimai che le cause di un fatuo entusiasmo, e l'entusiasmo pensa essenza è piuttosto effimera e contagiosa nella folla anzichè fattore di progresso costante e sicuro. Nella rivoluzione sociale l'entusiasmo non entra se non per l'ultima spinta, ma la spinta iniziale e intermedia va data e garantita da una leva più tenace e possente, la coscienza. E' di questa che noi difettiamo, malgrado il cinco ottimismo di molti rivoluzionari i quali non fecero e non fanno che della perfida demagogia, demagogia gretta e deleteria, massimamente intesa a speculare sul plauso del volgo!

Non c'è affidamento sicuro se non nella coscienza ed è questa che noi dobbiamo educare con tutte le varie manifestazioni dell'intelligenza, manifestazioni che derivano simultaneamente dalla scienza e dall'arte in maniera sempre varia e sempre elevata.

Insomma, senza essere ipocriti, noi saremo pratici, penetreremo nella vita delle cose e degli uomini, non superficialmente vagando nelle definizioni, sul facile e fatuo cavallo dell'Accademia, ma profondamente analizzando, fenomeno per fenomeno, tutta la vasta e complicata questione sociale.

Infine daremo esempio di attività e attualità sfatando anche la vecchia leggenda del nostro misoneismo estetico.

Dimostreremo la più equa neutralità nella controversia di tattica, anzi dimostreremo come detta controversia non sia che il campo speculativo di qualche sciocca vanità — poichè nella sostanza tutti fummo e siamo di accordo — e dimostreremo l'unità teorica e pratica della nostra propaganda.

Nella fiducia che tutto ciò costituisca un pegno di concordia e efficace e sincera, affidiamo la direzione del giornale al compagno *Raffaele Valente*. L'Amministrazione sarà gestita dalla Federazione stessa.

Indirizzo: per la redazione del giornale e per l'Amministrazione, *L'Agitazione*, Casella postale 299 Roma.

Roma, 30 Marzo 1906.

Federazione S. A. del Lazio
I Comuni aderenti

I compagni della Q. S. mandano un plauso almeno ai buoni propositi dei compagni del Lazio ed augurano loro lieto successo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milford, Mass.

I compagni residenti in questa località hanno pensato di dare il 14 corr. una festa da ballo a totale beneficio dei due giornali di parte nostra la *Questione Sociale* e la *Cronaca Sovversiva*, visto il continuo aumento dei Deficit di questi fogli, unici propugnatori e difensori della nostra idea, stampati in lingua italiana in questi paesi.

Contrariamente alle nostre previsioni sul risultato della festa, dato l'ambiente assai riluttante alle nostre idee e il giorno destinato alla festa, (sabato santo), perchè bisogna notare che il pregiudizio religioso in questo paese ha delle radici profonde, specialmente da quando piombò qui un nu di quei buoni arcavadi importati e che con l'aiuto di qualche straniero di qui è arrivato a fondarsi un po' di bottega e pare anche che faccia affari; non c'è però da scoraggiarci, e a chi lavora per la verità le forze si raddoppiano; ripeto dunque che con tutto ciò la festa riuscì discretamente, vi regnò la massima cordialità e allegria e ciò che fu da notarsi, rincresce il dirlo, la scarsezza del sesso femminile. Vogliamo credere però che un'altra volta non dovremo più constatare questa mancanza.

Dal lato morale dunque la festa riuscì ottima, e anche dal lato finanziario non c'è male.

Eccone il risultato: ENTRATA: $88,00
USCITA 43,24

RIMANENZA 44 76

Questa somma fu divisa in parti eguali tra i due sopradetti giornali. (Vedi per la parte spedita con Q. S. la sottoscrizione nel Numero della settimana passata. La corrispondenza, per una deplorevole dimenticanza, era rimasta sul marmo. Ce ne scusiamo i compagni. (N. dell'A.)

I più vivi ringraziamenti, da parte dei compagni, a tutti gli intervenuti alla festa.

Per i compagni di Milford, Mass.
A. BATTELLINA.

Old Forge, Pa.

La riunione dei minatori delle località limitrofe, in Old Forge, Pa., è riuscita veramente grandiosa pel numero dei presenti e per l'espressione del risentimento contro la politica.... sporca dei Mitchell e complici.

Alcuni impiegatenti del distretto No. 1 si sforzarono di parlare con la loro influenza alla manifestazione di protesta popolare e di cambiare colore a la riunione, ma le loro chiacchiere non poterono altro che portare un po' di scompiglio fra l'elemento... più ligio alle compagnie.

Però il sentimento contro la camorra si sta facendo largo: tutto si discute, il dubbio invade tutti in questa rocca dell'unionismo.

E' tardi, ma meglio tardi che mai.

* * *

Oggi alle 3 pom. è arrivato il Mitchell a Wilkes Barre, accompagnato dall'organizzatore nazionale Fallon. Nessuno era alla stazione ad aspettarlo. Come è cambiato il sentimento a di lui riguardo!

Ma se alla stazione si è trovato solo, come uno dei poveri minatori del Colorado da lui così ignominiosamente traditi, nel *parlor* dell'Hotel Hart l'attendeva invece tanto di prestone, così alto, così tanto di cilindro in testa e con..... una ragazza al fianco!, coi quali due il Mitchell prese l'ascensore e se n'andò in gloria, lasciando a terra il pedestre Fallon.

La ragazza, mi si disse poi, essere il segretario di Mitchell; ma l'altro non so se fosse un semplice mortale.... Forse, o qualche grosso intrigante.

Un'ora più tardi il prete e la ragazza prendevano posto nel carro elettrico per Scranton, forse per qualche misteriosa missione.

In tutta questa oscurità di pece quello che si vede chiaro è che Mitchell nel condurre la lotta del lavoro contro il capitale, ha per alleato e consigliere il prete... l'eterno ruffiano del Capitale!

E il popolo ignorante tutto vede, e... peggio per lui se ci crederà ancora!

APE.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo quest'altra corrispondenza che pubblichiamo volentieri perchè aggiunge altri interessanti particolari alla prima.

Per iniziativo del Circolo Socialista di qui si ebbe il 19 Aprile in Old Forge, Pa., una numerosissima riunione di minatori, per protestare contro il procedere del presidente Mitchell, nella quale il socialista Jannielo accusò alla falsa tattica di Roosevelt e alla complicità di Mitchell riguardo allo sciopero.

Finita di'ebbe la spiegazione, presentò un ordine del giorno col quale si mettava il presidente dell'Unione dei minatori nel dilemma o di dichiarare lo sciopero generale, in luogo di quello parziale, o di astenersi da ogni partecipazione nel movimento, ordine del giorno che fu dalla maggioranza approvato.

Il segretario della Sezione Socialista, un anarchico di Mottmori, pentitosene dei propri spiriti, subito dopo del tempo di venir a una conclusione definitiva, presentò un altro ordine del giorno, proclamato all'acqua di maschio, dicendo che l'altro avrebbe posto il Mitchell in cattivi pensieri, perchè con (benchè ipocrita, troppo violento.

Questo incidente provocò, come di dritto, un mare di commenti, e tolse affatto all'ordine del giorno approvato, senza però rimanere che venisse approvato l'altro.

Or, intanto i lavori della pace, fu ben facile il padre eterno a distinguere la messe ai popoli infetti!

CARLO BONOMO.

Buffalo, N. Y.

La sera del 18 marzo avemmo l'annunziata conferenza di Emma Goldman nella sala della Hungarian Hall, conferenza che ha destato l'entusiasmo fra la popolazione operaia di Buffalo.

Parecchie centinaia di lavoratori erano presenti e tutti furono unanimi nell'applaudire e a congratularsi con la ardita e coraggiosa oratrice.

Prima ch'essa incominciasse il suo discorso, il capitano di polizia Ward entrò nella sala accompagnato da parecchi poliziotti e ammonì la Goldman dicendole che non avrebbe tollerato nessun discorso di carattere sovversivo. Proibì pure al giovane Max Baginski di parlare in lingua tedesca. Interrogò inoltre parecchi anarchici per sapere chi fosse il presidente, ma fece cattiva prova, poichè da tutti gli fu risposto per le rime. Per maggior precauzione uno stenografo assistito alla polizia fu introdotto nella sala, il quale stenografò dalla prima all'ultima parola dette dalla Goldman nel corso della sua conferenza.

Emma Goldmann parlò lungamente e diffusamente sulle continue infrazioni della libertà di parola cui son fatti segno i propugnatori della emancipazione operaia in America, paragonando le condizioni qui esistenti alla camorra e la giustizia russe.

Descrisse con molto dettaglio e profusione di cognizione storica e sociologica la Comune di Parigi e l'azione rivoluzionaria di cui quell'avvenimento fu precursore in tutta Europa; ne rilevò l'importanza, i frutti e le conseguenze di cui esso fu e sarà causa. Mandò un saluto e un nobile pensiero ai 30,000 caduti nella lotta per la redenzione morale e materiale dell'umanità, e nel contempo ricordò i valorosi compagni di Russia, i quali sdegnando i pericoli, non risparmiano sacrifizi e non indietreggiano dinanzi a minaccie ed ostacoli di ogni sorta per far trionfare la causa del proletariato.

Però infine della falsa interpretazione che si dà alla parola *libertà* qui in America, e del vergognoso diritto di opprimere gli operai che si arrogano i ricchi milionari e capitalisti americani.

Raggiunse l'apogeo degli applausi e fu veramente fenomenale nel descrivere il modo curioso di fare le leggi ed il modo più ancora strano ed illogico nell'applicarle, non senza dirigere frizzi e sarcastiche allusioni al capitano Ward che venuto al meeting per tutelare la legge era il primo a calpestarla impedendo la libertà di parlare. Ciò che non impedì, del resto, alla nostra compagna di dire tutto il suo pensiero, quel che le parve e credeva opportuno di dire.

Dopo essersi ampiamente diffusa a parlare della legge, del modo di interpretarla e gli applicarla, chiuse il suo applauditissimo discorso evocando la magica figura di John Most, il forte ed imperterrito compagno che alla causa della libertà diede tutto se stesso dalla prima giovinezza alla sua più tarda vecchiaia. Incitò l'editorio a trar esempio dalla vita avventurosa e così piena di sacrifizi, di lotte, di persecuzioni del morto compagno involato all'affetto dei suoi e alla propaganda mentre stava compiendo un giro di conferenze.

In una parola fu una indimenticabile serata.

VITO CARRIERA.

Cle Elum, Wash.

E' con vero dolore che dovetti abbandonare i compagni e gli amici della Pennsylvania proprio nel momento dello sciopero dei minatori. Ma, a dir il vero, il modo in cui venne ingaggiato lo sciopero per opera del pontefice massimo della U. M. W. of A., John Mitchell, non mi lasciava sperare nulla di buono; ed i compagni di colà ricorderanno benissimo le mie previsioni riguardo a questo sciopero, nonchè la mia sfiducia in John Mitchell, perchè, un po' spinto dalle circostanze, un po' perchè credetti più opportuno portare altrove la mia opera di propaganda, abbandonai quella regione per recarmi in questa località, cosa di cui non ho a pentirmi.

Anche qui però, come dappertutto, e forse più che altrove, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non ha limiti, anche qui il povero minatore è completamente alla mercè delle compagnie speculatrici, le quali ricorrono a tutti i mezzi per di spremere il più possibile il povero lavoratore. Innoltre ho compreso subito che questo è un campo vastissimo, ove potrò seminare a piene mani le idee nostre redentrici.

Dissi che non ebbi a pentirmi di esser venuto qui, soprattutto perchè ho avuto la fortuna di trovare un vecchio obbligato, che da molti anni giacera come sepolto, con una famiglia di cinque figli, in questa valle, all'oscuro di quanto succede nel mondo, giacchè non aveva più mai avuto la occasione di aver l'indirizzo di un giornale nostro. Non appena seppe chi io era, mi abbracciò con entusiasmo, e mi confessò, colle lagrime agli occhi, che da 17 anni non aveva più udito una parola di redenzione.

Egli si chiama Joe Contzazio.

Parlando delle nostre idee, delle nostre speranze gli parevo di ringiovanire. Tutto lieto d'aver trovato un compagno, mi disse subito ch'era disposto, a costo di qualunque sacrificio, a procurarmi i mezzi necessari coll'io potessi fare un giro di conferenze fra questi paesi, per svegliare dalla (guerra questi inventori, infondendo loro la speranza di un avvenire migliore pel loro figli.

Io di buon grado accettai e mi son messo subito all'opera. Spero, fra non molto, coll'aiuto di questi bravi compagni, di stare un po' di tempo rivedendomi, il quale potrà contribuire all'incremento della nostra propaganda e tener alto in quelle lontane regioni del Nord-West, ai confini della gelida Alaska, le sempiterne vivaille della rivoluzione sociale.

A. FIORENZO.

Hartford, Conn.

Questa sera, 23 aprile, ha avuto luogo un imponente meeting internazionale pro scioperanti della ditta Fox & Co. non magazzino in Main St. N. Vejana, per gli italiani, ha portato la nota della illimitata solidarietà della parte sana della colonia di Hartford che bolla di disprezzo gli scabs che, tutti italiani, ostacolano il trionfo degli scioperanti.

Ha detto pure accorse parole con entusiasmo il giovane anarchico Umberto Furi che in un impeto di sdegno per gli scabs ha incitato la formazione di un comitato che si adoperi con tutti i mezzi pel trionfo dello sciopero. Infatti una commissione venne nominata e non perderà tempo in chiacchiere.

Ci auguriamo che il trionfo sia completo, solo fatto che potrà evitare scabrosi conflitti.

Vi terrò informati.

* * *

E' in formazione — procedendo con rigoglio — una biblioteca con annesso circolo di studi sociali. E' aperta tutte le sere dalle 7 alle 11.

L'indirizzo: Radical Reading Room, 2 2 Windsor St., Hartford, Conn.

Preghiamo compagni e amici d'altre località di inviarci libri e giornali.

P. ABBATE.

Latrobe, Pa.

Un altro caso della prepotenza e del modo ladroneseo di agire verso i poveri operai nella libera repubblica americana.

Ho lavorato per quattro anni presso la Pennsylvania R. R. ed in questo periodo di tempo non mi sono mai assentato dal lavoro neppure per un giorno. Il mese scorso si ammalò mia moglie, e non avendo nessuno per assistera, fui costretto a rimanere per qualche settimana a casa. In questo frattempo il mio *boss*, J. M. Blair, ha messo al mio posto un altro, dandogli ad intendere ch'io m'ero lasciato dal lavoro. Per poter rimanere effettivo, il *boss* estorse a questo disgraziato a titolo di camorra 15 dollari e gli dette diritto alla mia abitazione, essendo la casa di proprietà della compagnia.

La sera del 1.o Aprile mi presentai all'ufficio telegrafico della compagnia per riprendere il mio lavoro. Vi incontrai il mio surrogante, il quale dopo avermi detto che aveva pagato 15 dollari per prendere il mio posto, incominciò a bastonarmi senza pietà. Il retroscena però è che quel tale agì per mandato del Blair, il quale, avendo paura di me e temendo che le sue ladrerie potessero venir scoperte, pensò bene di farmi bastonare, di modo che io, intimorito, non avessi più a parlare.

Molti reclami son già stati inoltrati alla direzione della P. R. R. in cui son narrate le gesta innumerevoli di ladroneggio e di camorra di questo *boss*, ma chi sa se i superiori prenderanno qualche provvedimento. Io spero poco, perchè nella burocrazia presente non è che una continua e vasta scala di ruberie e di falsi, dimodochè chi sta in alto deve egli pure chiudere spesso un'occhio sulle ruberie esercitate dai suoi subalterni, per poter impunemente rubare egli stesso.

Ecco la ricompensa che un povero operaio riceve in pieno secolo XX e nella più libera repubblica del mondo, dove il furto, l'imbroglio e le truffe son considerati un semplice e comunissimo *business*.

P. D'ALESSIO.

Riceviamo e pubblichiamo:

A nome dell'Unione Operai Sigari Italiani si prega di dar posto nel vostro pregiato giornale alla qui acclusa circolare.

Siccome e' contro l'ale scegliere le voci dei sofferenti mi lusingo ci favorirete e gradito i miei ringraziamenti. Saluti affettuosi.

PIETRO ALLEGRA
PRESIDENTE DELL'UNIONE
70 Oliver Street — New York

"UNIONE OPERAIA"
SIGARI ITALIANI
NEW YORK

Compagni Lavoratori,

Resasi la nostra vita impossibile in Italia dove si spendono i milioni per fabbricare cannoni e fucili mentre la fame fa strage nella classe lavoratrice, fummo obbligati emigrare, a portare altrove i nostri miseri stracci, a vendere altrove la nostra energia, esporci infine alle ventura di altri sfruttatori. Ma ovunque è dramma, ovunque è sfruttamento per noi che pseudonimo le ricchezze sociali le quali vengono divorate dai capitalisti.

E lo spettacolo a cui noi *Operai Sigarai* assistiamo oggi, è abbastanza ributtante perchè ci troviamo a lottare così un branco di padroni ai quali manca ogni elemento di solidarietà umana.

Essi per mantenere di questo alto concetto sociale, e forse per la incerta provenienza di qualcuno dalla loro classe, non hanno potuto formare, in così detti "*society' dei boss*"; ma così come i delinquenti sentono avere una bandiera e uno statuto sono costituenti di accordo nelle cose lecite, così loro di sapello nello sfruttare i poveri *Lavoranti Sigarai* che scimpano la vita in tutti quei fetidi "*bassements*" che sembrano delle miniere, ove regna ancora l'impetuoso comando del padrone e l'ingiustificabile dell'operaio. — E leggermente appare il dolo nel loro agire se si pensa che per destituire una commissione eoppiata in una fabbrica del valore di sigari, mandano quasi una dozzina nelle mani d'operai, tale da bastare al rappiego quotidianamente dell'operaio, ed insieme contemporaneo si distacca l'opera che egli sostiene una intiera giornata agendo come macchina.

LAVORATORI

I nostri fratelli di tutte le arti, di tutti i mestieri e di qualunque nazione, hanno ben compreso che per vincere nelle lotte sociali, per ottenere rialzi di tariffe o salari ai punto da poter vivere come uomini e non come bruti, occorre unirsi, affratellarsi per marciare assieme contro i padroni dissanguatori, e difatti abbiamo visto come le masse organizzate hanno ottenuto ovunque ciò che hanno domandato — che del resto poi era loro diritto avere. —

Noi, lavoranti sigarai, in maggioranza abbiamo anche sentito queste dovere di unirci, pure perchè i nostri stomachi sono lasciati vuoti dai nostri padroni, e già 300 circa ci siamo costituiti in UNIONE regolarmente incorporata secondo le leggi americane; quindi spetta ora a voi della minoranza compiere il vostro dovere di uomini se vi stanno a cuore gli interessi delle vostre famiglie, riunirvi alla nostra UNIONE e così appena saremo forti da poter aventolare la bandiera dello *sciopero* potremo lanciare la sfida ai nostri sfruttatori.

IL COMITATO

Operai, ricordatevi della Festa del 29 Maggio all'Helvetia Hall

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK CITY: Vito Vaccaro	1,00
WASHINTON, CAL.: Mario Rubino	1,00
EL MORO, COLO.: Arc. Nardin	1,00
BROOKLYN, N. Y.: E. Catera 0,50; V. Navarra 1. 0; S. Salato 1,00;	2,50
LATROBE, PA.: John Avondo	0,50
HURLEY, WISC.: T. Calligaro	0,50
CLE ELUM, WASH.: M. Brus bi 1,00; G Bella 1,00; A. Pescal 1,00; E Pasenelli 1,00; L. Dabri 1,00; L. Persone 1,00; D. Bava 0,50;	6,50
OLD FORGE, PA.: F. Merli 1,00; Sante Mascioli 1,00; Francesco Casone 1,00; Amasio Deangeli 1,00; A Pagliarini 1,00	5,00
SWATERS, PA.: Venanzio Lorenzotti	1,00
PITTSBURG, PA.: J. Strozzaboschi	0,50
GOFF, PA.: F. Dellamea	1,00
Totale	20,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: (a mezzo Boffa) A. Galiano, A. Garoscchio, ciasc. 1,00; M. Motta 0,50; G. Ferrara, E. Rege, M. Garbaccio, C. Boffa, F. Gallo, G. Perona, M. Motta, C. Cerino, A. Lombardi, Efisio Canova, Tony Tamaroglio, F Pezzuti, I. Aquadro, C. Cenni, F. Widmar, G. Di Nardo, P. Guabello, N. N., Mania, G. Mercandino, T. A.; Q. Calvino, Magrelli, S. Costa, O. Rivetti, E. Bruers, C. Magliocco, Illeggibile, A. Guabello, ciasc. 0,25; L. Garbaccio 0,20; B. Boero, P. Rivetti, Antip, E. Albano, ciasc. 0,15; L. Ronco, F. Bello, ciasc. 0,10; (A mezzo Tolgo) R. Tolgo, L. Rossi Milano, ciasc. 0,50; C. Rosazza 0,25; N. N. 0,00;	13,62
SPRING VALLEY, ILL.: A. Zaetta, G. Favro ciasc. 0,50; A. Andrà, A. Favro, D. Bobbio, G. Casazza, G. Corna, R. Canarin, ciasc. 0,25;	3,50
NEW YORK CITY: Vito Vaccaro	0,45
BROOKLYN, N. Y.: Edoardo Catera	0,35
LODI, N. J.: Emilio Panizza	1,35
LATROBE, PA.: John Avondo salutando il compagno C. Cajelli	0,35
OLD FORGE, PA.: Frank Costanzi, P. Sensi G. Capisciotti, ciasc. 0,25; Nino Altobelli 0,40; Mariano Pagliarini 0,50;	1,65
PITTSBURG, PA.: J. Strozzaboschi 0,50; A. Solari, M. Maschia, ciasc. 0,25;	1,00
GOFF, PA.: F. Dellamea	0,25
Totale	20,22

Da Cle Elum, Wash., il compagno A. Fiorenzo c'invia una piccola somma raccolta fra compagni che pubblicheremo nel prossimo numero, essendoci il Fiorenzo dimenticato d'inviarci la lista degli oblatori.

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE

Abbonamenti	20,50
Sottoscrizione permanente	20,22
TOTALE	40,22

USCITA

Deficit No. 232	121,72
Composizione No. 233	18,20
Amministrazione No. 232	10,00
Spedizione No. 233	0,80
Illuminazione	0,35
Corrispondenza	0,00
Diverse	0,15
TOTALE	151,97

RIEPILOGAZIONE

Totale Uscita	151,97
Totale Entrata	40,22
Deficit	111,75

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spes... [illegible] più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 12 MAGGIO 1906. NUOVA SERIE. No. 324.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue. Indirizzo postale: Box 1639. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

I violentissimi

(*Continuazione e fine*)

In Italia le liberta' sancite dallo Statuto sono costantemente violate. Un "re buono" escogita un Crispi infame, un Rudinì gesuita, un Pelloux cosacco; il suo degno successore chiama al potere un Zanardelli reazionario, un Giolitti ipocrita, un Sonnino russofilo, e cosi al diritto del popolo si risponde con gli eccidii di Sicilia, Milano, Carrara, Berra, Putignano, Matera, Candela, Caltavaturo, Giarratana, Torre Annunziata, Taurisano, Murro, Scorano; con i sequestri di stampa, le persecuzioni, le carceri, e tutta quella reazione costante e brutale che forma la storia del martirologio italiano.

In Ispagna un Martinez Campos soffoca i diritti degli operai della Catalogna e dichiara stati di assedio con gran gioia della borghesia.

In Ungheria si condanna senza istruttoria e senza processo un operaio a sessanta giorni di carcere per il delitto di scioperare.

In Rumenia si espelle un Russel per aver portato in quella terra vergine il seme esotico delle dottrine socialiste; si arrestano i rappresentanti socialisti al comune sotto l'accusa di scrocco, si confiscano i registri delle Camere del Lavoro e si espellono i sovversivi stranieri.

In Francia gli operai vengono condannati al carcere per fare innocenti manifestazioni per le vie guidati da un cencio rosso; si ghigliottina contro legge un Vaillant per aver lanciato in parlamento una bomba preparata in modo da non uccidere alcuno; si lancia la cavalleria sui corpi dei proletari che chiedono diminuzione delle ore di lavoro; si espellono socialisti e anarchici stranieri per il semplice fatto di non esser devoti alla violenza repubblicana.

In Svizzera la borghesia fa lo stesso; negli S. U. d'America si fucilano i minatori del Colorado che vogliono rispettata la legge delle otto ore di lavoro "sancita dallo Stato", si uccidono i minatori del West Virginia, si vieta ai negozianti di vender pane agli scioperanti.

E dopo tutto la borghesia grida contro la violenza!

I soldati per quale scopo esistono? Per difendere l'esistenza del capitalismo, cioe' della violenza.

Con quali mezzi la difendono? L'abbiamo visto piu' sopra: fucilando, bombardando, ecc.

L'uso della violenza e' cosi sistematico in questi brutti arnesi della tirannia che ha raggiunto uno stadio cosi acuto da sviluppare in essi quella malattia che i psicologi dei militari di professione chiamano: "esaurito." Essi, per la educazione ricevuta e l'abitudine alla violenza, finiscono per sentire talmente il bisogno di azioni brutali da commettere atti violenti non per un dato scopo bensi per divertirsi, per il piacere di uccidere, di vedere roseggiare il suolo di sangue umano, proprio come il ragazzo brutale rompe il deretano alle mosche per divertirsi.

Proprio i giornali borghesi di jeri ci portano alcune notizie da S. Francisco, in occasione di quella citta' distrutta dal terremoto e dal fuoco.

"Una donna fu uccisa da un soldato per avere acceso del carbone in casa propria. Un uomo fu ucciso con la moglie ed un figlio da un soldato per avere tentato di impedirgli di entrare in casa sua. Un soldato uccise il sopraintendente delle scuole che gli vietava di accendere legna nei locali della scuola. Alcuni soldati obbligarono un uomo a scavare una fossa. Quando il disgraziato l'ebbe scavata abbastanza profonda i soldati lo fucilarono e l'uomo vi cadde dentro.

Tutto questo nella civilissima America!

Ed ora ai conservatori. Quale e' il loro scopo? Conservare un sistema sociale che abbiamo visto basato sulla violenza.

Quali i mezzi per conservarlo? Le leggi che fanno rispettare con la forza delle armi.

E poi sbraitano contro la violenza anarchica!

Non restano che i nostri "cugini", cugini tanto per burla: i socialisti.

Quale e' l'ideale socialista? Il quarto Stato. Stato vuol dire governo di un popolo. Ogni governo ha bisogno di leggi che non sono piu' tali se non si impongono con la forza a chi non vuole accettarle.

Il sistema sociale sognato dai socialisti e' dunque basato sulla violenza.

E i mezzi? In quanto ai questi, ci dicono i socialdemocratici, non siamo violenti. Amiamo la lotta a colpi di penna, come diceva un burlone della "Avanguardia Socialista" in un necrologio a Giovanni Most. La lotta calma, serena, dignitosa della conquista parlamentare e' il nostro mezzo per raggiungere il nostro fine.

E lo sappiamo purtroppo che a voi piace stagnarvi nella quiete beata di una vita eunuca, turbata appena di tanto in tanto dal fuoco fatuo di qualche ampolloso discorso parlamentare dalle belle frasi stereotipate e dai propositi timorati. Ma in fondo in fondo se in parlamento voi non fate altro che far ridere i borghesi, non e' questa la vostra intenzione. Lasu' voi vorreste dettar leggi, e quando riuscite a farne sancire qualcuna "per il bene del proletariato", la fate mettere in vigore in grazia della forza armata imponendola agli elettori e ai non elettori, al pubblico peocrone che vi manda al potere e al pubblico anarchico che delle vostre leggi se ne infischia. E imporre la vostra volonta', fosse pure buona, a individui che vogliono fare a modo loro, non e' violenza, e della piu' genuina?

Confessiamo, dunque, che anche i socialisti fan parte dei violenti nello scopo e nei mezzi.

Resta la terza categoria di violenti, e questi siamo noi.

Il nostro scopo, il nostro fine, il nostro ideale e' l'antitesi della violenza. Una societa' che lascia l'individuo libero di pensare e agire come vuole, e' basata sulla violenza? Affatto.

Noi anarchici, dunque, possiamo vantarci di essere i soli e veri nemici della violenza presa a base di sistema sociale.

Nei mezzi pero' siamo violenti, e' vero, ma come potremmo fare a non esserlo? Come potremmo noi arrivare al nostro scopo, alla nostra meta, al nostro ideale perfetto senza mezzi violenti se tutto intorno a noi ci assedia la violenza?

Voi che ci combattete tanto, preti, capitalisti, soldati, conservatori e socialisti, non potendo condannare, calunniare il nostro ideale, ci negate il diritto di servirci di mezzi violenti pigliando a pretesto che la morale del Machiavelli e' antiumana. Ebbene, una volta tanto, per quello che ci riguarda, ci facciamo difensori di un reazionario che ebbe almeno la virtu' di esser sincero.

Il fine giustifica i mezzi, e se fosse necessario per l'avvento dell'anarchia di far saltare con la dinamite il mondo a brandelli, e se cio' fosse possibile, noi lo faremmo volentieri senza curarci delle vittime.

Che cosa importa la brutalita' dei mezzi se lo scopo da conseguire e' nobile, bello, sublime?

E poi, o signori Tartufi, con qual diritto venite a rimproverarci la nostra violenza mentre sapete che nel fine e nei mezzi voi siete violenti?

I nostri mezzi sono violenti, e' vero, ma essi sono nobili perche' portano a un fine nobile: mentre i vostri mezzi, anche essi violenti, sono infami perche' portano a un fine infame.

La nostra violenza non e' vigliacca, perche' l'usiamo contro nemici di noi sproporzionatamente piu' forti, mentre voi usate la violenza contro una minoranza veramente piccolissima.

Noi nel compiere un atto violento per il bene della nostra causa, sacrifichiamo i nostri interessi materiali, le nostre famiglie, le nostre vite; mentre voi nel compiere la violenza contro di noi non sacrificate che qualche cartuccia o qualche cieco strumento di tortura.

Voi rappresentate il putridume, l'infamia, la vigliaccheria, la vilta' nella storia della umanita'; i nostri Caserio, Angiolillo, Bresci, Vaillant, Henry, ecc., rappresentano la Giustizia, la Liberta', la Gloria.

Guerra alla violenza, dunque, sempre e con violenza!

LUDOVICO CAMINITA.

SCIOPERO GENERALE IN ITALIA

Al momento di andare in macchina il telegrafo ci reca la notizia che a Torino è scoppiato uno sciopero generale.

I telegrammi parlano di conflitti fra la truppa e gli scioperanti, in cui già vi sono morti e feriti.

Anche a Bologna, per solidarietà verso i lavoratori di Torino, è stato proclamato lo sciopero generale.

Si fanno insistenze presso il Segretariato di resistenza affinchè lo sciopero venga proclamato in tutta Italia.

Alla cuccia, "Poppy!"

Un messaggero di cortigiani grugniti (diretto da un tal R... ff... Venereo, anima nulla, che per assicurarsi le bricciole di polenta che di tanto in tanto il consolato di New York le getta in compenso dei suoi servigi poco puliti, chiama *il più vigliacco abbietto alimentato dalla terra* chi seppe immolarsi per la causa santa del proletariato), ci indirizza una sporca prosaccia nel suo No. 18 dello scorso Aprile, con la pretesa stupida di ammonirci severamente per aver noi commesso il delitto di dire la verità; che, cioè, Gennariello di Savoja, ladro di sedici milioni all'anno, insulta con l'elemosina umiliante le sventure del popolo che egli giornalmente dissangua.

Lo sfortunato e umile arlecchino di casa Savoja, il quale sbraita in latino come uno scaccino e s'impanca a dottorone davanti agli operai che hanno il torto di dimostrargli con troppa, ma troppa gentilezza che lo sporcacarta del *Messaggero* è un'oca, si scandalizza perchè una anarchica non si china prona e avvilita al cospetto della tomba di un assassino coronato, quasi che fosse dovere di ogni onesto ricambiare secoli di schiavitù, di miseria, di dolore e di sofferenze senza nome con lacrime di compianto per il tiranno giustiziato; quasi che noi fossimo idioti come lui si da dimenticare che un suo degno maestro, anima di fango, pennivendolo dell'*Opinione* di Philadelphia, proprio jeri nel suo foglio da postribolo insultava con la sua prosa ributtante le tombe dei nostri fratelli assassinati nel 1898 lungo le vie di Milano per volere di Umberto I di esecrata memoria.

E Venereo che vorrebbe imitare l'onorevole Pirocorvo, il buffone di Montecitorio, sputa cattedratiche sentenze come questa: "Un re, — sappiatelo, cara Titi, — che stringe la mano agli sventurati, che rivolge la parola di conforto, che divide le lagrime e i dolori di tanta povera gente, è degno di essere additato al mondo intero..."

Bravo Raffaelluccio! Se noi fossimo nel nostro paese nativo pregheremmo il Gulì del Corso Vitt. Emm. di fargli un monumento di zucchero ed esporlo, in carnevale, nelle vetrine del suo negozio accanto alla figura del disgraziato *padre* Mezzoc...

Ma per buona fortuna abbiamo qui il compagno Abbate e lo pregheremo nel prossimo inverno di fare un monumento a Raffaelluccio. Di neve, intendiamoci, non di granito, perchè il povero uomo del *Messaggero* non si è accorto di confessarci che un re il quale si degna di stringere la mano ai colpiti dalla sventura è così raro da meritare di essere additato al mondo intero, cioè: regolarmente i re sono farabutti; perchè il pennivendolo del *Messaggero* non volle confessarci che un re il quale fa assassinare gli affamati lavoratori inermi nelle pubbliche piazze di Torre Annunziata, Taurisano, Murro e Scorano è un delinquente volgare, un mostro infame degno di essere affidato non alle cure del Lombroso ma alle scure del boja.

E continuando nella sua bolsa pecoccia il disgraziato del *Messaggero* di cortigiani grugniti s'eleva a *papà* e ci impone di non ci permettere "di insultare nessuno."

Ah, ah, come ci diverte questo ciuco letterato!

Noi, o disgraziato latinista da strapazzo, non ci siamo permessi di insultare il signor *nessuno*. Volevate forse dire *alcuno*? Se è così vi consigliamo di impiegare il vostro tempo nello studio della vostra lingua invece di spenderlo per dettare agli anarchici leggi che essi ripudiano.

Un'altra cosa dobbiamo insegnarvi, o meschino difensore di gonnelle regali: i sovversivi, specialmente gli anarchici, sono nemici dell'elemosina perchè essa umilia, e vorrebbero che ogni individuo prendesse tutto ciò che è suo. Però mai essi respingono, come voi dite, i disgraziati che chiedono loro un tozzo di pane, tanto è vero che proprio noi vi abbiamo spedito oggi 3 apprile a mezzo di *money order* segnato col n. 37156 con timbro dell'ufficio postale di Barre, Vt., due soldi perchè vi compriate un po' di pane — non birra che vi abbrutirebbe ancor di più — che possa calmarvi per pochi minuti i deliri della fame e farvi meditare sul buon cuore degli anarchici.

Due soldi sono pochi, pochissimi, ma — che volete? — non è nostra la colpa se non siamo riusciti a mandarvi almeno cinque soldi, bensì vostra, tutta vostra, perchè proprio voi, pezzente disoccupato che raccogliete senza vergogna le bricciole che vi gettano dal Palto, invece di farvi onesto e pentito delle passate vergogne lottare con noi per l'avvanto di una società in cui a tutti sarà assicurata la soddisfazione dei propri bisogni vi fate puntello di un sistema sociale infame con la turpe scusa che l'idea nostra è un'utopia.

E sia pure un'utopia quella che ci fa vivere, noi continueremo a dare tutte le nostre forze a questo sogno onesto, mentre a voi, positivista disonesto, non resta, per aver sicura la pagnotta, che far domanda d'impiego al ministero dell'interno d'Italia il quale in tempi di pericolo come sono i giorni nostri ha bisogno di molti carabinieri e poliziotti.

Ed ora alla cuccia, *Poppy!*

Tità.

Le Memorie di un Prete.

Leda Rafanelli-Polli in questo suo romanzo ha lumeggiato una tragedia famigliare, il di cui protagonista fu appunto un giovane prete di campagna, che avrebbe fatto parlare molto di sè, se Fetisia non lo avesse colpito. Egli morì lasciando diversi quaderni di preziose memorie, dalle quali l'autrice ha tolto argomento pel suo interessante lavoro.

Si trova in vendita presso la Libreria Sociologica, 426 Madison Ave., Paterson, N. J., al prezzo di 35 soldi la copia.

Per New York

Sabato, 26 Maggio, alle ore 8 pom., avrà luogo al "New Star Casino", alle 107 strade e Park Ave., una pubblica festa a beneficio degli arrestati della *Western Federation of Miners*.

Si rappresenterà il dramma in 3 atti *PER LA VITA*, di Demetrio Alati, premiato al Concorso Drammatico bandito nel 1901 dalla Società degli Autori di Roma. Farà seguito una brillante farsa e quindi gran ballo.

Prezzo unico: 25 cents.

Compagni Operai,

Nelle prigioni dell'Idaho sono arbitrariamente detenuti i compagni tre miti *Moyer, Haywood* e *Mattbone*, falsamente imputati d'aver cooperato all'uccisione dell'ex-governatore Steuneoberg dell'Idaho. E' un pretesto dei capitalisti americani per disfarsi di quei nostri incorruttibili e coscienti compagni. L'unico loro colpa è d'aver sempre sostenuti gli interessi della classe operaia. E' pur di nostro dovere di contribuire a strapparli al capestro per ridonarli alla lotta che il lavoro combatte contro il capitale.

Accorrete numerosi al New Star Casino la sera di Sabato 26 Maggio, che oltre a passare delle buone ore contribuirete ad affermare la solidarietà dei lavoratori per i nostri fratelli vittime della ingiustizia borghese.

Il Comitato.

Chiesa romana

(*Continuazione*)

Non ci resta che Leone XIII.

Di questo ferocissimo carnefice di Perugia ricordiamo un libro dal titolo: *Sul sangue sacratissimo della Sacra Vergine*, da lui scritto nel 1871 e dalla Congregazione *scomunicato*.

Avido di denaro e spilorcio per eccellenza, escogitò tutti i mezzi per far quattrini, arrivando ad emanare una bolla che il pubblicista Podrecca giustamente battezzò: *La bolla dei ladri*. La riproduco testualmente a edificazio pe di te, mio amico Proletario:

M. C M. J. J.
Estratto d'Indulgenza Romana
Odierna.

Sommario della Bolla della Santa Crociata che il nostro Santissimo Padre Leone XIII, che felicemente governa la Chiesa, si è compiaciuto di concedere, a beneficio dei fedeli residenti nel regno di Spagna e adiacenti isole, affine ch' essi possano ottenere la Composizione in materia di denaro, del quale essi *dovrebbero fare la restituzione*, del che *possono essere esenti*, per le disposizioni di Sua Santità, mercè il contribuire *con le somme così raccolte*, alle spese del culto divino, e al mantenimento della Chiesa di Spagna durante l'anno Millenovecento.

Desideroso il Vicario di Gesù Cristo di provvedere alla tranquillità delle coscienze dei fedeli, oppressi da grave rimorso di dover fare la restituzione di proprietà o beni appartenenti ad altri, da questa disposizione possono essere sollevati e recar beneficio alla Religione Cattolica, mediante il pagamento delle somme in questo modo collettate, e contribuire al mantenimento del Culto Divino, e al sostegno della Chiesa.

A tal fine, Sua Santità si è benignamente degnata di concedere la sudetta Bolla, e Noi Don Ciriaco Maria, per Grazia di Dio Prete Cardinale del titolo di San Pietro in Montorio in Urbe, Sancha y Hervas, della Santa Romana Chiesa, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna, Cappellano Maggiore di Sua Maestà, Vicario Generale della Armata, Cavaliere del Collare del Reale e distinto Ordine di Carlo III, e decorato della Gran Croce d'Isabella la Cattolica, Senatore del Regno e Commissario Generale Apostolico della Santa Crociata nei Dominii di Sua Maestà, ecc., ecc., abbiamo il potere di concedere ai debitori di proprietà e beni appartenenti ad altri, il beneficio della Composizione, e di *liberarli dall'obbligo di fare la restituzione dei medesimi*, nei casi e modi sotto menzionati.

Degli emolumenti ecclesiastici ritenuti, o incombenti di benefizii semplici che non includono cura d'anime, o personale residenza, e di quelli che dovrebbero far la restituzione, o per ommissione di recitare ore canoniche.

In tal maniera debbono mettersi in regola, che *la metà della Composizione sia data alla Chiesa*, od altri luoghi pii pei quali dette ore canoniche dovevano esser dette, o destinati verso più scopi dalla Bolla specificati.

Sulle *proprietà rubate* o ingiustamente acquistate, chi ciò ha commesso deve dichiarare di aver preso tutti i passi necessari verso le persone a cui la restituzione dovrebbe esser fatta, e quelle persone non si trovano; tali debitori attestino con giuramento di aver preso questi passi; dichiarino anche, che essi non hanno commesso il *furto* o l'appropriazione, confidando o sperando in questa Composizione.

In conseguenza, Noi, facendo uso del sopra menzionato Apostolico potere, abbiamo determinato che le persone comprese in questo sommario, sieno esentate dall'obbligo di restituire la somma di 14 *pesetas* 71 centesimi ogni *peseta* con potere di prelevare quelle, e il prezzo della Bolla, dalla somma che dovrebbe essere restituita. Nel caso che la somma dovuta eccedesse le 750 *pesetas*, l'ammontare del componimento dovrà essere fatto mediante domanda a Noi, *per un' adeguata soluzione del caso*.

E perciò, voi darete verso i sopradetti più scopi la elemosina di una *peseta* e 15 centesimi, e riceverete questa Bolla (di cui farete uso in maniera, che nessun'altra persona possa attentare di prender vantaggio da essa a danno della Santa Crociata), perchè voi sono siete nella condizione stabilita di *assolto dal fare restituzione delle somme dovute* di che Noi vi permettiamo questa Composizione, che Noi comandiamo sia data, stampata, firmata e sigillata con nostro voluto sigillo

Toledo, il 25 Marzo 1899.

(firmato) Ciriaco M., Cardinale
Sancha Hervas
Arcivescovo di Toledo.

"Non siamo più al medioevo, — dice l'*Asino* di Podrecca, — quando i principi morali erano inerenti nelle disposizioni dei casti; ma e in pieno secolo XX che hanno vigore ed efficacia di norma pratica dottrine fresche rampollate dalla bocca purissima e sapientissima di Leone XIII."

Ma i principi morali della Santa Chiesa Romana sono sempre inerenti; anzi no, sono, certi, certissimi. Essi, sia nel medioevo, sia nel secolo XX, mirano a far baracchi. Sisto IV li faceva col lenocinio facendosi pagare delle meretrici; Clemente VIII li guadagnava troncando il capo alle vergini romane e spogliandole dei beni; Leone XIII non potendo più nè imporre la tassa alle bagascie, nè scannare le famiglie e derubarle, si contentò di tenere il *baro* ai ladri ed ai furfanti. Così tra *baratti* e imposture riuscì a lasciare a Santa Madre Chiesa la bellezza di novantanove milioncini.

SERENO.

(*Continua*)

UN ESEMPIO DA IMITARSI

A Rennes, in Bretagna, quel Tribunale militare condannò il comandante Hery a un mese di carcere, e i capitani Laugavant e Spiral a un giorno della stessa pena, per essersi i tre ufficiali rifiutati di ordinare ai soldati posti sotto il loro comando di sfondare le porte della chiesa di S. Servan, ove il governo della repubblica francese voleva far procedere all'inventario.

I tre imputati si sono difesi dicendo che la loro fede cattolica faceva loro ritenere delitto profanare la casa di Dio.

Noi non staremo a lagnarci della giustizia militare che fu tanto mite pei tre gallonati, mentre sarebbe stata feroce se gli imputati fossero stati dei semplici soldati. Ma per quanto accusatori e accusati di questo processo ci ripugnino, non sappiamo fare a meno di ammirare il coraggio e l'abnegazione di questi tre ufficiali disobbedienti che piuttosto che ubbidire ad ordini che violentavano la loro coscienza, piuttosto che commettere ciò che essi credevano un delitto, preferirono ribellarsi rischiando di finire in galera.

Perchè, per quanto essi ci sieno nemici, noi non possiamo negare che la loro azione è un esempio prezioso per il popolo. Ogni uomo veramente dignitoso, che non si vende come una sgualdrina, deve ribellarsi a tutto ciò che violenta i suoi principii.

I soldati dovrebbero seguire l'esempio di questi gallonati e rifiutarsi di far fuoco contro gli operai loro fratelli. I miscredenti, forti della loro coscienza, dovrebbero negarsi di pagar le tasse al governo per mantenere i curati. I sovversivi dovrebbero farsi mettere in galera piuttosto che pagare un soldo d'imposta pel mantenimento dell'esercito. Profittiamo degli esempi se vogliamo essere veramente uomini.

Ribelliamoci alla violenza.

Tità.

L'ECCIDIO DI PASSAIC, N. J.

Un Contrattore assassino. -- La brutalità della polizia. - Dalli all'italiano. - La stampa ruffiana.

I manuali e gli scavatori addetti alla costruzione di un Building, per questione di prezzo, si erano messi in isciopero. Il contrattore tipo violento e brutale, piuttosto di cedere alle modeste domande degli operai, preferì arruolare degli *scabs* provenienti da Paterson.

La presenza degli *scabs* irritò alquanto gli scioperanti, i quali vedendosi traditi da altri stessi lavoratori, si riunirono nella sede della loro Unione per discutere sui mezzi più efficaci per indurre gli *scabs* ad abbandonare il lavoro. E dopo lunga discussione decisero di recarsi, al mattino seguente, tutti uniti, sul luogo del lavoro per tentare di persuadere gli *scabs*, colle buone, a desistere dal loro tradimento.

Infatti, come avevano stabilito, Sabato mattina, gli scioperanti si trovarono tutti sul luogo convenuto, e con loro sorpresa si trovarono di fronte a una mezza dozzina di *policemen* con tanto di randello, invitati per proteggere gli *scabs*. Ma siccome gli scioperanti (quasi tutti italiani) non avevano intenzioni bellicose non si spaventarono per questo e si avvicinarono agli *scabs* cercando, con parole persuasive, di far comprendere loro lo sbaglio che commettevano occupando il posto degli scioperanti. I poliziotti ed il contrattore vollero impedir questo, e provocarono un po' di tumulto. Il contrattore, senza alcuna seria provocazione, da parte degli scioperanti, i quali erano evidentemente tutti inermi, estrasse la rivoltella e si mise a sparare, quasi a bruciapelo, in mezzo al gruppo. Non un colpo andò fallito e tre o quattro operai caddero. I poliziotti assistettero impassibili a quella orribile scena senza nemmeno tentare di fermare l'assassino.

A quella vista gli scioperanti vivamente indignati incominciarono a lanciare sassi e mattoni contro quel delinquente e fu allora che i poliziotti diedero prova di tutta la loro brutalità. Si scagliarono furibondi sugli scioperanti per respingerli a colpi di revolver e di randello. Molti caddero feriti, e la vista del sangue invece di calmare gli animi li eccitò maggiormente. Si accese una lotta terribile, gli scioperanti sebbene inermi, coi mattoni e colle pietre resistettero ai poliziotti sino a che sopraggiunse un rinforzo di altri poliziotti, di parecchi *firemen* e di alcuni *bussiness men* che non si vergognarono di fare essi stessi da sbirri e li misero in fuga, inseguendoli e continuando a sparare colpi di revolver.

Molti scioperanti furono colpiti nella schiena mentre fuggivano e caddero. Coloro che non riuscirono a fuggire perchè feriti vennero arrestati

Raccontano alcuni, che furono presenti all'orribile spettacolo, che degli operai stessi, dei carettieri, prestarono man forte alla sbirraglia. Non si trattava più di un conflitto fra capitale e lavoro, ma bensì di una lotta di americani contro italiani. Si son visti persino dei cittadini a sparar dalle finestre contro questi ultimi. Oh! sono coraggiosi d'avvero, questi *yankees*, quando si tratta di lottare contro della gente inerme ed al fianco della polizia!

Per più di un'ora si continuarono gli arresti. Bastava essere italiano per vedersi afferrare e malmenare da quegli sghirri e vedersi trascinare in carcere.

Gli arrestati sono più di 40, fra i quali più di 30 sono feriti ed alcuni mortalmente.

* * *

Quando un fatto simile succede in Europa, un grido d'indignazione si solleva fra il proletariato e si manifesta almeno con dei meeting di protesta. Qui, invece, passa inosservato fra l'indifferenza degli stessi unionisti. Solo la stampa ruffiana come il *The Paterson Guardian* ne prende pretesto per eccitare l'opinione pubblica e la polizia

contro gli anarchici ed i socialisti di Paterson, sui quali fa cadere la responsabilità dell'eccidio, ed invita le autorità a voler sopprimere la stampa anarchica, e la libertà di parola.

Sarebbe tempo che le Unioni di mestieri si scuotessero una buona volta dall'apatia in cui sono immerse, ed iniziassero una seria campagna contro le brutalità poliziesche e contro le menzogne forcaiole della *stampa gialla*.

Noi invitiamo l' *Unione dei Tessitori* di Paterson, la quale è ispirata a sentimenti moderni e a tendenze rivoluzionarie, a farsi iniziatrice di un meeting protesta, fra la nostra colonia, a favore degli arrestati e dei feriti di Passaic, N. J. Giacchè se essi saranno abbandonati senza difesa, la spada della legge li colpirà ancora inesorabilmente.

Cose di Paterson

SCIOPERO DI TESSITORI. — I tessitori della Aronson & Bloom Silk Co. in Cliff St., per una questione di prezzi si sono messi in isciopero. Essi appartengono tutti all' Unione dell' *Industrial Workers of the World*.

I *winders*, *warpers* e i *quillers*, per dovere di solidarietà, han fatto causa comune coi tessitori.

Il comitato dello sciopero ha messo in circolazione un manifesto col quale invita i lavoratori in seta a non recarsi a cercar lavoro nella fabbrica in Cliff Street.

La Sezione dei Tessitori Italiani, sempre la prima a sentire il dovere di solidarietà, nella sua riunione ordinaria di domenica scorsa, ha deciso di far circolare nelle fabbriche delle schede di sottoscrizione onde venir in aiuto agli scioperanti.

Ai quali noi auguriamo di cuore una pronta vittoria.

* * *

GRANDE FESTA PELLA PROPAGANDA. — Ricordiamo nuovamente alla nostra Colonia che la sera del 29 Maggio (vigilia del *Decoration Day*) sotto gli auspici della "Concordia Brass Band" e del Gruppo della "Questione Sociale" avrà luogo una grandiosa festa all'Helvetia Hall. I dilettanti della "Cosmopolita" rappresenteranno uno spettacoloso dramma anticlericale, in 5 atti, intitolato: *O Roma o Morte!*.

La "Concordia Brass Band" eseguirà un magnifico Concerto Musicale.

Vi sarà un ricchissimo Banco di Beneficenza e si ballerà tutta la notte.

Il prezzo d'ingresso è di soli 15 cents.

* * *

MAXIM GORKI A PATERSON. — Il segretario del *Circolo Rivoluzionario Russo*, Theodore Drutt, invita tutti i compagni e simpatizzanti di ogni nazionalità a voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Martedì, 15 Maggio, alle ore 8, al 166 River St., nel locale di Seb. Deiser, per accordarsi sulla venuta di Maxim Gorki a Paterson.

* * *

PER LA PROPAGANDA NEL BIELLESE. — Sabato sera 5 Maggio ebbe luogo la annunziata Festa da Ballo, organizzata da alcuni compagni di Haledon, N. J., a favore della propaganda antimilitarista ed antireligiosa nel Biellese.

Siamo lieti di poter annunziare che la festa ebbe uno splendido successo, che compensò gli sforzi degli iniziatori.

Ecco il resoconto finanziario:

TOTALE ENTRATA:	58,60
" USCITA	32,00
UTILE NETTO:	26,60

In questa occasione l' "Ideal Music Club" di Haledon, N. J., ha fatto una oblazione per lo stesso scopo di 10,00 che aggiunti ai 26,60 fanno 36,60.

Questa somma è stata divisa nel seguente modo:

Alla QUESTIONE SOCIALE	5,00
Per la PROPAGANDA NEL BIELLESE	31,60
TOTALE, come sopra	36,60

Uomo a mare

Si chiamava Mancini ed era nativo di Molfetta.

Egli stesso confessava che a casa aveva l'appetito di due uomini sani, ed essendo di povera famiglia e quasi sempre disoccupato soffriva normalmente i crampi allo stomaco.

Gli avevano detto che i marinai da guerra godevano di un vitto abbondante e perciò si era arruolato allievo cameriere.

Ma era stata la sua disgrazia. A bordo la vita attiva e la brezza odorante di salso avevano aumentato il suo fenomenale appetito, il vitto era appena appena a bastanza per una persona normale e il povero giovane sentiva sempre come una maledetta mano misteriosa ricercargli le viscere.

Parecchie volte aveva supplicato il comandante della nave, aveva implorato per via gerarchica l'ammiraglio della squadra, aveva anche mandato una supplica al ministero della R. Marina per aver doppio vitto, ma il comandante, gli aveva risposto secco secco che non poteva gravare l'erario dello Stato di una razione dippiù, l'ammiraglio aveva punito l'insistenza del *fannullone affamato* con un *massimo di ferri semplici*, il ministero aveva risposto per mezzo del comandante con un massimo di *ferri corti*.

Allora il disgraziato s'era messo a mendicare ai compagni qualche biscotto, ma poco o nulla ottenendo perchè ognuno ne aveva appena per sè, s'era rivolto in linea privata all'aiutante di bordo che cinicamente gli rispose: *arrangiati*, che in termini chiari voleva dire: *ruba*.

E Mancini aveva imparato ad *arrangiarsi*. Però parecchie volte era stato sorpreso da lo stesso aiutante a rubar biscotti e perciò era stato punito coi *ferri corti*.

* * *

In quel giorno la nave filava a tutto vapore, il mare era agitato e il povero Mancini sentiva lacerarsi le viscere. Il rullio e il beccheggio della nave gli mettevano una fame da lupo. I compagni per il moto delle onde avevano divorato fino all'ultimo briciolo di biscotto, l'aiutante l'aveva respinto con un solito: *va fucri dai c...*, l'ufficiale d'ispezione gli aveva risposto: *arrangiati* non restava, dunque, che *arrangiarsi*.

Poichè doveva rischiare di buscarsi un altro massimo di ferri corti, volle azzardare per il frutto proibito: la *caponata*. Ma dovette prima sudare, vincere un piano di guerra. Niente meno la *caponata* è fatta di biscotto inzuppato nell'acqua e quindi condito con sale, pepe, olio, aceto, cipolla, e quanto si può con patate, pomodoro, acciughe ecc. Dove e come pescare tutta questa roba!

Andò nel corridoio del capo timoniere e fingendo di pulire un fanale di lancia ne rubò la candela che diede al *commesso* per quattro biscotti; il sale e il pepe li ebbe dal cuoco del sotto ufficiali con promessa che la sera di poi gli avrebbe mondato le patate; per l'olio si servì di quello che il capo cannoniere gli aveva dato per lubrificare il cannone; l'aceto l'ottenne gratificando il marinaio di servizio ai viveri con una bottiglietta di glicerina che aveva tolto dalla *camera di sicurezza* del pezzo d'artiglieria da 120 mm. di cui era puntatore; il coperchio della gavetta l'ebbe scendendo a patti col quartigliere del corridoio il quale non poteva permettere l'asportazione delle stoviglie dagli stipetti.

* * *

Seduto alla turca, nascosto dietro il cannone da 349 mm. un angolo remoto della batteria, Mancini guardava la sua *caponata* che teneva nella gavetta fra le gambe, con un intenerimento orgoglioso che voleva dire: m'è costata del lavoro ma ci sono riuscito.

Finito che ebbe di mescolarla prese la forchetta che teneva nascosta tra il corpetto e la camicia, inforcò un pezzo di biscotto e lo portò alla bocca avida di masticare.

Ma non arrivò ad ingoiarlo: rimase con il biscotto sulle labbra e una brutta smorfia in viso.

L'aiutante piantonato di fronte a lui con le braccia incrociate, lo guardava abbozzando un sorriso felino.....

* * *

Mancini, coi piedi nudi e il berretto carcato fin sulle orecchie, se ne stava diritto come un fuso coi polsi legati dietro la schiena a un palo di ferro della coperta di poppa. Il comandante aveva ordinato che lo si lasciasse così tutta la notte. Non ne poteva più; mai aveva conosciuto un uomo impenitente come quel *fannullone affamato*. Oh, l'acconcerebbe per le feste quel volgare ladraccolo!...

La nave filava a tutto vapore; fuori da una massa gigantesca di nubi il sole apriva a stento una via sulle acque azzurre del Tirreno. L'orizzonte in quel momento si sarebbe detto una vera montagna eruttante fuoco dai fianchi squarciati.

L'alcione aveva strisciato a fior d'acqua i flutti; già le onde agitate da un vento che cominciava a farsi impetuoso, biancheggianti di spuma flagellavano di fianco la grande nave corazzata che sembrava sfidare l'ira del gran mostro filando superbamente.

L'ufficiale di rotta passeggiava sul palco di comando scrutando tratto tratto l'orizzonte con un lungo cannocchiale. La tempesta era vicina.

* * *

La notte era calata sul mare, resa più fosca da quell'ammasso di nubi nere che si stendevano come un immenso manto luttuoso. Mancini, legato a quel palo, sembrava dimenticato su quella poppa deserta e nuda. Egli aveva chiamato parecchie volte l'uomo di guardia sulla *coffa*, ma quegli non gli dava retta per tema di esser punito.

Cominciò rada la pioggia, poi si rese più fitta; ad un tratto un diluvio d'acqua si rovesciò dal cielo. Le onde si innalzavano e s'inabbissavano con formidabile urto, i fulmini guizzavano di luce tremenda e assordavano l'immensità dello spazio. Quella nave gigantesca e superba che prima sembrava un'isola dominante il mare, ora, quale guscio di noce in un mare vorticoso parea che da un momento all'altro dovesse essere inghiottita dalle onde.

L'equipaggio, in *tenuta d'acqua completa*, stava chiuso in batteria pronto agli ordini. Il comandante, l'ufficiale di rotta e due guardia-marina, guardavano dalla cabina del ponte di comando con inquietudine quel mare furibondo.

Mancini si dibatteva disperatamente per liberarsi da quella legatura; batteva i piedi sulla coperta, bestemmiava, si mordeva le labbra a sangue, si lacerava i polsi, piangeva, sudava freddo, gridava, ma le grida erano soffocate dall'urlo dei cavalloni che infrangendosi sulla parete della nave salivano sul ponte, bagnando il povero cannoniere fino all'addome e trascinando seco corde, catini, cappe ecc.

Un'onda gigantesca, spaventosa, terribile, rovesciandosi sulla poppa con grande fracasso la coprì per un istante strappando dal ponte di coperta con urlo feroce le imbarcazioni e piegando diversi pali di ferro mentre dalla *coffa* echeggiò il grido secco, terribile: uomo a mare.

"Macchine, arresta" gridò per istinto una guardia-marina, mentre il comandante, come ricordandosi del Mancini, tuonò con la sua voce grossa e rozza: "Equipaggio sulla coperta!..... A posto per l'uomo a mare..... Macchine indietro..... Proiettatori in funzione..... Ammainar le lance di salvataggio."

Diversi trilli e squilli di tromba si ripeterono alternandosi; una fiumana di gente vestita di tela impermeabile si riversò sulla coperta e un minuto più tardi quattro lance, ognuna di esse vogate da dodici robusti marinai e guidate da un guardia-marina, giravano intorno alla nave, illuminate dai proiettori elettrici, in cerca del naufrago.

Il mare nero, spumeggiante, urlante, selvaggio, spaventevole le copriva con le sue onde gigantesche, poi le innalzava su, su, in alto per rovesciarle con furia, con volutità feroce in giù quasi a lanciarle nell'abbisso. I rematori vogavano sempre puntando i piedi nudi sui banchi e tirandosi indietro con tutto il corpo fin quasi a coricarsi, facendo sforzi titanici, piegando i remi fin quasi a spezzarli, sbuffando, sputando acqua salata, raccomandandosi a Sant' Ermo, mentre i guardia marina stretti ai timoni gridavano: forza, voga.....

Ma quegli sforzi furono nulli; si dovette rinunziare ad ogni speranza di salvezza, e le lance, dietro segnale della nave tornarono con stento a bordo.

* * *

Il mattino seguente, uno splendido mattino di Maggio, il mare era calmo; la superficie delle acque era piana, senza moto. Il comandante fumava tranquillamente un sigaro sulla poppa della corazzata seguendo con occhio tranquillo la lunga scia spumeggiante che pareva segnare la via del punto dove era scomparsa la vittima.

Sul giornale di bordo si leggeva:

"Arturo Mancini, cannoniere di prima classe, naufragato alle ore 10 p. m. per essere stato sorpreso dalle onde mentre si nascondeva sotto la piattaforma del pezzo da 120 mm. di poppa a destra onde sfuggire al servizio notturno.....

DEVICU.

Un cittadino di Barre, Vt., che fa poco onore alla scienza di Esculapio, nel numero di Venerdì, 27 Aprile, del Barre Daily Times, in proposito italiano, incita le anime perdute di questa colonia a recitare il confiteor delle prossime colpe ed andare tutti ad ascoltare la parola di un prete cattolico italiano scandalosi recentemente dalla divina provvidenza, onde apprendere così Cristo e la sua dottrina e dare un addio all'indifferentismo religioso e al maledetto rispetto umano.

Povero cittadino! Egli, visto che tuttavia di guarire i corpi rosi dalla polvere di granito dei pochi disgraziati scalpellini che capitano sotto le sue cure, li mandava nel mondo dei più, pensò di cambiar mestiere e abbracciare quello poco pulito di soccorso con la speranza di esser più fortunato nel curare le anime ammalate di eresia.

Ma per quanto il povero uomo ci metta tutta la buona volontà possibile e immaginabile, dalla sua nuova professione non cavera' un ragno dal buco, perchè egli conosce il vangelo di Cristo come conosce la medicina.

Ce ne dispiace profondamente, e nell'interesse di aiutarlo, non appena avremo finito di insegnare da queste colonne al poco reverendo padre Anastasio della Parola spirocilica di New Haven che esso e' stata ed e' la Chiesa Romana, spiegheremo a lui il Vangelo di Cristo.

Così speriamo, non tornera' a consigliare questa colonia di dare un addio al maledetto rispetto umano, ne' continuera' a mandare in quella povera bottega l'autorevole persona del poliziotto Brown. Che se il medico fatto scacciare dopo la nostra lezione teorica continuasse a romperci i corbelli e coi Daily Times e con la sbirraglia, noi saremmo onorati della nostra presenza il tugurio di Main St. funzionante da casa del Signore, e dare all'audace la lezione pratica a complemento di quella teorica.

SERENO.

PER HARTFORD, CONN.

AI COMPAGNI E AGLI AMICI

In inglese o italiano scrivete una cartolina alla ditta FOX & CO., Main St., Hartford, Conn., (senza perdere tempo) invitandola a rifiutegrare al lavoro gli scioperanti ch'essa ditta ha, in parte, sostituito con "scabs" italiani.

Per gli "scabs" e pel resto penseranno fra qualche giorno i novecento iscritti all' I. W. W. locali di Hartford, Conn.

AVVISO

Il PROGRESSIVE LYCEUM LIBERTY di New York, Domenica 27 Maggio corr. mese, darà il suo 5.o annuale Pic-Nic, al Liberty Park, Evergreen, L. I. Il Pic-Nic durerà tutto il giorno sino a sera tardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kansas

LA CAMORRA SI SQUAGLIA. — Ad onta dello scetticismo degli uni e della viltà degli altri, nel mio decoro di lavoratore sento il dovere di lanciare un'ultimo appello a tutti coloro che come me sentono di essere qualchecosa di più di una mandra di pecore trascinate nel fango della vergogna.

Non è più possibile che vi sia un minatore, cosciente o no, che a quest'ora non si sia accorto della vile ed infame trama ordita da John Mitchell, presidente della U. M. W. of A. e dai suoi ruffiani da noi profumatamente pagati. Tutti sanno della lotta che da più di un mese si sostiene nel numero... di minerari per poter continuare la vita senza dover ritornare nella miniera alle condizioni di prima. Pure tutti sappiamo che non si è dichiarato lo sciopero e che non si dichiarerà per timore di disgustare i capitalisti così cari alla camorra Mitchelliana, ma che però i traditori, le spie, i pagati da lor signori, i mercanti di carne umana con a capo John Mitchell continuano la loro opera gesuitica che deve inevitabilmente condurre i minatori ad un conflitto sanguinoso fra loro.

La prova della macchinazione preparata è troppo evidente. La convenzione rimandata per quattro mesi e le continue transazioni hanno indotto i più ottusi a comprendere lo scopo prefissosi dal pontefice supremo dei minatori. Il modo di agire dei delegati, i quali approvarono che i proprietari che avessero firmato il contratto potevano far funzionare le miniere, dimostra chiaramente il mercato turpe che si vuol far di noi schiavi. Dopo averci imposto lo sfruttamento di 50 sacchi mensili e la tassa di ammissione di 10 od anche di 20 dollari per ciascuno, gli stessi ufficiali dell'Unione ci tengono ora l'ultima speranza di poter con uno sciopero veramente generale ottenere un miglioramento delle nostre condizioni.

Accordando il permesso di far lavorare a quei padroni che firmarono il contratto, essi hanno rotto la solidarietà tra i minatori ed hanno preparato la possibilità di nuovi e seri conflitti fra gli stessi minatori. Sapendo che 300 mila minatori lavorano nel *soft coal* e che in tante altre piccole miniere di antracite pure si lavora, la maggior parte dei minatori si sono indignati e sono insorti contro il deliberato degli officiali dell'Unione.

Ed i bravi minatori di Frontenac, in maggioranza italiani, diedero l'esempio della ribellione gridando: *O lavoriamo tutti o nessuno!* E si armarono, e risoluti si recarono ad una miniera vicina ad intimare agli operai che vi lavoravano di scioperare subi'essi. Di fronte al contegno risoluto degli scioperanti quei krumiri uscirono immediatamente e si recarono cogli scioperanti alla sede dell'Unione. Ivi si constatò che coloro che lavoravano erano appunto tutti i caporaletti delle locali, fedeli devoti alla camorra Mitchelliana.

La conclusione fu che questi bocconcini di Mitchell e dei capitalisti dichiararono che i nostri compagni di Frontenac erano dei fanatici e dei pazzi e che avevano commesso il delitto di trasgredire alle deliberazioni dei capi dell'Unione. E da *buoni* unionisti, 40 di essi si recarono dal giudice a giurare che se la provocazione degli scioperanti si fosse ripetuta essi avrebbero fatto fuoco sui ribelli. Infatti il giorno dopo dinnanzi alla miniera avevano messo nientemeno che un cannone, e 40 unionisti armati di fucile sarebbero stati disposti, in nome dell'unionismo Mitchelliano, ad ucciderci i loro fratelli per la difesa del capitale.

Venuti a conoscenza di questo fatto, noi minatori di West Mineral, abbiamo deciso in segno di solidarietà verso i ribelli di Frontenac, di imitare il loro esempio alla prima occasione.

Infatti, avendo saputo che in una miniera vicina lavoravano una ventina di operai, ci recammo immediatamente (era il 1.o Maggio) per fare loro sospendere il lavoro. Eravamo circa 300 compatti e risoluti. Alla nostra intimazione di lasciare il lavoro, questi krumiri risposero che la Unione aveva rilasciato al proprietario il permesso di far lavorare e che quindi essi avevano il diritto di continuare il loro lavoro.

E da notarsi che fra queste gente, uno era stato delegato alle due ultime Convenzioni, un altro era presidente di un Local vicino, ed un altro ancora ne era il segretario.

Visto che il proprietario, d'accordo coi krumiri, voleva insistere facendoci vedere un contratto firmato da John Mitchell e dal 15.o distretto, noi perdemmo la pazienza ed intimammo loro che se entro una mezz'ora gli operai non si univano agli scioperanti, noi li avremmo buttati a capo fitto dentro il pozzo della miniera e che se il padrone insisteva ancora, avremmo dato fuoco al castello della miniera. La minaccia fece effetto e la miniera venne chiusa.

Il giorno dopo si tenne un meeting ove prevalse la nostra risoluzione contro i deliberati dei capi dell'Unione; anzi, molti francesi e tedeschi si unirono a noi. I fedeli di Mitchell, visti sconfitti, fecero un ultimo tentativo. Fecero venire il presidente del 14.o distretto, facendosi protaggonista da una donna di *Pellicman*. Infatti, Venerdì 4 Maggio ebbe luogo a West Mineral un grandioso meeting. Il numero dei ribelli si era raddoppiato ed impressionarono alquanto l'agregio Presidente, con qualche fischio e con qualche grido.

Il meeting doveva aver luogo in un locale chiuso, ma, visto il numeroso concorso, si decise di tenerlo all'aperto, ad onta del sole che scottava. Il Presidente impossibilitato in qua elevato col raccomandare la calma. Disse che le compagnie non avrebbero resistito a lungo ed invitò i minatori a lasciar lavorare in quelle miniere, i cui proprietari hanno firmato il contratto. A questo punto scoppia un uragano di fischi e di grida "abbasso gli *scabs*! abbasso l'Unione dei ladri! Fuoco alle mine che lavorano!" Una sola idea prevalse, quella dello sciopero generale, e della rivolta. Il presidente si trova in una cattiva posizione, diventa pallido e.... non parla più. Nessun altro domanda la parola ed il comizio si scioglie. Se non altro abbiamo dimostrato che le pecore sono state stanche di esser tali che non hanno più lana per i loro pastori.

Ora, compagni di lavoro vittime della camorra dell' Unione Mitchelliana seguite dappertutto quest'esempio, dichiarate dovunque lo sciopero generale, impedite con tutti i mezzi che i lavoratori stessi siano l'ostacolo che si frappone al trionfo delle nostre rivendicazioni. Disprezzate, calpestate ogni deliberato, che non sia stato da voi stessi approvato. Mandate nella fogna degli intrighi tutti i vermi fetenti che rodono la nostra dignità di uomini. Gridiamo sul grugno del papa Mitchel e di tutti i suoi cardinali che siamo stanchi della loro rancida ed antiquata forma di unionismo.

Gridiamo loro ad alta voce che non abbiamo più né devozione, né quattrini per chi ci ha trasmutati nella vergogna e nel dolore.

TOMMASO QUERCIOLI

Frontenac, Kansas.

Cari compagni della Q. S.

Al 1.o di Maggio ci riunimmo una quarantina di persone e ci recammo nel bosco per ricordare questa data. Ma non appena giunti, sorpresi dal cattivo tempo, dovemmo ritornarcene presto, senza aver fatto nulla.

In quanto allo sciopero minerario, nulla di nuovo. Secondo il deliberato di Indianapolis attendiamo che le Compagnie firmino il contratto e poi ritorneremo al lavoro. Finora siamo ancora a spasso e chissà quanto tempo vi rimarremo ancora. In qualche località si è tentato di proclamare lo sciopero generale, ma disgraziatamente senza un grande esito.

Figuratevi, che il Presidente del Distretto di Pittsburg, che risponde col nome di Rigerson, fino a ieri presidente dell'Unione, oggi è diventato capo di polizia.

Della vile condotta di questi cattivi pastori se n'è parlato già fin troppo, ormai bisogna decidersi una buona volta e purgare le file unioniste da questa vile genia di parassiti. Bisogna adoperare la scopa.

L'idea generale di qui, non è di abbandonare l'Unione, ma di riorganizzarla su altre basi, con altri intenti, senza pastori e senza *capocchia*.

Se questo l'avessimo fatto prima, oggi non avremmo dovuto subire questa vergognosa sconfitta. Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

Vostro
G. GALEOTTI

Milford, Mass.

Poco amante del tanfo di sagrestia, mi sono sempre turato il naso passando davanti a una chiesa o incontrando una beghina, un curato o un sagrestano. Ma, che volete? La intelligente colonia italiana di qui fa tali progressi, specialmente da quando è stata eretta la nuova santa bottega, che io non posso fare a meno di esporla alla pubblica... ammirazione.

Figuratevi! Anche il *Sagrestano*, che è un sagrestano, si fa ardito, e canta sur un giornale innominabile le lodi dei membri più importanti del coro "Sacro Cuore di Gesù", e suda sette camicie per strisciare ai piedi del rev. Rocco Petrarca, *il solerte parroco che nulla tralascia pel bene morale e materiale del suo popolo.*

Ahimè! il *Sagrestano* ha ragione. Egli intende dire che don Petrarca nulla tralascia per abbassare sempre più il morale dei suo gregge, allo scopo di tenerue sempre ben pulite le tasche; non è vero, sagrestano? Ed è così che in chiesa ita liana di Milford *progredisce sempre, grazie all'aiuto di... Dio che c'entra?* con esso, *e alla buona volontà' una ti santi propositi dei seguaci di Cristo.*

Sì, grazie all'aiuto dei disgraziati ignoranti e alla buona volontà dei seguaci della pagnotta, la novella bottega santa farà prodigi...

O Cristo! debole e assetato di amore tu stesso, fosti amico dei deboli, dei poveri, degli sventurati; pure, avesti il coraggio di scacciare i mercanti dal tempio. Ma, che ti valse? Altri mercanti più scosi e più sfacciati continuano a pattaneggiare in tuo nome, per quella eterna ragion di... pagnotta!

Il *Sagrestano*, capite? vorrebbe anche far del lo spirito. Spirito da sagrestano, se si vuole, ma... Egli dice che i tre che più hanno cooperato alla edificazione della bottega *si sono seppelli alle beffe e derisioni di tanti Satanoni in sergarella, che avantaggiatamente han fatto nido in questo paese, per ragliare continuamente che la religione e ornesi cose da domenicatacle...*

Sì, *avantaggiatamente* per te, o *Sagrestano*, essi han fatto nido in questo paese.

Il *Sagrestano* è convinto pure che *solamente uno dello stampo di padre Petrarca poteva far sorgere la Chiesa Italiana in Milford, nel breve termine di tre mesi, non ostante tutte le contradizioni e maledizioni di coloro che travisano e colpiscono la santa parola Socialismo e che in realtà' sono solamente il amore della società'.*

Oh, oh! santa parola il socialismo! Che sia socialista anche il *Sagrestano*! Ma forse lui intende il socialismo alla maniera, diremo?

Il amore della società! Sicuro! Il amore che vedesi in certi sagrestani.

Ma... ci dirai! *Sagrestano* e simili vermi.

Un Salmone in carta pesta.

Hartford, Conn.

Allo sciopero della ditta Fox & Co. se ne è aggiunto un altro.

Sono le ragazze impiegate nello stabilimento di John Pratt che, invece di vedersi ritribuire un po' più umanamente, come suol dirsi, si sono viste ridurre i prezzi perfino del 40 per cento.

La canaglia capitalista non s'impone nessun limite: meglio obbligarle addirittura a lavorare gratis.

Notate ancora che per recarsi al lavoro, coloro che stanno verso il centro della città, debbono impiegare una quarantina di *soldi carro*.

Ma, vivadditò! le ragazze ribellandosi e scioperando, chiedono ora invece un aumento di paga. E speriamo che vincano. Gli operai, gli uomini e le persone di cuore saranno con esse e... se occorre, sapranno cominciare con gli *scabs* della ditta Pratt, — se ce ne saranno, — una buona somministrazione di pugni e di calci al deretano. In quanto agli *scabs* che lavorano da Fox & Co., per incarico dei diversi comitati li invitiamo una buona volta a... fare il loro dovere d'uomini. Se non crederanno giusto di farlo, che riscordino la fine del topo o quello dei pidocchi e delle cimici.

In quanto a certi difensori a buon mercato di codesti luridi concorrenti ci occuperemo in un prossimo numero.

E di un dottorucolo e di un avvocato ex scarpe rotte, ora prominente, vi illustrerò collaratti vergogne.

PRIMO ABBATE.

Cle Elum, Wash.

Avrei dovuto prima d'ora darvi il resoconto delle conferenze che il nostro carissimo compagno A. Fiorenzo, dopo il suo arrivo tra noi, ha tenuto nella sede del Circolo S. S.

Il nostro compagno colla sua convincente e sonora parola ha saputo risvegliare negli animi quella coscienza di classe ch'è incentivo alla lotta per l'emancipazione proletaria. Il locale del Circolo è stato sempre affollato di lavoratori, i quali con notevole interessamento hanno ascoltato e frequentemente applaudito il nostro compagno.

Abbiamo inoltre aperto una sottoscrizione per il nostro giornale e fatto qualche abbonamento; il tutto è già stato spedito.

Per intanto qui abbiamo fatto qualche cosa, e speriamo di far di più poichè sembra vi siano delle buone disposizioni in questi operai verso la causa alla quale finora solo pochi di noi intrepidamente ci siamo dati.

L'opera nostra non è limitata a questa località, ma si estende anche ai paesi limitrofi. Oggi ci recammo a Roslyn, un paese che dista da qui circa cinque miglia.

Due giorni prima facemmo distribuire dei manifesti, qualcuno s'incaricò pel locale, ed oggi stesso il nostro Fiorenzo tenne una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

L'ora era fissata alle 2 pom.

A quell'ora fummo ostà dove già attendevano assiosamente un buon numero di operai.

Ci riposammo un po' e nel medesimo tempo strigemmo la mano a diversi amici e a qualche socialista, poscia il compagno nostro, incoraggiato da un numeroso uditorio, con parola chiara e vibrante incominciò la sua conferenza. Parlò circa un'ora e mezza applauditissimo.

Intanto con l'aiuto di qualche compagno si è costi fondato un Circolo di Studi Sociali con l'intento di diffondere la nostra propaganda per mezzo di libri e di giornali di parte nostra. Tutto ci fa sperare che i nostri sforzi non saranno vani.

Porgiamo i nostri ringraziamenti agli amici e simpatizzanti di Roslyn per il modo cordiale con cui ci hanno accolti.

Di quello che faremo in seguito vi terrò informati. Non appena potremo il compagno Fiorenzo intraprenderà un giro di conferenze nei centri minerari di questo Stato.

La sera del 30 aprile il Circolo S. S. darà una festa da ballo a beneficio dei nostri due compagni F. Cava e Joe Combi, entrambi all'ospedale di Cle Elum. Il 1.o Maggio poi, sarà la prima volta che verrà ricordato in questa località.

Vostro per la causa,

R. ANDERLINI.

Newark, N. J.

Sabato sera, 5 Maggio, al Lyceum Hall, sotto gli auspici dell'I. W. of the W. e dei socialisti, ebbe luogo un comizio di protesta a favore dei compagni Moyer, Haywood e Pettibone. Intervenne un discreto pubblico composto di diverse nazionalità. In inglese parlarono E. T. Neben e James Connely, in italiano Guabello ed in tedesco Sore.

A riassumere quanto dissero gli oratori sarebbe troppo lungo, perciò mi limiterò a dire che essi furono violentissimi nel frustare a sangue il capitalismo. Sfatarono molto efficacemente la fama di liberalità di cui gode questa Repubblica, ricordando le stragi orrende del Colorado e la brutalità del Generale Bell. Ricordarono pure il delitto di Chicago del 1887, facendo constatare l'analogia di quel processo con quello che si sta macchinando ora a danno di Moyer e compagni. Ed il Guabello concluse dicendo, che se si dovesse ripetere una seconda edizione del processo delitto di Chicago, sarebbe dovere di tutti gli operai di qualsiasi partito, di tutte le unioni di mestiere, all'indomani del processo di proclamare lo sciopero generale e qualora non bastasse, anche d'impugnare il fucile per strapparti dalle mani del boia.

Furono tutti molto applauditi.

G. MISSEL
Segretario di Finanza
dell'Unione locale dell'I. W. W.

Stony Creek, Conn.

L'attuale sciopero minerario mi ha indotto a ritornare un'altra volta in questa regione, ove appena giunto trovai subito un parassita che si degnò di comprare le mie braccia.

Quando, otto anni or sono, lasciai questa località, il salario del *Quarry man* era inferiore all'attuale, pur tuttavia l'operaio viveva meglio di oggi che il salario è aumentato. E questo lo si deve al fatto che quando il salario aumenta del 5 per cento, il prezzo dei prodotti viene aumentato del 10 per cento. Così succede in questo paese. Anni addietro tutti i generi alimentari costavano meno, e l'operaio poteva, se non fare dei risparmi, almeno sbarcare il lunario, senza sottoporsi a tante privazioni. Ora, invece, malgrado l'aumento di salario si sta peggio, e colui che ha la disgrazia di aver una famiglia da mantenere le vede brutta. Se per disgrazia poi gli capita ancora qualche malattia in casa, è la rovina completa.

Tutti si lagnano di questa situazione, tutti sono indignati contro l'ingordigia dei pochi commercianti di qui, ma... nessuno si occupa di trovar qualche rimedio.

Io, essendo nuovo in questo ambiente, finora ho avuto pochissime occasioni di parlare di idee di emancipazione. Ma giudicando dal poco che ho potuto conoscere è un elemento refrattario ad ogni idea nuova. L'ignoranza ed il servilismo gravano terribilmente su questi poveri diavoli. Il sentimento di solidarietà non è conosciuto fra di loro. Non appena vedono arrivare degli operai di fuori, subito si allarmano per paura che siano venuti per rubare loro il lavoro.

Ora però, siccome si devono incominciare altri lavori, verranno certamente molti operai da altre località, e chi sa che fra questi vi saranno dei compagni di idee o almeno degli operai disgustati che vorranno il coraggio di alzare la fronte dinnanzi a bassezze di ogni genere e mascherarsi a tutti gli stracci di Stony Creek. E io, senza dubbio, sarò uno di essi.

A. BANCA.

Meriden, Conn.

In questa Meriden che capita un famoso dottorraccio dalla posa mafiosa, e ritenuto *pars magna* nella gesta della Mano nera, sciantlismo cooperatore religioso, truffatore volgare, ignorante e pettoruto come un'oca; in questa Meriden, residenza gradita d'un banchiere volpone e ladro, ma devoto seiante della Madonna del Carmelo; qui ove un prete schifoso e triste vive parassitariamente alle spalle e del sudore d'infelici lavoratori, troppo ignoranti per avere lo spirito di cacciarlo a pedate; in Meriden, ove sedicenti socialisti vorrebbero parlare di idee pur ergendosi a paladini difensori del prete, della chiesa, delle *barre* e dei bordelli, parlerà domenica prossima, 18 Maggio, alle ore 3 pom., Nunzio Vajana, trattando il tema: *Il Socialismo falsato.*

DECONCLOFT.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: A. Guabello 0,50; P. Lodigiani 0,25:	0,75
RUSSELL GULCH, COLO.: G. Bertoldi 1,00; F. Zampedri 1,00; G. Rosa 1,00;	3,00
EAST CANAAN, CONN.: F. Bonfanti	1,00
NEW YORK CITY: G. Filippone 1,00; B. Di Giovanna 1,00;	2,00
NEWARK, N. J.: L. Russomano 1,00; Raff. Pizzella 1,00; V. Meloni 0,50;	2,50
SAINT DAVID, ILL.: F. Caizia	0,25
CENTERVILLE, CONN.: A. Panzetti 0,25; E. Maccario 0,50;	0,75
MOUNT CARMEL, CONN.: G. Broggi	0,25
PHILADELPHIA, PA.: P. Sirobino 0,50; P. Antonio 1 0,50;	1,00
HALEDON, N. J.: Bocchio Luigi	0,75
WEST HOBOKEN, N. J.: Polli 0,50; Emilio Pedrazzo 1,00;	1,50
READLING, PA.: John Bianchi	0,25
WHITNEY, N. O.: Di Brescia	1,00
Totale	15,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

FRANKFORD, ME.: P. Peduzzi	0,25
NEW YORK CITY: Ribelle, T. Pozzetti, G. Conti, G. Chiasandi, Un compagno, G. Filippone, L. Filippone, N. Cinelli, L. Camsi, ciasc. 0,25; Sig. Caro, Uno della Folla, F. Gasperi, ciasc. 0,15; L. Tessitore 0,10	2,90
PHILADELPHIA, PA.: G. Della Barile 1,00; L. Accidelli, J. Lapreste, ciasc. 0,10;	1,20
HALEDON, N. J.: Un compagno 0,25; Parte ricavo Festa 5 Maggio 3,00;	3,25
OLD FORGE, PA.: Carlo Bonfil, B. Zattini, ciasc. 0,50; A. Palmieri, M. Astolfi, ciasc. 0,25;	1,50
FORTY FORT, PA.: V. Lorenzetti, P. Innamorati, G. D'Almas, ciascuno 0,25; L. Misconelli 0,10;	0,85
LILLE, CANADA: A. Ballarin	0,40
Totale	19,25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 236	111,15	
Composizione No. 234	18,07	
Amministrazione No. 234	10,00	
Spedizione No. 233	1,46	
Illuminazione	0,30	
Carta per il giornale	6,42	
Corrispondenza e Diverse	0,73	148,24
ENTRATE: Abbonamenti	18,00	
Sottoscrizione permanente	19,25	37,25
DEFICIT		121,00

PICCOLA POSTA.

NEW ORLEANS, LA.: A. Bonabi. — Favorisci il tuo indirizzo, ho bisogno di scriverti. Guabello.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero ogni anno ... Mk.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 19 MAGGIO 1906. NUOVA SERIE. No. 825.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue. Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Odio di razza?

In questa grande nazione cosmopolita nella quale i lavoratori di tutte le lingue dovrebbero per quella legge che il Darwin battezzo': lotta per l'esistenza, associarsi, stringersi in appoggio mutuo per la difesa dei loro interessi di classe contro il comune nemico: il capitalista, si assiste, invece, a un fenomeno doloroso che danneggia profondamente la classe proletaria nei suoi piu' vitali interessi sociali: a una guerra, cioe', accanita che si combatte ferocemente e senza tregua fra negri bianchi, cinesi e europei, americani e indiani.

Tutte le settimane si leggono sulle colonne dei giornaloni americani notizie edificanti con lusso di particolari sensazionali di bianchi che linciano negri, di negri che bruciano case di bianchi, di cinesi che arrostiscono europei i quali mandano al paese dei piu' i figli del celeste impero, di americani che incendiano villaggi di indiani che si affrettano a ricambiare il complimento, e via di questo passo.

Alla lettura di queste notizie c'e' da domandarsi se viviamo in una nazione che si pretende modello della civilta' mondiale, o in mezzo a primitive tribu' di cannibali.

Quali le cause di questo fenomeno e quali i rimedii per distruggerle?

Gli studiosi ufficiali che pretendono di studiare il problema importante con larghezza di vedute e con cognizioni scientifiche profonde dicono che queste lotte continue si debbono al carattere dei popoli che malgrado lo sviluppo della civilta' non hanno ancora potuto liberarsi di quegli istinti atavici che nutrono in loro quella profonda antipatia, quel sentito dispregio, quella naturale avversione che formano quel cosidetto odio di razza; odio che si manifesta qui piu' frequentemente che altrove per il continuo e costante urto di sentimenti, usi e costumi antagonistici gli uni agli altri di individui di razze diverse qui accentrati e formanti un popolo eterogeneo costretto a vivere sotto lo stesso cielo, sotto il dominio delle stesse leggi, in una stessa officina, sotto lo stesso tetto. E continuando alla stregua di questa logica essi sentenziati ufficiali altro freno al manifestarsi dell'odio di razza non trovano che la creazione di nuove leggi rigorosamente applicate, ignoranti che ogni legge fatta per distruggere o frenare un male lascia il tempo che trova.

Noi crediamo che l'odio di razza poco o nulla entri nelle lotte che questo popolo combatte con impenitenza, e che esso non serva che a nascondere altre cause che crea la societa' borghese a dispetto di ogni civilta' e di ogni progresso.

Infatti, tutte le volte che il proletariato si pianta sotto il pretesto dell'odio di razza noi vediamo in questo paese cosmopolita i capitalisti di tutte le razze dall'americano al negro, dal cinese all'indiano assistere alle lotte tranquillamente e darsi la mano. Se l'odio di razza fosse un istinto atavico anche i capitalisti subirebbero la legge dell'atavismo e unendosi ai proletarii della stessa razza scenderebbero in lizza. Se cio' non fanno vuol dire che essi gli istinti atavici non li sentono e che l'odio di razza nulla ha a che fare con la lotta combattuta fra proletarii.

Un altro fatto avvalora la nostra tesi, che cioe' spesso le lotte si esplicano tra individui di una stessa razza, come, ad esempio: tra italiani e francesi, tra spagnuoli e svizzeri, tra tedeschi e inglesi, tra americani e irlandesi ecc. Anzi spesso assistiamo al fenomeno che sembra madornale e che pure e' positivo: gli italiani del settentrione odiare quelli del meridionale e viceversa.

La lotta dunque non si deve piu' all'odio di razza, ma a circostanze speciali che creano quello che noi chiamiamo gelosia di mestiere, creata e sviluppata dal sistema sociale attuale e coperta con la comoda etichetta dell'odio di razza.

Il grande numero di emigranti che giornalmente giungono qui dai paesi della miseria, sono costretti, per l'ignoranza della lingua e per la poverta' in cui vegetano, offrire al capitalista le proprie braccia per un salario inferiore a quello che godono gli operai indigeni. Questo suscita un odio tra gli operai che fan la concorrenza e quelli che dalla concorrenza si vedono danneggiati, che i cultori della scienza ufficiale, cioe' della scienza falsa, della scienza "palancaiuola" chiamano odio di razza, ma che in fondo non e' che gelosia di mestiere, odio di individui che si disputano lo stesso pane.

Quando un proletario indigeno fa concorrenza al proletario straniero, il capitalista licenzia quest'ultimo con la scusa che il suo primo dovere e' di dare il pane all'operaio della sua lingua, ma in fondo protegge il suo "compaesano" perche' questi vinto dall'esotica concorrenza e' stato costretto a fare in casa sua concorrenza allo straniero. Infatti se questo torna e offre le sue braccia allo stesso padrone "nazionalista" per un salario inferiore a quello che l'indigeno e' stato costretto ad accettare, questo nazionalista torna cosmopolita con la scusa che bisogna aiutare tutti i poveri senza distinzione di lingua e di colore. Gli italiani del Settentrione odiano quelli del Meridionale perche' questi, piu' affamati dei primi sono costretti di fare ad essi concorrenza sul mercato industriale e commerciale.

Dunque l'odio di razza, come l'odio di nazionalita' e di regione, non esiste che nella mente dei capitalisti, i quali hanno interesse che esso sia creduto per fare meglio i loro interessi a danno del proletariato.

Per il celebre sciopero dei minatori del Colorado la borghesia tento' di guadagnarsi la stima della pubblica opinione e il relativo aiuto dei krumiri scrivendo e predicando che gli scioperanti erano quasi tutti stranieri che pretendevano far da padroni in casa altrui, e che era tempo ormai che gli americani pensassero a liberarsi di questi intrusi. Naturalmente siccome la maggioranza degli scioperanti era composta di italiani, greci e negri, gli americani, per i padroni delle miniere, erano in quella occasione tutti i francesi, i tedeschi, gli irlandesi, gli inglesi qui residenti. Se si fossi trattato di scioperanti tedeschi, gli americani sarebbero stati gl'italiani, i greci, i negri che per danneggiare gli stranieri avrebbero dovuto far da krumiri. Quando la borghesia reazionaria ed assassina volle uccidere i nostri compagni innocenti che si immortalarono nella storia col nome di martiri di Chicago, per aver l'approvazione del misfatto dal popolo stupido e vigliacco, fece appello allo spirito nazionale divulgando la voce che gli accusati erano di nazionalita' esotica. Quando Czolgocz uccise McKinley, non basto' gridare contro l'anarchia, ma per aizzare di piu' il popolo contro il giustiziere, si grido' che egli era di nazionalita' polacca.

Cio' che si vuol chiamare odio di razza, dunque, non e' che gelosia di interessi economici dovuta a una somma di circostanze che la borghesia crea e mantiene per lo sviluppo del suo dominio di classe.

Quali i rimedi per distruggere questa gelosia fatta odio? Le leggi repressive rigorosamente applicate? Ma da quando in qua curando gli effetti si distruggono le cause?

Finche' l'operaio sara' costretto a far concorrenza al compagno di fatica sia questi cinese, o negro, o europeo, o americano, l'odio tra le diverse razze, tra le diverse nazioni, tra le diverse regioni, tra gli stessi cittadini o compaesani esistera' sempre.

Bisogna distruggere la concorrenza, dunque, e per cio' fare e' necessario distruggere l'attuale sistema sociale, espropriare la borghesia, mettere tutto in comune, in una parola far la rivoluzione sociale.

Fatta questa i popoli di tutte le lingue si accorgeranno che l'odio di razza non e' mai esistito, che ogni odio scaturiva dalla miseria, dalla fame, da uno sfruttamento che una minoranza di parassiti fannulloni esercitava sopra una maggioranza pecorile e idiota.

E questo compito di redenzione dobbiamo assolverlo noi, e assolverlo non sbraitando contro i borghesi tra gli eruti avvinazzati di una sbornia e le sfuriate epilettiche contro un compagno che una volta tanto ha sbagliato, bensi educando il popolo seriamente, insegnandogli quale e' la sua funzione nella societa' attuale e quale sarebbe in una societa' di uomini liberi da noi agognata; quali sono i mezzi per raggiungere il nostro scopo e quale e' il suo dovere nella lotta che si combatte oggi tra noi e la borghesia.

LUDOVICO CAMPITA.

Per New York

Sabato, 26 Maggio, alle ore 8 pom., avrà luogo al "New Star Casino", alle 107 strade e Park Ave., una pubblica festa a beneficio degli arrestati della *Western Federation of Miners*.

Si rappresenterà il dramma in 3 atti *PER LA VITA*, di Demetrio Aliati, premiato al Concorso Drammatico bandito nel 1901 dalla Società degli Autori di Roma.

PEL PROSSIMO MAGGIO

Anche quest'anno il primo di Maggio è scorso per noi calmo, tranquillo, con qualche straccio rosso al vento dato in pasto alla curiosità delle delicate signore assistenti liete e gioconde dalle finestre delle ricche e profumate dimore alle parate carnevalesche di pochi lavoratori sovversivi, vestiti a festa e marcianti in bell'ordine, azzilli e pettoruti come fantoccini di ritorno da una battaglia vittoriosa.

Anche quest'anno davanti allo spettacolo sublime dei campi che sotto il bacio augurale e balsamo del tiepido sole di Maggio si destano dal lungo e penoso letargo invernale a vita novella e feconda; davanti all'aurora benefica di una stagione dolce e generosa; davanti al quadro superbo della natura che in una festa di luce e di colori leva un inno al lavoro e alla vita noi ci siamo commossi e abbiamo soffocato per un giorno la rampogna lo sdegno, l'odio contro i nostri oppressori per unire il nostro canto al canto degli augelletti in resta salutanti felici l'alba di una vita novella e libera.

Fedeli alla tradizione abbiamo abbandonato il lavoro intonando in coro quel:

"Vieni o Maggio, t'aspettan le genti" che tanti petti ha scossi e inebriati, e ci siamo dati alle danze, ai brindisi, alla gioia.... soddisfatti, quasi felici di aver così solennizzato il pedroso con modi "civili" come a civil popolo s'addice, che noi siamo abbastanza ribelli...

Noi siamo d'avvero dei "bebè in ritardo"; noi siamo gli eterni fanciulloni ingenui, facili all'entusiasmo come all'oblio.

Davanti allo spettacolo pittoresco di un prato fiorito, di un albero vestito di foglie verdi e di frutta rosata, di un cielo sereno, sorridente e pieno di luce ci sentiamo commossi come poeti idealisti, come bambine sentimentali, e ci compensiamo di lunghi digiuni e sofferenze amare col banchetto di un'ora all'ombra di un fogliame placido, carezzati dal soave mormorio del ruscello, dal canto giulivo dell'usignolo e della brezza refrigerante della primavera.

La natura è in festa, perciò noi dimentichiamo il nostro dovere, trascuriamo il nostro nemico, disertiamo il nostro posto di battaglia per far baldoria.

Abbiamo mangiato, bevuto e ballato scialando da signori e non sappiamo di che cosa ci siamo resi colpevoli.

Noi dovremmo avere vergogna di noi stessi perchè il primo di Maggio degli anni da noi obliati conta delle vittime proletarie, conta dei nostri fratelli caduti sulle pubbliche piazze coi petti squarciati dal piombo borghese per aver difeso la causa nostra.

Noi abbiamo festeggiando questo primo di Maggio con danze e brindisi abbiamo fatto come quella vedova che festeggiava con lusso di invitati e di musiche l'anniversario della morte del proprio marito; abbiamo fatto come un esercito in guerra che per un giorno abbandona le armi e si dà al tripudio per festeggiare i suoi compagni uccisi il giorno avanti dal nemico.

Noi abbiamo ballato e bevuto sui cadaveri ancor caldi di tutti gli assassinati del capitalismo. Tutt'al più abbiamo fatto onore ai morti pronunziando fra una danza e l'altra un discorsetto improvvisato per l'occasione, soddisfatti di esserci fatti applaudire dalle nostre

donne intervenute alla festa cariche di ninnoli, merletti e garofani rossi.

Abbiamo insultato i nostri morti.

Perchè ricordiamolo: il 1.o Maggio nella storia nostra, ebbe il suo battesimo di sangue seguito dalla cresima e da tutti i sacramenti che la borghesia è stata capace di importarci. Esso cominciò per noi come giorno di lotta più viva, più intensa di quella degli altri giorni, e nessun fatto nuovo, nessuna necessità costringe noi anarchici a cambiare un giorno di lotta in ventiquattro ore di baldoria spensierata.

Il sole di Maggio, è vero, merita il saluto di gioia dell'umanità perchè esso porta forza e vita negli organismi e nelle cose, ma noi per ora non possiamo fermarci lungo la via della battaglia perchè per ora nulla noi godiamo dei tesori che la primavera ci porta, tutto rubandoci la borghesia ladra e parassita.

Le sofferenze nostre non cambiano sotto il sole di Maggio. Se in Gennaio il contadino muore di freddo, in Luglio muore di insolazione; se in inverno l'operaio muore di fame, in estate muore d'inedia; il minatore che non vede il sole in Febbraio non vede la luce in Agosto.

Per noi tutti i mesi dell'anno, da Gennaio a Dicembre non sono che lavoro esoso, miseria, fame, luridi cenci, maltrattamenti, disprezzi, mitraglia; perchè, adunque, festeggiamo Maggio.

Per farci chiamar buffoni dalla borghesia e insultare la memoria dei nostri morti.

Vergogniamoci e non cerchiamo attenuanti. Non rimproveriamo ad altri le nostre colpe e cessiamo dal rimpiangere i bei tempi che furono. A furia di rimpiangere ci siamo ridotti a un partito di piagnucoloni vecchi a diciotto anni, buoni a null'altro che a lagnarci e fare il broncio contro i legalitari, contro i grossi papaveri del sovversivismo zuccherato, dimostrandoci così incapaci di agire da soli, seriamente e per propria iniziativa; di non saperci muovere senza l'impulso di una forza estranea.

Noi siamo pochi; è vero tutti gli altri partiti ostacolano la nostra azione diretta: è verissimo; ma appunto perciò noi dobbiamo fare appello a tutte le nostre energie, dobbiamo raddoppiare le nostre forze per abbattere gli ostacoli e trascinare con noi il popolo.

Cosa fatta capo ha, ma se è vero che il sole di Maggio infonde anche a noi coraggio e conforto, se è vero che anche nelle nostre vene muova forze novelle prepariamoci per il prossimo Maggio a far qualche cosa di serio e di fecondo. Cominciamo fin da oggi ad agitare il proletariato americano per una battaglia da combattere nella prossima primavera. I nostri compagni lavorino nelle diverse località, nelle fabbriche, nelle officine, in seno alle unioni di mestiere, da per tutto e facciamo propaganda per l'abolizione del lavoro a cottimo nelle fabbriche dove non esistono orario e salario fissi; domandino le otto ore di lavoro dove si lavora dieci e dodici ore al giorno, conquistino le sei ore dove le otto ore si godono già; agitiamoci, insomma, per un movimento proletario nell'anno venturo.

Con ciò non abbiamo la pretesa di preparar la rivoluzione, ma di abituare il proletariato a stare sempre in guerra col padrone; di insegnargli che per vincere bisogna volere.

Che l'alba del 1.o Maggio 1907 non ci sorprenda tra la birra e le danze, ma ci trovi in linea di battaglia sul nostro posto di combattimento.

Questo è il nostro augurio fervido e sincero.

Titì.

AVVISO

Il PROGRESSIVE LYCEUM LIBRARY di New York, Domenica 27 Maggio corr. mese, darà il suo 5.o annuale Pic-Nic, al Liberty Park, Evergreen, L. I. Il Pic-Nic durerà tutto il giorno sino a sera tardi.

Chiesa romana

(*Continuazione e fine*)

A voler discorrere ancora della Chiesa Cattolica ci sarebbero da scrivere chissà quante migliaia di volumi. Di questa "fontana di dolore, albergo di ira, scuola d'errori e tempio d'eresia" come il Petrarca la chiama nei suoi sonetti, sono piene le biblioteche di tutto il mondo civile. Io, per non annoiarti, o amico lettore, faccio punto qui, sicuro che quanto ho sopra scritto ti basta a farti fuggire il prete come l'animale più sozzo che infesti la terra.

Nè l'espressione mia ti sembri esagrata. Il Petrarca, parlando dei preti diceva: "Gli agnelli e i bovi perirono, e sulla terra son rimasti i *porci*." Del resto, anche tra loro preti si complimentano con epiteti di questo genere. Per non parlare dei vecchi tempi, Pio IX chiamava *porci i preti siragusani*. E se tu leggi i giornali della Chiesa ne senti di gentili davvero.

Ne vuoi la prova? Dà uno sguardo ai giornale: *Il Domani d'Italia*, organo dei democratici cristiani, e nelle settocolonne troverai: "*Protestando contro le insidiose insinuazioni* alla D. C. (democrazia cristiana) e a don Romolo Murri della *Verona Fedele*." — "Tre lavoratori democratici cristiani deplorando la campagna del giornale cattolico locale contro la democrazia cristiana." — "Protestando contro il modo di polemizzare, se così si può chiamare, della *Verona Fedele* (organo dei papalini)."

Questo, caro amico, per farti vedere come vanno d'accordo tra loro i preti. E senti come continua lo stesso giornale contro l'*Unità Cattolica* dei papalini:

"Ma parlando della ribellione, il giornale fiorentino, *la cui condotta fa tanto a pugni col titolo...*" — "Quanto al resto dobbiamo rilevare *tutta la sporcizia dell'Unità*. Se l'organo della casa di Lorena avesse giudicato sopra informazioni telefoniche o telegrafiche, gli si potrebbero perdonare i commenti *falsanti il vero*, ma quando, subito sotto il testo integrale dell'ordine del giorno, si scrivono *simili enormità*, esse non si possono spiegare che come frutti della *più insigne malafede*."

E senti, senti, amico lettore, come i papalini trattano i democratici cristiani. Il *Guelfo* di Napoli, organo di Pio X, così li definisce: "... sinistra colleganza di preti alla moderna e di impudenti artefici di *mendaci* e di un novello e perfido edificio anti cristiano." — E continua: "La democrazia cristiana è una *sconcissima* democrazia dei cristianesimo."

E questa seguente, che tolgo sempre dal papalino *Guelfo* di Napoli, mi sia permesso di dedicarla a un mio cognato che si professa democratico cristiano: "Essi (i democratici cristiani) sono autori di *eresia e di rinnegamento cattolico*. Più che demo cristiani, essi sono *cristiani demoni*. Essi sono *mezzalisti* in teoria e **immorali** (scusate se è poco) in pratica; *pretini altruisti e caccherosi caccazibetti*, (che dizionario fino!), gravidi di **cupidigie vergognose** (senti, cognato mio!) e di **schifose ambizioni; mistificatori, ipocriti, bacchettoni!** (bravo, bravissimo!).

E senti, amico, che dice la *Riscossa* di Breganze, organo del Vaticano, contro i preti democratici: ".... una democrazia che di cristiano non ha che il nome." — "E' meglio che le comparse smettano la maschera, che i lupi depongano le lane dell'agnello e che le *pecore rognose* disertino l'ovile, di quello che vi permangano con grave pericolo e danno delle *pecore sane*."

L'*Asino* così commenta: "Pecore rognose e pecore sane, ma sempre pecore. Peccato che non siano invece castrati! Quanto ne vantaggerebbe la morale pubblica!"

* * *

E sai, amico mio, quanto costa tutta questa roba da chiodi a te, a me e a tutto quel proletariato che come noi deve sgobbare dall'alba alla sera in un lavoro esoso, sfibrante, per ottenere quell'indispensabile pane nero per campar la vita — senza contare quando si deve andare a letto con la cinghia stretta stretta e lo stomaco vuoto!

Per non annoiarti con una lunga filastrocca di cifre ti basti sapere che in Italia soltanto (non parlo della Spagna, del Belgio e di altre nazionalità), una nazione di appena 33 milioni di abitanti, abbiamo la bellezza di *duecentosessantacinque* vescovi che ci stanziamone si pappano lo sterciato stipendio di *cinque milioni centotrentatremila e settecentosessantatre lire* all'anno.

E i cardinali? E il papa?

Peggio per i minchioni, tu dirai, che vogliono pagarli. No, caro; questi milioncini ogni anno li paga lo Stato, cioè tutti noi contribuenti; e come se fossero pochi, il governo del bell'Italo regno, or non è molto, aumentò lo stipendio dei parroci di lire *cento* all'anno, a dispetto dei sei milioni che aveva no chiesto (poveri illusi!) l'aumento allo stipendio dei poveri maestri di scuola che vivono seppelliti nei villaggi perduti fra i monti, in una miseria opprimente; (abbiamo maestre di scuole comunali con *cento centesimi* al giorno di stipendio!).

E abbiamo parlato di soli stipendi, senza contare diritti di rappresentanza, obolli, elemosine, ecc. Il vescovo di Piazza Armerina (Sicilia, la regione più povera d'Italia), recandosi per la messa di Natale a Caniccatti o a Castrogiovanni, ha diritto a 100 onze, cioè *mille duecento e settantacinque lire!* A queste aggiungi le indennità del segretario, del maggiordomo ecc., tutte persone che viaggiano col vescovo, e poi dimmi se non abbiamo il diritto santo di gridare: *ladri, ci rubate il pane!*

SERENO.

Operai, ricordatevi della Festa del 29 Maggio all'Helvetia Hall

Una volta era pregiudizio di tutti ed è ancora della maggioranza degli uomini, che Anarchia volesse dire disordine, confusione, pandemonio. Oggi però anche i nostri nemici più accaniti e i cedini più refrattarii a ogni idea di progresso, purchè posseggano un granello di sincerità, riconoscono che la Anarchia è l'ideale di una scuola filosofica, la quale si propone il trionfo di un sistema sociale che permette a ogni individuo di sviluppare le proprie attitudini e le proprie energie mediante il godimento di una libertà vera, cioè sconfinata.

L'Anarchia è una gran bella cosa, — essi dicono, — ma noi abbiamo il potere e vogliamo conservarlo.

Costoro si combattono, ma almeno non ci calunniano.

Così non è dei social democratici, questi Lojola in quarantottesimo, i quali alla guerra feroce, brutale, violenta, aggiungono quella a colpi di spillo: la calunnia scellerata.

Essi ingannano la buona fede del proletariato facendoci apparire mattoidi, confusionari, non buoni ad altro che a metter disordine, a rovinare ogni serio lavoro.

Leggete l'*Avanti!*, organo magno del socialismo scientifico italiano. Dite le volte che esso vuole esprimere confusione, pandemonio, violazione di diritti, usa la parola *Anarchia*. Per esempio: un pagliaccio da mercato che si nasconde sotto il pseudonimo di *Walter* in una corrispondenza da Genova per dire che nella marina da guerra regna il disordine, dice: è una vera anarchia. Un altro corrispondente più pagliaccio del suo collega, per dire che i krumiri tentano con la violenza di rompere i sindacati di Lens, dice che i sindacalisti debbono protestare contro questi fautori dell'*anarchia*.

E potremmo continuare per un pezzo ancora.

Se l'on. Spaccacristalli, l'amico caso per caso dell'eccellenza Sonnino, fosse uno stupido, noi potremmo compatirlo, ma egli è, o almeno si pretende, uno scienziato, quindi, quando ci calunnia è in manifesta e indiscutibile malafede.

Che cosa resta a noi per ringraziarlo? Dirgli che è un perfetto farabutto? Non è necessario, egli lo sa meglio di noi.

L. C.

E' consumato!

L'ultimo delitto di Mitchell ha avuto il suo epilogo sabato scorso nella Convenzione di Scranton, dove i minatori hanno *votato* il ritorno al lavoro alle condizioni di prima.

E' da sperare che questo sia l'ultimo delitto del più nero traditore che mai si ricordi, perchè questa volta non è riuscito totalmente a nascondere la mano dopo di aver lanciato il sasso.

I delegati a Scranton si sono trovati con le spalle al muro: "o mangiare di quella minestra o saltare da quella finestra." Ed hanno scelto di mangiar la minestra. ...

I poveri minatori si sono accorti troppo tardi che il loro fedele Doge li aveva condotti fuori della via, sull'orlo dell'abisso, e poi, con quella disinvoltura che insegna la dottrina gesuitica, di cui è impestata tutta la vita di Mitchell, ha detto loro: "Figliuoli, adesso sta a voi; a voi lascio la responsabilità dell'avvenire insieme alla facoltà della scelta. Se volete andare avanti, andate pure; se no... fate voi!" E i poveri minatori dovettero far senno e cercare di ritornare indietro, se pure ne erano ancora in tempo.

Ma come mai, domando io, questo popolo ha da essere così babbeo da farsi trascinare a questo nuovo e definitivo agguato da quel mostro in veste di uomo, da quell'arnecchino automatico, creatura di Roosevelt e dell'arcivescovo Gibbons?

Il prete dal pergamo e nel confessionale si è incaricato di innalzare questo aborto, questa nullità al grado di apostolo; e lui, per ubbidire i suoi, diciamolo così, creatori, per saziare la sua ambizione e... qualche altra cosa, ha tradito ancora, forse per l'ultima volta e definitivamente!

Un po' di storia. — Nel 1902, durante il famoso sciopero dei carbonai della antracite, egli impedì che i minatori del *soft coal* si unissero in sciopero ai primi, col pretesto che il loro contratto, avendo ancora un anno di durata, non poteva esser rotto, sotto pena di perdere la simpatia delle compagnie... no, no, mi sbaglio; volevo dire del pubblico.

Con questa tattica, il Mitchell e combriccola speravano allora di stancare ed affamare i minatori dell'East e di rompere lo sciopero e con esso l'Unione. Ma i minatori resistettero con sorprendente eroismo per sei lunghi mesi.

Quando il sentimento popolare incominciò a manifestarsi in Chicago, in Boston, ecc., per la mancanza di carbone, e le compagnie ed il Governo ebbero paura, il Mitchell si affrettò ad accettare l'arbitrato, *temendo* che con due settimane ancora di sciopero le Compagnie fossero costrette a cedere il tutto.

Così i minatori furono fatti vittime, per tre lunghissimi anni, da quella aberrazione che si chiama arbitrato.

Venne lo sciopero del Colorado.

Tutti sanno che questo sciopero fu dichiarato dietro promessa del Mitchell di appoggio morale e materiale "fosse pure per vent'anni, se necessario", ed invece dopo un brevissimo periodo di poche settimane ignominiosamente interdisse ogni soccorso materiale e moralmente denunziò la W. F. of M. una accozzaglia di malfattori!. Tradimento ignobile che tutti riconoscono, ma che ciò non per tanto non è bastato ad impedirgli di più oltre continuare nella sua infame impresa di traditore del popolo, data la potenza degli elementi che lo sostengono, il prete e la polizia.

Alla scadenza del contratto i minatori del *soft coal* sacrificarono più dei cinque e mezzo per cento dei loro salari per stipulare contratti nuovi con scadenza contemporanea a quelli della antracite nell'intento di preparare una rivincita con lo sciopero generale dei carbonai in questa occasione, vale a dire il 1.o Aprile di quest'anno. Ma il Mitchell ha saputo mostrar loro come fosse vana quella lusinga, ricacciandoli al lavoro alle condizioni di due anni

fa, mentre mandava a spasso questi poveracci dell'antracite.

"Ma sono stati i delegati a desidere così" esclamano i fautori della banda Mitchelliana.

E chi è che non sa che cosa sono i delegati? Dei poveri diavoli, nella grande maggioranza, capaci di farsi portare magari.... alla processione di San Patrick (!!!) anche a costo di sospendere i lavori della Convenzione (inutili lavori!) pei quali erano stati espressamente mandati con tante spese e dai quali lavori tante speranze pendevano!

Un certo Ryan improvvisamente propose che nessun distretto potesse fare accordi coi padroni senza che tutti gli altri pure si accordassero. E l'assemblea approvò la proposta. Ma il Mitchell e i suoi iniqui consiglieri s'accorsero subito che quella risoluzione portava allo sciopero generale e quindi alla vittoria dei lavoratori. Nella sua scaltrezza *si fece invitare* ad indire una altra convenzione dove fece annullare la risoluzione Ryan inducendo questo ultimo a rimangiarsi il bene che aveva fatto.

Distrutto così quest'unico baluardo, era facile all'ormai famoso delinquente fare una breccia nelle file dell' Unione così salde e compatte, facendo accettare l'accordo da lui e dal Robins premeditato ed ordinando ad una buona parte dei minatori del *soft coal* di ritornare al lavoro, mentre chiamava fuori quelli dell'antracite per... forzare alle compagnie il pretesto di rialzare a loro talento il prezzo del carbone, senz'esser per ciò tenute a dare quel centesimo di più che la generosità pelosa delle arpie della Commissione degli arbitri si compiacque di promettere ai poveri produttori.

E così, con una serie lunghissima di finti colpi e parate, a tutte spese del povero popolo, ha condotto i minatori dell' antracite al precipizio, sull' orlo del quale, nella convenzione di sabato, come ho detto più sopra, ha loro posto il dilemma: o saltare di sotto al prezzo della noce del collo, o tornare indietro e arrendersi al nemico. E i minatori han preso il coraggio fra due mani e dei due mali han scelto quello che ad essi sembrava il minore, quello cioè di affrontare lo scorno ed abbandonarsi alla discrezione delle compagnie.

Ed ora che avverrà? Credo non ci sia bisogno di essere indovino per dire che l'Unione dei minatori è liquidata. Non c'è che da sperare che il popolo faccia tesoro di questa durissima lezione e nel riorganizzarsi mandi alla malora tutti i Mitchell di ogni colore, e faccia per l'avvenire le proprie cose da sè.

Solo così potrà contare di portare a termine i suoi propositi di rivendicazione ed essere sicuro di non venire più a lungo derubato e tradito.

APE.

Old Forge, Pa., 8 Maggio 1906.

GIUSTIZIA DI POPOLO

La notizia della sentenza di morte imposta su padre Gapon emanata ed eseguita dai rivoluzionari Rusei, è stata confermata. Il tribunale rivoluzionario dei lavoratori giustifica la pena di morte inflitta al traditore d'un popolo, con l'esposizione chiara e netta circa le relazioni segrete fra Gapon ed i membri della polizia governativa.

Noi veramente non avremmo mai immaginato il tradimento, poichè, quantunque la classe alla quale apparteneva il falso rivoluzionario lasciasse molto a desiderare, avremmo creduto che anche sotto la tunica d'un prete avesse potuto battere un cuore nobile e generoso. E ci siamo ingannati. Il lupo è sempre lupo; preti, frati e monaci non si smentiscono mai, lo sappiamo purtroppo qual'è il loro compito! Ma i traditori ed i vigliacchi s'hanno buscato, si buscano e si buscheranno sempre ciò che si meritano, essi hanno pagato, pagano e pagheranno sempre ad onta il premio del loro tradimento, la giustizia degli uomini farà di loro, sempre ed in ogni dove, giustizia sommaria..... Morte ai traditori dei popoli!

CICCARELLU

Cose di Paterson

ANCORA LO SCIOPERO DEI TESSITORI. — Lo sciopero dei tessitori della ditta Aronsohn, Bloom & Co., continua tutora. Una quindicina di esseri abbietti hanno occupato il posto degli scioperanti. Ci consta che *fra gli scabs* vi sono anche due italiani di cui non abbiamo potuto avere i nomi. Sarebbe bene che i tessitori italiani cercassero di sapere chi sono quelle due svergognate persone e pigliassero quei provvedimenti necessari per la circostanza.

Malgrado tutto gli scioperanti resistono sempre e sperano ancora di vincere.

Cosa che noi auguriamo loro sinceramente.

* * *

SCIOPERO DI DECORATORI. — Anche i decoratori di Paterson sono in isciopero da qualche settimana. Essi domandano un aumento di mercede di 50 soldi al giorno. E malgrado che la associazione dei padroni abbia deciso di non cedere, tutte le circostanze sono favorevoli agli operai, i quali sono sicuri della vittoria.

* * *

AVVISO AI TINTORI. — Dietro proposta della Sezione dei Tintori Italiani, il Comitato d'Agitazione della "Industrial Workers of the World" ha organizzato un Mass Meeting Internazionale per i tintori di Paterson. A tal uopo venne pubblicato il seguente manifesto e tradotto in cinque lingue:

LAVORATORI DELLE TINTORIE:

Sotto gli auspici dell' *Industrial Workers of the World* la sera di Venerdì, 25 corr. m., alla Helvetia Hall, 25 Van Houten St., oratori di diverse nazionalità terranno una conferenza sul tema: *Le moderne associazioni di mestiere.*

Operai, accorrete tutti a sentire la parola emancipatrice dei bravi ed intelligenti oratori.

IL COMITATO.

* * *

RIUNIONE DEI TESSITORI. — La Sezione dei tessitori italiani ricorda ai suoi membri che la prossima riunione regolare avrà luogo Domenica, 20 corr. m., alle ore 9 ant. al 286 Straight St.

Questo avviso serva anche per coloro che desiderano iscriversi.

* * *

PER UN CITRULLO. — Sul carcame putrido dello spento *Messaggero*, in forza del fenomeno naturale della decomposizione e della trasformazione dei corpi, è spuntato come un fungo velenoso un cosidetto *Messaggero di Paterson*, che quasi quasi ci fa credere alla metempsicosi, giacchè la stessa anima sporca che disonorava il primo la ritroviamo nel secondo, sebbene involta in una storpiatura di nome.

E la troviamo delirante, invocante la forca contro il nostro povero e modesto foglio. Ma, a quanto pare, l'anima *venerea*, trasmigrando, ha smarrito per viaggio il bagaglio della memoria. Altrimenti come spiegare la contraddizione in cui la derelitta è scivolata tacciando di "sporchissimo e puzzolente pezzo di carta" quello stesso giornale che due settimane prima aveva giudicato "giornale serio e che si rispetta!"

Ma è vero anche che la coerenza non è patrimonio di tutti; e bisogna perciò essere indulgenti verso chi non la conosce affatto.

Ma se almeno questa poveretta, nel suo viaggio di trasmigrazione, in compenso della perdita della memoria, avesse trovato un po' di senso logico; ma nemmeno questo, perchè se un grancellino ne possedesse, mentre accusa noi di non rispettare nemmeno i morti non si scaglierebbe così stupidamente contro colui che fu il nostro caro Bresci, a meno che ignori che desso è morto, strozzato forse dagli aguzzini del suo benamato Gennariello, in una cella di Santo Stefano.

Oh, ma come siamo ingenui a voler cercar la coerenza ed il senso logico in un Raffaele Veneruso, quando tutti ormai lo sanno ch'egli non è altro che un citrullo condannato pel vasto come il tamarindo di Carlo Erba!

Vigliacchi!....

Nella Santa Russia col tacito consenso dello Czar Nicola — quella belva umana su cui disgraziatamente non è ancora arrivata la vendetta degli uomini — nuovi fatti luttuosi e raccapriccianti fan seguito agli altri, nuovi delitti collettivi si compiono! Ancora una volta l'ira feroce d'una borghesia vigliacca si è scatenata sugli oppressi figli del popolo, sol perchè questi stanchi d'una vita infame, vergognosa hanno avuto il coraggio d'insorgere rivoluzionariamente contro la schiavitù secolare, reclamando quei diritti che gli sono stati sempre negati.

Un'altra pagina dolorosa si unisce alla storia del martirologio proletario, una volta ancora la bandiera delle rivendicazioni nostre si è velata a bruno..... Due settimane dietro con un infame tranello sono stati bruciati vivi — come ai beati tempi dell'inquisizione — 54 rivoluzionari! Vigliacchi!..... vigliacchi!.. .. Ma credono forse i parassiti fetenti del Czaresco governo che e torture qualunque esse sieno varranno ad infiacchire lo spirito di rivolta delle gente oppressa! Credono essi salvare con codeste misure vigliacche l'impero moscovita dell'inesorabile fatale destino ch'è condannato! Quanto siete in genui!..... Ma non sapete voi che è proprio quando si lega il cane che questo impara a mordere, che è appunto col sangue che si ritemprano le fibre del popolo ribelle che il sangue, sangue reclama, che se oggi trucidate, mas sacrate impunemente chi seppe gettarvi in faccia tutto il suo disprezzo, chi con fronte alta seppe affrontare da eroe la vostra ira cannibalesca, domani dinanzi al tribunale delle coscienze una ne dovrete recitare il mea culpa, dovrete pagare il fio delle vostre colpe, della vostra profanazi Non sapete voi che i figli di chi oggi bruciate, trucidate massacrate vendicheranno i loro padri? che dal sacrifizio dei martiri dell'oggi spunteranno i fiori vermigli delle future battaglie, che se non oggi, domani rimarrete schiacciati dalla corrente rivoluzionaria che serpeggia e freme ai piedi del trono tirannol Lo saprete, lo saprete purtroppo e vi pentirete della vostra brutalità un giorno: ma sarà troppo tardi..... Quel popolo che oggi insultate, affamate, calpestate farà di voi allora, e senza alcun senso di pietà, giustizia sommaria esso si lancerà su voi come lupo affamato in cerca di preda e vendicherà in un momento solo tante infamie, tante ingiustizie sofferte.... Vedrete, vedrete.... E quel giorno, che noi auguriamo non sia molto lontano, quel giorno in cui le plebi in rivolta si ubbriacheranno del vostro sangue, calpesteranno le vostre carogne, noi faremo festa, innalzeremo un inno di gloria alla trionfante giustizia umana.

CICCARELLU

Per cura del *Comitato pro vittime politiche*, residente in Firenze, *La Rivendicazione*, ha ripresa la sua pubblicazione.

Indirizzo: UGO POLLI E C.
Via S. Nicolò 29 Firenze [Italy]
Auguri di lunga vita.

* * *

Nella stessa Firenze ha visto la luce nel mese scorso una Rivista operaia intitolata "*La Blouse*". Tale Rivista è la prima del genere fra quelle uscite finora in Italia ed all'Estero; è scritta esclusivamente e interamente da operai del braccio d'ambo i sessi. Ne è il compilatore l'operaio Cenni Lorenzo.

Indirizzo: "*La Blouse*" TIPOGRAFIA POLLI E C. Via S. Nicolò 29 Firenze

* * *

Anche i bravi compagni d'Ancona stanno per pubblicare un nuovo giornale socialista-anarchico che porterà per titolo "*La Vita Operaia*". E' loro proposito di occuparsi specialmente del movimento locale. Anche a questo auguriamo lunga e prospera vita.

Indirizzo: Casella postale No. 69
Ancona [Italy]

Ne era tempo!

Dopo quasi quindici lunghi anni di carcere sarà finalmente al prossimo Venerdì, 18 Maggio, ridato alla lotta per la libertà e la propaganda Alessandro Berkman, il compagno che alla scellerata e feroce provocazione sanguinaria del capitalismo americano, che i ribelli tutti ricordano al solo udir pronunciare il nome di Homestead, portò il suggello del suo atto virile ed energico.

Tre colpi di revolver immediatamente seguiti da un attentato al pugnale, non furon allora sufficienti a far spuntare l'anima nera a quel mostro in sembianze umane che Carnegie aveva posto alla testa delle sue acciaierie in Homestead. La storia del fatto è a tutti nota.

A New York si seguivano con ansia e interesse le varie fasi di quella lotta, lotta mostruosa originata dal solito continuo e costante conflitto ch'è la lotta tra capitale e lavoro. Gli operai hanno scioperato, e la polizia più non bastando a far fronte al movimento, fu a richiesta di Frick, il cane di guardia di Carnegie, requisita la truppa. Fu allora che avvenne l'eccidio: uomini, donne, bambini furono massacrati e uccisi. I giornali erano zeppi pieni dei più orribili particolari di questa nuova ed orrenda carneficina.

Si doveva continuar a pigiar la cervice a così infami e sanguinose provocazioni? Non la pensavano così i compagni tedeschi, ebrei, russi che a quell'epoca frequentavano la casa di Emma Goldman a New York. Un d'essi, Sasha Cerrer, aveva per la circostanza preparato un vibrato manifesto che fu letto nel gruppo. Solo A. Berkman aveva, al sentirne la lettura, scosso la testa. Ci voleva altro che imbrattar carta, pensava egli. "Fatti, non chiacchiere!" gli sfuggì alfine, senza aggiunger altro.

Qualche settimana dopo, alla fine del mese, egli partiva per Pittsburg. E il sabato seguente Frick, il massacratore di inermi e di indifesi operai, cadeva per mano del Berkman nel proprio sangue. Nessuna delle ferite però fu mortale, e Frick se la cavò senza rimetterci la pelle. Berkman fu arrestato immediatamente e ridotto all'impotenza senza riuscire a mettere in esecuzione il tentativo di schiacciare una cartuccia di dinamite per sfuggire ai suoi persecutori.

Nel settembre 1892 egli veniva condannato a **ventidue anni** di carcere. Poco tempo fa la pena gli venne condonata di un terzo, e il 19 luglio u. s. egli uscì dal penitenziario per passare in una casa di correzione a scontare gli ultimi dieci mesi di condanna.

Egli sarà libero venerdì, 18 maggio. I compagni, gli amici, i simpatizzanti ansiosamente l'attendono per abbracciarlo. I più intimi han già pensato di aprire una sottoscrizione in suo favore per venirgli in aiuto finchè non sia in grado di provvedere da sè, con qualche occupazione, ai mezzi per l'esistenza.

Per dare un carattere internazionale a questa sottoscrizione, ch'è nel tempo stesso una protesta, i compagni d'ogni nazionalità sono invitati a inviar il loro obolo all'indirizzo seguente:

A. ISAAK (già editore del FREE SOCIETY), in care of Maisel's Book Store, 194 East Broadway, New York City.

Delle somme raccolte verrà data pubblicazione in queste stesse colonne.

F. W.

Tra lo scroscio degli odii, delle invidie, delle calunnie, delle persecuzioni velenose di cui è travagliata la vita di ogni sincero e disinteressato propagandista, è venuta di questi giorni a portar un raggio di sole nell'esistenza del nostro amico e collaboratore L. Caminita la nascita di una bambina.

Nell'augro e duro lotta per l'ideale sia al nostro amico e alla sua compagna di conforto il sorriso innocente della loro Aurora, e trovino essi nell'affetto vostro sentimento elementato dalla pausità di questo nuovo essere l'oblio di ogni amarezza causata ai buoni dalla perfidia e dalla malvagità degli uomini.

L'ANARCO segni anch' esso l'avvenuto del nuovo sole che deve gridare spuntato.

E' il nostro augurio.

MOVIMENTO SOCIALE

Francia

Il 1.o Maggio 1906 è stato una vera giornata proletaria. L'energica decisione del Congresso di Bourges e l'attiva ed intensa propaganda condotta dalla Confederazione Generale del Lavoro hanno ridotto alla giornata del 1.o Maggio il suo splendore.

I politicanti, dopo aver pressochè annullato il Primo Maggio, erano giunti a trasformarne completamente il carattere. D'un giorno di rivoluzione e di rivendicazione proletaria, lo avevano ridotto a un giorno di festa.

I sindacati operai, coll'energica decisione del Congresso di B[illegible] gli hanno fortunatamente restituito il suo vero significato, ed ai cortei ed alle processioni presso i "pubblici poteri", hanno sostituito il vero metodo di azione diretta che conduce i lavoratori a strappare ai loro sfruttatori un po' più di benessere e di libertà sotto forma d'aumento di salario e di diminuzione delle ore di lavoro.

Sotto questo energico e fortunato impulso la maggior parte delle organizzazioni operaie hanno formulato le loro rivendicazioni.

La lotta è [illegible] incominciata in quasi tutte le corporazioni. In alcune i lavoratori già hanno ottenuto dei miglioramenti, approfittando soprattutto perchè questi permetteranno loro di prepararsi a delle lotte future più energiche ancora e soprattutto più decisive.

Al bilancio dei risultati la classe operaia potrà rendersi conto che le basta di volere un po' fortemente e di mostrarsi, per strappare ai suoi sfruttatori un po' di quello che le è stato finora negato.

Conversamente, questa ginnastica dell'azione è anche il mezzo più efficace per preparare la rivoluzione.

Ed è perciò che l'azione iniziata dalle organizzazioni sindacali ed il 1.o Maggio 1906 conserveranno un grande significato rivoluzionario.

* * *

Furono molte le corporazioni che le circostanze hanno obbligato a presentare le loro rivendicazioni prima della data indicata. L'effervescenza pel sempre crescente negli ambienti operai, e la [illegible] che si è subito imposta negli ambienti borghesi ha indotto il governo a tentare il colpo del completo.

Incapace di rendersi esatto conto del movimento, atterrito, il governo di Clemenceau ha creduto dover prendere tali misure, le quali, bisogna confessarlo, hanno contribuito non poco a dare a questa giornata il carattere rivoluzionario che essa ha avuto.

Dal 1871 in quà, ha potuto dire con ragione un giornale reazionario, non si son più visti mai tanti soldati a Parigi. No, in nessuna epoca Parigi ha potuto vedere un simile spiegamento di forza soldatesca.

Il ministero Clemenceau-Briand, nella circostanza, ha sorpassato di molto tutti i ministeri più reazionari, persino quello Dupuy, d'infame memoria.

Lo spavento fra i borghesi fu immenso. Gli uni avevano lasciato Parigi qualche giorno prima, altri si eran fatti delle provvigioni di cibi in anticipazione per parecchi giorni. La paura di morir di fame è stata tale presso molti borghesi, che otto giorni avanti il 1.o Maggio i grandi ed i piccoli negozianti di commestibili parigini hanno visto raddoppiare la cifra dei loro affari.

Fu tanto [illegible] pavento che si potrebbero riempire delle colonne per descri[illegible]re le notizie ed i rumori più fantastici che circolarono in Parigi qualche giorno avanti il 1.o Maggio.

Tutto questo dovrebbe servire d'insegnamento ai lavoratori e dimostrar loro che se essi sapessero volere, fortemente volere, la società capitalista verrebbe presto spazzata via. Questa viltà generale che s'impadronisce di tutti i suoi sostegni, governanti e governanti, non è essa la migliore delle prove che i lavoratori sono i padroni e che il giorno in cui a loro piacerà la società borghese avrà cessato di esistere? E non è anche il più bell'argomento in favore dello sciopero generale tanto denigrato da certuni? Si può dire che quanto è passato in questi ultimi giorni ha dato allo sciopero generale la sua consacrazione definitiva come mezzo il più adatto a portare una trasformazione della società.

Si può dirlo altamente, la classe operaia non è venuta meno a se stessa. Il 1.o Maggio 1906 è stato un grande passo verso la rivoluzione.

Sta ai lavoratori, agli sfruttati di saperne profittare.

Svizzera

Si è costituito a Zurigo un "Comitato socialista d'agitazione contro le espulsioni politiche." L'iniziativa d'una agitazione in questo senso è diventata assolutamente necessaria ed urgente in questa cosidetta libera Elvezia, che va rendendosi ogni giorno più inospitale e rude per i rivoluzionari stranieri ivi residenti.

In una riunione tenuta il mese d'aprile scorso il suddetto Comitato, alla testa del quale trovasi il dottor Brupbacher, ha deciso di pubblicare un Numero Unico di protesta intitolato: *Ribellioni-ali*, e di lanciare 13,000 copie di un Manifesto incitante il proletariato allo sciopero generale nel caso in cui venissero operate delle espulsioni in occasione della venuta di Vittorio Emanuele.

Una grande riunione che avrà luogo al Velodromo di Zurigo, aprirà l'agitazione. Il nostro compagno Brupbacher vi prenderà la parola in tedesco, mentre l'impiegato postale, Luigi Gatti, il quale è stato revocato dal Consiglio Federale per la sua propaganda antimilitarista, parlerà agli italiani.

* * *

I socialisti svizzeri non sono meno reazionari dei borghesi. Uno dei loro capi, M. Fachnrich, segretario del *Typographenbund* (Lega dei tipografi), ha vigliaccamente denunziato la compagna Faas, della Federazione Svizzera dei Sindacati Professionali, la quale ha avuto il grande torto di farsi rilevare per la sua propaganda in favore dell'azione diretta.

Il signor Fachnrich, da vero forcaiolo, reclama senz'altro la destituzione della compagna Faas. Ed il Comitato Centrale del *Typographen-Bund*, malgrado le giustificazioni della Faas, la quale dichiara che la propaganda dell'azione diretta la fa in qualità di donna privata, accoglie la proposta del Fachnrich.

Ora non c'è che dire, i socialisti in Svizzera sono maturi per il potere.

Russia

Il vice-ammiraglio Kuzmich, comandante del porto, il quale si era reso molto impopolare fra gli operai, pei suoi atti di oppressione e di malvagità, nel cercar d'impedire la dimostrazione del primo maggio, è stato il giorno 14 la mattina ginstamente ucciso da persona ignota.

L'uccisione avvenne negli arsenali dell'ammiraglio, dove lavorano più di duemila uomini. Questi volevano lasciare momentaneamente i lavori per partecipare alla grande dimostrazione del primo maggio russo, ma l'ammiraglio violentemente si oppose, facendo arrestare i capi del movimento.

Male gliene venne però, poichè verso le 9,30 a.m., mentre egli si accingeva ad un giro d'ispezione, venne proditoriamente aggredito ed ucciso a colpi di pugnale.

L'ammiraglio cadde con la faccia a terra e più non si rialzò.

L'arsenale è stato subito circondato dalle truppe e dagli agenti di polizia, ma le ricerche del giustiziere sono riuscite infruttuose.

L'arma fatale è stata trovata a pochi passi dal luogo dell'uccisione.

Si sono operati parecchi arresti fra operai noti per le loro idee rivoluzionarie.

* * *

Tutta la Russia è commossa per lo spaventevole martirio inflitto a Maria Spiridovna, la giovine e bella nichilista russa, che uccise a revolverate Lujenovsky, governatore di Tamboff.

Quest'eroina ha avuto il coraggio ancora una volta, malgrado sia sotto il peso di una condanna di morte, di dichiarare la ragione per cui fu spinta ad uccidere quella tigre.

— Sì, ho voluto uccidere Lujenovsky - ha dichiarato - perchè egli ha frustato e torturato i contadini durante gli ultimi disordini agrari e politici; perchè egli nella sua qualità di capo della polizia segreta ha commesso degli atti di brigantaggio; perchè ha organizzato le bande nere a Tamboff. —

Avvenuta l'uccisione di Lujenovsky, i cosacchi s'impadronirono di Maria Spiridovna, la gettarono in un carcere umido e freddo, la spogliarono nuda, commisero su di lei ogni sorta di oltraggi, la torturarono, le strapparono i capelli ad uno ad uno, le storpiarono i piedi, la frustarono a sangue e le abbruciacchiarono le carni con le sigarette accese.

Venuto il giorno del processo, il tribunale la condannò a morte.

La condanna, e più lo spaventevole martirio subito nei giorni antecedenti, commossero tutta la Russia, tutto il mondo civile.

In Francia si formarono dei comitati per domandare allo Czar la grazia della condannata. Scrittori politici, pubblicisti, artisti, tutti, i più bei nomi della democrazia francese sottoscrissero la domanda di grazia.

La otterranno?

Molti ne dubitano.

La disgraziata madre di Maria Spiridovna ha lanciato intanto un disperato appello alle madri di tutto il mondo:

"Madri, madri ascoltatemi!

"Maria è moribonda, sola, nuda il suo corpo dolce ch'era tanto bianco, in una cella fetida e fradicia, sola col ricordo terribile delle vissute cose, tra scivaggi, senza le mie carezze.

"Ella ha ucciso. Sia! Ma ella ha fatto dono della sua vita e non le si dovera far salire questo calvario!

"Io vi supplico, madri, di capire il mio dolore. Tutta la Russia conosce lo strazio di Maria, la martire. Voi, madri di bimbe adolescenti, che avete perdute una figliuola, me consolate dall'aver potuto curarla calmandone, accarezzandone l'agonia; voi, madri, ditemi, dov'ella morirà?"

* * *

Parecchie manifestazioni rivoluzionarie hanno segnalato la celebrazione del 1.o maggio a Pietroburgo.

Una folla di operai, usciti dalla grande fattoria di tabacco Laferme, nel distretto di Vassili Ostroff, ha attaccato in parata, spiegando al vento bandiere rosse ed obbligando tutta le officine a [illegible].

Il principale deposito di petrolio in questa città, situato dietro il monastero di Newsky, ha preso fuoco. Si crede che l'incendio sia doloso.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N J.

Fin dalla settimana scorsa, gli operai addetti alla costruzione dell'edificio della "Public Service Corporation" si erano messi in isciopero per questione di prezzi. E come al solito, era stato arruolato un discreto numero di *scabs* per sostituire gli scioperanti. Ma questi ultimi non si scoraggiarono per questo, e da buoni e coscienti operai, senza far tante chiacchiere, seppero subito trovare il mezzo più efficace per indurre gli *scabs* ad abbandonare il lavoro.

Alla mattina del giorno 10, una banda di duecento scioperanti piombò improvvisamente sugli *scabs* e sui pochi poliziotti che li proteggevano, menando botte da orbi, come si suol dire, su quei malcapitati. Questi tentarono di reagire, e nel conflitto volarono i colpi di piccone e di manze de-ferro, e i traditori ne uscirono colle costole rotte, tutti pesti, ammaccati e gravemente feriti.

Da ogni stazione di polizia vennero inviate riserve sul luogo del conflitto, ma queste non giunsero prima che giustizia fosse fatta.

Se questi traditori dei loro fratelli, di queste lezioni ricevessero un po' più sovente, perderebbero la voglia di recarsi a sostituire gli scioperanti.

UN UNIONISTA.

Granville, Ill.

La sera di sabato della settimana scorsa, noi minatori ci siamo riuniti nella sede dell'Unione per discutere sull'attuale sciopero. Si trovava presente un alto ufficiale dell'Unione, un certo Billy Jimmy, il quale ci fece una lunga chiacchierata sulle recenti convenzioni tenute ad Indianapolis, chiacchierata della quale abbiamo compreso un bel nulla. Quello che abbiamo compreso è l'inettitudine e la viltà di coloro che dirigono lo sciopero.

Alcuni insorsero a protestare contro i fuochisti, i macchinisti e gli uomini addetti alle pompe, i quali continuano a lavorare in quelle stesse miniere in cui i minatori hanno scioperato. Un membro dell'Unione fece osservare che per i suddetti è stata rispettata la tariffa del 1903. E per assicurarsi vennero nominati alcuni comitati con l'incarico di recarsi dal sopraintendente di dette miniere, onde sapere la verità. Infatti questi rispose che essi percepivano il salario stabilito nel 1903.

Ad ogni modo, dico io, quando non sia un tradimento, è per lo meno sempre un grave sbaglio degli ufficiali dell'Unione, quello di permettere che i macchinisti, i fuochisti ed i pompieri, appartenenti essi pure all'Unione, lavorino mentre i minatori sono in isciopero. Perchè è appunto lo sciopero di questi operai che può recare il maggior danno alle Compagnie.

Perciò un tale riguardo usato verso le Compagnie da parte degli ufficiali dell'Unione, non è meno che un tradimento.

In detto meeting abbiamo pure fatto domanda per avere un sussidio, ma sinora non abbiamo ancora avuto alcuna risposta. A quanto pare i nostri caporioni hanno ben altro da fare che di occuparsi di sapere se gli scioperanti soffrono la fame!

LORENZO CHIARELLOTTO.

Pittsburg, Pa.

Già fa tempo che i *bricklayers* di questa località avevano proposto a noi muratori organizzati di reclamare anche noi lo stesso salario che percepiscono essi, cioè 60 soldi all'ora, invece di 50.

Naturalmente noi, che facciamo parte della loro stessa Unione, accettammo volentieri la proposta, a condizione però che nella lotta essi fossero solidali con noi, prestandoci tutto il loro appoggio.

Sino a che si trattava di semplici chiacchiere ci lasciarono sperare nella loro solidarietà, quando però si trattò di passare ai fatti e di mettere in esecuzione la loro proposta, siriti rarono precipitosamente.

E' vero che noi avremmo dovuto, sebbene soli, ingaggiare lo stesso la lotta e con probabilità di vittoria, ma i più, in seguito alla mancata solidarietà dei *bricklayers*, si sono scoraggiati e non si potè far nulla.

Ecco le conseguenze e gli effetti deplorevoli di questo vecchio sistema di unionismo che invece di suscitare il sentimento di solidarietà fra i diversi mestieri genera l'invidia e quasi l'odio fra di essi.

JOHN STROKRADOSCHI.

In questa settimana ci s'affaccia una quantità di lettere in redazione, nelle quali s'manifestato lo sdegno dei lavoratori per il contegno ed il modo di procedere di John Mitchell in questo ultimo sciopero.

Quelli che scrivono sono minatori che hanno aperto gli occhi, che hanno compreso di essere stati ignominiosamente traditi dai loro capi e che non esitano a gridarglielo sul muso nel loro linguaggio, rude sì, ma espressivo e sincero.

Ancorchè non tutte da pubblicare, ci pinacerebbe sinceramente accogliere per intero nelle colonne del nostro giornale questo sfogo dell'indignazione e dell'ira popolare se ragioni di spazio e la identità dell'argomento e della intonazione non ce lo impedissero. Ci limitiamo, perciò, tra tutte, a scegliere la corrispondenza del compagno APA, come quella che, quasi senza alcun ritocco, meglio riassume ed esprime il pensiere e l'idea di tutti e che pubblichiamo in altra parte sotto il titolo: E' CONSUMATO!

Mentre sinceramente plaudiamo a questo unanime grido di protesta dei bravi volontari della riscossa contro la banda di carogne e di traditori che infesta il movimento operaio americano, ci auguriamo che anche i lavoratori delle altre nazionalità e quelli indigeni imparino a distinguere per l'avvenire quali sono i loro veri amici e mandino per sempre..... a quel paese i Mitchell e le canaglie sue pari.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Los Angeles, Cal., 9 Maggio 1906.

Noi sottoscritti, simpatizzanti dell'idea socialista anarchica, inviamo la presente sottoscrizione a favore del giovane socialista G. Raudino, disoccupato, senza mezzi e gravemente ammalato. Ripugnandoci di ricorrere al giornale borghese locale, vi preghiamo di pubblicare la presente sulla battagliera *Questione Sociale* per soddisfazione nostra e degli oblatori.

Notiamo di sfuggita che qui in Los Angeles vige, sotto l'alto patronato dell'agente consolare, un Comitato di Soccorso per gli Italiani bisognosi. Uno di noi, avendo fatto menzione del caso miserando in cui si trovava il nostro amico, si ebbe da un membro del Comitato medesimo per tutta risposta: *E' ammogliato? Ors*, così lo sanno i connazionali celibi di Los Angeles. La carità borghese, e per giunta ufficiale, nulla può per chi non è ammogliato! E dire che il comitato suddetto, per mezzo della stampa locale, fa appello alla generosità degli operai di questa colonia per raccogliere fondi! Roba da chiodi!

Ecco i nomi degli oblatori:

A. Ponzio 3,00; Fratelli Bertoglio 4,00; C. Melano, G. Cesaro, L. Comoglio, G. L., G. Fasio, ciasc. 2,00; A. Ferrario, P. Ghigina, S. Janni, G. Francesch[illegible] E. Paggi, John Carli, C. Vessia, G. Fabbucch[illegible], ciasc. 1,00; D. Turinetti 0,75; G. L., A. Cambr[illegible] F. Manichelli, C. Pagina, A. Accomazzo, L. C[illegible]mondi, C. Bidenti, J. B. Zucchelli, G. Vinardi, P. Chiesa, C. Vann[illegible], L. Bartolomei, L. Caranzano, G. Cerini, B. Pete, M. Citti, B. Ricardin, ciasc. 0,50; A. Lucchini, A. Aliverti, A. Lucchesi, R. Lucchesi, X. X., Biella, Graziano, S. Fazio, G. Cechini, L. Pomatto, E. Montreso, G. Andreoli, ciasc. 0,25.

Totale: $ 37,25 che furono versati a G. Baudino, il quale a mezzo nostro ringrazia tutti i buoni che nell'ora triste vollero concorrere a lenire la sua disgrazia. Come pure si sente in dovere di esternare la propria riconoscenza al Dr. P. G. P. Attina per le amorevoli cure di cui gli fu prodigo.

Ringraziandovi anticipatamente ci firmiamo,

vostri per l'idea

L. COMOGLIO.

C. MELANO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

CLE ELUM, WASH.: G. Salvini 1,00; M. Amabile 1,00; F. Olivetti 0,50; D. Chiabotti 1,00; D. Antonio 0,50; G. Gandolfi 1,00; C. Pietro 1,00; A. Castagna 1,00;	7,00
LOS ANGELES, CAL.: L. Cominolo 0,50; L. Comoglio 1,50;	2,00
FRANKFORT, ME.: Enrico Mastorgi	0,50
STRATONVILLE, ILL.: Joe Bertino	1,00
WATERFORD, CONN.: A. Coduri 1,00; B. Torrani 1,00; C. Coduri 1,00;	3,00
NEW YORK CITY: G. Canzanelli 2,00; Umberto Sparavilla 1,00; G. Vieri 1,00; A. Menna 1,00; A. Marinelli 1,00;	6,00
WEST QUINCY, MASS.: S. Rizzi 1,00; Gius. Monti 1,00; C. Tartandini 1,00; Franc Pettiti 1,00; L. Catto 1,00; John Borghese 0,50; E. Cozzi 0,50:	6,00
SOUTH QUINCY, MASS.: Giov. Curti 1,00; Narciso Waltory 0,50;	1,50
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi	1,00
Totale	26,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PROVIDENCE, R. I.: C. Antenucci	0,25
NEW YORK CITY: L. Camei 0,75; A. Gaspari 0,25;	1,00
PATERSON, N. J.: G. Di Nardo 0,40; Cam. ROSARIA 0,30; A. Gusbello 0,25;	0,95
CLE ELUM, WASH.: Circolo Studi Sociali 7,75; Parte ricavo festa 1,25;	9,00
WATERBURY, CONN.: I conti tutti affogati	5,00
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi	0,40
Totale	16,80

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 234	121,00	
Composizione No. 235	17,25	
Amministrazione No. 236	10,00	
Spedizione No. 234	1,14	
Energia elettrica	1,55	
Affitto locale per Maggio	13,00	
Corrispondenza	0,56	
Cancelleria e giornali	1,57	165,80
ENTRATE: Abbonamenti	26,00	
Sottoscrizione permanente	18,50	44,50
DEFICIT		120,80

PICCOLA POSTA.

CLE ELUM, WASH.: A. Fiorenzo. — Abbiamo ricevuto. Il resoconto della festa lo pubblicheremo al prossimo numero. Saluti e auguri.

PITTSBURG, PA.: L. Mota. — Troppo tardi. Al prossimo numero. Saluti.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 26 MAGGIO 1906. NUOVA SERIE. No. 326.

Repubblica Assassina

La disgrazia del signor Mc Kinley non valse a svegliare questo popolo apata, assorbito dal gretto egoismo del dollaro al giorno, quel dollaro infame che gli toglie ogni feconda energia di dignita' individuale, ogni sentimento di ribellione collettiva. L'americano nello scopo di arricchirsi, nell'ansia di guadagnare non si accorge di quale sfruttamento e' vittima, non vede che giorno per giorno lascia la sua vita a brandelli nelle fabbriche, nelle officine, nelle miniere, e se qualcuno glielo dice, glielo dimostra scrolla scetticamente le spalle col proposito manifesto di giustificare tutte le infamie dei capitalisti nella speranza che anche egli domani potra' raggiungere la fortuna di sfruttare mille, dnemila operai suoi ex compagni di stenti e di fatica. Imbevuto di una falsa educazione crede che il sistema sociale assassino che ci domina sia una legge di natura alla quale e' inutile ribellarsi; egli crede che ogni uomo ha il diritto, anzi il dovere di trionfare a danno del proprio simile, e giustifica le angherie del padrone, le rubberie dei suoi governanti. Giustifica? No, fa ancora dippiu', si fa strumento volontario di tortura contro chi sente il bisogno di insorgere contro l'oppressione del capitalismo, fino a lasciar calpestare e calpestare egli stesso quelle leggi di cui si dice difensore sincero e intransigente. Non e' ancora spenta l'eco dolorosa dei fucilati del Colorado, di quei minatori assassinati che non pretendevano attentare in senso libertario alle casse forti dei capitalisti, non tentavano di espropriare come noi vorremmo la borghesia degli strumenti di lavoro, ma tentavano appena appena di fare almeno rispettare quelle stesse leggi dalla borghesia approvate e dal governo di Washinghton sancite e consacrate come sacre e inviolabili. Quei poveri minatori si videro invadere le proprie miseri abitazioni, bastonare dai poliziotti e dai soldati, stuprare le proprie donne, carcerare i propri figli, espulsi dal territorio per aver difeso la legge delle otto ore di lavoro.

E gli americani degli altri stati? Egoisti per eccellenza o non prestavano fede alle notizie dei giornali della borghesia stessa o se ne sbrigavano con un vile e schifoso: "I do not care." E la borghesia sempre piu' forte dell'acquiscenza vile di questo popolo pecorone continua le sue gesta maramalde e assassine soffocando con tutti i mezzi la protesta dei pochi lavoratori esotici che insorgono contro tale sistema piu' infame della tirannia russa, e non solo si vale delle leggi scellerate per annientare, distruggere i pochi ribelli che tentano di far penetrare nelle masse un raggio di luce, un granello di buon senso, un grado, fosse pure debole, di spirito rivoluzionario, ma quando le leggi non bastano ricorre all'azione extra leggittima, anzi non ha titubanza alcuna a distruggere, a calpestare le leggi da essa stessa create per la realizzazione dei suoi loschi propositi.

Lo vediamo con nell'arresto dei tre agitatori Mayer, Haywood e Pettibone. Essi sono incomodi al capitalismo, essi tentano di guastare la beata digestioni di lor signori, tentano di sollevare le masse da quell'apatia che li tiene un grado al di sotto dell'agnello. Bisogna dunque sopprimerli ad ogni costo, facendo uso della violenza, lacerando, calpestando la legge, facendo appello a tutta l'audacia, e tutta l'impudenza di cui e' capace la borghesia.

E la legge viene calpestata sotto gli occhi del pubblico vile. La Costituzione degli Stati Uniti, clause 2. sez. 2. Art. IV. dice proprio cosi:

" Una persona accusata in uno Stato qualunque della Federazione di un delitto, che sfugge alla giustizia, se e' trovato in un altro Stato, sara' su dimanda delle autorita' esecutive dello Stato " dal quale e' fuggito, " condotto nello Stato avente giurisdizione del delitto. "

Statuti Riveduti delli S. U. Sez. 5278 " Ogni qualvolta l'autorita' esecutiva di qualunque Stato o Territorio domanda qualunque persona come fuggitivo della giustizia della autorita' esecutiva dello Stato o Territorio dal quale la persona e' fuggita, e produce una copia dell'accusa, davanti al magistrato dello Stato o Territorio dove l'accusato si nasconde, accusando la persona richiesta del delitto commesso, con autentico certificato del governatore o capo magistrato dello Stato o Territorio di dove la persona accusata e' fuggita, sara' dovere dell'autorita' esecutiua dello Stato o Territorio dove l'accusato si nasconde di arrestarlo e dare notizia dell'arresto all'autorita' esecutiva che ha fatto tale domanda, e agli agenti di detta autorita' incaricati di ricevere il foggitivo, e di consegnarlo ad essi quando sara' l'ora. "

Mayer, Hoywood e Pettibona non erano fuggitivi dalla giustizia, bensi' resiedevano tranquillamente nelle loro case nessun delitto avendo commesso. Ma pur concedendo che essi fossero fuggiti alle autorita' giudiziarie dell'Ihaò, essi non potevano essere arrestati in base alla legge stessa degli Stati Uniti, senza prima farne domanda al Governatore del Colorado. Invece la borghesia della legge fa fagotto quando vuole commettere i suoi delitti. In barba alla legge e ai citrulli che ci credono, gli sgherri del capitalismo americano invasero di notte le abitazioni delle tre vittime designate, le arrestarono e le trasportaro no con un treno speciale fuori dello Stato.

Questa condotta, questa violazione della legge dovrebbe rivoltare gli stomachi dei piu' servili dei cittadini, dovrebbe fare insorgere il piu' codino degli americani che delle leggi ne ha fatto idoli contro la violenza borghese.

Nulla: ogni buon americano si crede in dovere di trincerarsi in un gretto egoismo personale a non curarsi della vita dei suoi compagni di lavoro.

Cosi la borghesia continuera' l'opera infame e assassina incominciata a Chicago.

Oh, ma e' ora di finirla! Noi che siamo gli apostoli della giustizia dobbiamo moltiplicare le nostre forze per impedire questo delitto. Scendiamo in mezzo al popolo, scuotiamolo con ogni mezzo dall'apatia in cui vegeta, penetriamo nelle unioni, portiamo in esse un soffio di spirito rivoluzionario, facciamo sentire le corde del cuore, facciamo comprendere ai lavoratori che la causa di Moyer e compagni e' anche causa nostra, perche' domani noi, ogni lavoratore puo' essere fatto segno alla vendetta borghese se noi continuiamo nel silenzio vile, infame.

Strappiamo alla forca i nostri compagni di lavoro. Agitiamoci per un movimento serio, fecondo. Tentiamo lo sciopero generale prima, e se esso non basta a strappare dalle unghie della borghesia assassina i nostri fratelli, insorgiamo con la violenza. Mille e mille sono i mezzi per imporsi. Gli operai di Lens ce ne danno esempio. Essi rompono i fili telegrafici, incendiano stazioni ferroviarie, spezzano condutture d'acqua, fanno di tutto insomma per vincere. Oh, se noi lo vogliamo, Moyer e compagni non saranno assassinati!

Liberiamoli, liberiamoci dalla repubblica assassina.

DUVEAU.

Ricordiamo alla Colonia italiana che la sera di Martedi, 29 Maggio, vigilia del "Decoration Day", avra' luogo all' Helvetia Hall una grandiosa Festa sotto gli auspici del Gruppo della "Questione Sociale" e della "Concordia Brass Band". Il programma e' attraentissimo. Vi sara' recita, musica, ballo, banco di beneficenza, ecc., ecc.

Chi desidera passare una deliziosa serata non manchi di intervenire.

Il prezzo d'ingresso e' di 15 cents.

Per un GIRO DI PROPAGANDA

Molti compagni ci scrivono che desiderano un conferenziere. Onde evitare una spesa di tempo e di denaro con poco profitto, invitiamo tutti coloro che sentono necessario un giro di propaganda, di mandare la loro adesione, in modo che il nostro "Duvicu" possa coordinare l'itinerario e ritrarre dal suo giro di conferenze la maggiore utilita' possibile con la minore spesa di forze finanziarie.

Mandare le richieste al piu' presto possibile al nostro indirizzo: Box 1639, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Leggendo, voi studiate la storia del pensiero umano, ne vedete gli errori, gli sforzi, le vittorie: conoscete come esso sia assassato attraverso gli ostacoli, infrenabile come il fuoco, non domato mai da persecuzioni o da stragi. Voi imparate che la storia degli uomini e' cosi' faticosa e sanguinosa, appunto perche' regna sempre il pregiudizio che le idee nascono per capriccio del cervello di questo o quell'uomo, e che imprigionando e sopprimendo quest'uomo e i primi che lo seguono, d'arrestino le idee: mentre queste nascono dai fatti, dalla realta', dai bisogni e dalle condizioni materiali del tempo: il pregiudizio che impiccando, fucilando, arrestando, si possa distruggere l'idea, cioe' il fatto.

L'istruzione vi rendera' tolleranti, perche' voi liberi vedrete come nulla ci sia d'immobile nella natura e di infallibile nel pensiero, come nessuno abbia il privilegio della verita', come tutto sia relativo, come per secoli e secoli l'umanita' abbia creduto cose che ora ci fanno ridere per la loro fanciullaggine, e noi stessi abbiamo opinioni che i nostri nipoti sopriranno errate.

Mentre un tempo le opinioni si cristallizzavano, si dichiaravano sacre, si difendevano con la forza, noi invece non impediamo a nessuno di discutere e di combattere quel che noi crediamo il vero. Gli e' perche' che, se noi non possediamo ancora la verita', (e chi mai potra' assicurarla fiera?), possediamo pero' il metodo per scoprirla. L'unico obbiettivo dei fatti per formulare una teoria: la liberta' di discutere la teoria una volta ch'e' formulata.

Ai Compagni

Da tempo immemorabile l'umanita' combatte una lotta accanita, titanica, incessante per conquistare quei mezzi necessari, indispensabili a vivere comodamente e liberi come la natura ci consente.

Ogni popolo, in ogni epoca, sotto il giogo di una minoranza tiranna ha avuto i suoi ribelli, i suoi eroi i quali con sacrifizio dei loro immediati interessi, delle loro vite hanno lavorato con tutte le loro forze, con tutte le loro energie per ispezzare le catene del servaggio e lasciare alla umanita' intera, al singolo individuo la liberta' di vivere e governarsi a proprio piacere.

In ogni epoca questi eroi hanno lottato per uno scopo e una volta proclamata la vittoria hanno creduto di avere raggiunto la vetta delle umane aspirazioni, il culmine della felicita' sulla terra.

Ma in sostanza che cosa hanno fatto! Illusi sempre in un labirinto di rimedii inesplicabili hanno cambiato il padrone, hanno cambiato il colore della loro divisa di schiavi, hanno pinto di colori diversi la catena che li teneva legati saldamente al carro della tirannia, ma in sostanza padroni avevano prima, padroni hanno avuto dopo la vittoria.

La divisa dello schiavo vestivano prima, la stessa divisa di colore diverso han vestito di poi; incatenati alla tirannia erano prima, incatenati sono rimasti. In poche parole: gli uomini che ci precedettero lottarono fino a ieri per cambiare le forme delle sofferenze lasciando immutata la sostanza. Hanno voluto combattere gli effetti e non si son curati delle cause.

Fortunatamente la Rivoluzione francese li disilluse. Essa fece loro comprendere che il male non era in tale o tale altra forma di governo, bensi nell'esistenza del governo stesso: che il male non derivava dal cattivo cuore del signore, del padrone.

Distruggiamo il governo, finalmente si disse, distruggiamo il signore, il padrone e ogni male sarà sparito.

Cosi dissero i primi anarchici: cosi diciamo noi.

Ma per riuscire in uno scopo bisogna sapere adottare i mezzi per conseguirlo. Orbene, noi ci domandiamo, sappiamo noi adottare i mezzi necessari per raggiungere il nostro scopo? Sappiamo noi lavorare seriamente per riuscire più presto nel fine da noi prefisso?

" Il nostro scopo è l'Anarchia — dicono alcuni — ed essa è fatale. Inutile quindi romperci la testa per realizzarla: essa verrà da sè. "

Così senza saperlo i nostri bravi compagni che la pensano a questo modo cadono nel campo dei fatalisti, dei neutri, di quelli, insomma, che formano la zavorra inutile e spesso dannosa del nostro partito.

Egli è vero che l'anarchia dovrà avverarsi per fatalità storica, ma essa potrà venire da qui a mille anni come da qui a centomila anni a seconda della nostra volontà nell'affrettarla o no. Diciamo volontà ma dovremmo dire opera, perchè tutti vogliamo l'avvento dell'anarchia, ma pochi sono quelli che lavorano.

Questo per i fatalisti.

Noi, poi, che siamo convinti dell'utilità dell'opera nostra e lavoriamo per la realizzazione del nostro ideale, sappiamo impiegare bene e utilmente le nostre forze!

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue.
Indirizzo postale: Box 1303. Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April, 28, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Malgrado ogni nostro buon volere nel darti una risposta affermativa, la realtà delle cose ci dice nostro malgrado: no.

Infatti, che cosa facciamo noi per la nostra causa.

Andiamo in un paese, i compagni non intellettuali ci accolgono festosamente, e preoccupati di passare agli occhi dei buoni lavoratori per superuomini ci, degnamo di rispondere alle domande che ci vengono rivolte con un *sì* o un *no* che non ammettono discussioni. Se il nostro conoscitore ci confessa timidamente che egli non è persuaso di ciò che noi pensiamo gli ripondiamo che è un ignorante e la colpa non è sua nè nostra, e che ci dispensiamo dall'aprirgli la mente visto e considerato che è uno zuccone; se invece l'operaio che ci discute ci dice senza complimenti che egli la pensa diversamente lo mettiamo fuori combattimento con un reciso: presuntuoso.

Nell'uno e nell'altro caso l'individuo resta ignorante come prima mentre noi gli abbiamo tolto la voglia di imparare.

Nella conferenza cerchiamo di esser lunghi fino ad annoiare il pubblico per mostrare che noi sappiamo molto, e difficili il più possibile per non farci capire e perciò ammirare. Tutte quelle parole che per il povero operaio sono degli ostracismi noi le profondiamo nei nostri sproloqui. Il pubblico si impone il sacrifizio di ascoltarci due e tre ore, di partecipare alle spese dei nostri viaggi per imparare qualcosa e quando ci lascia nulla tiene seco dei nostri pensieri mentre noi partiamo soddisfatti di sentir dire delle nostre persone: sono istruiti, parlano un linguaggio troppo alto e scentifico: perciò non li ho ancora capiti.

Ne conosco moltissimi buoni compagni, pieni di volontà d'imparare, di sacrifizii per elevarsi, dire parlando del Tizio e del Caio: che oratore splendido! come è sublime, ma ..... non l'ho mai capito.

Però, se questi difetti non abbiamo, altri ancora sono in moltissimi di noi, e il principale è questo: quello di non aver compreso la nostra missione. Nelle conferenze e sui giornali siamo pieni di frasi rivoluzionarie, imprechiamo contro il Tizio e Caio padroni, spingiamo le folle alla azione diretta, alla violenza..... e basta. Non sappiamo fare altro. Con la nostra opera noi non teniamo che a fare dei ribelli. Ma a parte che i ribelli non si possono fare perchè essi nascono ribelli e fatti dalla natura, se questo lavoro era sufficiente ai rivoluzionari italiani del '48 e 60 i quali avevano bisogno non uomini liberi, non di coscienze sode ma dei semplici rebelli pronti a scattare come molle di acciaio al primo cenno di rivolta per poi, distrutto un governo crearne un altro, non basta a noi che abbiamo bisogno di anarchici.

Anarchici, intendiamoci, non ribelli, perchè ribelli in certi casi sono anche le pecore.

Anarchici dunque, ci vogliono, e per farli ci vuole tutt'altro che la frase quarantottesca, che l'esempio del pugno sul muso del padrone.

La frase, il pugno, la fucilata sono utilissimi come propaganda del fatto se accompagnate dalla opera di educazione costante, razionale.

Noi non educhiamo il popolo, ci diceva parecchi mesi fà il nostro caro amico TRIBOULET. Ed è vero. Abbiamo la prova nel fatto che molti, molti simi nostri compagni operai educati da noi sono, si può dire, allo stato zotico; sono l'antitesi dell'anarchico. Se discutono non cercano di convincere l'individuo, ma vincerlo. E se con gli argomenti non ci riescono scendono agli insulti e ai cazzotti. In famiglia esercitano il diritto di autorità regolando ogni azione della moglie e dei figli, facendosi ubbidire adoperando i pugni, mai curandosi di interessarli alla nostra causa, di chiamar la donna a partecipare alla nostra opera di anarchici, curando l'educazione dei nostri figli. Si chiamano anarchici e vivono da cattolici. Del resto come fare altrimenti se neppur noi sappiamo vivere anarchicamente? Come possono essere degli anarchici se i nostri opuscoli, e per lo meno i nostri giornali non sanno farli?

Apriamo ad esempio il nostro fogliò.

Dalla prima alla quarta pagina che il ribelle legge per farsi anarchico nulla o poco trova di educativo.

E non potrebbe essere altrimenti, perchè comprendiamolo una buona volta: per quanto noi ci mettiamo tutta la nostra buona volontà, per quanto noi mutiamo la possibile l'impossibile il giornale scritto da una o due persone mai potrà essere scuola di educazione completa, mai potrà riuscire vario al da poter plasmare tutti i cervelli e tutti i temperamenti perchè oltre a mancare il tempo per mettere sulla carta un articolo pensato, ponderato, efficace, essendo le nostre ore del giorno assorbite dalla fabbrica, non possiamo sfuggire a quella legge naturale di riflettere in tutti i nostri scritti, qualunque ne sia il soggetto e qualunque la persona che vogliamo incarnare, il nostro temperamento, il nostro stile, i nostri incorreggibili difetti, in modo che il giornale invece di riuscire utile, interessante e piacevole batte sempre la stessa nota, oppure cambierà le note ma suonerà sempre lo stesso strumento, finchè il lettore assiduo si annoia e stanca, o se continua a leggerci non vi apprende che le stesse, le eterne cose.

La nostra *Tizi* che attualmente è ammalata, non appena sarà guarita aprirà una rubrica per le donne. Noi continueremo l'opera nostra, gli altri compagni nostri che hanno la fortuna di non fare infastidire il redattore quando scrivono, ci mandino degli scritti.

Noi non abbiamo pretese letterarie; ci basta che gli scritti siano corretti, brevi e trattino soggetti se non nuovi non troppo comuni.

Così facendo tutti i giornali di parte nostra, oltre che a sviluppare i ribelli fanno degli anarchici, quegli uomini ci è che all'indomani della rivoluzione sapranno vivere e guidarsi bene senza un padrone o un politiotto.

SERENO.

Sospendiamo la sottoscrizione per il compagno Berkman perchè egli, pure essendo grato a tutti i compagni del pensiero gentile, non permette che si ruvvolgano denari in suo favore.

Noi ammiriamo ancora una volta la condotta del nostro compagno che tutto dà alla causa nostra e nulla pretende per sè, nemmeno nei momenti più difficili della sua travagliata esistenza.

Per New York

Sabato, 26 Maggio, alle ore 8 pom., avrà luogo al "New Star Casino", alle 107 strade e Park Ave., una pubblica festa a beneficio degli arrestati della *Western Federation of Miners*.

Si rappresenterà il dramma in 3 atti *PER LA VITA*, di Demetrio Alati, premiato al Concorso Drammatico bandito nel 1901 dalla Società degli Autori di Roma.

* * *

Il PROGRESSIVE LYCEUM LIBRARY di New York, Domenica 27 Maggio corr. mese, darà il suo 5.o annuale Pic-Nic, al Liberty Park, Evergreen, L. I. Il Pic Nic durerà tutto il giorno sino a sera tardi

Abbiamo atteso con ansia i giornali d'Italia per aver notizie precise sul movimento insurrezionale di Bologna, Torino ed altre città.

Nel numero venturo speriamo di poter dire il nostro pensiero su questi fatti che ci confortano molto perchè essi ci dicono che il popolo incomincia a svegliarsi davvero, e che non sopporta più sopraffazioni cristiane la fucilata degli assassini in divisa senza chiedere il cambio.

ANTI-PARLAMENTARISMO

(Continuazione)

Ma noi, dopo due o tre esempi, non possiamo concludere che abbiamo ragione. "L'constatazione di un fiasco non vi autorizza a dire che tutto il resto di un'opera .... è fiasco." Così ci dicono gli avversari, ed hanno ragione. Noi dobbiamo esaminare tutti i risultati di una tattica per concludere. E lo faremo noncuranti delle critiche avverse e delle smorfie di noncuranza e di disprezzo dei superuomini che ne hanno troppo. Noi non sciupiamo inchiostro, carta e tempo per coloro che nessuno, tranne il proletariato che abbocca all'amo dei politicanti perchè è ignorante.

Continuiamo, dunque, la disamina. Tutte le volte che noi chiediamo ai parlamentaristi l'attivo della loro azienda non molto giovane, ci presentano le leggi conquistate dagli onorevoli sovversivi in favore del proletariato. Ebbene, discutiamole e vediamo se esse sono lanterne come ci vogliono fare credere i sapientoni, o sono fuccole come affermano gli anarchici.

1.o — Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Questa legge apparentemente fa gli interessi del proletariato e senza i deputati socialisti difficilmente si sarebbe ottenuta.

Esse, infatti, vieta che le donne incinte, in un certo stadio di gravidanza possano lavorare in fabbrica, o nella officina, o nei campi; dovunque, insomma, il governo può esercitare il suo controllo. Il suo scopo è di impedire che la donna lavori quando il suo stato patologico le impone il riposo. Essa limita in tante industrie e mestieri le ore di lavoro alle donne. Considerando infatti, che la donna è organicamente più debole dell'uomo; che essa, novanta volte su cento, dopo il lavoro della fabbrica o del campo, è costretta a lavorare in casa, non si può permettere che essa lavori per il capitalista tante ore al giorno quanto può lavorare l'uomo. Essa legge vieta che i fanciulli, i quali non hanno raggiunto la età di quindici anni, lavorino in tutte le aziende, opifici o industrie dove il governo può esercitare il suo controllo. Ed è perfettamente umano. Obbligare un ragazzo di 13 o 14 anni a lavorare in fabbrica o nella miniera vuol dire deformare il suo corpo debole, ucciderlo lentamente, assassinarlo.

Lo scopo di questa legge, dunque, è, diciamo, onesto, santo, ma.... inattuabile, o per lo meno causa di altri danni al proletariato.

Figuriamoci, per esempio, in una risaia una donna che lavora dodici ore al giorno e guadagna settanta centesimi. Questi 70 centesimi aggiunti agli ottanta che guadagna il di lei marito, il quale non lavora meno di dodici ore, permettono di vivere lei, il marito e tre figliuoli, nutrendosi di pane, fagioli e cicoria, alloggiando in un'unica e spesso piccola stanza, vestendo di cotonino da quattro soldi il metro. Tutto questo ben di dio però non è sicuro, perchè non sempre il cielo è sereno, nè sempre la terra domanda l'opera dell'uomo. Pur non di manco supponiamo che la lira e i cinquanta centesimi siano sicuri tutti i giorni alla nostra famiglia di lavoratori. Questa somma basta a non farla morire di inedia. Un bel giorno viene messa in vigore la legge dei socialisti, la quale vieta alla nostra donna di lavorare 12 ore, limitando il suo lavoro a ore otto. Castigo di dio, esclama la donna. Prepotenza dei socialisti, aggiunge il sor curato. Perchè? Perchè il proprietario chiama la risajola e le dice: — Tu lavoravi 12 ore ed io ti pagavo con 70 centesimi al giorno. Oggi, per ordine dei socialisti al potere, lavori quattro ore di meno; quindi, guadagni meno. Il tuo salario non è più 70 centesimi, ma 46.

— Ma, signor padrone, come faccio io a vivere coi miei figliuoli! Non erano abbastanza 70 centesimi, si figuri 46 l... Capita giusto ora che dovevo comprare le scarpe al mio Tonio!...

— Figlia mia, ne ho colpa io? L'ho fatta io la legge? Pigliatela coi socialisti. Son essi che... — E' vero, padre Mangiatutto? — E il curato pronto: — Sicuro, questi socialisti vogliono affamare i lavoratori.

La commedia, o meglio la tragedia, termina con dimostrazione delle risajole contro il municipio considerato dalle disgraziate come il piccolo governo, bestemmie contro gli scomunicati (i socialisti), pietre contro i vetri del muestro di scuola (socialista), intervento della truppa e fucilate con conseguenti morti, feriti e buffonesche interpellanze alla Camera. Per evitare eccidi la legge viene messa in non cale.

Chissà quanti amici socialisti frequentando rideranno come per dire: — *Iride* sa fare delle burlette! Se le risajole fossero coscienti, invece di ribellarsi contro la legge protettrice, si ribellerebbero contro il padrone, obbligandolo a mantenere il salario di 70 centesimi per otto ore di lavoro.

Sì? Avete scoperto l'uovo di Colombo. Ma se le risajole fossero coscienti non avrebbero bisogno della legge socialista. Saprebbero imporsi da sè, e per la diminuzione delle ore di lavoro e per l'aumento di salario. Finchè questo grado di coscienza non hanno raggiunto, la legge, qualunque essa sia, è inutile.

Nè questo esempio noi l'abbiamo creato. Affatto. L'abbiamo preso dalla realtà dei fatti. Non è molto tempo che le risajole in Italia si ribellarono contro la legge che limita le ore di lavoro.

Un altro esempio: Una donna incinta, a un certo stadio della gravidanza si vede messa fuori dalla fabbrica perchè la legge non le permette di lavorare. E' ovvio che questa disgraziata deve mangiare per vivere e si sa che se essa avesse beni di fortuna non lavorerebbe in fattoria. Che le resta dunque? Ribellarsi contro il sistema sociale che la condanna alla morte per denutrizione, e in questo caso è troppo forte per per aver bisogno della leggina protettrice, — o si dà alla prostituzione, o si uccide per disperazione, o, — ed è il mezzo più facile per rimediare alla legge, — si prega il padrone di accordare il lavoro in casa.

E siccome il padrone fa nulla per nulla, la donna, costretta a violare la legge, accetta per il suo lavoro in casa un salario inferiore a quello che guadagnerebbe in fabbrica. Quindi: o deve guadagnare meno per lavorare come prima, o deve lavorar di più per guadagnar come prima.

Ecco la legge sul lavoro delle donne. Questo esempio ce lo ha fornito un ispettore del governo francese in una sua relazione al ministero.

Ed ora ai fanciulli.

Un disgraziato ha quattro figli, il maggiore dei quali conta tredici anni. Guadagna appena tanto da dare pane di segala alla moglie e a due bambini. Il maggiore dei figli, dunque, deve lavorare se vuole vivere. Come fare per isfuggire alla legge che gli vieta di lavorare? Si prega il padrone della fabbrica di farlo lavorare in barba alla legge. Se l'ispettore verrà, il ragazzo si nasconderà in un ripostiglio qualunque. E poi, l'ispettore non è un selvaggio. Egli, prima di ispezionare la fabbrica, si farà un dovere di avvisare il padrone. Le spese per gli incomodi e i favori le farà il fanciullo col suo magro salario!

Nelle zolfare di Sicilia quanti minorenni non logorano i loro deboli organismi! Eppure la legge protettrice esiste in Italia! Nel settentrione di Italia, nella Francia, in Germania, in America, quanti sono i fanciulli che lasciano le loro vite nelle fabbriche!

Eppure le leggi sono scritte e dormono negli scaffali!

Che buffonate le leggi in favore delle donne e dei fanciulli!

Ah! — ci diceva mesi fa l'on. Barbato, — voi, o egregia *Iride*, non pensate che se la legge non impedisce a tutti i ragazzi di logorarsi nelle fabbriche, nelle officine e nelle miniere, fa almeno sì che qualche padre, un po' perchè

buono, un po' perchè ha paura della legge, non manderà i figli minorenni a lavorare.

Sonnni, — risponderanno noi. — on Barbato. Voi sapete che tutti i padri, salvo poche eccezioni che la legge non può correggere, sono buoni, e se essi possono dare il pane ai propri figli senza mandarli al lavoro assassino, lo fanno all'infuori della legge. Se essi sono buoni, ma non han pane da dare alle loro creature, messi nel bivio: o infrangere la legge o lasciar morire di inedia i figli, — infrangono la legge e mandano i figli minorenni in fabbrica, per dolorando in cuor loro pei figli sofferenti.

Ma se ci fosse la coscienza.....

Ma il popolo cosidetto non ha bisogno della lezione. Sa fare da sè giustizia. Comprendiamolo una buona volta.

IRIDE.

(Continua)

Alessandro Berkman

Nell'estate dell'anno 1892, quando scoppiò lo sciopero delle acciaierie di Carnegie in Homestead, Pa., si sollevarono i diritti dei lavoratori colla forza delle armi. Una dozzina di scioperanti vennero uccisi, parecchi feriti, con il trionfo delle stesse brutalità che inquinano e dominano il popolo russo. Questi atti selvaggi, del resto, sono ancora in uso nella borghesia americana, e ne abbiamo luminose prove nei recenti fatti del Colorado e dell'Idaho.

Alessandro Berkman, giovane allora di 22 anni, ardente d'amore per gli oppressi e la libertà, sdegnato dalle brutalità capitalistiche, insorse contro la schiavitù americana e tentò di giustiziare lo strumento principale di tortura, H. C. Frick. Il colpo gli fallì, ma la borghesia non fu meno vendicativa per questo e condannò il generoso giovane a 22 lunghissimi anni di recusione con la speranza così di uccidirlo lentamente, a colpi di spillo. In forza della stessa legge borghese, Berkman non poteva essere condannato a più di 7 anni di prigione, ma la legge è una burletta che solo gli stupidi lavoratori hanno cura di rispettare e rendere sacra. Non dico quello che Berkman soffrì nel carcere. Una sua lettera ci rivela tutto l'inferno sofferto dal nostro buono e generoso compagno.

Egli ci scrive:

"I miei amici russi sono abituati ai terrori della segregazione cellulare, alle brutalità e le barbarie praticate dagli sbirri dello czar, ma io vi assicuro che le prigioni di questa *libera America* non sono meno assassine delle peggiori galere di Pietroburgo. Una nessuna differenza vien fatta tra condannati politici e comuni, tutti vanno soggetti alla stessa brutalità, allo stesso disprezzo, tutti sono delinquenti. Così mi diceva un carceriere, ed aveva ragione.

"Infatti, la camicia di forza, l'anello, la palla e le catene, tutti stumenti di tortura che nulla invidiano alla *Santa Inquisizione* di Torquemada, sono pei condannati di qui all'ordine del giorno. Esclusi, s'intende, quei condannati ricchi, presidenti di banche come Boodlers, ecc., che presto ottengono la grazia.

"Ebbi giorni in cui disperai di rivedere i miei compagni, che mi convince vo che quella carcere era la mia tomba, ma nella tristezza non scordavo l'ideale e fu esso che mi sostenne, che mi die' vita, che mi permise sperare un raggio di sole libero.

"Mi dicono che il mondo è cambiato da quando io sono in carcere. Ma chi ci crede! Ci sono ancora padroni? Sì, e allora c'è ancora miseria, sofferenza, angoscia; c'è ancora tutto un popolo di schiavi da redimere, da liberare.

"Questa è l'ultima lettera che scrivo fra quattro mura di crudele macigno. Il maggio finalmente è venuto ed io torno alla libertà, alla lotta per gli oppressi e contro gli oppressori.

"*Au revoir!*"

Così finisce la lettera del nostro compagno prigioniero e noi lo attendiamo ansiosi di riabbracciarlo alla luce del sole e di averlo al nostro fianco tra le file dei ribelli, al suo vecchio posto di combattimento.

CARL NOLD.

* * *

Proprio oggi riceviamo dal Berkman al quale finalmente si sono aperte le porte della libertà, e altri compagni, la seguente cartolina:

Detroit, Mich., 19 *Maggio* 1906.

Cari Compagni della QUESTIONE SOCIALE

Un compagno carissimo risorto dalle pene infernali delle prigioni americane è con noi. I compagni amici vi mandano il loro saluto.

Viva la libertà!

ALEX BERKMAN,
EMMA GOLDMAN,
EMMA CLAUSEN,
HULDA REICHE,
JOSEPH A. LABADIE,
CARL NOLD.

E con vero sentimento di gioia che noi apprendiamo la liberazione di A. Berkman, e uniamo la nostra voce a quella dei compagni presentemente riuniti a Detroit: *Viva la libertà!*

Ora che il Berkman ci è stato restituito al suo posto di combattimento, noi, incoraggiati dal suo esempio e dalla sua parola, marceremo più compatti verso la conquista dell'emancipazione. Ad Alessandro Berkman il nostro saluto e l'augurio di buona e proficua propaganda.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Ai lettori del "LIBERATOR"

Dietro consiglio di molti compagni coi quali la nostra direttrice Lucy E Parsons ha conferito durante il suo recente viaggio all'East, abbiamo deciso di sospendere temporaneamente la pubblicazione del LIBERATOR, allo scopo di raccogliere un fondo di almeno Dollari 500.— onde dare al giornale una base solida e migliorarlo pure sotto gli altri aspetti. La sospensione non è dunque dovuta a mancanza d'interesse, ma alla necessità di assicurare al giornale la sua futura esistenza.

Dei 500 dollari, oltre 50 son già stati sottoscritti. Il Dr. M. Cohen di New York sottoscrisse per $ 25.—; il Dr. M. Stalfer di Philadelphia, per $ 10.—; E. Greenblatt di New York, per $ 5.—; e altri ancora per somme minori.

I Dr.i Cohen e Solotroff di New York e il Dr. M. Stalfer di Philadelphia collaboreranno con interessanti articoli nel LIBERATOR, e parecchi altri ben noti scrittori ci promisero essi pure la loro collaborazione, assicurando così al giornale una varietà di scritti diversi.

Riguardo la sollecita costituzione del fondo dei $ 500.—, le prospettive sono eccellenti. Le seguenti città stan preparando delle feste: New York, Philadelphia, Pa.; Cleveland, Ohio; Buffalo, N. Y.; Paterson, N. J.; e Chicago, Ill. Altre città naturalmente seguiranno, ciò che, unitamente alle singole contribuzioni individuali, farà sì che il LIBERATOR riveda presto la luce e continui le sue pubblicazioni per l'avvenire ininterrottamente.

Compagni, all'opera! Mandate il vostro obolo quanto prima potete! Fate circolare le liste di sottoscrizione, e raccogliete danari per il LIBERATOR.

Noi non vogliamo che il nostro giornale rimanga più a lungo sospeso, ma vogliamo metterlo su una base solida prima di ridarlo alla luce, perciò all'opera! Il LIBERATOR è l'unico giornale anarchico settimanale inglese in America, — noi ne abbiamo bisogno e vogliamo conservarlo.

Fraternamente,

The LIBERATOR Publishing Comp.
460 W. Van Buren St., CHICAGO, ILL.

Cose di Paterson

ANCORA LO SCIOPERO DELLA ARONSHON & BLOOM SILK CO. — SANTE BASTONATE. — L'ARRESTO DI 11 SCIOPERANTI. — UNIONI DI SCABS.

Lo sciopero dei tessitori della Aronshon & Bloom Silk Co. non solamente non è terminato, ma è entrato in una fase di lotta più acuta. La fermezza degli scioperanti lungi dal venir meno di fronte alla cocciutaggine dei padroni, si afferma sempre più.

La settimana scorsa, giustamente indignati contro gli *scabs* che occupano il posto degli scioperanti, parecchi operai ardenti e coscienti, diedero una solenne lezione a questi traditori, somministrando loro delle rigorose e sante bastonate. E fecero bene, perdio! Ci dispiace solamente che lo *spado* italiano sia riuscito a sgattaiolarsela e cavarsela con un po' di paura solamente. Però la lezione non basta, ed il giorno dopo si recarono a lavorare protetti dalla polizia.

Gli scioperanti, giustamente i picketers, non si scoraggiarono tuttavia e continuarono a mantenere il loro *picchetto* dinanzi alla fabbrica. Questa data maledetta mente ai nervi ai padroni, tanto che insistettero presso la polizia per far procedere all'arresto di tutti gli scioperanti che componevano il *picchetto*. I poliziotti che, a intendere, non possono smentire mai la loro fama di cani dei padroni, senza preoccuparsi nè tanto nè poco se l'arresto era legale o no, li arrestarono senz'altro, ed ora undici scioperanti si trovano sotto cauzione.

Come avevamo detto nel numero scorso anche i *Warpers* (orditori) si erano resi solidali coi tessitori. Bisogna notare che i *Warpers* erano solamente in numero di quattro, due dei quali appartengono alla vecchia Unione, la quale aveva promesso ad una commissione di tintori scioperanti di secondarli nella lotta, ora invece, non solamente ha indotto i suoi due membri a riprendere il lavoro, ma ne ha inviati altri due a sostituire gli altri che persistono nello sciopero. Il contegno di questi falsi e bastardi unionisti merita tutto il disprezzo dei lavoratori onesti.

Anche l'Unione dei *Loom Fixers*, sempre fedele alla sua tradizione egoista e reazionaria, malgrado le promesse fatte ai tessitori l'anno scorso durante lo sciopero dei *Loom Fixers*, nell'*Hall Mill*, non solo non ha indotto i suoi membri a far causa comune cogli scioperanti, ma ha anche permesso loro di fornire ai padroni degli *scabs*.

Cosicchè se gli scioperanti saranno sconfitti, la responsabilità dovrà cadere intera sopra queste due Unioni, che con ragione si possono chiamare Unioni di *scabs*.

Il venerdì scorso all'Helvetia Hall ebbe luogo un grande meeting di protesta contro l'arresto degli scioperanti e contro l'odiosa condotta dei *Loom Fixers* e dei *Warpers*. Un oratore inglese fece un energico discorso contro i metodi vili di codeste vecchie Unioni, che invece di difendere gli interessi proletari favoriscono sfacciatamente gli interessi dei padroni.

Sotto gli auspici dell'I. W. W. si è costituito un Comitato di difesa per gli arrestati e la Sezione dei Tessitori italiani nella sua ultima riunione, ha deliberato di prelevare dal suo fondo la somma di $ 15,00 e di versarla al Comitato Difesa.

In quest'occasione i tessitori italiani han saputo dimostrarsi solidali cogli scioperanti, collettando nelle fabbriche più di $ 70,00, che vennero versati al segretario del Comitato dello sciopero, per essere distribuiti agli scioperanti.

* * *

PER I LAVORATORI DEL FERRO. — Il Comitato d'agitazione dell'I. W. W. avvisa tutti i Lavoratori del Ferro: aggiustatori, foraditori, macchinisti, manisalchi e calderai, che per la sera di venerdì 1.o Giugno p. v. alle ore otto avrà luogo all'*Hoctia Hall*, 56 Van Houten St. un Massmeeting, in cui alcuni buoni oratori spiegheranno in forma semplice e chiara i principii del moderno Unionismo dell'*Industrial Workers of the World*.

Noi, da parte nostra, raccomandiamo vivamente agli italiani di non mancare.

Che riderel..

(Farsa)

SCENA: REDAZIONE D'UN MESSAGGERO DI COSTUMI GRUGNITI.

Un venerdì di Maggio, ore 10 *ant. Epoca presente.*

POSTALETTERE: Mister Veneroso, here is the *Questioni Sociali*.

MR. VENEROSO (*aprendo il foglio convulsamente e scorrendolo con lo sguardo*): Sangue di... Bresci! gli anarchici continuano. Quella assassina di Titi mi tratta da lazzarone. Brrr... Se l'avessi qui le direi che è ... un'anarchica. Brrr...

SIG. D'AIUTO, EDITORE: Che cosa ha oggi, Mr. Veneroso... excuse me, Veneroso!

MR. VEN.: Ah, mi assassinano, mi uccidono a colpi di penna. Guardi la *Questione Sociale* che cosa mi dice sul grugno.

SIG. D'AIUTO: Calma, calma, signor Vener... uso. Cogli anarchici bisogna pigliarsela fredda. Quella gente è abituata a dire sempre la verità.

MR. VEN.: Mi vendico! (*piglia la penna e getta sulla carta*) Gli assassini. — Un giornale libello. — Per il divieto del signor D'Aiuto. - Titi e la sua vita. — Per il divisto del signor D'Aiuto. — Chi sono gli anarchici e come vivono. — Per il Codice Penale vigente negli Stati Uniti. — Raffaele Veneruso. — (*asciugandosi la fronte sudata*). Veda, signor D'Aiuto, se io so scrivere. Con me non si scherza. Legga, legga... (*D'Aiuto legge*) "Ha capito!

SIG. D'AIUTO: Sì, ho capito tutto.

MR. VEN.: Che cosa ha capito!

SIG. D'AIUTO: Che Ella sa fare dei *rebus* stupendi.

MR. VEN.: Cioè!

SIG. D'AIUTO: Che non capisce Ella stessa quello che scrive.

MR. VEN.: Quello che pensavo anche io. Ah, se sapessi scrivere!

FINE.

Il signor Veneroso scriva pure la nostra vita, chi siamo e come viviamo, senza paura del Codice Penale. Noi per nessun motivo ci querelseremo contro il Veneroso, perchè, egli lo sa, siamo nemici della legge e non ce ne servimmo perciò. Tutt'al più ci limitiamo a mettere a posto i buffoni come Veneroso con due pedate sul deretano.

DUVIOU.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

La settimana scorsa il proletariato italiano ha preso la mano ai suoi pastori. Ha spezzato per un istante il freno e in una corsa sbrigliata ha dato prova della sua forza e della sua maturità per assurgere a novella vita. I suoi pastori, per non perdere tutto il loro prestigio ed il controllo del movimento, furono, loro malgrado, costretti a seguirlo nella sua corsa furiosa.

Ed è così che abbiamo potuto assistere allo spettacolo di un riformismo della più bell'acqua, come Oddino Morgari ad invocare, quasi, lo sciopero generale in tutta Italia per solidarietà verso le operaie di Torino, le quali si erano messe in isciopero per un aumento di paga. L'attitudine fiera ed energica di quest'ultime è stata salutata da una manifestazione di simpatia del proletariato cosciente di tutta Italia. Noi abbiamo visto infatti alcune di quelle stesse Camere del Lavoro che avevano respinta la proposta dello sciopero generale per il 1.o Maggio, a proclamarlo qualche giorno dopo per fare atto di solidarietà con gli scioperanti di Torino. E questa volta fu la massa a forzar la mano ai capi, i quali, se pur finsero di secondare il desiderio della moltitudine, sudarono quattro camicie per circoscrivere l'importanza del movimento, limitandone la durata, declassandone il carattere rivoluzionario, per ridurlo ad una manifestazione platonica che non doveva durare più di 24 ore.

Ah, queste eterne cassandre che non sanno far altro che ripetere il solito ritornello che "il proletariato non è ancora maturo, che bisogna attendere che il capitalismo abbia compiuto il suo ciclo", neanche di fronte alle più recise smentite dei fatti non vogliono mutar proposito! Essi sono e saranno sempre il peggiore ostacolo alla rivoluzione proletaria.

Ma, è fortuna che, ad onta di tutto, il proletariato cammina ed impara a sue spese a contare sulle sue sole forze.

Pochi anni addietro la possibilità di uno sciopero generale in Italia era considerata un'utopia di quei sognatori di anarchici; ora, invece, essa è diventata realtà e lo sciopero generale è riconosciuto come l'arma migliore contro il capitalismo.

E' bensì vero che se i lavoratori non staranno in guardia anche quest'arma verrà spuntata per opera dei politicanti. Nello stesso modo che questi hanno mistificato il 1.o Maggio, già hanno trovato il modo di mistificare lo sciopero generale, rendendolo quasi innocuo.

L'importanza e l'efficacia dello sciopero generale consistono nel fatto di paralizzare tutta una parte, e la indispensabile, della vita sociale, e nel terrorizzare la borghesia col fatto che essa non sa *come e quando lo sciopero finirà*. Ma quale efficacia può avere uno sciopero, per quanto generale, se prima di principiarsi si stabilisce già che non dovrà protrarsi oltre le, ventiquattro o le quarantotto ore, e il governo e i capitalisti possono contare sulla promessa dei capi dello sciopero che *l'ordine non verrà turbato?*

Tant'lisi d'uno sciopero di carattere politico od economico è la stessa cosa. E' ormai indiscutibile che tanto il governo che i capitalisti non fanno o necessitano se non per paura del peggio. Non sono certamente le processioni di operai calmi e ordinati, astenutisi per un giorno dal lavoro con la promessa di ritornar il domani, che possono decidere i padroni a rinunziare, per minima che sia, a una parte delle loro rendite. Ma solamente l'attitudine minacciosa, l'ignoto di quello che succederà domani, la paura della propria pelle e di vedersi danneggiati nella proprietà, può indurre i padroni a ragionevoli a fare qualche concessione.

Stia dunque in guardia il proletariato italiano, e non si lasci spuntare l'arma nelle mani dai politicanti di qualsiasi colore. Ricordi che anche lo sciopero generale per essere efficace ha bisogno della azione energica e dell'audacia degli operai coscienti.

* * *

A Milano, durante lo sciopero generale, i due nostri compagni, Angelo Galli e Carlo Gerosa, mentre, alla testa di una colonna di scioperanti, incitavano gli operai dello stabilimento meccanico Macchi e Pasconi ad abbandonare il lavoro, furono uccisi a colpi di coltello dal portinaio dello stabilimento. Questo sciagurato che riunisce in sè tutte le qualità del mastino e su cui grava tutto il peso di secoli e secoli di schiavitù e di servilismo, si è reso assassino per difendere la proprietà del suo padrone.

Ai compagni caduti il nostro saluto, ed alle loro famiglie le nostre condoglianze.

SVIZZERA.

Gli antimilitaristi svizzeri hanno diretto ai lavoratori il seguente manifesto:

COMPAGNI,

Il Consiglio Federale, in seguito sopratutto ai reiterati reclami della Legazione italiana a Berna ha emanato un decreto contro la propaganda antimilitarista fatta dagli stranieri, pretendendo che questa minaccia la sicurezza interna e esterna del nostro paese. Questa sicurezza invece è minacciata spaventosamente dai formidabili armamenti delle monarchie che ci circondano, e i nostri compagni stranieri, con la loro propaganda, tendono a diminuire tale pericolo.

Di fronte alla vergogna di tutti gli Stati che, dopo aver proclamato altamente le loro intenzioni pacifiche, continuano nondimeno ad aumentare i bilanci militari, con l'aiuto di tutti gl'ipocriti affiliati alle cosidette Società della Pace, i lavoratori hanno finalmente compreso che tutti i governanti li ingannano, poichè malgrado i loro continui scambi di cortesie, mostrano di diffidare gli uni degli altri.

L'antimilitarismo in Isvizzera non è d'importazione estera, ma vi è nato in seguito alle repressioni brutali degli scioperi di Gossehenen, Briga, Ginevra, Basilea, Chaux de-Fonds, Bicken, Rorschach, ecc., in cui noi abbiamo visto l'esercito compiere la sua vera funzione di difesa capitalistica.

La patria non può essere che l'espressione di un bene comune, ma nel nostro come in qualunque altro paese, tutte le ricchezze non appartengono che ad un'infima minoranza di privilegiati, che se ne servono per sfruttare il lavoro del popolo. I numerosi svizzeri che emigrano ogni anno mostrano di preferire alla protesa libertà elvetica la dominazione straniera meno dura per loro. I nostri padroni stessi cambiano di nazionalità non appena i loro interessi l'esigono. Ecco perchè il patriottismo non è che una vana parola priva di senso, atta solo a nascondere i più loschi interessi.

Gli elettori svizzeri, respingendo l'art. 49 bis, avevano manifestato la loro intenzione di lasciar libera la propaganda antimilitarista, ma il Consiglio federale non ha tenuto nessun conto della volontà popolare così espressa, per cui deve affermarsi per vie diverse da quelle legali.

Lo sciopero militare s'impone per motivo identico a quello dello sciopero economico. Finchè che lavoreremo a lavorare, i padroni non ascolteranno le nostre rivendicazioni; finchè che continueremo a recarci nelle caserme, la causa del disarmo e della pace non progredirà affatto. E' ridicolo, d'altronde, il combattere qualche cosa, pur non cessando dal parteciparvi a costo dei più gravi sacrifici.

LAVORATORI,

Per queste ragioni, i sottoscritti antimilitaristi svizzeri, non possono che approvare il dispregio pel servizio militare prescritto dalla costituzione e il rifiuto d'ogni obbedienza militare.

Abbasso la patria bugiarda! Abbasso l'esercito!

Avanti! per la fratellanza dei popoli!

(*Seguono 112 firme*).

Operai, ricordatevi della Festa del 29 Maggio all'Helvetia Hall

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pittsburg, Pa.

Al Rev. V. Marelli. — Avevo deciso di non occuparmi di voi e tanto meno dell'apertura della vostra bottega, perchè il compito di noi anarchici non è quello di combattere un prete, ma tutto il sistema religioso sotto qualunque nome si presenti, ma ora proprio il caso mi costringe a rivolgervi queste poche righe.

Oh, non dubitate, lo non mi fermerò a ricordare le arti maligne a cui avete ricorso per spillar quattrini ai gonzi, nè vi parlerò delle due congregazioni, l'una massibile e l'altra femminile, che avete organizzato a tutta gloria e... profitto della Chiesa s.:. di voi, e tampoco delle feste da ballo e di tante altre cose che fanno a pugni colla religione che voi ditte di professare; no, non è questo che mi fa parlare, ma la lettura di un vostro manifestino, nel quale invitate il popolo *a dare devozione e opere alla nostra chiesa, novello trionfo tes Gesu' Cristo, nonostante le perfide insinuazioni di poveri disgraziati allontanati dalla via del vero, del giusto e dell'onesto.*

Ora, non sapresi se più meritate il disprezzo per la vostra malafede, oppure il compianto per la vostra ignoranza.

"Disgraziati coloro che si sono allontanati dalla chiesa?" Come se tutti ormai non lo sapessero che la chiesa è sinonimo di ignoranza, d'impostura, di superstizione, di egoismo, di viltà, di odio e di insania!

I disgraziati, caro Reverendo, sono tutti quei poveri ragazzi che per aver baciato coi preti nelle sacristie hanno contratto certi vizi ed abitudini che la penna si rifiuta di descrivere. I disgraziati sono quei poveri ragazzi che escono dalle vostre scuole religiose col cervello castrato. I disgraziati sono tutte le vittime del fanatismo religioso e della menzogna, della cupidigia e della libidine pretesca.

Se non conoscete la storia della Chiesa e delle sue grandezze, abbonatevi alla *Questione Sociale*, ove, sotto il titolo: *Chiesa Romana*, il nostro compagno *Sereno* vi farà conoscere vita e miracoli dei santi padri della Chiesa. Ne sentirete delle belline sul conto dei papi, dei cardinali e... simili insetti!

Luigi Meta.

Barre, Vt.

Quando per iniziativa di pochi illusi e moltissimi perversivi dall'anima bottegaia nacque in questo fecolare del rivoluzionarismo italo-americano la Cooperativa del *Socialist block*, si disse che essa aveva come scopo di fornire agli operai generi di consumo di prima qualità e al più buon mercato possibile consentito dal commercio. Alcuni prestarono fede a questa fandonia, altri ghignarono. Ma senza per mente agli uni e agli altri i fatti ci dicono che la Cooperativa di cui è manipolazione un socialista sperimentale e positivo, non solo non ha potuto dare ai consumatori che merce di pessima qualità e a prezzi che offrono tutti i bottegai non filantropi, ma si oppone con tutti i mezzi a che l'operaio realizzi nel consumo ogni più lieve risparmio.

Infatti alcune famiglie di qui chiesero e ottennero da una casa commerciale di Boston il favore di potere ritirare direttamente e senza intermediarii la merce a prezzi uguali a quelli offerti ai rivenditori.

Nessun bottegaio andò per questo sulle furie contro la casa commerciale, e ognuno di essi continuò come per il passato a ritirare la merce dalla ditta in parola.

Soltanto la Cooperativa ersata per aiutare gli operai, si vendicò dichiarando al viaggiatore della ditta che non avrebbe dato più ordinazioni a lui per punirlo di aver accordato ai consumatori le stesse condizioni che si accordano ai rivenditori.

Un giornale di Barre, a ragione, rimproverò alla Cooperativa questa azione usuraia, ma la amministrazione di essa non seppe trovare altra scusa che dire: Non è stata la Cooperativa, ma il nostro *manager* che ci ingannano non commetterà mai più simili errori.

Ebbene, no, egregi amministratori. Questa volta ci siete cascati e per questo giacchiate abbiamo a scarico barili voi siete e rimanete dei fortunati.

Poichè non volete confessare chi ordinò al *manager* di non più dare ordini alla ditta di Boston, ve lo diciamo noi col muso e senza sotterfugi. Essi sono il socialista Giovanni Bruno, papà della cooperativa, e il socialista Pecchetti, *manager* della succennata di Northfield.

Se questi signori avranno il coraggio di negare quanto nel sfrontatezza, lo facciamo. Noi saremo illustrati estremisti perchè abbiamo il piacere di conoscerli intimamente. E le faremo cenno più nella lingua.

La Redazione.

Roslyn, Wash.

Siamo lieti di potervi annunziare la costituzione di un Circolo anarchico in questa località che porta per titolo: *Ne' dio, ne' padrone!*

Domenica, 18 corr., ebbe luogo l'inaugurazione, ed il nostro carissimo compagno Aquilini Fiorenzo tenne una magnifica conferenza sul tema: *Ne' dio, ne' padrone.* Egli fu felicissimo nel suo dire. Spiegò molto bene dinanzi un discreto pubblico il significato del titolo del nostro Circolo, strappando gli applausi e entusiasmando l'uditorio.

Questa fu la terza conferenza che il nostro compagno tenne in questa località, e già ha conquistato molte simpatie e per lui e per la causa. Il nostro Circolo attualmente conta 51 membri e speriamo fra poco di acquistarne molti altri.

Se in ogni località i compagni facessero altrettanto, l'ora del trionfo della causa proletaria non sarebbe lontana.

Dopo la conferenza abbiamo fatto una colletta fra i presenti che ha fruttato $ 13.50. Lo scopo della colletta è di provvedere i mezzi necessari per la continuazione del giro di conferenze intrapreso dal compagno Aquilini.

Ecco i nomi degli obiatori:

P. Cigliano 2,50; G. Ferra. G. Valerio, ciascuno 1.00; G. Gandolph. G. Salini, S. Manuele, J. Chiabotti, J. Ceruti, D. Bonandi, M. Ravello, A. Devuon, M Amabile. G. Piccolo, J. Gaudino, ciasc. 0,50; D. Drostio, J. Busone, G. Bonandi, S. Tresatti, P. Dent, B. Rosso, D. Martinelli, D. Busone, A. Cinesi, G. Bruno, G. Vezzetti, P. Vigleo, F. Oliverio, N. N., ciascuno 0,25; — totale: $ 13,50.

Abbiamo inoltre fatto alcuni abbonamenti per i nostri giornali.

I componenti il Circolo inviano un saluto sincero al caro Aquilini e si augurano che ovunque egli passa ottenga il medesimo successo che ha ottenuto qui in Roslyn, Wash.

Per il Circolo *Ne' Dio, ne' Padrone.*

G. Gandolfi.

N. B. — Le amministrazioni dei giornali anarchici sono pregate d'inviarci una copia delle loro pubblicazioni all'indirizzo seguente: *Circolo Ne' dio, ne' padrone, — Box 523, Roslyn, Wash.*

Trinidad, Colo.

L'odio degli assassini che compongono la *Mine Owners' Association* contro la *Western Federation of Miners* non si è ancora placato.

I nostri compagni Moyer, Haywood e Pettibone continuano a rimanere nelle carceri dell'Idaho senza sapere come nè quando si deciderà della loro sorte.

Già era stato annunziato che il processo avrebbe avuto luogo il 15 Maggio, ma ora gli avvocati difensori, Darrow di Chicago, e Richardson di Denver, c'informano che il processo è stato rimandato. L'ordine di rinvio si deve senza dubbio alla pressione esercitata sui giudici dalla *Mine Owners Association*, la quale sta forse preparando altri falsi documenti per provare la colpabilità di questi tre innocenti.

Le deposizioni dell'infame Orchard sono ormai da ogni uomo di buon senso considerate un impasto di menzogne architettate dai scellerati azionisti. Necessitano quindi altre prove per sostenere l'accusa, mediante la quale essi sperano di poter impiccare i nostri compagni.

Noi che abbiamo conosciuto da vicino la tempra degli ufficiali della Western Federation of Miners comprendiamo benissimo il perchè i capitalisti hanno scatenato contro di essi tutta la loro rabbia feroce. Egli è perchè essi erano dei veri difensori dei minatori, egli è perchè l'ero delle Compagnie non poteva corromperli, nè le persecuzioni piegarli. Essi lottarono sempre al nostro fianco, combattendo sempre ogni specie di camorra, suscitando la speranza nel cuore dei minatori, incitandoli alla lotta energica e tenace contro le Compagnie affamatrici. Ecco perchè si vogliono impiccare ad ogni costo.

Lo permetterà il proletariato d'America? Noi crediamo di no. Sarebbe troppo mostruoso un simile delitto.

Se i giurati vorranno rendersi complici degli assassini della *Mine Owners Association*, pronunziando un verdetto di colpabilità, noi insorgeremo, e colla forza li strapperemo al carnefice.

James Peretto.

Cle Elum, Wash.

La sera del 20 aprile scorso, per cura del nostro Circolo, ebbe luogo una festa da ballo, il cui profitto netto doveva essere devoluto a favore di due nostri compagni, Frank Cava e Giuseppe Campi, i quali si trovano ammalati. Ma questi, per esprimendo la loro riconoscenza per l'atto di solidarietà manifestato dai componenti il Circolo, credettero più opportuno devolvere alla propaganda il ricavo della festa, che fu di $ 11,85.

Dimodochè detta somma, per espresso desiderio dei due compagni suddetti, venne ripartita come segue:

Al Grido della Folla	2,00
Alla Cronaca Sovversiva	1,35
Alla Questione Sociale	1,35
Per il giro di propaganda del compagno Aquilini	6,85
Totale	11,85

A. Fiorenso.

Thurber, Texas.

I compagni di Thurber e dintorni sono avvisati che ogni Domenica alle ore 9 antim. nell'locale del *Circolo di Studi Sociali* ha luogo una riunione, alla quale tutti i compagni sono pregati di intervenire, dovendosi trattare di cose della massima importanza per la nostra propaganda."

Il Circolo di Studi Sociali di Thurber, Texas.

Milford, Mass.

Un nucleo di operai hanno organizzato per il 30 Maggio (Decoration Day) un Pic Nic a beneficio degli arrestati dell'Idaho e delle vittime politiche d'Italia.

Tutti gli italiani di Milford e dintorni sono invitati ad intervenire a questa festa, giacchè oltre che a passare una giornata gaia ed allegra, respirando l'aria balsamica della campagna, essi contribuiranno ad un'opera di doverosa solidarietà.

A. Fossorosso.

Tampa, Fla.

Non avete letta la corrispondenza proveniente da questa località pubblicata nel N. 19 del *Proletario?* No? Ebbene vale la pena di leggerla, se volete ridere....

A detta del nostro cugino socialista rivoluzionario Massolo, "i compagni di Tampa hanno dimostrato di comprendere tutta l'importanza ed il significato del 1.o Maggio" poichè "hanno compiuto *tutto quanto* può il rivoluzionario più fino compiere." E sapete come? Andando a divertirsi ed a chiacchierare in riva al mare. Tra pochi compagni, famigliarmente e privatamente. Io, facevo parte della comitiva: e tutto quello che ho potuto notare di anti-rivoluzionario nell'amico Massolo, eroe della giornata, fu una rivoluzione intestinale mal riuscita, perchè il suo materialismo storico non aiutò i cinque purganti ingoiati per ottenere il risultato catastrofico da egli previsto.

Ma fu meglio così, soffrirono le nostre orecchie, ma non il naso.

Oh, se l'avessero saputo gli altri anarchici e non soltanto io "degno rappresentante" (in quel momento, per convenienza dell'amico Massolo) sicuro che avrebbero dovuto accettare l'invito per solennizzare il 1.o Maggio, mangiando bene, bevendo meglio e discorrendo peggio. Ma il guaio si è che quei poveri disgraziati, che non vedono più di là del loro naso, avevano invece opinato che non potendosi fare il comizio a cui s'era pensato prima, era meglio dedicare quella giornata di lavoro a beneficio della propaganda, la quale non avrebbe potuto farsi con un'allegra scampagnata. Ma senza dubbio essi ignoravano la manifestazione rivoluzionaria intestinale preparata dall'amico Massolo altrimenti sarebbero venuti.

Ma a parte lo scherzo, caro Massolo, per fare delle festicciuole in famiglia non è necessario attendere il 1. Maggio. Ed ogni volta si tratta di far della propaganda gli anarchici intervengono anche senza essere invitati.

Filippo Di Bona

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Tampa, Fla.: P. Scaglione	1,00
La Plata, Colo.: Paul Dalprà	1,00
Roalyn, Wash.: Ant. Barner 1,00; G. Busone 1,00;	2,00
Thurber, Texas: A. Marchionni	1,00
Russell Gulch, Colo.: F. Larker 1,00; A. Palanzo 1,00; C. Marinelli 1,00;	3,00
Davis, W. Va.: Vic Pasquale	0,50
Diamond, Iowa: Pietro Gaita	1,00
Lettes Island, Conn.: Falarni Baldorino 0,50; Valerio Mora 0,50;	1,00
Boston, Mass: E. De Carpis 0.50; F. De Fontana 0,50; D. Selmo 0,50;	2,00
Somerville, Mass.: Augusto Broggi	0,50
Lille, Canada: A. Marchiori	1,00
Rome, N. Y.: F. Giglotti 1,00; T. Spadafora 1,00; Angelo Coja 0,25;	2,25
Sprintfield, Ill.: Pietro Barra	0,50
Totale	16,75

Vendita Giornali

Paterson, N. J.: G. Tamaroglio 0,77; G. Boldizzone 0,10;	0,87
Boston, Mass.: G. Solari	0,15
Totale	1,02

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Brooklyn, N. Y.: E. Catera	0,25
Philadelphia, Pa.: G. Mortadelli	1,00
Gary, W. Va.: Raccolti fra compagni	2,00
Stony Creek, Conn.: C. Chinetti, infaschiandosi dei gonzi; F. Beganzoli, invece di un regalo amoroso; A. La Vecchia, N. Barba, G. Di Luise, N. Lizzai, G. Cuneo, A. Maggini, P. Ambrosoli, ciasc. 0,5°; A. Banca, frastando gli stronzini; J. Diana; ciasc. 0,50; A. Pentini, D. Biggiarelli, T. Bosi, G. Gentili. Mei Oiro, ciasc. 0,50; R. Berokdi 0,15. M. Bellora, A. Brisco-li, ciasc. 0,10; R. E. 1,00;	5,00
Buenos Aires, Arg.: Domenico Roberto	1,00
Boston, Mass.: Calvino Senterone, Dante Lippi, J. Cappellotti, ciasc. 0,25; Un celebre tenore 0,50;	1,25
Rome, N. Y.: Ciccarello W. la R. S. 0,50; G. Rizzuti protest. contro la calma dei socialisti, V. Garofalo salutando la R. S., ciasc. 0,25; Ang. Coja 0,05; C. De Lutis 0,00;	1,10
Springfield, Ill.: S. Paganoni 0,50; Jimmy Bruno 0,25;	0,75
Totale	13,35

RENDICONTO DI CASSA

Tipografia Dedicata No. 236	120,00	
Composizione No. 236	17,30	
Amministrazione No. 236	10,00	
Spedizione No. 236	1,17	
Corrispondenza	0,87	
Illuminazione	0,60	
Carta per il giornale	8,06	
Spese varie	0,13	157,65
Entrate: Abbonamenti	16,75	
Vendita giornali	1,02	
Sottoscrizione permanente	13,35	30,72
Deficit		126,24

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe. .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 2 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE. No. 327.

I CATTIVI PASTORI

L'Europa proletaria segue il movimento operaio degli Stati Uniti d'America con vero entusiasmo, nella convinzione che queste forti organizzazioni di mestiere sieno l'esponente di una coscienza operaia molto sviluppata. Ma chi ha la fortuna di venire in questa terra dalle meraviglie e studiare da vicino il grande problema del lavoro, non tarda a disilludersi.

Le unioni di mestiere americane, piu' che essere una potente leva per la conquista dei diritti proletarii, piu' che rappresentare un pericolo per la classe borghese, sono, in questa nazione della corruzione piu' sfacciata, lo sgabello di sfrenate ambizioni e di loschi propositi di individui che sono riusciti con mille mezzi disonesti a prendere le redini della classe lavoratrice.

L'ultimo fiasco della "United Mine Workers of America" mette a nudo avanti gli occhi dell' osservatore sereno tutto un sistema di corruzione e lordure che, oltre a nauseare ogni spirito onesto, scoraggia e toglie le piu' sane energie in chi da questa unione attende la realizzazione delle vittorie proletarie.

La "United Mine Workers of America," una delle piu' potenti organizzazioni operaie d'America per il numero dei suoi aderenti, e' senza dubbio la organizzazione piu' debole che possa mai esistere sulla faccia della terra per l'incoscienza dei suoi componenti, per l'ignoranza della maggior parte dei minatori che la compongono, per lo spirito servile dei suoi militi. Tolta una minoranza di individui che sanno chi essi sono e che cosa vogliono; tolti i pochi minatori esotici che animati da cosciente spirito ribelle lavorano per risolvere il problema del lavoro, che della organizzazione vogliono farne quella che davvero una organizzazione operaia dovrebbe essere, la leva, cioe' per la espropriazione della borghesia, tutto il resto dei suoi aderenti non rappresenta che un grande, un immenso esercito di pecore sotto il comando del generalissimo Mitchell e del suo stato maggiore.

Questa losca figura di falso tribuno, questo mercante di carne umana travestito da amico e fratello dei suoi compagni minatori, ha innalzato la sua fortuna a furia di inganni e tradimenti sulle sventure, sulle sofferenze, sulla miseria dei minatori americani; e' asceso alla dignita' di persona autorevole e ricca, sfruttando la buona fede dei lavoratori che in lui han posto ogni fiducia, mercanteggiando con la borghesia sugli interessi della classe lavoratrice.

In Aprile u. s. la U. M. W. of A. avrebbe dovuto rinnovare la convenzione con i padroni delle miniere, e stabilire condizioni di lavoro e di salario meno brutali, meno inumani per i poveri minatori. Mitchell, quale presidente dell'Unione, chiama in Gennaio, tre mesi prima della scadenza dei contratti, un congresso di tutti i delegati dell'Unione per sapere quali intenzioni animavano i minatori per il prossimo Aprile.

I delegati rispondono *sio'* che i minatori vogliono, cioe' le otto ore di lavoro al giorno, vale a dire, il rispetto della legge dal congresso di Washington sancita e dalla borghesia calpestata, e la abolizione di quel ribasso di salario che la borghesia aveva imposto ai minatori per tre lunghi anni.

Questo si voleva dai minatori, e se questo non fosse stato accordato, si sarebbe proclamato lo sciopero generale fino a completa vittoria di tutti i minatori.

Sciopero generale della "United Mine Workers of America" vuol dire vittoria sicura pei minatori, vuol dire immancabile sconfitta per la borghesia, perche' le miniere non si possono lasciare abbandonate per un periodo di tempo, fosse pure breve, senza essere completamente danneggiate fino alla completa distruzione. Questo Mitchell non poteva permettere; questo non poteva approvare quel Mitchell che per tanti anni si e' venduto alla borghesia, che per tanti anni ha fatto fortuna, consegnando ai padroni delle miniere gli agnelli minatori legati e privi di fecondie energie. Onde trascinare i minatori a piu' miti propositi, questo duce traditore fa presentare un ordine del giorno dal suo degno aiutante di campo Lewis, in cui, facendo appello ai sofismi piu' arguti, a tutta la maestrale dialettica di Escobar, avvertiva i minatori che il programma della loro unione rispetta la proprieta' individuale, e che lo sciopero generale avrebbe attentato alla proprieta' privata perche' lasciava rovinare le miniere irreparabilmente. Percio' permettere, anzi obbligare i pompieri, i fuochisti, i macchinisti e una parte dei minatori indispensabili alla manutenzione delle miniere durante lo sciopero se non si voleva fare opera sovversiva.

Assicurare ai capitalisti la buona manutenzione delle miniere significava assicurare ai minatori la completa sconfitta, perche' i capitalisti avrebbero atteso beati che i lavoratori si fossero arresi per fame. Questo avrebbero dovuto comprendere i minatori tutti; essi avrebbero dovuto vedere il tradimento del presidentissimo Mitchell che si presentava chiaro, inconfutabile ai loro occhi. Ma le anime timorate, devote alle istituzioni, piuttosto che fare opera sovversiva, decretarono la loro sconfitta. Pochi, pochissimi osarono ribellarsi a questa acquiescenza assassina, insistendo, influenzati da parecchi nostri attivi compagni, nello sciopero generale, anzi mettendosi addirittura in isciopero.

Ma per trascinare i riottosi all'ovile, un mezzo sicuro era a disposizione dei capitani dell'unione. Infatti, i grandi sacerdoti dell'unionismo venduto al capitale, riuniti in assemblea nella bisagoga della sede centrale, decretano sotto l'autorevole influenza del pontefice Mitchell di negare il sussidio agli scismatici, sicche', alcuni di questi, per non perdere la biada, tornano al lavoro, impegnando con la forza delle armi una guerra fratricida coi minatori persistenti nello sciopero.

Ecco la grande coscienza degli unionisti americani; ecco l'opera santa dei pastori di queste organizzazioni operaie.

Ma come pretendere una coscienza sviluppata in questi lavoratori che entrano nell'unione, non perche' comprendono lo scopo di esse, non perche' sono convinti che allo sfruttamento borghese e' necessario opporre la forza dei salariati associati da uno stesso interesse, ma perche' sono costretti ad entrare nell'unione se vogliono lavorare, sono obbligati a presentare ai padroni il libretto dell'unione se vogliono guadagnar la vita? Quanti, ma quanti operai non abbandonerebbero le unioni per darsi al krumiraggio? La grande maggioranza di essi. E quando scioperano, lo fanno a malincuore, perche' non trovano in essi l'energia di disubbidire ai delegati, al pontefice. E quando questi ordinano di tornare al lavoro, vi accorrono come scolaretti che hanno avuto dal maestro il permesso di correre in giardino e far baldoria per mezz'ora; vi accorrono senza discutere, felici di aver ottenuto dai capitani il permesso di andare a guadagnar l'*aple-pie*.

Questo diciamo per gli unionisti di tutte le nazionalita' in genere, e per gli americani in ispecie. Oh, non c'e' popolo piu' centesimaiolo dell'americano.

Molti compagni ci chiedono come fare per rimediare a questo stato di cose. Come fare?

Purificar le unioni di mestiere di tutti i miasmi che l'avvelenano e' opera piu' che difficile e ardua, impossibile. E siccome abbandonando le unioni non si puo' lavorare senza fare da krumiri, noi li consigliamo di entrare nella Industrial Workers of the World. Questa Unione giovanissima, che ora vede tre dei suoi ufficiali legati alla corda della forca per aver difeso i diritti del proletariato, ha un programma confortante. Essa propone l'abolizione della proprieta' privata. Bisogna pero' guardarsi dalle degenerazioni. I compagni che vi entrano debbono sorvegliare acciocche' essa non cada nelle grinfe degli autoritarii della politica piu' o meno democratica, piu' o meno socialista.

Noi siamo convinti che se l'Industrial Workers of the World viene conquistata da uno spirito libertario sara' un mezzo per distruggere le organizzazioni devote della proprieta' privata e sara' una leva potente per ispingere il proletariato americano verso la via dell'emancipazione.

Guerra, dunque, ai cattivi pastori se vogliamo progredire, diventare uomini liberi: guerra a tutto cio' che sa di autorita', di ubbidienza passiva.

Quando l'uomo sentira' il bisogno di governarsi da se', la rivoluzione sociale sara' un fatto compiuto,

LUDOVICO CAMINITA.

La lotta costante per la verita', per la giustizia, per l'uguaglianza in mezzo al popolo, — cosa vi e' di piu' bello nella vita?

P. KROPOTKIN.

Per un GIRO DI PROPAGANDA

Molti compagni ci scrivono che desiderano un conferenziere. Onde evitare una spesa di tempo e di denaro con poco profitto, invitiamo tutti coloro che sentono necessario un giro di propaganda, di mandare la loro adesione, in modo che il nostro "Duvico" possa coordinare l'itinerario e ritarre dal suo giro di conferenze la maggiore utilita' possibile con la minore spesa di forze finanziarie.

Mandare le richieste al piu' presto possibile al nostro indirizzo: Box 1639, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Come si educano i figli

—Maria e Ninetto—

..... Li vedevo crescere, e gia' mi occupavo dei loro cuoricini, delle loro intelligenze appena sbocciate, perche' penso che l'educazione materna deve cominciare subito per quelle tenere animuccie. Io sono persuasa che il bambino comincia assai presto a percepire, sia pure indistintamente, molti dei sentimenti che travagliano noi adulti, e che, come si cura il loro fisico fin dai primi anni; cosi si debba curare il loro morale.

Percio' io stavo sempre coi miei, ne spiavo i progressi, osservavo lo spuntare di ogni sentimento, per dirigerlo, con l'amore e con la confidenza; unica via, secondo me, che puo' condurre la madre alla probabilita' del vero possesso della sua creatura! Senza lo spavento del castigo, la cui ragione resta spesso incompresa alle tenere anime inconscie, la mamma diventa la loro vera amica. Ed io mi ero cosi bene immedesimata nei miei figli, che li indovinavo.

L'asprezza dei modi, la repressione violenta, generano necessariamente l'astuzia e la falsita', come istinto di difesa nel debole bambino verso coloro, siano genitori o maestri, che hanno su di lui tutti i poteri e tutta la forza. Il bambino inerme e spaurito fa come quegli insetti che nel pericolo si raggomitolano fingendosi morti. La PAURA del bambino puo' portare gravissimi danni morali se l'anima e' inclinata alla menzogna; e nervosi se tende alla malinconia. Qualche volta anche il carattere si fa violento, per reazione alla violenza che deve subire.

Pure, io non ero debole coi miei figliuoli. Avevo anzi con loro la massima fermezza nei consigli che davo loro, e di cui spiegavo minutamente la ragione; ma nello stesso tempo avevo pure la massima indulgenza; non per il peccato, ma per il peccatore. Cercai sempre di sviluppare in essi la sincerita' con la dignita'; la docilita' con la fede e l'amore per me; la pieta' e l'indulgenza per il prossimo loro, con la meditazione sulle proprie mancanze, sui propri desiderii, sui propri dolori; e ogni giorno scoprivo una sfumatura piu' intensa, un barlume piu' distinto della loro vita morale.

Oh, quante volte ho pensato con vera pieta' a tutte quelle mamme, che, assorbite nella vita mondana, perdono la piu' grande gioia che offra loro la maternita' lo spettacolo piu' meraviglioso della natura, cioe' la contemplazione dello sviluppo spirituale dei figli loro! Solo seguendoli passo passo si possono conoscere bene le loro inclinazioni, i loro istinti; e solo conoscendoli bene, e riparando, correggendo, seminando, si potranno spegnere quelli pericolosi, e rafforzare e incoraggiare i buoni. Perche' io sono persuasa che l'individuo nasce quello che e'; e solo con l'educazione sviluppa una piuttosto che un'altra facolta'; ma senza mutare interamente, secondo il gusto dei suoi educatori. Per credere che si nasce tutti uguali, e che un'edecasione piuttosto che un'altra possa plasmarci in un modo piuttosto che in un altro, bisogna non conoscere i bambini, non averli seguiti mai nel loro sviluppo.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO 276 12th Avenue.
Indirizzo postale: Box 1630. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April, 26, 1905 at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Indubbiamente la nutura imprime segni incancellabili buoni e cattivi; e dà ad ogni anima bisogni e motori speciali; perciò l'unico sforzo che l'educatore possa fare è di crescere le buone tendenze perchè si equilibrino con le cattive, e le frenino; il che si può fare solo toccando l'anima nelle corde più sensibili, cioè nell'affettività, nell'amor proprio, e nelle altre sue speciali inclinazioni. Sopraverranno poi le passioni, che, purtroppo, tolgono il giusto criterio del bene e del male, e precipitano nell'errore, nella colpa; ma quando esse siano vinte, tornerà l'equilibrio, e l'anima, cosciente di sè, troverà nella stessa esperienza del male e nella propria debolezza la forza di rialzarsi.

Io odio i collegi, appunto perchè in essi è impossibile questo metodo educativo, e perchè, mettendo alti e bassi morali a uno stesso livello, essi vengono tutti storpiati. Seguire così l'anima del fanciullo, formarla con la dolcezza all'amore del bene, a quello del prossimo, ed alla ragione, a me sembra quasi un ausilio all'opera della natura!

La madre che ha dato la vita materiale ai suoi figli in un attimo inconsapevole, che madre è! Se trascura di dar loro la vera vita, quella dello spirito, che madre sarà! Ma colei che istante per istante dà tutto il meglio dell'anima sua e con questo raggio continuo d'amore fa crescere tutto ciò che di stingue l'uomo dalla bestia, oh, quella sì è la vera madre, e compie la più splendida opera! La formazione di un'anima!

Se tutte le donne, invece di affaticarsi a rivaleggiare con l'uomo in cose che tolgono loro ogni fascino senza aggiungere una virtù, sentissero quanto è santa la loro missione, quanto è dignitoso il loro dovere, e si dessero tutte a rivendicare, ad esplicare la loro energia nel campo che dalla natura fu loro assegnato, oh come migliorerebbe il mondo in poco tempo! Esse vogliono un lumicino ed hanno il sole! Che impor ta di contribuire ad eleggere un deputato quando si può creare un uomo! Il regno che la natura diede alla donna fu l'amore, la maternità. Pur troppo la società deturpò tutto questo calpestando la libera dignità femminile con infiniti pregiudizi, ma se la donna potesse seguire la propria via con anima e verità, quale vita d'uomo potrebbe invidiare! Quale sogno più ampio, più santo potrebbe fare!

Questo sognavo io sempre, e cercavo di soffocare nella maternità la sventura della mia vita di donna.

LINDA MURRI, *Memorie.*

Quello scimiotto mal fatto che risponde al nome di Agostino De Biasi, onde giustificare la polenta che il Consolato gli getta dall'alto, pretende ridere dei *leppisti* che vogliono cambiare in Sardegna la faccia delle cose ed instaurare con una *rivoluzioncella* la bandiera della libertà.

Povero disgraziato dall'anima di fango, quei sardi ribelli ti fanno ridere perchè non hanno coscienza anarchica. Se la nostra propaganda avesse piantato in quella disgraziata isola le sue radici, quella *rivoluzioncella* sarebbe una rivoluzione che farebbe fare la cacca nelle brache a tutti i ruffiani e rettili come te.

Comprendi, ranocchia? Altro che piangere su Marx e Bakounine! Piangi sul tuo Umberto, chè noi non sappiamo che fare delle tue lagrime, imbecille!

Il tempo che vuoi impiegare a versar lacrime bugiarde sui morti, impiegalo piuttosto per rispondere al *Proletario* di Philadelphia che trabatte sul muso:

1. — *Che sei un plagiario sfrontato.*
2. — *Che sei un rivoltatore.*
3. — *Che sei un calunniatore.*
4. — *Che sfrutti una infelice ragazza.*
5. — *Che difendi, perchè pagato, i più immorali uomini delle colonie italiane.*

Borghesia e proletariato

Non abbiamo prima d'ora azzardato alcun giudizio sui recenti fatti di Torino, Bologna e altre città d'Italia perchè sappiamo per prova che la funzione dei Barsotti, Vicario, Be Biasi e tutti gli altri barattieri della stampa foguaiola coloniale altro compito non ha che di ingannare, per un pugno di lupini accattati nel fango delle sentine consolari, i lettori ingenui, e schierare la pubblica opinione contro la classe proletaria in favore sempre degli sfruttatori.

Infatti questi pirati della penna volevano farci inghiottire il rospo vivo. Ci dicevano, nientemeno, che questa volta gli scioperanti evevano somministrate botte da orbo alla truppa intervenuta nei conflitti tra capitale e lavoro. E quella truppa di mastini in divisa aveva sopportato con rassegnazione cristiana la violenza del *leppismo politico.*

Ma era possibile darci da bere simile frottola? Da quando in qua il diavolo si è fatto frate?

I penitenziati del giornalismo ruffiano per convincerci si dilungavano sulle notizie con lusso di particolari che non facevano una grinza, ma noi sappiamo leggere fra le righe di questi fogli da sentina la menzogna spudorata e la calunnia scellerata.

Attingiamo oggi dall'*Avanti!* di Roma la verità dei fatti. Cose vecchie nella storia del martirologio proletario.

* * *

Le sanguisughe Bassi e Alerate di Torino che avevano detto di essere di sposti ad accordare le dieci ore di lavoro (come se dieci ore non fossero troppe!) rimangiarono la promessa. Gli operai si uiscono in piazza del palazzo di città per discutere i loro interessi. Interviene la cavalleria. Con quai di ritto? Chi ha mai bisogno di questi intrusi, questi assassini monturati?

Il proletariato no, perciò gli scioperanti innalzarono una barricata presso via dei Fiori per impedire ai cavalli gieri di proseguire la marcia. Ed è ben una innocua barricata che si impone alla forza armata di starsene a poltrire negli ozii beati della caserma! I ragazzi che trovavansi nella folla e che non hanno avuto tempo d'imparare i sofismi dei rivoluzionarii a chiacchere assolsero la cavalleria a sassate.

Bravo, perdio! Il giorno in cui avremo molti ragazzi li armeremo di fucili e revolvers e li manderemo in piazza contro la borghesia.

Noi ci godremo lo spettacolo da sopra i tetti di casa nostra.

Guai se scendessimo anche noi in piazza. Disarmeremmo i ragazzi, inualzeremmo barricate e ci faremmo massacrare dalla truppa con le mani nella cintola e l'inno dei lavoratori sulle labbra.

Non c'è meglio della viltà proletaria per incoraggiare la vigliaccheria della poliziottaglia. Infatti, visto che gli scioperanti torinesi si limitavano a protestare verbalmente lasciando tutt'al più che i ragazzi lanciassero qualche sasso, "improvvisamente — dice il giornale *antisocialista La Stampa* — un grosso gruppo di guardie e carabinieri con la rivoltella in pugno si lanciano contro *la folla che è sotto il portone del palazzo dell'Associazione* (il locale della Camera del lavoro!) e sparano, Quanti colpi! Non è possibile saperlo. Molti certo. "

"Le guardie dopo gli spari si ritirano e il portone vien chiuso. " Sul luogo del delitto restano il ventenne operaio Gravenio col capo fracassato da una palla di rivoltella e sei feriti.

E la folla? Imita i ragazzi: risponde alle rivoltellate con pietruzze e grida. I Zulù saprebbero difendersi meglio. Essi si servirebbero almeno di grossi chiodi per isbudellare i mastini monturati assetati di sangue.

Tiriamo là somma per Torino. Un morto e una dozzina di feriti proletarii, 15 militari contusi da sassate.

Noi non sappiamo se 15 contusi da pietruzze valgono un morto e 12 feriti di rivoltella, ma non andiamo certo in brodo di giuggiole per una simile vittoria.

Andiamo avanti.

A Bologna in segno di protesta si proclama lo sciopero generale.

La milizia dà di mano alle armi, il popolo..... ai sassi!

Ma la sola milizia non basta. Gli azzimmati borghesi formano diverse squadre, scortati, guidati, comandati da carabinieri e si impadroniscono, come vandali, della città commettendo odiosi atti di violenze.

Teppismo, teppismo, gridano i giornaloni della borghesia quando i proletarii reclamano i loro diritti limitandosi a rintuzzare la sopraffazione militare con innocue pietruzze.

Cosa dice ora degli studentelli universitari che stanchi di sedere parassitariamente sulle panche dell'ateneo scendono in piazza e protetti dagli sgherri fanno opera da vigliacchetti?

Noi diciamo che fan benone.

La borghesia si difende. Faccia lo stesso il proletariato.

A Milano un rettile schifoso, portinaio della ditta Macchi e Passoni, ammazza per difendere la fetta di polenta che i suoi padroni gli gettano giornalmente in compenso del suo impiego di Grisù. I nostri compagni Galileo Gerosa che tentavano pacificamente di far smettere agli operai krumiri il lavoro e unirsi agli scioperanti.

Uno schifoso giornale della forcaioleria italiana, *il Popolo Romano*, propone di premiare l'assassino con due medaglie d'oro. Bravo!

Attrettanto facciamo noi. Promettiamo quattro medaglie d'oro a chi saprà sbudellare il portinaio-belva.

Se noi potessimo farlo saremmo ben felici di dare a questo putrido e puzzolente verme del fango sociale la meritata ricompenza.

A Budrio si ammazzò un contadino e si ferirono parecchi altri.

A Roma, sede del trono e dell'altare, sciopero generale.

Più di 30 mila operai assistono ai comizi. Gran lusso di discorsi. Parlarono il vecchio Colli che confidava *nella calma degli scioperanti.* Romolo Sabatini che confidò nella stessa calma, Salvatori che applaudito invocò la calma, Enrico Ferri il quale fa appello alla disciplina e alla calma, Andrea Costa che raccomanda l'austera calma dei forti, De Felice, Romualdi che vuole che la manifestazione conservi tutta la solennità della calma, e dopo tante libre di calma s'intona l'inno dei lavoratori mentre i poliziotti feriti nel vivo dall'inno sacrilego con calma menano piattonate di daga e cazzotti alla folla senza guardare nè a straccioni nè a onorevoli come Giacomo Ferri.

E sempre con calma noi pigieremo cazzotti, sciabolate, rivoltellate. Sempre con calma noi registriamo sul nostro registro nuovi feriti e nuovi assassinati.

Ma che fareste voi in simili casi ci si potrebbero chiedere.

Siamo troppo lontani dal teatro della tragedia e non piace a noi fare i don Quejotte. Ma confessiamo con modestia che i mezzi infantili di lanciar pietruzze contro la forza armata non ci piacciono più.

Se non ci sentiamo il coraggio di andare al comizio con la rivoltella in tasca, se non siamo capaci di rispondere a un colpo di rivoltella con altro colpo di rivoltella ce ne stiamo tranquillamente a casa Oh, non scendiamo in piazza con le mani nelle brache e la pipa in bocca. Sappiamo per prova che tutte le volte che il popolo si raccoglie pacificamente a comizio nelle pubbli che vie la forza armata ci assassina senza alcun pretesto. La scuola dei fatti anzi ci dice che neppure in casa nostra siamo sicuri. Ci assassinano nella nostra Camera del lavoro. Ché andare dunque fuori a inermi? Chè esporre i nostri petti agli afoghi selvagi degli assassini monturati?

O scendere in piazza armati, o starsene fra la gonnelle dell'amante. La nostra pelle è per noi troppo preziosa per darla in pasto alle jene così a buon mercato.

Questo dovrebbe capire il popolo; questo dovrebbero capire quegli stessi compagni nostri che dopo il funerale del povero Galli affrontarono la milizia a sassate. O dopo il funerale tornare alla spicciolata e con le mani conserte nelle proprie abitazioni, o affrontare, se così si voleva, la truppa con armi da fuoco.

Se noi anarchici ci contentiamo della sossajola, che può fare il popolo incosciente?

Del resto l'unico mezzo di impedire gli eccidii proletarii per i legalitarii è la calma.

Calma, calma, essi gridano. Bombe, bombe, gridiamo noi!

DUVICU.

La violenza impiegata per sopprimere la verità e turpe, impiegata per il trionfo di questa è santa

---

PIETRO CALCAGNO

E' morto la notte del 7, in un ospedale di Roma. Trascinava da lungo tempo la tisi, contratta nei reclusori della monarchia. Fu l'operaio più eloquente di questo periodo della storia proletaria. Oriundo di Vercelli, da vent'anni divise la sua casa tra il carcere e l'ospedale.

Socialista-anarchico, non piegò mai, mai, la schiena, esempio mirabile in questi tempi senza carattere. Con lui scompare un documento vivente dei metodi omicidiari delle questure italiane e... straniere.

Quando la pietà dei repubblicani milanesi volle trarlo dal domicilio coatto, vi giaceva moribondo, *Filippo Turati si oppose.*

Ora è morto — beato lui. E' morto poche ore avanti a quella in cui a Torino si revolverava la folla.

Noi ci scopriamo dinanzi la sua salma, addolorati.

Un soldato di meno. Serrate le file!

L'Avanguardia Socialista.

..... colpito! ... ei lo cammina,
e triste, reietto, proscritto,
del forte ancor infrange, calpesto
l'infame, odioso diritto.

PIETRO CALCAGNO.

Di questa fibra erculea di combattente ardente e sincero per la completa emancipazione della umanità, di questo implacabile e impenitente nemico della borghesia, molte avremmo da dire se il tempo e lo spazio ce lo permettessero. Ci basti semplicemente affermare che la sua vita non fu che miseria, carcere, domicilio coatto, persecuzioni, ed egli mai piegò la schiena vinto avanti al nemico, mai lordò l'animo suo ribelle di una transazione.

Roso dalla tisi, non piegò per questo un solo lembo della sua bandiera. Soffrì tutte le pene che la libera casa Sabauda ne infliggere ai liberi, senza mai lamentarsi, senza mai chiedere aiuto ai compagni o pietà agli aguzzini.

Confinato nel letto, fiaccato dalla febbre, incapace di alzare un braccio per indicare un punto qualsiasi, sapeva trovare la forza e l'energia sufficienti per abbandonare subito il letto e correre in difesa, fosse pure per pochi minuti, di un debole, di un compagno sopraffatto.

Ricordiamo: Una sera del Febbraio del 1895, quando sotto il ministero dell'infame Crispi le carceri e le isole d'Italia erano popolate di sovversivi, nella rocca di Port'Ercole diretta dallo aguzzino Santoro, — quel Santoro che oggi sconta 18 anni di galera per aver venduto a Cavallotti i documenti contro Crispi, — un nostro compagno era sopraffatto dalla violenza del Santoro coadiuvato da una mezza dozzina di mastini monturati.

Nessuno dei presenti, circa 300 coatti, insorse contro i pochi vigliacchetti strumenti di tortura. Solo il Calcagno, confinato dalla febbre assassina nel letto che difficilmente abbandonava, seppe correre in difesa del compagno malmenato, spingendo col suo esempio tutti gli altri sovversivi a ribellarsi contro la violenza dei turpi assassini.

La vita del Calcagno è troppo lunga per poter la narrare. Chi ne volesse sapere qualcosa potrebbe leggere il volumetto di 155 pagine *Verso l'Esilio*, dallo stesso Calcagno scritto.

Noi, addolorati della perdita di questo combattente dalla fibra rara, teniamo di onorare la sua memoria ereditando dall'esempio suo le sue energie e continuando l'opera sua santa e feconda.

Che Pietro Calcagno goda nella tomba quella pace che mai potè godere nella sua travagliata esistenza d'apostolo e di milite dell'Anarchia.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Gli anarchicissimi

A sentirli fanno saltare il mondo con una bomba. Se non avete il fegato sano dovete fuggirli perchè vi spaventano coi loro discorsi incendiarii.

Gli domandate: a che partito politico appartenete?

Vi guardano con un sorriso che suol essere di commiserazione ma che è idiota e poi vi rispondono: come, non vedi che sono un anarchico! Come se gli anarchici portassero un segno sulla fronte e dovessero distinguersi dal cappello a larghe tese simile a un parapioggia, il fazzoletto nero gettato attorno al collo, e la barba trascurata.

Se gli parlate dei compagni: il Tizio! E' un codino, che si dice anarchico perchè fece un anno di carcere per sbaglio del codice penale. Il Cajo! Un chiacchierone buono a nulla che discute sempre per dire apropositi. Il Sempronio! Si pretende un apostolo perchè fu a domicilio coatto per una *bega* avuta con un delegato. Quello lì dal colletto alto e le scarpe pulite! Un piscialnchiostro che si dice anarchico per la pagnotta.

Gli domandate dei giornali: "L'Agitazione!" Un giornale forcajolo; il "Grido della folla!" Si fa sequestrare sempre per far troppe chiacchere e niente fatti; "l'Aurora!" Un giornale fatto per far vivere uno spostato. "Il Libertario!" Roba da ragazzi. "Il Risveglio!" L'organo di quattro agrammaticati: "La Questione Sociale?" Ma quello non è un giornale anarchico e non merita la nostra attenzione.....

Ma, infine, gli chiedete, quale è il giornale che voi aiutate, che credete utile alla propaganda?

Nessuno perchè la mia condizione finanziaria non mi permette di dar quattrini ai fogli del partito; del resto la mia coscienza non si misura dalle sottoscrizioni. E poi non ve l'ho detto che non mi piacciono i giornali?

Ma come si fa allora la propaganda?

Ah, ah! E credete voi che i giornali, gli opuscoli, i libri facciano propaganda? Credete voi che le conferenze sieno buone a qualcosa? Bah! un tempo ci credevo, quando ero ingenuo.

La propaganda si fa coi fatti, si fa come la fecero Angiolillo, Caserio, Bresci ecc. Ci vuole l'AZIONE DIRETTA, la rivoluzione, le fucilate, capite. Non chiacchiere, chiacchiere e sempre chiacchiere, ma rivoltellate, fucilate, bombe.....

Madonna santa, che castigo di dio!

Andate in casa di questo mangia borghesi, schiacciа preti, friggi socialisti, andate nella stanza di questo nemico delle chiacchiere, di questo facilatore, bombardiere, dinamitardo e non trovate un solo granello di polvere, una sola cartuccia fosse pure vuota, l'ombra di un'arma qualunque. Gli domandate dove sono le sue armi per ammazzare il borghese, far saltare i palazzi, distruggere la società attuale, vi dice: Quando sarà ora della rivoluzione penseremo a tutto.

Come se la rivoluzione si preparasse con data fissa, come se il momento decisivo fosse designato in apposito registro. Vi dice che i giornali del partito sono o mal fatti o innocui e non li conosce che per averne sentito parlare. Vi dice che non dà il suo obolo alla propaganda perchè è povero e i suoi quattrini li sciupa più in alcool che in cose utili; vi dice che non scrive perchè è analfabeta e chiama pisciainchiostro coloro che spendono le ore che dovrebbero dedicare al riposo del corpo, per lo sviluppo del giornale, vi dicono che non son capaci di far la propaganda orale e chiamano chi la fa chiacchierone, ambizioso, infelice. Vogliono l'azione quotidiana e se ne stanno sempre tra le gonnelle della moglie.

E sono anarchici! E se mandano due righe al giornale per attaccare il Tizio, o il Cajo, e per fare impazzire il compilatore le vogliono pubblicate in primo pagina, prima colonna; e vogliono sapere perchè il giornale costa così troppo e che ne fa l'amministratore di tanti denari; e pretendono insomma, di essere qualche cosa; anarchici obbedienti, veri; vogliono bombardare i padroni, gli sfruttatori e sfruttano i compagni, gli amici oziando e mangiando a spese di chi glielo dà, facendosi mercanti, usurai, pirati.

E sono anarchici!

Essi sono i nostri rompiscatole, i seminatori di zizzanie, i nostri peggiori sfruttatori che ingannano la nostra buona fede, abusano della nostra pazienza e sotto il nome di anarchici fanno il servizio dei borghesi.

Ogni anarchico vero si guardi da simile gente, non le dia l'onore della discussione, di una parola, di un saluto, le sputi in viso e continui serveno e forte la sua opera di apostolo.

AURORA.

La guerra

—Bozzetto—

Tacita e bianca la neve si posava lentamente su quel campo immenso, sconfinato, popolato di cadaveri e di radi scheletri d'alberi. Quella pianura tetra e gelata era stata il giorno innanzi teatro d'una battaglia terribile. Sotto un cielo sereno, limpido, sorridente, migliaia e migliaia di giovani forti, pieni di salute e di vita, parlanti lingue diverse, vestiti di colori bizzarri e guidati da due stracci sbrandellati dalle palle e anneriti dal fumo del combattimento, l'uno giallo, insegna dell'impero russo, l'altro bianco del l'impero giapponese, s'erano avventati l'un contro l'altro come mastini infuriati, come jene affamate, saettando lampi d'ira terribile dalle pupille sel vaggiamente dilatate, infocate, fuci laudosi, tagliandosi, colpendosi, mordendosi, lacerandosi, calpestandosi, inzuppando il suolo di sangue umano sano e caldo, seminandolo di carne umana sbrandellata e ancor calda e palpitante.

Il tramonto poi aveva imposto tregua a quella carneficina mostruosa; la notte era scesa come un manto ferale su quel luogo d'infamia e i combattenti si erano ritirati a destra e a sinistra del campo, stanchi, trafelati, affamati, bruciati dalla sete, sanguinolenti, lasciando abbandonati al terrore della notte i numerosi morti e feriti e alcune sentinelle agli avamposti per dare l'*allarme* alle prime mosse del nemico.

La notte era scorsa rigidissima con un cielo ricamato di stelle, ma l'alba del nuovo dì aveva tinto il firmamento di un color di fango e aveva portato la neve che da otto ore cadeva incessante, celando quel quadro macabro sotto un sidereo, immenso, immacolato, ada mantino velo.

L'uomo di vedetta, Nil Ivanoff, diritto dietro un grosso tronco d'albero dai rami nudi e coperti di striscie bianche, chiuso in un largo cappotto di ruvido panno azzurro, con la testa coperta da un gran cappuccio, in apparenza spiava il cupo orizzonte, mentre in realtà viveva col pensiero molte miglia lontano da quel luogo maledetto dal fato.

Quell'immutato e verginale candore gli ricordava un tempo caro, ormai tramontato come una fuggevole meteora che vaga sorridendo all'azzurro etere e si perde lenta in un silenzio arcano. Quel solenne candore gli ricordava le bianche nevi del suo quieto villaggio, sopra le quali aveva giubilato fanciullo, quando scevro di tedii e di soghigni, di visi e di menzogne, l'animo suo semplice e buono vedeva tutto bianco: ed era bianco il sorriso materno, bianca e sincera la gioia del suo cuore, bianchi i suoi sogni e bianche le ore del giorno e le carezze sante.

Quando dalla finestra del suo tugurio contemplava il candore della neve, sentiva nell'animo un senso altissimo di pace come il riposo sovrumano e santo di una vergine morta innamorata, e sulla chiara, interminata pagina leggeva un avvenire bianco e puro in un mondo di pace, di fratellanza, di amore.

Pieni la mente e il cuore del sentimento vivo del domestico affetto, credeva che tutti gli uomini vivessero come lui felici, che l'umanità amasse come egli amava la sua Anushcka, i suoi parenti, i suoi amici, i conoscenti tutti del suo paese. Immerso in un crepuscolo d'indefinita gioia, l'orizzonte della vita sembravagli rosato.

Ma purtroppo il disinganno non si era fatto attender luugo tempo. Giovanissimo ancora, un uomo vestito di panni eccezionali, armato come un brigante, a cavallo, gli aveva ordinato in nome di sua maestà l'imperatore di partire per la guerra. Ed aveva dovuto lasciare la vecchia mamma, il padre cadente, la Anushka desolata, ed era partito inconsciamente senza sapere il perchè, nè contro di chi.....

Oh, da quel giorno aveva visto fuggire gli ideali del nobile, del giusto, del puro e dell'onesto, e s'era visto circondato da un'umanità brutale che operava il male ghignando con piacere felino.....

* * *

Per distrarsi guardò distrattamente nel cielo: esso era funereo, corrucciato, grave. Diede uno sguardo tutt'intorno e tremò di quella scena tragica, macabra, spaventosa.

— Perchè, perchè, — si chiedeva, — quella guerra, quell'immenso macello? Perchè ai di innanzi tutti quegli uomini che non si comprendevano, che non si erano mai visti, erano venuti da lontano, molto lontano, dai loro piccoli paesi perduti tra le nevi amiche o tra le steppe tanto care, dove godevano pacificamente la vita, una vita semplice, rozza, povera anche, ma confortata dalle cure affettuose delle persone care e senza alcun interesse proprio, senza saperne il perchè si erano battuti in quel luogo con rabbia feroce, scannandosi, mordendosi come cannibali, come per isfogare un odio lungamente represso, che non esisteva in fatto, che non poteva esistere!

Perchè egli aveva lasciato la sua casetta, e abbandonato il suo campo, i vecchi genitori, la bella e amante Anuschka, ed era venuto come un automa, armato di fucile e di sciabola, pronto ad avventarsi contro giovani buoni come lui, onesti come lui, lavoratori come lui, per assassinarli o farsi assassinare?

Perchè quel campo seminato di cadaveri messi seppelliri dalla neve; perchè quei due eserciti in attesa di una nuova carneficina; perchè quella guerra inutile, dannosa, selvaggia, antiumana!

Per l'imperatore.

Ma se costui aveva interesse di far la guerra, perchè non veniva lui stesso in quel luogo a combattere contro il suo nemico, l'imperatore giapponese? Perchè egli che dalla vittoria avrebbe tratto tutti i benefici se ne stava nel suo ridicolissimo palazzo, mandando in sua vece quell'immenso esercito di lavoratori come pecore al macello?

E poi, — continuava a pensare Nil Ivanoff, — è proprio necessaria la guerra, fosse pure tra due individui soli? La terra è abbastanza fertile per nutrire tutti gli individui: essa non chiede che sole, acqua e concime, tutte cose che mai mancano, per produrre cibo in abbondanza. Tutti gli uomini, quindi, potrebbero vivere in pace e godere affratellati il banchetto della vita. Perchè, dunque, la guerra? Perchè gli uomini non l'odiano? Perchè, invece di aborrirla, essi la desiderano, la creano, ne fanno un idolo!.....

* * *

Era scesa la notte buja e rigida.

Nil Ivanoff, probabilmente dimenticato dai compagni, inchiodato al grosso tronco di albero che sembrava fatto di ghiaccio, intirizzito sotto la sferza del nevale, fissava lo sguardo nel fitto nero dell'orizzonte, spiando in attesa del più lieve rumore. Null'altro che silenzio profondo, pesante, desolante; buio tetro, spaventevole. Col freddo lo tormentavano il sonno e la fame. Si stropicciava gli occhi, batteva i piedi sulla neve, saltava; poi, spaventato dal rumore da egli stesso prodotto, si aggomitolò come in un pugno ai piedi dell'albero colle pupille fisse nel vuoto.

Per distrarsi si portò col pensiero al suo paese natio. Ma questo gli era molto penoso. La mamma, il vecchio padre e l'amante lo facevano dolorare. Allora vide con l'occhio della mente la grande città di Mosca dove egli si era recato parecchie volte per passare un paio di giornate in casa dell'unica sua sorella, moglie a uno dei cocchieri di un gran signore.

Quanti in quell'ora, in quella città immensa, ricca di chiese e di palazzi doviziosi, si abbandonavano lieti al dolce volo delle danze, all'onda carezzevole e blanda della musica! Quanti in quell'ora godevano beati i piaceri di lauti banchetti in tiepide sale illuminate a festa; le ebbrezze di amplessi infocati in alcove dorate!

Quanta gente, in quell'ora, godeva egoisticamente felice, mentre una famelica turba di gente ischeletrita, priva di vesti e di pane, moriva lentamente, non osando o per paura o per pregiudizio di prendere ciò che le apparteneva!

Quanti in quell'ora bevevano a gran sorsi l'ebbrezza della vita, mentre egli era là, sotto un cielo nero, in un campo di neve seminato di cadaveri mutilati, pieno di freddo e di fame, solo, sconfortato, stanco!

* * *

Provava nella testa un grigio vuoto, uno scoraggiamento, un senso d'abbandono come un abisso senza fondo e senza luce. Sentiva come una mano di acciajo ricercargli le viscere, mentre un'altra mano non meno dura e pesante gli stringeva le tempia forte, forte fino a fargli venir le vertigini.....

A un tratto gli parve che che un albero vicino prendesse forma di scheletro umano, e poi lo vide cambiare in un fantasma nero e mostruoso. Vide delle ossa umane svolazare, rincorrersi, scorpassarsi in quel mare di neve; vide uomini smunti, pallidissimi, con le occhiaje vuote, laceri, coi petti squarciati e grondanti di sangue, altri mutilati, trascinarsi carponi, con gli occhi infocati, iniettati di sangue: tutti coi capelli irti minacciavanlo bestemmiando, feroci e terribili come anime dannate.

Udì intorno a sè voci di lamento, di imprecazione, di rabbia; sentì due dita infocate stringergli la gola fino a soffocarlo mentre colpi forti di martello gli percuotevano il capo. Lasciò cadere il fucile, girò intorno all'albero come per cercare una via d'uscita; ma inutile, era circondato da tutte le parti. A un tratto sentì bruciarli le gambe, poi le ginocchia, gli parve che il cappotto, i calzoni bruciassero. Strappò i bottoni, si tolse il cappotto, la giacca, la sciabola, i calzoni, lesto come un fulmine perchè bruciava, bruciava tutto; si svestì, restò nudo, continuava a bruciare, mentre i fantasmi tutto in giro a lui ballavano, pazzi di gioia per la sua tortura, una danza macabra.

Fece ancora due o tre giri intorno all'albero, nudo, con gli occhi stralunati, in preda al delirio, poi si slanciò in una corsa sfrenata verso l'accampamento nemico, senza saperlo, affondando nella neve, inciampando nei cadaveri, cadendo su di essi inorridito del loro contatto, ansando, sbuffando, con la bocca piena di bava sanguigna, senza un grido, senza una parola, pazzo di orrore, di spavento, vagando così in quel campo sterminato e coperto di cadaveri, come un lugubre fantasma di morte.....

DUVICG.

Vi sono due opposti principii sui quali si può fondare la vita sociale: la cooperazione obbligatoria e la cooperazione libera. Il primo implica la necessita' di istituzioni coercitive, il secondo di istituzioni liberali. Più l'attività militare si sviluppa e più il regime coercitivo, di cui l'esercito e' la realizzazione più perfetta, penetra profondamente nella società. Così opposti al militarismo vuol dire opporsi ad un ritorno verso il dispotismo. Io ho paura che questo movimento a ritroso verso il dispotismo per mezzo del militarismo sia già divenuto troppo potente perchè abbia a cessare in virtù di argomentazioni e di discorsi. Che cosa si può sperare da questi, vedendo lo sforzo effettivo che hanno prodotto sinora? Da duemila anni si predica la religione dell'amore, e la religione dell'odio domina ancora tutta Europa! — HERBERT SPENCER.

La Nostra Festa

Come avevamo annunziato, la sera di Martedì, 30 u. s., ebbe luogo alla HELVETIA HALL la festa a favore del GRUPPO DELLA QUESTIONE SOCIALE e della CONCORDIA BRASS BAND.

Malgrado che nella stessa sera vi fossero altre due feste di italiani, l'intervento fu discreto e tutto andò per il meglio.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che gratuitamente ci prestarono il loro aiuto, specialmente i due fratelli, uno tenore e l'altro baritono, il pianista e la graziosa ragazzina Tamaroglio, i quali tutti contribuirono a rendere più gaia ed allietare la festa.

Al prossimo numero daremo il reso conto finanziario.

Movimento Sociale

ITALIA

NUOVO ECCIDIO. — A Benestare i carabinieri fecero fuoco sulla folla di contadini che reclamavano dal municipio un trattamento meno brutale. Un certo Bruno rimase fulminato, e altri due sono moribondi.

Auguriamo al brigadiere assassino una medaglia ministeriale sul petto e una fucilata alle spalle.

A SAN VITO (SARDEGNA) i rivoltosi rimasero padroni del paese, saccheggiando il municipio, le scuole, gli uffici della posta, del telegrafo, negozi di oggetti diversi, carta bollata, francobolli, ecc., e poi appiccarono il fuoco ai fabbricati. Sessanta di essi furono arrestati e tradotti a Cagliari.

Peccato che la Sardegna non ha nè i Bonomi, nè i Turati, nè i Ferri che portino loro la civiltà.

Calma, calma, gridano gli onorevoli sovversivi da Montecitorio.

Saccheggi, saccheggi, rispondono i contadini della Sardegna. E fra chi grida e scorno dei rivoluzionari a chiacchiere. Come ne siamo contenti!

I SOLITI METODI POLIZIESCHI. — A Roma, il noto compagno Dell'Acqua, arrestato nei recenti moti, giunse in carcere tanto malconcio che il direttore delle prigioni denunciò il fatto alla autorità giudiziaria, a carico di cinque guardie responsabili.

Non ci meravigliamo la condotta degli sgherri italiani, speriamo però che i nostri compagni rendano pane per focaccia quando si presenta ad accaffarrarne uno.

RUSSIA

CONTRO LA PENA DI MORTE. — Un gruppo di scrittori di Pietroburgo ha lanciato una protesta contro la pena di morte che è divenuta il pasto giornaliero di quel povero popolo. La pena laggiù viene pronunziata dal Consiglio di guerra, senza diritto di appello, ed è eseguita senza giudizio dietro ordine del primo ufficiale venuto.

Un maestro di scuola, un medico e lo scrittore Minsky furono condannati a morte perchè redattori di un giornale dove era apparso un articolo sovversivo. I loro avvocati non furono ammessi a presentare la loro difesa, il procuratore militare non chiese la pena di morte, ma il tribunale condannò lo stesso. I tre redattori furono assassinati!

UN ALTRO MASSACRO. — Il 3 Aprile scorso un carroniere, senza nessun protesto, sparò alcuni colpi di rivoltella su alcuni carcerati che pacificamente passeggiavano il terreno. Skorobogatov, socialista rivoluzionario, fu ucciso sul colpo, due social-democratici furono feriti mortalmente.

Due ore dopo il cadavere venne sotterrato clandestinamente.

UNA ESECUZIONE. — Sobeltanowski, governatore generale di Ekaterinodar, fu giustiziato la sera del 6 maggio. Gli esecutori riuscirono a fuggire.

Altro che proteste verbali! Questo è il mezzo migliore di protestare.

SVIZZERA

PATRIOTTISMO SOCIALISTA. — L'organo del partito socialista svizzero, il *Grütli*, fa sfoggio di internazionalismo abbottonando tutta la sua indignazione contro i padroni che impiegano qualche operaio di nazionalità estera.

Bravi i suchialisti!

SPAGNA

IL PARTITO DELL'ORDINE! — Il corrispondente madrileno del *Matin*, così riporta un'intervista avuta col conte Romanones, ministro di Spagna:

"Il ministro, — dice il giornalista, — ha, in occasione del primo Maggio, fede nel partito socialista e nel suo capo, Pablo Iglesias, che s' usa come d'ordine..... Si ha paura che l'esempio dei lavoratori francesi per il 1.o Maggio sia contagioso agli spagnuoli, ma i socialisti spagnuoli non sono turbolenti; essi vogliono la evoluzione, e saran i migliori custodi dell'ordine....."

Così dichiarò il ministro e noi non ci permetteremo di far commenti.

BOEMIA

CONTRO GLI ARMAMENTI CARNEE. — Il governo austriaco rispose alla manifestazione del Primo Maggio con perquisizioni domiciliari contro gli anarchici, capitanando il *Pensiero (Il Lavoro)* giornale nostro energico, del quale era redattore l'indomito Michele Kostra, e gerente il Rossi Gabriel, i quali furono arrestati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

Permettetemi di manifestare tutta la mia indignazione e di esprimere tutto il mio disprezzo contro gli ufficiali della *United Mine Workers of America*.

Fin dal suo nascere io fui uno dei membri più ferventi di questa organizzazione. Lavorai incessantemente per essa, senz'altro compenso che la soddisfazione di vedere tutti i minatori animati per lottare compatti contro il comune nemico e per camminare verso la conquista della loro integrale emancipazione.

Ma quale delusione fu la mia nel vedere, dopo tanti anni di lavoro, che gli ufficiali di questa organizzazione, mentre sarebbe bastato un loro cenno per guidare gli operai al trionfo dei loro diritti, trovarono invece il più vergognoso tradimento!

Io che avevo sognato questa grande e potente organizzazione dei minatori, che in essa intravedevo l'esercito più potente che avrebbe in un attimo rovesciato l'attuale sistema capitalista, è con una stretta al cuore che ora mi vedo deluso nelle mie speranze, è con indicibile dolore che l'ho vista piegarsi, per opera dei suoi ufficiali, agli interessi dei capitalisti, e che ho dovuto assistere al tradimento più infame che la storia del proletariato ricordi.

La U. M. W. of A. era l'arbitra dell'industria carbonifera degli Stati Uniti. Era in grado di poter dettar condizioni alle compagnie minerarie. Per mezzo dello sciopero generale essa avrebbe potuto sempre far piegar le Compagnie alla volontà dei minatori. E l'occasione propizia si era presentata al mese di Gennaio. Erano i minatori di 22 Stati che entravano in lotta. L'entusiasmo era generale, e la vittoria quasi certa. Alla prima Convenzione di Indianapolis, ove intervennero 1800 delegati, si votarono delle risoluzioni energiche, fra le quali una di W. D. Ryan che tendeva a mantenere compatti gli scioperanti, non permettendo la ripresa del lavoro fintantochè tutti i padroni non avessero reso giustizia alle domande avanzate dalla U. M. W. of A. La speranza della vittoria era in tutti i delegati. Finalmente i minatori avrebbero potuto dimostrare che bastava che la loro branca s'incorpicciasse, perchè tutta l'industria dell'Atlantico al Pacifico venisse paralizzata.

Ma ciò non garbava a Mitchell, il quale temeva maggiormente di perdere le grazie degli azionisti che non quelle dei minatori e preparò il tradimento.

Prima di proclamare lo sciopero, venne convocata una nuova Convenzione, le cui risoluzioni furono veramente fatali ai minatori. John Mitchell aveva fatto uso di tutta la sua influenza per scongiurare lo sciopero e si era preparato per far annullare la risoluzione Ryan. Infatti venne la Convenzione e una delle prime cose a fare è stato di riconsiderare la suddetta risoluzione e di revocarla; il che fu il colpo mortale allo sciopero generale. Ma questo non bastava ancora, bisognava assicurare maggiormente le Compagnie che lo sciopero non poteva recar ad esse nessun danno. A tal uopo ci pensarono le eminenze del Comitato Nazionale, permettendo ai padroni di far funzionare le miniere purchè avessero mantenuto la scala dei salari del 1903.

Queste due decisioni bastarebbero già per dimostrare il tradimento. Ma vi ha qualcosa di peggio. Un alto porporato dell'Unionismo Mitchelliano, T. L. Lewis, ebbe la spudoratezza di fare una dichiarazione come questa: "Noi siamo difensori della proprietà privata ed ogni nostro atto deve corrispondere ai nostri principii." E con questo intendeva dire che non solamente gli scioperanti dovevano guardarsi bene dal recar danno in qualsiasi maniera alla proprietà delle Compagnie, ma che anche dovevano permettere ai crumiri, ai macchinisti ed agli addetti alle pompe di lavorare, giacchè se questi avessero lasciato il lavoro, le miniere sarebbero state danneggiate. Che ne dite, o compagni, di queste proclamazioni da parte di un *leader* dell'Unionismo? E' vero che Mitchell si manifestò di parer contrario, ma lo fece semplicemente per schivare ogni responsabilità; infatti mi propose di lasciare tale decisione alla discrezione del Comitato Nazionale.

Ed ora vediamo quali sono state le conseguenze. Mi limiterò a parlare di questo Stato, cioè dell'Illinois, giacchè ignoro quel che è successo altrove.

Il giorno 3 Aprile u. s. si riunì il Comitato Statale. Ogni membro di questo Comitato era informato di tutte le decisioni prese alla Convenzione Nazionale, perciò rimasero con tanto di naso quando dovettero constatare che non solo il Comitato Nazionale esigeva l'approvazione della proposta Lewis, ma che ancora aveva fatto una aggiunta a tutto vantaggio delle Compagnie e a tutto danno dello sciopero. Ed ecco il contenuto della circolare del Comitato Nazionale: "Per quanto riguarda i distretti 11 e 12 la nostra organizzazione, oltre a fornire alle Compagnie i tecnichieri, macchinisti, ecc., ecc., deve altresì fornire un numero sufficiente di uomini per la costruzione e ricostruzione e per le riparazioni dentro e fuori delle miniere, purchè, beninteso, questi percepiscano il salario del 1903, e abbiano la Compagnia non abbiano firmato la tariffa stabilita dalla Commissione.

Questa circolare del Comitato Statale, indignò di più un tal modo di procedere, protestarono e votarono contro, ma avendo gli altri sei membri disapprovati, la circolare venne adottata a dimostrata tutto lo Stato. Una tale decisione, però, non poteva certo soddisfare gli scioperanti Essi, i quali, infatti, la rigettarono sdegnosamente, e lo sciopero qui fu generale.

Ed ora, o lettori della QUESTIONE SOCIALE, dovete sapere che la costituzione della nostra organizzazione prescrive che dopo venti giorni di sciopero, i minatori hanno diritto al sussidio. Ma un mese era passato ed il sussidio non arrivava. Da tutte le parti allora incominciarono a piovere i reclami e per tutta risposta ci si fece sapere che fintantochè non ci fossimo assoggettati alla circolare in questione, non ci avrebbero inviato nessun sussidio. E' inutile dire che una tale risposta sollevò l'indignazione di tutti i minatori, i quali incominciarono un'agitazione di protesta ed invitarono subito il sottodistretto a riunirsi per intendersi sul da farsi. Ma ecco che nel o stesso giorno viene annunziata una Convenzione dello Stato. Bisognava esser ciechi o stupidi per non comprendere che così facendo il Comitato Statale lutei deva soffocare la nostra iniziativa, cosa che disgraziatamente avvenne. Imperocchè, malgrado la protesta di alcuni, fu deciso di inviare una delegazione a Springfield, a spese del *sub-district*, ove non poterono far nulla.

Intanto il rifiuto del sussidio aveva incominciato a seminare lo scoraggiamento fra i meno coscienti e parecchi inglesi, i più vili, incominciarono a sottomettersi alle decisioni dei grandi ufficiali, dimodochè parecchi ripresero il lavoro, e la solidarietà fu rotta e lo sciopero generale rovinato. Il *Local* 48 fu il primo a cedere e gli altri saranno costretti a far lo stesso. Onicchè, anche questa volta i minatori sono stati ingannati, turlupinati dai capi.

Questa volta però, ho ragione di sperare, che i fakiri, i camorristi dell'Unionismo, non riusciranno più a nascondere la loro colpa e che saranno ritenuti dai minatori responsabili della sconfitta.

Quest'ultimo sciopero ha dato la più bella lezione agli operai unionisti, facendo loro comprendere la necessità di un rinnovamento radicale nelle Unioni, sostituendo alla volontà dei capi, la volontà collettiva. Questo è quindi il momento più opportuno per far comprendere a tutti i minatori l'importanza della nuova Federazione, la *Industrial Workers of the World*, la quale ha rinunziato alla stupida pretesa delle altre Unioni d'America, cioè di voler conciliare il lavoro col capitale, e si è apertamente dichiarata per la distruzione dei sistemi capitalista.

L'*Industrial Workers of the World* ha ormai compreso la necessità di adottare lo sciopero generale come arma principale sia per ottenere i piccoli miglioramenti, come per la lotta finale: la espropriazione della classe capitalista.

Compagni minatori, abbandoniamo i cattivi pastori, i ruffiani dei padroni che si sono annidati nella U. M. W. of A., e corriamo a schierarci coi nostri compagni della *Industrial Workers of the World*.

JOSEPH CORNA.

Newark, N. J.

Quattro settimane or sono, i tagliatori di scarpe di cinque fattorie di questa località, hanno reclamato un aumento del 20 per cento sul loro salario. Presentata la loro domanda accordarono ai padroni due settimane di tempo per far loro avere una risposta. Trascorse le due settimane la risposta venne, e fu negativa. Ed essi, fermi nel loro proposito, si misero in sciopero. Un delegato della loro Unione venne inviato per conferire coi padroni, ma questi non vollero nemmeno riceverlo.

Il salario di questi operai varia dai dieci ai quindici scudi per settimana. Su 150, solamente 7 percepiscono un salario di $16,50 per settimana lavorando 10 ore al giorno. Il prezzo delle scarpe che voi fabbricano varia dai $ 5,76 agli 8 scudi il paio, che è il prezzo più alto cui si vendono negli Stati Uniti.

Dimodochè i padroni hanno un forte guadagno. Eppure essi non vogliono riconoscere le giuste domande degli operai e preferiscono mantenere chiuse ed inattive le fattorie. Anzi, la Ditta Boyden Sabato scorso fece chiamare i suoi operai per pagarli, consigliar loro i ferri del mestiere e licenziarli.

Ora, si è saputo che i padroni convene di circolare degli scabs promettendo loro $ 18,00 alla settimana. Molto difficilmente essi ne troveranno, ma se per caso ciò accadesse, noi calcoli siamo tutti disposti a lasciar le fabbriche e far causa comune cogli scioperanti. Noi calcoli di Newark siamo affiliati all'I. W. W. ed anche i tagliatori aderiranno a questa organizzazione non appena sarà accomodato lo sciopero.

Vi terrò informati dei particolari di queste sciopero.

G. MENOLY

Granville, Ill.

Siamo stati addolorati in questi giorni dalla morte di un certo D. Desagri, vittima dei dolori cagionati da un matrimonio di cio, il quale lo ridusse ad emigrare in America con un fardello di miserie e di sofferenze dopo di avergli rubato circa ottomila lire.

Il povero uomo, ammaestrato dalla scuola dei fatti, fuggiva i preti e morì senza sacramenti, ma la famiglia, disgustata più che colpevole, non volle lasciar seppellire il defunto senza la presenza di un corvo, amico di vecchia conoscenza, che sulla tomba dell'infelice seppe bene agitar la parte dell'impostore declamando uno stentato e noioso discorsetto a tanto la frase, fatto unico di ripetuti "addio, Domenico" e chiuse con un "de profundis" mentre con le comari addiagnate.

Il più bello della farsa lo rappresentarono i socialisti, i quali mandano quattro preti e un cardinale al giorno quando si ricordano dell'Anno, ma che in questa occasione seppero mestieramente il "de profundis" con le comari, assistettero fino alla fine della commedia parteggiando col capo scoperto e inchinato come poveri bigotti.

Buffoni, buffoni!

L. RONCHETTO

Thurber, Texas.

Ormai risulta evidente la frode e l'inganno che Mitchell ha usato per danneggiare gli interessi dei lavoratori a favor suo personale e dei capitalisti. Fino ad ieri abbiamo pagato 50 soldi al mese per ogni individuo onde aiutare i nostri compagni scioperanti che di assistenza non hanno avuto nè una buona parola nè un baiocco.

Stanchi di questo cesso sfruttamento abbiamo deciso di abbandonare la unione dominata dal Mitchell per entrare nella I. W. of the W., dove un soffio di vita nuova aleggia e dalla quale, se noi vogliamo, potremo ottenere risultati buoni per la classe lavoratrice.

AMO BOSELLI.

Northfield, Vt.

Vedendo che il deficit della nostra battagliera *Questione Sociale* non accenna a diminuire, io rivolgo un caldo appello ai compagni, agli amici e a tutti i liberi ed onesti lavoratori, affinchè si vogliano fare un piccolo sforzo ognuno per venire in suo soccorso, onde essa possa continuare la sua feconda opera di propaganda.

E per dare l'esempio io già ho aperto una sottoscrizione che fruttò la somma di $ 6,10.

Che i compagni delle altre località facciano altrettanto.

NICOLINO IMBRUGLIA

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Duvieu" farà traverso gli Stati Uniti

PATERSON, N. J.: A. Gnabello, F. Widmar, F. Gallo, C. Boffa, P. Ponderano, R. Toigo, G. Baldizzoni, C. Ramella, L. Acquadro, O. Perrino, C. Fumagalli, ciasc. 1,00; G. Mercandino, L. Gallo, M. Motta, ciasc. 0,50; L. Bianco, Minero-Re, S. Cerino, G. Gibello, B. Boero, G. Tamaroglio A. Ramasco, G. Mosca, N. Vignoni, A. Vinzo, G. Daniele, E. Cerino, C. Forgnone, ciasc. 0,25; E. Bocchio, C. Erminio, Tony, ciasc. 0,20; — 16,35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Casale 0,25; Blas Pigaon 0,25;	0,50
PHILLIPS, IND. TERR.: Barto Cescolini	0,50
TOMKINS COVE, N. Y.: Filippo Canino	1,00
NEW YORK CITY: Antonio Poggio 0,50; L. Petrusi 0,50;	1,00
CLE ELUM, WASH.: C. Filippini	0,75
BROOKLYN, N. Y.: Vicente Martines	1,00
PROVIDENCE, R. I.: Pasquale Marucci	1,00
WATERBURY, CONN.: Joseph Lumbard	1,00
AVELLA, PA.: V. Vallia 1,00; J. Scalmazzi 0,25; Agostin Cozzati 0,25; A. Ferrari 0,25; G. Valletta 0,25;	2,00
TOTALE	8,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

EDWARDS, IND. TERR.: F. Raymondo	0,50
NEW YORK CITY: N. Vignoni 0,25; Antonio Poggio 0,05;	0,30
MYSTIC, CONN.: (a mezzo R. Sommariva) Parte ricavo Pic nic	2,50
PATERSON, N. J.: Luigi Prina 1,00; Raccolti in casa Panizzi 0,30;	1,30
THURBER, TEXAS: Amo Boselli 1,30; Marietta Pietro 0,50; A. Degani, Foli G., Olivari Lazzaroni, P. Glisente, J. Maserati, A. Masoli, J. Frego, Corsa G., L. Zanir, B. Bordugo, Magri, L. Benvenuti, ciasc. 0,25; L. Jeni 0,30;	5,00
NORTHFIELD, VT.: N. Imbraglia, A. Bernasconi, ciasc. 0,50; C. Pedotti 0,30; E. Politi, G. Arbosini, V. Valentini, A. Strussi, A. Dal Giudice, V. Giadioi, G. Brusa, G. Bernascoui, F. Bernascouni, S. Paigi, E. Deangelis, V. Frascani, A. Danelluzzi, M. Demartino, D. Ambrosini, ciasc. 0,25; A. Bai Rossi, A. Ambrosini, ciasc. 0,20; L. Bajoni 0,15; G. Bianchi, F. Ambrosini, F. Brusa, Volpe Roberto, B. Colombo, ciasc. 0,10; Trovati in pio 0,08	6,15
TOTALE	15,75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 236	128,74	
Composizione No. 237	17,10	
Amm. e Red. No. 236	14,00	
Spedizione No. 236	2,25	
Corrispondenza	1,00	
Illustrazione	0,80	
Inchiostro per la macchina	0,75	
Spese varie	0,20	165,75
ENTRATE: Abbonamenti	5,75	
Vendita giornali	0,00	
Sottoscrizione permanente	15,75	21,50
DEFICIT		144,25

PICCOLA POSTA

SHERRY, N. J. — Michelino. — Il compagno R. è partito. In settimana ti scriverà. — Coraggio.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 9 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE. No. 328.

PER INTENDERCI

Il giornale, che ha uno scopo santo come il nostro, rappresenta il vessillo delle nostre idee, la nostra bandiera di guerra. Esso, oltre a dimostrare alla borghesia che non tutti i proletarii sono degli esseri incoscienti, rassegnati a servire umilmente senza un atto di rivolta, e' il conforto di chi lotta e spera, la voce di incoraggiamento per chi in un minuto di stanchezza sente mancarsi le forze per proseguire l'aspra via seminata di spine che deve condurci alla vittoria; il portavoce sicuro dei compagni che, sparsi nelle lande americane, esiliati in mezzo ai monti, nelle officine e nelle miniere, sentono il bisogno di comunicare ai compagni di dolore e di aspirazione le loro idee, le loro gioie, i loro dolori; l'unico messaggero che informa loro delle sconfitte e delle vittorie proletarie, tenendoli al corrente del movimento sociale; il giornale, infine, e' per noi lo scrigno in cui si racchiudono le nostre speranze, le nostre aspirazioni, le nostre minacce, gli atti nostri, in cui possiamo attingere nuove idee, nuovi conforti, nuove aspirazioni, nuova educazione.

Mancando a noi questo modesto foglio, viene a mancarci una parte importante della nostra vita; morendo questo pezzo di carta palpitante di speranze e di promesse, muore una parte, e forse la piu' importante, del nostro io.

Ecco perche' noi dedichiamo a questo foglio tutte le nostre energie; ecco perche' lottiamo continuamente e senza stancarci perche' esso viva, migliori, prosperi, si assicuri l'esistenza. E che in parte noi riusciamo nel nostro intento ce lo dimostrano numerose lettere di compagni sparsi dal New Jersey alla California, e i quali ci confessano il loro contento per lo sviluppo che il giornale guadagna tutte le settimane. Molti sono i lettori che si complimentano con Sereno per la rubrica CHIESA ROMANA, altri con Iride per l'ANTIPARLAMENTARISMO che ci invitano di raccogliere in opuscolo, altri con Duvicu per i bozzetti che vorrebbero veder continuati. Insomma quasi tutti sono grati ai nostri nuovi collaboratori, e cio' ci fa piacere e ci incoraggia a continuare. Il guaio e' che se noi siamo così limitati nei nostri bisogni, non lo e' il padrone di casa che alle parole di lode preferisce dodici complimenti al mese in forma di dodici biglietti da un dollaro l'uno; non il tipografo che ci assicura di avere uno stomaco troppo villano che lo minaccia di non dargli piu' forse se non riceve puntualmente il suo cibo quotidiano.

In altri termini, e per intenderci meglio: per fare un giornale sono indispensabili il locale che bisogna pagare, la carta che costa dollari, l'inchiostro che costa monete, forza elettrica che non si ottiene gratis, tipografi che debbono mangiare, alloggiare e vestire, amministrazione e redazione che se non mangiano non possono lavorare.

Le lodi e gli incoraggiamenti son belle cose, ma se esse non si trasmettono in moneta, sono impotenti a dar vita al nostro giornale.

Questo ogni nostro buon compagno dovrebbe comprendere senza che noi glielo dicessimo, questo ogni nostro lettore che ama il giornale dovrebbe capire senza il nostro avvertimento. Il nostro foglio non attinge vita dalla cassaforte delle banche consolari, come molti giornali della stampa venduta. Ne' noi pretendiamo l'impossibile dai lavoratori. I nostri abbonati sono piu' di duemila. Se ognuno di essi pagasse puntualmente il suo abbonamento, noi non avremmo bisogno di rompere i timpani ad alcuno coi nostri appelli che spesse volte frenano a stento la nostra legittima rampogna.

Attualmente quasi tutti i nostri abbonati minatori sono in isciopero, e non possiamo pretendere, percio', il pagamento dei loro abbonamenti; ma quelli che da questo sciopero non sono danneggiati, si affrettino ad assolvere il proprio dovere. Essi paghino il loro abbonamento, come noi paghiamo le spese del giornale. Se cio' non faranno, noi, senza guardare in faccia ad alcuno, e senza complimenti, sospenderemo l'invio del giornale.

Siamo ormai stanchi di ripetuti ed inutili appelli, passiamo quindi alla pratica. Tutti coloro che entro tre settimane non metteranno in regola i loro conti, non riceveranno piu' il giornale, e se questo sara' costretto a sospendere le pubblicazioni, noi non ne avremo rimorso perche' la colpa non sara' nostra.

Ognuno faccia così: paghi il birraio con le lodi e i complimenti che vuole mandarci, e a noi mandi l'ARGENT che ci e' necessario.

Questo per intenderci una buona volta e non tornare piu' sopra un argomento che e' vergognoso. Chi ama il partito, chi stima il suo giornale, deve dimostrarlo a fatti e non a chiacchere. Abbiamo centotrentotto dollari di deficit, percio' privatevi di un bicchiere di birra che vi avvelena l'organismo e datene il corrispettivo importo al giornale che plasma le vostre anime e vi fa piu' forti e migliori.

LA QUESTIONE SOCIALE

E' il sentimento religioso innato nell'uomo?

Se la religione fosse innata negli uomini, ogni individuo appena nato sentirebbe il bisogno della divinita' senza che alcuno glielo insegnasse, come il neonato succhia il latte dalle mammelle della nutrice senza che questa glielo insegni. Il fatto poi che molti uomini educati alla religione mettono in dubbio l'esistenza di un essere divino, e altri ancora lo negano assolutamente, e' la conferma indiscutibile che il sentimento religioso non e' nato con noi, ma ci viene istillato da una educazione che nulla ha di serio e di positivo.

Si dice che tutta l'umanita' e' credente. E' una menzogna. Molti popoli non hanno idea alcuna dell'esistenza di un essere supremo, di un dio. Gl'indiani d'America, per esempio, non hanno nella loro lingua una sola parola che serva ad esprimere dio. Eppure gli indiani sono uomini come noi. Ne' il fatto che questi rappresentano la minoranza e' una ragione per dire che l'eccezione non fa la regola. L'eccezione e' ammissibile in tutto cio' che e' umano, ma quando nei fenomeni sopranaturali qualcosa rompe la regola, vuol dire che la verita' di questa regola non esiste.

Si sa poi che la verita' non e' ostinata da maggioranze. Anzi, i fatti ci dimostrano che essa e' privilegio di pochi sempre combattuti, sempre bersagliati.

AURORA.

Un mazzolino di fiori

Alfonso Leone Ferdinando Giacomo Isidoro Pasquale Antonio, re di Spagna, Castiglia, Aragona, Granata, Gerusalemme, Leon e Canarie, arciduca, duca, conte, ecc., ecc., — meno male che "l'eccetera" ci da' modo di respirare! — e la principessa Ena Maria Vittoria di Battemberg, nipote della regina Vittoria d'Inghilterra, inaugurarono benone il loro matrimonio. Fra i numerosi regali ricevuti, se ne conta uno che forse gli venne dato con la maggiore sincerita'. In occasione della cerimonia nuziale, mille e duecento tonnellate di rose entrarono in Madrid. Forse fra esse si nascondevano quelle che servirono a coprire il modesto regalo del popolo lavoratore e cosciente. La presentazione del regalo fu semplice e spicciativa, e non e' colpa del donatore se i reali non poterono goderne quanto era nell'intenzione di chi gli mando' il dono

Infatti, il giorno 31, mentre Alfonsino e la bella Ena, esuberanti di gioia per aver realizzato il matrimonio benedetto dal cardinale Sancha, rappresentante di Beppe Sarto, vicario di Dio sulla terra, se ne tornavano, applauditi dal gregge che gli lanciava fiori e baci, alla loro ricchissima dimora, dal secondo piano della casa segnata col No. 88 di Calle Mayor un lavoratore volle esternare, al reuccio il suo affetto per la corona e la sua gratitudine per tutte le persecuzioni e le stragi da lungo tempo inflitte dalla bonta' reale al popolo spagnuolo, gettandogli un mazzo di fiori che quasi all'altezza della corona sormontante la carrozza reale..... scoppio'.

Scoppio' il mazzo di fiori?

Sicuro, oggi anche i fiori scoppiano quando essi son ben preparati, e a quanto pare chi ebbe cura di prepararlo se ne intendeva un pochino.

Sedici morti, — dicono i giornali, — e molti feriti caddero in un lago di sangue. Fra i morti si contano un palafreniere della scorta reale che a quanto pare pago' ben cara la pagnotta del re, un capitano di fanteria che tanto ando' al lardo finche' ci lascio' lo zampino, un altro palafreniere, due soldati, due borghesi e parecchi altri che se tornassero al mondo, siamo sicuri, non assisterebbero piu' ad alcun corteo reale. Della vettura la raggiera delle ruote e le lastre degli sportelli andarono in frantumi. Alfonsuccio pero' rimase illeso.

Ha il diavolo in corpo quel caro reuccio. E' gia' il terzo attentato che sfugge, ed egli stesso, nel rientrare in casa, dopo di aver confortato la povera Ena che per la prima volta nella sua giovinezza se l'aveva fatta nelle mutande, disse: "Soy bendito de Dios".

E lo crediamo anche noi che e' benedetto da dio. Non si sa forse che i re sono benedetti da dio? Il guaio serio e' che non sempre dio lascia la benedizione sui capi dei sovrani, alle volte egli la ritira per vederne gli effetti, ed e' allora che le patate colpiscono nel segno.

Umberto forse non era pure benedetto da dio? Diamine, era un cattolico! Essere ci lascio' la pelle.

Intanto molti sono gli anarchici arrestati e su di tutti cade il sospetto del complotto.

E siamo sempre lì coi complotti. Questa buona gente che e' al potere non vuol capire che nel nostro partito non si fanno complotti, che essi sono impossibili, perche' chi ha nella mente l'idea di commettere un attentato, e la idea vuol applicare nella pratica, non e' tanto stupido da confidarlo ad alcuno per tema che il compagno al quale lo ha confidato, anche involontariamente possa far fallire il colpo.

Niente, dunque, complotti. Gli attentati si debbono alla volonta' di singoli individui che agiscono per conto proprio, e hanno la loro causa non nella propaganda, come qualcuno potrebbe credere, ma nelle condizioni sociali in cui si vive.

La propaganda per gli atti individuali nulla puo' fare. Non si commette un omicidio con un articolo di giornale o un opuscolo. Chi si decide a uccidere un sovrano o capo di Stato e mette in pratica il suo disegno, e' spinto dalla miseria in cui il popolo vegeta; dagli abusi polizieschi e dalle infami persecuzioni inflitte a chi ha il coraggio di dir la verita'; dalle fucilate tirate sulla folla affamata e nuda che chiede un pane e un tetto.

E' lo sfruttamento, la tirannia che creano i pochi generosi che sanno innalzarsi a giudici inesorabili e colpire i tiranni.

Con quale profitto? — si chiedera'. Morto un re se ne fa un altro. Certo. E se appena fatto l'altro, sorge un altro generoso e fa il bis? Se ne fa un altro.

E se il popolo, trascinato dai ripetuti esempi di questi generosi, insorgesse collettivamente contro i tiranni, dove si finirebbe?

Ecco l'incognita che le anime timorate non osano spiegarsi. A che varrebbe un attentato individuale se esso fosse destinato a rimanere nell'orbita ristretta tra il giustiziere e il giustiziato? Se a questi limiti dovesse fermarsi l'attentato, noi crediamo che non solo gli anarchici non lo troverebbero conveniente, ma nessuno piu' penserebbe ad esporsi a morte sicura per togliere la vita al tale o tal'altro capo di Stato. Che cosa importava, infatti, al Bresci di uccidere Umberto-uomo?

Certo il Bresci non si illudeva di uccidere un re perche' nessun altro potesse prendere il suo posto; Angiolillo non intese di abolire col suo colpo l'impiego di ministro; ne' Caserio credette che, morto Carnot, la Francia non avrebbe piu' trovato l'uomo da mettere al posto dell'ucciso.

L'attentato politico, mentre e' l'effetto d'una reazione odiosa, spietata, non compatibile con lo spirito dei tempi nuovi, ha lo scopo di attirare l'attenzione del popolo sull'esecuzione compiuta, costringendolo ad esaminare e discutere il come e il perche' dell'attentato, sicuri che dall'esame e dalla discussione il popolo qualchecosa imparera', e principalmente questo: che la funzione degli uomini al potere e' quella di violare i diritti dell'uomo; l'unico mezzo quindi e' quello di disfarsene per sempre.

Ecco lo scopo dell'attentato nella mente dell'esecutore, scopo che noi troviamo logico, e quindi approviamo.

Intanto di questo attentato ad Alfonso una sola cosa ci addolora: che il reuccio poté tornare a casa e dire: "Soy bendito de Dios!"

LUDOVICO CAMINITA.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue. Indirizzo postale: Box 1630. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

ALLE MIE SORELLE PROLETARIE

Vorrei possedere la penna, non di una modesta intelligenza e ancor più modesta coltura che, come me, per giunta occupata molte ore al giorno nelle cure domestiche di moglie e di madre, non ha il tempo di dedicarsi allo studio delle belle lettere, della storia e della filosofia, ma quella di un' Ada Negri per potere col verso gentile toccare le corde più sensibili e delicate del vostro cuore; di Letourneau per dirvi tutta la storia della donna, quale è stata la sua funzione sociale dai tempi preistorici fino ai giorni nostri; quella di Kropotkin per interessarvi, svolgendovi i problemi più ardui della questione sociale, a partecipare alla vita economica e politica non cittadina, non regionale, non nazionale, ma universale, perchè universali sono gli interessi di ognuna di noi; perchè universale è il nostro bessere; universali le nostre sofferenze.

Vorrei, dunque, possedere la penna di questi tre scrittori insieme per poter fare di voi delle donne.

Voi forse credete che io scherzi. Volervi fare delle donne? Ma siete forse degli uomini in gonnella, dunque, a parer mio?

Affatto. Voi — permettetemi di essere sincera e libera nell'esternarvi il mio pensiero — a parer mio non siete nè uomini nè donne. Siete semplicemente delle femmine.

E voi sapete quanto grande sia la differenza tra la donna e la femmina.

Donna è colei che vive non solo con il corpo, ma anche con lo spirito; che sa quale è il posto che la natura le ha assegnato, e questo posto cerca di conquistare studiando, sviluppando il suo cervello, la sua coltura, interessandosi a tutto ciò che è interesse sociale, preoccupandosi di dare alla società figli degni di lei, che domani sapranno essere utili a sè stessi e alla umanità, elevandosi allo stesso grado dell'uomo; donna è infine colei che sa pensare col proprio cervello e operare secondo le proprie convinzioni.

Femmina è colei che vegeta, che non comprende, non sa il posto assegnatole dalla natura; che non si cura di sapere, che fugge, anzi, tutto ciò che può elevarla, istruirla, limitando la sua funzione a saper fare lo spezzatino di patate, la buona salsa di pomidoro, la calzetta: ubbidiente sempre al marito, contenta, anzi impegnata ad esser per lui un passivo strumento di piacere, incapace di pensare col proprie cervello, di agire di propria iniziativa, di interessarsi della vita pubblica credendo questa un lusso a cui gli uomini soli hanno diritto; incapace di ribellarsi alle ingiustizie sociali; che mette degli esseri umani al mondo senza curarsi di educarli, di istruirli, di plasmare le loro tenere anime per farne degli esseri pensanti; che limita la sua ambizione nell'*inpupattolarsi* con nastrini e ricami, cipria e odori, preoccupata sempre di apparir bella, mai colta; che tutt'al più, se buona, limita il suo mondo, la sua vita tra la cucina e il letto coniugale.

Donna è, come *uomo*, la più alta espressione della dignità umana.

Femmina è, come *maschio*, una statua di carne semovente, una macchina per fabbricar marmocchi, organicamente diversa dalle bestie, ma essenzialmente uguale alla cavalla, alla vacca, alla gallina.

Oh, le mie parole sono aspre, dure, lo so: ma esse sono la constatazione della verità. Quante sono oggi le donne al mondo? A parer mio poche, pochissime, e ciò è sconfortante per noi che apparteniamo al sesso *gentile*.

Ma la colpa di chi è? Nostra? No, affatto. Essa è della società che così ci ha fatto, così ci ha educato, così ci ha imposto.

Fino ad ieri Beppe Giusti, che pure si pretendeva precursore di una civiltà nuova, diceva che la donna deve saper fare la calzetta, null'altro. E pochi sono ancora gli uomini che non pensano come il poeta satirico.

Dominati, infatti, da questo assioma, appena nasce una bambina le si assegna il suo posto nella vita. Una volta si destinava, appena nata, al monastero, ora non più. La si lascia venire adulta, riserbandosi di decidere poi della sua sorte.

Da bambina le si insegna a cucire le vestine per la bambola e a recitare macchinalmente l' Ave-Maria. Guai alla piccola creatura se manifesta di amare più la lettura che l'ago. Le si sgrida, la si percuote perchè vuol diventare una *letterata*, e le si impone con violenza di imparare il cucito e non curarsi dei libri.

Così si commette un delitto grave perchè si distrugge l'opera della natura che ha infuso a quella bambina attitudini diverse di quelle che noi vogliamo imporle, di modo che ella, adulta, sarà una pessima cucitrice e una analfabeta. Guai alla infelice se, non persuasa dell' Ave Maria, vuole, prima di recitarla, che le si spieghi. Con rimproveri e scappaccioni le ordiniamo di recitare la preghiera come noi gliela insegnamo, senza discutere, senza curarsi d'altro che di ubbidire, e commettiamo così un delitto perchè uccidiamo nella nostra creatura la ragione che è ciò che eleva l'essere umano al disopra di tutte le bestie, perchè deformiamo il suo cervello con credenze che essa non può comprendere, non può spiegarsi, che noi stesse mai abbiamo compreso, mai abbiamo potuto spiegarci.

Se la bambina potesse ribellarsi alla nostra autorità, essa lo farebbe ben volentieri, e sarebbe molto meglio per lei e per l'umanità tutta; ma essa non può, è debole, non ha in sè sviluppato l'intelligenza, la riflessione, la ragione volezza, e si piega, e ci ubbidisce ciecamente, soffocando le sue attitudini ribelli, per sviluppare in sè la passività.

Titì

(*Continua*)

Se è' necessario nell'ordine barbaro abbrutire la donna e persuaderla che non ha un'anima per predisporla a lasciarsi vendere al mercato e rinchiudere in un serraglio, e' allo stesso modo necessario nell'ordine civile istupidirla fin dalla infanzia per piegarla ai dogmi filosofici, alla schiavitu' del matrimonio e all'avvilimento di cadere sotto il dominio d'un marito di cui il temperamento e il carattere saran forse in aperta opposizione a quelli di lei.

CH. FOURIER

Nella Russia Santa

I rivoluzionari russi non dormono. Se nel grande impero apparentemente pare vi regni la calma, realmente è tutto il contrario: nelle stamberghe dei diseredati, degli oppressi, dei senza pane si congiura e lo spirito di ribellione serpeggia e freme.... Men che si aspetta qualche generososo figlio di popolo interprete dei sentimenti dei compagni di miserie e di stenti, insorge. S'innalza, gindice terribile e severo, in mezzo alla folla anonima ed immola sull'altare della Libertà la sua vita intessuta di spasimi, di privazioni, di sofferenze. Ed i tiranni sulle cui teste passò altra volta come raffica impetuosa l'ira del popolo ribelle; i tiranni alle cui orecchie giunge continuamente la voce di vendetta e d'esacrazione della plebe affamata, cadono per l'azione infrenabile delle bombe..... Solo quel boia coronato di Nicola, il massacratore di donne e fanciulli, è ancora incolume. Ma verrà, verrà anche il suo turno: egli non morirà di buona morte. Oh! no!..... Ha troppi peccati da scontare, troppi rimorsi da piangere.

Gli assiderati di Siberia, i corpi dei fieri difensori degli umani diritti, penzolanti dalle forche non rimarranno invendicati: presto o tardi la giustizia degli uomini sarà applicata!

CICCARELLO

GESU' CRISTO

Abbiamo riassunto in poche colonne la storia della Chiesa Romana per dimostrare da quale fonte di sozzura e di infamia si pretende che la civiltà e il progresso scaturiscano. Però molti, pure riuscendo, illuminati dalla storia, a liberarsi dalle catene della chiesa, restano nella convinzione che il Vangelo di Cristo sia il faro dal quale si sprigionò la luce della civiltà che oggi illumina l'umanità europea ed americana.

Ciò non ci meravigilia affatto.

Molti furono e sono stati i filosofi che, affascinati dalla figura di Cristo disprezzatore delle ricchezze, che muore crocifisso per la difesa degli umili e degli oppressi, non hanno guardato che il lato buono dei vangeli, non hanno visto che le poche, pochissime massime umanitarie belle in teoria, ma che nel campo pratico si infrangono contro i rapporti economici e sociali.

Del resto nulla han voluto sapere e nulla sanno. Si sono persino rifiutati di discutere tutto il resto della dottrina di Cristo; anzi, entusiasti della figura affascinante di colui che muore per il popolo, hanno, in buona o mala fede a noi poco importa, giustificato tutto ciò che dei quattro evangeli è strambo, ingiusto, rezionario, brutale.

Ma due mila anni sono trascorsi dalla leggenda di Cristo, e noi non possiamo, non dobbiamo farci affascinare dalle belle dottrine cristiane che ormai sono state superate da dottrine più belle e positive; dobbiamo esaminare e discutere i vangeli con occhio sereno, senza passione o spirito di parte.

Certo, noi non neghiamo che Cristo, o meglio le dottrine delle sette cristiane, furono utili pei tempi in cui nacquero e si svolsero; non neghiamo che esse contribuirono allo sviluppo morale dei popoli, ma accettarle ancora oggi come guida della morale, come esempio di bontà, come base del vivere civile, è come volere pretendere che gli usi e costumi antidiluviani dovessero servirci di guida negli attuali rapporti tra uomo ed uomo, di base morale nella famiglia, nella società, nell'umanità tutta.

Nei vangeli noi troviamo consacrati la menzogna, il sotterfugio, l'inganno, la violenza, il tradimento a mano a mano che la leggenda della vita di Cristo si svolge. Noi troviamo angioli che mentono, buoni servi di dio che uccidono, Maria, Giuseppe e i di loro parenti che vivono una vita incerta, Cristo stesso che per ubbidire ai profeti si fa bugiardo, ipocrita, crudele, violento, non curante delle miserie altrui, preoccupato solamente di trionfare.

Non ci scandalizziamo delle parole poco rispettose per il vangelo e la figura di Cristo.

I fatti e le considerazioni ci diranno se le offese sono meritate o no.

Per esempio, nel vangelo di Matteo, a capo II, versi 13-18, si legge:

" .... l'angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: Levati, prendi il bambino e la sua madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà, fintantochè Erode cercherà del bambino per farlo morire.

" Ed egli svegliatosi, prese il bambino e la madre, di notte tempo e si ritirò in Egitto.

" Allora Erode, vedendosi burlato dai Magi, s'adirò fortemente; e mandò ad uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme e in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo che aveva rilevato dai Magi.

" Allora si adempì quanto fu predetto dal profeta Geremia che dice:

" Una voce si è udita in Roma, gran pianti e urli, Rachele piangente i suoi figli, *ne' volle ammettere* consolazione, perchè *si più non sono.* "

Dunque l'angelo del Signore sapeva che Erode era un assassino spietato e che avrebbe fatto uccidere tutti i bambini da due anni in giù. Perchè non avvisò in sogno tutti i genitori come fece con Giuseppe? Avrebbe risparmiato, così, una strage d'innocenti. Non solamente, ma complice della strage.

E che dobbiamo pensare poi di Cristo che, per salvarsi, fugge, lasciando che Erode scanni tanti bambini per sua colpa? Non è un codardo che pensa per lui, lasciando che crepino gli altri?

E lo stesso Erode che commette tale strage non è l'autore dell'orrendo misfatto. Egli è un semplice strumento di tortura che agisce così perchè dio lo vuole. Infatti perchè fa uccidere tutti i bambini del territorio da lui dominato? Perchè si adempisse quanto fu predetto dal profeta Geremia.

Che buon Cristo, figliuolo di dio, che prima di venire al mondo pensa di creare un Erode che deve servire a commettere sì inaudite stragi! E perchè? Con quale scopo?

Per adempiere la profezia.

E perchè profetare una strage?

Lo stesso Mons. Martini che si pretende uno dei più chiari ed abili commentatori delle sacre scritture non sa dare la ragione di questo fatto, e tace. Ma il silenzio, spesse volte, è la più eloquente conferma del torto. Noi abbiamo dunque ragione di dire: o Matteo ci dice delle menzogne, o Cristo inizia la sua via cansando delitti inutili, brutalmente capricciosi. Ed è questo Cristo figlio di dio, il simbolo della bontà? Se è così, fin dalla nascita comincia molto bene. Vedremo in seguito.

SERENO.

(*Continua.*)

I Martiri di Chicago

In questi giorni che la borghesia americana tenta con ogni ignobile mezzo troncare la vita di Moyer e compagni, accusandoli, forte dell'indifferenza popolare, di avere ucciso la jena che tanti delitti commise quale governatore dell'Idaho, non è inutile pubblicare i discorsi che i nostri compagni Spies, Schwab, Neebe, Fisher, Lingg, Engel, Fielden e Parsons tennero davanti ai giudici di Chicago nei giorni 7, 8 e 9 dell'Ottobre dell'anno 1886.

Essi, pure riflettendo cose di 20 anni fa, possono ripetersi ancora oggi perchè per nulla da venti anni in qua la borghesia americana ha cambiato i suoi metodi czarreschi nel soffocare i diritti proletarii. Come venti anni fa, ancora oggi il capitalismo schiaccia il proletariato con la calunnia, l'arbitrio e la forza, e continuerà sempre su questa via infame e assassina finchè il proletariato non saprà insorgere e imporre con la forza i propri diritti.

La lotta brutale, accanita, selvaggia tra il proletariato e la borghesia non cambierà e non cesserà se non con la sparizione delle classi, con l'abolizione cioè, della proprietà privata.

Questo comprenda una buona volta il proletariato, e si persuada che qualunque benessere delle masse proletarie, qualunque agiatezza delle classi lavoratrici, sono effimeri; qualunque accordo tra capitalista e proletario è impossibile.

Per eliminare la lotta bisogna eliminare le classi, e per fare ciò bisogna combattere con forza, opponendo la violenza alla violenza, senza dar mai nè tregua nè pace.

Il traduttore.

Discorso di Aug. Spies

Onorevoli signori,

Nell'indirizzarmi a questa Corte, io parlo come il rappresentante di una classe ai rappresentanti di un'altra classe.

Io comincierò con le parole proferite cinquecento anni fa in un'occasione simile dal doge veneziano Falieri, il quale, parlando alla corte, disse: "La mia difesa è la vostra accusa, la causa del mio preteso delitto la vostra storia"

Io sono accusato quale complice di un misfatto e in base a detta accusa processato. Ma nessun fatto o indizio evidente fu presentato dagli accusatori che serva a provare o almeno a indicare che io ebbi conoscenza alcuna di colui che lanciò la bomba, o che io stesso avessi avuto qualche relazione col fatto in parola, e fin'ora altro non avete a mio carico che le deposizioni dei complici del Pubblico Ministero e di Bloomfield, le testimonianze di Thompson e

Gilmer, i quali furono pagati per dire ciò che dissero. Se nessun indizio evidente può mostrare a voi che io sia legalmente responsabile del fatto che mi si imputa, allora la mia condanna e l'esecuzione della sentenza non è meno che un voluto, malizioso e deliberato assassinio, così immondo come può essere trovato negli annali delle religioni, della politica e di ogni altra sorta di persecuzioni. Sono stati commessi diversi assassinii giudiziarii là dove i rappresentanti dello Stato funzionarono in buona fede, credendo che le loro vittime fossero realmente colpevoli. In questo caso i rappresentanti dello Stato non possono difendersi con simile scusa, perchè sono stati essi stessi che hanno fabbricato le testimonianze, che hanno la pretesa di condannarci, che ci condannano per mezzo di giudici sceiti a bella posta per condannare.

Davanti a questa corte, e davanti al pubblico che si suppone essere lo Stato, io accuso il Pubblico Ministero e Bonfield in abbominevole cospirazione per commettere un assassinio. Io spero che un piccolo incidente che può prodursi luce su questo processo.

Nella sera che le guardie pretoriane dell'Associazione dei Cittadini, della Associazione dei Banchieri, del Comitato dei Commercianti e dei re delle ferrovie attaccarono la riunione dei lavoratori in Haymarket con intento delittuoso, in quella sera, alle ore otto circa, io incontrai un giovane di nome Legner, che è membro della *Aurora Turn Verein*. Egli mi accompagnò e non mi lasciò più mai finchè io scesi dal vagone pochi minuti prima della esplosione avvenuta. Egli sa che io non aveva visto Schwab in quella sera. Egli sa che io non avevo conversazione alcuna con alcuno come Thompson, il protetto del signor Marshall, testifica. Egli sa che io non scesi dal vagone per accendere il fiammifero e darlo all'uomo che lanciò la bomba. Egli non è un socialista. Perchè non lo abbiamo noi portato qui a testimoniare? Perchè gli onorevoli rappresentanti dello Stato, Grinnell e Bonfield, lo spedirono lontano. Questi onorevoli gentiluomini sanno tutto di Legner. Essi sanno che il testimonio potrebbe provare le spergiure menzogne di Thompson e Gilmer oltre ogni dubbio logico sulle loro deposizioni. Il nome di Legner era nella lista dei testimoni dello Stato. Egli non fu chiamato, ciononostante, per ovvie ragioni.

(*Continua*).

I giornali ci dicono che Alfonso di Spagna rispondendo alle congratulazioni fattegli dall'inviato speciale degli Stati Uniti, per la scampata morte, ha detto crollando le spalle: Sì, questa volta fortunatamente l'attentato è fallito ma se ne faranno altri, forse domani, forse fra un mese o fra un anno!

Dunque egli lo sa che la vendetta a nulla vale e che morto un *pazzo* un altro può venir fuori forse domani, o tra un mese, tra un anno. Allora perchè si ostina a rimanere in quel posto pieno di pericoli? Io lo dico davvero: nei suoi panni non vorrei starci. A quest'ora avrei abdigato al trono.

Francamente, sentirsi la morte addosso e insistere a dormire sotto la spada di Damocle è una coccolaggine così stupida che solo un re può possedere.

d....

Alcuni compagni di Caltanissetta (Sicilia) pregano i compagni di America perchè vogliano aiutarli a fondare una biblioteca anarchica, tanto necessaria in quel paese corrotto dalla propaganda socialista nell'acqua di rose.

Dirigere lettere o cartoline a Germano Pariagreco (biblioteca sociale) fermo posta Caltanissetta (Sicilia) Italy.

* * *

A Lecce è torsato in luce l'*Intransigente*. I compagni che vogliono dargli vita mandino sottoscrizioni e abbonamenti a Palmarini Antonio.

L'Intransigente. Lecce Italy.

* * *

Si avvertono i compagni che in Boston è stato costituito un *Circolo Sociale Educativo* al N. 32 Battery St. vicino North Ferry 1.o Piano.

S. Solari

ANTI-PARLAMENTARISMO

(*Continuazione*)

I Probiviri.

Per questa legge i socialisti sbottonano tutta la loro soddisfazione nel l'averla conquistata. Essi credettero, o finsero di credere, che così erano eliminate le lotte cruente tra capitale e lavoro, con la vittoria pacifica di quest'ultimo.

Ma ogni individuo dotato, non di coltura profonda, come gli onorevoli di Montecitorio, ma di modesta, meno che modesta istruzione; ogni operaio possessore, non di vasto ingegno, come i legislatoroni del parlamento, ma di un granello, un solo granello di buon senso, vede subito che la legge sui probiviri danneggia molto gli interessi del proletariato, perchè tende ad evitare qualunque sciopero, non solo, ma ad impedire qualunque vittoria degli scioperanti.

Infatti, domani si dichiara uno sciopero in una fabbrica. Gli scioperanti sceglono quttro o sei compagni, secondo il numero di essi, per discutere con i rappresentanti del proprietario, in numero eguale a quello degli scioperanti. L'esperienza ci dice che gli scioperi, novanta volte su cento, sono creati da pochi, pochissimi individui energici e intraprendenti, i quali, per il loro carattere audace, per la loro energia, per la loro parola, sanno moralmente imporsi alla maggioranza dei compagni spingendoli alla lotta contro il capitalismo.

Guai però se questa maggioranza fosse lasciata in balia di sè stessa; non saprebbe più orientarsi, nè operare.

Peggio ancora se si permettesse ai padroni di discutere *tete à tete* con pochi di essa senza la sorveglianza degli scioperanti coscienti, fermi e decisi nella lotta. Si darebbero vinti al primo sguardo severo del padrone o al sorriso lusinghiero di lui. E poi basterebbe un discorsone imbastito di "buona volontà nell'aiutare l'operaio, — ma la concorrenza lo impedisce, — si prendono in considerazione le domande per accordarle in avvenire, — si vedrà, — si farà, ecc., ecc." — Tutti gli scioperi sarebbero belli e perduti. Si deve quindi sempre impedire, in ogni sciopero, che i delegati abbiano mandato di discutere, accettare o respingere. Essi non debbono essere che dei messaggeri. Null'altro.

I probiviri hanno uno scopo affatto contrario. Essi mandano un numero di delegati degli scioperanti a parlamentare con un numero uguale di rappresentanti del padrone con pieni poteri. Non è difficile trovare fra i delegati operai qualcuno che, o per timore di vendette padronali, o per pregiudizio che i padroni non possono acconsentire alle richieste operaie, o per altri motivi, dia ragione ai padroni e così lo sciopero è perduto. Se però, e questa è eccezione, i delegati operai e padroni non cedono, un magistrato del governo ha il diritto di entrare come arbitro e decidere della questione.

Un illustre magistrato, conservatore per giunta, ebbe la sincerità di confessare che la magistratura rende servigii e non sentenze. Non è da attendersi quindi un giudizio onesto dall'arbitro. Mai egli darà ragione agli operai, così che la vittoria è sempre dei capitalisti.

Questa è l'opera dei probiviri, che noi chiameremo la più grossa burla dei deputati socialisti al proletariato. Fortuna per noi che a furia di constatare i fatti, molti socialisti stessi non hanno più fede nei probiviri. Se così fosse per tutta quanta l'opera legislativa, noi non conteremo più socialisti in parlamento e la nostra causa ne sentirebbe un grande vantaggio.

IRIDE.

(*Continua*)

La reazione è come il vento forte che spegne le fiammelle e ravviva gli incendi. Fa più male la persecuzione sorda, insensibile, lenta, che la tempesta furibonda, la quale distrugge le anime deboli, le mezze coscienze, e rafforza gli spiriti forti.

COSE DI PATERSON

Col 1o Giugno corrente, nella Helvetia Hall ebbe luogo il meeting dei lavoratori di questa città indetto dall'Industrial Workers of the World. Un oratore di lingua inglese spiegò a lungo la lotta che si combatte tra capitale e lavoro, il gradimento di cui sono vittime i lavoratori per parte di Gompers e Mitchell, il programma che si propone l. W. W. che è l'abolizione della proprietà privata.

* * *

Sabato 2 corrente alle ore otto nella sala segnata dal N. 286 Straight St. il nostro *Duvicu* parlò sulla lotta di classe. Presero parte alla discussione parecchi stranieri e tutto finì in una piacevole e gradita propaganda.

* * *

Lo sciopero dei pittori continua. I padroni hanno già accordato 28 soldi di aumento al giorno, ma i pittori persistono nel volere 30 soldi di aumento e fanno bene. Continuino con la costanza fin'ora dimostrata e saranno sicuri di vincere.

* * *

Tutti i *Locals* dell'Industrial Workers of the World di questa città stanno organizzando un *picnic* che avrà luogo il giorno 14 Luglio p. v. Ci si assicura che sarà un *picnic* splendido. Ce l'auguriamo.

* * *

Lo sciopero dei tessitori continua. I padroni hanno impiegato una ventina di *scabs* che pagano con salarii di lusso, ma inutile; gli scioperanti non si scoraggiano per questo. Una commissione di essi composta di undici individui arrestata per aver tentato di fare desistere gli *scabs* con buone parole dal continuare l'odioso mestiere, sarà prossimamente giudicata dalla corte di *giustizia*.

Si raccolgono obblazioni per le spese processuali.

* * *

Chi lo cercava questo illustre Carneade della stampa a un soldo la linea? Chi se sarebbe mai occupato di questo acefalo inpini degli angiporti consolari? Un articolo di propapanda della nostra *Tili* gli servì di pretesto per mettersi in mostra nella colonia patersoniana e pretese sbottonare tutta la sua prosa sgrammaticata e sporcaccione per difendere il suo re, insultare una donna che non conosce e farci paura. Illustrato da noi a dovere, e a corto di argomenti per metterci alla berlina, insinua calunnie schifose sui sandosi di non inchiodarci alla gogna per *il divieto del signor D'Aiuto* e del *Codice Penale*. Ma un pubblicista che deve misurare i suoi scritti con la volontà dell'editore, non è un pennaiuolo venduto? Un accusatore che ha paura del Codice Penale, non confessa di voler calunniare, diffamare, mentire sfacciatamente?

Noi, generosi come sempre, lo autorizzammo a illustrare la nostra vita, sia pubblica che privata, assicurandolo che, coerenti a noi stessi, mai e per nessun motivo saremmo ricorsi alla legge.

Del divieto del D'Aiuto chi se ne frega? Costui avrebbe dovuto impedire fin dal suo primo numero al suo sporcacarta di continuare le lazzaronate incominciate nel morto *Messaggero*, non ora che lo vede impotente a rispondercì.

E la vipera, invece di illustrarci mostrando al pubblico i nostri pretesi panni sporchi; fugge con un'ultima prosaccia ributtante, fatta di schifose allusioni, pederaste e di parolacce da trivio pescate nelle più fetide sentine delle suburre di Porta Capuana, piagnucolando che *per forza maggiore non può dirci chi siamo e come vipiamo*, sentendosi però sempre disposto ad effettuare in altri modi la chiusura della polemica.

Ebbene, il Veneruso chiuda come vuole, per conto nostro non siamo disposti a perdonare le gesta di un mascalzone e non gli daremo nè tregua nè pace finchè non avrà assolto il dovere di dirci: *Chi è Titi e la sua vita, — Chi sono gli anarchici e come vivono.*

* * *

Il signor Veneruso, la sera di Sabato scorso, si ebbe per la sua petulanza una buona lezione di schiaffi e pugni che gli avranno tolto certo la voglia di rompere i corbelli alla gente.

DUVICU.

Fra socialisti e anarchici

Boston, Mass.

"(A. CULLA)".... *Valentino di Pietro, chiesta ed ottenuta la parola, con acredine e con ingiurie allo indirizzo del Mazzarella, dell'organizzazione statale, cominciò a criticare l'operato del partito socialista.*

Il pubblico a un certo punto stanco della diatriba protestò. Adirati di ciò gli anarchici estrassero le rivoltelle e cominciarono a sparare, *mirando principalmente i compagni nostri e il Mazzarella.*"

Così nella corrispondenza di A. Culla, de IL PROLETARIO 3 Giugno, anno corrente, e se non fossimo dei forti cadremmo facilmente nella rete tesa dal Culla che in quattro sole righe, egli che quando deve dire la verità è infelicissimo nell'esprimersi, sa ammannirci questa volta con apparente ma abile, la frode, la menzogna, anche, perchè no? la delazione.

Sicuro, perchè è matematicamente impossibile che gli anarchici rispondano alle innocue proteste con colpi di rivoltella. Non è la prima volta che noi assistiamo a contraddittorii socialisti e anarchici, qualche volta anche burrascosi. Parecchie volte abbiamo goduto il piacere di avere con noi il nostro Valentino di Pietro nelle nostre conferenze contraddittorii.

Egli che mai manca di prender parte alla discussione, avrà forse, trascinato dal sentimento, parlato un linguaggio magari molto spartano, molto chiuso, senza peli sulla lingua, ma mai lo abbiamo visto scendere a vie di fatto contro lavoratori come lui; mai lo abbiamo visto portarsi ai pubblici comizii con la rivoltella in tasca. E ricordiamo che nell'ultima conferenza da noi tenuta in Boston, Nord St. i socialisti, e principalmente lo stesso Culla, inveirono contro di noi insultandoci, rimproverandoci *la leggerezza di carattere* nel passare dalle file socialiste in quelle anarchiche, e non uno dei numerosi anarchici presenti osò dare un meritato ceffone al Culla che veniva per insultarci, non per discuterci.

Ed è proprio ora che ci conosciamo che il Culla vuol farci ingoiare il rospo vivo?

Pochi giorni fa noi abbiamo ricevuto la gradita visita di un compagno di Boston, testimone oculare del fatto in parola. Ed ecco la versione:

"Quando il Mazzarella finì di parlare, il Valentino chiese ed ottenne la parola per dire che, secondo lui, i socialisti non fanno opera rivoluzionaria ma addormentatrice. Si sa, chi dice cosa che sente mette nel suo parlare l'emozione dell'animo suo.

I socialisti cominciarono a gridare, circondarono il Valentino e *cominciarono a picchiarlo*. Il Valentino era sopraffatto dal numero e dalla rabbia degli assalitori. Nella sala non erano che *tre* anarchici. Intesi alcuni colpi di rivoltella e fuggimmo tutti. Valentino, mentre *stava per fuggire*, fu arrestato".

Che ne dice il signor Culla? E come mai fu arrestato il solo Valentino? Chi lo denunziò alla polizia?

Questo abbiamo voluto dire perchè non ci piace farci menare pel naso dal signor Culla.

Certo noi non godiamo di questi dolorosi fatti tra lavoratori. Propugnamo la violenza, ma non contro sfruttati come noi, bensì contro la borghesia. E ammiriamo l'opera di Carlo Tresca che tenta di portare con la voce e con l'esempio la lotta per ragioni di tattica tra socialisti e anarchici sul campo della discussione serena e proficua.

Le risse fra proletarii non fanno bene che al capitalista.

Noi ci auguriamo che il Valentino Di Pietro, al quale mandiamo il nostro saluto affettuoso, non subisca alcun danno dal processo in corso, e che per l'avvenire socialisti e anarchici discutano senza rabbia, senza acredine, senza passare dalle parole alle violenze.

Se violenza vi deve essere, che sia volta contro la borghesia, dice l'amico Tresca.

Noi diciamo: La violenza è indispensabile, ma contro la borghesia.

DUVICU.

Cose della Free Country

Col pretesto della bomba di Madrid ci riesce impossibile di poter lavorare alla redazione perchè siamo assolutamente assediati da reporters di non sappiamo di quanti giornali americani, ognuno dei quali ci fa organizzare complotti che mai sono esistiti nella mente del piu' pericoloso anarchico che respiri l'aria di questo povero mondo.

I giornali locali strillano contro la polizia per che' non viene a saccheggiarci; contro lo Stato che non ci sepelle. Ogni buon repubblicano e democratico, insomma propone qual cosa per distrugger noi e il giornale. Ne parleremo nel prossimo numero perche' per oggi bisogna andare in macchina.

LA QUESTIONE SOCIALE.

MA E' VERO?

Una corrispondenza da Boston, Massachussets al *Proletario* della settimana scorsa dice che *un nucleo* di anarchici invasero la sala dove i socialisti del Mass. erano riuniti in pubblico comizio e senza tanti complimenti estrassero le rivoltelle e spararono contro quella stessa folla tanto rivriverate. . . . senza però colpire nessuno!

Il Proletario, a quanto pare, non l'ha presa sul serio e fa seguir alla corrispondenza un commento molto opportuno.

E siccome *Il Proletario* mostra così buona fede, vale la pena di intendersi in una crociata comune contro gli arruffoni che si immischiano col popolo per strapparli dal vero fine e portare i partiti proletari a combattersi tra di loro.

Questi messeri che si possono qualificare " infami messeri della morte " spesso si fanno Dottori per ereditare, a tutte spese del popolo, un mestiere facile e che li mette in contatto diretto con esso ed in posizione di poter far male. Piombano nei luoghi dove il movimento popolare è più sviluppato, si aprono la via con delle credenziali procurate con studio ed arte raffinata e..... mano all'opera di dissolvimento.

Gli individui più incoscienti e ambiziosi formano subito una fazione che si può dire lo stato maggiore di questa canaglia; e solleciati nella vanità dalle lusinghe di quelli si fanno suggestionare al punto di dar vita ad una critica ingiusta e provocatrice contro coloro che si dicono " leaders " e coi quali hanno invece comune la causa.

L'arruffone è riuscito a far credere loro che questi sono i suoi più fieri nemici, ad anche i propri compagni più coniscti sono dei. . . . bilancioni, dei traditori.

Tutti e due i partiti popolari ne vanno affetti, ma più sovente il socialista, poichè è più facile e comodo spacciarsi per tale. Non si sa mai!.... Non conosco l'ambiente di Boston, Mass., nè so immaginare quale sia l'importanza abbia il fatto che pretende raccontare la succitata corrispondenza. Certo però qualche cosa deve essersi stato per provocarla.

Ad ogni modo è ora che il popolo pensatore se ne accorga e la smetta alla fine di farsi avviare al macello da quegli apostoli della menzogna.

Pensino pure che sono i fondi segreti dei partiti governi la causa di tanti miracoli, e coloro che si sono fino ad ora fatti abbindolare da questa specie di *banditi*, ritornino in sè, si vergognino con se stessi, si correggano e si ricordino che dovunque vi è un'oppresso là vi è un fratello, dove è un ribelle sincero là è un amico, un compagno, non importa se esso non è della sua stessa precisa scuola. Quegli " anarchicissimi " e quei socialardi che non sanno considerarsi vicendevolmente se non dei nemici dichiarati e non sanno trovare altro argomento di discussione che le ingiurie reciproche e le vie di fatto, farebbero meglio starsene a casa loro. E quei corrispondenti che si dilettano a scrivere barzie per eccitare i fucili e si adoperano di far comparire delle paglie per travi allo scopo di provocare sventure, faranno bene andare alla cuccia.

A quei del Mass. vogliamo ricordare i dolorosi fatti di Barre Vt. e di riportare la loro memoria alla corrispondenza che di lassù piovevano al *Proletario* sotto il famigerato pseudonimo " uno dei tanti " e ne traggano l'ammaestramento necessario.

APE

Old Forge, Pa. 8 Giugno 1908.

Non seguite mai vuoti! Siate primi di virtu'. — Vivete sempre liberamente, naturalmente! Non siate morale. — Non piegate al capriccio dei potenti! Ricordate e dicono. — Sate libertà alla coscia, alla figlia, alla sorella! Siate disumanati. — Pensate di poter fare a fronte! Siate disumani. — Non volete soffrire per il capriccio altrui! Ricordate il cartiglio. — Vi c'entra la vita? Siate in voi. — Non siate uccisori! Siate martiri della libertà. — Vi ribellate alla schiavitù! Siate coscienti. — Si vive / siate buoni, siate di buon cuore!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

(*A. Ferrero.*) — In questa grande metropoli dell'Illinois, memorabile per i martiri che la borghesia volle sacrificare sull'altare dell'ingordigia capitalista, abbiamo avuto il piacere immenso di ascoltare la parola calda e affascinante del compagno Alex Berkman, il quale, in un inglese correttissimo ed elegante, alla presenza di più di duemila persone, descrisse sentitamente la barbarie e le torture delle carceri di questa *free country*, dove egli visse per quattordici lunghi anni, sorretto dalla speranza di tornare a dare le sue energie migliori alla propaganda anarchica.

Nella sua voce, sul suo viso erano le stanchezze di cui tanto ha sofferto; ma dalle sue pupille traspariva la forza viva di uno spirito titanico aspirante alla libertà sconfinata. Egli disse che la sua narrazione non deve spaventare gli spiriti ribelli, ma deve spingerli a lottare per la distruzione d'un sistema sociale così barbaro e infame.

Chiuse la splendida conferenza applauditissimo dal numeroso pubblico commosso fino alle lagrime.

Prese a parlare poi Emma Goldman che destò entusiasmo con la sua parola chiara, energica, coraggiosa e sincera.

Il lavoro dei buoni compagni di lingua inglese e tedesca riesce a scuotere e svegliare le sopite energie ed da farci sperare, in settimana prossima la creazione di un nuovo Circolo di S. S.

Milford, Mass.

(*A. Battelino*).— Il 30 Maggio u. s. questa colonia diede un Pic-Nic riuscitissimo a favore di Moyer e compagni. Auguriamoci che tutti i lavoratori seguano l'onesto esempio e vengano in aiuto delle vittime del capitalismo.

Stony Creek, Conn.

(*Alcuni amici del Banco*). — Come se gli strozzini non bastassero, abbiamo avuto un corvo della chiesa romana che ha piantato qui le tende per istruttare turpemente questi poveri lavoratori. Il rappresentante dell'impostura ci capitò all'improvviso. Noi non mancammo e con noi fu anche il nostro Antonio Banca che seppe rintuzzare energicamente a una a una tutte le menzogne del prete. Nel principio il corvo si servì della bibbia come prova luminosa della creazione del mondo, ma quando il Banca mostrò all'ignorante pretucolo le bestialità bibbiche, come quella di far creare a dio la luce prima e il sole dopo, gli animali salvaggi distintamente dagli animali domestici, e tante altre corbellerie, il corvo cercò di fuggire con nostra vera soddisfazione, promettendo di tornare la sera seguente senza però venire.

Non conosciamo il nome di costui, ma sappiamo che egli è lo stesso corvo messo nel sacco dai nostri compagni di Hartford. In tutte fu una buona propaganda, per non mancando i soliti ruffiani che ripetono ancora essere necessario per gli anarchici il bastone del poliziotto, o preti, abbastanza forti da menar pugni, così da metterci gli occhiali.

Se questi messeri vogliono metterceli loro, si provino; tutt'al più altro pericolo non correranno che di buscare quattro pedate sul deretano.

Spring Valley, Ill.

(*J. Corna*). — Dopo due mesi di atroci sofferenze prodotte dallo sciopero, torneremo al lavoro per dare ai capitalisti altre provviste di carbone e tornare a scioperare quando il signor Mitchell lo comanderà. Intanto fino al 1.o Luglio non tutti potremo lavorare. Infatti, quasi 700 minatori di qui che dovrebbero lavorare nella miniera N. 2, non hanno il permesso di lavorare perchè la miniera trovasi in buone condizioni per opera degli *scabs* (facchini, macchinisti, ecc.), mandati dallo stesso Mitchell durante lo sciopero. Se questo tradimento Mitchell non avesse compiuto contro di noi, ora i capitalisti sentirebbero il bisogno di aprire subito tutte le miniere per non farle rovinare. E tutto questo ben di dio con l'aggiunta di dover riprendere il lavoro alle seguenti condizioni:

1.o — I minatori riceveranno i salari del 1903.

2.o — Le spese degli *shot-firer* e degli ispettori dovranno pagarle i minatori.

3.o — Adozione di una clausola che assicuri ai padroni il risarcimento dei danni in caso che i minatori abbandonassero il lavoro per ottenere condizioni non garantite dall'*agreement*.

4.o — Le convenzioni dei sottodistretti non saranno tenute in considerazione a meno che i *gaziers*, d'accordo coi minatori (cosa impossibile), non acconsentino.

Gli *agreements* rimarranno in vigore fino al 31 Marzo 1908. Due anni! Mezzo male. Sarebbe peggio la tirannia dello czar che domina *otto milioni durante*.

E dire che lo *shotfirer bill* passò in vigore per legge, in forza della volontà dei minatori stessi. Questi disgraziati non si accorgono che danno essi stessi la corda in mano ai padroni per farsi strozzare. E ci fanno il piacere perchè noi anarchici non rispettiamo la legge. Non la rispettiamo perchè essa è lo strumento della nostra cattura; perchè essa è la protettrice della proprietà privata, cioè della tirannia. E sarebbe tempo sul serio di distruggere di ogni privilegiato e di ogni padrone politico una buona volta. Viva la libertà.

Buffalo, N. Y.

Il giorno 10 c. m. la tipografia Lucy E. Parsons pubblicò al West Side, N. 2 19 Seventeenth st. Buffalo, N. Y. la prima edizione di "L'Ordine" Cronaca Sovversiva, Barre, Vt. e.s. Giornale

Roslyn, Wash.

(*A. Fiorenzo*).— Il mio breve giro di conferenze mi dà modo di constatare l'incoscienza nella quale vegetano molti disgraziati che si dicono socialisti. Tutto il loro dovere non è che quello di votare e non s'accorgono di quale tranello e tradimento sono vittime.

Oh, i capitani del proletariato come sanno guadagnarsi così bene il titolo di farabutti!

Uno di questi socialisti, certo Cossetti Giuseppe, è causa vendita delle Compagnie minerarie, è causa di diverse esplosioni per aver messo al posto di operai esperti ciussi ignoranti di ciò che debbono fare.

Io fo di tutto per sollevare moralmente lo spirito di questi lavoratori e sviluppare la loro intelligenza. Ho distribuito numerosi opuscoli ed ho fatto molti abbonamenti. Che i compagni facciano lo stesso. Bisogna lavorare se si vuol progredire. A Vancouver tenni due conferenze con soddisfazione mia e degli ascoltatori.

Granville, Ill.

(*Chiarlotto Lorenzo*). — Dopo tante suppliche e minaccie ottenemmo un sussidio di tre dollari dallo Stato e uno dalla cassa fondo. Fu chiamato un meeting per la distribuzione di questo denaro, ma mentre si discuteva, come il segretario comunicarci una circolare di Springfield che vietava al presidente del *Local* di distribuire il sussidio a coloro che avevano un lavoro fisso o un salario superiore ai quattro dollari settimanali, sotto pena per coloro che avessero disubbidito, di pagare dieci dollari di multa.

Bella circolare, degna dei nostri cattivi pastori. E io non so comprendere come mai i miei fratelli di lavoro non riescono a decidersi una buona volta di prendere la scopa e mandare al diavolo tutti questi capitani dell'unionismo americano.

Jeri, un ufficiale venuto da Spring Valley venne a comunicarci il permesso di tornare al lavoro.

Tutti i presenti di lingua inglese si diedero a esclamazioni di gioia: "Bravi i nostri ufficiali!"

Domandai e ottenni di parlare. Dissi che alle loro ciancie non prestavo fede; ma sarebbe stato meglio predicare al deserto. E chiesi quanto tempo durerà ancora questo stato di cose sconfortante.

Hurley, Isc.

(*Sandro Giuseppe*) — Come se non fossero abbastanza il padrone che ci sfrutta e il poliziotto che parassitariamente vive solo per menar randellate sulle nostre povere spalle deuntrite e nude, anche il prete tenta di succhiarci fin l'ultima goccia di sangue che ci rimane nelle vene.

Un certo reverendo Bernatto di Ironbelt, Wis., non soddisfatto dei dollaracci che finora ha tolto dalle tasche dei poveri gonzi che abbruttiti dalla millenaria menzogna, per paura dell'inferno si lasciano spennacchiare senza una protesta nè un lamento, tenta ora di levare dalle bocche affamate dei bambini diseredati, figli di disgraziati minchioni, fin l'ultimo boccone di pan nero, andando attorno di casa in casa raccogliendo denaro per fabbricarsi una casa più forte, più bella, più grande, più igienica.

E le infelici pinzochere che stringono quotidianamente il busto per sopportare meno dolorosa mente i crampi della fame, non sanno far russolare dalle scale questo sanguisuga raso e profumato, e lo alimentano stupidamente, con pasienza e rassegnazione peggio che pecorile, del loro sangue anemico, del loro sudore.

E godi, godi, o santo prete; succhia il nostro sangue finchè gli idioti ti ingrassano; il giorno in cui questi idioti si saran fatti uomini, pagherai i tuoi debiti con l'interesse del cento per cento.

Per ora, mangia, bevi ed esulta, farabutto!

Il compagno G. Boldironi di Paterson, N. J., ci prega di dar pubblicazione alla seguente lista di sottoscrizione da lui iniziata a beneficio della famiglie dei due compagni Galli e Gerosa, barbaramente assassinati durante l'ultimo sciopero generale in Milano.

Guerrino Boldironi, Mario Motta, ciascuno 1,00	2,00
Pietro Robino, A. Guabello, R. Toigo, Giovanni Di Nardo, Francis Widmar, Chachetti, Lorenzo Aquadro, C. Rosazza, C. Magliocco, Botta e Motta, ciasc. 0,25	2,50
Buscaja, G. Gibello, ciasc. 0,20	0,40
Boggio Sola, Matteo Tamburini, S. Perino, ciascuno 0,15	0,45
B. Alfonso, P. Ferro, Scalia, Secondo Fontanella, P. Guabello, ciasc. 0,10	0,50
Romano	0,05
TOTALE	$ 5,90

A Caballito, sobborgo di Buenos Aires, un povero operaio bigotto, dovendo portarsi lontano per ragioni di lavoro, pensò di affidare la sorella sua, Rosa Tusto, idiota, alla custodia di quei frati del Convento del Buon Pastore. Il disgraziato credeva che quei frati fossero davvero della buona gente ignorando che a dire dello stesso San Girolamo i frati non sono differenti dei porci.

Trorato molto tempo dopo, il Tusso si presentò al convento per vedere la sorella. I frati tentarono di negarsi, ma con le buone prima, con le cattive dopo, il giovane potè vedere la sorella, la quale gli confessò che i frati l'avevano resa madre otto volte, sottoponendola per ciascuna maternità violenza.

Che fa un donzel per il galeone dabbile che, se non è libero come le allegrezze regnano sovrane, dove comandano che la religione sono, è Principe di quei luoghi, ma assolve cassando Libero.

Per un GIRO DI PROPAGANDA

Molti compagni ci scrivono che desiderano un conferenziere. Onde evitare una spesa di tempo e di denaro con poco profitto, invitiamo tutti coloro che sentono necessario un giro di propaganda, di mandare la loro adesione, in modo che il nostro "Duvicu" possa coordinare l'itinerario e ritrarre dal suo giro di conferenze la maggiore utilità possibile con la minore spesa di forze finanziarie.

Mandare le richieste al piu' presto possibile al nostro indirizzo: Box 1639, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: A. Barbisio 0,50; B. Rolando 0,50; Bosco Battista 0,50;	1,25
NANAIMO, B. C.: Cenci Clemente 1,00; V. Giuseppe 1,00; C. Passarini 1,00;	3,00
VANCOUVER, B. C.: G. Mantellero 0,50; F. Spino 0,50; Sante Pelizzone 0,50; Luigi Battistoni 0,50; L. Parri 0,50; M. Augusto 0,25;	2,75
ROSLYN, WASH.: G. Gandina 1,00; L. Abella 1,00; T. Primo 1,00;	3,00
MILFORD, MASS.: A. Battelina 1,00; L. Paparese 0,50;	1,50
COAL CITY, ILL.: Antonio Bietto	1,00
RUSSELL GULCH, COLO.: August Stenech	1,00
GUILFORD, MD.: F. Peduzzi	0,50
MEADOW LANDS, PA.: August Pater 0,50; S. Longo 0,50; W. Barzan 0,50; B. Bazzoli 0,25;	1,75
OLD FORGE, PA.: Sensi Pietro 1.00; Capisciotti Giuseppe 1,00;	2,00
NEW YORK CITY: Samuel A. Wood	1,00
TOTALE	18,75

Vendita Giornali

CHICAGO, ILL.: A. Ferrero	0,50
NEW YORK CITY: Guida Bongiorno & Co.	2,00
TOTALE	2,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: G. Di Nardo 0,40; Parte ricavo Festa 29 Maggio 13,00;	13,40
GUILFORD, MD.: F. Peduzzi, John Scila, E. Morisi, ciasc. 0,50; E. Yanutelo, Nicola Migliore, G. Fontana, G. R. Mina, C. R. Mina, M. Rosazza, V. Migliore, Y. Carbone, ciasc. 0,25; G. Bernasconi 0,10;	3,60
MEADOW LANDS, PA.: F. Dalla Piazza 0,50; B. Spotti, Pietro Rios, B. Bell, Amedeo Tomali, Luigi Frutto, Giovanni Golego, ciasc. 0,25; B. Guido, Nicolai Manueto, ciasc. 0,20; Giacomo Scopel, Giovanni Bazzoli, Florindo Ciaietti, Enrico Bernardoni, Giovanni Bartoletti, R. Tavani, Joe Ruggero, Lorenzo Nisale, Wieckey, Panettiere, Antonio Capino, ciasc. 0,10;	3,50
MADISON, W. VA.: Joe Mousey	1,00
TOTALE	21,50

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 327	126,22	
Composizione No. 328	17,18	
Amministr. e Redaz. No. 328	14,00	
Spedizione No. 327	1,43	
Corrispondenza	1,10	
Carta per il giornale	6,78	
Carta per indirizzi	0,70	
Affitto per il mese di Giugno	12.00	
Energia elettrica	1,00	
Spese varie	0,25	182,75
ENTRATE: Abbonamenti	16,75	
Vendita giornali	2,50	
Sottoscrizione permanente	21,50	43,75
DEFICIT		149,97

PICCOLA POSTA

CRONACA SOVVERSIVA, BARRE, VT. — *L'Universita' Popolare* chiede il vostro cambio.

ARTURO MAZZOLO, TAMPA, FLA. — Sarebbe necessaria correttezza pubblicare le vostre rettifiche che non sono rettifiche se voi non avete a chi rivolgervi. Ma avete il *Proletario* che è organo ufficiale del vostro partito. Rivolgetevi a lui, quindi.

CLE ELUM, WASH. — Un anarchico che affida la propria figlia di 7 anni all'educazione delle monache con la scusa di toglierla dalla prostituzione? Egli può chiamarsi come vuole, ma per noi il suo operato non è da compagno. Ci sono tanti altri mezzi buoni per togliere le ragazze dalla prostituzione. Darla alle monache significa farla prostituta. — Il fatto che un anarchico si impossessa di alcuni strumenti di lavoro non ci fa parlare in pro sicuro: riguardiamo colui che per qualsiasi motivo corra di farlo arrestare. Chi lasciamo quando, anche non ritornando nell'Estonia, per noi sarebbe una spia, e non vorremmo sentire il suo nome nel nostro circolo.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero sp. .50
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 16 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE. No. 329.

Lo sciopero generale e la nostra impotenza

Il secondo esperimento di sciopero generale fatto in Italia, nell'intervallo fra due socialisti proletari, quello di Torino e quello di Cagliari, e dopo che altrove, poco prima, piombo fratricida aveva spezzato altri petti e altre vite, non ci ha dato quel senso di soddisfazione che ne venne dallo sciopero generale del settembre 1904.

Allora la concordia e insieme l'energia del movimento in tutta Italia stava ad attestare che una coscienza collettiva di solidarieta' era tutt'ora vigile; oggi no, che' lo sciopero generale, benche' dichiarato nella maggioranza delle citta' principali d'Italia, trovo' contrari due o tre centri operai cui l'animo nostro lega il ricordo di battaglie migliori e molto piu' efficaci, e si trascino' quasi dappertutto alla meglio cosi come un ragazzo sfiduciato riempie alla men peggio quattro pagine di scritto da presentare al maestro, perche' tale e' il suo dovere, convinto pero' che nulla di buono e di realmente lodevole gli uscira' dalla penna. Buono e lodevole, questo si, fu lo spirito di sacrificio con cui la classe operaia organizzata lascio' il lavoro, malgrado la poca fiducia nel ripetersi di simile protesta; ma se nella lotta bisogna ritener buono anzitutto cio' che giova alla causa, poiche' questo sciopero non ha apportato un'utilita' corrispondente al sacrificio fatto e al danno ricevutone, bisogna convenire che questa volta si e' fatto un passo piu' lungo della gamba.

Purtroppo, e' facile giudicare a cosa compiuta; ma se il fatto compiuto ne da' argomento per prepararci all'avvenire, non superfluo riesce il postfimo rammarico.

Dunque disapprovate lo sciopero generale di protesta? ci chiedera' qualcuno. Non disapproviamo nulla; al postutto e' bene che qualche cosa si sia fatto, piuttosto che nulla. Ma la ragione del nostro rammarico non e' che si pensi si sia fatto troppo, bensi troppo poco, tanto poco da renenere inane lo sforzo fatto e da screditare quest-a idea dello sciopero generale, in cui pure sta racchiuso il segreto della rivoluzione proletaria avvenire. E se si e' fatto troppo poco, se lo sciopero generale e' stato come un colpo di schioppo tirato con la polvere umida, che ha spaventato il nemico e lo ha irritato, ma senza ferirlo, mettendoci ora peggio di prima in sua balia, la colpa e' tutta nostra.

Sono cinque anni ormai che i partiti d'avanguardia lavorano con rabbia a dilaniarsi a vicenda, a gettar acqua sugli entusiasmi, a inumidire le polveri senza cui non v'e' esplosione possibile. I socialisti divisi in tre o quattro fazioni che si odiano fra loro pin' che tutti insieme non abbiano mai odiata la borghesia; gli anarchici che son riusciti a metter tanta confusione nelle loro idee da non saper piu' quale sia e quale non sia l'anarchismo, di cui ognuno ha un concetto diverso e diametralmente opposto a quello dell'altro e da cui ciascuno fa scaturire metodi di lotta che si contraddicono e si eliminano a vicenda; — e per corollario, fra gli uni e fra gli altri, le questioni personali, le rivalita' piu' antipatiche, gli odii hanno inacidito le discussioni teoriche e le han fatte degenerare spesso in turpiloquio da bordello.

Dell'organizzazione operaia non parliamo neppure! I socialisti han lavorato a tutt'uomo per farne una succursale della loro congrega elettorale, e vi han portato in mezzo tutte le loro querele interne, il loro legalitarismo ed autoritarismo, il loro funzionarismo, e ciascuna fazione ha cercato di insediarvisi come in una piccola fortezza, per combattere e far dispetto alla fazione avversaria. E gli anarchici han lasciato fare, contentandosi di dare a quelli de' mistificatori a tutto spiano, mettendosi tutti crucifissi in disparte in aria di dignita', d'una dignita' di principiecco, senza menomamente dire come si dovrebbe fare di meglio, e senza in alcun modo tentare di fare qualche cosa. Peggio ancora, una quantita' di anarchici, in nome di un simbolico e per cui mostrano una adorazione piu' che religiosa, hanno combattuto e combattono ogni idea di organizzazione operaia; mentre gli altri che pur sono in teoria partigiani di questa organizzazione, non seppero trovare in se' la forza di combattere l'azione perniciosa degli uni e la propaganda deleteria degli altri, rimanendo in definitiva anch'essi spettatori inattivi.

Cosi e' avvenuto che, se qualche anarchico isolato, persuaso della bonta' del metodo organizzatore, e' rimasto nelle organizzazioni operaie, la sua azione si e' perduta, neutralizzata, nell'azione collettiva avversaria, quando non e' stata assorbita e deviata; cio' che dava allora modo agli altri di assaltarlo alle spalle come can mordenti, rimproverando come incoerenza in lui cio' che era conseguenza inevitabile dell'isolamento in cui era lasciato dai suoi compagni di fede; in un ambiente in cui piu' avrebbe avuto bisogno della solidarieta' attiva di questi.

Consultate le collezioni dei periodici settimanali socialisti ed anarchici, specialmente dal 1903 in poi; e voi avrete l'impressione che tutti questi riformatori del mondo si sono dimenticati o quasi che all'altra riva, di fronte a loro e contro di loro, ben altrimenti uniti e armati, ci sono i capitalisti, i governi, i preti, con tutta una turba, ch'e' ancora maggioranza, la quale crede in loro, con tutta una siepe di baionette a difesa, di manette e di carceri a offesa. Pur di far dispetto al "compagno", pur di tagliargli la strada, goda magari la polizia.... Chi se ne infischia? Pur di scomunicare la fazione avversaria, che si dice ugualmente anarchica o socialista, trionfino pure i preti..... Il governo, per ridurci al punto in cui siamo, non ha dovuto fare che una cosa sola: lasciarci un pocolino di liberta' di divorarci a vicenda.

Stando cosi le cose, esantorati i partiti, screditate le organizzazioni proletarie, rotta l'armonia e spezzato ogni affetto solidale fra i militi d'una stessa idea, oltre che fra quelli di idee affini, gli eccidi proletarii rinnovantisi periodicamente in questi ultimi tempi con una uniformita' terribile, ci han trovati tutti in uno stato di assoluta impotenza. Lo sciopero generale del settembre 1904 riuscì, perche' l'opera deleteria di divisione e discordia non era ancora troppo avanzata; ma la seconda edizione di tale protesta solenne, che doveva esser davvero corretta e ampliata, n'e' riuscita invece diminuita sotto tutti i rapporti. E cio' equivale a una sconfitta,— poiche' nella lotta ogni battaglia, per essere vittoriosa, deve avanzare in energia ed efficacia la battaglia precedente.

D'altra parte non poteva essere altrimenti. Senza il sentimento della solidarieta', senza organizzazione, non si puo' combattere. E l'organizzazione e' sterile quando e' scritta soltanto nei quadri, quando e' solo formale, e non la vivifica quel senso di mutuo consentimento, per cui ciascuno si sente parte di tutti, e tutti sono solidali con ciascuno. Ahime', fosse la provocazione borghese grave quanto si sia, chi volete — se non si tratta di animae eccezionalissime per rara nobilta' d'animo, — d'un tratto possa dimenticare l'offesa di chi da anni vi scredita con la maggiore guerra? come volete sentirvi solidali di chi pur il giorno prima v'ha chi amato coi titoli peggiori del vocabolario? Mai si combatte quando nelle file non c'e' buona armonia, quando non si ha piu' stima e fiducia gli uni negli altri, quando in precedenza si e' fatto di tutto per fiaccare reciprocamente le nostre energie, per spuntare le nostre armi, per smorzare qualsiasi entusiasmo.

Lo sciopero generale, anche quello cosi a proporzioni ridotte, di protesta politica e di limitata durata, ha per condizione essenziale la concordia di tutti i partiti proletari e di tutta la massa operaia su almeno una questione fondamentale; esso richiede che, al di sopra e al di fuori delle divisioni di scuola, ci sia il desiderio di sentirsi uniti quanto piu' e' possibile. Poiche' se concezioni differenti del mondo avvenire e del movimento presente ci dividono sul terreno politico, il fatto di essere tutti oppressi, sfruttati, tormentati allo stesso modo da un nemico comune, dovrebbe, perdio, farci sentire piu' uniti, piu' vicini gli uni agli altri. Lavorino pure le braccia e le menti in sensi diversi, e magari opposti, se cosi vogliono convinzioni sinceramente sentite; ma se gli animi, ma se i cuori battono all'unisono e si sentono solidali di fronte al dolore, bastera' che l'ora del dolore suoni, perche' le destre si stringano, perche' l'azione comune di protesta e di difesa sia possibile.

Ahime'! l'ora del dolore e' suonata, ma non ci ha trovati uniti col cuore e con lo spirito. Sangue di fratelli e' corso a Muro e Scorrano, a Calimera, a Torino, a Cagliari e altrove, e noi siam sempre lì, a dirci vituperio l'un l'altro, a cogliere dagli stessi eccidi argomento per azzannarci a vicenda. Dopo aver lavorato tanto a dividerci, a scavare fossati di odio fra partiti, fra gruppi e fra individui, dopo aver resa impossibile l'unica condizione di riuscita per uno sciopero generale, come si poteva credere che bastasse il dichiararlo perche' avvenisse e fosse imponente? Ah, no! parole accese di violenza in un comizio o in un giornale non bastano a ridare a tutto un movimento cio' che gli si e' tolto con anni ed anni di demolizione. Cio', eccezionalmente, potra' avvenire in un paese, in una citta', non dappertutto e nel medesimo tempo, come richiederebbe l'idea d'un moto cosi complesso e vasto come lo sciopero generale.

Che ci riserba il prossimo avvenire? Non sappiamo. Certo il presente e' triste, molto triste; poiche' purtroppo, mentre la colpa della situazione equivoca e sfavorevole in cui ci troviamo e' tutta nostra, ancora non si vede all'orizzonte segno alcuno di resipiscenza, che possa farci sperare qualche cosa di meglio. Il nemico, di contro a noi, guarda e sogghigna, — preparando nuovi lutti al proletariato, nuove catene alla liberta', nuove insidie al pensiero, — sicuro com' e' di potere a suo bell'agio profittare della nostra impotenza.

LUIGI FABBRI

Alex Berkman, Emma Goldman ed altri compagni parleranno al Grand Central Palace, Lexington Ave. and 43rd St., New York City, Domenica 17 Giugno alle ore 2 pom.

Gli Italiani procurino di non mancare.

I MASTINI

Hanno preso a pretesto la bomba di Madrid per isfogare su di noi tutta la anima reazionaria imbelletatta di repubblicanismo imperialista, per vomitare su di noi e sul nostro foglio tutta la bava verdastra che dovra farli scoppiare di bile.

Questi bravi repubblicani dall'anima di fango, questi avanzi dei tempi di Torquemada, questi codini del medio evo fanno a gara per provare tutto il loro odio infinito contro gli anarchici e l'Anarchia, proponendo e minacciando una reazione che Thiers mai seppe immaginare contro i comunardi.

Non parliamo poi dei giornali locali. Il più benigno di tutti è il *Guardian*. Esso dopo di aversela presa amaramente con la polizia che ci permette di disonorare Paterson colla nostra presenza le propone, anzi le ordina di venire nei nei locali del nostro giornale, bruciare tutto ed espellerci dallo State. Altri sono ancora più pratici: insistono presso il governo di Washington perchè una parte di noi sia chiusa in galera come componenti di una associazione criminosa, e un'altra parte sia rimpatriata.

I locali del nostro ufficio sono spesso visitati da *reporters* che vanno in cerca di complotti che non esistono, e quando hanno ottenuto una intervista ci fanno dire sui loro giornali cose che non abbiamo mai sognato, riportando il bianco per nero e viceversa, con abbondanza di notizie edificanti e di descrizioni sensazionali.

E' vero che questa lotta spietata non farebbe che raddoppiare la nostra attività e stimolare in noi l'ardore della lotta se i comdagni ci assicurassero il loro appoggio morale e materiale; ma disgraziatamente sono pochi quelli che sentono il dovere della solidarietà e che sono disposti a fare qualche sforzo per secondare l'opera nostra. Però, non per questo disperiamo. Noi sappiamo che pochi volonterosi bastano per fare grandi cose e confidiamo in essi.

Pensino dunque i compagni che se per disgrazia la *Questione Sociale*, per mancanza di mezzi, dovesse sospendere le sue pubblicazioni, i suoi nemici si vanterebbero di averla uccisa, perchè la sua morte l'attribuirebbero alla nostra paura. E sarebbe veramente vergognoso per noi e per l'idea che ci anima se permettessimo di credere che la paura ha potuto far piegare un lembo della nostra bandiera.

Stiano sicuri i compagni che non vi saranno persecuzioni di sorta che po-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1630.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

trarino farci piegare e farci tacere. Fin tanto che essi ci sfideranno noi resteremo sulla breccia. E se un giorno dovremo piegare su noi stessi, non sarà certamente la paura, ma l'abbandono dei compagni che ci avrà sconfitti.

Alla prova dunque, o compagni. In queste colonne voi avete saputo provare il vostro spirito di sacrificio. In altre consimili voi vedete stretti attorno alla nostra bandiera per opporre la resistenza collettiva all'imperversare della reazione.

Considerate che ora più che mai è necessario raccogliersi e cooperare ad ogni costo. Il suo contributo di forze.

La nostra resistenza forse sarà lo spezzettamento del nostro nemico che sarà costretto a piegare; la nostra indifferenza, la nostra apatia scateneranno la reazione dei mastini in berretto frigio.

LA QUESTIONE SOCIALE.

DOPO LA GRAZIA

La bestia è una gran brutta bestia, ma c'è di peggio: l'*uomo*.

Il gatto uccide il topo per mangiarlo, l'*uomo* ammazza il suo simile per divertirsi. Il ragno beve la bile per succhiare il sangue alla mosca, l'*uomo* tesse la calunnia per infliggere l'*uomo* e godere delle sue torture. La bestia non ragiona, l'*uomo* è filosofo: ed è quanto dire.

La bestia non opera che per soddisfare i bisogni che la natura le ha imposto, l'*uomo* opera per distruggere la natura. Egli combatte i bisogni naturali, con una lunga serie di *belle* parole che chiama *diritti* e *doveri*. Dovere di approvare, diritto di abbidire. Che poi è lo stesso. La bestia è il trionfo delle proprie individualità, l'*uomo* è la negazione dell'individuo. La bestia è egoista, l'*uomo* è tiranno.

Alcuni per ingiuriare l'*uomo* lo chiamano bestia; non s'accorgono di fargli un complimento.

Se la jena potesse diventare *uomo* ne avrebbe vergogna e tornerebbe bestia. Nella sua specie, infatti, si sconoscono il vizio, la menzogna, e l'infamia. Tutte virtù dell'*uomo* che battezza con un nome strano: civiltà.

In nome della civiltà combatte la natura, e commette ogni infamia per l'onore, la religione, la morale.

Tutte parole vuote di senso che in natura non esistono, ma che bisogna rispettare, amare, idolatrare. Tutti pregiudizii che offendono l'individuo, ma ciò si può pensare, non dire. L'*uomo* infatti non ha sequestrato ancora il pensiero, ma la parola. Non impone la sostanza, ma le apparenze.

E' forse necessario mettere in pratica i pregiudizii? No. Indispensabile è, invece, difenderli pubblicamente. Anzi bisogna fare sempre il contrario di quel che si dice se si vuole essere *uomo*.

Volete far fortuna come *uomo*? Odiate, ma dite d'amare. Rubate, ma scrivete contro il furto. Praticate la poligamia, ma combattete la libera unione. Create la prostituzione, ma mostrate ribrezzo per la prostituta. Siate ateo, ma mostratevi genuflesso in chiesa. Odiate i re, ma inneggiate alla monarchia. Scrivete inni alla Libertà, ma votate per la reazione.

Soprattutto non dite mai quel che pensate e non fate mai quel che dite.

Vedete i re, i principi, i ministri, gli onorevoli, la borghesia, il clero? Sono tutti della specie *uomo*, cioè peggio delle bestie. Perciò sono grandi. Le loro dimore sono bordelli, ma essi predicano la castità. La loro fortuna è sul furto, ma essi hanno carceri per il ladruncolo. Il loro dio è il *denaro*, ma vanno a pregare genuflessi il bollente sangue di San Gennaro. Ammazzano chiunque dà loro fastidio, ma lo fanno con ogni regola. Il duello, la ghigliottina, la guerra giustificano il delitto fatto l'individuo *uomo*.

Uomo è dir nulla terra e dio si deve mostrare ubbidienza cieca. Lucifero commise l'imprudenza di ribellarsi apertamente a dio, perciò fu punito. Gli angioli peccano, ma sotto le ali. Così non sono scoperti.

Chi si ribella apertamente all'*uomo*, dunque, è perduto.

Vedete Linda Murri! Ella conosce greco e latino, e lo dice. Imprudenza. L'uomo non vuole che la sua femmina sia donna. Atheneo così è detto e la donna deve celare e negare l'esistenza. Massima fu imperatrice di Roma, ma non in due. Governava Nerone. Lida donna attiva e nobile, ciò era uno scandalo. Le cose X-era stato, ma faceva il papa in nome di dio. Anche Pio II non credeva, ma egli combatteva i miscredenti. Gaetano Negri credeva forse in dio? No, ma insegnava il cristianismo ai fanciulli, e ciò bastava. Linda aveva un'amante e si fece scoprire. Imprudenza. Alessandro VI ebbe per amante la figlia Lucrezia, ma il santo padre seppe celare al pubblico i suoi amorazzi. Pio IX in vita sua ebbe tre dita amanti, inclusa sua sorella. Ma l'*ipocrisia* latina il dogma dell'immaculata concezione. Vittorio Emanuele II ebbe molti bastardi, ma non lo fece sapere alla *giustizia*. Le coriglione seguono sul loro *album* i nomi degli amanti ai quali si abbandonano nelle notti di orgia, ma questa *gente onesta* sa conservare le apparenze.

Bisogna guardarsi dalla luce del sole. Non per quella domenicale cred la notte. Febo è nemico della Libertà, fa la spia. La Luna invece vede, sorride e tace.

E' proprio necessario baciarsi a mezzogiorno? Questa è l'ora delle bestie. L'*uomo* ha la mezzanotte. Il gallo fa vedere i suoi amori, l'aquila si nasconde. L'*uomo* è aquila nel regno animale.

Linda Murri non appartiene alla specie umana, bisogna sopprimerla. I mezzi sono infiniti come l'infinita è la scelleratezza umana. Dalla calunnia al l'infamia, dalla tortura alla pietà falsa e umiliante, sono tutte belle invenzioni dell'*uomo* per sopprimere i ribelli.

Linda fu presa, imprigionata, accusata di colpe non commesse, calunniata, ingiuriata, torturata a colpi di spilli strappandola all'affetto dei figli, all'amore paterno, all'ampiesso dell'amante, avvelenandole l'anima, bollandola col marchio dell'infamia.

Quando di questo essere non rimase che un cadavere ambulante, uno scheletro vivente, il fantasma del dolore; quando dalle sue giandole non si potè cavare più una lacrima, dal suo cuore un'gemito; quando di lei si fece un cencio logoro inzuppato di fango umano, incomodò a tenersi in carcere per le querele dei ribelli, della *mala gente*, della *canaglia*, le si fece l'umiliante grazia di gettarla come limone spremuto e ammuffito in pasto alla muta idrofoba degli *uomini* ebbri di odio e di vendetta contro la vittima spezzata, vinta ma non ancora distrutta.

E questa muta di *uomini* si slancia ora su di lei terribilmente inferocita per darle l'ultimo assalto, per finirla.

La grazia di Linda Murri ha sollevato le ire di tutta la *gente onesta*, le proteste della pretaglia insoddisfatta, e tutti gli *uomini* che rappresentano i sacerdoti della morale, dell'onore e della religione protestano contro la *regal pietà*.

Il processo non ha provato la complicità della Linda nell'uccisione del Bommartini. Non importa. Linda aveva oltraggiato l'onore del *marito*, la religione dello Stato, la morale pubblica. Bommartini era cattolico, conservatore, reazionario, mostro. Bommartini, insomma, era *uomo*. Fu ucciso, la vendetta *umana* doveva sacrificare una vittima.

Linda è innocente, ma che importa? "I riguardi dovuti alla più alta Magistratura del Regno esigono che scorra un tempo non breve tra la sentenza della Cassazione che *rigetta* il *ricorso*, e la grazia concessa.

E poi non si fa mai un grazia di sorta se il condannato non abbia scontato i due terzi della pena."

Lo ha detto un *uomo*.

I due terzi della pena sono il tempo necessario a far morire la condannata. Quel che si voleva.

In quest'occasione l'*uomo* si è mostrato in tutta la sua ributtante ed immonda.

La religione, l'onore, la morale non appagati in tutta la loro crudeltà un pensata sputano sulla vittima l'ultima sillaba di bava velenosa.

Oh vipera, tu sei feroce ma non terribile. Sopra di te c'è un bruto: l'*uomo*. Hai mai tu foggiato armi, leggi e calunnie per trionfare? No. L'*uomo* sì.

E tu o jena, sei nulla. Tu mangi le carni degli individui di altra specie perchè hai fame, l'*uomo* dilania l'*uomo* per vendetta.

Tu perdoni alla tua vittima, l'*uomo* ne odia la memoria.

Tu sei figlia della foresta, l'*uomo* è figlio di Caino.

Perciò l'*uomo* ha un'anima immortale, e la tua muore col corpo.

E tu *uomo-pecora* che ti chiami popolo, tu plebaglia dal corpo nitrato e dall'anima di cera, guarda e taci.

Taci, dunque. Ursus fa di più: approva ed ammira.

Ma *Ursus* non è *Homo*, e *Homo* è lupo.

CATERINA CAMINITA

Nulla è stabile nell'universo. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto milioni di soli nascono, altri milioni si spengono; milioni di mondi si formano, altri si dissolvono; infinito numero di pianeti si inseguono nello spazio senza confine, in una corsa sfrenata, vertiginosa, in un disordine apparente, in una trasformazione continua eterna.

...Il moto, la trasformazione sono basi essenziali della vita. E pretendete voi uomini, parte infinitesimale dell'universo, arrestare con le vostre leggi il moto, la trasformazione, la vita?

Moyer e Compagni

Moyer, Haywood e Pettibone gemono in carcere a disposizione della *giustizia* repubblicana. Il capitalismo ama il proletariato cosciente come il fumo negli occhi, e Moyer, Haywood e Pettibone sono salariati coscienti. Quando il fumo ci dà fastidio non apriamo le imposte delle finestre per liberarcene? Sì. E il capitalismo apre al tre ribelli le porte del cimitero per non averli più negli occhi. Non ci vuol tanto del resto ad ammazzare una persona incomoda ai dì d'oggi. Basta dire alla *giustizia* una parola *tete à tete* e questa vecchia baldracca se il fatto suo. Anticamente gli importuni che il trono non amava tanto erano presi in segreto e uccisi nei sotterranei senza che ne trapelasse qualche piccolo cenno di fuori. Ma erano tempi barbari quelli; tempi in cui la Francia provvedeva con lettere a regio sigillo e la Gran Brettagna si serviva del *wapentake*. Ma Walpole fu forse l'ultimo ad usare quel modo contro Newhoff. Forse perchè alcuni credono che Newhoff fu fatto arrestare dai suoi creditori. Comunque sia da allora in poi siamo in tempi civili, e la *free country* al *regio sigillo* e al *wapentake* sostituisce il treno speciale a notte inoltrata, e allo sceriffo in veste rossa col mazzo di rose in mano nel segreto del sotterraneo buio e spaventoso ha sostituito la corte alla luce del sole con giurati, avvocato fiscale, avvocati di difesa e testimonii. Grazie al buon dio che ci vuol bene — così almeno dicono i minchioni — prima di romperci il collo ora ci accordano il permesso di dire che noi siamo delle vittime; ci danno la libertà di provare che il delitto di cui ci accusa no è una calunnia degli stessi accusatori. Vivaddio, oggi debbono prima provare a noi innocenti che la nostra colpa risulta dal dibattimento chiara, irrefutabile. Allora sì che possono stringerci il colló e farci sputar l'anima.

Verò è che a farci apparire degli assassini che non siamo bastano un Grinnell o un Orshard i quali vi giurano davanti a dio con la più grande disinvoltura che il bianco è nero e viceversa; vero è che i giudici con la più grande onestà di questo mondo accettano per oro di 24 carate tutto i fango schifoso che esce dalle bocche di codesti vermi da cloaca; egli è vero che i giurati cui sussiego da uomini giusti e incorruttibili trovano sempre modo di trovarci colpevoli e darci nelle mani del boia, ma dopo tutto siamo in repubblica e possiamo dire di non crepare più inchiodati supini sul terreno umido e molliccio con un grosso sasso sullo stomaco e il cerchio di ferro al collo. Washington ci fa l'onore della forca e della sedia elettrica, gingillo di morte, questo, nuovo modello che sta a provare i progressi della scienza e della crudeltà umana.

Del resto che pretenderemmo dai signori del capitale! Che ci permettessero di far la rivoluzione senza che il popolo lo volesse! Bah! Sarebbe una pretesa da pazzi e un'offesa al *popolo sovrano*.

Popolo sovrano. Sicuro. E come tutti i sovrani questo popolo pensa a nulla. Egli sa che oggi tre uomini sono sull'orlo della tomba per aver cercato di fare delle coscienze sane; per aver cercato di far capire al popolo, a questo *popolo sovrano* di quale sfruttamento è vittima. Ma chi se ne frega di tutto questo!

Moyer e i suoi due compagni sapevano che se si vuole stare bene bisogna farsi pastore e pecora. Pastore del popolo e pecora del borghese. Essi sapevano che i Mitchell e i Gompers hanno fatto la loro fortuna mercanteggiando gli interessi del proletariato; e con tutto questo han voluto fare gli onesti, han voluto difendere gli sfruttati, hanno voluto fare i ribelli.

Perciò essi sono ora candidati alla forca. Ma chi se ne frega!

Tre uomini lasceranno la loro vita fiorente e piena di belle speranze per aver difeso gli umili, gli oppressi. Tre vedove verseranno desolate, disperate lacrime di sangue; bambini teneralli cercheranno invano lo sguardo amoroso e soave del padre; invano essi invocheranno l'usato bacio paterno; invano attenderanno alla finestra nell'ora del tramonto il ritorno del genitore che dopo una lunga giornata di fatiche esose usava prima di tornare nel focolare domestico comprare i *candy* ai suoi piccini che coi loro sorrisi, colle loro voci di gioia, con le loro carezze innocenti e pure gli facevano dimenticare per poco le ingiustizie del mondo, le sofferenze d'un pessimo sistema sociale; lo confortavano incoscientemente dei dolori dell'anima sofferti per le prepotenze subiti, per le aspirazioni insoddisfatte.

Oh, è doloroso davvero! Tre uomini, tre mariti, tre padri di creature innocenti debbono immolarsi sull'altare della vendetta borghese; debbono staccarsi per sempre dalle consorti, dai figliuoli, dagli amici, dalle gioie che la natura offre all'umanità per opera di un mostro barbaro, brutale, assassino che ha nome *capitalismo*; per l'indifferenza di un mostro stupido, egoista e crudele che si chiama *popolo*.

E il più grande delitto lo commette il popolo; la più grande viltà, la più grande canagliata la commette il popolo perchè esso dovrebbe strappare dagli artigli del mostro capitalista i suoi fratelli designati al sacrificio; esso potrebbe imporsi alla borghesia e instaurare un'era nuova di pace per tutti, di uguaglianza per tutti.

Ma il popolo se ne infischia. Pochi generosi si agitano per la salvezza delle tre vittime, ma essi sono pochi davvero; sono impotenti ad abbattere il gran mostro borghese; essi a poco a poco prenderanno il posto degli assassinati bagnando di sangue sempre caldo la terra benigna, ma il popolo, quell'immenso, quell'innumere esercito di carname umano detto *popolo sovrano* sonnecchia e lascia fare ingrassando nel fango della sua viltà.

Ma sara sempre questo gregge vile il popolo sovrano!

PIETRO MARTELLI

Whitwell Jct., Pa.

GESU' CRISTO

(*Continuazione*)

Nel capo III di Matteo, verso 12 leggiamo che Giovanni, battezzando gli ebrei disse loro parlando di Cristo: "Egli ha la sua pala nella sua mano, e purgherà affatto la sua aia, e radunerà il suo frumento nel granaio, ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile."

Analizzato notiamo che nel Vangelo, Cristo e i suoi apostoli predicano sempre in modo confuso, oscuro, metaforico in maniera che per capirlo bisogna essere intelligenti e capaci di indovinarli. Perchè? Molti dottori della chiesa rispondono: perchè vogliono così prenderlo soltanto gli eletti del Signore.

Dunque Cristo aveva i suoi eletti e questi voleva elevare, fare felici, condannando gli altri nella miseria dello spirito, nell'ignoranza, nell'eterno soffrire delle pene infernali.

Ma che razza di bontà, che razza di giustizia è questa di Cristo!

Io sono un uomo, non sono un erudito, so poco, e questo poco cerco di insegnarlo a tutti quelli che ne sanno meno di me. Io godo intensamente le gioie del sapere, e di queste gioie desidero che tutti gli uomini facciano parte. Un immenso esercito di persone vegeta nell'ignoranza più crassa, nel buio dell'errore, di un intelligenza limitata, non sviluppata. Io ne soffro perchè vorrei vederli per lo meno tutti alla mia altezza intellettuale, vorrei che tutti sapessero per lo meno quel che io so. E' uno mi sembra che chi è figlio di dio dovrebbe far di più. Egli dovrebbe essere più generoso, più giusto, dovrebbe aprire le intelligenze di tutti, dovrebbe far tutti sapienti, dovrebbe mettere tutte le creature umane in condizioni di gustare tutte le delizie dello spirito. Egli invece fa il modo che una parte dei suoi figli rimanga abbrutita dall'ignoranza, inferiore agli eletti, infelice. Per me questo Cristo è un miserabile, un ingiusto, un egoista.

Ma non solo Cristo permette che una parte sola degli uomini, i suoi eletti, godi il piacere di sapere, ma condanna i suoi eletti da lui creati ad esser bruciati con fuoco inestinguibile.

Così Mons. Martini spiegò questo verso: "Allorchè Cristo comparirà come giudice dei vivi e dei morti separerà i buoni dai cattivi, il grano dalla paglia. I buoni manderà in paradiso, i cattivi nel fuoco eterno."

I cattivi nel fuoco eterno! Ma perchè non farli buoni? O Cristo non poteva, allora non è figlio di dio, o poteva e allora è un capriccioso tiranno.

Ma sapete perchè Cristo non muta i cattivi in buoni? Ve lo dice Mons. Martini. — Perchè, — egli scrive, le paglie sono utili ai buoni. — Ma se sono utili bisogna premiarli, non punirli.

Insomma: o Cristo ha la potenza di cambiare i cattivi in buoni, allora è un tiranno perchè non lo fa.

O egli non può cambiare gli uomini, allora non solamente la sua venuta sulla terra è inutile, ma dimostra che Cristo è impotente a trasformar le cose, cioè non è figlio di dio.

O, infine, i cattivi ci vogliono, allora Cristo è assassino perchè punisce con le fiamme eterne chi si rende utile al prossimo.

Noi poniamo sul tavolo della discussione il quesito, i lettori lo studino, lo esamino, ci riflettano e lo svolgano.

Al capo IV di Matteo, verso 2 si legge: "Avendo Cristo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente gli venne fame."

Domandiamo: perchè Cristo volle digiunare! Per far penitenza dei suoi peccati! Ma egli non aveva peccato. E allora! Per far penitenza dei peccati altrui!

Anzitutto avrebbe potuto risparmiarsi questo sacrificio non facendo peccare gli uomini; poi dopo quaranta giorni gli venne fame e ruppe il digiuno. Per quaranta giorni perciò non soffrì. Ed è penitenza far cosa che non vi fa soffrire!

Se io potessi vivere senza mangiare e mai soffrire la fame, farei volentieri penitenza per tutta la mia vita.

Mi risparmierei l'antipatica fatica di alimentar la macchina tutti i giorni masticando. Quello che per Cristo era penitenza per me sarebbe godere.

Penitenza a chiacchere, dunque, per insegnarci a digiunare davvero. Ecco perchè i nostri padroni ci lasciano digiunare quanto più possono.

Per farci soffrire la penitenza che Cristo fece senza soffrire.

SEMPRE.

(*Continua.*)

ALLE MIE SORELLE PROLETARIE

(*Continuazione*)

Così facendo i genitori preparano alla società non una donna capace di comprendere, di riflettere, di ragionare, ma una femmina, un organismo di carne e ossa che altro dovere non ha che di fare il bucato e cucinar la minestra di riso e figliuoli; che altro diritto non ha che di ubbidire al maschio, cioè al padre, al fratello, al marito, al figlio.

Così hanno fatto con noi. I nostri genitori, i nostri maestri, tutti quelli che hanno contribuito alla nostra educazione, al nostro sviluppo fisico e mentale hanno fatto di noi delle macchine da cucire, da cucinare, da fabbricar bambini.

Noi siamo così incapaci di vivere vegetiamo come cavoli fiori. Noi siamo incapaci di muoverci, sportarci avanti: ci girano come burattini sinchè fino che il burattinaio vuole andare; siamo incapaci di sentir perchè guardia mo senza osservare, ascoltiamo senza riflettere, accontentiamo senza comprendere.

Il bubbo ordina di non uscir sole. Perchè? Non lo sappiamo; non ci ri schiamo neppure di chiederlo. Se però siamo tanto audaci da azzardare timidamente e fra i denti un: perchè la risposta è pronta. Non fate boce — ci dice il babbo — *la gente parla*.

E la risposta ci soddisfa. E' facile ci ordine di non mettere il naso fuori della finestra perchè non fa bene, *la gente parla*.

E noi obbediamo alla gente.

Sentiamo il bisogno dell'amore, lo contriamo un giovane e l'amiamo. Non possiamo dirgielo perchè *la gente parlerebbe*. Attendiamo che egli ci chieggi in sposa, ma egli non si è accorto del nostro segreto, crede, anzi, dalla nostra cera *dignitosa*, che noi non nutriamo simpatia alcuna per lui ed egli va in cerca di altra ragazza. Noi non osiamo manifestarci per paura che la gente parli. Un bel giorno la mamma ci dice che ha trovato per noi un *buon partito*, cioè un buon marito.

Conosciamo il giovane. E' bello, è brutto, è sano, è malato, è buono, è cattivo! Nulla sappiamo di tutto questo, nè a noi è permesso saperlo. Il babbo, la mamma lo hanno accettato e tanto basta. Non lo amiamo! Peggio per noi. E' proprio necessario amare il marito!

L'indispensabile è di ubbidire a lui *in tutto*. Che diritto abbiamo noi all'amore! Il matrimonio ci leva dalle spalle dei nostri genitori per darci a un uomo qualunque che ci promette di assicurarci la minestra. E questo basta per noi. Del resto si sa: *l'amore viene dopo*. Entriamo in famiglia nuova, siamo schiave del marito.

— Gina, andate domani all'Opera?

— Non so, se vuole mio marito.

— Bice, vieni meco a far due passi al giardino pubblico?

— Non so, debbo chiedere il permesso a mio marito,

Chiediamo al marito: — Permetti che io vada con la cugina Adele all'Opera?

— Sola, con la cugina e suo marito, senza di me? No, *la gente parlerebbe*.

— Posso andar coi bambini e la signora Lidia ai giardini pubblici?

— Due donne sole, coi bambini! No, *la gente parlerebbe*.

Ma finalmente, chi diavolo è questa *gente* che pretende di ficcare il naso in tutte le nostre faccende personali; che vuole ipotecare la nostra libertà individuale; che ci permette questo e ci nega quest'altro!

Chi è questa *gente* padrona assoluta della nostra persona, della nostra volontà, della nostra vita?

Questa *gente* siamo noi, perchè noi approviamo tutto ciò che ci fa schiave; noi giustifichiamo tutto un sistema di pregiudizi che ci stringe alla gola e ci rende impotenti a ribellarci; perchè noi siamo pronte a condannare certi atti che a quella *gente* non ubbidisce.

Noi siamo la *gente* perchè noi siamo incapaci di ribellarci a tutto ciò che tiranneggia la nostra esistenza. E non possiamo ribellarci perchè siamo delle anime vuote; perchè non abbiamo mai studiato, siamo ignoranti, abbiamo dato al prete senza discutere, disprezziamo la politica perchè non c'interessa, siamo felici soltanto quando possiamo indossare un bell'abito di seta con nastrini civettuoli; quando possiamo guardarci alle specchio, dire: *sono bella*.

Titi

(*Continua*)

I Martiri di Chicago

Discorso di Aug. Spies

(*Continuazione*)

Già egli affermò a un buon numero di amici che gli furono offerti $ 500.— se avesse lasciato la città, e fu minacciato di atri crudeli se fosse rimasto e apparve qui come testimonio di difesa.

Egli ripetè, altresì, che non si sarebbe lasciato nè comprare nè istupidire per servire di strumento a un infame complotto simile. Quando noi volemmo Lingg, egli non poté esser trovato; il sig. Grinnell disse — « Grinnell è un uomo *onorabile!*—: che egli stesso aveva cenato il Lingg, ma gli era stato impossibile di trovarlo. Circa tre settimane dopo lo apprese che lo stesso giovane era stato trattenuto e portato a Buffalo, N. Y. da due illustri custodi della "legge e dell'ordine", due *detectives* di Chicago.

Fate dal signor Grinnell, fatto della Citizens' Association, dai suoi impiegati, da essi tutti dare la spiegazione di questo fatto. E lasciate giudicare al pubblico chi sono gli associati.

No, lo ripeto, l'istruttoria non ha stabilito legalmente la nostra colpa, malgrado la comprata e falsa testimonianza di qualcuno, e malgrado l'originalità del procedimento di questo processo.

E poichè questo non è stato fatto, è voi pronunziate su di noi la sentenza di un comitato di vigilanza funzionante da giury, io dico: voi, i supposti rappresentanti e alti sacerdoti della "legge e dell'ordine" siete i soli e veri violatori della legge, violazione che in questo caso spingete fino all'assassinio. E' bene che il popolo sappia questo. E quando dico popolo non intendo i pochi cospiratori complici di Grinnell, i nobili politicanti che prosperano sulla miseria delle moltitudini. Questi infingardacci pecchioni possono costituire lo Stato, possono controllare lo Stato, possono avere i loro Grinnell, i loro Bonfield e altri mercenari.

No. Quando io dico popolo io intendo quella grande massa di api umane, di lavoratori che sfortunatamente non sono ancora coscienti delle canagliate perpetrate nel "nome del popolo" — in loro nome.

L'assassinio premeditato di otto uomini, che altra colpa non hanno che di aver osato dire la verità, può aprire gli occhi di questi milioni di sofferenti; può svegliarli.

Io ho infatti osservato che il nostro processo ha già fatto miracoli in questo [illegible]

La classe che schiamazza per le nostre vite; i buoni e devoti cristiani hanno, per mezzo della stampa e in altri modi, cercato di nascondere la verità.

Semplicemente col designarci come anarchici e dipingerci come una nuova tribù o specie di cannibali e inventando ributtanti e terrificanti storie di tenebrose cospirazioni da noi ordite, questi buoni cristiani selantemente cercano di ingannare la buona fede del popolo lavoratore nascondendogli il fatto essenziale, cioè che la sera del 4 Maggio duecento uomini armati, sotto il comando di un noto magistrato, assalirono un meeting di persone oneste!! Con quale intenzione? Con l'intenzione di assassinarli tutti, o almeno quanti più ne avrebbero potuto!

Mi riferisco alla testimonianza di due dei nostri calunniatori. I lavoratori sfamati di questa città cominciarono ad osservare di essere troppo affittuati, cominciarono a dire parecchie verità, ma queste erano fortemente sgradite alle nostre aristocrazie, ed è inutile, se alcune modestissime domande. Pensarono che otto ore di duro lavoro al giorno erano abbastanza per un salario di due ore. Questo ill-gale pleboglia doveva esser fatta star zitta. L'unico mezzo per imporle il silenzio era di impaurirla e uccidere quelli ch'essi ritenevano come i più coraggiosi. Si, a questi "cani sciolti" doveva essere data una buona lezione così che non avrebbero potuto più fiatare il suono nelle finissime orecchie dei loro benevoli padroni. Bonfield, l'uomo che farebbe vergognare i carnefici della notte di San Bartolomeo; Bonfield, l'illustre gentiluomo con una faccia che avrebbe fatto eccellenti servizi a Doré nel riprodurre i demoni dell'inferno di Dante; Bonfield era l'uomo meglio adatto per effettuare la compiuta ne della Citizens' Association, dei nostri aristocratici.

(*Continua*).

29 LUGLIO

Il 29 Luglio segnerà una data gloriosa nel campo anarchico. Esso è l'anniversario della morte di un tiranno per mano di un nostro generoso compagno che spontaneamente seppe raccogliere in sè tutta la somma di energie collettive e vendicare, facendo sacrificio della propria vita, anni di tirannia, di oppressione e di infamia.

Abbiamo pensato, perciò, di pubblicare per tale giorno un numero straordinario illustrato, con articoli e poesie di scrittori eletti e geniali, oltre alla collaborazione della redazione.

I compagni che vogliono acquistare copie di questo numero speciale, che ci auguriamo sarà splendido, affrettino le ordinazioni.

Ogni gruppo di compagni ne ordini un buon numero da distribuire ai simpatizzanti e agli amici, sia di qui che dell'Europa. Ogni copia costerà due soldi; pacchetti di 25 copie: 50 soldi; di 50 copie: uno scudo. Sconto d'uso ai rivenditori.

LA QUESTIONE SOCIALE

AGLI OPERAI DELLE TINTORIE DI PATERSON

Tutti coloro che desiderano di far parte della *Industrial Workers of the World*, alla quale ha aderito la vecchia Unione Tintori, Manovali e Finishers, sono avvisati che le riunioni hanno regolarmente luogo ogni terza domenica del mese nel locale situato al 36 Straight St., Paterson, N. J.

Si avverte inoltre che la quota mensile è di 30 soldi, e che Domenica prossima, 17 Giugno, vi è adunanza dalle 9 ant. alle 12.

G. DI NARDO, *Segretario*.

Ci si fa noto che i padroni in seguito al disgregamento della vecchia unione e al passaggio dei pochi superstiti alla *Industrial Workers of the World*, licenziano dalle fabbriche tutti quegli operai che partecipano alle sue riunioni o sono sospetti di unionismo.

I refrattari, gli indolenti, tutti coloro che non vogliono iscriversi nell'unione favoriscono gl'interessi dei capitalisti e costituiscono un ostacolo alla causa dei lavoratori. Essi si rendono così in parte responsabili delle ingiustizie, dei soprusi, delle violenze commesse dalla cricca capitalista a danno dei lavoratori

Non è solo il krumiro che tradisce la causa operaia, ma sono traditori anche quelli che dominati da un feroce egoismo si astengono dal far parte all'unione per non pagare la quota, rimangono estranei ad ogni lotta e negano la solidarietà ai loro compagni abbandonando i loro interessi in mano dei capitalisti.

Movimento Sociale

Francia.

SOTTO L'UNIFORME.— Quando Emilio Vautier partì per il reggimento, era affetto di pleuropneumonite, cosa che era certificata da un medico civile.

Ma il medico militare, naturalmente, non si degnò dare uno sguardo al certificato di un medico civile, e lo stato dell'infelice soldato si aggravò. Egli allora fu ammesso, non all'ospedale, ma all'infermeria solamente, così che il disgraziato in capo ad otto giorni morì all'ospedale militare d'Avenue, dove lo si era trasportato *all'ultimo momento*.

In tutte le lettere che egli scrisse al padre si incontra la stessa frase sconsolata: Lasciami provvedere alla mia salute, ho bisogno di cure.

ANTIMILITARISMO.— Luigi Galan, di anni 68, accusato di aver eccitato i soldati alla disobbedienza, fu condannato a tre mesi di carcere. Un sottoufficiale testimoniò al processo che l'imputato tutte le volte che l'incontrava alla testa del suo plotone esclamava: Ecco ci avanziamo! Sono i mascalzoni!

Il Galan, dopo la lettura della sentenza, si ritirò gridando: *La carica! e in marcia!*

SEGNI DEI TEMPI.— Da un dispaccio da Brest 17 Maggio, al giornale *Le Matin*:

"Circa un mese fa il comandante della guarnigione di Kerhuan, nel vistare le cartuccie dei suoi soldati, si accorse che parecchie di esse non avevano il peso normale. Apertone fucsicile che non conteneva polvere.

Allora furono esaminate tutte le cartucce, e si trovò che molte erano vuote. Il sospetto cadde sul soldato Souvage che in attesa dell'inchiesta aperta dal Ministero della guerra fu subito una punizione di sessanta giorni di prigione.

"L'atto è così grave che le compagnie furono chiamate di posto durante i *disordini* del 1.o Maggio.

Che tempi, che tempi, mio Dio! Di questo passo dove andiamo?

GRAMBON-FROGEROLLES.— In una lettera ai padroni e su applicato ai popoli, i lavoratori in lima dicono: "Noi vogliamo lavorare per vivere, ma non vogliamo più vivere per lavorare."

Hanno ragione. La loro situazione è così precaria perchè fin oggi gli operai sono considerati come bestie da soma. E' tempo che diventino uomini.

Russia.

PER GLI OPERAI RUSSI DISOCCUPATI.— Il Comitato Internazionale di Losanna di soccorso agli operai russi disoccupati, nostri fratelli di fatica e di aspirazioni, ci rivolge a voi, operai d'Europa, e vi fa questa preghiera: Aiutate i vostri fratelli russi con la vostra cooperazione morale e materiale!

I lavoratori del mondo intero debbono ai fratelli russi moralmente nel comune lavoro, l'emancipazione dei lavoratori dal giogo dei capitalisti, colla violenza, dell'autorità.

Questo mutuo aiuto li unirà in una unica e invincibile forza e affretterà la vittoria della giustizia sulla forza arbitraria, della verità sulla menzogna, dell'uomo sul bruto.

Il popolo lavoratore russo ha deciso di lottare fino alla completa vittoria sul suo nemico. Aiutatelo a combattere!

Losanna, 3 Maggio 1906.

Questo appello è stato firmato da Massimo Gorki, Leonid Andreiew, Alessandro Amfiteatrow.

Indirizzare offerte e comunicazioni al cassiere del Comitato Internazionale, Kyrill Sliontchenko 3, Piazza del Nord, Losanna, *Svizzera*.

GLI ATTENTATI.— La notizia che il conte Ignatieff, uno dei più crudeli rappresentanti della reazione in Russia, era stato vittima di un attentato a Kieff, è stata smentita.

A Pietroburgo, il 14 maggio (1.o Maggio russo) mentre l'ammiraglio Koznlevitch percorreva i cantieri di costruzione del porto, minacciando gli operai che si sarebbero astenuti dal lavoro in onore del 1.o Maggio, festa del proletariato, si abbe da uno di essi una pietra alla regione lombare e morì poco dopo.

Questo Kozavitch era reputato per la sua violenza e crudeltà contro gli operai. Caso caratteristico: gli operai rifiutarono di denunziare colui che lanciò la pietra. Se si deve credere a certi dispacci, costui sarebbe stato arrestato qualche giorno dopo. Egli sarebbe lo studente Paskiewitch che faceva della propaganda rivoluzionaria fra il personale del cantiere della Neva.

Lo stesso giorno a Varsavia un giovane terrorista lanciò una bomba contro il capitano di polizia Constantinow, che era in fazione nella via Mirrzankowska con due agenti di polizia e quattro soldati.

Il capitano fu ucciso, mentre i due agenti e sei altre persone furono furono gravemente feriti.

L'autore dell'attentato prese la fuga e, inseguito, fece fuoco col suo revolver contro un soldato che rimase ferito; gli altri soldati abbatterono a colpi di fucile il giovane ecco due altre persone.

Sembra che i terroristi seguivano Constantinow da circa un anno. Il 1 di Maggio, Constantinow aveva ordinato ai suoi agenti di fare fuoco su un certo di dimostranti, dei quali trenta erano rimasti uccisi.

L'assassino ha finito la sua carriera!

A Tambow il poliziotto Zdanow che, con Abramow, aveva fatto cadere a Maria Spiridowa la torture che si sanno, fu ucciso in pubblica via come un cane a colpi di rivoltella da un rivoluzionario che sventuratamente venne tratto in arresto.

Il capitano della polizia Dzerjinski, alla cui vita si era attentato altre volte, mentre passeggiava in carrozza in un popoloso quartiere, fu ucciso da un gruppo di sconosciuti. Anche il vetturale rimase ferito. Contemporaneamente fu attaccata la polizia segreta ed una guardia rimase in condizioni disperate.

Germania.

Delle perquisizioni hanno avuto luogo ultimamente a Carlsruhe, Mannheim, Ludwighafen, Cologna, Velten, Elberfeld, Bremerhaven, Magdeburg e Berlino. La polizia voleva trovare dei numeri di Maggio del giornale *Der Revolutionar* ma nulla ha potuto sobrare dalla sua laborioso spedizione.

I compagni avvisati in tempo, evitano così il tempo di rispondere ai soggetti compiacenti."

Austria.

Il mese scorso è morto a Vienna il redattore della *Ruthenische Revue*, Romano Sembratowicz. Difficile la sua lotta vita, egli fu con Michael Dragomanow uno dei più brillanti scrittori della Ukraina. E' lui, insomma, che ci ha rivelato, parecchi anni fa, l'esistenza in Austria Ungheria e in Russia di sei milioni di uomini aventi la loro propria lingua, la loro propria letteratura, la loro propria storia. Circa un anno fa, questi Rutoni, non potevano parlare la loro lingua, nè pubblicare un giornale nel loro idioma; il kmout della caserma poteva un giorno disgraziati più affondare in che se tentegli ciò fosse successo.

E Sembratowitz che pubblicò nel 1903 il famoso manifesto rutono che fece scrivere all'Europa, la situazione infelice dei suoi connazionali.

Isole Canarie

A Santa Cruz de Tenerife, i compagni Padron, Gutierrez, Diaz, Viera, Peres, Cabrera Diaz ed Amer, tutti redattori dei giornali nonrelici *Tuo y Vida*, *El Obrero* e *El Mosaerdon*, sono stati arrestati e, naturalmente, condannati.

Questo per dei semplici articoli in giornali!

"La vita è assurda, — dice *Luz y Vida*, — la ricerca del nulla è forse la verità, ma poichè la vita è la vita, allora tutte alla realizzazione dell'Anarchia.

Si avvertono i compagni che in Boston è stato costituito un *Circolo Sociale Educativo* al N. 32 Battery St. vicino North Ferry 1.o Piano.

G. Solari

Lettera Aperta

al Sindaco di S. Pietro P. di Radicena: S. Caputi

Ammiro lo zelo con cui disimpegna il delicato ufficio di fedele cortigiano di S. M. il Re, e ciò lo provò la vostra premura nel far pervenire a mio padre il precetto di leva che chiama sotto le armi regie i giovani della classe del 1886 alla quale sono iscritto, precetto che ho ricevuto qui dal mio genitore.

Ma la sua come la vostra premura a nulla valgono, perchè a me non garba lasciare il lavoro onesto per andare a indossare la divisa dell'assassino, del fratricida, in difesa d'un tiranno coronato. A me non piace impugnare le armi per ammassare nelle pubbliche vie inermi lavoratori miei fratelli che domandano pane in nome del diritto all'esistenza. A me non piace sempire vedove desolate e orfani infelici lungo il mio passaggio.

L'eroismo militare che in Africa piglia le batoste e in Italia guadagna la rivincita contro donne e fanciulli è un eroismo che non mi va a genio. Mi piace invece l'eroismo degli affamati che sanno rendere piombo con piombo quando si vedono violentati dagli sgherri del re.

Io sono già un soldato. Milito nell'esercito dei diseredati, dei pezzenti, dei senza patria. Vorreste che io tradissi la mia causa per servire una altra bandiera: la bandiera della tirannide? No, mai. E benchè so che le leggi del nostro governo mi condannano per questo, io resto a militare nell'esercito degli affamati promettendovi ferma e sincera guerra fino a che non avremo distrutto tutte le vostre leggi, tutte le vostre istituzioni.

Chiudo ora questa mia breve lettera al grido: Abbasso gli assassini! Morte al sistema borghese! Viva l'Anarchia!

FRANCESCO PIERRI.

La LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J., si e' arricchita dei seguenti nuovi libri ed opuscoli:

MAXIM GORKI, I Vagabondi	0,80
— Nelle Carceri Russe	0,80
— Il Dramma della Stazione	0,10
PROF. ETTORE FABIETTI, Idea del Materialismo storico	0,40
LEONE TOLSTOI, La Guerra e gli Orrori del Militarismo	0,40
— La Radice del Male	0,15
DOMENICO ZAVATTERO, Gli Anarchici nel Movimento Sociale in Italia	0,10
ENNO SAMAJA, La Legislazione Operaia	0,05
DOMENICO ZANATTERO, Scioperi e Famiglie	0,05
F. DOMELA NIEUWENHUIS, La Donna ed il Militarismo	0,05

I compagni che già hanno mandato l'importo per i libri: Le Memorie di un Prete, e Che cosa è la religione? (Dio e l'uomo), sopraggiunti di protezione un altro poco. Il primo deve arrivare in settimana, il secondo verso la metà di Luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Frontenac, Kansas.

(*S. Galeotti*). — Siamo ancora disoccupati e non sappiamo quando ci sarà dato di riprendere il lavoro. La camorra continua nelle convenzioni e cesserà quando la cassa non avrà più il bocco di un quattrino. Tutto è al comodo dei delegati, ma il tutto ci dice che l'Unione dominata dal pontefice massimo John Mitchell affoga nel limo delle sue vergogne. Ogni individuo che si rispetti ha il dovere di abbandonarla e affrettarne la rivolta per ingrossare le file della *Industrial Workers of the World*, che ha per base un programma rivoluzionario che risponde dippiù ai bisogni del proletariato.

Chicago, Ill.

Per Sabato, 23 Giugno, è indetto un Meeting tra i compagni del Circolo di Studi Sociali di 186 Erie Street, recentemente formato.

Nessun manchi.

Roslyn, Wash.

(*Gabriele Gandolfi*). — Abbiamo avuto in questi giorni la visita gradita del compagno Agnilini di ritorno dal suo giro di conferenze nel B. C.

Egli, il giorno 27 u. s., tenne una riuscitissima conferenza sul tema: *I mali della società attuale*. Non ne faccio un merito per non guastarlo.

Il giorno 3 corr. tenne un'altra conferenza sul tema: *Contro i piratti*, nella quale seppe sferzare a sangue i farabutti di ogni qualità che vivono sfruttando il proletariato.

Dei numerosi presenti nessuno prese la parola in contraddittorio, per trovandosi sul luogo qualche pirata. Notammo la presenza di parecchie donne che compiacinte già a veleo respirare un po' di aria libera quanto pericolosi.

Il Circolo di S. S. benchè combattuto dai piratti e da un certo me-sere di Ole Elum che vilodirne scandalosamente ogni cosa, si sviluppa e trionfa.

Novinger, Mo.

(*F. Bruno*). — Dopo 18 mesi di miseria siamo ancora in attesa di ordini del signor Mitchell che ci permetano di riprendere il lavoro.

In alcune località possiamo tornare al lavoro col beneplacito di Sua Santità Mitchell, ma i padroni non ci vogliono perchè avendo il carbone più piccolo non possono mantenere i prezzi allo stesso livello del carbone grosso. E noi abbiamo deciso di non piegare. Questi padroni vogliono ribassare ancora cinque soldi per tonhelata, noi invece vogliamo aumentarli di tre soldi. Vedremo come finirà.

Che cos'è la proprietà privata? E' furto elevato a sistema. — E la religione? Una delle vergogne che servono di puntello alla proprietà privata. — E la legge? La violenza dell'uomo sullo uomo elevata a sistema. — E la patria? Un mezzo per opprimere. — Tutte le istituzioni che reggono il nostro sistema sociale? Menzogna e tirannia, tirannia e menzogna.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

195 Madison Avenue.

APRILE 1906.

Somma precedente	15,73
NEWARK, N. J.: De Gratticla	2,00
PATERSON, N. J.: Gamen 0,65; A. Guabello 0,30; P. Guabello 0,80; Rones 0,05; F. Bello 0,15; G. Di Nardo 0,05;	2,00
HALEDON, N. J.: V. Fontanella 1,40; L. Misero 0,70; Boggio 0,55; E. Bocchio 0,20;	2,85
PHILADELPHIA, PA.: S. Di Girolamo 1,48; G. Marchioni 0,80; P. Menta 2,00; Circolo Studi Sociali 7,00;	11,28
ALLEGHENY, PA.: Frank Meriose	4,50
NEW LONDON, CONN.: A. Testagnasa	0,85
NEW BRITAIN, CONN.: N. Vajana	2,00
BROOKLYN, N. Y.: A. Centonze 4,07; E. Cartera 2,75;	6,82
NEW YORK, N. Y.: E. Maviglia 1,50; Leoni Romolo 4,50; Guida Bongiorno 1,26; Zaetta 0,25; N. Vignone 1,50;	9,01
GARY, W. VA.: Joe Monaci	1,00
ALBRIGHT, W. VA.: Costantino Moller	1,00
LOS ANGELES, CAL.: G. Lavagna	2,00
IRON MOUNTAIN, MICH.: Cialin Serafino	4,20
WASHINGTON, CAL.: Mario Robino	4,00
NEW ORLEANS, LA.: C. Campo	0,45
SPRING VALLEY, ILL.: A. Andrà	1,65
DALZELL, ILL.: C. Selarini	2,50
COLUMBUS, OHIO: G. Bolognesi	10,00
PROVIDENCE, R. I.: G. Antenucci 1,06; C. Ciazullo 0,75;	1,80
SUPERIOR, COLO.: G. D'Andrea	0,40
ROCKVALE, COLO.: O. Marcolino	3,80
FRAUR, IOWA: Fed. Canotti	2,00
QUINCY, MASS.: Giulia Vannini	0,15
WELLINGTON, MO.: P. Pezzetti	0,25
OPHIR, UTAH: E. Stefani	0,50
MONTREAL, CANADA: Michali Adolfo	4,00
BURKE, IDAHO: Charles Julian	5,00
BLUE MOUNT, ILL.: P. Grossoni	0,25
TURNER, TEXAS: Amo Boselli	5,00
ENTRATA:	107,56
USCITA: Affitto 1,00	
Acquisto libri 60,00	
Posta e cancelleria 13,79	74,79
RIMANENZA DI CASSA	32,77

Per un GIRO DI PROPAGANDA

Molti compagni ci scrivono che desiderano un conferenziere. Onde evitare una spesa di tempo e di denaro con poco profitto, invitiamo tutti coloro che sentono necessario un giro di propaganda, di mandare la loro adesione, in modo che il nostro "Davica" possa coordinare l'itinerario e ritrarre dal suo giro di conferenze la maggiore utilità possibile con la minore spesa di forze finanziarie.

Mandare le richieste al più presto possibile al nostro indirizzo: Box 1639, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE.

SOTTOSCRIZIONE PRO BERKMAN

KNOWLES, CAL.: G. Rabesco, A. Peduzzi	
G. B. Peduzzi salutando Maraendone Moliggia, M. Tedeschi, A. Baldassini, P. Catto, Milan mangia pulmo, C. Nicoli, clasc. 0,50;	4,00
G. Sassella, Zamberini, clasc. 0,25;	0,50
Un rifugiato	0,05
G. Rabesco, per un mancato telegramma	0,90
TOTALE	5,45

Dichiariamo chiusa la sottoscrizione per giacchè ci sopraggiunto stesso compagno Berkman, il quale, pur essendo grato ai compagni del pensiero gentile, non vuole che si raccolgano denari in suo favore.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Pietro Gatta 0,50; Costa Giovanni 0,25;	9,75
GUILFORD, CONN.: P. Monti	0,25
ROSLYN, WASH.: Luigi Emanuele 1,00; Maria Olivetti 1,00;	2,00
OLE ELUM, WASH.: Demetrio Alunni	1,00
RUSSELL, GULOH, COLO.: Giuseppe Armani	1,00
SACRAMENTO, CAL.: V. Riolo	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Cottone Sebastiano	1,00
HOWARDVILLE, COLO.: A. Frodi	0,50
LAUREL, N. H.: N. Bergami	1,00
ANDES, N. Y.: Angelo Fazzalari	0,25
HIGHLAND FALLS, N. Y.: T. T. Petricelli	2,00
TOTALE	10,75

Vendita Giornali

NEW YORK CITY: A. Mongillo 5,35; Salvo Giusti 1,65; J. Vanni 1,65;	8,45
BROOKLYN, N. Y.: Palmieri	0,00
TOTALE	8,45

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

OLE ELUM E ROSLYN, WASH.: A. Castagna 1,00; L. Orosetti, J. Cinotto, J. Valerio, P. Ugliana, G. Bartolero, ciascuno 0,50; Joe Michelotto Ba, F. Andreine, J. Orosetti, J. Filiberto, L. Pinanuel, J. Bosone, G. Telarico, P. Peni, G. Gandolphi, P. Bosone, F. Perry, J. Fera, G. Fera, G. Salvino, G. Gandina A. Barni, A. Droetto, ciascuno 0,25; V. Calvino, A. Belfredo, G. Baudino, Caterina Bosone, Lucia Musso, Carmelina Rionio, clasc. 0,10; M. Bevilacqua, Alf. Fera, clasc. 0,05;	8,45
SACRAMENTO, CAL.: Antonio Lippi 1,00; V. Riolo, Vito Riolo, Giuseppe Lanetto, clasc. 0,50; Nina Matranga, Andrea Riolo, Vito Perla, clasc. 0,25;	3,25
BROOKLYN, N. Y.: Club Filodrammatico "Avanti" 5,00; Cottone Sebastiano 0,25; Giuseppe Abruzzo 0,10;	5,35
ANDES, N. Y.: Angelo Fazzalari	0,25
TOTALE	17,30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 227	148,97	
Composizione No. 226	17,05	
Amministr. e Redaz. No. 226	14,00	
Spedizione No. 227	1,25	
Corrispondenza	0,26	
Spese varie	0,50	184,03
ENTRATE: Abbonamenti	10,75	
Vendita giornali	8,45	
Sottoscrizione permanente	17,30	36,50
DEFICIT		147,73

PICCOLA POSTA

NEW YORK CITY — Clesarella — Al prossimo numero. Però scrivi sempre da una parte del foglio.

NEW YORK CITY — G. Gamardi — Troppo lungo e non interessante. Non possiamo, perciò, pubblicare.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...ili.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 23 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE. No. 330.

LA VITA E' SACRA

Quando un anarchico stanco di lunghi anni di miseria insopportabile, di schiavitu' insoffribile, di persecuzioni poliziesche odiosissime pensa di vendicarsi contro i nemici suoi che fanno della sua vita un inferno materiale e psichico; lanciando una bomba in un corteo di coronati o in un luogo qualsiasi dove gavazza la borgheseaglia, le anime timorate prese d'orrore per l'attentato immane sfogano tutto il loro sdegno contro di noi e delle nostre idee insultandoci, calunniandoci, esiliandoci, affamandoci, e vorrebbero distruggere noi con le nostre idee.

Questo perche', essi dicono, la vita e' sacra, e per quanto i governi sieno ladri voi non avete il diritto di ammazzare un sovrano, un principe, un borghese, una mignatta qualunque che ci succhia il sangue fino all'ultima stilla lasciandoci come il ragno lascia la mosca dopo d'averla dissanguata, anzi peggio: gettandoci nella fossa col supremo insulto del dispezzo.

E perche' la vita e' sacra ci odiano, ci perseguitano, ci linciano.

Ma quando la borghesia, i nobili, i potenti scannano come agnelletti non soltanto noi, ma gli innocenti fanciulli solo per punirli di essere dei miserabili, dei pezzenti, tutta questa brava gente che ha un orrore profondo per gli attentati, che freme di sdegno davanti l'uccisione di un tiranno, non ha una parola di rimprovero per gli assassini, non sente piu' la rampogna prorompergli coraggiosa, generosa, infrenabile dai petti.

No: questa buona gente allora si fa pesce e non ha piu' voce, non piu' parparola. Si fa mummia e non ha piu' fremiti di sdegno contro il delitto.

Lo SLOVO pubblica una lettera del francese Estrou Alessandro il quale scrive: " Durante le mie peregrinazioni tra i popoli i piu' selvaggi, mai vidi un fatto così mostruoso come quello di cui fui testimone a Riga, dove vidi condurre dai dragoni alla forca UN RAGAZZO TREDICENNE E UNA RAGAZZA DELLA STESSA ETA'. La fanciulla fu giustiziata MENTRE ERA SVENUTA. "

FU GIUSTIZIATA suona meglio di FU ASSASSINATA.

Come si chiama questo? Assassinio, esecuzione?

Noi lo chiamiamo semplicemente INFANTICIDIO. Nel secolo ventesimo si ripete la leggendaria strage degl'innocenti. A Erode succede Nicola.

Di che colpa erano macchiati quei fanciulli? Quale anima di reazionario, di tigre potrebbe giustificare l'assassinio legale di quei due esseri uccisi alla luce del sole, sciente tutto un popolo di schiavi, alla vista di tutti, nell'aurora delle loro esistenze?

Ma questi delitti succedono nella Russia, la nazione maledetta da tutti.

Soltanto in Russia? E in Italia, in Ispagna, in America, nella LIBERRIMA, civilissima America?

Il suolo Italiano dal '93 in qua' non e' forse bagnato di sangue innocente? Forse che i cimiteri del bell'Italo regno non hanno fino a ieri aperto i proprii cancelli a fanciulli di otto anni massacrati brutalmente, selvaggiamente dalla mitraglia regia? Nella FREE COUNTRY e precisamente nel Colorado non abbiamo veduto i soldati della repubblica spaccare i cuoricini teneri dei figliuoli dei minatori scioperanti?

E chi di tutti i difensori della esistenza alla vita sacra e inviolabile ha saputo inveire con insulti, bestemmie, minacce e altri mezzi contro i DIFENSORI DELL'ORDINE autori degli infanticidii, come hanno saputo e sanno fare contro gli anarchici in occasione di un atto individuale?

Nessuno; e costoro hanno la sfacciataggine di venirci a insegnare il rispetto alla vita umana.

Oh, no, perdio! Noi non abbiamo alcun dovere di rispettare la vita di chi vuole distruggere quelle di un'infinita schiera di lavoratori onesti per trionfare e dominare senza alcun dovere, di conservare l'esistenza di chi ci condanna alla fatica esosa, alla miseria schiacciante, alla fame, alla prostituzione, alla persecuzione, alla tortura, alle carceri, all'agonia lenta, insopportabile, terribile.

Noi non possiamo, non dobbiamo permettere che viva chi dopo di avere affamato i nostri figliuoli ce li massacra, ce li assassina sotto i nostri occhi. Codesti potenti sono i microrganismi infetti che avvelenano tutto il corpo sociale e ne decimano le forze e lo trascinano al deperimento, alla morte. Essi sono il germe che consuma i nostri corpi e li distrugge.

E come il medico ha il dovere di uccidere i germi del male se vuol guarire l'ammalato, così noi abbiamo il dovere di eliminare tutti coloro che minano la nostra esistenza.

Siamo due partiti in guerra continua, senza tregua, feroce, immane.

Non e' nostra la colpa. Questa guerra fratricida noi dobbiamo eliminare, ma non possiamo cio' fare finche' non avremo estirpato la radice del male. E siccome i nostri nemici si mostrano nella lotta inesorabili, crudeli, terribili, rispondiamo noi con le stesse armi, cerchiamo di metterci pari a loro nella lotta se non vogliamo soccombere, e tiriamo diritti i nostri colpi senza badare al cuore. Essi il cuore non lo sentono, e fanno bene. Il cuore e' il primo nemico della ragione. Se il medico avesse un cuore ammazzerebbe tutti i suoi ammalati; se i borghesi avessero cuore sparirebbero. Bando alle debolezze del cuore, dunque. I comunardi soffrirono la terza disfatta per aver cuore; i versagliesi vinsero per non avere ascoltato questo muscolo palpitante e debole del corpo nostro.

Quando uno dei nostri cade sul lastrico della via col capo sfracellato da una palla del governo, LOR SIGNORI applaudono dalle finestre delle loro ricche dimore e la stampa innalza inni di gloria agli autori dell'assassinio; quando una tigre in toga fa assassinare freddadamente, calcolatamente, con ferocia unica i nostri bambini, LOR SIGNORI brindano alla salute del boja togato. La vita e' sacra.

E noi bandiettiamo quando uno dei nostri prende un acconto dalla partita in conto corrente, e ci auguriamo il *bis*.

La vita e' sacra.

LUDOVICO CAMPITTA.

Autori di premiere, prostituire la donne, imprigionare gli individui onesti, massacrare chi reclama i propri diritti, far degli uomini dei bruti, dei delinquenti o degli idioti, si chiama ordine costituito. Ebbene dunque il nostro disordine

ALLE MIE SORELLE PROLETARIE

(*Continuazione*)

Apparir belle per noi è tutto; essere dei graziosi gingilli per noi è lo scopo principale della nostra vita; poterci esporre al pubblico come bambole truccate è la nostra più alta missione nel mondo.

Un cappello con piume di struzzo, un paio di brillanti, magari falsi, valgono per noi molto di più della rivoluzione francese.

Simili individui non si rispettano; che rispetto possono pretendere, quindi, dagli altri? Che uomini possono dare alla società?

Gli uomini ci tengono come strumenti di piacere e come tali ci comandano, ci dominano e quando siamo logore ci gettano in un canto dimenticate.

Se il nostro sposo, il nostro fratello, il nostro figlio sono uomini liberi, che han compreso la missione nobile e importante della donna, e si studiano di elevarci, di istruirci, di darci una coscienza sana con giornali, opuscoli e libri veramente preziosi noi li deridiamo complimentandoli di epiteti offensivi, il più gentile dei quali è: pazzo.

Costoro disperando di farci migliori o ci abbandonano disgustati, nauseati, o ci subiscono per pietà, per non lasciarci senza pane e senza tetto. In tutti i modi ci disprezzano ed hanno ragione.

Conosco una giovane donna (dico donna per non dire femmina) mia amica affezionata.

Figlia di bigotti era sinceramente bigotta. Dotata di una coltura fatta a scacchi: un po' d'italiano, un po' di francese, un po' di matematica, un po' di tutto, insomma; di quella coltura ufficiale che ci regalano le scuole normali dove si fabbricano le nostre maestrine, è in fondo la più buona pasta di donna. Modesta nei suoi bisogni, accorta negli affari di casa, i suoi genitori si vantano di avere una figlia modello. Ama molto suo marito e questi l'adora. Si potrebbe dire che la felicità li ha benedetti. Eppure, quale intimo dramma non li tortura entrambi. Egli libero, spregiudicato, ribelle ad ogni coercizione della società presente. Ella schiava della gente. In casa egli dedica il suo tempo per liberarla dai pregiudizii. Le legge le menzogne convenzionali di M. Nardau, le commenta la bibbia dimostrandole tutti gli spropositi che in essa si pretendono verità assolute, l'immoralità dei precetti che essa insegna come nobili, divini; le fa la storia della chiesa romana, le dimostra che la religione è una menzogna, i mali che essa porta all' umanità; le spiega come la proprietà privata sia un furto, come le leggi sieno la prepotenza fatta sistema, i governi lo strumento dei potenti per violare i diritti di ogni uomo; le fa la storia dell'umanità e le mostra come essa si avvia per fatalità di cose all'anarchia; le spiega perchè ognuno di noi ha il dovere di affrettare questo giorno glorioso in cui non ci saranno più padroni, schiavi, preti e credenti. Insomma, io che ho assistito spesso ai suoi discorsi in famiglia sono stata affascinata dalla sua parola; la mia amica. . . . è sempre la stessa. Sì è finita in mente che il mondo non cambia per opera sua e quindi conviene contentar la gente per vivere in pace.

Suo marito le ha messo a disposizione una cinquantina di libri istruttivi e piacevoli; un numero doppio di opuscoli; giornali socialisti, anarchici, radicicali in abbondanza. Ella, chi lo crederebbe! non si degna di leggere neppure i giornali dove sa che collabora suo marito. Le piacciono gli scritti di lui, ma quando sono bozzetti e poesie.

E *per la gente*, per il fratello, per la mamma va a messa, recita il rosario in comune, manda in chiesa i suoi tre figliuoli. Egli si dispera, al punto che una volta lo vidi piangere nella sua stanza da studio. Ella è infelice perchè suo marito non è un conservatore, un uomo comune.

Entrambi si amano, si adorano, ma... si ameranno sempre! Mai verrà il giorno in cui egli stanco l'abbandonerà o per lo meno la terrà in casa come si tiene un oggetto qualunque!

Mi auguro di no, bensì di vederli sempre innamorati; ma mi auguro meglio che egli riesca a fare della sua femmina una donna.

Non tutte però hanno i mariti che si prendono la briga di fare propaganda alle mogli. Molti ne conosco degli uomini i quali si dicono liberi pensatori, socialisti, anarchici, uomini che hanno raggiunto il più alto sviluppo nell'umanità, emancipati completamente, che pretendono di lavorare per l'emancipazione di tutti gli esseri umani, che si scalmanano nei pubblici comizii, nelle conferenze, nelle colonne dei nostri giornali, e che in famiglia sono la negazione del propagandista, dell'apostolo, dell'individuo emancipato.

Passano la vita dopo l'officina o nei caffè o nelle taverne poco curandosi della educazione morale delle mogli e dei figli. Non offrono mai un giornale alle loro compagne, mai l'invitano di andare alle conferenze, mai si curano di interessarle alla questione sociale. Anzi, alle volte fanno peggio. Col pretesto stupido di una falsa libertà di coscienza permettono che la moglie conduca i figli in chiesa, insegni loro tutte le menzogne convenzionali di cui è schiava; avveleni quei teneri organismi che poi difficilmente saranno uomini o donne, ma facilmente, anzi quasi sicuramente maschi e femmine.

Molti di questi compagni nostri si scusano col pretesto che hanno studiato poco e non possono spiegare alle proprie mogli, ai proprii figli la nostra dottrina, i loro errori. La scusa non fa una grinza, e noi perciò non resta che trovare il rimedio.

Incominceremo su questo foglio una serie di articoli destinati per la educazione della donna. I nostri compagni potranno interessare così le loro donne allo studio della questione sociale senza il sacrifizio di fare un lavoro che per loro è difficile o quasi impossibile.

Le nostre lettrici si affezionino alle nostre teorie, alla nostra dottrina, e quando leggendo non troveranno giusto quanto noi affermiamo o consigliamo ci muovano le loro obbiezioni e noi cercheremo di intenderci sull 'argomento.

Così faremo cosa utile a noi stesse, ai nostri figli, alla società tutta.

Tit).

Esser fedele al re, umile coi ministri, favorevole ai deputati, ubbidiente alle leggi, apologisti dell'assassinio legale, del furto organizzato fatto sistema; insaggiare, insomma, a tutte le lordure d'un infame sistema sociale, strisciare prono ed ossuto ai piedi dei potenti, vuol dire essere della gente onesta, di senno.

Perciò noi siamo malfattori, gente di mente insana.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue. Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

I Martiri di Chicago

Discorso di Aug. Spies

(Continuazione)

Se io avessi lanciato la bomba, o ne fossi stato la causa, o ne avessi avuto conoscenza, non esiterei un istante a dirlo.

E' vero che un numero di persone furono uccise e altre ferite, ma centinaia di altre vite umane furono da ciò salvate.

Perchè per quella bomba sarebbero state centinaia le vedove e gli orfani dove ora non sono che pochi.

Questi fatti sono stati nascosti con cura, e noi fummo accusati di cospirazione dai veri cospiratori e dai loro agenti.

Questa, o signori, è una ragione per la quale la sentenza non dovrebbe essere emessa da una corte di giustizia se questo nome non fosse affatto privo di ogni significato.

"Ma — dice il Pubblico Ministero — voi avete pubblicato articoli sulla manifattura della dinamite e delle bombe."

Mostratemi un giornale di questa città che oggi non ha pubblicato simili articoli! Io ricordo distintamente un lungo articolo nella *Tribuna* di Chicago del 23 Febbraio 1885. Questo giornale conteneva la descrizione e i disegni di differenti qualità di macchine infernali e di bombe. Io ricordo specialmente questo giornale, perchè comprai il giornale sopra un treno ferroviario ed ebbi sufficiente tempo di leggerlo. Ma fin d'allora il *Times* ha pubblicato articoli simili, e alcuni articoli sulla dinamite trovati nel *Arbeiter Zeitung* erano articoli tradotti dal *Times*, scritti dal generale Molineux e Fity, John Porter, nelle quali l'uso delle bombe di dinamite contro gli scioperanti è sostenuto come l'arma più efficace contro di essi.

Posso io sapere perchè gli editori di questi giornali non sono stati incriminati e processati per delitto? Egli è perchè così hanno consigliato e difeso l'uso delle materie distruttive solo contro la "volgare plebaglia". Io chieggo informazioni. Perchè il sig. Stone del *News* non fu imputato in questo processo? In suo possesso fu trovata una bomba.

Nello stesso tempo il sig. Stone pubblicò un articolo, in Gennaio, che dava informazioni precise e piene riguardanti la fabbricazione delle bombe.

Per mezzo di queste informazioni chiunque, con la semplice spesa di 10 soldi tutt'al più potrebbe preparare una bomba pronta per ogni suo uso. Il *News* probabilmente ha una tiratura dieci volte maggiore del *Arbeiter Zeitung*.

Non è probabile che la bomba usata nel 4 Maggio fosse stata fatta sul campione del *News*? Finchè questi uomini non saranno processati per delitto e condannati, io insisto, o signori, che tale distinzione in favore del capitalismo è incompatibile con la giustizia, e perciò la sentenza non dovrebbe essere eseguita.

Il principale argomento di Grinnell contro gli accusati era: "Essi sono stranieri; essi non sono cittadini" Io non posso parlare per gli altri. Parlerò per me stesso.

Io sono stato un residente di questo Stato tanto quanto il Grinnell, e probabilmente sono stato un buon cittadino; ma comunque fosse non desidererei di essere paragonato a lui. Grinnell ha fatto con insistenza appello al patriottismo della giuria. Al suo appello io rispondo con le parole di Johnson, il letterato inglese: "Un appello al patriottismo è l'ultima risorsa di un furfante".

I miei sforzi in favore dei milioni di diseredati proletarii, la mia agitazione, in questo scopo, la propaganda popolare degli insegnamenti di economia, in poche parole, l'educazione dei lavoratori salariati, è dichiarata "una cospirazione contro la società."

La parola *Società* è qui saggiamente intesa per "lo Stato", quale è rappresentato dall'aristocrazia di oggi. E' stata sempre l'opinione delle classi governanti che il popolo deve essere tenuto nell'ignoranza, perchè esso perde il suo servilismo, la sua modestia, la sua obbedienza ai poteri costituiti coll'elevarsi della sua coltura, della sua intelligenza.

L'istruzione di uno schiavo nero, era un quarto di secolo fà, un'offesa criminale.

Perchè? Perchè lo schiavo intelligente getterà via i suoi ceppi ad ogni costo.

Perchè l'educazione del proletariato è guardata da un certa classe di uomini come un'offesa allo Stato? Per la stessa ragione! Perciò lo Stato evitò prudentemente questo punto nello svolgimento di questo processo.

Dalle testimonianze dei suoi uno è obbligato a conchiudere che noi nelle nostre conferenze e nei nostri scritti non abbiamo predicato altro che la dinamite e la distruzione.

Oggi questa corte affermò che nel mondo nessun processo è stato mai simile a questo.

Io ho appreso durante questo dibattimento che i signori delle professioni legali, di storia ne sanno pochissimo. In tutti i processi storici di questa specie la verità è stata sempre falsata dai sacerdoti dei poteri costituiti

(Continua).

E' un destino che ci tormentiamo continuamente a far delle leggi, sapendo che i nostri figli dovranno sudar sangue nello spazzarle? Noi tramandiamo, centuplicata, un'eredità di dolore.

G. Ciena.

I CORVI

A Londra dodicimila persone, tra ministri e membri di associazioni religiose, riuniti al Regent's Park, si diressero in corteo fra suoni di bande musicali all'Albert Hall.

Quivi protestarono contro il progetto di legge tendente all'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Noi non siamo teneri per questo progetto di legge. Tutt'altro. Primo: perchè pensiamo che ogni legge è una violazione della libertà; secondo: per chè essa non cava un ragno dal buco.

Infatti, quando alla scuola i ragazzi non apprenderanno più le fandonie religiose, saranno essi fuori da ogni pericolo? Affatto. I genitori avranno cura di mandarli alla dottrinella o di insegnar loro in casa che tre è uguale ad uno e viceversa; chè se i genitori sono contrari alla religione, per quanto il maestro s'affatichi a insegnare ai loro figli le favole della bibbia, questi se ne rideranno, educati dalla mamma a non prestarci fede.

Quindi noi, ripetiamo, non plaudiamo a tale legge, come non amiamo legge alcuna.

Ma non sappiamo comprendere come i corvi che oggi protestano possano conciliare la loro protesta con la loro dottrina che insegna a rassegnarsi alle leggi dei governi.

Codesti farabutti ci scomunicano e vorrebbero distruggerci tutte le volte che noi protestiamo contro le leggi che uccidono i nostri diritti e pretendono di farci tacere colla stupida trovata che bisogna sottostare alla maggioranza rappresentata dal governo: ora essi fanno il contrario.

I dodicimila codini hanno protestato e nessun poliziotto si è permesso di andare a rompere il corteo. Se fosse stato una protesta di anarchici i giornali ci porterebbero la notizia di una dozzina di morti, una cinquantina di feriti e un paio di centinaia di arrestati.

Dopo tutto la legge è uguale per tutti!.....

Aurora.

ANTI-PARLAMENTARISMO

(Continuazione)

Delle altre leggine conquistate — tanto per dire — in favore del proletariato è inutile parlare, perchè gli stessi socialisti, accortisi del fiasco, non ne fanno più cenno alcuno con buona e opportuna prudenza.

Del resto noi sosteniamo che qualunque legge è inutile, inefficace, perchè se essa è contro i bisogni del popolo viene violata; se è la consacrazione di usi, costumi e regole già applicate dal popolo, essa è inutile.

E' una verità che noi possiamo constatare senza allontanarci dal paese in cui viviamo, dove il popolo ha una vera idolatria per la legge. Ebbene, noi vediamo che questa legge sacra e inviolabile qui più che nei paesi d'Europa viene violata quando urta gli interessi o la volontà del popolo.

Non c'è governo più puritano di questa repubblica. In forza delle leggi esso pretende di limitare (per lo sviluppo della morale) i bisogni dell'individuo. Abbiamo detto pretende, ma non ci riesce. Eccone la prova:

La prostituzione qui è severamente proibita. E chi non sa che qui ci sono più bordelli che fabbriche, officine e opifizii? Basta andare la sera in Bowery in New York per vedere sotto il muso dei poliziotti le disgraziate mercanteggiare la propria carne. Non abbiamo forse direttori di giornali che godono fama di osservanti alle leggi, tenitori di bordelli? E non lo sanno i poliziotti? Non lo vedono il turpe mercato?

Essi sanno tutto e vedono tutto, ma tacciono per intascare mensilmente tanti dollaracci dai violatori della legge per fare lo gnori.

Abbiamo la legge delle otto ore di lavoro. Orbene, il sessanta per cento (e dico poco) degli operai qui lavora più di dieci e quattordici ore al giorno.

E' proibito vendere bevande alcooli che la domenica. Eppure non conosco una birreria che la domenica non sia piena di avventori.

Il poliziotto guarda, vede, e intasca la mancia.

A Providence, R. I., come in molte altre città, vidi per le vie, ad ogni venti passi dei cartelli con la scritta: Proibito sputare sui marciapiede, ecc., ecc.

Non riuscii di trovare uno spazio di dieci passi di marciapiede pulito.

La legge è là, attaccata ai muri, ma la gente sputa a suo piacere.

E potrei continuare su questo tono. Nessuna legge viene rispettata quando il popolo sente il bisogno di fare altri menti. A che servono dunque le leggi? Lo ripetiamo: a null'altro che a fare il popolo contento e gabbato. E invitiamo qualunque nostro lettore a provarci che la legge è utile a qualche cosa.

Allora quale ragione consiglia i parlamentaristi a crearsi dei rappresentanti alla Camera?

Ci si risponde: per insegnare al popolo come deve governarsi e ammini strare la pubblica azienda nella società futura.

Iride.

BUFFONI

L'Università di Philadelphia ha nominato Vittorio Emanuele III, re di Italia, dottore in legge.

Ammettiamo che Gennariello sia dotto nelle leggi del suo paese, ma qui che diavolo può saperne di leggi?

Abbiamo tanti disgraziati che con tanto di laurea d'avvocato in Italia, quando sono qui debbono percorrere la *via crucis* di studiare la legislazione americana, far la pratica presso un avvocato e poi aspettare il beneplacito di questo governo che gli accordi il permesso di esercitare la professione.

Però il 50 per cento degli avvocati venuti dall'Italia si dà a lavori manuali per mancanza di mezzi, e questa repubblica nega loro la laurea.

Vittorio, che mai ha visto la statua della Libertà, che di legislazione americana ne conosce meno di un *pinozzaro* di questo paese, è dottore in legge in America.

Una volta i lordi erano letterati anche se fossero analfabeti: I re sono ancora dottori in legge, in lettere, in medicina, in fisica, chimica, geometria e matematica, sonoregrafi, astronomi, vulcanologi e geologi, sono pittori, poeti, scultori e musicisti, ingegneri, architetti, uomini d'armi e di marina, ma sopratutto sono parassiti e idioti.

DOPO L'ATTENTATO DI MADRID

Fango che sale

Non appena si seppe la notizia dell'esplosione della bomba che sotto forma d'un mazzo di fiori era stata lanciata sulla carrozza occupata da compare Alfonso con la principessa Ena di Battemberg, tutti i boja coronati — primi tra i primi il rachitico rampollo di casa Spiombo Vittorio Emanuele III e l'ex poliziotto, ora presidente Teodoro Roosevelt — il primo massacratore dei lavoratori d'Italia, il secondo dei minatori del Colorado — hanno mandato al loro collega telegrammi di congratulazioni per lo scampato pericolo; quella buona lana di papa Sarto ha detto una messa d'onore onde ringraziare il suo Dio della benedizione impartita ad Alfonsaccio, ciò che ha valso — ha detto lui — ad averlo salvato da morte certa; i giornali borghesi del nuovo e del vecchio mondo hanno versato tutta la loro bile velenosa su chi ha offerto generosamente la sua vita, in olocausto all'Idea per la quale il suo cuore ha avuto palpiti e fremiti, ed i De Biasi ed i Barsotti grandi e piccini, cavalieri o meno hanno fatto a gara per fare sfoggio della loro prosaccia ributtante e schifosa imparata nei bordelli o letamai di *casciu o' puortu*

Noi non ci meravigliamo che Gennariello, Teddy e Compagni hanno fatto i telegrammi di congratulazioni perchè sappiamo che lupi e lupi si rispettano sempre; non ci meravigliamo che sor Beppe — diretto rappresentante di Cristo sulla terra — abbia detto la messa d'onore per ringraziare la bontà divina poichè sappiamo che padroni e preti formano una stessa persona; non ci meravigliamo della bile velenosa vomitata dai giornali borghesi, e della prosaccia lurida e schifosa e ributtante dei pennajuoli venduti — gente abbietta e malvaggia che spesse volte, sempre quasi son dei mafiosi redenti delle patrie galere — poichè sappiamo qual'è il compito della stampa borghese, quale la morale dei prominenti del giornalismo cafone.

Non di ciò ci meravigliamo noi. Quel che a noi fa meraviglia invece, che ci irrita anzi, è l'imbecillagine, la pecoraggine di quella parte dell'umanità oppressa e sfruttata che ha fatto — suprema vergogna per lei — supremo insulto pel milite ribelle ed impenitente d'un'Idea bella e sublime — manifestazioni di simpatia per chi la calpesta l'affama, la massacra; la viltà di quella massa di popolo incosciente che anzichè approvare l'atto un po' inurbano se si vuole ma adatto alla persona cui era stato diretto per lo scopo da raggiungere, s'è affollata dinnanzi al palazzo reale onde riempire di firme, — in segno di solidarietà col loro strozzino! — il gran libro appositamente preparato!..... E' il colmo della pecoraggine umana, dell'umana viltà; è l'insulto atroce, senza nome, alla memoria dei fieri vindici dei diritti dell'uomo.....

Vil popolo di schiavi che altro non sai fare che rinsaldare le maglie delle catene che ti tengono avvinto ai ceppi, perpetuare su questa terra il regno dell'ingiustizia e dell'ineguaglianza, baciare la mano che continuamente ti staffila: io ti disprezzo.

Ed a voi slati cavalieri delle rivendicazioni umane, titani dal cuor di leone che in mezzo alla folla servile e vigliacca giganteggiate per il vostro animo ribelle e generoso; a voi che siete i fari luminosi indicanti alle genti novelle il cammino da percorrere, a voi pietre miliari della civiltà futura giunga il saluto mesto, sincero e spontaneo di chi vi sa comprendere.....

Ciccarelli

Free country

Alcuni amici di un circolo filodrammatico di Brooklyn ci inviano la seguente lettera che ricevettero parecchi giorni or sono da un loro compagno:

" Lima Ohio 15 Giugno 1906.

Cari Compagni,

In poche righe tento condensare tutta l'infamia della quale sono vittima. Partii da costì come voi sapete lusingato da alcuni mercanti di carne umana che mi promisero buona paga, alloggio ecc. Tutte proposte buone. Ebbene, trovomi sul posto del lavoro obbligato a lavorare sotto la pioggia, sorvegliato da individui armati, per dodici ore al giorno, un pesante lavoro di pala e piccone, senza salario, affamato, in un deserto e senza poter fuggire. Mi rivolgo a voi perchè mi veniate in aiuto. Ma è impossibile far questa vita da schiavo, nè posso ribellarmi perchè i mastini del capitalismo vi impongono con le armi alla mano.

Non resta che la speranza del vostro aiuto.

Vostro

MORREALE MARINO

La lettera è da noi pubblicata integralmente perchè essa nella sua forma infantile rivela tutto un sistema di lor dure e d'infamie che si perpetra a danno dei poveri lavoratori. Le brutture di questa America che si pretende assidere a cavaliere della civiltà mondia le non si commettono, non possono commettersi, anzi nessuno oserebbe mai e poi mai di commettere nei paesi più retrogradi della Calabria o della Sardegna, le due regioni meno civili d'Italia. Qui ogni ufficio di collocamento, ogni compagnia industriale, ogni impresa di costruzioni sono un sistema di brigantaggio bene organizzato protetto dalla complice acquiescenza del governo. E ogni individuo che sente nelle sue vene scorrere una sola stilla di sangue umano, che sente in sè un solo sentimento di giustizia, di dignità dovrebbe insorgere con tutta la forza dell'animo suo contro questa repubblica assassina governata da capitalisti che fabbricano la loro fortuna sui corpi ischeletriti dei proletarii.

Non basta, perdio, rubarci i nove decimi del frutto del nostro lavoro; non basta farci morire d'inedia a poco a poco nei bagni penali chiamati fattorie; non basta condannarci alla prostituzione, alla miseria e ai malanni che dalla miseria derivano. No, tutto questo per la borghesia è poco, pochissimo. Ci si toglie anche la libertà di morir di fame; ci si nega anche di lavorare dove ci pare e piace; ci si prende in trappola con mille lusinghe e ci si impone, una volta cacciati nelle foreste, di lavorare per forza, di subire l'etichè di gran lunga superiori alle nostre forze, senza tetto, con un po' di pane duro e muffido indispensabile a non crepare, senza un soldo per soddisfare ai nostri bisogni i più elementari. In Italia, in Ispagna, in Russia, nazioni rette a monarchie costituzionali e autocratiche questi abusi nessuno avrebbe l'audacia di commettere perchè il popolo non li sopporterebbe certamente. Qui, in repubblica, in terra civile, nelle free country, dove imponente e sublime si inalba la gigantesca statua della libertà reggente in alto la fiaccola della giustizia illuminante l'oceano quasi a indicare alla vecchia e inciviile Europa che qui è il focolare della civiltà e del progresso; qui, dico, si commettono abusi senza nome, si assassina la gente impunemente, si vive in vero brigantaggio legale.

E questi signori americani hanno poi la spudoratezza di pretendersi a noi superiori; questo popolo di pecore e di oche ha poi l'illusione idiota di aver creato un governo amico, di essere *free enough*.

E quando si dice che i ricchi sono i veri briganti si scandalizzano; quando si dice loro che qui la schiavitù è più tirannica dei popoli barbari si offendono, quando si dice loro che il governo è il mantenitore dei briganti vi insultano.

Stupidi, oche!

Noi sappiamo che ogni governo è il balnardo del d sonesti; sappiamo che la base del capitalismo è il furto, sappiamo che dove esistono padroni esistono schiavi, ma non sapevamo che nel paese più progredito del mondo si potesse essere indietro di duemila anni.

Qui, nel secolo XX il capitalismo ha passato i limiti dell'audacia; il governo quelli della spudoratezza.

A noi fanno schifo entrambi, ma più di essi ci nausea il popolo ignorante che tutto vede eppur ci crede.

DUVICU.

Il forbito e gentile scrittore di pederastie e sgrammaticate prosacce, negli ultimi cenciosi ricevuti sul grugno perdette "la paglietta" e con esso l'ultimo residuo di boria e di petulanza che lo faceano ridicolo.

Infatti, ci aveva minacciato pogna e berlina, ma alle nostre scudisciate, feroci se si vuole, ma meritate, alas' il tasso. Sono tre settimane che se n'e' ito alla cuccia tormentato dalla diarrea.

Le carogne come lui non meritano tregua, ma noi siamo generosi e per questa volta lo lasciamo in pace.

d....

Gli assassini!

Ricordi militari

Dormivamo tutti come ghiri, stanchi della lunga marcia del giorno precedente. Ancora l'alba non si decideva a rompere le tenebre della notte che noi avremmo voluto prolungate per dodici ore ancora. Inaspettatamente tuonò la voce rauca del sergente:

Alzatevi, subito. Alzatevi.

Ancora tra il sonno e la veglia balzammo dalle brande, stroriti, meravigliati di quell'improvviso destarsi per forza, senza saperne la ragione.

Chi diceva che l'incendio s'era avviluppato nei magazzini, chi giurava che era scoppiata la rivoluzione.

Scendemmo in cortile con armi e bagaglio. Il sergente ci distribuì venti cartucce per uno e partimmo per S. Lorenzo, poco distante da Firenze. Arrivati in quel piccolo paese il tenente ci fece alloggiare in una stalla dove ci era permesso riposare su paglia umida e puzzolente. Egli, dopo di averci avvisato che non eravamo più in tempo di pace, ma di guerra, che nessuno di noi poteva allontanarsi dalla stalla e chi avesse trasgredito l'ordine sarebbe caduto sotto le grinfe del codice penale, se ne andò col sindaco e i consiglieri comunali a passare il resto della notte al municipio, in un'orgia che i proletari non conoscono.

Tornò alla mattina rosso come un pavero, baldanzoso e allegro. Ci fece passare a rango e dopo di averci raccontato che i contadini erano in tumulto e che era necessaria la nostra opera energica per respingerli, disse:

Due di voi debbono avere il coraggio di far fuoco sopra due contadini che sono l'anima del movimento, e che io vi indicherò.

Chi di voi è capace di compiere quest'atto eroico venga avanti.

Nessuno di noi fiatò e si mosse. Ci guardavamo pallidi, palpitanti, meravigliati della audacia di quel brigante.

Non ci son tra voi due valorosi? che se il tenente.

Due reclute, due sciocchi, più stupidi delle grosse scarpe che portavano ai piedi e più brutali della tigre si fecero baldanzosamente avanti.

Bravo, esclamò il tenente: Voi siete i miei migliori soldati. Siamo intesi allora, voi tirerete su quelli che io vi indicherò. Tornate in *rango*.

Tornarono sorridenti, contenti del *bravo* del superiore. Ma nessuno dei compagni ebbe il coraggio di guardarli sul grugno.

Fortunatamente i contadini attesero alla vendemmia senza tumultuare. I disordini stavano nella paura matta dei padroni.

Noi tornammo al reggimento, e nessuno rivolse più la parola a quei due *cafoni*, sfuggiti ai pericoli del brigantaggio civile per mettersi sotto la protezione del brigantaggio militare.

C. QUAGLIERI.

Le coin des enfants

Tutti sappiamo come è difficile trovare pei fanciulli libri di lettura che non contengano idee false e preconcette, assiomi di morale stupida e che assoggetta al servaggio.

E' per rispondere a questo bisogno che i *Temps Nouveaux* hanno pubblicato un bel libro di lettura pei ragazzi intitolato *Coin des enfants*, dove è stato raccolto tutto ciò che si è potuto trovare di meglio nella letteratura dei diversi paesi, per divertire, istruire e fare riflettere i piccoli lettori.

Il volume dell'ultimo anno (1.a serie) contiene fra le altre le migliori novelle di Andersen: *L'ombre*, *Les nouveaux habits de l'empereur*, *Le vilain canard* *Le cypres*, di Beata; *Frederic et Catherine* di Grimm; *La fourche d'or*, *Le paradis des enfants*, di Hawthorne; con numerose illustrazioni di M. H. T.

Il volume di quest'anno, (2.a serie), contiene: *Une leçon de roi*, di W. Morris; *Le petit chemin*, di Michele Petit; tre racconti: *Legendes de l'Alhambra*, di Irwing; e l'umoristico *Congres de philantropes*, di Beata; con illustrazioni di Delanney, Deraw, Hermann Paul, Henault, Iribe, Kupka, M. H. T., Naudin, e Willaume.

Queste sono letture divertenti pei ragazzi dai 9 ai 15 anni, e nelle quali gli adulti possono ugualmente trovare vantaggio e distrazione.

Noi insistiamo presso i nostri lettori che conoscono il francese, o che hanno ragazzi che studiano il francese, perchè acquistino questi volumi, la pubblicazione dei quali sarà continuata se la vendita lo permettera.

Ogni volume costa 3 franchi, due franchi e cinquanta centesimi per coloro che compreranno la prima e seconda serie.

Indirizzarsi a: *Les Temps Nouveaux* 4 Rue Broca, Paris, France.

Avviso ai Compagni

Con l'aiuto dei compagni di Lynn abbiamo costituito un Circolo sociale educativo con la speranza che i compagni di Boston ci aiutassero. Ma questi fin'oggi hanno risposto picche, ci riyolgiamo quindi ai compagni di fuori se ci vogliano spedire opuscoli e libri per poter mettere a disposizione del pubblico una libreria onde elevarlo con noi e istruirlo.

Noi faremo tutto il possibile per riuscire nell'impresa, sicuri che i compagni ci appoggeranno. Ringraziamo, intanto, i buoni compagni di Lynn per la loro opera utile, augurandoci che il frutto del loro lavoro abbia vita lunga e feconda.

G. SOLARI
168 Salem St., Boston, Mass.

Nuovo opuscolo

A giorni vedrà la luce un opuscolo importantissimo dovuto alla penna del carissimo compagno nostro Luigi Fabbri, che porterà per titolo:

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA (A proposito di sindacalismo).

Detto opuscolo conterrà i seguenti capitoli:

1.o — L'organizzazione.
2.o — Lotta di classe e organizzazione operaia
3.o — Il sindacalismo.
4.o — La legislazione sociale.
5.o — Riforme e miglioramenti.
6.o — La politica nelle organizzazioni operaie.
7.o — Scioperi e sciopero generale.
8.o — Funzionamento interno dei sindacati.
9.o — Lotte immediate.

La pubblicazione di questo opuscolo è fatta per cura della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai compagni.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica: 493 Madison Ave., Paterson, N. J.

La LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J., si e' arricchita dei seguenti nuovi libri ed opuscoli:

MAXIM GORKI, I Vagabondi . . . 0,50
— Nelle Carceri Russe . . . 0,50
— Il Dramma della Stazione . . . 0,50
PROF. ETTORE FARNETI, Idee del Maestro, studio storico . . . 0,40
LEONE TOLSTOI, La Guerra e gli Orrori del Militarismo . . . 0,50
— La Radice del Male . . . 0,50
DOMENICO ZAVATTERO, Gli Anarchici . . . 0,50
— Movimento Sociale in Italia . . . 0,10
MIRO STANISLAW, La Legislazione Operaia . . . 0,05
DOMENICO ZAVATTERO, Scienza e Pregiudizio . . . 0,10
F. DOMELA, Il Socialismo e la Donna . . . 0,05

Movimento Sociale

Russia.

Nella fortezza di Cronstadt operai, marinai e soldati fanno causa comune contro l'autocrazia. Alcuni reggimenti di fanteria, provenienti da Krasnoje Selo, e diverse batterie di artiglieria, tentano di sedare i tumulti.

Gli scioperanti si estendono rapidamente in tutto l'impero, il che fa sperare un sollevamento in massa. I forni sono chiusi, e nelle botteghe si vende soltanto pane nero per i poveri.

A Jurieff molti studenti riuniti a comizio fecero prigionieri alcuni poliziotti che volevano sciogherli. I dimostranti poi accompagnarono i prigionieri in caserma cantando inni rivoluzionari e vi rinchiusero fra l'entusiasmo della folla.

Non sappiamo comprendere perchè non tagliarono le teste a quei mastini. I contadini avrebbero fatto più presto e sarebbero sicuri di non vederseli più alle calcagna.

Una banda di terroristi catturò una carrozza postale fra Krasnojevioe e Kladava, uccidendo il conduttore, i cavalli e due soldati che facevano di scorta.

Cinque terroristi hanno ucciso un ufficiale di polizia e la moglie mentre camminavano per la via.

Pan per focaccia, non si potrebbe esser migliori

Il giorno 16 corr. a Pietroburgo migliaia di contadini uniti alla folla fanno distruggere le case e i negozi degli ebrei. Il sobborgo di Bundary fu quasi distrutto totalmente. Ora settanta ebrei terroristati fuggirono nei boschi.

Questo massacro che ecclissa quello di Kischineff fu premeditato. Il governo è l'autore dei massacri. Infatti le truppe di stanza a Belostok sparavano sulle case ebree aiutando la folla dei fanatici nel lavoro di distruzione. Gli stessi pompieri si rifiutavano di spegnere gli incendi sotto pretesto che le case contenevano materie esplosive. Il clero è stato fomentatore di massacri, e i fanatici religiosi si sono fatti innocenti strumenti di tortura. "Morte all'ebreo!" si gridava da per tutto.

E poi vogliono negarci che la religione è anestesia morale.

Il proletariato cosciente, tutti i partiti sovversivi sono indignatissimi contro questo nuovo massacro dovuto al fanatismo religioso creato dal governo e dal clero per sbarazzarsi degli ebrei e stanno organizzando uno sciopero generale con lo scopo di trasformare il popolo alla rivoluzione.

Malgrado la proibizione della polizia si tengono numerosi comizi operai a Mosca e altre città della Russia e si impegna alla rivoluzione.

A Varsavia il personale di tutti i ristoranti è in sciopero. A causa di questo sciopero tutti i caffè e ristoranti sono chiusi.

Gli equipaggi delle navi a vapore si misero pure in sciopero.

A Tula, Riasan e Kursk aumentano i conflitti tra la polizia e i contadini.

Il caso e' originale, almeno in Italia. Nientemeno si tratta di questo. Le anime vendute della poliziottaglia di Torino, Milano e Genova si agitano e manifestano il loro malcontento a causa di un progetto di legge presentato dal governo alla camera dei deputati, col quale si introducono varie riforme nel corpo di polizia, che essi ritengono contrarii ai loro interessi.

Noi mai sogneremmo di prender le difese del governo, questo s'intende; ma mai e sempre mai piglieremmo le difese dei mastini in divisa che volontariamente per isfuggire alla vita travagliata ma onesta dell'operaio e del contadino si fanno sgherri di un governo assassino violentando con la forza delle armi il diritto del proletariato; bastonandoci, fucilandoci con volutta' feroce tutte le volte che noi ci agitiamo contro una legge che danneggia i nostri interessi.

Questi odiosi strumenti di tortura quando si fanno i tutori della legge mai si chiedono perchè mai i lavoratori si agitano; mai si curano se la legge danneggia gli interessi degli onesti produttori delle ricchezze.

Ma essi parassiti si ribellano alla legge quando questa tocca le loro tasche. Bravo. E se il governo mentre che faranno gli atleti custodi dell'ordine pubblico?

Dichiareranno lo sciopero, si imporranno con la forza?

In questo caso noi, e noi vi dire io, saremmo felici di assistere dalle finestre di casa nostra a la battaglia cruenta tra i nostri oppressori e i loro mastini. Come è bello di tanto in tanto vedere chi ci opprime sputar l'anima sul selciato delle vie, dove morirono assassinati dalla loro armi i poveri fratelli onesti!

SERENO.

PREPARIAMOCI

Il giro di propaganda iniziato recentemente dalla *Questione Sociale*, dovrebbe, secondo me, avere uno scopo tutt'affatto diverso di altri giri compiuti da abili propagandisti che ci sono costati somme ingenti per noi operai senza avere cambiato la condizione finanziaria del giornale nè allargato la sfera di propaganda: credo, quindi, che gli sforzi lodevoli sia dei compagni che dei propagandisti non siano stati coronati da quel successo che avremmo diritto di aspettarci.

Questo si deve, credo, al fatto che noi non abbiamo saputo scegliere un terreno fecondo che è il campo economico. Questo campo noi potremmo seminare con buoni frutti, ed esso è l'organizzazione proletaria. Noi sappiamo che le unioni di mestiere americane sono rese della corruzione dei capi, dallo spirito di campanilismo dei suoi membri, dai pregiudizi che assoggettano i proletari rispettosi alla proprietà privata, e sappiamo pure che per quanti sforzi noi facessimo per lo meno a questo tempo non sarebbe possibile cambiarle, migliorarle, dare loro un indirizzo rivoluzionario.

Abbiamo però una unione nascente la *Industrial Workers of the World*, la quale si propone di fare la guerra ai padroni per mezzo dell'unione di tutto il proletario e giungere colla forza di una organizzazione di classe, con programma esclusivamente rivoluzionario, in contrasto con gli interessi capitalistici. Essa è la sola unica unione della proprietà privata, impegnando gli operai alla guerra al capitale. Essa non è aggregata ad alcun partito politico e non ne vuole sapere nulla del campo economico dove ne va di mezzo il proletariato di servirsi di un partito per raggiungere i loro scopi finali. Ora, per avere un'unione il popolo ha una base buona e sana quale è la costituzione ed affinchè la cosa cammini senza attriti e senza ostacoli bisogna applicare un sistema che vada a genio a quasi tutti gli operai e quest'ultima accetti subito i principi germinali rivoluzionari. Il popolo vuole fatti e non parole, ma intelligenti e di principi che servano a una soddisfazione e durata.

E siccome si deve pensare di a giorno un avvenire che si fa sulla scena vede la sua opera circondata da fatti e da successi reali. Perciò noi dovremmo adoperarci a propagandare il bisogno di queste unioni e non perdere di vista la capitale importanza che esse hanno nel momento presente, e la certezza con cui esse compariranno nell'avvenire per spianare la via della rivoluzione sociale. Solo mezzi di cui ho parlato di volontà e di sacrificio.

Se i compagni si spingono a lavoratori in questa unione, riuscendo ad interessarsi alla questione economica, alla discussione, formeremo ad essi una sana coscienza; ma se ci limitiamo semplicemente a criticare i difetti degli altri senza trovare la via migliore, se ci limitiamo a fare al popolo una volta l'anno un predicozzo e non trovando via migliore, esso continuerà a farsi sfruttare dai corruttori dell'unionismo venduto. Altro vantaggio avremmo da questo lavoro: che cioè tutti gli sforzi fatti per la nostra propaganda non sarebbero sostenuti da quattro individui soli che per quanta buona volontà abbiano non possono fare ciò che ci necessita. Tirando a noi i lavoratori di dette unioni, interessandoli nel campo rivoluzionario, ne avremo anche aiuti morali e materiali per le lotte che ogni anarchico ha il dovere di sostenere.

Per fare ciò è indispensabile che i nostri compagni, e dico compagni sul serio e non a chiacchiere, entrino in questa unione I. W. W., e vi lavorino seriamente.

Vi lavorino in senso di controllare tutti i passi di essa, impedire che arrivi qualunque siasi inganno al suo scopo finale, cercare di dare ad ogni discussione una via rivoluzionaria; oppure di noi, infine, secondo me, deve diventare l'anima della unione in parola, trascinando il popolo che la compone sulla via da noi voluta.

Se invece ce ne stiamo fuori aspettando che i lavoratori vengano a noi, noi avremo sempre le nostre conferenze deserte, i lavoratori che ci ascoltano non resteranno con noi, e la I. W. W. degenererà come le altre unioni.

Abbiamo ora Moyer e compagni i quali sono in pericolo di una condanna. Certo se l'unione si imporrà per la loro liberazione, come pare che voglia fare, le tre vittime designate verranno liberate, ma gli anarchici hanno il dovere di far parte di questa unione e soffiare nel fuoco.

Concludo col proporre: Prepariamo il nostro terreno iniziando dei meetings perchè il nostro conferenziere trovi dove poter seminare; e questi cari di fare osservare al pubblico le differenze fra le altre unioni e questa, incoraggiandoli, anzi consigliandoli a far parte di quest'ultima.

Il nostro giornale continui la sua propaganda permanente anarchica, ma tenga d'occhio l'I. W. W. e di tanto in tanto, con un articolo ne faccia notare al pubblico i progressi, i difetti e il mezzo migliore per perfezionarla.

Spero che questa mia iniziativa verrà accolta benignamente, e conchiudo io per il primo a lavorare.

JOE COSSA.

Spring Valley, Ill.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente i suoi più sentiti ringraziamenti alla colonia italiana di Paterson per l'atto di solidarietà manifestatogli nella dolorosa circostanza della sua malattia, e dichiara di aver ricevuto dai collettori $61,00 frutto della sottoscrizione.

RAFFAELE RAIMONDO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

(*Circolo di Studi Sociali*).— Alcuni sedicenti socialisti di qui, vedendo che la massa lavoratrice si sente attratta più verso le nostre dottrine, cercano per invidia diffamarci sussurrando alle comari che noi siamo dei ladri, dei vagabondi, dei sanguinari, in una parola, dei delinquenti.

Meno male che questi pretesi apostoli di verità non sono altro che dei volgari *businessmen*, che sfruttano alcuni poveri diavoli i quali si lasciano scorticare contenti e di buona voglia perchè i loro padroni si dicono dei socialardi.

E così in nome del socialismo spelano la gente che si serve nelle loro botteghe.

E perchè i loro comizi riescono dei fiaschi, per chè non è possibile a loro di riunire i lavoratori ad una conferenza si scagliano insulti incipiando alla nostra maldicee sa la causa del loro vuoto.

No, o egregi bottegai, noi non siamo usi di far la maldicenza. Il vuoto che vi sta attorno si deve al vostro spirito bottegaio. Tutte le volte che viene un vostro conferenziere, il primo vostro pensiero è di andarè intorno a chiedere ai lavoratori che per la prima volta son venuti ad ascoltarvi l'obolo per la propaganda.

E un'altra è la causa del vostro fiasco. Quando i vostri propagandisti partono lasciano in voi la mania di innalzarvi pure voi a tribuni del popolo e di tenere pure voi delle conferenze, abbandonando di cosi grosse chi il popolo vi abbandona sol con le vostre ciance.

Lasciatevi tranquilli, dunque, o povere cche; smettete la diffamazione contro di noi che invece di danneggiarvi disgustano contro di voi la classe lavoratrice.

A noi non piace il pettegolezzo e la calunnia; se volete discutere seriamente di dottrina, di tattica il nostro circolo è aperto sempre a voi per le discussioni; diversamente farete meglio andare alla cucela.

Brooklyn, N. Y.

(*Club Filodrammatico "Avanti!"*).— Abbiamo avuto per un paio di giorni il compagno *Duvicu* che condivvato da noi ha fatto fra questi lavoratori della proficua propaganda.

Martedì, 19, parlò in una sala dell'unione dei muratori davanti a un pubblico numeroso, spiegando il contrasto tra capitalismo e proletariato e i mezzi per vincere e dichiarare fatto compiuto l'emancipazione di tutti i lavoratori con la soppressione della proprietà privata, dei privilegi, di tie leggi, di ogni governo.

Il pubblico l'invitò a tornare ancora a parlarci della Questione Sociale e siamo sicuri che il compagno nostro non mancherà di tornare a portare tra questi sfruttati il suo contributo per l'emancipazione.

Domenica, 1.o Luglio avremo una festa famigliare dove interverranno i soli invitati. Si reciterà lo splendido dramma di Demetrio Alati: *Per la vita*. Dopo la recita, ballo. Ci auguriamo che come sempre riesca una bella festa, e che *Duvicu* non voglia dimenticare il nostro invito.

New London, Conn.

(*Circolo Studi Sociali*).— Abbiamo organizzato per Domenica, 24 corr., un *Pic nic* a Mystic.

Il compagno *Duvicu* terrà una conferenza agli intervenuti. Ci auguriamo che i nostri connazionali non manchino.

Sarà un giorno di festa e di sana propaganda.

Philadelphia, Pa.

(*Alcuni Compagni*). — Ti preghiamo di render pubblico questo nostro parere circa il proposto giro di propaganda del compagno Caminita. Non è per dire che esso è d'indole favorevole, il che già lo dimostrerebbe l'invito da noi fatto per aver il Caminita qui a Philadelphia il 30 del corrente mese. Siccome, ad iniziativa del Circolo Studi Sociali di qui, *fu* già proposto di raccogliere i fondi necessari onde render possibile un grande giro di propaganda per gli Stati Uniti al compagno Pimpino e a tal uopo l'intenzione del compagni in generale già s'è mostrata benevola e concorde al che presto Pimpino potrà iniziare la sua lodevole *tournee*, alcuni videro e dissero inopportuno il proposto giro di Caminita come se l'avere due conferenzieri in viaggio significasse quasi una concorrenza di bottega. Questo è quel che onestamente non si può nè dire nè pensare.

Forse che è troppo il poter disporre di due compagni conferenzieri? Forse che in certe occasioni è inopportuna la propaganda dei nostri principii? Oh non dovremmo noi invece lamentare la deficienza di agitatori per seminare largamente, intensamente l'idea che dovrà redimerci dalla schiavitù politica ed economica di cui siamo le vittime!

Ma chi potrebbe pensare che dovremmo noi tutti umili gregari del movimento rivoluzionario astenerci dalla nostra continua propaganda orale nel cerchio ristretto di persone con cui siamo in contatto, sol perchè un compagno più intelligente e dotato di grande facoltà oratoria può fare più propaganda di quello che lo possiamo noi?

Ammettiamo che i mezzi finanziarii non permettino alle volte a dei compagni di conseguire per più iniziative, e sia, ma non si dica il fare della propaganda anarchica sia inopportuno, nè si stri in balia una secondaria questione di tattica appena sensibile dei nostri giornali per dividerci ancora è infinobbire maggiormente il nostro movimento così lamentevolmente fiacco ed inerte.

Pintanto si rivegliino un poco tutti i dormienti, gli apatici, gli eterni ingrati, facciano se non altro rimanere in vena di un nostro conferenziere in ogni luogo e ad difficili in nostra stampa.

L'inerzia, questa sì, è realmente inopportuna.

Plainsville, Pa.

(*Frank Martucci*).— Sono tornato dal Messico dove speravo trovare pane meno salato, ma dovetti disilludermi. Entrate leggi uno sfruttamento peggiore di qui. I *bosses* la fanno da despota, maltrattando i lavoratori in modo bestiale.

Un disgraziato, certo Francesco Emads, per avere acceso la pipa mentre lavorava, si ebbe due pugni sulla faccia dal feroce *boss*. Eppure nessuno di questi infelici pensa alla ribellione.

Tutti pensano che la repubblica di Porfirio Diaz è peggio della monarchia, ma fuggono quando sentono il nome di anarchico. Figuratevi che mi fu impossibile fermarmi a lungo in un alloggio. Mi cacciavano via come un cane idrofobo.

Sarà sempre così!

Milford, Mass.

(*Gli anarchici*).— I bravi compagni di Milford hanno organizzato insieme a quei socialisti una festa campestre per Domenica, 24 corr., il profitto della quale sarà devoluto una metà alla nostra stampa, l'altra a quella socialista.

Ci auguriamo che la buona volontà dei nostri compagni sia coronata dal successo.

Frontenac, Kansas.

(*G. Galeotti*). — Finalmente siamo tornati al lavoro, alle stesse condizioni di prima. Infatti, settantadue soldi a tonnellata pagavano prima dello sciopero, settantadue soldi pagano ora a sciopero finito. Abbiamo vinto senza pugnare — mi diceva l'altro ieri un delegato dell'Unione.

Progressi da gamberi — risposi. E notate che le compagnie ci offrivano questo prezzo prima dello sciopero, ma non pisoque al Mitchell che lo sciopero voleva per l'interesse del capitalismo, e la gran massa di pecore unioniste s'inchinarono al sommo pontefice.

Ma ora abbiamo vinto senza pugnare! E crepi l'avarizia.

Che bella farsa, eh! La migliore parte, cioè la più buffa l'abbiamo rappresentata noi: ne siamo usciti cornuti e bastonati, e il pubblico milionario ne ha riso di cuore. Non mancherà certo di chiamare il bis.

Fra i tanti camorristi e strozzini che seppero rappresentare maestrevolmente la propria parte W. C. Perry, presidente della South Western Coal Operators Association, fu addirittura edificante. E per l'opera da lui prestata ai minatori l'Unione gli ha regalato mille dollari.

Tutti i comici hanno guadagnato la biada in questa farsa meno noi protagonisti che in 75 giorni abbiamo sofferto fame e vergogna.

Si dice che ora per rifornire alla cassa tutti i dollari che sono stati spesi per tutti i camorristi, ogni minatore dovrà pagare un dollaro la settimana. Data l'ignoranza crassa di questi minatori tutto è possibile. Il più ributtante è che tutti imprecano contro i papaveri dell'Unione e tutti sono vili. Pagano 5 e 10 dollari di camorra al *boss* per avere un buon lavoro, senza contare che quando i 10 dollari non bastano la moglie mette lei qualcosa che le ha regalato madre natura.

La maggioranza di questi esseri infelici, disgraziati mangia per la rabbia quaranta *bosses* al giorno cucinati in tutte le salse, ma quando li incontrano nella birreria gli si stringono umilmente attorno offrendo loro da bere.

Vale la pena di occuparsene?

Mitraglia, mitraglia per la canaglia.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

MAGGIO 1906.

Somma precedente	32,79
BROOKLYN, N. Y.: Palmieri 0,40; Gulotti Serafino 1,00; Catera 3,45;	5,25
LATROBE, PA.: G. Avondo	0,15
UNIONTOWN, PA.: E. Rapacchi	1,00
PHILADELPHIA, PA.: Circolo Studi Sociali	2,00
HAZARD, PA.: Luigia Spada	0,50
NEW YORK, N. Y.: L. Camsi 4,00; Vigonone 1,95;	5,95
LYNN, MASS.: F. Francesi	1,10
HYDE PARK, MASS.: N. Colorani	1,00
BOSTON, MASS.: G. Solari 1,85; Lurero Stefano 2,00;	3,85
E. CAMBRIDGE, MASS.: B. Vignoni	0,30
HAVERHILL, MASS.: A. Testagrossa	0,34
NEWARK, N. J.: Russomano	4,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Romano e Gilardino	3,00
HALEDON, N. J.: Gibello	0,85
PATERSON, N. J.: P. Grubello 0,50; C. Rosasa 0,05; Barbot 0,15; Caminita 0,15; E. Strobino 0,40; Marinaio 0,30;	1,45
WEST MINERAL, KANSAS: P. Nigra	1,41
PROVIDENCE, R. I.: C. Antonucci	0,15
BRISTOL, CONN.: Canella Giuseppe	1,10
WATERBURY, CONN.: J. Lombardi	1,00
MYSTIC, CONN.: R. Sammarriva	0,50
NEW ORLEANS, LA.: C. Campo	0,65
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertassi	0,60
WHITNEY, N. O.: D. Brescia	2,35
DALZELL, ILL.: C. Sciarini	1,50
GLEN CARBON, ILL.: S. Bianchi	1,05
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	5,00
KURANT, WISC.: Giuseafate Spera	0,50
DALTON, UTAH: Joe Pischenstein	0,50
TEXARKA, TEXAS: Anno Bonelli	5,00
ROCKVALE, COLO.: Desidero Francesco	3,50
O' FALLON, ILL.: N. N.	0,15
	80,14

ENTRATA:

USCITA: Affitto	1,00	
Acquisto libri	67,00	
Legatura libri	3,00	
Posta e cancelleria	6,66	76,66
BILANCIO IN CASSA		3,51

Per un GIRO DI PROPAGANDA

Molti compagni ci scrivono che desiderano un conferenziere. Onde evitare una spesa di tempo e di denaro con poco profitto, invitiamo tutti coloro che sentono necessario un giro di propaganda, di mandare la loro adesione, in modo che il nostro "Duvicu" possa coordinare l'itinerario e ritrarre dal suo giro di conferenze la maggiore utilità possibile con la minore spesa di forze finanziarie.

Mandare le richieste al più presto possibile al nostro indirizzo: Box 1639, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Ricerca di persona

Nicandro Ferri desidera avere l'indirizzo di Vincenzo Formichelli, barbiere, che due anni fa lavorava a Philadelphia.

Dirigere informazioni a Spring Valley, Ill., Box 445.

Se noi vogliamo la Rivoluzione sociale, è certamente, in primo luogo, per assicurare il pane a tutti; per trasformare quest'odiosa società in cui vediamo ogni giorno lavoratori robusti andar colle braccia penzoloni, per mancanza di un padrone che voglia sfruttarli; donne e fanciulli errar la notte perchè privi di un ricovero; famiglie intere ridotte a mangiar pane asciutto; fanciulli, uomini e donne morir per mancanza di cure, se non di alimento. E noi ci ribelliamo appunto per mettere un fine a queste iniquità.

PIETRO KROPOTKINE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Tallia	0,50
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini	0,25
SUMMIT, N. J.: Luigi Perrino 1,00; M. Fasano 0,50;	1,50
COLUMBUS, OHIO: A. Lamacchia	1,00
YBOR CITY, FLA.: Vincenzo Vaccaro	0,25
SCRANTON, PA.: L. Turfa	1,00
STERLING JUNCTION, MASS.: P. Mascitti	1,00
SPRINGFIELD, MASS.: S. Pagliaro	0,50
BROOKLYN, N. Y.: Bini Giuseppe	1,00
FORT WILLIAM, CANADA: Luigi Cerutti	1,00
ROSLYN, WASH.: Gribaudi Giovanni 1,00; Pietro Beccheria 1,00;	2,00
DILLONVALLE, OHIO: F. Azzoglio	1,00
JEANERETTE, LA.: Sardegno Liborio	1,00
TOTALE	12,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

SPRING VALLEY, ILL.: Nicandro Ferri, Joe Favro, ciasc. 1,00; R. Canarina 0,50; Joe Cassasa, Andrea Musatti, Antonio Andrà, Per una scommessa, Frank Favro, A. Canarina, D. Bobbio, C. Favro, F. Soccaro, N. Ferri, ciasc. 0,25;	5,00
BROOKLYN, N. Y.: Costa e De Lucia 1,20; Avanzo bicchierata nel Club "Avanti 0,20;	1,40
FRANKPORT, ME.: Pietro Pedrazzi	0,50
SPRINGFIELD, MASS.: S. Pagliaro	0,25
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini	0,75
SUMMIT, N. J.: Luigi Perino	0,25
NEW YORK CITY: Averea, Filippi, Friscia	0,50
MARYVILLE, ILL.: Joe Ferraro	0,25
TOTALE	8,90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 239	147,73	
Composizione No. 239	17,60	
Amministr. e Redaz. No. 239	14,00	
Spedizione No. 239	1,95	
Corrispondenza	1,62	
Carta per indirizzi	0,40	
Carta per il giornale	8,63	
Giornali e cancelleria	1,14	
Spese varie	0,10	191,13
ENTRATE: Abbonamenti	12,00	
Sottoscrizione permanente	8,90	20,90
DEFICIT		170,23

—— PICCOLA POSTA ——

LYNN, MASS.— Potito Reggero.— E' nostra abitudine di non dare indirizzi di compagni a mezzo della Piccola Posta. Mandaci il tuo indirizzo e te lo manderemo per lettera.

I compagni che già hanno mandato l'importo per i libri: Le Memorie di un Prete, e Che cosa è la religione? (Dio e Paradiso), compragesti di pazientare un altro poco. Il primo devo arrivare in settimana, il secondo verso la metà di Luglio.

La Libreria Sociologica.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1679, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 30 GIUGNO 1906. NUOVA SERIE. No. 331.

E NOI?

"L'Avanguardia Socialista" a proposito delle ultime elezioni politiche dei deputati del V e VI collegio di Milano afferma coi numeri alla mano — e noi non abbiamo motivo alcuno di non prestarle fede — che l'elezioni di Turati e Treves si debbono agli sforzi fatti dalla frazione riformista autonoma dei social-democratici, la quale con un programma di riforme fatto per migliorare le condizioni della media borghesia seppe guadagnarsi da questa tutti i voti in favore dei suoi candidati, e afferma ancora, l'organo della frazione rivoluzionaria del partito ufficialmente organizzato, che la sconfitta dei suoi candidati Labriola e Lazzari si deve alla diserzione dalla lotta elettorale della grande maggioranza degli operai, quasi tutti sconfortati dalle disillusioni subite durante molti anni di lotta parlamentare.

Di questo se ne duole l'Avanguardia perchè nella sempre crescente somma di astenzionisti in seno al partito operaio vede l'impossibilità di salire all'agognato seggiolino dell' onorevole, a meno che non scendano gli avanguardisti ai mezzi fin'oggi usati per trionfare dai Turati e nera comitiva, dando la mano alla frazione democratica della piccola borghesia per farsi tirar su.

Noi invece — è necessario dirlo? — siamo contentissimi di questa diserzione del proletariato dalle urne, perchè esso ci dice che ormai l'operaio ha compreso che LASSU' Tizio rivoluzionario vale Caio reazionario, e che il miglior modo di pensare alla difesa dei propri interessi è quello di far da sè senza l'opera di onorevoli sovversivi.

Noi riteniamo il Labriola e il Lazzari individui personalmente onesti, e non mettiamo in dubbio che le loro intenzioni sarebbero quelle di andare alla Camera per difendere seriamente gli interessi proletari. Ma la esperienza ci dice che per quanto buone sieno l'intenzioni del candidato egli, una volta conquistata la medaglietta, quando si troverà nel pantano dell'aula parlamentare non potrà fare altro che o IMPANPANARSI, o dimettersi e tornare in mezzo al popolo, umile gregario di un partito in lotta contro le istituzioni. Ancora nessuno degli più accaniti rivoluzionari ha restituito ai suoi elettori il mandato confessando che è assolutamente inutile andare lassù; tutti sono rimasti e naturalmente si sono IMPANTANATI.

L'unica figura morale della quale i social-democratici potevano menar vanto per la sua intransigenza rivoluzionaria apparente era il Ferri. Ma il tempo galantuomo strappò dagli occhi del pubblico schedaiolo il velo delle illusioni, e si è visto il Ferri difendere il ministero Sonnino — quel ministero che non ha saputo regalarci altro che miseria e piombo, — facendo, così, nè più nè meno di quello che fece il Turati col ministero Giolitti al quale — ce lo confessò egli stesso — fece per quattro lunghi anni da poliziotto.

Nessuno, dunque, dei social-democratici è sfuggito dalla legge naturale; nessuno di essi è andato al molino senza infarinarsi. Poteva, ammaestrato dalla scuola dei fatti, il proletariato credere alle promesse di Labriola e Lazzari? Sono questi forse uomini fuori dalla legge comune e perciò incorruttibili?

Ma ammesso anche che tali sieno i due militi dell' Avanguardia, cosa avrebbero potuto fare alla Camera per per mantenersi incorrotti; per non infarinarsi? Dimettersi. E vale la pena mandare un uomo in alto per vederlo scendere subito senza alcun profitto?

No, e questo ha pensato la maggioranza del partito operaio che si astenne dal partecipare all'ultima lotta elettorale di Milano.

La sfiducia del proletariato milanese si è estesa in tutta la penisola, infatti noi abbiamo visto l'Italia proletaria assistere indifferente alle crisi ministeriali che in poco volger di tempo han travolto e creato più ministeri. Giolitti, Fortis, Sonnino, Giolitti ancora si son succeduti avanti agli occhi del pubblico proletario senza che questi si sia scosso dalla sua indifferenza. L'uno vale l' altro, ha pensato il popolo, e se domani ci fosse un ministero Turati o Ferri, sarebbe lo stesso.

Questa sfiducia che il popolo dimostra per l' azione parlamentare dovrebbe incoraggiare il partito anarchico a profittarne per tirarlo dalla sua parte; e profittarne subito, perchè, intendiamoci, il proletariato italiano oggi è poco sviluppato e sente il bisogno di un partito politico che lo guidi, non può stare quindi lungo tempo abbandonato a sè stesso.

Oggi l'Italia attraversa un periodo di crisi che permette al più astuto di profittare della situazione anormale per impossessarsi delle forze proletarie. Tutti i partiti politici che si propongono il potere formano un blocco che non permette ad alcuno di essi di farsi una base più o meno sicura al governo.

Da una parte abbiamo la frazione reazionaria della borghesia che non può reggersi al governo perchè ha di contro le frazioni liberali che vedono la reazione dannosa ai propri interessi; e i democratici.

I liberali non possono affermarsi al potere perchè oltre che dai reazionari, sono combattuti dai democratici che pretendono riforme che i primi non possono accordare senza sentirne danno.

I democratici, troppo pretenziosi per aver l'appoggio dei liberali non possono che allearsi all'ala destra del partito socialista. Ma da questo ibrido connubio nulla può sortire di buono per le parti alleate, perchè entrambi sono troppo deboli. Avrebbero bisogno dell'appoggio delle altre frazioni del partito socialista le quali vogliono lottare da soli per non essere abbandonate dal proletariato, ma che non riescono a sostenersi perchè la maggioranza di questo essendo disgustato, stanco da un mondo di promesse irrealizzabili si astiene dare braccio forte ad alcuno.

Ripetiamo, però, è un periodo — secondo noi — passeggiero, breve. Presto il proletariato sentirà il bisogno di muoversi o in un senso o in un altro, o di darsi alle crioche parlamentari e farsi sgabello di smodate ambizioni e di loschi affaristi, o di affermarsi recisamente, stabilmente nel campo economico per mezzo dell'azione diretta.

Allora cesserà la crisi, allora sparirà il caos e si vedranno le situazioni nettamente delineate. I più deboli saranno assorbiti dai più forti e la lotta si combatterà tra due avversari aggueriti: proletariato e borghesia, ognuno di essi stretti in mutuo appoggio. Di chi sarà la vittoria? Del più forte, è ovvio. Quale è il dovere del partito anarchico in Italia in questo momento? Profittare della situazione e e darsi a un lavoro di propaganda seria per decidere il proletariato per poco indeciso, scoraggiato, a lottare sul terreno dell'azione diretta sdegnando l'opera di qualunque altro partito.

Fanno ciò i nostri compagni in Italia? Secondo noi, *no*.

Per conquistare il proletariato sfiduciato, scettico è indispensabile che gli anarchici tutti diano mirabile esempio di concordia e di attività.

Contrariamente ai partiti borghesi e social-democratici che si dividono in frazioni e si combattono tra di loro allontanando disgustato il proletariato, noi dovremmo lavorare concordi lasciando ad ognuno la libertà di esplicare le proprie attitudini purchè non si allontani dall'azione diretta; senza dare al popolo lo spettacolo nauseante di combatterci a vicenda con accanimento degno di miglior causa. Questo non si fa.

I giornali nostri individualisti pare che altro scopo non abbiano che di ostacolare la propaganda degli organizzatori con insulti, calunnie e altro. Quegli organizzatori fanno lo stesso, e si vedono anarchici darsi, per divergenze di tattica, della spia, del poliziotto e peggio.

Siamo arrivati a tale stato di esasperazione che il corrispondente di un giornale individualista, parlando di un congresso anarchico [illegible] chiamò [illegible] Ora i giornali ci portano la notizia sconfortante che alcuni anarchici i quali non vollero prendere parte ad un congresso anarchico del Lazio, si presentarono al congresso per commettere atti di violenza. O partecipare al congresso, pensiamo noi, o non andarci affatto. Gli organizzatori si vendicano chiamando i primi degli squilibrati, dei mentecatti e peggio.

Ma quando vediamo degli anarchici darsi nella polemiche del "signore", e sfidarsi, anzi imporsi dei contaaddittori pubblici! Che ci può essere di più ridicolo?

Chi ha torto?

Non siamo giudici noi, ma ci crediamo in diritto di esprimere il nostro pensiero su questa condotta vergognosa che invece di favorire la propaganda anarchica allontana da noi il proletariato nauseato.

Noi (noi vuol dire io) crediamo che esagerano sia gli individualisti che gli organizzatori.

I primi combattono l'organizzazione e poi si formano in gruppi, in circoli libertari, di studi sociali e altri nomi. I secondi combattono gli altri e in sostanza quando si sono bene organizzati ogni membro di essi continua a fare a modo suo contrariamente alla tattica organizzatrice. Entrambi parlano di un fiodo, e razzolano di un altro. Il bello è che entrambi parlano e scrivono in maniera affatto diversa l'uno dell'altro e tutti poi fanno le stesse cose.

Noi crediamo che gli anarchici individualisti "non possono" fare un lavoro serio senza che ci sia un' organizzazione spontanea d'individui che rappresenti la forza collettiva.

Diciamo non possono perchè nessuno lavora individualmente senza prima vedersi alle spalle una forza capace di giustificare l'opera sua, di farla valere.

Così gli organizzatori nulla potrebbero fare senza individui che spontaneamente agissero per dare una spinta, un indirizzo.

E poi è umanamente impossibile che tutto il partito anarchico sia organizzato perchè ci sono temperamenti che sentono bisogno di lavorare da soli e fanno bene, mentre costretti a stare in associazione farebbero male: altri temperamenti da soli si perderebbero perciò sentono il bisogno di associarsi ad altri per lavorare.

Che così dovremmo fare quindi, per lavorare tutti in pieno accordo e profittando della crisi che travaglia attualmente l'Italia e dello sgomento e della sfiducia che ne sente il proletariato?

Lasciare ad ognuno la libertà di agire secondo il suo temperamento e le proprie attitudini. Ognuno lavori come meglio crede, e faccia quanto più può. Lavori organizzato chi vuole e dividualmente chi non vuole. Non ci ostacoliamo però l'un l'altro nella propaganda.

Continuare nella via più disastrosa che fin'oggi abbiamo battuto vuol dire consegnare il proletariato nelle mani della reazione. E poi per iscusarci incolperemmo il partito social-democratico che sa guidare il popolo.

E noi?

LUDOVICO CAMINITA.

Un individuo mangia dei funghi e s'avvelena. Il medico gli dà un emetico e lo salva. Il guarito corre subito dal suo cuoco e gli dice:

— I funghi di ieri alla salsa bianca mi hanno avvelenato! Domani li farai con salsa nera.

Il nostro individuo mangia i funghi con salsa nera. Secondo avvelenamento, seconda visita del medico e seconda cura di emetico.

— Perbacco! — dice al cuoco — non voglio più funghi con salsa nera nè salsa bianca. Domani li friggerai.

Terzo avvelenamento con accompagnamento di medico e d'emetico.

— Per questa volta — esclama il nostro uomo — non mi si riprenderà più! Mastro Giacomo, fate i funghi canditi.

I funghi canditi lo avvelenano di nuovo.

— Ma è un imbecille — direte voi. — Ch'egli getti i funghi nel mondezzaio e non ne mangi più.

Siate meno severi, ve ne prego, perchè questo imbecille siete voi, siamo noi, è l'umanità intera. Sono ormai quattro o cinquemila anni che confezionate lo Stato, cioè il Potere, l'Autorità, il Governo, a tutte le salse; che fate, disfate, tagliate, limate delle costituzioni su tutti i modelli e che l'avvelenamento continua.

Avete provato con i re legittimi, con i re di fatto, con i governi parlamentari, con le repubbliche unitarie e centralizzate, e la cosa che più vi danneggia, il dispotismo, la dittatura di Stato; la avete scrupolosamente rispettata ed accuratamente conservata.

ARTURO ARNOULD.

Nuovo opuscolo

A giorni vedrà la luce un opuscolo importantissimo dovuto alla penna del carissimo compagno nostro Luigi Fabbri, che porterà per titolo: *L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA (A proposito di sindacalismo).*

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue.
Indirizzo postale: Box 1636. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Come sara' la societa' futura

Il problema, che abbiamo posto per titolo a questo articolo, è senza dubbio formidabile, per tutti coloro che preferiscono fondarsi sulla base di ipotesi scientifiche piuttosto che abbandonarsi alle facili profezie di un dogma politico o agli entusiasmi febbrili delle affermazioni di partito.

La evoluzione sociale, osservata dall'alto, non è altro che la risultante di tutti gli sforzi combinati dell'individuo e della società, nella loro vita di tutti i giorni, e, per dir così, di tutti i minuti. Poichè neppure la più piccola forza spiegata nel mondo si perde, allo stesso modo che non si perde neppure la particella infinitesimale di materia nelle incessanti trasformazioni cosmiche. Ma nonostante sarebbe illusione il credere che il progresso possa essere tutto o anche in gran parte effetto dei programmi di una scuola o di un partito.

L'agitatore, il poeta, il militante, che nutrono un ideale, spiegato come una bandiera al di sopra della crudele e vergognosa realtà della vita presente, possono, ma solo con fantasia del sognatore, far violenza alle leggi inesorabili che muovono la storia, ricostruendo l'avvenire sur un piano prestabilito in armonia con la propria fede ardente nella giustizia e nella libertà. Una parte della enorme forza morale che si sprigiona dal loro apostolato prenderà sostanza e vita, non v'ha dubbio, nelle forme sociali che devono succedere a quelle contro cui essi combattono col pensiero e con l'azione.

Ma il sociologo, quando lancia la sonda dell'investigazione scientifica nel misterioso avvenire, deve collocarsi molto al difuori degli assordanti clamori della lotta politica e sociale, — benchè in essa egli stesso, sia coinvolto e ad essa partecipi, spinto dalle stesse passioni, dagli stessi desideri e dalle stesse speranze di tutti gli altri.

Il sociologo deve anatomizzare l'organismo sociale in cui vive, con lo sguardo penetrante e tranquillo del fisiologo, vivisezionando gli elementi che lo compongono ed intuendo, dalla successione dei multiformi fenomeni del presente, le probabili finalità dei medesimi in un futuro più o meno prossimo.

La moderna filosofia determinista, che è tanto lontana dal fatalismo musulmano come da quello che io chiamerei autonomismo ipermetafisico, ha sufficientemente dimostrato, nel campo della sociologia, che, se alla scienza non è permesso, in niun ramo del sapere umano, prevedere con certezza la successione dei fenomeni derivanti da certe cause presenti e constatate, essa può senza dubbio per induzione intuire i probabili effetti di dette cause.

In questo senso e senza pretendere di creare una teoria nuova, penso che anche nelle dottrine sociologiche possono farsi, senza punto allontanarsi dal terreno positivista, una serie di previsioni logiche su ciò che sarà l'indomani sociale, — allo stesso modo che il naturalista può prevedere come sarà il domani cosmico — dando a questa forma di ipotesi sull'avvenire la denominazione di *probabilismo sociologico*, e tenendo sempre ben fermo che la certezza assoluta può solo esistere per il passato ed il presente. Niuna forza può impedire che il passato sia esistito nè che il presente esista; mentre invece l'intervento di forze da noi non previste può modificare il risultato finale di ciò che si credeva certo e inevitabile per il futuro.

* * *

Così, se non possiamo con esattezza dire quale e come sarà la forma della società futura, non ostante, si può affermare (sulla guida dell'esperienza storica) che l'attuale ordinamento a base capitalista dovrà cedere il posto ad un ordinamento più ampio, che sia più in armonia con le nuove necessità collettive, e risponda meglio alla profonda rivoluzione avvenuta, nel secolo XIX, in tutti i mezzi di produzione.

Si può credere nel materialismo storico di Marx e nella conseguente teoria catastrofica derivante dalla concentrazione dei capitali in poche mani e dalla proletarizzazione — mi si permetta la parola — della gran massa della società; si può fidare nell'opportunismo riformista che spera ottenere una trasformazione per mezzo di graduali concessioni della classe dominante; oppure si può pensare che con la forza delle idee appoggiata da quella dei fatti, il proletariato agguerrito nelle sue associazioni possa da sè rivendicare collettivamente tutto quanto il suo lavoro creò attraverso i secoli.

Ma indubbiamente i lavoratori, che sono la immensa maggioranza della società, in un modo o nell'altro a questo vogliono giungere ed hanno interesse di giungere, — e per tale via da gran tempo sono incamminati, — ad una più equa e soddisfacente distribuzione fra tutti dei beni che furono da essi prodotti. Che tale trasformazione si effettui sotto una forma od un'altra — come dicono i socialisti autoritari oppure gli anarchici, è però in ogni modo indubitabile che la trasformazione avverrà.

Se la evoluzione sociale procede d'accordo con le sue leggi naturali, logicamente la reazione storica che si presenta come inevitabile di fronte alla concentrazione capitalista, che crea la grande usura industriale sul lavoro e la conseguente schiavitù economica del l'operaio sotto la forma odierna del salariato, è il socialismo.

Però vano ed assurdo sarebbe indagare e prevedere in questo articolo in quale delle sue forme e scuole il socialismo trionferà. Che abbia la prevalenza la forma autoritaria o la libertaria, con base comunista o collettivista, quasi certo nella nuova società, almeno per molto tempo, permarranno parecchi residui degli organismi passati; di qui la probabile multiforme fisonomia della società umana all'indomani della scomparsa del regime capitalista.

Un carattere appunto della società futura sarà precisamente la varietà che non permetterà negli aggruppamenti sociali la uniformità, impossibile del resto e certamente non desiderabile. Poichè la vita è varietà, ed il socialismo spegnerebbe ogni lampo di vita individuale e collettiva, nelle sue più fiorite e libere manifestazioni, se pretendesse uniformare la vita e ridurlo a un tipo unico di convivenza.

Soltanto i fanatici delle diverse scuole, che per essere i più incoscienti sono i peggiori nemici dell'idea, possono equiparare la maravigliosa e libera struttura della società avvenire ad un gigantesco convento di produttori, oppure ad un enorme manicomio in cui il più pazzo abbia la assoluta libertà di violare la libertà degli altri, che per non sentire la necessità di difendersi da questo pericolo permanente dimostrerebbero di non essere abbastanza ragionevoli.

La naturale tendenza dell'evoluzione nelle sue relazioni tra l'individuo e la società, in una integrazione sempre maggiore dei diritti di quello con i diritti di questa.

Malgrado tutti gli antagonismi di classe, di nazionalità, di razza, che tutt'ora dominano l'esplicarsi della civiltà, si è fatto un progresso gigantesco nello sviluppo dei sentimenti di benevolenza e di altruismo, dal tempo lontano in cui la lotta per la vita si scatenava nella forma bestiale di antrofagia e la guerra di rapina rappresentava la estrinsecazione più elevata del valore e dello eroismo.

Vero è che questa legge fatale, non ha ancora cessato, e non cesserà tanto presto, di scagliare gli uomini gli uni contro gli altri per la concorrenza dolorosa al pane quotidiano; e non solo fra specie, ma nel seno anche della medesima specie. Però le condizioni della lotta millenaria appaiono oggi profondamente cambiate e la natura s'è ingentilita ed elevata; e l'uomo si è allontanato sempre più dalle sue origini animalesche con lo svilupparsi trionfale delle sue migliori facoltà: l'intelligenza ed il sentimento.

L'evoluzione incessante di questa lotta per l'esistenza va dalla palingenesi della forza brutale al trionfo lento ma progressivo e incontrastabile della ragione su ogni forma di violenza.

Il contrasto degli interessi ed il conseguente dissidio dei sentimenti per mancanza tuttora troppo vasti e profondi perchè gli uomini giungano a comprendere quel principio che consiste nel dimostrare che la migliore e più solida utilità di ciascuno sia nel conseguire la maggiore utilità di tutti, e che la migliore strategia per vincere nella difficile battaglia della vita non è di combattere uno contro tutti, in modo che l'individuo non veda nei consociati che dei concorrenti invece che degli alleati, ma bensì di unire gli sforzi in modo che a tutti sia assicurato il massimo possibile di benessere. Dacchè chi ben considera le cose si persuaderà che l'egoismo più ragionevole e profittevole è l'altruismo.

* * *

Questo ragionamento, benchè sia di una precisione aritmetica, attualmente non riesce a persuadere la maggioranza, ingannata dal sofisma di un malinteso interesse individuale.

Però, quando sotto l'impulso misterioso e irrefrenabile delle necessità collettive, la massa operaia, produttrice di tutta la ricchezza, riprenderà possesso degli strumenti di produzione, dichiarandoli proprietà sociale, e non mezzi di monopolio e di sfruttamento come sono oggidì, la luce si farà di repente negli intelletti e tutti comprenderanno facilmente, persuasi dall'eloquenza suggestiva dei fatti, che la solidarietà degli interessi e dei diritti può garantire il benessere di ciascuno molto più e meglio della concorrenza più o meno *libera* e dell'antagonismo tra gli interessi e i diritti degli uni e degli altri.

Oggi tutti son d'accordo nel convenire che, se un tempo potè parer utile che un uomo uccidesse un altro uomo per divorarne le carni, se più tardi sembrò più conveniente far schiavo il proprio simile come una cosa di assoluta proprietà, se più tardi ancora si credette bene farsene un servo e finalmente ridurlo nella condizione attuale di salariato, — in una società avvenire tutti converranno che la più giusta e sicura utilità, che ciascun uomo potrà trarre dal suo simile, sarà di associare il proprio lavoro, la propria intelligenza e la propria felicità al lavoro, l'intelligenza e la felicità degli altri; con tuplicare le sue forze, le sue speranze e le sue gioie sommandole alle forze, le speranze e le gioie di tutti coloro che vivono dintorno a sè, intrecciare indissolubilmente la propria esistenza, — che isolata sarebbe sterile e frivola, — all'esistenza molteplice, onnipotente e sempiterna dell'umanità.

Questa è la psicologia collettiva, che, come pura atmosfera, dovrà circondare il nuovo mondo sociale, verso cui cammina la società contemporanea, inconsciamente ma celeremente, intanto che le scolte che sono all'avanguardia indicano il cammino sventolando le loro bandiere, e talvolta segnando la via col proprio sangue e col biancheggiar delle proprie ossa, consacrate al martirio.

Da un organismo economico superiore, tale come indubbiamente, sarà quello di una società laboriosa e fraterna, in cui il prodotto del lavoro appartenga al lavoratore, e a tutti siano garantiti tutti i diritti, dal pane del corpo a quello dello spirito, l'alimento e la libertà, non potrà derivare che un organismo morale analogamente superiore, duplice conseguenza della pacificazione degli animi e del migliore sviluppo fisiologico, assicurato alla specie.

I due caratteri fondamentali del senso morale, — l'onestà e la pietà — nel loro più alto ed umano significato, troveranno nel nuovo ambiente più puro forze nuove ed elementi favorevoli per estendersi e radicarsi sempre più nella psiche umana.

L'onestà e la pietà, da com'è nel suo significato negativo della morale moribonda: *non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*, detteranno al cuore degli uomini una massima più perfetta che ne guiderà l'opera buona: *fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te*, come coronamento logico ed etico dei *tutti fratelli di ciascuno*.

PIETRO GORI

I Don Quijote

La stampa italiana ed estera si dà un gran da fare in questi giorni eccezionali di pericolo. Essa sbottona tutta la sua arte giornalistica nel riportare notizie di complotti anarchici organizzati in tutti gli angoli del globo terraqueo contro Vittorio Emanuele il rachitico, complotti addirittura spaventevoli che se riuscissero nello scopo provocherebbero in poche settimane la rivoluzione sociale, la distruzione, cioè di ogni sfruttamento, di ogni privilegio.

Ad Ancona, per esempio, in casa di un barbiere, proprio nel retrobottega la solerte poliziottaglia italiana scopre nientemeno che una fabbrica di bombe. Non esageriamo affatto. Infatti fu trovato dello *zolfo* e della *potassa*. Che buffoni, potrà pensare qualcuno. Zolfo e potassa mater e per fabbricare delle bombe! Non è veramente puerile! Queste materie anti ituviane non si possono trovare in casa di ogni onesto cittadino! La potassa non serve alle buone massaie per fregare le tavole e farle venire pulite! Lo zolfo non serve per uccidere gli insetti che ci danno noia! Sicuro, tutto questo è logico, ma non quando si tratta di anarchici. Allora queste innocue materie servono per la fabbricazione di bombe come se agli anarchici fosse impossibile procurarsi della dinamite e di quella che non la perdona al alcuno. E poi, un fabbricatore di bombe si serve del retrobottega della sua barberia! Fabbrica quei pericolosi gingilli dove è pericoloso per lui e per i suoi clienti! Dove è quasi sicuro di essere scoperto! Ciò è matematicamente impossibile, eppure la polizia ci scopre in questo affare fabbricazione di bombe; la stampa venduta ne divulga la scoperta con lusso di particolari emozionanti. Ma con qual sugo! Semplicemente per questo. Anzitutto si deve trovare la materia per il giornale. Il pubblicista onesto non tutti i giorni trova nel suo cervello qualche cosa da gettare sulla carta, mentre il disonesto è sempre ricco di materie. Quando nessun fatto importante si svolge sotto i suoi occhi per empire il giornale egli trova subito il rimedio. Inventa. E il pubblico è soddisfatto. La polizia dal canto suo deve giustificare agli occhi del pubblico e del governo la biada che giornalmente si pappa, è indispensabile perciò trovare complotti dove sono pacifici cittadini che discutono di *Chimica Migone;* trovare materie esplosive dove sono zolfo e potassa per ammazzare le cimici e pulire le tavole; trovare bombe destinate a far saltare in mille pezzi troni ed altari dove ci sono boatte di pomidoro che servono ai ragazzi per metterci la saponata e far le bolle alla luce del sole. E poi, anche la monarchia deve trar profitto da queste menzogne. Se il re se ne sta sempre tra la bisca e le corse cosa dovrà dire di lui il popolo! Cosa registrerà di lui la storia! L'uno e l'altra si limiteranno a constatare che una Maestà è o fu un'oca coronata. Bisogna che il popolo ammiri il coraggio e l'abnegazione del suo re; bisogna che i nostri figli potranno poi parlare nella loro storia nazionale di imperatori e re audaci. E così dopo la montatura di complotti e di bombe si vede Genaariello di Savoia che ad ogni costo vuole andare ad Ancona dove sfida la morte; Bava, la buona cosa

tadina montenegrina, anche lei andata, vuole accompagnare l'augusto marito e dividere con lui i pericoli del brutto mestiere. Buffoni! Se Gennariello sapesse che ad Ancona c'è veramente il pericolo di lasciarci la pelle preferirebbe starsene al Quirinale in mezzo alle sue ganze, proprio come Umberto che sarebbe rimasto fra le gonnelle delle cortigiane se avesse saputo che a Monza stava ad aspettarlo Bresci per liquidare la partita.

Oh questi don Quichotte a buon mercato! Vanno spavaldamente dove c'è il pericolo, ma prima sguinzagliano tutta la loro muta di mastini per andare a scovare tutti coloro che non sono in odore di santità e metterli al sicuro nelle prigioni ben custodite dalla forza armata. Dopo tutto, quando nessun animo ribelle si trova ad ammirare il sole libero, allora si va a far mostra del proprio coraggio. Poi la stampa raffiana verrà a dirci: Vedete gli anarchici non hanno avuto l'audacia di affrontare il re che è andato a sfidare le loro smargiassate. Bravo gli eroi della vigliaccheria! Prima di fate mettere al buio nelle celle delle galere e poi venite a sfidarci dove noi non siamo. Intanto così, senza darsi l'aria di reazionarii, inventando complotti e bombe che non esistono si scusano i numerosi arresti in tutta l'Italia di tutti coloro che disturbano le beate digestioni di lor signori. E dopo tutto? Credete, o egregi farabutti, di decimarci con la calunnia scellerata, con la persecuzione odiosa, con la prigionia inumana, con la condanna inquisitoriale, con tutti i mezzi infami e vigliacchi degni di Torquemada e di Clemente VIII? Credete voi di distruggere l'anarchia col perseguitare gli anarchici? No, mai, o sapientissimi eunuchi del pensiero. Mai, valorosissimi vigliacchi! L'Inquisizione non arrestò il corso dell'eresia che si fece strada a dispetto di tutti i Santi uffizii; il rogo di Giordano Bruno non distrusse la verità predicata dall'eroe di Campo di Fiori. Tutte le persecuzioni non valgono ad uccidere la verità. Un'idea, una teoria non si distruggono che con la verità. E questa sta dalla parte nostra. La calunnia si spezza contro di noi; le persecuzioni, le carceri, la ghigliottina moltiplicano gli apostoli dell'anarchismo, e voi, o illustri parassiti, siete destinati a morire schiacciati dall'opera nostra di demolizione e di rinnovazione. Piuttosto che conservare il vostro potere, piuttosto che assicurare la vita dei vostri monarchi e capi di governo, le vostre calunnie, la vostra reazione affrettano il disgregarsi, il rovinarsi delle vostre istituzioni; decretano la morte dei tiranni. Non è una nostra minaccia, ma l'insegnamento della storia. La reazione in Francia ebbe per epilogo la morte di Carnot; le torture in Ispagna ebbero come coronamento la uccisione di Canovas del Castillo; le feroci reazioni di Sicilia e Milano si chiusero con la morte di Umberto; la politica di Mc Kilty cessò con la sua morte per mano di Czolgosz. E volete che la storia si arresti nel suo cammino glorioso? Volete che essa cambi strada per far piacere a voi? No, disgraziati. Perseguitateci pure, carceriateci, fucilateci: tutte le volte che la pressione supererà il massimo di temperatura la caldaia scoppierà. Mettete pure carbone nei forni accesi, sentirete poi lo scoppio. La vostra reazione un solo servizio può rendervi: quello di liberare noi da tutte le animuccie deboli che si chiamano anarchici in tempi di pace, e che al primo segno di tempesta vanno a rifugiarsi sotto le ali del partito socialista. Così voi potete aumentare il numero delle anime timorate rivoluzionarii a chiacchere che si tengono nei limiti dell'incruenta lotta schedaiola. Ma fate nello stesso tempo a noi un gran piacere perchè dalla vostra opera di selezione noi abbiamo agio di sapere quanti siamo e di quali forze possiamo disporre. Benvenuta, quindi, la vostra reazione. Essa ci purifica da tutti gli inetti, i deboli, i *bla gueurs* e stringe i superstiti in un fascio solo di forze vere, feconde, incorruttibili, che non piegano sotto la sferza dell'uragano. Per quest'opera di selezione noi vi siamo tanto grati che vi rinnoviamo le affermazioni sincere del più profondo odio che per voi nutriamo e nutreremo sempre finchè non vi avremo eliminati, distrutti dalla scena della vita.

DUVICU.

NUOVI MILITI

Fui un nemico accanito contro tutti i sovversivi in genere e gli anarchici in ispecie. Consideravo costoro come i nemici della società, della ricchezza e del benessere e li odiavo con tutte le forze dell'animo mio.

Ma allora io agivo incoscientemente, perchè consideravo come miei nemici persone che non conoscevo.

Ora che ho avuto la fortuna di ascoltare e conoscere le idee libertarie, comprendo che per l'addietro sono stato uno strumento involontario di tortura e passo nelle vostre file col proposito di combattere al fianco vostro le grandi battaglie della libertà e della giustizia.

Vi spedisco l'ammontare dell'abbonamento.

Abbiatemi vostro per l'Ideale.

NICOLA RE.

SANTE CASERIO

Nacque a Motta Visconti in Lombardia. Proletario di nascita, fin dalla prima infanzia soffrì la miseria alla quale ci condanna la borghesia ingorda e tiranna. Onde guadagnarsi un pezzo di pane amaro che il capitalismo ci concede per non farci morire, imparò il mestiere del fornaio.

Il povero ragazzo sapeva che egli impastava le farine più fine per gli oziosi signorotti dell'oro, mentre egli che lavorava delle notti intere vicino ai forni scottanti, asfissiato dal caldo, sfinito dalla fatica inumana, era costretto a non mangiare di quel finissimo pane da lui stesso impastato e cotto. Pane di segala era il suo cibo. E non sapeva darsi ragione di questa giustizia a rovescio.

Pensò, lesse, ragionò, esaminò, discusse e si convinse che la causa di quella ingiustizia era l'ignoranza del popolo, la sua fede in tutte le imposture religiose e politiche.

Conobbe una schiera di combattenti sinceri e nobili che sfidano nella loro opera diuturna di demolizione e rinnovazione sociale la bufera che contro di essi si scatena per ira e vendetta della borghesaglia; seppe quale radioso orizzonte attraeva questi apostoli della verità e della giustizia e si unì a loro per combattere con la parola e con la azione i governi tutti e ogni forma di sfruttamento.

Cominciò a predicare la verità e per ciò gli sgherri del trono e dell'altare lo presero di mira.

Condannato in Italia per aver distribuito un opuscolo che insegnava a non ammazzare il proprio fratello, a non farsi monturato strumento di tortura, vagò per la Svizzera prima e la Francia dopo sempre sotto il peso delle fatiche inumane, delle notti di freddo e di fame, delle persecuzioni poliziesche; sotto l'impressione dolorosa delle ingiustizie e delle violenze commesse sopra i sofferenti suoi fratelli dalla classe dominante.

E sentì nel cuore lo sdegno santo del ribelle; intese nelle vene sue scorrere il fuoco santo dell'ideale, e volle insegnare ai potenti della terra che non tutti gli oppressi sono carne da macello passiva, inerte; che non tutti gli sfruttati vanno subire come gente morta tutte le umane infamie.

Alzò in alto lo sguardo e vide una tigre: Carnot; guardò in basso e vide due vittime: E. Henry e Vaillant. Pensò di vendicarli e colpì la tigre.

Propria la pulce punse a sangue il terribile animale.

La ghigliottina staccò dal busto il capo biondo del giovane apostolo, che alla causa del proletariato sacrificò giovinezza, amori, vita.

Noi, pieni di affetto per lui, posiamo oggi, 24 Giugno, un fiore sulla sua tomba.

VINCENZO PANIZZI.

Siamo contenti di annunziare ai compagni che in Paterson si è costituito un nuovo Circolo di Studi Sociali che conta già numerosi e provati compagni pieni di buona volontà e di abnegazione.

La sera di Venerdì, 6 Luglio, i compagni sono cordialmente invitati di intervenire alla sede provvisoria del Circolo, sito al 36 Straight St., per discutere di cose inerenti alla propaganda.

Il giorno 30 corr. il compagno Duvicu parlerà a Philadelphia, Pa. I compagni dei paesi vicini che lo desiderano, scrivano subito alla nostra redazione.

Per il Numero Speciale

Per il giorno 29 Luglio p. v. abbiamo promesso ai compagni un numero speciale per l'anniversario del glorioso atto di Bresci.

Questo numero però dovrebbe essere di quattro pagine come al solito perchè le nostre finanze sono addirittura sconfortanti. Ma se i compagni volessero un numero ancora migliore, di otto pagine, con incisioni, da non invidiare altri numeri unici di giornali di partito, dovrebbero — ciò è ovvio per tutti — mandare il denaro necessario per la spesa che sarebbe doppia. La difficoltà quindi sta nel trovare i compagni che sieno capaci di un piccolo sacrifizio. Se ogni nostro lettore si privasse per una volta tanto di un sigaro o di un bicchiere di birra, noi potremmo regalargli un Numero Speciale che fin'oggi — per difetti finanziari — non abbiamo potuto fare.

Noi non ci perdiamo in soffietti. Ogni compagno che sente entusiasmo per questo nostro modesto foglio, che ama poter regalare al suo parente o al suo amico un giornale attraente e ricco di scritti istruttivi e piacevoli ci mandi il suo aiuto.

S'intende che le sottoscrizioni non debbono arrivarci più tardi del giorno 20 Luglio p. v. perchè noi possiamo decidere.

Dunque, all'opera. O giornale di quattro pagine se i compagni non rispondono al nostro appello, o di otto pagine se, come speriamo, ogni lettore realizzerà il nostro desiderio.

Onde facilitare l'invio delle sottoscrizioni, stampiamo qui sotto una scheda che ogni lettore può tagliare e spedirci con l'ammontare in Money Order o lettera registrata.

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

per il Numero Speciale del 29 Luglio 1906

NOME E COGNOME	Doll.

UN DIVORZIO

E il popolo ignorante tutto vede
Eppur ci crede.

Nell'Aprile del 1897 il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, congiunse in matrimonio religioso indissolubile il principe Federico di Schoenburg-Walderburg colla principessa Maria Alicia di Borbone, figlia di don Carlos, pretendente al trono di Spagna.

Le leggi divine, immutabili, inalterabili, non consentono che i coniugi possano rompere il contratto matrimoniale, e non c'è barba di proletario che potrebbe ottenere dalla santa chiesa il divorzio. Ma per i Cristi, i dogmi del cattolicesimo non si piegano ai bisogni umani.

Così, almeno dicono, e il popolo ci crede. Ma è così quando si tratta di pezzenti che non possono dare al santo padre più di un soldino, non quando entrano in ballo principi e milionari, che allora le leggi si allargano e restringono a seconda delle offerte del cliente.

Il patriarca di Venezia dell'anno '97, oggi papa Pio X, ha accordato il divorzio del matrimonio religioso tra il principe Federico di Schoenburg e la principessa di Borbone.

Perchè questa eccezione? Perchè il padreterno fa uno strappo alle sue leggi immutabili?

Semplicemente perchè i coniugi divorzianti hanno baiocchi. Il denaro è la base di tutto. Dio che cosa è se non il dio del denaro?

Questo fatto dovrebbe convincere i proletari che la chiesa cattolica è non altro che una sacra bottega, che tutte le sue leggi, tutti i suoi dogmi non son che menzogne create per impinguare i beati fannullioni dei conventi e delle sagrestie; che l'unico mezzo per liberarsi da simili insetti è quello di disertare le loro botteghe.

Ma cosa ne sa il popolo di queste cose!

SERENO.

Guido Podrecca, il geniale redattore dell'*Asino*, ha compreso che la vita è breve e perciò bisogna starci allegramente per quanto si può. Ed egli ci diverte non solamente alle spalle di Beppe Sarto e del sangue di san Gennaro, ma anche del popolo minchione. Dia mine, bisogna ridere un poco quando si può farlo senza passare per buffoni sfacciati! E Podrecca ride e si diverte. Ora per divertirsi scrive un opuscolo contro Giolitti mettendo a nudo tutte le marachelle vecchie di questo vecchio mercante della buona fede popolare; di questo libertino ladro del pubblico denaro.

Mettere alla gogna un frabutto è opera non buffa ma onesta e seria, ma quando questo si fa a tempo debito. Il Podrecca invece lo fa per ridere, perchè se avesse l'intenzione di fare opera onesta e non buffa non potremmo domandargli perchè non scrisse l'opuscolo in parola quando Giolitti si mostrò quel che fu ed è; noi potremmo domandargli perchè non sbottonò tutta la sua indignazione contro questo *galantuomo* della politica borsaiuola quando Turati gli faceva da poliziotto per quattro lunghi anni. Forse per non estacolare l'opera maramalda del deputato milanese!

Ma allora Podrecca si fece complice di una tresca scellerata e la fama sua di pubblicista onesto, e coraggioso accusatore di tutti i ladri in guanti gialli affoga nel fango delle sue lorde intenzioni. Di qui non si scappa: le accuse che Podrecca muove al Giolitti per dimostrare al paese che un individuo simile non può, non deve stare a capo del ministero, sono vecchie perciò, o il Giolitti non era degno, allora come ora di occupare la carica che occupa, in questo caso il silenzio del Podrecca e di tutti i colleghi suoi fu disonesto; o allora poteva restare a capo del ministero, e può restarci ancora oggi.

Ma Podrecca scrive ora per divertirsi.

E si diverta pure, finchè il popolo fa le spese!

d....

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dilionvalle, Ohio.

(*F. Assegido*).— Madonna santa! Che birbonaccio mondo! Una volta il proletario s'inchinava prono e vile davanti la maestà del nobile, del padrone, del curato, del soldato di ventura. Ora tutto è cambiato. Non c'è più freno per la canaglia.

Chi fosse venuto per un momento ad assistere alla lotta tra capitale e lavoro che si è svolta in questi paraggi, si sarebbe persuaso subito che il leone cominciò a scuotere la catena che da secoli lo lega saldo al carro della superstizione, della prostituzione e della miseria.

Infatti, questi minatori danno segni di rivolta così ferma ed energica da sconcertare la digestioni beate di papa Mitchell e tutti gli illustri mangiapani dell'Unionismo americano.

Immaginate un po'. Da tempo nei campi minerari della Jefferson County si era in sciopero nell'attesa che la Compagnia si decidesse ad accordare a noi gli stessi salari del 1903.

Per sette lunghe settimane tutto andò per la maggior calma possibile. Noi minatori stavamo nelle nostre stamberghe ad esercitare lo stomaco al digiuno, mentre i capitalisti esercitavano le loro budella alla indigestione.

Eppure, vedi pretese del genere umano! Si stancarono ad aspettare più presto i capitalisti sazi che noi digiuni, e ben presto vennero nascostamente i krumiri in uno dei due campi in sciopero: Plamrau. Molti di noi fecero il possibile per far decidere questi incoscienti strumenti di sfruttamento a desistere dal tradire la causa nostra, e alcuni scuandosi coi dire che erano stati tratti in inganno abbandonarono il lavoro facendo con noi causa comune. Ma pochi furono, perchè a noi era vietato, come unionisti, penetrare nel campo minerario.

Si aspettavano altri krumiri da Crovale, i quali dovevano arrivare di notte. Ma questa volta i conti erano stati fatti senza l'oste, perchè gli unionisti si promisero di impedire ai traditori di entrare nel campo. Infatti, molti unionisti si appostarono durante la notte dietro gli alberi del bosco e non appena arrivarono i krumiri accompagnati da soldati e poliziotti, dietro un segnale cominciarono una scarica di fucileria ben nutrita. Le guardie risposero col fuoco al fuoco dei minatori, ma questi non fallirono i loro colpi, al che dopo un po' si videro i krumiri e i loro agnusini montarsi darsi a gambe lasciando sul luogo qualche morto e parecchi feriti.

La buona lezione consigliò i capitalisti di chiamare 1500 uomini di truppa sul luogo della rivolta, a mano armata, ma tempo perso. I soldati, sia per paura dell'azione energica dei minatori, sia perchè sentivano nelle loro vene scorrere il sangue degli oppressi, non solo non scesero in campo contro gli unionisti armati, ma sfogarono la loro collera contro i krumiri, maltrattandoli e insultandoli con gli epiteti di traditori, carne venduta, *scabs*, fino a gettarne qualcuno sotto i treni, finchè questi vedendosi tra Scilla e Cariddi, decisero di tornare alle loro case lasciando gli unionisti padroni della lotta. La Compagnia allora minacciò di cacciarci a viva forza dalle nostre case, ma lo fa a chiacchiere. Manda delle spie e dei poliziotti per commettere delle violenze, ma questi si buscano calci e pugni sugli occhi dai minatori esasperati alla stazione ferroviaria, appena scesi dal treno.

Alcune di queste belve penetrarono di notte nel campo e fecero fuoco sulle nostre abitazioni, ferendo al piede una donna che pacificamente dormiva nella sua camera. Ma i vigilanti fuggirono subito sicuri d'essere massacrati se i minatori facevano in tempo di scaricare i loro fucili. Le Compagnie indissero allora un meeting dei minatori, ma questi risposero picche. Il giorno 8 corr. i fischi spezzarono l'aria per chiamare i minatori al lavoro, e i minatori risposero con parecchi colpi di revolver a salva quale minaccia ai deboli che si fossero persuasi di scendere nelle miniere.

E lo sciopero continua a dispetto di tutti i patriarchi dell'Unionismo parassitario, a dispetto di tutto il legalitarismo che vorrebbe con la civiltà e la calma portarci al macello.

Quanti ammaestramenti non ci dà questo sciopero e la condotta degli scioperanti. Anzitutto esso ci dice che quando il popolo vuole tutto può, e che senza i mezzi violenti tutto c'è da perdere, nulla da guadagnare. Poi ci dice che nel popolo stanno molte belle energie che i capitani venduti al capitalismo sanguinoso con mille astuzie e mille sofismi.

Se i *leaders* del proletariato fossero individui onesti e di azione energica, la rivoluzione non sarebbe molto lontana, perchè il popolo la vuole, esso ha in sè la forza di farla, e la sicurezza della buona riuscita. Ma disgraziatamente l'opera mistificatrice di questi assordati dalla menzogna allontana da noi il popolo e ci costringe a raddoppiare le nostre forze per tirare a noi l'elemento sano del proletariato.

E la costanza non ci abbandoni. Lavoriamo in seno alle masse illuminandole, armiamo il cervello e il braccio dei nostri fratelli di fatiche, e poi, siamo certi, i frutti saranno buoni e non tarderanno a venire.

Cle Elum, Wash.

(*E. Casadei*). — Causa il contegno poco onesto di alcuni confratelli compagni qui venuti a disertare la nostra propaganda, il Circolo di S. S. trovasi quasi sfasciato. Contiamo pochi ma noti ed ottimi ma forte spatia. Ci auguriamo però che per opera di volenterosi il Circolo possa ricostituirsi presto.

Intanto invitiamo il detentore degli opuscoli appartenenti al Circolo di restituirli. Come di solito ieri ci riunimmo nella sede del Circolo, e l'oggetto della discussione fu la formazione di una locale unione di mestiere aderente alla I. W. of the W. onde rompere le attuali unioni esistenti, rose dalla corruzione. La proposta venuta da alcuni compagni fu approvata da tutti i presenti. Credete voi che sia incorrente per un anarchico farsi iniziatore di simili proposte onde combattere le camorre di Gompers e Mitchell? Noi invitiamo i lavoratori ad abbandonare le vecchie unioni e aderire alla I. W. W. che ha un programma schiettamente rivoluzionario.

Spring Valley, Ill.

(*Joseph Corna*).— Come dissi dalle colonne di questo foglio, i minatori dell'Illinois sono tornati al lavoro dopo circa due mesi e mezzo di sofferenze, lasciando che i fratelli nostri dell'Ohio continuino da soli la lotta a fucilate contro il capitalismo codardo e reazionario. Onde spremere ancora sego dalle nostre tasche il Mitchell ha mandato una circolare nella quale impone ai minatori di qui una tassa di cinquanta soldi la settimana per soccorrere i minatori dell'Ohio.

A prima vista la circolare sembra accettabile per dovere di solidarietà, ma chi conosce l'ambiente corrotto minerario ha il dovere di rigettarla. Infatti, durante lo sciopero Mitchell e nera compagnia hanno rubato la cassa della Unione per riempire le loro tasche; ora essi ripetono e tentano di ripetere i mostruosi ladroneggi del 1903, quando dopo di aver tassato i minatori lavoranti del 10 per cento per soccorrere gli scioperanti della Pennsylvania, lasciarono che questi crepassero di fame senza alcun sussidio, mangiando essi, Mitchell e compagnia, la somma di *centomila dollari*; e come fecero nel Colorado dove, dopo di averci tassato per soccorrere quei minatori, il Mitchell prima di andare in Europa per la sua gita di piacere, ordinò di sospendere il sussidio a quegli scioperanti. E vorrebbero tirar ci in trappola per ripetere lo stesso giuoco sotto la pressione del dovere della solidarietà.

Buffoni, questa volta no. Il *Local* N. 3 si oppone con tutte le sue forze a questa circolare e il sottoscritto potè in base all'esperienza contestare vittoriosamente tutti i sofismi degli sgagnozzi del Mitchell, di modo che la circolare venne respinta dalla volontà degli italiani e dei polacchi. I sussidi li manderemo ai nostri fratelli dell'Ohio direttamente e non per mezzo di intermediari ladri.

Sappiamo, intanto, che i minatori dell'Ohio sono sulla via di abbandonare la U. M. W. of A. per passare nella Western Federation of Miners.

Speriamo che lo facciano, chè solo con questo mezzo noi potremo riuscire a rompere le corrotte unioni di mestiere e cominciare vita sana in una unione che fa gli interessi del proletariato.

Newark, N. J.

(*G. Meneoli*). — Dopo cinque settimane di sciopero i tagliatori di scarpe di cinque fattorie in Newark hanno ottenuto un miglioramento. Essi chiesero un aumento del 20 per cento, ma i padroni dopo che hanno tentato tutto il possibile per rompere l'unione, sono stati costretti di richiamare i tagliatori e venire ad un accordo. Infatti, recatosi un comitato dai padroni per discutere la questione, essi accettarono il dieci per 100

Inutile dire che la vittoria è dovuta al resto dei lavoranti, i quali hanno fatto causa comune con gli scioperanti. Come sapete, essi finora han fatto parte della Protective Association, ma ora ne usciranno e si iscriveranno in massa all'I. W. W.

Coraggio e avanti!

New London, Conn.

(*Dondero*).— Il giorno 24 corr. tutti i compagni, simpatizzanti ed amici di qui e paesi limitrofi abbiamo tenuto un familiare Pic-Nic alla spiaggia di Mystic, Conn., un luogo incantevole dove si gode il quadro maestoso dell'oceano e dei monti.

Il nostro compagno *Dundero*, venuto espressamente da Paterson, ci tenne all'aria libera una conferenza, durata circa un'ora e mezza, spiegandoci gli orizzonti dell'Anarchia e i mezzi per realizzarli.

Contenti della parola calda e sincera del nostro propagandista passammo un delizioso tramonto.

Ci auguriamo che tutti i nostri compagni continuino nella loro attività feconda l'opera di propaganda delle nostre idee.

Pic-Nic Libertario

Il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, N. J., darà Domenica, 15 Luglio, nel bosco situato dietro il Meierdierk Park, North Bergen, N. J., un grande Pic Nic libertario, al quale son cordialmente invitati compagni, operai simpatizzanti ed amici.

Una scelta musica rallegrerà la festa.

L'intero profitto andrà a beneficio della stampa libertaria.

In questo periodo di movimento e di lotta, di oppressione e di terrorismo, è nostro dovere fare quanto possiamo per incoraggiare e sostenere i battaglieri che in ogni parte del mondo difendono la loro intelligenza e spesso anche la loro propria vita alla propagazione delle Idee Libertarie.

Operai, non mancate di prender parte a questo Pic-Nic, conducendovi le vostre famiglie e gli amici.

Il biglietto d'ingresso è fissato a 25 cents, con diritto a cinque consumazioni da 5 soldi l'una.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
WEST HOBOKEN, N. J.

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Durica" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE	$ 16,35
BURKE, IDAHO: Chas Julian 2,00; Joe Julian, Luigi Pedri, Ben. Julian, ciasc. 0,50; Angelo Passardi, Giuseppe Julian, ciasc. 0,25;	4,00
WESTFIELD, N. J.: E. De Kellis	1,00
PATERSON, N. J.: Hayman	0,50
BULGER, PA.: Angelo Gazzola	0,40
NEW YORK CITY: Salutando la partenza di G. Costantino, P. Costantino, A. Cisulli, A. Gaspari, ciasc. 0,10; D. Tessitore, Nicote, G. Conti, ciasc. 0,25; A. De Lucca, aspettando il compagno *Durica*, G. Filippone, G. Canzanelli, L. Renati, ciasc. 0,50; Tony, One, ciascuno 0,75; Un forestiero 0,50; L. Filippone 0,20;	5,10
THU E E, TEXAS: Circ do Studi Sociali	3,75
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 34,00

Ricerca di persona.

Vincenzo Panizzi desidera aver notizia di Del Vecchio, giunto da pochi giorni dall'Italia.

Scrivere alla nostra amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Q. Fontanella 0,25; M. Siena 0,50; A. Guabello 0,3	1,00
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	1,00
KANSAS CITY, MO.: Frank Lucia	1,00
AMBRIDGE, PA.: Paolo Casasante	1,00
WESTERLY, R. I.: A. Piccolo 1,00; G. Rovetti 1,00;	2,00
NEW LONDON, CONN.: P. Berardinelli 1,00; Gaetano Olivieri 1,00; F. Donderò 1,00; G. Lombardozzi 1,00;	4,00
GROTON, CONN.: C. Viscontini	1,00
MYSTIC, CONN.: A. De Rocco	1,00
BULGER, PA.: Angelo Gazzola	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Nicola Re	0,35
NEW YORK CITY: L. Filippone	1,00
TOLEDO, OHIO: E. F. Randolph	0,50
PHILADELPHIA, PA.: D'Alfonso Domenico	0,50
TOTALE	15,35

Vendita Giornali

BOSTON, MASS.: G. Solari	1,00
PATERSON, N. J.: C. Rosanna	0,30
TOTALE	1,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: C. Rosanna, A. Barbiolo, F. Widmar, ciasc. 0,20; G. Costa 0,15; E. C., G. Coppo, A. De Santi, M. Fisher, W. Stein, Goldman, S. Pistono, T. Garbaccio, F. Costa, ciasc. 0,10; V. Panizzi 0,07;	1,67
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	1,00
BALTIMORE, MD.: Circolo Studi Sociali 2,00; Fardella 0,75; Comi 0,25;	3,00
MYSTIC, CONN.: Raccolti al Pic-Nic fra i compagni di New London e dintorni 8,56; Avanzo Steamboat 1,50;	10,06
BROOKLYN, N. Y.: V. Navarra	1,00
BULGER, PA.: Angelo Gazzola	1,00
NEW YORK CITY: Aversa, Filippi e Friscia 0,70; Il neonato Libero Salvatore Friscia 0,25; Sig. Carlo 0,25; Un Socialista rivoluzionario 0,25;	1,45
PITTSBURG, PA.: Candido Zorio, C. S., F. Antonini, G. Cazzari, G. Ramella, ciascuno 0,25; Peter Zorio, Angelo Mino, Luigi Ricauda, Nardini Zelindo, Ernesto Bruna, G. Vigiani, Ugo Mazzacavallo, Secondo Beda, Noca Giuseppe, Luigi Mino, G. Beltrame, ciasc. 0,10; Ottavio Machetti, Gentile Pietro, F. Mazzia, ciasc. 0,05;	2,50
STONY CREEK, CONN.: Chinetti	0,25
KINGWOOD, W. VA.: Costantino Mollar 1,00 Mariglio Martoglio, Matteo Miletto, Luigi Strambino, Luigi Marchesi, Giovanni Cometto, Valentino De Biasi, Egidio Cometto, G. N., ciasc. 0,25;	2,00
TOTALE	30,07

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 330	170,25	
Composizione No. 331	24,10	
Amministr. e Redas. No. 331	14,00	
Spedizione No. 330	1,46	
Corrispondenza	1,02	
Carta per indirizzi	0,75	
Inchiostro per la macchina	0,75	
Spese varie	0,50	204,73
ENTRATE: Abbonamenti	15,35	
Vendita giornali	1,30	
Sottoscrizione permanente	30,07	46,72
DEFICIT		158,01

PICCOLA POSTA

LOUIS FLORIO, NEW YORK CITY.— Pubblicheremo uno nel prossimo numero. Pubblicheremo quella speciale del 28 Luglio. Manda pure settimanalmente, pubblicheremo. Ti preghiamo però di esser più breve, lo spazio è limitato.

SOLARI, BOSTON, MASS. — Abbiamo troppi manoscritti in redazione, almeno perchè lo tuo possano pubblicare il tuo *Segno* seguito in seguito.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 7 LUGLIO 1906. NUOVA SERIE. No. 332.

La proprieta' privata

In un negozio di New York, una giovane donna di 22 anni entra, prende il primo oggetto che le capita sottomano, lo mette sotto la sua sottana, senza curarsi di nascondersi, e va via. Il contabile del negozio che ha visto tutto, chiama un poliziotto e la fa arrestare.

La LADRA in corte dichiara al giudice: Ho RUBATO per farmi arrestare perchè NON POSSO trovar lavoro; non voglio far la prostituta e la prigione è' lungo mezzo per assicurarmi l'esistenza per un periodo di tempo. "Condannatemi."

Sembra una di quelle favolette create ad USUM DELPHINI per far trionfare la nostra tesi, eppure è un fatto registrato nelle cronache della stampa borghese, quella stampa che fa di tutto per nascondere tutte le sozzure, tutti i delitti che sono conseguenze naturali e inevitabili di un sistema sociale basato sulla proprietà privata.

Ma non sempre i gazzettieri venduti possono nascondere agli occhi del pubblico le piaghe di questo organismo sociale, e si contentano di mostrarci i fatti curando di nasconderci le cause che li generano. La maggioranza dei lettori, il popolo che legge la cronaca non per apprendere ciò che nella vita sociale si svolge e studiare per trovare i mezzi onde evitare certi episodi dolorosi, ma per semplice curiosità, per ammazzare la noia, per stuzzicare i suoi sentimenti selvaggi con episodi emozionanti, legge l'arresto della giovane donna, legge la di lei dichiarazione, constata il male e passa ad altre notizie più emozionanti senza punto darsi la pena di riflettere, esaminare, ragionare per trovare la radice del male.

Ma noi che leggiamo le cronache non per allettare la nostra fantasia, non per ammazzare una mezz'ora d'ozio, non semplicemente per lo stupido desiderio di sapere i fatti altrui, bensì per conoscere i mali del sistema sociale onde risalire alle cause di essi e queste cause combattere, tentar di eliminare, noi, diciamo, da questo semplice dramma veniamo alla logica conclusione che la proprietà privata è la causa del furto, della prostituzione, dell'adulterio, dell'omicidio, di tutto ciò che la società civile di oggi puritanamente condanna come delitto.

Oggi un numero ben limitato di individui che con mille mezzi disonesti hanno saputo emergere sulla massa spesso, anzi quasi sempre buona, sincera, questa, e così han potuto crearsi una piccola somma di denaro detto CAPITALE, ha il diritto, in base a questo denaro di essere PADRONE assoluto di una fabbrica, una miniera, un'officina, un'ara di terra, una sorgente d'acqua; una certa quantità, insomma, di materia che la natura mette a disposizione di TUTTI gli animali viventi perchè essa è INDISPENSABILE all'esistenza nostra.

In base a questo diritto fondato sulla ignoranza dei più e sulla violenza dei più forti il padrone permette all'operaio di lavorare imponendogli però di produrre in un solo anno quello che alla società tutta basta per quattro anni, e pagandolo con un salario che appena appena gli permette di mangiare quel tanto necessario a non crepare durante il corso di un anno, il tempo che l'operaio lavora.

Questa merce prodotta in più e che in ECONOMIA si chiama sovrapproduzione, permette al capitalista di tenere la fabbrica chiusa per tre anni, tempo cioè necessario a consumare la sovrapproduzione, obbligando così i produttori, cioè gli operai, alla disoccupazione con la conseguente miseria e tutti i mali che dalla miseria derivano.

Che cosa può fare questo grande numero di operai, di lavoratori, di produttori per vivere fino a che la sovrapproduzione è consumata e i padroni riaprono le fabbriche per tornare a produrre?

Non ha risparmi perchè il salario guadagnato durante il lavoro era appena sufficiente a procurarsi i generi di prima necessità lungo il periodo del lavoro; non riceve dal padrone salario alcuno perchè non lavora; quindi questo proletariato è posto nel bivio: o crepare di fame o appropriarsi della merce prodotta e chiusa nei magazzini a disposizione di chi nulla ha prodotto, violando così le leggi che garentiscono la proprietà privata. Siccome ogni individuo che ragiona col cervello e non coi piedi comprende che nessuno ha il dovere di lasciarsi crepar di fame dopo di aver creato o meglio prodotto tutto ciò che è necessario all'esistenza; che l'istinto di conservazione vince ogni legge, deve ammettere che altra via di salvezza il proletariato non ha che impossessarsi di ciò che ha prodotto fino a consumarlo per tornare a produrre. Impossessarsi collettivamente del prodotto del proprio lavoro è chiamato dagli individui dalla pancia rotonda e dalle viscere piene di intingoletti e champagne, rivolta che è punita dall'ORDINE COSTITUITO con la mitraglia. Impossessarsi individualmente del frutto delle proprie fatiche viene chiamato dagli stessi panciuti signori: FURTO, e dallo stesso ORDINE condannato con la galera.

La rivolta collettiva è meno frequente della rivolta individuale perchè essa richiede che molti individui in uno stesso luogo si trovino in istesse condizioni; che la fame di uno sia la fame di tutti, che il pensiero di uno sia il pensiero di tutti, che il coraggio di uno sia il coraggio di tutti.

Cosa non facile perchè capita molto spesso che quando uno sfruttato, un affamato avvilito dalla miseria si decide a ribellarsi, altri suoi compagni di sventura trovano pochi briccioli da gettare nelle budella e negano quindi la loro solidarietà al primo rimandando a giorni più critici il bellicoso proposito. Quando costoro digeriti i briccioli e non trovandone altri sono disposti a ribellarsi, il primo trova un pugno di lenticchie da divorare e rimanda a peggior tempo la ribellione. Per attentare collettivamente l'istituzione della proprietà privata è necessario un certo sviluppo nella coscienza del proletariato, ecco, diciamo, perchè la rivolta collettiva è meno facile della rivolta individuale.

L'individuo, invece, più facilmente scende alla espropriazione isolata perchè assistito non può aspettare che altri venga in suo aiuto per acchetare i crampi dello stomaco; isolatamente, poi, più facilmente può sfuggire alla vendetta borghese perchè il suo atto può, se favorito dalle circostanze, passare inosservato. Costui che quasi sempre è mosso, non dalla ribellione cosciente, ma da quella cieca dello stomaco, tanto che quando i suoi bisogni sono soddisfatti è contento e non si cura di cambiare il sistema sociale che crea la miseria, è disprezzato dalla società e battezzato col nome di: ladro.

Noi non facciamo l'apologia del cosidetto FURTO, che noi chiameremo ribellione contro il sistema della proprietà privata, e diciamo non ne facciamo l'apologia perchè essa spesso non è cosciente, individualmente passa inosservata e non è efficace, quindi, a distruggere la causa del male. Ma constatiamo il fatto e risalendo alle cause non condanniamo l'individuo che per vivere si fa LADRO, affatto, ma condanniamo la società tutta che queste LADRE crea, cercando di far comprendere al proletariato tutto la necessità della ribellione collettiva onde eliminare il cosidetto FURTO, e tutti gli altri mali che avvelenano l'organismo sociale, come: il suicidio, che spesso si commette per non avere nè la forza di morire d'inedia nè quella di farsi LADRO; la prostituzione, unico rifugio di tutto quell'esercito di ragazze che vogliono fuggire la fame, il carcere o il suicidio; ecc.

Queste nostre brevi riflessioni sopra un fatto di cronaca dovrebbero farle tutti quei lettori che si danno il tempo di leggere le cronache cittadine, e dovrebbero farlo spontaneamente. Allora da tutti si sentirebbe la necessità della rivoluzione sociale e questa non tarderebbe a scoppiare.

Ma disgraziatamente per noi tutti il popolo legge e difficilmente riflette; legge per fare del pettegolezzo, per divertirsi, e quello che più è sconfortante, per condannare non il sistema assassino, ma le vittime.

Così la rivoluzione sociale tarda, e per molti secoli.

LUDOVICO CAMINITA.

Anarchismo, Sindacalismo e Unionismo

Generalmente i giornali anarchici mormorano contro i metodi del *trade-unionismo* e li trovano quasi tutti sbagliati. Certe volte il preconcetto li porta tanto lontano da fare loro desiderare la sua completa disfatta che, secondo loro, implicandone la dissoluzione, affretterebbe così la trasformazione sociale che consiste nel dare ai lavoratori la indipendenza economica.

Tutti gli atti commessi arbitrariamente dalle unioni contro i singoli individui vengono scovati e portati per prova per dimostrare il carattere di spotico delle organizzazioni operaie. E se lo studio non continuasse ad appro fondire ogni cosa, riuscirebbe facile ingannare l'opinione ed il giudizio di molti sulla utilità e sull'aiuto delle società di resistenza a favore di chi lotta per una più completa individualità dei loro membri. Molta e frequente ed evidente è l'ignoranza di coloro che in questo senso scrivono circa l'anarchismo e il *trade-unionismo*. Costoro ne sanno abbastanza di astrazioni teoriche anarchiche, ma assolutamente ignorano la storia delle *trades-unions* e l'enorme loro attività. La somma totale delle loro informazioni ammonta ad una conoscenza superficiale di un certo numero di fatti personali e di ingiurie infilate senza ragione. Ciò è molto adatto ad impressionare la classe media che non ha mai lavorato insieme ad una forte collettività di operai e, conseguentemente non ha mai provato la forza latente di solidarietà istintiva che c'è in loro, primo risultato dell'associazione. Perfino Herbert Spencer era per tale ragione inabile a risolvere la questione del *trade unionismo*. Era come se egli avesse avuto conoscenza solo dell'anatomia, ma nulla sapesse di biologia sul soggetto studiato.

Tali lagnanze hanno la loro ragione d'essere come reazione da parte di chi si è lasciato infatuare da turgide e sanguinarie declamazioni e immagina che le esistenti istituzioni, come le mura di Gerico, debbono cadere al suono delle trombe. Forse gli errori rimproverabili alle Unioni sono semplicemente da attribuirsi meno a loro che al sistema in cui sono costrette a vivere.

Questo però non significa che le critiche sul loro operato debbano cessare e non essere prese in considerazione. Solo con un tentativo onesto di arrivare alla verità noi speriamo di progredire. Ma il semplice mormorare ed il trovare dei difetti o il soffermarsi in vane declamazioni non ci aiuteranno molto a ritornare le associazioni operaie sulla retta via. Proviamoci ad esaminare i fatti: Che cosa sono le *trades-unions*? Come furono costituite e quali sono le basi? Sono esse favorevolmente compatibili alle organizzazioni di Stato e capitalistiche?

La unione è l'associazione di individui assunti come salariati in qualunque particolare arte ed industria, per l'aiuto mutuo e la reciproca protezione; e per mantenere o migliorare le proprie condizioni di lavoro. Così costituita, per scopo mutuo e protettivo, la sua base ha un carattere volontario. Che qualche volta, in speciali circostanze vengano usati metodi violenti e coercitivi, ciò non vizia e non distrugge il fatto. Se l'anarchia potesse sostituire d'un tratto il governo, forse qualcuno immagina che subito la violenza interamente scomparirebbe? Certo che no! Essa verrebbe certo diminuita; le cause che ne provocano così frequenti manifestazioni nella società, verrebbero ridotte ad un *minimum*; ma ci sarebbe però lo stesso indubbiamente, date speciali circostanze.

Pensare in altro modo, è come adattarsi ad aspettare che passi un millenio! Rammentiamo che dopo tutto in sostanza, l'Unionismo non è altro che una *lotta* per ottenere un po' più di giustizia economica.

Ma, si dirà, non sono le organizzazioni capitalistiche poste anche esse su basi volontarie? Sì, la vera molla efficace del formarsi del capitalismo è stata la sua spontaneità, anche quando il capitalista si è rivolto al governo per assicurarsi il possesso del suo bottino. La scusa della esistenza delle organizzazioni capitaliste e governative (queste basate interamente sulla forza) altro non è che quella di una ingiustizia sociale. Esse esistono per sfruttare ed ottenere ad una classe i beni della vita senza far nulla; e sono ambedue occupate a perpetuare e assicurarsi questo privilegio. I codici, espressioni scritte della classe sociale predominante ad ogni dato periodo non sono che regole del gioco su cui si basa la conquista dei frutti del lavoro. La sola funzione essenziale del governo è di rinforzare le leggi! A tale scopo egli si organizza fortemente, e ha al suo comando tutti i mezzi di violenza che le risorse della civiltà possono produrre! Così il governo prende, con le tasse continue, il mezzo con cui organizzare le sue forze (gli eserciti e la polizia) e mantenere le esistenti istituzioni basate sulla proprietà privata. Ed è ciò che dà al pro-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 176 12th Avenue. Indirizzo postale: Box 1630. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

prietari il potere di esigere dagli operai l'eterno tributo del lavoro. Ogni altra funzione che oggi adempie il governo all'infuori di questa è superflua, oppure potrebbe venire meglio adempiuta dalla volontaria cooperazione dei cittadini.

E' evidente così la grande differenza morale che esiste fra le aspirazioni dei lavoratori e quelle di chi li sfrutta! Le lotte dei *trade-unionisti* sono semplicemente fatte per la protezione e difesa degli operai associati contro le ingiustizie; ma anche se deviassero dal principio accettato volontariamente, in speciali circostanze, ciò sarebbe nulla in paragone alla violenza organizzata, esercitata sempre dal governo in difesa dei capitalisti. Certamente non vi può essere un minuto di esitazione nel capire chi è nel giusto e nel diritto. Ma avendo noi scelto le organizzazioni le cui basi più coincidono coi principii anarchici, dovremmo perciò aspettarci che gli individui componenti le suddette organizzazioni diventino subitamente anarchici convinti ed agiscano come tali? Pensare in tal modo sarebbe una follia! Sa la massa dei *trade-unionisti* su qual base è fondata la sua organizzazione? Potrebbero dare una lucida e razionale spiegazione di essa e dirci la sua ragione di essere? Ne dubito! In essa si sentono bene: ecco tutto. E' un sentimento istintivo per la maggior parte di essi. La stessa cosa potrebbe dirsi di molti appartenenti alla classe privilegiata; è un errore il credere che essi capiscano il sistema che li fa parassiti, e che lo sentano. Pochi forti intellettualmente fra di loro conoscono il modo con cui il sistema capitalista è mantenuto, e possono freddamente e deliberatamente calcolare i mezzi più efficaci per perpetuare quei privilegi. Ma, tanto fra i *trade-unionisti* quando fra i privilegiati, esiste una solidarietà di simpatia di classe che li porta a riunirsi a scopo di difesa; gli uni aiutandosi, riuniti su basi volontarie e fraterne, vogliono la giustizia; gli altri, continuano come possono, coll'aiuto del governo, a monopolizzare e sfruttare le forze industriali del paese.

Qual'è dunque la ragione che porta certe volte gli unionisti ad atti di violenza? Non è certo quando le loro relazioni coi padroni sono normali che ciò succede. Molti anni passano senza che alcuno possa registrare una seria ed aperta ostilità nel campo del lavoro; durante il quale periodo però le unioni rimangono silenziosamente attive. I membri incapaci di trovare del lavoro vengono assistiti; quelli ammalati ricevano un compenso settimanale, e quelli troppo vecchi per lavorare, se unionisti da un certo numero di anni, vengono pensionati. Molte sono le unioni che offrono i sorriferiti benefici. Ma anche se alcune non giungono a questo punto, non restano però meno attive, occupandosi costantemente in negoziati fra i loro membri ed i padroni per esigere miglioramenti di lavoro. Ora, durante questo tempo, mentre le relazioni fra le due parti sono quasi amichevoli, non vengono commessi atti di violenza. Ma si danno alle volte dei malintesi; per i quali scoppia uno sciopero e ne segue un *lok out*. Allora cominciano i guai. Il solo potere che ha il lavoratore è di sospendere il lavoro. Tutto ciò che egli ha prodotto prima lavorando in più del salario pagatogli, è legalmente passato nel possesso di altri, dei padroni, o degli azionisti se trattasi di compagnie. Se altri lavoratori, spinti dalla ignoranza o dall'indifferenza, prendono posto degli scioperanti, la sola influenza che questi possono esercitare in propria difesa scompare. V'ha perciò da meravigliarsi se l'operaio in isciopero si mette in lotta contro lo *scab*, trattandolo come si tratta un traditore in tempo di guerra? E se, in tal caso usa violenza, agisce solamente perchè provocato; se v'è una differenza è solo perchè tale violenza viene adoperata sul campo industriale invece che sul campo militare. Sono generalmente gli atti isolati di violenza o autorità che ci vengono rimproverati allora; gli uni dai borghesi, gli altri dagli anarchici. Tutti i più semplici principii di solidarietà umana che vengono liberamente seguiti nei tempi ordinari sono dimenticati, ignorati, omessi. Il fatto che il governo fa continuamente ciò che solo occasionalmente sono forzate a fare le unioni, viene scordato. Eppure la mania di unirsi al grido ed allo strepito della stampa borghese proprio nel momento critico nel quale più ferve la lotta, dovrebbe a tutti i costi invece venire evitata. Non si dimentichi che in guerra molto spesso bisogna trascurare i dettagli, e che certe volte, per agire in dato modo o per raggiungere un dato scopo bisogna anche fare ciò che può sembrare in contraddizione coi principii. Ma chi è colui che può, dando uno sguardo al risveglio dei lavoratori da tre o quattro generazioni, almeno in Inghilterra, dubitare per un momento solo del potere che hanno le unioni be ne organizzate di elevare e rinvigorire il carattere dei loro membri? Si paragoni l'attitudine e l'aspetto di coloro che sono forti nelle loro unioni, con la figura dei timidi e dei fiacchi che rimangono isolati.

Noi salariati anarchici, possiamo con certezza additare le *trades-unions*, colle loro basi volontarie, quale nostro campo preciso di attività. E se guardiamo alle loro meravigliose capacità di aiuto mutuo, ai loro fondi comuni, al loro terreno di lotta che sta diventando sempre più internazionale, avremo tutte le ragioni di considerarle buoni campi di propaganda anarchica. Noi tutti dobbiamo deplorare la grettezza, il sezionalismo o la mancanza di immaginazione fervida; cose tanto comuni fra di esse. Ma anche con ciò esse sono quelle che i lavoratori le hanno volute. Sta a noi ad instillar in loro nuove concezioni di ciò che potrebbero essere.

Si dice che gli imperialisti pensino a conquistare i continenti e noi sappiamo che i capitalisti calcolano sul serio di poter mettere il mondo sotto i piedi, coi loro bilioni.

L'anarchico, mentre non deve mai negligere i dettagli, deve fare nelle organizzazioni del lavoro ciò che gli imperialisti ed i capitalisti fanno tra le classi agiate. Per quanto è possibile, la organizzazione internazionale delle *trades-unions* dovrebbe venire aiutata: essa aiuterebbe a distruggere le frontiere. Invece degli appelli alla legge si insegni alle organizzazioni del lavoro che il loro unico obbiettivo deve essere la costante e determinata iniziativa sua propria. Non si lasci nulla di intentato e non si presti troppa attenzione ai nonnulla. Non può essere difficile mostrare ai lavoratori che se nella associazione si possono aiuture l'uno con l'altro malgrado il magro salario, se hanno cervello abbastanza per organizzarsi e proteggersi contro i padroni, riuscirebbe loro molto meno difficile dirigere e controllare l'industria di cui si sono resi operai tanto capaci. In quanto ai governi nazionali e territoriali, non tarderebbero a scomparire se le unioni internazionalizzate, giungessero a tal punto di sviluppo. Come il pulcino crescendo esce dal suo guscio, rompendolo, così l'umanità evoluta esce dalla tutela del governo e se lo lascia indietro come cosa inutile.

La base della società futura è la individualità. La sua esistenza sarà dovuta alla divisione del lavoro. Mentre da un lato il governo rinforza la legge romana e slava nelle moderne nazioni che sono avanzi di medioevalismi, dall'altro lato le *trades unions* sono organismi anarchici almeno in origine e nel le idee, e formano le cellule prime del la società libera futura.

JOHN TURNER.

I Martiri di Chicago

Discorso di Aug. Spies

(Continuazione)

Che cosa abbiamo noi detto nei nostri discorsi e nelle nostre pubblicazioni? Noi abbiamo spiegato al popolo le sue condizioni e le sue relazioni nella società. Gli abbiamo spiegato i differenti fenomeni sociali, le leggi sociali e le circostanze sotto le quali si svolgono. Noi abbiamo, per via dell'investigazione scentifica, incontrastabilmente provato e portato alla sua conoscenza che il sistema di salario è la causa delle presenti nequizie sociali, nequizie così mostruose che gridano al cielo. Noi abbiamo, oltre, detto che il sistema di salariato, come una specifica forma di sviluppo sociale, per necessità logica, dovrebbe portare a più alte forme di civilizzazione; che il sistema del salario deve fornire il fondamento per un sistema sociale di cooperazione, che è socialismo. Che sia questa o quella teoria, questo o quello schema riguardante il sistema sociale futuro accettato, non era materia di scelta, ma una necessità storica, e che la tendenza al progresso sembra a noi essere l'anarchia — che è una società libera senza re o classi — una società di sovrani nella quale la libertà, l'uguaglianza economica di tutti avrebbe fornito un equilibrio costante come una fondazione di ordine naturale.

Non è similmente che il Bonfield e Grinnell possano concepire un ordine sociale non trattenuto ristretto dai circoli di poliziotti e dalle pistole; essi non possono concepire una società senza prigioni, forche ed avvocati penali.

Ed è questa la ragione per la quale l'anarchismo è così, " perniciosa e pericolosa dottrina! "

Grinnel ha intimato a noi che l'anarchismo era alla prova. La teoria dell'anarchismo appartiene al reame della filosofia speculativa. Non si disse una sillaba di anarchismo nel *meeting* di Haymarket. In quel *meeting* furono discussi i temi più popolari di riduzione di ore di lavoro. Ma l'anarchismo è alla prova! " afferma Grinnell. Se il caso è quello, signori, benissimo; voi potete condannarmi perchè io sono anarchico. Io credo con Bukle, con Paine, Jefferson, Emerson, Spencer, e molti altri grandi pensatori di questo secolo, che lo stato di caste e classi — lo stato dove una classe domina e vive sul lavoro di altre classi, e questo chiama ordine, — sì, io credo che questa forma barbara di organizzazione sociale, con i suoi saccheggi e assassinii legalizzati, è condannata a morire e dar posto ad una società libera, a una associazione volontaria, o una universale fratellanza, se vi piace. Voi potete pronunziare su di me la condanna, onorevole giudice, ma lasciate che il mondo sappia che nell'anno 1886, nello Stato dell'Illinois, otto uomini furono condannati alla morte, perchè credettero in un avvenire migliore; perchè non avevano perduto la loro fede in una ultima vittoria di giustizia e di libertà!

" Voi avete pensato la distruzione della società e della civiltà, " dice lo strumento e agente della associazione dei banchieri e dei cittadini, Grinnell. Quell'uomo deve imparare ancora che cosa è la civiltà.

Questo è il vecchio, vecchio argomento contro il progresso umano. Leggete la storia di Grecia, di Roma; leggete quella di Venezia; guardate sulle nere pagine della chiesa, e seguite il tortuoso sentiero delle scienza. " Non cambiate! Non cambiate! Voi distruggereste la società e la civiltà! è stato sempre il grido delle classi dominanti, Esse sono così felicemente assise nel sistema prevalente che naturalmente aborrono e fuggono i più illuminati cambiamenti. I loro privilegi sono così cari ad essi come la vita stessa, e ogni cambiamento intacca i loro privilegi. Ma la civiltà è una scala a piuoli i gradini della quale sono monumenti di simili cambiamenti! Senza questi cambiamenti sociali — portati quasi tutti contro la volontà e la forza delle classi dominanti — non ci sarebbe civiltà.

(Continua)

Per la stampa venduta

Da molti paesi degli Stati Uniti ci giungono lettere di compagni i quali ci invitano a rispondere al tale o tale altro giornale che essi ci spediscono, i quali combattono con prosa più o meno violenta, con ignoranza più o meno crassa, con buona fede più o meno dubbia l'opera dei nostri regicidi.

I nostri buoni compagni non sanno che se si volesse rispondere a tutti gli avversari ci vorrebbe un giornale quotidiano per non dire che sempre le stesse cose sicuri di lavare la testa all'asino, perchè la risposta è efficace, la discussione o la polemica sono proficue quando l'avversario è in buona fede e discute per trovare la verità ed accettarla quale essa sia. Ma quando si ha da fare con dei farabutti della specie De Biasi o Barsotti; quando chi vi fa la guerra è mosso da gretto spirito bottegaio, dall'amor della polenta, a voi non resta altro che lasciarlo sbraitare finchè avrà sputato sulla carta il fegato marcio e velenoso. Queste anime nulle e bisacche, questi sputasentenze da un soldo la colonna non meritano l'onore della nostra polemica, e i compagni farebbero meglio a combatterli con l'unica arma efficace per uccidere simili pidocchi: il boicotaggio.

Comprendiamo che alle volte il boicotaggio non è efficace perchè questi microbi omicidi che nascono numerosissimi nelle cloache della vita pubblica hanno molti ingenui che si lasciano turlupinare dalle loro insidie scellerate e calunnie infami dirette a distruggere il nostro lavoro di propaganda sana e feconda per il benessere del proletariato. Ma allora uno solo è il mezzo per chiudere la bocca di questi esseri di fango: cambiar loro i connotati.

Ecco perchè alle volte non sappiamo comprendere come mai i nostri compagni di certe località possano permettere che nei paesi dove essi risiedono facciano il nido pestiferi insetti della specie rara e puzzolente del direttore dell' *Opinione* dei farabutti di Philadelphia. Pensiamo però che tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino e chissà che un giorno o l'altro qualcuno di questi mangianarchici non abbia a pentirsi dell'articolessa fognaiuola pubblicata il giorno avanti.

Allora, — chissà! — l'esempio è contagioso e non è impossibile che in un tempo più o meno lontano non leggeremo più sulla stampa venduta delle colonie italiane in America gli insulti, le calunnie, le delazioni e le minaccie di che ci gratificano giornalmente i pagliacci della penna merdainola.

DUVICU.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Se non volete accettare la rivoluzione, suicidatevi. Perchè tutta la vostra vita e' una rivoluzione penosamente segnata dal passaggio di una età ad un'altra, di un sentimento ad altri sentimenti, di un'occupazione ad altre occupazioni, ogni giorno i vostri tessuti organici si rinnovano e le vostre funzioni si armonizzano per questa incessante trasformazione. Crescere, diminuire, procreare, vivere, infine, sono altrettante manifestazioni rivoluzionarie.

Tutti gli atti della nostra vita sono orribilmente confusi, conservatori della specie, distruttori del vostro individuo, e per conseguenza rivoluzionari. Le vostre aspirazioni verso l'avvenire sono delle cospirazioni contro l'ordine ed i poteri costituiti.

Tutto cio' che non e' il presente, voi lo chiamate disordine. L'ordine vi sembra incompatibile con tutto quello che deve arrivare nell'avvenire. Fino ad oggi vi siete sforzati di confondere la nozione dell'ordine con quella dell' immobilita', invece di identificarla con quella della rivoluzione. Perchè l'ordine che soddisfa la società, in un'epoca data, diviene il disordine in un'altra epoca, mentre che questa società si è' modificata nella sua popolazione e nelle sue tendenze.

Ed infine, che cosa e' l'ordine? E' il mantenimento della vita e delle sue funzioni: ecco tutto. Invero, perchè l'uomo cessi e cessi felice, pure importano le divisioni, le definizioni e le considerazioni stabilite dai filosofi sui principii della vita. Noi non dobbiamo temere che l'umanità' manchi mai di ordine; cio' avrebbe supporre che essa puo' suicidarsi. Perchè i popoli subiscono delle rivoluzioni, operarono essi stessi? Io sostengo che essi vi sono maggiormente, a meno che queste rivoluzioni non siano state organizzate ad arte.

E. COURBEBOIS.

ALLE DONNE
Emancipiamoci!

Noi tentiamo con gli scritti e con la parola di emancipare la donna, perchè siamo convinti che finchè essa sarà una schiava, la società non potrà rompere le catene che la tengono saldamente legata al carro della tirannia e della miseria.

Ma la nostra parola, il nostro esempio non bastano se la donna non riesce prima ad emanciparsi economicamente. Infatti, conosco molte donne libere da ogni pregiudizio politico e religioso; convinte della necessità di una società libera, anarchica, che lavorano per la realizzazione di questo nostro sogno luminoso di giustizia e di pace, ma che sono però schiave del marito, o del padre, o del fratello perchè economicamente sono schiave. E non potrebbe essere altrimenti. Si ha un bel dire: io sono anarchica, io sono libera in casa mia, io so usufruire della mia libertà e non sopporto che il padre, il fratello, il marito esercitino su di me la più leggiera coercizione fisica o morale. Tutto questo sarà vero a chiacchiere, ma in fondo in fondo, quando noi non possiamo avere un pane senza che ce lo dia l'uomo col quale viviamo; non possiamo avere un tetto, un letto, una sottana senza che il nostro compagno ci dia il denaro necessario per comprarli, noi siamo schiave e dobbiamo subire *bongrè malgrè* la volontà di chi ci mantiene.

Supponiamo una di noi in famiglia: io che scrivo, per esempio.

Io sono spregiudicata, non credo a dio e non esiterei un istante a ribellarmi al mio compagno se egli mi imponesse di andare in chiesa, di fingermi una credente. Sono una propagnatrice del libero amore e non avrei vergogna alcuna di piantare il mio compagno se io non l'amassi, per trovarmi un altro amante. Io ho raggiunto l'altezza della mia individualità e non mi piego che al mio proprio *io*.

Ma questo lo dico e lo scrivo perchè ancora non mi è stato dato di mettere alla prova tutto ciò. Ma supposto che domani io non amassi più il mio compagno, lo pianterei io come ne avrei il diritto e il dovere? Forse sì, ma molto probabilmente no, e mi prostituirei in segreto all'uomo che non amassi più, pur essendo convinta di commettere un delitto di fronte alla mia coscienza. E perchè? Per ubbidire *alla gelie?* Per paura che il mio compagno si vendicasse? Per non addolorarlo? Niente di tutto questo. Semplicemente perchè se io dicessi al mio compagno: non ti amo, questi avrebbe il diritto di dividersi da me, ed io, a meno che non avessi un altro amante capace di mantenermi, sarei condannata alla miseria, senza pane, senza tetto, senza vesti.

Egli è vero che la donna oggi può emanciparsi lavorando nella fabbrica o in un ufficio qualunque. Ma ciò è molto limitato per noi donne. Anzitutto noi siamo fisicamente più deboli dell'uomo e non possiamo rivaleggiare con lui nel lavoro manuale; oltre, molte circostanze ci impediscono spesso di lavorare. O siamo incinte, o dobbiamo interrompere il lavoro per disturbi sessuali, o dobbiamo dedicarci all'allevamento dei nostri bambini; per mille circostanze, quindi, noi non possiamo guadagnarci l'esistenza che esigendo dall'uomo i mezzi per soddisfarla.

Ora è ovvio che chi porta in casa il denaro per tutta la famiglia, esercita, fosse pure involontariamente, una certa autorità ed assoggetta, magari senza saperlo, a lui gli individui che dalle sue braccia ricavano il soddisfacimento dei propri bisogni.

Ma davvero non c'è mezzo alcuno per potarci emancipare sul serio, per poter far trionfare coi fatti la nostra individualità e occupare nella quale sociale lo stesso gradino che occupa l'uomo?

Noi crediamo che questo rimedio ci sia, e che sia l'unico. Distruggere questo sistema sociale che ci condanna a vivere di elemosina, per dir così, e crearne un altro in cui noi donne, libere di esercitare quel mestiere, quella arte o quella professione che meglio si addice al nostro organismo, alle nostre attitudini; libere anche di non abbracciare altra funzione che quella dell'allevamento e dell'educazione dei nostri figliuoli, godremo il diritto, la sicurezza di attingere dal frutto del lavoro comune tutto quello che è necessario alla nostra esistenza.

Così noi saremmo economicamente libere, non avremmo più paura dell'abbandono dell'uomo, la nostra esistenza sarebbe assicurata e troveremmo in noi le energie per elevarci all'altezza di donna.

Infatti, diamo uno sguardo alla società borghese e un altro a noi, proletarie che facciamo parte della famiglia anarchica.

Nessun dubbio che noi anarchiche proletarie siamo intellettualmente e moralmente superiori alle signore della borghesia. Noi ripudiamo ogni convenzionalismo, ogni forma di schiavitù. Esse sono ancora schiave dei pregiudizi sociali. Eppure queste signore della borghesia sono essenzialmente libere, mentre noi siamo essenzialmente schiave. Esse hanno scatti di ribellione e gesti di indipendenza che noi non abbiamo, non possiamo avere. E perchè ciò? Semplicemente perchè le signore della borghesia posseggono un patrimonio individuale che le mette alla pari dell'uomo. Qual diritto ha il marchese Tizio o il banchiere Caio di esercitare autorità sulla moglie che contribuisce alle spese di casa con una somma di denaro uguale a quella fornita dal marito? Qual diritto ha il borghese di vietare alla moglie di recarsi a teatro, alle feste da ballo, alla stagione balneare, di compiere sola una gita di piacere se tutte le spese le paga la donna col *suo* patrimonio? Qual timore può avere la signora borghese di essere abbandonata dall'uomo che le è sposo di fronte alla legge ma che ella non ama, se essa può vivere comodamente in forza delle sue rendite?

Queste signore sono emancipate economicamente, e quindi emancipate da qualunque autorità.

Noi economicamente siamo schiave, e saremo schiave in tutto finchè non avremo creato la società che ci assicurerà il diritto all'esistenza.

Come si può ottenere la realizzazione di questo sogno?

Questo sogno, che sembra a prima vista un'utopia, è cosa realizzabile, anzi certa, con l'abolizione della proprietà privata; con la distruzione di ogni forma di governo. Tutti i nostri sforzi, dunque, debbono convergere all'abolizione della proprietà privata.

Prossimamente vedremo l'origine di questa proprietà onde sapere in forza di quale diritto non possiamo abolirla, e quali sono i mezzi che ci possono portare al trionfo delle nostre aspirazioni.

Titi.

Compagni, sottoscrivete pel Numero del 29 Luglio

Pic-Nic Libertario

Il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, N. J., darà Domenica, 15 Luglio, nel bosco situato dietro il Meierdierk Park, North Bergen, N. J., un grande Pic Nic libertario, al quale sono cordialmente invitati compagni, operai simpatizzanti ed amici.

Una scelta musica rallegrerà la festa.

L'intero profitto andrà a beneficio della stampa libertaria.

In questo periodo di movimento e di lotta, di oppressione e di terrorismo, è nostro dovere fare quanto possiamo per incoraggiare e sostenere i battaglieri che in ogni parte del mondo dedicano la loro intelligenza e spesso anche la loro propria vita alla promulgazione delle Idee Libertarie.

Operai, non mancate di prender parte a questo Pic-Nic, conducendovi le vostre famiglie e gli amici.

Il biglietto d'ingresso è fissato a 25 cents, con diritto a cinque consumazioni da 5 soldi l'una.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
WEST HOBOKEN, N. J.

Paganesimo e Cattolicesimo

Molti scrittori religiosi, visto il rapido e irrefrenabile sviluppo della coscienza proletaria, disperati di poterla soffocare o arrestare, tentano di assimilare le nuove aspirazioni popolari con i vecchi dogmi e i decrepiti pregiudizi del cattolicesimo, scrivendo che queste è il vero fomite del progresso e dello sviluppo morale e intellettuale della società, e che combatterlo è non solo ingratitudine ma anche stoltezza. A furia di ripetere questa vecchia menzogna, essi stessi finiscono per crederci. Sono semplicemente stolti.

Il disprezzo per le cose di quaggiù, la favolosa speranza d'una gioia senza confine nel regno dei cieli, una azzurra felicità eterna che sorride soltanto agli infelici, la promessa di una ricompensa generosissima ultraterrena alle miserie e alla rassegnazione, il terrore d'un inferno spaventoso che minaccia come la spada di Damocle il misero sfruttato che per un minuto osa ribellarsi alle ingiustizie sociali, la terribile immagine di un Satana invisibile, pronto a inabissare nelle voraci viscere incandescenti quell'infelice che non si rassegnasse alla volontà di un dio impalpabile, inviabile, bislacco, assurdo, non sono e non possono essere fomite di progresso e di sviluppo morale e intellettuale, perchè tutte queste superstizioni anzichè sviluppare nell'individuo i bisogni fisici e morali e l'amore per la lotta tendente alla conquista di un miglioramento sempre crescente lo mettono in opposizione alle più alte aspirazioni della vita individuale e collettiva, insinuando nell'animo del credente un profondo dispregio per tutto ciò che è terreno.

Il cattolicesimo è il sentimento cristiano che la gente nera ha monopolizzato e trasformato in superstizioni ciche e pazzesche, in politeismo mascherato, in paganesimo rinascente, in sfruttamento sozzo e nauseante di che la *Chiesa cattolica*, una delle branche più potenti del brigantaggio borghese legalizzato, reazionaria nelle sue origini, sfrutta le poveri plebi con mille pretesti suggeriti dal fanatismo religioso, con mille balzelli escogitati da dolose astuzie, spreme dagli infelici disgraziati da migliaia di sanguisughe che si chiamano Stato, Esercito, ecc., il sudore e le lagrime per ingrassare sempre di più la fiorente speculazione della gigantesca azienda borghese e clericale. L'opera deleteria del cattolicesimo si manifesta chiaramente nei suoi culti pazzi, e le postribolari collezioni di nudità pagane, di mostri, di satiri e di deità mitologiche esposte nelle basiliche sono documenti inoppugnabili che stanno a dimostrare al popolo quale fucina di menzogne, quale capolavoro di raffinatezza bottegaia, quale strumento di oppressione è la Chiesa che Petrarca chiamò: *caverna orribile di briganti.*

Basta dare uno sguardo al paganesimo e paragonarlo al cattolicesimo per avere la prova esatta, matematica dell'impostura cattolica.

Il concetto di dio è antropomorfo, perciò l'uomo dà a questo prodotto della sua fantasia le sue stesse qualità. Così nei pagani ogni manifestazione della natura, ogni prodotto dell'immaginazione umana aveva un dio. Giove era il dio supremo e padre di tutte le altre divinità. I greci lo adoravano sotto vari nomi. Ad un suo cenno del capo tremava l'Olimpo, monte della Tessaglia, sulla sommità del quale egli soggiornava con la sua corte celeste. I suoi decreti erano inviolabili fuorchè per le Parche e il Destino. Fulminò i giganti che gli mossero guerra e cacciò dal cielo Nettuno e Apollo che avevano congiurato contro di lui.

A questo dio creatore si opponeva Plutone, dio distruttore, che imperava pure sul mondo, e le anime che riusciva a far sue le consegnava a Caronte, che dietro compenso le trasportava all'inferno.

Come si vede, Giove e Plutone sono le due potenze diametralmente opposte che rappresentano l'eterno dualismo, che hanno già la loro espressione nella base stessa dell'esistenza, e che a mano a mano che il pensiero dell'uomo si raffina diventano più concrete fino ad incarnarsi in Dio e Lucifero.

Dopo Giove noi abbiamo innumerevoli dèi, ognuno dei quali ha un culto speciale e connesso al culto il sacrifizio cioè l'offerta dei credenti acciocchè questi dèi si impietosiscano delle sorti umane. Marte è il dio della guerra, al quale i pagani offrivano sostanze in denaro, in armenti o altri averi perchè accordasse la vittoria ai loro eserciti; Nettuno, il dio del mare, al quale il naufrago affidava l'ultima speranza; Bacco, il dio del vino, che vegliava sugli ubbriachi; Ercole il dio della forza; Temi, la dea della giustizia; Imene delle nozze; Diana, la caccia; Venere, della bellezza, e moltissimi altri.

Questi dèi punivano e premiavano i pagani non a seconda delle loro opere, ma delle loro offerte. Le grazie si compravano a contanti. Quanto più ricca era l'offerta, tanto più sicura era la protezione degli dèi, i quali, oltre a proteggere i loro fedeli in vita, aintandoli nelle loro imprese barbare, intercedevano presso Giove per un posto nell'Olimpo dopo la morte. I Siti, geni dell'aria, le Ninfe e le Driadi cantavano nei boschi, innalzando inni agli dèi. Le vestali e i bonzi erano gli intermediari sulla terra fra i popoli e gli dèi, e coprivano la carica di sacerdotesse le prime e di sacerdoti i secondi.

Qual'era la funzione dei sacerdoti pagani? Quella dei preti di tutte le religioni: suscitare il fanatismo tra i popoli ignoranti per sfruttarli.

Orbene, comparate la religione pagana alla cattolica e vedete. Dicono che la religione cattolica è monoteista. Non è vero. Essa ha il padreterno, Gesù Cristo e lo spirito santo, che sono tre divinità distinte e separate. Paragonate Dio a Giove, Lucifero a Plutone, Marte a San Martino, Venere a Maria, Nettuno a Sant'Elmo, i Siti e le Ninfe agli angeli e cherubini e via di seguito, e vi accorgerete di leggieri che il cattolicesimo non è che il paganesimo mascherato. La religione cattolica, sotto nomi diversi, presenta chiaramente la primitiva essenza dei miti pagani.

E siamo nel secolo XX, il secolo in cui la scienza ha dimostrato indiscutibilmente l'inesistenza di qualsiasi divinità!

SERENO.

Nuovo opuscolo

A giorni vedrà la luce un opuscolo importantissimo dovuto alla penna del carissimo compagno nostro Luigi Fabbri, che porterà per titolo: *L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA* (*A proposito di sindacalismo*).

La Stampa Italo-Americana

Tutte le volte che un nostro compagno di fatiche, di sofferenze e di fede, disponendo di quel coraggio e abnegazione che noi non abbiamo, ricambia anni di miseria, di galera, di persecuzione e di piombo con un paio di proiettili di calibro 38, o con un mazzolino di fiori esplodenti, tutti i pennaiuoli della stampa ruffiana si moltiplicano per calunniare l'anarchia e gli anarchici chiamandoli degenerati, assassini, bruti, e chi più ne ha più ne metta.

Questi lordi scarabocchiatori sanno che gli anarchici sono lavoratori onesti che sudano da mane a sera per guadagnare un tozzo di pane duro e nero, che sono incapaci di sfruttare, di far male ad alcuno, e che se uno di noi commette un regicidio non è spinto a ciò da desideri brutali, da sentimenti selvaggi, bensì da immenso amore che nutre per il popolo sofferente e denutrito, e che vuole vendicare e amnestrare insegnandogli la via maestra per realizzare il sogno di giustizia e di pace.

E continuino pure i mercanti della penna, noi continueremo fieri e orgogliosi la nostra strada seminata di spine e che dovrà condurci alla finale vittoria.

V. MELONI.

Newark, N. J., Luglio 1906.

Lettera Aperta

al Capo redattore del "Progresso Italo-Americano"

I vostri articoli di Sabato e Domenica, 23 e 24 Giugno u. s., nei quali tentate infelicemente di negare i risultati dell'antropologia e della scienza sperimentale e positiva; dove volete senza riuscirci, distruggere la teoria del trasformismo dalla materia inerte alla materia animata; dal semplice al complesso; dall'istinto cieco, incosciente, al pensiero sviluppato e ragionante, dimostrano o la vostra crassa ignoranza o la vostra mala fede di pubblicista venduto alle orde del prominentismo coloniale.

Voi sputate sentenza gratuite se teorie che non conoscete, su una storia che ignorate, su uomini illustri e dotti dei quali non avete letto il frontispizio della larga produzione intellettuale.

E vi permettete di sputare stupide e calunniose sentenze sugli anarchici e l'anarchia, abusando di una laurea ufficiale forse — chissà! — comprata, che vi autorizza a dirvi sapiente.

Ma voi non sapete che Enrico Ferri, professore di Università a Roma e a Bruxelles, socialista come voi — così vi dichiarate — nella difesa di Malatesta innanzi al tribunale penale d'Ancona, disse che "voler sostenere oggi che appartenere al partito anarchico e socialista è appartenere ad associazione a delinquere, è confessare di essere rimasti in arretrato della civiltà d'ogni paese civile. Gli anarchici e socialisti sono per convinzione scientifica e per palpito intimo dell'animo avversari della società presente, e lavorano col cervello ed in tutti i modi per cambiarla." Siamo nemici dell'attuale sistema sociale, non delinquenti. Ravaillac adoperava l'azione a profitto del partito cattolico. Giuditta decapitò Oloferne. I borghesi hanno elevato a sistema la violenza. La storia tutta ci è maestra. Essa ci insegna che la violenza è legittima quando serve a vincere una violenza opposta; che l'individuo il quale agisce spontaneamente con uno scopo santo vale tanto quanto non può valere un'innumere schiera di persone deboli, incapaci di iniziativa e d'azione

Lo spazio di un giornale è limitato, ed io non posso dilungarmi oltre. Vi dico come ultima parola: Se siete in malafede continuate pure l'opera vostra di retrivi velenosi; a noi e alla causa nostra nessun danno potete recare. Se siete ignorante, studiate prima di giudicarci e non fate come quel gentilzomo napoletano che sosteneva la preminenza del Tasso sull'Ariosto senza aver mai letto nè l'uno nè l'altro.

LUIGI FLORIO.

Movimento Sociale

Francia.

È scoppiato lo sciopero nelle miniere di asfalto di Louvagny. Gli scioperanti domandano il riconoscimento dei sindacati, la giornata di dieci ore e un aumento di salario.

— Tre grandi corporazioni parigine sono ancora in isciopero. Esse sono: tipografi, davanti ai quali l'intransigenza padronale cede a poco a poco; i muratori in numero di circa quindicimila, e gli scultori in legno.

Questi ultimi esigono le otto ore di lavoro. Esigono inoltre il ritiro da parte dei padroni del sistema di impiego e di licenziamento che questi pretendono di applicare.

— Lo sciopero di Mont-de-Marsan si aggrava. Parecchi incendi sono scoppiati in vari punti. Una vigna è stata completamente saccheggiata. Il prefetto e la truppa sono sul luogo. Si domanda ancora della truppa a Libourne.

— Due scioperi sono scoppiati a Saint-Claude. Il municipio non ha chiamato la gendarmeria, ma questa ha impedito lo stesso i comizi, e 200 gendarmi occuparono la città.

Indignati gli scioperanti convocarono il proletariato a un meeting a Truchet. L'appuntamento era stato dato per le ore sette. Due o tre cento compagni erano già riuniti quando i gendarmi, senza alcun motivo, sciolsero i dimostranti a colpi di sciabola.

Una ventina di arresti furono operati e l'indomani mattina tredici operai furono condannati a delle pene varianti tra i 15 giorni e i 4 mesi di prigione. Queste odiose sentenze e i continui ricorsi di gendarmeria aizzarono l'insurrezione popolare.

Si dichiarò lo sciopero generale. Alle 20 del mattino, tutti i lavori erano cessati a Saint-Claude. La sera un meeting riunì tremila assistenti. L'indomani nuovo meeting. Le autorità furono aggiornate. Il popolo esigeva la liberazione dei condannati. Il sottoprefetto dovette scrivere al ministro. Questi diede ordine al procuratore generale di Besancon di far *grazia* ai condannati, che vennero rilasciati in libertà.

Il lavoro è stato ripreso.

Germania.

La prima Camera Correzionale del tribunale di Berlino ha giudicato il processo intentato a tre anarchici: il pubblicista Enrico Muehsam, l'appendista ebanista Adolfo Frintz e Paolo Alisch.

Essi erano accusati: il primo d'avere scritto, e gli altri di avere distribuito un opuscolo intitolato: *Gli anarchici in Germania*. Questa pubblicazione attaccava vivamente il socialismo, incoraggiava i proletari a contare su loro stessi, a dichiarare lo sciopero generale e a liberarsi dal capitalismo e dal militarismo.

I tre compagni sono stati condannati, per eccitamento all'odio di classe, ad ammende varianti dai 150 ai 500 marchi.

Ungheria.

Il movimento operaio è ancora arretrato in questo paese, ma non tarderà molto ad entrare risolutamente nella via del progresso.

Qualche spiegazione su questo riguardo.

I sindacati contano circa 72,000 membri, che nella più parte sono dei contadini. Nel 1902 essi non contavano che 10,000 aderenti. L'aumento numerico è dunque enorme. Sono i tipografi alla testa del movimento; dopo di essi vengono i metallurgici e gli operai delle costruzioni. Questi ultimi in numero di 23,000 si dividono in 195 sezioni sindacali.

Si deve ricordare che recentemente l'meccanici di Budapest hanno, dopo uno sciopero di un anno che costò 140,000 corone, ottenuto la giornata di nove ore e l'aumento del 20 per cento sui salari.

Inghilterra.

L'Evening Standard, in occasione dell'attentato di Madrid scrive che Londra conta dieci circoli anarchici con 10,000 membri.

Fosse vero! Peccato che l'*Evening Standard*, come tutti i giornali forcaiuoli, ha creato questi diecimila anarchici per stuzzicare la curiosità del pubblico e spingere la poliziottaglia alla persecuzione contro i nostri compagni.

Russia.

Lo Sloco segnala una nuova agitazione tra marinai ed operai. Otto di essi sono stati arrestati per aver partecipato ad un meeting nel quale era stato approvato un ordine del giorno che chiedeva l'allontanamento dei draghoni che custodiscono le fortezze.

Parecchi scioperi sono scoppiati a Mosca, Kiel, Odessa, Tiflis e Arcangelo. I contadini sono convinti che nulla debbono sperare dalla Duma e cominciano ad agire direttamente. Il loro movimento si estende in tutta la Russia. Fra i contadini che attaccano le foreste e la polizia rurale succedono conflitti armati. I proprietari, poveracci, sono allarmati. I contadini hanno dichiarato: *La terra e' di chi lavora; e' nostra e l'avremo!*

Lo sciopero dei tipografi a Mosca si aggrava.

Lo sciopero operaio si propaga per tutta la Polonia e fa rapidi progressi a Mosca e a Tiflis.

A Sebastopoli regna vivissima agitazione. I soldati e i marinai sono malcontenti perchè non vogliono disimpegnare il servizio di poliziotti. La maggior parte degli agenti di polizia si dimette per timore di essere uccisa. Le comunicazioni ferroviarie rischiano di essere interrotte in modo che Sebastopoli si troverebbe isolata dal resto della Russia.

A Varsavia un agente di polizia segreta fu ucciso con un colpo di fucile.

A Yelets si è ammutinato un reggimento. La brigata di artiglieria e il reggimento di Selvsky hanno inviato al reggimento ammutinato deputazioni per esprimergli la loro simpatia e la loro adesione.

A Kriptaroka i disoccupati hanno attaccato le officine e incendiato un mulino, dopo di essersi impadroniti delle farine. Bravo, perdio! Non si domanda, si prende.

A Saratoff i contadini incendiano le foreste e le tenute.

A Varsavia due soldati che erano di pattuglia furono uccisi a colpi di arma da fuoco. Due terroristi mascherati assalirono a Sosnovice il cassiere della miniera di carbone "Flora" e si impossessarono di 35,000 rubli. Indi fuggirono.

A Tveitsky gli *Inguosh* armati assalirono i cosacchi, impegnando un vero combattimento. Cinque cosacchi e sette *Inguosh* rimasero uccisi, tre cosacchi e venti *Inguosh* feriti.

A Odessa continua lo sciopero degli equipaggi.

A Sebastopoli succedono insurrezioni a mano armata e assassinati.

Italia.

I lavoratori del mare si agitano, minacciando uragani e tempesta. A Palermo, ad onta del divieto delle autorità, hanno affisso i manifesti..... con tanto di naso della poliziottaglia che altro sfogo non trovava che strapparli rabbiosamente.

A Torino gli operai del petrolifero Presa minacciano lo sciopero se non vengono accordati i loro *desiderata*.

A Torre Pellice le tessitrici sono in isciopero. Alle offerte delle scioperanti le autorità rispondono con le provocazione violente, facendo passeggiare la cavalleria nel paese e arrestando le operaie. Ma questo capitombolo in una guerra avventurosa disgustava, presso l'Agenzia di Roma, e per ciò il magro foglio se ne va in brodo di giuggiole. Se qualche mascalzone di fiori recapitasse la stessa alle cavallerie, noi non ci metteremo malinconici. Alla peggio ci toglieranno con la censura.

Ma le tessitrici di Torre Pellice sono dignitose!

— I lavoratori sardi di Iglesias invitano i deputati socialisti a *brandire l'arma dell'ostruzionismo* contro la permanenza al potere degli affaristi.

E gli onorevoli non se lo fanno dire due volte. L'on. Treves dà per il primo l'esempio, affrettandosi, appena entrato alla Camera, di andare a stringere galantemente la mano a Sua Eccellenza Giolitti. Dio li fa e tra di lor s'accoppiano.

— A Biella l'on. Rigola è stato sconfitto per 400 voti. Il famoso termometro sobedainolo!...

— In tutta la penisola arresti su tutta la linea di anarchici pericolosi e non pericolosi. La reazione si annuvola. La stampa *onesta* inneggia alla reazione per distruggere la mala pianta dell'anarchismo, pigliando di mira Ancona che ha battezzato "sorella della *terribilissima* città di Paterson.

— A bordo del *Sannio*, piroscafo della Navigazione Generale Italiana, il signor Weill voleva imbarcare alcuni krumiri per sostituirli ai marinai scioperanti. Ma gli emigranti li respinsero, gridando: "Viva lo sciopero! Abbasso i camorristi!" Questa si chiama solidarietà proletaria. Un bravo di cuore a quei buoni e coscienti emigranti!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Depew, N. Y.

(*B. Pisani*).— In questo piccolo villaggio abbiamo la non piccola fortuna di avere un parroco che maggiormente apprezza le dottrine di Epicuro che non quelle di Cristo. Il paradiso su questa terra è certamente un ideale molto superiore al paradiso celeste, che il nostro bravo defunto compagno John Most destinava ai passeri, Ed è appunto perciò che il sunnominato parroco si crede in diritto di cercare un pò di paradiso su questa terra.

L'altro giorno, esausto dalla fatica, m'ero adagiato sull'erba vicino a casa mia per riposare le mie stanche membra, quand'ecco che poco lungi da me un allegro cicaleccio attira la mia attenzione. Alzai lo sguardo verso il punto donde venivano quelle voci e scorsi — i miei lettori possono immaginare con quanta meraviglia e, perchè non dirlo, con altrettanta invidia — un quadretto veramente boccaccesco. In un ombroso recesso, lungo disteso sulla zolla erbosa, circondato da quattro ninfe, di cui senza dubbio la più attempata non oltrepassava i 200 mesi, il nostro benamato parroco, da buon rabbelaisiano, stava inoculando in quelle candide anime... l'amor del prossimo. Una bionda tentolina polacca posava graziosamente sulla gamba sinistra del fortunato prete, mentre le altre tre soccavano di tanto in tanto dei grossi bacioni su quel rubicondo faccione.

L'allegra scenetta durava già da qualche ora, quando io, mosso più dall'invidia che dallo scrupolo, ocreai di far notare la mia presenza, per guastare le nova nel paniere al santissimo revsrendo, ma il mio espediente fu vano perchè quel sant'uomo, da buon filosofo, non se la diede per intesa e continuò a tubare colle sue candide colombelle.

Il sole era tramontato. Poco dopo le tenebre scesero come un velo pressoso su quell'angolo di paradiso terrestre. Io non vidi più nulla; ma siccome sono anche un po' maligno, non esitai a supporre che in quell'ora le colombelle "dal desio chiamate" non abbiano perso tutto il loro tempo a ricamare e a infilar perle.

Rientrando in casa pensai a quelle povere madri che tanto volentieri affidano al prete la cura dell'anima delle loro figlie.

Philadelphia, Pa.

Il giorno 1 corr., nella Verdi Hall, il nostro compagno Duvieu tenne l'annunziata conferenza sul tema: *La Chiesa, lo Stato e l'Anarchia*.

Il pubblico era numerosissimo e la conferenza fu bene accolta dall'uditorio.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

GIUGNO 1906.

Somma precedente	9,51
PATERSON, N. J.: Haiman 0,10; M. Motta 0,60; P. Guabello 0,10; Flap 1,60; G. Di Nardo 2,00; E. Strobino 0,67; Filippo Canino	5,23
BOSTON, MASS.: G. Solari	7,00
QUINCY, MASS.: G. Vannini	6,12
LYNN, MASS.: Socini Educational Club	2,00
NEW YORK CITY: G. Conti 1,00; L. Matranga 0,70	1,70
BROOKLYN, N. Y.: E. Catera 3,45; G. Palmieri 1,50; Venduti da Caminita 0,90	5,85
EDGE, COLO.: Augusto Filippi	0,75
PROVIDENCE, R. I.: C. Antenucci	0,30
DALZELL, ILL.: E. Solarini	1,80
BLUE MOUND, ILL.: A. Fedon	0'45
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	3,45
SCRANTON, ILL.: L. Turon	4,00
ANNEDEN, PA.: Paolo Cassanate	1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Michele Controne	2,75
COLUMBUS, OHIO: A. Lamacchia	2,00
TEXARKE, TEXAS: Amo Roselli	2,10
NEW LONDON, CONN.: Venduti da Caminita	4,10
KANSAS CITY, MO.: Frank Louis	1,00
TAMPA, FLA.: A. Massari	2,00
ENTRATA:	60,00
USCITA: Affitto 1,00	
Acquisto libri 30,85	
Posta e cancelleria 1,00	42,41
RIMANENZA IN CASSA	36,59

Riceviamo e pubblichiamo:

Dichiarazione

I sottoscritti si rifiutano di pagare alcune tickets produte per conto dell'Unione N.o 47 di Brooklyn, per aver essa mancato all'esecuzione del programma lanciato al pubblico per il 1 Maggio scorso, trasformandone il carattere di manifestazione rivoluzionaria in un'orgia che disgraziatamente finì in sbornie solenni ed in sode randellate distribuite dai *policemen*.

Invitano inoltre tutti gli altri detentori di ticketa a voler imitare il loro esempio, devolvendo l'importo a beneficio del giro di conferenze iniziato dal nostro compagno Duvieu.

F. Gaspari,
G. Filippone,
A. Gaspari.

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Duvieu" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE	$ 34,00
NEW YORK CITY: F. Gaspari, per 3 tickets 0,75; G. Filippone, per 2 tickets 0,50; A. Gaspari, per 1 ticket 0,25;	1,50
LADD, ILL.: Giacomo Roman	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 36,50

Sottoscrizione

per il Numero Speciale del 29 Luglio

PATERSON, N. J.: Josè Thompson, M. Hayman, ciasc. 0,50; Avanzo bicchierata fra compagni di Paterson 0,45; Andrea Lombardi, Marcello Lombardi, F. Gallo, Antonio Lombardi, Clemente Boffa, V. Ponderano, A. T., Oreste Rivetti, Giovanni Perona, C. Ruffino, A. Baronio, C. Cerino, G. Ramella, M. Motta, Enrico Cana, Emilio Bruera, Un compagno, ciasc. 0,25; Ezio Canova, Luigi Ruffino, ciasc. 0,15; Coppo Francesco, Enrico Albano, Salvatore Rada, Salvatore Garbiccio, C. Gallo, ciasc. 0,10	6,80
HOWARDVILLE, COLO.: Angelo Profili	0,25
RUSSELL GULCH, COLO.: August Stenech	0,50
GREENSBURG, PA.: Tony Paolotti	0,50
FRANKFORT, MX.: Pietro Peduzzi	1,00
SPRINGFIELD, MASS.: S. Pagliaro	0,25
LOS ANGELES, CAL.: Alessandro Amico	0,05
TOTALE FINO AD OGGI	$ 9,55

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

GREENSBURG, PA.: Tony Paoletti	0,50
BRIDGEPORT, CONN.: M. Forte	0,80
ROSLYN, WASH.: Luigi Fredianelli 0,50; G. Ruffato 1,00;	1,50
LADD, ILL.: Giacomo Roman	1,00
PHILADELPHIA, PA.: G. Macelli	0,50
NEWARK, N. J.: A. Tirazzo 1,00; G. Manoli 0,80;	1,80
NEW YORK CITY: F. Minoli 0,50; F. Villatore, 0,25;	0,75
LOS ANGELES, CAL.: Alessandro Amico	1,00
STONY CREEK, CONN.: G. Barba	0,20
SPRINGFIELD, ILL.: P. Beginato	1,00
RIVERTON, ILL.: Nunzio Agatuoci	1,00
TOTALE	15,35

Vendita Giornali

BROOKLYN, N. Y.: Antonio Centonze 2,40

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

DEPEW, N. Y.: B. Pisani	0,50
PATERSON, N. J.: V. Panizai	0,15
PHILADELPHIA, PA.: Raccolti fra compagni riuniti a cena dopo la conferenza Duvieu: Duvieu, Biancani, ciasc. 0.50; A. D. B., C. Fumagalli, G. Marchiori, G. Macelli, V. Carolina, T. Mezzi, D. Danelli, F. Menta, Al chiaro di luna, ciasc. 0,25; P. Antonietti, Sp-gnolo si fa fiammifero, ciasc. 0,15;	3,55
NEWARK, N. J.: L. Russomano 0,50; Avanzo bicchierata 0,40; V. Meloni 0,30; M. Frotola, R. D'Alessandro, A. Campagna, R. Pizzella, A. Rolleri, D. Sella, L. Defronzo, G. Draghi, O. Cardinale, ciasc. 0,25; G. Silvestri 0,20; A. Rolleri 0,15; P. Pilia 0,10; A. Guabello, avanzo spese viaggio a Newark per conto dell'Unione Carpentieri 1,00;	4,00
NEW YORK CITY: G. Rossi, F. Minoli, C. Malatia, G. Fassi, ciasc. 0,25; S. Minoli, A. Minoli, ciasc. 0,05; One, Tony, ciasc. 1,00;	2,10
TOTALE	25,07

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 331		163,34
Composizione No. 332		16,70
Amministr. e Redaz. No. 333		14,00
Spedizione No. 331		1,68
Corrispondenza		1,68
Spese varie	0,45	197,20
ENTRATE: Abbonamenti	9,75	
Vendita giornali	2,40	
Sottoscrizione permanente	12,20	24,35
DEFICIT		172,85

—PICCOLA POSTA—

PROVIDENCE, R. I. — Carmine Bruno. — Non appena lo spazio, che nel nostro giornale è limitatissimo, ce lo permetterà, pubblicheremo il vostro *Verso l'Anarchia* che è lunghissimo. Vi avvertiamo più grati, però, se volete mandarci corrispondenze brevi e riguardanti cose locali interessanti i nostri lettori, i quali, come noi, preferiscono la conoscenza dei fatti alla discussione astratta.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 14 LUGLIO 1906. NUOVA SERIE. No. 338.

LOJOLA!

Vorremmo essere sereni come sempre, superiori come sempre alla condotta maramalda dei mercanti della politica, e passar sopra le loro furfanterie senza l'onore della nostra critica; ma quando alla vigliacca aggressione, alla insidia velenosa, alla calunnia scellerata si aggiunge lo scherno e l'insulto noi non possiamo più frenare lo sdegno che prorompe legittimo dai nostri petti, e non possiamo soffocare il bisogno di bollare senza discrezione questi messeri della pirateria politica col marchio della vergogna e del disprezzo.

Intendiamo parlare di quella ciurma di borsaiuoli raffinati e di delatori senza pudore che da anni parecchi insidia il movimento sociale in Francia e che fa capo al famigerato Jaurés.

Costui dopo di avere trascinato una gran parte del proletariato francese nel fango della politica reazionaria approvando e incoraggiando l'opera del suo fratello siamese Millerand — quel Millerand che attaccato alla greppia delle istituzioni reazionarie potè impunemente per lunghi anni fucilare i suoi elettori in nome del socialismo pinscherо e cosacco — continua l'opera sua deleteria avversando con tutti i mezzi i più disonesti l'azione energica e diretta dei sindacati che alfine si son decisi di sdegnare il concorso di questi ciarlatani nelle rivendicazioni proletarie, che ostacolano il loro sano sviluppo combattendoli dalle quinte, calunniandoli, denunziandoli nella sinagoga parlamentare e nelle colonne della PETITE REPUBLIQUE, l'organo magno della porsorteria borghese in decadenza.

Si finchè, ripetiamo, questo illustre farabutto si limitasse alla guerra aperta, sfacciata contro il proletariato cosciente, noi potremmo acconsentire a Dante che ci consiglia: non ti curar di lor ma guarda e passa. Ma no, il signor Jaurés aggiunge ancora lo scherno. Non è un mese che il REVEIL DU NORD, il giornale socialista organo del deputato Basly, — quel Basly che da semplice ed oscuro minatore ascese agli onori della medaglietta per l'ingenua buona fede dei suoi compagni di lavoro, ed ora ne abusa per danneggiare la causa degli sfruttati — inveiva con livore feroce contro la Confederazione Generale del Lavoro, accusando i suoi componenti quali teppisti, delinquenti nati ed altro, e chiamando l'attenzione della polizia sulle persone Monatte, Griffuelhes e Levy che sono l'anima rivoluzionaria della Confederazione, e dichiarandoli degni di essere sepolti in galera e tolti per sempre dalla faccia della terra per avere usato denari della Confederazione del Lavoro a favore della reazione clericale.

Questa calunnia bassa e sfacciata; questa condotta da lenone della reazione suscitò naturalmente l'indignazione di tutta la Francia onesta davvero, specialmente del popolo lavoratore che nella rivoluzione vede l'unico mezzo per la conquista della sua emancipazione. Ma il Jaurés, il caro Jaurés tanto autorevole sia nel suo partito che fuori; che è ricco di buone ragioni quando vuol sostenere il fatto suo; che ha a disposizione anche la PETITE REPUBLIQUE, ne che avrebbe potuto, se lo avesse voluto, evitare i disagni inflitti dal Basly, in questa occasione restò muto come un pesce. La sua coscienza di uomo onesto e socialista sincero non gli suggerì un rimprovero qualsiasi al suo compagno dall'anima cosacca. Ciò non poteva fare entrare il sapientissimo Jaures nelle buone grazie del popolo; era evidente, quindi, che questo se ne sarebbe presto liberato come di un fardello incomodo. Ma no, con certa gente non la si sbriga tanto facilmente.

Questi illustri mangiapani sono come le piattole che una volta attaccati a succhiare non si staccano ne non si ammazzano con una forte dose di mercurio. Jaures lasciò fare, lasciò che la delazione portasse i suoi frutti, che i nostri compagni Monatte, Griffuelhes e Levy fossero arrestati per opera del Basly, ed ora, giusto ora l'egregio rappresentante del popolo, onde corbellarci, insorge contro il governo con una filippica parlamentare acqusando e condannando i suoi metodi czarreschi in contradizione con la libertà repubblicana.

E' lo scherno; è l'impudenza elevata alla ennesima potenza, e sarebbe stato un imbecille il Clemenceau se non avesse saputo mandarlo alla cuccia sventando la trama delle sue mamaralde schermaglie.

Ecco infatti cosa rispose il ministro Clemenceau alle proteste di Jaurés per l'arresto dei tre nostri compagni della Confederazione generale del lavoro.

"Mi sembra che il procuratore di Bethune, nel fare arrestare gli uomini contro i quali il giornale socialista, il REVEIL DU NORD produsse le accuse che ho letto, non ha fatto altro che seguire le indicazioni che gli erano stati dati dai socialisti . . .

"Io ho trasmesso al procuratore della Repubblica gli incartamenti di polizia che erano in mio possesso e non provo alcun imbarazzo a dirvi che in quegli incartamenti nulla vi era di particolare contro i membri della Confederazione generale del lavoro. Si sono arrestati, intanto. Io ho appreso gli arresti come voi, dai giornali. Ma quando io trovo l'accusa d'aver distribuito del denaro negli scioperi, e questo a profitto d'un interesse reazionario, che è il fatto pel quale questi uomini sono stati arrestati; allorquando io trovo che questa accusa è stata menzionata in un giornale socialista, nel giornale socialista principale del Nord, io ho il diritto di ritorcere a voi che mi rimproverate d'avere calunniato gli arrestati l'accusa; e di dirvi: Siete voi che l'avete prima di noi calunniati e l'avete accusati di essere dei banditi, e che avete affermato di avere essi ricevuto considerevoli somme dalla reazione....

Evidentemente Clemenceau è un bugiardo quando afferma che egli apprese dai giornali l'arresto dei nostri compagni, ma ha ragione quando mette alla gogna il Jaurés e soggiunge:

"... Jaurés che, nel momento degli scioperi di Chalon, che, nel momento degli scioperi di Francois, non ha trovato una parola di biasimo per i suoi amici del governo che aveva fatto uccidere dai gendarmi i lavoratori, non ha preso la penna per scrivere un articolo nella PETITE REPUBLIQUE, contro i massacratori."

Sicuro, e avrebbe potuto aggiungere: Jaurés che ora fa il diavolo a quattro contro le pallide di Clemenceau che fa arrestare gli uomini onesti che i socialisti gli indicano come farabutti, non ha protestato, anzi ha tenuto il sacco al ministero Waldeck - Rousseau - Millerand che distribuì onorificenze ai più alti prelati della chiesa cattolica, che votò contro l'inchiesta del ministerp della guerra, che votò per la spedizione dei soldati in Cina, che fece fucilare gli scioperanti, che negò il sussidio agli operai inabili al lavoro ecc. ecc.

Ora Jaurés dopo di avere ribadito gli ceppi che ci tengono legati al carro della schiavitù; dopo di avere protetto e coltivato la delazione e la calunnia a danno delle falangi rivoluzionarie ci fa l'amico. Con qual suge? E' evidente la frode: vuole far dimenticare al popolo la sua condotta infame per farsi portare al ministero.

Lojola, il popolo non è più l'eterno fanciullone ingenuo: ormai l'esperienza l'ha addestrato alle lotte della vita e ne ha fatto un pesce navigato contro di cui si rompe l'amo rancidoso o spuntato.

L'impudenza di Jaurés e nera comitiva non può riuscire ad altro che a farci ridere di sdegno, e bollarli col marchio dell'infamia.

Nella fogna, Lojola!

LUDOVICO CAMINITA.

ALLE DONNE

La proprietà privata

E' generale credenza che la proprietà privata — come del resto per tutte le altre istituzioni che assillano la nostra povera esistenza — sia una istituzione fissa, immutabile, come immutabile è il moto di rotazione e di rivoluzione della Terra attorno al Sole.(1) Credenza che si deve alla nostra ignoranza di ciò che si occupa della materia in parola; al nostro cordiale quanto incosciente disprezzo per tutto ciò che tratta di sociologia e che ci fa supporre che il mondo sia andato sempre così. Ma io credo che senza essersi data la pena di leggere il Loria, il Lassalle, il Letourneau, ogni mente che ragioni si accorge subito che il mondo non è andato sempre così. Infatti, è evidente che se le cose fossero immutabili noi ci copriremmo ancora con la foglia di fico come si dice che facessero i nostri progenitori.

Certo che duemila anni fa gli uomini si coprivano con una lunga veste simile alla nostra, mille anni fa usavano i calzoni a ginocchio, cinquecento anni fa portavano tricorno e parrucca, ieri vestivano in un modo che oggi per noi è ridicolo, oggi i più sentono disprezzo per il cappello a cilindro che comincia a passare nel numero delle cose antiquate. Come per il vestire così per il resto.

Difatti, una volta non si conosceva il vapore, non si sognava la dinamo elettrica, si ignorava il parafulmine, sarebbero parsi impossibili il telegrafo e il telefono; ieri ancora ci facevano fare boccacce di meraviglia il fonografo, il cinematografo, il telegrafo senza fili ed altre migliaia d'invenzioni che s'annunziano tutti i giorni. Ognuna di queste invenzioni porta una trasformazione radicale nel campo economico e politico, trasformazione che noi non vediamo perchè vediamo le cose molto superficialmente. Il vapore, il telegrafo hanno a poco a poco distrutto e continuano a distruggere il sentimento della patria, perchè avvicinano i popoli delle diverse lingue, li mettono in comunicazione di idee, di interessi, e colui che una volta era considerato nemico soltanto perchè parlava un'altra lingua e viveva al di là delle Alpi, oggi è un amico, un alleato, un compagno di lavoro.

Le locomotive, i grandi opifici a macchina hanno cambiato il sistema della proprietà privata. Infatti, una volta per passare da una via bisognava pagare al padrone del luogo una tassa. Ora il bisogno che hanno le compagnie ferroviarie delle strade ferrate che mettano in comunicazione una città con le altre, il bisogno che hanno gli operai d'un paese di portarsi tutti i giorni in città per lavorare, ha fatto sì che il proprietario della terra non è più padrone assoluto di cedere o non quel tratto di terreno che serve a soddisfare i pubblici bisogni, come per erigervi una scuola, un ospedale, un istituto pubblico qualsiasi.

Tempo fa era necessario provvedersi di fanali per transitare di notte una via senza il pericolo di rompersi il collo; oggi abbiamo i fanali che sono di proprietà collettiva e rendono servizio a tutti, senza distinzione di classe.

Vediamo dunque che se una volta il principio della proprietà privata era intangibile, superiore ai bisogni della collettività, oggi essa comincia a diventare subordinata ai bisogni collettivi, il che prova che questa istituzione non è immutabile, ma come tutte le cose si trasforma.

Essa è destinata a sparire per forza di cose, e sparirà tanto più presto in quanto che gli uomini lo vorranno.

Perchè gli uomini vogliano l'abolizione della proprietà privata è necessario che essi sieno convinti che essa ha per origine il furto, e per funzione lo sfruttamento colla permanente miseria.

Pio X ci dice che la proprietà privata è di origine divina, ma è chiaro che egli ci dice una spudorata menzogna. Dico spudorata perchè la stessa sacra scrittura lo smentisce. Volendo prestar fede alla favola della creazione dell'uomo dobbiamo convenire che Iddio, nel crearo Adamo ed Eva non impose loro di far padrone della terra il figlio primogenito e servi gli altri.

Chi si fece per il primo padrone di uno spazio di terra; chi per il primo disse: questo territorio è mio, commise una violenza sul diritto degli altri uomini; commise un furto, un delitto; e la chiesa romana che questo furto, questo delitto benedice come di origine divina si rende scientemente complice del primo ladro, del primo prepotente, del primo delinquente; si fa cioè ladra, prepotente, delinquente.

E nessuna ragione hanno da poter far valere tutti gli economisti del mondo per dimostrare che la proprietà privata è legittima.

Certo che non mancano dei sofismi in loro favore, ma questi sofismi non sono che giuoco di parole; bolle di sapone che scoppiano al primo urto con la verità.

Io non posso, sorelle carissime, esporvi qui tutti i sofismi degli economisti borghesi per combatterli e distruggerli. Ci sono intere biblioteche scritte appositamente per questo.

Mi proverò però per darvene una idea pallidissima, e per dir così, telegrafica, accennarvene qualcuno.

Dicono che la proprietà privata è il frutto del risparmio onesto. Non è vero. Se un individuo guadagna dall'età di vent'anni dieci lire al giorno e

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 176 12th Avenue. } Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

riesce a risparmiarne cinque, dopo 30 anni di risparmi non possiede che 54750 lire. Se a cinquanta anni cessa di lavorare, all'età di ottanta anni non ha più un soldo e muore povero.

Se muore a cinquantanni lascia ai figli 54750 lire che per loro sono capitale morto finchè si mantengono onesti. Il giorno in cui pensano di farlo fruttare cominciano a rubare perchè si servono della somma ereditata dal padre per sfruttare il lavoro degli altri. Il profitto del capitale è il furto.

Il Senior, per giustificare questo furto, scrive che il profitto del capitale è il compenso dell'astinenza del capitalista. Ma ciò è una sfrontatezza. Forse che il capitalista quando impiega il suo capitale si astiene dal mangiare, vestire, alloggiare come chi lavora, anzi meglio, per godere la vita quando il suo capitale ha dato i suoi frutti? No, dove è dunque l'astinenza del capitalista?

Gli stessi Mawam e Marshall, economisti borghesi, non danno ragione al Senior, ma giustificano il profitto del capitale con elucubrazioni come queste:

"Il profitto del capitale è il compenso non già dell'astinenza, ma della pazienza o dell'aspettativa del capitalista."

Non è pane, è focaccia. Non comprendo invero il sacrifizio di pazientare o aspettare che il capitale chiuda l'anno commerciale con tanto di profitto, scialando da gran signore mentre i malcapitati lavorano per aumentare il capitale di lor signori.

Bihm Bawerk, più astuto degli altri dice che il profitto del capitale non è che lo scambio dei beni presenti coi futuri. Ma gli risponde magistralmente il Loria così:

"Dire che un uomo cede beni presenti in cambio di beni futuri, vale esattamente quanto dire che egli *si astiene* durante un certo periodo dal l'uso di quei beni."

Cosa che non è.

Dunque, da qualunque punto di vista si consideri la proprietà privata essa ha per origine il furto, e come funzione lo sfruttamento. E' nostro dovere di lavorare con tutte le nostre forze per abolirla, e noi donne abbiamo in questo caso un dovere importante da assolvere. Assolviamolo, dunque, se non vogliamo essere delle oche.

Titì

(1) Immutabile, detto in senso relativo, perchè nessuno può assicurare che la Terra segni ad altri centomila anni la stessa eclittica.

Compagni, sottoscrivete pel Numero del 29 Luglio

Pic-Nic Libertario

Il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, N. J., darà Domenica, 15 Luglio, nel bosco situato dietro il Meisenherk Park, North Bergen, N. J., un grande Pic Nic libertario, al quale son cordialmente invitati compagni, operai simpatizzanti ed amici.

Una scelta musica rallegrerà la festa.

L'intero profitto andrà a beneficio della stampa libertaria.

In questo periodo di movimento e di lotta, di oppressione e di terrorismo, è nostro dovere fare quanto possiamo per incoraggiare e sostenere i battaglieri che in ogni parte del mondo dedicano la loro intelligenza e spesso anche la loro propria vita alla propaganza delle Idee Libertarie.

Operai, non mancate di prender parte a questo Pic Nic, conducendovi le vostre famiglie e gli amici.

Il biglietto d'ingresso è fissato a 25 cents, con diritto a cinque consumazioni da 5 soldi l'una.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
WEST HOBOKEN, N. J.

LETTERE DI PROPAGANDA

Caro Cugino,

Nella tua penultima mi parli con giovanile entusiasmo dell'esercito militare, della sua vita spensierata e lieta, concludendo che l'esserti congedato è stata una tua pazzia.

Dal tuo punto di vista hai ragione. Vedi, anche Nino che in fondo è la più buona pasta d'uomo, è un fanatico della vita militare.

Egli ti parla della vita militare come della vita più bella; ti racconta dei bozzetti di caserma che entusiasmano e fanno venire ai giovani scolaretti la voglia, la smania di indossare presto la bella divisa del soldato; ti ricorda le partite di caccia fatte col tenente colonnello, le lunghe marce a cavallo...

Oh, guai, guai a dirgli che non c'è peggio della vita militare, e tu ed io non siamo stati che dei pazzi per aver preferito il vestito del libero cittadino alla divisa del soldato; tu pazzo ormai rinsavito perchè pentito del mal fatto, io pazzo che peggioro sempre, e se il buon Nino non l'ha rotta con me una volta per sempre è perchè troppi vincoli d'affetto ci legano entrambi.

Eppure, vedete, per me i pazzi siete voi, e scusami se oso farvi simili complimenti. Ci vogliamo molto bene e non ci offendiamo per questo. E sai perchè voi per me siete pazzi? Perchè amate come simbolo di bontà e di pace una divisa che è la giubba dell'assassino; perchè considerate il militare come il rappresentante dell'onore e della giustizia di un popolo, mentre esso incarna il disonore, la prepotenza. Vi siete mai voi chiesti che cosa è il soldato? A che cosa egli serve? come egli vive? No. Sapete semplicemente che la vita militare è bella; che il militare è amato, rispettato, temuto. Sì, ma tutto questo per voi; la vita militare è bella per voi perchè vi dà lusso ed agi che non tutti possono godere; perchè vi fa amare dalle donnine sdolcinate e bislacche; perchè vi fa rispettare dai banchieri, dagli usurai, dagli strozzini; perchè vi fa temere dal popolo pecora, incapace di ribellione, di amor proprio. Ma chiedetelo alle vostre *ordinanze* se è bello pulire le scarpe infangate del signor tenente, se si è amati quando si indossano scarponi di zotico, giubbe di panno rozzo e si posseggono due soldi al giorno per fumare, andare a teatro, al caffè, scrivere alla famiglia e... soffiarsi il naso; domandalo a loro se si è rispettati quando si è costretti a subire dal signor *padrone* pretenzioso e abbriaco tutti gli insulti e le ingiurie più feroci come: cafone, imbecille, macaco, va fuori dai c..., ecc.; quando — e non è raro — qualche tenentino manesco alluna — impunito — un calcio o uno schiaffo al soldato per non avergli lucidato bene la sciabola o spazzolato bene i calzoni. Chiedetelo ai sessanta soldati di Melun ammalati di indigestione per carne di miiale salata — come si legge nel *Movimento Sociale* di questo numero — se la vita militare è bella e attraente.

Via, la vita militare è bella, ma per pochi fannulloni privilegiati. Per il popolo è un inferno.

E l'onore, questo benedetto onore militare dove sta? in che consiste?

Quale è la funzione del soldato?

Combattere in guerra.

Che cosa è la guerra?

La carneficina tra gli uomini.

Comprendo che certe carneficine sono necessarie ed onorano chi vi prende parte. Per esempio: tutti quelli che combattono per la libertà. Garibaldi, Cafiero onorano la storia perchè combatterono per emancipare il popolo dalla tirannide di quei tempi. L'anarchico che oggi incita in piazza le plebi alla battaglia, che attenta alla vita di un potente, uccide per uno scopo santo, per far trionfare la libertà e la giustizia.

Ma il soldato che oggi uccide in guerra si fa strumento di oppressione perchè ha per iscopo il furto, la tirannia.

Considera anche che le guerre oggi sono presso che impossibili tra le nazioni europee perchè troppi sono i legami di indole morale e materiale che corrono tra i popoli di diverse lingue. Perciò oggi la funzione del soldato si riduce a soffocare i diritti dei propri fratelli, a farsi strumento di tortura contro il popolo lavoratore e onesto per la difesa degli interessi capitalistici.

Oggi il soldato è qualcosa di abbietto, di ripugnante. Tu lo vedi intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro per fucilare gli operai che domandano al padrone un salario più umano e un lavoro meno esoso; lo vedi sostituirsi agli scioperanti lavorando pel borghese, fare cioè il krumiro; lo vedi negli stati d'assedio violentare le più elementari libertà alle quali ha diritto ogni cittadino; massacrare i vecchi e i fanciulli inermi come a Berra, a Torre Annunziata, a Taurisano, ecc. Ma quale è l'onore del militare? Vestirsi dei panni rubati al popolo, produrre nulla altro che miseria e morte.

E così chiamare pazzo chi questa vita aborre, questo impiego disprezza e odia?

Io, vedi, non ho mai vissuto così felice come dal tempo in cui gettai in mare la montura del marinaio di guerra. Vesto male, mangio malissimo, dormo peggio, ma godo di combattere l'ingiustizia, lo sfruttamento, la tirannia; godo di lavorare per un avvenire buono, bello, santo.

Da soldato del re sono passato a soldato della Libertà; alla bandiera del re ho sostituito quella della emancipazione; alla patria borghese quella immensa che va da un polo all'altro per tutto l'emisfero.

Amavo la monanarchia, oggi amo l'Anarchia. Ero uno scontento, sono felice; ero un'oca, sono un uomo.

Auguro a te lo stesso.

Ciao.

SERENO.

Preghiamo i compagni che ci mandano l'importo dell'abbonamento, e che cambiano indirizzo, di mandare con precisione nome, cognome, indirizzo vecchio e quello nuovo.

Verso l'anarchia

Dal prete all'ateo, dal reazionario al l'anarchico è tutta una storia di polemiche, di guerre, di sconfitte e di vittorie che si succedono le une alle altre, che s'intrecciano e si allontanano in un disordine apparente concretandosi sempre nel trionfo della verità.

Ogni singola tendenza, ogni interesse, ogni aspirazione cerca con tutti i mezzi di farsi strada e trionfare a danno delle altre, o a beneficio di pochi su molti, o di molti su pochi. La storia non è che una serie continuata, e mai mano che l'uomo evolve cambia, modifica i sistemi di lotta, ma essenzialmente essa permane per dar forza e sviluppo alla vita. Dalla vita nomade del l'uomo preistorico si va alle tribù stabili in certi territorii, dalle tribù commiste all'agglomeramento di tribù; dal la proprietà comune alla proprietà individuale, privata; dal feudalismo alla monarchia assoluta, alla liberale, alla repubblica, tutta una scala, insomma che dal semplice va al complesso, dal servaggio, rozzo, al raffinato.

E ogni mutamento di forme, di usi e di costumi ha la sua lista di combattenti, di martiri, di vittime, sì che oggi noi rediamo gli apostoli dell'ideale anarchico bersaglhati, perseguitati dal la parte conservatrice, che troppo felice per voler mutare il suo stato s'illude di arrestare il progresso sopprimendo gli uomini.

Infelice! Non si arresta con una diga il corso di un fiume, così non si arresta con manette e patiboli l'avanzare delle nuove idee, lo svilupparsi dei bisogni collettivi; l'affermarsi della volontà della maggioranza.

Quel che oggi è vinto perchè è patrimonio di pochi, domani è vincitore perchè è patrimonio di molti. Tutto cambia per forza di cose. Oggi l'anarchico è soffocato, domani l'anarchia è la regina del mondo.

CARMINE BRUNO

ANTI-PARLAMENTARISMO

(Continuazione)

Ma noi sappiamo che il proletariato può apprendere dai suoi rappresentanti alla Camera a governarsi ed amministrasi male. Anzitutto i deputati socialisti nella maggioranza di essi, sono avvocati. Qualche operaio si conta a dito, e costui nulla altro fa che muoversi come vogliono i suoi compagni intellettuali a guisa di burattino.

Costoro che cosa possono sapere di governare e amministrare le ferrovie se di ferrovie non conoscono che il vagone di prima classe? Come possono governare ed amministrare le miniere se queste non le conoscono che per aver letto il *Germinal* di Zola? Come possono governare ed amministrare il popolo se di questo popolo non conoscono i bisogni, le attitudini, le aspirazioni. Imparare da loro a governare e ad amministrare vuol dire imparare a guastar tutto, a rubar da per tutto, a distruggere tutto. Per governare ed amministrare bene è necessario che l'operaio, il quale egli solo conosce il suo mestiere, faccia da sè.

L'abbiamo visto con l'ultimo ostruzionismo ferroviario. Finchè gli operai facevano a modo loro, cioè il rovescio di come prescrivevano i regolamenti fatti dai rappresentanti onniscienti, i treni andavano a meraviglia; quando vollero obbidire alla lettera gli ordini di lor signori i viaggiatori impiegavano quattro giorni per andare da Napoli a Roma, e da Roma a Firenze.

Vedete bene, dunque, che questi superuomini mai ne azzeccano una, e se le industrie e le pubbliche aziende oggi vanno alle meno peggio si deve agli operai che governano e amministrano loro non curandosi dei regolamenti e delle leggi fatte dai governatori e amministratori della pubblica azienda. Si dirà che se le persone al governo fossero operai saprebbero governare ed amministrare.

Ma, aggiungiamo noi, la loro opera sarebbe perfettamente inutile, perchè i loro compagni, senza la loro opera, governerebbero e amministrerebbero bene le aziende affidate a loro.

Non si otterrebbe altro che di creare dei privilegiati i quali, arrivati al potere, per dimostrare che ne sapprebbero più dei loro compagni di laggiù farebbero il contrario di ciò che prima facevano insieme ai compagni di lavoro.

Ora se il popolo oggi sa governare e amministrare la pubblica azienda non ostante gli ostacoli dei superuomini del governo; domani, senza essersi esercitato al potere saprà amministrare molto meglio potendo meglio esplicare le proprie attitudini.

Niente partecipazione ai pubblici poteri, dunque. Essa ci guasta, ci infiacchisce, ci corrompe.

Infatti se noi esaminiamo tutti i socialisti che sono stati elevati alla carica di deputati, vediamo che del socialismo essi hanno fatto una frittata che sarà borghese, clericale, reazionaria, liberale magari, ma socialista mai. Gli onorevoli sovversivi, in tutte le occasioni si spiegano contro il proletariato ostacolando la sua marcia con la loro autorevole parola. Abbiamo sempre sostenuto la necessità dello sciopero generale, chi son venuti ad avversarci? I deputati socialisti.

Ora riconosciono il loro torto, è vero, ma perchè si sono persuasi che le loro scomuniche a nulla valgono, il proletariato non l'ubbidisce. Abbiamo sostenuto che la forza armata non deve intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro, e quando interviene bisogna rispondere alla violenza con la violenza. Che cosa han fatto i deputati socialisti? Non solamente non hanno protestato contro il governo per la presenza della forza armata negli scioperi, ma hanno giustificato le fucilate dei soldati. (Turati)

Noi abbiamo detto che la proprietà privata deve sparire per mezzo della espropriazione forzata e non indennizzata, e i deputati socialisti dicono che l'espropriazione si dovrà fare dietro indennizzo alla borghesia. (Aurea)

Noi combattiamo la religione nella sua vera essenza causa dell'abbrutimento delle masse, i deputati socialisti ci dicono che la religione è cosa privata e che si può essere buoni socialisti e buoni cattolici. (Morgari)

Noi combattiamo il militarismo e i deputati socialisti ci chiamano esaltati, pazzi. (Chiesa, Morgari, e compagnia)

Noi sosteniamo la necessità dell'azione diretta, gli onorevoli sovversivi ci mettono il bastone fra le ruote con la lotta elettorale. I nostri maggiori nemici sono gli onorevoli sovversivi.

Essi hanno snaturato il socialismo facendone uno strumento di reazione. Si dicono socialisti e non lo sono, per chè socialista è il solo anarchico. Per ciò dobbiamo non soltanto ripudiare l'opera loro, ma negar loro il diritto di dirsi socialisti. Sono degli arrivisti, dei mistificatori, dei farabutti, e il nome più cortese che noi possiamo dare loro è: *social democratici*.

Socialisti no, mai, perchè i veri socialisti sono anarchici.

IRIDE.

FINE.

MINCHIONI!...

Si ha da Washington: "Il Senato ha approvato il progetto di legge sulla naturalizzazione degli stranieri già passata alla Camera dei rappresentanti."

Il progetto di legge in parola, per chi non lo sapesse, consiste nel *negare a tutti coloro che sono avversi ai poteri costituiti, che fanno parte di organizzazioni sovversive le carte di cittadinanza americana.*

Che ne pensano gli egregi schedajuoli? Poverini! A prima vista rimangono con un palmo e mezzo di naso, ma poi, esaminata la questione, esclamano tutti esultanti: Toh! come siete ingenui! o che c'è proprio bisogno dei sovversivi stranieri per.... mandare Eugenio Debs alla presidenza? Niente di tutto questo: ce lo manderanno i sovversivi indigeni.

Cento volte minchioni! dico io, — e chi vi dice che dimani, quando il partito socialista indigeno avrà una certa importanza tanto da impensierire il governo di questa libera (sic!) repubblica non si approverà un altro progetto nel quale si dirà che il diritto al voto sarà negato *a tutti i sovversivi in genere, stranieri o indigeni?*

Ma di fronte a questa prospettiva quelle animucce deboli dei socialdemocratici diventano dei.... sovversivi con quattro $, non si danno per vinti e usi a voltar faccia ogni dieci minuti come fanno le puttane di non ricordo qual paese, fanno un risolino sarcastico poi, tra un motto ed una facezia si pigliano — novelli Napoleoni — una presa di tabacco da naso e sentenziano: ecco, ecco... allora sarà il caso di cambiar strada, di ribellarsi; allora, solo allora sarà il caso di fare la rivoluzione.

Duecento volte minchioni questa volta, schedajuoli egregi. Quando l'arma "civile" del voto, come dite voi, che "a civil popolo s'addice" si infrangerà contro la prepotenza della borghesia dominante, e voi costretti vostro malgrado a rimangiarvi tutte le queste corbellerie per lunghi anni predicate, vi deciderete a servirvi dell'arma rossa per conquistare i calpestati diritti vecchi e nuovi della plebe oppressa ed affamata, allora sarete impotenti a ribellarvi, come impotente sarà il popolo al quale avete continuamente predicato scheda e calma.

Cosa farete allora per poter liberare dalle ingiustizie sociali l'umanità sofferente, per raggiungere il regno della felicità, dell'uguaglianza, della libertà e dell'amore?

Dovrete, rinnegando il vostro passato, istruire il proletariato all'azione diretta, alla lotta d'ogni giorno, d'ogni ora, d'ogni minuto, onde prepararlo all'urto ed alla vittoria; dovrete, subbiando la necessità delle cose, incamminarlo sul terreno pratico della rivoluzione.

Ordunque, dal momento che a ciò si deve arrivare — e nessuno potrebbe dimostrare il contrario, — dal momento che dev'essere l'arma "rozza" la leva potente che dovrà sradicare dalle fondamenta quest' infame Società borghese, perchè sprecare tanto tempo inutile a tutto discapito dei popoli oppressi, sfruttati e bistrattati?

Perchè ciò? Ma di grazia, si può esser più minchioni di così? Agli schedajuoli stessi, ed agli intelligenti lettori della "Questione Sociale" l'ardua sentenza...

CICCABELLU

I Martiri di Chicago

Discorso di Aug. Spies

(Continuazione)

L'accusa fatta a noi di volere la distruzione della società, non vi pare simile a una favola di Esopo — come l'astuzia della Volpe!

Noi, che arrischiammo la nostra vita per salvare la società dal nemico — il nemico che l'ha stretta per la gola, che succhia il suo sangue, che divora i suoi figliuoli — noi, che saneremmo le sue ferite, che libereremmo dagli ceppi che le avete legato attorno; dalla miseria che voi le avete portato — noi siamo i suoi nemici!! Onorevole giudice, i demoni dell'inferno creperebbero dalle risa per l'ironia che suscita simile accusa!

"Noi abbiamo predicato la dinamite! Sì, noi abbiamo profetizzato dalle lezioni che la storia ci dà, che la classe dirigente di oggi non darebbe ascolto alle voci della ragione più di quanto ne diedero i suoi predecessori; che essa attenderebbe con la forza brutale a fermare le ruote del progresso. E' una menzogna, o è una verità ciò che noi dicemmo?

Non sono queste immense industrie una volta libere condotte giù sotto la sorveglianza della polizia, degli agenti segreti, della milizia e degli sceriffi, e non è questo ritorno al regime militaresco sviluppantesi di giorno in giorno?

Gli americani sovrani lavoranti simili ai galeotti sotto la sorveglianza militare.

Noi abbiamo predetto questo, e predetto che presto queste condizioni diventerebbero insopportabili.

E allora! Il mandato dei signori feudali dei giorni nostri è la schiavitù, l'oppressione, la morte. Questo è stato il loro programma per molti anni.

Noi abbiamo detto agli immensi lavoratori che la scienza ha penetrato i misteri della natura; che dal capo di Giove è saltata ancora una volta una Minerva — dinamite! Se questa dichiarazione è sinonimo di delitto, perchè voi non processate di delitto coloro ai quali noi siamo debitori dell'invenzione?

Accusarci di avere tentato di rovesciare il presente sistema sociale la sera del 4 Maggio, con la forza, per stabilire l'anarchia, è io credo troppo assurdo, mai però per un ufficio politico incaricato di farlo. Se Grinnell credette che noi tentammo cosa simile, perchè egli non ci fece esaminare dal dottor Bluthardt? Solo uomini pazzi avrebbero potuto ideare simile piano, e individui pazzi non possono essere accusati per delitto. Se qualche cosa simile a una cospirazione o a un preavviso ci fu, credete voi, o signori, che gli eventi non si sarebbero svolti differentemente di come si svolsero quella sera e più tardi?

Questa cospirazione insensata è basata sopra una conferenza che io tenni a Grand Rapids Mich più di un anno e mezzo fa in occasione del genetliaco di Washington.

Io fui invitato dal Knights of Labor per quella conferenza. Io mi fermai sul fatto che il nostro paese era lontano dal principio che i grandi rivoluzionari del secolo scorso intendevano dovesse essere. Io dissi che quegli uomini, se essi vivessero oggi, pulirebbero queste stalle di suochioni con scope di acciaio, e che essi, anche, sarebbero indubitatamente caratterizzati come "selvaggi socialisti". Non è inverosimile che abbia detto che Washington sarebbe stato strangolato per tradimento se la rivoluzione fosse fallita. Grinnell fece di questa "rozza" la sua scriliga affermazione" la sua principale accusa contro di me. Perchè? Perchè egli intende inveire col suo spirito nullo contro di noi. Ma chi negherà la correttezza del mio dire?

Che io abbia paragonato a me Washington è una menzogna recisa. Ma se io lo avessi fatto, sarebbe questo un delitto? Io avrò potuto dire a quell'individuo qui apparso come testimonio che i lavoratori, procurerebbero armi, essendo la forza, molto probabilmente, l'*ultima ratio;* e che in Chicago vi erano molti armati, ma certamente io non dissi che noi proponemmo di "inaugurare la rivoluzione sociale" E lasciatemi dire qui. I rivoluzionarii non sono più matti dei terremoti e dei cicloni. Io ho fatto uno studio speciale delle filosofie sociali per più di dieci anni, e non avrei potuto dar vanto a sì mile nonsenso! Io credo, pertanto, che la rivoluzione è vicina — in fatti essa è su di noi. Ma è il medico responsabile della morte dell'ammalato per chè egli ha predetto la sua morte!

Se qualcuno deve essere biasimato per il prepararsi della rivoluzione, esso è la classe dirigente che rifiuta sistematicamente di dare le concessioni e le riforme necessarie; che mantiene ciò che si può chiamare un ostacolo al progresso, e impone un freno alle eterne forze delle quali essa stessa soltanto è la capricciosa creazione.

(Continua)

Ricordiamo ai compagni di sollecitare l'invio delle schede di sottoscrizione pel Numero Speciale se vogliono ch'esso riesca un bel giornale. Ricordino anche che gli sforzi non debbono essere soltanto dei pochi componenti il Gruppo della "Questione Sociale", ma di tutti coloro che questo foglio amano leggere e vogliono vedere prosperare. Chi può ci mandi anticipatamente l'importo del numero straordinario delle copie che desidera. Pastora splendidi scritti dei migliori autori, come M. Nordau, M. Rapisardi, A. Guarnieri-Ventimiglia, un articolo di Fabbri e un bozzetto scritto appositamente per noi da Gina Lombroso.

Mosche bianche

I giornali onesti tributano parole di lode per il pubblicista spagnuolo Nakens, repubblicano, il quale subirà un processo con sicura condanna per aver cercato di salvare il Morral dopo l'attentato di costui contro il re di Spagna.

Le lodi sono meritate se pensiamo che dei repubblicani come Nakens non si contano che a dito in tutta la faccia della terra.

I repubblicani di Francia, della Svizzera, d'America non solo non ci nascondono, ma ci accusano, ci scovano nei più reconditi angoli della terra, ci consegnano al boia, ci strozzano essi stessi. La repubblica li ha fatti assassini. In Italia vanno al potere e ci perseguitano in nome del re. Il partito repubblicano oramai non conta che degli arrivisti, degli speculatori, dei farabutti. Quando in esso si trova un gentiluomo esso è fuori della repubblica, ed è una mosca bianca.

Onoriamo, perciò, Nakens come un uomo raro, quasi unico sulla terra.

Al repubblicano sincero e ardente il nostro saluto.

d.....

Che spudorato!

Nel cesso del signor Barzotti, sotto il titolo: *Un incettatore di donne bianche*, si stampa un certo Sorianello, tenitore di bordelli, e il suo *manager*, tale Antonio Belsito. La stampata finisce così: "Altro che provvedimenti di restrizione emigratoria, per certi esseri immondi!"

Il famigerato cavaliere delle corna d'Italia, è uno spudorato. Chiama immondo il Sorianello, tenitore di bordelli, senza sapere che così condanna sè stesso, perchè egli pure fu un tenitore di bordelli.

Che spudorato!

J. M.

Considerazioni.

La stampa, in massima, è certo il fattore più efficace per educare ed istruire il popolo, oltre a renderlo cosciente della necessità che ha di scernere il buono dal cattivo. Pei partiti — cosidetti avanzati — la stampa è una necessità, considerando che le idee moderne debbono farsi strada tra le masse onde diventare patrimonio di tutti. Quindi, buon mezzo il giornale, ottimo fine la propaganda.

Tutto questo in linee generali regge teoricamente ad ogni possibile critica, ma praticamente constatiamo con rincrescimento il contrario.

L'esperienza c'insegna che i giornali di parte nostra, fatti anche da persone intelligenti ed oneste con criteri sani ed adatti ai tempi, proseguono difficilmente per lungo sentiero e sono condannati ad una vita sterile o ad una morte prematura. Le cause sono molte, alcune delle quali dipendenti, ed altre indipendenti, dalla volontà degli iniziatori. Se per un momento si vola col pensiero ai vecchi ed [illegible] giornali che per i primi diedero vita [illegible]to sociale in Europa, e più particolarmente [illegible] Francia e in Italia, si riscontra che malgrado il loro passato glorioso dovettero cadere più per colpa dei simpatizzanti che per la reazione degli avversari. Amara colpa da dover riconoscere!!!...

Ma come se l'indifferenza degli uni, la mancanza d'aiuto morale e materiale di gli altri, non fossero bastati a soffocare il pensiero alato di quei buoni, si aggiungeva la guerra sleale e la calunnia vile che strisciando mordeva di tradimento, per parte di pochi degenerati che si nascondevano con l'appellativo di individualisti.

Più tardi venivano alla luce altri fogli che non avevano del primi che la buona ed onesta volontà. Il loro programma, perchè troppo vasto, era, in buona fede, sbagliato. Fidenti dell'appoggio dei buoni, e troppo rispettosi del pensiero altrui, credevano che il giornale dovesse essere l'espressione delle idee di tutti ed aprirono le loro colonne alle penne velenose e maligne. In poco tempo il giornale "ben fatto" subì una metamorfosi, e diventò un *minestrone* sciapito e nauseante.

Chi non ricorda di aver letto qualche volta nel medesimo numero di un giornale due articoli dei quali l'uno era la perfetta contraddizione dell'altro? E quelle discussioni nelle quali si faceva più sfoggio di termini tecnici con la solita fraseologia stereotipata che di questioni vitali.

Ricordiamo che alcuni possenti fumatori supernumini dell'Anarchia rubavano lo spazio prezioso del giornale per dare sfogo alle loro ambizioni personali, altri pieni di sofismi avevano la sciocca pretesa di dimostrarvi che due e due fanno cinque a detrimento della propaganda pratica.

A por fine a quell'inci[illegible] cento guasti, sorse là, sull'Adriatico, un novello rampollo, e come figlio di onesti, da onesto, visse e si mantenne. Impavido, con un programma netto e preciso, affrontò più volte la raffica della reazione borghese, spezzò l'ira degli *eroi della quarta giornata*, conquistando in poco tempo la simpatia dei buoni, la collaborazione degli intelligenti, e destando l'interesse generale. Il nuovo e vero Messia era arrivato; fiero e sicuro, col verbo della verità sferzava in pieno volto i meritevoli, scagliava dal tempio della coscienza popolare i moderni farisei.

La polizia vide in quel foglio il propagandista forte e sicuro, ne intuì l'ascendente che avrebbe avuto un giorno sul popolo e si diede atrocemente ad infierire contro di esso, annientandolo nella primavera della vita, quando ricco di speranze prometteva non poco. L'appoggio materiale, quando più era necessario, cominciò a mancare, e così spariva dalla scena del mondo come novello Ferruccio, impreparato al vili che uccidevano un un uomo morto.

La vita di quel foglio fu corta; nacque, visse e morì pel partito. E' la nostra storia, e sinceri lottatori moderni [illegible] devolmente nel futuro. Noi ad[illegible] ci compagni che mettono a disposizione della propaganda la loro intelligenza e buona volontà.

Oggi la febbre del giornale anarchico ha invaso non pochi di coloro che si sentono capaci di gettar giù sulla carta qualche cosa che si sa leggere. Molti in cerca di popolarità vogliono creare nuovi giornali, noncuranti neppure delle difficoltà d'indole economica che si parano davanti. Per alcuni è delitto aiutare moralmente e materialmente un altro foglio già in vita, quando il giornale ha delle vedute di tattica differenti dalle proprie. E così ogni giorno assistiamo a delle nauseanti polemiche che scoraggiano anche i più virtuosi; ed ogni giorno ci viene annunciata la nascita di un nuovo giornale e ci godiamo lo spettacolo di un vacillante nascituro.

Finiamola una buona volta di far ridere l'opinione pubblica. Appoggiamo con tutta la forza dell'animo nostro quei pochi giornali che hanno meritato e meritano la nostra simpatia; incoraggiamo gli intelligenti e colti a riedirare in luce; apriamo sottoscrizioni pubbliche; facciamoci iniziatori di feste, scuotiamo in una parola il torpore che ci ha tutti avviluppati.

Ai redattori e collaboratori poi, un consiglio modesto: ricordarsi che il giornale deve essere di idee possibilmente omogenee. Guerra spietata alle questioni d'indole tecnica. Praticità soprattutto: è della vita quotidiana di si possono togliere i migliori temi d'interesse pubblico.

Allora soltanto riusciremo nell'intento d'avere poche e buoni giornali modello.

A. FLORENZO.

Cle Elum, Wash., Luglio 1906.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

Movimento Sociale

Francia

INDISCIPLINA NELLA FLOTTA. — Alla fine di maggio, a Bonifacio (Corsica) i marinai della torpediniera 230, che si lamentavano di aver stato loro imposto lavoro straordinario, hanno rifiutato di partire per Ajaccio.

Il macchino di casa, Bagol, e il cuciniere sono stati messi in prigione come iniziatori del movimento.

Il 6 giugno, a Brest, a bordo dell'*Amiral Aube* i marinai vedendo i loro permessi rifiutati, si riunirono sul ponte e intonarono l'*Internazionale* in segno di protesta contro gli ufficiali. Più di trenta marinai furono messi in prigione.

Sulla *Jeanne d'Arc* parecchi atti d'indisciplina si sono prodotti per lo stesso motivo.

DEL SANGUE. — A Nimes, un mese fa, a Bordeaux ultimamente, hanno avuto luogo delle corse di tori davanti un enorme pubblico. Ecco il risultato di queste corse: una dozzina di cavalli sventrati, gettati sull'arena e agonizzanti davanti gli occhi degli spettatori; cinque o sei tori torturati e finalmente massacrati secondo le regole.

Ecco degli spettacoli d'una alta importanza morale.

PERQUISIZIONE. — Il compagno Gilles scrive che il 26 ultimo la Casa del popolo d'Arles ha ricevuto la visita dei poliziotti. La Casa del popolo è la sede della Sezione antimilitarista arlesiana.

I compagni Lavaudet, Marcoeur, Carny e altri hanno egualmente ricevuto la visita degli sbirri. Lavaudet si è visto derubato d'una buona parte della sua biblioteca.

GLI SCIOPERI. — Lo sciopero dei muratori di Parigi si è chiuso il 18 giugno. Dopo parecchie settimane di lotta, quei lavoratori hanno strappato all'ostilità dei padroni, il riposo settimanale e qualche aumento di paga per tutte le categorie corporative.

Solo nell'arte edilizia i tagliatori di pietra continuano lo sciopero. Essi sono una massa di 2500 uomini ed esigono in più del riposo settimanale e d'un aumento di salario, la giornata di otto ore.

Lo sciopero dei tipografi continua in una calma perfetta; si può dire troppo perfetta. Quasi ogni giorno hanno luogo riunioni alla Borsa del Lavoro, e recentemente corse la voce che la situazione d'un assai gran numero di padroni cominciava, in causa dello sciopero, a diventare insostenibile.

Gli scultori in legno e i falegnami di sedie del sobborgo di Saint Antoine rifiutano ostinatamente di inchinarsi davanti le nuove condizioni d'impiego proposte dalla Camera padronale. Essi reclamano le otto ore, e sette settimane di sciopero non hanno potuto fiaccare le loro energie.

Si dice che la rivendicazione fondamentale dei barbieri era, da parecchi anni, il riposo settimanale. A questo scopo il sindacato aveva indirizzato ai padroni un *ultimatum* nel quale le dilazioni spiravano il 27 giugno. I barbieri non hanno avuto bisogno di dichiarar lo sciopero. Domenica nei centri, e lunedì nei sobborghi di Parigi, le barberie erano chiuse. Questo è un successo che fa piacere di registrare e che corona felicemente i luoghi sforzi dei sindacato dei barbieri.

Quattordici giovani arrestati in seguito all'invasione della officina della Società Telefonica, via Cino a Grenelle, erano stati condannati a 6 mesi di prigione, non perchè essi avessero preso una parte preponderante nell'affare, ma perchè essi erano stati lasciati prendere, e i giustizieri stimano giusto che essi dovessero pagare per tutti.

Questa sentenza d'un rigore barbaro, questa [illegible] classe fu confermata in appello, e i signori della corte si sono moltiplicati per modificare i considerando dei giurati. Chi potrebbe fare il conto di tutti gli operai che popolano attualmente le prigioni repubblicane!

I RURALI. — Il compagno Paolo Adler, segretario della Federazione degli agricoltori del Mezzogiorno, chiama l'attenzione dei militanti e delle organizzazioni operaie sulla situazione precaria del *Contadino*, organo della giovane e vecchia Federazione. E intanto il *Contadino* fa opera utile e la sua morte sarebbe un deplorevole avvenimento.

Quelli dei nostri amici che s'interessano del sindacato agrario, s'abbonino al *Contadino* (Le Paysan); non costa che un franco all'anno. Indirizzare le richieste a Paolo Adler, CAZAC d'Arles, (Alpi), Francia.

SOLIDARIETÀ'. — Una settimana fa la compagnia delle miniere di Anichs invia una locomotiva da riparare all'officina di Fives. I lavori furono in parte eseguiti dall'operaio Cadix, sotto gli ordini del capo Borda. Quando fu terminata la macchina fu rimessa sulle rotaie e spedita ad Anichs. La compagnia delle miniere inviò una lettera di reclamo alla officina di Fives. Il direttore fece un'inchiesta, e il capo Borde gli dichiarò che il responsabile del malfatto era l'operaio Cadix, che fu perciò licenziato.

Allora una delegazione di operai andò a trovare il direttore per domandargli la reintegrazione dell'operaio Cadix. I delegati affermarono che prima della spedizione della locomotiva, Cadix aveva informato il capo Borde che il lavoro non era ancora terminato. Il direttore rispose che non ammetteva che gli operai formulassero critiche contro i loro superiori.

Attualmente 3500 operai sono in isciopero nell'officina di Fives. La grande porta resta aperta ma non vi si vedono passare che dei disegnatori, degli ingegneri e degli impiegati d'ufficio.

MILITARISMO. — A Meina, sessanta uomini del 81.o reggimento di fanteria, si sono ammalati in seguito ad indigestione di carne di manzo cattiva avariata. Quindici di essi sono in uno stato piuttosto grave.

Russia

Più che mai oggi la Russia è il paese delle contradizioni e dei fatti che sembrano irreconciliabili.

Accanto delle condanne a morte, dello stato di assedio, delle torture inflitte ai prigionieri, dei massacri operai organizzati dal governo — libertà relativa di parola e di stampa. —

Mai si hanno avuti tanti opuscoli e giornali, sopratutto degli opuscoli a buon mercato destinati ai lavoratori semi intellettuali. Le intraprese d'edizione divengono innumerevoli, e tutte le loro pubblicazioni spariscono in seno alla massa dei lettori " come l'acqua nella sabbia " seguendo l'espressione d'uno dei nostri compagni, occupato laggiù a fare l'editore e a pubblicare i lavori di tendenze avanzate.

La nostra propaganda ne profitta, e mentre poco tempo fa i nostri libri ed opuscoli pubblicati clandestinamente all'estero, non passavano la frontiera russa che a prezzo di mille difficoltà e di considerevoli rischi, e non erano accettabili che a quelli che aveva relazione coi gruppi rivoluzionari, noi vediamo ora vendere apertamente nelle librerie degli editori russi questi stessi lavori.

Gl' giusto, intanto, dire che l'assurdità del regime politico russo è tale che questi stessi lavori, ma in edizioni stampate all'estero, sono spietatamente confiscate alla frontiera.) Spesso il governo li fa confiscare, ma la complicità della folla rende questa confisca illusoria.

Ecco la lista — forse incompleta — di ciò che fra le nostre pubblicazioni, è apparso fino ad ora a Pietroburgo ed a Mosca, con i nomi degli editori intrapendenti:

— Edizione del " Pensiero Emancipato " Kropotkine: " Le parole d'un ribelle. "

— Edizione della " Biblioteca socialista " Kropotkine: " La conquista del pane. "

— Edizione della " Libertà " Kropotkine:

1.o L'anarchia, sua filosofia e suo ideale. 2.o La vendetta sociale della giustizia. 3.o Il comunismo anarchico e l'espropriazione. 4. L'unione dei lavoratori russi.

Tcherkesoff: Le dottrine del marxismo. Germinal Bakounine: La politica dell'internazionale, Kropotkine: Lo stato e il suo ciclo storico, Le parole d'un rivoluzionario, La morale anarchica.

Daniela - Hiswenhuis: Il socialismo in pericolo e la sua storia.

Grave: La società moribonda.

Elisee Reclus: La Comune di Parigi,

— Edizione della " Ugnaglianza " Malatesta: Esposizione succinta dell'anarchismo. (Traduzione dell' " Al Caffè " Malatesta: Fra contadini, Il regicidi anarchici, ed altri preziosi libri ed opuscoli di propaganda rivoluzionaria.

Si noti che questa libertà relativa è nei centri, nelle campagne le condizioni sono quasi come prima; come pure le tipografie clandestine funzionano come prima, ed è da esse che i nostri compagni possono avere manifesti e proclami.

L'azione dei nostri gruppi in Russia si estende visibilmente; mentre che, tempo fa essi esistevano soltanto nelle provincie dell'ovest e del sud.

A Mosca, dove bisogna designare un vasto movimento dei disoccupati, si son veduti i nostri oratori prendere parte alle riunioni per preconizzare l'azione rivoluzionaria ai lavoratori che sembrano contare troppo nella municipalità.

Ecco ciò che scrive un compagno di Ekaterinoslaw: " I nostri compagni anarchici del gruppo di qui organizzano parecchi attentati; si sono avuti diversi casi di resistenza armata alla polizia. Nell'officina Dnieprovsky, due compagni tirarono due colpi di rivoltella durante il loro arresto uccidendo due poliziotti. Una bomba fu gettata in un commissariato, un'altra, l'11 (24) maggio in una caserma di cosacchi. Il 18 (30) maggio, i polizia sorprese una riunione organizzata dai gruppi. Più di ottanta persone furono arrestate. I gendarmi e i cosacchi tirarono. Vi sono delle vittime. "

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York City

(*Servizio Vincenzo Valenti*). — UN ANARCHICO CHE SPOSA IN CHIESA. — L'anarchico (!) Francesco Acquardo di Castelvetrano, oggi dimorante in New York, ha sposato la signorina Eudosina Francese con tutte le cerimonie religiose, sportandosi con acqua benedetta e baciando le pantofole al ministro di dio.

Gli auguriamo una dozzina di figli maschi che manderà a Pallanza per farne dei buoni preti... pollaiuoli, e una dozzina di femmine che destinerà alla scuola del Buon Pastore.

Così farà la rivoluzione sociale... a rovescio!

(*Leonardo Averza*). — AVVISO. — Essendo nostra intenzione di fondare colà in New York un Circolo di Studi Sociali, ed essendo in pochi, invitiamo tutti i compagni di questa città e di buona volontà a venire Domenica, 24 corr., alle ore 3,30 pom., nel " Caffè Europa ", 326 Mulberry St., per decidere sul da farsi.

Spring Valley, Ill.

(*Cittadino Nero*). — Sono lieto di poter annunciare ai lettori della *Questione Sociale* che per iniziativa dei compagni di questa località si è qui costituita una Sezione dell'*Industrial Workers of the World*.

Fu domenica, 24 giugno, che dinanzi ad un discreto numero di persone il nostro compagno Joe Cocchi spiegò in italiano ed in inglese la superiorità dei principii sù quali stà per sorgere l'organizzazione a quelli della vecchia e corrotta *Federation of Labor*. E dopo di aver discusso la Sezione nominò i suoi ufficiali, vinti ed avvinti per opera dei cattivi pastori dell' A. F. L., passò a spiegare la base dell'*Industrial Workers of the World*. Egli non durò fatica a persuadere gli intervenuti, i quali dissero subito di scrivere al Comitato Centrale di Chicago per avere le spiegazioni necessarie onde poter costituire una sezione.

Infatti, il giorno 1 Luglio si riunirono di nuovo e la Sezione venne costituita. Per ora non conta che una sessantina di membri, ma tutto lascia sperare che gli altri non tarderanno molto ad iscriversi. A mano a mano vi terrò informati del suo sviluppo.

Vogliamo sperare che i compagni delle altre località sapranno imitare il nostro esempio, creando anch'essi delle nuove sezioni onde assicurare lo sviluppo e il successo a questa moderna organizzazione del proletariato, per opera della quale verranno minate le basi del sistema capitalista.

Industrial Workers of the World

Ricordiamo ai lettori di Paterson il grandioso Pic-nic che darà l'Industrial Workers of the World il giorno 14 Luglio al Belmont Park, Haledon, N, J.

Suonerà la simpatica orchestra del l'Unione, diretta dal Professor Emiel D. Fendlander, e la Concordia Brass Band. Prezzo d'ingresso 25 Cents.

Il Circolo di S. S. di Paterson darà' il giorno 29 corr. un Pic Nic dove non mancheranno la colonia e i compagni ed amici dei paesi vicini di intervenire.

Nuovo opuscolo

I giorni vedrà la luce un opuscolo importantissimo dovuto alla penna del carissimo compagno nostro Luigi Fabbri, che porterà per titolo: *L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA* (*A proposito di sindacalismo*).

Detto opuscolo conterrà i seguenti capitoli:

1.o — *L'organizzazione.*
2.o — *Lotta di classe e organizzazione operaia*
3.o — *Il sindacalismo.*
4.o — *La legislazione sociale.*
5.o — *Riforme e miglioramenti.*
6.o — *La politica nelle organizzazioni operaie.*
7.o — *Scioperi e sciopero generale.*
8.o — *Funzionamento interno dei sindacati.*
9.o — *Lotte immediate.*

La pubblicazione di questo opuscolo è fatta per cura della Libreria Sociologica di Paterson, N. J. Noi lo raccomandiamo vivamente ai compagni.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica: 493 Madison Ave., Paterson, N. J.

Ricordiamo ai compagni che Venerdì, 20 corr. avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali al 36 Straight St. alle ore 8 pom.

Ognuno procuri di non mancare.

Abbiamo ricevuto un numero di un giornaletto di Fossato Serato (Cuneo) che si intitola: *Alba Nuova* ma che farebbe meglio a intitolarsi: *Tramonto*.

E' tutto un tessuto di calunnie velenose contro gli anarchici.

L'useremo per la latrina.

Conferenza.

Mercoledì 11 il nostro *Dusen* tenne al 55 Market St. l'annunciata conferenza sul tema: Che cosa è la religione. Discreto pubblico e buona propaganda.

Sottoscrizione

a favore di un Circolo di Cultura che il nostro compagno "Dusen" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 36,50

SPRING VALLEY, ILL.: Germinal Club	10,00
PASSAIC, N. J.: Tony Serafini	1,00
STONY CREEK E LEETE ISLAND, CONN.: A. Bosco, C. Chinetti, E. De Giustino, Valerio Mora, F. Mariani, A. La, G. Bosco, F. Baldwino, L. Daros, N. N., Goffredo Falarni, class. 0,50; A. Polloni 0,30; E. Cappucci, D. Maggini, T. Boni, T. Daros, R. Berardi, T. Ecosini, F. Lombardi, G. Tanarelli, Hubert Louis, Tony De Matteo, Engelisle, Morani Leon, C. V., G. Cocchi, class. 0,25;	9,00

TOTALE FINO AD OGGI $ 46,50

Vendita Giornali

Per la fretta di andare in macchina straordinario al scrittore nell'agente amministrativo del numero scorso parecchi errori di cifre che ci affrettiamo di correggere.

Al capitolo *Abbonamenti* il totale deve essere: $ 9,75; e quello della *Sottoscrizione permanente* $ 12,00; e il *Bollo*: $ 173,96.

Il totale della *Sottoscrizione per il Numero Speciale del 29 Luglio* deve essere: $ 2,05.

SCUOLA SERALE

LEZIONI: Parlare, [illegible]. Lo ricevute le tre del [illegible] ti risponderò appena sarà tempo. Salutami Arturo e domandagli qual indirizzo di New [illegible] Grazie.

Sottoscrizione per il Numero Speciale del 29 Luglio

SOMMA PRECEDENTE $ 2,05

PATERSON, N. J.: F. Antony, M. Garbaccio A. Ramella, Adele Castelli, L. Bianco, L. Minere Re, G. Bocchietto, U. Botta, Arturo Gionti, Michele Longo, A. Vola, L. Minero, Boggio Quintino, U. Barbieri, Mario Ormezzano, Emilio Bocchio, Luigi Bocchio, Eugenio Cerino, Lorenzo Verolet, Di Nardo, G. Daniele, class. 0,25; Flap 0,50; G. Nuna, G. Lucy, F. Rosalia, Bocchio Severino, S. Cerino, class. 0,15; G. Sella, Rege Nero Federico, Luigi Bozzo, B Bosco, G. Gibello, A. Granda, class. 0,10;	7,10
NEW YORK CITY (a mezzo Giuffrida): Dr. A. Saturro 2,00; G. Giuffrida 1,00; Calogero Porrello 0,25;	3,25
NEW YORK CITY (a mezzo A. Poggio): Antonio Poggio, Giovanni Colletta, Giuseppe Di Salvo, Reina Vincenzo, Antinori ignazio, Capitano Francesco, Sambarello Pietro, Giuseppe Ferrari, class. 0,25; Pietro Palermo salutando i compagni di Tampa 0,30; Orefice G. Domenico Chiltura, class. 0,15; Joseph Rodriguez, Modesto Fernandez

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 21 LUGLIO 1906. NUOVA SERIE. No. 334.

IL SOCIALISMO di MONSIEUR JAURES

Diciamo subito che il nostro compito non è quello di discutere la personalità di Tizio o di Caio. Tizio e Caio, per quanto possano emergere in grazia del le loro intelligenze e della loro cultura non rappresentano nell'umanità che un granello di sabbia nel gran deserto di Sahara.

Nel discutere, quindi, la dottrina del Jaurés, intendiamo discutere la dottrina di tutto un partito del quale il Jaurés è il portavoce fedele.

In giugno scorso ebbe luogo al parlamento francese l'interpellanza sulla politica generale del ministero Clemenceau, ed ogni deputato dei diversi partiti politici ebbe occasione di esporre il proprio programma. Come è naturale anche il partito socialista volle fare la voce grossa per bocca del suo leader.

Ascoltiamolo nei suoi punti principali senza curarci della forma elegante e geniale che riveste i suoi concetti, o dell'energia con la quale l'oratore sa affermarsi davanti al pubblico ascoltatore plaudente e protestante.

"Se dipendesse da noi — ha detto Monsieur Jaurés — sarebbe conforme ai voti, al pensiero formulato DALLA PIU' PARTE DEI SOCIALISTI, della più parte dei grandi teorici del nostro partito, che questa espropriazione della proprietà capitalista si facesse CON L'INDENNITA'"

E ha continuato:

"Come volete voi strappare i mezzi di produzione alla classe privilegiata che li detiene e che se ne fa strumento di dominio e di sfruttamento sulla moltitudine immensa dei proletari?

"Come, Signori? Voi lo sapete SENZA DISORDINE, SENZA VIOLENZA, SENZA SPOGLIAZIONE, SENZA CONFUSIONE; voi lo potete con i mezzi sociali di cui disponete nel presente. Sin d'ora voi potete applicare ad ogni proprietà capitalista la legge che è nei vostri codici, legge d'espropriazione per causa di pubblica utilità, CONCEDENDO UNA GIUSTA E PREVENTIVA INDENNITA'."

Continuando volle dire quale sarà la società socialista:

"Essa apporterà ai PICCOLI PROPRIETARII contadini liberamente associati i mezzi di miglioramento ecc."

Quando le discussioni sul modo di espropriare il capitalismo e di organizzare la società socialista si svolgono, non in parlamento dove l'operaio non può penetrare e l'anarchico non può protestare, ma in piazza dove la CANAGLIA, l'unica che ha il diritto di discutere il socialismo perchè esso decide dei suoi interessi, può ascoltare a prendere la parola; dove l'anarchico può intervenire e spiegare al popolo l'inganno, i socialisti parlando di espropriazione di capitale con indennizzo e di piccole proprietà in regime socialista, se ne escono lì per lì dal rotto della cuffia con una frase spiritosa di questo genere: "Ma voi venite a rimproverarci dei FERRI VECCHI. Una volta si parlava di queste cose ora nessuno di noi, fosse pure il socialista il più annacquato, pensa alla indennità e alla piccola proprietà."

Quando questi signori possino, presentarsi nella loro vera veste senza che il pubblico possa vederli, lo faremo e sapremo come parlare ai nostri vecchi.

Ora noi affermiamo per la millesima volta che il partito socialista francese — e quello italiano che gli fa eco per mezzo dell'ATANTI! di Roma — ha ancora una volta detto ed affermato per bocca di Jaurés un carro di corbellerie nelle quali si tenta di trascinare il proletariato ingenuo e fiducioso nei suoi avvocati e redentori.

Anzitutto è matematicamente impossibile che la classe capitalista si faccia espropriare con l'indennizzo dal proletariato senza ribellarsi.

Essa oggi ha nelle sue mani il potere, ha il capitale col quale domina l'intero proletariato, nulla ha da desiderare se non che la rassegnazione e l'ubbidienza cieca della classe proletaria. Cedendo il capitale cederebbe il potere, e da padrona diventerebbe se non uguale al servo, allo schiavo di oggi, almeno innocua, priva di privilegi autoritari. E' certo, perciò, — e lo stesso Marx ne conviene — che essa non si farà espropriare se non quando sarà vinta dalla rivoluzione dopo di avere usato tutti i mezzi violenti che sono a sua disposizione.

Sperare nella trasformazione pacifica della società vuol dire insinuare nell'animo del proletariato la più dannosa illusione; significa educarlo a sogni impossibili, alla calma, spogliarlo di quello spirito rivoluzionario che per il trionfo della sua causa i suoi redentori dovrebbero invece sviluppare fino a portarlo allo stato dinamico. Significa, insomma, giocare al proletariato il tradimento il più scellerato.

La Repubblica francese, come il quarto stato in Italia, per potere espropriare con indennizzo la Chiesa dovette fare uso della violenza, dovette fare la rivoluzione. E la storia di tutti gli anni, di tutti i secoli, di tutte le civiltà non si smentisce per far piacere ai social-democratici. Essa c'insegna che mai è avvenuto un cambiamento politico, mai si è ottenuta l'affermazione di un nuovo regime economico se non dopo una cruenta rivoluzione. E' legge di natura che chi sta bene vuole conservarsi e non cambia se non vinto dalla violenza dell'avversario. Ma i socialdemocratici ne han fatto tanti miracoli e pretendono di fare anche questo: cambiare la faccia della terra per mezzo di sereni e reciproci accordi fra i due avversari nelle conventicole parlamentari.

E dato — non concesso — che la classe capitalista fosse tanto stupida da lasciarsi espropriare pacificamente come si fa spennacchiare una gallina morta, noi dovremmo concedere anch'essa una GIUSTA E PREVENTIVA INDENNITA'.

I social-democratici, allevati alla scuola di Marx dovrebbero sapere che cosa insegna il loro primo maestro nella sua opera: il CAPITALE. Quando un oggetto si cambia con un altro oggetto che rappresenta ugual valore non si dice espropriare, ma cambiare.

Prendere da un fornaio un pane e dargli in cambio un corrispettivo valore sotto forma di cinque soldi; prendere da un proprietario una casa, o un feudo, o una miniera e indennizzarlo con un equivalente capitale sotto forma di moneta od altro non vuol dire espropriare, ma negoziare, cambiare, comperare.

Indennizzare quindi i capitalisti [illegible]

le fabbriche, delle miniere, della terra, di tutti gli strumenti di lavoro che entrassero in nostro possesso con oggetti o altro rappresentante un valore uguale, giusto verrebbe dire comprare il capitale, cioè, far noi padroni del capitale che essi oggi posseggono facendo in cambio essi padroni del capitale che per noi oggi possiede lo Stato. L'espropriazione, così non sarebbe avvenuta che di nome, con l'aggravante che coll'indennizzare la classe capitalista noi riconosceremmo in lei il diritto di possedere il capitale, mentre questo diritto essa non lo ha perchè il capitale non è frutto del suo lavoro onesto, legittimo, legale, bensì il guadagno del furto. E il furto, egregi espropriatori a chiacchere, non s'indennizza.

Fatta così l'espropriazione, vediamo come l'indennizzo potrebbe usarsi.

"Oggi — ha detto Jaurés — vi sono valori che permettono ai loro detentori o di acquistare i mezzi di produzione e di profitto, officine, immobili da affittare, titoli di rendita, oppure di comprare i prodotti. Nella società trasformata, quando il capitale privato di produzione e di sfruttamento sarà socializzato, quando la comunità sociale avrà messo a disposizione dei lavoratori aggruppati dai mezzi di produzione i valori di indennità che avranno ricevuto i capitalisti della vigilia non permetteranno loro più di acquistare i mezzi di produzione, di rendita e di profitto; essi permetteranno solamente di acquistare i prodotti dell'attività sociale trasformata. (Applausi all'estrema sinistra, dice il resoconto parlamentare!)

Fatta l'espropriazione, dunque, noi avremmo abolito la borghesia, ma avremmo rimesso a nuovo l'aristocrazia. In forza dell'indennizzo, infatti, i borghesi della vigilia potrebbero acquistare i prodotti dell'attività sociale, cioè, i mezzi di vivere, senza nulla produrre. Scialacquerebbero con la pancia al sole. Vivrebbero meglio di oggi, perchè oggigiorno almeno lavorano per sorvegliare l'opera dei salariati, per sostenere la concorrenza del mercato, per aumentare i loro capitali. Domani nulla di tutto ciò. Essi potrebbero vivere con la testa nel sacco, come suol dirsi, cioè come l'aristocrazia medioevale. In termini più chiari e precisi, il socialismo dei social-democratici sarebbe un nuovo feudalismo. Dalla libertà alla schiavitù, ci sarebbe da esclamare con quell'infelice di Spencer!

"Ma no — aggiunge il divo Janrés — i valori d'indennità si consumerebbero a poco a poco con l'acquisto dei prodotti fino a sparire."

Bravo! In tal caso gli espropriati sarebbero costretti a lesinare il più possibile le loro spese per durare più a lungo il tempo utile. In questo tempo i loro figli si adatterebbero a lavorare con noi nell'officina o nella miniera.

Ma chi sarebbe capace di compiere giustamente e preventivamente una simile espropriazione?

Anzitutto, prima di espropriare, il proletariato dovrebbe nominare un numero infinito di bravi periti, per valutare il capitale da espropriarsi. Costoro dovrebbero essere onesti fino allo scrupolo per valutare giustamente e non vendersi nè al proletariato nè ai capitalisti.

Poi dovrebbe nominare un altro numero infinito di legislatori per creare una piramide di codici e di procedure che stabilissero il modo di espropriare e di rispettare i patti. Poi un esercito di poliziotti per fare rispettare i codici.

In ultimo, dopo un secolo di lavoro preventivo, si procederebbe all'espropriazione che impiegherebbe.... quanti secoli?

Evidentemente il tempo necessario ai figli degli espropriati che non volessero adattarsi ad entrare con noi nella officina, o con noi scendere nelle miniere, per creare la contro-rivoluzione.

Ebbene, signor Jaurés e compagni. Voi potete sballarne di più grosse sulla espropriazione del capitale, ma noi non vi ascoltiamo, anzi vi combattiamo e persuadiamo il popolo di seguire noi che vogliamo l'espropriazione sul serio e duratura.

Noi vogliamo espropriare la borghesia con la rivoluzione perchè è certo come è certo che il sole si leva tutte le mattine, che la borghesia non si farà espropriare senza prima seminare la morte nelle file proletarie.

Vogliamo espropriarla senza indennizzo perchè nessun diritto essa ha di vivere ancora all'indomani della rivoluzione a nostre spese. Il capitale è nostro, essa ce lo ha rubato per lunghissimo tempo, e se indennizzo ci deve essere gli indennizzati dovremmo essere noi. All'indomani della rivoluzione noi dovremmo riposare per un periodo di tempo vivendo alle spalle dei capitalisti della vigilia. Questo per ristabilire l'equilibrio che noi però rifiuteremo, continuando, da generosi come siamo, a lavorare a datare dal primo giorno del possesso senza chiedere bialacche rivincite.

Se i capitalisti della vigilia non sono ancora abituati a lavorare con noi nei campi e nelle miniere, e perciò inutili per tali lavori, sapremo noi trovare il lavoro adatto per essi. Li metteremo come "chaufers" a guidare gli automobili che serviranno a divertire i nostri piccoli figli, o li esporremo nelle vetrine come figurini di moda.

Voi, onorevoli medagliettati, continuerete il vostro impiego, Però invece di divertirci facendo i pagliacci in parlamento come fate oggi, ci divertirete facendo le vostre capriole nei circoli equestri. Cambierete il posto, ma l'impiego vi sarà conservato.

Pagliacci oggi, pagliacci domani, pagliacci sempre.

LUDOVICO CAMPITA.

Per il Numero Speciale

molti compagni hanno risposto con entusiasmo. Molti però debbono rispondere ancora. Pensi ognuno che detto numero ha bisogno, per riuscire come noi desideriamo, dell'appoggio di tutti.

Il numero sarà dedicato tutto a Gaetano Bresci. Porterà scritti dei migliori letterati e pensatori come M. Rapisardi, A. Guarnieri-Ventimiglia, M. Nordau, Giovanni Cena, P. Esteve.

Aspettiamo in settimana scritti di Luigi Fabbri, Gina Lombroso e Aleksandro Berkman. Detto numero conterrà qualche splendida illustrazione e sarà pubblicato in carta di lusso.

Tutti gli abbonati lo riceveranno gratis. Ai rivenditori costerà cinque soldi la copia. Sconto come al solito.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue. Indirizzo postale: Box 1630, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

ALLE DONNE

Governo

Nel numero scorso ho detto perchè noi definiamo dobbiamo essere nemiche della proprietà privata e lavorare con tutte le nostre forze per la sua abolizione. In ciò noi siamo *socialiste*.

Ma la sola abolizione della proprietà privata non ci basta per poterci dichiarare integralmente libere. E' necessario abolire anche lo Stato, il Governo, e in ciò siamo *anarchiche*.

Io comprendo che a qualcuna delle mie lettrici sembrerà strana la mia affermazione, e dirà: Ma se si è socialiste non si è anarchiche, e viceversa.

No, care amiche. Io credo il contrario. Credo che non si può essere socialiste senza essere anarchiche, e basterebbe che noi ci chiamassimo semplicemente socialiste per distinguerci quelle che siamo. Ma non possiamo farlo perchè una parte dei socialisti appartenenti alla scuola tedesca ha rinnegato il vero socialismo che è antistatale, antigovernativo, ed ha accettato lo stato, cercando di conciliare il diavolo con san Michele, cioè il Socialismo con lo Stato.

Cosa impossibile, perchè se il socialismo è la negazione della proprietà privata, lo Stato invece ne è l'afferma zione, l'araldo. Come mai, dunque si può concepire un socialismo di Stato?

Egli è vero che molti socialisti, come in Italia i labriolisti, sono antistatali.

Ma lo sono in teoria, in pratica invece sono statolatri perchè accettano appunto metodi di lotte statali. Ecco perchè noi spesso, con grave scandalo dei socialisti rivoluzionarii affermiamo che essi stessi, i labriolisti, socialisti rivoluzionarii, cioè gli antistatali, non sono per nulla diversi dai socialisti statali. Perchè la differenza fra le due ale del partito sta nelle parole, non nella sostanza. I secondi sono sinceri e logici perchè adattano una tattica che li porta al cosidetto socialismo di stato, scopo al quale mira no; i primi, saranno forse sinceri, ma illogici perchè adottano una tattica — la stessa di quella adottata dai secondi — che li porta, per fatalità di cose, al punto opposto a quello che essi vogliono raggiungere, cioè al socialismo di Stato, dove vogliono andare i secondi.

Noi, che siamo socialiste antistatali sul serio, uniformiamo la nostra tattica allo scopo, sdegniamo cioè tutti quei mezzi statali che illogicamente accettano i socialisti statali, abbiamo perciò interesse di non confonderci con questi. Come dobbiamo fare! Se i socialisti di stato, riconoscendo di non essere più socialisti si battezzassero con altro nome, allora noi continueremmo a dirci socialiste. Ma essi non vogliono riconoscere il proprio errore ed insistono a darsi un nome che loro non spetta. A noi, quindi, non resta per distinguerci che chiamarci socialiste-anarchiche.

Qualcuna potrà pensare: perchè allora non ci chiamiano semplicemente anarchiche?

Perchè si può essere anarchiche e non essere socialiste, cioè, si può volere l'abolizione dello Stato e non quella della proprietà privata.

In America, per esempio, abbiamo Benjamino Tucker che è contro lo Stato, perciò è anarchico, ma ammette la proprietà privata.

E noi non vogliamo nemmeno confonderci con i discepoli di questa scuola. Quindi l'unico nome che può stare a noi è: socialiste-anarchiche.

Comprendo l'avversione che molti compagni e compagne sentono per questo nome: socialismo anarchico, perchè sono così assuefatti del partito socialdemocratico che si ostina a dirsi socialista, che non vogliono nemmeno sentir la parola socialista, e per non confondersi con essi e con la scuola di Tucker, si chiamano comunisti anarchici, collettivisti anarchici ecc.

Ma anche qui incorrono in un errore, peggiore anzi, perchè senza saperlo essi ipotecano l'avvenire.

Chi ci dice se il comunismo anarchico sarà conforme ai bisogni del popolo a venire più di quanto potrà esserlo il collettivismo, o viceversa?

Meglio dirci socialisti anarchici, così avveratosi il socialismo-anarchico, darà agio ai popoli di sistemarsi come meglio vorranno.

Ma io ho chiacchierato sul nome, e ho dimenticato di dire perchè siamo contro lo Stato, il governo. Perchè cioè, oltre a socialiste siamo anarchiche.

Mi spiego.

Lo Stato invece che essere di aiuto allo sviluppo, al benessere dei popoli, è di inciampo, di freno. Non è la vita, è la morte.

Molti hanno il pregiudizio che lo Stato abbia creato la società. Ma chi ha una superficiale conoscenza dell'antropologia sa che questo è un grave errore. La società non solo è anteriore allo Stato, ma è anteriore all'uomo stesso. Gli animali inferiori, cioè le bestie vivono in società, eppure non conoscono, non potrebbero nemmeno concepire lo Stato. Noi sappiamo che l'uomo è l'animale inferiore sviluppato (di questo ne parleremo dopo), la nostra origine cioè è animalesca, dunque se la società nacque prima di noi, lo Stato, creazione dell'uomo, non può essere anteriore alla società. Per lungbissimo tempo, — la data si perde nella notte dei secoli — l'uomo non conobbe Stato, e visse relativamente meglio di noi. Le tribù erano libere di fare e disfare conformente ai loro interessi. Alle tribù seguirono i comuni liberi, i quali si associavano in tutto ciò che poteva interessarli, conservando ognuno la propria autonomia.

Alla forza armata per tutto ciò che poteva essere necessario contro un'aggressione mettevano un capo militare che pagavano annualmente come un impiegato del comune, e che nulla aveva a che fare con la direzione o il comando del comune stesso. Anzi, egli era così estraneo agli affari civili, che per entrare in città doveva prima ottenere il permesso della comunità.

Un riflesso di queste usanze lo vediamo ancora oggi in Inghilterra, dove il re, quando vuole andare a Londra, deve ottenere il permesso dal sindaco della città.

I comuni liberi potevano meglio accudire ai loro interessi, sviluppare lo spirito di associazione e di fratellanza, assicurare a tutti i suoi membri un relativo benessere. Per averne un'idea basta confrontare i prodotti artistici del medioevo — quando ancora non esisteva lo Stato — prima del secolo XVI con i prodotti artistici di oggi. Allora una pittura, un monumento, un vaso cesellato ecc. ci mostravano che l'autore aveva lavorato senza fretta, e aveva fatto bene. Il che ci dà prova che l'autore non aveva fame, non aveva premura di fare l'opera per consegnarla al compratore e intascare il denaro.

Oggi noi osserviamo in tutte le opere d'arte una grande fretta. Pare che una pittura moderna ci dica: l'autore ebbe fretta di finirmi perchè era senza scarpe e aspettava l'incasso del mio valore.

Nel secolo XVI si formò lo Stato per molte circostanze che io trascuro di spiegare in questo articolo perchè lo spazio è limitato. I comuni da liberi passarono schiavi dello Stato che cominciò ad esercitare una azione deleteria ostacolando lo sviluppo dei popoli, danneggiandoli nei loro interessi a proprio vantaggio. Lo stato pretende di guidar tutto, di amministrar tutto, di comandare in tutto, di far tutto. Noi non possiamo muoverci sia nella vita privata che nella vita pubblica senza che lo stato ci metta il suo naso. Una volta, quando il ciclone abbattè un albero, il comune libero mandava subito i suoi lavoranti e l'albero era rimesso a posto; quando voleva aprire una via la comunità lo faceva senza istanze, senza attendere decisioni di giunte, di consigli, di parlamenti, ministeri ecc.

Oggi invece per rimettere l'albero a posto bisogna fare rapporto a un consiglio, a una giunta, e poi al prefetto, insomma un solo anno passa per imbrattare carta che costa bollo e marche da bollo, alla fine quando lo Stato si decide segue una via crucis di ingegnieri, architetti, misuratori, contabili; finalmente quando vengono gli operai per rimettere a posto l'albero lo trovano disseccato.

Così è per tutti i rami della vita

Lo Stato, dunque, è la morte. Ecco perchè noi vogliamo abolirlo.

Abolito lo Stato si abolisce il governo, cioè l'autorità, e così solo l'individuo può dirsi integralmente libero di svilupparsi e mettere a profitto della società tutte le sue migliori attitudini.

Molte sono le obiezioni alla abolizione della autorità, ma ad esse risponderò prossimamente.

Tutì

Programma e legge

A F. De Gruttola

Sotto questo titolo dedichi a un mio articolo più di una colonna per dire una somma di cose che, o per la tua fretta nell'esporle, o per la scarsità del mio intelletto, io non ho capito bene.

Però ti sono grato come se ti avessi compreso perchè mi dài opportunità di discutere un argomento importante, fecondo d'insegnamenti perchè la discussione sarà serena. Me ne dà garanzia il giornale che ebbe piacere di ospitarti, e che ti consiglia di evitare "quanto è personalmente acerbo ed eccessivo" perchè "l'argomento è serio" e non lo si deve "turbare con allusioni ed attacchi personali."

Non ti pare infatti che quel redattore abbia ragione? Gli insulti nulla risolvono, e seppure essi "sorpassano il pensiero e le intenzioni di colui che li pronunzia" — vecchio sofisma che non corregge l'errore — fanno sempre male, degenerano la discussione di principii in diatribe personali, occupano il posto delle ragioni che non si trovano.

Entriamo perciò serenamente in argomento.

Tu cominci così:

"Programma è la regola, la condotta, il *modo stabile* che s'intende tenere, che s'intende eseguire, in tutte le manifestazioni della vita. Legge è l'*obbligo*, la regola, la condotta, la disciplina, il *modo stabile* che si *deve* tenere, che si *deve* seguire."

Con questo abile giuoco di parole è logico che tu concludi così:

"Dunque il progamma è la regola che si vorrebbe stabilire, la legge è la regola che si è stabilita."

Perciò chi ripudia la legge deve ripudiare il programma, che è legge in embrione.

Secondo me tu sbagli. La definizione tua delle parole *programma* e *legge* non regge alla critica, ed io mi permetto di sostituirla con questa che mi pare più vicina al vero:

Programma è la condotta, la tattica, il modo *non stabile* formato da *libera intesa* per il conseguimento di un dato scopo, e può *cambiare* a seconda delle circostanze.

Legge è l'espressione dell'*autorità* che *obbliga* gli individui a far checchessia sotto pena di punizione.

Come vedi la differenza tra Programma e Legge è enorme, e noi anarchici — tu ed io — non possiamo ripudiare il Programma per ripudiare la *Legge*.

Non possiamo, ho detto, e mi spiego. Che cosa vogliamo noi anarchici?

Il trionfo dell'Anarchia.

Come vuoi tu farla trionfare? Abolendo la proprietà privata e il governo; in poche parole: distruggendo il presente sistema sociale.

E' logico che ogni individuo che vuol portare a compimento un'opera deve, se vuole riuscire nell'intento tracciarsi, una linea di condotta, una regola, un modo di fare — chiamalo come vuoi — che lo porti allo scopo. Se uno scultore vuole fare un monumento non può lavorare a casaccio, seguendo il corso bislacco della mano che modella. Deve, se vuole riuscire nell'opera, tracciarsi un piano, segnare dei punti, stabilire delle misure, fare la scelta della creta, modellarla, plasmarla secondo certe regole che egli solo conosce. L'insieme di tutte queste regole come lo chiami tu? Io lo chiamo programma, ed esso non è stabile, può cambiare secondo la natura della materia che lavora. Ma l'incognita non suggerisce all'artista di ripudiare il programma. Un altro esempio se vuoi:

Se un marinaio vuole andare da Genova a New York è necessario che segui prima la sua rotta. Essa non può essere stabile, va soggetta a modificazioni secondo i capricci dell'oceano. Il marinaio lo sa, eppure non si astiene per questo dal seguarsi un programma che si propone di modificare secondo le circostanze.

Così e per un guerriero. Come può mai marciare contro l'esercito nemico se non traccia prima il suo piano di guerra proponendosi di modificarlo a seconda degli eventi imprevisti?

La legge è una cosa molto diversa. Un municipio vuole erigere un edifizio qualsiasi e per far le spese impone una tassa ad ogni cittadino, incluso me che l'edifizio non voglio. Questa è legge, cioè prepotenza odiosa che io ripudio.

Tu stesso che con tanto accanimento combatti il programma, ubbidisci a un programma. La parola ti ripugna, la sostanza l'accetti, non soltanto, ma in omaggio al tuo individualismo l'imponi agli altri anarchici sotto pena di scomunica. Ne vuoi la prova? Eccola. Tu scrivi: "E' troppo giusto se gl'individualisti ostacolano la tattica organizzatrice, che fa deviare per falsa strada chi vi si incammina. . . ."

Dunque tu hai già tracciato la tua strada — nel tuo cervello o sulla carta nulla importa — hai stabilito una regola, un metodo, tanto che puoi accorgerti se qualcuno devia da questa strada, regola o metodo

E vieni a sostenermi che ripudii il programma!

La verità è questa: Tu, e tutti quelli che la pensano come te sentite odio profondo per tutte quelle parole che ha usato ed usa la borghesia. Non ti do torto, ma dobbiamo subire la sorte delle cose. Se non vuoi subirla, inventa tu un dizionario nuovo, io sarò felice di poterlo usare e non prendere a prestito dal Fanfani.

Il resto del tuo articolo per me è confuso e non lo comprendo. O per lo meno per me non ha importanza.

Riportando questo mio periodo:

"Noi dovremmo lavorare concordi, lasciando ad ognuno la libertà di esplicare le proprie attitudini *perchè* (non *perchè* come tu mi fai dire) non si allontani dall'*azione* (non agitazione) di retta, senza dare al popolo lo spettacolo nauseante di combattersi a vicenda con accanimento degno di miglior causa." tu aggiungi: "E non è forse questo che gl'individualisti dicono, di lasciar cioè libero ogni individuo di esplicare le proprie attitudini?"

Bravo, siamo allora d'accordo. E t'arrabbi per questo! E' vietato forse alla Q. S. di pensarla come te? Un'altra volta scriverò sul *Grido della Folla* così dirai che scrivo bene ed esatto.

E continui: "Io (individualista) mi unisco a qualcuno quando sento la necessità e il bisogno di farlo."

E non fanno lo stesso gli organizzatori? Si uniscono essi forse senza sentirne necessità o bisogno, cioè senza scopo? Neanche. Il barometro si muove senza scopo; è buono che tu sappia questo.

La differenza tra gl'individualisti e gli organizzatori è questa: i primi sentono i bisogno di unirsi rare volte, o mai, i secondi spesso o sempre. Non è effetto della tattica, del programma, ma dei temperamenti, e male di male io trovo negli uni e negli altri. L'unico

detto che io non posso approvare come tu fai, è che gli uni e gli altri vogliono imporsi a viceuda senza tener conto della diversità di temperamenti, di attitudini, di caratteri.

Perciò io dico che esagerano entrambi.

A te questo non garba, e per far vedere che tu solo hai ragione dici che gli organizzatori sono "animucce" "non sono anarchici". E chi doveva dire a quel Malatesta che dopo sei lustri di lotta titana, di persecuzioni, di esilio, di carcere, l'erba umida e fangosa per letto, il cielo tempestoso per tetto, i segnali alle calcagna e i crampi alle viscere, doveva venire un qualunque De Grattola, per fargli sapere che egli è un'animuccina, che non è un anarchico!....

Amico mio, io mi sono sempre occupato poco o nulla di individualismo e organizzazione perchè mi sembra che altro lavoro più importante mi pesa sulle spalle: spregiudicare il popolo.

Ma un giorno parlandone a caso con uno che se ne intende — proprio colui che ti consiglia di evitare "quanto è personalmente acerbo ed eccessivo" perchè "l'argomento è serio" — mi disse:

"Io credo che gl'individualisti *non possono* fare un lavoro serio senza vedersi alle spalle un'organizzazione di individui che rappresenti la forza collettiva.

"Dico non possono perchè nessuno lavora individualmente, senza saperai appoggiato da una forza capace di giustificare l'opera sua, di farla valere.

"Così gli organizzatori nulla potrebbero fare senza gl'individui che spontaneamente agissero per dare una spinta, un indirizzo.

"E poi, è umanamente impossibile che tutto il partito anarchico [la somma cioè degli individui che parteggiano spontaneamente e senza vincoli tassativi per l'Anarchia] sia orgasmo.

"Ci sono temperamenti che sentono il bisogno di lavorare da soli e fanno bene, mentre costretti a stare in associazione farebbero male; altri temperamenti da soli si smarrirebbero perciò sentono il bisogno di associarsi ad altri per lavorare" Questo pensiero mi convinse e lo feci mio.

Vuoi tu per questo sconfessarmi, togliermi la patente di anarchico come nel tuo articolo l'hai tolta a tutti gli organizzatori?

Fa come vuoi, ciò non mi scandalizza, nè disturba le mie sane digestioni.

Se poi vuoi essere generoso insegnami tu con una serie di articoli quale è precisamente la tattica individualista e quale quella organizzatrice. Perchè però non mi ammannisci il modo di sistemare la società futura, come telegraficamente hai voluto accennare nel tuo articolo. Fabbricare il futuro significa volerlo ipotecare, ed io non oso farlo. Mi propongo semplicemente l'abolizione della proprietà privata e del governo: penseranno i nostri nepoti a sistemare il resto secondo i loro bisogni.

LUDOVICO CAMPIUTA.

La camorra alla sbarra

è il titolo di un manifesto che i socialisti G. Miani, A. Conti, Pio Ferrari e C. Cadezzani hanno pubblicato contro la cooperativa di consumo di Granite St. in Barre, Vt.

In esso si documentano irrefutabilmente accuse di prevaricazioni a danno degli azionisti, contro i maneggioni dell'amministrazione.

Sor Bernardo, G. Vais e L. Barbieri persone che per la cecità di molti avevano potuto fin'oggi impunemente sottrarre cifre e aggiungerne a proprio tornaconto, tenendo però il loro nome di galantuomini.

I quattro autori del manifesto sono persone oneste e incapaci di calunniare e dal manifesto si vede chiaro che la loro intenzione non è quella di sfogare rancori personali, ma di depurare le aziende operaie da i soccidioni in qualunque modo.

Non possiamo per ragioni di spazio dar posto al manifesto; ammiriamo però l'energia e il coraggio degli onesti a qualunque partito essi appartengono.

d....

I Martiri di Chicago

Discorso di Aug. Spies

(*Continuazione*)

La posizione generalmente presa in questo caso è che noi siamo moralmente responsabili per il tumulto polizie sco del 4 Maggio. Quattro o cinque anni fa io venni in questa stessa corte come testimonio. Gli operai avevano provato di ottenere una riforma in un modo legittimo. Essi avevano votato, e, fra gli altri, avevano eletto il loro candidato a consigliere comunale del quattordicesimo mandamento. Ma alla Compagnia dei carri elettrici non piacque l'uomo. E due dei tre giudici dell'elezione di un recinto, conoscendo questo, presero l'urna del ballottaggio a casa loro e corressero le schede d'elezione, in modo da annullare l'elezione del candidato eletto ed eleggere il candidato benvoluto dalla Compagnia dei carri. Gli operai spesero 1500 dollari per processare gli autori del reato: La prova contro gli imputati era così inconfutabile che essi confessarono di avere falsificato le schede e i documenti ufficiali. Il giudice Gardner, che presiedeva in questa corte, li assolse, stabilendo che "quell'atto non era stato suggerito da intento criminale." Ma quando noi entriamo nel campo delle responsabilità morali, vi è uno scopo immenso. Ogni uomo che nel passato ha tentato con ogni sforzo di contrariare quelle riforme richieste, è responsabile oggi dell'esistenza dei rivoluzionari in questa città.

Quelli però, che hanno cercato di portare le riforme debbono essere spogli da ogni responsabilità ed io sono fra questi.

Se il verdetto è basato sopra una assunzione di responsabilità morale, o signori, io prendo questa come una ragione per cui la sentenza non dovrebbe passare. Se l'opinione della corte data questa mattina è buona legge, allora non esiste persona in questa nazione che non potrebbe essere strozzata legittimamente. Io affermo che, con le leggi che voi avete letto, non vi è persona in questa corte che non potrebbe essere onestamente, imparzialmente, o legittimamente strozzata. Fouche, il braccio destro di Napoleone, una volta disse al suo padrone: "Datemi un rigo che un uomo qualunque ha scritto, e io lo porterò al patibolo."

In questa corte essenzialmente si è fatto lo stesso. In base a quella legge qualunque persona può essere in questo stato incriminata per cospirazione, e, come può darsi il caso, per assassinio. Ogni membro dell' Unione, del Knights of Labor, od ogni lavoratore organizzato, può essere accusato di cospirazione, e in caso di violenza, della quale non può essere responsabile affatto, di delitto, come siamo stati accusati noi. Una volta stabilito questo precedente, voi forzate le masse che ora si agitano pacificamente, alla aperta ribellione.

Voi chiudete l'ultima valvola di sicurezza — e il sangue che sarà versato il sangue dell'innocente — andrà sulle vostre teste!

"Sette poliziotti morirono" ha detto Grinnell, con suggestiva convinzione al giury. Voi volete vita per vita, ed avete accusato un numero uguale di individui, dei quali non può esser detto con verità che essi hanno avuto qualcosa da fare con l'uccisione delle vittime di Bonfield. Gli stessi principii di giurisprudenza poi li troviamo in uso alle tribù selvagge. I Chinooks e gli arabi, per esempio, domandavano la vita di un nemico per ogni morto che essi avevano da questi sofferto. Questo principio prevale ancora oggi fra gli indigeni delle Isole Sandwich. Se noi dobbiamo essere impiccati in base a questo principio, fatecelo sapere, e fate sapere al mondo che cosa è un paese civilizzato e cristiano, pel quale i Goulds Vanderbild, gli Sage, i Field, gli Armour ed altri ingegnatori locali di denaro sono venuti in soccorso della libertà e della giustizia!

Grinnell ha ripetutamente affermato che il nostro paese è un paese illuminato. Il verdetto corrobora pienamente le sue asserzioni. Questo verdetto contro di noi è l'anatema delle classi doviziose sulle loro vittime spogliate — il grande esercito degli operai salariati e contadini. Se voi non avete questa gente che crede ciò; se voi non avete essi che credono che non siamo arrivati ancora una volta al senato di Sparta, al Concilio di Venezia, ecc. la sentenza non sarebbe pronunziata. Ma, se voi credete che impiccando noi voi potete rompere il movimento della classe lavoratrice — il movimento dal quale i milioni che vivono nella miseria, gli schiavi del salario, s'attendono la salvezza, — se questa è la vostra opinione allora impiccateci.

Qui voi camminate sopra una scintilla; ma qui, e là, e dietro a voi, e davanti a voi, e dovunque, si innalseranno le fiamme. E' un incendio sotterraneo. Voi non potete spegnerlo. La terra è sull'incendio sul quale voi posate. Voi non potete comprenderlo. Voi non credete nelle magiche arti, come ci credettero i vostri nonni, che bruciarono gli stregoni, ma credete nelle cospirazioni; voi credete che tutto quello che succede, è lavoro di cospiratori! Voi somigliate al ragazzo che cerca la sua immagine dietro lo specchio. Quello che voi vedete, quello che voi cercate di scovare è niente altro che il riflesso di cose della vostra brutta coscienza.

E' NECESSARIA LA RELIGIONE?

Ad Agostino Rogati.

Jeri l'altro mi sono trovato a parlare con un reverendo e figuratevi, parlando di mali e di beni, di rimedi e di farmaci, saltò su a dire che solo la religione è apportatrice di felicità. Il cristianesimo è nemico del male, la chiesa combattè e combatte sempre il male, l'ignoranza, frena le passioni, regola i costumi e dà le norme del vivere civile. Se non ci fosse il freno della religione il mondo andrebbe a catafascio, sparirebbe la virtù e regnerebbe sovrano il vizio. E' la paura dell'eterno castigo che arresta l'uomo sulla china del delitto e lo fa migliore.

Questa morale, come si vede, è fatta tutta per uso e consumo dei preti.

Se non ci fossero lo spauracchio dell'inferno e le promesse di un paradiso di delizie quale premio alla virtù, la santa bottega non si potrebbe sostenere, e i lauti guadagni sparirebbero. Sono stati sempre gli sciocchi che hanno fatto le spese ai furbi e ai ciarlatani.

Dunque la morale dei preti è tutta una ipocrisia, e la virtù dei bigotti è mera ostentazione. La virtù deve professarsi per la soddisfazione di fare il bene, e non allo scopo di aspirare a un premio, evitando un tremendo castigo.

Io sono più indulgente verso la religione dei pagani, i quali si servivano dei terrori del Tartaro e delle finzioni deliziose di un Eliso a scopo puramente morale, e non quello di vergognose speculazione, come fanno gli ingordi sacerdoti cristiani.

Quantunque anche quelle fossero imposture, avevano almeno il merito di riconoscere gli atti virtuosi, i prodigi di valore, le opere del genio, le invenzioni utili e vantaggiose alla società; ed i grandi poeti ed i filosofi assegnavano un posto nell'Eliso ai martiri della scienza, ai geniì, agli artisti, mentre mettevano nel Tartaro i delatori ed i traditori.

I preti di qualsiasi religione al contrario, che hanno un ben diverso concetto della virtù, perchè si sono sempre mostrati traditori, usurpatori, spie vagabondi, crudeli, hanno esaltato i carnefici, gli ostesi, i fannulloni, i mendicanti, gli imbecilli, i poveretti, e via dicendo; e nel loro paradiso si guardano bene di assegnare un posto a Copernico, a Galileo, a Campanella, a Bruno, imperocchè l'essere geniacci, rivoluzionari, eccitati di genio, non è per essi merito alcuno; ma si fanno entrare e si esaltano all'onor degli altari fanatici ignoranti, fritsocchioni ebeti, nevrotiche beghine, linfatici cretini, sol perchè costoro, invece di rendersi utili alla società, si sono ritirati dal mondo in una tana immonda ed hanno vissuto la stupida vita del porco fra le sozzure, il sudiciume e gli insetti schifosi, martirizzando il corpo con astinenze e flagellazioni, o si sono ritirati fra le mura di un chiostro immorale, spegnendo nell'orgia ributtante e nei lubrici amplessi di qualche isterica beata, i lumi della ragione e del pensiero.

Per i preti è pericoloso il servirsi della ragione e dell'intelligenza, e il genio è per essi nientemeno che un dono del demonio. Per acquistare il paradiso bisogna degradare la natura umana fino al livello dei bruti, perchè più si è ignoranti, stupidi e bestiali, più si acquista merito appo Dio.

Ed è questa la tua morale, o prete, quella che sfacciatamente spacci per la più bella, la più santa, la sola atta a frenare le passioni e a moderare i costumi!

Questa tua morale non è che fomite al vizio e al vagabondaggio, e noi con tutte le forze dell'animo la ripudiamo.

A questa tua religione che non è utile che a te, perchè ti procura i mezzi di scialartela alle spalle dei gonzi, noi contrapponiamo la religione del cuore. Noi professiamo quella bella e sublime fede senza ostentazione, senza ipocrisia e senza il miraggio di un premio qualunque, perchè il premio ce lo dà la coscienza colla soddisfazione che ci fa provare quando abbiamo operato il bene, come ci dà il castigo col rimorso che sentiamo quando commettiamo il male.

I nostri altari li abbiamo eretti in fondo al nostro cuore, e non abbiamo bisogno di stimoli e di promesse per seguire la via del bene.

E quando tu verrai a dire che senza religione non si può essere onesti, ti sbugiarderemo sempre, perchè dimostreremo che vi è più disonestà, più ignoranza e più corruzione là dove vi è più fanatismo religioso.

Ed è tanto vero quanto dico che se dovessimo inalberare un vessillo simbolico sulla sconquassata barcaccia di S. Pietro, bisognerebbe farlo bianco e scriverci su in caratteri neri, grossi, grossi: *Fede ed Ignoranza.*

E' la fede che vi trattiene i saggi; è l'ignoranza che vi reca le moltitudini!

Togliete, togliamo questi due coefficienti, e la chiesa, la religione rimarranno abandate come un gregge assalito dai lupi.

Dopo tutto, se non siete vile e ignorante, quanto apparite ipocrita, sfogliate il libro della storia, fermatevi sulle pagine tinte di sangue da voi versato, e vi troverete le agonie di Giordano Bruno, di Galileo Galilei e di tanti altri, tutti astri maggiori del firmamento dei sommi pensatori, dei grandi ingegni, da voi, dalla chiesa combattuti, assassinati con vigliacca ragione della forza: prigione, armi, roghi, forche!

Ravvedetevi, o reverendo, e non sperate il ristabilimento del potere temporale, — che se un temporale avrete, sarà quello della rivoluzione sociale che vi rovescerà dai vostri piedistalli d'oro e di menzogne, per mischiarvi al fango a voi simile nella laidezza e nella sciaticità.

In un altro articolo dimostrerò l'assurdità del dogma.

LUIGI FLORIO.

Importante

Preghiamo i compagni che ci inviano sottoscrizioni sia per il numero speciale che per i numeri regolari di volerci dire nel sottoscrivere, tutte quelle situazioni personali che danno campo a diversità nascono alla nostra causa.

Comprendiamo come buona volta i compagni tutti che il giornale ha uno missione alta e nobile; questa di educare il popolo, istruirlo, farlo conoscere dei suoi diritti e sollevarne in lui lo spirito di ribellione necessario per la rivoluzione sociale, l'amore e lo spirito di fratellanza indispensabili per il buono andamento e sviluppo della società futura.

Non possiamo perciò cambiare il foglio di educazione in un ufficio di pettegolezzi e di rancori personali. Nessuno si offenda quindi se dalle liste di sottoscrizioni togliamo immediatamente tutto quando non ci sembra corretto.

L'AMMINISTRAZIONE

A chi tocca

Alcuni nostri lettori — non distinguiamo se sono compagni o amici — settimanalmente ci mandano articoli che non sono frutto del loro ingegno, e che noi destiniamo.

In occasione del numero speciale il numero dei plagiarii è aumentato. Un individuo — mandato dieutemeno che un articolo pubblicato da un compagno nostro, ora defunto, sulla Rivista della *Protesta Umana* dell'anno 1902, e precisamente che gliel'o pubblichiamo come cosa propria.

Un altro ci fa considerare un articolo copiato di sana pianta da un vecchio giornale.

Non parliamo delle poesie.

Persone che a stento si fanno capire quando ci scrivono, ci spediscono poesie bellissime come creazione propria.

Ma perdio, che gusto è quello di far si bello della roba altrui?

Perchè esporsi al ridicolo senza alcuna necessità?

Noi non facciamo nomi, ma pensino coloro che ci mandano scritti rubati — in questo caso ci si permetta il vocabolo — che noi non siamo per nulla disposti a secondarli, e se questo nostro avviso non avrà efficacia, noi pubblicheremo sul giornale i nomi dei plagiarii. A buon intenditore... con quel che segue.

LA REDAZIONE

Compagni, sottoscrivete pel Numero del 29 Luglio

L'ONOREVOLE SOCIALISTA

A Roma, tre tenenti dei corazzieri sfidarono a duello l'avv. Di Giura perchè questi aveva fatto notare agli eroi della durlindana che non era corretto disturbare una signora in teatro

Due duelli ebbero luogo, il terzo fu sospeso dal verdetto di un giury riunitosi in una sala del palazzo di Montecitorio, composto dell'ammiraglio Frigerio, dei senatori Casana e Roux (forcaiolissimi) dei deputati Pipitone e..... De Felice, *socialista*.

L'onorevole rivoluzionario, nemico di tutte le istituzioni, non sdegnava di sedere in consiglio con un ammiraglio e quattro tirapiedi per decidere le sorti di quattro altrettanti sfrabutti. Nè egli ebbe l'idea di fare osservare agli eroi del manico di scopa che il duello è un riflesso di quel vecchio barbarismo che ogni uomo civile dovrebbe ripudiare. Ed è per questo che i socialisti catanesi mandano il loro rappresentante in parlamento. Per chè esso si infanghi nèl pantano della classe aristocratica e borghese.

Non c'è da dubitare che il socialismo faccia progressi per quella via. Bisogna essere idioti per non comprenderlo.

Movimento Sociale

Francia

PRESTITO FELICE. — A seguito del terremoto di Bethune fece distribuire una somma di lire 1100 alle compagne delle vittime dell'ecatombe capitalista di Courrieres che sempre assile liberamente, e ai figli nati da queste libere unioni.

Per una volta tanto i framassoni sono compagni ai principii che dicono di professare. I figli nati da libera unione saranno certamente esentati dalle distribuzioni militari, alle quali preside, come si sa, l'augusto Loubet.

MILITARISMO. — A Melun sessanta uomini del 31.o reggimento di fanteria si sono ammalati in seguito ad indigestione di carne di cavallo salata, avariata. Quindici di essi sono in cattivo pericolosissimo stato.

In seguito al rifiuto di permesso l'ammiraglio della *Suffren*, a Tolone, ha preso un'attitudine ostile. L'ammiraglio Touchard, per calmare la effervescenza, fu obbligato ad accordare numerosi congedi.

GUERRA CONTRO... — La rivoluzione a Parigi non è ancora scoppiata. I tipografi sono stati licenziati perchè scioperano a oltranza e non accettano la decisione, malgrado il tradimento dei krumiri, di che il *Bonnet rouge*, organo dei tipografi rivoluzionari, quotidianamente l'attestazione espressa e fraudolenta del Comitato centrale dei Federazione del Libro. Si sa che il proletariato francese non è di primo impegno, e che quando... parigino, quanto un Henry della peggior risma e della peggiore risma del capitalismo e dei birbanti, è indegno dell'attenzione degli sciopero e degli sfruttati. Ma... ultimo colpo del Comitato centrale... [illegible]

Germania

I METALLURGICI TEDESCHI. — Un'interpellanza al Reichstag del deputato socialista Otto Hue ha rivelato la esatta situazione degli operai della grande metallurgica d'Oltre Reno.

In qualche grande officina gli operai lavorano dieci ore al giorno. Nelle piccole intraprese, al contrario, gli operai lavorano 12, 13, 14 e 15 ore. Queste piccole intraprese si fanno una concorrenza sorda sullo sfruttare gli operai. La regola è un minimo di 12 ore al giorno — ma questo minimo è sovente non rispettato, perchè niente si oppone all'abuso delle ore supplementari. Questo stato di cose è veramente atroce. In parecchie fabbriche di ferro e d'acciaio, le giornate di lavoro arrivano a contare 14 e 15 ore. Nelle officine a fuoco continuo si arriva che l'equipaggio del sabato comincia alle sei del mattino e finisce alle sei del mattino della domenica, ciò che fa *ventiquattro* ore senza riposo, con un calore soffocante. Là dove si ha un regolamento il padrone ha corretto e ingannatore l'ispezione del lavoro, proprio come in Francia.

Quanto ai riposo, agli intervalli per le riparazioni, si sono ridotti al minimo. Si mangia spesso lavorando; nelle lamiere gli operai mangiano una tazza di zuppa o di legumi al più presto possibile mentre si lavora. Spesso la tazza piena di cibo cade nella materia in fusione e l'operaio resta digiuno, o i topi mangiano il cibo e i poveri diavoli nulla hanno da masticare. Con simile metodo di lavoro, dove il sudore cola a ruscelletti per tutto il corpo, non c'è da stupirsi se l'operaio non può ristorarsi con una nutrizione regolare e fortificante, e si cerca con altri mezzi artificiali di procurarsi le forze delle quali si ha bisogno. Ecco perchè l'abuso dell'alcohol si spiega da sè in molte dei migliori industriali.

Le ore supplementari, il lavoro di domenica, sono quasi di regola. Ed è una disgrazia per l'operaio che ci si rifiuta. Gli si dà il peggiore lavoro e col salario minimo che ci ottiene non può guadagnar la vita.

Le condizioni di ventilazione sono deplorevoli. I cessi sono ripugnanti. L'acqua manca perchè gli operai possano pulirsi.

Conflitti i grossi diventeranno che hanno diviso nell'ultimo anno i padroni si ostinano a non accordare alcun miglioramento agli operai. I salari restano bassi, bassissimi. Il salario medio che l'industria del ferro e dell'acciaio procura agli operai, è di quattro marchi (cinque lire).

Da Krupp, la paga delle officine, il salario medio è di marchi 4,78 (lire 6). Ma le ore supplementari sono contate nel salario, ed esse sono numerose. Senza contare che nelle sezioni industriali la vita costa troppo.

Ci sono dei sindacati che dispongono di forti somme, ma essi sono fiachi, deboli, incapaci ad un'azione energica. Ma abbiamo tre milioni di elettori in Germania!

Russia

È stato tentato di uccidere il vice-ammiraglio Chouchin, comandante supremo della flotta russa del Mar Nero. L'ammiraglio è rimasto così gravemente ferito da un colpo di rivoltella che si dispera di salvarlo. L'uccisore si suppone sia un marinaio della corazzata *Ochkakoff* che ha voluto vendicare la esecuzione del tenente Schmidt, che fu per qualche giorno il capo degli equipaggi ammutinati a Sebastopoli.

L'ammiraglio era odiatissimo e contro la sua vita venne già fatto un primo attentato da una donna, la quale però fallì il colpo. Per suo ordine la donna venne immediatamente fucilata nel cortile stesso del palazzo. Per questo atroce fatto venne di nuovo condannato a morte dal comitato terrorista. Si dice che il suo nome, ogni volta che veniva pronunciato dai marinai, era sempre accompagnato da imprecazioni e da minacce.

Il governo ha già adottato tutte le precauzioni e misure necessarie per far fronte, segnatamente nelle città principali della Russia, a qualsiasi movimento rivoluzionario. I piani però per la difesa di Riga contro possibili attacchi sono caduti nelle mani dei rivoluzionari che li hanno resi di pubblico ragione. E' cosa nota che ogni comandante di truppe ha proprietà piani identici per la sua rispettiva giurisdizione.

Notizie da Sebastopoli riferiscono che la corazzata *Panteleimon* e *Tri Sviatelja* si sono unite agli ammutinati della fortezza di Batum; che la *Tri Sviatelja* ha issato la bandiera rossa e che gli ammutinati detengono due altre corazzate e che si son rifiutate di far causa comune con loro.

La situazione è grave anche a Tsaritzyn, dove le autorità avevano tentato d'arrestare e disarmare la milizia fluviale, la quale aveva opposto una seria di domande politiche e di servizio.

Dimostrazioni nelle vie sono sempre più frequenti a Mosca e a Pietroburgo. A Mosca vogo operai della fattoria Prochharoff si sono messi in sciopero.

Le agitazioni agrarie e gli scioperi politici industriali si succedono ogni giorno, specie nelle provincie meridionali. La rivolta dei contadini appare ora ben organizzata e diretta da propositi. Un distaccamento di guardie rurali che aveva il comando di un capitano proteggeva a disperdere i ribelli nel villaggio di Kland, è stato circondato dalla folla minacciosa la quale ha costretto di gettare gli uomini a terra dai loro cavalli. La polizia fucila, in lungo e non finito, [illegible] cavallo fu ucciso, e la fine del capitano fu [illegible]. Una banda di rivoluzionari s'è formata [illegible] la stazione di Yagodnoe [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 28 LUGLIO 1906. NUOVA SERIE. No. 335.

Il 29 Luglio

è una data che la storia ha segnato per noi a caratteri d'oro, ed il suo sesto anniversario ci trova al nostro posto di guerra, pronti a commemorarlo senza musiche e senza sventolamenti di bandiere, a commemorarlo con un numero speciale del nostro giornale, semplicemente.

A quale scopo miriamo con la pubblicazione di questo foglio?

Non certamente a quello di sbottonare frasi stereotipate e incendiarie che ad altro non riuscirebbero che a farci chiamare BLAGUEURS; nè a quello di sbrodolare inutili e ampollosi salamelecchi all'Eroe di Monza. Egli non fu un vanitoso, quindi l'unico tributo di affetto che noi possiamo e dobbiamo pagargli è quello di spiegare al popolo che vede in lui un assassino quale nobile sentimento spinse il modesto laborioso tessitore a commettere il regicidio; quali cause e quali speranze armarono la sua mano ferma e inesorabile: perchè egli fece sacrifizio del proprio benessere, delle proprie gioje, della propria esistenza. Sprezzanti dello scherno della gente per bene e dei sovversivi alla moda che dalla sinagoga parlamentare e dalla cattedra giornalistica ci lanciano lo scellerato sorriso della commiserazione, noi commemoriamo Bresci.

Avremmo voluto fare un giornale di otto pagine, ma non abbiamo potuto per le infelici nostre condizioni finanziarie. Non importa: i compagni non negheranno per questo il loro affettto al nostro giornale.

Con questo foglio speciale che abbiamo tentato di fare attraente e istruttivo, andiamo oggi nei campi bruciati dal cocente sole di Luglio e portiamo al contadino che da anni squarcia la terra roso dalla febbre del digiuno per impinguare il parasaita borghese, fede e coraggio; entriamo nelle officine per dire ai nostri fratelli di fatiche e di sofferenze che un pugno di volonterosi fratelli attende il loro appoggio per spezzare le catene del millenario servaggio; scendiamo nelle oscure viscere della terra dove tutto un popolo vegeta senza sole, senz'aria, senza pane, senza scopo e gli diciamo che un loro fratello generoso e forte ha dato il primo colpo di piccone al gigantesco edifizio della tirannia, e ad essi incombe il dovere di continuare l'opera di demolizione; andiamo nelle piazze, nei cortili, nei bugigattoli a seminare quell'immenso esercito di pigmei che brulica sulla terra tra la viltà e il piagnisteo per dirgli che questa non è ora di lacrime ma di rivolta; e con questo modesto ma glorioso foglio saliremo anche negli appartamenti dorati dei sontuosi palazzi, e diremo alle sdolcinate signore, agli opulenti borghesi, ai rubicondi prelati che l'esecuzione di Monza non è che l'alba della riscossa, che insegnerà ai signori del mondo che il diritto dell'uomo non si calpesta con odiosa prepotenza.

Ed ora, o foglio, va! Non curarti della bestemmia, dell'insulto, dello scherno, della minaccia, dei segugi alle calcagna. Lanciati sicuro e forte nel grande oceano delle passioni umane e non temer dell'onda.

Dove Tu passi passa la Storia.

LUDOVICO CARRATA

Umberto a Bava-Beccaris dopo i massacri di Milano 1898

Al Regio Commissario Straordinario
Roma, addì 5 giugno, ore 0330. Tenente Generale F. Bava-Beccaris

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatami dal Ministro della Guerra, a favore delle truppe da Lei dipendenti, e col darvi la mia approvazione fui lieto di rendere omaggio al onorare la disciplina, l'abnegazione e il valore di cui esse offrirono mirabile esempio.

A Lei poi personalmente volli conferire di moto proprio la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine di Savoia, rimeritando il grande servigio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè Le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria.

UMBERTO.

ODE AL RE

Te degli umani esperto e degli eventi
Non giova il plauso, onde giojosa impazza
Con mille grida e mille faci ardenti
La trafficata piazza.

Certo fra lagrimosi occhi e gli opachi
Volti de' servi assai al tuo passo inchini
E il suon de' fragorosi inni briachi
Di sgherri e cortigiani,

Da' teatri e da' caschi, ove siedono
Sciplone in trionfo alto ti assidi,
Quando l'ira plebea muggia il tuo nome,
Amaramente ridi:

Poi che in tanto bacar d'ibrido amore
Tra Marforio e Catone, fra Cristo e Giuda,
Lucicar vedi ognor sopra il tuo core
Una rea lapa ignuda,

Una lurida plebea, grigia e sottile,
Che i monti, i mari e le città traversa,
Che nel sacro del Re sangue gentile
Si equilibra volta bandiera.

Nè tal, che fra le colte aure si cuoci
Trepido in cor l'ibrido bambino,
Ove che arroti le zanne irto e minuoci
Il cinghial di Berlino,

O che il piombo di morte orrido strida
Sul capo infame, o che da cento ferri
Sia spezzato il fatal braccio omicida,
O che ne cada l'elsa,

Chè tra Fori sonanti e le galoce
Aule e gli altari raporti e il lezzo
De' cimiteri, in tra le plebi invise
A' cortigiani in mezzo,

La rea lama procede; ed or l'abbietta
Man d'un folle arma, or un'ambigua destra
Più bramosa di gloria e di vendetta
Che a trucidar maestra.

Tu forse allor muterai in un deserto
Vedi a un tratto la reggia e il Campidoglio,
E la rigida e fosca ombra d'Alberto
Volger le terga al soglio;

Mentre col guardo all'avvenire intento
Splende nell'armi la Virtù latina,
Ed agitando le grand'ali al vento
Grida al popol: Cammina!

Ascolta, o Re: dal Tebro e dalla Senna
Mille petti a tal grido stanno la voce;
Diritto in cima alla bifronte Ardenna
Ora s'ergesmo feroce

Guarda il signore di Fontenoy: schiamazza
Fuor delle tombe sordide ed oscure
Un'irta folla che sulla e sghignazza
E muta, il ghigno in sonno.

Dalle glebe sudate, dalle cupe
Cave, dalle capanne crude, dal tugurio
Lume dei dì, come assetate lupe,
Erompono all'aperto.

Sono larve irsute, scheletri viventi
Che dànno ad ogni crollo orridi crocchi,
Che in fiera guisa digrignano i denti,
E lampeggian degli occhi:

Sono plebi cenciose, a cui nel petto,
Madre d'alti ardimenti, urla la fame;
cui troppo saria morbido letto
D'un tuo destrier lo strame:

Popoli sua di povertà sol rei,
Che non han tetto e pan, gioia o riposo;
Che sonnecchiarono i putridi imenei
Giù nel sentier fangoso;

Mentre una turba di pallidi infanti,
Piombando invano alle patrizie porte,
Per la squallida via semina pianti
Per mieter poi la morte.

Ecco, fuor dall'oscure aure ben paoi
Tasta mirar la sacra chiuma infame:
Sono i martiri, o Re, sono gli eroi
Dell'opra e della fame,

Che desiosi d'un'ora di vita
Corrono a celebrar la propria gloria
Pasqua della vendetta:

Ed affilate a' lunghi odj le falci,
Calan cantando dall'aspre pendici
A dispiccar, qual grappoli da' tralci,
Le teste de' felici.

Ch'io nol vegga quei dì! Di feste nuove
Echeggeranno dei patrizj i tetti:
Susslueranno le dorate alcove
Di contubernj abjetti.

Avvitichiati ignudi, in foggia orrenda,
Salteranno ebbri contesse e coloni:
Sarà un'orgia, una tresca, una tregenda
Di cenci e di blasoni;

E sovra un monte di rovine assise,
Con languidi occhi di brisca ganza
Strimpellerà la morte in strana guisa
Per animar la danza.

Odi; ogni voto, ogni lamento è vano;
Si frange ogni arma, ogni poter si squassa:
E' l'oceano che infuria, è l'uragano,
E' la Storia che passa!

Ma sul Calvario di sì dura prova
Albeggierà della Giustizia il giorno,
E un'immensa di pace iride nova
S'incaverà d'intorno.

Ecco, al nuovo splendor varia s'accende
Per le terre e pe' mari ampia la vita,
E l'umano pensier libero splende
Sovra l'onda infinita.

Apre le braccia all'astro luminoso
Terra nel sangue un'immortal Viaggo,
Che d'un popolo parco ed operoso
L'alto ideal fa pago.

Al sorriso di lei sfuma l'infesta
Schiera dei Numi al mitido orizzonte...
O Libertà, la tua vittoria è questa;
O Re, piega la fronte!

MARIO RAPISARDI.

Dichiarazione di Gaetano Bresci davanti i carnefici d'Italia

Ho attentato al Capo dello Stato perchè, a parer mio, egli è responsabile di tutte le ultime gattive sanguinanti dal sistema che lui rappresenta e fa difendere. E come ho detto altre volte, concepii tale disgraziatamente dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia cerca atto ed atto armi or sono, in seguito agli stati di assedio emanati per decreto reale in contraddizione alla legge dello Stato.

E dopo aspettando le altre repressioni dal '98, ancora più numerose e più barbare, sempre in seguito agli stati di assedio emanati coi decreto reale, il mio proposito maturò di un colpo solo.

GAETANO BRESCI.

Incerti del mestiere

Lo sappiamo, i re son marionette viventi che si muovono a seconda che si tira il filo.... e come a lor conviene; figure decorative.... che costano un po' care; simboli anacronici che si ostinano a perdurare non per grazia di Dio, nè della costituzione, e nemmeno per volontà della nazione, ma perchè così conviene ai privilegiati e, sopratutto, grazie alla crassa ignoranza del popolo.....

.....

Ma sappiamo pure che in nome del Re — non scopriteci ancorchè vada con maiuscola — in nome del re, dicevamo, sappiamo che:

si arresta, si condanna, s'impicca;
si promulgano e mettono in vigore le leggi;
si dichiara la guerra e si firma la pace;
si sospendono le garenzie costituzionali e si proclamano gli stati di assedio;
si onora, si nobilita e si degrada;
si grazia, si amnistia e s'indulta.

Inoltre, Egli è colui che ha facoltà di:

destituire e formar ministeri;
di nominare gli alti funzionari dello Stato;
di porre il VETO a tutto ciò che non gli piace.

E senza la sua firma:

non si può impiccar nessuno legalmente;
non si possono esigere tasse;
non si possono far leve militari;
non si può ordinar alcuna cosa.

Perciò, dinanzi a lui si prostrano e giurano fedeltà:

Ministri, deputati, generali, ammiragli, magistrati, nobili, qualunque insetto vivente che aspiri a diventare un parassita.

Di diritto Egli è il capo nato degli eserciti di mare e di terra, il magistrato supremo della nazione, l'unico cittadino inviolabile, stando al di sopra di tutto e di tutti, del Parlamento, delle Corti più alte di Giustizia e delle leggi stesse.

Nel re si è personificata la sapienza, l'ordine, la morale; egli è l'incarnazione dell'Autorità.

Formalmente il carnefice, il carceriere, il poliziotto, il giudice, i funzionari tutti, non son che gli esecutori della sua volontà.....

.....

Ma solo formalmente, ci si dirà; ma in realtà egli non s'occupa di niente non fa niente, non comanda niente. Firma quel che gli dan da firmare, fa quel che gli dicono di fare, va dove gli suggeriscono di andare. E' un simbolo, anacronico se volete, ma solo un simbolo.

Convenuto. Ma appunto perciò, perchè simbolizza l'Autorità, lo sfruttamento, l'inganno, il privilegio nelle sue forme più ripugnanti, appunto perciò i Caserio, i Bresci, gli Czolgosz, i Morales hanno contro di essi diretto i loro dardi. Credettero che chi carpisce per adornarsi le penne altrui, deve pure pagare per le colpe altrui. Non si trascuri così facilmente la logica. Chi accetta onori, pagnotta e gloria che non gli spettano, non può sfuggire agli scatti di odio profondo che queste cose producono. Ecco — come disse Umberto — gli incerti del mestiere.

PIETRO ESTEVE.

Cause ed effetti

E' davvero difficile per un individuo che vive per un'idea spiegare un fenomeno che lo interessa senza il difetto della passione. Non dobbiamo per questo esimerci dall'esaminarlo, cercheremo piuttosto di dominare in noi il sentimento della passione tanto quanto ci sarà possibile, e guardare il fenomeno con mente fredda e con l'occhio dell'anatomista.

La maggioranza dei superuomini a buon mercato, che non vogliono darsi la briga di affaticare il loro cervello nello studio positivo dei fenomini sociali, ripete per non passare da citrulli, la frase stereotipata che è patrimonio degli ignoranti: " Il regicidio è la conseguenza logica delle teorie anarchiche "

Ed è in forza di questo assioma sciocco che noi vediamo Enrico Ferri vantarsi davanti ai 507 ciuchi di Montecitorio come qualmente in grazia delle teorie social-democratiche il suo partito non abbia dato alcun regicida, rinnegando così, tutto quanto da anni parecchi scrive nelle riviste e nei libri di antropologia criminale, ed insegna dalla cattreda dell' Università.

Ferri non è un eunuco egli sa di mentire, non ci occuperemo quindi di lui, ma degli avversari nostri in buona fede.

La storia ci afferma che il regicidio nacque col primo sovrano, che tutti i partiti politici e religiosi contano i loro regicidi, non sono perciò le teorie anarchiche che creano la rivolta individuale, bensì altre cause che noi cercheremo nel campo della scienza.

Legge fondamentale della vita è il movimento, cioè: l'azione e la reazione. Questa legge abbraccia non solamente i corpi organici, ma anche quelli inorganici.

Il chimico non potrebbe impiegare alcuna sostanza se essa non fosse un attivo o reattivo, se, cioè in relazione a un' altra sostanza non provocasse una azione o reazione.

In meccanica qualunque corpo agisce sopra un altro corpo con una reazione uguale all'azione, dando risultati diversi, a seconda della diversa forza di resistenza dei corpi.

Se la reazione è uguale all'azione essa stabilisce l'equilibrio; se invece sorpassa l'azione sviluppa un'altra reazione che la cesserà.

L'azione e la reazione sono coscienti in fisiologia. Ogni organismo animale tende coscientemente ad una azione verso un altro organismo animale, e incontra una reazione cosciente.

Da questo movimento si ha la prevalenza, la quale può essere piacevole o sgradevole a seconda del movimento che l'ha provocato. Per esempio: dall'amore dei due sessi, dalla scoperta scientifica di un fenomeno, dalla creazione di una opera d'arte si ottengono prevalenze piacevoli; dall'odio, dallo studio non riuscito, dal suicidio si hanno prevalenze sgradevoli.

Nel movimento sociale, dai tempi remotissimi ad oggi noi non abbiamo ottenuto che sgradevoli prevalenze. Le azioni e reazioni sociali avrebbero potuto manifestarsi in un modo pacifico, piacevole. Esse invece si sono manifestate violentemente, brutalmente, sgradevolmente per la ignoranza di pochi.

L'uomo avrebbe potuto impiegare i suoi movimenti violenti contro le avversità della natura, invece queste attività egli è stato costretto d'impiegarle nei conflitti sociali, determinati da un sistema economico bislacco.

La maggioranza degli uomini tende a svilupparsi, a godere, a farsi libera impiegando tutte le sue attività per ricavare dalla natura la maggior somma di benessere.

A questa azione gli uomini che stanno al governo, effetti da misoneismo dovuto all'ignoranza e al proprio benessere oppongono una reazione manifestandola, ora con mezzi apertamente coercitivi e brutali, ora con mezzi occulti, che essi chiamano: espedienti politici.

Nessun governo infatti ha mai ajutato lo sviluppo dei popoli.

La loro reazione, superiore sempre alla azione ha determinato un'altra reazione che l'ha corretta, e che si è manifestata sotto forma di rivolta collettiva o individuale.

Coloro i quali sono fisicamente poco sviluppati sono destinati a perire, perchè l'azione e la reazione, come abbiamo detto, sono condizioni essenziali alla vita; gli individui fisicamente sviluppati, sani, che davanti a loro hanno vasti orizzonti d'azione si ribellano e fanno le rivoluzioni, in ragione sempre di nuovi ideali, di nuovi bisogni da soddisfare. Essi vanno verso la vita.

La rivolta è collettiva quando un numero di forze reagenti ha raggiunto quel grado di forza necessaria a correggere la reazione. E' invece individuale quando questa somma di forze sta in un solo individuo.

La ribellione individuale perciò non è che una manifestazione della rivolta collettiva, e non c'è barba di ministro o di neo scienziato — nè dottrina terrorista o pacifica che può distruggerla o crearla. La sua ragione d'essere non è che la reazione e non potrà sparire che con questa. Ne è prova il fatto che dove più forte si manifesta la reazione — come, per esempio, in Russia — più intensi sono gli atti individuali. Nè le dottrine sono un freno, in fatti il partito socialista conta pure le sue ribellioni individuali.

Nessuno può determinare l'importanza effettiva, e il valore sociologico di un attentato. Se questo non riesce ad abbattere le vecchie istituzioni che sono di ostacolo allo sviluppo dei bisogni nuovi, è certamente un sintomo di controreazione che determina immancabilmente l'equivalente sociale, cioè quelle riforme necessarie a stabilire l'equilibrio tra le istituzioni esistenti e la mancata rivoluzione.

Che cosa fanno le illuminate classi dominanti d'oggi per eliminare gli attentati individuali politici? Invece di dare al popolo la libertà di evolvere, intensificano la reazione colpendo le libertà più elementari. E gli attentati si succedono con la stessa intensità. Lor signori vogliono governare coi metodi medioevali, e si scandalizzano perchè il popolo non risponde con mezzi civili. Quando la galera non basta ricorrono alla calunnia cui fa eco la voce dei partiti sovversivi della scuola mazziniana e marxista. Classificano gli autori degli attentati politici come delinquenti. Se li chiamassero anormali avrebbero ragione perchè la scienza ha già provato che oggi la società è patologica; ma hanno torto perchè li chiamano delinquenti o degenerati.

Essi sono invece gli individui organicamente migliori, fisicamente più sani e più forti.

Si sa che un corpo può produrre un suono più o meno intenso a secondo che le sue molecole sono suscettibili di un maggiore o minore grado di reazione o di resistenza. Il suono del legno non è intenso come quello prodotto dall' acciajo. Il regicida perciò che possiede in sè quell' energia intensiva da correggere le forze della reazione non può che avere organi sani, sviluppati, e molecole sensibili che non possiede l'individuo normale che si spezza al primo urto della forza reattiva.

I pretesi precursori di civiltà nuove, invece d'inveire contro gli attentati individuali, gli anarchici e l'anarchia inveiscano contro la reazione, contro i governi.

Questi continuano la loro opera di repressione fedeli sempre al misoneismo atavico, e s'accomodino. Se si lascia cadere un corpo estatico esso torna alla altezza della quale è caduto. Si può fermare all'inizio del suo tornare, ma esso colpirà il corpo che gli si oppone con forza uguale alla distanza che lo divide dal suo primo punto di partenza.

Lanciate violenza sul popolo, essa tornerà a voi. Fermatela con le vostre leggi, essa le colpirà con violenza pari alla sua forza reattiva.

LUDOVICO CAMPITA.

Era giovane di fibra e di anni, bella come la sua Conca d'Oro, forte come le rocce di quelle montagne; nelle sue vene scorreva il sangue ardente e generoso della razza siciliana. La natura le aveva dato tutto quanto è necessario a una felice esistenza: cielo azzurro, limpido, sereno; aria salubre, sana, imbalsamata dal profumo gentile degli aranceti in fiore; terra fertile, feconda, amica; acqua limpida, pura e abbondante. Ed ella cangava la terra e la coltivava, ne vedeva maturarsi le spiche d'oro con intimo orgoglio, ricavava il grano biondo, nutriente, saporito, contenta di soddisfare onestamente con esso ai propri bisogni.

Ma il prete in nome di Dio, il borghese e il soldato in nome del Re, l'avvolsero nella trama della superstizione, della legge, della violenza e la derubarono di quel grano che a lei costava fatiche e sudori. Si ressegnò la donna, ma un dì stanca di digerire la propria carne, inebriata dal lungo digiuno, uscì all'aperto, sulla zolla sua, e chiese al Dio invisibile pietà, al Re mal sazio di grano, giustizia.

Dio la maledisse, il Re la fucilò.

Cadde la povera donna supina, col petto squarciato dalla regia mitraglia. La terra che aveva assorbito i suoi sudori, bevè il sangue suo innocente. E negli spasimi della morte immatura servò con le pupille vitree un fratello, un amico, un generoso che le rendesse giustizia..... Spirò disperata.....

oh, " ottima pallida sanguinante " della Sicilia del '98, sorridi, sorridi !..... Il fratello, l'amico, il generoso è venuto. Egli ha dato se stesso per vendicarti.....

L'atto di rivolta

Ogni ardente propugnatore d'un'idea è dominato dal desiderio di fare dei proseliti. Se questi è un intellettuale dedica il suo tempo a scrivere sui giornali, sulle riviste, oppure a tener delle conferenze; se invece è un operaio di capacità intellettuale limitata, egli esplica la sua attività in seno alle organizzazioni operaie, nei gruppi a cui appartiene: fa la propaganda spicciola ai compagni di lavoro e di miseria. Al primo è indispensabile la libertà di stampa e la libertà di parola, al secondo la libertà di riunione e di associazione. Ad entrambi, infine, la libera manifestazione del pensiero è una necessità impellente senza la quale non possono appagare il loro ardente desiderio di fare dei proseliti.

Il più mite propagandista, il milite più pacifico di un ideale d'amore diventa molto facilmente un ribelle disperato il giorno in cui egli non può liberamente manifestare il proprio pensiero. Il giorno in cui l'oppressione politica comprime il pensiero, nega il diritto d'associazione, sequestra lo scritto, impedisce il libero svolgersi della propaganda delle idee, l'atto di rivolta diventa una fatalità logica e naturale. E questo si manifesta collettivamente o individualmente, secondo lo stato di coscienza di un dato popolo. In una nazione in cui lo spirito rivoluzionario è penetrato nella massa popolare, la rivolta individuale è meno frequente di quel che lo sia in quelle nazioni in cui la coscienza rivoluzionaria è patrimonio di pochi audaci, i quali sono esposti a tutte le furie reazionarie. Questo può parere strano, ma pure è così.

Un popolo evoluto, educato al sentimento della libertà insorge collettivamente contro il minimo arbitrio governativo, tiene a bada le forze reazionarie e sa conquistarsi quelle libertà indispensabili alla propaganda delle idee servendo così di baluardo agli audaci che si trovano all'avanguardia del progresso sociale. Mentre i pochi propagandisti che hanno la sventura di trovarsi in un popolo d'ignavi, sono esposti al ridicolo degli incoscienti, agli ironia dei pseudo-intellettuali, agli oltraggi polizieschi ed alla rabbia reazionaria dei governanti che cercano di annientarli. Oh, se fosse conosciuta la storia di entusiasmi e di sconforti, di dolori indicibili e di persecuzioni feroci, di affanni nascosti e di lotte interne tra il bisogno ed il dovere, di alcuni di questi pionieri, non si durerebbe fatica a trovare la giustificazione di certi scatti violenti, pagati colla vita, che tanto spaventano e da cui rifuggono le anime timorate!

Essi si trovano soli abbandonati dalla massa, e son costretti a lottare colle unghie e coi denti per difendere una larva di libertà che permetta loro di manifestare il proprio pensiero e di seminare le proprie idee fra le masse oppresse. Essi non possono opporre alla reazione l'agitazione popolare, la pressione della PIAZZA; essi non dispongono di altra forza che della propria, non possegono che una vita e la offrono alla causa della rivoluzione ammonendo i potenti ed insegnando ai deboli come si muore per la libertà.

E' vero che l'atto individuale non trasforma la società, che non è la soppressione di un re o di un presidente di repubblica che ha la virtù di rovesciare il sistema capitalista, ma è pur vero che talvolta un fatto isolato esercita un'influenza grandissima sugli avvenimenti e che può determinare un movimento rivoluzionario. Del resto la rivolta sia individuale che collettiva è un fatto inevitabile in una società basata sulla violenza.

Esso non è mai l'effetto dell'esposizione di una teoria, ma l'ineluttabile conseguenza dell' oppressione e della violenza governativa.

Non saranno certo le feroci persecuzioni poliziesche, nè le condanne immani dei giudici, nè le bajonette dei soldati che potranno soffocare il naturale istinto della rivolta. Fintantochè un uomo dovrà subire l'imposizione di un altro uomo, fintantochè la società avrà per base la violenza e per conseguenza l'ingiustizia sociale continuerà a mantener divisi gli nomini in padroni e servi, in oppressi ed oppressori, l'atto di rivolta sarà inevitabile e si manifesterà sempre malgrado la propaganda addormentatrice dei preti moderni e ad onta di tutti gli eserciti del mondo.

Lo spirito di rivolta è il più potente coefficiente del progresso sociale.

A. GUARELLO

I Monitori

Bozzetto

— Ella è un'ottima persona — gli aveva detto il direttore — un perfetto ragioniere, ma non posso più tenerla in ufficio. I poliziotti non mi danno tregua e se il signor Conte sapesse che io mi ostino a tenere un impiegato di idee come le sue.... —

Così messo alla porta, Roberto Lo Monaco se ne tornava a casa in un mare di pensieri tetri e dolorosi, curvo sulla giovane persona come piegato da un peso enorme quanto invisibile.

Era la terza volta dacchè era tornato dal domicilio coatto che la polizia gli faceva perdere l'impiego in sette mesi appena, come un uomo pericoloso cresciuto tra il carcere, il domicilio coatto e la sorveglianza speciale.

Ma di che cosa era colpevole? Mai aveva ucciso o ferito alcuno, mai aveva rubato; onesto fino allo scrupolo odiava la l'ingiustizia e lo diceva, amava la verità e l'insegnava. Mai aveva piegato la schiena alle prepotenze dei signori per difendere i diritti degli oppressi. Questo era tutto il suo delitto; per questo era stato condannato parecchie volte al carcere, poi al domicilio coatto e ora subiva due anni di sorveglianza speciale. Come se tutto ciò non fosse a bastanza la polizia lo perseguitava, l'affamava, affamava con lui la sua povera compagna malata lo spingeva, lo trascinava verso la disperazione.

Arrivò a casa visibilmente concitato. Fece forza a sè stesso per nascondere alla sua Aurora l'assassina verità. Si fece allegro....

Aurora, seduta dietro la finestra rammendava una vecchia camicia di lui, illuminata dal riflesso del sole morente. Era pallida, scarna ma bella. Il suo visino dal profilo greco era incorniciato da finissimi capelli folti e neri che portava alla *Mimì*, come piacevano a *lui*. Quando Roberto entrò ella gli sorrise con vero amore e gli offrì le labbra pallide che Roberto baciò tremante di passione e di dolore insieme.

— Come stai oggi? le chiese.

— Meglio, e tu?

— Io sto sempre bene, rispose Roberto. Il medico è venuto?

— Sì, ha detto di continuare le inyezioni di ferro.

— Continueremo — disse Roberto — e la baciò sugli occhioni neri che amava tanto tanto.

A pranzo Aurora indovinò il turbamento di Roberto, il quale per quanto si sforzasse di apparire allegro non ci riusciva bene.

— Roberto — disse Aurora — che hai questa sera?

— Io?... Nulla.

— Eppure leggo nei tuoi occhi una tristezza....

— No, amor mio, ti assicuro che sono lieto.

— Roberto, non ingannarmi — disse Aurora sedendogli sulle gambe — Dimmi, che hai?

— Niente, amor mio, niente, credimi. Cioè, ecco: questa sera alla marina la musica suonerà la Bohème che a te piace tanto. Se non fossi obbligato a serrarmi in questo tugurio dal tramonto all'alba, potremmo uscire.

— E sei triste per questo? Ah, ragazzo. Non siamo lo stesso felici in questa gabbia?

— Sì, — rispose Roberto. — E si baciarono con tutta l'anima.

* * *

Da quella sera erano scorsi due lunghi mesi e Roberto era ancora disoccupato senza che Aurora lo sapesse. Il padrone di casa reclamava l'importo della pigione, il merciajo non gli accordava più credito e minacciava di citarlo in pretura, il medico, che sapeva tutto, continuava a visitare l'ammalata facendole credere che Roberto lo pagava puntualmente, ma per quanto il giovane mentire facesse debiti presso i suoi compagni di fede per nascondere ad Aurora la dura realtà, alla vedova la miseria, e si lasciava ingannare da Roberto che trovava sempre nuove scuse per giustificare l'assenza del denaro.

Finalmente un giorno trovò un impiegucciо. Due ore di lavoro al giorno per venti lire al mese. Si trattava di tenere la contabilità di un fornaio che la fortuna faceva prosperare.

Ma non erano scorsi dieci giorni che il padrone — un villano ignorante e brutale — lo licenziò rimproverandolo che era venuto ad ingannarlo mettendolo in impicci polizieschi, egli che mai aveva avuto a che fare con la *giustizia*....

Era la quarta volta che si vedeva abbandonato sul lastrico per l'opera infame della polizia liberale che l'assillava senza pietà uccidendolo lentamente a colpi di spillo, assassinando sordamente la sua Aurora che declinava tutti i giorni per insufficienza di cure, consunta dalla febbre dell'anemia.

— Roberto protestò energicamente al Questore, ma non ci guadagnò che lo scherno di lui e dell'ispettore di gabinetto.

Corse altri venti giorni in cerca di un'occupazione qualunque, trascinando da per tutto la sua miseria e l'inferno dell'anima sua.

Un ebreo, negoziante di panni, commosso della sua condizione gli accordò un impiego di contabile nella sua azienda non tanto vasta. Ma avrebbe dovuto starè in ufficio fino alle otto della sera tutti i venerdì e sabato. Era necessario perciò il permesso della Questura. Roberto fece l'impossibile per ottenerlo. Facendo per amore di Aurora uno strappo alla sua intransigenza si umiliò presso alcuni personaggi influenti per ottenere il permesso dalla questura di rincasare alle otto della sera il venerdì ed il sabato di ogni settimana.

Non fu possibile impietosire il cuore di quegli aguzzini.

Roberto accettò l'impiego deciso di ribellarsi. E si ribellò in fatto, e venne condannato a trentacinque giorni di carcere per contravvenzione alla sorveglianza....

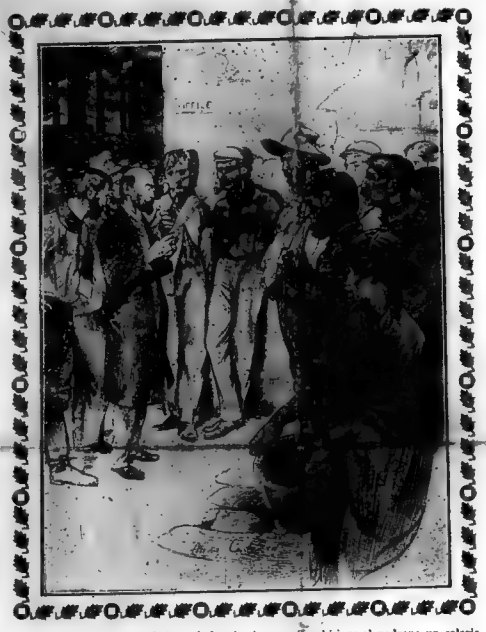

Stanchi de la eosa fatica e de la miseria assassina chiesero al padrone un salario meno inumano. Questi da 'l cuore di granito e da 'l ventre di lupa non accondiscese a le giuste e modeste domande.

S..loperarono con ne le pupille lampi di ribellione santa. Venne l'onorevole sovrastivo, predicò la calma dignitosa, la serenità di uomini civili, la fiducia ne l'opera sua.

Fidarono, ubbidirono, resistettero.

Finalmente indeboliti da l'attesa lunga, avviliti da la miseria insopportabile, sono qui, radunati avanti l'officina pesante e tetra; quell'officina che da molti anni assorbe le loro energie migliori per dare al fannullone borghese istinghi, lusso, bische e meretrici.

Ascoltano la parola del signor direttore. Possono tornare al lavoro..... alle condizioni di prima. Ascoltano accasciati, oscuri in viso, indeciai. Che fare?

Che fare? Non udite, non udite voi l'eco dei colpi sonori di Monza? Non sentite voi la voce che da la tomba di Santo Stefano vi grida: INSORGETE!

Che esitate dunque?

* * *

Al sesto piano, in una soffitta del cortile Lattarini, Aurora stava distesa sopra un misero lettuccio. Sembrava uno scheletro vivente. Ne le sue pupille opache faceva stanza l'ombra della morte.

Roberto, seduto sopra uno sgabello accanto a lei, era invecchiato dagli affanni. E non contava che trent'anni! Da circa due mesi, dopo scontati i trentacinque giorni di prigionia, languiva in quel tugurio assistendo come un ebete alla lunga agonia della sua Aurora. Ma quel giorno era l'ultimo della moribonda.

— La sete mi arde disse a fior di labbro la donna.

Roberto le diede da bere, piegò poi il capo sul cuscino di lei e pianse in silenzio.

Aurora fece uno sforzo sovrumano per sollevarsi, ma non ci riuscì. Lo sollevò Roberto stringendosela al petto

Ella lo guardò a lungo nelle pupille umide e stanche.

— Roberto, mormorò, sii forte.

Egli invece piegò il capo sull'omero di lei e ruppe in singhiozzi che si sforzava inutilmente di reprimere.

— Roberto, continuò la donna, sei tu un bambino? Se si vedessero i compagni! Sii forte.

— Non posso, rispose Roberto, non posso.

A lei mancarono le forze: volle distendersi sul misero giaciglio.

— Ho sete, disse.

Egli le diede da bere ancora. Bussarono all'uscio. Contemporaneamente questo si aprì ed entrò il delegato e due guardie della squadra politica.

— Che volete? chiese Roberto con collera.

— Dobbiamo perquisire il vostro alloggio, rispose il primo in tono secco.

Roberto si levò per protestare, ma un gemito della donna l'trattenne.

— Entri pure, disse tremando a sedere.

I tre bravi, colli minuti assaggiarono i pochi stracci della stanza, rovistando da per tutto. S'impadronirono di alcune lettere di famiglia e di parecchi opuscoli innocenti.

Mentre frugavano in un vecchio baule il delegato chiese a Roberto.

— Sapete qualcosa del complotto di Ancona contro il re?

— Che c'entro io col complotto di Ancona? disse Roberto tra la sorpresa e la collera.

— Eppure, continuò il primo, qualche cosa dovete sapere.

— Eppure, gridò Roberto, io nulla so. Piuttosto, lasciatemi solo con l'ammalata.

— Non possiamo, dovete seguirci in Questura.

In Questura! disse Roberto fremente. E volete che io lasci mia moglie sola, così, moribonda?

— La porteremo all'ospedale. Seguiteci.

— Maledetto dio, grido Roberto vinto dalla collera, e forsennato, terribile si avventò contro il delegato come una tigre ferita a sangue. Fu una lotta feroce, disperata, pazza.

Roberto non vedeva più, non udiva più. Si batteva come indemoniato tempestando di pugni, di calci i tre aguzzini, mordendoli selvaggiamente, lacerandoli coi denti, con le unghia, insanguinandoli. Era terribile invincibile. Finalmente un colpo datogli sulla fronte con il calcio della rivoltella da uno dei poliziotti lo gettò supino a terra, svenuto. I tre sgherri, anch'essi sfiniti, lo legarono con catene e manette e lo trascinarono seco loro lasciando la moribonda sola, priva di sensi su quel letruccio di morte.

* * *

Una sera di Gennajo dell'anno 1900... i giornali pubblicavano una edizione straordinaria che andava a ruba.

Il telegrafo aveva portato la notizia di un attentato che colpiva di lutto la nazione. I giornalai gridavano per le vie della città il nome dell'autore: Roberto Lo Monaco....

CATERINA CAMINITA

Gaetano Bresci

Sono in campagna. Tutto è tranquillo. Silenzio profondo interrotto di tanto in tanto dal canto dell'usignolo e dal mormorio leggero delle fronde mosse da un venticello appena sensibile. Il cielo è sereno. A un tratto tace l'usignolo, cessa il mormorio, il cielo si copre di dense nubi nere, un intenso bagliore illumina la campagna fatta oscura, cade il fulmine, si scatena la tempesta. Corro nella mia casetta, vi trovo un cittadino che iroso mi grida: La vostra vita campagnuola è una maledizione. La tempesta mi sorprese e e son venuto qui a riposarmi. Essa sarà la mia morte....

Ma l'indomani udii un contadino esclamare: Benedetta la tempesta. Quell'acqua farà maturare la nostra frutta.

Mi si chiede: Approvate il terrorismo? Giustificate Bresci?

Rispondo: La tempesta non ha bisogno di approvazione; il fulmine non chiede giustificazione. L'atto di Bresci nella lotta sociale è come la tempesta. L'uno è inevitabile come l'altra.

Per secoli parecchi l'umanità ha ostacolato il cammino della cosidetta civiltà. Il risultato? Essa ha fatto della vita una tragedia. Il nostro sistema, individuale e sociale è diventato un impasto di contradizioni, di vergogne, e di falsità. La nostra *civiltà umana* ha portato le condizioni le più inumane; il nostro progresso sociale ha creato lo stato più antisociale. Insomma, la vita è divenuta insopportabile. La nostra civiltà falsa ha trasformato il mondo pieno di gioia e di benessere in una valle di sofferenze e di lacrime. Essa ha elevato a sistema il furto, il delitto. Lo spirito di autorità da essa creato è il vero responsabile, più di ogni altro fattore sociale, della superstizione e dell'ignoranza delle masse che stanno soggette al giogo della tirannia dell'epoca nostra.

E questo spirito d'autorità che ha avvelenato l'atmosfera sociale, che ha

degradato le donne, corrotto le relazioni tra padre e figlio, ha asservito le masse è tolto all'uomo il coraggio.

Nel campo economico lo spirito di autorità si manifesta sotto forma di violenza organizzata: cosidetta: governo. Per mezzo suo i parassiti si son fatti signori della terra monopolizzando i mezzi di produzione e asservendo la classe operaia con la schiavitù del salario. Questa forma di servitù capitalista è convenevolmente caratterizzata dal fatto che il prodotto del lavoro non va ai produttori, gli strumenti del lavoro non sono di chi li usa. Il governo legalizza questa forma di brigantaggio e sopprime con la violenza chi tenta cambiare questo stato di cose. La fame assilla la catapecchia del povero, mentre, il borghese guarda e ride, e beve il vino ottenuto col sangue e con la vita delle sue sfortunate vittime.... Uomini, donne e ragazzi sono macellati a migliaia, e il mostro capitalista ha sempre sete del sangue proletario.

Stanchi della miseria, della voce di dolore delle donne e dei fanciulli i proletarii reclamano i proprii diritti, ma la mano di ferro dell'Autorità risponde con sciabolate, fucilate e cannonate. Il sangue umano cola; il sangue degli uomini che spesero la loro vita nel lavoro, quello delle donne, dei bambini che hanno soffetto pei loro assassini abbevera la terra.

E gli uomini guardano impotenti. Vorrebbero ammonire i loro oppressori, ma sono vili, non hanno il coraggio dell'atto eroico. Ma fra essi sta un genereso. Egli sente il pianto di dolore, le bestemmie contro la mostruosa tirannia, il cuore suo sanguina alla vista del sacrifizio degli innocenti. Oh, se egli avesse cento vite sarebbe felice di sacrificarle tutte per fare l'umanità redenta, per portare gioia e felicità ai suoi fratelli e alle sue sorelle di miseria.

Ma ahimè il suo amore per l'umanità è profondo come l'oceano; il suo coraggio è più grande di quello di un leone, ma egli non può salvare l'umanità.

Ma se il suo amore non basta lasciate che l'odio lo aiuti. Lasciate che egli rivendichi il sangue innocente succhiato dai tiranni. Fate che egli offra la sua vita per rivendicare la Dignità dello Uomo oltraggiata in lui, lasciate che si sacrifichi, se così ama, sull'altare della Libertà e della Giustizia.

Oh, lasciate che il suo fulmine spezzi l'infame Società, che la tempesta da lui prodotta maturi nel popolo lo spirito di ribellione, che Egli produca la luce che dovrà illuminare l'atmosfera buja e indicare ai suoi amati fratelli la via della libertà e dell'emancipazione.

Bresci, mio caro compagno, Tu sei lo Eroe che illumina il sentierò della via che dovrà condurci alla vittoria finale. Io ti abbraccio col pensiero e con l'anima.

ALESSANDRO BERKMAN.

NEW YORK, LUGLIO 1906

ELOQUENTE

Stappa, tedesco, contro Napoleone imperatore, nel 1809.

Reindel, tedesco, contro Ferdinando V d'Ungheria, nel 1832.

Fieschi, corso francese, nel 1835; Alibaud, francese, nel 1836; Monier, francese, nel 1836; Darnès, francese, nel 1840; Lecomte, francese, nel 1846; Henry, francese, nel 1846. Attentarono tutti alla vita di Luigi Filippo di Francia.

Oxford, inglese, nel 1840, e Francis, inglese, nel 1842, contro Vittoria d'Inghilterra.

Tischeck, tedesco, contro Federico Guglielmo IV di Prussia, nel 1844.

Rizzi, italiano, contro Francesco IV di Modena, nel 1848.

Un tedesco contro il principe di Prussia, nel 1849.

Seliefoge, tedesco, contro Federico Guglielmo IV di Prussia, nel 1850.

Marsano, spagnuolo, contro Isabella di Spagna, nel 1852.

E non erano anarchici!

(Civiltà Cattolica, Anno 1857).

Umberto I

Al successore di Vittorio Emmanuele II mancarono per molti anni le occasioni classiche per rilevarsi nel suo vero carattere, che non fosse quello scenico, decorativo, di accorrere ove avviene un incendio od un'inondazione, ove il terremoto fa crollare delle case, ed ove un morbo infetta una città, ma poi le circostanze vennero, per dimostrare, come e qualmente la razza non traligni, e la politica di Savoja non muti per mutar di uomini.

Quando alla morte di Vittorio Emmanuele il suo successore salì al trono, la nazione guardò a lui con indifferenza e sospetto. Dei due figli allora viventi di Vitt. Emmanuele, Umberto era il meno popolare, il meno simpatico. Chi nel passato aveva avuta diretta stichezza col principe ereditario, avvertì che il nuovo regno non sarebbe stato il più fortunato, nè per l'Italia nè per la libertà.

Nè l'impopolarità del principe, nè questi presagi fondavansi su soli preconcetti: derivavano invece dal carattere personale, dalle attitudini negative spiegate dal principe ereditario.

Egli saliva al trono già uomo fatto, e ne sui precedenti, nulla aveva rivelato al paese che in lui fosse levatura d'ingegno e virtù d'animo eccezionali, quali si dovrebbero aspettare o pretendere da chi è portato ai massimi gradi dello stato e delle gerarchie sociali. Doveva invece che il nuovo re, era d'ingegno scarso ed arido; di coltura mediocre; di animo dubbio; di morale spiccia.

In ciò l'esempio del padre non era stato infecondo: e la cronaca galante milanese, in particolar modo, ebbe per parecchi anni (dal 1867 al 1873) abbondanza di argomenti, nelle avventure, negli "exploits" galanti del principe ereditario, nelle scene del parco di Monza, o nelle orgie, stile "regense", che avvenivano alla Villa reale, od in certe palazzine, lungo i navigli....

Un episodio di queste avventure galanti del re galantuomo è conservato negli archivii del Tribunale di Roma. Trattasi della citazione sporta dalla contessa Hersolini agli eredi di Umberto perchè le vengano forniti i mezzi di mantenere convenevolmente se stessa ed un figlio da lei avuto dal defunto re, già sposo di Margherita di Savoja.

I fasti guerreschi del nuovo re, si riassumono al quadrato di Custoza: quadrato formato da un battaglione del 49.o fanteria, per difenderlo dalla carica di uno squadrone d'ulani della brigata Pultz. Ma se in ciò avvi un merito questo è nei *difensori* e non nel *difeso*. Militarmente il fatto fu oggetto di molte critiche, pel comandante del corpo d'armata (Della Rocca) e per gli altri generali ed ufficiali superiori che erano col principe i quali si lasciarono sorprendere da uno squadrone di cavalleria, e si dovettero far difendere dalla fanteria, mentre avevano 33 squadroni di cavalleria sottomano, da lanciare contro gli arditi oppressori!

Con questo magro bagaglio di qualità personali Umberto I salì al trono il 2 Gennaio 1878 e vi si mantenne non smentendo i presagi di coloro che pronosticavano, il suo, un regno di scandalosa, fino a che non lo spense la rivoltella di Bresci.

Quasi volesse smentire la pregevole; ad amicarsi la parte più liberale del paese, il nuovo re, profittò della crisi dell'11 Marzo 1878, per liberarsi di Depretis e Crispi, e chiamare Cairoli e Zanardelli: i quali formarono il *solo* ministero veramente liberale che la monarchia abbia presentato in Italia.

Ma quegli amori della monarchia colla libertà furono di breve durata.

L'attentato di Passanante, diede pretesto alla corte, di imprimere alla politica generale uno scrupoloso di freno. Complici Depretis ed altri espiranti al potere, fu facile nel Dicembre di quell'anno dar lo sgambetto al ministero Cairoli Zanardelli. Quello fu il punto di partenza del progressivo movimento nazionale che portò la monarchia di Umberto alla soppressione dello Statuto, per quello che riguarda i fondamentali diritti civili dei cittadini: la libertà di stampa, di riunione, di associazione, di resistenza.

Dalle oneste libertà, venute per la scrupolosa osservanza dello Statuto col primo ministro Cairoli, passando per la corruzione del trasformismo depretisino, per le brutture del primo e del secondo ministero Crispi, il re Umberto, condusse la sua barca — dove voleva — fino a Pelloux: vale a dire fino alla soldatesca, violenta, manomissione di tutte le guarentigie costituzionali, che egli, salito al trono, solennemente giurava di osservare (19 Gennaio 1878).

Naturalmente per arrivare a questo si dovette compiere tutto un lavoro di graduale pervertimento delle funzioni costituzionali, perciò del quale lavoro, diretto e istigato dai circoli di corte, fu il discredito, l'abbassamento il vilipendio delle istituzioni parlamentari.

I *capilavori* politici del regno di Umberto I, nei quali si è rivelata e sentita l'opera personale del re, la sua volontà assoluta, sono: la triplice alleanza e la impresa africana.

Che la triplice alleanza per la quale la politica estera ed interna italiana fu infeudata alla egemonia germanica, sia stata imposta al paese contro le sue tendenze naturali, e contro i suoi interessi immediati, commerciali ed economici, nell'interesse puramente dinastico, di fronteggiare con una politica reazionaria e militaresca la corrente delle idee liberali vegnente della Francia repubblicana, e paralizzare nell'animo degli italiani, e sopratutto delle regioni settentrionali, l'influenza degli esempii per la vicina repubblica e le simpatie crescenti che esso destava, non v'ha più nessuno che oramai lo neghi.

Anche la politica coloniale, o per meglio di dire, la impresa africana, fu voluta dal re onde rialzare il prestigio dell'esercito, assai depresso nella nazione, che lo trovava troppo e inutilmente costoso.

Si voleva col miraggio di conquiste, di imperi africani, di brillanti fatti d'armi, rendere popolare il militarismo in Italia, che è il paese più antimilitare del mondo. Ma la ciambella non riuscì col buco.

La impresa africana voluta dal re, e diretta personalmente dal re, dai suoi consiglieri militari di corte dal suo inizio fino alla catastrofe ultima, non fruttò all'Italia che disastri sanguinosi, vergogne inenarrabili, danni infiniti e le beffe di tutto il mondo.

Tali sono le due maggiori sfere politiche scaturite dal cervello di re Umberto nei suoi ventitre anni di regno.

«Naturalmente per imparare a far subire al paese, questa politica di interesse esclusivamente dinastico, il re ha dovuto scegliersi ministri e stromenti duttili alla sua volontà, cioè non mostrassero scrupoli, sulla moralità e costituzionalità dei metodi di governo, e si facessero sostegno di tutto ciò che di più retrivo, di più corrotto, di affaristico, di sporco, di meno legittimo, si arrabatta, infettandola nella vita politica donde la lunga durata al potere di Depretis colla immoralità del trasformismo: donde la possibilità della dittatura di Crispi colle stati di assedio e le più enormi violazioni dello Statuto, col saccheggio organizzato alle pubbliche banche e l'impunità assoluta accordata ai più grandi e convinti ladri del pubblico denaro: donde la possibilità di un ministero Di Rudinì colle stragi del Maggio 1898: donde infine la volata permanenza di Pelloux al governo, perchè a colpi di sciabola distruggesse ogni residuo di pubblica libertà.

Tale è, nella sua sintesi, l'opera di Umberto I, che dal padre ereditò la doppiezza dell'animo. I debiti e le vecchie amanti, ma non la furberia, colla quale per non facendo che l'interesse suo e dei suoi, mostrava ai grandi ed ai felloni di fare anche quello della patria.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue, Paterson, N. J.

Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879

La vita e' sacra

Sei anni sono scorsi da che Umberto, l'Eroe dei massacri d'Africa, di Sicilia e di Milano, spuntò l'anima sua sotto i sonori e inesorabili colpi di rivoltella di un oscuro e onesto operaio: Gaetano Bresci.

Non appena sulle ali del telegrafo la notizia corse per tutto il mondo civile, il canagliume in guanti gialli di prezzolati cortigiani pianse lacrime di coccodrillo, alle quali fecero eco le proteste dei social-democratici che per bocca del pontefice Turati gridavano: "La vita è sacra."

La vita è sacra! io grido in questo sesto anniversario dell'*incerto* capitato al *re buono*. E appunto perchè è sacra io plaudo a Bresci.

Tra i due mali combattere il peggiore. Umberto seminava la morte nei proletariato sofferente. Migliaia di vite umane erano le vittime sanguinanti uccise dal suo potere. La vita è sacra, pensò Bresci, bisogna quindi sopprimere chi semina la morte. E lo soppresse e così salvò la vita di chi sa quanti disgraziati.

Ai borghesi non piacque l'atto dell'Eroe, ed è naturale. La vita è sacra per essi, ma la vita di lor signori. La nostra non ha valore. E perchè? Forse che la nostra carnaccia non è come quella di lor signori? Forse che non scorriamo noi pure sangue nelle vene e cuore in petto? Oh, perdio! Non sono più i tempi barbari. Abbiamo compreso oramai quali sono i nostri diritti, e sappiamo conquistarli.

La vita è sacra, sì, ma quella dei lavoratori onesti, non quella dei parassiti; la nostra non la vostra!

Salve, o Bresci, Tu hai difeso la vita degli oppressi. Salve!

-EMILIO BOCCHIO

I REGICIDII

Che scrivere sull'argomento? Rettorica! Nè l'Eroe nè i lettori saprebbero che farsene. Della rettorica ne abbiamo in così abbondante quantità nel mercato giornalistico che ormai i forbiti e geniali scrittori sono costretti a far pettegolezzi se vogliono farsi leggere dal pubblico *grosso*, come suol dirsi.

Cose nuove? Ma chi non ha scritto sul regicidio, esaminandolo, discutendolo, commentandolo da mille e mille punti di vista, a seconda i propri interessi di casta o di partito, la propria cultura, le proprie convinzioni, i propri preconcetti, il proprio temperamento.

Nè rettorica nè cose nuove, dunque, ho da scrivere. Eppure bisogna dirle sempre queste cose vecchie. Bisogna dirle, ho detto, non perchè è necessario occupare spazio e spender tempo, ma perchè i nostri avversari non cessano mai di gettare su di noi sempre le stesse calunnie; calunnie vecchie, nate fin primo istante che l'anarchismo fece sentire il peso del suo zampino sui governi, sulle classi dominanti, sui parassiti tutti.

Ma delle migliaia di calunnie contro di noi è che il regicidio è creazione dell'anarchismo. Se questo si dicesse per affermare che gli eroi sono nati con l'anarchismo noi ne saremmo contenti perchè i nostri regicidi non ci disturbano, non ci umiliano, anzi ci fanno fieri e superbi. Sicuro, noi siamo superbissimi di contare nelle nostre file del Caserio, degli Angiolillo, dei Bresci, ecc., perchè essi Eroi sono la prova irrefutabile che l'esercito anarchico non è fatto di vili, di pusillanimi, di esauchi.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1979. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 50
Trimestre ... 25
Estero sps. ... 1.50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 4 AGOSTO 1906. NUOVA SERIE. No. 336.

DOPO IL NUMERO SPECIALE

Compagni,

All'appello nostro per il Numero Speciale del 29 Luglio Voi rispondeste con entusiasmo superiore alle nostre aspettative. Da ogni parte degli Stati Uniti ci furono inviate sottoscrizioni e gran numero di richieste. Anzi, ci dispiace di non poter contentare tutti coloro che ci domandano un numero straordinario di copie. Noi avvisammo sul giornale che chi avesse voluto copie in più dello ordinario avrebbe dovuto scrivere all'Amministrazione entro il 20 di Luglio, ma a quanto pare molti compagni non leggono gli avvisi, e fin'oggi ci arrivano ordinazioni per il Numero Speciale.

Troppo tardi. Non ne abbiamo più una sola copia. Un'altra volta i compagni siano meno tardivi, non aspettino il giorno della spedizione.

Dicevamo, dunque, che Voi rispondeste con entusiasmo al nostro appello, e le somme raccolte per il Numero Speciale superarono le spese. Ma non si illudano per questo i compagni. E' necessario che noi vi mettiamo sotto gli occhi la situazione del giornale.

Riversandosi le sottoscrizioni tutte nel Numero Speciale, pochissimo è venuto per il giornale ordinario, si che il DEFICIT è di molto aumentato.

Che fare? Perchè non assicurare al giornale vita sana e rigogliosa?

Certo, cari Compagni, Voi che assistete con amore a dodici anni di vita gloriosa del vostro giornale che ha sempre difeso le vostre idee e i vostri interessi, che ha rappresentato e rappresenta ancora il vessillo glorioso dell'esercito dei ribelli di cui voi e noi facciamo parte, non volete la sua morte. Essa sarebbe la più grande vittoria della borghesia che ci vuole sconfitti, distrutti.

Dategli vita, dunque. Vita sicura, non incerta. Vita sana, non anemica. Per far ciò non ci vogliono grandi sacrifizii. Basta che OGNUNO DI VOI mandi di dieci soldi e il DEFICIT è morto. Poi, OGNUNO di voi dovrebbe pagare PUNTUALMENTE il suo abbonamento e il giornale vivrebbe pieno di salute senza rompere più le tasche di pochi volenterosi. Molti compagni sono schiavi di questo pregiudizio: Imporsi di pagare l'abbonamento è autorità — essi dicono — il vero anarchico mai paga l'abbonamento. E infatti essi mai pagano, limitandosi a dare quando l'occasione si presenta un quarto di dollaro come sottoscrizione. Ma l'occasione non si presenta spesso, e l'Amministrazione può constatare coi registri alla mano che coloro i quali per principio non pagano l'abbonamento, raramente mandano sottoscrizioni. A costoro noi diciamo: Il cartajo non è anarchico e non ci fornisce la carta senza il denaro sonante. Il padrone di casa non è anarchico e tutti i mesi reclama l'affitto sotto pena di metterci sulla strada. Il merciajo, il sarto e tutti quelli che forniscono a chi lavora al nostro giornale il necessario all'esistenza non sono anarchici e vogliono essere pagati. Perciò è sciocco il dire: io non pago l'abbonamento perchè sono anarchico. Ciò suona così: Io non pago l'abbonamento perchè l'anarchia Pio capita alla rovescia.

Ogni buon compagno procuri quindi di ammazzare il DEFICIT.

Quando chi scrive va in giro per la propaganda i compagni si affrettano ad accoglierlo cordialmente, non solamente, ma ad offrirgli anche sigari, bibite ecc. Sono disposti, insomma, a spendere anche un paio di dollari per buona ospitalità. Egli è oltremodo grato di queste manifestazione d'affetto ma – volete che ve lo confessiamo in segreto? – egli sarebbe più grato ai suoi compagni se i denari che si spendono per fargli buon viso al suo passaggio fossero spediti alla QUESTIONE SOCIALE.

Accontentatelo, dunque. Ognuno di voi mandi quel che vorrebbe spendere per il conferenziere alla Amministrazione del nostro giornale. Farà opera più proficua alla propaganda.

Ogni compagno, oltre, paghi puntualmente il suo abbonamento.

Ciò facendo noi, incoraggiati, lavoreremo con più lena. Anzi crediamo giusto e conveniente dirvi ciò che pensiamo di fare se il giornale avrà assicurata la vita.

Abbiamo ottenuto la preziosa collaborazione di un amico, una penna magistrale che saprà anatomizzare tutte le settimane le principali prominenze italiane negli Stati Uniti che sono di sua conoscenza. Comincia in questo numero con la rubrica TIPI e FIGURE.

Oltre a ciò stiamo facendo le pratiche per assicurare la collaborazione di un compagno dottore in medicina, il quale scriverà splendidi articoli riguardanti la sua materia. Se vedremo i compagni assicurare la vita del giornale pubblicheremo ogni mese un supplemento letterario con poesie, novelle, bozzetti, e altro dei migliori scrittori.

Oltre ancora, regaleremo agli abbonati, di tanto in tanto, un numero speciale, non più di sei pagine, ma di otto, con illustrazioni che faremo fare appositamente per noi, e scritti originali di pensatori celebri.

Noi siamo animati di buona volontà. I compagni ci incoraggino, non con le chiacchiere ma coi fatti.

Ricordino tutti che la QUESTIONE SOCIALE conta 12 anni di vita gloriosa, e che essa non può, non deve morire.

Compagni, noi fidiamo in voi, e col nostro redattore partito Mercoledì scorso per l'Illinois dove speriamo potrà intraprendere un fecondo giro di conferenze, vi inviamo il saluto fraterno in nome dell'Ideale che ci stringe in una sola famiglia rinsaldando le nostre forze e le nostre energie. Il borghese ci sfrutta, ci ruba, ci scortica, ci massacra. Tutte le volte che noi abbiamo protestato esso ci ha sconfitti perchè siamo stati deboli di numero e di forze.

Ma noi non abbandoniamo per questo il nostro campo di battaglia.

Come a traverso i fori della nostra bandiera sbrandellata dalle palle e annerita dal fumo del combattimento passarono molte volte i raggi vivificatori del sole, così a traverso i dolori e le sconfitte nostre passa la nostra idea per rifulgere più bella e più smagliante di prima.

Compagni, stringiamoci nelle stesse aspirazioni e nelle stesse speranze, fissi gli sguardi verso l'orizzonte dove splende un pallido lumicino che sarà il gran sole del di a venire, stringiamo i nostri bracci e la nostre menti per la grande battaglia.

La vittoria sarà nostra.

LA QUESTIONE SOCIALE

RESPONSABILITA'

" Non si può negare che molte verità, molta giustizia vi sia nelle vostre teorie; ed io vi dò ragione su molti punti, ma i fatti individuali e l'apologia che sui vostri giornali fate di ogni attentato è veramente una cosa che non va, e che d'altronde non fa che screditarvi agli occhi del mondo e nuocere alla propaganda delle vostre idee. "

Questo ritornello che ci vien ripetuto spessissimo da gente anche intelligente ed evoluta e come pure dai socialisti in generale, m'è parso un fenomeno degno di essere discusso e spiegato.

Che coloro, i quali — per lo più imbevuti di pregiudizi — ritengono sacro-santa la proprietà, necessario il padrone e indispensabile l'autorità sotto tutti i suoi molteplici aspetti, disapprovino ed inveiscano contro di noi ogni qual volta un atto fiero di ribellione vien compiuto da un anarchico, perfettamente: che i capitalisti, i preti, gli arruffoni della politica, i privileggiati tutti, spinti dai loro interessi di classe parassitaria, gridino allo sterminio (ne facile nè possibile) di tutti quanti professano idee Anarchiche è logico e non si potrebbe capire altrimenti; ma quel che a tutta prima non ci si riesce a comprendere è che pur essendo convinti che la miseria (generatrice di delitti, prostituzione, alcolismo, malattie ecc.) è generata dalla cattiva organizzazione [illegible], e che di questa società lo Stato è il difensore, la forza organizzata per mantenere questo sistema d'ingiustizie, degli individui, in breve, che considerano ingiusta l'esistenza di chi nulla produce e molto ci ruba e su noi impera possano trovare biasimevole l'atto con cui, un Bresci, per esempio, dà forza reale alla morale derivante dal principio che afferma e dichiara illegittimi, i privilegi di classe.

Il male consiste nelle istituzioni e non dipende nè consiste nella malvagità delle persone. Sia. Io non penso però assolutamente comprendere come si possano abolire certe istituzioni lasciando sussistere coloro che le personificano! Oh che forse c'è mai visto un re abdicare di sua spontanea volontà ai propri privilegi? Nessuno ammaestramento, dunque, abbiamo dalla storia?

Perchè dunque voler condannare quei atti audaci di rivolta individuale?

Certamente molti sono quelli che paventano la lotta burrascosa e cruenta, e questa mancanza di coraggio, il desiderio del quieto vivere li fa inconseguenti colle proprie aspirazioni: e per evitare questa confessione vi parlano dell'inutilità assoluta di tali atti perché morto un re se ne fa un altro ed il sistema permane immutato. Sicuro, data l'aquiescenza e la vigliaccheria comune, il sistema non muta con la sola morte di un re, come d'altronde tanto meno si trasforma colla loro conservazione.

Interebbe tuttavia, qualche poco se non molto, quando vi fossero molti emuli di Bresci; questo è certo.

Mi sono un pò dilungato per porre la quistione che intendo trattare ben chiara e definita. Voglio dire che il ritornello, di cui sopra, ripetutoci da gente che approva la critica che noi moviamo contro l'ordinamento attuale di cose, che è quanto da pregiudizi di sorta e parte colla fatti fondata di vedute, costituisce quello che più sopra chiamai, in modo improprio forse, un fenomeno pel suo carattere di controsenso.

Come si spiega questo fatto?

Ecco se a coteste persone si chiedesse se approvano, puta caso, l'esistenza di un governo monarchico e del re che la incarna, vi risponderebbero di no, maravigliati di aver loro rivolto quest'ingenua domanda.

Se dopo ciò vi credete di aggiungere che il negare la legittima esistenza di un re equivale ad approvarne la sua soppressione li vedrete tosto a formulare un distinguo.

Disapprovo l'esistenza di ogni re come non approvo il sistema capitalista che è la forma attuale della società; ma come non credo un singolo capitalista responsabile pei mali derivanti dallo sfruttamento, così non so vedere nel re il responsabile di un'organizzazione sbagliata, ancorchè egli ne sia, di questa, il maggior esponente ed i giornali borghesi gli attribuiscano continuamente opere e meriti nazionali non veri, per il tornaconto che v'è ad agitare il turibolo dietro ai potenti.

Rigorosamente parlando, gli Anarchici, perchè deterministi in filosofia, negano ogni responsabilità nelle azioni umane e conseguentemente il diritto a chicchessia di condannare fosse pure un delinquente nato, irresponsabile invero quanto lo è un re a dominare.

Nella società da noi vagheggiata non vi saranno carceri nè giudici — nè ve ne sarà bisogno perchè i delinquenti nati non sono nemmeno oggi a popolare le prigioni ed i delinquenti d'occasione non esisteranno più per la semplice ragione che saranno eliminate le cause che li creano — pur tuttavia non neghiamo affatto — e come negarlo? — il diritto alla società di difendersi contro chi fosse predisposto magari per natura ad atti anti-sociali; e costoro, come i matti furiosi, troveranno degli Asili dove verran loro prodigate tutte le cure che la scienza potrà suggerire per queste diverse forme di malattie cerebrali. No, nessun uomo è responsabile delle sue azioni: buone o cattive che siano; poichè non esiste il LIBERO ARBITRIO, e non vi è effetto senza causa.

Ma che fors'è possibile costringere specificamente un re, un potentato qualsiasi, un parassita di primo rango ad abdicare alla propria funzione si tanto funesta per l'umanità? a rinchiuderlo, per il bene comune, in un lazzaretto apposito? Manco per sogno.

Dunque? Umberto di Savoia non fu responsabile di nulla, come non lo è lo Czar Nicola e tutta la caterva di sanguisughe e di oppressori del popolo, come non è responsabile in vero il serpe che col morso v'inocula il suo veleno; ma dal serpe, è bene difendersi e non possendolo in altro modo, gli si schiaccia la testa.

D'altra parte se non vi è responsabilità nelle persone che su noi imperano, perchè vi dev'essere in chi si rivolta?

Ammetto che alcuni possono considerare certi fatti come mosse sbagliate contro il nemico, che si faccia questione di opportunità o si creda ad altri mezzi migliori per raggiungere il fine agognato: il trionfo della libertà e della giustizia.

Questa diversità di vedute non autorizzerà però in nessun modo a vituperare

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
Esce: ogni 15 giorni. / Indirizzo postale: Box 2232. / Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 20, 1903, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

lo spirito e l'abnegazione di chi fa sacrificio della propria vita per questo stesso fine, per amore della stessa causa ritenuta giusta e umana.

Ci si obbietta ancora che queste cose il popolo non le capisce e che quindi la PROPAGANDA DEL FATTO fa sì che le nostre idee, per questo appunto, vengono rigettate, più che accettè.

E' vero. Misconosciute, sono ancor molte le idee che propaghiamo e non apprezzati per conseguenza i nostri martiri.

Perciò noi facciamo dei numeri unici coi quali spiegare diffusamente le ragioni per cui gli atti di ribellione compiuti dagli Anarchici devono essere se non applauditi, almeno non condannati da quanti sono vittime dello sfruttamento e dall'oppressione borghese.

Del resto basterebbe, che di questi fatti audaci ne accadesse tutti i giorni perchè la gente — presa la riflessione dopo il primo stupore — cominciasse a considerarli naturali e necessarii, e a meravigliarsi ben presto della sua indifferenza dannosa così lungamente protratta.

Così fatto è l'uomo. Tanto è proponsi a condannare, disapprovare un fatto d'indole sporadica, quanto ad approvare e vedervi una ragione naturale nello stesso fatto subito che comincia prendere un aspetto più comune. Ecco perchè in Russia gli atti di rivolta individuale, così numerosi e frequenti, sono guardati dal popolo come i fiori prematuri della Rivoluzione.

JOHN HENRY

Siamo dolenti di non aver potuto pubblicare questo articolo nel Numero Speciale perchè pervenutoci in ritardo.

N. d. R.

L'ORGANIZZAZIONE

Spesare ancora una lancia a favore dell'organizzazione, in linea generale, non sarà inutile in questo momento in cui una mania ingiustificabile di originalità spiega tanta gente a sostenere le cose più assurde, gettando una confusione enorme nelle idee e rendendo impossibile ogni lavoro ordinato e continuato di demolizione e di ricostruzione.

C'era una volta un filosofo greco, un sofista, che s'era messo a sostenere che la nostra esistenza è una illusione, e che tutto ciò che noi vediamo esiste non di per sè ma soltanto nel nostro preconcetto e nella nostra fantasia. Si dice ci fosse qualcuno, il quale non trovò argomento migliore che scaraventare fra capo e collo al povero sofista una sonora bastonata, per veder di convincerlo che e il bastone e il braccio che lo brandiva avevano una reale esistenza. La storia e la leggenda non dice se quell'argomento contundente persuadesse il filosofo a rinunciare alla sua originalità.

Ebbene, c'è tra i fabbricatori di teorie trascendentali in questo secolo di decadenza qualcuno che assomiglia al sofista greco: è colui che nega la utilità e la necessità dell'organizzazione nella vita e nella lotta sociale, e che mette una specie di contraddizione tra forza e unione, tra libertà e associazione. Elevando a corollario indiscutibile di non so quali argomentazioni il paradosso ibseniano che " l'uomo isolato è il più forte ", costoro dimenticano l'esempio infantile del fuscello che si spezza facilmente se solo, ma che resiste immensamente se unito a tanti altri fuscelli; costoro dimenticano che è appunto il vivere in società con altri che ci permette la libertà di muoverci da un punto all'altro del mondo in poco tempo, di vestirci non più alla moda di Adamo, di mangiare un po' meglio dei selvaggi ecc.

L'argomento principale che si pretende contro l'organizzazione è quello della sovranità dell'individuo, che nell'organizzazione, secondo i nostri avversari, sarebbe limitata. Errore! L'associazione aumenta la sovranità individuale, appunto perchè può offrire all'individuo una somma maggiore di forza per vincere gli ostacoli e per migliorare in tutti i sensi, che mancherebbe a chi sono preso da solo. E', in fondo, questo sentimento dell'utilità di stare uniti che ha prodotto lo spirito di solidarietà, il quale a sua volta, sviluppato fino al punto più ideale, ha generato quel senso di amore per i propri simili che si chiama altruismo.

Ma ecco che i nostri contradditori ci dicono:

" Noi non siamo altruisti, e l'altruismo non esiste. L'uomo è egoista, e dal suo io derivano tutte le sue azioni e pensieri, anche quando in apparenza pensieri ed azioni sembrano altruisti. "

Ed hanno perfettamente ragione in ciò; il torto loro è semplicemente di trarre da questa affermazione conseguenze troppo lontane, che finiscono anche con l'essere troppo contrarie alla vita, che è fatta di relatività e non di logica assoluta. Certo, l'uomo che si toglie il pane di bocca per darlo al suo simile affamato è anche esso un egoista, in quanto prova intimamente, sacrificandosi, una soddisfazione maggiore del mangiarsi tutto lui senza dar nulla all'altro. E così tutti gli altri sacrifici anche i più sublimi che la storia ci ricorda. Ma è egoismo anche quello dello sfruttatore borghese che fa morire di fame i suoi operai, piuttosto che sacrificarsi una sera a non andare a teatro. Egoismo è l'uno, ed egoismo è l'altro. — ma, per bacco! nessuno negherà che siano questi, due egoismi molto differenti l'uno dall'altro. E nel linguaggio umano, questa differenza ha trovato la sua espressione, battezzando la forma più nobile dell'egoismo col nome di altruismo. Un altruismo relativo, come si vede che non significa punto la negazione dell'*io*, ma anzi una sua più completa applicazione, morale, oltre che materiale.

Molti individualisti — e quando dico individualisti intendo dire tutti quelli che sono realmente tali, dai seguaci di Stirner a quelli di Nietzsche, — par negando l'organizzazione, di chiarano di non negare la solidarietà.

Ma la solidarietà è un sentimento che ha bisogno di esprimersi continuamente, per esser fattivo di rivoluzione nelle coscienze e negli avvenimenti; è un liquore pieno di forza e di aroma, che ha bisogno di un vaso che lo contenga per non spandersi al suolo, non rendersi inutile, e non far svanire la sua forza e il suo profumo. Questo vaso, questa forma, questa esplicazione ne della solidarietà è l'organizzazione libertaria, in cui le coscienze non solo non si deteriorano ma, quando non sono ben formate, si completano, e quando sono formate si raffinano. Organizzazione non significa diminuzione dell'*io*, ma possibilità per questo, con l'aiuto degli altri, di raggiungere il massimo delle sue soddisfazioni; non significa compressione e violazione dell'*egoismo* naturale dei singoli, ma un suo più perfetto appagarsi, il suo sottilizzarsi in modo, che per provocare un godimento nell'individuo, abbia bisogno non del male ma del bene altrui. E poichè una tal forma di egoismo nel linguaggio comune vien chiamata *altruismo*, per distinguerla dall'altra forma brutale che nella società presente di padroni e di servi, di governi e di sudditi, consiste nell'appagare il proprio individuo a danno di tutti gli altri, senza alcun criterio di proporzione e di relatività, — senza tanti arzigogoli e sottigliezze filosofiche concludo che l'*altruismo* è bene qualche cosa di positivo e di concreto che s'è formato ed esiste nell'uomo.

C'è fra i nostri avversari una concordia unanime nel rappresentare gli anarchici come i rappresentanti dell'individualismo a oltranza contro ogni concetto di società, di solidarietà. Leggete tutti i libri che parlano di socialismo, di anarchia, — dal Sarniceli al Plechanoff, — e vedrete come dappertutto si tace a bella posta il lato, la base socialista dell'anarchismo. Ora, a furia di sentirselo ripetere dai nemici, è avvenuto che anche qualche nostro amico ha finito per credere la stessa cosa, e per rinnegare il concetto socialista dell'anarchia. Grave errore, questo, che getta d'un tratto quelli che erano ieri nostri compagni sull'altra riva, ove diventano nostri avversari.

Sembra un paradosso, eppure l'individualismo giungendo ad una specie di deificazione dell'individuo, esaltando la potenza della volontà individuale, non fa altro senza accorgersene che ritornare al concetto metafisico del libero arbitrio. Dimenticando troppo che le azioni, le idee, la volontà degli uomini non sono possibili se non in quanto sono determinate da cause, e fra queste cause una delle prime è la determinante sociale, si arriva per altro verso a una concezione della vita del tutto antiscientifica e simile più che non si creda alla concezione dei deisti e dei religiosi. Per paura dell'*Umanità* del Comte si ritorna alla *Causa causarum* di San Tommaso d'Aquino, o, se si vuole altrimenti, al Dio trascendentale di Mazzini e di Tolstoi.

Noi possiamo ribellarci a una cattiva organizzazione della società, non alla società in se stessa come vantano di volere molti individualisti. La società non è un mito, non è una idea, non un organo preordinato e fatto da qualcuno, e che perciò sia possibile non riconoscere e tentar di distruggere. Non è neppure, come ci accusano di credere gli stirneriani, un qualche cosa a sè, superiore agli individui, e a cui bisogni far sacrificio del proprio *io* come insanam a un feticcio. La società è semplicemente un fatto, di cui noi siamo gli attori naturali, e che esiste in quanto esistiamo noi che ne facciamo parte. La società è l'insieme degli individui viventi; e ogni individuo è a sua volta quale le influenze esterne, non escluse le sociali, lo formano. Tutto ciò è un fatto naturale, collegato al la vita universale del cosmo. Ribellarsi a questo fatto significherebbe ribellarsi alla vita, morire. Ogni individuo esiste in quanto è frutto materiale, morale, intellettuale de l'unione di altri individui: e non può continuare a vivere, non può essere libero, non può svilupparsi fisicamente se non a patto di vivere in società.

La massima soddisfazione possibile del proprio *io*, il massimo benessere materiale e morale, la massima libertà, sono solo possibili quando l'uomo è vincolato all'altro uomo dal patto del mutuo aiuto. Un uomo in accordo con la società è sempre più libero dell'uomo in lotta con la società. E i socialisti anarchici combattono l'organizzazione sociale attuale, appunto perchè impedisce che esista una società relativamente utile a tutti i singoli individui, e fa sì che la società intera non si regga che sulla lotta più accanita e feroce, sullo sfruttamento e sulla violenza prepotente dell'uomo sull'uomo.

L'organizzazione che i socialisti anarchici patrocinano non è naturalmente quella autoritaria che va dalla chiesa cattolica alla chiesa marxista, bensì l'organizzazione libertaria, volontaria, delle molte unità individuali, associate in vista di uno scopo comune nell'adoperare uno o più metodi creduti buoni liberamente accettati da ciascuno. Certo, non è possibile una tale organizzazione, se gli individui che la compongono non sono abituati alla libertà e non si sono sbarazzati dei pregiudizii autoritari. D'altra parte è necessario organizzarsi, per esercitarsi a vivere liberamente associati; e negare l'organizzazione, solo perchè organizzandosi si può cadere in errore, (e ci si cadrà certo, almeno in sul principio), vale come il sostenere che il camminare è nocivo ed ha sempre per conseguenza il romperci la testa, solo perchè l'uomo quando comincia da piccolo a camminare cade molto spesso e non di rado si fa del male.

L. FABBRI

ECHI E RUMORI

A Longchamps.

Mr. e Mrs. Longworth, attualmente in Francia, hanno goduto dalla tribuna presidenziale, il 14 Luglio, il " brillante spettacolo " della rivista di 35mila soldati a Longchamps. Al passaggio degli " stendards " della repubblica cosacca, Mr. Longworth si cavava rispettosamente il cappello e la mistress lieta e sorridente agitava il fazzoletto. Dopo la sfilata delle truppe, la coppia felice se ne andò a prendere il " lunchson " a Versaglia.

Chissà! Forse un giorno — e non mi sembra vana speranza — quando queste truppe avranno inalberato la bandiera della rivolta, la futura " armée de Versailles ", smarrita e paralizzata, sarà impotente a sostenere l'impeto purificatore della Rivoluzione, che certo turberà la tranquillità della digestione dei " lunchers "....

Dreyfus.

Il lupo cambia il pelo piuttosto che il vizio. Il capitano Dreyfus, la vittima dell'esercito e della patria, ha ottenuto finalmente la sua riabilitazione. Una legge lo restituisce al suo caro esercito, col grado di capo di squadrone di artiglieria; il governo francese ha deciso anche di proporre l'arruolamento dell' ex prigioniero dell' Isola del Diavolo nella Legione d'Onore.

Vedete? Venitemi poi a contare che Alfredo Dreyfus non è dotato di un cuor d'oro e di uno straordinario sangue!

La Francia proletaria — e tutto il mondo civile — si agitò allora spontanea ed entusiasta, gridando all'ingiustizia e all'infamia. Dreyfus lo sa; lo ha compreso. Come rimunerarsela? Rientrando nell'esercito per poter comandare il fuoco al prossimo sciopero generale....

E tu, o Zola, se potessi tornare in vita, non rifaresti il tuo *J'accuse!* attaccando il male dalla radice; attaccando, cioè, la *vittima* per la prima?

Ibsen.

In occasione della morte di questo " Homo " nel senso più nobile del termine, i giornali di tutte le gradazioni ne hanno parlato, ricopiandone la biografia dal dizionario di Larousse. Onde il " Libertario " di Parigi giustamente osserva che gli uni e gli altri, lodando l'opera dello scomparso, si sono guardati bene dal citare qualcuno dei numerosi passaggi in cui Ibsen li flagella, come nel seguente:

" I nemici più pericolosi della verità e della libertà fra noi sono i componenti la maggioranza, la maggioranza compatta e liberale..... Chi dunque forma la maggioranza degli elettori di un paese? Gl'intelligenti o gl'imbecilli? Io credo che siamo tutti d'accordo per dire che gl'imbecilli costituiscono la schiacciante maggioranza. L'imbecillità deve dunque dominare l'intelligenza? Dite che gl'imbecilli detengono il potere, acconsento. Ma che essi ne abbiano il diritto, protesto... "

Man of destiny.

Quando il generale Melas, sostenendo sulle pianure di Marengo la battaglia contro Napoleone, si accorse che col cadere del giorno la " fortuna " anch'essa gli voltava le spalle allontanandosi da lui — amareggiato oltre modo, telegrafò nuovamente alle potenze d'Europa, ma in termini ben differenti:

" La battaglia era vinta per noi, ma quegli è l'uomo del destino! "

Dunque Napoleone fu l' " uomo del destino ".

Quando certi fanatici alienati non sanno come sprecare altrimenti il loro tempo, essi fanno piovere in casa di Roosevelt migliaia di lettere, più vuote delle loro zucche, mendicanti come le loro anime da schiavi. Lo implorano di volersi adoperare per la " pace universale ", lui che può tutto, poichè..... he's the man of destiny, ed essi, gli alienati, hanno tanto bisogno di pace. Poveretti!

Dopo Napoleone, sicchè, l' "uomo del destino" è il nostro magnanimo Teddy.

Ma ve n'è un terzo.

M. E. Ingalls, chair man of the board of directors of the Big Four, di ritorno dall'estero ha detto la scorsa settimana:

"Io credo che il prossimo candidato e presidente democratico sarà Mr. Bryan, perchè..... he is a man of destiny".

Volendo essere indiscreti, si potrebbe domandare:

E McKinley? Anche lui fu l'uomo del destino?

Io, per esempio, sarei inclinato a credere.

M.

TIPI E FIGURE

Pensatelo voi tutti

Il commendatore..... benefico.

Magro, dal viso segalino e lungo, occhi..... celestini, barbetta che non a spetta più la brinata. Cammina svelto, senza soffermarsi mai, senza guardare mai alcuno sul viso, gira correndo gli angoli dei block, quasi da far dubitare ch'egli sia ricorso da qualche creditore. La sua fisonomia esprime il nulla, il vuoto: se non avesse i dollari a stizzi egli sarebbe infatti un nulla.

E' creduto un grand'uomo dai citrulli, glielo fanno credere i furbi. La verità è che fu sempre uno succona: si ricorda ch'egli fu bocciato agli esami di 3.a tecnica. Presiede un Istituto di beneficenza che non fa la medesima, dà di tratto in tratto qualche mancia di dollari per questa o quella *sottoscrizione pubblica*, ma lascierebbe crepar di fame chi lo domandasse d'aiuto.

Per tutto questo la gente mattacchiona e balorda gli dà del *benefico*, i giornali osannano al suo cuore, il patrio governo non sa più con che crocefiggerlo.

Nota particolare: si dice che Agostino, o chi per lui, scriva i discorsi e le epistole che il commendatore è obbligato di tratto in tratto a fistulare.

Non la crediamo una calunnia.

* * *

Lo stesso..... strutatore.

E' commendatore perchè *stratatore* ed è secondo perchè è primo. Uno sciarlatano che volesse trovare l'*inferno* non avrebbe gran difficoltà a cavarsela prontamente.

In un piccolo paesello di collina del Veneto — la Scozia d'Italia — ebbero origine i natali suoi e le sue ricchezze.

Bisogna non aver cuore, bisogna aver morto ogni sentimento pel bene per non lagrimare e impresare ricordando.

Sono centinaia di giovanette — molte delle quali ancora impuberi — che gemono mattina e sera su per la *filanda*.

Sono centinaia di giovanette che macerano — come i bozzoli del commendatore — le carni anzi tempo vizzite, che dalle 6 del mattino alle 7 di sera stanno rinchiuse in quei cameroni pestilenziali per 18 ed anche per 19 soldi al giorno.

Sono centinaia di giovanette che non godono quasi mai un sorriso d'amore, e quando lo godono è a prezzo di figliuolare dei rachitici.

Sono centinaia di giovanette che marciscono, languono, muoiono ogni anno, dissanguate da questi vampiri schifosi che la folla stupida applaude, che i pennivendoli esaltano.

E là in America, qui, si sfrutta non meno che in Italia.

Basta, basta, basta, per dio, coi ricordi tristi!

Basta di questo boia candeggiato dalle ozze d'alcova.

Oggi un soffio di vita nuova passa sulle teste di questo immenso esercito di pusillanimi rassegnati allo sfruttamento, e infonde nelle vene di ogni parte del lavoro forza e coraggio per innalzarsi sulla sublime vetta della libertà, dell'emancipazione.

Lo sanno, commendatore, questo orrido formidabile che mole con un crescendo impetuoso?

E la protesta, e la sfida, delle folle che si sveglia, che si prepara a mandare alla malora voi e quelli come voi.

IL PORTAVOCE DELLA LAGUNA.

L'assurdita' del Dogma

L'astronomia la più vetusta delle scienze ha esercitato in dalla più remota antichità una grande influenza sui dogmi e sui riti religiosi.

Le più grandi solennità e cerimonie religiose erano fissate presso i diversi popoli, in date epoche dell'anno ritenute più solenni, come a dire del solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera.

Nel solstizio d'inverno, in cui comincia la nascita del vero anno astronomico, si fissò la grande solennità del Natale, e il Dio Sole come già dicemmo, in date epoche dell'anno ritenute più solenni, come a dire il solstizio d'inverno.

Il Dio Mitro dei persiani nasceva infatti dalla vergine di Suia e veniva raffigurato nella sfera dei Magi (i sacerdoti di quell'antica religione) in un bambino allattato da una vergine di rara bellezza, precisamente come le nostre madonne, e quel bambino era chiamato Gesù (vedi coincidenza del caso).

In tale epoca nei tempi persiani veniva esposto per più giorni il sacro infante nudo all'adorazione dei credenti.

Presso gli egiziani nel solstizio d'inverno si celebrava la nascita del Cnus, incarnazione di Ciride e lo si faceva nascere dalla vergine Iside, e gli si dava per balio Boote, il quale rappresentava la parte del nostro San Giuseppe (altra coincidenza del caso).

Vinnon presso gl'indiani si incarnava in Crisnou, e la leggenda di questo Dio ha molti punti di rassomiglianza con la leggenda infantile del nostro Cristo.

Giove pure s'incarnava in tale epoca con Dio Bacco, il quale era conosciuto dalla vergine Semele; e così di seguito. Inoltre Giove nasceva in un antro. Mitro in una caverna. Vinnon in una grotta e..... Cristo in una stalla.

Quando si creò la leggenda cristiana non era ancora stato fissato il giorno del natale del nuovo Dio, e per più secoli lo si festeggiò ora in un giorno ora in un altro. Fu solo dopo il gran concilio di Nicea che si stabilì di fissare il 25 Dicembre la nascita di Cristo.

Per tal modo i nostri sacerdoti copiando le cerimonie dalle altre religioni, hanno essi pure riconfermato e stabilito il culto solare. E non hanno saputo nemmeno trovare pel nuovo Dio, un nome nuovo imperocchè lo hanno battezzato con un antico nome del sole, quello di Cristo e di Gesù sotto cui era venerato Anemlia anni prima in Persia e nell'India.

L'altra solennità della risurrezione era fissata presso i romani agli 8 prima delle calende di aprile, vale a dire il 25 Marzo, ed in tal epoca risuscitava Adone, Cisile, Mitra ecc.

I sacerdoti cristiani però, per variare alquanto dalle altre religioni, invece di festeggiare la Pasqua precisamente in un giorno fisso, quale il 25 Marzo, hanno voluto ricorrere alla luna e l'hanno fatto arbitro di fissare anno per anno tale solennità.

Gli è così che facendo cadere la Pasqua nella prima Domenica dopo il plenilunio di Marzo questa festa oscilla ogni anno entro il periodo di tempo compreso dal 22 Marzo al 26 Aprile, ma non al disotto o al disopra di queste date.

Chi non vede anche in questa festa dei cristiani la risurrezione del Dio sole il quale dopo aver vinto il suo nemico, il Dio delle tenebre, ovvero l'inverno, ritorna trionfante a far risuscitare la natura che pareva morta e distrutta!

E che il Dio dei cristiani altro non sia che il Sole, adorato sotto il nome di Cristo, precisamente come tale astro, era in antico adorato sotto i nomi di Giove, Ercole, Apollo, Mitra ecc., i sacerdoti ignoranti ne hanno perduto perfino l'origine.

I Magi [illegible] e le [illegible] rappresentano nei loro templi sotto la figura di un prodigio disco d'oro e contornato di numerosi raggi, immagine vera e reale del Sole.

I nostri sacerdoti per essere in tutto eguali agli altri, non espongono forse nei loro tabernacoli la stessa immagine del Sole rappresentata dal così detto Santissimo il quale ha la figura di un prezioso disco d'oro e d'argento, tempestato di gemme e contornato di raggi

E quel bollino da lettera che essi chiamano ostia, e in cui pretendono di fare entrare a loro piacimento il proprio Dio per convertirlo poscia senza alcun rispetto in Dio stesso, (imitazione del Dio sterenbus dei Romani) non ha egli pure la forma di un disco, e non rammenta l'immagine solare?

A che cosa dunque si riduce il vostro culto, o preti impostori?

ARGO

Lettera di propaganda

Cara Mamma,

A te, ai miei fratelli, ai nostri tutti, dolci, pensi. Vorrei esservi vicino per parlarvi, vedervi, e godere della vostra compagnia: ma questo desiderio è represso dalla lontananza. E noi dobbiamo soggiacere, soffrire, perchè..... perchè! Per colpa di chi, mamma! Certo non per tua, o mia colpa, e nemmeno dei dio che tu credi. La colpa delle nostre sofferenze è la società presente. Sì, proprio di lei.

Illustri parassiti vivono nell'oro, mentre noi viviamo nella miseria, uomini che si divertono e uomini che soffrono, vecchi che riposano la vita avanzi ogni bene e vecchi che muoiono perchè non han pane; bambini ricchi di vesti, di doloumi e di balocchi, e bambini privi d'ogni cosa; operai che lavorano 12 e 14 ore al giorno per poter a stento mantenere la famiglia, operai che domandano l'elemosina o rubano perchè non trovano lavoro. Noi, o mamma, e questa famiglia povera appartenianno.

E la colpa è di tutti: dei ricchi e dei poveri. I primi stanno bene e non pensano a noi; i poveri non conquistano i loro diritti.

Lavorare difficilmente potevo trovare lavoro e quando lo trovavo non bastava alla vita. Contro il tuo ed il mio volere dovetti emigrare sperando di trovare qui un pane meno amaro.

Ma no; dove ci sono padroni la vita dei servi è sempre triste.

Sono i padroni che bisogna distruggere.

Insegnalo ai miei fratelli e sorelle, mamma.

Ti bacio

TUO SIMONE

Nuovi Militi

Quando penso ai miei vent'anni trascinati nell'oscurantismo, il mio cuore batte d'indignazione contro il sistema che male mi educò.

Più volte compagni miei di lavoro cercarono di portare un po' di luce nel mio cervello, ma il veleno assorbito dal prete e dal padrone mi impediva di progredire, di comprendere l'idea libertaria. Ma la lettura di codesto giornale pieno di fede e di speranze mi ha liberato dalle superstizioni. Ora comprendo chi è il nostro vero nemico, e conosco i mezzi per combatterlo.

Orgoglioso di noverarmi tra il numero dei ribelli, abbiatemi vostro compagno ed amico.

G. ORSETTI.

Stony Creek, Conn., Luglio 1906.

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare in questo numero la lista di sottoscrizione pervenuteci a favore del Numero 29 Luglio; per conseguenza dobbiamo rimandare il resoconto al prossimo numero.

Famiglia e Patria

è il titolo di un giornaletto di Menfi (Sicilia) edito contro alcuni compagni carissimi residenti in Brooklyn in particolare, e contro gli anarchici tutti in generale.

Esso è redatto da alcuni ragazzacci guidati da tre figli di Sant'Alfonso del Liguori.

Eccone il sommario:

Sparutissimo "*Alquanti Menfitani*" Sac. Giuseppe Ferraro.
Una epigrafe Ibidem.
Le feste e la civiltà Arciprete Rosario D'Aquino.
Contro il male Notaro Palmisteri Liberatore.
Il saluto Sac. Vincenzo Bilà.
Le cose a posto Giglio Tomasini Vinc.
Studente alla R. S. Norm. di Palermo:
Cari Menfiti Alcune ranocchie.
Un insulto disdetto Studente Calogero Messina.

Una mezza pagina è in bianco. Da ciò si vede che gli illustri somari avevano pochi argomenti in loro favore. Noi l'useremo per la latrina. Il resto — cinque pagine e mezza di prosa spaccacciona e ributtante fatta di vocaboli da trivio raccolti nella melma delle luride sentine delle sagrestie di Menfi — lo pigliaremo con le pinze e lo metteremo nell'acido fenico per una settimana. Poi ne riparleremo per dimostrare ancora una volta ai lettori di che sudicioni e immondi zettili si compone l'esercito di parassiti della bottega cattolica apostolica romana.

SERENO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Brownsville, Pa.

(*J. Strzrobonski*).— In questa località l'elemento italiano è vastissimo, così pure vasta è la ignoranza di questi poveri operai che sono sfruttati e malmenati più che nelle altre località.

Il contrattista somiglia a un mastino, e dietro a lui tutti i bottegai fanno a gara per sammazzarsi col duro lavoro onde ricevere un *branch* dal padrone. Immaginate che un povero diavolo venuto dall'Italia ha avuto la sfortuna di capitare fra questi artigli. Ebbene, lavorò una giornata e mezza ed ebbe giusto il tempo necessario per firmare al quaderno i nomi. E quegli pezzi imbecilli non basta la vista del sangue, ma bisogna ancora la mano che li percuote.

Pardoc, Pa.

(*Emilio Coda*).— Quando vivevo nel paese in un'ambiente più o meno democratico, a contatto di persone di idee moderne, con sentimenti inerenti ai tempi, dispreszanti e anelanti di progredire sempre, pensavo che ogni altro individuo, in qualunque parte del mondo egli vivesse, sarebbe allo stesso grado, anzi, più avanti di noi. Ma, chimè!, come ero ingenuo allora e come mi illudevo!

Portatomi in questa *free country*, a contatto di ogni specie di individui, ho dovuto constatare proprio il contrario.

Durante le mie peregrinazioni in questa grande repubblica, non ho trovato in maggior parte che ignoranza e superstizione.

Uomini di nome, ma bruti di fatto, che si prestano ad ogni infamia per di far contenti chi giornalmente li sacchia, il agonia; che disprezzano, che insultano chi tenta di far loro aprir gli occhi e vedere un po' di luce; che altro non conoscono che un po' di vil moneta, la peste religiosa, e quel gran vigliacco rettile velenoso in sembianza umana che si noma prete.

Quest'uccellaccio di malaugurio, questo pestifero bacillo, questo spargitore di impostura, ha trovato ovunque la sua preda, i suoi crotini, che gli si stringono d'attorno. Ho ascoltato qualche sua predica in diverse occasioni, e vale la pena riportarne qualche punto.

Un operaio mentre lavorava sulle rotaie della ferrovia, fu investito da un treno. Portati i miseri avanzi in chiesa, s'avanza il maiale e grugnisce: Questa disgrazia gisel'ha mandata Dio, perchè la meritava.

Insulta le vittime del Vesuvio con. Non c'è più religione, non credono più in Dio, e tutto questo se lo meritano.

Tutto ci meritiamo, finchè il popolo stupido ed ignorante ci crede, più niente ci meriteremo quando questo popolo verrà a capire che per secoli gli hai succhiato il sangue, l'hai perseguitato e massacrato, ed allora, in un giorno solo saprà vendicare tanti secoli d'oppressione, allora saprà duplicarti, di te solo ne farà due. Seppi almeno che anche in Pardoc, quantunque in pochi, c'è chi disprezza te, la tua religione, il tuo dio con tutti gli ordigni inquisitoriali; sappi che a tuo dispetto c'è chi sa vivere in libero amore, chi non atrofizza il cervello dei propri figli coi batolismi, chi abborre ogni simbolo ti combatte fino a [illegible] [illegible] [illegible]

Stony Creek, Conn.

(*Gli anarchici*). — Quando la nostra coscienza ci impose di abbracciare l'ideale anarchico eravamo pure parecchi d'incontrare dei disturbi, sapendo che la verità urtano i nervi dei cosidetti uomini d'ordine. Appena principiammo la lotta contro i preti e cristiani fummo fatti segno alle minacce; quando le nostre verità arrivate all'orecchio del grand'uomo A. Lazzari e i suoi cagnotti, la furia ed il veleno si versarono in abbondanza, ed il nostro compagno Bunes fu minacciato di fucilate; nel posto del lavoro si diceva che due o tre anarchici volevano voltare il globo sottosopra e mettere dei disturbi sul lavoro, che meritavano d'essere bruciati, perseguitati, cullati, e chi più ne aveva ne metteva. Noi che conosciamo gli autori di simili discorsi poliziacchi, lasciammo passare inosservata la bufera e proseguimmo la nostra opera senza retrocedere di un passo. La nostra decisione fu portata al meeting; cioè, la proposta di togliere il re dal lavoro dei Norcross e cessare il lavoro. Gli scalpellini e cavatori del New England sanno come fu serrato il krumiraggio ai Norcross durante lo sciopero del '98, e come sono stati in sfruttamento e la schiavitù dei Norcross Boarding House perpetrato sino a poco tempo addietro; in più il popolo di Stony Creek vede l'attuale ruffianesimo aberrante sul lavoro e la minaccia di spionaggio, perciò è necessario che si liberiamo una buona volta di questi rettili velenosi. Noi siamo certi di subire le persecuzioni poliziesche durante questa lotta, ma nessuna minaccia potrà soffocare le verità nostre, come non si soffocarono le minaccie all'ultimo meeting.

Dobbiamo far notare ai lettori che nel meeting della scorsa settimana non di poti venire ad una decisione per l'ordine poliziesco voluto dai pidocchiosi e protettori del ruffianismo. Entrarono e sortirono dalla sala come briganti armati battendo porte, insultando persone, ed una pattuglia di rinforzo stava piantonata di fuori con revolver e stiaghetti per provare se gli anarchici avevano il coraggio di trattare delle questioni contro il ruffianismo. Noi in maggioranza oggi operai dignitosi al nostro fianco, parliamo e proponemmo senza timori e con tutta serenità ciò che credevamo utile, ma la confusione dei ruffianelli che parevano e entravano con un bicchiere d'alcool di più nello stomaco, non ci lasciò concludere nulla. Poi hanno il coraggio di chiamare gli anarchici disturbatori dell'ordine pubblico! La scuola di Barsotti e quella di A. Lazzari poliziotta, ai equivalgono ma noi continueremo imperterriti e ne terremo informati i lettori dopo la nostra adunanza straordinaria, e se sarà necessario pubblicheremo certi fatti di ruffianismo, di spionaggio e di commercio di carne umana. Ci limitiamo ora a dire ai mangia anarchici e pidocchiosi che noi non intendiamo far la guerra a fucilate; ci contentiamo di levarci dei cervelli i ruffiani, ma se ci vengono a disturbare stiano certi che non terremo le mani nella cintola.

Livingstone, Ill.

(*Martino Airolo*). — In un campo qui vicino, nominato Beulah, Ill., esistono tre miniere. La *Superior Coal Co.* è proprietaria di tutto il campo, ed esercita una sfruttamento mai conosciuto. Mantenemo, essa ha comperato tutto il campo, lo fà lavare inclose, per la somma di 40 dollari il *lot* (50 piedi per 125 l'uno), e non fa lavorare i minatori se costoro non compenso prima un *lot* di terreno per il prezzo di 75 dollari. Così che la Compagnia non solo ha le miniere *gratis*, ma guadagna anche sul terreno incultivabile. Un solo uomo che pagò anticipatamente 10 dollari per un *lot*, non è assicuro più al lavoro perchè non ha il denaro per pagare gli altri 65 dollari.

Vorrei domandare ai minatori che si assoggettano a questa forma di ladroneggio: quando le miniere saranno vuote, che ne fanno del terreno coltivato (tutto roccie selvaggie)?

Se vi foste uniti e versando una somma per ciascuno avreste comperato voi il campo, non avreste risparmiato, guadagnato di più e fatto a meno dei padroni?

E dire che questi poveri diavoli fanno parte della U. M. W. of A., l'unione diretta dai traditori Mitchell che per vendere i minatori agli sfruttatori fece sopprimere l'unico articolo dello statuto veramente serio, imponendo così ai lavoratori di subire ogni sopruso in santa pace.

Compagni di lavoro, destatevi una buona volta. Abbiamo la *Industrial Workers of the World* che ci apre le braccia. Abbandoniamo questa vecchia unione Mitchelliana e accorriete tutti nell'altra, dove potrete combattere sul serio il capitale.

New York City

(*L. Comes*). — Un buon numero di compagni si riuniamo al N. 220 Mulberry St. per discutere la necessità della fondazione di un Circolo di Studi Sociali, onde facilitare la propaganda delle nostre idee veramente emancipatrici. Gli intervenuti eran quasi tutti giovani animati di buona volontà e di fede. Fu deciso di invitare altri compagni pel sabbato per dare base stabile al circolo. I lavoratori che amano redimersi vengano al 210 E. 9th St. dal comp. C. Chitarini a leggere, studiare, discutere, e apprendere quale via è necessario battere per portarci alla realizzazione del nostro ideale: l'Anarchia.

Prentenac, Manoba.

(*G. Galletti*). — La concorsa invece di spartire si allarga, fagocitizza, allunga i suoi tentacoli sui nostri corpi disfatti dalle fatiche e dalla miseria, e ne cagga l'ultima goccia di sangue.

Dal quartiere principale dell'Unione fu emanato un ordine a tutti i locali di pagare 75 cents per ogni individuo oltre a 50 soldi settimanali. E tanto questo ben di dio di balocchi per ingrassare maggiormente quella canaglia. Fuori minatori regna un generale malcontento e sono che nessuno sia disposto a pagare questa nuova tassa. Se si trattasse di aiutare i compagni in isciopero vedremo se gli uni e gli altri obolo, ma per i macchieri dell'unionismo marcherà troppo. E il malcontento ha ragione di esistere se si pensa che dopo di aver versato dei grossi dollaracci nella cassa dell'unione non abbiamo percepito durante lo sciopero che quattro dollari e mezzo. Ed ora se si lavora per pagare i debiti contratti, eccoci l'ufficio a succhiarci il midollo delle ossa.

Date la generale riluttanza a pagarsi ai somari postefi i, mi augur che qualcosa di buono si faccia. Intanto è necessario che i compagni nostri si agitino per portare un soffio di vita rivoluzionaria nei campi minerari.

Facciamo crepare dalla disrrea i nostri sfruttatori grossi e piccini.

Sterling Junction, Mass..

(*Felice Mascitti*). — SENZA PANE. — Il 14 dello scorso mese la mia compagna diede alla luce un amore di bimbo al quale fu dato nome: Propagando. Nella mia casa non c'è dio, inutile pensò che la fronte del mio innocente non fu contaminata dalla sozza mano del prete, nè avvelenata dall'acqua sporca del fonte battesimale.

Che i lavoratori tutti facciano lo stesso. La redenzione proletaria si affretterà a liberarci, ecco il fascendo.

Springfield, Mass.

(*M. D. L.*) — Il Bagrasso del famigerato Barsotti lada i milioneri di S. Salvador che senza preoccupazione pel loro interessi a venire lavora no in pro della patria loro. L'affermazione è dubbia, ma ammesso che fosse vera, val la pena lodare i borghesi che amano la patria?

Essi hanno interesse di amarla perchè sono padroni di tutte le ricchezze che in essa si racchiudono. Possono amarla i proletari che nella patria non posseggono che carcere, miserie e prostituzione? Che interesse potrebbero avere gli sfruttati di S. Salvador a essere governati dai loro borghesi piuttosto che dall'Austria, dalla Germania, ecc.?

Niente di straordinario, dunque, se quei milionari danno prova, con le chiacchiere, di amare la propria patria; ma essi dovrebbero farsi ammazzare anche per essa, e non mandare i proletari a battersi in caso di guerra. Ciò non faranno però finchè ci saranno minchioni al mondo pronti a farsi ammazzare per il patriottismo borghese.

Philadelphia, Pa.

(*Paolo Ramagnosa*). — Non è necessario essere intellettuali per descrivere le sofferenze del proletariato. Noi possiamo dire per esperienza lo sfruttamento al quale siamo soggetti, il lavoro esoso che ci affama, la fame che soffriamo insieme ai nostri figli malnutriti, la sorte che ci attende nei giorni senza lavoro. In Febbraio scorso nel nuovo fabbricato della John B. Stevenson Co. della Hat Mac Factory di Columbia Ave. e 4th St., un fabbricato alto otto piani, tre operai perdettero la vita cadendo sulla strada mentre lavoravano per terminare l'ultimo piano. Tre morti per negligenza dei lavori dunque che mai costruisce la gru.

Oggi quello stabilimento battezzato col sangue proletario funziona a dovere. In detta fattoria di cappelli non si impiegano che lavoranti dai 18 ai 20 anni per potersi maggiormente sfruttare.

E' un vero macello. Chi entra in esso forte e pieno di salute, dopo un paio di settimane somiglia un bisco da far pietà. E nessuno di costoro si ribella; nessuno insorge in nome del diritto all'esistenza.

Fin quando questa passività rassegnazione?

La malattia del re di Spagna e la ricetta per guarire

Sotto il titolo "Le stravaganze del re" leggo nella cronaca d'un giornale borghese la seguente notizia che, senza privarmi del beccolo d'inventario, passo ai lettori della "Questione Sociale."

"MADRID. — A Corte ed in tutta la città si parla in modo non certo piacevole pel sovrano, della recente pazzia compiuta da re Alfonso. Egli a cavallo si sarebbe spinto su per le scale del Palazzo Reale penetrando nella camera della madre, Regina Maria Cristina (quanto majuscole!) che per lo spavento svenne."

Indi seguono i commenti:

"Le speranze che il matrimonio avrebbe frenato i nervi irrequieti del re sembrano che svaniscano e senza spostarsene l'esclamazione: povera principessa Ena!"

Orbene davvero quel signor.... commentatore! Che è col pigliar moglie che si frenano gli irrequieti nervi del re di Spagna? Ma nemmeno per sogno! Or Ma prescritto Mercale la cazza, la efficace ricetta. Somministrata a dovuta ora è capace a frenare gli irrequieti nervi di sor Alfonso e di tutti gli altri nervosissimi coronati di questo e dell'altro mondo. Altro che ammogliarli!

Ma dove va scappare Alfonsuccio?

CROCIFISSO.

Rome, N. Y., Luglio 1906.

Sottoscrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Durio" che trovasi gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 26,57

WEST MINERAL, KANS.: Collettati fra compagni	5,00
BERLAND, CAL.: F. P. Lohan 1,00; E. Lopez 1,00;	2,00
New York City: John Anselmo	0,50
TOTALE FINO AD OGGI	$ 34,07

Sottoscrizione

per il Numero Speciale del 29 Luglio

SOMMA PRECEDENTE $36,85

BLUE MOUND, ILL.: Paul Bassani 0,50; Antonio Falco, Peter Rante, cisac. 0,30; Peter Marzotti 0,25;	1,25
STAFFORD SPRINGS, CONN.: F. G. Catto, Antonio Pippa, cisac. 0,50; Timoteo Fain G. B. Scrobel, Campo Luigi. Tito Gianantoni, Delmano Valentini, S. Martinei, G. B. Cercosa, Luigi Pulverari, Angelo Scarfò, L. Remor, cisac. 0,25; G. B. Chinazo, 0,20; A. Baldi, M. Baldracchi, L. Baldracchi, cisac. 0,15; G. Baldi, Chitarin Basilio, G. De Andreis, F. Fontanella, Frank Castiglia, A. Tiziani, P. Margolfo, M. Scussel, Mus Spiaz, Porco Frete, Un nato di cane, ciascuno 0,10;	5,25
HOWARDSVILLE, COLO.: Angelo Profili	0,50
CORNVALE LAND'G, N. Y.: Oreste D'Eramo	0,50
YORK CITY, PA.: Pietro Scaglione	0,25
KEYSTONE, W. VA.: P. Vittico	0,25
ST. LOUIS, MO.: Lorenzo Artaria, Paolo Biganni, Romano Tantto, Eugenio Zanconi, Vito D'Amico, F. Sezora, cisac. 0,30; Umbert Alsetta, Giovanni Scampini, Domenico Donadon, Garelli Sante, Sam Horachowitz, Bordeine J., M. Cluse, cisac. 0,25; Fra compagni 0,15; M. Lissner 0,10;	5,00
LATROBE, PA.: John Avondo	0,50
MOUNT UNION, PA.: Alessandro Fontana 0,50; Carlo Camozzi, Hugo Pedussi, cisac 0,40; Eugenio Ramaggi, Antonio Pedussi, ciascuno 0,25; Salvatore Martines 0,10;	2,40
MILFORD, MASS.: C. Macchi, V. Macchi, G. Berini, C. Ghiringhelli, F. Baranzel, G. Moroni, P. Toudini, L. Rossi, G. Filiberti, E. Carabelli, G. Perazzi, Carlo Bianchi, C. Oreste, E. Puzzi, ciascuno 0,25; P. Carulli, G. Garzoni, ciascuno 0,15; G. Macchi, C. Travasi, G. Brusa, A. Calderara, cisac. 0,10; P. Quassoni 0,05;	4,25
MILFORD, MASS.: Raccolti fra i compagni simpatizzanti: T. Dante, R. Pasotti, Luigia Barbieri, Bernardo Rebesco, P. Raffaello, L. Tonelli, P. Cisini, C. Taye, Frank Frovo, G. Cecchino, P. Gin: A Batellina, P. Calienni, Tedeschi, J. Bozelli, S. Brgaglio, B. Sironi, Micelli Francesco, Joe Marcolini, Molinari, Angelo Stella, Giuseppe Bianchi, Michele Rossi, Dolfato Francesco, G. Reggiri, R. Vitalini, E. Calegari, E. Balli, T. Taddeo, E. Nicola, H. Sassocroce, S. Biondi, Tommaso Fabbrizio, F. Felizzi, G. Bielli, E. Arsenioni, G. Celotie, Callegri, E. Motella, R. Sironi,	10,25
WEST QUINCY, MASS.: S. Mari Vantal 0,25; V. T., A. C., E. Monti, S. Bertolani, P. Battaini, cisac. 0,25; Marietta Monti, Pietro Rossetti, S. Rizzi, cisac. 0,10	3,05
LYNN, MASS.: Social Education Club 1,00; F. Paludani 0,50; V. D. Pietro, Annibale Sosi, Angelo Continenza, J. Ponzi, E. Mascini, G. Di Giulio, Adriani Santa, cisac. 0,25; N. R. 0,10; R. Arese 0,12; F. Di Cesco, G. M., Graffioni, R. G., Massimino, P. Ruggero, ciascuno 0,10;	4,12
WAUCONVILLE, PA.: Verdelli Augusto	0,50
GOUP, PA.: L. Degli Uomini 0,50; F. Della Mea 0,25;	0,75
TOTALE	$ 94,77

(*Continua.*)

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PORTY PORT, PA.: P. Uliana 1,00; I. Bonello 1,00;	2,00
MILFORD, MASS.: L. Panarese	0,50
NEW YORK CITY: Della Gloria Almerigotti 1,00; Raffaele Mazzarella 0,50; Antonio Poggi 0,25; Pietro Curia 0,50; A. Frari 0,50; Pinelli Augusto 0,50; John Anselmo 1,00;	4,25
PHILADELPHIA, PA.: Louis Trudu 1,00; L. Garbaccio 0,25;	1,25
UNIONTOWN, PA.: Massimo Gonano	0,50
WATERBURY, CONN.: A. Sogaello	1,00
PROSPERAC, KANSAS: Alex Buscio 1,00; F. Conti 0,25;	1,25
PITTSBURG, KANSAS: Cinoti Domenico	0,50
CURRANVILLE, KANSAS: Fred Corvè	1,00
ROCK SPRINGS, WYO.: S. Bernasi	1,00
BRADLAND, PA.: G. Bianchi	0,25
MONARCH, WYO.: G. Lucci	1,00
AVELLA, PA.: Pietro Giacomini 0,25; Frank Tononi 0,25;	0,50
SILVERTON, COLO.: Tony Gianotte 0,25; L. Gravero 0,25;	0,50
MOUNT CARBEL, PA.: Bertol Angelo	1,00
FRANKFORT, ME.: Piero Pedussi	0,25
SPRING VALLEY, ILL.: Union Club	7,50
PASCOE, W. VA.: G. R. Gonano	0,25
LAFAYETTE, COLO.: A. Guzzalla	1,00
MOSCOWITZ, PA.: Benedetto Carmelo	1,00
ST. LOUIS, MO.: Battaglini Roberto	0,50
LATROBE, PA.: C. Sebastiani	0,50
CRAIG CITY, ALASKA: Joe Gagliardi	1,00
BARTON, OHIO: Alessio Giangiacomo 1,00; Filippo Desio 0,50; Frank Langiano 0,50; Giuseppe Cardozzi 0,25;	2,25
PATTERSON, N. J.: L. Vanzini 0,50; G. Orsolo 0,25;	0,75
WEST HOBOKEN, N. J.: C. Rotti 0,50; G. Trentini 0,50; G. Ghisolfini 0,50;	1,50
FORT DODGE, IOWA: Albert Rotti	0,50
ROCHI, COLO.: A. Filippi	0,25
LYNN, MASS.: Alfonso Conti	0,50
GLOBE, ARIZONA: Trivne Vittorio	1,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: M. Scussel	0,50
TOTALE	$6,25

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Josè Thompson 0,85; Un sbirro 0,10; Bartel 0,30; S. Lora 0,20;	0,65
BROOKLYN, N. Y.: (a mezzo Gazzi): Club Filodrammatico "Avanti"	1,00
TOTALE	1,65

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: (Raccolti al Pic-Nic del 29 Luglio): Gallo Albino 0,50; Cesare Polli, Sola Boggio, cisac. 0,30; S. Cerino, C. Cerino, Cachetto, F. Wilmar, L. Bianchi, Bortoli, N. N., Miuello, A. Lombardi, Becchio Severino, B. Abele, L. Acquadro, Germano Tamaroglio, V. Bruera, H. Oertel, Bussaja, G. Di Nardo, A. Gnabello, B. Bisero, A. Vola, st. Gamba, G. Buratto, C. Peraldo, cisac. 0,25; G. Valeggi, C. Albino, cisac. 0,20; R. Torgo, G. Gibello, P. Robiglio, cisac. 0,15; Bocchic, M. Fassetti, cisac. 0,10;	7,90
MONARCH, WYO.: Natale Viola, Luigi Gardini, Mike Bertinetto, Eugenio Pivo, Andrea Delbino, Manfredi W. D'A., Gian Scolla, Luigi Gardini, cisac. 0,50; Giovanni Barigo, 0,35; Antonio Tornabù 0,30; Antonio Nepote, Pasquale, Rosario Collazino, Clerico Battista, Rocco Federico, Domenico Carbone, Bartolo Bondi, Gio Politto, G. Zaprin, Bruno Carbone, Antonio Dersoce, M. Bertinetto, N. Viola, cisac. 0,3; Pietro Bondi, Rocco De Raffaele, Antonio Bonice, Antonio Carbone, Pietro Nanca, cisac. 0,15; Anna Bondi, Clerico Gabrielle, Bruno Romano, G Manfred, Vincenzo Dumbrino, John Nepote, cisac. 0,10; Blacksmith 0,05;	9,90
BARCELLONA, SPAGNA: Josè Thompson y su companero	0,25
YONKERS, N. Y.: L. Carlis	0,50
CALUMET, MICH.: John Koch salutando i compagni di S. V.	1,00
CHANDLER, COLO.: James Castigliano	1,00
SAN PAULO, BRAZIL: Aurora	1,00
ST. LOUIS, MO.: Beltrachi Roberto	0,25
BARTON, OHIO: A. Giangiacomo, Filippo Desio, Frank Langiano, Giulio D'Innocenzo, Amedeo Ferrari, Giuseppe Cardozzi, cisac. 0,25;	1,50
NEW YORK CITY: Josè Thompson y su companero de S. Francisco 1,00; Da una grocerìa di N. Y. 0,40; Una donna indefinita dell'articolo di Tri 0,60; Josè Thompson desiderando un altro Pic-Nic libertario a Paterson 0,50; A. Frari 0,25; Pinelli Augusto 0,50; Ermilio Lori 0,10; Luigi De Marco 0,05;	3,00
TOTALE	$2,75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 285	220,35	
Composizione No. 286	17,10	
Amministr. e Redax. No. 286	20,00	
Spedizione No. 284	3,54	
Corrispondenza	1,80	
Carta per il giornale	6,63	
Giornali e cancelleria	0,35	
Spese varie	0,79	261,06
ENTRATE: Abbonamenti	26,25	
Vendita giornali	1,65	
Sottoscrizione permanente	27,12	55,02
DEFICIT		216,04

Ricordiamo ai compagni che Venerdì, 3 p. v., avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali al 36 Straight St. alle ore 8 pom.

Opinione presenti di non mancare.

PICCOLA POSTA

UN SOCIALISTA FICCANASO, NEW YORK CITY. — Vuoi sapere il perchè, ecc., ecc.? Dimmi prima chi sei, poi ti risponderò. A me piace conoscere il gruppo degli individui ai quali parlo. Ho io il diritto? Credo di sì.

UN LETTORE, BARRE, VT. — Perchè tu lo sappi noi conosciamo i polli di costì e di Northfield meglio di te, e sappi-mo che Miani e Conti sono lupacchi di calunniare. Anzi, possiamo assicurarti per nostra esperienza che essi molte cose hanno taciuto nel manifesto. Perchè narrati tante, dimmi? Per paura di essere messo anche tu alla gogna? Del resto hai il Proletario che è organo del tuo partito. Perchè non ti rivolgi a lui? Forse perchè non vuole dare posto alla camorra? Attaccati.

N. CASCIOLA, PUEBLO, COLO. — Scrivi pure, che sarà bene accetto. Ti prego però di essere brevissimo. Saluti fraterni.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

I. I. S. G. COLLECTIVE ARGO FEDERICO

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 11 AGOSTO 1906. NUOVA SERIE. No. 337.

Lotta di classe e Organizzazione Operaia

Tutto ciò che ho detto nell'altro numero a proposito dell'organizzazione in generale, vale ancor più in modo speciale per l'organizzazione operaia.

Noi anarchici, che siamo socialisti, e nel cui programma è la SOCIALIZZAZIONE della proprietà in senso comunista, e cioè la trasformazione della proprietà, da individuale e privata com'è oggi, in proprietà comune, siamo interessati come tutti i socialisti delle altre scuole a combattere il privilegio economico e il monopolio capitalista, causa prima di tutte le miserie umane.

Poichè vittime del monopolio e del privilegio economico sono tutti i lavoratori, sfruttati nell'opera loro di produttori a vantaggio di pochi, che bevono tutto e consumano la maggior parte della ricchezza sociale, lasciando a chi l'ha creata appena tanto da non morire di fame, — quando non lo si fa anche morire, — tutti i lavoratori sono direttamente interessati alla scomparsa d'ogni privilegio e monopolio. E noi anarchici, oltre che come tali, ci sentiamo solidali con la classe degli sfruttati perchè il nostro partito è composto quasi esclusivamente di lavoratori; e quindi abbiamo una doppia determinante, che ci spinge a lottare contro il capitalismo: l'interesse materiale di operai che vogliono assurgere a condizioni migliori di vita, e il dovere di socialisti che ci spinge a combattere ciò che è il principale nemico del socialismo e dell'anarchia.

L'organizzazione operaia o sindacato è una esplicazione pratica della lotta di classe, secondo il concetto marxista. Si badi bene però: non è questa una ragione perchè i socialisti democratici debbano fare del sindacalismo un monopolio del loro partito, — e ciò solo perchè la lotta di classe è stata volgarizzata sopratutto per merito di qualche uomo della loro scuola.

In fin de' conti dalla pubblicazione del MANIFESTO DEI COMUNISTI ai oggi son passati ben circa sessant'anni, e il pubblico ormai può per esso invocare la prescrizione del diritto di proprietà letteraria! Il concetto della lotta di classe, benchè sia stato così genialmente per primo illustrato dal Marx, non è più da gran tempo privativa e monopolio dei soli marxisti e dei soli aderenti al partito socialista. Gli anarchici del resto sono socialisti; e la teoria della lotta di classe è patrimonio di tutta la famiglia socialista, e non della sola sua frazione social democratica. Con questa differenza, che mentre i socialisti rivoluzionari RITORNANO ora a ciò che di sano c'era nella dottrina marxista, i socialisti anarchici hanno il merito di aver CONSERVATO più a lungo la tradizione marxista, perfino (e questo è un torto) ciò che in essa vi era di meno buono.

E non è un paradosso. Gli anarchici sono stati per molto tempo i più densi marxisti. Da ciò che nel marxismo c'è di fatalista e di catastrofico così han derivato gran parte del loro atteggiamento apocalittico: ma ne hanno insieme derivato la fedeltà intransigente al principio puro del socialismo, antiborghese e antistatale, lo spirito rivoluzionario e il metodo della lotta e dell'azione diretta. Il partito anarchico aveva fatto suo il noto motto di Marx: L'EMANCIPAZIONE DEI LAVORATORI DEVE ESSERE OPERA DEI LAVORATORI STESSI. Non è male ricordare del resto che il MANIFESTO DEI COMUNISTI fu edito la prima volta in Italia a cura degli anarchici (salvo errore,) che il primo compendio del CAPITALE in lingua italiana fu opera dell'anarchico Cafiero.

L'opposizione degli anarchici a Marx fu in principio solo a riguardo della politica pratica e del metodo di azione e organizzazione in seno all'INTERNAZIONALE, non in quanto alle teorie economiche e sociali, su cui erano quasi del tutto d'accordo. La critica al marxismo, come complesso di dottrine economiche, cominciò più tardi, dopo l'85 e il 90; e la critica fu fatta non al concetto della lotta di classe, bensì ad altre teorie come quella del plus-valore, della concentrazione capitalista, del materialismo storico (o meglio, alle esagerazioni della idea del materialismo storico). Tale critica del resto, se fu fatta del Merlino (allora anarchico.) dal Tcherkesoff, dal Cornelissen, ecc., fu fatta anche da socialisti democratici, rivoluzionari e riformisti, e da scrittori borghesi.

Se l'organizzazione operaia è dunque una filiazione delle dottrine di Marx — lo si potrebbe anche contestare, ma ciò non toglie nè aggiunge nulla alla questione — ciò non implica che gli anarchici, essendone partigiani non sieno e rimangano lo stesso coerenti a se stessi.

Tornando a noi, dunque, per combattere il capitalismo, organizzazione complessa e potente di interessi e di forze, è naturale che i lavoratori si associno anche essi; ed infatti da quando la idea socialista s'è affacciata nel mondo, e squillò la voce di richiamo: "lavoratori di tutto il mondo, unitevi!", dappertutto, in tutte le nazioni civili, gli operai si sono intesi, si sono organizzati, hanno costituito leghe e federazioni si sono collegate fra loro da una città all'altra, dall'una all'altra regione dall'una all'altra nazione, non tenendo conto delle frontiere artificiali che dividono i popoli, sentendosi tutti uniti malgrado le differenze di lingua e di razza.

Fu con questo fatto memorabile, in seno all'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI, che la classe operaia si mise sul piede di guerra contro la borghesia, non più supplice ma accampante energicamente il suo diritto. Da allora il movimento operaio e socialista prese uno sviluppo sempre più intenso; battaglie memorabili furono combattute, e vittorie feconde e sconfitte dolorose seguarono il cammino dell'elevamento della scienza collettiva del proletariato. E fu da allora, e cioè da quando il primo barlume di coscienza entrò nell'animo del lavoratore, che questo comprese d'aver diritto di rifiutare l'opera sua al padrone, allo stesso modo che il padrone ha il diritto di rifiutargli il lavoro. Si chiama appunto questa la "libertà del lavoro" di cui la borghesia si mostra così tenera.

Fra i giuochi sanguinosi che gli imperatori romani davano in spettacolo al popolo, ve n'era uno di speciale crudeltà, in danno specialmente dei nemici più pericolosi dell'impero, — fossero essi cristiani, oppure congiurati politici o prigionieri tolti a un nemico odiato.

Si gettavano queste vittime predestinate nell'arena chiusa, quasi ignude, a capo scoperto oppure coperto da un povero elmo di cuoio, e con un bastone in mano; e contro di loro si mandavano gladiatori armati di spada e di scudo, coperti di loriche e di elmi di ferro, e a cavallo. Messi così gli uni di fronte a gli altri, la lotta era aperta. C'era bensì libertà per ambedue le parti uguale, di assalire e difendersi; ma è facile capire che questa libertà giovava molto poco agli inermi o male armati, destinati a perire inevitabilmente sotto i colpi dei loro avversarii che combattevano in condizioni tanto migliori.

D'una simile libertà gode l'operaio nella lotta odierna fra capitale e lavoro. L'operaio si trova nelle condizioni di quel cane di cui parla Catullo Mendes. Il cane, bastonato, martorizzato e sempre tenuto in catena, un bel giorno fu messo in libertà. "Sei libero; vattene" gli disse il padrone. — "Ma dove vado?" domandò il cane. — "Arrangiati; sei libero. Va dove ti pare" replicò il padrone irosamente. — Ma il cane, vile come la maggioranza dell'umanità, non avendo il coraggio nè di saltare al a gola del padrone, nè di morir di fame piuttosto che rimaner schiavo, si sottomise daccapo alla frusta e alla catena. Che avrebbe fatto della libertà, quando gli fosse mancato l'ultimo tozzo di pane?

Però, con l'andar del tempo, da vittima destinata al macello nel circo, aguzzando l'ingegno ed esercitando nella lotta i muscoli, riuscì un po' più spesso a saltare addosso al gladiatore, toglierci un arma e quindi combattere con lui in condizioni migliori, tanto da poter qualche volta riuscire vittorioso. Il cane della favola seppe approfittare della libertà relativa concessagli dal padrone, per mordere questi ai polpacci e per persuaderlo con ringhii minacciosi a dargli insieme alla libertà anche un po' di zuppa quotidiana. La classe operaia ha finalmente presa coscienza della propria forza, ed ha cominciato ad usarne per strappare alla borghesia migliori condizioni di vita, per incamminarsi verso lo scopo cui naturalmente tende: rientrare in possesso di ciò che lei ha prodotto e di ciò che solo per suo merito e fatica è produttivo.

L. FABBRI

Scienza Sovversiva!

Ho qui sul tavolo due delle più serie ed autorevoli riviste scientifiche tedesche di medicina; BERLINER KLINISCHE WOCHENSCHRIFT e il MUENCHENER MEDIZINICHE WELT, nelle quali un collega distintissimo ed illustre, — il dottor Kansemann — studia una delle maggiori piaghe sociali: IL RACHITISMO! E le conclusioni sono terribilmente sovversive! Ma non è un demagogo che saliga in tribuna per lanciare alle turbe le frasi suggestive, ossessionante che conquista attraverso al tumulto delle passioni, l'anima della folla e pervade la collettività di una dottrina attraverso la facile via del sentimento e della emotività. No! stavolta è lo scienziato, che spoglio di ogni spirito di parte, nella austerità prudente e severa della indagine e della ricerca scientifica arriva a conclusioni che sono staffilate a sangue a tutta la nostra civiltà borghese inorpellata di un falso pietismo umano.

E ancora una volta la scienza che getta dal gabinetto del clinico l'urlo di una protesta civile, l'allarme, la rampogna... e che alimenta di nuovi argomenti positivi la fede nostra intesa a faticosamente preparare una società nuova e migliore. Udite:

I bambini rachitici presentano di fronte alle malattie infettive una resistenza molto minore degli altri. La massima parte dei bambini che muoiono di difterite, di scarlattina, di morbillo, di tosse convulsiva presentano all'autopsia note indubbie di rachitide.

La tubercolosi ghiandolare e polmonare trova il suo substrato organico naturale nei rachitici ed il rachitismo mentre prepara perniciosissime conseguenze dirette ed indirette nel gran campo delle deformità scheletriche, influisce a sua volta sullo sviluppo del sistema nervoso e cerebrale sino ai campi più elevati della psiche umana, arrivando alle degenerazioni donde scaturisce la delinquenza o la pazzia.

E dopo una lunga serie di statistiche pazienti comparative e dimostrative, l'autore conclude: il rachitismo deve considerarsi come una delle più dannose malattie popolari, ed è dovere della società combatterne le cause, la maggiore delle quali è costituita indubbiamente dalla incongrua alimentazione di un gran numero di bambini e da tutte le condizioni antigieniche di vita, derivanti dalla miseria!

* * *

La miseria! Eccola la fatrice sempre — ecco il problema.

E voi pallide madri dal fiocco sono che trascinate nella risaia putrida le tormentose gravidanze, e voi clerotiche ed anonime eroine che nei reclusori industriali piegate come pallidi giacinti, a salari di fame, le membra delicate, elevate alta e forte la vostra parola di maledizione! Voi le madri delle generazioni proletarie distillate nelle recondite viscere non la linfa feconda di nutrimento gagliardo alla prole nascitura, ma negli esaurienti digiuni saldate alla creatura esile che portate in seno le stigmate precoci della dannazione umana. Ai deserti deschi manca sempre la carne, spesso il pane. La culla disadorna non si allieta del bimbo paffuto e rosso che nelle diuturne fatiche sognavate a conforto, ma si fa cubicolo dolorante di prole deforme pereconizzata vittima della morbosità!

E di fuori sui campi biondeggianti, sui pampini promettenti sorride lieto ed alto il sole: la natura esalta in un trionfo di luce, di colori, di vita... e le civiltà festaiola e capitalista vi turbina attorno schiaffeggiandovi in faccia le sue ostentate opulenze in una fantastica ridda di guadagni illeciti, di sfruttamenti obbriobriosi... Contrasti di luci e di ombre dei quali si può allietare la estetà che coglie nell'attimo fuggente l'emozione di una sensazione, ma che richiamano l'indagatore, il filosofo, lo scienziato a ricercarne le intime ragioni.

Ed è in nome di questi bimbi — che noi rinnoviamo gli ardori alla lotta, alla battaglia. Schivi di ogni forma di beneficenza altrettanto inutile quanto menzognera, noi vogliamo una società di lavoratori forti e sani perchè siamo profondamente persuasi che l'uomo debba arrivare a ridurre la lotta per la vita — ragione biologica della esistenza — al

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 178 13th Avenue, Indirizzo postale: Box 1678, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

dominio delle forze naturali, non alla sanguee contesa di una guerra selvaggia di uomini contro uomini. E perciò scatenano che la miseria fisiologica — tormento di dolore e di inferiorità sociale – deve essere vinta togliendo radicalmente la sua ragione d'essere, lo sfruttamento economico!

***

Ed ora — tra gli entusiasmi rinnovellanti energie combattive — ai bimbi proletari volgiamo il pensiero: ogni umano a ricordarci il nostro dovere e tra il cianciare dei politicanti e tra il tafonchiare di sofisti di una filosofia soddisfatta, — essi — i poveri delle precoci deformità scheletriche, dei ventri batracchesi, dagli occhi fatidici, dai petti esili tormentati da laceranti accessi di tosse, dalle teste voluminose, lentamente incamminati a diventare ottimi terreni di coltura a tutta la microbica flora patogena, essi ci dicono più di ogni sermone impareticcio che noi dobbiamo sentire d'essere gli arte fici della grande civile vendetta!

San Paolo potè dire un giorno alle turbe atterrite e sgomente: IO VENNI PER DISTUGGERE..

Dice il Socialismo, altrettanto ricco di energia e di fede: io voglio distrugere per riedificare!

Allora forse la patalogia sociale si alleggerirà di diversi, di molti capitoli!

DOTT. ARMANDO BUSSI

L'AUTORITA'

Disse O. di Balzac, in una sua opera, che riescè più facile a un individuo dominare ed asservire tutto un popolo di imbecilli che non un piccolo nucleo di persone colte ed intelligenti.

Nessuno, cred'io, potrebbe contestare questa facile affermazione.

E poichè non si può negare che la coscienza individuale tenda a svilupparsi sempre più, illuminata e corretta dalla scienza, si può dedurre che il progresso umano evolve necessariamente e continuamente verso maggior somma di libertà; oppure che il principio d'autorità basato esclusivamente sull'ignoranza del popolo e svanisce laddove [illegible] si afferma, come sono svanite [illegible] di cui l'uomo s'era fatto [illegible]

[illegible] dicono: In una società i cui [illegible] sono collettivamente evoluti [illegible] ad un certo grado d'istruzione ed [illegible] ad alti concetti di morale può darsi che diventi superflua l'autorità; ma nel mondo com'è ogni è assolutamente necessaria per queste e [illegible] altre ragioni.

Ammettiamo dunque che sia necessaria; che vi debba essere un potere costituito a reggere la presente società. Io mi domando: A chi dovrà logicamente esser conferito questo potere? Ad alcuni uomini adatti e competenti per tale bisogna. Ma questi uomini — intendo i detentori del potere supremo — non potranno allora essere sottoposti che alla propria coscienza, cosicchè a dar forza al principio di autorità, a personificarlo, direi quasi, vi saranno alcuni effettivamente liberi, finchè si dicano i servi o interpreti di una volontà divina a cui non si crede più.

Si dice che questi sono alla loro volta assoggettati alla volontà del popolo; che certamente dove non è sovrano il popolo non vi è potere legittimo. E l'ultima menzogna su cui si vorrebbe edificare e sostenere l'autorità: Il suffragio universale; Il potere rappresentante la volontà del popolo! Ma si può dirlo seriamente?! Dov'è questa volontà precisa, determinata e costante! Nel cozzo di tutte le ambizioni e delle passioni umane, nell'urto di interessi antagonistici per cui l'uomo è costretto a far guerra, occulta e palese, all'uomo, è mai possibile una volontà collettiva!

E se questa esistesse realmente, vi sarebbe forse bisogno di imporre a questo popolo la sua propria volontà? Ma è assurdo imporre ad uno quel che'egli stesso vuole; tanto vale lasciarlo libero.

La verità si è che ogni autorità costituita, ogni potere politico è una frode, un inganno o un'usurpazione, che non può esistere che sostenendo una casta contro un altra, facendo ben pagare per questo suo servizio, e creando una casta a se per la sua conservazione. Ogni potere non ha altra ragione che quella della forza di cui dispone e non può esistere che dove vi è una permanente guerra civile, sempre più funesta quanto meno è rumorosa — poichè i morti di fame e di miseria soccombono senz'urli — e non può mantenersi che conservando questo stato di cose. Infatti, cosa succederebbe se non vi fosse alcun potere colla forza d'imporre le proprie leggi?

E' facilissimo prevedere che la proprietà privata, indifesa, non reggerebbe a lungo e che abolito il capitale come, valore produttivo, la cooperazione libera trionferebbe della competizione, si che gl'interessi di ogni individuo si concreterebbe nell' interesse comune di tutti.

Dagli interessi omogenei si realizza veramente quel che si potrebbe chiamare volontà popolare che nelle opere liberamente conseguite si manifesterà, non nella sanzione delle leggi.

Perchè dunque è necessaria l'autorità? Evidentemente per mantenere e difendere i privilegi di classe, le disuguaglianze economiche, il presente sistema d'ingiustizie.

E i socialisti scientifici dicono di voler stabilire il regno della giustizia per mezzo del potere politico!

J. H.

PENNELLATE DAL VERO
TIPI E FIGURI

Il cavaliere Bar.... baro'

I Barbari pullulano in New York a centinaia.

Il figuro più vero e maggiore è — naturalmente — cavaliere di quella corona che in Italia posa oggi sul capo del più infrollito fra i dinasta.

E' cavaliere, è semi analfabeta e, questa sua ultima, specifica qualità gli vale — qui in America ove tutto è possibile coll'audacia la più sfrontata — la proprietà di un giornale, sulla cui testata leggesi ch'egli ne è pure il direttore.

Ha truffato mezzo mondo, ha fallito fraudolentemente, ha estorto danaro a tutti i gonzi, a tutti i disonesti: ha fatto bottino su tutto.

Che più!

Ha speculato su i baci su le carezze, su le carni di quelle disgraziate femmine ch'egli ricettava nei suoi bordelli.

Ha visto piangere centinaia di emigrati da lui spogliati dello loro audaci economie, ha udito le imprecazioni e le maledizioni dei rovinati, senza che il suo cuore si spetrasse mai, senza che un fremito, un sussulto, un attimo di rimorso o di pietà per le sue vittime sfiorasse la sua coscienza.

Queste canaglie, queste infamie non mai riabilitate, nè mai riabilitabili, bastavano per allontanarlo dalla vita pubblica, dal contatto delle genti, dall'arringo quotidiano delle dispute coloniali.

La morale dei cosidetti prominenti e la cecità popolare passarono sopra a codesto immondezzaio.

Del gaglioffo, è vero, se ne occupò la giustizia, ma egli riuscì a compiere la prostituta.

Così, egli, è tutt'ora sul candeliere coloniale: le patrie e regie autorità temono ancora le mercenarie articolesse da lui comandate, gl'idioti affluiscono alle sue sofisticazioni chimiche e al suo giornale, i pennivendoli al suo soldo — tentando di far dimenticare un passato che non morrà mai — inventano per rifargli una verginità caduta nel brago (oh! santa e civile missione della stampa!) e quel figuro pennellato nell'altro numero, vogliam dire il commendatore benefico, sfruttatore, nella sua crassa incoscienza coglie ogni occasione per incensarlo, chiamarlo "egregio" professargliini "devotissimo, affezionatissimo" ecc.

Come spiegare i rapporti d'amicizia fra i due uomini che pur sono così di versi!

E' facile. L'uno, il Cav. Bar.....baro', per avvantaggiarsi della posizione morale che l'altro gode per riflesso de' suoi milioni ha saputo — con altri serocconi e satelliti minori — inoculargli il verme dell'ambizione.

Da ciò l'idillio.

Oh! il munifico, l'illibato, l'irreprensibile, l'adamantino, l'integro commendatore!

Oh! quanto è mai grande l'asinità coloniale!

***

Fischiamo il "divo"

Ha cercato smentire, ma il fatto è ch'egli è fuggito, è scappato come fugge e scappa il più sordido avaro a cui si rivolga chiunque abbia fame.

E' scappato, il miserabile senza cuore senza cervello: è scappato, indignando — miracolo nuovo — perfino quel Cav. Bar...baro' che non ebbe, non ha e non avrà mai rossori per le sue ribalderie.

E' fuggito, è scappato questo istrione infimo della scena, questo re di carta pesta, quest'eroe da burla, questo menestrello che fa andare in visibilio le *cocottes* d'alto bordo, le isteriche della "ighe life", i mariti e le mogli in.....felici di questa savia e grande e soprattutto incorrotta e casta repubblica.

La quale, dopo di avergli impinguato ben bene il portafoglio di dollari, si è vista rimunerata colla sua fuga, davanti al tremendo pericolo di cantare *gratis* alcune battute, per i disgraziati di S. Francisco. Ma non è per questo che noi lo perseguitamo e lo perseguiremo del nostro sdegno: poichè noi sentiamo in la solidarietà con tutti gli sventurati della terra, ma sappiamo anche che la [illegible] ci [illegible] nulla o poco [illegible] può riparare. Ci sdegniamo però nel ricordare che in occasione di uno sciopero di coristi del massimo teatro d'opera newyorkese egli, "il divo" s'offerse all'impresario quale corista.

Ci sdegnamo perchè "il divo" che nasce da plebei, che è plebeo, che le strade di Napoli lo hanno visto soffrire tutte le tristezze, le miserie, le umiliazioni e gli scoraggiamenti dei follaiuoli, dimentica — ora che il dio dollaro gli permette di viaggiare coi servi, cuochi e camerieri — il suo vero essere.

Oh! se la folla sapesse misurare tutta la viltà di certe anime!

Se la stagione ventura avesse il fegato di far sentire la sua protesta fischiandolo!

Fischiamolo sì, lo spregevolissimo *coso!*

Fischiamolo! Fischiamolo! Fischiamolo!

IL FOLLAIUOLO DELLA LAGUNA

Questa rubrica, TIPI E FIGURI, era in origine destinata per un giornale sindacalista rivoluzionario che nacque e morì nella stessa settimana. Ma avendoci IL FOLLAIUOLO DELLA LAGUNA promesso di continuarla sulla QUESTIONE SOCIALE, abbiamo creduto opportuno, coll'autorizzazione dell'autore, di riprodurre nel numero scorso la prima PENNELLATA, la quale era stata già pubblicata nel suddetto giornale. Abbiamo dimenticato di dirlo nel numero scorso e lo diciamo ora anche per desiderio espresso dell'autore medesimo.

N. d. R.

Il compagno *Durion* ha intrapreso il suo giro di conferenze. Attualmente si trova a Spring Valley, Ill. E' sua intenzione, dopo di aver passato in tutte le località dell'Illinois, ove i compagni lo domanderanno, di dirigersi verso il Kansas, passando per il Missouri. Preghiamo quindi tutti i compagni dell'Illinois, del Missouri e del Kansas che desiderano averlo con loro per qualche giorno, di metterai direttamente in relazione con lui, indirizzando le lettere a *J. Gorna Box 401 Spring Valley, Ill.*

La conferenza del Prof. Bertelli

Sabato scorso, al 296 Straight St. in Paterson, sotto gli aspici della Sezione Socialista, il Prof. Bertelli, Direttore del Proletario, tenne una conferenza sul "Socialismo e le obbiezioni più in voga". Il manifestino annunziante detta conferenza avvisava, che sarebbe stata accordata a tutti ampia libertà di parola, perciò molti anarchici erano intervenuti.

Alle 8 e mezza la sala era gremita di pubblico e l'oratore, presentato dal socialista Eligio Cesa, incominciò a parlare. Con parola facile e piana rispose, se non con argomenti molto seri e con idee profonde, in modo abbastanza soddisfacente alla obbiezione comunissima che viene fatta contro il socialismo a proposito dell'abolizione della proprietà individuale. Indi parlò sulla famiglia riscuotendo molti applausi.

Svolse in seguito la questione religiosa lasciando però molto a desiderare. Cosa del resto che a me non fece meraviglia alcuna, avendo già avuto agio di conoscere, per mezzo del *Proletario*, qual' era l'opinione dell'oratore sul problema religioso. Fra le tante mutilazioni che ha dovuto subire il socialismo integrale per opera dei pseudo-socialisti scientifici è da lamentarsi quella del suo carattere puramente ateo e materialista. Mutilazione ispirata dall'opportunismo elettorale.

Ma il Bertelli fu felicissimo quando passò a trattare l'obbiezione alla lotta di classe. Egli dimostrò magistralmente l'ineluttabilità della lotta di classe in una società divisa in salariati e capitalisti e la impossibilità di una conciliazione fra queste due classi.

A questo punto egli fu molto applaudito.

Io, ad onor del vero, debbo dire che l'insieme del suo discorso m'aveva prodotto una buona impressione, malgrado che avessi rilevato in lui la preoccupazione di far risaltare la sua persona. Tanto che fra una cosa e l'altra trovò il modo di far sapere al pubblico ch'egli è di famiglia borghese, che conosce sei lingua, che ha viaggiato molto e che ha avuto parecchie condanne. Ma malgrado questa punta di ambizione, ripeto, fino a quel punto la sua conferenza mi aveva fatto buona impressione.

Se non chè dopo esaurito il tema della lotta di classe s'ingolfò un po' a stento nella lotta parlamentare. E qui si rilevò davvero insufficiente a trattare una simile questione. Egli si trovò nello stesso imbarazzo in cui si trova l'avvocato che si propone di difendere una causa perse, nella cui vittoria non ha più alcuna speranza. Incominciò col dire ch'egli conosceva a fondo tutti gli argomenti, tutte le obbiezioni degli anarchici contro il Parlamento, poichè durante una delle sue tante carcerazioni aveva voluto studiare a fondo le teorie anarchiche ed aveva letto le opere di Bakounine, di Kropotkine, di Reclus, di Stirner ecc. ecc., le quali però non avevano fatto che rafforzarlo nelle sue idee legalitarie.

A questo punto, perchè non dirlo, dubitai della sua sincerità, giacchè anch'io ho avuto la disgrazia (o la fortuna, come si vuole,) di fare la conoscenza col regolamento carcerario, e mi consta che le opere di Bakounine, di Kropotkine e di Reclus — eccettuate le opere di carattere puramente scientifico di quest'ultimo — non hanno mai avuto fortuna presso i procuratori delle o i direttori delle carceri e che ad esse è severamente vietato l'ingresso nelle carceri.

Ma passiamo sopra a questa piccola bugia, inventata per far effetto sul pubblico, e continuiamo ad analizzare questa parte – che fu la più infelice – del suo discorso.

Disse "che il partito anarchico per sistendo nel suo astensionismo dalle lotte politiche parlamentari con condannate a tramontare com'è tramontato il massimalismo per le stesse ragioni."

Non c'è che dire, il Prof. Bertelli è molto ardito nel fare delle affermazioni contrarie alla verità. Ma non capisco,

caro Professore, che il sostenere che il massimalismo è tramontato per il fatto che i suoi propagandisti non volevano trascinare la loro bandiera repubblicana nel fango parlamentare, è una cosa tanto assurda come sarebbe quella di dire che un tale è morto perchè non ha voluto suicidarsi? Il massimalismo è tramontato semplicemente per ciò aveva fatto il suo tempo, perchè il contenuto economico della sua dottrina lasciava in piedi il privilegio economico e per conseguenza non poteva resistere alla critica di Marx e di Bakunine, e perchè il suo ideale politico si rivelò inefficace alla causa della libertà. Del resto il partito massimalista rantolò fra le spire della politica parlamentare.

Ma l'audacia del Prof. Bertelli non si arresta qui e continua: "Gli anarchici accusano i socialisti di togliere dalle file del popolo i loro migliori propagandisti per trasportarli fra i borghesi in parlamento, dove finiscono sempre per corrompersi. Ebbene – dice lui – è proprio il rovescio, noi mandiamo i nostri migliori compagni in Parlamento, appunto per mandarli in mezzo al popolo; non è forse in grazia della medaglietta di deputato che essi possono prontamente accorrere ovunque scoppia uno sciopero?"

Oh, caro Bertelli, noi li conosciamo benissimo quali sono i buoni uffizii dei deputati socialisti nei conflitti fra capitale e lavoro, e non per nulla un grande cronista parigino li chiamò "*Cattivi Pastori!*"

Alcuni dei presenti avrebbero potuto dirne qualcosa sull'opera del deputato Dino Rondani durante uno sciopero del Biellese, come pure del deputato Chiesa durante lo sciopero generale di Genova, ma fortunatamente a questo voi avete provisto col.....bavaglio.

Ma procediamo per ordine.

Per un buon quarto d'ora l'oratore si soffermò a parlare dei vantaggi del parlamentarismo, senza però citar nulla di realmente vantaggioso che sia derivato da quello.

Disse che la *conquista dei pubblici poteri* è il capocallo della tattica del partito socialista, per poi affermar dopo che essi vogliono conquistare il potere per distruggerlo. "Per distruggere una fortezza, soggiunse, è necessaria conquistarla o meglio occuparla come fecero i giapponesi con Porto Arthuro."

Ma, scusate professore, chi vi ha detto che i giapponesi volessero distruggere Porto Arthuro e non piuttosto conquistarlo per dominare a loro volta! Se è come voi dite, vuol dire che i giapponesi una volta conquistata la fortezza hanno cambiato idea come è lecito supporre che anche i socialisti cambieranno idea una volta conquistato il potere. Come Porto Arthuro passando nelle mani dei giapponesi non ha cessato di essere uno strumento di oppressione, così il potere passando nelle mani dei socialisti non cesserà di essere nocivo alla libertà del popolo.

"Ma anche i socialisti russi, grida con enfasi l'oratore, han dovuto pentirsene di non aver preso subito sul serio la costituzione della *Duma*, quando essi han visto che è diventata il focolare della rivoluzione."

Questa è la più marchiana: la *Duma* il focolare della rivoluzione! Ma la storia non c'insegna proprio nulla, e bisogna proprio aspettare che passi un secolo, come è successo per la rivoluzione francese, per poter dare un giudizio più o meno esatto sui fatti che si svolgono? Chi non lo sa ormai che l'Assemblea Nazionale è stato il più grande ostacolo alla Rivoluzione Francese, e che se qualche cosa di buono ha fatto è stato a suo malgrado, perchè stimolata dalla *pioche des sanculotti* e dalle insurrezioni dei contadini!

La *Duma* altro che essere il focolare della rivoluzione, era l'unica tavola di salvezza dell'autocrazia e se aveva conservato un po' di carattere rivoluzionario lo si deve al fatto che l'elemento rivoluzionario non l'aveva preso sul serio e continuava l'opera con lo stesso al popolo e separatista in mezzo ai contadini.

E' la storia che si ripete, caro professore, e bisogna essere ciechi per non vederlo. Lo scioglimento della *Douma* è il consiglio della paura e della codardia dei reazionari, che molto probabilmente costerà loro il privilegio economico e forse anche la testa.

Infine l'oratore dopo di aver accesso tutti i moccoli che aveva in pro' della politica parlamentare, chiuse il suo discorso con una volata lirica molto ben riuscita sul fatale avvento del socialismo, che provocò i più fragorosi applausi.

Il socialista Eligio Cesa annunziò, che, come si aveva promesso sul manifestino, la parola era libera a tutti.

Io, lo confesso, essendo un semplice operaio, convinto della mia inferiorità intellettuale, e non possedendo alcuna facoltà oratoria, esitai un po' prima di domandar la parola, ma poi pensai che in fin dei conti avevo anch'io una idea della quale sono fermamente convinto e che avrei potuto difenderla alla meglio confutando gli argomenti, del resto poverissimi, presentati dall'oratore contro la tattica astensionista degli anarchici, e mi decisi a domandar la parola.

Anzitutto rivolsi una domanda all'oratore pregandolo a voler chiarir meglio un punto sulla conquista dei pubblici poteri, che io non avevo ben compreso. Egli, con un po' di malavoglia, ripete quello che aveva già detto senza chiarire nulla. Allora mi accinsi per confutare, così alla meglio, alcune delle sue affermazioni e non avevo ancor pronunciate venti parole ch'egli m'interrompe dicendo che era stanco e che aveva la camicia bagnata e che non era quindi disposto a rispondere alle mie osservazioni, tanto più che lo diceva cose inesatte. Allora io dissi che mi ero creduto in diritto di domandare la parola perchè tale diritto me lo avevano promesso sul manifestino, ma che se non voleva discutere non avrei insistito più oltre, limitandomi a consigliarlo di non più mettere un'altra volta sul manifestino d'invito che si sarebbe accordata a tutti libertà di parola. Egli un po' stizzito mi ripete che aveva la camicia bagnata e che voleva andarsela a cambiare e che d'altronde lui era vecchio del movimento, che conosceva gli anarchici, i quali vanno sempre a seccar le scatole ai socialisti, mentre avrebbero fatto meglio andar a fare la loro propaganda fra i borghesi, fra i preti e fra gl'incoscienti, senza andare a disturbare le conferenze socialiste (testuali parole). E questa chiusa venne accolta da fragorosi applausi da parte di tutti i socialisti della Sezione.

Gli anarchici che fino allora avevano taciuto non poterono più trattenersi e si misero a gridare protestando contro il modo di procedere dell'oratore. Qui successe un baccano indiavolato fra anarchici e socialisti, che avrebbe potuto avere conseguenze tristi, senza la prudenza e l'educazione degli anarchici.

Mentre anarchici e socialisti si disputavano, l'oratore se la filava.....per cambiarsi la camicia.

Per il modo di procedere del Prof. Bertelli e dei socialisti di Paterson, [eccettuato qualcuno,] i quali con tanto calore gli davano ragione, credo inutile far commenti. Quando verranno a parlarci di tolleranza e di pace fra anarchici e socialisti noi sapremo sbarazzarci le loro intenzioni.

A. GUARELLO

Il nostro carissimo compagno Costantino Maviglia di New York è stato colpito in questi giorni nei suoi più cari affetti dalla perdita della sua piccola ALBA, un fior di bambina che formava la felicità dei suoi genitori e sulla quale essi fondavano le più liete speranze.

Al compagno nostro ed alla sua gentile compagna così terribilmente colpiti dalla sventura, vadano le nostre più sentite condoglianze.

UNA PROPOSTA

Ai Socialisti, agli anarchici, ai sovversivi in genere.

Compagni,

Luigi Polli segretario del *Comitato Centrale Pro' Vittime Politiche* (Sede Firenze) nell'accusarci ricevuta di $ 30 da noi e dagli anarchici inviatigli il 2 Giugno u. s., frutto di un *pic-nic* tenuto il 30 Maggio di quest'anno, mentre ci ringraziava dell'offerta, ci proponeva qualche comizio di protesta ritenendolo molto efficace, data la presunzione del governo italiano di voler passare per liberale all'estero.

Noi credemmo doveroso accettare questa proposta, di discuterla e di occuparci di svilupparla affine riesca nell'intento voluto.

Dopo maturo esame siamo restati convinti:

1.o Che la scelta della data era di grande importanza e che da essa poteva dipendere il risultato della manifestazione.

2.o Che i comizi sin'ora tenuti in parecchi luoghi degli Stati Uniti se erano dettati da buone intenzioni, non hanno menomamente influito sul governo e per la loro esiguità e per la mancanza di simultaneità.

Partendo da queste constatazioni:

1.o Di tenere comizi in tutti i paesi degli Stati Uniti dove vi siano anarchici e socialisti anche in numero infimo per la sera del XX Settembre, preannunciati con manifestini, che spieghino il significato del comizio.

2.o Dopo il comizio (in essi parleranno diversi oratori) trattenimenti famigliari, ballo o teatro, a seconda del luogo dove la dimostrazione si tiene, il cui profitto sarà devoluto (tolte le spese di agitazione) al *Comitato Pro' Vittime Politiche d'Italia.*

3.o D'inviare copia del presente a tutti i giornali socialisti e anarchici degli Stati Uniti, con preghiera di pubblicazione e di commenti affinchè tutti siano edotti dei nostri deliberati.

4.o Far sì che l'agitazione abbia un eco nella stampa americana.

Compagni,

non spendiamo inutili parole; noi conosciamo il vostro cuore da gran tempo e siamo certi che comprenderete l'importanza di questa agitazione.

Mentre l'Italia incosciente e pajanca, capitanata dai bancarottieri, dai lenoni e dai mercanti di carne umana (degni rappresentanti dell'Italia ufficiale) si appresta a festeggiare, come al solito, la data del XX Settembre, noi prepariamoci a dire alto e forte al mondo civile le vergogne, le infamie della terza Italia, che crea cavalieri e commendatori i ladri, i funzionari, i bancarottieri e i lenoni e affama e dissangua il proletariato. Sappia il popolo americano le infamie di quell'Italia che grazia i Cavallini, assolve i Palizzolo e tiene gementi in carcere uomini rei solo di aver chiesto un trattamento più umano.

Che il XX Settembre di quest'anno suoni acerba rampogna e severo ammonimento al governo Italiano, nell'apprendere che noi non tollereremo che i nostri compagni gemano più a lungo nelle patrie galere e ci agiteremo finchè uno dei condannati politici resterà in carcere.

Bando agli odii personali e alle meschine gare di parte, e tutti uniti in un solo scopo, diamo al governo d'Italia un saggio della nostra forza e della nostra volontà.

Con queste esortazioni, fidenti nel vostro appoggio incondizionato vi salutiamo e uniti a noi vi invitiamo a mandare un riverente saluto alle vittime tutte della feroce borghese.

I SOCIALISTI DI MILFORD, MASS.

Milford Mass. 5 Agosto 1906.

Ricordiamo ai compagni che Venerdì, 17 p. c., avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali al 36 Straight St. alle ore 8 pom.

Speriamo vorranno di non mancare.

Lettera aperta a Benvenuto Augusto

Contractor della Water Pipe in Uxbridge, Mass.

Nel labirinto dei *business* tuoi forse hai dimenticato coloro che non sono disposti a farsi scorticare da te come pecora scannata. Ma non ti dimentichiamo noi che sentiamo il dovere di rendere di pubblica ragione fatti che voi falsate per proprio tornaconto.

Quando gli operai giustamente ti chiesero una diminuizione delle ore di lavoro (9 ore al giorno) tu, pur sapendo che da casa tua (dove gli operai alloggiavano come bordanti facendosi spellare da te più che altrove) al luogo del lavoro correva una deliziosa passeggiata di un'ora, e un'altra ora per tornare, tu rispondesti che preferivi lasciare il contratto di lavoro piuttosto che diminuire le ore di lavoro.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e alla minaccia di sciopero cedesti. Se nonchè la tua anima di parassita vinto chiedeva vendetta contro i *sobillatori* degli operai. Ma questi che la sanno più lunga di te lasciarono il lavoro prima che tu li licenziassi per insegnarti che il mondo è largo e ha posto per tutti.

Non parliamo del prezzo esorbitante dei viveri che tu fornisci agli operai. A questo penseranno i tuoi bordanti stessi.

Noi semplicemente ti bolliamo col marchio dell'infamia mettendoti alla gogna.

AMBROSINI ARIODANTE
AUGUSTO PERONI

I giornali moderati reclamano, in nome della libertà del pensiero, l'arresto e la deportazione di tutti gli anarchici. Nella testa piccola dei giornalisti ignoranti la cosa è semplicissima. Lo ammalato crede di potersi alzare e di poter camminare, ma gli mancano le forze e ricade di colpo sul letto.

Prima di tutto bisogna trovare una isola troppo grande, il *Corriere della Sera*, per esempio non immagina, nella sua mastodontica ignoranza, che soltanto in certi paeselli industriali d'Italia gli operai anarchici si contano con a centinaia ma a migliaia.

Potrebbe dunque accadere una specie di colpo di mano alla rovescio. La isola e la deportazione potrebbe toccare a quei pubblicisti che la invocano giorno e notte per gli altri. Ad Ancona per esempio, è avvenuto un casetto curioso. Per le solite prepotenze questurinesche (quelle cessarano l'anima e creano i delitti politici) si arrestano 9 operai anarchici. Lo sciame si muove e dall'alveare escono tutte le api lavoratrici.

Reclamano immediatamente la liberazione dei 9 arrestati sotto minaccia di sciopero.

Il Questore *cala le brache*, ed i 9 anarchici sono messi in libertà immediatamente!

Quando si dice la potenza della forza! Essa è soltanto pari alla rabbia della impotenza! Ma perchè tutte queste carogne della stampa dei rettili non trovano il coraggio di prendere di fronte questi anarchici conosciuti e stranconosciuti!

Che spettano dunque per prenderli e portarli all'isola! Ma che abbiano davvero paura!

LIBERTAD

(Dall' "*Universitá Popolare*")

La LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J., si e' arricchita dei seguenti nuovi libri ed opuscoli:

MAXIM GORKI, I Vagabondi	0,60
— Nelle Carceri Russe	0,60
— Il Dramma della Stazione	0,10
PROF. ETTORE FABIETTI, Idea del Materialismo storico	0,60
LEONE TOLSTOI, La Guerra e gli Orrori del Militarismo	0,60
— La Radice del Male	0,15
DOMENICO ZAVATTERO, Gli Anarchici nel Movimento Sociale in Italia	0,10
NINO SAMAJA, La Legislazione Operaia	0,60
DOMENICO ZAVATTERO, Scienza e Famiglia	0,60
F. DOMELA NIEUWENHUIS, La Donna ed il Militarismo	0,60
GERARDO HAUPTMANN, I Tessitori (dramma)	0,60
DR. FRANCI, Positivismo e Fatalismo	0,60
PIETRO KROPOTKINE, Le Basi Scientifiche dell'Anarchia	0,60

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trenton, Colo.

Non ci mancava altro! in questo Colorado, la bellezza che è un miraglio di cattolicismo della Camorra d'Italia. Difatti, per opera del Re Spilombi e per volontà palmacisia del Regio Console, Commendatore, Conte Corte, i mercanti di fame, giuggiolaiori di Krumiri, ed i promiscui Colonnati sono stati insigniti della croce di cavaliere della (corona?) d'Italia.!....

Giusto merito! si dovevano veramente sacrificare con la croce di cavaliere.... i nostri prominenti per le loro opere vampiresche con cassa su vasta scala in danno dei loro connazionali.

Essi, i nei cavalieri, sono stati sempre gli arruolatori di sesbes, fanno sempre esercitate lo strozzinaggio, lo spionaggio al soldo dei pirati Trust, della Mine Owners Association e della Citizen Alliance di quell'organizzazione reazionaria sorta quale baluardo dei ricchi borghesi e dei capitalisti milionari. Chi ha tessuto e tesse gli elogi ai nuovi cavalieri? La sola stampa vera, la sola stampa forcaiola e dellarosia Italo-Americana

Di grazia: quale fu l'onestà strombazzata, i benefici resi da questi mascari ai poveri lavoratori che ebbero la disgrazia di capitare sotto le loro grinfie rapaci?

I magri giornalini non cessano di elogiare quotidianamente l'onestà, l'urbanità, l'attività ed il cuor gentile e filantropico dei prominenti parrottazzi. E il giornale si chiude con la vecchia solfa: auguri al Sig. Tizio che in poco tempo seppe crearsi una splendida posizione, congratulazioni all'amico Caio che col suo onesto negozio ha riuscito a guadagnarsi una somma fenomenale. Ma ditemi un po' oh perchè i lavoratori non si arricchiscono se anch'essi lavorano indefatamente tutti i giorni dell'anno? A chi lo volete dare a bere che con l'onestà si possa diventar ricchi? Oh ma questo si sa! oggigiorno è usuale dire ai ladri il titolo di galantuomo e di uomo onesto.

E si vuole inveire contro le gesta dei cavalieri Barsotti? e non sono i suddetti cavalieri del Colorado tanti Barsotti e Barsottini? e poi, credete che la commedia cavalleresca sia finita? niente affatto.... vi sono ancora moltissimi prominenti di varii mestieri che attendono impazientiti il loro turno e l'arrivo della lasciatemi crocette onorifiche.

La mania di essere chiamato cavaliere delle corna d'Italia si è destata non solamente nei banchieri, negli agenti ferroviarii e marittimi, nei giornalisti da strapazzo che contano le lodi del patrio governo, ma anche nei grossisti, nei rivenditori di banane, nei lustra scarpe ecc. ecc.

Non dubitate aspiranti al cavalierato.... con la mano alla borsa ed un po' di pazienza sarete anche voi serviti.... Noi non faremo altro che commentare e, nello stesso tempo, ridere sulle vostre pagliacciesche buffonate.

NICOLINO CAMPANA

West Elizabet, Pa.

Carissimi della Q. S.

Noi pure, benchè pochi, in questo lontano campo minerario, abbiamo voluto ricordare la data del 29 Luglio. Questa data è per noi gloriosa perchè riserda l'atto eroico di un nostro compagno di fede e di lotta: il valoroso e forte TESSITORE DI PRATO.

Riuniti in pochi in casa del compagno Livi, abbiamo pensato che meglio delle chiacchiere era il ricordarsi delle sue due innocenti bambine, inviando loro qualche cosa per mantenere vivo in esse il ricordo del loro povero papà.

Ed abbiamo raccolto la somma di $0,35 che sarà sollecitamente spedita alle bambine che attualmente si trovano con la loro mamma al N.o 93 Prospect St. Newark, N. J.

Quanto abbiamo fatto è ben poca cosa, lo sappiamo, ma ci conforta la speranza che altri imiteranno il nostro esempio e che le madri coscienti che, come la scrivente, hanno preso a cuore quelle due tenere bambine orfane, rivolgeranno ad esse di tanto in tanto il loro pensiero.

Per i pochi compagni riuniti

ALBA

* * *

Quando la presente corrispondenza era già composta, abbiamo ricevuto dal compagno D. Vicelli un'altra corrispondenza che non pubblichiamo, perchè dice più o meno la stessa cosa.

Seatonville, Ill.

Siamo lieti di poter annunziare ai compagni che finalmente anche in questa località siamo riusciti a costituire un gruppo anarchico che si propone di lavorare indefatamente per demolire la vecchia e decrepita società borghese.

E per ricordare l'atto eroico del nostro Gaetano Bresci, abbiamo organizzato per il 29 Luglio una festa libertaria che riuscì magnificamente per l'intervento di tutti i compagni e simpatizzanti.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che si adoperarono per la buona riuscita, e ci proponiamo per l'avvenire di organizzarne delle altre onde venire in aiuto alla nostra stampa che tanto ha bisogno.

I COMPAGNI DI SEATONVILLE, ILL.

West Hoboken, N. J.

Carissimi Compagni,

L'insano fatto sino ad oggi della festa commemorativa che ebbe luogo al 15 Luglio p. p. riuscì a $ 38,00 netti di spesa.

Di questi ne mandammo: $ 3,00 al Novatore di Spezia; $ 10,00 al Grido della Folla; $ 5,00 al Libertario; $ 5,00 al Risveglio; $ 6,00 alla Questione Sociale; $ 6,00 alla Cronaca Sovversiva.... Vennero a per la causa.

Il Segretario ai fondi sociali — Max Leo

Parecchi compagni si lagnano per non aver ricevuto il Numero Speciale del 29 Luglio, ed hanno ragione. Però nemmeno noi non abbiamo torto, giacchè è stato spedito a tutti quelli che ne hanno fatto domanda, e non sappiamo a che cosa attribuire lo smarrimento di parecchi pacchi. Se fossimo in Italia si potrebbe credere che siano stati sviragati dalla polizia, ma qui un simile uso non è ancora tanto in voga. Perciò ne siamo sorpresi e dolenti, tanto più che non disponiamo più nemmeno di una copia per poterla inviare ai compagni che non l'hanno ricevuto.

Essi dovrebbero reclamare all'ufficio postale della loro località, giacchè da quello di Paterson, al quale noi ci siamo rivolti, ci venne data assicurazione che il giornale è stato regolarmente spedito come sempre.

L' AMMINISTRAZIONE

Sottoscrizione
per il Numero Speciale del 29 Luglio

SOMMA PRECEDENTE $ 281,27

PATERSON, N. J.: Azzovedo Firmin 0,25; M. Siena 0,20; Andrea Barbato 0,40; B. Taigo 0,50; Germ. Tamaroglio 0,25; 1,70

FORTY FORT, PA.: C. Bonfil, V. Lorenzetti, cias. 0,50; T. Alessandri, F. Mercanti, E. Iaspi, L. Bonello, F. De Giacomo, E. Giuseppetti, L. Trombetti, B. Galletti, F. Mercanti, E. Innamorati, ciascuno 0,25; 2,50

BROOKLYN, N. Y.: E. Catera 0,25; P. La Sala 1,50; 1,75

BROOKLYN, N. Y.: (a mezzo Navarra): V. Navarro, S. Saluto, ciasc. 0,50; Ingargiola Giuseppe 0,76; Vincenzo Marrone, Nicola Bozza, ciasc. 0,25; Joseph Valentini 0,1?; M. Catarella 0,10; A. Tricorno 0,50; 2,50

ALBRIGHT, W. VA.: C. Miller 0,49

MILFORD, MASS.: L. Panarese 0,50

LEWISTOWN, ILL.: A. Petrillo, M. Airola ciascuno 0,50; 1,00

ANDE., N. Y.: A. Fazzalari 0,20

MONTREAL, CANADA: Michele Adolfo, Antonio Giulianelli, Gramolini Terzio, Antignoli Nazzareno, Curine Ettore, ciascuno 0,25; Gramolini Enrico, Ardizzi Pacifico, ciasc. 0,10; 1,25

GRAY, N. Y.: F. Ottadini 0,50; A. Carrara, A. Lusardi, L. Sanibi, F. Magnoni, ciasc. 0,25; E. Piva 0,15; B. Grilli, A. P., B. G., ciasc. 0,10; 1,95

FITZWILLIAM DEPOT, N. H.: A. Rossi, G. Corbeli, B. Ceresa, P. Dionigi, ciascuno 0,50; P. Pedussi, E. Bairoi, G. Piatti, G. Baldazzini, L. Salvucci, C. Mario, P. G. Vais, V. Bianco, L. Monti, C. Franci, ciasc. 0,25; John Vais, A. Rossini, C. Baldazzini, ciasc. 0,15; V. F. Maria, D. Berini, L. Cortura, Francesco Di Domo, G. Vanetti, L. Magnoni, ciasc. 0,10; 5,70

MARIETTA, PA.: V. Tocullo 0,25

MARYVILE, ILL.: Joe Ferrero 0,20

NEW YORK CITY: (a mezzo Averna): Averna Leonardo, Giovanni Briscia, Gius. Filippi, ciasc. 0,25; 0,75

HIGHLAND FALLS, N. Y.: T. T. Patricelli 1,00

NEWARK, N. J.: V. Malone, G. Draghi, Emmanuaro, R. Pizzella, R. Cancellieri, G. Sozano, D. Sella, A. Rolleri, ciascuno 0,25; 2,00

WEST MINERAL, KANS.: P. Nigra 0,50; P. Corici, G. Rudelot, Jean Trione, John Cassasa, Charles Trione, Michele Pivano, Faustino Vanoli, Antonio Ombrino, Simone Bali, Joe Dollach, Domenico Calza, Sebastiano Grappo, Cesare Fogliata, Tony Torigliene, Joe Jorio, Louis Gallina, Ernesto Ciolli, P. Genta, P. Perrucca, L. o Luigi Sollietti, 2.o Luigi Sollietti, Eugenio Cassena, P. Sollietti, Tony Vigna, Pio Gallina, Bernardo Grigliene, T. Quercioli, S. Cesar, Joe Gallinotti, Nick Feroglio, Joe Macgari, Battista Colletti, Joe Cassena, Tony Lancellotti, Costantino Rossi, Vittorio Raffatto, Savio Grato, Joe Almonino, ciasc. 0,25; M. Husser 0,10; Per completare la somma 0,10; Totale 10,00; di cui 5,00 per il Giro di conferenze (Vedi N.o precedente) 5,00

RESSING, PA.: Pamfilo Costrodale 0,10

UNIONTOWN, PA.: Massimo Gonano 0,50

NEW YORK CITY: (a mezzo Frank Miscoli) Cesare Lenino 0,50; Carlo Malchiodi 0,50; Tony Cola, Henry Fiveiaro, ciascuno 0,05; Frank Miscoli 0,15; 1,20

NEW YORK CITY: (a mezzo Baratti): Edmondo Lenno 0,50; Guido Baratti, G. Bandolini, Amedeo Grano, Emilio Fabiano, Gillio Bernardo, Enrico Pasia, Giurda Giovanni, Severino Stefano, Celestino Bertone, Enrico Bora, Giuseppe Cirolio, Silvio Bassi, Rodolfo Bernardini, Gius. Bertiga, ciasc. 0,25; 4,00

TROY, N. Y.: Giuseppe Colarusso 0,50; C. Federico, D. Potenza, Michele Colarusso, R. Manfredi, ciasc. 0,25; 1,50

IRON MOUNTAIN, MICH.: S. Gallo 0,50; G. Serone, Emilio Bontechini, Gentile Luigi, Giovanni Spera, ciasc. 0,25; 1,50

FRONTENAC, KANSAS: Aghetta Frank 0,50; A. Bascio, Cordola Ferdinando, Joe Berto, G. Galeotti, Thawe Cooper, Joe Carmino, James Catanco, ciasc. 0,25; 2,25

KANSAS CITY, MO.: A. Colombo 1,00

ROCK SPRINGS, COLO.: S. Barrani 1,00

CRIPPLE, COLO.: James Castigliano, J. Bertotti, ciasc. 1,00; 2,00

TRENTON, N. J.: Scarcerieux 0,10

BRADLING, PA.: G. Bianchi 0,25

PARROW, PA.: Emilio Coda 0,50; Giacob Della Bosca, Barbori Edrico, ciasc. 0,15; Eugenio Peccosi, Alessandro Bonda, Antonio Cerio, Lorenzo Rorio, cad. 10 1,90

STAUNTON, ILL.: G. Bertino, P. Bozzonetto, ciasc. 0,50; G. Brugio, G. Almigi, ciasc. 0,25; 0,75

TRENTON, N. J.: Frank Pieri 0,25

SACRAMENTO, CAL.: V. Riolo, A. Riolo, Vito Riolo, ciasc. 0,15; Jos. Riolo, Lenocre Giuseppe, Giorgio E. Riolo, Linotto Giuseppe, Riolo Elena, A. Matranga, Vito Matrange, Saverio Farisi ciasc. 0,10; Giorgio Matranga, Rosario Lapiana, Giorgio Orlando, Giorgio Cefalia, Riolo Giovanna, ciasc. 0,05; 1,50

OLE ELEN, WASH.: Circolo Studi Soc. 3,00; Ernesto Casadei, Frank Cava, cad. 0,50; Joe Filiberto 0,25; 5,25

LOGANSPORT, G. Petrazzini 0,10

ROCKVALE, COLO.: A. Marcolina 1,00

SHEFFIELD, COLO.: Serafino Mascoi 1,00; Elpidio Parenti, Paolino Marsecchi, Bortolo Andreata, ciasc. 0,50; Pietro Menini, Angelo Menini, ciasc. 0,25; 3,00

MONARCH, WYO.: Luigi Gardini, Mike Birtinetto, Natale Viola, Stef. Manfredi, ciasc. 0,50; 2,00

AVELLA, PA.: Gaetano Foradori 1,00

SUMMIT, N. J.: Uno, Luigi Perino, Simone Salvatore, ciasc. 0,25; 0,75

AGUILAR, COLO.: John Boggio 1,00; Le Signore Pinamonti 1,00; Joe Bowera 0,50; J. Perino, Pette Garibaldi, Carlo Gorzi, Mike Poma, Ricci Gabriel, ciasc. 0,25; 5,75

TRINIDAD, COLO.: James Peretto 1,00; L. Valcavello 0,40; 1,40

SILVERTON, COLO.: Tony Gianetto, Louis Cravero, Joe Cravero, ciasc. 0,25; 0,75

NEW YORK CITY: (a mezzo Louis Camesi): Dr. Sosturro 1,00; Leoni Carlo 0,70; Dr. Duino, G. Filippone, G. Mazza, L. Filippone, G. Cansanelli, ciasc. 0,50; Guerino Ruggeri, Antonio Marrano, ciasc. 0,00; Augusto De Angelis, Gennai Costantini, Arturo De Angelis, Alessio De Angelis, Nicolino Del Matto, Antonino Petrinato, Augusto Costantini, Louis Camesi, Un dottore, Un professore, A. Tessitore, D. Tessitore, Un tedesco, D'Innocenzo Francesco, Scena Nunziato, Palani Giuseppe, Rucci Enrico, Pio X. ciasc. 0,20; Ciotilde Tosi, Stella Gabarini, ciasc. 0,15; Mario Albertini, V. Cassolino, ciasc. 0,10; 10,20

NEW YORK CITY: (a mezzo A. Conte): A. Conte 0,20; G. Graziadio, P. Fontanella, D. Gandiosi, ciasc. 0,10; 0,50

STERLING JUNCTION, MASS.: P. Mascutti 0,50

PHILADELPHIA, PA.: Somebody, Angelo Anzilio, S. Parocchia, L. Garbaccio, ciascuno 0,25; N. N. 0,15; Poteri Mariano, Armando, Sbrizzai, Michele Martino, Ferro, Tamburini, ciasc. 0,10; 1,75

FRANKFORT, MI.: Pietro Peduzzi 0,50

NORTHFIELD, VT.: N. Imbruglia 1,00

TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi 1,00

RICKETTS, PA.: Paravella Agostino 0,25; Baldini Pietro 0,20; Battini Pietro, Albarelli Augusto, ciasc. 0,15; N. N., Cesena Giuseppe, Marchesi Alfonso, Vernini Filiberto, Pernici Giuseppe, Guarnieri Giuseppe, Milani Evaristo, Masserati Francesco, Vincennini Elia, Maffi Ludovico, Calegari Francesco, Masserati Domenico, Boccacini Egidio, Pesconi Giuseppe, Fontana Federico, Maffi Alberto, ciasc. 0,10; 3,35

ROSLYN, WASH.: C. Robespierre 1,00; G. Giacomo, G. Calvino, P. Gigliana, ciascuno 0,50; M. Domenico, L. Emanuele, ciasc. 0,25; B. Bartolo 0,10; 3,10

NEWFIELD, N. J.: G. Bianchi 0,25

TAMPA, FLA.: A. Di Bona, A. Leto, A. Massari, S. Guerrieri, G. Vaccaro, F. Di Bona, G. Leto, V. Antinori fu L., P. Spoto di G., G. Greco, P. Spoto di F., A. Consiglio, ciasc. 0,25; F. Favata, A. Chillura, F. Napoli, P. Spoto di A., ciasc. 0,15; G. C.; G. B., S. M., G. C., ciasc. 0,05; 3,00

PHILADELPHIA, PA.: (a mezzo Monte): Atlantic City 2,00; Ettore, P. Monte, C. Caretti, D. Donelli, Ugo Lotti, Pink, Marchiodi, Andrea Pioselli, Luigi Riva, ciasc. 0,25; 4,25

NEW BRUNSWICK, N. J.: C. Zafarana 0,25

LAFAYETTE, COLO.: Agostino Nucci 1,50; A. Guanella 0,50; 2,00

PAGETON, W. VA.: G. B. Gonano 0,15

SCRANTON, PA.: Carlo Buccinarelli 0,50

SHENANDOAH, N. Y.: (a mezzo Cannalire): G. Cannalire 1,00; Joseph Carlone, James Di Turo, Nicola Alfreto, Umberto Di Turo, Joseph Leone Alfonso Buonomo, Raffaele Liazzi, Un ringraziato, ciasc. 0,25; 3,00

TROY, N. Y.: (a mezzo Cannalire): Enico Zampino 0,50; Frank Pietro, Giuseppe Gallo, Natale Vadala, Giuseppe Scarroppola, ciasc. 0,25; 1,00

ALBANY, N. Y.: (a mezzo Cannalire): John Mazan 0,50; Domenico Camarotta, Lorenzo Vasta, Louis Stella, Thomas Rogers, Thomas Nenz, Leo D'Alessandro, George Schirips, J. Stella, ciasc. 0,25; 3,00

PHILADELPHIA, PA.: (a mezzo Alampi): D. Alampi 0,25; Nicola Maugini, Barra Fedele, Di Giorgio Achille, ciasc. 0,25; Crivello Saverio, G. Macciatta, ciasc. 0,15; Giuseppe del Bueno, L. Truder, L. D'Adamo, F. Agostino, Nicola Limardi, Gabbatt: Alfredo, ciasc. 0,10; 3,00

PROVIDENCE, R. I.: Angelo Mesin 0,25

LATROBE, PA.: C. Sebastiani 0,50

NEW HAVEN, CONN.: Salvatore Costa 0,25

HOBOKEN, N. J.: Altomare Francesco, Cormio Raffaele, ciasc. 0,50; Antonio Tatel. Giuseppe De Lupo, Polli Battista, Antonio Ciccolella, ciasc. 0,25; 1,00

WORCESTER, MASS.: Thomas D'Argonio 0,05

JOHNETTA, PA.: Sabino Mazza, Matteo Marian, Alessandro Serino, Antonio Deluneo, Alfonso Demeo, Michele Demeo, Nicola Demeo, Pietro Deluneo, Giuseppe Viggiani, Domenico Gesualdi, Giuseppe Garibaldi, Francesco D'Agostino ciascuno 0,25; Michele Zirpolo, Domenicangelo Barbalinardo, ciascuno 0,15; Filippo Caterna 0,10; 3,40

GLEN CARBON, ILL.: S. Bianchi e compagni 1,50

GLOBE, ARIZONA: Pepino Mike 1,00

TOTALE $ 311,36

Fin qui le Liste di Sottoscrizione. Le Spese e il Rendiconto di Cassa al prossimo numero.

L'AMMINISTRAZIONE.

Opuscoli di propaganda anarchica

10 soldi l'uno

BAKUNIN — Il Socialismo e Mazzini
" — Dio e lo Stato
M. NETTLAU — Michele Bakounin *(Schizzo Biografico)*.
L. FABBRI — L'Inquisizione moderna
KROPOTKIN — Lo Stato
TCHERKESOF — Pagine di Storia Socialista
DOMELA — Socialismo Libertario e Socialismo autoritario.
O. MILANO — Primo passo all'anarchia
LAFARGUE — La religione del capitale

a 5 soldi l'uno

MALATESTA — Fra Contadini (dialogo)
" — Al Caffè (dialogo).
" — Anarchia
" — La politica parlamentare nel movimento Socialista
" — Il Nostro Programma.
" — Gli anarchici in Tribunale. Arringhe difese di Errico Malatesta.
KROPOTKIN — Lo Spirito di Ribellione.
" — L'Anarchia, sua filosofia e sua ideale.
" — Ai Giovani
" — L'Anarchia è inevitabile
" — La Legge e l'Autorità.
KROPOTKIN — L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia.
" — L'Agricoltura
E. RECLUS — Teoria della rivoluzione.
" — L'Anarchia.
" — I Prodotti della Terra e dell'Industria.
" — A mio fratello contadino.
" — L'evoluzione legale e l'anarchia.
TCHERKESOF — L'evoluzione recente fra i socialisti di Stato.
P. GORI. — Il Nostro Processo.
" — Gli anarchici e l'articolo 248.
" — Basi morali dell'anarchia.
" — Aspettando il sole!
" — La leggenda del Primo Maggio.
" — Emilio Zola.
" — In difesa della vita.
" — Il vostro ordine ad il nostro disordine.
" — Gli anarchici sono malfattori?
DE COMO — Origine della ricchezza.
C. ALBERT — Il libero amore.
STAHIOTA — Il demone della donna.
J. ROULE — Agli Studenti.
C. MALATO — Luisa Michel.
CECCARELLI — L'anarchia volgarizzata.
L. MERLINO — Azione Parlamentare.
LAFARGUE — Il Diritto all'Ozio.
S. FAURE — Il problema della popolazione.
L. FABBRI — Carlo Pisacane.
S. MERLINO — Difesa di Gaetano Bresci.
" — L'integrazione economica.
DE ARANA — La Medicina e il Proletariato.
A. HAMON — Capitalismo, Cristianesimo e Socialismo.
ZAVATTERO — Ozio e Lavoro.
" — Il Pudore.
L. CANZANI — Eleviamoci.
" — Il dovere dei giovani.
L. TOLSTOI — Patriottismo e Governo.
" — Dopo la economica.
M. GORKY — L'Uomo.
BALLERINI — Dalla Schiavitù alla Libertà.
O. RESTORI — Le corbellerie del collettivismo.
S. & R. — Perchè siamo internazionalisti.
G. BOVIO — I Socialisti difesi nel Tribunale di Napoli.
MERMIL — Eliseo Reclus.
N. CONVERTI — Che cosa è il socialismo.
V. VOINOFF — I fatti del 22 Gennaio in Russia.
G. BALDAZZI — Socialisti e anarchici.
LOMBROMATO — Il problema della felicità.
P. PERSA — Vittime e pregiudizi.
— — Intravedendo il Comunismo.
— — Chi siamo e cosa vogliamo.
— — Primo Maggio, suo passato e suo avvenire.
— — Gli anarchici e ciò che vogliono.
— — Programma e tattica del partito socialista anarchico.
— — I Congressi Socialisti Internazionali.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagan anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 18 AGOSTO 1906. NUOVA SERIE. No. 338.

Lotta di classe e Organizzazione Operaia

(Vedi numero precedente)

Il mezzo principale spiegato dai lavoratori in questa opera di rivendicazione parziale è lo sciopero, il rifiuto di lavorare sotto certe condizioni, finchè queste condizioni vengano modificate secondo il loro desiderio.

I socialisti-anarchici hanno partecipato sempre a questo movimento di scioperi e di organizzazione dando ad esso tutte le loro energie. Solo in questi ultimi tempi, e cioè da una decina di anni, alcuni, che si dicono anarchici, sono diventati contrari all'organizzazione operaia, o per lo meno tengono di fronte a lei un contegno d'indifferenza, solo perchè le organizzazioni operaie esistenti sono mancipie dei socialisti autoritari, piccoli governi in miniatura coi loro tirannelli e coi loro sfruttatori, agenzie elettorali, snervatrici delle energie popolari per mezzo del legalitarismo, forniti di un corporativismo grettamente egoista, noncuranti delle finalità emancipatrici del socialismo vero. Ma ciò non significa che l'organizzazione in sè sia nociva — significa solo che l'organizzazione attuale è difettosa. Negare per tutti i suoi difetti l'organizzazione come principio, significa, con la scusa che in una stanza l'aria è corrotta, invece di cambiarla togliere completamente con una macchina pneumatica tutta l'aria della stanza stessa — senza pensare che chi ci sta dentro preferisce l'aria cattiva al morire per mancanza assoluta e della cattiva e della buona.

Io ho notato infatti nel mantovano, ove il proletariato dei campi è molto organizzato ed è ancora non traviato dal riformismo, che i contadini guardano agli anarchici con molta simpatia, ne leggono con piacere i giornali, ne ascoltano approvandola la propaganda e riconoscono giuste le critiche degli anarchici stessi ai metodi autoritari e legalitari dei socialisti nelle organizzazioni operaie. Ma rimangono nonostante nelle loro leghe di miglioramento e di resistenza, perchè, ed hanno ragione, preferiscono il meno male, l'organizzazione cattiva, — al male maggiore, la mancanza assoluta di organizzazione.

L'interpretazione individualistica, antiorganizzatrice, che alcuni anarchici mantovani danno all'anarchia fa sì appunto che non si possano cogliere i frutti della simpatia destata dalle nostre idee fra il proletario campagnuolo. Il quale intuisce che, non ostante tutto, nella organizzazione è la forza, in lei è la via dell'avvenire, e resta perciò legato a un metodo di organizzazione che lo allontana invece di avvicinarlo alla completa emancipazione. Ma ciò è naturale: preferisce l'aria cattiva alla morte per mancanza assoluta. Morirà lo stesso forse più tardi, se da sè non saprà rinnovare l'aria e cioè rendere libertarie le sue organizzazioni, avvelenate dai gas mefitici del legalitarismo e dell'autoritarismo; ma in ogni modo per istinto di conservazione non vuole privarsi subito del poco che possiede, sul perchè è poco buono, per mostre anche prima.

Eppure, quanto meno le nostre idee potrebbero ringiovanire, se in mezzo al proletariato dei campi che le pensa sarà la forza migliore della rivoluzione futura, se gli anarchici, che

che il momento è propizio, portassero la loro azione informata a criteri pratici e positivi, e non per questo meno libertari! Ma forse ciò che non s'è fatto si farà....

L'organizzazione corporativa degli operai per la resistenza e l'attacco antipadronale può divenire libertaria, sol che gli anarchici vi portino in mezzo non la dissoluzione ma il soffio delle loro idee vivificatrici, esercitandovi la propria influenza immancabile alla loro energia rivoluzionaria. Che sia possibile che l'organizzazione operaia assuma carattere rivoluzionario e libertario e che si sia sulla via per renderla tale an che in Italia, ce lo dice il movimento ancora confuso ma che si va sempre più precisando, sotto il nome di SINDACALISMO. E la sua necessità si afferma sempre più, non solo come arma di lotta, catapulta potente contro il muraglione che difende gli interessi di classe della borghesia, ma anche e sopratutto come l'organismo che si appresta a sostituire, senza necessità di poteri statali e centralizzatori, dopo la rivoluzione, gli organismi autoritari che oggi gestiscono i servizi pubblici, e tutto il congegno, oggi monopolizzato a vantaggio d'una minoranza oziosa e spogliatrice, della produzione e della distribuzione. E' il concetto di Bakounine, che le libere organizzazioni di mestiere, federate nei comuni, dei comuni nella nazione, delle nazioni nell'internazionale, — sostituiranno il meccanismo pesante, per tre quarti inutile e nocivo, dello stato autoritario e prepotente. Il SINDACATO, come ora si chiama, sarà il nucleo-base della società socialista e libertaria.

Dunque, per noi socialisti-anarchici, l'organizzazione operaia deve avere uno scopo ultimo, ed uno immediato. Lo scopo suo ultimo deve essere l'espropriazione del capitale per parte dei lavoratori associati, la restituzione cioè ai produttori, e per essi alle loro associazioni, di tutto ciò che il loro lavoro ha prodotto, di tutto ciò che ha prodotto il lavoro della classe operaia a traverso i secoli, di tutto ciò che senza l'opera dei lavoratori non avrebbe alcun valore. Lo scopo immediato è sviluppare sempre più lo spirito di solidarietà fra gli oppressi e di resistenza contro gli oppressori, tenere esercitato il proletariato con la ginnastica continua della lotta operaia nelle sue forme più diverse, conquistare oggi stesso tutto ciò che è possibile a strappare, per quanto poco possa essere, al capitalismo, in benessere e in libertà.

L'organizzazione operaia ha anche una missione civile di educazione, oltre che quella di combattimento economico, ben altrimenti interessante che la propaganda speciale di uno speciale dogma politico.

Essa ha la missione di unire in un solo palpito il proletariato al di sopra delle divisioni scolastiche, partigiane, politiche e nazionali, e di farlo un blocco unico contro il capitalismo internazionale, il quale ci insegna come si fa a unire uniti, coll'opprimerci, sia con assalto, bianco o scritto, sia esso italiano, francese o tedesco. Ed oltre a questo, ha la missione di essere il crogiuolo in cui si formerà la coscienza adatta ad una sociale avvenire di liberi ed uguali, poichè nell'organismo operaio gli anarchici vedono le stesse forme in embrione della società socialistica e libertaria, i nuclei iniziali che permetteranno al popolo, ammaestrato così ad amministrarsi da sè, di sostituire al sistema autoritario odierno quello libertario, senza crearsi daccapo delle dittature più o meno democratiche.

Perchè le unioni operaie si mantengano su questa direttiva, bisogna che abbiano cura di non perder mai di vista lo scopo ultimo, e cioè che gli scopi immediati non sieno mai in contradizione con quelli mediati, e così i mezzi adoperati sieno, oltre che adatti a raggiungere un intento e un miglioramento parziale, anche tali da non incamminare il proletariato su di una via opposta a quella che condurrà all'abolizione di tutti i privilegi. Oltre a ciò l'organizzazione operaia deve badare che ad essa tutti gli operai possano appartenere, qualunque sia la fede politica speciale di ciascuno, — bastando che tutti sieno concordi contro il capitalismo.

L'unico terreno adatto all'armonia di tutti gli storzi, di tutte le attività e le individualità, ed adatto eziandio alla armonia ed alla continua correlazione tra il fine e i mezzi, tra lo scopo ultimo generale e gli scopi immediati, parziali, — questo unico terreno è l'azione diretta, spiegata dai lavoratori nel campo economico, indipendente da qualsiasi partito politico, fuori d'ogni influenza e intromissione governativa e parlamentare, basata e fiduciosa solo nelle proprie forze ad esclusione di ogni mezzo che non scaturisca dalla organizzazione stessa e che da questa non si possa completamente e direttamente esplicare.

Questo concetto della lotta operaia che i socialisti-anarchici hanno avuto sempre, è precisamente quello che con parola nuova, abbracciato oggi da un numero sempre maggiore di lavoratori anche non anarchici, si chiama SINDACALISMO, — parola nuova che dice una cosa molto vecchia, poichè il SINDACATO non è altro, con parola derivata dal francese (SYNDICAT), che l'unione di mestiere e precisamente la nostra LEGA DI RESISTENZA.

L. FABBRI

Programma e legge

Nel N. 334 di questo foglio rispondendo all'articolo di un individualista mi rivolgevo per atto di cortesia a lui direttamente, credendo ingenuamente che fosse costume presso certi filosofi dell'anarchismo scientifico di rispondere cortesemente alle cortesie dell'avversario. Ma a quanto pare il mio contraddittore non è di quelli che si degnano indirizzarsi a noi poveri mortali. Parlerò, quindi, all'umile NUORA perchè mi ascolti la regale SUOCERA.

Egli rimprovera la necessità di evitare insulti e mi promette di non iscendere in pettegolezzi. In fatto mantiene la parola regalandomi in termini più o meno velati, del buffone perchè scrivo con "intenzione di fare dello spirito" e del gesuita perchè "troncò ad arte le citazioni."

La virtù onnivegente dell'amico suocera che ha la pretesa di leggere perfino nella mia scatola cranica mi infonde buon sangue, e pur dolente di non poter essergli sincero alla mia maniera perdirgli che i suoi sofismi non sono delicati, mi accingo a rispondergli pregiandolo di competirmi se il mio stampo linguaggio non arriva all' altezza della sua complessa e sublime rètorica dantesca.

L'illustre contradditore, dunque, mi accusa di dare sfogo alla mia fantasia per far credere che egli tenga come una animuccia di lottatore il compagno Malatesta ed altri ai quali porta pur tutto il rispetto dovuto agli uomini che sempre sacrificarono la vita e l'interesse privato alla causa comune.

O io ho le traveggole agli occhi, o lo articolista dormiva mentre scriveva o egli ci crede affetti da anestesia mentale. Non è forse lui che scrive, parlando degli organizzatori: "come son buffe queste animucce mentre dicono che l'individuo deve imparare a far da sè, che nessuno può fare gli interessi, e soddisfarsi meglio che da sè stesso, lo si vuole irreggimentare, lo si vuol stringere tra le manette di un programma che gli toglie ogni libertà di movimento"?

E non è forse il Malatesta che insegna al popolo a far da sè e scrive: "Il nostro Programma?" E chi è dunque l'animuccia? Siamo forse noi? E perchè escludere Malatesta che è il nostro maestro?

E' evidente che o il contradditore non conosce Malatesta e ignorava perciò di dargli dell'animuccia, allora peggio per lui che scrive senza saper quel che si dice, o si accorge di averla detta grossa e cerca il rotto della cuffia. Non lo trova, e noi gliene facciamo onorevole ammenda.

ME VUN ANANS.

Egli impacciato scrive:

"L'insieme di regole artistiche io lo chiamo sentimento, come il Fanfani mi insegna"

Il Fanfani gli insegnerà che è sentimento il dare alla creta forme più o meno estetiche, più o meno belle; è sentimento più sviluppato o meno il fare da un masso informe un Saturnalin piuttosto che una madonna di Pompei, ma non può dirgli certo col sentimento si fa un'opera qualunque. Il sentimentalista di Newark forse ha più sentimento di Robin. Eppure per quanti sforzi egli facesse mai potrebbe fare un GIOVANNI BATTISTA, un PENSIERO, o un BACIO come ha saputo farli il celebre artista francese.

Io forse ho un grande sentimento per la pittura, ma se mi metto per fare una Maddalena come quelle del Murillo non faccio che uno sgorbio che il grande pittore faceva prima di andare a scuola.

Il sentimento solo dunque non basta se non si sottopone a un certo numero di regole generali stabilite dall'esperienza.

Col solo sentimento il mio contraddittore poco pochissimo farà per l'anarchia. Tutto al più farà delle polemiche come questa che ci interessa. Il sentimento è facoltà di ogni organismo animale dal più semplice al più complesso, dall'infusorio alla scimia antropomorfa, dal congoa e al mio contraddittore. Eppure l'infusorio è incapace di compiere un'opera che non colpisca direttamente i suoi sensi perchè non ha la facoltà dell'astrazione e non può tracciarsi una linea di condotta, un programma da modificare a seconda delle circostanze.

Ma i miei paragoni al sentimentalista sembrano stiracchiati. Basta lui che può misteri fuori natura e naturale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue, Indirizzo postale: Box 1630, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

ME VUN ANANS

Parlando del pensiero di colui che di individualismo e organizzazione se ne intende, da me riportato egli dice che vede pensieri espressi senza chiarezza. Questa volta mi permetta modestamente di osservargli che può dar si che sia come lui dice, ma può darsi anche questo caso: che egli non capisca. Pur non di manco, siccome il pensiero non è mio faccia appello alla cortesia dell'autore se vuole spiegarglielo. Tutt'al più io potrei entrare in iscena quando la spiegazione non fosse come io l'ho interpetrata.

ME VUN ANANS

Il sentimentalista confessa d'aver accennato all'anarchia amorfista, ma non per ipotecare l'avvenire: bensì per dire che vuole in anarchia la libertà assoluta e completa.

Ma benedetta pazienza. Si scrive forse per farsi belli di fronte a chi ci legge, e fargli sapere che si sà tenere la penna in mano, che si san fare delle belle frasi? Se si scrive per questo rompiano la penna e andiamo a far barbe perchè per quanto bene si scriva mai mancherebbe qualche maligno capace di dubitare della nostra facoltà letteraria. Se invece si scrive per ragionare ragioniamo.

Che cosa significa anarchia?

Senza governo.

Che cosa vuol dire senza governo?

Senza legge.

Che cosa vuol dire senza legge?

Libertà assoluta.

E può mai reggere la libertà assoluta con un sistema sociale fossilizzato? Mai. Allora perchè non usare semplicemente la parola anarchia senza l'*amorfista*?

La verità è che il mio contradittore non vuole un'anarchia con associazioni stabilite da mutuo patto, con industrie centralizzate ecc., e non volendo ciò ipoteca l'avvenire. Io invece dico voglio l'anarchia e non mi interesso di sapere o di dire che forma avrà la società anarchica, e non m'arrabbio contro chi la vuole organizzata, accentrata.... o amorfista. Ognuno la faccia come vuole purchè faccia l'anarchia.

ME VU ANANS, e vado innanzi per andare al *buzillis*, che è il movente che spinge il mio contradittore a farmi spendere carta, spazio e tempo.

Egli da buon individualista si sente in dovere di sostenere che coloro che falsano l'anarchia, che la sfigurano e suggeriscono mezzi di lotta presi a prestito dalle istituzioni borghesi sono gli organizzatori. Ma non si sostiene una accusa con quattro chiacchere messe alla rinfusa, e perciò l'invitai a spiegarmi in una serie di articoli la tattica individualista e la tattica organizzatrice.

Questo compito non assolse l'amico *suocera* forse perchè non ne ha la forza. Gli agevolo il cammino. Mi dimostri dove e perchè il Malatesta nel suo "Il nostro programma" — che è il nocciolo della nostra questione — mette le manette agli individui. Spero che lo farà, diversamente è inutile continuar la polemica.

Certo bisogna cercare di condurre sulla via retta tutti coloro che falsano l'anarchia, ma fra quelli che falsano l'anarchia ci potrebbe essere il mio contradittore senza che egli lo sapesse.

LUDOVICO CAMINITA.

AZIONE DIRETTA

Nelle tenuta del ricchissimo possidente F. De Nittis, vicino Foggia, i contadini, vista andar a male per loro l'annata, supplicarono il padrone di lasciar loro l'ultima sezione di frumento che perdisi stavano trebiando. Ma essendovisi questi rifiutato, i contadini munirti dei propri carretti, caricarono su di essi, sotto gli occhi dell'atterrito padrone, i covoni e tranquillamente si allontanarono. Il metodo dei contadini russi fa scuola.

Impressioni di viaggio

Chicago

Il treno rallenta la sua corsa quasi sfrenata. Sporgo il capo dal finestrino e guardo lontano, lontano. Una nuvola color di cenere macchia l'orizzonte limpido.

La Milano degli Stati Uniti s'annunzia.

In fatto dopo un'ora scendo dal treno all'*Union Depot*.

Sono le nove del mattino, i compagni sono in fabbrica, penso perciò di andare alla redazione dell'*Arbeiterzeitung*. M'interno per Canal St. nel quartiere industriale.

Centinaia di veicoli, mischiati a migliaia di viandanti d'ogni ceto s'affrettano, corrono, s'intrecciano, si urtano, si spingono formando un quadro dei più fantastici Il tutto accompagnato da un suono assordante che percuote i timpani, scuote il cervello, fa desiderare una via d'uscita che conduca all'aperto.

Ma più cammino più mi interno in un mare di confusione e di frastuono.

L'aria è pesante, afosa I lastricati delle vie nere, fangose; i fabbricati giganteschi contenenti migliaia e migliaia di corpi umani sudanti in una fatica esosa, bestiale, s'innalzano oscuri e tetri come fantasmi e pesano come un incubo sull'anima del viandante.

Il cielo è buio, coperto dal fumo continuo di migliaia di officine.

Fango in terra, fango ai fianchi, fango in cielo. Fango da per tutto. Arrivo finalmente all'*Arbeiterzeitung*. Martin Drescher, Otto Hermann, Happoltze Havel ed altri compagni addetti alla redazione mi fanno una festosa accoglienza. Havel, redattore del quotidiano ed editore dell'ebdomadario *Fackel*, conta appena trentacinque anni. E' simpatico, nel suo dire mette tutta la passione dell'apostolo. Parla per dir così a pennellate. Ma in ogni sua frase è una sentenza.

Il mio discorso con lui cade, come è naturale, sul movimento sociale.

"Che ne pensate della rivoluzione in Russia?" gli chieggo.

"Molti — mi risponde — si illudono di vedere domani lo Czar sulla ghigliottina. Ma io non sono così ottimista. La rivoluzione francese impiegò anni ed anni prima che la scure troncasse il collo di Luigi XVI."

— E della Duma che ne dite? —

"Essa ucciderà la rivoluzione se lo Czar sarà così furbo di darla sul serio. I nostri compagni debbono lottare con accanimento contro i socialdemocratici se vogliono che la rivoluzione trionfi."

— Ma credete possibile attualmente una rivoluzione sociale in Russia? —

"Possibilissimo perchè il popolo, i contadini specialmente, in Russia è già comunista nato. Egli mal sopporta la proprietà privata e non deve fare degli sforzi per adattarsi a vivere in comunismo."

Si parla poi del movimento americano.

"In Europa — dice il mio conlocutore — si lavora con più soddisfazione. Laggiù si lotta, si vive. Qua invece il popolo è un pesce. Insensibile a tutto. Si ha una speciale venerazione per il più furbo che ha saputo truffare la massa e farsi milionario. Vedete lo scandalo del Beef Trust! In un paese europeo avrebbe mosso il popolo contro quest'illustri avvelenatori del proletariato. Qua invece lo scandalo è servito a far la fortuna dei grandi giornaloni che hanno trovato modo di farsi leggere per le notizie a caratteri di scatola. Ma il popolo è rimasto dopo la lettura più scettico di prima. Per lui ogni furfanteria è naturale; e quando la furfanteria diventa troppo sfacciata è un *joke* audace, e l'autore raggiunge la gloria.

L'arte, la letteratura, la morale, l'amore, l'amicizia, l'ideale, tutto, tutto si piega al dio dollaro.

Gorki ha detto: "Nella mano della statua di Bartoldi splende non la fiaccola della libertà, ma il dollaro."

Ed ha ragione.

— Che ve ne pare della morale americana? —

"Ah, questa poi! Ve la farò conoscere questa sera."

La sera infatti andiamo verso Madison St. Donne dai 16 ai 20 anni stanno in camicia (camicia corta fino al ginocchio) davanti le porte e cercano di adescare i passanti. Due o tre disgraziate ci si fanno attorno e non vogliono più lasciarci. Una di esse per vincere la nostra ripugnanza getta la camicia e rimane nuda sulla via.

Quest'atto fa crescere in noi la ripugnanza. Quell'ambiente ci fa schifo. Per liberarcene diamo in regalo un quarto di dollaro per una a quelle tre infelici e fuggiamo. All'angolo di quel prostribolo un poliziotto zufola allegramente, ridendosi di noi.

"Quando siete entrato in uno di quei bordelli — mi dice l'amico mio — vi spogliano della moneta, dell'orologio e di tutto ciò che ha un valore. Se avete pochi denari vi bastonano e vi gettano sulla via malconcio."

Andiamo in altra via. All'angolo di essa si innalza un sontuoso palazzo. Alcune vetture attendono schierate sulla via.

"Questo palazzo — dice il mio compagno — che voi vedete è un postribolo di uomini. Qui vengono le donne dell'aristocrazia americana, coperte da fitti veli e si danno ai giovani forti e robusti che pagano profumatamente. Queste Messaline restano incognite, ed oneste

Vedete quella birreria? E' piena di donne di mala vita. Una sera un giovane ebbe rubato da una ragazza protetta da alcuni lenoni i denari e l'orologio. Il disgraziato reclamò al poliziotto di pianton alla porta. Questi entrò e chiese al padrone della birreria conto dell'accaduto. Ebbene. Il padrone dice al poliziotto che la ragazza non è una meretrice, ma una creatura onesta impiegata ai suoi servizi. Il derubato è un ubbriaco che non sa quel che si dice, e — sapete come finì? — Sulla parola del birraio il poliziotto diede quattro randellate al disgraziato che sperava da lui giustizia, e lo gettò sulla via come un cencio."

Questa è l'America che insegnò la morale a Gorki e a Biondi!

La sera, prima di lasciare Chicago, torno verso la mezzanotte all'albergo per dormire. Due poliziotti mi fermano, mi chieggono che cosa ho detto alla conferenza da me tenuta il giorno innanzi, che cosa ho fatto all'*Arbeiterzeitung*.

Io rispondo che hanno sbagliato la porta; bussino altrove.

Mi perquisiscono, poi mi lasciano. All'albergo tocco le mie tasche e non mi trovo gli unici due dollari in biglietti che io possedevo. Meno male che avevo lasciato il mio portamonete con alcune chiavi, alcuni indirizzi e un po' di denaro nella valigia!

Lascio Chicago nauseato e parto per Spring Valley.

DUVICU.

Nell'ultimo numero del *Proletario* — in quello stesso in cui il pretonzolo Meunier, allarmato, e con ragione, del l'indisciplinatezza crescente di qualche socialista spregiudicato, si domanda se i socialisti, inoltrandosi nel rivoluzionarismo... parolaio [ahi ahi!], non stiano per rubare il "mestiere" agli anarchici — il professore g. b., fra le tante insinuazioni gesuitiche nella risposta (che non è risposta) al compagno Pimpino, dice: "Che bei matti i nostri cugini!"

"Matti" sì, se per matti si dovesse intendere il contrario di.... furbo; ma "cugini"? Eh via! Io ho un gran rispetto pei parenti; ma quando qualcuno di questi puzza di sagrestia, questo fatto solo basta a cancellare ogni parentela. Ah ah ah! Marionette divertenti, se non altro, certi preti atei, eh? Tanto più divertenti, per noi matti, quanto più fragorosi salgono a loro gli applausi plebei della mandra anonima e idiota.

M.

ALLE DONNE

Autorita'

Nell'ultimo articolo esposi brevemente perchè noi anarchiche vogliamo l'abolizione del governo, cioè della legge che è una violenza odiosa dell'uomo sull'uomo elevata a sistema.

Ma supponiamo per un momento che domani ci fosse possibile fare la rivoluzione e dichiarare vittoriosa l'anarchia.

Credete voi, mie care lettrici, che l'anarchia sarebbe fatta? Secondo me, no.

Con la presa della Bastiglia la rivoluzione francese trionfò, ma la borghesia non si è ancora liberata, dopo più di un secolo, dal dominio dell'aristocrazia.

Noi viviamo, anche qui in America, in un riflesso del medio-evo. Questo succede perchè le menti del popolo, e anche della borghesia non si sono ancora liberate di tutti i pregiudizii che ci legano al medio-evo. In fatto noi vediamo nel borghese la stupida aspirazione di diventare marchese o conte per decreto reale; di chiamarsi cavaliere, di darsi, insomma, o per un verso o per un altro un titolo nobiliare. Il popolo nutre ancora un certo rispetto, anzi, una certa ammirazione per i blasonati, fossero pure degli affamati.

Quando un individuo ci presenta la sua carta da visita con una corona di principe o di conte impressa sopra il nome noi, fosse pure il blasonato un farabutto, uno scioperato, un affamato, siamo pronti ad inchinarsi avanti al signor principe. Uno scioperato qualunque dell'aristocrazia viene in America ed è sicuro di rifare la sua fortuna sposando una milionaria. Ella porterà in dote i *baiocchi*, egli il titolo.

La rivoluzione francese dunque non è ancora compiuta; negli animi della moltitudine resta ancora qualcosa del medio-evo, ed io sono incline ad affermare che se non fosse per l'opera vigile e costante di una minoranza veramente cosciente la controrivoluzione non tarderebbe e l'aristocrazia prenderebbe la rivincita.

Così stabilita domani l'anarchia essa esisterebbe solamente di nome, non di fatto, perchè negli individui permarrebbe ancora quel germe velenoso dell'autorità che presto o tardi, se noi non vigilassimo bene le cose, ristabilirebbe la legge, col relativo governo.

Questo germe velenoso dell'autorità è Dio. Da lui si parte ogni autorità. Distrutta nell'uomo la credenza in dio voi avrete l'uomo anarchico. Non ha ragione di esistere l'autorità se non esiste Dio.

L'origine di tutti gli uomini essendo animalesca, nessun uomo è superiore a un suo simile, nessuno quindi ha diritto di comandare un suo fratello, e la legge non ha ragione di esistere. Se però esiste un'autorità divina, è logico che questo dio per riflettere la sua autorità dal cielo, non mostrandosi a noi poveri mortali, dia la sua rappresentanza ai suoi eletti, i quali hanno diritto, per volontà di dio, di esercitare nell'immenso gregge umano quell'autorità che dio eserciterebbe se fosse personalmente sulla terra.

Quando un Vittorio Emanuele, un Guglielmo, un Nicola, un Francesco Giuseppe e altri coronati ci dicono che sono i nostri imperatori, i nostri signori, alla mente d'ognuno di noi viene spontanea la domanda: In nome di chi tu sei mio signore, se io ti vedo un individuo a me uguale?

Sono il tuo signore per grazia di dio.

Credendo a dio il popolo deve subire il despota, l'autorità. Quindi, per distruggere l'autorità noi dobbiamo di struggere dalla mente di ogni uomo o donna la credenza in dio. Con ciò non distruggiamo un ente, un essere reale, ma una menzogna; perchè dio effettivamente è una menzogna creata per uso e consumo di chi vuol dominare.

La Bibbia, per quanto si affatichi a provare l'esistenza di dio, non fa che distruggerla con le sue continue contraddizioni. Contraddizioni che io non starò qui a citare perchè un nostro re-

dattore ne diede spiegazione sufficiente sulle colonne di questo giornale nella rubrica: Dio e l'uomo.

Qualche lettrice potrà osservarmi: "Quando l'autorità sarà distrutta come faremo a governarci? Ognuno farà come vorrà dando libero scopo alla delinquenza."

No, cortesi lettrici. Io sono convinta che distrutta l'autorità la delinquenza se non sparirà completamente sarà ridotta ai minimi termini, mentre oggi la causa dell'autorità che impone il rispetto alle leggi, alla proprietà privata e a tutto un sistema sociale iniquo, la delinquenza raggiunge il massimo del suo sviluppo.

Esaminiamo, infatti, i cosidetti delinquenti e rimontiamo alle cause.

Quell'uomo perchè è un ladro?

Perchè non aveva lavoro, non poteva soddisfare ai suoi bisogni. Chiese alla società di che nutrirsi, l'autorità gli impose di morir di fame. Si ribellò, si fece *ladro*. Se l'autorità non ci fosse quel *ladro* avrebbe prodotto per la società secondo le proprie forze e avrebbe preso dal prodotto comune il soddisfacimento dei proprii bisogni senza prendere la roba altrui.

Perchè quella ragazza è una prostituta?

Perchè l'autorità le impone la miseria. Si ribella e cerca benessere nella prostituzione.

Perchè quell'uomo è un vagabondo?

Perchè l'autorità gl'impose di lavorare troppo. Si ribella e lavora niente dandosi al vagabondaggio.

Perchè quella donna uccide il marito?

Perchè l'autorità le impone di vivere con un uomo che non ama. Ella per liberarsene l'uccide.

Rimontando alle cause della delinquenza noi vediamo che la proprietà privata, sancita dalla legge, figlia dell'autorità è la fonte di tutti i mali.

Distruggete le cause non possono esistere gli effetti.

Mettiamo bene in mente dunque questo: se noi donne vogliamo seriamente il nostro bene e quello di tutta l'umanità dobbiamo lavorare con tutte le nostre forze per la distruzione della proprietà privata, e del governo. Per riuscirci dobbiamo fare dei proseliti alla nostra idea, e dobbiamo cominciare dai nostri figli. Per far sì che i nostri figli sieno coscienti noi dobbiamo sapere il modo di educarli.

Ne parleremo prossimamente.

Titì

La nostra propaganda nell'Illinois

Mercoledì, 8 corr. il nostro *Duvicu* tenne a Spring Valley una conferenza sul tema: L'origine della miseria.

La sala dove parlò era affollata di buon pubblico. Il nostro redattore cominciò prima a constatare il contrasto che esiste nella società attuale, che cioè chi tutto produce vive in miseria, e chi produce nulla vivè nell'oro e nel lusso più sfacciato.

Risalendo all'origine di questa ingiustizia, spiegò la genesi della proprietà privata, la sua funzione in tutti i tempi, concludendo che l'origine della miseria nostra è l'istituzione della proprietà privata sancita dall'opinione popolare e garentita dalla legge. Disse che se noi vogliamo emanciparci dobbiamo con tutti i mezzi rivoluzionari, sfuggendo quelli legali che ostacolano ogni sana iniziativa nostra, lavorare per l'abolizione d'ogni privilegio.

Parlò circa un'ora e mezza lasciando nell'uditorio ottima impressione.

***

Venerdì sera tenne nello stesso posto un'altra conferenza sul tema: Che cosa è la religione.

Spiegò prima l'origine della religione cattolica, fece la storia del papato, dimostrò come tutti i dommi della Chiesa siano invenzione dei preti, mostrò al pubblico con documenti inoppugnabili tratti dalle stesse sacre scritture come noi abbiamo ragione di non credere alla leggenda di Cristo.

Poi passò a dimostrare l'inesistenza di dio, fermandosi un po' a lungo su questo argomento.

Parlò più di due ore e mezza applaudito dal pubblico numeroso che con sè portò da quella conferenza qualchecosa di fecondo.

ECHI E RUMORI

Legally

Sotto il titolo "A positive socialist" il *Sun* di qualche settimana fa pubblicava le poche righe seguenti di un socialista di New York per nome John Conway.

"Un corrispondente dice nel *Sun* di stamattina che il socialismo spegnerebbe l'ambizione e l'individualità e che è contro la natura umana.

Quando egli parla d'un uomo *ambizioso*, intende dire un uomo *mercenario*. Un vero ambizioso, invece, fa ciò ch'egli crede giusto, non necessariamente per esserne rimunerato.

A noi, poi, non importa affatto se i milionari siano altruisti o meno; noi vorremmo semplicemente riprendere legalmente ciò che essi ci hanno moralmente rubato.

Ancora, come può un misero lavoratore, che guadagna da 5 a 10 dollari la settimana sotto il piede di un mercante di schiavi esercitare alcuna individualità, specialmente quando migliaia di altri lavoratori sono pronti a occupare il suo posto per minor salario?

Un anti-socialista è, o un furfante, o un pazzo."

Bravo! Una sincera voce socialista che si fa sentire, in un'eco di protesta contro l'attuale sistema, è sempre degna di lode. — Ma, mi domando io, come possiamo [posto che questa espressione sia propria] "riprendere *legalmente* legally – ciò che essi ci hanno moralmente rubato", se la legge la fanno loro, i "mercanti di schiavi"? E' appunto "legally" che essi ingrassano col sudore altrui; è appunto "legally" che innalzano templi alla dea Prostituzione sulle rovine della vera nobiltà umana!

A parer mio, aspettando, con la "dignitosa calma" delle "braccia incrociate", che ci apprestino la pappa di lassù, non otterremo — oltre allo esoso sfruttamento — che un sogghigno feroce.

Eresia

Il rev. Boyd Vincent, vescovo del Southern Ohio, è sulle spine. Niente meno, ha ricevuto una lettera eretica da un suo collega, il rev. George Clark Cox, rettore della chiesa episcopale di Clifton, sobborgo di Cincinnati. In quella lettera, il rev. Clark Cox dichiara di non credere alla "verginità" di Maria di Nazaret, nè alla "resurrezione" di Cristo.

Noi ammiriamo il coraggio della sincerità di questo reverendo; ma quante menzogne avrebbe predicato di meno, se l'avesse detto prima! — lui, che lo sapeva.

La cella di Cristo

Se il rev. Cox rischia di tirarsi addosso tutti i fulmini delle sue stesse pecorelle, nonchè dei leaders dell' "eletta schiera", non illudiamoci però che dappertutto si progredisca di pari passo.

A tale proposito mi torna alla mente ciò che lessi un mese fa sur un giornale americano, cioè:

I monaci greci, spazzando le stanze sotterranee di Gerusalemme scoperte trent'anni or sono in Via Dolorosa, ne hanno trovato altre, che probabilmente erano prigioni romane. Sono scavate in solide rocce. Una di esse contiene una pietra foggiata e bucata in modo da indicare che serviva per le provvigioni.

I monaci hanno convertito questa cella in cappella e la rappresentano come la prigione in cui i Romani tennero Cristo prima della crocifissione. La leggenda divine sempre più fermamente stabilita fra i suoi seguaci; e turbe di pellegrini visitano compunti la "cappella" *portando le loro offerte* ai monaci.

Così, "mentre spunta l'una, l'altro matura"!!

Girls the Wooers

Il Prof. W. I. Tomas, dell'Università di Chicago, sociologo di grido e precettore del Prof. Carlo Zueblin, ha scritto un trattato sulla donna, nel quale, propone un'unica storia delle relazioni fra l'uomo e la donna dal principio dell'umanità fino ai nostri giorni. Nei primordii, la vita stessa, secondo il Thomas, era femmina; e, dacchè l'uomo fu creato dalla donna, quest'ultima lo governò durante innumerevoli epoche, e fu a lui superiore.

Poi, sarebbe avvenuta una transizione in cui l'uomo prese il sopravvento che risultò, nelle classi medie ed alte, in degenerazione della vita fisica morale e mentale della donna.

Il Prof. Thomas ritiene avventizia la superiorità dell'uomo sulla donna nelle qualità fisiche morali, e mentali, e intravede il giorno della restaurazione delle cose al primiero stato, in cui la donna sarà la forza dominatrice negli affari si economici che sociali.

Egli ritiene dunque che la donna esistè va prima dell'uomo; e che sono le fanciulle, e le donne in generale, che fanno la corte agli uomini, e non questi a quelle: *the girls, and not the men, are the wooers.*

Dice, parlando della donna: "I mezzi di attrazione sono così da lei elaborati, e la sua arte è così compita, che ella è realmente più attiva dell'uomo nel corteggiamento. Si ritiene che il corteggiatore sia l'uomo; ma quando noi c'innamoriamo d'una donna ciò era, di fatto, premeditato da lei."

Suggestiva

Si legge in un giornale questo "per finire":

Lei — Vivere d'amore e di baci è tanto bello; ma ti pare che si possa vivere solo di cotesto, Jack?

Lui — E' la cosa più sicura: ogni altra cosa è adulterata o avvelenata o putrefatta!

M.

Un Disgraziato

Quando il professor Bertelli assunse la redazione del *Proletario*, egli si propose di continuare l'opera di Carlo Tresca che per parecchi anni seppe mantenere con noi anarchici quelle relazioni amichevoli doverose tra sfruttati d'un padrone comune, tra vittime di un comune tiranno.

Ma a quanto pare l'opera del signor Professore non risponde alle promesse. Egli, tanto per mantenersi con noi in buone relazioni, dà posto nel giornale che ha incarico di redigere a scritti che sono — ci si permetta un vocabolario crudo per una volta tanto — la sbornatura di una mente insana, di un ennuco, d'un disgraziato.

Un certo R. Lanza di New York, lascia per un po' il martello e aggranfa la penna per dire che gli anarchici *non hanno un concetto esatto del divenir sociale* (Bakounine, Reclus, Kropotkine andate alla cuccia, ve lo impone Lanza); che sono degli *ammalati*, degli *ignoranti*, degli *irresponsabili*, dei *criminali* ecc. E ci appioppa sulle spalle tutto questo ben di dio perchè noi non crediamo che i Millerand possano fare la rivoluzione pacifica; perchè i fatti ci insegnano che Millerand e tutti i ministri rossi hanno fatto, fanno e faranno opera reazionaria, e noi crediamo alla storia. Ci carica di insulti perchè noi pigliamo alla parola Turati e con lui ripetiamo che i socialisti hanno fatto in parlamento opera da poliziotti.

Secondo il Lanza, questo iniquo sicofante della classe propria, il trionfo della Rivoluzione Francese e la rivoluzione divampante ora in Russia sono la prova che i Robespierre e tutti coloro che con la violenza abbirrono il sistema feudale erano degli ignorantoni, dei cannibali; che i rivoluzionari Russi i quali tentano con la forza di rovesciare il trono dei Romanoff sono degl'imbecilli, dei delinquenti nati. Bisogna dunque lasciarsi scorticare senza di grignare neppure i denti per essere gente civile.

Noi non staremo a dilungarci sulla sboccatura del Lanza. Egli ci pone nel numero dei delinquenti. E sia. Però noi siamo generosi e invece di denigrarlo lo mettiamo nel numero di quelli che mai si ribellano.

Lanza per noi è un disgraziato.

Ascolti un nostro consiglio: Riprenda il martello e non tocchi più la penna.

E il signor Professore che facendo lo gnorri fa passare nelle colonne del suo giornale prose sporcaccione, accetti un altro nostro consiglio: Torni in Italia a fare il signore — egli che questa fortuna ha a differenza di noi poveri mortali — e non stia a rompere più a lungo i c.....orbelli agli anarchici. Diversamente sarà costretto a svignarsela per forza come il suo predecessore G. M. Pagnacca. Ci siamo intesi?

Alla gentilezza noi rispondiamo con la gentilezza, ma agli insulti rispondiamo con le pedate.

That is all.

DUVICU.

Famiglia e Patria

Al Sacerdote Giuseppe Ferraro.

Intitolate *Famiglia e Patria* un libello che della famiglia non è che il vituperio, e della patria il disonore e la ignominia.

E sotto questo titolo indirizzate due pagine di insulti volgari e di calunnie scellerate contro lavoratori onesti che dopo di aver speso gli anni più belli della giovinezza al lavoro esoso della campagna sotto la sferza del sole cocente, o sotto la rabbia infrenabile dell'uragano; che dopo di aver sudato sangue nelle officine tetre ed oscure dall'atmosfera avvelenata — per mantenere voi parassita a poltrire nei misteriosi e reconditi angoli d'un beato seminario dove apprendeste e l'arte dell'inganno e la morale di S. Alfonso, e, chi lo sa? — la nobile virtù di *pallanzare* o di farvi *pallanzare*, — sono stati cacciati a pedate da una patria a voi tanto cara, che in compenso dei sudori spremuti dava loro miseria, prostituzione e fame, e sono venuti in terra straniera a meudicare al capitalista indigeno di questo immenso mercato di carne umana un pane meno amaro.

E perchè questi vostri insulti, queste vostre calunnie?

Perchè questi lavoratori scorticati da voi e da tutti i parassiti a voi congiunti da immondi interessi loschi e turpi non sono più disposti di mandarvi anche a traverso l'oceano che li divide dai loro fratelli, dai loro genitori, dai loro affetti, dal loro cielo azzurro, limpido e ridente, dalle loro campagne fertili ed amiche l'ultima stilla del loro sangue rimasto nelle loro vene ormai quasi vuote.

Voi li insultate con la vostra prosa ributtante perchè essi non han voluto togliere dalla bocca dei loro figliuoli anemici e maltrutiti l'ultimo tozzo di pane per gettarlo a quattromila miglia di distanza nelle vostre fauci voraci, insaziabili, per impinguare voi, o parassita chiercuto, che simile alla lupa dantesca dopo il pasto avete più fame che pria.

E vi mostrate offeso del rifiuto che oltraggia la vostra onorabilità. Sono disposto a credere che il rifiuto abbia oltraggiato la vostra borsa, il vostro ventre, ma la vostra onorabilità no, perchè essa non esiste. Alla libera e fuor di metafora: io vi dico che non siete, non potete essere onesto. Se lo foste vivreste lavorando onestamente e non fucinando menzogne, producendo con le vostre braccia il necessario nutrimento e non limosinandolo a chi lavora per darvi tutto alle orgie oscene con la vostra perpetua; rendendovi utile alla società con opera sana e produttiva, non mistificando il popolo ingenuo con menzogne spudorate, con promesse impossibili, con inganni, con truffe e con la violenza materiale quando potete.

E siete voi, o illustre furfante, che venite a parlare di Famiglia e di Pa-

tria a chi per la Famiglia e per la Patria vive, suda, si sacrifica e muore, mentre voi la Famiglia deturpate, la Patria rubate, dissanguate?

Quale è la vostra Famiglia?

La vostra religione vi impone il celibato, e questo celibato eleva alla suprema altezza dell'ideale umano. Celibato dovrebbe dire astinenza dal contatto sessuale, cioè suicidio della famiglia, della società, dell'umanità intera... Se tutti gli individui praticassero la vostra dottrina l'umanità non esisterebbe più dopo il corso di cento anni al massimo. E parlate voi di Famiglia, voi che per isfuggire ai doveri di marito e di padre vi siete imposto il celibato, voi che per non aver l'obbligo di mantenere ed educare i vostri figli seminate bastardi intorno a voi piuttosto che dividere con le creature vostre il pane quotidiano.

E siete voi che volete insegnare ad amar la Patria, voi che l'avete sempre sfruttata, rubata, spogliata, dissanguata, divorata?

Profittate dell'ignoranza del vostro gregge per innalzarvi a difensore della Famiglia e della Patria.

Ma non è stata forse la vostra Chiesa che la Famiglia ha sempre combattuto, corrotto, contaminato, insozzato; che la Famiglia ha gettato nel fango dell'adulterio, dell'incesto, della infame orgia pederasta?

Non fu forse il vostro pontefice Borgia che ebbe per ganza la propria figlia Ducresia? Non fu forse Gregorio XVI che morì di stravizii tra il vino e le prostitute? Non fu forse Pio IX che nelle sue tredici amanti incluse anche la sorella propria? E voi, voi potete giurare di mai avere avuto contatto sessuale alcuno con le donne da quando vi siete imposto come prete il celibato?

Non è stata forse la vostra Chiesa che ha rubato la Patria, dandola in pasto agli stranieri per averne una parte come bottino?

Non fu forse Gregorio XVI che fece dissanguare l'Italia dai francesi e dagli austriaci? Non fu forse Pio IX — il papa che voi chiamate *angelico* per aver stuprato la propria sorella — che fece dilaniare l'Italia dagli Spagnuoli, che raccolse il rifiuto di tutte le società europee battezzandoli *Sanfedisti*, e chiamandoli in Italia per instaurarvi il regno del terrore?

Non fu forse Leone XIII che quale governatore di Perugia paventò la morte, tanto che lo stesso Massimo D'Azeglio, uomo a voi devoto, scrisse che la Chiesa romana aveva ragginto gli estremi limiti, che era "nella sua più spaventevole espressione, *la vendetta pretina*"!

E avete ora la spudoratezza di parlarci di Famiglia e Patria.

Via, le vostre arti turpi ormai sono a conoscenza del popolo lavoratore. E questo gruppo di operai laboriosi, al quale voi lanciate la velenosa rampogna per averci negato una manata di fagiuoli, ride delle vostre vituperevoli insinuazioni, delle vostre scellerate calunnie, e della vostra orgasa ignoranza. Questi pochi lavoratori che a buon diritto si chiamano coscienti perchè non sono più disposti a farsi succhiare le vene dall'idra terribile e turpe composta dal prete, dal soldato e dal padrone, marciano sicuri e forti verso la terra promessa, quella terra che non è la chimerica illusione di un paradiso lusinghiero, ma la realtà a venire in cui nessuna parassita chiercuto o coronato vivrà beatamente del frutto del lavoro altrui; in cui nessuna legge limiterà i bisogni naturali dell'individuo per soddisfare il vizio sfrenato di pochi fannulloni gaudenti *in redingote*, o gibbosa, o tricorno.

E questi pochi coscienti lavorano, e continueranno a lavorare per realizzare il loro sogno sublime. E marciano, e marceranno sempre verso la terra promessa, abbattendo senza pietà qualunque ostacolo, calpestando senza ritegno di qualunque cattiva che esso sia.

Quel giorno, e vicinissimo, non lontano terete più, ma piangerete e implorerete pietà alle vostre turpitudini.

Allora — chi lo sa? — potrebbe essere troppo tardi.

SERENO.

Riceviamo e pubblichiamo:

AI RIVOLUZIONARI DEL MONDO INTERO

Compagni,

A proposito della Rivoluzione Russa molti giornali parlano d'un probabile intervento delle potenze straniere per soffocare il movimento proletario e ristabilire l'autocrazia.

Noi, che da questo grandioso movimento speriamo possa scaturire la scintilla di una vera rivoluzione sociale, crediamo che il nostro dovere sia quello di fare quanto sta in noi per impedire l'intervento degli altri stati, mediante la minaccia di uno sciopero generale universale.

Facendo una seria agitazione in questo senso, preparando il popolo allo sciopero generale, noi renderemo il più grande dei servizi alla causa del popolo russo e sarà la più bella, la più utile e la più pratica manifestazione di solidarietà verso i nostri fratelli russi che in questo momento lottano disperatamente ed affrontano la morte per la causa della libertà.

A tal uopo, a New York, si è costituito un gruppo di rivoluzionari che si propone di iniziare questo grande ed utile lavoro. Che tutti coloro che la pensano come noi, che hanno un cuore che palpita per la libertà, si affrettino a mettersi in relazione con noi, scrivendo al seguente indirizzo:

J. VIDAL
37 Liberty St., Brooklyn, N. Y.

P. S. — Preghiamo tutti i giornali rivoluzionari a voler riprodurre questo nostro appello.

COSE RARE

Vicino Manchester, in Inghilterra dodici proletari disoccupati si fornirono di strumenti agricoli e d'utensili di cucina e presero possesso d'un pezzo di terra lasciata incolta appartenente alla cattedrale di Manchester.

L'iniziatore di questa opera, un certo Smith ha dichiarato: "Noi siamo sul primo campo di battaglia d'un movimento che vivrà nella storia. Se si pretende di espellerci noi difenderemo la terra che abbiamo preso in possesso. Così i dissoccupati potrebbero occupare i terreni incolti per trovare di che nutrirsi."

L'idea non è stupida, e se il proletariato di tutto il mondo seguisse l'esempio dei dodici lavoratori di Manchester la rivoluzione sociale sarebbe un fatto compiuto. Ma disgraziatamente la maggioranza del popolo è avvelenata ancora da' pregiudizii che gli tolgono qualunque sana energia. Egli spera sempre dall'alto, e dall'alto non gli arriva che inganno e mitraglia. E non l'intende!...

I Russi mandano i loro rappresentanti alla Duma per ottenere dallo Czar la coltivazione delle terre. Credono che lo Czar sia un tiranno? Affatto. Si affretta a servire il popolo sciogliendo la Duma e imprigionando i più ribottosi. La Duma fa un appello al popolo perchè difenda i propri diritti. Cosa da stupidi. Se il popolo fosse in grado di imporsi allo Czar avrebbe preso da sè ciò che gli spetta piuttosto che domandarlo alle Czar per mezzo dei suoi rappresentanti. Sono cose così semplice che ogni individuo di senso mediocre dovrebbe capirle. E pure i politicanti continuano ad armare il popolo di spirito.... schedaiuolo.

l. c.

Sottoscrizione
per il Numero Speciale del 29 Luglio

SOMMA PRECEDENTE $211,85

SPRINGFIELD, ILL.: S. Pagnoni 0,25; G. Bruno 0,25; 0,50
NEW YORK CITY: S. Rinaldi 0,10; E. Natoli 0,10; 0,20
TOTALE $ 212,55

RESOCONTO

ENTRATA: Cassa sopra.		112,55
USCITA: Composizione	29,75	
Amministr. e Redazione	30,00	
Corrispondenze	4,97	
Spedizione	4,00	
Indennizzo per la macchina	6,25	
Carta per indirizzi	0,60	
Carta per il Num. Speciale	30,00	
Spese varie	0,00	99,57
AVANZO visibile nella Sottoscrizione		12,98
In Tipografia di questo Numero:		199,57

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

(*Amery Barberis*). — Domenica scorsa, all'*Ideo Hall*, il compagno *Durieu* tenne una bellissima conferenza sul tema: *Presente, Passato e Futuro*.

Il pubblico non fu molto numeroso, sia perchè l'oratore è giunto improvvisamente a Chicago e per conseguenza non ci fu il tempo materiale per fare la dovuta pubblicità, sia perchè in quello stesso giorno si celebrò la festa di S. Antonio, il quale conta ancora molti devoti, specialmente fra l'elemento dell'Italia meridionale.

Ciò malgrado la conferenza fu molto efficace. E' stato la prima volta che in Chicago abbiamo avuto il piacere di udire la parola franca e sincera del nostro giovane compagno, il quale con semplicità e chiarezza ci dimostrò che l'unica via che i lavoratori devono seguire per raggiungere la loro emancipazione è quella dell'azione diretta.

Con uguale chiarezza fece l'analisi dell'azione parlamentare dei partiti avanzati facendo rilevare la sua sterilità e additando tutti i pericoli cui si espongono coloro che ancora credono nell'opera parlamentare.

Sarebbe arduo compito, superiore alle mie forze, toccare tutti i punti svolti dall'oratore; perciò devo limitarmi a dare un breve cenno della conferenza, che riuscì efficacissima.

Dopo la conferenza alcuni socialisti presero la parola e la discussione ebbe luogo calma e serena.

Insomma, il nostro compagno *Durieu* lasciò a Chicago buonissima impressione, ed i compagni sperano che al suo ritorno ripasserà per Chicago e vorrà avvisarci per tempo onde poter annunziare un'altra conferenza, alla quale interverrà senza dubbio un pubblico più numeroso.

Il nostro Circolo, che per parecchie circostanze si era sfasciato, ora si è costituito di bel nuovo e promette un rapido sviluppo.

* * *

(*Cesare Quaglino*). — Domenica scorsa gli italiani meridionali hanno messo in mostra per le vie di Chicago tutta la loro ignoranza e superstizione celebrando la festa di S. Antonio.

Sembrava di essere in pieno medioevo.

Non potete farvi un'idea dell'aspetto buffo e ridicolo di quella processione di cretini che portavano in giro il *loro santo* carico di cianfrusaglie e di dollari. Era una vera gara a chi arrivava ad appiccicare su tutte le parti del corpo della statua biglietti da 5, da 10 ed anche da 20 dollari, fra la gioia di quattro rubicondi reverendi schierati attorno al santo che sorridevano alla imbecillità di quella gente che si spogliava dell'ultimo quattrino per far onore al santo.

E dire che tutta quella gente erano dei poveri operai che saldano da mane a sera per un magro compenso, che spesso non permette loro di sfamare la famiglia. Dei poveri diavoli vittime della superstizione religiosa, che costituiscono la riserva dei padroni nei casi di sciopero. La loro foggia ridicola faceva ridere gli indigeni, ma io che sapevo quanta inconsciensa, quanta ignoranza, quanto abbruttimento nascondevano quei panni, non potevo far a meno di provare un senso doloroso di disgusto e di ribrezzo. E pensavo all'immenso lavoro che si rimane da compiere per disgraziare la terribile Bastiglia dell'ignoranza e della superstizione su cui riposa la società borghese, e maledicevo in cuore quei mercanti di Oristo che castrano i cervelli, che soffocano ogni nobile sentimento, che mantengono l'uomo allo stato di bruto.

Old Forge, Pa.

(*Giovanni Vanniello*). — Ingrassato alla greppia dell'ignoranza ed avendo truffato ai gonzi alcune migliaia di dollari, il reverendissimo Antonio Trezza di questo villaggio, se la diede a gambe, lasciando la sua bottega in balia di un altro imbroglione pari suo. Il motivo della sua partenza lo si deve al fatto che le tenebre da lui tanto tenacemente seminate incominciavano a diradarsi, lasciando scorgere al popolo le più sfacciate carnezze perpetrate sotto la protezione del buon dio. Il suo successore ce lo regalò sua bontà il vescovo di Scranton. E pare che sia stato scelto nel mazzo, giacchè colla sua faccia di pellastrello spennacchiato, si propone di convertirci tutti al cattolicismo. Tant'è vero che si dice ch'egli vidi vantandosi di voler tenere dei contraddittorii coi socialisti. Niente meno! Non ci mascherebbe altro che tutto il villaggio dovesse trasformarsi in una succursale?

Però, il reverendo mi permetterà di dubitare del suo coraggio, perchè se veramente volesse tenere qualche contraddittorio, invece di circoscriverlo solamente coi più intimi, eppoi spaventarsi alla prima vista di un piccolo manifestino che annunzia le nostre riunioni quindicinali, lo proporrebbe direttamente a noi.

Del resto, apra la sua chiesa alla libera discussione, come noi lasciamo aperto il nostro Circolo, e si convincerà subito che nella lotta fra la fede e la ragione, la vittoria per quest'ultima non è dubbia.

Ricordiamo ai compagni che Venerdì, 17 p. c., avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali all'86 Straight St. alle ore 8 pom.

Ognuno presenti di non mancare.

Sottoscrizione
a favore di un atto di Condanna che il nostro compagno Durieu fara tranca gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 64,05
PITTSBURG, KANSAS: Raccolti fra compagni 5,00
TOTALE FINO AD OGGI $ 69,05

AMMINISTRAZIONI

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: B. Rolando 0,25; Q. Fontanella 0,25; Blas Pinon 0,25; Pasquariello 0,25;	1,00
HALEDON, N. J.: A. Vizzo	0,50
PHILIPSBURG, N. J.: B. Primino	1,00
SACRAMENTO, CAL.: Bochi Giorgio 1,00; G. Bottalli 1,00;	2,00
BENLD, ILL.: Bert Bertino	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: E. Taverna	1,00
HIBBING, MINN.: Gazzolo Giovanni	0,50
PITTSBURG, KANSAS: Cinotto Domenico	0,25
VANCOUVER, B. C.: E. Casadei	1,00
NEWARK, N. J.: Vincenzo Spagnoli 0,50; Rossi Enrico 1,00;	1,50
BLAIRMORE, CANADA: Antonio Poggiali	1,00
EPPING, N. J.: G. Repetti	0,25
NEW YORK CITY: Angelo Costantini 1,00; Beniamino Venturini 1,50; 1,00; Giovanni Friscia 0,50; John De Ferrari 1,00; Balsamo Donato 0,50; Balsamo Battista 0,50; Azzollini Nicola 0,50, Farinola Giuseppe 0,50;	5,50
HOBOKEN, N. J. Francesco Altomare 0,50; Pichen Vito 0,50, Pansini Luigi 0,50, Antico Lonardo 0,50; Tattoli Antonio 0,50; Ciccolella Antonio 0,50; Minervini Felice 0,50; Rutigliano Sergio 0,50; Laudolfo Ferdinando 0,50; Demarco Giacinto 0,50; Nappi Saverio 0,50; Romano Davide 0,50; De Lupo Giuseppe 0,50; La Forgia Andrea 0,50 Poli Battista 0,50; De Bari Antonio 0,50; Carmio Raffaele 0,50;	8,50
BROOKLYN, N. Y.: Fiorentino Saverio	0,50
SPRING VALLEY, ILL.: N. Ferri	0,50
PHILADELPHIA, PA.: Pasquale Paolini	0,50
OLE ELUM, WASH.: Giulia Contratto	1,00
CHICAGO, ILL.: Arturo Bertoli 1,00; Edoardo Colla 1,00; E. Picuti 1,00; A. Puccinelli 1,00; Traversi Giovanni 1,00;	5,00
MILFORD, MASS.: Nicola Biasatti	1,00
ALBRIGHT, W. VA.: Giacomo Navino	1,00
TOTALE	34,50

Vendita Giornali

BOSTON, MASS.: G. Solari	2,00
MERIDEN, CONN.: G. Cercena	0,50
NEW YORK CITY: Aversa Leonardo	0,50
PHILADELPHIA, PA.: W. H. Walton	0,06
TOTALE	3,06

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

AVANZO NUMERO SPECIALE 29 LUGLIO	133,59
PATERSON, N. J.: M. Motta, V. Ponderano class. 0,85; V. Paviani 0,85; Ricavo netto festa famigliare 7,93;	9,78
SUMMIT, N. J.: L. Golsio	0,25
MERIDEN, CONN.: G. Cercena	0,15
WEST HOBOKEN, N. J.: Circolo Studi Sociali: parte ricavo festa 6,00; Pandiani 0,50; Sommardo, Charles Lombardi, G. Cioni, class. 0,35; Randon, Fila, class. 0,10;	7,45
STONY CREEK, CONN.: A. Banca	0,60
BUREE, IDAHO: C. Giuliani 1,00; L. Pedrotti, Giuliani, Luigi Pedrei, Pitco Maroncilla, Federle Pezzani, C. Giuliani, O. Giuliani, G. Giuliani, G. Spadafora, Jack Passardi, Angelo Albertini, cad. 0,25;	3,75
AMBRIDGE, PA.: Paolo Casasante, Paolo Ditanni, class. 0,25;	0,50
DEPEW, N. Y.: Biagio Pisani	0,30
SPRING VALLEY, ILL.: Jos. Favro, N. Ferri class. 0,50; G. Cioni, A. Canarina, A. Andrà, Romano Canarina, Clem. Favro, J. Corna, D. Bobbio, J. Casasa, G. Bobbio, F. Favro, Sam Costa, ciascuno 0,25;	3,75
TRINIDAD, COLO.: A. D., Carlo Demolli, Adolfo Bertoli, Fortunato Manuoli, C. Cesolini, class. 0,50;	3,00
CHICAGO, ILL.: Cesare Quaglino, Arturo Bertoli, class. 1,00;	2,00
BROOKLYN, N. Y.: Un tale	0,25
UXBRIDGE, MASS.: A. Camillo, E. Ghiglioni, C. Vincenzo, class. 1,00; B. Dante 0,50, A. Enrico, M. Alberto, cad. 0,25	4,00
TOTALE	168,37

RESOCONTO DI CASSA

USCITE: Debiti No. 336	216,04	
Composizione No. 337-338	14,40	
Amm. e Redaz. No. 337 338	40,00	
Spedizione No. 336-337	2,90	
Corrispondenza	2,81	
Illuminazione	1,80	
Affitto per il mese di Agosto	13,00	
Carta per il giornale	6,63	
Carta per indirizzi	0,80	
Energia elettrica	2,00	
Spese varie	0,30	300,76
ENTRATE: Abbonamenti	34,50	
Vendita giornali	3,26	
Sottoscrizione permanente	168,37	206,13
DEFICIT		94,63

PICCOLA POSTA

SPRINGFIELD, MASS., M. D. E.: Per sventura di mancato non possiamo dar posto alla tua corrispondenza. Del resto, non ci pare superfluo parlare ancora del cav. BAT... Ne parleremo dopo la PRIMEL-LAGA del *Pellaiuolo della Lagrima*? Saluti.

PUEBLO, COLO., Nik Cassiola: Nel numero scorso, come avrai visto, abbiamo pubblicato la tua cartina; in quanto alle seconda, avendo noi la pubblicheremo; non troviamo opportuno in questo momento impegnare polemiche di questo genere. Saluti e coraggio a scrivere, ma cose interessanti per la località.

BLAIRMORE, CANADA, A. Pompilio: Alla prossima riunione del Gruppo discuteremo la tua proposta. Saluti.

HUBBER, WASH., A. Marinoni: Rimandi la tua corrispondenza di carattere personale, prima di pubblicarla, che non troviamo opportuno in questo momento impegnare polemiche di questo genere. Saluti e coraggio a scrivere, ma cose interessanti per la località.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 25 AGOSTO 1906. NUOVA SERIE. No. 339.

ASSASSINI!

Tutte le volte che noi affermiamo che la legge è un mezzo per opprimere il proletariato, che essa è stata creata dal più forte per conculcare i diritti del più debole; che non può esistere Libertà e Giustizia finchè esiste legge ci si grida da tutte le parti che noi siamo i nemici della sicurezza individuale e sociale; che noi vogliamo trasformare la società civile in un esercito di cannibali.

E non sono solo gli autori della legge che gridano contro la nostra eresia; non sono solo coloro che per mezzo o in nome della legge erigono i loro sontuosi palazzi sulle piramidi di scheletri del proletariato oppresso che ci perseguitano per la nostra avversione alla legge, ma anche il popolo denutrito, il popolo che sgobba da mane a sera per impinguare lor signori di manicaretti ed intingoli per morire d'inedia sui selciati delle vie, anche questo popolo di diseredati che per la legge soffre tutte le pene dell'inferno scaglia con violenza, con voluttà selvaggia su di noi la pietra e l'anatema.

E' la sorte cieca che lo condanna alla incoscienza, alla dannazione.

Il popolo difende la legge perchè essa assicura ad ogni individuo i proprii diritti.

Eppure è così facile disingannarsi! Basta dare un rapido sguardo su questo orfano mondo, basta riflettere un poco sulle nequizie umane per convincersi che la legge assicura l'inviolabilità della proprietà privata, fonte di miseria e di malanni; che la legge protegge il più forte per opprimere il più debole; che la legge è la violazione del più elementare diritto umano.

La legge è inviolabile per tutti perchè è l'espressione della volontà popolare.

No, citrulli. La legge è l'espressione della volontà di pochi privilegiati. Essa è inviolabile per il povero, inviolabile quando favorisce gl'interessi selvaggi del capitalismo, ma è violabile, VIOLABILISSIMA quando non piega al capriccio di lor signori, quando intacca i loro interessi. E non siamo noi che lo diciamo per spirito di distruzione, ma è la stessa borghesia che ve lo dice in tutti i toni, è la stessa classe al potere che ve ne dà tutti i giorni la prova.

Guardate l'Italia. Quello statuto pel quale i padri nostri sacrificarono le gioie della famiglia, le agiatezze, la propria libertà, la propria vita; quello Statuto che nessun cittadino può violare e al quale Vittorio Emmanuele II, Umberto e Gennariello hanno giurato fedeltà, quello Statuto dico è stato sfacciatamente violato in Sicilia nell'93, a Milano nel'98, a Giarratana, a Torre Annunziata, a Taurisano ecc ecc, e viene tutti i giorni violato, calpestato coi sequestri di stampa, col bavaglio agli oratori sovversivi, con le condanne arbitrarie e le assoluzioni più arbitrarie ancora. E la Francia fa peggio, e peggio ancora la Germania, la Spagna, l'Austria ecc.

La libera America poi raggiunge il culmine della sfrontatezza. Qua non si fucila per fare rispettare la legge, ma la si viola e si fucilano tutti coloro che vogliono rispettarla.

Nel Colorado la legge imponeva al proletariato di non lavorare più di otto ore al giorno.

Quei minatori vollero inchinarsi alla legge. I capitalisti vollero violarla, calpestarla e carcerarono, fucilarono il popolo che si ergeva a difensore della legge.

Moyer, Hayood e Pettibone non potevano essere arrestati di notte e trasportati fuori dello Stato con un treno speciale. La legge lo vietava. Il Governo violò la legge e deportò i tre individui sudetti che guastavano le beate digestioni di lor Signori.

E' la borghesia americana non ha puritani ritegni. Essa lo confessa con franchezza: — Il popolo deve ubbidire alla legge, noi no. — La legge è sacra e inviolabile pei citrulli, non per noi — Così essa ci dice, così essa dice a tutti.

Leggete il brano di una lettera che Mc Donald governatore del Colorado scrive a J. C. Lamb a proposito dello arresto arbitrario di Moyer e compagni.

"I governatori dei vari stati in un congresso di parecchi anni or sono, adottarono regole e metodi che sono in contraddizione con le leggi degli Stati Uniti, e sono ancora seguiti dalla maggioranza dei governatori, specialmente in questo Stato che questi metodi e regole sono praticate in tutti i loro particolari."

Ed è violando la legge che si complotta l'assassinio triplo degli ufficiali della WESTERN FEDERATION of MINERS, e fu violando la legge che si assassinarono i martiri di Chicago; ed è violando la legge che ci si impone il rispetto alla legge ed è violando la vera l'unica legge al quale ogni uomo deve inchinarsi — il diritto all'esistenza per tutti, — che ci si perseguita, ci si affama, ci si assassina.

Noi non protestiamo contro questi illustri violatori della legge.

Mai più, sarebbe follia. Noi non apparteniamo a questa schiera di sicofanti sapientoni che ai conservatori d'un sistema sociale incuo scrivono: "... NESSUNO DI NOI VI ODIA, anche combattendo la vostra idea in nome della nostra. PERDONATECI qualche possibile errore di forma: è così facile nel fervore di una discussione o di una polemica di giornale, il lasciarsi sfuggire dalle labbra o dalla penna una parola CHE IL CUORE NON SENTE!"

Dunque non protestiamo e non chiediamo perdono.

Tutte le volte che gli autori e custodi della legge violano in omaggio ai loro interessi, quelle stesse leggi che essi proclamano sacre e inviolabili noi BEI MATTI gridiamo: — Bravo continuate. Fate scuola al popolo! —

E quando il popolo affamato, il popolo, che della legge è vittima, che in nome della legge ha subito e subisce miseria, prostituzione e morte grida a noi: rispettate la legge: noi rispondiamo: assassini, assassini....

LUDOVICO CAMINITA.

Cartolina 29 Luglio illustrata

I compagni della Libreria Sociologica hanno avuto la buona idea di far fotolitopare su cartoncino la prima pagina del nostro NUMERO SPECIALE DEL 29 LUGLIO

In uno strappo nel mezzo della pagina appare la gloriosa figura del nostro caro Bresci.

Abandono fatto una tiratura di parecchie migliaia, le copie si possono mettere in vendita al prezzo di due per 5 soldi.

I compagni cui va dedicarsi si rivolgano alla Libreria Sociologica, 135 Madison Ave., Paterson, N. J.

Famiglia e Patria

"Innata nell'uomo l'idea di Dio creatore dell'universo, e la coscienza della eccellenza del proprio essere, sente il dovere di tributare a questo Ente supremo il dovuto culto....."

ARCIPRETE ROSARIO D'AQUINO.

Così scrivete, o reverendo arciprete, nel vostro libello fucinato all'ombra della sacrestia del vostro prostribolo di Menfi, in collaborazione coi vostri fratelli in sant'Alfonso.

Ma ne siete sicuro, arciprete?

Se l'idea di dio è innata nell'uomo come mai gli indiani d'America non hanno nella loro lingua una parola che serva ad esprimere DIO? Come mai essi vivevano senza curarsi di sapere chi fece il mondo, senza credere in alcun ente supremo?

Come mai i popoli di Siria non credono nell'esistenza di alcun ente supremo?

Comprendo che voi, arciprete, non avete l'obbligo di essere uno scenziato, ma allora perchè fate affermazioni stupide?

Evidentemente, o siete un idiota, o un impostore.

Potrete obiettarmi: Se il mondo c'è qualcuno ha dovuto crearlo perchè da nul a nasce nulla.

Davvero? Ma se da nulla nasce nulla come fece dio a nascer dal nulla?

Mi direte che egli è sempre esistito.

Ora se ammettete che un essere, un ente può essere sempre esistito, perchè non volete ammettere che il mondo e l'universo è sempre esistito e perciò nessuno lo creò?

Lo sò perchè non volete ammettere questo: perchè ciò ammettando siete costretto a gettare il tricorno ai cavoli e zappare la terra come ogni onesto e laborioso mortale.

Eppure, ammetto con voi in un momento solo, che dio esiste. Perchè l'uomo sente il dovere di tributare a quest'ente il dovuto culto.

Io, per esempio, e con me gli "sparutissimi alquanti menfitani" con essi tutti una falange di individui che sanno inalzarsi sul volgo idiota, non sentiamo questo dovere.

Perchè? Forse che dio ci creò diversi dagli altri? E se è così qual colpa abbiamo noi di non pensare come voi, e qual diritto avete voi e tutti i porci come voi di insultarci come ci avete insultato nel vostro libello latrinaio?

Se errore commettiamo la colpa è del vostro dio che ci fece insani, i vostri insulti quindi vanno non a noi ma al dio del quale vi dite ministro.

E poi, perchè l'uomo ha il dovere di tributare il culto a dio? Che beneficio ha egli da questo dio creatore e governatore di ogni cosa, ricevuto?

La vita? Ma nella vita io non vedo alcun godere. Essa è una lotta continua contro gli elementi della natura. L'uomo è costretto a lottare tutti i giorni contro le eruzione vulcaniche che come a Napoli, a Catania, a Manilla e e in altri posti bruciano tutto, rompono tutto, devastano tutto, distruggono villaggi, paesi, città intere, uccidono interi eserciti di uomini, di donne, di fanciulli innocenti.

L'uomo deve lottare contro l'uragano che distrugge le sue seminagioni, contro la tempesta che coi suoi venti, coi suoi cicloni, coi le sue trombe marine, coi suoi giganteschi e terribili cavalloni infuria sulla povera nave carica di lavoratori che si portano in paesi lontani in cerca di pane, di vita, e la schiaffeggia, la colpisce da tutti i lati, la spezza, la sconquassa, l'inabissa nei gorghi profondi dell'immenso, inesplorato fondo oceanico.

L'uomo deve lottare contro le epidemie, la peste, il colera, la siccità, gli allagamenti, la carestia, i terremoti, contro insomma un'infinità somma di elementi a lui nemici, di forze distruttrici che dio ha creato.

E per questa sua opera capricciosa, infame, turpe, l'uomo deve tributargli lode col dovuto culto?

Questa sarà la nostra logica, la logica di quei parassita che refrattari ad ogni fatica onesta vogliono vivere di ozio, di menzogne, di imposture, avvelenando il popolo con fantastiche, impossibili dottrine.

Ma non può essere la logica nostra, la logica degli "sparutissimi alquanti menfitani" che tributiamo il dovuto culto alla verità, alla scienza.

O disgraziato ignorantello che ti atteggi a superuomo in nome di una divinità impossibile, rompi la penna e studia se sei in buona fede. Non avanzare giudizii su cose che non conosci

O turpe parassita, noi ti sputiamo sul grugno e ricacciamo nella tua strozza tutte le tue vili insinuazioni, tutti i vituperi che getti sulle nostre persone e ti mettiamo alla gogna.

Verrà giorno in cui tu e il tuo dio sarete sepelliti nel letamaio delle vostre escremenze dal popolo fatto al fine cosciente per opera nostra, per opera di tutti gli onesti.

SERENO

ALLE DONNE

Il matrimonio.

Spesso capita a noi donne, che pur essendo spregiudicate e libere ci troviamo in un inferno dal quale ci è impossibile liberarci, per errore tutto nostro, o almeno per colpa dell'educazione ricevuta.

Molte di noi considerando il matrimonio (intendo l'unione libera dei coniugi e non quella consacrata dal sindaco o dal prete) un soddisfacimento dei proprii bisogni fisiologici. Null'altro. Io confesso che un matrimonio che si propone questo solo scopo mi ripugna. Esso non è che puramente bestiale, atto solo a soddisfare la femmina, non la donna.

La semplice unione di due organismi di sesso diverso che attratti reciprocamente dalla bellezza estetica, superficiale, fisica si danno vicendevolmente può essere piacevole, non dolce non bella, non sublime, può essere un capriccio, mai un amore. Un'unione siffatta non può essere duratura. Non appena uno dei cogniugi perde la sua bellezza fisica o, per un accidente, o per le sofferenze della tigliolanza, o del lavoro, o della miseria, l'affetto cessa, l'unione diventa un peso, e se i due coniugi si dividono quel capriccio non lascia nell'animo di entrambi che una triste ricordanza.

Da un simile connubio non si può godere quella somma di piaceri che solo l'amore può offrire.

Per me il matrimonio oltre all'accoppiamento sessuale — funzione brutale alla quale non possiamo sottrarci per legge e per natura — è o dovrebbe essere la fusione di due anime.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1630.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La fusione dei corpi non ci dà che un brevissimo piacere. Su ventiquattro ore se ne può godere una tutt'al più.....

Che ne resta delle altre ventitre ore se non c'è l'amore delle anime che mai finisce, che mai si stanca?

Comprendo che alle volte la pluralità dei casi ci unisce a un uomo del quale non conosciamo la psiche. Ma sono eccezioni. La regola è che alla psiche noi non ci pensiamo che quando si è stancata la carne e spesso quando non c'è rimedio.

Abbiamo un bel dire di libero amore se non intendiamo che sia amore.

La donna che s'innamora di un uomo quasi sempre non ne conosce nè le virtù nè i difetti.) Io parlo delle donne, gli uomini diranno altrettanto.) Quando la disgraziata è sposa, quando il suo desiderio sessuale è soddisfatto si accorge dell'errore.

La disgraziata si vede sola, tutta sola, unita ad un uomo che non sa comprenderla, che è antitesi della sua psiche.

Ella è generosa, egli è egoista. Ella è di buon cuore, dà volentieri quel che la sua condizione le permette, ha gusti raffinati, ama la vita; egli è uno spilorcio, non si laverebbe il viso per non sciupar sapone, è rozzo. Sono due anime antagoniste. Ella è una donna egli un gatto...

Soffrono entrambi ma soffre di più chi ha sentimenti più elevati.

Ella si dividerebbe da lui subito, ma... si può essere anarchiche al superlativo, quando ci sono i figli dobbiamo piegarci al fato. Conosco tanti compagni e compagne che vivono maritalmente con un coniuge che non amano per l'amore dei proprii figli.

Ella — io mi occupo sempre della donna — ben volentieri si dividerebbe da lui, ma ha due figli, ne ha tre, quattro, sono tutti teneri, tutti hanno bisogno delle cure della mamma, dello affetto del babbo.

Come dividersi! Chi ci dá il diritto di privare le innocenti creature nostre delle nostre cure e di quelle del padre loro? Dobbiamo quindi sacrificarci. Rinunciare all'amore, alla felicità, alla vita. Vegetare come i cavoli.

Ma vegetare non si può; l'animo nostro ha bisogno di vivere e.... cerchiamo un uomo che sappia comprenderci, che sappia farci vivere, farci dimenticare i dolori coniugali. Cerchiamo la nostra anima gemella.

Ma le anime gemelle non si trovano come i funghi. Novanta volte su cento crediamo di aver trovato l'uomo dall'anima gemella alla nostra e abbiamo trovato un don Giovanni, un individuo pieno di desiderio per la nostra carne, il quale quando ne sarà sazio ci abbandonerà in una disillusione atroce, in uno stato psicologico peggiore di prima.

Ma se la mosca bianca si trova, se la fortuna ci fa incontrare con l'anima gemella quanto non ci costa quella felicità!

Seppure egli è disposto a prendere in casa sua noi e i nostri figli per vivere felici, è disposto *Lui* a staccarsi dai figli suoi! Probabilmente no.

Quindi bisogna godere l'idillio ..... clandestinamente.

Fernanda De Amicis scrive che l'amore adultero è sublime. Può essere, ma ci credo poco. Almeno se facciamo i conti vediamo che le sofferenze son più dei piaceri.

Il nostro frutto proibito è avvelenato da un mare di incertezze, di dubbii, di paure, di sotterfugi, d'inganni, di spasimi senza nome.

Anzitutto: ci ama davvero l'amante? A noi pare di leggergli negli occhi una grande sincerità. Ma gli uomini son come le donne: abissi insondabili. Finchè noi nulla costiamo all'amante egli ci amerà fino a sacrificar sè stesso. E noi ci crediamo. Vorremmo vederlo all'opera.

E poi, ci struggiamo di non poterlo godere tutto. Davanti a *Lui*, davanti ai parenti, davanti a tutti dobbiamo fingerci estranei. Non perchè avremmo vergogna di far sapere la nostra relazione amorosa, ma per paura che *Lui* venisse a saperlo e i nostri bambini ne soffrirebbero.

Per un caso qualsiasi se ne accorge una nostra compagna o un nostro compagno di idee. Ce ne dispiace, ma alla fin fine ci confortiamo pensando che quell'individuo è spregiudicato e ci lascerà in pace. Che delusione! O il compagno per l'invidia di non poterci possedere, o la nostra compagna perchè è anarchica in teoria soltanto, dopo un giorno ci pubblicano dovunque e noi siamo assillate da un altro timore: Se *Lui* viene a saperlo!....

E come possiamo vivere con l'uomo che non amiamo? Vorremmo dirgli che non siamo fatte per lui, che è necessario dividerci, che amiamo un altro....e non osiamo, non possiamo. Le sue labbra ci scottano, i suoi baci ci danno un senso di nausea, vorremmo negargli gli amplessi ma lo facciamo una, due, tre volte e poi non possiamo, dobbiamo piegarci al tormento, col corpo a *Lui* e l'anima all'altro. Sono momenti di tortura in cui si desidera la morte. *Lui* che ci è sempre indifferente, anzi degno di stima per qualche cosa, ci diventa poi intollerabile, ripugnante, odioso. E l'odiamo con rimorso perchè nulla egli ci ha fatto di male, o meglio, non è colpa sua se noi non abbiamo saputo scegliere, se i figli ci fanno schiave. Eppure quante volte vorremmo gridargli: Va, corri, non farti più vedere da me. E invece alle sue domande d'amore dobbiamo rispondere: sì

E quando *Lui* ci ha goduto, l'indomani davanti all'altro ci sentiamo colpevoli. Ci pare d'averlo oltraggiato. Sentiamo il bisogno di sfogare l'animo nostro, di raccontargli quell'ora di tortura passata e.... invece facciamo di tutto per nasconderglielo, gli assicuriamo il contrario: che *lui* da un pezzo è indisposto e ci lascia in pace. E' una infame commedia che recitiamo davanti a *lui*, davanti all'altro, davanti ai nostri figli, ai nostri parenti, al mondo. Inganniamo tutto e tutti: inganniamo noi stesse.

Oh come sento compassione per quelle donne che sono costrette a portare simile insopportabile croce!

Io le amo queste donne per le loro sofferenze, e dico alle mie compagne che ancora non hanno un compagno:

Pensate che il matrimonio è qualche cosa di più importante che a voi non sembra. Se amate vivere libere e godere dell'amplesso dell'uomo senza vivere maritalmente, fatelo. Godrete la vita. Ma se ciò non vi basta, se sentite il bisogno di vivere sotto lo stesso tetto dell'uomo che amate, prima di darvi a lui, prima di innamorarvi della sua persona studiate la sua psiche, studiate l'anima sua, e se essa è antagonista alla vostra cercate altrove l'anima vostra gemella.

Io l'ho trovata, la troverete pure voi. Almeno ve l'auguro.

Titì

Impressioni di viaggio

La tomba dei vivi

Alle sei del mattino il compagno Corna mi svegliò. M'alzai, bevvi due nova accompagnate da una tazza di latte e caffè, infilai un paio di *overalls*, e con Ferri, in abiti da minatori, andai al *numero uno*. I minatori sbucavano dalle lor catapecchie lontanamente, un po' curvi sulle schiene, sudici di carbone e di grasso, con un pentolino di latta nella sinistra contenente poche fette di pane, qualche banana, un po' di salame più d'un litro di acqua pura ma non fresca. Si avviavano con manifesta malavoglia, già stanchi prima di incominciare il lavoro.

Ferri ed io ci mettemmo in fila con i minatori. Io dovetti togliermi gli occhiali perchè l'impiegato addetto all'ascensore mi credesse un minatore e mi lasciasse scendere nel pozzo.

Quando venne il turno entrai col mio compagno che mi faceva da guida nell'ascensore. Era un ascensore, ma non crediate che fosse simile a quello che noi vediamo nei sontuosi palazzi fatti per comodità di lor signori.

Una gabbia fatta di poche tavole allo stato grezzo, quasi, mantenuta ai quattro angoli superiori da quattro catene che uniscono le loro estremità superiori legati ad una fune di acciaio. Ci stringemmo in quella gabbia come le sarde. Al suono di un campanello l'ascensore precipitò giù, nelle viscere della terra con velocità vertiginosa. Al primo moto sentii sollevarmi, sentii mancarmi l'appoggio sotto i piedi, mi parve di abbandonarmi nel vuoto, mi pareva che le budella mi salissero in gola, non potevo respirare. Chiusi gli occhi.... per non vedere il buio e mi abbandonai.... al fato.

Quanto durò quella discesa? Non so. Un istante, un anno. A un certo punto sentii come spingermi su. Ebbi la impressione come se l'ascensore fosse tornato alla luce senza aver toccato il fondo.

Esso invece rallentava la sua corsa, toccò il suolo. Uscii da quella gabbia come confuso dall'alcool. Inforcai gli occhiali e mi guardai intorno. Ero a cinquecento e più piedi dal livello del paese di Spring Valley. Il suolo era coperto di polvere di carbone mista a polvere di roccia. Le mura di roccia nera, di forma ineguale, bizzarra. Il tetto, alto circa dieci piedi assicurato da grosse travi.

Era una caverna larga tanto quanto alta, buia, dall'aria male ossigenata, impregnata del fumo delle lampadine ad olio che i minatori portano sul capo inganciate ai berretti per illuminare il passaggio. A destra parecchi vagoncini carichi di carbone aspettavano il lor turno per esser portati sopra dall'ascensore che aveva portato giù i minatori e me. A sinistra parecchi muli, l'uno dietro l'altro, quasi addossati alle muraglie, sonnecchiavano ancora in attesa che il mulattiere venisse a guidarli al diuturno lavoro.

Ci spingemmo avanti illuminati dalla pallida e tremolante luce rossastra delle lampadine, ora inciampando contro la rotaia, ora urtando col capo contro lo spigolo di una roccia più sporgente dalla muraglia, ora abbassandoci per seguire l'inclinazione della soffitta, ora battendo il capo inavvertitamente contro una trave, o investendo un vagoncino nascosto all'ombra di un grosso sasso sporgente.

E andammo così per un pezzo finchè quel grosso budello di pietra si divise in due a forma di ipsilon.

— Andiamo a destra, a sinistra? Non sappiamo.

— Andate a sinistra, ci rispose una voce rombante in quel vuoto buio, misterioso.

Guardai indietro e la luce del lampadino penzolante dal mio berretto illuminò il viso sempre fresco ed allegro del compagno Andrà.

Entrammo nella vena di sinistra.

Questa volta Andrà che portavasi sul posto del lavoro ci fece da guida e da cicerone.

A mano a mano che ci avanzavamo quel tubo scavato a cinquecento piedi dalla luce del sole si stringeva da tutte le parti. Qua e là stavano grossi travi che mantenevano la volta. Qualcuna di esse era già piegata e spezzata.

— Qua la trave cede, osservai a Ferri.

— Quando cede — egli rispoe — ne metteremo un'altra.

Dovunque è pericoloso — disse Andrà. — E avanti, avanti sempre, piegando sempre più la schiena per l'abbassarsi continuo della volta. Sentivo tremarmi le gambe, indolenzirmi la schiena. Credevo che mi venisse la gobba. Di tanto in tanto urtavo col piede contro qualche grosso sasso e perdevo l'equilibrio come un ubbriaco.

Per non cadere mi agguantavo agli spigoli sporgenti delle pareti. Mi lacerai le palme delle mani.

Accidempoli gridavo io. Dove andiamo! I miei compagni ridevano e sudavano anche. E sempre avanti. — Mai si arriva! Mai finisce questa vena di terra!

Era più lunga della fame.

Finalmente arrivammo. L'Andrà posò la sua lampada e si dispose al lavoro. Ficcato in un buco, disteso al suolo muffido, sui frantumi di roccia picchiava, picchiava col suo piccone colpi sonori alla base di una vena di carbone, ansando, aspirando il fumo della lampada vicina misto alla polvere che ogni colpo di piccone sollevava. E picchiava sempre sudando, disteso sul suo fianco destro, per fare il vuoto sotto il carbone che gli stava sul capo terribile peggio che la spada di Damocle

Io seduto col Ferri vicino a lui guardavo tra l'ammirazione e la paura.

— Levati di là mi disse - E' pericoloso.

- E tu ci stai - risposi allontanandomi. - Non disse verbo e continuò a scavare sotto quella grande massa di carbone. Mi pareva che scavasse la propria tomba.

Quel quadro mi faceva male; l'aria male ossigenata, pregna di fumo nauseante e di polvere di carbone mi soffocava. Volli uscire. Alle nove tornai con Ferri al pozzo. Appena l'ascensore si mise in moto provai una sensazione opposta a quella che avevo provato nella discesa. Mi parve che una forza misteriosa tirasse in giù l'interno del mio stomaco.

Ma questa volta la sensazione era più gradita perchè l'ascensore mi portava all'aperto, alla luce, al sole; mi portava verso la vita.

Quando fui sulla porta guardai il sole con gioia, e mi allontanai con raccapriccio da quel luogo cosidetto *miniera*, ma che dovrebbe più propriamente chiamarsi: *Tomba dei vivi*.

Spring, Valley.

DUVICU

CHE FARE?

Vi portate a visitare una città della quale i giornali, le riviste, i libri vi cantano magnificenze, e portate con voi tutto un bagaglio di illusioni, di gradevoli sorprese. Appena arrivate sul luogo.... *tableau*. Disillusione completa.

Vi imbarcate in un piroscafo alla volta dell'America. Come siamo contenti! Quali meraviglie colpiranno la nostra attenzione! Quali cose sbalorditive non possibili altrove che in America dovremo ammirare!

Arrivate finalmente nel Nuovo Mondo. La vostra disillusione incomincia dall'apparire della statua della Libertà e finisce quando vi decidete a tornare in patria, pentito d'avere speso molto denaro per vedere cose comuni.

Siete in Italia! In quella terra dei morti il movimento rivoluzionario è morto. Bisogna andare in Francia per trovare la vita. Vi portate in Francia.. Illusioni che crollano.

Brevemente. Mi metto in viaggio per un giro di propaganda. La lista degli abbonati mi dice che quel paese è ricco di anarchici, quell'altro fiorisce, nell'altro la rivoluzione è prossima, nell'altro ancora si tiene un movimento vivo nelle colonie.

Arrivo nel primo paese: dove sono i numerosi anarchici! Incontro per caso un amico. Toh, un compagno! Andavo in cerca di te. Come stai? Lavori? Dove è il circolo, il club, il gruppo?...

— Quale circolo! Quello della madonna di Loreto! Quale club, quello dei democratici? Quale gruppo, quello della protezione delle bestie!

— Ma come! abbiamo qui circa duecento compagni. Guarda la lista.

— Non ne conosco alcuno.

Ci mettiamo in giro. Corriamo la città in largo e in lungo, parte sui carri elettrici, parte sulle scarpe e dopo tre giorni si riesce a racimolare quattro compagni. Si fa un sacrifizio, si paga un dollaro o due per uno, si affitta una sala, si distribuiscono i manifesti, si dà una conferenza.

Il pubblico è numeroso. Moltissimi si presentano in ultimo per salutarmi, per condurmi a cena...

Chi sono? Compagni.

— Sei un compagno. Perchè non lavori? Perchè non ti fai vivo?

— E come fare? Son *solo, tutto solo.*

— Non ci conoscevamo. E' la prima volta che ci incontriamo. Ora che li conosco . . .

Ogni compagno torna a casa e,.. continua a dormire non perchè è solo, ma perchè non conosce gl'indirizzi dei compagni, non sa dove riunirsi con loro, non ha un locale e... dorme. Del resto l'anarchia verrà per fatalità storica.

Questo esempio si moltiplichi per novantanove e noi abbiamo le nostre condizioni in America. Ognuno di noi non lavora perchè si crede solo, perchè è solo, perchè non conosce i compagni, non può incontrarsi con loro, discutere e organizzare un serio lavoro di propaganda. Chi è entusiasta vince gli ostacoli, lavora da sè ma produce poco perchè l'opera sua non basta ad affrontare le avversità del vento infido.

Intanto la nostra stampa campa la vita frusto a frusto, anemica, assillata sempre da un deficit enorme.

I compagni perdono l'entusiasmo, si stancano, si ritirano a vita privata.

Da agenti attivi diventano agenti passivi o per lo meno neutri.

E gli altri partiti godono. Il prete spilla denari al popolo con la promessa di un paradiso.... ultra terreno.

Il borghese dissanguа il popolo con le leggi e con la religione. Il socialista organizzato, compatto, cambia le pecore cattoliche in pecore schedaiuole.

Noi tutt'al più ci limitiamo a criticare l'altrui opera mentre gli avversarii ci domandano: Voi critici, che fate?

Non scrivo trascinato dalla fantasia, ma suggerito dall'esperienza.

E domandiamoci davvero una buona volta: Che fare?

Io incomincio col dare il mio parere ed esporlo al giudizio dei compagni.

Abbiamo quasi tutti un pregiudizio che ci avvelena il sangue. Vedere autorità in tutto e per tutto. Noi siamo come quei ragazzi ai quali dopo ascoltata la predica del curato che mostra da per tutto lingue di fuoco e diavoli cornuti, tornando la sera a casa ogni innocuo scheletro d'albero sembra un fantasma, ogni più lieve fruscio prodotto dalle foglie sembra il lamento di un'anima in pena. Perfino la loro ombra pare loro il diavolo che li segue persistente.

Noi, paurosi a buon diritto dello spirito d'autorità rinunziamo perfino ad ogni indispensabile lavoro per paura di cadere sotto le grinfe dell'autoritarismo.

Questa è una nostra debolezza. Dobbiamo invece lavorare in modo che l'autorità non ci abbranchi, ma lavorare, saper lavorare. Il lavoro che io propongo è il seguente.

Da soli nulla, o quasi nulla possiamo fare, dobbiamo perciò associarci agli altri individui che relativamente pensano e sentono come noi, formare cioè dei circoli, o gruppi, o *clubs* come dir si voglia.

Il circolo deve essere formato in modo diverso da quei tanti che nascono come i funghi e muoiono come le lumache.

Deve basarsi su sostegni solidi. Per ciò è indispensabile anzitutto di sapere chi sono i suoi componenti. Spesso quando al circolo partecipa chi vuole, quando un lavoro riesce bene tutti se ne vantano; quando invece riesce male ogni *buono* anarchico è pronto a condannare l'errore del circolo scusandosi col dire che lui non ne fa parte.

Per evitar ciò, dunque, si sappia chi fa parte del circolo, e come la lode spetta a tutti, la responsabilità d'ogni cosa cada su tutti.

Il Circolo deve avere se vuole mantenersi vivo un individuo capace di tenere la corrispondenza del circolo e di segnare tutte le decisioni di ogni adunanza perchè domani non si possa cavillare. Non dimentichiamolo. Dei cavillosi che seguiscano come l'anguilla se non si stringono per la testa mai ne mancano.

L'individuo in parola — chiamatelo segretario, corrispondente, come volete — non ha alcuna autorità. Egli ha lo stesso incarico del redattore d'un giornale che pure interpretando il pensiero dei compagni, e questo pensiero comunicandolo a tutti gli interessati non esercita alcuna autorità. Non è nè pontefice nè scaccino.

Oltre a ciò il circolo per vivere ha bisogno di mezzi finanziarii. Molti sono nemici della quota fissa. Chi è anarchico — essi dicono — dà spontaneamente quel che può. In teoria hanno ragione, ma noi sappiamo per esperienza che spesso la teoria s'infrange urtando con la pratica.

La quota volontaria porta molti inconvenienti. Oggi un individuo offre un dollaro; un altro ne offre cinquanta.

Il primo si crede intimamente più cosciente del secondo, perchè molti di noi misuriamo la coscienza individuale con il metro-denaro. Quando vede che il suo esempio non vale a far aumentare al compagno il proprio contributo si stanca, e per reazione dà nulla più. Chi dava cinquanta soldi segue l'esempio del primo. Dà nulla e il circolo muore d'anemia, di fame.

Questo succede perchè non si è anarchici grida qualche anarchicissimo. Siamo d'accordo, ma voi che gridate tanto alto, sapete trovarmi oggi molti anarchici capaci di fare andar le cose per il loro verso senza impegnarsi in un fatto, senza stizzirsi, senza stancarsi?

E indispensabile quindi una quota fissa proporzionata alla media delle tasche dei compagni. Nulla io vedo in ciò di autoritario. Se un compagno non è in grado di pagare la quota nessuno lo scaccierà dal circolo. Ma fissando questa benedetta quanto indispensabile quota ognuno di noi sa di avere accettato un patto, e questo patto si prepara tutti i mesi a rispettare. Così si ha agio di avere sempre in cassa una somma disponibile per ogni eventuale necessità, senza dovere ricorrere ai compagni che se un giorno sono in grado di contribuire con dieci dollari in qualche cosa, domani non hanno dieci centesimi.

E' naturale che un compagno deve incaricarsi di riscuoter le quote. Egli non esercita alcuna autorità. Esercita lo stesso ufficio dell'amministratore di un giornale.

Quando noi possiamo contare negli Stati Uniti tanti circoli così formati possiamo — secondo me, ed io non so atteggiarmi a infallibile pontefice — in una comune intesa accordandoci per fare un lavoro serio in questo paese tanto refrattario alle idee innovatrici.

E l'accordarsi è necessario perchè un'opera collettiva — nessuno può negarlo — ha maggior valore dell'opera individuale.

Il lavoro di una sola persona si perde nelle onde di questo grande oceano in tempesta, a meno che non sia l'atto d'un eroe. Ma quanti eroi registra la storia! La somma dei circoli che formano l'oggetto di questo scritto chiamatela come volete. Io sono d'accordo con quel sentimentalista che più che ai caratteri tipografici guarda al contenuto.

Qualcuno potrebbe muovermi la seguente osservazione:

Per mantenere quest'associazione è necessaria una disciplina!

Rispondo subito: *No.* L'associazione si regge in base al libero patto, libero patto che senza leggi ha la virtù di legare moralmente i componenti l'associazione agli interessi dell'associazione stessa.

La nostra tattica — tattica che a noi piace di chiamare: *programma*, e i gusti son gusti, così sarà concorde e generosa di buoni frutti.

Quando a qualcuno dell'associazione non piacesse più il programma, potrebbe comodamente andarsene e lavorare per conto proprio.

Completerò quest'articolo al prossimo numero.

DUVICU

Attenti agli sciacalli

Ai Compagni dell'Industrial Workers of the World.

Compagni, ricordate del professor Teofilo Petriella, dottore in filosofia, ex alunno di Bovio, autore d'un opuscoletto sul Socialismo all'acqua di rose?

Se non ricordate bene di lui perchè ha avuto la fortuna di far parlare poco di sè, vi ricordiamo noi la sua storia.

Era un codino in Newark, N. J., e chiamava i socialisti *pazzi*. Un bel giorno un capitalista del *Social Democratic Party* gli diè i fondi per un giornale settimanale con l'incarico di fare una campagna elettorale a favore dei succhialitri, e Piripicchio lo stesso giorno getta lungi da sè la sottana da sagrestano e indossa dignitosamente la giubbetta scarlatta del succhialitro.

Ma intendiamoci: socialista sì, ma a patto che i bellicosi propositi del proletariato non andassero al di là della scheda. Dopo un po' il capitalista sovvenitore gli toglie la biada e Piripicchio tanto fa, tanto dice, quattro capriole in avanti, tre indietro, una smorfia sul grugno finchè il S. D. P. mosso a pietà dell'interno affanno del povero pagliaccio gli concede tre dollari al giorno e spese di viaggio come primo oratore italiano negli Stati Uniti.

L'egregio professore teneva delle conferenze insuperabili, e perciò se le faceva pagare cinque dollari l'una dalle sezioni.

Nel suo giro di propaganda fece andare in visibilio chi l'ascoltò. Si misurò coi socialisti rivoluzionari, coi migliori oratori anarchici, ed egli li mandò tutti alla conocia chiamandoli "scannapecore."

Tornato a Newark il S. D. P. visto che il prof. Piripicchio quando parlava per fare gli anarchici socialisti faceva ....viceversa, gli tolse la cuccagna.

Piripicchio levò le tende da Newark e si portò nel Michigan (Calumet). Là fondò la *Sentina*, e da quelle colonne continuò a vomitare bava velenosa sugli anarchici ai quali con le sue conferenze aveva regalato qualche proselite sincero.

L'*Industrial Workers of the World* fece sentire la sua voce, ed essendo questa unione fondata su basi rivoluzionarie si buscò le ingiurie vigliacche e le calunnie inique dell'egregio professore. Il quale un bel giorno s'accorse che anche in quest'unione c'è da rosicchiare.

Ma come fare? Bisognava cattivarsi la simpatia di qualche anarchico facente parte della I. W. W.

Piripicchio si mette all'opera. Pubblica un articolo: *Insorgiamo!*, rimangiando tutto il suo passato. E' il suo mestiere. Continua con articoli di fuoco. Qualche suo compagno stupito si domanda: Ma è Piripicchio? Qualche anarchico esclama: E' il prof. Sciacallo!

E da vero sciacallo il prof. salta, fa piruette, capriole, inchini. Mostra alla I. W. W. come egli sia abile nel mangiar carta e capitalisti, nel friggere nova nei cappelli, soffiar fuoco, vomitar carta, partorire uova dalle maniche, ecc. ecc.

La I. W. W. abbocca all'amo e il prof. Petriella è oggi organizzatore di detta Unione.

Compagni, ricordatevi che voi prima di essere unionisti siete anarchici, e dovete far trionfare in seno a quest'unione vergine i vostri principii. Per ciò fare dovete opporvi sociò che i politicanti, sempre pronti a gettar le mani avanti dove c'è da spillar quattrini non trovino stanza presso di voi.

Voi pagate i vostri organizzatori per emancipare il popolo; questi debbono essere uomini di fede, provati, non pagnotisti, arrivisti, sciacalli.

Domani il prof. Petriella vi venderà per trentatrè soldi, farà mercato di voi come oggi fanno i Mitchell e i Gompers dei disgraziati unionisti americani.

Mandatelo via a pedate, questo scellerato mercante del proletariato.

DUVICU.

Ancora sulla conferenza Bertelli

Il professore G. Bertelli, direttore del PROLETARIO, a proposito della sua conferenza tenuta in Paterson, dice sul PROLETARIO un sacco di bugie.

Mi duole che in questo momento in cui pesano sulla sua persona delle accuse niente affatto lusinghiere — che mi auguro siano calunnie — io debba in certo qualmodo contribuire ad avvalorare l'opera dei suoi accusatori, dimostrando la sua mancanza di sincerità. Ma dopo tutto, al disopra di ogni considerazione personale, credo sia doveroso di non tacer mai la verità.

Egli incomincia col dire una prima bugia quando afferma che "il Guabello fresco, fresco.... gli domandò perchè i socialisti accettano la conquista dei pubblici poteri."

La verità è che io domandai all'oratore, siccome non lo aveva potuto comprendere nel suo discorso, se voleva degnarsi di dirmi se egli era favorevole alla conquista dei publici poteri oppure, come parecchi altri socialisti, egli accettava semplicemente la lotta elettorale per far della propaganda, per esercitare opera di controllo nell'amministrazione dello Stato e per godere di quei piccoli vantaggi che offre la medaglietta di deputato. E gli avevo rivolto questa domanda per sapere su qual punto dovevo confutarlo senza perder tanto tempo. Ma egli o non mi comprese o finse di non comprendermi ed invece di rispondermi, mi regalò una lunga chiacchierata ripetendo quanto già aveva detto. Allora, sebbene non soddisfatto mi accinsi per confutarlo. Avevo appena incominciato a parlare quand'egli subito m'interrompe e scaraventa contro gli anarchici tutto quel BEN DI DIO che riportai nell'altro numero.

Quindi, il professor Bertelli dice una seconda bugia quando afferma "che lo anarchico Guabello non trovò da ribattere una parola sola in argomento ecc."

E dice una terza bugia, quando, per scusare il suo brutto modo di agire, afferma che "era ormai mezzanotte". Giacchè quando domomandai la parola erano appena le 10 e mezza, cosa che possono attestare tutti i presenti compreso il padrone del locale.

Ma il Bertelli, nell'ultimo numero del PROLETARIO non si limita a dir delle bugie, ma prende pretesto del mio resoconto per insegnare la morale agli anarchici a tutto danno della logica e della libertà di parola, smentendo così tutte le sue promesse, fatte senza che alcuno ne le avesse domandate, in quello articolo che egli medesimo chiama.... UN PLAGIO DI SE' STESSO.

Dove poi si rivela più dogmatico di un prete, è quando dice che la nostra tattica a loro riguardo "si riduce in un equivoco ed in un attentato alla libertà di propaganda e di parola." E tutto questo, perchè gli anarchici amano la discussione ed approfittano di tutte le occasioni per poter discutere.

Fate delle chiese e noi non verremo più a disturbarvi, ma fintantochè inviterete i lavoratori alle vostre conferenze promettendo ad essi libertà di parola, noi, come lavoratori interverremo ed useremo del diritto della parola e confuteremo le vostre idee ogni qual volta le crederemo false e nocive alla causa proletaria.

Chi attenta alla libertà di propaganda e di parola siete voi e tutti coloro che come voi la pensano, perchè fuggite la discussione, mentre noi anarchici la cerchiamo ovunque.

In quanto poi alla vostra perfida insinuazione che il resoconto da me fatto sulla vostra conferenza è incasato, non ho bisogno di rispondere, mi basta il giudizio di tutti gli intervenuti a cui lo spirito settario non fa velo alla ragione.

A. GUABELLO

Ribellione poliziesca?

A Roma i poliziotti si agitano per un aumento di salario e di diminuzione delle ore di lavoro.

Tutti sappiamo che cosa sono i poliziotti, dal più misero questurino al direttore generale di polizia.

I primi sono uomini sotici, ignoranti; teste di legno incapaci di comprendere perchè quattro più quattro fanno otto e non nove. Abbandonati fin dall'infanzia a sè stessi non hanno un'arte, un mestiere qualsiasi. Passano la loro giovinezza vivendo di camorra, di maffia, di teppismo. Costretti a piegare il groppone per vivere o a rischiare la propria pelle rubando preferiscono un mestiere facile che assicura loro l'ozio e la biada. Si fanno strumenti di tortura, spie, birri che per ironia delle cose si chiamano agenti di pubblica sicurezza.

Questi vagabondi raccolti nei più sozzi bassi fondi sociali vestono bene, mangiano bene, alloggiano bene per starsene quattro, otto ore del giorno fermi al cantone d'una via, oziando, sbadigliando. E quando la noia li vince per distrarsi provocano il primo straccione, il primo gentiluomo che capita fra i loro piedi.

Armati fino ai denti, impuniti dalla legge, esercitano la più odiosa prepotenza su chi vive del proprio lavoro onesto.

Nessun merito avendo per farsi rispettare, disprezzati da chiunque ha un po' di amor proprio essi non potendo farsi amare si fanno temere. Sono dei rettili, degli immondi parassiti, privi affatto del più modesto sentimento gentile; sicofanti iniqui che al primo soffio di rivoluzione noi dobbiamo spazzare dalla faccia della terra.

Quella categoria di birri appartenenti all'alta forza, alla burocrazia sono degli arnesi peggiori dei primi. Dico peggiori perchè se i primi hanno l'ignoranza che serve loro di attenuante, i secondi hanno la coltura necessaria per comprendere la loro condizione.

Figli di pizzicagnoli, di uscieri di pretura, di bidelli, di tutta quella classe di disgraziati insomma che non ha nè la virtù dell'operaio nè la cultura dell'intellettuale, arrivano a guadagnare un diploma dell'istituto tecnico, o di licenza liceale, o la laurea dell'avvocato.

Se hanno il diploma dell'istituto si arruolano allievi ufficiali dell'esercito, dopo diciotto mesi sono ufficiali di complemento gettati sul lastrico con le spalline d'oro o d'argento e le tasche vuote.

Concorrono in tutte le aziende amministrative per un impiego burocratico, ma siccome il diploma l'hanno guadagnato indipendentemente dalle loro virtù intellettuali sono bocciati ad ogni concorso.

Che fare? Concorrono al posto di delegati di pubblica sicurezza. Per ciò non è necessario che uno speciale requisito: anestesia morale. Ed essi la posteggiono. Risultano. Sono delegati e maoiono delegati. Altri, laureati avvocati, sono la miseria del foro. Rappresentano la nullità nel campo giuridico. Non hanno clienti, sono incapaci di farsi strada per mezzo di buone virtù, concorrono al posto di delegato di P. S.

Quanto più sono idioti, cattivi, brutali tanto più facilmente fanno carriera. Da delegato a Commissario, da Commissario a Questore, da Questore a Prefetto.

Tutti, basca ed alta forza, sono roba da chiodi.

Questa roba da chiodi oggi si agita in Roma per ottenere dei miglioramenti.

Le guardie dicono che con sessanta lire al mese non possono vivere. Che spudorati. I nostri contadini non guadagnano in Italia che sessanta, settanta, novanta centesimi al giorno, e debbono vivere.

Poi, poliziotti, dicono che il lavoro è troppo lungo. Che sfrontati! Se ne stanno ad oziare all'ombra dei palazzi, e non son contenti, i nostri operai lavorano dodici e quattordici ore al giorno in una fatica bestiale, inumana e *debbono* esser contenti.

Quando il proletariato onesto si agita per un lieve miglioramento al quale ha diritto perchè egli è il vero produttore della ricchezza, i vagabondi armati, i mastini infami corrono e distribuiscono ai reclamanti pugni, bastonate, sciabolate, revolverate obbligandoli a subire in pace lo sfruttamento capitalistico.

Essi non son contenti di vivere a spese di chi lavora, vogliono stare ancora meglio, accampano diritti che non hanno e, mettendo in non cale quei regolamenti di cui si dicono i custodi ciechi e inverrutibili si agitano, fanno come gli operai che essi massacrano ad ogni più innocua manifestazione.

Ebbene, noi per una volta tanto godiamo. I poliziotti turpi, son pochi sessanta lire al mese per fare l'aguzzino?

Lasciate l'impiego e venite a zappare con noi la terra. Se non siete buoni a lavorare, ammazzatevi.

O infami delegati, ispettori sozzi, il governo vi tratta male? Lasciate l'impiego e se non siete buoni per un lavoro utile ed onesto, strozzatevi.

Sessanta lire, e anche cinquanta, e venticinque, e anche cinque, e magari un soldo, fosse pure un soldo al mese che il governo vi dà, per noi è troppo. Non lo meritate. Avete imposto sempre obbedienza al governo, ubbiditelo ora. Volete ribellarvi? Così il governo vi metterà a posto facendovi soffocare dall'esercito che è di voi più numeroso e più forte. Noi assisteremo a questa lotta di classe dalle finestre delle nostre catapecchie, e quando ad ogni fucilata dei vostri cugini soldati, ognuno di voi cadrà sul lastrico col petto squarciato dalla mitraglia regia, noi grideremo dalle finestre nostre: Crepate carogne.

DUVICU.

COSE DI PATERSON

Il nostro *Circolo di Studi Sociali* nella sua ultima riunione tenuta al 36 Straight St., dopo di aver letto e discusso l'appello lanciato dai socialisti di Milford, Mass., nel quale si invitano i socialisti, gli anarchici e tutti i sovversivi ad accordarsi per una manifestazione pro-vittime politiche d'Italia da tenersi il 20 Settembre prossimo, ha deliberato di convocare tutti i compagni e la Sezione Socialista ad una *riunione* che avrà luogo la sera di *Martedì* 28 *Agosto al* 36 *Straight St.* per discutere in proposito.

* * *

La Sezione del Texassitori Italiani invita tutti i suoi membri a voler intervenire alla *riunione straordinaria* che avrà luogo la sera di *Mercoledì* 29 *Agosto al* 286 *Straight St.*

Scopo di detta riunione è quello di accordarsi sulle proposte da presentare, per mezzo di un delegato, alla Convenzione della *Industrial Workers of the World.*

Data l'importanza della questione è necessario che tutti i membri d'ambo i sessi vi intervengano.

* * *

Sotto gli auspici dell' *Industrial Council,* la sera di Venerdì 31 Agosto c. m. al *Colt Hill* (di fronte alla *Court House*) si terrà un *Mass-Meeting* internazionale per protestare contro la lunga detenzione di Moyer, Haywood e Pettibone.

Parlerà in italiano il Professor Bertelli di Philadelphia, Pa.

Raccomandiamo agli italiani di non mancare.

* * *

La sera di Venerdì 7 Settembre p. v. all'*Helvetia Hall*, si riuniranno tutte le Sezioni di Paterson, aderenti all'*Industrial Workers of the World* per la nomina di un delegato da inviare alla Convenzione di Chicago.

Ricordiamo ai compagni che Venerdì, 24 p. c., avrà luogo la riunione del Circolo di Studi Sociali al 36 Straight St. alle ore 8 pom.

Speriamo premurì di non mancare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Stony Creek, Conn.

Non è mia intenzione di sciupare lo spazio di questo giornale con personalità, ma perchè la maggior responsabilità grava sopra di me nella lotta contro il ruffianismo, è d'uopo chiarire certi fatti, acciocchè i lavoratori sappiano disprezzare gli uomini nocivi nel campo del lavoro.

Prima di venire in questa località ero al corrente dell'elemento italiano qui residente, essendo i medesimi ruffiani di dieci e più anni addietro; i medesimi imperatori sulla classe operaia di Stony Creek a cui il mio arrivo destò qualcosa come timore. Non hanno avuto tempo di gonfiare il direttore Hancle, altrimenti non avrei potuto fermarmi, ma furono però in tempo a non lasciarmi andare a lavorare riparato dal sole sebbene il direttore mi mandò appena ebbe il posto e che essi, i ruffiani patentati Alessandro Banca e Joe Colombo rifiutarono di lavorare con me, sicuri vittoriosi perchè protetti dal foreman James Ross loro collega con a capo quel pezzo di carne umana A. Lazzari.

Qui v'era l'operaio De Maria con una moglie grassona ed accarezzabile, il quale meritava meglio di me un buon lavoro e che poteva accordarsi con ruffiani sul lavoro meglio che non un anarchico. Ma ciò si vede che l'aver una moglie compiacente presso l'*Italian King* basta per aver un buon lavoro meglio che non essendo anarchico.

Il signor Lazzari che crede di governare il popolo di Stony Creek come faceva gli anni addietro, montò su tutte le furie quando non potè far licenziare il compagno Chinetti per mettere quello della bella moglie al suo posto e per non mettere in pericolo la pagnotta alzò l'artigliere e obbedì a Gennaro, il quale con tutta bravura ma con tanta paura, spianò il fucile contro l'anarchico pericoloso. Ancora la corrispondenza di due numeri addietro fece alzare il poliziotto e si trattava di andare sul lavoro ad uccidere il sottoscritto come autore della corrispondenza ed altri tre o quattro che lo seguirono.

Tutto per dimostrare al despota che io non sono Catilina o Galli Gerolamo per spaventarmi le brache dalla paura, voglio dimostrare all'analfabeta Lazzari il resto promessogli nell'altra corrispondenza la quale si disse era incominciata abbastanza per mettermi all'oscuro per molto tempo. Io so che nel '93 scioperarono gli scalpellini e papà Lazzari scriveva, cioè faceva scrivere qua e là perchè analfabeta, chiamava krumiri d'ogni parte. Quando si costruì la famosa colonna che gli unionisti non volevano che sortisse dalla Norcross Quarry e che sortì per opera dei tre cani: A. Lazzari, Leone e Patula; io rammento quando i pensionanti si lamentavano per l'insufficienza del vitto e che il poliziotto gli rispondeva a calci e pugni, notando che, chi non stava nel Boarding-House era immediatamente licenziato dal lavoro. Quando per i bar-room di Stony Creek viaggiava il despota, tre o quattro cagnolini correvano a portargli nuove di qualche malcapitato che osasse o gridasse per metterlo all'oscuro col pretesto dell'ubbriachezza. Ancora attualmente con alcuni amici abbiamo dovuto lasciare la sua casa per non soffrire la fame. Gli abitanti di qui sanno che varie famiglie hanno dovuto emigrare per non cadere nelle mani della polizia per pretesto reato di contrabbando alcoolico. In più è noto a tutti che nelle case delle spie si è sempre bevuto la birra alla temperanza. Tuttora perchè non può più mettere il naso negli affari del Quarryman già inviperiti dal ruffianismo di Papà Lazzari, attacca gli scalpellini aizzando i soliti unici al Jam Ross contro qualche scalpellino che tenta dir pane al pane.

Che continui pure questo poliziotto a ruffianare in danno delle povere famiglie ed io continuerò ad additarlo al pubblico finchè sarà di lui sbarazzato e... pagato con meritata moneta. Che mi denunci pure alla polizia americana o ai socchia fondi segreti della sua degna patria, ma non riuscirà a far tacere la verità dalle labbra di

A. BANCA.

* * *

(*Il corrispondente*).— La sera di sabato, 12 Agosto, abbiamo avuto una festa da ballo a beneficio della propaganda. Lo scopo degli organizzatori di detta festa non era di far denaro, ma di riunire tutta la gioventù simpatizzante colle nostre idee, onde dimostrare agli sfruttatori della colonia ed a tutti i ruffiani della Norcross Brothers Co., che finalmente i lavoratori di Stony Creek hanno incominciato ad aprire gli occhi ed a svelare pubblicamente tutte le camorre perpetrate contro di essi.

Anzi, in tale occasione invitarono il compagno A. Guabello di Paterson a parlare sul socialismo anarchico e sulla necessità che hanno tutti i lavoratori di organizzarsi in unione di mestiere se vogliono ottenere un po' più di rispetto, un po' più di benessere ed incamminarsi verso la loro completa emancipazione.

Gli intervenuti, alquanti numerosi, ascoltarono attentamente le parole del nostro compagno, dando segni di approvazione ed applaudendo alle nostre idee.

Il successo morale della festa è stato completo, riuscendo ad essere una vera vittoria dell'elemento operaio cosciente contro il gamitismo e la camorra di Stony Creek.

Il ballo durò sino alla mezzanotte, senza che il più minimo incidente venisse a turbare la festa.

In ultimo il compagno Antonio Bonos ringraziò tutti gli intervenuti che vollero contribuire al buon esito della festa, indi, dicendo agli partire da Stony Creek per ragioni di famiglia, si adoperò, ringraziando un saluto a tutti i buoni e coscienti lavoratori, invitandoli a perseverare nella lotta da lui ingaggiata contro tutti gli agenzini ed i camorristi di Stony Creek. Fu salutato da sentiti e fragorosi applausi.

Gli organizzatori lieti e soddisfatti del successo ottenuto si promettono di farne un'altra fra breve, fiduciosi che tutta la gioventù, a dispetto dei succhioni e dei camorristi, vorrà di nuovo intervenire. Intanto porgono i loro ringraziamenti a tutti e specialmente ai volonterosi musicanti che gentilmente si prestarono per rallegrare la festa.

Comunicato

Ci si prega di pubblicare:

Avvicinandosi il tempo in cui dovremo sistemare il lavoro per la tipografia del *Grido della Folla*, ed anche per dover iniziare altri lavori di propaganda, preghiamo i compagni detentori di schede a volerle ritornare con o senza denari entro il 31 Ottobre prossimo

al GRUPPO I REIETTI,
Box 299, Barre, Vt.

Sottoscrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Duvica" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 64,05

WORCESTER, MASS.: G. Gatri 0,50

TOTALE FINO AD OGGI $ 68,55

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

FRONTENAC, KANS.: Giulio Ricco 1,00; Biasotti Virgilio 1,00; S. Monti 1,00; Salute Giovanni 0,50; Frisprio Giovanni 0,50; 5,00

CHICAGO, ILL.: Borselli Andrea 0,50; A. Italiani 0,50; 1,00

BROOKLYN, ILL.: Charles Tahone 0,50; Giuseppe Morreale 0,50; Salvatore Trubiano 0,50; A. Trubiano 0,50; 2,00

AMBRIDGE, PA.: Rocco Taggi 1,00; Gervasio Carboni 1,00; 2,00

NEW YORK CITY: Emilio Todeschini 1,00; Art. De Angelis 1,00; T. Fantini 0,35; 2,35

PATERSON, N. J.: Guido Robatino 1,00; Fiore Calderini 0,35; 1,35

PLAINFILLE, PA.: Frank Mariucci 1,00

MOUNT AIRY, N. C.: G. Bos 0,50; R. Migliore 1,00; 1,50

BENLD, ILL.: G. Gaudino 0,50

TOTALE 16,80

Vendita Giornali

MILFORD, MASS.: Cesare Macchi 3,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

OLD FORGE, PA.: A. P. 1,50; M. Pagliarini A. Deangeli, ciasc. 1.00; D. Regas, N. Baldoni, ciasc. 0,75; F. Casone, G. Capisciotti, V. Mascioli, F. Merli, D. Deangeli, ciasc. 0,50; V. Capanera, A. Corridoni, E. Boldrini, U. Paterna, E. Taroli, F. Mariucci, F. Amosi, G. Astolfi, R. Pirani, C. Bonfili, ciasc. 0,25: 10,00

FRONTENAC, KANS.: Pala Michele, V. Cristel, ciasc. 0,50; F. Aghetta 0,30; G. Ricco. Un galeotto, S. Monti, Charles Scuri, Alex Busolo, Frigerio Giovanni, Biasotti Virgilio, Rancia Damfora. Joe Berta, Castelli Arturo, Fred. Cordola, Pietro Deliadio, ciasc. 025; Charles Campa 0,10; 4,40

CHICAGO, ILL.: A. Ferrero 0,50

GLENCOE, OHIO: International Socialist Club 2,00

PATERSON, N. J.: Quattro amici cantanti di Riverside 0,40

MT. AIRY, N. C.: N. Migliore 0,35

STONY CREEK, CONN.: Ricavo festa da ballo 2,65

TOTALE 31,10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 338	94,68	
Composizione No. 337-339	23,50	
Amm. e Redaz. No. 339	20,00	
Spedizione No. 336	1,46	
Corrispondenza	1,23	
Carta per il giornale	6,68	
Carta per indirizzi	0,65	
Inchiostro per la macchina	0,78	138,94
ENTRATE: Abbonamenti	12,50	
Vendita giornali	3,30	
Sottoscrizione permanente	21,10	36,90
DEFICIT		119,14

Errata-Corrige

Nel No. 337, nel resoconto delle entrate per il Numero Speciale è stato omesso il nome e il due obbiatori nella lista di New York inviata per mezzo del compagno Cazzol. Essi sono A. Gaspari e P. P., ciasc. 0,50. Inoltre si è messo il nome di Augusto De Angelis, mentre doveva essere Augusto De Angelis.

—PICCOLA POSTA—

NEW YORK CITY, FOLLAIUOLO DELLA LAGUNA.— Ricevuto, ma troppo tardi. Al prossimo numero.

SCHENEC, N. J.: M. FASANO.— Anche il tuo è arrivato troppo tardi. Pubblicheremo al prossimo numero. Ti ho spedito giornali francesi e lettera.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes. [illegible]
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 1 SETTEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 340.

I GROSSI BERRETTONI

AI SOCIALISTI IN BUONA FEDE

E' a voi, o proletari sofferenti, che noi ci rivolgiamo! A voi che spossati dalla lunga e immane fatica dell'officina dove avvelenate il vostro sangue in un atmosfera satura di acidi micidiali; fiel campo dove il sol leone vi brucia le vene, vi dissecca il cervello, o il nevale aferra i vostri visi avvizziti; della miseria che non conosce la tiepida carezza di un raggio di sole, che a stento vi permettete respirare un pò d'aria pregna di fumo, di polvere di solfo o di carbone, siete costretti a vegetare nella miseria la più opprimente, sfruttati dal padrone ingordo e crudele, dissanguati dal prete avaro e bugiardo, mitragliati sui selciati dalle vostre vie dal soldato tiranno tutte le volte che vi permettete di chiedere rispettosamente, umilmente al padrone al grido di viva il Re, o viva la Republica una fetta di polenta di più, o un pizzico di sale per la minestra, o cinque minuti di riposo.

Ci rivolgiano a voi proletari che come noi la bieca fortuna ha dannato alo inferno della vita; a voi che da secoli gemete sotto l'oppressione della miseria, dell'indigenza, della prostituzione.

Da secoli voi che siete i veri ed unici produttori della ricchezza sociale; voi che siete indispensabili alla civiltà, al progresso, al benessere di tutti; voi che siete la forza motrice di questo grande meccanismo che si chiama società civile siete derubati da pochi oziosi dei frutti del vostro lavoro che vi costa sudori di sangue, lacrime amare, la salute, la vita.

Siete derubati dei vostri amati figliuoli che nella tenera età di nove o dieci anni sono gettati dall'ingordigia capitalistica in quelle grandi fabbriche di tisici, cosidette officine, o nelle solfare dove si creano eserciti di rachitici.

Siete derubati delle vostre figliuole che nel fiore degli anni belli, quando i loro teneri corpi sentono il bisogno di sole libero, di aria pura, di nutrizione sostanziosa e sana, di svago, di sonno, e invece sono dannate a frugare coi piedi e con le mani nel pantano melmoso della risaia finchè la malaria e la pellagra, o l'una e l'altra strugga per sempre la loro carne, sono gettati nella disperazione di un lurido bordello, alla mercè di tutti i degenerati, obbligate a dare la propria carne per soddisfare la libidine del primo venuto, la lascivia dell'immondo vecchio ubbriaco di vino BORDEAU o di CHAMPAGNE, con un unico retaggio: l'ospedale dove moriranno rose dalla sifilide.

A voi indirizziamo la nostra parola povera di belle frasi, ma ardente di fede e di sincerità per dirvi:

Da secoli vi dibattete per liberarvi da questa millenaria tortura, da questa infernale sofferenza dell'anima e del corpo; da secoli versate il vostro sangue sulle barricate, coi una speranza nei cuori: la conquista dei propri diritti. Avete visto i vostri padri, i vostri fratelli, i vostri congiunti cadere coi petti squarciati dalle armi del nemico con un raggio di luce sublime negli occhi, il raggio della Libertà, con una parola sulle labbra morente: Emancipazione.

Ma gli sforzi vostri sono stati inutili fin'oggi, il sacrifizio dei vostri martiri non ha potuto cambiare essenzialmente la nostra condizione di schiavi, di sfruttati, di diseredati.

I nostri propositi sono sempre falliti. Perchè, perchè? Ve lo avete mai chiesto?

Perchè abbiamo sempre dato retta alle menzogne dei nostri cattivi pastori; perchè abbiamo avuto sempre fede nell' opera di astuti arruffoni che per egoistici interessi hanno sempre tradito la nostra causa e per illuderci hanno cambiato il colore della nostra divisa.

Ma o nera, o bigia, o rossa essa è stata ed è ancora la divisa dello schiavo.

Marx seppe darsi ragione di questo fatto, e mentre vi lanciava il grido: "Lavoratori di tutto il mondo unitevi" vi ammoniva: "L' emancipazione dei proletari non può essere che opera dei proletari stessi."

E voi, o generosi figli del lavoro che avete sete di libertà, di emancipazione il grido accoglieste con gioia del vostro grande Maestro, e con lui rispondeste: "La nostra emancipazione non può essere che opera nostra."

Ma voi, o socialisti in buona fede, questo grido dimenticaste e apriste a due battenti le porte per accogliere nelle vostre file i soliti sicofanti iniqui che della vostra buona fede, della vostra ingenua fidanza, e, permetteteci di dirvi quel che abbiamo in cuore, della vostra ignoranza si fanno sgabello per dare scalata alla cuccagna.

E spinti, trascinati dai sofismi di questi politicanti avete rinnegato la nostra fede socialistica; ubbriacati dalla retorica di questi ciarlatani illustri, di questi menestrelli della politica vi staccaste dal nostro fianco per dichiararvi nostri nemici.

Amici, guardate indietro, esaminate il vostro passato dal giorno in cui i grossi berrettoni vostri vi misero le briglie fino ad oggi e non sarà difficile persuadervi che non per colpa vostra avete fin oggi rinnegato voi stessi, tradito i vostri interessi.

Avevate detto con Marx che l'emancipazione vostra doveva esser opera vostra ed ora abdicate i vostri interessi, la causa vostra nelle mani di pochi fuorusciti della borghesia che per rifarsi la posizione vi gettano il capestro al collo e vi consegnano in nome del socialismo contriti e impotenti nelle mani del boia.

Leggete il discorso che il socialista Berger, direttore del SOCIAL DEMOCRATIC HERALD di Milwaukee, ha pronunziato ultimamente davanti a un pubblico numerosissimo in occasione delle prossime elezioni di quest'anno:

"Gli INTERESSI BOTTEGAI Milwaukee saranno salvi nelle mani di un' amministrazione composta di socialisti, proprio come sono stati salvi sotto le amministrazioni repubblicane e democratiche.

Il dire che i socialisti danneggierebbero gli interessi della città e dei commercianti è un nonsenso. Ciò è credenza di chi ignora il sistema di governo in cui viviamo.

Perchè debbo io socialista distruggere gli affari commerciali e la prosperità della città mentre io sono un fattore e un proprietario in questa città?

Il nostro partito crede in tutto ciò che forma la vita commerciale della città.

Noi riconosciamo la necessità di incoraggiare e stimolare tutti i legittimi intraprendenti commerciali

Noi vogliamo cooperare al rafforzare la vita commerciale della città.

Il socialismo, se noi andiamo al potere, non disturberà i vostri interessi, non distruggerà le case".

Noi vi domandiamo, o sfruttati di tutto il mondo che nella speranza di redimervi dai ceppi del secolare servaggio militate nelle file del partito socialista: E così che voi volete salire la vetta della redenzione umana?

La vostra tattica rovina i vostri interessi; muta le vostre finalità sante in un sogno d'illusione.

Coi propugnare la conquista dei pubblici poteri voi avete attirato nel vostro partito tutti gli spostati che con tutti i mezzi tentano di conquistare un posticino sui banchi del potere; tutta la borghesia decaduta o decadente che camuffatasi da socialista deturpa il socialismo, ne fabbrica uno per conto proprio, un socialismo castrato che invece di redimervi ribadisce le catene che vi tengono saldamente legati al carro della tirannia e dello sfruttamento.

Il socialismo che vuole assolutamente abolire la proprietà privata, che vuole assolutamente distruggere gli inutili intermediari ora è diventato un socialismo che vuole conservare la piccola proprietà, come ha detto Turati; un socialismo che vuole espropriare con indennizzo come ha detto Jaures e l'AVANTI un socialismo che vuole conservare la proprietà e sviluppare gli interessi dei bottegai, come ha detto Berger.

E voi, o proletari, che tutti i giorni trascinate le vostre persone denutrite sul fango delle vie ad implorare di porta in porta una intera giornata di penoso lavoro per averne in cambio un sol tozzo di pane, voi che dopo di aver sudato una vita intera per produrre ricchezza e lusso siete costretti a morire a poco a poco d'inedia negli ospedali, o sui gradini d'una chiesa, o nel bujo di una prigione: voi che siete da tutti disprezzati da tutti calpestati, da tutti avviliti, raccogliete le vostre forze, svegliate le vostre supine energie, tornate al consiglio del vostro Maestro, fate che la vostra mancipazione sia opera vostra.

Per emanciparvi voi dovete distruggere la proprietà privata, per emanciparvi voi dovete distruggere ogni forma di governo; per emanciparvi, infine, voi dovete inaugurare vittoriosa l'Anarchia.

Nessuna speranza fuori di essa.

L'Anarchia sola potrà redimervi, e la vostra redenzione potrete conquistare per la sola opera vostra.

Abbandonate una buona volta i farisei; i grossi berrettoni vi tradiscono. Non può assolutamente pensare alla vostra redenzione chi ha per iscopo gli onori della medaglietta. Non può fare i vostri interessi chi è saturo di intingoli; chi ha una casa ben tapezzata, chi ha tutto ciò che è necessario all'esistenza.

E solo l'esercito d'affamati di denutriti; l'esercito di senza patria che si nutre di pane nero e cipolla, che vive lontano dalla mamma, dalla moglie, dai figliuoli per guadagnare la vita, che può far la rivoluzione, che può prendere ciò che è suo.

Questo esercito siamo noi.

Siamo noi i veri rappresentanti degli oppressi. Siamo noi i veri difensori del diritto all'esistenza.

Venite a noi, o socialisti in buona fede. Tornate nelle nostre file non più nemici come ci siete oggi, ma fratelli, compagni, con noi combattenti per lo unico scopo, per l'unico ideale: l' Anarchia.

Abbandonate, fuggite i grossi berrettoni.

LUDOVICO CAMINITA

IL SINDACALISMO

Con questo nome viene chiamata infatti la tendenza del movimento socialista e operaio a non aspettare dalle classi dirigenti capitaliste e governative alcuna riforma o miglioramento, e a non aspettare l'emancipazione totale dei lavoratori, che dall' azione diretta di pressione, di resistenza e di attacco dei lavoratori stessi, per mezzo della loro organizzazione di classe, — con parola francese, oramai entrata nell'uso, chiamata organizzazione SINDACALE.

Questa tendenza che oramai ha la caratteristica di una vera e propria teoria, non è affatto nuova. Chi conosce la storia del socialismo sa bene che precisamente questa era la tendenza della Internazionale. Nè poi tale concetto è caduto nel dimenticatoio; parecchie scuole socialiste, quale più e quale meno, l'ebbero come proprio. Specialmente lo conservano nella sua integrità e continuano a propagarlo i socialisti-anarchici, sostenitori dell'opera della frazione bakunista dell'Internazionale.

Appunto per essere stata per molto tempo quasi esclusivo patrimonio degli anarchici, questa tendenza poco per volta s'è assimilata molte caratteristiche essenzialmente libertarie oltre che rivoluzionarie.

Il SINDACATO, l'organizzazione operaia di resistenza che prende questo nome, s'è integrato con lo spirito socialista puro. Se l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera di loro stessi, n'è scaturito il concetto che vano è l'attendere miglioramenti parziali o radicali da organismi che non siano emanazione diretta e assoluta dei lavoratori interessati. E gli unici organismi veramente interpreti della classe operaia sono le organizzazioni operaie di resistenza e di lotta.

Le altre associazioni, che hanno il nome di partiti — socialisti democratici o anarchici — potranno giovare, e sono utili infatti per condurre lotte speciali d'indole politica, per la propaganda delle idee socialiste o anarchiche, per la formazione delle coscienze libere per mezzo dei dibattiti teorici, ecc. Non solo son utili, ma necessarie; e possono anche riuscire di aiuto valido alla lotta diretta, sindacale dei lavoratori. Ma il sindacato ha su loro una incontrastata superiorità: quella di avere per base, più che una teoria politica e sociale, tutto un complesso di interessi di classe, e di essere composto esclusivamente di elementi direttamente e personalmente interessati alla lotta antipadronale.

Il sindacato sfugge così all'influenza dei dottrinari che, transfughi dalla borghesia ma non ancora liberati da molti pregiudizi, nei partiti sogliono portare i preconcetti di costruzioni ideali non direttamente basate sulla realtà o di tutto

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 276 12th Avenue
indirizzo postale: Box 2330, } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 23, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

che tendono a sviare con una estrema unilateralità la visione delle cose. Non avendo di fronte ha *sè* che un fine, migliorare sempre più, fino alla conquista integrale del benessere e della libertà le condizioni della classe operaia, basandosi unicamente sulle forze operaie in lui organizzate, il sindacato si appalesa come l'organizzazione per eccellenza, l'unica rispondente a tutti i bisogni e a tutte le aspirazioni dei lavoratori, e per ciò appunto sufficiente a compiere tutte le funzioni della lotta anticapitalista.

Se da un lato il sindacalismo permette il combattimento di tutti i giorni contro il padrone, per miglioramenti e rivendicazioni, d'altra parte esso è l'unico mezzo adatto a rivoluzionare la società, *a condurre a buon fine l'opera di espropriazione capitalista e di riorganizzazione sociale, che i socialisti, illusi dalla fede nello Stato, sperano dalla presa di possesso del potere politico* (Emile Pouget: *Les Bases du Syndicalisme.*)

Il sindacalismo così, senza fare una esplicita ed esclusiva dichiarazione di principii antiparlamentari ed anarchici giunge per la via pratica alle stesse conclusioni cui giungono le teorie anarchiche per la via dottrinale. Egli, avocando a sè nella società presente tutta la lotta operaia anticapitalista rende inutile il parlamentarismo e la conquista dei pubblici poteri; e riservandosi per l'avvenire, la funzione di riorganizzazione dell'economia sociale, rende inutile lo Stato socialista o no.

Il sindacato ammette nel suo seno tutti gli operai interessati a lottare contro il padrone, senza chieder loro quale sia la propria idea politica. L'operaio socialista democratico e l'anarco possono appartenere al sindacato, purchè non vogliano trascinare questo sul proprio speciale terreno politico. Il sindacato, autonomo dei partiti, indipendente da qualsiasi chiesa o governo, fa la lotta contro il padrone ed i suoi alleati e puntelli: stato, militarismo, preti; ma questa lotta fa, servendosi della sola forza che scaturisce dalla organizzazione de' suoi aderenti. La politica parlamentare esorbita dalle sue mansioni ed egli non se ne occupa, nè per patrocinarla, nè per avversarla. Ora, questo metodo, mentre rispetta tutte le libertà, indirettamente, per la forza stessa delle cose, si risolve in metodo libertario, — giacchè non partecipare [sia pure senza lottarle contro] alla politica parlamentare è già una negazione della sua efficacia.

Così, basare sulle organizzazioni di mestiere il concetto di riorganizzazione futura della vita economica sociale, e vedere in loro le dirette esplicatrici di ogni funzione ordinatrice, significa scartare *a priori* l'idea dello Stato. D'altronde questa è stata sempre la teoria sostenuta dai socialisti-anarchici, seguaci e continuatori di Bakounine: che le organizzazioni operaie devono essere prima i nuclei del movimento rivoluzionario di espropriazione capitalista, e poi le assuntrici immediate e principali, sulla base del discentramento federalista, della gestione della proprietà socializzata.

Questo concetto dell'*azione diretta* popolare e operaia, per un po' di tempo potè essere, per colpa anche degli anarchici, misconosciuto, — sia perchè il periodo terrorista degli attentati fece perder di vista ad amici ed avversari i metodi di lotta meno rumorosi e più semplici e modesti nell'apparenza del sindacalismo; sia perchè le manifestazioni più geniali dell'anarchismo teorico sono state per un certo tempo quasi esclusivamente d'indole morale, filosofica e letteraria, tanto da stornar l'attenzione dei più dalla parte socialistica di tale dottrina. Tutto ciò se fu un bene sotto molti punti di vista, dal punto di vista della pratica organizzatrice segna una specie di sosta; e non sarebbe stato un male, se al terrorismo ed al dottrinarismo non si fosse accompagnata qualche degenerazione delle più ridicole e malsane, e alcuni anarchici non fossero giunti per questa strada al decadentismo letterario, all'individualismo anticomunista, alla negazione dell'organizzazione, — vale a dire alla negazione completa del lato socialistico dell'anarchia.

Ma errori e deviazioni, tutti i partiti e tutte le idee ne contano; e talvolta ciò che ci sembra errore e deviazione può anche essere stato un utile antidoto contro la fossilizzazione e la unilateralità. Certo è però che gli errori e deviazioni suddette non tolgono che la caratteristica del sindacalismo sia essenzialmente socialista anarchica. E ciò è tutt'altro che male, non solo per una considerazione d'indole libertaria, non solo perchè il sindacalismo serve a ricondurre le forze rivoluzionarie dal terreno politico parlamentare ove stavano atrofizzandosi sul terreno ecconomico anticapitalista, — ma anche e sopratutto perchè dando uno scopo rivoluzionario e non soltanto immediato all'organizzazione operaia impedisce che questa si immobilizzi e si esantori nel l'esclusivo scopo di migliorare le attuali proprie condizioni, senza curarsi nè dell'avvenire nè degli altri miseri, che non sono compresi nell'orbita dell'organizzazione.

Il sindacalismo a questo modo, acquista un'alta funzione morale, quella di educatore delle masse alla solidarietà; e contribuisce al loro progresso intellettuale pel fatto che le spinge a studiare da sè le proprie condizioni e le possibilità e probabilità dei miglioramenti radicali futuri. Questa educazione non danno certo alcune organizzazioni operaie inglesi e nord-americane, che anzi, inconscientemente forse, favoriscono il formarsi di una casta privilegiata nella stessa classe operaia e l'organizzazione adoperano nell'egoistico intento di star sempre meglio essi soli, anche a costo di danneggiare altre categorie di lavoratori e di allearsi col governo, i capitalisti ed i preti. L'assenza di spirito rivoluzionario nelle *trade-unione* favorisce appunto il formarsi di quella specie di aristocrazia operaia, per cui non è molto il capo bene stipendiato d'una delle più importanti Unioni di mestiere degli Stati Uniti, sedava a banchetto col presidente della Repubblica, con un capo della polizia federale e con un vescovo.

Che il sindacalismo sembri la stessa cosa del socialismo libertario, lo spiega il fatto, che in Francia, da cui se n'è venuta la parola, il sindacalismo è sorto sopratutto per opera di anarchici, aiutati da pochi socialisti democratici rivoluzionari e dissidenti. Prima d'allora le stesse idee molti anarchici [in Italia e Spagna la maggioranza] patrocinavano; ma non ci si faceva caso. In Francia i medesimi concetti, da dieci anni in qua, messi con molto entusiasmo in pratica e presentati in forma meno esclusivista, ebbero più fortuna.

L. Fabbri

Chi sono i socialisti anarchici?

Se voi rivolgete la domanda a un poliziotto, costui vi risponderà senza esitare: "Gli *anarchici* sono dei *malfattori*". E le sentenze dei magistrati *indipendenti* daranno loro ragione. Se lo domandate ai padroni, che par vivono alle spalle di voi lavoratori, senza lavorare, costoro risponderanno che gli anarchici sono degli *scansa fatiche*, della *gente che non ha voglia di lavorare!* Se lo domandate infine agli uomini *seri* e *pratici* vi diranno, con uno sforzo di benevolenza, che gli anarchici sono *matti da legare*.

E i governi, monarchici o repubblicani, danno ragione a costoro gente, e mandano i *socialisti-anarchici* a popolare le prigioni, le galere, ed a insanguinare i patiboli. Che importa!

Chiunque è interessato a difendere privilegi e sfruttamenti non può esser giudice imparziale di uomini, che hanno per grido di guerra l'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di sfruttamento.

Ma voi, o lavoratori, che siete le vittime, i martiri ignoti di tutto un sistema sociale a base di ladroccinio, di frode, e di menzogna, voi farete giustizia delle stolide accuse, che il volgo dorato dei soddisfatti e degli ambiziosi ci lancia da tergo.

Gli anarchici sono, o lavoratori, uomini di popolo come voi; soffrono quel lo che voi soffrite: le dure catene di un lavoro esauriente, mal retribuito, e spregiato dagli ozioni gaudenti. Come voi essi hanno ricevuto, in compenso di tante fatiche, dai loro padri, pur lavoratori, la povertà, unico e triste retaggio. Come voi lascieranno ai figli propri, lavoratori essi pure, il frutto lagrimoso d'una affaticata esistenza, il pesante fardello della miseria.

Voi sapete, ormai, che, anzi tutto, i socialisti anarchici vogliono l'uguaglianza vera, non quella bugiardamente proclamata dalle leggi e brutalmente smentita dalla realtà dei fatti sociali. Ma come è possibile l'uguaglianza in una società in cui pochi sono i possidenti, ed i più nulla possiedono, di modo che questi ultimi, costretti dal bisogno, devono vendere le braccia ai proprietarii della terra, delle macchine e degli strumenti di lavoro? La uguaglianza sociale dunque non sarà possibile se non allorquando tutti gli uomini saranno in possesso delle terre, delle macchine e di tutte le altre fonti della ricchezza, e fino a che cotesta ricchezza, che è il prodotto del lavoro di tutti non sarà posta in comune a tutti.

Questo è il *comunismo*. Dalla comunanza dei beni materiali, cioè degli strumenti di produzione e della produzione stessa si svilupperà l'armonia degli interessi dell'individuo con quelli della collettività, secondo il principio *tutti per ciascuno e ciascuno per tutti* in contrapposto alla egoistica morale borghese del *ciascuno per sè*. Dalla associazione dei beni e delle forze di tutti derivera l'*associazione dei cuori*, e si svilupperà spontaneamente un altro e diffuso senso di solidarietà e di fratellanza, sconosciuto affatto alla società borghese dilaniata dalla più feroce antropofagia legale e da un'implacabile guerra civile, che avvelena e strazia questa sedicente e moribonda civiltà *fin de siecle*.

In quella pura atmosfera, in luogo della famiglia chiusa, egoistica dell'oggi, crescerà serena e felice, la grande famiglia degli eguali e dei liberi, la famiglia di cui sarà membro ugualmente amato ogni uomo, ogni cittadino del mondo; e le nuove generazioni cresceranno rigogliose ed affratellate, non come oggi frutto tisicuocio e malsano di freddi amplessi, di calcolati ed interessati *contratti matrimoniali;* non più come oggi prodotto anemico ed epilettico di tristi amori e di prostituzioni più o meno legali. Scomparso colla proprietà individuale ogni istinto di basso interesse personale l'accoppiamento di un uomo e di una donna non sarà più un *affare* nel senso moderno e mercantile della parola. *L'unione libera* sulle solide basi dell'*amore* e della simpatia: ecco l'unico logico vincolo sessuale, ecco la famiglia dell'avvenire, senza la menzogna convenzionale del giuramento civile in faccia al sindaco, o di quello religioso in faccia al prete...

E il prete! Cominciate a combattere il prete, strillano gli anticiericali, ed avrete emancipato l'umanità...

Oh, il prete, gli anarchici rispondono, scomparirà con l'ignoranza e con l'abbrutimento dei più; e col prete scompariranno tutte le menzogne religiose fugate dal raggio vivificatore della scienza. Intanto il prete lo combattiamo anche noi, molto meglio degli eterni sbandieratori di professione nei certi commemorativi e funebri, e lo combattiamo additandolo sopratutto a voi, lavoratori, come l'eterno alleato dei vostri oppressori e sfruttatori, e cercando sfatare al lume della ragione innanzi tutto l'impostura del soprannaturale.

Ma, prima d'ogni altra cosa, rivendichiamo per tutti il nutrimento allo stomaco — giacchè la grande questione vitale è pur troppo una *prosaica* questione di ventre, o politicanti .. a ventre pieno, e poi nutrimento al cervello ed al cuore (se è permessa la metafora), largo nutrimento di scienza e di affetti — istruzione ed educazione; rivendicazioni coteste delle più alte facoltà dell'essere umano.

Ma sopra tutto, libertà! Non libertà mutilata, resa irriconoscibile da quella carta stampata, che porta il nome di legge; non libertà amministrata dagli scherani di qualunque codice più o meno plebiscitario, siano essi *democratici, repubblicani o socialisti*, — ma libertà esercitata integralmente da ogni individuo, fusione di tutte le attività, di tutte le iniziative liberamente e per tendenze naturali associate, per il benessere di tutti.

Tu dirai, o popolo, che noi possiamo ingannarci, quando affermiamo che l'avvenire è la gran pace, la vera uguaglianza, la infinita fratellanza fra tutti gli uomini della terra.

Potremmo forse ingannarci; non ingannarti. Quale lo scopo sarebbe? Tu lo vedi a qual sorte riserba noi *anarchici* l'ardita parola di guerra che gettammo in faccia alla camorra mondiale dei padroni e dei governi coalizzati ai tuoi danni.

Non c'è grazia, non c'è quartiere per noi. E noi grazia, nè quartiere mai domandiamo. Di contro alle forche repubblicane su cui nel 1887 il democratico governo degli Stati Uniti impiccava quattro eroici compagni nostri che commisero *l'orrendo delitto* di dire alta la verità in faccia ai dissanguatori delle plebi operose, sorsero nella Spagna monarchica e cattolica gli strumenti crudeli della garrotta, e il piombo, nella Francia repubblicanissima, si sono fatte apposite leggi per colpire i nemici implacabili dell'ingiustizia, e della bancocrazia. *L'un governo equivale l'altro; tutti i governi* sono contro di noi — e noi contro tutti i governi, contro tutte le oppressioni, contro tutte le tirannidi. Noi soli siamo votati a tutti i sacrifici per rivendicare agli uomini la uguaglianza vera nel *comunismo*, con la soppressione d'ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con l'abolizione della *proprietà individuale;* noi soli vogliamo l'emancipazione completa della personalità umana, dal giogo opprimente d'ogni autorità politica civile, militare e religiosa — noi soli vagheggiamo per il genere umano la libertà integrale, la libertà della libertà: l'*Anarchia*.

Pietro Gori

TIPI E FIGURI

Pennellate dal vero

L'oratore preferito della Colonia.

Il "principe" è colui che può ciò che vuole, e vuole ciò che più gli piace; nè del suo operare rende ragione a persona; nè v'è chi dal suo volere il disparta, nè chi al suo potere e volere vaglia ad opporsi.

Costui non si crede di una stessa specie che gli altri uomini; e veramente troppo diverso dee credersi, poichè gli altri tutti, che hanno pure (quanto all'apparenza almeno) e faccia e atti e intendimento umano, soggiacciono a lui ciecamente, *e nell'obbedirlo fan fede ad un tempo e della loro inferiorità e della di lui maggioranza.*

(Alfieri: *Del principe e delle lettere: pag. 2-9 libro I.*)

Amo le plebe oppressa, odio i tiranni.

Verrà tempo che la libertà con *crollo braccio ridurrà in polvere i ferrei troni e calpestando i tiranni atterrerà i visi.*

(Parini: *Odi ed altri componimenti chiamate l'Ovvero tassone*) *Opere: Lugano 1837 I e III. pag. 45 e 68.*)

Eravamo nel 1900.

Il telegrafo aveva portato sulle sue ali attraverso l'oceano la notizia che un giustiziere aveva violentemente troncata la vita a quel monarca che il passo più allegro di questo mondo volle chiamare "il re buono": quel "re buono" che impose la carneficina d'Africa, quel "re buono" che comandò il fuoco nel 1898. . . .

Quanti ricordi tristi, quante delusioni, quante promesse sfatate rievocano le due date; sacro l'una pel sagrificio di tante giovani vita, l'altra per coloro che immolandosi generosamente credette liberare le sue terre dalla peste affaristica e dispotica che su esse imperversava da troppo lungo tempo!

La stampa coloniale fattasi Niobe per l'occasione, versava fiumi di lagrime..... all'inchiostro e sfoderando tutto il vocabolario patriottardo preparava "l'ambiente".

I "laudatori" magnificavano le virtù del Estinto, (proto, te ne prego con serva la E maiuscola) i cavalieri, i commendatori, i cortigiani, gl'impiegati, gl'intellettuali [!], tutti i parassiti insomma e la coorte di società pseudo musico-artistiche letterarie e di mutuo soccorso, i negozianti di cavoli e di patate, i venditori ambulanti di banane e di mele fradde esecravano l'assassino [!].

Tutte le dame dimoranti nei lussuriosi quartieri di Mulberry, Mott, Elisabeth, Tompson e su, su fino alla "little Italy" gareggiavano nel parare a lutto gl'istoriati balconi di porfido e mossaico, su cui s'ergevano le intarsiate antenne di lucido ebano coi lunghi drappi neri listati d'argento.

I pianoni stanchi ormai del lungo esercizio non emettevano più che fiebili lamenti. . . .

Usciamo di metafora e d'iperbole.

Si doveva commemorare la morte di Umberto I che fu re d'Italia per grazia di dio, così dicono gl'imbecilli. ma che più lo fu per disgrazia di quel popolo.

Oratore officiato era un avvocato che non conoscevo che di vista e di nome, di lui non sapevo se non che era allora redattore capo dell' Araldo Italiano (ahimè, di quali araldi si gloria la coloniai!) dalle cui colonne scarseggiava ogni furia tutta la sua prosa vendum contro coloro che non la pensavano come tutte le carogne al pari di lui.

Sapevo ancora ch'era venuto di Piemonte, che si diceva essere cortese di modi e simpatico d'aspetto, che aveva dei grandi occhi da bove, un faccione largo una barba biondo-rosso spiovente sul non mai dimesso paletòne nero, uno stomaco capace d'ingerire e digerire parecchi banchetti in una sera, ai quali egli — nella sua qualità di oratore prediletto era ed è tutt'ora partecipante, chiamato dalle cafoniche società coloniali che ti riprodncono colla fertilità dei bacilli del colera e che, come questi, avvelenano ed esauriscono le poche e sane energie che tentano il loro risanamento morale e materiale.

Null'altro sapevo di lui: nè l'avevo mai udito perchè non ebbi mai la sventura di presenziare ad alcuno dei ricordati banchetti ed anche perchè per temperamento, e non perchè io creda o voglia far mostra di credere alla teoria di individualizzazione di Nietsche, anno pochissimo trovarmi fra gente chiassosa.

Arrivai sul luogo destinato molto in ritardo.

La sala era se non affollata discretamente popolata: sul palcoscenico l'immancabile busto del savoiardo rapace ajuti facevano corona le solite bandiere, i solliti capraj e limonai e badilanti in divisa chi di capitano, chi di colonnello o chi di generale, (qui, qui la matita di Ramsinge potrebbe senza fatica ritrarre dal vero le sue caricature) ed i non meno soliti cacciatori di decorazioni e di réclame.

L'oratore officiato a parlato "in nome del re e della patria" stava in quel momento per toccare le vette maggiori dell'eloquenza: il suo faccione s'allargava sempre più, l'immenso torace ansava come un mantice e dal vertice che si ritiene, semplicemente, la cervice gesta del "campione di Villafranca" quando improvvisamente, a distrarre il pubblico dall'attenzione della concione del leguleio, si videro piovere per la sala innumerevoli foglietti multicolori.

Che diavolo accadeva?

Una cosa da nulla. Quei variopinti messaggeri informavano il colto e l'inclita [!] che l'oratore illustre, il Demostene coloniale, il patriota integro e prescelto ad onorare la "cara" memoria del "re buono" era stato costretto a riparare nella libera America dalla esecutorietà [dico bene avvocato!] di una sentenza che contro lui era stata pronunciata dai giudici del suo paese, e che lo condannava a qualche anno di galera per aver sbaffato parecchie migliaia di lire a certi minorenni di cui egli nella sua qualità di magistrato – era il tatore, ed a parecchi mesetti per essersi appropriato del denaro d'una pubblica sottoscrizione!

Ne avvenne un putiferio: i poliziotti, chiamati non si sa da chi, entrarono in iscena distribuendo randellate a dritta ed a manca, ordinando lo sgombro della sala.

Il "gran re" — il saccheggiatore dell'onore di fanciulle minorenni, secondo una sentenza della corte di Roma — era stato degnamente commemorato dal saccheggiatore delle sostanze di minorenni e dal ladro del denaro della carità pubblica, secondo una sentenza del tribunale di Torino.

Il "paraclito" è tuttavia sempre lui. La rivelazione della sua vita passata non gli tolse il favore coloniale che cessa ancora a lui e che lo applaudì con entusiasmo quando, ritorno vuoto di inficiato patriottume, si eleva a portatore del ramoscello d'olivo tra i seguaci del cav. Bar....barò, e i seguaci di un onorevole [!] Marchi, il più feroce ingaggiatore di *scabs*, il più cinico sfruttatore delle miserie italiche peregrinanti pel libero suolo dell'America ladra.

E, domani, quando il colto e l'inclita andranno su in pellegrinaggio ad onorare, dicono, il genio della patria e ad affermare la supremazia del pensiero laico, domani rindremo forse la tonante voce "dell'oratore preferito".

Va, troia.

Va a ruffolare nel truogolo che ti apprestano coloro ai quali tu, per simonia, canti le laudi.

IL FORLANUOLO DELLA LAGUNA

ECHI E RUMORI

Terra e Luna

Dietro una serie d'investigazioni, il noto scienziato inglese, R. J. Strutt, ha ottenuto importanti risultati circa la spessezza della crosta terrestre e la intensità del calore interno del nostro globo.

Per mezzo di rocce di molte specie raccolte da tutte le parti del mondo, lo Strutt ha potuto determinare la percentuale di radium presente nella crosta terrestre. Egli assicura che la presenza di radium, sia in minima o in gran quantità, può facilmente essere notata in tutte le rocce di origine ignea, ma la percentuale più alta è nel granito, mentre nelle rocce di basalto si trova in proporzioni minime. Lo scienziato ha pure calcolato provvisoriamente la totale quantità di radium contenuta in ogni miglio di profondità della crosta terrestre, data l'eguale distribuzione di esso, e stima su tale base che non più di un trentesimo del volume totale della Terra è composto di rocce che si trovano alla superficie.

Come risultato delle sue deduzioni matematiche, egli calcola la profondità della crosta rocciosa della terra quarantacinque miglia, approssimativamente. Questa deduzione coincide fino a un certo punto coi calcoli del Prof. Milne, noto sismologo che dietro le sue investigazioni sulla rapidità dei terremoti, conclude che a una profondità di trenta miglia sotto la superficie terrestre esistono rocce le cui proprietà fisiche sono simili a quelle esterne.

Inoltre, il risultato delle ricerche dello Strutt coincide con la ipotesi di parecchi astronomi, cioè, che la Luna non è un corpo "morto" ma che continua invece a possedere energia vulcanica; opinando per giunta che il calore interno di quel satellite è di gran lunga maggiore di quello del nostro pianeta.

Ethel e Sweetie

E' noto che gran parte di borghesi vedove e nubili amano molto i cani. Ogni simile al suo simil s'appiglia, non c'è dubbio. E' una vera degenerazione; è un segno di decadenza.

In questi giorni la signorina Ethel ha piantato il suo promesso sposo appunto per amore della *sua* cagnetta Sweetie, ch'ella vuole sempre seco: a passeggio, al bagno, a mensa, a letto.

Partita in compagnia di Sweetie e di sua madre per un "Summer resort", la isterica Ethel fu tuttavia tutto oltre modo amareggiata dalla rigida regola degli hotels, la quale vietava ai cani l'accesso nelle stanze superiori. Ella avrebbe ben pagato qualunque somma pur di avere nella sua stanza Sweetie; ma si! dovunque si presentassero, sempre la stessa monotona frase del manager: *Sorry, but no dogs in the rooms; no excepti ons.*

Finalmente, dopo aver girato tutto il santo giorno, le due donne colla cagna trovarono una casa molto equivoca, dove poteva entrare....chiunque. Ethel era felice di aver trovato la casa che le andava; ma non doveva finir lì.

La domenica veguente giunse dalla città il suo "fellow", che durò fatica a trovarla, non potendo mai immaginare che le due donne scegliessero tale abitazione. Egli già vedeva di malocchio quella "scimmia", come lui la chiamava. Ma quando ai rimproveri di lui, che già cominciava a veder chiaro, Ethel rispose di esser lieta del posto perchè in compagnia della sua cara Sweetie, il giovine oltremodo addolorato le disse: "Come! e non hai vergogna di abitare questo luogo di prostitute, non hai rangegno di vivere accanto con potesio animale così ributtante?"

"Animale ributtante!" esclamò stizzita la disgraziata, levandosi in piedi e mostrando i pugni al suo fidanzato. "E arrischi parlare in tal guisa del mio prezioso, mio *darling*, del mio caro pel angioletto, che mi è sempre stato così affezionato!"

"Vergognati!"

"Via di qui, e ch' io non ti veda mai più!"

"Good bye! Oh, non volevo di certo maltare anche il cane, lo: good bye!"

E' probabile che il matrimonio non si farà più.

Tra Scilla e Cariddi

Il povero Alfonsuccio di Spagna si trova tra Scilla e Cariddi, essendosi proposto di visitare Roma insieme alla regina Vittoria il prossimo Novembre. Il papa non vuol ricevorli se visiteranno Gennariello e Gennariello li metterà alla porta se non visiteranno prima il papa!

Via! sono certo che la cosa si arrangerà lo stesso: tra loro non si mordono.

Dorme

Una strana malattia fa cadere addormentato ad ogni momento il re Edoardo d'Inghilterra. Ecco: se si addormentassero tutti i parassiti per non mai più svegliarsi!.....

La tomba di S. Pietro è per essere aperta

Papa Sarto, che gode una salute di ferro, è stato in questi giorni turbato da una idiota portante per firma lo pseudonimo "Marcello delle Pietre-vecchie", nella quale l'autore reclama l'apertura della presunta urna dell'apostolo Pietro. Scopo di tale escavazione, che sarebbe per la prima volta ora operata, è quello di assicurarsi se il primo pontefice massimo dell'...Signore fu realmente sepolto lì, sotto l'altare della basilica che ne porta il nome, poichè molti ritengono essere quell'urna vuota e che, anzi, il furbo e scherzoso papastore non fu mai stato a Roma.

Quest'ultima asserzione l'ho trovata parecchi anni fa in un libretto — scritto da protestanti, è vero — dal titolo: "Il papa (Pio IX) non è successore di S. Pietro".

Tutti i cattolici sono in un'ansia angosciosa; ma il Prof. Marucchi, Padre Grisar e Monsignor Barnes, sebbene trepidanti anch'essi, convengono che la più grande scoperta religiosa in questo secolo di miscredenza vale bene il rischio di trovare l'interno del sarcofago. . . . senza S. Pietro.

"Se il corpo di Pietro fosse attualmente davvero in quella tomba, l'impero del Cristianesimo, nonchè della chiesa cattolica apostolica romana, sarebbe incrollabilmente ristabilito nel mondo intero".

Buuum!....

La inconsolabile

E' Margherita di Savoia. Dalla scomparsa improvvisa del suo "caro Umberto, così buono, amato da tutti" la regina madre, come è noto, si è data, in una corsa pazza, anima e corpo ai membri più grossi della chiesa cattolica. Il tanfo ecclesiastico è la sua vita. Essendo il di lei aborto, Gennariello, annoiato di tante residenze in suo possesso — di cui egli vuol passar parola in Parlamento — le quali portano immensa spesa [al popolo, s'intende] senza alcun frutto, Margherita ha pensato di usufruire di primo acchito del parco di Monza — il luogo fatale — facendovi erigere una cappella e trasformandolo così in una novella Terra Santa.

Nè sarebbe umano rimproverare alla "perla del candore e della vita" la sua passione per le chiese. Il suo cuore largo è ornai *out of use* nel mondo secolare, e l'unico campo, in cui ella possa spesso accoppiarlo con un'intelligenza più o meno acuta, è la sacrestia. In tal guisa la "perla" ottiene tre cose principali: salva l'anima, attira su di sè l'attenzione dei bacapile, e..... diverte il corpo.

Buon appetito

M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Granville, Ill.

[*L. Ronchiddo*] — Il giorno 2 Agosto è stato qui fra noi il carissimo Duvieu, ove perlò dinanzi a un discreto numero di persone sull'origine della miseria. Egli fu efficacissimo nel denunciare la proprietà individuale come causa principale della miseria dei lavoratori, come pure nell'indicare i mezzi più pratici e più adatti per distruggerla.

Fu molto applaudito e lasciò nell'uditorio una buonissima impressione.

Vi fu è vero un bacapile che qualche giorno dopo la conferenza andava dicendo che quell'oratore aveva detto delle scinerie. Pretendeva forse questo prete mancato che il nostro Duvieu avesse raccontato al pubblico la *storia del mago delle sette teste*, come fa l'ex sacrestano Barberot, che è il medesimo, suscitando le risa del popolino di questo villaggio?

Del resto perchè il Barbarot non ha avuto il coraggio di confutare l'oratore nella conferenza ed aspetta ch'egli sia partito per denigrarlo?

E' della famiglia dei preti e tanto basta.

Se il signor Barberot vuole ascoltare un mio consiglio, prima di parlare di cose che non conosce studi un pochino, così non rischierà di essere considerato per quello che non è. Egli peschi un po' di coltura, quindi si abboni ai nostri giornali, legga i nostri libri e poi potrà parlare della questione sociale.

Scottsville, Ill.

[*I compagni di Scottsville*] — Non possiamo esprimere il piacere provato nell'avere qui fra noi per qualche giorno il compagno Duvieu, nonchè alcuni compagni di Spring Valley che vennero ad accompagnarlo.

Colla sua conferenza egli ha seminato la buona idea che sperlamo darà buoni frutti.

Colla speranza di poterlo presto rivere fra noi, augeriamo un'ampiono successo alla seconda opera di propaganda che va compiendo attraverso questi stati.

Daisell, Ill.

[*Carlo Sciarini*] — Il giorno 11 Agosto, il nostro compagno Duvieu tenne qui a Daisell una magnifica conferenza sulle idee generali dell'anarchismo.

Il ragionamento quanto dire di buono e di utile per la massa lavoratrice, sarebbe compito troppo arduo per me, perciò mi limito a dire ch'egli fu molto applaudito e che lasciò in noi tutti il desiderio di sentirlo un'altra volta.

Chicago, Ill.

[*E. Barberis*] — Tutti i compagni di Chicago sono vivamente pregati to voler intervenire al meeting che avrà luogo Domenica nel nuovo Circolo, 126 Erie St., nelle ore pomeridiane, ove di discuterà sul provvedimento da prendersi in proposito della prossima venuta di Pimpino.

Speriamo che tuttano numerosi.

Per il XX Settembre

Il nostro *Circolo di Studi Sociali* tenne la sera di Martedì una riunione straordinaria per discutere l'appello dei Socialisti di Milford, Mass., il quale invita tutti i sovversivi ad organizzare per il 20 Settembre una manifestazione di protesta pro vittime politiche d'Italia.

Era presente una commissione della Sezione Socialista di Paterson invitata appositamente.

Dopo lunga discussione si decise ad unanimità di tenere un grande meeting protesta per la sera di Giovedì 20 Settembre, al quale parleranno due oratori.

Quanto prima verrà pubblicato il manifesto nel quale s'indicherà il luogo

Sottoscrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Durfee" farà traversa gli Stati Uniti

Somma Precedente	$ 66,56
Brooklyn, N. Y.: Un ribelle	0,35
New York City: G. Sapio	1,00
Granville, Ill.: Raccolti fra compagni	1,35
Totale fino ad oggi	$ 71,26

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

New York City: Angelo Bicagni 1,00; Carlo Malabiodi 0,50;	1,50
Seaticville, Ill.: Battista Rentto 1,00; Battista Marchiondo 1,00; Farina Giuseppe 1,00; Giuseppe Leoni 0,50; Domenico Bandini 0,60; Matteo Cecilio 0,25;	4,35
Maryville, Ill.: Joe Ferrero	1,00
Oglesby, Ill.: Primo Bortolacci	1,00
Louisville, Ky.: Giuseppe Drouni	1,00
St. Louis, Mo.: Dr. Santangelo	1,00
Cle Elum, Wash.: Giovanni Frati	1,00
Sheffela, Colo.: E. Parenti	1,00
Pagston, W. Va.: G. B. Gomano	0,35
Philadelphia, Pa.: L. Compagno	0,35
Williamsburg, Colo.: Charles Caporale 1,00; Luigi Di Rienzo 1,00;	2,00
Campbird Mines, Colo.: Carlo Lorenzetti	1,00
Los Angeles, Cal.: G. Lavagnini	1,00
Thurber, Texas: Brull Carlo 1,00; Lissino Severino 0,50; Pietro Marietta 1,00; Amé Boselli 1,00;	3,50
Cement, Cal.: James Ramella	0,35
Hoboken, N. J.: S. Saluto	0,35
Granville, Ill.: Joe Chirillo	0,35
Totale	20,30

Vendita Giornali

Brooklyn, N. Y.: Gruppo La Falange 0,60; Rosario Rotolo 0,60;	1,20

Sottoscrizione Permanente per Lavoro della "Questione Sociale"

Meadow Lands, Pa.: B. Spotti, F. Della Piazza, ciasc. 0,35;	0,70
Maryville, Ill.: Joe Ferrero	0,35
Baltimore, Md.: Circolo Studi Sociali	1,00
Brooklyn, N. Y.: Un ribelle	0,60
Pagston, W. Va.: G. B. Gomano salutando Solari di Boston	0,35
Philadelphia, Pa.: Bazzo	0,35
Thurber, Texas: Lussiano Severino salutando gli Arangeli 0,35; Amé Boselli 0,50;	0,75
Granville, Ill.: L. Ronchistio	0,35
Totale	3,90

RENDICONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 339	119,14	
Composizione No. 340	15,10	
Amm. e Redaz. No. 340	20,00	
Spedizione No. 339	1,65	
Corrispondenza	1,20	
Giornali e cancelleria	1,31	
Spese varie	0,30	159,72
Entrate: Abbonamenti	30,30	
Vendita giornali	1,20	
Sottoscrizione permanente	3,90	35,30
Deficit		124,12

—— PICCOLA POSTA ——

A. Argentieri, New York City. — Ti ricordo tanto bene che resto sorpreso del tuo granchio. Come mai tu, discretamente intelligente, mi rivolgi una domanda che dimostra..... Il rovescio dell'intelligenza! Nella nota alla corrispondenza di *Trilleddi* io dicevo che il signor Senatore era convenuto coi pontefici della chiesa socialista. E' vero che Morgari nel *Sempre Avanti*, Podrecca nell'*Asino* e il Prof. Poligiotis nel *Proletario* dicono che si può essere buon socialista e ubbidiente a papa Sarto! Domandalo a Dorindo; egli ti risponderà: E' vero. E' vero che Jaurès manda le figlie alla prima comunione! Domandalo a quel mattacchione dalla testa pelata ed egli sinceramente ti risponderà: E' vero.

Puoi tu dire lo stesso di noi? Trovi tu un giornale di parte nostra che dica: si può essere anarchico e credente in nostro signore il padreterno? Puoi tu citarmi un Kropotkin, un Reclus, un Malatesta, un Gori, un Grave che manda le figlie o le sorelline alla prima comunione? Perchè insistere, dunque, nella tua domanda intelligente... a rovescio? Pubblichiamo la corrispondenza a proposito di quell'*anarchico* che ha sposato in chiesa per debiti d'imparentità, ma non la finiremo seguire da nota alcuna perchè se quell'anarchico è stato trascinato a Canossa la colpa non è nostra ma tua, tutta tua, perchè tu onde aver la rivincita hai preso un povero diavolo che di anarchia ne sa quanto io di arabo, che neanche legge nulla sugli scritti di esso, e gli accendi un lumicino e l'hai fatto camminare per servire il tuo pregiudizio. Il trono è svelato e noi ne parliamo. Non strumpi rumore per quello tale [illegible]. Non [illegible] [illegible]

Libreria Sociologica

495 Madison Avenue, PATERSON, N. J.

Opere anarchiche

P. Kropotkine	Le parole d'un ribelle	0,30
—	La conquista del pane	0,30
—	Le memorie d'un rivoluzionario	0,60
Giov. Grave	La Società al domani della rivoluzione	0,25
Luigi Molinari	Il tramonto del diritto penale	0,25
Luigi Fabbri	Lettere a una donna sull'anarchia	0,30

Opere sociali

F. S. Merlino	Socialismo o Monopolismo	0,60
A. Loria	Il capitalismo e la scienza	0,80
G. Ferrero	Il militarismo	1,10
H. Spencer	Istituzioni domestiche	0,80
—	Dalla libertà alla schiavitù	0,25
A. Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
G. Ferrari	La rivoluzione e i rivoluzionari in Italia (Dal 1796 al 1844)	0,35
G. De Felice	Principi di sociologia criminale	0,40
Nowicow	Coscienza e volontà sociali	1,00
Max Nordau	Le menzogne convenzionali	0,80
—	Degenerazione	2,40
—	Battaglia di parassiti (2 volumi)	0,65
—	La funzione sociale dell'arte	0,15
B. Malon	Storia della Comune di Parigi	0,60
A. Angiolini	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
P. Lafargue	Origine ed evoluzione della proprietà	0,65
—	La morale borghese	0,20
T. Moro	L'Utopia	0,10
G. Lusena	Il coefficente economico nella questione della tubercolosi	0,10
G. Jaurès	Studi socialisti	0,30
Desanctis	La inferiorità della donna	0,10
—	Monita segreta	0,25

Opere scientifiche

C. Flammarion	Il mondo prima della creazione dell'uomo (illustrato)	2,00
—	L'astronomia popolare (illustrato)	1,50
G. Rivière	L'età della pietra	0,35
E. Fabietti	Idea del materialismo storico	0,40
Elia Piano	Il Trecento	0,40

Romanzi sociali

L. Bavanelli	Un sogno d'amore	0,30
—	La bastarda del principe	0,10
—	Le memorie di un prete	0,30
Emilio Zola	Lourdes	0,30
—	Roma	0,30
—	Parigi	0,30
—	Fecondità	0,30
—	Lavoro	0,30
—	Verità	0,30
—	Germinal (2 volumi)	0,60
—	La Terra	0,70
—	La Guerra (2 volumi)	0,70
—	Il Denaro (2 volumi)	0,70
—	L'Assomoir	0,70
—	Quel che balle la pentola) 2 volumi)	0,70
—	Il Dottor Pascal	0,70
—	La bestia umana (2 volumi)	0,60
—	Il paradiso delle signore	0,60
—	Il ventre di Parigi	0,30
—	Volutà della vita	0,30
—	Il fallo dell'abate Mouret	0,30
—	Sua Eccellenza Eugenio Rougon	0,30
—	Vita d'Artista	0,30
Giovanni Cena	Gli Ammonitori	0,75
Stepniak	La Russia sotterranea	0,30
Maxim Gorki	I coniugi Orlow	0,30
Leone Tolstoi	Risurrezione (2 volumi)	0,60
Victor Hugo	Il Novantatre	0,50
—	L'uomo che ride	0,60
—	I lavoratori del mare	0,30
Ott. Mirbeau	Il Calvario	0,30
—	Le memorie di una cameriera	0,30
—	L'Abate Giulio	0,30
Otto Alvi	Offredo e Isotta	0,30
—	S. Francesco D'Assisi	0,30
A. Bellamy	Eguaglianza (2 volumi)	0,60
E. Murger	La Boheme	0,30
Gagneur	Le vergine nichiliste	0,30
Oscar Bilse	Una piccola guarnigione	0,40
Giulio Verne	Il giro del mondo in ottanta giorni	0,35
—	Cinque settimane in pallone	0,30
Giovagnoli	Spartaco (2 volumi) illustrato	1,10
Eolo Vasconi	Nel vortice	0,10
S. V. Tirossi	Le novelle delle pace	0,35
Gyzlai	I lavoratori del mare	0,30

Teatro libertario

Autori Diversi	Teatro Popolare: *La Vita d'oscilla*, Commedia in due atti di Vera Starkoff; *Il maestro*, Bozzetto drammatico di B. Rousselle; *Responsabilità*, Dramma sociale in quattro atti di Jean Grave; *Una commedia sociale*, di Camillo Malato; *Triste carnevale*, Dramma sociale in un atto; *Lazzo*, Azione drammatica di Mario Rapisardi.	0,40
Maxim Gorki	Piccoli borghesi	0,30
—	L'albergo dei poveri	0,40
Giov. Bovio	Opere drammatiche	0,40
F. Langmann	Bartel Turaser	0,25
—	Catilina	0,10
Max Nordau	Il diritto di amare	0,25
Dem. Alati	Per la vita	0,25
Pietro Gori	Gente onesta	0,15
—	Primo Maggio	0,15
L. Caminita	L'idea camuina	0,15
L. Descaves	La rabbia	0,10
T. Carniglia	Sangue fecondo	0,10
Bousselle	Il maestro	0,05
N. Roussel	La ribellione	0,05
Romolo Ovidi	Fame	0,05
Hauptmann	I Tessitori	0,20
Giulio Cesare	Idoli infranti	0,10
Marsolleau	Qualcun guastò la festa	0,05

Poesie

Pietro Gori	Ideali e battaglie	0,05
—	Alla conquista dell'avvenire	0,05
L. Caminita	Versi	0,05
J. Richepin	Au Christ futur	0,05
Il Canzoniere dei Ribelli		0,05

Opuscoli di propaganda anti-religiosa

Grassmann	Teologia morale di S. Alfonso	0,15
F. Bigliardi	I peccati delle mie penitenti	0,10
—	Ciò che si fa nei seminari e nelle parocchie	0,10
Anate ***	Le vergogne del confessionale	0,05
Sebastiano Faure	I delitti di Dio	0,05
John Most	La peste religiosa	0,05
G. Ferrari	Dei delsmo	0,05
G. D'Andrea	Cristo nella sua realtà	0,05
Pietro Gori	Scienza e religione	0,05
C. Riego	Il razionalismo nella questione sociale	0,05
Nieuwenhuis	La Chiesa e lo Stato	0,05
—	Risposta all'ultima enciclica papale	0,05

Opuscoli di propaganda anarchica

M. Bakounin	Il socialismo e Mazzini	0,10
—	Dio e lo Stato	0,10
Max Nettlau	Michele Bakounin (biografico schizzo)	0,10
Luigi Fabbri	L'inquisizione moderna	0,10
P. Kropotkine	Lo Stato	0,10
Tcherkesoff	Pagine di storia socialista	0,10
Nieuwenhuis	Socialismo libertario e socialismo autoritario	0,10
Ed. Milano	Primo passo all'anarchia	0,10
P. Lafargue	La religione del capitale	0,10
E. Malatesta	Fra contadini (Dialogo)	0,05
—	Al caffè (Dialogo)	0,05
—	L'Anarchia	0,05
—	La politica parlamentare nel movimento socialista	0,05
—	Il nostro programma	0,05
—	Gli anarchici in tribunale (autodifesa di Errico Malatesta)	0,05
P. Kropotkin	Lo spirito di ribellione	0,05
—	L'anarchia, sua filosofia e suo Ideale	0,05
—	Ai giovani	0,05
—	L'anarchia è inevitabile	0,05
—	La Legge e l'Autorità	0,05
—	L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia	0,05
—	L'agricoltura	0,05
Elisèo Reclus	Teoria della rivoluzione	0,05
—	L'anarchia	0,05
—	I prodotti della terra e dell'industria	0,05
—	A mio fratello contadino	0,05
—	L'evoluzione legale e l'anarchia	0,05
Tcherkesoff	L'evoluzione recente fra i socialisti di Stato	0,05
Pietro Gori	Il nostro processo	0,05
—	Basi morali dell'anarchia	0,05
—	Aspettando il sole	0,05
—	La leggenda del Primo Maggio	0,05
—	Emilio Zola	0,05
—	In difesa della vita	0,05
—	La nostra utopia	0,10

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.00, Semestre, Trimestre, Estero spe., Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pag. in anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 8 SETTEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 341.

L.L.S.G. COLLECTIE GOEGEMA

L'AGONIA DELLO CZARRISMO

Il compagno Caminita mi chiede un articolo sulla rivoluzione in Russia. Che posso io scrivere? Un turbine di ricordi, di propositi, di speranza danza nel mio cervello una ridda sfrenata, fatti e personaggi passano a traverso la mia memoria come in un cinematografo di maniera che non ho il tempo di imprimerli sulla carta.

E poi che volete? Quando io penso alla mia Russia — e la penso tutti i giorni — alla Russia del popolo sfruttato, oppresso, da una tirannia senza nome il mio sangue accelera la sua corsa, il cuore moltiplica i suoi battiti, la mano mi trema e m'abbandono in un mare di sogni dimenticando lo scritto.

E seppure io posso scrivere, sono io degno di parlare della Russia, io che la abbandonai nelle mani del tiranno perchè stanca dell'orrendo carcere, delle persecuzioni poliziesche, di sofferenze che solo nell'impero dei Romanoff si conoscono?

Io, stanca sono qui a poltrire in mezzo a un popolo cosmopolita, privo di ogni nobile sentimento di ribellione e di giustizia, mentre i miei compagni, i miei pochi compagni lavorano alacremente laggiù per mandare in isfacelo il gigantesco edifizio del dispotismo czarresco.

Ma mi auguro che la rivoluzione mi trovi in lotta contro i cosacchi, corpo a corpo, con quanti altri miei compagni vegetano meco in esilio.

E l'augurio non sarà una vana speranza, ma un fatto. La rivoluzione in Russia non è un sogno. Essa si può dire è già incominciata.

Noi avremmo perduto ogni speranza se Nicola avesse dato filo alla Duma. Ma fortunatamente per noi e pel popolo russo, egli, spaventato dalle innocue pretese dei rappresentanti del popolo mancò alle promesse, non volle secondare i desideri dei deputati, ruppe il Parlamento, ne arrestò diversi componenti, uno lo dannò alla morte.

Fece appello alla forza ed alla violenza per trionfare, e ciò dà agio ai nostri compagni di godere maggiormente le simpatie del popolo. Ciò aiuta l'opra degli anarchici che giustificano così con successo l'opera di demolizione col terrorismo e sviluppano con la parola e coll'esempio il sentimento della rivolta nel popolo indispensabile pel trionfo della rivoluzione.

Per quanto lo czar cerchi di mantenersi sulle groppe è destinato a piombare nel precipizio scavatogli dalle forze rivoluzionarie che alla sua violenza rispondono con altrettanta violenza.

Egli accolse sempre a colpi di fucile e di Knout il popolo ingenuo che si trascinava a lui implorandogli pane e lavoro.

Le migliori intelligenze della nazione le ha relegate nella gelida Siberia, seminando così il malcontento nel popolo indifferente, lo sdegno in ogni animo generoso, la ribellione in ogni spirito libero, l'esasperazione in ogni temperamento ribelle.

Il popolo russo ha troppo sofferto per checchessia avviversi al servaggio del Knout; ha troppo subito l'umiliazione (?) avvilente ai popoli del mondo civile, di un regime autocratico perchè oggi non senta il bisogno di ribellarsi.

Troppa fame, troppe persecuzioni, troppo esilio e condanne di morte innumerevoli ha subito la Russia. La reazione è stata superiore sempre all'azione, e si sa che quando una caldaia contiene troppo vapore deve necessariamente scoppiare.

E non è lontano il tremendo scoppio in Russia, che porterà a brandelli la inquisizione dei Romanoff.

Non è lontano perchè oltre al malcontento del popolo, i nostri compagni lavorano attivamente, senza posa e senza scrupoli.

In Germania si contano tre milioni di socialisti, in Francia poco meno, in Italia meno ancora, e così in tutta l'Europa e nell'america si contano tanti socialisti da poter fare da soli la rivoluzione.

Eppure che fanno? Chiacchiere, null'altro che chiacchiere. Anzi fanno peggio: avvelenano il popolo con la promessa di riforme. Tutto il loro lavoro non si riduce che a creare un grande esercito di schedaioli, che oggi sono schiavi del borghese, domani saranno schiavi dello stato socialista. Il parlamento ha ucciso la rivoluzione sociale in Europa.

Diversa è la condizione in Russia.

Con l'ultimo scioglimento della Duma il popolo s'è persuaso che nulla può ottenere dal parlamento. Si è persuaso che è necessario bandire le chiacchiere dei politicanti e scendere in piazza armati.

I nostri compagni non mancano di dar l'esempio. Mentre in Europa e in America gli anarchici perdono il tempo a discutere di egoismo e altruismo, di monogamia e poligamia, di individualismo e organizzazione, lasciando che i governi ci perseguitino, ci incarcerino e ci condannino alla morte impuniti, gli anarchici russi rifuggono tutte le disquisizioni parolaie, tutti le inutili discussioni teoriche. Essi sanno che vogliono abolire proprietà privata e legge e a questo scopo lavorano attivamente e concordemente. Essi sanno che il governo li perseguita, li massacra e perciò rispondono pane per focaccia.

Sanno che le istituzioni bisogna combattere, ma sanno pure che queste istituzioni, prendono forma e forza negli uomini e questi uomini mirano senza pietà. E non passa giorno che la pelle di un ministro, o di un governatore, o di un generale, o di un capo di polizia, di un arnese della reazione, insomma, non vada distrutta dalle rivolverate o dalle bombe dei rivoluzionari.

E la loro energia è tanta proficua che ha già ottenuto i primi frutti.

Molti agenti di polizia danno le dimissioni per salvarsi dalla vendetta dei terroristi. Spinti dall'esempio dei rivoluzionari molti soldati si ammutinano, intere navi da guerra insorgono contro il governo apertamente.

Fatto nuovo e che assicura la prossima rivoluzione. I cosacchi che fino ad ieri erano stati sempre le guardie più fedeli del despotismo russo, che erano stati il baluardo dei Romanoff, l'ancora di salvezza, per dir così, ora anch'essi danno segni di malcontento, e si ammutinano.

Nicolà non potrà resistere più a lungo alla rivoluzione divampante che assedia da tutte le parti. Si vede mancare le forze, vede i suoi più fedeli sguainare i denti e invoca aiuto alle potenze vicine.

Guglielmo corre in suo sostegno e come Guglielmo così tutte le potenze come l'Italia, l'Austria la Spagna, l'Inghilterra monarchiche; la Francia, la Svizzera, l'America repubblicane.

E' nell'interesse dei governi europei e americani di difendere il despotismo russo perchè da esso ricevono quel rifiesso di forza per dominare i popoli in nome della monarchia costituzionale e repubblicana. Lo sfacelo dell'autocrazia russa è lo sfacelo delle autocrazie europee e americane, e perciò da Guglielmo a Roseveelt hanno interesse di correre in suo aiuto.

Acconsentirà il popolo al desiderio dei suoi re, dei suoi presidenti?

Non lo credo. Per quanta apatia regni nei diversi partiti rivoluzionari europei e americani, essi sapranno insorgere il giorno in cui i governi coalizzati muoveranno alla difesa dello czarrismo, perchè essi sanno che la morte della rivoluzione russa è la morte delle forze rivoluzionarie di tutto il mondo; che il trionfo dello czarrismo, è il trionfo della reazione in tutti i paesi costituzionali e repubblicani.

La rivoluzione russa è come la rivoluzione francese rivoluzione mondiale. Essa si può dire è il prologo della rivoluzione sociale.

Lavoratori di tutto il mondo; difendete i vostri fratelli di Russia lavorate perchè l'agonia dei loro paese di sacrifizii ed abnegazione sia presto coronata dal successo.

Il trionfo dei vostri fratelli russi è il trionfo vostro. La loro sconfitta è la vostra sconfitta.

Dal lontano Urale alla Finlandia pochi generosi rischiano la propria vita per il trionfo della giustizia. Essi sfidano la reazione czarresca e in mancanza dell'appoggio di tutto il popolo moltiplicano le loro forze usando i mezzi più energici che stanno a loro disposizione.

"Pensiero e dinamite" è la loro divisa, e al pensiero accompagnano sempre la dinamite.

Egli è vero che la parola, la discussione teorica dà buoni frutti, ma l'azione mina con maggior sicurezza l'esistenza delle istituzioni. Quando noi sopprimiamo i principali che le istituzioni incarnano gettiamo lo agomento nelle file avversarie, che presi dalla paura si danno alla reazione. E voi sapete che la reazione è madre della rivolta. Sere or sono, parlando nella solitudine di un giardino col compagno Caminita mi diceva che egli non teme la reazione, che anzi la desidera perchè essa è come il vento forte che spegne le fiammelle e ravviva gli incendi. Chi è convinto di ciò non può, io credo, piegare agli eventi. Se ognuno di noi non teme, ma desidera anzi la reazione non si stancherà mai, lavorerà sempre con gran lena, farà il lavoro di molti, affretterà con l'opera sua il giorno del radioso trionfo.

Sotterriamoci in un fascio solo, e fieri terribili, deriderà sfidiamo l'ira dei potenti, e gridiamo con la voce e col cuore: Viva la Russia rivoluzionaria, viva la Anarchia.

SARAH PELLI

IL SINDACALISMO

(Vedi numero precedente)

Fino al 1894 le organizzazioni operaie francesi erano tutte in mano ai socialisti democratici riformisti. Tranne poche eccezioni, gli anarchici non se ne occupavano. Ma quando, in seguito alla fase terrorista del movimento anarchico, — dal 1890 al 1895 — la persecuzione più spietata rese impossibile ogni altra propaganda dottrinaria, e i giornali furono soppressi, i conferenzieri e scrittori più in voga arrestati o messi in fuga, i gruppi sciolti e processati per associazione di malfattori, lo spirito di iniziativa degli anarchici cercò nuovi modi di esplicazione. E chi si diede a organizzare scuole libertarie, chi a patrocinare università popolari, chi a penetrare nei circoli letterari, artistici, teatrali; moltissimi rivolsero la loro attenzione alle organizzazioni operaie, e quivi appunto – sulla scorta di vecchi compagni che ve li avevano preceduti – trovarono il miglior campo alla loro azione piena di energia.

Da allora il movimento operaio in Francia, nel volgere di poco tempo, ha cambiato completamente di indirizzo. Anarchici notissimi, come il Tortellier, il Pelloutier, il Pouget (antico redattore del brioso PERE PEINARD,) il Delesalle e altri molti si gettarono con entusiasmo A LAVORARE nei sindacati. Sebastiano Faure, contrario prima alla organizzazione operaia, ne divenne favorevole; anche dai dottrinari come l'Hamon, il Grave, il Kropotkine diedero l'appoggio morale del loro assentimento. Il Bancel portò addirittura la questione anche sul terreno della cooperazione.

Non andò molto che i congressi dei sindacati e delle borse del lavoro di Francia si misero apertamente sul terreno rivoluzionario, dichiararono che la lotta operaia doveva tendere all'abolizione del salariato e alla espropriazione capitalista, ripudiarono l'azione parlamentare e decisero di non più appoggiare candidature di sorta; tolsero dalla direzione delle organizzazioni federate gli uomini politici e li sostituirono con militi senza titoli e con operai intelligenti, quasi tutti anarchici.

Anima di questo movimento fino al 1900 fu Ferdinando Pelloutier, che scrisse articoli innumerevoli, opuscoli e libri per spingere sempre più gli anarchici verso il movimento operaio, e le organizzazioni operaie verso il movimento libertario. Dopo la sua morte fu nominato segretario della "Confédération générale du travail" un altro anarchico, l'Yvetot, che, se non per intelligenza, certo per attività sostituisce il Pelloutier. Come già l'OUVRIER DES DEUX MONDES redatto dal Pelloutier, anche l'attuale VOIX DU PEUPLE — organo della confederazione del lavoro e dell'Unione delle Borse del lavoro di Francia — è redatto in senso tanto libertario, che i gruppi anarchici parigini lo diffondono a titolo di propaganda. E di questo giornale sono tuttora redattori e collaboratori anarchici conosciuti come il Pouget, l'Yvetot, il Niel, il Delesalle, — i quali per i primi hanno generalizzato e reso nota questa applicazione del metodo libertario alla lotta operaia col nome di SINDACALISMO. Emilio Pouget ha anche scritto tre o quattro opuscoli recentemente su questo

Ristabilimento dell'amministrazione del compagni del seguente compilazione del giornale.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 178 12th Avenue
redazione postale: Box 1639.
Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

argomento senza contare altri opuscoli precedenti, sempre trattanti la stessa questione, del Bancel, del Delecalle, del Laquet, del Niel, del gruppo degli Studenti anarchici di Parigi (E. S. R. L.), ecc

Questo movimento splendido di atti vità libertaria trovò imitazione subito all'estero, e propugnatori vivissimi prima di tutti fra gli anarchici. Non solo nei paesi dove il metodo era già stato adottato prima, — per es. Olanda e Spagna, — ma anche nel Belgio, in Boemia, in Svizzera, in Germania, nella Repubblica Argentina la medesima via fu battuta; con successo però, per ora, solo nella Svizzera francese, in Boemia e nell'Argentina. Nel Belgio e in Germania si formarono alcuni sindacati indipendenti rivoluzionari, e ci furono di quelli che si staccarono dalle federazioni perchè legalitarie. E dappertutto la prima spinta è stata dagli anarchici.

In Inghilterra uno degli oratori migliori dei tradunionisti, John Turner, che è un anarchico redattore del *Freedom* di Londra, segue gli stessi concetti: e recentemente, fece chiasso il suo arresto negli Stati Uniti, ove s'era recato per conto di alcune Unioni di mestiere, per un giro di propaganda anarchica e sindacalista.

Del resto nel 1896 Pietro Kropkine era stato anche lui negli Stati Uniti, e in qualche conferenza, specialmente l'ultima tenuta a New York, parlò a lungo sulla nuova Internazionale che i lavoratori costruiscono, federando le loro unioni su basi tattiche rivoluzionarie e libertarie: sindacalisto in una parola.

A coloro che in Italia, dalle colonne dei giornali e delle riviste socialiste parlano del sindacalismo, e dell'azione diretta, come di cosa scaturita dal seno del loro partito, rammentiamo che i metodi del sindacalismo rivoluzionario, prima che da loro, erano stati patrocinati, per non parlare che degli ultimi tempi, da Errico Malatesta nel 1897-98, e quindi da tutti o quasi gli anarchici-socialisti partigiani dell'organizzazione. Non risaliamo più indietro, — per es., alla attività organizzatrice dei Gallenzi in Piemonte e in Liguria, alla propaganda nello stesso senso al Partito operaio, ecc. — perchè ci dilungheremmo troppo.

Questo è in ogni modo il sindacalismo, questi sono i suoi caratteri, queste le tendenze, questo il suo concetto. E ognun vede quanta diversità ci sia fra il sindacalismo propriamente detto di cui siamo partigiani noi, insieme coi nostri amici di Francia e altrove, e il sindacalismo ultimo modello, che alcuni codesti socialisti rivoluzionari italiani vanno da un po' di tempo propagando, quasi come cosa loro: — un sindacalismo rivoluzionario a parole, legalitario nei fatti, che copia parola per parola le frasi del sindacalismo francese fingendo d'ignorare la caratteristica estremamente antiparlamentare; che dice anzi di uniformarsi a quello e invece non ne prende che qualche atteggiamento esteriore. Tale sindacalismo, — vedete la Camera del lavoro di Milano, — s'impaletta nelle elezioni, rimorchia magari a fischi colossali; e non solo non ripudia il parlamentarismo, ma anzi lo computa fra i mezzi da' quali deve servirsi.

Tutta la differenza è nelle parole. Prima era il partito elettorale socialista che si serviva per raccogliere pochi voti dell'organizzazione operaia; ora è la organizzazione operaia, sotto la maschera del sindacalismo, che dovrebbe servirsi del parlamentarismo per raffermare le conquiste proletarie, vigilare il [illegible] Le conclusioni? Le stesse: le organizzazioni operaie nuove vanno a fare da piedistallo ai deputati socialisti riformisti. Le parole, appena le parole sono cambiate. E l'idea sindacalista, di origine libertaria e rivoluzionaria nella sua essenza, a questo modo la guasteranno, come hanno guastato pel passato tante idee, metodi e manifestazioni d'indole e di origine tutt'altro che legalitaria.

Coloro dunque che conoscono il sindacalismo per quello che è in Francia, in Spagna, in Olanda, in Svizzera, in Boemia, nell'Argentina, e, in parte, nel Belgio e in Inghilterra, non si facciano prendere all'amo da questo sofisma dello stesso nome, che una frazione del partito socialista italiano tenta gettare sul mercato fra noi. Ciò sarebbe grave danno, perchè ancora una volta sarebbe sacrificata l'idea alla parola, la sostanza alla forma.

Quando sentite parlare di sindacalismo non vi fermate alla prima affermazione e guardate che cosa sotto di essa c'è di concreto. E ricordatevi che non è sindacalismo vero quello che per una via o per l'altra cerca impegnare le organizzazioni economiche degli operai in lotte che non sieno d'indole economica e rivoluzionaria, che non si basino sulla loro azione diretta, — e che invece tendano a sollevare sopra gli altri uno o più individui per mezzo di delegazioni di potere e di mandati politici di qualunque specie.

L. FABBRI

PECORONI

Il cavaliere Bar,...barò, come lo battezzò il nostro *Follaiuolo* è pieno di espedienti, e ad ogni suo fallimento guadagna maggior simpatia nel pubblico pecorone. E' inutile fare la storia di cotesto famigerato bancarottiere e tenitore di bordelli. Il *Follaiuolo* seppe pennellarlo magistralmente in poche righe. Vogliamo parlare di tutti quei disgraziati che gli fanno codazzo. Forse a corto di quattrini il cavaliere delle corna d'Italia ebbe la felice idea di aprire una sottoscrizione per un monumento a Giuseppe Verdi.

Noi amiamo il grande maestro che seppe tenere il primato nella musica italiana, ma sappiamo che i monumenti sono inutili ai morti e [illegible] ai speculatori perciò non perdoniamo giammai di proporre un monumento. Senza contare che di gatanzomini di pietra ne abbiamo troppi in America e sarebbe meglio se al posto di tanti monumenti ci stessero delle comode latrine. Così non saremmo obbligati di entrare nelle birrerie tutte le volte che dovessimo soddisfare un bisogno corporale. Nè il monumento a Verdi è necessario per far conoscere agli indigeni che noi abbiamo dei grandi musici. Gli americani li incontrano tutti i giorni così gli organetti e le scimmie. A parte però queste considerazioni che non sono facilmente accessibili alle teste di legno della maggioranza dei nostri connazionali, ogni individuo che si rispetta dovrebbe avere ripugnanza di affidare l'impresa di un monumento a un delinquente della specie del cavaliere Bar...barò.

Nè c'è l'attenuante che non si conoscano le imprese del signor Cavaliere. Anche i pidocchi dei montanari italiani arrivati ieri in America sanno che Bar...barò è uno scioperato; un arruolatore di *scabs*, un prevaricatore delle pubbliche sottoscrizioni per i monumenti a Colombo e Garibaldi, un banchiere fallito, un tenitore di bordelli ecc. Tutti dovrebbero comprendere che una parte dei fondi pel monumento a Verdi resterà nelle tasche rotte del cavaliere. Tutti infine dovrebbero avere ripugnanza di trattare qualunque affare col padrone e direttore del negrezzo, oppure ci sono dei dottori, degli avvocati, dei notari e simile roba, che si pretendono esenti che favoriscono con obbligazioni e lettere di estimazione al cavaliere l'impudente truffa.

Questi pecoroni sono incapaci di vibrare un nazionale povero gratuitamente, di opporre la forza e quanto non [illegible] spontaneamente in favore d'un sfortunato, di sputtanare una persona per un insignificante calcio sotto la giusta di monna giustizia se non si vedono le mani piene di dollaracci, ma quando si tratta di far pompa di sè si è pronti a sbrodolare lodi ed encomii alla nobiltà del signor cavaliere accompagnati da dieci e venti dollari.

Il pidocchio nasce e prospera nella sporcizia, perciò il cavaliere Bar...barò prospera in mezzo a tanto putridume di dottori, avvocati, notai ecc. Presi in blocco fanno schifo.

AURORA

Impressioni di viaggio

St. Louis, MO.

Conta circa seicentomila abitanti, si stende sulla riviera del Mississipi, ed è congiunta all'Illinois da un ponte di ferro che è permesso traversare dietro pagamento di cinque soldini.

Le vie sono comunemente larghe e pulite, le case generalmente basse, ora ricche, ora modeste, ora indecenti. La Biblioteca è povera, il palazzo municipale superbo, quello della Posta discreto. Il resto della città è molto comune. Ma non sono comuni gli abitanti. Breve, breve: St. Louis conta fra i suoi seicentomila abitanti almeno cinquecentonovantanovemila e novecento ochè.

La prostituzione e il furto hanno il primato sugli altri *businesses* della città in omaggio alle leggi contro il ladro e la prostituta. Segno evidente della ricchezza del paese.

Non parlo della corruzione che avvilappa tutti i pubblici servizii. Dal poliziotto al sindaco sono tutti *galantuomini*. Basti dire che una donna di mala vita fu arrestata per avere commesso un furto di ventimila dollari. Ella dichiarò che diecimila dollari li tenne per lei e il suo amante, gli altri diecimila li diede alla polizia che sapeva tutto e.... teneva il sacco.

O America, vituperio delle genti..., ci sarebbe da esclamare col divin poeta

E il popolo ci si diverte un mondo. Del resto ognuno pensa: se fossi io a quel posto farei lo stesso. E così lo *joke* continua impunito. Sul volto d'ognuno si legge: *money*. Il capitalista sfrutta, scortica, dissangua e mai un lampo di ribellione brilla nelle pupille di questo immenso esercito di pecore.

Tutti hanno la speranza di arricchire, mentre i capitalisti ingrossano sempre i loro capitali. Come se il furto non bastasse aggiunge l'insulto.

Ogni milionario si fa un dovere di esporre ogni anno il bilancio della sua azienda davanti la porta della sua fabbrica. Ne ho visto uno esposto a caratteri cubitali sulla porta d'una grande fabbrica di scarpe. Eccovelo:

Guadagno netto da Settembre a Dicembre del 1905 $ 6002345,08
" da Dicembre 1905 al 1 Agosto 1906 " 7327065,10

Totale $ 13329410,18

Tredicimilionitrecentoventinove mila quattrocentodieci dollari e tredici soldi che il proprietario di quella fabbrica ha rubato in un solo anno a un migliaio di operai, i quali invece di indignarsi di questo immenso, inqualificabile furto ne son contentissimi.

I compagni Bigiami e D'Amico che mi accompagnavano, guardando quello specchietto ridevano ironicamente non potendo fare altro.

Tempo fa Emma Goldman diede qui tre conferenze. La stampa gialla le fece una grande *reclame* annunziando l'arrivo della pericolosa anarchica, pubblicando il di lei ritratto, ecc. Ebbene alla prima conferenza assistevano un centinaio di individui, inclusi i sovrastanti; alla seconda e alla terza i soli compagni ebrei e italiani.

Or sono quindici giorni Eugenio Debs tenne qui una conferenza. I socialisti fecero una *reclame* addirittura americana, alla conferenza assistevano i socialisti e gli anarchici. La colonia italiana conta circa diecimila individui. Che dirne? Sono novemilanovecentonovantanove pecore guidate a tonno dal peste Spigardi, un degenerato fuggito marittimo per essere stato troppo ozioso, soppresso dal M. Y. per aver sedotto madre una vergine sedicenne, e qui destinato a fiorire e ingrassare come il pidocchio ingrassa nella sporcizia.

Danno segni di vita i compagni nostri ebrei che contano delle brave compagne tra le quali l'ebrea russa Sarah Polim apostola entusiasta alla quale debbo l'articolo sulla Russia che vede la luce in questo numero.

I nostri pochi compagni italiani persuasi che far la propaganda ai loro conazionali è come lavar la testa all'asino si sono uniti agli ebrei per non morir d'inedia.

Come sarebbe salutare una profonda crisi economica per questo immenso esercito di disgraziati!

Solo la fame può spingere simili esseri inqualificabili e odiosi alla ribellione.

ECHI E RUMORI

Aberrazioni borghesi

Decisamente, ai nostri tempi di progresso e di civiltà, gli animali bruti sono — per la borghesia — più degni di attenzione che non lo sia il lavoratore-uomo. Questo, che tutto produce, non ha, di fatto, diritti — in parte per propria colpa. Il cieco e bestiale Capitale lo dissangua sino all'ultima goccia, non solo, ma lo tiene ancora in dispregio.

Non così pei cani, gatti, scimmie, uccelli ecc. Queste bestioline, quando sono possedute dalle dame di alto *fango*, ricevono la sepoltura quasi principesca. Tutti sanno del cimitero di cani... nobili di New York; ma ve n'è ancora altrove.

Nel cuore della Londra aristocratica, in un grazioso cantuccio di Hyde Park, è il cimitero di centinaia di beniamini appartenenti alle specie sammentovate.

La graziosa villetta delle....bestie morte è protetta in modo da siepi fiorite che gli sguardi profani non giungono fino alle venerate tombe. Ma se riuscite a entrare in grazia del custode, questi vi condurrà da un uomo in livrea il quale con gentile serietà vi fa da guida e da cicerone nel sacro luogo.

Erbe e fiori adornano le fosse ed eleganti monumentini serbano la memoria dei cari estinti. E che tributi sulle lapide! Ve n'è di tutti i gradi di tenerezza, dal semplice *In memoria del nostro "Robbie"* al tragico annunzio che, con la morte di "Timmie", *Il sole della nostra vita è per sempre tramontato.* [!!!]

Trip to Mars

Il recente viaggio al pianeta Marte di S. G. Leyson, presidente e fondatore della First Progressive Cooperative Psychological Association of Syracuse, N. Y., ha sbalordito il nostro piccolo diffettoso selvaggio e bigotto pianeta. Giulio Verne morì troppo presto per la gloria; e quando, nel viaggio "Dalla Terra alla Luna", Barbicane afferma che viaggiare nella palla da cannone è semplicemente questione di progresso (non quello di Barzotti, veh!), egli è ancora indietro. Il mistico Leyson ha trovato il mezzo di viaggiare attraverso gli spazi interplanetari senza bisogno della Columbiad: egli viaggia in...spirito. E che velocità! Figuratevi che ultimamente si è recato al pianeta Marte, percorrendo così 141 milioni di miglia nell'andata e altrettanto al ritorno, in soli.....40 minuti!

Durante la sua andata al pianeta, Mr. Leyson ipnotizzò nel pezzo della stanza al 131 So. Avenue Syracuse, assistito da cinquanta dei seguaci della sua dottrina. Nella sua stessa informava rapidamente l'udienza delle sue sofferenze fisiche, e accadeva che attraversava — in....ispirito, s'intende — strati aerei e correnti gelide e ghiacciali. Nel pianeta vide giganti pelosi con un occhio solo in mezzo alla fronte [vari ciclopi!] e zanne che passeggiavano come membra sue e giù pei suoi lisci e perpendicolari. Delle donne, se non erro, non parla; insomma tranne i suoi discepoli, nessun altro spot.

Ora il perpetuo d'insegnamento un

Libreria sociologica

495 MADISON AVE., PATERSON, N. J.

Opere anarchiche

P. Kropotkine	Le parole d'un ribelle	0,30
—	La conquista del pane	0,30
—	Le memorie di un rivoluzionario	0,80
Giov. Grave	La Società al domani della rivoluzione	0,25
Luigi Fabbri	Lettere ad una donna sulla anarchia	0,30
Luigi Molinari	Il tramonto del diritto penale	0,25

Opere sociali

F. S. Merlino	Socialismo o Monopolismo	0,60
A. Loria	Il capitalismo e la scienza	0,80
G. Ferrero	Il militarismo	1,10
H. Spencer	Istituzioni domestiche	0,80
—	Dalla libertà alla schiavitù	0,25
A. Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
G. Ferrari	La rivoluzione e i rivoluzionari in Italia dal 1796 al 1844	0,35
G. De Felice	Principî di sociologia criminale	0,40
Nowicow	Coscienza e volontà sociali	1,00
Max Nordau	Le menzogne convenzionali	0,90
—	Degenerazione	2,40
—	Battaglia di parassiti (2 vol.)	0,65
—	La funzione sociale dell'arte	0,15
B. Malon	Storia della comune di Parigi	0,60
A. Angiolini	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
P. Lafargue	Origine ed evoluzione della proprietà	0,65
—	La morale borghese	0,20
T. Moro	L'Utopia	0,10
G. Lusena	Il coefficente economico nella questione della tubercolosi	0,10
G. Jaurès	Studi socialisti	0,80
Desanctis	La inferiorità della donna	0,10
—	Monita segreta	0,25
U. Pisacane	Saggio sulla rivoluzione	0,15
Elia Piano	Il Trecento	0,40

Romanzi sociali

L. Rafanelli	Un sogno d'amore	0,30
—	La bastarda del principe	0,10
—	Le memorie di un prete	0,35
Emilio Zola	Lourdes	0,80
—	Roma	0,80
—	Parigi	0,80
—	Fecondità	0,80
—	Lavoro	0,80
—	Verità	0,80
—	Germinal (2 volumi)	0,60
—	La Terra	0,70
—	La Guerra (2 volumi)	0,70
—	Il Denaro (2 volumi)	0,70
—	L'Assomoir	0,70
—	Quel che bolle in pentola (2 v.)	0,70
—	Il Dottor Pascal	0,70
—	La bestia umana (2 volumi)	0,60
—	Il paradiso delle signore	0,60
—	Il ventre di Parigi	0,90
—	Voluttà della vita	0,30
—	Il fallo dell'abate Mouret	0,30
—	Sua Ecc. Eugenio Rougon	0,30
—	Vita d'Artista	0,30
Giov. Cena	Gli Ammoniti	0,75
Stepniak	La Russia sotterranea	0,80
Maxim Gorki	I coniugi Orlow	0,80
Leone Tolstoi	Risurrezione (2 volumi)	0,60
Victor Hugo	Il Novantatre	0,50
—	L'uomo che ride	0,60
—	I lavoratori del mare	0,80
Ott. Mirbeau	Il Calvario	0,30
—	Le memorie di una cameriera	0,30
—	L'Abate Giulio	0,30
Otto Ahri	Offredo e Isotta	0,30
—	S. Francesco D'Assisi	0,80
A. Bellami	Eguaglianza (2 volumi)	0,60
H. Murger	La Boheme	0,30
Gagneur	Le vergine nichiliste	0,30
Oscar Beltz	Una piccola guarigione	0,40
Giulio Verne	Il giro del mondo in 80 giorni	0,30
—	Cinque settimane in pallone	0,30
Salvatore	Sparuco (2 volumi) illustrato	1,10
S. Varagnoli	Nel vortice	0,10
G. V. Tenca	Le novelle della pace	0,30
Stella	Un'ottimo del male	0,30

Opere scientifiche

C. Flamarion	Il mondo prima della creazione del l'uomo (illustrato)	2,00
—	L'astronomia popolare (illust)	1,50
G. Riviere	L'età della pietra	0,35
E. Fabietti	Idea del materialismo storico	0,40

Teatro libertario

Autori Diversi = Teatro Popolare:	*La Vie d'ouvrier*, Commedia in due atti di Vera Starkoff; *Il maestro*, Bozzetto drammatico di R. Rousselle; *Responsabilità*, Dramma sociale in quattro atti di Jean Grave; *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; *Tristo carnovale*, Dramma sociale in un atto; *Leone*, Azione drammatica di M. Raphardi:	0.40
Maxim Gorki	Piccoli borghesi	0,20
—	L'albergo dei poveri	0.40
Giov. Bovio	Opere drammatiche	0,40
F. Langmann	Bartel Turaser	0,25
—	Catilina	0,10
Max Nordau	Il diritto di amare	0,25
Dem. Alati	Per la vita	0,25
Pietro Gori	Gente onesta	0,15
—	Primo Maggio	0,15
L. Caminita	L'idea cammina	0,15
L. Descaves	La rabbia	0,10
T. Carniglia	Sangue fecondo	0,10
Rousselle	Il maestro	0,05
N. Roussel	La ribellione	0,05
Romolo Ovidi	Fame	0,05
G. Hauptmann	I Tessitori	0,20
Giulio Cesare	Idoli infranti	0,10
Marsolleau	Qualcun guastò la festa	0,05

Poesie

Pietro Gori	Ideali e battaglie	0,05
—	Alla conquista dell'avvenire	0,05
L. Caminita	Versi	0,05
J. Richepin	Au Christ futur	0,05
Il Canzoniere dei Ribelli		0,05

Opuscoli di propaganda anti-religiosa

Grassmann	Teologia morale di S. Alfonso	0,15
F. Bigliazzi	I peccati delle mie penitenti	0,10
—	Ciò che si fa nei seminari e nelle parocchie	0,10
Abate ***	Le vergogne del confessionale	0,05
Seb. Faure	I delitti di Dio	0,05
John Most	La peste religiosa	0,05
G. Ferrari	Del decimo	0,05
G. D'Andrea	Cristo nella sua realtà	0,05
Pietro Gori	Scienza e religione	0,05
C. Rieso	Il razionalismo nella questione sociale	0,05
Nieuwenhuis	La Chiesa e lo Stato	0,05
—	Risposta all' ultima enciclica papale	0,05

Opuscoli di propaganda anarchica

M. Bakounin	Il socialismo è Mazzini	0,10
—	Dio e lo Stato	0,10
Max Nettlau	Michele Bakounin (biografia)	0,10
Luigi Fabbri	L'inquisizione moderna	0,10
P. Kropotkine	Lo Stato	0,10
Tcherkesoff	Pagine di storia socialista	0,10
Nieuwenhuis	Socialismo libertario e socialismo autoritario	0,10
Ed. Milano	Primo passo all'anarchia	0,10
P. Lafargue	La religione del capitale	0,10
E. Malatesta	Fra contadini (Dialogo)	0,05
—	Al caffè (Dialogo)	0,05
—	L'Anarchia	0,05
—	La politica parlamentare nel movimento socialista	0,05
—	Il nostro programma	0,05
—	Gli anarchici in tribunale (autodifesa di Errico Malatesta)	0,05
P. Kropotkin	Lo spirito di ribellione	0,05
—	L'anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
—	Ai giovani	0,05
—	L'anarchia è inevitabile	0,05
—	La Legge e l'Autorità	0,05
—	L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia	0,05
—	L'agricoltura	0,05
—	Basi scientifiche dell'anarchia	0,05
Tcherkesoff	L'evoluzione recente fra i socialisti di Stato	0,05
Ch. Alsmey	Il libero amore	0,05
Stasiota	Il dramma della donna	0,05
Gli Anarchici	e ciò che vogliono	0,05
Pagnamenta	e unione del partito comunista	0,05
Eliseo Reclus	Teoria della rivoluzione	0,05
—	L'anarchia	0,05
—	I prodotti della terra e della industria	0,05
—	A mio fratello contadino	0,05
—	L'evoluzione legale e l'anarchia	0,05
Pietro Gori	Il nostro processo	0,05
—	Basi morali dell'anarchia	0,05
—	Aspettando il sole	0,05
—	La leggenda del Primo Maggio	0,05
—	Emilio Zola	0,05
—	In difesa della vita	0,05
—	La nostra utopia	0,10
—	Il vostro ordine e il nostro disordine	0,05
—	Gli anarchici sono malfattori !	0,05
—	La donna e la famiglia	0 05
—	Socialismo legalitario e socialismo anarchico	0,05
—	Gli anarchici sono socialisti !	0,05
S. De Cosmo	Origine della ricchezza	0,05
Jean Roule	Agli studenti	0,05
Carlo Malato	Luisa Michel	0,05
—	Religione e patriottismo	0,05
L. Merlino	Azione parlamentare	0,05
P. Lafargue	Il diritto all'ozio	0,05
Seb. Faure	Il problema della popolazione	0,05
Luigi Fabbri	Carlo Pisacane	0,05
Sav. Merlino	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
—	L'integrazione economica	0,05
De Arana	La medicina e il proletariato	0,05
D. Zavattero	Ozio e lavoro	0,05
—	Scienza e famiglia	0,05
—	Il giuoco della borghesia	0,05
—	Il pudore	0,05
—	Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	0,10
Leone Tolstoi	Patriottismo e governo	0,05
—	La radice del male	0,15
T. Ballerini	Dalla schiavitù alla libertà	0,05
O. Ristori	Le corbellerie del collettivismo	0,05
S. S. E.	Perchè siamo internazionalisti	0,05
Giov. Bovio	I socialisti difesi al tribunale di Napoli	0,05
Mesnil	Eliseo Reclus	0,05
N Converti	Che cosa è il socialismo	0,05
Pasq. Pensa	Vittime e pregiudizi	0,05
De Franco	Positivismo e fatalismo	0,05
De Scaturro	La Russia e la rivoluzione	0,05
Primo Maggio,	suo passato e suo avvenire	0,05

Opuscoli di propaganda antimilitarista

Leone Tolstoi	Il carnet del soldato	0,20
—	La guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (Dialogo)	0,05
Ch. Albert	Patria, guerra e caserma	0,05
Pietro Gori	Umanità e militarismo	0,05
—	Guerra alla guerra !	0,05
Nieuwenhuis	La donna e il militarismo	0,05
L. Bertoni	Abbasso l'esercito !	0,10

Opuscoli di propaganda sindacale

F. Pelloutier	Sindacalismo e rivoluzione sociale	0,05
P. Delesalle	La resistenza operaia	0,05
—	Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	0,05
De Sanctis	La libertà del lavoro	0,05
Nino Samaja	La legislazione operaia	0,05
Tcherkesoff	L'azione economica e rivoluzionaria	0,05

Opuscoli di propaganda elementare

A. M. Mozzoni	Alle fanciulle che studiano	0,01
—	Alle figlie del popolo	0,01
G. Soledad	Alle proletarie	0,01
—	Logica infantile	0,01

Sezione varia

S. V. Tenosi	L'evangelo del coscritto	0,05
P. Calogero	Verso l'esilio	0,20
L. Bunge	Un errore giudiziario	0,10
Maxim Gorki	Il dramma della steppa	0,10
L. Tolstoi	Contro la guerra russo-giapponese	0,05

Ritratti e Incisioni

Ritratto di Gaetano Bresci	0,10
Ritratto di Luisa Michel	0,10
Ritratto di John Most (formato grande)	0,50
Incisione: La settimana sanguinosa	0,05
Bozzetto di John Most	0,10

viaggio più modesto: alla Luna. E più tardi — chissà? — potrebbe saltargli il ghiribizzo di andare a trovare il padre eterno. Vedremo. In un secolo come questo non si può mai.... Ma, dimenticavo che il padre eterno è dappertutto — anche nella testa matta di Mr. Layton.

M.

COSE DI PATERSON

Una Festa

Da ben due mesi gl'inneffabili comunisanti del Comune di Mezzana erano affaccendati indemoniatamente a preparare una gran festa... Feste! Ma di che si tratta! Fosse almeno a pro dei rivoluzionari di Russia! pei carcerati innocenti dell'Idaho! per le vittime politiche in Italia? Siete matti: nemmanco per sogno! Si tratta - lo dicol - si tratta della festa in onore e gloria di... San Bartolomeo, si tratta di puntellare la santa bottega, di associarsi alla schiera pretesa come già nella grande parrocchia si faceva annualmente a Mezzana in Italia! Così, il pregiudizio e l'ignoranza continuano ad appestare, ad assassinare l'umanità.

E la festa si è celebrata.

Ah! bisognava vedere come giungevano gonfi e pettoruti al Haledon Wood i solennizzanti da Paterson, da New York, da West Hoboken... così che fino a ieri erano i più accaniti avversari dei meridionali in fatto di tali feste!

Avviate questi festanti di S. Bartolomeo d'una festa libertaria o semplicemente umanitaria: essi restano quel giorno tappati a bella posta in casa per paura di cadere in disgrazia del *boss* della fabbrica o dei suoi cagnotti.

Miserie di questo mondo che, del resto, non sono uniche — sventuratamente.

EMILIO BOCCHILO

* * *

Ai Compagni di Paterson

La riunione del CIRCOLO DI STUDI SOCIALI avrà luogo la sera di Venerdì 14 Settembre nel solito locale, cioè al 98 Straight St.

E' necessario che tutti i compagni intervengano a questa riunione dovendo discutere affari importantissimi.

Domande e risposte

Un compagno di Richmond mi domanda: "Può un poliziotto far parte di un gruppo anarchico?"

Io voglio credere che il compagno scherzi, tanto la domanda è assurda. Sarebbe lo stesso che domandare a un cattolico se possono andare d'accordo il diavolo con l'acqua benedetta.

Un poliziotto, amico mio, è il maggior nemico dell'anarchia. La sua funzione è quella di fare rispettare le leggi. L'anarchia è la negazione della legge. Come si possono conciliare il poliziotto e l'anarchia?

Ma il compagno mi scrive: Egli è un anarchico, ma fa il poliziotto perchè nella società attuale non trova altro lavoro che gli permetta di star bene.

Il vecchio ritornello. Io sono anarchico, ma..... oggi bisogna fare il poliziotto, la spia, lo sfruttatore, il Krumiro. A questo modo tutti sono anarchici.... a chiacchiere: Domandate a Gaetanello. Egli è socialista, anarchico anche, ma oggi è costretto a fare il re. Guglielmone, Eduardino, Alfonsaccio, Nicolino, Taddy ecc. se discutete con loro sono tutti anarchici ma.... oggi fanno i farabutti.

Ebbene, no. L'anarchico vero deve essere coerente il più possibile ai propri principii. Egli deve in tutti i modi far guerra all'attuale sistema sociale, e se la società di oggi gli nega l'esistenza si ribelli.

Se il poliziotto sedicente anarchico non può trovare altro mezzo onde guadagnare ai propri bisogni, si ribelli, vada, ma non indossi la schifosa divisa del birro. Del resto, caro compagno, egli può rimanere poliziotto, ma può fare ancora qualche cosa tenere non dirsi anarchico.

Ma se egli continuerà a dirsi tale e gli anarchici lo accetteranno nel gruppo sarà un poliziotto in più e il compagno di gruppo, e noi sulla medesima via cogliendo con *fatti loro*.

Rispondo in sostituzione della domanda. Un compagno di Chester mi chiede: Di tirannia si raccolta che un individuo, il Governatore tutti gli stati uniti, i mezzi, governatori nei fiume, sotto i treni, sprecandosi la strozza, ma non potè mai morire perchè dio non volle. L'individuo forse si gettò su qualche fiume grosso, sotto qualche treno fermo, o si segò la strozza con qualche sega di carta. Possiamo credere quindi al miracolo? Faccia così il povero uomo: si getti in una fornace di carbone ardente e ci resti finchè questo sarà spento. Se non morrà noi ci faremo.... cotto 1'.

E mi chiede ancora: questo burlone giura di aver visto dei miracoli, ebbene dio può far rimanere di sasso un uomo ecc.

Che meraviglia? Abbiamo tanti prestigiatori che fan miracoli, e tanti ne mimi di sasso nelle vie delle città. Del resto ascolti il mio compagno un consiglio: persuada il burlone di entrare in manicomio e farsi curare.

L.

Il compito dell' Anarchico

Il compito dell'anarchico in questo periodo rivoluzionario che avrà per suo coronamento la Rivoluzione Sociale è ben arduo, e se noi ribelli ad ogni autorità non vogliamo piegare di un solo lembo la nostra bandiera, è indispensabile in questo periodo di confusione di resistere tenacemente all'opera velenosa dei mistificatori del popolo onde presentarci più forti e agguerriti nel periodo di tempo che la rivoluzione sociale avrà raggiunto il suo stato di namico.

Non solamente gli anarchici sognano la Rivoluzione Sociale, ma ben altre scuole del socialismo rivoluzionario la vorano per lo stesso fine e si preparano in questo periodo di educazione per l'indomani della rivoluzione. La storia c'insegna che i diversi partiti e le diverse scuole rivoluzionarie in periodo preparatorio sono in continua lotta fra di essi. Eppure appena che un fattore economico provoca l'insurrezione del popolo, la rivolta, essi si fondono e come un sol uomo danno guerra al comune nemico.

Bello, immensamente bello.

Ma questa fusione di partiti eterogenei non può essere che momentanea, transitoria. Appena il nemico comune sarà sconfitto una guerra ancor più accanita si svilupperà in seno a questi partiti. Il repubblicano vorrà istituire la repubblica, il socialista il socialismo, l'anarchico l'anarchia. L'esperienza storica insegna a diffidare molto dei politicanti.

In ogni movimento rivoluzionario questi corrompitori d'ogni sana energia, d'ogni nobile aspirazione si contano a dozzine di migliaia, ed essi non mancheranno certamente nella prossima rivoluzione.

Qual'è dunque il compito dell'anarchico?

Egli individualmente e collettivamente lotta contro il triste sistema sociale attuale; egli non soltanto con la parola ma anche coi fatti si distacca per quanto gli è possibile da tutto ciò che a parer suo è ingiusto e corrotto, non serve da sgabello ai politicanti, con la sua critica potente contribuisce alla demolizione degli istituti sociali, penetra in mezzo al popolo, nelle camere del lavoro e vi compie opera di distruzione e di edificazione libertaria.

La classe sfruttata, educata dai politicanti durante il periodo preparatorio alla rivoluzione sarà un esercito di pecore senza nè fede, nè energia, nè audacia nè coraggio; incapace di pensare o di agire da soli, senza la guida e il comando dei propri duci.

Ed è questo che noi dobbiamo impedire.

Noi dobbiamo sventare tutti gli inganni e i tradimenti dei politicanti, e dobbiamo far sì che una volta compiuta la rivoluzione il proletariato non faccia la seconda edizione della rivoluzione francese: creando cioè dei nuovi capi.

Tutto ciò per l'anarchico, educato al culto della verità e della giustizia, non è certamente difficile. I tradimenti dei Millerand, dei Jaurès, dei Bebel, dei Turati, dei Kerri ecc., dovranno da noi essere giornalmente sventati senza reticenza e senza peli sulla lingua.

Noi oltre dobbiamo creare fin da oggi un terreno sul quale il popolo può muoversi fin dall'indomani della rivoluzione. I sindacati, io credo, sono la base, lo scheletro della società futura.

Diamo a questi sindacati un'orientazione sana e coscientemente libertaria. Teniamo vivo così la fiaccola della verità e con le scure della critica il sentimento rivoluzionario di questo popolo che spera la via d'emancipazione.

Quando l'anarchico avrà educato il popolo all'azione libertaria; quando avrà fatto degli operai capaci di governarsi da sè stessi, dell'indomani della rivoluzione la vittoria sarà sua.

PEPPINO BERSALLI

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vancouver, B. C.

(*Il Prode Bidolfi*). — Mi si concede in estratto giornale un postiche per deanare alla gogna l'infallibile Cav. Barsotti, proprietario del libello "Progresso Italo-Americano" di New York. Questo sozzo mercante di carne umana non la scia sfuggire alcuna occasione per truffare la gente, ma anche per intascare la misera somma di $ 1,25. Infatti è un pezzo che gli spedii la suddetta somma a mezzo money-order per avere due libri, e fino ad oggi nulla ricevetti. Mi è valso scrivergli più lettere per sapere se la gente di quel giornale siano morti o vivi: silenzio sepolcrale! Nè io mi sono deciso a pubblicarlo sulla Q. S. per la somma in se stessa: bensì per aprire gli occhi ad altri ingenuicchi, come me, potrebbero abboccare all'amo dell'immondo succhione. E quale sa bene gridare contro la gente onesta e cantare inni di gloria alla... patria; ma sa anche ingannare patriotticamente i suoi compatrioti semplicioni; sa vomitare bava di rettile e scagliare fulmini e calunnie addosso ai nemici irreconciliabili della legge, ma questa legge il Barsotti sa anche violare per continuare la sua marcia sulla via dei guadagni disonesti.

St. Louis, Mo.

(*Vita D'Amico*).— La sera del 31 Agosto il compagno Casciatta tenne qui una conferenza sul tema: l'emancipazione operaia. La sala era gremita di pubblico, e l'oratore con parola fluente e penetrante dimostrò con certi e profondi argomenti la necessità dell'abolizione della proprietà privata. Accennando alla questione religiosa, disse che fin dalle più remote epoche dell'umanità la religione fu uno dei mezzi di cui l'uomo si servì, come si serve, per sfruttare ed opprimere il suo simile; "dio" fu sempre il fantasma per il quale i creduli si sottomisero ai furbi.

Noi pensiamo — disse, parlando della rivoluzione sociale — che soltanto per mezzo della rivoluzione noi possiamo risolvere il problema dell'eguaglianza economica e della libertà politica. Ma perchè una tale rivoluzione si sostanzialmente riesca, perchè emancipi il popolo da ogni tirannia, da ogni forma di sfruttamento, è indispensabile ch'essa sia impressa nella mente del popolo stesso, che sia preparata dal popolo.

Quando il popolo avrà capito che scopo della rivoluzione sociale non è quello di cambiar padrone, ma bensì l'abolizione della proprietà privata e della conseguenza di questa: lo Stato; quando dietro un'attiva propaganda fra esso, il popolo, divenuto cosciente, avrà imparato ad agire da sè senza aver bisogno di affidarsi ad ambiziosi politicanti — oh, allora è scongiurato quasi totalmente il pericolo d'una contro-rivoluzione. Con la messa in comune delle ricchezze sociali noi otterremo la vera libertà, la quale non può esistere là dove vi sono padroni, governanti — fra le parole rivoluzionari ci hanno dato solo una larva di libertà e di giustizia, la Rivoluzione sociale deve spazzar via tutte le cause che reggono la nostra esistenza un tormento continuo: la proprietà, l'inganno, l'ignoranza, la forza, il bagno, i pregiudizii...

La sera del sabato e quella della domenica della stessa settimana il caro compagno nostro tenne ancora due conferenze, lasciando in noi il desiderio di rivederlo qui fra non molto.

Frontenac, Kansas.

(*G. Galetti*).— Giuseppe Poggiani, detto anche il "Barbetta", sulla notte cannide per ricondurre gli indisciplinati all'obbedienza della orica mitchelliana. Mandato dal famigerato Mitchell in questi campi minerari, l'impetito organizzatore nazionale, dopo aver gavazzato per otto giorni al Tin Hotel, volle finalmente presentarsi a noi e assicurarci che l'unione di Mitchell è la migliore, che alla fin fine tutte le unioni possono commettere degli errori e che le sconfitte del Colorado e dell'Utah si devono all'ambizione di certi capipopolo. Noi veramente non volevamo nemmeno ascoltarlo, ma pensammo poi che era meglio rispondergli per le rime. Quando il Barbetta si udì condannare così risolutamente e di santo diritto la infame organizzazione, si alzò la coda contiana fra le gambe e scappò meglio si vitto...

New York City

Ormai i compagni della "Questione Sociale" sono a piena luce della trappola ordita dai preti Mindanai che colla loro sempre nefanda e deplorevole arte da galeotti tentano frodare la borsa a tanti onesti lavoratori in nome di.... un dio che procura a loro gioie e miseria e scagnare a chi di dovere bagna il naso.

Evidentemente questi poltroni refrattari ad ogni onesta fatica vogliono continuare a godersela bestialmente spremendo denaro — frutto della fatica altrui e di privazioni — onde procurarsi ai mondo di lusso, di godimenti e di ozi e sozzo.

E voi, signori preti, sin baldanza, ardite invitare insulti contro onesti e operosi giovani, solo perchè si rifiutano di chinare supinamente il capo e prostrarsi ai vostri piedi? Ardite insultare quei nuclei di giovanotti giovanissimi emancipati dal volgo vile che vi dà fiato a sperare, solo perchè sempre pronti a motteggiare alle gogne e chiacchierar come volgari truffatori!

Credevate, pseudo lanzagatti dei petti stentati bottiglioni, che la giovanni fosse fatta come il cardine da ingoiare la vostra porcheria e dabbenaggine? Vi siete ingannati! Vi siete ingannati del pregiudizio umano! Voi siete il vituperio, l'obbrobrio del secolo! E necessario rammentarvi, che la storia è inesorabile? Leggete che il culto del pregiudizio rappresentato in voi cadrà, sarà tolto quei mendici di cuori che stanno interrogarci, e che impazzano la via per riardare il suo corso trionfale!! Voi dunque siete destinati a sparire, poichè il progresso deve inesorabilmente far sparire tutte le istituzioni di ostacolo alla istruzione di nuove forme di una società di umani con sentimenti e meglio ideali di giustizia, di amore, e di rispetto alla dignità umana tanto sfrattata dai lunghi secoli di servilismo cui voi siete stati i più fieri sostenitori.

NINO INFERRANTE

Comunicati

Il compagno Tommaso Querciolì di West Mineral, Kansas, avverte i compagni di sospendere ogni corrispondenza con lui, essendo partito dal Kansas.

* * *

I soci della *Biblioteca circolante socialista ed amena* di West Hoboken, N. J., sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo al Liberty Hall (già Casino), Spring e Shippen Sts., la sera di Lunedì, 10 Settembre 1906, alle ore 8,15 pom.

Si tratterà della nomina d'un nuovo bibliotecario. La seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti.

Il bibliotecario: ARTURO MEUNIER.

* * *

Il *Germinal Club* di Spring Valley, Ill., si riunisce d'ora in avanti tutti i giovedì alle ore 7,30 p.m. nella sede dello stesso Club. Si fa speciale invito a tutti quelli che hanno volontà di sapere cose sono le idee di emancipazione di intervenire alle nostre riunioni, alle quali si garantisce il massimo rispetto anche agli avversari, la parola essendo libera a tutti.

* * *

La Libreria Sociologica prega tutti i compagni che hanno inviato ordinazioni dei Canzonieri dei ribelli e del nuovo opuscolo di Fabbri, a volere pazientare ancora per qualche giorno. Già da più di un mese si trovano fermi a New York e, malgrado le nostre sollecitazioni, non abbiamo ancora potuto ottenere di averli qui.

* * *

Il sottoscritto porge i suoi più sentiti ringraziamenti alla colonia italiana di Paterson e W. Hoboken per l'atto di solidarietà manifestatogli nell'occasione della malattia di sua moglie. Intanto rende noto che la sottoscrizione fruttò $ 123,68.

ANGELINO QUISTO.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Daddolo 0,25; A. Picciola, 0,25; C. Sportelli 0,50; A. Gazzola 0,50; F. Widmar 1,00;	2,50
BROOKLYN, N. Y.: G. Valentini	0,50
NEW YORK CITY: Matteo Casillo	0,50
WEST MINERAL, KANS.: A. Almerigi 1,00; Carlo Chitino 1,00; Gian Trione 0,50; Giuseppe Cassano 1,00;	3,50
LOS ANGELES, CAL.: A. Rodia	1,00
NEW HAVEN, CONN.: Andrea Sciarra	1,00
TOTALE	8,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: N. N.	0,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Un anarquista, E. Neiva, Valle, Mario, Taborelli, J. Tallia, T. Serafini, N. Bocero, cisac. 0,50; Montaut 1,00; G. Tollo, Birraio, cisac. 0,50; Germano Tamaroglio, E. Bocchio, B. Tolgo, A. Gualbello, Mario Motta, U. Barbieri, Bianco, G. Robattino, L. Minero, S. Cerino, L. Aegnadro, Sola, cisac. 0,50; P. Gualbello, J. Thompson cisac. 0,50; Flap, Mika, G. Gragila, Propaganda, Misero, cisac. 0,10:	9,50
BROOKLYN, N. Y.: V. Navarra 0,50; S. Salute 0,25;	0,75
FRANKFORT, MS.: E. Mastergi e compagna salutando C. Rastelli	0,90
BINGHAM CANYON, UTAH: (a mezzo Tom Chiraro e C. Donzelli): Raccolti fra rivoluzionari	1,75
ASTURIA, SPAGNA: Castropol	1,00
NEW YORK CITY: Tardo Carlo, John Tristani, Pietro Castagnoli, Antonio Sangalli, Adolfo Carrara, Mario Forri, Pietro Forri, Tito Forri, Luigi Marra ni, cisac. 0,25;	2,25
PHILADELPHIA, PA.: Pasquale Paolini, anarquista presta guardiano a Nino Jannetti	0,90
TOTALE	17,67

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Debiti No. 340	134,13	
Composizione No. 341	16,80	
Amm. e Redaz. No. 341	36,00	
Spedizione No. 342	1,00	
Corrispondenza	1,00	
Carta per indirizzi	0,75	
Spese varie	0,05	190,93
ENTRATE: Abbonamenti	8,75	
Vendita giornali	0,60	
Sottoscrizione permanente	17,67	26,42
Deficit		164,51

PICCOLA POSTA

PELLEGRINO, PA., LUIGI GERETTI: Avrai tutto il numero del giornale, ma non pubblicheremo per ora il tuo scritto perchè non interessa che una causa. Chiedi, oltre tutto, troppo dalla povertà fondamentale odierna il pagamento anticipato. Così, non è così che si fanno le cose. Ci vuole un po' di tatto e di delicatezza per non urtare le suscettibilità altrui. Ti salutiamo per ora.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1459, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno [illegible] $1.00
Semestre [illegible]
Trimestre [illegible]
Estero spe. [illegible]
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 15 SETTEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 342.

L. I. S. G. COLLECTIE

LA LEGISLAZIONE SOCIALE

Ma, ci obiettano i nostri avversari e i socialisti riformisti, se voi vi ponete del tutto al di fuori dell'ambiente legislativo e politico, come farete a ottenere dal governo quelle leggi che sono indispensabili a sanzionare le conquiste parziali dei lavoratori e renderle intangibili?

Questa domanda presuppone tutta una teorica positiva sulla legge, che gli anarchici, e così pure i sindacalisti, negano completamente.

Noi dobbiamo aver cura di conquistarci la simpatia dei lavoratori, ma non dobbiamo però, solo per timore di una momentanea sfiducia, renderci incoerenti con tutto il nostro programma, giacchè tale, in apparenza, innocua dedizione è il male più grande che da noi si possa fare agli operai. Permettere infatti che la massa operaia continui ad illudersi col giocattolo della legislazione del lavoro è la stessa cosa che continuar noi alla nostra volta la deleteria educazione del popolo ad aver fiducia nella legge, ciò che al compagno meno intelligente apparisce come la più enorme incoerenza con l'ideale anarchico, cui ripugna assolutamente qualunque concessione legislativa.

Eppoi, se gli anarchici cominciassero a desiderare e dare importanza alle cosidette leggi in favore degli operai, se credessero sul serio alla loro importanza, che cosa avverrebbe? Che i socialisti legalitari avrebbero ragione in parte di rimproverarci perchè non vogliamo contribuire a fare queste leggi per mezzo delle elezioni. E così si scivolerebbe, senza accorgersene, ducacapo nel più antipatico opportunismo.

Certo, quando i deputati socialisti con un pò di chiasso riuscissero a far prendere in considerazione dal governo una legge sul lavoro — supponiamo una legge che garentisse ai lavoratori le otto ore di lavoro — potrebbe sembrar strano che noi socialisti anarchici, che senza alcun interesse siamo del popolo amici sinceri, si fosse contrari a che il popolo si agitasse per ottenere l'approvazione di una tal legge.

Ma ciò non sembrerà più strano ad alcuno quando tutti avran compreso il concetto che ci guida in tale atteggiamento; poichè molto diversa è l'opinione che noi abbiamo della legge in se stessa, da l'opinione che ne hanno tutti gli altri partiti autoritarii.

Mentre gli altri credono che i cattivi effetti di una legge derivino dal fatto che questa legge è buona o cattiva, noi invece siamo certi che la legge, essendo sempre per la sua stessa essenza e per il fatto stesso che è una legge, cattiva, tutti cattivi ne sono gli effetti, tutte pessime ne sono le conseguenze.

In ogni modo sta in fatto che mai nessun vantaggio hanno potuto i vinti ricavare dalle leggi fatte per comodo delle classi privilegiate, se non quando questi vantaggi i lavoratori han saputo conquistarseli senza l'aiuto della legge, con la propria energia, esso questo in cui la legge, non essendo forse nociva, è nonostante del tutto inutile.

I nostri avversari invece credono che basti far approvare dal governo una legge a favore degli operai, perchè gli operai nel caso contemplato dalla legge stessa possano essere dissuasi dal loro stato e dal proprio diritto.

Niente [illegible]: i lavoratori, fidenti nella legge e nei carabinieri che la porranno in esecuzione in loro favore, non si curano d'imporre da se stessi, con la forza di volontà, ai padroni l'osservanza dei diritti che loro spettano, e danno così ai padroni agio di eludere la legge suddetta (giacchè per essi e per tale reato, il più orribile, non vi sono manette) e di fare proprio l'opposto che il bene voluto dal legislatore. Mentre invece, se i lavoratori volessero, anche senza nessuna legge, potrebbero costringere i padroni a concedere sul serio tutto ciò che loro bisognasse; e in tal caso, di fronte ad una massa cosciente dei propri diritti e risoluta a difenderli, i padroni davvero non saprebbero come eludere la volontà e le pretese degli operai, ben più positive e ben più difficili a sfuggire che gli articoli di un intero codice sul lavoro.

Per esempio, immaginate che una legge dello stato garentisca agli operai lé otto ore di lavoro quotidiano. Se gli operai non sono forti abbastanza, i padroni di fronte a questa legge troveranno il modo di eluderla, facendo sì che i lavoranti VOLONTARIAMENTE (e cioè per non essere licenziati o per guadagnare di più) lavorino più di otto ore.

Viceversa, poi, se gli operai sono energici e vogliono sul serio lavorare solo otto ore al giorno, non occorre che facciano la doppia fatica di volere prima la legge di pretenderne poi l'osservanza o il diritto che ne deriva; basta che sieno energici davvero, e senza intermediari di sorta impongano in principio ai padroni le condizioni loro più opportune. Del resto la verità è che, se la società vive e progredisce lo fa non mediante la legge, ma malgrado la legge; la quale trova la sua ragione d'essere soltanto nella falsa organizzazione sociale odierna, basata sulla lotta, sullo sfruttamento, e sulla violenza dell'uomo contro l'uomo.

Nessun passo l'umanità ha fatto, anche minimo, verso il suo miglioramento senza che una legge che lo impediva sia stata dovuta infrangere, senza che un'altra legge poi abbia cercato diminuirne i buoni risultati emendando a suo modo il fatto compiuto. La storia ci insegna che, ogni volta che i popoli hanno infranto col proprio sforzo diretto un privilegio ed una istituzione, ci sono stati sempre i furbi, che prima erano oppressori o amici degli oppressori, i quali, profittando di quella certa accalmia che succede alle agitazioni più intense, con la scusa di CONSOLIDARE la vittoria del popolo l'hanno tradotta in tanti articoli di legge. Sono essi, questi eroi della sesta giornata, che allora si dan da fare e arruffano le cose in modo, con la pretesa di metterle IN ORDINE e condurle RAGIONEVOLMENTE, che dopo un po' di tempo la conquista popolare è ridotta ai minimi termini e non si riconosce più.

Il popolo conquista la libertà; i politicanti con l'aria di crearle delle garenzie d'avevoli la assottigliano legalizzandola. "La stampa è libera, MA c'è una legge per reprimere gli abusi" dice lo Statuto; intanto se noi qui ci organizziamo a scrivere non frasi retoriche ma qualche VERITÀ' delle più scottanti sulle istituzioni politiche d'Italia, il procuratore del re ci sequestrerebbe, e noi andremmo in galera. Così, secondo la legge, dire la VERITÀ' diviene un atto punibile.

Eppure per una illusione ottica di cui tutti, tranne gli anarchici, son vittime, si attribuisce sempre alla legge il merito di un progresso che essa invece ha limitato e ridotto. Ed è per questo che i più ogni volta che si trovano di fronte a una ingiustizia dicono subito che per combatterla ci vuole "una buona legge," invece di mettersi essi stessi ad abbattere quell'ingiustizia direttamente. Di questa illusione ottica tutti gli aspiranti al potere, in buona o in mala fede, dal clericale al socialista, profittano per guadagnarsi l'appoggio del popolo. "Dateci il potere — essi dicono — e noi allora faremo delle buone leggi per farvi star meglio". Come se il voto di un parlamento avesse il potere di cambiare le condizioni politiche, economiche e morali di tutta la società!

La legge è venuta SEMPRE dopo il fatto, e lo ripetiamo, per diminuirlo. Essa poi, se lo precedesse, non solo sarebbe inutile perchè mancante d'un substrato positivo, ma riuscirebbe anche allora dannosa, perchè gli interessati cullandosi nella fiducia della legge si lascerebbero vincere dall'inerzia e non otterrebbero mai in fatto ciò che avessero ottenuto in diritto. Ricordiamo che in Francia, quando Napoleone III, spaventato dal sorgere dell'INTERNAZIONALE, volle prevenirne gli scopi facendo approvare qualche leggina sul lavoro, queste rimase lettera morta, perchè gli operai non furono essi a strapparla e non se ne curarono; e quindi i padroni furono lieti di non curarsene neppur essi. Del resto, anche in Italia non abbiam visto e non vediamo scempiamente delusa la legge, in apparenza discreta, sugli infortuni del lavoro e sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e il governo non curarsi affatto di farla os servare o esserne impotente?

Ricordiamo a tal proposito un altro esempio.

Negli Stati Uniti tempo addietro molti operai minatori con uno sciopero formidabile ottennero l'abolizione d'un abuso padronale; e il movimento fu così energico che se ne occupò il Parlamento di Washington, il quale diede ragione agli scioperanti, e fece una LEGGE per sanzionare la loro vittoria. Manco a farlo apposta, dopo poco tempo, malgrado la legge, l'abuso ricominciò e continuò per un pezzo senza che gli operai se ne occupassero, fidenti che esso sarebbe stato combattuto e punito dai gendarmi e dai tribunali. Se vollero che quell'abuso cessasse daccapo dovettero ricorrere a un nuovo sciopero, come se la legge non ci fosse. Cioè, ignoria mo — ma la cosa è molto probabile — se la legge, inutile contro i padroni, abbia servito a legittimare invece durante lo sciopero le violenze dei gendarmi contro gli scioperanti. La storia delle repressioni repubblicane dai fatti di Chicago a quelli ultimi di Parigi ce ne dice qualche cosa.

Insomma la legge è fatta e applicata sempre nell'interesse delle classi e delle caste dominanti e privilegiate, ed esisterà finchè divisioni di classe, di casta, esisteranno fra gli uomini: e queste divisioni esse contribuisce a mantenere essendo perciò di esse volta a volta causa ed effetto.

Un progevolissimo studio critico sulla storia della Rivoluzione Francese il nostro compagno Pietro Kropotkine [illegible] fè la ragione del perpetuarsi anche fra gli studiosi di questa illusione, la quale fa attribuire alla legge ed ai legislatori il merito dei progressi ottenuti invece soltanto dall'iniziativa popolare, i quali dalla legislazione venuta molto dopo sono stati al contrario diminuiti. La ragione è questa, che fino ad oggi gli storici nel raccontare le vicende dell'umanità hanno trascurato quasi sempre l'opera paziente, evolutiva o rivoluzionaria, delle masse, e si sono preoccupati soltanto di ciò che han fatto i re, i sacerdoti, i capi, i parlamenti, ecc. Così si dice che il Parlamento francese decretò, nel 1793 la repubblica; ma si tace molto volentieri che la monarchia l'aveva abbattuta il popolo con una serie ininterrotta di insurrezioni cominciate molto prima della presa della Bastiglia; si tace che mentre il popolo inneggiava alla repubblica, in parlamento i deputati e lo stesso Robespierre si dicevano monarchici e dichiaravano la repubblica un assurdo. Si tace che quando l'assemblea Nazionale abolì per legge i privilegi, i privilegi non esistevano più, distrutti dalla furia popolare; la legge contribuì, all'opposto a richiamarne in vigore qualcuno, e a crearne dei nuovi poco meno obbrobriosi dei vecchi. Si tace (per venire a tempi più vicini a noi) che se Carlo Alberto concesse lo Statuto, il popolo queste libertà statutarie se l'era già conquistate col movimento rivoluzionario; in fondo gli si cedeva a mala voglia ciò che lui s'era già pigliato, e la formalità legale della concessione non servì che a limitare quanto più fu possibile la conquista popolare.

Questa è storia: e se la storia è maestra della vita, i lavoratori debbono trarre ammaestramento da essa, piuttosto che dalle chiacchiere dei politicanti.

L'organizzazione operaia, dunque, deve disinteressarsi dell'opera dei parlamenti e se anche certe volte l'opera di questi fosse per pregiudicare la causa operaia, allora il proletariato organizzato deve dal di fuori, con l'agitazione popolare diretta, imporsi perchè in parlamento come in tutti gli ambienti di governo non si faccia opera deleteria alla causa operaia. Non è lontano il tempo in cui i sommovimenti popolari e gli scioperi e l'organizzazione operaia han costretto in Italia e altrove i varii governi a rallentare i freni della reazione, e a prendere quei provvedimenti in pro' delle folle che invano per anni ed anni erano stati richiesti dai deputati in parlamento.

L. FABBRI

I compagni della Libreria Sociologica Ramo vanno la buona idea di far fotoitpare su cartoncino la prima pagina del nostro NUMERO SPECIALE DEL 30 LUGLIO.

In uno scrappo nel mezzo della pagina appare la gloriosa figura del nostro caro Bresci.

Abbiamo fatto una tiratura di parecchie migliaia, le copie si possono mettere in cassetta al prezzo di due per 5 soldi.

I compagni che ne desiderano si rivolgano alla Libreria Sociologica, 426 Madison Ave., Paterson, N. J.

LA NOSTRA UTOPIA

E' un magnifico opuscolo edito dalla Casa Editrice Libraria "Il Pensiero" di Roma, e dovuto alla penna del compagno P. Gori, la risposta a Giovanni Bovio, subito dopo l'uccisione di Umberto.

Perciò siamo lo raccomandiamo vivamente ai compagni.

E' messo in vendita al prezzo di 6 soldi. Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA *426 Madison Ave., Paterson, N. J.*

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Rivoluzionario
UFFICI: 170 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1620. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

JOKERS

Il *Labor Day* è trascorso come vuole l'usanza. Una pagliacciata stupida, balorda, idiota ad onore e gloria di questo popolo scioco, ridicolo, succube senza scusa.

Il proletariato americano di tutte le arti e di tutti i mestieri vestito in diverse foggie grottesche si dà fare invidia al più sotico *sciavinatore di Mulberry St.* presidente di una delle tante società di M. S. devote alla madonna dell'intestino cieco, o alla graziosa maestà della regina cloaca, ha fatto mostra del proprio sudiciume e dei propri pidocchi sfilando in parata tronfio e pettoruto, preceduto da bande musicali ubbriache di miseria e di vergogna, e da luridi canovacci da cui sono economiche cosidetti standardi.

E la borghesia ha riso: ha riso di cuore. Le isteriche signore dell'*High society* han goduto l'annuale sfilata dei loro servi, dei loro sfruttati insultando dalle finestre dei pompost palazzi il gregge sunnco con sogghigni di disprezzo e motteggi di vergogna.

E i politicanti di tutti i partiti ne hanno profittato. Dal codino repubblicano al rivoluzionario socialista hanno organizzato *meetings e pic-nic*, con entrata a pagamento, per fare spiegare al popolaccio da appositi saltimbanchi dallo sdringuagnolo sciolto e disinvolto che borghesia e proletariato debbano andare a braccetto, perchè entrambi lavorano, e l'una non potrebbe vivere senza il lavoro dell'altro, mentre questo creperebbe di fame senza l'operosità della prima.

Ma siamo sinceri: non tutti i partiti politici si son serviti del Labor day per predicare al popolo la concordia fra capitale e lavoro. Il partito socialista fece ben altrimenti. Esso prese occasione della festa del lavoro per fare la campagna elettorale. E fece bene. Quando tira l'acqua al suo mulino. E se ne son viste di graziose. Nel Kansas, per esempio, e propriamente a Pittsburg, il partito socialista fece furore. In un *pic-nic* dato all'*Hill park* ben nove oratori socialisti torturarono il pubblico con magistrali discorsoni *incendiarii*. Ognuno di essi si fece un dovere di incominciare con la frase ormai sacramentale: *Labor must to free itself*, ma chiuse il suo sproloquio con l'altra frase ormai resa odiosa: *Vote for the socialist ticket!*

Sokers! Siamo ormai stanchi delle vostre buffonate. Da cinquanta anni ormai venite a predicarci bene e a farci ragionare male. Da circa cinquanta anni venite ad insegnarci che la nostra emancipazione non può essere che opera nostra e poi ci invitate a crearci dei rappresentanti, dei privilegiati, dei nuovi padroni che cercano soddisfare con le nostre carni disseccate la loro vergine fame. Sono anni ed anni che voi in nome di un legalitarismo dannoso ai nostri interessi ci menate per il naso or promettendoci l'abolizione dell'esercito, or l'abolizione delle tasse, ora il paradiso terrestre ed or la luna.

E il popolo ingenuo ha abboccato all'amo per ricevere da voi le vostre sfolgoranti promesse ed ha ricevuto sempre miseria, ingiurie, pedate sul deretano.

Sokers, è ora di finirla una buona volta con questa commedia che non si può più sopportare. E' ora che il popolo si ricreda e tenti nella rotta via che lo condurrà all'emancipazione integrale.

Ogni buon giuoco dura poco, e voi, o illustri schedaioli l'avete durata troppo. Vi abbiamo sempre trattato cortesemente ripetendo di convincervi e di condurvi nel retto sentiero dell'azione diretta.

Ma ci siamo ingannati ormai che sarebbe meglio predicare al deserto perchè voi siete in mala fede.

E' meglio quindi finirla una buona volta e dirvi: o con noi o contro di noi.

Con noi no, sbbene, contro di noi.

Così che fin da oggi ci rivolgiamo al popolo, a quel popolo che fin' ora vi è lasciato abbindolare dalle vostre male arti e gli diciamo:

Nicola di Russia vale Guglielmo di Germania. Questi vale Francesco Giuseppe, il quale è fratello di Gemanrielo e Alfonsuccio. Tutti uniti in monarchia si danno la mano con le repubbliche, le quali col socialdemocratico lavorano in buona armonia per scorticarti e poi dirti crepa. Una sola è la via che può condurti in porto sano e salvo: l'azione diretta, la lotta rivoluzionaria, piazzaiuola.

La lotta che combattiamo noi ogni giorno, ogni ora della nostra esistenza. Noi non ti chiediamo nè onori nè trofei. Desideriamo semplicemente che tu ti unisca a noi, e con noi nei giorni del primo di Maggio o del Labor day, invece di fare ridere la borghesia, il prete e il soldato come fai oggi, facci venir la diarrea a tutti i mercanti della carne tua che fin'ogni ti hanno condannato all'inferno dell'anima e del corpo.

Noi ti chiediamo che invece di sfilare in parata per le vie delle città con sudici stendardi che sono l'emblema dell'idiotismo, del disonore e dell'infamia, percorri le vie spietato e terribile con un sol cencio alla testa: l'emblema dell'Anarchia; con una sola arma in mano: non la scheda ma il fucile.

Così soltanto potrai conquistare i tuoi diritti da uomo.

LUDOVICO GAMBETTA.

Impressioni di viaggio

Frontenac, Kans.

"Arsi forma e corrotta, acque stagnanti,
"Biscie, mazzare e rape.
"Sabbie senza confin, cerri vecchi,
"Dove questo passa?

Conta circa duemila abitanti. Poche case sparse, perdute in una vallata senza confine. Un indecente magazzino serve da municipio, da *police-station*, da corte di giustizia e da negozio di panni vecchi.

Due catapecchie rappresentano i monumenti principali del villaggio: due tempii d'ignoranza, di superstizione e d'impostura. Il lettore avrà compreso di che cosa parlo: sono due chiese.

Una povera scuola dove si deturpano le menti tenere dei fanciulli innocenti, e più di venticinque birrerie dove il minatore stanco e quasi abbrutito dalla lunga e pericolosa fatica finisce di abbrutirsi con la morra, il tarocco e la birra. Non un teatro, non un circolo educativo, non una biblioteca.

Se si toglie una mezza dozzina di lavoratori studiosi, che spendono qualche ora della sera nella ricerca del vero, il resto non si comprenderà se è formato di gente nata nel secolo ventesimo, o di un avanzo di tempi barbari. E non intendo parlare degli italiani, o degli americani. Parlo di tutti, senza distinzione di razza e di lingua. Volgete lo sguardo, tutt'intorno e non vedete che minatori, minatori e minatori; carbone, carbone e carbone; brutti, brutti e brutti. E' assolutamente impossibile far penetrare un sol raggio di luce nelle menti retrograde di queste creature umane condannate dalla società a una vita vegetale umiliante.

Le infelici condizioni economiche aggravano questo stato di cose semibarbaro.

Il minatore qui non può lavorare che un giorno o due della settimana. Se si considera che dal mezzo giugno fin quasi gennaio dell'anno dopo esso non può lavorare per polvere mancante a produrre il carbone, le misole necessarie a costruire nelle miniere. Fatto per l'amministrazione delle miniere, le spese per la manutenzione degli strumenti del lavoro, ogni fortunato minatore a stento può guadagnare dai 60 ai 90 soldi al giorno. Miseria senza nome, oppure la birreria economica come i preti, e i birraioli, i pirati ingrassano alla greppia di questa miseria, come il prete si ingrassa a spese dell'ignoranza, come il pidocchio si conserva nel sudiciume. Parlate a uno di questi disgraziati schiavi dell'ingordigia borghese, della necessità di interessarsi della questione sociale, di discutere i proprii interessi, di imparare le cose più elementari della vita, vi guarda in faccia con due pupille inebetite, con un viso alcoolizzato, scrolla le spalle e continua a giuocare alla morra e a trincare bischieroni colossali di piccio di mulo cosidetto birra. Cosa degna di nota è questa: Non un birraio che non sia un sovversivo. Il che non gli impedisce di far battezzare i figli e di scorticare il prossimo.

Cose.... del genere umano! I nostri pochi compagni hanno impiantato a furia di sacrifizii personali una discreta biblioteca che hanno messo a disposizione del pubblico. I libri ci sono, bisogna ancora trovare i lettori. Durante la notte, mentre i miei compagni riposano, io, tanto per distrarmi da questa monotonia opprimente, vago con lo sguardo a traverso un telescopio prestatomi da un amico, nel firmamento. Il silenzio misterioso della notte, la volta celeste ricamata di innumerevoli punti d'oro, mi attraggono in modo tutto mio. E inseguendo col telescopio or l'una or l'altra stella, io corro con la fantasia dietro la corsa vertiginosa di questo infinito numero di mondi che coi nostro forum l'immenso, sconfinato universo. La mente mia non arriva a concepire la grandezza dell'infinito. Il nostro sistema planetario corre vertiginosamente dalle regioni celesti del Sirio, verso quelle in cui splendono Lira ed Ercole. E quando fra parecchi migliaia di secoli noi avremo toccato quegli spazi illuminati da quei soli dove andremo noi! Nell'ignoto, sempre: sempre nell'infinito, verso nuove regioni, verso nuovi soli. Chi sa che un giorno non urteremo contro uno di questi soli e allora.... addio mondo, addio nazioni, addio popoli superbi di ricchezza e di gloria, addio troni ed altari, addio gaiantuomini di sesso che [illegible] le piazze delle città nostre; [illegible] per sempre ambizione, superbia, prepotenza, lussuria, avarizia, del genere umano. Ma intanto che un sole non venga ad arrestare la nostra corsa sfrenata noi correremo sopra un'eclittica sempre nuova, oscillando coi nostri poli ora a destra ed ora a sinistra come il rullio d'una nave in mare. Ad altri 26765 anni il nostro polo si troverà nel la stessa posizione di oggi. Quante generazioni non si saranno spente da qui ad allora! Quante nazioni non saranno sparite, quante lingue non si saranno trasformate, religioni crollate! Al posto di Roma; di Parigi, di Berlino, di Pietroburgo, di Londra, di New York ecc. altre città ancora più vaste, ancora più ricche sorgeranno. L'umanità, molto più intelligente di noi, studierà gli scheletri nostri come noi studiamo quelli del mammouth, e ci parrà ai musei zoologici al posto di una specie umana scimbarbuta che cominciava ad intravedere un pallido raggio di civiltà.

Come è grande, immenso il libro della natura. Eppure conta meno lettori che un romanzo di Carolina Invernizio.

E nella sua cecata ignoranza il minatore geme pazientemente nel fondo malsano della miniera nella speranza di una felicità oltre tomba; il contadino sprezza fino all'ultima stilla di sangue per abbeverare la terra e trarne quel grasso che darà al prete in cambio di dieci giorni d'indulgenza o una messa cantata. Il legislatore crea leggi assurde, il poliziotto fucila prigioni, il soldato inverta fucili, cannoni e bombe, il deputato, il senatore, il ministro, il presidente si disputano il potere; il re, l'imperatore mendicano mezzo per conservarsi il trono. Miseria delle miserie umane! Il popolo di Rousseau ne solo merce buona per emanciparsi, annegarsi nell'alcool. Pensare che il mondo è un teatro più grande di questo villaggio primitivo, e non esservi lettore per comunicare l'entusiasmo del cantore, e far sì che fino al giorno in cui la Terra morirà per vecchiezza o si infrangerà contro un altro mondo ogni essere possa godere intero questo atomo di tempo che si chiama vita.

Migliaia e migliaia di giovani intelligenti, colti e generosi popolano le gelida Siberia per la difesa della Libertà; migliaia e migliaia di creature umane gemono nelle carceri italiane, francesi, tedesche, europee insomma, per predicare l'abolizione di ogni regime schiavista. Migliaia e migliaia di nobili esistenze, sfuggite alle persecuzioni di governi europei lavorano indefessamente in questa terra corrotta per il trionfo della giustizia. Oh sì, non è questa massa di bruti che ha il compito di cambiare le cose. Essa non può che seguirci come la luna segue la terra, come questa segue il sole.

Una minoranza di coscienti saprà dirocare il grandioso edifizio del sistema sociale presente che da secoli e secoli si basa sulla ignoranza e sulla superstizione della maggioranza degli uomini; saprà abbattere tutto, e sulle rovine delle attuali istituzioni piantare trionfante la grande bandiera dell'Anarchia.

Come il mondo corre vertiginosamente con tutto il sistema planetario verso nuove regioni celesti; come ungiorno nuovi soli illumineranno il nostro globo, così l'umanità corre fatalmente verso nuovi orizzonti; così un dì un nuovo sole splenderà sui nostri capi: il sole dell'Anarchia.

DUVICU

IMPORTANTE

I compagni del Gruppo della "Questione Sociale" sono vivamente pregati di volere intervenire alla riunione che avrà luogo nei locali della "Questione Sociale" la sera di Sabato, 15 corr.

E' necessario che nessuno manchi, dovendo trattare questioni importanti inerenti al giornale.

CHE PAGLIACCI!

Le autorità cittadine ci hanno detto che han digerito male la visita del nostro *Duvicu* in St. Louis Mo. Certamente non era confortante per loro che un anarchico andasse a disturbare la pace degli italiani che in questa città dormono come ghiri lasciandosi spellare senza neppure sospirare. E per liberarsi dall'incubo gl'inquisitori della repubblica pensarono di mettere in gattabuia il propagandista e i suoi compagni.

Troppo tardi pel primo che già era partito pel Kansas quando la sbirraglia arrivò a mettere le mani addosso sull'unico superstite: il nostro compagno V. D'Amico, accusandolo nientemeno che di cospirazione.

Ma visto che il cospiratore principale se n'era ito, e il pericolo quindi scomparso, il D'Amico fu rilasciato in libertà.

Libertà per modo di dire, perchè nella *free country* la libertà è un insulto alla schiavitù del popolo.

Lo lasciarono in libertà, dunque, convinti che assente uno non c'è più complotto.

Buffoni due volte! Fra noi una persona conta per nulla e conta per tutte, a seconda dell'individuo. Conto *Duvicu* forse potrebbero farvi mosa di un solo D'Amico. Le capite, succosi? Perchè dunque tanta paura delle cospirazioni se esse ora nol non esistono, non possono esistere, non hanno ragione di esistere?

Ma poichè la presenza del nostro redattore è così pericolosa per la borghesia di St. Louis, noi ci prendiamo gusto a abbiamo il piacere di avvisare i signori consoli che il *Duvicu* tornerà fra giorni a St. Louis, e tenti pure chi conferenze sull'Anarchia.

Avvisto ad amici, ed esibo ai [illegible] per conferenze, se ci piace.

Buffoni due volte.

REDAZIONE.

I CARABINIERI

Non so se sia un segno dei tempi che vanno rinnovandosi: forse anche là ribellione, o meglio, il malcontento dei carabinieri, non è che il risultato di quell'egoismo che strappa il lamento anche a colui che ha rinunziato al suo pensiero, accettando di obbedire sempre, accettando disciplina e dovere, e restando impassibile a ogni dolore sociale. Ma, in attesa che la scienza positiva, (la quale vuole spiegare anche le umane passioni con i fenomeni della chimica e dei microbi) ci venga a scoprire che anche la ribellione sovversiva è un microbo che si respira con l'aria e che entra in noi, (poveri ideali, illusi!) e che anche i carabinieri di Milano, Firenze, Bologna, Torino e Verona, l'hanno respirato tra le folle che tumultuavano nello sciopero generale, — restando perciò affetti dal *male*, — credo sia utile spiegare le nostre personali osservazioni.

Dico personali perchè ognuno ha, e deve avere, il suo modo di pensare. Questo modo di vedere, delle volte, contiene delle tempeste polemiche, ma non importa, chè dalla discussione nasce la chiarezza delle situazioni. Per questo voglio esporre il mio parere, sopra una questione che è utile non interpretare a rovescio.

A me sembra strano, anormale, troppo inganno che i carabinieri indirizzino le loro lettere all'*Avanti!* (e l'*Avanti!* stesso avverte che segue le fasi dell'agitazione per la sua *novità*.) Primo, perchè l'*Avanti!* ha sempre difeso, — con la sua tattica socialistica è vero, ma con sincerità sempre, — gli interessi dei proletari. Secondo, perchè le rivendicazioni proletarie non potranno mai e poi mai andare di pari passo con le *rivendicazioni* dei carabinieri. Terzo, perchè la reazione che imperversa, pur celata sotto un liberalismo da strapazzo, avrà sempre bisogno del carabiniere che può tenere a freno le folle in ogni occasione, — ed è più che ridicolo che i carabinieri pensano essere il loro malcontento ben veduto dalla nostra classe.

Uno *sciopero* di carabinieri, per noi, sarebbe utilissimo; non fosse altro, per fare dei comizi e delle dimostrazioni, indisturbati!

Ma ci restano le guardie di pubblica sicurezza. Giusto! Perchè i carabinieri non chiedono ad esse la solidarietà? E ad essi, questurini, è al poliziotto in borghese che i carabinieri devonsi rivolgere: non ai proletariato, non ai giornali liberi.

Sono degli sfruttati? E' vero. Ma se le loro condizioni in seguito alla ribellione, verranno migliorate, essi non potranno fare altro che riprendere il loro servizio con più zelo. Guadagnando di più, meglio nutriti, diventeranno più forti, i loro pugni saranno per questo molto più vigorosi....

E questo non possiamo augurarlo, almeno per la salute di chi è costretto a passare per quelle mani e nelle sale di questura, cioè ladroncelli o cose sovversivi: il povero *Pietrone*, il popolano dalle larghe spalle, pagò con la vita, nel '98, le *manovre* dei signori carabinieri dalle vigorose braccia....

Obietteranno che, in migliore condizione economica, meno irritati, meno affamati, più calmi, con qualche soldo a disposizione, essi avranno maggior premio d'istruirsi, di ingentilire il loro animo, di comprendere le questioni sociali, di discernere da quale parte è la ragione. Ma allora potranno più restare tra i carabinieri, quei giovani eroici? Non sentiranno allora il desiderio di tornare tra il popolo dal quale erano usciti?

Io non dico così per odio contro i carabinieri. No. Sentendo, ho cercato di dimostrare le idee che davano legittimazione ai motivi in conflitto con loro. Sono dolente, e la bontà vuole interessarsi di un essere di donna che sa comprendere molte delle miserie umane. E così, cadono folle, così sulle vie, come posto in un vagone delle sette più soffocati e carabinieri, appunto per cavalli puzzano, per sapere quello che pensano, per studiare i loro disagi.... Quante volte, davanti a dei forti giovani vestiti dalla montura cupa con le guarnizioni rosse, ho sentito un impianto per quelle sane braccia fuggite al sacro lavoro... E ancora, quante volte non ho sentito un gruppo alla gola, al vederli, questi rinnegatori della classe nostra e loro — sudanti sotto gli abiti pesanti, affranti dai lunghi viaggi, addormentarsi dalla stanchezza e piegare la testa con gli occhi istupiditi di fatica e di nostalgia... E ho sentito per essi la compassione che si prova per le donne cadute nella ultima vergogna femminile, per le donne che vendono i baci come quei carabinieri avevano venduto l'avvenire.

Il malcontento si fa strada ora, per pezzia, poi scoppierà anche tra di loro. Ma è necessario rivolgere loro qualche domanda: — Sentono i carabinieri il peso della vita schiava e meschina, — trattati come dei paria, con misera paga e ingenti spese, — con mille doveri? Il peso di una schiavitù di corpo e di pensiero, che si cela sotto la fittizia autorità, — il peso di essere paragonati ad una forza della quale chi comanda può disporre come e meglio piace, senza pensare che non è forza meccanica ma umana quella che pongono di fronte a tutti i pericoli? Sentono essi il peso del loro sfruttamento, le ingiustizie delle facilitazioni per i superiori contro i militi comuni, e della catena che avvince anche loro a segno che arrivano a pensare di romperla, loro che sono invece i custodi della intangibilità di quella catena! Sì! Ebbene, ricordino, i carabinieri, che noi pure da secoli abbiamo sentito grave sopra di noi questo peso immane, schiacciante; e abbiamo tentato di toglierlo e distruggerlo con una ribellione continua, con un desiderio di luce e di verità che ci ha posto alla avanguardia contro tutte le leggi sociali. Ma essi, carabinieri, sono stati contro di noi, sempre; paladini dei negatori del nostro diritto, pronti con le loro carabine come a Putignano e Candela, pronti con i loro pugni come a Firenze e a Bologna, pronti con la loro forza a sostenere la legge contro noi ovunque e sempre...

Per questo la loro agitazione, il loro malcontento non può interessare noi che per una ragione: — in questa lotta, nuova per essi, potranno forse conoscere tutta la *magnanimità* e la *giustizia* della borghesia che essi difendono.

LEDA RAFANELLI POLLI

Improvvisa e straziante ci giunge da Tampa, Fla., la nuova della immane quanto irreparabile sciagura che ha immerso nella disperazione il nostro compagno Pedro Esteve col rapirgli di sua famiglia.

Il suo caro ed amato Pierino è morto!

Ignaro del pericolo a cui si esponeva, il piccolo Pierino volle accendere da sè un fiammifero versandovi per guadagnar tempo del petrolio. Non l'avesse mai fatto! Una detonazione si udì e il fanciullo fu trovato avvolto dalle fiamme da sua madre, Maria, accorsa sul luogo fatale resta come il lampo.

Le fiamme furono spente quasi istantaneamente dalla coraggiosa donna; medici chiamati in tutta fretta prodigarono al piccolo misero tutte le cure più urgenti possibili.... Ma tutto fu inutile: lo sventurato erano mortali, nonchè la loro apparizione superficiale. Dopo ventidue ore di atroci spasimi, la demoniaca sciagurante Pierino cessava il suo ultimo respiro, nell'età in cui il suo vergine cuore cominciava appena ad accorgersi lo mondo ignoto dell'avvenire...

In segno di affetto e di cordoglio [illegible] hanno indetto il trasporto al cimitero [illegible] hanno deposto tre corone: una della Società [illegible] "Ribelle" ed altra della Sezione [illegible] e Famiglia [illegible]

[illegible] noi ci associamo.

Dialogo fra operai

GENNARO. Vedi? Iddio seppe creare tutto in armonia coi nostri bisogni. Cielo splendido, terra fertile, acqua sana. Tutto, tutto è bello per grazia di Dio.

GIUSEPPE. Non ti comprendo.

GENN. Come non comprendi? Dico che Dio.....

GIUS. Ma io non so chi è questo dio.

GENN. Scherzi tu? Non sai chi è Dio? Il creatore dell'universo, colui che ti dà il pane quotidiano, che governa tutto.

GIUS. Mi sembri pazzo. Io vedo governare tutto dal padrone, cioè dal capitalista che in forza della nostra vigliaccheria crea leggi per sfruttarci, per dissanguarci. Il pane quotidiano me lo dà il mio lavoro, la vita me la danno l'aria e il cielo; l'universo l'ho trovato, ma non so chi lo ha fatto nè mi curo di saperlo. Lascio agli scienziati il compito di scoprirlo.

GENN. Ebbene, io senza essere scienziato posso dirti chi ha fatto l'universo.

GIUS. Fortunato tu. Dimmi chi l'ha fatto.

GENN. Dio.

GIUS. Glielo hai visto fare tu?

GENN. Sei curioso! Come vuoi che io l'abbia visto fare se ancora non esistevo?

GIUS. E come fai, dunque, a sapere che l'universo fu fatto da dio? Lo hai mai visto questo dio? Ci hai mai parlato? Lo hai mai messo alla prova.

GENN. No.

GIUS. E allora?

GENN. E allora me lo dice la Bibbia.

GIUS. Bravo. E che ti dice la bibbia?

GENN. Ecco. La Bibbia mi dice: il primo giorno Iddio creò la luce, il secondo giorno il firmamento, il terzo giorno la terra, il quarto giorno i luminari del cielo, il quinto gior...

GIUS. Aspetta, fermati un minuto. Hai detto che nel quarto giorno creò i luminari del cielo, Che sono questi luminari?

GENN. Scusami, non credevo che tu fossi così ignorante. Non sai che sono i luminari? Il sole, e. . . .

GIUS. Ma tu m'hai detto che nel primo giorno creò la luce.

GENN. Sì.

GIUS. E come fece a creare la luce senza prima creare il sole che la genera? Si può avere la luce elettrica senza il dinamo? Dunque?

GENN. Hai ragione, non ci avevo pensato a questo.

GIUS. La bibbia dunque è bugiarda.

GENN. Ma insomma, un Dio ci deve essere. Come nacque il mondo?

GIUS. Nacque dal nulla.

GENN. Ma da nulla nacque nullà.

GIUS. Hai ragione. Allora è sempre esistito.

GENN. E' impossibile che una cosa sia sempre esistita. Qualcuno dovette fare l'universo. E lo dico lo fece Dio.

GIUS. E chi fece dio?

GENN. Nacque dal nulla.

GIUS. Tu mi hai detto che da nulla nasce nulla.

GENN. E' vero, allora Dio c'è stato sempre.

GIUS. Ma mi hai detto anche che una cosa ci sia sempre stata.

GENN. E' per vero. Ma come si fa allora a sapere chi fece il mondo?

GIUS. E dimmi: come si fa a sapere come si sviluppa l'elettricità?

GENN. Io non lo so e non ho bisogno di saperlo. A me basta che l'elettricità ci sia e lo possa servirmene.

GIUS. Ebbene io non so chi fece il mondo, non posso saperlo, nè ho bisogno di saperlo. A me basta che il mondo ci sia e lo possa servirmene.

GENN. Quindi è meglio non curarsi più di Dio e. . . .

GIUS. E pensare da noi ai nostri interessi.

GENN. Hai ragione, ti credevo stupido e lo stupido sono io. Andiamo a bere un quintino.

GIUS. Sì a patto che tu venga alla conferenza di questa sera.

GENN. Verrò. Ho piacere ora di apprendere. Andiamo.

SERENO

Della prossima Convenzione dell'I.W.W.

La sera di Venerdì ult. s. le Sezioni di Paterson aderenti alla *I. W. W.* si riunirono all'Helvetia Hall per nominare un delegato da inviare alla Convenzione che avrà luogo il 17 corr. mese in Chicago e per intendersi sulle proposte da presentare a detta Convenzione. Gli intervenuti erano alquanto numerosi, ma non come io meritava la importanza delle questioni da discutersi. Ad onor del vero, bisogna dirlo, quasi la metà erano italiani.

Il segretario diede lettura di alcune risoluzioni formulate dalle Sezioni di Cincinnati, O., e l'assemblea decise di discuterle paragrafo per paragrafo. Faceva da interprete il tesoriere Lorenzo Fiorina, il quale adempì scrupolosamente il suo impegno.

Fin dal principio si delinearono subito due tendenze. Gli italiani coadiuvati da discreto numero di operai di altre nazioni sostennero il carattere rivoluzionario che dovrà assumere questa nuova organizzazione ispirata ai principii della lotta di classe. La tendenza opposta venne sostenuta specialmente dai *ribbon weavers*, i quali invano spezzarono tutte le loro lancie contro le sveglie risoluzioni tendenti ad imprimere all'*I. W. W.* il suo naturale carattere.

Ma il punto in cui il dibattito diventò più acuto fu sulla scelta del delegato. La sezione italiana fra le altre cose aveva deliberato pure di scegliere come delegato l'organizzatore Sam J. French, il quale in parecchie occasioni si era manifestato favorevole alle risoluzioni presentate dai tessitori italiani. Ma tale scelta suscitò le ire dei *ribbon weavers*, i quali anch'essi avevano già nominato come delegato un membro della loro sezione. Essi fecero di tutto per far desistere gli italiani dalla loro scelta. Incominciarono col dire che non si aveva il diritto di farsi rappresentare alla Convenzione da un individuo che non faceva parte all'unione di Paterson. E siccome in quell'istante vennero presentate al presidente due lettere provenienti dal Comitato Centrale di Chicago nelle quali si autorizzava un membro dell'unione di qualsiasi località a rappresentare qualunque sezione, essi tentarono di opporsi alla lettura di esse. Pretendevano nientemeno che si passasse alla votazione prima di sapere se sarebbe stato accettato come delegato l'organizzatore French. Ma fortunatamente prevalse il buon senso e si decise di dar lettura alle suddette lettere. Fu una disillusione per gli avversari del French, ma essi non si diedero per vinti e ritornarono alla carica. Fecero sfoggio di molta eloquenza, ricorsero a tutti i cavilli immaginabili, fecero perdere un tempo prezioso, ma senza migliore fortuna, giacchè anche questa, come tutte le altre risoluzioni presentate dalla Sezione italiana, passò a grande maggioranza.

Per una volta tanto gli italiani hanno saputo presentarsi uniti e compatti ed hanno saputo dimostrare che quando vogliono contano pure per qualcosa.

Il risultato del meeting, si può dirlo, è stato un trionfo della tendenza rivoluzionaria sui vecchi metodi unionisti adottati per il passato, i quali diedero di sè tanto pessima prova.

Fra le risoluzioni adottate vi fu quella della soppressione del Presidente generale, riconosciuto superfluo e inutile in un'organizzazione moderna come la *I. W. W.* Venne approvata la diminuzione della quota da pagarsi al Comitato centrale e venne deciso di accordare il diritto agli operai di ogni singola fabbrica di decidere lo sciopero, senza la previa autorizzazione dell'*Industrial Council*.

Ora, ogni previsione sul risultato della Convenzione sarebbe forse troppo arrischiata, ma se si considera che risoluzioni aventi più o meno lo stesso

carattere sono state adottate da molte sezioni di Chicago, nonchè da quelle di Cincinnati e da parecchie altre, si ha ragione di sperare che alla Convenzione troverà la tendenza rivoluzionaria e che la *Industrial Workers of the World* sarà la nuova Internazionale dei lavoratori, la quale potrà in breve tempo dare il crollo al capitalismo e sulle rovine di esso instaurare la società libera.

All'opera dunque, o proletari, lavoriamo con lena allo sviluppo di questa nuova organizzazione, dedichiamo ad essa le nostre forze, cerchiamo di mantenerla scevra dai difetti delle vecchie organizzazioni, portandovi il soffio salutare delle nuove idee, vivificandola collo spirito rivoluzionario, unico fattore di progresso e di redenzione.

L'Organizzazione operaia e l'Anarchia

L'amministratore della LIBRERIA SOCIOLOGICA *rende noto che finalmente e' arrivato dall'Italia il magnifico opuscolo del compagno L. Fabbri:* L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai compagni e ai non compagni, specialmente in questo momento in cui la questione del sindacalismo e' molto discussa.

Il prezzo e' di 5 cents.

FESTA della FRUTTA

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE *sta organizzando il XII anniversario della Festa della Frutta. Essa avra' luogo la sera di Sabato 6 Ottobre p. v. nel Teatro Sociale, 235 Straight St.*

Gli organizzatori stanno preparando un programma attraente e sprito. Oltre alla gara della frutta, vi sara' ballo, canto e banco di beneficenza. La festa sara' rallegrata dalla simpatica orchestrina L'IDEALE.

Prezzo d'ingresso: 15 cents.

Speriamo che gli italiani, come sempre, vorranno intervenire numerosi a questa grandiosa e geniale festa, che negli anni precedenti ha sempre avuto il piu' lieto e lusinghiero dei successi.

FESTA DELL'UNIONE

Sotto gli auspici dell'Unione dei Tessitori italiani avra' luogo una festa a beneficio dell'Unione medesima, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al TEATRO SOCIALE, *235 Straight St.*

Quanto prima sara' pubblicato il programma.

Per New York

I compagni che son d'accordo con la *Questione Sociale*, quelli specialmente che già fecero parte del vecchio Circolo Socialista-Anarchico delle 26 Strade, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica prossima, 14 Ottobre, alle ore 3 pom. al 210 E. 26 St. New York.

Trattasi della ricostituzione del Circolo, nonchè della presa in considerazione di proposte importantissime riguardanti la propaganda.

Sarà presente alla riunione anche un compagno di Paterson.

G. FILIPPONE

Per il Numero Speciale dell' 11 Novembre

Spring Valley, Illinois, 12 Settembre 1906.

E' stata per noi una gradita sorpresa il NUMERO SPECIALE *per Bruci, sia per l'attività che per gli scritti in esso contenuti. Esso e' piaciuto a tutti ed ha lasciato in noi un caro ricordo pel nostro cuore e l'incoraggiamento di continuare nella lotta contro la tirannia governativa e borghese.*

Abbiamo pensato, ricordando il nostro cuore, ad altri martiri che dalle folle sono ignorati e dai compagni spesso obliati. I Martiri di Chicago, per esempio.

Il prossimo 11 Novembre s' vicino, e noi proponiamo ai compagni tutti un NUMERO SPECIALE *tutto dedicato ai gloriosi* MARTIRI DI CHICAGO. *A tale scopo inviiamo voi, della Questione Sociale, ad aprire una Sottoscrizione, incominciando noi a sottoscrivere per la somma di $ 10.—*

Certi che i compagni tutti risponderanno con entusiasmo alla nostra proposta, ci sottoscriviamo augurando a tutti salute e anarchia.

GERMINAL CLUB, Spring Valley, Ill.

Molto volentieri noi aderiamo alla proposta dei compagni di Spring Valley, sopratutto in questo momento che la borghesia americana, senza l'energica campagna di protesta indetta dalla *Industrial Workers of the World*, avrebbe realizzata una seconda edizione del gran delitto di Chicago, impiccando gli ufficiali della *Western Federation of Miners*.

Il ricordo dei nostri martiri richiamerà alla memoria del proletariato le ultime fatidiche parole di Spies, pronunziate dall'alto del patibolo: *Verra' tempo in cui il nostro silenzio sara' piu' potente della nostra voce che oggi strozzate!* E la profezia del nostro caro impiccato va avverandosi. Il proletariato d'America dopo di aver passato per tutti gli inganni e le mistificazioni dei grandi fakiri dell'unionismo americano, da Powderli a Mitchell, a Gompers; dopo di aver subito tante le disillusioni, sente finalmente giustizia ai nostri compagni di Chicago, interpretando il loro pensiero, schierandosi in una nuova organizzazione che ha per base il principio della lotta di classe.

Il sorgere della *Industrial Workers of the World* è la più solenne smentita alla borghesia americana, la quale si vantò di aver ucciso, coll'impiccagione dei nostri compagni, il movimento rivoluzionario negli Stati Uniti.

I compagni che [illegible] che il NUMERO SPECIALE dell'11 NOVEMBRE riesca bello ed efficace si adoino moralmente e materialmente, facendo circolare tra amici e conoscenti la qui unita SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE e [illegible] raccolta in tempo utile non più tardi del 1 Novembre p. v.

LA QUESTIONE SOCIALE.

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. I. S. G. COLLECTIE SOCIAAL

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 29 SETTEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 343.

La politica nelle organizzazioni operaie

Le divisioni, le discordie che dividono e suddividono oggi l'organizzazione operaia, dovunque la politica di parte riesce a penetrare nel suo seno, ci impensieriscono oltremodo. Sappiamo che soltanto la solidarietà operaia giungerà presto o tardi a spezzare l'anello di ferro di tutte le oppressioni politiche, economiche e morali che ci avvincono allo scoglio della miseria e della schiavitù; ed ecco perchè tutto ciò che tende a menomare questa solidarietà ci appare come una specie di complice dei nemici della classe operaia e perciò ci addolora immensamente.

E ci addolora non tanto perchè tale stato di cose urti con i metodi di lotta a noi più cari. Qui parliamo non in nome della speciale ed esclusiva nostra opinione politica, per quanto questa anche su tale argomento guidi la nostra intelligenza. Parliamo in nome dello interesse nostro e delle nostre organizzazioni, per combattere non gli uomini, ma i sistemi sbagliati che questi uomini — in buona fede, non vogliamo dubitarne — hanno introdotto in mezzo alle nostre file, un vero cavallo di Troia che vi ha seminato la confusione e la discordia.

Donde deriva la discordia?

La discordia è originata da un concetto errato che molti lavoratori hanno del principio di organizzazione per la resistenza contro il capitale sfruttatore.

In genere si crede che le Camere del Lavoro e le Leghe di resistenza sieno organismi da adoperarsi, come tutti gli ornanismi politici, a raggiungere uno speciale fine di partito. E così i partiti autoritari di qualunque scuola, coloro che tendono alla conquista dei pubblici poteri, perchè credono (a torto, secondo noi) con essi emancipare il popolo, guardano alle amministrazioni delle associazioni operaie come a pubblici poteri che bisogna conquistare e piegare ai propri fini di parte. Non tutti confessano apertamente questo scopo, nessuno lo dice pubblicamente; ma questo silenzio e questa dissimulazione non nascondo la verità, — silenzio e dissimulazione adoperati solo per la necessità di raccogliere attorno a sè il maggior numero di adesioni, anche dei più incoscienti, anche di coloro che vi si rifiuterebbero, se sapessero decisamente il perchè di certi speciali metodi.

A questo proposito molto volentieri si gioca sull'equivoco. Quelli che per una ragione o per l'altra si sentono forti dell'adesione della maggioranza operaia, dicono apertamente che anche nelle associazioni operaie bisogna fare della politica, perchè un'organizzazione di classe ha come tale anche ed in gran parte interessi politici da far valere. È questa ragione, in certo modo vera, serve loro poi a trascinare gli operai a fare non tanto la propria politica di classe, quanto la politica speciale e determinata di un dato partito con uomini esclusivamente iscritti a questo partito, nella persona dei quali si muove alla conquista delle amministrazioni delle società di resistenza.

Gli altri, (come han fatto spesso i repubblicani) se più deboli, si oppongono ai primi dicendo che non bisogna far della politica, ma riescono per un'altra via a farla lo stesso impersonando [illegible] i principi del proprio esclusivo partito; oppure (come fanno i riformisti) riducendo l'organizzazione operaia, sur un concetto di antiquato e nocivo corporativismo, ad un organo amorfo e senza spina dorsale, quasi che il non fare della politica significhi poi disinteressarsi da parte delle organizzazioni operaie anche di quella politica di opposizione a tutte le tirannie, senza di cui non avrebbero ragione d'esistere le associazioni di resistenza. E giungono così a negare perfino il vero scopo per cui queste sono sorte; la lotta di classe.

Nè gli uni, nè gli altri hanno ragione. Le organizzazioni operaie devono avere la loro politica; ma questa non sia la politica speciale di un determinato partito, e i suoi metodi di lotta non sieno i metodi esclusivi di questa o quella frazione popolare. Diremo anche di più: le organizzazioni operaie devono avere un carattere socialista; non però nel senso di adesione incondizionata a questa o a quella scuola del socialismo, sia comunista che collettivista, sia repubblicana che anarchica (i socialisti non anarchici sono in politica repubblicani,) ma nel senso di opposizione costante al capitalismo considerato come nemico che bisogna annientare, e non come vorrebbe qualcuno, come avversario in un contratto, col quale si ha interesse di mettersi d'accordo: nel senso cioè della LOTTA DI CLASSE combattuta con lo scopo della integrale emancipazione della classe operaia.

Su questo terreno è possibile, è necessario che tutti gli operai sieno d'accordo: ma l'accordo si può ottenere solo quando ciascuno rinunci a far prevalere in seno all'organizzazione operaia i metodi e le idee speciali del proprio partito politico, metodo ed idee che metterebbero una parte della classe operaia — minoranza o maggioranza, poco importa — nella dura alternativa, o di divenire incoerente alle proprie opinioni, diverse da quelle imposte dai primi, o di rompere la compagine operaia.

Il terreno su cui rimanere tutti di accordo è larghissimo, ed il programma che tutti insieme si potrebbe attuare è tanto vasto da non bastarne il tempo e la volontà ad esaurirlo. Fra operai, in seno alle organizzazioni, ce n'è abbastanza da discutere sui movimenti di classe, sul modo di condurre le battaglie contro il capitale, sugli scioperi e su tutto ciò che riguarda le quistioni economiche più vitali di salari, di orari di lavoro, di miglioramenti in genere, per non perderci a litigare fra noi per la prevalenza, spesso del tutto formale e personale, di questo o quel partito.

Tutti i partiti in genere sono d'accordo che insieme all'azione speciale politica di ciascuno c'è un'azione generale di resistenza diretta da spiegare, per mezzo della pressione popolare, della propaganda e della formazione delle coscienze, della educazione alla solidarietà, dell'affermazione del diritto di tutti a sempre un maggior benessere e una maggiore libertà. Ecco un terreno su cui non finiremmo mai di lavorare, se volessimo, d'amore e d'accordo; ciascuno proseguendo in altra sede, nel suo rispettivo partito, la sua azione speciale, quella consigliata dalle personali opinioni politiche.

Posta così la quistione, è facile risolverla. Ogni operaio, magari il più lontano da noi, se sente la spinta del suo materiale interesse più urgente ed immediato, volente o nolente, si unirà alla falange degli operai organizzati, per finire, com'è naturale, presto o tardi col divenire un milite della emancipazione sociale; ciò che non avverrà se ci vedrà divisi e quindi se vedrà diminuito il proprio interesse di unirsi a noi.

Contro il capitalismo e i suoi sostegni più energici — per esempio, in questo momento, il clericalismo ed il militarismo — tutti gli operai potrebbero trovarsi d'accordo in una azione comune; proseguendo questo accordo anche quando sia esaurito, ed è difficile esaurirlo, il possibile programma di azione comune, col colpire ciascuno, con i propri metodi speciali, il nemico di tutti. Le organizzazioni proletarie fran cesi, che da 10 anni o poco più, combattono con questi criteri, ci danno l'esempio. Esse hanno il merito maggiore, ed il merito acquistarono seguendo la via migliore — questa che noi additiamo — se in Francia e quindi in Europa i tentativi della reazione militaristica, clericale e nazionalista sono stati resi vani, malgrado la solidarietà di tutti gli elementi della violenza, dell'ignoranza e della tenebra coalizzati in uno sforzo comune contro la civiltà.

Tutti gli operai hanno bisogno di vivere, di guadagnare, di migliorare le proprie condizioni. Se l'organizzazione operaia persegue questo scopo, ogni discordia di parte non ha ragione di esistere in mezzo a loro. Potrà darsi fra essi un dissenso momentaneo, non una guerra intestina.

E siccome l'organizzazione operaia non ha in fin dei conti altro scopo che migliorare le condizioni dei lavoratori, fino a dar loro col socialismo il MASSIMO di libertà e di benessere, anche questa è una ragione per cui bisogna lasciare la parola agli interessi, più che alle rivalità politiche degli operai. Conserviamo la solidarietà operaia, e facciamo in modo che questa conquisti sempre più miglioramenti di ogni sorta politici ed economici; verrà il giorno in cui — se la solidarietà operaia sarà stata educata rivoluzionariamente e libertariamente — tutti i lavoratori com batteranno per il socialismo, per l'anarchia e per la rivoluzione.

La propaganda di idee, il movimento politico speciale di parte e la discussione sui problemi che dividono le coscienze moderne, sui metodi più o meno acconci a rovesciare il presente ordine di cose, e sul modo migliore di organizzare la società socialistica; non debbono certamente essere trascurate; ma sono funzioni che spettano ai singoli partiti politici da compiere. L'organizzazione operaia ha, nel campo della educazione morale, lo scopo di condurre i lavoratori alla rivoluzione non per mezzo della persuasione empirica dei fatti, della constatazione dei bisogni, delle necessità giorno per giorno più impellenti. Così ha la missione pratica, per dir così, di far toccare con mano ai lavoratori che è necessario PER IL LORO INTERESSE e per la forza delle cose e dei tempi passare per la via della rivoluzione e del socialismo.

Ma per ottenere che tutti gli operai possano direttamente e personalmente entrare in se stessi l'influenza di tutte queste determinatezze storiche ed economiche bisogna che partecipino come elementi integranti alla vita storica ed economica della società. E nel modo simo modo occorre che, per partecipare come organismo vitale alla evoluzione universale, essi, non ancora e non tutti e non completamente conquistati dalla propaganda teorica, sentano tutti i giorni la spinta a stare organizzati, il bisogno della solidarietà. Ecco la necessità, oltre che per il resto, della organizzazione operaia di ottenere per mezzo di mai interrotte battaglie sempre nuove migliorie di condizioni di vita, perchè i lavoratori sempre più imparino ciò che l'unione può far ottenere e perchè mangiando venga ad essi un sempre maggiore appetito.

Ognun vede come, l'interesse essendo la molla più forte che può spingere sulla via della rivoluzione i lavoratori tutti, occorre che questo interesse permanga e non si affievolisca mai. Invece i lavoratori non avranno più INTERESSE ad appartenere all'organizzazione operaia, quando questa, per le scissioni nel suo seno, come ho detto sopra, sarà debole e non potrà più allettarlo verso conquiste maggiori facendogli fin da oggi fare qualche passo avanti.

Messo invece sulla buona strada, il proletariato giungerà per intuizione logica a capire il concetto della vera resistenza al capitale, della necessità della espropriazione finale della proprietà per mezzo dello sciopero generale e della rivoluzione, e della possibilità infine di organizzare la produzione e il consumo per suo conto, socialisticamente e libertariamente, in seno e per mezzo delle associazioni operaie, divenute la cellula della società avvenire. — Concetti che la propaganda teorica si incarica di rendere concreti [illegible] no ai partiti politici, man mano che gli operai dall'associazione puramente operaia sentiranno il bisogno di elevarsi a discutere con la mente le questioni più scottanti della vita moderna e del socialismo.

Non solo quindi portare la divisione di teorie e di metodi politici in mezzo alle società di resistenza è un male, ma è cosa per l'interesse della propaganda neppur necessaria. La propaganda, è naturale, da individuo a individuo, con la predicazione, la discussione, l'opuscolo, il giornale, l'esempio, si fa dappertutto, non escluse le organizzazioni operaie. Solo voglio dire che queste non devon essere tramutate in organo ufficiale di questa o quella propaganda dottrinaria speciale; ma tutte le propagande devono potervi esser fatte liberamente, quando tutte non contraddicano il concetto della resistenza al capitale, della opposizione alle oppressioni d'ogni specie, della lotta contro il capitalismo fino alla emancipazione totale dei lavoratori dalle sue ritorte. E tutto questo non è poco.

Coloro degli operai che hanno convinzioni politiche determinate non sono per questo impediti di agire come vogliono, a seconda della propria coscienza. Solo, in seno alle organizzazioni di classe, devono pensare che lì dentro non tutti condividono le loro idee e che perciò, per rispetto alle opinioni e libertà altrui, hanno il dovere di mantenere il patto per cui le organizzazioni sono sorte, lavorando attorno gli scopi comuni e senza volere trascinare a servire scopi speciali — anche creduti buoni, ma che non corrispondono al desiderio degli altri.

Ecco perchè noi anarchici deploriamo le attuali discordie in seno all'organiz-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
ufficio: 404 (225 Avenue)
indirizzo postale: Box 1930. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

nazione operaia, discordie che vi siamo introdotte appunto per la mania di trasportare pei sindacati le questioni speciali di partito, come fanno specialmente i social-democratici. I quali si vogliono servire delle organizzazioni operaie per facilitare ai propri uomini la conquista del potere politico, dall'alto del quale poi si spera debba piovere la manna proverbiale della felicità universale.

(Continuazione)

L. Fabbri

Il Minatore Italiano

Generalmente non ha frequentato la prima classe elementare. La patria matrigna lo ha dannato alla fame ed a questa ha preferito l'esilio con la speranza di guadagnare denari a palate. E nell'esilio non guadagna che miseria, vergogna, umiliazione e morte.

Obbligato dal mestiere a vivere lontano dalle grandi città dove il popolo può per mille vie diverse evolvere, imparare, civilizzarsi, o portandosi alle conferenze, o alle lezioni delle università popolari, o ai teatri dal prezzo a buon mercato, ecc, ecc; egli vegeta in vicinanza della miniera ignaro di tutto ciò che si svolge nel mondo civile. Alla mattina verso le cinque ore è già levato. Ingoia un boccone di pane non sempre, anzi quasi mai fresco, insaporato in un caffè che fa concorrenza al l'acqua di camomilla. Indossa i vestiti della miniera, un paio di calzoni di tela, un corpetto e un berretto unti e bisunti di olio, di fumo e di carbone, prende a mano il suo pentolino contenente quattro fette di pane quasi sempre dure, un po' di companatico, qualche banana e un litro d'acqua piovana e si avvia al diurno lavoro. Dopo tre miglia di via battuti sul *treno a piedi* giunge al pozzo. Tre o quattro volte la settimana gli tocca di restare a casa perchè *la miniera non lavora*. Se si lavora il nostro minatore entra con altri undici compagni quando lo vuole il turno in una gabbia di legno rozzo che serve anche per salire e scendere i vagoncini di carbone, giù a tutta velocità nelle viscere della terra. Quando la gabbia è giunta a una profondità di cinquecento o seicento piedi dal livello del *castello* il minatore, guidato dalla luce del lampadino che porta appeso al bottone, e che di tanto in tanto gli cola una stilla d'olio caldo sul naso percorre con dritto sulla persona, ora con la schiena piegata in avanti una, due ed anche tre miglia.

Finalmente arriva nella sua *piazza*, cioè nel suo posto di lavoro. Deposte il lampadino per terra, prende il piccone a *batte il rosso*, cioè batte col piccone la soffitta.

Se il suono prodottone è fiacco, simile a quello prodotto da un ferro sul legno il soffitto è pericoloso, e allora il minatore deve puntellarlo. Che sia lavoro raba un'ora di tempo che la Compagnia non paga. Se il suono prodotto dal piccone sulla roccia è squillante, la soffitta è sicura. Sicura per modo di dire perchè spesso essa cade sul povero corpo del minatore a tradimento, senza dare alcun segno preventivo. Quando tutto è pronto il minatore s'inginocchia, o si stende, al suolo umido, fangoso e scava il vuoto sotto la vena del carbone.

Spesso egli lavora con la testa e il busto completamente dentro il vuoto. Sul capo gli pesa il carbone che se non è solido come il lavoratore spera lo schiaccia come un fico. Quando ha scavato abbastanza il vuoto, compie il misfatto a colpi di mazza.

Con la pala lo getta nei vagoncino e appena colmo lo spinge avanti a prenderlo. Generalmente molte volte che il minatore si fa aspettare per delle mezze giornate e il minatore è costretto a riposare, poi viene e porta in una volta i vagoni obbligando il minatore a fare in un paio d'ore il lavoro d'un giorno.

La miniera non conosce il sole; la sua aria è pregna di fumo e di odori oliosi, nauseanti, il suo cielo sta sul capo del minatore come la spada di Damocle.

Dopo una fatica penosa di otto ore il minatore rivede il sole. Quante ha guadagnato? Ha estratto generalmente cinque tonnellate di carbone. Ma alla bilancia è addetto un minatore che salvo rarissime eccezioni, è venduto alla Compagnia ed ha l'ufficio di rubare al disgraziato compagno suo una *tonnellata* di carbone su *quattro tonnellate*. Sensale se è poco. Il minatore perciò che ha estratto cinque tonnellate di carbone guadagna non dollari 3,60 quanto dovrebbe guadagnare stabilito il prezzo di 72 soldi la tonnellata, ma da dollari 2,75 a 3. Il furto è tanto vecchio, comune e quasi impossibile ad evitarsi che ogni minatore, il più ribelle, lo subisce con rassegnazione da Giobbe.

In molte miniere è necessario rompere il carbone con le cartucce di polvere, che costa al minatore un dollaro.

Breve: il minatore, quando lavora può guadagnare al più da $ 1,75 a $ 2,25 al giorno. Generalmente egli lavora tre giorni della settimana.

Il lettore tiri le cifre intanto che il minatore verso le 5 p. m. torna a casa stanco, sporco, sudato, sudicio, tutto nero come un carbone. Il suo aspetto non è quello d'un uomo, ma d'una bestia strana.

Si lava; mangia una parca cena e corre difilato alla birreria per mandar giù il carbone che gli sta in gola, come egli dice. E là, attorno ai tavoli, in un salone pregno di fumo di pipa, di sigari e di alcool i grandi bicchieri di birra si succedono con una regolarità matematica, in un numero fenomenale. Ho visto un minatore bere nel corso di un'ora dodici bicchieri di birra da mezzo litro l'uno. E non ero che il principio della sua serata.

A un tavolo si giuoca a *scopone*, a un altro a *tarocchi*, a un altro alla *morra*. Il bigliardo è sempre occupato, e più occupato di tutti è il birraio che dà volano a incassa quattrini. Quando l'individuo è messo *cinoco* imbocca la via, si porta a casa e dorme bestialmente fratello gemello di Sant'Antonio.

Ecco nelle sue linee generali la vita del minatore. Egli soffre per l'ignoranza e per le sofferenze non cura nè il suo corpo nè il suo intelletto.

Non cura il pericolo, si abbrutisce con le bevande alcooliche. Forte come un toro è anche duro di comprendonio.

Lo invitate a una conferenza: continua a giuocare e a bere senza darvi retta.

Gli offrite un giornale: per mandarvi fuori dalle scatole il più garbatamente possibile, seppure sa leggere vi dice che è analfabeta. Gli parlate della questione economica, politica o religiosa che interessa oggi tutto il mondo proletario, e vi ride sulla faccia con un riso da ebetito.

Confesso che se io vivessi a lungo tra i minatori diventerei uno scettico.

Certamente io non affermo che *tutti* i minatori sono a questo stato semiselvaggio. Abbiamo molti intelligenti e studiosi compagni in quello campo che vivono la vita dell'uomo evoluto. Però essi sono minatori d'occasione. Il loro mestiere è prestato, o calzolaio, o scarpellino ecc. Ne abbiamo anche un maestri di scuola.

Non trovatio alcun uomo per vivere si son fatti minatori. Ed essi sono in grande minoranza nel campo minerario, e sono davvero degli eroi che vivono a reddersi all'ambiente, che non si fanno impolpare dall'abbrutimento, che moltiplicando le loro forze per trasformare a prezzo di sacrifizi i giorni in grande sciopero, di lotta in vantaggi civili.

Sono quei dei quali [illegible] volontà mando il suo saluto fraterno e l'incoraggiamento al proseguire sempre forti, sempre invulnerabili il seminato di spine dell'apostolato dell'Anarchia.

Duvtor

La Federazione Italiana dell'Internazionale 1872-1878

A mezzo d'articoli e di corrispondenze pubblicate nel "Bollettino" della Federazione del Giura dell'Internazionale, e' possibile di ricostituire i più interessanti episodii della storia della Federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori, dalla sua fondazione nel 1872, sino al 1878, anno in cui l'attentato di Firenze termino' la sua esistenza pubblica.

Daremo successivamente, sia il testo completo, sia il riassunto con un'analisi sommaria dei principali di questi documenti, conservati nella collezione del "Bollettino", e il cui insieme formera' quasi una storia della Federazione italiana raccontata da coloro stessi che ne furono i fondatori e i principali militanti

I.

Fin dal 1867 c'erano in Italia alcuni membri individuali dell'Internazionale; e, inoltre, certe organizzazioni operaie, senza far parte integrante dell'Associazione, avevano aderito ai suoi principii e partecipato ai suoi Congressi. Nel settembre 1867, l'Italia fu rappresentata al secondo Congresso generale dell'Internazionale, riunito a Losanna, da due delegati: il marchese Sebastiano Tanari, delegato delle Società operaie di Bologna e di Bazzano, e Gaspare Stampa, delegato del Comitato centrale delle associazioni operaie italiane, in Milano. Nel 1868, il Dr. Saverio Friscia, di Sciacca (Sicilia), amico personale di Bakounine e membro, come lui, della prima organizzazione socialista che abbia esistito in Italia, l'*Alleanza della democrazia sociale* od *Alleanza dei rivoluzionari socialisti* (designata pure, più tardi, quando non fu più un'organizzazione paramentre italiana, col nome di "Fratellanza internazionale",) società segreta fondata nel 1864 da Bakounine e Fanelli per combattervare l'organizzazione mazziniana (le "Falangi sacre," organizzazione che prese nel 1866 il nome d'Alleanza repubblicana universale).— Friscia, diciamo, fu delegato al Congresso internazionale, di Bruxelles dalla Sezione internazionale di Catania, ma in seguito a diversi contrattempi non potè giungere in tempo per partecipare alle sedute. A questo stesso congresso le associazioni operaie di Napoli furono rappresentate da un operaio francese dimorante a Londra, membro e corrispondente del Consiglio generale per l'Italia. Infine, nel 1869, al Congresso di Basilea, la Sezione centrale dell'Internazionale in Napoli, fu rappresentata dal sarto Caporusso, e la Società dei meccanici di Napoli, aderente all'"Internazionale", da Michele Bakounine; Fanelli, delegato delle associazioni operaie di Firenze, non potè giungere in tempo.

* * *

Dopo la guerra franco-tedesca e l'insurrezione comunista di Parigi, Mazzini attaccò violentemente l'"Internazionale" e la Comune; Bakounine, sguainando la difesa dell'"Internazionale" e quella del popolo eroico di Parigi, scrisse la "Risposta d'un internazionale a Mazzini", che uscì, nello stesso tempo in italiano, in un opuscolo edito dal "Gazzettino Rosa" di Milano; e in francese [agosto 1871], nella "Liberté" de Bruxelles. Questo scritto sollevò un gran rumore in Italia * e produsse nella gioventù e tra gli operai della penisola un movimento d'opinione, che contribuì alla nascita di numerose sezioni dell'"Internazionale" prima della fine del 1871. La sezione di Napoli era stata sciolta nell'agosto 1871 da un decreto ministeriale; essa fu riorganizzata grazie agli sforzi di Carmelo Palladino, Emilio Covelli, Carlo Cafiero ed Errico Malatesta. Un congresso operaio convocato da Mazzini, cessioni rinaito a Roma il 1.o novembre 1871, dei delegati, Cafiero, rappresentante la sezione di Girgenti dell'Internazionale, De Montel, rappresentante la Fratellanza artigiana livornese, e Tucci, rappresentante la Sezione Internazionale di Napoli, che vi si erano recati per protestare contro la politica mazziniana, lasciarono il Congresso dopo aver firmato una dichiarazione, in cui dicevano che "i principii professati e praticati da Giuseppe Mazzini sono contrarii ai veri interessi della classe operaia e al progresso dell'umanità."

Intanto la famosa conferenza di Londra [settembre 1871] aveva preso delle decisioni destinate, secondo il pensiero del loro ispiratore Karl Marx, a trasformare l'Internazionale in un corpo disciplinato e dipendente da un potere centrale. Queste decisioni distruggevano l'autonomia delle sezioni e delle federazioni, accordando al Consiglio generale un'autorità contraria agli statuti generali dell'Associazione; la conferenza aveva preteso nello stesso tempo di organizzare, sotto la direzione di questo Consiglio, ciò che chiamava "l'azione politica della classe operaia". Le sezioni dell'Internazionale nel Giura [Svizzera francese] furono le prime a protestare contro questo tentativo di dittatura: dopo essersi organizzate al Congresso di Sonvillier, il 12 novembre 1871, in una Federazione del Giura, indirizzarono a tutte le Federazioni dell'Internazionale una circolare per invitarle ad unirsi ad esse, e resistere così tutte d'accordo alle usurpazioni del Consiglio generale, rivendicando energicamente la loro autonomia.

In nessun paese la circolare di Sonvillier trovò un'accoglienza più simpatica che in Italia, dove gli spiriti erano già preparati, dalla propaganda di Bakounine, a ribellarsi contro ogni autorità, e dove i giovani militanti dell'Internazionale non potevano ammettere altra organizzazione che quella che verrebbe fondata sulla libertà e la federazione. Giornali di lotta furono creati: a Milano, il "Martello", redatto dal valoroso Vincenzo Pezza, già colpito dal male che doveva trarlo alla tomba [il "Martello" non ebbe che quattro numeri, tutti sequestrati dalla Questura]; a Bologna, il "Fascio Operaio", in cui Andrea Costa fece le sue prime armi; a Napoli, la "Campana", con la collaborazione di Covelli, Cafiero, Malatesta; a Girgenti, l'"Eguaglianza". Tuttavia, Cafiero, che, durante un soggiorno a Londra, aveva fatto la conoscenza personale di Marx e d'Engels, non volle, dapprima, credere alla realtà del complotto autoritario e delle macchinazioni machiavelliche ordite da Marx e dai suoi fidi; per un certo tempo rimase neutrale, predicando la conciliazione; ma finalmente, istruito dalle lettere che gli scriveva Engels stesso, divenuto segretario corrispondente del Consiglio generale per l'Italia, e disgustato dalle manovre a cui si era tentato di farlo partecipare, si ribellò, annunciò a Engels che recideva ogni relazione con lui, e si dichiarò l'amico di Bakounine, che Marx aveva tentato invitto di colmeggiare fra i rivoluzionari italiani con corrispondenze, articoli di giornali ed opuscoli.

* * *

Il 10 luglio 1872, il Consiglio generale annunciò che convocava il Congresso generale dell'Internazionale pel 2 settembre, all'Aja, in Olanda. Se Marx aveva scelto l'Aja per sede di questo Congresso, dove doveva accadere la battaglia fra autoritari e federalisti, era per poter più facilmente condurre da Londra e far venire dalla Germania numerosi delegati provvisti di mandati di compiacenza o fittizi, tutti devoti alla sua politica, e per rendere più difficile alle Federazioni lontane l'accesso al Congresso. Fu poche settimane dopo questa decisione del Consiglio generale che le Sezioni italiane dell'Internazionale, che non erano ancora unite le une alle altre da un legame federativo, risolsero di costituire fra esse una Federazione. In domenica d'agosto 1872 di ritornano a Rimini i delegati delle Sezioni di Napoli, Bologna, Mantova, Siena, Florenza, Pe-

* Ed a compiere, in principio del 1872, con la pubblicazione, in Svizzera, dell'opuscolo francese *La Théologie politique de Mazzini et l'Internationale*, poco di Bakounine.

logna, Firenze, Rimini, Imola, Roma, Fusignano, San Polito, Mirandola, San Giovanni in Persiceto, Fano, Fermo, Senigaglia, Sant'Arcangelo, Forlì ed Umbria. Il presidente della Conferenza di Rimini fu Carlo Cafiero, il segretario Andrea Costa. La Federazione italiana fu organizzata e i delegati votarono quindi l'importante risoluzione seguente:

Considerando:

Che la Conferenza di Londra (1871) ha tentato d'imporre, colla sua [illegible] IX, a tutta l'Associazione internazionale dei lavoratori una speciale dottrina autoritaria, propria mente del *partito comunista*;

Che la detta dottrina del c[illegible] *autoritari* è la negazione del sentimento [illegible] del proletariato italiano;

Che il Consiglio generale [illegible] mezzi più indegni, come la calunnia, [illegible]ficazione, al solo fine di ridurre tutta l'[illegible]ne internazionale all'unità della sua [illegible]ttrina comunista autoritaria;

Che il Consiglio generale [illegible] di sua indegnità con la sua *Circ[illegible]* da Londra il 5 marzo 1872, [illegible] segnendo la sua opera di calunnia e [illegible]fazione, rivela tutta la sua libidine di [illegible];

Che la reazione del Consiglio [illegible] determinò il risentimento rivoluzionario [illegible] Belgi, dei Francesi, degli Spagnuoli, [illegible] degli Italiani, e di parte degli Svizzeri [illegible]posta di soppressione del Consiglio e [illegible] degli statuti;

Che il Consiglio generale non [illegible] convocato il Congresso generale [illegible] più distante da questi paesi rivoluzionari;

Per queste ragioni.

La Conferenza dichiara solennemente [illegible] a tutti i lavoratori del mondo, che [illegible] associato la Federazione italiana [illegible] alla Associazione internazionale dei lavoratori [illegible] in solidarietà col Consiglio generale [illegible] affermando vieppiù la solidarietà [illegible] tutti i lavoratori...

[*Continua*] [illegible]

? ? ? ? ? ? ? ?

Nella Russia autocratica [illegible] te si fucila il popolo senza [illegible] senza reticenze. La vita u[illegible] non vale quella di un cava[illegible] biscia. Lo czar vuole impe[illegible] sto e fa uso di tutti i me[illegible] a sua disposizione. E il po[illegible] gume agonizza sotto la sfe[illegible] insormontabile dei Knout, nelle[illegible] ribili, spaventose di Pietro[illegible] Mosca ecc., nelle gelide e des[illegible] della Siberia sconfinata, ba[illegible] un celebre scrittore: La tom[illegible]. Ma questo popolo soffere[illegible] trovare ancora l'energia nec[illegible] per sperare una buona volta le[illegible] secolare servaggio. Pochi ar[illegible], pochi generosi lo spingono [illegible]-la, lo trascinano con l'esem[illegible] quella vetta suprema sulla [illegible] scritto a caratteri d'oro: Ug[illegible], Libertà.

Ma la parola e l'esempio [illegible] pochi eroi non riesce ancora [illegible] su questo popolo. Esso, don[illegible] basa i istinti egoistici, di st[illegible] perstizioni stanche vede i [illegible] migliori immolarsi alla causa [illegible] berta, vede le sue vergini cos[illegible] crificarsi spontaneamente [illegible] dell'emancipazione e freddo, [illegible] bile, resta nel fango della [illegible] della miseria, della prostituzi[illegible].

Popolo vile, io ti odio come [illegible] czar. Ti odio perchè come lo [illegible] sei responsabile delle nostre so[illegible] della nostra tortura.

Ma io parlo della Russia. E [illegible] dell'Italia. Fino a ieri Bari, la [illegible] la città pugliese, fu vittima de[illegible] stite delle armi del re.

E il popolo d'Italia, quel po[illegible] giorni prima ha dichiarato lo [illegible] generale come protesta contro [illegible] dio proletario!

Esso abbassa la testa sull'ar[illegible] stina.

In Russia, in Italia, in Fra[illegible] Germania, in Europa, insomma [illegible] stesso caso. Borghesia, governo [illegible] parte che fucilano senza pietà; [illegible] piano dall'altra parte che mu[illegible] manta. Oh Maria Spiridonowa, [illegible] rio, oh Breści, oh Angiolillo, o[illegible] goce, oh Morral e che sco- valer[illegible] stre eroiche sublimi! Voi [illegible] Breści, voi vi immolaste per l'[illegible] bene del popolo, ma questo popo[illegible] vi comprende.

Eppur non è vero. Il popolo comprende. Siamo noi che non sappiamo spiegarci. Noi che non vogliamo emanciparlo. Appena abbiamo appreso quattro opuscoli, appena abbiamo immagazinato alla rinfusa, senza metodo e senza riflessione quattro articoli di giornali nel nostro cervello; appena abbiamo fatto una indigestione di otto opuscoli accennanti appena superficialmente ai più importanti problemi sociali crediamo di esserci liberati della scorza amor dura dell'ignorantello e ci arrampichiamo sulla cattedra della sapienza con la sciocca illusione di scenderne un giorno veausti di trofei e di gloria. Ma i nostri sogni di gloria non sono quelli di scendere in mezzo al popolo ed educarlo con pazienza per condurlo verso la meta luminosa su cui brilla il raggio salutare dell'Anarchia. No. I nostri sogni di gloria sono quelli di attaccarci al petto la medaglia del sapientone, e per riuscire nell'intento, per spiccare nella massa come geniti originali corriamo dietro a tutto ciò che è originale; scartiamo con isdegno tutto ciò che è stato insegnato dalla storia e ci diamo affannosamente alla ricerca di tutte le frasi più ampollose, di tutte le parole più nuove e più astruse. E su queste frasi, e su queste parole sofistichiamo da gran filosofi occupando giornali interi per stabilire se l'Anarchia è sistema stabile o amorfista; se il programma è programma o sentimento; se l'uomo è egoista o altruista, se l'amore in avvenire sarà monogamo o poligamo, se l'uomo deve agir da solo come i pochi leoni o associato come le molte formiche.

Le palme ci dolgono ancora per le battiture che il maestro ci ha dato empiricamente onde farci entrare nella zucca dura che quattro più tre non [illegible] sei, e ci crediamo già dei dottori [illegible] e sdegniamo perciò di [illegible] popolo, di rimanere ostacolo [illegible] una idea santa. Vogliamo emergere, e grattiamo il cielo alla cieca la per farla cadere nel modo che noi vogliamo e creare così la confusione, lo scompiglio nel nostro partito.

Ma che partito! Dimenticavo che la parola partito è un altro vocabolo che serve di pretesto ai sapientoni dell'anarchismo moderno per fabbricarci sì lunghe polemiche più lunghe della fame fino a far calare il latte nelle ginocchia.

E per quattro cacasebecchi che preferiscono attaccar briga tra compagni piuttosto che scendere in mezzo al popolo e dirgli: l'anarchia è questa, camquistala, i nostri nomini migliori, i nostri apostoli più sinceri, più ardenti, più eruditi si staccano e si ritirano a vita privata lasciando noi nello scompiglio, nella confusione.

Il popolo soffre e comprende che deve lavorare per emanciparsi. Ma esso non sa la via da seguire e si dà al prete nell'illusione baffarda di trovare un protettore in questo fucinatore di menzogne; si dà al monarchico nella speranza di avere il suo pane da questo ladro autocratato, si dà al repubblicano credendo che da questo agnsino può ottenere i suoi diritti; si affida nelle braccia del socialista legalitario convinto che questo sfogliatore iniquo lo porti in carrozza verso la città ideale.

Noi dovremmo scrivere per dire al popolo chi è il prete, chi è il monarchico, chi è il repubblicano, chi è il socialdemocratico. Noi dovremmo scrivere insegnare a questo popolo, ignorante, zotico P.A. B. C. dell'Anarchia.

Nossignore! Lo spazio di quel pezzo di carta che pochi compagni danno alla luce privandosi di un genere di prima necessità, noi quattro studentelli di Liceo o d'Istituto che fino ad ieri ignoravamo il *Capitale*, il *Dio e lo Stato*, *La Conquista del pane*, dobbiamo occuparlo per disquisire sul moralismo o sull'amoralismo, sullo *Io* fusionato o sull'*Io* egoistoverso, per concludere che ogni uomo deve agire spinto dall'impulso, dalla forza cieca, dall'istinto, proprio come agisce il protoplasma.

Ecco per esempio: che, ciò nel diritto dei superuomini perchè ci siamo scoperto cose che al popolo che ha bisogno di tetto e di pane servono come a me serve il Regresso di Bartenrà, cioè per la latrina.

E per questa mania di essere singolari, per questo spirito di novità ad ogni costo si crea un labirinto tale nel cervello del proletario che qualche volta questi è spinto ad esclamare con giustificato scetticismo: "Ma che repubblica, che socialismo, che anarchia! Che conferenze, che giornali, che opuscoli! Ci vuole per emanciparci una gigantesca esplosione che mandi il mondo in otto pezzi a infrangersi contro il sistema planetario.

No, amico. L'esplosione gigantesca che tu desideri mai verrà.

Se tu vuoi emanciparti davvero devi studiare seriamente i complicati problemi della questione sociale scartando tutti quei fronzoli di disertazioni filosofiche inutili a te ed alla tua causa.

Quando qualche sapientello viene a parlarti di moralismo o amoralismo, egoismo od altruismo, monogamia o poligamia, e altre disquisizioni da scuola digli che tu hai bisogno della rivoluzione, e per far questo non ci vogliono ampollose articolesse vuote come la zucca dell'onorevole Pirocorvo, bensì fatti, fatti, e fatti. E i fatti si fanno ripudiando sistematicamente ogni iniziativa del popolo che non sia puramente anarchica, ma correggendola e spingerla per quanto è possibile sulla riva della tattica anarchica.

A furia di spinte noi potremo condurre il proletariato nel retto sentiero dell'Anarchia.

Ludovico Caminita.

Gli anarchici ed i Sindacati

In questo momento in cui la questione del sindacalismo interessa vivamente gli anarchici e molte socialisti, crediamo opportuno riprodurre il seguente brano di un libro scritto di recente del socialista rivoluzionario francese Giorgio Sorel, il quale rende giustizia all'opera degli anarchici nei sindacati operai.

"Il proletario ha dei mezzi per crearsi una vita a parte; è con questa intenzione che tanti anarchici hanno vantato l'organizzazione delle Camere del lavoro, dove le organizzazioni operaie potrebbero mantenersi sopra il terreno puramente rivoluzionario. Il nome di P. Pelloutier resterà unito a quest'opera, in Francia, perchè nessuno ha meglio di lui compreso l'importanza di questa separazione delle istituzioni nuove, da quelle della borghesia. Senza dubbio, dei giovani avvocati assediano le camere del lavoro, e vogliono "a tutti i costi, dedicarsi alla felicità del popolo"; ma fino a tanto che gli anarchici rappresenteranno le funzioni che attualmente rappresentano, l'invasione borghese non avrà una porta molto grande.

"Gli anarchici si mostrano molto più accorti che i socialisti, i quali fanno della politica l'oggetto principale della loro preoccupazione, e hanno molto meglio di essi compreso, con quali mezzi è possibile combattere il prestigio dei moralisti, dei filantropi e del clero cristiano, che ci danno oggi tanto da fare per sostenere il sistema del dovere sociale. Essi "oppongono la violenza alla benefficenza"; con questo mezzo essi introducono e mantengono nel proletariato l'idea che bisogna ripudiare e ogridere il patronato delle classi dirigenti. La parte degli anarchici è sovente mal destra, perchè l'impiego della violenza è sottomesso a molti azzardi e dipende sovente da istinti un po' barbari; essa è sempre ingrata, perchè vi è qualche cosa di strano in questa maniera selvaggia di rispondere alla benevolenza; e non è forse sempre ragionata; ma la violenza sfugge a tutte le analisi.

"Nelle antiche rivoluzioni la violenza aveva un tutt'altro significato ed era stata molto più semplice; nel XV secolo essa era stata fatta dai principi; nel XVIII fu fatta dalla grande maggioranza delle nazioni sollevate contro una forza insopportabile; una bisogna ch'essa serva a respingere la filantropia delle classi superiori. Credo dunque che la rivoluzione sociale futura non potrà essere assimilata, come si dice sovente, a quella del XVIII secolo; in tutti i casi avrà una preparazione lunga e penosa e in questa preparazione la violenza degli anarchici vi sembra debba avere una parte molto considerevole, fin che la borghesia si ostinerà a voler compiere il suo dovere sociale."

Giorgio Sorel.

I. W. W.

Lunedì mattina è stata aperta in Chicago la seconda convenzione della I. W. W. Vi intervennero un grandiosissimo numero di delegati. Sin dal primo giorno si manifestò subito la prevalenza della tendenza rivoluzionaria e la piccola minoranza anti-rivoluzionaria venne sconfitta su tutta la linea.

Questa Convenzione seguerà senza dubbio nella storia del movimento operaio degli Stati Uniti una data memorabile e sarà un colpo mortale contro il vecchio sistema unionista, che preconizzava la conciliazione del lavoro con il capitale.

A convenzione finita daremo conto ai lettori della *Questione Sociale*, delle risoluzioni più importanti che verranno prese.

Intanto noi consigliamo tutti i compagni che sono in grado di poterlo fare a volersi iscrivere a questa nuova organizzazione onde poter vigilare attentamente a che il germe dissolutore della politica parlamentare non possa insinuarsi in essa.

COSE DI PATERSON

Ieri sera Giovedì 20 settembre ebbe luogo al 296 Straight St. l'annunziato Meeting Pro-Vittime politiche d'Italia. Se si considera il caldo eccessivo della serata, il concorso fu discreto. Aprì il meeting il socialista G. Arteni, indi cedette la parola ad Arturo Caroti, il quale parlò circa un'ora sulle cause per cui l'Italia conta il maggior numero di vittime politiche. Insistette sulla necessità di un'intesa fra il proletariato onde mettere un freno alla prepotenza governativa ed invitò gli astanti a volersi ricordare che nei recinsori del bell'Italo Regno languono tanti nostri compagni rei solamente, di aver manifestato liberamente il loro pensiero, i quali oltre alla tortura fisica, sono assaliati dal terribile pensiero che forse le loro madri, le loro mogli i loro bambini soffrono la fame. L'oratore fu applaudito.

Dopo la conferenza venne nominato un comitato di quindici persone fra anarchici, socialisti e simpatizzanti per organizzare una *Serata di Beneficenza* a favore delle vittime politiche d'Italia. Detto comitato, visto che per i mesi di Ottobre e Novembre altre feste sono già annunziate, deliberò di preparare detta *serata di Beneficenza* per l'ultimo giorno dell'anno.

Sul numero 341 della *Questione Sociale*, fra le Cose di Paterson si parla di una Festa che, secondo il corrispondente, i nativi di Messana Biellese, residenti in Paterson, avrebbero organizzato all'Haledon Wood "in onore e gloria di San Bartolomeo".

Ora, noi ci teniamo a dichiarare ad a fat conoscere ai lettori della *Questione Sociale* che il suddetto corrispondente, sia perchè male informato, sia per altra cosa, il fatto si è che ha preso una solenne cantonata.

E' vero che noi ci siamo riuniti all'Haledon Wood, che abbiamo bevuto qualche botte di Birra, che abbiamo chiacchierato, cantato, che ci siamo divertiti insomma, ma non possiamo comprendere che cosa avesse a che fare tutto questo con San Bartolomeo, per il solo fatto che nello stesso giorno in Italia nel comune di Miggiano si festeggiava S. Bartolomeo. Neppure di noi [illegible] [illegible] dare alla nostra festicciuola un carat-

tare religioso, tanto che vi parteciparono persino degli anarchici e socialisti.

Siamo perciò molto dolenti che il corrispondente in parola, il quale ci conosce, abbia potuto credere che tutto d'un tratto fossimo diventati tanti codini e che ci abbia messi nel rango dei festeggiatori di S. Michele ecc.

Noi crediamo che il corrispondente, prima di pubblicare quanto ha pubblicato, avrebbe fatto meglio informarsi bene della cosa.

GLI INTERESSATI

Per Chicago, Ill.

La sera di Sabato, 29 Settembre, il compagno Davieu terrà una conferenza al 105 Wells Street, e ne terrà un'altra Domenica 30 Settembre alle ore 2 pom. in Kensington Ave., Pullman.

I compagni, gli amici, i simpatizzanti e tutti coloro che desiderano conoscere le idee libertarie sono pregati a voler intervenire.

M. Berger, direttore del *Social Démocratico Herald*, s'arrabbia contro l'*Industrial Workers of the World*, e dice che questa organizzazione è nemica del partito socialista. Ha ragione mister Berger. L'*I. W.* of the W. ha un programma prettamente rivoluzionario. Essa esclude la politica e vuole che i lavoratori conquistino essi stessi i loro diritti. Il partito socialista invece vuole che i lavoratori abdichino nelle mani del loro capocchia tutte le loro sane energie. Esso vuole che lo esercito di coscienti operai sia un esercito di pecore schedaiuole. Possono andare mai d'accordo il diavolo e san Michele! Mai! E mai il signor Berger e tutti i grossi pontefici del socialismo castrato andranno d'accordo col popolo cosciente.

AURORA

FESTA DELL'UNIONE

Sotto gli auspicii dell'Unione dei Tessitori Italiani avrà luogo una festa a beneficio dell'Unione medesima, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al TEATRO SOCIALE, *325 Straight St.*

Quando prima sarà pubblicato il programma.

Per New York

La sera del 20 Ottobre, alle ore 8, all'Arlington Hall, 19 e 22 St. Mark Pl. (8 strade, tra la seconda e terza Ave), il Circolo Filodrammatico Enrico Ibsen darà: *L'Idea comunica*, dramma sociale in tre atti di L. Caminita. Seguirà brillantissima farsa, indi gran ballo. Entrata: 35 soldi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kans.

(*P. Nigra*).— Il giorno 8 corr. mese fu tra noi il compagno Caminita accompagnato dal compagno Guglielmo Galeotti.

La sera dello stesso giorno tenne una magnifica conferenza nel locale della scuola di Hamilton sul tema: "La religione e la donna." Egli fu efficacissimo sopratutto per le donne che si degnarono d'intervenire.

Il giorno 9 nel pomeriggio tenne un'altra conferenza, nel locale di Charles Galina, sul tema: "La religione e la questione sociale." Ma un po' per il caldo eccessivo di quel giorno, un po' per l'apatia e l'indifferenza dei lavoratori verso tuttociò che concerne i loro veri interessi il concorso fu scarso. Ad ogni modo la conferenza non andò perduta.

Alle 8 di sera dello stesso giorno partì ad East Mineral diretto a un discreto editorio.

In complesso si è fatto della buona propaganda.

Frontenac, Kansas.

(*G. Galeotti*).— Sul tema: "La Patria e il Proletario" è stata l'ultima conferenza che tenne qui in Frontenac il nostro compagno Caminita.

Veramente sarebbe stato nostro desiderio di trattenerlo ancora nel Kansas, affinchè potesse portare la sua parola di redenzione in tutte quelle piccole località in cui le idee di emancipazione non sono ancora penetrate, ma un po' per l'indifferenza di molti che si dicono compagni e sopratutto per la crisi che in questo momento affanna i minatori di questo paese, dobbiamo a nostro malgrado contentarci di quanto è stato fatto, e rimandare a tempi migliori un altro giro più esteso e più efficace.

Ad ogni modo l'opera del compagno Caminita è stata molto proficua ed ha portato un po' di risveglio tanto fra i compagni che fra la massa lavoratrice. Egli partì a Carnesville, a West Mineral, a East Mineral ed in altre piccole località, lasciando ovunque delle buone simpatie per la nostra causa.

Ed ora, compagni del Kansas, dipende da noi che il seme gettato dal nostro Caminita sia fecondo e dia buoni frutti.

All'opera dunque, sorreggiamo una buona volta dal tempone che ci fanno e diamo, ognuno secondo le nostre forze, il nostro contributo alla propaganda onde affrettare l'avvento dell'ora nuova in cui la sfruttamento dell'uomo sull'uomo non sarà più che un doloroso ricordo della storia.

Stonington, Ill.

(*A. Bonito*). — Costretto da ragioni di famiglia lasciai con dispiacere gli amici e compagni di Strong Creek, Cona. I saggiati in un'aspra lotta contro quell'anima poliziesca di A. Lazzari.

Ma ora apprendo con piacere che la mia partenza non ha demoralizzato i buoni di colà, giacchè ho saputo che nel giorno del Labor Day cacciarono per bene un fecagliadi dell'*Italian King*, dando così una meritata lezione ai sostenitori dei ruffiani.

Ho appreso pure che il terribile Lazzari va dicendo che se non fossi lontano mi avrebbe ineguato: ne era lecito dire di lui quanto venne pubblicato sulla *Questione Sociale*. Eppure dovrebbe ricordarsi che anche prima di partire non gli ho risparmiato nulla sul suo conto. Anzi sono certo che se lo non fossi lontano non farebbe tante lo spavaldo e che la smetterebbe di sputar veleno contro i miei amici e specialmente contro il compagno Chinetti. Ma non è fuori del caso che alcuno di essi perda la pazienza e gli sommi nistri qualche buona lezione. E' passato, caro Lazzari, il tempo in cui i lavoratori si lasciavano scorticare ed anche schiaffeggiare da voi senza la minima protesta.

Continuate pure e vi prometto il resto.

* * *

Giunto qui a Blue Mound si sfrondarono nuovamente tutte le mie illusioni a proposito del lavoro. Avevo sperato di trovare un pò di lavoro stabile per ivi riunire la mia famiglinola, ma dovetti subito persuadermi che anche qui non regna altro che l'ingiustizia e la fame. Sin dai primi giorni ebbi in protestare contro gli strozzini e contro gli ufficiali dell'Unione, i quali si occupano maggiormente degli interessi della Compagnia minaria che non dei minatori. Fui persino minacciato d'espulsione dall'Unione e dalla miniera per le mie idee, secondo loro troppo radicali. Ma ci avvisi subito che le pecore di Mitchell sono del tutto degne del suo pastore, e che i minatori dell'Illinois non sono più audaci di quelli delle altre località, come prima io pensavo.

Quando questa barbogia Unione Mitchelliana ci libererà dalla sua presenza per lasciar il posto libero ad una nuova Unione ispirata a concetti più moderni!

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

LUGLIO - AGOSTO 1906.

Somma precedente 24,89

PATERSON, N. J.: P. Guabello 0,45; G. Perotto 0,90; José Thompson 0,90; G. . Di Nardo 2,75; G. Musto 0,20; 4,80

BOSTON, MASS.: G. Solari 2,35

E. CAMBRIDGE, MASS.: N. Vignoni 5,80

VANCOUVER, B. C.: S. Pelizzoni 2,75

PHILADELPHIA, PA.: A mezzo Caminita 2,30

LAUD, ILL.: G. Roman 0,40

CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 8,50; A. Ferraro 6,00; 14,50

BLUE MOUND, ILL.: A. Fedon 0,10

HAVERSTRAW, N. Y.: A mezzo Caminita 0,80

NEW YORK CITY: V. Gberson 2,00

ROME, N. Y.: G. Gigliotti 0,10

BROOKLYN, N. Y.: A. Centonze 1,05; Un compagno 0,20; 1,25

DALZELL, ILL.: C. Sciarini 3,05

TAMPA, FLA.: F. Di Bona 5,55

NEW LONDON, CONN.: A mezzo Codizzi 2,00

CLINTON, IND.: C. Conte 0,25

ROCKVALE, COLO.: A. mezzo Marcolino 26,00

ROUGHEY, A. Filippi 0,75

OLSEY CITY, ALASKA: Joe Gagliardi 4,00

ROSLYN, WASH.: A. Fiorenzo 6,60; Joe Esposo 2,00; 8,60

PATERSON, N. J.: Haiman 0,10; Ferrugnone 0,35; Pistono 0,05; Barbot 0,05; 0,55

NEW YORK CITY: John Anselmo 0,35; J. Fontari 1,00; A. Italiani 1,80; G. Sapio 0,50; A. Campagna 0,05; F. Minoli 0,80; M. Celio 0,50; 4,60

SACRAMENTO, CAL.: A. Riolo 1,55

BOSTON, MASS.: G. Solari 4,00

CLEVELAND, OHIO: A. Doyno 0,50

WEST HOBOKEN, N. J.: M. Barberi 1,15

YONKERS, N. Y.: L. Carlin 2,50

ARDMORE, PA.: P. Cassanate 0,50

PHILADELPHIA, PA.: P. Paolini 0,50

STONY CREEK, CONN.: A mezzo Gnabello 2,00

WORCHESTER, MASS.: G. Gatti 0,50

HOBOKEN, N. J.: S. Saluto 0,35

BROOKLYN, N. Y.: S. Sondellari 0,34; E. Catera 0,35; Ferraro Vincenzo 0,25; Ferraro J. 0,45; 7,49

ST. LOUIS, MO.: R. Bertrocchi 6,00

MT. AIRY, N. C.: R. Migliore 0,75

WALKERBURY, VT.: A. Bernasca 0,10

OLE ELUM, WASH.: G. Frati 1,00

THURBER, TEXAS: Anno Buselli 3,15

SHERVILLE, COLO.: E. Parenti 0,30

DALZELL, ILL.: C. Sciarini 1,00

OPHIR, COLO.: F. Borello 1,00

TERRELL, N. J.: F. Durand 0,30

CHICOPEE, MASS.: G. Marner 0,05

MEADOW LAKE, PA.: F. Della Pisana 7,10

ENTRATA: 109,68

USCITA: Affitto 2,00

Acquisto libri 103,97

Cartellini illustrati 18,00

Legatura di libri 9,05

Legname 1,95

Posto e cancelleria 15,00 149,97

Rimanenza in Cassa 39,29

FESTA della FRUTTA

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE *sta organizzando il XII anniversario della* Festa della Frutta. *Esso avrà luogo la sera di Sabato 6 Ottobre p. v. nel Teatro Sociale, 325 Straight St.*

Gli organizzatori stanno preparando un programma attraente e variato. Oltre alla gara della frutta, ci sarà ballo, canto e banco di beneficenza. La festa sarà rallegrata dalla simpatica orchestrina L'IDEALE.

Prezzo d'ingresso: 15 cents.

Speriamo che gli italiani come sempre, vorranno intervenire numerosi a questa grandiosa e geniale festa, che negli anni precedenti ha sempre avuto il più lieto e lusinghiero dei successi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Allentown, 15 Settembre 1906.

Cari amici della QUETIONE SOCIALE,

Vi preghiamo di pubblicare la seguente dichiarazione per smentire una ingiusta accusa lanciata contro due onesti operai da un certo Attilio Luzzi.

Noi possiamo testificare che Peter Mercante e H. Fritz sono due onesti operai e che, durante lo sciopero, al primo meeting era stato loro accordato da tutti gli scioperanti il permesso di rebarsi a lavorare in altra fabbrica, e che per conseguenza essi non furono *scabs*.

ALFRED SHEMPREN

(Segue timbro dell'Unione N. 549)

Firmato per la trad. dall'ingles:
CASALE ALCESTE,
RUGGERO DELLA MOTTA.

Numero Speciale 11 Novembre

Ricordiamo ai compagni che desiderano ricevere una quantita' straordinaria di copie del **NUMERO SPECIALE 11 NOVEMBRE** di mandarci l'ordinazione e relativo importo in tempo utile non piu' tardi del 1 Novembre p. v.

COMUNICATI

Tutte ciò che riguarda il Gruppo *La Falange* deve essere indirizzato al seguente indirizzo:
Gruppo LA FALANGE,
566 Flatbush Ave.
Brooklyn, N. Y.

Tutti i lavoratori italiani di Brooklyn che desiderano di conoscere le idee anarchiche, possono intervenire alle riunioni che hanno luogo ogni Domenica alle ore 2 pom. al 96 Navy St.

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 239 East 13. Strada. New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo Libero Pensiero, 12 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella Sala Vittoria Italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 156, Frontenac, Kansas.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—S. Tamaroglio, 237 Straight St
— S. Colongo, 323 Market St.
New York City—S. P. Vanni, 523 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 139 1/2 Mulberry St.
— A. Mongillo, 131 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 902 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mengiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gardino.
416 Spring Street.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE

Sotto scrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Durico" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 71,30

KANSAS: F. Sperandio, G. Fernandy, classe. 1,00; A. Almerigi 0,75; A. Santini, P. Conti, classe. 0,30; G. Monterastelli, E. Seghi, R. Corsini, D. Coppi, F. Toschi, M. Gianarini, Pirolino, A. Lancellotti, Musso Giacomo, M. Borrettini, [illegible] Cantelli dopo 7 mesi di malattia 0,25; M. Cantelli 0,30 S. G[illegible], M. Guidardini, classe. 0,15; [illegible]rotti, G. Sacchi, C. Teschi, [illegible]terastelli, A. Bellettini, G. B[illegible], classe. 0,10 7,90

TOTALE FINO AD OGGI $ 79,10

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

SAN DIEGO, [illegible] Ceridono 1,00

EAST MINERAL, KANS.: Rinaldo Corsini 1,00; Guiderini 1,00, Silvio [illegible]0, Eurico Seghi 1,00; [illegible]terastelli 1,00; Toschi [illegible], Coppi Domenico 1,00, [illegible]gelotti 1,00, Pietro Contri [illegible]Antonio Lancellotti 1,00; [illegible]schi 1,00; Antonio Leo [illegible]arco Zarmarini 1,00; G. [illegible]0; Giusto Bianchi 0,10; 14,30

WEST MINERAL, KANS. P. Nigra 1,00. G. [illegible]0, A. Aimonino 1,00, J. [illegible]. Soffretti 1,00, 5,00

COLLINSVILLE, ILL.: Oreste Santini 1,00

CASTRO, [illegible]. P. Corio 1,00

FRONTENAC, KANS.: Davide Almerigi 1,00; [illegible],00, Alfonso Moretti 1,00; [illegible]a 1,00; J. Fucci 1,00; G. [illegible],00. A. Elena 1,00; Teod. [illegible]9; A. Rondelli 1,00; L. Ci[illegible]ordola 1,00; A. Bunet 0,50; [illegible]ni 0,50; Nic. Games 0,50. [illegible]go 0,20; P. Rai 0,50; B. [illegible],25; 13,75

CHICAGO, ILL.: Germano Vercelli 1,00; [illegible]como 1,00; 2,00

PITTSBURG, PA.: G. Boricsi 1,00

OLEAN, N. Y.: James Montalbano 0,50

PATERSON, N. J.: A. Conatti 0,50; Germaniglio 0,50; B. Sanguinetti [illegible]Pietro Lodigiani 0,25; 1,75

[illegible]: Frank Borello 1,00

MASSILLON, PA.: G. Guesti 0,25

HARTFORD, CONN.: Vincenzo Barr 1,00

BARRE, VT.: Carlo Biagni 1,00; [illegible]Broggi 0,25; 1,25

NEWARK, N. J.: G. Bianchi 0,50

FLORENCE, COLO.: James Onor 1,00

NEW YORK CITY: Napoli Roberto 0,50; Olessandro 0,20; Giovanni Fran[illegible]. Antonio Martino 0,30; 1,50

MONTREAL, CANADA.: D. Bontempo 1,00; D. [illegible]0,25; 1,25

BROOKLYN, N. Y.: F. Mesmint 0,90

PITTSBURG, PA.: Deangelis Domenico 1,00 [illegible]Frank 1,00; Massanti Rinaldo [illegible]; 2,00

[illegible], PA.: Luigi Meta 1,00

TOTALE 58,55

Vendita Giornali

[illegible], N. Y.: Club Filodrammatico [illegible]nti" 1,00

Sottoscrizione Permanente
[illegible]e della "Questione Sociale"

[illegible]N. J.: Avanzo PicNic famiglia[illegible]5; José Thompson 2,00; Un vec[illegible]opubblicano 0,25; 3,30

[illegible]k CITY. Adolfo Carrara 0,50; [illegible]stri Maestrini 0,50, John Tristani [illegible]o Busardi, Caro Zilli, Pietro [illegible], Antonio Scognelli, Pietro Bol[illegible], Paolo Merli, Charles Baletti, [illegible]o Porri, Pietro Costagnoli, ciasc. [illegible]. Avanzo biochierata fra compa[illegible],90; 4,25

[illegible]OLO.: Frank Borello 0,50

[illegible]N, PA.: G. Guesti 0,75

[illegible], KANS.: James Onor 0,25

[illegible]PHIA, PA. Pasquale Paolini salu[illegible]o Jannetti 0,25

[illegible], N. Y.: V. Navarra 0,70

[illegible]LE, PA.: Frank Marinoci 0,50, Ar[illegible]o Mascioli, Rinaldo Mazzanti, cin[illegible]no 0,80; Filippo Santarelli, Anto[illegible]Dana, Fanelli Luigi, N. N., Un [illegible]alista, Settimio Caparusi, cuscono [illegible]; Nazzareno Picchetti 0,30; Gianfilia Bravi, Rinaldo Piccotti, ciasc. [illegible]5, Germano Astolfi, Luigi Catena, [illegible]naldo Santucci, Mascioli Matilde, [illegible]c. 0,10; 4,00

TOTALE 14,00

RESOCONTO DI CASSA

[illegible] Deficit No. 342 181,12
[illegible]mpostazione No. 343 16,70
[illegible]m. e Redaz. No. 343 20,00
[illegible]mma No. [illegible] 1,53
[illegible]rrispondenza 1,30
[illegible]ta per indirizzi 0,00
[illegible]ta per il giornale 6,03
[illegible]se varie 0,05 227,32

[illegible]TE. Abbonamenti 89,55
[illegible]endita giornali 1,40
[illegible]ottoscrizione permanente 14,00 95,05

DEFICIT 132,27

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spesa doppia.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I.S.S.G. COLLECTIE HUGO FEDER

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 29 SETTEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 344.

La politica nelle organizzazioni operaie

Questo che abbiamo esposto è il concetto sindacalista dell'organizzazione di mestiere della classe operaia.

La principale caratteristica (o per lo meno una delle più note e più in contrasto con le caratteristiche speciali dei partiti politici) di questa teoria, di questo metodo e di questo movimento è: IL DISINTERESSARSI COMPLETAMENTE DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DELLE LOTTE ELETTORALI E PARLAMENTARI. Il sindacato non è però nè contro il parlamentarismo: non se ne occupa, semplicemente, poichè la sua funzione sta fuori dell'ambito delle funzioni parlamentari.

Questo è l' unico terreno su cui il proletariato rivoluzionario di tutte le scuole e le dottrine, può unirsi per lottare contro il capitalismo. Su questo terreno specialmente anarchici e socialisti possono ed hanno interesse di mettersi d'accordo, a patto che gli uni abbiano il coraggio di separarsi dagli individualisti e gli altri dai riformisti e dai non sindacalisti.

Ma per lavorare insieme, è chiaro, bisogna scegliere un campo in cui gli uni e gli altri possano stare a loro agio, senza urtarsi nè divenire incoerenti con le vedute e il programma fondamentale dei rispettivi partiti politico-sociali, e senza lasciare adito alle discordie fratricide. Ciò è possibile solo se il sindacalismo si concepisce in senso antistatale e rivoluzionario, nell'ambito dell'organizzazione operaia e dell'azione diretta, FUORI E AD ESCLUSIONE COMPLETA DI OGNI INTROMISSIONE E FUNZIONE ELETTORALE E PARLAMENTARE. Lasciare la possibilità all'elettoralismo e al parlamentarismo di entrare nel sindacato significa aprire la porta di questo a tutte le divisioni insanabili ed aspre che dilaniano il socialismo dal 1870 in poi.

Alla prima convocazione dei comizi elettorali, se il sindacato come organo e con i mezzi che gli vengono dagli organizzati volesse spiegare una azione in prò di un candidato, sia pure operaio e rivoluzionario, gli operai anarchici si troverebbero, per non essere incoerenti con le proprie convinzioni costretti a opporsi e, quando la loro opinione non predominasse, a uscire dall'organizzazione. Se vi rimanessero ancora, sarebbe peggio: la lotta fra elezionisti e astensionisti riapparirebbe più aspra. E qual che subito, alle prime elezioni, succederebbe fra anarchici e socialisti, avverrebbe in seguito fra i socialisti delle diverse correnti, e così via di seguito... praticamente come è avvenuto in quel nel partito socialista; la discordia cacciata dalla porta per amor della teoria, rientrerebbe dalla finestra per tutto quel complesso di cause che sogliono fermentare in periodo elettorale in ogni dove, nel campo operaio, confessiamolo, come nel campo borghese.

Il potere, la lusinga di potercio conquistare, è il pomo simbolico della Discordia, che la borghesia ha gettato in mezzo al proletariato in forma d'una scheda elettorale. Questa la ha servito a instaurare il proprio dominio sulle rovine del vecchio regime, e continua a servirsi per mantenerlosotto il proletariato che a sua volta mirano alla conquista del suo diritto.

Sindacalismo rivoluzionario significa, secondo i concetti del suo sindacalismo, è il mezzo con cui tutto il proletariato esercita la sua azione diretta, e cioè quella che si applica per mezzo del mandato elettorale, significherebbe farla esorbitare dalla sua funzione specifica, e dividere il campo operaio. Ciò che bisogna assolutamente evitare.

Nè si dica che il sindacalismo, significando anche la tendenza dell'organizzazione operaia ad assorbire le funzioni dei partiti, bisogna che si preoccupi anche della funzione politica elettorale E' vero che é augurabile che i partiti politici scompaiono; ma finchè idee politiche diverse ci sono, è fatale che i partiti politici ci siano. Lasciamo dunque ad essi compiere la loro funzione, e non pretendiamo di far fare tutto dal sindacato, anche ciò che non è azione sindacalista; tanto più che il contrario significherebbe portare nel sindacato le discordie e le magagne che vi sono nei partiti tutti, senza esclusione di alcuno.

Sia dunque e rimanga l'organizzazione operaia il fascio concorde, per la difesa dei propri interessi e per la conquista di un sempre maggior benessere, di tutti i lavoratori, con a base il mutuo rispetto ed il mutuo accordo, per fare delle energie una forza unica da contrapporre a quella, sempre più anch'essa solidale, dei padroni.

L. FABBRI

Un appello di Gorki

Ai lavoratori Francesi

Mi rivolgo a voi, operai di Francia, a voi che lavorate durante tutta la vostra vita e lasciate ai padroni la cura di far le leggi protettive della ricchezza creata dal vostro lavoro.

Mi rivolgo à voi, che non avete sempre abbastanza pane per soddisfare la fame e vi lasciate governare da gente piena di quanto voi create.

A voi, lavoratori, padroni veri di tutta la terra, io mi rivolgo!

Dinanzi a voi come dinanzi alla classe operaia del mondo intiero, s'apre la strada su cui si lotta per l'emancipazione dell'uomo dalla servitù economica e politica, dal giogo del capitale e dello Stato che serve contro di voi.

Questa lotta, la quale ben presto rivolgerà tutto il mondo, avrà per combattenti due razze.

La razza dei poveri, che si lancerà alla battaglia sotto il vessillo della ragione, della verità, dell'amore e della giustizia, contro la razza dei ricchi che si difenderà con tutte le sue forze, appoggiandosi sulla cupidigia e l'ipocrisia, sull'odio e la crudeltà.

Questa lotta, la quale è altrettanto inevitabile della morte, è già incominciata.

L'operaio russo è scagliato nella battaglia in avanguardia dell'esercito universale.

Le sue vittorie e le sue sconfitte sono conosciute a tutti voi, voi sapete quante energie egli abbia già consumato e che cosa gli resti ancora da fare; voi sapete con quale abbondanza il suo sangue abbia grondato e grondera ancora.

A malgrado dei cinici giorisi inimici al nemico questi è, però, ancor forte, e il popolo russo dovrà dare più di una battaglia ancora.

Più presto scoppierà la prossima battaglia, più presto il suo fragore si diffonderà per tutta la terra e vi troverà pronte energie rivoluzionarie della lotta, lavoratori di tutta l'Europa troveranno in questa vittoria l'ispirazione, la forza e l'insegnamento per le loro future battaglie.

Voi capite, operai di Francia, che quando si tratta della classe lavoratrice, il mondo intiero non fa che una sola famiglia!

Ed è con fiducia che io vengo a chiedervi di venire in aiuto dei vostri compagni di Russia che lottano, al pari di voi, sotto il vessillo rosso del socialismo e perseguono lo scopo che voi perseguite: l'emancipazione del lavoro dal giogo capitalistico.

Essi sono i pionieri, e voi avete il dovere di soccorrerli, perchè, lo ripeto, nella lotta da loro ingaggiata, la vittoria degli uni è la vittoria di tutti!

S'avvicina l'ora della sollevazione generale in Russia. Lascerete voi i vostri compagni andare alla battaglia con le mani vuote? Date ad essi l'oro, affinchè comprino il ferro ed il piombo!

Io so che l'operaio ha poco denaro e molto cuore....

Mostrate al vecchio mondo dei devoti e degli ipocriti che nel cuore dell'operaio brucia davvero l'amore per l'umanità, che splende la fede nella fraternità degli uomini; svelate il fuoco che arde nei cuori vostri agli avidi e agli sfruttatori.

Fate che essi provino il brivido della loro impotenza, e fate riecheggiare il fragore cupo dell'antico mondo che s'inabissa nell'odio e nella cupidigia, nella menzogna e nella crudeltà: proclamate la nostra sacra parola, la parola della fraternità dei popoli:

" Proletari di tutto il mondo, unitevi! ".

Io ho fede nella fraternità dei popoli — che non è un sogno, ma che si realizzerà un giorno sulla terra — io credo in questa grande festa dell'avvenire, perchè io stesso sono operaio.

Ho lavorato e vissuto nella classe operaia; conosco l'anima sua e so che ella solo può realizzare sulla terra il regno della giustizia; che ella sola è capace di creare una vita nuova, una fraterna esistenza di luce e di ragione.

Gli interessi del lavoro sono dappertutto gli stessi, e i lavoratori del mondo intiero scorgeranno presto o tardi la via verso la felicità, verso la libertà, verso la verità; questo cammino è unico ed è lo stesso per tutti.

Tutti i popoli vi si raccoglieranno e quella via li condurrà alla vittoria della fratellanza universale.

Il mondo si divide sempre più in due eserciti — l'esercito dei ricchi e degli oziosi, e l'esercito dei poveri che curvano, durante la vita intiera, la schiena sotto il peso della fatica.

L'oro, questo " diavolo giallo ", che si ride crudelmente e freddamente del mondo, che ossessiona, seminando l'ostilità e la gelosia; raggruppa alcuni attorno a lui, deformando le anime mediante un'avidità insaziabile e spingendole oltre nella tresca della fame e della fatica.

L'oro unisce dividendo; rendono il ricco avido e bestiale, acutisce lo spirito del povero, e separando il mondo in due campi irreconciliabili, li prepara alla lotta.

Gli operai di ogni paese si raggruppano in una famiglia ristretta di compagni, ma vasta quanto che gli operai del mondo intiero formano una sola parola: fratello del lavoro.

Una volta uniti, vedranno quanto sia piccolo il numero dei loro nemici e si avvedranno subito che tutto il male della nostra vita è: l'oro e la proprietà.

A partire da questo momento, regnerà sulla terra, non la menzogna, ma la verità: non l'ipocrisia l'avidità e la gelosia ma la sincerità, la ragione, la bontà e l'amore.

Ogni uomo che ha questa fede nella anima è obbligato a servirla secondo le sue forze; perchè essa e la sola che può rinnovare il mondo, liberare l'uomo dalle sofferenze e dalla miseria. Ella purificherà l'anima da tutto ciò che avvilisce.

L'operaio che vede il compagno nella necessità deva aiutarlo, perchè tutti i lavoratori formano una sola famiglia.

Gli operai di un paese debbono aiutare gli operai degli altri paesi; questo soccorso, dato a genti lontane, sconosciute, è realmente umano ed illuminato.

OPERAI DI FRANCIA

Venite, dunque, in aiuto ai vostri compagni russi, nella lotta dolorosa che essi conducono contro lo czar e la masnada dei carnefici che hanno annegato nel sangue tutta la Russia!

In nome dell'unità degli interessi di tutti i lavoratori, voi dovete tendere una mano soccorrevole agli operai russi.

Quando, anche per voi, verrà il giorno della battaglia ed avrete bisogno di aiuto, troverete amici che risponderanno all'appello vostro. Compagni, aiutateci!

MASSIMO GORKI

UNIONE E SOLIDARIETA'

Forza unita tutto vince!
ORFEO

Questo fatidico motto del grande poeta greco, dev'essere oggi la bussola di orientazione tattica del proletariato; poichè esso, quantunque lo preceda di molti secoli, completa e specifica meglio l'altro più moderno che campeggia sul fiammante vessillo delle rivendicazioni sociali: " L'unione fa la forza! ".

Difatti, la storia di tutti i tempi e di tutte le società ci dimostra a luce meridiana che l'unione fa la forza e che la forza unita tutto vince. E per ottenere ambo i termini, cioè la fusione e la solidarietà delle forze combattive, la storia stessa, che i saggi chiamano maestra della vita, ci addita un crogiuolo laborioso e positivo: l'associazione.

Lamennais, per dare esempio dell'efficacia dell'associazione contro la tirannide, racconta di un viandante che abbattutosi in grosso macigno che impediva gli il cammino, senza neppure rivolgere un pensiero ai mezzi possibili per rimuovere quell'ostacolo, si pose a deplorare la sventura occorsagli di non poter proseguire il suo viaggio. Poco dopo giunse un altro viandante che al detto ostacolo similmente si ristette, ed insieme, dolenti e contristanti, rimasero insperati: quando altri ne vennero e parimenti arrestarono profondendosi in puerili lamentazioni. In ultimo sopraggiunse uno di mente perspicace il quale fatto comprendere ai compagni come uniti avrebbero rimosso quell'ostacolo, che ciascuno da se non poteva, tutti insieme si misero all'opera: il macigno fu ben presto fatto di sparire e giulivi e trionfanti proseguirono il cammino.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico socialista-Anarchico
OFFICE, 172 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1303, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879

E Michelet, volendo provare quanto sia poderosa ed invincibile la forza scaturiente dall'unione e dalla solidarietà, cita un episodio della rivoluzione francese del 1789 dicendo:

" Immaginate una foresta enorme, ma una foresta vivente e tanto vigorosa che in poco tempo tutti gli alberi abbiano confuso, intrecciato insieme i loro rami, rami e radici spinti gli uni negli altri in modo che l'occhio non veda più fra essi nè luce nè separazione. Passino su quella foresta tutti gli uragani del mondo, non un albero sarà sradicato ".

Checchè si dice in contrario dei predicatori dello spontaneismo e dell'individualismo, ogni conquista del progresso e della civiltà è stata e sarà sempre opera precipua dell'associazione, mercè la quale il proletariato internazionale si emancipera alfine da tutti i parassiti che lo dissanguano e da tutti i tiranni che l'opprimono.

Nell'unione e nella solidarietà delle proprie forze sta il segreto della vittoria delle masse sfruttate; nell'unione e nella solidarietà delle compagnie lavoratrici dipende il trionfo della ragione sulla prepotenza, del diritto sulla usurpazione, della giustizia sulla iniquità.

I lavoratori alla massima pretesca: " Ognuno per sè e Dio per tutti! " debbono sostituire l'altra libertaria che dice: " Tutti per uno e uno per tutti! " se vogliono veramente la salute del loro corpo e del loro spirito, gementi fra le strettoie del privilegio economico, della menzogna politica e religiosa.

I biblici tempi sono passati di moda. La bacchetta magica di Mosè ha perduto la sua virtù, la manna non viene più dal cielo e le mura di Gerico non cadono a suon di tromba!....

" Questi tempi, dice un genial filosofo, Giovani Bovio, non ammettono nè un sacerdote che faccia miracoli, nè un capitano che domi i popoli, nè un principe che sfami i lavoratori. Ammettono una sola cosa: chi vuole la redenzione se la operi ".

Dai capitalisti, dai preti e dai governanti; dalla Banca, dalla Chiesa e dallo Stato i lavoratori non devono nè possono niente sperare se non che nuovi inganni, nuove miserie, fame cronica e razioni di piombo! Dall'unione e dalla solidarietà delle loro forze, sapientemente associate e disposte in ordine di battaglia otterranno invece tuttociò che necessita alla soddisfazione completa dei bisogni fisici e morali: pane, istruzione, amore e libertà.

Uniamoci, dunque, compagni lavoratori, per muovere solidali all'assalto e al diroccamento dell'odierna Bastiglia capitalistico - borghese, ed instaurare sulle sue rovine l'agognato regno del Lavoro, redento e redentore!

ARISTIDE CECCARELLI

CANZONIERE RIVOLUZIONARIO
edito a cura della LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson, N. J.
Contiene:
Inno dei Socialisti-Anarchici - L'Internazionale Inno dell'Internazionale - L'Inno dei lavoratori Inno Anarchico - Canto dei miserabili - Inno della canaglia - Sorgiamo! - Canto dei malfattori - Il Primo Maggio - Inno del Primo Maggio Il canto dei vanti - Il canto dei ribelli - L'idolo cade! - Stride Guerra - Inno dei lavoratori Siciliani - L'Inno della rivoluzione - Avanti! Avanti! - Appello alla rivolta - Il canto dell'Evviva - Canto dei malcontenti - Eternalli d'Italia - Addio a Lugano - Bivalta - Oro dei ribelli - Amore ribelle - La fanfara degli insorti Inno dei parenti - Il canto degli affamati - Inno socialista.
Prezzo 5 Soldi in Copia. Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica* 405 Madison Ave. Paterson, N. J.

ABBASSO LE ARMI

Al marcia, al marcia, e avanti, avanti ancora!...

La mèta è la vicina città. Da quanto si è potuto capire, così all'ingrosso, la causa della marcia forzata *è il vivo bisogno dell'ordine governativo turbato* — così disse il capitano — *dalla canaglia*, da bande di malfattori, che tutto vogliono distruggere....

Alle prime ore del mattino si giunge; tutto in apparenza è calma, silenzio, tranquillità; solo ad intervalli dai muri agrestolati di fresco, dei tratti di selciato sconvolti, fasci infranti, tavole sparse in qua e là appariscono nella bruna mattinata, a segni evidenti che indicano esservi il giorno innanzi stata lotta, lotta accanita.

Svoltato in una via, s'ode un rumore di passi, un calpestio di cavalli, e si può vedere in quest'incerto chiarore una pattuglia di carabinieri pedi e a cavallo circondanti una massa d'uomini dalla faccia scarna, abbronzita.

Certo, pensiamo guardandoci, quegli uomini appartengono alla *banda dei malfattori* che noi dovevamo sterminare. Ci approssimiamo avevano lo aspetto d'operai, di contadini, giovani, vecchi, tutti in brandelli.

Il mio compagno di destra — col quale mi lega calda amicizia — lavoratore della terra e di quei posti mi domanda sommessamente, se so spiegargli ciò che gli sta d'avanti, io non so articolare parola, mi sento la gola serrata da un gruppo di lacrime.

Eccoci all'accampamento, all'alloggio: quattro atalle malamente sbarazzate dai letamai...

Giù le armi ed i bagagli alla rinfusa, certi di avere un po' di riposo; quando due squilli seguiti da colpi di fucile echeggiarono di fuori della via. *L'allarme* è dato bestemmiando con la rabbia in cuore siamo di nuovo pronti per *l'eseguimento* del nostro dovere.

Altre fucilate rintronano, e subito un fracasso indiavolato, di sassi ed imposte sconvenevole sui lastrico, una gragnuola di sassi, tegole annunzianti che l'attacco è incominciato....

" *Compagnia attenti... destr riga... per due... fianco destr... march!* " e a passo di corsa giungiamo davanti a una turba di popolo armato d'ogni sorta di strumenti d'offesa alle prese con i carabinieri, — che poco innanzi avevamo visto — tentando di liberare i prigionieri.

" *Vogliamo pane e lavoro!* " gridano frattanto con voce robusta. " *Ci ammazzate, perchè non vogliamo morire di fame!*

Ci viene ordinato: " *stendetevi in linea di colonna a sinistra!* " ed in un baleno la via è sbarrata. Un altro comando: " *orsciat! al baionetta innastiate!* " per impedire l'inoltrarsi delle moltitudini. La folla infuriava sempre più; " *pronti per far fuoco!* " grida il capitano.

In quella, il mio compagno di destra impallidisce, spalanca le braccia lasciando cadere il fucile, e piegandosi sui ginocchi cade di schianto a terra; nello stesso tempo un vecchio getta lungi da se nella direzione opposta, un forcone di cui era armato, rompe le file e tentando giungere al corpo del giovine svenuto, " *è mio figlio, è mio figlio!* " grida disperatamente!

Un fremito mi corre per le vene, non odo più nulla; vedo in un turbinio di fuoco ciò che si svolge intorno a me.... il padre contro il figlio..... i fratelli contro i fratelli!..... Vidi il vecchio, aiutato da altri di quella turba, alle prese con il comandante che gl'impediva di correre presso il figlio. Facendo un balzo fuor delle file, col fucile alzato gridai rivolto ai miei compagni: " *Siamo uomini, non siamo assassini, abbasso le armi....!* "

Molti dei miei compagni si accingano le lagrime... rivolti al vecchio, che finalmente riaveva a baciare il figlio svenuto!.... due mani mi afferravano strette strette..... qualche cosa dopo mi trovavo ammucchiato nelle prigioni della città.....

Lavoratori, alle urne!

Siamo alla vigilia delle elezioni politiche, e tutti i partiti dal repubblicano, al democratico, al social-democratico si mobilitano per trascinare i lavoratori alle urne. Ognuno di essi ha un programma, un paradiso terrestre che nelle conferenze, nei meeting fa passare davanti agli occhi del pubblico plaudente o fischiante come il pretuncolo pingue e sazio di sedici polli fa passare dall'alto del pergamo la visione d'un paradiso..... d'oltre tomba avanti agli sguardi inebetiti dei propri parrocchiani pingui ma non sazii di pulite pipolline.

Ogni partito schedaiolo ha un programma originale, un programma tutto proprio fucinato per dare alla plebe assillata da secoli di miseria e di schiavitù senza nome quella libertà e quel benessere che da molti, da tutti i sofferenti anni si reclama.

Noi non staremo a discutere i diversi programmi, chè sotto diversi nomi e diverse vedute sono plasmati su uno stesso schema: il rispetto della proprietà privata e la perpetuazione conseguente della schiavitù del salario per i repubblicani e i democratici, l'abolizione della proprietà privata ma la perpetuazione dello Stato, cioè d'un padrone pei social-democratici. Non staremo a discuterli perchè si danno tutti la mano, e poi perchè sono promesse, e quando noi li trovassimo perfetti, sublimi resterebbero promesse fino alle calende greche

Rigettiamo quindi a priori i diversi programmi, e senza programma alcuno montiamo anche noi come gli altri sulla piattaforma elettorale, e come gli altri partiti noi gridiamo al popolo: Lavoratori, alle urne! Ma a differenza degli altri partiti che aggiungono con voce più sonora: E votate per noi, noi aggiungiamo con voce più squillante e vibrante di ribellione: E sparatele.

Sicuro il nostro grido elettorale è questo:

Lavoratori, alle urne, non con la scheda ma col martello; non per depositarvi la scheda ma per ispezzarle.

E' una violenza ci grideranno i partiti schedaioli. Sì, è una violenza, ma ne abbiamo il diritto. Alla violenza si ha bene il diritto di rispondere con la violenza, e che cosa è l'elezione politica o amministrativa se non una violenza esercitata da un pugno di elettori pecoroni e di politicanti iniqui sopra un esercito di liberi?

A che cosa mirano i diversi partiti politici? A conquistare il potere e fabbricar leggi per proprio conto.

A chi vengono imposte queste leggi? Forse agli elettori che le hanno volute? Forse al partito politico che le ha fabbricate? No. Esse si imporranno a tutti; ad amici ed avversarii, a pecoroni e ribelli, ad elettori ed anarchici.

Se la legge si imponesse soltanto a chi l'ha voluta, padronissimi i signori schedaioli di crearsi dei padroni.

I guai con questi, e anche il guaio di farsi scorticare da quattro parassiti è indiscutibile. S'accomodino pure dunque gli emunchi del braccio e del pensiero a fabbricare leggi. Ma noi leggi non vogliamo sulle nostre spalle di uomini liberi, la minoranza non può imporsi alla maggioranza come questa non può imporsi alla prima.

Abbiamo quindi il diritto di ribellarci alla violenza, abbiamo il diritto di impedire che delle violenze vengano sanzionate dal piacere e dall'interesse di pochi o molti e noi poco importa per soffocare i nostri diritti, perciò gridiamo al popolo con tutta la forza dell'animo nostro: Lavoratori, alle urne e spezzatele.

Libertà di azione per tutti senza altro limite che il rispetto della libertà altrui. Padronalismo il popolo di vivere sotto la sferza della monarchia assoluta, costituzionale o repubblicana, padronismo anche noi di vivere insomma chi, e finchè questa libertà non ci verrà data, finchè sotto l'egida della libertà, della sovranità popolare ci si vorrà mettere le catene noi risponderemo sempre alla violenza con altrettanta violenza, e ancora una volta gridiamo ai lettori:

Lavoratori, il giorno delle elezioni accorrete tutti alle urne e rompetele, distruggetele in nome del sacro diritto di ogni uomo: la propria libertà.

LUDOVICO CAMINITA.

IRREDENTISMO

Istigati dal capitalista i lavoratori croati e italiani soggetti al governo dell'Austria si muovono una guerra selvaggia, accanita, senza quartiere, ognuno in nome della propria bandiera: l'Austria o l'Italia.

E' una guerra medioevale, selvaggia, inumana che i lavoratori combattono fra di loro per l'ignoranza che vieta loro di vedere le cose a traverso le lenti di un ideale più grande: l'internazionalismo; di una visuale più sublime: l'umanità.

E le menti elevate invece di persuadere il popolo ignorante delle due nazionalità che non è questa la via che può condurre al progresso dei popoli, che non è questo il mezzo per elevare l'uomo alla più alta espressione della dignità individuale, si affannano a soffiare nel fuoco sotto il comodo velo della patria, della lingua, della razza.

Il generale Ricciotti Garibaldi, abusando dell'autorità morale che il suo nome esercita sul popolo per le virtù del padre suo che dedicò l'esistenza per la emancipazione dei popoli tutti senza distinzione di lingua o di razza, indirizza anche lui un appello per mezzo della stampa venduta, al popolo italiano, incitandolo alla guerra contro i croati.

Secondare del popolo italiano, voi ci avete rotto un po troppo i corbelli. Sarebbe ora che vi ritiraste in convento per finire i vostri giorni obbliato ma onesto almeno. Voi avete disonorato la memoria del padre vostro che se l'ombra sua potesse levare dalla tomba solitaria e veneranda di Caprera lancerebbe su di voi l'anatema.

Il padre vostro mai fece appello al popolo per muovere guerra a un altro popolo. Egli non si servì dei Mille per massacrare il proletariato ma per emanciparlo; e se servì da sgabello all'ambizione sfrenata d'uno stupratore di contadine quindicenni, se con la sua opera rifece i panni ad uno straccione ciò fece involontariamente.

La sua intenzione era quella di assicurare la pace e la fratellanza fra il popolo diviso in fazioni e comandato, tranneggiato da diversi tirannelli. Ma voi per esperienza avreste dovuto comprendere ormai che il croato vale l'italiano e viceversa, e che la libertà del popolo italiano non può essere nel mettere al posto della bandiera austriaca quella tricolore, ma nell'abolire l'una e l'altra e piantare sulla sua casa una sola bandiera cara a tutti i popoli: quella dell'Internazionale.

Voi protestate indignato contro il governo austriace perchè fa massacrare dagl'incoscienti croati gli italiani di Trieste, e incitate il popolo italiano a muovere contro la Croazia, ma non avete una sola parola di indignazione contro il governo italiano quando il popolo italiano cade sul lastricato delle vie di Milano o di Palermo sventrato dalle bajonette o dalla mitraglia italiana.

Allora voi non avete un solo rigo per inciatare alla ribellione il popolo contro gli oppressori del proprio paese.

Andate, andate in un convento, strumento cieco d'codiluta rapina, e lasciate a noi il compito di educare il popolo di tutte le lingue, a noi che diciamo ai lavoratori del mondo intiero:

Amatevi, unfratellatevi senza distinzione di lingua o di razza e uniti combattete contro il comune nemico: il capitalista; contro il comune oppressore: il governo di tutte le nazioni.

Combattete per il trionfo della nostra bandiera che non è nè l'italiana, nè l'austriaca, nè la russa, nè la francese, nè l'americana, ma una, una in tutto il mondo: la bandiera dell'Anarchia.

DEVIOU

In difesa di Ferrer

A Parigi si è formato un Comitato fra l'elemento intellettuale che si propone di suscitare in tutte le nazioni civili una viva agitazione in favore di FERRER, *l'anarchico spagnuolo arrestato e detenuto come presunto complice di Matteo Moral. A tal uopo hanno inviato a tutti i giornali di carattere radicale la seguente circolare:*

CARO COLLEGA,

Parigi, 7 agosto 1906.

A Madrid, come a Parigi, la precipitazione dei giudici è di comprendere nelle punizioni, in seguito agli attentati alla dinamite, personalità di altissimo carattere morale, a causa delle loro relazioni con gli autori di questi attentati.

Il fatto della via di Rohan a Parigi — la bomba esplosa contro la carrozza di Alfonso XIII e dell'ex-presidente Loubet — ha dato luogo all'arresto e, fortunatamente, alla liberazione di Carlo Malato e de' suoi amici, dopo il fatto di Madrid — la bomba lanciata contro il corteggio reale — fu arrestato, contro ogni apparenza, senza tener conto della sua condotta perfettamente spontaneamente, il cittadino Ferrer, la cui vita d'abnegazione, di elevazione e di sacrifizii, inspira l'ammirazione degli uomini d'ogni partito.

Queste misure tendenziose, volute dall'odio della magistratura per tutti quelli che pensano o propagano le loro idee di progresso, sono ingiuste e feroci. L'inaugurazione di un tale sistema di "complicità morale" è un pericolo per tutti coloro il cui talento e le cui ardenti convinzioni mettono in prima fila nei partiti d'avanguardia e la cui vita militante conduce ad avere relazioni in tutti gli ambienti.

Nessuno ignora, del resto, primi fra gli altri i magistrati, che gli attentati di questa natura sono l'opera di personalità isolate, le quali non compromettono che se stesse. E' tempo, ormai, di reagire e di opporre una seria diga agli intrighi dei giudici di ogni paese.

Ferrer, per la sua opera di insegnamento, per le biblioteche popolari create, era una minaccia per il governo spagnuolo. Così si attendeva, in altro luogo, l'occasione, il pretesto per distruggere l'opera. Sfortunatamente l'attentato di Matteo Moral è venuto in buon punto. Ferrer è stato imprigionato e, ciò ch'è più grave e meglio caratterizza la tendenza, fu affrettato il sequestro dei suoi beni in Ispagna, innanzi il giudizio; non solo; ma si tenta attualmente, per via diplomatica, presso il governo francese (di cui non possiamo prendere la decisione) di ottenere anche il sequestro dell'immobile che Ferrer possiede a Parigi, via delle Petites Ecuries.

Queste misure ingiustificate impongono una azione e una resistenza energiche e immediate.

A questo scopo noi facciamo appello al vostro concorso, a quello di tutte le personalità e di tutti i gruppi democratici. Noi vogliamo, a mezzo della stampa, delle pubbliche riunioni, creare una grande corrente di opinioni il cui giusto clamore provocherà l'abbandono di questa nuova preda.

Non c'è, non ci sarà alcuna prova contro Ferrer; bisogna dunque ch'egli sia reso alla libertà e, soprattutto, che gli sia salvaguardata la fortuna di cui fece così nobile uso. Conviene agire senza ritardo.

Vogliate gradire, caro collega, i nostri migliori saluti.

per il Comitato Ferrer
L. Bulcesco

Il regio procuratore di Madrid ha ricevuto in questi giorni il completo incartamento del processo che sarà dibattuto fra qualche mese da quella Corte d'Assise contro i presunti complici di Morral e cioè l'anarchico Francesco Ferrer, direttore della Scuola Moderna istituita da lui, e il deputato repubblicano Wahnon e due altri amici suoi, che secondo l'accusa, avrebbero aiutato Morral nella fuga.

Il governo spagnuolo ha già sequestrato a Ferrer 250 mila lire e sta trattando diplomaticamente col Governo francese per averne l'autorizzazione al sequestro dei beni che il prigioniero possiede a Parigi. In questa città è già sorto un comitato di agitazione per impedire al Governo della repubblica un tale sopruso.

Per il Professor Bertelli

Sotto il titolo "*Cattiverie*" il professor Bertelli scrive più di due colonne di roba in sulla prima pagina del *Proletario*, ove incomincia col pianto e finisce coll'invettiva maligna, rivelando la sua povera e debole animuccia che mossa dall'affanno di contentar tutti rendesi "a dio spiacente ed ai nemici sui."

I primi periodi ispirano compassione più che altra cosa e fanno esclamare al lettore: "chi è colpa del suo mal piange sè stesso". Ma per chi si degnasse di continuarne la lettura, a metà del l'articolo la compassione si trasforma in disgusto e le malignità che susseguono suscitano addirittura la nausea.

Il professore in parola comincia col lagnarsi amaramente di essere stato preso di mira dagli anarchici, quando, proprio lui, non appena giunto in America, "aveva rivolto a questi la sua parola serena, invitando affini ed avversari alla lotta seria delle idee ecc. ecc." Ma il professore non aveva pensato che gli anarchici, un po' scettici a queste dichiarazioni..... amorose, prima di credergli la parola, volevano vederlo all'opera, e che fra questi, ai cui, forse più di noi perspicaci, avrebbero saputo scorgere, dalle sue stesse dichiarazioni, che sotto la pelle del rivoluzionario si nascondeva l'anima riformista e che senza tante reticenze avrebbero potuto additarlo al pubblico tale quale la natura e l'educazione borghese l'han fatto. Ed ecco perchè l'incauto e prodigo professore è dolente di essersi visto spalancare il suo ibrido programma.

A noi, più prudenti, o più credenzoni, egli si rivelò più tardi. Il suo temperamento nervoso tradì le sue intenzioni e ci fece conoscere come qualmente avessimo ragione, prima di credere alla sincerità della sua parola "serena" di voler attendere per vederlo all'opera.

Infatti, eccolo a Paterson a rifiutarsi di rispondere ad una cortese domanda fattagli da un anarchico, ad accusare senz'alcun motivo tutti gli anarchici di essere gli eterni disturbatori delle conferenze socialiste ed a risvegliare fra anarchici e socialisti i rancori assopiti da un felice periodo di lavoro proficuo, per poi ancora continuare sul *Proletario* a mentire, calunniando gli anarchici come falsificatori di resoconti.

Oh! Professor Bertelli, per ottener la pace, il rispetto reciproco fra anarchici e socialisti, non bastano le buone promesse, le invocazioni platoniche, ma bisogna assistito dar l'esempio colla correttezza e colla lealtà! E questo voi non lo avete fatto.

Voi sono degli uomini che anche quando si propongono di fare del bene, non ci riescono, e uno di questi siete voi.

Noi ci siamo rifiutati di pubblicare o lettere o circolari inviateci dai vostri amici socialisti che vi accusano di cose non pulite, anche quando le accuse erano confermate da un vostro amico dell'*Assicurazione Socialista* di Milano, e voi accusate gli anarchici in blocco di "trasformare i loro periodici in organi di propaganda anti-socialista, accettando e pubblicando tutti gli sfoghi contro di voi di uomini in mala fede ecc. ecc." Perchè non colpite in blocco tutti i socialisti per il fatto che qualcuno, essendo voi, pubblico della calunnia contro la vostra persona? E potete bene non intrattenervi con questo compagno ogni settimana sull'abbonamento anarchico di Reggio, ma continuare simpaticamente il buon politico qual fu.

Ma il Bertelli, non per niente professore; conosce l'arte di far effetto sul pubblico minuto con delle trovate come questa:

"Feci diverse conferenze per diffondere le idee del mio partito; non ebbi mai d'intorno agenti di polizia pendenti dal mio labbro onde cogliere a volo l'eresia non permessa ed interrompermi, non ebbi mai d'intorno comitive di abbruttiti pagati dal prete o dal padrone per mandare a monte le mie conferenze, ebbi invece sempre la dolorosa sorpresa di trovarmi di fronte quattro o cinque anarchici, petulanti, astiosi, cattivi, che ripetendo frasi mandate a memoria per supplire ad una cultura deficiente, che non poteva essere una colpa per loro, venivano a ostacolare la propaganda mia, ad indisporre me e il mio uditorio, ad offendere uomini e principi, a rendere possibili le questioni, le ire, i conflitti."

La trovata è bella, non c'è che dire, ma essa può servire solamente per coloro che non vi conoscono, che non hanno mai assistito alle vostre conferenze e che non sono abituati a riflettere. Nè noi esiteremo un momento a credere che gli agenti di polizia non vi abbiano mai disturbato, perchè essi sanno quel che si fanno. Però, non è questa una ragione perchè gli anarchici debbano sentir confutare in pubblico le loro idee senza il diritto di domandare la parola per rispondere, soprattutto quando sono invitati, come operai, alle vostre conferenze e che per di più sui manifestini d'invito è annunziata la libertà di parola.

Noi comprendiamo benissimo che è urtante quando vengono fatte delle domande alle quali, pur essendo professore, non si è capaci di rispondere, ma la colpa è tutta dei conferenziere. Quando uno si espone al pubblico per difendere o confutare un'idea ha il dovere di rispondere alle domande che gli vengono rivolte, senza contare che dovrebbe anzi aver piacere di aver occasione di convincere l'avversario e coloro che ascoltano. E' vero che il Bertelli, conscio della sua superiorità e grandezza, è un po' strafottente, *non soffre imposizioni e vuole fare come gli piace*. E non ha torto, la frase è degna di uno spirito libero, d'un'individualità emancipata, ma in questo caso non si fa il propagandista, non s'in vita della gente ad ascoltare le conclusioni, promettendole libertà di parola per poi trattarla da ignorante e da poliziotto non appena apre la bocca per parlare, perchè potrebbe darsi benissimo il caso che fra questa gente vi fosse anche qualche spirito libero, qualche individualità emancipata, che *non soffrisse imposizioni e volesse fare come gli piace*, ed allora sarebbero guai.

Oh, quanto farebbero meglio i pugni della borghesia, quando vogliono scendere in mezzo ai lavoratori a risvegliare in essi la coscienza di classe, se si lavassero prima del loro peccato d'origine.

D'altronde il Bertelli, dopo di essersi allegorito di quanto gli pesava sul cuore, promette di "non aver più una parola per gli anarchici", di cui si accusa vittima, pronto a ricevere con rassegnazione evangelica tutte le offese e le minacce senza rompere il silenzio. Noi abbiamo ragione di dubitare della serietà del suo proposito, ma però crediamo anche noi che quello sarebbe il miglior partito che gli resta a scegliere, perchè così eviterebbe per l'avvenire il caso di dover piangere ed invelire.

A. G.

FESTA della FRUTTA

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE *sta organizzando il XII anniversario della Festa della Frutta. Essa avrà luogo la sera di Sabato 3 Ottobre p. v. nel Teatro Svizzero, 225 Stradgade 3t.*

Gli organizzatori stanno preparando un programma attraente e variato. Oltre alle gare della frutta, si avrà ballo, canto e banchetto. La festa avrà risalto della stupenda orchestrina L'ERMAIA.

Prezzo d'ingresso 15 cents.

Speriamo che gli italiani, come sempre, vorranno intervenire numerosi a questa grandiosa agognata festa, che negli anni precedenti ha sempre avuto il più lieto e lusinghiero dei successi.

Documento d'eroismo

"Voi sapete bene che perirete, una volta che sarete privati dei vostri privilegi inumani. Lo spirito rivoluzionario è ingigantito sotto l'influenza delle persecuzioni. Il governo quale voi lo intendete, è sinonimo di saccheggi, delitti, incendi, agguamenti. L'edificio autocratico e burocratico non rimane in piedi che mercè atti di terrorismo. I lunghi annali della storia russa sono scritti con sangue, ma ora, nè le repressioni nè i manifesti potrebbero arrestare il movimento nazionale. Voi mi condannerete a morte, sia per impiccagione, sia per fucilazione. Io non avrò che un pensiero, ed è che i miei concittadini mi perdonino di aver potuto fare così poco. Non posso dar loro che la mia vita, ma nuoto con la piena fede che è prossimo il giorno in cui il radioso sole della libertà brillerà in tutta l'estensione delle pianure di Russia."

Così la rivoluzionaria Konoliskahova, esecutrice del generale Min, fieramente rispondeva ai truci giudici, che la condannavano giorni sono al capestro. La sua esecuzione è avvenuta di questi giorni. Oh! spirito magno di forte fanciulla, precoce eroina, la mano maledetta che ha cinto il tuo niveo collo, ha dovuto tremare, quanto tu fosti fiera.

Noi collochiamo il tuo nome, o eroina, accanto a quello dei nostri obliati eroi, e insieme diciamo: gloria, gloria!

La letteratura violenta dell'anarchismo

Per non dar luogo a equivoci, intendiamoci prima sulle parole. Una teoria di *anarchismo violento* non c'è; l'anarchia è un complesso di dottrine sociali che hanno per comune fondamento l'eliminazione dell'autorità coattiva dell'uomo, e i suoi seguaci si annoverano in maggioranza fra persone che ripudiano ogni forma di violenza o non l'accettano che come mezzo di legittima difesa. Però, poichè non c'è una linea netta di separazione fra la difesa e l'offesa, e il concetto stesso di difesa può essere inteso nei modi più diversi, ogni tanto avvengono atti di violenza commessi da anarchici, in una forma di ribellione individuale, che attenta alla vita dei capi di Stato e dei rappresentanti più tipici delle classe dominante.

Questa manifestazioni di ribellione individuale aggruppiamo sotto il nome di anarchismo violento, più per modo d'intenderci che perchè il nome rispecchi esattamente la cosa. Nel fatto tutti i partiti, nessuno eccettuato, sono passati per il periodo in cui uno o più individui commettevano in suo nome atti violenti di ribellione, man mano che ciascun partito si trovava ad essere a un certo momento la punta più estrema di opposizione agli istituti politici o sociali dominanti. Ora il partito che sta, od ha l'aria di essere, all'avanguardia ed in più assoluta opposizione con le istituzioni dominanti è l'anarchico; logico è quindi che le manifestazioni di ribellione violenta contro esse oggi assumano il nome e certe caratteristiche speciali dell'anarchismo.

Detto questo, lo voglio brevemente notare, ciò che mi pare non sia stato fatto ancora, l'influenza che la letteratura ha su queste manifestazioni di ribellione violenta, e l'influenza che da esse riceve.

Naturalmente lascio da parte la letteratura classica, — benchè potrei trovare in Cicerone, nella Bibbia, in Shakespeare, in Alfieri e in tutti i libri di storia che vanno per le mani de' giovani la giustificazione del delitto politico: da Giuditta nella storia sacra e Bruto nella storia romana, fino ad Orsini ed Agesilao Milano nella storia moderna, è tutta una serie di delitti politici di cui gli storici e i poeti han fatto apologie talvolta anche ingiuste.

Ma di questi non parlo, sia perchè ci porterebbero troppo lontano, sia perchè non sarebbe difficile vedere in essi il concorso di circostanze molto diverse che devono loro un valore diverso come scritture; voglio accennare invece solo a quella letteratura che direttamente ed apertamente ha relazione con il delitto politico che oggi va sotto il nome dell'anarchia.

* * *

Di attentati anarchici violenti dal 1880 in poi se ne sono sempre avuti; però il maggior numero di essi si conta nel periodo dal 1891 al 1894, specialmente in Francia, Spagna e Italia. Ebbene, io non so se alcuno avrà notato che intorno a quegli anni ha fiorito appunto, esportato in Francia, una letteratura vivacissima che non si peritava di portare al sotto zero ogni attentato anarchico, spesso de' meno simpatici e giustificabili, e di parlare un linguaggio che era un vero e proprio incitamento alla propaganda col fatto.

Gli scrittori che si davano a questo sport di apert di letteratura violenta eran quasi tutti completamente fuori del partito e del movimento anarchici) anzitutti erano quelli in cui la manifestazione letteraria e artistica corrispondeva a una vera e propria personalissima teoria, ad un completo sconvolgimento delle direttive complicate; quasi tutti uscivano nella vita privata o pubblica

in completa discordanza con le idee terribili e le idee affermate in un articolo, in un romanzo, in una poesia, in una febbrile, spesso orribile che si trovassero dichiarazioni anarchiche violentissime in opere di scrittori noti per appartenere a partiti diametralmente opposti all'anarchismo.

Anche fra quelli che parvero per un momento abbracciare sul serio le idee anarchiche, appena tinte o due conservarono col tempo il loro indirizzo intellettuale (fra questi non ricordo che il Mirbeau e l'Eekoud): gli altri, in capo a due o tre anni sostenevano già idee del tutto contrarie a quelle affermate poco prima con tanta virulenza.

Ravachol, che anche in mezzo agli anarchici è il tipo di ribelle violento che raccoglie meno simpatie, trovò fra i letterati spagnuoli innumerevoli fra cui insieme al Mirbeau anche Paul Adam, divenuto ora un mistico e un militarista, e che osò parlare del tremendo dinamitardo, in quei tempi nel modo più paradossale: "Finalmente, — egli diceva all'incirca, — in questi tempi di scetticismo e di viltà ci è nato un santo!" Non era, come si vede, precisamente il *Santo* del Fogazzaro, del quale forse l'Adam sarebbe pienamente oggi disposto a far l'apologia. Il curioso è che i letterati eran proclivi ad approvare di più quegli atti di ribellione, che invece gli anarchici militanti propriamente detti approvavan di meno, per il loro carattere sovercchiamente antisociale.

Chi non rammenta l'espressione antiumana, per quanto estetica, di Laurent Tailhade (ora passato al militarismo nazionalista) al banchetto della *Plume*, in piena epidemia di esplosioni di dinamite, nel 1892? La *Plume*, la nota e intellettuale rivista parigina, aveva organizzato un banchetto di poeti e letterati, e fu quivi che il Tailhade disse la nota frase sugli attentati con le bombe: "Che importa la vittima, se il gesto è bello!" Inutile il dire che gli anarchici militanti sconfessarono in nome della filosofia loro e del loro partito questa teoria estetica della violenza, — ma la frase era detta, e fece effetto!

Il nazionalista Maurizio Barrès, che aveva scritto un romanzo accentuatamente individualista, *Il nemico delle leggi*, che gli anarchici diffondevano per propaganda, scrisse dopo la decapitazione di Emilio Henry (il cui stipendio era stato severamente giudicato perfino da Eliseo Reclus) un articolo pieno di ammirazione e d'entusiasmo. Non posso riportare neppure un brano, perchè certo ove in Italia non si possan dire neppure a titolo di documentazione letteraria; ma chi volesse tagliarsi la curiosità ricorchi il *Journal* di Parigi del 28 Maggio 1894, e sarà pago. Perfino quel clericale antisemita di Edoardo Drumont parlò, dopo la decapitazione di Vaillant, in modo da far riportare le sue parole in una piccola antologia anarchica d'occasione!

A proposito di Vaillant (che, come sapete, fu un anarchico che gettò una bomba nel parlamento francese, e fu perciò decapitato) non posso trattenermi dal riportare ciò che scrisse all'indomani dell'esecuzione il celebre poeta nazionalista, uno degli alleati e candidati dei clericali, Francesco Coppée: "Dopo aver letto i particolari della decapitazione di Vaillant sono rimasto tutto pensieroso.... Mio malgrado un un altro spettacolo è sorto tremendo dinanzi al mio spirito. Ho veduto un gruppo d'uomini e di donne stringentisi l'un contro l'altro, in mezzo all'arena oblunga del circo, sotto gli sguardi della folla, mentre da tutte le gradinate dell'immenso anfiteatro saliva questo grido formidabile: *ad leones!* e, leggiti, i bellnari aprivano la gabbia dalle belve. Oh! perdonatemi, sublimi cristiani dell'ora dalle persecuzioni, voi che moriste per affermare la vostra fede di dolcezza, di sacrificio e di bontà, perdonatemi di pensare a voi dinanzi a questi uomini soli..... Ma, negli occhi dell'anarchico che va alla ghigliottina, v'è — o dolore! — la stessa fiamma d'intrepida follia che nei vostri occhi!"

Un simile concetto diceva più tardi, sempre a proposito degli attentati, un altro letterato e psicologo insigne, in un libro intitolato: *Dans les Ténèbres*, Enrico Leyret, lo stesso che recentemente ha riunito in due volumi e presentato al pubblico le sentenze del "buon giudice" Magnaud. Potrei dilungarmi per un pezzo a riportare giudizi e apologie entusiastiche della violenza anarchica, o per lo meno giustificazioni da cui traspira tutt'altro che antipatia, di Edoardo Conte, della Severine, di Descaves, più Barrucand, ecc.

LUIGI FABBRI.

(La fine al prossimo numero)

COSE DI PATERSON

Il Comitato *Pro Vittime Politiche* d'Italia annuncia con un preavviso che per il 31 Dicembre è stata organizzata una *serata di beneficenza*, il cui ricavo netto andrà a beneficio dei detenuti nei reclusori italiani per reati politici.

Avrà luogo al 200 Straight St.

Questo primo verrà pubblicato il programma.

***

L'Unione Tessitori italiani ricordano ai suoi membri che la prossima adunanza avrà luogo il terzo lunedì di Novembre, il 3 Ottobre.

Si fanno caldi caldi che prendano di non mancare.

Qualcuno, che non ricordo di [illegible] [illegible]

Movimento Sociale

Estero.

UN EROE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA. — Quelli che lottarono nelle bande d'insorti o quelli che erano i più compromessi come membri del comitato dello sciopero ebbero salvata la vita da un coraggioso meccanicista: Ukhtomsky. All'ultimo momento, quando l'insurrezione era scoppiata e sembrava impossibile rompere l'anello di truppe che custodivano tutti gli sbocchi di Mosca, Ukhtomsky s'offrì di prendere sul treno gli insorti e gli scioperanti più compromessi, e rompere l'anello di sicurezza. Questo egli fece con il più grande successo sotto una grandine di fucilate. Più tardi egli fu arrestato per un puro accidente, essendo andato ad una stazione ferroviaria mentre un distaccamento di Semenovski era lì. L'ufficiale guardò il ritratto che le spie avevano fornito alle truppe, e subito lo riconobbe.

— Voi siete il macchinista Ukhtomsky, — gli disse, — sarete fucilato.

— L'ho pensato anch'io, — rispose con calma il prigioniero.

E prima di morire egli mandò la storia seguente:

— Quando tutti gli sbocchi che conducono fuori di Mosca furono occupati dalle truppe, io pensai di prendere gli insorti e il comitato dello sciopero sul treno e passare a traverso il vostro cerchio. Voi avete piazzato già le fuciliere negli orti minacciando la linea. In questo spazio però corlogo sulla curva della ferrovia io sviluppai una pressione di sessanta miglia all'ora. Trascinai lo stesso la macchina. La pressione nella caldaia la portai a quindici atmosfere, l'ultimo limite della caldaia. Il pericolo non veniva dalle vostre fuciliere ma dalla caldaia. Io non andai solamente con le porte di prospetto aperte, ma anche con una velocità accelerata del sifone. E come noi corremmo con detta velocità lungo la curva, le fuciliere aprirono il fuoco. Intanto il pericolo massimo era la nostra velocità, il potere uscire dalle rotaie. Ad ogni modo io regolai il vapore con mano esperta, sentendo che su di me pesava la responsabilità di tante vite. Voi foriate sui uomini, ma nessuno fu ucciso. Essi ora sono tutti in salvo. Voi non li avrete.

Egli parlò con calma prima di morire ai soldati, e guadagnò la loro simpatia. Egli si piantò ritto, e con calma guardò i soldati. Quando quasi fecero fuoco i tre operai che con lui dovevano essere fucilati piombarono al suolo morti, ma non una sola palla fu tirata su Ukhtomsky. Nessuno dei soldati lo avrebbe ucciso. L'ufficiale ordinò una seconda volta il fuoco e allora egli cadde sulla neve coi una terribile espressione di agonia negli occhi.

Il capitano scarlcò una rivoltella sul suo capo.

FESTA DELL'UNIONE

Sotto gli auspici dell'Unione dei Tessitori Italiani sarà luogo una festa a beneficio dell'Unione medesima, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al TEATRO SOCIALE, *325 Straight St.*

Quanto prima sarà pubblicato il programma.

LETTERA APERTA

al Curate di Passaic, Medesa

Reverendo,

A quanto pare anche oltre l'Oceano voi non dimenticate le vostre pecorelle, e per attestarci la vostra stima imperitura vi mandate in questa terra straniera dove fummo cacciate dalla patria matrigna dominata dal borghese, dal prete e dal soldato, lettere di fuoco nelle quali ci sviscerate tutto il vostro spirituale amore chiedendoci in cambio i baiocchi che a voatri dire dovrebbero servir per riedificare la Chiesa, vostra sposa, già minacciante rovina.

Ascoltate, Reverendo: Le vostre pecorelle sono ormai stanche di farsi tosare per fornire a voi la lana ed essi soffrire il freddo. Esse del vostro amore spirituale non sanno più che farsene. Di amore ne hanno a bastanza. I loro mariti lo amano tanto quanto basta a soddisfare i loro bisogni fisiologici e psicologici. Il vostro amore spirituale quindi regalatelo alla vostra Perpetua insieme a quell'altro amore che è padre dei vostri bastardi.

In quanto alla Chiesa noi possiamo aiutarvi. Quando i nostri morti hanno la ventura di avere seppellite, non vedono che voi a chiedere i quattrini per cerimoni, ma vanno nella miniera, spaccano da mane a sera stecchiando la loro pelle per guadagnare con qual lavoro esce ed onesto quel tanto che è necessario alla nostra cura.

Voi avete spesso in Chiesa. Essa ha bisogno di essere ristabilita. Orbene, prendete la zappa e zappate la terra. Spolverate come spolvera ogni mattin onesto e col frutto di questo lavoro ristabilite la chiesa vostra sposa. Spolverate, reverendo, spolverate come spolverano i mariti nostri.

No! E' troppo dura per voi la zappa? Ebbene, lasciate allora che la chiesa rovini e che voi ce ne [illegible] [illegible] Sarà tanto di guadagnato per il proletariato.

Il vostro linguaggio vi [illegible] [illegible] Ma che volete! Siamo i tempi nuovi. I tempi in cui le pecorelle diventano donne.

Una volta noi parevamo i mariti agli occhi vostri il vostro forte baluardo per impiegarne la vostra potenza. Con quanto sangue voi macchiaste i nostri figli. Con i pianti figli il lamentato sul cadavere dei due bambini della Trotta, e i quattrini che una volta datemo a voi per il patrocinio ora li conservismo per comperarci i fucili al [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

bimbo di nome Libero, la seconda un'altra di nome Iore, la terza un bel Giorgio. Essi sono pieni di salute e di vita. Ciò si deve, dice il medico, al fatto che non furono le nostre creature inoculate dall'acqua sporca del vostro fonte battesimale.

L'esempio si fa strada, o reverendo, e verrà giorno in cui tutte le donne saprau fare come noi. Allora, o reverendo, o prenderete la zappa e agirbecrete come noi, o creperete di fame.

Non più vostre

LUISA MAGNANI
ERMINIA RANIERI
VIRGINIA MONTERMARTELLI

Lavoratori, diffondete la QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

St. Louis, Mo.

(*Vito D'Amico*) Per la seconda volta abbiamo udito la parola del nostro caro Davieu.

Domenica scorsa 16 corrente mese, tenne qui una conferenza sul tema: Verso la Città ideale.

Con la solita parola facile e piena di argomenti, in presenza di un discreto numero di persone dimostrò che, la disuguaglianza delle fortune e delle condizioni, lo sfruttamento dell'uomo, la dominazione della massa da parte dei pochi, tali cause sono venute a mitare e a distruggere nel corso degli anni quanti predetti pensieri della vita primitiva delle società.

La grande industria basata sullo sfruttamento, il commercio basato sulla frode, la dominazione di quelli che s'intitolano, Governo, non possono coesistere coi principii di morale basati sulla solidarietà di tutti.

Quale solidarietà può esistere infatti tra il lavoratore e il capitalista che lo sfrutta? tra il capo d'esercito e il soldato? tra il governante e il governato?

Difatti noi vediamo l'attuale civiltà, basata sopra l'oppressione di una classe sull'altra, è dunque necessario la negazione dell'attuale regime economico, la negazione del governo e del potere, della politica borghese, della scienza ufficiale, in una parola, la negazione di tutto quanto la civiltà borghese oggi circonda di venerazione.

La Città Ideale, disse l'oratore, non è altro che l'armonia che noi sognamo, dell'armonia che si stabilirà liberamente nelle relazioni umane, quando l'umanità cesserà d'essere divisa in due classi, di cui l'una si sacrifica a profitto dell'altra; dell'armonia che sorgerà spontaneamente dalla solidarietà degli interessi, quando tutti gli uomini formeranno una sola stessa famiglia, quando ciascun lavorerà per il benessere di tutti e tutti per il benessere di ciascuno. Ecco dunque la Città Ideale.

Alla fine volle parlare un *Signor Socialista* (che nessuno mi ricordo il nome) dimostrando che non si può vivere senza una forma di governo, che è necessario il parlamentarismo, ecc. ecc.

Ma il nostro Davieu seppe bene dimostrarvi, che l'uomo è, allo stato di natura, sovrano di sè stesso, e che la sovranità la perde solo quando, entrato nel campo sociale, si crea padroni ciò lo opprimono e dei legislatori che gli dettano leggi e lo governano. Disse in seguito, che il Parlamentarismo non ha dato mai alcun utile alla causa proletaria, ma ha sempre cooperato alla corruzione degli uomini; e che se il popolo ha ottenuto qualche miglioramento, non lo ha ottenuto dai legislatori, ma bensì dalla energia, dall'azione rivoluzionaria del popolo lavoratore. Insomma disse, che loro essendo i sognasi dovranno adottare la formula Marxista: "L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi."

Il socialista restando con un palmo di naso, si [illegible]

Per cura del *Proletario Italiano* N. 130 dell' I. W. W. è uscito a New York un periodico sindacalista rivoluzionario che porta il titolo "*Il lavoratore degli Hotels e Restaurants.*"

Esso è un buon organo di propaganda unionista fra gli italiani.

Indirizzo: 130 W. 29th St. New York.

Per New York

La sera del 25 Ottobre, alle ore 8, all'Artisans Hall, 19 e 23 St. Mark Pl. (8 strade, tra la seconda e terza Ave), il Circolo Filodrammatico Fratello Hess-Gaeta: *L'Idiota convertito*, Grande concerto con tre atti di L. Comisetto. Seguirà brillantissima farsa, indi gran ballo. Entrata: 25 cents.

Numero Speciale 11 Novembre

Ricordiamo ai compagni che desiderano ricevere una quantità straordinaria di copie del NUMERO SPECIALE 11 NOVEMBRE di mandarcene l'ordinazione e relativo importo in tempo onde non [illegible] [illegible]

COMUNICATI

Tutto ciò che riguarda il Gruppo *La Falange* deve essere indirizzato al seguente indirizzo:

Gruppo LA FALANGE,
906 Flatbush Ave.
Brooklyn, N. Y.

Tutti i lavoratori italiani di Brooklyn che si riderano di conoscere le idee anarchiche, possono intervenire alle riunioni che hanno luogo ogni Domenica alle ore 2 pom. al 96 Navy St.

Il Circolo di Studi Sociali di Newark, N. J., si riunisce tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom. al N. 97 Boyden St., Newark, N. J.

Il Manhattan Liberal Club tiene le sue riunioni ogni Venerdì sera alle ore 8 al No. 220 East 26. Strada, New York.

Si avvisano i compagni e quanti hanno corrispondenza col Circolo Libero Pensiero che il suo indirizzo d'ora innanzi è: Circolo *Libero Pensiero*, 18 Falls Place, Providence, R. I., — U. S. A.

Il Circolo Studi Sociali di Frontenac, Kansas, si riunisce tutte le domeniche dopopranzo nella Sala Vittoria Italiana.

I corrispondenti son pregati di prender nota del cambiamento d'indirizzo: Circolo Studi Sociali, Box 150, Frontenac, Kansas.

Sottoscrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Davieu" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE $ 79,10

KANSAS: S. Monti, Ginotto Pietro, ciascuno 1,00; Nestore Chitsmini, J. Frigerio, J. Martin, D. Ballarini, ciascuno 0,50; J. Onor, Un amico, Un Uguale, ciasc. 0,25; 4,75

OHIOOPEE, KANSAS: Circolo Aurora 4,00

TOTALE FINO AD OGGI $ 87,85

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

SOUTH GLASTONBURG, CONN.: T. Scaglia 1,00
NEW YORK CITY: Pasquale Paoletta 0,50; Pietro Zittola 0,25; Luigi di Modugno 0,25; Nino Interrante 0,50; 1,50
SHOWERS, PA.: Ricardo D'Andrea 0,25
COLUMBUS, OHIO: G. Bolognesi 1,00
FRONTENAC, KANS: P. Delladio 1,00; Antonio Cattaneo 1,00; F. Agosta 1,00; 3,00
AVELLA, PA.: Lodovico Benhetti 0,50; Alberto Miatto 0,25; 0,75
NEW ORLEANS, LA.: Peter Noto 1,00
HALEDON, N. J.: Lanfranco Frignocca 0,50
THURBER, TEXAS: Giuseppe Zardo 1,00; Zermino Antonio 1,00; 2,00
GLENDALE MILL, CAL.: L. Scoly 1,00; C. Giovannini 1,00; 2,00
PITTSBURG, PA.: A. Pallone 1,00
TOTALE 12,75

Vendita Giornali

PITTSBURG, PA.: Oreste Malavasi 4,00
BROOKLYN, N. Y.: Vaccaro Giuseppe 0,90
TOTALE 5,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

AVELLA, PA.: Pit Vagila 0,25
WALTONVILLE, PA.: Verdelli Augusto portando per San Francisco e salutando i compagni di Paterson 0,25
HOBOKEN, N. J.: S. Saluto 0,15
TOTALE 0,65

RENDICONTO DI CASSA

USCITE: Deficit No. 343 102,97
Composizione No. 344 16,70
Amm. e Redaz. No. 344 20,00
Spedizione No. 343 1,12
Corrispondenza 1,37
Inchiostro per la macchina 0,90
Spese varie 0,50 100,51
ENTRATE: Abbonamenti 12,75
Vendita giornali 5,00
Sottoscrizione permanente 0,25 19,40
DEFICIT 102,12

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Dieci cents

Paterson, N. J.—G. Tassopulo, 227 Straight St
— S. Colongo, 203 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 303 W. Broadway
Schiavi G. Giusti, 120 Spring St.
— A. Mongillo, 121 1/2 Mulberry St.
Paterson, N. J. — Oreste Malavasi, 206 Webster
Brooklyn, N. Y.: A. Quattrone, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriere, 44 Byron St.
Boston, Mass.: P. Mongiori, 6 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gentino, 416 Spring Street.

Lavoratori, Abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 2.25
Estero spe... 4M.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 6 OTTOBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 345.

Scioperi e sciopero generale

La manifestazione più genuina e più appariscente della lotta di classe è il conflitto fra capitale e lavoro per mezzo dello sciopero.

Fino a poco tempo addietro, e in generale anche oggi, lo sciopero avviene così: gli operai di uno stabilimento o di due o più officine, in seno alla loro lega di mestiere decidono di chiedere al padrone un miglioramento delle condizioni di lavoro: aumento di salario, diminuzione delle ore di lavoro giornaliere, modificazioni tecniche e igieniche nelle officine, ecc. Si fanno noti al padrone i desideri dei suoi operai; e se questo acconsente, va bene: si continua a lavorare, finchè non sorgerà il desiderio e il bisogno di un nuovo miglioramento. Se il padrone non cede, allora i suoi operai abbandonano il lavoro, e non lo riprendono finchè il padrone sotto la spinta del suo interesse non ha acconsentito alle richieste dei lavoratori.

Ognuno vede come in questi casi di lotta si può svolgere. Gli operai in sciopero per vincere consumano i loro magri risparmi, se ne hanno, consumano il fondo di cassa della loro lega, vivono aiutati dalla soledarietà degli operai della propria industria e delle organizzazioni operaie in generale; soffrono la fame, e la vittoria costa loro sacrifici immensi. Il padrone invece è in condizioni diverse; egli attende, mentre la officina è chiusa, seduto a tavola coi suoi anfitrioni, che la fame costringa alla resa gli operai. Ogni giorno che passa gli costa, è vero, migliaia di lire, ma egli, se è tenace, non si turba per ciò; malgrado tutto, non la fame batterà così presto alle sue porte. Se vincerà, in poco tempo riguadagnerà il perduto col frutto del cento per cento.

Nonostante gli operai possono vivere: l'inerme può abbattere l'uomo armato. Ma per ciò bisogna che concorrano alla vittoria condizioni speciali di lotta, — condizioni che l'operaio non può trascurare. — Ci sono dei momenti e delle circostanze in cui la sospensione del lavoro può danneggiare il padrone in modo speciale: l'urgenza di finire certi lavori talvolta è così grande, che il padrone deve a tutti i costi cedere per non incorrere in un danno maggiore.

I lavoratori in questi casi ricavano dallo sciopero un utile reale, che non va disprezzato. Ma per ottenerlo bisogna che vi concorrano quelle date circostanze e le loro richieste sien tali, che il padrone, messo con le spalle al muro, si trovi ad AVER MAGGIORE INTERESSE A CEDERE ALLE RIVENDICAZIONI OPERAIE PIUTTOSTO CHE RESISTERE. Ma, lo si capisce bene, finchè il padrone, anche nel migliorare le condizioni dei lavoratori, continua ad avere il suo interesse, e cioè finchè guadagnerà sul lavoro altrui senza lavorare egli stesso, i cardini della società capitalista rimangono rigidamente saldi. Dunque lo sciopero parziale, così come l'abbiamo visto, non può considerarsi come una azione veramente socialista, bensì semplicemente come una vendita a miglior prezzo delle condizioni della forza del lavoro, — allo stesso modo che non ha a che fare col socialismo o con l'anarchia l'ottenere dal fornaio o dal sarto di comprare il pane o il vestito per un prezzo migliore.

Ma anche il conseguire a miglior prezzo il pane e il vestito, come il vendere a migliori condizioni il proprio lavoro è un vantaggio non trascurabile; prima di tutto perchè è naturale che si cerchi di vivere, anche oggi, prima del trionfo del socialismo e della anarchia, in migliore condizione che è possibile; e, poi perchè, come abbiamo già detto, un elevamento delle condizioni di vita conduce anche, o per lo meno è condizione essenziale di un elevamento della coscienza e dell'inteligenza. Purtroppo, quando si ha lo stomaco vuoto, si ha vuoto anche il cervello; e la rivoluzione sociale cui noi anelliamo non è con la incoscienza che può trionfare.

Perciò la vittoria d'uno sciopero o un miglioramento, è indirettamente fattore socialista. E perciò non và trascurato. Ma errore grave di molti socialisti è, poco per volta, di prendere questo, che è un mezzo di rivendicazione, per il fine di tutte le rivendicazioni e per lo scopo unico ed ultimo dell'organizzazione operaia. E' questo errore che ha generato il riformismo, e ha ridotto il partito social democratico ad una frazione della borghesia radicale, insieme coi repubblicani, — dei quali per giunta non hanno neppure lo spirito di combattività contro la monarchia.

Questo dare la massima importanza agli scioperi parziali a scopo di riforme parziali ed ai miglioramenti immediati ha finito per far dimenticare a molti lo scopo vero del socialismo che è la ripresa di tutto il capitale esistente da parte dei lavoratori, a proprio esclusivo beni fizio. Nè poteva essere differente poichè coi soli scioperi parziali a scopo di riforme parziali ed immediate se si può ottenere qualche cosa, non si può mai giungere al socialismo, — perchè le conquiste possibili con tali mezzi sono limitate nell'orbita delle istituzioni borghesi. Il padrone cederà alle richieste degli operai finchè rimarrà per lui un margine di guadagno, finchè cioè gli rimarrà la possibilità di sfruttare; — e finchè ci sarà sfruttamento ci sarà il capitalismo, e non ci sarà punto il socialismo.

Questo giro vizioso ha condotto i socialisti riformisti a formulare la strana teoria che gli operai debbano, negli scioperi, preoccuparsi dell'interesse dei padroni e delle condizioni dell'industria. "Ma il vostro sciopero, — si è sentito dire, — rovina l'industria nazionale! Le condizioni dell'iudustia non permettono che voi lavoriate meno di 10 ore al giorno, che guadagnate più di 3 lire! Ma voi finirete col rovinare il "povero padrone"! E così si è giunti a dar torto agli operai in sciopero e ragione ai capitalisti, in nome d'una nuovissima interpretazione del socialismo.

Si è dimendicato che invece sono gli operai che hanno sempre ragione, sempre, sempre; anche quando dichiarano uno sciopero fuori tempo, danneggiando sè stessi. Certo, fanno male a ingaggiare una lotta in condizioni sfavorevoli, quando la loro sconfitta è sicura; ma fanno male rispetto all'interesse proprio, non perchè il padrone abbia ragione lui, e perchè ci sia davvero un diritto degli industriali contro i salariati. Finchè il lavoratore lavorerà un'ora sola a beneficio d'un padrone, e finchè il padrone guadagnerà un solo centesimo sul lavoro d'un operaio, la lotta dell'operaio contro il padrone sarà sempre giusta, l'operaio avrà sempre il diritto della ribellione, — il diritto sacrosanto che è la base del socialismo e dell'anarchia, che non vuoli ci sieno più padroni e schiavi, capitalisti e proletari, ma solo lavoratori associati per produrre in comune e consumare a seconda dei bisogni di ciascuno i frutti del comune lavoro.

Non perdendo di vista mai quest'idea si capirà come quei socialisti, che in nome di sofismi economici derivati dalla dottrina borghese, si schierano contro gli operai in sciopero, solo perchè questo loro sembra inopportuno, diventano traditori del proletariato e del socialismo. Gli operai cerchino, prima di dichiarare uno sciopero, di mettersi in condizione di poter vincere; ma a lotta ingaggiata sieno tutti solidali, perchè, anche se sconfitta ci sarà, questa sia meno forte, e perchè dalla lotta il capitale esca quanto più è possibile danneggiato. Fare a trimenti significherebbe come, in una guerra, passare al nemico a battaglia ingaggiata, solo perchè la battaglia fu ingaggiata male.

Coloro che credono, solo a furia di riforme parziali di giungere alla riforma sociale completa in senso socialista, dimenticano il principio giustissimo racchiuso nella legge ferrea, secondo cui ogni aumento dei salari, ogni miglioramento che diminuisca i proventi del padrone, finisce col ricadere sulle spalle degli stessi lavoratori. I muratori che otengono un franco di più al giorno vedranno presto crescere il costo della pigione di casa per sè e per tutta la classe avoratrice. Certo, perchè questa ripercussione ci sia in modo tangibile, ci vuole del tempo; e in ogni modo fra il salario troppo basso e quello oltre il quale il padrone è costretto a rifarsi, elevando i prezzi delle cose prodotte in modo troppo sensibile, c'è ancora una certa distanza da superare, un margine entro il quale un miglioramento dell'operaio è compatibile col guadagno del padrone. Finchè tale distanza non è superata, finchè tale margine non è esaurito, l'operaio può migliorare senza che la ripercussione del suo miglioramento si faccia troppo sentire.

Ad allargare questo margine e a permettere parecchi passi avanti agli operai organizzati, contribuisce il fatto che non tutte le classi lavoratrici sono organizzate, che c'è una gran parte del mondo in cui la borghesia ha per dir così i suoi magazzini di riserva di lavoro e di prodotti, e che non tutti i lavoratori organizzati sono giunti a chiedere ugualmente un massimo di riforme. I metallurgici ed i minatori inglesi possono essere giunti a ottenere salari invidiabili e ad elevare parecchio il proprio tenore di vita, perchè la borghesia di quella nazione ha per rifarsi mille sbocchi ai suoi prodotti, in Asia, in America, in Oceania, per non dire della Europa; il benessere di cinquantamila operai inglesi è pagato da milioni e milioni di consumatori, e quindi deve passare molto tempo prima che l'operaio inglese possa, come consumatore risentire la conseguenza dell'aumento del salario.

Ma quando non poche centinaia di migliaia, ma tutti o quasi tutti i lavoratori accampassero le stesse pretese, allora sì che la legge della relazione fra la produzione e il consumo si farebbe sentire, e il giro vizioso apparirebbe manifesto. E allora si avrebbe davanti il bisogno di spezzare questo circolo equivoco, per cui il regime borghese farà pagare di più il prodotto d'un lavoro pagato di più: e l'unico modo di spezzare il circolo vizioso è l'abbolizione della proprietà individuale.

Come si vede, il problema da qualunque parte venga considerato ci conduce alla stessa soluzione: che lo sciopero parziale per riforme parziali e immediate è utile e, direi quasi, inevitabile per il proletariato, come utile e inevitabile è pel padre di famiglia cercar di comprare il pane a più buon mercato possibile e pel mercato vendere la sua merce a maggior prezzo, essendo lo sciopero appunto il mezzo di vendere il lavoro a migliori condizioni; ma siccome l'origine della miseria e di tutti i mali che ne derivano sta nel fatto stesso che il lavoro sia una merce che si vende e si compra, la fine della miseria non si avrà che quando il mercato ignobile sarà cessato; quando produttore e consumatore saranno una sola persona, quando tutti saranno produttori per ciò che le forze consentiranno, e consumatori per ciò che i loro bisogni richiederanno.

Abbiamo lasciato per ultimo di considerare, tra i fattori di vittoria negli scioperi, l'energia e lo spirito di sacrificio dei lavoratori organizzati; e ciò a bella posta, perchè questo lato del problema si riallaccia al concetto rivoluzionario della lotta di classe e sta in diretta comunicazione col fine ultimo del socialismo. Ma bisogna dire ben chiaro che il primo e il più importante coefficiente nella lotta fra capitale e lavoro è l'energia cosciente dei lavoratori e lo spirito di sacrificio. Con tale forza si sono vinti scioperi meglio che con fondi di cassa di milioni e milioni raccolti dalle leghe di resistenza, e in condizioni dell'industria le meno favorevoli. Lo sciopero dei docks a Londra nel 1889, quello dei minatori a più riprese ma specialmente nel 1898 negli Stati Uniti, lo sciopero generale di Genova nel 1900, ed altri men fragorosi ma non meno importanti in Italia, Spagna e Francia specialmente insegnano. La storia operaia di quest'ultimi anni ci dice che si sono vinti un maggior numero di scioperi nelle nazioni latine, ove predomina il metodo sindacalista ove meno si hanno casse sindacali fornite e più si fida sulla energia e l'azione diretta degli operai, che non nelle nazioni nordiche, ove lo spirito legalitario ha ucciso ogni istinto rivoluzionario e ove si sono avute sconfitte enormi, come quelle dei metallurgici inglesi e dei minatori tedeschi, che pure spesero nella resistenza dei milioni.

Ma il vantaggio massimo di questo metodo dell'azione diretta e rivoluzionaria sta nontanto nell'ottenimento dei miglioramenti volta per volta preteși; — ciò di cui abbiamo parlato nel capitolo sulle RIFORME E I MIGLIORAMENTI — quanto nel fatto che a questo modo il proletariato si mantiene sempre sul piede di guerra di fronte alla borghesia, e ciò che oggi ottiene non lo impegna minimamente a non chiedere dell'altro l'indomani e tutto il possibile. L'atteggiamento rivoluzionario lo abitua alla lotta, e lo abitua a vedere sempre netta la sua situazione di oppresso e di sfruttato, non lasciandogli mai perdere di vista ciò che dev'essere il suo scopo principale: la fine dell'oppressione e dello sfruttamento. Così gli scioperi

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 276 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1636. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

assumano la caratteristica di vere battaglie del lavoro sul terreno della lotta di classe, e non l'aspetto di quel volgare e semplice contratto fra bottegaio e cliente che oggi vien chiamata cooperazione e collaborazione di classe.

La collaborazione di classe dei riformisti è la negazione della lotta di classe, — e cioè la negazione del socialismo.

(*Continuazione*)

L. Fabbri

FESTA della FRUTTA

Ricordiamo alla Colonia Italiana che questa sera, Sabato 6 Ottobre, ha luogo al Teatro Sociale, 325 Straight St., la ormai famosa e tradizionale Festa della Frutta.

E' questo il dodicesimo anno che detta festa viene celebrata in Paterson per iniziativa ed a beneficio della "Questione Sociale", ed i suoi successi che oltrepassarono sempre l'aspettativa degli iniziatori, assicurano anche quest'anno un successo non inferiore a quello degli anni precedenti.

Il prezzo d'ingresso e' di 15 cents.

Il momento russo

Treposff è crepato, Nicola fa le corse sul mare del Nord verso Biorko dove i colleghi in impero provano gli esercizi di quello *sport* che si può impunemente chiamare della fuga, e le esecuzioni dell'omicida legale carezzano si seguono senza interruzione, mentre i cinquanta sardanapali sopravvissuti dalla falciatura rivoluzionaria aderiscono di sperare ancora una volta nella risurrezione del piano potere autocratico.

Nicola è vivo. Non ci pare che il caso sia enormemente straordinario! Perchè Nicola è responsabile; perchè quel miserabile lì, è la volontà folle della carneficina ininterrotta e crescente, perchè la sua cieca resistenza di ammalato è causa onnipossente del continuarsi della sciagura russa.

Nicola è vivo. Son caduti i suoi "bravi" più capaci, insuperati pezzi da forca, dalle raffinate ferocie, dai deliri sanguinari, dalla lugubre malvagità criminosa, violentatori cinici, di ogni virginità soave del popolo macellato.

Nicola è vivo. E i morti sono chi sa ormai quante decine di migliaia, e tutto il mondo da un anno e mezzo ripete: quel demente della strage da un momento all'altro deve cadere anche lui.

Nicola è vivo. Eppure la rivoluzione ha già i suoi miti superbi, le sue leggende melanconiose, la sua storia terribile e magnifica.

Nicola è vivo. Dappertutto è arrivata la forza serena e sottile della giustizia umana in Russia, e non a lui. Pare un sogno, questa realtà disperante, questa verità crudele, questo destino atroce.

Nicola è vivo. E' vivo colui che ha pugnalato proditoriamente la Russia nel di lei cuore, la Duma. E' vivo colui che ha perseguitato Gorki, fatto torturare Spiridonova, ucciso tante fanciulle innamorate di libertà, grandi occhi oscuri aperti sul mistero immenso della rivoluzione, teneri colli protesi alla percossa cannibalesca, petti magri che hanno gridato una voce immortale di vittoria.

Nicola è vivo. La storia quanto è tarda, quanto è stupida, quanto è irresponsabile.

Ma l'uomo, il gesto, il compimento, vendetta!

Dall' "Avanti".

La Federazione Italiana dell'Internazionale 1872-1878

(*Continuazione*)

La Federazione italiana rifiutò di farsi rappresentare al Congresso dell'Aja, ma inviò i suoi delegati ad un altro Congresso internazionale che si tenne a Saint-Imier (Giura svizzero) il 15 settembre, e al quale parteciparono, con le Sezioni italiane, le Sezioni e Federazioni francesi, spagnuole, americane e del Giura. I delegati italiani erano Fanelli, Bakounine, Cafiero, Malatesta, Costa, Nabruzzi; Pezza, che era pure fra i delegati, aveva dovuto fermarsi a Zurigo, malato, in seguito a un'emorragia, dovuta alla tisi. Il Congresso di Saint-Imier votò all'unanimità un "patto d'amicizia, di solidarietà e di mutua difesa" tra le federazioni rappresentate e quelle che vorrebbero aderirvi.

Ecco il testo della risoluzione relativa:

Considerando che la maggioranza, artificialmente organizzata, del Congresso all'Aja, ha cinicamente servito e veduta ambiziose del partito autoritario e de' suoi capi, e che il nuovo Consiglio generale (di New York), nominato da esso e investito di poteri ancor più grandi di quelli che il Consiglio aveva voluto arrogarsi a mezzo della Conferenza di Londra, minaccia di distruggere l'unità dell'Internazionale co' suoi attentati contro la sua libertà;

I delegati delle Federazioni e Sezioni spagnuole, italiane, francesi, del Giura, americane riuniti in questo Congresso hanno concluso in nome di queste Federazioni e Sezioni, e salvo la loro accettazione e conferma definitiva, il seguente patto d'amicizia, di solidarietà e di mutua difesa:

1.o Le Federazioni e Sezioni spagnuole, italiane, francesi, del Giura, americane, e tutte quelle che vorranno aderire a questo patto, avranno tra esse delle comunicazioni e una corrispondenza regolare e diretta, affatto indipendenti da un controllo governativo qualsiasi.

2.o Quando una di queste Federazioni e Sezioni si troverà attaccata nella sua libertà dalla maggioranza d'un Congresso generale, sia del governo o Consiglio generale creato da questa maggioranza, tutte le altre Federazioni e Sezioni si proclameranno assolutamente solidali con essa.

Proclamano altamente che la conclusione di questo patto ha per scopo principale la salute di quella grande unità dell'Internazionale, che l'ambizione del partito autoritario fa pericolare.

La Federazione belga aderì a questa risoluzione nel suo Congresso di Bruxelles, del 25 dicembre 1872, la Federazione inglese nel suo Congresso di Londra, del 26 gennaio 1873. Il Consiglio generale di New Iork, volendo usare dei poteri conferitigli dal Congresso dell'Aja, intimò l'ordine alla Federazione del Giura, l'8 novembre, di revocare nel termine di quaranta giorni, con minaccia di "sospensione", le risoluzioni che aveva prese; poscia il 5 gennaio 1873, decretò la "sospensione" di questa Federazione, dichiarata ribelle. Questa misura ebbe unicamente per risultato che la Federazione olandese, serbatasi dapprima neutra, ruppe la sua riserva e si unì alle sette altre Federazioni dell'Internazionale, dichiarando, il 14 febbraio 1873, che non riconosceva la sospensione della Federazione del Giura.

***

Prima che il Consiglio generale di New York avesse provocato, col suo atto del 5 gennaio, la rottura definitiva dei legami fragili che lo univano ancora alle Federazioni, la Federazione del Giura aveva inviato alle consorelle, l'8 dicembre, una circolare per renderle edotte della minaccia che le era stata fatta, chiedendo se poteva contare sul loro appoggio. La commissione di corrispondenza della Federazione italiana fece a questa circolare la risposta seguente:

Al Comitato federale del Giura.

Compagni,

Abbiamo ricevuto la vostra lettera, e voi potete prevedere la nostra risposta. Come lo scrivevamo alcuni giorni fa ai rappresentanti dell'Internazionale spagnuola riuniti a Cordova (Congresso del 25 dicembre), siamo più che mai decisi a seguire la via che il Congresso di Saint-Imier ha chiaramente tracciata. Fra l'autorità e l'anarchia non c'è transazione possibile; e siamo per l'anarchia, cioè per la federazione spontanea delle forze operaie del basso all'alto; noi lavoriamo tutti a realizzarla, perchè crediamo che nessun Consiglio generale può interpretare fedelmente l'intimità degli interessi, dei bisogni, delle idee delle masse operaie, che sole possono avere il segreto della loro emancipazione. Al privilegio economico sostenuto dal privilegio politico, ai signori del capitale legittimati dall'abuso della forza, dobbiamo opporre l'organizzazione formidabile del lavoro e l'unità della nostra grande Associazione, che, dopo aver pericolato con le mene autoritarie del Consiglio generale, deve essere salvata da noi, ed affermata solennemente da noi per mezzo della libera federazione delle Sezioni autonome.

Ecco, crediatelo, ciò che pensano gli internazionali d'Italia; e se il Consiglio generale di New York, usando dei poteri che gli hanno conferito gli intrighi dell'Aja, tentasse di sospendere la Federazione del Giura, potete contare sulla solidarietà che i vostri fratelli d'Italia hanno affermata a Saint-Imier.

Se il Consiglio generale di New York non vuole riconoscervi, non curatevi delle sue pretese autoritarie, siete riconosciuti dalla maggioranza delle federazioni operaie, siete riconosciuti dal proletariato del mondo intero, che si agita e vive nelle sue libere associazioni; siete riconosciuti dalla coscienza e dall'affetto di tutti i vostri fratelli, che soffrono come voi e che, come voi, vogliono emanciparsi.

E questo deve bastarvi; non avete bisogno del *placet* d'un comitato qualsiasi, perchè l'Internazionale è nelle masse operaie, e non nel cervello di alcuni uomini affetti dalla malattia dell'autorità....

Saluti e solidarietà.

Per la Commissione
Andrea Costa.

AL PEZZENTE

Che dici tu, o Pezzente!

La Società madre benigna che accoglie tutti gli uomini con lo stesso affetto? La giustizia sovrana nel mondo, la Virtù dote d'ogni mortale, le Grazie e la Gentilezza amiche del povero!

Non invano bussi alla porta di un uno simile senza che un angelo gentile ti accolga con affetto.

Ah, sciocco, tu non conosci il mondo! Tu mai hai vagato per la terra in cerca di un aiuto, di un sollievo. Mai hai chiesto alloggio, vesti, pane e con forto a chi ne possiede in abbondanza.

Ma sei ricorso alla Giustizia, mai hai chiesto a Dio una grazia.

Tu ignori il mondo sul quale vivi, la vita che si svolge intorno a te, l'ambiente che ti circonda.

Tu ignori che Carità, Giustizia, Virtù, Dio sono parole vane, vuote di senso che ad altro non servono che a cullarti in una illusione assassina.

Va, spingiti su questa immensa valle popolata di uomini, cerca da per tutto, in ogni angolo la Carità, la Giustizia, Iddio. Tu non li troverai.

Va in quella sala dalle pareti tappezzate di ricchissimo velluto, dalle finestre nascoste da cortine di raso cadenti con dolce mollezza e con bel garbo raccolte in un fianco da grossi cordoni d'oro. Va in quella sala dove finissimi specchi incorniciati di argento e d'oro riflettono la viva luce che da mille candelabri d'oro si sprigiona e vince col suo splendore l'oscurità della notte. Ivi seggono a banchetto intorno a lunghe tavole di mogano intarsiate di madreperla e riccamente imbandite vezzose e profumate signore corteggiate da rubicondi e illustri parassiti.

Va, picchia all'uscio di quella sala, domanda a quei gaudenti un pane e dimmi se c'è carità per te, o infelice pezzente!

Va e guarda nelle grandi banche dove Mammone conserva a centinaia di migliaia le monete d'oro e d'argento, dove il borghese ammontichia ogni giorno, ogni ora, ogni momento sacchi d'oro strappati, rubati dalle mani di milioni di lavoratori onesti, di miserabili laboriosi, di pesanti affamati come te.

Cammina, monta le scale pompose dei grandi banchieri che tutti i giorni danno milioni e milioni di dollari al tanto per cento, domanda loro un solo soldo e dimmi se la Carità ha una parola per te, o disgraziato pezzente!

Va ancora, cammina, entra in quella sala dalle mura severe. Essa è il tempio della Giustizia. Presentati a quel l'uomo serio ed occhialuto coperto di un manto nero dalle frange d'oro che si chiama toga. Sul suo tavolo sta scritto a caratteri d'oro: La Giustizia è uguale per tutti:

Egli ha in una mano un libro, un codice in forza del quale condanna o assolve senza parzialità; ha nell'altra mano la bilancia d'oro della Giustizia, con la quale pesa le colpe e le ragioni.

Va da lui, esponi a lui le tue ragioni, a lui esponi le tue querele contro chi ti sfrutta, ti dissangua, chi ti scortica.

Chiedi a lui giustizia, e dimmi se Giustizia esiste per te, o sventurato pezzente!

E va ancora in quelle chiese dalle ricche finestre delle quali i vetri colorati danno al sì raggio del sole giulivo un senzo di allegro e dolce splendore che si riflette sulle grandi arcate ricche di preziosi mosaici e che poggiano sopra colonne di marmo bianchissimo lavorate dagli scalpelli di artisti rari. Va in quelle chiese ornate di candelabri colossali di argento e d'oro, di altari sfarzosi e ricchi d'oro e di gioielli.

Quella è la casa di Dio. Va e domanda a lui grazia e conforto. Dimmi poi se il prete suo ministro fa graziosa e gentile accoglienza per te, povero pezzente!

E dopo va nella tua stamberga. Non un letto, non una sedia, non un tavolo, non un candelabro. Il vento passando a traverso le finestre sgangherate dai vetri rotti vi danza una ridda infernale.

In un angolo, sopra un pestifero giaciglio giace la tua compagna. Rosa dalla febbre del digiuno la disgraziata attende rassegnata il bacio della morte.

Ai suoi piedi, sul pavimento muffido e sporco la tua bambina, ischeletrita, dalle piccole labra smorte, è addormentata per sempre senza un boccone di pane, senza un sorso d'acqua.

E' là che tu trovi accoglienza. E' là che ti si aspetta. La miseria e la morte son lì pronte ad imprigionarti nelle loro braccia.

Oh no, o illuso Pezzente. Non si gira il mondo per limosinare la grazia, la giustizia. Queste dee non si danno, si fanno prendere! Non invocarle, ma prendile, che lo puoi!

Ludovico Caminita.

"Mi chiamo Libertà!"

Compagni, ammirate. Zenaide Vassilievna Konolianffnova ha teso il collo, sorridendo, al capestro. Lo sappiamo. Ma non sappiamo ancora la grande parola ch'ella ha pronunziato innanzi di morire. Ha rifiutato il prete, dolcemente, e con passo tranquillo, ha seguito il carnefice presso la forca. Lo apparato era lugubre. Era schierata a quadro una compagnia di soldati. Alcuni alti funzionarii vigilavano intorno. Il pomerigio era cupo come una notte. Il prete, respinto, ruminava le sue preci in disparte...

Fu fatta alla condannata la toilette della morte, le fu tagliata la veste tutt'intorno al collo. Il momento su premo era giunto. Allora un funzionario civile si avanza e chiede, secondo la legge, il nome e cognome alla martire.

Zenaide Vassilievna Konolianffnova ha un lieve battito di palpebre, un dolce sorriso sulle labra; scuote lentamente la testa e, a voce chiara e forte, senza fremiti, sila dice: *Mi chiamo Libertà.* Ed offre il collo al capestro..

Orbene, non è necessità di amare con passione, come noi amiamo, queste grandi anime eroiche che illuminano di lor luce ideale le bassure di questo modo bottegaio, per levarsi in piedi, pallidi d'entusiasmo e di commozione, per augurare il trionfo d'una rivoluzione che produce tali spiriti, per dimostrare la dignità della loro conquista.

Veramente la martire di ieri poteva rassomigliare in lei, nella sua scarna figura di asceta, la grande fiammante eterna gioia degli uomini: *Libertà.* E veramente, nella giovinezza martire, si tentò di soffocarla ancora una volta; ma invano, che essa è intangibile e inaccessibile, regina degli spiriti, dea di tutti gli altari.

Questa parola lapidaria di Zenaide Vassilievna Konolianffnova — sia benedetta in eterno il cui nome fra le donne! — è paragonabile a quello che

Michele Angiolillo — altro eroe di nostra gente — pronunziava prima di tendere il collo alla *garrota: Germinal.*

Libertà Germinal! Lo speriamo, compagni, e lavoriamo. Lavoriamo a fondare la società dei liberi e degli eguali che i martiri aspettano; e, nelle loro memorie fisi gli occhi le anime, proseguiamo il cammino adorando.

Riceviamo e pubblichiamo:

CARA QUESTIONE,

L'organo ufficiale ed unico del mio Partito, il Proletario, *non mi pubblica un solo rigo, di tanti articoli, evidentemente perchè non locco i piedi al signor Direttore od alla signora Commissione esecutiva. Son costretto rivolgermi a qualche giornale amico. E perchè più facilmente io possa raggiungere i miei compagni mando il mio scritto a te sicuro che vorrai pubblicarlo per un atto di cortesia ospitale verso chi è cacciato dalla propria casa da un qualunque czar.*

Grazie e saluti.

Raimondo Fazio

79 Mc Dougal St. N. Y. City.

Il sindacalanzariformismo

Come sorse

Una nota della signora R. del *Proletario* apposta ad uno scritto di Mooibrico Belmen — il quale polemizzava con un R. Lanza riformista — richiede una spiegazione.

Il " noto (grazie di qual *noto*) sindacalista di New York " autore dello scritto riformista firmato R. Lanza e pubblicato sul *Proletario* qualche mese fa (a seguito ad una gara tra rivoluzionarii e riformisti sul tema della violenza, sono io. Sorrisi nella illusione di poter cessare una comedia che si prolunga ancora oggi.

Giuseppe Bertelli, venuto in America dietro trattative corse tra lui e la Q. E. — che non ebbe il coraggio di assumerle al Partito e non sentì che questo coraggio era un dovere — tenne a Newark una conferenza prima o subito dopo entrato in quella frazione per la quale non era stato impegnato [era venuto per fare il propagandista ed era stato nominato prima che le sezioni ricevessero la circolare pel referendum sulla opportunità della nomina di un conferenziere, referendum che non si fece più]. A Newark, mi dichiarano i compagni, Bertelli disse: io non credo alla rivoluzione ed ho il coraggio di affermarlo di fronte a tutti, anche di fronte ai miei amici anarchici, così come l'ho affermato altre volte, altrove.

Bertelli va a Philadelphia. Assume la direzione del *Proletario*. Nel primo numero del giornale [*primo* come compilazione, *secondo* come pagamento] pubblica il suo programma: la terza edizione riveduta e rimescolata del vecchio opuscolo a due centesimi " Ai conservatori in buona fede ". Lo scritto è tolstoiano. Se la forma piace o può piacere, il pensiero, il contenuto non può soddisfare per nulla noi rivoluzionarii e tanto meno noi che questo rivoluzionarismo non vogliamo campato in aria, *ma applicato alla vita di questo paese in cui oggi viviamo.*

La Cronaca Sovversiva rivela il tolstoianismo di Bertelli. Questi protesta: "sono rivoluzionario". Bertelli e Pimpino impegnano una polemichetta che non manca della nota.... comica per un invito a mangiare assieme un buon piatto di maccheroni [nuovo metodo di dimostrazione socialista] e il direttore del *Proletario* si proclama ripetutamente rivoluzionario. Ho sempre militato, egli dice a Pimpino, nell'ala estrema del Partito, ne fan fede i miei scritti, e poi domandalo ai miei compagni d'Italia. E, aggiunge, sono rivoluzionario alla pari di Tresca: domandalo a lui. Tresca tace e non smentisce, perchè — mi ha dichiarato personalmente — aspetta che gli altri gli domandino direttamente se è vera quella uguaglianza di cui parla Bertelli, ed è disposto a scoprire gli altarini solo a quella condizione. E quando lo gli domando: tieto d'accordo, politicamente, tu e Bertelli? Tresca mi risponde: no, perchè Bertelli non è rivoluzionario!

In un numero del *Proletario* diretto dal Bertelli trovo annunziato *per la prossima* volta un articolo del direttore sul *sindacalismo*. Aspetto.... io e gli altri compagni. Leggiamo, un giorno, una lettera in cui Bertelli dice che egli non è responsabile di certi impegni [campagna della Dogali] mancati da parte della precedente direzione e chiama una brutta figura quella fatta dal suo predecessore. Immagino, allora, pronto a venir fuori l'articolo sul sindacalismo. Aspetta cavallo.... L'articolo non viene. E si che esso era necessario per conoscere il pensiero del direttore sulle organizzazioni operaie e sull'Industrial Workers of the World! Il sindacalismo, lo so, è uno, come uno è il socialismo, ma anche quelli gialli si chiamano sindacati, ed anche i riformisti si dicono socialisti!

Andiamo avanti.

Nell'attesa, ricordo quella specie di sfida, i miei compagni d'Italia lo sanno che io ho sempre militato nell'ala estrema del Partito. E scrivo ad uno dei più vecchi compagni d'Italia, ad uno che di socialisti ne conosce a bastanza, che è capace di giudicare e che è degno di fiducia: scrivo a Costantino Lazzari e gli domando politicamente che cosa ne sa di Bertelli.

Intanto il *Proletario* indice una gara tra riformisti e rivoluzionarii sul tema della violenza: saranno scelti i due scritti migliori — uno per tendenza — e saranno premiati e pubblicati; " il direttore pubblicherà, terzo, un suo articolo sullo stesso argomento. " Ci siamo. Se Bertelli, posso, fosse riformista, non avrebbe bisogno di scrivere un articolo: potrebbe dire: "io sono riformista". Se fosse rivoluzionario potrebbe postillare lo scritto rivoluzionario dicendo: " questo scritto rispecchia il mio ordine di idee ". Potrebbe magari fare qualche riserva su qualche punto di secondaria importanza dell'uno o dell'altro scritto. Ma Bertelli dice che pubblicherà un terzo scritto, prima ancora che sappia qual che dicano i riformisti ed i rivoluzionarii, egli quindi non è nè riformista nè rivoluzionario. Egli discende, e se di discendere dagli uni e dagli altri. Ma in che modo? Da qual parte va? Di quale dei tanti centri egli è?

Sino a quel tempo Bertelli era stato assai abile nello schermirsi, nello sfuggire ad una chiara, leale dichiarazione di principii e si era trincerato dietro la semplice dichiarazione " sono rivoluzionario " (anche Copernico fu rivoluzionario.... ma sta a vedere in che cosa!) La promessa del sottoscritto, nella gara, svelò il trucco, ed io pensai giunto il momento buono per guardarci in faccia, per sapere dino a qual punto possiamo contare sull'organo del Partito nella nostra azione rivoluzionaria — che è l'unica socialista. — Sicuro che i miei compagni avrebbero tenuto l'invito ed avrebbero svolto e difeso i principii nostri, mi fissi tartufo, scrissi da riformista: Bertelli, dissi a me stesso, scrivendo terzo dovrà dire quali sono, per lui, le deviazioni, gli eccessi, le aberrazioni degli uni o degli altri e dovrà infine por termine a questa sua comedia rivoluzionaria. Buttai giù l'articolo riformista. Avrei dovuto firmarlo col mio nome? Assitutto sarebbe andato a monte lo scopo e poi non piace a me che alcuno abbia a credere che io accettai uno solo dei principii tanto chiramente (dice il caro Belmen) sostenuti nell'articolo.... che, per me, non è socialista. Feci male! Bisogna ricordare che, attaccato di fronte, Bertelli aveva girato le posizioni, come si direbbe in linguaggio militaresco e s'era nascosto dietro una semplice affermazione! E bisogna notare ancor questo che, sin oggi, non si è visto nè l'articolo sul sindacalismo nè quello sulla violenza.

Nè è questione di formule o di parole o di teorie astratte. Tutti coloro i quali dicono di non volerne saperè di tendenze, combattono quelle degli altri per far trionfare la propria, quella che essi riconoscono la migliore. Chi dice in generale, che non ha alcun partito; ha il partito della pancia, obbedisce al proprio egoismo; tutti gli altri un partito ce l'hanno. Fra i socialisti io non credo ancora che coloro i quali dicono di non avere tendenza siano dei non socialisti (come i riformisti), ma ritengo fermamente che il loro pensiero è in uno stato castico, che nella loro mente è un confusionismo strano che li induce ad accogliere teorie correnti fra di loro e quindi deleterie al partito della lotta di classe pura e rigida. I *non tendensaioli* questo non vedono, ma il caos dei loro cervelli essi vogliono farlo trionfare, essi vogliono imporlo in seno al Partito e il fatto stesso della lotta contro le altre tendenze ci dice che una tendenza essi hanno.

Non condannabile, dunque, è il mio tentativo di snidare dal suo nascondiglio il direttore dell'organo unico del partito socialista italiano d'America e forzarlo — dinanzi ad una vasta tela gabellata per socialista — a precisare quello che egli ritiene per buono, quello che egli non accetta.

Lo so che gli avversari si attaccano di fronte, ma un avversario che vi si finge amico, che dice di pensaria come voi, che finge di voler combattere accanto a voi, nelle vostre file, che evita l'attacco vostro diretto, come volete fare per provarlo amico o nemico? Aspettare i risultati dell'opera sua? Già, bel guadagno! Del resto, eccoli lì i risultati di Bertelli, sin ora: assolutismo su tutta la linea, minaccia di espulsione dai partito dei rivoluzionari, dissidii internazionalissimi, nuove Barre in vista!

Ed ora continui pure a ridere il direttore del *Proletario*, si vanti — egli è il solo a vantarsi — di non aver mosso la foglia: per conto mio so che cosa egli è, che cosa vuole, e, come me, lo sanno molti compagni. Il congresso imminente che si sta preparando con compromessi e con colpi di mano da diverse parti, difficilmente troverà la diritta via, ma la colpa non sarà nostra, nè nostre saranno le responsabilità.

RAIMONDO FAZIO

New York Settembre 1906.

P. S. E' evidente che le ragioni di lotta fra me e Bertelli non coincidono con quelle fra Bertelli e De Silvestro. Scrissi a Lazzari quando ancora non conoscevo la tempesta che mugghiava a Philadelphia. Non ho autorizzato al cuno, anzi ho negato l'autorizzazione a pubblicare la lettera di Lazzari della quale, in linea solo amichevole e personale, fornii una *copia* a Giovannino De Silvestro. Nulla ho di comune col Circolo rivoluzionario di Philadelphia perchè esso è responsabile — assieme all'altra sezione della stessa città — di due anni di rovina del Partito. Non sono più il corrispondente della Voce del Popolo, nè il segretario della sezione di Bassa Città, New York.

Di quello che scrivo contro Bertelli, rispondo interamente e personalmente io.

R. FAZIO

Riceviamo e pubblichiamo

UN APPELLO

NEW YORK 30-9-06

Non volle sottostare ad una prepotenza, uno sbirro lo minacciava col revolver, ed egli gli piantò una palla nel petto.

L'Italia magistratura volle colpire il ribelle quando doveva assolvere chi agì in legittima difesa.

Giovanni Crocitelli di Pisa trovasi ora nelle grinfie dei patri custodi. I compagni d'Italia raccomandano la solidarietà finanziaria. Chi lo conobbe non può che apprezzarlo e stimarlo, egli lo merita.

Tutti coloro che possono mandare o raccogliere qualcosa prima del 20 ottobre spediscano a A. Gandenelli, 75 Macdougal St. N. Y. Sarà un ribelle potentino agli egnuzzi e resistenti alla lotta.

E. DEL PAPA

La letteratura violenta dell'anarchismo

(Continuazione)

Quando sulla fine del 1897 si rappresentò a Parigi il dramma anarchico di Ottavio Mirbeau *Les mauvais bergers*, in cui le sgostroft più violente e rivoluzionarie si udirono alla ribalta, fu nell'ambiente intellettuale di Parigi uno scoppio di entusiasmo. Come, alla vigilia della presa della Bastiglia, i posti di corte e la regina stessa, i letterati e tutti gli spiriti intelligenti dell'aristocrazia e della nobiltà si lasciavano prendere da entusiasmo dinanzi ai brillanti paradossi degli enciclopedisti, e le dame incipriate si prestavano volentieri a recitare la mordace satira del Beaumarchais e si dilettavano delle fantasie anarcheggianti del Rabelais, — così la borghesia intellettuale odierna si diletta a circondar di poesia e ad esagerare anche gli scoppi d'ira che salgono ogni tanto in truce atteggiamento dalle profondità misteriose della sofferenza umana.

Emilio Zola stesso, dopo aver gettato in mezzo al pubblico come un petardo ammonitore il suo *Germinal*, tetro romanzo di distruzione, nel *Parigi* magnifica gli anarchici e poetizza perfino la figura di Salvat, il dinamitardo in cui è facile riconoscere, reso anche più violento, il tipo di Vaillant. Leggete la *Idées sociales* di Giorgie Clemenceau (l'attuale ministro), le *Pages rouges* di Severine, *Sous la subre* di Jean Ajalbert, il *Soleil des morts* di Camille Mauclair, la *Chanson des gueux* e le *Blasphemes* di Jean Richepin, gli *Idylles diaboliques* di Adolfo Retté; sfogliate le collezioni di riviste aristocratiche come il *Mercure de France*, la *Plume*, la *Revue blanche*, *Les entretiens politiques e littéraires*, e troverete in versi e in prose, nella critica, d'arte come nelle rassegne teatrali e bibliografiche, espressioni letterarie così violente quali mai si son lette in giornali anarchici veri e propri, mai si sono sentite in bocca dei più sinceri militanti del partito anarchico.

Si comprende come questi letterati sono giunti a dare espressioni ostanto paradossali al loro pensiero. L'artista cerca la bellezza più che l'utilità d'un atteggiamento; ecco perchè ciò, che il sociologo anarchico può spiegare ma non approvare, solleva invece l'entusiasmo di un poeta e di un *esteta*. L'atto di ribellione, che non si rende conto completamente dei suoi effetti, è condannabile moralmente come qualsiasi atto di crudeltà, anche se l'intento fu buono, — così come sarebbe condannabile per un chirurgo il taglio d'una gamba quando non ci fosse bisogno che dell'amputazione del pollice del piede. Ma queste considerazioni d'indole sociologica ed umana, queste distinzioni sono aprezzate da chi ama la ribellione non per lo scopo a cui tende, ma per la sua propria e sola bellezza estetica, — soprattutto dagli artisti e letterati educatisi alla scuola di Nietsche, che non fu anarchico, guardando ogni fatto, tragico e sublime che sia, solo dal punto di vista estetico e di là d'ogni concetto di bene e di male.

Costoro, del pensiero anarchico, non han visto unilateralmente che la parte riguardante l'emancipazione dell'individuo, ed han trascurato il lato sociale del problema, e quindi il lato umanitario. In tal modo son giunti per un momento alla concezione d'una anarchia impiacabile, improprimente così chiamata, secondo cui può essere elevato sugli altari Emilio Henry, ma insieme anche il passatore, o magari Nerone e Ezzelino da Romano. Ognuno comprende che tale atteggiamento aveva una importanza, solo perchè la poesia e la prosa, il dramma e il romanzo, la penna e il pennello vi ritrovavano una nuova fonte di forme e di bellezza. Sì su quanto l'amore d'una bella frase, d'una espressione originale, d'un verso vibrante può tradire e deformare il pensiero intimo e vero dello scrittore. Leopardi che grida in poesia: " l'armi, qua l'armi!," si sa, in pratica era tutt'altro che adatto e disposto a prendere le armi sul serio; come certo Paul Adam avrebbe dato del pazzo a chi gli avesse chiesto sul serio se egli approvava a mente fredda l'assassinio d'un eremita commesso da Ravachol, che pure egli chiamò un " santo."

Nell'apprezzamento di un fatto, l'elemento estetico è completamente diverso dall'elemento politico e sociale. Ora, a una dottrina che si basa sul raziocinio scientifico e che è eminentemente politico-sociale, erroneamente si attribuisce l'applicazione paradossale di ciò che è soltanto e puramente poesia ed arte. In ogni idea di rinnovamento e di rivoluzione l'arte e la poesia sono certo fattori che hanno la loro importanza e che danno un non ripetibile contributo; ma si tratta di una importanza secondaria molto relativa, mai in ogni modo tale da permettere loro di prendere il sopravvento e di guidare l'azione individuale e collettiva solo a seconda degli effetti estetici che se ne possono risavare.

Indipendentemente dalla bontà intrinseca d'una idea, l'arte se ne impadronisce abbellendola a suo piacere, a conto di trasformarla del tutto, sei che poss trovarvi nuove forme di bellezza. E' la sorte di tutte le idee nuove ed audaci, che per la loro natura meglio si prestano alle fantasie dell'artista. La storia della letteratura è una prova vivente che l'arte è per natura ribelle e innovatrice; tutti i poeti, tutti i romanzieri, tutti gli scrittori drammatici sono stati in origine dei ribelli anche se poi mutarono col tempo la giacca del bohemien con l'abito a coda dell'accademico o del cortigiano. La letteratura conservatrice non s'è elevata mai a voli troppo alti, ed è rimasta sempre estremamente meschina. Se mai, s'è presa, s'è arte nell'applicazione d'un pensiero rivoluzionario, che è anche esso una ribellione e una lotta, — e così si spiega il ribelle poetico e

artistica dello spiritualismo, che in questo momento ha acquisito una rinnovata energia.

Per tornare a noi, ripetiamo che siamo a un'altra relazione c'è fra il movimento sociale anarchico a base sociologiche e politiche, e la fioritura dell'anarchia letteraria, all'infuori di certe espressioni e forme artistiche; e la prova ne è che gli anarchici militanti sono spesso illustri scienziati e filosofi, ma solo in qualche raro caso veramente letterati e poeti. Come abbiamo visto, certi violenti apologisti della violenza anarchica sono spesso dei veri e propri reazionari in politica. Altri, anche si dicono per qualche momento anarchici, prima o poi passano in altri campi e diventano nazionalisti come Paul Adam, militaristi come Laurent Tailhade, socialisti come Camillo Mauclair.

* * *

Se è vero che l'arte è l'espressione della vita in una forma di bellezza, certamente la letteratura odierna coi suoi sfoghi di spirito anarchico è una conseguenza dello stato sociale in cui ci troviamo e del periodo di ribellione che stiamo attraversando.

Ma, a loro volta, certe forme di letteratura anarchica violenta esercitano la loro influenza sul movimento, per quanto poco ciò possa apparire, in un modo niente affatto trascurabile. Le forme paradossali estetiche della letteratura anarcheggiante hanno avuto sul mondo anarchico una ripercussione enorme, che ha contribuito non poco a far perdere di vista il lato socialista ed umanitario dell'anarchismo, e che non può non aver influito potentemente a sviluppare il lato terrorista.

Si badi bene: io constato un fatto, e non per questo voglio sostenere che si debbano mettere freni all'arte e alla letteratura, sia pure allo scopo di difendere la società o di far camminare il mezzo rivoluzionario per una via piuttosto che per un'altra. Sarebbe lo stesso che voler sostenere che si debba applicare la foglia di fico a tutti i nudi dei nostri musei per salvaguardare il pudore o per indirizzare per vie più caste il pensiero dei seminaristi e delle educande che vanno a visitarli. Ma il fatto è innegabile.

E mi sia permesso ricordare un fatto quasi personale. Quando nel 1894 Emilio Henry gettò una bomba in un caffè, tutti gli anarchici ch'io allora avvicinavo trovarono illogico e inutilmente crudele questo fatto, e non nascondevano la loro disapprovazione e malcontento per l'accaduto. Ma quando in processo Henry pronunciò la celebre autodifesa, che è un vero gioiello letterario — a confessione perfino di Lombroso, — e quando dopo la sua decapitazione tanti scrittori resero effatto anarchici, magnificarono la figura del ghigliottinato e la sua logica e il suo ingegno, ecco che l'opinione degli anarchici cambiò, almeno nella generalità, ed il suo atto trovò apologisti e imitatori. Come si vede, il lato estetico, letterario, fece passare in ultima linea il lato sociale, o per dir meglio entusiastico, dell'attentato; e in questo caso la integrale dottrina anarchica non poteva esser grata alla letteratura del servizio reso (*).

E questa specie di letteratura che ha fatto la maggior propaganda terroristà, — una propaganda che invaso ai cercherebbe in tutte le pubblicazioni, libri, opuscoli e giornali, che sono veramente l'espressione del partito anarchico. Chi non ricorda, per dirne una, in Italia il magnifico articolo di *Rastignac* su Angiolillo? Ebbene, malgrado che in quel caso l'autore dicesse molte verità, pure ad esso meccotò più d'un paradosso contro cui sorse a polemizzare precisamente quel l'Errico Malatesta che passa proprio in questi giorni per uno dei più violenti anarchici, e che è invece dei più calmi e ragionevoli. Non per nessuna ragione una delle invettive più violente che sieno uscite dalla penna del Rapisardi trovò chi volle metterla in pratica, dopo che l'ebbe ridetta con alcuni numeri d'un giornaletto terrorista, *Pensiero e Dinamite*, in un giovane coltissimo e benestante siciliano, che or ora ha finito di scontare dodici anni e più di reclusione per attentati alla dinamite: lo Schicchi.

Certamente, tanto l'uno quanto l'altra protesterebbero, — ed avrebbero ragione, — contro una affermazione di complicità anche la più indiretta. Ma intanto ciò che ho detto rimane a prova che la suggestione artistica e letteraria può sempre (e non sono io il primo a dirlo) la determinante non tanto d'un atto preciso prestabilito, quanto d'un indirizzo mentale, sul genere di quello degli anarchici terroristi, a cui in nessun modo potrebbero giungere le induzioni e deduzioni filosofiche d'un Reclus e d'un Kropotkin, o la logica cristallina ma umanissima d'un Malatesta, come neppure qualche violenza verbale e scritta dei soliti giornalisti di propaganda "dall'alto che..... latinanti.

LUIGI FABBRI.

(*) Per norma dei lettori questo articolo doveva dalla mia intenzione initiatori: *Impressioni* terminare sull'anarchismo; ma poichè in esso mi riuscito solo trattare della letteratura violenta, riservando la trattazione generale di questo tema a un'altra volta.

FESTA DELL'UNIONE

Sotto gli auspicii dell'Unione dei Tessitori riuniti avrà luogo una bella festa da ballo nella Unione Italiana, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al Turner Society, 204 Bleecker st.

Quanto prima verrà pubblicato il programma.

* * *

Il compagno Emilio Bocchio non è soddisfatto della risposta degli *Interessati*, i quali dichiarano che la festa campestre da loro organizzata qualche settimana addietro, non ha avuto alcun carattere religioso, e vorrebbe ripetere sul giornale, sostenendo quanto disse nella sua corrispondenza.

Ora che già abbiamo pubblicato l'accusa dell'uno e la difesa degli altri, crediamo opportuno e nell'interesse del giornale e dell'armonia fra i compagni di Paterson chiudere questa questione dando il nostro parere.

Il Bocchio dovrebbe essere soddisfatto della dichiarazione dei suddetti in teressati, come pure questi, dovrebbero ricordarsi per l'avvenire che l'usanza di queste feste del Patrono del paese nativo, per quanto spogliate di ogni carattere religioso, non è consigliabile per dei liberi pensatori, giacchè il si gnificato di dette feste, quando non hanno altro scopo che il divertimento, é soggetto a delle false interpretazioni da parte degli incoscienti.

Speriamo che tanto il Bocchio quanto gli altri vogliano ritenere come chiusa questa incresciosa vertenza, accioc chè il nostro fiorente Circolo Studi Sociali non resti paralizzato da lotte intestine, ma possa ottenere quello sviluppo necessario onde intraprendere e realizzare molte utili iniziative.

Un opuscolo interessante

E' quello del compagno Luigi Fabbri dal titolo: L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA E L'ANARCHIA. In esso è messo in luce il legame esistente fra il Sindacalismo, o Organizzazione operaia, e la tattica socialista-anarchica.

Infatti, il sindacalismo vero, oltre ai piccoli miglioramenti, mira all'emancipazione completa del proletariato, mediante l'azione diretta di questo contro il Capitale. Ciò equivale all'abolizione di *ogni* privilegio.

In questo opuscolo pregevole il compagno Fabbri, che ha una visione così netta del movimento operaio e anarchico, dimostra con logica stringente la necessità impellente di una organizzazione di tutti i lavoratori, sotto pena di essere schiacciati dall'*altra* organizzazione: quella dei colossi del Capitale. E se noi socialisti-anarchici lavoriamo per la marcia ascendente del Proletariato fino alla scomparsa della proprietà privata e quindi del governo, abbiamo il dovere di entrare nelle leghe di resistenza e vegliare a che si tengano sempre sulla base rivoluzionaria — base naturale di ogni Unione operaia — e che non degenerino in un covo di questo o quel partito, di questa o quella scuola.

Nell'opuscolo sunnominato tutta la importanza d'un'Unione di tutti i lavoratori del mondo è dimostrata con parola facile e semplice e con argomenti profondi.

Ora poi, che la nuova Unione "The Industrial Workers of the World" va sempre più pigliando radici, è indispensabile che i compagni e tutti i lavoratori leggano e diffondano l'opuscolo in parola. Oltre che anarchici, noi siamo operai, e abbiamo quindi il dovere d'interessarci di tutto ciò che ci istruisce, che ci ammaestra nella guerra al Capitale.

Ci pensino i compagni e i lavoratori tutti in generale: non sono questi i tempi di perdersi in accademie e pettegolessi. Il nostro comune nemico è perfettamente agguerrito, è armato fino ai denti: facciamo anche noi lo stesso! Vedete! La Rivoluzione in Russia si avanza a gran passi; e non si arresterà lì di certo. Tutta l'Europa è alla vigilia d'una palingenesi. Non dovremmo noi prepararci a dare il colpo di grazia a tutti i tiranni? E come? Il come è spiegato facilmente e dimostrato come quattro e quattro fanno otto dal nostro compagno Fabbri nel suo prezioso opuscolo "L'organizzazione operaia e l'anarchia" [a proposito di sindacalismo].

Leggetelo, diffondetelo!....

Per l'acquisto rivolgersi alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 MADISON AVE. PATERSON, N. J.

COSE DI PATERSON

Il CIRCOLO STUDI SOCIALI ricorda a tutti i suoi componenti che la prossima riunione regolare avrà luogo la sera di Venerdì 19 Ottobre corrente.

Nella sua ultima riunione è stato nominato segretario di corrispondenza il compagno *Camillo Rosassa*.

Restano dunque avvisati tutti i compagni desiderosi di mettersi in relazione con detto Circolo che debbano indirizzare le loro corrispondenze al segretario indirizzo. *Camillo Rosassa*
47 N. 12th St. Paterson, N. J.

* * *

I Dilettanti Filodrammatici della *Cosmopolita* ci fanno sapere che stanno organizzando per il mese venturo due feste drammatiche, il cui profitto va devoluto alla propaganda.

Quanto prima verranno pubblicati i manifesti.

* * *

Il Comitato *Pro Vittime Politiche* d'Italia annuncia con un proprio che per il 22 Dicembre è stata organizzata una serata di beneficenza, il cui ricavo potrà subito a disposizione dei detenuti politici italiani per varie pendenti.

Data l'importanza della

NOSTRE CORRISPONDENZE

Staunton, Ill.

(*A. Patrillo*). — Nella sala del *Club Prosperità* il nostro compagno *Duvicu* tenne una conferenza sul tema: La pace dei lavoratori.

Inutile dirlo, fu molto applaudito, tanto che egli stesso ci invitò a non perderci in applausi e lasciarlo continuare, primo perchè gli applausi interrompono bruscamente l'attenzione dell'ascoltatore sull'argomento che si svolge, secondo perchè sugli applausi il proletariato ha innalzato e innalza i propri padroni.

Non tanto di riassumere la splendida conferenza perchè sarebbe superiore alle mie forze, ma comunico a voi le mie speranze migliori per il seme gettato dal *Duvicu* in questo vergine terreno, e che non mancherà di dare buoni frutti.

Brookside, Colo.

(*M. Martelli*). — Il giorno 19 Settembre un nostro compagno di lavoro lasciava la vita nella miniera colpito dallo sparo di una miccia. Noi non avremmo voluto portarlo in chiesa, ma lo vollero ad ogni costo i parenti. Il prete sulle prime si oppose a ricevere nella sua bottega il cadavere, e a che fosse seppellito nel cimitero cattolico, adducendo a sua ragione che il disgraziato non aveva ricevuto la comunione il giorno di pasqua. La famiglia però è riuscita con la testimonianza di due persone a far credere al sacro bottegaio che il defunto si era comunicato il dì di Pasqua, e così potè farlo entrare in chiesa.

Il prete però, quando si fu nella sua bottega, dichiarò così: "Accetto il morto in chiesa per semplice carità. Ma sappiate che la chiesa non è a vostro capriccio. Voi avete idee eretiche, quando morite però volete libero ingresso in chiesa. O venir sempre o venir mai."

Povero pretonzolo! Piange perchè i morti soli vanno in chiesa. Verrà giorno in cui non ci andranno neppure i morti, allora noi saremo padroni di noi stessi e non più schiavi.

(*M. d. R.*) — Il prete, caro Martelli, non poteva essere più logico. Perchè portare il defunto in chiesa sapendo che egli mai volle andarci vivente? Certo l'errore non è suo, ma della disgraziata famiglia che credette di adempiere a un dovere assoggettandosi a un zifo che ripugna ad ogni mente sana. La vostra propaganda quindi deve convergere tutta non contro la condotta del prete che infine è coerente a sè stesso, ma a persuadere i compagni di lavoro, e specialmente le donne, che in chiesa non si deve andare perchè esso è tempio di menzogna e di sfruttamento.

Per New York

La sera del 25 Ottobre, alle ore 8, all'Arlington Hall, 19 e 20 St. Mark Pl. (3 strade, tra la seconda e terza Ave), il Circolo Filodrammatico Enrico Ibsen darà: *L'Idea comunista*, dramma sociale in tre atti di L. Caminita. Seguirà brillantissima farsa, indi gran ballo. Entrata: 35 soldi.

* * *

Domenica, 11 Novembre 1906, alle ore 2 pom. nella sala del *Labor Temple*, 243-247 East 84 St. New York avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei gloriosi Martiri di Chicago.

Parleranno oratori di diverse lingue, tra i quali il nostro Modena.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un meeting di tale importanza, poichè esso segnerà la protesta del proletariato cosciente contro [illegible]

Numero Speciale 11 Novembre

SOTTOSCRIZIONE

SPRING VALLEY, ILL.: Germinal Club	10,00
DALZELL, ILL.: C. Sciarisi	0,25
MINDEN MINE, W.VA.: Olivari Lazzaroni	0,50
MT. UNION, PA.: K. J. Moller, A. Fontana ciascuno 0,50;	1,00
CHICAGO, ILL.: Angelo del Campo	0,25
TOTALE FINO AD OGGI	$12,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Achille Garbaccio 1,00; Cenni Carlo 1,00; Federico Aimone 1,00; Bove Gabriele 1,00; Mariani Giuseppe 1,00; V. Bruera 0,50; Cielo Filippo 0,50; Mercaudino Giuseppe 0,50; Joe Solaro 0,50 Scalvino Giovanni 0,50; Tognetti Enrico 0,50; Dr. Fortunato Vigna 0,50; Fiorenzo Borio 0,50; Perona 0,50; Cerino Costantino 0,50; Cerino Secondo 0,50; Dodà Giacomo 0,50; Quintino Fontanella 0,25; Giovanni Costa 0,25. G. Daniele 0,25;	11,75
HALEDON, N. J.: G. Bracco (Piottin) 1,00; L. Minero Re 0,50; Secondino Mercandino 0,25;	1,75
RICHETTS, PA.: Enrico Perucotti	0,25
PARDOE, PA.: Emilio Coda	0,50
WEST HOBOKEN, N. J.: Modesto Vala	0,25
DILLONVALE, OHIO: V. Cesario 0,50; Filippo Azzeglio 0,50; Angelo Serena 0,50; Carlo Cajelli 0,25.	1,75
THURBER, TEXAS: Battista Francesia	1,00
FRONTENAC, KANSAS: V. Brunetti 1,00; Alessio Domo 4,00; Pietro Gambassi 1,00; Saverio Menduchi 1,00; Gio Berta 1,00;	8,00
MINDEN MINE, MO.: Olivari Lazzaroni 1,00; Odorizzi Davide 1,00;	2,00
CLINTON, IND.: Circolo Socialista Italiano	1,00
BLUE MOUND, ILL.: Antonio Fedon 0,50; Pietro Massetta 0,50;	1,00
GRANVILLE, ILL.: Peter Gaddo	0,25
WILLIAMSBURG, COLO.: Joe Bonetto	1,00
HOWARDVILLE, COLO: Frank Ferraro	1,00
TENAFLY, N. J.: Mario C. Giavina 1,00; Peter Pasquale 1,00;	2,00
MILBURN, MASS.: Pio Mario	1,00
VANCOUVER, B. C.: Alfredo Bidoli	1,00
MARYVILLE, ILL.: Carlo Massa 0,50; Battista Mattioda 0,50; Antonio Picchioldi 1,00; Gio Oberto 1,00;	3,00
STOUNTON, ILL.: G. Bertino 1,00; Giuseppe Aiuisi 1,00;	2,00
BENLD, ILL.: Andrea Possan 1,00; Fortunato Girardi 1,00; M. Ciro 1,00; Luigi Cisi 1,00; Giovanni Bussilo 1,00; Giuseppe Cilipigni 0,50; L. Gervasi 1,00; Antonio Beruti 0,50; Andrea Lussari 0,50;	7,50
GILLESPIE, ILL.: Giuseppe Marino 1,00; Giacomo Pereschio 1,00;	2,00
CHICAGO, ILL.: Giovanni Cavilli 1,00; V. Asquini 1,00; Angelo Del Campo 1,00;	3,00
TOTALE	50,75

Vendita Giornali

MT. UNION, PA. A. Fontana 0,40

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Residuo festa famigliare 0,50; Uno 0,25;	0,75
MINDEN MINDEN, MO.: Olivari Lazzaroni, Davide Odorisi ciasc. 0,50; Andro Degani, Gaetano Tosato, ciasc. 0,25; Andrea Bruseghini 0,50;	1,25
PARDOE, PA.: Emilio Coda 0,25; Alessandro Bonda 0,15; Charles Regis, Alessio Ceria, Antonio Mocca, Erminio Mocca, ciasc. 0,10;	0,60
GOFF, PA.: Degli Uomini, festeggiando la nascita d'un suo bambino	1,00
DILLONVALE, OHIO: Carlo Cajelli 0,15; V. Cesario 0,10;	0,25
BLUE MOUND, ILL.: Paul Bassani, Virginia Bassani, ciasc. 0,50; C. Banca 0,25; A. Banca 0,15; Antonio Fedon salutando Gio Batta Tabacchi di Wilkinsburg, Pa. 0,10;	1,00
VANCOUVER, B. C.: Alfredo Ridoli	0,50
MARYVILLE, ILL.: Antonio Picchioldi, G. Oberto, B. Mattiolda, ciasc. 0,20;	1,00
TOTALE	5,35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 344	100,11	
Composizione No. 345	17,05	
Amm. e Redaz. No. 345	30,00	
Spedizione No. 344	1,54	
Corrispondenza	1,16	
Carta per indirizzi	0,75	
Carta per il giornale	6,65	
Box postale	1,00	
Spese varie	0,80	209,06
ENTRATE: Abbonamenti	50,75	
Vendita giornali	0,40	
Sottoscrizione permanente	5,35	56,50
DEFICIT		152,56

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spe. id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 13 OTTOBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 346.

I. I. S. G. COLLECTIE

RUSSIA

Non c'è chi non veda negli eventi che si svolgono attualmente nella sconfinata terra dei Stepniak l'annunzio certo di uno stadio rivoluzionario prossimo al suo conseguente scoppio dinamico.

Simili agli strumenti sismici che avvisano il vulcanologo delle violenti commozioni sotterranee sintomo infallibile di prossime eruzioni vulcaniche, gli attuali scoppi rivoluzionari parziali che si incalzano ogni dì con maggior frequenza sono gli indizii della rivoluzione gigantesca e irrefrenabile che presto o tardi libererà la Russia del lungo e penoso impero dei Romanoff.

Questa rivoluzione sarà tanto più vicina ed energica quanto più insenzata e bestiale sarà la repressione autocratica.

Lo czarismo che per lunghi anni — a dispetto e vergogna dell'Europa progredita — ha perpetuato come la Turchia un regime di governo incompatibile con lo spirito dei tempi nuovi, non trova ora più gli elementi indispensabili alla sua esistenza in seno alla Russia stessa. Lo sviluppo dell'industria e del commercio hanno influito molto sul popolo russo che ormai sente insopportabile il pesante fardello di schiavitù che fino ad ieri ha portato con rassegnazione da somaro.

La stessa borghesia in Russia sente che non può svilupparsi come le sue consorelle straniere in un regime che è la rappresentanza del passato.

Tutta la Russia intellettuale, ed operaia ormai fatta adulta sente il bisogno di rompere le fasce che impediscono alle sue membra ormai robuste di muoversi ed esplicare le proprie attitudini.

Czar e Popolo oggi sono antitesi nei termini. L'uno distrugge l'altro, ed è inevitabile, quindi, per la vita del Popolo la morte dello czarismo.

L'impero tenta tutti i mezzi per tirare ancora un pò di fiato. Esso ricorre a tutto nella speranza di trovare la sua ancora di salvezza.

Le continue repressioni, gli incitamenti alle stragi contro gli ebrei, i massacri popolari sono la conferma della disperazione dell'autocrazia che non sa più dove dar di cozzo col capo, ed agisce all'impazzata, disperatamente, direi quasi incoscientemente, solo per istinto di conservazione, di difesa.

Esso vede la prossima catastrofe ed ha paura. L'ultima gita dello czar è un confessato esperimento di fuga che dovrà finire con una fuga definitiva, a meno che Nicola non voglia assumere la parte del protagonista nella tragedia dandoci la seconda edizione di Luigi XVI. Ma sappiamo ormai che Nicola non ha il coraggio di sfidare la morte, e al patibolo preferisce la ritirata quando la partita non ha più motivi di speranza.

Però non c'è da illudersi molto. E' ovvio che lo czar non cederà se non avrà prima esperimentato tutti i mezzi. Quando egli si accorgerà che non avrà più una diga da opporre alla gigantesca fiumana delle forze rivoluzionarie che si avanza paurosa e fatale verso il grande centro dell'emancipazione, farà appello alla solidarietà dei suoi colleghi delle nazioni tutte che accorreranno subito in suo aiuto.

Ciò faranno in potenze europee ed americane, Stati Uniti, ecc. Ma lo czar, ma per difesa dei propri interessi di casta.

I governi sanno bene che la fine dello czarismo é il principio della fine delle autocrazie europea ed americana. Le nazioni cosidette civili oggi sono collegate l'una alle altre come gli anelli di una stessa catena. Rotto uno solo degli anelli la catena è spezzata e lo schiavo é libero.

Noi che apparentemente godiamo di una certa libertà in regime costituzionale e repubblicano, sostanzialmente viviamo sotto un'autocrazia imperialista che dalla Russia si riflette su tutto il mondo civile.

E' probabile, quindi, anzi quasi sicuro — ce ne dà conferma l'abboccamento di Nicola con Guglielmo e di questi con Edoardo — un intervento delle potenze europee ed americane in Russia per soffocare quella rivoluzione.

Quale deve essere in questo caso la condotta del proletariato internazionale?

Problema che merita tutta la nostra attenzione, e che bisogna risolvere serenamente.

Egli è certo che l'interesse del proletariato è che lá rivoluzione russa trionfi.

Il complicato meccanismo industriale e commerciale che lega i popoli di diverse lingue e di diverse razze tra di loro fa sì che il regresso, o il progresso o lo STATU QUO d'una nazione sieno il progresso, o il regresso, o lo STATU QUO di tutte le altre. O per lo meno l'uno di quelli dell'una si riflettono sulle altre. Come la Rivoluzione francese aprì alla Europa la via delle rivendicazioni sociali, così il trionfo della rivoluzione russa sarà una nuova era di progresso per tutto il mondo civile.

Il proletariato internazionale perciò deve impedire ad ogni costo l'intervento delle nazioni a favore dello czar.

Ma come possiamo noi ottenere dal proletariato tale azione energica ed imminente?

Questo è il busilles della questione.

Senza essere pessimisti possiamo affermare che la grande maggioranza del popolo avvelenato dal millenario pregiudizio della patria, — questa grande barriera che divide i popoli di lingue diverse in frazioni nemiche le une alle altre — è incapace di un atto di solidarietà internazionale energico e sicuro, a meno che non ci entrino in ballo evidentemente i proprii interessi.

Noi dunque, dobbiamo utilizzare le energie del popolo senza pretendere più di quel che esso può darci.

Dobbiamo fargli comprendere che la sconfitta della rivoluzione in Russia sarebbe l'arresto del nostro progresso per molti anni, e che impedire l'intervento delle potenze in Russia è impedire il consolidarsi della oligarchia internazionale.

Una volta persuaso di ciò il proletariato deve affermare la propria volontà in faccia ai governi.

E come?.

L'esperienza ci dice che le parate coreografiche, le chiacchere, gli ordini del giorno votati alla rinfusa a nulla servono. I numerosi comizii di protesta tenuti dal popolo americano contro il governo per la legge cosacca contro Turner non impedirono che quello fosse regolarmente dagli Stati Uniti.

Nè essi hanno impedito che nel Colorado si instaurasse un regime scellerato, nè impediranno che Moyer, Haywood e Pettibone vengano impiccati se così piacerà a Mammone. In Italia i numerosi comizii di protesta tenuti contro gli eccidi proletari mai han cavato un ragno dal buco. Soltanto quando laggiù si ricorse allo sciopero generale si ottenne per un momento di vedere il governo farsela nelle brache, e si sarebbe riusciti a far cessare per sempre un'infamia fatta sistema se l'opera di politicanti iniqui non avesse cambiato in un vergognoso fiasco ciò che avrebbe dovuto riuscire una affermazione energica puramente rivoluzionaria.

Lo sciopero generale, quindi, è l'unica arma che può imporsi ai governi.

Ed è in questo senso che noi dobbiamo far la propaganda

Preparare il proletariato ad uno sciopero generale in caso di intervento delle potenze in Russia, e ciò in nome dei nostri interessi diretti è cosa non difficile se tutti i sovversivi senza ruggine di vecchi rancori ci mettiamo subito all'opera.

Ogni giornale che ha a cuore gl'interessi della Russia o del proletariato tutto dovrebbe fare una attiva propaganda pro-Russia.

Ottenere lo scopo nostro che non è utopia significa fare un grande passo verso la rivoluzione sociale.

Sopratutto non dimentichiamo che per riuscire ci vogliono tre cose: lavorare, lavorare e lavorare.

LUDOVICO CAMINITA.

L'Internazionale reazionaria

Mentre la slombata e cattolica Spagna dei preti e delle dame di corte fa la guerra al libero pensiero, rimettendo in auge l'inquisizione di sua infame memoria, e il nostro amico Francesco Ferrer nel CARCERE MODELLO di Madrid aspetta che i giudici condannino lui alla garotta o al carcere e le sue sostanze alla confisca, da una nazione a noi più vicina, che pure pretende vantare più alti meriti di liberalismo, la Svizzera, giungono notizie che solo possono fare il paio con quelle, che partivano dall'Italia nel 1898, che venivano dalla Spagna nel 1896 e che giungono tuttora dalla Russia.

Mentre tutto — purtroppo! — è calmo nell'Europa occidentale, e specialmente tutto è calmo sulle rive dei laghi e sulle montagne di Svizzera, ove gli albergatori e i bottegai continuano tranquillamente a fare affari d'oro, proprio in Svizzera, e senza che nulla di straordinario abbia provocata una cosa simile, si esperimentano in questo momento i più turpi sistemi di reazione.

Ahimè, l'eden dei socialisti di stato e dei repubblicani d'Italia, che ha così spesso intenerito il cuore dell'amico Podrecca, — e che pure seppe espellere e perseguitare della più odiosa sorveglianza, non solo Malatesta, ma anche Mazzini e la Balabanoff poi, — questo piccolo paradiso di libertà in mezzo a tre monarchie delle più reazionarie e ad una repubblica più che borghese, è una caricatura, un pò più nero del paradiso dei preti di Moxì, di Gentile di Mussolini.

In Svizzera la difesa di qualche capo-

Ecco come il repubblicano d'Italia per la Svizzera del suo cuore: "Ma che volete, — ci si diceva — la Svizzera è una nazione troppo piccola, per poter tener testa alle nazioni colossali che ha d'intorno, e ostinarsi a dare rifugio ai rivoluzionari di queste nazioni. Ma per i cittadini svizzeri, oh, per quelli sì che c'è libertà! libertà di stampa, di parola, di riunione; referendum; nazione armata; suffragio estesissimo. Che volete di più?"

Nulla, se non che constatare ancora una volta che tutti i governi si equivalgono, per il solo fatto che la ragione della loro esistenza poggia tutta, in definitiva, sulla punta delle baionette (magari della nazione armata,) e delle manette dei poliziotti, sia pure cantonali invece che nazionali.

Proprio mentre nulla giustificava una simile misura, il Consiglio Federale svizzero ha votato e fatto approvare una legge speciale contro la propaganda anarchica e contro la propaganda antimilitarista, che, specie dà Ginevra e da Londra, era condotta con non comune attività. Ma, ricordate, si trattava di propaganda teorica, dottrinale, si trattava di parole, riunioni, conferenze sotto ogni punto di vista insindacabili. Ebbene proprio per questo, proprio perchè la propaganda era fatta, riuscendo a passare tra le maglie della rete legale, i governanti hanno voluto stringere ancor più questa rete; e così in Svizzera s'è fatto in tempo normale ciò che neppure, quasi, si è fatto in Italia, Spagna e Francia in tempi più difficili e violenti. E' la dimostrazione coi fatti, di ciò che noi spesso diciamo in teoria.

La determinante più forte, — è utile notarlo per gli entusiasmi della nazione armata, — della reazione in Svizzera, è stata per l'appunto la paura della propaganda antimilitarista; la quale ha fatto addirittura andar fuori de' gangheri quei pacificissimi borghesi, i quali, manco a dirlo, faran parte di più d'una società per la pace.

Eppure, se la nazione armata fosse quel tocca-sana che molti dicono, o perchè mai la propaganda antimilitarista dovrebbe esser temuta in Svizzera, dove non ci sono eserciti permanenti? La ragione è ovvia: perchè, esercito permanente o nazione armata, ogni corpo speciale che abbia per una data qualsiasi ufficio e mezzi e armi da far violenza su altri uomini, questo corpo ha tutto da temere dalla propaganda antimilitarista. E pare che abbia a temerne di più proprio la nazione armata, e precisamente in Svizzera contro di lei s'è scaraventata la violenza antiliberale e liberticida, di cui in questi giorni è rimasto vittima il carissimo amico nostro Luigi Bertoni.

Ma Luigi Bertoni, — che è un cosciente e un coraggioso, al quale mandiamo col cuore, da queste colonne ove si combatte una battaglia a lui cara, il saluto affettuoso, — forse non domandava di meglio che provare così, col fatto, la verità che aveva bandito per tanto lungo tempo nel suo giornale e nelle sue conferenze.

Ed è questa propaganda col fatto la più efficace delle propaganda.

—CAFIELINA

Lavoratori, diffondete

LA QUESTIONE SOCIALE

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1636. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

I. W. of the W.

La Convenzione di Chicago

La farsa è compiuta, la commedia terminata, e gli attori che vi hanno preso parte sono ritornati presso i loro compagni per ispiegare loro la parte più o meno interessante da essi rappresentata.

Uno sguardo al passato è assolutamente necessario per far comprendere a chi certe cose ignora ciò che è stata la Convenzione.

Allorquando il manifesto di Gennaio 1905 fu lanciato in seno alla classe operaia, esso trovò l'eco nel cuore di migliaia di lavoratori, che, stanchi di essere senza posa in balia delle onde del vecchio unionismo, aspiravano a una organizzazione rivoluzionaria.

Quel manifesto era un appello diretto a tutti quelli che desideravano una organizzazione economica corrispondente allo sviluppo del capitalismo. Era l'espressione delle aspirazioni della classe lavoratrice, proclamando apertamente che i produttori hanno diritto al godimento di ciò che essi producono e che ciò che essi producono l'otterranno solo lottando direttamente, senza l'intervento dello Stato.

Questo era il terreno comune su cui i rivoluzionari sinceri di tutte le scuole si potevano unire. E all'appello risposero i lavoratori stanchi delle lotte inutili del parlamentarismo e del vecchio unionismo. Si videro per la prima volta sotto un medesimo tetto, e in apparenza per la stessa causa, anarchici e socialisti di Stato, democratici e finanche dei repubblicani; i quali, confidando nella intelligenza delle masse, per unirsi gettarono le basi d'una organizzazione operaia economica e apertamente rivoluzionaria.

Il programma era lusinghiero, si che dal primo momento migliaia di lavoratori acclamarono con entusiasmo quella organizzazione che doveva essere il mezzo per liberare per sempre il proletariato dalla piaga capitalista.

Ciononostante, i più chiaroveggenti, quelli che conoscevano per lunga esperienza il movimento operaio americano, si convinsero che il neonato aveva una deformità che gl'impediva di rispondere alle aspirazioni di quelli che l'avevano acclamato. Tale deformità era iscritta a grandi lettere nel "preambolo" che precede la costituzione dove è detto: che i lavoratori devono unirsi sul terreno politico.

Lì era il lato vulnerbile, lì era la piaga, il virus del male che tosto o tardi doveva gettare la confusione nello spirito dei lavoratori ed essere il terreno di lotte intestine.

Un certo partito politico, conosciuto sotto il nome di "Partito Operaio Socialista", (Socialist Labor Party) partito senza alcuna influenza, privo di nomini di valore, che aveva una organizzazione economica legata al partito politico; questo partito guidato dal suo capo autorizzato, Mr. De Leon, s'affrettò a prender parte ai lavori della Convenzione del 1905 e ad appoggiare con tutte le sue forze le rivendicazioni più rivoluzionarie. Si fece *tabula rasa* del passato. I nemici della vigilia diventarono gli amici del giorno. Il passato fu sepolto, e tutti a braccetto mossero alla conquista del potere economico, allo sconvolgimento dell'ordine borghese.

Ingenuo, molto ingenuo colui che avesse creduto alla sincerità dei politicanti. Il topo era nel gruppo; e fatti i lavori della Convenzione si videro i pezzi grossi del "Socialist Labor Party" affannarsi a guidare ai quattro venti che i lavoratori avevano bisogno di un'organizzazione in cui tutti dovevano unirsi, e che sul terreno politico essi, del S. L. P., erano i legittimi rappresentanti delle aspirazioni politiche della classe operaia.

Ogni giorno che passava apportava una nuova prova che i politicanti socialisti s'erano immischiati nella organizzazione economica I. W. W. allo scopo di governarla e dare per mezzo di essa nuovo vigore al loro partito.

Il tiro era giuocato.

Il 17 Settembre 1906, fin dall'apertura della Convenzione si vide questo edificante spettacolo: i politicanti erano riusciti, con tutti i mezzi solo noti ai politicanti, ad avere una maggioranza che affatto non rappresentava di certo nè gl'interessi nè le aspirazioni della maggioranza dei membri. Ma che importa questo a coloro che vogliono *arrivare*! Si vide lo spettacolo ripugnante di lavoratori rappresentanti centinaia dei loro compagni di fatiche che con loro sommo dolore e sorpresa non poterono essere ammessi; mentre quelli che contestavano loro tal diritto non rappresentavano che sè stessi o delle unioni composte di 15 o 20 membri..... La delegazione di New York era composta in generale di politicanti senza organizzazione, eccetruata una organizzazione sulla carta senza membri contribuenti.

Scorsero otto giorni in lotte vane e sterili. Ma, quando i politicanti furono certi d'una maggioranza docile, gettarono la maschera e i membri del S. L. P. s'impadronirono di tutti gl'impieghi, facendo *tabula rasa* di tutti coloro che potevano mandare a monte i loro turpi intenti. Al grido di "rivoluzione", di "azione rivoluzionaria" e di altre espressioni altisonanti, essi si sono impossessati del potere al quale aspiravano fin dal giorno in cui aderirono a questo movimento economico.

Non illudiamoci. In questo momento due elementi si disputano il potere. L'uno, pei benefici pecuniari che ne gode, è quello dei reazionarii; l'altro è di quelli che mirano allo scopo di far rivivere la loro organizzazione politica.

Gli anarchici non hanno nulla a chè fare nè cogli uni nè cogli altri. Pei compagni, cui interessa questo genere di propaganda, l'unico mezzo di cui essi dispongono è di tentare d'organizzare su basi anti-politiche i loro fratelli di lavoro con autonomia completa del gruppo e dell'individuo.

Ancora una volta i politicanti ci hanno svelato ciò che noi possiamo aspettarci da essi. Un altro esempio, e che ha il suo valore: la centralizzazione tanto sognata dai socialisti è apparsa in tutta la sua bellà. Abbiamo così potuto vedere davvicino come funziona una organizzazione autoritaria e accentrata; abbiamo potuto constatare che quelli che pretendono essere gli umili servitori della classe operaia, una volta installati in una funzione qualunque, ne divengono i padroni, come i Mc Cabe e Kirpatrick, membri dell'Executive Board, profittarono delle loro sinecure per i loro gretti interessi personali.

Ancora una volta gli operai, che avevano posta tutta la fiducia nei loro salvatori che dovevano guidarli alla felicità, sono stati ingannati. Possa una tal lesione aprire loro gli occhi. E' tempo che gli operai siano abbastanza coscienti della propria forza e della propria intelligenza per poter raggiungere la completa emancipazione. Gli operai debbono finirla una buona volta di elevare altri operai al di sopra delle loro spalle per farsi condurre alla vittoria. La Convenzione di Chicago ha provato, con nostra soddisfazione, che le stesse cause producono sempre e per tutto gli stessi effetti. Ciò che i signori fanno nell'ordine politico, i nostri pretesi servi lo fanno allo stesso modo nella nostra organizzazione economica.

I lavoratori, organizzati o no, debbono imparare fin da oggi a fare a meno dei capi. Questo, o operai, è l'unico mezzo che vi renderà degni della Convenzione di Chicago.

M. Pessina

Vedi alle notizie pubblicate nel *Daily People* quanto sia fondata...

ne di Chicago e tenendo conto delle considerazioni e constatazioni del nostro compagno Dumas, il quale ha pure assistito come delegato alla Convenzione, un senso di malinconia e di sconforto invade l'animo nostro.

E' vero che non abbiamo mai riposto la nostra fiducia nel *rivoluzionarismo* dei politicanti e che anzi l'invasione dei *leaders* del S. L. P. nell'I. W. W. non ci faceva presagire granchè di buono, ma noi avevamo osato sperare che i diversi tentativi falliti, l'esperienza del passato avessero persuaso anche i politicanti più impenitenti che un'organizzazione di tutti i lavoratori fosse possibile solamente sul terreno economico e che la minima infiltrazione politica avrebbe immancabilmente portato lo sfacelo nell'organizzazione; ma anche questa volta c'ingannammo.

In seguito al fallimento dell'unionismo di Gompers e di Mitchell, cioè dopo la sconfitta dei minatori del Colorado e dopo il fiasco dell'ultimo sciopero di tutti i minatori dell'East, la nascita dell'I. W. W. era stata salutata da tutti i proletari coscienti come l'aurora di un'era nuova, come la promessa di una grande vittoria dei socialisti nell'immensa battaglia fra capitale e lavoro. In meno di due anni que sta nuova organizzazione aveva raccolto l'adesione di tutto l'elemento operaio più cosciente e più attivo, e la seconda Convenzione era attesa da tutti con grande ansietà, giacchè si sperava da essa grandi cose. Ma invece di essere una costatazione del lavoro compiuto nello spazio di quasi due anni, invece di essere una rassegna delle forze organizzate sulla base della lotta di classe, invece di un assise proletaria, ove i piccoli difettucci sarebbero stati eliminati da due anni di esperienza, la Convenzione di Chicago ci ha offerto un triste e doloroso spettacolo che se non fosse per la nostra ferma convinzione, dell'ineluttabilità del divenir sociale avrebbe scossa la nostra fede nell'emancipazione del proletariato.

Noi abbiamo visto da un lato un pugno di reazionari che per difendere il loro stipendio non hanno esitato a ricorrere ai mezzi più vergognosi ed a venir alle mani con degli stessi compagni; e dall'altro lato dei politicanti preoccupati a mantenere l'I. W. W. sotto la tutela ed il controllo del *S. L. P.*; ed il risultato fu una scissione dannosissima fra le forze proletarie nel momento in cui urge più che mai il bisogno di essere uniti.

Di chi la colpa? Noi non vogliamo ora pronunziarci fintantochè non avremo intesa la relazione dei delegati di Paterson. Ci riserviamo quindi a parlarne più tarti.

LA QUESTIONE SOCIALE

Compagni, date uno sguardo al resoconto amministrativo.

La Festa della Frutta

data dal Gruppo "La Questione Sociale" è riuscita a dispetto del pessimo tempo come noi ci anguravamo. La Colonia Italiana non si fece desiderare assiepando la sala che presentava un aspetto stupendo coi suoi trofei di frutta di ogni genere che davano un senso di vita sana e florida quale sarà la vita del domani.

Le signorine e le donne poi furono la nota più gaia della festa per la loro grazia ed allegria tutta dote del sesso gentile. La gradita orchestra "Ideale" fece sfoggio di tutta la sua valentia suonando pezzi scelti. Furono molto applauditi la giovanissima coppia Tamaroglio, senza parlare del tenore Calderisi che come sempre, fu il coronamento indispensabile all'ottimo rinomata festa, con la sua voce d'artista insuperabile.

Noi siamo grati a tutti coloro che contribuirono con la loro opera disinteressata al nostro successo augurandoci che l'anno venturo il tempo vi permetterà un numero maggiore.

Al prossimo [illegible]

ALCOOLISMO

Non sono un puritano della morale, non combatto quindi l'alcoolismo come i proibizionisti di questa nazione che io chiamo: la terra dei padroni.

Quelle persone che vogliono curare le piaghe di questa società avvelenata con la legge ottengono un effetto contrario: essi peggiorano le condizioni patalogiche della umanità.

I proibizionisti con la scusa della morale favoriscono la camorra perpetrata da una schiera infinita di politicotti, scribacchini, avvocati, giudici ecc.

Io credo che noi non possiamo distruggere l'alcoolismo se non diamo al popolo la soddisfazione dei propri bisogni. E' un nonsenso imporre la temperanza al popolo povero e ignorante. L'operaio oggi ha bisogno d'abbriacarsi perchè egli non può andare a scuola, non può andare a teatro, per educarsi, così che la birra, il vino, *whiskey* sono le sole sue consolazioni,

Ma io credo, nello stesso tempo, che noi possiamo difendere i nostri fanciulli dal veleno dell'alcool.

I loro teneri corpicini non sentono il bisogno dell'alcool, perciò noi possiamo abituarli a odiare le sostanze alcooliche.

Io conosco alcuni genitori che impongono ai loro fanciulli di bere vino o birra, ed essi credono di fare cosa buona perchè ignorano gli effetti dell'alcool.

Essi non hanno sale in zucca, non hanno buon senso nel cervello. Essi commettono incoscientemente un delitto.

Ogni buon padre, ogni madre intelligente deve tener lontano il fanciullo dalla bevanda alcoolica, perchè essa è una delle principali cause della degenerazione fisica, ed è madre della delinquenza.

L'alcool è un vero veleno.

Io intendo la parola veleno diversamente di come l'intende il profano.

Veleno per me è ogni sostanza che perturba le funzioni dell'organismo animale; invece per i profani veleno significa un gruppo di sostanze altamente nocive all'organismo animale quantunque impiegate in piccole proporzioni.

Molte sostanze sono necessarie al nostro nutrimento, ma esse diventano veleno quando per parecchie circostanze danneggiano il nostro fisico. L'alcool è un lento veleno che presto o tardi guasta per sempre il corpo del bevitore.

E' detto che un bicchiere di vino è nutriente, ma ognuno dovrebbe sapere che una tazza di brodo è nutriente lo stesso.

E' detto anche: Il Tizio beve molto, ma egli mai ha sofferto fastidii per l'alcool.

E' un errore. L'alcool produce molte malattie delle quali noi ignoriamo le cause vere. Noi possiamo credere che una malattia è l'effetto di una causa e intanto essa è l'effetto dell'alcool.

L'uso delle sostanze alcooliche altera la debole struttura dei nostri organi, che sono costituiti da piccolissimi corpi disposti in modi diversi e chiamati *cellule proprie* dell'organo, legati da un particolare tessuto detto *tessuto connettivo intestinale*. L'alcool introdotto nell'esofago e nello stomaco va nelle vene e poi nel fegato. Sotto la sua azione le *cellule proprie* si alterano, disgregano e si atrofizzano sino alla distruzione di sè stesse; il *tessuto connettivo intestinale* invece allarga il suo volume così che schiaccia le *cellule proprie*.

L'alcool produce molto grasso nel sangue del bevitore. E questa la ragione per cui la magrezza degli alcoolisti è grassa.

Il grasso si deposa nel fegato e produce una malattia simile a quella prodotta da un forte veleno. La fatti molte delle prime malattie dell'organismo umano per fosforo è la diffusa degenerazione grassa del fegato.

L'alcool, oltre produrre nel bevitore l'abrutimento del cervello e del midollo spinale, produce nel cervello e nel

disegno nella sua composizione chimica. Esso eccita la membrana che copre il cervello, promuove l'avvelenamento delle reni, crea la degenerazione grassa del fegato, così che questo organo diventa debole e spinge debolmente il sangue nelle vene producendo alimento di circolazione e insufficiente nutrizione.

L'alcool fa i bevitori paralitici, ciechi.

Secondo diversi grandi psichiatri gli alcoolisti soffrono di malinconia che assume forma di stupore; monomania cosidetta pazzia ragionante; congestione cerebrale, insomma, tremore ecc.

Essi soffrono anche di anestesia morale; sono privi di dignità. Sono simili ai bruti.

Chi vuol vedere gli effetti pernicioni dell'alcoolismo deve leggere la statistica seguente data da Baer nel suo libro: *Alcoholismus*.

Egli dice che in Inghilterra durante 28 anni, morirono 22725 persone per alcoolismo, in Francia in 13 anni ne morirono 2554.

Noi non possiamo sapere quanti ne muoiano in America, ma è sicuro che i bevitori danno una mortalità 3,25 volte di più dei temperanti.

Quale è il miglior mezzo per combattere l'alcoolismo?

La legge!

Nei paesi proibizionisti io incontro più bevitori che altrove.

Il solo mezzo per distruggere l'alcoolismo è di dare, come ho detto, al lavoratore l'assoluta libertà e l'assoluta soddisfazione dei proprii bisogni.

Intanto noi dobbiamo provarci di insegnare al popolo che l'alcool è un veleno per la persona adulta, è peggio per un ragazzo. Noi dobbiamo provarci di tenere i fanciulli lontani dalla bevanda alcoolica, così che potremo avere nel futuro una generazione migliore di quella che abbiamo oggi.

Questa propaganda costa nulla a noi ed è la più efficace per combattere l'alcoolismo futuro.

DUVIOS

FESTA DELL'UNIONE

Sotto gli auspici dell'Unione dei Tessitori Italiani avrà luogo una festa a beneficio dell'Unione medesima, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al TEATRO SOCIALE, *285 Stredght St.*

Riceviamo e pubblichiamo:

CARI AMICI DELLA QUESTIONE,

In osservazione alla nota del Fazio, in calce al suo articolo pubblicato nell'ultimo numero della "Questione Sociale" favorite pubblicare la seguente nostra dichiarazione:

Noi non sentiamo nessuna responsabilità nella nostra coscienza perchè abbiamo sempre ritenuto, e riteniamo tutt'ora, che nei due anni in cui Carlo Tresca tenne la direzione politica del Partito Socialista, il nostro partito non ha avuto a subire nessuna rovina: tanto è vero che prima di assumere *tale* direzione, il Partito Socialista Italiano in America si può dire che era quasi inesistente; mentre quando egli se ne è andato, ha lasciato un Partito vasto ed organizzato; e ciò per la sana propaganda che si è fatta dalla Federazione durante quei due anni.

E noi della frazione Rivoluzionaria ce ne siamo usciti dalla *Sezione Grande* quando ci siamo accorti che il Partito incominciava andare a rovina, appunto per non aver avuto quella responsabilità a cui il Fazio vuole già coinvolgerci.

Per la Fra. Rivoluzionaria
Il Segretario
DONATO GIANFERRONA

Philadelphia, 8-10-06.

Pubblichiamo questa sopra per dare [illegible] ma teniamo agli amici dell'altra riva che il giornale nostro si occupa della propaganda anarchica, e non gradirebbe di degenerare [illegible] che non ci riguardano. Quando i nostri compagni non vi piacciono, [illegible] pubblicati ci dispiace sempre [illegible] ci troviamo di troppo [illegible] Il nostro [illegible] R. A. L.

REPUBBLICA BAGASCIA!

Nel suo breve soggiorno a Washington D C. l'inaffiatore italiano "Fieramosca" uno dei tanti galleggianti fabbricati per seminare la morte in nome della patria, e che costano sudori e sangue al popolo italiano, aveva perduto tre dei suoi strumenti di tortura.

Tre giovani forti che pensavano col proprio cervello e che non sapevano rassegnarsi a vivere la vita dello schiavo nel secolo XX, secolo in cui l'uomo comincia a sentire il bisogno di vivere libero e indipendente.

Per chi ha vissuto parecchi anni su quelle galere galleggianti non è difficile comprendere come dovevano soffrire quei tre uomini a bordo di quel reclusorio.

L'individuo sulle navi da guerra non è più un uomo, ma una macchina, un automa, un eunuco. Egli deve obbedire ciecamente ai più panzeschi ordini dei superiori, ai desideri più strani e più insensati di chi ha un grado. Lavorare come bestia da soma, assai peggio; mangiare come maiali, dormire come cani, obbedire come burattini.

Il marinaio da guerra se non vuol finire i suoi giorni in galera deve rinunziare a tutto ciò che forma la felicità, l'essenza dell'uomo; la facoltà di pensare. Egli deve considerarsi non più un uomo, non più un individuo ma *una cosa*.

E quando per disgrazia non va a garbo a qualche carne venduta gallonata, è meglio che si getti in mare con una palla di piombo legata al collo, o che dia fuoco alla *santa Barbara*, e come Sansone gridare: muoia l'autonia con tutto l'equipaggio.

I tre giovani del Fieramosca pensarono di evitare e l'uno e l'altro delle due forme di suicidio, e illudendosi di trovarsi in terra libera pensarono di scendere in città per mai più tornare nell'odiato serraglio galleggiante.

I tre ribelli alla schiavitù militare gettarono la divisa odiosa dell'assassino, indossarono i panni onorati del lavoratore e onestamente si diedero al lavoro del libero cittadino.

Avevano fatto i conti senza l'oste. Avevano fidato sulla brutta megera, che imbellettata di repubblicanismo liberale nascondeva una anima feroce-[illegible]

Avevano creduto di affidare i loro spiriti liberi, le loro forze feconde alla vergine dai nobili effetti, e si trovarono nelle braccia d'una vecchia bagascia che calpesta ogni più elementare pudore per rendere grazioso omaggio al rappresentante dei cacciatori ambulanti d'organetto.

Tre giorni dopo la loro diserzione, mentre i tre ex marinai torravano per le vie di Washington, stanchi del lavoro diurno furono assaliti dagli agenti di polizia.

Uno di essi più forte e più coraggioso degli altri seppe così bene caricare di pugni e cazzotti i due agenti assalitori che lasciatili istupiditi dalle botte potè darsela a gamba ed ora è uccel di bosco e respira l'aria libera dell'uomo forte.

Gli altri due, sopraffatti dalla sbirraglia americana furono consegnati legati come malfattori alla tigre del Fieramosca.

Non è nuova la condotta infame della *free country*. Ricordiamo di qual marinaio che disertato a San Francisco di California fu dalle sbirraglia repubblicana arrestato e consegnato all'orso delle spedizioni polari.

Noi denunziamo il fatto al pubblico che vorrebbe tanto tagliuzzare [illegible] alla libertà individuale, risparmiando le nostre rampogne contro queste repubbliche.

Risparmiando la nostra rampogna, diciamo una per tutte delle tendenze di Bagascia, un perchè possiamo che alla [illegible] è sufficiente [illegible]

[illegible]

Dalla soffitta d'uno sciagurato

Riflessioni

Sono le due della notte ed io sono tutto solo nella mia soffitta nuda e desolata. Tutto solo con la mia miseria che mi avviluppa da tutte le parti.

Non ho sonno e scrivo.

Scrivo sempre di notte io.

Durante il giorno gli uomini non mi danno il tempo di pensare. Essi mi assalgono da tutte le parti, mi deridono, mi disprezzano, mi molestano, mi provocano, mi irritano. Mi fanno schifo e pietà nel tempo stesso. Il padrone della soffitta un vecchio ebreo, sudicio e peloso non mi lascia un'ora sola in pace per la pigione di un mese che gli debbo ancora. Tre miseri dollaracci, e per averli avrà sciupato già quattro dollari di scarpe. Senza contare la fatica di dover salire le scale quattro e cinque volte al giorno. Duecento dieci gradini, figuratevi che gusto per incassare tre dollari. Ma il suo maggior gusto è quello di insultarmi e minacciarmi di sfratto quando io gli rispondo che non ho quattrini.

Il padrone della taverna posta all'angolo della via, un napoletano arricchito vendendo acqua sporca per brodo e pisciu di mulo per birra mi fa insultare dalla sua figliuola, una ragazzaccia di sedici anni, sfacciata, feroce ed anche sudicia e civetta, che mi grida appena mi scorge da lontano: un giorno o l'altro vi lacero il muso se non pagate a mio padre il conto delle due colazioni, brutto imbroglione pidocchioso.

Basta, smettiamola coi miei creditori. Ne ho uno ad ogni cantone di via. Se volessi numerarli tutti ci vorrebbero due bottiglie d'inchiostro e venti libre di carta.

Ed io non ho un soldo per soddisfare la millesima parte della fame che mi rode le viscere.

La fame! Che tormento fisico indefinibile. Sembra che una mano di ferro agguanti le budella e le schiacci inesorabilmente, mentre le tempia soffrono come sotto di un cerchio di acciaio, e il sangue viene succhiato lasciando in tutto il corpo una debolezza sfibrante.

La vista si offusca, la memoria perde la percezione esatta delle cose che ci circondano, le idee si confondono, si ingrandiscono in modo straordinario, soprannaturali. Sembra di vedere fantasmi, quadri macabri, si odono pianti, grida, si è trascinati in un mondo fantastico, in un caos impossibile.

Quante creature non impazziscono pel tormento d'una fame continua, quante non digeriscono la propria carne fino ad esaurirsi sul lastrico fangoso d'una via!

Quante non si danno alla prostituzione, alla delinquenza, al suicidio per isfuggire questo tormento terribile, insopportabile!

Eppure il pane non manca. Ce ne è in abbondanza e da per tutto. Dando uno sguardo intorno a noi si vedono i magazzini pieni di grano, i forni pieni di pane caldo e appetitoso, e dovunque è fame, fame, fame!

Chi non soffre la fame in questo mondo? Gli ciechi. Sicuro. Chi lavora non gode il frutto del proprio lavoro.

Mio padre era panattiere, produsse tanto pane, ma egli morì tra gli spasimi della fame. Il mio fratello maggiore è sarto, mai ha avuto un vestito decente per coprirsi; io sono muratore, io ho fabbricato questo palazzo, però io abito in questa soffitta da porci mentre i migliori appartamenti sono abitati da coloro che mai hanno lavorato. Il minore dei miei fratelli è minatore; non ha mai un pezzo di carbone da scaldarsi in sua casa, in inverno.

Ed è questa la società civile, la società che ha leggi per proteggere la proprietà, per conservare il [illegible]

Alla che civiltà, che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

Influenza borghesi sull'anarchismo

Discorrendo nel numero scorso (*) che la letteratura borghese, quella che sull'anarchismo ha trovato motivo per un atteggiamento estetico nuovo e violento, ha contribuito indubbiamente a determinare in mezzo agli anarchici un indirizzo mentale individualistico e antisociale.

I letterati e gli artisti, sopra preoccupati se ciò potesse essere applicato a tutta la vita generale dell'umanità, hanno trovato un elemento di bellezza nel fatto che un individuo, con la potenza della sua intelligenza e col disprezzo sovrano della vita propria e dell'altrui, si sapesse mettere con un atto violento di ribellione al di fuori del consorzio degli uomini. La bellezza del gesto per essi faceva le veci dell'utilità sociale, di cui anzi non si curavano punto. Essi hanno idealizzato la figura dell'anarchico dinamitardo, perchè anche nelle sue manifestazioni più tristi questo infatti presenta innegabili caratteristiche di originalità e bellezza. Questa idealizzazione letteraria e artistica ha esercitato la sua influenza in mezzo a molti anarchici, che, o per difetto di coltura o per poca abitudine al ragionamento logico o per temperamento, han preso per elemento di propaganda di idee ciò che non era che un mezzo di manifestazione artistica.

In certi ambienti anarchici, più impulsivi e nel tempo stesso meno colti, non si è saputo fare questa distinzione necessaria; non si è capito che in quei letterati, che pareva gareggiassero a chi escogitava il paradosso più stravagante, non c'era punto una convinzione dottrinale e teorica, ma solo una impressione estetica. Facevano la apologia di Ravachol e di Henry alle stesso modo come in altri tempi o in altri paesi avrebbero fatto l'apologia di un brigante da strada. Niun dubbio che il brigante che assalta i viandanti e li uccide, nel suo atteggiamento possa riuscire più simpatico del truffatore e del bonalocchi; il primo può dare argomento di dramma o di romanzo, il secondo solo di commedia o di farsa. Eppure niuno che abbia senso umano negherà che il brigante sia mille volte più pernicioso e condannabile del truffatore.

Questi letterati *passeurs*, magari senza volerlo, recano oltraggio ai martiri dell'anarchia anche nel farne l'elogio; poichè il loro elogio prende argomento e motivo di interesse da ciò che, secondo i principii anarchici, è più doloroso e deplorevole, anche se imposto da una necessità storica. In essi la mentalità borghese determina l'atteggiamento, che poi si ripercuote nell'ambiente anarchico, in mezzo a cui si forma una mentalità consimile.

Come fra la borghesia trova maglio mezzi l'assassino, che pur toglie una vita al consorzio umano, che non un ladro, il quale in fin de' conti nulla tegile al patrimonio vitale della società, e solo cambia di punto e di proprietario alle cose, — ugualmente, rovesciando i termini, e all'infuori d'ogni avviluppamento che sarebbe ingiurioso, fra gli anarchici ci son di quelli che apprezzano molto di più chi uccide in un attimo di ribellione violenta un nemico, che non l'oscuro milite che per tutta la vita con la sua opera costante determina cambiamenti ben più radicali nelle coscienze e nei fatti.

Ripeto ciò che ho detto altre volte: gli anarchici non sono tolstoiani, e quindi riconoscono che spesso la violenza (e quando è tale, è sempre una brutta cosa, tanto se è collettiva come se è individuale) diventa una necessità; e niuno sarebbe condannare coloi o coloro che nella propria azione e sentimento soddisfacessero a questa necessità. Ma qui non si tratta di questo, bensì della tendenza, che è tutta derivata da influenze borghesi, a rovesciare i termini, a scambiare lo scopo con il mezzo, e a fare di questo l'unica preoccupazione.

Secondo me, gli anarchici che danno una soverchia importanza ai fatti di rivolta, sono forse dei rivoluzionari e degli anarchici, — ma sono molto più rivoluzionari che anarchici. Quanti anarchici ho conosciuto, che si curano poco o nulla dell'idea anarchica, e magari non si curano neppur di capirla; ma sono ardenti rivoluzionari e la loro critica e la loro propaganda è rivolta solo al fine rivoluzionario, alla ribellione per la ribellione! E mentre questi sembrano i più spinti e i più intransigenti, questo è avvenuto sempre che sono essi i primi ad abbandonare il campo, e a passare nei partiti legalitarii ed autoritarii, non appena la loro fiducia in una rivoluzione a breve scadenza scompare sotto le stillicidio della realtà, o non appena la loro energia s'è esaurita nei troppo violenti conflitti con l'ambiente.

L'influenza della ideologia borghese su costoro è innegabile. L'importanza massima data a un atto di violenza o di ribellione scaturisce dalla importanza massima che la dottrina politica borghese dà a pochi uomini in confronto di tutto l'ambiente sociale. E' questa influenza perniciosa che toglie a molti anarchici quel senso di relatività per cui si dovrebbe dare a ciascun fatto la sua propria reale importanza, in modo che niun mezzo rivoluzionario sia *a priori* escluso, ma ciascuno sia anche considerato in relazione al fine e non ne sia confondano fra loro i caratteri, le funzioni e gli effetti speciali.

Così ci troviamo ad aver constatato due forme d'influenza borghese sull'anarchismo: l'una individuale, che si manifesta in una importanza soverchia data al fatto rivoluzionario che non sia colpa o non deve contare, — e l'altra di cui sopra, dalla letteratura borghese derivata da quegli ultimi tempi, sulla rivoluzione in genere e sui caratteri di ribellione individuale.

Fra queste due forme c'è una stretta parentela, e perciò non l'ho potute considerare l'una disgiunta dall'altra.

(*Continuerà*).

LUIGI FABBRI.

Movimento Sociale

Cina

Alcun tempo fa i redattori dell'*Arbeiter Fraund* giornale anarchico che i nostri compagni di razza israelita pubblicano a Londra in lingua ebraica, furono molto sorpresi nel ricevere la visita di un anarchico giapponese che presentò parecchi altri compagni cinesi; ma la loro sorpresa divenne stupore quando da uno di essi ricevettero una lettera descrivente il movimento anarchico e rivoluzionario cinese.

Confesso che anch'io sono stupito, ma di una stupefazione che riempie l'animo mio di gioia, perchè tal fatta mette in evidenza la inanità della reazione che tenta ogni mezzo per togliersi il diritto di affermare e di propagare dovunque le nostre sublimi idealità.

La lettera in parola è stata tradotta dal gergo ebraico ed ai lettori della *Questione Sociale* raccomando di leggerla con attenzione, essendo essa l'espressione gagliarda di un movimento ribelle che nel celeste impero, finora refrattario ad ogni progresso, si va elaborando con intensità ed energia (*).

"Non passerà molto tempo che nella Cina scoppierà un movimento rivoluzionario sociale simile a quello russo.

"Il dispotismo brutale dell'imperatore Mangiù e la miseria spaventevole che strania il proletariato dell'immenso impero asiatico ha aperto gli occhi del popolo che, nei suoi dolori, ha imparato a comprendere le cause dei suoi mali; così i più intelligenti dei suoi figli si sono messi al lavoro per organizzare un vasto movimento cospirativo coll'intento precipuo di scalzare dalle basi la monarchia cinese e proclamare la socializzazione della terra.

"Nel Sud dell'impero questo movimento ha preso delle proporzioni enormi e si è esteso più che nelle altre provincie; ivi si pubblicano clandestinamente diciassette giornali, molti dei quali inesistenza scritti completamente anarchici.

"Ma i giornali non on rappresentano gli unici fattori della propaganda rivoluzionaria in Cina, ed infatti una infinità di opuscoli e di manifesti vengono continuamente lanciati fra il popolo, sul iniziativa dei compagni nostri e dei socialisti rivoluzionari. Inoltre esistono numerosi gruppi anarchici che continuamente tengono desto lo spirito di ribellione a mezzo di conferenze, opuscoli ed attentati terroristi contro i *mandarini*.

"Questo movimento socialista rivoluzionario ed anarchico raccoglie intorno a sè membri di tutte le classi sociali: nobili, artigiani e borghesi ma il maggior contingente è dato dai contadini. E' soltanto però negli ultimi tempi che gli anarchici cinesi sono venuti a conoscenza del nostro movimento in Europa ed America, per lottavia molti libri ed opuscoli dei nostri più attivi scrittori e propagandisti sono stati tradotti da una compagna cinese, come: *Dio e lo Stato* di Michele Bakounine, *Anarchia e comunismo* di Carlo Cafiero, *Fra contadini* di Errico Malatesta e tant'altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

"Il popolo prese molto interesse al movimento anarchico e legge con assai piacere le nostre pubblicazioni.

"Il governo di Mangiù, al pari di quelli d'Europa e d'America, compie atti di tirannide contro i lavoratori, tanto che il malcontento ha prodotto degli atti di violenza e *per l'ideale anarchico già più di un compagno ha subito l'ingenstio di patibolo.*

"Ma il fatto più interessante di questo giovane e glorioso movimento, è che la propaganda anarchica si estende sempre più nell'esercito; e questo fenomeno interessante si spiega nel fatto che i cinesi — a differenza di noi — hanno un concetto ben diverso dell'idea di patria e del militarismo.

"Infatti il governo ha molta paura delle rivolte militari e teme che i soldati troppo presto comprendano che il vero nemico è il governo che li irreginenta ed arma per opprimere il popolo e quindi abbiano a ribellarsi il giorno in cui si trattasse di domare violentemente una sommossa popolare.

"Esistono ancora interessanti documenti sul movimento anarchico cinese, ma è d'uopo tradurli."

I nostri compagni dell'*Arbeiter Fraund* si intrattennero in conversazione coi compagni cinesi i quali — dato il carattere del popolo generalmente soggiogato sulla morale di Confucio e non ancora completamente corrotto dalla tirannia degli imperatori e dei mandarini — dissero che ritornavano più felici una rivoluzione in Cina che in Europa.

I cinesi non sono influenzati gli schiavi dei loro governo, ma ignari dei privilegi e dei capitalisti europei.

La piaga più grande pel proletariato cinese è l'immigrazione. I cinesi vittime della miseria, vengono dagli schiavisti condotti in Africa, dove sono costretti a lavorare per un salario giornaliero equivalente ad una lira e dodici centesimi di nostra italiana; oltre a ciò il pagolo è costretto a subire la tirannia degli europei e degli americani, che in Cina vendono e fanno contrattare quasi schiavitù e che fa mantenere immobile il Celeste Impero.

La Cina che i suoi più valenti figli educati a concetti più moderni cercano di trarre dalla barbarie in cui è immersa, è destinata a diventare il proletariato d'Europa; ma presto questi signori vendini verranno a conoscere su quali basi effettivo hanno innalzato l'edificio delle loro operazioni, poichè ben presto gli sfruttati ed oppressi cinesi saranno all'altezza di quelli europei, ai quali stenderanno fraternamente la mano onde far vieppiù comprendere ai tiranni ed ai padroni che gli uomini di tutte le razze possono vivere senza di loro.

(*) Vedi l'*Arbeiter Fraund*, No. 13, del 1 Giugno 1906 — 163 Jubilee Street, Mile End, London, (England).

LEONIDA

LIBRERIA SOCIOLOGICA

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale cerra'* di Sante Ferrini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave., Paterson, N. J.

Di prossima pubblicazione:

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

SOMMARIO: *La classe operaia al bivio. — Il concetto libertario della lotta operaia. — L'azione e la pressione diretta. — La lotta antimilitaristo. — Il Primo Maggio e le otto ore di lavoro. — La base libertaria dell'organizzazione operaia.*

Per New York

La sera del 25 Ottobre, alle ore 8, all'Arlington Hall, 19 e 23 St. Mark Pl. (8 strade, tra la seconda e terza Ave), il Circolo Filodrammatico Enrico Ibsen dark: *L'Idea cammina*, dramma sociale in tre atti di L. Caminita. Seguirà brillantissima farsa, indi gran ballo. Entrata 35 soldi.

* * *

Domenica, 11 Novembre 1905, alle ore 2 pom. nella sala del *Labor Temple*, 243-247 East 84 St. New York avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei gloriosi Martiri di Chicago.

Parleranno oratori di diverse lingue, tra i quali il nostro *Ducleo*.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un *meeting* di tale importanza, perchè esso rappresenta la protesta del proletariato cosciente contro i delitti della borghesia.

* * *

Il *Gruppo Antimilitarista* avvisa tutti coloro i quali si vogliono interessare della propaganda antimilitarista, di voler intervenire alla riunione straordinaria che avrà luogo Domenica, 21 Ottobre, alle ore 3 pom., al No. 315 West 35th Street (basamento) New York.

IL GRUPPO INIZIATORE.

PER LA PROPAGANDA INGLESE

Il compagno Alexander Berkman ha deciso di intraprendere attraverso gli Stati Uniti un giro di conferenze in lingua inglese.

Il tema delle conferenze vergerà sulle *Prigioni e i loro effetti fisici e psichici*.

Per ora l'itinerario è stato stabilito come segue: 14 e 15 Ottobre: Albany. — 17 e 18 Ottobre: Syracuse; — 19 e 20 Ottobre: Rochester; — 21 e 22 Ottobre: Pittsburg; — 24 e 25 Ottobre: Cleveland; — 26 e 27 Ottobre: Columbus.

Le conferenze saranno in lingua inglese ed il ricavato sarà devoluto alla propaganda inglese.

I compagni d'ogni lingua che desiderano mettersi in relazione col Berkman scrivano al suo indirizzo:

P. O. Box 217, MADISON SQ. STA.
NEW YORK CITY.

"MOTHER EARTH"

La rivista americana, *Mother Earth*, di questo mese uscirà in settimana ventura e promette di essere, come sempre, uno splendido numero, tutto dedicato a Leone Czolgosz.

Avrà articoli di MAX BAGINSKI, Alex. Berkman ed Emma Goldman su Czolgosz; un articolo su Angiolillo, note di Voltairine de Cleyre, e varie altre interessanti notizie.

Il numero in parola si troverà in vendita in New York presso M. Meisel, 194 E. Broadway; J. M. Barriere, 180 W. 21 St.; Progressive Library, 196 Forsyth St.

"LA PACE"

Abbiamo ricevuto gli ultimi due numeri della *Pace*, giornale antimilitarista che un gruppo di compagni pubblica a Genova.

Essi contengono interessanti articoli di Ezio Bastelli, Ugo Mazzi, Ornito Donati ed altri, oltre ad interessantissime notizie sul movimento antimilitarista.

Nel nostro convinti che ogni giovane coi sentimenti d'altro affetto di indipendenza l'odierna divisa del l'esercito dovrebbe antidemocratico ignominia dei Cain. L'abbonamento non costa che 5 lire all'anno.

Numero Speciale 11 Novembre

SOTTOSCRIZIONE

SOMMA PRECEDENTE	$ 12,00
LOS ANGELES, CAL.: I compagni di Los Angeles	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 13,00

Sottoscrizione

a favore di un Giro di Conferenze che il nostro compagno "Durica" farà traverso gli Stati Uniti

SOMMA PRECEDENTE	$ 87,85
VANCOUVER, B. C.: Alfredo Ridolfi	0,50
TOTALE FINO AD OGGI	$ 88,35

AMMINISTRAZIONI

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: G. Tallia 0,50; A. Barbisio 0,25; N. Botto (Sport) 0,50;	1,25
GRANVILLE, ILL.: A. Matesso	0,50
DALZELL ILL.: Luigi Ricci	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Antonio Marrano	1,00
HERRIN, ILL.: Victor Bertotti	1,00
ALTONA, PA.: Capodogli Torquato	1,00
BENLD, ILL.: Rossio John 1,00; Joe Delmastro 1,00; John Giacoletto 1,00; G. Cerruti 0,25; Luigi Toigo 0,50; L. Cardone 0,50;	4,25
MONTREAL, CANADA: A. Giulianelli	1,00
FAIRWATER, WISC.: Ralph Tubory	0,25
NEW YORK CITY. Pietro Mossi 1,00. Luigi Brega 1,00;	2,00
TOTALE	13,25

Vendita Giornali

MARIONTOWN, W. VA.: M. Gonano	0,25
BOSTON, MASS.: D. Mongiovi 1,32; G. Solari 0,50;	1,82
TOTALE	2,07

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Torello Luigi, Rivetti Oreste, Marco Canova, Gatti, Ciprino, ciasc. 0,50; A. Barbisio 0,20;	2,70
GRANVILLE, ILL.: L. Chiarelotto, F. Barsio, A. Matesso, ciasc. 0,50; Vigio 0,25	2,75
DALZELL, ILL.: Luigi Ricci	0,50
CLIFTON, N. J.: Avanzo biochierata fra amici in casa di Pietro Re (a mezzo di Mare. Motta)	1,00
HALEDON, N. J.: Avanzo biochierata fra compagni	0,10
BOSTON, MASS.: Residuo fondo raccolto fra socialisti ed anarchici per conferenze educative 2,34; alla Q. S. a mezzo di P. Mongiovi	0,00
TOTALE	6,70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 345		169,66
Composizione No. 346	17,05	
Amm. e Redas. No. 346	20,00	
Spedizione No. 345	1,35	
Corrispondenza	1,84	
Affitto per Sett. e Ottobre	94,00	
Giornali e cancelleria	1,93	
Illuminazione	1,26	
Accessori, Express, riparazione alla macchina	13,10	250,07
ENTRATE: Abbonamenti	13,25	
Vendita giornali	2,07	
Sottoscrizione permanente	6,70	22,02
DEFICIT		228,05

AI COMPAGNI ricordiamo di dare uno sguardo al nostro resoconto amministrativo. Il Deficit ascende alla non meschina somma di $ 228,05.

In un paese come l'America dove chi più e chi meno potrebbe dare il suo contributo materiale al giornale che è il vessillo delle sue idee ribelli subire lo sconforto di vedere il giornale vivere una vita anemica, diremo quasi artificiale. Ogni buon compagno dovrebbe pensare seriamente a ciò, e lavorare perchè il suo giornale goda vita rigogliosa e sana.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1636, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro,
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J. — G. Tamaroglio, 257 Straight St.
—— S. Colongo, 226 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 820 W. Broadway
—— Schiavi G. Gionti, 180 1st Mulberry St.
—— A. Mongilio, 121 1st Mulberry St.
Pittsburg, Pa. — Orsato Malavasi, 4000 Webster
Brooklyn, N. Y. — A. Cantoni, 215 Atlantic Ave.
Buffalo, N. Y. — Vitor Garrido, 40 Hyatt St.
Boston (Mass.) — P. Mongiovi, 5 Garden St.
W. Hoboken, N. J. — Romano & Cimolino, 410 Spring St.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1623, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.50
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero 2.50
Numero Separato e Saggi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 20 OTTOBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 347.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

LADRI E ASSASSINI

La Spagna — nazione di circa 20 milioni di abitanti col 68, 1 per cento di analfabeti, e la BELLEZZA di circa diciannove mila chiese e trentaquattromila preti mantenuti dallo Stato, cioè dal popolo lavoratore; senza tener conto dei trentacinquemila monaci e monache i quali per vie diverse dissanguano il proletariato già ridotto agli estremi della sua miseria (il debito pubblico spagnuolo ascende a 4090929054 pesetas) — si prepara a commettere il più efferato dei delitti che ricordi il secolo XX nella storia delle monarchie costituzionali.

Pigliando a comodo pretesto l'attentato — disgraziatamente fallito — del nostro Moral contro i due parassiti massimi della Spagna, Alfonsuccio ed Ena — la cricca gesuitica che impera su tutti i rami della vita pubblica di quella nazione, e tiene stretti fra le sue tenaglie il cuore e la mente dell'ineffabile regina madre a dispetto e scorno della scienza e del progresso — ha messo gli artigli addosso al nostro carissimo compagno Francesco Ferrer y Guardia — illustre sociologo e pedagogo — che alla causa dell'umanità ha dato oltre il suo vistosissimo patrimonio, tutte le sue energie più belle.

Ma quale plausibile scusa giustifica la trama diabolica ordinata dai santi padri della compagnia di Gesù?

Quale accusa fanno così pesare sul capo onesto del nostro Ferrer?

Si vuole che egli sia se non l'autore diretto, almeno il complice necessario del Moral. Si pretende che egli abbia fornito al nostro caro Eroe così tragicamente finito senza aver potuto veder l'opera sua coronata da ottimo successo, i mezzi necessari per commettere l'attentato.

Sono vigliacche e scellerate calunnie che non reggono alla più semplice critica, che ripugnano alla giusta logica e al buon senso.

Tutto il mondo intellettuale conosce l'animo dolce e mite di Francesco Ferrer. Egli tanto inflessibile contro la menzogna, è pietoso col peggiore dei suoi nemici.

Le sue attitudini lo portano all'insegnamento del contenuto scientifico dell'anarchismo, all'educazione morale ed intellettuale del popolo, e perciò si era dato con entusiasmo ed abnegazione all'educazione razionale e positiva dei fanciulli che popolavano la sua Scuola Moderna, piuttosto che alla lotta necessariamente feroce della piazza.

Ferrer, pure non ripudiando l'attentato individuale, visto dal sentimento pietoso per tutti, avrebbe sconsigliato il Moral a compiere il suo atto di giustizia se ne avesse avuto il più lontano sospetto.

E' saputo anche che Moral era un tipo chiuso, parlava pochissimo e a nessuno confidava i suoi segreti. Molto meno si sarebbe confidato al Ferrer che conosceva intimamente e sapeva incapace di prestar mano ad una azione che ha bisogno di tutta la forza d'animo di una volontà maschia e severa, di una fibra speciale nata per l'azione implacabile quanto indiscutibile.

Ancora. E' ovvio che se il Ferrer fosse complice del Moral, se egli avesse fornito a questi i mezzi per mandare Alfonsuccio al limbo dei santi padri, non sarebbe stato così sciocco da non mettersi preventivamente in salvo dalla vendetta pretina.

Invece, il giorno dell'attentato Ferrer se ne stava in casa sua tranquillamente, ignaro della bufera che stava per incatenarsi sul suo capo innocente.

Non c'è stata fin oggi barba di magistrato o astuzia di gesuita che ha potuto portare un solo barlume di prova che giustifichi le accuse che si fanno al nostro compagno.

Neanche a cercarlo con il lanternino di Diogene si trova un indizio di colpabilità dell'illustre scienziato.

Risulta chiaro invece lo scopo scellerato del governo spagnuolo — e governo spagnuolo significa setta gesuitica.

Esso è quello di impossessarsi delle sostanze non disprezzabili dell'accusato, e di sopprimere colla persona di lui la Scuola Moderna di Barcellona.

Sicuro. La Scuola Moderna è un incubo che guasta i sogni beati di santa madre chiesa.

Essa ha un programma apertamente positivo e mina senza pietà il gigantesco e secolare edifizio della chiesa cattolica basato sul dogma e sull'assurdo.

Mentre in Ispagna il clero ha tutto l'interesse di tenere asservito il popolo deturpando nei suoi numerosissimi istituti le menti dei fanciulli per tenerli schiavi al potere economico, politico e religioso; la Scuola Moderna fondata con l'opera e col quattrini del Ferrer, e da lui stesso diretta che "aspira — come dice il suo programma — a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, necessariamente doveva proporsi uno scopo preciso opposto, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre"

"La missione della Scuola Moderna consiste nel far sì che i fanciulli e le fanciulle a lei affidati diventino persone istruite, veritiere, giuste e libere da ogni pregiudizio."

Perciò le forze reazionarie concentrano tutto l'odio felino contro di essa. Perciò oggi si tenta, sotto la parvenza di un processo, di assassinare il suo autore e direttore.

Con un furto e un assassinio la consorteria chiercuta di sant'Ignazio di Lajola si illude di tagliar le gambe al progresso.

Vana quanto stupida speranza.

Non si arresta la Storia né con il rogo né con la garrotta.

Non si ostacola il cammino del progresso con la soppressione di un uomo.

La Spagna — e come essa tutte le nazioni europee ed americane — possono perseguitare tutti gli apostoli della verità, possono sopprimere con la forza, la garrotta, la ghigliottina e il fucile tutti i militi entusiasti dell'anarchismo, — come hanno fatto a Santo Stefano, a Lione, a Vergara, a Chicago, ad Auburn, e molti altri posti, ma la Verità, l'Anarchismo continueranno a vivere sempre, perchè essi non sono l'invenzione di Tizio e di Caio, ma la manifestazione indistruttibile dei fatti, il bisogno e le aspirazione dei tempi nuovi.

L'Anarchia è la meta verso la quale l'umanità è trascinata non dalla volontà degli uomini, ma dalla forza delle cose stesse.

Se i reazionari vogliono distruggere l'anarchismo, distruggano il mondo se possono, e con questo essi stessi.

Intanto la cospirazione del clericalume spagnuolo per sopprimere il nostro caro Ferrer è la prova che se Torquemada è crepato da un pezzo, lo spirito suo vive ancora nelle persone odiose dei gesuiti, i quali potrebbero domani estendere i loro tentacoli sull'Europa tutta e sulle due Americhe se una agitazione energica del popolo cosciente non riesce ad impedire questo assassinio degno dei tempi di Nerone, o della Russia di Nicola II.

Noi attendiamo con ansia che il telegrafo ci porti la buona o la ferale notizia.

Ci auguriamo che essa sia buona; ma se fosse ferale pensino gli assassini del popolo che lo spirito di Moral vive ancora, e potrebbe incarnarsi in un generoso disposto a vendicare la vittima innocente.

Occhio, occhio ai mazzolini di fiori, ladri e assassini!...

LUDOVICO CAMINITA.

Scioperi e sciopero generale

Lo sciopero, secondo il concetto della lotta di classe e sindacalista, considerato come battaglia contro il capitale, ci conduce alla concezione dello sciopero generale. Il quale non è vero come si crede, che sia scaturito ora dalla mente dei socialisti o degli anarchici; ma bensì fin dai tempi dell'INTERNAZIONALE è stato sempre considerato come il mezzo più efficace di rivoluzione. Lo sciopero generale in questo senso, che avrà per corollario l'espropriazione del capitale da parte dei lavoratori, e che avverrà quando sarà tanto generale ed altrettanto energico da bastare allo scopo, non deve essere confuso con quello quale s'intende oggidì da molti specialmente socialdemocratici.

Per molti lo sciopero generale non è altro che un mezzo sussidiario, una ESTREMA RATIO, per ottenere una riforma speciale economica o politica. Così concepito, tale sciopero è generale non rispetto alla classe operaia tutta assieme, ma bensì rispetto al proletariato di una sola città, ai lavoratori d'un solo mestiere; oppure è fatto dai lavoratori di tutta una nazione, ma per la durata di due o tre giorni o sette, a scadenza fissa. Tale sciopero cosidetto generale, contenuto per quanto è possibile nei limiti della legalità, ha uno scopo preciso determinato, raggiungibile nella orbita delle istituzioni attuali.

E' per questo tale forma di sciopero, non più strettamente parziale, ma neppure veramente generale, contraddittorio con la teoria anarchica e col metodo sindacalista? Tutt'altro! è anzi essa una manifestazione della coscienza operaia superiore a quella degli scioperi parziali a scopo del tutto interessato; e come tale ha tutta la nostra simpatia. Quando il proletariato d'una città intera, oppure gli operai di tutto un mestiere in una intera nazione si pongono in sciopero, significa che in mezzo ad essi lo spirito di solidarietà è immensamente diffuso; e tanto più confortante esso è, se lo sciopero avviene per significare la solidarietà di classe con una speciale categoria di operai più delle altre oppressa. Così quando, come ultimamente, tutto il proletariato di una nazione sciopera per protesta contro un eccidio, per affermare il diritto alla vita e alla libertà, essa è un segno anche maggiore di progresso; significa cioè che gli operai affrontano i rischi, i danni e le conseguenze d'uno sciopero, spesso causa a loro volta di lutti e di miserie indicibili, non più solo per l'egoistico scopo di guadagnare qualche soldo di più, ma anche e sopratutto per dire il proprio dolore per lo scempio di fratelli lontani e sconosciuti, per sostenere un principio ideale di giustizia e di libertà.

Il solo fatto che il proletariato assurga col sacrificio proprio a questo sentimento di solidarietà, e giunga nella sua intelligenza e coscienza a sentire l'offesa fatta a principii d'ordine superiore, più elevata di quello dell'interesse personale immediato, — questo solo fatto basta per farci considerare tali manifestazioni un indice confortante del progresso umano.

Ma sarebbe grave errore, come per lo sciopero parziale, il rimpicciolire la idea dello sciopero generale fino a farla consistere solo e semplicemente in queste dimostrazioni di solidarietà, che hanno certo la loro importanza, ma che, pur essendo più imponenti, non escono dal novero di quei mezzi di agitazione e di propaganda che sono le dimostrazioni per le vie, i cortei, i comizi, le conferenze, i manifesti, ecc. Ecco sono di opinione che un movimento complesso e vasto come lo sciopero generale poco giovi al raggiungimento di scopi economici parziali. Quando gli operai d'una officina sono in sciopero, dichiarare lo sciopero generale di tutti i lavoratori della città o del mestiere, può essere efficace sol quando raggiunga una forza intimidativa tale da spingere i pubblici poteri a costringere il capitalista a cedere. Altrimenti tale sciopero generale a scartamento ridotto può essere più nocivo che utile, sia perchè piomba tutta la classe nei disagi d'uno sciopero questa è impotente ad aiutare finanziariamente quelli che erano primordialmente in lotta col proprio padrone, sia perchè il padrone isolato contro cui lo sciopero generale viene rivolto, con lo sciopero generale viene ad acquistare la solidarietà di tutti gli altri padroni dei quali non teme più la concorrenza, coi quali si associa nella resistenza alle pretese degli operai e divide il proprio danno diminuendolo.

Così lo sciopero di protesta contro il governo in difesa della vita operaia o d'una libertà politica ha la sua efficacia solo a patto che sia unanime, e primi vi aderiscano gli operai dei servizi pubblici e dei trasporti; e a patto che dovendosi ripetere simile forma di protesta, la susseguente, superi in riuscita, in generalizzazione ed in energia quella precedente. Altrimenti, se il secondo sciopero riesce meno numeroso del primo, e il terzo meno energico del primo e del secondo, meglio sarebbe non avvenissero punto; poichè in tal modo, si dà uno spettacolo d'impotenza invece che di energia, — si cammina all'indietro invece di andare avanti. E non torna il conto di affrontare tanti rischi, per perdere le posizioni occupate. Il ripetersi troppo spesso di tali manifestazioni completamente o quasi platoniche, finirebbe con lo screditare l'idea dello sciopero generale, che è ben altro, e lo

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 276 12th Avenue, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

porrebbe troppo tardi alla pari dei soliti comizi di protesta che finiscono coi soliti ssimi "energici" ordini del giorno, a cui ormai e borghesia e governo sono abituati e indifferenti.

Gli scioperi generali, oltre che per il loro carattere di guerra guerreggiata contro il capitale, hanno una speciale importanza perchè sono una preparazione allo sciopero generale propriamente detto, lo sciopero generale rivoluzionario. Essi, divenendo sempre più generali, sono altrettante tappe sulla via della totale emancipazione operaia dallo sfruttamento capitalistico.

A tal punto sentiamo i nostri avversarii riformisti e "praticissimi" deriderci, attribuendoci la fiducia apocalittica in uno sciopero COMPLETAMENTE generale, che non avverrà mai. E infatti, se i lavoratori aspettassero per emanciparsi che sia possibile uno sciopero assolutamente generale, l'emancipazione loro si farebbe aspettare un bel pezzo.... Ma il fatto è che nessuno, e tanto meno gli anarchici, sono così ingenui da credere alla possibilità d'uno sciopero generale assoluto, — poichè di assoluto non si ha nè si avrà mai nulla al mondo. Però pensiamo che il trionfo del socialismo e cioè la socializzazione della proprietà, non si avrà se non per mezzo d'uno sciopero, che sia bastantemente generale nello spazio e nei mestieri da rendere ulteriormente impossibile il raggrupparsi delle istituzioni capitalistiche e borghesi; e perchè si giunga a ottenere questa misura sufficiente di generalizzazione di sciopero, basterà che scioperino le categorie principali, e in esse la maggioranza degli operai delle industrie, dei servizi pubblici e dei trasporti.

Naturalmente un tale sciopero generale non potrà avere seria efficacia rivoluzionaria se non a patto che i lavoratori, mentre cesseranno di lavorare per il padrone, continuino a produrre per sè — sia impiantando vaste cooperative di lavoro e consumo, sia provvedendosi altrimenti il pane il vestito e l'alloggio, senza di cui in breve tempo sarebbero costretti a ritornare sotto la sferza del padrone. Un piccolo esempio, di mezzo di rifornimento di vita per gli scioperanti, lo abbiamo avuto tempo fa a Ginevra, dove, durante uno sciopero di muratori funzionarono egregiamente le cucine comuniste, che diedero modo agli scioperanti di prolungare oltre il possibile la loro resistenza.

Ma non lasciamoci trasportare a voler fare i veggenti sull'avvenire. Domani o più tardi, lo sciopero generale sarà il ponte di passaggio dalla società borghese alla società socialista e libertaria. E lo sciopero generale fia i suoi cantieri maestosi di preparazione nelle organizzazioni operaie, agenti ed esistenti sulla base del concetto sindacalista dell'azione diretta e dell'agitazione popolare. Diamoci come possiamo a questo movimento nei sindacati, cerchiamo di indirizzarla sempre più in coerenza con le nostre idee, seminiamole a piene mani queste idee ne' cervelli e nei cuori, ed avremo fatto tutto il nostro dovere per preparare l'avvenire che noi nostri voti.

L. FABBRI

LE MEMORIE DI UN PRETE

Sono arrivate le copie delle Memorie di un prete di Lodo Raffaelli-Pylli.

E' questo un libro che merita di esser letto da chiunque cerca sviluppare la sua mente e conoscere più intimamente le piaghe di questa società putrefatta.

Ogni copia di questo libro costa 25 cents.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociale, 276 Madison Ave., Paterson, N. J.

Ai proletarii di tutto il mondo

Compagni ed amici,

Il decidendo della libertà manifestatasi con la domanda di una più larga distribuzione della ricchezza prodotta, ha contribuito molto in quest'ultimo lasso di tempo ad abbattere i pregiudizii di nazionalismo, e stabilire delle strette relazioni tra le classi lavoratrici di tutto il mondo.

Lentamente ma fatalmente, l'idea che qualunque sia la bandiera sotto la quale si vive, qualunque sia la credenza che divide i popoli tra di loro, gli interessi materiali d'ogni proletario sono gli stessi di quelli di tutto il mondo, fortunatamente si è fatta strada.

Se la ricchezza prodotta dal proletariato americano può impinguare la sostanza e aiutare l'ambiziosa politica di un conte francese; se il sudore versato da un individuo fisico in sangue sano nelle vene di un Vanderbilt, è naturale che i lavoratori delle diverse nazioni sofferenti sotto il peso di uno stesso sfruttamento; assillati dall'opera d'uno stesso borghese, riconoscano la affinità degli interessi che li legano in un solo fascio, e mostrino il loro spirito di solidarietà reciproca.

La rivoluzione che si prepara in Russia è considerata da ogni intelligente proletario come un fenomeno che eserciterà una grande influenza sulla scena della vita.

Egli vede con simpatia sincera e cosciente una grande nazione lottare contro un incubo che per generazioni e generazioni ha succhiato fino all'ultima stilla del suo sangue.

E' una lotta titanica non soltanto fatta per l'emancipazione dei russi da una burocrazia corrotta e una nobiltà scioperata, ma anche per l'emancipazione d'ogni classe di lavoratori del mondo intero.

Sfruttati, rubati, traditi dai loro tiranni, trascinati nella vergogna di una guerra che essi non desideravano, anzi, per la quale non ebbero simpatia alcuna perchè riconosciuta tanto inutile quanto ingiusta e crudele, essi vollero mostrare in tutta la sua anda brutalità l'ipocrisia e la ferocia delle leggi czarriste in un sweating de' 22 gennaio 1905.

Ma molti illusi, riuniti in quel giorno nelle vie di Pietroburgo tentarono di chiedere giustizia al "Piccolo Padre" all'autore della conferenza internazionale per la Pace, al professato cristiano, allo czar di tutte le Russie, il quale rispose facendo fucilare uomini, donne e fanciulli in un modo così crudele e barbaro che raramente ricorda la storia delle rivoluzioni.

Sorse finalmente nella sua fede il popolo oggi si offre martire volontario della ferocia autocratica.

Esso dà volentieri la propria vita nella lotta contro lo czarrismo con un entusiasmo e un'abnegazione che riscuotono il plauso e l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Molti sono i rapporti tra la Russia e la celebre e grande Rivoluzione Francese, ma la rivoluzione d'oggi è maggiormente colpita dalle classi dirigenti delle nazioni europee ed americane.

I potenti e reazionarii del morto e sepolto secolo 18.o, quando si avvidero che le dottrine dei diritti dell'uomo, le quali erano la negazione del feudalismo e del diritto divino dei re, se si fossero sviluppate, il loro potere sarebbe finito, attaccarono la nascente repubblica del popolo francese.

Oggi un simile spettro si proietta sul cannavaccio dell'Europa e dell'America reazionaria, e i proletarii della Russia i quali sono impiccati a migliaia ed altri affollano le carceri da un punto all'altro dell'impero, sono nel pericolo di soffocare sotto una simile minaccia.

Già un membro del Governo francese è a Pietroburgo per combinare un trattato tra la Russia e la Francia in forza del quale tutti i rivoluzionarii rossi in territorio francese possono essere arrestati ed estradati per venir consegnati nelle mani dello czar; mentre le altre potenze si preparano a dare man forte alla aristocrazia russa per tenere ancora in vita quel trono infame che da secoli pesa sulle cosa delle orea tare umane assassinate.

Fratelli, ai vi è una causa che meriti tutto il vostro aiuto, tutto il vostro entusiasmo, la vostra generosa difesa è la causa del popolo russo.

Essa è una questione importantissima che dovrebbe interessare ogni proletario; che dovrebbe essere discussa in ogni convegno nazionale ed internazionale, in ogni unione di mestiere, o circolo educativo. In ogni riunione di lavoratori, insomma.

Da ogni parte è necessario che si levi un grido di protesta contro questo attentato alle aspirazioni di libertà del popolo russo, ordito diabolicamente dalle potenze straniere.

L'unico mezzo per impedire tale infamia è quello di paralizzare le forze dei governi paralizzandone le industrie e il commercio.

Lavoratori, il nostro solo scopo è quello di aiutare il proletariato russo nella lotta titanica contro lo czarrismo.

Per ciò, noi del Gruppo internazionale rivoluzionario pro-Russia di New York sottoponiamo a voi le seguenti domande:

1.o Permetteranno i lavoratori del mondo intero che le potenze intervengano nella lotta che attualmente si svolge in Russia, per prendere le difese dello Czar?

2.o Se no, quali mezzi intendono essi di adottare per impedire l'odioso disegno delle potenze?

Noi crediamo che l'unico mezzo per riuscire a salvare la Russia rivoluzionaria dalle violenze dei governi d'Europa e d'America sia lo sciopero generale.

Con questo mezzo noi possiamo ridurre all'impotenza la forza delle classi al potere.

Ad ogni modo è nostro desiderio che il proletariato si agiti e decida esso stesso il da farsi.

Noi siamo a disposizione dei gruppi, o circoli, o unioni di mestiere per tutto ciò che riguarda schiarimenti, conferenze, obbligazioni eccetera.

Ognuno può scrivere nella lingua preferita, essendo il Comitato sottoscritto composto di persone di nazionalità diverse.

Indirizzare corrispondenze a New York Box 217 Madison Sq. Station.

Fidenti nell'opera vostra vi salutiamo col grido augurale di W. la Rivoluzione Russa, W. la Rivoluzione Sociale.

IL COMITATO DEL GRUPPO
E. GOLDMAN
A. BERKMAN
J. VIDAL
L. CAMBRITA

Sotto gli auspicii dell'Unione dei Tuscitori italiani avrà luogo una festa a beneficio dell'Unione medesima, la sera di Sabato, 20 Ottobre, al TEATRO SOCIALE, *325 Straight St.*

"MOTHER EARTH"

In America la propaganda anarchica in lingua inglese è povertissima. Non abbiamo che un giornaletto "The Demonstrator" e l'importante rivista "Mother Earth" redatta dalla compagna Emma Goldman, una tra le più intelligenti, colte ed entusiaste che conti il nostro movimento.

La ma rivista è molto utile per gli articoli che essa pubblica mensilmente, e che si debbono alle migliori penne dell'anarchismo. E' necessario svegliare l'apatia di questo popolo cosmopolita che addormentato in sogni di future fortune non si scorge di dare ogni giorno il suo sangue all'insaziabile capitalista fino all'esaurimento.

Altro mezzo non abbiamo che la stampa per dare un po' di vita a questo corpo morto che ha nome: proletariato americano.

Se cessasse uno di questi due periodici americani di cui abbiamo detto che qui sarebbe del tutto morta la propaganda di lingua inglese.

"Mother Earth" per ora si trova in condizioni finanziarie molto critiche. Merita l'aiuto di tutti i compagni. Onde darle un po' di respiro alcuni compagni hanno organizzato per la sera di Venerdì 19 Novembre un gran ballo mascherato che avrà luogo al Urbester Hall, 119 e 125 E. 11 St., New York. Questo ballo mascherato si propone di riuscire splendido. Il biglietto d'ingresso non costa che 50 soldi. Tutti i compagni che sono in condizione di farlo dovrebbero andare quella sera ad assistere a quella festa per dare al "Mother Earth" un aiuto morale e finanziario.

Chi vuol fornirsi di biglietti d'ingresso, essi sono in vendita per Paterson presso la nostra redazione.

Domande e risposte

Un compagno, e con lui molti altri, ci dice che la sua casa invece di essere il focolare dolce dove ogni misero mortale trova conforto nel sorriso gentile della propria compagna, nella carezza innocente dei proprii pargoletti, è l'inferno dell'anima e del corpo. Sua moglie è una religiosa convinta; ha cura di non urtare i pregiudizii sociali, e in poche parole il frutto genuino della società borghese. Per tali ragioni vuol dare ai figli un'educazione religiosa, vuole che lo sposo abbandoni ogni idea di lotta contro la società borghese; vuole, insomma fare di lui un eunuco del pensiero, una pecora da tosare.

E lo sfortunato compagno ci chiede: Che fare?

Ardua domanda alla quale non possiamo rispondere senza sentirci le spine pungerci le carni.

Che risponderemo? Piegarsi alla compagna? Non pensiamo nemmeno di coprirci di tale vergogna. Abbandonarla? . . . .

Difficile è la risposta.

Noi non possiamo rispondergli altrimenti che ponendogli sott'occhio un brano d'una lettera che un nostro intimo amico e compagno, il quale si trovava nelle identiche condizioni, indirizzava alla sua compagna, madre di una sua bambina.

Eccola:

"Tho amato come può amare una creatura umana; per te avrei dato tutto, fino la vita, ma la mia dignità no, mai. Essa è superiore a tutto e a tutti, alla mia vita e a te anche.

Sperai convincerti della verità delle mie idee, sperai liberare la tua mente da pregiudizii millenarii che fanno dell'umanità un branco di pecore da macello; spesi con te intere notti a spiegarti i mali della società presente, la causa che li genera, il mezzo per distruggerli.

Ti feci un quadro succinto ma preciso della vita che sarà quando il sole dell'Anarchia splenderà nel cielo dell'umanità. Ma tu non hai compreso, non hai voluto comprendere, non hai neppure voluto prestare attenzione.

Ed io fui paziente e buono. Sicuro di incarnare la verità continuai l'opera mia di apostolo, di amico e di sposo onde trasformare te, strumento solo di cosciuli piaceri in essere pensante, ragionante, umano.

Finalmente riuscii a farti comprendere che cosa è la religione, la patria l'autorità, tutto ciò insomma che forma la base di questo immenso, gigantesco edifizio di menzogne che è la società borghese.

Cercai di infondere nell'animo tuo insensibile un po' di vita, una fiammella di quel fuoco che scalda ogni individuo onesto, laborioso, intelligente e buono.

Cercai di dar vita alla tua vegetazione, ma tu sei rimasta la stessa, sempre la stessa.

Convinta che nessuno argomento hai da opporre ai miei principii, con un cinismo ributtante mi rispondi: la vita dell'apostolo richiede sacrifizii come la storia ci insegna, ed io non sono disposto a sacrificarmi per l'umanità.

Avere il compagno, o il marito, come dir si voglia, anarchico significa dovere anch'io soffrire per riflesso le persecuzioni del governi contro di te. Dovere allontanare la creatura mia dalla religione significa mettermi in lotta contro i parenti, contro gli amici, contro la società tutta.

Ed io odio la lotta, amo il quieto vivere. —

Non mi resta che rinunziare al sogno mio: quello di far di te una compagna. Non mi resta che rinunziare a te stessa.

Per me è un sacrifizio immenso, ma non c'è altra risorsa.

A che può vivere in un inferno dell'anima? A che può struggersi a vicenda in una lotta incessante e inutile?

Credetti che tu ed io fossimo fatti l'una per l'altro. Fu un errore, un inganno, una illusione amara.

Tu sei nata per vivere la vita inerte del pollo ingrassato; nata per vallare

ti beati nella placida calma delle acque stagnanti, della piccola pozzanghera non increspata da alcun alito di vento.

Io sono nato per vivere la vita tempestosa del pesce-cane in lotta, per muovermi con ardore nel grande oceano solcato dai giganteschi flutti mossi dal vento forte, possente, infernale.

Per te il piccolo vegetare è vita; per me esso è morte.

Tu pieghi umile e ubbidiente alla violenza dei potenti, io affronto questa e resisto fino a spezzarmi.

Tu accetti tutto e segui la maggioranza; io questa maggioranza affronto, tutto combatto fino a cadere spezzato non vinto sulla breccia.

Che fare dunque?

Che il nostro passato sia un ricordo, null'altro. Un ricordo lieto o triste a seconda le circostanze.

Ma un ricordo, un sogno svanito alla prima luce del giorno, una larva, un'illusione.

Non voglio privarti della creaturina che è mia e anche tua.

Tienila teco, io non verrò mai meno al suo sostentamento. Mai.

Sii libera di te stessa, come mi considero io da oggi in poi."

X.

Ed ora il compagno nostro ne ha, crediamo, da riflettere.

Scelga la sua via. O vivere ancora nell'inferno della vita o fare come X. Non spremiamo dirgli o consigliargli altro.

DUVIOU

La Vergine Russa

Nel cortile della prigione passeggiavano le detenute. Era l'ora in cui il "piccolo padre" concedeva alle creature colpite dalla mano della sventura mezz'ora di aria; le 8,30 del mattino, cioè. Ognuna di quelle prigioniere passeggiava muta come un pesce sotto la sorveglianza severa e intransigente delle sentinelle. Ce n'erano di tutte le classi, belle e brutte, condannate politiche e condannate comuni. Tutte però avevano la fronte marcata da una ruga più o meno accentuata; segno evidente d'un interno affanno.

Proprio in un angolo del cortile, seduta sotto il muro di cinta che dava sulla strada solitaria e lunga sorvegliata attentamente da un angolo all'altro della prigione dalle sentinelle sempre vigili e intransigente, una fanciulla di circa sedici anni stava immobile, con le braccia allacciate ai ginocchi, la testa poggiata al muro e lo sguardo fisso in un punto di quel quadrato di cielo visibile da quello stretto cortile, e che in quell'ora era mitido, d'un colore celeste pallido.

Non era bella, come suol dirsi; la bocca era un pò larga, il naso un pò piccolo, gli occhi chiari, ma la fronte era larga, scoperta, i capelli ricci e biondi, la carnagione bianca, lo sguardo pensieroso e dolce.

Il corpo era ben formato, ed aveva la proprietà di una giovinezza sana e rigogliosa.

Nel tutto era attraente, molto attraente, ed esercitava in chi la conosceva un fascino arcano.

La chiamavano "Polo Nord". Non so il perchè, nè so il suo vero nome.

Quel che so di certo è che ella era intelligente e colta, ed all'anarchismo aveva dato tutto: giovinezza, piaceri, libertà, amore.

Non aveva commesso alcun reato, ma era in carcere semplicemente perchè conosciuta dalla polizia come rivoluzionaria delle più attive.

Da cinque mesi vegetava in quel recinto. Fino a quando?

La giovine pensava. Che cosa?

Che cosa può comunemente pensare un prigioniero politico, specialmente in Russia, e a sedici anni, donna per giunta!

– Polo Nord, vi vogliono in ufficio. – La giovine guardò il custode che era venuto a chiamarla, con un senso di meraviglia sul viso e un raggio di speranza nelle pupille.

Non disse verbo, si alzò e si diresse accompagnata dal custode in ufficio.

Lo si reputava in libertà, e quando la vergine prigioniera lo seppe dalla bocca dell'impiegato fremette di gioia.

Andò a raccogliere i suoi panni in un involto, salutò le compagne, ne baciò alcune, scambiò con altre uno sguardo espressivo e fuggì da quella casa della sventura.

***

Tre giorni dopo "Polo Nord" vestita semplicemente, ravvolta in una pelliccia modesta s'indirizzava con passo leggiero ma regolare verso la prigione. Erano le otto e mezzo del mattino, e nevicava. Era il mese di Novembre. Vicino la porta incontrò quel custode che l'aveva chiamata quando seduta nel cortile contemplava il cielo volando con la fantasia in un mare di sogni e di speranze. Cercò di nascondersi il viso con la pelliccia, ma quell'uomo la conobbe lo stesso.

— Polo Nord, da queste parti! le chiese fermandosi.

— Sì, rispose lei fermandosi pure. Vado a visitare una mia zia che non veggo da lungo tempo. Voi come state in salute?

— Io bene, grazie a dio. Voi state pure bene, a quanto pare. E poi, una bella ragazza come voi sta sempre bene. Badate però, che oggi ci sono due recinte di guardia, e il vecchio.

— Non mi importa – disse ella facendo spallucce – io vado da mia zia.

— Hum! quella vostra zia! Beh! Io vi avverto. C'è il vecchio alla porta.

— Grazie lo stesso, Addio.

— Addio.

Il custode andò per la sua via girandosi a guardarla parecchie volte, mentre la giovane continuò verso la prigione.

Arrivata alla porta d'ingresso girò verso la parte di destra, guardò passando presso la garitta della sentinella, il soldato di guardia. Era proprio una recluta. Continuò la via lungo il muro. A metà di questo guardò lungo la strada da ambo le parti. Era deserta. Rallentò il passo e a bassa voce disse: Qualcuno mi vuole?

Fece così una diecina di passi finchè dalla parte interna del muro una voce di giovane donna chiese: Chi mi cerca!

— Polo, rispose la fanciulla.

— Erre, – disse l'altra dall'interno – come stanno i compagni?

— Bene. Mokita manca da tre giorni, forse è stato arrestato. Il *biondo* è cercato dalla polizia, ma è ben nascosto.

— E il giornale? interruppe l'altra.

— E' qui, posso getarlo?

— Sì, presto.

— Polo mise fuori un gomitolo di carta che nascondeva sotto la pelliccia e provò a lanciarlo nel cortile facendolo passare sul muro. La prima volta fallì.

— Presto, presto, insisteva l'altra dall'interno, mentre le sentinelle poste sulla strada agli angoli della prigione gridavano: Ehi! Via di là. Via dico, o faccio fuoco – e spianavano i fucili contro la giovine. Ma questa sapeva che le sentinelle non potevano far fuoco nè potevano abbandonare i posti. Non diede loro retta, quindi. Raccolse le carte aggomitolate e provò la seconda volta di lanciarle sul muro che era a bastanza alto per rendere l'operazione un po' difficile. Fallì ancora.

— Presto, continuava la voce dall'interno, mentre le sentinelle gridavano più forte chiamando i custodi.

La stessa voce dall'interno gridò: Faggi, faggi.

La giovane allora raccolse ancora il giornale piegato, guardò la strada da ambo le parti e si diresse a quella opposta d'onde era venuta. Fatti alcuni passi guardò indietro e vide un custode che veniva a lei. Lo riconobbe. Era il sotto capo. Affrettò il passo. Egli fece lo stesso.

Affrettò ancora, ed egli pure.

Quando fu vicina alla garitta dell'altra sentinella non seppe se tentare la fuga o gettarsi nel giardino poco sottostante all'altro lato della strada.

Si fermò un istante, si vide la capitolata che le chiudeva il passo, il custode che la raggiungeva. Fece un salto nel giardino e si diede alla fuga.

Corse così per un quarto d'ora sempre inseguita dal custode, affondando nella neve che era alta circa un piede, lacerando le vesti nel saltare alcuni fili di ferro dalle mille punte sporgenti, mettendo qualche volta il piede in fallo, cadendo, rialzandosi, ansando, sudando, sbuffando, sempre col seguito alle calcagna.

Non ne poteva più. Era sfinita. Fu sul punto di abbandonarsi sulla neve e farsi acchiappare. Ma no. Non doveva darsi vinta così presto.

Incontrò una barriera di fili di ferro. Raccolse tutte le forze, la saltò. Ma non aveva corso pochi passi che un grosso cane da guardia le fu addosso addentandola per le vesti.

Si fermò spaventata mentre una vecchia affacciandosi sulla porta della casetta posta a pochi passi dalla scena dolorosa chiamò ripetutamente il cane. Quando questa bestia che incoscientemente aveva commesso un delitto lasciò la giovine, il custode era già addosso a questa, ansante, pieno di rabbia. La strinse per un braccio bestemmiando, mandando dalle pupille infuocate lampi di gioia selvaggia.

La vergine rivoluzionaria si lasciò trascinare, insultare da quel mastino in divisa senza resistenza, stanca, abbattuta, disfatta, rassegnata a subire la fatalità delle cose. . . . . .

DUVICU.

I SUCCHIALITRI

Togliamo dall' *Avanti!* di Roma, organo magno del partito socialista italiano, la seguente corrispondenza, senza toccarla di una virgola.

"Maglie, 23 (scarpina) La disoccupazione non tende a diminuire. Alcuni proprietarii occuparono per un giorno una cinquantina di contadini, che ieri a sera hanno licenziati.

La miseria è indicibile. Ci sono famiglie che han venduto sino il giaciglio; l'orzo ha raggiunto prezzi enormi.

Il Comitato esecutivo della Lega di miglioramento, il quale *riuscì a scongiurare una agitazione* la sera del 19, è *impotente ad infrenare la bufera* che è forse più imminente di quello che si creda: *le sue esortazioni alla calma non possono persuadere gli uomini affamati.*

Visto che i proprietarii non vogliono in alcun modo coltivare i loro campi, urge che almeno si cominci qualche lavori che il prefetto va da due mesi promettendo, il doppio binario, cioè sulla stazione, e il dissodamento di parecchi campi appartenenti al lascito Circolone.

Speriamo che non si dovrà tendere troppo l'arco."

Noi invece speriamo che l'arco si tenda troppo e mandi fuori dalle balle i socialisti della Lega, il prefetto che promette e i padroni che non permettono la coltivazione dei campi.

La terra deve restare incoltivata mentre i contadini muoiono di fame!

In Russia i contadini non esitano a bruciare i castelli dei padroni, impossessarsi delle terre e così mangiare, anche a costo di impegnare battaglia coi soldati. Il metodo non è civile, ne convenimo, ma è pratico, molto pratico. Ma laggiù ci sono i terroristi alla testa del popolo, e i terroristi fanno poche cerimonie. Essi non hanno dimestichezza col galateo.

In Italia invece abbiamo i succhialitri, gente piena di riguardi per il monsignor della Casa, e che perciò fa di tutto perchè i contadini affamati rodano la propria carne piuttosto che imporsi.

Essi limitano la loro azione rivoluzionaria ad una innocua corrispondenza sul giornale ed all'augurio che il prefetto provveda! Campa cavallo.....

Il prefetto mai provvederà sicuro che i socialisti faranno di tutto per "scongiurare un'agitazione" e "infrenare la bufera."

Almeno l'autore della corrispondenza, *scarpina*, esorta alla calma gli uomini affamati.

Ma questi farebbero meglio a prendere *scarpina* a scarpate sull'eccetera, e farsi padroni dei forni e delle terre incolte.

Verrebbero i soldati, si dirà.

Non vedo grande differenza io tra il morire di fame e il morire di piombo.

Un'osservazione mi piace di fare. Tutte le volte che nelle mie conferenze parlando dell'opera dei socialisti ho detto che essa non è che pacifista, che i socialisti non fanno fare che predicare la calma, e dovunque la calma, alcuni socialisti hanno protestato per astenere che essi sono i primi a predicar la violenza contro la violenza dei padroni che ci tengono affamati. Io non posso andare in giro carico di giornali per mettere le notizie fresche sotto gli occhi dei *cugini* a prova di quanto affermo.

Ora che metto sotto i loro sguardi questa corrispondenza d'un socialista *puro sangue* che cosa dicono essi?

Qualcuno di loro probabilmente si *ritirerà commosso*, come direbbe il nostro D'Amico.

E sarà il meglio che potrà fare.

d.

Quel famoso benessere

Circa 20000 ragazzi delle scuole di New York soffrono per denutrizione cronica, malnutrizione e inadeguata attenzione medica. Ciò risulta dal rapporto del Comitato d'ispezione delle scuole.

Il rapporto non si ferma alla constatazione del fatto, ma chiede che si provveda con denari necessarii a mantenere.... i ragazzi? no, un numero di ispettori che possano sorvegliare sulla salute dei fanciulli.

Come sono geniali questi americani! I fanciulli hanno bisogno di pane ed essi danno loro.... ispettori.

Noi invece daremmo ai ragazzi affamati.... le cassaforti di lor signori.

***

Sempre quel famoso.....

Un vecchio a nome Edoardo S. Robinson si presentò la settimana scorsa all'ospedale Frost di Brooklyn implorando di essere ivi ricoverato perchè quasi in fin di vita.

Lo si gettò sulla strada perchè il povero vecchio non aveva.... il certificato medico.

Il disgraziato si trascinò per buon tratto di via finchè arrivato a Washington St cadde morto.

Allora l'ambulanza venne per portarlo al cimitero.

Che gioiello questa società detta civile! E Bonaparte progetta di distruggere gli anarchici che lavorano per distruggere la fame. Ha ragione Bonaparte. La fame del popolo è la opulenza sua. Qu indi... dagli all'anarchico.

Ma riuscirà nel suo intento l'illustre statoladro?

Ne dubitiamo. Crediamo più facile invece che egli riesca..... ad impazzire. Faccia presto. Glielo faremo noi il certificato per farlo ammettere in manicomio.

V. D'AMICO

Riceviamo e pubblichiamo:

I. W. W.

Il Local 262 dei lavoratori italiani in seta, I. W. W., Paterson, N. J. nella riunione regolare di mercoledì 17 Ottobre 1906 ha approvato l'operato della Convenzione dell'Industrial Workers of the World tenuta a Chicago, Ill. nei giorni dal 17 Settembre al 8 Ottobre 1906, e riconosce i membri del General Executive Board ivi eletto — e cioè: Vincent St. John, Fred W. Haywood, Gustav Maichel, Thos J. Cole, Eugene Fischer e il Segretario Generale Wm. E. Trautmann — come gli ufficiali regolarmente eletti dell'Industrial Workers of the World.

IL SEGRETARIO DI CORR.
A. GUABELLO

Avevamo promesso col numero scorso un chiaro commento sulla Convenzione dell'I. W. W di Chicago. Lo rimandiamo al prossimo numero per mancanza di spazio. *N. d. R.*

NUOVA TRUFFA IN VISTA

— In Italia, quella misera, sventurata terra da tempo parecchio condannata non per fatale destino ma per l'imbecillaggine e la viltà senza nome dei figli suoi alla sferza d'un governo ladro od assassino, si sta facendo una nuova edizione della commedia che si è ormai usi a svolgere di tanto in tanto.

I prominenti del giornalismo cafone hanno risollevato, in attesa della biada, i soliti puerili timori delle probabilità d'una prossima guerra tra l'Austria e l'Italia, Ricciotti Garibaldi dà alla stampa vendute lettere.... ed effetto ed il ministero della guerra si sta preparando — sfido io! — a chiedere ai pellagrosi, dissanguati contribuenti italiani nuovi milioni di lire da gettare nelle fauci larghe di quell'insaziabile mostro che si chiama militarismo.

La patria è in pericolo! hanno cominciato a gridare le oche spennacchiate dei giornalismo borghese; l'esercito ha bisogno di essere riordinato, di esser messo in perfetto stato d'offesa e di difesa! ha soggiunto il mostro militarista: milioni!... milioni!... bonfacchieri quanto prima sua Eccellenza Viganò l'egregio ministro della guerra.

E' un'altra truffa in vista, è la solita vergognosa commedia che da tempo in qua si svolge nel felice [ciel] regno di Italia con l'alto patrocinio di Genna riello III, il figlio dell'ucciso "Re Buono."

Son nuove gocce di sangue dolce, generoso, vermiglio che si tentano succhiare al popolo lavoratore.....

Ma subirà ancora una volta in silenzio il popolo d'Italia questa truffa nuova, questa nuova camorra?

Piegherà esso ancora una volta la schiena dinanzi al dispotismo del governo sabaudo, o stanco alfine — in un momento di suprema rivolta, di santa ribellione, manderà a carte quarantotto barocca e burattini?

E' questo che ci domandiamo: quello che staremo a vedere.....

Auguriamoci intanto che non impunito si compia quest'altro vergognoso ricatto e facciamo ai nostri fratelli d'oltre oceano la nostra promessa di piena ed incondizionata solidarietà.

CICCARELLO

CODA DI PAGLIA

di Old Forge Pa, il quale non ha il coraggio di uscire dall'anonimo, dedica ai nostri compagni di laggiù una colonna di prosa agrammaticata.

Non gliene facciamo colpa. Chi scrive è un pretuncolo o uno scocciato, e non si ha il dovere di conoscere la grammatica quando si serve la bottega [illegible].

A codesti corvi iniqui noi potremmo insegnare il vivere del mondo: primo facendo loro conoscere che cosa è stata ed è la Chiesa Cattolica; secondo come si fa a vivere da galantuomini.

Ce ne asteniamo perchè *Coda di paglia* per noi è una meschinissima cosa che non merita l'onore della nostra [illegible].

Se poi egli insistesse nell'attaccar briga, esca dall'anonimo, perchè a noi piace conoscere prima il grugno del nostro avversario, per sapere se è majale pulito o majale sporco.

Fuori il grugno, dunque, o, se non volete, nel letamaio e zitto.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Senza prete

Il carissimo compagno Costantino Maviglia ha avuto dalla sua buona compagna un prezioso regalo: un amore di bambina alla quale fu imposto il nome augurale di Alba.

Il prete non contaminò nè contaminerà con l'acqua sua sporca la fronte pura di quest'innocente. Ah se tutti i proletarii facessero lo stesso! Addio religione!

Ai genitori felici auguriamo di continuare.

Lettori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Staunton, Ill.

(MARTINO ARBOLI).— La camorra non è solo un male che infesta la vita pubblica napoletana; essa si esercita davunque c'è un padrone e un servo, molto più in Beniil dove ha raggiunto proporzioni favolose. Il trucco fino a poco tempo addietro era sconosciuto, e molti furono i minatori che ne rimasero vittime.

Oggi però esso è scoperto e noi la combatteremo con tutte le nostre forze, senza riguardi e senza peli sulla lingua.

In un paese microscopico come Benid hanno preso radici nientemeno che sedici "bar-rooms" dei quali alcuni italiani sono proprietari. Visto che ogni bicchiere di birra costava il doppio del l'onesto presso molti minatori non disposti a farsi scorticare oltre che dalla Compagnia miseraria, dai saloonisti anche, formarono un Club per uso e consumo proprio, sicchè i saloonisti mentarono su tutte le furie.

Ma la loro bile li affogò quando i minatori se ne infischiarono delle minacce, continuando a fare i propri comodi.

Le camorra ricorse ad un altro mezzo. Ogni minatore nuovo del paese che si rivolgeva ai saloonisti per indicazioni di lavoro, si vedeva il proprietario del "salone" metterai tutto a sua disposizione.

Infatti egli telefonava subito al "boss." Questi accorreva premurosamente, faceva la conoscenza del minatore disoccupato, scambiava quattro parole incomprensibili, enigmatiche col saloonista e poi, al comune accordo con questi diceva al povero paria del lavoro: "Ho una "buona piazza" per te, ma tu devi comprare un lotto di terreno, su cui poci fabbricare la tua casa e risparmiare così di pagare mensilmente il fitto!

Le condizioni non erano scellerate! Pagare il terreno a tanto al mese, la casa pure e... il prezzo favoloso dell'uno e dell'altra non c'è da discutere.

Tempo fa un disoccupato appena arrivato a Benid chiese a un certo Joseph Zerboglio come avrebbe potuto trovare lavoro

Il buon uomo telefona al "boss," questi accorre subito, e insieme fanno il sopradescritto giuochetto.

— Ma io non ho denari — osserva il disoccupato.

— Te li presto io — aggiunge subito il filantropo Zerboglio. — Ecco.

Mette fuori cento dollari che consegna al boss per un lotto di terreno che non vale 50 dollari, e fa firmare al minatore ordini compiuto una cambiale.

Inutile dire che i cento dollari tornarono subito dopo nella tasca del Zerboglio, e ora il minatore deve pagare un debito che gli peserà chissà per quanto tempo sulle deniarite spalle.

Onde porre un freno a questa camorra sfacciata l'Unione locale dei minatori ha stabilito una multa e tutti i suoi membri che per qualsiasi motivo contratteranno con tali camorristi.

E' l'unico mezzo per liberarci dalle sanguisughe e dalle piattole.

Chicago, Ill.

(H. BARBIERI).— Sabato e domenica scorsa, 29 e 30 Settembre, abbiamo avuto fra noi il nostro compagno Duvieu il quale tenne due conferenze.

Malgrado la pioggia che non cessava tutto il giorno del sabato la sala era affollata di buon pubblico che accolse la conferenza del nostro compagno con vera soddisfazione.

Alcuni socialisti vollero fare delle obbiezioni, alle quali il Duvieu rispose esaurientemente.

L'altra tenuta a Kensington davanti a un pubblico ancor più numeroso ebbe un vero successo.

Lunedì il Duvieu lasciò questa città lasciando in chi lo ascoltò il desiderio vivo di riudirlo al più presto.

Brooklyn, N. Y.

(LORENZO LIPERI).— Senza dubbio la sacra bottega vede diminuire le sue rendite che una volta erano grosse e sicure. Cosa che mette i reverendi impostori in uno stato psicologico che minaccia di portarli tutti al manicomio.

Essi non hanno più la prudenza di tacere agli ingenui che tanto per tradizione vanno ancora a lavare i loro peccati nell'acqua sporca del fonte battesimale, la bile che li rode.

Il 9 settembre, infatti, una famiglia di Gibellina non ancora persuasa che il battesimo è cosa da far ridere anche i gatti, portò il suo bambino nella bottega del reverendo Sansone onde lavarlo del peccato di gola del nostro padre Adamo.

Il protocollo guardò quei cilenti passeggieri, e irritato gridò che la povera gente non deve andare in chiesa solo per battezzare i figli.

Il corvo aveva ragione: o farsi spillar sempre o mai, e noi non avremmo saputo che opporre un prudente silenzio alla logica del prete. Ma uno dei presenti, che s'era trascinato in chiesa di mala voglia e solo per contentare i parenti, gli rispose per le rime.

Se sacque un putiferio che cessò quando il giovane che aveva protestato abbandonò la chiesa.

Noi ci auguriamo che questo giovane, il quale ha già compreso che esso sono preti, chiamino religione, non avvicinerà mai più in chiesa nè per far piacere agli amici, nè per contentare i parenti.

In chiesa o si va sempre o ci si lasciana tutti i soldini, o non si va mai.

Mineral, Kans.

(GUIDARINI SILVIO). — Il giorno 30 settembre scorso Carona, Kans., assistè ad una delle più grottesche scene di cui si dà spettacolo in questo paese di progresso e di civiltà.

La Società Cimitini fece un gran rumore per la inaugurazione della sua bandiera tricolore, simbolo di miseria e di vergogna.

Dopo i soliti discorsetti stereotipati i membri della società vollero farla completa. Portarono la bandiera a farla benedire dal prete.

Che ridere! Roma papalina d'accordo con la S.a Roma! Ma che davvero, o lavoratori, o sfruttati, non sapete vivere senza il tricolore e il tricorno?

Ma che davvero non potete liberarvi dalle catene della patria e dell'altare! Non vi siete ancora persuasi che bandiera e stola sono le due tirranne del proletariato?

Abbandonate una buona volta questi ferri vecchi e lacerati con noi nel grande oceano della vita, del progresso, della libertà.

Sacramento, Cal.

(V. RIOLO). — Nel Luglio u. s. il Comitato pro trioltardo indisse delle riunioni onde preparare le feste per l'anniversario del 20 Settembre.

"La Stella d'Italia," un giornalicciolo che vede la luce quando può, batte la grancassa.

L'invito era per tutti, per noi anarchici pure, dunque. E noi ci facemmo un dovere di intervenire.

Chiesto quale fosse il significato del 20 Settembre, quale importanza avesse questa data nella storia del risorgimento italiano, nessuno fu in grado di rispondere.

Il patriottardo comitato organizzava la festa senza saperne il perchè nè a chi. Festeggiava per... festeggiare.

Ecco tutto.

Il 20 Settembre venne, ma la festa fu rimandata, come d'uso, al 23.

Il 23 venne, la festa si fece per... cogliere l'occasione di baciar le pantofole al vescovo di qui, e cambiare la scuola laica che noi avevamo appoggiato con tutte le nostre forze, in una scuola papalina.

Signori, questo no. I nostri figli a scuola debbono imparare a ragionare, non a perdere la ragione.

Perciò non abbiamo avuto torto di guastarvi la festa. Se alle sciolte pappardelle recitate a memoria dai vostri oratori eletti abbiamo dato filo da torcere, ne avevamo ragione.

Non si turlupina il popolo impunemente dove sono presenti gli anarchici.

Siamo anarchici appunto per questo: per smascherare la menzogna.

Next time imparate prima che cosa vuol dire *20 Settembre*, imparate che non tutti gli invitati sono degli imbecilli, e poi... festeggiate.

Ma finchè sarete degli ignoranti pennlanti, finchè cerchgrete di mistificare la verità ci sarà sempre qualcuno che guasterà la festa. E questo qualcuno saremo noi.

Il giorno 15 abbiamo avuto la gradita visita dei compagni S. Borroni e F. Forno. Hanno lasciato pel giornale un dollaro che vi spedirò più tardi unitamente a quelli pel Numero Speciale dell'11 Novembre.

I compagni che vennero da altri paesi e avessero desiderio di incontrarsi con noi del Circolo, ricordino che il nostro indirizzo è: 721 K. St.

Utica, N. Y.

(CICCARELLO).— A proposito d'uno sciopero.— Tre o quattro mesi or sono i sarti italiani impiegati nella Robert Wickes Co. di Utica, N. Y., in numero di 600, si misero in sciopero reclamando una diminuzione delle ore di lavoro, ciò che i signori della ditta ammisero sbocata, senza tante cerimonie, rifiutarono di fare.

Quantunque però la Robert Wickes Co. avesse formalmente dichiarato che mai avrebbe acconsentito alla pretesa degli operai, era pubblica la opinione che lo sciopero sarebbe stato vinto, che la capatbistà dei padroni non avrebbe a lungo resistito dinanzi alla massa organizzata.

Quel che è certo però è che la vittoria ha arriso al capitale sfruttatore; che gli scioperanti uno dopo l'altro come tante pecorelle (salvo l'anima, direbbe un cattolico) sono ritornati al lavoro nelle medesime condizioni di prima.

Quali sono state le cause vere che della clamorosa e schiacciante futura vittoria ne hanno fatto una vergognosa sconfitta? Prima di ciò domandiamoci un'altra cosa ancora. quali sono le cose più necessarie, più importanti in tempo di sciopero? L'ajuto materiale dell'Unione della quale si fa parte prima, poichè non si vive di sola aria nè... d'entusiasmo, ed il non fare andare sul luogo dello sciopero gli scellerati krumiri.

E' stato ciò meno in pratica nello sciopero di Utica, N. Y.? Neanche per sogno. Dopo venti giorni della sospensione del lavoro la fattoria della Roberts Wickes Co. era piena zeppa di krumiri e l'Unione verso l'ultimo mese e mezzo ha voltato le spalle agli scioperanti. Di qui la sconfitta, la resa. Queste le colpe della mancata vittoria.

La morale? Secondo me sarebbe questa: che lo sciopero di Utica sia d'insegnamento ai lavoratori di tutto il mondo: disertare le vecchie Unioni che d'accordo con la classe capitalista vendono gli interessi operai ed entrare nella Industrial Workers of the World che combatte a base di lotta di classe, che mina, a differenza di tutte le altre Unioni la proprietà privata; non permettere ai krumiri di lavorare e se gli inviti e le esortazioni non bastano ci sia la forza, la violenza impedendo che esima vita metta piede sul luogo dello sciopero.

AI COMPAGNI ricordiamo di dare uno sguardo al nostro resoconto amministrativo. **Il Deficit secondo alla nostra macchina scrumma di $ 200,70.**

Per New York

La sera del 25 Ottobre, alle ore 8, all'Arlington Hall, 19 e 23 St. Mark Pl. (3 strade, tra la seconda e terza Ave), il Circolo Filodrammatico Enrico Ibsen darà: *L'Idea cammina*, dramma sociale in tre atti di L. Caminita. Seguirà brillantissima farsa, indi gran'ballo. Entrata: 35 soldi.

* * *

Domenica, 11 Novembre 1905, alle ore 2 pom. nella sala del *Labor Temple*, 243 247 East 84 St. New York avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei giorioi Martiri di Chicago.

Parleranno oratori di diverse lingue, tra i quali il nostro *Dutica*.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un *meeting* di tale importanza, perchè esso rappresenta la protesta del proletariato cosciente contro i delitti della borghesia.

* * *

Il *Gruppo Antimilitarista* avvisa tutti coloro i quali si vogliono interessare della propaganda antimilitarista, di voler intervenire alla riunione straordinaria che avrà luogo Domenica, 21 Ottobre, alle ore 3 pom., al No. 315 West 35th Street (basamento) New York.

IL GRUPPO INIZIATORE.

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Seconda edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale terra*' di Sante Ferrini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA,
405 Madison Ave., Paterson, N. J.

RESOCONTO FINANZIARIO della FESTA della FRUTTA

ENTRATA: Banco di Beneficenza		$ 59,80
Vendita tickets	25,95	
Vendita frutta	3,96	
Offerte per la festa: V. Pasquariello 0,15; Bianco Luigi, Bocchio Luigi, N. N. cinsuno 0,25;	0,90	30,91
USCITA: Spese per il Banco e la Frutta	22,05	
Spese per la Musica	12,50	34,55
RICAVO NETTO passato nella Sottoscrizione di questo Num.		$ 55,36

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

JERSUP, PA.: Sante Caprari	1,00
LAS VEGAS, NEV.: Quinto Fiocchi	1,00
NEW YORK CITY: Carlo Carimondia 0,35; A. Gaspari 1,00; Nicolino Del Matto 1,00; Alfredo Lusardi 1,00; Pietro Porri 0,50; Adolfo Carrara 0,50;	4,35
BROOKLYN, N. Y.: Goffredo Ciralli 1,00; Vittorino Giovanni 0,35, Muti Giuseppe 0,50; Tamburra Giovanni 0,50;	2,35
SPRING VALLEY, ILL.: Antonio Andrà 0,25 Joe Corna 0,25; Joe Favro 0,25; Joe Casassa 0,25; F. Favro 0,25; R. Canarina 0,25; A. Canarina 0,25; D. Bobbio 0,25; C. Favro 0,25; G. Campasso 0,25; N. Ferri 0,25;	2,75
LYNN, MASS.: H. Slave 0,50; Franc. Palmieri 0,50;	1,00
KINGWOOD, W. VA.: Maria Scimondi	1,00
TOTALE	12,35

Vendita Giornali

NEW YORK CITY: Luigi Cameli	1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Ricavo netto Festa della Frutta	55,36
SACRAMENTO, CAL.: Raccolti fra compagni protestando contro la festa del 20 Settembre indetta dai patriottardi	0,50
PUEBLO, COLO.: John Trucchetti	0,25
NEW YORK CITY: Carlo Carimondia	0,10
MARYVILLE, ILL.: Una donna soddisfatta della Lettera Aperta al curato di Panano Modena	0,15
BROOKLYN, N. Y.: Edoardo Catera	0,25
BALTIMORE, MD.: Circolo Studi Sociali	4,00
TOTALE	74,86

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 346	226,55	
Composizione No. 347	16,80	
Amm. e Reda. No. 347	20,00	
Spedizione No. 346	1,55	
Corrispondenza	1,45	
Carta per indirizzi	1,10	
Carta per il giornale	6,62	
Spese varie	0,10	275,06
ENTRATE: Abbonamenti	12,35	
Vendita giornali	1,00	
Sottoscrizione permanente	60,71	74,06
DEFICIT		200,70

— PICCOLA POSTA —

NUOVA YORK CITTÀ, SATANA. — Una pellicola in tempi così cari? Fortunato colui che la possiede. Noi abbiamo freddo in redazione e non possiamo neppure bruciare drammi come potrebbe fare Re Guglielmo. Egli che col frutto del proprio lavoro ha potuto acquistare una pellicola se la goda. Noi ce la godremo... in Anarchia.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre .50
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 27 OTTOBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 348.

L. I. S. C. COLLECTIE GO FEDER

La Convenzione di Chicago dell'I. W. W.

Nostri Comenti

Per noi nulla di nuovo. Stando alle notizie e ai documenti che abbiamo avuto cura di attingere con la massima scrupolosità ed imparzialità dai documenti ufficiali, i risultati di questa Convenzione non sono che la conferma esatta di ciò che è stata sempre la nostra convinzione; che cioè, i politicanti di tutti i partiti sono la piaga del proletariato, la cancrena che solo il bisturi spietato, coraggioso e imparziale degli apostoli della verità può estirpare.

In questa Convenzione abbiamo assistito ad una lotta sleale, brutale, scellerata di pochi mercanti del proletariato di una parte che per mantenersi al potere e col potere conservare l'abbondante biada, non si son peritati di ricorrere a tutti i mezzi nauseanti: dalla menzogna alla frode, da questa alla violenza; all'agire ambiguo, equivoco, gesuitico, dell'altra per preparare le unioni a diventare uno strumento di fiere elettorali, lo sgabello di ambizioni sfrenate de politicanti ansiosi di conquistare i pubblici poteri.

Sherman, il presidente generale della I. W. W. volendo difendere la propria pagnotta, nessun mezzo lasciò intentato.

Per trionfare nei suoi loschi propositi fece appello a tutte le male arti, e se la cuadotta maramalda, le arti subdole, la prepotenza aggressiva di codesto iniquo scofanto della classe salariata non ottennero il trionfo sperato, si fu per la opera coraggiosa ed energica di chi seppe scorgere nel fondo osnerogniolo e confuso della tela il tradimento appiattato dietro la macchia della legalità; di chi seppe leggere sulla fronte sleale le scellerate intenzioni e gli scopi assassini del giuda del povero Cristo proletario.

Il presidente Sherman, installatosi con la sua camerilla nell'ufficio-centrale di Chicago, non volendo ingoiare l'amara pillola di abbandonare il grosso impiego, la succolanta prebenda che impunemente e sfacciatamente pappava da un anno, intuita la burrasca annunziata dal vento infido fece prima uso di tutti i mezzi suggeriti dalla compagnia di Gesù per parare i giusti e poderosi attacchi degli avversari.

Ma trovossi di fronte na milite forte, un pesce navigato che delle schermaglie della politica è maestro, che sa prevenire i loschi propositi prima che dalle intenzioni dell'autore si trasmutino in fatti.

L'assemblea dei delegati, riuniti alla Convenzione decise di abolire la carica di presidente generale riconosciuta inutile quanto costosa.

Inutile perchè il signor Sherman durante il suo impiego di presidente non è stato capace di organizzare una sola sezione dell'I. W. W.

Costosa perchè lo dicono le eloquenti cifre, che lo Sherman stesso non nega essendo esse chiare e lampanti come la luce del giorno.

Questo tanto di galantuomo che egli si ostina a rimanere in carica, durante un periodo di 197 giorni spesa, come egli ci dice, dollari TRENTACI al giorno per conti suoi personali straordinari. In un suo giro di organizzazione, oltre, durato appena TRENTATRE giorni, e durante i quali non organizzò nessuna sezione, spese e volle (bella faccia tosta) nota — dollari 731, 55 per cose straordinarie.

Per il solo albergo, sigari, carri elettrici e lustrascarpe ebbe la spudoratezza di presentare una nota di dollari 438, 19, per un periodo di 33 giorni.

Tutto questo denaro è stato dallo Sherman sciupato in sì breve tempo, senza tener conto dello stipendio che intascava regolarmente, e che era di dollari 150 al mese.

Tutto ciò è nulla in confronto delle truffe perpetrate in danno della I. W. W. Egli abusando della sua carica firmò arbitrariamente CHECKS, contrasse obbligazioni, si innalzò a despota, in una parola fu un Gregorio XVI della I. W. W., nei fondi della quale rubò a man salva.

Carino, molto carino; tanto carino che la Convenzione giustamente pensò di mandarlo fuori delle balle e di non eleggere più presidente generale.

Se questo borsaiuolo in guanti bianchi avesse avuto un bricciolo di pudore, un rimasuglio di quello che da lungo tempo aveva perduto, se ne ebbe mai, si sarebbe ritirato prudentemente, senza una protesta o un lamento.

Ma no. La cuccagna è troppo cara all'ex presidente per abbandonarla dietro voto dei delegati. Egli visto inutile ogni tentativo di schermaglia, vistosi visto dal volere della maggioranza e perciò costretto a lasciare il potere, colpito nel tallone di Achille perdette le staffe, e fatto appello alla sua audacia di malandrino prepotente dichiarò, secondo Napoleone, il colpo di stato.

Assoldata ai suoi ordini una maramaglia di bravi, si chiuse nel suo castello a modo di un don Rodrigo e fece cacciare con la forza delle armi il nuovo EXECUTIVE BOARD e'etto dalla Convenzione.

Nauseante, estremamente nauseante.

In forza di qual diritto questo ladro sfacciato ha fatto uso della violenza?

Quale scusa, almeno plausibile giustifica l'opera di questo volgare maffioso?

Egli, il nuovo dittatore, si sbottona, e vuota le sue tasche in circolari fatte per giustificare la sua condotta, ma che sono evidentemente un nido di menzogne, di calunnie, di trame scellerate.

Lo sciagurato imbocca le trombe di Gerico per far sapere all'I. W. W. che la Convenzione di Chicago è anticostituzionale, è illegale.

Anticostituzionale?

TO HELL WITH THE COSTITUTION!

Siamo noi obbligati a rispettare la costituzione quando essa lede i nostri interessi?

Prima di tutto e sopratutto gli interessi del proletariato.

Davanti ai bisogni della classe lavoratrice, lo sappiano, i signori mercanti di carne umana, gli Escobar delle Unioni di mestiere, non c'è costituzione o contratto che tenga.

Ma ammesso che si fosse in dovere di rispettare le costituzioni ad ogni costo: perchè la costituzione fu violata nella Convenzione di Chicago? Quali ragioni, quali fatti ci porta lo Sherman a conforto della sua accusa? Nessuna.

Egli afferma come tin prete. Spara sentenze campate nelle nuvole; vomita accuse non suffragate da prove di fatto.

I delegati — dice lo Sherman — rappresentavano a Chicago [illegible] non potevano rappresentare.

Ma chi sono questi delegati? Chi sono queste sezioni? Fuori i nomi, egregio mangiapane. Le accuse, le calunnie, e frodi si infrangono contro la critica rigorosa e spietata.

Ma pure ammesso che i delegati riuniti alla Convenzione non fossero stati legali, perchè lo Sherman attese a protestare, a ribellarsi, quando la Convenzione dichiarò abolita la sua carica?

E' evidente dunque la frode. Se la Convenzione gli avesse conservato il posto egli si affaticherebbe oggi a dirci che essa sarebbe legale, costituzionale, onesta, come ora fa il diavolo a quattro per dirci il contrario.

Che pezzo di galantuomo il signor Sherman! Roba da chiodi.

Questo per la parte sua

Resta l'altra parte che se non è disonesta come la prima, non è meno pericolosa per gl'interessi del proletariato se noi non le impediamo con tutte le nostre forze di radicarsi nel campo operaio, in quest'unione vergine di forze e energie.

Nel preambolo della Costituzione dell'I. W. W. si legge che i suoi membri debbono unirsi sia nel campo economico che "NEL CAMPO POLITICO. Alcuni compagni nostri, delegati alla Convenzione, fecero di tutto per far saltare dal preambolo quel " nel campo politico. "

In queste tre parole si nasconde l'equivoco, esso si presta a varie interpretazioni, e come il MONITA SEGRETA dei gesuita serve a giustificare e a condannare nello stesso tempo il furto, lo inganno, la frode, così quel " campo politico " può servire agli scopi loschi del partito socialista.

In fatto se tutti i membri dell'I. W. W. vogliono unirsi nel campo politico è necessario, indispensabile che ognuno abbia diritto di esporre le proprie idee politiche in seno all'organizzazione, di propagarle, e di tirare dalla sua parte gli indifferenti e di vincere gli avversari.

E' evidente, quindi, che i socialisti in forza del preambolo hanno diritto di far della politica in seno all'I. W. W. Questo non è onesto, questo noi non vogliamo perchè sappiamo per esperienza che la politica è la rovina dell'organizzazione, è deleteria per gli interessi del proletariato

Egli è vero che in forza dello stesso preambolo noi anarchici abbiamo pur diritto di far la nostra propaganda politica nell'unione. Ma noi questo diritto non vogliamo e combattiamo per due ragioni principali:

1. Perchè noa c'è diritto senza dovere; usufruendo quindi noi il diritto di far la nostra propaganda politica, abbiamo il dovere di permettere ai socialisti di fare altrettanto. Il che non si accorda con gli interessi del proletariato organizzato.

2. Perchè noi sappiamo per esperienza, e lo sanno anche i socialisti, che ogni lotta nel campo economico riflette i suoi effetti nel campo politico, e ogni proporzionata vittoria nel campo economico è una proporzionata vittoria nel campo politico. Sappiamo in poche parole, che la nostra unione economica è per se stessa una azione politica, e non possiamo pesare su questa senza allontanarci dal sentiero retto dell'azione economica.

Ecco perchè i nostri compagni [illegible] di tutto per persuadere la Convenzione a cancellare dal preambolo quell'equivoco, quella frode.

A ciò si opposero tutte le frazioni del partito socialista. Non soltanto i reazionari del S. P., ma anche e principalmente i RIVOLUZIONARII dei S. L. P.

Con ciò il S. L. P. ha dato prova di essere nei fatti il fratello gemello del S. P.

Noi abbiamo perciò il diritto di trarre dalla condotta delle due frazioni socialiste l'equazione seguente:

S. P. : S. L. P. :: N. L. P. : S. P.

Come i REAZIONARII, il S. L. P. vuol trasformare l'I. W. W. in una fabbrica di elettori socialisti, vuol cambiare l'opera rivoluzionaria dei lavoratori in una gazzarra elettorale.

E ce lo ha confessato lo stesso suo LEADER, Daniele De Leon.

Egli, rispondendo verbalmente a una nostra domanda su questo argomento ci disse: Noi non possiamo certamente nè uccidere nè espellere dall'I. W. W. gli anarchici, però, siccome oggi la lotta tra capitale e lavoro non si deve più svolgere con la forza brutale, noi cerchiamo di indirizzare il proletariato delle unioni in una lotta svolgentesi con mezzi civili.

In altri termini, per quanto De Leon e Debs ci giurino con le braccia in croce che nè l'uno nè l'altro vogliono l'I. W. W. affiliata ad alcun partito politico, in fatto essi ne vogliono fare sgabello di sfrenate ambizioni politiche dei grossi berrettoni dell'una e dell'altra frazione socialista. (1)

Ed ora tiriamo le somme e concludiamo:

Dal risultato della Convenzione di Chicago noi desumiamo due constatazioni: confortante la prima, sconfortante l'altra.

La prima è che il proletariato dell'I. W. W. avendo abolito la carica di presidente generale ha dato prova di essersi ormai convinto che la classe salariata non ha bisogno di teste di legno che la diriggano, la comandino, la dominino. Essa ci ha detto che ormai comincia ad odiare l'autorità, e di saper fare da sè i propri interessi. Questo è un fatto importante per noi, perchè è un passo verso la completa abolizione dei capi, cioè dell'autorità. E, un passo verso l'anarchia. E ne siamo contenti. Oggi ascoltando i nostri consigli si è liberato del presidente, domani, ascoltando sempre la nostra voce fedele e sincera, si libererà di qualunque autorità costituita e costituibile. E incoraggiati da questo progresso noi continueremo — a dispetto di tutte le male arti degli arrivisti, di tutti i papponi che cercano ovunque c'è una patata da sbafare, uno scanno da conquistare — a spingere il proletariato verso l'Anarchia.

L'altra constatazione, questa sconfortante ma non al punto da farci disperare, è che i membri dell'I. W. W. non hanno ancora compreso che la politica nelle Unioni di mestiere, è come il veleno nella zuppa.

---

(1) L'*Avanti!* di Roma va in collera perchè le Unioni di mestiere in Inghilterra, viste e quasi fatte propaganda dei politicanti hanno cominciato ad abbandonare la critica parlamentare tanto da avere tre tra-deti loro rappresentanti (tre nuovi pastori) in parlamento. Per come chiari mostra il nostro giornale, pubblicheremo alcuni articoli [illegible] un articolo del [illegible] per dimostrare [illegible] degli affari della politica nelle Unioni in Inghilterra.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO 178 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1303, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Essi non hanno visto ancora, non hanno intuito l'equivoco di quel "uniti nel campo politico" del paragrafo, e si sono astenuti dal cancellario.

Non ci perdiamo per questo. De Leon ci detto che ci subisce in seno alla Unione, e noi continueremo per fargli piacere, a farci subire; da lui e da tutti i rivoluzionari..... della scheda.

Nell'I. W. W. ci siamo e ci restere mo sicuri di continuare con la nostra opera a romperle le uova nel paniere di lor signori.

Come abbiamo lavorato, con ottimo successo, per l'abolizione del presidente generale, così lavoreremo perchè nella prossima Convenzione quell'UNITI NEL CAMPO POLITICO " will go to hell. "

Faremo di tutto perchè l'I. W. W., mandi a spasso i politicanti di tutti i colori, o che per lo meno, li metta nella nell'impossibilità di mordere.

Come i lavoratori ci hanno ascoltato quest'anno levandosi dai corbelli l'autorità presidenziale, così ci ascolteranno l'anno venturo facendo come noi consigliamo loro.

Almeno questa è la nostra speranza, il nostro augurio.

LUDOVICO CAMINITA.

Leone Czolgosz

Quando io ricordo Leone Czolgosz, mi rimprovero di esser passato davanti a un'anima profondamente ferita ed oltraggiata senza una parola gentile e amorosa.

E' stato così:

Il 13 luglio del 1901 una comitiva di amici ci incontrammo alla stazione ferroviaria di Chicago per dare l'addio alla compagna Emma Goldman che partiva.

Appena il treno si allontanò, un'amico mi fece osservare: Vi è un giovine da Cleveland che fa un mondo di domande peculiari. Se non desideriamo di essere seccati dobbiamo sfuggirlo.

Infiliamo la nostra via senza curare di licenziarci dagli altri.

L'uomo da Cleveland era Leone Czolgosz.

Egli era appena giunto in Chicago, ed essendo stato a visitare i redattori del *Free Society* nel momento in cui questi si avviavano per venire alla stazione, essi l'avevano invitato ad accompagnarli.

Per non dir manco diedi a quell'uomo uno sguardo rapido. La sua disconomia peranco mi rivelò uno spirito non comune, un'anima estranea alla vita ruvida e volgare, chiusa nella solitudine del proprio io.

Era un viso dagli occhi di fanciullo pieni di avida domanda. Confrontato col complesso crudele della vita esso esprimeva timidità; un viso che indicava una singolare altezza di amorevolezza ed estrema audacia.

Un tipo che chiamò alla mia mente il Souverin del *Germinal* di Zola.

Quest'ultimo versa lacrime d'angoscia per la morte del suo amato socialista; ma la schiava sottomissione dei minatori scioperanti tornati al lavoro per opera dei traditori, lo esaspera. Egli è così arrabbiato per la vigliaccheria di quegli schiavi che li condanna tutti a morire nella miniera.

Nella notte discende nel pozzo, e a rischio della propria vita, sega le travi che lo puntellano. Egli compie il suo lavoro con freddezza e senza esitazione.

Alla mattina lascia con indifferenza i minatori andare incontro a una morte sicura.

La storia ufficiale degli atti rivoluzionari di violenza è assolutamente priva di studi psicologici.

Essa descrive Ravachol come un uomo estremamente crudele e malvagio; eppure ci sono numerosi fatti che ci dicono come egli fosse stato eccezionalmente buono e amoroso.

Questa combinazione di estrema bontà con estrema crudeltà è contraddittoria solo in apparenza.

La sensibilità grandemente sviluppata sino a commuoversi fortemente delle ingiustizie e delle sofferenze altrui, è sovente il suolo più fertile per lo sviluppo dell'odio contro le forze che causano le sofferenze umane.

L'atto di Czolgosz fu l'esplosione di una ribellione interna; diretto contro la selvaggia autorità delle potenze del l'oro, e contro il governo che aiuta i delitti dei grandi capitalisti.

Sono pochi i casi caratteristici conosciuti della personalità e della vita di Czolgosz.

Allevato sotto la sferza della povertà e della tirannia di casa, egli passò una fanciullezza miserabile ed infelice. La miseria gettò presto questo giovane nel grande mare della schiavitù moderna. Trascinato, sbalzato nel pugilato della vita industriale, inabile ad adattarsi alle necessità della comune esistenza, egli fu vittima della brutalità e degli scherni dei suoi compagni.

Sarebbe stato troppo pretendere che l'acume psicologico dei fabbricatori della pubblica opinione si fosse occupato dei sentimenti di un tale individuo poco importante, e dei motivi che lo spinsero all'omicidio politico.

Questi scribacchini, che non vanno più in là della mentalità stagnata delle masse, considerarono il problema Czolgosz risolto quando l'esecuzione di Auburn ebbe completata la sua orribile opera.

Anche i rivoluzionarii ed anarchici di questo paese nulla fecero che servisse a spiegare la personalità e l'atto dell'uomo del retroscena di quei giorni neri. Egli era sconosciuto ad essi; egli raramente frequentò le loro riunioni. Egli meditò tutto solo sul nostro terribile contrasto sociale. Inevitabilmente le sue riflessioni si cristallizzarono nel la convinzione che l'inferno sociale nel quale la maggioranza del genere umano sopporta l'agonia dei dannati, deve essere abolito. L'anima sua anelava la libertà, ed egli non vide l'ora d'udire la tromba delle battaglie libertarie.

Le sue ingenue domande circa l'esistenza di società rivoluzionarie segrete provarono chiaramente la sua convinzione sulla necessità di una organizzazione rivoluzionaria segreta, conducente una guerra implacabile contro le condizioni esistenti. Egli cercò i compagni del suo spirito, ma non trovò che disgregazione, animosità, pettegolezzo, mancanza di coraggio e d'iniziativa.

Le sue vaghe indefinite commozioni, lo portarono gradualmente alla determinazione di compiere un atto indipendente, un atto da portare sollievo al proprio spirito oppresso, e che avrebbe rotto il sonno letargico delle masse.

Per varie ragioni il carattere e la vita di Czolgosz sono ignorati. Pietro, il più geloso discepolo di Cristo, nel momento critico negò il suo maestro, assicurando che egli non conosceva questo ribelle. Tale è il fato storico di lui che sacrificò la sua vita per un ideale. L'esperienza da "l'umano, tutto troppo umano" trovò una ripetizione dopo i colpi di Buffalo. Ma pochi trovarono spiegazione nello spirito dei tempi nostri. Il resto non indovinò la realtà; che era l'esplosione d'un cuore umano, fremente sotto la pressione d'una vita insopportabile.

Essi non ebbero nè il giudizio nè lo spirito di esaminare e dire la *normalità* o lo *squilibrio* dell'uomo.

Non ho mai conosciuto negli annali rivoluzionarii un caso dove un uomo posto in un mondo che lo condannava fosse così assolutamente solo e abbandonato; in un mondo di giudici freddi e crudeli filippicamente decretanti la cessazione di morte. Ma chimè! quale contrasto tra gli esecutori e la semplice grandezza della loro vittima!

Uno solo urlò proclamare i sentimenti umani, in un articolo pubblicato nel *Free Society* del 6 Ottobre 1901 [1]

Appena avvenne ciò il governo e la stampa dei lacchè si sforzarono strenuamente di associare l'autore dell'articolo alla tragedia di Buffalo, tale in fatti in quel tempo era così coraggiosa una tale dimostrazione di simpatia verso Czolgosz.

L'atto del settembre mi fece l'effetto simile a quello della sospensione d'un velo fatto per nascondere una verità pericolosa.

Per anni noi manteniamo l'illusione che nessuna questione sociale esiste in questo paese; che la nostra repubblica non ha posto per la lotta tra i poveri ed i ricchi. Le voci del basso fondo sociale, le grida della miseria umana si pensava di averle soffocate con la formula: "Noi siamo liberi e uguali in questa nazione, noi qui non abbiamo problemi sociali."

Ed frase vuota della libertà politica è stata fatta per servire di panacea per tutti i mali sociali. Coloro che ardiscono di dire che la libertà politica non è che una farsa tanto vecchia quanto l'esistenza della schiavitù economica e sociale, sono battezzati criminali.

Le dichiarazioni di indipendenza e dei diritti politici si dissolvono in nulla se soltanto pochi possono monopolizzare la terra, controllare le risorse per l'esistenza e questa forza trascina in una vita di povertà e di servilismo.

Sotto tali condizioni la libertà politica non è che un mezzo per nascondere alle masse le vere necessità dei tempi, e cercare un ambiente artificiale, la soluzione del quale ha in realtà pochi effetti nel benessere generale.

Tutto questo fu a me suggerito dai sonori colpi di Buffalo. McKinley caddo quale il primo e il capo rappresentante della repubblica, la missione precipale del quale è di proteggere con la forza la ricchezza rubata al popolo.

Il regime di McKinley non perdette alcuna opportunità nell'aiutare il capitalismo a soffocare le aspirazioni del proletariato. L'uso delle truppe federali durante gli scioperi era diventata una cosa molto comune. Ma la maschera cadde lestamente alla divinità bugiarda.

Ciò non di manco i suoi preti, sostenero superbamente le loro stecchite dignità e pretendevano pietà.

McKinley personificò subito la corruzione sociale e il servilismo politico. Infatti egli era il presidente ideale dei re segreti della repubblica; sia nel carattere che nell'apparenza egli fu un gesuita, egli fu eminentemente un difensore dei traditori del paese.

Tale fu il motivo che procurò l'atto di Czolgosz. Molti lo sentirono, ma pochi ebbero il coraggio di dirlo.

Pure nelle sue aspirazioni, Leone Czolgosz s'innalzò sopra la nostra tortunta esistenza sociale.

Invano le torture tentarono di piegare la sua nobile anima, nessuna confessione gli si potè strappare.

Invere egli detto di essere stato ispirato a commettere l'omicidio da una conferenza di Emma Goldman non fu che una menzogna della stampa venduta.

Lo stato di New York impiegò 200 poliziotti e spese 30,000 dollari per scovare dei motivi evidentemente chiari onde coinvolgere Emma Goldman nel processo, quale instigatrice intellettuale per la morte di McKinley. E' dunque logicamente chiaro che tali mezzi siano stati usati su Czolgosz per indurlo a confessare ciò che piaceva a lor signori.

Pagino la pace della morte gli fu negata. I suoi ultimi momenti furono avvelenati dalla raffinatezza cristiana dei carcerieri.

In ultimo egli fu torturato da insinuazioni riflettenti il suo carattere, nella speranza di ottenere una confessione. Il moribondo pieno di salute e di vita fu assalito da ogni specie di lente torture.

Gli fu detto fra l'altro che Emma Goldman lo aveva denunziato come un vagabondo e un ladruncolo. Ma tali brutalità non alterarono il suo spirito squisito e forte.

"Non m'importa ciò che la Goldman od altri dicono di me. Io non ho complici. Ho agito nell'interesse del popolo e son pronto a morire."

Queste furono le parole di Leone Czolgosz pronunziate durante la terribile settimana. Lungo il processo mai si potè indurlo a parlare come i giudici volevano.

Soltanto una donna — corrispondente d'un giornale — presente al processo scrisse che fu così nauseata dai procedimenti falsi che rimase inabile per un mese a redigere il giornale.

I suoi larghi occhi di sognatore debbono avere scorto a grande distanza le rivolte elevantisi dal basso, in difesa di un nuovo e glorioso giorno.

Cinque anni sono passati da allora nella notte dell'eternità. Il suo spirito ondeggia ancora su di me, ed io con amore gentile depongo questi *sempreviva* sulla sua tomba.

MAX BAGINSKI

(1) Anche giornali di parte contro di Emma Goldman presero le difese di Czolgosz.
N. d. traduz.

Organizziamo le nostre forze

E' buona l'opera di colui che conscio della necessità ineluttabile d'una trasformazione sociale, professa in seno all'attuale società patologica sane e forti idee di verità e di giustizia, e le divulga al mondo in faccia a tutto e a tutti, sereno come ogni nobile apostolo dell'avvenire, forte come la verità che lo guida, sicuro come il prossimo trionfo del suo ideale.

L'opera sua, sia essa celebre per la cultura che egli ha la fortuna di possedere, sia oscura perchè questa gli manca è sempre opera onesta ed utile alla causa dell'umanità.

Egli lavora in nome del Vero, del Giusto e dell'Onesto.

Egli prepara al proprio simile una società che avrà per base la solidarietà reciproca, la libertà d'ogni individuo, l'amore universale. Egli prepara all'uomo la società anarchica.

Sicuro, anarchica, perchè Anarchia significa libertà, benessere, fratellanza, amore.

Allora non più guerre fratricide, non più odii creati da finanziarii interessi, non più invidie e vendette generate dall'esistenza di diverse classi sociali.

Una sola sarà la classe: quella degli uomini.

Ma perchè questa società venga, perchè questo sogno luminoso si realizzi è indispensabile che ogni anarchico lavori, che ognuno di noi unisca le proprie forze a quelle dei suoi compagni per apporre alla forza colossale del potere costituito la forza nostra energica e inpiegabile.

E' indispensabile organizzare le nostre forze contro la bufera che si scatena continuamente contro di noi.

Perciò non mi stancò mai di rivolgermi ai compagni tutti, e in ispecial modo a quelli di Brooklyn, invitandoli a riunirsi una buona volta, ad organizzare le proprie energie in un lavoro comune e costante.

E mi rivolgo in modo speciale al compagno carissimo Antonio Trubiano, che so abile in questo lavoro utilissimo, perchè raccolga tutte le forze sparse, direi quasi perdute e le unisca in un solo fascio robusto e fecondo.

Invece di perdere il nostro tempo a fare della retorica vana in casa, o ad avvelenare i nostri organismi stanchi dalle diurne fatiche, nelle birrerie, con il continuo uso della bevanda alcoolica, è bene spendere il nostro tempo per la propaganda delle nostre idee.

Con il fervido augurio che questa mia parola, povera di retorica ma piena di sincerità e di fede non vada perduta, mando un saluto a tutti i buoni nella speranza di vederli con me nella lotta contro l'oppressione economica, politica e religiosa.

G. CARUSO
Operaio

Lavoratori, difendete
la QUESTIONE SOCIALE

CANNIBALISMO ANTICO E MODERNO

Nell'Africa centrale, e precisamente all'Equatore, quella parte di terra che oggi se non erro è abitata dagli Ogobai e dai Bakalai, una volta, circa quattro secoli or sono, era abitata da popoli ec cessivamente feroci e brutali, chiamati *Antiquis*.

La loro ferocia era incredibile. Essi vivevano di cannibalismo. Si scannavano a vicenda senza distinzione di amicizia o di parentela. I prigionieri di guerra e gli schiavi venivano macellati e la loro carne venduta nelle beccherie come oggi noi vendiamo nel mercato la carne di vitella o di maiale. Nell'Est dell'India e in qualche parte del Brasile il cannibalismo era cosa comune.

Leggendo i rapporti di alcuni esploratori di quei tempi noi sentiamo brividi di terrore, e ci consoliamo con noi stessi di vivere in tempi e paesi nei quali il cannibalismo non esiste affatto.

C'illudiamo, null'altro. Oggi nei paesi cosidetti civili, e precisamente in quelli da noi abitati non esiste quella forma di cannibalismo selvaggio degli africani o altri popoli antichi, ma della gente se ne ammazza ancora, e non poca, e tutti i giorni in mille e mille modi diversi.

Nei barbari paesi c'erano macelli dove si scannavano regolarmente gli uomini per mangiarli. noi, si dice, non abbiamo di questi macelli; ma io domando: che cosa è stata la guerra iuppo americana se non un grande macello per impinguare le sostanze di chi or dinava la feroce carneficina dal gabinetto del ministero o dall'ufficio del banchiere?

Che cosa è stata la guerra russo giapponese se non un macello feroce ed insano ordinato da chi si dipuntava senza rischiare la propria pelle, il dominio sulla Mancuria?

Nelle beccherie noi non troviamo appesa una coscia d'uomo, o una testa di donna; ma non sono forse i nostri campi coperti di corpi umani massacrati dalle armi nostre *pieuse*?

Allora i selvaggi mangiavano la carne dei loro proprii fratelli; ma forse era la carne dei nostri fratelli, noi che odiamo il cannibalismo, non la diamo in pasto ai cani ed agli uccelli di rapina?

E solo le guerre sono una forma di cannibalismo?

Le grandi fabbriche, i grandi opifizii, i grandi cantieri dove il proletario lavora 14 e 16 ore al giorno per un salario che non gli permette di ricuperare per mezzo del cibo quotidiano quella quantità di forze che spende nel lavoro diurno non sono dei grandi macelli dove l'uomo viene ucciso, non con un colpo di scure o di fucile, ma lentamente, con una agonia lenta ma ben più terribile, ben più straziante di quella imposta dai selvaggi alle loro vittime?

Le miniere dove il minatore è esposto continuamente al pericolo d'uno scoppio, o d'una frana, o d'un allagamento sempre per ingordia e avarizia del capitalista non sono forse dei grandi macelli che nulla hanno da invidiare a quelli dei cannibali della vecchia Africa?

E la miseria, la continua, sistematica miseria che condanna infinito numero di esseri umani al freddo, alla fame, agli stenti, ai malanni derivati dalla povertà, alla morte prematura per etisia o per denutrizione o per inedia non è forse una forma di cannibalismo peggiore di quella usata dai selvaggi dell'India o del Brasile?

Che si viene dunque a dirci che oggi il cannibalismo non esiste fra noi? Noi siamo dei cannibali, tanto peggiori dei selvaggi quanto la nostra intelligenza è molto, molto più sviluppata.

Il cannibalismo moderno è diverso da quello antico dei selvaggi nella forma; sempiicissimo nella forma.

Sostanzialmente esso è lo stesso.

Esso è eterno, esisterà finchè ci sarà uno sfruttatore, un padrone.

Volete distruggere per sempre il cannibalismo? Distruggete le cause che lo generano: sfruttatori, padroni, governi.

E. M.

Quel "per grazia di dio!.."

Il re dell'Annam (Indo Cina), Thank-Thai, non sapendo come spendere il tempo trovava modo di divertirsi a spese delle proprie mogli.

Una di esse la fece cucinare come un arrosto, e la fece servire a tavola obbligando quelli della corte a mangiarla con lui.

Un'altra la fece legare nuda e scottare con olio bollente.

Un'altra la fece mutilare, un'altra le fece tagliare la lingua e il naso; alcune altre le fece rinchiudere in una gabbia di bestie feroci che le sbranarono mentre Sua Maestà (con lettere maiuscole) si divertiva parecchio.

Thank-Thai è re, e si sa che questi sono tali per grazia di dio.

Cosa che le autorità francesi dimenticarono, e ciò permise loro di invadere il palazzo reale e dichiarare il re prigioniero. I medici però trovarono le attenuanti per..... la grazia di dio.

Essi dissero che la preziosissima Maestà è pazza.

Ah se questi medici volessero visitare tutti i re ed esser sinceri!

Si saprebbe per bocca loro che tutte le grazie di dio che ci fanno portare la croce della schiavitù e ci torturano in mille modi sono pazzi da mandare prima al *tempio*, anzi per far più presto, spedirli direttamente al boja Sanson.

Ma il "di verrà, il dì verrà..."

* * *

Sempre la famosa grazia....

A Villadalmo cinque persone furono assassinate dal fulmine.

Il fulmine, dice padre *Mennuccio* fu inventato da dio per dimostrare al genere umano la sua potenza.

Sarà, ma l'onnipotente con ciò ci dice che le sue grazie....sono disgrazie. E poi non comprendo perchè deve dar prova della sua potenza sui disgraziati che non hanno un tetto.

Perchè non manda i suoi fulmini al Quirinale, al Vaticano, alla Casa bianca?

Là non ci va perchè se che le sue grazie vengono assorbite.... dal parafulmine.

Ah, dio buono e.... impossibile!

Continua a fulminare. I minchioni ti crederanno lo stesso.

* * *

Che canaglia la gente onesta!

I coniugi Conte [con rispetto scrivendo] Boni di Castellana e la sua signora Anna Gould, si bisticciano ancora davanti al tribunale di Parigi.

Lui vuole prima liquidare i debiti e poi divorziare; *lei* vuole prima divorziare e poi i debiti.... Il liquiderà *lui*.

Sono furbi l'uno e l'altra. Il primo che pensa ai baiocchi e se ne infischia della ineffabile signora; la seconda che accortasi che il blasone costa troppo salva i baiocchi e se ne infischia del signor conte.

Se ne infischiano a vicenda l'uno dell'altra; ma sono cattolici e proclamano alto la santità del matrimonio!

Come son canaglie *entrambi* . . . . *tre* [grammatica a parte]: il conte, la contessa, e tutta la gente onesta!

* * *

Sempre.... l'onesta canaglia!

A Torino la banca Zuckermann ha chiuso i battenti, dichiarando un fallimento di *due milioni* di lire.

Un bel crac che solo la gente onesta sa combinare; quella gente che starnazza in favore della proprietà privata sacra e inviolabile; quella gente che chiude in un carcere e bolla coll'aggettivo vituperevole di ladro il lavoratore onesto che in momenti di fame allunga la mano nella vetrina d'un fornaio e prende un pane per divorarlo.

E' ladro chi commette per miseria un piccolo furto.

Chi ruba milioni per impinguare sempre più la già pingue sostanza è .... persona onesta!

* * *

Dio [per Fuamo è una immagine e abbreviazione.

Se dio consiglia a me che firenze sei poi consiglia al redattore.... poiglio che andar di notte.

Ma probabilmente non somiglierà nè a l'uno nè all'altro, egli, il creatore di ogni cosa somiglierà a quei tre individui esposti in un *Musical Hall* di Londra e appartenenti alla specie umana dalle teste piccole, d'una razza estinta dell'America centrale.

Essi sono di sesso femminile, di una altezza che varia dai tre ai quattro piedi, ed un'intelligenza così limitata che sono incapaci di parlare. Il loro cervello non pesa che 900 grammi, mentre il normale pesa 1275 grammi.

E che il padreterno somigli a questi tre *così* si arguisce dal fatto che fece un mondo tanto stupido quanto insensato, a..... anch'egli non ha il piscino, perchè non ha eredi. Che bel gusto hanno i credenti di tenersi un dio sì mile!

Per me ne faccio a meno. Tutt'al più me ne servo per insaponarmi i.... gomiti.

V. D'AMICO

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE, 1872-1878

(*Continuazione*)

Il primo Congresso della Federazione italiana era stato convocato pel 15 marzo 1878, a Mirandola. La Federazione del Giura mandò a questo Congresso la lettera seguente:

Compagni,

Nella lotta che ha iniziato l'autoritarismo contro l'autonomia e la libera Federazione, ogni Congresso regionale dell'Internazionale assume un'importanza sempre più grande al punto di vista della storia generale della nostra Associazione.

Non possiamo lasciar passare il Congresso italiano di Mirandola senza lavargli un saluto fraterno e i nostri più sinceri voti per la buona riuscita de' suoi lavori. La questione generale della organizzazione dell'Internazionale e la strada da seguire nella lotta incominciata fra gli autoritari e gli antiautoritari, s'impongono naturalmente alle deliberazioni di tutti i Congressi.

L'Internazionale è intesa in già quasi la soluzione che il Congresso italiano darà alla questione generale. La Federazione che, per la prima, ispirandosi alla logica rivoluzionaria, rompeva radicalmente alla Conferenza di Rimini con l'autoritarismo, darà a tutta l'Internazionale una nuova e luminosa testimonianza della sua fedeltà ai principii anarchici.

Dopo i Congressi di Cordova, di Bruxelles, di Londra, dopo le dichiarazioni dei Consigli federali di Olanda e di Spring Street (America), il periodo delle proteste, delle dichiarazioni ci pare debba essere seguito dal periodo d'applicazione.

Il Congresso italiano avrà l'onore d'essere il primo a prendere delle decisioni in questo senso. Aspettiamo da voi, compagni, che sulle questioni del Congresso anti-autoritario, del Congresso generale, della revisione degli statuti generali, del patto di solidarietà, prendiate l'iniziativa di un movimento generale in favore dell'applicazione e dello sviluppo delle idee che sono state formulate da alcuni mesi da tutte le Federazioni che vogliono il mantenimento, come base d'organizzazione e d'azione dell'Internazionale, dell'autonomia federativa. Tutte le Federazioni libere accoglieranno con gioia la vostra iniziativa e la vostre proposte pratiche...

Viva l'Associazione internazionale dei lavoratori! Saluti e solidarietà.

Approvato a Sonvillier, nella seduta del 9 Marzo 1878.

In nome e per ordine del Comitato Federale del Giura: Il segretario corrispondente, ADHEMAR SCHWITGUEBEL.

Il Congresso italiano non potè riunirsi a Mirandola e fu tenuto a Bologna. Si ebbero numerosi arresti prima e dopo il Congresso, ciò che impedì però le discussioni e le deliberazioni sui vari oggetti all'ordine del giorno. La Commissione di corrispondenza scrisse due lettere alla Federazione del Giura il 18 e il 20 marzo per narrare l'accaduto, e il *Bulletin* le riassunse in questo articolo, pubblicato nel numero del 1.o aprile 1873:

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

Esso i particolari che ci danno sul Congresso italiano, che doveva tenersi a Mirandola, due lettere da noi riassunte della Commissione di corrispondenza Italiana:

Bologna, 18 e 20 Marzo 1873.

Il secondo Congresso federale italiano non ha potuto aver luogo a Mirandola, perchè il governo della borghesia aveva fatto occupare militarmente questa città, ove, dopo averne cacciato il 12 Marzo la Sezione e fattone imprigionare parecchi membri, arrestarono i delegati man mano che giungevano.

Siamo stati costretti di recarci a Bologna, ma dopo che i delegati d'Ancona e di Firenze erano stati pure arrestati. I delegati di Firenze erano tuttavia quindi meno in libertà.

Il 16 Marzo abbiamo aperto a Bologna il nostro Congresso, a cui erano rappresentate 180 Sezioni circa da 82 delegati. Sappiate che il governo non ha risparmiato nessun atto arbitrario o infame per soffocare la nostra voce, ma fu tanto impotente quanto vile, ed il Congresso ebbe luogo, protetto e difeso dalla valorosa Federazione di Bologna, a dispetto d'un esercito di spie e d'agenti di polizia incaricati di sorvegliare i delegati e di arrestarli.

Ma all'indomani vennero arrestati ed incatenati in modo infame i compagni Carlo Cafiero, Enrico Malatesta, Andrea Costa, Francesco Chiarini ed Alceste Faggioli.

Nondimeno il Congresso ha continuato a riunirsi e ad attendere ai suoi lavori, e la polizia non ha saputo invadere la casa dove teneva le sue sedute che dieci minuti dopo la chiusura e la partenza dei delegati. Così pure le perquisizioni fatte a domicilio di parecchi nostri compagni non hanno dato nessun risultato.

Il 18, il Congresso, dopo aver votato un caldo appello agli operai italiani e festeggiato l'anniversario della Comune di Parigi, si è sciolto ai gridi di: Viva la Rivoluzione sociale! Viva la Internazionale!

Vi manderemo il più presto possibile gli atti del Congresso. Per intanto, ci si incarica di dirvi:

Che tra la Federazione dei proletari italiani e l'autorità qualunque essa sia, c'è guerra a morte.

Che l'anarchia, per noi, è il solo mezzo, perchè la Rivoluzione sociale diventi un fatto, perchè la borghesia e il suo mondo siano distrutti da cima a fondo senza debolezza nè pietà; perchè le passioni e i bisogni naturali, riprendendo il loro stato di libertà, compiano la riorganizzazione dell'umanità sulle basi della giustizia.

Noi abbiamo nelle prigioni di Modena i nostri compagni Bellenelli, Cerretti, Cappelli e Gabrielli, delegati delle nostre Sezioni d'Ancona, Modena e Mirandola; e nelle prigioni di Bologna i nostri compagni Cafiero, Malatesta, Costa, Negri, Nabruzzi Giuseppe e Faggioli. Dei mandati d'arresto sono stati spiccati contro tutti gli altri delegati, e ogni notte avvengono delle visite domiciliari. A Modena, sono stati ancora arrestati altri compagni, e la Sezione di S. Giovanni in Persiceto è ora sciolta.

Vi mandiamo questi particolari perchè ci aiutiate nella nostra protesta, pubblicandoli nei vostri giornali coi fatti anesposti.

Tutto ciò significa che noi cominciamo a essere feriti e che la borghesia ha paura. Avanti, dunque! Saluti e fratellanza sociale!

(*Seguono le firme*)

NOTA DELLA REDAZIONE DEL "BULLETIN": Non volendo frenire al governo italiano il pretesto di nuove persecuzioni, si astteniamo pel momento dal pubblicare i nomi dei firmatari.

* * *

I socialisti italiani arrestati furono successivamente rimessi in libertà: gli ultimi scarcerati furono Cafiero e Malatesta, l'8 maggio soltanto. Ma invece di lasciarsi impaurire dalle persecuzioni governative, gli internazionali d'Italia affermarono l'esistenza della loro Federazione col darle un organo, la cui pubblicazione fu così annunciata contemporaneamente a quella del *Worker*, foglio dei socialisti americani, dal *Bulletin* della Federazione del Giura:

Abbiamo ricevuto i primi numeri del *Worker* di New York, organo dell'Internazionale in America. Il nuovo giornale, come del resto i nostri amici americani ce ne avevano prevenuti, ha una attitudine ben moderata, perchè si rivolge non già a dei convertiti, ma ad un pubblico estraneo, in seno al quale deve fare della propaganda.

In politica, il *Worker* segue il programma ben noto degli americani; mira alle riforme legali e governative, e, per ottenerle, si mostra disposto, in certe occasioni, a sostenere il partito borghese più avanzato. La *Tagwacht* di Zurigo raccomandava domenica scorsa la stessa tattica agli operai svizzeri. Abbiamo già detto sovente perchè non condividiamo questo modo di vedere; tuttavia, siccome il nostro *Bulletin* conta un certo numero di nuovi lettori pei quali questo soggetto non è ancora ben chiaro, ritorneremo a trattare prossimamente tale questione.

Un altro giornale ha pure fatto la sua apparizione nell'arena socialista. Esso viene da un paese in cui regnano, sulla questione politica, idee radicalmente opposte a quelle degli americani e dei tedeschi: è il *Bollettino della Federazione italiana dell'Internazionale*, che deve, sino a nuovo ordine, uscire una volta al mese, e il cui primo numero porta la data maggio 1873. Noi ci troviamo, fra altre, un notevole "Appello" rivolto ai socialisti della Confederazione Italiana di propaganda, e un articolo che fa l'istorico delle persecuzioni subite dall'Internazionale in Italia.

* * *

Durante il giugno 1873, il *Bulletin* della Federazione del Giura, che aveva per ingrandire il suo formato, pregò Costa di inviargli delle corrispondenze. Questi promise di farlo, e parecchie sue lettere furono infatti pubblicate da noi fino al marzo 1874. Riassumeremo prima quelle che furono pubblicate (senza firma, naturalmente) dal luglio 1873, cioè sino al momento in cui al rinnovarsi il Congresso generale di Ginevra, che riorganizzò l'Internazionale sopprimendo il Consiglio generale.

JAMES GUILLAUME.

Influenza borghesi sull'anarchismo

(Continuazione.)

Un'influenza straordinaria ha esercitato sull'anarchismo la borghesia, quando s'è saputo per suo conto la stazione di fiera.... la propaganda anarchica.

Pare un paradosso, eppure è una verità: molta della propaganda anarchica è stata fatta dalla borghesia. Disgraziatamente però l'ha fatta in un modo tutt'altro che utile all'idea veramente libertaria; ma è anche vero che sono gli effetti di questa propaganda spuria, che la borghesia ha poi con maggiore accanimento voluti attribuire a tutto il partito anarchico.

Nei momenti di maggiore persecuzione contro gli anarchici, è avvenuto che tutti gli spostati dell'attuale società, e fra questi molti delinquenti, abbian creduto sul serio che l'anarchia fosse ciò che i giornali borghesi l'andavano descrivendo, qualche cosa cioè che si adattava parecchio alle loro abitudini extrasociali ed antisociali. Il fatto poi che costoro si trovano, ma per diverse ragioni, come gli anarchici in uno stato di continua ribellione contro l'autorità costituita, permetteva che l'equivoco rimanesse e si allargasse. In carcere e a domicilio coatto ci è stato più volte dato di trovare dei delinquenti comuni che si dicevano anarchici, senza che, naturalmente, mai avessero mai letto un periodico o un opuscolo anarchico, e avessero mai sentito parlare di anarchia all'infuori che dai giornali borghesi.

E così si credeva che l'anarchia fosse precisamente quale i più luridi e calunniatori giornali reazionari descrivevano; e quella approvarono o disapprovarono. Figuratevi, per quelli che l'approvavano che razza d'anarchia n'usciva fuori! Le ricordo d'aver conosciuto in carcere e rivisto poi a domicilio coatto, un condannato per reati comuni, un falsario pieno d'intelligenza e perfino poeta estemporaneo, il quale credeva sul serio di essere anarchico, e lo diceva ai suoi giudici. Una volta, a un giudice istruttore che gli chiese come mai mettesse d'accordo i reati che commetteva con le idee che diceva di avere, rispose: "Ma quelli che voi chiamate reati, è in principio di anarchia. Quando tutti gli uomini si daranno a una *grossata delinquenza* (ma parole testuali) allora ci sarà e verrà l'anarchia!" Egli, come si vede, accettava l'anarchia, ma nel senso che gli dicano i dislocari borghesi, di disordine e confusione.

Questa specie di propaganda a rovescio faceva effetto anche fra chi con gli anarchici non voleva aver a che fare. Nelle carceri di transito di Napoli ho conosciuto dei camorristi, che credevano gli anarchici davvero una società a delinquere, e quindi degna di stare a lato dell'*onorata società* della camorra. A Tremiti, mi fu raccontato che in un baccalotto modesto fra anarchici e socialisti coli relegati a domicilio coatto, a cui furono fatti sedere due o tre camorristi,—gli unici eretti non politici esistenti nell'isola,—per una semplice condiscendenza umana, che nulla aveva a che fare coi la politica, quando si fu ai brindisi di rito, con sorpresa di tutti anche un camorrista volle brindare all'unione di "tutti e tre i partiti: camorra, anarchia e socialismo", contro il governo!

Una ritata camorra mentre l'augurio, poichè si sa bene come la camorra si allei molto più volentieri col governo contro gli anarchici e i socialisti. Ma intanto ciò mostra la mentalità dei delinquenti comuni, che subito han creduta ed accettata per vera anarchia quella così fatta circolare dai giornali pagati dalla polizia. E' questa propaganda traditrice che spiega come in un certo periodo, specie dal 1893 al 1894, in più di un processo si sieno sentiti de' ladri volgari e dei falsari comuni dichiararsi anarchici, e dare una vernice pseudo-politica ai loro atti. Essi leggevano che l'anarchia era l'idea dei ladri e degli assassini,— e qualcuno di loro ha detto: "Io sono un ladro, dunque sono anarchico."

Così si spiega il fatto, che ha tanto impressionato Lombroso, che molti delinquenti comuni una domina d'anni fa si dicessero anarchici, quando erano messi in carcere, — non prima, si badi bene. Essi, mentre sentivano su di sè il pugno dell'autorità, pensavano agli anarchici che nella loro mente erano i più terribili delinquenti in odio all'autorità costituita, e appena fiocati in cella, con la prima punta acuminata che loro capitava fra le mani, scrivevano sul muro, *papier de la camaille*: "Viva l'anarchia!"

Ma questo fenomeno è durato molto poco. I marinoli s'accorsero che a dirsi anarchici si correva più pericolo che non rubando ed assassinando, e che la vernice anarchica dopo alle loro gesta faceva aumentare le dose di condanna, senza diminuire l'antipatia che destava le loro persone. Di più trovarono nelle maggioranza degli anarchici una gioviale freddezza e una diffidenza straordinaria per le loro improvvise conversioni alle "idee", e qualche volta trovarono anche qualche cosa di peggio, e naturale.

Rimase però qualche cosa in mezzo agli anarchici veri e propri. Qualunque ha preso cui certo i sedimi di qualche genuine delinquente, ed ha finito per teorizzarne sulla legittimità del furto e del taglio in mezzo. Altri hanno poi cercato l'attenuante principale di "furto a favore della propaganda"; o casi v'è avuto il fenomeno di Ravachol, — due almeno, che furono una commedia, ma che non per questo furono meno vittime dei soliti, generati dalla propaganda a rovescio del giornalismo e della coltura borghese. L'eccezione non è divenuta mai regola, perchè quegli anarchici che *in buona fede* assorbirono l'idea pel furto, in genere non furono che casi ordinari di delinquenza comune, e che rubavano davvero, si guardavano bene dal farlo "per la propaganda", e presto smisero di dirsi anarchici, per rimanere soltanto volgarissimi ladri, — o qualcuno anche per diventare buon proprietario e commerciante, amico delle istituzioni e dell'autorità costituita.

Questa tendenza è sparita già da parecchio tempo di mezzo agli anarchici. Ma intanto resta dimostrato come, se anche per alcun tempo essa vi fu possibile, ciò fu per una influenza del tutto d'origine borghese, e in seguito alla campagna di calunnie e di persecuzioni contro gli anarchici.

"Gli anarchici — si diceva — sono per l'abolizione della proprietà privata; dunque vogliono togliere la proprietà a chi la possiede. I ladri tolgono ai proprietari ciò che possiedono, dunque gli anarchici sono ladri!" Il sillogismo somiglia come una goccia d'acqua all'altro, ormai classico: "Il buon vino fa buon sangue, il buon sangue fa buon umore, il buon umore fa fare opere buone, le opere buone mandano in paradiso; dunque il buon vino manda in paradiso!" Eppure è in forma di un simile sillogismo che gli anarchici venivano condannati, fino al 1897, come malfattori, per associazione a delinquere.

Che meraviglia se qualcuno, di quelli che si dicevano, o credevano anarchici, — specie di quelli che d'anarchia han cominciato a sentir parlare là prima volta da coloro che fan professione di diffamarla, — che meraviglia, dico, che costoro, specie se fiocili o impulsivi o inesperti al ragionamento ordinato, si sieno lasciati andare a credere o ad ammettere qualche cosa di simile? Ma chi può negare altresì che se costoro si sono taganzati, di questo taganno è responsabile la malafede borghese, — poichè la dottrina anarchica ed il suo programma di lotta nulla ce mi sese che possa giustificare e spiegare simili aberrazioni della logica e simili deviazioni.

LUIGI FABBRI.

(*Continua*).

"THE EMANCIPATOR"

E' il titolo di un nuovo periodico settimanale in lingua inglese che la settimana scorsa ha visto la luce in San Francisco, Cal.

The Emancipator ha un programma pretta-mente antipolitico e rivoluzionario. Senza essere l'organo ufficiale di un'organizzazione operaia, si propone cionondimeno di trattare esteamente la questione dell'organizzazione operaia nel campo industriale, dando tutto il suo appoggio alla *Industrial Workers of the World*.

E' con gioia che salutiamo questo nuovo combattente che giunge proprio a proposito in questo momento in cui l'organizzazione proletaria è minacciata dal settarismo di alcuni partiti politici. E siamo tanto più lieti sapendo che alla redazione del *The Emancipator* v'è un nostro compagno.

Raccomandiamo perciò il giornale ai compagni che conoscono l'inglese, invitandoli a volerlo diffondere in seno alle Unioni, ove potrà senza dubbio dei buoni frutti.

Il prezzo d'abbonamento è di $ 1,00 all'anno.

Indirizzo: *The Emancipator Publishing Co.*, 807 Francisco St., San Francisco, Cal.

Dal Gruppo Socialista - Anarchico EMANCIPAZIONE! *di Philadelphia, Pa., riceviamo in seguito*

DICHIARAZIONE

Noi, costituenti il nuovo Gruppo S. A. EMANCIPAZIONE!, considerando che anarchico veramente non lo è che colui che partecipa con attività al movimento nostro; che nella nostra qualità di operai incolti, senza doti propagandiste, questa partecipazione non è possibile restando isolati, ritenendo necessario e indispensabile di organizzarsi in gruppo e poter mantenere costanti relazioni con tutti gli altri gruppi che lo desiderano, onde dall'intesa collettiva e dall'unione di tante forze trarre il maggior utile per la causa nostra coi rendere più intensa e profonda la propaganda delle idee che professiamo e che ci sono care.

Questa dichiarazione — siamo sinceri — che noi facciamo nell'intento di fare, coi nostro esempio, nascere nei compagni di altre località, non organizzati, l'idea di costituirsi in gruppi e aver rapporti reciproci, ci viene suggerita da queste principali ragioni: 1.o, chè solo l'organizzazione può permettere anche all'operaio incolto e privo d'eloquenza di contare per qualche cosa nel nostro movimento; 2.o, per conoscersi intimi, poter valutare i nostri intendimenti e partecipare alla iniziativa altrui che non ritenute buone o nello stesso tempo far smentire, — per effetto stesso della nostra associazione di energie e volontà coincidenti o comuni — quell'opinione tanto necessaria di quei timorati (pseudo-anarchici) che dal l'anarchismo si fanno all'incontro una vera paura strutture i compagni, rimanendo così la chiusura e lo scredito fra le nostre file.

Ai compagni isolati residenti in questa città che desiderassero inscriversi nel nostro Gruppo e congiungere colle nostre le loro forze per l'opera comune, facciamo noto che potranno farlo recandosi al 2063 N. 6th St. dove ogni Domenica dalle 3 pom. alle 4 si troveranno le singole persone costituenti il Gruppo.

I gruppi editori di opuscoli e manifesti, i giornali e le riviste di parte nostra sono pregati di spedirci copia delle loro pubblicazioni che ogni maniera di cenno verificato.

I compagni tutti che desiderassero entrare nella relazione, o conoscere la nostra forma di organizzazione o i nostri intendimenti in generale si rivolgano al

Gruppo "EMANCIPAZIONE"
2063 N. 6th St., Philadelphia, Pa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kans.

(P. NENNA). In W. Mineral, s'è formato un gruppo socialista anarchico. Rendiamo noto a tutti i compagni, gruppi e circoli di studi sociali che hanno intenzione di mettersi in relazione con detto gruppo di indirizzare le loro lettere: Gruppo Socialista Anarchico 11 Novembre, West Mineral. Kansas, Box 487.

Si pregano pure i giornali di parte nostra di volerne spedire tre copie.

Essendo la propaganda stessa necessaria in questi luoghi abbiamo creduto bene di unirsi (benchè in pochi) ma decisi di continuare la propaganda orale come per iscritto.

Spring Valley, Ill.

(G. COMBA). — I minatori della Miss No. 1 furono non poco sorpresi un giorno della settimana scorsa quando al l'improvviso furono avvisati di uscire dalla mina immediatamente. Non appena fuori della mina furono informati dai loro Comitati che la mina fu formata all'improvviso dal presidente del loro *Locai* dietro le continue imposizioni dettate dal *boss* Mr. Pilot, sotto la dettatura del sopraintendente.

La ragione della sospensione è come segue.

Due minatori non potendo lavorare per l'ingombro di un pezzo di roccia caduto dalla soffitta chiesero, come di diritto, al *boss* quanto avrebbe dato loro per sgombrare la piazza. Questo bel tomo rispose che se volevano lavorare dovevano sgombrare la piazza senza sperare da questo la vero straordinario un solo baiocco. I due poveri diavoli lasciarono la miniera in attesa di qualche decisione, ma invece di ricevere l'ordine di ritornare al lavoro, ebbero la non poca sorpresa di sapere che la loro piazza era stata occupata da due altri minatori pagati a giornata dalla Compagnia, mentre i due erano forzati di andare a spasso, liberi di morir di fame.

I Comitati della mina diedero ordine al *driver* di non dar carzi al due che lavoravano nella piazza in questione, così che questi fece. Ma il sopraintendente, un ex-socialista ed ex-presidente della U. M. W. dell'Illinois, Mr. James O'Conner, sapuia la decisione dei *Pit Committee* e temendo che il *Pit boss* fosse stato incapace di sbrigarsela coi Comitato, pensò bene di scendere nella miniera. Carricò il *driver* di domande, volle il suo nome, quello di suo padre, di chi lo aveva impiegato in qualità di *driver*, chi lo pagava, ecc. ecc. finchè gli ordinò che gli si pagasse il *carz*. Ma in quell'istante, il presidente che stava dietro il *driver* uscì di scatto e gridò: "Ed io comando che la miniera sia fermata immediatamente, e che non si torni al lavoro finchè giustizia non sarà fatta!" Il sopraintendente con un sorriso sarcastico cercò di far notare la responsabilità che sarebbe ricaduta su chi avesse tentato un atto simile, ma la miniera fu fermata entro dieci minuti. Ebbene, dopo due giorni furono tutti avvisati di riprendere il lavoro, colla promessa che il *driver* sarebbe stato rimosso e i due minatori messi nella loro piazza *bella e pulita* a spese della Compagnia, promettendo ai minatori tutti che i due uomini sarebbero stati risarciti dello loro giornate di forzato riposo. In tutti i modi i minatori avrebbero potuto imporre alla Compagnia qualunque altra condizione e forzarla ad accettarla.

Altro che reniremi a dire che i minatori sarebbero mentati per violazione dell'*agreement*. Buffoni! Se i minatori imparassero ad infischiarsi dei *agreement* e a mostrare i denti agli sgnzzini e ai cattivi pastori, essi e tutti quelli che lavorano per il tozzo di pane rischiando la propria vita, i lavoratori verrebbero trattati alla vita e i parassiti condannati alla morte.

Mount Olive, Ill.

(M. AIROLA). — Venerdì 13 Ottobre assistetti alla commemorazione fatta dall'Unione ai martiri del Capitalismo. Parlarono vari oratori, tra i quali uno di tendenze anarchiche che seppe ma gistralmente paragonare la civiltà americana alla barbarie russa, desumendone la logica conseguenza che sostanzialmente l'una vale l'altra.

Molto pubblico, però, invece di portarsi al cimitero per dare l'attestazione di stima e riconoscenza a chi aveva sacrificato la propria vita per l'interesse proletario, si chiuse nelle "barre" abbruttendosi nell'alcool.

Vorrei domandare a codesti operai: Sono forse i birrai che migliorano le vostre condizioni economiche ed intellettuali? E' forse la birra che vi eleva al grado di uomini?

Quando, quando potrà entrarvi nella zucca un po' po' di buon senso, nelle vene un po' po' di dignità, ed amor proprio? Ma fatevi le biblioteche portatili, e datevi alle letture, alle studio, alla vita!

Per New York

Domenica, 11 Novembre 1903, alle ore 2 pom. nella sala del *Labor Temple*, 243-247 East 84 St. New York avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei *martiri* di Chicago.

Parleranno oratori di diverse lingue, tra i quali il nostro *Davieo*.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un meeting di tale importanza, perchè esso rappresenta la protesta del proletariato cosciente contro i delitti della borghesia.

Alexander Berkman — *Revive la vita!*, Tendenze [illegible] Prezzo: $ 0,75.

Dell'[illegible] — *Ribelle*, [illegible] 4 [illegible] Prezzo [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]

Numero Speciale 11 Novembre

SOTTOSCRIZIONE

	Somma Precedente $ 13,10
PATERSON, N. J.: L. Cassinita	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: G. Pelli	0,25
MARYVILLE, ILL.: Joe Ferraro	0,10
BLUE MOUND, ILL.: L'irrequieto, C. Sebastiani, Meis Domenico, S. Caterina, Mario Ghezzi, Paul Bassani, Virginia Bassani, Peter Marzetta, ciasc. 0,85;	2,00
VANCOUVER, B. C.: Alfredo Ridoli	0,50
BROOKLYN, N. Y. Edoardo Catera 1,00; Luigi Daniele, Raffaele D'Adamo, Vittorini Giovanni, ciasc. 0,25: E. Catera 0,17;	1,92
LYNN, MASS.: F. Palmieri, E. Comforti, V. Giustiniani, Adriano Sante, Luigi Attolini, ciasc. 0,25; H. Slave, Anonimo, A. Rume, ciasc. 0,15; P. Ruggero 0,14 Massimino, Duranti, N. Domenichetti Annibale Susi, Luigi Carbone, Giovanni Di Giulio, Francesco Di Cicco, ciascuno 0,10; Crescenzo Cirullo 0,20;	2,74
ALEXANDRIA, LA.: Jack D'Angelo	0,25
SPRINGFIALD, ILL.: G. Bordignon	0,25
BROOKLYN, N. Y.: V. Navarra 1,00; V. Mottrone, N. Ingrogiola, S. Saluto, ciasc. 0,50;	2,50
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini	0,25
WEST HOBOKEN, N. J.: A. Trentini	0,25
WATERBURY, CONN.: Armanini Bucci - Benedetti	0,50
BROOKLYN, N. Y.: Circolo Filodrammatico "Avanti" (a mezzo Ganci)	3,30
MILFORD, MASS.: Luigi Tonelli	0,40
OLD FORGE, PA.: Romolo Zattini, Bonfili Carlo, ciasc. 0,50; Nazzarono Astolfi, Vit. Casella, Antonio Palmieri, Evo Yanielio, Lucido Sorlani, Gius. Clemente, ciasc. 0,25;	2,50
FORTY FORT, PA.: Vesuvio Lorenzotti, E. Giuseppetti, Guglielmo Caponera, Z. K., ciasc. 0,25; Santo Grilli, Fernando Di Giacomo, ciasc. 0,17; Eusebio Iaopi Francesco Isidoro, Vittore Bilessi, ciascuno 0,10;	1,64
PITTSBURG, KANS.: (a mezzo Galeotti): S. Monti 1,00; Guglielmo Galeotti, Giov. Bai, Carlo Scuri, J. Frigeri, ciad. 0,50; Gim Cattanco, Cipelli Luigi, Davide Alberigi, ciasc. 0,25; Paolo Piffer 0,30 Alessio Domo 0,15; Giocchino Paolino 0,05;	4,15
EAST MINERAL, KANS. (a mezzo Busolo): Martini Franza 0,50; A. Busolo, Silvio Guiderini, J. Fernandes, R. Corsini, C. Tosti, Enrico Saghi, John Odomin, Frank Bonin, Pasquale Giacchino, Pirolin, M. Guiderini, Pit Contri, Marco Zanarini, A. Largaiotti, Un galeotto, Domenico Coppi ex carabiniere, ciasc. 0,25; G. Monterastelli 0,15; Sperandio Langelotti, F. Tosti, G. Dallantorno, ciasc. 0.10; Libero Langelotti (tre mesi di età) 0,05;	5,00
STAR JUNCTION, PA.: M. Cleva 0,25; L. Solari 0,10;	0,35
FLEMING, KANS.: James Onor	0,25
NEW YORK: Quattro marinai spagnuoli	2,00
BROOKLYN, N. Y.: (a mezzo Trubiano): C. Palmisteri, L. Noto, ciasc. 0,50; M. Lapolla, G. Caruso, A. Catalanello, C. Guarino, S. Milici, V. Rabbitto, A. Orcuri, C. Palagonia, C. Palmisteri, P. Mannina, C. Morreale, C. Tabone, A. Segona, F. Fiorina, S. Catalanello, V. R., A. Trubiano, ciasc. 0,25; S. M., 0,30; A. F. L. 0,15;	5,00
DONALDSON, PA.: Giuseppe Casanova	0,25
PATERSON, N. J.: Haiman	0,50
GRANVILLE, ILL.: Bursio - Vallino - Rocchietto	2,00
KANSAS CITY, MO: Augusto Colombo	1,00
WORCHESTER, MASS.: Thomas D'Argenio	1,00
NEW YORK CITY: Matteo Celio	0,25
TOTALE FINO AD OGGI	$ 55,80

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK CITY: Peth Erminio 0,50; Antonio Cerrono 0,50; Meltonio Ureiuoli 0,25;	1,25
SPRING VALLEY, ILL. Primo Cavalea	0,25
PHILADELPHIA, PA.: L. Garbacolo	0,25
OLD FORGE, PA.: Giuseppe Clemente	2,00
FORTY FORT, PA.: Guglielmo Capanera	1,00
LIVINGSTON, ILL.: C. Gobbetto	1,00
FRONTENAC, KANS.: G. Cipelli	1,00
SAINT DAVID, ILL.: Bernardo Franchino	1,00
CHATAM, PA. F. D,	1,00
KANGLEY, ILL.: Seghi Giuseppe 1,00; Luigi Giani 1,00;	2,00
HOBOKEN, N. J.: G. Carnao	1,00
NEW ORLEANS, LA.: C. Cassbolo	1,00
TOTALE	13,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

WATERBURY, CONN.: Armanini - Bucci - Benedetti	0,50
PHILADELPHIA, PA.: Brigbella 1,00; Parolchin 0,25; L. Garbacolo 0,40; Franchobello 0,10;	1,75
CHATAM, PA.: Un amico	0,50
AXIS, COLO.: Frank Borello	1,00
NEW YORK CITY: Matteo Celio	0,25
TOTALE	3,70

RESOCONTO DI CASSA

Uscite: Debiti No. 347	[illegible]
Composizione No. 346	17,00
Amm. e Redaz. No. 346	20,00
Spedizione No. 347	1,00
Corrispondenze	1,25
Una cleca	3,77
Registratore per Ufficio	[illegible]
Carta per il giornale	[illegible]
Spese varie	[illegible]
Totale Abbonamenti	12,75
[illegible]	3,00

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI: Anno $1.00 — Semestre — Trimestre — Estero ogn... — Numero Separato 2 Soldi. — Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE ARGO FEDER

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 3 NOVEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 340.

Gli effetti della Politica nelle Unioni di Mestiere in Inghilterra

L'amministrazione brittannica del Commercio (Dipartimento del lavoro) ha pubblicato il tredicesimo: ESTRATTO DELLE STATISTICHE DEL LAVORO ALL'ESTERO. Questa raccolta, siccome il RAPPORTO SULLE UNIONI DI MESTIERE DEL 1903-1904, che contiene le statistiche comparative del 1895-1904, è piena di informazioni interessanti e suggestive.

Per qualcuno di noi; che viviamo nel movimento operaio e che abbiamo dato prova di conservare la nostra facoltà di ragionare durante la recente demenza elettorale, queste cifre sono eloquenti — eloquenti per il loro silenzio stesso.

Dopo qualche anno, divenne evidente — anche per l'osservatore il meno intelligente — che le nuove Unioni di Mestiere — quelle che nacquero nell'anno 1880, sotto l'influenza d'una vaga spinta del movimento socialista — perdevano di forza e di numero di aderenti. Il loro vecchio spirito militante si era esaurito, e invece di lavorare per il miglioramento delle condizioni economiche dei loro membri, gli amministratori di queste Unioni spendevano il loro tempo e le loro energie per creare a sè stessi delle posizioni politiche. Tutto ciò, allora, si accordava con le loro concezioni teoriche.

Pure, durante il loro periodo aggressivo del 1780-1890, allorchè guadagnarono scioperi in tutte le parti, e gli operai senza mestiere speciale migliorarono spesso la loro posizione economica del 30 e 50 per cento, pure allora nessuni PARLAVA che dell'azione politica. Mentre esse erano quasi rivoluzionarie nel metodo e nei fatti, la loro TEORIA era sempre la politica elettorale.

Di maniera che l'azione politica è passo queste Unioni realmente un principio, e noi dobbiamo giudicarle da questo punto di vista.

La più schiettamente politica di queste NUOVE Unioni è probabilmente quella degli "Operai del Gas e Manovali," della quale W. Thorne, giudice di pace e membro del parlamento, è il segretario. Citiamo questa perchè si può prendere una o due di queste organizzazioni come tipi, e vedere come esse hanno mancato da quando presero parte attiva nella politica elettorale.

Esaminando il rapporto del quale parliamo più sopra, noi vediamo che l'Unione degli Operai del Gas e Manovali aveva nel 1900, un po' meno di 48000 membri, e la sua rendita annuale era più di 600, 000 lire italiane.

Da allora, fino al 1904 (l'ultimo anno menzionato nel Rapporto), queste cifre sono diminuite regolarmente, e già nel 1904, non vi erano più che 39, 861 membri con 443, 126 lire di rendita annua soltanto. Questa tendenza ha continuato a manifestarsi, e si dice che le cifre sono ora più basse ancora.

E portante questa Unione ha due membri in Parlamento: W. Thorne per Ham Sud-Ovest, e J. Clynes per uno dei distretti di Manchester. Rileviamo che oltre al privilegio di fare leggi per la comunità, W. Thorne è ora giudice di pace, in modo che egli ha così il privilegio dubbioso di potere inviare in prigione uno qualunque — non importa chi — della sua propria classe che rifiutasse di ottemperare alle leggi del Parlamento borghese.

Un'altra Unione dello stesso genere è quella degli STERRATORI e MANOVALI, che ha per segretario J. Ward, membro del Parlamento. Nel 1900 essa aveva 3525 membri e 56525 lire di rendita. Anche qui si è verificata una diminuzione costante, in modo che alla fine del 1904 il numero era ridotto fino a non contare che parecchie centinaia di membri. Ma J. Ward è ora membro del Parlamento per Stboke.

Per un politicante ciò ha molto più importanza che la forza dei lavoratori nella loro propria organizzazione.

Ancora un'Unione di questo genere è l'Unione combinata degli operai in generale.

Questa aveva, nel 1900, 7, 244 membri e una rendita di 114, 750 lire annua. Nel 1904, non aveva più che 3, 550 membri, e le entrate non superavano le 74, 450 lire.

Ovunque la tendenza, nelle NUOVE Unioni — quelle che predicano l'azione politica — durante questi sei ultimi anni, è stata una marcia discendente. Esse sono riuscite ad inviare dei membri in Parlamento, ma hanno perduto grande numero dei loro aderenti.

Qualche individuo ha guadagnato un'influenza politica, ma i membri di queste Unioni hanno perduto il loro potere economico.

La sola Unione che ha visto aumentare il numero dei suoi aderenti durante questo periodo è l'Unione dei carrettieri di Londra, che ha per organizzatore l'anarchico, E. Lezzatt.

Questa Unione da 3, 654 membri è salita a 5, 537, e questo risultato proviene dal fatto che i funzionari di essa si sono mantenuti fedelissimi alla tattica economica.

Una decrescenza così pronunciata noi si vede nelle Unioni degli operai qualificati, che offrono sempre dei benefici pecuniari ai loro membri, pur facendo della politica.

I vantaggi economici che esse danno hanno avuto il sopravvento sui mali che risultano dall'azione politica.

Vi è stata pertanto una seria diminuzione nella Unione Generale degli Impiegati Ferroviari, che pure ha 3 membri al Parlamento: M. M. Bell, Hudson e Wardle. Questa Unione contava 62, 023 membri nel 1900; alla fine del 1863, essa non ne contava più che 35, 107.

Infine come risultato generale, quantunque quasi tutte le vecchie Unioni abbiano aumentato il numero dei loro membri, vi è stata dal 1900 al 1904 decrescenza nella massa totale degli operai sindacati nella Gran Brettagna.

L'Estratto delle statistiche estere menzionato più sopra ci mostra che in Germania, durante lo stesso periodo, vi è stato un aumento da 1, 009, 346 a 1, 446, 635 operai sindacati e che negli Stati Uniti questa cifra è montata da 787, 687 a 1, 678, 400; nella Gran Brettagna vi è stata da 1, 901, 874 a 1, 868, 793 è questo nella patria delle Unioni di Mestiere.

Questa decrescenza, come noi abbiamo già detto, è dovuta sopratutto, alla diminuzione subita nelle NUOVE Unioni che furono fondate per spargere la azione politica.

Esse sono entrate in lizza, in tre nell'arena politica le vecchie Unioni conservatrici, ma hanno compromesso la propria posizione economica. Sono riusciti ad inviare qualcuno dei loro funzionari al Parlamento con il larghissimo appoggio dei voti liberali. Ma esse non hanno più la fiducia dei membri ordinari delle loro Unioni; non è necessario andar lontano per trovarne la ragione. Le vecchie Unioni degli operai qualificati offrono ai loro membri dei vantaggi così considerevoli, che fin ora, malgrado la parte che esse hanno preso recentemente nelle elezioni, il numero dei loro membri ha sempre continuato ad aumentare lentamente. Non vi si vedono di queste rovine da noi segnalate nelle nuove Unioni, organizzate per la lotta e le elezioni, e che, dopo di aver abbandonato la lotta, non s'occupano più che di politica.

Qualche parola di schiarimento su questo soggetto sarà forse necessaria.

La causa della rapida diminuzione dei membri di queste Unioni è una questione molto difficile e complicatissima. Per comprenderla, bisogna esaminare i fatti principali dell'esistenza dell'Unionismo operaio.

Vi sono sempre parecchi casi, e non uno solo; che spingono i membri a cessare di pagare le loro quote, e bisognerebbe fare una dettagliata storia per comprendere bene certe cose di esse, mentre altre dipendono da questioni interne d'organizzazione o da considerazioni personali. Intanto, tutte queste cose si riassumono in una sola: il grado di fiducia che l'organizzazione volontaria ispira ai suoi aderenti.

Se noi gettiamo uno sguardo rapido sul movimento operaio inglese, noi vi vediamo due tipi differenti d'organizzazione.

Vi è a prima vista l'Unione un po' disordinata, mezza politica, sempre pronta ad ingaggiare una lotta contro i padroni e fidente sopratutto nell'attaccamento dei suoi membri.

Ciò può sembrare strano, ma quasi ogni progresso compiuto dalle Unioni è stato sempre ottenuto con questo modo. Dal punto di vista del salariato, lo spirito d'avventura che ha ispirato queste rivolte economiche merita di essere altamente raccomandato. D'altra parte, v'è l'unione solida, ben limitata, e tal mestiere speciale, calcolatrice, troppo diplomatica e fondantesi sopratutto alla sua cassa di resistenza per vincere i padroni. Quest'ultima ha sempre dato prova di fermezza ed ha saputo resistere alle prove.

L'Unione Generale dei Lavoratori, fondata verso il 1838 da Roberto Owen, appartenava al primo tipo. Essa ebbe appena più d'un milione di membri, ma essa si dispose rapidamente e inspirò il movimento chartista assorbì i suoi uomini più attivi. La parte economica fu dimenticata dalla parte politica. Più tardi, verso la fine del secolo, verso l'anno 1880 vi fu un movimento dello stesso genere — questa volta per mezzo: i gasisti, i Lavoratori dei porti, i Ferrovieri, i Marinai e fuochisti, e parecchie altre unioni furono organizzate, sopratutto fra i lavoratori non aventi speciali mestieri, e vi si predicò l'azione politica come mezzo principale per migliorare le condizioni sociali dei lavoratori. Queste Unioni si formarono rapidamente, [illegible] e si [illegible] per il principio dell'AZIONE DIRETTA, e lo arrichirono d'un colpo di immensi vantaggi per i loro scioperi.

Intanto, se noi guardiamo intorno a noi, che vediamo dopo una esperienza di quindici a venti anni?

La speranza delle Nuove Unioni di Mestiere, è caduta. Anche quella dei gasisti — la più attiva e intelligente delle Unioni — ha appena la metà dei membri che essa aveva altra volta.

D'altra parte, le Unioni della decima categoria, tanto la Società Composta dei Macchinisti, l'associazione Tipografica, la Società degli Ebanisti e Falegnami, come quella dei Calderai e Fonditori, hanno tutte migliorate le loro finanze e aumentato i loro membri. Ciò non dipende solo esclusivamente dal fatto che queste Unioni sono composte d'operai qualificati, poichè gli Impiegati delle Ferrovie, i Minatori, e anche qualche Unione d'operai non qualificati, allorchè offrono ai loro membri vantaggi pecuniari, si mantengono meglio di quelle che non lo fanno.

Intanto, esse hanno avuto una considerevole perdita di membri, da quando hanno cominciato a dare una larga parte delle loro energie agli affari della politica elettorale.

Evidentemente, ci vorrà qual pò di tempo per provare che vi è relazione di cause ed effetti in questo caso.

Ma vi è un punto assolutamente certo: quelle Unioni che ci occupano strettamente dei loro affari interni, che organizzano le loro casse, assicurano i loro membri contro i rischi del proprio mestiere e contro la vecchiaia, sono appunto quelle che proteggono meglio e migliorano le condizioni generali del lavoro nei loro mestieri, e, oltre, godono di più la fiducia dei membri. Infatti, esse danno tanti vantaggi che quelli i quali possono entrarvi si persuadono bentosto che è loro impossibile di restare fuori.

Egli è certo che i due grandi fatti economici per mezzo dei quali le Unioni operano un cambiamento lento ma sicuro nelle condizioni del lavoro pei loro membri, sono i pagamenti che esse fanno ai disoccupati ed ai vecchi. Queste cause agiscono senza strepito, anche nei periodi tranquilli, per migliorare, le condizioni del lavoro. Esse permettono anche alle Unioni di mantenere ed aumentare le cifre dei loro membri. La prima impedisce che i membri siano spinti dalla necessità d'offrire il loro lavoro a basso prezzo, la seconda offre il miglior incoraggiamento per restare membri dell'Unione, e meglio che tutte le altre cose, essa li tiene uniti in caso di sciopero: l'operaio vede che rinunciando il lavoro e abbandonando per la sua Unione, perderebbe la sua assicurazione per la vecchiaia; laonde che ogni resta fedele all'Unione, questa prenderà cura di lui nella sua vecchiaia. Questo è il motivo per cui questi genere d'Unioni ottengono le sconfitte senza perdere molti dei loro membri, e perciò dopo le sconfitte esse sono pronte a riprendere la lotta.

L'esperienza ci prova che l'azione politica diminuisce sempre le forze economiche delle Unioni.

Durante questi ultimi due anni, noi abbiamo avuto un periodo abbastanza di prosperità industriale, durante la quale [illegible] avrebbero [illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
OFFICE: 174 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1303, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 20, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the act of Congress of March 3, 1879.

enormi profitti; ma le Unioni sono così assorbite dalla politica che non hanno pensato di impossessarsi d'una parte di questi enormi profitti. I funzionari di queste Unioni discutono sempre sui dettagli della legislazione capitalista al Parlamento, essi quindi non possono occuparsi di BAGATTELLE, come la riduzione delle ore di lavoro o l'aumento dei salari. Essi si occupano delle GRANDI QUESTIONI — quelle di fare leggi per tutte le industrie — capitaliste. In fondo è sempre la stessa favola del cane che traversa il fiume e lascia cader la carne per l'ombra. Certamente ci sono meno rischi, e ciò è più comodo che il metodo antico, e poi ciò appaga di più, e vi si trova tutta la gioiosità d'una politica.....

Ma a quanto pare, gli operai cominciano a veder chiaro, e se non si torna alla vecchia " azione diretta " non si marcerà più, e ne avremo abbastanza di queste organizzazioni, fatte per la glorificazione dei loro funzionari.

GIOVANNI TURNER.

A proposito di elezioni

Mi ritorna spesso in mente, in tante occasioni, una frase pessimistica del Guerrazzi: " Il popolo s'innamora di tutto fuorchè di quello che è verità. "

Se così non fosse, tanti fatti che son venuti a comprovare miseramente l'inutilità delle lotte elettorali avrebbero ben dovuto aprirgli gli occhi su questa grande mistificazione ch'è il suffragio universale, mentre invece lo si vede tutt'ora entusiasmarsi di queste ciarlatanerie che gli deturpano il sano spirito rivoluzionario, rimandando l'eterno ugabello di tutti i politicanti che ci fan giuoco della sua ingenuità e d'esser facente credulità!

Ma se il popolo s'innamora facilmente della menzogna egli è perchè non si cura di esaminare e riflettere, e dai fatti non fa che accettare l'interpretazione che gli ammanniscono i giornali borghesi, mantenendosi nell'errore e nei pregiudizii più grossolani.

La nostra fiebile voce che grida: Popolo! non abbi fede che in te stesso perchè tu sei tutto e tutto puoi se ci vuoi volere, si perde nell'indifferenza maligna delle masse sempre disposte a farsi corbellare dalle belle promesse dei politicanti che promettono loro mari e monti in cambio del voto.

Ma ci vuol tanto, perdio, a capire che là dove il popolo ne vuole una libertà, far valere un suo diritto — non importa che sia Tizio o Caio al potere — tutto la legge viene a cancire quella libertà, a garantire quel diritto, e che viceversa per quanto il potere politico sia nelle mani di uomini i più incorruttibili e sinceramente disposti a fare valere i diritti degli oppressi questi diritti, ancorchè garantiti dalla legge sono violati se il popolo non se difenderli?

E' proprio necessario dover sempre ripetere che la legge non serve che a mantenere e a difendere la divisione di classe, e che laddove non servisse agli interessi dei capitalisti, questi sarebbero i primi a violarla? Che sperare ancora dalla legge dunque?

Chi non ricorda, ad esempio, lo sciopero minerario, di due anni fa, dei minatori del Colorado, trucidati dalla milizia, sottoposti a tutte le vessazioni e le torture da parte delle autorità per aver osato esigere quanto la legge garantiva (!) loro: La giornata otto delle 8 ore? Si potrebbe ricordare il fatto più recente della Brooklyn-Rapid-Transit di cui tutti hanno ancor in memoria frasco delle turpitudini e dell'alleanza della polizia coi signori di questo Trust per far pagare ai viaggiatori 10 soldi il tragitto da Brooklyn a Coney-Island, sebbene la Corte Suprema di New York avesse dichiarato il valore legale dei *Five* essere 5 soldi.

I tessitori di Phillipsburg N. J. della Standard Co. potrebbero aggiungere che la barba alla legge dello Stato del New Jersey che interdirebbe ai padroni di far lavorare più di 55 ore alla settimana, essi — gli operai — sgobbano invece in quel setificio 60 ore alla settimana tutto l'anno. Ci sarebbe da non finirla più — e per questo non vado più oltre — se si volessero citare tutti i fatti che stanno a testimoniare come i capitalisti se ne infischiano della legge quando loro non garba, ma ciò forse non varrebbe ancora a scuotere la fede del gregge elettorale per i buoni legislatori.

Oh! gl'inesplicabili imbecilli! vien proprio di esclamare con Mirbeau pensando agli elettori.

Figuratevi che non giunti a credere che la crisi o lo sviluppo di un'industria anzichè dipendere da cause economiche: (sovrabbondanza quasi sempre di produzione) sia effetto dell'elezione presidenziale! E per questo grossolano errore incalcolabili danni alla politicanti d'ogni risma, noi dobbiamo assistere tristemente all'entusiasmo di queste folle deretitte e incoscienti che sfilano in parata per le vie delle città con sulle loro povere teste vuote null'altro che il nome del proprio candidato che spesso non conoscono neppur di vista.

E noi che non ambiamo a nessun potere, che non nutriamo in cuore ambizioni disoneste e ci innalziamo costantemente a tutela dei diritti e delle aspirazioni popolari, e che per amore della giustizia e della libertà affrontiamo il carcere e anche la morte, noi da questo popolo pecorile non veniamo ascoltati, perchè invece di promettergli il paradiso in cambio del suffragio, gli diciamo il vero e gli ripetiamo: *Non abbi fede che in te: Tu sei tutto e tutto puoi se ci volere.*

Ma se l'elettore accecato e cieco non ascolta le nostre parole e ci chiama matti volendo essere ancor cortese — perchè degli anarchici non ha altra idea di quella che gli hanno ammannita i giornali borghesi — rifletta almeno un pochino sulla seguente confessione che W. R. Hearst (Il candidato popolare a Governatore dello Stato di New York) è costretto a fare pubblicamente sul suo giornalone e che riproduco integralmente.

Premetto due righe di spiegazione per il lettore che non fosse al corrente di queste cose.

Come ognuno sa, avvi una legge nella costituzione degli Stati Uniti che interdice a chicchessia di stipulare qualsiasi contratto di lavoro all'estero per evitare una possibile concorrenza sul prezzo della mano d'opera cogli operai indigeni. Or bene ecco che d'un tratto questa legge si allarga e permette una eccezione: Il governo degli Stati Uniti accorda ai ricchi appaltatori del Canale di Panama la costruzione, di fare dei contratti sul lavoro in China e di là trasportare tanti Chinesi quanto loro occorre (parecchie migliaia) al prezzo derisorio di 9 soldi all'ora per il compimento di quella grande impresa.

W. R. Hearst si felicita in cuor suo di questo avvenimento che permette di fabbricare una piattaforma elettorale e grida: " I Repubblicani rappresentanti dei Trusts vogliono introdurre i Chinesi a sostituire i bianchi nella loro mano d'opera. Votate dunque per me ed io vi libero, appena eletto, dallo spettro chinese. "

Ora succede che fra tante sciocchezze e tante promesse, un suo seguace, non proprio sciocco e di qualche influenza come elettore, scrive al Journal e domanda con discreta curiosità come farebbe W. R. Hearst, come Governatore dello Stato di New York, punire al Governo Federale di impiegare lavoratori Chinesi nella costruzione del canale di Panama. E' una questione scottante questa ma che possono anche porgli gli avversari alla quale è necessario rispondere e convincerla sulla moglie.

Ecco dunque la risposta del Journal che viene a dar ragione a quanto noi ripetiamo da un bel pezzo, e cioè che nulla si ottiene che la forza della coscienza popolare che afferma.

Traduco testualmente:

" Si è vero, come ogni persona intelligente sa, Mr. Hearst, come Governatore dello Stato di New York non avrebbe alcun potere per prevenire i Repubblicani dal portare in questo continente altri Chinesi sotto contratto.

" Ma ogni uomo intelligente sa pure che l'elezione di Mr. Hearst a grande maggioranza fermerebbe la sventura Chinese prontamente.

" Fortunatamente anche il governo dei Trusts ha qualche *paura del popolo*, sebbene il rispetto pei loro desideri non esista.

" Questa prossima elezione darà al popolo una prima opportunità di dire coll'esso pensa circa il lavoro Chinese e la sua importazione su grande scala in questo paese.

" Se invece di M. Hearst fosse vittoriosa la lista repubblicana, naturalmente il governo attuale dei Trust direbbe: " Il popolo realmente non trova a ridire sull'importazione Chinese. Possiamo continuare a portarne di più. "

" D'altra parte, un voto contro il partito repubblicano è contro il *Chinese labor* che esprimerebbe enfaticamente l'indignazione del popolo sarebbe tosto presa a cuore dai Trusts in potere. Perchè i Trust non vorrebbero sacrificare con ciò il loro attuale controllo sul Governo valutando questo più assai del *Chinese cheass labor.* "

Avete dunque compreso, signori elettori, questa dichiarazione che viene da un vostro *leader*, dal candidato popolare stesso?

Quale dunque il suo merito? Il valore della sua elezione — lo dice Hearst stesso — non consiste dunque tutto nella manifestazione popolare?

E vorrete credere ancora nelle elezioni, aver fede nelle promesse dei politicanti anzichè addestrarvi alle proteste virili, alle manifestazioni energiche della piazza e per mezzo della stampa?

Incamminato per questa via ben presto il popolo acquisterebbe coscienza della propria forza e dei propri diritti e allora non tarderebbe l'inevitabile Rivoluzione Sociale a compiersi col trionfo dell'eguaglianza e del benessere sociale.

Per intanto, auguriamoci, che il primo passo verso l'emancipazione abbia presto a compiersi collo sciopero generale degli elettori.

Lasciate ai padroni questa cura di nominarvi altri padroni, nè a voi deve importare che essi risultini onesti o malvagi, liberali o tiranni, perchè alla fine tutti si equivalgono e il più disposto a tiranneggiare maltererebbe subito d'avviso di fronte a un popolo che non lo vuglia permettere.

Che Diavolo! Sè uno comanda non è forse perchè trova gente servile e stupida che l'abbidisce!

JOHN HENRY

Contro la spada

Fui soldato. Questa parola esprime tutto.

Affetti, memorie, doveri, aspirazioni, diritti, indipendenza dignità conculcata, — *assoldato*, tenuto a *soldo*, venduto. Un tempo, la scelta di questa carriera era libera; le file di quegli esseriti che combattevano per la conquista e per l'usurpazione, le file delle bande di ventura erano composte di pochi uomini spintivi dalla malvagità e dalla miseria; allora si diceva: " Venite, arrolatevi, avrete venti soldi per giorno, vi daremo un ricco uniforme, vi concederemo il diritto del saccheggio, vi condurremo in un paese di imbelli, ove le donne sono avvenenti, gli scrigni pingiuguti, e la natura prodiga e generosa; vi permetteremo il furto, il bottino e lo stupro; poederete bene, voi siete miserabili, vi offriamo venti soldi, venite. "

Ma oggi queste sistema è mutato; oggi si dice:

" Questa famiglia ha tre figli, ne coltiviamo due; ne ha quattro, e ne trasformeremo tre: ne ha cinque, e gliene toglieremo quattro. — Si mandi loro un ordine che significa: — Vi avvertiamo che siete chiamato nelle file dell'esercito; se non vi presentate fra quindici giorni sarete arrestato; se non avete tremila e duecento franchi siete un disgraziato, non vi è più via di salvezza per voi; vi abbiamo visitato; e abbiamo trovato la vostra dentatura sana e i vostri muscoli forti; d'ora innanzi non sarete più un uomo come gli altri, non avrete più dei diritti e dei doveri, una volontà, una coscienza, dei desideri come gli altri; non percorrerete una carriera come gli altri; rinuncerete a tutto; se eravate destinato a diventare un ministro, diventerete un caporale; non avrete più una famiglia, una casa, un avvenire; marcerete al suono di un tamburo, e conterete *uno e due;* imparerete come si fa ad ammazzare un uomo, a spiarlo, ad appostarsi sulla via, a superarlo nella bontà delle armi e nella rapidità delle mosse; questa cognizione chiamerete tattica o strategia e la eleverete al grado di scienza; dopo ciò avrete sempre con voi un mostro enorme e spaventevole che starà al vostro fianco, che imporrà qualunque obbligo alla vostra volontà e alla vostra coscienza, a cui sarete pienamente venduto, e che si chiamerà *disciplina.* Quando essa ve lo ordinerà voi marcerete verso qualunque luogo, compirete qualunque azione infamante, ucciderete qualunque uomo, caricherete per le strade del vostro paese i vecchi, le donne e i fanciulli, e non potrete mormorare una parola; se accennerete di ribellarvi sarete fucilato. Ora venite, noi vi chiamiamo in nome del re. Se non vi presenterete fra quindici giorni, sarete considerato come un vile disertore ".

Così si uccide un uomo e si forma un soldato, — la nazione lo tollera; vi ha di più, la nazione vi applaude, illusa come un fanciullo insensato dalla vista dei pennacchi azzurri, delle sciabole lucide e dal suono delle trombotte: i pochi onesti fremono e tacciono.

Quel giorno in cui un uomo ha posto il piede in una caserma, conosce che tutto è finito per lui: quelle mura hanno delle terribili rivelazioni: assorbono le vite e ne mostrano le larve come al di là di un velo trasparente, — sono cieche e guardano, sono mute e parlano: — sembra che dicano: Noi abbiamo sepolto migliaia d'esistenze, noi abbiamo alimentato molti dolori, noi abbiamo spento molte nobili intelligenze; l'atmosfera che noi racchiudiamo è velenosa; qui si piange, si soffre e si abbrutisce; — ebbene; noi ti racchiuderemo tra le nostre quattro pareti; tu vi rimarrai tre anni, e intanto tua madre morrà di fame, la tua sorella si prostituirà per vivere, le persone che ti amavano ti abbandoneranno, gli uomini ti contamineranno la moglie o l'amante; la tua fortuna sarà rovinata: quando tu uscirai di qui, non avrai più nulla di tutto ciò che hai portato venendoci, non sarai atto ad alcun lavoro di braccia o di mente, la tua gioventù sarà avvizzita o trascorsa, tu sarai tu uomo morto o sciupato, tu sarai un miserabile per tutta la vita. "

I. U. TARCHETTI

Prima di andare in macchina apprendiamo che parecchi nostri compagni, uomini, donne e ragazze, tra i quali Emma Goldman, Lona Barsi e Giulio Edelson sono stati arrestati mentre si preparavano a parlare in un meeting di propaganda. La maniera come avvenne l'arresto nulla ha da invidiare alla Russia barbara e tirannica.

Una delle nostre compagne, giovine di appena diciotto anni, fu afferrata pei capelli da uno degli sgherri e gettata per terra; un'altra, di quattordici anni, fu malmenata; un'altra ancora ricevette lesioni al braccio destro.

Troppo s'è crogiuto in Russia, ma l'ammazzamento non sè è ancor nato negli agguzzini della free country. Sempre così. Venga, venga la reazione e disampi col suo alito il grande incendio della rivolta.

Saremo nel prossimo numero meglio più ampio, dovendo oggi andare in macchina.

Si fa uopo agli italiani dimoranti di imparare l'inglese che il giorno 6 Novembre si riaprirà la Scuola Italiana-Inglese al 97 Market Street.

Tale utile e nobile istituzione merita l'appoggio morale e materiale di tutti i volonterosi.

Festeggi e.... ricami

Pace, pace.

Questo il è grido unanime del secolo XX. Pace. Come ottimerisi inaugurando congressi, banchetti, discorsoni, ordini del giorno.... e pagliacciate.

L'ultimo congresso ha inviato telegrammi alla Massoneria e.... ai capi di confessioni religiose perchè uniti in una sola aspirazione cospirino per la pace universale.

Il diavolo e san Michele a bevicchio per mettere in buon accordo la mezzaluna e la croce. E' mai possibile! Se la cosa fosse sul serio no, ma trattasi dosi di pagliacciate tutto è possibile. Dijo tutto il mondo è bello pei contrasti, nulla di male quindi se Nicola di Russia porta il ramoscello d'olivo nella destra e la mitragliatrice nella sinistra; se ora il congresso per la pace fa l'occhio di triglia ai cattolici, e ogna nella con la massoneria.

Del resto gli uni valgono gli altri, a mesci tutti a fondere in una grande caldaia ne verrebbe fuori quella lupa " che dopo il pasto à più fame che pria.

***

Nel.... pozzo.

Le nazioni, commosse tutte da questo slancio d'umanesimo dei congressi pacifisti si affrettano com'è naturale a prepararsi per la pace, e.... si armano.

L'onorevole Giolitti, una buona pasta d'uomo, tanto da meritarsi la protezione dell' onorevole sovversivo Filippo Turati, ha, onde sistemare la pace, combinato col generale Vigarie, ministro della guerra, e con l'ammiraglio Mirabello – il terrore dei marinai – ministro della marina. Tutti e tre, riconoscendo la necessità della pace hanno stabilito di dare all'esercito e alla marina — il congedo t.... No, suvvi fondi per fabbricare cannoni, costruire nuove fortezze, navi corazzate e mitragliatrici.

Con questo mezzo la pace sarà assicurata, perchè saranno stati, almeno per un po', gli industriali, i fornitori, i soccorsi grandi e piccini, e l'on. E. Ferri, soddisfatto, non avrà più ragione di gridare che la casa di guerra l'Italia non ha nè navi nè esercito.

***

Ricciotti

Ma questa benedetta pace non va a sangue al generale Ricciotti Garibaldi.

Egli non può rassegnarsi a tenere la daribindana nel fodero e lasciarvela irrugginire senza speranza di usarla, mentre suo padre ne fece sempre uso, e bene.

Egli è vero che Ricciotti se volesse seguire le orme di quest'ultimo dovrebbe usare la spada in pro della rivoluzione sociale, ma ciò costa qualche sacrificio, e Ricciotti se è disposto a raccogliere gli allori del genitore, non è propenso ad affrontare i disagi o le lotte sostenute dal grande capitano dei mille.

Perciò il generale Ricciotti oggi fa appello a tutti i garibaldini per tastati pesati a muovere contro l'Austria.

Peccato che i garibaldini sono morti con l'Eroe di Caprera, e al valoroso Ricciotti non resta che armarsi, montare un ronzino e muovere contro..... i molini a vento.

Prima di partire, però, pensi di nascondere il viso dietro una visiera di solido cartone. Non mancano mascelli pronti a lanciare patate e pomidoji contro i don Quichiotte del secolo ventesimo.

***

La vedovella

Mentre gli uni vogliono la pace e gli altri la guerra, la regina madre Margherita di Savoia intriga nella vita pubblica d'Italia come una portinaia intriga con gl'inquilini mettendoli in lite l'un contro l'altro, o una squadrista pettegolezzi e spesanella cronaca nera, odii e accoltellati.

Il suo fidato difensore è il famigerato Scarfoglio cacco e giocia della cloaca massimale, quindi sulla di lucchè, come di lecca, il quale pieno volere nella carta cagione volere che garantito no di criticare l'opera della disgraziata bigotta.

Povera Italia, " donna non di provincia, ma di bordelli "....

***

Un " grazia di dio ".

Il telegrafo ci avera portato la notizia che il Sultano era gravemente ammalato e che forse avrebbe presto sputata l'anima nella bocca di Maometto. Noi per il dolore ci facemmo prestare dieci soldi e comprammo una bistecca *fine*, che divorammo in due bocconi. Ora lo stesso telegrafo ci porta la notizia che il Sultano è guarito. Peste a lui! Abbiamo speso dieci soldi per nulla....

***

Il divino Vicario.

Anche Pio X — il papa dal ciuffetto che durante il suo breve pontificato ha posato per cinquecento fotografie in pose diverse l'una dall'altra — si dice che sia ammalato. Ma non crepa ancora. Che peccato!

V. D'AMICO

Domande e Risposte

Un compagno ci scrive:

" Può essere anarchico un individuo che con tutto ardore combatte gli ufficiali della Unione locale obbligandoli a rassegnare le dimissioni, ed egli accetta la presidenza?

" Può essere anarchico costui che, dopo di avere ripudiato la delegazione, inducendo i minatori a non eleggere delegati, valendosi dell'autorità presidenziale si fa eleggere da una dozzina dei suoi fanatici raccolti in fretta in fretta delegato alla Convenzione?

" Può essere costui anarchico se per vendicarsi d'uno dei membri il quale senza peli sulla lingua lo chiama la negazione dell'anarchico tenta di farlo espellere dall'organizzazione?

A voi la risposta. "

Se le cose stanno come il compagno nostro ci scrive — e non abbiamo alcuna ragione di dubitarne — egli è certo che l'individuo in poche parole è — come quell'nazionista gli disse senza peli sulla lingua — la negazione dell'anarchico.

Anzitutto la sua condotta fa supporre che egli muoveva guerra agli ufficiali dell'Unione, non perchè questi non abbidivano al proprio dovere, ma perchè era sua intenzione prenderne la carica.

E ciò non solamente non è anarchico, ma non è punto sotto ogni punto di vista politico.

E poi, noi abbiamo sempre predicato che un anarchico se vuol rimanere coerente a sè stesso non può, non deve accettare la carica di presidente.

Il presidente rappresenta sempre una autorità; l'anarchico mira a distruggere l'autorità, quindi deve far propaganda acciocchè i suoi compagni di lavoro non cambino la persona del presidente, ma l'abolisc ano.

Gli anarchici che accettano la carica di presidente mi fanno l'effetto di quei socialisti antistatali–sindacalisti, che vogliono distruggere lo stato imposessandosene.

E' ridicolo, ma più che ridicolo è nauseante perchè manifesta una dose più o meno forte di malafede.

Facciamo a meno di rispondere alla terza domanda. Come, un anarchico che si fa forte della sua autorità presidenziale per mettere il bavaglio ai membri sotto pena di espulsione! Bah. L'amico sarà anarchico come Roosevelt.

Concludiamo: stando le cose come il compagno nostro ce le presenta, l'anarchico la parola, per noi.... non politicante.

E i membri di quell'unione, come di tutte le altre, per evitare simili tradimenti non hanno che un mezzo: abolire la carica di presidente. La Federazione di Chicago l'ha già abolita. Ciò vuol dire che quei lavoratori si non persone che il presidente, sono a dimenco e almeno inutile.

Al diavolo i presidenti, se vogliamo far progressi. Finalmente non ci tocca che spolverare i.... tacco.

DUMAY

ESULTA, O ITALIA!....

La magistratura italiana, quella che è sempre pronta a fare spalancare le porte delle carceri per della gente onesta e lavoratrice, molte volte semplicemente colpevole di avere una Fede e di dare ad essa il modesto contributo delle forze sue, ha emanato in questi giorni una sentenza d'assoluzione in favore del famoso tenente Modugno di antica e funesta memoria.

Con ciò essa, la IMPARZIALE magistratura del patrio governo, ha voluto ancora una volta dimostrare con quali criterii e.... con quale faccia tosta si sa applicare da noi quella parola vana.

Modugno, lo stupratore, il depravato, il ladro, l'assassino è liberato di ogni accusa: egli è un galantuomo!

I suoi accusatori non sono degni di fede, essi son dei soldati i quali lo hanno accusato semplicemente per futili motivi, per vecchi rancori.

Modugno è una vittima innocente della malvagità degli uomini, egli è un martire! lo si ridoni all'aria pura vivificante alla quale fu tolto e sia gloria a lui....

Così ha detto la equa, la dotta, la imparziale magistratura del bel regno italico.

E' il colmo della spudoratezza, della sfacciataggine, è fango che sale.....

Modugno il ladro, il deprevato, lo stupratore, l'assassino, assolto!!!!

Esulta, esulta o Italia, terra di grandi, esulta che n'hai ben donde!

Ed esulta pur tu Modugno, ladro autentico ed impunito, delinquente egregio, esulta! Datti anche l'aria del martire che ne hai ragione tanto non sei il primo nè l'ultimo: ti ha preceduto Patizzolo..... ti seguirà Nasi.

Esulta, esulta!.....

CICCARELLI

Per la Russia rivoluzionaria

E invero assai doloroso il pensiero delle stragi proletarie, che avvengono continue per la forsennata opera cosacca, comandata dal cambarista dispotismo Romanoffiano.

Rivolgendo le più intime meditazioni verso quell'impero della guerra, dinanzi agli occhi ci appare una scena triste e macabra, dove non scorre che sangue, sangue e sangue vermiglio.

Il popolo oramai stanco di un governo sì infame, numeroso s'agita, scioperа, lotta energicamente, non ostante sia sempre vinto, sempre sottratto alla lotta emancipatrice.

Ammazzate — comanda il Nerone odierno, di cui il vigliacco avrà la stessa sorte, e con impareggiabile ferocia dalla reggia sbraita: Sappliziate, macellate quei vili, senza misericordia, senza pietà. I colpi continuano, i fratelli a centinaia muoiono nelle strade, fra gli spasimi del dolore e della fame, mentre i generosi lontani, assistono atterriti alla strage di quegli innocenti.

E in mezzo a tanto obbrobrioso sfacelo, a tanta vergogna internazionale, coraggiosi i nostri più cari compagni rivoluzionarii pur ricevendo le prime palle fratricide, s'avanzano sempre più saldi, più fermi nel pensiero della vittoria.

Gli uraganі infuriano: impetuosamente colpiscono i ribelli, poi cedono; tornano ancora.

E lo czar ancora vive, beve sangue, sempre beve e sogghigna agli schiavetti!

O umano flagello, folle della tua potenza, la rivoluzione, vuole abbattere il tuo trono macchiato di delitti, essa segue le stesse fasi della Rivoluzione Francese, il palco funale di Luigi XVI ti attende.

Allora sarai contento della tua opera..... e il popolo risorgerà incamminandosi colle altre nazioni nel sentiero del progresso, e della civiltà.

E noi, o baldi giovani dell'internazionale, se vogliamo le potenze alzarsi il tiranno di Russia ricordiamoci che anche noi siamo una potenza, e la più forte delle potenze!

G. CARUSO, operaio

COSE DI PATERSON

La sera del 27 Ottobre u. sc. il nostro Dureau tenne una conferenza nella sala di 393 River St, sul tema:

GLI ANARCHICI E LE ELEZIONI.

Dopo la conferenza si svolse una serie di domande e risposte, tra gli intervenuti. In tutto fu buona e proficua propaganda anarchica.

***

Ricordiamo alla Colonia che questa sera alle ore 8 nella sala sita al N. 296 Straight St, sarà dato sulle scene l'ottimo bozzetto drammatico:

SANGUE FECONDO

di TITO CARNIGLIA

Ci auguriamo che nessuno voglia mancare. Ingresso 25 soldi.

***

Nella Fabbrica di tessitura New Jersey Co, è stato dichiarato lo sciopero, causa le riduzione di mezzo soldo per varda voluta dal padrone, e dai tessitori giustamente respinta.

Il non lodato padrone, accortosi di aver preso un granchio a secco, ritirò la parola, ma troppo tardi.

Se il detto signore si era creduto in diritto di diminuire lo scarso salario dei suoi operai, questi si son creduti e giustamente nel diritto di aumentarlo, reclamando perciò un soldo di più per ogni varda.

Il padrone non ha ceduto fin'oggi, nè cedono gli operai, i quali han cominciato ad affiliarsi all'I. W. W. decisi di non tornare al lavoro finchè il loro sanguisuga non avrà ceduto.

***

La sera del 26 ottobre, nella sala sita al N. 36 Straight St, si riunì il Circolo di S. S., ove discusse importanti soggetti per lo sviluppo della propaganda.

Ricordiamo ai compagni di non mancare per la prossima riunione che avrà luogo nello stesso locale la sera di Venerdì 9 Novembre, onde discutere cose di massima importanza.

***

La Filodrammatica " Cosmopolitan " sta preparando per la scena il bozzetto drammatico L'IDEA CAMMINA di L. Caminita.

Auguriamo ottimo successo.

Abbiamo raccolto dietro un giro di sottoscrizione a tre riprese la somma di scudi 56,40 nella sola città di Hoboken e fra i soli nostri paesani.

Veramente era nostro intento fare un giro anche fra i conoscenti di New York e Brooklyn, ma data l'infermità del compagno Altomare e il tempo breve che ci stringeva alle spalle abbiamo dovuto abbandonare il proposito non senza dolore.

Noi ci lusinghiamo che il nostro esempio sia d'eco agli altri compagni, e come noi si preoccupino a considerare il Deficit della Questione come debito proprio e come tale cerchino ogni mezzo che è necessario per conseguire l'estinzione di esso.

A nostro giudizio crediamo che deve essere cura d'ognuno di noi che il giornale non conduca vita miseranda, giacchè dev'essere inseparabilmente congiunto in noi l'amore all'Ideale anarchico col sentimento di tener alto il nome del Giornale che è la voce del nostro avvenire, il grido fedele dei nostri animi ribelli, il vincolo più forte e più compatto della nostra azione energica: Che esso specchi la nostra natura, il nostro spirito, il nostro sangue, il lume della nostra coscienza.

I sempre vivi e forti col diavolo in corpo contro l'attuale sistema sociale.

ALTOMARE e COSENTO

L'opera dei cristiani compagni di Hoboken ci è di grande conforto. Essa ci dice che dei compagni buoni ed attivi non ne mancano e che la Q. S. è da essi amata. Tutti coloro i quali amano questo foglio di carta che è anima di ogni libera coscienza, di ogni spirito ribelle dovrebbero seguire l'esempio dei compagni di Hoboken. Così la propaganda nostra fiorirebbe e il giorno della riscossa non tarderebbe a venire.

Compagni tutti, ricordatevi che l'11 Novembre si approssima. Vi serrate un pensiero migliore se il vostro aiuto non ci mancherà. Spedite al più presto la somma di cui accennammo. Nel frattempo prepariamo la protesta contro la barbarie umanini di questo *free country*. — La Q. S.

Per New York

La recita de "L'Idea Camuffata" data dal Circolo Filodrammatico Euricо Hilbsch, la sera del 26 Ottobre al-l'Harlington Hall, non poteva avere miglior successo.

La grande ed elegante sala, illuminata da numerosi lampadari elettrici era affollatissima di un pubblico scelto.

Il dramma fu svolto in modo veramente artistico. Tutti i personaggi furono davvero maestri sulla scena.

Si distinsero le signore E. ed M. Grinko, ed N. N., e i compagni G. Di Enrici, e Agrisani che furono applauditissimi.

Il Cumolino e il Cassero furono ad dirittura impareggiabili. Dopo la recita seguì una breve conferenza del nostro Duvieu.

Ci congratuliamo con la Filodrammatica, e le auguriamo altri successi come questo.

* *

Ricordiamo ai lettori che il giorno 11 Novembre alle ore 2 p. m. nella sala del Labor Temple, 243 - 247 East 84, New York, avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei martiri di Chicago.

Gli oratori saranno:

Emma Goldman, inglese; Rejck, boemo; George Bauer, tedesco; Levin, russo; J. Vidal, spagnuolo; Leon Marrell, francese; L. Caminita, italiano.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un meeting di tale importanza, perchè esso rappresenta la protesta del proletariato cosciente contro i delitti borghesi.

* *

Ricordiamo pure ai compagni che il 23 Novembre avrà luogo un gran ballo mascherato all'Habeater Hall, 119-125 E. 11 St. in favore del *Mother Earth*.

PEL NOSTRO NUMERO SPECIALE

COMPAGNI,

Oggi ne abbiamo 3 e pochi giorni ci dividono dall'11 Novembre, giorno che dovrebbe essere per noi tutti sacro, perchè ricorda il sacrifizio di cinque compagni nostri, i migliori che abbia contato il nostro movimento.

Ricordatevi perciò di spedirci al più presto i mezzi necessari per la pubblicazione del Numero Speciale dedicato alla memoria dei MARTIRI DI CHICAGO. L'entusiasmo vostro per chi ha dato orgogliosamente la vita per le nostre idee non deve e non può venir meno.

Aiutateci in ciò fare.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Influenza borghesi sull'anarchismo

(Continuazione.)

Ciò che dicevo nel numero passato che cioè molti siano diventati anarchici per la propaganda fatta a rovescio dai giornalisti e scrittori borghesi, sembrerebbe una esagerazione a tutt'altri che coloro che nell'ambiente anarchico vivono o son vissuti.

La mente degli uomini, specie dei giovani, amante com'è del misterioso e dello straordinario, si lascia in modo indescrivibile trasportare dalla passione di cercar anche verso ciò che, a sangue freddo e nella calma che segue ai primi entusiasmi, si ripudierebbe senz'altro. E questa febbre di cose nuove, questo spirito di audacia, questa smania dello straordinario, che ha spinto nelle file anarchiche i tipi più energicamente impressionabili, e nel tempo stesso i tipi più avventati, coi l'assenso non ispereata, ne emanate. Appunto perchè una idea o un progetto sono assurdi e impossibili, costoro vi si sentono trascinati; e sono tali trascinati all'anarchia precisamente dal carattere strampalato e illogico che alle dottrine anarchiche han potuto attribuire Pigmorano e la calunnia borghese.

Sono questi gli elementi che più contribuiscono a screditare l'idea, appunto perchè contengono di questa idea tutte le illazioni più sbalorditorie e false, tutti gli errori più grossolani, tutte le deviazioni e le degenerazioni, credendo invece di difendere così proprio l'anarchia "pura". Costoro, appena entrati nel mondo anarchico, s'accingono a fare l'anarchia conquistar dei filosofi, degli economisti o dei sociologi anarchici è una cosa molto diversa, da quella che essi credevano e che avevano imparato ad amare nelle elucubrazioni degli scrittori e dei letterati borghesi; si accorgono che il movimento segue una via ben diversa di quella che essi immaginavano — in una parola, si accorgono di esser a che fare con una idea, con un programma, con un movimento del tutto organici, costanti, positivi, pensati, appunto perchè concepiti con quel senso di realtà, senza di cui è impossibile ogni vita. Questa questione di metodi, di procedimenti, di logicità, di limite, ai cosiddetti anarchici riesce quella massa di novità, che non ha qualche anche o quel che peggio, ma che dell'anarchismo ne denatura, snaturano tutto ciò che di buono e di serio gli altri fanno, stimolò quel linguaggio autoritario e violento tutto proprio del loro temperamento e della origine borghese del loro stato mentale.

E anche quando le loro idee o le loro critiche sono originariamente giuste, essi le esagerano e le sformano talmente da renderle a quelle il più cattivo servigio, quale peggiore non potrebbe il più diabolico nemico. Fanno come chi, trovando che i fornai encontrano male il pane, contende che bisogna distruggere i forni; oppure come chi, persuaso della necessità di irrigare un terreno troppo arido, si accingesse a farvi straripare sopra tutto un fiume.

Ebbene, costoro non sarebbero mai venuti all'anarchismo, se non ve li avesse attirati la propaganda sconclusionatamente anarchica della borghesia. Tutta la campagna d'invettive, di calunnie, d'invenzioni l'una più ridicola e più mistodontica dell'altra, ha fatto come da esca di richiamo per tutti questi spostati intellettuali e materiali, psicologicamente e deologicamente, che si orientano sempre verso l'assurdo, lo straordinario, il terribile e l'illogico.

Per convincersi di tutto questo basterebbe aver la pazienza di sfogliare le collezioni di due o tre giornali qualsiasi di 20 anni fa, da una quindicina d'anni in qua. Basterebbe insieme sfogliare tutta quella letteratura d'occasione su gli anarchici e l'anarchia che in tale periodo di tempo si è venuta formando, fuori del mondo anarchico, nell'ambiente borghese, poliziesco e sedicente scientifico. Nè fanno eccezione alla regola le riviste importanti, dalla *Nuova Antologia* alla *Civiltà Cattolica*, dalla *Rassegna Nazionale* alla *Critica Sociale*, che sugli uomini e le teorie dell'anarchismo ne hanno dette e inventate di tutti i colori.

Chi non ricorda i *Misteri dell'Anarchia* di stupida memoria, editi dal poco scrupoloso Perino! Ebbene, dal 1890 in poi non v'è storia inverosi mile che non sia stata affibbiata agli anarchici, sia in romanzi veri e propri, sia in libri sul particolo anarchico di sorgente più che impura, sia in lunghe articolesse di giornali seri ed altezzose riviste. Il desiderio di appagare il gusto del pubblico per le cose nuove e strane, portava romanzieri, giornalisti e pseudo studiosi a fare dei guazzabugli enormi, e spesso ad attribuire scientemente agli anarchici una forza maggiore della reale, un numero incommensurabilmente superiore, e mezzi che gli anarchici non hanno mai avuto la fortuna di avere. Se ciò poteva da un certo punto di vista lusingare i simpatizzanti più inconscienti, contribuiva però a dare una vernice di veradicità a tutte le idee stravaganti e i propositi truculenti attribuiti agli anarchici. I *Misteri dell'Anarchia* finirono col divenire, nella mente di molti, storia reale.

LUIGI FABBRI.

(Continua).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Williamsburg, Col.

(Luigi Di Bianco). — In questo paese la pazzia religiosa è al suo apice. L'elemento italiano — senza distinzione di meridionali o settentrionali — ci dà uno spettacolo sconfortante di servilismo e idiotismo.

Quelli del settentrione si attaggiano a socialisti e anarchici, ma quando hanno qualche bambino che viene ad aumentare la famiglia proletaria, tutti questi sovversivi mangiapreti si affrettano a chiamare il chierento nemico per farlo battezzare.

Quando faccio dei mio meglio per convincere questa gente della necessità di agire per cambiare il mondo, mi si risponde che le cose le abbiamo trovate così, e così bisogna lasciarle.

I meridionali poi fanno disperare. Il propagandista più forte rimarrebbe ad ogni proposito fra questa gente. E' inutile perciò parlare della schiavitù e miseria in cui si vive. Ognuno accetta rassegnato la sorte che dio ha decretato. Se si loro lagni mostrar le cause della miseria, mi piantano in asso e fuggono.

Non posso che augurarmi un risveglio di queste masse. Un augurio, nall'altro,

Minersal, Kans.

(Biblio Guidarin). — RETTIFICA. — Sento il dovere di rettificare quanto pubblicai su questo giornale N. 247. La bandiera della Società Cialdini, di Corona, Kans., non fu, contrariamente al desiderio di molti, benedetta.

I denari che avrebbero anche nella tasca del prete in caso che la bandiera fosse stata battezzata, furono invece destinati ad aiutare dei compagni. Tanto per la verità.

Jeanerette, La.

(MICROBO). — Il 29 Ottobre cessava di vivere in Jeanerette il carissimo e nostro compagno Liborio Sardegna, di anni 37, minatore.

Il 29 Gennaro il nostro compagni lavoravano in una delle miniere del Colorado, quando una frana venne a mettiagio. Portato all'ospedale e di là in questa cena viene i suoi giorni nella disperazione. Piene di salute e di vita una volta, lavoratore instancabile per l'emancipazione proletaria, propagandista sincero e forte dall'ideale anarchico, uno dei più attivi della W. F. of M., si vedeva poi inutile ad ogni lavoro, servitù della morte, ma non vinto. Riscriviamo che in una commovente lettera scrivera alla *Questione Sociale*: "Sono ormai un uomo morto. Non posso portare che la minima parte di mia contribuzione di forza all'opera vostra di emancipazione sociale. Vi spedisco l'importo del mio abbonamento...".

Il suo compagno, inoltre al lavoro, continuò nell'appoggio d'una simpatica assistenza ai compagni, pensava a pagare l'abbonamento che noi non gli avevamo chiesto, convinto che ciò era quanto stava in lui per aiutare la propaganda.

Anima generosa e nobile, uccisa dalla sete insaziabile dell'oro del capitalismo assassino. Vada sulla sua tomba questa il nostro fiore e la nostra lacrima. Noi restiamo in vita per continuare il suo lavoro in pro della Rivoluzione Sociale.

LETTERA APERTA
AI LAVORATORI DI SAMBUCA ZABUT

CARI COMPAGNI,

Leggendo il *Popolo* rilevammo da un articolo ivi pubblicato che sebbene con lunghissimo ritardo, pure il seme ribelle delle nostre aspirazio i non tardò a fecondare in codesta schiava ma non inerte Sambuca.

La penna nostra non può descrivervi la gioia che ne provammo, e poi ci sarebbe impossibile anche perchè gli eroi dell'oro di questo paese dei Mammoni non ci concedono sufficiente tempo da consacrare alle fraterne emozioni.

Noi, da queste lande lontane, benchè angariati dal capitalismo che ci dissangua e vuota sempre le nostre tasche, possiamo offrivi opuscoli, libri e periodici che facilitano la strada a noi propagandisti dalla parola disadorna, convincendo lo inconsciente lavoratore, completando le nostre idee, e spingendoci tutti verso il radioso trionfo, dai sapienti con dell'oggi cosidetto: Utopia.

I governi e le religioni sono i nostri nemici principali che oggi bisogna combattere, perciò vi mandiamo opuscoli su questo soggetto.

Con gli opuscoli vi mandiamo le nostre lodi per quell'articoletto pubblicato nel giornale di Sciacca, per mezzo del quale dite all'on. Fortis, che abituati da lungo tempo alle mistificazioni dei politicanti, non presteremo più fede ai giocolieri del Parlamento e dei municipii.

Infatti, amici, la storia è qui per insegnarci che tutte le promesse dei funambuli della politica non sono che menzogne e frodi.

Non potrebbe essere diversamente. Il governo che è il carabiniere delle classi privilegiate, non può avere che interessi antagonistici a quelli della classe proletaria. Esso, quindi, non è tanto sciocco da permettere ai rappresentanti del popolo di fare sul serio gli interessi di questo. Finchè si tratta di far chiacchere, nulla di male. Chiacchiera libera per tutti, da Ferri a Pirocorvo, ma ai fatti no, mai. Il giorno in cui gli onorevoli amici del popolo volessero intaccare la cassaforte della borghesia, che è quello che per noi ci vuole, il governo sarebbe pronto a mandarli via a pedate.

Quindi, amici, non vi rinnoviamo il consiglio, incoraggiati dal vostro buon volere.

Non prestate fede ai prestigiatori della politica, disertate le urne e imparate a far da voi.

Uno stato, un governo non può reggersi che per opera di gente disonesta che si tiene al potere con tutte le arti più laide, con la menzogna, con la frode. Chi crede di far qualcosa di buono fra costoro non è che un illuso.

Il governo italiano, senza parlare degli altri, spende milioni e milioni di lire per un esercito che serve a massacrare chi lavora e produce, in difesa di chi vegeta nell'ozio.

Che dire della Chiesa, questa sguaidrina che fa buon viso a tutti coloro che la manteugono, che trova ch' ricco, e s'impingua a spese di chi lotta continuamente con la miseria e contro tutti i mali che derivano da essa!

La chiesa è il mezzo più facile per asservire le masse all'autorità, alla legge, agli *ordini* costituiti.

Imbriani diceva: i preti sono i birri delle coscienze; i birri sono i preti del corpo; alleati necessari gli uni degli altri.

Come vedete, dunque, per emanciparci è necessario svellere l'albero del male fin dalla radice. Dio e Stato noi dobbiamo distruggere.

Carissimi, come vedete, il giornale è piccino e ci nega lo spazio. Dobbiamo quindi concludere.

Ci auguriamo che lo slancio vostro generoso trovi prossimi decisi a seguirvi, e ricordate il nostro modesto consiglio: Guardatevi dai mistificatori, dagli arruffoni della politica. Del conservatore al democratico, dal clericale al socialista, tutti danno l'assalto al potere, tutti vi ingannano, tutti vi turlupinano.

Mandateli al diavolo.

Continuate l'opera vostra rivoluzionaria, organizzate le masse su basi libertarie e lottate, lottate per l'ideale per il quale i più grandi uomini han sacrificato e sacrificano la più grande ricchezza: la vita.

GLI ANARCHICI DI SAMBUCA
RESIDENTI IN BROOKLYN.

Questa lettera aperta fu spedita al *Popolo* di Sciacca, che la pubblicò sostrandola in tutte le parti vitali. I compagni fruttari si lagnano di questa sfrontatezza nella chiusa, pensando che gli amici si possono lasciare nelle forme e si estimano, ma non si castrano nella sostanza. Ed essi hanno ragione; ma, un'altra volta non si rivolgeranno più ai giornali che vivono per la politica.

N. d. R.

Domenica, 11 Novembre 1905, alle ore 2 pom., nella sala del *Labor Temple*, 243-247 East 84 St. New York avrà luogo un meeting internazionale per la commemorazione dei giorni Martiri di Chicago.

Parleranno oratori di diverse lingue, tra i quali il genio *Durieu*.

Si fa appello agli italiani di non mancare a un meeting di tale importanza, perchè esso rappresenta il protesta del proletariato cosciente contro i delitti della borghesia.

COMUNICATO

Gli anarchici di lingua italiana di New York sono invitati alla riunione che si terrà Sabato 10 Novembre alle ore 8 pom al 75 Mac Dougal St. per discutere importanti questioni riguardo alla propaganda.

G Borini, U. Del Papa, G. Scali
A. Antonelli, A. Cendarelli, C. Politi

Per tirannia di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero i nostri commenti sul Congresso del P. S. I. tenutosi ultimamente a Roma.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

Di prossima pubblicazione:

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

SOMMARIO: *La classe operaia al bivio. — Il concetto libertario della lotta operaia. — L'azione e la pressione diretta. — Lo lotta antimilitarista. — Il Primo Maggio e le otto ore di lavoro — La base libertaria dell'organizzazione operaia.*

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale terra'* di Sante Ferrini; *Avanti avanti!* dello stesso, il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave., Paterson, N J.

LE MEMORIE DI UN PRETE

Sono arrivate le copie delle Memorie di un prete *di Leda Rafanelli Polli.*

E' questo un libro che merita di esser letto da chiunque ama sviluppare la sua mente e conoscere più intimamente le piaghe di questa società patologica.

Ogni copia di questo libro costa 35 cents.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK CITY: Alberto Cassolo 0,50; Nicola Radica 0,25; Armando Flavone 0,50; A. Conte 0,50; G. Graziadio 0,50 P. Fontanella 0,50; A. Policastro 0,25 D. Tessitore 1,00; Franc. Minoli 0,25;	4,25
STANTON, ILL.: Martino Airola	1,00
HOBOKEN, N. J.: S. Saluto	0,25
UNION HILL, N. J.: Sebastiano Vitali	0,50
SHEFFIELD, COLO.: Pietro Menini	1,00
PHILADELPHIA, PA.: L. Riva	0,50
LOS ANGELES, CAL.: John Kay	1,00
BROOKLYN, N. Y.: P. Miccolupi 1,00; G. Ganci 1,00; V. Mattarella 1,00, Li Pani 1,00; Club Filodrammatico "Avanti" 1,00;	5,00
DELAMAR, NEV.: Stefano Salvaia	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: G Cerruti	1,00
TOTALE	15,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW YORK CITY: R. Sassi	0,25
LOS ANGELES, CAL.: John Kay	2,25
ROSLYN, WASH.: Lucifero 1,00, F. Tappero F. Bugni, Ferrero e Mainardi, A. Sillvestri, P. Cigliana, cisso 0,50; G. Salvini, L. Emanuel, D. Mainardi, cia scuno 0,25	4,25
PHILADELPHIA, PA.: Pasquale Paolini	0,25
DELAMAR, NEV.: Raccolti fra compagni da S. Salvaia	1,00
PETERSON, N. J Vendita vecchia stufa	0,25
TOTALE	8,25

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 248	236,23	
Composizione No. 249	12,40	
Amm. e Redaz. No. 249	20,60	
Spedizione No. 246	1,35	
Corrispondenza	1,61	
Ribaldamento	0,50	
Spesi varie	0,95	277,33
ENTRATE: Abbonamenti	15,50	
Sottoscrizione permanente	8,25	24,45
Deficit		252,88

PICCOLA POSTA

SUSQUEHANNA, N. J. — G. Carano. - Ricevuti, grazie. Pubblicheremo nel prossimo numero.

NEW YORK. — R. Tedeschi. — Ricevuti. Le rimanenze delle spese si cercherà di pubblicarle nel prossimo numero. Saluti.

Le vostre abbonate vi alla QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno [illegible] $1.00
Semestr. [illegible]
Trimestr. [illegible]
Estero spe[illegible]
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 10 NOVEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 350.

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

I MARTIRI di CHICAGO

NUMERO SPECIALE

A Voi, sfruttati di tutto il mondo, questo foglio dice: Posando lo sguardo su questo mausoleo, animato dal foco vivo d'un Ideale santo, sentirete il palpito di cinque anime generose, che anelarono la vostra liberta', come a un sole fulgido di bellezza. Lasciate che onesta e ribelle lacrima, dal vostro ciglio cada, come fiore sfogliantesi sulla tomba dei cinque Martiri. Essa dice che per Voi gli Eroi morirono sulla forca, per Voi che difesero.

LA VOCE DEGLI IMPICCATI

"Siamo noi, gl'impiccati di Chicago, che dal fondo bigio della fredda tomba lanciamo sulle ali del vento autunnale, il grido di rivolta a voi, o innumeri scheletri automoventi che subite le infamie dell'uomo come gente più morta di noi. Sono scorsi quattro lustri da che le nostre voci per diabolica trama di togati carnefici al soldo di una borghesia ladra ed assassina, furono strozzate dal capestro. In quel dì maledetto le ossa di Torquemada fremettero d'orrore, e il sole preso da raccapriccio, ritrasse per un istante i suoi raggi da questa terra impregnata del nostro sangue innocente. Noi affrontammo l'agonia straziante, la suprema tortura del boja per avervi amato, per avervi insegnato a marciare serrati e compatti contro il nemico. E voi? Ascoltaste voi il nostro consiglio? Continuaste voi l'opera da noi incominciata con entusiasmo di apostoli, e troncata col tributo del sangue? Infelici! voi tutto obliaste: e la nostra parola, e il nostro esempio, e il nostro martirio. Sgomentati, vinti accettaste insensatamente il sacrifizio d'Origene abdicando tutto nelle mani di iniqui politicanti, di immorali e corrotti sicofanti: vi faceste sgabello delle ambizioni sfrenate e dell'ipocrisia fenomenale del Mitchell e dei Gompers; creaste un nuovo esercito di capitani e di padroni; piegaste vilmente contriti la schiena ai piedi dei novelli pastori. Infelici! E quando la nostra memoria si affaccia alle vostre menti, vinti dalla vostra stessa vergogna v'illudete di renderci il dovuto tributo d'affetto con un articolo di giornale dalle grosse frasi stereotipate, con un discorso commemorativo fatto di vecchio convenzionalismo balordo, con un fiore di carta sulla nostra tomba. Basta, basta coi vostri discorsi, con la vostra retorica, coi vostri fiori. Tutto è menzogna, tutto è per noi un insulto. Che il nostro grido vi scuota, o schiavi; che la nostra voce infonda nelle vostre vene le disperse energie, che la nostra memoria illumini le vostre menti. Unitevi, serrate le file, scacciate da voi chi sfrutta la vostra buona fede, e marciate compatti verso quel luminoso orizzonte che dalle forche bieche noi v'additammo pieni di speranza e di fede. "Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! Voi siete piccoli perchè state in ginocchio, alzatevi!"

NON POSSIAMO OBLIARLI, NOI...

"Verra' giorno in cui il nostro silenzio sara' piu' potente delle voci che oggi strozzate."

La profezia che serve di epigrafe a questo articolo è di Aug. Spies. Egli la pronunziò ai piedi della forca quando si sentì stringere alla gola la voce e con questa la vita per aver amato fortemente l'umanità, e questo amore aver praticato con le opere onestà e coraggiose che formano il patrimonio individuale e caro della sua vita di apostolo e di martire.

Il profeta non isbagliò.

Diciannove lunghi anni sono trascorsi da quel giorno che Chicago commise impunemente il turpe assassinio, e noi commemorando oggi il sacrificio dei cinque Eroi, sentiamo nell'animo nostro, non le voci desolate di chi vede ovunque il ristagno delle nostre forze, la sconfitta della nostra propaganda, l'agonia dell'anarchismo, bensì l'odio intenso, inestinguibile contro i pirati del proletariato, l'amore sconfinato per la giustizia, la libertà, l'emancipazione vera e completa dell'uomo.

Il silenzio dei Martiri gloriosi, dopo 19 anni è molto più potente della loro voce strozzata, in fatto in questo giorno noi correndo con la mente alla loro memoria sentiamo più forte la nostra fibra di ribelli, più viva la fiamma della rivalita che arde nei nostri cuori, più salda la fede nell'Ideale che ci guida.

Il loro silenzio è potente poichè pensando alle voci che il capestro assassino strozzò in un giorno che coprì di vergogna il mondo civile noi sentiamo che l'opera nostra di propagandisti è ben misera cosa, è nulla di fronte al loro sacrificio supremo per il nostro Ideale.

Oh la borghesia, l'ineffabile borghesia repubblicana che conquistata col sangue del popolo la propria libertà, fin dal primo giorno del suo potere, commette delitti senza nome.

In nome d'una libertà bugiarda ed ipocrita essa semina nel campo proletario, quel proletario al quale deve la sua fortuna, la miseria, la disperazione, la strage.

Ladra e spergiura, spaventata dalla voce di protesta del proletariato oppresso volle gettare nelle file degli affamati lo scompiglio e lo spavento commettendo con crudeltà e cinismo inauditi il più turpe e il più abominevole dei misfatti che ricordi la storia del secolo XIX.

Aggiunse al suo immenso libro di sangue altre cinque pagine infami.

Ed era onesta la pudica verginella quando la ingenua e ignorante fanciulla americana dava il suo sangue per lei; quando l'esercito del senza pane si faceva scannare dalle armi della regia per creare alla borghesia un trono.

Era onesta, giusta, piena di buoni e umani propositi.

Chi avrebbe dubitato dell'anima sua scellerata?

Non era forse l'unica borghesia che apriva al mondo la via del progresso?

Non era lei forse che dava al popolo quella "Dichiarazione di Indipendenza" che nessun popolo aveva mai sognato di sperare!

Bastava dare un semplice sguardo alla Costituzione per sentirsi sicuri e affidarsi completamente nelle sue braccia.

Ne citiamo qualche brano a edificazione di chi legge:

DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA degli STATI UNITI

"Noi (borghesia) sosteniamo come verità indiscutibile che *tutti gli uomini* sono stati creati *uguali*; che hanno avuto dal loro creatore inalienabili diritti, che fra questi diritti sono la vita, la libertà e l'aspirazione della felicità.

"Che onde assicurare questi diritti sono istituiti fra gli uomini governi che ricevono il potere dal consenso degli stessi governati; che sempre quando *ogni forma di governo* diventa di ostacolo a questi fini, il popolo ha il sacro diritto di modificarlo o abolirlo, ed istituire un nuovo governo, basato sui principii, e organizzato nelle forme che al popolo sembrano garantire la sua salvezza e la sua felicità.

"L'esperienza, infatti, dettera che i governi lungamente stabiliti, non saranno cambiati per cause leggieri e transitorie, e l'esperienza ha mostrato che di genere umano è disposto a soffrire finchè i mali sono sofferibili, piuttosto che usare del suo diritto abolendo le forme di governo nelle quali si è abituato a vivere. Ma quando una lunga serie di abusi ed usurpazioni, perseguendo invariabilmente, mira a ridurre il popolo sotto un assoluto dispotismo è suo diritto, è suo dovere di rovesciare tale governo per la sua sicurezza a venire.

ARTICOLO VI, CLAUSOLA 2
COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI

"Questa Costituzione, e le leggi degli Stati Uniti che saranno fatte in *continuazione* di quella, e tutti i trattati fatti, o che saranno fatti, sotto la autorità degli Stati Uniti, saranno le leggi supreme della nazione; e i giudici in ogni Stato, saranno legate ad esse, a *dispetto* di qualunque Costituzione o legge che qualunque Stato possa creare in contrario.

PRIMO EMENDAMENTO DELLA COSTITUZIONE

"Il Parlamento *non potrà fare leggi* che stabiliscano l'affermazione di una delle religione, o che proibiscano il libero esercizio di esse, o *che restringa la libertà di parola, o di stampa, o il diritto del popolo di riunirsi*, e indirizzarsi al governo per reprimere degli abusi.

QUATTORDICESIMO EMENDAMENTO
DELLA COSTITUZIONE

"Nessuno Stato potrà fare o rinforzare una legge che restringa i privilegii o le immunità d'ogni cittadino degli Stati Uniti."

Parole d'onore, pei tempi in cui la Dichiarazione di indipendenza, e la Costituzione furono fatte, ogni individuo residente negli Stati Uniti poteva andare a letto e godere intero il pomo con la propria metà, sicuro di non essere scacciato da questo nuovo paradiso terrestre.

Non per nulla i buffoni della Francia repubblicana – quest'altra aguaidrina da *boulevard* — ubbidendo ad una ipocrita prammatica gli regalò quel gigantesco monumento che s'innalza in faccia all'oceano quasi a proteggere gli Stati Uniti dall'eco delle schiavitù medioevali europee.

Ma i governi, sieno essi organizzati da un Washington o da altri galantuomini come lui, le dichiarazioni di Indipendenza, siano esse scritte da un Tommaso Paine, o da altri galantuomini migliori di lui; le Costituzioni, sieno esse dovute a una penna come quella di Jefferson, o altri uomini più onesti, tutto ciò, insomma, che si afferma come legge, è come la pelle del tamburo, che si allarga e si stringe come vuole il tamburiaio.

La Costituzione — cucciagna degli Stati Uniti - fu rispettata dalla borghesia americana finchè essa fece gl'interessi di lei, o meglio, finchè il popolo sopportò i mali senza un lamento o una protesta, ma il giorno in cui questo popolo si accorse di aver fabbricato la pagnotta per impinguare chi oziava mentre egli, il vero padrone assoluto di tutto, soffriva la fame, si decise ad alzare la sguardo in segno di minaccia, la Dichiarazione di principii, la Costituzione e tutti gli zuccherini che facevano venir l'acquolina in bocca agli ingenui e fra i più intelligenti, fra i più colti, fra i più coraggiosi, fra i più attivi.

La loro vita danneggiava molto gli interessi palancajoli e ladri della borghesia; questa lupa insaziabile temeva quei cinque uomini, aveva paura di loro. E noi sappiamo che la paura è figlia della viltà e madre della crudeltà la più raffinata.

È per paura la borghesia volle uccisi i cinque suoi formidabili nemici.

Comprò testimonii, poliziotti, giudici, governo; corruppe tutto e tutti con la forza dell'oro, finchè vide pesolare dalle forche i corpi esanimi dei cinque Eroi.

Ma la crudeltà borghese non si limitava ad impiccarli soltanto. Essa, la dissoluta, la tigre voleva che alle vittime fosse negata anche l'aureola del martirio, e perciò le torturò per un anno intero nel fondo della carcere, usò tutti i mezzi che Torquemada ignorò per indebolire il loro fisico, la loro energia e presentarli al pubblico quali uomini di creta che abbassano le braccia alla prima frustata.

Disgraziata più che repugnante! Le torture non valsero a piegare un solo istante quegli animi fieri e nobili. Egli no spirarono col nome dell'Anarchia sulle labbra, e l'anatema, il disprezzo, l'odio contro la repubblica carnefice sfavillanti dalle pupille. Furono eroi che non si trovano che nei romanzi.

Dopo morti furono perseguitati dalla calunnia scellerata, dalla diffamazione infame, la borghesia tentò di vituperarne la memoria, ma la verità trionfa sempre e doppertutto, e ironia delle cose volle che nel 1893, sei anni dopo il supremo delitto, un borghese e governatori nelle latrine dei ministeri e delle corti di *Giustizia*, sicchè oggi poesia mo affermare che l'America del Nord che siede a cavaliere della civiltà mondiale è la negazione della civiltà.

Il monumento che s'innalza in faccia all'oceano fin che pare che voglia sfidare il cielo, e che gli sciocchi han battezzato: statua della libertà, è l'insulto feroce, l'ironia scellerata alla libertà del popolo.

La tragedia di Chicago è la prova più palmare della violazione della legge federale.

Perchè furono condannati infatti i nostri cinque compagni a lasciare la vita sulla forca al pari di volgari delinquenti?

Per avere lanciata una bomba, disse la borghesia di allora.

Menzogna. sfrontata e vile menzogna. La borghesia sapeva che i nostri cinque compagni erano innocenti; essa nessuna prova aveva della loro colpabilità, anzi tutto, tutto provava la loro innocenza.

Ma Spies, Parsons, Engel, Lingg e Fischer erano anarchici, e non di quelli che si pregano mandare a casa pentiti e contriti con uno scappellotto e un ammonimento. Erano anarchici che aveva commesso il diabolico assassinio. Altgeld in un memorabile messaggio rivendicasse l'innocenza degli assassinati, e ridasse alla libertà i tre altri compagni che giacevano in carcere quali complici dei cinque impiccati.

È non ci si dica che la tragedia di Chicago sia stato un errore giudiziario.

La tragedia di Chicago fu un assassinio organizzato contro l'Anarchismo, essa fu la violazione cosciente della legge liberale.

Del resto, forse non vediamo tutti i giorni noi la povera libertà — questo vecchio cencio che serve a coprire tutte le lordure, tutte le scelleraggini — insultata, calpestata, sputata dalla classe borghese!

Non abbiamo visto un Turner espulso dall'America per professare principii anarchici? Non vediamo Pettibone, Haywood e Moyer languire in carcere in attesa d'un processo che non si sbriga mai, in contradizione con le leggi dello Stato e della Costituzione? E non abbiamo visto la settimana scorsa alquanti compagni nostri, fra i quali delle ragazze minorenni, malmenati prima, picchiati dopo, e arrestati in ultimo per aver tentato di parlare in un *meeting* di propaganda?

Ma senza citare fatti che sarebbero numerosissimi, diremo quasi innumerevoli, forse che nel paese in cui scriviamo non si vive sotto un regime che, a dispetto della Costituzione, supera in tirannia la Russia barbara?

Mettiamo sotto gli occhi del lettore un solo brano della nuova legge del New Jersey.

CAPITOLO 133, ASSEMBLEA No. 7

"Ogni persona che in pubblico o in privato, per mezzo della parola o dello scritto, o della stampa, o in altri modi e con *altri mezzi* difende la sovversione o la distruzione di uno o più governi o incita o alura, promuove o incoraggia ostilita oppure opposizione contro uno qualsiasi dei governi, sarà accusato di alto tradimento e punito con una multa non superiore a duemila dollari, o a quindici anni di carcere, o all' una e agli altri."

Toccati i gomiti, o lettore, perchè non ti caschi sulle spalle come potrebbe cascare a noi iconoclasti impenitenti questa legge russofila.

A questo articolo ne seguono altri più carini, ma non tutti coloro che ci leggono masticano articoli di legge, noi quindi li saltiamo. È tutto si commette in nome della libertà!

"Oh Libertà, — esclamò *madama* Roland quando giunta ai piedi del patibolo vide di fronte a lei la statua della Liberta — quanti delitti si commettono in tuo nome!"

In nome della Libertà noi che scriviamo viviamo sotto un regime che Torquemada non seppe inventare. Secondo le leggi che ci stanno sul capo come la spada di Damocle, nemmeno in casa nostra potremmo parlar male del governo *galantuomo*.

E Arturo Labriola vuole la repubblica in Italia.

Ma a dispetto di tutti gli abusi, di tutte le violenze, di tutte le Libertà manomesse, il silenzio dei Martiri di Chicago domina la nostra nuda stansetta di cavalieri erranti, e conquide i nostri cuori. Esso è più potente delle voci strozzate dai carnefici degli Eroi; l'agonia straziante dei Martiri dell'Anarchia infonde energia nelle nostre vene, e animati dallo spirito che animò i sepolti di Waldheim noi rinnoviamo oggi e sempre alla vile borghesia di questo e di tutti i paesi del mondo il nostro anatema e la nostra minaccia.

La borghesia oggi gavazza nel sangue della classe lavoratrice paziente e rassegnata, ma essa morirà per mano della stessa classe che oggi l'abbidisce, la carezza umilmente, vilmente.

Per conto nostro oggi noi segniamo nel libro dei conti, proprio nella pagina dei crediti nostri, i nomi tutti dei nostri martiri, caduti sotto i colpi inumani, vigliacchissimi della borghesia.

E non il obbliamo, no. Le sconfitte, le ferite dell'anima non si cancellano. Bisognerebbe trovare una bevanda capace di dare l'oblio, una specie del *pio nepente* che la famosa Elena mescevà nelle tazze del re. Ma di quella bevanda solo Elena conosbbe il segreto.

Del resto se si trovasse sarebbe inutile perchè gli assassinii commessi da *lor-signori* li abbiamo legati al dito.

Non possiamo obliarli, no.....

LUIGI GALLEANI.

UNDICI NOVEMBRE

E morirono così!... mentre la gialida
aurora tremolava — nei dolci occhi dei martiri,
e morirono udendo dal patibolo
del vindice avvenire — la voce inconcrutibile.

O da le forche rosse de la repubblica
di silenzioso scolte — pannolanti cadaveri
scolte de l'ideale!... ne la tenebra —
di libertà Valkirie — galoppan le vostre anime.

Passan ne l'aria, lo l'odo; e dietro vengono
d'erranti alme ribelli — le siate moltitudini:
spirti che il bola par lanciò nel baratro,
e che, forza invisibili, — di fiasco a noi combattono!

Avanti, avanti, o taciturno esercito,
che da Chicago a Herea — da Lione a Conselice,
da Berlino a Parigi invali l'aere,
a l'assalto, al conquisto — del sentissimo secolo!

Su la umana viltà passa, o manipolo
d'impiccati per fede — e voi, morti fortissimi
ghigliottinati e garrottati milliti,
scendete in nembo e a terra come ruggenti rafliche.!

Su l'oceano sociale impuro e torbido
allevate i marosi — a ribellione indomite:
sobillate le sante ire magnanime,
che furor leonino — ne' fiacchi par trasfondano.

Risuscitate questo immoto Lazzaro,
che ne la bara dorme — d'un incubo cinereo.
dite voi pur, come il Rabbi di Nazareth,
al dormiente: ti leva — e cammina!... Il miracolo

si compirà... Questo crucciato popolo
sorgerà dal letargo — da l'avel de' suoi tribuli,
e tu, bianca e incente di martirio
compagnia de la morte, — gli darai la vittoria.

Ne l'aria, udite!... i grandi spirti passano
dal nulla misterioso — sfiorando il viso agli uomini.
Udite?... son dei cinque morti le anime
di libertà Valkirie — che a l'avvenir galoppano.

PIETRO GORI.

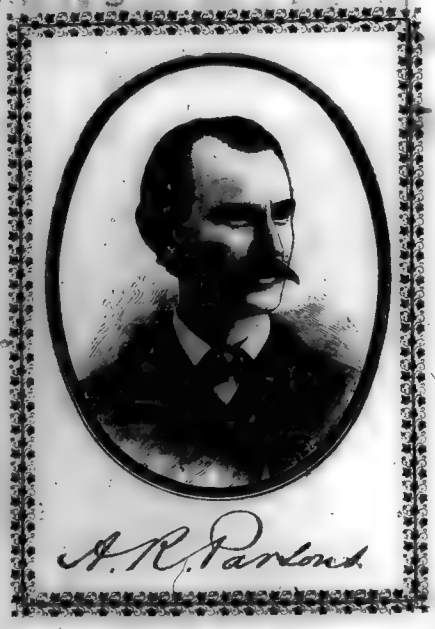

ALBERT R. PARSONS

Ai suoi figliuoli

AD ALBERTO R. PARSONS, JR., E SUA SORELLA LULU EDA PARSONS.

DAL PADRE LORO — CON PREGHIERA DI NON APRIRE E LEGGERE QUESTA LETTERA PRIMA DELL'11 NOVEMBRE 1888. — — — —

Cella No. 7. Carceri della Contea di Cook. Chicago, Ill., 9 Novembre 1887.

Ai miei cari e diletti figliuoli, Albert R. Parsons Jr., e sua sorella Lulu Eda Parsons:

Scrivendo questa parola sento i vostri nomi con voi lacrima. Mai più noi ci vedremo. Oh! figliuoli miei, come profondamente e caramente il padre vostro vi ama! Noi dimostriamo il nostro amore vicendo per i nostri piccini; diamo oltre prova del nostro amore mercede, quando è necessario, per essi. Dalla mia vita e dalla causa della mia morte prematura e crudele, voi avrete conoscenza da altri. IL PADRE VOSTRO E' UNA VITTIMA SPONTANEAMENTE SACRIFICATASI SULL'ALTARE DELLA LIBERTA' E DELLA FELICITA'. A voi io lasciò il patrimonio del mio nome onesto e del dovere compiuto. Conservatelo, emulatelo. Siate sinceri con voi stessi, così non potrete essere falsi con gli altri. Siate sobrii, laboriosi e liberi. Vostra madre! oh, ella è la più grande, la più nobile delle donne! Amatela, onoratela. Figliuoli miei, miei preziosi piccini, io vi chiedo di leggere questa mia ultima lettera d'addio in ogni anniversario della mia morte per ricordarvi di colui che morì non soltanto per voi, ma per tutti i fanciulli di la' da venire. Io vi bacio, miei carissimi. Addio.

Vostro padre,
ALBERT R. PARSONS.

SIETE VOI UOMINI?

AI BORGHESI

Ci chiamate violenti perchè rintuzziamo con violenza la violenza vostra; ci chiamate assassini perchè ricambiamo di tanto in tanto con un colpo di pugnale o di rivoltella i vostri innumerevoli colpi di baionetta, di fucile, di rivoltella, di cannone; perchè di tanto in tanto colpiamo uno dei vostri in cambio delle migliaia e migliaia di anime generose, buone e intelligenti che voi assassinate giornalmente sulla forca, sulla ghigliottina, con la fucilazione, con la garrotta, con la sedia elettrica.

E siamo assassini perchè le nostre coscienze ascrivano in noi una metà sola sensibile e ci spingono ad usare le stesse armi vostre contro di voi?

Via, o pacifisti borghesi, o rubicondi signori! Non è con una regola di galateo, o con un appello all'assassino che voi questo ridurci costretti, alla estrema difesa e ripugnante della grande arma che è il dinamite.

Voi ci contrastate ogni più elementare diritto: voi ci sfruttate, voi ci affamate, voi ci rubate i figli, le vecchie le mogli, voi ci negate la parola, la scrittura, la discussione; voi non ignorate che il nostro pensiero vi perderebbe, non lo temete se ci fosse possibile.

Voi ci condannate a creare un vero paradiso per vivere in un vero inferno. E ci chiamate delinquenti, assassini per cambiare pane per fucilate; quando voi vi accoppiamo come meglio si può gridate che uccidere è sempre male perchè la vita umana è sacra.

Ma siete voi uomini?

La natura vi impone di lavorare e voi odiate; la natura accorda a noi la soddisfazione dei nostri bisogni e voi ce li negate: la natura ci dota di parola e voi ce la strozzate, di ingegno e voi ce lo sequestrate, di spirito di conservazione e voi ci ammazzate.

Siete uomini voi?

E per opprimerci impunemente avete inventato contro di noi i fucili, le rivoltelle, le mitragliatrici, i cannoni, le bombe, la forca, la garrotta, la ghigliottina, la sedia elettrica, e ci ammazzate, ci massacrate come cani rognosi, come bestie feroci.

Siete voi uomini?

E quando noi ci difendiamo voi strepazzate, voi sbraitate: "Abbasso il coltello."

E perchè, perchè abbasso il coltello?
Perchè la vita umana è sacra!

Sì, egli è vero; ma non erano i nostri compagni, coloro che oggi gridano alla riscossa, uomini, e nobili e buoni anche?

Perchè, perchè li ammazzate?

La vita umana è sacra? Per chi, per voi? Soltanto per voi?

Siete voi uomini?

VITO D'ARICO

DICIANNOVESIMO ANNIVERSARIO

Siamo ancora una volta a ricordare la data fatidica. Venti anni or sono trascorsi dacchè cinque uomini nobili e fieri lasciarono la loro vita sul patibolo eretto in Chicago dalla borghesia repubblicana.

Venti anni si sono perduti nella notte dei tempi dacchè cinque persone buone, intelligenti, coraggiose e forti furono assassinate per avere detta alta la verità, per avere additato agli sfruttati, ai derelitti, ai colpiti dalla schiavitù e dalla fame il sentiero glorioso che porta sulla vetta illuminata dal sole dell'uguaglianza e del benessere per tutti.

Il Governo di questa repubblica mezzana considerò pericolosa per gli interessi della classe capitalista l'opera di e'evamento e di educazione morale alla quale i cinque Eroi si erano dedicati in favore del proletariato. Perciò li uccise, per questo solo delitto li assassinò come luminosamente ci provò il cosidetto processo.

* * *

Torniamo indietro di venti o venticinque anni nella storia del movimento operaio americano, e vediamo quali erano allora le condizioni della classe salariata.

Diecine di migliaia di individui erano disoccupati. Essi andavano in su e in giù per queste lande sconfinate, di città in città, di paese in paese, trascinando seco loro l'indivisibile bagaglio di sofferenze e di stenti, sempre in cerca di lavoro, senza trovare mai altro che rifiuto e disprezzo.

Per il difetto, la colpa, il delitto di essere dei miserabili, dei disoccupati senza pane, senza vesti e senza tetto, essi venivano arrestati, e trattati da criminali, o da soggetti peggiori.

La grande massa era totalmente ignorante, essa non poteva comprendere la causa che la condannava a uno stato di cose così antiumano. Non esisteva la potenza d'un'organizzazione sì forte da combattere e vincere le aggressioni, gli abusi, le prepotenze del capitalismo. Si sentiva il bisogno di uomini veri e capaci di una opera energica, coraggiosa e costante.

Parsons e Spies, entrambi oratori di grido e scrittori di vaglia, giovani pieni di vita e di energia, coi cuori oppressi per le sofferenze dell'umanità salariata, consci di ciò che il popolo abbisognava; riconoscendo la necessità di una organizzazione potente il di cui scopo doveva essere anzitutto lo spirito di solidarietà fra tutti gli operai di ogni nazione e di ogni lingua, e poi la guerra senza quartiere alla proprietà privata e al governo, cause di ogni miseria e di ogni schiavitù, si proposero un programma puramente e schiettamente rivoluzionario, e si misero all'opera.

Eglino furono incoraggiati a proseguire l'opera encomiabile dai gruppi di lavoratori che organizzati da loro prosperavano in forza numerica e morale.

L'organizzazione da essi fondata si estese in diversi Stati della Repubblica, ed era non una forza fittizia, non un numero, ma una forza reale, una potenza che avanzava a grandi passi verso l'emancipazione economica, politica e quindi religiosa.

I nostri compagni lavoravano con entusiasmo in seno al movimento operaio puramente economico, delle Unioni allà educazione delle masse.

Nel solo periodo di tre anni, dal 1883 al 1886 il movimento operaio in America era divenuto attivissimo e veramente rivoluzionario.

L'ORDINE DEL LAVORO contavano già circa mezzo milione di membri.

Da questa organizzazione e da parecchie altre fu convenuto nel giorno 1.o di Maggio dell'anno 1886 gli operai avrebbero dovuto fissare le ore di lavoro ad otto al giorno, e di sciopetare istantemente le industrie dove tale decisione non fosse stata dai padroni accettata.

Gli anarchici di Chicago diedero a questo movimento tutto il loro appoggio morale, dedicarono a questo primo passo tutta l'opera loro di educatori del popolo.

L'agitazione per le otto ore si sviluppò così rapidamente che i capitalisti furono presi da paura. Per mezzo della stampa di due o tre settimane prima del 1.o di Maggio noi apprendiamo come realmente si svolse accanita la lotta. La merce nel mercato di Nuova Yorca era scarsa, e la stampa dell'intera nazione conteneva articoli sensazionali sullo sciopero generale in vista e i suoi effetti sul commercio. Chicago si può dire, divenne il centro della tempesta che minacciava di scatenare infrenabile e terribile per la classe borghese.

In tali condizioni di tempo e di ambiente fu chiamato il MEETING generale nella storica Haymarket, in Chicago.

Il suo scopo era que lo di protestare contro l'uccisione di quattro scioperanti da parte dei poliziotti.

Ma in quel MEETING fu lanciata una bomba proprio nelle file dei poliziotti, venuti per rompere la discussione e disperdere il popolo il quale era ben lungi in quel momento dall'idea di ogni ribellione.

La persona che lanciò la bomba è sconosciuta fino ad oggi: ma il governo volle trovare nei cinque compagni nostri assenti in quel giorno dal luogo della tragedia, gli autori dell'attentato, per il semplice fatto che essi erano conosciuti come l'anima del movimento operaio.

E infatti non erano i lanciatori della bomba che si volevano impiccare, ma gli anarchici, gli uomini più influenti del movimento operaio.

Non parlo della stampa gialla, ma di quella ridicola, di quella degli operai stessi in lotta coi capitalisti. Essa, appena avvenuto l'arresto delle cinque vittime designate un à quello dei borghesi il suo grido contro l'ANARCHIA. La poveretta stupida e vile dimenticava perchè essa aveva combattuto, e i più radicali degli scioperanti tornarono contriti alla schiavitù delle fabbriche.

Dopo una farsa, cosidetta PROCESSO, A. Spies, A. Parsons, L. Lingg, G. Engel ed A. Fischer, furono legalmente assassinati l'11 Novembre del 1887. Nessuna prova della complicità nell'attentato si potè trovare contro di loro. Gli stessi assassini non osarono sostenerla. Essi furono uccisi, non per un delitto, ma per essere rivoluzionari ed anarchici.

* * *

I principi giusti, onesti, santi di libertà umana pei quali i nostri compagni lasciarono la vita sul patibolo, mai saranno obliati, mai saranno trascurati dal proletariato cosciente. Essi sono la stella che serve di guida per le conquiste degli umani diritti.

Milioni di sofferenti sono attratti dai suoi raggi rigeneratori, e ci seguono.

L'emancipazione della schiavitù del salariato oggi è la meta del proletariato.

Quando l'umanità avrà lottato nel torneo della vita e si sarà alfine liberata da ogni schiavitù, darà uno sguardo al passato, scorrerà con l'occhio la lunga lista dei martiri della libertà, e vi troverà i nostri cinque compagni di Chicago. Allora una lacrima di riconoscenza cadrà dalle ciglia del popolo redento sui nomi dei cinque Martiri.

* * *

Oggi, 11 Novembre noi torniamo con la mente ai nostri Eroi caduti col nome tanto dell'anarchia sulle labbra, e il nostro spirito si rinfranca, si fa più forte e ci trascina con maggiore energia e coraggio nella lotta titanica contro lo Stato, la Proprietà Privata e la Religione, i tre assassini dell'esercito proletario. Ricordate tutti l'11 Novembre, o Compagni. Salve agli Eroi!

LUIGI F. PARSONS

August Vincenz Theodor Spies

AUGUST SPIES

Ai suoi carnefici

" La mia difesa è la vostra accusa, il delitto che mi si imputa la vostra storia.....

" Mi si fa colpa di essere io complice di colui che lanciò la bomba, ma ancora nessuna prova, nessuno indizio giustificano l'accusa, la mia condanna, quindi, non è che un voluto assassinio, così infame come mai fu commesso in tutte le persecuzioni religiose e politiche.....

" Davanti a questa corte io accuso il Pubblico Ministero che si suppone essere lo Stato, e il Bonfield di abominevole cospirazione. Egli mi tramano un assassinio.....

" Voi, i supposti rappresentanti e gli alti sacerdoti della "legge e dell'ordine" siete i soli e i veri violatori della legge; voi violate la legge fino a commettere un organizzato assassinio.....

" Il principale argomento contro di noi è che noi siamo stranieri, che non siamo cittadini.....

" Io rispondo con le parole di Johnson, il celebre letterato inglese: " Un appello al patriottismo è l'ultima risorsa d'un farabutto. "

" I miei sforzi in favore di milioni di proletari diseredati, la mia opera in questo scopo, la mia propaganda sui palpitanti problemi di economia, in poche parole, l'educazione data ai salariati per renderli uomini è dichiarata " una cospirazione contro la società. "

" La parola " società " è qui saggiamente intesa per " Stato " quale rappresentante dell'aristocrazia dell'oro.

" E stata sempre l'opinione delle classi al potere che il popolo debba essere tenuto nell'ignoranza, perchè questo popolo con l'elevarsi della sua cultura, della sua intelligenza, perda il suo spirito di servilismo, di obbedienza ai poteri costituiti.

" L'istruzione impartita ad un ragazzo un quarto di secolo fa un crimine. Perchè ? Semplicemente perchè lo schiavo che ha sviluppato la sua intelligenza rompe i ceppi ad ogni costo....

" Io credo con Buckle, Paine, Jefferson, Emerson, Spencer e moltissimi altri grandi pensatori di questo secolo, che questa forma barbara di organizzazione sociale, con i suoi saccheggi e i suoi assassinii legalizzati, è condannata a sparire per dar posto ad una società libera, ad una associazione spontanea di individui, ad una universale fratellanza, se così vi piace....

" Voi avete pensato di distruggere la civiltà, ci si dice....

" Questo è il vecchio argomento contro il progresso. Leggete la storia di Grecia, di Roma, di Venezia; guardate nelle nere pagine della chiesa; seguite il tortuoso sentiero della scienza: *Non cambiate, non cambiate. Voi distruggete la civiltà*, è stato sempre gridato dalle classi dominanti. Esse sono così felici nel sistema sociale prevalente che naturalmente aborrono i più illuminati cambiamenti. Ogni cambiamento intacca i loro privilegi ed essi così cari. Ma la civiltà è una scala a piuoli i gradini della quale sono monumenti che segnano simili cambiamenti ! Senza rivolgimenti sociali — accaduti quasi tutti contro la volontà e la forza delle classi dominanti — non potrebbe esser ci civiltà.....

" Se voi credete che impiccando noi arrestate il movimento ascensionale della classe lavoratrice — quel movimento dal quale i milioni che vivono nella miseria, nella schiavitù del salario, attendono la loro emancipazione — ebbene, impiccateci.

" Qui voi vedete una scintilla, ma badate. Qui, lì, e dietro a voi, e avanti a voi, dovunque si innalzeranno le fiamme. E' un incendio sotterraneo sul quale voi posate, e che voi non potete nè comprendere nè spegnere.....

" *Quando una lunga serie di abusi e di usurpazioni persistenti invariabilmente tendono allo scopo di ridurre il popolo sotto un dispotismo assoluto, è diritto e dovere di quest'ultimo abbattere tale governo e prendere nuovi provvedimenti per la sua futura sicurezza.* " Questo è uno articolo estratto dalla *Dichiarazione d'indipendenza*.

" Abbiamo, dunque, rotto la legge mostrando al popolo gli abusi perpetrati in quest'ultimi venti anni con lo scopo di stabilire qui un'oligarchia così forte e potente quanto mostruosa, mai esistita in qualsiasi nazione ?

" Queste sono le mie idee. Esse costituiscono una parte di me stesso; e da esse io non posso dividermi, e se lo potessi non lo farei. Se voi credete di distruggere queste idee che giorno per giorno guadagnano proseliti, se credete di poterle distruggere mandandoci alla forca, se è questa legge condannare alla pena di morte quella gente che ha osato dire la verità, ed io vi sfido a provarvi dove e quando noi abbiamo mentito — allora, io sono pronto a pagare il mio pegno di costo. Chiamate il vostro boia, la verità fu crocifissa in Società, in Cristo, in Giordano Bruno, in Huss, in Galileo; molte altre sono le vittime che si hanno procurate nel compiere del sacrificio. Noi siamo pronti a seguirle. "

UNA VISITA AL CIMITERO DI WALDHEIM

Il cielo era come è sempre su quella sozzissima città bollata dal marchio de l'infamia: sonnacchioso, color di fango.

L'aria era umida, viscosa. Non un alito di vento, non un boccone d'aria sana.

Non so se fosse l'atmosfera disgustosa o il triste ricordo dei Martiri, io sentivo in quel giorno un malessere indefinibile, una specie di vuoto nel cervello, una pesante malinconia, uno stringimento di cuore, una ripugnanza suor male per tutto ciò che mi circondava.

In quel giorno io odiava più intensamente tutto l'organamento sociale nel quale sono costretto a vivere e a subire tutti i mali, tutti i capricci, tutte le violenze, tutte le lordure.

Accesi la sigaretta e salii nel carro elettrico.

Le vie erano popolate come normalmente di quella folla anonima che brulica sulla faccia della terra in una vegetazione senza scopo; di quella folla che vive giorno per giorno di espedienti, di truffe, di inganni, di viltà, di vergogna.

Poliziotti, banchieri, venditori ambulanti, impiegati burocratici, avvocati, facchini, commercianti, ladruncoli, professionisti, vagabondi: bellimbusti, straccioni, dottori, analfabeti, preti rubicondi, mendicanti rachitici, monache, prostitute; tutto un formicajo di insetti che ha nome *umanità*.

Erano di tutte le lingue, di tutte le razze, di tutti i colori: europei, americani, indiani, cinesi, negri, bianchi, olivastri, cioccolatti, belli, brutti, puliti, sudici, profumati, puzzolenti; tutti in moto con la stessa fretta; urtandosi, fermandosi, rincorrendosi, complimentandosi, insultandosi; tutti con l'ansia del dollaro, bollata sul viso incancellabilmente come lo stimma della miseria, della schiavitù, della vergogna che da tempo millenario pesa su questo povero mondo come una maledizione di Giove; tutti avvoltolandosi nel fango della vita umana con la viltà dei vili.

Quel quadro, pittoresco per un pittore spensierato, era per me, almeno in quell'ora pietoso e ributtante nel tempo stesso.

Finalmente, dopo due ore arrivai al Cimitero Waldheim.

Gli echi di Chicago non arrivavano a contaminare quel luogo solitario e tetro reso sacro dagli alti cipressi, le cui cime sembrava che sussurrassero fra di loro il linguaggio della morte.

Fuori di quel sussurrio un silenzio profondo e misterioso gravava su quella città dei defunti.

Pochi minuti dopo arrivai sul posto.

La tomba sotto la quale dormono i nostri compagni è un monumento squisitamente artistico. Sopra un quadrato di terra coperta da un fine tappeto verde di erba si leva il mausoleo circondato da pilastri e catene di ferro.

Sopra un largo piedistallo avanti la facciata d'un pilastro di marmo bianco, osservai uno stupendo, insuperabile gruppo: un uomo scarno, stanco, disfatto, giace al suolo, agonizzante. Il suo viso rivolto al cielo è contratto dagli spasimi della morte; le sue labbra si atteggiano come a pronunziare l'ultima e suprema bestemmia contro colui che lo ha colpito. E' il Proletariato ferito a morte dalla borghesia assassina.

Avanti a lui una donna, dalle forme divine, dal viso rugoso e fiero, si leva dritta a mostrare il sofferente. Con la mano sinistra indica l'agonizzante, col pugno della destra esprime l'interno suo affanno, mentre con lo sguardo cupo fisso all'orizzonte manda a quel *dio* Mammone accoccolato sulla piramide di scheletri umani fra le tenebre dell'oro e dell'infamia, l'implacabile minaccia. Dal suo viso pare che emanino spasmi di indignazione sublime, dai suoi occhi pare che si sprigionino scintille di vendetta santa; la sua bocca, le sue gote, tutta, tutta quella donna pronunzia l'anatema contro i carnefici del Proletario.

Ella è la Storia. E' quella Storia che tramanderà ai nostri figli il delitto del secolo ventesimo.

Sulla facciata del piedistallo sta incisa:

" There will come a time when our silence will be more powerful than the voices you strangle to day. "

Sono le ultime parole che August Spies pronunziò ai piedi della forca carnefice.

Mi appoggiai ad uno dei piedistalli di ferro e con l'occhio della mente io vidi quei sepolti. Vidi i loro visi composti a un dolce sorriso come carezzati da una sublime imagine invisibile.

Vidi quegli Eroi spenti ma non vinti sopra il ripido fosso dei ghetti e degli esuli.

" Tu non sei — Egino mi disse — come è dolce morire per l'Ideale.

L'Ideale, questo fortissimo iddio che domina i nobili cuori ed eleva i suoi figli alla più alta espressione della dignità umana !

Egli divise col suo remo le acque dinanzi all'ebreo, guidando il fuggitivo verso la terra promessa; Egli schiuse le porte del cielo ai figli della terra cingendo il leggendario Nazareno d'una aureola divina.

Egli, fantasma fuggente, precede il cammino dei popoli e li guida su le tortuose vie di questo grande labirinto che è la vita.

E precede, precede sempre, seguito dalla vergine innamorata che lo sospira e invoca; dal poeta che conquiso dal suo splendore raccoglie gli alti suoi concetti in un inno di cantici e di suoni; dal tribuno che innamorato della sua visione spinge i popoli verso nuove conquiste, dall'apostolo che vinto dalla sua potenza affascinatrice porge il capo al capestro felice di seguirlo infino all'arduo vertice.

Per *Lui*, morìva estatico il cristiano nell'arena, ai piedi di Nerone; per *Lui* Dante discendea " fra la perduta gente " e vi incontrava quella lunga, infinita schiera di papi incappucciati; per *Lui* il Trovatore di Sorga assiso sulle acque fresche adorava le dolci sembianze di Laura, e lo seguiva di pensiere in pensiere, di monte in monte.

E invocava l'Ideale in Campo di Fiori il frate filosofo; e l'Ideale esaltava l'eroico veggente di Noli saimodiando sul rogo; e l'Ideale recava luce nella carcere e al frate dava la penna per " La Città del Sole. "

E lo vide Alderi vagare cantando gloria ai morti lungo il cimitero della patria sua; e lo udirono Moulière, Voltaire, Paine; lo seguì Washington aprendo al nuovo mondo un mondo veramente nuovo.

E l'Ideale chiamò Mazzini additandogli nuovi e rosati orizzonti, e illuminò Marx, e accompagnò Bakounine nella carcere, nell'esilio, nel letto di morte; e spinse coraggiosi alla ghigliottina, al capestro, al capestro il biondo Caserio, il pensoso Angiolillo, il silenzioso Bresci, il dolce Czolgosz; e l'Ideale, il bello, il sublime, l'incantevole Ideale ci accompagnò alla forca cambiando lo strazio dell'orrenda morte in un inesprimibile godere. "

Oh sì ! Quegli Eroi morirono volentieri per un santo Ideale.

Eglino, infiammati dal fuoco vivo dell'amore per tutti, del benessere per tutti, animati dall'Ideale ebbero ribrezzo del mondo borghese, ebbero pietà degli oppressi, e lottarono, lottarono sempre per liberare l'umanità dai pregiudizii, dalla schiavitù morale, intellettuale, economica e politica. Lottarono fino ai piedi della forca, ma pochi lì compresero. I più soggiogati, vinti da un vergognoso egoismo preferiscono vivere la vita del bruto, altri ancora cianciano di Ideale, un ideale a buon mercato che si dilegua al primo segno di burrasca; e l'umanità meschina avanza lentamente, avanza suo malgrado perchè trascinata da pochissimi eletti sui capi dei quali aleggiano costantemente gli spiriti dei Martiri, di tutti i Martiri dell'Ideale, per incoraggiarli, per animarli, per guidarli nelle sublii battaglie contro la prepotenza, la menzogna, il delitto.

Salve a Voi, o Cavalieri della Morte! Salve a Voi, o spiriti eletti, che foste e siete esseri maestri di bontà e di abnegazione !

Sulla tomba vostra cara lo deposito una lacrima, un fiore e una promessa: una lacrima riconoscente, un fiore amoroso, e la promessa sincera di continuare secondo le mie povere forze l'opera vostra bella e sublime.

Quando lasciai quel cimitero piangevo.

Rifeci la via percorsa la mattina sul carro elettrico.

La stessa scena. Fango in cielo, fango in terra, fango moventesi in forma di corpi umani.

Tutto un formicolio di gente che non urla, non protesta, non maledice; di miseria docile, rassegnata, comune che non si ribella alle ingiustizie sanguinose, che ascende il Calvario della sua amarezza, ogni giorno, dall'albeggiare tantopiù, dal tramonto all'alba, senza pane, senza tetto, senza vesti, senza pace, senza gioje, e talora casi, e sempre così, ogni giorno, nell'oscurità, nell'abbandono, nella vergogna, nella viltà.....

Eppure io mi sentiva risollevato.

Quel brulicame di corpi sozzi m'abbassava mi ripugnava più come nella mattina. Mi destava entusiasmo un nodo di pietà.

Lo sentivamo noi stessi pur noi; vasi di coraggio e di speranza parlammo in noi.

Suono le voci dei Martiri di Chicago che mi risuscitarono le mie passioni....

Dovico

LOUIS LINGG

Ai suoi carnefici

".... Noi siamo processati, non per altro che perchè siamo anarchici.

" Che cosa è anarchia?

" Voi lo hanno spiegato con chiarezza i miei compagni, è quindi inutile che io torni sull'argomento....

" Mi accusate di disprezzare la *legge e l'ordine*. Ma che cosa sono la *vostra legge e il vostro ordine?* I loro rappresentanti; i loro custodi sono i poliziotti, ed essi hanno dei ladri nelle loro file. Qui siede il capitano Schaack. Egli stesso mi ha confessato che il mio cappello e i miei libri gli sono stati rubati nel suo ufficio, dagli stessi poliziotti. Questi sono i vostri difensori dei diritti di proprietà.

" Ancora. I poliziotti che mi arrestarono sconsinarono la porta della mia stanza come volgari malfattori, sotto false scuse, dando il nome di un certo Lorenzo, falegname di Via Burlington.

" Ancora. Andiamo un gradino più sopra ed esaminiamo gli alti rappresentanti della *legge e dell'ordine*....

" Grinnel, il rappresentante lo Stato, ha avuto il coraggio meschino di chiamarmi cane, in questa corte dove io non posso difendermi, un vigliacco! Lo scellerato! .....

" Questo miserabile, che per mezzo della calunnia e dello spergiuro si prepara ad assassinare sette uomini, è colui che mi chiama vigliacco! E voi ancora mi maledite perchè io disprezzo tali " difensori della legge ", tali inqualificabili ipocriti!

" L'Anarchia significa non dominio, non autorità di un uomo sopra un altro uomo, e questo voi chiamate "disordine". Un sistema che voi difendete, che ha bisogno dell'opera dei sgherri e dei ladri che lo difendano voi lo chiamate " ordine ".

" Lo stesso giudice che pronunciò la sentenza che io nulla ho a che vedere con lo scoppio della bomba, delitto del quale mi si accusa. Eppure voi mi condannate, perchè? Perchè sono anarchico....

" Ebbene, vi dico francamente e apertamente. Io sono per la forza. L'ho già detto al capitano Schaack: " Se voi userete i cannoni contro di noi, noi useremo contro di voi la dinamite ....

" E ripeto che sono sostico del vostro *ordine*, e ripeto ancora che con tutta la forza che sta in me, finchè avrò un alito di vita, io vi combatterò. E di chiaro ancora francamente ciò che ho detto al capitano Schaack: " Se voi userete i cannoni contro di noi, noi useremo la dinamite contro di voi.

" Voi ridete! Forse pensate: Voi non lancerete più bombe. Ma lasciate che io vi assicuri che io muoio felice sulla forca, così sicuro io sono che le centinaia e le migliaia di persone alle quali io ho parlato ricorderanno le mie parole; e quando noi saremo stati impiccati, allora, proprio mentre a ciò che dico, esse lanceranno la bomba. Con questa speranza io dico a voi: Io disprezzo voi, disprezzo il vostro ordine, disprezzo le vostre leggi, disprezzo la vostra autorità.

" Impiccatemi per questo! "

UNDICI NOVEMBRE

L'anniversario della morte dei Martiri di Chicago sveglierà sempre dolci memorie e suggerirà nuovi problemi da risolvere.

Le memorie svilupperanno in noi le parti più gentili ed entusiastiche della nostra psiche; i problemi ci faranno riflettere ed allargheranno la sfera delle concezioni della vita.

L'Enigma dell'Universo rimane un enigma per molti di noi, ma a dispetto di sforzi apparentemente futili per leggerlo, noi continuiamo a lottare contro di esso, e lentamente ma costantemente la cultura avrà i suoi seguiti.

Le future generazioni analizzeranno le nostre azioni e cercheranno di spiegare i nostri fenomeni, come studiamo noi quelli dei nostri antenati.

Perchè gli uomini vivono, agiscono in tale o tal'altra guisa, e dopo di aver pensato il pro e il contro d'una data questione, agiscono in una data maniera, fino al punto da sacrificare la propria esistenza?

Vi saranno sempre affascinanti problemi da risolvere, e riuscito parzialmente nello scopo l'investigatore godrà soddisfazioni squisite, mentre segnerà il sentiero per le generazioni future.

Le ragioni che spinsero gli anarchici di Chicago a sacrificare la loro libertà, il loro benessere, la loro vita per i propri principi, sono comunemente lontane di quelle che animarono altre persone che in questo epoche fecero lo stesso.

Sono cose nuove per gli uomini soffrire e morire per ciò che essi credono essere vero, e siamo sicuri che la società si disgregherebbe e le razze perirebbero se questo abitudini si estinguessero negli uomini.

Egli è probabile che Spies e i suoi compagni sapessero di giuocare con la morte attaccando le istituzioni vigenti; è similmente vero che nel loro zelo ed entusiasmo per la loro causa eglino mai si addolorarono molto della propria sorte.

Quando venne il fatale 4 Maggio e il susseguente arresto di loro, i cinque apostoli realizzarono l'immensità del compito che avevano assunto. Pensieri che prima erano nebulosi, nelle loro menti presero ferma definitiva durante il loro soggiorno in prigione, ed ingrandirono nei loro pieni poteri intellettuali e morali.

Giudicati soltanto dal punto di vista del loro effetto nella società organizzata, i diciotto mesi che eglino spesero in prigione furono più fruttuosi all'anarchismo e più dannosi alle istituzioni borghesi.

I lunghi diciotto mesi diedero loro il tempo di concentrarsi nel proprio io, e di maturare le riflessioni, poichè i loro discorsi palesano una intima e profonda conoscenza della società umana, un amore per la giustizia e per il prossimo, e una semplicità di propositi che ci affermano ancora come testimonianze potenti contro i loro calunniatori ed assassini.

Uno dei più commoventi tratti caratteristici del processo fu la fede che essi nutrivano nella giustizia degli uomini in generale, e in quella dei loro accusatori in particolare.

Parsons, col suo grande amore per la umanità, non poteva credere nella possibilità di esser condannati. Tutte le sue tradizioni erano contro tale sospetto. Non era egli forse il discendente di un uomo che aveva combattuto nella rivoluzione contro Giorgio III. quella rivoluzione che aveva spinto Tommaso Paine a dare al mondo i " Diritti dell'Uomo, " e Jefferson a scrivere la sua immortale " Dichiarazione d'Indipendenza? "

Come avrebbe potuto egli credere che una nazione la quale aveva volontariamente liberato quattro milioni di schiavi e spinto migliaia e migliaia di individui ad offrire la propria vita, parte per diritti di Stato, parte per la sicurezza dell'Unione; — tutti per un ideale di libertà come essi l'intendevano — avesse gettato nel baratro della morte cinque uomini colpevoli soltanto di aver difeso il più alto ideale di libertà?

Spies, con un pochettino di cinismo insito nella sua natura, e con visione di profeta, non nutriva illusione alcuna, e accolse Parson tristamente, quando costui tornò come un antico eroe e prese il suo posto accanto ai suoi compagni.

" Parson — egli disse — voi siete tornato a sicura morte "

E così fu.

Il romanzo vive ancora oggi nel mondo, quando un Alberto Parsons può tornare dalla propria libertà per dividere spontaneamente i pericoli dei compagni: quando in vista della forca egli può rifiutare la commutazione di una sentenza che può eventualmente significare libertà, per lui, e ciò per essere uguale ai suoi compagni.

Quando io penso alla guerra di razza di Atlante, e alla cremazione dei negri, io ricordo che Parsons nacque al sud della linea Mason e Dixon, e spero che egli riviva dentro di me.

Essendo l'anarchismo una filosofia della vita è impossibile misurare con una stecca qualunque la sua profondità, o i suoi proseliti da coloro che ne professano i principii.

E' ugualmente impossibile decidere fin dove la tragedia di Chicago influenzò l'incremento e lo sviluppo della filosofia anarchica.

Che esso abbia avuto una grande influenza è evidentemente innegabile; le grandiose riunioni pubbliche indette in tutte le parti del mondo civile per commemorarne il diciannovesimo anniversario ne sono la prova.

La ragione di tale manifestazione internazionale non è difficile a spiegarsi.

Le vittime furono uomini di simpatia profonda, di immaginazione straordinaria e di abilità intellettuale che si avvicinava al genio. Le loro virtù furono d'indole positiva. Dopo di esse ecesi nel fondo della società umana quegli uomini seppero andare avanti contutto lo zelo della disciplina seminando la speranza dove prima era la sconforto, l'entusiasmo dove prima era l'indifferenza.

Eglino videro molta miseria ed ignoranza nel mondo, ma siccome non credevano in dio, non credettero che l'uomo fosse cattivo.

Gravi malanni esistevano nel mondo, ma eglino sapevano che l'uomo possiede in maggiori o minori proporzioni lo spirito di solidarietà, videro quindi la soluzione per questo grande problema sociale in una società basata sulla libertà, libertà non come comunemente si intende, bensì intesa come uguale diritto per tutti sulla terra è opportunità di vivere ognuno una vita propria e a proprio modo.

Eglino videro la falsità e l'ipocrisia di certe parole, come: " l'inalienabile diritto di vivere "

Ciò li indignava e li disgustava profondamente.

Udirono il popolo cianciare sulla dignità del lavoro mentre questo stesso popolo molte vite sacrificava per l'altrui parassitario interesse, e determinarono di andare sempre avanti nella lotta per fare giustizia o morire.

Uomini di alto ideale essi furono del popolo non dimenticarono il lato pratico della vita. Lanciatisi nel movimento operaio ne diventarono i conduttori per pura forza delle loro virtù, e fu per ironia del fato che essi perdettero la vita in causa di una frivolezza di fronte al loro ideale: le otto ore di lavoro.

Lavoratori essi stessi, eglino realizzarono la necessità delle riforme in base alle condizioni del salariato di quei tempi, sviluppando con la loro opera per mezzo dell'Unioni di mestiere, il bisogno nella massa di una riduzione delle ore di lavoro e un aumento di salario. Si misero con tale zelo in quest'opera come se essa fosse stata lo scopo ultimo del loro ideale, invece che uno dei mezzi per avvicinarsi alla vittoria.

Precursori di tempi nuovi fu questa pratica applicazione dei loro talenti nelle vicende quotidiane della vita che li rese cari ai cuori dei lavoratori.

Costoro videro in essi non dei dottrinari, ma dei compagni che vivevano e soffrivano con loro.

Egli compresero la loro classe, e cercarono di incoraggiarla con intelligente simpatia, mentre facevano rifulgere le proprie idee.

Erano dei precursori, molto più avanzati dei loro tempi.

Erano, come Spies disse, " uccelli avvisatori che annunziavano l'avanzarsi della tempesta. "

La loro morte fu una logica conclusione della loro missione.

La verità sembra due volte vera ai più di noi quando il suo difensore è un uomo di morale elevata che dà la vita per l'idee che egli propaga. Questo è il caso dei Martiri di Chicago.

Per ELEVATA MORALE non intendiamo quelle ipocrisie affettate dai cosidetti BUONI CITTADINI fedeli allo stupido e falso convenzionalismo, ma una morale che mentre cerca la libertà propria individuale, rifiuta di ostacolar la libertà degli altri; una morale che comprende essere ingiusto tanto violare l'altrui libertà quanto permettere che venga violata la propria.

Breve: quella morale che dice: " il lavoro è il creatore d'ogni ricchezza, il frutto del lavoro quindi deve appartenere a quelli che lo producono a dispetto dei sofismi di qualunque parassita " è la morale che noi intendiamo.

I martiri di Chicago amarono l'umanità, ma le masse li disertarono come hanno disertato sempre i loro campioni.

Pur non di meno la loro influenza fu sentita, ed aumenterà negli anni venturi.

La via della libertà è stata sempre buja e tempestosa; in essa molte vittime sono perite. Altri ancora seguiranno questi e perfino, mali pellegrinaggio continuerà. Le avanguardie delle moltitudini che viaggiano raggiungeranno la meta, e nel loro soggiorno lasceranno l'impronta delle loro dita quale guida a coloro che seguono.

Quando il giorno dell'emancipazione finale verrà riconosceremo i Martiri di Chicago per ciò che furono stati, li apprezzeremo come uomini di nobili ideali che diedero per l'umanità non soltanto la parte migliore della loro energia, bensì il supremo tesoro: la vita.

Eglino la diedero senza rammarico o paura, sublimi nella coscienza che la loro causa era giusta, e tempo verrà in cui la natura riconoscerà i loro meriti e ne venererà la memoria.

— M. [illegible]

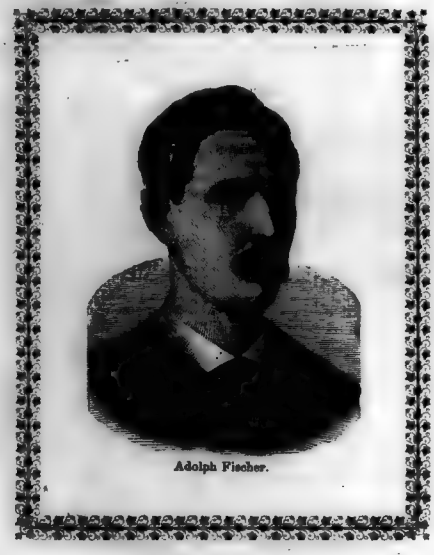

Adolph Fischer.

ADOLPH FISCHER

Ai suoi carnefici

" Io protesto contro la mia sentenza di morte, perchè sono innocente del delitto di cui mi si fa colpa.

" Il verdetto pronunciato dai giurati è diretto non contro i lanciatori di bombe, ma contro l'Anarchia.

" Se la sentenza di morte verrà eseguita io denuncio al pubblico, Grinnel quale volgare assassino.

" Credete voi che uccidendo noi uccidete l'Anarchia ?

" Vi sbagliate grossolanamente, perchè gli anarchici amano più i loro principii che la loro vita.

" Tanto più i credenti di una idea sono perseguitati, tanto più presto la idea sarà realizzata.

" Il vostro verdetto è la sentenza di morte della libertà di parola, di stampa, di pensiero in questa nazione. Il popolo saprà averne coscienza. Questo è tutto quanto ho interesse di dire.

CONTINUA

Cadon troni, archivi e chiese,
Privilegi e tirannie.....

Chi è colui che in un mattino di primavera, sotto un cielo squisitamente nitido, tinto d'un azzurro soave come l'anima d'una vittima innocente, fissando lo sguardo sull'oceano, laggiù, laggiù verso l'orizzonte incantato, dove par che il mare tocchi il cielo, non ha pensato, all'affacciarsi del disco solare, con commozione a un futuro roseo, un avvenire in cui l'umanità sarà in armonia con la dolcezza dell'universo!

Chi è colui che davanti a una splendida aurora non s'è fermato con la fantasia sopra una speranza nutrice, sopra un sogno fulgente, sopra un ideale nobile amorosamente e appassionatamente ?

Chi è colui che dinanzi alla Natura sì imponente e vitale non ha sentito il proprio *io* rimescolarsi, inconsciamente prima, e coscientemente poi quando nella sua mente immagine care son venute a strappare un'espressione prodigiosa, piena di grazia e di dolcezza ?

Colui che non è uno; colui che vive una vita di fango, che popola la terra perchè la natura ve l'ha gettato ciecamente, che altro Ideale, altro scopo non ha che empir la bottega, che compra l'esistenza propria col prezzo della vergogna.

Ma ogni spirito libero, ogni natura sensitiva, ogni uomo che vive non soltanto di pane, ma d'ideale anche, davanti allo spettacolo fulgente della natura chiaramente in festa, della vita universale vivente lo spirito, quando al cuscino si sdraia nel futuro ignoto ma intuitivo.

Oggi, davanti a un simile spettacolo io fisso con l'occhio della mente nel futuro invisibile e vi scorgo, vi intuisco un benessere e una gioia senza nome.

Ma lungo il sentiero che mena a quella meta io vedo qua e là corpi umani mutilati, coi petti squarciati, con le teste staccate dai busti.

Chi sono essi ?

Sono i precursori, sono i martiri che alla dea Anarchia han pagato l'imposta del sangue.

Ed oggi io ne vedo cinque di questi martiri, cinque di questi sacrificati.

Li vedo e l'interrogo perchè eglino morirono, perchè abbeverarono con il loro sangue vermiglio la terra arsa.

" Guarda alle tue spalle — i cinque Martiri mi dicono — scorgi tu quello esercito di cadaveri ambulanti, di morti che vivono ancora ? Odi tu grida di dolore, pianti di disperazione, voci indefinite e confuse, gravi e strazianti ? Sono il proletariato.

" E vedi tu su quella vetta illuminata da un sole frigido, quel meraviglioso, imponente, grande edificio ? In esso prende stanza l'Anarchia.

" E noi quel proletariato lassù vogliamo condurre, lassù noi vogliamo dargli alloggio. Il sentiero è stretto, noi lo abbiamo allargato per dare a lui libero passaggio. Per ciò fare abbiamo pagato l'imposta del sangue. L'opera nostra è compiuta.

" Sposa a te, con. Cantina.

Cadon troni, archivi e chiese,
Privilegi e tirannie.....

Cantina.....

E. Cesano

L'ANARCHIA NON E' MORTA!

Il boja aveva compiuto l'opera sua infame. La Libertà, in quell'alba assassina, era caduta esanime, strangolata con un lampo d'ira terribile nello sguardo vitreo. Come la condanna di morte, così la sua esecuzione aveva trovato la delittuosa conferma nei testimoni oculari, e negli alti e bassi comparti del turpe boja. Conformemente alle regole sancite dal *diritto* e dalla *legge*, tutto era andato con perfetto ordine.

I cadaveri nella fossa, dunque. Gli illustri carnefici potevano, dopo tutto, con un punto segnato dal loro dito intriso di sangue, mettere il solito *Fine* alla loro opera di conservazione.

Il brigantaggio poteva ricominciare; i fischi della fabbrica potevano con sibilo di comando richiamare gli schiavi alla consueta tortura, poichè i loro coraggiosi difensori, i loro amici, i loro consiglieri non potevan parlare più. Si erano imposto loro il bavaglio di terra impastata col sangue proprio.

" L'anarchia è morta coi suoi cinque apostoli ! " giubilarono i plutocrati.

* * *

Diciannove anni sono scorsi dacchè il più orribile delitto che ricordi la storia è stato compiuto. Dopo la commedia giudiziaria di cui gli autori furono i plutocrati d'America; gli attori i giudici, i giurati e i testimoni corrotti; gli spettatori i proletarii, digrignando i denti nella rabbia impotente, i nostri compagni Parsons, Spies, Fischer, Lingg ed Engel furono impiccati.

L'umanità assistette al più atroce spettacolo dato dalla " più libera delle repubbliche " del mondo. Quegli uomini furono assassinati non già per aver commesso un delitto, bensì per il loro modo di pensare. Ciò che era parso appena possibile nell'oscuro medio evo fu poi compiuto in uno dei moderni Stati civilizzati. Per aver essi propagato un'idea, i nostri compagni furono destinati alla forza.

La sanguinosa leggenda dell'opportunità di assassinare i capi, gli agitatori, trova i suoi più devoti credenti tra i potentati. Essi credono di recidere la questi capi la testa della massa, ma essi non sanno che questa massa ha in sè la virtù di far crescere al posto di una testa recisa molte altre teste. Essi sono materialisti della specie più grossolana. L'annientamento del corpo, pensano, significa l'annientamento dello spirito; un errore che essi stessi debbono espiare duramente. Che giova ad essi cullarsi nel pensiero di esser riusciti a uccidere i combattenti della libertà, e illudersi nella credenza che parecchi piedi di terra impediscono di udire la voce delle vittime, se sul loro capo non cessa neppur per un momento il rombo della rabbia proletaria! Non cessa, nè quando vegliano nè quando dormono. I disgraziati stan sempre sotto l'incubo che li assilla.

Gli spiriti dell'11 Novembre erano inafferrabili per il boja; essi sono l'immagine immortale dell'eterna sete di libertà umana. Nessuna corda per quanto forte ha potuto ancora strozzarli. Gli spiriti dei Martiri di Chicago non sono dei novizi che un Gary o un Bonaparte possano soffocare. Essi erano, sono e saranno.

Se la sanguinosa giornata di Novembre racchiude una lezione in sè, essa è quella della evidenza della ferocia delle persecuzioni e della violenza di ogni forma di governo. La sgherraglia della Giustizia governativa è esposta nella sua piena luce. Il nostro sguardo penetra traverso la fine ragnatela della pretesa Giustizia oggettiva e della imparzialità, fino all'officina burocratica ove si fucinano e affilano le armi, con le quali si spera di abbattere ogni resistenza delle masse asservite. Ogni illusione in questa fine ragnatela per parte dei lavoratori deve scomparire. Negli esecutori della forza pubblica, siano essi Cleveland o Ogiesby, Roosevelt o Hearst, Crispi o Turati, Gallifet o Millerand, essi non possono scoprire altri mai che i loro birri. Essi debbono riconoscere che ogni potere governativo, repubblicano o social-democratico non trova e non può trovare altra forza che nel carcere e nel boja paladini sempre della combriccola dominante che vuol mantenersi al potere. Dopo l'assassinio legale perpetrato sui nostri amici, questa verità è stata dimostrata in centinaia di altri casi in tutti i paesi cosidetti civili.

Un'amara ma non disprezzabile esperienza. Queste lezioni, per quanto esse ci costino care, non possono in prima linea che indurre coloro che sono atti al ragionamento e perciò spinti alla resistenza, a far convergere le loro intelligenze, le loro energie non già ai fanti duelli parlamentari, ma alla lotta vera, reale sul campo economico.

I nostri amici hanno richiamato l'attenzione del proletariato sull'inganno di qualsia speranza, che cioè si possa ottenere qualcosa dalle schermaglie parlamentari. Essi erano convinti che l'emancipazione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori stessi, e che gli operai non possono ottenere concessioni che per mezzo della lotta rivoluzionaria contro gli sfruttatori, e per mezzo di essa abolire finalmente ogni schiavitù.

Il concetto della azione diretta essi la propagavano già fin-d'allora.

* * *

" L'anarchia è morta ! " raggirono nell'11 Novembre i briconi altolocati della repubblica di Mammone. Quale goffo errore! Non è ancor passato un ventennio e i potenti di Washington invocano lo sterminio dell'Anarchia.

Un Bonaparte deve pubblicamente convenire che lo spirito dell'anarchia in questo paese è più forte che mai! Donde quest' angoscia ? Convengono oggi questi signori che le voci strozzate l'11 Novembre, si fan sentire più forte che nell'anno 1887 ?

Hippolyte Havel

AFFRETTATEVI, SIGNORI

Vanno avanti, in un cerchio di turpi sgherani ammanettati al pari di pericolose bestie feroci, in mezzo a un fitto popolo d'imbelli.

Vanno avanti diritti sulle persone, con le fronti purissime sfiorate dal bacio dolce dell'Ideale, con le pupille sorridenti fisse in un lontano invisibile, enigmatico per tutti, non comprensibile che agli eletti, agli Eroi, alle creature veramente umane.

Son giunti alle forche, un quarto d'ebbio individuo intanto boia, copre le fauci dei quattro Martiri con quattro stracci, passa le funi intorno ai loro colli....

I quattro corpi penzolano nel vuoto. Essi sono corpi morti. Il popolo d'imbelli sgombra il teatro del delitto istupidito, insensato; gl'illustri boia vanno a festeggiare il loro assassinio, il volgare boia ingoia il guadagnato pane inzuppato di sangue innocente, mentre la giustizia in alto versa lacrime di dolore, e la Rivolta dal basso s'avanza lentamente ma fatalmente, terribile, sterminatrice, infrenabile come lava di vulcano.

Affrettatevi, signori, affrettatevi. Votate subito i vostri bicchieri.

Un momento ancora e voi sarete perduti. Voi segnerete col sangue vostro la fine della vostra turpe istoria.

La Rivolta s'avanza. Ella è vicina.

Tin.

Libreria sociologica

495 MADISON AVE., PATERSON, NEW JERSEY.

Pubblicazioni recenti

L. Caminita	Che cosa è la religione (con prefazione di G. Podrecca)	0,25
Luigi Fabbri	L'organizzazione operaia e la anarchia [a proposito di sindacalismo]	0,05

Opere anarchiche

P. Kropotkine	Le parole d'un ribelle	0,30
—	La conquista del pane	0,30
—	Le memorie di un rivoluzionario	0,60
Giov. Grave	La Società al domani della rivoluzione	0,25
Luigi Fabbri	Lettere ad una donna sulla anarchia	0,30
Luigi Molinari	Il tramonto del diritto penale	0,25

Opere sociali

F. S. Merlino	Socialismo o Monopolismo	0,60
G. Ferrero	Il militarismo	1,10
H. Spencer	Istituzioni domestiche	0,30
—	Dalla libertà alla schiavitù	0,25
A. Hamon	Psicologia del militare di professione	0,65
G. Ferrari	La rivoluzione e i rivoluzionari in Italia dal 1796 al 1844	0,35
Nowikow	Coscienza e volontà sociali	1,00
Max Nordau	Le menzogne convenzionali	0,90
—	Degenerazione	2,40
—	Battaglia di parassiti (2 vol.)	0,65
—	La funzione sociale dell'arte	0,15
B. Malon	Storia della comune di Parigi	0,60
A. Angiolini	Cinquant'anni di socialismo in Italia	1,15
—	La morale borghese	0,20
T. Moro	L'Utopia	0,10
G. Lusena	Il coefficente economico nella questione della tubercolosi	0,10
G. Jaurès	Studi socialisti	0,80
Desanctis	La inferiorità della donna	0,10
—	Monita segreta	0,25
C. Pisacane	Saggio sulla rivoluzione	0,15
Elia Piano	Il Trecento	0,10
E. Fabietti	Idea del materialismo storico	0,40

Romanzi sociali

L. Rafanelli	Un sogno d'amore	0,80
—	La bastarda del principe	0,10
—	Le memorie di un prete	0,35
Emilio Zola	Lourdes	0,80
—	Roma	0,80
—	Parigi	0,80
—	Fecondità	0,80
—	Lavoro	0,80
—	Verità	0,80
—	Germinal (2 volumi)	0,60
—	La Terra	0,70
—	La Guerra (2 volumi)	0,70
—	Il Denaro (2 volumi)	0,70
—	Quel che bolle in pentola (2 v.)	0,70
—	Il Dottor Pascal	0,70
—	La bestia umana (2 volumi)	0,60
—	Il paradiso delle signore	0,60
—	Il ventre di Parigi	0,30
—	Voluttà della vita	0,30
—	Il fallo dell'abate Mouret	0,30
—	Son Exc. Eugenio Rougon	0,30
—	Vita d'Artista	0,30
Giov. Cena	Gli Ammonitori	0,75
Stepniak	La Russia sotterranea	0,30
Maxim Gorki	I coniugi Oriow	0,30
Leone Tolstoi	Risurrezione (2 volumi)	0,60
Victor Hugo	Il Novantatre	0,30
—	L'uomo che ride	0,60
—	I lavoratori del mare	0,30
Oct. Mirbeau	Il Calvario	0,30
—	L'Abate Giulio	0,30
Ciro Albi	Gli reden o Lotta	0,30
—	S. Francesco D'Assisi	0,60
A. Bellamy	Eguaglianza (2 volumi)	0,60
H. Murger	La Boheme	0,30
Sagneur	Le vergine richiflate	0,30
Oscar Kilar	Una piccola guarigione	0,60
Giulio Verne	Il giro del mondo in 80 giorni	0,30
—	Cinque settimane in pallone	0,30
Giovagnoli	Spartaco (2 volumi)	1,20
E. Valcarenghi	Sui vertici	0,10
S. V. Tenconi	Le novelle delle pane	0,30
Gallian	Racconti del mare	0,30

Teatro libertario

Pietro Gori	Gente onesta	0,15
—	Primo Maggio	0,15
—	Ideale	0,15
—	Senza patria	0,15
L. Caminita	L'idea cammina	0,15
E. Sudermann	L'onore, commedia in 4 atti	0,25
—	Evviva la vita!	0,25
Maxim Gorki	Piccoli borghesi	0,20
—	L'albergo dei poveri	0,40
Giov. Bovio	Opere drammatiche	0,40
Henrik Ibsen	Cattilina	0,10
Den Alati	Per la vita	0,20
L. Descaves	La cabbia	0,10
T. Carniglia	Sangue fecondo	0,10
Rousselle	Il maestro	0,05
N. Roussel	La ribellione	0,05
Romolo Ovidi	Fasci	0,05
G. Hauptmann	I Tessitori	0,20
Giulio Cesare	Gli infranti	0,10
Marsolleau	Quarierà guastò la festa	0,05

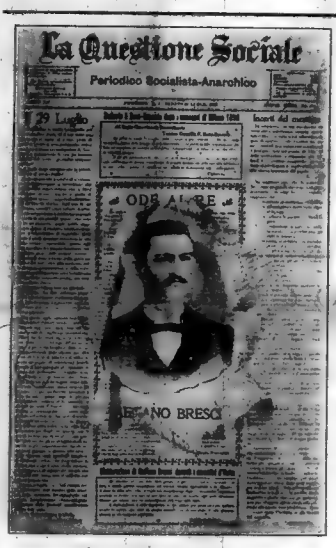

Ritratti e incisioni

Ritratti:	Gaetano Bresci	0,10
—	Luisa Michel	0,10
—	John Most (formato grande)	0,25
Incisioni:	La settimana sanguinosa	0,05
—	Cart. illustr. 29 Luglio, 2 per	0,05
Bottoni:	John Most	0,10

Poesie

Pietro Gori	Ideali e battaglie	0,05
—	Alla conquista dell'avvenire	0,05
—	Canti d'esilio	0,25
L. Caminita	Versi	0,05
J. Richepin	Au Christ futur	0,05
Il Canzoniere dei Ribelli		0,05

Opuscoli di propaganda anti-religiosa

Grassmann	Teologia morale di S. Alfonso	0,15
F. Bigliazzi	Ciò che si fa nei seminari e nelle parrocchie	0,10
Abate ***	Le vergogne del confessionale	0,05
Sen. Faure	I delitti di Dio	0,05
John Most	La peste religiosa	0,05
G. Ferrari	Del deismo	0,05
G. D'Andrea	Cristo nella sua realtà	0,05
C. Rasi	Il razionalismo nella questione sociale	0,05
Nieuwenhuis	La Chiesa e lo Stato	0,05
—	Risposta all'ultima enciclica papale	0,05

Opuscoli di propaganda anarchica

M. Bakounin	Il socialismo e Mazzini	0,10
—	Dio e lo Stato	0,10
Max Nettlau	Michele Bakounin (biografia)	0,10
Luigi Fabbri	L'Anarchismo moderno	0,10
E. Malatesta	Fra contadini (Dialogo)	0,05
—	Al caffè (Dialogo)	0,05
—	L'Anarchia	0,05
—	La politica parlamentare nel movimento socialista	0,05
—	Il nostro programma	0,05
—	Gli anarchici in tribunale (autodifesa di Errico Malatesta)	0,05
P. Kropotkin	Lo spirito di ribellione	0,05
P. Kropotkine	Lo Stato	0,10
Tchernoff	Pagine di storia socialista	0,10
Ed. Milano	Primo passo all'anarchia	0,10
P. Lafargue	La religione del capitale	0,10
—	L'anarchia, sua filosofia e suo ideale	0,05
—	Ai giovani	0,05
—	L'anarchia è inevitabile	0,05
—	La Legge e l'Autorità	0,05
—	L'agricoltura	0,05
—	Basi scientifiche dell'anarchia	0,05
Ch. Albert	Il libero amore	0,05
Stasiota	Il demone della donna	0,05
Gli Anarchici	e ciò che vogliono	0,05
Programma e	tattica del partito soc. anarch.	0,05
S. De Cosmo	Origine della ricchezza	0,05
Eliseo Reclus	Teoria della rivoluzione	0,05
—	L'anarchia	0,05
—	I prodotti della terra e della industria	0,05
—	A mio fratello contadino	0,05
—	L'evoluz. legale e l'anarchia	0,05
Pietro Gori	Il nostro processo	0,05
—	Basi morali dell'anarchia	0,05
—	Aspettando il sole	0,05
—	La leggenda del Primo Maggio	0,05
—	Emilio Zola	0,05
—	In difesa della vita	0,05
—	La nostra utopia	0,10
—	Il vostro ordine e il nostro disordine	0,05
—	Gli anarchici sono malfattori?	0,05
—	La donna e la famiglia	0,05
—	Socialismo legalitario e socialismo anarchico	0,05
—	Gli anarchici sono socialisti?	0,05
Carlo Malato	Luisa Michel	0,05
—	Religione e patriottismo	0,05
L. Merlino	Azione parlamentare	0,05
P. Lafargue	Il diritto all'ozio	0,05
Luigi Fabbri	Carlo Pisacane	0,05
Sav. Merlino	Difesa di Gaetano Bresci	0,05
—	L'integrazione economica	0,05
De Arana	La medicina e il proletariato	0,05
D. Zavattero	Ozio e lavoro	0,05
—	Il giuoco della borghesia	0,05
—	Il pudore	0,05
—	Gli anarchici nel movimento sociale in Italia	0,10
Leone Tolstoi	Patriottismo e governo	0,05
—	La radice del male	0,15
T. Ballerini	Dalla schiavitù alla libertà	0,05
O. Ristori	Le corbellerie del collettivismo	0,05
S. S. R.	Perchè siamo internazionalisti	0,05
Giov. Bovio	I socialisti difesi al tribunale di Napoli	0,05
Mennil	Eliseo Reclus	0,05
N. Converti	Che cosa è il socialismo	0,05
Pasq. Perra	Vittime e pregiudizi	0,05
De Franco	Positivismo e fatalismo	0,05
Dr. Scaturro	La Russia e la rivoluzione	0,05
Primo Maggio,	suo passato e suo avvenire	0,05
Combattiamo il	parlamentarismo	0,05

Opuscoli di propaganda antimilitarista

Leone Tolstoi	Il comet del soldato	0,30
—	La guerra ed il servizio obbligatorio	0,05
E. Sivieri	Giorgio e Silvio (Dialogo)	0,05
Ch. Albert	Patria, guerra e caserma	0,05
Pietro Gori	Umanità e militarismo	0,05
—	Guerra alla guerra	0,05
Nieuwenhuis	La donna e il militarismo	0,05
L. Bertoni	Abbasso l'esercito!	0,10

Opuscoli di propaganda sindacale

F. Pelloutier	Sindacalismo e rivoluzione sociale	0,05
P. Delesalle	La cooperazione operaia	0,05
—	Lo sciopero generale, suo fine e suoi mezzi	0,05
De Simone	La libertà del lavoro	0,05
Merlino-Sarrasa	La legislazione operaia	0,05

GEORGE ENGEL

Ai suoi carnefici

" Anche qui, in questa *libera repubblica*, nella terra più ricca del mondo, vi sono numerosi proletarii che non hanno sedia da sedere, tavola dove mangiare; che come i rejetti della società, disconoscono le gioie della vita.

" Ho veduti esseri umani cercare il loro cibo quotidiano nelle immondizie ammassate nella via; ho *etto* nei giornali quotidiani come in questa grande *terra libera*, il popolo è condannato a morire di fame.....

" Noi apprendiamo dalla storia di questa nazione che i primi coloni vinsero la loro libertà per mezzo della forza; con la forza fu abolita la schiavitù, e come quell'uomo che si ribellò contro la schiavitù ascese il patibolo, così noi dobbiamo penzolare sulla forca.

" Colui che oggi parla in nome e nell'interesse della classe lavoratrice deve essere impiccato.

" Per un simile governo io non posso sentire alcun rispetto, perciò lo combatto, disprezzo il suo potere, disprezzo la sua polizia, disprezzo le sue spie.....

" Il mio più grande desiderio è che i lavoratori salariati possano riconoscere chi sono i loro amici, e chi i loro nemici.

RICORDANDO

Oggi, data fatenea, il nostro sguardo cade su una delle più atroci pagine della Storia dell'Umanità e ci ricorda un episodio terribilmente delittuoso e fortemente sublime della grandiosa battaglia che si combatte tutti i giorni fra oppressi ed oppressori.

Terribilmente delittuoso, perchè ci apprende ancora una volta che la borghesia mai si smentisce e non si perita di seminare la strage e il lutto nel campo proletario, anche quando, come i Martiri di Chicago, i colpiti della sua ferocia sono evidentemente innocenti, pur di appagare la sua pazza e selvaggia libidine di dominio; fortemente sublime, perchè i cinque assassinati appartengono alle figure più nobili e più fiere che abbiano mai saputo virilmente odiare e amare, spezzarsi ma non piegarsi, gettare in viso ai predoni legalmente coalizzati il loro più profondo disprezzo, dare l'ultimo addio alla vita senza una lacrima di viltà, senza rammarico per l'opera compiuta.

Eglino combatterono per emancipare gli uomini dalla tirannia dell'oro e del privilegio, additando ai sofferenti il faro luminoso della Libertà, senza piegarsi, senza transigere, fino a meritarsi il capestro col quale il governo custode vigile del Capitale, spezza gl'impiegabili ribelli all' "ordine" costituito.

Morirono.... Fa la morte per essi un forte soffrire ! Non crediamo.

Il dipartirsi da un mondo di carnefici e di vili non può recar grave dolore alle anime grandi. E' forse *vita* per uno spirito libero che anela al benessere per tutti, l'infernale esistenza avvelenata dagli inquisitori dell'azione e del pensiero !

Voi, no! I *giustiziati* del 1887, i quali potevano sfuggire alla forca implorando una grazia ai loro nemici dichiarati, non potevano comperare offerta vita a prezzo della viltà, chè la viltà non trovera stanza nei loro cuori di Eroi. Alle tenebre e al silenzio di una società gesuita e cosacca preferirono le tenebre e il silenzio di una tomba immacolata.

E di quale possente eloquenza è dotato quel silenzio eterno !

Lo comprendete il linguaggio di quel silenzio, o proletari del mondo intero ? Noi tutti, oppressi e derisi, dobbiamo comprenderlo. Tendiamo l'orecchio e ascoltiamo.....

Quel silenzio eloquente suona acerba rampogna a questa " libera " Repubblica, che ebbe l'impudenza assassina di impiccare cinque innocenti, sol perchè in essi vedeva i pionieri dell'avvenire, i difensori degli oppressi, gl'interpreti delle più nobili aspirazioni umane.

Quel silenzio rimprovera a noi sfruttati la nostra inqualificabile indifferenza davanti a tanta tracotanza dei nostri dissanguatori, davanti al più atroce delitto legale che la borghesia americana abbia mai potuto perpetrare.

Le infami esecuzioni di Chicago furono uno schiaffo al proletariato. Quello schiaffo non va perdonato; è imperdonabile: esso è il guanto di sfida spavalda a tutta la classe nostra. La borghesia ce l'ha gettato sul viso: raccogliamolo. Essa è la nostra comune nemica. Prepariamoci dunque per lo assalto decisivo e ringagliardiamone la guerra: una guerra continua, sopra, senza quartiere, fino al giorno in cui il regno della giustizia e della ragione trionferà sull'opera prepotente e liberticida di tutti i governi e di tutti i sfruttati.

E voi, ch' indomiti ribelli, assassinati dalla Repubblica dei vampiri, dei pirati e degli sbirri, voi che nel fior degli anni bagnaste questa terra del vostro sangue generoso, accogliete il sentimento della nostra gratitudine e la nostra promessa di una prossima rivendicazione.

M. FERRO

UN FENOMENO PSICOLOGICO

Per la grande maggioranza degli uomini, non esclusi gli INTELLETTUALI, Alberto R. Parsons rappresenta un vero fenomeno nel campo della scienza psicologica.

Infatti non è difficile comprendere l'eroismo di un individuo il quale, falliti i suoi sogni e caduto nelle mani dei nemici suoi, affronta la morte con coraggio non comune, sputando sul muso dei suoi carnefici: vi odio, vi maledico, vi ucciderei se lo potessi.

Ripeto non è difficile comprendere la psicologia di un tale combattente che ha perduto ogni speranza di salvezza.

L'uomo sente potentemente il bisogno della propria conservazione, e se domina le proprie passioni egli è perchè da questo dominio intende cavarne maggior benessere per lui o per i suoi cari, o almeno crede di evitare con esso mali maggiori.

Ma il giorno in cui la speranza lo ha completamente abbandonato, l'ora in cui sente pesare sul suo capo una sentenza di morte, si ribella apertamente, con tutta la forza dell'animo suo; fa di tutto per mostrare ai suoi nemici che egli non teme la loro vendetta, che la loro condanna non lo commuove affatto.

In altri termini, siccome una condanna in sè stessa è sempre una vendetta, e questa non può essere piena di soddisfazioni se non in quanto può produrre nel nostro nemico una visibile sofferenza psicologica più che fisiologica, al vinto che ha perduto ogni speranza non rimane che un'ultima vittoria: la vittoria morale: quella cioè di negare ai suoi nemici la soddisfazione di vederlo psicologicamente soffrire.

E' sempre il risultato d'una riflessione: fra due mali sceglierne uno.

La storia è ricchissima di tali eroi che perduta ogni cosa hanno saputo conservare la propria dignità. Spies, Lingg, Engel e Fischer furono degli eroi. Eglino, caduti sotto la vendetta borghese sapevano di non potere più sfuggirla, a meno, forse, di mendicare un perdono a prezzo della viltà. Eglino non erano vili. Nella loro anima albergava il sentimento della dignità che sentivano più potente dell'istinto di conservazione; e in omaggio alla propria dignità non tentennarono davanti ai loro carnefici.

Furono dunque degli Eroi, non dei fenomeni.

La fortuna fu a loro matrigna, ed essi seppero accettarla così come era facendo onore ai loro nomi.

Ma questo non è il caso di A. R. Parsons. Egli era già in salvo quando i suoi compagni erano prigionieri. Se non si fosse presentato si sarebbe conservato in vita senza perdere un atomo della sua dignità. Quanti esuli non onorano l'umanità ?

Ma no. Egli volle presentarsi spontaneamente, egli volle abbracciare spontaneamente la morte. Perchè ?

Egli sapeva di essere INNOCENTE, non fu il rimorso, quindi, che lo spinse a dividere la sorte dei compagni; sapeva pure che il suo sacrifizio non avrebbe per nulla agevolato il destino dei suoi coimputati; sapeva anche che nessuna giustizia avrebbe trovato nei suoi carnefici; sapeva infine di andare a morte sicura per una colpa non commessa.

Ma c'è di più. Alberto Parsons, sfuggito ai suoi carnefici, si presenta a loro non per difendere i suoi compagni, non per difendere sè stesso, ma per trasformare il banco degli accusati in quello di accusatori, per pronunziare non una arringa di difesa, ma una vera e propria requisitoria contro quei giudici che potevano disporre a loro bell'agio della vita sua.

A. R. Parsons è un fenomeno, dicon quasi tutti.

Infatti; bisogna confessare che la scienza non ha potuto spiegare ancora che debolmente i fenomeni psicologici dell'individuo.

I nostri figli probabilmente sapranno spiegarseli tutti e chiaramente come oggi noi sappiamo spiegarci il funzionamento d'una macchina a vapore, Ma allora di noi non ci saranno che le ossa disseccate, non è male, quindi, se fin da ora tentiamo di alzare un velo di questa scienza che è per noi oggi un mistero.

Un mio compagno, intelligente, colto, e anche coraggioso, colpito dalla condotta fenomenale di A. R. Parsons, chiese a un altro compagno che cosa ne pensava.

Questi, un po' scettico e un po' faceto, rispose: Sarà il bisogno di morire.

Parole, queste, che non han base. Lo comprendo il bisogno di morire in un individuo che considera la vita un peso inutile, anzi insopportabile; in un vecchio che dopo di aver lungamente lottato vuole chiudere il libro della sua storia con una pagina eroica; ma A. R. Parsons aveva di che amare la vita. Era amante riamato d'una donna, che, come egli stesso scrive, era la più nobile e la più buona di tutte le donne; aveva due figli che adorava, parenti che lo amavano, amici che invidiavano le sue virtù, aveva un popolo che lo considerava il suo protettore, il suo nuovo Messia, aveva, infine tutte le ragioni di amar la vita, la storia delle sue lotte non era ancor finita, il libro della sua opera di apostolo non era ancora a metà nessun motivo, quindi, noi abbiamo per supporre che l'eroismo, il fenomeno del Parsons sia un larvato suicidio.

Le cause che spinsero Parsons a darsi in braccio alla morte spontaneamente, vanno ricercate in un campo molto vasto e poco esplorato, nel campo, cioè, della psicologia fisiologica, o per meglio dire, della fisiologia del cervello.

La nostra vita è essenzialmente fisiologica. Nei bambini noi non possiamo notare che atti puramente riflessi. Raramente e furtivamente notiamo in essi movimenti impulsivi,

A mano a mano che l'organismo si sviluppa, si sviluppano con esso gli organi sensori, i quali, sia nel sonno che stando svegli, subiscono l'influsso delle suggestioni subcoscienti.

Alcune forti influenze reagiscono su quegli organi cosidetti freni e controfreni, i quali sviluppano le suggestioni di contrasto. I freni e controfreni, costituenti il metodo di controllo, diventano negli individui i cui organi sensori sono sviluppatissimi, abituali e intensi sicchè sviluppano suggestioni di contrasto assai raffinate. Ecco perchè nell'uomo supersensitivo il sentimento dell'abnegazione prende una forma di regolare suggestione, tanto da negare ogni atto, per quanto innocuo, di indulgenza verso sè stesso.

A. R. Parsons, come abbiamo detto, era libero. Egli poteva sottrarsi alla morte sicuro di non recar danno ai suoi compagni, sicuro di non commettere alcuna viltà, sicuro di non soffrire rimorso alcuno, perchè si sapeva innocente. Siamo quindi tenuti a credere che egli si offrì alla morte, negò a sè stesso ogni indulgenza perchè i suoi organi sensori sviluppatissimi, per l'influenza delle suggestioni di contrasto procurategli dalla condotta infame dei suoi nemici vinsero in sè lo spirito di conservazione, gli negarono ogni indulgenza, e lo spinsero ad affrontare la morte onde godere la soddisfazione intima di mostrare la sua opposizione intensa alla calunnia scellerata dei diffamatori.

E non potrebbe essere diversamente.

L'umanità oggi ancora, pur dicendosi civilizzata, fisicamente è poco sviluppata. Essa è ancora vicina ai suoi progenitori: gli animali inferiori. Tutti i suoi istinti, tutte le sue azioni, tutti i suoi sentimenti rivelano ancora la sua origine animalesca. I suoi organi sensori poco sviluppati, non sono ancora in grado di ricevere raffinate influenze di contrasto.

Ne è prova il fatto che essa nonvede la sua miseria ignava e viziosa, non sente l'umiliazione di vivere governata, dominata al pari di una gregge di pecore; essa perciò non può intendere i suoi precursori, non sa seguire le impronte di coloro che la preseguono nel tortuoso sentiero della civiltà, non sa concepire come mai un uomo possa sacrificare la vita per un ideale, per un'affermazione di principi. E chiama questi pochi eletti dalla natura: maniaci, pazzi.

Noi siamo ancora troppo lontani per intendere la fisiologia del cervello di un Parsons, e lo chiamiamo un fenomeno.

Chi si contenta gode, e noi godiamo del nostro stato fisiologico retrogrado.

Non ne saran contente le future generazioni che mentre guarderanno ai pazzi, ai maniaci, ai fenomeni dell'oggi, come a individui che hanno saputo, o meglio che hanno potuto, favoriti dalla natura, saltare molti gradini della scala zoologica, collocheranno noi in pubblici giardini zoologici e ci studieranno come oggi noi studiamo gli scheletri degli animali antropomorfi.

L. CARRETTA

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1303 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

I. L. S. G. COLLECTIE

Anno ... Abbonamento
Semestre
Trimestre
Estero ...
Numero Separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 17 NOVEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 361

La vigliacchissima repubblica di S. M. l'Imperatore Teddy

I repubblicanoni di tutte le monarchie costituzionali o non, i grandi vindici del giornalismo, bottegaio liberaloide possono andare in brodo di giuggiole per la libertà americana; possono associativamente inneggiare senza doversene vergognare, alla FREE COUNTRY dei Rockefeller, dei Morgan e simili biscie velenose.

L'America del Nord, e più precisamente gli Stati Uniti, dà esempio di civiltà e di progresso russolando di vergogna in vergogna, di violenza in violenza, di infamia in infamia fino a scendere al disotto della Russia dominata dall'esecrata famiglia dei Romanoff.

La casa bianca di Washington D C. null'altro ha da invidiare al palazzo di inverno di Pietrobargo che la sincerità. Quest'ultimo almeno ha il pudore di dire: io albergo nelle mie stanze dorate l'incarnazione della violenza, del sopruso, del dispotismo aperto e franco; la prima invece è priva affatto di questo pudore, e dice di alloggiare l'incarnazione della libertà mondiale mentre alloggia la violenza, il sopruso, il dispotismo nascosti sotto il tradimento scellerato d'una maschera battezzata col falso nome di Libertà.

E' il superlativo assoluto dell'ipocrisia, della sfacciataggine, della frode. E' lo insulto supremo alla buona fede, allo idiotismo di questo immondo popolo di babbuini.

Nell'involucro di questa mostruosità sotto della FREE COUNTRY si nascondo Frattanta di Neroni; i cassochi di Russia se volessero apprendere bene il gruppo mestiere dovrebbero fare il corso in America, la maestose più comune dei cassochi.

La prepotenza, la violenza, che in Europa fanno scuola, qui fan capo spesso.

E non son chiacchiere che vaniscono, le nostre. Sono verità corroborate da fatti disgustosi che tutti i giorni si svelano sotto gli occhi di qualunque animale della specie umana che vuol darsi la pena di guardare le cose a traverso le lenti dello studioso cervello ed imparziale.

Sfidiamo chiunque a poterci trovare una nazione che come questa in cui viviamo, ha la tracotanza di agguatare i soldati disertori stranieri e consegnarli nelle unghie dei tiranni ai quali essi sfuggirono la preda, come fece appunto in San Francisco California parecchi anni or sono, quando consegnò al duca degli Abruzzi — lo SPORTSMAN DEL POLO NORD — un marinaio disertore; e come pochi mesi fa fece a Washington D C. consegnando alle cosacce del FINLANDESE due disertori.

Sfidiamo chiunque a poterci trovare un paese in cui si espelle impunemente un individuo dal proprio paese nativo, gli si brucia la casa propria e lo si manda in balia del deserto senza un pane e senza un soldo, con una ripugnante famiglia alle spalle per il semplice delitto di volere rispettate le leggi, come il governo degli Stati Uniti fece parecchi mesi or sono nel Colorado contro quei minatori dissidenti superiori che pretendevano dalla compagnia il rispetto alle leggi per le ... già decisi dal parlamento.

Sfidiamo chiunque a poterci trovare una nazione in cui il più alto funzionario dello stato possa commettere gli abusi, le prepotenze, le vigliaccherie che qua può commettere impunemente l'ultimo dei poliziotti.

Il poliziotto in America è un despota, un PICCOLO PADRE. Egli, grosso, robusto e forte quanto mangione ed ozioso può senza timore d'un rimprovero ammazzare a colpi di randello come s'ammazza un topo, un uomo in pubblica via, alla presenza di molto pubblico che non sa protestare, non sa disapprovare, che abbassa le brache al primo cenno di violenza, e tutto perchè al poliziotto non va a genio il povero bastonato.

FREE COUNTRY, FREE COUNTRY! Ma spudoratissimi elevati all'ennesima potenza, dov'è qui la libertà da voi tanto millantata?

Dov'è qui il rispetto alla legge da parte dei custodi dell'ORDINE E DELLA LEGGE?

La legge dice che nessuna autorità, nessun parlamento può stabilire l'affermazione di una qualsiasi religione, e codesti gesuiti abusando dell'acquiescenza complice delle masse idiote sono riusciti ad imporre tutte le religioni per non imporne una.

In fatti, la domenica si deve straziare in chiesa se si vuol far qualcosa. Duramente COMMA. Non teatri, non balli non birrerie, non pubblici divertimenti perchè è domenica e questo giorno anche i miscredenti debbono dedicarlo a dio.

La stessa legge garentisce a chiunque la libertà di stampa, e circa un anno fa i Turgeonisada d'America hanno avuto la sfacciataggine di condannare ad un anno di lavori forzati un vecchio di 75 anni per avere pubblicato sul suo giornale un innocente articolo sulla libertà d'amare.

Ancora la stessa legge garentisce la libertà di parola, ed essa viene rispettata come si vede dal fatto che risulta nella seguente protesta che alcuni compagni di New York ci spediscono e che noi pubblichiamo integralmente a edificazione di chi ancora ha delle illusioni sulla libertà americana.

Ai Compagni ed Amici

La *Progression library* di New York tenne un meeting sabato 20 ottobre per parlare dei medici, e delle condizioni che professionisti vorrebbero inviolabile, fatto fiasco di Caniger.

Il 22 ottobre, ricorso il 3. anniversario della morte di Caniger si presentò l'occasione propizia onde riunirsi a discutere il lato sociale e psicologico del fatto. Il principale oratore del meeting, Ed Edelson e altri due compagni furono arrestati, dopo la riunione. Il giorno seguente, tennero un secondo meeting per protestare contro l'arresto di Edelson e compagni. Intanto Edelson fu messo fuori di prigione previa cauzione di 1000 scudi, di modo che potè ancora essere il primo oratore del meeting di protesta; ma gli furono contenuti minuto per minuto. Dal detective salirono sulla piattaforma e arrestarono di nuovo il compagno Edelson; la polizia cercò un tumulto col mandarlo i presenti, spingendo e gettando a terra persino ed arrestando dieci giovinetti dai 16 ai 20 anni.

Il compagno Emma Goldman fu anch'essa arrestata, quantunque non avesse preso parte al meeting.

I prigionieri furono tutti posti in prigione a Yorkville nella stazione di polizia, dal maggiore Cornell. Questo luogo è notoriamente pessimi preparativi per poter constatare qualche cosa di strano: quando arrestano l'Emma Goldman, Edelson, il detective ed i poliziotti che davano [illegible]

Di attendiamo che tutti gli arrestati, giovanetti e fanciulle, eccetto la compagna Goldman ed il compagno Edelson, siano rilasciati dopo il pagamento di una multa; ma le autorità, sembra, vogliono dare un esempio con Emma Goldman ed Edelson. Costoro sono posti sotto le more leggi sull'anarchia criminale.

Questa legge è la più obbrobriosa che si conosca; praticamente toglie il diritto di parola agli imputati. Questa legge chiede $ 2500 di multa e 10 anni di prigione come massimo della pena.

Noi intendiamo di promuovere una lotta accanita per il nostro diritto di libertà di parola, libertà di riunione e di esposizione delle nostre opinioni. Le prove contro la compagna Emma Goldman sono basate sul numero dell'ottobre scorso della *Mother Earth*, la rivista che essa pubblica.

Il giudice dice che gli articoli su Caniger sono "profondamente scritti," mentre codesti atti ci[illegible] sono che una pura, razionale e scientifica discussione sulla personalità di Caniger, sui motivi e sulle condizioni sociali che produssero un tale come Caniger. (1)

Le autorità sembrano che que a voler dare un esempio ferreo colpendo i nostri compagni. Ma noi intendiamo di non lasciarci sopraffare e di dare una fiera battaglia per conquistare il diritto alla libertà di parola.

Chiediamo a tutti i compagni ed amici della libertà e della giustizia di aiutarci subito moralmente e finanziariamente in quest'opera umana. Abbisognano immediatamente denari pel fondo di difesa dei nostri compagni. Aiutateci.

Fraternamente

A. BERMAN — H. KELLY
E. GOLDMAN

Ecco come vengono rispettate in America le libertà garentite dalla Costituzione.

Il più miserabile dei poliziotti può spadroneggiare a suo modo.

Repubblica bagascina!

Ancora. Domenica 11 Novembre ci [illegible] al Labor temple per il comizio internazionale indetto onde commemorare i Martiri di Chicago.

Gli oratori designati erano E. Goldman per Pinglese, Rejck per il boemo, G. Baner pel tedesco, Levin per il russo, J. Vital per lo spagnuolo, L. Marrel per il francese, L. Caminita per lo italiano.

Orbene, in nome della Libertà, una libertà che porta una fiaccola nella destra alla vista di tutti e una forca nell'altra nascosta agli occhi degli indiscreti, in nome de la libertà, dunque, trovarono la sala serrata con tanto di cartello sulla porta portante lo scritto: MEETING CALLED OFF.

E in nome di chi, di grazia? In nome della libertà poliziesca; in nome dell'imperialismo rooseveltiano.

Vigliacchissimi boja, non vi basta scorticarci tutti i giorni nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, nelle miniere; non vi basta farci soffrire la fame, la sete, il freddo, l'indigenza mentre noi soli siamo i creatori della grande ricchezza nella quale voi gavazzate, non vi basta di prostituire le nostre sorelle, le nostre mogli, le nostre figliuole per una manata di patate, o una fetta di pane e burro, ma ci negate anche il più sacrosanto dei diritti, quel diritto al quale voi avete giurato fedeltà: la libertà di discutere.

Traditori, spergiuri, voi siete inqualificabili e solo il fuoco della rivoluzione può purificare il mondo dalla pestilenza vostra.

Intanto ci fermeremo alle considerazioni poi nostri compagni tutti, il moto speciale per coloro i quali [illegible] dono che la rivoluzione ci[illegible] loro come un fico maturo.

La reazione [illegible]

(1) Abbiamo pubblicato uno di questi articoli [illegible] numero del 27 Ottobre, anno corrente

cenna ad essere peggiore che in Ispagna in Italia e in Russia.

Noi dobbiamo fin da principio opporre una resistenza recisa, energica, diversamente chisà quanti Bonaparte, ringalluzziti dalla nostra viltà si moltiplicheranno per emulare Nicola di Russia.

Come possiamo noi opporre una resistenza recisa all'imperialismo Roseveltiano? Sbraitando di rivoluzione sui tetti delle nostre case, o nelle birrerie quando ci sappiamo lontani dai poliziotti? No, certamente. Con questo mezzo non riusciremo che a renderci ridicoli, null'altro.

E' indispensabile, secondo noi, spiegare tutte le nostre attività in seno alle Unioni di mestiere. Denunziare a quei lavoratori che vi fanno parte la condotta vigliacca, prepotente, assassina del governo americano; far loro capire che la libertà conculcata del Tizio o del Cajo è la libertà conculcata di tutti i proletari, che se oggi il governo per mezzo della poliziottaglia si limita a vietare agli anarchici la libertà di parola e di riunione, domani, incoraggiato dalla acquiescenza vile delle Unioni di mestiere sciogliera queste pure onde impedire che gli operai organizzati oppongano al capitalismo una forte resistenza, e spingere tutte le unioni ad opporsi con tutta la forza loro ad abusi del genere da noi citato che potrebbero, col ripetersi frequente ed impunito diventare sistema.

Chè se la borghesia fosse disposta a [illegible] da pare. Noi accettiamo il guanto. Scateni pure la sua reazione, aguinzagli pure i suoi mastini contro di noi, adotti pure mezzi rimontati cosacchi, la reazione non ci spaventa, essa anzi ci fa piacere, perchè servirebbe a scuotere le energie sopite di molti nostri compagni i quali, illusi dalla visione di una larva, di libertà effimera credono che in America la forza, l'energia è inutile perchè — ripetono con tutto il pecorume americano — WE ARE FREE ENOUGH.

Venga pure la reazione, dunque; i Bonaparte studino altri mezzi più tirannici per sterminare l'anarchia, noi sorridenti aspettiamo lo scatenarsi della bufera non cessando un solo istante di guidare sul mare di LOR SIGNORI:

Vigliacchissimi, avete paura di noi? Le voci dei martiri di Chicago che 19 anni or sono avete strozzate col capestro oggi si fan sentire più forte, voi le sentite e vi date per paura alla reazione.

Forte, forte, ospitateci con tutta la vostra veemenza, con tutta la vostra ferocia; noi cercheremo di farvealtrettanto: ricambieremo pane con focaccia.

Maledettissimi, il vostro sangue laverà le vostre infamie!

LUDOVICO CAMINITA.

Di prossima pubblicazione:

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI

SOMMARIO: *La classe operaia ed Idola. — Il concetto libertario della lotta operaia. — Sindacati e la prossima rivolta. — La lotta antimilitarista. — Il Primo Maggio e l'unità ecc ecc di azione. — Per una libertaria dell'organizzazione operaia.*

E' uscito:

Il Carnevale Rivoluzionario

— Soldi cinque —

Rivolgersi alla Libreria Sovversiva, 206 Mulberry Street, Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 376 12th Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Casella [illegible]

Entered as second class matter April 20, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

L'I. W. W.

La *Ragione Nuova* di Providence R. I. parlando della recente convenzione tenuta dall'I. W. W. in Chicago, si lagna dei nostri apprezzamenti fatti nel N. 346 di questo giornale, sulla condotta del S. L. P.

Certo la *Ragione Nuova* ha diritto di lagnarsi di ciò che non gli piace, come ha quello di rallegrarsi di ciò che gli va a genio, ma noi crediamo che almeno in questo caso le lagnanze del giornale amico non sieno giustificate.

Esso non tempestisce affatto le nostre osservazioni, anzi le conferma pienamente con le sue affermazioni.

Che cosa ci dice infatti?

"..... Niente può impedire che ciascuno faccia la propaganda che più crede utile. Noi socialisti crediamo che le lotte economiche siano affiancate ad un'azione simultanea nel campo politico e in questo senso — con il convincimento di far un utile alla classe operaia di cui siamo parte — vogliamo agire."

Perfettamente quello che con altre parole noi abbiamo detto nel nostro articolo.

"Come i reazionari, il S. L. P. vuol trasformare l'I. W. W. in una fabbrica di elettori socialisti; vuol cambiare l'opera rivoluzionaria dei lavoratori in una *passerà elettorale*."

Abbiamo mentito noi forse? No. E allora perchè prendersela calda e suonare botte alle mosche? Forse perchè la *frase passerà elettorale* è un po' dura, un po' acerba?

Ebbene, è questione di linguaggio. La lingua che cosa è se non l'espressione del pensiero? Dunque, secondo la *Ragione Nuova* la tattica elettorale è una feconda azione politica che deve agire simultaneamente a quella economica; secondo noi questa tattica è invece una *passerà elettorale* che gli operai — di cui anche noi facciamo parte — debbono ripudiare se vogliono ottenere il loro scopo, che è l'integrale emancipazione dalla tirannia del capitalismo.

La discussione, quindi, fra loro opportunisti democratici e noi socialisti anarchici non deve essere nella maniera bensì nella sostanza, ed avrebbe fatto male la *Ragione Nuova* se, invece di sorvolare sulla essenza dell'argomento che è — almeno per noi — molto più importante delle chiacchiere, si fosse decisa a dimostrarci i benefici della tattica socialista nelle Unioni di mestiere.

Allora noi — se ci sicuri la *Ragione Nuova* — ci saremmo intrattenuti con piacere sull'argomento, molto più che sappiamo di discutere con avversari sinceri e sereni.

L'articolista continua: "Gli anarchici hanno il diritto di dimostrare che solo nel campo economico bisogna agguerrirsi e lottare."

Ma benedetto sia pateracchio, giuochiamo forse a pacca chicca o scriviamo per discutere argomenti di seria importanza?

Non abbiamo noi detto prima che lo scrivesse la *Ragione Nuova* che "in forza dello stesso preampolo (che di pari o) ai socialisti di indirizzare l'I. W. W. verso la lotta elettorale, noi anarchici abbiamo pure il diritto di far la nostra propaganda politica nell'Unione"?

E non abbiamo immediatamente aggiunto che "noi questo diritto non lo vogliamo e combattiamo perchè non c'è diritto che debba esercitarsi, sembrando partiti nel diritto di far la nostra propaganda abbiamo il dovere di perpetuare ai lavoratori di non avvelenare"?

Perchè ventosi, dunque, e dire cose che noi stessi avevamo detto?

E perchè la *Ragione Nuova*, invece di sciupare spazio del giornale — spazio che sia ai, come che sia cosa caro e ricordiamo altrettanto ci adoperato come i capitalisti fa delle mosche per le scarpe — non si è attaccato al nostro periodo seguente quello più sopra citato, dove si afferma non accordarsi la propaganda socialista "con gl'interessi del proletariato"?

Questo avrebbe dovuto discutere la *Ragione Nuova*. Allora sì che noi avremmo potuto dilungarci. Ma scrivere, scrivere e scrivere per dimostrare che la *Ragione Nuova* ripete quello che noi abbiamo scritto in un lungo articolo precedente al suo ci pare opera inutile, quindi, col buon permesso del la *Ragione*, chiudiamo questa polemichetta per dar mano alle Corriere dense.

E riprenderemmo mai sempre quando la *Ragione Nuova* impostasse la discussione su termini precisi, cioè: E utile o è dannosa agli interessi del proletariato la tattica parlamentare nelle Unioni di mestiere?

Qui è il busillis, e qui dobbiamo spender tempo e carta.

L. C.

VERGINE RUSSA

Maria Spiridonovna non è soltanto una creatura; ella è un simbolo.

In questa fanciulla, ardente di fede che passa attraverso le popolazioni dolaranti e colla mano bianca colpisce l'uomo che tortura la plebi, in questa fanciulla che la soldataglia tenta lungo ore, che l'ufficiale del corpo chi violenta, che il carceriere fruste, perquote, ingiuria, che i preti malediconno, che i magistrati condannano, che lo czar con falsa pietà salva dalla morte perchè più a lungo essa possa soffrire, in questa pallida e mite fanciulla è tutta la Russia. In lei tutti gli stanci del popolo assetato di libertà; in lei si adunano i pensieri, i desideri, le aspirazioni del popolo che piega sotto l'onda di sofferenza, ma che pur riesce talvolta a sollevare il capo e fissare l'occhio in nel cielo ove azzido al disegna il sogno di un avvenire migliore di pace e di serenità.

I compagni scrissero a Maria Spiridonovna, ed ella che pure ha diritto alla vita, alla che pure avesse chiesto allo czar di concederle la gloria di morire, alla in augusto impeto di fraternanza ha risposto con nuova e più gagliarda fede: "Le terribili ombre del passato si alzano davanti a me come oscuri fantasmi e minacciano di sopraffarmi, ma è da me inseparabile la viva fede del chiaro avvenire della patria e l'amore per lei, ed io vivrò miei cari, e mi sforzerò di vivere alino alla nostra e vostra liberazione."

Povera fanciulla che corri verso gli orrori della Siberia, quanto è grande l'anima tua; nuove sofferenze, nuovi dolori ti aspettano, eppure tu sorridi, ed ancora dolcemente ripeti ai compagni di dolore:

"Noi risorgeremo per la vita libera, noi vedremo invece d'un umile schiavo un cittadino, vedremo la sua libera coscienza."

Oh! quando dunque, Santa Russia, dalle tue steppe rosse di sangue tu non, sorgerà lieto e poderoso il canto del popolo libero celebrante la festa del lavoro, dell'amore, ed il pondo dell'internazionale si incamminerà verso il sentiero del progresso e della civiltà!

E tu, o popolo lavoratore, se ti accorgerai che le altre potenze vogliono abbattere il carnifice della Russia, il moderno Nerone, aggrumiscici, impugna subito nuove l'arma contro il tiranno.

E' vero che i miserabili hanno in mano armi terribili.... con la dinamite, il colonna ha introdotto nella lotta sociale un nuovo fattore.

Un uomo solo risolute vale una brigata. Il potere, la forza, il numero, non contano più nulla... Un'esperienza vivente, lucida ai sacrifizio, può farsi pagare ad un prezzo esiliarante dagli usurpatori di pleiadeo comuni.

Insomma, ora per sempre l'ora di mettersi in campagna.

VITO D'AMICO

Domande e risposte

La nostra risposta a quel compagno che ci chiedeva se un anarchico può essere presidente di una banca ora pubblicata nel N. 340 di questo giornale mise in collera qualche anarchico il quale, *supponendo* che l'autore della domanda fosse il nostro compagno carissimo Casimiro Andrà, ha sfogato contro di questi la sua bile..... anarchica chiamandolo un traditore, un rinnegato ecc. ecc.

Anzitutto teniamo a dichiarare che Andrà non entra per nulla nella questione, perchè la domanda ci venne a noi inviata da un compagno dello Stato della Louisiana.

Si persuada, quindi, l'anarchico presidentista, d'aver pigliato un grosso granchio.

E poi, domandiamo una volta tanto invece di rispondere, è questa la maniera di discutere, specialmente fra compagni?

Appena un anarchico, non persuaso della condotta di un suo compagno si rivolge al giornale del quale ha fiducia per domandargli uno schiarimento, un consiglio — schiarimento e consiglio che possono benissimo essere sbagliati perchè noi non siamo nè pontefici nè luci — le code di paglia, invece di discutere serenamente o col compagno che ha mosso la domanda o col giornale che ha risposto, si sfogano contro il primo con epiteti, con insulti, con una guerra insonnis niente anarchica e tutta pretius.

Che bell'agire da anarchico!.... in tricorno! Costoro farebbero meglio a indossare la stola o fare lo spegni moccoli, invece di coglionare il proletariato professandosi anarchici!

Noi abbiamo detto a quel compagno dello Stato della Louisiana — Louisiana, intendiamoci, non Illinois che è lo Stato dove abita l'Andrà — che un anarchico che accetta la carica di presidente, *secondo noi*, è un anarchico papalino.

E' necessario arrabbiarsi per questo?

Chi la pensa diversamente, se è in buona fede, ha il dovere di discutere la questione. Lo facciano dunque quegli anarchici che punti sull'amor sottario rivolgono le loro bile contro l'Andrà. Ci scrivano e ci dimostrino il contrario. Il giornale è aperto a tutti, quando tutti sanno tenere serenamente la discussione nel campo delle idee. E non si scappi dal retto della cuglia con la scusa balorda di non essere abile a scrivere.

Costoro che sfregnano ogni discussione sconsacrosi col dire che non sono abili a gettare le proprie idee sulla carta, sono quelli che si dimostrano più abili di ogni altro nell'insultare e calunniare.

Ognuno scriva come sa. Non si curi della grammatica. Il giornale si fa che è fatto dai lavoratori e per i lavoratori, e nessuno di noi ha un queste foglio di carta pretese letterarie.

Perciò ognuno scriva come se si discuta come uomo di convinzioni sane e sincere. In caso diverso questi messeri vadano ad abbrutirsi la birreria invece di stancare con le loro guerricciuole tanto settarie quanto idiote chi nel nostro campo è fra i più attivi e fra i migliori.

* * *

Un altro compagno ci muove delle osservazioni ad una risposta che noi demmo sul N. 347, a un compagno che ci chiedeva come poteva egli fare per liberarsi dall'inferno in cui vive causa il bigottismo di sua moglie, assolutamente refrattaria ad ogni progresso.

A questa volta dobbiamo cambiare tono. Tanto scorbi siamo stati più sopra, tanto dolci dobbiamo essere ora, perchè il compagno che ci muove le osservazioni è dei nostri migliori, di quelli cioè che discutono seriamente, civilmente e senza alcun rancore, ad attacchi personali.

Egli cordialmente ci scrive:

"Una buona considerazione da farsi a scopo di propaganda sarà quella che, non essendo la religione imposta obbligatoriamente a fanciulli come ora, ed un anarchico qualsiasi o altro libero pensatore può affermarsi col fatto, e perciò era da domandare se quel compagno che ha posto il quesito e quello di cui si riporta un brano della lettera, quando si sono unite alle rispettive compagne abbiano subito per volontà di queste il matrimonio religioso, e se così fosse, come non ne dubito, colpa della loro infelicità sono essi stessi."

Rispondiamo: l'X, del quale abbiamo riportata la lettera non subì il matrimonio religioso per volontà della compagna, ma questa subì la rinunzia al matrimonio per amore di lui, nella speranza che col tempo l'avrebbe convertita alla sua religione scettica ecc.

Dell'altro compagno che ci pose il quesito ignoriamo la faccenda, nè ci siamo curati di saperla, perchè così come vorrebbe il compagno che ci muove le obbiezioni, cadremmo nel campo della metafisica, daremmo niente altro che ragione ai borghesi, e di quelli papalini.

Costoro, infatti, perchè si oppongono al divorzio? Perchè dicono i coniugi debbono pensarci su prima di sposare, e se dopo si trovano pentiti, peggio per loro.

No, no. Questa filosofia non ci garba. Quale legge naturale impone di scontare con l'inferno d'una intera vita un momento di debolezza?

Forse, il compagno che ci pose il quesito, si piegò in un momento di demenza amorosa, ai desiderii di lei, lasciandosi che avrebbe fatto col tempo una compagna.

Male, molto male. E' invero da deplorarsi. Ma non possiamo condannare a vita un individuo per una colpa simile.

Egli vede svanite le sue speranze, altro rimedio non gli resta che, o vivere in pena o dividersi dalla compagna.

Si dirà: e vi par bene abbandonare una donna che vi ha dato tutto?

Ma c'è da rispondere: e vi par bene condannare un uomo che vi ha dato tutto, a un continuo strazio dell'anima?

Il matrimonio è sacro finchè dura l'amore. Questo muore quando fra i due coniugi non c'è affinità di caratteri, e di sentimenti.

Vi par giusto, quindi, vivere con una donna che non amate, che non potete amare? Per noi è, non diciamo immorale, perchè la morale non è che un convenzionalismo come l'onore, ma ripugnante.

Meglio dividersi, dunque, restar liberi a vicenda di unirsi, con l'aiuto dell'esperienza, con chi è più vicino ai nostri sentimenti, alle nostre aspirazioni.

C'è ancora un punto molto scabroso da risolvere. Molto scabroso, se convenisse, ma che fare?

C'è il problema dei figli.

A chi si appartengono i figli, al padre o alla madre?

Per noi sarebbe molto conveniente prenderli con noi onde impedire che essi come la mamma vengano dei bigotti, ma certo è che se questa non vuol cedere dobbiamo cedere noi, perchè noi crediamo — possiamo anche cadere in errore — che i figli si appartengano più alla madre che al padre.

E' la mamma che li porta nel seno per nove lunghi mesi, è la mamma che soffre per essi i dolori del parto con rischio della propria vita, è la mamma che li nutre del proprio sangue, è la mamma che li allieva sacrificando per essi la propria esistenza.

Alla mamma i figli costano tutto, a noi non costano che una suppa.

E dopo tutto, la mamma è sicura di essere madre dei suoi figli, noi siamo sicuri..... di aver dato loro il nome.

Ma ripetiamo; trattandosi di tragedie dell'anima noi non sapremmo risolvere della sorte d'una famiglia con un *secondo me*.

Rispondiamo, perciò, per quanto ci è possibile a tali quesiti, e poi.... ognuno svolga da sè il proprio pensiero.

Buvero

Ho sempre detto che i grandi cambiamenti religiosi non furono mai opera dei capi, ma sempre dei subalterni per cause politiche. — VOLTAIRE.

Il "populo" all'opera

Un voyant, l'autre jour, passer dans la rue du Faubourg-Saint-Honoré le double cortège du Portugal et des Algarves, sous les acclamations du populaire, je revins aux paroles d'Ezéchiel du Peuple.

L'Étendard - *La Terre*, 1.re Année, N.o 40

Anche stavolta, come sempre, l'eterno "populo" ha dato prova della sua forma.... pecorile.

Il 6 di novembre qui a Paterson, come naturalmente negli altri paesi dell'Unione, la gazzarra elettorale è stata una vera frenesia. Il via vai affaccendato, indemoniato della folla per le vie, la sua aria d'importanza nell'esser chiamata ad esercitare dei "diritti", quei segni convenzionali, quelle occhiate significative, l'atteggiamento e il tono di protezione degli accaparratori di voti, tutto ciò costituiva un quadro edificante, forse, per un artista indifferente; ma per un "fuori-popolo" di più alti ideali, al quale s'imponeasse per dieci minuti la tortura di osservarlo a volo di uccello, quel quadro riusciva addirittura nauseante.

In Broadway, poi, per tre *bicycles* non era affatto possibile passare. Il popolo faceva ressa davanti all'ufficio del "Guardian" sulle cui lavagne era scritto: CLEVELAND, VOTE FOR THE DEMOCRATIC CANDIDATE HINCHLIFFE. DON'T FORGET THE WATER QESTION, ecc. E gli incoscienti, il cervello annebbiato dal fanatismo e dal whisky, gli occhi stravolti e abbruniti, a gridare con le loro voci rauche e antipatiche: *Hurrah for Hinchliffe! Mac Kee is in soup!*....

Ah! per abdicare alla propria personalità, per affidarsi mani e piedi legati all'ambizione di quattro camorristi politicanti, al che si entusiasmano, questi cittadini. Chi li riconoscerebbe il giorno dopo, questi disgraziati che l'ieri facevano il diavolo a quattro per eleggersi un rappresentante che dovrà spedire il farmaco pei loro mali? Parlate loro della necessità impellente, per esempio, di una seria agitazione pro liberazione di Moyer e compagni: essi non vi comprenderanno. Dite loro che, se vogliono veramente ottenere qualcosa, debbono strapparlo essi stessi, direttamente e non affidare ad altri il compito di fabbricare nuove leggi: essi gli eterni regressisti cristallizzati, vi risponderanno che un popolo civile non deve andare *against the law*....

Ebbene! Hinchliffe il democratico (!) è stato eletto a senatore dello Stato del New Jersey: buon pro gli faccia. E' forse strano? Niente affatto. Anzi, egli era fosse il più degno di coprire tale carica. Lo abbiamo già visto alla prova durante il tempo della sua carica di Mayor di Paterson. Uno, fra gli atti di magnanimità e di gratitudine verso il popolo patersonese, fu la chiamata della truppa durante lo sciopero generale di questa città; ora che è senatore..... avremo di meglio alla prossima occasione.

Bravi, elettori!....

M. PASANO

I Gruppi di ogni paese odiosi di spettacoli, manifesti e numeri unici in lingua italiana, come pure i Giornali e le Riviste di parte nostra sono pregati di spedire copia delle loro pubblicazioni, che le sarà certamente retribuita, al "Club Emancipazione" 307 N. 6th St., Philadelphia, Pa.

Senza prete

E' nato in Bellilla dalla buona consorte del compagno Mario Costa, senza sospetto di sagrestia.

Augurio di prossima fine.

Per Baltimora, Md.

Domenica 15 corr. il Gruppo Diritto Umano di Baltimora, Md., tiene pubblico trattenimento.

Ora i compagni vogliano profittare di tale occasione per recarsi ad ascoltare e parlare del nostro socialismo.

Lavoratori, abbonatevi alla

Frustagli e.... ricami

Santi maiali

Da un frustaglio stupido c'è davvero da ricamare un volume, ma noi ricameremo poche parole sole, lasciando al lettore l'incarico di farci il merletto.

Si tratta di questo: Nel convento di Werchotur, dove circa 50,000 pellegrini accorrono tutti gli anni, abitava il padre eremita Feodor, che godeva fama di santo, tanto che il popolo l'adorava, e un vero esercito di ragazze sbandava da lui per consigli ed altro, molte delle quali si chiudevano nello stesso convento dandosi alla vita monacale.

La polizia, per denunzia del padre d'una ragazza, ha scoperto che le ragazze fatte monache servivano di oda lische al santo maiale, e agli altri frati, e che quelle che non volevano piegarsi alla libidine del frate schifoso venivano sgozzate e seppellite nel giardino del Convento.

Santo e frati furono arrestati, ma ciò non impedì ai minchioni di continuare a farsi coglionare ancora dai figli di Sant'Alfonso.

* * *

Bombe... ammonizzate

I nostri compagni di Ancona, processati per complotto contro la vita di Gennariello sono stati prosciolti dalla accusa, e rinviati al tribunale per "detenzione di esplosivi."

Perchè prosciolti e rinviati al tribunale?

Semplicemente per svolgendosi il processo all'assisi, sarebbe venuta fuori la verità, che è questa: Le famose bombe erano state fabbricate dalla polizziottaglia stessa, per dimostrare a Gennariello che la polizia gli aveva salvato la vita; le famose bombe erano state fabbricate dalla polizziottaglia, tanto vero che esse erano..... ammaestrate. Infatti non scoppiano.

Parabuttissimi, vedrà l'ora in cui tu vorrete quelle che mordono sul serio. Quelle non saranno ammaestrate, e ci vuole le nostre.

* * *

Saluto

L'ammiraglio Cali, gli ufficiali e i marinai della regia nave "Ettore Fieramosca" siano i benvenuti fra gli italiani di Filadelfia. C'è in questo saluto, che siamo orgogliosi di porgere a nome di tanti nostri connazionali, una gioia profonda e fraterna e il senso di sicurezza e fiducioso riterremo che ad ogni prova — in ogni luogo, in ogni evento della vita — la bandiera della patria che sventola sulle antenne d'una nave armata.

Benvenuti!

* * *

L'Opinione

E questa bandiera della patria costa ai poveri contribuenti italiani milioni di lire all'anno.

E questa bandiera della patria è quella del Bettolo, dei Masi, del Palizzolo, del Tallongo.

Benvenuti a voi, o degni cacchioni e odiosi difensori della patria!

Bravo a voi, leccapiatti e ruffiani de L'Opinione.

Preparatevi per la bobbia, prestitate in calzoni.

* * *

L'inevitabile De Leon

Taglio settimanale dal *Daily People*, N. 137.

"Un dispaccio da Napoli dice che la Polizia ha fatto in quella città due arresti importanti nella persona di due cospiratori anarchici del New Jersey per uccidere il re d'Italia, il duca d'Aosta e la duchessa.

Uno dei cospiratori è un certo Gaetano Lazzetto, scelto dal comitato degli anarchici di Paterson per quello scopo."

Ho domandato una per una a tutti i compagni qui residenti se conoscono questo Lazzetto, nessuno lo sa nemmeno conoscere.

Gli uomini propensi di questa degenerata Repubblica non si dicono che quando si tratta di calunniare gli anarchici, i socialisti non si fanno scrupolo.

Infatti, è mai possibile che De Leon ignori che nel movimento anarchico non esistono nè comitati nè complotti!

Sarebbe una bestia se l'ignorasse.

Egli dunque sa che la notizia raccolta nelle latrine degli uffici di polizia non può essere che una calunnia, perchè dunque copia tale nel suo giornale, crudo, crudo, senza una parola di commento!

Perchè il signor De Leon è un galantuomo con tutti, ma con gli anarchici è un porco.

That is all.

SERENO

PIETRO CATALDO

E' con un senso di dolore angoscioso misto ad un ricordo triste e raccapricciante che da questo modesto foglio di fede e di lotta mandiamo, non all'Eroe della Patria come gratuitamente l'hanno chiamato i legulei dell'Italia ufficiale in America, ma alla *Vittima della Patria*, il nostro sincero e spontaneo saluto.

Povero giovine, morto in sul fiorir degli anni, lontano da quelle mura che raccolsero i tuoi vagiti, lontano dai tuoi cari che per te han trepidato e sperato!...

I tuoi genitori ti avevan cresciuto alunno all'età di vent'anni, la tua buona mamma aveva vegliato più d'una notte al tuo capezzale quando eri ancor fanciullo, ti aveva visto crescere forte, bello, vigoroso e ne aveva fatto un idolo, ti amava più di sè stessa.

Sventura, la povera donna, di far di te un cittadino esemplare, un onesto operaio; ma ecco che a vent'anni il fosti bruscamente strappato, la Patria ti volle soldato, ti vestì d'una ridicola divisa, ti diede delle armi e ti disse: D'oggi in avanti non sei più un uomo, ma una *cosa*, tu non devi più pensare col cervello tuo ma con quello degli altri; ubbidienza assoluta ai tuoi superiori, ti dicessero magari di ammazzar tuo padre; considera gli uomini di altre nazioni come tuoi nemici, versa in pro della Patria e del Re, sino all'ultima goccia del tuo sangue vermiglio e generoso.....

Tu accettasti rassegnato il nuovo regime di vita al quale non eri abituato, la severità della disciplina con tutte le sue conseguenze, gli sguardi biechi ed i comandi aspri dei superiori ti con fortava il pensiero però che dopo quattro anni saresti stato ridonato alla tua cittadella natia, all'affetto immenso, sconfinato della mamma, dei fratelli, delle sorelle.....

Purtroppo fu un sogno, un vago sogno! Tu fosti.... La tua mamma, i tuoi fratelli e le tue sorelle non avranno — povretti! — la consolazione di rivederti e di baciarti sulla fronte, tu non sei più nel morto, mentre maneggiavi l'arma cercato che un giorno forse avresti dovuto rivolgere contro i tuoi fratelli di avventura.....

Meglio così!.....

Ma che diranno i tuoi cari nell'apprendere la ferale notizia? Che ne sarà della buona mamma tua, che ti voleva tanto, tanto bene; che trepidante aspettava il giorno del ritorno?

Piangeri, piangeri la sventurata in grime di sangue, la sciagura toccatale, finchè i suoi occhi stanchi si chiuderanno per sempre mentre le labbra, contratte, mormoreranno un nome ed una maledizione.....

In una fossa scavata al Cimitero del Calvario, a Brooklyn, riposano le tue giovani spoglie benedette dal prete in nome d'un dio bugiardo.

Fra poco ti inalzeranno un monumento. Consoli, preti, cavalieri e commendatori faranno nell'occasione una lunga serie di discorsi inaspriti a "nobili sensi di religione e di patriottismo".... ma la tua mamma non potrà mandare che poche parole nella sua nuda stanzetta, che ripeteranno: Maledetta la Patria!.....

(Continua)

Il Congresso Socialista

Tenutosi in Roma il sesto Congresso socialista italiano, dopo quattro giorni di stereotipate declamazioni da parlamento, s'è chiuso con la sconfitta completa della frazione integralista capitanata dall'onorevole Ferri.

Invero, nulla di nuovo in questo congresso. Nessun pensiero che non fosse trito e ritrito, nessuna iniziativa che non fosse un ferro vecchio inutile.

Sì, a parer nostro, un congresso cadaverico, di cui quelli gli integralisti ne uscirono fortemente umiliati, battuti. L'onorevole Ferri, tanto per giustificare la sua posizione di leader d'una frazione del partito, si ostinò a dirsi diverso da Turati. Ma questi gli diede le sgambetto.

Ed era cosa facile per l'autore del peccato giovanile.

In fatti quale è la differenza di fatti da tra il Ferri e il Turati? Nessuna. Fino a poco tempo fa Ferri aveva potuto far credere agli osservatori superficiali che il suo socialismo era rivoluzionario. Non potè ingannchiare noi, però, che con l'onorevole Barbato di cemmo sempre di non credere al rivoluzionarismo di Ferri, perchè esso non stava che sulla carta.

Questi stessi osservatori superficiali però oggi debbono darci ragione. Essi debbono oggi convenire con noi d'avanti all'evidenza dei fatti, d'avanti allo ordine del giorno presentato da Ferri, ordine del giorno più riformista di quello dei riformisti, tanto che questi ultimi, col sorriso della rivincita sulle labbra lo votarono unanimi.

Non ci dilunghiamo a discutere i diversi ordini del giorno perchè lo spazio ce lo nega. Ce ne serviremo, però, in avvenire in qualche occasione.

Certo però è innegabile che gli integralisti sono i riformisti della più bella acqua, e le tendenze oggi sono divise non più in tre frazioni come una volta si diceva, ma in due: Riformisti da una parte, sindacalisti dall'altra.

Questi ancora non possono dire di rappresentare una tendenza nel partito. Infatti non sanno essi stessi che cosa vogliono. Labriola è repubblicano in politica e liberista in economia. Paolo Orano è un socialista perchè ha la tessera del partito ma il suo sindacalismo è addirittura sureriano, Enrico Leone, anarcoide nel fine, legalitario nei mezzi, Monicelli è anarchico, ma non bisogna dirlo perchè la sua tessera è socialista.

Come finirà tutta questa buona gente? O saltare il Rubicone, o tornare sulla via di Damasco.

O cielo o terra, si decidano dunque.

La nostra opinione su questo congresso è che il partito socialista avrebbe potuto risparmiare queste spese.

Non un progetto, non un'idea che non fosse stata discussa fino a stancare su tutti i giornali del partito.

Nulla, di nuovo, proprio nulla. Nemmeno le bastonate di Filippo Turati.

Tiri

Umanesimo cristiano

Venerdì sera, 26 Ottobre, passando per una via di New York, incontrai una enorme folla agglomerata. A tutta prima pensai che fosse la pagliacciata della *Salvation Army*, ma accostatomi poi per aprirmi un passaggio, vidi sparsi e ammucchiati sul marciapiede tavole, sedie, letto, cofaniere, pignatte, piatti, tutti oggetti di casa gettati alla rinfusa come robe vecchie in disuso.

Quegli stracci, quei rottami di appartenevano a una povera donna di 50 anni circa. La disgraziata non poteva pagare l'affitto ed era cacciata dal padrone della casa che abitava.

E piangeva l'infelice, non sapendo dove andare a chi rivolgersi, di che cosa parlare.

Nessuno si muoveva a darle un soccorso, una indicazione, dove ricoverarsi al declinare di sangue-freddo per mezzo di una colletta le raccogliessimo almeno i dollari 5.00 onde trovare immediatamente quella dimora.

O dite voi, o popolo, quello stesso popolo che nelle lo spesso la più bella parola, come amore di vivere nel bene [illegible]

Larry A Lee — stenografo

Fra libri, e riviste

Abbiamo ricevuto " San Francisco e la Sua Catastrofe, " di Cesare Crespi.

E' un volume squisitamente artistico edito dalla Tipografia Internazionale di San Francisco California, in carta di lusso, con 27 splendide illustrazioni.

L'Autore, scrittore geniale, narra la terribile catastrofe di San Francisco, con profusione di fatti raccapriccianti descritti con tale maestria da dare al lettore l'impressione di assistere personalmente alla tragica fine della Regina del Pacifico.

Ma l'Autore non si ferma alla semplice narrazione del disastro: egli da vero studioso, ricerca le cause che favorirono la distruzione della grande città, e con logica stringente e piena di solidi argomenti, dimostra che molta responsabilità grava sull'ingordigia del capitalismo.

All'Autore tutte le nostre simpatie.

* * *

CHE COSA E' LA RELIGIONE, DI LUDOVICO CARMITTA

E' un libro di 147 pagine, edito dalla Libreria Sociologica di Paterson N J. e costa 25 soldi.

Porta una prefazione di Guido Podrecca, che riproduciamo integralmente:

" Se dio non esiste, chi fece l'uomo, chi fece gli animali, chi fece il mondo, chi fece l'universo?

" Dal nulla nasce nulla; quindi, se non si vuol negare l'universo, bisogna ammettere l'esistenza dell'autore che lo ha creato. "

Sarebbe bastato rispondere con una ritorsione banale:

Se dal nulla nasce nulla, come nacque iddio?

Invece — alla domanda abbastanza volgare di un democratico cristiano — Ludovico Carmitta risponde con un volume; con un buon volume di argomentazioni semplici e piane, preceduto da una esposizione storica dei fasti della Chiesa, e da una semplificazione documentata delle attuali sue benemerenze morali.

Il libro ha scopo di propaganda popolare, e lo raggiunge perfettamente, sopratutto negli ultimi capitoli intesi a scalzare le fondamenta non della sola cattolica, ma di tutte le religioni, in quanto esse furono sempre stramento di dominazione dell'uomo sull'uomo.

In qualche punto l'autore — deviando dalla retta interpretazione materialistica dei fatti, attribuisce ai libri sacri, o detti tali — dei criteri morali derivanti dall'arbitrio dei loro estensori.

Non è precisamente così: la morale biblica non è arbitraria, ma è semplicemente lo specchio della vita pubblica e privata del tempo, per cui molte azioni che oggi consideriamo immorali — ad esempio: matrimoni fra consanguinei, poligamia ecc. — erano allora nei costumi, onde le designazioni di patriarcato, matriarcato ecc. — a quei periodi preistorici.

Il che è la riprova che non i costumi sono il prodotto delle dottrine morali (religiose), ma che queste scaturiscono da quelli.

Così le religioni, lungi dall'aver avuta una influenza sui rapporti sociali, sono sempre state foggiate da questi, ne hanno seguite le vicende, le evoluzioni, i progressi, come il fronzo galleggiante sulla corrente di un fiume maestoso.

I preti — teste di legno — possono in loro presunzione superba ritenersi arbitri della condotta degli uomini, ma essi subiscono la stessa illusione del tronco, il quale — se potesse parlare — direbbe al fiume: sono io che il guido e ti faccio correre al mare.

Così in chiesa — dopo aver vinta la ribellione della schiavitù, la quale rispose ad una necessità economica del medioevo feudale — uscì a proclamare il abolizionista, e si che San Paolo aveva detto:

" Schiavi, ubbidite ai vostri padroni, secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo " (EPISTOLA AGLI EFESI, VI, V.)

E San Pietro:

" Schiavi, siate con ogni timore soggetti ai vostri padroni; non solo ai buoni e moderati, ma ai cattivi ancora " (PRIMA EPISTOLA CATTOLICA, cap. II, 18.)

Così — dopo l'abolizione della servitù della plebe, che essa Chiesa aveva sempre giustificata, fino a sanzionare il JUS PRIMAE NOCTIS, uscì a dichiararsi per la libertà dei contadini.

Così, che la rivoluzione borghese di Francia ebbe spezzato assolutismo ed aristocrazia, la chiesa si affrettò pei diritti dell'uomo, accettando anche la repubblica.

E' sempre il grande fiume del progresso umano che trascina con sè anche i detriti del passato, e quando sboccherà nel grande mare dell'uguaglianza sociale, la chiesa soggerà a proclamare, come per vangelo, il socialismo.

Ne sono presentimento ed avviaglia i democratici-cristiani, i quali intuiscono l'avvenire e formano già la teologica alla nuova etica sociale, per quello spirito di adattabilità che la Chiesa ha sempre avuto ed in cui sta il segreto della sua secolare esistenza parassitaria, al margine d'ogni ordinamento publico.

Ma questa volta è, forse troppo tardi.

L'umanità lavoratrice — redimendosi — non formerà che una parte cospicua di essi (in Roma soltanto — città scettica quanto poche — abbiamo ben 21000 tra preti, frati, suore, e questa forse spiega l'irreligiosità diffusa nel popolo romano anche quando è mascherata da pratiche di convenienza e di speculazione) viva in ozio, mentre una maggioranza si affanna nelle officine e nei campi per assicurare a sè l'esistenza, non per ricambiar con arrosto terreno chi pretende di vendere fumo celeste.

Che la chiesa lavoratrice cominci ad emanciparsi dai suoi secolari sfruttatori ne è indizio — come tanti altri questo libro che un lavoratore destina ai suoi compagni di fatica e di speranze.

All'autore, quindi, ed al suo pubblico, tutte le mie simpatie.

ROMA 8 AGOSTO 1906

GUIDO PODRECCA

* * *

Il Pensiero, la rivista diretta dai compagni P. Gori e L. Fabbri, nel suo N. 20 pubblica un bellissimo articolo di L. Fabbri sul IX Congresso Socialista italiano, il Congresso Socialista femminile di Rosetta Pittaluga, il Congresso del Libero Pensiero di Aristide Ciccarelli, *Le Rivoluzioni* del Congresso sindacale d'Amien ecc.

* * *

Busta contenente i 5 ritratti dei Martiri di Chicago 0,25

Spedire le ordinazioni col relativo importo alla Libreria Sociologica 495 Madison Ave.

N. B. Non sarà tenuto conto delle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Il processo di Boston

E' con immenso piacere che apprendiamo la sentenza emessa contro il nostro carissimo compagno Valentino Di Pietro.

Egli che secondo le deposizioni di giurati nemici consultati da socialisti doveva essere condannato a più anni di carcere, fu, la grazia della verità che a dispetto dei calunniatori si fa strada, condannato a soli 60 dollari di ammenda.

Ed è veramente doloroso che degli elementi come noi di faccian strumento alla borghesia sotto l'etichetta del socialismo, usando tutte le male arti, dell'insidia alla calunnia, allo spergiuro, per potere nel carcere far languire quel che alla causa, contro dell'umanità ha consacrato giovinezza, piacere e borsa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

(*Gruppo Emancipatore*). — Domenica 11 Novembre, ad iniziativa dei compagni di lingua ebraica, si tenne un gran mass meeting per la commemorazione dei Martiri di Chicago al Parkinson Hall. Detto meeting, che doveva essere internazionale come s'era proposo dagli iniziatori, fu invece, per il grave sbaglio commesso di averlo trascurato la pubblicità, ristretto quasi interamente all'elemento ebraico il cui concorso fu tale che l'ampio salone rimase interamente da essi affollato. Parlò per circa due ore il compagno Vanberg in lingua ebraica destando un vero entusiasmo nell'uditorio e riscuotendo infiniti applausi. A lui successe a parlare in lingua inglese il compagno George Reland che trovossi a Chicago all'epoca in cui la borghesia americana eseguiva questo orrendo delitto coll'impiccagione di 5 innocenti rei, invece, soltanto di professare una idea di Giustizia e di Libertà. Spiegò come appunto in seguito a questo infame attentato della borghesia egli divenne anarchico e che prova ancora una volta che invano nel tempo vogliono i tiranni a soffocare un'idea. [Un nostro compagno che erano lontani si coll aderenti del Gruppo Emancipatore — causa, come abbiam detto, la mancata pubblicità — restò disunso dal farlo.

Speriamo che un'altra volta non si abbia a ripetere più questo errore.

East Mineral, Kansas

(*G. Galeotti*). — Non c'è alcuno tra i minatori che non lo sappia e non lo ripeta alla luce del sole. Per andare in miniera e agabbare cosa guadagnare il tozzo di pane quotidiano bisogna pagare il boss, cioè 10 o 15 dollari al signor boss. Una *cassetta* costa assai meno al *cliente*.

E questo non è che il principio. Una volta assai la miniera si è costretti a agobbare per un salario di fame. Colui che è stato da noi eletto per fare i nostri interessi — intendo parlare del pesatore — fa come l'onorevole. Una volta eletto se ne frega dei suoi compagni, si vende per una manata di lenticchie alla compagnia, e per questo pesa quattro quello che la bilancia segna sul.

Quando si è riusciti a far penetrare nella mente dei minatori che il pesatore è un disonesto, questi viene cambiato.

Da poco tempo sono qui, e diversi pesatori se n quasi cambiati. Ma cambia il mestiere, mai la musica. Nelle riunioni si è sempre in pochi. Questi pochi sono i camperisti, i tradizionali dei loro compagni. Presidente, segretario, locospedali tutti che vendono il minatore ad un villanissimo prezzo.

Che dire poi della pramatica in uso nelle prigioni? La parola d'ordine, gl'inchini, la genuflessione, ecc. ecc., tutte cose che fanno calare il latte ai gomiti. E tutto per aumentare di ridicolo la farsa nauseante. A volere il funzionamento delle salute, il mistero che si manifesta in ogni cosa sembra di essere in una società segreta, dove la Bonta scarseggia, invece nei fatti tutto è palese. Perisce male di un boss in seno all'Unione. Male sicuri che domani il mastino vi metta sul lastrico con una scusa qualunque.

Che dire poi che ogni bravo minchia è un kreunire in carne ed ossa?

Ma meglio non parlarne. Nessuna alla stessa penna che deve trasmettervi sulla carta. E' un quadro addirittura ributtante.

Ma noi non ci stancheremo per questo. Siamo conoscitori impenitenti e romperemo anzi finchè avremo fiato nei polmoni.

* *

(*P. Nigro*). — Il giorno 11 Novembre il compagno nostro Galeotti doveva tenere una conferenza sui Martiri di Chicago. La poliziottaglia vistò la commemorazione e naturalmente la conferenza. Non facciamo commenti, perchè sarebbero inutili in questa terra dove ogni paradosso è la cosa più naturale di questo mondo.

* *

(*N. d. R.*) — Proprio come a New York. La borghesia americana si mette sull'offensiva. E' nostro dovere raddoppiare le nostre energie e prepararci all'assalto. Se ci fascismo penare, fra pochi anni noi anarchici saremo nella *free country* peggio che in Russia.

Scottsville, Ill.

(*Battista Giolitto*). — Due di questi minatori, non avendo spazio nella ripiena, caricarono un carro di terra sado sgombrare la piazza. Ma il boss, sempre prepotente fuor vostago ancora il carro dando ordine al *driver* di non dar cavi ai due minatori. Quanti, alcuni di aver ragione, mostrano reclamando al *Pit Committee*, e ciò mostre il signor boss il rispondevano con due altri minatori che ignoravano la faccenda.

Fu chiamato un meeting speciale. Ma con quale risultato! Prestitente, giudice di pace e tutti i diavoli venduti alla Compagnia diedero torto ai minatori espulsi, con l'acquiescenza vigliacca, vile della maggioranza, che per cercare continua di aver ragione per paura di perdere la bionda testa.

Se si fosse fatto qui come a Spring Valley, i due nostri compagni di fatica, avrebbero avuta piena soddisfazione.

Il primo di Novembre di 600 minatori, soltanto 300 scendono in miniera. Gli altri stanno a casa per festeggiare i morti. E siccome di questi vacanti si fanno un dovere di compliverarsi per cercare come continuare quel giorno.

Povera gente! Non so se mi fanno più pena che ribrezzo.

Blue Mound, Ill.

Notiamo ai compagni che abbiamo costituito un gruppo allo scopo di dare impulso alla propaganda nostra, tenendo le nostre riunioni ordinarie ogni domenica dopo il giorno di paga in casa del compagno D. Nolli.

Ai compagni che desiderano tenere con noi comunicazioni si dirigono al *Gruppo I Maistori*, Box 56. Blue Mound, Ill.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

HARDEN, CONN.: E. Maccario	0,25
SAN FRANCISCO, CAL.: Lodi Italieri	1,00
WINFIELD, L. I.: G. Pilardi	1,00
NEW YORK: Sebastiano Mancillo 0,50; Carlo Mattoccia 1,00; Giuditta Giuseppe 1,00; Celenza Nicola 1,00; Luigi Bagassi 1,00;	4,50
BROOKLYN, N. Y.: Francesco Navarro 1,00 J. Vidal 0,50; Matteo Santangelo 0,50 Gaetano Marino 0,50; N. Lodia 0,50; G. Valentini 0,75;	3,75
CHICAGO, ILL.: Emilio Julio	0,25
VIENNA, ILL.: Domenico Cattolino	1,00
PUEBLO, COLO.: Tom Castagna	1,00
GLEN CARBON, ILL.: S. Bianchi	1,00
SPRINGFIELD, VT.: L. P.	1,00
MERIDEN, CONN.: O. P.	0,25
BRELINI, PA.: Giovanni Bianchi	0,25
ROSSLAND, B. C.: Pasquale Ferraro	1,00
LATROBE, PA.: John Avendo	1,00
PIPER, ALA.: G. Gabriel	1,00
BARRE, VT.: G. Grassi	0,50
BAY VIEW, MASS.: Pietro Pedroni	1,00
WEED, CAL.: Luigi Ferrari 1,00; Giannetti Giovanni 1,00; A. Spini 1,00; Emilio Ferrari 1,00; E. Bondi 1,00; Mario Bodella 1,00; S. Codara 0,25; Pasi Speir 0,25;	6,50
COALGATE, IND. TERR.: J. Bogni 1,00; Bruno Cecotini 1,00;	2,00
CLINTON, IND.: Luigi Leonte	0,50
GOFF, PA.: Lorenzo Stanlio	1,00
CLIFTON, N. J.: Arrigo Casi 1,00; Pietro Battel 0,25;	1,25
PATERSON, N. J.: Battista Rocco	0,50
PHILIPSBURG, N. J.: Pietro Rossella	0,50
BRIDGEVILLE, PA.: Umb. Zaccolotto 0,50; Giovanni Cassina 1,00;	1,50
LIVERMORE, PA.: A. Fontana	0,50
SILVERTON, COLO.: Luigi Cravero	0,10
BLUE MOUND, ILL.: Mario Ghezzi 1,00; Sebastiano 0,50;	1,50
BERLD, ILL.: J. Giambetto	0,50
BRIDGEPORT, CONN.: L. Felicetto	1,00
TOTALE	37,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "questione Sociale"

WESTFIELD, S. I.: Carolina Rovesti arrivo sera ed alloggio 1,45

BROOKLYN, N. Y.: Raccolti fra i componenti il Circolo di S. S. 1,50; V. Natatrice 0,50; S. Saluto 0,50; 2,50

LOS ANGELES, CAL.: A. Bodia, A. Prosi, G. Farinelli, G. Lavagna, A. Amico, cisc. 1,50; G. Lavagnini, L. Schiappano, Carlo Genido, cisc. 0,50; N. Ercolano 0,25; 6,75

BELGRE, PA.: Angelo Gazzola 1,00

GREENSBURG, PA.: Alcuni simpatizzanti salutando Pasi Bassani 0,50; Tony Paoletti salutando Sergent Colombo 0,25; John Paoletti invitando intorno Cristoforo ad aderire all'idea rivoluzionaria 0,50; E. Giddesi salutando i compagni, A. Pedrini salutando F. Bassani, F. Bellora salutando Baciarrone, cisc. 0,10; 1,35

SPRINGFIELD, VT.: L. P. 0,40

NEW YORK: Carlo Mattoccia 0,50; Fra compagni contenti di passar la serata con Barrasco 0,45; 0,95

COALGATE, IND. TERR.: James Bugni 0,50; John Orsei 0,50; 0,75

ALTOONA, PA.: Benito Baldelli 0,25

SPRING VALLEY, ILL.: N. Ferri 0,50

CLE ELUM, WASH.: Frank Cava 0,50

WELLSBURG, W. VA.: Centrodale Giuseppe, inviando un saluto ai compagni della Q. S.; Centrodale Paolo salutando il redattore della Q. S., cisc. 0,50; 0,50

BRIDGEVILLE, PA.: F. Sulla Pizzo salutati B. Speri, Eugenio Mondin, Ugo Bertolla, cisc. 0,50, D. Bevetti 0,50; G. Castelli, Giuseppe Tizieri, Angelo Bove, Olivo Da Zocio, Cesare Argento, John Silvan, Cecconi, Umberto Spaccatosso, Achille Pieroli, A. Federmino, Giovanni Mondin, cisc. 0,25, Angelo Argento, Camperino Giuseppe, Pe Fortini Giuseppe, Giovanni del Cozo, cisc. 0,15; Cesare Lessi, B. Cisco, Piero Bertolo, F. Della Pizza, Schiavi Giuseppe, cisc. 0,10; 3,65

BLUE MOUND, ILL.: Gruppo *I Maistori* 1,80

TOTALE 20,05

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Debiti No. 249	200,00	
Composizione No. 263	30,00	
Amm. e Redaz. No. 261	30,00	
Spedizione No. 262	4,00	
Corrispondenze	4,00	
Illuminazione e Riscaldamento	4,00	
Inchiostro per la macchina	0,70	
Carta per indirizzi	0,80	
Affitto per Novembre	12,50	
Energia elettrica	2,00	
Spese varie	2,00	319,00
ENTRATA: Abbonamenti	37,00	
Sottoscrizioni permanente	20,05	57,05
		262,05

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, corrispondenze, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre ..... .50
Trimestre ..... .25
Estero sper. ..... id.
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIVE UGO FERRI

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 24 NOVEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 352

Funzionamento interno dei sindacati

I sindacati o leghe di resistenza, le borse o camere del lavoro hanno oltre che una funzione di lotta verso l'ambiente esterno, anche un funzionamento interno che non bisogna trascurare, perchè anche questo sia sulla direttiva dello scopo da raggiungere e dei metodi che sono adoperati nella lotta contro il capitale.

Se è vero che il sindacato è l'organo di lotta contro ogni forma di sfruttamento e di sopraffazione, bisogna che in seno stesso dell'organizzazione operaia non vi siano nè sfruttamento nè sopraffazione.

Il pericolo di sfruttamento è evitato pel solo fatto che le organizzazioni operaie non sono fonti di speculazione. Ma laddove, come per esempio nelle cooperative, — la forma di associazione più pericolosa per la sua tendenza a degenerare, — ci sia bisogno di stabilire rapporti di domanda e offerta di lavoro, bisogna che questi rapporti evitino in modo assoluto i sistemi del salariato. Ho parlato altre volte di cucine comuniste in tempo di sciopero; ebbene ivi sarebbe segno di degenerazione stabilire altro sistema che quello in cui ciascuno abbia modo di sfamare la sua fame. Per elevare l'esempio a simbolo, dirò: guai se il cuoco, pel solo fatto che egli minestra, si credesse in diritto di disporre a suo beneplacito del vitto da lui cucinato al di là della quantità bisognevole al suo appetito!

Ma è così difficile che capitano circostanze simili, che non vale la pena di dilungarci troppo in proposito.

Piuttosto è grave il pericolo del formarsi in seno alle organizzazioni operaie di speciali organi e forme singolari di autorità e di sopraffazione. Specialmente nelle organizzazioni operaie in cui predominano i socialisti autoritari, si è caduti completamente in tale errore. L'organizzazione vi è quasi militaresecamente centralizzata; ed in essa si è introdotto un funzionarismo eccessivo, e i funzionari son divenuti altrettante autorità prepotenti e indiscutibili, che guidano a loro vantaggio del proprio partito la massa, organizzata non coscientemente ma pecorilmente. Le cariche, gli uffici amministrativi son divenuti piccoli governi in miniatura, che commettono atti di sopraffazione inaudita. Le deliberazioni, tranne che in rari casi, vi son prese dai comitati esecutivi, dalle presidenze e dalle segretarie e non dalle assemblee di tutti gli organizzati, ecc.

Questo metodo, se giorno per giorno produce un danno enorme a tutti visibile, cagiona però perturbamenti non indifferenti nei momenti di lotta. Spesso disastrose sconfitte sono dovute al fatto che una determinata azione viene comandata dall'alto e da lontano, da un organo centrale, invece di scaturire dal basso, ove si ha migliore coscienza della propria forza e della possibilità di agire e riuscire; senza contare che ciò dà luogo a ingiustizie, e favoritismi, a lotte personali e intestine, e finisce l'inquinamento politico della massa.

Se i sindacati poi devono essere altro che organismi di lotta nella società attuale, anche forme embrionali della società futura senza padroni, facile riesce l'accorgersi che un funzionamento simile autoritario e accentratore delle organizzazioni operaie non può prepararci che un ambiente disposto invece a crearsi sempre nuovi padroni e nuovi pastori, che guideranno al il gregge, ma lo toseranno anche e lo scortiche-ranno quando loro gioverà. In seno alla classe operaia si viene formando così la mandria di pecore future, e su esse i futuri mandriani, per sostituire i quali agli altri che abbiamo attualmente, non vale certo la pena di spolmonarsi e di faticar tanto.

Poichè, ripeto, l'organizzazione operaia deve avere anche una funzione essenzialmente educativa, essa deve formare degli uomini e non le dantesche PECORE MATTE d'ignobile memoria. Perciò in seno ad essa la coscienza operaia deve trovare l'ambiente adatto ad elevarsi con una compressione sempre maggiore della libertà. Perchè ciò si ottenga, bisogna che i sindacati abbiano una organizzazione discentrata, senza organi centrali autoritari, in cui le cariche sociali sieno limitate alle sole necessarie e indispensabili, e sia salvaguardata l'autonomia dei singoli organismi componenti le vaste federazioni.

Noi crediamo che ogni organizzazione debba e possa avere i suoi organi; e non capisco — dacchè essa deve avere, per esempio, un cassiere o un segretario — perchè gli anarchici non possano partecipare alla loro scelta e magari essere essi stessi gli incaricati l'importante è che il segretario non diventi un governo; ed il cassiere un padrone; cosa che istintivamente succede quando nelle organizzazioni si ha interesse a giungere a COMANDARE su loro, per asservirle ai fini della propria chiesa di partito. Gli anarchici si rifiutano quindi di partecipare alla scelta degli amministratori delle proprie leghe, sindacati e camere del lavoro fino a quando la maggioranza più grande sarà lontana dai concetti suesposti. E nelle contese cagionate da rivalità di parte essi si rifiuteranno di appoggiare gli uni piuttosto che gli altri, perchè ciò significherebbe acuire i dissidi; mentre, fare per conto loro, un'altra scelta aumenterebbe il numero dei dissidenti e la confusione; senza contare che la loro si ridurrebbe certo ad una terza manifestazione di partito, malgrado la contraria intenzione; irrisoria come risultato materiale, altrettanto che deleteria come risultato morale.

L'amministrazione delle organizzazioni operaie, secondo noi, non deve essere affidata a Tizio o Caio in quanto essi appartengano a questo o quel partito, ma in quanto essi sono idonei per competenza, per attitudine, per possibilità materiale e per essere a ricevere il geloso incarico di amministrare tanti interessi, comuni a tutti.

Dico, così fra parentesi poi, un altro mio parere. Siccome nelle organizzazioni operaie spesso c'è bisogno di qualche incaricato d'una opera continua e fissa, e perciò da doversi retribuire, io penso che coloro che percepiscono un compenso per la propria opera, non abbiano mai un compenso superiore alla media del guadagno d'un operaio della lega da loro amministrata, non debbano mai essere incaricati anche di altre mansioni suscettibili d'essere disbrigate secondo uno speciale suo interesse; che insomma l'incaricato non abbia INTERESSE a cambiare la sua posizione, da operaio ad amministratore, e da incaricato per una speciale funzione a vera e propria autorità.

Oltre a ciò bisogna evitare scrupolosamente di affidare le cariche sociali dei sindacati ai non appartenenti alla classe operaia, vale a dire ai professionisti (avvocati, dottori, professori, studenti ecc.,) non perchè in mezzo a loro non ci possono essere buoni socialisti e ottimi anarchici amici e sinceri degli operai, ma perchè purtroppo l'esperienza ci insegna che essi han contribuito, nella generalità, a far degenerare il movimento operaio verso il riformismo. E ciò è naturale, perchè i professionisti in genere vengono al socialismo e alla anarchia (quando nol fanno in mala fede, per procurarsi popolarità o affari) per convincimento del tutto teorico, e non per interesse loro diretto. Essi sentono perciò la loro quistione sociale in modo indiretto e sono più proclivi a correr dietro gli uni alla FATA MORGANA della politica parlamentare e gli altri a perdersi nelle elucubrazioni astratte d'una filosofia trascendentale, – nell'un caso e nell'altro riuscendo dannosi e inadatti alle funzioni pratiche e antiborghesi insieme del movimento proletario.

Così l'amministrazione deve rimanere pura e semplice gestione amministrativa; la delegazione di funzione non deve assumere l'aspetto di delegazione di potere. Essa deve essere organo esecutivo — le parole stesse adoperate, COMMISSIONE ESECUTIVA, lo dicono — delle volontà e delle deliberazioni volta per volta prese dalle assemblee e dalle riunioni degli operai organizzati. Se questo criterio puramente amministrativo delle cariche sociali fosse stato ben compreso dagli operai le odierne contese che dilaniano le organizzazioni di mestiere non avrebbero luogo.

Esse hanno luogo invece perchè le cariche amministrative delle nostre organizzazioni sono ancora dai più considerate alla stregua degli organismi politici e legislativi, come posti elevati di comando, dai quali si ha l'AUTORITA', il POTERE di condurre dove si vuole il gregge sottostante, sia pure con la buona intenzione di condurlo al benessere ed alla libertà. Dato questo concetto, si comprende purtroppo perchè ciascun partito di quelli che han la febbre della conquista del potere, muovono all'assalto delle cariche sociali delle organizzazioni proletarie, come muovano alla conquista dei municipi, dei parlamenti e dei governi.

Tra i miei amici troverò certo qualche critico che mi dirà: ma come fate se qualche elemento autoritario vorrà agire diversamente, e tenterà imporsi e quindi cambiare daccapo in senso antilibertario le funzioni amministrative?

Se lo spirito libertario avrà pervaso gli animi degli organizzati, cosa necessaria e condizione SINE QUA NON, dato il genere di organizzazione esposto sopra, ogni elemento autoritario verrà subito esautorato dalla resistenza dello ambiente. Elementi autoritari ve ne saranno innocui, perchè l'ambiente, le condizioni e la forma di organizzazione non si adatteranno a che s'impianti il loro dominio. Certo, qualche volta, la malattia autoritaria potrà scoppiare qua e là, produrre qualche male, mettersi, in una parola. Ma sarà cosa passeggera, di poco momento, e non molto nociva; mai in ogni modo tale da far rimpiangere la disorganizzazione, — la quale, lungi dall'evitare l'autoritarismo, lo favorisce e lo fa più tirannico.

E' come se si dicesse: ma in anarchia tutte le cose andranno bene? La società sarà perfettamente anarchica? No. Difetti ce ne saranno sempre. Ma ciò che importa è che ce ne siano il meno possibile, meno di oggi e meno di quanti ce ne sarebbero con qualsiasi regime finora esperimentato.

Per concludere, diremo che, di fronte alle attuali discordie operaie, gli anarchici non parteciperanno a questo lavoro di delega delle cariche sociali delle loro organizzazioni — cui per solidarietà non cesseranno però, malgrado il disgusto che spesso li prende, di far parte — finchè non saranno accolti almeno in massima parte i suesposti criteri; e niuno di noi dovrebbe accettare delega di sorta, se non dove il farlo sia in coerenza con la nostra dottrina egualitaria e libertaria nel tempo stesso che in contradizione cogli interessi della classe capitalista.

Non parteciperemo mai alle attuali gare infeconde e dolorose in seno alle unioni operaie; non ci varremo del nostro diritto di contribuire alle delegazione dei loro amministrateri, finchè non si sarà compreso che l'organizzazione operaia non deve essere un gregge, gli operai associati non devono essere pecore, gli amministratori delle Società di resistenza non devono essere pastori più o meno armati delle cesoie dell'autorità con cui si castrano le più belle iniziative; finchè la nostra disciplina esteriore così scossa non si cambierà in disciplina morale, nella salda solidarietà degli interessi e dei odori operai in un patto comune, frementi tutti di un palpito solo di emancipazione, al di sopra delle divisioni settarie, all'infuori di ogni esclusivismo fratricida e di ogni intolleranza e prepotenza partigiana.

Noi non staremo con nessuno dei contendenti finchè gli operai litigheranno fra loro, così come oggi, in una inutile contesa; ma oggi, domani e sempre, siamo e saremo con loro, pronti a tutti i sacrifici, dovunque avremo di fronte, ben altrimenti temibile e degno dei nostri colpi, il comune nemico: IL CAPITALISMO.

LUIGI FABBRI

"La missione dello Stato, — ci hanno detto per meglio acciecarci, — è di proteggere il debole contro il forte, il povero contro il ricco, le classi laboriose contro le classi privilegiate." Noi sappiamo come i governi hanno compiuta questa missione: essi l'anno compresa al rovescio. Fedele alla sua origine, il governo è sempre stato il protettore del privilegio contro quelli che cercavano di liberarsene; il governo rappresentativo in ispecie ha organizzato la difesa, colla connivenza del popolo, di tutti i privilegi della borghesia commerciante e industriale contro la massa crescente da una parte, contro gli sfruttati dall'altra, — modesta, garbata come esige oggi uso, feroce contro gli altri. Per questo la minima delle leggi protettrici del lavoro, per anodina che sia, non può essere strappata a un parlamento che dall'agitazione incessante."

— PIETRO KROPOTKINE

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 178 12th Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639,

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE, 1872-1878

(*Continuazione*)

Bologna 4 luglio 1873

Noi vi spediremo con piacere la corrispondenza regolare che ci avete chiesta. Per cominciare, dobbiamo annunciarvi che, malgrado le persecuzioni di tutti i partiti borghesi coalizzati contro di noi, andiamo avanti, uniti e compatti, diffondendo sempre più le idee dell'Internazionale e avviciniamoci al gran giorno della liquidazione sociale. La Federazione italiana non ha, è vero, l'organizzazione formidabile della Federazione spagnuola; ma i nostri principii sono estremamente diffusi fra il popolo, e gli istinti rivoluzionari dei proletari italiani sono fra i migliori. I nostri operai in gran parte, bisogna confessarlo, ingannati sino ad oggi da tutte le ipocrisie patriottiche e politiche, sono alquanto restii ad unirsi in associazioni; ma venga la Rivoluzione sociale, e li vedrete come un sol uomo combattere all'ombra della bandiera rossa. Il nostro popolo è più maturo che non lo si pensi, e la schiavitù secolare non ha fiaccato gli istinti rivoluzionari fra gli operai manuali, specialmente nei piccoli paesi, e sopratutto nelle campagne. Ora, insomma, tra noi una grande agitazione; tutti sono malcontenti, e tutti desiderano migliorare la loro sorte.

E' invano che i repubblicani tentano di sedurre gli operai con quella grande mistificazione che si chiama la "Repubblica;" gli operai sanno cosa ne devono pensare e come non si tratti che di parole, mentre non siamo più ai tempi in cui si poteva calmare la fame di tutta una classe d'uomini con delle parole, per quanto sonore esse.

L'organizzazione del partito repubblicano, dopo la morte di Mazzini, si è sfasciata completamente. Noi che viviamo nella classe operaia, sappiamo che, quantunque molti operai, specialmente in Romagna, appartengano alle società repubblicane, gli uni non vi sono entrati che credendo d'ottenere con la Repubblica ciò che solo la Rivoluzione sociale può dare ai lavoratori; gli altri vi restano perchè non osano andarsene; altri ancora per devozione o simpatia per questa o quella personalità, ma senza convinzione e senza coscienza di ciò che fanno.

Di cosa credete che si occupano i giornali repubblicani? Unicamente di questioni teologiche: le loro colonne sono piene di frasi sonore, e lo ripetono solennemente per la millesima volta.

Noi l'affermiamo senza timore d'essere smentiti: coloro che sostengono oggi il partito repubblicano sono pochi uomini che godevano e godono ancora d'una certa popolarità, qualche professore, qualche avvocato; ma gli operai, la parte vivente del popolo non l'hanno con l'oro. Suvvia, signori professori ed avvocati, signori grandi uomini fate dunque la rivoluzione, se lo potete!

Del resto, come tutti i dottrinari, non s'indendono sulle questioni vitali; i Campanella, i Saffi, i Quadrio, gli Alberto Mario si bisticciano fra loro: l'uno vuole la Repubblica unitaria, l'altro la vuole federale: l'uno la vuole con Dio, l'altro senza Dio. Dispute ridicole!

Durante questo tempo, l'Internazionale, che codesti signori guardavano dall'alto in basso, continua ad accrescere il numero delle sue Sezioni. Troverete, in un numero della "Favilla" (di Mantova) che vi invio, un comunicato ufficiale della Commissione italiana di corrispondenza, dal quale rilevere i progressi compiuti in questa ultima settimana.

***

Ecco un estratto di questo "comunicato ufficiale" che porta la data del 30 giugno:

La Sezione di Pergola (Marche) appena costituita, ha votato con entusiasmo la sua adesione alla Federazione italiana.

La Sezione di Sassoferato (Marche), si è messa direttamente in relazione con la Commissione di corrispondenza, e fra poco, speriamo, farà parte della Federazione.

A San Bartolo (Romagna,) a Osimo, a Camarata Picena [Marche,] a Fitto di Cecina, a Ponte San Giovanni, a Poggibonsi [Toscana,] nuove Sezioni si sono costituite o si sviluppano rapidamente.

A Brudio, [Romagna], a Lavino (Bolognese), a Chiaravalle, a Iesi, a Filotrano, a Treia, a Castelfidardo, a Offagna [Marche], a Colle ed a Cortona [Toscana] si sono formati dei nuclei internazionali che si trasformeranno fra poco in Sezioni.

La Sezione di Perugia, fondata da un mese, accresce continuamente il numero de' suoi membri e fa un'attiva propanda fra gli operai.

La Sezione di Ancona, d'accordo con la Commissione di corrispondenza, ha preso l'iniziativa d'un congresso delle Sezioni delle Marche e dell'Umbria.

Le Sezioni di Modena e di Parma prendono l'iniziativa d'un Congresso delle Sezioni dell'Emilia.

La Commissione di corrispondenza, d'accordo col maggior numero delle Sezioni e Federazioni della Romagna, ha preso iniziativa d'un Congresso delle Sezioni di questa regione.

Nelle Campagne delle provincie napoletane, le idee anarchiche e collettiviste agitano fortemente gli operai, che vedono in esse l'espressione chiara e precisa dei loro istinti rivoluzionari. Il 6 luglio [se le illustrissime autorità locali lo permettono] uscirà a Siena il "Risveglio" giornale degli operai.

A Napoli, l'elemento socialista più rivoluzionario si è costituito in Circolo di propaganda socialista: molti studenti dell'Università ne fanno parte.

Parma e a Firenze, e senza dubbio Sezioni di queste due città, usciranno prossimamente dei giornali socialisti.

I muratori d'Ancona sono in sciopero.

***

Seconda lettera di Andrea Costa

Bologna, 24 luglio

Domenica [20 luglio] si è tenuto in una cascina di San Pietro in Vincoli, villaggio della provincia di Ravenna, il Congresso delle Sezioni romagnole della regione italiana.

Erano presenti i delegati delle Federazioni di Bologna, di Ravenna e di Rimini, delle Sezioni di Forlì, di Faenza, d'Imola, di Lugo, di San'Arcangelo, di San Petito, di Fusignano, di Carpinello, della Madonna dell'Albero, di San Stefano, di Cocolia, di San Pierino, di Campiano, di San Bartolo, come pure del nucleo di Brudio formatosi recentemente.

Due sedute bastarono a trattare tutte le quistioni all'ordine del giorno, e le risoluzioni prese — sempre all'unanimità e con entusiasmo — sono conformi alle idee più rivoluzionarie.

La Federazione romagnola della regione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori è stata costituita, e il suo programma e il suo regolamento adottati. Per sede della Commissione federale si è scelto Ravenna, e quattro compagni della Federazione di questa città furono designati dal Congresso per comporla.

In quanto alla condotta da seguire al prossimo Congresso generale, che avrà luogo in Irvinsca. Il Congresso romagnolo si è mostrato in sommo modo ostile ad ogni accentramento e partigiano dell'autonomia e della federazione; ed ha espresso il voto che la costituzione definitiva delle libere federazioni internazionali fosse ben tosto stabilita. Ha nominato un delegato pel Congresso generale e l'ha incaricato di sostenere ad ottenere le risoluzioni prese.

Relativamente alla statistica della Federazione, i delegati, convinti della sua importanza, hanno deciso d'inviare al più presto possibile alla Commissione di corrispondenza della Federazione italiana un quattro esatto e completo delle forze delle Sezioni rappresentante.

Relativamente alla propaganda, si è parlato dei diversi mezzi coi quali può farsi: propaganda pacifica, coi giornali, gli opuscoli, le assemblee popolari; propaganda di lotta, nella via, con le armi in mano. Il congresso, dopo aver riconosciuto l'importanza della prima e della seconda, e avendo riconosciuto nello stesso tempo l'inopportunità del la propaganda per mezzo della lotta nelle condizioni attuali della regione italiana, ha risolto di limitarsi per ora alla prima, per giungere più presto al la seconda; ha discusso i migliori mezzi pratici, e farà tutto il possibile per diffondere sempre più tra gli operai della città e della campagna le idee rivoluzionarie.

I delegati, del resto, sono tutti d'accordo che data la situazione attuale dell'Europa, è necessario di star desti, perchè noi sappiamo bene dove le rivoluzioni cominciano, ma non sappiamo dove e quando finiscono. Sono stati d'accordo che è necessario di profittare di tutti i mezzi di cui disponiamo, perchè la lotta fra il capitale e il lavoro si accentua sempre più.

E' stato deciso da ultimo di pubblire prontamente gli atti del Congresso. Un indirizzo fraterno è stato votato a gli operai repubblicani d'Italia, come pure agli operai di Spagna che combattano e muoiono per le nostre idee. [*] Si è parlato della situazione attuale dell'Internazionale in Italia e si sono costatati i progressi fatti recentemente, malgrado le persecuzioni e le calunnie d'ogni sorta. Il Congresso delle Sezioni e Federazioni romagnole, che aveva ricevuto lettere di felicitazioni dai fratelli di Spagna, di Torino, di Firenze, di Mirandola, d'Ancona, di Parma, si è quindi sciolto al grido di "Viva la Rivoluzione sociale!"

Verso le tre pomeridiane, molti contadini, venuti dai villaggi circonvicini, si erano radunati all'ombra d'un grande albero, uno dei compagni indirizzò loro alcune parole fraterne, con le quali, dopo aver constatata l'impossibilità d'ogni conciliazione con la borghesia d'ogni colore, e la necessità d'opporre prestamente le forze immense del lavoro a quelle del capitale, ha fatto voti perchè l'Unione dei lavoratori dei campi fosse bentosto costituita e si preparasse a marciare avanti con gli operai delle città, senza paura e senza transazioni.

(*Continua*) JAMES GUILLAUME

(*) Durante il mese di luglio, in seguito a un sollevamento degli operai d'Alcoy (9 luglio), si era prodotto nel sud e nell'est della Spagna il movimento federalista o "cantonalista". Quantunque questo movimento avesse una tendenza politica, i membri dell'Internazionale presero parte all'insurrezione in parecchie città, a Cadice a San Lucas, a Siviglia, a Valenza, a Cartagena, ecc., con la speranza di darle un carattere socialista. Alcuni noti socialisti militanti fecero anzi parte delle giunte rivoluzionarie: Malendres a Cartagena, Iicseli a Valenza, Mingorance a Siviglia Rodriguez a Granata. Si sa che in seguito a questo movimento rivoluzionario che Engels pubblicò il suo odioso libello contro gli internazionalisti spagnuoli, *Die Bakunisten an der Arbeit* [I Bakunisti all'opera.]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista Anarchico
Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tassaroglio, 207 Straight St
—— S. Colongo, 203 Market St.
New York City S. F. Vanni, 823 W. Broadway
—— Schiavi G. Gizzi, 139 1/2 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Ernesto Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantoni, 245 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 3 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Rontano & Gilardino, 416 Spring Street.

Le risoluzioni del Congresso sindacale di AMIENS

Traduciamo per i nostri lettori le risoluzioni, gli ordini del giorno e le nomine più importanti che si riferiscono al XV Congresso Nazionale Corporativo Francese.

Il primo atto fu una mozione di biasimo, proposta dal congressista Dhooge, per il *Réveil du Nord*, giornale socialista riformista,

"che [riportiamo le parole dell'ordine del giorno] non cessa di gettare sospetti e sozzi insulti su tutte le organizzazioni confederate, che non ha avuto ritegno d'insultare abbominevolmente i militanti sindacalisti e gli operai in sciopero nel Passo di Calais, trattandoli da "professionisti in teppismo" e che, inoltre, fu l'istigatore vergognoso del famoso "complotto" di cui il Governo attuale, perdio per i suoi predecessori, si è servito per imprigionare i membri del Comitato Confederale e per intralciare il movimento di emancipazione delle otto ore".

Discutendosi le relazioni fra la Confederazione Generale del Lavoro di Francia e il Segretariato Internazionale della resistenza, col quale la prima aveva rotto ogni rapporto per essersi rifiutato questo d'iscrivere, all'ordine del giorno al Congresso internazionale di Amsterdam, l'antimilitarismo e lo sciopero generale, fu approvata a grande maggioranza la seguente mozione [contro un'altra proposta da Keufer, Coupat e Niel] presentata da Paolo Delesalle:

"Il Congresso approva l'attitudine del Comitato Confederale, per aver momentaneamente sospese le relazioni col Segretariato Internazionale, che ha rifiutato d'iscrivere all'ordine del giorno delle Conferenze internazionali, le questioni: *Lo sciopero generale, la Giornata di 8 ore, l'Antimilitarismo.*

"Invita il Comitato Confederale a riprendere le relazioni col Segretariato Internazionale, domandando di nuovo l'iscrizione all'ordine del giorno delle questioni precedentemente respinte".

Fu approvata altresì, insieme a questa mozione, l'aggiunta seguente proposta da Emilio Pouget:

"Nel caso in cui il segretariato Internazionale vi si rifiutasse, barricandosi dietro la risoluzione presa in Amsterdam, di cui non volesse domandar l'annullamento alla prossima Conferenza, il comitato Confederale è invitato a mettersi in rapporto direttamente con i Centri nazionali affiliati, passando al di sopra del Segretariato Internazionale".

Furono votati e approvati poi i seguenti rapporti: quello di Griffuelhes per la Sezione delle Federazioni con 837 voti contro 108; quello di Yvetot per la Sezione delle Borse di Lavoro con 672 contro 215; quello di Pouget sul giornale confederale la *Voix du Peuple* con 594 contro 318.

Sulla *legislazione operaia* fu votata questa mozione, presentata dal Merrheim:

"Considerando che le progettate leggi operaie, come quella sull'arbitrato obbligatorio, sulla partecipazione agli utili, sul contratto collettivo di lavoro, sulla rappresentanza nei Consigli delle Società industriali, hanno tutte lo scopo d'istralciare lo sviluppo del sindacalismo, di strozzare specialmente il diritto di sciopero, di dividere la classe operaia, non riconoscendo ai lavoratori dello Stato le stesse libertà che a quelli dell'industria privata;

"considerando che lo Stato padrone è obbligato, allo stesso modo, se non di più, in virtù dei medesimi principii di libertà ch'egli ostenta, di lasciare ai lavoratori dello Stato le stesse libertà che ai lavoratori dell'industria privata;

"Il Congresso protesta energicamente contro ogni progetto che le escludesse e respingo tutti quelli che avessero per scopo di diminuire le libertà operaie;

"considerando che il diritto nuovo al quale aspiriamo e verso il quale tendono tutti i sforzi dei Sindacati, Borse del lavoro, Federazioni, Confederazio-

ne generale del lavoro, non può scaturire che dalle lotte operaie sul terreno economico, il Congresso invita le Federazioni a prepararsi a intraprendere una agitazione energica pel momento in cui sarà necessario, contro ogni progetto tendente allo strangolamento dell'azione sindacale".

* * *

La discussione principale del Congresso, sulla quale era rivolta l'attenzione di tutta la Francia e, senza esagerazione, di tutto il mondo operaio e rivoluzionario, fu quella messa sul tappeto dalla Federazione Tessile (che è in mano ai socialisti parlamentari) la quale proponeva un avvicinamento fra l'organizzazione operaia sindacale e la organizzazione politica del partito socialista.

A favore del ravvicinamento e di un accordo fra partito socialista e sindacati, parlarono Renard, Tillet, Parvy e Philippe; contro e in senso rivoluzionario antipolitico Dooghe, Bousques, Merrheim, Broutchoux e Latapie; per l'assoluta neutralità sindacale in senso strettamente corporativo parlarono Keufer, Doizié e Coupat. Infine il Niel portò una nota inconcludente che cercava metter d'accordo tutti e tutto.

In contrasto si trovarono due ordini del giorno, uno del sindacalista riformista Keufer e l'altro del sindalista rivoluzionario Griffuelhes. Li riportiamo ambedue a titolo documentario.

Ordine del giorno Keufer:

"Considerando che, nell'interesse dell'unione necessaria dei lavoratori nelle loro organizzazioni sindacali e federali rispettive, e per conservare di carattere esclusivamente economico dell'azione sindacale, occorre bandire ogni discussione e preoccupazione politica, filosofica o religiosa di mezzo all'organizzazione confederale;

"che la Confederazione Generale del Lavoro, organo d'unione e di coordinazione di tutte le forze operaie, pur lasciando ai suoi aderenti completa libertà d'azione politica fuori del sindacato, non deve divenire strumento d'agitazione anarchica e antiparlamentare, né stabilire rapporti ufficiali o ufficiosi, permanenti o temporanei, con alcun partito politico o filosofico che sia;

"afferma che l'azione parlamentare deve farsi parallelamente all'azione sindacale, potendo questa doppia azione contribuire all'opera d'emancipazione operaia e alla difesa degli interessi corporativi".

Renard propose di votare quest'ordine del giorno per divisione; ma il Congresso lo respinse tutto intero; con 734 voti contro 34.

Ora, ecco l'ordine del giorno Griffuelhes:

"Il Congresso confederale d'Amiens conferma l'art. 2 della Confederazione generale del Lavoro, che dice:

"La C. G. d. L. raggruppa, al di fuori d'ogni scuola politica, tutti i lavoratori coscienti della lotta da farsi per la sparizione del salariato e del patronato".

"Il Congresso considera, che questa dichiarazione è un riconoscimento della lotta di classe che oppone sul terreno economico i lavoratori in rivalta contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione, tanto materiale che morale, messa in opera dalla classe capitalista contro la classe operaia.

"Il Congresso precisa, nei punti seguenti, questa affermazione teorica:

"Nell'opera rivendicatrice quotidiana, il sindacalismo si propone la coordinazione degli sforzi operai, l'accrescimento del benessere dei lavoratori per mezzo della realizzazione di conquiste immediate, come la diminuzione delle ore di lavoro, l'aumento dei salari, ecc. Ma questo scopo non è che un lato dell'opera sindacalista; la quale prepara l'emancipazione integrale che non può realizzarsi che con l'espropriazione capitalista; preconizza come mezzo d'azione lo sciopero generale e considera il sindacato, oggi associazione di resistenza, come l'associazione di produzione e di distribuzione nell'avvenire, e come base di una organizzazione sociale speciale.

"Il Congresso dichiara che questo duplice scopo quotidiano e d'avvenire scaturisce dalla situazione dei salari che pesa sulla classe operaia e che fa a tutti i lavoratori, quali siano le loro opinioni o le loro tendenze politiche o filosofiche, un dovere d'appartenere all'associazione per eccellenza che è il sindacato.

"Come conseguenza, per ciò che concerne gli individui, il Congresso afferma l'intera libertà per ogni sindacato di partecipare, al di fuori delle unioni corporative, a tutte le forme di lotta corrispondenti alle sue concezioni filosofiche o politiche, limitandosi a raccomandargli, in cambio, di non introdurre nel sindacato le opinioni che professa al di fuori.

"Per ciò che concerne le organizzazioni, il Congresso dichiara che, perchè il sindacalismo raggiunga il suo massimo effetto, l'azione economica deve esercitarsi direttamente contro il padronato, le organizzazioni sindacali, preoccuparsi dei partiti e delle sette che, al di fuori e al lato, possono avere liberamente per scopo la trasformazione sociale".

Quest'ordine del giorno, fu approvato con 824 voti contro 3.

* * *

Sulla questione dell'antimilitarismo Yvetot propose la seguente mozione:

"Il Congresso della C. G. d. L., tenendo conto della maggioranza significativa che s'è affermata coll'adozione dei rapporti del Comitato Confederale, della sezione delle Borse e della *Voix du Peuple*, comprende che gli operai organizzati di Francia hanno a sufficienza dimostrato di approvare la propaganda antimilitarista e antipatriottica;

"Nonostante, il Congresso afferma che la propaganda antimilitarista e antipatriottica deve divenire sempre più intensa ed audace;

"In ogni sciopero, l'esercito è per i padroni; in ogni conflitto europeo, in ogni guerra tra le nazioni o coloniale, la classe operaia viene ingannata o sacrificata a profitto della classe padronale, parassitaria e borghese;

"Perciò il 15.o Congresso approva e preconizza tutte le forme di propaganda antimilitarista e patriottica, che può compromettere solo la situazione degli arrivati e degli arrivisti di tutte le scuole politiche".

Questa mozione fu votata con 488 voti contro 310.

I lettori considerino l'importanza delle idee affermate a questo Congresso, che sono le idee patrocinate in Italia dai socialisti-anarchici e dalla piccola minoranza dei sindacalisti che fanno capo ad Ottavio Dinale. Tali risoluzioni stanno a smentire le affermazioni fantastiche che il Modigliani fece al Congresso socialista di Roma, ove disse che le organizzazioni operaie francesi si mettono d'accordo con i socialisti riformisti.

Così pure esse smentiscono all'evidenza un articolo del *Lavoro* di Genova sostenente che il Congresso di Amiens abbia in parte ripiegato qualche lembo della sua bandiera libertaria e rivoluzionaria; e nel tempo stesso sono un monito per la maggioranza dei sindacalisti italiani, che non sanno decidersi ancora fra il diavolo e l'acqua santa, fra l'azione diretta rivoluzionaria del sindacalismo extraparlamentare, e l'azione politica riformista del partito socialista elettorale.

EVA RANIERI

La Società di M. U. l'Umanitaria ci prega di ricordare alla Colonia che la sera del 26 Novembre avrà luogo all'Helvetia Hall la grandiosa Festa danzante nella gli auspici del Circolo Ricreativo.

Trovasi arrestato in San Paolo, "Pietro Mazzagni" lo quale scappato una spiacevole pregressa.

Ricordo la Vigilia del Thanksgiving Day si balla durante tutta la notte.

Il prezzo d'ingresso è di 0,50 con diritto ad partecipazione ad una lampada di 4 bracci gratis!

Nuova Ristampa:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO — *Canti di Lavoro* 0,50
— *Canto Patria* 0,15

COSE DI PATERSON

Ci siamo di nuovo!.... Questa disgraziata città di Paterson è proprio irreparabilmente condannata dalla feconda imbecillagine dei pennaiuli vendenti ad essere il quartier generale degli anarchici terroristi. Malgrado le smentite e le proteste di tutti i prominenti e dello stesso capo di polizia, si vuole ad ogni costo che la scuola dei regicida abbia stabilito qui la sua sede. Il più insignificante attentato avvenuto in qualsiasi parte del mondo è stato preparato a Paterson. L'autore deve essere immancabilmente partito da Paterson. Quando la fervida fantasia di qualche poliziotto bramoso di salire inventa un complotto contro la vita di un qualsiasi coronato non dimentica la marca di Fabbrica indispensabile.

I giornaloni di tutte le lingue portavano la settimana scorsa dei mirabolanti telegrammi provenienti da Napoli, nei quali si annunziava la scoperta di un complotto in quella città, complotto ordito allo scopo di uccidere niente meno che il duca d'Aosta e non so chi altri.

E, inutile dirlo, anche questa volta il complotto era stato fucinato a Paterson. Ed il fatto veniva raccontato con lusso di particolari. Due anarchici provenienti da Paterson erano stati arrestati mentre sbarcavano, e ci davano anche i nomi, — nomi certamente che a Paterson nessuno conosce.

Noi, naturalmente, abbiamo dato a tale notizia tutto il valore che si meritava, ma non fu così per i nostri buoni patriottoni che attingono la bibita alla greppia dei Barsotti e compagnia. Questi, — eccezion fatta di qualcuno — diedero la notizia con tutta la serietà del mondo ricamandola anche di alcuni commenti, non vi dico nemmeno di che natura. E guardate mo' il caso! I giornaloni non avevano ancor finito di romper le scatole con quel famoso complotto che già un'altro fatto è venuto a far le spese della cronaca anarcofoba.

Si dice che a Napoli un disperato abbia ucciso un professore che aveva chiamato barbari gli attentati anarchici ed anche questa volta si vuole che l'autore dell'omicidio sia un anarchico di Paterson, un certo Saverio Lagana, che noi non abbiamo avuto l'onore di conoscere e che molto probabilmente non è stato mai in America.

Fortunatamente, la nostra colonia intelligente, ha già avuto campo di esperimentare in parecchie occasioni quanto di vero vi sia in queste notizie sensazionali propalate allo scopo di eccitare contro di noi i mastini della polizia americana e l'opinione del pubblico. Perciò tali eccitazioni non eccitano altro che..... il riso.

Gli stessi giornaloni di cui sopra parliamo, annunziarono in questi giorni che i locali della *Questione Sociale* erano stati perquisiti dalla polizia, in seguito alle voci che correvano intorno al famoso complotto di Napoli. E alcuni compagni si sono affrettati a scriverci per domandare informazioni in proposito, e noi ci affrettiamo a soddisfarli. Tale perquisizione è stato un puro e semplice desiderio forcaiolo dei soliti pennaiuoli prezzolati, giacchè noi non abbiamo avuto il dispiacere di vedere alla *Questione Sociale* nemmeno l'ombra d'un poliziotto.

Perciò anche in questo caso la stampa magna non è venuta meno alla sua missione d'ingannare e di mistificare il pubblico.

Ciò che però la stampa fogazziuola non ha raccontato alla colonia di Paterson è un tentativo di calunnia e di denigrazione tramato dal signor Joseph Puglia e da alcuni suoi leccapiedi, a danno del nostro caro compagno José Thompson.

Questi, la Domenica scorsa fu condotto da due *detectives* davanti al giudice di pace Cortese dietro accusa di aver sparso la voce che Giuseppe Puglia era in procinto di fallire.

Figuratevi la sorpresa del nostro compagno, il quale ignorava persino che il sig. Puglia avesse una banca!....

Il Puglia asserì in presenza del giudice che così gli avevano riferito i compagni di lavoro del Thompson.

Fra le altre cose il giudice domandò al compagno nostro s'egli apparteneva alla setta della *Mano Nera*?!

Il Thompson si mise a ridere e mise sotto gli occhi del giudice due mani molto nere e molto callose confermando che le sue mani erano veramente nere perchè era un onesto lavoratore.

Il giudice lo lasciò immediatamente andare, dopo aver rimandato di parecchi giorni la causa ad ogni sua chiamata, giacchè l'affare non era ancor finito.

Questa odiosa calunnia contro un onesto lavoratore, desta in tutto il nostro disprezzo contro i vili che la lanciarono e noi protestiamo contro questo attentato all'onestà del comp. Thompson!

Influenze borghesi sull'anarchismo

(*Continuazione.*)

Poichè da questo insieme fantastico, nella cui forma era presentato dagli scrittori e giornalisti borghesi il movimento anarchico, spesso non andava esente alcun che di interessante e di simpatico, o per lo meno da destare una certa ammirazione, è succeduto che molte fantasie morbide, molti squilibrati, molti esasperati dalla lotta sociale, se ne sentissero attratti, — così come in certi luoghi, certe mosche primitive si sentono attratte dalla figura e dalle gesta, spesso immaginarie, d'un Tiburzi o d'un Musolino. Le stesse vittime più tormentate dall'ingiustizia attuale si capisce benissimo come potevano esser condotte ad approvare, per reazione e per rappresaglia, il carattere truce e sanguinario che all'anarchia davano gli scrittori dei giornali borghesi a grande tiratura.

Quante volte anche a me è accaduto di essere avvicinato da qualcuno di questi "propagandati" dai giornali borghesi, che, conoscendomi come anarchico, mi confidava in tutta segretezza d'essere anarchico e mi domandava come si poteva fare per essere iscritto nella "setta", e, se non avessi avuto difficoltà a presentarlo alla *società degli anarchici*. E quando io domandavo a costoro che cosa credevano così che fossero gli anarchici: "*Ma*, rispondevano, *quelli che vogliono ammazzare tutti i signori e tutti quelli che comandano, per spartire e per comandare tutti un po' per uno.*" Ah! non certo così avevano letto gli opuscoli sequestrati del Malatesta, nè quelli del Kropotkine o del Malato: avevano letto semplicemente tutto ciò nella *Tribuna* o nell'*Osservatore Romano*..

Questo stato psicologico degli esasperati, pronto a ricevere le impressioni, anche cattive, lo descrive molto bene Enrico Leyret in uno studio sui sobborghi di Parigi. Durante il periodo terrorista dell'anarchismo, secondo il Leyret, il popolo dei sobborghi era trascinato dalle sue condizioni enormemente disastrose e dallo spettacolo turpe degli scandali bancari, a simpatizzare con gli anarchici più violenti. "Ciò che fosse l'anarchia, ciò ch'essa volesse, il popolo lo ignorava, o presso a poco. Esso non considerava più gli anarchici che sotto un angolo visuale speciale, paragonandoli tutti a Vaillant, e la sua simpatia,— inegagabile per il ghigliottinato — lo trascinava inesimibilmente ad approvarne le misteriose teorie... Il popolo che si compiace del mistero e tanto più s'inamora degli individui, quanto più gli appaiono velati da una recondita potenza, attribuiva agli anarchici una formidabile organizzazione segreta."

E questo carattere misterioso, che seduceva il popolo più immiserito, era attribuito all'anarchia dai grandi giornali, pieni in quel tempi e dopo di fantastici resoconti di sedute anarchiche tremende, di interviste immaginarie, di complotti orribili, di offre, di date, di nomi tutti errati, posposti, cambiati, — ma tutto ruffianante a forza la attenzione del pubblico sull'anarchia. Chiasi! da un certo punto di vista, ciò può anche essere stato un bene, nel senso che ha provocato un movimento d'interesse e di discussione intorno alla anarchia. Ma questo po' di beneficio — che si poteva avere del resto anche col semplice dire la verità sui fatti e sulle cose, interessanti abbastanza di per se stesse, — fu neutralizzato dall'influenza malefica che tutta questa confusione e questo sbrigliamento d'idee ha esercitato nel campo anarchico.

Poichè è ben vero che coloro che furono attratti nel movimento anarchico dal *can can* dei giornalismo borghese, modificarono scandalosamente in peggio le loro idee e deformarono tutta la teoria, che prima aveva presa per cas di coppella; ma disgraziatamente, anche per il temperamento loro che a ciò li predisponeva; è rimasto in essi sempre qualche cosa, qualche rimpasaglio e qualche frutto dell'influenza borghese. Preso uno storto indirizzo mentale, non tutti sanno o hanno la forza di raddrizzarsi.

Così, quelli che son venuti all'anarchia per spirito di rappresaglia, per l'odio seminato nel loro cuore dalla miseria e dalla disperazione, e che ci son venuti appunto perchè han creduto l'anarchia quella idea di violenta rappresaglia e di vendetta che la borghesia aveva dipinta ai loro occhi, si sono rifiutati di accettare ciò che è la concezione vera dell'anarchismo: la negazione d'ogni violenza e la sublimazione nell'amore del principio di solidarietà. Per essi l'anarchia ha continuato ad essere la violenza, la bombe, il pugnale, per una strana confusione fra causa ed effetto, fra mezzo e fine; tanto vero che se un Parsons dichiara che *l'anarchia non è la violenza*, e Malatesta ripete che *l'anarchia non è la bomba*, restano divisissimo per quelli quasi del rinnegato. Questi si affannano a correggere questi errori, funeste degenerazioni borghesi, e a ricordare che l'idea anarchica non è punto una idea di vendetta, che la rivoluzione degli anarchici compiendo dev'essere la rivoluzione dell'amore e non dell'odio, che la violenza dev'essere riguardata come un veleno micidiale adoperabile solo come controveleno, per necessità imposta dalle condizioni della lotta e non per desiderio di mestere. — coloro che dicon tutto ciò, anche se primi sono ad entrare in battaglia ed ultimi a uscirne, vengono facciati da vili, da tutti quanti hanno nel cervello incubata la falsa e borghese teorica della violenza da adoperarsi secondo la legge del taglione e quella di Lynch.

L'anarchia, lo si sa, è l'idea che propugna la abolizione dell'autorità, violenta e coattiva [illegible] l'uomo sull'uomo, e d'ogni proposizione, da [illegible] mica, che politica o religiosa; per conseguenza

ci basta patrocinare questa idea ed agire più che è possibile in conseguenza, propagando nelle masse la persuasione che solo l'azione diretta e rivoluzionaria del popolo e dei lavoratori a cui interessati può condurli alla completa emancipazione economica e sociale. Chiunque nutra questi sentimenti ed abbia queste idee, e agisca coerentemente a queste, e per queste combatta e faccia propaganda, è indubbiamente un anarchico, — anche se, putacaso, ripugni al suo senso morale questo o quell'atto di rivolta o di vendetta commesso da qualcuno che per sì dica anarchico, o magari sia persuaso che tutti gli atti di ribellione individuale siano dannosi alla causa. Egli potrà sbagliare nel suo apprezzamento, ma questo non toglie che possa essere lo stesso un anarchico del tutto coerente a sè stesso e veramente convinto e cosciente.

Così, per esempio, ci sono degli anarchici vegetariani, che ingiudano nella loro dottrina anche il vegetarianismo; ma, perdinci, sarebbe strano che costoro sostenessero che non è vero anarchico chi non è vegetariano. Allo stesso modo è strano che che non si creda vero anarchico chi non approva o non ha simpatia per la propaganda col fatto violento individuale. Questa propaganda potrà essere utile invece che nociva, ma non rientra punto nella dottrina anarchica; è semplicemente un mezzo di lotta che può esser discusso, ammesso in tutto o in parte, o del tutto escluso, ma che non costituisce quel tale "articolo di fede" (per usare una frase cattolica) fuori di cui non c'è salute, escludendo il quale non si può essere anarchici. Coloro che invece credono il contrario, che vi dichiarano da pontefici scomunicanti, che non siete anarchico perchè non seguite una coverchia scapata per Ravachol o per l'atto di Emilio Henry, — obbiene, costoro sono vittime della propaganda calunniatrice della borghesia, sulla parola della quale hanno sul serio creduto che l'anarchia sia la violenza e sia la bomba. Purtroppo, di questi spiriti intellettuali ce ne sono assai...

LUIGI FABBRI.

(*Continua*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Baltimore, Md.

(*L. R.*) — Domenica 18 corr. il nostro Duvico tenne qui l'annunziata conferenza sul tema: *La necessità della rivoluzione.*

La sala era affollata di buon pubblico che ascoltò la conferenza del nostro compagno con vera attenzione, interrompendolo nei punti più salienti con applausi sinceri.

Il nostro Duvico parlò per circa due ore ininterrottamente, facendo dapprima rilevare le ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale, il nostro disegno di ordinare una società basata sulla libertà individuale. Disse perchè noi siamo nemici della proprietà privata e del governo, e i mezzi per raggiungere il nostro scopo.

In ultimo diede libera parola a tutti, ma nessuno sentì il bisogno di obbiettare. Le rancocchie coloniali che fanno i gradassi quando nessuno può mandarli alla cocola, invitati personalmente a venire non si fecero vivi. Era occupato il signor Bacci, mangia-cervelli, ecc., ecc.!

Per New York.

Domenica 25 Novembre, alle ore 4 pom. precise, al No. 585 6th Ave, 2.o piano, il Dr. Nicola Barbato terrà una pubblica conferenza sul tema: LA COOPERAZIONE E I SUOI BENEFICI RISULTATI.

Ricordiamo con preghiera di pubblicare:

La Sottoscrizione a favore di G. Gracchelli detta questo risultato: New York: Burrasca 1,00 A. Cenderelli 1,00; U. Del Papa 1,00; Solari 1,00 Armaldo Da Brescia 1,00; B. Bonini 0,50; Renato 0,50; Gualt 0,00; — Barbieri, Chile: (a mezzo Benedetto Bruno 2,00; — Repubblica, Ala.: Luigi Spallucci 0,50; Felice Stanzo 0,00; Enrico Stanzo 0,50; — Sacramento, Cal.: A. Mariotti, A. Martini, V. Riolo, V. Bonomo, A. Riolo, G. Bonchi, M. Riolo, cisac. 0,50; — Connecticut: Armanini Bonni 0,00; — Totale: $14,00, spedite a Francesco Cecchi, a mezzo Money Order N. 172397.

...70 McDougal St. ...ECALI GIUSEPPE.

E' uscito:

IL CONGRESSO ANARCHICO

tenuto ultimo, arricchito di nuovi fatti e commenti, fra cui: *L'Internazionale, dal Socialista italiano; Il Conte dei Rimedietti, L'Idiota corre! di Santa Verità; Gabinetti / comenti della stampa; Il Conte dell'Aula, Il Conte dei Rimedietti, Il Coro dei Rimedietti*, ecc.

— Sarà ciclico —

Di prossima pubblicazione:

[illegible]

Si trova presso [illegible]

Bonomo, Antonio, *Il Conte dei Rimedietti*. — Il racconto divertente della bella operaia. — *La bella contadina fidelia*. — *La bella contadina fidelia*. — *La bella contadina fidelia*

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1650,
PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spes. 1.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 1 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 353

A proposito di bombe

In questi giorni si mena grande rumore contro la violenza degli anarchici, a proposito delle due bombe scoppiate, una al caffè Aragni e un'altra nella Basilica di San Pietro, in Roma.

Per quanto la stampa borghese ci giuri sul suo onore, da tempo parecchio fallito, che le bombe in parola sono di provenienza anarchica, io non sono disposto a crederlo. Dico non sono disposto a crederlo non perchè trovo strano che un anarchico lanci una bomba — anzi! — nè perchè vorrei togliere ogni responsabilità all'autore o agli autori degli attentati falliti; bensì perchè in Roma sono molti punti dove lo scoppio di una bomba sarebbe per noi assai più utile che nel caffè Aragni e nella Basilica di San Pietro; e ancora perchè chi collocò i due esplosivi in questi due posti ebbe cura di non arrecar serio danno a LOR SIGNORI. Ed essendo molto recente il processo di Ancona — dal quale scaturì che gli autori delle bombe scovate nelle abitazioni degli anarchici di quella città furono gli stessi poliziotti — io ho il diritto di credere — almeno per esperienza — che la poliziottaglia sia l'autrice della esplosione delle ultime due bombe con lo scopo di giustificare così agli occhi del pubblico le violenze commesse o da commettere contro gli anarchici in occasione della visita del re di Grecia in Italia.

Infatti, arresti in massa di anarchici sono stati operati in tutta l'Italia, specialmente in Roma dove pure i disoccupati e coloro che non abitano in città sono obbligati di allontanarsi dalla capitale.

Lo scoppio delle due bombe, quindi, secondo me, è dovuto all'opera della polizia stessa, sempre pronta a crearsi complotti ed attentati innocui onde commettere arbitrî e soprusi senza attirarsi le proteste o le antipatie della pubblica opinione.

Ma non è di questo che io voglio parlare. Ben altre sono le questioni che io desidero risolvere. Cioè, le seguenti:

Pure ammesso che gli autori dei due attentati siano anarchici, è questa una buona ragione per cui si possono colpire in massa tutti gli anarchici?

Questo io voglio chiedere, non ai borghesi che han tutto l'interesse di fare orecchie da mercante, ma al proletariato il quale è pronto a darci la croce addosso senza punto darsi la pena di esaminare e riflettere le nostre faccende che son pure le sue.

Quando un anarchico commette un attentato, è agli giusto vendicarsi contro tutti coloro che si professano anarchici e che entrano nell'attentato commesso come i cavoli a merenda?

In forza di quale logica tutti debbono essere responsabili degli atti di un solo individuo? Poichè è sapito cramai che nel campo anarchico ognuno agisce sconfinatamente; noi non abbiamo nè complotti, nè mandatari, nè mandanti; perchè, dunque, punire l'innocente in omaggio alla barbara ed ingiusta morale cristiana?

Ma si dirà: Egli è vero che ognuno di voi agisce spontaneamente, ma è pur vero che voi tutti, o almeno quasi tutti voi approvate gli atti individuali.

Sì, siamo lì lì per approvare, e bombe francamente che quando succede un attentato anarchico non so sofisticare nella ricerca se l'attentato mi porta disgrazia o fortuna. Ma badate, che ciò non giustifica affatto l'opera della borghesia. Dal detto al fatto c'è un bel tratto, ed io posso giudicare ben fatto tutto ciò che la società condanna senza chè questa possa punirmi finchè l'atto da lei condannato non è stato commesso da me stesso. Diversamente, dove è la libertà di pensiero e di parola?

Ma no, voi dite. Se voi approvate la azione del vostro compagno, siete soggetto alle stesse pene di lui.

E sia pure. Ma la logica dev'essere sempre la stessa e per tutti, perciò se voi credete GIUSTO punirci per approvare l'atto di un compagno nostro, dovete credere pure giusta la logica di chi colpisce voi in massa.

Se l'autore della bomba del caffè Aragni è un anarchico, egli ha cercato di punire coloro che approvano l'opera dei governi, come questi puniscono coloro che approvano l'opera dei loro compagni anarchici.

Di quì non si scappa, a meno che non si vuol fare come quel filosofo che richiesto di dire che cosa era il bene e che cosa il male, rispose: E' bene quando io mi servo della donna altrui, è male quando altri si serve della donna mia.

In questo caso è inutile discutere. Voi continuerete a perseguitarci senza ragionare e noi continueremo a combatterci dente per dente senza giustificarci.

Ma se il ragionamento del filosofo sta a pennello alla borghesia, non s'accorda con gl'interessi del proletariato, il quale ci combatte non per spirito di parte, ma per ignoranza.

Continuiamo la discussione dunque, passando all'altra questione.

"Non vi pare, ci si dice, che la vostra tattica sia in contraddizione coi vostri scopi? Perchè usare la violenza quando voi potreste fare la vostra bravа propaganda come tutti gli altri partiti: con la voce e con lo scritto? Vedete il partito socialista? Esso non ricorre alla violenza."

Anzitutto tengo a dichiarare che l'atto individuale nostro non è violenza. Mi spiego: Per violenza deve intendersi quella forza fisica e morale che tende a coercire la libertà altrui. Noi anarchici non vogliamo affatto coercire la libertà di alcuno, anzi vogliamo che ogni individuo sia lasciato completamente libero di vivere a proprio modo o piacere.

E' la borghesia, con tutta l'immensa falange che l'appoggia, che vuole coercire la nostra libertà, imporre a noi usi, costumi e leggi che a noi non piacciono. Per difenderci da questa violenza noi usiamo una forza che sta in nostro potere; forza che non si chiama violenza, bensì, difesa. Noi dunque nel commettere un attentato non commettiamo un atto di violenza, ma di difesa.

Chi è quell'individuo onesto e sano di mente che può negarci il diritto della difesa?

"Ma potreste usare altri mezzi per difendervi. Perchè abbiamo la penna e la stampa?"

Sì è qui che casca l'asino. I mezzi di difesa debbono essere proporzionati ai mezzi di attacco, o per meglio dire, la difesa deve essere in ciò tanto forte da annullare la violenza: altrimenti non è più una difesa, ma uno scherzo e di cattivo genere.

Esaminiamo, dunque, quali mezzi usa la borghesia per violentarci. Usa la parola e lo scritto? Se così fosse noi ci limiteremmo a questi due soli mezzi di difesa.

Davanti ad un governo che assoggetta il popolo al rispetto della proprietà privata persuadendo con la parola questo popolo ad accettare il sistema capitalistico, io non sento altro bisogno che di opporre la mia parola alla sua. Così io combatto un articolo o un libro con un altro articolo o un altro libro. Ma quando questi mezzi mi si negano, quando mi si toglia il diritto di parlare e di scrivere contro l'opera altrui che io credo ingiusta, quali mezzi debbo io adoperare per far valere i miei diritti?

Date uno sguardo alla maniera come gli anarchici sono trattati, e dite poi se questi non hanno (cioè, non abbiamo) ragione di usare la forza fisica contro i loro nemici.

Io, per esempio, penso che la proprietà privata e lo stato sono due istituzioni che tengono il popolo schiavo; penso che queste due istituzione non hanno ragione di esistere, e quel che penso dico. Nel far ciò, io non violento alcuno, non commetto alcun delitto.

Mi si dovrebbe lasciar dire, indisturbato, il mio pensiero. Invece, quando io scrivo un articolo di critica sociale contro l'opera della borghesia, il procuratore del re in Italia, l'ufficiale postale in America sono pronti a sequestrarlo; non soltanto, ma a condannarmi per avere scritto un articolo che sole le autorità hanno letto.

Io avviso una conferenza per esprimere in pubblico il mio pensiero, le autorità sono pronte ad arrestarmi prima ancora che io abbia aperto bocca.

E queste ingiustizie sono nulla di fronte a molte altre più inique, più infami.

Io lavoro in una fabbrica: la polizia mi fa licenziare dopo due giorni, ed affama me e la mia famiglia. Un principe o un coronato viene a visitare il mio paese: la polizia viene in casa mia mentre io lavoro e mi arresta per misura di pubblica sicurezza, affamando la mia famiglia per tutto il tempo che ad essa piace tenermi in carcere, io vado a passeggio per divagarmi della miseria che mi sta addosso: i seguci che stanno sempre alle mie calcagna mi fermano, mi perquisiscono, mi coprono di domande insolenti, mi insultano e spesso, molto spesso, mi fanno sentire il peso dei loro cazzotti o dei loro bastoni. Chiedo di andare in altro paese e mi si nega; insomma, io anarchico (dico io come per esempio) sono assillato da tutte le parti, sono bersagliato come un cane idrofobo per il semplice delitto di non approvare le istituzioni.

Quali mezzi debbo io usare per difendermi?

Risponda chi ha buon senso.

"Ma perchè, si ribatte, il partito socialista non è assillato come voi dai governi?"

Per la semplice ragione che il partito socialista ha perduto molta parte della sua anima rivoluzionaria; esso ha molto piegato la sua schiena, ed i governi lo rispettano. Ma in Russia, ad esempio, dove il partito socialista non ha piegato un lembo della sua bandiera, è assillato dal governo come noi anarchici in Europa ed esso è costretto, a differenza dei socialisti delle altre nazioni, di servirsi della forza, delle armi per difendersi dalla violenza czarresca.

Non siamo noi, dunque, che usiamo la forza per la forza ma i nostri oppressori che ci obbligano ad usarla, e qualunque partito farebbe lo stesso al posto nostro!

Guardate i cattolici in Francia. Le ultime notizie di dicono che in molti paesi i cattolici si sono ribellati alle autorità repubblicane incaricate di far lo inventario nelle chiese, con la forza delle armi. Un vescovo si barricò coi suoi fedeli in chiesa, ed oppose accanita resistenza contro le truppe.

La forza è buona, quindi, ma quando l'usano LOR SIGNORI. "E' bene quando io mi servo della donna altrui è male ecc ecc."

Orbene, noi resisteremo ai pregiudizi del popolo, e continueremo ad uniformare la nostra condotta a quella del passato.

Per la forza finchè ci si combatte con la forza; per la voce e per lo scritto quando ci si combatterà con la voce e con lo scritto.

La borghesia continui a perseguitarci.

"Noi siamo qui sulla breccia, refrattari e ribelli."

LUDOVICO CAMMITTA.

Lettera di propaganda

Il marito alla moglie

Carissima,

M'affretto a rispondere alla tua del 18 c. m. Ma come incominciare? Le tue parole mi rattristano profondamente.

Mi dici che sono *scapestrato, insensato, cattivo* perchè mi sono dedicato alla propaganda anarchica. E me lo dici tu; tu che conosci tutti i miei sentimenti; tu che mi chiamavi bambino perchè *mi commovevo troppo facilmente* delle altrui sofferenze, che mi chiamavi *saggio* perchè solevo esaminare, riflettere, ponderare prima di decidermi ad agire, che mi chiamavi l'eremita perchè preferivo spendere le sere nella mia stanza, fra i miei cari libri piuttosto che annoiarmi maledettamente nelle feste da ballo fra il cicaleggio di insignificanti signore e signorine, vere zucche vuote coperte di seta, di merletti, di nastrini, di cipria e di petulanza; fra damerini impomatati, veri manichi di scopa in frak e guanti bianchi, ignoranti, sciatti, presuntosi, profondamente antipatici?

Tu, proprio tu mi chiami scapestrato insensato, cattivo per sapendo come per te sono stato tutto premure, come sacrifico la mia salute e qualche volta anche i miei bisogni per rendere la tua vita meno pesante, meno dolorosa di quella che la nostra condizione di sfruttati ci impone; come amo come adoro i miei cari figliuoli, le mie creaturine con le quali — quando le necessità della vita non ci sverano ancora per poco divisi — spendevo le mie ore di riposo giocando con loro come un bambino, schiacciando con loro come un loro piccolo amico, fabbricando giocattoli che erano poggio onde non far desiderare a loro — miei poveri piccini — quelli che i figli dei borghesi avevano acquistato nei luminosi negozi, chè io non avevo col mio salario [illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue, fraterne postale: Box 1639. Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

È senza che io abbia cambiato la mia condotta di marito e di padre, tu mi chiami insensato, cattivo.

E perchè? Perchè sono anarchico, e di quelli che all'Idea consacrano le proprie attività.

Insensato e cattivo perchè non ho saputo resistere alle voci che dal fondo bigio delle stamberghe si levano e chiedono un soccorso un aiuto.

Insensato e cattivo perchè ho pietà della famiglia sconfinata dei lavoratori dei campi, che dopo di aver sudato sangue sulla terra arsa e indocile per dissodarla, vangarla e coltivarla; che dopo di avere sfidato la sferza del sole leone e le intemperie dell'uragano per produrre il grano nutriente, sostanzioso, saporito, sono condannati ad acquetare i crampi dello stomaco con una festa di polenta cattiva e senza sale, o un piatto di cicorie senza olio, sino a finire sopra pestiferi giacigli in nude capanne, rosi dalla pellagra assassina e avvelenati dalla malaria cieca e omicida.

Insensato e cattivo perchè soffro delle sofferenze di quell'immenso esercito di lavoratori delle miniere, che condannati nelle viscere della terra, privi di luce e di sole come le talpe, in una aria pregna di gas, di polvere di carbone o di zolfo e di fumo oleoso e nauseante, sgobbano per estrarre sempre carbone o zolfo o altri minerali in attesa che da un minuto all'altro una frana, uno scoppio di gas, una inondazione ai cambi in informi pezzi di carne morta, sempre laceri, sempre affamati, sempre sfiniti.

Insensato e cattivo perchè do ascolto ai lamenti dei nostri vecchi, che dopo una vita di interrotte fatiche muoiono a poco a poco d'inedia negli ospedali, o si abbandonano nelle vie e danno sul fango dei selciati l'ultimo sospiro; perchè piango di tutti quei bambini malnutriti che gridano: abbiamo fame e freddo; dei singhiozzi repressi di quelle infelici fanciulle cadute incoscientemente nel vituperio dei bordelli per un pane, per una veste, per una notte di letto, e singhiozzano quando ridono, singhiozzano quando cantano, singhiozzano quando amano, singhiozzano quando odiano, e si danno a tutti, al ludibrio di tutti finchè la sifilide non le ha disfatte ed uccise.

Insensato e cattivo perchè sento un odio profondo per tutta quella marmaglia di *gente onesta* che vive beatamente trafficando carne umana, usando nei bigliardi, nei bordelli e nei teatri, nutriti d'intingoli e di sangue umano; per tutto quel brulicame di anime nulle di sciagurati che puliscono sulla faccia della terra, turpe come il delatore, odioso come il boja.

Insensato e cattivo perchè sono sceso in mezzo ai sofferenti, ai pària anelanti alla libertà e alla giustizia ma ignoranti dei mezzi per conquistarla, ed ho additato loro il sentiero che mena diritto alla meta; perchè rompendo il silenzio della viltà affronto la vendetta dei potenti e dico apertamente fango al fango, e vili ai vili.

"Ma sono immaginazioni della tua fantasia, tu mi scrivi. Il mondo non è poi così male fatto.

Non tutti siamo principi, ma tutti si vive."

Così ti sembra perchè mai tu ti sei portata nella vera miseria, perchè mai hai potuto di dare uno sguardo profondo intorno a te, perchè i figliuoli tuoi mai ti hanno assicurato pian gendo: mamma ho freddo, ho fame.

Ascolta. Ora che ti scrivo è notte. Nella mia stanza godo il conforto d'una atmosfera tiepida riscaldata dalla stufa rischiarata.

Anche tu a quest'ora, seduta accanto alla tua sorella *Aurora*, circondata da un'atmosfera dolce e calda leggerai tranquillamente il tuo prefezio Petrarca, e per consolarti della mia assenza rileggi per la ennesima volta le mie lettere piene di passione ardente. Ma bada, il mondo non è tutto tranquillo come per noi.

Continui sibili acuti simili a lamenti di abisme in pena mi annunziano che di fuori soffia un forte vento di tramontana.

Sospendo una cortina della finestra e attraverso i vetri getto uno sguardo sulla via quasa deserta e buia. Nevica a larghe falde. E' un quadro splendido e triste sul tempo stesso, che mi porta con la memoria al terzo atto della Bohème di Puccini. Mi par di vedere la *Mimì tanto malata*, avvolta in un misero scialle aggirarsi fra gli alberi in cerca della bottega dove Marcello lavora. Mi par di udir la tosse scuoterle il petto.

E' un quadro, un'opera darte, mi dici.

No, no, cara. Un'altro quadro, mi sta davanti vivo e reale. Non è la *Bohème*, no; e un'opera inedita, che non ha un autore solo e conosciuto, ma migliaia di autori anonimi e felici. All'angolo della via rannicchiata dietro la porta dell'elegante *Tuxedo Chinese Restaurant*, una donna, non so se sia giovane o vecchia, bella o brutta, avvolta in uno scialle sdrucito, coi piedi nella neve, mormora all'apparire di ogni passante:

The Evening Journal.

Tu ed io non andremmo per una grossa somma al posto di quella derelitta, sicuri che ci busccheremmo una polmonite, eppure quella donna ci sta per far lo invaso di pochi soldi.

E' sola? Ha figliuoli? Chi lo sa? Certamente è un, infelice.

E senti, ironia delle cose. Qui di rimpetto alla mia finestra abita un alto funzionario del governo. Il suo salotto è questa sera sfarzosamente illuminato. Guardo col binocolo alcune lan guide signore dondolarsi sulle *ro king chairs*. All'angolo una donna dal la veste bianca ricca di merletti siede al pianoforte. Io non vedo che una sua mano muovere e un pezzo del suo braccio coperto sino al gomito da una manica bianca orlata da un largo merletto pure bianco.

Fino a me giungono debolmente le note di una musica antipatica, noiosa come è quella degli americani; di tanto in tanto applausi e risa sguaiate.

Quella gente se non è felice, sta bene.

Parigonate alla giornalaia che geme sulla neve risulta un contrasto stridente.

E questo non è che una scena dello immenso drama sociale. Quante scene più pietose, più strazianti non si svolgono in questo momento, ed io non le conosco, non arrivo ad immaginarle!

Se tu potessi scioglierti dall'egoismo che ti avvelge e dassi uno sguardo intorno a te, forse non mi diresti più *insensato e cattivo*, ma ti uniresti a me nell'opera di giustizia alla quale io mi sono dedicato.

Ti bacio

DUVICU.

COMUNICATO

Lo stimolo di propagare l'ideale di redenzione proletaria, ci ha suggerito di fondare un Circolo di Studi Sociali aperto tutti i giorni.

Consci però dell'ambiente operaio, quasi semianalfabeta, così da faigli prediligere la lettura nell'idioma del loro paese, essendogli meno difficile nel loro compredonio, i soci fondatori volendo attuare il loro proposito ed essendo un esiguo numero, e per giunta degli sfruttati, i cui scarsi guadagni non gli permettono altro che piccole spese con sacrificio del loro stomaco:

Essi si rivolgono alle redazioni dei giornali "sovversivi" conosciuti, acciocchè vogliano esser compiacenti di inviarci qualche copia dei loro giornali.

Saluto e Fratellanza.

San Paolo 20, 10, 1908.

Ilma Redazione Anarchia N. 60

Bassi

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE, 1872-1878

(*Continuazione*)

Terza lettera di Andrea Costa.

Bologna 14 agosto.

Domenica scorsa, 10 agosto, si sono riuniti in una cascina di Pietra la Croce, villaggio del conta lo d'Ancona, i delegati delle Sezioni e Federazioni delle Marche e dell'Umbria, per costituire una Federazione speciale delle Sezioni di queste due provincie, in seno alla Federazione regionale italiana.

Erano rappresentate le Federazioni locali d'Ancona, di Perugia, di Macerata e sobborghi, di Fermo e dintorni, e le Sezioni di Camerata Picene, di Sassoferrato, di Fabriano, di Pergola, di Ponte San Giovanni, di Montelparo, di Mossighano, di Rotella, di Castignano, di Iesi, di Fano, d'Osimo.

Il programma e il regolamento della Federazione provinciale sono stati approvati. Ancona è stata scelta come sede della Commissione di corrispondenza e Perugia come sede della Commissione di propaganda.

Gli operai delle Marche e dell'Umbria sono animati dai migliori sentimenti rivoluzionari; lo sfacelo sempre crescente del partito repubblicano o mazziniano e la trasformazione successiva delle vecchie società di carbonari, permettono un'attiva propaganda che darà fra poco agli operai di queste provincie una potente organizzazione e rivoluzionaria, capace d'affrontare qualsia si nemico, e di realizzare, in breve tempo quelle idee che devono far crollare il mondo borghese del privilegio e del l'autorità.

A Bologna, lo sciopero degli operai della fabbrica di tabacchi è cessato; i repubblicani e il signor Prefetto si sono uniti per abbonire gli operai e provar loro che l'*ordine* deve importare più di tutto il resto, che le macchine, nelle condizioni attuali di monopolio del capitale, *sono utilissime agli operai*. E poi si dice che i repubblicani non vogliono l'emancipazione del lavoro!

Le persecuzioni contro gli internazionali continuano. A Bologna, durante lo sciopero, parecchi compagni furono arrestati e il loro domicilio venne perquisito. A Faenza, senza che s'invochi la menoma ragione per farlo, gli internazionali sono perseguitati, e l'autorità applica loro l'ammonizione. Il governo è moralmente appoggiato dai repubblicani. La reazione ha tolto la maschera; operai, state in guardia.

III.

Il Congresso generale annuale dell'Internazionale stava intanto per riunirsi. Nel suo Congresso regionale tenutosi a Neuchatel [26-27 aprile 1873]; la Federazione del Giura aveva deciso di sottoporre alle altre Federazioni la seguente proposta:

Considerando che formalmente allo statuto generale, il Congresso generale dell'Internazionale si riunisce ogni anno con pieno diritto, senza bisogno d'una convocazione emanante d'un Consiglio generale, la Federazione del Giura propone a tutte le Federazioni dell'Internazionale di riunire il Congresso generale per lunedì 1.o settembre 1873 in una città della Svizzera.

Alcune settimane dopo, la Federazione belga, con una circolare indirizzata a tutte le Federazioni regionali, propose che la Federazione del Giura fosse incaricata dell'organizzazione del Congresso generale del 1873. La proposta belga fu adottata, e quindi, con una circolare dell'8 luglio, il Comitato federale del Giura, sedente in quell'anno al Locle, invitò i delegati delle Federazioni regionali a riunirsi a Ginevra (alla birraria Schiess, al Paquis), per aprirvi il 1.o settembre 1873 il sesto Congresso generale dell'Internazionale.

A questo Congresso erano rappresentate le Federazioni: inglese (da John Hales ed Eccarius), belga, spagnuola, francese (da Pindy, Perrare, Brousse, Montels e Alesini), olandese, italiana e del Giura. La Federazione americana [Stati Uniti] non aveva potuto farsi rappresentare, ma aveva mandato una somma di denaro per partecipare alle spese del Congresso.

I delegati italiani furono Andrea Costa, impiegato di commercio, per la Federazione delle Marche e dell'Umbria, i Circoli di propaganda socialista di Taranto e di Palermo, le Sezioni di Venezia, di Poggibonsi, di Siena, d'Imola, di Faenza, di Pisa e di Menfi; Cesare Bert, meccanico, per la Società *L'Emancipazione del Proletario*, sezione dell'Internazionale in Torino; Francesco Mattei, professore, per la Sezione d'Aquila degli Abruzzi. Un profugo francese, Victor Cyrille, che dimorava in Italia dopo la disfatta della Comune di Parigi, aveva ricevuto l'incarico di rappresentare quattro Sezioni di Firenze, e le Sezioni di Livorno, di Pomarance, di Cortona e di Barolo. Tre altri delegati, tutti e tre operai manovali, non avevano potuto recarsi al Congresso, "l'uno perchè è stato imprigionato, gli altri due non sappiamo per quale causa" [*Bulletin* del 14 settembre 1873]. Un personaggio equivoco, che fu smascherato poi come agente provocatore, e che dirigeva allora un giornale violentissimo *La Discussione*, Terzaghi, pretendeva farsi ammettere al Congresso come delegato di due Sezioni dette *intransigenti*, in Torino e in Treia. Il Congresso, "considerando che i mandati di Terzaghi non emanavano da Sezioni dell'Internazionale, ma da Sezioni che si danno il titolo d'*intransigenti*, termine che non ha per lui nessun significato", respinse l'individuo sospetto.

I rapporti delle diverse Federazioni furono presentati al Congresso nella seconda seduta. Fu Costa che parlò in nome della delegazione italiana.

"Prima della Comune di Parigi, — così riferisce le sue parole il processo verbale ufficiale del Congresso, — si può dire che l'Internazionale non esisteva in Italia. Non si è realmente fondata che quando Mazzini ha insultato gli operai parigini. Da questo giorno, essa ha fatto progressi immensi, dovuti in parte alle persecuzioni governative. Una prima Conferenza è stata tenuta a Rimini nell'agosto 1872; non v'erano che venticinque delegati; al Congresso di Bologna, riunito nel marzo 1878, se ne contavano più di sessanta. Le persecuzioni non hanno, d'altronde, risparmiato la nostra associazione. Se non vi sono marxisti in Italia, vi si trovano oltre gli *intransigenti*, i garibaldini, i mazziniani. La lotta è stata tanto viva che si ebbero delle risse sanguinose [1]. Se si vuole che l'Internazionale progredisca in Italia, bisogna agire rivoluzionariamente. Gli operai italiani si curano ben poco di teorie; ciò che desiderano è la lotta. Al punto di vista degli scioperi numerosi, i risultati furono più o meno buoni; alcuni si terminarono con la sconfitta, altri con la vittoria degli operai."

***

Il Congresso di Ginevra modificò lo statuto dell'Internazionale. Il Consiglio generale fu abolito, e il principio dell'autonomia venne proclamato nei termini seguenti: "Le Federazioni e Sezioni competenti l'Associazione conservano la loro completa autonomia, ossia il diritto d'organizzarsi secondo la loro volontà, d'amministrare i loro propri affari senza alcuna ingerenza esterna, e di determinare esse stesse la via che intendono seguire per giungere all'emancipazione del lavoro". In quanto all'organizzazione dei Congressi votò quest'articolo: Il Congresso incaricherà ogni anno una Federazione regionale dell'organizzazione del Congresso seguente. La Federazione che avrà ricevuto questo mandato servirà d'Ufficio federale per l'Associazione. L'Ufficio federale potrà inoltre servire d'intermediario per le questioni di scioperi, di statistica e in generale di corrispondenza fra le Federazioni che si rivolgeranno a lui a tal uopo."

Bruxelles fu scelto come sede del Congresso del 1874, e la Federazione belga ricevette l'incarico d'esercitare le funzioni d'Ufficio federale per l'anno 1873-1874.

(1) Il 28 che i manifestanti [illegible] Lega, il 2 maggio 1873, [illegible] proprietario della [illegible]

Per far ben risaltare che l'Internazionale non intendeva costituire un'organizzazione strettamente chiusa, un partito esclusivo, e che voleva invece tendere la mano a tutti gli sfruttati, il Congresso prima di separarsi votò la seguente dichiarazione:

Il Congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori, riunito a Ginevra il 1.o settembre 1873, crede suo dovere di dichiarare che questa Associazione intende praticare verso tutti i lavoratori del mondo, qualunque sia l'organizzazione che si danno, la solidarietà nella lotta contro il capitale per realizzare il riscatto del lavoro.

(*Continuo*). JAMES GUILLAUME.

Domande e risposte

"Un anarchico stringe relazioni con una meretrice che esercita il proprio mestiere in un paese vicino. Le si affeziona, la fa venire nel paese dove egli abita a passar la giornata di riposo, la conduce a cena nella trattoria, in campagna nel picnic, nelle feste da ballo date dagli anarchici, e i compagni quel le fanno buon viso, l'avvicinano, discutono con lei, perchè lui si propone di vivere con lei maritalmente non appena le sue condizioni finanziare lo permetteranno. E i compagni suoi permettono che le loro donne parlino con una prostituta! Che le loro feste da ballo go dano la presenza d'una prostituta! Io non sono un anarchico, ma, penso che questi debbono dare esempio di onestà se vogliono essere rispettati! Dia lei una buona sferzata a costui, caro Duvicq."

Così mi scrive un non anarchico geloso della onestà anarchica, e tanto più lo leggo la sua lettera, tanto più io non so comprendere perchè questo signore che mi confessa di non essere anarchico pretende che un anarchico sferzi i suoi compagni in nome della morale..... di Tartufo.

Anzitutto io faccio osservare all'autore della lettera che io sono al giornale per divulgare le idee anarchiche che sono quelle dei lavoratori che questo foglio di carta mantengono e di me stesso che questo foglio amo e non desidero vedere al livello dei giornali forcaiuoli. Non sono quindi qui per dare delle sferzate ai compagni, molto meno a chi pensa e agisce col proprio cervello senza intaccare la libertà degli altri; a chi soddisfa i propri bisogni, fa i propri comodacci senza violare i bisogni degli altri, senza impedire che i codini facciano i propri comodacci.

Alcuni credono che in rubrica "Domande e risposte" sia fatta per rimettere in vigore il famoso "Sant'Uffizio" di scellerata memoria.

Or bene, si disilludano costoro. Noi non abbiamo l'anima di Torquemada e di mons. Taverna. Discutiamo tutte le idee, e non sferziamo che coloro che ci fanno schiavi. In questa rubrica noi discutiamo le idee obiettivamente, diamo il nostro parere sulla condotta da preferirsi per essere davvero anarchico senza sferzare alcun individuo che nella sua vita privata non fa male ad alcuno. Il signor Tartufo, perciò, si rivolga a Barsetti.

E perchè questo custode della morale vorrebbe vedere sferzato l'anarchico?

Perchè quest'ultimo ama, mentre di meno che una prostituta.

Ma benedetto il diluvio universale, sta chiuso tutto qui il delitto di questo uomo! Anzitutto, siamo noi liberi di amare a nostro bell'agio? Non lo credo. Io, per esempio, mi son sentito qualche volta trascinato ad amare qualche donna che per mille circostanze non avrei dovuto amare. Io ho fatto di tutto per essere indifferente con lei, ho tentato l'impossibile per resistere alla passione; per riuscire nell'intento mi sono imposto dei sacrifizi, ma ci sono riuscito?

Altro non ho potuto opporre che fredezza alla mia passione. Fremere, fatemi dimoci, distruggerla mai. Chi lo sfida chiunque a potermi assicurare che l'amore si può comandare come un capriccio fantasioso. Se quel compagno ama una prostituta, quel colpa ha da meritare lo sferzare di chi dovrebbe consigliarlo?

"Ebben, sia pure, ami la prostituta, ma tenga il suo amore serrato nel suo cuore. Non lo manifesti, perchè quella donna..... è una meretrice!"

Bravo, bravissimo, *bravississimo!* E perchè questo sacrifizio? Per l'onestà? Ma via, amico mio! Vuol tu spiegarmi che cosa voglia dire onestà? Tu per essere onesto neghi ogni sollievo alla meretrice, io per essere onesto cerco di trarla dal fango in cui vive. Chi è più onesto di noi due, tu o io?

Il mio compagno innamorato ha conosciuto questa donna in un paese vicino. Egli l'ama forse come tu ami la donna tua. Nei giorni di riposo la fa venire presso di lui, e in quel giorno e in quel posto ella non esercita ciò che tu chiami il suo mestiere. Per quel giorno, dunque, quella donna si spoglia degli abiti sozzi della meretrice e si fa onesta. Egli però vede in lei un infelice, l'ama e vuole quindi trarla da quella via abbietta in cui è per circostanze diverse imposte dalla società, cascata. Egli per me fa opera anarchica, onesta. Non è lui che si lascia assorbire dalla degenerazione di lei, ma è lei che si fa assorbire dalla riabilitazione offertale da lui. E come potrebbe mai riabilitarla lasciandola lontana dallo ambiente onesto, abbandonandola nel trivio? Perchè questa donna si redima è necessario che riavvicini l'ambiente onesto nel quale ella pure visse un giorno; che veda quale enorme differenza sia fra la vita della meretrice come lei, e quella delle donne *oneste* come le nostre. E' necessario che questa disgraziata, la quale preferisce spendere il giorno fra gente onesta dalla quale non può sperare che una parola di conforto, un sorriso affettuoso, e tutt'al più una cena, piuttosto che spenderlo fra le orgie che le potrebbero fruttare un paio di dollari, si senta incoraggiata da noi ad abbandonare il sentiero ripugnante nel quale si è perduta e vivere fra noi una vita onesta.

"Ma ella è una prostituta." E sia pure, ma forse che la prostituta non sia una donna? Forse che ella non possa avere in petto un cuore capace di palpitare per sentimenti buoni? Perchè negarle, dunque, ogni conforto, ogni riabilitazione?

Vada, la infelice, a consolarsi nelle delizie dell'amore sincero, non comprato; a purificare le sue labbra in un bacio disinteressato, santo; vada alla trattoria a mangiare con l'uomo che sente d'amare, un pranzo o una cena che non siano il frutto d'un infame mercato; venga alle nostre feste e di mentichi per un'ora sola, la sua vita di inferno; parli con noi e con le donne nostre ed apprenda la sventurata come è diverso il nostro linguaggio da quello triviale degli scioperati, e il giorno in cui può vivere maritalmente col compagno nostro senza prostituirsi più ad alcuno sia la nostra buona compagna, la benvenuta fra noi.

Oh se fosse possibile strappare tutte, tutte quelle infelicissime creature che ci chiamano meretrici alla vita infame del bordello e redimerle, farle donne oneste, coscienti, fiere del nostro ideale, quanto ne guadagnerebbe la causa nostra! Per me, quando un compagno riesce a fare d'una meretrice una anarchica, egli fa un'opera più che buona, nobile. Ma queste cose non può comprenderle un codino!

DUVICQ

Una rivelazione

Nel *Courrier Européen* di Parigi, del 17 Agosto scorso, troviamo un articolo che potrebbe essere una rivelazione per gli americani:

"Noi sappiamo che la "Principessa Alice", come comunemente chiamano gli americani la figlia del Presidente Roosevelt ha appena fatto il suo viaggio di nozze in Europa con suo marito il Signor Longworth, e come essi siano stati ricevuti dappertutto alle corti dove trattati da eguali dai monarchi e dai capi di stato.

Il signor e la signora Longworth sono [illegible] donde però che si che sia l'origine della fortuna dei Longworth!

William Baillie, geniale pubblicista americano, in un suo libro interessantissimo che ha visto recentemente la luce, sulla vita e opere di Josiah Warren, il più vecchio pioniere dell'idea anarchica in America, ci rivela il segreto di questa opulenza. Quando Josiah Warren abitava a Cincinnati, egli teneva a garanzia di un deposito del sonno del signor Longworth un immenso tratto di terreno sul quale venne più tardi costruita quella parte di Cincinnati che è oggi il principale di stretto commerciale nonchè il quartiere più bello e più ricco della città. Josiah Warren, volendo mettere i suoi attiti d'accordo con le sue idee e i suoi scritti, abbandonò volontariamente tutti i suoi diritti di proprietà al signor Longworth senza chiedergli alcun indennizzo per lo splendido regalo. Ed è così che il marito della "Principessa Alice" si trova di dover l'immensa sua fortuna alla scrupolosa onestà e magnanimità di questo pioniere dell'anarchia, mentre noi non dimentichiamo il modo vigliacco con cui il Presidente Roosevelt, suocero del Signor Longworth, trattò gli anarchici in un recente messaggio al congresso.

O umana ingratitudine!

Una domanda ai socialisti

Spesse volte discutendo con voi, ci sfuggono degli epiteti che rompono i vostri timpani, e vi fanno esclamare: "Ma non potreste usare un linguaggio meno acerbo con noi che, per quanto discordi dalla vostra idea, siamo quelli che apprezziamo in voi gli apostoli di un ideale sublime?"

Se fosse vero noi saremmo ingrati, noi avremmo torto di offendervi, ma guardate un po'. Fatalità vuole che i fatti ci dicano il contrario di quanto voi ci affermate; che i socialisti cioè, o meglio, i grossi papaveri del partito socialista contro i quali noi lanciamo di tanto in tanto i nostri insulti, non apprezzano giustamente il nostro ideale e lo trattano per quello che esso non è.

Leggete, per esempio, quello che l'onorevole professore Enrico Ferri, libero docente all'Università ecc. ecc. insigne sciologo, antropologo ecc. ecc. scrive nell'*Avanti!* N. 3579 di questo anno, prima pagina, 4.a colonna.

"L'Anarchia nel Marocco..... Arzila è stata invasa da una banda di *briganti* marocchini, e Raisuli, col pretesto di ristabilire l'ordine, e dopo qualche lotta coi suoi alleati della vigilia (i briganti che si rivoltarono anche contro di lui) si proclamò *pascià* di Arzila.... Siamo, dunque, in *piena anarchia.*"

E parlando delle potenze che tentano di intimidire i briganti impostisi quali *pascià*, dice che "non possono pretendere, in alcun modo, di ristabilire l'ordine in un impero immenso e barbaro dove l'*anarchia è l'unica ragione di esistenza dello Stato.*"

In termini chiari e concisi il signor professore onorevole Ferri dice nel suo cervello questo: "Anarchia non vuol dire disordine. Infatti essa significa: senza governo. Quando una società non ha governo prospera e progredisce nel *più* perfetto ordine, perchè non essendo i suoi singoli individui soggiogati da alcuna legge, ognuno di essi sviluppa la libertà propria senza ledere quella degli altri. Però il popolo ignora questo. Esso, per opera della borghesia diffamatrice crede che anarchia voglia dire disordine, *caos*, e per ciò fugge gli anarchici. E' mio interesse che il proletariato fugga gli anarchici e chieda protezione alle ali del socialista. Per ottenere ciò bisogna continuare a coltivare nel popolo il pregiudizio che anarchia voglia dire disordine bisogna, insomma, aggiungere alla calunnia borghese la nostra."

Or davanti a questa calunnia, che rivela la malafede di colui che la divulga, possiamo noi restar muti? Come non sentirci indignati contro questo agente o bambino con baffi e coi paraocchi l'opera dei grossi borghesi del vostro partito?

E vi lagnate poi noi perchè siamo roventi contro l'opera disonesta dei vostri pontefici. Anzi ridete sotto i baffi quando vedete sulle colonne dei vostri giornali bistrattare i poveri anarchici unitamente all'anarchia.

E ridete pure. Nessun messere sfuggirà alle nostre forche caudine.

SERENO

COSE DI PATERSON

Sabato 15 Dicembre alle ore 8 precise la *Cosmopolita* rappresenterà all'Entre-Nous Lyceum "L'Idea Cammina" scene della vita siciliana di L. Caminita.

Prezzo d'ingresso 25 soldi.

* * *

Nella fabbrica della ditta Passaic Silk Co, è stato dichiarato lo sciopero. Gli operai di detta fabbrica chiedono al padrone un aumento del 10 per cento e non torneranno al lavoro se non quando questa figura di sfruttatore cederà alle giuste pretese dei suoi sfruttati.

I quali fanno parte della I. W. W, e danno prova di fermezza e di solidarietà ammirabili.

Perciò auguriamo loro completa vittoria.

* * *

I membri dell'Unione dei Tessitori Italiani, sono invitati ad intervenire la la sera di Mercoledì 5 Dicembre alle ore 8 nel locale sito al 286 Straight St, al meeting regolare onde discutere cose di importanza.

* * *

I compagni del Circolo S. S, sono invitati ad intervenire alla riunione di Venerdì 7 Dicembre alle ore otto precise nel solito locale sito al N. 36 Straight St onde discutere cose di massima importanza.

Speriamo che nessuno manchi.

* * *

D'Aiuto a Veneruso

Il signor Vincenzo D'Aiuto — direttore proprietario del Messaggero di cortigiani grugniti, che fino ad ieri, pentito della sua turpe campagna di diffamazione contro gli anarchici ci strisciava umilmente fra i piedi profondendosi in inchini e salamelecchi che noi sempre disprezzammo — dimentico della nostra lezione torna oggi alla carica con mezza pagina del suo foglio latrinale, piena di calunnie scellerate e di aggressioni vigliacche.

Con qual sugo? Perchè?

Perchè quell'anima nulla di pennaiuolo scioperato del suo infelice scribacchino Raffaele Veneruso — quel tale che fuggì da Paterson per godere la clandestina luna di miele lontano dalle unghie della polizia — non sa vomitare di meglio sulla carta, per 2 miserabili dollaracci alla settimana che l'analfabeta suo padrone gli getta in limosina da lontano.

E si divertano pure a spese degli anarchici.

Quando noi saremo stanchi — e ci stancarci non attendiamo troppo — daremo prova a questo cafone del giornalismo coloniale e al suo cortigiano pidocchioso, che la nostra ghigna non è di quelle che si possono impunemente insultare. Cani gattoni come loro sappiamo polarla a perfezione senza difficoltà e fatica.

Per ora sputiamo sui loro luridi musoni e andiamo in macchina.

DUVICQ

Per New York

Lunedì 3 Dicembre, alle ore otto p. m. il nostro compagno Ludovico Caminita, terrà una conferenza nella sala sita al N. 20 Hancok St, fra Bleeker e Houston St, in New York.

I compagni del gruppo di S. S. di New York sono convocati per Sabato 4 Dicembre alle ore 8 di sera al 74 Mc Dougal St.

GIUSEPPE

COMUNICATI

Il gruppo S. A.-Emancipiamoci avvisa quanti hanno o vogliono avere relazioni con esso — ed i giornali in ispecie — che ha trasloccato la sua sede al N. 1942 10th St. Philadelphia, Pa. ed invita ognuno a prender nota del suo nuovo attuale indirizzo.

I compagni ed amici di questa città che desiderano acquistare libri o opuscoli vendibili presso la libreria sociologica, possono, con maggior comodità, rivolgersi, per detti acquisti, al suddetto indirizzo del Gruppo Emancipiamoci.

Quanti si dicono Anarchici e vogliono unirsi al nostro Gruppo per cooperare con noi alla propaganda delle nostre idee, sono vivamente invitati di intervenire alle riunioni settimanali che tengono al N. 1942 10th St. dalle 2 alle 4 pom. ogni Domenica.

Ricevuto dal Gruppo Emancipazione di Philadelphia Pa. e rimesso a Mother Earth la somma di $ 3.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Washington, D. C.

(*Matteo*) — Domenica 28 Novembre il compagno Davieu tenne qui una conferenza sul tema " Che cosa è la Religione ".

Mi risparmio il compito ardue per me di riassumere il discorso del nostro compagno. Egli cominciò con una critica senza riserva alla religione cattolica e finì col dimostrare come l'esistenza d'una qualsiasi divinità si oppone ai risultati della scienza.

Invitato dai presenti disse poi poche parole sulla libertà che il secolo Ventesimo ci offre, sia sotto il governo dispotico del Czar che sotto quel lo repubblicano di Teddey Roosevelt, chiedendo con un saluto di solidarietà a Carlo Trusck e ai fratelli De Silvestro che stanno in carcere per aver detto apertamente le verità.

Fra anticipati ed anarchici furono raccolti dollari undici a favore dei tre suddetti prigionieri.

***

East Mineral, Kansas

(*F. Aquilino*) — Giunto in questo paese pensai di organizzare coi buoni compagni qui residenti una serie di conferenze.

Cominciammo infatti coll' 11 di Novembre, data per noi inconcludibile, perchè ci ricorda la morte gloriosa dei martiri di Chicago.

Dopo il mio discorso commemorante gli impiccati proposi una sottoscrizione a favore della Questione Sociale.

Ora so che alcuni, i quali spontaneamente contribuirono alla sottoscrizione, vanno sanzurrando con le comari che gli anarchici fanno come i preti.

Luigi da me il desiderio di offendervi, o buona gente, ma permettetemi che io vi mostri l'errore vostro.

Anzitutto se non sentivate di contribuire alla sottoscrizione dovevate abbidire al vostro sentimento. Contribuire per non urtare l'ambiente è mancanza di carattere, mi spiego?

E poi, se noi raccogliamo denaro per il nostro giornale non siamo affatto simili ai preti, perchè questi raccolgono il denaro per mettersi nelle loro tasche, e mangiare delle superbe e scotanziose bistecche a spese nostre, mentre il denaro da noi raccolto serve per il nostro giornale il quale non è sovvenzionato da alcun comitato non raccoglie, sussidii dai prominenti, non si vende ad alcun banchiere, vive perchè mantenuto dai lavoratori affinchè la vita.

Ricordatevi che se noi raccogliamo denaro pel nostro giornale, molti, ma molti sono coloro ch'è pure ricevendo il giornale settimanalmente non pagano mai il loro abbonamento; e pure noi non li mettiamo alla gogna come farebbe qualche altro giornale, non sospendiamo loro il giornale perchè pensiamo che forse questi signori non hanno [o sanno di ingannarci] il dollaro da pagare.

Compagnucci, ora, buona gente. Se ciò non vi persuade, abbiate il coraggio delle vostre opinioni. Nelle prossime occasioni non contribuite più, così non avrete più nè il diritto nè il desiderio di discutere coll'ire gli anarchici come pazzerelli spaventosi.

***

(*G. Galeotti*) — Benchè la stagione sia ormai giunta parte di tempo che la borghesia ci approfitta per ritirarsi le sue truppe, le definitive alla propaganda.

Domenica 18 Novembre il compagno Aquilino parlò abbastanza finamente. Fummo davvero grati tutti.

Ma [illegible] ci [illegible] delle nostre miserie e i mezzi per poterci emancipare, mezzi che dobbiamo cercare [illegible] in noi stessi [illegible] di sperare [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicati, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1663. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 8 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 354

La Nazionalizzazione dei Pubblici Servigii

I socialisti sono entusiasti di questa nuova forma di tirannia statale, che piuttosto che migliorare le condizioni economiche e politiche del proletariato le peggiorano sotto tutti i rapporti. Eppure fatelo capire a quelle teste di legno che seggono in parlamento a rappresentare gl'interessi del proletariato.

O meglio, così lo capiscono meglio di noi che con la nazionalizzazione dei servizii pubblici non si cava un ragno dal buco in favori della classe salariata, ma capiscono pure che in parlamento altro che questo nulla c'è da fare, se non discorsoni stereotipati, debitamente addomesticati come vuole la regola diplomatica. E siccome chi si trova in una posizione privilegiata c'è e vuole restarci, gli'onorevoli sovversivi, onde conservare la conquistata medaglietta che fece sudar loro molte camicie, continuano ad ingannare il popolo credulone facendo i diavoli ad otto per ottenere la nazionalizzazione dei servizii pubblici.

E quando l'hanno ottenuta, chi è quell'audace che ha il coraggio di gridare loro sul muso: avete ingannato il proletariato?

L'anarchico, soltanto l'anarchico. Ma si sa che l'anarchico fa il giuoco della borghesia, e i sovversivi all'Acqua di rose continuano imperturbabilmente quanto sfacciatamente l'opera loro di tradimenti e di inganni contro l'ingenuo proletariato.

Abbiamo avuto la nazionalizzazione delle ferrovie. Quanto chiasso per questa vittoria dovuta in gran parte all'opera dei grossi berrettoni del partito social democratico. Quanti insulti rovesciati sulla groppa degl'impenitenti anarchici che svelavano il popolo la frode prima ancora che essa fosse sancita dal parlamento e andasse in vigore.

Ma il tempo e la paglia maturano la canaglia, e il tempo della maturazione è già venuto.

Il proletariato italiano oggi può vedere i frutti della nazionalizzazione delle ferrovie, e darci immancabilmente ragione se non é idiota affatto.

Lo stato ha comprato le ferrovie dalle Compagnie private. Lo stesso AVANTI organo magno dei social-democratici italiani ha esposto con fuoco di particolari il modo e la maniera come questo indennizzo avvenne. Tutto il vecchiume che da anni ed anni giaceva nei magazzini in attesa che qualche cristo lo comprasse per pochi baiocchi come ferro vecchio, lo Stato lo pagò come roba spendibile, nuova di zecca in grossa moneta contante, facendo ridere di bontadine gli azionisti che mai avrebbero atteso tanta grazia di dio come il connubio dei social-democratici.

Vediamo invece il modo come oggi funzionano le ferrovie di Stato.

Ce lo dicono le lettere che numerosissimi industriali d'Italia hanno inviato ai diversi sindaci dei centri industriali italiani.

Queste lettere scongiurano [illegible] che ci dicono come il proletariato sovversivo parlamentario ci abbia bello di ciò che è sua vergogna.

In esse, che sono delle vere e proprie denunzie si leggono queste frasi:

"Vagoni evidentemente [illegible] allo scarico che dopo parecchi giorni.

"Ritardi enormi nella consegna dei vagoni.

"Vagoni lasciati vuoti in stazione per parecchi giorni colla conseguente deficienza di carri ai porti di carico.

"Le manovre non essendo fatte come pel passato nella notte, lo scarico dei vagoni viene continuamente, e certe volte per molte ore interrotto, quindi il limite di tempo per lo scarico [dalle ore 6,30 alle ore 7,30] resta così ridotto ai minimi termini.

"Arbitraria interpretazione del regolamento per quel che riguarda la pesatura.

"La consegna allo scarico dei vagoni è fatta in modo irregolarissimo: in certi giorni i vagoni sono scarsissimi, in altri giorni sono in numero così rilevante da renderne impossibile lo scarico in tempo utile.

"Non è vero che le stazioni siano costantemente ingombre e se qualche volta l'ingombro si verifica, esso non dipende, come si vuole dalle ferrovie da colpa degli scaricatori, bensì dalle ferrovie stesse per le considerazioni suddette.

Tutto ciò non è cosa nuova per noi. Sapevamo già come le teste di rapa di lassù sanno amministrare gli interessi del pubblico.

E quali rimedi suggeriscono i commercianti e gli industriali per porre un argine a questo vero bordello amministrativo dello Stato?

Nessuno. Essi sono molto più pratici di tutti gli economisti ufficiali cattedratici o non.

Essi sanno che dal parlamento nulla si può sperare. Sanno che il monte di pietà non riceve come pegni nè chiacchere nè tabacchiere di legno, ricorrono perciò a chi ha in sè la forza di far tutto, ma vi ricorrono nei loro interessi.

In fatti si affidano al proletariato. Essi dicono: se non cessa questo stato di cose disastroso pei nostri interessi, noi chiuderemo le nostre fabbriche, metteremo sul lastrico il proletariato spiegandogli che ricorriamo a questi estremi per colpa dello Stato.

E siccome la fame fa venir fuori il sorpo delle tana, il proletariato tanto quieto e servile oggi, quando si vedrà sul lastrico saprà ribellarsi contro lo Stato che noi gli indicheremo come causa della sua miseria.

Buona, eccellente lezione che il popolo dovrebbe non dimenticare. Esso è la vera forza, e tutti si rivolgono a lui quando hanno bisogno di un aiuto potente.

Non fu forse alla miserabile e disgraziata yandea che la borghesia si rivolse per combattere il clero e l'aristocrazia?

Ammaestrati dei fatti la logica conclusione è che il servizio di Stato è una turlupinatura che i proletari sobiscono culliati nell'illusione di star meglio.

Se veramente si vogliono fare gli interessi del salariato, bisogna lavorare in senso contrario al lavoro fatto fino ad oggi dai socialisti.

Mostro così dicevo: Le ferrovie allo Stato, i piroscafi allo Stato, le miniere allo Stato, la terra allo Stato ecc. ecc. [illegible] le ferrovie ai ferrovieri, i piroscafi ai marinai, le miniere ai minatori, la terra ai contadini, il paradiso terrestre a chi produce la ricchezza sociale; e ai pingui fannulloni..... la pulizia delle latrine.

LUDOVICO CAMPITA.

PASQUALE

Un tal dabbenuomo aveva in piazza Castello (Torino) drizzato il suo bancherottolo, ove spacciava cartoline illustrate. Un giorno abbandonò, preso da qualche bisogno, la sua mercanzia incustodita per pochi momenti, ma tanti quanti bastarono ad un ladruccolo pronto ed ardito per carpirgli un mazzetto di cartoline che valeva trenta franchi. Il dabbenuomo si guardò attorno, nella speranza d'aver le tracce del mariuolo, e si vide di fronte un bricconcello, che appena appena poteva mettere il naso sul bancherottolo. Aveva l'onesta cera d'un bimbo incuriosito.

— Hai visto chi mi ha fatto il tiro?

E lo sbarazzino, agranando gli occhi maliziosi:

— Signorsì, che lo vidi. Anzi erano due ragazzi come sono io..... Hanno presa una scatola e poi via..... per quella parte.....

— Ti sentiresti di dire tutto ciò al delegato?

— Mi sento perchè è la verità.

Ed il venditore ambulante ed il suo piccolo amico sono dinanzi allo scrittoio del commissario di guardia.

— Tu hai proprio visto?

— Con questi occhi, così come ora vedo lui.

Ma il commissario è uomo navigato; conosce le pratiche di questi figli del marciapiede; le loro astuzie, le loro menzogne d'abitudine.

— Non ti credo.....

Pasquale, perchè il monello è Pasquale, fa un risolino d'uomo che è pronto a concedersi alla verità.

— Le hai rubate tu, gl'i dice a bruciapelo il commissario.

Pasquale ride mostrando tutti i denti bianchi, ride fragorosamente.

— Ebbene, Signor commissario, la vuol sapere tutta..... Eccola!

Il povero venditore ambulante, ingenuo, sorpreso, spalanca gli occhi attoniti.....

— Ero in piazza con uno sbarazzino, come me..... Vedemmo il banco incustodito e ci prese un'irresistibile voglia di allungarvi sopra le mani. Una voglia irrefrenabile, creda, signor commissario..... Ci pruderva il sangue, ci prudevano le mani. Abbiamo dovuto rubare..... Col bottino ci allontanavamo frettolosi per far la ripartizione da buoni alleati. Ma avvenne, veda, quello che suole avvenire. E' SEMPRE CI E' QUI SFRUTTA IL LAVORO ALTRUI e s'impinguа delle rapine fatte dagli altri. E' questo va col capo alto ed è riverito. Avvenne dunque che un perticone, alto così, ci vide e, fattosi addosso con una stizzatina d'occhi, si mise d'accordo col mio compare, e prendendomi di mano con violenza la scatola delle cartoline mi disse:

"Vattene senza far verbo. Queste luogo nostro, se ne vedi delle altre, vattene a prendere."

— Giusto castigo! — osserva in maniera alla morale che corre il venditore, che è stato tutto specchi. — Ha punito bene quel perticone.

— Già, la giustizia dei forti! Io volli, è vero, ribellarmi, ma quel ragazzaccio mi misurò due ceffoni da indemoniato. L'offerta non mi piacque e meglio meglio me ne tornai sui miei passi. Ma ai deboli non resta che le rappresaglie della vendetta. E me covai con piacere il pensiero. Ecco la delazione a questo credulo dabbenuomo. Ho detto tutta la verità, e poichè ci sono, voglio fare come mi accostassi al confessinale. Dirle tutto, signor commissario. Questo berretto, ora sbertucciato, lo vede, è rubato. Sicuro, ed E' UN FATTO NATURALE...

— Naturale?...

— Toh, non avevo cappello, non avevo denari, non potevo andare a sonzo col capo scoperto. Non le pare giusto? Il panciotto di lana che mi vede... Ma certo anche questo rubato... O che doveva forse basire dal freddo?... Che glielo pare, signor Commissario? Ed un'altra volta, trovandomi con Michele in via Milano, vidi da un tale ombrellaio una mazzetta da passeggio... che mi piaceva. Carina davvero! Detto fatto. L'acciuffo e via a gambe.

— Ma la mazza è un oggetto di lusso — osserva nella sua semplicità il commerciante di cartoline.

— Lusso? Ebbene che forse mi devono essere interdetti i più mescini piaceri della vita, solo perchè sono un vagabondo, e vagabondo sono solo perchè nessuno pensa a me?

E con un amaro sorriso con sarcasmo, ibseniano conchiuse, carciandosi un mozzicone di sigaro tra le labbra smorte e sprezzanti:

— O che ho chiamato io di venire in questo mondaccio cane!...

L'Ammiraglio Cali'

"Ai nostri ufficiali intelligenti e colti il nostro saluto"
L'Opinione

Correva l'anno 1902, quando la reggia nave "Andrea Doria" navigava nelle acque dell'Adriatico, nei pressi di Gallipoli, per gli esercizi di silurî.

Era comandante della nave il capitano di vascello Cali.

Questo intelligente e colto ufficiale è stato, è, e sarà sempre una testa di legno. Si navigava pacificamente, soli e senza alcun sospetto.

A un tratto una grande scossa fa tremare la nave in tutte le sue parti, e la linea di galleggiamento della prora si innalza di metri 2,50 dal livello del mare, restando permanente in questa condizione.

Il comandante Cali aveva portato lo ANDREA DORIA sugli scogli.

Che dire delle sofferenze dei marinai di bordo per disincagliare quel gran mostro marino?

L'Ufficiale medico ebbe ordine dal comandante — contro i regolamenti militari — di non riconoscere ammalati. E l'ordine fu eseguito da quella carogna di medico a puntino. Per cinque giorni e cinque notti non si ebbe più riposo. Lor signori trovavano il tempo di pranzare, cenare, fumare e far la chiacchiera rata; l'equipaggio di bassa forza dovette star diritto ed al lavoro ininterrotto, contrabbilanciando di sbocconcellare qualche meschino biscotto lavorando contemporaneamente.

E quando qualche disgraziato cadeva sulla coperta [illegible] si aveva

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: VIA SIRIO Numero [illegible]
Palermo, N. 4.
Entered as second-class matter April 23, 1906, at the post office at Palermo, N. Y., under the Act of Congress of March 3, 1879.

gli insulti del signor Cafi, che lo copriva con gli epiteti di stupido, imbecille, fannullone, canaglia, e dopo minacce e spintoni, finiva coll'ammiarli sette giorni di FERRI CORTI.

La TRIBUNA in quella occasione scrisse:

"I signori combattenti invece di spendere il loro tempo nei caffè o ai bigliardi quando sono in porto, farebbero meglio a studiare nautica."

Questo tipo di succube è oggi il contrammiraglio Cafi, del FIERAMOSCA.

E il popolo contribuente paga. E i pescecani italo-americani offrono banchetti e balli ai signori ufficiali INTELLIGENTI e CORTI, della marina da GUERRA ITALIANA!

PATOETTI MARIANO.

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE, 1872-1878

(*Continuazione*)

IV.

E' solamente nel dicembre del 1873 che si ritrovano, nel *Bulletin* della Federazione del Giura, altre notizie d'Italia. Dal mese di luglio, parecchi socialisti italiani, fra i quali Malatesta, erano stati imprigionati per un preteso complotto contro lo Stato. Dall'una parte, Caffiero, fin dall'estate del 1873, dimorava a Locarno con Bakounine, in una villa, La Baronata, comprata da lui, perchè il suo vecchio amico potesse ivervi ritirato, apparentemente da ogni azione politica. Voleva pure farne un luogo di rifugio e un punto di convegno pei rivoluzionari italiani, Caffiero e Bakounine, che non avevano la minima esperienza finanziaria, iniziarono lavori costosissimi,... lasciandosi ingannare da appaltatori, indermediari ed intriganti senza scrupoli, e l'affare della Baronata doveva finire, dopo un anno, con la rovina quasi completa di Caffiero ed un dissenso momentaneo fra i due amici, ma di questo parleremo più oltre.

Ecco la sola lettera scritta da Costa al *Bulletin* nel 1873 (numero del 7 dicembre), dopo il congresso di Ginevra:

Bologna, 28 novembre 1873

Mentre la monarchia cerca di consolidarsi, facendo servire i giuochi del re d'Italia a stringere sempre più quella lega d'interessi borghesi che vorrebbe inghiottire tutte le forze e tutte le richieste sociali; mentre il partito repubblicano o mazziniano si riunisce intorno a tre vegliardi, i quali, per la loro età e pei loro pregiudizii, non sanno nè possono saper nulla della natura e degli interessi del proletariato in generale e del proletariato italiano in particolare, è sempre stato il più positivo ed il più ragionevole del mondo e non potrà mai persuadersi che un popolo ed una molla debbano scattare al suono di parole ingegnosamente combinate; mentre i nostri avversari d'ogni gradazione sono più che mai certi di mantenere la loro politica privilegiata, — il proletariato italiano concentra le sue forze, stringe le sue fila, e si prepara ad approfittare della prima occasione per mostrare ai borghesi che sa fare qualche cosa.

Non si dica che noi esageriamo: la miseria che aumenta con l'avvicinarsi dell'inverno, la mancanza di previdenza dei comuni, le colpe e gli atti arbitrari del governo, la collera legittima contro gli abitanti de' ricchi, fanno nascere dappertutto e in quasi tutte le città importanti, nelle piccole città, nelle piccole borgate, nelle campagne, interrogate quelli delle città che voi più ciò che si pensano e come

[illegible] di provvedere ai loro bisogni urgenti. Tutti vi diranno che non la può più durare così, che bisogna farla finita coi signori; e che quando la povera gente muore di fame, mentre i granai dei ricchi sono pieni, il popolo sa quel che deve fare per tagliarsi d'impaccio.

Uno dei delegati italiani al Congresso di Ginevra ha detto che in Italia l'organizzazione economica non era molto compresa dagli operai. E' vero: in Italia non abbiamo come altrove dei grandi centri industriali, dove la vita in comune è una necessità locale, dove l'associazione è una condizione *sine qua non* del lavoro. In Italia, salvo in alcune località, ognuno lavora in casa e per suo conto: così voi avrete, per esempio, nella stessa via e divisi da un semplice pianancato, calzolai, carpentieri, fabbri, macchanici, orefici, tornitori ecc., senza che esistano tra loro altre relazioni che quelle di vicinanza, di comunanza d'interessi, coi desiderio di emanciparsi e la passione rivoluzionaria.

L'organizzazione economica è, come si vede, abbastanza difficile in simile stato di cose; ma gli interessi rivoluzionari non ci perdono nulla: al contrario, in questo isolamento dell'operaio, i bisogni si fanno più sentire, la realizzazione delle nostre idee è per lui un imperiora necessità, alla quale sarà ob retto d'obbedire.

La solidarietà, per il proletariato italiano, consiste precisamente in questa partecipazione ai dolori, alle speranze, alle disfatte, alle vittorie, nell'armonia e nel sollevamento spontaneo di tutte le forze vive della rivoluzione sociale; e non già in un aggruppamento più o meno meccanico degli elementi della produzione.

Noi avremo forse occasione di spiegarci più lungamente in proposito; il già detto, basti per ora.

I nostri amici Bagnolesi, Malatesta, Paganelli sono sempre in parcere; la condotta del governo italiano in questa circostanza è in sommo modo stupida e vile; col pretesto d'una *cospirazione contro lo Stato*, che nessuno ha mai sognata, e nella quale si vogliono ancora coinvolgere altri nostri compagni, che finora sono sfuggiti alle ricerche della polizia, i nostri amici restano non si farà loro nessun processo; ma il governo italiano si diverte a mantenerli rinchiusi *per dar loro una lezione*, come non esitano a dirlo apertamente i giudici (1).

* * *

Il *Bulletin* del 14 dicembre contiene le seguenti notizie.

Si scrive da Pisa: Domenica 16 novembre, mentre ci trovavamo al *Caffè Sociale*, entrarono improvvisamente dodici o quattordici carabinieri e guardie di pubblica sicurezza che, in nome della legge, ci ordinarono di non muoverci, perchè stavano per fare una perquisizione generale. Si misero infatti all'opera, ma non trovarono nè armi, nè altro che potesse fornire il pretesto agli agenti della giustizia borghese di fare degli arresti. Da tempo il *Caffè Sociale* era specialmente sorvegliato dalla polizia, perchè lo si sapeva frequentato da alcuni giovani che fanno parte della Federazione di Pisa.

Si scrive da Firenze al *Risveglio* di Ginevra: Il 1.o del mese corrente ebbero luogo nella nostra città i cambiamenti di domicilio, che si praticano ogni semestre. Il rincaro delle pigioni, mantenuto dall'avidità dei proprietari, quantunque dopo il trasferimento della capitale a Roma molti appartamenti siano rimasti vuoti, aveva impedito a una infinità di famiglie di trovare un ricovero per le loro masserizie e le loro persone. La municipalità, sollecitata di venire in aiuto a questi infelici e di procurare loro provvisoriamente un alloggio qualsiasi (che ha tanti palazzi vuoti di cui non sa che farsi), rispose che non doveva fare l'elemosiniere e che, se non avevano tutto questo quadrino, non avevano che a dormire all'aperto.

(1) Malatesta fu messo in libertà nel mese di dicembre 1874.

Così questa povera gente fu costretta a restare in istrada con la sua mobilia. Verso sera soltanto, la municipalità si decise ad intervenire, ma sapete come? Col *far condurre tutti in prigione*. Non aggiungeremo commenti: non ce n'è bisogno.

Il procuratore del re in Firenze ha intentato un processo ai compagni internazionali Grassi, Natta, Lovari Benvenuti, Talci, Barni e Volpi, firmatari d'una protesta della Sezione di questa città contro la spia Terzaghi. Il governo avrà il piacere di condannare a pene varie questi compagni, che hanno strappata la maschera ad un agente provocatore.

* * *

Dal *Bulletin* del 4 gennaio 1874:

La miseria cresce continuamente in Italia; e l'Internazionale, malgrado le persecuzioni, vede aumentare ogni settimana il numero delle sue Sezioni. Si sa che parecchi internazionalisti, fra i quali Malatesta di Napoli, Bagnolesi di Perugia, Paganelli, Lilui, redattori del *Risveglio*, sono in prigione preventiva da parecchi mesi. Nuovi arresti sono stati fatti a Firenze, Perugia ed Ancona. A Pontassieve, alcuni operai appartenenti all'Internazionale sono stati imprigionati perchè percorrevano la campagna *senza carte*. Ad Onna, villaggio degli Abruzzi, otto lavoratori dei campi sono stati arrestati come membri dell'Internazionale.

Sessanta società operaie di Genova hanno pubblicato in tutta Italia un caldo appello alle classi indigenti; l'epigrafe di questo appello è la celebre *divisa* degli insorti di Giugno: *Pane... o piombo*. Un gran comizio tenuto a Firenze si è dichiarato solidale coi principii esposti nell'appello degli operai genovesi. In seguito a questo comizio, la polizia ha fatto parecchi arresti.

Nello stesso tempo che l'Internazionale recluta ogni giorno nuovi aderenti, la stampa socialista aumenta continuamente il numero de' suoi organi. L'Italia possedeva già il *Risveglio* di Sicila, il *Povero* di Palermo, la *Plebe* di Lodi, la *Favilla* di Mantova [2]; recentemente, abbiamo annunciato il *Capestro* di Forno, il *Cumunardo* di Fano, la *Fame* di Genova; oggi annunciamo la pubblicazione della *Giustizia* di Girgenti e del *Petrolio* di Ferrara.

Il congresso delle Sezioni della Toscana, che aveva dovuto essere rinviato, si è tenuto domenica 7 dicembre a Pisa. Diciannove Sezioni vi erano rappresentate. Il *Risveglio* reca in proposito i seguenti particolari: La polizia stava all'erta, ma disgraziatamente per lei, in seguito a cattive informazioni, aspettava ansiosamente sullo stradale, fuori porta *Alle Piaggie*, i delegati per onorarli della sua sorveglianza tutelare. E vedete che contratempo! Il Congresso si è tenuto nel centro stesso della città di Pisa, nella più profonda calma mentre i poveri agenti, fuori di città, presso porta *Alle Piaggie*, battevano i piedi con un freddo indiavolato e senza vedere spuntar nulla. Che sfortuna, povera polizia!

— La Commissione di corrispondenza della Federazione delle Sezioni della Toscana, è stata affidata a Livorno.

(*Continua*) JAMES GUILLAUME.

[2] La *Campana* di Napoli, l'*Eguaglianza* di Girgenti, il *Fascio Operaio* di Bologna avevano cessato le loro pubblicazioni.

L'ULTIMA PAROLA

La risposta pubblicata sul N. 347 di questo foglio diede luogo ad osservazioni e commenti forse più di quanto l'autore si aspettava. Nulla di male, quindi, se fra tanto numero di intervenuti si aggiunge una donna.

Ed entro subito in argomento:

Sebbene io, un vero anarchico mai cessa nell'animo di unirsi a una donna bigotta. Egli, non vede che questo dal punto di vista materialista, non può ragionevolmente fare da principio associazione, senza più, quindi, che sentire ripugnanza per tutte quelle cose e quelle persone che sono contrarii ai suoi principii. Bene questo, se mi domando: come mai un vero anarchico può amare una bigotta?

Mi si dirà: ma l'amore è cieco.

Siamo d'accordo, ma l'uomo che ha conosciuto tutti i pregiudizii di una donna non si dà in braccio all'amore se in lui brucia il fuoco dell'ideale.

Amare una donna bigotta, dunque, sposarla anche non è compatibile con un anarchico, e colui che dopo commesso questo errore se ne pente non ha un carattere. Egli sente dopo la passione dell'ideale non per l'ideale, ma perchè è oramai sazio della donna per la quale commise le capriole.

Capriole che commetterebbe cento volte ancora se si trovasse nelle stesse condizioni in cui commise la prima.

Per essere coerente alle proprie idee bisogna avere un *carattere*, e gli individui di carattere nascono, non si fanno. Chi si sottomette a una prima transizione per me è privo di carattere, è una marionetta che farebbe bene a darsi *nulla*, invece di stare poi a piagnucolare e cercare il rimedio del mal fatto, di sciupare spazio del nostro giornale.

Resta ancora l'anarchico che ha abbracciato questa idea dopo di essersi ammogliato.

Costui dice: non posso convincere mia moglie, sono costretto a dividermi.

Non potete convincere vostra moglie? Non lo credo. Per quanto la donna sia refrattaria alle nostre idee essa viene a noi mediante la parola incessante e l'esempio.

Alcuni vogliono convincere la donna, farla anarchica con l'arroganza, con gl'insulti, con il disprezzo, e forse anche con la violenza.

Ne conosco tanti di questi messeri! Così ciò ottengono l'effetto contrario. Se la donna è indifferente alle nostre idee, essa diventa una nemica.

Ma che davvero la donna sia una bestia incorreggibile?

Tutto sta nel saper fare la propaganda alle donne.

I signori mariti comincino col dare alla donna la piena libertà di fare a suo bell'agio nelle cose sue, almeno in ciò che non lede la buona educazione dei figliuoli, trattino con lei gentilmente, si mantengano serii ed onesti ed essi vedranno che se la donna non si farà del tutto anarchica, penserà, almeno, ad agire in modo da non rendersi per il marito un impiccio, un inferno.

Nessuna persona preferisce pane asciutto al pane e companatico; se le compagni sanno aggiungere l'esempio alla parola, la pratica alla teoria, le loro mogli, bigotte li seguiranno senza accorgersene, cesseranno alle nostre idee senza saperlo.

Può darsi magari che qualche volta per quanto il marito faccia di tutto la moglie resti sempre la refrattaria del primo giorno, l'ostacolo eterno all'opera del marito.

In questo caso, credano me questi compagni, non sono i pregiudizii che fanno della donna una avversaria del marito, ma,... l'assenza dell'amore.

Allora si che la separazione è l'unico rimedio d'ogni male.

CATERINA SEBASTIANI

Caterina Sebastiani è una donna, ciò spiega il suo ritirismo per così dire femminile. Ella crede che tutte le donne possano venire a noi, è questione di tattica.

Eppure se, sappure quanti compagni buoni, intelligenti, colti e pratici non riescono ad emanciparsi la propria donna — amante studiosa — di un solo pregiudizio!

Però sempre buoni suggerimenti alla conclusione che la carissima compagna Sebastiani consiglia, e noi — chiudendo questa breve discussione per non ripetere più — ci auguriamo che i compagni vinti che hanno già la compagna refrattaria vi studiano bene dentro e trovino compagna con coltura di latte, ma di idee sane.

N. d. R.

UNA PAROLA ANCORA

Non sappiamo come incominciare. A un certo punto crediamo inutile ed umiliante anche un nuovo appello. Eppure è necessario che i compagni si sveglino una buona volta. Il nostro tempo lo dedichiamo tutto al giornale. Certo esso non è redatto come noi lo vorremmo, ma è impossibile a un solo individuo dare quella varietà che rende piacevole la lettura del giornale. Prendete la Traviata, la Forza del destino, il Rigoletto ecc. Per quanto l'autore s'affatichi a cambiar motivo, voi vi accorgete che la sorgente di quella musica è sempre una.

E così di ogni opera, d'ogni lavoro. E così del nostro giornale. Per quanto il redattore cerchi di rinnovare varie, la forma, lo stile, il carattere, tutto manifesta la penna di uno solo di modo che il giornale si rende monotono.

Ma preferiamo questa monotonia al difetto di pubblicare cose fritte e rifritte da tanti anni.

Ad ogni modo noi dedichiamo tutte le nostre forze a questo giornale, con amore, con fede.

Ma i compagni rispondono ai nostri sforzi con altr-tanto amore?

Pochi sì. Ma pochi, pochissimi, e le cifre sono tristi quanto la forma del nostro asserto.

Un giornale che come il nostro conta la bellezza di *dodici anni* di vita, non riesce ancora a vivere, non diciamo negli agi, almeno però senza *deficit*.

Eppure noi lesiniamo il soldo, eppure degli abbonati ne abbiamo molti, eppure circa 200 *dollari* di deficit pesano immancabilmente sulle spalle di questa vecchia Q. S. senza che i compagni se ne diano per inteso; come se il giornale fosse cosa personalmente nostra, come se il giornale attingesse le sue forze nei fondi segreti dei consoli, o dei borsaiuoli ... pardon! borsisti.

Ma "chi non spera muore" dice il tedesco posta, e noi speriamo ancora una volta, senza perderci in farvorini stucchevoli, in antipatiche ed ipocrite sbrodolature, che tutti coloro a cui la Questione Sociale va a genio s'interesseranno di fare sparire al più presto il maledetto deficit che ci lega le braccia e le gambe, senza farci vi uppare il giornale come noi vorremmo.

Se *seicentoventi* persone ci mandassero venticinque soldi l'uno, in una settimana il deficit sarebbe tolto, ed ognuno, poi, continuando a fare il proprio dovere, *pagando puntualmente l'abbonamento*, potrebbe veder sorire il giornale con grande soddisfazione di tutti i compagni, a dispetto marcio della borghesia che vorrebbe vederci morti e sepolti.

Se non noi fioriranno.....

LA Q. S.

Che buon cuore!

Re Giorgio di Grecia, partendo da Roma lasciò al sindaco SEIMILA LIRE per i poveri della città. Crepi l'avarizia!

Roma, cioè i romani, ha speso molto ma molto di più, per la sua visita. Faccia i conti.

In Roma ALMENO si contano 150000 poveri. Divise le sei mila lire per 150000 poveri, ognuno di essi riceve da sua maestà graziosissima Giorgio di Grecia lire italiane 0,03 lorde.

Dedotte le camorre di chi amministra questa elemosina ad ogni stracciato romano spetta lire fr. 0,02.

Per due centesimi si può gridare col viso nel fango: Viva il re di Grecia!

Noi, abituati ormai ai dollaracci americani siamo meno pidocchiosi dei romani. Per gridare W. Giorgio di Grecia vogliamo..... vedere finito col patibolo.

Allora magari..... batteremo le mani all'iniziativa sua.

Lavoratori, difendete

la QUESTIONE SOCIALE

"Ragione Nuova"

Se criticare l'opera degli ufficiali e degli istruttori dell'I. W. W. significa infondere sfiducia nei membri di essa, è inutile che noi stiamo a romperci la testa per controllarla, correggerla, indirizzarla nel retto sentiero.

Possiamo abbandonare la barca all'opera biblasea d'un condottiero avventato lasciando che equipaggio e mercanzia vadano ad infrangersi contro gli scogli della corruzione.

Ma se mettere alla luce del sole i difetti di un organismo malato significa infiammare gli altri a correggerla, infondere nell'animo di tutti il desiderio di guarirlo, ha, secondo noi torto la Ragione Nuova di muoverci un rimprovero che non ci tocca.

Che dicevamo noi nel nostro articolo?

Dopo di avere acclamato al soviet l'opera dannosa del S. D. P., e quella anche essa dannosa del S. L. P. in seno all'I. W. W. concludevamo:

"Non ci perdiamo per questo. De Leon ci ha detto che ci subisce in seno alla Unione, e noi continueremo per fargli piacere, a farci subire da lui e da tutti i rivoluzionarii... della scheda".

Il restarci non significa consigliare coloro che ci sono ad uscire, bensì invitare i compagni nostri anarchici ad entrarci per "continuare con la nostra opera [di controllo e di critica] a rompere le uova nel paniere di lor signori", cioè, a "mettere i politicanti nell'impossibilità di mentire".

E con ciò noi abbiamo detto appunto quello che avrebbe volentieri sopportato la nostra consorella di Providence; ci siamo, cioè, rivolti ai compagni nostri e a tutti quelli che vogliono vedere l'I. W. W. fiorire ed affermarsi come forza rivoluzionaria nel campo economico americano, e abbiamo detto loro:

"Disgregheremo l'I. W. W. dalla propaganda dei politicanti socialisti [i quali si trovano sia nell'una che nell'altra ala del P. S. Americano] che nella nuova Unione vogliono trovare gli elettori che non trovano in altro ambiente".

E subito ci pare di essere inutile ogni ulteriore discussione.

In quanto alla polemica da noi proposta noi siamo di avviso che "le solite rifritture pro o contro l'unionismo spoglio di politica" non sono anarchismo da trascurarsi.

Che cosa è *tutto* quello che noi scriviamo tutti i giorni contro la patria, contro la religione, contro la proprietà privata, contro lo Stato, contro insomma il sistema borghese?

Non è tutta una roba fritta, rifritta e cucinata in tutti i modi?

Eppure noi battiamo sempre lo stesso chiodo, spendiamo tempo, quattrini e libertà per dire sempre le stesse cose, che sono e saranno sempre verità nuovissime finchè il proletariato non si sarà persuaso a seguirci.

E così è per le rifritture sulla politica delle Unioni.

Perciò se alla *Ragione Nuova* non sarà discaro intavolare la polemica senza riluttanza, noi nel prossimo numero esporremo il nostro pensiero sull'argomento tenendoci per quanto è possibile nel campo della discussione cortese.

L. G.

Caruso e compagni

Gli scandali sono come le ciliege, e lo scandaloso processo del tenore Caruso, — quel tale Caruso che dimenticò della sua origine miserabilissima, una forte empita in bobbia di portafogli, si rifiutò di cantare a beneficio dei colpiti dal terremoto di San Francisco, e che soffrì in occasione della sciopero dei cantieri del Metropolitan quale volgare Krumiro — ha sollevato un mondo di altri scandali che la stampa gialla tenta di soffocare per il decoro della polizia e di tutti i pubblici funzionari.

Si tratta di ricatti compiuti su larga scala dalla polizia di quattro d'ALTO bordo, fra le quali spiccano vescovo (e Capo Alfonsuccio!) arrestati per delitti al pudore e per altri delinquenti ai danni di ricchi signori.

Ancora una volta, così, sotto questa bandiera si potrà lanciare il grido sacro: Il sesso rivoluzionario è un sentimento virile.

Vico D'Arco

Domande e risposte

"Perchè la Bibbia insegna la circoncisione per gli ebrei?

"Può un ebreo anarchico circoncidere i propri figli senza cadere nella incoerenza?"

GIOVANNI MOSTI

La circoncisione non fu inventata dagli autori della Bibbia, ma nacque fra gli ebrei come tutti gli altri usi e costumi degli altri popoli.

Gli antichi popoli selvaggi e quasi tutti avevano l'uccidere i prigionieri di guerra o i delinquenti indigeni.

I vincitori onde testimoniare al proprio paese il loro valore di guerra, portavano le teste dei vinti in trofei, quale prova della loro vittoria.

Chi portava in trofeo maggior numero di teste era più valoroso, e quindi più rispettato e temuto.

I Mundrucu ornavano le loro capanne di crani acquistati in battaglia. Altrettanto fanno i Cuchi dell'India.

I re di Persia facevano uccidere i prigionieri di guerra a sangue freddo affinchè ne potessero fare bella mostra.

La camera da letto d'un re di Dahomey era pavesata di crani. Presso i Mundrucu chi possedeva dieci teste dissecate di nemici era un valoroso, eleggibile al grado di capo.

Col tempo l'uso di decapitare i nemici uccisi fu abolito, e venne introdotta la mutilazione delle parti più leggiere del corpo.

Bastava che ogni guerriero portasse con sè un braccio, o una mano, o un piede o il prepuzio del proprio nemico per provare alla tribù di essere uscito vittorioso dalla battaglia.

Gli Sciti scalpavano i nemici uccisi; i Ceri, gli Opata ed altre tribù selvagge tagliavano le mani dei loro vinti. Gli Abissini alla fine di un giorno di battaglia portano ai loro re i prepuzi ancora sanguinanti dei loro nemici uccisi.

Per ragioni utilitarie i prigionieri di guerra non si uccisero più. Fu introdotto l'uso della mutilazione fatta in modo di conservare al vinto la vita.

E la mutilazione barbara che lasciava i prigionieri mutilati invalidi al lavoro andò sempre semplificandosi.

La mutilazione, in fatto, fu operata in maniera da non diminuire il valore dei mutilati.

Il taglio delle orecchie si modificò nei fori praticati nei padiglioni, il taglio del naso fu sostituito da un foro praticato nelle narici, il taglio delle mani fu sostituito dall'amputazione di un dito — quasi sempre il mignolo, cioè, il meno utile, — il taglio dello scalpo dal taglio dei capelli, la castrazione dalla circoncisione.

Questi sacrifizii erano segni di soggezione che vennero poi in uso per propiziarsi il favore dei più forti. Offrire a un re o a un potente qualunque i propri capelli era un segno di obbedienza. La donna si faceva amputare il mignolo quando sposava quale segno di obbedienza al proprio marito.

Queste usanze entrarono nei riti religiosi per un processo antropologico molto facile a comprendersi.

Le divinità sono antropomorfe, cioè assumono e seguono i gradi di intelligenza e di civiltà dei popoli. Gli uomini, considerandosi gli dei come esseri potenti, necessariamente usano agli uomini, servano di propiziarsi con doni e sacrifici.

Come offrire i propri capelli ai loro re seguì di soggezione, così era per le divinità.

I greci usavano tagliarsi i capelli e offrirli alle loro dee in segno di sua sudditanza. Così pure i Romani e gli Ebrei.

[illegible] l'uso [illegible] l'[illegible] degli [illegible] [illegible] [illegible]

te, a tutto ciò, insomma, che incutava timore.

Questo sacrificio si semplificò fino a diventare fittizio. Entrando in un tempio i fedeli non si strappano più i cigli e i sopracigli, ma fanno l'atto di strapparli ed offrirli all'idolo.

Questi sacrifizii si estesero poi alle generazioni.

Il padre, onde mostrare alla deità la propria subordinazione mutilava i proprii figli.

Gli Ottentoti e gli Australiani obbligavano i loro bambini dagli otto ai dieci anni, a una mezza castrazione.

Gli Africani, i Negoito, i Malco Polinesi, i Figiani, alcuni Messicani, gli Jucatanesi, gli abitanti di San Salvatore usano ancora la circoncisione quale attestato della loro obbedienza alla divinità.

Gli Egiziani usavano la circoncisione fin dai tempi remotissimi, come ne fan fede i loro monumenti.

I Fenici consacravano la circoncisione a Saturno, e l'indigeno di San Salvador "circonciso alla maniera ebraica offriva il sangue suo all'idolo", scrive il Movers.

L'ebreo Abramo e i suoi discendenti si circoncidono per sigillare il patto di fedeltà a dio Jahveh.

Alcuni popoli stranieri vollero assoggettare gli Ebrei ed umiliarli abolendo le loro divinità e le loro usanze.

Antioco proibì la circoncisione per introdurre fra gli Ebrei i suoi idoli, e Mataita ribellossi a questo imposito ni, e coi suoi seguaci andava in giro rompendo altari stranieri circoncidendo tutti i bambini.

Aristobolo impose questo sacrificio al popolo conquistato di Starea, quale segno di soggezione.

Per gli Ebrei, oggi, non assoggettarsi alla circoncisione significa ribellarsi a dio Jahveh; gli anarchici ebrei, quindi, che abbidiscono ancora a questo rito dànno prova di non essersi liberati ancora interamente del pregiudizio religioso.

L'anarchico religioso è come l'uccello in gabbia.

DUVEAU.

COSE DI PATERSON

Ricordiamo alla Colonia Italiana che Sabato 15 corrente mese, la *Cosmopolita* darà all' Entre-Nous Liceum, alle ore 8 p. m. precise

L'idea cammina

Scene della vita siciliana in tre atti.

Biglietto d'ingresso 25 Cents

***

La settimana scorsa la Colonia Italiana fu spettatrice d'un sanguinoso dramma.

Un certo Salvatore Colizo, per futili motivi, uccideva con due colpi di rivoltella col. 38 un certo Alfonso De Vita che stava comprando dei generi alimentari in un negozio di Cross St.

Noi chiamiamo l'attenzione della Colonia su questa tragedia, per farle riflettere che in mezzo agli anarchisti, gente che non crede in alcuna religione, in alcuna legge e in alcun governo, questi fatti deplorevoli mai succedono.

Prendano esempio da noi tutti coloro che vogliono vedere l'umanità vivere felice e in armonia con le bellezze della Natura. Combattenti coraggiosi, i forti; amino i compagni di lavoro e di miseria.

***

Venerdì 30 Nov. al Cora Hall la orchestra "Giuseppe Verdi" darà un concerto brillante e vocale.

La sala era affollatissima, ed elegantemente addobbata.

Ad onor del vero debbiamo dire che la Verdi riscì valente sotto tutti i rapporti. Il programma, composto dei pezzi più importanti della Favorita, del Rigoletto, della Gazza Ladra della Cavalleria, della Boheme e di altri pezzi non portanti fu eseguito con ammirevole affiatamento e sentimento dimostrando maggiori allo nostro apprezzamento.

I cantanti Moretti ed il tenore Conti furono applauditissimi.

Il maestro F.co Longo, che dirigeva, [illegible] dirigeva [illegible] per [illegible] come chiusura, la Marcia Reale. Fortuna per lui che diversi componenti l'orchestra dichiararono che piuttosto avrebbero rotto gli strumenti musicali.

Maestro Longo; come musico vi facciamo i più sentiti elogi, ma . . . lonta ni e per sempre dalle marce reali. Queste sono droghe che non si adattano più ai nostri palati raffinati.

***

La Società *L' Umanitaria* fa noto agli interessati che i numeri vincitori del Prize Door sono:

1.o Premio $ 5.00 vinto dal N. 554.
2.o Premio $ 3.00 vinto dal N. 178.
3.o Premio $ 2,00 vinto dal N. 191.

I numeri vincitori della Tombola furono:

1.o Premio, una scrivania, numero vincitore 1691.

2.o Premio, una *Morris chair*, numero vincitore 1380.

Si fa noto ai detentori dei numeri che i dovuti schiarimenti o reclami si possono fare al N. 100 Vine St. le domeniche dalle 9 alle 11.

Si rende noto che i premi se non vengono *reclamati* prima del primo Gennaio rimarranno a beneficio del fondo Sociale.

La Società ringrazia pure le Società consorelle che colle loro rappresentanze vollero portare il loro contributo a questa Società nuova.

per la Società
IL COMITATO FESTA

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bainelli, Ill.

(*Corto Solarino*). — La sera del 21 Novembre ha organizzatore dell'I. W. W., di nome Thompson, accompagnato dal compagno G. Corsa, venne qui per tenere una conferenza sull'anarchismo. Ma dato il tempo pessimo che rese le strade impraticabili, pochissimi si portarono alla conferenza, tanto che l'organizzatore si limitò a dire poche parole ai presenti promettendo di tornare il 9 Dicembre.

Il 24 Novembre si radunarono in buon numero, e dopo lunga e seria discussione formarono una sezione dell'I. W. W.

In questi paesi è attiva la propaganda per partecipare a questa nuova Unione, e credo di non errare se asserisco che se in tutti gli Stati dell'Unione si lavorasse con tanta passione, le organizzazioni del Gompers e del Mitchell non tarderebbero a sparire.

Ricordino i minatori che il sig. Mitchell è stato e sarà il Giuda nostro. Egli che è stato sempre ligio a farci lasciare il lavoro quando i suoi interessi glielo consigliavano, è stato sempre pur ligio a farci tornare sotto le strettamente quando l'capitalisti gli somministravano la biada.

Quanno di noi, dunque, pensi a dar vita alla I. W. W. e indirizzarla verso la rivoluzione. —

East Mineral, Kansas

(*Silvio Guidarini*). — Un certo mosmy, a nome G. Carbonato — italiano nato, cuinato e vestito — come direbbe un signor citrullo — è poliziotto per sua grazia e bontà, e profittando della pecoraggine di molti, s'immagina e casr di tutto le Russie seminando minaccie ai quattri venti e accogliendo lo scherno e il ridicolo dalle persone che di lui se ne fregano.

Ma ad onor del vero non riesce ad ammaestrare che le pecore, tanto che il 25 c. m. in sala dove il nostro compagno Aquilini doveva parlare ora poco affollata. I deboli si assentano dalle nostre riunioni per paura del bellino.

Ma l'Aquilini partì a West Mineral e svolse magnificamente il tema: *Libertà* conferenza con un pubblico numerosissimo e un esito felice.

Furono raccolti undici dollari a favore della compagna E. Goldman.

Spring Valley, Ill.

(*G. Corsa*). — Dietro mia insistenza presso il General Executive Board dell' I. W. W. abbiamo avuto qui un organizzatore onde tirare dalla parte di questa nuova Unione i minatori di questo Stato che hanno tanta bocca, volontà di progredire.

Tutti quei compagni di località vicine che non conoscono la lingua inglese per corrispondere col l'organizzatore, possono rivolgersi a me per tutto ciò che riguarda meetings, conferenze ed organizzazione di sezioni.

Nessuno spaventi giovani nei compagni, abbia che la sala. Viaggi, meetings, ecc., stanno a carico dell'I. W. W.

L'organizzatore troverà nell' Illinois già dal 15 Novembre. Si attendano a scrivere, perchè, tanto colore che lo desiderano.

Santaquilla, Ill.

(*S Minatore*). — Il 25 Novembre ho qui il compagno J. Corsa con l'organizzatore di Chicago Ferraro dell'I. W. W.

Egli fu eloquente nell'esporre le finalità della e dei mezzi per attuarle, tanto che una grande maggioranza di questi minatori si iscrisse nella I. W. W. Il presidente di questo locale aggregato alla sezione Unione del vicino Illinois, quando fosse il momento dalla nuova Unione, nel quale si dice che ai lavoratori spetta tutto il prodotto del proprio lavoro, si mostrò molto ribelle.

Ma vide bene ciò che l'abbiamo, e speriamo i lavoratori avranno gli stessi pensieri coraggiosi e verranno nelle nostre file per mostrare l'ultimo disprezzo per le [illegible] [illegible] gli stessi ai lavori.

Chicago, Ill.

(*Libertà Nella*). — Il 20 Novembre il compagno Ferraro tenne a Kensington una conferenza davanti a un pubblico numeroso che l'accolse con vera soddisfazione. Parlò pure il compagno H. Barberis contro tutti gli sfruttatori del proletariato, contro tutti i politicanti che promettendo assai e mentì agli ingenui elettori, dànno poi vergogna e fame.

Prese in ultimo la parola un socialista per lagnarsi del Ferraro, il quale parla male dei socialisti, mentre questi sono gli unici che spingono il popolo verso le file anarchiche.

Il Ferraro, colla sua solita parola franca, ancora ed anche dovutamente sarcastica, disse che non è contro i socialisti operai che gli anarchici rivolgono i loro strali, perchè costoro non sono che delle vittime delle fredi dei politicanti, ma contro gli scienziatoni del socialismo succherato, i quali piuttosto che spingere il popolo nelle file anarchiche, spingono i polisiotti contro gli anarchici.

Un altro socialista allora dichiarò che egli è anarchico in carne, ossa, pelle e cuticagna, ma si dice socialista e resta nel partito perchè se si dice anarchico le pollate lo perseguita.

Bene e bravo!

Intanto notiamo con piacere che gli anarchici a Kensington godono le simpatie sincere della colonia.

New York City

(*C. Mariglia*). — NECROLOGIO. — Da oltremare ci giunge la notizia funesta della morte del nostro carissimo compagno Francesco Pierri. Una tisi assassina lo ha strappato a soli diciannove anni all'affetto dei congiunti e dei compagni. Prima di spirare rivolse al padre l'ardente preghiera di non profanare la sua salma con funzioni religiose.

Vadano agli sventurati congiunti le nostre condoglianze, e i nostri garofani rossi sulla salma del venerato estinto.

La famiglia della *Questione Sociale* si associa al dolore della famiglia orbata di uno dei suoi più cari.

* * *

Anche i nostri compagni Meta di Pittsburg, Pa. furono colpiti dalla morte della loro bimba adorata Ines. I funerali si compirono senza Pinterventio del nero.

Ai cari compagni Meta le nostre condoglianze sincere.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

SETTEMBRE 1906.

Somma precedente	36,09
PATERSON, N. J.: E. Bruera 0,10; L. Bonga 0,75; Thompson 0,90; F. Fasano 0,95; Mario Motta 2,05; Ferrara 0,00; Hallo 0,05; G. Tellaroglio 0,45; Un compagno 3,00; Cavainita 4,00; G. Musto 1,80; V. Panizzi 0,15; P. Gambello 0,25; Venduti alla riunione del Circolo 0,30; G. Di Nardo 0,10; R. Talpo 0,10; Paterson 0,05;	15,10
EAST CANAAN, CONN.: F. Bassanti	0,60
NEW YORK: A. Carrara 1,85; F. Murcillo 0,80;	1,65
SALEM, MASS.: R. Massari	1,25
PHILADELPHIA, PA.: C. Famagnalli 2,00; S. Di Girolamo 2,00; Pasquale Paolini 1,75; Pelice Infornato 2,00;	7,75
NEWARK, N. J.: Peppino Perillo	2,10
BOSTON, MASS.: G. Solari	5,00
STONE CREEK, CONN.: C. Chinetti	0,10
MOUNT UNION, PA.: A. Fontana	0,85
AMBRIDGE, PA.: Taggi Rocco	2,00
ALTOONA, PA.: Jule D'Angelo	2,00
PITTSBURG, PA.: G. Meta	0,15
JEANNETTE, PA.: Giorgio Grosso	0,15
SHOVER, PA.: Riccardo D'Andrea	0,25
GOFF, PA.: P. Degli Uomini	1,00
PARDOE, PA.: E. Coda	1,10
COLUMBUS, OHIO: A. Lamacchia	0,25
FRANKFORT, MICH: Harry Mastorgi	0,00
BROOKLYN, N. Y.: Stefano Scudellari 0,60; R. D'Adamo 0,25; Pietro Vincenzo 0,25; Palmieri 2,45;	4,05
MASONTOWN, VA.: V. Vonello	1,00
TAMPA, FLA.: Angelo Leto	5,00
EDWARDSVILLE, COLO.: Angelo Frodli	0,50
ROSLYN, WASH.: A. Fiorenzo	10,00
GERMAC, ILL.: Henry Barberis	5,00
MILFORD, MASS.: D. Bentempo	1,50
ELIZABETH, N. J.: R. Calogero	0,50
PHILIPSBURG, N. J.: B. Primino	3,00
W. ROCKAWAY, N. J.: M. Welta	0,50
BRONCO, ILL.: G. Spallone	0,50
ALBERMARLE, W. VA.: Costantino Moller	1,50
GILLESPIE, ILL.: Giuseppe Marino	0,50
CARBONDALE, COLO.: Enrico Cornaro	0,50
LOGAN, ARIZ.: A. Marchieri	1,00
SAN RAMON, PA.: Peter Zeta	0,00
EDGEWATER, N. J.: Alessandro Francesco	0,50
CLINTON, IND.: Eugenio Cinato	0,00
TOTALE	102,07

RIEPILOGAZIONE

Entrate:	102,07
Uscite: Affitto	1,00
Circolare	12,00
[illegible]	44,00
[illegible]	[illegible]
Posta e telefono	14,00
[illegible]	[illegible]
Rimanenza in Cassa	30,07

BIBLIOGRAFIA

E' stato pubblicato : L'almanacco illustrato della Rivoluzione, per l'anno 1907.

Sommario dei principali articoli:

Effemeride rivoluzionaria. LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA: P. Kropotkine.

Ibsen, di H. Chapuniot, con ritratto La guerra ai Sindacati, Ch. Desplanques.

L'influenza delle macchine, V. Dave.

Due vite d'operai, Paolo Reclus.

L'utilità del piacere, dott. Pierrot.

Lo sciopero dei Minatori, Pierre Monatke.

Michele Bakounine, J. Guillame [ritratto].

L'attentato Matteo Morral, Ch. Malato.

Numerosi documenti, cifre, pensieri, ecc, ecc. Copertina a colori di Grandionan.

Bellissimi premi in volumi ed albums.

L'esemplare costa L.0,40 franco di posta.

Si trova in vendita presso
La Pubblicazione Sociale
46. Rue Monsieur le Prince
PARIS

LE MEMORIE DI UN PRETE

Sono arrivate le copie delle Memorie di un prete *di Leda Rafanelli Folli.*

E' questo un libro che merita di esser letto da chiunque ama sviluppare la sua mente e conoscere più intimamente le piaghe di questa società psicologica.

Ogni copia di questo libro costa 35 cents.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 406 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Michele Siena 0,50; C. Ranzen 0,25;	0,75
BROOKLYN, N. Y.: Felice Mannella	1,00
CHICAGO, ILL.: John Mazzardo	1,00
MOUNT CARMEL, PA.: Virgilio Lancellotti	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: G. Cioni	0,50
STAUNTON, ILL.: Alessandro Farina	1,00
CANTON, ILL.: Matteo Violano 1,00; Giacomo Mioni 1,00;	2,00
MASONTOWN, PA.: Vincenzo Tonello	1,00
GRACE CITY, KANS.: Terro Antonio	0,50
NEW YORK: Luigi Lorenzini 0,50; Luigi Bea 1,00; G. Capraro 1,00; Leonardo Averna 0,50;	3,00
STOUGHTON, MS.: Pietrini Raffaele	0,50
TOTALE	12,25

Vendita Giornali

NEW YORK: F. Miceli	0,15
ALTOONA, PA.: Capodagli-Baldelli	1,00
TOTALE	1,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Michele Siena 0,25; Ricevuto tiffa taschino 10,00;	10,25
SPRING VALLEY, ILL.: F. Corsa, G. Boldini, G. Favro, G. Favro, class. 0,50; G. Cioni, A. Andrà, class. 0,25;	2,50
MILFORD, MASS.: (a mezzo B. Rebecco): Raccolti distribuendo il Numero Speciale	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Frank Solitello	0,50
GRACE CITY, KANS.: Giuseppe Merino	0,00
NEW YORK: A. Carrara 0,65; A. Torti astinando Franco 0,25;	0,90
STOUGHTON, MS.: Avanzo bicchierata fra compagni salutando i compagni Enrico Travaglini e Guido Baldoni	1,25
TOTALE	17,75

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE: Debiti No. 353	115,00
Composizione No. 354	16,40
Abbon. e Ridoz. No. 354	20,00
Spedizione No. 353	1,00
Corrispondenza	1,00
Carta per il giornale	6,61
Carta per indirizzi	0,50
Inchiostro per la macchina	0,00
Giornali e cancelleria	1,61
Rimpiazzamento	0,05
	164,97
USCITE: Abbonamenti	12,25
Vendita giornali	1,15
Sottoscrizione permanente	17,75
	31,15
DISPONIBILITÀ	133,79

[illegible]

COMPAGNI. — Il prof. F. Ettori dell' Indiana [illegible] [illegible] [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 0.50
Trimestre ... 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 15 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 355

I. I. S. G. UGO FEDELI

Il messaggio di Monsieur Teddy

Finalmente la montagna ha partorito il topolino, e i repubblicani d'America fanno capriole di gioia indescrivibile. Il messaggio del divo Teddy è un vero capolavoro di ambiguità. Leggendolo, voi sentite una cosa sola: che Sua maestà Teddino vi sfugge da tutte le parti. E' una vera anguilla. Lo prendete per la testa, sguiscia dalla coda, lo prendete per la coda sguiscia in senso inverso.

Non vi resta che intanagliarlo per le due estremità - testa e coda - e tenerlo fermo onde esaminarlo nella sua vera veste di funambolo provetto.

E' quello che noi facciamo.

Teddy incomincia col dire che gli Stati Uniti godono di una prosperità grande.

Se per gli Stati Uniti s'intende quella cricca composta dai capi di Stato, dagli azionisti dei giganteschi trusts, dagli armatori della politica ecc, ecc, Teddy ha ragione, ma per gli Stati Uniti si intende il popolo che qui lavora, il popolo che crea la ricchezza noi affermiamo senza tema di smentite che il sapiente presidente non sa quel che si dice.

Scenda, scenda con noi in mezzo al popolo; venga con noi nell'East side di New York, nel Nord di Chicago; nel South di Filadelfia, entri in quei numerosi tuguri dove la miseria senza nome decima gli operai, dove fa pietà e ribrezzo fermarsi alla contemplazione di quei quadri desolanti.

Venga con noi nei campi minerari dell'Illinois, del Missouri, del Kansas, del Washington, del Colorado, e, giù poi verso il sud, nel Virginia, nella Pensilvania ecc ecc, entri con noi nelle miniere e desolate catapecchie di quei minatori sfatti dalla fatica e dalle sofferenze e ci dica poi, ci dica il sociologo insigne che siede a capo della Nazione dove e quando ha potuto constatare questa tanto strombazzata prosperità degli Stati Uniti.

La prosperità d'una Nazione non si misura dal numero di milioni che si accumulano nelle banche, bensì dallo aumento e diminuzione della prostituzione, dal numero maggiore o minore di mendicanti, di ammalati per denutrizione, di piccoli furti, di rapine ecc.

Quando le cronache degli stessi giornali borghesi ci dicono tutti i giorni immancabilmente di numerosi suicidi per miseria, di numerosi morti per fame, di numerosi arresti per prostituzione, per piccoli furti ecc, noi abbiamo bene il diritto di affermare che la prosperità degli Stati Uniti non esiste che nella sola cassa forte di Mr. Roosevelt.

Passa poi, il "piccolo padre" d'America a raccomandare alle Leggi la massima onestà per le elezioni statali e federali.

Delle elezioni noi ci infischiamo. Fatte in modo onesto, o in modo disonesto per noi sono sempre una turlupinatura al popolo ignorante.

Ma tanto per dimostrare che il presidente scrive tanto per coglionare le sue pecore, noi gli domandiamo: Perchè avete fatto il mercì davanti a quella violazione della legge avvenuta a Chicago in quest'ultima elezione statale?

Nella lista repubblicana era incluso un negro. La lista repubblicana trionfò e il negro..... fu cacciato a pedate e sostituito da un bianco.

O elettori citrulli, quando la capirete che i vostri diritti non trionferanno che in forza delle vostre braccia e del vostro coraggio?

Teddy, spigliato sempre nel farsi beffe del popolo, continua e dice che la legge deve sancire che la giornata di lavoro dell'operaio non deve passare le otto ore, ma aggiunge, e qui sta la capriola, si può fare eccezione per quelle industrie alle quali questa legge non potrebbe applicarsi.

Esaminate TUTTE le industrie, e se trovate una sola di esse alla quale potete applicare la legge delle otto ore rompiamo la penna e ce ne andiamo a vangare la terra.

A questo punto propone che si completi la legge sugli infortuni del lavoro, in maniera che i principali, i capitalisti siano tenuti pecuniariamente responsabili delle proprie vittime.

Così il presidente si fa applaudire dall'elemento operaio. Ma onde tenersi amico con la borghesia soggiunge immediatamente che i principali in fondo in fondo non pagano le vittime perchè AUMENTANO IL COSTO DEI PRODOTTI ottenendo così che in ultima analisi tali rischi siano sostenuti dal popolo consumatore, cioè dalla stessa vittima.

Bravo Teddy! Egli in questo caso si dimostra un economista superiore ai catedratici socialisti che si moltiplicano per fabbricar leggi sugli infortuni, che fanno, così dicono, gli interessi del proletariato a danno della borghesia!

Gli facciamo i nostri complimenti per la preziosa confessione e tiriamo oltre.

I terreni che contengono miniere carbonifere e che appartengono al Demanio, "dice Teddy" debbono restare proprietà di questo, ma siccome il capitalista vuole pagare dapertutto, onde mantenerselo amico, gli concediamo lo sfruttamento di queste nostre miniere previo il pagamento d'una percentuale sui profitti alla tesoreria dello Stato.

Così il minatore resta contento nella illusione che le miniere sian proprietà dello Stato, cioè sua, come dicono i socialisti, il capitalista contentissimo nella realtà di pingui guadagni e chi fa le spese è sempre pantalone perchè gli impresari dovendo pagare allo Stato la percentuale scemano la biada al mina bensì per non togliere un intingolo del suo banchetto.

Ma tutto ciò è nulla in confronto di quanto segue.

Il primo cittadino della nazione propone una legge che obblighi gli operai e i padroni a sottoporsi a un Comitato arbitrale nominato dal governo, in caso di scioperi.

Bravissimo! Con ciò Roosevelt mette le manette all'operaio.

Egli non può ottenere un soldo di aumento o una mezza ora di riposo se il governo, cioè, il borghese non vuole.

Schiavi, schiavi ad ogni costo vi vuole il presidente, o compagni di lavoro. Fino ad ieri avete scioperato, e nella lotta avete visto o perduto a secondo che siate stati forti o deboli. Oggi "secondo il desiderio galeazzo di Teddy" vincerete o perderete secondo la voglia o non la voglia una commissione nominata da lui.

E come è sublime quando parla dei linciaggi. Egli dice che il linciaggio è un atto barbaro. Con ciò si cattiva la simpatia degli Stati del Nord che il linciaggio cominciano a ripudiare.

Ma gli Stati del Sud patrocinano il linciaggio, e Roosevelt per tenersi la amicizia di questi aggiunge: esso (il linciaggio) deve essere usato moderatamente.

Mi fa l'effetto dell'onorevole Filippo Turati (e' il paragone regge) il quale alla Camera italiana diceva il 12 dicembre 1905: "Noi non diciamo che la forza armata non deve far fuoco sugli scioperanti, ma che non deve farsi vincere sì presto dal panico e dalla paura.

Come a grande distanza si somigliano i due funamboli!

E come si somigliano i due popoli stranieri l'uno all'altro per lingua e per costumi nell'applaudire pecorilmente il più grande impostore della nazione e il più grande mistificatore del popolo sedicente cosciente!

In ultimo il signor presidente inneggia alla pace internazionale, e onde dar prova del suo pacifismo ottentoto propone l'istituzione di nuovi poligoni pel tiro a Bersaglio, onde addestrare bene il soldato alle armi da fuoco!

Dio che sentimenti puri! Non sapremmo dove trovare un'altro presidente che l'eguagli, perciò ci auguriamo che viva a lungo, molto a lungo e che gli americani se lo tengano sempre caro tanto, nella casa bianca, così che a noi non mancheranno nuove occasioni di ridere delle prugnacciate di Teddy e dell'ateismo del popolo credulone e cieco.

LUDOVICO CAMPITELLI.

Un Congresso Anarchico

Nella prossima està, si terrà ad Amsterdam il primo congresso anarchico internazionale.

Ecco la nuova, la "buona nuova" che ci hanno mandato recentemente i nostri compagni irlandesi e belgi, pregandoci di darle la più larga diffusione.

Sono essi che hanno avuto la prima idea del congresso, e perciò sono essi che assumono l'incarico dei preparativi materiali. (e si sa se tali incarichi sono gravi!)

Ma costituiti già in gruppi e in federazioni di propaganda, essi sono forti dove noi siamo deboli. Io non dubito punto, dunque, che essi porteranno a buon porto l'organizzazione del primo congresso internazionale anarchico.

E dico primo. A dire il vero, l'anarchismo ha già tenuto un congresso internazionale. A Londra, in Luglio 1881. Esso ha tenuto a Zurigo e a Londra nel 1893 e nel 1896, accanto ai congressi socialisti internazionali che li avevano colpito di una scomunica maggiore, delle conferenze che fecero, l'una e l'altra, un coscienzioso lavoro.

Ma il congresso di luglio 1881, dove assistette Kropotkine, oltre che si contentò dell'epiteto di rivoluzionario, mancò ancora del carattere mondiale, e le conferenze di Zurigo e Londra, per interessanti che essi siano state, non potevano pretendere di rappresentare l'anarchismo universale, e non ebbero che una ristretta influenza.

Quanto al congresso che era stato convocato a Parigi per il mese di settembre 1900, si sa ciò che ne venne.

Preparato da lunga mano da qualche devoto compagno, pronto di lasciare una traccia profonda, ma fu interdetto alla vigilia della sua apertura dal governo Waldeck-Rousseau.

Tutto ciò, dunque, fa sì che il congresso d'Amsterdam, se nulla verrà ad ostacolarlo, sarà realmente il primo congresso internazionale anarchico.

***

E verrà in tempo. Di più in più i socialismi nazionali, in preda ai politicanti di carriera, degenerano in riformismi, in protezionismi, dove nulla c'è da riformare, nulla da proteggere, senz'altro obbiettivo che ostacolare la marcia della rivoluzione.

Vi si acconsenta o no, i partiti socialisti, accaniti nell'opera legale della conquista al potere, non sono più oggi, ad imitazione degli altri partiti, che ruote del meccanismo democratico borghese, degli agenti di pace sociale e di autorità.

E mentre i partiti socialisti declinano, il sindacalismo rivoluzionario monta: questo è senza dubbio il più felice degli avvenimenti politici dei nostri tempi. I sindacalisti rivoluzionari hanno ripreso per conto proprio il dottrina e la pratica della lotta di classe, abbandonate dalla democrazia sociale di tutti i paesi, interamente impegnata in sordide preoccupazioni elettorali e parlamentari.

Sono essi che d'ora innanzi menano la battaglia del proletariato contro la borghesia, e, non dimentichiamolo, contro le istituzioni borghesi formanti lo Stato.

Mezzo essenziale della lotta di classe, il sindacato operaio, l'organizzazione operaia non debbono dunque, solamente rappresentare una parte prettamente corporativa, come l'intende Giulio Guesde e con lui (riscontro piccante) qualche anarchico arrestatosi nelle formule vecchie.

Il tempo del corporativismo è passato, questo è un fatto che ha potuto guastare, alla sua apparizione, le concezioni che gli erano anteriori, ma che bisogna accettare con tutte le sue conseguenze.

Lo spirito corporativista nei sindacati tende di più in più a divenire una anomalia e un anacronismo.

E ciò non si deve (è bene marcarlo) - nè a Griffuelhes, nè a Pouget - bensì all'azione! Sono le necessità dell'azione che hanno obbligato il sindacalismo a levare alta la testa e ad allargare i suoi orizzonti.

Il sindacato è divenuto per gli operai ciò che lo Stato è per la borghesia, la istituzione politica per eccellenza, lo strumento al servizio degli interessi di classe, l'arma di difesa o d'aggressione secondo i casi.

Per quanto vasta ci apparisca la sua capacità politica e rivoluzionaria, il sindacalismo non basta a realizzare da solo l'intera trasformazione sociale.

Esso basta a sè stesso, ci ha detto il Congresso di Amiens. D'accordo, e lo intendo chiaramente questa formola. Ma se esso basta a sè stesso, non basta a tutto. Esso ha personalmente definito il suo scopo: l'abolizione del salariato, il suo mezzo: lo sciopero generale.

Ma l'abolizione del salariato per mezzo dello sciopero generale, non è che un punto, (il primo, se si vuole) del programma della rivoluzione sociale. Abolito il salariato, quale organizzazione del lavoro ne prenderà il posto? Quel regime di ripartizione e di consumo si instaurerà?

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico anarchico
UFFICIO: 174 12th Avenue
Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La società terminato lo sciopero generale si organizzerà secondo il modo cooperativista, o collettivista, o comunista? Conserverà o non l'istituzione autoritaria: governo, amministrazione e giustizia?

Che cosa farà dei ragazzi, ecc, ecc? Queste sono domande alle quali bisogna rispondere oggi. I sindacalismo nulla ha fatto. Io aggiungo che nulla ha da fare. La sua missione è di agire nella società tale e quale essa è, senza cercare di prevenire ciò che potrebbe essere. Il suo potere è d'azione, non di speculazione.

Ma precisamente non si sente che all'avanguardia del movimento operaio — dico all'*avanguardia* e non alla *superficie* — vi è posto per un movimento più specialmente ideologico, per un "gruppo d'opinione" costituito e che agisca?

Certo, non sarebbe questione di vedere chi dovrebbe prendere il comando delle masse operaie per indirizzarle verso scopi sconosciuti. Il gruppo al quale io penso avrebbe meglio da fare che erigersi a governo d'una classe: la sua funzione non sarebbe di dirigere il movimento operaio, ma di comprenderlo, e di impararsi a chiarire per lui lo oscuro avvenire.

E' la funzione stessa che i partiti pseudo – operai hanno abbandonato per siancarsi democraticamente alla conquista del suffragio universale, e di tutto ciò che lo segue.

I partiti son fatti per il suffragio universale, e questo per i parciti.

Ma questa funzione tutta di propaganda e d'azione, deve essere repressa, e non può esserla che dai comunisti anarchici che oggi sono, nelle cariere dei loro elementi, gli atomi depositari dell'ideale dell'Internazionale, i soli sociali rivoluzionari che lottano ancora, alla luce d'un magnifico ideale, contro tutte le forze borghesi di sfruttamento e d'autorità.

* * *

Vedremo gli anarchici darsi fervente a questo lavoro? Ne saranno essi comprendere la grandezza? Questa è la questione che io pongo a tutti quelli l'avvenire risponderà. Certo è che uno strano spettacolo ciò che ci offre l'anarchismo attuale. Mai come ora fu diviso nella sua azione diurna, più lamentevolmente disorganizzato, più disordinato.

Strano e pittoresco spettacolo è quello l'anarchismo che va dall'individualismo stirneriano il più ripugnante al marxismo il più inconcepibile, passando il più ortodosso, dell'idealismo delcentrato utopistico al blanchismo anticlericale, antimilitarista e giacobino!

Così che, se attualmente si trovano in Francia degli anarchici un po da per tutto nei movimenti operaio, antimilitarista, anticlericale, nella massoneria e nelle università popolari – è difficile distinguere un movimento specificamente anarchico. Senza dubbio, esistono dei compagni che si vantano con insistenza di fare dell'anarchismo puro, ma questi non sono riusciti che a creare qualche cenacolo di fedeli ove si gira fieramente il dorso alla vita e al popolo, discutendo a perdifiato sull'individuo e i suoi diritti, facendo l'anarchismo per giungere disgraziatamente a un individualismo che non mi piace altrimenti di qualifica per ora.

No, noi non abbiamo in Francia un movimento specificamente anarchico. Taluni sono che si disperdono stimare, e novante si pensano dovrebbero essere designati a creare questo movimento. Non è audacia sperare che il Congresso d'Amsterdam darà il segnale dell'unione Parigino comune. Ma probabilmente, esso dovrà definire dei termini, determinare dei principii, dissipare certe incertezze, certe oscurità, certi malintesi coi quali avvelenano l'anarchismo.

Il Congresso d'Amsterdam avrà in qualche modo ciò che i giuristi chiamano il carattere costituente.

Se esso assolve onestamente e seriamente [illegible] entrerà con lui in una nuova fase.

AMEDEO DUNOIS

Propaganda popolare

M. — Ebbene, compare Giacomo, volete che ve la dica franca? Vi permetto di venire in casa mia perchè da lunga pezza vi conosco un galantuomo, ma il fatto che voi vi siete affiliato alla setta anarchica mi fa molta pena: quasi, quasi – scusate la mia franchezza, eh? – credo che il cervello vi sia dato di volta.

G. — Io vi sono grato – caro Michele – dell'affetto che per me nutrite. Ma, vedete? voi siete in pena per me perchè non sapete che cosa sia l'anarchia. Diversamente, voi sareste un anarchico.

M. — Questo poi no. Mi basta sapere che gli anarchici non vogliono padroni, non religione, non governo non patria. Vogliono distruggere insomma, la società. Vi par nulla?

G. — No, amico mio, gli anarchici non vogliono distruggere la società....

M. — Ma....

G. — Scusate, abbiate pazienza. Lasciat mi rispondere, poi, se vi piace, farete le vostre obbiezioni.

M. — Parlate, allora.

G. — Voi avete detto che gli anarchici vogliono distruggere la società. Questa asserzione secondo me non è esatta. Voi sapete che io non sono un avvocato; appena appena ho frequentato la seconda elementare, non posso perciò esprimermi come vorrei. Pure ho le mie idee nella scatola cranica precise, nette, chiare, queste mie idee mi proverò di spiegarvi alla meglio, se mi permettete.

M. — Si parlate. Il vostro dire, quando ed ami bevole mi piace.

G. — Vi dicevo dunque che l'anarchia non si propone di distruggere la società. Che cosa si intende per società. Una associazione di individui che lavorano, ognuno per il bene di tutti, perchè si sa che il bene degli altri è il bene proprio. Voi sapete, per esempio, che quando noi pensiamo di emigrare in un paese, ci informiamo prima, delle condizioni economiche e politiche di quel paese. Se esse sono buone noi vi andiamo con piacere perchè pensiamo che il benessere di tutti permette a noi di vivere in un certo benessere. Se esse sono cattive noi non vi andiamo. Emigrerete voi in Ispagna? No, perchè sapete che laggiù c'è miseria; qua invece siete venuto perchè avete saputo che si sta un po' meglio.

M. — Certo, è così.

G. — Dicevo, dunque, che in una società l'individuo deve lavorare per il benessere collettivo se....

M. — Scusate: cosa, significa COLLETTIVO?

G. — Vuol dire DI TUTTI. Dunque, ognuno di noi deve lavorare per migliorare le condizioni di tutti se vuole migliorare le proprie.

M. — Sicuro, così è.

G. — Così dovrebbe essere, ma non è. Infatti, che cosa vediamo oggi? Il medico desidera che la gente si ammali per guadagnar quattrini, il farmacista desidera lo stesso, l'avvocato suscita liti per servire i suoi clienti, il commerciante desidera il fallimento del suo concorrente per ingrandire la sua azienda, l'ingegnere, il murifabbro, il falegname ecc., terremoti e incendi per rifabbricare e guadagnar la vita; il prete la morte del Tizio o del Caio per recitar messe e preci funebri a pagamento, il fratello, il figlio la morte del fratello, del padre per incassare intero il patrimonio, il poliziotto, il carceriere lo sviluppo della delinquenza per giustificare il proprio stipendio....

M. — Insomma, ho capito. Invece di aiutarci a vicenda cerchiamo di distruggerci l'un l'altro; e questa è la pura verità.

G. — Bravissimo. Mi comprendete a meraviglia. Ora io domando a voi: un esercito di individui che si dilaniano l'un l'altro potete chiamarlo SOCIETA'?

M. — No, certamente.

G. — E allora come potete credere che noi vogliamo distruggere la SOCIETA' presa nel vero significato del vocabolo, se essa non esiste?

M. — Ma adagio, compare Gaspare. Non mi imbrogliate senza volerlo. Io per società intendo tutte quelle cose che ci governano, che ci dirigono, che ci fanno vivere.

G — Comprendo: voi per società intendete tutte le istituzioni che reggono il sistema sociale attuale.

M. — Perfettamente, vedete che voi sapete spiegarvi come un letterato.

G. — Orbene le istituzioni si che vogliamo distruggerle. Ed abbiamo ragione di farlo. Capirete.....

M. — Basta, basta. Non voglio sapere altro. Vedete che io ho ragione? Voi volete distruggere tutto, lo confessate voi stesso.

G. — Ma si che lo confesso, ma ciò non è una ragione perchè voi crediate che l'anarchia sia da odiarsi..

M. — Come no?

G. — No, Michele caro. Noi vogliamo distruggere le istituzioni perchè pensiamo che senza di esse l'uomo può vivere bene

M. — Ah, vi pare giusto distruggere i padroni, i preti, i soldati, la legge....

G. — Sì, sì, mi pare giustissimo, anzi indispensabile per il benessere di tutti gli uomini. E voi che siete un uomo ragionevole dovreste permettermi che io vi spiegassi una per volta le ragioni per cui vogliamo distruggere tutte queste cose.

M. — Beh, se volete parlate pure. Io vi ascolto.

G. — Grazie. Noi dunque vogliamo distruggere non i padroni presi come persone, ma la proprietà privata che crea i padroni. Abolita, infatti, questa, padroni non ce ne saranno più.

M. — E perchè volete abolire la proprietà privata?

G. — Vi dico. La proprietà privata ha le sue origini.....

M. — Compare Gaspare, scusatemi. Vedo che è già tardi. Domattina voi ed io dobbiamo levarci di buon ora per il lavoro. Se vi piace, riprenderemo la discussione domani sera.

G. Sì, a domani sera. Buona notte.

M. — Buon riposo.

SERENO

Di palo in frasca

Quanto ci costano

Un economista ha avuto la cortesia di dirci a quattr'occhi quanto paghiamo noi ai signori presidenti di repubbliche, re e imperatori per farci massacrare quando vogliamo pace.

Dico *a quattr'occhi* perchè l'economista in parola comunica i risultati dei suoi conti al pubblico per mezzo del *Figaro*, giornale che non tutti i proletari hanno il tempo di leggere, ed io che sono un vero scrigno di segreti mi affretto a pubblicare le cifre su questo foglio.

Ogni cittadino inglese paga al suo re uno stipendio di due centesimi all'anno; ogni francese paga al suo presidente nove centesimi. Sette centesimi di più che in Inghilterra, ma dato che in Francia il presidente ordina più eccidii proletari che non ne ordini Edoardo, la somma non è esagerata

Ogni tedesco, considerato che al parlamento si contano circa 200 socialisti e perciò Guglielmone può fustigare il popolo più che in Francia, paga al suo imperatore trentaquattro centesimi all'anno. Ogni russo paga al *divo* Nicola trentacinque centesimi all'anno. Questa è un'ingiustizia! Sappiamo che il "Piccolo padre" spende moltissimo denaro per polvere, mitraglia, e forca, ci auguriamo, perciò, che il russo aumenti lo stipendio al suo imperatore - papa, per suo debito di coscienza. L'austro - ungherese paga 42 centesimi a Francesco Giuseppe. Questa è una paga meritata perchè *Cecco - Beppe* lavora per il suo popolo. Ne son prova il numero grande delle carceri che adornano quali monumenti di gloria il glorioso impero.

In Italia poi il popolo è un vero sfruttatore. Pensate eccidii di Sicilia, Milano, Berra, Candela, Giarratana, Torre Annunziata, Calvaturo, Taurisano ecc, ecc, non dà a Gennariello che cinquantaquattro centesimi all'anno per ogni abitante.

Vergogna! Tanti eccidii per sì basso prezzo!

Io propongo un aumento di salario a Gennariello pei suoi regali servizii, e un monumento di merda lo onori della sua memoria.... quando il buon dio lo chiamerà a sè.

E... prima che lo dimentichi. Al papa quanto diamo? L'economista non lo dice, probabilmente perchè il papato è un pozzo senza fondo.

Buon pro, Santità. Alla faccia dei gonzi, e un poco alla faccia nostra!

Il nostro retaggio

"Sudate, sgobbate, nutritevi di polenta. Quando sarete vecchi o ammalati l'ospedale vi darà tutto."

Così ci dicono i nostri maccalli, ma gli ammalati di pane ne conoscono:

Essi dicono di essere trattati dalla filantropia borghese peggio che da cani, e che in molti ospedali hanno decenzo di rimanere al vitto.

Gli ospedali — ci dicevano poco fa un medico onesto — sono fatti per ammazzare i malati e dar vita parassita ai sanimministratori.

Intanto noi facciamo le spese.

* * *

Le bombe ammaestrate

La polizia italiana non è riuscita ancora a scoprire il bombardiere che lanciò le bombe al caffè Aragno e alla basilica di San Pietro.

Si sa però che i due innocui esplosivi somigliano a quelli lanciati nell'anno 1893 in Roma, durante il ministero Giolitti.

E siccome quelle bombette erano state lanciate dalla polizia, anche queste ultime due hanno la stessa origine poliziesca. Lo scopo è stato quello di giustificare gli arbitrii della sbirraglia.

Lo sappiano una buona volta, gli ingenui proletarii.

Gli anarchici non hanno mai lanciato bombe – speranchio. Essi, quando li lanciano, ottengono il loro scopo, che è sempre quello di mandare al limbo qualche pancione parassita.

* * *

Clemenceau

Il signor Clemenceau, del quale lo *Avanti!* di Roma ha fatto gli elogi fino ad ieri, si prepara a fare un nuovo prestito alla Russia.

La notizia non ci meraviglia. Si sa che colui che va al potere getta la scorza proletaria e indossa quella del carnefice. Dopo tutto la colpa è dei proletari che li mandano lassù.

* * *

Ciò non impedisce al signor Clemenceau di chiamarsi socialista.

Infatti, egli ha avuto la faccia tosta di dichiarare: Eppure io ho la pretesa di essere socialista.

Che faccia.... ribattente!

* * *

I pretonzoli

In Francia i chierici parrucchi continuano ad opporre resistenza contro la legge sulle congregazioni.

Presso Hagebruck un capitano dell'89.o fanteria si rifiutò di sfondare la porta della chiesa.

Questo figlio di Marte papalino non esiterebbe un istante a sfondare la pancia di un disgraziato proletario, ma la porta della chiesa..... questa no.

Eppure chissà quante volte questo corvo gallonato ha detto ai suoi soldati che si deve ubbidire *ciecamente* ai propri superiori!

Ma noi gli siamo grati per l'esempio, e ci auguriamo... che i semplici soldati lo seguano.

***

Poliziotto.... ladro

A San Francisco di California un disgraziato, trovandosi verso la mezzanotte spento per le vie della città, e non sapendo trovare un albergo, si rivolse a un poliziotto per indicazioni. Questo onesto guardiano della proprietà privata, per tutta risposta bastonò al suo merlo il denaro che gli trovò nelle tasche, e poi, siccome questi protestava contro l'inatteso giuoco, lo mandò a spasso con una scarica di cazzotti sulla faccia.

La sbirraglia non sa trovare il numero del poliziotto ladro.

Il quale non è il solo che delinqua gli Stati Uniti.

Anche noi avemmo il piacere di essere spogliati di due dollari a Chicago da uno di codesti furfanti.

Dai poliziotti mi guardi *dio* che dai ladri mi guardo io.

***

La peste

In Alessandria d'Egitto è scoppiata la peste bubbonica. Proponiamo quindi un congresso internazionale di tutti i sovrani e capi di Stato da tenersi in quella città e da durare non meno di un mese, il tempo necessario di preparo tutti di peste.

***

Effetti della religione

A Parigi i ragazzi ebrei e cattolici impegnano tutti i giorni delle vere battaglie nei cortili delle scuole e nelle strade.

Ultimamente decisero di combattere una battaglia che potrebbe dirsi campale.

Si diedero appuntamento alle 4 p. m. sul monte Mario, si divisero in due eserciti e armati di bastone e fionde impegnarono una mischia accanita che fece scorrere del sangue.

Alcuni furono arrestati, mentre gli altri corsero a ripararsi nelle gonnelle delle mammine devote.

Ecco, in piccolo, un episodio che ci dice chiaramente quali sono gli effetti della religione.

Codesti bacherozzoli quando saranno adulti si divideranno in mangiapreti cattolici ed antisemiti, perpetuando fino alla tomba un'odio ereditato dai genitori e fomentato dai preti.

Non abbiamo torto, dunque, quando affermiamo che la religione è un grande muro che divide l'umanità in diverse frazioni nemiche.

DUVICU

Domande e risposte

Una ragazza ruzzola nel fango della prostituzione. Perchè? Non ve lo chiedete. Comodo metodo il silenzio. Ma io, indiscreto, vi chiedo:

Se colpa della sventurata fosse che essa, che cosa direste voi?

Un bel giorno, dopo di aver seminato dovunque la vergogna, il vizio e forse anche la peste incontra il filantropo-merlo che la fa sua compagna.

Romanzo felice, ma romanzo, e voi sapete che serietà e romanticismo sono in continua lotta tra loro. Ma voi lo prendete sul serio, e mi fate prender la mano dall'altruismo fino ad augurarsi che tutti i compagni vostri facciano lo stesso.

Col vostro modo di pensare si finirebbe coll'uccidere la povera giustizia. La ragazza onesta che ha deposto vivere tranquillamente sposerà felice il compagno, la stima sempre d'un compagno che poi si presenterebbe perchè a lei avrebbe preferito la prostituta da redimere.

Mio buon amico, la vostra prosa mi piace, ma il romanzo mi disgusta.

UNA VOSTRA AMICA

Dalla scrittura infatti vedo che la persona che mi scrive è una donna, e poichè ella mi fa il piacere di chiamarmi amico, risponderò confidenzialmente, come si suole fra amici.

Io non so chi sia questa nuova amica, ma probabilmente, molto probabilmente, deve essere — lo dico confidenzialmente — una sitellona che ha visto brizzolare i suoi capelli senza che il compagno si sia ancora presentato.

Non saprei spiegarmi altrimenti la nota stizzosa che domina tutta la sua lettera.

La mia stagionata amica chiama la mia risposta un romanzo.

Come, un fatto accaduto sotto gli occhi nostri lo chiamate romanzo? Ma ammesso che sia tale, che cosa è il romanzo se non la narrazione di non-sena della vita? E trovate ciò burlesco? Se sì, dovete ammettere che la vita altro non è che una farsa nellaquale voi avete la vostra parte brillante.

La ragazza ruzzola nel fango... e io non mi chieggo di chi la colpa.

In questo caso, se lo voi-sai chiedermelo, mi risponderei che la colpa è tutta della società che ha negato alla disgraziata la soddisfazione di tutti i suoi bisogni,

Ma è il caso di chiederci su di chi grava la colpa per aiutare un'infelice?

Io vado a zonzo per una via di campagna, vedo un uomo ubbriaco abbandonato in un burrone, esposto ai pericoli dell'aperto: debbo io chiedermi perchè si è ubbriacato, perchè si è gettato in quel fosso? debbo io fare un processo in piena regola prima di soccorrere quel disgraziato?

La morale che corre vuole che si premi la virtù e si vendichi la colpa, ma io non sono con questa morale.

Presto la mia opera di soccorso a quell'infelice colpevole o no, e ciò faccio non per altruismo, ma per egoismo, perchè la vista di quell'uomo sofferente mi fa soffrire, perchè sogliendolo dalle pene mi sento immensamente... dal contento.

Alla vostra maniera, egregia amica, gl'infelici potrebbero crepare. E molto probabilmente ciò fate cristianamente.

Carità pelosa, la vostra, signora mia anonima.

Il mio compagno incontra una disgraziata, l'ama e si propone di redimerla, non per altruismo, ma per soddisfare il bisogno del suo cuore.

E' necessario per fare quest'opera di egoismo buono chiedersi di chi è la colpa della prostituzione di quella disgraziata? Che bisogno ha di indagare? Il suo scopo non è quello di punire o di premiare, bensì di soddisfare l'amor suo. Ciò facendo compie contemporaneamente un'opera buona: redime una traviata.

V'indignate voi per questo?

Ma se tutti gli uomini facessero come il vostro merlo — voi dite — molte ragazze oneste attenderebbero invano un compagno. Bella giustizia punire così la loro virtù!

In fondo in fondo è la rabbia di non poter trovare voi un compagno. Basso sentimento che vorreste coprire con il logoro velo della morale di tartufo. E' una disgrazia la vostra di non poter trovare un marito. Ma ne volete addossare la responsabilità alla mia prosa?

Via, signora amica, volete che vi canti alla libera e fuor di metafora?

Ebbene, io penso, anzitutto, che essere donna onesta, come suol dirsi, non è una virtù propria.

Voi mi fate l'effetto di coloro che stando in casa, vicino la stufa consegghiante, dietro i vetri delle finestre mirano di fuori piove a dirotto e soffia un vento di tramontana, esclamano: Eppure io non ho freddo, sono sudante!

Grande merito, in vero!

Ma, di grazia, andate all'aperto, mettetevi una buona mantera e ditemi poi se siete sudanti, se non basito dal freddo.

Voi insomma trovate gaudenti anche rosi, pane sicuro, educazione illibata, sorveglianza continua.

Vi si insegnano le cose buone e del male, non vi si lasciano leggere da alcun don Giovanni, vi si danno pane, vesti e tetto, e poi, arzilla e pudibonda, mi dite: Io ho saputo conservarmi onesta.

Anche le corazze Terni sono imperforabili finchè non si provano con un paio di cannonate.

Voi, signora, voi fortezza inespugnabile, ponetevi nelle stesse condizioni nelle quali è stata posta la prostituta, e ditemi poi che ne è della vostra onestà.

E poichè ho promesso di cantarvela liberamente, aggiungo: La ragazza che si marita in casa in attesa del merlo che la faccia moglie mi fa l'effetto della prostituta che si chiude nei salotti in attesa del cliente che venga a comprare un'ora della sua carne. E' questione di quantità, per me. La prima si vende al primo venuto per tutta la vita, la seconda per un'ora sola.

Per me la donna veramente onesta è quella che se vuole marito va a cercarselo e quando ha incontrato l'uomo che le piace gli si offre come mi sono offerto io alla mia compagna.

Ciò vi sembrerà strano, esagerato, immorale. Ma che volete. Io trovo che la mia morale è superiore alla vostra. Per me la donna ha diritto di offrirsi all'uomo come questo ha quello di offrirsi alla donna. Attendere di essere cercata è come la mercanzia in vetrina in attesa del compratore.

A buon mercato,

Chi vuol comprare?.....

Per chiudere, aggiungo:

Pure ammesso che la colpa sia tutta della prostituta; pure ammesso che questa colpa debba essere punita, non vi pare che il ricordo di un passato di fango sia castigo a bastanza forte per punire una debolezza, una colpa?

Credete che l'infelice, vivendo con l'uomo che l'ha tolta dal vituperio, possa dimenticare il suo doloroso passato?

Per la sua felicità vi vorrebbe un bagno nelle acque del fiume Lete.

Ma questo fiume non è sulla terra...

Non vi pare, quindi, che un triste ricordo incancellabile sia sufficiente pena per meritare la riabilitazione?

Non sapreste perdonare nemmeno a queste condizioni?

E siete una donna voi!

DUVICU

Lettera di Propaganda

Carissimo,

Nella tua ultima tratti un mondo di soggetti, ma superficialmente, e pretendi che ti risponda in poche parole esponendoti tutto il mio pensiero sugli argomenti.

E' mal possibile ciò!

Per non di manco, un po' per accontentare al tuo desiderio, un po' anche per la tirannia dello spazio cercherò di esporti il mio pensiero il più brevemente e nettamente possibile.

Tà mi dasvri:

Anche io sono anarchico nelle fantasie, ma non divido con te i mezzi di lotta.

Io penso, per esempio, che è impossibile far comprendere oggi alle masse la necessità del libero amore, perciò dico che pure consentendo nella teoria è meglio per ora trascurare questo genere di propaganda e sparare con tutte le regole.

No, amico mio. Alla tua maniera anche il più feroce reazionario è anarchico.

Chi è quel cagnone di borghese che discutendo con te non ti dica con posa grave e pontificale: Ma sì, divido anch'io le vostre idee. Diamine, mi credete realmente un cadimo? Ma capirete che oggi i tempi sono bisogna adattarsi alle circostanze.

Così la società si cambierà per virtù dello spirito santo, ed è anche molto comodo fare il sovversivo così.

Io invece, voglio sono un sovversivo che nulla ha da fare con te e col borghese soddetto.

Io penso che la società non può cambiarsi che per due fattori indivisibili l'un dall'altro: l'uno è il cosidetto materialismo storico, l'altro la volontà individuale. Egli è vero che l'ambiente fa gli uomini, ma è pur vero che gli uomini fanno l'ambiente. Domani, puttacaso, le condizioni di un paese suggeriscono agli abitanti una riforma; le condizioni sono un fattore importante. Ma se gli abitanti se ne stanno a casa aspettando che il fattore economico compia l'opera, nulla verrà.

Dato, dunque, che la volontà individuale è un fattore importante, anzi indispensabile alle trasformazioni sociali, noi, che la società vogliamo trasformare sul serio, lavoriamo con la parola e con le opere.

Vero è che la propaganda del libero amore è in qualche modo trascurabile, ed io la trascuro, non però perchè l'ambiente mi è contrario, ma perchè penso che la libertà di amare è conseguenza della libertà economica; che finchè l'uomo sarà economicamente schiavo, egli mai potrà liberamente amare, perciò lavoro per emancipare la società economicamente sapendo di fare così tutte le libertà. Però, siccome, la società futura economicamente liberata deve sapere usufruire di questa libertà se non vuole tornare al regime schiavistico, lavorando per emancipare il proletariato dalla schiavitù del salario, vivo, conformemente ai miei principii, mi accompagno alla donna che amo, liberamente separando a coloro che trovano strano il mio contegno il perchè dei miei operare, e sii sicuro, caro amico, l'esempio trascina, e senza che tu ti stanchi tanto, fai, se agisci come me, più propaganda che non cento libri sul libero amore.

Tu continui:

"Sono anche convinto che prima di raggiungere il comunismo la società dovrà passare per il collettivismo."

Questa è una convinzione tua, ma non può farne oggetto di discussione e di propaganda, a meno che tu non voglia limitare l'avvenire.

Chi ti può dire che il comunismo sia tra avvenire di regime che si debba seguire?

Chi ti può dire che non ci saranno gruppi che spontaneamente preferiranno il collettivismo al comunismo? L'importante per noi, è di abolire la proprietà privata e lo Stato. Io, per esempio, vedo che il comunismo sia una forma più elevata del collettivismo, e vivo in comunismo all'indomani della rivoluzione; in vivrai in collettivismo, perchè così ti piacerà. L'indispensabile è che non ci sia nè un padrone che ci sfrutti, nè un governo che imponga regimi di vita che non ci garbano.

E concludi.

"Sono pienamente convinto che l'Anarchia sarà l'unico regime in cui gli uomini staranno bene, ma è necessario che gli uomini siano degli angeli per vivere in anarchia; e per arrivare a ciò del tempo ne ne vorrà, e non poco."

Io non so quanto tempo ci vuole per l'avvento dell'anarchia, nè voglio saperlo. Lavoro perchè venga oggi, e se ciò non mi riesce continuo il mio lavoro finchè essa non sarà venuta. Ma ciò faccio perchè sono convinto che gli uomini, pur essendo diversi come sono oggi, possa vivere in un sistema anarchico.

Sai perchè? Perchè quando l'individuo ha i mezzi di soddisfare pienamente tutti i suoi bisogni senza violare la libertà e i bisogni degli altri non sente la voglia di grattare il culo alla cicala; cioè, non molesta alcuno. E' un diavolo, ma vive come un angelo.

Perchè oggi abbiamo i ladri che ci spogliano dell'orologio, del denaro che possediamo, agli angeli della vigna?

Perchè questi *ladri* non hanno altro mezzo di vivere meglio.

Perchè due coniugi vivono separate in lite, si odiano ecc.? Perchè la donna non ha altro mezzo di vivere che lasciarsi mantenere dal marito che non ama; perchè il sentire vede nello sposo una parassita.

Dite ad ognuno la soddisfazione dei

proprii bisogni, ognuno sarà angelo.

Le f r non si [illegible] ribellato a l'autorità di: Jehovah non fosse esistito.

Ciao.

G. Caruso

Per un Don Chisciotte

A maggiore intelligenza del lettore riassumiamo i fatti.

Circa un anno fa una associazione riflettente in questa città, non trovando casa di tolleranza dove scaricare miseria e vergogna, mendicò un pastrocchio alla redazione d'un periodico di qui, – persuaso che lo stipendio non potesse soddisfare ai suoi bisogni di degenerato, pensò bene di inveire contro gli anarchici e l'Anarchia onde convincere il Console dei suoi sentimenti cortigiani e forcaiuoli, e averne in compenso una manata di lupini.

Ma le disgrazie trovò l'uomo troppo duro pei suoi denti. L'mandarono subito a la cuccia. Invece il Veneziano – perchè il mestiere è proprio lui – pavì-ri riscattarsi in latrina dicendo che questa è la sua abituale dimora.

E noi ve lo lasciamo indisturbato finchè il povero *coso* faggi da Paterson per motivi inconfessabili.

Nessun rancore conservammo contro l'infelice, molto meno contro il proprietario del periodico che sapevamo vittima incosciente dell'opera scellerata d'un ciarlatano volgare, e poi noi auriamo grande simpatia per gli asinelli.

Sicuro, il D'Aiuto è un asinello..... quando il vino, la birra e il whisky deve pagarli.

Partito il fomentatore di odii, il fabbricatore di duelli alla..... gallina in casseruola, il custode vigile delle altrui vestali, noi demmo i numeri del fogliaccio aggressore al nostro bambino che se ne servì per la caccia, e dimenticammo tutto. Al Veneziano successe un semplice della colonia.

Non ricordiamo il nome di costui, sappiamo però che durante la sua permanenza egli mantenne una condotta onesta, tanto da guadagnare la nostra simpatia.

Ma il dottore piantò il giornale – perchè i suoi vogliamo sperare istruiti – e il foglio, dell'assenso..... – quando deve pagare – tornò ad attaccarsi con calunnie ed insulti, dando agio ai giornalucoli borghesi di fabbricare le notizie più mirabolanti e più assurde di complotti e di congiure anarchiche in Paterson.

E così sarebbe stato niente per noi se questo povero paranoico non avesse aggiunto l'insulto alla calunnia vigliacca.

Parlando di quel nostro compagno d'Italia che in occasione d'una pubblica festa presenziata dal duca d'Aosta lanciò dei manifestini antimilitaristi, egli ha scritto che quel segretario: il *vile* insultatore fu arrestato.

Chiunque ha conoscenza mediocre della nostra lingua sa che *vile* significa *individuo di piccolo cuore, timido, senza coraggio.*

Chiunque ha buon senso sa pure che per sfidare la rabbia di tutto un popolo di idolatri ed esporsi al linciaggio ci vuole quel fegato che nè il nostro..... coleano, nè il suo scribacchino hanno certo o avranno mai

E allora: o questi due mentori sono farabutti perchè calunniano sapendo di calunniare, o sono perfezionati cretini.

Sia nell'uno che nell'altro caso noi aviamo il diritto di difendere il nostro compagno lontano con noi tutti, e ciò facciamo.

Che volete! Procedemmo per un momento sul serio i due pagliacci, i quali, visisi trattare da persone serie ci rispondono offesi, molto offesi, facendo i disegni a dadini per dimostrarci che essi sono e saranno pagliacci nel più vero significato del vocabolo, e.....

Che cosa ci dice Raffaellazzo Pagliotta di New York?

Proprio così: "Sì, Mister Davies, le non sono affatto collaboratore del giornale clandestino di Don Vincenzino. Vero enormemente come posso aggi facendo il mezzano, domani il confidente, e [illegible]"

Se è così, [illegible] in pace. Non ci curiamo dei [illegible] e dei lenoni.

Che c'è da aggiungere Don Vincenzino? Parole, parole: "Veneziano non è mio collaboratore da quando fuggì da Paterson."

Adagio, signor.... coso. La sera del 30 Novembre al Turn Hall voi, in presenza di testimoni, confessaste a un nostro compagno che *cessando il Veneziano in tristi condizioni finanziarie gli dale qualche dollaro perchè pieni in chiostro sul nostro foglio.*

Ed ora negate! Dunque non siete soltanto pagliaccio, ma anche bugiardo.

E per l'onestà sui suoi dodici lettori, Don Vincenzino continua: *Veramente dovrei compatirvi conoscendovi per esperienza un barroccione* (ubbriacone).

Ci sarebbe da ridere di gusto se immediatamente dopo non aggiungesse: *Voi, singolarmente voi, siete da me sempre sciolto.*

Ah! Ah! che ridere gratis! Ma..... come chiamarvi? non accorgervi che voi stesso ci date del farabutto? Dite che per esperienza mi conoscete un ubbriacone, e immediatamente aggiungete che non mi conoscete affatto. Ma davvero che voi siete il *non plus ultra* dello spirito. Proporrò a Barbotti di erigervi un monumento..... di merda.

Beh, in fin dei conti, si può sapere perchè Don Vincenzino che ci conosce e non ci conosce fa tanto chiasso?

"Vogliamo sperare – egli scrive – che non mi nominerete, del resto, se lo farete, vi sarò grato anche dopo morto essendo la intenzionato di riposare eternamente e morire da giornalista con il *mio nome sempre riportato nella storia!*"

Finalmente, è la gloria che voi volete, dunque! E non potevate dirmelo prima!

Ebbene, per farvi piacere accontentiamo. Su queste colonne vi annunziamo – non con bombe e cartucce, chè questa roba gli anarchici non l'impiegano contro le nullità come voi – con ridicolo, facendo conoscere ai lettori ciò che voi ci dicesto Mercoledì 6 c. m. in Main St., conoscendoci per la prima volta: "Io, parole precise, ho piacere di sapere che lei è il signor Davies, e mi pregio dire che le rimetto non è sono contento che le notizie contro gli anarchici che io faccio dagli altri giornali e pubblico sul mio sono benecalunnie. Ma veda, io faccio il giornalista per *business*, e mi preme di incassare il mio denaro. Questo, caro signore, io dico in confidenza a lei, ma non posso dirlo sul giornale."

E noi non avremmo rotto il segreto confidatoci da Don Vincenzino se questi non avesse voluto essere immortalato.

Anzi, perchè il suo monumento sia veramente degno di lui, aggiungiamo il colpo di grazia.

Don Raffaellazzo fa o *guappo* e pubblica: "*Le nostre minaccie non mi fanno paura. Esse per me sono dei torbidi viscerali che passano immediatamente con una seduta al cesso.*

Questa vale un Perù.

Dunque, le nostre minaccie non gli fanno paure, ma gli provocano la diarrea.

Don Vincenzino è stato irresponsabile, e noi, commossi fino a sgnaociarci, lo lasciamo sul suo cadavere rimasto coricato, in piramide del ridicolo, addita[illegible] alle generazioni future col seguente epitaffio:

Qui posa il glorioso pagliaccio guappo
DON VINCENZO ANTONIO ANNUNZIO
detto Diarrea
che per vigliacchi delitti
molte volte i capi di Stato
che ne ebbero gli onori
che ne ebbero gli onori
ne vollero che non ne ebbero
ne volle che ne ebbero
Fece e disse d'infamia ne fece
fece.

Duvico.

NOSTRE CORRISPONDENZE

[illegible] E. [illegible], Pa.

(Arrivato) — A dispetti dei crumiri miserabili che sono riusciti a formare una sezione della I. W. of the W.

Ci auguriamo che gli italiani tutti vogliano accorrere nelle nostre file e liberare l'esercito di Mitchell, pronti ad arrivare verso l'emancipazione.

(N. d. R.) — Ricordiamo ai nostri compagni che noi siamo contenti del lavoro che essi fanno in seno alla loro unione o degli sforzi per ingrossare le file, ma lavorino in senso anarchico e non dimentichino che noi siamo anarchici sopra ogni altra cosa.

New York City

Avviso ai compagni che di ora in poi la sede del *Circolo di Studi Sociali* è al N.o 117-119 Alden St., vicino a Delancey St. I compagni che cercano il bisogno di diventare sulla propaganda ne vengono, possono recarsi al suddetto locale che è aperto tutte le sere.

Domenica, 23 corr., alle 7 pom., vi sarà una riunione nella sede del Circolo, i componenti del quale sono pregati di non mancare.

Tutto ciò che riguarda il *Circolo di Studi Sociali* può scrivere a Carlo Bilini, 117-19 Alden Street New York City.

Pittsburg, Pa.

Il compagno Ciro Zilli si è accompagnato alla cassiera e lacca Giovannina Bracchi senza i permessi del prefettuale e del sindaco.

Auguriamo ai congiunti una domina di figliuoli belli, forti e sitelli, e ai giovani da accompagnarsi di seguire l'esempio.

Sommerville, Mass.

Per ragioni imprevedibili, Sabato, 1 Dicembre, non si potè rappresentare l'annunziato dramma *La Canaglia*. La festa però ebbe luogo lo stesso e riuscì [illegible] ogni appena le aprse.

La recita del dramma fu fissata per Sabato, 5 Gennaio nello stesso locale in Union St. Il ricavato andrà a beneficio della propaganda.

Ci auguriamo che i compagni di qui e dintorni vorranno incoraggiarci intervenendo con gli amici. Il prezzo d'ogni ticket è di 25 soldi. Entrata libera per le donne e i ragazzi.

Lavoratori, diffondete
la QUESTIONE SOCIALE

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

OTTOBRE 1906.

Somma precedente 97,86

NEW YORK: Lorenzo Gallo 0,20; Pietro Paterno 1,10; L. Camei 2,50; Carlo Mottolo 1,05; Matteo Cello 0,60; C. Maviglia 5,25; A. Di Rosa 1,00; 12,00
BALTIMORE, CONN: H. Turri 0,10
PHILADELPHIA, PA: G. Marchiori 1,50; F. Infornato 0,40; G. Bosco 2,25; Pasq. Paolini 2,50; 6,00
PATERSON, N. J.: Michele Fasano 0,05; G. Artoni 0,70; Pero 0,15; G. Di Nardo 2,00; Thompson 0,05; O. Perrino 0,50; Reinan 0,40; Manto 0,30; Papa 0,35; E. Senorardo 0,05; Vendita a N. York da Caminita 0,70; P. Grabello 0,75; Tirassi 0,55; Rosso 0,20; Cloot 0,30; I. Ferraro 0,30; 12,55
ALEXANDRIA, LA.: Jack D'Angelo 0,15
BAYONNE, N. J.: Brachichetto 0,15; Minaro Re 0,05; 0,20
GRANVILLE, ILL.: L. Ronchietto 0,30
EAST CANAAN, CONN.: Frank Bonfronti 0,12
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis-Mastro Valerio 5,05
BROOKLYN, N. Y.: Costa 0,15; Ganci 2,00; Frank Petitto 0,40; 2,55
ALTOONA, PA.: Benito Boldelli 1,00
MOUNT CARMEL, PA.: Virgilio Lancellotti 3,30
OLD FORGE, PA.: Vanello 1,00
MASONTOWN, PA.: Vincenzo Tonello 0,30
BRIDGETOWN, PA.: Frank Meriese 0,70
ARKRIDGE, PA.: P. Cassaante 0,65
UNIONTOWN, PA.: C. Rapacchi 2,00
BOSTON, MASS: G. Solari 4,80
KANSAS CITY, MO.: Augusto Colombo 1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: A. Radice 1,00
MILBURN, N. Y.: Pio Mario 0,05
WEST ROXBURY, N. J.: Cesare Polli 0,55; Tino Magnanini 0,15; 0,67
GILLESPIE, ILL: G. Marino 1,00
ROSCOEN, N. J.: Altomare Francesco 2,00
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini 1,00
PUEBLO, COLO.: John Truchetti 0,25
DUTCHESS, ILL.: Louis Agostucci 0,50
S. DIEGO, CAL.: E. Carveli 2,00
CLINTON, IRD.: C. Costo 1,80
SPRING VALLEY, ILL.: Ferri 9,00
THOMPSON, REV.: E. Stefani 5,45
MELROSE, MASS.: Luigi Tonelli 1,00
SHOSHARD FALLS, N. Y.: Valentino Zen 0,25
DAVIS, W. VA.: Pasquale Via 0,10
TRINIDAD, TEXAS: Amo Roselli 5,00
FLEMING, KANS.: James Ossa 0,20
TOTALE 188,44

RICAPITOLAZIONE

Entrata: 188,44
Uscita: Affitto 1,00; Acquisto libri 120,60; Legature 6,40; Biglietti 1,00; Posta e cancelleria 0,25; 119,70
Rimanenza in Cassa 68,74

—L'IDEA CAMMINA—

Rammentiamo ai compagni e alla colonia che questa sera, 15, ha luogo all'ENTRE NOUS LYCEUM la rappresentazione del Dramma: L'IDEA CAMMINA.

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Inno a Satana* di Sante Ferrini; *Arami! Arami!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, *Il Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

Di prossima pubblicazione:

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

SOMMARIO: *La classe operaia al bivio.* – *Il concetto libertario della lotta operaia.* – *L'azione e la pressione diretta.* – *La lotta antimilitarista.* – *Il Primo Maggio e le otto ore di lavoro.* – *Le basi libertarie dell'organizzazione operaia.*

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA
425 Madison Ave., Paterson, N. J.

Nuova Ristampa:

PIETRO GORI: *Canti d'Esilio* 0.25
— *Senza Patria* 0.15

Ludovico Caminita.

CHE COSA E' LA RELIGIONE

Libro di propaganda antireligiosa con Prefazione di Guido Podrecca.

— Costa 25 Soldi. —

Scrivere alla Libreria Sociologica,
425 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

KENOSHA, WISC.: A. Carminara 0,50
NEW YORK CITY: Vito Bruna 1,00; Matteo Cello 1,00; 2,00
ST. LOUIS, MO.: Cipriani Ambrogio 1,00
COLUMBUS, OHIO: Antonio Lamacchia 1,00
PHILADELPHIA, PA.: Gruppo Emancipazione 0,50
TRINIDAD, TEX.: Torsello Francesco 0,00; Brisa Martino 1,00; 1,00
WEST ROXBURY, N. J.: Salice Giovanni 1,00
COHOES, N. Y.: Montanari Tagarro 1,00
BROOKLYN, N. Y.: Phil. Lorino 0,25
LOS ANGELES, CAL.: F. Maroncut 1,00
DAVIS, W. VA.: Pasquale Via 0,50
TOTALE 10,75

Vendita Giornali

PHILADELPHIA, PA.: Gruppo Emancipazione 0,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

KENOSHA, WIS.: A. Carminara 0,25
TAMPA, FLA: Perrone Filippo 0,50; Sedita Luigi, Perrone Antonino, Pietro Bianco, Dedie Angelo, Sedita Santo, Castellano Gioachino, Scaglione Pietro, Greco Gioachino, Scaglione Vincenzo, Di Rosa Filippo, Guerrino Stefano, Chillura Tommaso, Perrone Emanuele Clemente Gaspare, Lino Ignazio, Cusumano Giovanni, Lavattiata Filippo, Guida Santo, Guanella Agostino, Romanello Salvatore, Larosa Giovanni Massaro Ignazio, Cimino Gaetano, Cimino Santo, Ferrara Raffaele, Gilio Filippo, Perrone Antonino, ciasc. 0,25; Basilio Pietro, Lolo Giuseppe, ced. 0,30; Martellaro Giacinto, Pace Sali, Vicari Luigi, Antonio Quindano, ciasc. 0,10. Trenta in più 0,30; 0,00
PATERSON, N. J.: Simone Oreste 1,00; Un solmi 0,10; Resto rifa taschino 2,10; 3,20
NEW YORK CITY: Matteo Cello 0,25
OLD FORGE, PA.: Clementi Giuseppe, James Monaldesco, ciasc. 0,25; 0,40
ROSCOEN, N. J.: Simone Salvio 0,25
TOTALE 13,45

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Debiti No. 254 123,70
Composizione No. 257 12,40
Amm. e Redaz. No. 255 30,00
Spedizione No. 254 1,00
Corrispondenza 1,00
Affitto per Dicembre 12,00
Illuminazione e Riscaldamento 0,15
Spese varie 0,00 180,24

ENTRATA: Abbonamenti 10,75
Vendita giornali 0,00
Sottoscrizione permanente 13,49 24,49
Deficit 155,75

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1020, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

I. S. G. COLLECTIE AMSTERDAM

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero spe... ...lst
Numero Separato 2 Soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XII. PATERSON, N. J., SABATO 22 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 356

A Proposito della Lotta Anti-clericale IN FRANCIA

I nostri lettori ricorderanno i fatti, è inutile, quindi, rievocarli.

Nel 1902 il ministero Combes, costretto ad accontentare le forze radicali iniziò la lotta contro la Chiesa di Roma con le famose leggi contro le congregazioni ed altri istituti cattolici.

Sorsero poi, onde averè l'appoggio della Francia anticlericale muto questa lotta in separazione della Chiesa dallo Stato, oggi Briand, obbligato dall'elemento più o meno sovversivo inizia addirittura l'espropriazione.

La lotta è, si può dire, al suo stato dinamico, essa provoca in tutto il mondo civile un vero clamore, non c'è partito o scuola che non la commenti e non dica la sua opinione, è bene, perciò, che noi esaminiamo a mente fredda questo avvenimento storico per trarne quegli ammaestramenti necessari alla lotta che ci siamo proposti contro tutte le istituzioni.

Agli osservatori superficiali l'opera del governo francese appoggiato, anzi creato dalla social-democrazia piace, e non c'è oggi anima di liberticide che non si senta in dovere d'applaudire le leggi e l'esecuzione di esse contro i preti di Francia.

Ma noi non ci contentiamo di dare alle cose uno sguardo superficiale, sentiamo il dovere di anatomizzare sempre in tutte le loro parti e spassionatamente, guardando le per quanto ci è possibile e a traverso le lenti dell'studio, non del settarismo partigiano.

Ed è appunto questo che facciamo in questo articolo, a costo di attirare sul nostro capo le scomuniche di tutti gli iconoclasti a chiacchiere e le ire di tutti i liberaloidi alla padre Zappata che predicava bene e razzolava male.

Noi non ci diciamo i mea culpa sulla bocca con l'opera del governo francese contro i preti cattolici, anzi protestiamo contro quest'opera che consideriamo liberticida.

Però, non ci si fraintenda. Con ciò non intendiamo unire la nostra voce a quella dei preti. Che il buon dio ci liberi da questa compagnia. Coi preti mai nulla abbiamo avuto di solidale, e mai nulla avremo finchè avremo fiato nei polmoni e inchiostro nel calamaio.

Papa Sarto, che qua e rappresentato della Chiesa di Roma, sta sfilando l'aloe della cupola del Vaticano contro a sua libertà conculcata ci fa la figura più miserabile e più ridicola di questo mondo. Anzi ci ripugna, perchè è veramente ripugnante sentir cianciare di rispetto alla libertà chi per tutto un tempo millenario ha affermato la sua dominazione perseguitando con le carceri, col rogo e con la confisca di ogni patrimonio la libertà in tutte le sue forme; è nauseante il quadro che oggi ci offrono i preti cattolici, i quali dopo di aver predicato sempre al popolo la obbedienza cieca e la rassegnazione passibile a tutte le istituzioni vigenti, a tutti i poteri costituiti, incitano oggi i cattolici a ribellarsi con la violenza contro il governo, perchè questi non fa più i loro interessi palanconisti.

Al coro di questi corvi liberticidi che oggi, per gretti ed egoistici interessi di bottega inneggiano ed invocano la libertà per tutti possono far eco i nobilucci spiantati e le adolchate zitelle dell'alta prostituzione, i quali per interessi di caste hanno ragione di versare ipocrite lacrime cristiane sulle disgrazie del Vaticano.

Noi no, noi ci innalziamo su tutte e su tutti, e protestiamo contro la legge anticlericale in omaggio alla libertà che non ha confini, che non subisce castrazioni, che non ha aggettivi di sorta.

La libertà, per esser tale, non deve guardare in faccia ad alcuno. Essa deve avere uno stesso peso e una stessa misura, sia per il cattolico più sfegatato che per l'anarchico più spinto.

Per noi le leggi anticattoliche messe oggi in vigore nella Francia repubblicana, sono odiose come tutte le leggi, sono scellerate come quelle fatte per combattere gli anarchici.

Ogni legge, per se stessa è una violenza, e noi siamo nemici della violenza dell'individuo contro l'individuo, così che come ogni giorno protestiamo contro la violenza usata su di noi, e questa violenza tentiamo di paralizzare con la forza quando essa ci diventa insopportabile, così disapproviamo la violenza che oggi si compie su gente che pur essendoci nemica ha diritto a quella libertà che noi reclamiamo tutti i giorni, ha diritto cioè di credere e di pregare qualunque essere fantastico, qualunque pezzo di legno o di marmo vestito di seta, e di pagliericcesche indumenti.

Il ministero social democratico, per iscusare l'opera sua liberticida, ragiona così: "I preti hanno sempre conculcato le nostre libertà, oggi noi che lo possiamo conculchiamo la libertà loro.

La morale delle tribù selvaggie della Africa centrale che ragionano così: Un membro della vostra tribù ha ucciso una della nostra tribù, appena noi lo potremo uccideremo uno della vostra.

I social democratici Francesi così facendo scendono al livello del prete, anzi si fanno più preti dei preti stessi. La opera loro è puramente ed essenzialmente giacobina. Essi fanno oggi quello che fecero i preti quando avevano nelle mani le redini del potere, quello che farebbero domani i preti se il potere potessero riconquistare.

Opera che in noi, apostoli della libertà vera, della libertà senza maschere, non troverà mai patrocinio alcuno.

Ma — ci si potrebbe osservare — perchè ve la prendete tanto calda contro i mezzi da noi adoperati per distruggere la religione, quando voi, per riuscire nel vostro intento, che è l'abolizione di ogni legge, di ogni privilegio fate uso della violenza?

Adagio, chi corre rischia di romperesi il collo. Andiamo senza fretta, perciò.

Noi usiamo la forza, o la violenza, se così volete chiamarla a sproposito, contro tutto ciò che si impone a noi con la forza, con la violenza. Ci si combatte con la forza delle armi e noi siamo costretti a difenderci con la forza delle armi. Il rispetto alle istituzioni ci viene imposto dai governi con le mitrailleuse e con la mitraglia, noi, quindi, non possiamo usare altri mezzi per difenderci che il piombo e la dinamite. Ma la religione a nessuno è imposta; ognuno oggi può farsi prete come può professarsi ateo senza che nessuna legge papalina possa impedire agli eretici la pratica del culto religioso.

Se il prete raccoglie molti baiocchi facendo l'elemosina, se ha chiesa e nelle scuole è perchè ci sono uomini che amano farsi palare. Perchè, quindi, contro la libertà del prete di predicare le più stupide fantasticherie, oggi che egli non può esercire la nostra libertà di predicare il vero?

Il fine giustifica il mezzo, e si può fare uso d'un mezzo brutale e odioso anche, per raggiungere un fine buono, se, quando, però, mezzi buoni non ci sono per raggiungere il fine.

Credete voi che con una legge potete distruggere una religione?

Sono stati distrutti forse gli anarchici, da tanti anni che i governi di tutte le nazioni, dalla Russia dispotica, alla America del Nord repubblicana, hanno fabbricato e messo in vigore leggi tendenti ad uccidere l'anarchismo? Affatto, anzi, la storia dell'anarchismo di fronte a ogni legge reazionaria esce sempre più forte e più sicuro.

E' cosa più vecchia della barba del padreterno; la reazione aiuta lo sviluppo dei partiti, la divulgazione e il trionfo delle dottrine.

Il cristianesimo trionfò per il numero dei suoi martiri.

Le persecuzioni cristiane contro la schiavitù, i roghi mandati contro Giordano Bruno, le persecuzioni contro Galileo, Tommaso Moro, Campanella ecc. sono state un potente fattore per il trionfo dell'eresia, la forza dell'aristocrazia contro la borghesia fu uno stimolo potente per il trionfo di quest'ultima, la ghigliottina è stato un mezzo per divulgare e fortificare l'anarchismo invece che ucciderlo. Le leggi antidemocratiche oggi sancite e messe in vigore dalla borghesia non servono ad altro che a fare i suoi interessi bottegai, e a cingere di un'aureola di martirio la chiesa romana. Aureola che susciterà nell'animo del credente lo sdegno contro le istituzioni sedicenti liberali e le più vive simpatie per il prete perseguitato, violentato.

Il governo francese, con le sue leggi contro i corvi neri non riesce a liberare un solo cervello dalla menzogna religiosa, anzi spinge gli indifferenti al fanatismo cattolico, all'odio atroce per i POVERI MINISTRI DI DIO MARTIRIZZATI DAGLI ERETICI.

Briand, con l'opera sua apparentemente liberale ci dà lo scandalo nauseante spettacolo di vedere il capo della religione più reazionaria, più turpe, raccogliere in nome della libertà la più larga messe di simpatia di tutto il mondo bigotto e bottegaio, e di incassare baiocchi da tutte le pinzochere prostitute dell'aristocrazia per ricompensarsi ad usura delle perdite ufficiali subite nella Francia social-democratica.

Tiriamo le somme e concludiamo.

La levata di scudi contro il clericalismo non agevola per nulla gli interessi del proletariato, essa quindi non può commuovere affatto.

Non è la guerra razionale che noi facciamo tutti i giorni, non è la lotta fra la scienza e il dogma, fra ragione e l'oscurantismo, che si svolgono oggi in Francia, bensì la disputa palanconiola accanita fra lo Stato e la Chiesa, cioè due nemici irreconciliabile del proletariato.

In nome della libertà e degli interessi lavoratrici l'una e l'altra si disputano il potere.

La rivoluzione francese segnò il trionfo della borghesia, ma questa visto col tempo che il proletariato avanzava a grandi passi segnando la sua sconfitta cercò aiuto e protezione nei suoi nemici di ieri, nella Chiesa. Ed è già saputo che questa vecchia bagascia non presta i suoi favori che al cento per cento.

Chiesa e Stato, per salvare i comuni interessi di casta si alleano in Francia come altrove, contro le classi lavoratrici per soffocare di comune accordo le nuove aspirazioni della vita. Ma la Chiesa è un'arma a due tagli.

Il suo scopo non era quello di proteggere la borghesia dalle rivendicazioni dei salariati, bensì quello di dominare il proletariato e la borghesia stessa, imponendosi del potere assoluto, senza l'obbligo di dividere con altri comparti il bottino.

La borghesia oggi si è accorta del tiro birbone, e cerca di salvarsi spezzando ogni rapporto con la sua vecchia alleata chiedendo l'aiuto dell'oppresso proletariato.

Quale deve essere la nostra condotta? Difendere lo Stato significa accettare la sua schiavitù, difendere la Chiesa significa accettare la sua tirannia. Non ci resta dunque che affacciarci alla finestra del nostro tugurio ed assistere alla battaglia che si combatte nel campo con accanimento fra i due nostri più grandi nemici. Fra le due belve Chiesa e Stato che si contendono la preda Proletariato, divertendoci del raro spettacolo, e lasciando nello stesso tempo la nostra freccia contro l'uno e l'altro dei due contendenti.

Fra i due litiganti il terzo godè, dice il vecchio adagio. Profittiamone, dunque, per godere a spese dei nostri oppressori.

Miriamo sullo Stato per imporgli la libertà per tutti, libertà senza aggettivi, che è libertà anche no tra; miriamo nello stesso tempo, non contro il clericalismo, ma la religione in sè, essa volgarizzando la scienza.

Non è con un colpo di legge che si distrugge l'altare, ma dando ad ognuno la propria libertà: que'la di recitar messe, accoccolare rosari e predicare le cose più strampalate di questo mondo a chi piace di far così, e l'altra di insegnare al popolo la verità per mezzo di libri, opuscoli, giornali, conferenze, educare i fanciulli con metodi sperimentali, popolarizzare la scienza positiva a chi ama combattere con la scienza la ignoranza.

Coloro che oggi applaudono all'opera del governo francese, farebbero meglio, volendo davvero emancipare il popolo dalla bestia nera, se si astenessero ad ogni costo da qualsiasi pratica religiosa, ben sapendo che l'esempio insegna, e reclamassero dallo Stato il rispetto alla libertà di fatti, compreso il prete.

Come potremmo noi gridare contro la reazione borghese, come potremmo noi reclamare la nostra libertà se oggi noi prestassimo mano allo Stato per decidere la libertà altrui?

Libertà e scienza ci faranno vedere in un giorno non lontano le chiese trasformate in magazzini di grano e il Vaticano in museo di belle arti.

Intanto oggi si sfracellano a vicenda Chiesa e Stato, noi carichiamo le armi per fucilarli entrambi.

LUDOVICO CAMPIOLI.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 174 12th Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1636.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Di palo in frasca

Pappatoia

La Camera dei rappresentanti l'esercito delle pecore, ha preso in considerazione la proposta di aumentare gli onorarii dei membri del Congresso, dello "speaker," del vice presidente e dei membri del gabinetto, tutti fan sull'ossa che vivono succhiando il sangue dell'operaio nullatenente.

I salarii del vice presidente e dello *speaker* verrebbero aumentati di 15 mila dollari, quello dei membri del gabinetto di 12 mila dollari, quello dei senatori e rappresentanti di 7500 dollari.

Bagattelle che gli onorevoli ladri vorranno papparsi in omaggio alla sconoscente pecorile di tutto un popolo di vili.

E quando una classe di operai, come i tramvieri in San Francisco, i ferrovieri in tutti gli Stati Uniti, i minatori nel Colorado, ecc, ecc, reclama un aumento di salario, non di 15000 dollari all'anno, ma di 15 dollari, il governo della repubblicissima America, composto di farfanti in tuba, risponde con randellate, carcere, mitraglia e forca!

Pappate, signori, pappate pure finchè il popolo ha sangue annacquato nelle vene, e sterco nel cervello.

Come si eleggono i Presidenti.

La signora *Storer*, moglie dell'ex ambasciatore americano a Vienna, onde vendicarsi della destituzione del marito, rende noto al pubblico come mister Teddy riuscì ad installarsi nella Casa Bianca quale presidentissimo degli Stati Uniti.

Quando McKinley era al potere la signora le pregò caldamente perchè il poliziotto di New York fosse innalzato agli onori di assistente segretario della Marina. McKinley sulle prime si negò dicendo che Teddy era adatto a quel delicato ufficio. Ma quando le donne ci si mettono quasi sempre riescono, e la signora Storer riuscì a indirizzare Teddy agli onori della dittatura americana!

Altro che virtù personali, altro che intelligenza eminente! Tutte le virtù che questi signori posseggono sono..... le profumate gonnelle.

Ed ora gridiamo a squarcia gola: Viva Teddy.....e le sue benefattrici!

Sempre Teddy

Egli è presidente di nome, ma di fatto è imperatore. A poco per volta egli tende ad emanciparsi dal congresso e a dominare personalmente su tutto e su tutti a suo beneplacito.

Ora ha chiesto al congresso l'autorizzazione di licenziare qualunque ufficiale, sia dell'esercito che della marina, riconosciuto colpevole di aver violato la disciplina militare.

Oggi egli non può fare questo, perchè la legge provvede che in tempo di pace solo la corte marziale appositamente riunita può licenziare un ufficiale. Quanto prima sarà il signor presidente a farlo e a disfare.

Noi ce ne infischiamo dei signori ufficiali, notiamo il fatto semplicemente per far osservare al lettore come il dire Teddy tende al dispotismo.

E cattiamo subito sopra un altro palo.

Che galantuomo!

Il conte Boni di Castellana, interrogato da un giornalista, disse che i giornali americani in occasione del processo di divorzio intentatogli dalla moglie, dichiararono che egli è un buon francese, un gentiluomo e un degnissimo cittadino.

I giornalisti americani, lo sappiamo, sono corruttori *cum* che posa vantare la stampa del mondo civile, ma ciò non toglie che il Boni sia un galantuomo!

Egli (Castellini) fu degno del peggiore degenerato merita qualcosa di più severo che i giudizii della stampa americana.

Eppure son sempre così questi signori. Sono i peggiori farabutti e si prendono galantuomini perchè un pugno di idioti li elegge deputati.

Che schifo!

Un altro tiranno

L'infanta Maria Teresa, sorella di Alfonso, di Spagna, diede alla luce un bimbo.

Speriamo che crepi prima che il nostro giornale vada in macchina.

Buffoni

Quando il *Gas Trust* sarà condannato a pagare le spese del processo che attualmente sostiene, per il prezzo del gas, pagherà col denaro non suo.

Infatti, le somme raccolte in virtù di 26 cents-azione più che gli azionisti pagano per ogni dollaro, sono state depositate per ordine della Corte Federale in banche che dipendono dalla Standard Oil Co, da cui dipende il Gas Trust.

Attualmente quelle somme ammontano a $ 1,721,389 poichè le banche devranno pagare un interesse del due e mezzo per cento.

A mezzo della Standard Oil Co. il denaro così depositato viene messo a disposizione del *Gas Trust*, il quale dovrebbe almeno pagare un interesse del 3 e mezzo per cento.

Così la differenza dell'uno per cento andrà a vantaggio del Gas Trust, il quale, quando sarà condannato avrà abbastanza da pagare le spese di giudizio.

Poi Hearst e compagnia ne andranno in brodo di giuggiole nei loro giornalozzi, e il popolo sarà contento e gabbato.

Marconi.... pagliaccio

E' un destino. Tutti gli uomini fortunati che o per un verso o per un altro riescono ad aprirsi un varco nel grande campo della scienza, per raccogliere gli allori della gloria si fanno pagliacci. Marconi è uno dei tanti.

L'uomo fortunato, per rendersi grato alla borghesia e all'aristocrazia si è fatto spiritista. Così egli è diventato l'*enfant gaté* del *flot flore* della alta società romana. Le sdolcinate dame fanno a gara per averlo a pranzo, ed egli dopo empita l'epa di delle sedute spiritistiche, scorgendo ora in questa ora in quest'altra delle superbe dame ottime qualità di *medium*.

Se Marconi pensasse a perfezionare il suo telegrafo senza fili ci guadagnerebbe in dignità, egli invece preferisce fare il pagliaccio coi fili. Si diverta.

...

Tutti sovversivi

Un porcherinola commessa da Caruso al Central Park ha chiamato a raccolta tutti i cafoni del giornalismo più o meno patriottardo italo-americano, i quali per l'occasione, rimangiando le sbrodolate servili e pelandrone profuse a piene mani in onore degli americani, dall'ineffabile S. M. Imperiale Teddy all'ultimo cesso di polizia, dal Re del Petrolio al più miserabile dei farabutti — si sono fatti sovversivi, e copiando malamente, alla rinfusa qua e là dai nostri arretrati scuse da noi sempre mosse e documentate contro la *Giustizia* degli Stati Uniti — che è poi la *Giustizia* di tutto il mondo borghese se se ne eccettuano sempre tentarono di distruggere con insulti, villanie e minacce, vengono ora a dirci che la *Giustizia* è affidata "a un ammasso di gente con montura indegna di fiducia", che la legge altro non sa ammannirci che "pantomime e ridicolaggini", che "agenti accusatori, funzionarii inquirenti e Commissari sono bugiardi", che, insomma, l'America è "più selvaggia degli Zulù e dei popoli delle tenebrose regioni dell'alto Congo" perchè qua la "*Giustizia* coi suoi satelliti ed il Dio Denaro formano la Costellazione del Cantrò."

Questi nostri accusatori, in altra parte del giornale lacciano le mamme degli abissini..... e la maggioranza dei lettori non ne capisce un cazzo.

Propaganda popolare

Giorgio. — Dicevamo, dunque, che la proprietà privata ha la sua origine nel furto. La sua funzione è lo sfruttamento, così la permanente miseria di cui produce tuttora favore di pochi parassiti.

Michele. — Che cosa vuol dire parassito?

Giorgio. — Individuo che vive a spese altrui. La prova che l'origine della proprietà privata è il furto posso darvela in poche parole. Voi credete alla leggenda biblica, cioè alla creazione dell'universo in sei giorni. Io, francamente, non ci credo.

Michele. — E me ne dispiace.

Giorgio. — Bah! Per ora non discutiamo di religione. Ne parleremo più tardi se vi fa piacere. Io, dico, non credo alla leggenda biblica, per non dir manco, per facilitare, ora, lo svolgimento dell'argomento che mi propongo di spiegarvi, ammetto per un momento con voi, la leggenda biblica. Che cosa ci dice la Bibbia? Che Dio creò l'universo, cioè tutto ciò che ci circonda. In ultimo creò Adamo ed Eva e li fece padroni del mondo. Vedete bene che dio non creò due uomini, uno con una stella sulla fronte, padrone; e un altro gobbo, servo. No, creò un solo uomo, e una sola donna, entrambi uguali, entrambi padroni di tutti i mezzi per soddisfare ai propri bisogni. E' vero?

Michele. — Certo che è vero.

Giorgio. — Orbene, i figli di Adamo ed Eva vantarono uguali diritti sulla terra, perchè figli dello stesso padre, perchè frutto di uno stesso dio. Se qualcuno di loro avesse detto ai fratelli: io mi dichiaro padrone di questa terra e voi dovete lavorare per me che cosa direste voi? Che quell'uomo sarebbe stato un... che cosa?...

Michele. — Un prepotente, un ladro, diamine! Impossessarsi di ciò che è roba di tutti!...

Giorgio. — Vedete che voi stesso vi cascate! Dunque, è un ladro chi si fa padrone della roba di tutti. E come chiamate voi tutti questi signori che sono padroni di tale o tal altro feudo, di tale o tale altra montagna, di tale o tal'altra miniera, ecc.? Io li chiamo ladri, come avete detto voi stesso.

Michele. — Ma costoro si fecero padroni perchè col frutto del proprio lavoro acquistarono il diritto di proprietà privata.

Giorgio. — Un momento. Da dove questi signori ricavarono il frutto del proprio lavoro? Dalla terra, cioè dal capitale comune. Se la comunità aveva vietato a costoro di lavorare la terra, di servirsi del capitale di tutti, essi non avrebbero potuto accumulare risparmi. Perciò, come la fonte della ricchezza è proprietà comune, così la ricchezza stessa prodotta deve essere proprietà comune. Chi, invece, l'accumula per sè commette un furto. Furto peggiore poi, allor quando si serve di questa ricchezza accumulata per espropriare la comunità dello strumento di lavoro indispensabile al benessere di tutti.

Michele. — Dunque, secondo voi, io che lavoro per dieci dovrei guadagnare tanto quanto guadagna un altro che lavora per mezzo individuo.

Giorgio. — No. Voi non lavorate nè per dieci nè per mezzo, bensì per quanto le vostre forze vi permettono. Perciò, avendo il dovere di spendere tutte le vostre forze per il benessere collettivo, avete il diritto, semplicemente, di soddisfare tutti i vostri bisogni. Ciò che eccede i vostri bisogni appartiene alla comunità.

Michele — Ma se io lavoro più di un altro merito più di un altro.

Giorgio — Se la forza vostra fosse una virtù vostra, voi avreste ragione. Ma la vostra forza si deve non alla vostra volontà, ma alla natura che vi ha creato forte. Dalla natura, perciò, voi non potete prendere che ciò che vi abbisogna. Null'altro. Se io non posso lavorare quanto voi è colpa mia? No. Se la natura mi fece con un appetito da lupo, è colpa mia? No. Dunque io do come voi, tutto ciò che sta in mio potere alla comunità; questa deve darmi tutto ciò che mi abbisogna. Voglio portarvi un esempio. Voi oggi siete in salute, lavorate per quattro e sciupate per uno. Tre quarti del frutto del vostro lavoro li accumulate. Dopo un anno, per un qualsiasi accidente al quale è soggetto ogni povero mortale, vi ammalate, diventate inabile al lavoro. Per tre anni vivete del frutto del vostro lavoro accumulato, dopo tre anni che cosa farete?

Michele. — Il municipio, l'ospedale o qualche altra pubblica istituzione ha il dovere di mantenerami.

Giorgio — No, non ha alcun dovere perchè voi, quando eravate in forza, non pensaste che a voi.

Michele. — Ma io ho pure il diritto di vivere. E' colpa mia se sono divenuto inabile al lavoro?

Giorgio — Ed è colpa mia se io sono inabile a produrre quanto è necessario per la soddisfazione dei miei bisogni? Perchè voi mi negate il diritto di vivere al pari di ogni altro individuo? In casa vostra, quando sedete con la vostra famiglia al desco, dividete forse la minestra in ragione del lavoro fatto da ogni individuo? Voi lavorate più di tutti, e probabilmente mangiate meno di tutti. E non vi pare che la società sia una grande famiglia nella quale ogni membro di essa dovrebbe avere come unico obiettivo quello di dare per lo sviluppo sociale tutte le sue forze e prendere null'altro che tutta la soddisfazione dei bisogni propri?

Michele — Voi parlate bene, oppure che volete? — non mi sento persuaso ancora. Ammetto che un uomo che ha soddisfatto i suoi bisogni ha il dovere di dare il superfluo alla comunità; ma oggi — vedete bene — la società è composta in modo che molti, per realizzare un capitale non accumulano il superfluo, ma il necessario del quale si privano. Orbene, se fosto è il risparmio, costui ha rubato se stesso. Volete voi impossessarvi di questo capitale, frutto di tanti anni di sacrifizio?

Giorgio — Ditemi, Michele. Quale è, secondo voi, la media del salario di ogni operaio in America?

Michele. — Mettete tre dollari.

Giorgio — Voglio essere generoso, lo stabilisco cinque dollari poichè a me costa nulla. Orbene, ammesso che voi lavoriate tutti i sei giorni della settima dopo quarant'anni precisi di lavoro ininterrotto, non spendendo per la famiglia che due dollari al giorno, non potete accumulare che 37760 dollari.

Michele — Questo è un capitale passato...

Giorgio Sì, sì, ottimissimo. Ma dimmi, che cosa farete voi di questi denari? Se li porrete in un cassetto prelevando due dollari al giorno per continuare la vostra vita senza lavorare, verrà il giorno in cui il capitale sarà sparito, ecco che, come voi vorreste non ci sarebbero più capitalisti in capo a cento anni tutt'al più.

Michele — Ma io non farei così. Li metterei in commercio, li farei fruttare.

Giorgio — Allora voi comincereste a rubare.

Michele — Spiegatemi come.

Giorgio — Ve lo spiegherò prossimamente: questa sera è tardi. Buona notte.

Michele — Buona notte.

SERESO

REDENTA

Un alba nuova dovrà sorgere, e intanto una figura bianca si avanza verso di noi: è l'*Idea*.

L'Idea nobile e bella che tutti vuol redimere, l'Idea d'amore, di giustizia, di libertà. Essa ha nome Anarchia.

Sotto il suo vessillo noi saremo tutti uguali, ma quanti lo comprendono? Quante sono le donne che ci seguono, quante le compagne che ci incontriamo?

La maggioranza, direi quasi la totalità delle donne, vegeta oggi soggiogata ancora da superstizioni barbare, da credenze piccine, da paure fantastiche.

La donna generalmente non ha ancora chiara idea del valore veramente sociale della lotta, millenaria, contro l'ingiustizia

spente, non si divorziano dal confessionale immondo, dove spesse volte le sue orecchie han dovuto ascoltare domande che fanno arrossire le più sfrontate donne da trivio.

Se qualcuna delle donne di cui parlo avesse avuto occasione d'incontrarsi con un libero pensatore, con un uomo spagnuolo disgustato, novanta volte su cento si sarebbe convinta delle nostre dottrine e sarebbe redenta, invece essa è rimasta il giocattolo del prete, piena di pregiudizi e di terrore.

O sorella, perchè non apri il tuo cervello alla luce del sole? Perchè non rompi la cerchia di superstizioni che ti tiene prigioniera nelle mani delle schiavitù, e libratti col pensiero verso le altezze sublimi dell'intelligente? Per chè non ti purifichi dal fango del peccato e non passi nelle file dei precursori dell'avvenire?

Tu ci fuggi e non ti accorgi che corri a ribadire le catene della schiavitù che da secoli rendono l'umanità la vergogna e un inferno dell'anima.

Ma dì ciò che vorrai sul mondo in cui vivo e in non sono che miseria e pianto, preghiere e lacrimevole torture e morte. Intera famiglia piombata per la lontananza dei congiunti emigrati, ed altri di essi in preda a mille a pensare a pane negli ospedali, innumeri infelici suicidi e consunti dalla denutrizione stanno, carneri piene di gente morta e disgraziata.

Miseria, ignoranza, prostituzione, delinquenza, pazzia, suicidii, tutto, tutto frutto delle istituzioni sociali viventi; tutto, tutto opera della Chiesa e dello Stato, tutto collegati che la Chiesa e lo Stato difendono, di cui si educa, di cui si pasce.

Tieni a noi, spezza le catene dell'ignoranza, elevati sopra le miserie umane e come uccelli incoronati nel sole del giorno che manda alla conquista dell'avvenire.

Passa nelle file degli apostoli dell'Anarchia, e al mondo vecchio grida:

Io sono redenta!

AURORA DE ARCOS.

La subiremo

Sagasta, ex repubblicano, manganiello ecc., oggi procuratore fiscale in Ispagna, cioè lecchino umiliassimo della vecchia pinzochera Maria Cristina, vuole ad ogni costo la testa del nostro compagno Ferrer, da circa sei mesi chiuso in carcere in attesa della sorte che i carnefici spagnuoli gli preparano.

Il conte di Romanones ministro della giustizia, ha vergogna di aggiungere alla storia infame del regno di Spagna un'altra pagina odiosa. Ma il corruttissimo Toro se ne frega dell'onore e della giustizia. Egli vive per ubbidire ciecamente agli ordini della Maestà graziosissima, per accontentare i di lei regali capricci isterici, ed averne in compenso il permesso di una lecca tina di.....piatti. E perciò ridomanda la pena di morte per Ferrer. Noi non abbiamo la forza di protestare. L'odio contro simili rettili schifosissimi ci serra la gola e ci stringe il cervello come una noce di acciaio.

Ci dicevamo: permetterà il popolo d'Europa e d'America che un uomo come Ferrer sia immolato sull'altare della vendetta pretina?

Che dirà dell'assassinio del Ferrer se esso sarà perpetrato?

Lo subirà, se siamo convinti,

E a noi non resta che frenare il nostro cordoglio consolandoci in una sola, unica speranza: che un giorno non lontano portemo aggiungere alla storia di Luigi XVI i nomi di tutti i regnanti e capi di stato di tutto il mondo civilotto civile.

Allora, o coronati della terra, lavrete lautamente le vostre infamie in fiumi delle vostre stesse lacrime.

I francesi non escolarono i pitocchi di vil del Delfino, noi non ci mancano delle lacrime vostre.

Quando vi chiederete pietà vi risponderemo ripetendovi le parole dei vostri colleghi del passato:

IL MINATORE

L'inverno si presenta terribile per noi poveri cristi condannati a andare in miniera, e a bagnare dal freddo fuori le viscere della terra. La neve fiocca, fiocca, il vento soffia come afferrato e noi non abbiamo panni.

Le mattine sono da scendere nelle oscure budella del globo, legati sul castello in due file, in attesa del nostro turno per entrare in gabbia, le mani si fanno indolenzite, le gambe si gelano mentre i piedi sembra che non faccia no parte del nostro corpo.

- Essere in mezzo a tant'acqua e morir di sete! - esclamava un marinaio perduto con la sua nave nell'oceano sconfinato.

- Essere in mezzo a tanto carbone e morir di freddo - esclama tutte le mattine ognuno di noi.

L'attesa del turno per entrare in miniera, alla mattina, è un quadro degno di esser esposto al museo di Parigi.

Siamo in cento, in più di cento, uno dietro l'altro, in due file, con le teste fracassate nelle spalle aggobbate, i nasi rossi, i baffi bianchi di gelo.

I berretti nostri unti e bisunti sono troppo leggeri per ripararci il cocuzzolo, i panni - certamente non nuovi - sembrano di carta per il freddo, le scarpe rotte e affossate nella neve, e ognuno si soffia nelle dita, e pesta i piedi e spinge il compagno che gli sta innanzi, nella premura di scendere in miniera dove soffre tutto, eccetto il freddo.

Fanno pietà i condannati alla galera, ma noi non stiamo meglio in quel momento.

E tutto sarebbe sopportabile se là sotto potessimo trovare in casa nostra il *conforto* al quale avremmo diritto.

Le nostre case sono delle vere casupecchie in confronto di quelle che i signori si fabbricano per villeggiare.

Tutte le mattine, passando per andare al lavoro forzato, mi vien fatto di guardare la casa del prete cattolico, e la sua bottega.

Come si sta bene là dentro

Il prete non viene a sgobbare con me in miniera, non sente come me il freddo rigoroso della stagione invernale. Chiuso nella sua stanza bene addobbata sciala da signore fra la lettura del breviario e la conversazione con la perpetua.

Venga il vento, il freddo e la miseria, il prete se ne frega lo stesso.

Se la stagione è cattiva peggio pei minchioni che mantengono lui nel dolce far nulla come si mantiene il fratello di sant'Antonio.

Ogni minatore devoto sottoscrive tutte le settimane cinque o dieci soldini per la santa bottega, e se per disgrazia noi chiediamo a questi disgraziati di concorrere ad una colletta o per un compagno malato, o per una altra opera buona, subito sbraitano che anche gli anarchici fan come i preti, e non pensano questi citrulli agli opuscoli e giornali che noi diamo loro gratuitamente perchè si istruiscano, perchè migliorino i loro interessi.

Meno male che queste oche non sono troppe. In questi campi minerari la maggioranza dei lavoratori simpatizza per noi e non sarà lontano il giorno in cui i nostri diritti potranno trionfare, in cui il minatore non avrà più freddo per mancanza di panni e di carbone, in cui il prete e il padrone sgobberanno con noi e con noi divideranno il pane ed il tetto.

G. GALEOTTI

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Paterson, N. J. — G. Tamaroglio, 237 Straight St.
S. Cologgi, 283 Market St.

New York City — S. F. Vanni, 302 W. Broadway
Schiavi G. Giusti, 120 3d Mulberry St.
A. Morgillo, 241 3d Mulberry St.

Newburg, N. Y. — Orsolo Malagodi, 303 Water St.

Barre, N. Y. — A. Centonze, 210 Johnson Ave.

Boston, Mass. — Vittor Cardoza, 46 Broad St.
D. Rosaforte & Gaetano Conti
D. Natalone, 3 Hanover St.
Gio. Baglio, Agent.

Gli onorevoli anarchici

Non c'è galantuomo di poliziotto e di birbaccio che non spieghi tutte le sue forze contro di noi, e noi che la penna non abbiamo ancora rotto e il fegato, grazie a dio, abbiamo ancora sano rispondiamo sempre pane per focaccia.

Quando rinunziamo gli insulti della borghesia i socialisti godono un mondo, sbbene, essi debbono rassegnarsi a sentire — volere o volare — anche quando rinunziamo gli insulti e la mala fede di grossi papaveri del socialismo bottegaio.

L'*Avanti!* di Roma, organo magno del gran partitone pare che altro mestiere non abbia che calunniare gli anarchici, e lo fa senza darsi l'aria di farlo apposta. Più volte i giornali di parte nostra, con buone maniere, hanno fatto osservare all'onorevole Ferri che non è onesto chiamare un tiranno o un farabutto del governo, anarchico, perchè ciò fa credere al popolo che di queste cose non se ne intende, i socialisti inclusi, che anarchico voglia dire *disonorato*.

Ma che! L'onorevole Ferri fa il nescio e continua l'opera sua calunniosa e infame contro di noi.

Ultimamente in occasione dell'apertura del Circo-equestre di Montecitorio del quale lo stesso Ferri fa parte, scrisse sull'*Avanti* un foglio: "*Gli onorevoli anarchici presenti alla Camera sono circa trecento.*"

Egli allude ai 300 deputati forzaiuoli. E soggiunge: "*Giolitti capo dell'anarchismo borghese*" come se ci fosse un anarchismo proletario e un anarchismo borghese.

Ebbene, Giolitti è un fantasmbolo della politica al pari dell'onorevole Spaccacandeli, e non gli spetta la qualifica di anarchico. Il Ferri quindi cerchi altri mezzi per farsi applaudire dal pubblico imbecille. Faccia capriole e salti mortali, sputi fuoco dalla bocca e dal deretano, frigga le nova nel cappello je rompa i vetri di Montecitorio, lecchi le zampe a Sonnino, ma non gratti i coglioni... bellezza noi che abbiamo altro da fare che perdere il tempo con le *escolteè* della politica.

Da un po' di tempo in qua l'*Avanti!* non fa che denigrare l'Anarchia, e ciò per dimostrare la sua riconoscenza per l'aiuto finanziario e morale che spesso molti ingenui anarchici gli hanno prestato.

E ora di finirla. Compagni, *boicottate l'Avanti!* Non dategli nè una buona parola nè un soldo.

AURORA.

Influenze borghesi sull'anarchismo

(*Continuazione.*)

Ma l'influenza borghese si arresta a questa sola questione della violenza, — che tiene così divisi gli animi, — su cui mi sono soffermato alquanto perchè è la più importante, ma di cui occorrerà tornare a parlare separatamente un'altra volta.

Qualcuno ricorderà la polemichetta ch'io ho avuto con l'amico Zavattero, sul *Pensiero* di Roma, sulla famiglia e l'amore nella società futura. A un certo punto io, incidentalmente notavo che "fra molti anarchici c'è una tendenza deplorevole ad accettare come teoria propria tutto ciò o molto di ciò che i borghesi hanno per i primi inventato, per farsene un'arma contro l'anarchismo." Questo è avvenuto, come abbiamo a lungo dimostrato, per la questione della violenza; e questo è avvenuto anche per la questione dei rapporti sessuali.

Per mettere in cattiva luce presso il popolo, gli scrittori borghesi, dal fatto che noi critichiamo l'ordinamento attuale della famiglia, a base di autorità e d'interesse, e di sopraffazione della donna sulla donna, hanno dedotto che noi vogliamo l'abolizione della famiglia e, già giù, la comunione delle donne, la promiscuità, la confusione delle figliolanza, con i relativi incesti, violenze carnali e quanto più altro di selvaggio e ridicolo insieme si potesse immaginare. La dottrina anarchica invece, fin dal principio, non ha mai predicato che la purificazione degli affetti da ogni intromissione o ingerenza estranea, sia di legislatori che di preti, sia politica che religiosa; e con ciò, la emancipazione della donna, resa libera e uguale all'uomo, la libertà dell'amore sottratto alla violenza delle necessità economiche e di qualsiasi speciale interesse all'amore stesso, — la sua parziale e relativa abolizione della famiglia, ravvisata nelle sue basi patriarcali: la completa distruzione [illegible] e la libertà di scelta.

[illegible] io non voglio dire che questa [illegible] ripudiata dagli anarchici, per accettare la brutale concezione calunniosa dei borghesi; anzi è tutto il contrario. Ma una certa influenza la calunnia borghese l'ha esercitata anche su questo campo. Sebbene la immensa maggioranza degli anarchici conservino nella sua purezza il concetto del libero amore sulla base della libera unione, ciò stato ogni tanto qualcuno che, dando ragione ai critici borghesi, ha confuso la libertà dell'amore con la promiscuità in amore. Tanto vero che qualche anno addietro fra un certo chiasso la teoria della pluralità degli affetti, dell'amorismo nella vita sessuale, che si voleva bassta su delle stravaganze pseudo scientifiche, teoria riconosciuta fantastica più tardi anche da chi se n'era mostrato entusiasta.

Ebbene, per quanto molto attenuata, questa teorica amorfista sull'amore aveva del tutto una origine borghese, conseguenza della manìa di molti rivoluzionari di abbracciare come ottima e da tutto ciò ch'è si vedono combattuto con orrore dai conservatori, — anche se questi ce l'attribuiscono a scopo denigratorio.

Lo stesso fu per la questione dell'organizzazione. Gli anarchici han sempre sostenuto che non c'è vita fuori dell'organizzazione e della solidarietà, e che non è possibile lotta e la rivoluzione senza una organizzazione preordinata dai rivoluzionari. Ma si bench si fosse e anche dippiù ripetuto e ripetuto questo concetto, che ha nel senso di confusione, e comunque altro che siamo amorfisti, [illegible] di ogni organizzazione; e a tal uopo scovrano Nietzche e lo Stirner ... Molti anarchici [illegible] e diventarono sul serio amorfisti, si misero a [illegible] e consumarono [illegible] negando ogni organizzazione, la solidarietà, il socialismo ecc. E [illegible], alcuni, addirittura col rimettere subito [illegible] la proprietà, presentarono facendo così [illegible] della borghesia individualista. Le [illegible] di magro, in questo senso, — secondo la frase di Filippo Turati, — *la esagerazione dell'individualismo borghese.*

* * *

Si potrebbe, di questa manìa d'accettare per buono tutto ciò che i nostri nemici credono cattivo, ricercare l'origine anche nello spirito del tutto innato di contraddizione e di contrasto: "Ciò il mio nemico crede cattivo, e siccome il mio nemico ha sempre torto, ciò ch'egli crede cattivo è invece un'ottima cosa." Più gente che non si crede, specie fra i rivoluzionari. In questo ragionamento, che non è per caso riesce esatto nei fatti, ma che in se stesso è sbagliatissimo. Se il mio nemico dice che è cosa pericolosa gettarsi nel pozzo, dovrò io per contraddirlo dire che sia cosa buona? Ma tutto questo spirito di contraddizione, e direi quasi di dispetto, è più spesso che non si creda la guida di molti nelle lotte politiche e sociali.

"Ah, voi ci chiamate malfattori? ebbene sì, noi siamo malfattori!" Quante volte questa frase non ricorre nel linguaggio degli anarchici, che hanno perfino un "inno dei malfattori." Ciò non una certa misura, come sfida al nemico, può anche passare e può sembrare un bel gesto. Ma non bisogna e mettere sul serio che noi anarchici siamo malfattori... Invece, a furia di ripetere questo paradosso, qualcuno finisce per pigliarlo come verità dimostrata. *quod erat demonstrandum!* esclama allora trionfante la borghesia. La quale è tutta lieta quando, dopo averci tacciati di ladri, di pazzi-deri, di nemici della famiglia, di malfattori, sente noi — sia pure in semplice atto di sfida, di minaccia o di disprezzo — darle ragione. Bisogna dunque evitare tutto ciò e guardarsi dal pigliare troppo amore ai paradossi.

Lo spirito di contraddizione che spinge a fare e dire precisamente e sempre molti rivoluzionari il rovescio di ciò che fanno e dicono i conservatori e i borghesi, significa in definitiva subire, a rovescio sia pure, la influenza di questi. Così, quando sento molti anarchici scagliarsi contro innocue soddisfazioni dei sensi o del sentimento, contro certe rappresentazioni simboliche e manifestazioni pubbliche delle idee, contro alcuni atteggiamenti sentimentali o artistici, contro date esplosioni o manifestazione della vita famigliare o sociale, non per la contraddizione in alcun modo le idee anarchiche, ma soltanto perchè anche i borghesi fanno lo stesso o qualche cosa di simile, io domanderei a costoro se rinuncierebbero a mangiare tutti i giorni, per la ragione che anche i borghesi mangiano tutti i giorni.

Cerchiamo piuttosto di fare il nostro comodo, il nostro piacere indipendentemente da quel che può fare il comodo o il piacere dei nostri nemici. Cerchiamo di fare ciò che ci sembra proficuo alla propaganda delle nostre idee, senza guardare se i borghesi fanno in gro delle idee proprie il contrario o la stessa cosa che noi. Comportandoci altrimenti ragioneremmo a quel tal marito della favola, che per far dispetto alla moglie si fece quella tale amputazione chirurgica che servirà a fabbricare i castori per le Cappelle Sistine.

Cerchiamo insomma che il nostro movimento emanisi su retaie proprie, fuori dell'influenza diretta o indiretta dell'ideologia e della cultura borghese, indipendentemente sia in senso positivo che negativo dalla condotta dei conservatori, ed avremo fatta opera rivoluzionaria ed emancipatrice davvero.

Poichè la teoria libertaria ci insegna che dobbiamo emanciparci esclusivamente ed individualmente da ogni preconcetto, da ogni influenza che non risponda direttamente a una data del nostro interesse, della nostra libertà e volontà, — tutto ciò senza punto o dubbio.

LUIGI FABBRI.

Compagni, date una occhiata al recapito [illegible]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hartford, Conn.

(*Giuseppe Cappa*). — Lo sviluppo che da parecchi mesi vanno prendendo le nostre idee fa uscire dai gangheri i preti e i prominenti di qui. Non sanno più quali e quanti fulmini scaraventare fra capo e collo, ma non fanno che scavarsi più presto la fossa. Se li sentiste a parlare, sono tutti omeni, sono tutti maestri di morale.

Ma in questo maledetto non è sempre Dio l'autore delle cose, vi è pure il diavolo, e il diavolo si diverte spesso a scherzare con prominenti e con qualche *santificatur*.

Vedete per esempio: quel protonzo dell'Avv. Frank ya Francolini giorni addietro si presentò in Bristol, Conn., come conferenziere e maestro di morale. Ma la presenza di un nostro amico gli procurò una diarrea ed un *delirium tremens*, dei quali non si è ancora rimesso. Vero è che l'amico nostro non potè fare di svergognarlo e di denunziarlo, per la sua fuga vigliacca e la delazione di ripolmidario fatta contro l'amico ai proprietari della sala, ma il pubblico compreso bene con che razza di avvocati conferenzieri ha a che fare. Ma per costui, che è una specie di rappresentante della feccia di questa colonia, è in corso di stampa una certa *Lettera aperta*, che sebbenesia un frammento della gran marcia fu nostro che lo accompagnerà alle Germonie, purgli leverà la voglia di rappresentarsi come conferenziere e... moralista, chè noi stiamo pronti e andremo a lacerargli la maschera tutte le volte che lo parremo.

Ma Francolini è il bidello della politica; guardiamo un po' il grugno di un bidello della Chiesa.

Ha la sua bottega in Market St. Sa che la propaganda delle nostre idee comincia a frutt.re .... contro di lui, perchè i padri e i mariti contr un'onda di sale in succo, discutono in famiglia di religione e di politica e alle mogli e ai figli addimano il pericolo delle sacre battaglie e dei preti in forma di preti. Ma il cuino di Market St., disperatico di un certo processo per stupro (mi par) che sebbene sfumato a forza di migliaia di dollari, pure lo ha terrorizzato per quel che vale — vuol fare il moralista, vuol ricondurre le pecorelle all' ovile, tosarle più che le può e *confessarle e comunicarle loro il verbo di Dio.*

Infatti, qualche domenica addietro disse con la voce commossa e in linguaggio ostrogoto (dice di parlare italiano, ma è irlandese) dello scandalo che cominciano a dare i preti e i mariti che non vanno in chiesa, con solo, ma che proibiscono alle mogli e alle figlie di frequentare la casa di dio. Anzi istigò le donne a disobbedire sempre gli uomini e correre fra le sue gambe amorose, ove la fede le considerà o il dire di Dio le toccherà avvicinarle al paradiso. Che spudorato!

Ricordi il reverendo che i lavoratori di Hartford non vogliono tocchi le loro donne col dito di Dio. Per questo proibiranno la loro andata in chiesa e.... per rispe chiarvo a lui di esser tocca te dalle.... mani dei padri e dei mariti.

Thurber, Texas

(*Ario Boselli*). — Credo opportuno notificare ai compagni, e specialmente ai minatori, una lotta svoltasi in questo paese tra capitale e lavoro, lotta che può servire d'ammaestramento in quei centri minerari dove l'elemento italiano può imporsi volendo.

Veniamo al fatto.

Un pestatore dei minatori si accorse che il pestatore della compagnia aveva ad intenzione le travagnole agli occhi e pesava sempre erroneamente. Ma l'errore era sempre a danno dei minatori, e il nostro compagno pensò di denunziare onestamente il furto all'Unione. Questa chiese al sopraintendente di destituire il pestatore ladro dall'impiego, ma come era da prevedersi il sopraintendente si rifiutò.

Ci astenemmo dal lavoro, e visto che dopo tre giorni il suddetto sopraintendente non si decideva a licenziare il suo mantenguolo, chiamammo un meeting generale di tutti i minatori al servizio della compagnia stessa.

Tutti gli italiani si ressero solidali con noi, ma l'elemento di lingua inglese si rifiutò con la scusa che sotto il contratto non permette di scendersi solidali con altre branche, e al su. il contratto è sacro per questi tartufi.

Ma noi che altro contratto non rispettiamo che la conquista dei nostri diritti, ci astenemmo dal lavoro in massa. Era bello vedere rindomani tutti i minatori vestiti a festa, decisi a resistere fino a che il farfante sfrattatore non si fosse pagato.

Onde condurci al macello, spuntò qui inaspettato il vice-presidente dell'Unione. Chi l'aveva chiamato? Chi lo desiderava? Invece di venirci fra i piedi, non avrebbe fatto meglio queste ferie venduta a stanziare fra le gonnelle della sua donna? Egli venne, e con sofismi stupidi, facendo appello alla inviolabilità dei contratti, sbottonandosi in promesse bugiarde fece di tutto per farci passare sotto le forche caudine. Ma per una volta tanto il vice-presidente s'accorse d'aver sbagliato la via e fu costretto tornarsene con le pive nel sacco.

Gli italiani, unici in uno splendido esempio di solidarietà, non si videro gli abiti da festa finchè il cassiere sopraintendente non fu costretto a pagare le paghe, e nottetempo che avremmo potuto tornare al lavoro quando il farfante pestatore.... venisse consegnato le proprie chiavicine.

Ah, ah! Ebbe troppo brevetto-pieno stupido senno il signor direttore per non intuppare il suo caro pestatore!

Siamo tornati al lavoro, dunque, soddisfatti del contegno e contenti della condotta di quanti minatori italiani, i quali hanno saputo dare mirabile prova di solidarietà, e di fermezza, dimostrando che essi non hanno bisogno di ingegnosi diari alla Mitchell per portare in buon porto i loro affari.

Che vadano al diavolo i presidenti e i vice presidenti! Rappresentar da noi, perchè noi siamo la forza, noi il tutto.

Old Forge, Pa.

INTOLLERANZA PRETINA. — Il 3 Settembre 1905 veniva qui G. Di Silvestro, e teneva al pubblico una conferenza sul tema: *Socialismo e religione.*

A circa duecento metri dall'oratore s'apre una chiesuola dal nome La Madonna di Costantinopoli, mantenuta da alquanti fanatici, usi solo per servire da ciechi strumenti di tortura e di sfruttamento nelle mani del nero corvo,

Il resultato, onde impedire la conferenza, organizzarono una banda di irresponsabili: facemmo, che con vecchie pentole, cassarole ed altri arnesi da cucina, tutti di latta, diretti da un tal Frank Pipolo, si misero a fare un tale frastuono da rendere impossibile all'oratore di continuare.

Che fare? Gli scioltetari, piuttosto che rendere alle vie di fatto, cioè alle bastonate — unico mezzo per mettere a posto certi disgraziati — preferirono desistere dal desiderio di continuare. Sospendemmo la conferenza, e a gruppi ci avviammo alle nostre case. Questo fu come il segnale dell'assalto. Un gruppo di fanatici armati dei pretesi lo Coda di paglia, armati fino ai denti, si avventarono sui gruppi, lanciando sassate atmali e proiettili, e gridando come selvaggi: morte ai sovversivi, partite da Old Forge, e via dicendo.

Giunti i poltroni, arrestarono alcuni fra i più selvaggi, cioè: Francesco Pipolo, Rosario Tedesco, Amabi e Agostino, Domenico Vestire, Antonio Marmora, Marco Manichello e Giovanni Marmora.

Non vi dico quel che fece Coda di paglia per liberare i suoi selvaggioni. Si moltiplicò organizzando falsi testimoni, pregando il Tino e il Calo di venire su di noi diffamazioni, calunnie, ecc. e il 4 Dicembre fu un vero pellegrinaggio di beoni, chierici, pinaccheri, preti, ecc. a deporre davanti la Corte testimonianze false contro i sovversivi.

Ma la società di Coda di paglia non riuscì nello scopo. Il giudice vide chiaro il complotto vigliacco contro di noi, e i giurati, tanto per non essere o non aver troppo teneri, condannarono gli imputati alle spese che ascendono a circa 2000 dollari.

Questi sono i frutti dell'insegnamento religioso. Coda di paglia per questa volta si scottò, la coda. Gli si sarà bruciata, certamente. Pensi poi all'avvenire.

Domande e risposte

Chi fu Cicerone? (*G. Sabatini*).

— Marco Tullio Cicerone fu un grande oratore e filosofo romano. Nacque in Arpino nell'a no 106 a. C. e morì per mano dei sicari di M. Antonio, contro il quale aveva pronunziato 14 filippiche, nell'anno 43 av. C. Lasciò opere pregiatissime per la purezza, l'eleganza e le ricchezza dello stile, come le *Catilinarie*, le *Lettere*, le *Filippiche*, e molte poesie.

Che cosa significa "idra"? (*A. Pignacoci*)

— Nella favola è quel mostro dalle sette teste Apicna gli si tagliava una testa gli spuntava immediatamente un'altra. Ercole riuscì ad uccidere con un tizzone ardente. In sociologia è quell'ultimissimo, fenomenale per le sue proprietà fisiologiche, che vive nelle paludi e nei fiumi. Se ne vuol sapere di più leggi *Il mondo prima della creazione dell'uomo* di Flammarion. In astronomia l'*Idra* è una costellazione nell'emisfero australe.

Perchè la propaganda anarchica progredisce come i gamberi? (*Ernesto Puglisi*).

— Io non credo che progredisca come i gamberi; piuttosto, secondo me, va avanti lentamente. Ed è tutta colpa nostra. Non vedi? Attualmente in anarchismo regna una confusione che difficilmente ci si può raccapezzare. Non ho proprio la voglia di parlare di Tino o di Calo. In conclusione tutti in buona fede; crede che tutti agiscano convinti di far bene, ma ciò non mi vieta di constatare il fatto ed esporlo come lo io vedo. Una volta l'anarchismo non era uno *sport*, bensì una dottrina seria, perchè il suo movimento era tutto o serio, e l'esperienza ci dice che gli operai hanno molta più serietà e più buon senso di noi (anche del nasso). Poi molti studentelli, attratti dell'entusiasmo giovanile per tutto ciò che è gusto ribelle, dopo di aver fatto un'indigestione dello Stirner, del Nietzsche, ecc., scesero in mezzo al popolo come tanti messia in quarantottesimo e cominciarono in nome dell'anarchismo a predicare la superumanità dell'io, cgnuno creando una teoria a proprio uso. Siamo in un periodo ora che l'anarchismo è sinonimo di babilonia. Per passare da filosofi, da superuomini, si mettono in campo le teorie più strampalate, si sofistica sulle parole, e il peggio è che alcuni ingenui operai si lasciano dalle sentenze vuote di atti intellettuali da strapazzo e impazzano pure essi a spatacciare spirito di imitazione. Così abbiamo gli individualisti, gli asocialisti, gli associati, i sindacalisti, gli antisocietaristi.... e un mondo di altri ismi che mettono la confusione da per tutto. Per contro anarchismo significa il trionfo dell'io più brutale; e senza necessariamente arrivare a giustificare la violenza del più forte sul più debole, la proprietà privata, ecc. In breve, si dicono anarchici, ma sono i borghesi più famosi che contribuiscono la borghesia perchè stanno fra gli oppressi, ma contemporaneamente gli opprimono se stanno fra la borghesia. Di questo passo come si può avanzare effettivamente? La massa operaia non può comprendersi un corpo, ci fugge e si dà in braccio ai politicanti. E quando qualcuno di buon senso propaga l'anarchia seria, quella che può redimere veramente il proletariato, trova contro di lui tutti gli strali dei cacasbecchini che vogliono ad ogni costo inocularsi sull'umanità, come se essi non fossero parte infinitesimali dell'umanità, che combattono la società come se essa non esistesse, un microbo della società, che vogliono inoculare l'io sopra l'universo, dimenticando che l'io non è che materia misera. Noi non siamo superuomini, e ci contentiamo di predicare l'anarchismo che si occupa delle cose di questo mondo, penetrando nel campo operaio, interpretandone le aspirazioni e incamminarlo verso l'anarchismo ch'è per noi non è soltanto il trionfo della giustizia tutta.

S.....

Ottavio Dinale ci prega di annunziare che il suo nuovo indirizzo è: 79 McDougal St., New York.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

NOVEMBRE 1906.

	Somma precedente	6.69
NEW YORK: A. Conte 0,75; S. Sebastiano Marcello 0,50; Nicolò Mirabella 0,85; Casale Rudice 0,1 : donzelli 0,90;		3,45
STANTON, ILL.: M. Airola		4,20
SNEFFELS, COLO.: Piero Mancini 1,70; G. Solari 7,15;		8,85
UTAH, COLO.: Angelico Rosa		0,25
PUEBLO, COLO.: Pietro Buono		0,23
LOS ANGELES, CAL.: J. Key		0, 5
SAN FRANCISCO, CAL.: Luigi Rolleri		6,00
WEST, CALI: Torio e Brescia		1, 0
BAY VIEW, MASS.: Pietro Peduzzi		2 85
BOSTON, MASS.: G. Solari		5 85
MILFORD, MASS.: Tommaso Di Leggo		1,20
TAMPA, FLA.: Gruppo L'Alba Sociale a mezzo Consiglio		7,15
DELAMAR NEV.: Stefano Salerio		1,00
BROOKLYN N. Y.: Frank Petitto 0,55; E. D'Amico 0,41; Gaudi 4 00; Domenico Aiello 0,80; Gaetano Fulley 0,25;		5,51
SPRING VALLEY, ILL.: R. Ferri		4, 0
GILLESPIE, ILL.: G. Manino		1,00
BLUE MOUND, ILL.: A. Banca 1,55; Gruppo I. Minat ri 4.50; P. Bassani 0,5 ;		6,77
BOSS, ILL.: G. Semprini		0,50
BALTIMORE, MD.: A mezzo Louis Peveri		21,00
AVELLA, PA.: G. Faredozi		0,40
ALTOONA, PA.: Benito Boldelli		1,65
AMBRIDGE, PA.: Teggi Rocco		5,00
CHERRY VALLEY, PA.: Umberto Zuccolotto		0,35
PHILADELPHIA, PA.: G. Busso		0,75
RIVER VIEW, PA.: A. Pignataro		0,15
CHARLEROI, PA.: A. Espone		0,00
POINT ALLEGHENY, PA.: G. Pagano		0,50
PATERSON, N. J.: Pistono 0,15; M. Lombardi 0,05; G. Casale 0,35; Guerrino 0,10 P. Gualbello 0,20; M. Garbaccio 0,05; Mario Motta 2,65; A. Gualbello 1,20; Holman 0 30; Misero 0,05; Tolgo 0,20 G. Di Nardo 0,10; F. Costa 0,35; Comunista 3,35;		9,20
PASSAIC, N. J.: Tony Serafino 3,75; P. Battel 0,50;		4,25
HOBOKEN, N. J.: Altomare Francesco		10,25
MOUNT VERNON, N. J.: R. Rosa		0,05
SPRINGFIELD, VT.: L. P.		0,10
CLINTON, I. T.: A. Donatti		0,50
GOFF, PA.: Lorenzo Sicilio		1,05
ST CHARLEY, MICH.: G. Carlevato		0,10
CONNORVILLE, OHIO: John Cornetto		2,50
MONTREAL, CANADA: Erminio Verdone		2,20
LILLE ALTA, CANADA: A. Marchiori		2,20
E. MINERAL, KANS.: G. Galeotti		10,00
CHICOPEE, KANS.: J. Musso		10,00
FLEMING, KANS.: J. Ouer		2,40
BEAUMONT, TEX.: S. Cudia		0,10
PORTLAND, OREGON: Dom. Di Cava		1,00
ERTEL, W. VA.: Louis Leperi		0,12
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi		1,00
EDWARDS, I. T.: Tony Narotto		1,50
AMET, COLO.: Frank Borello		0,50
HOWARDVILLE, COLO.: A. Profili		1,10
DALZEL, ILL.: G. Solarini		2,00
GLOBE, ARIZONA: G. Marinaro		2,00
WHITEBY, WIS.: Gino Viprale		1,00
HUNTER, UTAH: D. Costa		0,30
ST. PAUL, MINN.: Gionfatto Spina		2,00
TOTALE		161,61

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA			161,61
USCITA:	Affitto	1,00	
	Acquisto libri	87,00	
	Stampa ritratti Martiri di Chicago	12.50	
	Express	26,06	
	Posta e cancelleria	16,21	142,77
RIMANENZA IN CASSA			18,84

Ludovico Caminita

CHE COSA E' LA RELIGIONE

Libro di propaganda antiteistica con Prefazione di Guido Pedroia.

— Cent. 25 Sold. —

Dirigere alla Libreria Sociologica, 493 Madison Ave., Paterson, N. J.

NUOVI MILITI

Ero socialista e di quelli più convinti e accaniti. In buona fede credevo di aver la forza di combattere la borghesia con le armi del socialismo democratico meglio che non lo potessero fare i miei amici socialisti-anarchici.

Ma dopo lunghe e vivaci discussioni con questi ultimi mi son convinto che l'azione socialista non è atta a raggiungere lo scopo: l'emancipazione dell'umanità.

Dopo lunga riflessione vedo che il socialismo anarchico offre al proletariato la sicurezza della libertà, della redenzione e passo sotto la sua bandiera pieno di fede e di buoni propositi.

Auguro ai socialisti in buona fede la stessa mia metamorfosi, e a quelli in mala fede un salto nelle file borghesi.

QUIRINO RUGGERI

Al nuovo compagno che da oggi in poi si propone di lottare al fianco nostro e con noi combattere le battaglie dell'ideale, il nostro saluto affettuoso e fraterno.

N. d. R.

Lavoratori, edifondete la QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

WEST QUINCY, MASS. Antonio Monti 1,00; Giuseppe Cereso 0,25	1,25
BROOKLYN, N. Y. Giorgero nserillo	1,00
CHICAGO, ILL.: Canio Rudice 0,25; Eugenio Savoio 1,00;	1,25
WEST MINERAL, KANS.: D. Melchiori 1,00; Natale Zanaza 1,00.	2,00
EAST MINERAL, KANS. Giovanni Luciano 1,00; Guidi cani Pellegrini 1,00;	2,00
CORONA, KANS.: Gio Castanio	1,00
ENGLEVALE, KANS.: Battista Chenet	1,00
ST. DAVID, ILL.: Giovanni Girot	1,00
KEYSTONE, W. VA.: Joe Monaci	1,00
HALEDON, N. J.: Giuseppe Canova	1,00
NEW YORK Quirino Ruggeri 1,00; Louis Camei 1,00;	2,00
NANAIMO, B. C.: Sante Pelizzoni	1,00
NORTHFIELD, VT.: P. Banca	1,00
BOSTON, MASS.: G. Solari	0,50
TOTALE	17,00

Vendita Giornali

BOSTON, MASS.: G. Solari	0,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

OLD FORGE, PA.: A. Pagliarini 1,00; Mariano Pagliarini, Amasio Deangeli, eduna 1,00; Pietro Sconi, Federico Merli, cisc. 0,50; Giacomo Gal. F. Canone, E. Conri, A. Ferri, G. Capisciotti, ciasc. 0,25;	3,00
EAST MINERAL, KANS.: Un Galeotto, G. Santini, ciasc. 0,25;	1,00
AMBURT, PA.: Claudio Galeotti	0,25
BOLDEN, PA.: Angelo Gazzola	0,50
PHILADELPHIA, PA.: Pasquale Paolini	0,10
OLD FORGE, PA.: Astolfi Nazzarenor Giovanni Yannello, Zattini Rinaldo, Di Giacomo Arnaldo, Astolfi Rinaldo, Esvielio A'feri, Palmieri Ribelle, Palmieri Aurora, Minerelli Libera, Bianco Garibaldi, Giordano Bruno, Bonetti Angelo, ciasc. 0,25;	2,50
KEYSTONE, W. VA.: Joe Monaci	0,25
PORT ALLEGANY, PA.: G. Pagano	0,25
PATERSON, N. J.; Alcuni compagni di New York riuniti in Paterson in fraterno ag.pe 3,50; Arturo Pio 0,50 in famiglia 1,25;	3,75
NANAIMO, B. C.: Alfredo Ridolfi 0,50; Clemente Cesci 0,25;	0,75
CHE ELUM, WASH.: Circolo Studi Sociali	1,45
TOTALE	13,95

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 35)	166,84	
Composizione No. 336	16,40	
Amm. e Redas. No. 336	20,00	
Spedizione No. 336.	1,63	
Corrispondenza	1,37	
Carta per indirizzi	0,50	
Spese varie	0,10	206,84
ENTRATE: Abbonamenti	17,00	
Vendita giornali	0,60	
Sottoscrizione permanente	16,35	33,95
DEFICIT		172,89

PICCOLA POSTA

N. IMMORALE, NORTHFIELD, VT. — In Sicilia avvenne prima l'*Avvenire Sociale*. Ha quasi sospeso le pubblicazioni. Ora qui compare pubblicazione di tanto in tanto quando numero straordinario. Ma non abbiamo ancora ricevuti pacchetti. Saluti.

ANGELINI FIORENZO, EAST MINERAL, KANSAS. — L'abbonamento al materia ci obbliga a rimandare la pubblicazione del tuo scritto al prossimo numero.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

entered at the Post Office at Paterson N J as second-class matter

Per le lettere e comunicazioni, scr. dirigerle alla QUESTIONE SOCIALE ... PATERSON, N. J. U. S. A.

ABBONAMENTI
Anno ... $1.
Semestre ... 50
Trimestre ... 25
Estero ... id.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO VII. PATERSON, N. J., SABATO 29 DICEMBRE 1906. NUOVA SERIE. No. 367

Perche' siamo Socialisti-Anarchici.

Perche' la "Questione Sociale" si chiama socialista-anarchica e non semplicemente anarchica?

— Vito D'Amico.

Sono molti i compagni che non sanno spiegarsi perchè l. Q. S. si chiama socialista – anarchica, ma quel che è peggio è che fra questi molti, un gran numero non si cura neppure di saperlo. Essi credono che non si può essere socialisti e anarchici nel tempo stesso.

"Voler conciliare — dicono — il socialismo con l'anarchia è assurdo, è un voler creare un IBRIDA DOTTRINA per stare bene con l'uno e con l'altra.

E' necessario decidersi se si vuole essere onesti e sinceri. O dirsi puramente e semplicemente socialisti o puramente e semplicemente anarchici."

Ebbene, io dico: è necessario chiamarsi quel che si è, e non quel che conviene chiamarsi per darsi l'aria di rivoluzionarissimi e fare così effetto sulla massa che difficilmente ha il tempo e la cultura di conoscer bene le cose e leggere tra le righe.

Per la Q. S. dirsi semplicemente anarchici vuol dire: o non essere sinceri, o rinunziare al proprio nome per spirito di contraddizione, per falso amor proprio.

Noi ci chiamiamo socialisti – anarchici perchè non siamo semplicemente socialisti nè semplicemente anarchici, ma l'uno e l'altro insieme.

Molti si arrabbiano, o fingono di arrabbiarsi nel vedere la nostra ostinatezza, e non trovando argomenti per combatterci fanno appello a tutta la fraseologia stereotipata, si fanno forti di tutte le frivolezze, di tutti i frizzi da collegiale che in mancan a di meglio servono come solidi argomenti, o se per caso un disgraziato che si diceva socialista – anarchico na rimangiato tutti i suoi propositi rivoluzionari per una fetta di polenta o per un bacio, imboccano le trombe di Gerico per gridare:

"Vedete? E' una conseguenza della vostra tattica ermafrodita.

Noi potremmo rimbeccare citando l'esempio di qualche anarchicissimo folla uolo saltato nelle file della polizia, ma preferiamo non raccogliere un sì ridicolo rimprovero, ragione per cui, i nostri drizzatori di gambe di gambero si sfogano contro di noi chiamandoci animucce, mistificatori, gente che ama "conservare quella solidarietà, quella simpatia e quei rapporti ripudiati della coscienza e dalla ragione."

Non cerchiamo nemmeno di difenderci da simili accuse che sono indice di un cieco fanatismo e di un settarismo basso e volgare.

La nostra opera è più eloquente della parola, ed essa dice bene se noi sappiamo combattere "coloro che con un po' di retorica e d'impostura sono, in tempi di bonaccia, disposti a dirsi nostri cugini."

La nostra opera diurna, i nostri abbonadari, la condotta nostra provano ovviamente se noi abbiamo o no piegato mai un lembo solo della nostra bandiera, se abbiamo mai rinnegato, per paura o per speculazione un solo atto ribelle.

Il capo vuole anche che ora gli esponiamo perchè siamo noi come qualcuno che si chiama con noi restiamo ... NARCHICO, e che noi commemoriamo degnamente e difendiamo apertamente senza mezzi termini o scappatoie.

Non è un mese che un nostro compagno, Bertoni, socialista-anarchico, ha sostenuto a Ginevra un processo per aver fatto l'apologia del coraggio e della abnegazione di Bresci, e davanti ai giudici non seppe smentirsi.

Via le calunnie, dunque, e rispondiamo alla domanda del D'Amico, che è domanda di molti.

Confessiamo che anche qualcuno di recente venuto a noi — come per esempio: Caminita — prima guardava in cagnesco i compagni che si chiamavano socialisti - anarchici, e avrebbe voluto toglier via dell'intestata di questo foglio quel SOCIALISTA che gli urtava maledettamente i nervi. E quando questi compagni volevano spiegargli il perchè di quel SOCIALISTA, egli fuggiva la discussione. Sarebbe stata una discussione che non avrebbe cavato un ragno dal buco, secondo lui, e quando i compagni gli facevano osservare che il non discutere è da preti, egli faceva spallucce persistendo nella sua avversione.

Che volete? noi ci chiamiamo cattolici perchè sono dogmatici e spesso noi ci accorgiamo di essere più dogmatici di questi.

Ma egli non voleva ad ogni costo quel SOCIALISTA legato all'ANARCHICO, per riuscire nel suo scopo si propose di convincerci i compagni, e per convincere, bisogna discutere.

Discusse, e il risultato fu che pensò lui risultò in errore.

Quel SOCIALISTA egli non lo voleva non perchè era superfluo, non perchè era inutile, ma perchè gli ricordava quel partito che del socialismo ha fatto scempio, che si serve dell'etichetta del SOCIALISMO per far passare una merce tutt'al più radicale.

Egli era schiavo d'un pregiudizio, se ne è liberato e si è chiamato e si chiama con noi SOCIALISTA – ANARCHICO e non semplicemente ANARCHICO.

Perchè? Mi spiego.

Che cosa significa SOCIALISMO?

Piove a diretto, il mio parapioggia è sdrucito, la biblioteca è distante da me due buoni miglia, mi servo, perciò, di un paio di dizionari che ho sotto mano onde dare la definizione della parola.

"Socialismo: Teoria che vuole abolire la proprietà privata. In forza di questa teoria la terra e tutti gli strumenti di lavoro debbono appartenere alla libera associazione di lavoratori, nell'interesse collettivo." Collier's New Encyclopedia.

"Socialismo: Una teoria che tende a ricostruire la società in modo da assicurare ad ognuno il frutto del proprio lavoro. Trasformazione della proprietà privata in proprietà comune." Webster's Dictionary.

"Socialismo: Scienza che ricostruisce la società su nuove basi che escludono la proprietà privata." Worcester's dict.

Ogni individuo che si occupa di socialismo sa che noi vogliamo l'abolizione della proprietà privata. Noi vogliamo che il proletariato espropri la borghesia e metta tutto a disposizione della comunità. In breve, noi vogliamo il SOCIALISMO, cioè, noi siamo SOCIALISTI.

Ancora, se la semplice abolizione della proprietà privata assicurasse all'individuo non solo il pane non soltanto la soddisfazione dei propri bisogni fisiologici, ma anche l'indipendenza vera, la libertà senza altri confini che la libertà altrui, noi ci chiameremmo semplicemente socialisti perchè altro non vorremmo che il socialismo.

Ma l'esperienza c'insegna che per quanto l'uomo sia padrone assoluto di usare del frutto del lavoro comune per soddisfare i propri bisogni, egli è sempre uno schiavo se sopra di lui sta un governo.

Perciò noi vogliamo abolire anche il governo.

Ci si dirà: Ma gli lendo la proprietà privata il governo si abolisce da sè stesso.

Non è vero. Anche in una società comunista può essere retta da un governo.

Oggi ne abbiamo degli esempi.

Entriamo in un convento. Chi è quel monaco o monaca che può dire: questo convento è mio, la cappella è mia, questa tavola è mia, questo cascinone è mio, ecc. ecc.?

Nessuno. Dal padre guardiano allo ultimo fratacchione addetto a lavare i piatti sono tutti padroni dell'convento e di tutto ciò che al convento appartiene, fino a l'ultima patata.

Eppure in questa società comunista esiste tutta una gerarchia di superiori e inferiori, tutto un codice di regole inviolabili che si chiamano leggi ecclesiastiche, ogni monaco che ne contravviene ha un padrone che lo sfrutta ha un capo che lo comanda, lo domina, ne fa un automa incapace di pensare e di agire per propria iniziativa.

Domani noi potremmo avere un sistema sociale comunistico in cui abolita la proprietà privata ci lasceranno ancora un governo sulle spalle che ci ordinasse l'ora del lavoro, l'ora del pasto, l'ora del riposo, e forse anche l'ora di fabbricar marmocchi, pur non avendo un padrone sfruttatore.

Non si vive di solo pane; con la libertà di mangiare vogliamo anche quella di governarci individualmente da noi, perciò noi vogliamo abolire anche il governo, vogliamo, cioè, oltre il socialismo l'anarchia.

Perciò oltre ad esser socialisti, siamo anche anarchici.

Infatti che cosa significa "Anarchia?"

"Una società nella quale non esiste autorità; senza leggi e senza alcuna relazione di superiore e inferiore." Collier's New Encyclopedy.

"Teoria per la quale ogni forma di GOVERNO è inutile e sbagliata nei suoi principî." Webotern's Dictionary.

Dunque, non possiamo dirci semplicemente anarchici perchè "anarchia" significa soltanto "senza governo" e tutti coloro che si dicono semplicemente anarchici vuol dire che ripudiano soltanto il governo, non la proprietà privata.

Ma qualche semplicemente anarchico ci dice: Oggi per anarchia si intende abolizione della proprietà privata e del governo insieme.

Perciò possiamo dirci semplicemente anarchici.

Non è vero. Oggi per anarchia si intende puramente e semplicemente "abolizione del governo," in fatto Beniamino Tucker, ... della rivista mensile "Liberty" è anarchico e ammette la proprietà privata, cioè aderisce nella sua dottrina il governo non la proprietà. Egli ha ragione di non chiamarsi socialista.

Noi che l'abolizione della proprietà privata vogliamo, socialisti lo siamo, e non ubbidiremo mai ad altri che al buon senso.

Tutto ciò lo sanno i semplicemente anarchici, ma essi sanno pure che giuocare sull'equivoco significa fare un bel gesto di fronte alla massa lavoratrice, significa far vedere a questa che si ha un tale odio pei social - democratici che si dicono socialisti, che si ricorre, perfino al sacrifizio d'Origene, castrare il proprio nome.

E' lo spirito di contraddizione che li avvelena e li fa cadere in contraddizione con le proprie idee. Se la borghesia sa fare profittarne potrebbe far muovere molta di questa gente come burattini. Basterebbe che dieci borghesi pubblicassero dieci giornali con l'intestazione "Anarchico" predicando il cattolicesimo romano, perchè subito gli anarchici semplicemente" gridassero: cambiamo nome, non vogliamo confonderci. Chiamiamoci amorfisti.

E per cambiar ancora nome non ci vorrebbe altro che i dieci borghesi si battezzassero: amorfisti.

Ah, se l'operaio piuttosto che leggere per leggere, leggesse per studiare, se invece di lasciarsi attirare dalle frasi fatte ... che non fanno lavorare, belle frasi stereotipate ... riflettesse sopra il concetto del discorso.

Il guaio grosso è che spesso l'operaio, pur volendo studiare non può perchè quando si trova ingarbugliato in un articolone dalle parole grosse, che per lui sono astrogote, dallo stile classico che per lui è enigmatico si trova come in un labirinto dal quale non sa più trovare la via d'uscita, e finisce, tanto per levarsi d'impiccio col chiudere il giornale nel baule ed esclamare: scrive bene quell'uomo ma.... io non lo comprendo.

Mi viene alla mente una frase del Malatesta: "Se questa gente scrivesse in modo comprensibile a noi poveri mortali, quanta della loro filosofia non andrebbe in fascio!"

Comprendo che lo scrivere elevato è per chi sa farlo, alle volte un bisogno dell'animo, ma io credo che ci sono molti soggetti che si prestano alla soddisfazione di questo bisogno. Il pezzetto letterario, per esempio, il sonetto offrono il piacere di poter fare sfoggi letterari perchè spesso altro scopo non hanno che questo, ma l'articolo di nostra che deve essere letto dalla classe lavoratrice, la quale quasi mai ha passato la cerchia delle scuole elementari, dovrebbe essere nudo di belle frasi e ricco di argomenti solidi, di insegnamenti fecondi, e sopratutto di sincerità, molta sincerità.

Concludo. L'ideale nostro è un campo molto vasto: in esso non ci soddisfa, vogliamo anche la libertà individuale, ma non vogliamo che in nome della libertà il più grosso possa uccidere il diritto del più debole, perciò, piaccia o non piaccia a coloro che ci vorrebbero veder castrati al pari di loro, noi continueremo a chiamarci socialisti – anarchici, cioè, anarchici per impedire ogni forma di governo, e socialisti per impedire che un qualunque

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue / edificio postale: Box 1639. / Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

prepotente possa dirci: questo è mio.

E chiamandoci così siamo sicuri di non cadere in ibridi connubi, nè con Marx semplicemente socialista, nè con Tucker semplicemente anarchico come fanno altri che si pretendono coerenti e a furia di innalzare l'io a dio dell'universo arrivano — ironia delle cose! — a giustificare in nome dello anarchismo la proprietà individuale.

Certamente, caro D'Amico, non ho la speranza di convincere con questo articolo tutti i nostri avversari.

I semplicemente socialisti continueranno a dirsi soli che hanno diritto di chiamarsi socialisti, i semplicemente anarchici faranno lo stesso e toglieranno a noi la patente d'anarchici.

Ma che fare? Noi della Q. S. non possiamo nè vogliamo piegare la schiena alla dittatura di chicchessia.

Grazie al buon senso nostro non abbiamo idoli e discutiamo e sosteniamo i nostri principi con Kroptokine come coi più umile dei neofiti dell'anarchismo. Discutendo non guardiamo nè al passato, nè alla cultura, nè all'aspetto del nostro contendente, facciamo attenzione a quel che dice, e se non ci persuade lo combattiamo lealmente, serenamente ma senza peli sulla lingua.

Per oggi, sicuri dell'opera nostra, ci proponiamo di continuare nella via che battiamo fermamente certi che tutti coloro che hanno buona fede e facoltà di ragionare saranno con noi, e come noi non piegheranno ad alcuna coercizione, venga essa da un re, da un papa, o da un ambizioso fanatico.

Compagni che con noi dividete ideali e palpiti, dolori e speranze, avanti sempre. Marciamo con coraggio e serrati l'uno all'altro verso la vetta luminosa sulla quale, indorata dai raggi del sole vivificatore, sventola superbamente sublime il vessillo caro del Socialismo - anarchico.

DUVICU

Federazione Comunista-Anarchica della Svizzera francese

Domenica 9 Dicembre si sono riunite, in una città della Svizzera francese, una trentina di compagni, quasi tutti operai, venuti da quasi tutti i cantoni di lingua francese: Vaud, Neuchatel, Jura, Bernese, Valais, Ginevra.

Facendosi sentire da tempo parecchio il bisogno di coordinare la nostra azione anarchica, tutti furono d'accordo [salvo un individuo solo] acciocchè i gruppi e gli individui delle diverse località potessero avere rapporti costanti e sistematici gli uni con gli altri.

Era ormai una necessità l'affermarsi nettamente opposti a tutte le forme di oppressione e di sfruttamento, drizzandosi in faccia alla borghesia capitalista e ai dirigenti del quasi Stato socialdemocratico, quali veri propagandisti del socialismo operaio, qualificato e imborghesito.

La Federazione, dunque, fu una cosa decisa, basata, evidentemente su principi rivoluzionari e federalisti.

Come i nostri predecessori della Federazione del Giura, i rivoluzionari nel mondo dei proletari — operai e contadini — che noi esplichiamo la nostra azione, prima perchè una società anarchica non potrebbe fare a meno di questi soli esseri utili e necessari, poi, perchè operai noi stessi, ci è pur sempre indispensabile rimanere fra il popolo per organizzarne la rivolta, cioè la rivoluzione.

In fatto d'amministrazione interna, noi abbiamo ammesso un ufficio di corrispondenza, senza alcun potere direttivo, incaricato unicamente di facilitare i rapporti fra i gruppi e i compagni, e indicato per trasmettere agli uni e agli altri tutte le proposte, tutte le iniziative, da qualunque parte vengano; un'agitazione partita da un luogo qualunque troverà così il mezzo di essere conosciuta rapidamente dagli anarchici delle altre località, in modo che la azione potrà essere intensificata.

Tale è il compito del nostro ufficio federativo. Il prossimo congresso avrà luogo fra sei mesi, probabilmente, e si riunirà, ogni volta che il bisogno si farà sentire.

La Federazione comunista anarchica della Svizzera francese ha deciso in seguito di far conoscere pubblicamente la sua formazione o risurrezione per mezzo di un manifesto semplice e chiaro che noi pubblicheremo da per tutto, con numerosi esemplari, e che spiegherà la nostra ragione d'essere, il nostro scopo e la nostra azione. Il manifesto è in preparazione.

Il nostro lavoro di propaganda sarà per i contadini che, si sa, sono da noi, delle vere vittime della povertà e della burocrazia, e non ci amano detestano spesso cordialmente l'esercito e la città perchè non lo comprendono.

Noi vogliamo che questo antagonismo cessi: bisogna che collateralmente al movimento operaio che avrà il suo sviluppo logico nella sopressione generale di espropriazione, sorga un movimento agrario che avrà il suo scopo, o nella messa in comune della terra e degli strumenti di lavoro, e il comunismo nelle campagne che noi cerchiamo dunque di sviluppare, compito tanto più urgente quanto è stato completamente trascurato fino ad oggi, sia dai socialisti che da noi.

I compagni e i gruppi studieranno, ciascuno per la propria località e suoi dintorni dettagliatamente e scrupolosamente, le condizioni materiali e morali dei contadini che essi conoscono e diranno ugualmente quale è la soluzione pratica che loro sembra suscettibile d'essere facilmente compresa e adattata da questi contadini.

Allorquando tutte queste informazioni saranno bene stabilite, una sezione, quella di Chaux de-Fonds, si incaricherà di coordinarle, e noi avremo così un opuscolo di propaganda e di documenti ben adatto pei nostri fratelli, e contadi i della Svizzera francese. Dunque, all'opera, compagni! Dopo ciò, è un'attiva educazione antimilitarista presso gli stessi contadini che noi intraprenderemo; poi una formidabile agitazione per lo sciopero generale. Ce n'è del lavoro, bisogna convenirne.

Aggiungi la distribuzione di opuscoli, giornali, fogli volanti, le conferenze, la discussione continua delle idee e dei mezzi d'azione diretta, ecc ecc, che sono sempre all'ordine del giorno per tutti gli anarchici, e si vedrà che la nostra nuova associazione — tutta di buon accordo — potrà avere qualche utilità.

Del resto anche i vecchi compagni dell'Internazionale sono, come i giovani sindacalisti anarchici che si trovavano a questo primo congresso, decisi a marciare compatti verso l'emancipazione.

Essi si sono separati riconfortati e pieni di speranza.

P. S Per le adesioni individuali e collettive, il *Risveglio* se ne prenderà l'incarico; si possono inviare al giornale i rapporti sulla situazione dei lavoratori della campagna, ed essi saranno trasmessi alla *Federazione*.

Ludovico Caminita.

CHE COSA E' LA RELIGIONE

Libro di propaganda antireligiosa con Prefazione di Guido Podrecca.

Costa 25 Soldi.

Scrivere alla Libreria Sociologica, 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

Natale!... Natale!...

Natale, tradizionale ricorrenza del famoso e decantato giorno in cui il famosissimo e decantatissimo Cristo della leggenda, venne per espresso ed imperativo volere di quella buon'anima del Padreterno, sul barbuto e capopelato Creatore, secondo gl'idioti e gl'imbecilli, dell'Universo intero, di tutto ciò che è vita, in questa misera "valle di lagrime" onde redimere il genere umano e lavarlo dalle colpe del peccato originale, è passato.

E' passato tra la gioia pazza e gli osanna innumeri dei ricchi Epuloni che dacchè Cristo il preteso predicatore di Uguaglianza e di Giustizia, il preteso ribelle fustigatore dei forti e dei potenti, nonchè epico agitatore delle plebi servili e affamate, continuano a gavazzare impuniti, se non indisturbati nell'ozio e nell'oro, tra la tristezza e la miseria della folla anonima, dei non ancor redenti, malgrado di Cristo la venuta, figli della gleba; di coloro i quali tutto [o quasi] ciò che mente è dato comprendere di quella fola vile, per quanto stupida e insensata che nella [nostra] ragione costituisce in oro [agio al Dio Redentore (?!)] sporchi [e] [illegible] dei quali adagiato [tra] [illegible] [illegible] posano su uno strato di fradi paglia, benedetta dal prete, il mistico, rachitico corpicino di Gesù di Nazaret...... Ogni essere umano dal più ricco borghese al più disperato dei proletari sono vestiti in questa occasione, come suol dirsi, di carattere.

Le mense sono state più del solito abbondantemente preparate; un'allegria insolita, una gioia stolta ed incomprensibile in regnato, relativamente, ovunque.

I ragazzi sono stati vestiti a festa e forniti di svariati giocattoli dal prezzo variante dalle centinaia di dollari ad una piccola *dime;* di centinaia di dollari quelli dei figli dei "signori" di qualche *dime* quelli dei figli dei "poveri."

Anche le donne, in genere, hanno fatto toilet. Le signore dell'"alta aristocrazia" hanno indossato per l'occasione dei sfrazi sfrazi vestiti ricamati in lamè ed oro, [tutti] all'ultima moda: quelle della "aristocrazia bassa" ne hanno indossato uno di quelli [forse l'unici] che con le loro economie per le grandi occorrenze, uno di quelli "magnifici" che passano loro stesse al telaio confezionato all' "uso di casa" come esse dicono.

Le chiese sono state affollate di fedeli che hanno [anche] ato al Signore il rituale inno di gloria.....

Solo noi sovversivi, solo noi gli eterni scontenti, gli eterni brontoloni siamo rimasti indifferenti alla "grande ricorrenza."

Noi ce ne freghiamo, e se ne freghiamo altamente di Cristo e della sua pretesa venuta!.....della sua pretesa opera di redenzione.....

Finchè vi saranno al mondo poveri e ricchi, sfruttati e sfruttatori, gente che lavora senza mangiare e gente che mangia senza lavorare, forti e deboli, padroni e servi, continueremo a fregarce ne ed a ridercene sotto il naso della figura del "biondo Nazzareno" come lo chiamano i poeti in ottantaquattresimo e della falsa menzognera aureola del quale gli stupidi, gli imbecilli e gl'incoscienti lo vogliono circonfondere; sì, noi ce ne freghiamo, e ce ne freghiamo altamente!...

Esulti chi vuole, in quel giorno, gioisca chi vuole, osanni chi vuole, faccia festa chi vuole:

Noi non ci curveremo della rinunzia umile alle dottrine. Noi non osanneremo al tisico Gesù delle beghine. Noa ci son Natali ne feste che tengano per noi. Non han prodigi i santi e l'inferno per noi non ha paure. . . . . .

Istruiti sul terreno della scienza positivista, tutto ciò che è falso, assurdo, abominevole noi, i sovversivi, i ribelli, gli eterni scontenti, gli eterni brontoloni, rigettiamo con tutta la forza dell'animo nostro, con tutto l'ardore di additi di quella grande Idea che palpita nel cuore e turbina nelle menti nostre.

Solo quando sulla vetta delle aspirazioni umane, baciata dai deboli, benefici raggi del sole, simbolo di Uguaglianza, di Amore e di Libertà, sventolerà la bandiera, su cui a caratteri indelebili i saranno scritte le parole redentrici dei popoli, noi faremo festa e grideremo: Osanna!

E non al Cristo della leggenda, osanneremo allora, ma all'umanità redenta, alla trionfante giustizia umana.....

Osanni chi vuole ed a chi meglio pare e piace adesso: a noi non importa un corno.

Fiduciosi nella nostra opera di rigenerazione noi continuiamo con crescente vigore ad andare avanti .. avanti.... *verso quella parte d'onde si leva il sole.*

CICCARELLO

Rome, N. Y. 26 Dicembre 1906.

L'inventario dell'operaio

MONOLOGO

La scena si svolge in una soffitta di Mulberry St. in New York. E' Natale del 25 Dicembre.

Op ra'o. — E' meglio levarsi. Con questo vento ad intuonare che balla una ridda infernale come se fosse in casa propria non ci resta che accendere la stufa. Ehi, Concetta. Dove è la legna? Come non ce n'è? E perchè non l'hai comprata ieri sera. Ah, scusami, avevo dimenticato che non c'era il becco d'un quattrino. Già, il mio signor padrone fa l'inventario, perciò ha ragione di chiudere l'officina per dieci giorni e tenerci per sì lungo tempo ascritto come un'osso con la moglie e quattro marmocchi. Ma è nulla; dopo tutto il mondo è bello pei contrasti. Chi crepa di fame, e chi d'indigestione, chi si tien lontano dalla stufa per non scottare e chi non ha un legno d'accendere. Che delizia!

Ma concetta, nemmeno il carbone hai preparato? Sì ma potevi comprarlo a credito dal solito merciaio.

Come, come? Anche lui fa l'inventario? Ah, Ah! Una scusa ben trovata per negarmi il credito. Ed io, sciocco, che non ci pensavo. Certamente non potevo pensarci. Mio padre invece di farmi imparare computisteria mi mandò fin da fanciullo a tirare il mantice dal fabbro-ferraio. Ma qualche cosa ho pure imparato per esperienza. So, per esempio, come si fa a vivere in cinque con cinque soldi. Ho imparato però il senso inverso del commerciante. Mentre questi nel vendere le nova all'ospedale segna sul suo libro giornaliero: Uova cinque, soldi cinquanta, io nel consegnare i conti al mio padrone segno: Ore di lavoro settanta, salario dollari sette.

Ma insomma legna e carbone non ce ne sono, che fare? Passeggiamo. Toh, nevica! Deve far molto freddo, ma io non ne sento. Infatti sudo dalla fatica. Concetta, ho un pensiero profondo. Ogni azienda che si rispetta fa in questi giorni il proprio inventario, e tu ne hai la prova trovandoti digiuna con me e i quattro bambini. Perchè non facciamo anche noi il nostro inventario? Come no. Già, son pazzo o buffone per questo? Ah, cara vecchietta mia, se non ci curiamo della amministrazione corriamo a tiraggio forzato ad infrangerci contro gli scogli del fallimento. Su, su, incominciа con me quest'inventario. Voglio sapere quanto posseggo in casa. Dunque, quest'anno ho lavorato trentadue settimane a 12 ore al giorno, per sette dollari la settimana fan duecentoventiquattro dollaracci. E ti par poco? E poi hai il coraggio di dire che il padrone ci sfrutta.

Perciò, entrata dollari duecentoventiquattro. Vediamo l'uscita: Affitto di questo palazzo. No, no, devi chiamarlo palazzo, non bugigattolo. Il vero bugigattolo è quello del padrone che conta ventisette stanze. Noi ne contiamo appena due piccolissime; dicevo dunque

affitto di palazzo a sei dollari al mese fanno dollari settantadue. Spese di medico e medicine per essermi scottato l'avambraccio sinistro in officina dollari ventidue: multa d'ordine del padrone per disattenzione al lavoro, tanto da essermi scottato dollari sei. Son già cento dollari, finora. Multa inflittami dal giudice per aver perso un paio di randellate dal poliziotto quando scioperai, dollari venticinque. Per medico e medicine per curare la Teresina, quando ebbe la nefrite dollari diciotto. Povera Teresina, se la portarono a Brooklyn, dove riposa in pace e non ripete più: mamma ho fame!

Sono, dunque, 143 dollari. Ne restano 121 per vitto, vestiario ecc.; cioè 31 soldi al giorno. Quanto spendiamo noi? Per sei persone venti soldi di pane, otto di pasta, quattro di fagiuoli e son trentadue. Abbiamo già un soldo di DEFICIT. E la legna, il carbone, il latte, il caffè, il burro, le uova, la carne, il gas, la pigione, la verdura, il sale, il pepe, i panni, dove andiamo a pescare tutta questa roba.

Ah, sì! Dimenticavo che questi sono oggetti di lusso che si comprano quando si può, e quando non si può si stringe la cintola e si dispone a subire in santa pace il pianto dei ragazzi che vogliono mangiare ed hanno anche freddo.

Ma bravo, bravissimo. Io sono un uomo felice. Chiudo la mia azienda con un soldo al giorno di DEFICIT, con ancora otto dollari di debito dal panattiere, sette dal macellaio, tre dal calzolaio, due dal ciabattino, uno dal merciaio, uno e mezzo dal barbiere, ventidue dall'ebreo, fan 44,50 e come risoluzione d'ogni cosa la cinta a stretta e le budella vuote.

Ma dopo tutto è più infelice il mio padrone. Il poveraccio piangeva l'altro giorno col suo segretario che quest'anno non avrà un incasso netto superiore a un milione di dollari. Se potessi consolarlo aumentando le sue entrate! Glieli regalerei volentieri un milione di malanni, e un'espropriazione definitiva.

Tilì

Di palo in frasca

Il vicario di Cristo!...

Le *National Zeitung* pubblica un estratto da una parte delle memorie inedite di Von Hohenlohe, in cui il ministro tedesco dichiara che nel 1893 Leone XIII espresse il desiderio di avere dall'imperatore Guglielmo il passo la somma di $ 100,000 promettendo gli che avrebbe consigliato i deputati clericali a votare favorevoli al progetto di legge che si trovava allora innanzi al Reichstag per l'aumento dell'esercito in tempo di pace, e al quale erano contrari.

L'imperatore rispose mandando al *santo padre* un piccolo di valore, con la promessa che appena il progetto fosse stato approvato gli avrebbe dato 4 centomila dollari.

Leone XIII è quel tale chiodo ribadito che quando fu governatore di Perugia torturò col fruscino, il bastone, il nervo di bue, il cavalletto, il collare, la mordacchia ed altri simili gingilli tutte le migliori intelligenze perugine che aspiravano a un'alba di libertà.

Egli è quell'autore del libretto intitolato "Sul sangue sceratissimo di Maria Vergine" che la Congregazione mise all'indice dichiarandolo *esecrabile*.

Egli ancora è l'autore della *bolla dei ladri*, quella bolla che dava l'assoluzione a tutti i grossi farfanti di Spagna che avevano pagato alla santa chiesa il loro sulla loro refurtiva.

Leone XIII, dunque, fu un Torquemada raffinato, un pornografico ripugnante, un ladro sacrilego, e per giunta — la verità viene a galla come l'olio — un mezzano di voti.

E i pretoncoli hanno la sfacciataggine di dire al gregge Monsignor Leone XIII fu un santo.

E lo credono, perchè questa frase pubblica fu veramente usata in confronto di altri papi che incensarono il fango più schifoso del sudiciume umano.

Ah se si potesse ficcare il naso negli affari segreti di Pio X, il papa del cinquefetto!...

Il famoso benemerito

Mentre i vicari di Cristo commerciano a suon di fiorini e sorti del gregge umano, le persone di carne ed ossa che respirano l'aria di questo manicomio ai pari dei papi e degli imperatori, chiamati a vivere per volere della natura che mette tutto a loro disposizione, sono costrette, avvilite dalla miseria, di darsi la morte.

Spinta dalla disperazione Barbara Fiedman, ragazza di diciannove anni, si uccise la settimana scorsa, nella sua camera all'Hotel Martha a Washington.

Aveva diciannove anni, l'età, cioè, in cui la vita dovrebbe goderselo tutta la sua potenza, in cui ogni essere amante dovrebbe benedire la natura in tutte le sue manifestazioni. A diciannove anni di età dovrebbe vedersi rosato l'orizzonte del futuro, età in cui ogni fanciulla ha il diritto di suggere dalla coppa del piacere tutta l'ebbrezza dell'anima e del corpo.

Eppure questa società di cannibali condotta civile assaparra tutto per un numero piccolissimo di sciuperati, fa crassiti, e condanna la maggioranza dell'umanità alla lenta agonia per denutrizione atavica, alla prostituzione della carne e dell'anima, al suicidio anti naturale, infame.

Le fanciulle piene di salute e di vita stracciolano per miseria senza nome, e sua maestà Teddy scrive nei suoi messaggi che gli Stati Uniti godono di un grande benessere.

Che buffone! Crede egli, che Roosevelt, Rockefeller ecc. ecc. siano gli Stati Uniti.

Miseria e schiavitù, ecco le delizie del popolo americano.

Benessere e libertà non sono che patrimonio esclusivo di Teddy e suoi compari.

La mania dei messaggi

Il quale — e sempre di Teddy che parlo — continua a coglionare il pubblico coi suoi messaggi.

E' il caso di dire che lo ha preso la mania di far parlare di sè, e picola messaggi lunghi come la fame, vuoti come il suo cervello.

Nientemeno in questa settimana verranno letti i messaggi intorno all'incidente giapponese in California, sulle condizioni in Cuba, sul licenziamento delle truppe negre a Brownsville, sulle terre pubbliche, sul sovvenzionamento alla marina mercantile, e come se nulla fosse, Teddino ne farina un altro sul suo viaggio nel Panama.

E' una vera mania, ma con qual scopo! Con lo scopo evidente di far credere al pubblico che Sua Maestà il presidente è tutta la mata che gli sta intorno lavorano per il bene del paese.

Come li manderemo volentieri..., a quel paese, tutte queste illustrissime canaglie!

No, galantuomini

In fatto, recentemente si è scoperto che il re Leopoldo del Belgio, al quale una nostra carezza sarebbe proprio meritata, pagava profumatamente, pel tramite di Pierpont J. Morgan, alcuni eminenti uomini politici, fra i quali il colonnello Kowalsky di San Francisco, onde questi si adoperassero ad evitare che l'attenzione del Congresso federale venisse richiamata sulle atrocità contro i negri che Leopoldo permette nel Congo belga per motivi inconfessabili.

Mark Twain qualificò re Leopoldo *il più grande assassino del mondo*. Come qualificherebbe il signor Twain i gonzi berrettoni della politica Nord Americana?

Io li qualifico semplicemente *galantuomini*.

Dal primo all'ultimo

Galantuomini tutti, dal primo all'ultimo Teddy, all'ultimo patriotto, e ho a qualcuno di essi tutta la stoffa di regalare le migliori cose che si commettano sulla terra: sono stati politici e politicanti, il castigo di dio non tarda a piombare sul suo capo.

E fu fatto il 3.o commissario di polizia di New York Guglielmo Mathot, al quale fu imposto dal commissario generale Bingham — tutti generali ed onorevoli questi farfanti — di dare le dimissioni per avere confessato — in occasione della porcherinola commessa dal comm.ro Caruso — che numerose persone notevoli erano state arrestate per il medesimo motivo per cui fu arrestato il traditore dei coristi scioperanti, e la polizia tiene tutto in segreto per non compromettere la pappatoia.

Tartufi, *tartuffissimi*, dal primo all'ultimo, quando il popolo saprà vedere nelle segrete cose e vi manderà ad abbrostolire castagne sotto la sorveglianza di Minosse! Quando?...

Gli effetti della religione

A proposito di Minosse, quanti disgraziati non credono alla realtà dell'Inferno? A un pensiero talmente assillanti da questo terrore suscitato dalle favole del prete che commettono gli atti più insensati di questo mondo. Figuratevi che un certo Lorusso Benedetto di Andria, fu preso da tale terrore dell'inferno, che per evitare il pericolo di cascarvi per un dito tagliò..... quell'affare che ci distingue dalle donne e ci fa fabbricar marmocchi.

Se tutti i preti seguissero l'esempio di Lorusso Benedetto, quanti bastardi di meno non conterebbe il proletariato! Ma essi alla religione non ci credono, l'inculcano ai gonzi per farli castrare e restare essi soli padroni... di quell'affare! Poveri emuli volontari!....

d.....

Un Capo d'anno

Entro la piccola casupola ad un sol piano, nella stanza umida ed oscura un vecchio indirizzito sprona il povero suo fiato per ravvivare gli sterpi umidi frammisti a ripugnanti gusci di castagne che mandano fumo a josa, ma impercettibile fiamma e pochissimo calore.

Una bimba di circa tre anni, che sarebbe di certo robusta e forte se le privazioni non avessero impallidito il bel visino, s'appoggia con la mano alla gioca del lastagno del nonno, rigonfia le guance e soffia, soffia sulle brace spente.

Finalmente, alcuni rami un po' più secchi scoppiettano, ed una fiamma bianca guizza ed illumina il viso della bimba che guarda il vecchio e gravemente dice:

— Hai visto nonno?

La mani larghe, callose e magre, e quelle piccine, pallide, affusolate, protendono le palme.

Il nonno prende in braccio la nipotina, il corpo tepido gli procura un poco di calore, e siede sopra un piccolo sgabello sotto la cappa nera.

Nessun rumore giungeva dal di fuori. La neve alta intercettava ogni suono.

— Nonno, ho fame, disse la piccina.

— Aspetta ancora un poco, la Gilda non tarderà molto a tornare, e appena, viene ci preparerà la minestra calda, calda.

— Calda, calda! ripetè con enfasi la piccina, come per far capire che aveva freddo, freddo.

Nella stanza la luce pallida del focherello accresceva la tristezza di quella miseria.

— Nonno, raccontami una storia.

— Quale storia vuoi?

— Quella del gatto grosso, grosso.

— C'era una volta un gatto grosso, grosso, che dormiva sotto la tavola, con un occhio chiuso e l'altro aperto...

Mentre il vecchio, con un filo di voce, narrava per la centesima volta la storia del gatto, i suoi pensieri erano altrove. Pensava alla Gilda che era assente da due giorni. Pensava al difficile e pericoloso compito a cui la coraggiosa giovine s'era assoggettata, e quasi si pentiva d'avere acconsentito. Ma d'altronde che fare? Il figlio che era partito per Milano non mandava un soldo, le poche guadagnate ed economizzate si serbavano per l'inverno non essendo stati che fino alla metà di Dicembre e poi la miseria più squallida era piombata nella casupola, ove tre esseri dovevano aspettare il sole d'Aprile, come durante una malattia s'aspetta la convalescenza. La Gilda forte, robusta, instancabile, aveva fatto di tutto per sopperire ai bisogni del vecchio e della bimba, ma inutilmente; le due creature deperivano di giorno in giorno, i loro visi divenivan pallidi, smunti.

Ella non aveva saputo resistere, ella che incoscientemente aveva la forza d'un uomo e il coraggio d'un leone.

Sapeva che a pochi chilometri di distanza, al di là d'una ipotetica barriera, voluta dagli uomini, si vendevan merci che portate in Italia avrebbero avuto un doppio valore, sapeva che dalla rivendita ella avrebbe tratto di che sopperire ai bisogni suoi e dei suoi cari.

Non dubitò un istante a farsi contrabbandiera. Del resto, chi non vede nel doganiere un nemico, un rappresentante di quell'inconcepibile governo che affama e rianneghia?

= La fanciulla, non paventando le difficoltà infinite, il gelo, i burroni, le valanghe, la stanchezza, la prigione, s'unì a due giovani che per favano questa vita a quella dei loro compagni, rivenditori di castagne.

I due primi viaggi avevano avuto esito felice, ma a patto di fatiche, di audacie indicibili, ed ora all'era ritornata a compiere il terzo.

La bimba s'è addormentata con un ditino in bocca, ed il vecchio ha cessato di narrare l'infantile storia.

Il fuoco s'è estinto, e il vento entra vittorioso nell'umile stamberga, già buia come una tomba.

***

La neve cadeva a fiocchi larghi, sospinta vertiginosamente da furiose raffiche di vento, che si gettavano sibilando nella stretta gola della vallata.

Nell'oscurità profonda della notte, tre ombre si muovevano lentamente, a stento, curve per attenuare l'impeto del vento, sull'alta cima ripida, per la quale era necessario transitare, onde evitare l'incontro dei doganieri vigili.

Coraggio, forza, su, su .... ancora mezz'ora di impossibile cammino e poi giungeranno alla grotta, nota a loro soltanto, e là riposeranno.

Su, su..., e il piede s'affonda nella neve alta, non ancora indurita, e la fatica diventa improba, e il sudore cola e gela sulla fronte, mentre i vestiti inzuppati pesano, ed il sacco della mercanzia curva la stanca persona e rovina le ossa.

Forza, coraggio, fanciulla!

Su, su, ancora per pochi minuti, non ti abbandoni l'energia virile, e pensa che la piccina ed il vecchio t'aspettano come la provvidenza.

La povera Gilda, stanca, accasciata, lascia precedere i compagni di viaggio, siede sulla neve per un istante.

Che c'è? Ch'è successo?

Il primo contrabbandiere retrocede; mostra alla fanciulla ed al compagno con ispavento, delle orme di piede, che riconosce di fresca data sulla neve.

Tre uomini debbono esser passati da poco, le orme procedono in direzione della grotta. Indubbiamente i doganieri son là che aspettano. Che fare?

Per alcuni minuti si consigliano, finalmente decidono di procedere con precauzione, di non recarsi alla grotta, ma di prendere un altro sentiero che li condurrà d'un sol tratto al paese.

Bisogna però camminare per ben tre ore di seguito e rinunziare al riposo.

La fanciulla era stanca, sfinita di forze; pure continuò il cammino.

Procedè ancora con sforzi inauditi, sprofondando nella neve, per circa un'ora.

Poi, non potendo più proseguire, si fermò e pregò i compagni che l'aspettassero.

Questi acconsentirono, uno di essi le fece ingoiare alcuni sorsi di liquore che la rianimarono un poco.

D'improvviso, nel silenzio profondo, tre parole risuonarono sinistre:

— Chi va là?

-- I doganieri ! esclamarono terrorizzati i contrabbandieri.

La paura li rianimò, raddoppiò le loro forze, e con velocità incredibile essi ritornarono sui loro passi.

Sulle bianche balze cominciò allora una feroce caccia all'uomo che aveva per posta la prigione, la vita da una parte, un guadagno non indifferente dall'altra.

I due giovani, per aumentare la loro velocità abbandonarono i sacchi, ma così non ebbe il coraggio di fare la Gilda. Il suo fardello rappresentava la vita del vecchio e della bimba.

Ella fuggì, fuggì ancora; poi la sua corsa si rallentò; l'infelice barcollò, cadde, si rialzò, procedè ancora per alcuni passi, fino a quando sfinita, nulla scorgendo innanzi a sè, senza emettere un sol grido, precipitò nella voragine aperta innanzi a lei.

I doganieri, dopo lungo giro, poterono raggiungere il luogo ove ella era caduta, ma non trovarono che un corpo freddo, inanimato.

***

Proprio nel momento in cui Gilda precipitava nelle braccia della morte, un frastuono indiavolato proruppe dalle campane dell'unica chiesuola si rovesciava sui tetti delle case accovacciate sul pendio della vallata, ed entrava nella stamberga agghiacciata dove il vecchio e la bimba dormivano.

Quest'ultima, scossa dal suono inatteso, chiese:

-- Nonno, perchè suonan le campane ?

-- Perchè è capo d'Anno.

-- E' il capo d'Anno, ripetè macchinalmente la bimba. E Gilda non tornò

-- Sì, tornerà fra poco.....

VINCENZO PANIZZI

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas

(*Aquilini Fiorenzo*). — Una strana malinconia mi perseguitava, e dal giorno avanti o ripreso nella lettura un po' di sollievo, quando mi capitò fra le mani il periodico sett manale anarchico *Il Grido della Folla* di Milano. N. 42, Anno II, V

Con que l'istinto proprio de' cani, lo seguii, e la mia attenzione è colpita da un articoletto: *Dalle rive del Pacifico*. Era una corrispondenza da S. Francesco, Cal., firmata ... superfluamente.

L'argomento doveva interessarmi, e... lessi.

Ma mano che leggevo quelle linee, i miei compagni notavano in me uno strano fenomeno. Gli occhi prima tristi e smorti andavan gradatamente prendendo una tinta ed un'espressione dolce; le labra rigide e scolorite riassumevano alla vita; il viso prima burbero e freddo andava sfumandosi delicatamente colorandosi. Il sorriso fece capolino ed andò sempre aumentando sino a diventare una sguaiata risata. Ridevo a crepapelle !

La chiusa della corrispondenza era un capolavoro di umorismo. Il fiero scrittore — dopo aver dimostrato (che scoperta !...) che chi non fa come lui, non pensa come lui — lancia una sfida sociale e scritta (alla larga !...) agli organizzatori. "ed iniziatori del regresso assoluto di ogni civiltà." (grazie del complimento !) concludendo: " Se siete vivi, *commovetevi*... (!!).

Per dire la verità, risoquistata la calma, meditai e mi... commossi davvero pensando che esistono al mondo certi poveri di... spirito.

Però il mio giudizio, forse troppo severo, venì a contrabbilanciato dal pensiero che l'estensore di quella prosa fosse un bel tipo della specie dell'ormai storico romano *Generale Massaggia La Becca*, che con un modo così ingegnoso aveva saputo barbare bene l'intelligente e seria redazione del giornale. Ero nel bivio e lo sono tuttora. In ogni modo quella prosa merita di essere passata in rivista.

Il buon scrittore comincia col far sapere che a S. Francisco è nato in lingua inglese un giornale dal titolo *The Emancipator* che ha la pretesa di far propaganda anarchica " benchè non ne abbia il nome (!). Ne capito. *Emancipator* è un nome che non va a fagiuolo al buon amico. Poi, posa a propagandista senza la dichiarazione ufficiale anarchica, allora... strozzato appena nato. (Logica individualista !) Che peccato ! Poteva bene chiamarlo: *Discernite, Bombe, Pugnale*, o qualcosa di simile. Il pianso dei novelli Esculapi non avrebbe certo mancato.

Il nuovo giornale, dal nome *troppo sbolcionato*, ha il torto marcio di fare della critica all'ominoso attuale, progettandone del nuovo più adatto ai tempi. Delitto grave !... Pena capitale !...

Il corrispondente del *Grido* da S. Francisco prosegue così: *Come si tratta di organizzazione, cui siamo buoni e convinciuti per gli ungheri che vollono da quelle le fasi della nuova Era e che rivendicano giusti e preziosi per affermare la fratellanza umana; pure ci sono in che vede nella organizzazione il ritorno assoluto di ogni civiltà. Se voi fate propaganda organizzatrice, vedrete diventare... lo capirete... il vitello sottrarre tutto insieme — bestie tutti — abbiamo antidoto (l'antidoto sarebbe il) e pena a distributore di brevetti,* prendendo come pietra di paragone se stesso. E poi dicono che l'uomo perfetto non esiste !... Più giù *l'autentico anarchico* conclude così: "Tutto ciò che non è anarchico (secondo il suo concetto) va abbattuto; ora le organizzazioni operaie coi loro concetti non hanno nulla di comune con l'anarchia (mi sai curioso di sapere di quale anarchia intende parlare... forse di quella degli antropofagi!) perchè si avvicinano di più alla Chiesa. Ed allora *segnare*, (di quella Chiesa alla quale è un organizzatore appartenga): perdonate a loro imperocchè non sanno quel che si fanno, ne' quel che dicono.

Philadelphia, Pa.

(*Gruppo Emancipatore*). — UN BEL REGALO per la festa natalizia è quello presentato al compagno Conoghio dalla propria moglie domenica scorsa. Egli è un amorevole bimbo venuto alla luce nel locale del *Gruppo Emancipatore*, mentre tranquillo ancor l'attendeva e si teneva tra noi la regolare riunione domenicale.

I genitori lieti e felici del fausto evento, hanno posto al neonato il nome di Erik nuine.

E' proprio superfluo aggiungere che da laida figura di prete non è nè gradatamente venuta a contaminare le fresche verginee e pura del bambino con lo stupido rito del battesimo, col quale — il nemico più accerrimo del libero pensiero, il mercante dell'oscurantismo e della menzogna — pretende vaccinar peccati non commessi e reclutare adesioni alla propria ormai decrepita bottega.

Non di congratulismo ancora una volta coi genitori per la nascita del loro piccolo Erikuine, a cui auspichiamo di poter crescere sano e rigoglioso, ispirato all'amore della verità e della giustizia.

Wilkesbarre, Pa

(*Batt Barattini*). — Ora le prime navi dell'inverno sono state sospese in questo paese tutti i lavori dell'arte edilizia, e da numero considerevole di operai sono rimasti sul lastrico, nonostante le promesse dei padroni che avrebbero provveduto nella stagione rigida lavoro al coperto. Ora visto che col freddo gli operai producono poco, non curandosi delle passate promesse, hanno chiuso i cantieri.

I più colpiti sono naturalmente gli scalpellini e i muratori. No. ci rivolgiamo a questi operai, troppo pecore per esser chiamati uomini, perchè una buona volta cerchino di fare i loro interessi contro quelli di chi li sfrutta, perchè abbandonando a loro stessi preti e pastori, si uniscano a noi, e contro la miseria sociali, marcino per la via della ribellione.

Daizell, Ill.

(*Ypsilon*). — Il fatto che sto per narrare è semplicissimo. Esso si riassume in due parole: ma nel suo santo contiene un mondo di considerazioni facili a chi è abituato a ragionare a fil di logica.

La notte dell'11 Dicembre un minatore di qui, sebbene inesperto al lavoro di minatiere, fu adibito alla pulitura della strada, lavoro Saturno che richiede una certa esperienza dei luoghi. Causa il pessimo stato in cui la strada contra rimanente alle disposizioni della legge, trovavasi, il povero minatiere urtò in uno spuodo di roccia che giacevasi nettamente l'uno del cotto e lo lasciò sull'istante cadavere

I parenti di costui, sitosi che la legge avrebbe reso loro giustizia, intentarono un processo alla Compagnia. Questa ha fatto di tutto per vincere. Abusando della vità del minatori fece subire la strada secondo le norme volute dalla legge, e mettendo in moto sopraistentente avvocati spinse gli stessi minatori a testimonia re che la miniera era in ottime stato e la colpa tutta del povero morto.

Bravissimo ! Questa è solidarietà proletta.

Fra tutti i tiranidi si sono distinti il *boss*, ex presidente della nostra sezione, e l'assente presidente della nostra sezione, e l'assente presidente, il quale con disinvoltura ributtante vi dice: "Ma che davvero volete attaccar briga con la Compagnia ? Questa è ricca ed ha sempre ragione." La verità è che anche costui cara a diventare un *boss*, e gli operai sono più pecore delle pecore. Che nausea !

West Hoboken, N. J.

(*Circolo di Studi Sociali*). — Questo Circolo ha aperto di nuovo undicesale proprio sito al 133 Central Ave. Tutti i compagni e simpatizzanti che vorranno intervenire alle riunioni sono avvisati che queste si terranno tutti i Mercoledì alle ore 8 pom. e le Domeniche dall'una p.m. in poi la recita *I Cattivi Pastori* di O. Mirbeau.

Per corrispondenze l'indirizzo del Circolo è sempre: Box 158, West Hoboken, N. J.

Hoboken, N. J.

(*Un Gruppo di compagni anarchici a mezzo Raffaele Cormio*). — Al *Dock* della Compagnia *Hamburg-American Line*, il 14 corr. un italiano, certo Nicola Minervini da Molfetta, sfracellò sotto un *truck* carico e pesante, seguiva di pari passo i suoi compagni, e non poteva nè affrettarsi nè indugiare perchè alcuni lo precedevano, altri lo seguivano. Ad un tratto, uno dei *foremen*, solo per l'istinto brutale che distingue questa specie di aguzzini, gli tira un terribile calcio che lo colpisce ai genitali, ed il poveretto, sentimentalmente traguardando, cade a terra quasi svenuto.

Non contento di ciò, il vigliacco continua ad inveire sul disgraziato, lo costringe ad alzarsi con modi e bestemmie che solamente possono albergare in quegli esseri, lo obbliga a ripigliare il lavoro e non cessa fino a quando visto la sua vittima con il viso come un cadavere, l'abbandona a se stesso.

Ciò accade dieci minuti prima di cessare il lavoro della giornata. Questi minuti passano, e passano pure, sfilando davanti all'uomo che si trovava ancora a terra, forse fra gli spasimi della morte, tutti i lavoratori, come tanti automi, uomini inconsci di loro stessi, schiavi della fame e dell'ignoranza. Soltanto fra quasi mille uno si avvicina a quest'essere umano che come loro aveva linguaggio, viso, forma e come loro aveva famiglia, pensieri e vita, e tutti gli altri non passano che una pensiero, un palpito, una parola, un conforto animatore per questo disgraziato ! Uno solo, si uno solo dunque, di tutto un sì innumerabile e tenebroso gregge d'uomini-pecore si fermò per conoscerlo da quel letargo e domandargli l'accaduto, preoccupandosi di lui fraternamente.

Questi è un rivoluzionario, un certo Michele Luciani, che noi abbiamo avuto il piacere di conoscere in questa occasione e a cui sentiamo il dovere di rivolgere pubblicamente, a nome della fede anarchica il nostro saluto, perchè egli, da vero militte della Libertà e dell'amore fra gli uomini, dopo averlo sollevato dall'abbattimento morale con voce e modi consolatori ed amor si che può e sa dire un uomo professante nobili ideali, " perchè son parole proprie, morbide, agili, sottili, che costano quasi inavvertitamente nella ossessa e nel cuore, persuadono e commuovono, scuotono e consolano "; tolse al disgraziato da mezzo il dock e lo adagiò in un carrettuccio per nascondere agli occhi dei guardiani che lo avrebbero indubbiamente fatto un sparire, e corse tosto dall'autorità giudiziaria a denunziare il fatto. Dopo mezz'ora egli ritorna con l'ambulanza e due poliziotti. Ma quale è il suo stupore quando, appena son le due guardie qui giunte non trova più il ferito dove l'aveva lasciato ! Non medita un istante, capisce a volo che si tratta di un tranel lo, e, come fuor di sè, comincia a chiamare il compagno con quanta voce ha in gola. Finalmente una porta si apre e la testa del disgraziato fa capolino. Lo avevano nascosto nel magazzino degli arnesi fuori uso !!!

Vi sembra forse, o compagni, una novella dei tempi dell'Inquisizione ? No, questo fatto è vero, fatto avvenuti nella vita che si vive, nel fango della attuale società, ed esso illumina ed afferma sempre più in noi la convinzione della bassezza e la venalità degli uomini vestiti di autorità.

Il ferito fu ricoverato all'ospedale, e ricevette le prime cure del medico della Compagnia, il quale il giorno appresso fece domandare all'ammalato da un Cane italiano, come lo chiameremo Panarelli, se volesse dare querela contro il capo vole e all'affermativa del Minervini egli soggiunse che così facendo non sarebbe stato preso più a favorire, e lo costrinse ad alzarsi ed a uscire dall'ospedale.

In che modo vivimo ? E' questa umanità ? Dov'è la legge che fa scudo all'infelice, all'oppresso ? E tu, dottor balurdo, che ai tuo padrone sei ligio più che alla tua coscienza, è dunque vero che è per lavoranza del popolo, con cure mantenuta dai nostri "educatori parassiti dello State" che ti specci per apostolo dell'umanità quando non sei altro che volgare canaglia impudente.

Il disgraziato così cacciato dall'ospedale, con cui per caso s'imbattette nella via appena fuori del portone, potette non senza dolori arrivare a casa, e quivi giacere senza una alcuna abbandonato dal rapprescntante della scienza medica, simbolo d'umanità, il dottore !

Ora, si chiediamo, nelle pagine della storia di ogni tempo, trasplra un fatto di simil natura ?

Hanno ragione gli anarchici che gli atti di queste Repubbliche non sono da meno di quelli commessi sotto di Nerone, di Filippo II, di Luigi XVI, degli Czar !

Mè lontana l'idea di invitare i giornali tutti, non escluso l'ultimo, quello diretto dal Cav. Max nodi, che tanto a cuore aveva di nascondere agli occhi del pubblico lo scandalo del suo caro Carusso, a voler spandere con massima efficacia un fatto di tal natura che non ha nulla d'umano, perchè sono convinto ch'esso da solo trapasserà terra e mari e percuoterà ogni cuore non senza terrore.

Il disumano evento ha fatto impressione in città e i lavoratori di questi dock mostrano di ribellarsi, e sdegnano fraternamente perchè sono in tal modo, chi più chi meno, giornalmente trattati, e aspettano da questo fatto la condanna del *foreman* e un trattamento più umano.

Ingenui, bambini semplicioni ! Siete voi un mani ? La vostra dignità dov'è ? Sotto i vostri occhi vedete un compagno maltrattato da un essere che nulla è più di voi, ma che anzi è qualche cosa di meno, perchè vi comanda e vi maltratta in quel modo ! E vedete, così, un fratello, un paterno, un amico, voi stesso pure, maltrattato e non vi ribellate ? Ricevete ed accettate tutto con la massima rassegnazione, con la maggior supinità ed imbecillità ? Per carità di voi stessi, per rispetto al nome di uomo che portate, per amor alle vostre madri che v'hanno visti partire belli e sani e che non vorrebbero assolutamente rivedervi abbruttiti e malati, ribellatevi a tanta iniquità, sorte nell'impiegare contro di voi, vendicate il sangue del sangue nome convienmi che si vendichi. Perchè, vedete, questo nostro disgraziato fratello benchè abbia espresso il desiderio alla giustizia di voler far arrestare e querelare l'aguzzino, la giustizia non ha ancora nulla fatto: sono dorme, sono non l'hanno pur nè, perchè noi non la potremo compiere !

" Non parlate assolutamente di violenza e di stragi contro la proprietà, contenuti da pensieri di " agressioni; ma i fischi che commentano agli alti " le volte pessimi, sono troppo consolanti per " chiare troppo chiaro sofferenti, pensanti, così " severe coi piccoli, diventa di una compiacenza " ingenua e vile verso i potenti, si quali si pro- " stituisce. " (LIB. SOC.: *Gli Anarchici e chi che coglionci*.

Ecco è stata fatta dai signori e per pro e vantaggio d'essi ch'esso legge agisce; quegli la nostra legge sono le braccia: se queste ci procurano il pane, queste ci devono procurare la giustizia.

Ed ora crediamo che dopo il ripetersi di questi fatti malvagi giornalmente e dappertutto, non è intanto assurdo dire che qualche operaio che sente ancora in petto la coscienza di chiamarsi essere utile e pensante non si accontenti a vivere solamente di pane, come fa il bruto, ma anche di ideali, di pensieri, di aspirazioni e di « orango che ci accompagnano la vita. E per far questo non occorre mica aver fatto alre scuole o nessuna scuola, occorre che l'operaio, dopo riuscente, e dopo adempiuto a tutte le sue fac-ndude do- e he, vada di sera a frequenti locali di riunione di uomini professanti idee liberali e noi crediamo che ora i gni paese degli Stati Uniti ha un circolo di studi sociali o un gruppo di compagni anarchici.

Questo perchè tanti abituati a pensare con la testa d'altri, si abituino a ragionare da sè medesimi e che se umani parevano quasi relegati a stare fuori del consorzio sociale, ora invece entrino anche loro a portare la loro quota d'attività, su questa pur ultima!

Non serve dimostrare qui di quale capitale importanza è per l'uomo la società dei propri simili e il continuo attivo de' propri sentimenti: ci basti sapere, perchè ciò venga fatto da tutti, che la vita sociale rende l'uomo più cosciente e meno egoista.

Aggiungiamo queste poche parole per dimostrare ancor più a qual grado arrivi le malvagità umana.

Il *watchman* addetto al suddetto *dock*, quando non riceve ciò che da noi è chiamata *consorza* dai poveri lavoratori, non permette loro l'entrata al *dock*, anche quando essi sono muniti di regolare permesso.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

COLUMBUS, OHIO: Luigi Ferrari	1,00
NEW LONDON, CONN : Luigi Cam Ilucci	1,00
NEW YORK: Francesco Mezzogiorno 0,25: Gaetano Bernardo 1,00;	1,25
GIUSEPPE KANS.: Jim Larck r	1,00
AVELLA PA : Gaetano Parodi ci	0,50
LORAIN OHIO: Benedetto Colombo 0,50; Umberto Felino 0,50; Vincenzo Bore o,50; Joseph Galasso 0,50;	2,00
NOVINGER MO.: John Bruno	1,00
LILLE CANADA: A. Marchiori	1,00
HELPER, UTAH: Frank Bosino	1,00
EDWARDS. I T : Domenico Mario	0,50
BILLINGS. MONT.: De Luca Arcesino	0,50
CHICAGO. ILL.: Gennaro Bros 0,50; Cesare Boschieri 0,50; Marangorin Arcadio o,50;	1,00
HERRIN, ILL.. L. Fedrocca 1,00; Tobi Zaino 1,00;	2,00
ALTOONA. PA.: Sebastiano Sansone	1,00
NEWARK N. J: G. Silvestro	1,00
CLEARFIELD, PA.: Santo Poggi	0,50
BERLD ILL.: A. J. Priori	1,00
SEATONVILLE, ILL.: Francesco Guinzio 0,40; C. Carlo Matteo 0,35;	0,75
MASONTOWN, Pa : Silvio Pagnuti	1,00
BAZZARO, PA.: Visalli 0,50; G. Filsone 0,50	1,00
TOTALE	20,50

Vendita Giornali

HOBOKEN, N. J : R. Cormio	2,00
NEW YORK: S. F Venni	3,14
WEST HOBOKEN, N. J.: Romano e Gilardi	2,70
MORRISTOWN, N. J.: Antonino Lombardi	0,10
TOTALE	7,94

Sotto-scrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

HOBOKEN, N J : Giusti Salvatore 0,75; Cirvello Salvatore 0,50;	1,25
PEMBERTON, W. Va.: Job Thompson	0,40
NEW LONDON, CONN : Raccolti fra anarchici e esiliati in una festa famigliare protestando contro i paesi della colonia newlondese (attrat. al *Proletario*)	1,10
MT. CARMEL. PA.: Angelo Bartoli	0,75
MERIDEN CONN.: John Cercera	0,25
NOVINGER, MO.: John Bruno	1,00
DALELL ILL.: Carlo Sciarini	0,30
EDWARDS, I T.: Antonio Viale 1,10, Victor Arcadio 1 00; Domenico Mario 0,50; Giacomo Beglio, Fred Rossero, Joe Tomasone, J hn Giovannini, Michele Cavallo, Joe Bruno, James Ferro, Nicolo Pietro, class. 0,95; Bozzi Domenico 0,15;	3,25
NEWARK, N. J.: T. Campagna, Buzzacchio De Cicallia, Francois Damiani, ciascun 0,50; L. Russomano, Lucia Russomano Russomano Ravechol sinti, Cremona Raffaele Pizzella, Ciarnecca Pizzella, Antonio Rolleri, Michele Fraiola, Giovanni Draghi, L. Pellisotte, Luigi Magliocco, class. 0,35;	4,00
MASONTOWN, PA.. V. Tocello	0,60
TOTALE	14,90

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 253	178,00	
Composizione No. 260	36,00	
Amm. e Rednz. No. 260	60,00	
Spedizione No. 265	1,00	
Corrispondenza	10,00	
Carta per il giornale	0,30	
Riscaldamento	0,25	286,54
Spese varie	10,00	
ENTRATE: Abbonamenti	20,50	
Vendita giornali	7,94	
Sottoscrizione permanente	14,90	43,34
DEFICIT		191,20

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Anno
Semestre
Trimestre
Estero etc.
Numero Separato 2 Soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIE

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 5 GENNAIO 1907. NUOVA SERIE No. 358

L'arresto di Luigi Galleani

Domenica 30 Dicembre venne arrestato dagli sgherri della repubblica, Luigi Galleani, mentre egli, a tutto pensando fuori che all'agguato, spandeva il suo riposo nella quiete del focolare domestico.

L'arresto fu eseguito per espresso desiderio dell'inquisitore del New Jersey.

Quali rancori indussero questo pretesto rappresentante dell'ordine a strappare per mano di inconsci strumenti di tortura il padre a dei bambini innocenti, il marito ad una donna sola in terra straniera?

Vecchi rancori che noi riassumiamo ad intelligenza maggiore dei nostri lettori.

Nel Giugno del 1902, i tintori di Paterson, stanchi di esose fatiche e lunghi digiuni, chiesero ai pirati delle fabbriche un aumento di salario e una diminuizione delle ore di lavoro.

LOR SIGNORI, che nel cuore albergano nati all'vipere, e nel cervello escrementi di cavallo, negarono agli operai, quegli operai che li mantengono nello ozio e nel lusso, i modesti e giusti miglioramenti. I tintori, altra via per ottenere i propri diritti non trovarono che scioperare.

Ad essi si unirono per nobile solidarietà i tessitori.

La causa era sacra e meritava l'appoggio e l'incoraggiamento delle anime generose.

A portare la voce di conforto e sprone agli operai alla resistenza dignitosa e fiera fu pronta "la Questione Sociale," che per bocca di Luigi Galleani, allora suo redattore, spiegò agli operai isolepto le cause vere della loro miseria e i mezzi per realizzare la completa e sicura emancipazione.

L'odio della borghesia ladra convergè sempre sui tribuni del popolo, e quella di Paterson, fedele alla sua ingorda ferina, mirò la sua vendetta contro i suoi tre nemici più in vista: Grossman, Mac Queen e Galleani. Il primo più fortunato, è ancora uccello di bosco, il secondo scontà ancora nelle carceri assassina della repubblicanissima America la sua condanna a cinque anni di prigione. Galleani viene arrestato ora, forse per far piacere a qualche pirata fallito.

Scampino le nostre maledizioni, questi signori del Capitale, ma l'opera loro di vendette odiose non abbia successo.

In quest'ora di reazione bieca noi mandiamo a tutti i lavoratori coscienti un caldo appello di solidarietà. Noi ci proponiamo di sfatare le speranze assassine della borghesia del New Jersey. I compagni tutti, gli amici che nel momento in cui più forte ferve la mischia stringono sotto l'unico stendardo dei ribelli, ci aiutino con tutti i mezzi, facciano una seria agitazione in seno a tutte le unioni di mestiere onde costringere il governo di Washington a rispettare la libertà del Galleani, il quale altro delitto non commise che di presentare agli occhi dei lavoratori il quadro reale della vita quale essa è, quale dovrebbe essere; suscitino, a costo magari di qualche sacrificio, la stampa di parte nostra, la quale, oggi più che mai, è indispensabile per controllare e rendere di pubblica ragione la marameldia opera della borghesia patersoniana che volè strapparci prepotentemente un milite dalle file.

E agli operai di Paterson, ai tintori e tessitori di questa città rivolgiamo una parola speciale.

Voi sapete che Galleani soffre oggi per aver patrocinato la causa vostra. E' vostro dovere, quindi, che voi facciate uso di tutta la forza che sta in voi per istrapparlo agli artigli rapaci di chi vi sfrutta e vi assassina lentamente.

Voi siete potenti se divisi, onnipotenti se uniti. Unitevi in mirabile solidarietà e impedite che la borghesia possa commettere impunita questo nuovo delitto. La condanna del Galleani sarebbe la condanna vostra, la vostra vergogna.

Permettete voi che il fango cada sui vostri capi onesti e dignitosi; che l'ironia e il disprezzo borghese colpiscano i vostri visi?

No, certamente. Siamo fermamente convinti che in voi si conservano tesori di sopite energie, e che la voce nostra troverà un'eco favorevole nei vostri cervelli.

Ed è con l'animo pieno di fiducia e di fermezza che noi vi invitiamo ad un pubblico comizio per la sera di Sabato 5 Gennaio al 296 Straight St, onde di scutere, stretti tutti in un sol fascio di interessi e di speranze, sui mezzi migliori per strappare Luigi Galleani dalle maliotte della borghesaglia.

Lavoratori che vivete fuori di Paterson, che il vostro appoggio non ci venga meno in questo duello epico e forse orrendo fra noi e la borghesia: operai di Paterson, stringetevi intorno a noi, abbandonate per l'occasione le possibili dissidie interne, i rancori di partito, le questioni di tattiche e con noi schieratevi di fronte al comune nemico, pronti all'assalto, senza viltà e senza esitazione.

Fidiamo sull'opera vostra.

d.

Libertà non Libertà

S'innalza gigantesca, maestosa, sopra uno scoglio circondato da tutte le parti dalle acque fangose della foce dell'Hudson, e tende nell'Atlantico le sue reti assassine per attirare nell'insidia gli ingenui profughi dell'Europa medioevale che alla FREE CONUTRY chiedevano asilo e quiete.

La chiamano Libertà, ma il suo vero nome è LIBERTA. Sotto questo pseudonimo una muta di gente a modo, che ha l'epa impinzata d'oro e il cuore covo di vipere, forte dell'acquiescenza vile di tutto un popolo eunuco del pensiero – popolo che alle lotte sane e gagliarde dell'io in guerra sempre col passato, è sempre in marcia verso nobili conquiste di più alti destini, preferisce il vegetare calmo e ributtante del zoofita cullato nel placido ondeggiare delle acque stagnanti e malsane – fa spietata concorrenza se non in sincerità almeno in perfidia, alla Russia czaresca, col proposito inconfessabile di trascinare gli Stati Uniti, un dì esempio unico di libertà e di benessere, nel più basso gradino della scala dell'infamia, nel fango più ributtante del vituperio sociale.

Giuro. In nome d'una Libertà distrutta quattro pingui eroi dell'orzo e del Polo hanno assoldato ai loro ordini una compagnia di soldati di ventura capitanata da un ex-poliziotto, e impunemente spennacchiano la gallina senza darle, il beneficio di potere almeno gridare, lacerano la Costituzione, manomettono lo Statuto, violano i diritti del lavoratore onesto e laborioso, senza che un'anima generosa e libera possa mostrare ai fratelli oppressi di quale scempio soffre ginnta povera nazione, bistrazzata dai legulei per ironia delle cose e per sul resto disprezzo dell'idiota plebeo, FREE COUNTRY.

FREE COUNTRY, o quell'audace iconoclasta che sfidando la rabbia felina di LOR SIGNORI si azzarda a se di alzare un lembo di quel velo che copre da anni parecchi la turpe tragedia della vita pubblica e privata americana, e mostrasse alle masse composte in maggioranza di carne semovente senz'anima e senza pensiere, che questa terra della libertà non è che DIRTY COUNTRY, pagherebbe ben cara la sua generosa audacia, tingendo col proprio sangue di colore scarlatto quell'ara dell'ASSASSINIO che chiamano della GIUSTIZIA.

E degli esempi ne abbiamo a josa.

Nel 1887, quattro uomini forti, giovani, intelligenti, colti e buoni furono immolati sul patibolo dai boja togati sempre ligi al capitalismo, per aver tentato, con sacrifizio delle loro speranze più belle, di infondere nelle vene dei lavoratori oppressi un po' di quell'energia e di quell'amor proprio, che innalzano l'uomo al più alto gradino della dignità individuale.

La vista del sangue sveglia nella belva la bramosia della carne sanguinolente ancora calda e palpitante, così il sangue dei nostri Martiri di Chicago suscitò nei pirati del proletariato la fame di altre vittime.

E perciò condannò il nostro compagno Berkman a quattordici lungi anni di insopportabile prigionia – pena esagerata anche giudicata dal punto di vista borghese – per aver tentato senza il favore della fortuna, di strappare dalle piaghe del proletariato una piattola parassita che gli succhiava e gli avvelenava il sangue spietatamente, impunemente.

Simile alla lupa dantesca "che dopo il pasto ha più fame che pria", preso sempre più dalla sete dell'oro e del sangue plebeo il mostro capitalista sguinzaglia or son pochi anni, nell'oppresso Colorado, un esercito di mastini idrofobi, mettendo a prova l'istinto cesareo della sua soldataglia accozzaglia di genti raccolta nei meandri dei più luridi bassi fondi, che in nome del dio denaro sfrattò delle proprie abitazioni, espulse dal proprio paese natio, bastonò, spogliò, torturò, fucilò quegli onesti e laboriosi minatori, che trascinati dall'evidenza dei soprusi avevano spinto la loro audacia fino a chiedere ai CUSTODI DELLA LEGGE il rispetto di quella legge che i sacerdoti del tradimento profanano ogni dì nelle dorate aule legislative avevano proposto, discusso e approvato con l'inconfessabile intenzione di rimandarne la sanzione alle Calende Greche. Intendo parlare della legge statale delle otto ore di lavoro al giorno.

E perchè tre anime generose e nobili attratte per un senso di umana giustizia dalle ragioni sacre di quei violentati presero la parola in difesa degli oppressi, egino furono presi a tradimento in una notte bieca, mentre dormivano in compagnia dei loro cari sotto il tetto domestico, ed estradati segretamente, contro legge, in un altro stato dove da parecchi anni attendono, nel fondo di una cella maledetta, di essere immolati al feroce DIO CAPITALE senza altro conforto che la calunnia iniqua della borghesia carnefice e l'indifferenza assassina del popolo pecorone.

Come se tutti questi sozzi delitti non fossero a bastanza per bollare l'imperiale repubblica degli Stati Uniti governata da S. M. Teddy, col marchio dell'ignominia, gli eroi di questa orgia senza nome si preparano oggi a commettere un altro abominio.

La nuova vittima segnata nei registri della moderna inquisizione americana è oggi Luigi Galleani.

Mentre, ritirato nella sua modesta casetta incastrata nella solitudine monacale di un lembo di terra gelida perduta in una estremità del piccolo paese di Barre, Ver., egli godeva della carezza innocente dei suoi adorati BIRICCHINI e del sorriso dolce della sua buona consorte, e da quest'unico patrimonio di affetti e di speranze attingeva nuove e sane energie da impiegare nella lotta in pro degli sfruttati, una mezza dozzina di segugi invelenitì, con le nari aperte aspiranti la voluttà della preda, armati fino ai denti come volgari briganti da sentiero, lo presero disumano, a tradimento, e senza concedergli il tempo di congedarsi dai suoi cari colpiti dall'inclemenza selvaggia della giornata selvaggia dei pirati sfruttatori lo condussero Domenica mattina 30 Dicembre nelle buie carceri di Montepellier, sotto la sorveglianza vigile dei cosacchi repubblicani.

Questa suprema vigliaccheria fu commessa all'ombra della bandiera trapunta di stelle, per ordine del satrapo del New Jersey.

Perchè?

Per il delitto OBBROBRIOSO (!) d'aver proclamato con voce alta e sonora, senza castrazioni di frasi e di pensiero, l'anatema contro tutto un sistema di lordure.

Per il delitto OBBROBRIOSO (!) di non aver piegato la schiena al KNOUT del primo cosacco della Casa Bianca e aver inteso lanciato coi grugni del poliziotto, del bottegaio e del prete lo spirito del disprezzo, la minaccia dell'avvenire.

I rinnegati repubblicani d'America temono Luigi Galleani come temono tutti gli spiriti liberi, forse le tempre d'acciaio, e domani oggi che l'esito è presentato, di strapparlo alle battaglie dei reietti ribelli.

Speriamo che, almeno questa volta, l'osso resti in gola ai carnefici, lo gliela auguro con tutta la forza dell'animo mio di irreconciliato impenitente.

E a Luigi Galleani vada in quest'ora grigia, nella solitudine cupa della tetra prigione il saluto di solidarietà di chi combatte come lui senza esitazioni e senza tregua i due comuni nemici: il trono e l'altare, di chi come lui sente che le infamie fanno all'ombra d'una statua che si chiama LIBERTÀ, non Libertà.

LUDOVICO CARRETTA.

1) Questa parola fu usata da Luigi Molinari, lo trascrivo il suo intimo da Modena e Milano, in Via Monte Napoleone N. 1)

Lavoratori, diffondete

la QUESTIONE SOCIALE

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 176 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1303, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the act of Congress of March 3, 1879.

Un Congresso Anarchico

Finalmente, dopo un lungo periodo di confusione, di bizantinismo e di elucubrazioni eccentriche, il buon senso anarchico dà segni di vita e ritorna a galla arricchito dall'esperienza. E' lo spirito dell'*Internazionale* di buona memoria che riscantucciato nel silenzio per opera di pseudo-intellettuali si riaffaccia alla vita.

E sono i bravi compagni d'Olanda e del Belgio incoraggiati dai francesi ed inglesi che tentano di risuscitare quello spirito socialista-anarchico che Bakunin aveva saputo così bene suscitare nelle file dell'*Internazionale*. Stanchi di vedere il nostro movimento trascinato alle deviazioni più mostruose, dove ha perduto tutto il suo carattere omogeneo indispensabile al suo sviluppo, essi lanciano il vecchio grido di raccolta, col proposito di coordinare le forze anarchiche e di dare all'anarchismo un orientamento più conforme, più pratico e più atto a conseguire il suo scopo. E con questo lodevole proposito, essi stanno organizzando un Congresso anarchico internazionale che avrà luogo ad Amsterdam nella prossima estate.

Il compito dei nostri compagni è molto arduo e dovranno senza dubbio sostenere non poche lotte per vincere la riluttanza che provano molti compagni per tutto ciò che è lavoro pratico, fecondo e positivo. Non mancheranno certamente i saccentelli, caduti in mezzo a noi per chi sa quali circostanze, che per darsi un'aria di superuomini non esiteranno a tacciarli di autoritari, di retrogradi e di mistificatori, e quel che è peggio ad essi si uniranno molti compagni in buona fede, tutti quelli che non hanno un criterio chiaro e preciso. Si tirerà in ballo lo Stirner, il Nietzche, la libertà assoluta che non soffre programmi, si considererà un congresso anarchico come un partito borghese, si parlerà di irreggimentazione, si straziera la logica ed il buon senso pur di elevare ostacoli alla organizzazione del congresso. Vi saranno certami che arriveranno a giustificare l'attuale confusionismo che regna nel nostro campo come una fatalità storica e come una cosa buona e necessaria allo sviluppo delle idee. Per fortuna non saranno queste ritrattare che potranno sconcertare i compagni nostri iniziatori del congresso, i quali sono fermamente convinti dell'importanza che esso potrà avere nel movimento anarchico. Essi possono contare sull'appoggio di tutti quei compagni che alla fraseologia demagogica, *al bel gesto*, preferiscono il lavoro pratico continuato, efficace e fecondo di buona sana propaganda rivoluzionaria.

Ben venga, dunque, questo congresso. Esso chiarirà molti equivoci, stabilirà degli accordi internazionali, darà una fisonomia al partito anarchico, il quale potrà riprendere il suo posto di combattimento che da parecchio tempo aveva ceduto ai social-democratici, di spregiandosi in omaggio a speculazioni elettoralistiche.

Gli avvenimenti incalzano. Mentre i lavoratori nei sindacati stanno lavorando per l'espropriazione del suolo, delle fabbriche, delle miniere e di tutti gli strumenti del lavoro, gli anarchici stanno discutendo sulle parole, permettendo così ai politicanti di ogni specie di insinuarsi nelle file dei lavoratori per abbagliarli con falsi miraggi e distoglierli dalla sola lotta efficace combattuta sul terreno economico.

Ben venga dunque il congresso, e che la discussione serena e leale dei compagni che interverranno possa essere feconda di insegnamenti e riconduca gli anarchici ai loro metodi pratici ed alla loro naturale tattica rivoluzionaria.

Di palo in frasca

Riposo e... biada

Il Colonello Tizzi, appartenente allo Stato Maggiore del XI corpo d'Armata, ha chiesto di essere collocato a riposo per protestare contro l'impiego delle truppe nelle operazioni per gli invernali.

Questo buon cattolico mai si è fatto un dovere di protestare contro l'impiego delle truppe per soffocare i diritti del proletariato. Protesta oggi... di guitosamente chiede il riposo, cioè la pensione. Chiede la pappa a quel governo che egli odia in ricompensa di non averlo voluto servire più a lungo.

Il governo non mancherà di accondiscendere alla domanda del figlio di Maria in tricorno, e gli darà riposo e biada, ma se invece di essere un colonnello fosse un semplice soldato, che farebbe il governo?

Lo manderebbe a riposare..... in reclusione.

I buoni mezzi

Il generale russo Meller, aiutante di campo di Nicola, governatore generale della Siberia occidentale, scrive, a proposito dei rivoluzionari, che "i lavori forzati e gli arresti non raggiungono lo scopo. L'unico mezzo è la impiccaggione: costa poco e non dura troppo...."

Questi sono buoni mezzi per imporsi. Anch'io penso che una bomba.... non ammaestrata, o un paio di rivoltellate sono buoni mezzi per levarsi un tiranno dalle scatole. E perciò quando qualche potente resta vittima degli incerti del mestiere io per quel giorno di lutto ufficiale sciolo da gran signore.

Contro il libero amore

Chi non lo combatte? Ogni buon conservatore è scandalizzato dal nostro modo di vivere. Noi sosteniamo la libertà più assoluta di amare e di unirsi, la gente onesta combatte questa libertà.

Perciò ogni tanto ci offre dei quadretti che sono dei veri succhierini della società presente.

Sentite questa. Nella notte del 24 ottobre, una delle donne detenute nel carcere di Legof, governo di Kurak, si sgravò d'un bambino. Alle 3 del mattino Luniakin capo del carcere, picchiò alla porta della cella di Maria Szein, pregandola di venire ad assistere la sgravante.

Dopo un certo tempo, quando la Szein era tornata nella sua cella, egli tornò, e aiutato dall'ispettore trascinò la disgraziata nei suoi appartamenti, violentandola.

La mattina dopo la infelice Maria mise le sue compagne al corrente di tutto, chiamò il medico delle carceri, un questi, amico personale del capo della prigione, finse di non credere.

Luniakin fu severamente punito con una promozione ad un posto superiore.

Abbasso il libero amore, e viva lo stupro!

Crepino i

Gli ufficiali subalterni dell'esercito italiano si son messi ad imitare i plazzaiuoli.

Essi vogliono aumentati gli stipendi, e si agitano, e reclamano infischiandosi della gendarmeria, della disciplina ecc. ecc.

Facce di bronzo! Tutte le volte che l'operaio chiede un aumento di paga essi sono pronti ad ordinare il fuoco contro il disgraziato che si agita per questione di ventre, ora essi che lavorano per la gloria, la patria, ecc, reclamano la biada. Speriamo che il governo tenga duro e invece di aumentare diminuisca i loro stipendi.

Se i signori ufficiali non possono vivere con pochi soldi crepino, o si nutrino di pane, formaggio, verdura ed acqua come il sottoscritto.

Un esempio da seguirsi

A Bologna, in seguito a rimproveri di un superiore, si uccideva con un colpo di rivoltella il questorino Malvardi Ferdinando.

Il povero Malvardi non mettera più ad alcuno le mani, speriamo perciò che i questorini tutti vogliano imitarlo.

Questo si che è un esempio da seguirsi.

Marconi

E' un elettricista ordino e si pretende anche un astrologo. E' ciò che lo fa ridicolo. Nientemeno ultimamente ha avuto l'idea stupida di dire che la sua radio telegrafica avrebbe un giorno trasmesso la novella della vittoria di una *guerra sull'Adriatico*.

Povero diavolo d'un Marconi!

Certa gente per occupare un posto nella scienza, perde il resto del cervello. Questo è il caso Marconi.

Speriamo che la sua radio-telegrafia, prima di portarci la novella della vittoria d'una guerra sull'Adriatico, ci dica che Marconi è stato chiuso in Manicomio.

Tolleranze.... pretine

La Società *Freie Schule* di Vienna, che si propone di eliminare ogni coercizione religiosa per gli scolari, voleva tenere un comizio, ma i cristiano sociali, raccolti in gran numero nel locale, impedirono agli oratori di parlare, lanciando bicchieri da birra, piatti, sedie..... e somministrando qualche coltellata.

Questi sono esempi di tolleranza religiosa, e poi, questi uffi di sacrestia hanno la sfrontatezza di reclamare in Francia la libertà per tutti!

Farabutti..... in chierica!

Sempre.... i chiercuti

Si dicono amici della libertà quando questa deve fare i loro interessi bottegai, sono i peggiori liberticidi quando la libertà fa gli interessi del popolo.

I preti in Russia benedicono le bandiere nazionali al grido di Viva l'imperatore! Abbasso la rivoluzione! Abbasso Witte! Abbasso gli ebrei!

Uno degli oratori pretonzoli reclamò la formola *morte per morte!*

Ma quando nel *morte per morte* questa tocca a loro, si che invocano la carità, la tolleranza, la libertà.

Farabutti.... in chierica!

Pagliacciate

A Roma, i socialisti, tanto per far qualcosa, hanno organizzato una dimostrazione anticlericale, in favore del governo francese. Questa dimostrazione pesa sui destini della Francia, come il mio dito pesa sul capo di Podrecca. Eppure la dimostrazione i socialisti la vollero, e provocarono intervento di poliziotti, di truppa, arresti, pugni, bastonate, ammaccature e ferite.

Gl'impenitenti nemici della piazza vollero scendere in piazza, rischiando il pericolo d'un massacro popolare. Dopo tutto, trionfi e pettoruti verranno a dirci: Vedete? Anche noi siamo rivoluzionari.

E bene. Col vostro buon permesso vi dico che siete semplicemente pagliacci. Quando è necessario spingere il popolo ad affrontare le armi della truppa per difendere un po di pane, voi gridate al popolo che bisogna stare in casa, evitare da figlioli previdenti gli scontri, e tutto fare con calma, a costo di perdere il pane. E invelte contro di noi perchè vi fischiamo dietro.

Quando non è affatto necessario affrontare le pallottole errabonde della milizia voi trascinate il popolo ad atti inconsulti e nulla affatto seri.

Pagliacci!

L'idra

Si credeva fino ad ieri che l'idra — intendo quella militare — fosse invulnerabile. Questa vecchia fabbrica di macelli oggi viene a dirci che è sul punto di crollare. Presenta nel suo edificio crepacci da tutte le parti.

Sentite questo grosso scandalo.

Le armi e i costumi che servono ogni sera al teatro *Antoine* per rendere con più evidenza il dramma sovversivo "Biribi" sono state fornite dal comando militare di Parigi.

Perchè non gli si forniscono anche i personaggi!

Non c'è più mondo! Di questo passo il militarismo va a sfasciarsi.

Faccia presto.

La loro miseria

Guglielmone spese parecchi milioni per i regali di Natale, Margherita pure spese ingenti somme per le nipotine.

Poveretti! La loro miseria non lo permette di spendere un paio di milioncini di più.

Io, invece, non ho vincoli.

Spendo e spando a mio piacimento. In occasione delle feste i miei fanciulli volevano i giocattoli; roba che io non potei comprare perchè non sapevo dove andare a pescare il denaro. In ricorrenza avevo tanti milioni di *sacramento, shut up pour mouth*, e tante di queste gentilezze che spesi a milioni.

Poverine

Le ottocento mogli dello Scia di Persia piangono ed implorano per la salute del sultano che sta per crepare.

Poverine! Anche io prego perchè crepi subito.

La missione dell'Anarchico

Da quasi nove anni — dacchè milito nelle file anarchiche — ho avuto agio d'esperimentare molti fatti. Nei primi tempi, armato di molto entusiasmo e poca esperienza, non vedevo gli ostacoli che si presentano ad ogni vero rivoluzionario per il conseguimento del proprio ideale. Brancicavo nel buio, cercando quella logica e quegli argomenti che non esistevano. Credetti che sarebbe stato molto facile trascinare il popolo alla rivoluzione, e perciò davo poca importanza all'organizzazione. Più tardi mi accorsi dell'errore, e pur non trovando la massa organizzata come si deve, vidi che le unioni male basate come erano servivano gli interessi del proletariato meglio che la disorganizzazione assoluta. Mi diedi al lavoro di organizzazione, e aiutato dai compagni francesi, riuscii nel 1898 a organizzare un Local italiano, il quale, mediante l'opera nostra disinteressata funzionava bene e predominava sui *locals* delle altre lingue. Ma la nostra energia si indeboli molto più tardi causa la guerra a spada tratta mossaci da un'ala dell'anarchismo che altra missione non aveva che distruggere, distruggere e distruggere tutto.

Il nostro *local* andò in rovina. I più attivi di noi furono mal trattati con parole e con azioni. Ma ciò non mi disarmò affatto.

Par non conoscendo bene la lingua inglese io continuai a lavorare, e non furono rare le volte che con la mia parola, povera di grammatica, ma piena di fede e di energia, riuscii a sormontare molti ostacoli.

Conscio della missione dell'anarchico continuavo l'opera mia. Non mancarono gli insulti accompagnati alle calunnie. Si disse che io lavoravo per assicurarmi la pagnotta. I fatti però sono qui a smentire. Nel 1900 il mio nome fu messo alla candidatura per la vice presidenza dello Stato dell'U. M. W. of A. Io rifiutai perchè son contrario alle cariche autoritarie. Nel 1902 fui candidato al posto di Auditore. Per la medesima ragione rifiutai.

Nel 1903 il presidente dello Stato W. Russel, mi offrì un posto che fruttava un paio di centinaia di dollari al mese, ma io rifiutai.

Nell'autunno dello stesso anno incominciava il discontento operaio, i minatori credevano che cambiando le persone si rimedia ai mali, mi offrirono perciò la carica di presidente. Ed io... rifiutai facendo loro osservare che era la carica in sè stessa che bisognava abolire.

Io già ero in rottura con le vecchie unioni, quando sorse l'I. W. of W. Nel Giugno del 1905 fu indetta la prima convenzione, ed io mi feci un dovere di dichiarare [V. pag. 581] che detta Unione non avrebbe progredito che mediante l'opera dei veri rivoluzionarii. Questa nuova organizzazione fece dei passi giganteschi nel suo primo anno di vita, ma disgraziatamente lo spirito rivoluzionario ad esso soggiogato dalla maggioranza che sotto la maschera rivoluzionaria tendono a far di questa nuova unione un mercato politico. Ma i pochi rivoluzionarii non si sono dati vinti, ed è all'opera loro che si deve l'abolizione della carica presidenziale.

Ma lo constato con dolore.

Il lavoro dei pochi rivoluzionari dell'I. W. W. non può dare tutti i buoni risultati che noi avremmo diritto di ottenere, perchè la maggioranza dei nostri compagni ha un cordiale disprezzo per le unioni di mestiere.

Pazienza per quei compagni che non sono operai. Costoro non possono avere alcun interesse diretto nelle Unioni.

Ma i compagni che sono operai dovrebbero avere maggiore interesse per la loro classe.

Eppure noi vediamo che alcuni, par dicendosi organizzatori, pur dichiarandosi favorevoli allo sviluppo della nuova unione, se ne stanno fuori con la scusa mal trovata che l'I. W. W. non è ancora fondata su basi perfette, e conviene quindi di starsene lontani finchè non sarà come essi la desiderano.

Costoro somigliano a quegli ebrei che nel deserto attendevano la mamma dal cielo.

Altri ancora, che hanno il ticchio di dirsi anarchici, non si muovono se non quando vedono le cose belle e fatte.

Comodo, molto comodo sedersi a tavola e mangiare le pietanze da altri procurati e ben cucinate.

A questa gente io non do fiducia! Anche i borghesi saranno con noi quando tutto sarà stato fatto.

E ora di finirla una buona volta. O comprendere la missione dell'anarchico che è quella di lavorare con tutte le forze per distruggere questa vecchia carcassa borghese ed edificare il gigantesco e solido monumento dell'Anarchia, o starsene coi borghesi in modo che noi sappiamo nettamente di quali forze possiamo disporre.

I compagni che hanno voglia di lavorare sul serio debbono comprendere che l'anarchia non si fa da sè, nè la fanno gli anarchici soli. Essa non può essere che opera del popolo, quindi bisogna scendere fra il popolo, organizzarlo per spingerlo in massa contro la fortezza borghese.

I compagni, se non vogliono perdere il loro tempo debbono organizzarsi in gruppi federati, discutere in seno ad essi le più scottanti questioni sociali per divulgarle fra il popolo.

Se i gruppi debbono esistere solo di nome, solo per proporre ogni tre mesi una sottoscrizione o mandare di tanto in tanto pochi abbonati, non occorre aggrupparsi e illudere i compagni lontani di un movimento che non esiste.

La missione nostra deve essere ancora più grande.

Essa è quella di propagare nelle unioni di mestiere lo sciopero generale che sarà la futura rivoluzione sociale. Questo scopo si propone l'I. W. W.; è perciò ogni anarchico dovrebbe far parte di essa e lavorare nel suo seno in senso rivoluzionario.

Star lontano dal campo di battaglia dando ai politicanti l'agio di mistificare il popolo, e attendere da questo popolo la rivoluzione è un'utopia.

Concludo? Vogliamo la rivoluzione? Penetriamo nell'I. W. W.; diamo ad esso un'educazione anarchica, sviluppiamo il suo disprezzo per il politicante, svegliamo il suo senso rivoluzionario e spingiamo ad abbattere proprietà privata e governo per mezzo dello sciopero generale.

J. Cossa

Dopo l'aggressione

Ancora una parola

Signor direttore del *Proletario*, io non ho il "diritto di mettere a soqquadro il partito" ma ho il dovere di ristabilire la verità. Se il *Proletario* per comodità propria dichiara chiusa la polemica io non debbo nè posso tacere quando l'artificio delle frasi vuol tenere l'eloquenza dei fatti, nascosta dietro veli.

Non ho bisogno di seguire gli esempi altrui anche perchè volendolo non potrei: a me non sarebbe dato mandare circolari che trasmettono figliole capitalisti fra le pieghe del giornale del partito.

Io non voglio "occupare nessuno alla difesa della mia persona" — ho stimato per questo le mie forze — ma non voglio neanche permettere ad alcuno di dire o far ciò che non è il vero.

Per non parlare, col peso della mia persona, la spada di Brenno nella bilancia delle questioni personali che di lassuso — come un bubbone insanabile — la F. S. I., io mantenni fino ad ora un rigoroso assoluto che tale rimase anche quando mi si negò il diritto legittimo della difesa. Tale affermazione ripeto perchè voi non dite il vero quando scrivete " nessuno mai negò al Tresca tale diritto " Oh! come? Non fu il *Proletario* che negò ospitalità ad una mia lettera-difesa dopo avermi chiesto, o fatto chiedere, che è lo stesso, "dove erano andate a finire le mie lotte contro le camorre" quasi che io avessi potuto meritare la taccia di apostata? E si che su tale lettera, per la pubblicazione, s'era avuto voto favorevole della C. E. Io in essa chiedevo a tutti, voi compreso, di dimostrare coi fatti che invece non ero io solo in quel tempo che il compito della lotta contro le camorre assolvevo nell'agone giornalistico, ciò può aver pubblicazione.

" Nessuno, mai mi negò il diritto di difesa? " Ma come? Non foste voi che lasciaste dire al Giovannelli che io "non difesi i socialisti del Mass per tacermi amico Pimpino " — ciò che in lingua povera significa compiere atto di viltà — per negare poi ospitalità ad una mia serena impersonale difesa con lo specioso cavillo di non volere fatti personali? Proprio come colui che tiene nelle sue strette le braccia dell'*amico* per dare agio all'altro di tirar colpi senza timore alcuno?

" Neppure la prigione lo rende impotente alla difesa " voi dite. Perchè? Per la lettera indirizzatavi? Vi riuscì di sorpresa? Ah? sapevo bene che coloro i quali mi investirono calunniandomi al Congresso di Boston credevano che a causa dei regolamenti carcerarii neppure quella lettera avrei potuto scrivere. Ma il farlo, esponendosi al pericolo di tornare ai rigori della segregazione cellulare, ai quali fui sottratto per essere elevato alla dignità di sguattero; ma il farlo col timore di essere sorpreso dal secondino e su pezzettini di carta e dopo dodici ore di faticoso forzato lavoro, via confessatelo non è larga, piena, comoda difesa.

Ad ogni modo resta sempre il fatto che nel Congresso io non ero presente. Per questo la mia frase " pugnalate alle spalle " non deve essere posta fra " l'abusata fraseologia ". Essa non è una frase soltanto: essa rivela un fatto.

Nel Congresso, ingannando la buona fede chi ignaro ascoltava, fu detto che " il *Proletario* non fu mai accusato nella lotta contro Naselli " Chi disse ciò mentiva e molti dei presenti sapevano la verità e la tacquero vinti dal malsano desiderio di bere tutta la coppa dell'altrui denigrazione.

Pilato non brilla nelle pagine della storia, pel suo lavarsi le mani.

E voi, signor direttore, taceste sapendo, come dite ora tardivamente, che " Tresca attaccò anche dalle colonne del *Proletario* provocando il secondo arresto ". Tale circostanza sarebbe bastata a dimostrare che la sottoscrizione sul *Proletario* fu fatta quando il giornale del partito fu inquinato nella persona del suo direttore.

Questa era la verità che molti sapevano al congresso ma che venne taciuta da tutti perchè.... perchè bisognava far credere che io, sorprendendo l'altrui buona fede, avevo lasciato chiedere la solidarietà finanziaria del proletariato per difendere coi sudati risparmi dei lettori del *Proletario*, me e i fratelli DiSilvestro o più questi che me.

Esatta, o ombra di Pilato! I tuoi discepoli e nepoti fanno meraviglie.

Giacchè quella frase " provocando il secondo arresto " può essere stata scritta per lasciare a chi legge la possibilità di credere che una volta querelato il *Popolo*, io, per rendere possibile l'appello sul *Proletario*, mi fossi, dalle colonne di esso, gettato sconsideratamente sulla figura del Naselli " provocandolo al secondo arresto " E bene aggiungi anche per ciò alla cinquanta indistruttibile dei fatti.

Naselli, in sulle prime, credendo i Di Silvestro persone facilmente si querelò solo civilmente chiedendo ad essi, editori, ed a me autore 20,000 dollari pel risarcimento del suo onore.

Poi, perdute le staffe per lo incalzare delle accuse, e nella fiducia di soffocare le nostre voci, tornò a querelarsi per tutti gli articoli scritti contro di lui e in via penale.

Questa seconda volta più particolarmente ai inferocì contro il direttore del *Proletario* pel quale chiedeva un forte bail perchè fuggito dall'Italia calcava il Naselli, e furono esibiti quattro numeri del *Proletario*.

Ma poi durante l'istruttoria del processo le incriminazioni contro il Proletario furono ritirate perchè, guarda caso, Tresca, quando sapeva di scrivere potendo provocare la responsabilità del partito, era stato cauto, prudente. Ecco perchè nel dibattimento io figuro imputato solo per gli articoli scritti sul Popolo.

Di ciò che colpa può farmisi?

Ma voi taceste al Congresso anche quando si disse che avevo abbandonata la direzione del Proletario per passare alla redazione de La Voce del Popolo. Pur volendo darvi per concesso che a voi non era noto il fatto che per un anno e più, precedente alla effettuita dimissione io avevo lasciato comprendere a tutti ch'ero vinto, nauseato, disturbato della sorda, vigliacca lotta che pochi mi facevano; pur volendo ritenere che a voi non era noto l'altro fatto che io, dimettendomi ventuno giorni prima della vostra nomina, avevo dato alle stampe una lettera di commiato ai compagni nella quale era detta la ragione vera delle mie dimissioni, lettera che non venne pubblicata, a parte che mi si era già esautorato al punto ch'io più non potevo disporre a mio talento dello spazio del giornale affidato alla mia direzione perchè cedetti in buona fede alle volpine insistenze del Baraldi che nella frase "ora che a me più vicine e più insistenti queste lotte si sono fatte " vedeva la indicazione della sua persona: pur ammettendo tutto ciò, dicevo, non poteva essere ignoto a voi il fatto che la lettera summenzionata fu poi sotto la vostra direzione, pubblicata, ma portava stralciata la frase che indicava le ragioni del mio ritiro. Stralcio che faceste con le vostre mani, per desiderio ed ordine del Baraldi, e me consenziente perchè postomi il dilemma: o così o nulla.

In quanto poi all'infido tipografo avrei per lui troppe amare cose da dire.

Facendo egli la figura della testa di legno, che serve in questo caso per credere ch'io venissi meno al mio dovere, è bene dichiarare che tutti i numeri del Proletario portano una media di 3 mila articoli malgrado mi trovassi lontano da Philadelphia, per la propaganda, più di quanto altri non fece e non fa.

Venni meno, al mio dovere. Ma io lasciai la moglie partoriente, mi esposi a continui esaurimenti delle mie forze, dormii più di una notte in treno o sulle panche delle stazioni per portare modesta ma assidua la mia parola ovunque veniva chiesta, sollecitata pur non facendo mancare il giornale di miei scritti. Ma io tenendomi in una interrotta tensione di nervi – e qualche prostrazione mi dovrebbe essere, se mai, perdonata – ho galvanizzato, fortificato un corpo morto, la F. S. I., e non chiesi mai nè feci chiedere da altri per mio conto aumento di salario.

Dopo ciò è sconfortante assai sentirsi dire: tu non compisti il tuo dovere.

La vostra solidarietà? Che farne? Chi ve la chiede? Chi l'ambisce? Bastano, a me ed ai fratelli Di Silvestro, le decine di lettere giornaliere che ci vengono da sezioni socialiste, da società operaie, da amici, da compagni, da sconosciuti, lettere che ci dicono ancor meno dei più che seicento dollari dati or ora, soldo a soldo dal proletariato di Philadelphia soltanto – che la massa, malgrado le calunnie fraterne, ci sorregge, ci incoraggia, ci è solidale. – Quando c'è questa della vostra possiamo farne a meno.

Moyamensing Prison 23 Dicembre 1906

Carlo Tresca

MORTE AL DEFICIT

Compagni,

"La vita della *Questione Sociale* sarebbe assicurata dai soli abbonati, ma disgraziatamente questi, o per un verso o per un'altro, non vengono pagati tutti e puntualmente. Siamo costretti quindi ricorrere alle sottoscrizione onde togliere dalle spalle troppo magre di questo vecchio foglio l'enorme peso del deficit.

I sottoscritti, onde incoraggiare gli altri, hanno iniziato una sottoscrizione speciale, da chiuderai il giorno 5 febbraio 1907 fiduciosi che tutti i compagni non si faranno sordi a questo appello.

Venticinque soldi non sono nè un patrimonio nè un giorno di vita. Mandi ognuno il suo obolo.

Onde facilitare ai compagni che vogliono seguire l'esempio di quelli qui sopra segnati, l'invio delle sottoscrizioni, publichiamo qui sotto una scheda da potersi tagliare e inviare alla nostra Amministrazione.

MORTE AL DEFICIT
SOTTOSCRIZIONE

NOME E COGNOME	IMPORTO

Abbasso la violenza

Ecco il latrato di *lor signori* tutte le volte che uno dei nostri, stanco della provocazioni, monta un gradino del trono e con un ceffone abbatte un idolo.

Tutti questi cuori che per l'occasione diventano teneri, non hanno un palpito di commozione per tutto il resto che travaglia l'umanità, non hanno nè una voce severa nè uno sguardo torvo contro i potenti che ci condannano al vero inferno del corpo e dell'anima.

Apprendiamo dai giornaloni la vita dei deportati nelle miniere di sale di Usola, dove il pittore polacco Sochaczewski passò dieci anni più lunghi del la fame.

Ecco ciò che ne scrive il Sochaczewski:

"Un giorno un povero disgraziato, che al rapporto si era permesso di ridere in faccia al comandante, dovette pagare il fio di questa sua imprudenza con la vita.

Il comandante, montato su tutte le furie, gli gridò:

"Ah! tu hai il coraggio di ridere! Aspetta: ti farò sollecitare io, affinchè possa ridere più di gusto!" E, rivolto ai soldati, soggiunse: "Chi vuol piu chiare?"

Subito si fecero avanti 30 individui, pronti, nella loro selvaggia bestialità, a divertirsi col menar la frasta.

Ne furono scelti due, i quali si misero all'opera con diabolica volutà, in attesa che il comandante a un certo punto desse l'ordine di cessare.

Ma egli ——— degli ospiti a cena e quindi non ci pensò più.

Se ne ricordò appena più tardi, quando stava banchettando, e mandò in fretta l'ordine alla miniera di sospendere le bastonate. Ed il messo trovò i due sgherri ancora all'opera, che picchiavano furiosamente una massa informe."

E poi dicono che la tigre è l'animale più crudele! Dicono che l'uomo occupa il più alto grandino della scala zoologica.

Ma sono uomini *lor signori*?

Per noi sono peggiori delle tigri, e segnaliamo il fatto con mille d'altri perchè il proletariato ne tragga forza e coraggio per prometterci la rivincita.

Il giorno della battaglia dovrà trovare il proletariato aggguerrito, implacabile, pronto a fare i conti e dare alla borghesia il frutto della sua opera se solare.

a...

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA INTERNAZIONALE, 1872-1878

(*Continuazione*)

Lettera di Andrea Costa;

Bologna, 29 Gennaio 1874.

Ecco alcuni particolari sulla situazione della *Internazionale* in Italia.

ROMAGNA: La Romagna è oggi ben diversa di quello che era ne'suoi due anni. E se Mazzini, facendo specialmente allusione allo stato di cose di Romagna, poteva dire allora: "*L'Internazionale* in Italia è meno di un'ombra," noi possiamo dire ora del partito repubblicano ciò che Mazzini diceva dell'*Internazionale*.

La Federazione Provinciale della Romagna si sviluppò in modo soddisfacente nelle rovine delle associazioni repubblicane; e benchè i migliori elementi della gioventù di queste provincie, dal governo perseguita in un modo tutto particolare, siano colpiti dall'*ammonizione* e dal *domicilio coatto*, la rivoluzione può sempre contare sul vecchio popolo romagnolo.

Fra poco nascerà nuovamente a Ravenna il giornale *Il Romagnolo*, il quale, sarà organo ufficiale di alcune associazioni, e diffonderà ed coltiverà l'*Internazionale* e le idee rivoluzionarie.

La Federazione Romagnola conta tre forti Federazioni locali e più di venti sezioni miste di operai tanto delle campagne quanto delle città.

MARCHE ed UMBRIA: La Federazione Provinciale delle Marche e dell'Umbria si compone di sei Federazioni locali e di più di venti sezioni miste di operai delle città e delle campagne.

L'impacciazione dei compagni Zagnoloni, Malatesti, Borghetti, che si armeravano tra i membri più attivi, non ha grandemente affatto l'energia rivoluzionaria di questi operai, anzi non ha fatto che infiammarla di più.

Ultimamente è nata a Fano il primo numero del Comunardo. Questo giornale, se lascia da parte certe espressioni che continuano una frasi rivoluzionarie incomprensibile per i più, e siamo altre cose — come, per esempio, la infatuazione della *Marseillaise*, la quale non ha nulla da fare in un giornale socialista, — questo giornale, ordinario, sarà molto utile ai lavoratori. Ne abbiamo un troppe di espressioni astratte (sparole, Equidazione sociale, ecc.), non era necessario che il *Comunardo* arricchisse il vocabolario socialista del termine nuovo di *Comunella*. Tali espressioni mettono la confusione nella testa degli operai, e siccome possono essere interpretate in diverso senso, dànno pretesto ai giornali borghesi per snaturare le nostre idee. Siamo chiari assolutto e lasciamo da parte i grossi paroloni.

Ci si assicura che il *Capestro* uscirà fra poco; noi crediamo che la redazione avesse pensato a cambiarne il titolo. *Capestro*, come capestro, significa la *corda dell'impiccato*. Abbiamo molta fiducia negli uomini che debbono redigerlo.

Il carbonarismo, che era potentissimo nelle Marche e nell'Umbria, è passato in gran parte nell'*Internazionale*.

TOSCANA: La Federazione Provinciale della Toscana conta cinque o sei Federazioni locali e una ventina di sezioni miste. Non c'è in Toscana un partito mazziniano puro; vi esiste un partito garibaldino, meno repubblicano, meno socialista, partito d'azione assistito, buono per una levata di scudi, ma incapace di comprendere il programma rivoluzionario. Questo partito è costretto oggi a marciare con noi od a perire.

Il *Risveglio* di Siena è il solo giornale che fonda in Toscana le idee rivoluzionarie. Questo giornale — i nostri amici non saranno crudeli perchè lo diciamo loro — non risponde completamente a ciò che dovrebbe essere. Anzitutto, tutti quei pettegolezzi sui preti, le matrone, le spie, non dànno certo agli operai quell'educazione morale che un giornale socialista deve dar loro; al contrario, in tal modo il si demoralizzano quanto e forse più di quel che lo farebbe un giornale borghese. Inoltre, vi si trova una grandissima compiacenza per idee, partiti ed individui che, quantunque si sembrino simpatici, non ci sono per questo meno ostili; questa compiacenza dà luogo all'equivoco, e l'equivoco è più funesto dell'errore.

I giornali rivoluzionari debbono mirare dritto al fine, e non inquestarsi d'altro. Sappiamo che pubblicando in Italia degli articoli rivoluzionari ci si espone al sequestro, alla multa, alla prigione: il *Risveglio* l'ha constatato più d'una volta, quando ha pubblicato degli articoli che parlavano chiaro e tendevano il linguaggio che si deve tenere agli operai. Ebbene, non bisogna sgomentarsi: la propaganda delle idee rivoluzionarie dev'essere ben fatta, e non farla affatto; e se si è costretti di tacere, vai meglio ritirarsi coscrvemente dal la lizza, con bandiera spiegata, piuttosto che di non rispondere al fine per cui ci eravamo proposto di batterci.

Finalmente vi manderemo delle informazioni sulla situazione dell'*Internazionale* in Sicilia, nell'Emilia, in Lombardia, nel Piemonte e nelle provincie napoletane, vastate romane.

* * *

Ultima lettera di Andrea Costa:

Bologna, 30 Gennaio 1874.

Continuo, come ve l'ho promesso, la mia espo e rione della situazione dell'*Internazionale* in Italia.

Le Sezioni e le Federazioni in Sicilia non si sono ancora costituite in Federazione provinciale, ma lo faranno fra poco e si apera che ciò darà un grande impulso alle idee rivoluzionarie in tutta l'isola; la miseria, del resto, ed il carattere ardente di quel popolo favoriscono molto la loro diffusione. Il *Povero*, giornale che si pubblica a Palermo, ha fatto tutto quanto ha potuto per popolarizzare le nostre idee, e vi è riuscito; nuove Sezioni si sono formate, altre sono in formazione e l'*Internazionale* non è più uno spauracchio.

Nel Napoletano, a dir vero, le Sezioni non sono molto numerose; eppure quando la rivoluzione sociale scoppierà in Italia, sarà forse da quella provincia che partirà. Infatti, la condizione dei lavoratori, e specialmente di quelli della campagna, vi è così triste, la loro vita è così precaria, e nel medesimo tempo i loro istinti di rivolta sono così determinati, la loro intelligenza è così pronta, che basterà una piccola scintilla per infiammarli tutto. In Romagna si trova generalmente un'energia indomabile. I romagnoli forse si battereanno più coraggiosamente di tutti, ma con tutte ciò vi è ancora in Romagna troppa idolatria individuale, troppo rispetto per le tradizioni, troppi pregiudizi patriottici, troppe ideale nei confini. I napoletani, invece, non hanno d'ideale reale dei sentimenti di questo genere e preoccupano poco della patria, non hanno tradizioni; vi sono poco delle teorie, ma hanno istinti; vi è in Romagna brughiera, se posso chiamarla così; è in Romagna più disposti a rovesciare senza riguardo alcuno tutto un ordine di cose. I romagnoli hanno un non so che di cavalleresco; sapranno compiere qualche epopea generosa; i napoletani, loro, distruggeranno da cima a fondo, con la gioia più sincera, tutte le istituzioni che non piacciano loro. I romagnoli hanno preso tutti parte alla guerra dell'indipendenza nazionale; i napoletani, invece, vi hanno partecipato poco. Da ciò risulta che sono, per le loro condizioni economiche, i loro istinti ed il loro genere di vita, i più capaci di fare una rivoluzione sociale. Parlando dei napoletani, intendo parlare anche delle popolazioni degli Abruzzi, della Calabria, delle Puglie, e di tutte quelle che fanno capo più o meno direttamente a Napoli.

Potete facilmente comprendere, da quanto vi ho detto, come sia impossibile d'organizzare in sezioni di mestieri queste moltitudini operaie, queste qua e là nelle campagne, senza coscienza, ignoranti, turbolente, che costituirebbero la classe più pericolosa, che detestano i parolai e che vogliono *agire*. Non me ne lagno, certo, di tale specie di mancanza d'organizzazione: l'organizzazione che ci abbisogna l'avremo nel sollevamento spontaneo, terribile, di tutte quelle vittime lasciate in pasto all'ignoranza della terra, che non astolla la loro fame, delle officine che le fanno morire lentamente, dei palazzi che esse non abitano. Si vedrà allora uno spettacolo più grandioso di quello di un'eruzione del Vesuvio.

Il Circolo di propaganda socialista di Napoli, che si è recentemente ricostituito, pubblicherà forse un *Bollettino dei lavoratori*.

* * *

La ragione della interruzione delle lettere di Costa è questa: Da parecchi mesi la polizia italiana lo cercava e Costa si era rifugiato in Isvizzera; è da Locarno che indirizzava al *Bulletin* del Giura le lettere datate da "Bologna". La sede della Commissione di corrispondenza della Federazione italiana era stata trasportata da Bologna a Firenze, e Francesco Natta e Gaetano Grassi ne erano i due membri più attivi. Nello stesso tempo si completava l'organizzazione pubblica dell'Internazionale con un'organizzazione secreta, diretta da un *Comitato italiano per la Rivoluzione sociale*. Questo Comitato pubblicava dei *Bollettini*, redatti da Costa, i quali venivano stampati alla destinavano e distribuiti agli affiliati. Il n.o 1 uscì nel gennaio 1874, il n.o 2 nel marzo seguente. Di questi due *Bollettini* abbiamo pubblicato degli estratti nel nostro *Risveglio* del 14 luglio scorso (n.o 177). Nella primavera del 1874, la situazione diventando in Italia sempre più rivoluzionaria, in seguito alla crescente miseria ed ai moti popolari che essa suscitava, Costa ripassò la frontiera e si recò in Romagna, ove si tenne nascosto; cessò allora dal mandare corrispondenze al *Bulletin*.

Questo giornale continuò nondimeno a pubblicare delle notizie d'Italia dal marzo al luglio 1874, e noi ne trascriviamo le più interessanti.

* * *

Dal *Bulletin* del 1 Marzo 1874:

Il *Romagnolo*, organo delle Sezioni della Romagna, ha ripreso le sue pubblicazioni. Noi gli diamo il benvenuto. Nel suo numero del 14 febbraio, si fa sapere che la Federazione operaia di Livorno è stata sciolta da una decisione prefettizia, come avente un fine *contrario alle istituzioni fondamentali del regno*.

La *Gazzetta di Torino*, giornale borghese, dice che a Cantiano, provincia di Urbino, i contadini sono obbligati di nutrirsi di ghiande.

Dal *Bulletin* del 15 Marzo 1874:

La miseria va aumentando in tutte le provincie. A Roma un operaio, padre di famiglia, si è suicidato, perchè non poteva dar pane ai suoi cinque bambini. A Bologna, oltre al gran numero di operai che si trovano sul lastrico per mancanza di lavoro, i fallimenti dei commercianti si moltiplicano, gli affari sono completamente nulli.

A Velletri, malgrado la miseria, gli operai hanno rifiutato l'istituzione di *casse economiche*; non vogliono ricevere nulla dal governo.

A Bergamo, i fabbri ferrai si sono messi in sciopero al grido di: *Viva l'Internazionale!*

A Ferrara, i fornai scioperano pure.

A Palermo l'agitazione è tale che, il 15 ed il 16 febbraio, le truppe erano state consegnate nelle caserme per essere pronte ad intervenire.

Tre nuove Sezioni dell'*Internazionale* si sono da poco costituite nel Piemonte; una a Novara, le altre due nelle campagne tra i contadini.

(*Continua*) JAMES GUILLAUME

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicago, Ill.

(*Emilio Cullo*). — Abbiamo avuto il piacere di ascoltare la parola franca del compagno E. Barberis, il quale in presenza di un pubblico abbastanza numeroso svolse nella sala sita tra le 40.a strada e la 14.a Ave. il tema: *La società futura*.

Prese poi la parola il compagno Ferrero che per più di un'ora intrattenne l'uditorio sul proprio blema dell'anarchismo.

In tutto fu ottima propaganda, e ci auguriamo di continuare per l'avvenire con altrettanta energia e costanza.

Herrin, Ill.

(*S. P.*) — Nella prima settimana di Gennaio p. v. G. De Meili andrà fra noi quale organizzatore dell'I. W. W. Chi desidera averlo per la propaganda si diriga a G. Nicolino, Box 46, Herrin, Ill.

Newark, N. J.

(*L. Buscemone*). — Il nostro caro compagno A. Campagna ha avuto la sgradita avventura di perdere la madre. In questo momento di dolore gli mandiamo nostre vive condoglianze. Forza, compagno, la nostra più sincera condoglianza.

New York City.

Il *Circolo di Studi Sociali* di New York ha inaugurato i suoi locali nel N.o 220 East 14 St., fra le Avenue A. e B.

Per New York

Martedì, 3 Gennaio, alle ore 8 pom. precise, nella sala della PROGRESSIVE LIBRARY, *sita al N.o 106 Forsyth St., New York, il nostro compagno L. Dumica terrà una conferenza sul tema:*

Tattica parlamentare e azione diretta.

Che nessuno dei lavoratori italiani voglia mancare.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

DICEMBRE 1906.

	Somma precedente	12,78
BETTENDALE, PA.: Mori Amadio		1,00
PHILADELPHIA, PA.: Circolo Studi Sociali 10,00; Gruppo Emancipazione 17,00		27,00
HAZZARD, PA.: G. Spada		0,75
CHERRY VALLEY, PA.: Fioravante Della Piazza		2,00
PORT ALLEGHENY, PA. G. Pagano		0,75
REDLINO, PA.: G. Bianchi		0,30
COWANSVILLE, PA.: Sabino Marra		1,35
ELLSWORTH, PA.: G. Vallone		3,60
MOUNT CARMEL, PA.: A. Bartel		0,35
DILLONVILLE, OHIO: V. Cesario 0,60; Chas. Cazelli 2,00;		2,60
CHICAGO, ILL.: Emilio Julio 0,50; Henry Berberia 4,00;		4,50
ST. DAVID, ILL.: Luigi Viretto		1,00
SPRING VALLEY, ILL.: A mezzo Andrà 7,30 N. Ferri 0,30; J. Corna 13,00;		20.40
SPRINGFIELD, ILL.: G. Bordignon		1.50
STANTON, ILL.: Martino Alvin		1,00
GLEN CARBON, ILL.: Amedeo Bevilacqua		1,00
BLUE MOUND, ILL.: Gruppo I Minatori 3,30 A. Banca 0,70;		4,00
WILMINGTON, ILL.: M. Cima		1,00
BUSH, ILL.: Semproni Giovanni		1,20
CHESTER, MD: Cerona Giuseppe 0,90; Alberto Paolo 1,00; Peruico Ghis. 1,00;		2,90
BACHE, I. T.: Domenico Sandretto		2,90
COALGATE, I. T.: J. Gelmino		0,65
SILVERTON, COLO.: Frank Ferrara		1,05
ASPEN, COLO.: Antonio Mongiat		0,20
OURAY, COLO.: Lawrence Catsneo		3,50
PATERSON, N. J.: Guerrino 0,35; La Cumanita 5,00; Cacci Paolo 0,20; Henry and Willie Gallo 1,00; R. Tolgo 0,05;		6,60
HOBOKEN, N. J.: Raffaele Cornalo 1,00; Antino Leonardo 2,00;		3,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Romano e Gilardino		4,11
BROOKLYN, N. Y.: Felice Massola 1,15; A. Trombino 0,10; Frank Sciballo 0,50;		1,75
ROMÉ, N. Y.: J. Spadafora		1,00
HIGHLAND FALLS, N. Y.: Valentino Zen		4,50
COHOES, N. Y.: L. Camei 2,30; G. Filippone 1,25; Augusto Costantino 1,15; A. Carrara 2,50; Leoni Romolo 3,00; Gillio Bernardo 0,50;		10,75
STONINGTON, ME.: Pichino Raffaele		1,85
MILFORD, MASS.: Emilio Morelli		0,05
BOSTON, MASS.: G. Solari		7,00
HOLYOKE, MASS.: Selva Arago		3,50
STERLING JUNCTION, MASS.: P. Mascitti		0,25
PROVIDENCE, R. I.: B. Quartaroli		0,25
TAMPA, FLA.: Gruppo L'Alba Sociale a mezzo Coniglio 7,50; Angelo Massari 3,50;		10,00
EAST CANAAN, CONN.: Frank Baranzi		0,90
NORWALK, CONN.: E. Radice		0,44
MERIDEN, CONN.: J. Cereena		0,95
NEW LONDON, CONN. Circolo Studi Sociali a mezzo Cassari		1,75
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Tito Giannantoni		2,00
KENOSHO, WIS.: Angelo Cerminara		0,35
EAST MINERAL, KANS.: G. Gaiocetti		5,00
FRONTENAC, KANS.: Fred. Cordola		0,35
CHICOPEE, KANS.: Jim Larker		1,00
COLUMBUS, KANS.: Oreste Santini		2,00
OLE EDEN, WASH. Circolo Studi Sociali a mezzo Anderlini 1,00; G. Prati 1,00;		2,05
NUMA, IOWA: E. Bassini		1,40
REDRIDGE, W. VA.: Joe Monaci		0,35
PEMBERTON, W. VA.: Joe Thompson		0,70
NANAIMO, B. C. Clemente Conci		1,75
LILLE, CANADA: E. Marchiori		1,00
MILFORD, UTAH Carmine Arnone		2,00
	TOTALE	193,36

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		193,36
USCITA: Affitto	1,00	
Acquisto libri	160,80	
Legatura di libri	3,00	
Bollette per spedizione	2,00	
Stipendi	1,05	
Posta e cancelleria	17,11	183,96
RIMANENZA IN CASSA		7,39

P. S. — Se qualche nome è stato ommesso, gli interessati sono pregati di contestarsi subito.

I compagni di Hoboken han costituito un gruppo che han battezzato: *La Vista*. Indirizzare corrispondenze al 220 Willow Ave., Hoboken, N. J.

— PICCOLA POSTA —

E. GEWEL, S. Dance, Ga. — La Libreria Sociologica [illegible] dell'Ufficio postale di costà accumulazione che il pacco di libri speditivi il 16 Novembre non pa[illegible] ricapitato perchè l'indirizzato, si dice, è sconosciuto. Il pacco sarà di ritorno a Paterson e tenuto a tua disposizione. Fissi con cura il suo preciso indirizzo per farlo ad, occorrendo, la ripetizione.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J. as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno
Semestre
Trimestre
Estero ogn.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. I. S. G. CONSIGLIO UGO FEDELI

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 12 GENNAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 19

359

IL COMIZIO DEL 5 GENNAIO

PRO LUIGI GALLEANI

La colonia italiana di Paterson non fu sorda al nostro appello. Essa animata da nobili sentimenti di solidarietà con chi nel momento della lotta fu sempre al suo fianco per patrocinare i suoi diritti di sfruttata, intervenne numerosa al comizio indetto per la sera di Sabato 5 Gennaio al N. 246 Straight St. La sala era affollata di operai confortati dalla presenza di alcune donne.

Il nostro amministratore A. Guabello, aprì la seduta ricordando ai presenti l'operato di Luigi Galleani in occasione dello sciopero dei tintori nel Giugno del 1902, e il dovere morale che incombe sui lavoratori tutti di difendere il Galleani con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione. Fece appello al sentimento di solidarietà che deve stringere il proletariato tutto in un fascio di seconde forze, costringendo così la borghesia a rispettare in noi i diritti dell'uomo. Disse che la presenza di tanto pubblico era di gran conforto alla causa che noi oggi ci proponiamo di far trionfare e che da questo comizio attendeva un'opera energica e feconda in pro del nostro compagno.

Cedette poi la parola al nostro redattore Duvicu. Rimase silenzioso durante il suo discorso

" La borghesia americana ha la spudoratezza di dirsi liberale, ma essa è più cosacca dell'istesso zar. Sotto la maschera sola Libertà commette impunemente gravissimi delitti senza nome.

Essa ci assicura sulle carte libertà di parola, libertà di stampa, libertà di usufruire ogni naturale diritto. Ma a dispetto di ogni costituzione, di ogni statuto liberale il capitalismo nord-americano ci condanna alla miseria, alla prostituzione, al carcere, al capestro. Considera il popolo come una massa di carne senza cervello e lo sfrutta senza pietà, lo tortura con voluttà finissima. E quando da questo popolo si muove un coraggioso, un generoso protesta gridare in faccia alla borghesia sua infamia e a scagliare sul suo grugno l'anatema del ribelle, la borghesia convergerà su di questo generoso tutti i suoi sforzi fino a spezzarlo.

La vendetta che oggi si scaglia con ferocità selvaggia sulla persona di Luigi Galleani, è vendetta diretta contro il proletariato. Gli sfruttati di Paterson specialmente hanno il dovere di patrocinare la causa di colui che affrontò l'ira del capitalismo per difendere i diritti degli oppressi.

Luigi Galleani non prese parte allo sciopero del 1902 per gretto egoismo, per migliorare la propria condizione finanziaria, bensì per sollevare dalla miseria i lavoratori e spingerli verso la conquista del prodotto del proprio lavoro. La condanna del Galleani sarebbe la vostra condanna. Se voi oggi permettete l'esecuzione di questa infamia la borghesia si farà più forte della vilta proletaria, essa si sentirà orgogliosa di poter dominare con le manette tutto un esercito di lavoratori, come il pastore può con un bastone dominare tutto un campo di pecore. "

Dopo di avere spiegato il dovere che pesa sulla colonia di Paterson, e che le impone di difendere con ogni mezzo la libertà del Galleani, concluse:

" E' ora di finirla col silenzio e la viltà. E' ora di alzare una buona volta la schiena e mostrare ai padroni che noi siamo uomini, che sono già perduti nella notte del passato i tempi in cui si poteva considerare come strumento di produzione, come schiavi, come bestie. Oggi dobbiamo fare uso cosciente della forza che sta in noi, imporre la nostra volontà sui destini dell'umanità, e insegnare coi fatti ai signori del mondo che non si può più calpestare il diritto dell'uomo con odiosa prepotenza.

Lavoratori, voi potete tutto. Strappate alla galera Luigi Galleani. "

Coronò il discorso del nostro Duvicu una lunga e unanime manifestazione di simpatia entusiasta per l'opera che ci siamo proposta.

Guabello invitò i presenti a suggerire i mezzi più opportuni da adottare in questa occasione.

Per iniziativa dei presenti si cominciò con l'aprire una sottoscrizione che fruttò nel corso di pochi minuti la somma di $ 52, 85. (1) Si passò poi alla nomina di un comitato composto di 28 persone incaricate di assumere la difesa di Galleani e di dare in un prossimo comizio conto dell'opera propria.

Chiuse il comizio il compagno Guabello il quale ebbe belle parole per tutti gli intervenuti, invitandoli ad accorrere numerosi come questa sera ad un prossimo MEETING.

Rimase nella sala il comitato per decidere sul lavoro da fare. Furono formati cinque gruppi divisi in tutti i quartieri italiani di Paterson con l'incarico di collettare denari per la difesa. Un altro gruppo fu incaricato di escogitare i mezzi onde trovare al più presto la cauzione per dare al Galleani la indispensabile libertà provvisoria. Si propose di far le pratiche onde organizzare un MEETING internazionale per interessare alla causa nostra l'elemento operaio di lingua inglese.

Noi speriamo che la colonia italiana saprà dare prova in questa occasione della sua energia e del suo amor proprio. Siamo sicuri che essa farà buon viso ai comitati incaricati di collettar il denaro per la difesa, e che essa saprà coadiuvarci nell'ardua ma grossa e nobile opera che ci siamo proposti di portare a compimento.

Solidarietà e coraggio, questa deve essere la nostra bandiera, e sotto questo segno dobbiamo — e potremo se vorremo — costringere la borghesia a piegare alla nostra volontà.

Disuniti siamo nullità, o quasi; uniti siamo il dio della forza, l'onnipotenza, tutto.

(1) Vedi Sottoscrizione Pro difesa Galleani in 4.a pagina

Dalli all'anarchico

L'arresto di E. Goldman

Domenica 6 Gennaio i compagni di lingua ebrea tennero un comizio al Clinton Hall, in New York, onde formare un club del nome MATHER EARTH CLUB. Quando la compagna Emma Goldman ebbe spiegato il suo pensiero sulla fondazione e lo scopo di detto Club, che dovrebbe diffondere la propaganda delle idee anarchiche nell'elemento operaio, gli sgherri della repubblica capitanati dal cosacco Braun la trassero in arresto unitamente ad Alessandro Berkman a J. B. Unriedl e ad un ragazzo di SEDICI anni Israel Schwartz.

Gli arrestati sono a disposizione dei giudici ini della repubblica mentre i buoni repubblicani, i GOOD CITIZENS seguitano come cani e si leccano le dita dei resti d'una miserabile APLE pietanza composta della loro fatica essa e per raggine vergognosa.

Noi non ci scagliamo nè contro questo immenso gregge di corpi senz'anima nati nel fango della viltà e destinati a vegetare come il vermicciattolo nella melma, nè contro i grossi pirati che si assidono al potere, sopra un trono eretto sopra una immensa gigantesca piramide di esseri umani.

Gli uni sono degli irresponsabili, gli altri fanno i loro interessi di casta.

Constatiamo semplicemente un fatto perchè quei lavoratori che pur non essendo filosofi hanno buon senso e un cervello e sangue sano nelle vene possano trarne le logiche conseguenze.

La borghesia ha la pretesa di esser liberale, di aver creato leggi che assicurano a ogni cittadino i propri diritti, ma essa è bugiarda e spergiura al pari di Nicola di Russia.

Anzi, questa repubblica si rende ancora più odiosa della Russia autocrate, perchè questa almeno ha il pudore di dirsi: io voglio parlare da tiranno; ha la dignità di negare al popolo una illusione: la promessa bugiarda d'un parlamento; ha la sincerità di confessare: io governo il popolo col KNOUT e la forza; ma questa repubblica bagascia affama e massacra il popolo non in nome del Kubet ma in nome della libertà. La Russia ha la lodevole sincerità di dirci: non venite in casa mia perchè starete peggio; ma gli Stati Uniti, simili ad un volgare sicario, ci attirano prima con lo specchietto della libertà garantita, e ci pugnalano poi alla schiena.

Gli anarchici sono perseguitati da per tutto, essi in ogni dove trovano nemici pronti a dilaniarli, ma dalle nazioni europee noi possiamo guardarci facilmente perchè sappiamo quel che ci aspetta, dai vigliacchissimi della repubblica difficilmente potevamo guardarci perchè ci facevano fino ad ieri gli amici.

Il Governo di Washington si accorge ora che gli anarchici non sono come si disse una volta, degli utopisti, non sono dei pazzi ragionanti da uccidere col silenzio e col ridicolo ogni impeto migliore dell'avvenire, i rappresentanti della storia che si avanza a grandi passi e corre spinta da uomini che hanno avanzato i tempi che corrono.

Un brivido di terrore corre nelle vene degli esponenti del capitale, essi affrettano a distruggere l'anarchico nell'illusione beffarda di arrestare la storia.

Ottralli che state al potere, non si arresta il corso degli eventi col sopprimere gli uomini. Questi non sono che gli esponenti dei tempi che si affacciano all'orizzonte, sopprimi gli effetti restano sempre le cause che non cesseranno mai di produrre altri effetti.

" Anarchico è il pensiero e verso la anarchia si avvia la storia. "

Dalli, dalli all'anarchico. Galleani è in carcere, Emma Goldman è in carcere, Alessandro Berkman è in carcere, mettete in carcere pure noi e andate poi a letto e dormite sonni tranquilli.

Prima di chiudere gli occhi borghesotti beatamente: l'anarchia è in prigione, essa non disturberà più le nostre placide digestioni.

Dormite, dormite pure. Nel vostro sonno migliore un incubo verrà a torturarvi, un braccio erculeo vi stringerà la gola, e voi, sbarrando gli occhi atterriti vi vedrete addosso una figura gigantesca che vi griderà: Sono il popolo sono la storia.

Allora vi accorgerete che i quattro pugni di individui all'impotenza non erano l'anarchia, ma umili e non indispensabili messaggeri d'un avvenire fatale.

Dalli, dalli pure all'anarchico. Noi siamo al nostro posto di battaglia e di resistenza finchè un tremito peserà non vivi.

DUVICU

Socialismo-anarchico e anarchia

Mi si permettano delle osservazioni allo articolo " Perchè siamo Socialisti-anarchici " apparso sulla Q. S. del 29 Dicembre scorso. L'articolista ha dimostrato che Socialismo significa: " Tendenza che tende a ricostruire la società in modo da assicurare ad ognuno il frutto del proprio lavoro. Tra-formazione della proprietà privata in proprietà comune. "

— Perciò — aggiunge Duvicu — siamo e ci chiamiamo socialisti.

Qui domando a Duvicu: Se ogni individuo venisse dalla società retribuito del frutto del proprio lavoro, di che cosa vivrebbero quegli altri incapaci di produrre? Quale provvedimento garantirebbe la loro esistenza?

Duvicu continua: L'esperienza ci insegna che per quanto l'uomo sia padrone assoluto di usare del frutto del lavoro comune, per soddisfare i propri bisogni egli non sarà uno schiavo se sopra di lui sta un governo.

Perciò vogliamo abolire il governo, e siamo anarchici.

Qua il nuovo un'altra obiezione: Se questa società voluta da Duvicu è quella in cui all'individuo sarà assicurato il frutto del proprio lavoro, un governo è necessario per la valutazione dei prodotti e l'equa distribuzione di essi, ed eccoci caduti nel collettivismo dei socialdemocratici con conseguente ritorno alla proprietà privata.

Ma Duvicu crede che in società comunista potrebbe esserci un governo, perchè egli si dice anarchico. Io non divido la sua opinione. In un regime comunista un governo è assolutamente inutile perchè la sua tesi è in contraddizione con se stessa. Esempio: l'esempio che in un convento si vive da comunisti eppure esiste un governo. Ma no, caro Duvicu quello non è comunismo, bensì collettivismo. E' assurdo credere che in una caserma in cui nessuno può dire: questa sciabola non è mia, il soldato gode gli stessi benefici finanziari del colonnello.

E per non essere prolisso concludo:

Per la anarchia significa: ideale filosofico che tende all'abolizione di qualunque governo o dominio dell'uomo sull'uomo, sia esso politico, sia economico, sia religioso, perchè non è solo dalle leggi dettate da un governo che l'individuo soffre la schiavitù, ma anche dallo

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 174 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1622, } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

sfruttamento derivante dalla proprietà privata e dal dominio religioso che reprime la volontà e la dignità dell'individuo e ne uccide ogni autonomia; quindi se anarchia significa abolizione di ogni dominio dell'uomo sull'uomo, io discendomi semplicemente anarchico senza di aboire, non soltanto il dominio politico, ma anche quello economico e religioso.

FRANK FRANCESE

È facile insaccarmi dopo di avermi fatto dire ciò che io mai ho pensato. Francese crede che socialismo voglia dire semplicemente collettivismo, e non è così. Socialismo è parola generica. Essa significa: *abolizione della proprietà privata*. Null'altro. Il collettivismo, il comunismo non sono che forme diverse di socialismo. Queste forme non saranno mai se prima non sarà abolita la proprietà privata.

Anche noi siamo comunisti, crediamo cioè che la formula: a ciascuno secondo i propri bisogni, sia la più precisa per assicurare il benessere e la libertà individuale e sociale, ma noi della Questione Sociale vogliamo la libertà per tutti, perciò propugnamo la abolizione della proprietà privata, lasciando Pavvenire libero di accettare questa o quella forma di socialismo, o l'una e l'altra. Non la pensa così Francese. Egli vuole ad ogni costo ipotecare l'avvenire; vuole che la società futura viva a forza in comunismo ed in ciò egli è senza saperlo *autoritario*.

Un esempio. Supponiamo che all'indomani della rivoluzione un numero di cento operai si uniscono fra associandosi spontanea, producono che le proprie braccia e il proprio cervello una data merce, e poi invece di metterla questa merce nel magazzino comune per servirsene fra di loro a piacere, se la dividono in ragione delle ore di lavoro da ciascuno di essi compiuto. Che cosa farà Francese? Andrà in nome della libertà anarchica ad imporre a quella associazione di vivere come lui comunisticamente, cioè di praticare la forma, a ognuno secondo i propri bisogni?

E se quella associazione gli risponderà: tu in nome dell'anarchia sei padrone di associarti con chi ama vivere in comunismo, e noi di vivere come ci fa comodo. Che cosa farà in questo caso Francese? Se egli è davvero anarchico lascerà quei collettivisti liberi di fare a loro bell'agio ed egli si associerà con altri in forma comunista.

Vedi bene, caro Francese, che se noi vogliamo essere coerenti con la libertà che predichiamo, non dobbiamo imporre l'avvenire. Propugnamo la abolizione della proprietà privata, la base dello sfruttamento. Abolita questa, i nostri figli vivranno come meglio crederanno.

Francese pigliando il mio esempio su convento dire: Questo non è comunismo bensì collettivismo.

Lasciati, il soldato non gode lo stesso a quello del generale, ecc.

Ma, io gli questo è peccato! Io ho parlato di comunismo Francese mi fa, parlo di caserma. E poi il prete è un parassita, e Francese risponde: [illegible] non dico non è un parassita.

Ho sostenuto e sostengo che nel comunismo si vive in comunismo. Il soldato guadagna lo stesso stipendio degli avanzati, oppure il convento ha un governo.

La caserma non si vive, come dice il Francese, in collettivismo, perchè se così fosse, il soldato che dovrà a piedi dovrebbe godere uno stipendio superiore a quello del generale che marcia a cavallo. La caserma, quindi, non entra col mio esempio. Questa ha una base prettamente borghese, cioè ha per divisa: Chi lavora più guadagna meno.

Il Francese mi dà la definizione di ciò che lui intende per anarchia. Essa è una definizione tutta sua. Anche io per forbirmi posso intendere ognuno, ma quando parlerò ad altri nessuno intenderà il mio pensiero.

Concludo. Anarchia significa *senza governo*, perciò se Francese vuole dire che egli vuole una società priva di proprietà privata e di governo deve dire che egli è anche socialista, che è cioè socialista anarchico come sono io.

DUVICU

A proposito della lotta anticlericale

IN FRANCIA

A mio modo di vedere l'opera della Francia contro la Chiesa merita l'appoggio di tutti noi. Io rispetto la libertà di chi professa la buona fede una religione, ma non rispetto la libertà del prete, perchè esso dà troppe prove di mala fede.

Che la guerra al prete sia fatta in nome di una legge o in nome del popolo a me nulla importa. Oggi il proletariato non è capace di muoversi se non spinto da una legge che gliela permetta, perciò io approvo la legge francese contro la Chiesa Romana.

Del resto tu stesso, caro Caminita, scrivi: Cambes, costretto ad accontentare le forze radicali, Briand obbligato dall'elemento più o meno sovversivo, hanno fatto e fanno questa lotta al clero.

Dunque, sia pure per opera del governo, la lotta è fatta dal popolo, ed io godo un mondo nel vedere combattere la bestia nera, causa di tutti i mali!

Ripeto: rispetto e libertà per coloro che pure credendo il falso sono in buona fede, ma nulla per il prete che fa male sapendo di farlo per solo interesse egoistico.

Per me tutti i mezzi sono buoni per distruggere questi rospi velenosi.

Se il Francia si fosse sbarazzata pacificamente prima di questi insetti nocivi all'umanità, oggi il povero credulone non si vedrebbe succhiato il sangue del panciuto chierotto.

Ed ora la risposta del Caminita.

LUIGI RONCHIETTO

Non posso assolutamente dividere l'idea del Ronchietto, il quale nel suo odio contro il prete perde le staffe a tal segno da accettare l'azione parlamentare e vestirsi della gibbosa del più odioso giacobino.

Anzitutto bisogna stabilire che per principio noi non accettiamo per buono tutto ciò che ci può venire da un parlamento, sia esso composto di cattolici come di liberali.

E dico per principio non accettiamo, non per cocciutaggine, non per il ticchio di mantener la nostra parola, bensì perchè ormai è cosa molto ovvia, sperimentata dalla logica, dal buon senso, dalla storia, dai fatti diurni che un parlamento, composto in maggioranza di borghesi non può fare che gli interessi della borghesia, e se in apparenza le sue leggi sono di interesse proletario, essenzialmente esse nascondono la frode, l'inganno contro le classi lavoratrici.

La lotta anticlericale in Francia è una prova evidentissima per chi è abituato a guardare nelle cose non a traverso occhiali affumicati dal settarismo politico, ma a traverso le lenti del telescopio spassionato, che il proletariato francese oggi è attirato nelle reti della infida tesedal governo più o meno social-democratico. La lotta in parola non si svolge come molti credono tra il proletariato cosciente da una parte che vuole il rispetto della propria libertà e la chiesa reazionaria dall'altra che questa libertà vuole negare in omaggio ai suoi interessi di casta. Se così fosse noi anarchici ci getteremmo nella mischia impiegando tutte le nostre forze contro la reazione pretina.

Ma la battaglia che oggi si combatte è fra la borghesia da un lato che vuole essa sola arrogarsi il diritto di mangiar la gallina-proletaria, e la chiesa dall'altra che difende la gallina che fino a ieri ha pacificamente sgranocchiato da sola.

In altri termini, non è la guerra della scienza contro la religione che si combatte oggi in Francia, ma lo spettacolo miserando di un pirata - governo - contro un altro pirata - chiesa - che si disputano il bottino proletario.

Il compagno Ronchietto pensa: Io gli contento che si tolga la biada al prete, e purchè si riesca non importa al resto. Anche noi, caro Ronchietto, siamo contenti di togliere la biada al prete — questa lupa insaziabile che per lunghi secoli ci ha condannato alla miseria più degradante per impinguare sempre più l'epa sua schifosa — ma se questa biada io la debbo togli-re a lui per darla al soldato, se debbo spendere le mie forze onde strappare il frutto del mio lavoro all'altare per darlo al tempio borghese, io preferisco conservare le mie forze per impiegarle in cause utili a me solo, al proletariato.

Crede il Ronchietto che con un colpo di legge si possa distruggere la religione?

Affatto. Per ciò fare ci vogliono anni ed anni di preparazione cosciente, di insegnamento razionale, di propaganda attiva, non contro il clericalismo semplicemente, ma contro l'essenza stessa della religione che è la causa del clericalismo e di tutte le altre sette religiose.

Noi potremo vietare per mezzo della legge al prete di tener la sua predica dall'alto di un pulpito, ma non gli potremo vietare di portarsi di casa in casa ed avvelenare maggiormente le menti delle donne e dei fanciulli e schiérarli contro di noi, contro la verità.

Noi siamo i primi a propagare l'uso della forza, ma non contro chi la forza non usa contro di noi, bensì contro chi si impone a noi con le manette, col carcere, col domicilio coatto, con la forca.

Noi dobbiamo usare le armi contro le armi, ma contro gli scritti dobbiamo usare gli scritti, alla conferenza noi dobbiamo opporre la conferenza, alla menzogna del pulpito, la verità della cattedra.

Cinquanta o cento anni fà — quando era imposto dalla legge portarsi a messa e dichiararsi credente — noi avremmo opposto la forza alla violenza del prete; oggi che egli non può più usare contro di noi la mordacchia, la tortura e il rogo, noi, in nome di quella libertà che propugnamo — libertà vera, libertà senza aggettivi, libertà per tutti — dobbiamo dare al prete tutta la libertà di predicare come vuole, riserbandoci la libertà nostra di opporre i nostri argomenti ai suoi sofismi, ma al governo che per interesse tutto borghese ci domanda appoggio noi dobbiamo negare recisamente ogni patrocinio.

Tu dici: rispetto e libertà per coloro che pure credendo il falso sono in buona fede, ma nulla per il prete che fa male sapendo di farlo.

Io sono sicuro, caro Ronchietto che rimangeresti subito questo tuo proposito se domani si invertissero le parti.

Ricorda che quel governo che oggi ti entusiasma per la sua opera reazionaria contro il prete e quello stesso governo che quando vede le nostre file avanzarsi scatena contro di noi la reazione sguainandosi col tuo pensiero, cioè dicendo: rispetto e libertà per gli anarchici che pure credendo in un'utopia sono in buona fede (queste specie di anarchici sono i filosofi) ma manette e forca pei propagandisti popolari, pei giornalisti periodici, per quella gente, insomma che fa male [per loro è male mettere in pratica le idee anarchiche] sapendo di farlo.

Vuole seriamente il governo dar prova di combattere il prete per gl'interessi del popolo?

Ebbene, dia la più ampia, la più estesa, sconfinata libertà di stampa, di parola e di riunione agli anarchici, allora io crederò al suo proposito generoso, perchè sono sicuro che faremo più male noi alla chiesa coi nostri scritti e le nostre conferenze, che tutte le leggi social-democratiche anticlericale.

Ma finchè il governo francese, come gli altri governi, non ci accorderà il viatico della libertà di parola, di stampa e di riunione, tutti gli anarchici hanno il dovere di combattere la sua opera, qualunque essa sia, si esplichi essa contro di noi che contro il prete più codino.

Tre cose preparano la rivoluzione: Libertà, libertà, libertà.

Una cosa l'ostacola: la legge.

Ella ci

Di palo in frasca

Pantalone pagr

I più noti economisti e finanzieri giapponesi temono imminente una grave crisi finanziaria nell'impero, conseguenza diretta della guerra russo giapponese.

Ecco gli effetti delle guerre:
Macello di proletari.
Miseria durante la guerra.
Arresto dello sviluppo nazionale, e in ultimo, quando la pace è stata conchiusa, i due tiranni supremi si sono strette le mani, profonde crisi finanziarie che in mare non tolgono un intingolo dai banchetti della borghesia che la guerra ha volato per consolidare i propri interessi, gettano il proletariato che la guerra odia perchè nociva ai suoi interessi, sul lastrico dannandolo alla prostituzione, alla fame, alla morte. Si facciano le guerre pantalone paga.

Paga tutto

Proprio tutto. Povero pantaleone. Egli deve pagare perfino i telegrammi del signor papa.

Il vicario di Cristo, ha' il diritto in Italia di mandare quanti telegrammi vuole a spese di pantalone, così sua santità se manda a dire tanto da causare una congestione nei fili telegrafici.

Se un disgraziato che è in fin di vita vuole chiamare per telegramma un medico o un parente, egli può crepare tutto solo se non ha una lira pel telegramma, Beppe Sarto può mandarne quanti vuole pagando il governo con tante benedizioni quanti sono i gonzi della terra. Io non potendo usare i fili telegrafici gli spedisco un augurio dalle colonne della Questione Sociale. Augurio che condenso in poche parole:

Papa Sarto. Roma
Auguro questo più ti trovi crepato.
Sottoscritto

Origine degli dei

I credenti credono che il dio Caio o il dio Sempronio sia nato per virtù di un miracolo.

Cominciò, il quale non fu che un uomo in carne ed ossa come ogni povero mortale e che nessuno fino ad ieri trattava di dio è stato ora promosso a tale dignità da un editto dell'imperatore della luna.

Come mai ebbe il ticchio di arrogarsi diritti divini, ma è vero oggi deificato perchè alcuni studenti cristiani dei collegi governativi, fecero obbligazioni di inchinarsi davanti alla tavoletta di Confucio che si vede in ogni istituzione governativa.

Eccocome nascono gli dei. Da qui a cinquecento anni i cinesi diranno che Confucio nacque da madre vergine e da padre spirituale. Tesseranno la sua vita di miracoli e . . . getteranno balocchi nelle teste dei preti confuciani.

Gonzi!

Dio, che colpi sublimi!

Il generale Lavinoff, governatore della provincia di Akmolinsk [Russia] è stato ucciso nel presso del suo ufficio.

L'ora della vigliaccheria non ebbe il tempo di sfoderare la durlindana.

Anche il conte Alessio Ignatieff, di Tver, il contrammiraglio Dombosoff, ex governatore generale di Mosca, furono accoppati. Un piccolo gruppo di terroristi prese d'assalto la stazione ferroviaria di Miedryrsoex, in Polonia, respinse i gendarmi che vi erano di guardia, aprì la cassa forte con la dinamite e scappò via asportando quanto conteneva in valori.

Che colpi stupendi!

Quando accopperanno Nicola?

La gente onesta

Il generale Baret de Nanuris, è stato arrestato, accusato di essere falso monetario.

Tutta così la gente a modo; ruba alla borsa, dichiara fallimenti dolosi, specula sulle prostitute, fabbrica monete false.... ed è insignito delle onorifiche di commendatore, deputato, senatore, generale, presidente di stato, ecc.

Aggiungo anch'io un'altra onorifica da offrire a questi signori: Cavaliere dell'ordine della forca.

Facciamoli tutti cavalieri..... impiccandoli.

La poverta'

Essa è l'unica garanzia per assicurarsi un posticino nel paradiso..... del dì là. Infatti Cristo diceva: E' più facile che passi un cammello per la cuna d'un ago che un ricco vada in paradiso.

I preti che di queste cose se ne intendono sono nemici della ricchezza e perciò le tolgono ai gonzi e la nascondono nelle loro casse-forti.

Monsignor Adami, il quale tirò la cuccia poco tempo fa, prima di sputare l'anima da cocciuto sozza, volle lasciare al papa il suo patrimonio. Patrimonio da nulla. Soltanto un milione di lire. Non è troppo, come vedete. Tutto sangue succhiato alle sue pecore che basiscono dalla fame, dal freddo e dall'indigenza. Peggio per loro che invece di comprare il pane ai propri figli ingrassano i maiali in tricorno.

Non e' un superuomo

La Liberté di Parigi, in un articolo intitolato " La criminalità di Roosevelt " dice che il presidente degli Stati Uniti è un uomo di media facoltà, è un prete, ecc. ecc.

Non siamo d'accordo con l'articolista. Che Roosevelt sia un pretucolo, acconsentiamo, ma che sia un uomo di media facoltà no.

Per noi, Roosevelt è la nullità completa. Ed è tanto.

Tutti lupi

Ricordate quando il parlamento francese boicottò il conte Boni? Quei signori, tutta gente onesta, volle provare al paese il suo disprezzo per un degenerato. Ma essi ricordano ora che in fondo in fondo le loro persone onorevoli sono più degenerate del conte Boni, sì che per coerenza hanno convalidato la sua elezione. O neri, o grigi, o bianchi, il colore è diverso, ma l'essenza è la stessa. Sono tutti lupi.

Il padre della pace

Sua santità (peste se lui e tutti i suoi scagnozzi!) ha ordinato a tutti i paesi cattolici della Francia, una campagna energica contro le idee e gli interessi francesi. L'infallibile, col suo fare da servo di dio, soffia nel fuoco senza darsene l'aria. Usurpa il nome di vicario della pace e suscita la guerra civile nelle nazioni.

E tutto non per un ideale, ma per difendere il dio bàlocco. Meno male che i francesi ai suoi appelli di violenza rispondono con suoni.... intestinali.

E fanno bene!

L'idra

Mentre le classi lavoratrici vegetano nel fango della miseria, e ad eserciti interi trascinano i loro stanchi nei paesi stranieri, esposti al disprezzo degli indigeni, il governo italiano fabbrica nuove corazzate da guerra per saziare di milioni l'insaziabile *idra militare* ecc. Ora è un'altra corazzata che va in costruzione, la *San Marco*, cominciata nell'arsenale di Castellammare.

E il popolo straccione paga in santa pace!

Anche Guglielmone

Anche lui si arma a spese del popolo, a dispetto dei 3 milioni di socialisti che popolano pacificamente la Germania. Egli ha ordinato alla fabbrica governativa delle piccole armi, di lavorare giorno e notte per la costruzione d'un nuovo fucile di che armare l'esercito.

E così l'Europa s'avvia per opera dei coronati, verso la pace fra le potenze e la guerra contro il proletariato.

Che questa guerra s'affretti a scoppiare. La vittoria non sarà certo dei pagliacci coronati.

Parole d'imperatore

Quando qualche uomo del popolo vuole affermare che egli mantiene la parola dice: la mia parola è parola di re.

Con ciò il disgraziato crede di dare una garanzia della sua onestà, e non fa che il contrario. Parola di re vuol dire parola da farabutto. Eccone la prova:

Lo czar personalmente ha cancellato dal progetto generale delle riforme varia la parte che favoriva la popolazione israelita, mancando alle promesse già fatte.

Carogna d'un coronato!

Per finire

Per fare un buon chilo il telegrafo ci porta la notizia che il dittatore di Pietroburgo, maggior-generale Von der Launitz, prefetto di polizia di Pietroburgo, fu ucciso da uno studente in medicina.

Per avere un'idea dell'opera di cotesto inquisitore, basti dire che la sua squadra volante della polizia segreta in soli tre giorni dal 25 al 28 Dicembre operò 588 arresti.

E' crepato per mano di rivoluzionarii. Maledizione sulla sua carogna.

AURORA

Riceviamo dall'amico Tresca, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera aperta. Noi la pubblichiamo come abbiamo fatto nel numero scorso per la sua protesta, perchè pensiamo che ad un individuo che soffre la prigionia non devesi negare quel diritto alla difesa che la stessa borghesia consente e che i sociali democratici sedicenti precursori d'una società libera, vogano calpestare.

Caro Albano, non ti porto rancore, credilo. Non albergano sentimenti di stizza nel mio cuore. Ti prego semplicemente fare un'osservazione. Su un prete, dalla parola melata, dolce, insinuante, dall'alto di un pulpito o dal segreto del confessionale per farla sua, dice alla pia credente che il dolce sposo è il diavolo con le corna e, con raggiri mostruosi di parole, riesce a far vedere a quella povera credulona, senza che gli dia il tempo di.... un accesso sopra luogo, semplicemente con l'occhio del pensiero, le corna sulla testa dello sposo, ma, da positivista direi che..... la credente è una allucinata della quale il prete ne farà una preda.

Ma tu non sei un credente e Baraldi, se ha la parola melata insinuante — quando chi è oggetto degli strali suoi è assente — non è neppure un prete.

Tu, che ieri, a voce e per iscritto, mi hai fatto manifesta la tua stima, oggi ad un uomo che mi investe con la calunnia viperina non poni neppure il dubbio, non gli dici neanche: " ma basta Tresca è assente; prima di crederti dobbiamo sentire ancor lui " ma lo esalti, lo sfiori con la tua ammirazione e..... ed emetti, in un Congresso, in una Assise pubblica, un ingiurioso apprezzamento contro quel Tresca che ieri dicesti di stimare e del quale non hai mè chiesto nè ascoltate le difese. Proprio come nelle Congreghe. Gli idoli si abbattono per innalzare i nuovi o semplicemente per portare a novità i vecchi rivernicciati per l'occasione. Ma ciò non è da salde coscienze socialiste nè da persone serie, ma da donnicciuole. Ho voluto soltanto dirtelo per un debito di coscienza e per far sì che parlando a nuora la vecchia suocera intenda. Ti saluto

CARLO TRESCA

Moyamensing Prison 6 Gennaio 1907
Philadelphia, Pa.

Domande e risposte

" A mio modo di pensare l'anarchico dovrebbe essere d'accordo con la scienza, la quale fa a pugni con l'alcool. Molti di noi, invece, non possiamo trascorrere un paio di ore senza dar di mano alla birra, al vino e altre sostanze alcooliche. Alcuni, poi, cosidetti compagni, favoriscono l'abbrutimento dell'alcool facendo commercio di questa sostanza. Questi sono più colpevoli. Su questo argomento vorrei che Duvieu esponesse il suo pensiero. "

L'ISOLOGUNO

Il mio pensiero l'ho esposto parecchie volte su tale argomento. L'alcoolismo è una piaga dalla quale la società dovrebbe difendersi. Ma questo flagello ha basi profonde nel sistema sociale stesso, e noi non lo possiamo estirpare nè con un articolo di giornale, nè con una legge. È necessario cambiare il sistema sociale per distruggerlo.

Infatti, dove ha radici l'alcoolismo?

Certo l'ubbriaco è vecchio quanto l'alcool, e in ogni tempo abbiamo avuto l'individuo allegro, ciarliero, bonario per avere alzato il gomito. Ma allora non si poteva dire che esistesse l'alcoolismo. Esso nacque con lo sviluppo dell'industria e del commercio. Da circa un secolo l'operaio è costretto a lavorare nelle officine una fatica eccessiva, superiore alle sue forze, mentre il suo salario non gli permette di nutrirsi d'alimenti sostanziosi e sani. Ne deriva che attinge nell'alcool quell'energia che gli manca, energia illusoria e transitoria come quella prodotta sul cavallo da una forte frustata.

La borghesia predica contro l'alcoolismo, ma effettivamente essa favorisce lo sviluppo di questa piaga aumentando le ore di lavoro dell'operaio, diminuendogli il salario, e mettendo in commercio sostanze alcooliche a buon mercato, sostanze che sono veri veleni.

Dallo sviluppo dell'alcoolismo deriva lo sviluppo della delinquenza, per chè l'alcoolismo è causa di degenerazione fisiologica intellettuale e morale sia presso gli alcoolizzati che presso i discendenti.

Fra gli epilettoidi quanti delitti senza causa apparente non si debbono all'alcool!

Nel Belgio, per esempio, sopra 2,820 detenuti per delitto, 1,157 erano alcoolizzati, e sopra 218 condannati a morte ve ne erano 121.

Enrico Ferri ha notato che gli anni di carestia nel prodotto dell'uva danno una notevole diminuzione nei reati.

L'esperienza ci dice anche che nei paesi dove si gode un certo benessere l'alcoolismo non è sviluppato come nei paesi dove la miseria regna sovrana.

Io ho notato anche questo: fra i sovversivi in genere l'alcoolismo è molto meno sviluppato che negli altri ambienti sociali.

Ciò a che cosa si deve? Forse che i sovversivi sono fatti d'una pasta diversa degli altri operai?

No, affatto. Ma essi anzitutto sono riusciti con la loro opera a strappare alla borghesia alcuni miglioramenti nel campo economico che permettono loro di allontanarsi dalle bettole per spendere il loro tempo altrove, oltre che essendosi dati a un lavoro di redenzione, è a questo lavoro che dedicano molta parte del loro riposo.

Che cosa possiamo fare noi contro l'alcoolismo?

Tutti i governi, copiando dall'Inghilterra, hanno sanzionato e sanzionano pene contro gli ubbriachi, pene che lasciano, come tutte le leggi, il tempo che trovano, tanto che gli stessi giudici si sono ormai stancati di condannare perchè essi hanno compreso che è inutile colpire gli effetti senza eliminare le cause.

Alcuni ministri di finanze, sotto l'egida dell'anti-alcoolismo aumentano le imposte sull'alcool, imposte che fruttano alla Russia circa 700 milioni di lire all'anno, e alla Francia 500 milioni.

L'aumento delle imposte invece di far diminuire il numero dei consumatori, fa sì che i produttori rendono più nocive le bevande per mantenere il prezzo comune, sì ha quindi uno smercio sempre costante e un avvelenamento maggiore.

Una semplice diminuzione dell'uso dell'alcool noi possiamo averla con la propaganda, ma essa è davvero insignificante. Come ho detto bisogna risalire alle cause per estirpare il male, distruggere, perciò, la miseria per distruggere l'alcoolismo.

Quei compagni, poi, che commerciano in casa bevande alcooliche, che dirsi?

Costoro, caro *Irrequieto*, sono socialisti coi socialisti, anarchici cogli anarchici, preti coi preti, miserabili nell'anima sempre, dalla culla alla tomba.

Non li discuto neppure.

* * *

" Sono anch'io convinto, come voi dite nel N. 356 di questo giornale che l'intrusione di tanti *isti* hanno ridotto l'anarchismo a una vera babilonia, sì da far perdere a noi operai ogni orientamento. Affinchè si possa avere una idea chiara e precisa su che cose noi dobbiamo volere e fare, è bene che voi cominciate a dire tutto il vostro pensiero su l'anarchia e gli anarchi. Saluti. "

D. VISALLI

Alla domanda del compagno Visalli, domanda giusta e logica, rispondero fin dal prossimo numero con una serie di articoli, essendo argomento molto vasto e di grande importanza.

d.....

COSE DI PATERSON

Gli operai della A. D. M. Lévy Co., di Richard and Bridge St, stanchi di essere sconciati dagli insaziabili parassiti che in forma di leggi, sulle fanno da padroni, decisero di tenere un meeting onde discutere i mezzi per ottenere un aumento di salario.

Ma chi indiavolava la gatta era un anarchico — M. Siena, — bisognava abbarazzarsene al più presto per ricondurre all'ovile il gregge, e di lui pensarono di abbarazzarsi i parassiti padroni.

Onde impedire che gli operai si recassero al MEETING ruppero un pezzo del telaio di Siena, in un modo da mandarlo per quel giorno gentilmente fuori della fabbrica, senza dargli tempo di distribuire i manifesti.

Il padronuzzi — mandato a monte il meeting — incoraggiti dall'atteggiamento indeciso, vile degli operai, chiamarono l'aborrito Siena e gli chiesero conto del pezzo del telaio rotto.

Questi, senza peli sulla lingua, disse a lor signori che il truce sarebbe stato buono per un cafone, ma non è facile a un anarchico fare ingoiare rospi vivi. Il telaio era stato rotto dai padroni stessi onde poter licenziare l'intiero operaio senza darsi l'aria di reazionari.

Ad ogni modo il Siena fu licenziato, e gli operai restarono contriti e vili, disposti a farsi scorticare ancora senza neppure digrignare i denti.

Vergogna!

* * *

La Società di Mutuo Soccorso " La Risorta " di Paterson N. J. nella sua riunione tenuta la sera dell' 8 Gennaio corrente decise ad unanimità di devolvere dollari CENTO dal suo fondo di cassa in favore della difesa di Luigi Galleani.

In quest'ora grigia di vigliacche aggressioni borghesi, la manifestazione eloquente di nobile solidarietà con noi da parte de " La Risorta " ci è di immenso conforto e incora...giamento.

Profondamente commossi della nobile azione, esprimiamo i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti a quei bravi proletari che compongono la suddetta Società — i quali, pur non militando nelle nostre file, hanno saputo dar prova di solidarietà nobile e bella con proletari che combattono tutti i giorni in favore degli oppressi, e per quest'opera coraggiosa subiscono la borghesia assassina tutte le infamie umane.

Che l'esempio de " La Risorta " sia seguito dalle altre società operaie. Questo è il nostro augurio!

* * *

Sabato, 12 Gennaio, alle ore 8 pom., avrà luogo al Teatro Sociale, 326 Straight St, la rappresentazione dello emozionantissimo Dramma LA MORTE CIVILE di P. Giacometti.

Presterà servizio una scelta orchestra. Tickets: 20 soldi.

La recita viene data a cura di un gruppo d'amici dell'Italia meridionale che in quest'ora solenne di persecuzione rabbiosa contro il compagno Galleani hanno sentito il dovere di esternare

la loro solidarietà verso il perseguitato.

Il ricavo netto della Festa verrà quindi devoluto al Fondo – Difesa – Pro Galleani.

Nuovi militi

Dopo continue discussioni coi sostenitori dei diversi anarchici ma sempre convinto che l'Anarchismo è l'unico partito che offre ai proletariato i mezzi sicuri per emanciparsi.

Perciò lascio le file socialiste e vengo in quelle propagandomi di combattere al vostro fianco le battaglie dell'ideale.

Vostro e per l'Ide

SEBASTIANO SANSONE

Al nuovo compagno diamo sinceramente il nostro benvenuto.

LA QUESTIONE SOCIALE.

* * *

Per più anni ho militato nelle file socialiste, a queste ho dato tutte le mie modeste energie.

Fui deriso, compatito, ma forte della mia fede andai avanti, sempre avanti, invulnerabile.

Navigavo in un mare di illusioni bellissime.

Mi risvegliai oggi. Chi è al potere fa leggi, commette violenze legalizzate, opprime per forza di cose. E in funzione immorale, non la persona, e domani questa funzione è assunta da tutti i socialisti, se un giorno questi ossidetti sacerdoti della libertà possono conquistare il potere, sono sin d'ora presi da quel terribile linguaggio della politica e sfrittati fatalmente; anche essi sono assimilati, fatalmente e fatti giacobini, reazionari.

La Francia insegni,

Una sola strada vedo aperta al proletario per la conquista dell'avvenire. Quella battuta dai socialisti-anarchici.

Diverse conferenze del vostro Duvicq hanno in me dissipato molti dubbi, hanno rischiarato nella mia mente la via da percorrere, ed oggi mi sento forte d'un ideale nuovo, e entro nelle vostre file, deciso a dividere con voi soddisfazioni e dolori, sopportare e vincere.

Augurando miei ex compagni che anche nelle loro menti la luce che irradia la VERITA VERA, e seguano il mio esempio.

Vostro e per l'Anarchismo amarchico

FILIPPO SANTUOCI

Paterson N. J.

E' con vera soddisfazione morale che riceviamo e pubblichiamo la suddetta lettera, confortati che l'opera nostra di propaganda non resta incompresa; che ogni giorno i più intelligenti e attivi militi del campo sociale-democratico e rivoluzionario, liberi d'una mente grossolana, vengono ad ingrossare le file del nostro partito, che più come degni ma come fratelli sinceri, compagni solidali e forti.

Al nuovo arrivato il nostro benvenuto.

N d. R.

Sottoscrizione pro' difesa Galleani

Con nobile manifestazione di spontanea solidarietà la colonia italiana, riunita la sera di Sabato 5 c.m, riconosciuta la necessità di difendere il Galleani, nella persona del quale la borghesia americana vuole colpire e violare i diritti del proletariato, ha raccolto nel corso di pochi minuti $ 52, 85 qui sotto segnati. Noi raccomandiamo ai compagni di concorrere con le loro forze alla difesa del nostro compagno.

Apriamo la seguente sottoscrizione sicuri che essa darà ottimi risultati.

PATERSON, N. J.: Antonio Mello, A. Barbuto, Camillo Zenzano, Clemente Gallo, Andrea Cantano, Fantasella Giovanni, Aquadro Lorenzo, E. Scobbio, Vincenzo Salerio, Michele Riva, Ambrogio Riva, Battista Bozo, Mercandio Giuseppe, Vincenzo Perotta, Cassio Giuseppe, Granozzi Giuseppe, Luigi Viola, Ferrari Antonio, Minero Beppe, Luigi A. Gambolio, Ferrara Giuseppe, Luigi Mazzano, Giovanni Costa, Bella Clemente, Ruta Domenico, Giovanni Bedoni, Barbet, Jannarelli, A. G., E. Rezzanore, P. Giardino, E. Tolga, Valle, P. Gambolio, Fanotto, E. Tognozzi, O. Pavone, P. Ricerti, Firmino Gallo, Mario Mezza, Magliano, C. Fabino, S. Magliolo, Maurizio Magliolo, cinse. 1,00; Reggio Sale 2,00; John Orello 2,00; Frank Sale, Bello, Paterno, Un cinese, Bonello, Valley Giovanni, R. Cosentino, cinse. 0,50; H. H., E. Cordano, Battaglia, G. Sarpa, Molinari, Perro, cinse. 1,00; Un'amico di Galleani 0,25; Un'altro amico, P. Pavone, cinse. 0,50; 52,85

NOSTRE CORRISPONDENZE

Corona, Kansas

(*Joe Castagna*). — Un paesuto pressochè che gode di un grande assortimento di generi alimentari, di una macelleria, di parecchie migliaia di dollari e dell'abbidienza di quattro clienti, non contento di tanta abbondanza si è dato al commercio delle bevande alcooliche, avvelenando il pubblico.

Ho già detto di anormalità. Quel che ripugna è che il suddetto mosiere vuol passare per forza da rivoluzionario, il che dicevamo di nostro buon come. Egli lo fa per burlare a se i sovversivi, ma questi farebbero meglio a lo stesso. Nel Circolo di Studi Sociali non vogliamo simili facce di bronzo, perchè ci fanno molto male e non ben bene.

East Mineral, Ka. ne

(*G Galeotti*). — Il 2 Gennaio alcuni amici e compagni accompagnavano all'ultima dimora il compagno Tomaso Querondi, morto da un colpo di rivoltella da lui stesso caricato all'orecchio.

L'infelice era stanco di vivere. La società borghese lo aveva condannato a un inferno dell'anima fino a spezzarlo. Si dice che il suicidio sia un vizio. Non voglio soffermare sull'argomento. Bisognerebbe trovarsi negli stessi panni del suicida per giudicare. Certo che nessuno sana la morte, e se questa si chiama come ultimo conforto è perchè un cumulo di cose spesse rendono la vita insopportabile. Tutta la colpa risale alla società borghese, che ora lo sottraeva senza nome di una vita colma a la morte-suprema; l'uomo si sostituire quest'ultima come l'unica ancora di salvezza.

Vada il povero estinto un nostro ultimo saluto.

(*N. d. R.*) — Alla memoria del suicida porre un nostro pensiero affettuoso, e il suo ricordo accende nella famiglia della *Questione Sociale* odio maggiore per questa borghesia assassina che ci avrà le mani obbligandoci con ogni mezzo a lottare al la morte.

Portland, Oregon

(*Domenico Cocla*. — L'abbrutimento del quale sono vittime questi lavoratori è uno stato mentale indescrivibile. Durante la sera e Bara tido riguarda di alcoolizzanti che altro hanno nella vita non hanno che lavorare, bere e abbudire ciecamente al padrone. La dignità umana è affatto assente in questi esseri inconsci, tanto da farli scendere alle azioni più vili che possa commettere essere umano.

Giorni or sono un uomo sulla trentina, di lingua inglese, tentava, sudando per la via di fare comprendere ai soci di questi disgraziati i diritti di organizzarsi. Lo deridevano, lo spingevano, lo malmenavano, finchè stanchi chiamarono due cani additandolo loro come un individuo.

Uno di questi mastini del governo, con uno spontaneo mandò quel malcapitato a rinvolare nel fango. Poi l'accusò e lo condusse in prigione, dovesta al capriccio della polizia-taglia.

Vergogna!

Amabry, Pa.

(*Claudio Galeotti*). — Il senso dio il fa e tra di loro si accoppiano. Padrone e preto ci fanno scuola di solidarietà ferma e fedele, ma noi non comprendiamo il latino, al che diamo lo spettacolo lacrimante di ci mutarsi e vivanda a beneficio degli interessi capitalisti.

Quando qualche coscienza compagno tenta di unirci tutti sotto uno stesso Vessillo, e spingerci contro il doppio nemico — prete e padrone — noi ci abbottoniamo da gli indignati e corriamo ad offrire i nostri servigi al panciuto pretonzolo.

Ieri se qualcuno di noi disertò la chiesa. E' odiato come un cane rinfrolito. Giorni or sono, mentre un gruppo di amici spendeva la serata in conversazioni utili, si presentò una bestia nera, dalla faccia ripugnante, il capo rasato e il colletto chiuso. Con fare gentilino intimò una colletta per la santa chiesa. Quasi tutti i presenti si fecero un dovere di offrire il proprio obolo; un mio amico ed io gli affermammo di scendere se i non in volontà e spobbiare.

Lo prese l'ira del diavolo. Il degno segnore di Sant'A fonso, tanto buono e paziente quando intascava il denaro, tanto furioso diventò a questa nostra proposta. Finchè era sulla strada gridava e gesticolava come un ciarlatani, mentre lo e il mio compagno ci divertivamo della pagliacciesca scena.

Ma quando i lavoratori impareranno che preti e simili insetti bisogna rigettarli per lo sviluppo sano della società? Quando si decideranno a discacciare le chiese ed espropriare il padrone?

Chicago, Ill.

(*A. Ferrero*). — I social-democratici di qui sono in un vero impaccio, e invocano subito la venuta del *Proletario* col relativo professore.

Figuratevi che da quando il Cantnita venne a tenere la sua propaganda, l'opera nostra si fa strada sempl bene fra i lavoratori che si socialdemocratici sentono la maledizione del vecchio padreterno.

Non riescono ad assecurare più uno. Giorni fa tentarono di tenere una conferenza. Ma fecero lo cose in famiglia, per paura che lo sapessero gli anarchici. Poverini! E' proprio il caso di gettare che il pernagallo. All'ora della conferenza gli anarchici erano presenti, passando sull'orazione come un insalbo insopportabile. Il povero uomo si impapinò in tal maniera che un suo compagno, un po' più coraggioso, pensò bene di surrogarlo. Egli cominciò bene, dicendo l'origine della miseria, ma... senza neppure accompagnare ciascuno nel pensiero del parlamentarismo e si lasciarono da capo a piedi in modo da far pietà. Ci volle tutta la pazienza del compagno Barberis per rialzarlo.

Egli con argomenti addirittura sbalorditivi, quasi al pubblico e di povera cultura, in mezz'ora col che presenta la tattica parlamentare, concludendo che se non si vuole affogare nel pantano è necessario tenersene lontani. Ma no. Il povero uomo disse che ormai si era impaccherato e non voleva più ripulirsi. Anche il socialdemocratico fece di tutto per rimediarlo a questo con quattro colpi di spazzola ben dati. Tempo perso. Nel pantano era e nel pantano rimase con una tal occultuggine da destare nel pubblico la più profonda pietà, e in noi che la simpatie del pubblico godiamo, la più viva ilarità.

Blue Mound, Ill.

(*Rosa e Cuterina*). — Il giorno 3 c. m. dalla finestra della nostra stanzetta vedemmo avanzarsi in paese un gruppo numeroso di minatori. Un pensiero tutto baleno ne la nostra mente. Indovinammo. Portavano sulla barella un loro compagno di lavoro, certo Domenico Cione, trentenne, ferito da una frana avvenuta per incuria della Compagnia nella miniera, mentre il disgraziato andava per estrarre da quelle viscere della terra un tozzo di pane per lui e la sua famiglia, intanto ed i suoi per il parassita capitalista.

Egli era ferito gravemente, e portato all'ospedale, apprendiamo dal telefono la sua morte immatura. Lo sventurato era stato incaricato, nella vigilia della sua disgrazia, di collettare denari in favore di due minatori feriti da una frana.

I feriti e le morti sono qui all'ordine del giorno. La sventura si sta sul capo come la spada di Damocle; ma un momento all'altro non è difficile apprendere che non siamo più che vedove abbandonate alla miseria, senza più il conforto della persona cara che vende le sue braccia per darci un pane, senza l'affetto del compagno diletto.

E i capitalisti, autori di tanti delitti, se la sanno impunemente in omaggio al principio primo: pluscochero professato da lor signori. E siamo in una terra del benessere e della giustizia!

Compagni di miseria, quando i vostri cuori stanchi di piegare i ginocchi alla frusta del padronato, scendono in piazza per far valere i propri diritti, voi vi attaccate ai loro panni piagnucolando e implorando perdè se ne stanno fra le vostre gambe, come, da buoni figliuoli, per evitare il pericolo della carcere, non pensate che facendosi massa vi potrebbero non la libertà ma la morte per incuria dei padroni? Piuttosto che lasciarli morire come topi, lasciate che affrontino il piombo borghese. Moriranno anche, ma affretteranno la redenzione dei loro figliuoli.

West Hoboken, N. J.

(*Circolo di S. S.*) — Lunedì, 14 Gennaio 1907, alle ore 8 pom., la Compagnia Drammatica *Silvio Minciotti* darà al REFLUX HALL, Summit e Paterson Ave., W. H. B. ken, il dramma sociale in cinque atti *I cattivi pastori*.

Prezzo d'ingresso 25 cents.

Spring Valley, Ill.

Il Circolo di Spring Valley tiene le sue riunioni tutte le domeniche nella ore pomeridiane nella sala dell'Unione Operaia. I compagni, sim patizzanti ed amici sono invitati ad intervenire per prendere parte alle discussioni.

L'UNIVERSITÀ POPOLARE *diretta da Luigi Molinari, ha trasferito la sua sede nel palazzo dei Municipio a Milano, in Via Monte Napoleone N.o 11.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

LARD, ILL.: John Baldini 1,00; Leone Mazzaro 0,25; 1,25

SCATONVILLE ILL.: Martin Marchiando 1,00 Frank Montesito 1,00; 2,00

BARCLAY, ILL.: S. Cappello 1,00

PANETON, W. VA.: Mike Pasper 0,25

LOS ANGELES, CAL.: Matrange Antonio 1,00

KELLY, PA.: Giulio Massi 1,00

KANSAS CITY, MO.: Augusto Colombo 1,00

VISTON PA.: Sacchi D meuico 1,00

PARSONS PA.: Pierotti Agostino 1,00

CHICAGO ILL: Venanzio Tronco 0,50; Quadagno Leopoldo 0,25; Dansello Del Turra 0,25; Grandi Pietro 0,25; 1,25

GRANT WORKS. ILL.: Luigi Seminari 0,25

MILFORD, MASS.: F. Polazzi 1,00; C. Macchi 0,50; 1,50

PA ERSON N. J.: Barbato Andrea 1,00

SACRAMENTO, AL.: Giorgio Sulli 1,00

PATERSON, N. J.: Philip Santucci 0,25, R. ino 0,50; Quintino Fontanella 0,50; 1,25

FARMINGTON, ILL.: A. Fevro 1,00; Mattia Vasta 1,00; 2,00

ST. DAVID, ILL.: Eugenio Fedotto 1,00

STERLING JUNCTION, MASS.: Felice Mantini 1 00; Angelina Mascetti 1,00; 2,00

BLUE MOUND, ILL.: Luigi Vanelli 0,25

STAFFORD SPRINGS, CONN.: T. Giannantoni 1,00

FRONTENAC, KANS.: Luigi Fiorella 1,00

NEW ORLEANS. LA.: Cosmo Maniaa 1,00

SPRINGFIELD, ILL.: S. Paganoni 1,00

ALTOONA, PA.: Buffoni Torquato 1,00; Bonino Baldelli 1,00; 2,00

GRANVILLE, ILL.: Pet. Bruno 1,00; L. Bianchisio 0,5 ; G. Valtino 0,00; A. Domascia 0,00; Peter Giacobario 0,00; F. Bertio 0,50; G. Mazzarelli 0,50; 4,00

HARRISON, VT.: G. Gatti 1,00; Gli. Martinotti 1,00; 2,00

O'FALLON, ILL.: Jos. Desiderio 1,00

NEW YORK: A. Marigilia 0,00; Nicola Minabella 0,50; 0,50

OLD FORGE, PA.: Fani Macdonto 1,00

WEST HOBOKEN, N. J.: Secondo Antonio Marrano 0,50

SCATONVILLE, ILL.: Gambigiani Pietro 1,00

HERMEN, N. J.: S. Salvio 0,50

TOTALE 40,00

Vendita Giornali

BROOKLYN, N. Y.: A. Centanno 4,00; Gui da Bugiarone 0. 2,40; 6,40

BALTIMORE MD.: Zaccaro 0,95

PATERSON, N. J.: G. Rossano 0,15

HOBOKEN, N. J.: R. Cornio 0,10

TOTALE 0,27

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Urbano Zanella 0,05; A. ne bicchierata a mezzo P. Gnabolio 0,10; G. Cielo 0,25; 0,70

SPRING VALLEY, ILL.: A. Canarina 0,10; F. Favre 0,40; A. Andrà, M. Ferri, R. Canarina, A. Zanetta, D. Sabbio, G. Favre, C. Favre, G. Canarina, Clin Lucy, Maria Canarina, cinse. 0,23; 2,40

BLUE MOUND, ILL.: D. Cione 1,00; L'Irreconto, Per la pel-inigione, C. Sebastian , P. Mazzetta S. Alfonso, ciascuno 0,30; Avanzo bicchierata fra amici 0,35 La compagna di Sebastiani, P. Bazzani, Virginia Bazzani Libero, Anticlericale-anarchista, L. Vanelli, A. Sanvi, G. D Bernardo, G. Bellini, G. Crippa, P. Mazzetta, G. Gabetto, D. Dellaca, cinse. 0,25; Sant G ovanni 6,10; 7,90

PROVENZANO, KANSAS: Prof. Cordola, Joe Carmino, Joe Ricchiuti, Giulio Ricco Luigi Fanello, Stefano Fornaro, Tedi. Cipper, D Monaco, M Bardessono, Tony Gervasio, cinse. 0,25; Luigi Cipelli, 0 50; A Anderlini 0,15; G. Parola, Gio. Molle, R. Bellini, Barry Mascari, G Girando, B Armond, F Davido, M. Gh bardo, cinse. 0.10; 3,65

CONNORVILLE OHIO: Ar ne bicchierata 0,50; C. Cipelli, C Ghione, R Levi, C. Molier, P. Vanella, V Cesaro, G Auli, cinse. 0,25; T Verbo 0 5; 2,00

MATE KANS: Ricavo netto festa da ballo 8,00; Raccolti in casa del compagno G Montevantelli in occasione della nascita del suo biondo rubello di Nesarath 3,00; Un galeotto, Un eremita, G Fernandes augurando un nuovo Moral ad Alfonso di Spagna, T. Francesco, P. Secondo Rosario impressionato, cinse. 0,80; P Ghini Bel Giovanni, M Cantelli S. Lancellotti, D Cappi, R Corsini, G Toschi, D Rossino A. Almerigi, Un vespe, Pir lipoli Gerardo, B. Frank, Lancellotti il segretario, Gigia Lancelli ti contessa della risposta di Caminita alle Zibellone, G Ronchetti, cinse. 0 25; M Guidarini, G Ferrari, cinse. 0 15; O Guidarigi, I Trionfi; Mai commesso, Raccolti sulla strada, cinse. 0,1 ; 20,00

PITTSBURG KANS: S Monti 1,00; B. Virgilio 0, 0; G Frigerio, L Paolo, G. Castagna, G Merlo, cinse 0 25; G. Reistelli, R Guidarini, cinse. 0,15; A Michele, B Domenico, cinse. 0,10; 4,65

WEST MINERAL, KANS: G Cassana, Carlo Ghilio, cinse. 0 50; V Pesso, P Fenocchio, A Almerino, G Grasso, G Ferrero, A Almerino, B Virgilio, M Pisanano, D Giovanni, Analfabeta, Il dicono Buriolo, cinse. 0,25; Rollino 0,15; R. Cassai, A Vulponi, G G hio D Gamello, F. Dellarosa, cinse. 0,10; G. Cassana 0,05; 4,25

SILVERTON, COLO.: Frank Ferraro 2,00

NEW YORK: O Maciglia, Un lettore della Q S Mattino; Matteo Cello, G Aiello, T ny Ricotta salutando Sabbino, Francesco Maviglia L. aken, Mandolino, B. Cook, Luigi Rec, cinse. 0,35; L. Hino 0 10; A Meriglia, Antonio Umberto cinse. 0,10; 2,00

SPRING VALLEY, ILL.: J Campasso 0,35

BARCLAY ILL. S Cappello 0,50

PAGETON W. VA.: G B Gonano 2,00

WHITE PLAINS, N. Y.: Luciani Renato 0,00

KANSAS CITY, MO.: Angusto Colombo 0,00

BALTIMORE MD.: G Squitieri 0,50; L. Pesceri 0,25; 0,75

SACRAMENTO CAL.: Avanzo ballo 0,25; V. Rossi 0,75; 0,00

PATERSON N J.: Avanzo P. Gnabolio; avanzo bicchierata 0,15; A mezzo L. Aquadro raccolti per il Numero Speciale dell'11 Novembre e dimenticati dal Panamingrazione: Angelo Zamaroglio Lora Stefano, Carla Francesco, Aquadro Lorenzo, cinse. 0,35; Giovanni Tamaroglio 0,75; 1,15

TOTALE 57,65

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 257 101,83

Composizione No. 256 9 30 20

Amm. e Redaz. No. 258 9 40,00

Spedizione No. 257-9 8,80

Corrispondenza 0,07

Carta per il giornale 0,97

Ricevimento 4,85

Carta per indirizzi 1,05

Inchiostro per la macchina 0,90

Affitto per Gennaio 12,00

Box postale 1,00

Spese varie 0,10 224,57

ENTRATE: Abbonamenti 20,40

Vendita giornali 7,94

Sottoscrizione permanente 14,90 103,

DEFICIT 120,

Ringrazio con preghiera di pubblicazione:

Io sottoscritto chiamo d'aver ricevuto da C. le Misero la somma di $ 10,25 per prima sottoscrizione in mio favore, più $ 76,00 nella seconda sottoscrizione pel mio rimpatrio, e ringrazio gli amici tutti che lo aiutarono in momenti così tristi e difficili.

W. Hoboken, N. J. AGOSTINO TRENTO

—— PICCOLA POSTA ——

CICCARELLI, W. Va. — La risposta si trova nell'ultimo. Saluti.

A. GALILEI, West York — Se vuoi sapere la ragione che possa tra cassinino a cambiare indirizzo, legga l'articolo di fondo della Questione Sociale, N.o 257. All'altro domanda risposta sul giornale.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636 Paterson, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. I. S. G. COLLECTIE

Anno ...
Semestre ...
Trimestre ...
Estero sps. ...
Numero Separato 5 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 19 GENNAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 360

LAVORATORI DI PATERSON

DISERTATE LE FABBRICHE

E siam delinquenti noi! Noi che siamo stati concepiti sopra luridi cenci e muffida paglia da genitori rosi dalla febbre del digiuno; noi che fin dal primo respiro abbiamo subito freddo, fame e dolori inesprimibili; noi che fin dalla più tenera età siamo stati condannati a languire nelle viscere della terra senza aria e senza sole, nei campi sconfinati sotto la sferza del sole cocente o del nevale, nelle fabbriche tetre senza luce, piegne di acidi micidiali e di microbi assassini, e con questo bagaglio di sofferenze senza nome perennemente pesante sulle nostre spalle ischelctrite ci siamo rassegnati a creare la ricchezza sociale per nutrirsi di polenta stantia e di lacrime amare e soddisfare i violenti appetiti e le pazze vanità di un piccol numero di banditi in guanti bianchi che nulla ha prodotto e di tutto è padrone.

Sì, noi siamo i delinquenti, noi poveri pària che diamo sangue e sudori per ricevere miseria e frustate.

Sono essi la gente onesta. Proprio essi che ànno le facce color di mattone per la sifilide pesante nelle arist cratiche suburre, che ànno le carni precocemente raggrinzite dai quotidiani baccanali, dagli osceni concubinaggi e dalle orgie senza nome, che ànno i cuori pieni di fiele e i cranî pieni di vipere!

Gli onesti son proprio LOR SIGNORI, maestri d'ogni infame turpitudine!

Ebbene, sia pure. Se vivere in ozio, fra i liquori e le bagasce e sulle spalle di chi lavora è cosa onesta, LOR SIGNORI sono onesti.

Se vivere lavorando per produrre la ricchezza sociale, lungi dalle bettole e dalle prostitute è delinquenza, noi siamo delinquenti.

Noi siamo e restiamo delinquenti. Ma di quai delinquenti che non subiscono rassegnati tutte le infamie umane; di quai delinquenti che non sognano l'odio loro contro i tiranni in lagrime silenziose e vili, e in singulti repressi.

No. Noi siamo di quai delinquenti che odiati, scorticati, umiliati, bastonati, massacrati; stanchi di vedersi classificati nella scala zoologica pare chi gradini al di sotto del cane e del pappagallo, si levano e reclamano ai vigliacchi ricattieri del capitale, ai proprietari pirati del potere arbitrario il posto che da tempo millenario rubano impunemente alla classe lavoratrice, la libertà che usurpano a chi per natura deve essere sovrano di se stesso.

E per questo ci neghino fino all'ultimo tozzo di quel pane che abbiamo prodotto, ci sfrattino da quella schifosa damberga che con le nostre braccia abbiamo fabbricata, sguinzaglino contro di noi i loro mastini assetati di sangue, mettano i segugi alle nostre calcagna e ci facciano perseguitare di casa in casa, di strada in strada, di paese in paese, di città in città, di nazione in nazione, di continente in continente, senza darci mai nè tregua nè pace; ci imprigionino, ci assassinino e altro vigliacco non ci accordino che la calunnia scellerata e la forca.

Noi siamo i cavalieri della morte e come tali non ci piegheremo. Siamo e resteremo delinquenti. E in nome della nostra delinquenza insegneremo ai sacerdoti del delitto che non si calpestano più impunemente i diritti degli oppressi, in nome della nostra delinquenza oggi chiamiamo alla riscossa tutti gli oppressi d'America in difesa di Luigi Galleani.

Sicuro, e abbiamo il diritto di farlo. Galleani giace nelle carceri di Paterson per avere sposata la causa di tutti gli oppressi, per avere, delinquente come noi, avuto pietà dei diseredati e protestato energicamente contro l'opera scellerata dei tiranni.

Egli è delinquente perchè à dedicato la sua vita alla causa dell'umanità sfredata, per questo delitto attende che il dio capitalista assetato di odio e di vendetta pronunzi sul suo capo l'infame sentenza, perciò ogni proletario onesto che come noi subisce le aggressioni vigliacche di questi repubblicani rinnegati, che come noi accende ogni giorno il calvario seminato di spine per opera della borghesia, che come noi è obbligato spesso dai filibustieri moderni più turpi del monatta e più odiosi del boja, a maledir la vita à il dovere di raccogliere con noi il guanto di sfida e lanciarlo col nostro anatema saturo di odio e di disprezzo sulle grife gialle dei PICCOLI PADRI americani.

Tutti i pària oppressi come noi dalla schiavitù del salario e dalla legge anno il dovere oggi di strappare dalle zampe di un turpe sindacato di leguleî l'uomo che nel 1903 affrontò l'ira degli illustri banditi di Paterson, ed espose il proprio corpo alla rivoltella della sbirraglia per patrocinare i diritti conculcati delle genti povere.

E siamo sicuri che non invano noi leviamo il nostro grido di riscossa. Tutti gli onesti lavoratori degli Stati Uniti promuovano una seria agitazione in pro di Luigi Galleani.

Si uniscano in pubblici comizii e facciano sentire da lontano la loro rampogna e la loro minaccia al satrapo del New Jersey.

Gli operai di Paterson facciano onore al loro nome. Ricordino essi che circa cinque anni or sono il forte precursore dell'avvenire che trovasi sepolto vivo nelle prigioni di Main St. mise tutto a loro disposizione per migliorare le loro condizioni economiche, e assolvano il loro dovere.

Essi che una volta seppero dare prova della loro dignità, del loro amor proprio e del loro coraggio; che pallidi di santo sdegno contro i soprusi della borghesaglia patersoniana seppero spaventare le tarantole che succhiano loro il sangue legalmente, sappiano anche questa volta innalzarsi fino a noi signori, e ubbidienti ai sublimi sentimenti di gratitudine e di solidarietà uniscano alla nostra la loro forza potente e con noi strappino dagli artigli dell'avvoltojo capitalista un loro amico sincero, un loro avvocato fidato, un araldo del proletariato che ha speso tutte le sue energie per il trionfo del diritto umano.

Giovedì 17 corrente mese, cioè domani, avrà luogo al Turn Hall un grande comizio internazionale di protesta pro Galleani. Gli oratori designati sono H. Kelly e A. Berkman per l'inglese M. Bagnsky per il tedesco, L. Caminita per l'italiano. Prima che detto comizio avrà luogo il giornale sarà impaginato, non possiamo perciò darne conto in questo numero. Noi speriamo in un concorso numerosissimo di pubblico di ogni lingua, specialmente di italiani.

Ad ogni modo — il diavolo ha la coda sottile e potrebbe fare andare a monte detto comizio — noi facciamo caldo appello agli operai di Paterson perchè nel giorno del processo Galleani disertino tutti — uomini e donne — le fabbriche, e si portino immancabilmente nella piazza della CORTE DI GIUSTIZIA, dietro la Posta.

Là riuniti in imponente spettacolo mentre i carnefici borghesi si studieranno di dare al loro delitto parvenza di processo legale, noi spiegheremo quale è il vero delitto per cui Luigi Galleani siede, in quel giorno sul banco dei malfattori, banco sul quale dovrebbe sedere la borghesia con tutto quel codazzo di vili che la sostengono sotto la insegna del birro, del soldato, del giudice, del prete.

Siamo modesti, molto modesti. Non chiediamo a questi operai l'impossibile, non chiediamo loro sacrifizi esagerati. Appena appena desideriamo da loro un giorno di lavoro. Ad essi non costa che un pelo di dollari ciascuno, ma questo modesto sacrifizio sarà per noi, per essi, pei loro figli fecondo di ottimi risultati. Se il proletariato patersoniano sarà con noi nel giorno del processo riunito in gran comizio davanti il tempio dei delitti, battezzato per ironia delle cose CORTE DI GIUSTIZIA, la borghesia che oggi ci guarda con provocante spavalderia, tutta quella congrega di macellai di carne umana che ci insulta col nome di porca canaglia quando alle sue provocazioni rispondiamo con la viltà del silenzio, avrà paura del nostro risveglio, si pentirà dei suoi passati delitti, e verrà a noi buonina, buonina, con la diarrea nelle brache canterà ai nostri piedi il confiteor delle sue colpe vigliacche.

Sì, sì, è proprio così. Il domatore è forte finchè il leone trema davanti il balenar del suo sguardo ipnotizzatore, ma egli diventa un miserabile quando la bestia, cosscia della propria forza emana dalle pupille il lampo della minaccia, quando il forte re degli animali davanti la frusta del padrone sadico digrigna i denti ed alza la zampa dicendo a colpire.

Quando il popolo straccione, il popolo domato dalle frustate degli eroi della brutalità, sicuro della sua forza infrenabile spezza la frusta che lo à per lungo tempo colpito e fiero ed energico alza il proprio braccio erculeo per colpire tutta quella mescolanza di luride coscienze che nel nome di un dio crudele impossibile à atrofizzato i suoi sentimenti umani e sfortrofizzato quelli della viltà del polipo, non ci sono più giudici severi, carcerieri brutali, giornalisti corrotti, governanti cosacchi, che guazzano nel nostro sangue con voluttà felina. No. Davanti al popolo ribelle LOR SIGNORI abbassano le armi, adattano i grugni a ipocriti sorrisi, fan la voce melliflua per invitarci alla calma, al buon senso, alla civiltà, scendono a patti con noi agitandoci sul viso il turibulo della patria, della famiglia, della religione e di tutte le menzogne convenzionali che mantengono l'umanità laboriosa rassegnata al loro sfruttamento; e quando il giuoco non regge depongono le armi e diventano con noi striscianti, umili.

Tintori e tessitori di Paterson, disertate le fabbriche nel giorno del processo Galleani. Siate con noi che siamo fratelli vostri, figli della vostra miseria, compagni delle vostre sofferenze, vostri difensori dei vostri interessi.

La vostra solidarietà farà grandi noi civoi e trascinerà la borghesia a propositi meno brutali.

Voi verrete, ne siamo convinti. Come altre volte avete sapato dar prova della nobiltà dei vostri sentimenti, della coscienza del vostro dovere, anche questa volta saprete insegnare ai collitorti dell'HIGH SOCIETY che la vandea è l'unica sovrana del mondo, che essa sa esplicare tutte le sue attitudini, sa impiegare tutte le sue energie per assurgere a dignità umana.

Uno per tutti, tutti per uno, e avanti, avanti sempre verso il radioso avvenire.

La vittoria sarà nostra, della SANTA CANAGLIA!

LUDOVICO CARRERA.

Galleani in libertà provvisoria

Abbiamo ritardato la pubblicazione del giornale onde dare ai lettori la notizia tanto attesa, che ci è pervenuta.

Luigi Galleani ha lasciato ieri, Giovedì 17, le carceri di Paterson, avendo ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione versata di sette mila dollari. Al comizio internazionale indetto al Turn Hall la stessa sera di Giovedì, malgrado il tempaccio maledettamente stile, assisteva un buon pubblico, in maggioranza formato di operai italiani.

Invitato dai compagni a parlare, Galleani, ecco le da una vera ovazione, espresse ai lavoratori di Paterson i sentimenti della sua stima, i ringraziamenti più sentiti, e la promessa di continuare impegnati e come sempre a sante battaglie per l'idea e l'anarchico.

Le sue ultime parole furono coperte da un diluvio di applausi.

Parlò poi in ingle se il compagno Berkman invitando il proletariato a

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico socialista-Anarchico
UFFICIO: 176 12th Street
Indirizzo postale: Box 1606, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 30, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

morale ad una energica agitazione però Galleani.

Parlò poi il compagno Baginsky in tedesco interrotto spesso da calorosi applausi.

Fu molto eloquente il compagno Kelly, il quale in be l'inglese seppe spiegare l'ingiustizia e la prepotenza delle quali è vittima il Galleani.

Fu addirittura un'ebbrezza di entusiasmo quando si presentò inaspettatamente alla tribuna la compagna Emma Goldman.

La parola sferzante della nostra compagna, che colpiva senza pietà i gragni dei patriotti presenti avrebbe dovuto far fremere costoro di vergogna se essi non fossero vittime di una comp'eta anestesia morale.

Parlò in ultimo il compagno L. Caminita incitando il proletariato paterssiano allo sciopero generale.

Furono raccolti dollari trentacinque e dieci in favore del processo.

Andiamo in macchina.

Per la missione dell'anarchico

Nel numero 368 di questo giornale, in un articolo di due colonne il Corsa ci dice quale, secondo lui, dovrebbe essere la missione dell'anarchico; e non comprendo come mai egli dopo nove mesi di lotta nelle nostre file posa ancora dire simili corbellerie. Non voglio occuparmi di certe cose che ci dice riguardo alla vecchia unione, nè della sua collaborazione ad essa, nè delle cariche che gli furono state offerte, perchè tutto ciò non m'interessa; ma vi è il nocciolo della questione.

In che consisti riassume tutto il suo articolo [illegible].

Secondo me egli ci pone d'innanzi questo dilemma.

O restare nell'I. W. W. ed ivi far propaganda rivoluzionaria, o non chiamarsi anarchici.

Carino, molto carino, questo modo di esprimersi del Corsa, il quale vede bene in questa organizzazione e fuori di essa non trova niente di buono.

O redattori, che vi logorate il cervello per sfornare giornali di utile propaganda, che ricevete insulti e persecuzioni dalla borghesia, che spesso vi private dei bisogni più elementari in omaggio al deficit e all'ideale che vi guida, non vedete che nulla fate di buono? O conferenzieri che vi esponete a parlare al pubblico, anche a rischio di buscare fra le mani della sbirraglia e di finire sera la vostra conferenza, non vi accorgete che non è questa la missione dell'anarchico? O lavoratori che dopo le dure fatiche di ogni giorno dedicate la sera alla lettura e procurate d'imparare qualche cosa per essere utili anche agli altri, che vi private non di divertimenti ma del necessario per dar vita alla propaganda, che siete voi mai?

Oh! domandatelo, domandatelo al Corsa e vi dirà che siete borghesi.

Per lui non esiste niente altro fuori dell'I. W. W. ed il suo articolo ne è la prova. Ha parlato è vero di formare dei gruppi federati onde discutere le cose più svariate, ma per lui questi son affari di seconda importanza, e l'ha anche dimostrato tre o quattro mesi fa quando in una sua corrispondenza su questo giornale invitava il compagno Ghezzi a far un giro di propaganda per l'I. W. W. invece che per il Socialismo-anarchico.

Egli è talmente fanatico di questa organizzazione da non poter vedere le cose pel loro verso, tant'è vero che quando i due partiti dell'I. W. W. prima della convenzione erano in polemica egli vedeva imminente la rivoluzione. Ed invece che cos'era? S. P. e S. L. P. che si contrastavano il potere.

Orbene, io non vado a pronosticare se questa nuova organizzazione porterà il lavoratore all'apogeo, oppure lo lascierà ancora nel fango e nella miseria; soltanto credo che si possa essere anarchici anche se non si è membri di detta unione, e che la nostra missione debba essere questa:

Combattere questo turido sistema con tutti i mezzi possibili, in teoria ed in pratica; disprezzare ed abbattere tutto ciò che è putrido, tutto ciò che è marcume, procurare anche che le organizzazioni operaie presenti si mantengano sulle basi che sono state fondate e servire insomma col nostro esempio di guida ai lavoratore; ma non sarò mai del parere del Corsa il quale vorrebbe vedere tutti gli anarchici dare tutta la loro opera all'I. W. W. e tanto più per borghesi anche dei compagni, i quali pel momento non intendono di appartenervi.

Spring Valley 12, 1, 1907.

R. CANARINA

"E' abitudine di tutti noi quando vogliamo leggere un articolo, di dare uno sguardo al titolo prima, e all'altro alla firma dell'autore poi.

Se questi è a noi sconosciuto leggiamo l'articolo se il titolo è attraente, qualche volta anzi non arriviamo alla metà. I primi periodi non ci piacciano e noi ci risparmiamo di arrivare fino alla firma giudicando subito: non va.

Se invece l'autore è di nostra conoscenza, ci mettiamo alla lettura con un preconcetto già creato sull'istante. L'articolo è buono se l'articolista ci è simpatico, non ha valore se egli ci è cordialmente antipatico.

Conseguenza di questo preconcetto è che nel leggere noi pecchiamo tutto ciò che serve a favore del nostro giudizio prestabilito, e non vediamo il resto che ci dà apertamente torto.

Questo, mi pare, è il caso del mio amico Canarina.

Egli prima di leggere l'articolo del Corsa, lo giudicò senza volerlo, senza saperlo, lo lesse per pescarvi — senza l'intenzione di far male — tutto ciò che gli serviva a combattere l'articolista, mettendo in bocatta ben chiusa il resto che se fosse stato sciorinato alla luce della discussione avrebbe mostrato con evidenza il torto del Canarina stesso.

Questi, è vero, sostiene nel suo "Il compito dell'anarchico" che ogni apostolo sincero e attivo dell'anarchismo ha il dovere, se vuole veder trionfare le sue idee, realizzare i suoi sogni al più presto possibile, far parte dell'I. W. of W, e lavorare in seno ad essa in modo da spingere il proletariato che ne fa parte verso il retto sentiero della azione diretta, impedendo che i papaveri del socialismo bottegaio se ne possano servire per i loro scopi elettorali. Quest'opera, secondo il Corsa e anche secondo noi, dovrebbe essere compiuta da ogni buon anarchico, il quale in il dovere di esplicare le sue attitudini rivoluzionarie, di far valere la propria tattica in tutti i campi del movimento sociale, le unioni di mestiere comprese.

Ma con ciò il Corsa non si dichiara unilaterale, cioè, non pensa e non scrive che lavorare in seno alla I. W. of W. è l'unico lavoro che gli anarchici debbono compiere, negando la patente di anarchico a tutti coloro che dedicano le loro energie alla propaganda delle idee libertarie con articoli, conferenze, discussioni private ecc.

No, no. Se questo fosse stato il pensiero del Corsa noi non ci saremmo astenuti dal fargli rilevare l'errore in una nota di redazione, proprio come facciamo ora per il Canarina.

E la prova che il Corsa non la pensa come Canarina crede è che Corsa, oltre a lavorare nella I. W. of W, concorre allo sviluppo del nostro giornale, agevola il lavoro del nostro conferenziere, fa la sua propaganda socialista - anarchica fra amici, in famiglia, dovunque, sempre, in poche parole, le proprie attitudini anche fuori del campo della I. W. of W.

Il Canarina rilegga l'articolo del Corsa, egli vedrà che è come diciamo noi.

Concludiamo: Corsa pensa, dice e scrive: quel socialista anarchico che fa la sua propaganda nei circoli, nei comizii, nelle case, nelle botteghe, tra amici, in famiglia combattendo la proprietà privata, il governo, la religione la patria, tutte le istituzioni, insomma, del presente sistema sociale è un buon socialista anarchico; egli assolve il suo compito. Ma se nello stesso tempo egli lavora per organizzare il proletariato degli Stati Uniti nell'I. W. of W. — l'unica organizzazione che ha basi moderne che potrà dare ottimi risultati se tutti i libertari vi lavorano — egli è socialista-anarchico più attivo, assolve meglio il suo compito.

That is all.

d....

Dimmelo in frasca

Mandateli lassù

Il municipio di Certaldo era da parecchio tempo amministrato dai socialisti e gli elettori coscienti potevano dormire sonni tranquilli sulla incorruttibilità sorveglianza dei loro rappresentanti.

Oggi, con loro grande sorpresa, apprendono per mezzo del prefetto, che i loro rappresentanti non sono più scrupolosi dei borghesi.

Un'inchiesta infatti ha assodato che la giunta socialista cedette *gratuitamente* dei terreni comunali ad una società privata della quale i componenti della giunta erano azionisti.

Oltre che per questo sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per alterazione di liste elettorali.

I social-democratici, tanto per uscire dal rotto della cuffia, ci diranno che quei messeri erano dei falsi socialisti, e noi acconsentiamo, ma facciamo loro osservare che se lo specchietto del potere non attirasse gli arrivisti d'ogni colore, nei loro partito ormai inquinato di tl deplorevoli effetti della tattica elettorale, costoro sarebbero rimasti nelle file borghesi e non avrebbero indossato la pelle d'agnello per fare più facilmente la parte del lupo.

Mandateli lassù, e vedrete quanti onesti resteranno nel vostro partito.

E' crepato

Finalmente lo scià di Persia, Muzaffer Eddin Mirza, si è deciso a vomitare l'anima, lasciando il suo posto di supremo parassita del paese al figlio Mehannet Alì Mirza.

Egli fu immensamente modesto lungo la sua vita.

Non fu un donnaiuolo. Si contentò di godere le bellezze erotiche di sole 800 donne. Ottocento, comprendete?

Potete dire di essere stato esigente nei suoi vizii?

Ogni anno gli venivano presentate cento giovinette, fra le più belle della Persia.

Egli ne sceglieva modestamente venticinque.

Maialone!

Nè si poteva dire esigente nell'accumulare ricchezze. Nella cittadella di Teheran ha lasciato all'afede un palazzo richiamo, dove è il famoso trono del Pavone, tutto di oro massiccio, cinquanta sedie, pure di oro massiccio, cassette piene di brillanti e di perle di grandezza non comune, un globo parimente di oro massiccio, con 50,000 pietre preziose incastonate tutt'intorno, ed altri oggetti di immenso valore.

Mentre egli viveva nel lusso più sfacciato, nella ricchezza paradossale, il suo popolo basiva dalla fame!

Ladrone!

E' crepato e lo stesso speriamo di tutti gli altri sovrani e capi di stato di tutta la terra.

La fame

In Cina, più di 10 milioni di abitanti sono consunti dalla fame. Fame intesa nel più vero significato del vocabolo.

Eppure nessuna ribellione ha ancora disturbato la placida digestione dell'imperatore del celeste impero! Debbono essere davvero talpe quei poveri sciagurati. Con tante ricchezze che li circondano, con tanti cibi gustosissimi esposti nei ristoranti borghesi, si lasciano morire d'inedia nei tuguri luridi per non allungar la mano e impossessarsi di ciò che hanno prodotto.

Hanno forse paura di farsi chiamare ladri? No: saprei dire se è più offensivo l'epiteto *ladro* che l'altro *stupidissimo*. O che temono di esser fucilati? Ma conviene meglio crepare per una palla al petto o resi dalla febbre del digiuno?

Fra l'uno e l'altro io sceglierei i primi due mali: se mi trovassi nelle condizioni di morir di fame coi forni a me vicini pieni di pane bianco, preferirei farmi chiamar *ladro* piuttosto che imbecille, preferirei morir uccisa da una regia fucilata piuttosto che sputar l'anima sopra un muffido giaciglio di paglia, lentamente, con le viscere lacerate da una invisibile mano d'acciaio che fa soffrire tutte le pene dell'inferno.

Toh, la mia pelle non la vendo facilmente come una stupida oca, o un codino cinese.

Free Country

Quindici italiani, attratti dalle arti subdole d'una delle tante agenzie di collocamento di Hoboken che mercanteggiano cristianamente sul povero carname vivente che giornalmente si riversa dall'Italia in questo paese della cuccagna, partirono nel Novembre scorso per Raleigh, W. Virginia.

Il contratto stabilito col turpe mercante — un pidocchioso cafone del meridionale d'Italia arricchitosi in America vendendo i concittadini del suo cuore per un paio di dollari l'uno — stabiliva che i disgraziati allocchi sarebbero stati applicati a lavori di sterro, vicino al menzionato villaggio, per la costruzione di una ferrovia, per tutta la stagione invernale, con salario pagabile puntualmente ogni mese. Chiacchiere, null'altro. Appena arrivati a Raleigh, il vigliacco banchiere li condusse 15 miglia distanti dal paese — *vicino* come vedete — e là furono impiegati al pericoloso lavoro delle mine. Si sa che per disimpegnare tale incarico è necessario essere molto pratici della materia, e quei disgraziati non conoscevano la dinamite neppure per averne sentito parlare. Protestarono, perciò, contro la violazione del contratto, e reclamarono di esser riportati a Hoboken.

La Compagnia rispose: corna, e li costrinse con la forza delle armi maneggiate da una squadra di mastini schifosi, a sgobbare e mettere in pericolo la propria esistenza, concedendo loro pane nero, salame e bastonate in caso di protesta, senza neppure far loro trapelare la speranza del becco d'un quattrino. Le loro lettere erano sequestrate e fu per mero caso che essi poterono far sapere alle loro famiglie l'inganno del quale erano vittime. Per mezzo di un cacciatore spedirono ai loro cari lettere descriventi la loro situazione, e questi riuscirono dietro insistenti reclami a liberarli dal ricatto.

Tutto ciò succede nella nazione più civile del mondo, sotto il governo del pacifista Roosevelt e del mangia-anarchici Bonaparte. E queste cose sono così comuni che non suscitano neppure l'indignazione della stampa liberale.

E la chiamano *free country!*

Mi fanno schifo con tutta la loro statua della Libertà.

Grazie!

Andrea Carnegie, il famoso miliardario che ha succhiato e succhia il sangue d'ogni operaio, ha regalato 750 mila dollari per la costruzione di un edificio come sede del *Bureau of American Republics*.

Il signor Root ha ringraziato a nome del governo il ricco donatore, ma il galantuomo non ha ringraziato le migliaia di operai che i 750 mila dollari hanno prodotto e regalato al signor Carnegie per disporne a suo piacimento. Quando il Carnegie si sarà deciso a diventar putrido ammasso di carne inanimata, i buoni americani gli innalzeranno monumenti in ogni angolo di via. Allora avremo un altro galantuomo di pietra che ruberà lo spazio ai

quale potremmo passeggiare.

Per ora il gran filantropo si contenta del *grazie* del governo e dell'abbidienza dei governanti.

Ed è modesto.

Anch'io ho voglia di ringraziarlo, ma ad un patto: che egli si impicchi prima. Poi dirò alla sua carogna penzolante nel vuoto: grazie.

Le pudiche

La polizia di Parigi proibì la recita della commedia *Un sogno in Egitto*, perchè scandalosa. Sosteneva la parte principale la marchesa di Morny.

Come sono pudiche queste bisbetiche quando si mostrano al popolino, e sanno bene coprirsi il viso pieno di vergogna se vedono un bambino del marcia piede pisciare sulla via alla luce del sole.

Ma quando la *canaglia* non le vede, quando sono nascoste agli sguardi del *popolaccio*, allora sì che gettano la maschera, e almeno le gonnelle per mostrarsi al *Once'* dell'aristocrazia corrotta tutto il sudiciume delle loro vergogne.

Le pudiche..... da suburra!

Che popolo civile!

Il lettore ha già compreso. Intendo parlare del popolo americano. Chi ha il diritto di chiamarsi civile se non questo popolo soltanto che dedica sei giorni alla fabbrica e un giorno tutto ai sacri postriboli, cioè alle chiese?

Eppure vedete come dà prova della sua civiltà.

Durante le feste natalizie, i bianchi dello Stato del Mississipi commisero una vera strage d'innocenti.

Massacrarono un gran numero di negri fra uomini, donne e bambini per il solo fatto che questi non hanno la pelle bianca. E non si contentarono di ucciderli soltanto, ma vollero anche, dopo morti, farli a pezzi

Il governatore Wardman usò misure energiche contro..... nessuno, perchè naturalmente gli autori del nefandissimo eccidio rieggirono dalle unghie della autorità.

E quando qualche negro sgozza un bianco, e in tale delitto rivendica tutte le sagherie, tutti i soprusi, tutti i massacri che la sua razza soffre da centinaia di anni in questa terra infame, le bigotte bianche strillano contro la barbarità dei negri.

Spudorate! Vorrei che i negri sapessero far peggio, vorrei che essi invece di esser vili quali sono sapessero organizzarsi e far venire la diarrea agli uomini più coraggiosi, a cominciare da quelli che stanno al governo, i quali in ogni occasione cominciano col protestare contro simili barbarie che disonorano la razza bianca, e finiscono.... con invocare le unghie come il famoso Pilato.

A proposito; che ne pensa la sua gentile amica di Washington, la quale sostiene la superiorità della razza bianca su quella negra?

Immagino l'imbarazzo che le mette la mia domanda.

Benedizioni di sto

I novemila abitanti di Bayer — Spagna — si affrettano ad emigrare in massa per la miseria insopportabile che li spinge alla disperazione.

Alfonsuccio quando si salvò dall'attentato di Mòral con una semplice diarrea prodotta dallo spavento, disse che era benedetto da dio.

E io credo. La bontà divina non può esimersi dal benedire un parassita che affama il popolo e lo caccia in massa fuori della patria sua, per vivere quello sfarzo il più sfacciato.

Che dio lo benedica il caro Alfonsuccio, e lo salvi sempre dai mazzolini di fiori.

Teddy riposa

Il nostro caro Teddy è partito da Washington per Pine Knot onde godere un pò di riposo.

Ha ragione, poverino.

I miei lettori immaginano come Teddy sia stanco. Vi par niente stare delle intere giornate sulla rastrapoledy e dondolarsi fumando e parlando coi pezzi dell'alta finanza sul modo migliore di pelare il popolo?

Ha diritto, perciò, a un po' di riposo.

Io gli auguro di cuore un riposo..... eterno.

AURORA

Domande e risposte

"Quali mezzi useranno gli anarchici contro coloro che in regime socialista anarchico non vorranno lavorare ad alcun costo?"

Antonio Puglisi.

Anzitutto quando la società vivrà nel sistema socialista - anarchico nessun individuo organicamente sano si asterrà dal lavoro.

Il lavoro, oltre ad essere fonte di ricchezza sociale e anche un bisogno fisiologico dell'organismo animato, come bisogni assoluti sono il mangiare, il bere, il dormire ecc.

Sarà possibile in una società libertaria trovare uomini i quali non vorranno dormire, o mangiare, o bere, ecc? No; così sarà impossibile trovare individui che vorranno vivere nell'ozio assoluto.

Del resto neppure oggi abbiamo esempio che uno si astenga dal lavoro. I fanciulli lavorano spontaneamente, senza che una legge umana glielo imponga. Il loro lavoro certamente non ci è utile, anzi spesso ci è dannoso. Infatti tutte le volte che i miei ragazzi lavorano in casa mi regalano la rottura d'una sedia, d'un piatto, o qualche altra cosa. La mia Aurora, non potendo rompere sedie per l'età sua molto tenera e non potendo stare in ozio mi rompe le penne, mi lacera i quaderni, mi versa l'inchiostro sullo scrittoio. Ella lavora, e non è colpa sua se invece di edificare abbatte, di creare distrugge.

Anche i borghesi oggi lavorano.

Noi li chiamiamo oziosi, fannulloni, ma i nostri epiteti vanno intesi in senso relativo, non assoluto. Per noi essi sono dei fannulloni perchè il loro lavoro non ci dà alcun che di utile. Essi lavorano spendendo il tempo al bigliardo, a caccia, alle corse, tutti lavori che alla società danno nulla di utile. Altri di loro si dedicano ad altri lavori, come fabbricar leggi, suscitar guerre, inventare nuove armi, lavori che non sono semplicemente inutili a noi, bensì dannosi.

Perciò noi li chiamiamo fannulloni. Altri borghesi fanno lavori utili, essi si dànno all'architettura, alla letteratura, alla musica; se sono più *positivi* si dànno alla computisteria, insomma lavorano come ogni modesto proletario, ma noi li odiamo cordialmente come i primi, perchè essi, protetti da leggi manutengole, nel dividere con noi il frutto del lavoro comune, prendono la parte del leone, cioè si fanno padroni di 20 parti del prodotto e dànno a noi il resto.

In ogni modo tutti lavorano, e ciò perchè il corpo umano è come una caldaia a vapore. Se noi mettiamo fuoco sotto la caldaia ed acqua nel suo interno diamo ad essa una forza che non può accumolare fino all'infinito.

E' necessario che questa forza la spenda o nel mettere in moto una macchina, o in questo caso il suo lavoro è come il nostro, utile, oppure nel mandare il vapore all'aria aperta, per mezzo delle valvole di sicurezza, compiendo così un lavoro inutile, come il borghese.

Nell'uno o nell'altro caso la caldaia spende la forza che riceve. Se invece le valvole si serrano e la forza resta in sè essa scoppia inevitabilmente.

L'uomo che mangia e dorme tutti i giorni riceve una forza. Se questa forza non la spende lavorando egli scoppierà, non come la caldaia a vapore, ma come un degenerato che strozina i propri organi.

Ripeto, dunque. In regime socialista - anarchico nessuno vorrà astenersi dal lavoro.

Egli è certo che se oggi il proletariato potesse stare per un giorno, o dieci in ozio, sicuro di ricevere puntualmente lo stipendio come se lavorasse, esso lo farebbe. Perchè? Forse perchè è bestia in lui l'avversione al lavoro? No, ma perchè egli è stanco, ha lavorato più di quanto le sue forze gli consentivano, ed è desideroso di riposo, così desiderosi che esclama spesso: se potessi non lavorerei più.

I soldati stanchi, oppressi dalle continue marcie non sanno dire che questo: quando sarò libero cittadino non dovrò più far due passi. Andrò sempre in carrozza o in tramvia. Eppure, dopo pochi giorni che essi godono la vita del libero cittadino, sentono il bisogno di una lunga passeggiata, e la fanno.

Le prigioni oggi sono popolate di vagabondi. Li chiamano vagabondi eppure quanti di essi non sarebbero degli operai laboriosi e attivi se si lasciasse loro la libertà di scegliere la qualità del lavoro, e di lavorare tanto quanto loro facesse comodo!

Oggi essi preferiscono fare i vagabondi piuttosto che consumarsi nel lavoro lungo, penoso e mal retribuito delle officine e dei campi.

In regime socialista-anarchico, quando ognuno sarà padrone di lavorare secondo le proprie forze e le proprie attitudini nessuno odierà il lavoro, tutti si dedicheranno ad esso con piacere.

Nella famiglia della Questione Sociale, abbiamo l'esempio più bello. Il nostro amministratore, prima di esser tale, lavorava in fabbrica da tessitore.

Entrava in fabbrica alle sette del mattino e ne usciva alle sei della sera; tutte le settimane intascava con sicurezza lo stipendio che gli permetteva di comprare la carne tutti i giorni.

Eppure tornava a casa annoiato, stanco, discontento di non potere vivere bene con un salario miserabile, felice quando poteva disertare per un giorno la fabbrica. Il lavoro per lui era un castigo. Ora che pregato dai compagni lavora al nostro giornale egli comincia il suo lavoro alle sette del mattino e cessa non prima di mezzanotte; il suo salario, inferiore a quello che godeva in fabbrica, non sempre lo percepisce; spesso a pranzo beve acqua in omaggio al nostro *deficit*.

Eppure lavora di buon grado, non è mai stanco, e quando costretto dalle insistenze dei compagni spende un'ora in un passatempo qualunque, la rimpiange e per rifarsi del tempo rubato al giornale va a letto un'ora più tardi del solito.

E il nostro proto? Quando egli lavorava per i borghesi aveva sempre un paio di dollari da spendere pei suoi capricci, le sue mani di contabile erano sempre bianche e pulite, eppure non cessava di ripetere: Se sapessi chi ha inventato il lavoro lo impiccherei.

Guardatelo ora. Chino sempre in tipografia, con le mani e le maniche della camicia nere d'inchiostro, pare che non viva che per il giornale nostro. Come ogni anarchico che si rispetta le sue tasche son sempre vuote al pari delle mie, ma egli come me non ci pensa. Non vi parla che dei *tipi* nuovi di quelli che si dovrebbero rinnovare, dei difetti della macchina oramai vecchia, del modo di migliorare tipograficamente il giornale, e se voi andate in tipografia alle dieci della sera lo trovate seduto sotto la luce d'una fiammella, assorto come un Archimede, alla risoluzione d'un grande problema: come poter comperare una macchina nuova.

Problema che non ha potuto ancora risolvere e mai risolverà finchè i compagni non gli forniranno i mezzi.

(*La fine al prossimo numero*)

C.....

I compagni che mi hanno inviato domande e non hanno ancora avuto la risposte, pazientino. Lo spazio è limitatissimo; per turno risponderò a tutti.

COSE DI PATERSON

La sezione tessitori dell'*Industrial Workers of the World* di Paterson, riunita la sera di Mercoledì 16 Gennaio in seduta ordinaria deliberò ad unanimità di devolvere dalla cassa delle Società a favore del prossimo Gallenti.

Ad unanimità abbiamo detto, ma non è esatto, perchè fra tutti i presenti, i socialisti — e l'azzecca garbugli dal *ma*, dal *se*, dal *però* ecc. — si opposero dapprima lojolescamente, poi apertamente acciocchè la unione tessitori non avesse dato un solo soldo a Gallenni.

Non si arrabbiamo per questo.

Oramai ci siamo abituati alle arti subdole dei nostri cugini. Essi che si professano ostinatamente nostri parenti, nostri affini, sono i più accaniti nostri nemici, ci ostacolano in tutte le iniziative più oneste, ci fanno la guerra a colpi di spillo.

Ma non ci sconcertano. Per essi noi non abbiamo il tallone d'Achille, e possiamo con disinvoltura passar sopra ai socio democratici e simili insetti, senza che il loro veleno ci possa toccare.

Intanto rendiamo sentite grazie alla Unione locale dei tessitori, la quale in quest'ora difficile seppe innalzarsi al di sopra delle diatribe personali e dei partiti, e non ostante l'opposizione di pochi settari che cercano d'inquinarla, seppe mostrare la sua generosità, il senso in lei ipertrofizzato della solidarietà e dell'amor proprio.

* * *

Anche la sezione dei tintori dell'I. W. of W. ha dato cento dollari per il processo. Vada a quei buoni lavoratori tutta la nostra simpatia e la nostra gratitudine, con l'augurio fervido che presto la luce dell'uguaglianza e della libertà possa brillare sull'umanità oggi oppressa.

DUVICU

Ai compagni

Una dura e amara constatazione che ogni buon anarchico dovrebbe in questo momento notare è la grande apatia che domina la maggioranza di tutti noi.

Non voglio giuocare a scarica barili addossando al Tizio o al Caio difetti che abbiamo tutti, nè è mio desiderio gettare lo sconforto nei pochi buoni compagni che allo sviluppo della nostra idea dedicano riposo e risparmii.

Indico ai compagni un male semplicemente perchè si trovi il mezzo per estirparlo.

La nostra stampa è rasa da una piaga a quanto pare incurabile.

Intendo parlare dell'enorme deficit che maledettamente grava sul nostro giornale, forzando il nostro amministratore a pubblicare spesso dei fervorini che suonano, o almeno dovrebbero suonare come feroci sferzate sui visi dei compagni, quei compagni che volendo potrebbero far molto e che invece fanno nulla o quasi.

Ora io mi domando: se il giornale è necessario, perchè non assolvere i propri doveri spontaneamente, risparmiando un noioso e antipatico lavoro al personale addetto all'amministrazione e alla redazione? Se esso non interessa i compagni, perchè non dirlo chiaramente una buona volta?

Oggi si vede che tutti i lettori sono soddisfattissimi dell'indirizzo del giornale, tutti lo leggono con piacere rivolgendosi o all'una o all'altra rubrica, quando il giornale arriva in ritardo tutti si affrettano a protestare, ma il novantanove per cento dei lettori agiati al Reeocato Amministrativo non arano più leggere, o hanno bisogno degli occhiali che non trovano, e quando qualche volenteroso fa il giro per spingere i cosidetti compagni a dimostrare il loro affetto per il giornale, non soltanto con le chiacchiere ma con eloquenti fatti, ognuno scappa dal rotto della cuffia chi per una ragione macchina, chi per un'altra.

Un esempio: giorni or sono recatomi a Frontenac per collettare denaro per il giornale, un anarchicissimo rispose che Frontenac non ha bisogno di collettori; che quando l'Amministrazione ha bisogno di denari può rivolgersi direttamente ai lettori.

Però osservare all'amico insano che se il giornale dovesse mantenersi con

lettera ad ogni signor lettore, avrebbe di bisogno almeno cinque segretari, che l'Amministrazione si era rivolta a tutti per mezzo del giornale stesso.

La conclusione fu che non soltanto il mezzano non diede un soldo sonante, dal dire che non aveva letto il giornale [egli sa leggere il bianco non il nero] ma spinse altri disgraziati che avevano contribuito, a ritirare le loro contribuzioni.

Terrorismo a bomba.

I compagni sono molti, ma i sostenitori della stampa sono pochi, e sempre gli stessi.

Orbene, i molti gettino la maschera e lascino soltanto i pochi in modo che questi par continuando a moltiplicare le proprie forze per il giornale, avranno almeno la giusta soddisfazione di conoscersi ed emularsi.

E coloro che ricevono il giornale per mai pagarlo e usarlo per il cesso, abbiano l'onestà di respingerlo e rimandarlo per certa spesa a Barsotti e Vicario.

AQUILINO FIORENZO

ALLA CUCCIA

Fiocanasso — almeno così piace a lui di chiamarsi — vuol fare il filosofo Colline. Ci sorride, ci stringe la mano, guarda le cose dell'alto dell'Olimpo come un capo scuola superiore ad ogni puerilità, invulnerabile ad ogni piccinerie, ma che volete? Riesce a fare il superuomo quando è in compagnia di avversari non rispettabili, ma quando è solo con l'ombra sua non è più il Colline, si abbandona all'indole sua settaria, ai suoi impeti epilettici, prende la penna e..... patatrac! Fiocanasso scivola nel fango della sua prosa pedante e finisce per annegare sè stesso nel mare sudicio del pettegolezzo e del ridicolo.

Se ne accorge poi e confessa ai suoi amici il suo pentimento con una smorfia amara, ma è il pentimento d'un'ora, e poi Fiocanasso scivola nel suo..... patatrac!

Guardiate un po' se il povero uomo riesce ad azzeccarne mai una.

Un certo Quirino Ruggeri che una volta pensava da socialdemocratico cambiò idea, e volle dire ai suoi amici per mezzo della Q. S. che il socialismo anarchico gli sembrava più fedele agli interessi del proletariato e perciò avrebbe dedicato a questo le sue energie, piuttosto che sciuparle nel campo del socialismo pinsocchero e riformista.

Cosa forse da scaldarsi il piscino per questo?

Eppure Fiocanasso non potè tenerla in corpo; anche in ciò volle fiocare il suo rispettabile nasò, e placè inchiostro per comporre una insinuazione sciatta e infelice che trovò subito posto nelle colonne del giornale del signor professore Bebbe Bertelli – come giustamente lo chiama il suo compare Carota nelle colonne dell'organo magno di Roma.

Certo è che un giornale che si rispetta non va posto per i livori velenosi di Fiocanasso, ma un giornale che si rispetti, intendiamoci; non un foglio in cui Lojola è capocuoia, in cui la menzogna scappa da tutte le interlinee, in cui si dichiara con faccia tosta tutta partelliana di ricevere la notizia dello arresto Galleani nel momento di andare in macchina, mentre il telegramma diceva no la tasca del signor direttore da tre giorni, cioè dalla domenica, giorno in cui Galleani fu arrestato.

Ma a che però rimestare nel pantano dei motivi maligni in quarantesimo grado?

Abbiamo abbastanza alla bava del Fiocanasso e alle bugie del signorsix semplicemente per far conoscere ai nostri parenti bastardi in sovversivismo che tentare di menarci per il naso e di fare con noi dello spirito di patata è come voler spegnere il Vesuvio con una pisciata.

Quelle puerpere babolotti, che sputacchiano [illegible]

Vi pare che noi possiamo servirvi da burattini; rubarvi, cioè, l'impiego?

Alla cuccia, alla cuccia.

SERENO

Recentissima pubblicazione: AMANTI E COMBATTENTI, romanzo sociale di Leda Rafanelli.

In questo elegante volumetto, denso di pensiero, la geniale e valorosa scrittrice svolge con chiarissimi ed elevati concetti la teoria del libero amore; fa una critica stringente dell'istituzione militarista; combatte i pregiudizi religiosi; mette in rilievo le calunnie e le persecuzioni cui sono fatti segno con incensato accanimento gli anarchici, da parte dei governanti e dei padroni; e dipinge con bellissime tinte gli episodi della lotta proletaria contro lo sfruttamento capitalistico.

E' un riuscitissimo lavoro di propaganda, scritto sotto la piacevole forma di racconto sociale, la cui diffusione – specialmente fra le donne – raccomandiamo vivamente agli amici nostri.

Ogni copia 10 cents.

Abbiamo pure ricevuto la terza edizione dell'importante opuscolo di propaganda anticlericale ed antireligiosa, dovuto alla brillante penna di Pietro Gori, dal titolo: SCUOLA E RELIGIONE.

Ogni copia 5 cents.

Di prossima pubblicazione: STORIA DELL'INTERNAZIONALE IN ITALIA. Dalla propaganda pacifica all'insurrezione armata.

Interessantissimo lavoro storico, documentato ed illustrato con ritratti dei più noti internazionalisti.

Per richieste rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA 495 Madison Ave.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Blue Mound, Ill.

(*Sezioni e-g. Nesti*). — Siamo stati costretti a lasciare Tyre, Pa., per non pagare allo proprietario dei padroni, lo spionaggio odioso di cui disgraziati che per un pugno di lenticchie si fanno strumenti di tortura, e la camera violenta, e vergognosa di alcune sanguisughe che per ammettervi al lavoro pretendono la tangente in omaggio alla consorte michelaccia.

E' difficile comprendere con quale sconoscenza alla quasi lavoratori subiscono le infamie di un gruppo di parassiti in quarantottesimo.

Un certo Oliana, uomo alto sette piedi, dal viso di terra e dall'anima di fango, è il supremo comandante del posto. Spia per natura, tiranno per educazione, altro scopo non ha nella vita che lecca le scole ai padroni e succhiare il sangue degli operai suoi dipendenti.

Questo farabutto famoso, onde avere più agio di dominare i minatori, non accetta uomini celibi perchè essi che questi, non avendo i legami della moglie e dei figli, più facilmente si ribellano, e gli negano la bottiglia di whisky, il gallone di grappa e il barile di birra.

E di quali prepotenze sono vittime quei disgraziati che si rassegnano a questa schiavitù selvaggia! Essi sono costretti a comprare i viveri nel negozio della compagnia pagando troppo la merce scadente, alleggiare le sudicie catapecchie, e bere acqua per dare al padrone vita.

Povera gente! Non si comprende che se questi rientri stanno è per colpa sua che non ha un sentimento di ribellione santo, che non si alza la testa e farsi davanti al tiranno grande, forte e potente. Esso chiama pazzo colui che gli spiega l'origine delle nostre miserie, ed i mezzi per di straggerle; decide che testa di illuminare le menti interdette del proletariato, con la luce del la verità; ha paura di protestare contro le angherie, e vegeta, vegeta come il polipo natante, sub lo, sodo e pasciuto come la bestia da soma.

Continuate, o disgraziati di Tyre, Pa. Questi filosofi della vostra vile pazienza, finchè il boccione, dopo di avervi succhiato fino all'ultima stilla del vostro sangue anacquato vi getterà in una fossa quale putrido concime.

Sacramento, Cal.

(*P. Ribbi*). — La festa da ballo data il 24 Novembre fruttò appena 25 soldi di netto. Non c'è da spaventarsi per questo. E' la prima volta che i libertari di questo paese danno una festa, perciò la colonia non ha ancora familiarità con noi. In avvenire speriamo migliore fortuna.

E deve essere la volontà degli anarchici vostri in no si vuole riuscire a scuotere in questo paese vergine le energie nascenti di questi fanciulloni.

Via pure le esitazioni, e date il A. A. al quale possono prender parte simpatizzanti ed amici onde discutere, studiare e migliorare le nostre condizioni intellettuali e morali.

Una squadra di nostri arrivisti con le cinque di fronte manda tutto, capitanato da un grande nelle di mantiene pesta, di sfottere la polizia con frizzi i passi subiti che è capace di fare il cervo nero. Questi pinscher del [illegible] e del cuore come di fede, i quali avevano organizzato un comizio per festeggiare il 20 Settembre, data fatale per il massimo impostore della chiesa cattolica, ora hanno fatto allegria col cervo nero e si studiano di trovare i fondi nelle tasche del lavoratore greco per erigere un tempio di ignoranza, cioè una chiesa.

Jeri mangiaspreti, oggi leccalini del prete, domani mangiapreti ancora e così via.

Non c'è male per della gente che guazza nel fango. Ma noi, camerati impenitenti che al prete e al farabutto non diamo tregua, abbiamo indetto un comizio al quale la colonia sentra numerosa, spiegando i danni che il proletariato riceve dalla peste religiosa.

E non fu vana l'opera nostra. I presenti accolsero con entusiasmo la nostra parola e i discorsi di Stefano Riolo e Antonina Matranga furono coronati da applausi.

Ma non sono gli applausi che fanno andare in bestia il pretonzolo e i suoi seguaci, sono i bianchi che la colonia si rifiuta di dargli, e mentre lui si scanna il piccino, noi ci organizziamo dalle rate. Ah, ah! Il povero cio va piagnucolando di casa in casa, ma cornari che gli fanno dada, che dove ci sono gli anarchici è impossibile sfruttare. Ed è vero; è l'unica verità che il povero uomo abbia mai detto in vita sua.

Non incoraggianti dalle sue lacrime amare continuiamo, solidali e uniti all'atto, l'opera nostra sotto la divisa: nè dio nè padrone.

Stafford Springs, Conn.

(*Compagnoni*). — Grazie a voi siamo adesso una festa da ballo a favore della stampa libertaria, in questo frutò $ 22,00.

Le abbiamo divisi come segue: $ 14.74 ai giornali d'Italia, $ 4.00 alla Cronaca Sovversiva, $ 4.00 alla Questione Sociale.

Le ricevute dei vaglia spediti sono vidimate per Luigi Bonfiglio.

New York City

(*Ronaldo Leone*). — La sera dell'8 corr., come era stato annunziato, il compagno Duvion tenne una conferenza nella sala del Progressive Library svolgendo il tema: l'attica parlamentare.

Per più di un'ora e mezza fermò l'attenzione del pubblico numerosissimo sull'importante tema spiegando come la tattica parlamentare ha cambiato il socialismo una volta rivoluzionario, in un partito radicale e spesso conservatore, nel cui campo [illegible] trovano posto: arrivisti, ambiziosi, soldati e preti.

Lodata la splendida conferenza fu coronata da entusiastico applauso.

Il secondo Vezzoli Fortunato prese la parola. Egli parlò un poco pensando tutta la sua cara mi accumulare frasi su frasi convinti di non avere un solo argomento a suo disposizione. Fece però l'apologia della legge anticlericale in Francia, confessando che pure essendo con giacobina, la accettava, sua — disse — mi dolgo che il governo francese si è contentato di togliere la libertà al prete. Io se fossi al governo l'impiccherei.

Finì con un inno alla legge, sostenendo dalle pupille nere ampi di amore per il suo grande maestro Robespierre.

Riprese Duvion in un modo così eloquente e vero che il Fano credette opportuno soccorrere in suo aiuto del suo Vezzoli, coll'aiuto ormai della parola del nostro conferenziere. Non l'avesse mai fatto. Venne per salvare il socialismo e nella confusione del suo dire lo tirò in rovina, al che tra lui e il Vezzoli s'attaccò una disputa tale che provocò le risa sfrenate di tutti i presenti. Figuratevi, si sconfessavano a vicenda e in ultimo dopo due ore di grida di comizio con Vezzoli che di socialismo, l'uno e l'altro, ne sanno quanto di greco.

In tutta fu un'ottima propaganda, per noi e una profonda umiliazione per gli ermafroditi.

Giovedì, 24 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo un gran comizio all'Everett Hall, 31 E. 4th St. dove oratori di diverse lingue svolgeranno il tema: he Criminal Anarchy Law.

Invito speciale agli italiani di non mancare.

Sono numerose le lettere che ci pervengono di questi giorni. I compagni, i simpatizzanti, gli amici domandano tutti notizie di Galleani, e tutti vogliono lunghe e particolareggiate risposte. Noi vorremmo che questi compagni venissero nel nostro bugigattolo che fa da redazione per convincersi che ci è impossibile rispondere a tutte le lettere.

Abbiate buon senso. Noi dobbiamo redarre il giornale, preparare ai meetings di protesta che si tengono in diversi punti, prestare l'opera nostra di difesa, come possiamo trovare il tempo di rispondere a tutte le lettere che ci pervengono?

I compagni che vogliono notizie del processo Galleani, le apprenderanno dal nostro giornale. E stiano pur sicuri che noi impiegheremo, con la massima spontanea buona volontà, tutte le nostre forze a favore del nostro compagno.

Noi faremo di tutto, eseguiremo tutti i mezzi per ottenere la libertà di lui.

Il sottoscritto non ha nel mondo altro che le nostre menti, il sentimento del dovere è il più sicuro ed unico patrimonio nostro, e la quest'ora grigia di pensione borghese, noi, gettando nel cestino ogni divergenza di idee di tendenze, ogni puerile accredine di passate distribe — se per ce se fosse — saremo per Galleani i suoi più fidati e sinceri compagni.

Ricordiamo, ripetiamo, tutti i mezzi non dobbiamo risparmiare in pericolo la nostra libertà personale per di ottenere che Luigi Galleani torni al nido che ci ridà, nella nostra vita a contatto [illegible]

Ma concludiamo. Quei compagni che non ricevono da noi risposta alle loro lettere, non vadano in rabbia, non si sfondino, perchè anche noi siamo in pochi e non possiamo moltiplicarci come i leggendari pani e pesci di Cristo.

Salute e solidarietà.

La Q. S.

LE MEMORIE DI UN PRETE

Sono arrivate le copie delle Memorie di un prete *di Jacopo Rafanelli Pelli.*

E' questo un libro che merita di esser letto da chiunque ama sviluppare la sua mente e conoscere più intimamente le piaghe di questa società patologica.

Ogni copia di questo libro costa $1.00.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Sociologica, 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

BROOKLYN, N. Y.: Palmieri Giuseppe	1,00
BOSTON, MASS.: A. Avantaggio	1,00
NEW YORK: Luca Quadri	1,00
GREENWICH, CONN.: Camillo Giuseppe	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: Frank Fauro 1,00; Zsotta Arnaldo 0,25; Canarina Romano, Frank Fauro 0,25; Clemente Fauro 0,25; Joe Campasso 0,25; Nicandro Forti 0,25; Primo Cavalieri 0,25	2,00
SAN JOSE', CAL.: Enrico Lucci	1,00
PATERSON, N. J.: Soriano Abate 1,00; Lenfranco Frignocca 0,25; Cobra Pietro 0,25;	1,50
STAFFORD SPRINGS, CONN.: L. Rocco	1,00
WILMINGTON, DEL.: Carlo Rinaldi 1,00; Angeli Italiani 0,50;	1,50
SUPERIOR, COLO.: Giovanni Lombardi	1,00
COALDALE, L. T.: John Manconi 4	1,00
PHILA, PA.: L. Comoglio 0,25; L. Garino 0,25;	0,50
HOWARDVILLE, COLO.: Vittorio J. Toffoly	1,00
WATERBURY, CONN.: Ruggero Alfonso	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: A. Ghisalbe 0,50; Vittorio Boggio 2,25;	2,50
LARD, ILL.: Federico Dusoli 1,00; Giacomo Roman, 1,50;	2,50
TOTALE	21,50

Vendita Giornali

PHILA, PA.: P. Simone	3,00
NEW YORK: Soriano G. Giusti	2,35
TOTALE	5,35

Sottoscrizione Permanente in favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: A. Barbato	0,25
BOSTON, MASS.: A. Avantaggio	1,00
NEW YORK: A. Rivara dando una piccola pedata a Dellet	0,50
GRANVILLE, ILL.: L. Rocchietto 0,50; F. Bursio 0,75; Chiarellotto, Gherardini, cisac. 0,50;	1,75
QUINCY, MASS.: E. Broccoli 2,00; E. Ghiglione, L. Sticoni, P. Pinioni, E. Forlani, P. Tombari, G. Ronchini, F. Barbattini, cisac. 1,00; O. Combiatti 0,75 Vincenzo Carboni, L. Zabbini, R. Minarni, E. Agostinelli, B. Baldissera, L. Occhiini, A. Tomsari, G. Vitali, G. Bergagna, cisac. 0,50; L. Salacchi 0,25 A. Carboni, F. Gamerigiari, G. Serroni, G. Vecchiola, B. Piccinetti, L. Lucietto, P. Carminati, B. Paliano, Uno Sconosciuto, cisac. 0,25; G. Giuliani 0,15;	17,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Parte ricavo festa da ballo	4,00
WILMINGTON, DEL.: A. Italiani	0,00
GORHAM, COLO.: Frank Telnoff, Louis Telnoff, Simone Elena, Giuseppe Bonicelli, cisac. 1,00; Frank Carton 0,50	4,00
PHILA, PA.: Gruppo Emancipazione 2,00; L. Comoglio, L. Riva, cisac. 0,25;	2,50
ARMAGH, PA.: Raimondo Antonio, Rocco Taggi e Pinchi Ignazio augurando la morte al Dellet	1,00
KITTANING, PA.: Fratelli Stopiello 0,50; Sabino Marra, Michelangelo Marra, G. De Mo., Pasquale Rinoli, Mattia Marino, Alessandro Sarno, Antonio Sinigalli, cisac. 0,25;	2,25
SPRING VALLEY, ILL.: Germinal Club per uccidere il Dellet	4,75
TOTALE	39,7

RISCONTRO DI CASSA

USCITA: Dellet No. 207	169,75
Composizione No. 209	16,40
Amm. e Redaz. No. 210	70,00
Spedizione No. 211	1,00
Corrispondenze	1,25
Carta per il giornale	4,80
Riscaldamento	0,00
Spese varie	0,30
	264,9
ENTRATE: Abbonamenti	21,50
Vendita giornali	5,35
Sottoscrizione permanente	39,75
Deficit	199,49

Lapostoni, diffondete

la QUESTIONE SOCIALE

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 7053 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 26 GENNAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 361

I.I.S.G. COLLECTIE

Il processo Galleani e' stato fissato per il giorno 18 Febbraio p. v. Tutti coloro che furono col nostro compagno nello sciopero del Giugno 1902, e sentono il dovere di dire davanti la Corte di Giustizia intera la verita', sono pregati di abbocdarsi con noi nei Locali al 36 Straight St., onde poter completare la lista dei testimoni.

La Questione Sociale.

I nostri metodi di lotta

I.

Due settimane or sono un compagno ci scriveva: "Dite che l'anarchismo per opera di quattro saccentelli accenna a diventare una vera babilonia. Ed è vero, ed appunto per questo io credo che sarebbe utile che voi esponeste le vostre idee in proposito e i vostri metodi di lotta."

Il nostro compagno forse non ha letto molto la Questione Sociale, se così non fosse saprebbe quali sono le nostre idee. Le abbiamo tante volte espresse nettamente e chiaramente!

Pur non di manco siccome il desiderio del compagno in parola potrebbe essere quello di molti altri noi torniamo a trattare l'argomento in da questo numero, e con parole diverse ma con fondo immutato speteremo che cosa noi intendiamo per socialismo-anarchico e quali sono i mezzi da noi accetati per raggiungerlo.

La società d'oggi che si pretende civile offre allo sguardo dello studioso spassionato ed onesto uno spettacolo tristissimo, ripugnante, odioso.

Una minoranza di persone che mai ha toccato gli strumenti di lavoro, che non conosce le miniere che per averne sentito parlare, che non conosce le montagne che a traverso gli studi teorici di orografia, che sa delle campagne per essere stata a caccia nei giorni di buon tempo, che conosce le officine per averle contemplate dall'esterno, le macchine per averle viste funzionare dalle coperte dei piroscafi a traverso i boccaporti, le navi per avervi alloggiato come passeggieri di prima classe, questa gente, insomma, che abbandonata a sè stessa non saprebbe produrre il necessario alla propria esistenza è padrona di tutto.

Le miniere, le pianure, le montagne, le officine, le case, le macchine, le navi, i mari sono suoi. Essa possiede tutti gli strumenti di lavoro necessari alla esistenza.

E se potesse appropriarsi dell'aria, del sole, del firmamento lo farebbe senza scrupoli e senza reticenze.

In queste condizioni ogni manifestazione della natura, bella o brutta che sia, é per la classe dei ricchi fonte di piacere.

Un giorno di neve è per il ricco opulone riparato nella stanza vellutata e calda un quadro stupendo che gli ricorda il terzo atto della Bohéme e l'invita a sorbire l'aria dolce e piena di sentimento squisito: "Soli d'inverno è cosa che allevia."

Una notte di tempesta, in cui la natura sembra presa dal delirio della distruzione in una mescolanza di pioggia, di vento e di fulmini è un quadro orribilmente bello per il borghese alloggiato in una casa di granito protetta dai parafulmini, con dispenza ben fornita di cibi prelibati e di vini squisiti.

Un terremoto è pel ricco un'occasione bellissima per girare in automobile le vie fiancheggiate da pittoresche rovine, un'eruzione vulcanica è un quadro spaventevolmente magnifico da osservarsi a debita distanza per mezzo di potenti cannocchiali di lunga vista.

Per la classe privileggiata un solo fenomeno della vita è doloroso: la morte per indigestione.

Tolto questo pericolo il resto della vita è per lei un paradiso nel più vero significato del vocabolo.

Di fronte a tanto sfarzo di piaceri e di godimenti, di fronte a tanto lusso di ricchezza e di opulenza, una classe composta dalla maggioranza degli uomini, offre un doloroso ed opprimente contrasto.

E' la classe del proletariato che fabbrica gli strumenti di lavoro e non li possiede, che rischia la propria vita nelle viscere della terra dalle quali trae quel minerale che dà calore e vita, e basisce dal freddo nelle proprie abitazioni, che sulla zolla arida donde ricava il grano e cade al suolo sfinito dalla denutrizione, che fabbrica i grandi e comodi palazzi e alloggia in luride catapecchie prive delle più elementari esigenze dell'igiene, che, in breve, produce, crea la ricchezza sociale mentre essa vegeta nella miseria la più squallida, e soffre tutti i malanni che dalla miseria derivano inevitabilmente.

La classe lavoratrice oggi è costretta a maledire la natura in tutte le sue più belle manifestazioni perchè per essa la vita è un penoso, insopportabile inferno.

Ecco il doloroso, ripugnante, odioso contrasto che ci offre oggi la società civile.

Nulla a chi produce tutto, tutto a chi produce nulla. Quali sono le cause di questo contrasto anti-umano?

Donde deriva la rassegnazione stupida di questo esercito di derelitti che ha in sè la forza della onnipotenza e si lascia dominare come un innocuo agnellino?

Quali sono i mezzi che possono riuscire a por fine a tale infame tragedia ed assicurare a tutti l'esistenza, a tutti la completa soddisfazione dei propri bisogni, a tutti i piaceri, i godimenti, le gioie che la natura offre ad ogni mortale?

Ecco il problema arduo da risolvere, e per riuscire nell'impresa non basta il sentimento.

E' necessario abbandonare ogni preconcetto, spogliarsi di ogni passione, soffocare gli impulsi del cuore, inforcare le lenti dell'osservatore freddo e positivo e ricercare le cause del male per trovare i mezzi adatti ed efficaci onde distruggerle.

E' indispensabile imitare il medico, e come lui, senza sentimentalismi e debolezze, studiare queste società patologiche ed estirparne i mali, amputando, se è necessario, quelle parti del corpo che traggono a sicura rovina l'intero organismo; essere sordi alla voce pietosa del cuore ed affondare il nostro bisturi là dove è necessario il taglio purificatore.

Ed è quel che noi ci proponiamo di fare nei numeri successivi, studiando prima le cause del male che affligge la società poi i mezzi per guarirla.

DUVICQ

IL CONGO

Chi non lo ricorda! I supremi parassiti delle nazioni europee avevano stabilito con *inviolabili* trattati internazionali che il Congo, sotto la paterna protezione di Leopoldo del Belgio, dovesse rimanere stato *libero*.

E ne avevano affidato la paternità amorosa al suddetto coronato che fino a ieri ha usurpato dai gonzi il titolo di re liberale.

Oh ironia! Noi pazzi anarchici, noi delinquenti presi dalla mania brutale di calunniare tutto e tutti gridammo allora, con grave scandalo della gente posata, che sotto la maschera della libertà e della civilizzazione si nascondevano la frode, il furto, il delitto.

Non ci prestarono fede, e fino ad ieri l'Europa civile permise che Leopoldo, uno dei più grandi delinquenti del nostro secolo, spremesse sudori, lacrime e sangue da quel povero Congo, dove gli indigeni sono sottoposti a una tirannia che non trova riscontro nella storia dell'umanità.

Figurarsi una banda di briganti in montura è padrona assoluta di quella terra lontana; essa scorazza per le campagne stuprando le ragazze, battendo gli uomini, torturando nelle carceri chi a tanta violenza appone la resistenza passiva.

Una recente inchiesta ci dà notizie che inebbriano di orrore tutti gli animi buoni, tutte le coscienze oneste.

Re Leopoldo, per trarre da quelle terre invase, il maggior lucro possibile, si fece padrone, con la forza della forza e della mitraglia, del Congo.

Costrinse gli indigeni a rimanere nei villaggi, ostacolò a dispetto degli impegni internazionali la colonizzazione e impose ai disgraziati congoesi di pagare un tributo enorme in avorio, coppale e caucciù.

Per ottenere di questa materia in gran quantità, gli sgherri di Leopoldo usano mezzi che gli antropofaghi non saprebbero usare per l'eccessiva crudeltà che a loro ripugnerebbe.

Infatti, impongono ad ogni indigeno di consegnare alla sera una data quantità di avorio, quantità esagerata che novanta volte su cento è impossibile ricavare nello spazio d'un giorno. Ma gli ufficialetti belgi non conoscono ostacoli.

Se il disgraziato non consegna la quantità di materia impostagli dai sarcasi dell'Europa civile, si vede la moglie e le figlie imprigionate, senza pane e senza acqua finchè egli non ha soddisfatto il capriccio usurario degli aguzzini.

Le disgraziate prigioniere gemono nelle prigioni – vere tane fetolari d'infezione, buie, umide e fetenti – distese sul pavimento fangoso, insuppato di piscio e di escrementi umani, nude affatto, rose dalla fame, bruciate dalla sete fino al delirio, fino a bere l'orina propria, fino ad ingoiare i propri escrementi.

E, le infelici stanno là, in quell'inferno in attesa che i propri congiunti abbiano consegnato ai pirati *civilizzatori* la quantità di avorio o caucciù per renderle libere.

Ancora. Quando un disgraziato si presenta ai carnefici di Leopoldo e porta loro la produzione del suo lavoro non però esattamente quanto gli è stato imposto dai ladroni, sono frustate sul viso, pugni sugli occhi, ciocche di capelli strappate, scaglie di legno fiocate fra le unghie e i polpastrelli delle dita che subisce dai carnefici bianchi.

E la brutalità degli aguzzini non si ferma a ciò.

Quando un indigeno è recidivo nel disubbidire agli ordini degli assassini, gli è amputata una mano, o un piede, poi viene torturato e in ultimo scorticato.

Insomma, la relazione dell'inchiesta dice che è impossibile mettere a nudo tutte le brutalità senza nome commesse da Leopoldo nel Congo.

Questo supremo tiranno, questo illustre ladrone rispose all'inchiesta in un modo tutto provocante: incaricando il direttore della *Abir* di studiare delle riforme; e il direttore summenzionato è proprio l'esecutore di tutti i delitti sopra descritti.

Il Congo ha fruttato in questi ultimi tempi a Leopoldo molti milioni, tanto da avere potuto ultimamente acquistare immobili per la somma di 31 milioni.

Questa carogna coronata non si limita al Congo Egli nel 1890 stipulò un prestito di 25 mil..ni a sè stesso, dando al Belgio come garenzia..... il Congo.

Non appena il furfante fu invitato a pagare la prima rata di 10 milioni, egli stipulò un prestito di sei milioni con un banchiere di Anversa dandogli a garenzia..... il Congo, non più suo.

Così che lo Stato del Belgio dovè pagare anche questo debito alla scadenza.

Allora De Mèrode si scagliò contro il delinquente coronato con atroci invettive, ma Leopoldo che ha stroncato ogni senso morale ne rise.

Oggi, questo re da forca risponde all'inchiesta che lo mette in luce in tutto il suo obbrobrio facendosi apprestare il famoso castello di Passable, sulla Costa d'Azzurro, per passarvi l'inverno in orgie oscene e baccanali.

E divertiti, scellerato tiranno. Troneggia, impera sul povero popolo oppresso.

Verrà il giorno della Rivoluzione Sociale. Allora, o supremo carnefice che hai seminato il tuo cammino di cadaveri, che oggi posi il tuo trono sopra una gigantesca piramide di scheletri umani, noi prenderemo la rivincita.

Sapremo impiccarti alla luce del sole ridente, fra una folla ebbra di vendetta santa!

TITI.

NEVICANDO

Considerazioni d'un derelitto

Che freddo da cane! E' più freddo in casa che fuori. Il caminetto riposa e non si cura dei miei malanni. Eppure mi farebbe tanto bene un po' di fuoco.

Inch, inch! Maledetta tossaccia, non mi lascia dieci minuti in pace, mi rompe il petto senza chiedermene il permesso. Vorrei mettermi a letto ma anche questo è una ghiacciaia.

Come nevica di fuori! che spettacolo stupendo sarebbe se qui avessi tutto il *confortable* necessario a una esistenza placida.

La neve, che ammanta d'un bello strato la città, produce in me la sensazione opposta che suscita la musica: questa mi esalta e mi porta con la fantasia a grandi distanze di tempo e di spazio, suscitando nella mia mente mille chimere, commovendomi e facendomi sentire in modo possente la dolcezza della natura, le quietanze di sogni dorati, di piaceri mai goduti; la neve invece mi spegne l'animo perchè rievoca in me tutta una collana di fatti dolorosi, ricostruisce nel mio pensiero memorie vicine e lontane, memorie an-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 276 12th Avenue
indirizzo postale: Box 1623, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

specialmente che tormentano senza fine.

Dalla più fitta oscurità dei miei primi anni, a quelli dell'oggi, nell'età preziosa, come dice il De Marchi, è una vera miniera di ricordi desolanti, guidati sempre dalla mano della sventura.

Sei anni contavo quando rimasi orbato del padre mio, con una mamma fisicamente debole e sei fratelli e sorelle come me piccini. E ricordo quando in una giornata di neve come questa, mia madre, dopo di avere battuto invano a tutte le porte delle case signorili che conosceva, per ottenere un po' di panni pei suoi figliuoli scalzi e coperti di pochi cenci, si abbandonò sulla nuova stanca, sfinita, sconsolata dal freddo e dalla fame, implorando al dio invisibile nascosto nel cielo fangoso: Mio dio, pietà di me e dei miei figliuoli!

Ma dio non l'intese. Poteva sentirla il nulla!

La povera donna implorava il diritto all'esistenza, essa ignorava che i diritti si prendono non si chiedono.

Avevo quindici anni quando la perdetti la mia povera mamma. L'infelice morì uccisa dalla desutrizione, colpita anche dal dolore di sapere il mio fratello maggiore, arruolatosi per miseria sotto le armi, ...morto assassinato nella guerra italo-africana.

Oh le mie povere sorelline! Prive di sostegno e di guida furono travolte nel turbine della sventura disperata.

La maggiore di esse, sedotta e abbandonata da un giovane degenerato e vile, si diede al lavoro onesto, ma poi vinta dalle sofferenze si abbandonò alle brutalità della sorte. Oggi vive in un postribolo di Alessandria d'Egitto.

Eppure la disgraziata dal corpo di fango ha un anima che vive. Ella ancora mi scrive di tanto in tanto, e le sue lettere sono una mescolanza di lacrime represse e di singulti straziandi.

Oh! quando io penso a lei maledico la natura in tutte le sue manifestazioni.

E le altre sorelle! Due morte di tisi, una suicidata. L'altro mio fratello, è... dove? Era nell'America del Sud. Da parecchi anni non ne ho nuova alcuna.

Ed io sono qui solo, tutto solo, nella miseria la più opprimente, malato, senza un conforto, senza una speranza.

Cioè, no. Ho una speranza, una dolce e cara speranza che dà vita al mio corpo malato.

Questa speranza di gente che si regge al potere e gavazza nell'ozio e nel lusso più sfacciato, condannando l'umanità lavoratrice alla fame, alla prostituzione, alla galera, al suicidio, alla miseria insomma, e a tutti i mali che da essa derivano, dovrà un dì soffocare vinta dalla forza di questo popolo derubato, affamato, il quale svegliate le sue energie da lungo tempo sopite saprà rompere le catene che da tempo secolare lo tengono legato al carro della miseria e della schiavitù, e innalzandosi a dignità umana, conquistare i suoi diritti da lungo tempo conculcati, proclamare vittorioso e inviolabile il diritto all'esistenza.

Quel dì sarà il giorno della Rivoluzione Sociale, il giorno in cui la *santa canaglia* saprà, sulle barricate, compensare piombo con piombo, mitraglia con mitraglia.

Allora non si sarà più costretti a maledire la vita; allora questo quadro infernale che oggi mi sta davanti suscitando in me sentimenti di dolore e di morte, sarà uno spettacolo pittoresco e bello; come la musica susciterà nell'animo d'ogni uomo dolci sensazioni e sublimi pensieri.

Allora sarà l'Anarchia, e l'uomo invece che maledirla benedirà la natura in tutte le sue manifestazioni.

RAFFAELE CORSO

Di palo in frasca

L'ha prese

Il signor J. F. Sinnol, pro-sindaco della città di Newark, avendo chiesto a un poliziotto informazioni sull'orario dei carri elettrici, fu da questi spinto brutalmente. Il cortese poliziotto non sapeva con chi aveva da fare e alle rimostranze del pro-sindaco rispose con sonore randellate, trascinandolo per giunta alla stazione di polizia, dove.... patatrac! il malmenato fu identificato per il vice primo cittadino della città, con qual sorpresa del poliziotto ognuno può immaginarsi.

Io penso: lor signori li fanno per deliziare il popolo di poliziottesche randellate, quila quindi di male se di tanto in tanto se ne pigliano qualcuna anche loro per isbaglio.

Ma questi sbagli dovrebbero essere frequenti, frequentissimi, anzi diuturni. Chissà, forse lor signori, stanchi delle sbadate randellate dei loro dipendenti manderebbero costoro a quel paese, o per lo meno li armerebbero di armi..... meno delicate.

Progresso da gamberi

Dalle bozze di stampa della statistica del 1907, si rileva che il numero dei cattolici negli Stati Uniti è di 13,089, 253, segnando un aumento di 427,309 sull'anno precedente.

Il numero totale dei preti cattolici è di 15,098, cioè 309 di più dello scorso anno. Si contano 13,148 chiese cattoliche, cioè 334 nuove, 86 seminarii ecclesiastici con 5629 alunni e 4,864 scuole parrocchiali con 1,096,842 alunni.

Abbiamo nella repubblica democratica [!] un delegato del papa, un cardinale, 14 arcivescovi, 90 vescovi e 18 abati.

La Francia che non gode fama di cavaliere della civiltà — diminuisce il numero dei suoi pretonzoli, l'America resta da una borghesia liberale progredisca come i gamberi. Accoglie e protegge nelle sue terre tutti gli scarafaggi neri più neri dell'inchiostro, tutto il rifiuto delle patrie galere, con dannato per stupro di minorenni, per bancarotta fraudolenta, truffe ed altre bagattelle, tutta roba esotica che viene a seminare in questo suolo fertile per tutto ciò che è paradossale, losco, soprannaturale.

Così mentre in Europa si starnazza che l'America del Nord si avvia a grandi passi verso il progresso, gli Americani si avviano verso il medioevo; covano nella loro manica la vipera fischè poi questa borghesia si vedrà costretta, per non farsi frodare tutta la torta, a fare appello al popolo lavoratore per difendersi dal pericolo della nera casta, come oggi fa la Francia social-democratica.

E allora il popolo credulone si schiererà in due partiti, l'uno contro l'altro, entrambi in difesa degli interessi che non sono di loro!

Povero popolo-asino utile, paziente e bastonato!

Zuccherini.... russi

Una statistica ci dice che il "piccolo padre" durante l'anno 1906 ha condannato a morte per reati politici soltanto, 1282 persone. Ne condannò 2039 ai lavori forzati a vita in Siberia, ne condannò 5945 al carcere; oltre a tutto questo bene impartito al suo popolo in nome di dio, ordinò la sospensione di 563 giornali, e processò 732 direttori di giornali.

Ma il popolo non è tanto stupido da prendere le batoste sul groppone senza esternare la sua riconoscenza al suo benefattore.

La dinamite, la rivoltella, il fucile, ecc, sono gingilli molto familiari ai nostri fratelli rivoluzionarii.

Mentre la repressione moscovita aumenta sempre più, essi moltiplicano le loro energie con risultati splendidi. Tutti i giorni ammazzando una carogna del dispotismo.

Egli è vero che il nuovo prefetto di polizia Drachefiski, affettando nonchalanza della sorte toccata ai suoi predecessori, va in giro per la città apparentemente libero, bazzicando ristoranti e pubblici ritrovi, ma la sua spavalderia non impedirà ai nostri fratelli di scannarlo come una tigre.

Attentato

Molti marinai russi — ex scioperanti — tentarono di far saltare in aria il vapore russo "Gregary" della "Compagnia russa dell'Adriatico." Il vapore appena è stato leggermente danneggiato.

Che peccato! auguriamo la ottima riuscita ad una prossima occasione.

Melagomanie... Teddiane

Il caro Teddy, che gode fama di pacifista mondiale, si prepara alla pace coll'indirizzare una lettera allo *chairman* della commissione parlamentare per gli affari della marina nella quale, facendo sì aperto e diretto patrocinatore dello sviluppo della marina da guerra, propone la costruzione di navi corazzate gigantesche, molto più grandi della *Dreatnaught*, la più grande nave da guerra del mondo.

"Noi — scrive il primo cittadino della nazione pacifista — dobbiamo costruirci in potenza navale di primo ordine, altrimenti corriamo il pericolo di rimanere sconfitti in una probabile conflagrazione coi nostri nemici. La certezza della vittoria consiste nella potenzialità delle nostre navi"

Naturalmente tutti i guerrafondai succhioni della classe proletaria, che vedono la probabilità di ingoiare nuovi milioni con la costruzione di nuove navi da sterminio, portano ai cieli il buon senso di Sua Maestà l'Imperatore degli Stati Uniti. Essi hanno tutto l'interesse di convincere la povera gente della necessità di essere prima potenza navale del mondo, ma noi abbiamo tutto l'interesse di svelare al pubblico dei contribuenti, degli sfruttati il trucco che si nasconde nel falso involucro del patriottismo, nel cuore e nella mente del governo, ubbidiente servitore della borghesia.

La borghesia americana tende sempre più ad affermare il suo monopolio nell'America del Sud, specialmente nel Brasile, dove trova una competitrice non trascurabile — La Germania — ed è gelosa del Giappone che fa l'occhio di triglia alle Filippine.

Si tratta dunque di armare il proletariato per difendere gli interessi bottegai della borghesia pirata.

Ed è sempre il popolo che deve far le spese, e propriamente il popolo americano che si crede intelligente, colto, all'avanguardia del proletariato europeo.

Ed in nome della patria, dell'onore nazionale ed altri simili ferrivecchi, mentre in Europa si parla di arbitrato internazionale, di diminuzione di armamenti, che si aumentano in America navi da guerra, con relativi cannoni, siluri, fucili ed altri arnesi micidiali!

Tutto ciò non impedisce a Teddy di essere immortalato nella storia delle civiltà barbare, quale uomo più illuminato e più moderno di questo secolo!

Fannulloni!

E non sono io che affermo essere i grossi papaveri del potere dei veri fannulloni, sfacciatamente e prepotentemente parassiti.

Lo dicono essi stessi.

Il senatore Page di New York ha presentato alla Legislatura un progetto tendente ad abolire l'ufficio di *recorder*.

Questo ufficio bisogna abolirlo - dice Page - perchè inutile.

Ma il tartufone non vuol confessare che anche l'ufficio suo è inutile.

Speriamo che lo confessinò i ministri, e che il presidentissimo confessi l'inutilità dei ministri, e che il popolo mandi a spasso il presidentissimo perchè inutile, nocivo come una piattola.

Alfonsino

Lunedì 21 corrente è incominciato il processo contro i presti complici di Moral. Alfonsuccio vuole ad ogni costo vendicarsi: Egli non è soddisfatto del suicidio dell'autore dell'attentato alla sua graziosissima e preziosissima persona. Vuole che altre vittime siano immolate sull'altare della vendetta.

Ma a quanto pare gli spagnuoli non sono disposti ad assistere vilmente a questo nuovo delitto, e la polizia l'ha compreso, tanto che ha preso misure straordinarie di sorveglianza attorno al palazzo di giustizia.

Look out. L'ombra di Moral potrebbe introdursi anche nel corpo del diavolo, il quale si fica dapertutto, e non conosce ostacoli.

Lor signori

Alla Camera dei fannulloni, cioè dei deputati, a Washington, con 183 voti contro 93, è stato approvato il progetto che aumenta il salario dei "congressmen" vale a dire degli onorevoli fannulloni a 7,500 dollari all'anno.

Vediamo un poco. Ogni minatore lavora in media dieci ore al giorno, respira polvere di carbone, aria pregna di fumi oliosi, con la morte sul capo come la spada di Damocle, sciupa i suoi muscoli in una fatica penosa, copre il suo corpo di ferite e guadagna in media due dollari al giorno, cioè 730 dollari all'anno.

Il congressman lavora un'ora alla settimana, sdraiato, in una sala grande, tappezzata di velluto, piena di luce e satura d'ossigeno, sotto un tetto sicuro, il suo lavoro non è che intellettuale, e di una forza veramente trascurabile.

Quante teste di legno non sono onorevoli! La maggioranza di essi. Costoro guadagnano 7,500 dollari all'anno, cioè 6,770 in più del minatore. Fra questo forte e indispensabile lavoratore e l'inutile fannullone chi ha diritto a un aumento di stipendio?

Logicamente il minatore; l'altro ha l'unico diritto di andarsene fuori dalle aule legislative e sgobbare come il minatore alle stesse condizioni di questi.

Eppure succede questa ingiustizia: il fannullone è subito pronto ad aumentare il proprio salario — che è un perfetto furto — ed è pronto ad aumentare il salario del minatore con manette, esilio e mitraglia.

Porcona d'una borghesia!

Tutto il mondo e' paese

Se in America gli onorevoli che aumentano la propria bisca fucilano i proletarii che chiedono un aumento di salario, in Italia il governo della Banca Romana pone sotto processo l'equipaggio del vapore "Lombardia" sotto accusa di ammutinamento. Sicuro, gli equipaggi non debbono reagire contro la violenza degli armatori. Essi debbono affrontare i pericoli dell'oceano, debbono privarsi dell'affetto dei loro più cari, debbono stare con un piede e mezzo nel baratro delle profondità del mare e mandare ai signori azionisti i più grassi dividendi senza proteste, senza neppure negare le proprie braccia all'infame sfruttamento.

O sante barricate, quando ricambieremo piombo con piombo?

Nostra suocera

La mamma della nostra Elena, cioè nostra suocera è ammalata, e i giornali tutti - intendo i giornali leccapiatti - ne menano gran rumore.

Anche la mamma mia è ammalata, e si trova in condizioni peggiori di nostra suocera.

Ella, poverina, non ha nè medici nè medicinali, ed io, sua figlia non posso correre al suo capezzale come fa la Elena per sua madre.

E allora chi se ne frega della malattia..... di nostra suocera!

Un pensiero di Mirbeau

"Vuoi tu divenire veramente uomo di mondo? Impara prima a fare l'imbecille e tacere."

AURORA

LA QUESTIONE SOCIALE

Paterson, N. J. — G. Tamaroglio, 237 Straight St.
— S. Colongo, 263 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 523 W. Broadway
— Schiavi G. Grassi, 120 1/2 Mulberry St.
— A. Mongillo, 151 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. — Ernesto Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. — A. Cantonna, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y. — Vittor Carriera, 46 Evans St.
Boston Mass. — D. Mongiovi, 9 Garden Court
W. Hoboken, N. J. — Romano & Gilardina, 416 Spring Street.

Bozzetto Militare

TONIO

— No, non voglio. No.
— Allora non mi ami.
— Mi ami che t'amo.
— Allora devi volere.
— No.... Quando saremo sposi.
— Se mi amassi acconsentiresti ora. Non torno più. Addio.
— Cattivo, sei molto cattivo. Tu mi sai che io ti amo, ma.....
— Ma coi fatti dimostri il contrario. Addio, addio. Dov'è il mio elmo! Toh!..

E Tonio, un bel giovine di vent'anni vestito da corazziere, grasso, rosso in viso come una rosa, una vera incarnazione della salute e della forza, rimase piantato davanti al suo elmo, posato sullo sgabello accanto il camiaetto pieno di legna ardente, con la criniera completamente bruciata.

Anche la Nina era là accanto a lui, come di sale.

Egli aveva i goccioloni agli occhi.

Dove avrebbe potuto trovare una coda di cavallo che dalla punta dell'elmo gli fosse arrivata alla schiena? Che punizione gli avrebbero inflitto? Egli era recluta, e il penalero della prigione l'atterriva..

Anche lei piangeva davanti al suo Tonio inconsolabile. A un tratto sorrise.

— Lo troviamo. — disse — Aspetta. E lesta, lesta, sciolse i lunghi e volumi suoi capelli neri che le pesavano sul capo e li recise sotto la nuca.

— Eccoli — disse — la prova del mio amore.

Tonio stupito, profondamente commosso, se la strinse freneticamente al petto, bagnandole le gote di lacrime ingenue.

Tre giorni dopo, il tenente della compagnia, passando in rivista il suo plotone, si fermò ad ammirare la lunga e morbida criniera dell'elmo di Tonio.

— Più tardi venite nella mia stanza, disse a questi.

Infatti, un'ora dopo Tonio era davanti al suo tenente, in tenuta di campo.

— Dove avete acquistato quella criniera!

— E' un regalo del paese, signor Tenente.

— Volete cedermela!

— Non posso.

— Ve la pagherò.

— Non posso, signor Tenente.

— Vi darò dieci lire.

— Non posso.

— Ve ne darò venticinque.

— Signor Tenente, mi creda. Non posso.

— Cinquanta, perdio!

— Neanche per mille, signor Tenente

Questi cominciò a farsi rosso per la rabbia.

— Che volete farne voi, così cafone, di quella criniera!

— Non posso - ripeteva Tonio.

Il Tenente, irritato, gridò: Andate subito in prigione. Imparerete a non usare capi di corredo fuori ordinanza.

Il povero Tonio filò diritto in prigione, col cuore gonfio, gonfio.

* * *

Dopo quindici giorni il timido fanciullone uscì dalla prigione. Nell'attraversare il cortile vide il suo tenente vestito dell'uniforme di gala, il quale si avviava verso la porta d'uscita.

Dal suo elmo pennoleavano superbamente i lunghi e neri capelli di Nina.

Sentì un tuffo di sangue caldo, caldo invadergli il cervello, un nodo gli fece groppa alla gola, perdette la chiara coscienza del proprio stato. Fu preso da un impeto di collera infrenabile. Dimenticò la disciplina, il codice militare, la reclusione, tutto.

Con un salto fu sopra il tenente lo afferrò, lo strinse per la gola e lo rovesciò a terra strappandogli l'elmo.

* * *

Il tribunale militare lo condannò a otto anni di reclusione, senza atte nuanti. Il tenente fu promosso capitano, dopo due mesi circa.

Tiri

Domande e risposte

(Vedi Numero precedente)

Lasciando, dunque, il nostro compagno preto assorto nella soluzione del suo difficile problema, io concludo che quando ad ogni individuo sarà assicurata la più ampia libertà di lavorare come, quando e quanto gli piacerà, nessuno si asterrà dal lavorare, dal rendersi utile a sè stesso e alla società.

Ma quando si vuole svolgere bene una tesi e riuscire a convincere gli avversari in buona fede, è necessario prevenirnanzi tutte le possibili obbiezioni, magari le più esagerate, le più sciocche, le più cavillose. Così non si potrà dire che noi siamo ottimisti, che evitiamo di andare fino al fondo delle questioni perchè sappiamo di aver torto, che evitiamo certe obbiezioni per comodità polemica.

Qualche nostro avversario, dunque, potrebbe insistere: "Se qualcuno libero fino all'assoluto, non vuole ad ogni costo lavorare, che cosa fa la società socialista anarchica?"

Ho detto più sopra che il lavoro è un bisogno fisiologico di ogni organismo sano. Colui, però, che in regime so cialista-anarchico, non vuole per nulla lavorare non può essere che un ammalato.

Che cosa fa degli ammalati la società borghese? Li getta forse sul lastrico condannandoli a morire d'inedia?

Se potesse farlo le farebbe volentieri ma non può, e costretta ad obbidire ai sentimenti umanitari del popolo, li cura, o finge di curarli in luoghi speciali che a detta degli amministratori sono ospedali fornini di tutto il *confortabile* voluto dalla scienza.

I maniaci, i pazzi, tutti gli individui forti ma ammalati di cervello sono essi forse destinati dalla società d'oggi a perire? No. Questi disgraziati sono curati in appositi manicomi che, se essenzialmente peggiorano la malattia degli infelici per l'ingordigia di chi li amministra, hanno però tutta l'apparenza di circondare gli ammalati di amorose e speciali cure.

Ora se questa società ha riconosciuto pei tisici, pei pazzi il sacro diritto alla esistenza, perchè la società socialista anarchica dovrebbe negare agli oziosi ad ogni costo — i quali non sono che dei pazzi ragionanti — lo stesso diritto che si accorda oggi agli ammalati?

In regime libertario la collettività non può fare a meno di rassegnarsi a subire lo sfruttamento dei pochi oziosi — pochissimi in verità — considerandoli come oggi noi consideriamo gli invalidi e i bambini.

Del resto la produzione sarà così abbondante allora, che vitto, panni e case ce ne saranno da poter soddisfare i bisogni dei lavoratori, degli oziosi e dei cagnolini anche.

Va o non va a genio tutto ciò ai nostri avversari?

No? Vogliono ad ogni costo trovato un mezzo che renda impossibile il vagabondaggio? Ebbene, noi non sappiamo trovare altro rimedio che affidar l'impenitente vagabondo alle cure del psichiatra. Se questo rimedio a loro non soddisfa, ne trovino qualche altro.

Eh! Negare ai vagabondi i mezzi necessari all'esistenza! Beh! Esaminiamo questa proposta e vediamo se essa riesce nello scopo, che è quello di eliminare il vagabondaggio.

La società borghese ha creato leggi sopra leggi per impedire il vagabondaggio, eppure dove più volumiose sono i codici, più numerosi sono i vagabondi e più affollate sono le prigioni.

Vediamo in regime socialista anarchico.

Supponiamo di vivere già in detto regime: supponiamo che oggi si viva in una società, nella quale ogni individuo può fare a suo talento.

Qui in Paterson, città di circa 130,000 abitanti, ci sieno cento vagabondi. A costoro noi neghiamo il diritto all'esistenza. Credete che essi si lascino morire di fame tranquillamente col magazzini vicini pieni di ben di dio! Se sono idioti sì, ma se hanno un po' di sale in zucca, no. Quando il mio Sereno ha fame, e la mamma non ha pane da dargli, da *Sereno* diventa una vera *Tempesta*, e da vero rompi-legge prende il pane dove lo trova.

I nostri cento vagabondi non saran persone da farsi fare le beffe dal mio figliuolo. Essi verranno nei nostri magazzini e si impinzeranno come maiali. Come ci difenderemo noi dalle sorprese di costoro?

Sceglieremo fra di noi i più forti e li metteremo a custodia del patrimonio sociale, cioè dei nostri magazzini, delle nostre case, di noi stessi?

Sicuro, di noi stessi anche, perchè i vagabondi, privi di panni, potrebbero appostarsi agli angoli delle vie e spogliarci come oggi fanno i due fratelli gemelli, borsaiuolo e poliziotto.

Questa gente addetta alla custodia della ricchezza sociale ha diritto di prendere dal prodotto del nostro lavoro tutto ciò che serve alla soddisfazione dei nostri bisogni, e il dovere di passare il suo tempo a sbadigliare davanti i nostri magazzini per custodirli, le nostre case per proteggerle, gli angoli delle vie per salvarci dalle aggressioni vagabonde. Ha il diritto, in altri termini, di mangiare, bere, sciaiare da gran signore e... oziare come i cento vagabondi.

Ed ecco che ai cento oziosi noi ne abbiamo aggiunto altri: i nostri custodi.

E se qualcuno dei cento vagabondi si farà ribelle? Noi lo puniremo. Creeremo perciò giudici, carcerieri e boia. Altri vagabondi aggiunti ai primi.

Tiriamo la somma. Per distruggere cento vagabondi noi ne abbiamo creato cinquecento, col pericolo di essere arrestati e imprigionati noi stessi, per isbaglio, come vagabondi.

I risultati dei rimedi... borghesi!

Suscitano un incendio per ispegnere una fiammella...

Ma domando un po' a questi signori: Siete proprio sicuri che i vagabondi sono propriamente dei parassiti? Siete proprio sicuri che dai vagabondi nulla, proprio nulla, c'è da sperare?

Ma date uno sguardo alla lista degli uomini illustri.

Guardate un po' Newton. Egli è nel suo giardino, abbandonato sopra una panca, ozioso. E' un vagabondo! Una mela matura cade ai suoi piedi. Questo vagabondo a vent'anni guarda la mela e.... pensa, riflette sulla mela caduta. Dalla sua riflessione *oziosa* sbocca una grande scoperta che rivoluziona tutta la scienza astronomica del suo tempo: scopre la legge della gravitazione universale.

Ed è un vagabondo!

Guardate quel fannullone seduto con la pancia al sole ad oziare con lo sguardo sulla Torre pendente di Pisa.

Egli preferisce l'ozio al lavoro della officina. Ama contemplare piuttosto che produrre utensili di cucina. Chi lo vede esclama: Brutto parassita!

Le braccia di Galileo sono inerti, ma nella sua scatola cranica si compie un lavoro immenso. Contemplando la bizzarra torre pendente egli scopre la legge di gravitazione dei corpi.

E Massimo Gorki? Questo figlio del marciapiede che non ha alcun mestiere, che non ha dimora fissa, che vaga di steppa in steppa, lacero, sporco, che fugge il lavoro! Guardatelo questo vagabondo. Egli oziando ci ha dato le più belle pagine della letteratura rivoluzionaria russa.

E potrei continuare con la lista dei più illustri vagabondi, che non sarebbe corta.

Ho finito, o almeno credo di avere ottemperato al desiderio di Puglisi quanto me lo consente lo spazio del giornale. Perciò, essendo la serata splendida, voglio anch'io farmi per una sera vagabondo, e me ne vado in Main St. ad oziare fra la folla di *girls* americane dalle manine bianche e affusolate, le bocche piene di dolciumi, e i cervellini... vuoti.

d.

Lavoratori, diffondete

la QUESTIONE SOCIALE

BERTELLIANA

UN'ALTRA PAROLA ANCORA

Signor direttore del *Proletario*,

resta, dunque, stabilito che io posso "scrivere quanto voglio e difendermi quanto credo" ma non sul giornale che propugna, diffonde, sostiene l'ideale socialista; giornale che "deve essere sorbato alla sua missione."

Perciò, credo non torcerete a far la pelle d'oca se posco d'eresia chiedendo capitalità a quei giornali che chiamate "avversari" ma verso i quali io sento il dovere di volgere le mie vive grazie per non avermi sbattuto sul viso gli usci di casa loro.

Veramente "scrivere quanto voglio" non posso, specie ora che, per essere tornato alla segregazione cellulare, i mesi sono diventati tanto, ma tanto scarsi. Mi sorregge però la speranza che questa mia riesca a valicare i confini sconsacrati della prigione.

Vi disturbo, signor direttore? Già è che voi persistete a non dire il vero. Ecco, ripeto; fonte proprio voi che faceste lo stralcio alla mia lettera dimissioni. Diamine! Mi andate a confondere il mio articolo di risposta a chi mi chiedeva "dove erano andate a finire le mie lotte contro le camorre" con la lettera comunicata da me scritta tanto tempo prima di quello? Precisiamo: sullo articolo pure ci furono stralci. Li fece Strobino per incarico della C. E. e mi furono richiesti perchè solo con essi si sarebbe acconsentito la pubblicazione, ma poi, quando io piegai il capo alla *circoncisione*, l'articolo non ebbe ugualmente la luce. Questa è la recidiva. Il fatto primo era stato compiuto da voi, me presente, sulla lettera dimissioni e proprio in danno di quella frase che indicava, con un inciso assai chiaro, la ragione delle mie dimissioni.

Non ricordate? Vi incomodaste al punto da venire fino in casa mia. Ma, via, direttore, voi lo sapete bene questo cose: va le ha dovuto certo ricordare Strobino al quale chiesente una dichiarazione per rendere l'equivoco più apparisceute. Del resto tutto ciò non è che il meno: non è su queste vostre perdite di memoria ch'io voglio richiamare l'attenzione vostra e di chi mi legge.

E' inutile ripetere, come fate, nè l'atto di accusa nè la sentenza nel processo Naselli nominano il *Proletario*" Che il *Proletario* fu realmente incriminato lo sanno tutti. Le sapete anche voi. Lo disse Carotì al Congresso: voi trascurate di inserirlo nel resoconto e pare che tale trascuratezza sia durata anche quando l'omissione grave vi fu fatta notare. Che il *Proletario* figurasse, sino alla vigilia del dibattimento giudiziario, fra i giornali sui quali il Console Naselli aveva estesa la sua querela, può importare nulla a voi — non lo nego: siete così allegro voi con le vostre barzellette tutte proprie della vostra gentil terra natia — ma può e deve interessare, e non ne dubito, tutti coloro che hanno da giudicare se chi, nel Congresso di Boston, affermò "non essere stato mai incriminato il *Proletario*" disse o no il vero.

Del resto non è vuesto il tallone d'Achille. Voi al Congresso di Boston avete dichiarato "che la campagna contro il Console Naselli fu disonesta." E' vero che nel resoconto poi tale frase non figura affatto; è vero pure che ai commenti fatti alla mia prima lettera perdistte nell'altezzoso rifiuto a darci la vostra solidarietà col pretesto che le ragioni potreste dirle, ma... che.... preferite non dirle, come è vero anche che oggi scrivete "non ci indurranno a chiamare noi e il partito solidale con un atto se prima non si mettono i puntini sugli i."

Io non vi chiamo ad alcun atto di solidarietà. Vi ho detto e vi ripeto che non sapresi che farmene della vostra solidarietà quando — guarda caso — quella del partito m'è ancora oggi assai larga.

Io vi chiamo, insieme agli amici fratelli De Silvestro, solamente a mettere i puntini sugli i, a precisare, ad uscire dal circolo vizioso della reticenza ed a dire chiaro, netto, preciso il vostro pensiero.

Nella lotta contro Naselli, voi dite, fummo disonesti. Come, perchè, per qual fine?

Vorreste dirle?

CARLO TRESCA.

Moyamensing Prison, 14 Gennaio 1907.

COSE A POSTO

Al Direttore del *Proletario*,

Fui presente al contraddittorio svoltosi fra voi e il Della Barile e ricordo esattamente e a puntino tutto quanto fu detto da entrambi; perciò, nell'interesse della verità, mi permetto di rilevare qualche inesattezza che ostituisce tutto il resoconto da voi fatto sul *Proletario* della settimana

Dicendo che l'oratore anarchico dovè convenire con voi che rivoluzione non significa soltanto rivolta, voi date ad intendere a coloro che non furono presenti, che il Della Barile abbia dapprima sostenuto il contrario. Questo è falso e persino ridicolo, perchè a nessuno, cred'io, che abbia un tantino di buon senso, è permesso di confondere, in uno solo, questi due termini. Se poi, come voi dite, il Della Barile seppe farsi una solida cultura, come mai potete asserire che ignorasse che rivoluzione significa trasformazione essenziale e generale? Orsenta o no, questo dipenderà interamente dalla borghesia, che opporrà o no resistenza alla espropriazione della ricchezza da parte del popolo derubato. Ma voi conveniste col Della Barile che sarebbe la più grande delle illusioni quella di credere che la borghesia non opporrà alcuna resistenza, e che la lotta non di opposizione sarà tanto minore quanto più ne per-

paio sarà sviluppato lo spirito di ribellione all'ordine costituito. Parvul l'educazione s'farai deve essere rivoluzionaria onde rispondere al fine prefisso.

Insomma è pure l'affermazione che il vostro contraddittore abbia detto che *le forme della futura società* non *si possono agevolmente fissare oggi*. Disse il Della Barile che lo stato collettivista così come fu ideato dai socialisti democratici — ammesso che potesse reggersi alla prova — costituirebbe una schiavitù peggiore della presente. Aggiunse che nessun collettivista ha potuto stabilire in modo equo e giusto la base su cui fissare i buoni di lavoro, e che egli non annetteva alcun valore a questa finalità utopistica se non in quanto che la tattica è connessa con essa, il mezzo cercando sempre dedotto dal fine.

Voi rispondeste, su questo punto, che siete economista, e che non credete al buono di lavoro come mezzo remunerativo e citaste qualche esempio attorno al lavoro tipografico per condannare il collettivismo, e affermando, in più, che al congresso di Roma fecesto questa stessa dichiarazione al Lollini e che parecchi altri, fra i quali il Saldi, e a vostro credere, la maggior parte dei congressisti sono comunisti e non collettivisti. Della Barile se ne rallegrò e chiese poi nella replica susseguente perchè non si dice chiaramente quello che si è e si crede. Ammesso e convenuto che la rivoluzione è inevitabile e che le riforme *sono come pannicelli caldi su delle gambe di legno* — vostre testuali parole — nessuna ragione potevate quindi avanzare a sostegno del parlamentarismo come mezzo di emancipazione. Dicente, è vero, che nel parlamento si fanno dei discorsoni che vengono stampati su tutti i giornali e risultano in tanta propaganda e che fu pure una buona lotta quella fatta dai vostri deputati contro la venuta mancata dello Czar in Italia e contro i cannoni della marina. I discorsi, replicò il mio compagno, sono sempre più efficaci indirizzati al popolo e direttamente a lui, e l'agitazione contro l'annunziata venuta dello Czar e contro Bettolo fu azione svelta del popolo, dalla piazza.

Qui finisco punto non essendo mia intenzione di fare il resoconto del contraddittorio, bensì di porre soltanto i punti sugli i dimenticati da voi. Un resoconto completo ed esattissimo lo potrebbe fare, se lo crederà, l'amico mio Della Barile, il quale m'ha confidato di avere sviluppato tutti gli appunti presi, gli minuziosamente da risultare quasi come stenografato.

JOHN HENRY.

UNA SMENTITA

Al Prof. Bertelli, direttore del *Proletario*,

Nel N.o 3 di quest'anno del vostro giornale, e precisamente nella rubrica: *Il Proletario in giro* scrivete, a proposito della mia conversione all'anarchismo, che dal 12 Novembre 1905 io ho ricevuto il *Proletario* nella pagina.

Voi che fino a ieri forse mi tenevate in conto di galantuomo solo perchè ero una vostra pecora, mi presentate ora ai vostri lettori come uno sfruttatore, e ciò facendo commettete un'azione della quale dovreste vergognarvi se avete un po' di pudore.

Sappiate che io nel Novembre del 1904 pagai un dollaro per l'abbonamento, e ne ho ricevuta. Nel Novembre del 1905 tornai a pagare il mio abbonamento anticipatamente, e voi ne trovate ricevuta accanto nel N.o 47 del 25 Novembre dello stesso *Proletario*.

Vedete bene, dunque, che voi mentite. O mentite involontariamente, e allora ho il diritto di rimproverarvi la leggerezza con la quale avventate delle accuse con la palese intenzione di denigrare chi non è più disposto a farsi turlupinare dalle vostre pappardelle borghesi camuffate da socialista; o avete mentito sapendo di mentire e allora io non so qualificarvi.

Intanto mi piace farvi osservare: io, che sono un proletario colpito dalla miseria, che non guadagno sul sudore proletario, prima di dar la mia dimissione dalla sezione socialista della quale ero membro, mi feci un dovere di pagar le mie quote arretrate di cinque mesi.

Avete avuto voi tanto amor proprio, signor professore? Sarete stato voi, signor borghese, capace di fare onore al vostro nome come sono stato capace io, oscuro lavoratore che della vita non conosco che stenti e miseria senza nome?

Io non ho frequentato che la prima elementare e certo sono intellettualmente inferiore a voi, ma in quanto a dignità, ad onestà, a coscienza sono superiore di gran lunga a voi, e lo dimostro coi fatti. Che il vostro dio vi conservi in salute.

FILIPPO SANTUCCI.

ERRATA CORRIGE

Tuniamo a far notare ai lettori che l'avviso pubblicato nello scorso numero riguardante l'arrivo del libro: LE MEMORIE DI UN PRETE *fu una sbaglio. Il libro non si è ancora giunto, ed appena l'avremo l'annunceremo, e nel medesimo tempo spediremo le copie a coloro che ce ne hanno fatto richiesta.*

Recentemente arrivati:

L'ANTIPATRIOTTISMO, Opuscolo contenente l'auto-difesa di GUSTAVO HERVÉ dinnanzi il tribunale di Parigi — *Prezzo: 5 cents.*

CARTOLINE ILLUSTRATE con i seguenti ritratti: MICHELE BAKOUNINE — ELISEO RECLUS — LOUISA MICHEL — CARLO PISACANE — *2 per 5 cent.*

Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 495 Madison Ave, Paterson, N.J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York City

(*N. Colenso*). — Il professore Beppucio Bertelli, direttore-proprietario del *Proletario* di Filadelfia, invitato dai social-democratici di New York, sezione di buona città, ad un pubblico contraddittorio con Ottavio Dinale, sindacalista, rispose: "Non conosco Dinale, nè ho avuto mai polemiche con lui. Non è buffo un duello a sangue freddo? Perciò respingo."

E poi dicono che non è un dotto professore! Si può essere più maestri di così in frasabbliss? Coo Galleani vuole gli stenografi e i quarti d'ora fissati; con Dinale vuole prima scaldarsi; con tutti vuol vivere in pace.

Ah, il fallo del professore Bertelli! Suo padre lo lanciò nel gran mare della vita senza accorgersi che suo figlio era tagliato per un perfetto Don Abbondio!

West Mineral, Kansas

(*P. Nigra*). — Domenica, 18 corr.' che ne stavo al solo intente alla lettura del "Che cosa è la religione" del nostro L. Caminita, quando mi avvicinò uno sconosciuto dalla pancia ben rotonda e dal vestire decente. Mi sorrise e amichevolmente mi chiese che libro leggessi.

Quando glielo dissi fece una brutta smorfia e si allontanò sconcertato.

Seppi più tardi che questo messere era l'agente viaggiatore dell'Asaldo Italiano, in giro per questi campi in cerca di grulli disposti a farsi truffare cinque dollari per un anno di carta sporca.

Il povero uomo, allontanandosi da me, ruminava certamente qualcosa nel suo cervello, come rifarsi del granchio preso con me, a spese di qualche sottocne. E di sottici non ne mancano certamente in questi campi.

Io uso questa stampa bordellisca per pulirmi il deretano, e faccio bene. Quando tutti i minatori faranno altrettanto? Quando così manderanno a quel paese tutti i pagnottisti della stampa venduta che mercanteggiano il popolo? Quando soffocheranno con l'arma del boicottaggio tutti i giornali, opuscoli e libri che ostacolano la marcia del proletariato?

* * *

E' immensamente triste sapere che certi lacopiatti, non potendoci colpire altrimenti, si servono della calunnia vigliacca sussurrando alle nostre spalle, fra le pinzocchere comari che gli anarchici collettano denari ih pubblicbe sottoscrizioni a favore della stampa libertaria e se ne servono per comprarsi i vestiti.

Faccio osservare a codesti spudorati che mai un soldo delle sottoscrizioni è rimasto nelle mie tasche, o nelle tasche dei miei compagni, piuttosto abbiamo dovuto sborsare per arrottondare le cifre.

Queste lingue velenose farebbero meglio a spiattellare le loro insinuazioni e le loro calunnie in presenza dell'interessato e alla luce del giorno. Diversamente facendo si prestebbero a ben conosciuta dolorosa.

Per conto mio disprezzo adeguatamente codesti rettili dall'anima sporca e dal cervello vuoto come il cangiumo protesco che li ha educati.

Hoboken, N. J.

(*Circolo S. A. La Vedetta*). — Da Rodi Garganico e San Nicandro — loro caverne oscure — si partono pestiferando alla volta dell'America per venirsi a stabilire in questa Hoboken. La fama dei loro nomi li ha seguiti, e li accompagna anche in queste case, dove emigrati dallo sviluppo intellettuale non superiore gran che a quello degli attentoti, il leccano e il vezzeggiano da veri ruffiani.

Sono tre *cosi*, tra socialisti, gran mangiatori di anarchici, i quali rispondon loro come quel tale sucnatore di fiasco rispose al papa:

"Cara santità, — io non ti curo,
"Ti vedo in c... — con ci fa."

Il coso di San Nicandro, uno della santissima grinità imperante nella sezione socialista, invitato a un banchetto della borghesia, dove assiste va il sindaco della città e simili mosconi, accettò, e a colui che gli fece osservare che in quell'ambiente reazionario si sarebbe trovato male come socialista, rispose: "Male? In chiesa coi santi, in campagna coi briganti."

Gli altri due *cosi*, socialisti celesti e vestiti, fondarono una società di mutuo soccorso, nella quale si raccolse tutto l'ambiente più bacco ma più grasso della colonia. E i tre grossi papaveri del socialismo locale presero le redini dell'amministrazione, redini che dovettero abbandonare perchè scoperti.

Infatti gli onesti mesneri debbono ancora fare all'assemblea la consegna... di ciò che mi con-

Ah, disgraziati che

"fatti non furono a cenere onesti,
"Ma a esser banali, vili, ambiziosi!"

e che sotto la maschera del socialismo cogliona no la povera umanità sofferente, frodandone la buona fede e la borsa!

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Inno e corre'* di Santo Ferrini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto del Malcontenti*, il Coro dei *Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

I nostri parenti

E' una storia vecchia, ma noi la ripetiamo sempre perchè si mantenga vivo nell'animo degli onesti il disprezzo per la condotta disonesta dei nostri cugini in quarantesimo grado.

A proposito del ritorno di Giolitti alla Camera dei farabutti, il *Popolo*, giornaletto clandestino del socialdemocratici di Sciocca, scimiottando le calunnie dell'onorevole Spaccacristalli, scrive che Giolitti torna dalle vacanze alquanto depresso nel sistema nervoso, depressione che è la risultante della *anarchia* attuale che regna nello stato.

Perciò chi legge deve intendere — almeno questa è l'intenzione del *Popolo* — che *anarchia* è confusione, caos.

Disgraziati!

LEONARDO AVERSA.

COMITATO DI DIFESA PRO L. GALLEANI

Il Comitato appositamente costituitosi in Paterson PRO DIFESA GALLEANI *avvisa i compagni che le offerte a questo scopo sono da indirizzarsi esclusivamente al compagno:* LORENZO AQUADRO, 399 Straight St., PATERSON, N. J.

Sottoscrizione

SOMMA PRECEDENTE $ 53,85

PATERSON, N. J.: *Contribuzioni di Unioni e Società*: Società di M. S. La Risorta 100,00; Sezione Tintori I. W. W. 100,00 Sezione Tessitori I. W. W. $200,00; Gruppo Internazionale 50,00; 450,00

PATERSON, N. J.: *Lista Motta e Orolla*: M. Motta, A. Galliano, ciasc. 3,00; Zordan, G. Crolla, ciasc. 2,50; C. Tirossi, S. Parmelli, J. Neiva, ciasc. 2,00; N.N. C. Giannacone, E. Migliola, G. Pisacane, G. Ramella, ciasc. 1,00; Un anonimo, G. Cauuna, R. Manño, N. N., A. Sitte, G. Naudin, A. Gogliolmo, A. La Greca, L. Murzino, G. Meila, M. Di Piano, G. Defeo, G. Gennaro, S. Di Marco, ciasc. 0,25; 26,50

PATERSON, N. J.: *Lista Lorenzo Aquadro*: L. Aquadro, G. Tamaroglio, S. Bianco, ciasc. 3,00; Bruera 4,00; Achille Garbaccio, Fazano e Rosolini, ciasc. 2,00; G. Mariani, L. Breda, G. Tallia e figli, Costa e Candelone, N. Botta, Luisa Colonge, John Moretti, N. Pisapia, Brochetta, Vacchino, Maron-post, A. V., Francesco Mariani, V. Prorisiero, L. Mai, ciasc. 1,00; N. N., A. Cola, Gian Graglia, E. Marra, ciasc. 0,50; G. Lodigiani 0,25; N. N. 0,30; N. Trione, G. Gottlieb, N. N., G. Riccobeo, N. Boggio, G. A. Grillo, G. Vinola, C. Vinola, F. De Biase, Paradiso, G. Solaro, ciasc. 0,25; Giupin A. 0,10; C. Cenni 3,00; 88,80

TOTALE $68,65

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso 0,25

IL MONUMENTO ia Martiri di Chicago inciso su cartoncina di lusso 0,10

PIETRO GORI CANTI D'ESILIO
Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25
id. SENZA PATRIA 3.a Ed. 0,15
id. IDEALE 2.a Ediz. 0,15
id. PRIMO MAGGIO 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA – CHE COSA E LA RELIGIONE, 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

RESOCONTO del Processo contro *Paolo Schicchi* 0,10

IL CANZONIERE RIVOLUZIONARIO, 6.a Edizione ampliata di nuovi inni e canzoni 0,25

LUIGI FABBRI L'organizzazione operaia e l'Anarchia, opuscolo di 48 fitte pagine di caratteri nitidissimi, raccomandato a tutti gli operai che vogliono avere un idea chiara della lotta fra capitale e lavoro 0,05

PAOLO GINISTY – AMILCARE CIPRIANI nella Comune di Parigi [Di questo opuscolo abbiamo soltanto poche copie] 0,05

Per informazione e ordinazioni rivolgersi alla
LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave.
Paterson, N. J.

I compagni del Circolo Studi Sociali di Paterson sono invitati ad intervenire alla riunione de Martedì 29 Gennaio nel solito locale al N.o 36 Straight St.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Marcello Garboccio 0,50
PATERSON, N. J. Henry Ortel 0,50; Costa Giovanni 0,25, Adolfo Bocchio 0,05; 1,80
DENY, PA.: J. O. Signor 0,50
OLD FORGE, PA.: Scacchi Salvatore 0,50
WEST MINERAL, KANS.: Secondo Zanasso 1,00
MASONTOWN, W. VA.: Rocco Vasalo 1,00
COALGATE, I. T.: John Orsel 1,00; G. Pettorino 1,00; Enrico Rossetto 0,50; 2,50
NEW YORK: Antonino Poggio 0,50; Greco Achille 1,00; Gialmo Pietro 1,00; Filippone Luigi 1,00; 3,50
FARMINGTON, ILL.: Domenico Antonicmo 1,00
ST. DAVIDS, ILL.: Alessio Giando 1,00
NEW BRUNSWICK, N. J.: totò Costa Lardo 0,25
STAR JUNCTION, PA.: Marino Cieva 1,00
BROOKLYN, N. Y.: Antonino Trombino 1,00
ORANGE, N. J.: C. L. Rosazza 0,50
CAMPBELL, COLO.: Fedele Bergo 1,00
SOUTH ROYALSTON, MASS.: Aless. Abiondi 0,25
W. HOBOKEN, N. J.: Giovanni Cittadini 0,25
BOLIVAR, PA.. Fontana Alessandro 1,00
TOTALE 17,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Virgilio Fontanella 1,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

HELENA, ALA.: Musso Emilio 1,00
ILCHESTER, MD.: Bassini Alberto 0,50; Cesepa Giuseppe 0,40; Lavelli Anacleto Baldini Pietro, Bernini Filiberto, Piccolo Alberto, ciasc. 0,25; Guarneri Giuseppe 0,20; Perrico Giuseppe 0,15 Curtoni Vittorio, Albanesi Giovanni, Paricotti Enrico, Gliardini Camillo, Villa Agostino, Bugoni Severino, Boccini Egidio, ciasc. 0,10; Casali Domenico 0,05; 2,90
PITTSBURG, PA.: J. Strozzaboschi, A. Solari, G. Tonicetti, J. Trojan, A. Solari di Giuseppe, ciasc. 0,25; N. N. 0,20; Lee Solari 0,10; 1,55
OLD FORGE, PA.: James Montalbano 2,00; Smaschi Salvatore 0,50; Giuseppe Marsale, Giacomo e Gal, ciasc. 0,25; 3,00
YONKERS, N. Y.: P. Enrico, Simonancioni, ciasc. 0,25; Avanzo bicchiere, B. Giosuè, G. Lorenzo, ciasc. 0,20; Belleschia, Girolmetti, Venticinque, ciasc uno 0,15; Galli, Minardi, Minardi, Pier Federico, Lombardozzi, Business, Q. Gazzetti, Ettore Fieramosca, ciasc. 0,10; Bosso 0,05; 2,40
NEW YORK: Parte ricavo festa pro stampa libertaria 8,00; Compagni riuniti giuocando per la propaganda 1,75; Augusto Costantini 1,50; Augusta De Angelis 1,00; Niccolino Del Matto, Quirino Ruggeri, Arturo De Angelis, Un disperato che vende le scarpe di gomma per la propaganda, ciasc. 0,75; Emilio Vascosi, Blott, Giuseppe Polani, ciasc. 0,50; Gemma D'Urso, L. Filippone, L. Camei, Leoni Romolo, ciasc. 0,25; Maddalena Nettis 0,15; Giuseppe Tiburzi, Giuseppe Giraldi, Antonio Amiello, Nicola Baddario, ciasc. 0,10; 16,85
PATERSON, N.J.: Aurelio Barbisio salutando Galleani e Carlo Tresca 0,50; N. N. 0,05; 0,55
COALGATE, I. T.: G. Bugni 0,75; G. Orsel Emilio Seghi, L. Ferro, G. Gelmini, G Mazzoni, Enrico Rossetto, G. Pettorino ciasc. 0,25; 2,50
STAR JUNCTION, PA.: Marino Cieva 0,50
MASONTOWN, W. VA.: M. Gonano salutando Giorgessi 0,50
ORANGE, N. J.: C. L. Rosazza 0,25
SAN JOSE', CAL.: P. M. 0,25
CAMPBELL, COLO.: Carlo Loremselli 1,00; Fedele Bergo, Pietro Mesini, Enrico Filippi, John Rossetti, ciasc. 0,50; B. B. W. Panarchia, G. B. Abbasso la camorra, Louis Fassoone, Enrico Angelo James Martello, B. Brandini, Tony Saldini, Frank Picchiale, ciasc. 0,25;
BOLIVAR, PA.: Fontana Alessandro 0,25
TOTALE $1,00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 360 100,48
Composizione No. 361 17,10
Amm. e Redaz. No. 361 30,00
Spedizione No. 360 1,07
Corrispondenza 0,54
Carta per il giornale 6,08
Rincalcamento 0,25
Giornali e cancelleria 2,74
Energia elettrica 4,00
Spese varie 1,05 216,76

ENTRATE: Abbonamenti 17,75
Vendita giornali 1,50
Sottoscrizione permanente 81,50 99,05

DEFICIT 106,15

— PICCOLA POSTA —

LOS ANGELES, CAL. — COMPAGNI, Non appena ricevuti i vostri $ 18,25 li abbiamo rimessi alla Emma Goldman. Saluti.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 0.50
Trimestre ... 0.25
Estero spese postali fa più. Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 2 FEBBRAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 362

I Compagni del Circolo di Studi Sociali di Paterson sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avra' luogo la sera di Martedì, 5 Febbraio, nel solito locale, al 36 Straight St. dovendosi trattare affari della massima importanza.

Che nessuno manchi.

Il processo Galleani e' stato fissato per il giorno 18 Febbraio p. v. Tutti coloro che furono col nostro compagno nello sciopero del Giugno 1902, e sentono il dovere di dire davanti la Corte di Giustizia intera la verita', sono pregati di abboccarsi con noi Sabato p. v. al 36 Straight St., onde poter completare la lista dei testimoni.

La Questione Sociale.

La legge e' uguale per tutti

Free Country

Così credono i minchioni, e se così fosse chissà quanti delinquenti che oggi vegetano nei reclusori non sarebbero liberi di godere l'affetto dei propri cari, le delizie della libertà, e quanti galantuomini che oggi passeggiano impunemente e liberamente per le vie delle città non starebbero chiusi nelle carceri come bestie nocive alla società?

Ma in verità la legge é quella che la sua stessa natura le impone di essere; la protettrice del più forte, la matrigna del più debole.

Oggi la più forte è la borghesia, e per quanto nei codici penali sia scritto che è punibile ogni uomo che ammazzi un suo simile, qualunque borghese può ammazzare un essere umano come si ammazza un maiale, sicuro di non essere affatto disturbato nelle sue placide digestioni da quella muta di anime nulle e feline che si chiamano rappresentanti della legge, mentre il proletariato che si difende dalle aggressioni odiose, dalla prepotenza vigliacca della classe borghese viene subito condannato alla prigionia e alla forca in nome della legge uguale per tutti.

La republica rinnegata dell'imperatore Roosevelt ce ne dà tutti i giorni il nauseante spettacolo.

Moyer, Haywood e Pettibone sono tre onesti lavoratori. Non hanno mai commesso alcun delitto, sono cittadini americani al pari di Roosevelt, sono sottoposti come la borghesia alla legge federale, ma essi non sono ricchi, essi non appartengono alla classe degli illustri filibustieri, essi fanno parte del popolo misero, povero, sfruttato e perciò la legge per loro rinnega sè stessa, lacera la costituzione e commette il triplice delitto.

Accusati i tre derelitti di avere alzato la voce in difesa dei minatori del Colorado rubati e massacrati al pari del popolo russo, furono di notte presi a tradimento da una squadra di sgherri armati, e estradati con treno speciale senza l'autorizzazione ufficiale delle autorità dello Stato, violando così la Costituzione degli Stati Uniti federati.

Il ratto commesso dalle autorità dello Idaho cade sotto la sanzione del codice penale; se la legge fosse uguale con tutti il governatore dello stato dell'Idaho dovrebbe oggi sedere sul banco dei malfattori e condannato per aver commesso un delitto. Ma la legge è uguale per tutti nella mente degli imbecilli. Essa per bocca della Corte suprema degli Stati Uniti ha detto che il delitto commesso dalle autorità dello stato dell'Idaho è permesso dalla legge perchè perfettamente legale, giusto, onesto.

E sia pure!

Ma se è legale, se è giusto, se è onesto rubare all'affetto dei figliuoli innocenti i padri onesti, all'amplesso della sposa affettuosa i mariti amati, alle carezze dei genitori vecchi i figli adorati e di notte tempo, di nascosto portarli ammanettati da uno stato all'altro e seppellirli in celle umide, oscure, puzzolenti per il delitto di aver difeso il diritto sacro all'esistenza, perchè non è giusto fare lo stesso contro un ex governatore accusato di avere assassinato un suo avversario in politica?

Ricordiamo. Nelle elezioni statali del 1900 fu eletto governatore del Kentucky Taylor. Il suo competitore Goebel si oppose alla elezione del primo dando le prove lampanti che l'elezione del Taylor era illegale, sicchè lo stato del Kentucky dovette ripetere l'elezioni. Da questa seconda cosidetta volontà del popolo somaro – cioè, sovrano – risultò eletto governatore il Goebel.

Ma Taylor, che si era già visto innalzato agli onori di satrapo non volle scendere dal trono sul quale credeva di essersi installato, e onde vendicarsi della vittoria del suo avversario pensò bene di ucciderlo o farlo uccidere.

E tradusse in fatto il suo abominevole pensiero. Con una fucilata il Goebel cadeva assassinato sulla pubblica via, mentre il Taylor prendeva il volo accovacciandosi sotto le ali protettrici del governatore dell'Indiana.

E' oramai assodato che l'assassino di Goebel sia il suo avversario Taylor, è ormai saputo da tutti il luogo dove questo infame omicida vive, eppure non c'è stata barba di giudice o di governatore che ha potuto ottenere la sua estradizione, non v'è stato ancora alcun sicario che l'abbia sequestrato di notte in casa sua e l'abbia trasportato con treno speciale nel Kentucky, davanti il giudizio di quelle autorità.

La legge è uguale per tutti!

Si, essa è uguale nel colpire con la falce della vendetta i tre compagni nostri di fatica Moyer, Haywood e Pettibone, perchè questi altri amici non hanno che il popolo, perchè essi altro delitto non hanno commesso che difendere gli interessi dell'oppresso, i diritti dello sfruttato; la legge nel colpire con l'arma della vendetta brutale e selvaggia è uguale con Luigi Galleani perchè costui ha speso tutte le sue energie in favore dell'umanità sofferente, perchè egli ha sposato la causa non dei potenti ma degli umili, perchè davanti l'ingiustizia non si è piegato ma ha reagito, perchè, insomma, fra i suoi amici felici non conta che derelitti, che sfruttati, che onesti lavoratori; ma non è uguale con Taylor che è un arnese da forca, un puntello della borghesia, borghese lui stesso, UN AMICO PERSONALE DI TEODORO ROOSEVELT.

Finchè legge esisterà al popolo lavoratore non toccherà altro che la manetta al polso, la fame allo stomaco, e la corda al collo.

Altro che legge uguale per tutti. Non è possibile uguaglianza alcuna finchè esiste una legge, finché un padrone, una casta ha il diritto di sfruttarci, di gavazzare nelle orgie e nei baccanali col frutto del nostro lavoro, col sudore nostro, coi nostri stenti.

E si disilludano gli ingenui che credono sul serio alla libertà americana, alla sincerità di questa porca FREE COUNTRY.

Quà non c'è uguaglianza di leggi, non uguaglianza di diritti e di doveri. Come in Europa, come dovunque sta un padrone esiste soltanto il diritto del capitale. La giustizia, la libertà, il diritto alla vita deve come altrove soffocare sotto il peso dell'oro, del denaro.

Anzi, volendo essere franchi e leali dobbiamo fare una constatazione.

Constatazione dolorosa, è vero, ma che risponde alla pura verità.

In Europa, il poliziotto che ci ammanetta, il giudice che ci condanna, il deputato che fucina leggi assassine, il soldato che ci fucila, il re che ci scortica e ci mitraglia sono i nostri più accaniti e odiati nemici; essi convergono tutte le loro attività su un punto solo: opprimerci. Saranno mossi nell'opera nefanda dalla sete del denaro, ma un fattore li rende degni, se non del nostro perdono, almeno della nostra pietà.

Il poliziotto che ci ammanetta laggiù è convinto almeno di fare il suo dovere; è animato nell'opera sua vergognosa da una illusione che per lui è un ideale onesto: difendere, proteggere la patria.

Il giudice pure ha una idea astratta che lo guida: la difesa delle istituzioni per lui sacre; il deputato, il soldato, il generale, il re ci opprimono e forse credono di fare opera buona, credono forse di salvare i destini della nazione, di onorare le tradizioni della patria.

Ma qui in America, dove si pretende che lo spirito nazionale, che l'amor patriottardo sia sviluppato più che altrove tutto è sfacciata, spudorata menzogna.

Il poliziotto opprime non per l'idea, ma per guadagnare gl'incerti, il giudice condanna perchè è pagato, il deputato fa leggi perché è pagato, il soldato si fa assassino perchè è pagato, il generale si fà tiranno perchè è pagato, il presidente si fa strumento di tortura perchè è pagato. Tutto, tutto quà è mosso dalla sete del denaro; il MONEY è la grande molla che muove la macchina sociale degli Stati Uniti. Quì non ci sono tradizioni patriottiche, ambizioni politiche; nulla, nulla di tutto ciò. Questo popolo non ha storia, non ha ideale. L'unico ideale, l'unica bandiera, l'unico dio è il dollaro. Dal poliziotto al presidente della repubblica, dal soldato al capo dell'esercito, tutti mentono sapendo di mentire.

Sono uomini di fango ributtanti come le biscie, odiosi come la delazione; gente che meriterebbe di esser messa in una gigantesca caldaia ed ivi fusa come piombo vecchio.

Vergogna, vergogna sulla FREE COUNTRY!

LUDOVICO CAMINITA.

Recentemente arrivati.

L'ANTIPATRIOTTISMO, Opuscolo contenente l'auto-difesa di GUSTAVO HERVÉ' dinanzi il tribunale di Parigi — *Franco: 5 cents.*

CARTOLINE ILLUSTRATE con i seguenti ritratti: MICHELE BAKOUNINE — ELISEO ERCLUS — LUISA MICHEL — CARLO PISACANE — *2 per 5 cent.*

Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 406 Madison Ave, Paterson, N. J.

A proposito della lotta anticlericale

IN FRANCIA.

L'articolo pubblicato poco fa da Caminita sulla questione religiosa in Francia, mi incuriosì un po', ma non osai farmi avanti temendo di non aver compreso bene la sua filosofia.

Però nel numero dell'altra settimana trovo che tal Ronchetti gli ha mosso appunto quelle obbiezioni che vorrebbero essere state mie.

Il Caminita fa seguire immediata la risposta al Ronchetti; ma è quello che a me pare la ingenuità della risposta che mi rende più curioso ancora.

Il Caminita vorrebbe la libertà per tutti ed oppone la cattedra al pulpito.

Dice che con la legge si potrà impedire al prete il pulpito, ma non lo si potrà impedire mai dal portarsi di casa in casa ad avvelenare vieppiù le menti ignoranti!

Ma veramente il Caminita dice sul serio? Non sa egli che tutto il forte della cosa sta nel privilegio che il pulpito ha di non poter essere contraddetto?

E il confessionale?

Dimentica egli che il prete va oggi pure di casa in casa, sostenuto dall'autorità e pagato dal governo per giunta!

Il pulpito ed il confessionale. Ecco le due immense fortezze secolari per le quali i preti in Francia combattono selvaggiamente una guerra impossibile contro il portato del tempo.

Che male ci sarà dunque, se una massa della borghesia li spoglia del privilegio e li mette in condizione comune di combattimento?

"La borghesia vuole mangiar da sola tutta la gallina proletaria che la religione le disputa" dice Caminita.

E sia! Se nella disputa una delle due belve sarà distrutta dall'altra, la posizione del proletariato peggiorerà, crede egli?

E' vero che le leggi sono insidiose sempre, anche quando hanno l'apparenza di favorire le aspirazioni del popolo. Ma chi crede alle leggi?

L'intelligente sa che è la necessità storica che costringe la borghesia francese a sacrificare la zavorra religiosa per tentare di condurre in porto la barcaccia sociale.

Chi crede alla legge è quella stessa massa ignorante di cui parla il Caminita e che crede al prete e crederà tutto fino a quando la civiltà non ne avrà riformato il cervello.

Quanto all'asserzione che la libertà sia il fattore unico della rivoluzione, mi sia permesso di esprimere profondo il mio dubbio.

Non fu la libertà del Capeto che preparò la rivoluzione dell'89, ne da questa sorgente scaturì il' 48 ne altre che io mi sappia.

Come concepire la teoria che un popolo si ribelli tanto voluttuosamente ad un regime di libertà, quando per conquistarla sono necessarie appunto rivoluzioni e sacrifizio di generazioni!

Quando si sarà giunti alla libertà, caro Caminita, dalla rivoluzione, credo, si potrà fare quell'uso che si fa oggi dei fucili a pietra.

E scusatemi se ho mal compreso.

Old Forge, Pa. 29 Gennaio 1907

APE

Il più grande pregio d'uno scrittore è quello di farsi comprendere, pregio che io non ho. Almeno così mi fa credere l'articolo di Ape in obbiezione al

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

OFFICE: 174 1328 Avenue } Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639. }

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

mio riguardo alla lotta anticlericale in Francia.

Ma il tentare non nuoce, ed io tento ancora una volta, pregando l'*Ape* di supplire con la sua intelligenza dove fo fiasco difetto.

Egli crede che io veda di mal'occhio la lotta fra proletariato e clero. Non è così. Ogni colpo che il popolo cosciente dà alla chiesa è un passo verso la civiltà, verso l'emancipazione, e trova plauso. Ma questi colpi perdono in lo ro efficacia quando essi vengono dati per mezzo del governo, di modo che il popolo resta illuso d'aver fatto un passo in avanti mentre effettivamente è restato allo stesso posto, seppure non ha segnato un passo nella via del regresso.

Oggi una parte del popolo francese è sinceramente anticlericale, ed io ne sono arcicontento. Soffro nel vedere questo popolo affidare la sua causa nelle mani del governo. Questo infatti cominciò col fabbricare leggi che se fossero state applicabili avrebbero dato alla chiesa romana un colpo mortale, ma che a furia di stiracchiature, limature, ed altre transazioni si sono ridotte a una vera burletta. Gli anticlericali sono convinti [illegible] vinto il prete in Francia mentre effettivamente hanno perduto, perchè ciò che avrebbero potuto ottenere sperando fuori dell'orbita della legge non l'hanno ottenuto, e non lo sanno.

E lo stesso *Ape* confessa che le leggi sono sempre insidiose. Allora perchè piandire alle leggi anti-clericali francesi?

Ma ammetto che l'espressione, la volontà popolare ha essenzialmente trionfato. Perchè ha trionfato: per opera del governo o per forza del popolo? Per forza di quest'ultimo, ne conviene anche *Ape*. E allora perchè piandire al governo che raccoglie, usurpa gli allori che spettano al popolo?

E' il proletariato che marcia in avanti e se ne dà il vanto al governo. Non è sciocco ciò?

Ape, dimenticando d'aver confessato che le leggi sono insidiose sempre gode che queste stesse leggi vietino al prete di predicare dal pulpito e di avvelenare il popolo per mezzo del confessionale.

Fedele alla verità ripeto che le leggi in questione sancite dal governo francese non vietano al prete nè di predicare nè di confessare; ma pure ammesso che lo facessero, che potessero rinscirvi, perchè dovremmo piandirle noi?

Perchè — dice *Ape* — il pulpito ha il privilegio di non esser contraddetto.

Anzitutto, dico ad *Ape*, questo privilegio gli vien dato non dalla legge ma dai fedeli. Quando io assisto a una predica in chiesa non è per paura delle leggi che io non prendo la parola in contradditorio, ma per paura che i fedeli numerosi mi massacrino a colpi di sedia.

Perciò è necessario insegnare al popolo ignorante la tolleranza se si vuole togliere al pulpito il privilegio di negare la discussione, non fabbricare leggi inutili. E poi: la cattedra, il giornale, l'opuscolo non vi sembrano tutti mezzi per contraddire il pulpito?

E il confessionale? si domanda *Ape*.

Bebene, chi va al confessionale? Chi lo crede necessario, e ad onta di ogni legge colui che vuole confessarsi al prete trova il modo di farlo anche sotto il tetto della perpetua.

Ammesso pure che la legge riuscisse ad impedire alla gente di confessarsi, meriterebbe il nostro plauso? Fino ad ieri abbiamo avuto la credenza in un dio imposto dal rogo, oggi abbiamo l'ateismo imposto [illegible] dalla libertà sovversiva

Ape pensi come vuole, per conto mio non sono disposto ad imparare al popolo ignorante l'ateismo a colpi di legge e di bastone, e continuo a propugnare la libertà di parola, di stampa e di riunione *per tutti*, anche per il prete, con vinto sempre che la libertà è l'unico fattore di civiltà e di progresso.

Al prete di ieri che mi imponeva la religione con la sferza del rogo io opponevo la forza delle armi, al prete di oggi che non può impormi la religione che con la parola e gli scritti io oppongo la parola e gli scritti, non i cosacchi armati.

Potrei finire se *Ape* non gettasse sulla carta un dubbio che alla sua volta getta me in una grande, immensa sorpresa. Egli scrive: Non fu la libertà dei Capeto che preparò la rivoluzione dell'89. Con ciò intende dire, se non lo mai compreso: la rivoluzione dell'89 si deve alla violazione della libertà da parte di Luigi XVI. Violiamo anche noi la libertà del prete come Luigi XVI violava la libertà borghese e anche noi avremo la rivoluzione.

Sì, ma dalla rivoluzione dovuta alla violazione della libertà anche noi avremmo la ghigliottina come l'ebbe l'ultimo dei Capeto.

Se noi vogliamo vietare con la forza al prete di parlare e scrivere come gli piace susciteremo, è vero, una rivoluzione contro di noi, come i Capeto la suscitarono contro di sè stessi.

Concludo quest'altra volta e per sempre: oggi il prete non può più usare contro di noi la forza delle armi, delle manette o del rogo. Egli non può che combatterci con la parola e lo scritto. Vogliamo vincerla? Opponiamo alla sua parola la parola nostra, al suo scritto lo scritto nostro, alle sue menzogne la nostra verità.

C'è invece chi vuole combatterlo con la mordacchia?

Si accomodi, egli però non fa che gli interessi del suo avversario.

elle ci

Di palo in frasca

Un lieto evento

Il 21 Gennaio è morto a Bistagno il forcaiuolo Giuseppe Saracco.

Nato a Bistagno nell'Ottobre 1821, compiuti a Torino gli studii legali, fu eletto deputato del collegio di Acqui nel 1851.

D'allora insidiò sempre la vita pubblica, fucinando leggi contro il proletariato affranto della povera e desolata Italia. Nel 1862 fu segretario generale dei lavori pubblici sotto il governo di De Pretis, il massacratore degli italiani che volle il macello africano. Nel 1863 fu segretario generale delle Finanze sotto il governo del rinnegato Quintino Sella. Fu due volte ministro dei lavori pubblici con quell'anima scellerata di despota Francesco Crispi.

Nel 1900, fu lui il presidente del consiglio dei ministri, quando Bresci diede al popolo oppresso quell'esempio vigoroso.

Ora Saracco è morto con tutti i sacramenti. Il suo buon dio l'accolse nel suo seno per premiarlo di tutte le infamie commesse lungo tutta la sua vita politica.

Ha lasciato ai suoi parenti mezzo milione di lire rubate ai contribuenti italiani.

E' morto di buona morte per esaurimento senile non recando alcun beneficio alla nazione; avrebbe potuto morire prima, di mala morte. Allora avrebbe arrecato un sollievo all'Italia oppressa.

Liberta' socialiste

I social-democratici vanno in brodo di giuggiole perchè il governo socialdemocratico francese ha conculcato la libertà dei preti. Ben fatto, ben fatto, essi hanno esclamato. Questo stesso governo, coerente ai suoi principii reazionari, ha fatto la settimana scorsa quello che aveva fatto coi preti. Ha impedito una manifestazione socialista in favore della applicazione della legge sul riposo festivo.

Bravo, perdio! Domani i socialisti al potere impediranno lo sciopero degli operai, dopo dimani li fucileranno.

Applaudite, applaudite, socialisti.... alla Robespièrre.

Gente onesta

La polizia di Milano ha scoperto una associazione di malfattori presieduta.... dal conte Montanari di Bologna.

Non c'è malaccio. Fino a ieri ho creduto che soltanto in Sicilia le associazioni di malfattori fossero presiedute da *gente onesta* come l'onorevole Palizzolo, l'onorevole Bonanno, l'onorevole.... — tutti onorevoli questi furfanti! — oggi invece so che anche nel settentrionale d'Italia la nobiltà presiede le società di malfattori.

E poi questi signori ci disprezzano, ci umiliano, ci gratificano degli epiteti di canaglia, delinquenti, malfattori.

Ah fango blasonato! Ci hai prima avvelenato il sangue col tuo esempio, hai tentato di corromperci ed ora ci disprezzi, arrogando per te sola il diritto di chiamarti *gente onesta*.

E lo sei, infatti. Sei onesta come il pirata, onesta come il boja!

Corvo.... suicida

Tolgo dai telegrammi di un quoti diano: "Si è suicidato, perchè affetto di malattia incurabile, il canonico Emilio Cattani."

Chi se ne frega! potrebbe esclamare qualcuno. Un impostore dippiù, uno di meno non influisce sui destini dell'umanità.

Però non è per l'interesse che potrebbe destare la morte della povera persona d'un canonico che io ne parlo, bensì per una riflessione alla quale mi spinge questo suicidio.

Chi si uccide è condannato da dio all'inferno, dicono i pretonzoli. Ora io mi domando: chi doveva sapere meglio del canonico che il suicida è condannato alle fiamme eterne create dal buon dio per dar prova della sua bontà.

Eppure il canonico si uccise senza tante cerimonie. Dunque egli non credeva all'inferno, eppure l'assicurava dall'alto del pergamo.

Ah! bugiardo d'un canonico! E chissà quanti sono i corvi che non credono alle proprie menzogne.

Tutti coloro che non sono idioti.

Ma mi si potrebbe osservare: il povero prete, prima di uccidersi perdette il bene dell'intelletto.

Adagio, non gridate. Se il buon dio sente questa eresia vi manda tanti fulmini nel capo quanti sono i vostri giorni.

Perdette, il povero uomo, il bene dell'intelletto? E perchè il buon dio non impedì ciò?

Perchè non volle? Allora è cattivo. Perchè non potè? Allora è impotente. Perchè non lo seppe? Allora non è onniscente.

Ma citrulli, credete realmente possibile voi l'esistenza d'un dio cattivo, impotente, ignorante?

All'inferno voi.... e il vostro dio.

I baiocchi.... sopratutto

I parenti del defunto monsignore Adami, il quale morendo lasciò il suo patrimonio di due milioni di lire al papa, hanno promosso una causa impugnando la validità del testamento.

Io sono sicura che i parenti del defunto Adami si professano cattolici apostolici romani. Or bene, poche parole io vorrei dir loro, cioè: Il papa è o non è infallibile?

Egli ha detto che il testamento del defunto è valido?

Sicuro.

E allora, voi, teste di legno, come mai dite che il testamento è invalido, sostenendo coi fatti che il papa infallibile.... è fallibile?

Ho capito; il papa è infallibile quando i monsignori debbono spillare quattrini ai gonzi, ed, è fallibile quando questi quattrini debbono andare nelle tasche dei monsignori.

Dunque; anima e corpo per la santa chiesa, ma sopratutto..... pei baiocchi.

Perche'

Mentre i giornalisti Foa e Jacchia di Roma si battevano in duello, la questura li sorprese e li trasse in arresto.

Che stupidi. Che non son padroni neppure di sbudellarsi i signori giornalisti venduti?

Ne sbudellan tanti essi con la loro penna velenosa e scellerata, perchè non possono sbudellarsi a vicenda tra di loro con le sciabole?

Forse perchè qualcuno dei duellanti avvisò la questura sottomano perchè lo salvasse da qualche possibile sciabolata? Non è difficile per gente che vive per la pancia più che per l'onore.

Il buon dio!....

Kingston, dunque, è quasi scomparsa in forza di terremoti e inondazioni, l'isola di Simalu, Indie dell'Est è pure distrutta dal terremoto. Tutta questa è bontà divina. Noi possiamo paragonare il buon padreterno a un re italiano. A questi fanno onore le generosità sue ricordate dai nomi di Sicilia, Milano, Berra, Candela, Giarratana, Taurisano, Torre Annunziata ecc., ecc., ecc., al buon dio, re dei cieli, fanno onore Manilla, Calabria, Napoli, San Francisco, Kingston, Simalu, ecc., ecc., ecc.

Dio e re, l'uno e l'altro sono buoni. E dire che il popolo stupido crede all'uno e ubbidisce all'altro.

Ah quando potremo bruciarli entrambi col fuoco della Rivoluzione Sociale!

La legge

Clemanceau, con la scusa di mettere in vigore la legge sul riposo festivo, ha ordinato la chiusura della Camera del lavoro.

Per questo, qualche onorevole sovversivo starnazza in Parlamento.

Che buffoni! Sono davvero del gia cobini questi signori.

Non l'avete fatta voi la legge?

Se essa vi è piaciuta perchè ora non la volete rispettare? O che la legge deve essere messa in pratica soltanto contro coloro che vi fa comodo? No, no. Ciò non è onesto. La legge, signori socialdemocratici deve essere uguale per tutti. Diversamente dove è la vostra tanto millantata giustizia?

A proposito della legge. Molti socialisti in buona fede credono che la legge sul riposo festivo sia utile al proletariato. Io mai sono stata in Francia, ma ne ho l'esempio qui in America, e vedo: le birrerie sono chiuse la Domenica. Chiuse dalla parte della via, aperte dalla parte del cortile interno del fabbricato; la gente beve più che nel Sabato e i commessi lavorano più che nel Lunedì.

Molte fabbriche sono chiuse la Domenica, e le sue operaie cuciono le sottane in casa per conto del padrone. I negozi sono chiusi e i commessi vi stanno dentro a far pulizia. E' vero che ciò non è abitudine generale. In molti punti la legge sul riposo festivo è rispettata perchè gli operai *vogliono* riposare. Ma laddove l'operaio non se imporsi al padrone la legge e turlupinata.

E così sarà in Francia. Gli operai coscienti goderanno il riposo festivo, gl'incoscienti non lo godranno e il governo... toglie all'operaio il diritto di riunirsi e si cinge dell'aureola del liberale.

Che stupido

L'on. Nitti in una sua conferenza tenuta a Roma ha detto: "Mandiamo all'estero la borghesia operaia intelligente e non turbe di analfabeti."

Che stupido! Chi è quel minchione borghese che lascia gli agi che gli offre la patria per venire a cucire camicie e fabbricar candies in America? Perchè non comincia a dare l'esempio pel primo l'on. Nitti?

Le turbe di analfabeti dovrebbero restare in patria a godere le delizie della risaia con la malaria, della pellagra e della regia mitraglia!

Ah che teste di legno questi onorevoli!

AURORA

L'UNIVERSITA' POPOLARE, *diretta da Luigi Molinari, ha trasferito il suo indirizzo da Monteno a Milano, in Via Monte Napoleone N.° 11.*

Domande e risposte

Un cattolico tiene a battesimo un neonato, stringendo, come vuole il costume, parentela coi genitori, divenuti compari. Fattosi anarchico, cioè, riconosciuta la nullità del battesimo, è coerente continuare a riconoscere come compari i genitori del bambino tenuto a battesimo?

CORALSO

Il battesimo è una menzogna, tutti i legami contratti da esso sono menzogne che l'anarchico deve ripudiare. Molti anni or sono io fui cattolico e tenni a battesimo un bel bambino morto giorni dopo per forte raffreddore procuratogli dall'acqua molto fredda del fonte battesimale. Per due anni i genitori del povero morticino mi chiamarono *compare* considerandomi loro parente. Rigettato ogni pregiudizio religioso rigettai naturalmente ogni legame contratto per mezzo di esso, ed ora non ho più compari. Ho soltanto compagni che amo più dei miei parenti perchè pensano come me, lottano come me, e come me aspirano a un alto ideale di giustizia e di redenzione umana.

***

Mi sento attratto nelle vostre file, ma fino ad ora non posso dire di essere una idea esatta di ciò che gli anarchici vogliono. Per esempio: se chi in regime socialista-anarchico tutto sarà messo in società. Tutto, dunque anche la moglie? Se così fosse non sarebbe certamente il più bello ideale il comunismo. Desidero spiegazioni da Duvicu sul riguardo e la risposta di cuore.

PAOLO CASASANTA.

Noi, caro Casasanta, vogliamo mettere tutto in comune, ma nel *tutto* non va certamente compresa la moglie. Per tutto noi intendiamo la terra, le miniere, le macchine, le ferrovie, i piroscafi, gli opifizii, le officine le fabbriche, i teatri, le biblioteche, i palazzi, tutto ciò, insomma, che fa parte dei mezzi di produzione e di scambio. Vogliamo mettere in comune anche i cavalli, che ci serviranno per tirare i veicoli, gli animali bovini che ci daranno bistecche e latte, i maiali che ci daranno lardo e setole, e i cardinali e il papa che ci serviranno per pulire le latrine.

Ma la moglie non è nè uno strumento di lavoro come la macchina, nè una bestia come il papa, essa è un essere pensante come noi che ha diritto di esse libera come noi e che perciò non potrà essere messa in comune come non possiamo essere messi in comune noi uomini.

Oggi non è così. La donna è oggi messa effettivamente in comune. Infatti viene divisa tra il marito il padrone ed il prete. La notte è del marito, la mattina del prete, la sera del padrone. In regime socialista-anarchico invece la donna sarà di uno solo: di colui che lei amerà.

***

L'adultera è meritevole di disprezzo o no?

Che cosa farebbe Duvicu se si sapesse tradito dalla compagna?

LUIGI CAGLIARLIMI

Al primo quesito rispondo subito: *No!*

Ahi, ahi! Come mi si grida subito attorno: voi rompete la morale.

Sì, lo so, io rompo, distruggo la morale che corre. Che volete? Per me questa morale è immorale; per me la morale del *disprezzare*, del *condannare* tutto ciò che è colpito da sventura è selvaggio, vigliacco, infame. Perchè è inutile sofisticare; l'adultera è sempre una disgraziata, un'infelice meritevole non soltanto di perdono, ma di affetto, quell'affetto che le raddolcisca le pene che le procura l'adulterio.

Immaginate una donna che non ama l'uomo col quale la pluralità delle circostanze create dalla società l'han condannato a vivere, doversi dare a questo come se lo amasse, soddisfare col suo corpo tutti gli ardori della carne di lui, con la menzogna sul labbro, sul viso, negli occhi tutte le di lui volontà dello spirito.

Dire all'uomo t'amo, mentre gli vorrebbe dire mi ripugni; baciarlo mentre gli vorrebbe dire mi nausi, abbandonarsi nelle strette delle braccia di lui mentre vorrebbe faggire da lui lontano lontano, in cerca dell'uomo veramente amato, dell'uomo al quale dà con tutta la frenesia dei sensi corpo ed anima.

E non ti pare, caro Cagliarini, che una tale tortura basti a farti sentire ingiusto il disprezzo per l'adultera? Non credi tu che piuttosto che disprezzo una tale infelice meriti conforto alle proprie pene?

Egli è vero che la donna la quale non ama il proprio coniuge dovrebbe essere sincera e dirgli francamente: non t'amo più, amo un altro uomo, è a lui solo che voglio darmi. Sì tutto ciò è bello ma sarà possibile, nella società futura. Oggi è bello in teoria e può formare la base di un bel dramma o romanzo, ma nella pratica della vita la quale subisce ad ogni costo le imposizioni del sistema sociale iniquo, esso è quasi impraticabile.

Ammetti il caso di una donna inabile al lavoro la quale abbandonata dal marito sarebbe condannata a basire sul lastrico di una via o a darsi alla prostituzione dei prostiboli. Ama un uomo che non può darle il necessario all'esistenza. Come vuoi tu che costei sia sincera e che confessi al marito di non amarlo? Fra la prostituzione in un prostibolo e quella di casa sua col proprio marito l'infelice preferisce quest'ultima.

E vuoi tu disprezzarla perchè fra i due mali sceglie il minore?

Ma ella può vivere senza aver contatti coll'amante. Amando costui nello intimo del suo cuore, dandosi però al solo marito così, per necessità.

Ebbene, io non comprendo quale necessità le impone di sacrificare sè stessa per..... restare adultera.

Sicuro, perchè l'adulterio incomincia fin dal primo momento in cui si ama con l'anima un altro uomo che non sia il marito, o un'altra donna che non sia la moglie. L'atto materiale, la *cosa* come direbbe Mirbeau, non è che una espressione dell'adulterio, una parte di esso, e quasi sempre è la parte meno importante. Dico quasi sempre parlando dal punto di vista dell'anima. Io per esempio preferirei sapere che la mia compagna si desse ad un altro uomo durante la mia assenza per la semplice soddisfazione della carne, piuttosto che non gli si desse mai, ma lo amasse nel segreto dell'anima sua.

Se si ammette dunque che la donna che pur vivendo per necessità economiche col marito ama in sè stessa un altro uomo sia degna di perdono, perchè le si deve negare il perdono se essa, riconoscendo l'inutilità del sacrifizio si dà all'uomo che ama?

E ce ne sono ancora degli esempi.

Spesso l'adultera è madre. Pretendi tu, Cagliarini mio, che essa abbandoni i figli che ama tanto, che si privi del loro affetto, del loro sorriso, del loro bacio, del loro amplesso per essere sincera col marito?

Via, è questo un sacrifizio al quale nessuna madre vuole sottostare a costo di rompere la morale di Tartufo.

Ma ammetto anche che l'adultera non abbia figli e si trovi economicamente libera. Possiamo noi condannarla perchè essa non confessa al marito di non amarlo?

Questa donna s'impone una vita di umiliazioni, di menzogne, di finzioni, di palpiti paurosi, di desiderii, non interamente soddisfatti, di ripugnanze per non dire all'uomo che l'ama e che le diede il proprio nome: non t'amo più; per non dare a lui che vive felice perchè ignora in realtà delle cose un grande e forse inconsolabile dolore.

Questa adultera sacrifica sè stessa a una vita di pene per dare all'uomo che non ama ma che non odia, anzi pel quale serbe rimorso e pietà, la felicità della illusione.

E si vuol ricambiare questo sacrifizio col disprezzo? Bella morale..... da ottentoti!

Ma concludo, e un pò crudamente magari: ogni donna, come ogni uomo, ha diritto alla completa soddisfazione dei proprii bisogni. Se una donna ama un altro uomo che non sia il marito gli si dia, e con tutta l'anima. Viva, la vita è breve, ne profitti.

E se questa donna fa male condannate la società che l'obbliga a far male. Rendete la donna indipendente, essa non sarà più adultera.

Finchè, invece, essa è costretta ad essere la nostra schiava ha ragione di farsi adultera.

Del resto io sono convinto di ciò: tutti coloro i quali vorrebbero che la donna, in omaggio alla sincerità, con fessasse al marito la verità, sono quelli che folli di gelosia ucciderebbero la donna sincera.

Che cosa farei io se mi sapessi tradito dalla compagna?

Non mi è ancora caduta questa tegola sul capo, non posso quindi affermare.... sull'ignoto.

Forse l'ucciderei e sarei un selvaggio, un pazzo degno da manicomio; forse la abbandonerei nella miseria, e sarei un egoista; forse la terrei ancora in casa mia come una sorella e sarei un eroe, cioè una mosca bianca.

d.

Per una faccia tosta

Il signor *Corr.*, il cui vero nome potrebbe essere *Sfacciato*, ama turlupinare i lettori del *Proletario*, come se le turlupinature che il signor direttore ammanisce tutte le settimane ai suoi lettori non fossero a bastanza.

Egli, per rispondere al mio scritto con sincerità e mettere le cose a posto, aggiunge menzogne alle menzogne, nella speranza forse che io stupito della faccia tosta socialarda mi decidessi a rompere la penna, stanco di svelare ai lavoratori onesti dove si annidano il settarismo, l'inganno e la frode.

No, caro il mio *Corr.*....., fino al momento in cui scrivo la mia penna non si è spuntata, il calamaio ha inchiostro, e il mio fegato è sano a bastanza per potervi rompere le uova nel paniere.

E vengo anch'io al sodo, ma per dar sodo e senza pietà.

Al *meeting* dei tessitori di Paterson dell'I. W. of W. alcuni socialisti si fecero un dovere di intervenire dopo cinque mesi di completa assenza e di pagare tutti le quote che non si erano sognati di pagare per tanto tempo, con lo scopo manifesto di fare abortire la propaganda di devolvere una somma dal fondo cassa a favore del processo Galleani. Proposta che i socialisti non sapevano di sicuro, ma che intuivano per l'esempio dato dalla S. di M. S. *La Risorta*, e dalla sezione Tintori dell'I. W. W.

La scusa "che tale deliberato stona maledettamente coi criterii dell'unione" è una scusa oltre che meschina, gesuitica.

Ditemi signor,... *Corr.*: Quali sono i criteri dell'unione? Quelli di abbandonare alle vendette della borghesia quei generosi che corrono il rischio di buscarsi una grave condanna alla reclusione per aver aderito all'invito di una sezione dell'unione che sentiva il bisogno dell'opera loro disinteressata e sincera — non sincera alla vostra maniera? —

I Galleani – voi lo sapete – subisce oggi un processo non per reato anarchico, ma per avere – invitato dall'unione dei Tessitori – patrocinato gl'interessi degli unionisti scioperanti.

E non vi pare che consoni perfettamente coi criterii d'una unione onesta aiutare chi rischiò la propria vita, chi rischia oggi la propria libertà per aver patrocinato i di lei interessi?

E dite un po' signor..... *Corr.* Quando i socialisti proposero e caldeggiarono la loro proposta di devolvere dalla cassa dell'unione una data somma in favore di un ospedale della città amministrato dai borghesi, allora non stonava – secondo voi – il deliberato da voi desiderato?

I deliberati, dunque, stonano quando essi servono a contribuire alla difesa d'un difensore della causa proletaria, che è causa nostra, essi non stonano quando debbono impinguare le pingui tasche di chi sotto il manto della filantropia ci succhia perfino il midollo delle ossa!

Pensiero da succhialitro che i membri dell'unione coprirono di ridicolo.

Continuate col far credere che in quella sera il numero dei membri era scarso.

Siete in mala fede. Mai come in quella sera il locale dell'unione è stato così affollato, mai come in quella sera i membri sono stati così numerosi. Senza parlare dei socialisti che erano tutti presenti e che avrebbero fatto votare anche i cagnolini e le sedie se avessero potuto. E un vostro compagno, d'accordo con voi, non potè fare a meno di confessare che l'assemblea era numerosissima *ma*....

E qui una filastrocca di *ma, però', se e forse* che non riuscirono a bucar la ciambella, tanto che poi il dabben'uomo si decise a sbottonarsi, come fate voi imprudentemente nella vostra sciatta e biliosa corrispondenza, e confessare che i socialisti avrebbero negato al Galleani anche un soldo perchè la Cronaca Sovversiva ecc. ecc.

Ma seppero rispondervi a pennello i membri dell'unione. Essi seppero dirvi che in seno all'unione non ci sono nè anarchici, nè socialisti, nè clericali, e le vostre beghe di partito dovete discuterle nella vostra sinagoga.

Capite, signor *Corr.*.....?

Del vostro avvertimento me ne servo per quel che vi è facile immaginare. I miei metodi non sono quelli di portarmi alle pubbliche riunioni con la rivoltella in tasca per ammazzare la gente come a Barre, ma neppure sono quelli di far passare le vostre azioni loiolesche sotto silenzio.

Statene pur certo; finchè voi camminerete sulla falsariga di San Ignazio di Lojola, io vi metterò alla berlina senza cerimonie.

E calmate la vostra bile, amico mio, e rassegnatevi una buona volta a vedere agire gli anarchici diversamente dai socialisti. Voi incoraggiate prima i vostri redattori a intraprendere aperte campagne contro le succhiocerie governative, e poi li abbandonate nel carcere senza il conforto della vostra solidarietà, anzi condannandoli per giunta; noi incoraggiamo i nostri compagni a lottare contro le istituzioni borghesi, ma nell'ora grigia della sconfitta non li abbandoniamo no. Eravamo e siamo con loro nel giorno della battaglia, siamo e saremo con loro nel dì della sconfitta.

Se questo costume non vi va a fagiuolo fatevi frate, darete prova così di sincerità vera.

d....

De Biasi o Syrius

L'Opinione della ranocchia mal riuscita, pubblica nel suo numero del 23 Gennaio, un articolo che dovrebbe aver posto tutt'al più in quarta pagina, ma che De Biasi a corto di idee e di quattrini mette come articolo di fondo.

Esso ha per titolo: *Il caso di Altoona*, comincia fingendo di prendersela calda contro la stampa americana che calunnia gli italiani, e finisce col mettere le manette e il bavaglio ai connazionali del suo cuore in difesa degli interessi capitalisti, cioè delle ghiandè che questi ogni tanto gettano in bocca al famoso pubblicista di Filadelfia.

Ecco il caso riassunto in poche linee: Un certo Ferri di Altoona uccise la propria moglie, per nostra sventura americana. C'è da esasperarsi per questo contro gli italiani? Forse che dei delinquenti non ne conta pure, e in numero abbondante, il popolo americano? Chi può vantarsi di non aver pulci nella camicia?

Invece per il semplice fatto che l'assassino è italiano e la vittima americana tutti i fulmini dell'Olimpo si scagliano contro tutti gli italiani d'Altoona, e i capitalisti indiavolano la gatta chiudendo loro sulla faccia le porte delle officine.

Quale dovrebbe essere in questo caso la condotta d'un giornale onesto? An-

situtto ammonire gli americani, e insegnar loro la civiltà vera facendo loro comprendere che dei malfattori ce ne sono da per tutto, dovunque ci sono padroni e governi, e che non è giusto, non è onesto, pure ammessa la vendetta, di punire migliaia di innocenti per colpire un solo reo.

Poi, visto che i signori padroni non vogliono comprenderla e si ostinano a negare il lavoro, ad affamare, ad avvilire nella miseria migliaia di operai ai quali hanno prima succhiato il sangue, consigliare questi operai di far valere i propri diritti; di dire a lor signori: o lavoriamo o bruciamo le fabbriche, e fare l'uno o l'altro senza tentennamenti.

Invece De Biasi, cioé Syrius, abituato a vendere i suoi connazionali per trentatrè soldi, scrive, sotto la dittatura del console di Filadelfia, che il signor console nulla può fare per gli italiani di Altoona — e questo è vero — e che questi debbono rassegnarsi a morir di fame onde scontare il delitto di un povero pazzo connazionale.

Che bel farabutto il degno allievo di Scarfoglio!

-t.....

NOSTRE CORRISPONDENZE

Philadelphia, Pa.

(*J. H.*) — Giovedì, 17 u. s., per cura del Circolo Socialista di propaganda rivoluzionaria, fu qui il Prof. O. Dinale a tenere la sua prima conferenza sul tema: *Parlamentarismo e Sindacalismo.*

Ricordisce col mandare un saluto a Tresca e ai fratelli De Silvestro che scontano in carcere la pena di aver [illegible] brave e le camere consolari, e si trattiene poi a parlare dello emozionante arresto del compagno Galleani, al quale — dice egli — tutti indistintamente dobbiamo attestare la nostra solidarietà in una forma più sensibile e concreta che non sia il platonico ordine del giorno consuetudinario; indi comincia la sua conferenza fra la più grande attenzione del numeroso pubblico venuto a sentire il fecondo propagandista del socialismo autentico, senza opportunismi e senza la mistificazione elettorale con cui il partito, che pretende essere il solo rappresentante dell'idea socialista, finì per togliere ad essa il suo vero carattere rivoluzionario.

Se non fossi spossato dalla fatica per troppe veglie prolungate e il diuturno lavoro della fabbrica, vorrei ed amerei tanto di riassumere, almeno nelle sue grandi linee, questa veramente splendida conferenza del Dinale, che in noi tutti — del Gruppo *Emancipiamoci!* — fece ottima impressione destando propriamente dell'entusiasmo rivoluzionario e lasciando nei socialisti presenti un calmo evidente sul pregiudizio autoritario in cui furono sempre mantenuti a *pour cause.*

Terminata la conferenza prende la parola un compagno (!) dicendo che la coscienza individuale non può farsi che rimanendo isolati o disorganizzati, e che egli non crede allo sciopero generale come mezzo rivoluzionario e che è contrario ai sindacati. Alla domanda del Dinale, quale forma potrà avere la prossima rivoluzione sociale, risponde citando la Russia. (Come se gli attentati individuali in Russia non fossero, anche in quei casi, contenuti e predotti dall'organizzazione dei terroristi!)

Parla in seguito il compagno Della Barile — l'uomo di paglia, secondo la *Cronaca*, perchè è un operaio e quindi i suoi interessi e quelli della sua classe non conosce certo, dal momento che non è un intellettuale pure come Pisapino, e come questi non potè sciupare i calzoni sulle panche dell'Università, pure tuttavia, egli credendo veramente che l'emancipazione degli operai debba essere opera proprio di loro stessi, anichè di intellettuali, come ci fa comprendere la *Cronaca*, — parla dunque il Della Barile (protestazione!) affermando che egli, anarchico, sottoscrive a tutto quanto ha esposto il Dinale. Aggiunge poi che se un intellettuale può fare delle disquisizioni sull'individualismo, quanti sono come lui operai non possono rigettare il sindacato o l'organizzazione economica senza favorire gli interessi padronali anzichè danneggiarli. Poichè la rivoluzione sociale dev'essere essenzialmente una rivoluzione economica, ne risulta che essa non può esser compiuta che sulla base economica del sindacato. Per porre in evidenza i vantaggi che noi possiamo trarre sperimentando l'influenza nostra nei sindacati, cita il caso Galleani che solo le Unioni di Paterson possono risolvere colla sua liberazione, preparando lo sciopero generale di protesta.

A questo punto, in omaggio alla libertà che gli anarchici non socialisti professano, il Della Barile è impedito, da colui che aveva prima di lui parlato, di continuare, e lo si insulta. Tace e cede per evitare qualche guaio, mentre Coccioni s'alza a dire che i compagni di Paterson hanno scambiato Galleani e che volendolo Pavrobbero potuto liberare già prima e altre simili — come volete chiamarle, verità? — sostenendo in seguito che si deve combattere il sindacato e ch'egli accetta soltanto l'associazione *spontanea*, non quella *coatta*.

Risponde energicamente il Dinale con fare pacato e persuasivo, e si scioglie la riunione.

* * *

Domenica, 20 u. s., parlò il Dinale al Verdi Hall sul tema annunciato: *L'evoluzione del socialismo.* Pubblico numerosissimo e massima attenzione nell'uditorio.

Come la prima, questa seconda conferenza ebbe un vero successo per la maestria con cui fu svolta dall'oratore e per la sua potenzialità di argomentazione e chiarezza di pensiero.

Ma non basta il pubblico — anarchici, socialisti e simpatizzanti — desiderano sentir ancora altre conferenze particolari sui metodi onde eliminare direttamente verso la rivoluzione sociale, e Dinale promette di ritornare fra noi e tenere quante conferenze desidériamo — magari una per sera. Alla proposta avanzata da qualcuno di raccogliere alla porta le offerte volontarie per sopportare le spese delle prossime conferenze, il Dinale dice che, come qualcun altro l'aveva proposto, alla porta si raccolga solo l'offerta per il processo Galleani, essendo quello più urgente per il momento. Furono raccolti, mi si disse, circa 34 dollari.

* * *

Permettetemi ora una parola anche a me, per quel che mi riguarda personalmente.

Io non la pretendo a sapientone, nè a superuomo, come Cavalazzi che poi non ha altra concezione che quella di un idolatra per *l'Uomo.* Se di essere una nullità — gli operai sono forse qualcosa! — ma so anche di essere convinto di quel che dico e professo. Bertelli in un *entrefilet* del *Proletario* annunziava che gli anarchici non vogliono discussioni ordinate e che non possono dar prova di esser gente seria, ed io allora mi presento a lui e lo invito a una discussione, pronto ad accettare qualunque patto da lui voluto, compreso lo stenografo se l'avesse richiesto. E la discussione fu fissata ed ebbe luogo. Bertelli sul *Proletario* mi fa convenire con lui e dire cose che io non ho detto, e Cavalazzi mi chiama "l'uomo di paglia." Eppure io ho la convinzione che Cavalazzi abbia appreso certe idee ben povere e poco definite da me stesso. Ebbi da 13 anni fa fino ai 1901 una concezione anarchica quale si rispecchia nel *Grido della Folla*, nel *Novatore* e nella *Cronaca Sovversiva.* Fui, con Guabello e Ciancabilla, fra i dissidenti che fondarono l'*Aurora*, e continuai poi a trovarmi col Ciancabilla a Spring Valley, Ill., suo collaboratore. Non ebbi mai nessuna pretesa letteraria e raramente scrissi qualche articolo e solo quando ero tirato pei capelli dal Ciancabilla stesso. L'Eraclita potrebbe dire se è vero.

Però le idee che Ciancabilla — per la vanità comune a tutti gli intellettuali di non dire la stessa cosa che altri (leggi qui: Malatesta) dice — esponeva sull'*Aurora* e continuò ad esporre sulla *Protesta Umana* con stile e forma mirabile, venivano in gran parte suggerite proprimente da me stesso. Ed erano dei concetti erronei, di cui mi avvidi pian piano, e con me il Guabello e altri; concetti individisti e contraddittori che, a nostra grande meraviglia vedemmo propagarsi per la suggestione che v'era nello stile del Ciancabilla, sul *Grido della Folla*, nel *Novatore* e per riverbero sulla *Cronaca.* E nella mia nullità mi della grandezza e chiarezza di concezione che con altrettanto sussiego il Cavalazzi pretende di avere. Conoscione non di pagia la sua, ma che io conosco molto e bene di che è formata.

Per intanto se — sposando la causa del popolo, e meglio la causa proletaria — *l'Uomo* volesse abbassarsi sino a me, proletario autentico, per discutere in una riunione di compagni di ogni tendenza sull'opportunità e utilità di partecipare alle organizzazioni economiche e di organizzarsi in partito — gruppi e federazioni di gruppi — io sarò sempre a sua disposizione.

DELLA BARILE.

Newark, N. J.

(*Joe Lazzoni*). — Sebbene il mio nome vi sia ignoto, pregavoli pubblicare queste poche righe che credo non roberanno tanto spazio veramente utile per la nobile propaganda anarchica, non per spirito di partito ma in omaggio alla verità che si mostra schietta nelle sue opulenti forme adamitiche quale è.

Quel vile giornale clerico forcaiuolo che si chia.' ma *L'Opinione*, la Domenica scorsa ha niente di meno sfacciatamente smentito nel suo resoconto intorno all'esperimento del sangue di Gennariello fatto dall'ingegnere Giaccio a Roma, perfino quello che gli stessi giornali locali pure clerico-forcaiuoli affermarono. Finisce col dire: "Dopo 50 minuti di aspettativa, l'uditorio impaziente non ne può più e scoppia in un coro irrefrenabile di urli e fischi assordanti. L'ingegniere Giaccio e Podrecca, vista la mala parata, di fronte a quel pandemonio si squagliano e per una porticina del fondo si sottraggono alla giusta furia del popolo."

Vedete a quale punto di vigliaccheria arriva questo giornale, volendo mostrare nero per bianco, mentre l'esperimento è riuscito splendido a dispetto della santa bottega e del trucco tradizionale. Se vi è qualcuno che ancora legge quel mecchino fagio senza colore, voiete un mio vero consiglio? Boicottatelo!

Jessup, Pa.

(*C. Buccierelli*). — Finalmente dopo lungo aspettare abbiamo potuto ottenere la visita del nostro caro *Duvicu.* Conoscevamo i suoi scritti, del quali siamo entusiasti; volevamo ascoltare la sua parola. E l'accontentammo finalmente la sera di Sabato, 26 Gennaio, nella sala del Gerosa, davanti a un pubblico numeroso, e disposto dalla nove che ingombrava le vie.

Egli trattò il tema: *Free Country.* Per circa un'ora e mezza, con molta facilità di parola, con frase arguta e con argomentazioni inoppugnabili, seppe dimostrare che la libertà americana non è che una atroce menzogna la quale serve a frodare la buona fede del popolo miope e fiacco. Fece comprendere come ogni forma di governo è l'antitesi della libertà e la necessità assoluta di abolirlo se si vuole veramente raggiungere il regno della giustizia su questo mondo.

Io non sono in grado di riassumere la conferenza che destò un vero entusiasmo nel pubblico, mi limito semplicemente a constatare le simpatie che raccolse il nostro *Duvicu* per l'ideale nostro in questo ambiente fino ad ieri per noi inespugnabile. Egli ci promise di regalarci ancora un po' di piacere intellettuale, trattando Martedì sera, 29 Gennaio, il tema: *L'unionismo*, e Giovedì 31, il tema: *Il socialismo anarchico.*

E' convinzione di molti che il pubblico sarà in queste due sere accennate ancora più numeroso per l'entusiasmo che suscitò la prima conferenza.

Old Forge, Pa.

(*Clemente*). — Per Domenica, 27 Gennaio, era stata annunziata una conferenza sul tema: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!* Oratore, il compagno Alberto Antonelli.

Avendo però saputo che *Duvicu* si trovava a Scranton, abbiamo ad ogni costo voluto screscere il nostro godimento intellettuale aggiungendo alla conferenza del nostro Antonelli quella del forte redattore della *Questione Sociale.* Infatti, alle ore 2,30 pom. alla Columbia Hall, Antonelli svolse con belle parole il tema stabilito. Ei seppe dimostrare la necessità dell'unione di tutti gli sfruttati, per la conquista del diritto alla libertà economica, politica e religiosa.

Dopo un'ora di piacevole e sicura parola chiuse il suo discorso applaudito dai presenti che stipavano la grande sala.

Invitato con insistenza, il *Duvicu* si presentò alla ribalta dichiarando che avrebbe detto appena pochissime parole per tema di guastare la bella conferenza dell'Antonelli.

Le sue pochissime parole incominciate con un inno alla solidarietà dei lavoratori oppressi, durarono più di un'ora e mezza. Ma furono veramente brevi per noi. Egli comunicò così bene tutto il suo entusiasmo nel cuore del pubblico che spesso dovette fermarsi per il prolungamento degli applausi, finchè fu costretto a, rivolgere ai plaudenti le parole seguenti che non dimenticherò mai: "Il popolo ha sempre creato i suoi padroni con gli applausi; esso non sarà mai libero finchè continuerà a plaudire. Non applauditemi dunque, e sarete liberi."

Continuò poi una carica a fondo contro i pontefici dell'unionismo americano, divenuto ormai ferravecchio, consigliando i minatori ad abbandonare Mitchell ed entrare in massa nell'I. W. W. e impedire che i traditori del popolo si infiltrino in detta Unione per prostituirla come hanno da tempo fatto Mitchell e Gompers delle altre unioni.

Chiuse augurandosi che i minatori di Old Forge non siano gli ultimi nelle file dei ribelli, coronato — a dispetto del suo invito — da una salva di applausi.

Domenica, 4 Febbraio, egli tornerà a parlarci, trattando il tema: *Il divenire sociale.*

COMITATO DI DIFESA PRO L. GALLEANI

Il Comitato appositamente costituitosi in Paterson PRO DIFESA GALLEANI *avvisa i compagni che le offerte a questo scopo sono da indirizzarsi esclusivamente al compagno:* LORENZO AQUADRO, 299 Straight St., PATERSON, N. J.

Sottoscrizione

SOMMA PRECEDENTE $ 568,55

PATERSON, N. J.: *Lista Giovanni Costa:* L. Gallo, M. Garbaccio, ciasc. 1,00; P. Molteni, P. Valle, ciasc. 0,50; A. Sella, P. Motta, M. Siletti, C. Siletti, P. Sartor, Rossi, Mariotti, N. N., G. Aimone, G. Garbaccio, ciasc. 0,25; A. T. 0,10; Almerini 0,20; 5,80

PATERSON, N. J. *Lista G. Ferraro:* G. Ferraro, G. Aquadro, D. Baronio, C. Graziano, O. Rivetti, ciasc. 1,00; L. Ruffino, A. Quinto, B. Ceppo, Q. Ciochetti, A. Costa, A. Robino, Fulio Celestina, A. Coppo, A. Poggio, ciasc. 0,50; C. Fileppo, E. Baronio, A. Bergando, L. Bonosio, A. Bonuaio, G. Taronte, A. Di Pasquale, A. Ricci, G. Cobianchi, ciasc. 0,25; 11,75

PATERSON, N. J.: *Lista Taldi Coppo.* Taldi Coppo 1,00; M. Lombardi 0,50; Irma Lombardi, M. Lombardi, cad. 0,15; Arturo Lombardi, M. Lombardi, ciasc. 0,10; 2,00

PATERSON, N. J.: *Lista G. Gibello:* G. Gibello 3,00; A. Tois, B. Alberto, A. Greggio, ciac. 0,50; R. Bosso, Antonio Pi, L. Mosco, R. Botto, E. Canduro, N. N. ciasc. 0,25; 5,00

PATERSON, N. J.: *Lista Boggio Sola:* Boggio Sola 3,00; Emilio Bocchio 1,75; P. Giardino, L. Minero, ciasc. 1,50; A. Tamaroggio, G. Botto, T. Zignone, L. Botto, G. Mongiliardi, Aiassone, P. Ferrara, ciasc. 1,00; O. Porta, G. Calvino, J. Nelva, F. Tizzano, F. Bazalia, G. Enrichetta, L. Bosso, P. Garbaccio, G. Cavallo, E. Bedotto, A. Gallo, A. Dessa, A. Carbino, C. Carino, F. Barbero, O. Argentero, E. Cantone, G. Generale, A. Vizano, L. Minero-Re, L. Bianco, F. Caria, Franco Lee, M. Gilli, ciasc. 0,50; C. Canova, L. Lanza, T. Picbetto, ciasc. 0,25; Q. Aimone, F. Costa, S. Carino, A. Carino, L. Carino, F. Ellada, B. Minero, L. Molino, S. Bocchio, B. Cartotto, A. Pichetto, S. Rada, E. Ferrero, P. Pichetto, B. Garbaccio, C. Scaglia, V. Garbaccio, G. Giacomone, G. Peroni, F. Garbac- E. Gallo, Y. Arienta, G. Doda, E. Fila, E. Bianchi, S. Morbe, E. Valz, M. Mosca, M. Colongo, S. Guelpa, F. Ozini, T. Garbaccio, D. Regis, O. Cerati, G. Ceruti, F. Fiorina, G. Rey, ciasc. 0,25; A. Ramazio, G. Menza, V. Capeletti, F. Bensie, P. Mello, P. Coda, A. Canova, L. Granda, L. Pedrasso, P. Grosso, S. Ramazio, G. Grosso, A. Vola, G. Tallia, G. Persano, J. Strombino, H. Canova, L. Canova, Molino, A. Robiolio, P. Tallia, F. Botto, D. Lurnschi, A. Ghillia, C. De Nateo, M. Ormezzano, G. Aquadro, M. Quinto, M. Rivetti, Laboranti, C. Minero, Q. Vercella, G. Daniele, S. Bocchio, G. Nicola, G. Scaglia, A. Bocchio, D. Bonda, ciasc. 0,25, C. Gilardi 0,20, Gremmo, T. Oscar Costa, B. F., S. Sella, V. Garbaccio, L. Coda, G. Grosso, ciasc. 0,15; G. Cran, G. Botta, Loffi, S. Tallia, ciascuno 0,10; Extra 0,75; 49,20

TOTALE $42,60

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

HOBOKEN, N.J.: F. Altomare 0,50; De Marco Gianinto 0,50, Picheo Vito 0,50; Luigi Panzini 0,50; Landolfo Ferdinando 0,50; Antico Leonardo 0,50; Cormio Raffaele 0,50; Lupo Giuseppe 0,50; De Vincenzo Giuseppe 0,50; Battista Poli 0,50; Carrato Antonio 0,50, Azzolino Nicola 0,50; Rutigliano Sergio 0,50; 6,50

BROOKLYN, N. Y.: Agostino Scatto 0,50. Cosmo Ippolito 0,50; 1,00

NEW YORK: Donato Balsamo 0,50; Mario Cardaci 0,25; Carlo D'Orto 0,25; 1,00

PATERSON, N. J.: Ambrogio Vlazzo 0,50, B. Sanguinetti 0,50; Adele Castelli 0,25; G. Casale 0,25; Aurelio Barbisio 0,25; 1,75

FISHERS ISLAND, N. Y.: Antonio Ricci 1,00

SPRING VALLEY, ILL.: G. Guszonato 0,25, B. Badaloxzo 0,25; Stephen Corano A. Andrà 0,50; 1,25

REDLAND, CAL.: F. P. Lehan 1,00

KANSAS CITY, MO. Frank Lucia 1,00

WELLINGTON, MO.: Genisio Giuseppina 1,00

BROCTON, MASS.: A. Festa 0,50

TAMPA, FLA.: Guido Santo 1,00; Luigi Cimino 1,00; Gaspare Tagliarino 1,00; Luigi Sedita 1,00; Emanuele Perrone 1,00; Santo Cimino 1,00; Angelo Luquino 1,00; Salvatore Mattina 0,50; Antonino Perrone 0,50; 8,00

BEAVER FALLS, PA.: Achille Pignataro 1,00

HYDE PARK, MASS.: Nicola Colasanti 0,50

ORTONVILLE, MINN.: A. Bortolussi 1,00

CLIFTON, N. J.: Francesco Mateuzzi 1,00

TOTALE 27,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

HOBOKEN, N. J.: Gruppo "La Vetta" 6,01

PATERSON, N. J.: Ambrogio Vlazzo, G. Casale, ciasc. 0,25; 0,50

CONOHS, N. Y.: Montanari Tugardo 0,25

CHICAGO HEIGHTS, ILL. Guidera Giuseppe 2,00

SPRING VALLEY, ILL.: D. Bobbio, G. Favro, N Favro, R. Canarina, G. Casasta, F Favro, G. Corna, A. Zaetta, G. Campasso, ciasc. 0,25; A. Andrà 0,50; 3,00

CHATHAM, PA.: Un amico 0,25

REDLANDS, CAL.: F. P. Lehan 1,00

ALEXANDRIA, LA Sam D'Angelo 0,25

WELLINGTON, MO. Genisio Giuseppina 0,25

PORT ALLEGANY, PA.: G. Pagano, Pio Parisi salutando G. Bertino, ciasc. 0,25; 0,50

FLEMING, KANS. James Onor 0,25

LATROBE, PA.: Giovanni Avondo 0,50: Alfredo Monti, Celeste Rovere, Alessandro Monti, Pietro Favino, Vitt. Monti, Giacomo Galetti, Domenico Galetti, De Andrea Antonio, Berola Antonio, Giacomo Crosa, Giovanni Galetti, Domenico Destefani, Carlo Squara, Luigi Avondo, Giacomo Bertelletti, Giovanni Demagistris, ciasc. 0,25; Luigi Boaris, Giorgio Sella, ciasc. 0,30; Orlo Podio 0,75; Gianotti Adolfo 0,10; Totale 5,10; di cui 2,87 Pro Difesa Galleani, e per sottoscrizione alla Q. S. 5,10

SHEFFIELD, COLO.: Epidio Parenti, Paolo Maraccini, Angelo Menini, ciasc. 0,50; 1,50

ORTONVILLE, MINN.: A. Bortolussi 0,50; P. Rigoli, D. Bidoli, ciasc. ciasc. 0,25; 1,00

UNIONVILLE, CONN. De Vivo Gaetano 0,50

TOTALE 18,09

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Debiti No. 361	166,15
Composizione No. 362	18,50
Amm. e Redaz. No. 360	20,00
Spedizione No. 361	1,71
Corrispondenza	1,11
Riscaldamento	0,00
Giornali e cancelleria	2,30
Carta, Tiratura, Express	5,00
Carta per indirizzi	0,70
Spese varie	1,65 216,06
[illegible]	27,50
Sottoscrizione permanente	18,09 45,59
	DEFICIT 169,65

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Rateo spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 9 FEBBRAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 363

L. L. S. C. COLLECTIE

Il processo Galleani e' stato fissato per il giorno 18 Febbraio p. v. Tutti coloro che furono col nostro compagno nello sciopero del Giugno 1902, e sentono il dovere di dire davanti la Corte di Giustizia intera la verita', sono pregati di abboccarsi con noi Sabato p. v. al 36 Straight St., onde poter completare la lista dei testimoni.

La Questione Sociale.

I nostri metodi di lotta

II

Quali sono — ci siamo chiesti — le cause di questo contrasto anti–umano? A chi si deve la miseria di chi tutto produce e la opulenza di chi nulla mai ha prodotto?

Tornando col pensiero indietro di parecchie e parecchie migliaia di anni nella storia dell'umanità noi troviamo che i primi predoni, i primi oppressori furono gli individui fisicamente più forti. Essi assoggettarono brutalmente le masse deboli imponendo ai vinti di lavorare e dare al vincitori il prodotto del lavoro; essi si fecero padroni dei campi, dei boschi, delle montagne, degli armenti, di tutto ciò che è fonte di ricchezza sociale imponendo agli schiavi, ai nullatenenti lavoro esoso, ubbidienza cieca e miseria senza nome, riservando per proprio conto ozio, comando e ricchezza. E gli anni corrono dai tempi primitivi ai tempi nostri a traverso una serie di lotte lunghe, di vittorie e di sconfitte, di contratti e di violazioni di contratti sino alla formazione di un sistema sociale quale lo vediamo oggi, in cui non è necessario essere fisicamente forte per trionfare, bastando il diritto di ereditarietà e quello di rubare con la menzogna, con la frode, con l'inganno.

Contro i più illuminati degli sfruttati, contro i ribelli ad ogni ingiustizia, ad ogni sfruttamento sta una classe di prepotenti che forma il governo e che altra funzione non ha che di legalizzare e custodire la proprietà privata imponendosi con la forza delle armi, con la repressione la più canagliesca contro colui che tenta di illuminare le menti del proletariato ignorante e sofferente, e spingerlo a conquistare i propri diritti.

Il governo rappresenta il potere politico, cioè la schiavitù politica che unita alla schiavitù economica pelano ambedue il popolo lavoratore senza accordargli altro viatico che miseria e forca.

Donde deriva — abbiamo chiesto a noi stessi — la rassegnazione stupida di questo esercito di derelitti che ha in sè la forza della onnipotenza e si lascia dominare come un innocuo agnellino?

Dall'ignoranza, ed un terzo potere è il custode, il cultore più fedele dell'ignoranza: il potere religioso. Senza di esso mai si reggerebbero in equilibrio proprietà privata e governo.

Il prete con lo spauracchio di un dio impossibile, che mai si è degnato di mostrarsi ai poveri mortali, dispotico, onnipotente e terribile, uccide nell'uomo la ragione facendogli credere che i padroni sono tali per volontà di dio, che i regnanti e capi di stato sono tali per volontà di dio, che le ingiustizie della terra sono l'espressione fedele del desiderio di dio, e che bisogna ubbidire ciecamente ai padroni e al governo..... se si vuole andare in paradiso dopo morti, ed evitare di andare invece all'inferno dove le anime abbrustoliscono come castagne al forno.

Quali sono, dunque, le cause della miseria e di tutti i malanni che dalla miseria derivano?

Il potere economico, politico e religioso.

E perciò noi miriamo all'abolizione della proprietà privata di tutti i mezzi di produzione e di scambio, e ad assicurare all'individuo — sia uomo che donna — la propria indipendenza economica con la completa soddisfazione dei propri bisogni, miriamo cioé a realizzare una società socialista, per cui siamo socialisti.

Perciò miriamo all'abolizione di ogni forma di governo sia spirituale che temporale, mettendo così l'uomo nelle condizioni di governare sè stesso guidato non da altra autorità che dalla propria volontà, illuminato da nessun'altra dottrina che la scienza sperimentale e positiva, una leva di civiltà e di progresso, unico fattore di elevamento e di grandezza.

Quali sono, dunque, i mezzi che possono riuscire a por fine a tale infame tragedia ed assicurare a tutti l'esistenza, a tutti la completa soddisfazione dei propri bisogni, a tutti i piaceri, i godimenti, le gioie che la natura offre ad ogni mortale?

Quali sono — in altri termini — i nostri metodi di lotta per realizzare al più presto possibile il nostro sogno, la vittoria del socialismo–anarchico sul sistema capitalista e autoritario?

Se noi potessimo da soli fare oggi la rivoluzione: espropriare la borghesia, abolire il governo e dichiarare attuato il regime socialista–anarchico lo faremmo immediatamente senza perder tempo nello scrivere i nostri metodi di lotta. Ma noi siamo pochissimi, siamo, si può dire, un numero infinitesimale di fronte, non diciamo all'umanità tutta, ma a quella parte almeno che si pretende civile. E indispensabile quindi associarci al resto degli uomini, e se non a tutti, almeno a una gran parte di essi.

Ma abbiamo detto che gli uomini si rassegnano al regime capitalista perchè sono ignoranti, é indispensabile quindi avere come scopo, unico quello di persuadere il popolo, il proletariato che bisogna abolire la schiavitù economica politica e religiosa per godere di tutte le gioie che la natura ci offre.

Persuadere il popolo: ecco il problema più difficile da risolvere.

(*Continua*) DUVICU

La liberta' del lavoro

Il titolo di questo articolo serve di cavallo di battaglia alla borghesia arruolatrice di krumiri in casi di sciopero. E non sono mancate le stesse cime della borghesia illuminata — come uno Spencer — a scagliarsi con tutta la bile della loro prosa settaria' e interessata contro quegli scioperanti che impediscono con tutti i mezzi ai krumiri di sostituirli vilmente, canagliescamente.

Il sofisma ha tutta l'apparenza della giustizia. "Ognuno — essi dicono — è libero di lavorare per il prezzo che gli conviene. Ogni operaio è libero di abbandonare il lavoro se non é soddisfatto del proprio salario, ma egli in nome della stessa libertà non può impedire a un'altro operaio di non prendere il suo posto per il salario che a lui non soddisfa.

Diversamente, dove sarebbe la libertà?"

Il sofisma, ripeto, non farebbe una grinza se non nascondesse la frode, la truffa, il ladroneggio il più sfacciato. Noi sappiamo che tutti i mezzi di produzione, tutti gli strumenti di lavoro ci appartengono, e tendiamo ad espropriare la borghesia ladra che per secoli li ha detenuti prepotentemente.

Per riuscire nello scopo — che è giusto, supremamente giusto — abbiamo il diritto di usare tutti i mezzi atti a raggiungerlo. Del resto è la teoria della stessa borghesia. Il fine giustifica il mezzo — diceva Machiavelli — e se questo adagio calza a pennello a lor signori perchè dovrebbe stonare per noi?

Finchè i krumiri saranno liberi di tradire la nostra causa noi avanzeremo, ma lentamente, molto lentamente.

Certamente noi facciamo di tutto per convincere questo esercito di derelitti incoscienti che conviene loro di schierarsi nelle nostre file e restarci fedeli, ma in certi casi in cui essi fanno orecchie da mercante e con la loro opera scellerata mettono in pericolo i nostri interessi, abbiamo tutto il sacro diritto di imporci con la forza e obbligarli a non fare il gioco della borghesia segnando la nostra sconfitta.

Questo diritto noi lo proclamiamo apertamente, senza sotterfugio, e lo sosteniamo a costo di attirare sui nostri capi il castigo del dio Capitale.

Come si vede la borghesia ha in noi degli avversari, dei nemici impenitenti, ma dei nemici sinceri, dei nemici che hanno il coraggio delle proprie azioni.

Noi invece abbiamo nei borghesi dei nemici vigliacchi, che vomitano e rimangiano tutti i giorni i loro propositi, le loro dottrine, le loro teorie.

Ognuno ci dice che la sua bandiera è: RISPETTO ALLA LEGGE, domani lacera senza vergogna questa bandiera e inalza quella: ABBASSO LA LEGGE, come fece in occasione dello sciopero del Colorado; oggi vomita: LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI, e domani se la rimangia per rivomitare: LA LEGGE E' UGUALE QUASI PER TUTTI, come fece per Palizzolo e Modugno in Italia, come ha fatto per Goebel negli Stati Uniti, come fa sempre da per tutto. Oggi si sbottona in difesa della LIBERTA' DEL LAVORO, domani rinsacca la sua dottrina e la nega spudoratissimamente per condannare chi se ne è servito.

Guardate un po' l'esempio che la borghesia italiana ci ha dato recentemente per dimostrarci di che cosa è capace, di quali turpitudini è maestra insuperabile.

I lavoratori del mare della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA dichiararono lo sciopero. Chi è la NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA? Una mescolanza di parassiti a servizio del parassita supremo Ignazio Florio.

Chi scrive conosce bene questo eroe dello sfruttamento e non sarà discaro ai lettori di saperne una succinta biografia per poi paragonarlo alle sue vittime.

Ignazio Florio, da Palermo, è figlio di quel commendatore Ignazio, morto di stravizi. Il povero uomo si dilettava di piaceri contro natura, servendosi d'una marchesa palermitana che lo trasse alla morte. Il figlio, l'attuale Ignazio, ereditò dal padre la degenerazione. E' ancora giovane di anni, ma disfatto dalle orgie.

A trent'anni era un uomo roso dalle aristocratiche suburre, ridotto all'impotenza. Quest'uomo che nega ai lavoratori del mare pochi soldi d'aumento di salario, elevò la Lina Cavalieri, mediocre cantante da caffè concerto, agli onori dell'arte, imponendola al Politeama Garibaldi di Palermo come soprano in opere di polso, sciupando per lei migliaia e migliaia di lire in alloggi, vestiario, baccanali e gingilli. Un regalo che fece rumore in quella povera città della Sicilia fu una collana del valore di 35 mila lire.

Bagattelle per il signor commendatore Florio che ha un esercito di disgraziati che suda e rischia la propria vita per lui.

Bagattelle per il sig.r commendatore che ha dato alla moglie la più ambia libertà di sciupare tesori coi suoi amanti nel vecchio e doviziosissimo palazzo dell'Olivuzza, a patto che lasciasse lui sciuparsi indisturbato fra le gonne delle prostitute.

Questo scioperato oggi nega un pane ai produttori delle sue ricchezze.

* * *

I lavoratori del mare, dunque, scioperano. Stanchi di affrontare la morte negli sterminati oceani per dare al loro padrone supremo orgie e baccanali, e ai loro figli miseria e fame, si rifiutarono di imbarcarsi nei piroscafi in partenza. Avevano il diritto di farlo?

Dove è la tanto decantata LIBERTA' DEL LAVORO, decantata, dico, della stessa borghesia? O che viviamo ancora nel medio–evo quando lo schiavo doveva lavorare ad ogni costo, o nella Russia di oggi dove il servo viene frustato a sangue se nega le sue braccia al lavoro impostogli dal signore? Abbiamo o non abbiamo il diritto di starcene a casa con la cintola stretta stretta e la CICCA in bocca, piuttosto che farci scorticare senza pietà e senza alcun proprio tornaconto?

O tartufissimi, avete sempre starnazzato quando noi abbiamo menato qualche ceffone a qualche krumiro, imponendoci di rispettare la libertà per tutti di lavorare o no; avreste ora l'impudenza di rimangiare i vostri ammonimenti e imporci il lavoro con le manette?

Ma si che di impudenza lor signori ne hanno fino all'infinito.

I marinai del "Paraguay" che incrociarono le braccia davanti alla prepotenza degli armatori che non vollero accondiscendere ai loro DESIDERATA, questi marinai, dico, che abbandonarono il lavoro pacificamente, civilmente — come dicono gli onorevoli sovversivi — senza torcere un solo capello ad alcuno dei loro parassiti, senza guastare un solo pezzo di legno, una sola corda delle navi di LOR SIGNORI, furono in omaggio alla libertà del lavoro, condannati dal tribunale di Genova a 5 mesi di carcere per ognuno.

Libertà di lavoro? MERDE, direbbe un buon francese. Libertà pei krumiri non per la gente che si rispetta.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

EDITOR: 276 12th Avenue / Address postale: Box 1636. / Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Un altro esempio. Le guardie municipali di Roma, stanche di fare gli sgozzini per un pugno di fieno, sciopperono, sempre pacificamente, sempre civilmente. Quel tribunale in omaggio sempre alla libertà di lavoro, condannò pacificamente e civilmente il promotore dello sciopero a tre mesi di carcere, ed altri scioperanti a 24 lire di multa ciascuno.

Morale borghese: Volete lavorare per salarii di fame? Se *sì*, sgobbate e zitti; se no, in galera.

I condannati sono oggi in galera. E ci restino. Nelle grigie ore della solitudine coatta, essi avranno modo di pensare e riflettere. Mentre le loro spose scongiureranno con lunghi digiuni la dignità dei loro mariti, mentre i figliuoli innocenti scongiureranno con la miseria insopportabile le ribellioni paterne, essi, ammaestrati dalla scuola dei fatti si convinceranno — se non sono teste di rapa — che scioperare pacificamente, civilmente è spesso un tradimento a sè stessi; che quando si entra in lotta bisogna andare fino alle ultime conseguenze e mirare a colpire il nemico nelle sue parti più vitali.

In altri termini, chi sciopera deve esser deciso a cominciare col presentare ai padroni i propri DELIBERATA, e finire se il padrone s'incaponisce nella negativa, col distruggere gli strumenti di lavoro.

Così LE LORO CAROGNE ILLUSTRISSIME impareranno a proprie spese che non non si può impunemente violare la libertà dell'operaio, dello sfruttato; impareranno che il diritto dell'uomo non si calpesta con odiosa prepotenza.

LUDOVICO CAMINITA.

Di palo in frasca

La baracca.... crolla

La chiesa cattolica apostolica romana inegabilmente crolla.

Le basi del suo edifizio millenario sono ormai corrose dal tempo e si distanno senza rimedio, fatalmente fino alla completa distruzione. Mentre il santo padre lancia anatemi sul capo dei sovversivi che lo assalgono senza pietà, e fa appello ai suoi figliuoli fedeli per distruggere l'eresia, le sue pecore lo abbandonano. In Francia il clero si è ecliso. Una parte di esso si è dichiarato indipendente dell'autorità pontificia non riconoscendo nel papa nè l'infallibile nè il supremo succhione. Chiesa Cattolica Apostolica senza papa! Se San Pietro potesse affacciarsi dal finestrino del cielo e vedersi destituito dai francesi per colpa di Pio X, chissà come si sfogherebbe sul buffone papa dal ciuffetto!

E poi i curati di campagna vorranno a dire ancora: la chiesa di Roma è stata, è, e sarà..... Quel *sard* come è buffo. Sarà gettata nel letamaio. Nevvero?

La legge

In seguito alle proteste di Nizza, Cannes ed altri centri di aristocratiche sabarre — deve la borghesia va a sciupare in bische e bordelli tutto il sudore dei proletari — contro Clemenceau per la soppressione delle case di giuoco, Clemenceau sospese la esecuzione della legge.

Bravissimo! Se questa legge fosse fabbricata per colpire il proletariato, Clemenceau, per quante proteste il popolo avesse fatte, avrebbe fatto mettere in esecuzione la legge e, rispondere alle proteste plebee con condanne al carcere, espulsioni dal territorio francese, e magari piombo..... repubblicano-socialdemocratico. Ma trattandosi di leggi tendenti a colpire le orgie dei ricchi di forte ministro francese se la fece nelle brache e rimangiò i suoi ordini.

Quando si dice: la legge è uguale (quasi) per tutti!

La gente onesta

"La Voce del Popolo" di Filadelfia pubblica un resoconto esatto e magistralmente redatto del processo contro il milionario Harry Thaw. Vale proprio la pena di leggerlo e di seguirlo da cima a fondo. Ci sono proprio delle perle da pescare e mettere in mostra sotto gli occhi del pubblico per dargli un'idea della vita dei signori.

I protagonisti di questa tragedia sono: il milionario Stanford White, morto come un tordo per mano del suo collega in milioni Thaw.

Il primo, ammogliato con figli, aveva un piccolo harem sparpagliato nei ritrovi più eleganti di New York.

Egli era un degenerato nel più vero significato del vocabolo. Spendeva milioni di dollari in lussuria, e manteneva sempre roba fresca nel suo mercato.

Il secondo — un altro degenerato simile al primo — innamoratosi di una ganza di White la sposò. Matrimonio che acuì i sensi erotici di White, il quale si diede a corteggiare con insistenza la signora Thaw per rinnovare con iel le sue notti di orgia senza nome. Thaw preso una sera da demenza gelosa lo freddò con parecchi colpi di rivoltella.

Puf, che taufo, che puzza vien fuori da questa società di illustri signori.

Ruffiani, prostituti in calzoni e in gonnelle, pederasti, poligami, poliandriche.... tutta una mescolanza di fango schifoso che verniciato, imbelletato, indorato forma la società borghese, quella società che si pretende dispensatrice di onori, di castità e di alte virtù.

Intingoli.... cattolici

Non siamo più ai tempi di Sisto V, nè a quelli di Gregorio XVI, il papa più ubbriacone che abbia mai visto l'umanità. Siamo ai beati tempi di Pio X, e ciò che sto per scrivere è fresca fresca, e fa molto onore al vaticano.

Una trentina di segretarii ed attachès del Vaticano, riunitisi con altri diplomatici al banchetto d'addio ad un segretario di una delle ambasciate al Quirinale, si abbandonarono a un orgia neroniana. Assistevano al banchetto molte ballerine di *caffè chantant*. Dopo il pasto i signori diplomatici del Quirinale e del Vaticano fecero montare le ballerine sulle tavole e le fecero bersaglio di zuccherini, biscotti ed altra grazia del diavolo. Finchè i signori gaudenti si limitavano agli zuccherini e ai biscotti le ballerine ci stavano, ma quando uno dei banchettanti — Senor Diaz, segretario dell'ambasciata spagnuola al Vaticano — colpì una di esse agli occhi con una manata di sale [che bei scherzi], la colpita tirò una bottiglia sulla testa del villanzone crudele, il quale cadde privo di sensi.

Non l'avesse mai fatto. I diplomatici si schierarono in due file, l'una contro l'altra. Chi in difesa delle ballerine, chi contro di esse. Fu una battaglia a colpi di sedie, bottiglie, piatti ed altre armi di questo genere.

Almeno si fossero sbudellati tutti!

Questi signori rappresentano il fior fiore della religione. Andate a parlare a qualcuno di essi di libero amore, vi scaglia addosso tutti i fulmini di dio; dite loro che la religione non è necessaria per essere onesti, vi mandano sul capo tutte le scomuniche di Beppuccio Sarto.

E mentre il popolo lavoratore sgobba da mane a sera nei campi, nelle miniere, nelle officine e sui mari per produrre la immensa ricchezza sociale e mangiare appena tanto da non morir di fame, i signoroni del Vaticano si abbandonano alle orgie più schifose a spese del proletariato in nome di dio e di Maria vergine.

Ah se il padreterno ci fosse davvero! Invece di mandare i terremoti nella Martinica, in Calabria, San Francisco, Kingston ecc. li manderebbe al Vaticano, al Quirinale e in tutte le dimore dei chierouti e dei coronati.

Allora ci crederei anch'io all'esistenza d'un padreterno.

Stelle.... savojarde

Il conte di Torino, cugino graziosissimo di sua maestà Gennariello di Savoia, è un regale sciopperato. Non lo dico io che non ho la disgrazia di conoscerlo, ma lo dice sua maestà il cugino, il quale per imporgli vita meno scandalosa ha deciso di mandarlo in Africa nella colonia eritrea.

Sua altezza reale — sarebbe più proprio chiamarlo *bassezza* — ha perduto come niente a Monte Carlo la meschina somma di 6 milioni di lire. Ma ciò non è la sua rovina. Finchè ci sono idioti che hanno per bandiera *Patria e Re*, il conte può sciupare milioni a josa.

Intanto io penso: quando questa perla di straviziato sarà morto sciupato dalle orgie, non mancheranno i giornaloni della stampa arlecchina e cortigiana di innalzare alla gloria degli eroi il *compianto defunto che segnò nella storia della casa sabauda una delle pagine più belle, più gloriose ecc. ecc. ecc. ecc.* E il *popolaccio*, come lo chiama la gente della cosidetta *buona società* abboccherà all'amo ed avrà cura di porre il ritratto del conte di Torino sul suo capezzale con quelli del papa, del re e di simili insetti.

Buffonissimi!.....

Una profezia

Witte ha detto in una conversazione che il regime autocratico in Russia non potrà durare più di cinque o sei anni. Un po' troppo, in verità, pur non di manco dobbiamo rallegrarcene. Se l'astrologo non creperà avremo il piacere di vedere la testa di Nicola rotolare nel canestro della ghigliottina.

Repressioni poliziesche

La polizia belga spiega in questi momenti tutta la sua attività feroce contro i nostri compagni di laggiù. Il giornale "*La cross en l'air* è stato sequestrato, la Casa del Popolo perquisita, e i registri ne sono stati sequestrati, moltissimi anarchici, dietro perquisizioni domiciliari sono stati derubati dei loro libri e tratti in arresto.

Con ciò la borghesia belga crede di potere fugare, anzi distruggere l'anarchismo. Come è stupida nella sua paura. Essa non sa che la reazione è madre della rivoluzione, non sa che quanti più anarchici sopprime tanti più nemici crea contro sè stessa. Eppure sarebbe così facile saperlo. Basterebbe dare uno sguardo alla storia dell'umanità. Il cristianesimo trionfò per le persecuzioni pagane, Spartaco trionfò sulle persecuzioni patrizie, la Rivoluzione francese affrettò il suo trionfo per la reazione opposta da Luigi Capeto, l'Anarchia tanto più presto sarà realizzata quanto più feroce sarà la reazione borghese.

Distruggano, distruggano gli anarchici. Sul sangue dei nostri martiri spunteranno nuovi eroi, sulle piramidi delle nostre vittime sorgerà la nuova storia, l'Anarchia.

Ahi, ahi!

In seguito agli esperimenti scientifici fatti in pubblico dagli anticlericali sulla ebollizione del sangue di San Gennaro, il papa ordinò al clero napoletano di sospendere la cerimonia annuale.

Ahi, che colpo! Come! Fino ad ieri l'infallibile era convinto che il sangue di San Gennaro bollisse, ed oggi, dietro esperimenti eretici, non crede più al miracolo. Con ciò dà la piena conferma che fino ad ieri i pretonzoli napoletani han coglionato il popolo col permesso del santo padre, il quale suo malgrado deve rinunziare alla truffa.

Pio X ne ha fatte due belle e buone durante il suo breve pontificato. Ha destituito dalle sue funzioni santo Espedito il quale ora non può fare più miracoli perchè.... non più santo.

Ha sospeso il miracolo di San Gennaro al quale non resta ora che fumare a pipa rassegnato agli ordini dell'*infallibile*.

Di questo passo Pio X finirà col destituire Gesù Cristo prima e il padreterno dopo. Allora egli affogherà nella melma con tutta la sua tiara senza potere evitare.

Margherita

Nostra mamma vedova, Margherita di Savoja, ha la fregola di passare anche lei per esploratrice. Ella ci fa sapere per mezzo di un suo leccapiatti che "anni or sono S. M. la regina madre, su di una nave noleggiata da lei, faceva pure una campagna artica allo Spitzberg saiendo alcuni picchi *non ancora ben conosciuti* nell'interno dello Spitzberg occidentale."

Toh che caso! Margherita esploratrice nordica e nessun giornale ne aveva ancora parlato! Ed io credevo che le regine non sapessero dir menzogne come le portinaie.

Ma se alla graziosissima maestà piace, per confortarsi dell'inconsolabile perdita del defunto, di dire bugie, le dica. Io non credo però alle sue spedizioni, diversamente ci sarebbe da domandarsi: Margherita ebbe il coraggio di affrontare i mari ghiacciati per andare a Spitzberg, ed ebbe paura di attraversare il sicuro Oceano Atlantico per venire in America?

Coraggio da vigliacchi

Sua Maestà l'imperatore Teddy Roosevelt, parlando ai membri del governo ha detto:

"Non prevedo che una guerra col Giappone sia come la guerra con la Spagna.

La prima è molto più forte che l'altra....."

Caconi! Gli americani sono forti e coraggiosi quando combattono un avversario saputo debole, ma di fronte a un avversario forte rinfoderano tutte le loro spavalderie e vanno a nascondersi nel *water-closet*.

Così faranno col popolo. Finchè questo è debole essi ci mitragliano senza pietà, quando sarà forte abbasseranno le brache disposti anche a farsi far la *cosa*.

Un pensiero di Vattelapesca

Il padrone è come la pulce: si può prenderlo facilmente e schiacciarlo, ma il prete è come la piattola. Per lui ci vuole l'acido fenico o il mercurio.

AURORA

ASSASSINI

A Fajetteville, sul West Virginia 65 minatori rimasero vittime di uno scoppio di *gas* nella miniera Stuart.

La maggioranza di essi lascia moglie e figli privi di ogni mezzo di sussistenza.

Le disgraziate vedove e i figli infelici orfani sono affollati notte e giorno davanti l'entrata per tentare di riconoscere tra i morti che giornalmente si estraggono dalle macerie i proprii congiunti.

E necessario descrivere il quadro doloroso che si presenta agli sguardi dello spettatore? No. La fantasia del lettore può più della nostra narrazione. Non saranno certamente risa di gioie e gridi di dolce ebbrezza che accoglieranno i poveri uccisi, ma lacrime di dolore, singhiozzi strazianti, urla di schianto che si sprigionano da tanti poveri occhi, da tanti petti affranti. E questa esplosione gigantesca non è, nè la prima nè l'ultima nel W. Virginia. Il 4 Gennaio 1906 *ventidue* minatori furono uccisi da un'esplosione avvenuta nella miniera Coaldale di Biecefield; nel 16 Gennaio dello stesso anno diciotto minatori restarono sepolti nella miniera Detroit di Paint Creek; nell'8 di Febbraio 1906 altri ventidue minatori perirono nella miniera Paral, di *Fayette county;* e sempre nell'anno 1906, ventisei minatori furono uccisi nella miniera *Century* di Philippi il 25 Marzo.

Nel corso di un anno, a brevissima distanza gli uni dagli altri, furono uccisi, dunque, in un solo Stato *settantotto* uomini, dei quali almeno cinquanta avevano mogli e figliuoli che con essi perdettero sane, vesti e tutto.

Di chi la colpa di questi delitti?

Del *gas*, rispondono i proprietarii delle miniere.

Vostra, tutta vostra, rispondo io ai signoroni proprietari.

Voi siete più turpi, più odiosi dei

boja. Voi commettete giornalmente tanti assassinii quanti non ne commise Torquemada in un anno.

Il lavoratore suda, si sfibra per trarre dalle viscere della terra quel prezioso minerale che dà vita a tutto il mondo civile, e voi che di questo frutto di un lavoro non vostro vi impadronite, non soltanto non date a chi lo ha prodotto il giusto equivalente del valore reale, non soltanto gli date appena una tana per potersi debolmente difendere dalle intemperie della stagione invernale o dal solleone di Luglio, e un miserо e malsano cibo per non perire d'inedia, ma gli lesinate, anzi gli negate affatto i mezzi indispensabili ad evitare la morte.

E' il gas che scoppia, ma siete voi, o illustri delinquenti, che procurate la morte al povero minatore. Voi sapete che per evitare una frana sono necessarii dei forti pinoli collocati a debita distanza l'uno dall'altro per mantenere il soffitto, sapete che i pinoli da sè stessi non vanno a posto, e voi negate al minatore gli uomini necessarii a questo lavoro indispensabile, sicchè egli è costretto a sacrificare un paio di ore del suo lavoro per fare gratuitamente ciò che voi dovreste pagare in moneta contante.

Voi sapete che il gas si può trarre subito dalla miniera per mezzo di grandi conduttori d'aria, e voi negate al minatore quest'altro strumento indispensabile alla sua esistenza finchè un giorno il disgraziato, costretto a procacciare in questo modo la minestra per lui e la sua famiglia, trova morte dove egli cerca vita.

Voi negate al minatore tutto ciò che vi costa denaro per spendere il frutto dei suoi sudori nelle bische d'Europa dove passate gran parte della vostra vita scioperata mentre i minchioni agobbano e muoiono per mantenervi gli intingoli, il lusso e le prostitute.

Assassini, turpi assassini. Continuate la vostra opera delittuosa, continuate a stritolare corpi umani sotto le ruote d'acciaio dei vostri cocchi d'oro, continuate a nutrirvi di sangue proletario. Finchè il minatore sarà la pecora che senza un lampo di ribellione nelle pupille stanche si presterà all'opera vostra omicida, voi potrete impunemente continuare la vostra vita di macellai gaudenti, ma il giorno in cui questo grande esercito di derelitti che vive nelle budella della terra, con la morte sempre sulle spalle e la miseria impressa sulla fronte potrà comprendere la realtà delle cose, quel giorno sarete voi che crepererete nelle esplosioni, e allora ci direte di chi è stata la colpa dei disastri: se del gas o vostra.

Intanto godete, godete carogne illustri.

SERENO

INVERNO

Un grigio velo sinistro incombe sovra la natura. Da nord soffia un vento gelido, che stride come anima in pena e trasporta in una ridda infernale milioni di fiocchettini larghi e candidi di neve che celano città e campagne in un diluvio, immenso, adamantino velo.

Nella stamberga dell'operaio il vento passando dai vetri rotti delle finestre sgangherate porta un alito ghiacciato di morte. Come intristisce l'infelice con la sua famiglinola!

Ai bimbi esiderati dal freddo, estenuati dalla fame, la povera mamma non può dare che baci e lacrime, e il disgraziato marito, vinto dal dolore di sì triste spettacolo, atterrito dal pensiere spaventoso di un inverno lungo e micidiale, disperato rimane muto, come inebetito, avvilito dalle sofferenze fisiche e dagli spasimi dell'animo, e non sa trovare una parola di conforto per consolare l'infelice compagna delle sue sventure, non sa abbozzare un sorriso per confortare le sue disgraziate creature.

E se deciso ad affrontare l'umiliazione chiede, implora agli amici, al conoscenti pochi quattrini per comprare un pane, non ottiene che qualche sgarbato rifiuto, che volgari rimproveri, o tutto al più qualche bicchiere di birra o di vino che l'ubbriacano, l'abbrutiscono, facendogli risolvere tutto con forti e inconscienti busse alla povera donna, martire incompresa, e ai poveri figliuoli, vittime innocenti.

***

Nubi livide e simili ad informi fantasmi, percorrono, forieri di sciagura e di morte, il cielo funereo, cruciato, greve.

La povera vedova nasconde nel suo scialle logoro il corpicino scheletrito dell'orfanello derelitto, il quale succhia, succhia invano le aride mammelle della mamma anemica.

La povera donna si è abbandonata alla disperazione. Ella non vede nell'orizzonte della sua vita che lutto.

Da poco tempo il suo marito adorato è morto nella miniera, seppellito da una frana, lasciando la derelitta sola al mondo col frutto del suo amore spezzato, in balia della brutalità dei casi, in pasto alla miseria la più orribile.

Ed ella non spera più. Guarda il caminetto spento e sente il freddo penetrare crudelmente come taglienti lame di durissimo ghiaccio; guarda con le pupille morte la pianura desolata e bianca, spezzata quà e là da lugubri scheletri d'alberi, e sente nel cuore una angoscia infinita, un senso luttuoso di una esistenza priva di amore, di gioie, di sorrisi, di calore, di pane.

E l'anima sua abbandonata si affoga in quel lenzuolo gelato e sepolcrale come in un sogno grave ed insensato, invocando la morte. . . . . .

***

Nella via deserta e buia, nel silensio della notte rotto soltanto dal sibilo del vento, un monello lacero e scalzo vaga nel gelo.

Una fanciulla pallida, ischeletrita, sola ed infelice, coperta di leggeri panni che mai furon nuovi, spera nella pietà del viandante, implorando agli uomini una zuppa, un tetto, un po'di vesti.

Nella squallida soffitta, dalle pareti umide e fredde, alla luce pallida e triste d'un moccicone di candela, il povero poeta, solo, seccato, sconfortato e stanco veglia e lavora.

Lavora, lavora ed è digiuno.

Nella sua testa prova un grigio vuoto, uno scoraggiamento, un senso d'abbandono che gli rammenta un abisso senza fondo e senza luce. Chiede alla Musa un carme generoso, al cuore un impeto d'amore, ma la Musa è di ghiaccio e il cuore è inaridito. La candela consumata, l'abbandona nel buio del desolato tugurio; vinto dal digiuno, mentre gli casca la penna dalla mano, posa sulle palme fredde la fronte stanca e scombuiata, e non vedendo nulla a sè d'intorno che parli caro all'anima sua sognatrice, non udendo altro rumore che la voce monotona e ostinata delle grondaie, assorto stranamente dall'idea d'un futuro grigio e doloroso, sente pesare sul suo cuore il tedio del disinganno, e nella mente sua penetra un lugubre disegno: il suicidio . . . . .

***

Mentre tanta gente geme e dolora, nelle dorate sale fervono le danze, e coppie felici, abbandonate all'onda carezzevole e blanda della musica, roteando nel ritmo d'un giocondo valtzer, scordano sè stesse in un roseo oblio....

AUGUSTA DE ANGELIS

Recentemente arrivati:

L'ANTIPATRIOTTISMO, Opuscolo contenente l'auto-difesa di GUSTAVO HERVÉ' dinanzi il tribunale di Parigi — *Prezzo: 5 cents.*

CARTOLINE ILLUSTRATE con i seguenti ritratti: MICHELE BAKOUNINE — ELISEO RECLUS — LUISA MICHEL — CARLO PISACANE — *2 per 5 cent.*

Per ordinazioni rivolgersi alla **LIBRERIA SOCIOLOGICA**, *195 Madison Ave, Paterson, N.J.*

Il bagno della morte

Enumerando tutti i mestieri del proletariato sofferente, non mi è dato di trovarne uno che sia solo confrontabile con quello dei cappellai.

Il mio corpo, 24 ore dopo una visita fatta ad una di queste fabbriche [che dicono sia una delle migliori (!)], sente ancora dei gelidi brividi per l'impressione riportata.

Una densa nuvola di vapore asfissiante, non permette di guardare più in là della punta del naso, e condensandosi sotto la fredda tettoia si converte in una vera doccia glaciale, che con insistenza implacabile martorizza quegli infelici che nell'impossibilità di trovar un posto migliore e col pensiero di portare alla moglie quel tanto sufficiente per il padron di casa, pel dottore e pel panattiere, sopportano quel martirio inaudito, coll'unico conforto d'imprecare ai Santi e alla Borghesia.

Chino sulla vasca bollente, il lavoratore stropiccia il feltro colle mani sanguinolenti; il vapore che respira è veleno pei suoi polmoni, l'umidità che avviluppa il suo corpo sudato è il terribile abbraccio della morte.

Non voci di dialoghi allegri, di cui la satira piccante formano la caratteristica, com'è uso, di tutti i lavoratori per ammazzare il tempo e la fatica.

Qui la vita non ha bellezze, si sentono solo le imprecazioni grossolane ed i colpi di tosse.

Uomini ancor giovani d'età, ma non d'aspetto, che gli invecchiò l'ambiente esiziale, sorridono a sè stessi, forse cullandosi nella dolce illusione della morte.

Sempre aggrappat, alla giacca del compagno Castelli riuscimmo a trovare lo spogliatoio. Così lo chiamano loro! A me invece trovandomi fra quel disordine di scarpe, cappotti, giacche, calze, calzoni, d'ogni forma e d'ogni colore, sembrava d'essere in un magazzeno di cenciaiuolo.

Un tizio di mia conoscenza, che in quella mattina aveva dato un'altra prova dell'amicizia che lo lega a Bacco, insisteva per far capire a quei pochi, bestemmianti contro l'avarizia padronale che lasciava gelida quella stanza, che il brodo di grappoli è l'unico rimedio ai disgiacori. Bevendo si è salvi, diceva, non più miseria, non più pensieri, non più nemici, non più freddo, ma caldo, sempre allegria e in gamba. Povero disgraziato! La provvidenza del male lo serviva meglio che quella del bene.

Dai vetri infranti e dalle sconnesse tavole di quel casotto, entrava un'aria glaciale che a me metteva i brividi, ed a loro invece dava coraggio per entrare in quella gran vasca destinata a macerare la carne di quel duecento rassegnati.

Fuori rivolsi ancor lo sguardo a quel *bagno* della morte d'onde mi giungeva no ancor chiare le terribili imprecazio ni alla borghesia sfruttatrice.

Orange, N. J. 26 - 1 - 1907.

FILIPPO ZUCONE

L'UNIVERSITA' POPOLARE, *diretta da Luigi Molinari, ha trasferito il suo indirizzo da Mantova a Milano, in Via Monte Napoleone N.o 11.*

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sull'ognor crescente Deficit che minaccia la vita e l'esistenza del nostro giornale, e li preghiamo di provvedere. Se non lo faranno, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale agli abbonati morosi.

Lavoratori, diffondete

la QUESTIONE SOCIALE

Impressioni di viaggio

Jessup Peckville Pa

Arrivai a Jessup alle quattro della sera. Mi accompagnavano il compagno Turon di Scranton e suo figlio Joseph.

Attendevano alla stazione Santi Caprari, un bel giovane alto, robusto e forte che sembra il discendente diretto di Ercole, insieme ad altri compagni.

Ci stringemmo le mani alla svelta, senza indugiarci in saluti di prammatica. Spirava un venticello siberiano che agghiacciava maledettamente le orecchie ed il naso; ci avviammo, quindi, subito verso l'abitazione di Buccierelli. Lungo la via che si eleva sul paese in un pendio faticoso come il calvario della vita, diedi uno sguardo a diritta e a manca. Sempre lo stesso panorama che offrono in America i campi minerarii nella stagione invernale. Povere casette di legno, isolate, abbandonate qua e là nella conca desolata, sepolta nella neve e cinta di una catena di basse e selvaggie colline, sotto un cielo di piombo. Paesaggio triste che chiamò alla mia memoria la imagine di un lembo di quella Siberia infelice descritta magistralmente da qualche rivoluzionario russo.

Dopo non breve e faticoso cammino sull'alto strato di neve sporca, giungemmo al nostro posto. Una stamberga di legno infracidito dalla pioggia e dal sole, abbandonata nello squallore di una piccola ghiacciaia. In una stanzetta simile a una topaja, ingombra di cenci neri e di masserizie, col pavimento di legno inzuppato d'acqua sporca, vidi con mia sorpresa il Buccierelli.

Dico con mia sorpresa perchè io immaginavo in lui un giovane dai venticinque o trenta anni, giudicando dalle sue lettere piene di fuoco per il nostro ideale. Egli invece è un vecchio di sessant'anni circa, basso di statura, tarchiato, dai baffi bianchi e dai capelli grigi, dal viso dolce e sorridente come una vergine innamorata.

Quando il buon vecchio mi vide, si asciugò in fretta il viso e le mani che stava lavandosi e venne a stringermi la mano con molta effusione di simpatia. Era la prima volta che vedevo quel vecchiardo eppure tra lui e me c'era un nodo d'affetto che non può comprendere chi non ha mai militato sotto la bandiera d'un ideale combattuto e santo. Uscimmo in compagnia di altri.

Quando fummo in casa di Caprari seduti attorno la tavola per cenare, dissi al vecchio compagno: non è male se tra un boccone e un altro tu mi racconti qualche cosa del paese, della tua vita, della vita dei minatori, del movimento operaio di qui, ecc, ecc.

Il buon vecchio sorrise.

Raccontarti — disse — la vita di qui è inutile. Tu sei stato in molti campi minerarii e sai come si vive in questi deserti. Credimi, è sempre la stessa la stessa storia fatta da sofferenza, di ingiustizie e di pericoli. Vedi come son vecchio di anni! Ebbene, a questa età io debbo lavorare per dare carbone ai signori, e non guadagno che un dollaro e diciannove soldi al giorno, e nella mia stamberga ho freddo. Il mio figliuolo ha appena dodici anni. Ha diritto come i figli di *lor signori* di mangiar bene, studiare, giocare e dormire in ambiente sano. N'è vero? Eppure egli, poverino, lavora in miniera, così piccino, dalla mattina di buona ora alla sera al tramonto per pochi maledetti soldacci.

– Come — interruppi – lavora in miniera in sì tenera età! Ma non c'è una legge che vieta ai ragazzi che non han raggiunto l'età di quindici anni, di lavorare?

Buccierelli mi fissò un po' negli occhi, sorridendo amaramente e con aria di dubbio, come per dire: Credi all'efficacia della legge tu! Poi disse: La legge! Ne abbiamo un esercito in miniera di fanciulli più teneri del mio. E agobbano come gli adulti senza sole, senza luce, senza aria e con la morte sul capo.

Uscimmo. Nel passare davanti alle

abitazioni dei minatori io guardava quelle misere casette con un senso di profonda tristezza. Più giù, vicino alla linea ferroviaria, incontrai una casa dall'aspetto signorile, attaccata quasi a una chiesa dalle finestre riccamente lavorate. Mi colpì il contrasto fra quella casa e quelle che avevo visto, e domandai ai miei compagni di chi fosse.

— Di quel majale del pretaccio tedesco — mi rispose uno di loro. — Vedi che casa abita quell'impostore? La più bella di tutte, e si diverte anche con le più belle ragazze del paese, ed è addirittura il despota di qui. Imagina: una sera un birraio italiano i di cui affari vanno male, diede nella sua sala un ballo. Mentre gl'intervenuti si divertivano venne il prete, il quale ordinò a tutte le ragazze di uscire subito da quel luogo e andare a ballare nella sua sala.

— Ha anche una sala da ballo propria il prete?

— Certo. Una grande sala, la più bella del paese, e gliela regalò il sindaco a nome del comune.

— E le ragazze gli ubbidirono?

— Naturalmente, subito. Sono tutte sue schiave. E gli uomini non fiatarono, anzi si sprofondarono in inchini e baciamano verso il turpe impostore.

E ce n'è prete italiano.

Sì, anche lui — un pezzo di galantuomo condannato in Italia a sette anni di galera — ha qui la sua bottega. Ma campa a stecchetto. Di circa duemila italiani non più di un centinajo fra vecchi e pinzochere si fanno sfruttare dalle sue imposture.

Erano le sette, la sala dove io doveva tenere la conferenza era discretamente affollata di buoni e onesti minatori. Il prete galeotto non c'era. Egli stava in casa sua a studiare forse con la sua perpetua la teologia morale di Sant'Alfonso dei Liquori, aveva mandato qualche suo fido scagnozzo ad assistere al mio discorso. Me ne tennero avvisato, e io incominciai la conferenza non risparmiando al prete ciò che come tale si meritava. Si fa quel che si può.....

d....

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso 0,25

IL MONUMENTO ai Martiri di Chicago inciso su cartoncino di lusso 0,10

PIETRO GORI Canti d'Esilio
Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25
id. Senza Patria 3.a Ed. 0,15
id. Ideale 2.a Ediz. 0,15
id. Primo Maggio 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA – Che cosa è la Religione, 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

RESOCONTO del Processo contro *Paolo Schicchi* 0,10

IL CANZONIERE RIVOLUZIONARIO, 6.a Edizione ampliata di nuovi inni e canzoni 0,25

LUIGI FABBRI L'organizzazione operaia e l'Anarchia, opuscolo di 48 fitte pagine di caratteri nitidissimi, raccomandato a tutti gli operai che vogliono avere un idea chiara della lotta fra capitale e lavoro 0,05

PAOLO GINISTY – Amilcare Cipriani nella Comune di Parigi [Di questo opuscolo abbiamo soltanto poche copie] 0,05

Per informazione e ordinazioni rivolgersi alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave.
Paterson, N. J.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Amici,

Vi mando questa circolare per un mio arduo progetto che voglio tradurre in realtà. Io spero non vi permettera' di riprodurla integralmente nel vostro giornale, sono certo che avrete almeno due righe per spiegarla brevemente e raccomandarla.

E con tale sicura fiducia, vi ringrazio e vi saluto.

Aff. O. Dinale.

New York, 25 Gennaio, 1907.

PER L'ISTRUZIONE E PER LA PROPAGANDA RAZIONALISTA

Alla potenza tradizionale delle menzogne religiose e autoritarie e delle ipocrisie morali bisogna opporre l'apostolato delle distruzioni necessarie alla ricostruzione, che abbia per base questo principio sovvertitore:

L'ordine sociale non deve esser fondato sui dommi delle religioni o sui privilegi di casta o di classe, ma sul puro diritto che tutti gli uomini hanno allo sviluppo integrale della propria personalità', alla eguaglianza sociale, alla sempre piu' perfetta umanizzazione.

Tale convinzione profonda, formatasi, ancora più che dagli studi, dai fatti, durante una vita vita di lotte combattute a contatto del proletariato, il quale, dei pregiudizi religiosi e della violenza autoritaria è la vittima più infelice, m'ha ispirata l'idea che lo lancio tra coloro che aspirano a sovvertire il passato d'infamia, ad affrettare l'avvenire radioso di liberazione.

Già educatore, ma espulso dall'insegnamento e dal diritto alla vita in Italia, perchè pensavo che l'uomo libero deve insegnare non la falsa verità di classe, ma la verità che è nei cuori generosi, nelle anime forti, nella vita, nella natura, io voglio tornare a quella forma di insegnamento che fu ed è il mio sogno, alla diffusione dei principii della scienza e della giustizia tra gli umili, la cui oppressione, la cui inferiorità trova la sua causa più forte e più resistente nel pregiudizio e nella ignoranza.

Per giungere alla conquista delle ricchezze sociali che sono il prodotto di milioni di uomini di tutti i paesi e di tutti i tempi che un manipolo di ladri si son appropriate, metteudovi a guardia la ignoranza e la violenza, per giungere alla emancipazione dalla schiavitù capitalistico, urge restituire a tutti le verità della Scienza che sono oggi privilegio dei dominatori, bisogna estirpare il male alla radice.

Alla organizzazione internazionale della ignoranza che vive della chiesa e della caserma, che avvilupa in una feroce e gigantesca rete, che stringe d'ogni intorno l'umanità dei sofferenti, impedendole ogni libero movimento, bisogna opporre la organizzazione diretta a far trionfare la verità. Dalla verità, la giustizia!

Il mio progetto, al quale ho compagni e collaboratori, liberi educatori d'Italia e di Francia e d'America, i quali con me vogliono dare le energie a questa grande missione, è vasto ed ardeo, ma non superiore alla forza dei propositi nostri, nè al di là dei limiti del possibile. Noi intendiamo iniziare la pubblicazione di una serie organica e ben coordinata di opuscoletti scientifici, semplici e chiari, da diffondere a buon prezzo e gratuitamente ocnle i mezzi e le circostanze permetteranno, tra i lavoratori, soprattutto tra coloro che più sono assenti dalla coscienza, che più sono irretiti fra le maglie della ignoranza.

Contemporaneamente fonderò un giornale, che s'intitolerà *La Demolizione*, quindicinale dapprima, settimanale poi, che sia il bollettino dell'opera nostra, che aiuti il lavoratore nella sua emancipazione, informandolo di tutto ciò che lo riguarda nella sua lotta per la conquista del diritto.

Questo lavoro preparatorio che dovrà raccogliere attorno alla nostra ardita iniziativa, tutte le forze sane e generose, dovrà avere il suo complemento, in quella che è la nostra più fulgida aspirazione, in una scuola razionalista prima, poi in una organizzazione di scuole razionaliste, senza dio, senza autorità, senza padrone.

E la nostra base d'operazione, per ragioni evidenti, dovrà essere in Europa, in una libera città della Svizzera o della Francia, per diramarsi soprattutto in Italia, e in tutti i paesi d'Europa e di America, dove vivono e soffrono gli italiani, carne da cannone in patria, materia di sfruttamento all'estero. Una vera e propria organizzazione libera per la diffusione della scienza, opposta alla dogmatica che diffonde l'ignoranza per difendere il privilegio.

Tale, nelle sue linee generali, il grande compito che ci siamo assunti, la missione che abbiamo dato alla nostra vita. E qui nell'America, dove i proletari italiani sentono con forte il peso del giogo dell'ignoranza e della violenza, e che sempre hanno risposto con slancio alle nobili iniziative, noi ci ripromettiamo di trovare i fondi necessari per potar incominciare a tradurre in realtà il progetto. Ed io sono sicuro che al raggiungimento di questo fine, veramente rivoluzionario, mi aiuteranno tutti coloro che comprendono la necessità di agire nel modo più diretto per trasformare i servi in uomini liberi che abbiano coscienza del loro diritto per conquistarlo.

E l'iniziatura nostra avrà tanto maggior conforto e più forte efficacia in quanto che si compirà per l'opera diretta di coloro che vogliono la luce vittrice delle tenebre, il diritto vittorioso del privilegio, il lavoro redento, l'apprensione aperta, gli uomini liberi ed eguali.

Nè ci spaventi la difficoltà della resistenza: superarla ed agire è il segreto per riuscire: i furmi propositi sono più forti della malvagità degli uomini e dei complotti del destino.

L'iniziatore:
Ottavio Dinale.

NORME PER RACCOGLIERE I FONDI

1.a Chi riceve la presente circolare deve comunicarla agli amici e ai compagni e raccogliere le libere contribuzioni che verranno offerte allo scopo.

2.a L'individuo o la associazione che offre almeno un dollaro, riceverà per un anno il giornale e una copia di tutte le pubblicazioni.

3.a Le somme raccolte, col nome e con l'indirizzo preciso degli offerenti, devono essere indirizzate al sottoscritto nel più breve tempo possibile, entro il prossimo Febbraio.

4.a Qualora in una località si giudicasse possibile tenere una conferenza sul tema: *La scuola razionalista, senza dio e senza padrone*, a pagamento, a beneficio della istituzione, se ne informi subito il sottoscritto, il quale, quando avrà i dati di fatto necessari, intraprenderà un giro per tutti i luoghi dove verrà chiamato, organizzato in modo da incontrare le minori spese possibili.

5.a Per qualsiasi schiarimento e informazione rivolgersi al promotore.

Prof. Ottavio Dinale.
79 McDougal St.

New York, 25 Gennaio 1907.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai Corrispondenti. — *Il nostro redattore trovasi fuori di Paterson per pochi giorni ancora a scopo di propaganda. Pazientino, perciò, i nostri corrispondenti che non vedono pubblicate su questo numero le loro corrispondenze. Appena egli sara' tornato saranno tutti soddisfatti.*

Hoboken. N. J.

(*R. Cornio*). — Invitato dal Gruppo anarchico *La Vatta*, Luigi Galleani, dinanzi un uditorio numeroso composto di compagni, socialisti, amici, ha tenuto una conferenza sul tema: *Gli anarchici e cio' che vogliono* con profonda dottrina e con alata parola, toccando, molto efficacemente, tutti i punti del tema.

Ha accennato all'origine della terra ed ai problemi che ne sono scaturiti circa il diritto di proprietà, alla religione, i suoi cultori e le sue conseguenze pestilenziali sull'attuale sistema sociale.

Con finezza d'acume che sorprende e convince, ha poi parlato del governo, della produzione, del libero patto, riscendo, specie in quest'ultimo punto, con facili esempi a illuminare i tratti più scabrosi della questione.

Anche la risposta al contraddittore socialista Ricucci riuscì, com'è facile credere, d'un avvenimento propagandista superiore ad ogni aspettativa, meritandogli così, applausi unanimi.

COMITATO DI DIFESA PRO L. GALLEANI

Il Comitato appositamente costituitosi in Paterson Pro Difesa Galleani *ovvisa i compagni chi ha offerta a questo scopo sono da indirizzarsi esclusivamente al compagno:* Lorenzo Aquadro, 200 Straight St., Paterson, N. J.

Sottoscrizione

Somma precedente $ 642,60

Paterson, N. J.: *Lista Rocco Tolgo:* E. Gigia, Filippo Celo, ciasc. 1,00; G. Di Giacomo, Vincenzo Malatesto, A. Di Giacomo, Benvenuto Lazzaro, G. Consolatore, Gaetano Grossi, G. Rizzi, O. Rizzi, G. Colombo, F. Aimone, C. Crosello, V. Crausse, ciasc. 0,50; L. Narra, N. Spatelli, A. Piella, D. Petriccione, A. Bandito, F. Filipelli, N. Pavel, D. Morone, A. Giarmetto, A. Calandrelli, J. Severino, G. Macerandi, G. Bruccato, G. Ronchetti, A. Palmieri, P. Bianchi, G. Carnevale, V. D'Intino, F. Ragozzino, A. Percuoco, ciasc. 0,25; V. Secchi, P. Petricione, D. Pacelli, ciascuno 0,30; A. Izzo, A. Di Paolo, B. Deda, ciasc. 0,10; 13,90

Paterson, N. J.: *Lista Francesco Coppo:* C. Uberti, F. Coppo, T. Pinella, ciasc. 1,00; P. Alia, S. Uberti, G. Bernattori L. Tironi, A. Annoni, G. Anecchiori, G. Di Stefano, ciasc. 0,50; C. Cipeletti 0,35; D. Cristillo, L. Braga, E. Palocchi, R. Ghiringhelli, P. Tagliabue, E. Ambrogio, F. L., C. Tironi, R. Rege, V. Ambrogio, M. Gorino, Apia, F. A. C. Bettrone, G. Mastrogiovanni, ciasc. 0,30; Pellegrino De Gisi 0,75; 11,35

(Continua) Totale 667,85

E' uscito:

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani; il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale terra'* di Sante Ferrini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

— Soldi cinque —

Di prossima pubblicazione:

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

Sommario: *La classe operaia al bivio. — Il concetto libertario della lotta operaia. — L'azione e la pressione diretta. — La lotta antimilitarista. — Il Primo Maggio e la ciò ore di lavoro. — La base libertaria dell'organizzazione operaia.*

Rivolgersi alla Libreria Sociologica,
495 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Blue Mound, Ill.: Battista Bertoni 0,50
Mercur, Utah: S. Chialiva 1,00
Beadling, Pa.: Giovanni Bianchi 0,50
Chicago, Ill.: C. Puccetti 0,50
La Salle, Ill.: Pietro Pedroni 0,25
Alexandria, La.: Jack D'Angelo 1,00
Red Lodge, Mont.: Pietro Secco 1,00
Fort William, Canada: Tommaso Cantoni 1,00
Stonington, Me: Augusto Ciucci 1,00
Elliot, Mo.: Frank Pegotti 1,00; Emilio Paini 1,00; Silvestro Togno 1,00; Giovanni Pianto 1,00; Tony Deldosso 1,00; 5,00
Ladd, Ill.: Ludovico Pietrosemoli 1,00
Leigh, I. T.: Candido Caresia 1,00
Globe, Arizona: Mike Pepino 1,00
Olyoke, Mass.: Arago Selva 1,00
Benld, Ill.: Giuseppe Cillipigni 0,50; Giuseppina Gandino 0,25; 0,75
Oakland, Cal.: Celeste Puricelli 1,00
Minden Mine, Mo.: Antonio Crappella 1,00 Andrea Gemelli 1,00; Corvi Felice 1,00 John Morelli 1,00; Luigi Crappella 0,50 Marchetti Giuseppe 0,50; 5,00
Rockvale, Colo.: Daidone Francesco 1,00
Spring Valley, Ill.: Costa Simone 1,00; J. Corna 0,25; J. Casassa 0,25; Bobbio Domenico 0,25; 1,75
Phila, Pa.: Piacentina Baraldi 1,00
Brooklyn, N. Y.: Fonti Gaetano 1,00

Totale 27,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Cle Elum, Wash.: G. Prati 1,00
New York. Luigi Lorenzini salut. i comp. della Q. S., Borra invocando la caduta del clericalismo, A. L. rinunziando al servizio militare, Giuggia Pietro inneggiando al miglioramento delle classi operaie, A. Torti dopo aver finita una questione con un mamone che non sa parlare, ciasc. 0,25; 1,25
Blue Mound, Ill.: Battista Bertoni, Alba, e Rosa Banca, ciasc. 0,25; 0,50
Mercur, Utah: S. Chialiva 0,50
Palisade, Colo.: C. Sapei 1,00
Pemberton, W. Va.: Josè Thompson 1,00
Seatonville, Ill.: Giuseppe Farina 1,00; Battista Giolitto, Pietro Gambalani, Domenico Bondioli, Pasquale Bonzani, ciasc. 0,50; Antonio Foletti, Battista Marchiondo, Giovanni Baretto, Francesco Guinzio, ciasc. 0,25; 4,25
Alexandria, La.: Jack D'Angelo 0,25
Leigh, I. T.: Candido Caresia 1,00
Sandoval, Ill.: V. Bertotto, Angelo Nurisso, ciasc. 0,25; 0,50
Globe, Arizona: Mike Pepino 1,00; Martino Varisella, Un ignoto, ciasc. 0,50; Frank Dalpias, Un ignoto, ciasc. 0,25; 2,50
Olyoke, Mass.: Arago Selva 0,25
Benld, Ill.: G. Cillipigni gridando abbasso i preti 0,50; Giuseppina Gandino salutando il compagno Andrà e compagna 0,25; 0,75
Oakland, D. Brescia 0,25
Minden Mine, Mo.: Odorizzi Davide 0,50
Staunton, Ill.: Alessandro Farrias 0,50
Thurber, Texas: Giuseppe Zardo, Angelo Marchioni, ciasc. 1,00; Amo Boselli 1,75; Giuseppe Nannini 0,25; 4,00
Rockvale, Colo.: Daidone Francesco 0,25
New York: Adolfo Carrara augurando un terremoto in Vaticano, Francesco Magnoni portendo per l'Italia, ciasc. 0,50 1,00
Brooklyn, N. Y. D'Innocenzo Francesco 0,50, Nunzio Sceno, Francesco Palmieri, Giuseppe Silverio, Giuseppe Bonanni, ciasc. 0,25; 1,50
Paterson, N. J.: Rocco Tolgo 0,75

Totale 23,50

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 362	169,62	
Composizione No. 362	16,90	
Amm. e Redas. No. 463	20,00	
Spedizione No. 363	1,67	
Corrispondenza	0,77	
Ricalcitrante	0,50	
Carta, Tiratura, Express	9,00	
Affitto Febbraio	13,00	
Spese varie	0,40	230,17
Entrate: Abbonamenti	27,25	
Sottoscrizione permanente	23,00	50,25
Deficit		179,92

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
— S. Colongo, 223 Market St.
New York City S. F. Vanni, 838 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 136 3/4 Mulbery St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulbery St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 900 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Contenno, 218 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mangiori, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino, 416 Spring Street.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero cpam. cents in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 16 FEBBRAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 364

I. I. S. G. COLLECTIE

LETTERA APERTA all'EDITORE

DEL "PATERSON GUARDIAN"

E' mio sommo rammarico non potere rendere precisa l'idea mia nella bella lingua inglese, uso perciò il mio idioma lasciando al vostro traduttore l'ufficio di comunicarvi quel che sto per dirvi.

Una vostra articolessa pubblicata sul vostro foglio del 9 Febbraio corrente, rissalda le opinioni che da tempo parecchio io nutro sul conto del giornalismo indigeno in generale, e del vostro giornale in particolare.

Lasciate che io vi parli francamente e senza ipocrita vernice.

Voi, pigliando a pretesto lo scoppio della bomba — o della macchina INFERNALE, come ottentottescamente la chiamate — esplosa in danno del giudice di pace Cortese, di questa città, e non potendo trovare neppure un pelo nell'uovo per addossare agli anarchici la paternità del delitto, saltate con manifesta malafeda, da un argomento a un altro, e senza neppure tentare il gioco d'un solo sofisma, vi scagliate contro gli anarchici, predicatori di violenza, deplorando che si sia permesso a un Galleani — uscito appena dal carcere sotto cauzione — a una Goldman — svincolatasi da pochi giorni da un processo — ed altri anarchici arrabbiati, di parlare in un comizio internazionale indetto dagli anarchici.

E concludete con una disinvoltura che nulla ha da invidiare a quella del Robespierre, che è tempo ormai di negare agli anarchici il diritto di riunione, di parola, di stampa e di ospitalità anche.

Dal complesso del vostro povero e isterico scritto tre cose io apprendo.

1. Che voi ci combattete in mala fede.

2. Che siete un liberticida della peggiore specie.

3. Che la vostra mentalità e la vostra cultura non vanno al di là di quella del negro che funziona da portiere nel vostro ufficio.

Mi spiego.

Voi sapete che gli anarchici mai si sono interessati della personalità oscura del giudice Cortese, nessun motivo, quindi, avrebbe potuto spingerli a predicar la violenza contro quest'intelice Carneade. Nè la nostra propaganda per la forza ha potuto in alcun modo influire sull'autore della bomba in parola, perchè l'attentato individuale anarchico — io ve lo insegno — dà l'esempio di colpire sempre in ALTO, MOLTO IN ALTO, non valendo affatto la pena di spendere tempo, fatica e denaro per sopprimere dalla scena della vita una comparsa di infimo ordine.

Voi sapete tutto ciò, eppure ne prendeste occasione per incitamento all'odio tra noi e le classi lavoratrici di Paterson.

Siete un diffamatore volgare, siete in mala fede.

"Ma chi non è anarchico — voi dite — trae dal vostro esempio l'incoraggiamento a uccidere i piccini che stanno a lui come i grandi stanno a voi."

Ne siete sicuro? E' proprio dagli anarchici che il popolo impara ad uccidere?

Ignorate voi forse — cristiano stagionato — che la bibbia è l'apologia impunita e più divulgata del delitto?

Non dice essa nell'Esodo, XXX, II, 27, "ciascuno di voi metta la sua spada al fianco; e passate e ripassate per lo campo da una parte all'altra e uccidete ciascuno il suo fratello ed il suo amico ed il suo prossimo parente?."

Non è la vostra bibbia che fa i più sperticati elogi di Gael, moglie di Heber, per avere ucciso Sisera; di Giuditta per avere ucciso Oloferne, e di molti altri che non cito per la tirannia dello spazio?

Tutte le guerre di conquista, le innumerevoli crociate, la stessa invasione degli europei in America con immani carneficine degli indigeni non sono — vi pare — un fattore potente di istigazione al delitto?

E i numerosi regicidi commessi da Tascheck, Stappe, Reindel, Oxford, Selefoge, Marinco, Rizzati sono essi esempi anarchici?

E David Herold, l'assassino di Lincoln era egli forse anarchico?

Voi dite che il popolo apprende da noi la violenza. E mentite. Siete voi, proprio voi e tutta la fitta schiera di pennaiuoli venduti alla borghesia che unitamente a questa date tutti i giorni esempio di violenza inaudita calpestando statuti e costituzioni, reprimendo le più elementari libertà altrui, massacrando con la penna, le manette e la forca chiunque osi di reclamare il rispetto dei propri diritti.

Voi ci chiamate violatori delle leggi, e lo siamo: ma noi violiamo le leggi che opprimono la libertà del popolo, mentre voi violate le leggi del diritto umano accordate dalla natura e sancite in minima parte dalla DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA DEGLI STATI UNITI, per crearne altre reazionarie, scellerate, assassine come nel Capitolo 133, Assemblea N. 7, art. 1, 2, 3, 4, 5 dello Stato del New Jersey, e nella ANARCHY CRIMINAL LAW sec. 458 b. c. d. e; e sec. 469.

E vorreste vedere le autorità locali, il popolo tutto opprimere la libertà degli anarchici vietando loro di riunirsi e di discutere i propri interessi, che non sono gli interessi di una setta o di un partito, ma di tutta una classe, quella dei lavoratori e rejetti; di esporre le proprie idee in pubblici comizi come le potete esporre voi e gli amici vostri; di scrivere le proprie opinioni con la stessa franchezza con la quale voi scriveste impunemente le vostre velenose bugie e odiose calunnie; di fermarsi in questa terra che se non può esser nostra perchè stranieri non può esser neppure vostra perchè conquistata dai filibustieri di Europa con la forza delle armi contro ogni umano diritto.

Sappiatelo, o egregio editore: noi anarchici non riconosciamo ad alcuno il diritto di espellerci dal paese dove ci piace fermarci. Figli della terra abbiamo per patria ogni punto della terra stessa che risponde più favorevolmente ai nostri bisogni. E quando voi ci apostrofate coll'epiteto di stranieri credendo che questa sia una buona ragione per offenderci e opprimerci, noi vi rispondiamo sul grugno che i veri stranieri siete voi che avete massacrato, distrutto tutto un popolo d'indigeni per farla da padroni in casa altrui.

Voi che fate della patria una dea indiscutibile quanto insensata avete il dovere di chiudervi nel vostro guscio di origine e di restarvi; noi no, perchè siamo internazionalisti, e come non neghiamo ad altri di portarsi da terre lontane ad abitare come in casa propria dove noi siam nati, così ci sentiamo paesani paesani sia in Paterson che in Chicago, sia in Parigi che in Roma, in Pietroburgo, in Londra, in Tokio e dovunque ci piace e ci fa comodo.

Altro che reclamare il diritto di metterci la museruola, la mordacchia, e scacciarci dalla PATRIA VOSTRA! I vostri propositi sono quelli del più feroce liberticida; essi sono l'insulto più atroce alla statua della Libertà che si innalza maestosa sulla foce dell'Hudson, sono l'ironia amara al titolo: FREE COUNTRY che questa nazione ha usurpato. Voi siete degno di indossare la divisa del turpe cosacco, non il berretto rosso del giornalista repubblicano-democratico. Vergogna su di voi e sui giornalisti pari vostri.

E ve l'ho già detto: non siete soltanto calunniatore e liberticida, ma pure di mente ottusa e di cultura meschinissima.

Voi suggerite alle autorità persecuzioni insensate, czaresche contro gli anarchici credendo di distruggere con tali mezzi odiosi gli anarchici e l'anarchia.

Povero uomo! Ma è proprio così ignorante il giornalismo americano? Io son sicuro che il più sciocco studente di ginnasio d'Europa può tenervi cattedra di storia e di sociologia. Non sapete voi che la tirannia armò la mano di Spartaco e lo spinse alla testa degli schiavi insorti onde rompere i ceppi dell'insopportabile servaggio; che le persecuzioni svilupparono maggiormente il cristianesimo e gli assicurarono la vittoria; che l'Inquisizione cattolica potè ardere vivi Giovanni Huss, Arnaldo da Brescia, Giordano Bruno ma non potè per un solo istante arrestare la nuova idea che cresceva; che le oppressioni del duca D'Arcos crearono le insurrezioni condotte da Masaniello; che le prepotenze austriache provocaro no il grido "CHE L'INSE?" sul labbro di un Balilla; che la vostra Indipendenza si deve alle leggi repressive dell'Inghilterra predona; che la reazione dei Capeto fu un importante fattore per il trionfo della Rivoluzione Francese?

Come tutte le idee nuove, l'Anarchia non è l'invenzione d'un qualunque filosofo utopista, bensì la manifestazione irrepresibile dei bisogni d'una umanità nuova. E' una idea che si sviluppa per fatalità di cose, indipendentemente dalla volontà degli uomini e surroga a poco a poco, senza che voi possiate accorgerrene, le istituzioni che crollano. Ed è inutile combatterla; le persecuzioni anzi la rinvigoriscono e la spingono più celeramente in avanti alla conquista dell'avvenire. Mai un controideale ha arrestato un ideale nato spontaneamente, naturalmente dalle condizioni economiche, politiche e sociali del tempo. Per distruggere gli anarchici e l'anarchia è necessario distruggere le cause che danno ad essi vita e sviluppo, distruggere, cioè, la società stessa in cui son nati.

La repubblica in America, come tutte le altre forme di governo degli altri quattro continenti, è destinata a sparire. Ne è sintomo eloquente il fatto che voi stessi rinnegate l'opera vostra passata sino a condannarne un editore americano per avere pubblicato nelle Filippine la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, fino a sentire per bocca di un generale dell'esercito: "to hell with the costitution".

Quando un governo rimangia i suoi propositi bonari e le sue promesse liberali, quando esso lacera un contratto stipulato col popolo è inevitabilmente perduto. Esso si trova prossimo al fallimento.

Continuate pure, o misero illuso, ad aizzare le autorità locali contro gli anarchici di Paterson. Come in Russia le atrocità della reazione czaresca han dato e dànno vita e sviluppo al terrorismo, così la reazione americana darà vita e sviluppo all'anarchismo.

Noi abbiamo bisogno dell'opinione pubblica. Essa non esiste in America la farete voi in nostro favore con la repressione che è mezzo efficace di propaganda.

Intanto noi siamo e restiamo al nostro posto sicuri e forti.

"Sotto l'usbergo" sentirci puri" mentre voi continuate la vostra campagna di calunnie e di fellonie contro i precursori dell'avvenire, in difesa della patria vostra che è il DOLLARO, della vostra bandiera che porta per insegna: BUSINESS IS BUSINESS, della vostra persona che vive di pane e vergogna.

Vostro avversario impenitente
LUDOVICO CAMINITA.
Redattore

Anche il CAFFÈ di Martedì 12, vuole proibiti tutti i comizi di carattere liberale. Povero cosaccio! Non sa di soffiare nel fuoco perchè divampi più presto l'incendio.

Alla cresta, repubblicani in tricorno.

L. C.

Congresso Operaio Libertario Comunista Internazionale

Compagni,

Quando nel 1903 si riunì, nella *Tonhalle* di Zurico, il congresso operaio socialista, gli elementi più rivoluzionari delle frazioni socialiste, ed i libertari decisero di riunirsi a parte, e prendere posizione contro la corrente riformista parlamentare. Parecchi delegati al congresso generale ed un certo numero di anarchici, essendo venuti a conoscenza di queste progettate riunioni rivoluzionarie, vennero tutte le sere nel locale del *Platzenparten* a Zurigo ad assistere al nostro Congresso. Così il "congresso degli anarchici," come ci qualificò immediatamente la stampa di tutti i paesi, era divenuto un *fatto*, il cui successo fu accolto con soddisfazione generale in mezzo ai rivoluzionarii.

Un secondo Congresso dello stesso genere ebbe luogo a Londra nel 1896, anche quella volta contemporaneamente al Congresso socialista generale. Ed è noto che a Londra si arrivò ad una separazione netta e definitiva tra i socialisti parlamentari e i comunisti rivoluzionarii a causa dell'esclusione decisiva pronunziata contro gli anarchici dal Congresso socialista.

Di là derivò la necessità per gli elementi comunisti libertarii e rivoluzionarii nel movimento operaio in "na nazione tedesca particolare.

All'epoca dell'Esposizione internazionale del 1900 a Parigi, fu preparato di nuovo un Congresso operaio rivoluzionario internazionale. Il ministro Waldeck-Millerand [Millerand, il socialis-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 178 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1000. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

sta-democratico.]] proibì il Congresso, ma in diverse riunioni segrete tenute a Parigi e nei sobborghi i compagni venuti dai due mondi poterono almeno discutere sopra uno o due punti importanti.

Le federazioni sottoscritte di gruppi libertarii e comunisti han deciso di convocare un *quarto Congresso internazionale*, la cui preparazione è stata assunta dal Belgio e dall'Olanda e che avrà luogo, *a una data da fissarsi ulteriormente*, durante l'estate del 1907 a Amsterdam.

E' nostra intenzione di ammettere a questo congresso non solo i delegati dei gruppi libertarii e comunisti, ma anche i compagni che verranno a nome proprio. Infatti, pur desiderando forse di contare i voti in favore e contro certe proposte, non sapremmo attribuire all'esistenza di una maggioranza e di una minoranza lo stesso senso che le danno gli aggruppamenti ed i Congressi parlamentari, in cui le minoranze sono tenute a sottomettersi alle decisioni della maggioranza: *Noi non ammettiamo decisioni con carattere obbligatorio, il che non ci impedisce di trovare intere* [illegible] *onde il sapere quanti gruppi e quanti compagni dividono una data opinione.* Le discussioni avranno nelle nostre sedute lo stesso carattere di quelle dei congressi scientifici internazionali. Noi non vediamo dunque nessun inconveniente a che i compagni venuti individualmente sieno ricevuti nel congresso allo stesso titolo che i delegati di gruppi, purchè non vi sieno ragioni per sospettare la loro buona fede.

Oltre dei gruppi e dei compagni libertarii, saranno cordialmente ricevuti tutti i delegati di sindacati e gli organizatori venuti individualmente, i delegati di colonie comuniste, ecc. *Noi c'indirizziamo a tutti quelli che desiderano lavorare alla preparazione di una società in cui regnino i principii del comunismo e della libertà.*

Noi vi convochiamo al nostro Congresso, non per discutere solamente sopra una parte dei nostri principii e della nostra propaganda libertaria e comunista, *ma per discutere questi principii e questa propaganda in tutta la loro estensione.* Poichè noi sappiamo che nella vita sociale tutti i problemi son collegati e dipendono lo uno dall'altro; e crediamo che la necessità d'intendersi sopra parecchi punti essenziali di principio e di tattica rende utile, se non indispensabile una riunione internazionale.

Questi ultimi anni i principii e la tattica dei comunisti-libertarii hanno segnalato delle nuove vie. Senza volere anticipare l'ordine del giorno che sarà ulteriormente fissato dai gruppi, faremo notare che l'*Azione diretta* è stata così coscienziosamente e così energicamente inaugurata in parecchi paesi, precisamente per l'influenza dei compagni, mostrando in tal modo i progressi che fanno le nostre idee in mezzo agli operai, che la discussione dei problemi che a essa si riferiscono giustificherebbe già da sola la convocazione di un Congresso internazionale.

Ma vi sono altre questioni egualmente interessanti: così la *propaganda antimilitarista*; così i rapporti tra il movimento comunista libertario e anarchico da un lato e dall'altro certi movimenti religiosi [*Tolstoismo, anarchismo cristiano*]— punti che non han potuto essere discussi al Congresso del 1900. Infine i mezzi per entrare internazionalmente in relazione più diretta domandano a esser discussi a fondo. E così di seguito.

Le discussioni al Congresso di Amsterdam sarà fatto di preferenza nelle lingue francese, tedesca e inglese. Se fosse desiderato l'uso di un'altra lingua questo desiderio sarebbe eccessivamente soddisfatto nel caso in cui la traduzione non presentasse troppo grandi difficoltà.

Il Congresso dovendo aver luogo nel mese di Luglio o di Agosto, noi domandiamo che i rapporti da leggere e distribuire nel corso delle sedute ci sian fatti pervenire *prima del 1. Giugno 1907 all'indirizzo del Segretario della Federazione dei comunisti libertarii in Olanda* JOH. J. LODEWIJK, COR. ANTONIESTRAAT 49, AMSTERDAM, OLANDA.

Invitiamo anche tutti i gruppi e le federazioni che decideranno d'inviare dei delegati di darcene comunicazione prima della stessa data. L'una e l'altra cosa potranno contribuire a una buona preparazione ed alla recezione dei compagni.

Inoltre, la preparazione del Congresso renderà necessarie delle spese che i gruppi olandesi e belgi non potrebbero assumere interamente a loro carico. Quantunque si potrà intendersi più tardi sul modo di distribuire queste spese tra i gruppi e le persone che assisteranno al congresso, nullameno una parte di esse [sopratutto le spese di stampe, compresevi, se è necessario, la stampa dei rapporti] dovranno esser fatte prima della data del Congresso.

Indirizzate il denaro destinato ad ajutare il Congresso al " Tesoriere della Federazione Olandese J. L. BRULIN, KEPPLERSTRAAT 170. LA HAYE, OLANDA. " Tutte le somme ricevute saranno pubblicate nel " Bulletin de l'Internationale Libertaire, " dove saranno pubblicate egualmente tutte le notizie e comunicazioni relative al Congresso. L'indirizzo del " Bulletin " è: GEORGES THONAR, 97 Rue Laixheau, Herstal - Liège [Belgio.]

Compagni, lavorate con tutta la vostra energia alla riuscita del Congresso Operaio Comunista e Libertario del 1907 a Amsterdam.

VIVA L'INTERNAZIONALE LIBERTARIA !

" Per la Federazione dei Comunisti Libertarii in Olanda, " il Segretario: JOH. J. LODEWIJK.

" Per la Federazione dei Comunisti Libertarii in Belgio, " il Segretario generale: G. THONAR.

" Per la Federazione anarchica in Germania, " il Segretario generale: PAUL FRAUBOSE.

" Per la Federazione anarchica in Boemia, " K. VOHRYZEK e L. KNOTEK.

" Per la Federazione degli anarchici di lingua ebrea in Londra, " il segretario: A. SCHAPIRO.

Di palo in frasca

La conferenza dell'Aja

I grandi buffoni delle nazioni europee ed americane si preparano per la grande pagliacciata che è la conferenza dell'Aja.

In essa si vuol far credere al popolo che le potenze discuteranno sul modo di stabilire la pace.

Ma la pace tra chi ? Tra imperatori e imperatori, re e re, presidenti e presidenti, principi e principi ? Ma buffonissimi, la pace tra loro è già stabilita prima della conferenza dell'Aja. Non vedete come si scambiano continue visite con relativi banchetti ed enormi spese a carico del pubblico erario ?

La pace, forse, tra potenti e pezzenti ? Questa è matematicamente impossibile. Finchè ci sarà un solo privilegiato non cesserà giammai la guerra tra possidente e proletario.

Altro che conferenza per la pace ! In fatti le potenze cominciano a prepararsi bene. S. M. Teddy propone l'aumento delle navi da guerra, deciso forse a una futura battaglia contro i giapponesi e i tedeschi i quali gli fanno concorrenza spietata nel monopolio estero. La Russia ? E volete che questa sapremma tirannа disarmi ? A chi volete che si raccomandi Nicola se gli levate l'armata ? L'Italia, la Spagna, la Francia ? La prima non potrebbe più fucilare i lavoratori come in Sicilia, Milano ecc., la seconda non potrebbe più dichiarare gli stati d'assedio come attualmente ha fatto in una delle sue provincie, la terza non potrebbe democraticamente chiudere la Camera del Lavoro la domenica e impedire le manifestazioni in favore dell'applicazione della legge sul riposo festivo.

Ma lor signori vogliono la conferenza dell'Aja. E s'accomodino. Da questa conferenza trarremo argomento per sganasciarci dalle risa.

Teddino

Sempre lui ! Non sa smentirsi una volta sola. Nelle sue vene scorre il sangue dell'autocrate, del despota, dell'assolato. Egli vuole innalzarsi su tutto e tutti. Dà ordini a dritta e a manca, promuove, destituisce, arma, disarma, ores, distrugge, e tutto senza il consenso della legge. La costituzione, i regolamenti, le leggi sono per lui roba da chiudere in latrina onde servirsene i custodi della Casa Bianca.

Ora si prepara a dare un'altra prova del suo dispotismo.

Il senato non ha mai voluto riconoscere gli affari fra la repubblica di S. Domingo e gli Stati Uniti. E il signor presidente che ad ogni costo vuole intrigare da per tutto, si prepara ad agir da solo.

Da solo, capite ? La nazione è *nulla*, essa non è riconosciuta da Sua Maestà il presidente neanche per ciò che si dice *asso di fiori*.

E poi la stampa gialla l'innalza ai cieli.

Farabutti !

Povera Costituzione !

La Costituzione degli Stati Uniti dice esplicitamente che è *assolutamente vietato di creare una religione ufficiale, e che nè gli ufficiali, nè i soldati debbono essere obbligati ad assistere a funzioni religiose.*

Orbene, in omaggio alla Costituzione un sergente dell'esercito federale è stato traslocato per essersi rifiutato di assistere a una cerimonia religiosa cattolica.

Si può essere più impotenti di così ?

Le istituzioni debbono essere rispettate soltanto dal proletariato; ma esse possono essere violate tutte le volte che una qualunque carogna dell'*alta società* lo voglia.

E il popolo ignorante tutto vede
Eppur ci crede.

Un attentato.... non anarchico

Giorgio Christich, diciottenne, figlio di re Milan, l'assassinato dai suoi servitori, è vittima d'un attentato.

Un colpo di pugnale direttogli al cuore fallì perchè colpì il portafogli, e appena gli fece una piccola lesione nel lo epidermide.

L'autore dell'attentato non è un anarchico, ma un conservatore della più bell'acqua.

E' il partito che oggi si regge al potere che ha diretto il colpo, quel partito che deve il suo potere al duplice assassinio, che quando accade un attentato anarchico freme di orrore e di indignazione.

Se il proletariato fosse abituato a leggere tutto e su tutto riflettere, quando uno dei nostri lancia un mazzolino di fiori o regala a un coronato un paio di *fried potates*, invece di inveire contro il coraggioso autore dell'attentato e contro tutti gli anarchici, direbbe: le loro maestà si reggono sull'assassinio, giusto che essi muoiano di mala morte.

Ma oggi la massa del popolo non arriva con la sua intelligenza al di là del *base ball* o della *morra*.

I pubblici servizii

Dite agli operai — specialmente a quelli di lingua inglese — che l'ufficio di igiene è un altro mezzo per sfruttare la classe lavoratrice a beneficio della borghesia, vi dicono subito che voi siete fatti per calunniare. Infatti gli indigeni hanno qui una specie di fede religiosa per l'ufficio d'igiene.

I fatti invece dicono che detto ufficio è fatto per avvelenare il pubblico.

L'ufficio di igiene di New York aveva dichiarato che il ghiaccio del dell'Hudson — quello che usano le classi abbiette — era buono. Invece Edward Hatch jer, chairman del comitato che ebbe incarico dalle Merchants Ass. di esaminare detto ghiaccio dice che esso è ghiaccio da fogna ed è causa delle febbri tifoidee.

A chi si può prestar fede !

Egli è certo che le statistiche danno ragione ad Hatch. Infatti in tutti i paesi vicini all'Hudson, come Utica, Albany, Troy, ecc. i casi di decesso dovuti alla febbre tifoidea superano i duecento.

Ha ragione Kropotkine. Egli dice che lo Stato è la morte, mentre l'iniziativa popolare è la vita.

Affidatevi alle cure dello stato, citrulli.

Carita' cristiana

Taglio da un giornale borghese e pubblico fedelmente:

" PARIGI, 7. — Una educanda della Casa di correzione di Sant'Anna di Aursy, nel Morbihan, ha fatto rivelazioni stupefacenti della crudeltà di cui sono capaci le suore della Congregazione di Maria e Giuseppe, a cui è affidata la cura di questo stabilimento.

Avendo essa narrato che le mancanze più lievi sono punite con la flagellazione, le docce fredde della durata d'un quarto d'ora, con la privazione di nutrimento per una giornata intera e con altre sevizie, le autorità eseguirono una inchiesta e si interrogarono le infelici rinchiuse. Una di esse disse:

— Un giorno, per punirmi, suor Odilia mi cacciò in bocca per tre volte uno straccio sporco e pieno di sapone. Mi dibattei, tentai di urlare, ma la suora allora mi spinse sempre più lo straccio in gola per soffocare le mie grida. Una volta che tentai di sfuggire la doccia, fui spinta sotto di essa a colpi di bastone. Caddi soffocata e svenni. Il bagno gelato era durato mezz'ora.

Un'altra ha detto:

— Ho passato una notte d'inverno in segreta, sopra una sedia, estenuata per la fatica e per la fame. Poi mi è stato inflitto il supplizio della catinella. La suora assistente, assistita dalle suore anziane, mi ha tenuto per forza la testa e le spalle nell'acqua ghiaccia. Mi sono a più riprese sentita soffocare; credetti di morire.

Una terza ha detto:

— Dopo essere stata battuta a sangue da una suora, fui trascinata pei capelli intorno al cortile. Scrissi all'ispettore per chiedere soccorso, ma non ebbi risposta.

L'inchiesta ha pure fatto conoscere la grande mortalità registrata tra le recluse. Una di queste che era in letto all'infermeria, interrogata se si trovasse bene, rispose:

— Nell'infermeria ! Ah, vi si rimane poco tempo; vi si muore subito !

Insomma, le crudeltà delle suore di Maria e Giuseppe non solo eguagliano, ma sorpassano quelle del Buon Pastore di Nancy e del monastero di Tours e provocheranno senza dubbio l'espulsione delle suore dallo stabilimento. "

Ogni commento è inutile.

Il cuore dei regnanti

L'arciduca Luigi Vittorio, unico fratello vivente dell'imperatore Francesco Giuseppe è in fin di vita.

L'imperatore profondamente addolorato del lutto che lo minaccia ha dato a corte il suo ballo annuale con il solito sfarzo. Durante la festa Francesco Giuseppe si mostrò di ottimo umore e conversò animatamente con diverse signore [il poco vecchiaccio !].

Noi, che non siamo augusti, che non abbiamo raffinato i nostri sensi nelle scuole imperiali, quando abbiamo un parente o un amico ammalato edegnamo sinceramente di portarci a un qualsiasi divertimento. Le loro maestà se ne infischiano dei parenti più prossimi. Mentre l'uno dei fratelli si dibatte negli spasimi dell'agonia, l'altro si frega nelle luridi gonnelle delle cortigiane accendo i suoi sensi erotici senili.

Cbache !

Un pensiero di Giov. Bovio

" Le religioni nascono quando cadono i fulmini; i codici quando le schiette consuetudini traligneno; i gaianti

quando il buon costume corrompesi; le grammatiche quando le lingue imbastardiscono; la logica quando i sofismi seducono; le teologie quando le religioni invecchiano; la politica quando l'indipendenza tracolla; la storia quando il presente è muto; la critica quando una istituzione è esaurita. "

AURORA

POLEMICA

Caro elle ci

Per aver detto che io approvavo la lotta anticlericale in Francia tu mi hai fatto dire che io accetto la legge, cioè l'azione parlamentare. Niente di tutto questo. E tenterò di spiegarmi meglio:

In una riunione fra anarchici si propone di fare una data cosa, ritenuta buona, la si discute, la si accetta, si studiano i mezzi per più facilmente realizzarla e si procede senza un rigo di scritto, senza perder tempo. Così non è in una società di mutuo soccorso; in una unione di mestiere ecc.

I loro membri, per fare la stessa cosa, vogliono prima sia ricordato verbalmente con tanto di bollo su un pezzo di carta qualunque ecc. ecc. E questo è quanto succede in Francia. Il proletariato sente il bisogno di sbarazzarsi del nemico nero. Si riunisce, discute i mezzi adatti per realizzare il nobile proposito. E non sentendosi capace di agire direttamente impone al governo che gli cucini prima il permesso con tanto di legge. Del resto lo si sa che Chiesa e Stato si sono sempre dati la mano; ma essendo oggi costretti o dividersi per volontà popolare si combattono a vicenda. Quindi per me la Francia fa un opera nobile sfrattando il prete, e sia questo sfrattato a nome del popolo o a nome del governo o magari a nome di Dio per me poco importa: purchè si faccia una cosa buona.

Secondo me, quindi, invece di combattere quella lotta per la sola ragione che è fatta a nome del governo, sarebbe meglio far conoscere, in ogni modo, al popolo Francese che lui poteva far ciò senza la legge, poichè se la legge fu concessa non è che per forza loro, e di più: che essa non sarà che una frodè, un inganno. Che se il popolo non saprà far da sè, domani, a mò di dire, quel sudore popolano prima dato all'altare sarà forzato a versarlo per raddoppiare le catene e le porte della caserma.

Del resto tu stesso lo dici che ti getteresti nella mischia di questa lotta contro il prete quando essa fosse svolta dal popolo cosciente da una parte e la chiesa reazionaria dell'altra. Rispetteresti tu la libertà del prete in questo modo? Io credo di no.

Niente rispetto, niente libertà per il prete, che vuol dire porco. Mi faccia vedere coi fatti, col suo agire che lui crede in quanto predica oppoi io lo rispetto. Se no niente. Morte a lui.

Inquanto tu dici che io subito rimangerei il mio proposito se domani si invertissero le parti, non credo e non vedo nulla a dire. Noi siamo continuamente (senza che le parti s'invertiscano domani) perseguitati, stroncati, da lor signori interessati. Noi però non siamo a paragonare col prete perchè noi dimostriamo sempre il più possibile col nostro agire che crediamo ciò che vogliamo e cerchiamo di fare, ciò che diciamo.

Lor signori ci stroncano perchè hanno paura della verità.

E con ciò credo abbiamo il diritto di protestare. Non il prete che è tutto il contrario.

E per ora basta. Credimi sempre tuo e per l'Anarchia

LUIGI BONGIORETTO

Mi pare d'averci detto il mio pensiero; tirarla a lungo, quindi, non è più utile.

Ma tanto per buona intelligenza dei lettori, risponderò brevemente:

La lotta anticlericale svoltasi in Francia, non ha — secondo me — messo una sola pedina in favore del proletariato. Il governo con le sue leggi, non ha fatto che turlupinare il popolo anticlericale. E non poteva essere diversamente: un popolo che per imporre un suo diritto ha bisogno del sigillo del governo è un popolo fiacco che ottiene nulla. Tutti coloro che hanno applaudito l'opera del ministero Clemenceau hanno incoraggiato quest'ultimo a fabbricare altre leggi che ci opprimeranno ancor più.

Per mio conto miro ad un solo scopo: imporre al governo di lasciarmi tutta la piena libertà di parola, di stampa e di riunione. Con questi mezzi sono convinto di fare da solo e in un solo anno ciò che tutto il popolo francese non farà con le leggi emanate dallo Stato in trenta anni. Ho [illegible]

elle ci

La missione dell' anarchico

CARI COMPAGNI,

Mi dispiace molto di dovere fiocare anche il mio naso in questa polemichetta specialmente in questo momento, ma per la intromissione del compagno d... nella medesima, sento il bisogno di intervenire anch'io per chiarire meglio, se mi sarà possibile l'origine della polemica, ed anche per debito di giustizia verso il comp. Canarina.

Però dichiaro in primo luogo, che io entrerò poi poco nel merito degli scritti sia dell'uno che dell'altro dei due polemizzanti, e nemmeno in quelli del terzo intervenuto, (questo se sarà necessario lo farò un'altra volta) per ora cercherò solo di spiegare le ragioni che hanno indotto il comp. Canarina a rispondere all' articolo — La missione dell'anarchico — pubblicato dal comp. Corna nel num. 358 di questo giornale.

Ed ecco come stanno le cose.

Da cinque o sei mesi a questa parte il comp. Corna ha dimostrato di tra scurare molto l'interesse dell'ideale Socialista Anarchico, per darsi tutto anima e corpo all'interesse dell' I. W. of the W., e in modo tale, da renderlo persino al punto di guardare di mal occhio tutti quei compagni che di questa organizzazione non la pensano come lui.

Difatti se si consultano le sue corrispondenze pubblicate in questi ultimi tempi sulla Q. S. non si durerà fatica a convincersi di quel che lo dico.

E se noi esaminiamo anche un tantino il suo ultimo articolo pubblicato nel num. 358 di questo giornale, ci accorgiamo subito che lo scopo principale di esso non è altro che un acerbo rimprovero che intende lanciare contro tutti quei compagni che non si sono, come lui, gettati a capo fitto nell'I. W. of the W. E notate bene che tale rimprovero non gli torna neanche giusti ficato, pel motivo, che quando si è fondato il Local dell'I. W. of the W. in questo paese, meno il sottoscritto (per ragioni che spiegherò a suo tempo) gli altri compagni (compreso il Canarina che fu il primo segretario dei ricordi) vi hanno preso tutti parte.

Ma lasciamo andar questo, perchè egli potrebbe dire che è proprio al sottoscritto che ha diretto i suoi colpi, e fin qui non ci sarebbe gran male. Il male sta nel fatto che lui, il Corna, non so perchè ha travisato la verità in di versi punti del suo articolo, ma siccome ho detto da principio di non voler entrare nel merito degli scritti nè dell'uno, nè dell'altro, ne citerò uno solo, quello dove egli dice: che nove anni fa lui, aiutato dai compagni francesi, ha fondato il Local dei minatori italiani di qui, mentre che tutti sanno che tutti i compagni italiani che si trovano a S. V. in quel tempo hanno preso tutti co me lui, parte al lavoro di organizzazio ne, specialmente fra l'elemento di lin gua italiana.

E questo aggiunto al resto ha urtato i nervi a nove decimi dei compagni di qui compreso il R. Canarina il quale ha creduto che fosse tempo di afferrare il toro per le Corna, e di non lasciarlo andare più oltre, ed ha risposto all'articolo — La missione dell'anarchico — dicendo nello stesso tempo di interpretare il sentimento di quasi tutti gli altri compagni di qui, e non l'ha fatto per che il Corna o il titolo del suo articolo gli siano antipatici [chè il Corna e il Canarina sono buoni amici] l'ha fatto col pure scopo di difendere la bandiera del Socialismo Anarchico, contro [piace cia o non piaccia al comp. *d...*] chi la vorrebbe trascinare al disotto di quella dell' I. W. of the W.

A. ANDREA'

Spring Valley, 30 Gennaio 1907

— L'articolo Anisco con un colpo di spillo al mio indirizzo, e ciò mi fa più bene che male, perchè mi esercita a dominare nelle polemiche il mio temperamento, e tenermi sereno anche dinanzi alle provocazioni ingiuste.

Io non vivo in Spring Valley, non so, perciò, se Corna trascura o no la propaganda socialista-anarchica per darsi anima e corpo all'I. W. of the W. Io sto agli scritti che ricevo, e a questi faccio i miei sinceri, spassionati e sereni commenti. Nell'articolo del Corna non vidi colpi diretti all'Andrà personalmente.

Forse così s'erano, ma non fu colpa mia se con tutto l'aiuto dei miei occhiali, a causa di ignorare le faccende locali di S. V., io non li vidi.

Secondo me il Corna invitava i compagni di far parte dell'I. W. of the W. perchè in detta organizzazione c'è un vasto campo d'azione per l'anarchico senza trascurare il resto. E a questi patti sono d'accordo con lui.

Feci seguire alla risposta del Canarina un commento magari un po' pungente, non perchè io voglia trascinare la bandiera del Socialismo-Anarchico al disotto di quella dell'I. W. of the W. — che santa Rosalia mi-salvi da tale peccato. L'Andrà dovrebbe sapere la mia idea in proposito per averla io scritta, se non erro, nel num. 336 della "Questione Sociale", in una colonna della terza pagina, e precisamente così: "Compagni, ricordate che *prima di essere unionisti siete anarchici.*" — bene! perchè mi parve di scorgere nell' inizio della polemica una certa acredine personale nascosta tra le righe, e facente di tanto in tanto capolino.

Mi ingannai?

Meglio così. Almeno la polemica potrà tenersi nel campo della discussione impersonale. Perciò dò posto a uno scritto del Corna, e prego gli interessati a questa polemica di mettere tutta la buona volontà a interpretare il pensiero di chi ohi scrive, e non fraintenderlo come spesso si vuol fare con l'umile.

d.....

Per finire

Non sono uso a scrivere per fare rumore, ma è stata è sarà sempre mia intenzione di usufruire dello spazio di un giornale — palestra di discussione e educazione — per correggere gli errori miei o di altri.

Tenterò, quindi, di essere breve, conciso e chiaro.

Secondo me la missione dell'anarchico non è quella di darsi anima e corpo a un sol lato della lotta tra capitale e lavoro — come erroneamente mi fa dire il Canarina — bensì di esplicare le proprie energie in tutti i campi dove il nostro seme può fecondare, dove la nostra opera non è destinata alla sterilità.

L'I. W. of the W. è o non è un campo fecondo di propaganda socialista anarchica? Secondo me sì, e lo stesso Canarina ne conviene se non con le parole coi fatti, tanto che egli è inscritto nella I. W. of the W.

Ora se egli come me sente il bisogno di entrare in questa unione per dare sviluppo alla propaganda libertaria, se egli come me crede essere necessario per un anarchico che voglia applicare intera la sua missione, entrare in seno a questa organizzazione, come mai scrive contro il mio primo articolo?

Perchè lo — a dire del Canarina — nego la patente di anarchico a chi non fa parte di questa unione.

Ma no, mio buon Canarina, io non ho mai avuto il ticchio nè di dispensare patenti nè di ritirarle.

Ma ho detto e ripeto che un socialista anarchico che nega di far parte di una unione di mestiere, è — secondo me — inocerente.

Perchè — domando — codesti compagni si tengono lontani dall' I. W. of the W?

Perchè — mi rispondano — le unioni sono corrotte.

Sia pure, anzi, sono convinto che le unioni sono oggi più o meno corrotte. Ma possiamo noi sperarle da tutto il marciume socialdemocratico, pagnottista, standocene parecchie migliia lontani e guardandole col cannocchiale?

I compagni francesi non hanno do vuto decidersi a penetrare in seno alle organizzazioni e prendervi parte attiva per dare ad esse un indirizzo veramente rivoluzionario?

Le unioni sono corrotte. E saranno sempre corrotte finchè attenderemo la manna dal cielo.

Certo le unioni non sono tutto. Molto c'è da porre anche fuori dell'unione, e perciò io amo e agevolo con tutte le mie forze la propaganda dei nostri redattori, conferenzieri, scrittori ecc. Ma disgraziatamente nè io nè i miei compagni di lavoro siamo conferenzieri, nè redattori, nè scrittori, perciò penso che se stiamo lontani dall'organizzazione poco, pochissimo noi possiamo fare non avendo nè la penna, nè la parola, nè i mezzi di viaggio come i nostri intellettuali.

Mi dicono che sono un fanatico.

Magari potrà esser vero, ma quale è la cagione del mio fanatismo?

Ecco: vedo che i miei compagni trascurano assolutamente questo campo fecondo che ci offre l'I. W. of the W., e per riparare in parte alle loro colpevoli assenze raddoppio le mie fatiche in favore di questa unione; faccio, cioè, quasi quello che dovremmo fare tutti i compagni della stessa località.

Entrino, entrino i socialisti-anarchici di S. V. nell'I. W. of the W. Allora io saprò trovare il tempo di dedicare parte delle mie forze anche fuori dell'organizzazione, e non sarò un fanatico.

J. CORNA

COSE DI PATERSON

Lunedì 11 c. alle ore 8 p. m. fu comunicata dagli amici dell'ucciso banchiere e giudice di pace Raffaele Cortese una "Riunione Coloniale" alla quale "nessun italiano di cuore e buon cittadino" — diceva il manifestino — sarebbe mancato, onde "discutere le pratiche migliori per fare al funerale Cortese UN EVENTO DA ONORARE LA COLONIA E LO STIMATO CITTADINO" perduto.

La QUESTIONE SOCIALE, nell'intenzione di informare i suoi lettori della "imponente manifestazione di stima" che si promettevano gli iniziatori, mandò alla riunione tre suoi *reporters*. Normalmente ne suol mandare uno solo, ma trattandosi di una riunione in cui tutta la colonia composta più di trentamila persone sarebbe stata presente, e gli oratori sarebbero succeduti agli oratori, pensò conveniente di mandarne tre onde disimpegnare di fronte ai suoi lettori l'ufficio suo con maggiore precisione e delicatezza.

Arrivati i nostri *reporters* al TURN HALL alle ore 9 precise non fu loro necessario giuocar di gomiti per entrare, come si è costretti a fare nei comizii nei quali la colonia si raccoglie spontanea a manifestare la sua solidarietà a una azione onesta e santa. Erano presenti al comizio SESSANTACINQUE persone, composte di prominenti, giornalisti, BOSSES e poliziotti.

Aprì il MEETING il signor Beniamino Mazzotta, editore tipografo, ITALIANO DI CUORE E BUON CITTADINO. Commosso fino alle lacrime che per forza d'animo seppe trattenere nelle giandole, disse che l'autore del reato deve essere persona che non ha nè PATRIA NE' RELIGIONE, NE' PRINCIPII. Saremmo imbarazzati a spiegarci che cosa c'entrano la patria, la religione e i principii con l'attentato in danno del Cortese. In quel momento sentimmo una voglia matta di chiedere al Mazzotta se il patriottismo si manifesta gettando a mare stellette e galloni, la religione mettendo in ridicolo altari e divinità, i principii dichiarandosi apolitici, ma frenammo il nostro desiderio pensando che quando in pubblici comizii si è costretti a dare un colpo al cerchio e uno alla botte certe distrazioni sono compatibili.

Fu poi nominato presidente del sessantacinque meno i poliziotti, e i reporters, un signore del quale non ricordiamo il nome, una volta anarchico pericoloso, "oggi italiano di cuore e buon cittadino" oltre ad essere sopraintendente di una fabbrica di gomme.

Egli con voce lenta e stentata da miserere si professò amico "di buono e generoso Cortese" e dopo di averci ripetuto le parole del Mazzotta,

con l'aggiunta d'un apologia alla delizione, chiese così: "Forse più tardi nella solitudine della mia stanza, io verserò una lacrima sulla memoria di Cortese, ma qui, qui non posso..." e come Mazzotta riuscì a fermare le lacrime nelle giandole.

Prese la parola poi un altro "italiano di cuore e buon cittadino". "Si disse: — disse con voce di sagrestia — che il Cortese era una spia. Ma... a me non fece nessun male. Egli è vero che aiutava la polizia a scovare i malfattori, e denunziava i nemici delle istituzioni, però questo è dovere di ogni buon cittadino". E anche lui chiuse la sua apologetica. Parlò anche un giovane avvocato italiano che in inglese lanciò un fuoco alla vendetta.

Il presidente invitò qualcuno dei presenti a parlare in onore del defunto. Non si mossero neppur le sedie. Invitò ancora i presenti a farsi avanti e contribuire per una corona di fiori. Non si mosse neppure il poliziotto di piantone alla porta. Allora qualcuno andò in giro di persona in persona e in tutto raccolse sei dollari e pochi soldi.

Continuò il presidente a parlare mentre un comitato composto di varii dottori e altri redigeva una protesta da inviare alle autorità federali — ma sia che l'oratore facesse sentire appena la sua parola molle, molle, sia che il calorifero a vapore cominciò a martellare insistentemente coprendo la voce di chi parlava fino a spingere il poliziotto [il calorifero] con un rauco: "chutup", sia la grande freddezza, indifferenza, noia che manifestava il pubblico lasciammo la sala quasi vuota, convinti che se la colonia non rispose all'appello degl'iniziatori probabilmente non ci sono in Paterson più di sessanta "italiani di buon cuore e onesti cittadini".

I nostri comenti? Il soggetto è tragico e non si presta alla satira. Ma se si vogliono sapere le nostre impressioni eccole: Il comizio di Lunedì 11 al Turn Hall non servì ad altro che a provare l'impopolarità del defunto. Gl'iniziatori di esso avrebbero certamente fatto cosa più gradita alla famiglia in tutto, se si fossero riuniti privatamente in qualche casa privata, e fatto le cose in famiglia.

* * *

PRO DIFESA LUIGI GALLEANI

Per iniziativa del "The Ideal Musical Club of Haledon, N. J." avrà luogo la sera di Sabato, 16 Febbraio, alle ore 7 precise al "Cosmopolitan Hall" un grande concerto e ballo.

* * *

LE GESTA DEL SIGNOR CROLLA

E' proprietario d'una birreria sita in Straight Street al N. 296, con relativa pensione, sala da ballo, teatrino, bigliardo ecc, ecc.

E' uomo grosso, grasso, robusto e quel che più importa, non ha pregiudizi. E' tutto cuore, per gli amici si fa a pezzi, per i disgraziati che non han mezzi di sussistenza e dimandano a lui un temporaneo aiuto si sbottona senza tentennamenti.

In somma è la filantropia in persona, a patto però che i suoi favori gli si paghino in moneta contante e subito.

Subito, sopra tutto, altrimenti se si tarda un palo di giorni a soddisfare i propri impegni con lui contratti, e non si ha la fortuna di possedere due buoni pegni, c'è pericolo di buscarli, di essere licenziato dal proprio principale, e di andare in gattabuia anche.

Io fatti ne ha dato prova recentemente.

Un operaio, Cairoli Serafino, era da lui a pensione. La prima quindicina che sommava dollari 9,45 ebbe dal sig. Crolla presentato un conto di dollari 11,55.

Dollari 2,10 in più dello stabilito: Vi pare dispensato! Il signor Crolla dice di no, ma per non fare gridar troppo la gallina in presenza dei clienti rimborsò al Cairoli 90 soldi, riducendo in cambio a dollari 1,15. Molto modesto.

Venne l'altra quindicina e il Cairoli, visto che il suo conto sommava a dollari sette e pochi soldi, e non potendolo pagare pensò:

Che fare? - Poteva il disgraziato piangere denaro? Pregò il signor Crolla di prendere un dollaro per i quindici giorni scorsi promettendogli che nella prossima quindicina gli avrebbe pagato il resto.

— O tutto o niente — rispose altezzoso il filantropone.

Tutto non poteva il pensionante, quindi niente.

Non avesse mai rimesso il dollaro in tasca. Il commesso del signor Crolla - un ex carabiniere - fedele alla sua natura di mentecatto, lo spinse brutalmente fuori regalando al mal capitato pensionante una dose di pugni fino a lacerargli un'orecchio.

Credete che tutto finisca a questo punto? No.

Insoddisfatto il signor Crolla va dal principale del suo debitore per farsi pagare, ma messo senza riguardi alla porta, corre dai poliziotti e fa arrestare l'insolvibile debitore.

Bravo il signor Crolla, egli merita clientela e noi, pure non accettando per nostra regola avvisi commerciali, facciamo uno strappo per una volta tanto per nostre abitudini, e gli facciamo la *reclame*:

Chi vuole spintoni, pugni, tasselli e prigionia vada a pensione dal Sig. Crolla.

Buon mercato, servizio inappuntabile.

Per conto nostro, quando egli facendoci il muso dolce ci inviterà a bere un bicchiere alla sua salute gli risponderemo come sempre: *crolla* con la tua baracca.

Questa bella novella doveva veder la luce nel numero scorso. Ma per abbondare in delicatezza ho voluto prima assumere migliori informazioni. E mi fa ridere il Crolla che mi minaccia denter per dente. Grosso, grasso e forte per me è una povera cosa, e le sue minacce lo affogano di più nel ridicolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bayonne, N. J.

(*Romano Morrione*). — AI COMPAGNI DI BAYONNE. — In questo paese si sente il bisogno di fondare un Circolo Libertario Internazionale. E' dovere di tutti i compagni far parte di detto Circolo onde dare un impulso alla propaganda libertaria in questo paese.

Le riunioni avranno luogo al No. 467 30 St., Ave C., alle ore 3 pom. di ogni Domenica.

Ci aggeriamo che nessuno voglia mancare.

Blue Mound, Ill.

(*Locale I. W. W.*) — Il giorno 26 u. s. assistemmo alla conferenza tenuta dall'organizzatore dell'I. W. W. Egli è W. W. Dex.

Noi non siamo in grado di dare un esatto resoconto della conferenza, ci limitiamo quindi a riassumerla alla meglio.

L'oratore cominciò col farci la storia documentata delle unioni americane, facendoci notare che nei primi tempi del loro apparire esse potevano resistere nella lotta contro il capitalismo, perchè la borghesia era quasi disorganizzata dalla concorrenza cioè impegnata tra capitalista e capitalista.

Oggi che i grandi *trusts* hanno raffrenato la classe sfruttatrice, le vecchie unioni non rispondono più agli interessi del proletariato. Esse si sono fossilizzate in vecchi metodi di lotta che impediscono al proletariato ogni passo verso il progresso.

Ecco perchè ora si sente la necessità di una nuova organizzazione prettamente rivoluzionaria che possa affrontare coi suoi metodi moderni la lotta contro il capitalismo e assicurare alla classe lavoratrice la sua emancipazione.

Emancipazione che richiede la espropriazione della proprietà privata, cioè di tutti i mezzi di produzione e di scambio.

Bollò a sangue tutti i pirati dell'unionismo non risparmiando i Mitchell, i Gompers e compagnia degna. Si augurò che i lavoratori si persuadano una buona volta della necessità di far parte della I. W. W. e di usare mezzi efficaci, violenti per il trionfo della Rivoluzione.

Rivoluzione, parola che detta mai edottamente ai servi di qualche patriottardo della pagnotta.

Nessuno osò fare obbiezioni alla splendida conferenza; i dirigenti furono trovati fuori, quando il compagno chiese non era presente per rispondere.

Il solito metodo canagliesco.

Posti di noi, ma spregiudicati, diamo il nostro nome inscrivendoci subito nell'I. W. W. in barba e a dispetto dei protettori antibolscevichi, formando una sezione locale dell'Unione.

Il giorno 27 al meeting regnava delle U. M. W. il presidente locale, l'ex poliziotto Cooper, incominciò la sua discorsa additandoci ai presenti come anarchici pericolosi, e pigliando ad esempio gli attentati di Russia, disse che noi vogliamo distruggere ciò che ci volle molto tempo per fabbricare.

Facciamo notare al signor Cooper che tanto interesse ha di conservare l'edifizio per impinguare l'epa sua schifosa, che noi non abbiamo nè vergogna nè paura di essere additati al pubblico quali anarchici; anzi, è quello che ci fa molto piacere. Quindi le spie possono cambiar mestiere, perchè ciò che noi facciamo lo diciamo a tutti apertamente.

Se noi siamo rivoluzionari c'è una ragione, ed è questa. Leggendo, studiando e riflettendo abbiamo appreso dalla ragione e dal buon senso che senza rivoluzione noi saremo sempre schiavi.

Il Cooper che quando era un poliziotto monturato provava una vera gioia felina ad arrestare un affamato che spinto dal bisogno rubava un pane, prova ora orrore dei rivoluzionari che vogliono distruggere l'opera sua assassina.

Ah, signor Cooper, la vostra coscienza è più nera del carbone; è meglio per voi se vi cucite la bocca. Diversa mente ci sarebbe il pericolo di vedere qualche sera le sedie della sala volare e pesarsi non sappiamo se delicatamente sul vostro capo infame.

Hoboken, N. J.

Sabato 16 Febbraio 1907 alle ore 7,30 p. m. nella Centrale Hall 525 Mourve St. Hoboken, N. J.; la Filodrammatica rappresenterà "L'idea cammina" dramma sociale in tre atti. Nell intermezzo verranno eseguite dal mascherittista Giuseppe Finizio, nuove mascherette. In ultimo brillantissima farsa. Porta unica 25 soldi.

New York City

Giovedì 28 Febbraio 1907, alle ore 8 p. m. all'Arlington Hall, 19-23 East 8th St., fra 2.a e 3.a Ave il Circolo Filodrammatico Enrico Ibsen, darà: "Gente Onesta" scena in tre atti, della vita borghese, di Pietro Gori. Seguirà una brillante farsa, indi grande ballo. Ingresso 25 soldi.

SOTTOSCRIZIONE
Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni che si interessarono e si interessano tutt'ora di raccogliere fondi per la difesa del compagno Galleani sono vivamente pregati di trasmettere le somme raccolte a **Vittorio Biotto** - *al numero 27 Sixth Ave. - New York, il processo essendo imminente e dovendosi da un momento all'altro affrontare spese non lievi di patrocinio, di assistenza ed altre analoghe.*

La dispersione dei fondi in diverse località, lontane molte volte dal centro d'azione, è causa d'incertezze e di ritardi le quali non possono che nuocere al nobile intento comune.

Delle somme versate a V. Biotto 27 Sixth Ave. New York, sarà dato scarico contemporaneamente sulla CRONACA SOVVERSIVA *e sulla* QUESTIONE SOCIALE.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

CHICAGO, ILL.: Celestino Sasso 0,25; Michele Masco 0,25; Gaetano Misola 0,25; 0,75
TUNNELTOWN, W. VA.: M. Albertazzi 1,00
HAMDEN, CONN.: Neri Ragolo 1,00; Aldo Reggiani 1,00; 2,00
NEW YORK: G. Friscia 0,50
EPPING, N. J.: G. Rapetti 1,00
AVELLA, PA.: Frank Tonessi 0,25; Santino Varelli 0,25; Pietro Giacomini 0,50; Gaetano Nember 0,25; 1,25
WICK HAVEN, PA.: Molinari Secondo 1,00
BROOKLYN, N. Y.: Demetrio Aiello 0,25
SUPERIOR, COLO.: Angelo Francia 1,00; Gaetano Rizzi 1,00; Gregorio Enfrasino 1,00; Henry L. Galmels 1,00; 4,00
LOUISVILLE, COLO.: Joe La Salle 1,00
GRANVILLE, ILL.: Leoni Giuseppe 1,00
DONALDSON, PA.: G. Cesanova 0,50
WALLACE, IDAHO: Charles Giuliani 1,00
CANNON CANADA: Domenico Vaiesa 1,00
THURBER, TEXAS: Cantri Gildo 1,00; Francesco Bernardi 1,00; Franlini Vincenzo 1,00; Rovina Luigi 1,00; Giuseppe Nardini 1,00; Jonia Luigi 1,00; 6,00
PETERSBURG, PA.: Karleo Periocti 0,25
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini 0,50
WASHINGTON, CAL.: Domenico Corri 0,50
BOULDER, COLO.: Paul Farquet 1,00
GORHAM, COLO.: C. Di Giacomo 2,00
OLD FORGE, PA.: Vagnerini Alessandro 1,00; sliciardone Giuseppe 1,00; Romolo Zazzini 1,00; Pasquale Giuseppe 1,00; G. Yannello 1,00; Giovanni Siliano 1,00; Pasquale Gazzi 0,50; Antonio Massino 0,50; 7,00
RANKHAM, PA.: Pasquale Cirullo 1,00
PLAINEVILLE, PA.: Germano Astolfo 1,00; Giambone Giuseppe 1,00; Francesco Mandato 1,00; Alessio Bianchelli 1,00; Antonio Mascioli 1,00;
JERSUP, PA.: Carlo Bressoline 0,50; Luigi Ceccone 1,00; Marino Augusto 1,00; Alfonso Santarelli 1,00; Frank Bonetti 1,00; Pietro Tribuzi 1,00; Ferriti Nicola 1,00; Luciano Fanucci 1,00; Domenico Rossi 1,00; Benedetto Silvestro 1,00; Santi Santarelli 1,00; 10,50
WINTON, PA.: Domenico Sacchi 1,00
SCRANTON, PA.: John Pompei 1,00; Bernardi Pietro 1,00; Greco Michele 1,00, Pasquale Clemente 1,00; Celestino Morra 0,50; Annibale Forenta 0,50; Puglisi Vincenzo 0,50; 5,50
MOORE, PA.: Giacomo Gai 1,00
PATERSON, N. J.: Secondo Pistone 0,25; Pasquariello 0,50; 0,75
HALEDON, N. J.: L. Borges 0,50; Armando Vola 0,50; 1,00
TALBERT, CAL.: A. Sella 1,00
TOTALE 60,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: (A mezzo Torquato Feschini): T. Foschini salutando nelle carceri di Philadelphia i "disonesti accusatori del console Naselli ed aspettando con ansia la loro scarcerazione 0,50; C. Luigi pentito di essere stato un involontario krumiro, oggi combattente per l'emancipazione operaia 0,50; Aniello salutando F. Sansone 0,50; C. Angelo simpatizzante anarchico 0,50; C. P. Frank gridando viva Galleani 0,50; Avanti sempre i ribelli 0,25; E. Tirtilli augurandosi che un suo compagno getti il sozzo collare del prete 0,25; M. J., G. B., B. G., S. A., B. R., cisc. 0,25; G. D. B. 0,15; V. C., F. C., E., cisc. 0,10; Arrotondamento di somma 0,05; 5,00
TUNNELTOWN, W. VA.: M. Albertazzi 0,25
AVELLA, PA.: Gaetano Foradori, Vittore Vaglia, cisc. 0,50; Tonessi Frank 0,30; Mistò Alberto 0,20; 1,50
GRENVILLE, ILL.: L. Ronchietto 0,50
SUPERIOR, COLO.: Vincenzo Bolanelli, Giovanni D'Andrea, cisc. 0,50; 1,00
WALLACE, IDAHO: Charles Giuliani, Joseph Pelis, Carlo Baldos, cisc. 1,00; Joe Pischenstein, Maroni Attilio, V. Felin Costante Giuliani, Louis Pedri, Joe Giuliani, Riccardo Rossi, Tomaso Corra, John Nardelli, Martin De Filippi, cisc. 0,50; 5,00
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini 0,10
GORHAM, COLO.: Frank Tiencuff, Carmine Di Giacomo, Loney C.V. Romeo, Frank Bohaine, cisc. 0,50; Nicola Conda, Liberato Martelli, Costanso Rico, Mike Kerr, Giacomo De Filipis, Joseph Killhoffer, Dessere Banile, Adolfo Sarmont Fred Deller, Giuseppe Bolanelli, cisc. 0,35; Henry Hellert 0,15; 4,65
BUSH, ILL.: Semprini Giovanni salutando Galleani, Farina Battista, cisc. 0,50; Citerio Arcangelo 0,35; Parini Pasquale, Parini Giuseppe, Bonza Antonio, Bossi Antonio, Colaianni Vittorio, Calzani Enrico, Bianchini Carlo, Lanzi Giovanni, Lanzi Giuseppe, Braga Giuseppe, cisc. 0,25; Rossi Antonietta, Pastoni Maria, cisc. 0,10; 4,05
SCRANTON, PA.: L. Turon 1,20
GREENWICH, CONN.: Giuseppe Camillo 0,05
ORANGE, N. J.: Arturo Cerreti, Giuseppe Castelli, Battista Coda, cisc. 0,35; Giuseppe Boccanera, Giuseppe Lanza, M. N., Giannino Yetta, Marchisio Adolfo, cisc. 0,10; Cimino Vincenzo, Cimino Rosario, John Pavia, Robinconi Michel, C. C., Luigi Re, Brack Vindow cisc. 0,60; 1,60
TOTALE 28,75

RIEPILOGO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 363	178,22
Composizione No. 364	16,92
Amm. e Redas. No. 364	20,60
Spedizione No. 363	1,60
Corrispondenza	1,05
Illuminazione e Riscaldamento	4,15
Carta, Tiratura, Express	9,00
Fotografia per cliché	1,80
Spese varie	1,40 236,25
ENTRATE: Abbonamenti	88,50
Sottoscrizione permanente	58,75 89,25
DEFICIT	147,00

—— PICCOLA POSTA ——

D. Visalli - Hassard.

Ieri ti servii di giornali interisi per calcolare la Questione Sociale. Oggi vorresti servirti di questa per calunniare la Cronaca Sovversiva. E perchè noi non siamo disposti a farci spaccare della tua mania diffamatoria ci insulti con parolacce da trivio e ci minacci. Delle minacce Duvieri se ne è sempre fregato e continuerà a fregarsene. Comprendi, povero uomo?

Pervenuti a Lorenzo Agnadoro, da: Tampa Fla, F. Di Bona $ 200,35 — New York F Rinci $ 20,50 — Washington Lora dal rino $ 5,00 — Mt. Carmel Pa. Lamendotti e Batzeo $ 1,00 — E Migneri Kans. Galeotti $ 6,45 — Boston Ennio Di Carpi $ 7,00 — Mt. Airy Nicola Bianchetti $ 6,07.

Quando lo spazio lo permetterà metteremo sotto resoconto delle somme sopra segnate.

I compagni che han mandato scritti polemici o discussioni abbiano la bontà di pazientare. Il giornale è piccolo e la materia è troppa.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, etc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1979 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 23 FEBBRAIO 1907. NUOVA SERIE. No. 365

I. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

POLEMICA

Caro Caminita,

Un tuo compagno anarchico *individualista*, che ha lo scopo di deridere tutto quello che fanno e che dicono, non soltanto i socialisti legalitarii, ma anche e principalmente i socialisti anarchici della Q. S., mi ha fatto leggere la corrispondenza d'un certo Romolo inserita sulle colonne di sopracitato giornale, nella quale con modi poco lodevoli e meno sinceri, si dà il resoconto del contraddittorio tra te e me dell'8 Gennaio u. s.

Anch'io potrei affermare che tra i comunisti e gli individualisti stanno contraddizioni immense, ma non mi curo di simili piccolezze che formano le armi dei settarii. Quel che mi preme affermare senza tema di smentita è che le corrispondenza su menzionata non risponde al vero, e che la pubblicazione della medesima è un insulto alla lealtà, alla sincerità e alla serietà d'un giornale socialista-anarchico.

E dico altro. Molti anarchici hanno affermato la loro simpatia per l'opera del governo francese e si sono meravigliati che tu possa scrivere in proposito frasi come queste:

"Noi non ci dichiariamo per nulla solidali con l'opera del governo francese contro i preti, anzi protestiamo contro quest'opera che consideriamo liberticida".

L'azione francese *liberticida* per aver tolto alla chiesa non diritti ma privilegi, non libertà ma licenza mettendoli nel diritto comune come tutti i cittadini francesi !!

E si scrivono quattro colonne in un giornale socialista-anarchico per difendere i preti, mentre in Italia anarchici e giornali anarchici hanno manifestato la loro soddisfazione per l'azione anticlericale della Francia !

Questa tua condotta di fronte all'attuale movimento liberale in Francia è, caro Caminita, p'ù deplorevole delle banalità scritte dal corrispondente di E. Y. e da te pubblicate.

Certo che godere dalle divergenze che dividono Fazio da Vezzoli è opera da settario, come settariamo sarebbe godere dalla divergenza che dividono Galleani da te. Se ci fossero socialisti e anarchici sul serio e non per *sport* dovremmo deplorare di questa divisioni che fanno del partito socialista un bambino e dell'anarchico un aborto.

Saluti dal tuo

F. VEZZOLI.

Ho dato posto alla lettera del Vezzoli per dimostrargli coi fatti e non con le frasi stereotipate e bugiarde, che il settarismo non cova nel nostro seno, e mi accingo a rispondergli con quella franchezza impenitente che mi è cara.

La corrispondenza del mio compagno Leone Romolo pubblicata nel N. 360 di questo giornale risponde alla verità pura, alla verità senza aggettivi. Che cosa si dice in essa ? Che dopo la conferenza di DUPUOU il socialista Vezzoli, FECE L'APOLOGIA della legge anticlericale francese.

È non è forse vero ? La lettera su menzionata del Vezzoli non è forse una vera apologia della legge in parola ?

Il mio corrispondente fa sapere ai lettori che il Vezzoli, non contento di approvare l'opera del governo che noi consideriamo liberticida, disse precisamente:

"Mi dolgo che il governo francese si sia contentato di togliere la libertà al prete. Se fossi io al governo, lo impiccherei."

Accetta il Vezzoli la paternità di questa frase più giacobina dei giacobini ? Se no, il Vezzoli quella sera non sapeva quel che diceva, se si non comprendo perchè egli si dà il fuoco poco pulito di dare al corrispondente nostro del bugiardo per aver detto la verità vera.

Questo per ciò che riguarda la corrispondenza del Romolo mostrata al Vezzoli da "un mio compagno anarchico INDIVIDUALISTA, che ha lo scopo di deridere i socialisti-anarchici della Q. S." e del quale la Q. S. se ne frega altamente e bestialmente.

Il Vezzoli non è un secondo Colombo se scopre che anche nel campo anarchico ci sono due correnti: socialisti-anarchici da una parte e individualisti-anarchici dall'altra. E' questa una cosa nota a tutti coloro che si interessano di questioni sociali. Quel che il Vezzoli mostra di non sapere è che nel campo anarchico queste divisioni nette, recise ci sono e sappiano ognuno di noi quale è il nostro posto nella lotta contro la borghesia; nel campo socialista invece è una babilonia tale che è bravo chi ci comprende qualcosa. Da un lato il Vezzoli che fa l'apologia della legge, da un altro il professor Bertelli socialista-riformista – rivoluzionario– sindacalista sportista, da un altro ancora il Fazio sindacalista – antiparlamentarista ma che il giorno delle elezioni consiglia gli operai di votare per il S. L. P.; poi ancora il Dinale che vuole abolizione della proprietà privata, abolizione del governo, che è infine più anarchico di Caminita e.... non è socialista–anarchico.

Ma cosa è questo guazzabuglio di scuole, questa mescolanza di tattiche, questo minestrone ? godiamo noi di questo caos ?

Il Vezzoli dice sì, noi rispondiamo no. Constatiamo il fenomeno, e se la semplice constatazione dei fatti dà diritto al Vezzoli di crederci settarii, io prego che il Vezzoli ha perduto il cervello. Se è prova il fatto che egli vede Caminita e me divisi da divergenze di dottrina.

Ma Vezzoli carissimo, hai tu assistito all'ultima conferenza di Galleani a New York ? Sì. E che cosa ne hai compreso ? A quanto pare nulla, diversamente ti saresti persuaso che io sono pienamente d'accordo con Galleani.

Andiamo alla azione anticlericale del governo francese.

Quali sono questi anarchici e giornali anarchici d'Italia che hanno manifestato la loro soddisfazione per l'azione anticlericale della Francia ? Forse ce ne sono, ma essi saranno stati interpretati dal Vezzoli come io sono stato interpretato da quegli anarchici i quali si meravigliano del mio articolo sulla lotta anticlericale francese, considerandolo una difesa aperta del prete. Costoro hanno certamente le traveggole agli occhi o non hanno letto quella parte dell'articolo in cui io dico: Coi preti nulla abbiamo mai avuto di solidale, e mai nulla avremo di comune finchè ci sarà fiato nei nostri polmoni e inchiostro nel nostro calamaio", e il finale che dice: "Si sbranino a vicenda Chiesa e Stato; noi caricammo le armi per fucilarli entrambi".

Sono nemico del prete, ma disapprovo l'opera del governo francese per diverse ragioni.

1. Perchè la libertà è una e non tante quanti sono i partiti, le idee e le credenze. Se i socialisti reclamano in nome della libertà di erigersi le Case del Popolo ed ivi studiare, discutere, tener cattedra liberamente senza l'odioso incubo del COMMISSARIO, essi debbono in nome della stessa libertà permettere al prete di erigersi le sue chiese e dall'alto del pulpito parlare a suo piacere. Limitare la libertà del prete di predicare le invenzioni del paradiso e dello inferno, di far bollire il sangue di san Gennaro o quello di uno scarafaggio è opera reazionaria, giacobina, odiosa come tutte le restrizioni, come tutte le violenze. Non è con la mordacchia che si vince il nemico. L'esperimento scientifico della ebollizione del sangue fatto in pubblico comizio dagli amici dell'ASINO a Roma ottenne senza violenze alcuno che Pio X ordinasse ai fabbricanti di S. Gennaro a Napoli di sospendere l'ebollizione del sangue santo. Così soltanto il popolo può persuadersi che il miracolo non è che un imbroglio inventato dal prete. Con un colpo di legge non si sarebbe riusciti ad altro che a suscitare nel popolo napoletano credente la ribellione contro il governo eretico e liberticida.

2. Io credo fermamente che l'opera del governo francese è reazionaria non soltanto contro il prete, ma anche con Vezzoli e tutti i suoi compagni che inneggiano alla legge anticlericale francese, anche contro quei pochi anarchici che accecati dallo spirito settario, dall'odio contro il prete approvano l'opera del governo francese.

Essi tutti, illusi d'avere rotto le gambe al prete di Francia non si accorgono che il governo social-democratico ha ribadito le catene che legano i sovversivi al carro della schiavitù.

Il governo non ha ucciso la libertà del prete ma la licenza, dice Vezzoli.

Egli lo dice, ma i fatti gli dànno torto. Non sembra al Vezzoli opera reazionaria perquisire la casa del nunzio Montagnini ? O che un prete non è padrone in casa sua di conservare libri, giornali e lettere che a lui piace ricevere ?

No, no. Il nunzio Montagnini va soggetto alla perquisizione domiciliare perchè la sua casa è quella di un privato cittadino.

E i sovversivi alla Robespierre, invece di protestare contro la legge che viola la santità del proprio domicilio, invece di dire al governo che ogni privato cittadino ha il diritto di fare in casa sua i propri comodacci, incoraggiano questo governo e si fanno suoi gendarmi semplicemente perchè la vittima della legge è un prelato.

Oggi a te domani a me. Fatta la legge essa è applicabile su tutti, perciò quando l'amico Vezzoli si deciderà di portare la sua parola ribelle in mezzo al proletariato francese convinto che laggiù potranno comprenderlo meglio che gl'indigeni di questo paese di ghiaccio, il commissario di polizia si presenterà al suo domicilio per perquisirlo. Vezzoli si inchinerà a tale violenza, perchè protestando ci sarebbe il pericolo di sentirsi domandare dal pubblico funzionario: Scusi, la sua casa non è quella di un privato cittadino ?

— Sì. E allora perchè protestare se ieri lei ha applaudito questa legge ?

E in nome della legge tanto cara al Vezzoli il commissario andrebbe a rimestare pur'anco nella cesta dei panni sporchi.

Dopo tutto l'opera del ministero Clemenceau non è che una turlupinatura agli anticlericali.

Egli, il gran ministro che l'AVANTI! di Roma chiama COMPAGNO, ha, vista l'intransigenza del Vaticano, rimangiato a poco a poco i suoi propositi di MANGIA-TONACHE. Gli illusi non vedono queste pantomime e restano contenti e gabbati.

Ma quando si vuol capire che tutto ciò che viene dall'alto non può che consolidare gli interessi della borghesia e danneggiare quelli del proletariato? Non vedete, o rivoluzionari che guardate con simpatia l'opera del governo francese, che questa è una lotta tra la borghesia saltuaja e la borghesia milionaria, tra un nostro NEMICO contro un altro nostro nemico, e che la vittoria dell'uno e la sconfitta dell'altro non migliora per nulla le vostre condizioni? Perchè non restare indifferenti a questa lotta e avvisare il proletariato di non farsi illudere dal liberalismo bugiardo dei social-democratici al potere?

Comunque sia: i socialisti non ragionano su ciò. Essi odiano il prete, e, figli legittimi di Nicola Machiavelli, usano tutti i mezzi per distruggere il nero insetto. Ma del famoso statista non hanno che la cattiveria. Questi riusciva nello scopo usando mezzi odiosi, i social-democratici pur imitando il padre loro nei mezzi, fanno la fine dei pifferi di montagna.

Vi par poco ?

L. CAMINITA

LE INFAMIE
DELL' INQUISIZIONE RUSSA

VIENNA, GENNAJO

[WALTER]. Un rivoluzionario russo che subì la tortura nelle segrete delle carceri politiche di Riga, descrive nella lettera che qui vi mando tradotta, le atrocità di cui fu testimonio e, in parte vittima.

"La sera del 25 Novembre io fui arrestato e, con un centinaio di altre persone arrestate a casaccio in una cucina popolare, fui condotto nella sezione della polizia segreta. La stessa sera, dopo brevi interrogatorii, tutti gli arrestati, meno quattro, vennero rilasciati. Nei quattro trattenuti in arresto — io ero tra questi — il famigerato poliziotto Davùs credette d'aver riconosciuto dei terroristi pericolosi.

I miei tre compagni furono sottoposti ad una minuziosa perquisizione; poi ci chiusero tutti e quattro in una cella angusta, senza luce e senza aria. Per due giorni ci si lasciò colà, come dimenticati, senza cibo, senza acqua. Inutilmente chiamammo i carcerieri affinchè si ricordassero di noi. Dopo due giorni, finalmente ci si tolse da quell'orrido buco per rinchiuderci però in un'altra stanzetta bassa e ristretta, nella quale gemevano, orribilmente straziati, diciassette altri reclusi. Trovammo colà per ciascuno di noi una fetta di pan nero; acqua non una goccia. La sete ci bruciava le fauci.

Eravamo dunque in ventuno, stipati in una stanzuccia in cui a mala pena potevamo starcene accovacciati; di giorno il vivere colà dentro era ancora sopportabile, ma la notte, quando il sonno ci opprimeva e si provava il bisogno irresistibile di distenderci per riposarci, soffrivamo un tormento inaudito, per dippiù l'aria era irrespirabile. Ma guai aprire una finestra, si arrischiava di pigliarsi una fucilata...

Tutto il personale di sorveglianza addetto alle carceri politiche ha il diritto di torturare i reclusi a capriccio. E di questo triste diritto facevano uso largamente, atrocemente tutti i nostri carcerieri.

Il vero martirio dell'inquisizione era riservato alle ore della notte.

Ogni notte alcuni di noi, per turno, venivano condotti uno alla volta al piano superiore, in una lugubre sala provvista di tutti i più crudeli strumenti ideati dalla ferocia umana. Nel mezzo

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 172 12th Avenue, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1430,

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

della sala stava una rozza panca di legno nerastra per il molto sangue imbevuto e fornita di grosse cinghie per legarvi l'inquisito. Dalle pareti pendevano staffili e flagelli muniti di palle di piombo. Ciascuno di questi arnesi ha il suo nome datogli, spesso con orrido cinismo dai manigoldi. Per esempio uno di quei flagelli si chiama: "Dio dà la tua benedizione!" un altro: "Grazia di Dio!" e così via. Inoltre pendono dalle pareti imbrattate anch'esse di chiazze nerastre di sangue: tenaglie, aculei, grossi chiodi, martelli, spilloni, camicie di forza, ecc.

I carnefici di professione ai quali incombe il triste ufficio della tortura sono quindici; ma non di rado si associano ad essi, manigoldi più feroci, gli alti funzionari della polizia, alti ufficiali e perfino i ricchi proprietari del luogo, conti, baroni e principi i quali trovano diletto nel bestiale passatempo di straziare una creatura umana coi più raffinati tormenti.

Particolarmente famigerati si resero nell'escogitare nuove torture la spia Davùs, il capo della polizia segreta Gregùs, il suo assistente Micheieff e l'ex galeotto Otton.

Fra i carnefici dilettanti vanno menzionati specialmente il barone Raden, capo del distretto, noto per i suoi furori sanguinarii; inoltre il barone Rekke, il temuto organizzatore di *pogroms*.

La tortura si pratica nel modo seguente:

Il recluso è trascinato nel mezzo del la sala; gli si tolgono i cenci. Uno de gli aguzzini gli dice: "Tu sei in nostro potere; abbiamo il diritto di tormentarti, di ucciderti senza rendere conto a nessuno; quindi per il tuo meglio, confessa subito, indicaci i tuoi complici ed avrai la libertà e potrai avere anche un impiego ben rimunerato al servizio della polizia".

Di regola il recluso non si degna neppure di rispondere. Allora i manigoldi lo spogliano completamente, e lo legano sulla panca e lo imbavagliano con dei luridi stracci bagnati per impedirgli di gridare. Indi coi flagelli armati di palle di piombo gli somministrano da 300 a 400 colpi. E' una scena di una ferocia inaudita, orrenda, indescrivibile. Le carni si squarciano ed il sangue sprizza tutt'intorno. Un aguzzino di quando in quando sparge del sale sulle piaghe atroci, spasimanti...

Fatto rinsavire il torturato, mentre ancora egli si contrae per il dolore, incomincia l'interrogatorio. Se il recluso non confessa ancora, gli strappano le unghie, gli si tormentano con punzecchiature mediante grossi spilli i tendini delle mani e dei piedi, gli si strappano uno ad uno i capelli; quest'ultima operazione è una specialità della feroce spia Davùs.

Se neppur tutte queste torture giovano a smuovere l'inquisito, si ricorre alle tenaglie roventi colle quali si ad dentano e si strappano all'infelice brandelli di carne dalle parti più sensibili del corpo; gli si strappano i denti e lo si espone ad altre nefandezze innominabili.

La tortura si ripete dopo qualche giorno, finchè gli sciagurati non potendo più resistere finiscono coll'ammettere tutte le accuse che i poliziotti elevano contro di essi.

Uno dei reclusi, Ferdinando Grùding subì le torture più crudeli per tre settimane; poi fu trasportato all'ospitale; ridotto ad un ammasso di carni sanguinolenti. Dopo qualche giorno si ripre se a torturarlo; tutta la barba gli fu strappata, tutte le costole fracassate; egli aveva il corpo ed il viso pieno di piaghe fetide. I capelli suoi erano incanutiti, eppure non aveva che 24 anni.

L'ultimo tormento fatto subire al povero Grùning fu questo: egli fu gettato sul pavimento, sulla sua schiena si collocò un'asse sulla quale gli aguzzini ballarono e saltarono finchè il poveretto ebbe tutte le ossa rotte. Egli non ha mai rivelato nulla."

La lettera indica infine i nomi delle ultime sedici vittime dell'inquisizione di Riga; di questi sedici rivoluzionari, dieci furono fucilati l'8 dicembre, e caddero gridando: "Viva la rivoluzione! Viva la libertà!".

Gli altri sei furono condannati ai lavori forzati.

Ogni comento guasterebbe.

N. d. R.

DI PALO IN FRASCA

Giosue' Carducci

E' morto all'una e venti minuti del 16 Febbraio, a Bologna, nella bella età di 72 anni. Egli fu certamente il più grande letterato e poeta del nostro secolo. Ma sia detto con franchezza: Che cosa importa a noi della sua morte? Il proletariato con lui ha perduto proprio nulla. Perchè se l'ingegno deve servire all'uomo per innalzare inni di gloria alle regine; se le penne più elette debbono usarsi per vergare madrigali alle auguste gonnelle, è molto meglio per il proletariato che ha bisogno di pane e non di Versi barbari che questi illustri cortigiani scompajano dalla faccia del la terra.

Il Carducci fu del popolo e per il popolo finchè nessuno sguardo dall'alto si degnava di ammirarlo. Quando qualche isterita della casa di Savoja si sentì commossa non dal verso ribelle, ma dall'arte del verseggiare, e gli fu benigna di onori, il sommo poeta spezzò la sua penna ribelle e si servì di quella cortigiana; cessò di insegnare alle turbe dei diseredati come si conquista la propria emancipazione, e si mise a disputare coi gazzettieri di corte per insegnare loro che "come ai Re nel vocativo si dice *Sire*, così alla Maestà della Regina d'Italia si dice *Signora*, come *Senora* a quella di Spagna, e *Madame* a quella di Francia quando ce n'era".

Mario Rapisardi, la fibra più forte dei poeti moderni, non poteva bollarlo meglio che con questi versi:

"Già cerbero che l're squarta ed ingoza,
Or di gonne regali unfi lecchino".

Pianga la morte di Carducci la *bigotta* Margherita, che del *poeta* gustò i versi..... e l'*intima poesia*. Io mi consolo della perdita dell'autore del Satana con la lettura del *Lucifero*, del *Giobbe* ecc., d'un poeta non meno sommo, e null'affatto cortigiano.

Salvation Army

E' la più grande truffa del secolo. Truffa patrocinata dai governi e dall'acquiescenza complice della stampa.

Con essa si spillano tanti denari al popolo ingenuo quanti non ne spilla il prete dal pulpito. Il parassita supremo di questa immensa associazione di farfanti è il generale Booth, che ne inventa di tutti i colori e delle più sfacciate. Ora ha impiantato niente di meno che un ufficio in Londra per combattere la tendenza al suicidio. Dunque la gente s'ammazza per tendenza! Non lo sapevo. Fino ad ieri lo aveva creduto che il suicidio fosse una conseguenza della miseria, della cattiva organizzazione sociale. Il signor Booth invece ci fa entrare la tendenza, e per provarci che i suoi rimedii sono efficaci viene a dirci, per mezzo del telegrafo, che il suo ufficio londinese ha salvato in soli *tre giorni*, la bellezza di 112 vite umane. Accidempoli che faccia tosta possiede il generale Booth. Ma se a Londra, prima che la *Salvation Army* aprisse il suo ufficio anti-suicidio, 113 suicidii non erano accaduti neumeno in tre mesi, anzi, nemmeno in tre anni!

Naturalmente davanti all'evidenza di tali risultati benefici, sono piovuti all'ufficio della *Salvation Army* di Londra una pioggia di lettere di congratulazione, e un diluvio di quattrini.

Minchioni a doppio refe al mondo non ne mancano. Almeno così ci assicura il generale Booth.

E' carina

Un periodico social democratico, diretto da un professore, riporta in un notiziario settimanale:

"A Berna l'anarchico Luigi Bertoni aveva ricevuto una intimazione di sfratto dalla Svizzera. Quando però si volle eseguir l'ordine, la classe operaia minacciò lo sciopero generale. Il governo ritirò le corna e concesse al Bertoni di rimanere in Svizzera".

Come nota alla notizia il periodico scrive:

"Vedano i lavoratori qual forza è in loro quando vogliono".

E ci dica il professore: Se invece di essere il popolo a minacciare lo sciopero generale fosse stato uno, o due, o trentacinque deputati a minacciare proteste parlamentari, avrebbe il governo ritirato le corna? Da quando in qua i deputati sovversivi sono riusciti ad evitare un'espulsione o un arresto?

La forza sta nei lavoratori, i quali, senza il concorso degli onorevoli rappresentanti, possono imporsi al governi se sono a bastanza forti. E se non lo sono è inutile che i deputati sbraitino alla Camera. Il governo sa che il popolo è impotente e delle proteste verbali degli onorevoli se ne impipa.

Questa è un'ottima occasione per dire ai lavoratori: Volete imporvi alla borghesia predona? Piuttosto che perdere il vostro tempo in lotte elettorali, impiegatelo per organizzarvi ed impadronirare a fare uso della forza vostra e non di quella di vostri inutili, anzi dannosi rappresentanti.

Un pensiero di Vattelapesca

"Il gatto uccide il topo per mangiarlo, l'*uomo* ammazza il suo simile per divertirsi. Il ragno tesse la tela per succhiare il sangue alla mosca, l'*uomo* tesse la calunnia per insidiare l'*uomo* e godere delle sue torture. La bestia non ragiona, l'*uomo* è filosofo: ed è quanto dire".

AURORA

Pennellate dal vero

Tipi e Figuri

'Il marchese..... sigario.'

E' un'altra piattola incuneatasi nella colonia: questa non se ne libererà più.

Nel mondo nobiliare lo dicono un "gentiluomo", in quello politico un "arrivato", in quello degli avvocati un "fin diseur", in quello degli affaristi "un uomo che ha naso".

Per noi é, TOUT COURT, uno sfruttatore.

Da diverse legislature è deputato al bagolamento italiano. (I miei compagni integro-riformisti mi perdonino la qualifica spregiativa all'istituzione principe del loro cuore, ed il mio buon amico Artoni — un dì caldo ammiratore di quel nostro cugino che incoraggiò coll'esempio e la parola il proletariato di Paterson a insorgere contro l'ingordigia dei manifatturieri setaiuoli, e che scrisse di lui e di quello sciopero pagine palpitanti di rivoluzione, pagine — ahimè! — rimaste inedite per volontà superna, non mi scaraventi sul capo Inciso, una delle sue lucidissime e cronistoriche articolesse, richiamanti i ribelli alla soggezione delle forme precostituite dai saggi dell'ultima ora).

A Montecitorio, rappresenta il paese che si vanta possedere l'arsenale il più potente d'Italia e che dovrà — crepino gli astrologhi — fronteggiare il futuro duello navale sull'Adriatico azzurro e pingue.

Il Marchese ha sempre ostinatamente taciuto, nè diede mai segno di vita se non quando i vari ministeri, nel momento del pericolo, lanciano i telegramma - chiamata, lungo la bella penisola.

Entra dunque nel numero dei deputati telegrafo. E, questa sua facile adattabilità gli valse il posto di sottoeccellenza in uno dei tanti ministeri che deliziano la gran patria madre.

Fu in quel tempo che il nostro uomo, trovandosi sottomano statistiche, note consolari, rapporti di camere di commercio all'estero ecc. scovò l'affare.

Venne qui, e piantò la manifattura di sigari uso italiani.

La stampa, salatamente pagata per gli avvisi - rèclame, ha già lanciato lo articolo, laudando con lunghe note biografiche il legislatore loquace (!), il nobiluomo che rompendo le tradizioni di casta arrischia dei capitali suoi (!!) per il bene della colonia italiana!!!!

E dire che fino al 1883 il marchesino era poverissimo ed aveva dei prudori repubblicani!!!... Poi la banda Ternajola fecegli l'occhio di triglia ed egli, come un Figaro qualunque, si lasciò rapire al suono di quel tal metallo.....

Ah! Truffoldini voi, e lui!

Il marchese ha scelto per insegna del suo commercio lo stemma della città di Roma. Ed ha scelto bene.

La lupa ed i regi poppanti simboleggiano luminosamente il pensiero del nobilissimo patrizio: l'avidità ed il succhionismo.

Il popolo — aspettando il novello Bruto — si pasce intanto di concioni, e si lascia scorticare da tutti i PARVENUS.

IL FOLLAIUOLO DELLA LAGUNA

Nota particolare: Il marchese è pure un frequentatore assi duo della bisca di Montecarlo — *pardon, du Cercle des strangers*.

Senza di ciò il nobiluomo non sarebbe completo. Giuoca molto ma sempre con poca fortuna. Qualche volta, finito il peculio personale dovè ricorrere al prestito: i camerieri del "*Caffe' de Paris*" ne sanno qualche cosa. Di questi ve n'ha taluno che può prestare fino a centomila franchi, lì, su due piedi.

Oh! fortunatissimi ex proletari!

Ganimede versava nelle auree coppe il nettare prezioso agli Dei dell'Olimpo ma — così almeno dice la leggenda — egli, tranne forse la foglia di fico, non aveva panni per coprirsi. Voi, Ganimedi moderni e più positivi, versate l'ignobile "*Absinthe*" ne' cristalli tersi ai "*ventiere*" internazionali e rigonfiate le tasche del vostro abito nero, ma servile, di biglietti della banca di Francia.

Pazzoni tutti! Come i sigari del marchese.

Proprietà privata e Famiglia

La proprietà privata è la fonte di tutti i malanni che affliggono questa povera umanità, essa genera il vizio, la menzogna, l'odio, essa distrugge ogni più santo affetto, ogni più sacro vincolo, la società tutta.

E' per la funzione che la proprietà privata esercita nel presente sistema che l'uomo invece che lavorare per lo sviluppo sociale lavora, esplica le sue energie per trionfare sulla sconfitta dei suoi simili. Il medico desidera che la gente si ammali per guadagnar quattrini e fabbricar la sua casa, l'avvocato che la gente litighi per fare come il medico, il prete che la gente muoia in gran numero per recitar messe ai defunti e turlupinare i vivi, il soldato che i popoli stieno sempre in guerra per rubare, il poliziotto che la gente si rompa il viso a vicenda per guadagnar la biada, così pure il giudice.

Il mercante desidera che il suo vicino fallisca per ingrandire la sua azienda, il figlio desidera la morte del padre per ereditare il patrimonio, il marito la morte della moglie per incassare il denaro dall'assicurazione, il fratello la morte del fratello per essere erede unico, il padre la morte dei figli per non dividere il suo pane con altri parassiti.

La proprietà privata distrugge ogni sentimento più bello dell'uomo e lo pone allo stesso grado della bestie, anzi un gradino sotto di questo.

Non è parto della mia fantasia ciò che io affermo, nè lezione imparata a memoria dai numerosi opuscoli socialisti e anarchici, bensì esperienza mia personale; la scuola dei fatti a me successi me lo dimostra.

Guardate un pò se io esagero.

Ho cinque fratelli e sei sorelle. Nove di noi fummo costretti ad emigrare onde avere dal nostro lavoro onesto quel pane che la nostra madre patria ci negò.

Siamo tutti perduti per il mondo oh nell'America del Sud, chi nell'America di sua Maestà Teddino. In Italia non sono rimasti che i genitori vecchi e privi di qualunque sostentamento.

Sicuro: i miei genitori basiscono dalla miseria perchè i loro figli non han denari da mandar loro. I risparmi li tengono stretti fra il petto e la giacca con la speranza di acquistare anche loro un pò di proprietà privata.

Ma non tutti di noi emigrati sono riusciti a risparmiare un soldino.

Io, per esempio, non ho risparmiato che miseria da quando girouzolo pei paesi della ricchissima repubblica benericana.

Qualcuno però è riuscito, con la sua taccagneria, a fabbricarsi una stamberga in comune con altri fratelli e i genitori. E non l'avesse mai fatto.

Finchè si viveva alla giornata, e si dormiva sotto il tetto d'un padrone la pace regnava in famiglia, ma quando uno dei suoi membri potè dire: questo bugigattolo è mio, la pace diede luogo alla guerra. Nacquero dispute, pettegolezzi, insulti e minacce. Per una catapecchia che vale meno di quanto il governo si pappa di tasse impostale, il fratello *A.* minaccia: se andrò in Italia arrangerò io mio padre. Il fratello *B.* aggiunge: compro una rivoltella e faro lo bene i conti.

Anche il fratello *C.* anarchico in pelle ed ossa testè giunto dall'Italia dove si ammogliò *con chiesa e civile*, come vuole la regola, prende partè ai litigi.

Ed io, mentre ritirato in un cantuccio mi rido della loro pidocchieria, mentre sogghigno alla loro miseria intellettuale e morale, penso: ecco gli effetti della proprietà privata. Dicono che il socialismo-anarchico distrugge la famiglia. In fatti però io, socialista-anarchico a me la famiglia e per la sua esistenza lotto con tutte le mie forze, i miei fratelli per la proprietà privata mirano a distruggere la propria famiglia un dì pacifica e buona.

Ho ragione, allora, di combattere con tutte le mie forze la proprietà privata, e i sostenitori di essa, siano essi fratelli, amici o conosciuti.

A. Banca

Una nuova invenzione

La stampa borghese, questa megera che dai suoi giornali vomita sempre bava velenosa ed è sempre zeppa di escrementi che troverebbero il loro posto nel mondezzaio, ci fa oggi consapevoli di una novità che ho creduto bene prendere in considerazione.

Si tratta di una nuova invenzione, e che sorta d'invenzione !

Non crediate che sia una nuova macchina a vapore od agricola, nè nuovi apparati cosmici, telefonici o telegrafici; niente di tutto questo; si parla invece di "uno strumento destinato a sconvolgere gli attuali sistemi guerreschi, poichè con esso si può mandare con completa precisione una palla da cannone a 19 chilometri di distanza." Così scrive l'Araldo Italiano. L'inventore di un sì nobile macchinario è l'australiano G. B. Auctin, il quale credette opportuno venire nella civilizzata Europa per poter vendere il suo segreto a prezzo profumato.

Paro impossibile che in questi tempi, in cui tutti gli uomini più grandi lavorano indefessamente per la redenzione dell'umanità, vi possano essere ancora degli imbecilli i quali vanno a rompersi il cervello per inventare nuovi strumenti guerreschi onde massacrare il proletario (dico il proletario, perchè è sempre a lui che tocca questa sorte) creatore di tutta la ricchezza sociale.

Non è forse un mezzo abbastanza potente l'officina, la fabbrica mal ventilate, senza luce, pregna di odori nauseanti per anticipare la morte dei poveri lavoratori? E le miniere dove migliaia e migliaia muoiono asfissiati, o sventrati dalle frabe; dove il lavoro forzato è decima, non sono forse mezzi potenti per ucciderli? E la miseria non è un mezzo anch'esso potente per assassinare il proletariato?

Oh ! Non occorre, o mio caro australiano, che tu andassi a sprecare tempo e studio per inventare uno strumento che ha solo il compito di far del male, di far delle vittime: giacchè di mali e di vittime ne abbiamo abbastanza senza l'intervento del tuo segreto.

Non ti sei forse domandato prima di intraprendere questo lavoro se esso avrebbe portato beneficio o no all'umanità? Se la tua invenzione avrebbe spinto la società verso il progresso od il regresso.

No di certo; ti sei curato di ricevere gli stolti, applausi della borghesia, di guadagnare una grossa somma di denaro; di rendere immortale il tuo nome, di vederlo registrato nelle pagine della storia di sangue: null'altro.

Ed ora supponi per un momento, povero Auctin, che il tuo strumento guerresco sia in esecuzione. Immagina centinaia e centinaia di giovani esistenze, piene di vigore e di speranze cadere per la terra sanguinanti, immagina di sentire le acute grida di quei disgraziati tormentati dagli spasimi della morte, lo strazio dei genitori il dolore delle ragazze strappate al loro unico amore, immagina, insomma. tutti i mali che il tuo strumento porta alla società, e dimmi se invece degli applausi e delle ammirazioni non meriti il disprezzo l'odio, la maledizione.

Inventate nuove armi, fate pagare più tasse al povero popolo per fargli fabbricare nuovi strumenti di guerra, verrà tempo in cui esse saranno nelle nostre mani, ed allora, o borghesi ed inventori di macchine omicide, allora tremerete, implorerete aiuto a quel popolo che oggi maltrattate, insultate, uccidete, ma egli non avrà nessuna pietà per voi, farà TABULA RASA, e mi auguro che il primo bersaglio che si presenterà al congegno guerresco dell'Auctin, sia egli stesso. Se verrà colpito precisamente avrà così pagato cara la sua invenzione.

Spring Valley, 2 Febbraio 1907

R. Canarina

Riceviamo e pubblichiamo

CARO CESA.

Tempo fa' hai visto che la redazione del Proletario mi accusava di strutture. Il Proletario per non aver pagato il mio abbonamento. Io che ho pagato risposi a quel signor professore come si conveniva. Ma sai cosa dice il proverbio? Calunnia, calunnia qualche cosa resta. Il professore visto il suo torto avrebbe dovuto ritrattarsi. Non l'ha fatto.

Io penso, L'abbonamento lo pagai a te nel locale della Sezione, nell'Ottobre del 1906, in presenza di Alessandro Romano ed altri.

Perchè non hai tu rettificato l'errore del signor Professore quando questi per spirito settario mi diede dello strutture?

Ne deduco, o tu non hai pagato al Proletario il mio abbonamento, o tasi associandoti con la semplice acquiescenza alla calunnia del Professore.

Attendo la tua risposta.

F. SANTUCCI

PER UN PORCONE
SYRUS o DE BIASI

Nato in Sant'Angelo dei Lombardi, provincia d'Avellino, vive in Filadelfia di fango e di vergogna. La natura gli fu matrigna in tutto.

Zoppo, gobbo, basso, storto, brutto, figura mal fatta di punto interrogativo, nessun naturalista potrebbe classificarlo nella scala zoologica. All'aspetto ha un pò della scimmia, un pò della rana, un pò dello scorpione. Moralmente è un sozzo majale. Vive di ricatto, di calunnie, di spionaggio di lenocinio. Sfrutta e percuote la disgraziata Gina. Il Progresso lo mise alla porta a pedate, l'Araldo se ne sbarazzò sputandogli sul deretano, un'accolita di predoni di Filadelfia se ne serve di strumento. Dalla cattedra giornalistica rovescia veleno su tutto ciò che è onesto, e naturalmente non lascia sfuggirsi occasione per diffamare gli anarchici. Se fossimo in Filadelfia saremmo romperegli il grugno con un nodoso bastone, ma speriamo che un giorno o l'altro ci sarà qualche nato di venerdì che gliele suonerà senza pietà in modo da non poterle mai più dimenticare.

Duvicu

Domande e Risposte

" Come è composta la loggia massonica italo americana, quale il suo scopo, i suoi principii, i suoi gradi ecc.?

Luigi Lorenzini

Io non ho mai fatto parte della massoneria, nè mi sono mai curato di saperne tanto. Posso dirti quel che ne so superficialmente. Essa non è che una setta di gesuiti staccatasi per interne sciasure dal cattolicesimo e spiegante una bandiera apertamente anticlericale. Prima della Indipendenza (!) Italiana essa era setta segreta. Ed aveva ragione di esserla per il regime tirranno d'allora. Oggi ha perduto il suo scopo. Secondo me non è che una congrega di politicanti, di intriganti, di sfruttatori del proletariato.

L'avvocato vi trova la sua clientela, il medico pure, l'impiegato la promozione, il giornalista il posticino in parlamento e così via.

Affetta un certo mistero, ma è pretamente ridicolo perchè in Europa e in America i tempi del mistero e delle congiure sono passati.

Non so dirti di più.

* * *

" Credete che un socialista cosciente possa impiegare denaro in azioni nelle compagnie minerarie o altre aziende sfruttatrici ? "

Dom. Zanardelli

Il socialista cessa di esser tale — a parer mio — fin dal primo momento che impiega, fosse pure un dollaro, in una azienda commerciale o industriale, perchè egli fin da quel giorno comincia a sfruttare il lavoro altrui con la speranza di farsi un nido in questo mondo di rejetti. Finchè l'individuo è parte interessata alla proprietà privata, egli per i propri interessi si opporrà all'abolizione di essa.

Così il socialista che combatte i *trusts* e le compagnie predone ferroviarie, minerarie ecc. il giorno in cui impiega il suo denaro in dette compagnie non soltanto non le combatte più, ma lavora alla conservazione e sviluppo di esse per vedere sviluppare il suo capitale. Seppure egli, possessore di azioni, continua a lavorare per la realizzazione dell'idea socialista, egli non fa che ingannare sè stesso e gli altri.

* * *

" Desidererei che Duvicu dicesse intero il suo pensiero sopra un socialista anarchico, che pure essendo redattore di giornali e riviste anarchiche collabora stipendiato in giornali borghesi ".

Ernani

Risponderò ad Ernani quando egli avrà risposto a questa mia domanda:

Che pensa degli anarchici, che fanno propaganda anarchica in famiglia, tra amici, in pubblico, con la parola e con le corrispondenze, e che fabbricano scarpe di lusso per le damine della borghesia mentre le loro donne sono scalze; stoffe di seta per le alte prostitute mentre le loro bimbe vestono di cotonino; polveri e cannoni negli arsenali dello Stato per fucilare, cannoneggiare il proletariato?

d . . . . .

Tutti i componenti il Circolo di Studi Sociali di questa citta' sono invitati ad intervenire alla riunione che avra' luogo Martedi' sera 26 corrente Febbraio, alle ore 8 nel solito locale al numero 36 Straight St.

Non ci perdiamo in fervorini. Chi sente il dovere di lavorare per la propaganda interviene perche' sa che l'idea nostra non progredisce stando in casa a fumare a ptpa. THAT 'S ALL.

E' uscito:

IL Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani, il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale rosso* di Sante Ferrini, *Assenti ! assenti !* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Ribelli*, ecc.

Lettera aperta a Raimondo Fazio

Caro amico,

Il tuo discorso pronunziato Domenica 17 c. m. al Comizio di protesta indetto dell' I. W. of the W. in favore dei tre carcerati Moyer, Haywood e Pettibone, non poteva soddisfare maggiormente me, impenitente predicatore di ribellione per mezzo della forza contro la violenza dei nostri tiranni. Chiunque di coloro che non ti conoscono, ti avesse ascoltato, avrebbe pensato: Costui è più anarchico degli anarchici. Mentre tu parlavi incitando il popolo a prendere d'assalto le prigioni — come ha detto il Debs — e liberare i tre prigionieri con la forza delle armi, nulla, mai nulla potendo sperare dalle proteste platoniche, io in cuor mio ti applaudivo e ridevo. Ridevo perchè pensavo che tu giocavi in quel momento un tiro birbone al Comitato eletto dall' Industrial Council, il quale ti aveva invitato di parlare, ti ascoltava e ti applaudiva.... perchè non ti capiva. Sicuro. Se quei codini che ti stavano dietro a batter le mani ad ogni tua parola pronunziata con tono di voce energica avessero compreso il nostro idioma, invece di applaudirti ti avrebbero gettato dalla tribuna nella sala a furia di pugni e pedate.

Perchè costoro, social - democratici all'acqua di camomilla, sono i più accaniti nemici della forza, tanto che si opposero al desiderio espresso ripetutamente dalle sezioni ebrea e italiana, che parlasse in quel comizio il Galleani. E sai perchè? Perchè Galleani fu cagione, secondo loro, della rottura dei vetri delle fabbriche nello sciopero del Giugno 1902 di questa città.

Ti meravigli? Eppure è proprio così.

E quando, dopo il tuo discorso, io chiesi la parola, — che mi venne negata dai giacobini del comitato in omaggio alla libertà social democratica — avrei voluto domandare a quei signori come facevano a conciliare questo inconciliabile, cioè: dichiararsi solidali con Moyer, Haywood e Pettibone carcerati sotto l'accusa di attentato fortunato, e ripudiare Galleani accusato di avere fatto rompere qualche cristallo. Io mi spiego il fenomeno dell'inconciliabile conciliato.

Moyer, Haywood e Pettibone sono social democratici. Qualcuno di essi fa aperta professione di fede in dio, il che s'accorda con le credenze bigotte dei membri del Comitato scelto dall'Industrial Council. Tutti e tre credono ancora all'efficacia della conquista dei pubblici poteri, tanto cara agli schedajuoli del socialismo pinzochero, perciò ogni loro violenza è giustificabile; Galleani invece non ha dio, non ha scheda, è un anarchico, quindi... alla larga; mano alla mordacchia.

Tu forse penserai: L' Industrial Council non accettò Galleani perchè egli non è inscritto nel' I. W. of the W.

Amico, la tua ragione non farebbe una grinza se un fatto che tu ignori non la distruggesse. Il sottoscritto, per il semplice fatto di non essere un operaio autentico, non è inscritto nell'i. W. of the W. Eppure parecchie volte l'organizzatore di questa lo ha invitato a parlare in nome dell' Unione, cosa che il sottoscritto ha fatto in Paterson senza incontrare la opposizione dei codini dell' I. C.

Perchè, dunque, questa differenza di trattamento? Perchè gli *americani* di Paterson non conoscono l' anarchico Duvicu come conoscono l'anarchico Galleani.

A parte tutto questo le ti ripeto: in cuor mio ho applaudito il tuo discorso anarchicissimo.

Ma come si spiega il fatto che quando tu hai inviato, come chiusura della tua protesta, un saluto a Galleani lo ho protestato?

E' molto semplice: In quel momento io non ho visto il Fazio sulla tribuna, ma l'Industrial Council, il quale parlava per bocca tua in lingua italiana al pubblico italiano. Il saluto di un pugno di preti che ha ripudiato la parola del Galleani, indirizzato al Galleani stesso fu secondo me un insulto, e per

ciò io ho sentito il bisogno di spezzarti la frase e dichiarare che dai preti che ci mettono la mordacchia noi non accettiamo saluti.

Tu, forse ignorante nella condotta dell'I. C. verso Galleani, non hai compreso il significato della mia protesta, haivoluto insistere nel tuo saluto al Galleani, saluto, hai detto, che al nostro compagno sarebbe riuscito gradito. A me piace ripeterlo: se il saluto si parti da *te personalmente*, io non mi ci mischio. E' tutto affare del Galleani stesso accettare o no il saluto cortese d'un amico. Ma se esso si parti dalla tua bocca a nome dell'Industrial Council, io, geloso della dignità dei miei compagni tutti, in loro assenza protesto contro gli insulti a loro indirizzati nella forma ipocrita e gesuitica del saluto, dai figli di Lojola nemici odiosi della libertà vera.

DUVICU

Il giornale anarchico bosmo "Voine' Lioty" ha cambiato il suo domicilio. Dal 74 Stagg St. Brooklyn si e' trasferito al 357 East 72nd Street New York City.

SOTTOSCRIZIONE
Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni che si interessarono e si interessano tutt'ora di raccogliere fondi per la difesa del compagno Galleani sono vivamente pregati di trasmettere le somme raccolte a **Vittorio Blotto** - *al numero 27 Sixth Ave. - New York, il processo essendo imminente e dovendosi da un momento all'altro affrontare spese non lievi di patrocinio, di assistenza ed altro ancora.*

La dispersione dei fondi in diverse località, lontane molte volte dal centro d'azione, è causa d'incertezze e di ritardi le quali non possono che nuocere al nobile intento comune.

Delle somme versate a V. Blotto 27 Sixth Ave. New York, sara dato scarico contemporaneamente sulla CRONACA SOVVERSIVA *e sulla* QUESTIONE SOCIALE.

I compagni che hanno spedito denaro per il fondo difesa Galleani sono pregati di parecchie giacche' non possiamo pubblicare subito tutte le somme ricevute senza rubare molto spazio al giornale. Ne fanno fede le numerose corrispondenze che ogni settimana rimangono sul marmo. Siamo sicuri che un po' per numero pubblicheremo tutto.

Sottoscrizione

SOMMA PRECEDENTE $ 667,85

PATERSON, N. J.: *Lista Luigi Viria:* A. Pigni, C. Cecia, Giuseppe Aquadro, ciascuno 1,00; L. Viria, Sartori Massimo, G. Galloppo, G. Gerino, N. Papa, E. Lovino, A. Robino, Indecifrabile, E. Grisoni, V. Utoriello, ciasc. 0,50; E. Canna, Q. Fontanella, A. Perona, M. Canstoro, Angiolino, Sevastano, M. Barbato, M. Zeferino, A. Baruglia, C. Zanotti, V. Mello, D. Cortillo, R. P., Strona e Piana, F. Zuccone, S. Fontanella, G. Tallia, G. Zanetti, C. Gronda, E. Tallia, A. Demalo, T. Malatesta, G. Mariani, Papa, R. Viale, S. Orbile, P. Trombetti, Peter, F. Taverna, T. Ribetti, A. Nel, ciasc. 0,25; Miss Colaianni, A. Rossi, Pasto G., M. N., ciascuno 0,10; R. Viale 0,30; A. Caula 0,15; Ignazio Ferraro 1,00; 17,50

PATERSON, N. J.: *Lista C. Boffa:* C. Boffa, Grunotti, N. M., Sanguinetti, ciascuno 1,00; D. Sgralunga 2,00; M. Sisto, G. Rementa, P. Barbisio, A. Bianchi, G. Beppescone, Artaria, Forgnone, A. Tamaroglio, O. Mantelero, Antonio Tamaroglio, K. Rolla, ciasc. 0,50; Vittorio, Negretti, P. Arrighi, Massero, T. Farina, G. Pasteria, Dell'Orbe, Di Friedman, E. Cobianchi, G. Vinela, G. Tamaroglio, ciasc. 0,25; 14,25

PATERSON, N. J.: *Lista Marcello Motta:* Frank Pensici, B. Vilela, Ferraria, ciasc. 1,00; 3,00

(*Continua*) TOTALE 728,60

Sabato 16 Marzo 1907 il Lettanian Group "*Liberty*" darà un grande Concerto e Ballo all'ARCADIA HALL, sito al 62 East, 4th St.

La festa durerà dalle 8 p. m. alle 5 a. m. Il prezzo d'ingresso è di 40 soldi, Include l'*Hat Check*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kansas

(COMPAGNO). — Abbiamo collettato qui la somma di dollari 57 a pro del nostro compagno Arturo Cantelli. Egli trovasi tanto mulato in Italia e a quanto pare versa in tristi condizioni. Colpito da una frana in una di queste miniere, egli da sette mesi riparò nel proprio paese natio.

Ai padroni restano i milioni, ai lavoratori i malanni e la miseria.

Vada al nostro compagno lontano l'augurio del compagni di W. Mineral.

Bush, Ill.

(*G. Semprini*). — Anche in questa borgata di minatori le idee libertarie cominciano a farsi strada. Domenica, 3 Febbraio, ci siamo riuniti in diversi compagni e simpatizzanti in casa dell'operaio Antonio Bossi. Eravamo una ventina di uomini e due donne: Pastori Maria e la libertaria Antonietta Bossi, madre di forte e fiorente prole non contaminata dal fosco battesimale.

La Bossi prese parte alla fraterna discussione esponendo in modo chiaro e preciso la necessità della educazione femminile. In quel momento avrei voluto tutte le donne bigotte e i denigratori codini che nella donna non vedono altro che lo strumento di piaceri e la schiava di casa, presenti onde udire dalle labbra di quell'operaia quale è il posto che deve spettare alla donna, quello cioè di pari all'uomo. Spiegò la necessità di una propaganda antireligiosa attivissima, della necessità della Rivoluzione Sociale onde liberare l'umanità tutta dalla schiavitù millenaria.

La fraterna riunione prima di chiudersi fu coronata da una colletta che fruttò $ 4,06. Speriamo che una giornata simile si ripeta e spesso.

Scatonville, Ill.

(*Battista Giolitto*). — Sono lieto di annunziare ai compagni il progresso avuto qui in Scatonville dopo cinque o sei mesi di lavoro. Fra noi pochi compagni, nelle ore di riposo, cioè dopo lungo e penoso lavoro della giornata, ci mettevamo insieme discutendo di una cosa e di un'altra senza mai poter risolvere la ragione delle nostre tristi sofferenze. Finalmente scoprimmo un altro compagno, e da lui e dalla *Questione Sociale* cominciammo a conoscere la verità e la causa della nostra miseria, così che lavorando con energia nel Luglio scorso organizzammo un gruppo anarchico composto di soli cinque o sei compagni. Ma continuando a lavorare riuscimmo ad avere molti compagni che studiano e progrediscono. Siamo già un bel numero, quantunque in poco tempo e in piccolo paese, e ci sentiamo in dovere di ringraziare la *Questione Sociale* la quale ci fa mostrato l'unico mezzo per mettersi sulla via giusta e retta.

Ora, o compagni, a riflettere bene, sono giuste le parole del compagno Caminita: lavorare, lavorare e lavorare.

P. S. — Coloro che desiderano corrispondere con noi, scrivano all'indirizzo seguente: *Gruppo 29 Luglio, Box 111, Scatonville, Ill.*

Le riunioni si tengono tutti i giovedì nella sala del Wisconsin Club.

Chicago, Ill.

(*E. Barberis*). — Jeri ho tenuto con Ferrero una conferenza sulle condizioni dei lavoratori nella società presente. Sebbene in quel guartiere non si erano ancor tenute conferenze anarchiche, pure il pubblico fu numeroso.

Come al solito io presi la parola pel primo, trattando il problema economico e dimostrando quanta ricchezza noi possediamo, come fu accumulata e come viene sprecata, e quante forze umane vengono sprecate in lavori inutili, anzi nocivi alla società.

Prese poi la parola il compagno Ferrero, il quale con parola facile ed eloquente trattò le origini di tutte le religioni e le loro evoluzioni. Trattò poscia dell'origine della proprietà privata, dimostrando molto chiaramente il suo funesto sviluppo e la sua funesta esistenza.

Sebbene certi socialisti di Chicago ci avvertono sempre di andar adagio a parlar male della religione pel grande rischio che si corre, Ferrero trattò tutta la questione religiosa, ottenendo al posto di bastonate ripetuti e fragorosi applausi. Seppe spiegarsi tanto bene che gli astanti, dopo d'aver comperato molti libri ed opuscoli, e dopo aver fatto qualche abbonamento ai giornali anarchici, ci domandarono quando ritorneremo, contenti di sentirci un'altra volta.

Plainsville, Pa.

(*Frank Mariucci*). — Il 30 Gennaio il nostro carissimo compagno Ludovico Caminita tenne una splendida conferenza qui in Plainsville nel locale dell'I. W. W.

Numerose pubblico intervenne. L'oratore parlò sulla organizzazione operaia facendo conoscere quali vecchie carcasse sono le vecchie unioni, e consigliando i lavoratori ad entrare tutti nella I. W. of the W.

Con parola franca ed audace spiegò cosa è la religione, in questi tempi come in tutti i tempi, cioè l'unico cataclo che si presenta alla marcia della redenzione umana, e facendo conoscere tutte ciò che si nasconde di viltà e di turpitudine sotto la maschera ipocrita del prete.

Tutti ne restammo soddisfatti, specialmente le donne lì presenti, quando l'oratore spiegò l'evoluzione dell'uomo dai tempi primitivi fino ai nostri giorni.

Philadelphia, Pa.

(*Lucido*). — Siamo in cui giace questa classe di lavoratori pagati da ogni ai signori padroni d spadroneggiare canagliescamente. La scorsa settimana Luigi Verna, proprietario d'un pastificio messo su col sudore e col sangue succhiato ai poveri proletari, affisse alla porta che separa il pastificio del negozio, un avviso uso caserma: *Entrata per gli operai alle ore 6 ant., uscita a mezzogiorno. Rientrata all'una pom., uscita definitiva per la giornata alle 6 pom.* Come si vede, 11 ore di lavoro per un salario che varia da 5 a 8 dollari la settimana. La paga invece di farla al sabato, questo signore la fa la domenica alle nove ant. Perchè anche la domenica si lavora dalle 7 alle 9 ant., e ciò in omaggio alla santa religione che dice: santificare le feste. Chi trasgredisce all'ordine di quel pezzocio di carta è multato di 25 soldi che vanno a finire in biechierate degli operai con onorevole presenza e sete del signor padrone. Si tentò una agitazione contro questo vampiro degli operai, ma che volete? Metà di questi era favorevole all'agitazione, l'altra metà — la parte abbrutita dall'alcoolismo e dalla religione — era contraria.

E l'agitazione aborti con grande soddisfazione della faccia di bronzo.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco al signor Verna. Domenica, 27 Gennaio, cinque operai andarono nell'opificio con pochi minuti di ritardo. Verna li multò di 25 soldi ciascuno. Ma i multati si ribellarono maledettamente e in modo così energico che il padrone dovette rimandiare la multa e rimborsare i venticinque soldini in questione.

Pare che altri pastifici vogliano imitare l'esempio del sanguinosa su nominato, ma un numero di operai che non la perdonano non sono disposti a lasciar sancire un uso tiranno. Ho detto in principio che i pastai di qui giacciono in una apatia sconfortante, ma si spera di svegliarli con una assidua opera di propaganda.

Alcuni tentano di formare una sezione della I. W. W. e speriamo che riescano.

Old Forge, Pa.

(*James Montalbano*). — Domenica, 3 corr. alle ore 2 pom., nella grandiosa sala del Columbia Hall abbiamo avuto il piacere di ascoltare per la seconda volta la parola franca del compagno Duvicu che trattò il tema: *Il divenire sociale.*

A dispetto di certi messeri, seguaci del noto "Coda di paglia", gli italiani seppero dare prova di solidarietà accorrendo numerosi alla conferenza. Mancandomi l'istruzione non sono in grado di poterla riassumere, ma posso affermare e senza tema di smentita, che il nostro Duvicu raccolse fra tutti gli astanti, compreso qualche San Ignazio di Loyola, un'abbondantissima messe di simpatie, spesso interrotto da fragorosi applausi.

Spiegò minutamente i primi tempi dell'uomo primordiale, quando non essendovi giudici e angeli custodi ignoravano lo sfruttamento, salendo nell'esame fino ai giorni nostri e constatando il lento ma fatale progresso che ci deve condurre fino a sbarazzarci di tutti i nostri oppressori. Diede una tratina d'orecchi ai social-democratici nostri cugini in quarantottesimo che una volta al potere sono dei politicanti di mestiere, fabbricando leggi che ostacolano il movimento rivoluzionario. Chi semina raccoglie, ed è convinzione mia che il seme fecondo di Duvicu germoglierà aumentando le nostre file sotto la bandiera del socialismo anarchico.

La conferenza durò per ben tre ore e fu coronata da una salva di applausi. Ci auguriamo di averlo ancora fra noi in un prossimo avvenire onde poter ascoltare la leale, coraggiosa e confortante parola dell'apostolo che ha sposato la causa degli sfruttati del mondo intero contro la borghesia ladra e assassina.

Spring Valley, Ill.

(*A. Andrei*). — Vi notifico due avvenimenti di una certa importanza di questa settimana.

Il primo è l'uscita improvvisa di un giornale settimanale di lingua italiana, intitolato "Il Corriere Italo Americano".

A giudicare dal primo numero deve essere uno di quei tanti fogli che disgraziatamente spuntano come i funghi dopo una notte di pioggia, nelle colonie italiane d'America, senza nessun'altra missione che quella della pagnotta

Difatti la maggior parte del giornale è dedicata agli annunzi di *business* ed il rimanente è farcito, forbice dalla prima all'ultima parola, e quel che è peggio è che dette forbici tagliano dai peggiori giornali come il "Progresso" ecc.

Difatti in prima pagina dà notizie molte interessanti, per il lavoratore, come per esempio: "L'atto ovile dalla regina Elena, (!) Una pastorale di monsignor Bonomelli. Il vescovo di Lincoln dal P pè, e così via. Ora io non sono contrario che si stampino giornali, tutt'altro, ma pure a me che dovrebbe essere ben diversa la missione del giornalista!

Il secondo avvenimento l'abbiamo avuto la sera del 14 del corrente mese con una partita a pugni (*fight*) fra due pugilisti, l'uno residente in questo paese, l'altro venuto apposta da un paese lontano per farsi rompere il muso. E fin qui niente da stupirsi, perchè tanto quello che lì ha dati, quanto quello che li ha ricevuti si sono forniti per bene le tasche di dollarucci. Quel che fa stupire è pantalone che grida tutto l'anno che a fame, e poi paga 3 o 3 dollari per andar a vedere due persone rompersi le ghigne per divertire il pubblico. Eppure è così! Un popolo che si mostra sempre refrattario quando si tratta di venir a sentire una nostra conferenza che non gli costa niente, corre miglia e centinaia di miglia (difatti quella sera treni speciali e *street-cars* arrivavano da tutte le parti che parva un'finimondo) e paga lautamente per andar a vedere due bruti rompersi le costole.

E poi c'è ancora chi ha il coraggio di negare che non è vero che noi discendiamo dall'antro inferiore.

A giudicare dalla stupidità umana davvero c'è da credere che l'uomo non discenda dall'animale inferiore, perchè in vero, la bestia non c'è così' stupida come l'uomo. Ancora non si è' dato mai il caso di vedere due cavalli, due cani o due scarafaggi prendersi a calci, mordersi per far piacere al loro simili.

Noi siamo uomini, "e quel che e' piu' viviamo in un paese che la pretende a cavaliere della civiltà'. Queste barbarie, quindi, sono piu' che naturali.

N. d. R.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Alessandro Picchetto 0,50
BAYONNE, N. J.: F. Pisciotta 0,50; Morrione Vincenzo 1,00 Nese Romano 0,25; 1,75
PARSONS, PA: Milandri Vincenzo 1,00
SCRANTON, PA: Ricardo Fido 1,00
NEW CANAAN, CONN. M. S. 1,00
OSAGE CITY, KANS.: Giuseppe Marino 1,00
NEWARK, N. J. A. Tirasso 1,00; Theo Bazel 1,00: 2,00
BOSTON, MASS.: G. Gangarcosa 1,00
STEUBENVILLE, OHIO: Attilio Conti 1,00
CHICAGO, ILL.: Emilio Julio 0,25
NORWALK, CONN Vincenzo Nardi 1,00
MULBERRY, KANS: Andro Degani 1,00; G. Do'eati 0,50; 1,50
CURRANVILLE, KANS. Sereno Marveggio 1,00; Alberigi Serafino 1,00; 2,00
FULLER, KANS: G. Marietta 1,00; Francesco Andrea 1,00; Scalfi Giorgio 1,00; 3,00
MINDEN MINE, MO.: G. Giovanni 1,00
LADD, ILL.: G. Roman 0,25
LILLE, CANADA: Luigi Fol 1,00; P. Delcol 1,00; 2,00
BOSTON, PA: P. Pattine li 1,00
KENNVILLE, CAL.: Joe Mannetti 1,00
AUBURN, ILL.: Ivo Capitani 1,00
SPRING VALLEY, ILL.: Vittorio Boggio 0,50
PHILADELPHIA, PA. Felice Infornato 1,00
MILFORD, N. H.: Terreri Terenzio 0,50
HALEDON, N. J.: Ferrara Giuseppe 1,00; Cerino Antonio 0,25; Minero Re Luigi 0,25; 1,50

TOTALE $7,75

Vendita Giornali

HOWARDSVILLE, COLO.: Vittorio Toffoly 0,25

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW CANAAN, CONN.: M. S. 0,50
BOSTON, MASS.: G. Gangarcosa 0,25
CUBA, ILL.: Bernard Franchino, Luigi Frasiotto, Domenico Barbero, Villiaime Bartolomeo, ciasc. 0,25; 1,
HOWARDVILLE, COLO.: Angelo Profili 1,
CHICAGO, ILL.: Emilio Julio 0,
PHILIPSBURG, PA.: Barchietto Primino, Anselmo Beretta, ciasc. 0,50; G. Baracchi Taborelli Luigi, G. Bancora, Barchietto Bettina, Giorgio Tettamonti, Mosca, Gibello, E. Tajana, Rista, A. Benetti, Ittaver Jop, A. Travagli, P. Ramella, Augusta Beretta, ciasc. 0,25; Una piccola rivoluzionaria, Koncaroni, D. Koncaroni, Contro le camorre, ciasc. 0,10; Soldi trovat, Viva l'oslo, ciasc. 0,05; Totale $ 5,00; di cui 2,80 Pro Difesa Galleani, e il resto per la Q. S. 2,
EAST MINERAL, KANS.: Joe Cesseve, Almerigi Antonio, ciascuno 0,50; Giovanni Bai 0,35; Un galeotto, Busolo Alessandro, Lanciani Eugenio, Gasparoni il Pastore, Giuliani Fernando, Aurelio Lancioni, G. Tracchi, Turchi Antonio, Il Pitt chiri, Almerigi Davide, Un bagiardo e un galeotto, Bilos, Giuliano Ghirone, ciasc. 0,25; Una barba fatta in due, Pirolin, ciasc. 0,1'; Mezzo del Brule, Angelo Cisale, Tullio Battistero Gaspero Cesaro, Monari, ciasc. 0,10; 5,40
SPRING VALLEY, ILL.: R. Canarina e J Favro per una scommessa, N. Ferri e B. Canarina per un'altra scommessa, ciascuno 0,25; N. Ferri 0,50; 1,00
MT. CARMEL, PA.: Silvio Bettero, Virgilio Lancellotti se ntando i compagni del 79 McDougal St. New York, ciasc. 0,50 1,00
PHILADELPHIA, PA: Felice Infornato, Alessandro Olitteri, Frank Basile, Domenico Alampi, Salvatore Di Girolamo, Fedele Barrr, ciasc. 0,25; Agostino Gianfrancesco, Gervasio Ruggeri, Domenico Loro, Donato Mercorelli, Antonio Ingelido, Antonio D'Adamo, Pasquale Giacobbe, Antonio Vetrori, Orazio Corvelli, Emanuele Cioccio, Antonio Fatesta, Donato Cianfregna, Di Mario Giuseppe, Vincenzo Villani, Nicola D'Amico, Michele Stanchi, ciascuno 0,10, 3,
PATERSON, N. J.: Marcello Garbacolo contento che E. C. non potrà più multarlo F. Ferraro dando un po' di luce alla Q. S., ciasc. 0,25, 0,
HYDE PARK, MASS.: Nicola Colasanti 0,

TOTALE $

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 364 147,23
Composizione No. 365 16,50
Amm. e Redaz. No. 365 20,00
Spedizione No. 364 1,71
Corrispondenza 0,80
Illuminazione e Riscaldamento 0,50
Carta, Tiratura, Express 0,00
Carta per indirizzi 0,25
Spese varie 0,70 197,

ENTRATE: Abbonamenti 27,75
Vendita giornali 0,25
Sottoscrizione permanente 17,25 45,

DEFICIT 15

—— PICCOLA POSTA ——

P. D. West Mineral.

Non possiamo pubblicare se non ci dici il tuo nome e cognome. Credi tu che possiamo affidarci a due semplici iniziali?

Compagni - Provincia.

Ci viene una corrispondenza da certi firmati "Compagni." Noi non conosciamo neppure la scrittura. Firmatevi uno di voi e pubblicheremo.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commendatizi, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. I. S. G. COLLECTIE GOLDMAN

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 2 MARZO 1907. NUOVA SERIE. No. 36

Empirismo borghese

Gli operai sono ben pagati, perchè percepiscono una percentuale considerevole sul plus-valore.

Per lavoro, commendatizi, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

La sentenza che serve d'epigrafe a questo articolo servì di inciso al Dottor Day in una discorsa da umile e ignobile cortigiano indirizzata a onore e gloria della borghesia americana in un banchetto dato dagli alunni dell'Università di Syracusa all'HOTEL ASTOR.

Se il dottor Day conosce la medicina come conosce le leggi economiche che oggi regolano, o meglio si impongono al proletariato, egli è un illustrissimo cinco. La sua economia spologetica non arriva non diciamo a coprire, ma a velare fosse pure impercettibilmente il furto legale che la classe capitalista perpreta giornalmente a danno del proletariato.

L'operajo percepisce una considerevole percentuale sul plus-valore! Che cosa è ansitutto il plus-valore?

Un capitalista impiega in una data industria un capitale — supponiamo dollari centomila —, e dà incarico agli operai di dare con il loro lavoro un valore superiore al capitale impiegato.

Questi a fin d'anno riescono a dare al prodottò un valore di dollari cento cinquantamila. Da questa somma tolti i centomila dollari che rappresentano il valore della materia grezza, rimangono dollari cinquantamila, rappresentanti il valore dato "dagli operai" alla materia prima, cioè il prodotto del lavoro "degli operai, cioè il plus-valore".

Se il capitalista fosse onesto come vuol farci credere il signor Day, non darebbe agli operai una percentuale del plus-valore, cioè del prodotto del loro lavoro, bensì tutto il plus-valore, l'integrale prodotto.

In altri termini: agli operai dovrebbe dare dollari cinquantamila, tenendo per se i dollari centomila che rappresentano il capitale suo. Dare invece allo operajo soltanto una percentuale sia pur considerevole di ciò che egli ha prodotto con le proprie braccia e il proprio cervello, vuol dire rubarlo magari in minima parte, del suo prodotto. Il capitalista, per quanto paghi bene i suoi operai é sempre un ladro perchè si appropria d'una ricchezza che non gli spetta perchè non prodotta da lui, e finchè l'operajo gode del 99 per cento del prodotto del suo lavoro egli ha il diritto sacro di reclamare, anzi di prendere dal padrone quel centesimo di lavoro che questi gli ruba.

Il dott. Day confessandoci che l'operajo gode una considerevole percentuale del plus-valore, invece di difendere i capitalisti — come vorrebbe — li accusa senza saperlo, o fingendo di non saperlo, di furto legalizzato dalle leggi e dalla acquiescenza dell'operajo stesso.

Ci si dirà: il capitalista ha diritto a una percentuale sul plus-valore perchè egli ricchia il suo capitale.

Suo capitale! Pur dire suo bisognerebbe sapere come se lo ha guadagnato.

Lo ha ereditato? Suo padre dunque lo ha rubato agli operai. E possono costoro rispettare al figlio ciò che dannarono il loro rubato?

Lo ha accumulato dal prodotto del proprio lavoro?

Sia pure; ma esso allora rappresenta un superfluo del necessario alla sua esistenza.

E nessuno ha diritto di prendere da ciò che si appartiene a tutti più di quanto necessita alla soddisfazione dei propri bisogni. Si tenga conto anche di questo: se il capitalista rischia il proprio capitale, l'operajo rischia la propria vita che ha per lui un valore di gran lunga superiore a quello che il capitale ha pel capitalista. Perciò seppure il capitalista avesse il diritto di trarre un profitto dal proprio capitale, questo profitto dovrebbe essere minore di quello che l'operajo trae dal suo lavoro. Cioè, se l'operajo guadagna tre dollari dal rischio della sua vita, il capitalista dovrebbe guadagnare dollari due dal rischio del suo denaro. Invece il capitalista guadagna tanto da potere vivere nel lusso sfrenato mentre l'operajo guadagna tanto da non morire d'inedia.

Ammettiamo anche che sia considerevole la percentuale del plus-valore guadagnato dall'operajo. Crede per questo il Day che l'operajo possa scialare? I prezzi dei prodotti del mercato non sono forse elevati in ragione diretta dei salari?

Se in Italia io ho una stanza mobigliata per una lira al giorno, qua debbo pagare almeno trenta soldi, cioè la metà più che in Italia.

Se per un pajo di scarpe l'operajo in Francia paga sette o otto franchi, in America ne paga il doppio. E non pensa anche, il dottor Day, che con lo aumentare del salario, cioè del benessere economico, aumentano i bisogni?

Che testa di rapa il signor Dottore!

L'operajo è pigro dice l'ineffabile Day. Per misurare il grado di una data cosa è necessaria la pietra di paragone. Ebbene, ha il dottor Day paragonato il lavoro compiuto dall'operajo a quello compiuto dal capitalista? Forse no, altrimenti si sarebbe accorto che il capitalista e tutti coloro che vivono come Day delle briciole della di lui mensa hanno tanta voglia di lavorare quanta noi ne abbiamo di servir la messa. Ora con qual diritto il Day che è il pigro sopra tutti i pigri rimprovera all'operajo di esser pigro? Vi par pigro un uomo che lavora come un mulo per ben dieci ore al giorno? Vi par pigra una donna che lavora come una macchina per dodici ore su ventiquattro? Il dott. Day forse non ha mai lavorato, eppure.....

Che faccia toste sono i leccapiatti della borghesia!

E non è soltanto pigro l'operajo – dice Day – ma è anche ubbriacone.

Day parlava in un banchetto e i fumi dello "schampagne" gli annebbiavano la vista tanto da non fargli vedere le bottiglie e i bicchieri pieni di liquori sparsi in abbondanza sull'elegante e ricca tavola. Se egli quando recitava la nenia di fronte agli studenti banchettanti avesse avuto l'esatta visione del presente si sarebbe accorto che i peggiori ubbriaconi sono i signori borghesi, che i degenerati dall'alcool sono i dott. Day.

L'operajo beve, e spesso anche troppo, è vero, ma non per degenerazione propria, bensì perchè l'alcool è l'unico mezzo per fargli obliare le sofferenze fisiche e morali che la miseria gli regala.

Egli nell'alcool trova un conforto, modo di trovare un amico.

S'inganna, ma é sua la colpa, o del borghese che condannandolo alla miseria lo condanna alla degenerazione?

Mettete l'operajo nelle condizioni di godere tutte le gioje della vita; egli allontanerà da sè l'uso delle sostanze alcoliche e troverà soddisfazioni in piaceri meno dannosi che l'alcool; anzi utili all'organismo.

Abbiamo confutato brevemente la sentenza del dott. Day perchè costui, in vero, non merita tanto sparlo.

Ci son tanti ciuchi e leccapiatti al mondo! Se volessimo prenderli tutti in considerazione!....

LUDOVICO CAMINITA

DI PALO IN FRASCA

Stupidine!

A Roncourt una compagnia di pinzochere tabaccose assalì il sindaco nel la propria abitazione e tentò di stragolarlo perchè egli non aveva ancora affittato la chiesa al curato del villaggio.

Il povero uomo, appena scampato il pericolo, mandò le proprie dimissioni al prefetto. A me non fa nè caldo nè freddo il pericolo corso dal signor sindaco, penso però che quelle brutte megere, le quali sfidarono la forza armata della quale il sindaco poteva disporre in difesa propria, per aver subito la chiesa dove passono impunemente, al cospetto dei confessionali e degli altari, incorniciare i propri mariti, non avrebbero avuto il coraggiò di metter la punta del proprio naso fuori delle loro catapecchie se si fosse trattato di ottenere dal sindaco un qualsiasi maggiorasco da servire per Casa del Popolo, o scuola laica, o per ottenere l'abolizione del dazio consumo.

Stupidine, stupidine!

Sussidiateli

Quando un povero diavolaccio di operaio è ammalato egli trova subito l'ospedale che l'accoglie. Se è un pesce navigato egli sa di andare al macello, se uno sciocco crede di andare a guarirsi... Il fatto è che gli ospedali tanto decantati dalla filantropia borghese sono vere macellerie di carne umana. Ce lo dice lo stesso *coroner* Giulio Harburger addetto agli ospedali di New York.

Egli ha dichiarato a una commissione parlamentare che ogni anno muojono sistematicamente, per poca cura, circa 5000 malati negli ospedali di quella città.

Scusate se son pochi. Facendo le proporzioni c'è da credere che si uccidono più animali ragionevoli negli ospedali degli Stati Uniti che animali suini in tutte le macellerie della federazione. Il *coroner* reclama un energico provvedimento da parte del governo. Campa cavallo che l'erba... *secca*.

E dire che abbiamo sovversivi all'acqua di cannomilla che nelle Unioni di mestiere propongono di sussidiare gli ospedali.

Non basta farci scannare dai bisturi dei macellai medici, dovremmo anche sussidiarli!

Sussidiateli voi, se volete.

Dalli alla canaglia!

Le mettiamo nella rubrica "Di palo in frasca" perchè l'eccidio proletario ormai è abituale. Non vale più la pena scrivere articoli di fondo per simili fatti.

A Forlì i carabinieri, sempre sotto la scusa della difesa personale, sparano sulla folla inerme.

Una certa Filomena Russo, visto il suo figliuolo ucciso, in preda alla disperazione, ebbra, la povera madre, di terrore fece per gettarsi sul cadavere del disgraziato assassinato, quando un projettile la colpì.

Naturalmente la colpa di questo ecccidio ora si addossa, non alla brutalità dei montarati, non alle mene prepotenti dei padroni, non alle provocazioni delle autorità, ma ai sovversivi. Infatti sono stati arrestati come responsabili l'avvocato Gramascio e il farmacista Corradi.

Non ci dilunghiamo in inutili commenti. Chi legge e ha sale in zucca i commenti deve saperli fare da sè. Non è difficile dedurre che la classe privilegiata è sempre pronto a massacrare la plebe, la quale non cesserà di lavare le strade col proprio sangue se non quando avrà distrutto le istituzioni col fuoco purificatore della rivoluzione.

I custodi della legge....

Il governo di Porto Rico ha fatto stampare e promulgare le leggi con un testo diverso da quello che fu discusso e approvato dalla legislatura. Naturalmente il governo andò in bestia contro gli accusatori e... vuole ragione. Il popolo dovrebbe apprendere da tale resto perpretato impunemente dal governo che questo non può essere che il custode degli interessi borghesi, e perciò si serve di tutti i mezzi, dalla frode alla violenza per reggersi in gambe. Quando saprà mandare al diavolo capitalismo e governo?

.... E quelli dell'ordine

John Haley, commissario di polizia di White Plaino fu arrestato da un poliziotto in istato di ubbriachezza. Il galantuomo era accompagnato da una prostituta che seppe subito scomparire.

Costoro sono i custodi dell'ordine, e di quelli galloneti per giunta. Certo il signor Haley se la caverà con un rimprovero di prammatica da parte dei suoi superiori — corrotti come lui —, e alla prossima occasione che qualche operaio ubbriaco gli capiterà sotto le grinfe, farà il puritano invocando contro il disgraziato tutti i rigori della legge.

Tartufi!

L'origine della ricchezza

Ecco come gli stessi borghesi giudicano la legittimità della loro ricchezza:

"Su una intervista avuta con un reputato giornalista, Mr. William J. Brian, ha mosso degli aspri rimproveri al miliardario M. Joh Rockfeller a proposito del suo recente dono di 32 milioni di dollari che egli ha fatto al General Education Board.

"M. Bryan disse che il miliardario, il re del petrolio, avrebbe dovuto rendere quel denaro al popolo, giacchè è al popolo che egli lo carpì con mezzi fraudolenti: il signor Bryan disse al giornalista che il popolo non avrebbe dovuto acconsentire ad accettare, sotto forma di sussidio, il prodotto di azioni condannevoli. E poi disse testualmente:

"L'importanza del dono che M. John Rockfeller ha fatto al popolo, non avrebbe dovuto far perdere a questi il punto di vista dei metodi impiegati per mettere insieme la sua fortuna coll'usurale. Tale fortuna rappresenta il sangue del popolo che egli ha succhiato a poco a poco con mezzi inconfessa-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

ANNO: 1° 12th Avenue
indirizzo postale: Box 1008, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 20, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

lità. Ed esso popolo non ha cessato mai di essere il legittimo proprietario della fortuna carpitagli, ed a lui dovrebbe essere resa, se ciò fosse possibile ".

L'ho tagliato di sana pianta da un giornale borghese per non guastarlo. Il signor Bryan però dovrebbe chieder si dopo tutto conto della origine della sua proprietà. Si scoorgerebbe così che anche lui è ricco per avere usato mezzi fraudolenti; anche la sua sostanza rappresenta sangue del popolo.

Un pensiero di Achille Loria

" Lungi dall'essere quel fortunato personaggio dipintoci dagli ottimisti, che contende al prete cattolico il fruttuoso traffico dei beni futuri, l'operaio moderno non è che un disgraziato, il quale dà una certa quantità di sforzi muscolari, nervosi, cerebrali, una parte insomma del suo sangue e della sua carne, in cambio della quantità di pane, di lardo, di vesti, di cui abbisogna per vivere; e a questo solo, ad un rapporto così semplice e prosaico riducesi tutto il contratto di salario, che la metafisica partigiana cerca co' suoi fisicofemi offuscare! "

AURORA

Domande e Risposte

" Quale condotta debbo io tenere di fronte ai parenti e agli amici che per forza vogliono che io faccia battezzare l'ultimo nato dei miei figli? Debbo o no farlo sgocciare dall'acqua battesimale? "

Un abbonato

L'uomo non è libero, se non ubbidisce che al proprio pensiero. Però spesso, anzi quasi sempre si è costretti nella società presente a subire la volontà altrui. Io, per esempio, non voglio farmi sfruttare, eppure mi è impossibile vivere da uomo libero finchè la maggioranza del popolo non si unisce a me per far la rivoluzione. Quindi subisco lo sfruttamento e lavoro per redimere me e il popolo in un futuro più o meno prossimo. Ma contro tutto ciò al quale posso oggi stesso oppormi la mia resistenza l'oppongo. Anch'io ho bambini non battezzati, anch'io ho parenti che mi minacciano onde costringermi a portare i miei figliuoli al fonte battesimale, anch'io ho *amici* che mi combattono con l'ingiuria e la calunnia perchè tengo me e i miei figli lontani dalla chiesa. Io ho tentato di convincere i miei parenti che è tutto affar mio la scelta mia e dei miei figliuoli, ho tentato di persuadere gli amici che i miei bimbi non battezzati godono perfetta salute e sono anche buoni. Ma quando non ho potuto convincere nè gli uni nè gli altri ho mandato al diavolo e gli uni e gli altri e ho continuato fermo nei miei propositi, che sono quelli di obbedire, finchè posso, alla mia coscienza. Le mie braccia sono sane per procacciarmi l'esistenza, senza parenti posso vivere bene, anzi meglio perchè non spendo più sigari e caffè che prima offrivo loro quando venivano in casa a visitarmi, amici nel campo della mia idea ne trovo a josa e me ne posso infischiare di quelli codini.

O che non si è padroni di ripudiare la religione nel secolo XX!

Neppure mia moglie permetteva prima che io lasciassi i figliuoli crescere senza il battesimo del prete, ma quando io le esposi le mie intenzioni, fermo di eseguirle: o non battesimo dei figli, o non marito, ella preferì di accettare il primo quesito.

Puoi fare tu lo stesso!

* * *

" Quale progresso o regresso sta fra la umanità del secolo XX — intendo parlare dei popoli civili, e quelli di venti secoli fa? "

Ricciardo Furri

Io non ho un termometro col quale posso misurare il grado di progresso o di regresso compiuto dall'anno 1 all'anno 1900 dell'era cristiana. Ciò che è innegabilmente visibile è che progresso se ne è fatto molto nella forma, nella sostanza poco e molto a seconda dei luoghi. Per esempio: ci sono contadini del meridionale d'Italia che io ho visti vivere se non peggio almeno pari agli schiavi sofferenti sotto il giogo di Caligola. Abitano in catapecchie luridissime, spesso, anzi regolarmente dormono in compagnia del somaro o della vacca, si nutrono di pane nero ed erba, vestono miseramente, non sanno nè leggere nè scrivere, adorano uno straccio qualunque, una figura goffa impressa sulla carta come gli idolatri pagani, non sanno neppure se il mondo si estende al di là del loro orizzonte.

Essi non hanno mostato un solo scalino della scala del progresso. Nei paesi nordici invece l'operaio ha progredito molto intellettualmente e anche finanziariamente. Abbiamo oggi migliaia e migliaia di operai che sono in grado di discutere sopra i più importanti problemi scientifici. Essi godono di un benessere che la plebe degli antichi romani non sognava neppure.

Ma essenzialmente essi non soffrono meno degli antichi schiavi, anzi soffrono molto di più. L'uomo ignorante non arriva a impressionarsi della differenza che sta tra lui, condannato all'indigenza e il padrone che gode il lusso più sfacciato; i suoi bisogni non vanno al di là di quelli puramente fisici. L'uomo intelligente e colto invece vede tutte le ingiustizie delle quali è vittima, ha bisogni molto più sviluppati di quelli dell'ignorante, e non potendoli soddisfare soffre molto di più di quanto soffriva lo schiavo pagano.

Le sofferenze dell'uomo aumentano in ragione diretta del suo progresso economico e intellettuale finchè egli non è padrone completamente di sè stesso e di tutto ciò che la natura ha messo a sua disposizione.

* * *

" E' innegabile che Giosuè Carducci fu il primo poeta del nostro secolo. Egli fu un genio. Non ti pare pero' caro A..., che la Q. S. avrebbe dovuto associarsi al dolore di tutte le nazioni civili, anzichè ridersene nel "Di palo in frasca" come ha fatto Aurora? "

Giulio Pignocco

La risposta a questa domanda la lasciamo ad *Aurora*. Ella è una donna, e tu sai, caro Pignocco, che la donna è nata dalla coda del diavolo. Quindi sbrigatela con lei, io non mi ci metto. *Good by.*

d.....

* * *

A G. Pignocco,

Tu senti come un dovere l'associarsi al lutto delle nazioni *civili* per la morte del Carducci, semplicemente perchè egli fu un genio nel campo letterario.

Se il solo genio bastasse alla gloria di un uomo, se per il semplice fatto che il defunto fu una intelligenza grandissima noi dovremmo piangere la sua morte, io ti domando: Leone XIII fu il più grande latinista dei suoi contemporanei. Hai pianto tu la sua morte? No, anzi forse l'hai benedetta. E per che? Perchè il suo genio non portò all'umanità alcun bene. La sua opera concorse ad aggravare le pene dell'umanità sfruttata. Perchè tu non piangi la morte di Napoleone? Egli fu un genio, eppure lo detesti perchè fu maleficio, perchè fece all'umanità tanto immenso male quanto grande fu la sua intelligenza.

Machiavelli non ti sembra un genio? Escobar non ti sembra un altro genio? Sant'Agostino credi che sia stato un idiota? Attila, Caligola e moltissimi altri non sono stati geniì? Ma per l'umanità lavoratrice meglio sarebbe stato che tutti questi sommi non fossero mai nati. Il loro genio ribadì le nostre catene.

Questo è il caso di Carducci. Egli fu un genio. Non lo paragono certamente a Napoleone o Attila, ma in che consistè il suo genio? Hai letto tu le sue ultime poesie? Servono forse esse a fugare dalla sua mente qualche pregiudizio dominante della sua condizione economica, politica e religiosa?

Puoi incitare tu gli operai alla rivolta distribuendo ad essi un pajo di copie delle sue odi alla regina? Il suo genio lo mise ai piedi dei potenti. Il suo immenso sapere non gl'impedì di farsi un cortigiano aperto dei nostri maggiori nemici, perchè debbo io dunque piangere la sua morte?

Fu un sommo poeta! Ma chi se ne infischia? Io giudico il valore di un uomo non da quel che è ma da quello che dà, non dalla quantità del suo prodotto, ma dalla qualità.

Carducci chi è di fronte a Eliseo Reclus, Kropotkine, Malatesta ecc.? Per me nulla. Egli coi suoi versi non fece che distogliere la gioventù più intelligente dallo studio libero delle scienze positive utili allo sviluppo dell'umanità e li trascinò con l'esempio a farsi *umili lecchini*. Certo egli promise molto all'umanità sofferente quando il sangue del popolo gli scorreva ancora puro nelle vene, ma avvelenato dal fango di corte divenne inutile al proletariato, anzi dannoso.

La quartina artisticamente insuperabile diretta a Margherita di Savoja:

" Salve, o tu buona, sin che i fantasimi
" Di Raffaello ne' puri vesperi
" Trasvolin d'Italia e tra 'lauri
" La canzon del Petrarca sospiri!

mi ripugna con l'autore insieme.

Io preferisco una conferenza della Emma Goldman a un ode carducciana, preferisco che muoja un Carducci piuttosto che il più oscuro dei nostri compagni attivi. Bresci morì strangolato nella cella, Carducci se ne rallegrò; Carducci è morto *gloriosamente*, io.... me ne infischio.

A Carducci che non ha migliorato affatto nè la tua, nè la mia condizione penosa, nè quella di tutto il proletariato si innalzano monumenti di gloria. Ma chi mai si ricorda di Gvening? Questi avendo inventato l'ago tanto utile a tutti gli uomini che hanno la sventura di vestire giace nell'oblio, Carducci invece.....

A proposito di Gvening e dei suoi aghi; rammento che l'unica mia gonnella è scucita. Vado a cucirla dunque, benedicendo a Gvening e al suo genio. Tu, caro Pignocco, se hai i calzoni scuciti e non hai ago, di alla tua compagna che te li cucia..... con le *odi barbare* di Carducci.

AURORA.

Bimson e Brown

Come fu ordito l'arresto del compagno Galleani

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori un documento curioso: la corrispondenza intercorsa sugli ultimi dell'anno scorso tra il capo di polizia di Paterson, Bimson ed il capo della polizia di Barre Vt., Brown.

Le lettere del capo della polizia locale sono infiorate da una larga testata piena di motti, di suggelli e di ghirigori, e sono sempre intitolate al vecchio capo di polizia Graul sul cui nome lo stenografo ha passato colla macchina da scrivere una trasparente cancellatura.

Più importante di tutte è la lettera che porta la data del 30 *Novembre* 1906 in cui il Bimson scrive testualmente così

" Mi risulta da fonte autorevole, *from reliable* AUCTORITY, che costì di morì un certo Luigi Galleani il quale è gravemente implicato nei tumulti avvenuti in questa città di Paterson il 18 Giugno 1902. Nel caso che vivesse così sotto altro nome vi do i connotati all'individuo che vi segnalo come uno dei più pericolosi anarchici degli Stati Uniti. E' all'età di circa 44 anni alto cinque piedi e undici *inches* e mezzo, pesa circa 200 libbre, torace 40 *inches* circa, baffi all'imperiale, lunga barba nera, capelli neri, fronte alta, figura imponente. Se in caso fosse così vogliate arrestarlo ed avvertirci telegraficamente. Procedete colla massima cautela affinchè non abbia sentore dell'affare e non abbia a sfuggirci come sfuggì da oltre quattro anni alle nostre più attive ricerche. In attesa di vostro cortese riscontro "

vostro dev.mo
BIMSON

Il corpo di polizia di Barre non risponde, e in data del 10 *Dicembre* 1906 il suo collega di Paterson gli ne muove energiche doglianze; che si cambiano subito in felicitazioni ed in ringraziamenti effusi il 18 *Dicembre* 1906 in una terza lettera del capo Bimson il quale impara dal suo collega di Barre che Galleani è lontano in escursione di propaganda a Philadelphia, che sarà proceduto al suo arresto non appena ritornerà a Barre, ma che le leggi del Vermont vogliono che l'arresto sia preceduto da regolare requisizione al governatore Proctor. Il capo di polizia di Paterson riceve per avviso telegrafico da Patrik Brown che il Galleani è arrivato in Barre ed in data del 21 *Dicembre* 1906 risorive alla polizia di Barre che ha disposto per l'invio dei suoi *huomeni d'arme* muniti di regolare requisizione e l'arresto si compie felicemente il 30, ed il comp. Galleani è deposto nelle carceri della Contea di Washington a Montepilliер a disposizione degli inviati straordinarii del nostro capo di polizia Bimson, Billy Lord e Raeph Shaw.

Il capo di polizia Bimson può meravigliarsi che copia delle sue lettere sia nelle nostre mani; ma la sua meraviglia cesserà quando saprà che un noto pirata di Barre, Angelo Scampini, le porta in giro per le taverne e le mostra senza un riservo a chiunque le voglia vedere.

Tra Angelo Scampini ed il capo di polizia di Barre, Patrik Brown c'è una evidente intimità, un incontrastabile solidarietà di interessi, e confidenza così assoluta che il capo di polizia Bimson deve chiedersi a quest'ora se organizzando la cattura del nostro Galleani egli abbia servito le autorità e le leggi del New Jersey o non piuttosto la più sordida, la più sconcia, la più sfrontata delle camorre, quella dei pirati e dei lenoni di Barre, Vermont.

E chissà se la mancia lo consoli della vergogna!

Uno che la sa lunga.

Nel tramonto triste del 25 Febbraio cessava di vivere a New York il nostro amatissimo compagno ed amico

EMILIO VOCCHINI

[*Burrasca*]

Non ebbe nè dei, nè padroni, nè pontefici. Caddè spezzato, non vinto, da le sorde persecuzioni che, per essere onesto e franco, lo avvolsero da ogni parte.

Su la sua tomba purissima deponiamo un fiore.

Caro Filippo

Rispondo alla tua pubblicata nello scorso numero della Q S. a me diretta.

Prima di tutto ti debbo dire che io non ho nulla da perdonarcon la direzione ed amministrazione del Proletario, e nel fo grande meraviglia del tuo sospetto sopra di me Nella stessa settimana che tu mi pregasti di dare il tuo dollaro al collettore del Proletario-Bertotti, io feci mandarti al tempo stesso un dollaro pel tuo abbonamento che stava per scadere. E qui' fui il solo compreso. Il tuo dollaro fu poi pubblicato nel numero del Proletario del 25 Novembre 1906 sotto il nome di F. Santinelli vece di F. Santucci. Non sapevi dirti di chi fu lo sbaglio - che c'entro non mio - nello scrivere il tuo cognome. Bisogna questa svariazione di nome credo che tu avrai benissimo diritto a una rettifica. Va bene così?

Augurandoti progresso nei tuoi nuovi orizzonti teorici, restimi sempre tuo amico ed - unito fraternamente

---

Dunque il diritto alla rettifica il nostro compagno finlandese — il quale aveva profondamente pensato di scabbionamento — Pha. E allora perchè Cosa — il quale aveva risposto dei finlandesi il dolcissimo — non sentì il bisogno di smentire o di fare smentire dal suo compagno Bertotti la calunnia del Proletario sul Proletario?

Quanto lasciamo conservare ai socialisti la buona fede e perdono inquilinesco dei Bertotti. Il nostro animo è sempre pronto, ma a rettificare... giammai.

Del resto da questo apostolo di verità e di giustizia!

Il d. R.

Un... Come chiamarlo?

Finalmente dopo molti anni di sovversivismo, un cerio..... come chiamarlo? — lo chiameró Raimondo Fazio — dà prova di avere nè giocato nè dormito il suo tempo. Egli qualche cosa ha appreso dal suo grande maestro C. Marx. Ma la disgrazia sua e di coloro che son costretti di sopportarlo è che del pontefice massimo del socialismo autoritario non ha saputo ereditare che i difetti cioè: l'impudenza e la petulanza.

Irritato perchè la corrispondenza inserita nel N. 360 della Q. S. dice un pó troppo crudamente la verità, va in bestia, accumula nella sua penna veleno, menzogne e scipitaggini e me li scaraventa addosso tutti in una volta, senza preavvisi, senza riguardi a legami d'amicizia, senza rivolgersi come seppe fare il Vezzoli allo stesso foglio che lo ha calunniato.

Ma vediamo un po' che cosa scrive quest'ambulante deposito di sozzania che io ho battezzato Raimondo Fazio.

Per accoccar più facilmente i lettori cogimi egli afferma che la corrispondenza firmata "Leoni Romolo" e pubblicata nel N. 360 di questo foglio non è dei Leoni, tanto che questi HA PERSINO INVIATO UNA PROTESTA CONTRO L'USO DEL SUO NOME ALLA "Questione Sociale" CHE ONESTAMENTE..... TACE.

I commenti li lascia al lettore.

Anch'io di tanto in tanto, nell'ora del chilo, sono lettore del giornale amico di Raimondo Fazio, anch'io, quindi, voglio fare i miei commenti, che sono questi: Anzitutto Fazio non ha alcun diritto di sapere se le corrispondenze sono o non sono scritte dai firmatari.

Sono questi soli che hanno il diritto di protestare contro la redazione per lo uso non autorizzato dei loro nomi. Egli, dunque, avrebbe dovuto smentire il contenuto della corrispondenza come ha fatto il Vezzoli, senza attaccarsi stupidamente al tessuto di un regno per sudare nel fango e inacerbirsi la natiche. Erano forse dei Todeschini le corrispondenze contro quel tale tenente del quale non ricordo il nome, e per le quali fu condannato?

Poi, se il Leoni è o non è l'autore della corrispondenza, se egli ha mandato o non ha mandato proteste a questa redazione lo dirò quando il Leoni, il quale oggi non è più in New York, sentirà il dovere di intervenire con un suo scritto in questa faccenda.

Per ora dunque metto da parte il pettegolezzo da ragazzaccio scostumato commesso dal Fazio, e passo a discutere ciò che ha parvenza di serietà.

"Il Caminita — egli scrive — aveva nella replica (a Vezzoli) affermato che gli anarchici aborrono la violenza E QUESTA AMMETTONO IN DUE CASI: DIFESA contro la borghesia e REAZIONE contro la violenza borghese".

Ecco qui un silenzio interessato e una sfacciata bugia.

Io dichiarai che cosa "io socialista-anarchico intendo per violenza, e perchè la aborro." Lo ripeto qui per colmare il vuoto lasciato intenzionalmente da Fazio.

Da coloro che conoscono la lingua italiana tanto quanto non la può conoscere il Fazio, io ho appreso che VIOLENZA significa "coazione esercitata sopra altrui per obbligarlo a far checchessia, forza fatta o usata contro un diritto altrui, ferocia, tirannia."

Alcuni esempi: il borghese si fa padrone degli strumenti di lavoro che la natura ha messo a disposizione di tutti, e mi impone con la forza delle manette o del capestro o della fame di subire il suo sfruttamento.

Egli esercita su di me una violenza che io aborro.

Il governo mi impone di tacere ai miei compagni la violenza capitalista della quale siamo vittime, pena il carcere o l'esilio o la forca. Esso usa una forza contro il diritto mio, commette, cioè una violenza che io detesto.

Il prete nel medio-evo mi imponeva di professarmi credente, pena il rogo se io non avessi ubbidito. Egli esercitava su di me una violenza che io odio.

Clemenceau impone oggi al prete di non recitar messe e predicar favolette senza il suo permesso. Clemenceau è tutta la muta di giacobini come Fazio che gli fan codazzo usano una violenza che io ripudio.

Il partito socialista NON ANARCHICO pone a base del suo programma la conquista dei pubblici poteri, per imporre il socialismo a tutti, anche ai socialisti-anarchici e agli anarchicissimi che oggi per attaccar briga con me si fanno strumento passivo di Fazio. Ciò è una violenza che io profondamente odio.

Un esempio ancora: Fazio a nome del S. L. P. consiglia gli elettori di votare pei candidati di esso, i quali, una volta conquistato il potere, "impiegheranno la requisizione contro gli operai che non vogliono fare lavori ripugnanti." Così facendo Fazio consiglia agli operai una violenza odiosa come le sue velenose bugie.

Avete capito che cosa intendo io per violenza? Ciò premesso posso io aver detto — come vuole il Fazio — di accettare la violenza in tale o tale altro caso?

No, io la aborro in tutti i casi.

Ma io ho il diritto sacro di difendermi da qualunque violenza, da qualunque coercisione alla mia libertà individuale, venga essa da un borghese, venga da C. Marx..... o da Fazio.

Onde affermare il mio naturale diritto, quello cioè di vivere anarchicamente indisturbabile e indisturbato, quali mezzi ho io a mia disposizione? La forza. E perciò io scrivo e dico al popolo: usate LA FORZA (non la violenza) contro la violenza delle classi privilegiati. E perciò quando un Caserio, un Angiolillo, un Bresci, un Czolgos sopprimono un tiranno io approvo incondizionatamente tali atti perchè penso che se non ci fosse violenza non avrebbero ragione di esserci i regicidi, difensori con la forza dei diritti conculcati.

Così credo di essere coerente ai miei principi socialisti-anarchici-rivoluzionari, più di quanto lo è il Fazio che vuole fare il Ravaschol.... coi poliziotti di Clemenceau.

Ma di tutto questo Fazio per quanto se l'allacci non intende un fico secco. Perduto in un guazzabuglio di idee sconcordanti e contradditorie tra loro, ha la fregola di passare per rivoluzionarissimo, senza però dichiararsi anarchico per non spiccare troppo agli occhi della polizia che vede il pericolo soltanto nel nome. E così fa un pasticcione di sostanze eterogenee. Impasta alla rinfusa e senza dose esatta DIFESA contro la borghesia, REAZIONE contro la violenza borghese, che è lo stesso, VIOLENZA come mezzo d'azione che significa giacobinismo, antiparlamentarismo-parlamentarista che significa funambulismo, anarchia mascherata che significa tramarella, e questo caos batteza "sindacalismo." Lo battezzi come vuole; io lo chiamo "anfibiamo."

L'apologia della VIOLENZA che Fazio si compiace di fare può procacciargli gli applausi di tutti i piccini che si nutrono di parole grosse grosse e di argomenti microscopici, ma non trattiene me di dirgliela schietta sulla sua condotta politica. Io credo che:

Fazio, apologista di violenza (non ribellione) è un giacobino della peggiore specie.

Fazio dichiarandosi anti-parlamentarista mentre chiamato dal S. L. P. invita gli operai elettori a votare pei candidati di questa frazione socialista, è un funambolo.

Fazio col suo caos sindacalista dà prova di non comprendere i più elementari principi di sociologia.

Fazio vuole la *rèclame* ad ogni costo per farsi strada, ed io gliela farò ogni volta mi si presenterà l'occasione.

Tutto il rivoluzionarismo di Fazio "si riduce a parer mio: levati di qua che ci vò star io".

Raimondo Fazio ha voluto la lealtà politica e giornalistica, ed io che non la mesco buona ad alcuno gliene ho dato un saggio.

E' egli soddisfatto? Se sì, non ne parlerò più, se no, me lo dica: ho ancora inchiostro e spazio per aumentar la dose.

Intanto per questa prima volta si lecchi le dita e rida verde. Io me la godo.

I compagni che si interessarono e si interessano tutt'ora di raccogliere fondi per la difesa del compagno Galleani sono vivamente pregati di trasmettere le somme raccolte a **Vittorio Blotto** - *al numero 27 Sixth Ave. - New York, il processo essendo imminente e dovendosi da un momento all'altro affrontare spese non lievi di patrocinio, di assistenze ed altre analoghe.*

La dispersione dei fondi in diverse località, lontane molte volte dal centro d'azione, è causa d'incertezze e di ritardi le quali non possono che nuocere al nobile intento comune.

Delle somme versate a V. Blotto 27 Sixth Ave. New York, sarà dato scarico contemporaneamente sulla CRONACA SOVVERSIVA *e sulla* QUESTIONE SOCIALE.

Per l'istruzione e la propaganda

RAZIONALISTA

Le risposte che finora ho ricevuto alla mia circolare, l'adesione di compagni, di amici, di giornali e associazioni proletarie, mi incoraggiano a perseverare nell'opera intrapresa e mi assicurano della possibilità del primo passo, della pubblicazione del giornale.

E, una volta incominciato e diffuso l'idea con quel mezzo potente che è il giornale, l'esito finale, per la natura e per il fine dell'opera stessa, non può mancare, tanto più che la stessa solidarietà e lo stesso entusiasmo l'iniziativa incontrerà in Europa.

Ed appunto perchè voglio che il prossimo 1.o Maggio augurale, il primo numero della "DEMOLIZIONE" sia già nelle mani degli abbonati d'America, ai primi di Marzo partirò per l'Europa, toccando Barcellona, onde visitarvi la *Scuola Moderna* dell'eroico F. Ferrer, visita del regio oscurantismo spagnolo; quella Scuola Moderna che dovrà servire di modello e di sprone alla *Scuola Razionalista* che sarà il coronamento dei nostri sforzi, se ci assisterà sempre, come l'inizio promette, la solidarietà di quanti aspirano alla integrale emancipazione umana. (1)

Ad evitare disguidi o ritardi, avverto tutti coloro che si sono abbonati o che si abboneranno alla "DEMOLIZIONE" o che intendono assumere la rivendita, o che detengono schede, di scrivermi, *Ano al 26 Febbraio*, al mio indirizzo di 79 *Macdougal St. New York*. Dopo quest'epoca, fino all'uscita del primo numero del giornale che vedrà la luce a Ginevra o a Lione, la corrispondenza deve essermi indirizzata ad *Annemasse, p. r., France*.

E, alla vigilia di riprendere la via della vecchia Europa, con l'anima ripiena agli entusiasmi e alla speranza di un fecondo lavoro che sia un forte contributo alla suprema rivendicazione, ringrazio tutti quanti con slancio generoso m'incoraggiarono e mi aiutarono nella mia iniziativa.

Ed ai lavoratori italiani, i quali, col peso dei loro dolori, tra mezzo alle loro speranze, nell'America han portato la fiamma di un alto e fino ideale, che permesso esprimere il più fervido augurio che, con la loro coscienza rinnovata e rifatta, con l'invincibile solidarietà, con l'opera coraggiosa e tenace, sappiano e possano affrettare il gran giorno della vittoria auspicata dell'umanità libera da tutte le oppressioni.

L'avvenire è dei forti che sanno volere ed operare!

OTTAVIO DINALE

---

(1) Epperciò rinuncio a quel progettato giro di propaganda, che consumerebbe troppo tempo e troppi mezzi.

Lettera di propaganda

Caro fratello,

Dunque, i socialisti-anarchici sono matti e delinquenti. Matti perchè vogliono un sistema sociale non consentito dalla natura, delinquenti perchè usano la violenza.

E il vecchio ritornello che per secoli ha tenuto l'umanità schiava d'una minorauza di parassiti brutali si affaccia nella tua lettera: Come si farebbe a vivere senza padroni?

Non sono forse essi che ci dànno il mezzo di lavorare e di vivere?

Io credevo fino ad ieri che tale domanda nessuno più potesse di farla nell'anno 1907 che regna il vero trionfo della scienza e la bancarotta della scuola empirica. Invece tu mi disilludi e mi dici che c'è tutto un popolo ancora che si trova allo stadio med o-evale.

"Non sono i padroni che ci dànno i mezzi di lavorare e di vivere?"

Ma per lavorare sono necessari gli strumenti di lavoro. Supponi che io sia un contadino. Per vivere ho bisogno del grano. Per avere il grano è necessario che io abbia la terra da coltivare, la zappa da vangare, il seme che dovrà germogliare, l'acqua e il concime per nutrire il seme, la falce per falciare le spighe ecc. ecc. In tutti questi strumenti di lavoro il padrone non c'entra affatto. E' forse necessario un pezzo di carne mescolato al concime perchè il seme germogli? No. Dunque il padrone non è uno strumento di lavoro. Vediamo ora chi mi fornisce gli strumenti necessari a produrre il grano. La terra me la fornisce la natura. Ha mai il capitalista creato un pezzo di terra? Egli è un uomo di carne ed ossa come sono io, perciò non può fabbricar terra.

Il seme me lo fornisce la terra stessa, l'acqua pure la terra, la vanga il mio compagno fabbro-ferraio, la falce pure lui, ecc. ecc. Che cosa mi fornisce, dunque, il capitalista? Null'altro che l'ordine di dare a lui la parte maggiore del frutto del mio lavoro in compenso del suo ozio e dei suoi vizii.

Se tu mi sai mostrare chi ti fornisce gli strumenti di lavoro! La pietra, la calce, l'acqua, la legna ecc. te le dà la terra; i martelli, le cannelle, le lime le fornicano i falegnami e i fabbri ferrai. Che cosa ti fornisce dunque il padrone? Nulla altro che il dovere di fabbricar la casa perchè lui ci abiti e tu vadi a dormire all'aperto.

Se non ci fossero i padroni...

Se non ci fossero questi il frutto del nostro lavoro lo godremmo noi, o meglio, se non fossimo ignoranti saremmo noi padroni di noi stessi e di tutto ciò che la natura ha messo a nostra disposizione.

Noi socialisti-anarchici abbiamo compreso ormai che il vecchio ritornello "è il padrone che dà vita ai proletari" è una truffa, e perciò diciamo ai nostri fratelli di fatica: siete voi che mantenete il padrone nel lusso e voi stessi nella miseria. Siate uomini. Lavorate per voi stessi, siate padroni di ciò che è vostro.

E perciò siamo passi Passi perchè ragioniamo in una società di passi; passi perchè abbiamo preceduto di parecchi secoli la storia; passi perchè mostriamo a voi le vostre piaghe e i vostri malanni. Quando l'umanità si sarà guarita dei mali che oggi l'affliggono dirà che noi non fummo dei passi, ma degli antiveggenti.

E siamo anche delinquenti!

Delinquenti perchè nella nostra opera di apostoli di verità e giustizia incontriamo le pernicissioni più crudeli dei potenti i quali hanno tutto l'interesse di conservare una stato di cose antiumano, anti-naturale, e usiamo il nostro diritto di difesa contro la violenza dei nostri nemici.

Delinquenti perchè non potendo ottenere dai tiranni il rispetto alla libertà di parola, di stampa e di riunione con la ragione cerchiamo di ottenerla con la forza. Dimmi: non sono delinquenti gli illustri assassini del proletariato? Non sono delinquenti i ladri della borghesia i quali rubano a noi fino all'ultimo pezzo di pane?

Siamo delinquenti noi perchè difendiamo il nostro diritto all'esistenza con l'unico mezzo che è in nostro potere: la forza.

Tu hai paura che le lettere che io t'invio cadano nelle mani della polizia e tu ne soffri.

Ma dimmi, non hai vergogna di confessare tale viltà? Tutti i redattori di giornali, tutti i propagandisti non scrivono giornalmente la verità senza veli e in modo aperto, senza paura?

Hai paura di bruciarti un braccio rimpovero dal ferro, e fuoco domani per un pentiglio colosso ardenti espose di combattere un tiranno senza nessuna paura.

Studia, rifletti e ragiona alla tua condizione
Non dubitare oltre. Il bando

A. Borg...

La mattina del 25 Febbraio pochi amici vennero alla Casa Rossa perchè si sapeva diggià che il processo sarebbe stato rinviato, stante la malattia di uno degli avvocati del Galleani.

Infatti il processo e' stato fissato, malgrado la riluttanza dell'avvocato fiscale, pel 24 Aprile p. v.

Riceviamo e pubblichiamo:

All' amico... Follajuolo

Senza curarmene del ..... marchese *Pistiola* entro subito in argomento.

Su quanto hai scritto sulla "Questione Sociale" di sabato scorso, ci vengo a farti sapere che io non sono mai stato troppo *caldo ammiratore* nè di Galleani nè di... Tursti.

Francamente debbo dirti che a me fanno compassione quei tali che adorano Galleani come ..... un *Divin Redentore*; come mi han fatto compassione quei tali — più o meno socialisti — che poco tempo fa in una città d'Italia volevano distaccare i cavalli dalla carrozza ove trovavasi Enrico Ferri per ... far loro da *bestie!* Chi lotta per un'ideale — siano pure anarchici o socialisti — a me sembra che sia male quello di ..... crearsi dei Garibaldi o dei vice Garibaldi.

E se proprio vuoi sapere il mio pensiero sull'affare Galleani — perchè la ragione d'essere venuto a scovar me quest'essere precisamente questa — debbo dirti che io la penso oggi 25 febbraio 1907, come la pensavo nel giugno 1903. Allora come adesso — e contrariamente all'opinione della maggioranza dei socialisti di Paterson d'allora e... d'adesso — *ero e sono convinto* che quello sciopero si doveasse fare. E se mi dichiarai solidale allora col Galleani; la stessa convinzione, la stessa dichiarazione la faccio ora.

E che questa mia dichiarazione valga a fare *abbassare la mascherina* di certi anarchici che da qualche tempo mi guardano in cagnesco; come deve servir di norma ai giudici di Paterson dato che desiderassero sapere *chi* erano e *chi* sono i *complici* (?) di Galleani.

E siccome mi è stato detto che in questi ultimi tempi i giudici di questa città si interessano di quanto viene scritto sulla Q. S. così mi affretto ad avvertire quei signori che io... abito al 34 Barbour St. Haledon, N. J.

E bensì vero che dopo aver letto la *Cronaca Sovversiva* del 5 gennaio 1907 mi sono ritirato dal Comitato *Pro Galleani* perchè proprio dopo quel po' pò di roba scritta — *e che parlava anche a nome dello stesso Galleani* — mi credevo dispensato. Ma siccome — a quanto pare — si è voluto dare un'interpretazione differente a quella lettera; così avvisai Guabello che qualora avesse ricevuto invito dal Gruppo la Q. S. oppure da Galleani io mi sarei prestato quale testimonio a difesa. Ma *soltanto dietro vostro invito*. Come ben vedete ora ci sarebbe proprio il bisogno di ricorrere a... mezzi dispiacenti per avere un quale testimone. Ti pare dunque che queste mie dichiarazioni possono bastare?

Io desideri poi sapere il perchè delle mie "articolesse" contro dei socialisti... incerti, io sono pronto a rispondertì. Soltanto desidererei che tu rispondessi prima a questa mia domanda: "Cosa ne faresti vojaltri di quei tali anarchici che andassero in giro a *far* propaganda elettorale?"

Bi ora, amico *Follajuolo, quel tale* dalle "facidissime e cronistoriche articolesse" si firma con stima — non compagno — ma amico se vuoi

G. Arduul.

NUOVI MILITI

Fino a pochi mesi or sono odiavo la parola "Anarchia" e come gli altri gettavo inconscientemente fango sulla sua bandiera. Ma la lettura continua dei vostri scritti ha fugato dal mio cervello i pregiudizii facendomi comprendere che finchè avremo un governo — sia esso repubblicano o social-democratico poco importa — avremo schiavitù, che per essere socialisti bisogna essere anche anarchici.

Ed è perciò che sento il dovere di passare nelle vostre file e a voi fare la promessa di lavorare al fianco vostro per la realizzazione del Socialismo-Anarchico. Abbiatemi, cari Compagni, vostro per l'ideale.

Tampa, Fl. - 2 Febbraio 1907

Filippo Persone

* * *

— Ci chiamano utopisti; sognatori, con l'aggiunta di delinquenti e sanguinarii. Ma il fatto è che la nostra propaganda invece di andare a ritroso come quella di tutti gli utopisti va innanzi sempre e conquista non soltanto nel campo assolutamente incosciente, ma anche nelle file dei socialisti a noi accanitamente avversarii, nuovi militi.

Questa è la prova più eloquente che le nostre idee, la nostra tattica corrisponde *perfettamente* ai bisogni del proletariato. Non per quel proletariato fatto di professori, avvocati, dottorini e principi dalle mani bianche e fini e dalla coscienza sporca, ma di quello fatto di proletarii autentici - operai delle officine, dei campi e delle miniere — dalle mani incallite e nere e dall'anima candida. Al nuovo compagno il nostro benvenuto.

La Redazione

Riceviamo e pubblichiamo

Cari compagni,

Non per l'odio, che vuolsi ch'io nutra, ma per puro dovere di solidarietà, ho dovuto mettere innanzi a voi una delle tante lettere che John Mitchell mi fa vedere, riflettente il caso Marino. Io mai lo minacciai, mai lo diffamai, ciò che dissi e scrissi fu la pura verità e senza titubare lo sfido a smentirmi.

Eccovi pertanto l'ultima delle lettere:

Indianapolis, Ird., January 22, 1907

Mr. Chas. De Molli,
Sutter Creek, California.

Dear Sir:
Your communication dated January 22nd is received.

Replying will say that you do not properly represent the sentiment or attitude of your countrymen toward me or toward the United Mine Workers of America. An overwhelming majority of the Italian coal miners are members of our union; they are good, loyal trade unionist. Some of them have done me the honor to name their national society after me, and I am not apprehensive that their loyalty to our organization — through which their conditions of life and labor have been so much improved — will lessen because of anything you may say or anything you may write.

So far as the threats contained in your letter are concerned, I desire to you that am placing your communications in the hands of my attorneys, and if you or anyone instigated by you attempts to or succeeds in doing me personal injury, you will be held to a strict accountability for such act.

Yours truly,
John Mitchell
President U. M. W. of A.

Non voglio guastar la vena czaresca traducendola: lascio ai compagni la traduzione e indispensabili commenti.

Aggiungo solo: io non indietreggio alle minaccie di Mitchell, anzi gli invio un invito sfida per smentirmi. Mitchell mise a disposizione per la difesa di Isaac di New Castle, Colo., $ 1500 e per Marino nemmeno un soldo.

Ambidue erano unionisti, i due casi di omicidio identici, però il primo era inglese e il secondo un italiano.

Carlo De Molli

COMUNICATI
per Philadelphia, Pennsylvania

A datare dalla prima domenica del mese di Marzo e per tutta la stagione estiva susseguente, la riunione settimanale del Gruppo S. A. Emancipazione di Philadelphia invece di tenersi come per il passato nella ora pomeridiane si terrà dalle 8 alle 11 a. m. di ogni domenica nel solito locale — sede propria sito al num. 1942 North 10th St.

Chiunque lo desideri, (compagni, amici ed avversarii) può assistere alle nostre riunioni ed avere libertà di parola circa le idee informatrici del Gruppo.

Agevolmente la discussione con chiunque si presenti e sia disposto da noi in buona fede.

Fraternalmente, alle dovute cose e alle debite cose in rapporto al Gruppo stesso con preghiera partecipavi che gli aderenti.

A far parte della nostra associazione di studio e propaganda sono ammessi tutti quanti condividono le idee nostre ed accettano il nostro patto d'associazione, a base d'intesa e accordi, su cui è costituito il Gruppo.

Facciamo ancora noto al pubblico che nella sede del Gruppo si può ottenere uno o due numeri gratis di qualsiasi giornale anarchico di lingua italiana (a titolo di saggio) e che; con risparmio di tempo e di spese postali si può ottenere per mezzo del nostro bibliotecario — il compagno Rigoli — l'abbonamento a qualsivoglia giornale o rivista anarchica.

Dallo stesso compagno, pagando una minima quota di 5 Cent. per la durata di ogni settimana si può avere, in prestito, ogni libro della nostra biblioteca circolante.

Chi intendesse acquistare libri o opuscoli elencati nel catalogo della Libreria Sociologica di Paterson, non dimentichi di rivo'gersi al nostro Gruppo dove il compagno Rina è incaricato per detta vendita a conto della Libreria Sociologica di Paterson che ha presso di noi un deposito di tutti i libri e opuscoli del suo stock.

Per il Gruppo Emancipatori
Il Segretario

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni che hanno spedito denaro per il fondo difesa Galleani sono pregati di pazientare giacchè non possiamo pubblicare subito tutte le somme ricevute, senza rubare molto spazio al giornale. Ne fanno fede le numerose corrispondenze che ogni settimana rimangono sul marmo. Stiano sicuri che un po' per numero pubblicheremo tutto.

Sottoscrizione

Somma Precedente $ 723,60

Paterson, N. J.: *Lista Coda Gamin e Bocchio Luigi:* Bocchio Montant, Coda Gamin, ciasc. 10,00; Joe Ramella 5,00 G. Regis, H. Certel, Gustavo Groebe, ciasc. 2,00; I 6 componenti della cooperativa di Haledon 6,00; O. Coda, A. Gionti, M. Ferraro, Pietro Vigliano, ciasc. 1,00; L. Bocchio, C. Garbaccio, Giacomo Chiavazza, ciasc. 1,00; James Di Patria, C. Rasano, A. Sella, L. e C., 19 Main St., Spinello Bros., Natoli, Antoniotti, ciasc. 0,50; Frank Ditratu, Michele Longo, Dante Tallis, Nicola Romanelli, ciasc. 0,25; 47,00

Paterson, N. J.: *Lista Scaglia Vittorio:* Giuseppe Andaloro 1,25; Remy Van Der Spiegen 1,00; P. Moresi, Giuseppe Sani, Benedetto Bienci, Pasquale Fontanella, Giuseppe Cioppa, ciascuno 0,50; Pirati Michele, Giovanni Pesenti, Elia Angelo, De Cola Annibale, Mosca Pasquale, Guido Sella, Augusto Argenzio, Peppo, O. Vardemenlebroch, Alessandro Passaretti, Gennaro Diario Francesco Diario, Camillo Berna, Federico Fiore, Fusco Pasquale, Edoardo Diario, Corti Carlo, Giovanni Chiari, Crocete Carmine, Filemo Ciarfello, Luigi Cadenazza, Pietro Iscino, Antonio Corbitta, Giuseppe Dordoni, Santo Berina, Frank De Cuvrais, Jul Gonthon, Silvio Bernascone, Paolo Bianchi, Gepè Zola, Marco Germiguani, ciasc. 0,25 Pasquale Cristiano, Angelo Beretta, ciasc. 0,2? ; Manfro Giuseppe 0,20; Rodolfo Merassi, Raffaele Aulino, Elia Pasquale, Marino, E. Peco, E. Delera, ciasc. 0,10; 18,60

Paterson, N. J.: Gino Giovanni 3,00; Gramola 0,25; Frank D'Elia 0,50; 3,75

Paterson, N. J.: Festa 19 Gennaio: Rendiconto: Tichette Entrate 75,00; Lotteria 13,30; 88,30

Paterson, N. J.: *Lista Felice Perrino:* L. Prina 4,00; Felice Porrino, Giuseppe De Lucia, Raffaele Cortese, Carlo Mosca, L. Perro, D. 40 Market St., Giordano Alessandro, Eugenio Forsoni, A. Garbaccio, Celestino Magrelli, A. Fasoli, Lorenzo Florino, ciasc. 1,00; B. Massotta, Raffaele De Lucia, Cesar De Lucia, Annetta Prina, N. Pasella, N. Salvatori, Lombardi Alfonso, Santangelo, Bonanno, P. Bescigno, M. C. S., ciasc. 0,50; P. Canova, Salvatore Simone, G. Rivetu, Genè Rossi, G. Paragolli, Boccio Malatesta, Gennaro De Lucia, Adamo Franceschini, Carlo Volant, Frank Priore, N. Zella, L. Paselli, V. Mbione, A. Matteo, E. Milgoria, Santangelo, Paolero, Lucco Fiore, M. Della Paolera, G. Martolano, F. Santucci, Elia De Vito, Angiolina Fiorina ciasc. 0,25; A. Ferrucci 0,20; Stefano Tritone, A. Maione, C. Mosca, D. Rosa, ciasc. 0,10; Maione, Strobino, ciascuno 0,05; Marcuso 0,00; Luigi Ferrino 0,05; 39,00

(*Continua*) Totale $10,35

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani, il *Canto dei Minatori*, *L'Ideale nero* di Santa Perrini; *Assenti! assenti! dello stesso*; Il Canto dell'esule, il Canto dei Malfattori, Il Coro dei ribelli, ecc.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Montreal, Canada: Salvatore Errera	0,50
Westchester, N. Y.: S. Gazzano	1,00
Dalzell, Ill.: D. Frenivicevich	0,50
Chicago, Ill.: Rocchi Albert	1,00
Guilford, Conn.: Pietro Monti	1,00
San Francisco, Cal.: Joseph J. Etter	0,50
Kansas City, Mo.: V. Forina	1,00
New York: L. Petrusi	0,50
Hazleville, I. T.: Maurizio Goletto	1,00
Lynn, Mass.: A. Conti	1,00
Washington, D. C.: Goffredo Cragnolini	1,00
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 1,00; J. Tritto 1,00; F. Gerace 1,00; G. Scinti 0,50; J. Tagliarino 0,50; D. Pandolfo 0,50;	4,50
Depew, N. Y.: B. Pisani	1,00
Terryville, Conn.: Dante Armanini	1,00
Gorham, Colo.: Giovanni Romano 1,00; Sem Elicna 1,00; Giuseppe Bolognelli 1,00; Carmine Romano 1,00;	4,00
Williamsburg, Colo.: Fazzino Ignazio, Alessandro Pinso 1,00; Pasquale Cosa 1,00;	2,00
Rockvale, Colo.: Tony Mastri 1,00; Peter Berta 1,00; Angelo Berta 1,00; Tony Navarra 1,00; Nick Migliasso 1,00; Giuseppe Filippone 1,00; Charles Bassano 1,00;	6,00
Lehigh, I. T.: Battista Borgetti 1,00; Antonio Ghigo 1,00;	2,00
Totale	$31,50

Vendita Giornali

Philadelphia, Pa.: Pasquale Scipione	3,00
Oakmond, Pa.: Albert Mink	0,00
Totale	3,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Chicago, Ill.: Rocchi Albert	0,00
Spring Valley, Ill.: Raccolti fra alcuni compagni e simpatizzanti	5,00
Depew, N. Y.: B. Pisani	0,50
Buffalo, N. Y.: Vito Carriera 4	0,00
Nanaimo, B. C.: Clemente Cenci, Alfredo Rodolfi, Frank Bardiscono, ciasc. 1,00; P. Cordovado, G. Harbori, T. Donato, Faust De Cristian, D. Gennariello, C. Ghiotto, ciasc. 0,50; B. Errico, B. Gino, P. Francestini, Domenico Aquino, J. Mitchell, A. Donanto, Beniamino Di Cali, D. Sciola, A. Servanti, G. Louis, B. Raello, ciasc. 0,25;	9,75
Paterson, N. J.: Hayman 1,00; Attilio Galliano 0,50; Pasquariello 0,10;	1,60
Totale	16,85

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 365	183,32	
Composizione No. 366	18,50	
Amm. e Redaz. No. 366	20,00	
Spedizione No. 365	1,87	
Corrispondenza	1,06	
Illuminazione e Riscaldamento	0,90	
Carta, Tiratura, Express	9,00	
Spese varie	0,40	201,85
Entrate: Abbonamenti	31,50	
Vendita giornali	3,06	
Sottoscrizione permanente	16,35	49,91
Deficit		151,94

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso $ 0,25

IL MONUMENTO ia Martiri di Chicago inciso su cartoncina di lusso 0.10

PIETRO GORI, Canti d'Esilio
Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25
id. Senza Patria 3.a Ed. 0,15
id. Ideale 2.a Edix. 0,15
id. Primo Maggio 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA - Che cosa è la Religione, 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

RESOCONTO del Processo contro *Paolo Schicchi* 0,10

IL CANZONIERE RIVOLUZIONARIO, 6.a Edizione ampliata di nuovi inni e canzoni 0,25

LUICI FABBRI L'organizzazione operaia e l'Anarchia, opuscolo di 48 fitte pagine di caratteri nitidissimi, raccomandato a tutti gli operai che vogliono avere un idea chiara della lotta fra capitale e lavoro 0,05

PAOLO GINISTY - Amilcare Cipriani nella Comune di Parigi [Di questo opuscolo abbiamo soltanto poche copie] 0,05

Per informazioni e ordinazioni rivolgersi alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave.
Paterson, N. J.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1979. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti. Anno $1.00 Semestre 0.50 Trimestre 0.25 Estero spese postali in più. Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. L. S. G. COLLECTIE HUGO FEDELI

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 16 MARZO 1907. NUOVA SERIE. No. 368

La "MANO NERA" di Paterson
contro gli Anarchici

La Posta ci porta la seguente lettera che pubblichiamo testualmente, perchè essa è un documento prezioso di delinquenza annidata in Paterson all'ombra delle suburre e degli uffici di polizia.

Eccola:

COMITATO DI VIGILANZA
DI LEGGE ED ORDINE.

Paterson, N. J., 9 Marzo 1907.

Sig. Ludovico Caminita,
174 19th Ave.

CITTA'

Essendo voi l'editore della QUESTIONE SOCIALE, il *Comitato di Vigilanza di Legge ed Ordine* di questa città, vi avvisa che noi non tollereremo la pubblicazione di un giornale che tende a insinuare il malcontento e lo spirito di ribellione nell'elemento operaio.

Voi lanciate il disprezzo e la sfida alla polizia di questa città, la quale ha il dovere di prendere gli opportuni provvedimenti onde tradurvi davanti il giudizio della giustizia, ma il *Comitato di Vigilanza di Legge ed Ordine* vi prende nelle sue mani e vi insegna che i cittadini americani mai permetteranno ai forestieri di assalirsi per attentare alla vita e alla proprietà.

Questo voi avete fatto, e ne dasto orribile esempio col vostro atto vigliacco e vile compreso in occasione dell'assassinio del giudice Cortese. Esempio orribile che scosse i cittadini abbilienti alle leggi di questo paese.

Noi abbiamo creduto che ormai fosse tempo di agire, e abbiamo preso voi e il vostro foglio diffamatore sotto la sorveglianza nostra, e non tollereremo più vostro passo falso o una vostra azione che avesse per iscopo di insinuare nel popolo e massa del vostro giornale il malcontento e incitarlo alla ribellione fino al punto di costituire un serio pericolo per la vita e per la proprietà.

Questa è una nazione libera finchè un uomo desidera ubbidire alle leggi di questo paese, ma il momento in cui voi eccedete il limite segnato, il *Comitato di Vigilanza di Legge ed Ordine* assumerà nelle sue mani il caso vostro ed espellerà da questa città voi e tutti gli anarchici. Paterson per opera vostra ha una pessima fama in tutto il mondo, e noi ci proponiamo di purgarla di tale elemento e se è possibile di riguadagnare il nostro buon nome.

Vi mandiamo la presente come avvertimento, e non crediate per un solo momento che non intendiamo portare a compimento il nostro disegno che è quello di far di questa città una residenza impossibile per voi e per la vostra tribu.

Sinceramente vostri,
COMITATO DI VIGILANZA DI LEGGE E ORDINE.

Questo Comitato di Vigilanza di legge e ordine? Di chi si compone? Dove abita? E' anonimo, ma dal tenore della lettera risulta chiaramente che sotto l'usbergo della legge e dell'ordine si nasconde la setta di malfattori volgari denominata dal popolo col titolo di MANO NERA.

E non osa confessarsi agli anarchici sicura che questi, pesci navigati, non considerano le lettere minatorie di un pugno di delinquenti associati per sfruttare la paura dei poveri minghioni. E per riuscire con maggior probabilità nel suo intento — che sarebbe quello di far venire a noi la tremarella e farci spezzare la penna e serrare la gola per iscongiurare futuri personali pericoli! —"ci parla in nome dell'ordine e della legge, ignorando che noi di questi due vocaboli abbiamo tanta paura quanta ne abbiamo della scommica di Pio X.

E chiamano vigliacchi e vili gli anarchici i quali hanno avuto, hanno, e avranno sempre il coraggio delle proprie opinioni; i quali sottoscrissero, sottoscrivono e sottoscriveranno sempre le loro accuse e le loro sfide lanciate contro la camorra alta e bassa, contro gli sfruttatori del popolo e contro i governi, loro sostegni indispensabili.

Chiamano noi vigliacchi e vili sapendo che facciamo tutto alla luce del sole, mentre essi, i sicari e le spie si nascondono sotto l'anonimo d'un Comitato di Vigilanza.

O signorini del Comitato, se voi dopo di avere sfruttato le braccia e le borse della vandea di paterson volete impedire noi di continuare a combattere senza quartiere una guerra santa contro la dorata canaglia che in guanti bianchi, sotto le ali protettrici della legge sfrutta ruba e violenta il proletariato sofferente, uscite dalle quinte, mostrate le vostre ghigne al pubblico, abbiate il coraggio delle vostre azioni.

Le vostre anonime minacce non ci impauriscono ma ci fanno ridere, le vostre spavalde lettere minatorie non ci fanno neppure schifo perchè ci lasciano indifferenti.

Il proletariato di Paterson lavora troppo, e il frutto del proprio lavoro non può godere perchè quattro predoni inqualificabili, in nome del diritto di proprietà privata, lo derubano lo scorticano, lo affamano, lo condannano alla prostituzione. E noi, in nome del diritto alla esistenza continueremo oggi come jeri, domani come oggi, ad insegnare a questo proletariato che il vecchio ritornello "la proprietà privata è sacra ed inviolabile," è una frode; che i padroni non hanno diritto di esistere, che tutti i mezzi di produzione e di scambio appartengono ai lavoratori che creano la ricchezza sociale.

Noi a dispetto delle vostre minacce federate di LEGGE e ORDINE continueremo ad insegnare al popolo lavoratore che il poliziotto non è che un vagabondo e un prepotente a servizio vergognoso del governo, strumento di oppressione, negazione della libertà, custode vigile della proprietà privata, cioè del furto legalizzato.

E fate pure i prepotenti, o sicari mascherati, o vilissimi anonimi nati nel fango e nutriti di vergogna; continuate pure ad avvisarci che mai tollererete la pubblicazione del nostro giornale. Dei vostri avvisi non ci curiamo sicuri di combattere in nome della Giustizia, e se come fin'oggi la solidarietà dei compagni nostri di tutti gli Stati Uniti non ci verrà meno, LA QUESTIONE SOCIALE trionferà sempre, e terrà sempre alta la sua bandiera di guerra senza piegar mai uno dei suoi lembi, senza mai indietreggiare d'un passo sotto la pressione della minaccia e dell'aggressione

LA MANO NERA di Paterson, composta di delatori e vagabondi il cui nido cercheremo di scovare e mettere alla berlina, continui a difendere la legge e l'ordine, che sono gli elementi indispensabili alla sua esistenza, noi continueremo a chiamare pane il pane, farabutto il farabutto e ladro il ladro; noi continueremo a propagandare la verità che ha per logica conseguenza il trionfo del Socialismo-anarchico. Verso questo faro luminoso di Libertà e Giustizia marciamo invulnerabili e forti, senza sentirci commuovere neppure dalle più vigliacche insinuazioni, che la MANO NERA patersoniana ha cura di far trapelare dalla sua stupidissima e velenosa lettera con l'intenzione di addossare o minacciare di addossare a noi anarchici la paternità d'un attentato comune come quello commesso contro il giudice Cortese, e col quale — senza dire che potrebbe essere opera della MANO NERA stessa — noi nessuna relazione possiamo avere. Calunnia contro la quale noi potremmo servirci del codice penale se la nostra dignità di anarchici coerenti a noi stessi non ci facesse ripudiare tali mezzi borghesi.

MANO NERA di Paterson, per quanto voi protetta dagli sgherri ci minacciate in nome dell'ORDINE e della LEGGE, noi vi affermiamo il nostro profondo e supremo disprezzo.

LUDOVICO CAMINITA

"BLACK HAND" of Paterson
against Anarchists

Last Saturday 9th, March, we received the following letter:

VIGILANCE COMMITTEE
OF LAW AND ORDER.

Paterson, N. J., March 9, 1907.

MR. LUDOVICO CAMINITA,
174 19th Ave.

CITY.

You being the editor of the LA QUESTIONE SOCIALE, *the* Vigilance Committee of Law and Order *of this city, takes this method of informing you that we will not stand for the publication of a paper that tends to incite riot and dissatisfaction among the working element.*

You have defiance at the police of this city, "you know that they must take legal steps to bring you to justice, but the Vigilance Committee of Law and Order *will take you in their hands and teach you that the American citizens will not allow any foreigners to band together to take life and destroy property. This you have done, as a horrible example which shocked every law abiding citizen of this country, was exemplified by your cowardly and dastardly act in the assassination of Justice Cortese.*

We have deemed it time to take action and we have got you and your libelious sheet under surveyance and we will not tolerate one false step of yours, or one action that has any intent to incite riot, whereby you can through your paper create dissatisfaction and work people up to a point whereby you indanger life and property.

This is a free country so long as a man desires to abide by the laws of this country, but the moment that you overstep the boundry lines, the Vigilance Committee of Law and Order *will take your case in their hands and we will drive you and every Anarchist out of this city. This city has become a by-word of the entire world, through your actions and we propose to purge it of such an element and if possible regain our fair name.*

We are sending this letter to you as a warning and do not think for a moment that we do not intend to carry out our purpose of making this city too hot for any of you or your tribe to live in.

Yours truly,
VIGILANCE COMMITTEE OF LAW AND ORDER.

The above leter is an open proof that MAFIA is not in barbarous Sicily only, but it is here in Paterson as well.

Madame Roland, a personage of french revolutionary fame, arrivins at the foot of the scaffold and looking at the statue of Liberty standing near by, said bitterly: "Oh Liberty, what crimes are done in thy name!"

Every free thinker coming from the Europe, arriving at the mouth of the Hudson, and looking from the quarter deck of the steamboat at the statue of Liberty can say bitterly: "Oh Liberty, what crimes are done in thy name by the American capitalist class!"

In fact, a small group of loafers and spies — BLACK HAND — under the protecting wings of law and order, tries to violate the United States Constitution in force of which every person who lives in this country has the inviolable right to speak openly, to affirme openly his principles.

But the "Vigilance Committee of Law and Order" evidently knows nothing about the Constitution, or perhaps it knows, but it says like the Governor of Colorado: "To hell with the Constitution!"

They will not stand for the pubblication of our paper, because it states the truth openly to the working people. This Vigilance Committee wants to preserve law and order, — the law which injures the working class' rights in favor of the rich people, — the order that the Czar brought about in St. Petersburg after the massacre of thousands workingmen on Bloody Sunday, — then they send us a stupid and overbearing letter thinking to frighten us by menaces of expulsions and personal violance.

Oh, what stupid persons the members of the Vigilance Committee are! Expulsions, prison and anything else are not enough to shut our mouth, to break our pen, to destroy our principles.

In spite of the above Committee we reaffirm our principles.

We are socialists, anarchists, revolutionists.

We are socialists because we know by science, history and experience that private property is a theft, that it is the only cause of the workingman's misery; then the only way to secure economical liberty to all persons is the abolition of private property, and the establishment of common property.

We are anarchists because we know by history and experience that any form of government is dangerous for the majority of mankind, because it is the jealous and unfeeling guardian of private property.

We are revolutionists because we have learned by history, and our common sense tells us that mankind never abol-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

OFFICE: 174 12th Avenue
Address postale: Box 1630. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

shed old institutions and created new ones without revolution.

For these reasons we believe that every person who stands for the present social system violates the law of nature; any person who stands for private property and government commits a crime, therefore we have the right as an economical and political party to propagate our principles like any other party. As the republican, democratic and socialist parties have the right to express openly their ideas, we have the right, in the name of Liberty, to to express our ideas.

"Political liberty and economical equality." This is our motto. Under this flag we live and work.

The first amendment of the Constitution says: "Congress shall make no law prohibiting the freedom of speech or of the press", then Vigilance Committee or no Vigilance Committee, police or no police, expulsion or no expulsion, prison or no prison, we will continue to use our right of free speech and free press.

If our enemies desire to use force and violence against us, they may do it, but we do not mind that.

As trough the holes of our battle tattered flag and the smoke of combat passed the vivifying rays of the sun, so trough our sufferings and endurances passes our faith in the triumph of truth and shines more and more brillantly.

LUDOVICO CAMINITA.

* * *

Ecco un' altra lettera ricevuta dal nostro amministratore A. Guabello Mercoledì 13 cor. Marzo;

COMITATO DI VIGILANZA
DI LEGGE E ORDINE

Paterson N. J; 11 Marzo 1907

Sig. Alberto Guabello
174 12th Ave
Citta'

SIGNORE,

Voi siete notato come uno dei disturbatori di Paterson, perchè seminate i sentimenti anarchici ai proletari ignoranti e poco intelligenti, suscitando in loro il malcontento e inettandoli al disordine, sforzandovi coi vostri mezzi vigliacchi, di mostrare a loro come essi possono migliorare sè stessi distruggendo la vita e danneggiando la proprietà.

Noi del Comitato di Vigilanza di legge e ordine ci siamo organizzati per proteggere la vita e la proprietà; vi abbiamo tenuto occ'occhio per alcun tempo e sentiamo che voi siete una minaccia per l'ordine e la legge, e ci proponiamo di trattarvi come farremmo con un cane idrofobo.

Noi non ci proponiamo di usare misure legali contro di voi, bensì di rinforzare la legge colla forza.

Sappiamo che ogni mossa vostra tende a sorpassare i limiti della legge e dell'ordine, perciò, in un comizio regolare del Comitato di Vigilanza di Legge e Ordine tenuto ieri sera, noi abbiamo deciso di prendere il vostro caso nelle nostre mani, e tenervi a freno, come potremmo fare per un cane pazzo o sciagli.

La vita degli anarchici non sono salve in questa città, e voi siete uno di questa tribù, perciò abbiamo questa come avvertimento che se voi non vivete secondo le leggi di questo paese nel quale voi vivete, noi ci venticheremo contro di voi e l'intera vostra famiglia, perchè questa città è liberata da tale armento quale siete voi e quelli della vostra tribù.

Questo è un ammonimento a voi, avvertimento che non viene dalla polizia, ma da uomini che sono stretti apposta insieme per proteggere i nostri cittadini e gli interessi commerciali di questa città.

Sinceramente vostro
COMITATO DI VIGILANZA DI LEGGE E ORDINE

Come si vede la lettera indirizzata al nostro Amministratore è molto più feroce di quella indirizzata alla redazione. Ciò si spiega col fatto che il Guabello è segretario di una sezione dell'I. W. W. e della quale il nostro compagno gode tutte le simpatie.

Finchè gli anarchici, lontani dal movimento operaio, si limitano a far della filosofia sulle riviste passi pure, ma quando essi vivono con gli operai e per gli operai, pigliando parte a tutte le manifestazioni della loro vita, guidandoli giorno per giorno nel sentiero faticoso che mena alla emancipazione completa della classe lavoratrice, allora . . . si trattano come cani idrofobi, come serpenti a sonagli, e si minaccia di distruggere le loro vite e quelle delle loro famiglie.

Le minacce in questo caso non caveranno un ragno dal buco. Il Guabello è con noi e sarà con noi. Uniti esplicheremo senza esitazioni in seno alla massa operaia, dentro e fuori delle organizzazioni operaie.

Capite, buffoni del Comitato di Vigilanza ecc. ecc?

LA REDAZIONE.

* * *

Confesso che questa lettera mi è alquanto lusinghiera. Io non avrei mai creduto che la mia modesta opera di propaganda in mezzo alle Unioni operaie potesse minimamente impensierire i nemici della classe proletaria.

Perciò tali minacce non possono far altro che incoraggiarmi sempre più. Sarei quindi infinitamente grato a questo CORAGGIOSO anonimo Comitato di Vigilanza di Legge e di Ordine se volesse degnarsi di farmi conoscere il suo indirizzo, perchè così almeno potrei ringraziarlo a voce. Ma questo non lo farà di certo perchè tale specie di gente non può avere il coraggio delle proprie azioni.

Io sono socialista-anarchico e rimarrò tale a dispetto di tutte le minacce degli anonimi e dei vili.

A. GUABELLO.

* * *

Ai nostri Compagni, Simpatizzanti ed Amici degli Stati Uniti di America.

Carissimi,

La nostra opera modesta, ma sincera e costante escogitata nel campo operajo, sia in seno alle organizzazioni, sia in tutta la vita pubblica proletaria di questa città, ha impensierito non poco le classi privilegiate di Paterson, le quali vedono in noi un nemico non trascurabile da combattere con tutte le armi.

I capitalisti hanno notato un risveglio generale nelle file del proletariato, essi si sono accorti che l'operaio nelle fabbriche non è più la pecora che si lascia tosare senza una protesta, senza una minaccia.

Vedono che gli sfruttati cominciano a comprendere quali sono i diritti e non si contentano di comprenderli soltanto, ma ne demandano il rispetto, ne prendon possesso. Gli scioperi che si succedono uno dopo l'altro, che han luogo contemporaneamente in due, tre, quattro fabbriche, che minacciano di coalizzarsi e farsi uno sciopero solo, sciopero generale, non fanno dormire ai padroni sonni tranquilli, ma li mettono in guardia, pronti a dare l'assalto agli autori del risveglio proletario, pronti a colpire noi che siamo per loro come il fumo negli occhi.

La polizia neppure ci trascura. Essa ci tiene d'occhio, ci sta addosso come la spada di Damocle. Mai manca di portarsi ai comizi dove noi non manchiamo registare le nostre parole, di leggere i nostri scritti e studia il mezzo per sopprimerci.

Da tutte le parti, insomma, minaccia di avvolgerci la nebbia della persecuzioni; la lettera di un Comitato anonimo pubblicata in prima pagina di questo giornale è una prova che si annunzia la tempesta delle alte e basse camorre organizzate contro di noi e del nostro giornale. Lo scopo dei nemici del proletariato cosciente è quello di metterci la mornacchia in modo da restare a loro tutta la libertà di scorazzare nel canpo dello sfruttamento e del ladroneggio legale

E' necessario dirlo? Noi non ci sentiamo affatto intimoriti dalla reazione. Anzi, senza l'ombra della spavalderia donfessiamo che le minacce e le persecuzioni suscitano in noi una reazione maggiore contro tutto il sistema sociale iniquo nel buale viviamo; ci infondono maggior coraggio, rafforzano, se è possibile, le nostre energie e ci spingono più franchi all'assalto della fortezza nemica. Ma a voi facciamo osservare: Abbiamo un deficit di $ 159.60 che ci tiene in una condizione impossibile Noi siamo come sopra il letto di Procuste, che fare?

Se domani cessasse la pubblicazione della Q. S. per mancanza di mezzi finanziari, per noi sarebbe una grande vergogna. I nostri nemici direbbero che noi spaventati dalle loro minacce abbiamo ammainato la nostra bandiera. Questo non deve esser mai. Spezzarti sì, ma vinti mai. Gli sfruttatori, gli aggressori, non debono poter trionfere su di noi. Se vittoria essi debbono cantare, deve essere per loro la vittoria di Pirro

Ricordate che si trova in perico la dignità di tutto un partito. Se noi sospendiamo la pubblicazione del nostro giornale i pirati di Paterson ci faran le beffe. In questo momento è più che indispensabile per noi il vostro aiuto finanziario. Pensate ad uccidere il nostro deficit. Ciò facendo darete ai nostri nemici il più feroce schiaffo morale e a noi l'incoraggiamento di mantenere alta, sempre alta la bandiera nostra, che ha per motto: guerra agli oppressori

LA QUESTIONE SOCIALE.

DI PALO IN FRASCA

SUSSIDIATELI

Il caso è tipico e può servire di esempio ad alcuni social democratici che vogliono sussidiare gli ospedali.

Un certo Marco Wallace si presentò la sera del 7 corr. al municipio di Paterson N. J. accusando malattia fisica.

L' ambulanza del *Board of Healt* lo portò all'ospedale. L'indomani il medico, dopo di averlo ben visirato dichiarò che l'ammalato era affetto da difterite quindi dovevasi espellerlo dal l'ospedale onde impedire il contagio agli altri ammalati.

E il disgraziato fu messo alla porta. Portatosi nuovamente al Municipio in cerca del medico condotto fu gettato sulla via per evitare il condagio agli impiegati. Portatosi in una farmacia sita al cantone di Market e Straight St, dovette attendere davanti la porta perchè il farmacista..... aveva paura del contagio. Il povero uomo, delirante, corse ancora al Municipio, ma quegli impiegati invece di chiamare il medico o mandare il paziente all'ospedale corsero nella farmacia municipale per.... disinfettarsi.

L'ospedale non lo vuole, il medico non lo vuole, il farmacista non lo vuole e.....

Manzoni racconta che nella peste di Milano gli appestati erano portati al Lazzaretto e curati. I *monatti* si prestavano agli infetti senza paura di contagio. Ma i signori dirigenti della civilisima repubblica americana non sono turpi monatti.

Essi sono molti e molti gradini al di sotto del monatta. Sono turpissimi.... Non so trovare il giusto vocabolo. Tanto sono obbietti.

Socialisti di Paterson, tornate a proporre nelle Unioni di mestieri il sussidio agli ospedali

PACE, PACE.....

La Germania ha dichiarato di volere ristabilire la pace nei suoi possedimenti africani.

Ma pace in che maniera? Ritirando le truppe e lasciando agli indigeni la propria libertà in casa propria? Neppure per sogno. Sarebbe, in questi tempi così pacifici, il colmo della ingenuità sperarlo. Guglielmone vuole stabilire la pace in Africa ritirando parte delle truppe tedesche e sostituendo queste con soldati reclutati per forza fra la gioventù indigena.

Dunque, secondo Guglielmo, pace significa, subire la schiavitù dello straniero, e strumento di questo imporlà ai proprii genitori, ai proprii figli ai proprii parenti, al proprio paese.

Benone, avviseremo il Petrocchi di cambiare nel suo dizionario la definizione da lui fatta del vocabolo "pace" e sostituirla con quella fatta da Guglielmo di Germania.

CHE FARSA!...

I repubblicani e i social-democratici, intesi *socialisti*, di Roma hanno tenuto hanno tenuto nello Sfenisterio un comizio invocando aumenti nel bilancio della Pubblica Istruzione per combattere l'analfebitismo.

Inutile è il dire che in detto comizio i poliziotti non fiatarono. Diavolone! Il ministro dell'istruzione pubblica non è tanto minchione da fare sbandare dai poliziotti coloro che si uniscono per aumentargli la biada. Il governo accetterà senza dubbio l'invocazione dei repubblicani e social-democratici di Roma e aumenterà i fondi per l'Istruzione Publica. E poi? Diamine, il poi si sa! Poi il ministro ruberà di più di quanto rubò S. E. Nasi, e gli analfabeti continueranno a restar tali. Non potrebbe essere altrimenti. Un disgraziato che guadagna appena due lire al giorno ed ha sulle spalle la moglie e sei figliuoli non pensa di mandare questi ultimi alla scuola gratuita, no, ma dal falegname, dal fabbro, dallo spazzacamino per guadagnare su ognuno di essi un paio di soldi al giorno e comprare così un pò di polenta per tutti.

Altro che fondi alla pubblica istruzione. Per estirpare l'analfabetismo è indispensabile assicurare il pane, l'alloggio, il vestito, il benessere al popolo. Allora questo manderà i figliuoli a scuola senza che glielo imponga una legge. Col metodo adottato dai signori di cui sopra non si riesce che ad impinzar l'epa degli eccellenza e a far la figura dei *farsaiuoli*.

La capite, mammaluochi!

LUTTO..... MIO

Il ministro Gallo, siciliano, è morto. La Sicilia per questa perdita è a lutto. Le vie sono imbandierate a mezz'asta, i negozi sono ornati di lunghe e larghe striscie di velo nero, prefetti, sindaci, consiglieri ecc. mandano telegrammi di condoglianze al governo ed evitano di starnutire in segno di lutto.

Anch'io, da buona siciliana sento la *perdita immatura dell'illustre patriota, del cittadino intemerato del giurista insigne, del parlamentare famoso*, e ho pregato il mio compagno di comprarmi una buona bisteoca.

Questo cibo in casa mia non si mangia che nei giorni di lutto..... patriottico Del resto sempre patate e fagiuoli.

Anche l'onorevole Massimini è moribondo.

Che il buon dio lo chiami a sè, così ..... mangerò ancora una buona bistecca.

I MEDICI

La medicina è una scienza importantissima, non si può negare. Il medico in avvenire sarà utilissimo all'umanità, bisogna convenirne; ma si deve pur convenire che oggigiorno la maggioranza dei medici ci sono nocivi. Per il bene nostro sarebbe preferibile che essi facessero i ciabattini.

Guardate un pò se ho torto di parlar così:

La nuova legge in Francia assegna ai vecchi che non hanno mezzi di sussistenza da 15 a 18 lire al mese; cioè da *cinquanta* a *sessanta* centesimi al giorno. Figuratevi: cinque o sei sigari toscani al giorno per vivere. Non c'è

da viver grassi, n'è vero ? Ebbene per farci comprendere che con 'sessanta centesimi al giorno c'è il pericolo di morire d'indigestione il dott. Landougy viene a sciorinare sotto il nostro naso un menu che merita di passare ai posteri. Eccolo:

" Pasto del mattino: " un quarto di litro di latte, tre pezzetti di zucchero, 50 grammi di pane, 5 grammi di burro. Totale: 12 centesimi.

" Pasto di mezzogiorno: " 100 grammi di pane, 40 grammi di prosciutto affumicato, legumi o frutte (in ottate), una tazza di caffè con 3 pezzetti di zucchero. Totale: 27 centesimi.

" Pasto della sera: " Zuppa con 10 grammi di pane e 10 grammi di lardo o strutto, 50 grammi di fagiuoli o di lenticchie al lardo o allo strutto, 150 grammi di conserva di castagne o di frutta, un quarto di vino. Totale: 21 centesimi.

Il dott. Landougy si basa sul fatto che per sostenere il corpo d'un vecchio sono necessarie 1950 calorie, che si ottengono comodamente coi suoi tre famosi pasti. Io non mi permetto di fare obbiezioni al suo calcolo scientifico, però, se egli può essere una cima in chimica, può essere, anzi deve essere un famoso ciuco in economia.

Le quantità e qualità di cibo da lui scelte per raggiungere le 1950 calorie possono essere inespugnabili, ma i prezzi delle vivande aumentano e diminuiscono a piacere degli industriali e commercianti, quindi se cinquanta centesimi sono sufficienti oggi per la vita di un vecchio, possono non bastare domani per 2 soli pasti. Il dott. Landougy ha il dovere di essere competente in materia d'economia politica, ma dico che egli ha il dovere di stare zitto quando c'è il pericolo di dire spropositi.

E poi, che volete, io sono anche un pò audace, e magari impertinente. Sono una donna, il che vuol dire molto. Io, per esempio, ho l'audacia di discutere anche il dott. Landougy come medico.

Egli dice che coi suoi famosi famosi tre pasti al giorno un vecchio vive bene, io dico che c'è da morire d'inedia a poco a poco. Ma siccome non possiamo far subito la prova, nè possiamo dilungarci molto in calcoli chimici, io mi auguro che il dottore egregio viva più di 70 anni e nella sua vecchiaja *sia costretto* a vivere con l'elemosina di *sessanta* centesimi al giorno concessa dal municipio. Allora il dottore Landougy mi saprà dire come si vive coi suoi tre famosi pasti giornalieri.

Per intanto si dia cura di pensare a tutt'altro che ai poveri vecchi. Nessuno di noi lo ha pregato di ficcare il suo naso nella nostra miseria.

UN PENSIERO DI PISACANE

" Non ho che i miei affetti e la mia vita da sacrificare e non dubito di farlo..... Se non riesco, disprezio profondamente l'ignobile volgo che mi condanna, ed apprezzo poco il suo plauso in caso di riuscita. Tutta la mia ambizione, tutto il mio premio lo trovo nel fondo della mia coscienza e nel cuore di quei cari e generosi amici che hanno cooperato e diviso i miei palpiti e le mie speranze. "

AURORA

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 257 Straight St.
S. Colongo, 208 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 238 W. Broadway
Schiavi G. Gitani, 120 ½ Mulberry St.
A. Meneglio, 120 ½ Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsolo Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantagna, 218 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mengiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.
416 Spring Street.

Lavoratori, abbonatevi alla
QUESTIONE SOCIALE

Paterson si sveglia

Prepotenza dei padroni — Guerra all'I. W. of the W. — Indignazione degli operai — Metodi czareschi della polizia — Arresti e condanne — Agitazione generale.

In Paterson si nota un esso risveglio della classe operaia, risveglio dovuto all'opera assidua e costante di onesti proletarii che coscienti dei diritti della classe lavoratrice hanno portato e portano nelle file degli oppressi la parola sana e forte dell'apostolo di Giustizia, di Libertà e di Emancipazione.

Gli operai di Paterson cominciano a comprendere che essi non sono nati per fare da bestie sulla terra e servire con il loro lavoro diurno e pesante banchetti e orgie ai signori padroni, che essi hanno il diritto di pensare con il loro cervello e di operare secondo i loro bisogni lo vogliono.

Così non la pensano i signori capitalisti di Paterson i quali tutte le volte che i giornali di fuori scrivono che Paterson è un centro di ribellione, starnazzano contro i *calunniatori*, però ogni qualvolta essi si sentono toccati nella borsa provocano le ribellioni proletarie a costo di dare ragione al . . . *calunniatori* di fuori.

E — è necessario dirlo ? — noi siamo gratissimi ai padroni provocatori e prepotenti, perchè la loro provocazione o la loro prepotenza sfacciata dà a noi l'agio di fare in mezzo al popolo provocato e oppresso la nostra brava propaganda rivoluzionaria.

Incominciamo ad esporre anzitutto la prepotenza padronale.

Circa dieci giorni or sono un tintore della *Auger & Simon Co.* che da sei anni lavorava in quella tintoria se ne venir mai una volta meno ai suoi doveri [doveri inteso nel senso borghese] di operaio fu licenziato. Perchè ? Forse i signori *Auger & Simon Co.* non avevano lavoro per il vecchio operaio ? Del lavoro ne avevano a josa, tanto che appena l'operaio lasciò la fabbrica egli fu rimpiazzato da un lavoratore ai padroni simpatico. Il motivo per cui l'operaio in parola fu licenziato è l'avere egli avuto nella tasca della sua giacca un giornale non certo amico della classe capitalistica: il *Daily People*. Ciò non fece certamente piacere agli altri operai di quella tintoria, pur non di manco nessuno di loro seppe ribellarsi al sopruso della ditta Auger & Simon.

L'indomani di tale prepotenza questi signori sfruttatori licenziarono un altro operaio che aveva lavorato per loro da otto lunghi anni. Perchè questo nuovo licenziamento ? Semplicemente perchè il licenziato fa parte dell'*Industrial Workers of the World*. Un secondo sopruso che aggiunto al primo suscitava il malcontento tra gli operai coscienti. Il giorno dopo al secondo licenziamento Auger & Simon licenziano altri sette operai operai, perchè membri dell' *I. W. W.* Ciò era come soffiare nel fuoco. La tintoria gli operai cominciarono ad agitarsi un pò ma lo scoppio ancora non avveniva. Era necessario l'ultimo colpo, e questo non tardò a venire. Il giorno dopo il licenziamento dei sette operai, cioè il Mercoledì 6 Marzo altre buste erano preparate nell'ufficio per il licenziamento di altri operai appartenenti all' *I. W. W.* che per i capitalisti è come il fumo negli occhi. Era il colmo, era una sfacciata e odiosa provocazione. I signori Auger & Simon non soltanto vogliono comprare le braccia dei proletari, ma vogliono prostituire le loro coscienze, vogliono comprare i loro cervelli. Sarebbe stato vergognoso pei lavoratori continuare a subire rassegnati la prepotenza dei due filibustieri venuti dalla Francia a sfruttare e prostituire la classe lavoratrice di questa cosmopolita nazione. Essi decisero di abbandonare il lavoro e così fecero. Ma si videro in pochi: poco più di cinquanta. Chiamarono un comizio dell'*Industrial Council* per la stessa sera onde discutere su tale faccenda. Il Comizio ebbe luogo, l'Industrial Council, si reso solidale con gli scioperanti. Esso decise di chiamare a mezzo di manifesti tutti gli operai della fabbrica a una riunione per la sera successiva, invitando tutti gli unionisti che ancora non avevano abbandonato il lavoro di portarsi in tintoria e tentare di fare abbandonare il lavoro da tutti gli operai ad un'ora stabilita: le 9,30.

Ma la mattina del Giovedì 7 i poliziotti, armati di rivoltella, sorvegliavano gli operai dentro le sale dove questi lavoravano, proprio come si sorveglia no nei reclusorii i condannati ai lavori forzati. Guai a un operaio se avesse rivolto la parola a qualche suo compagno di lavoro. La tintoria Auger & Simon era un vero e proprio reclusorio.

L'America schiavista non è tramontata nella notte dei tempi barbari e qui possono ancora i signori capitalisti dominare col randello e la forca.

La presenza dei poliziotti nella tintoria umiliante, odiosa intimorì gli operai. Pochi di essi, gli unionisti, compresero che sarebbe stata vergogna imperdonabile continuare a lavorare sotto le rivoltelle degli infami e turpi aguzzini, perciò alle ore 9 e mezzo precise lasciarono il lavoro tentando di trascinare con la voce e con l'esempio tutta la massa operaia fuori dalla tintoria. Se non chè i proprietari, i *bosses* e i poliziotti piantati davanti le porte delle sale, con le minacce e le buone promesse respinsero i lavoranti ai loro posti di lavoro. Di tutti solo pochissimi riuscirono a lasciar la tintoria. Gli altri, chi per paura di peggio, chi per la speranza di veder le promesse mantenute rimasero al loro posto di schiavi. Ma dei pochi che erano usciti alcuni dovevano pagarla per tutti. E così fù. Appena furono sulla strada una squadra di poliziotti ne arrestò uno sulla porta e due sulla via distanti dalla tintoria almeno un centinaio di metri. Vergogna della repubblica americana cosidetta democratica. I tre arrestati furono rimessi in libertà nella stessa giornata, non, però senza minacce di processi, di galera etc. Rimessi in libertà; e perchè ? Perchè nessuna accusa seria avevano potuto fucinare gli aguzzini.

Breve: Sabato 9 corr. l' *Industrial Council* chiamò gli operai a comizio. Al comizio si appresse che la sera innanzi quattro operai erano stati arrestati da una squadra di poliziotti per avere nelle tasche dei manifesti che invitavano gli operai al comizio. Essi, dopo una notte di prigionia, erano stati condannati a pagare una multa di dollari uno e soldi settantacinque ciascuno. Multa che avevano pagato e per cui si trovavano in libertà presenti al comizio.

Giustizia borghese. La polizia, la magistratura, il governo al servizio del capitale. Cosa vecchia per noi, ma lo ripetiamo per gli operai che ancora non hanno avuto occasione d'apprenderlo: Il governo è il gendarme vigile della proprietà privata. Da esso il proletariato mai null'altro potrà sperare che randellate, manette, galera e forca.

Torniamo al Comizio.

Dopo lunga e serena discussione fu deciso lo sciopero nella tintoria *Auger and Simon*. Sarà questo sciopero vittorioso ? Dipende tutto dalla volontà degli operai.

A costoro noi rivolgiamo poche ma sentite parole.

Viviamo noi sotto il regime di Nicola di Russia, o nella repubblica di Jefferson ? Siamo noi ancora schiavi al pari dei negri di due secoli or sono, o siamo veramente liberi come ci assicura la Costituzione della Federazione americana ? Dobbiamo vendere ai padroni soltanto le nostre braccia finchè il popolo non sentirà il bisogno di espropriarci, o dobbiamo ad essi prostituire con le nostre braccia i nostri cervelli ?

Qui, in libera america, in *free country* voi non avete il diritto di associarvi.

Sopporterete voi tale odioso e barbaro regime ? Vi schiererete voi dalla parte dei padroni nemici dei vostri interessi stessi ? Farete causa comune coi vostri fratelli scioperanti i quali combattono oggi per un diritto sacro e violabile; il diritto di associazione ?

Se non vi mettete in isciopero solidali coi vostri fratelli scioperati con metterete tutto il disprezzo dei lavoratori onesti, dei vostri figli.

Sopra ogni cosa al mondo è vostro dovere di non tradire i votri compagni di lavoro, perchè la loro causa è anche la causa vostra.

Nè prostitati nè oppressi; questo sia il vostro motto in questa ora di risveglio proletario.

LUDOVICO CAMINITA

Domande e risposte

(Vedi Numero precedente)

" Per costruire un piroscafo, una locomotiva, un'opera qualunque, insomma, per la quale sono necessari molti operai e di professioni diverse, e dando a ognuno completa libertà di lavorare quando vuole e come vuole, c'è la probabilità, o meglio, la certezza di non veder giammai l'opera compiuta perchè non ci sarà l'armonia. "

Così dice l'amico Saluzzo, e non c'è da meravigliarsene. Abituati come siamo a vedere in tutto e per tutto un capo, un graduato, un'autorità che comanda crediamo impossibile un'associazione spontanea, i cui membri lavorano armonicamente senza alcun bisogno d'un comando, d'una legge imperativa, d'un negriero. Noi oggi crediamo che gli uomini siano dei pazzi ragionati i quali lavorano perchè comandati da un capo. Diversamente facendo, dando cioè ad ognuno di essi libertà assoluta, succede il caos.

Eppure nemmeno pei pazzi succede così. Un mio amico, medico in un manicomio di una delle principali città italiane, mi raccontò una volta che cinque pazzi riuscirono una notte a disdebere la sorveglianza dei custodi andarono nel giardino del manicomio e svelsero una gran quantità di alberi di aranci.

Per isvellere un albero un uomo non basta: sono necessari almeno due di essi, ed è indispensabile un accordo tra di loro. I cinque pazzi, dunque, riuscirono ad accordarsi per raggiungere, ognuno il proprio scopo, che era lo stesso in ognuno di loro.

Questo succede tra pazzi. Essi riescono ad armonizzarsi per realizzare un comune scopo. E volete che non riescano ad armonizzarsi uomini di mente sana che si associano per portare a compimento un'opera di comune interesse ?

Oggi siamo avvelenati dal pregiudizio di credere impossibile l'esistenza d'una organizzazione, il compimento di un'opera senza l'esistenza dell'autorità. Eppure osservando bene intorno a noi molte associazioni libertarie sono intorno o noi e lavorano armonicamente senza esercitare alcuna autorità sui propri membri.

Prendiamo ad esempio la Questione Sociale. Essa conta un redattore, un amministratore e tre tipografi. Cinque persone senza capo. Noi non abbiamo orario stabilito, nè gerarchia militare, eppure, a quanto pare il giornale va avanti e, credo, non è indietro a tutti i giornali che hanno un direttore, un capo tipografo, e altri simili insetti. Da dove sboccia quest'armonia ? Dal buon senso di tutti. I tipografi sanno che per comporre il giornale sono necessarie tante ore di lavoro al giorno, e stabiliscono tra di loro un orario adatto al loro scopo.

Spesso qualcuno di loro viene più tardi del consueto. Nessuno lo multa, nessuno lo imprigiona. Egli col suo ritardo non danneggia il giornale, perchè se rifarsi del tempo perduto. Lo amministratore fa il suo lavoro, il redattore fa del suo meglio e la barracca va avanti divinamente..... senza capi.

Ma, si potrà obbiettare: Se qualcuno di essi vien meno al suo lavoro, rompe l'armonia stabilita ?

Allora gli altri si stancheranno del discordante e l'armonia è ristabilita.

L'esempio del giornale potrà sembra-

re piccino. Fra cinque persone è facile trovare l'armonia. Ma tra cento tra mille ?

Kropotkine, per dimostare la possibilità del Libero accordo cita esempi pratici. (1) Ne cito appena qualcuno per labrevità dello spazio. In Olanda i canali sono le strade. Sui canali si effettua l'immenso traffico olandese. Sarebbe facile quindi una riesa tra battellieri per disputarsi la precedenza del passaggio nei canale. Ci vuole un governo pensera qualcuno. Ci vuole il libero accordo, han pensato i battellieri olandesi. Essi infatti, per non ricorrere ad alcuna autorità odiosa si sono constituiti in sindacato, hanno stabilito un certo ordine d'iscrizione in modo che i battelli entrano nei canali per turno senza l'intervento di un capo o di un governo.

La Croce Rossa è una associazione spontanea che non subisce alcun controllo del governo. Tutti sanno che la Croce Rossa funziona bene, funziona molto meglio dell'esercito regio e delle associazioni governative.

Domani, in regime socialista-anarchico gli arsenalotti si associeranno e fabbricheranno grandi piroscafi senza lo intervento d'una autorità. L'ingegnere farà i suoi piani, il fabbro, il falegname e gli altri operai eguano il proprio lavoro, e quando si troverà un ingegnere che vuole incominciare dal fumajuolo per finire alla scafo, o un falegname che vuole costruire il ponte di coperta a rovescio costui sarà gentilmente messo fuori dell'associazione dagli arsenalotti.

La funzione dei governi, dei comandandi è stata e sarà dissastrosa per gli interessi comuni. Ne abbiamo un esempio nell'ultimo ostruzionismo ferroviario in Italia. Finchè essi disubbidivano ai regolamenti ferroviari fatti dai superuomini delle compagnie le ferrovie partivono in tempo e arrivavano in tempo, quando essi vollero ubbidire ai regolamenti i viaggiatori impiegano tre giorni per andare da Roma a Napoli.

Quando si dice l'armonia e l'ordine emanati dai governi !

d.....

(1) Vedi LA CONQUISTA DEL PANE di Pietro Kropotkine.

Per il Congresso Internazionale

Come già pubblicammo nel No. 364 di questo foglio, avrà luogo nella prossima estate ad Amsterdam un congresso libertario internazionale.

Scopo di questo congresso è di discutere e intendersi sopra i principii e la propaganda libertaria e comunista.

Il Circolo "Emancipiamoci" di Philadelphia, Pa., invita tutti i gruppi di compagni che sono d'accordo con noi coi principii e nella tattica, di riunirsi al più presto e pronunziarsi sulla utilità o no di mandare dagli Stati Uniti un delegato che porti in detto congresso le nostre opinioni economiche e politiche, cioè, i nostri principii.

Il Gruppo della Questione Sociale accetta detta proposta e la gira ai compagni invitandoli a discuterla e inviarci la risposta *non più tardi del 30 Aprile.*

Ogni gruppo pensi pure di concorrere, se favorevole all'invio d'un delegato, alle spese necessarie.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso $ 0,25

IL MONUMENTO ai Martiri di Chicago inciso su cartoncino di lusso 0,10

PIETRO GORI CANTI D'ESILIO Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25

Id. SERVA PATRIA 2.a Ed. 0,15

Id. IDEALE 2.a Edis. 0,15

Id. PRIMO MAGGIO 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA – CHE COSA È LA RELIGIONE, 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

Ricevimmo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Per quanto semplice principale dei nostri giornali di partito sia eminentemente quello della propaganda, pure, sebbene a malincuore, debbo pregarla a voler dar posto a questa lettera sul suo giornale.

In una corrispondenza da Hoboken, N. J., si fanno delle vaghe accuse a non so quali socialisti di questa Sezione. Dato il fatto, ho il dovere di domandare al corrispondente che, con quella franchezza che dovrebbe essere nostra principal qualità, faccia i nomi e precisi le accuse, se non vuole che credianno essere stata la corrispondenza scritta sotto l'impulso di chi su quale attacco di vanità.

Con tutta stima,

SCUOLA ARMANDO.
Corrisp. della Sezione Socialista di Hoboken, N. J.

* * *

PER LA COMUNE. — Lunedì, 18 Marzo, alle ore 8,30 pom. al Manhattan Lyceum, 66 – 68 E. 4 St. fra la 3a e 4a Ave., per iniziativa dei Circoli Socialisti Italiani di New York, sarà commemorata la Comune di Parigi.

Tutti i lavoratori sono invitati a prender parte a questa manifestazione in ricordanza del grande avvenimento della storia proletaria.

L'entrata sarà libera.

IL COMITATO.

* * *

Cari amici della QUESTIONE SOCIALE,

Vi chiediamo ospitalità di pubblicazione per la acclusa lettera che inviammo, circa due mesi fa, alla Federazione Socialista e non ancora pubblicata sul *Proletario*.

Vivissimi ringraziamenti anticipati.

CIRCOLO SOCIALISTA
DI PROPAGANDA RIVOLUZIONARIA
PHILADELPHIA, PA.

Ai Componenti la C. E. della F. S. I.

In risposta alla vostra lettera con la quale ci date comunicazione del deliberato del Congresso di Boston a nostro riguardo dobbiamo dirvi che noi non siamo dei novelli democratici cristiani alla don Romolo Murri che ad una scomunica del papa ritornano all'ovile. Noi ci stacchammo dalla Sezione delle 11 Strade per ragioni d'interessi vitali de partito; non possiamo tornarvi perchè le ragioni che ci indussero ad uscire assistono tuttora. Non possiamo rimanere nella Federazione perchè a capo di essa il Congresso ha confermato Bertelli, il quale, per le sue ripetute contraddizioni di programma e di tattica, e per la sua deleteria opera di denigrazione contro il compagno Tresca che mantenne sempre immutato Pindirizzo rivoluzionario nel partito, non è meritevole del posto che occupa, e ci meravigliamo che il segretario della Federazione, Strobino, non abbia fatto rilevare al Congresso, come era pur lui doveroso, tanti fatti a carico del direttore, come ad esempio, quello di aver spinto il Forconesi a compiere l'aggressione contro il Reale, fatto, questo, che trascinò il partito a fare una triste figura dinanzi il pubblico.

Dopo le risultanze del Congresso di Boston, noi che ci ribellammo sempre contro tutte le forme burocratiche, non possiamo prestitare la nostra coscienza di socialisti rivoluzionari rimanendo nella Federazione, poichè con ciò che Bertelli chiese e il Congresso accordò, si viene a stabilire, nel partito socialista, una vera e propria casta militare; e deploriamo che al Congresso sia passata una simile votazione senza nemmeno la verbale protesta di quei rappresentanti che si dicono sindacalisti-rivoluzionari.

Vi preghiamo partecipare la presente anche alla Sezione, e di pubblicarla sul *Proletario* perchè tutti i compagni partecipanti al Congresso e che esigono un voto a nostro riguardo sappino quale è la nostra decisione.

PER IL CIRCOLO: *D. Cian/fregna.*

I compagni di Philipsburg invitano quelli dei dintorni a venire alla riunione che avrà luogo domenica ventura 24 Marzo al N. 14 Wilson St. per discutere sul Comitato Pro Russia. Non mancate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

AVVISO AI CORRISPONDENTI. — *Tutte le settimane ci arrivano corrispondenze firmate da semplici iniziali o da pseudonimi. Noi non obbligheremo i nostri corrispondenti di pubblicare i loro nomi perchè sappiamo benissimo che molte circostanze alle volte costringono i nostri compagni a non esporsi apertamente alla vendetta dei loro padroni. Ma desideriamo che ugualmente alle corrispondenze ci arrivano privatamente chi essi sono, in modo da farvi sapere con chi abbiamo da fare. Dunque, a buon intenditor poche parole. Ognuno si mandera' corrispondenze senza dirci chi egli e' vedra' i suoi scritti cestinati immancabilmente.*

LA REDAZIONE.

Chicago, Ill.

(*Omissi*). — Novità di movimenti poco ora, e dato che si è in tempo di elezioni primarie bisogna esser temperati.

La scorsa settimana si tennero diversi comizi-protesta pro Moyet, Haywood e Pettibone. Tutte le unioni parteciparono. Nel parlare un socialista si lasciò sfuggire la dolce frase, che contando socialisti chicagoani dovrebbero votare per il loro candidato, e con ciò dare prova di solidarietà contro la borghesia. Lissy Parsons gli fece notare che i voti non avevano nulla a che fare col comizio. La stampa borghesuola ameri che la Parsons disse contentila bombe e non voti.

E sia, meglio così che lasciarci ingannare.

* * *

Lo scontro ferroviario avvenuto il 23 ult. p. a Kinsral Point presso Junatoo, Pa., fu disgraziato.

Infatti il Postmaster di qui fu soltanto ferito gravemente. Fu questo tipo causa dell'imprigionamento di Moses Harman, per l'articolo incriminato sul libero amore.

Doveva andare in fumo.

* * *

E' finita la causa a carico del presidente della Unione del Teamsters, Cornelius P. Shea. Si può dire la sconfitta d'una vittoria. Difatti, se non si beccò il carcere, all'unione costa 110 mila dollari.

E' la prima causa di tale costo a Chicago.".

Egli, insieme ad altri *leaders*, fu accusato di aver in tempo di sciopero, nel 1902, danneggiato la ditta Montgomery Ward & Co., facendo avariare merci, ecc. L'originale è che fu vittima di due tipi, i quali in quel tempo appartenevano alla unione con qualche medaglietta. In seguito scacciati, ed ora poliziotti, cercarono di vendicarsi.

* * *

Abbiamo ottenuto le basi d'un nuovo Circolo S. S. *Simon of November Club*, 126 Vernon Park Place. Questa volta speriamo di non abortire.

I compagni sono invitati di intervenire alle riunioni che hanno luogo nei locali del Club tutte le sere di Sabato e di Domenica.

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono avvisati che le somme PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente ed esclusivamente a* VITTORIO BLOTTO, 27 6th AVE NEW YORK CITY. *Di esse cura' dato regolarmente scarico, non manco che lo spazio lo permettera', sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bonta' di pazientare un poco. Poco a poco sara' data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti:

PATERSON, N. J.:	910,35
NEW YORK CITY:	362,80
PHILADELPHIA, PA.:	10,00
HALLOWELL, ME.:	1,75
MILFORD, MASS.:	43,60
DONORA, PA.:	1,00
BALTIMORE, MD.:	11,90
HERRIN, ILL.:	5,65
HYDE PARK, MASS.:	1,30
QUINCY, MASS.:	16,55
LYNN, MASS.:	65,10
HOBOKEN, N. J.:	14,00
WEST HOBOKEN, N. J.:	28,00
ASTORIA, L. I., N. Y.:	15,95
Totale al No. preced.	**1364,35**

— Continuazione: —

MERIDEN, CONN.: A mezzo G. Cercena: B. Macchietto, V. Pisoe, A. Tamburini, cisac. 0,50; V. Fontanella, G. Improta, S. Radicchio, Tomasetti, G. Petrolo, P. Probaldi, C. Talamini, A. Carocari, Gio.na Panciera, U. Bucci, G. Del Nunzio, C. Cangi, G. Cercenà S. Talamini, S. Panciera, cisac. 0,35; S. Allega, V. Buonanni, P. Maurizio, A. Carboselli, O. Pancieri, S. Tarola, cisac. 0,15; Rocco De Felice 0,10; 7,35

STONY CREEK, CONN.: A mezzo M. Traversi: M. Traversi 3,00; A. Lunari 2,00; C. Machi, G. Ambrosoli, cisac. 1,00; G. Colombo, S. Bancha, G. Mobile, G. Lavasa, G. Gamoro, P. Abbondi, cad. 0,50; F. Segrada, G. Montagnoli, B. Raffaele, G. Barba, B. Barbieri, L. Rosasco, N. Barba, G. Badi, G. D'Ancico, cisac. 0,35; 17,35

ATLANTIC CITY, N. J.: Frank Varrasoni, Gin. Vannucci, cisac. 1,00; Alex. Raimondo, Ant. Raimondo, cisac. 0,50; 2,00

NELSON, GA.: D. Zaccagna 1,50

MILFORD, MASS.: A mezzo A. Continenza di Lynn, Mass.: F. Di Giannantonio 2,00

CONCORD, N. H.: A mezzo O. Lanciai: O. Lanciai 5,00; G. Lanciai 1,00; A. Lanciai, Ad. Lanciai, Saluti a Bottelli, A. Sabinella, D. Celletti, F. Lanciai, A. Minati, Gius Gimi, V. Bernasconi, V. Olgnati, cisac. 0,50; A. Minati, S. Minati, A. Caldarelli, Trieste, cisac. 0,95 13,00

PHILADELPHIA, PA.: A mezzo del Circolo di Studi Sociali: Ant. Cluniniori 1,00; Raf. Masnari 1,01; Tom. Bellonio 1,00; Tom. Pompilio 0,20; 3,26

WEST HOBOKEN, N. J.: Raccolti dal comp. Papini a New York e West Hoboken: Tre conoscenti 3,00; Papini, A. Manfredi, A. Cioli, D. Gianetti, A. Amari, N. N., P. Cerulli, Innominato, Un insegnato, A. Volpi, cisac. 1,00; G. Morelli 2,00; Fila, E. Vaselli, D. Fainelli, L. Squassoni, V. Marchetti, G. Gennari, A. Bertini, M. Ceccarelli, A. Alessandrini, C. Amari, G. Pulici, R. Rocco, Fontana, G. Amari, E. Papini, A. Conci, Gia' Volpi, F. Pantelli, W. Gianetti, G. Volpi, A. Francesci, N. Bigini, B. Refini, O. Bertani, A. Andree, G. Ratti, Taniarenzi, G. Marchetti, W. Calmarini, F. Di Telia, Pilardi, N. Ferri, F. Randan, cisac. 0,80; G. Fecacci, N. N., G. Fucigna, G. Bertoli, C. Bartolocci, A. Papini, B. Co', P. Bacoci, E. Taverna, Pietro, Un lettore, Molino, Martino, cisac. 0,30; Raccolti alla conferenza Galleani a W. Hoboken 15,17; Totale 50,67 meno 25,00 pubblicati nel No. precedente 25,67

NEW YORK CITY: A mezzo V. Biotto: Martina - Anselmo - L. Gerussi 5,00; F. Fabetto, V. Biotto, A. Ferrando, J. Tasner, cisac. 5,00; P. Freschi, Ferraris, cisac. 2,00; Marest, G. Canzanelli, G. Lanina, Pedros, M. Bosi, Jules Cinton, F. Kocnick, Andreussi, A. Ferrarone, F. Barighino, Raggio, cisac. 1,00; C. Scotti, Gardella, Jona, Pietro, D. Costa, G. Romano, C. Franzoni, L. Dubarry, G. Metz, Pellegrini, Nerassi, Garnone, A. Benelli, Repetti, Michael, F. Olive, G. Versone, A. Versone, Fanelli, cisac. 0,50; N. N., Fils du Père Eternel, E. Valloni, G. Pais, Crovatto, Nicola, D. Sorano, Cornale, C. Marcello, O. Vecellio, G. Monti, ciascuno 0,25; N. N. 0,20; Ricavo vendita dei biglietti alla conferenza Galleani Feb. 14, '07 48, 60; 101,85

BRUXELLES, BELGIO: L. Damesnil 1,00

(*Continua*) TOTALE 1535,26

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Lorenzo Aquadro 1,00, Persona 0,50; Gallo Firmino 0,25; Zordan 0,50; Abele Baronio 0,50; Antonio Ramella 0,50; Attilio Galliano 0,75 U. Zazzella 0,25; Boffa Clemente 0,50; 4,75

PHILIPSBURG, N. J.: A. Baretta 1,00; Giovanni Baracchi 0,25; 1,25

BROOKLYN, N. Y.: R. Lombardo 1,00

NEW YORK: Andrea Salsedo 1,00

CHICAGO, ILL.: Rossi Ferdinando 0,50; Pelino Aquila 0,25; Ernesto Sessa 0,25 1,00

FARMINGTON, ILL.: Luigi Viretto 1,00

WELLSBURG, W. VA.: Castrodale Panfilo 1,00

BAIRD, PA.: G. Vallone 0,50

PEMBERTON, W. VA.: Gabriele Vaccaro 1,00

COALGATE, I. T.: Davide Zeno 1,00

LOGANSPORT, IND.: G. Ferazzini 1,00

SOUTH BEND, IND.: Achille Maggioli 1,00

AVELLA, PA.: Arondi Antonio 0,50; Spatti Zenone 0,25; 0,75

PUEBLO, COLO.: Joe Russo 1,00

PETERSBURG, PA.: Cesena Giuseppe 0,75

WEST MOUNT VERNON, N.Y.: Aristide Pistantoni 1,00

OLD FORGE, PA.: Romolo Battistelli 1,00

TOTALE 20,00

Vendita Giornali

NEW YORK: Vaccaro Giuseppe 1,71

PATERSON, N. J.: G. Tamaroglio 1,00

TOTALE 2,71

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

BAIRD, PA.: G. Vallone 0,15.

PEMBERTON, W. VA.: Josh Thompson 1,00

COALGATE, IND. TERR.: Davide Zeno 0,25.

GRANVILLE, ILL.: F. Burzio 1,00

CLINTON, IND.: Circolo Socialista Italiano 2,00

SAN JOSE, CAL.: P. Martini 0,30

PETERSBURG, PA.: Cesena Giuseppe 0,25

PATERSON, N. J.: A. Galliano 0,75; C. Rossa 0,25; Uno shinatore che rinuncia alla paga 0,10; 1,10

HOBOKEN, N. J.: Ricavo Netto della recita L'Idea cammina 23,00

TOTALE 30,05.

Nella Sottoscrizione da Philadelphia è stato ommesso il nome di Carmine Girolamo, ma il totale era giusto.

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 367	180,66	
Composizione No. 368	18,80	
Amm. e Redaz. No. 368	20,00	
Spedizione No. 367	1,77	
Corrispondenza	0,90	
Energia elettrica	2,20	
Illuminazione e Riscaldamento	4,25	
Carta, Tiratura, Express	2,26	
Spese varie	0,26	214,80
ENTRATE: Abbonamenti	20,00	
Vendita giornali	2,71	
Sottoscrizione permanente	30,05	52,76
DEFICIT		162,04

PICCOLA POSTA

VITO SOLIMO, NEW YORK. — Lorenzo Aquadro ha ricevuto 1$ 0,00 pel processo Galleani. Quando la prima verranno pubblicati nella Lista di Sottoscrizione.

GRUPPO I MINATORI, BLUE MOUND, ILL. — Lorenzo Aquadro ha ricevuto da voi $ 7,00. Saranno pubblicati quanto prima.

G. FEDERICONI, WASHINGTON, D. C. — Lorenzo Aquadro ha ricevuto $ 3,00. Saranno annunziati pubblicati non appena lo spazio lo permetterà.

GARLAND, CAL.; DELLAMEA. — Non capiamo dove Zagnio Tomeo abita.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno . . . $1.00
Semestre . . 0.50
Trimestre . . 0.25
Estero spesa postale in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 16 MARZO 1907. NUOVA SERIE. No. 363

I. L. S. G. COLLECTIE

I nostri metodi di lotta

III.

Abbiamo detto nel N. 363 di questo [giornale], che il proletariato si rassegna al [regime] capitalista perchè ignora le cause della sua miseria e i mezzi necessari per vivere da uomo libero.

Anzi, in base a questa sua ignoranza, non soltanto si rassegna, ma spesso insorge contro coloro che vogliono spezzare le catene del suo servaggio, per difendere i propri tiranni. Il suo cervello è assorbito da pregiudizi millenari, ereditati dagli antenati e ribaditi dall'educazione ricevuta dalla mamma, dal maestro, dal prete, da tutto l'ambiente, insomma, nel quale egli è nato e allevato. E' ovvio, quindi, che noi oggi viviamo in una società patologica, i di cui membri non sono tutti guaribili nel corso d'una generazione.

Chi non ricorda la povera GENOVIEFFA del VERITÀ' di Zola? La disgraziata donna è intelligente e colta abbastanza da conoscere i risultati della scienza positiva. Marco, il marito tutto affetto, tutto amore, spregiudicato fino all'ateismo le spiega con la voce e le dimostra con l'esempio come qualmente che l'esistenza di un dio ripugna alla ragione ed è dimostrata dalla scienza positiva e sperimentale un assurdo. Ella è convinta di questa verità, eppure sente trascinarsi dall'atavismo al misticismo bigotto e al chiericalismo alla pratica cieca d'una religione che non discute per paura, avvelenando l'esistenza propria e del di lei marito.

Quando l'esperienza dei fatti accompagnata all'amore pel marito la riporta sulla via della ragione, ella sembra guarita. Ma intelligente come ella è, si accorge da sè stessa che in lei non sono ancora distrutti i germi del male, e per paura di ricadere nello stato patologico di prima si stringe al compagno consolatore e medico pregandolo di non più lasciarla sola, di non farla mai più avvicinare da gente religiosa onde evitare il contagio micidiale.

Come la Genovieffa ho conosciuto la moglie d'un compagno, anche essa intelligente, colta e buona.

Egli era un modello di padre e di marito, aveva cura di scegliere fra i suoi compagni i più buoni, i più intelligenti e i più colti e in questo ambiente far vivere sua moglie. A lei faceva leggere e leggeva tutto ciò che di più bello, di più gentile e di più buono ha la letteratura anarchica. Questa donna non avrebbe dovuto esitare un istante a schierarsi nelle nostre file, se non per convinzione scientifica dalla quale non era affatto povera, almeno per impulso del cuore che aveva ricco di generosa bontà. Eppure! parlando con gli amici, coi parenti, con lo stesso marito conveniva sinceramente che il divenire anarchico è fatale, che gli anarchici sono le persone più buone di questo mondo, ma..... quando leggeva o udiva pronunziare la parola anarchia provava un terrore misterioso, inesplicabile, e piangeva perchè suo marito era un anarchico. Quella donna era un'ammalata inguaribile. E Zola? Non si professa apertamente anarchico? Ma dell'ANARCHIA aveva un timore fanciullesco.

Quando noi vediamo un Vico, un Darwin, uno Spencer, un Flammarion fornirci la materia scientifica necessaria a provare l'inesistenza di una divinità qualsiasi e credere ciò malgrado in un essere soprannaturale rispondente al concetto di dio, noi dobbiamo convenire che la scienza è impotente a sviluppare i centri nervosi degli uomini nel corso di una o parecchie generazioni. La grande maggioranza degli uomini non può nel corso della sua vita liberarsi completamente dei pregiudizi atavici. L'antropologia ci dà spiegazioni abbastanza soddisfacenti di questo fenomeno. Lo sviluppo intellettuale non è possibile senza il correlativo sviluppo dei centri nervosi, e questi non si sviluppano che lentamente nel corso delle generazioni.

Noi, dunque, dobbiamo dividere il proletariato in due categorie: la prima rappresentante la assoluta minoranza la quale gode già di uno sviluppo cerebrale pronto ad accettare e assimilare gli ultimi risultati della scienza sperimentale e positiva, cioè dell'anarchia; l'altra, rappresentante la immensa maggioranza, poco sviluppata e incapace di evolvere se non faticosamente, spinta dalle circostanze, gettanto a poco a poco i propri pregiudizi l'uno dopo l'altro, movente si spinta dai bisogni impostele dalle circostanze.

Così come stanno le cose noi non possiamo che soffocare gl'impulsi delle passioni e a mente serena studiare onde trovare i mezzi più convenienti alla riuscita del nostro scopo, che è la realizzazione del sistema socialista-anarchico. Per avanzare sempre abbiamo bisogno di anarchici che lavorano. Quanti in più saremo tanto più presto raggiungeremo la meta. Questi anarchici da dove possiamo ricavarli?

Dalla prima categoria del proletariato al quale abbiamo accennato pocanzi cioè da quella minoranza di gente che gode uno sviluppo cerebrale pronto ad accettare le nostre dottrine. Onde far ciò è necessaria un'attiva propaganda socialista-anarchica fatta per mezzo del giornale, dell'opuscolo, del libro, della conferenza ecc.

Questa propaganda sana delle nostre teoria viene ferocemente ostacolata dalla reazione dei governi e da altri ostacoli di secondo ordine che discuteremo a mano a mano che scivoleranno dalla nostra penna. Per ora discutiamo sull'ostacolo principale: la reazione dei governi.

Ogni governo accorda nei suoi statuti e codici libertà di parola, di stampa e di riunione a tutti gli uomini della nazione. Ma noi anarchici siamo uomini pei governi? Abbiamo noi secondo loro diritto a quella libertà concessa a tutti i partiti politici e religiosi?

No. Pei governanti noi non facciamo parte del consorzio umano.

Per noi non esiste che miseria, esilio, carcere e forca. Al conservatore tutto è permesso di dire, al liberale si accorda larga libertà di parola, di stampa e di riunione, al social-democratico si permette di pubblicare i suoi giornali, di unirsi in partito, di tenere congressi, di far propaganda social-democratica. Al socialista-anarchico.... tutto è vietato. I nostri gruppi — parlo di questa FREE COUNTRY — sono rotti dalle prepotenze dei poliziotti, come fu del PROGRESSIVE LIBRARY di New York, i nostri comizi vengono impediti con arresti e randellate come in New York, i nostri oratori arrestati e processati come E. Goldman, A. Berkman ed altri, la nostra stampa sequestrata, rubata dai poliziotti nelle rivendite come è accaduto al MOTHER EARTH e al FREIHEIT. Per noi si fabbrica la ANARCHY CRIMINAL LAW, insomma noi anarchici siamo costretti a vivere in un regime medio-evale. Le proteste verbali, non cavano un ragno dal buco. Che fare, dunque? Napoleone diceva che "l'argent fait la guerre," noi senza essere Napoleoni diciamo che LA FORZA RESISTE ALLA VIOLENZA. Dunque alla violenza dei governi noi dobbiamo opporre la nostra forza. Forza usata collettivamente e individualmente, vale a dire ribellione collettiva e ribellione individuale.

Ma.....

Continueremo questo MA prossimamente.

DUVICU

I seminatori di zizzania

Dopo tante diatribe giornalistiche fra anarchici a dànno della propaganda, ero contentissimo insieme a molti altri compagni coi quali ho avuto occasione di parlare, di vedere il redattore della "Questione Sociale" dichiararsi pienamente solidale col redattore della "Cronaca Sovversiva" in occasione dell'arresto di questi, e di ristabilirsi, così quella amicizia che dovrebbe esistere fra tutti i giornali anarchici delle diverse tendenze (1)

E invero non soltanto era sperabile tale rappaciasione, per dir così, ma doverosa visto che il Caminita non ha risparmiato nè voce nè inchiostro per difendere il Galleani a costo di esporsi alle vendette delle autorità locali.

Ma eccoti il seminatore di zizzania, a rompere questo necessario accordo per soddisfare la propria ambizione e chissà che cosa altro. Ecco, voglio dire, il Raimondo Fazio mandare alla Cronaca Sovversiva una lettera contro il Caminita. Non so capire, invero come mai la CRONACA si sia fatta sgabello d'un comune avversario senza sapere neppure se la lettera contro il Caminita rispondeva alla verità, senza neppure scagionarsi d'ogni responsabilità con una nota di redazione, senza neppure avere il buon senso di dire al Fazio: Servitevi dei giornali del partito socialista poichè siete membro di esso. (2)

Infatti chiunque ha assistito alla conferenza di Caminita tenuta la sera dell'8 Gennaio al PROGRESSIVE LIBRARY di New York, e al conseguente contraddittorio con Vezzoli e Fazio non può essere che indignato di ciò che s'è voluto fare contro il Caminita.

Anzitutto io non mi curo di sapere se la corrispondenza è stata o non è stata scritta da Leoni Romolo. Questo è affare che riguarda quest'ultimo (3).

Il mio interesse è di discutere se in essa è detta la verità o la menzogna. Ed io, testimone oculare, trovo che risponde perfettamente alla verità. E come me tutti i compagni presenti alla conferenza che con me hanno parlato di questo affare.

Il Caminita discusse col Vezzoli prima e col Fazio dopo sulla legge. Vezzoli sosteneva l'efficacia della legge e perciò plaudiva l'opera del governo francese; Fazio negava l'efficacia della legge e plaudiva l'opera del governo francese. Nella risposta il Caminita diede torto a Vezzoli in modo felicissimo, tanto da meritarsi gli applausi di quasi tutti i presenti. Rispose poi a Fazio, ironico se si vuole, ma logico, dicendo che non sapeva come faceva il Fazio a conciliare la sua avversione per la legge con la sua simpatia per l'opera legislativa del governo francese che Caminita definì UN'ODIOSA violenza. E fu allora che Fazio imbarazzato a tal punto da provocare l'ilarità dei presenti pensò di uscirsene pel rotto della cuffia facendo l'apologia della violenza. Con questo sotterfugio tentò riacquistarsi la fiducia degli anarchici, ma Caminita gli ruppe le uova nel paniere [illegible] queste parole precise: Non c'è [illegible] sei un Ravachol..... quando sono con [illegible] i poliziotti di Clemenceau. Caminita concluse che trovava il Vezzoli coerente e il Fazio confusionario. E perciò Fazio gli fa dire che era d'accordo con Vezzoli (4).

E perchè Caminita ha osato a sangue la violenza dei social-democratici al potere è un anarchico-riformista. Allora sarà anarchico-riformista anche il Galleani il quale su questo soggetto espresse a New York le stessissime opinioni del Caminita, tanto da destare nel Vezzoli le più grandi e confessate meraviglie. (5) Galleani si ricorderà di questo.

Non c'è che dire, Fazio sembra [illegible] tagliato per fare l'arruffa popolo. Disgrazia per lui che [illegible] incontra un Caminita che gli fa leccar le dita. Continui pure a servirsi degli stessi giornali anarchici per seminar nel nostro campo zizzania. (6)

Ancora: perchè arrabbiarsi tanto contro Celenza il quale ha chiamato i membri del circolo di bassa città social democratici? Mario Albertini non fa parte del circolo di Bassa città? E come lo chiama il Fazio? Io lo chiamerei sagrestano. Raimondo Fazio non consigliò nell'ultima campagna schedajola gli elettori di votare pei candidati del S. L. P.? E come Fazio chiama ..... Fazio? Io lo chiamo come l'ha chiamato Caminita: funambolo.

Non dico altro per non procurare al Fazio un'avvelenamento mortale. Avrei rimorso di esser causa della morte di un uomo che ci fa tanto ridere.

L. CAMEI

---

(1) Io questa diversità di tendenze tra la Q. S. e la C. S. non la vedo. In quest'ultima non mi è stato dato di vedere ancora una negazione assoluta dei nostri principii. Vi ho letto articoli di critica contro il funzionamento come facciamo noi, ma di negazione del principio stesso mai. Se poi questa diversità di tendenze che non esiste no si vuole ad ogni costo, io ho bene il diritto di domandarmi: E perchè!... N. d. R.

(2) Ricordo che nei primi tempi della mia conversione all'anarchismo inviai una lettera serenissima a Ciro Trasca indirizzata ad alcuni social democratici che mi collocavano di sfuggita perchè... ero anarchico. Nella lettera non facevo nomi. Eppure Trasca mi rispose cortesemente dicendomi che io avevo ragione ma... che avevo i giornali anarchici a mia disposizione. Io trovai che Trasca aveva ragione.. Id.

(3) Vedi in fondo "Per finire" Id.

(4) E sono tutt'ora della stessa opinione. Per me Turati è coerente a sè stesso; Ferri, Labriola, Orano... e Fazio no. Il primo si serve del parlamentarismo come mezzo di trasformazione sociale, gli altri se ne servono... per ingrassare più agevolmente il proletariato. E Galleani si è manifestato in diverse occasioni, in mia presenza, della stessa mia opinione. Id.

(5) Mi continuerà pure a ritenere matto. Id.

(6) Ad onore del vero dichiaro che Celenza

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 176 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1630. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1903, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

nella sua corrispondenza scrisse *socialisti* non *social democratici*. Io però credetti e credo che il Colonna abbia fatto in ciò un errore involontario che io sentii il dovere di correggere come correggo tutti i possibili errori che trovo nelle corrispondenze. E credo ancora che il Colonna abbia sbagliato involontariamente perchè non posso supporre in lui tanta ignoranza di chiamare socialisti coloro che di socialisti hanno nulla. Infatti fin'oggi non è qui arrivata nessuna rettifica da parte di Colonna, nè io ho visto alcuna sulla Cronaca.

Id.

* * *

A edificazione dei lettori riporto questo aneddoto: Il social democratico [così mi piace chiamarlo] Argentieri dichiarò al nostro compagno Luigi Filippone che il Fasio aveva consegnata la sua lettera nelle mani del Galleani. Interrogato da me personalmente l'Argentieri non seppe nè negare nè affermare, ma seppe trovare un sofisma del quale Escobar sarebbe invidioso. Ecco le sue precise parole: "*Ma* intendiamoci. E' vero che io ho detto così, *però*' non è vero che io l'abbia detto con l'intenzione affermativa. Il Fasio non consegnò la lettera a Galleani. *Ma* siccome gli anarchici accusavano il Fasio di vigliaccheria per avere abusato dell'assenza di Galleani da Barre, io, che sono amico del Fasio volli scusarlo dichiarando che la lettera era stata consegnata dal Fasio al Galleani stesso "

Ogni commento guasterebbe. Quindi, marcia reale e... avanti!

L. Caminita.

* * *

Cari compagni

Mi permetto di esprimere il mio pensiero sulle incresciose polemiche che occupano lo spazio del nostro giornale. Certo le polemiche sono buone quando esse si aggirano nel campo delle idee, ma quando toccano le personalità degenerano in diatribe che per quanto infiorate di frasi retoriche fanno sempre un gran male alla nostra propaganda.

Il *Duvicu* gode tutte le simpatie della maggioranza dei lettori che io conosco per il suo affetto alla causa e il suo buon senso.

Egli non mancherà certamente di sopprimere senza esercitare alcuna autorità, ma con la forza dell'esempio e della persuasione, l'abitudine di insultare sul giornale tutti quei compagni che o perchè non sanno esprimersi bene, o perchè pensano erroneamente non vanno a fagiuolo ai polemizzanti.

Saluti affettuosi.

Vostro e per la causa

J. Farina

* * *

Caro Caminita,

Dalla lettura del tuo "Un... come chiamarlo?" ho tratto intima soddisfazione: Tu hai pienamente ragione di rispondere a puntino contro chiunque usa contro di te o altri compagni le armi della menzogna, e contro coloro che cercano il pelo nell'uovo per fare una guerra a colpi di spillo contro di te e la nostra Questione Sociale. Ma, penso ancora. Dando libero sfogo agli impulsi di giusta indignazione si finisce col rovinare la propaganda per salvar l'amor proprio personale. Tu meriti la simpatia e la solidarietà di chi ti conosce o personalmente o a traverso gli scritti. Per quanto gli avversari cercano di demolirti essi non faranno che demolire sè stessi se ai loro ingiusti attacchi e alle loro calunnie risponderai col disprezzo del silenzio. Dirai: ma i lettori potranno supporre che io abbia torto non rispondendo agli attacchi. Non credo: i lettori, i compagni hanno buon senso e mano da dove il veleno si parte, e sapranno essi stessi condannare gli aggressori velenosi senza che a te sia necessario scimpare per loro la tua penna, tanto cara e utile a chi ti legge e sa comprenderti.

T'ho scritto così liberamente perchè ti voglio bene. Ti saluto fraternamente.

Tuo e per l'idea

Benjamino Pandolfi

Le sopra pubblicate lettere scritte da compagni fratelli e carissimi mi consigliano di non rispondere più ai lettori di chi per ragioni inconfessabili mi muove guerra senza coll'intento di distruggere non soltanto me, ma la *Questione Sociale* la di cui redazione mi venne dai compagni affidata. Ed io accetto di buon grado detti consigli perchè al di sopra del mio personale amor proprio sta l'idea che deve progredire e trionfare.

La mia penna non si posserà più sulla carta per distribe alle quali sono stato fin oggi trascinato pei capelli. Che ogni buon compagno sacrifichi come me un po' dell'amor proprio personale e lavori invulnerabile per l'ideale nostro, che è la realizzazione del *Socialismo-Anarchico.*

L. C.

* * *

E tanto per finire

Leoni Romolo mi manda da Boston Mass, sei cartelle infocate di insulti indirizzati a me e ai compagni che non gli vanno a fagiuolo, imponendomi di pubblicarle sotto pena di rivolgersi altrove.

Io non le pubblico perchè la Q. S. non è una latrina. Si rivolga, quindi, altrove. Le rimando semplicemente e fedelissimamente perchè i compagni sappiano come vanno le cose.

R. Leoni dice: "la corrispondenza pubblicata a mio nome nel num. 380 della Q. S. non è mia, e non ho protestato prima contro l'abuso del mio nome perchè le condizioni economiche mi spingono a cambiare residenza. Io non ho mai mentito e . . . "

E vediamo come stanno le cose:

Dopo la conferenza, Leoni Romolo, contentissimo mi disse: "Tu vai a Paterson, puoi scrivere tu stesso la corrispondenza *a mio nome.* Io non ho nè tempo nè cultura necessaria a riassumere il contraddittorio ".

Come sono ingenuo io! Fido subito sulla buona fede altrui. Scrissi la relazione con la massima scrupolosità possibile e ne fan fede tutti i compagni presenti alla conferenza. Dopo tutto l'uomo impara a proprie spese, e non sarò certamente tanto ingenuo da fidare più sulla parola di chicchessia. Con ciò ritengo chiuso ogni ulteriore incidente, lasciando al lettore i commenti che meglio gli saran grati.

L. C.

Domande e Risposte

"*Abolita la proprietà privata ognuno coltiverà quel pezzo di terra che gli farà piacere, con ciò' pero' io credo riuscirebbe la lotta brutale dell'uomo contro l'uomo perchè ogni coltivatore, onde avere maggior guadagno vorrà coltivare quel pezzo di terra piu' fecondo.*

"*Non credi percio' necessaria una legge?*

"*Oltre a cio' per costruire un piroscafo, una locomotiva, un'opera qualunque, insomma, per la quale sono necessari molti operai e di professioni diverse, e dando ad ognuno completa libertà di lavorare quando vuole e come vuole, c'è la probabilità, o meglio la certezza di non veder giammai l'opera compiuta perchè non ci sarà mai l'armonia.*

"*Non credi percio' necessario un capo?*

"*Ancora un'altra domanda. Del delinquente. del pazzo, di tutti coloro, insomma, che sono nocivi alla società chi si prenderà cura?*

Joe Salvizzo.

Abolita la proprietà privata la terra sarà proprietà di tutti e di nessuno. Di tutti perchè ogni creatura umana avrà il diritto di soddisfare col frutto della terra i suoi bisogni; di nessuno perchè non ci sarà alcuno che potrà dire: questo spazio di terra è mio. Così verra messo in pratica il nostro motto comunista: ognuno lavorerà secondo la propria forza ed usufruirà del frutto del lavoro comune secondo i propri bi sogni.

Ora è ovvio che messo in prati ca questo sistema nessuno avrà più il ticchio di dire: io voglio per forza col tivare questo spazio di terreno perchè esso è più fecondo degli altri.

Se questo bell'umore venisse la comunità, senza creare leggi, legislatori, giudici e carabinieri come fanno oggi i borghesi, direbbe a lui così: Vuoi coltivare il terreno più fruttifero? Coltivalo. Quando ne ricaverai l'abbondante frutto questo consegnerai alla comunità, padrone assoluto di mangiare del frutto del tuo lavoro tanto quanto ibisogni tuoi vorranno. A questo modo colui che vorrà ad ogni costo coltivare il miglior pezzo di terra si persuaderà ad opera compiuta che per lui tanto vale coltivare la terra più feconda tanto quella più arida, perchè il frutto del l'una e dell'altra andrà sempre nel magazzino comune, da dove potranno prendere quei tanto che a loro bisognerà sia la persona che ha coltivato l'una terra che la persona che ha coltivato l'altra.

Ma se venissero individui che volessero impossessarsi del pezzo di terra che frutta di più, e volessero farsene padroni, come si rimedierebbe a ciò?

Con un mezzo semplicissimo: questi individui sarebbero senza dubbio degli ammalati, il loro cervello sarebbe insano, come insano è oggi il cervello della maggioranza che crede giusta e legittima l'istituzione della proprietà privata. Orbene, senza nè carceri nè birri questi ammalati si affiderebbero alle cure del psichiatra.

Si obbietterà: Allora l'individuo che oggi è schiavo d'un padrone domani, in regime socialista—anarchico, sarà schiavo della comunità.

Amici miei, io ve la dico franca, a costo di attirarmi i fulmini spietati di tutti i *Novatori.*

All'uomo — dio io non credo. Non soltanto non ci credo, ma sono assolutamente avverso. Io sono convinto che l'uomo nato in una società — selvaggia o civile che sia — ha dei doveri sacri verso la comunità; doveri imposti dalla ragione e dal buon senso. Appena l'individuo nasce trova subito chi lo alleva, chi lo cura, chi lo nutre, chi l'istruisce, chi, infinelo fa uomo. Egli dalla culla, anzi, dal primo momento in cui è concepito, fino all'età in cui è in grado di lavorare è un parassita. Non produce e vive sfruttando il lavoro della collettività. Ora se questa ha sentito il dovere di creare per un tempo indeterminato benessere per lui, è logico che lui, quando è in grado di lavorare deve rendersi utile alla comunità che gli ha dato le gioie della vita. Le terre dissodate e coltivate, gli strumenti di coltivazione, i mezzi di trasporto, le case, le scuole, i teatri, le belle arti, le scienze, tuttociò che in altri termini l'uomo può godere appena nato non è stato fatto da un individuo solo ma da generazioni e generazioni collettive, si che l'uomo il quale nulla ha mai prodotto nella sua infanzia può assidersi sicuro al banchetto della vita. Or se la comunità ha creato per lui questo benessere indescrivibile, perchè non ha il diritto di pretendere da lui il prodotto del suo lavoro? Dico suo lavoro per brevità, ma dovrei dire collaborazione sua al lavoro complesso di tutti. Ci sono alcuni individualisti Stirneriani, pochi per nostra fortuna, che innalzando l'*io* a dio della terra propugnano la ragione del più forte.

E' la morale selvaggia verniciata di filosofia anarchica. Il più forte vince, il più debole *iciotta.* Essi sono anarchici perchè non possono essere tanti czar. Infatti come loro ragiona Nicola di Russia. Egli dice: "il più forte trionfo. Oggi io sono il più forte e io trionfo". E in nome della forza che trionfa fa massacrare migliaja di creature umane. Se questa lotta selvaggia, brutale fosse indispensabile; cioè se la terra fosse piccolissima o avara e non potesse dare a tutti il soddisfacimento dei proprii bisogni anch'io che non sono un bigotto dell'umanesimo propugnerei il trionfo del più forte e l'eliminazione del più debole; cioè la lotta per l'esistenza combattuta tra uomo ed uomo. Ma la natura è stata così benigna da dare a noi tutti più di quanto ci è necessario, quindi perchè voler perpetrare una lotta brutale, infame che non ha ragione di esistere?

Quindi o viviamo con la comunità o per la comunità, cioè per noi e per gli altri, o.... il psichiatra. La società ha il diritto di difendersi da coi le nuoce.

Ma ripeto: Dato che ogni uomo sano tende a godere la vita, ognuno sarà contento di coltivare qualsiasi pezzo di terra sicuro di avere assicurato dalla comunità la soddisfazione dei proprii bisogni.

Gli ammalati invece di torturarli come oggi si fa negli ospedali e nei manicomi, si curerano con metodi razionali. Cioè con l'insegnamento nelle scuole, con l'esempio nostro, e tutto il resto che la scienza potrà suggerire. Dopo poche generazioni, io credo, i delinquenti, non trovando le circostanze favorevoli allo sviluppo della delinquenza, guarirebbero. Il medico, il psichiatra in avvenire saranno i veri angioli consolatori dell'umanità, mentre oggi sono coloro che ci procurano, o per lo meno, ci augurano malanni per guadagnare il necessario alla loro esistenza.

Al resto delle domande risponderò nel prossimo numero.

* * *

"*Conosco qualche donna che cambia spesso amanti, il che significa che è insensibile all'amore. E questa sua incostanza sousa col libero amore. Credi tu che ella sia donna da rispettarsi?*

G. B.

A G. B. a dire il vero non vorrei rispondere. A me piace la franchezza, e amo che coloro i quali rivolgono domande abbiano il coraggio delle proprie opinioni. Probabilmente G. B. si propone con la sua domanda di fare un dispettuccio a qualche donna che si sarà data a qualcuno, a parecchi anche, ma a lui... no.

Pur non di manco gli rispondo per non parlarne più, avvisando ora tutti i lettori che non risponderò mai più ad alcuna domanda che non sia firmata.

A G. B. dunque:

La *qualche donna* cambia spesso amanti. Tanto piacere per lei che soddisfa così i suoi gusti, e tanta indifferenza per me che della sua incostanza non soffro affatto.

Se a lei piace cambiare amanti non è forse padrona di farlo? A chi fa male? A nessuno, tutt'al più a qualche suo amante abbandonato che da lei aveva sperato costanza..... infinita. Ma egli così apprenderà a sue spese che sotto un cielo incostante nulla può essere di costante su questa terra. Saprà così una cosa che prima ignorava, e che forse non avrebbe mai creduto se la *qualche donna* non gliene avesse dato la prova dei fatti.

G. B, cosa vuole che io faccia? Che vada a dire alla *qualche donna*: siate costante?

Ma no, amico mio. So a priori la risposta che ella mi darebbe a buon diritto. Non esiterebbe certo a rispondermi: *Mind your business.* Ed avrebbe ragione. Almeno io così risponderei a chi volesse ficcare il suo naso negli affari miei personali.

E poi, amico G. B. — non ti conosco, ma tanto per cortesia ti chiamo amico — sei sicuro che l'incostanza della *qualche donna* sia segno di anestesia d'amore?

Io non lo credo. Suppongo invece che la *qualche donna* di cui tu parli sia assetata di amore. Ma di quell'amore non prosaico, di quell'amore che non si completa tutto nel possesso materiale della carne soltanto. Oggi noi conserviamo che la maggioranza degli uomini — e anche delle donne — amano in un modo che io giudico volgare. L'uomo non ama la donna ma la femina, non s'innamora delle sue qualità psichiche ma delle sue forme estetiche. Quante volte non mi è capitato di vedere spasimare un amico per una donna. — Ma dì, sei davvero innamorato di lei? gli ho chiesto. — Ne sono pazzo — mi ha risposto. Amico, se la vedessi! Ha un viso da fata, un seno da Venere, un ..... e qui giù giù fino ai piedi. L'esame di tutto, ma dell'anima nulla.

Il disgraziato amava la carne, lo spirito non sapeva neppure se esistesse in quella donna. E' amore questo?

Per me è l'amore... del cane.

Quella *qualche donna*, dunque, ha forse un'anima profondamente innamorata, e cerca l'uomo che sappia comprenderla. Incontra un individuo che le giura d'amarla e gli si dà fiduciosa. Quando lo ha conosciuto si accorge di essersi ingannata. Si accorge di darsi a un uomo che ama la sua carne, null'altro. Ciò le ripugna come ripugnerebbe a me, e ripara all'errore abbandonandolo. Fa male? Secondo me fa bene.

Anch'io una volta avevo lo stesso difetto. Cambiavo amanti. Ma come se

non ostante se mi capitavano sempre delle cose che della poesia dell'anima non concepivano nemmeno i primi elementi dolcissimi! Ora mi son persuaso che per noi cambiarne più bisogna... non averne più alcuna. E io non ne ho più. Quando la *qualche donna* di G. B. sarà convinta che l'uomo poetico da lei sognato non c'è, o almeno, se ne è in numero tanto limitato da esser difficile l'incontro, non ne cercherà più e vivrà di sogni.

Concludiamo con una domanda: Non hanno proprio altre domande i lettori? Con tanti soggetti di massima importanza e utilità per tutti, è proprio necessario perdere il nostro tempo per cercare le pulci alle donne? L'operaio ha tanti problemi importanti da discutere, e va a scegliere quello dell'amore che gli interessa proprio nulla nella vita pubblica. E' forse la mania di imitare i superuomini i quali avendo la pagnotta assicurata si divertono a scrivere grossi libri pieni di corbellerie per scoprire se l'uomo sarà un animale monogamo o poligamo.

Discutiamo di pane, che è qual che interessa di più noi poveri diavoli. Io, preferisco discorrere della questione economica e politica, che ha le sue basi nello stomaco. Chi ha stomaco come il mio faccia lo stesso. Intanto vado a desinare. Buon appetito a chi non ne ha.

d.....

Il giornale antimilitarista La Pace *di Genova si prega di rendere noto che col 1907 Berardo Quartaroli di Providence, R. I., ha cessato di essere il rappresentante in America. Chiunque abbia interessi con* La Pace *dovra' dunque d'ora in poi dirigere esclusivamente ed esclusivamente a* La Pace, *Genova, Italia.*

All' "amico" G. Artoni

La parentesi aperta nel mio "Tipi e figuri,, non mirava a provocare da te una conferma delle tue opinioni sullo sciopero di Paterson del 1903.

Ho troppo stima di te per crederti un Girella. (Bada però che nel nostro partito ve n'ha più d'uno. Diciamolo pur piano, perchè dopo le assisi di Bologna non è più permesso neppure di pensarlo.....)

Lo stesso il fatto di aver PENDATAMENTE preferito di chiamarti "amico" pur essendomi tu anche compagno.

Perchè, vedi, io ho più stima dell'amico, che non del compagno.

L'uno è quasi parte di me stesso e degli uni non temo nè so immaginare offese, l'altro m'è pur caro ma lo sospetto sempre capace di qualche fraterno tranello.

Nell'anno 9000 (e se si va di questo passo può essere anche più in là) potrò forse cambiare opinione.

Non desidero sapere che ti spinge alle tue articolesse contro quei poveri socialisti che chiami incerti — fin'ora però dopo tanto aspreggiar di parole e scrupolo d'inchiostro non si è potuto stabilire "ufficialmente" (la gran parola m'è uscita) quali sono gl'incerti e quali i fedeli —, nè posso rispondere al tuo penultimo periodo, ove mi fai quella tale domanda sugli anarchici elezionisti per due ragioni; primo: perchè "La Questione Sociale" non è cosa nostra; secondo: perchè dovrei polemizzare.

Polemizzare? Gasparre?

Oh! no. Non ne ho l'abito nè la mentalità.

Quando mi capita fra i piedi un "figuro in vista," l'acciuffo e come so lo pennello.

Lasciami a quest'ufficio volontario e, per fortuna di chi mi legge, abbastanza straordinario.

Nell'altro può dirti

IL FOLLAIUOLO DELLA LAGUNA

Qua ciò ci sembra chiaro..... la versione, o confessione, delle cause [illegible] il nostro folletto ci manca ad ogni tiro i figuri coloniali che gli capitano tra i piedi, e pensatevi.

N. d. R.

Lavoratori, abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE

La cloaca di Kansas City, Mo.

L'atmosfera americana è senza dubbio un potente veleno che si infiltra nei nostri polmoni, in tutto il nostro essere, di modo che bisogna possedere una costituzione abbastanza forte per trionfare nella lotta fra noi e gli elementi micidiali che ci circondano. Guardate un pò il fenomeno. In Italia generalmente il delatore è l'essere più odiato da tutte le classi sociali. Il peggiore più lurido, il degenerato più obbrobrioso, il rifiuto del prostribolo avrebbe a schifo di avvicinare una spia, un confidente di polizia. Il poliziotto, non soltanto in Italia, ma anche in Europa tutta non potrà mai sperare le simpatie del pubblico. Qua è tutto diverso. Il poliziotto in America è una specie di idolo, fortunato chi può conversargli, chi può stringergli la mano, chi può vantarsi suo amico. Il delatore è un uomo rispettabile, un galantuomo, un privilegiato quasi. E l'ambiente influisce così fortemente sugli individui che assistiamo al doloroso spettacolo di vedere persone le quali in Italia, pure rappresentando le classi sociali più abbiette, non avrebbero ad ogni costo accettato l'impiego di spia, farsi in America i delatori più schifosi, spesso senza alcun interesse diretto, e vantarsene, e fare inchiodare la propria ghigna sui giornali indigeni ed esotici onde tutti sappiano che il Mister Tizio (tutti MISTER questi cafoni) è..... una spia.

E' il caso fresco fresco di quattro sciticoni della colonia italiana di Kansas, City. Mo. Laggiù hanno costituito una società di delatori, della quale Giuseppe — pardon — Joseph Lombardo è presidente, G. B. Muccio vice presidente, Domenico Donnici, tesoriere, Vincenzo Sciortino segretario, e Basile Cerniglio, vice segretario.

Questa società, battezzata col nome di San Giovanni Battista — altro impiego non rimane ai santi che proteggere le spie e le prostitute — ha lo scopo di scovare e denunziare alla polizia tutte le persone sospette di anarchismo. Lo scopo è stupido e ridicolo. Ha il governo bisogno di spie per conoscere gli anarchici? Ad esso basterebbe leggere i nostri giornali e assistere ai nostri comizi, per conoscerci tutti, ma l'intenzione è addirittura nauseante e schifosa. Tanto nauseante e schifosa che ci ripugna continuare a rimestare in detto fango coloniale. Turiamo le nostre narici e abbandoniamo questi esseri nella loro cloaca ripudiante.

SERENO

CHIUDENDO

Tutte, o quasi tutte le polemiche hanno sempre per risultato la discordia fra i compagni, lo scoraggiamento fra i simpatizzanti a scapito del giornale; questo però credo che non avvenga fra noi; ma è sempre a malincuore che torno a rispondere nuovamente al Corna, perchè temo di annoiare i compagni. Questi mi vorranno perdonare, essendo l'ultima volta.

Il Corna nel suo ultimo scritto si domanda: L'I.W. of the W. è o non è un campo fecondo di propaganda socialista anarchica?

Io gli rispondo no definitivamente; giacchè ammesso che l'I. W. of the W. miri all'espropriazione, e ammesso anche che ivi si possa fare propaganda in proposito, non è e non potrà essere mai palestra di propaganda socialista anarchica; qualora il Corna non me lo facia vedere per mezzo di certi sillogismi.

Egli potrebbe dirmi: Gli anarchici, fra le tante cose, vogliono l'abolizione della proprietà privata, l'I. W. of the W. tende pure a questo scopo dunque l'I. W. of the W. fa opera anarchica. In questo modo io potrei far vedere che i socialisti sono anarchici e viceversa. [1]

E' vero che io non sono affatto contrario a questa nuova organizzazione tanto è vero che anch'io sono membro.

Ma se ho risposto al suo articolo, più che il suo scritto è stato il suo operare che mi ha ridotto a ciò.

Quando in una discussione sull'I.W. of the W. io gli rammentavo le parole dette dal Duvicu, "che prima di essere unionisti siamo anarchici" e mi rispondeva che al Duvicu gli conveniva dire così perchè era redattore di un giornale [2]; quando all'invito di qualche compagno che diceva di scuotersi da questa apatia e di procurare di far di tutto per dar nuovo vigore alla propaganda, rispondeva: "Fate, fate voialtri che io ho un mondo di lavoro", allora ho creduto bene di dire anch' io il mio parere in proposito, ed ho risposto precisamente, quando con un suo articolo su questo giornale invitava tutti gli anarchici a prendere parte a questa nuova organizzazione. Il redattore mi frustò dicendo, che il torto l'avevo io e che il Corna non era unilaterale, ma io che constatavo i fatti non potevo fare a meno di dire ciò. [3] Ed anche adesso non è forse vero che dà più importanza alla propaganda unionista che a quella socialista-anarchica?

Entrino, entrino (egli dice) i socialisti anarchici di Spring Valley nell'I. W. of the W. allora io saprò trovare il tempo di dedicare parte delle mie forze anche fuori dell'organizzazione e non sarò un fanatico. Altrimenti [diciamo noi] io farò propaganda esclusivamente unionista e sarò fanatico. Non è forse il suo ultimo periodo l'affermazione di quanto io andavo dicendo fin dalla prima volta? [4]

R. CANARINA

(1) Ma perchè, buon Canarina, fare scrivere a Corna quel che non ha scritto? Egli nel suo articolo dice di essere convinto che l'I. W. of the W. *è campo fecondo* per la propaganda anarchica. Il che non vuol dire che detta unione faccia opera anarchica. N. d. R.

(2) E se non fossi redattore direi la stessa cosa. Prima siamo anarchici e poi unionisti. Dell'unione l'anarchico deve servirsi come mezzo di propaganda e di azione per raggiungere l'anarchia. *Id.*

(3) Tu constatavi i fatti, ma io da lontano non posso constatare gli scritti, dove tu facevi commenti a fatti che non esponevi. *Id.*

(4) A me pare che si sia discusso un po' troppo sulla condotta degl'individui. Perciò se i compagni vogliono continuare si attengano alla discussione di principii. Diversamente.... cestino. *Id.*

La condanna di due monache

Sevizitrici di bambine

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

Si ha da Santa Maria Capua Vetere che è terminato davanti alla terza Sezione di quel Tribunale l'interessante processo a carico delle suore Maria Esterina da Montecalvo Irpino, e Gemina da San Clemente presso Caserta, imputate di gravi sevizie come lesioni, ustioni volontarie, perforazioni dei calcagni mediante ferri roventi, immersione in acqua ghiacciata d'inverno e susseguente esposizione al fuoco ed altre simili sevizie praticate dalle stesse sulle orfane Maria e Saletta Villacci, e Massaro Alessandra allo scopo di impietosire con quelle stigmate il cuore dei fedeli che facevano cadere in quelle manine scarne ed emaciate più abbondanti gli oboli della pietà.

Una di queste vittime di barbarie medioevali, la Saletta Villacci, nonostante la più severa sorveglianza delle suore, riuscì ad evadere ed a recarsi al suo paese a Cervinara, ove al sindaco fece il racconto pietoso ed insieme raccapricciante dei patimenti suoi e delle sue compagne.

In seguito a referto del sindaco, il giudice istruttore ha raccolto dati di reità e rinviò le imputate a giudizio.

Nonostante gli sforzi della difesa, la sentenza riconobbe nelle imputate i reati loro addebitati, ed ha condannato la suora Maria Esterina a 5 anni di reclusione, mesi 6 e giorni 10; la Gemina a due anni, mesi 4 e giorni 10 pure di reclusione.

Tutte e due furono poi condannate a lire 1 0 di multa ed alle spese del giudizio, perchè le imputate erano inoltre accusate, oltre che di lesioni e maltrattamenti, anche di questa abusiva in provincia di Campobasso.

L'aula era affollatissima ed il pubblico ha accolto con applausi e con molta soddisfazione questa condanna.

Che ne dicono il Reverendo "Coda di Paglia" di Old-Forge, Pa., e i panciuti di Menfi, Sicilia? Viva la Chiesa cattolica! N'è vero? *Merda!*

N. d. R.

La Filodrammatica E. Ibsen

di New York

La sera del 28 Febbraio ultimo scorso la Filodrammatica Enrico Ibsen di New York recitò all'ARLINGTON HALL "Gente Onesta" di Pietro Gori. Confesso che non avrei voluto spendere tempo e denaro per andare fino a New York ad assistere alla rappresentazione. Il dramma è splendido, ma io pensava: di filodrammatiche dilettanti fatte apposte per storpiare i migliori lavori artistici sono stanca.

Eppure spinta dalla curiosità volli andare all'ARLINGTON HALL. Fin dalle prime scene dovetti disilludermi, al che alla fine della recita non potei fare a meno di congratularmi con parecchi degli attori della ENRICO IBSEN. Non ricordo i nomi di tutti, ma ne serbo di essi un caro ricordo.

GENTE ONESTA non poteva essere rappresentato con maggiore maestria e squisitezza artistica. FABRIZIO ALBURNI fu sulla scena una fedelissima incarnazione di quella gente onesta definita dall'autore del dramma il punto interrogativo.

La TINA fu felice dal primo all'ultimo atto. ARMANDO, TERESA e il giornalista DANIELE riscossero meritati applausi. MARCELLA, madre di Armando fu tra tutti insuperabile. E' addirittura inutile citare uno per uno i personaggi perchè di tutti dovrei fare le stesse meritate e sinceramente sentite lodi. Se la Filodrammatica E. Ibsen continuerà a lavorare con la stessa passione d'oggi, riuscirà a farsi non dico una delle migliori filodrammatiche dilettanti, ma la migliore senza dubbio, sì da fare invidia a tante compagnie di professione che pretendono di occupare un buon posto nell'arte teatrale.

Io le auguro ottimo successo.

AURORA.

Una spia del consolato

Mesi or sono una spia del consolato venne ad assumere in Paterson la redazione di un giornaletto clandestino sognando gloria e fagioli. Dopo poco tempo la colonia lo pelò a doverè ed egli, fedele alle istituzioni sociali non volle ammainar la sua bandiera e piuttosto che piegarsi... fuggì con la moglie di un onesto lavoratore. Ora è a New York e redige un giornale che conta due lettori: il redattore e il tipografo. Nella metà del mese scorso, trovato modo di infiltrarsi in un banchetto di cafoni dato al num. 139 Taunton St., e per farsi *reclame* improvvisò una discorsa. Che cosa disse? Niente di meno: egli è l'unico giornalaio, cioè no — giornalista che ha saputo sfidare i pericoli di una impresa audace: venire personalmente in Paterson a studiare gli anarchici (i quali invece ne fecero il loro oggetto di studii antropologici). Che una sera tenne testa a *15* anarchici che volevano ammazzarlo, un'altra volta ne fugò *17*, concludendo che gli anarchici sono vigliacchi, ladri, assassini, rinnegati ecc.

Se tutto questo ben di dio ci venisse da un grosso papavero dei nostri nemici, rispederemmo a tono. Ma di una spia dozzinale non abbiamo nè la voglia nè il tempo di occarci.

Lettera aperta

al Parroco di Fellicarolo (Fanano)

Reverendo,

A quanto pare mettete in pratica divinamente la dottrina di Cristo: non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso. I disgraziati che affidano a voi il loro povero patrimonio sapete poiarli a dovere. Quelle novecento lire che avete truffato ad un vostro devoto, quelle altre cento rappresentate da terreno, e altre ancora sono frutto del lavoro altrui che voi cristianamente vi appropriate. E poi avete l'audacia di mandarci lettere cristianissime per farci sapere che la chiesa minaccia di rovinare, i santi hanno fame, e voi... volete baiocchi. E poi vi scandalizzate perchè i nostri bimbi non sono stati contaminati dall'acqua sporca del fonte battesimale. Reverendo, sarebbe meglio che invece di occuparvi di noi pensaste prima a rendere ai poveri ciò che avete loro rubato. Allora potremmo discutere con un reverendo ladro.

Un anarchico di Fellicarolo

Minimi, Kans, 11, 2, 1907

Lettera aperta

al signor A. Barbera, agente della "Voce del Popolo" di Filadelfia

Egregio Signore,

Da queste libere colonne mi permetto di rivolgerle due domande.

Il rev. Cassibba, messo a coda degli innumerevoli vostri abbonati di Old Forge è il prototipo del le idee che propagandate prima di incassare quel dollaro che è l'apice della missione affidatavi ?

Ed il signor Marinari ed io siamo degli esseri insolacrabili, come fate trapelare dalle vostre chiacchierate in famiglia ?

Signor Barbera, quell'abbajare alla luna non migliora per nulla la vostra dignità nè peggiora la nostra.

F. DE MATTEO

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

(*G. Memoli*). — I montatori della ditta Boyden Shoe Co. di questa città scioperarono per ottenere un aumento di salario. I padroni, secondo il solito, rifiutarono di soddisfare i desiderata degli scioperanti, ma questi serrati e compatti decisero che allora sarebbero rientrati nella fabbrica quando avessero prima ottenuto piena vittoria.

Infatti i padroni sono stati costretti a cedere alle richieste dei lavoranti.

Qui a Newark ci sono altre quattro fabbriche di scarpe. I lavoranti di queste potrebbero unirsi a noi nell'I. W. W. e ottenere anche essi dei miglioramenti, ma sono duri di comprendonio, sono trattati peggio di schiavi e stan contenti.

Contenti loro, contenti tutti.

Per noi questa è stata un'altra delle tante vittorie e speriamo di andare sempre avanti.

L'unione fa la forza, e se quegli operai che si ostinano a star lontani dai loro fratelli di fatica fatti coscienti, si unissero a questi, vedrebbero subito migliorare la loro condizione e troverebbero incoraggiamento a perseverare nella lotta per la conquista, di nuovi diritti fino a completa emancipazione. Ma non c'è mai da disperare. Gli operai più refrattari al progresso diventano i più avanzati progressisti quando certe condizioni li mettono, indipendentemente dalla loro volontà, nella via del progresso. Auguriamoci che l'esempio e l'opera costante dei bravi lavoratori coscienti di New York trascini gli altri nel campo della ribellione allo sfruttamento borghese. (N. d. R.)

Philadelphia, Pa.

(*Simpatizzanti*). — Finalmente l'Anarchia è fatta e non abbiamo più bisogno di nuovi militi. Almeno così ci fanno sapere certi anarchicissimi, i quali, tutte le volte che un simpatizzante o un amico si avvicina a loro per apprendere le basi fondamentali dell'anarchia, lo istruiscono con epiteti di questo genere: ladrone, imbecille, latrinale, tagliano, ecc., ecc.

Di questo passo è facile immaginare qual razza di propaganda possono fare costoro. Essi fanno andar l'idea avanti, sempre avanti... come i gamberi.

Sempre così, figliuoli.

New York City

(*Sugl'ultimo Mercoledì*). — Finalmente dopo due lunghi mesi di tortura subita fra i selvaggi del West Virginia, e precisamente in Pemberton, eccomi qui a godere il fuoco fatuo della libertà americana. Vi dò un riassunto della vita che si mena laggiù. D'inverno, all'alba di ogni giorno suona la campana. Tutti a quel segnale debbono portarsi sopra scoscesissimi al duro lavoro. Il mangiare non è dei più deliziosi. Si è obbligati passare per travi e travicelli con gran pericolo di piombare da altezze pericolosissime in laghetti profondi e annegarvi. Di simili disgrazie ne succedono giornalmente. Sul posto del lavoro si sta come sotto la spada di Damocle. Dalle colline soprastanti precipitano di tanto in tanto grossi massigni simili a bolidi. E giornalmente sono due o tre vite umane che se ne vanno. Mentre si lavora è proibito parlare. Se un operaio rivolge la parola a un compagno si vede mulitato senza pietà. La dinamite è un altro pericolo costante. Essa è necessaria a rompere i colossali massigni, e spesso alcuni operai restano vittime degli scoppi dinamici.

I cadaveri delle vittime si seppelliscono immediatamente sotto gli alberi come carogne, e il lavoro continua come se nulla fosse stato. Gli ammalati non hanno diritto al riposo. Il signor Justo Houston fa tutte le mattine la sua bella visita nelle baracche, e con la rivoltella in pugno obbliga gli ammalati di portarsi al lavoro.

E ci sono carceri pei delinquenti, si dice. Ma in esse stan chiusi i lavoratori onesti, mentre fuori gli autentici del popolo godono impunemente la vita.

Old Forge, Pa.

(*James Mandellano*). — Circa parecchie settimane fa, Martino Mancio, uno dei salariati dell'Unione Michelliana, tentò far risorgere come Lazzaro, un Local che portava il N. 1296, morto e sepolto da un anno e mezzo. Difatti accorsero più per curiosità che per altro pochi lavoranti; il Mancio continuò a chiacchierare dicendone di cotte e di crude, poi disse che per l'interesse proprio i lavoratori dovevano nominare due individui incaricati di controllare il *checking* fatto ad il pesatore del carbone. Trovassi fra i presenti anche un discreto numero che appartenevano all'I. W. of the W., dimodo che Jhon Jannello di questo local num. 811 tentò di far capire perchè la citata Mitchelliana tema di decorrere. Mentre lo non essendo altro che un codino, non volle dare ascolto al ragionamento di Jannello, e insistette presso i presenti perchè si inscrivessero nel defunto Local mitchelliano, ma in verità pochissimi vi aderirono, senza mettere mano in tasca per pagare le quote mensili, come il Memoli intendeva.

Assecondato da parecchi membri del nostro Local 811 dell'I. W. of the W. Jannello fece una carica a fondo contro i vecchi metodi unionisti, metodi basati sulla frode e la camorra.

Conclusione: Il Memoli invece di scolpirsi delle accuse mossegli, cominciò a picchiare come un matto su un pezzo di tavola e nel medesimo tempo mandò a chiamare i poliziotti, onde mettere lo spauracchio nei presenti.

New Orleans, La.

(*Romeo Prado*). — Anch e qui non passò indifferentemente il soggiorno della R. nave *Fiera* mossa navigante lungo la costa americana sotto la bandiera del *castagnaccio*. Questi predoni coloniali avrebbero messo New Orleans a soqquadro per rendere all'ufficialità della carcassa italiana gli onori del patriottismo bottegaio. Essi diedero un gran banchetto al Wee - End, presieduto da un grosso pirata proprietario di un *bar-Room*, tutto ad onore e gloria degli ufficiali.

E ai poveri marinai ? Corna. Gli intingoli e lo *champagne* sono fatti dal proletariato ma non per il proletariato. Soltanto a *cento* di essi si accordò una gita a traverso New Orleans sui carri elettrici e un bicchiere di birra ciascuno. A *cento* di essi, intendiamoci. Il resto dell'equipaggio vide New Orleans dalla coperta della nave regia. Abbiamo però il piacere di annunziarvi la discrizione di quattro marinai. Se tutto l'equipaggio avesse fatto lo stesso ! Sarebbe andato il Conte Bono a far da cartonaio.

Ah quel giorno benedetto della Rivoluzione Sociale !

Chicago, Ill.

Abbiamo gettato le basi d'un nuovo circolo S. S. *Bloody of November club*, 196 Vernon Park Place.

Questa volta speriamo di non abortire.

Per il club — CAUDÒS

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni che si interessarono e si interessano tutt'ora di raccogliere fondi per la difesa del compagno Galleani sono vivamente pregati di trasmettere le somme raccolte a **Vittorio Blotto** - *al numero 27 Sixth Ave. - New York, il processo essendo imminente e dovendosi da un momento all'altro affrontare spese non lievi di patrocinio, di assistenza ed altre analoghe.*

La dispersione dei fondi in diverse località, lontane molte volte dal centro d'azione, è causa d'incertezze e di ritardi le quali non possono che nuocere al nobile intento comune.

Delle somme versate a V. Blotto 27 Sixth Ave. New York, sarà dato scarico contemporaneamente sulla CRONACA SOVVERSIVA *e sulla* QUESTIONE SOCIALE.

I compagni che hanno spedito denaro per il fondo difesa Galleani sono pregati di pazientare giacchè non possiamo pubblicare subito tutte le somme ricevute senza rubare molto spazio al giornale. Ne faremo fede le numerose corrispondenze che ogni settimana rimangono sul marmo. Stiano sicuri che un po' per numero pubblicheremo tutto.

Sottoscrizione

SOMME PRECEDENTI :

Paterson, N. J.: $ 723,00

NEW YORK: Scheda 35 del Circolo di Studi Sociali di New York a mezzo A. Tamitore: A. Tamitore 1,00; D. Tamitore, G. Mancini, A. Gaspari, A. Cilli, R. Tamitore, cisac. 0,50; N. Di Desiderio, F. Gaspari, cisac. 0,25; 4,00

Scheda 37 del Circolo di Studi Sociali di New York a mezzo G. Filippone: N. Barbato, Dr A. Scaturro, cisac. 5,00 Dr D. Paccione, Dr S. Magnone, Dr Suriani, G. Stella (artista), G. Filippone, cisac. 2,00; Dr Marafiotti, Dr F. Cupola, Dr G. Donati, D. Di Fazio, D. Vernaglia, L. Cane, G. Cannarelli, e suo 1,00; Dr G. Dapino 1,50; F. Abati, P. Verdolisse, Celestino Attinari, Quirino, A. De Angelo, A. Costantino, M. Del Matto, Dr Brugnati, cisac. 0,50 23,50

Scheda smarrita inviata dal Circolo di Studi Sociali di New York al Dr C. Tresca: Carlo Tresca 5,00

Scheda 77 del Circolo di Studi Sociali di New York, a mezzo del compagno Ragnusi: Brocchi da Manzain, Wm Fabbri, cisac. 1,00; 2,00

Scheda non ritirata dal Circolo Studi Sociali di New York e da pubblicare in seguito, a mezzo C. Donato 100,00

A mezzo M. Mannini: One, Tony, A. B., cisac. 1,00; Dantio, Cancelli, cisac. 0,75; 1,75

PHILADELPHIA, PA.: A mezzo di P. Monta: Circolo La Nuova Civiltà 13,00

NEW YORK: A mezzo Ferrarone: L. Sosio, Capra, Soleri (Milano), G. Fantino, Maggio, Fabino, cisac. 0,50; Bouquet, L. Gallarda, E. Angelo. E. Ferrari, G. Maick, Frank Sello, Ant. Lampieri, A. Gerbi, Piccaluta, A. Baconi, cisac. 0,25 5,50

HALLOWELL, ME.: A mezzo di C. Ruga C. Ruga 1,00; C. Gelugia 0,25; A. Bianchi 0,50; 1,75

MILFORD, MASS.: A mezzo G. Maffini: Ricavo d'una recita al Filodrammatico di Milford 48,50

DONALDSON, PA.: A mezzo G. Cannova 1,00

BALTIMORE, MD.: A mezzo M. Zaccaro: A. De Franceschi, M. Zaccaro, Carlo Fulita, Aldo Picciuti, Basilio Sacchiero, D. Gian Domenico, Epo Peveroti, Lacillo Cogo, cisac. 1,00; E. Fregosi 3,00 U. Del Papa 1,50; L. Selva 0,25; Carmelo Rigano 0,15; 11,90

HERRIN, ILL.: A mezzo P. Savio: T. Zoina, G. Pignacco, V. Bertolotti, E. Mantova, L. Pedrocca, S. Giovanni, G. Zorina, G. Martoglio, cisac. 0,50; P. Savio 0,40; G. Ferando, P. Corrigiacco, E. Borbonatti, P. Milano. G. Giovando, cisac. 0,25; 5,65

HYDEPARK, MASS.: A mezzo C. Carlevale: C. Carlevale, N. Colasanti, cisac. 0,50 J. Carlevale, R. Carlevale, cisac. 0,10; 1,25

QUINCY, MASS.: Ricavo d'una festa da ballo 16,55

LYNN, MASS.: A mezzo Di Pietro Valentino: Primo Galasso 6,35; Luigi Carbone 8,00; E. Massari 2,50; Avantaggio, Elio Puntoni, Liberato Forte, Giosuè Pompi, cisac. 2,00; Dom. Dantonio, J. Pompi, Per dispetto di un rettile (A. De Biasi) e per il di lui dispetto D P. V., Feausto Ferro da lupi, Seb. Basile, cisac. 1,00; Ricavo di una riffa 42,75; 68,10

HOBOKEN, N. J.: Gruppo Anarchico *La Vetta*, a mezzo Francesco Altomare Francesco Altomare 10,00; G. Mescia, Ant. Cerrato, Leonardo Antico, cisac. 1,00; Dom. C audio 0,50; De Molfetta, Luigi Panzini, cisac. 0,25; 14,00

WEST HOBOKEN, N. J.: Circolo Studi Sociali, Schede non ancora ritirate da pubblicarsi in seguito 25,00

ASTORIA, L. I.: A mezzo Prina e Jumbo: A. Prina, E. Magliola, Garda, ciascuno 0,50; M. Porrino (Jumbo), Biella, Jimi, Varale, B. S., Una compagna, V. Rivetti, Pietro Canova, Lorenzo Ubertini, Bracco, Geo Negret, M. Mantilero, Louis Perino, Giuseppe Daffiee, Virgilio Mello, Simoe, Marton, N. Goldberg, Friedman, Mybisck, F. Pikler, Berman, Cutgeld, Stedel, Russale, X. Stein, Bogenrei, Rosen, Kadisky, Obeskynody, Morris, S. Stern, Luberman, S. Cassis, Amber, Galbione, Mezio, cisac. 0,34; Lande 0,15; Fried 0,10 Avanzo corona E. Bozzalla 1,90; Tre compagni ebrei 1,50; 13,95

(*Continua*) TOTALE 1364,35

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso $ 0,25

IL MONUMENTO ai Martiri di Chicago inciso su cartoncino di lusso 0,10

PIETRO GORI CANTI D'ESILIO Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25

id. SENZA PATRIA 3.a Ed. 0,15

id. IDEALE 2.a Ediz. 0,15

id. PRIMO MAGGIO 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA - CHE COSA È LA RELIGIONE. 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

RESOCONTO del Processo contro *Paolo Schicchi* 0,10

IL CANZONIERE RIVOLUZIONARIO, 6.a Edizione ampliata di nuovi inni e canzoni 0,25

LUICI FABBRI L'organizzazione operaia e l'Anarchia, opuscolo di 48 fitte pagine di caratteri altidissimi, raccomandato a tutti gli operai che vogliono avere un idea chiara della lotta fra capitale e lavoro 0,05

PAOLO GINISTY - AMILCARE CIPRIANI nella Comune di Parigi [Di questo opuscolo abbiamo soltanto poche copie] 0,05

Per imormazione e ordinazioni rivolgersi alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave.
Paterson, N. J.

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani, il *Canto dei Miserabili*, *L'Idiota sorra'* di Santo Farrini; *Avanti ! avanti !* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei Rifatti*, ecc.

I compagni del Circolo di Studi Sociali sono invitati ad intervenire alla riunione che avra' luogo Martedi p. v. al 36 Straight St.

Ci auguriamo che nessuno manchi.

Le memorie d'un prete di Leda Raffanelli sono esaurite. Si attende una seconda edizione. Tutti coloro che ne hanno fatto domanda alla *Libreria Sociologica* abbiano la bontà di pazientare, o di ordinare altri libri al posto di quello orduato.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

HOBOKEN, N. J.: Nicolino Fornaratto 0,50; Antonio Russo 0,50; 1,00

NEW YORK: Mazzarella Raffaele 1,00; Alberto Marotta 0,25; Paolo Verderese 1,00; Giuseppe Laganà 0,50; Aronna Francesco 0,50; M. Urcioli 0,35; 3,50

OLD FORGE, PA.: Giuseppe Lacava 1,00

SEATONVILLE, ILL.: Battista Giolitto 0,50; Domenico Bondioli 0,50; 1,00

MULBERRY, KANS: Pietro Bosso 1,00

BRIDGEPORT, CONN.: Breano Maurizio 0,50; Vincenzo Gira.di 0,50; 1,00

JONES POINT, N. Y.: Tommaso Pascente 0,50

TAMPA, FLA.: G. Leto 1,00; V. Antinori fu I. 1,00; F. Napoli 1,35; F. Di Bona 1,00; S. Guerrieri 1,00; P. Fiorrotta 1,00; A. Mortellaro 1,00; E. Reina 0,75; P. Scaglione 1,00; D. Lupo 1,00; V. Vaccaro 0,25; P. Cacciatore 0,75; A. Diecidue 1,00; A. Leto 1,00; G. Favata 1,00; S. Cappello 1,00; R. Vilches 0,50; P. Palermo 0,50; A. Coniglio 1,00; S. Spoto 0,50; Caffè La Libertà 1,00; 18,50

PERTH, IND.: Joe Barbolini 2,00

WHITE PLAINS, N. Y.: P. Bombera 1,00

NEW BRITAIN, CONN.: Primo Abbate 1,00

KNOWLES, CAL.: Pietro Peduzzi Quartino 1,00

PATERSON, N. J.: Coppo Francesco 1,00; Benedetto Ricucci 0,50; Torquato Fosebini 1,00; 2,50

LAKEVIEW, N. J.: V. Ponderano 0,25

HELENA, ALA.: Musso Emilio 0,50

PORTER, COLO.: Joe Cravero 0,50; Oberto Giacomo 0,50; 1,00

UTLEY, WISC.: Ralph Tilbory 0,25

TOTALE 37,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Flavio Canova, Filippo Santucci salutando Bertrando Spada, cisac. 0,25; 0,50

ST. LOUIS, MO.: Ambrogio Cipriani 1,00; Un amido 0,25; 1,25

SEATONVILLE, ILL.: Battista Giolitto 0,25

WELLINGTON, MO.: G. G. 1,00

NEW BRITAIN, CONN.: Primo Abonte 0,25

NEVADA CITY, CAL.: Mario Rabino 5,00

SPRING VALLEY, ILL.: J. Favro, J. Corna, D. Bobbio, A. Zaetta, J. Campasso, F. Favro, C. Favro, A. Camarina, J. Bolzini, cisac. 0,25; 2,25

PORTER, COLO.: Joe Cravero 0,50

LOS ANGELES, CAL.: John Kay 1,70

NEW YORK: A. Carrara, M. Urcioli salut. Antonio Marrà, cisac. 0,35; Aversa Leonardo 0,15, Amalia D'Urso 0,25; Differenza nella somma della sottoscrizione da New York nel No. 361 4,75; Detto nel No. 350 51 0,50; 6,15

TOTALE 18,85

Nella Sottoscrizione da Philadelphia è stato omesso il nome di Carmine Girolamo, nel il totale era giusto.

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 366	151,94
Composizione No. 367	16,50
Amm. e Redaz. No. 367	20,00
Spedizione No. 366	1,60
Corrispondenza	0,71
Illuminazione e Riscaldamento	1,00
Carta, Tintura, Express	2,25
Carte per indirizzi	1,10
Affitto Marzo	15,00
Spese varie	6,35 315,45
ENTRATE: Abbonamenti	87,00
Sottoscrizione permanente	18,85 85,85
DEFICIT	199,60

— PICCOLA POSTA —

UN ANARCHICO, NEW YORK. — Cominci tu pel primo a fare il tuo nome.

HERRIN, NEW YORK. — Sono disposto a pubblicare la tua corrispondenza quando mi dirai chi sei. Capirai che per mia sicurezza ho il diritto di sapere con chi ho da fare, molto più che io non ero presente al contradditorio.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
— S. Calongo, 329 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 823 W. Broadway; Schiavi G. Ginzi, 130 Spring St.
— A. Mongillo, 161 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. — Oreste Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 515 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 46 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino, 416 Spring Street.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 0.50
Trimestre ... 0.25
Numero separato, stampati in più ... 0.02
Numero Separato a Roma ... 0.05

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 23 MARZO 1907. NUOVA SERIE. No. 369

L. I. S. G. COLLECTIE

LA COMUNE

Eccoci al 36.o anniversario della TERZA DISFATTA DEL PROLETARIATO. Disfatta per modo di dire, perchè se è vero che non tutte le vittorie sono trionfi, la Comune di Parigi fu per la borghesia francese la vittoria di Pirro.

Molto sangue e molte vite essa costò al proletariato, ma da questi fiumi di sangue innocente, da queste piramidi di cadaveri proletari sono sbocciati ammaestramenti preziosi, a noi indispensabili per marciare sicuri nell'aspro sentiero che mena alla emancipazione.

Finchè il proletariato non aveva sperimentato il cuore della borghesia — quella borghesia che aveva speso le sue energie per istrappare alla aristocrazia feudale la testa di Luigi Capeto e con essa i diritti dell'uomo—esso poteva nutrire la speranza di trovarsi di fronte ad un avversario ragionevole ed umano che in omaggio alle proprie tradizioni liberali avrebbe abdicato ai suoi privilegi piuttosto che macchiare di rosso le sue mani col sangue del proletariato, piuttosto che violare i diritti del popolo. Ma dopo le sanguinose tragedie di lla Comune questo pregiudizio è dissipato. I trentacinque mila comunardi, tra i quali le più elette intelligenze della Francia, caduti sotto i feroci colpi di mitraglia e di cannone dei versagliesi assetati di sangue, sono là nelle loro fosse a testi moniare i soprusi, la prepotenza e la ferocia di cui è capace la classe borghese. La figura esecrabile di Thier è l incarnazione fedele della borghesia di tutto il mondo e non basterebbe tutto il FIO SERPENTE che la famosa Elena mescevа ai re per farci obliare per un istante solo che con la borghesia abbiamo grossi conti da fare, e che nessuna pietà, nessuna transazione ci dovrà fare deboli.

Dal sacrifizio vostro, Eroi della Comune, abbiamo tratto ammaestramento, sì che mai ci lasceremo vincere dalle debolezze del cuore.

Finchè la pagina del gran libro della umanità sulla quale sta scritto Terza disfatta del proletariato, non sarà surrogata da un'altra nella quale sarà inciso a caratteri d'oro: Primo trionfo del proletariato, ogni transazione è un delitto, ogni debolezza un'infamia.

Guerra, sempre guerra spietata e senza quartiere ai carnefici della settimana sanguinosa, ai massacratori dei gloriosi Comunardi.

La Comune di Parigi, o Compagni, ci sia di ammaestramento e di guida; il sacrifizio dei nostri fratelli caduti, di sprone e di incoraggiamento.

Oggi siamo sul campo di battaglia, il nemico ci sta di fronte in atto di sfida. Passiamo sui nostri morti, non è l'ora di fermarsi e pensare; è l'ora di avanzare, sempre avanzare.

L'avvenire sarà dei forti.

PER NEW YORK

Il Circolo S. S, vista la necessita' di fare della propaganda, invita tutti i compagni di N. Y. di venire alla riunione la sera di sabato 30 marzo.

L'invito e' rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di sviluppare le idee libertarie e specialmente: a quei compagni che gettarono le basi della formazione del Circolo eppoi... si sono addormentati.

La riunione si terra' nel locale del Circolo S. S. 528 East 14 St.

LA SECONDA EDIZIONE dei martiri di Chicago?

Nella notte del 30 Dicembre del 1905 l' ex-governatore dell' Idaho, Frank Steunenberg, un feroce e infame tiranno della classe proletaria, veniva ucciso davanti la porta di casa sua dall'esplosione d'una provvidenziale bomba.

Chi è l'autore dell'attentato? Non si sa. La vittima aveva moltissimi nemici. La sua vita politica non fu che un tessuto di crudeltà e d'infamie che colpì migliaja e migliaja di lavoratori dell'Idaho, è evidente quindi che il fortunato bombardiere non è facile trovarlo. Ma la morte di Steunenberg servì di comodo pretesto ai sanguisuga dei minatori del Colorado. Essi pensarono di addossare la paternità dell'attentato ben riuscito a Moyer, Haywood e Pettibope, tre ufficiali delle WESTERN FEDERATION OF MINERS devoti a la causa dei minatori oppressi di quello stato russofilo. I tre generosi difensori della classe proletaria furono arrestati, il primo a Denier, il secondo nell' ufficio centrale dell' Unione, il terzo in casa propria, e furono segretamente trasportati, a mezzo di un treno speciale, dal Colorado nell'Idaho.

Tale ratto fu la violazione sfrontata delle leggi statali e della Costituzione degli Stati Uniti. Moyer, Haywood e Pettibone non potevano per forza delle leggi dello Stato, essere estradati senza il regolare consenso del Governatore del Colorado. Ma che cosa importa alla borghesia di rispettare le leggi? To THE HELL WITH CONSTITUTION! esclamò l'esecrato Pealpody, a chi facevagli osservare che la Costituzione degli Stati Uniti non permette certe infamie.

E' più d'un anno che i tre arrestati giacciono nelle carceri di Boise, Idaho, sotto la vigile sorveglianza del carnefice governatore Gooding, in attesa di un processo che stenta a venire. La ragione del ritardo è ovvia per chiunque abbia la mente serena e lucida e il cuore senza fiele. I tre imputati sono innocenti, la borghesia non ha potuto trovare ancora il pelo nell'uovo onde addossare con parvenza di vero la paternità dell'attentato ai tre accusati, quindi prende il tempo che le fa comodo per tessere l'infame trama di scellerate e assassine calunnie Comprò prima la testimonianza falsa di un nauseante diagraziato, certo Henry Oschard.

E sendo evidente la falsità di questa testimonianza si tenta ora da parte dei proprietari delle miniere di fare impiccare Moyer e i suoi compagni comprando i giurati. Le Compagnie minerarie del Colorado, Idaho, e altri Stati dove la Western Federation of Miners si sviluppa e diventa pei predoni delle classi lavoratrici una seria minaccia hanno stabilito di spendere circa mezzo milione di dollari per portare a compimento il triplice esecrato assassinio. Non è ancora spenta l'eco di quell' infamia senza nome che i filibustieri di Chicago, in nome dell'ORDINE COSTITUITO commisero impunemente nell'alba dell'11 di Novembre dell'anno 1887, ed ecco che gl'inqualificabili assassini del proletariato si preparano con la stessa audace e ributtante disinvoltura ad offrire al mondo civile la seconda edizione di quel delitto imperdonabile.

Parson, Spies, Engel e Fisher, i quattro nobili difensori dell'esercito di rejetti furono impiccati or sono vent'anni per aver messo alla gogna tutto un sistema di turpitudini e di lordure della classe capitalista senza che il proletariato americano abbia saputo o voluto vendicare gli innocenti assassinati.

Oggi Moyer, Haywood e Pettibone saranno impiccati per avere speso le loro energie migliori a prò dei minatori dissanguati e avviliti se tutti gli sfruttati degli Stati Uniti non usciranno dalla barriera della vergogna e viltà nella quale si sono trincerati, ed energicamente e deliberatamente non sapranno imporsi agli assassini schifosi di WALL STREET. Ormai è scorso più di un anno dacchè i tre fedeli militi della WESTERN FEDERATION OF MINERS giacciono abbandonati alle brutalità poliziesche nelle carceri del a democraticissima repubblica americana, senza che il proletariato di questa nazione vive e vigliacca abbia saputo far salire minacciosa e fiera la sua voce di indignazione fino alle dorate sale della CASA BIANCA, turpe fucina di cospirazioni mostruose e di delitti orrendi.

E' ora di finirla con la delittuosa acquiscenza di un vilissimo silenzio, di una complice e assassina indifferenza. E' ora d'agire per ridare ai bimbi innocenti i loro preziosi genitori, alle donne desolate i loro consorti carissimi.

Il proletariato americano può e deve strappare alla forca infame i tre innocenti. Egli deve impedire con tutti i mezzi che altri tre generosi siano immolati sull'altare del sacrifizio.

Tutti i salariati d'America, e special mente i minatori, debbono arrestare con la loro forza gigantesca l'opera tirannа, assassina, inqualificabile di quella plejade di illustri malfattori che tragono la loro vita di orgie e stravizi dalle sofferenze, dal sangue, dalla morte dei diseredati.

I minatori, essi sopra tutto debbono impedire che si avveri la seconda edizione dei Martiri di Chicago. Essi debbono dire ai carnefici che se Moyer, Haywood e Pettibone non saranno dati alla libertà non soltanto i minatori di tutti gli Stati Uniti dichiareranno lo sciopero generale, ma che il piccone che essi oggi adoperano con giudizio per estrarre dalle viscere della terra quel carbone che serve a dar vita a tutto il gigantesco edifizio industriale di questo paese l'adopereranno per distruggere le fonti della ricchezza di WALL STREET: le miniere.

Energia e crudeltà sono i due elementi indispensabili nell'ora della battaglia.

LUDOVICO CAMINITA.

I nostri metodi di lotta

IV.

Forza, ribellione individuale e collettiva sono tutte belle parole che strappano l'applauso in un discorso d'occasione, ma nella pratica le sole parole non cavano un ragno dal buco se non si creano prima gli elementi necessarii alla loro applicazione.

Alla reazione borghese noi dobbiamo ribellarci. Ma basta un solo individuo a riuscire nell'intento? Lo sappiamo; ci si ripete il vecchio ritornello: *un uomo solo spesso vale mille, vale diecimila.* Ed è vero. Angiolillo, Caserio, Bresci, Czolgosz poterono fare ciò che migliaja e migliaja di anarchici non hanno fatto in molti anni. Ma quanti Angiolillo, quanti Caserio, quanti Bresci, quanti Czolgosz registra la storia? Costoro non sono che degli eroi, e quasi si contano a dito. Nel corso di molti anni ne contiamo appena una dozzina in Europa e America [eccezione fatta per la Russia che attraversa un periodo rivoluzionario allo stato, si può dire, dinamico], quindi è evidente che noi non possiamo aspettare la redenzione dall'opera di pochi eroi. Bisogna considerare anche che l'opera di questi martiri non ha buon effetto se dietro di loro non sta una forza numerica a bastanza sviluppata da farla penetrare nella simpatia delle masse si da accettarla. Ad esempio io sono convinto che l'opera dell'Angiolillo riuscì perfettamente allo scopo perchè in Ispagna stava dietro di lui una forza organizzata forte a bastanza da darle valore. In America, l'atto nobile di Czolgosz che io ammiro e approvo incondizionatamente non ebbe e non poteva avere l'effetto che l'eroe di Buffalo si proponeva forse, perchè in questo paese le nostre forze sono così divise da un confusionismo di lingue e di tattiche che ognuno di noi non potendo da solo far fronte alla reazione borghese era costretto suo malgrado a rinnegare magari un atto che in cuor suo approvava. Era vile, potrà dire qualcuno. E sia, io non sto qui a giudicare il vile o l'eroe, sto a constatare i fatti per trarne il maggior profitto possibile. Io so che in molti paesi gli anarchici pure essendo in gran numero si vedevano impotenti ad affermare la loro simpatia per Czolgosz perchè essi non si conoscevano l'un l'altro, perchè avevano sempre sdegnato di unirsi, di organizzarsi fidando semplicemente sulle proprie forze individuali, mentre in altri dove i compagni erano pochi ma organizzati poterono non soltanto restare indisturbati, ma spiegare al popolo con scritti e conferenze le ragioni che avevano spinto Czolgosz all'attentato.

Dunque la forza, la ribellione contro i governi sono indispensabili, ma per riuscire nello scopo è sopra tutto indispensabile che i compagni si striaghino l'uno all'altro, che mettano in comune le proprie forze individuali si da rendersi molto più resistenti alla reazione borghese.

In botanica la quercia è uno degli alberi più forti, ragione per cui essa sdegna di associarsi agli altri individui della sua specie. Infatti quante querce noi troviamo nelle foreste? Poche, sparse qua e là a rispettive distanze l'una dall'altra. Ma se quest' albero può resistere alle normali avversità della natura, è costretto a piegarsi, a cadere vinto quando l'investe una forte tempesta. L'arancio invece, albero debolissimo può resistere alla più feroce intemperia perchè conosce la sua debolezza si associa agl'individui della sua specie, sì che se è facile ad un vento forte spezzare mille querce isolate, è difficile a un vento fortissimo spezzare cinquecento aranci associati.

Lo stesso fenomeno avviene in zoologia. Il leone è una bestia solitaria. Essa sente di essere l'individuo più forte del regno animale e sdegna ogni appoggio, ogni associazione. La sua forza è appunto ciò che lo fa debole. Esso vincerà quando si troverà in lotta contro individui come lui isolati, ma di fronte a una collettività di individui è destinato a perire. Mettete in batta-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 124 12th Avenue
Indirizzi postali: Box 1620. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

gila un leone contro un orso: la vittoria è del primo. Ma ponete questo stesso leone contro cinquecento cani. Esso ucciderà molti dei suoi avversari, ma è destinato a cadere sotto i morsi dei piccoli ma numerosi nemici. L'individuo isolato è destinato a perire. In fatti di quanti sono i leoni? Pochissimi. Quante le aquile? Pochissime. Quante le bestie forti? Pochissime. Esaminando invece le bestie deboli, esse sono numerosissime e perciò fortissime. La formica, per esempio, è un animaletto che non ha valore preso individualmente, eppure essa, associata è quasi invincibile. Noi possiamo distruggere una famiglia di leoni, non possiamo distruggere un formicaio. La forza della formica sta nell'organizzazione.

Vediamo ora nella società umana. Numericamente la borghesia è più debole di noi, ma essa è invincibile fino ad oggi perchè la sua forza sta nell'organizzazione. Una volta era molto facile vincere lo sciopero in una fabbrica perchè il padrone di essa, per non chiudere la fabbrica e farsi vincere dalla concorrenza degli altri industria li del paese era costretto a cedere ai *desiderata* dei suoi operai. Oggi non è più facile. Gli industriali si sono organizzati in *trusts*, i quali non si estendono soltanto nella città, ma nelle intere regioni, anzi, nelle intere nazioni, e non si limitano alla propria industria bensì si estendono a tutte le altre industrie. Oggi, un industriale in lotta coi suoi operai ha l'appoggio degli altri industriali ai che la sconfitta è sicura per gli operai di una fabbrica o di una industria se essi non sono organizzati con quelli delle altre fabbriche o delle altre industrie.

L'associazione delle forze anarchiche dunque si impone, se noi vogliamo resistere con successo alle forze associate della borghesia. Questa necessità è nota a tutti, e anche gli anarchici che si dicono individualisti non la ebbero. Essi, infatti, riconoscono con noi che da soli si può far pochissimo, mentre che associati si può fare molto.

Ed così si associano. Hanno gruppi in diverse città, e lavorano così di comune accordo per uno scopo comune. Essi sono individualisti in teoria, ma in pratica sono loro malgrado organizzatori. Dileggiano l'opera nostra ma quando vogliono fare un lavoro pratico fanno nè più nè meno che come noi. Avrei molti fatti da citare in mio sostegno, ma per ciò fare dovrei citar uomini, suscitare, cioè, polemiche personali, e ciò non mi va a genio. Io miro in queste colonne a discutere un principio e una tattica. Tutto ciò che guasta la serena discussione lo scarto.

Dicevo, dunque, che la pratica gli individualisti stessi s associano, e noi che siamo più ai fatti che alle parole, nulla troveremmo da ridire se la loro *teoria* non influisse ad ogni costo su la loro pratica, si che la associazione dei suoi detti individualisti non dà a parer mio tutti gli effetti buoni che potrebbe dare.

DUVICU

(*continua*)

O Dio vuol levare il male da questo mondo e non può riuscirvi; oppure può levarlo e non vuol far ciò, oppure nè lo può nè lo vuole; oppure, infine, vuole e non può levarlo.

Se lo vuole senza potere; non è onnipotente..... se può levarlo e vi si rifiuta, non è infinitivamente buono; se non lo può, nè lo vuole, è nello stesso tempo impotente e cattivo, e si distrugge da sè stesso, per definizione.

Se, come affermano i deisti, può e vuole levarlo, — ditemi allora da dove viene il male sulla terra, e perchè Iddio non lo rende impossibile?

EPICURO

DA PALO IN FRASCA

Governi.... socialisti

Il signor Guyat Dessaigne, ministro della giustizia di Francia ha presentato al parlamento un disegno di legge col quale mentre da un lato autorizza gli impiegati dello Stato di organizzarsi, dall'altro lato punisce con pene severe che vanno fino alla destituzione quegli impiegati che scioperano o che promuovono scioperi. Si può essere più buffoni di così? Sarebbe lo stesso che dire al soldato, come ha fatto l'on. Enrico Ferri: "Ecco ti il fucile e le cartucce, però non adoperarli." Oppure lo stesso che dire a un affamato: Ecco ti un pane e una bistecca, ma non mangiare.

Così il governo di Clemenceau — che l'*Avanti* chiama *compagno* — fa il socialardo, conservando un'anima schiettamente pretina.

Gli scienziati americani

C'è da domandarsi se viviamo nel mondo degli uomini sani o in un immenso manicomio. Evidentemente siamo circondati da pazzi. Eccone un esempio tipico: Sei dottori in medicina hanno speso, o meglio hanno perduto cinque lunghi anni per iscoprire, nientemeno, quanto pesa l'anima dell'uomo. E hanno scoperto che essa pesa *due once*. Prendiamo per un minuto, la cosa sul serio. Dunque l'anima esiste nell'uomo, e *pesa*. Se *pesa* è materia, se è materia non può staccarsi dal corpo, resta cioè con noi, va con noi nella fossa, la quale nulla ha da fare col paradiso o coll'inferno. Se essa invece si stacca dal corpo dove va? Nell'inferno? Brucia, diventa cenere, cioè materia morta, allora l'inferno non è eterno. Va in paradiso? Là non può penetrare la materia, o se vi penetra si trasforma, evolve, non è più anima. Ma vale proprio la pena discutere i matti?

Gli uomini di Stato

Il *Journal*, non sospetto perchè non sovversivo, parlando del Root, segretario al dipartimento della guerra a Washington, dà una biografia graziosa: Root era un avvocatuccio, si fe' strada speculando sui bancarottieri. Penetrò nei pubblici uffici facendo il locupiatti. Ora, dice il *Journal*, è il tormento degli Stati Uniti.

Sapevamcelo. E non è soltanto il signor Root uno speculatore di bancarotte, un locupiatti e un tormento della nazione, ma tutti, tutti coloro che si arrogano il diritto di governare il popolo. Non potrebbe essere diversamente.

Civiltà americana

A Monroe, La. due negri sono stati strappati da una cinquantina di persone, dalla prigione e linciati in piazza della Corte. I disgraziati erano accusati di avere derubato e preso a rivoltellate due italiani. Certo i due imputati non meritavano due libbre di *candies* per l'opera malvagia commessa contro due lavoratori, ma neppure meritavano il linciaggio, vergognoso costume di questo paese. E' ridicolo che coloro i quali odiano il delitto e vogliono punirlo, si fanno assassini essi stessi commettendo un secondo delitto, ancora più odioso del primo perchè fatto a sangue freddo e senza il dubbio di rischiar la propria pelle. Ma queste ragioni non comprende la civilissima America.

Socialista... non collettivista

Ecco una singolare novella:

"Parigi. — Parlando, ieri, ai suoi elettori, l'ex ministro della Marina, Pelletan dichiarò di essere socialista, ma non collettivista; e disse che il solo pensare alla soppressione della proprietà gli ispirava il più profondo orrore, poichè questa soppressione era contraria agli interessi dell'umanità. Però insistè su la necessità dell'unione con gli amici di Jaurès, per costringere i capitalisti ad accettare il programma delle riforme sociali".

Dunque, socialista sì, a patto però di rispettare la proprietà privata.

A che cosa si è ridotto questo povero socialismo nelle mani dei parlamentaristi. Essi, con la loro tattica di politicanti hanno dato agio ai Pelletan e a tutti i predoni del proletariato di infiltrarsi nelle file dei ribelli per castrarli, per farne degli eunuchi del pensiero. E ci sono riusciti. Il 90 per cento dei socialisti sono abboccati all'amo, sì che noi possiamo affermare che i socialisti oggi usurpano questo nome. Sarebbe meglio per la loro dignità che si chiamassero socialradicali, o tutt'al più socialdemocratici, come li chiamiamo noi a buon diritto.

Che ridere!...

I giornali annunziano che un anarchico *pericoloso* (non dimentichiamo il *pericoloso*) arrivato da Paterson in Italia fu posto sotto la più stretta sorveglianza della polizia. Egli montò su di un treno di partenza per Pisa, e, manco a dirlo, con lui montarono sul treno tre angeli custodi, cioè tre sgherri o bigri come dir si voglia. Ma il buffo è che giunti a Pisa gli agguzzini si accorsero che l'anarchico era sparito.

Immaginano i lettori che risa deve aver fatto l'anarchico.

Ma parliamo un po' sul serio. E' sbarcato davvero l'anarchico in Italia? Da Paterson nessuno dei nostri compagni è partito. Che non sia una montatura della polizia per batter grancassa e rifarsi dello smacco vergognoso del processo delle bombe di Ancona?

Non è difficile, anzi...

Da che pulpito!...

L'arcivescovo Villatte, di Parigi, pubblica una protesta contro il papa, dichiarando che nessun religioso dovrebbe e deve riconoscere l'autorità papale, la quale si basa sullo spirito settario.

Ed ha atteso tanto tempo il Villatte per dire la gran parola? Diamine!

Da Dante in poi è stata ripetuta sempre dalle più alte intelligenze, e Villatte ha fatto il nesci. Meglio tardi che mai, dice il proverbio. Il guaio però è che l'arcivescovo fi quale non riconosce l'autorità del pontefice di Roma ordina ora ai gonzi francesi di riconoscere in lui l'autorità ecclesiastica.

Levati di qua che ci vò star io..... Farabutti!

Un pensiero di Flammarion

"La legge suprema del *progresso* tutto regge, tutto signoreggia. Noi non ci pensiamo, ma camminiamo innanzi con rapidità, e lungi dal desolarci in certe epoche di prostrazione, noi dovremmo essere ben soddisfatti della via percorsa".

AURORA

Domande e Risposte

"*Quale ostacolo può essere la fede in un dio all'uomo se questi non crede che in lui, adagnando ogni concorso di preti?*"

Fecile Fulino

Chi ha fede nell'esistenza di un dio ed è coerente a sè stesso non potrà mai essere un uomo libero. Infatti ammettendo che un dio sia l'autore dell'universo, bisogna anche ammettere che questo autore come si prese la briga di creare l'universo così deve prendersi la briga di governarlo. Quindi tutto ciò che accade sulla terra è la manifestazione della sua volontà. Così che se i fulmini piombano sulla terra essi vengono per volontà di dio, se sfruttatori ci sono nel mondo essi sono tali per volontà di dio, se re e imperatori ci governano e opprimono essi esistono e operano per volontà divina. Quindi è delitto ribellarsi contro i re e gl'imperatori, è delitto combattere i padroni, è delitto paralizzare il fulmine perchè è delitto ribellarsi o ostacolare l'opera di dio.

Egli è vero che credenti in dio sono stati ribelli contro gli oppressori e le avversità della natura, ma costoro sono stati incoerenti con la loro fede. L'ateo ha vinto in loro il credente, essi hanno incoscientemente demolito una divinità che nello stesso tempo hanno adorato. Il rivoluzionario credente non può essere un rivoluzionario sicuro. Egli presto o tardi o si farà conservatore o spezzerà l'idolo. Se continua nell'equivoco inganna sè stesso e gli altri. Egli sarà di ostacolo a sè stesso e all'umanità. Nè è conciliabile la completa libertà dell'individuo con l'esistenza di un essere supremo. Essere supremo significa *autorità*, l'autorità pon regge senza la schiavitù. L'uomo quindi sarà schiavo finchè crederà in un dio. Nè soltanto sarà schiavo di dio, bensì anche dell'uomo stesso. Infatti è assurda una divinità senza religione, una religione senza preti. Se una autorità suprema esiste, essa deve avere la sua rappresentanza sulla terra, rappresentanza incarnata dal prete, al quale è impossibile ribellarsi senza ribellarsi a dio.

Mazzini credette in dio, ma in un dio senza preti, disse lui, e non s'accorse che egli stesso si faceva prete. Infatti in nome di dio formulò leggi che non furono applicati perchè non gli arrise la vittoria. Egli sentiva che l'uomo libero non può aver dio, e siccome l'uomo padrone di sè stesso egli non voleva, così voleva il dio. "In nome di chi governerete, condannerete — egli diceva — se distruggete dio?"

Dunque dio è indispensabile per opprimere, distrutto lui è distrutta l'oppressione.

E per concludere: quale ostacolo può essere la fede in dio?

L'ostacolo che può essere all'uomo la menzogna. Ormai la scienza ha provato luminosamente che dio è menzogna, questa è nemica della scienza, la quale è il perno d'una società emancipata. Una società che crede in dio nega la scienza e perciò è schiava.

Certo nei primi tempi in cui la società futura vivrà in regime socialista anarchico molti ancora saranno i credenti in un essere supremo, ma costoro rappresenteranno allora la schiavitù del pensiero che evolverà fino alla completa emancipazione con la sparizione completa d'ogni qualsiasi divinità.

Nè dio nè padrone, è il nostro motto, cioè: nè autorità in cielo nè autorità in terra.

d.....

RISVEGLIO PROLETARIO

Ad *Amburgo* cinquanta scaricatori si sono posti in sciopero. Essi non vogliono firmare il contratto che li obbliga a lavorare la notte. Pochi krumiri tradiscono la loro causa. Speriamo che la vittoria arrida agli scioperanti.

A *Ispahan*, Persia, il proletariato mostra i denti. Esso ha dichiarato lo sciopero generale per protestare contro l'opera bonzajuola e reazionaria del figlio e dei seguaci del governatore generale di quel distretto.

Questo succede in Persia. In America non è possibile simile manifestazione proletaria. Qua i borsajoli e farabutti sono *smarti*, e come tali meritano monumenti. Perciò le nostre piazze sono popolate di galantuomini di pietra.

A *Bucarest* i professori dell'Università si sono messi in sciopero. E' singolare, nevvero? Questi signori sono sempre i primi a strillare contro gli operai scioperanti, ed ora... fanno lo stesso per protestare contro i progetti di legge tendenti a modificare l'insegnamento superiore.

Ad ogni modo è sempre un esempio del quale i proletari dovrebbero trarre insegnamento fecondo.

La *Italia* le sigarare della manifattura nazionale dei tabacchi per solidarietà verso le compagne di Torino, hanno dichiarato lo sciopero generale in tutta la penisola. Questi scioperi sono più confortanti di quelli fatti per aumento di paga o altro perchè quando il proletariato ha in sè lo spirito di solidarietà sviluppato a tal punto da rischiare i propri interessi individuali per aiutare quelli collettivi può dire di essere in grado di schierarsi sicuro contro la borghesia.

A *Mitavo* e *Weiden*, Russia, sei marinai furono fucilati per aver preso parte nell'insurrezione del Baltico negli attacchi contro le truppe. Dal sangue di queste vittime della brutalità czaresca germoglierà la prossima rivoluzione in Russia che distruggerà anche la polvere del trono e dell'altare.

A *Parigi* gli elettricisti hanno riportato una vittoria che fa onore alla classe proletaria. Essi, uniti in sindacato, avevano chiesto alla compagnia elettrica aumento di salario, diminuzione delle ore di lavoro, e pensione dopo ventisei anni di servizio.

Manco a dirlo la compagnia respinse i desiderata degli elettricisti, e questi si posero in sciopero, condannando Parigi al buio. Di tutti i giornali quotidiani e settimanali soltanto un potemmo veder la luce perchè uno di essi aveva un dinamo proprio. Gli alberghi, gli uffici governativi, l'Eliseo, le fabbriche, le vie, tutta Parigi, insomma, fu ridotta all'inerzia. Si che la compa-

gnia dovette rinunziare i suoi propositi rassicurarli e accordare agli scioperanti tutto ciò che essi chiedevano.

Ora Parigi è ritornata alla luce e i giornali forcaioli starnazzano contro gli scioperanti deplorando che Parigi è sotto gli ordini dittatoriali della *Federation du Travail*.

E che! Volete che Parigi sia sempre sotto la dittatura di pochi predoni? Un po' per uno. Ieri padroni voi, oggi padroni gli operai.

Avanti sempre fino all'espropriazione.

A *Vienna* i panettieri hanno dichiarato lo sciopero, e la città è senza pane. I borghesi strillano, i panettieri ridono e io mi agguanto.

Ad *Amburgo* gli scaricatori del porto hanno saputo dare una buona lezione ai borghesi. E si sa come mani in isciopero. I noleggiatori onde vincere gli scioperanti invitarono gli equipaggi dei vari francesi a scaricare le merci offrendo loro un salario di lire 7,50 al giorno. Ma questi signorini *pirate* e la merce rimase nelle rispettive navi. Il commercio in quel posto è istruzioni, e resti così finchè i noleggiatori non avranno ritirato le corna.

A *Brescia* i detenuti del penitenziario si ammutinarono. Quasi tutti i custodi furono consegnati per la festa. L'intervento della truppa vinse gli ammutinati. Se così avessero potuto rompere le porte e bruciare l'infame carcere!

Lettera di propaganda

Caro babbo,

Comprendo lo schianto che nell'animo tuo produce ogni mia parola, ogni mia azione.

Il mio è un mondo tutto diverso del tuo. Tu senti in te un *io* vecchio, un *io* che tramonta, io un *io* che nasce. Tramonto ed aurora, due contrasti irreconciliabili. Di chi la colpa? Non tua, certamente, che da forze invincibili ti senti legato al passato, ueppur mia che una forza quasi misteriosa mi spinge, trascina verso l'avvenire.

Per te la mia condotta è dovuta alla mancanza della facoltà ragionatrice, per me è dovuta all'esuberanza del ragionamento. Ho ragionato e riflettuto troppo al che mi sono spinto fino alle ultime conseguenze. Infatti, perchè arrestarsi a mezza via! Perchè non andare a fondo delle cose!

Io ho intuito che al di là del limite imposto a questa società resta da codi si o da galantì c'è un mondo nuovo, un mondo sublime nel quale splende il raggio consolatore della giustizia e del l'uguaglianza. E mi sono spinto, ho passato i confini del convenzionalismo e mi sento più uomo. Sono contento dell'opera mia. Se ciò che lo penso e spero non fosse buono, io, educato da te ad esaminar sempre me stesso, dovrei sentirmi turbato, invece no: sono soddisfatto e tranquillo. Tale constatazione mi è di sprone a seguire l'aspro cammino della lotta. E come è dolce per me questa marcia faticosa. Nelle ore silenti della notte, quando tutto il mondo pare che dorma, io vegito e penso. Vedo con l'occhio della mente tutta una turba di menze animé e di schiavi che vegeta e si illude di vivere. E in mezzo ad essi io mi sento gigante. Spesso mi domando col Malatesta: Come si deve vivere per aver coscienza che si è indispensabili alla vita stessa?

Mandando verso l'avvenire, è la risposta che sale a me dall'intimo del l'animo mio.

La borghesia monopolizzatrice della ricchezza sociale vuol conservare il potere, noi vogliamo restituire questo potere all'uomo, vogliamo rendere l'individuo padrone di sè stesso, da questo contrasto nasce la lotta che fortifica, entusiasma, eleva all'altezza suprema della dignità umana. Spesso l'altare del martirio ci è meta. E sia, ciò non indebolisce le nostre forze. Il sacrifizio di sè stessi — scrisse Bakounine — è la più superba, la più bella sapienza della terra.

Gli stupidi non comprendono questo linguaggio, i vili lo dileggiano, gli egoisti lo temono e lo combattono, i forti e i generosi se ne fanno banditori.

Tu, o babbo, non entri nella lotta. Sei troppo vecchio per entrare nella mischia. Guarda, e se tra i combattenti vedi il figliuol tuo nelle schiere dei pressoresi non piangere, o se una lacrima ha il tuo ciglio, sia lacrima di orgoglio. Ti bacio.

DOMENICO LABATE

I flussi e riflussi della storia

Non sempre e necessariamente le rivoluzioni significhino un progresso, allo stesso modo che non sempre le evoluzioni sono orientate verso la giustizia. Tutto cambia, tutto si muove nella natura con un movimento eterno, ma se v'è progresso può anche produrssi un regresso; e se le evoluzioni in genere tendono ad un accrescimento della vita, ve ne possono essere di quelle, che tendono verso la morte. Fermarsi è impossibile: bisogna muoversi in un senso o nell'altro, ed il reazionario accanito come il liberale oltranzista, che urlano di terrore alla parola *rivoluzione*, camminano anch'essi verso una rivoluzione, l'ultima, che è la morte. La malattia, la senilità, la cancrena sono evoluzioni allo stesso modo che la pubertà. Il prodursi di vermi in un cadavere, come il primo vagito del fanciullo, indicano che una rivoluzione è avvenuta. La fisiologia, la storia, son là per mostrarci che si dànno evoluzioni che indicano decadenza e rivoluzioni che sono la morte.

La storia dell'umanità, benchè non sia che a mezzo conosciuta per un periodo di appena qualche migliaio di anni, ci offre esempii innumerevoli di razze, popoli, città ed imperi che sono miseramente scomparsi per una lenta evoluzione che li ha trascinati nella loro caduta. Molteplici sono le cause d'ogni specie che han potuto determinare queste degenerazioni di popoli e razze intere. Il clima ed il sole possono avervi influito, come certo deve essere successo per vaste estensioni dell'Asia centrale, dove laghi e fiumi sonosi disseccati ed efflorescenze saline hanno hanno ricoperto terreni una volta fertili. Altrove, orde nemiche hanno invaso come torrenti la contrada, e l'hanno desolato in un modo da rovinarla per sempre. Nonostante più di una nazione ha potuto rifiorire, dopo la invasione e i massacri, anche dopo secoli e secoli di schiavitù: e se ritorna alla barbarie o muore del tutto, è in lei e nella costituzione intima, non nelle circostanze esteriori, che bisogna ricercare le ragioni del suo regresso e della sua ruina.

Pure, v'è una causa maggiore, la causa delle cause, che spiega la storia e i fenomeni della decadenza dei popoli. Essa consiste nell'esservi una parte della società resa padrona dell'altra parte, nell'avere alcuni od una aristocrazia accaparrato per sè la terra, i capitali, il potere, l'istruzione, gli onori. Da che la folla imbecillita non sa più trovare un rimedio nella rivolta, contro questo monopolio esercitato da un piccolo pugno d'uomini, essa è virtualmente morta; la sua sparizione è semplice questione di tempo. La peste nera presto viene a spazzar via questo inutile pullulare di individui senza libertà; i massacratori accorrono dall'Oriente o dall'Occidente, e il deserto succede al luogo occupato da immense città. Così morirono l'Assiria e l'Egitto, così crollò la Persia, — e quando l'Impero Romano appartenne a pochi grandi proprietari, i barbari n'ebbero presto ragione e sostituirono nel dominio l'antica razza asservita.

ELISEO RECLUS

[continua]

Togliamo da *Il Proletario* del 10 corrente marzo:

"Siamo in dovere di affermare che il signor F. Santucci di Pate non saldò il suo abbonamento di 12 novembre 1906.

"Fu ritenuto erroneamente moroso, perchè, come risulta dal "Proletario" del 25 - 11 - 1906, il suo abbonamento venne registrato sotto il nome di Santini invece che di Santucci".

L'Amministratore

NECROLOGIO

Mercoledì 6 marzo cessava di vivere la compagna del nostro Biagio Pisani, di Depew, N. Y., nell'età di 30 anni.

La dolorosa perdita ci offusca la mente, sì da non poter trovare una frase di cordoglio.

V. CARRIERA

La famiglia della Q. S. si associa sinceramente al dolore del nostro compagno vedovato.

La missione dell' Anarchico

A me sembra che l'ultimo articolo del Camarina sia sdrucciolato, senza che l'autore l'abbia fatto apposta, in un campo estraneo a quello propostomi nell'articolo che fu causa di polemica, sì che io sento il dovere di tornare sullo argomento, ragione per cui faccio uno strappo alla promessa di non parlare più e ribatto lo stesso chiodo con argomenti diversi, ma spero, più persuasivi.

Secondo me l'I. W. of the W. è un campo fecondissimo di propaganda socialista-anarchica. Egli è certo che il diritto di far dell'anarchia noi non possiamo e non dobbiamo averlo in seno all'Unione, perchè sarebbe come dire che i socialisti-autoritari avessero il diritto di fare nell'organizzazione della propaganda elettorale. Però ciò non vuol dire che l'I. W. of the W. non si presti molto alla nostra opera. Il popolo oggi è troppo legato alla vita di tutti i giorni, esso vuole emanciparsi ma non se trovare la via diretta per toccare la vetta della sua completa emancipazione, anzi esso è più disposto ad associarsi per la conquista d'un aumento di salario o una diminuizione delle ore di lavoro, piuttosto che per un avvenire lontano. Date le sue disposizioni, che sono quelle dell'associazione per la lotta per l'esistenza, che cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo abbandonare questo popolo che in sè nasconde sane e feconde energie nelle mani dei politicanti che se ne fanno strumento di elezioni? Non lo credo. Date le basi dell'I. W. of the W. questa nuova unione che si propone l'abolizione della proprietà privata, per noi è molto favorevole il campo, perchè volere o volare si debbono discutere i mezzi per raggiungere lo scopo, ed è qui che noi abbiamo molto da fare, lottare, cioè, contro i politicanti socicochè i mezzi di lotta non si riducano alla scheda, anzi questa venga scartata assolutamente, e sia accettata l'azione diretta, che è la base della tattica anarchica.

Ora io so che la nostra azione ha un vastissimo campo. Noi abbiamo da combattere tutto un sistema sociale complicatissimo, basato su vecchie e numerose istituzioni: religione, patria, famiglia ecc. Onde abbattere questi millenari pregiudizi ci serviamo dei giornali, degli opuscoli, dei libri, delle conferenze, ma a che servirebbero i nostri giornali se nessuno li leggesse, i nostri conferenzieri se nessuno andasse ad ascoltarli?

Noi predicheremmo al deserto. Il popolo non viene a noi, noi dobbiamo andare a loro. E' necessario quindi andare nell'unione di mestiere, l'I. W. of the W, e far penetrare la nostra idea nelle masse. Dico l'I. W. of the W. perchè è appunto essa che ci offre, col suo programma, occasione di far la nostra propaganda.

Sono un fanatico per questo?

Non credo. Io non tralascio di esplicare le mie energie fuori dell'unione di mestiere. Sono con tutti i compagni in ogni opera di elevamento proletario. Non disdegno di prestare l'opera mia ai lavoro dei nostri giornali e dei nostri conferenzieri, ma non trascuro l'I. W. of the W. che credo importante.

Nei campi minerari la grande maggioranza dei minatori sarebbe con noi se tutti i compagni entrassero nell'unione e in essa portassero la loro opera feconda. Con ciò però non affermo che quelli che non dànno all'unione le sue forze nulla fanno. Non potrei dirlo. Tutti i compagni che lavorano o in un senso o in un altro fanno gli interessi della causa proletaria; non tutti possono dedicarsi a un dato lavoro perchè non hanno le stesse attitudini. Ed è buono che così sia diversamente di centeremmo unilaterali e la nostra opera non sarebbe proficua. Io mi sento le attitudini favorevoli al lavoro in seno alle unioni e continuerò l'opera mia sicuro di fare opera socialista-anarchica.

J. CORNA

Stiamo pubblicando una serie di articoli sui Nostri metodi di lotta. Verremo a cadere su questo argomento. Allora diremo il nostro pensiero sulla condotta che secondo noi ogni socialista-anarchico dovrebbe tenere di fronte alle unioni di mestiere.

N. d. R.

SPIGOLATURE

Libertà!.... Questa parola che noi invochiamo sempre quando ci fa comodo, riesce vana ed inutile, quando appunto noi per i primi cerchiamo di imporre agli altri la nostra volontà e quando tutti coloro che non la pensano come noi li dichiariamo dei nemici, dei farabutti, dei rinnegati e chi più ne ha più ne metta.

Secondo il mio modo di pensare, non si può invocare libertà per sè stessi, quando questa libertà non sappiamo rispettare per gli altri e l'anarchico che comprende davvero le sue idee deve avere per base il rispetto verso chiunque ne professi altri, salvo però a fare tutti gli sforzi possibili per persuadere, con argomentazioni valide e logiche gli avversari, che percorrono una via che riteniamo errata, ad abbracciare le nostre idee.

UGO LAMBERTINI

COSA VOGLIAMO

Una è la finalità della vita: soddisfazione dei bisogni; una è la via per conseguirla: il lavoro.

Chi ha detto che l'uomo sia superiore all'altro uomo? Chi ha detto che ricchezza debba essere di chi non produce e la miseria di chi produce?

Chi ha detto che la felicità non sia di questa vita? Chi dice che gli uomini non debbano essere fratelli e debbano invece essere tedeschi, latini asiatici, africani, cattolici, anglicani, protestanti, ebrei, poveri e ricchi, sovrani e sudditi? Abbasso la menzogna!

Noi siamo eguali perchè tutti siamo uomini, abbiamo diritto all'esistenza perchè tutti siamo nati, abbiamodiritto alla felicità perchè tutti lavoriamo.

E sorga adunque l'alba della felicità nel lavoro!

Con l'abolizione di ogni autorità noi chiediamo la soppressione delle armi, causa di massacri; delle chiese, causa di ignoranza; delle leggi, causa di delitti e di prostituzioni.

Con la comunione di tutti i beni noi chiediamo l'eguaglianza sociale, il benessere individuale ed universale; la indipendenza di ciascuno e di tutti.

Tale è l'Anarchia.

RAFFAELE VALENTI

COSE DI PATERSON

La nota allegra mai manca in Paterson. La settimana scorsa ci cadde sotto lo sguardo un avviso della *Sezione Socialista* di questa città, la quale ha dato una recita in una sala di proprietà di un certo messere che or sono poche settimane nel mettemmo giustamente alla berlina.

Il manifesto non ha il *Label* dell'Unione, e ciò non è poco se si pensa che la *Sezione Socialista* fa parte di quella Federazione che al Congresso di Boston obiurò, quasi, l'opera sua politica per dedicarsi [a chiacchiere] interamente all'Industrial Workers of the World.

La recita venne data nella sala di un *business man* che può fare il pajo coi socialisti autoritarii di Paterson.

Sempre così ad onore e gloria di San Carlo Marx.

* * *

In quasi tutte le tesitorie si manifesta un risveglio che mette la tremarella ai padroni.

Tutti i giorni nuovi scioperi e tutti i giorni nuove vittorie. Non è certamente un buon quarto d'ora pei padroni. Alcuni di essi tentano di fare i gradas-

sì, ma mordono duro e cedono subito per paura di peggio. Ah come sarebbe provvidenziale uno sciopero generale. Ora che il primo di Maggio si approssima potremmo festeggiare con decoro la nostra festa. Mentre in altre città il proletariato guidato dai sapientoni della politica sta per ebbrezza il sole di Maggio con buffoneschi sbandieramenti, questo di Paterson inaugurerebbe la prima vera con una affermazione dello spirito rivoluzionario.

Sarebbe possibile la realtà di questa nostra aspirazione? Chi lo sa? Un mese e mezzo ci divide dalla prossima festa del lavoro e in sì lungo tempo il proletariato potrebbe pensare, riflettere e dirci sì.

* * *

Nell'Accessitoria di Paragon Silck gli operai avevano dichiarato lo sciopero, e avevano inviato ai signori padroni una commissione. Che! Forse che i padroni possono scendere fino agli operai? La Commissione fu respinta. Gli scioperanti invece di grattarsi la tigna se la presero allegramente disposti a non cedere. E non cedettero finchè i proprietari de la fabbrica non misero il muso a terra e avvisarono gli scioperanti che erano disposti ad accordare tutti i loro DESIDERATA. Gli scioperanti tornarono al lavoro festeggiando la vittoria con una bicchierata che gli stessi padroni offrirono loro.

La vittoria fu una splendida affermazione, e noi ne siamo contenti. Qualche cosa però ci lascia sconfortati. Anzitutto sarebbe molto più decoroso per gli operai di non accettare dagli industriali il bicchierdi birra per festeggiare la rappacisazione.

Quel bicchiere di birra che il padrone offre all'operaio è una insidia. Egli vuol mostrare a loro di aver buon cuore e non portare rancore per la scontitta, mentre intimamente li odia e si riserva la rivincita. Secondo, gli operai avrebbero fatto bene ad entrare nella unione dei tessitori di Paterson. Oggi essi hanno potuto trionfare pure essendo disorganizzati perchè Paterson ha molto lavoro e non facilmente si trova un krumiro. Quando questo lavoro diminuirà essi debbono piegare alle angherie padronali se non sono organizzati perchè molto facilmente i disoccupati, non vincolati da alcuna organizzazione farebbero i krumiri.

D.

NOSTRE CORRISPONDENZE

AVVISO AI CORRISPONDENTI. — *Tutte le settimane si arrivano corrispondenze firmate da semplici iniziali o da pseudonimi. Noi non obblighiamo i nostri corrispondenti di pubblicare i loro nomi perchè' sappiamo benissimo che molte cir costanze alle volte costringono i nostri compagni a non esporsi apertamente alle vendette dei loro padroni. Ma desideriamo che unitamente alle corrispondenze ci scrivano privatamente chi sieno, in modo da furci sapere con chi abbiamo da fare. Dunque, a buon intenditor poche parole. Altrimenti ci mandere' corrispondenze senza firma ed allora egli e' vedra' i suoi scritti cestinati immancabilmente.*

LA REDAZIONE.

Hoboken, N. J.

(*N. Attonero*). — Eccovi il resoconto della festa data da questi compagni a favore della *Questione Sociale* col concorso della Filodrammatica *La Cosmopolita* di Paterson, N. J.

Incasso Totale	$ 65,35	
Accessori per la scena, viaggio e casa al filodrammatici	27,56	
		37,80
Rimborsati da alcuni filodrammatici per il loro viaggio	6,01	
Ricavo netto versato nella Sottoscrizione della Q. S. e pubblicato nel Numero scorso		$ 32,90

Rossi Mineral, Kansas

(*Gli Anarchici*). — Questi compagni hanno messo in ridicolo un orologio a favore della *Questione Sociale*. L'estrazione ebbe luogo, il numero guinzato è il 20. L'incasso è di $ 56,00; le spese di 16,90; il predetto netto di 39,10 che sono stati spediti all'Amministrazione del giornale.

Ci auguriamo che tutti i compagni delle altre località pensino e vogliano fare altrettanto, così che la *Questione Sociale* possa mandare il suo Obolo a disposto di tutti i Comitati di Vigilanza di Paterson e degli Stati Uniti.

Ladysmith, B. C.

(*Alfredo Ridolfi*). — L'abbrutimento di questi minatori è indescrivibile. La maggioranza di essi discende alle azioni più vili; umile sempre come pecore verso i capitalisti, feroci verso i compagni di fatica. Essi sono disorganizzati. Tutti organizzatori dell'I. W. W. sono venuti in Vancouver e mai hanno fatto capolino in questi paesi dove una loro visita sarebbe più che necessaria.

In Nanaimo esiste una sezione della W. F. M., che conta soltanto 7 od 8 membri, ed una sezione della U. M. W. A. dei famigerato Mitchell.

Que li della W. F. of M. sono sfuggiati e nulla fanno per organizzare gli altri; quelli dell'altra unione sono veri e propri ruffiani della classe padronale che altro scopo non hanno che consacrarsi gli impieghi migliori.

Il piccolo czar governatore dello Stato e padrone di miniere, di nome Duncan Cornior, ha assolutamente vietato di parlare ai minatori di progresso; ciò però non impedisce che io faccia la mia propaganda ai miei compagni di lavoro ai da acquistarmi la simpatia dei più dignitosi ed intelligenti di essi, i quali comprendono già che il socialismo anarchico è l'unica forma di società che può assicurare a ciascun individuo la propria indipendenza.

Ma come è penoso il cammino!

Qualche volta sono stato licenziato dal lavoro per aver parlato in favore dell'I. W. W., e anche qui in Ladysmith sono sulla via d'esser licenziato per opera delle spie e dei ruffiani che pullulano in questo campo. Anche i simpatizzanti presi dal timore delle spie sono costretti a chiudersi nella viltà del silenzio. E la miseria pesa su di tutti come una cappa di piombo. Il salario medio è di $ 3,50. E quel che ci rubano! Un dollaro al mese per il medico, cinquanta soldi per le medicine, sessanta soldi per l'olio, seicento libri di carbone per ogni tonnellata. Fatti i conti, resta qual tanto da non morir di fame.

Intanto, come se ciò non bastasse, invece di organizzarsi i minatori, si organizzano i padroni.

La Western Fuil Co. si è unita alla G. Domcenior, e hanno elevato entrambe il prezzo del carbone a 20 dollari la tonnellata, al che la povera gente di San Francisco ha dovuto soffrire il freddo per l'esorbitante prezzo del carbone.

Alcuni minatori, viste le triali condisioni, chiesero alle Compagnie il 10 per cento di aumento sui salari. I padroni non se lo fecero dire due due volte. Ordettero subito, ma padroni anchessi del campo aumentaronon del 20 per cento i prezzi dei generi alimentori, si che ora la pensione costa la bellezza di 25 dollari al mese.

Vi par poco!

Un anno fa fu fatta la legge delle otto ore di lavoro, ma essa è rimasta nei libri. La vera legge la fa e disfà il governatore. Egli, otto anni or sono, impose ai minatori il seguente dilemma: Volete lavorare nelle mie miniere? Fabbricatevi ognuno di voi una casa sui miei terreni. Diventerete niente lavoro. Molti, i più, abboccarono all'amo. Egli vendette ai minatori il legname e tutto il necessario per fabbricare una casa, legandoli e al con doppio nodo. I gonni dovettero per lungo tempo pagare 10 e 15 dollari al mese al Signor Domenior per locantare il debito, e ora se qualcuno cambiare sfruttatore, non p ssono. La casa il inchioda in questi campi. E lo sfruttamento non cessa ancora dopo otto anni. Ancora i minatori fabbricano catapecchie e si legano mani e piedi con debiti e catene.

A questi sfruttati io dico: Guardate la miseria che vi sta d'intor o. Guardate i vostri figliuoli, le vostre donne, voi stessi. Il padrone gavazza nel lusso più sfacciato, mentre voi bacio dalla miseria. Svegliatevi una buona volta per la vostra dignità e il vostro benessere. Unitevi, organizzatevi e il vostro motto sia: *Uno per tutti, e tutti per uno*, fino ad obbligare il padrone a cedere i suoi privilegi e agobbare con noi, e con noi godere e soffrire.

UN ALTRO ANCORA

Decisamente i social-democratici di Paterson cominciano ad aprire gli occhi e svegliarsi completamente del sonno letargico in cui fino ad ieri erano abbandonati. Ieri fu il Santuco. he accortosi della frode dell quale era stato vittima gettò ogni larva di superstizione e venne a noi.

Egli oggi è un nostro caro compagno e con noi divide palpiti e speranze.

Oggi è un altro che viene nelle nostre file: Torquato Foschini.

Fi o ad ieri lottò, lottò per una chimera, oggi si avv. de della realtà delle cose e salta il Rubicone, viene ad accrescere le nostre forze ribelli, vie e a dire alla causa del socialismo anarchico le sue più belle e sane energie rivoluzionarie.

"Abbiatemi vostro" si scrisse nella sua del 5 corrente mese. E noi l'abbiamo per la causa nostra che è pure causa sua e di tutti gli sfruttati del mondo.

Al nuovo compagno il nostro sincero benvenuto.

la Q. S.

Per mancanza di spazio l'Amministrazione di questa settimana viene rimandata al prossimo numero.

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, **del Socialisti italiani,** *Il Canto dei Miserabili*, *L'Idante corre'* **di Sante Ferrini;** *Assenti / assenti /* **dello stesso; il** *Canto dell'esule*, **il** *Canto dei Malcontenti*, **il** *Coro dei*

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono avvisati che la somme PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente ed esclusivamente a* VITTORIO ELOTTO, 27 6th AVE NEW YORK CITY. *Di esse sara' dato regolarmente scorico, non mano che lo spazio lo permettera', sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bonta' di pazientare un poco. Poco a poco sara' data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti:

PATERSON, N. J.:	$10,35
NEW YORK CITY:	838,05
PHILADELPHIA, PA.:	31,36
HALLOWELL, ME.:	1,75
MILFORD, MASS.:	46,50
DONALDSON, PA.:	1,00
BALTIMORE, MD.:	11,80
HERRIN, ILL.:	6,45
HYDE PARK, MASS.:	1,30
QUINCY, MASS.:	16,55
LYNN, MASS:	48,10
HOBOKEN, N. J.:	14,00
WEST HOBOKEN, N. J.:	10,67
ASTORIA, L. I., N. Y.:	12,95
MERIDEN, CONN.:	7,35
STONY CREEK, CONN.:	12,35
ATLANTIC CITY, N. J.:	3,00
NELSON, GA.:	1,50
CONCORD, N. H.:	12,00
BRUXELLES, BELGIO:	1,00
Totale al No. preced. ———	**1533,93**

—— Continuazione: ——

PATERSON, N. J.: El Verdurer, Raymond, Botta Fabro, Andrea Barbato, Guerri-Baldizzone, ciascuno 1,00; Fortunato Giardino 0,50; Pasquariello 0,10; 5,60

KNOWLES, CAL.: V. Riolo, Vito Riolo, Gaetano Giuseppe, Mamola Sebastiano, Durangricchia Domenico Guidera Vito, Andrea Riolo, G. E Riolo, Masi Antonino, Matranga Giorgio, Giorgio Sulli, Stefano Riolo, M. M., Paolo Zoccaro, ciasc. 1,00; Antonino Matranga, Alberto Zarasne, Ferraro Girolamo, Inghileri Giovanni, Saverio Mandala, La Bracca Giuseppe, Giorgio Bachi, Giuseppe Lascari, Stassi Vito, Schirò Rosario, La Piana Rosario, Parisi Saverio, Joe La Brosca, Cassarà Michele, Musso Giacomo, Carbone Francesco, Luigi Perini, Marco Perini, Paolo Riolo, G. B., Guidera Giorgio, Luigi Di Gregorio, Aa Lipi. Montaldo Giovanni, Mazzachi Bros., Angelo Marietti, Antonio Piana e, A. Grossi, Parino Lorenzo, Mariano Camiamilla, Giuseppe Stassi, Giuseppe Mezzanatosi, Giovanni Garroeo, Pietro Angelo Carpinetti, Filippo Vischetti, Antonio Carpinetti, ciasc. 0,50; Saverio Riolo, Gesni Riolo, Teonoro Oucci:, Ottavio Vilardi, G. Riolo, Parino Giovanni, G. Andreatt., E. Andreotti, ciasc. 0,25; 34,00

ALTOONA, PA.: Sebastiano Sansone 1,00

LADD, ILL.: G. Boman 1,50; G. Boldini 1,00; Federico Dinelli 0,50; 3,00

MASONTOWN, W. VA.: M. Gonano 0,50

OLD FORGE, PA.: James Montalbano 2,00; Giuseppe Clemente, Giovanni Jannello, ciasc. 2,00; Nazareno Antolfi, Giulio Cesare, Francesco Pagnotta, ciasc. 0,50; Carmine Cerullo 0,40; Pasquale Cerullo 0,35; Nicola Catania, Alessandro Pagliarini, Andreoni Rob, Marcello Chiodini, Giuseppe Moreoe, Agnoletti Antoni, Enrico Bencloni, Francesco Clemente, Mirabelli Giuseppe, Romolo Zattini, ciascuno 0,25; Giovanni Schiavo 0,20; Trotta Liberato 0,50; 9,00

RION, S. C.: Nicola Biasutti, C. Nicolò, G. Perussaro, G B Peduzzi, ciasc. 1,00; Biasutti G. Battista 0,50; B Bertoni 0,25; George Berjeron 0,30; D. L. Powell, A. Wimpsil, John W. Humphries, J A. Walling, A. C. Goldsmith, W. J. H. Crawford, ciasc. 0,25; 6,65

CONOVER, N. Y.: Montanari Tugardo 0,75

WELLSBURG, W. Va.: Paullo Castrodale 0,50; Benjamino Bene in casa 0,25; 0,75

SPRING VALLEY, ILL.: A. Andrà 0,50

HOBOKEN, N. J.: S. Saluto 0,25

WELLINGTON, MO.: Genisio Giuseppina 0,25

LATROBE, PA.: Tre compagni 2,07

BEAVER FALLS, PA.: A. Pignataro, Cesidio Di Tommaso, ciasc. 0,50; 1,00

COALGATE, IND. T.: Jim Regni 2,25; J ha Mazzoni 1,50; John Geimini, Giacchino Pellerino, ciasc. 1,00; Davide Trisey 0,75; Peter Regni, Buffo e fratelli, Enrico Segni, ciasc. 0,50; Arcangelo Cametti, John Cametti, Peter Cametti, Jim Braida, Jom Cametti cugini di di, John Farneri, Filippo Giordano, John Settanini, Luigi Ferro, ciasc. 0,25; 10,25

MOUNT AIRY, N. C.: Nicola Biasutti 1,00

ALEXANDRIA, PA.: Jöse D'Angelo 0,25

TURNERTOWN, PA.: M. Albertazzi, P. Selva ci. sc. 0,25; 0,50

BROOKLYN, N. Y.: Demetrio Antilo 1,00

GREENWICH, CONN.: Giuseppe Camillo 1,00

OSAGE CITY, KANS.: Giuseppe Marino 0,50

I. RIPERSBURG, N. J.: Diversi 2,50

DILLONVALE, OHIO: G. B. Zambon, V. M., F. Angelo, Marco Bottaro, ciasc. 0,50; A. Scoreso, G. Della Giustina, Arcangelo Pivi otto, Luigi Vola, Luigi Milanesi, Lorenzo Merlo, Giuseppe Casagrande, Angelo Cesario, Gentili Alberto, Mike Barran, Teresa Barsao, Giovanni Dorè, Fortunato Cesario, Giov. Barberesse, ciasc. 0,25; Pottetti Santa 0,20; Nelli Cesario, Delfina ....., Emma ..... ciasc. 0 10; E. Antony 0,05; 6,95

CUBA, ILL.: Bernard Franchino, Luig Frasiotto, Domenico Barbero, Villielmo Bartolomeo, ciasc. 0,25; 1,00

HOWARDSVILLE, COLO: Vittorio Toffoli 1,00

FRANKFORT, ME.: Harry Mastorgi, A. Mastroianni, R. Mastroianni, N. C. Trongoni, L. De Rose, V. Frappaolo, A. Maggi, G. Rossi, L. Pedussi, ciascuno 0,25; P. Fiorenzo, D. Vasillo, ciascuno 0.10; 3,50

HYDE PARK, MASS: Nicola Colasanti 0,50

BUFFALO, N. Y: Raccolti da Vito Carriera e dal Self Educational Club 4,50; Pietro Sola 0,50; 5,00

PEMBERTON, W. VA.: Josè Thompson 2,00

(*Continua*) TOTALE 1638,68

LA GARA DELLE COLLETTE

Le collette sono una bella cosa. E se manifestano lo spirito di solidarietà delle classi lavoratrici; ma quando eccedono, quando diventano un abuso, allora è male favorirle.

Io comprendo benissimo che una colletta è doverosa a favore di un lavoratore onesto, povero, il quale, quando le condizioni glielo permettono, sa contribuire ad aiutare i compagni che ne han bisogno; ma quando esse debbono servire a favore di chi lavora per farsi un pollaio, e una volta riuscito nello scopo si allontana dal compagni di lavoro per paura di dover dividere con essi il pollaio miserabile, e non si ricordano dei senza pollaio che il giorno in cui si fanno fare una scalettura al dito, è nauseante.

La mania delle collette qui stanca.

Fate collette per chi lo merita, non per chi ce odia, per chi ci farebbe impiccare piuttosto che dare a noi cinque soldi quando il abbiamo di bisogno o per noi o per la propaganda; per chi ha più denari di noi e di noi se ne frega altamente.

Senza tanti sottintesi e peli sulla lingua, dica ognuno a questi speculatori di collette: non vi do nè un soldo, nè un sorriso. Proprio come faccio io.

A. BUSOLO.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

BUSTA contenente i ritratti separati dei cinque Martiri di Chicago su cartoncino di lusso $ 0,25

IL MONUMENTO ai Martiri di Chicago inciso su cartoncino di lusso 0,10

PIETRO GORI CANTI D'ESILIO
Prima Edizione con prefazione di *Mario Pilo* 0,25
id. SENZA PATRIA 3.a Ed. 0,15
id. IDEALE 2.a Ediz. 0,15
id. PRIMO MAGGIO 2.a Ed. 0,15

LUDOVICO CAMINITA - CHE COSA E LA RELIGIONE. 1.a Edizione con prefazione di *Guido Podrecca* 0,25

RESOCONTO del Processo contro *Paolo Schicchi* 0,10

IL CANZONIERE RIVOLUZIONARIO, 6.a Edizione ampliata di nuovi inni e canzoni 0,25

LUICI FABBRI L'organizzazione operaia e l'Anarchia, opuscolo di 48 fitte pagine di caratteri nitidissimi, raccomandato a tutti gli operai che vogliono avere un idea chiara della lotta fra capitale e lavoro 0,05

PAOLO GINISTY - AMILCARE CIPRIANI nella Comune di Parigi [Di questo opuscolo abbiamo soltanto poche copie] 0,05

Per informazione e ordinazioni rivolgersi alla
LIBRERIA SOCIOLOGICA
495 Madison Ave.
Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Dieo soldi

Paterson, N. J.—G Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Cologero, 286 Market St.
New York City S. F. Vanni, 323 W. Broadway
—— Schiavi G. Ginsti, 120 3/4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malavasi, 209 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 315 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 46 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.
416 Spring Street.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spedizione in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 30 MARZO 1907. NUOVA SERIE. No. 370

L. I. S. G. COLLECTIE DOMELA

I compagni del Circolo di Studi Sociali di Paterson sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Venerdì, 5 Aprile, nei Locali della Questione Sociale. L'importanza dello scopo di detta riunione esige la presenza di tutti i compagni.

I nostri metodi di lotta

V.

Saper prendere le cose nella loro giusta misura non è privilegio di tutti, perchè ciò richiede una certa freddezza di mente, un lungo e preciso esame delle cose e dell'ambiente in cui si vive, una forza di volontà necessaria a dominare gli impulsi del proprio cuore per sottoporre le passioni dell'anima alle necessità della lotta. Lavoro un pò duro, come si vede, e non certo del tutto piacevole.

Da ciò si spiega il fatto che molti di quelli — parlo dei sovversivi di ogni scuola — che han compreso la necessità di abbattere le istituzioni presenti per istabilire un regime sociale nel quale l'uomo potrà godere la vita, esagerano o da una parte o da un'altra.

Gli autoritari, abituati a veder tutto l'ingranaggio sociale muoversi apparentemente per forza di leggi e di discipline non sanno creare un'organizzazione che non sia un vero reggimento di soldati con regolamenti che chiamano statuti e che sono inviolabili, con discipline di partito che rendono l'uomo schiavo della minoranza. Ne nasce così che tutta l'organizzazione si muove per forza e volontà di quattro capoccia i quali finiscono, spesso senza volerlo e senza saperlo, col farne sgabello dei propri interessi personali o delle proprie ambizioni, senza che i suoi membri si avveggano dell'errore per ripararvi.

I libertari — per una logica e naturale reazione a questa tattica autoritaria — esagerano dall'altro lato, al che confondono organizzazione e autorità, credendo che l'una sia l'altra e quindi, per odio a questa, finiscono per rinnegare l'utilità dell'organizzazione.

L'esagerazione di costoro si spinge al punto da negare e mettere in ridicolo l'utilità delle cose più elementari. Ma tutto ciò in teoria, in pratica invece si accettano. Però, la teoria, ho detto nel numero precedente, influisce ad ogni costo sulla pratica, sì che l'associazione dei così detti individualisti è spesso effimera, o non dà gli effetti buoni che potrebbe dare.

Cito ad esempio qualche fatto, senza però far nomi, perchè non intendo far questioni individuali o locali.

Circa tre o quattro mesi fa un pajo di compagni invitarono gli anarchici del paese nel quale essi abitavano di intervenire in Via Tale dei Tali al N. x per discutere sull'utilità della fondazione d'un circolo anarchico. Gli intervenuti furono moltissimi. Io assistetti alla riunione. Qualcuno spiegò l'utilità dei gruppi, il grande e complesso lavoro che gli anarchici hanno il dovere – m'è scappata la sacrilega parola! – di fare ecc. ecc. Tutti meno un pajo furono d'accordo nella formazione del gruppo. Si raccolsero pochi dollari per pagare le spese, come pigione, libri, opuscoli, abbonamenti a diversi giornali del partito ecc, ecc. Tutte cose da farsi. Dopo tre ore di discussione e anche di baldoria il gruppo era bello e fondato.

Nel tornare a casa chiesi a un compagno: Quanti sono i membri di questo gruppo?

— Quanti verranno.

— Non avete i nomi di questi partecipanti al gruppo?

— I nomi? — mi chiese stupito il compagno — I nomi? Ma noi non vogliamo compagnie di disciplina.

— Chi è il segretario?

— Segretario? (sempre lo stesso stupore) Tutti, chiunque sa scrivere. Non vogliamo capitani.

— Quanto costa la quota mensile ad ogni aderente?

— Quanto vuole. Un dollaro, cinquanta soldi, dieci soldi, nulla. Non vogliamo autorità.

Benissimo. Questo è l'ideale dei gruppi. Ma da quella sera il gruppo non si è più riunito.

"Ognuno per se e dio per tutti" dicono i credenti.

"Ognuno faccia da sè e tutti si fa nulla" dicono alcuni — e son molti — anarchici.

Nel paese del quale ho parlato ci sono circa trecento anarchici, o che si dicon tali. E l'Anarchia là progredisce come i gamberi.

— Non sono veri anarchici — osserverà qualcuno. E siamo d'accordo. Ma a questo qualcuno io vorrei domandare. Davvero voi credete negli apostoli? Davvero voi credete nell'individuo che dedica tutte le sue forze all'anarchia, o al socialismo, o alla repubblica, o alla monarchia, o a dio, al suo ideale insomma, con vero spirito di abnegazione? Di questi individui ne abbiamo, ma quanti sono? Uno o due per ogni mille e io non sono certamente tra questi due. Gli altri novecentonovantotto non sentono e non possono sentire lo spirito di sacrifizio, essi non possono lavorare se non esiste un certo vincolo che li lega l'uno all'altro, vincolo non imposto da una legge ma dall'amor proprio, dalla critica severa quanto spassionata ed onesta, dall'esempio degli altri più forti.

Io comprendo, per esempio, che per alcuni non è necessaria l'organizzazione. Un intellettuale lavora e lavorerà sempre senza che ci sia un'organizzazione che lo trascini perchè altre ragioni possono tenerlo sempre in attività pure isolandosi. L'ambizione di farsi un nome può essere una ragione che lo spinga a lavorare, ad esplicare le proprie energie; la sua cultura e il suo sviluppo intellettuale superiori a quelli della massa proletaria lo terranno saldo nelle proprie convinzioni e assiduo nell'opera sua proficua, ma per l'operaio incolto, assorbito dalle necessità della vita è molto diverso.

Per ottenere che questi anarchici si muovono e lavorino è indispensabile che i gruppi anarchici siano fondati con altri metodi, che esporrò nel prossimo numero.

DUVICU

La parola ANARCHIA, che implica la negazione di quest'ordine e invoca il ricordo dei momenti più belli della vita dei popoli, non si addice bene a un partito che marcia alla conquista di un avvenire migliore?

PIETRO KROPOTKINE.

IL RISVEGLIO DEL PROLETARIATO
DI PATERSON

E' una verità innegabile; la borghesia americana sa fare i propri interessi. Molto più giovane della sua consorella europea conosce meglio di questa i mezzi moderni per pelar la gatta senza farla miagolare. Essa sa che ogni reazione suscita uno scatto di ribellione nella anima del proletariato e agisce molto cauta, giuocando d'astuzia, facendo il viso dolce mentre dissangua senza pietà. Pure che volete? E' fatta di uomini, e come tutti questi è soggetta ad errare. Alle volte perde le staffe ed imita la sua consorella europea e come questa batte la testa contro il granito e se la concia in malo modo.

E' il caso della borghesia patersoniana. E' un pezzo che noi indiavolati maledetti siamo in Paterson, e dalle colonne di questo giornale seminiamo nel campo proletario l'odio contro tutto ciò che è menzogna, sfruttamento, violazione dei diritti dell'uomo. E non soltanto con la penna, ma anche con la voce abbiamo tentato di far penetrare le nostre idee nelle menti di questo proletariato. E LOR SIGNORI mai si son curati di noi.

Ci conoscevano, ma fingevano d'ignorare la nostra esistenza. Perchè occuparsi di noi? Il nostro giornale? Ma la grande maggioranza degli operai appena legge l'intestata getta il foglio inorridito della parola ANARCHICO. La lettura di esso si limita, quindi, a pochi ribelli che per il momento, boicottati come sono dai compagni di lavoro, non possono dare gran fastidio.

Le nostre conferenze? Ma lo hanno detto gli stessi socialisti sul PROLETARIO. Poca gente e sempre i soliti.

E finchè noi, chiusi nella nostra redazione tra i libri e le riviste bandivamo la rivoluzione da queste colonne non curandoci del movimento operajo di tutti i giorni il popolo sdegnava di conoscerci e la borghesia impinzava l'epa beatamente. Ma non appena essa ci vide uscire dal breve spazio della redazione e andare in mezzo agli operai e prendere parte attiva agli interessi immediati di costoro, si sgomentò, comprese che la sua cassaforte era in pericolo e perdette le staffe. Senza riflettere sulle conseguenze fece appello alla legge e all'ordine contro di noi e.... prese una cantonata. In fatti mai come oggi il proletariato di Paterson ha mostrato un certo risveglio. Gente che prima avrebbe fatto il segno della croce nell'udire il nome del nostro giornale, che non sarebbe venuta alle nostre conferenze nemmeno a pagar loro una bicchierata, oggi viene in ufficio a pregarci di assistere ai comizi operai, di prestare a loro la nostra opera modesta.

Ogni giorno sono tre o quattro comizi, tre o quattro fabbriche in isciopero, e tutti con esito felice.

Gli operai della Johnson Silck Co. chiesero un aumento di salario e il riconoscimento dell'Unione. Il padrone tenne duro per alquanti giorni, ma davanti alla resistenza degli operai piegò lagnandosi coi suoi intimi, dei rivoluzionari che svegliano il proletariato.

Nella NEW JERSEY SILCK CO. gli operai alzarono anch'essi la testa e dopo un pajo di giorni ottennero un aumento di salario ed entrarono tutti in massa nell'I. W. of the W. Nelle tre fabbriche di Doherty gli operai non ebbero bisogno di scioperare. Per mezzo d'un comitato essi fecero sapere ai proprietari che volevano un aumento di salario, e in caso di rifiuto..... sciopero.

Per non fare la figura meschina dei loro colleghi i signori Doherty acconsentirono subito ai DESIDERATA degli operai i quali fan tutti parte dell'I. W. of the W.

Nella fabbrica di pianoforti Henry Loschen di Broadway gli operai, tutti del meridionale d'Italia, sono in isciopero per aumento di salario e diminuizione delle ore di lavoro. I padroni ancora non hanno piegato, ma lo faranno, ne siamo convinti. L'entusiasmo col quale gli scioperanti accolgono tutte le mattine la parola incoraggiante e forte dei nostri compagni ci dà il diritto di credere che essi vinceranno.

Tutte le tintorie della città, accortesi dell'errore commesso, quello cioè di inasprire con metodi cosacchi in nome dell'ordine e della legge gli odiati ribelli, decisero di scongiurare nuove complicazioni aumentando il salario di tutti i tintori, SPONTANEAMENTE, di un dollaro la settimana, a cominciare dal primo di Aprile. I giornali della borghesia scrivono a caratteri di scatola: "Ogni pericolo di sciopero dei tintori è ormai scongiurato."

Altro che far venire a noi la tremarella con la LEGGE e l'ORDINE! Sono LOR SIGNORI che se la fanno nelle brache e dànno agli operai SPONTANEAMENTE ciò che questi potranno chiedere loro.

Nella fabbrica di Scofield & Becker gli operai hanno nominato un comitato con l'incarico di chiedere alla ditta un aumento di salario. Anche questa sarà una vittoria, perchè gli operai li abbiamo visti nel comizio molto solidali tra di loro. Gran parte di questo risveglio proletario si deve all'opera dell'organizzatore americano dell'I. W. of the W. il quale ha spiegato tutta la sua attività in favore degli operai. Nel corso di poche settimane la Unione di Paterson si è ingrossata di gran numero di operai, e molto misoneismo si è smussato in favore nostro.

Per conto nostro molto abbiamo appreso da questo risveglio proletario. La esperienza dei fatti ammaestra più che lo studio di un'intera biblioteca. Avere il cervello pieno di teoria è certamente un bene, ma esser digiuni di pratica è come camminare scalzi sopra un terreno spinoso. Molte volte si spicca il salto sicuri di prendere il volo e si cade per terra ammaccandosi le costole. Dagli avvenimenti narrati ci siamo convinti ancor di più che se si vuole progredire realmente è necessario andare in mezzo agli operai, penetrare in seno alle unioni di mestiere, incoraggiarle, guidarle, ammaestrarle e indirizzarle per la via retta dell'azione diretta che mena all'espropriazione della proprietà privata, all'abolizione d'ogni governo.

LUDOVICO [illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 178-180 Ave. Redazione postale: Box 1636, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

DI PALO IN FRASCA

Abbiamo il parlamento

Ettore Socchia, gerente del giornale social democratico *Il Lavoratore* di Novara è stato condannato a un anno, cinque mesi e giorni quindici di reclusione, e a lire 1833 di multa e al pagamento delle spese processuali per incitamento all'odio di classe. L'incitamento all'odio era contenuto in un trafiletto di venti righe. Per venti righe di roba non si può dire che il governo non sia più che generoso. Una simile condanna in Russia farebbe gridare di indignazione gli italiani, ma in Italia tutto passa perchè c'è chi ci pensa per noi. In Russia i terroristi hanno il diritto di usare la loro forza contro le angherie del governo, in Italia, dove si fanno più angherie che non in Russia questo non è permesso perchè... abbiamo il parlamento.

E Socchia ha tempo di riflettere in carcere le libertà che il parlamento assicura al popolo, è sperabile quindi che quando tornerà a vedere il sole senza sbarre saprà tenere il conto che teniamo noi di questa atroce turlupinatura al *popolo sovrano*.

Lojola contro Ferrer

Quesada y Gallardo, governatore di Barcellona, ha proibito un comizio pro Ferrer perchè, dice lui, " non si può combattere nè difendere le persone sottoposte ad un'azione giudiziaria da parte dei tribunali ".

Il direttore del giornale cooperativo *El Porvenir del Obrero* è stato arrestato per un articolo in favore di Ferrer. Silenzio dunque, lasciate che Lojola garotti Ferrer. E gli spagnuoli lo permetteranno? Chi lo sa? Ma *look out*, Alfonsuccio. Vietare i comizi e arrestare gli scrittori onesti può trabbe riuscir tanto gradito al tuo popolo da mandarti a messo di qualche suo legittimo rappresentante qualche altro mazzolino di fiori.

E tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino.

Follia religiosa

Un certo James Cooms di Darien, Conn nel giorno di San Patrizio, non sapendo come manifestare la sua fede religiosa pitturò un suo bambino di due mesi di color verde.

I lettori immaginano qual piacere dovette godere quel bambino a sentirsi impiastricciato tutto il corpicino di pittura. Il disgraziato credette di fare con ciò omaggio al suo santo. E non c'è da farsene meraviglia. La religione uccide nell'individuo la ragione e lo rende o idiota o folle. L'uomo libero di pregiudizii non commette tali pazzie. Io non ho sapato ancora di alcun anarchico pittare il suo bambino di nero o di rosso in occasione del Primo di Maggio.

E dire che la grande maggioranza degli uomini d'oggi soffre di malattia religiosa. Come stiamo bene noi in questo grande manicomio! C'è proprio da leccarsi le dita!

Il Congo

Lo chiamano Stato Libero perchè gli indigeni laggiù sono liberi di morire di fame e torture. Sulla *Questione Sociale* ne parlammo una volta, e da allora le infamie di Leopoldo continuano impunite nel Congo senza che le potenze europee sentano il bisogno di protestare, senza che Teddino abbia una parola di rimprovero per il re negriero.

Si organizzano le conferenze per la pace. Buffoneschi! giulia daremmo noi la pace a fucilate nei petti fino a sterminarli tutti questi parassiti infami.

Le Colonie

Il corrispondente dell'*Evening Post* da Washington ha scritto in una serie di articoli che le Filippine da quando sono passate in possesso degli Stati Uniti costano a questi la bellezza di altre 308 milioni di dollari.

Ecco gli effetti delle imprese coloniali. Guerre inumane con perdita di uomini e come guadagno poi milioni di dollari che il popolo deve pagare annualmente.

E noi che combattiamo la guerra e le colonizzazioni siamo nemici della patria!

Menelik e il Papa

Non ci voleva altro. Menelik ha mandato a Pio X una lettera in cui conferisce al *Santo Padre* l' ordine della " Stella d'Etiopia ".

O'è proprio da sganasciarsi dalle risa. Quasto prima sentiremo che gli Esquimesi manderanno a Pio X una testa di foca conferendogli l'ordine della " Stella Polare ". E Pio andrà á recitar la messa solenne con la testa di foca penzolante sul suo petto.

Anch'io voglio onorarlo. Gli conferisco l'ordine della " Stella del fare buttì ".

Effetti del sistema borghese

Onde facilitare le comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra si era ideato un tunnel sotto la Manica. Detto tunnel non soltanto sarebbe stato utile al commercio, ma avrebbe stretto maggiormente il nodo di fratellanza tra i due popoli.

La Camera dei Comuni invece annullò oggi il progetto perchè, dicono lor signori: " Anche se potessimo completamente guardarci contro qualsiasi pericolo militare rimarrebbe sempre un sentimento d'insicurezza, che farebbe costantemente chiedere un aumento di spese militari e navali, e creerebbe un sentimento di allarme dannevole agli interessi commerciali e politici della nazione, che non potrebbe essere compensato dai vantaggi del tunnel ".

I governi, gli Stati sono il maggiore ostacolo allo sviluppo della civiltà e al progresso.

Ma quando lo si capirà?

Ah, quell'Asino!

Il Vesuvio è un'altra volta in eruzione. Il cratere sotto a quello principale si è riaperto ed emette lava e fumo. La popolazione, temendo una eruzione si mile a quella dello scorso anno è in orgasmo.

Ora è proprio il momento pei preti di rifarsi della sconfitta avuta a Roma dagli anticlericali. Essi hanno agio di dire al popolino che l'eruzione si deve all'*Asino* che non ha fatto più bollire il sangue di San Gennaro.

Come son provvidenziali le disgrazie pei pretonzoli!

La carestia

Il popolo di *Shanghai* [Cina] è affamato. Esso si abbandona a buon diritto alla minaccia di rivoluzione. Il vicere Tuan Fang è allarmato. Poverino! Ma il popolo farebbe meglio a tagliarlo di imbarazzo cessando le minacce e facendo davvero la rivoluzione.

E' proprio vergognoso che in tempi in cui la scienza ha scongiurato ogni pericolo di carestia tutto un popolo muore di fame.

E poi i conservatori ci cantano le lodi della società presente!

Un pensiero di C. Pisacane

" Le rivoluzioni sono come le onde d'un rapido torrente che, quantunque torbide della mota sollevata dal fondo, non s'arrestano perciò, nè cessano di sgombrare con fremito gli ostacoli che contrastano il loro corso. Appena un principe o un potere qualunque sorge a reggere il movimento, e dice *faro' io*: immediatamente ogni cittadino da attore diviene spettatore, l'impeto della rivoluzione s'ammorza ".

AURORA

La riffa del fucile in favore di Giovanni Di Nardo e' stata fatta. Il numero estratto e' il 4.

Il vincitore si rivolga al N. 593 River St., Paterson, N. J.

Domande e Risposte

" *Quale dovrebbe essere secondo voi la condotta di un anarchico in un contradditorio tra un suo compagno e un avversario?* "

Augusto Danigi

L'anarchico vero è il forte difensore della libertà. Libertà per tutti e senza aggettivi.

Noi vogliamo l'abolizione di ogni governo, di ogni legge, di ogni autorità perchè crediamo giusto e indispensabile a tutti gli uomini il rispetto del la libertà individuale. Questa è la nostra teoria; se non vogliamo essere dei preti che predicano qualche volta bene e ragionano sempre male, dobbiamo fin da oggi far penetrare nelle masse la convinzione della superiorità della nostra dottrina su tutte le altre, non soltanto con la parola e con lo scritto, che spesso costa poco, ma anche e principalmente con l'esempio dei fatti, uniformando, per quanto ci è possibile le nostre azioni alle nostre teorie.

Ed è perciò che noi siamo fermamente convinti che in un contradditorio tra un anarchico e un avversario tutti gli anarchici presenti debbono non soltanto dare a l'avversario *la più ampia libertà* di esporre le proprie convinzioni senza velature e senza timidezza, ma hanno l'obbligo morale di usare all'avversario il massimo rispetto alla sua personalità.

Si dirà: Ma se l'avversario dice delle sfacciate menzogne!

Ebbene, non si è forse padroni in nome della libertà anarchica di dir menzogne? E' necessario vincere le menzogne dell'avversario con insulti, minacce e magari ceffoni?

Non abbiamo con noi la verità che ci fa forti? Noi possiamo con questa metter l'avversario con le spalle al muro, come suol dirsi, nell' impossibilità, cioè, di sostenere le sue menzogne.

Ma se egli insiste sempre senza speranza ci convincersi?

Ebbene, lasciar la sala non costa denaro ad alcuno. Se l'avversario è addirittura refrattario ad ogni convincimento lo si lasci solo a sbrodolare i suoi sofismi alle pareti o all'aria libera.

E se l'avversario è in manifesta mala fede, è un disonesto?

Con tale gente non si discute. Se io accetto un contradditorio, supponiamo con un socialista, discuto con la convinzione che il mio avversario sia in buona fede. Diversamente rifiuto il contradditorio.

Concludendo: Il dovere di ogni anarchico vero in un contradditorio è quello di rispettare la personalità dell'avversario, dargli agio di esporre liberamente le sue opinioni, non sopraffarlo. Diversamente invece di far propaganda anarchica si fa il contrario.

Io ho avuto diverse volte occasione di discutere in presenza di anarchici con avversarii, e mai mi è capitato l'incidente deplorevole di vedere compagni miei scattare in escandescenze e sopraffazioni contro l'avversario. Se mi capitasse, lascerei immediatamente la sala per non subire la responsabilità di una azione che io sinceramente e apertamente deploro

d . . .

Per le miniere senza padrone

Sotto questo titolo l'*Avanti!* di Roma pubblica la seguente notizia:

" PARIGI, 7 ore 10 — per telefono (alfa) — Nel programma del partito radicale c'è [come ben ricordate] la nazionalizzazione delle miniere.

" Si tratterebbe cioè nè più nè meno che di togliere le miniere ai loro attuali concessionarii.

" Le difficoltà di realizzazione son grandi e nessuno si stupisce se la riforma si fa aspettare.

" Ma attualmente si presenta un'occasione magnifica per mettere alla prova la sincerità del radicalismo.

" Nuovi giacimenti carboniferi si sono scoperti in Lorena su una superficie di 25,000 ettari. E già sei società hanno domandato di sfruttare questo ricco sottosuolo. Che magnifica occasione per il gabinetto di affermare (senza urtarsi contro resistenze interessate) la sua simpatia per la nazionalizzazione delle miniere! Esso non dovrebbe fare altro che rifiutare la concessione.

" Ma se i socialisti non vogliono, è dubbio che il gran rifiuto si verifichi. Costa tanto il dir di no ai capitalisti! "

Dunque, che cosa vogliono i radicali? La nazionalizzazione degli strumenti di lavoro [miniere].

Che cosa vogliono i socialisti? La nazionalizzazione degli strumenti di lavoro [come le ferrovie in Italia ecc.].

Ora perchè i primi debbono chiamarsi radicali e i secondi socialisti, se gli uni e gli altri hanno lo stesso programma? Perchè i primi sono più sinceri dei secondi.

E abbiamo torto noi di non volere riconoscere in questi secondi il diritto di non usurpare un titolo che a loro non spetta? Abbiamo torto di non chiamarli socialisti? Evidentemente no.

Essi sono liberi di dirsi socialisti, e magari anarchici, noi li chiamiamo e continueremo a chiamarli social democratici che di socialismo non hanno che la vernice.

I flussi e riflussi della storia

(*Vedi Numero precedente*)

Non v'è avvenimento che non sia nel tempo stesso doppiamente un fenomeno di rinnovazione, va'e a dire la risultante di evoluzioni di decadenza e di progresso insieme. Così, la distruzione dell'impero romano costituisce, nella sua immensa complessità, tutto un insieme di rivoluzioni corrispondenti ad una serie di evoluzioni, di cui alcune furono funeste ed altre giovevoli. Certo, fu un gran sollievo per gli oppressi la ruina di quella gran macchina di oppressione che schiacciava il mondo; e fu anche, sotto molti aspetti, un grande e benefico passo nella storia dell'umanità, l'ingresso violento di tutti i popoli del nord nel mondo della civiltà. Numerosi schiavi trovarono in messo a quella tormenta un po' di libertà a danno degli antichi padroni; ma d'altra parte bisogna ricordare che le scienze, le industrie perirono o diminuirono enormemente; furono distrutte le statue, bruciate le biblioteche. Sembrò, per dir così, che la catena dei tempi si spezzasse. I popoli rinunciavano alla loro eredità di cognizioni. Al despotismo successe un dispotismo peggiore; da una religione morta spuntarono i germogli di una religione nuova più autoritaria, più crudele, più fanatica; e per un migliaio d'anni, una notte di ignoranza e d'imbecillità propagata da preti, frati e monache si diffuse sulla terra.

Allo stesso modo, tutti gli altri movimenti storici si presentano sotto un doppio aspetto, secondo i mille elementi che la compongono e le cui molteplici conseguenze si manifestano nelle trasformazioni politiche e sociali. Così ogni avvenimento da luogo ai giudizi e le interpetrazioni più diverse, del tutto subordinate alla maggiore o minor larghezza di comprensione ed ai pregiudizi degli storici che li commentano.

* * *

E' impossibile dare un unico giudizio su gli avvenimenti ed i periodi storici, che, tutti, offrono allo studioso un duplice aspetto. Lo stesso esempio del Rinascimento, che mise un termine al medio evo ed alla notte del pensiero, ci mostrano come due rivoluzioni possano compiersi in una volta sola, l'una causa di decadenza e l'altra di progresso. Il periodo del Rinascimento, che rimise in luce i monumenti dell'antichità, che decifrò i suoi libri e i suoi insegnamenti, che liberò la scienza dalle formole superstiziose e lanciò di nuovo gli uomini per la via degli studi disinteressati, ebbe però anche per conseguenza l'arrestarsi definitivo del movimento artistico spontaneo, che si era sviluppato così meravigliosamente durante il periodo dei comuni e delle città

libero. Fu subito come un dilagare di fiume, che distruggesse le coltivazioni delle vicine campagne; tutto dovette essere ricominciato, e quante volte la banale imitazione dell'antico sostituì opere che almeno avevano il merito di essere originali!

Il risorgere della scienza e delle arti fu accompagnato parallelamente nel mondo religioso dalla scissione del cristianesimo, a cui si è dato il nome di Riforma. Per lungo tempo parve naturale vedere in questa rivoluzione una crisi benefica dell'umanità, consistente nella conquista del diritto d'iniziativa individuale per mezzo dell'emancipazione degli spiriti, che i preti avevan tenuto fino ad allora in una servile ignoranza; e si credè che ormai i popoli sarebbero padroni di sè, uguali gli uni agli altri nell'indipendenza del pensiero. Ma ormai tutti sanno che la Riforma fu eziandio la costituzione di altre chiese autoritarie, di fronte alla chiesa che fino a quel giorno aveva posseduto il monopolio dell'asservimento intellettuale. La Riforma mise le fortune e le prebende a disposizione del nuovo potere, e da una parte e l'altra sorsero ordini, gesuiti e controgesuiti, per sfruttare il popolo in modo più proficuo, con nuove forme. Lutero e Calvino avevano, contro coloro che non partecipavano alla loro credenza, lo stesso linguaggio di intolleranza crudele di san Domenico e di Innocenzo III.

Come l'Inquisizione, così fecero spioneggiare, imprigionare, esiliare, bruciare; e la loro dottrina cresce egualmente a principio l'obbedienza al re ed agli interpreti della *parola divina*.

ELISEO REOLUS

[*continua*]

Echi delle Lettere Ministeriali

DEL COMITATO DI VIGILANZA DI LEGGE E D'ORDINE

Si vede chiaro che la borghesia di Paterson non sa affatto fare i propri interessi. Essa crede di mandarci in sacrestia a cantare contriti il CONFITEOR della nostre diavolerie sovversive e invece con la sua condotta spavalda e aggressiva ci rende il migliore dei suoi servigi: aumenta pei nostri compagni maggiore sdegno contro i predoni del proletariato e maggiore simpatia per la opera nostra modesta di redenzione umana. Ne fan fede le lettere che i compagni ci scrivono in proposito e delle quali pubblichiamo qualche frammento per non occupare troppo spazio del giornale:

Amedeo D'Agosto di Boston scrive:

O poveri anarchici di Paterson, siete belli e fritti! A poco a poco questi borghesoni vi ingoiano uno ad uno. Ma dicono sul serio? Credono davvero, col loro metodi cosacchi di tagliar la testa all'anarchia!

"Verso il faro luminoso di Libertà e Giustizia marciamo invulnerabili e forti."

Così ha scritto la *Questione Sociale*, e così sarà a dispetto di tutti i sanguinosa del proletariato, di tutti i poliziotti, di tutti i vigilanchi oppressori.

A tutti gli anarchici di Paterson che per l'opera loro di elevamento morale e materiale dei operai attirano su di sè stessi l'odio e la vendetta dell'*ordine e della legge*, il mio saluto sincero e la mia fraterna e sperta solidarietà.

Vittorio Viola di New York in una lunga e cara lettera ci scrive:

Mi sembra di vederli ostacoli dibuntieri radunati in solenne pompa nell'aula magna della signoria patersoniana, sotto l'usbergo della legge e dell'ordine tendere i pugni contro le ragnaiole monti capolino ironiche e birichine dai crepacci del soffitto, e dopo spavalde minacele alla lunga targare capolioni, condanne e sacchegni contro i forti compagni nostri ai quali è stato affidato il vessillo della *Questione Sociale* e questo vessillo tengono alto, senza abbassarlo mai per viltà o per rimorso.

A te, cara *Questione Sociale*, che hai saputo senza pietà fustigare a sangue i predoni del proletariato, il mio saluto sincero e l'augurio che alle file dei coraggiosi anonimi dei coniderti Comitati Vigilanza e d'Ordine rispondevi come sempre con frontale forti e spietate.

Avanti sempre per il trionfo della Rivoluzione

F. Santucci di Patersonfoi scrive:

Non è il veleno della borghesia patersoniana è esecrabile, penso non può meravigliarci la sua condotta contro gli anarchici in generale e in famiglia della *Questione Sociale* in particolare. Il risveglio del proletariato di questa città ha impensierito non poco i capitalisti. Tutti i giorni abbiamo in Paterson cinque e sei comizi operai, in cui i lavoratori in isciopero discutono i mezzi per migliorare i propri interessi. L'opera dei compagni nostri della *Questione Sociale*, i quali non mancano di portare tra gli scioperanti la loro parola vigorosa, fiera e incoraggiante, non può andare andare a fagiuolo a *lor signori*. Ma che importa tutto ciò? Facciano pure i diavoli a quattro, usino pure tutti i mezzi per combattere odiosamente la *Questione Sociale*, e chi vi lavora, il nostro giornale trionferà sempre, e terrà sempre alta la sua bandiera di guerra senza piegare mai uno dei suoi lembi, senza mai indietreggiare d'un passo sotto la pressione della minaccia e dell'aggressione.

Giovanni Del Vecchio, di Detroit, Mich., ci scrive:

Non sono anarchico perchè non conosco ancora bene la dottrina anarchica, ma leggo costantemente la battagliera e simpatica *Questione Sociale*, e vi ammiro ed amo per il vostro coraggio con cui difendete apertamente e vigorosamente gli interessi proletarii.

In un suo articolo di fondo, la Q. S., parlando della borghesia di Paterson che ha votato versare su di essa il suo veleno a lungo represso, scrive: "continui a difendere la legge e l'ordine, che sono i primi elementi indispensabili alla sua esistenza, noi continueremo a chiamare pane il pane farabutto il farabutto e ladro il ladro; noi continueremo a propagandare la verità che ha per logica conseguenza il trionfo del Socialismo anarchico."

Bravo, perbacco. Questo si chiama parlar chiaro, e se tutti i proletari sapessero sfidare con lo stesso coraggio i nostri nemici, così invece di tentare inutilmente di sgomentare i nostri propagandisti con minaccie, processi e condanne, verrebbero a noi contriti e pentiti delle passate colpe a chiederecse l'assoluzione.

Altre lettere abbiamo da altri compagni, tutte sullo stesso tono. Vorremmo pubblicarle tutte, ma lo spazio non ce lo consente. Ringraziamo ugualmente tutti i nostri compagni affezionati che per noi hanno avuto buone parole, sicuri che non dimenticheranno mai la QUESTIONE SOCIALE che è il loro portavoce fedele, come noi non dimenticheremo di difendere sempre, e con la voce e con gli scritti, e in Paterson e fuori di Paterson, i diritti della classe salariata, dei proletari di tutto il mondo, nulla curandoci della borghesia idrofoba che sempre morde ma che morirà di morsi.

DUVIGU.

Famiglia e Patria

Altra volta ci occupammo di un numero unico edito a Menfi dai chierici oziosi di quel paese sfruttato dai predoni dell'altare e del trono, ed ecco che siamo costretti di occuparcene ancora.

Giuseppe Ferraro, un prete che scrive con molta eleganza e moltissima malizia, regala ai suoi citrulli un altro numero unico in cambio di molto denaro che quegli infelici proletarii nella loro incoscienza primitiva gli han dato perchè egli, il ministro di dio, passi la vita nella terrazza di casa sua a contemplare oziosamente l'esercito di lavoratori che spendono tutte le loro forze fisiche nel lavoro dei campi senza altra speranza che una minestra al tramonto, un povero giaciglio per letto, e la gioja di un paradiso impossibile al di là della vita terrena.

E' una pappardella di tre colonne che Giuseppe Ferraro indirizza alle sue pecorelle. Tre colonne per dir loro:

"I vostri e nostri voti già sono un fatto compiuto, le Feste del 88. Crocifisso, di Maria 88. dell'Udienza e di S. Antonio di Padova riuscirono imponenti e sontuose, oltre ogni aspettativa.

"Le nostre vie, nei giorni destinati, pigiate in gran calca di forestieri e paesani, le corse di fantini a cavallo, le variopinte bellezze della pirotecnia, la Madrice sfarzosamente illuminata e rigurgitante di popolo nell'ora vespertina costituivano un intreccio mirifico di gaia delizia.

"Le arcane melodie delle Bande musicali nella nostra incantevole piazza, alla vivida luce della acetilene, ai versi salutari del piacevole favonio, ai bagliori lucenti dell'argentea cintia, colle ondulazioni sonore della patetica e soave eco lontana delle sponde apriche del Mare Africano, si trasmettevano per le sfere tranquille di Silfo, sollevando all'estasi della gioccondità il plaudente uditorio, agli effluvii seducenti di svariati concerti; tutto era delizia, tutto sublimità, tutto ineffabile trasporto di eterno miraggio".

Il fachiro di Menfi non potrebbe spiegarsi meglio. L'ideale di santa madre chiesa si condensa tutto in trenta due righi.

Illuminare le vie, battere i piattelli, vociare dentro e fuori la cattedrale, ubbriacarsi ad onore e gloria del 88. Crocifisso, di Maria dell'Udienza e di S. Antonio di Padova, i quali in tutto questo baccanale non c'entrano affatto.

Paganesimo in pieno secolo XX. Duemila anni or sono i romani si ubbriacavano in onore di Bacco, oggi il prete Ferraro ubbriaca il popolo in onore del Crocifisso. A conti fatti i gonzi tornano a sudare sangue sulla zolla feconda per creare la ricchezza sociale, storditi dall'alcool, istupiditi dalle pagliacceesche pantomime dei preti, pronti ancora a portare il frutto del proprio lavoro esoso nei cassetti famelici delle sacrestie di Menfi.

E come si vantano i signori del Comitato di sollazzo turpe mercato! Egli è vero che molti di essi hanno fatto professione di ateismo, come il Cav. Santi Bivona [tutti cavalieri questi ipocriti], come Calogero Bucceimi ed altri, ma che importa ciò? Si può essere perfetti atei e dare a santa madre chiesa il proprio obolo pe' baccanali e le pagliacciate medio evali.

Non era forse ateo G. Negri? Eppure egli voleva l'istruzione religiosa nelle scuole elementari. Al popolo credulone bisogna far credere che si ha fede nella menzogna per tenerlo nella ignoranza più degradante; diversamente questo popolo penserebbe che se *lor signori* che hanno studiato non credono a dio e stanno bene, anche lui ha il diritto di potersene infischiare di dio e vivere bene.

Ed è ciò che bisogna evitare, altrimenti addio cuccagna di lor signori, addio epa di Giuseppe Ferrero e chiericuti di Menfi.

Noi vorremmo spiegare ai nostri fratelli di fatica Menfitani, la frode della quale essi sono vittime, ma lo spazio brevissimo del nostro giornale non ce lo consente.

Lo faremo in uno dei prossimi numeri.

Intanto auguriamo al famoso Giuseppe Ferrero una buona indigestione.

SERENO

Perchè siamo Anarchici?

di F. Saverio Merlino

La prima edizione di questo opuscolo vide la luce negli Stati Uniti circa 18 anni or sono, quando cioè l'autore F. S. Merlino conservava ancora la sua fede nell'ideale anarchico e prestava la sua opera di propagandista intelligente e disinteressato in queste regioni americane. Una nuova edizione fu pubblicata nel 1897 a Buenos Aires, e in seguito furono anche pubblicate diverse ed. zioni in lingua spagnuola e portoghese.

Essendo questo efficacissimo opuscolo esaurito da molto tempo, e avendone richieste da diversi compagni, crediamo di far cosa utile alla propaganda pubblicando questa terza edizione, quantunque l'autore abbia cessato di essere anarchico e militi ora nel campo socialista legalitario. Le idee che esponeva il Merlino 15 anni or sono, sono le medesime che sempre noi abbiamo propugnato e che ancora continueremo a propugnare

Lo raccomandiamo ai compagni.

Si vende presso la *Libreria Sociologica* a 5 soldi la copia.

Nel medesimo tempo ci sono pure arrivate le seguenti nuove pubblicazioni

LIBERO MERLINO. *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Prezzo 10 soldi

JANITOR: *Disegno d'una Società dell'Età dell'Oro*. Prezzo: 10 soldi.

LEDA RAFANELLI *Contro la Scuola*. 5 soldi

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 495 Madison Ave., Paterson, N. J.

Il Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale e verro'* di Sante Ferrini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro* [illegible] *ribelli*, ecc., ecc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

AVVISO AI CORRISPONDENTI. — *Tutte le settimane ci arrivano corrispondenze firmate da semplici iniziali o da pseudonimi. Noi non obbligheremo i nostri corrispondenti di pubblicare i loro nomi perchè sappiamo benissimo che molte circostanze alle volte costringono i nostri compagni a non esporsi apertamente alle vendette dei loro nemici. Ma desideriamo che unitamente alle corrispondenze ci scrivano privatamente chi essi sono, in modo da farci sapere con chi abbiamo da fare. Dunque, a buon intenditor poche parole. Chiunque ci mandera' corrispondenze senza dirci chi egli e' vedra' i suoi scritti costantemente immancabilmente.*

LA REDAZIONE.

Kenosha, Wis.

(*A Caminara*). — Sentite cosa avvenne qui in Kenosha, Wis., domenica 10 corr. Ero quasi per uscire da casa quando due signori a me sconosciuti, dopo di aver picchiato alla porta, s'introdussero con un mondo di cerimonie. Uno di loro, che era il più anziano, dopo di avere stretto la mano a me e agli altri presenti, incominciò a dire che era venuto nel nome santissimo di Maria Vergine (si può rimanere vergine anche dopo di aver concepito parecchi figlinoli, lo han dimostrato i Pirocorvi della scienza cattolica). Non è a dire che io mostrai a quei galantuomini la porta, ma siccome il buon uomo si mostrava troppo ansioso di spiegarmi lo scopo della sua visita, mi pregò di ascoltarlo un minuto, ed io volli essere indulgente, ma per confonderlo, non per altro.

Venne dicendo in tono oratorio che egli era organizzatore di professione (se tutti gli organizzatori fossero come lui, povera umanità!) e che aveva fatto l'organizzatore fin da quando era in Italia, e che nel nome di Maria santissima aveva sempre raccolti buoni frutti. Egli aveva fondato a Chicago la Società della *Egnela* (credo avesse voluto dire della regina Elena. *To hell with it*, le sue consorelle coronate!), e che di sessanta membri si eran ridotti a diecisette, mentre che la Società di Maria Santissima aveva cento membri la prima seduta, duecento la seconda, e adesso ne contano parecchie migliaia. Disse in ultimo che il popolo ha bisogno di essere unito, di essere affratellato, e per riunirlo, per affratellarlo, l'unico mezzo è quello di metterlo sotto la protezione di Maria Santissima immacolata (*sic*) Terminò col dire che la nuova Società che era per organizzarsi qui a Kenosha non sarebbe sotto il controllo dei preti e che si sarebbe chiamata "Società Maria Santissima del Monte Carmelo - Libertà Siciliana" (Che contraddizione!)

Per un buon pezzo ebbi a ridere di cuore; fui però d'accordo con lui che il popolo ha bisogno di essere unito, di essere affratellato, — è proprio questo il mio ideale: unire, affratellare il popolo, ma gli spiegai che non era questo il mezzo di unirlo, gli spiegai dove egli sarebbe approdato con la sua Società di Maria Santissima del Monte Carmelo, e gli promisi che avrei fatto del mio meglio per non fare andare avanti il suo lavoro. A ciò egli rispose che lo non ne avevo nessun diritto, e che se l'avessi fatto la *sua madonna* lui avrebbe punito.

Dopo mezzogiorno quei signori organizzatori aspettavano gli italiani che erano stati invitati alla riunione in un dietrobottega. Ai preti, lo si sa, piace anche troppo il bicchiere. E già ora un bel pezzo che s'aspettava, ma ben pochi erano presenti in quella sala. Io ero con un gruppo di amici, facevamo buon numero e all'organizzatore parve tempo di "sbrigare gli affari suoi." S'alzò e in tono solenne disse "Nel nome di Maria santissima del Carmine comando silenzio: la seduta è aperta" e battè con tutta forza la palma della mano sul tavolo. Alcuni degli astanti trasalirono a quel colpo, io guardai se la sua mano facesse sangue; vi asgicuro che era feroce in quel momento quell'individuo, mi sembrò il Cerbero di Dante. Parlò per circa cinque minuti — la brevità è una dote rara, — disse molti spropositi ed invitò i presenti di qualsiasi religione o idea politica ad iscriversi nella sua società ed a pagare la tassa mensile di 50 soldi. Però nessuno degli astanti si fece innanzi, ed allora il suo compare cercò di spiegare qualche cosa al proposito, ma al suo principale dovette sembrare che egli si dilungasse, tanto che parecchie volte l'interruppe dicendo che aveva parlato abbastanza, che loro non avevano tempo da perdere, e che era tempo di farsi innanzi per quelli di buona volontà ed inscriversi.

Noi muovemmo parecchie obbiezioni, ma l'organizzatore montò in bestia, con la sua voce stentorea pareva che ci volesse fulminare, la sua mano ci dava ripetuti colpi tremendi sulla povera tavola. Egli voleva assolutamente prendere il nome dei presenti e disse che chi non voleva iscriversi nella nuova loggia — giacchè questa di Kenosha doveva essere una loggia della libertà siciliana che ha sede in Chicago — avrebbe fatto meglio a uscire la sala, dicendo che mai più gli era successa una cosa simile a lui che aveva fatto lo organizzatore per tanti anni

Uno dei nostri gli disse allora chiaramente in faccia che questo non era il metodo di organizzare nuove società e premendere a riunioni pubbliche e gli disse che mancava di educazione e che certamente avrebbe concluso nulla col suo modo di agire. Quasi tutti quelli che erano presenti dettero ragione al nostro compagno approvando ciò che egli più ardito degli altri aveva detto, ma un dei signori disse che questa società si doveva fare ad ogni costo; disse che *i loro padri furono cattolici, loro son cattolici e non vogliono cambiamenti venuti coi protestanti*. Sediamo che il primo articolo dello statuto che avevano spiegato

pano prima dicevo che nella contrada potevano far parte gente di tutti i colori sia politici che religiosi. Ma quella fu una bella ragione, invero, una ragione potente almeno per loro, ed io non potei fare a meno di pensare a ciò allo scrisso il nostro Fabbri: Hai sentito mai un coro di avvinazzati cantar per la strada: Beveranno i nostri padri? berevan le nostre madri? E noi che figli siamo, - beviam, beviam, beviamo! Così in fondo all'anima peccerlinante ragionano i credenti di oggi: Credevano i nostri padri? credevan le nostre madri? E noi che figli siamo - Crediam, crediamo!

Noi certamente nessuno punto edificati dalla condotta del signor organizzatore, il di cui nome non ho l'onore di sapere. Egli non solo non sa che cosa vogia dire sapere organizzare una nuova leggia, non solo si fa una figura miserrima come oratore, ma manca della più elementare educazione. E' un organizzatore cattolico mandato qui dalla Madonna del Carmine, non si può sperare altro.

Newburgh, N. Y.

(*Domenico Nocera Abbozzoli*). — Nel giorno 2 del prossimo mese di aprile sarà per la prima volta celebrata la festa di S. Francesco di Paola, un santo che ancora ha trapiantato qua la sua immagine. Malgrado ciò i nostri connazionali, sfrattati dal prete per mezzo di dei falsi e bugiardi, da otto giorni hanno avuto un gran da fare per vendere i biglietti a dieci soldi ciascuno, per raccogliere il denaro speso per la comiazione di cinque medaglie portanti l'effigie di questo santo, e l'istruzione dei numeri sarà fatta pure il dì 2 di aprile. Figuratevi con quale ansia aspetteranno questi nostri connazionali per vedere quali saranno i fortunati che potranno fregiarsi il petto con l'effigie miracolosa.

La colonia di questo villaggio di quasi otto mille italiani, è composta di elementi onesti e laboriosi, e in diciotto mesi che mi trovo fra loro non ho udito la detonazione della rivoltella, nè vidi iniziare la lama del pugnale, cosa rara tra i nostri lavoratori, ma nemmeno ho assistito a un diverbio nelle birrerie, così che mai hanno dato il pretesto ai feroci poliziotti di brandire i randelli. E' gente pacifica che vive in concordia, soltanto è afflitta perchè manca di un luogo di preghiera: la chiesa. Ma a questo scopo si sta lavorando alacremente per raccogliere i fondi occorrenti per la costruzione d'un tempio, e fra un paio d'anni forse, anche questo centro popoloso della Contea di Orange avrà la sua chiesa con la relativa importazione di un santo o di una santa, chissà! avanti a cui i fedeli minchioni si prostreranno, picchiando i petti e chiedendo la grazia per l'anima e il corpo. Essi non andranno più in lontani villaggi per battezzare i loro figliuoli e celebrare i matrimoni religiosi. Una colletta mensile di 25 soldi ciascuno, oltre i tre, cinque e perfino dieci dollari per battesimo, senza parlare delle spese ingenti dei funerali che percuoteranno il malcapitato Caronte, ingrasseranno un altro fortunato che vesta le sottane. Egli, beandosi nel dolce far niente, per ammazzare il tempo scapica ed empiono, alle... tasche di noi poveri gonzi.

Un paio di volte all'anno, dunque, avremo la processione con relative fiaccolate, lampioni e lampioncini, fuochi artificiali, ecc. come ci hanno ora Mulberry, Elizabeth e Mott St. Le solite pregiate usanze italiane.

O perchè questi bravi Americani che sono gente pratica a rovescio, invece di arrabattarsi per far approvare una legge restrittiva per l'emigrazione, non s'arrabattano per far approvare una legge proibitiva per l'importazione dei santi? Sarebbe tanto di guadagnato.

Oh, un secondo Marchese Siccardi quanto sarebbe necessario alle colonie italiane!

Ma a quando?

(*M. d. R.*) — La legge restrittiva della quale parla il nostro corrispondente sarebbe tanto odiosa quanto quella contro l'emigrazione, e non converrebbe un regno dal bosco. I santi, non potendo venire dall'Europa, si fabbricherebbero in America, e sarebbe lo stesso. Bisogna capire una buona volta che legge vuol dire violazione della libertà, e non riesce mai nel suo scopo.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
—— S. Colonge, 333 Market St.
New York City S. F. Vanni, 558 W. Broadway
—— Schiavi G. Giusti, 199 ½4 Mulberry St.
—— A. Mongillo, 191 1½ Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Orsato Malavasi, 908 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 215 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mongiovi, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino.
416 Spring Street.

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

SOMMARIO: *La classe operaia si libera. — Il concetto libertario della lotta operaia. — L'azione e la pressione diretta. — La lotta antimilitaristica. — Il Primo Maggio e le otto ore di lavoro. — La base libertaria dell'organizzazione operaia.*

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA,
402 Madison Ave., Paterson, N. J.

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono caldamente pregati che la somma PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente ed esclusivamente a* VITTORIO BLOTTO, 27 6th AVE NEW YORK CITY. *Di esse cura' dato regolarmente scarico, ecan mano che lo spazio lo permettera', sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bonta' di pazientare un poco. Poco a poco sara' data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti:

PATERSON, N. J.:	915,66
NEW YORK CITY:	230,05
PHILADELPHIA, PA.:	21,26
HALLOWELL, ME.:	1,75
MILFORD, MASS.:	45,30
DONALDSON, PA.:	1,00
BALTIMORE, MD.:	11,90
HERRIN, ILL.:	3,85
HYDE PARK, MASS.:	1,70
QUINCY, MASS.:	16,65
LYNN, MASS.:	68,10
HOBOKEN, N. J.:	14,35
WEST HOBOKEN, N. J.:	50,67
ASTORIA, L. I., N. Y.:	13,95
MERIDEN, CONN.:	7,35
STONY CREEK, CONN.:	13,95
ATLANTIC CITY, N. J.:	3,00
NELSON, GA.:	1,50
CONCORD, N. H.:	12,00
BRUXELLES, BELGIO:	1,00
KNOWLES, CAL.:	34,00
ALTOONA, PA.:	1,00
LAND, ILL.:	3,00
MASONTOWN, W. VA.:	0,50
OLD FORGE, PA.:	9,00
RION, S. C.:	6,65
COHOES, N. Y.:	0,75
WELLSBURG, W. VA.:	0,75
SPRING VALLEY, ILL.:	0,50
WELLINGTON, MO.:	0,25
LATROBE, PA.:	2,57
BRAVER FALLS, PA.:	1,00
COALGATE, IND. T.:	10,25
MOUNT AIRY, N. C.:	1,00
ALEXANDRIA, PA.:	0,25
TUSKELTOWN, PA.:	0,50
BROOKLYN, N. Y.:	1,00
GREENWICH, CONN.:	1,00
OSAGE CITY, KANS.:	0,50
PHILIPSBURG, N. J.:	3,50
DILLONVALE, OHIO:	6,05
CUBA, ILL.:	1,00
HOWARDSVILLE, COLO.:	1,00
FRANKFORT, ME.:	3,30
BUFFALO, N. Y.:	5,00
PRESCOTON, W. VA.:	2,00
Totale al No. preced. ——	**1635,80**

—— Continuazione: ——

CHICOPEE, KANS.: Soc. Socialista Germinal	2,00
WILLIAMSBURG, PA.: A mezzo A. Antonelli: Da Tesitore ed altri (Lista suppletiva)	5,00
NEW YORK: A mezzo V. Bletto: A. Torta 0,50; Valdastri & Co., Long Island 1,00	
Ricavo vendita dei biglietti conferenza Galleani a New York, Feb. 14, 1907, altri 6,00;	7,50
A mezzo M. Sicorri: Penco 5,00; A. Milano, Marta, ciasc. 2,00; Dario, Rossiari, H. Del Pierro, Alfredo, cad. 1,00	13,00
A mezzo V. Bletto: F. Q. O., E. Orange	1,00
BALTIMORE, MD.: A mezzo Zaccaro: Squitieri 1,00; Secchiero 0,60; Guglielmo 0,50; Del Corso 0,25;	2,35
PLAINFIELD, PA.: N. N. 1,00; Frank Mariucci, Frank Mandato, D. Francioni, Domenico D'Angelis, Domenico Reggo, Nazzareno Baldoni, Domenico Boschetti, Angelo Caparvi, Silvestro Ottaviani, Raffaele Fischi, Giuseppe Ascani, ciasc. 0,50; Angelo Nati 0,35; Anacleto Biancolatte 0,30; Alessandro Leonardi, Amedeo Fortini, Domenico Magrini, Rinaldo Massanti, Domenico Santucci, Pietro Fidati, Frank Auroni, Venanzo Fortini, A. Lana, Pietro Castellani, Germano Astolfi, Amadeo Cecconi, Erminio Profili, Alessio Bianchetti, Battista Silvestroni, Luigi Bargagna, Rinaldo Picotti, ciasc. 0,25; Sante Leonardi 0,20; Giuseppe Quagliotti, Basilio Massanti, Giov. Fattoretti, Serafino Gennari, ciascuno 0,15; Geremia Baratti, Luigi Catena, Angelo Armillei, Enrico Barnabei, Domenico Barnabei, Gregorio Serafini, Gius. Roscetti, Domenico Papi, Nazzareno Gennari, Enrico Santi, Romeo Aspirani, Angelo Priami, Luigi Loisi, Gandenzio Bagliani, Giuseppe Pierotti, Ettore Cardoni, Filippo Vitarelli, Cesare Bocci, Ilario Fischi, Enrico Campioni, Giacchino Finanzi, ciasc. 0,10; Nazzareno Marinucci, Rinaldo Brunacci, ciasc. 0,05; N. T. 0,05;	14,45
(*Continua*)	TOTALE 1690,75

Lavoratori, diffondete
la QUESTIONE SOCIALE

COMUNICATI

Per New York

Il Circolo S. S. vista la necessità di fare della propaganda, invita tutti i compagni di N. Y. di venire alla riunione la sera di sabato 30 marzo.

L'invito è rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di svilupparе le idee libertarie e specialmente a quei compagni che gettarono le basi della formazione del Circolo eppoi . . . . . si sono addormentati.

La riunione si terrà nel locale del Circolo S. S. 523 East 14 St.

* * *

Presso Giovanni Baratta al num. 2089 First Ave, si trovano in vendita *La Questione Sociale*, opuscoli e romanzi sociali.

* * *

Ci sono pervenute due corrispondenze sul contraddittorio Florio Vezzoli. Le corrispondenze si contraddicono a vicenda. L'una distrugge l'altra, e noi che non siamo in grado di sapere da quale parte sta la verità non pubblichiamo nè l'una nè l'altra avendo così distribe personali e increscicose. Intanto l'amico Vezzoli ci comunica che egli è disposto a ripetere lo stesso contraddittorio con Antonio Florio e con chiunque voglia prenderci parte, a patto che tutti si rassegnino a parlare *uno per volta*, onde evitare confusione.

Per Brooklyn, N. Y.

I compagni di Brooklyn hanno formato un *Circolo di Studi Sociali Carlo Miscane* con sede al num. 915 Johnson Ave, angolo di Humboldt St., sotto il macellaio. La sala sarà aperta tutte le sere a cominciare da domenica 30 marzo. Ci auguriamo che i compagni si sveglino una buona volta dal letargo sconfortante.

— Il giorno 14 aprile il nostro Durieu terrà una conferenza in Brooklyn.

Per Cherry Valley

Il giorno primo di aprile la U. M. W. of A. commemorerà la conquista delle otto ore di lavoro.

L'anarchico *Souvarine* terrà in detto giorno un contraddittorio con Victor Buzzi, ufficiale della suddetta unione. Si pregano i compagni di non mancare.

F. DELLA PIAZZA.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
GENNAIO 1907.

Somma precedente	7,54
PATERSON, N. J.: Cerino 0,35; M. Lombardi 0,35; L. Peveri 9,40; Santucci 0,05; M. Fasano 1,15; P. Guabello 0,65; L. Gallo 0,10; Giardino 0,10; Toigo 1,50; A. Guabello 0,20; F. Costa 0,15; Forgnone 0,10; Caminita 0,05; Luigia Colongo 4,18; S. Pistone 0,10; L. Gallenzi 1,55;	20,08
NEW BRUNSWICK, N. J.: C. Zaffarana	1,00
HOBOKEN, N. J.: Raffaele Cormio 1,55; F. Altomari 0,19;	2,74
ELIZABETH, N. J.: C. Averza	0,27
PASSAIC, N. J.: T. Serafino	2,00
NEW YORK: A. Siglini 0,40; M. Calio 0,50; S. F. Vanni 10,00; C. Maviglia 5,00; Baratta 2,00; Canio Radice 2,10; V. Gigio 2,10; Schiavo Giusti 1,25; N. Mirabella 0,05;	24,51
COHOES, N. Y.: M. Tugardo	1,00
BROOKLYN, N. Y.: G. Ganci 2,00; E. Catera 4,00;	6,00
BOSTON, MASS.: G. Solari 4,00; N. Ghilarducci 1,90;	5,90
HYDE PARK, MASS.: N. Colasanti	1,50
BROCTON, MASS.: A. Festa	0,50
PROVIDENCE, R. I.: Carlo Ciasullo	1,75
HARTFORD, I. T.: G. Tuci	1,00
KENNETH, IND.: A. Cappelli	0,25
ALTOONA, PA.: Benito Baldelli	1,00
PORT ALLEGHENY, PA.: G. Pagano	4,00
AMBRIDGE, PA.: Taggi Rocco	1,00
CHARLEROI, PA.: Angelo Rapone	0,50
PITTSBURG, PA.: C. Sella	1,00
PARDOE, PA.: E. Coda	0,10
PHILADELPHIA, PA.: M. Potorti	0,07
SOUTH FORK, PA.: G. Mazzola	0,35
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 6,00; V. Tronco 0,25;	3,25
SEATONVILLE, ILL.: V. Bondioli 0,25, P. Gambaiori 0,25;	0,50
GRANVILLE, ILL.: L. Ronchietto	3,00
BUSH, ILL.: G. Semprini	1,04
SPRING VALLEY, ILL.: C. Favro 3,10; J Corna 3,00;	6,10
DALZELL, ILL.: C. Sciarini	1,00
NEW BRITAIN, CONN.: G. Gaudino	0,25
HARDWICH, VT.: G. Gatti	0,30
NEW ORLEANS, LA.: Sam Cudia	0,15
SAN FRANCISCO, CAL.: Louis Rolleri	10,00
MOUNT SHEPPELS, COLO.: G. Sartori	1,00
PALISADE, COLO.: Frank Briscio	5,00
LOS ANGELES, CAL.: A. Rodia	0,50
BILINGS, MONT.: A. Veluti	0,30
ELENA, ALA.: Musso Emilio	3,00
FLEMING, KANS.: James Ones	0,65
ROSELAND, KANS.: Fioravanti Frasciotti	0,10
COLUMBUS, KANS.: O. Santini	4,00
WILMINGTON, DEL.: A. Italiani	0,50
GLOBE, ARIZONA: G. Mariasco	2,25
THURBER, TEXAS: Asso Basili	10,40
TOTALE	148,54

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		148,54
USCITA: Affitto	1,00	
Acquisto libri	84,60	
Posta e cancelleria	18,43	113,43
Civanzo		35,06
RIMANENZA IN CASSA		57,05

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

COLUMBUS, OHIO: Arcangelo Baldoni	1,00
ALEXANDRI, LA.: Sam D'Angelo 1,00; Joe Costantino 2,00;	3,00
WEST QUINCY, MASS.: A. Monti	1,00
EAST MINERAL, KANS.: Tony Spondra	1,00
BROOKLYN, N. Y.: S. Giardina 1,00; Rini Nicolò 0,50; G. Nicotera Rappa 0,50;	2,00
EVELETH, MINN.: Giosafatte Spera	1,00
HOWARD VILLE, COLO: Giovanni Alessotto	1,00
PATERSON, N. J.: G. Gibello 0,50; F. Santucci 0,25;	0,75
NEW YORK: Luigi Ottani 1,00; Cesare Lesino 1,00;	2,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Faia Timoteo	0,75
SAN FRANCISCO, CAL.: Lawrence Cesca	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Cottone Sebatiano 1,00; Vincenzo Tortorico 0,50; Di Bisni Randazzese 1,00;	2,50
HALEDON, N. J.: Luigi Bosso	0,50
PATERSON, N. J.: Poda 0,25; P. Pisella 0,50	0,75
BIRMINGHAM, ALA.: B. Fratoddi	1,00
MOUNT OLIVE, ILL.: Boci Marchiando	1,00
DUNGLEN, OHIO: G. D lla Giustina	1,00
NEW YORK: J. Siccardello	0,50
SALT LAKE CITY, UTAH: D. Bianco 4,00; Luigi Borsaga 1,00;	5,00
MEADOW LANDS, PA.: Longo Sante	1,00
NEW BRUNSWICK, N. J.: C. Zafarana	1,00
HAMDEN, CONN: Ernesto Maccari	0,25
SEA CONVILLE, ILL.: Tolomeo Zona	1,00
LUZOR, PA.: Joe Borio 0,50; Fortunato Nicoli 0,50;	1,00
GOFF, PA.: Secchi Sebastiano	1,00
PATERSON, N. J.: Quintino Fontanella	0,50
OLD FORGE, PA.: J. Montalbano	1,00
TOTALE	34,50

Vendita Giornali

NEW YORK. Giovanni Baratto	0,10
SAN FRANCISCO, CAL.: Luigi Carlin	5,35
MORRISTOWN, N. J.: J. Lombardo	0,50
TOTALE	5,95

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

EAST MINERAL, KANS.: Tullio Battitori 0,15 Ricavo netto della lotteria d'un orologio 39,10;	39,25
PLAINFIELD, N. J.: Il Gruppo *La Boheme*, fumando la pipa e bevendo un bicchiere di birra, fra le risate per la beffeggiata di certi leoni di Paterson, nascosti sotto il nome imbecille di *Comitato di Legge e d'Ordine*, manda un saluto di solidarietà al redattore e all'amministratore della battagliera *Questione* [illegible]	5,60
BROOKLYN, N. Y.: Salvatore S., V. Navarra, ciasc. 0,50;	1,00
EVELETH, MINN.: Giosafatte Spera	0,95
SAN FRANCISCO, CAL.: G. Formiotti 2,00; Lawrence Cesca 1,00; V. Melosi 0,50; Luigi Carlin 0,25; G. Odone, Ginoco, Un'altra partica, ciasc. 0,10;	4,05
BROOKLYN, N. Y.: Cottone Sebastiano, Un compagno, ciasc. 0,25; F. Mazzella, Vincenzo Carini, ciasc. 0,50;	1,50
PATERSON, N. J.: Dopo la festa delle donne la *Boheme* discutendo sull'amor libero e civile si accontenta di sodniafar la vista 1,00; I medesimi Pitiquiti Tarratoff (oh! i bei dì!) 0,25;	1,25
PLAINFIELD, PA.: Domenico Bonsbetti protestando contro la *Mano Nera* di Paterson ed invitando G. Bertelli a voler gli restituire i 50 soldi con cui gli ha pagato la carrozza da Vitaland, N. J., sino alla farma, il quale non appena ricevuti li rimetterà al battagliero giornale di Paterson 0,50; Silvestro Ottaviani solidale con l'amico Caminita e con gli anarchici di Paterson, invita il famoso *Comitato di Vigilanza* ad uscire dall'anonimo 0,25; Reyna Domenico Frank Mariucci, Frank Mandato, Domenico Alberigi, protestando contro la vile *Mano Nera* e dichiarandosi soldati cogli amici anarchici di Paterson, Toribio Amoni, Narciso Jachelli, Domisio Spadi, Francesco Bertoni, ciasc. 0,25; Giacomo Tocconcelli, Nazzareno Picchietti, ciasc. 0,15; Paolo Mariucci 0,10 Giulio Serrani associandosi all'amico Caminita ed invitando tutti gli amici anarchici a protestare contro la poliziesca *Mano Nera* di Paterson 0,50;	2,00
NEW YORK: Pietro Grimaldi	0,50
BALTIMORE, MD.: G. Barranco, L. De Franceschi, ciasc. 0,50; A. Mattei, M. Zaccaro, ciasc. 0,25;	1,50
SPRING VALLEY, ILL.: Germinal Club	3,00
OLD FORGE, PA.: J. Montalbano	1,00
MORRISTOWN, N. J.: J. Lombardo	1,00
TOTALE	61,65

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 366		158,32
Composizione No. 369-79		27,50
Amm. e Redaz. No. 369-79		40,00
Spedizione No. 369-9		3,47
Corrispondenza		3,75
Illuminazione e Riscaldamento		1,13
Carta, Tiratura, Express		21,00
Box postale		1,00
Carta per indirizzi		1,10
Giornali e cancelleria		0,30
Spese varie		0,15 260,72
ENTRATE: Abbonamenti	34,50	
Vendita giornali	5,95	
Sottoscrizione permanente	61,65	101,97
DEFICIT		158,35

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639
Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 6 APRILE 1907. NUOVA SERIE. No. 871

I. I. S. G.
COLLECTIE

Di prossima pubblicazione:

AMORE. TIRANNO

Bozzetto drammatico in un atto di Ludovico Caminita

Prima edizione di lusso.

Per ordinazioni rivolgersi alla
LIBRERIA SOCIOLOGICA,
405 Madison Ave., Paterson, N. J.

I nostri metodi di lotta

VI

Anzitutto è necessario chiarire un equivoco. Moltissimi anarchici, direi quasi la grande maggioranza, confondono CIRCOLO DI STUDII SOCIALI con GRUPPO ANARCHICO, e perciò quando vogliono formare un gruppo anarchico avvisano la formazione d'un Circolo di Studi Sociali. E questo, secondo me, un grave errore, e come tutti gli errori ci costa la perdita di tempo, di fatica e di denaro. Il Circolo di Studi Sociali non deve essere la etichetta per mascherare il circolo anarchico, bensì la riunione di individui d'ogni colore politico, economico e religioso — dal papista all'anarchico — i quali altro scopo non hanno che di studiare — lo dice il suo nome — per mezzo della lettura e della discussione i complessi problemi sociali. Il Circolo anarchico, invece, ha una missione molto più importante: quella di unire i SOLI ANARCHICI per una azione concorde. Abbiamo detto che confondere il C. di S. S. col C. A. è grave errore, perchè i compagni che credono di riuscire in un'opera prettamente anarchica per mezzo del C. di S. S. dopo la esperienza dei fatti sono costretti ad accorgersi d'aver perduto il loro tempo perchè in detto circolo han trovato elementi estranei, anzi avversi all'anarchismo, i quali non soltanto non erano disposti a secondare gli anarchici, ma li ostacolavano.

Fatta questa distinzione, chiarito questo equivoco, passiamo a parlare del gruppo anarchico che per noi ha molta importanza.

Esso ha uno scopo da raggiungere, se no non avrebbe ragione d'esistere. Perciò è indispensabile che i componenti il gruppo siano tutti d'una stessa tendenza se non si vuol fare del bizantinismo. Oggi non è così. La grande maggioranza dei nostri gruppi si compone di individualisti e organizzatori assieme. Certo l'accordo tra le due tendenze è augurabile, ma pur troppo gli auguri sono auguri e i fatti non fatti. Questi ci dicono che se individualisti e organizzatori possono accordarsi su certe questioni, non possono darsi la mano su certe altre. Gli esempi non guastano, ne citiamo perciò, qualcuno.

Nel tal paese il gruppo anarchico composto di elementi eterogenei — individualisti e organizzatori — sentono il bisogno di un conferenziere anarchico. Gli uni vogliono un individualista, gli altri un organizzatore; perdono le serate in discussioni, magari s'accapigliano sulla scelta finchè si stancano e non chiamano nè il conferenziere individualista nè quello organizzatore.

Un gruppo vuol pubblicare un opuscolo. Gli individualisti ne scelgono uno di Gavilli, gli organizzatori uno del Malatesta. Discussioni e fine come sopra.

A che serve tal gruppo? Se però una delle due tendenze cede, è inutile di stare aggruppata all'altra; e se l'una e l'altra vincono possono fare ognuno un proprio gruppo per risparmiar tempo e polmoni. Che gli anarchici organizzatori facciano dei gruppi per conto proprio, e quelli individualisti facciano lo stesso. Quando gli uni e gli altri vogliono discutere si diano appuntamento in un dato locale e là si portino col proposito di discutere sulle due tendenze. Ma i gruppi che non hanno il compito della discussione di tendenze, ma della azione concorde, si compongano di elementi omogenei. Gli organizzatori con gli organizzatori, gli individualisti con gli individualisti. Ognuno sia chiaro, netto, preciso nelle proprie idee, nei propri metodi di lotta e prenda il posto che gli spetta. Voler mischiare le due tendenze significa mantener l'equivoco, voler creare dei gruppi eterogenei significa voler nascondere con grave danno dell'anarchismo, una scissione che esiste e che nessuno potrebbe evitare.

Gli anarchici che si dicono organizzatori facciano dell'anarchismo organizzatore; quelli che si dicono individualisti siano individualisti. Volersi mescolare significa non avere una concezione esatta delle teorie che si professano un'idea chiara della propria missione. Un gruppo composto di individualisti e organizzatori non può fare che del confusionismo. Esso MANTIENE UN DANNOSO EQUIVOCO.

La selezione è necessaria, indispensabile e inevitabile nei partiti. Che la necessità di questa selezione sia compresa, e che individualisti e organizzatori si adoperino ad affrettarla.

Noi della Q. S. l'abbiamo compreso, ed è perciò che il nostro gruppo non accetta categoricamente anarchici che non sono della sua stessa tendenza, che è organizzatrice. Con questo mezzo noi riusciamo a discutere cose importantissime nelle nostre riunioni, e a portare a compimento i nostri progetti, perchè invece di perderci in inutili e vane discussioni di tendenza ci occupiamo di quel che tutti crediamo utile FARE.

E siamo sicuri che il nostro gruppo, se non è il più antico è uno dei più antichi degli Stati Uniti.

Con gli individualisti possiamo unire qualche volta per un dato lavoro per il quale possiamo accordarci, e appena finito il lavoro dividerci onde prendere ognuno la propria via, ma sperare di formare con essi dei gruppi stabili è un volersi baloccare delle più gravi questioni della società.

A questo punto concludo: Tutti gli organizzatori che vogliono seriamente fare dei gruppi, e con essi lavorare a lungo ed efficacemente si organizzino tra di loro e non ammettano nel loro gruppo altre persone che non sono di accordo con la nostra tattica.

Qualche individualista si aggrega volentieri ai gruppi organizzatori. E fa male perchè, o egli non comprende lo individualismo, o ha il proposito di rompere il gruppo per mezzo della confusione.

Quando i gruppi saranno composti di elementi omogenei allora potranno sperare vita sana e duratura.

DUVEAU

Operai, leggete La Questione Sociale

Per il prossimo Congresso

Nel N. 364 di questo foglio parlammo di un prossimo CONGRESSO OPERAIO LIBERTARIO proposto dai Compagni della Europa del Nord, da tenersi in Amsterdam durante la estate di quest'anno. Essendo questo il quarto congresso libertario dopo tanti anni di sconfitte e di vittorie, noi siamo favorevoli acciocchè esso abbia luogo. Da tanti anni noi anarchici ci perdiamo in una gara sterile di polemiche oziose e inconcludenti si che oggi chi ci capisce è bravo.

A furia di discutere e di sofisticare sulle parole, oggi, si può dire, noi siamo quasi estranei alla vita del proletariato, e ci è impossibile perciò indirizzarci per una azione pratica, efficace e concorde.

Una comune intesa, quindi, é necessaria. Quei nostri compagni, riuniti a congresso, avranno agio di esaminare le condizioni del proletariato di tutti i paesi, di discutere sul passato onde trarne insegnamento per l'avvenire, e a congresso finito essi potranno venire a noi, non con leggi, ma con utili consigli che potrebbero aver la virtù di fare cambiare rotta, o a noi o agli altri e marciare uniti e concordi alla conquista dell'avvenire.

Perciò abbiamo invitato i nostri compagni favorevoli al Congresso di pronunziarsi sulla scelta di un compagno da inviarsi ad Amsterdam. Fin' ora hanno risposto favorevolmente il Gruppo EMANCIPIAMOCI di Filadelfia, Pa. e il Circolo di S. S. di Spring Valley, Ill.

Nello stesso tempo, i compagni di Phillipsburg e di Allentown ci scrivono:

Compagni,

Noi di Phillipsburg ed Allentown riuniti domenica 24 Marzo per discutere su diversi argomenti sociali, abbiamo deliberato di rispondere all'annunzio della Questione Sociale in cui si parla del Congresso che avrà luogo l'estate prossima ad Amsterdam.

Noi non siamo niente affatto d'accordo di mandare alcuno a rappresentare le nostre idee, ognuno disponendo di mezzi potrà farlo senza ricorrere alla generosità dei compagni.

E poi, come può un individuo parlare a nome di tutti? Ognuno di noi non può dire altro che quel che egli pensa, non quello che sta nel cervello altrui.

Noi crediamo invece più opportuno che i denari che dovrebbero essere destinati per mandare un delegato al Congresso, fossero impiegati per la stampa di opuscoli, per sovvenzionare i giornali, ecc.

Dunque noi rifiutiamo, ognuno faccia e vada a rappresentare sè stesso se lo può. Noi lo troviamo utile, e chi non potrà andare personalmente potrà benissimo mandare per iscritto le proprie idee.

Ecco quello che abbiamo deliberato noi

Saluti fraterni. I compagni di
Phillipsburg ed Allentown

I compagni di Phillipsburg e Allentown sono contrari all'invio d'un loro delegato? Non lo mandino. Noi siamo favorevoli e delegheremo un nostro compagno di rappresentarci. E ci faremo rappresentare ad Amsterdam perchè tutte le ragioni in contrario addotte dai compagni di Phillisburg e Allentown ci sembrano non soltanto esagerate ma sbagliate. Essi ci dicono che chiunque disponga dei mezzi necessari può andare ad Amsterdam, sicchè un nostro compagno che ha avuto la fortuna di raggranellare un paio di centinaia di dollari può portarsi al Congresso ed ivi far valere le proprie opinioni e i propri metodi di lotta, mentre gli altri che avrebbero ragioni da vendere debbono lasciarle serrate nel proprio cervello perchè..... non hanno la possibilità di andare al Congresso.

Ma i compagni di Allentown ci dicono che ognuno di noi può mandare per iscritto le proprie idee.

Anzitutto sarebbe un bel lavoro per i congressisti dovere leggere e discutere la bellezza di dieci mila, venticinque mila, centomila lettere in tutte le lingue, dalla più sgrammaticata alla più corretta e ampollosa.

Spesso ci arrivano in redazione lettere che non arriviamo ad interpretare con tutta la nostra buona volontà, figuriamoci se questo pò pò di lavoro può esser disimpegnato dai congressisti, i quali, se hanno speso del proprio per portarsi sino ad Amsterdam onde esporre le proprie ragioni e discuterle, non hanno certo la voglia di spendere delle intere notti per tutte le lettere storpiate che possono arrivare dalle Indie o dalla Guinea.

Ognuno non può che esporre le proprie idee, siamo d'accordo: ma siccome fortunatamente le proprie idee nel loro complesso sono sempre divise da un numero grande o piccolo di altre persone, quei gruppi di compagni che la pensano nello stesso modo possono delegare uno di loro con l'incarico di farsi interprete dei loro principi. Delegato che prima di andare al Congresso avrebbe tempo di accordarsi coi suoi compagni di tendenza sulla tattica da sostenere.

Il Congresso secondo noi è molto utile, perchè oltre ad avvicinare i compagni d'ogni nazione, ci dà l'idea del cammino percorso, degli errori commessi, dei metodi di lotta ritenuti più esatti, e dà occasione alla stampa internazionale di occuparsi di noi e perciò farci la RECLAME.

L'idea di impiegare il denaro in opuscoli, giornali, ecc., è una buona idea in apparenza. Ma solo in apparenza. In pratica non regge. Infatti, se il denaro ci fosse diggià, allora sì potrebbe discutere sul modo di impiegarlo, ma esso non c'è; le nostre casse, per quella avversione nostra ad ogni organizzazione, sono sempre vuote, e se non viene una proposta i compagni non pensano ad impiegare il denaro che non c'è in cose utili.

Con questo mezzo, cioè col vecchio ritornello "piuttosto che far questo si fa quello," si finisce col non far nè questo nè quello. C'è da fare il Congresso? Corlettiamo il denaro necessario. Una voce si leva: "Perdete il vostro denaro. Piuttosto impiegatelo per altri lavori."

Va bene — risponde chi era disposto a dare il suo dollaro per la riuscita del Congresso – questo non sarà più *e* io... rimetto il mio dollaro in tasca.

La prova che succede sempre così ce la dànno i compagni di Phillipsburg e Allentown. Essi che ci dicono: "i denari che dovrebbero essere destinati per il Congresso usiamoli per opuscoli, giornali, ecc," ci avrebbero forse persuaso se avessero accompagnato alla loro lettera dollari X per la stampa o l'acquisto dell'opuscolo A, o per il giornale B, o C. Questo essi non lo fecero, e tutti coloro che la pensano come loro li' lasciteranno.

Convinti di ciò noi proponiamo ai compagni che si trovano d'accordo colla nostra tattica di nominarsi un delegato il quale vada ad Amsterdam a svolgere le nostre idee.

E da questo Congresso ci auguriamo sano risveglio e ammaestramenti utili.

La Q. S.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 276 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1639. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

DI PALO IN FRASCA

Automobile reale

Maria Pia e Alfonso, l'una madre e l'altro fratello del re di Spagna, si recavano a teatro in automobile, quando investirono una donna che portava in braccio un bambino. La donna fu ferita e il bambino ucciso.

Disgrazie simili a me non accadono perchè non posseggo automobili, per non di manco a chi il possiede possono accadere facilmente. Però ciò non ci si vieta di fare una considerazione. Se al posto di Maria Pia e Alfonso fossero stati due figli del popolo la cosidetta Giustizia avrebbe imbastito un processo contro gli autori involontari dell'infanticidio. Trattandosi della madre e del fratello del re, tutto è permesso, o per lo meno scusabile. Ora, con quattro bajocchi spillati ai lavoratori la regina madre conforterà la madre dell'innocente vittima dell'automobile reale.

Poveri contribuenti!

Il governo italiano sta pensando di mettere alla luce Ercolano, città sepolta dalla lava nei tempi degli antichi romani. Il lavoro di scavo è molto più difficile che non lo sia stato quel di Pompei, perchè questa fu sepolta da una pioggia di cenere e lapilli. Prima che i progetti del governo siano realizzati ci vorrà molto tempo e moltissimo denaro. Io non sono contraria all'archeologia e alla storia. Ma quando penso che milioni di uomini sono di scoccupati, quando penso che questi stessi disoccupati i quali hanno bisogno più di pane che di storia romana debbono spremere le loro vene per dare al governo milioni da impiegarsi in lavori oggi inutili al proletariato, mi sento nel diritto di dire che il governo commette un nuovo furto sotto il velo della scienza. Poveri contribuenti! Voi pagate e gli altri studiano e godono la vita.

Sussidiate gli ospedali

Caterina Lyons di New York, ammalata nell'ospedale di Bellevue, si rifiutava di salire al secondo piano per la cura della doccia ordinata dal medico. Gli inservienti per persuaderla della necessità della doccia la presero per forza, e dopo di averla sbattuta a terra la coprirono di busse lacerandole il viso e producendole altre lesioni. La disgraziata ha fatto reclamo ai magistrato Cornell, il quale ha ordinato una inchiesta.

I testimoni sono gli stessi inservienti i quali non avranno certamente scrupoli di negar la verità come non ebbero scrupoli di battere ferocemente una donna malata. Ecco a che cosa servono gli ospedali che la filantropia borghese ci offre. Ci prendono per guarirci e ci picchiano di santa ragione. E poi..... vengono da noi per esser sussidiati, e i gonzi, compreso qualche sovversivo legalitario, abboccano all'amo.

Puh, che fango!

L'ex commissario William Mc Adoo di New York, dice che New York è stata ed è amministrata da predoni mostruosi e non mostrati. Già le amministrazioni municipali che le polizie, e il governo dello Stato hanno pensato sempre a violare la legge e i diritti dei cittadini.

Che noi siamo governati da predoni lo sappiamo, anzi lo sapevamo già prima che ce lo dicesse Mc Adoo, e precisamente quando egli prestava il suo braccio ai predoni che oggi accusa.

Prendiamo nota della confessione dell'ex funzionario, così che qualcuno che potrebbe non associare le nostre osservazioni giudicandole settarie, avrà agio di saper la verità per bocca di uno stesso membro dei predoni. Quel che dice Mc Adoo è poco. Se egli avesse tutto il coraggio e l'onestà avrebbe al popolo tanto fango borghese da fare schifo alla borghesia stessa, forse.

Ancora fango

James A Strother del West Virginia uccise tempo fa il cognato suo W. F. Bywaters a Culpeper, Va. Per forza di denaro fu assolto da mouna Giustizia. Un omicida comune come il Strothers pensa, ed ha ragione, che le colonne della società borghese si compongono di assassini come lui, e vuole, perciò, anche lui occupare il suo posto fra la gente del governo.

Egli, infatti si porta a candidato per *congressman*. E riuscirà perchè ne ha tutti i requisiti.

E sempre fango

I poliziotti di New York col generale Bringham alla testa, hanno raccolto circa 150 mila dollari, per soccorsi, ai di ceva alle famiglie dei poliziotti defunti, spese funebri ecc. Tutti ci credevano. Invece oggi si viene a scoprire che quel denaro è stato raccolto per combattere la proposta di legge sulla polizia. Che schifo! I poliziotti che combattono la legge e si proclamano custodi della legge. E' proprio, quel che si dice *anestesia morale*. E il popolo considera il poliziotto come una persona impeccabile e sacra.

Come sono gonzi gli americani!

L'onesto

Teodoro Roosevelt gode fama di persona onesta. E la godrà indisturbato finchè il proletariato vivrà come oggi la vita del bruco. Noi però abbiamo la soddisfazione di provare che Roosevelt è onesto come i succhioni della Terni.

In fatto, il campidoglio di Harrisburg, il più bello degli Stati Uniti è fabbricato sulla frode, anzi è fatto di frode petrificata. E' stato un avversario del partito repubblicano che lo ha svelato, e Teodoro Roosevelt, l'uomo onesto adoperò tutta la sua influenza per nascondere la verità al pubblico. Questa volta però Roosevelt non è riuscito a bucar la ciambella. *La verità si fa strada ad ogni costo, s'impone* e ora una commissione d'inchiesta ci dice che ogni oggetto, ogni pietra, ogni lastra del Campidoglio, è stato pagat all doppio, il quadruplo, il decuplo del suo valore effettivo. L'inchiesta lascerà il tempo che troverà. Da un paese scettico come questo non c'è da aspettarsi alcun che di buono, ma ogni cittadino degli Stati Uniti avrà poco da vantarsi del suo presidente *Teodoro Specchione*.

Nel regno dei pazzi

I coniugi Sturtevan di Auburn, Me. ebbero la disgrazia di perdere un figliuolo, ucciso dalla difterite. Nella casa dichiarata in quarantena nessuno poteva entrare, nemmeno il prete, e siccome il cadavere non poteva essere portato al cimitero senza aver ricevuto gli uffizii funebri, all'ora fissata per i funerali, il pretonzolo si mise a recitare le preghiere dei morti..... *per telefono*, in modo che nella stanza dove stava il cadavere si sentivano benissimo.

Così il cadavere potè avere sepoltura cristiana e il prete i dollari nella propria tasca.

Che grande manicomio il mondo!

La toga

Il Magistrato House, propose nella riunione del *Board of City Magistrates* di New York l'obbligo pei magistrati di indossare la toga nelle corti di polizia.

" Nelle corti di polizia, disse House, accorre la gente più ignorante e questa sente maggiore rispetto per il magistrato quando lo vede indossare la toga ".

In fatti, la gente ignorante sente grande rispetto per i pagliacci, come i bambini per i burattini.

Se la toga deve essere proporzionata alla intelligenza e coltura della gente onde imporre il rispetto pei magistrato, questi è costretto ad aver quattro o cinque toghe da cambiar tutte le volte che cambia imputato. Una toga di cotonino quando l'imputato è uno straccione, una di cotone e lana quando è un professionista, una di seta quando l'imputato è uno scienziato.

E se l'imputato è anarchico! Il magistrato non potrà trovare la toga che basti a procurargli rispetto.

Un pensiero di Ibsen

" I nemici più pericolosi della verità e della libertà sono i rappresentanti della maggioranza compatta. La maggioranza non ha mai ragione. Ve lo ripeto, mai! E' una di quelle menzogne solenni contro cui deve rivoltarsi un uomo libero. Da chi è formata la maggioranza degli abitanti del paese! Dalle persone intelligenti o dagli imbecilli! Suppongo sarete d'accordo con me allorchè dico che d' imbecilli è piena la terra, e che essi formano una maggioranza orribilmente schiacciante ".

AURORA

Domande e risposte

Come e da chi in regime socialista anarchico sarà amministrata la proprietà collettiva?

Pierina

Io non sono un profeta perciò non posso dire con sicurezza se in regime socialista anarchico trionferà il collettivismo, o il comunismo, o l'uno e l'altro a secondo i bisogni dei diversi popoli. Però anch'io come ogni altro ho uno schema che credo possibile, realizzabile per la società a venire. Credo, dunque, che il collettivismo — dare ad ognuno a seconda il prodotto del proprio lavoro — sia impossibile, per chè il semplice fatto — semplice a prima vista — di essere costretti a valutare giustamente ogni oggetto prodotto da ogni singolo produttore rende il collettivismo impossibile, sì che esso non appena attuato non potrebbe reggersi e dovrebbe o degenerare nel ritorno al regime borghese, o dovrebbe mutarsi in comunismo. Io, perciò, sono comunista, credo, cioè, al principio *da ognuno secondo le proprie forze e ad ognuno secondo i proprii bisogni*.

Attuato il sistema comunista chi amministrerebbe la proprietà comune, cioè tutti i mezzi di produzione e di scambio, tutta la produzione ecc.?

Gli stessi produttori e consumatori.

Come?

Io credo impossibile una società nella quale l'uomo possa vivere assolutamente fuori da ogni associazione. I bisogni oggi sono così sviluppati che è indispensabile la riunione di tutti i produttori i quali, messo in comune le proprie forze possono spendendo il minimo di forze avere il massimo prodotto. Nel comunismo anarchico è certo che gli uomini saranno ancora più progrediti e perciò i loro bisogni saranno più sviluppati, quindi sarà per loro una necessità maggiore l'associarsi per produrre in comune ciò che da soli non potrebbero produrre. Essi saranno divisi in mestieri come sono divisi oggi, così che tutti coloro ai quali piacerà la meccanica si uniranno in associazione, unione, sindacato come dir si voglia per la manutenzione, il perfezionamento e lo sviluppo della meccanica.

Un esempio: chi regola oggi la manutenzione e il perfezionamento d'un grande opificio meccanico?

Il padrone? Novanta volte su cento egli non sa come si fa per mettere in moto una macchina. Sono gli operai che lavorano nell'opificio, i meccanici che tengono le macchine in buono stato, le perfezionano ecc., e ciò fanno senza un regolamento scritto da un ispettore.

Ognuno di essi conosce il proprio mestiere e fa il suo lavoro. Ma in Comunismo chi obbligherà il meccanico che ha accettato la manutenzione, il perfezionamento ecc. d'una macchina a mantenere l'impegno preso e soddisfarlo?

Il suo amor proprio. Oggi che il meccanico non è padrone della macchina, pure dopo di aver lavorato un po' con essa le si affeziona. Sulle navi da guerra abbiamo un esempio che ci serve molto. Ho conosciuto macchinisti che odiavano la macchina nella quale vivevano, cannonieri che avrebbero mandato a fondo la corazzata, gabbieri che maledivano tutte le navi da guerra tutti insomma odiavano la vita militare e con essa tutto ciò che era della marina da guerra, ma erano così affezionati agli strumenti che erano stati a loro affidati da non sapersene quasi staccare senza dolore. Bisognerebbe vedere che cura hanno il macchinista per la sua macchina, il cannoniere per il suo cannone, il gabbiere per le sue vele, eppure ragionando essi odiano tutto ciò che è del governo, ma si sentono irresistibilmente legati al loro strumento di lavoro.

Questo succede oggi per tutto ciò che desta odio, figuriamoci se nel comunismo i meccanici non si affezioneranno alle macchine, i contadini alle terre, i marinai alle navi, e tutti spontaneamente avranno cura della manutenzione e dello sviluppo dei proprii strumenti di lavoro. Fin qui la manutenzione e lo sviluppo. Ora, chi regolerà la produzione in modo che essa potrà rispondere alla soddisfazione dei bisogni comuni?

Gli stessi produttori, usando gli stessi metodi o quasi che oggi usano le compagnie industriali. Esse hanno degli uffici di statistiche, dei bollettini commerciali o industriali, dei rappresentanti in ogni città, dei viaggiatori. Per questi mezzi sanno le richieste delle merci e fanno produrre quel tanto che risponde ai loro interessi. In regime comunista anarchico tutte le associazioni di mestiere sapranno per mezzo di bollettini, statistiche, corrispondenti ecc. quali saranno i bisogni della comunità, e regoleranno ad essi la produzione. Spesso o raramente avranno bisogno di una intesa concorde, allora, per mezzo di *referendum* oppure di un congresso si intenderanno meglio, molto meglio di come oggi il proletario si può intendere con la borghesia. S'intende che questi *referendum* e congressi non avranno affatto l'aria di leggi o parlamenti. Saranno accordi presi liberamente che non si imporranno ad alcuno. E che ciò sia possibile ce ne dànno prova i congressi che oggi tengono le società scientifiche, i *trusts* industriali e commerciali ecc. Si porterà al congresso chiunque verrà e potrà andarvi. Chi non è nella possibilità di farlo incaricherà un suo amico o compagno di portare al congresso la sua opinione senza alcun mandato di portare a lui una legge. I sindacati saranno allora liberi di accettare o no i risultati dei congressi o dei *referendum*.

La compagna *Pierina* sa che trattandosi di futuro io non posso esporle con esattezza di particolari come sarà regolata la proprietà, perchè se mi ci provassi dovrei giocar di fantasia senza nulla concludere. Ho esposto a grandissime linee, per quanto lo spazio del giornale me lo consente quale sarà il meccanismo della futura società. Ho sbagliato? Ho indovinato? Non so, però nell'uno o nell'altro caso sono sicuro di non pregiudicar l'avvenire, perchè abolita la proprietà privata e il governo i fortunati che vivranno in quel desiderabile regime sapranno bene aggiustare i fatti loro senza tener conto dei pronostici di un loro oscuro precursore come il

d.....

L'UNIVERSITA' POPOLARE, *diretta da Luigi Molinari, ha trasferito il suo indirizzo da Monforte a Milano, in Via Monte Napoleone N. 11.*

COMUNICATI

Per Brooklyn, N. Y.

Ricordiamo ai compagni che Domenica 18 Aprile, il nostro compagno *Dentes* terrà una conferenza nei locali del Gruppo.

Per Frontenac, Kansas

La compagna Maddalena Delledio ringrazia vivamente tutti coloro che in occasione della sventurata perdita del figlio suo seppero esserle di aiuto e di conforto.

COSE DI PATERSON

L'organizzazione operaia

I diversi successi ottenuti dai lavoratori di Paterson nei numerosi scioperi avvenuti in questo ultimo mese, oltre di aver portato un salutare risveglio fra i nostri operai, hanno dato pure una buona spinta in avanti alla nostra organizzazione proletaria. L'Industrial Workers of the World che malgrado l'attività spiegata dai suoi ufficiali trovava non poche difficoltà nel farsi strada fra la massa lavoratrice di questa città, e che molto stentatamente riusciva a far rinascere la fede nell'organizzazione, quella fede che era stata distrutta dagli abusi, dagl'inganni e da tutti gli altri difetti della vecchia organizzazione, ha avuto in queste ultime settimane parecchie centinaia di nuovi aderenti. Il suo organizzatore, uomo intelligente, pratico ed attivo seppe approfittare dell'occasione in cui gli operai di Paterson manifestarono il desiderio di ottenere un aumento di salario, per portarsi in mezzo a loro e, coll'appoggio di alcuni compagni nostri, spiegare ad essi i principii ed i metodi di questa nuova organizzazione. Non vi è meeting, nel quale egli, sempre accompagnato da un nostro compagno, non abbia portato la sua parola d'incoraggiamento ed il suo pratico consiglio assicurando in tal modo la vittoria degli operai nei loro conflitti coi padroni.

Ora mercè l'opera sua l'I. W. of the W. ha piantato salde le sue radici in questa città industriale e non è lontano il giorno in cui essa potrà esercitare il suo controllo su tutta la vita industriale cittadina.

I tessitori italiani allo scopo di poter utilizzare tutte le attività anche di coloro che non conoscono la lingua del paese costituiscono una sezione fra di loro, la quale sotto l'influenza dei nostri compagni, mantiene un carattere strettamente libertario, uniformandosi sempre ai principii fondamentali rivoluzionari della sua Costituzione. Ma gli italiani, a dire il vero, se furono i primi ad accorrere sotto la bandiera di questa organizzazione, quando videro i suoi troppo lenti progressi fra gli operai di altre nazioni, subirono un po' di scoraggiamento; e sopratutto quando si seppe del grave dissidio avvenuto fra gli ufficiali alla Convenzione di Chicago molti si lasciarono sedurre dai membri. Ora però che il suo funzionamento normale si è ristabilito e che gli operai delle altre nazioni, prima refrattari, vi aderiscono con entusiasmo, tutto fa sperare che anche gli italiani vorranno riprendere il loro entusiasmo e lavorare con tenacia in pro di questa organizzazione che in pochi anni potrà rovesciare l'attuale sistema capitalista.

La nostra opera disinteressata e coerente guadagnò le simpatie dei tessitori italiani, cosa che non va troppo a genio a qualche socialista un po' troppo settario che anteponè all'interesse dell'organizzazione quello del proprio partito politico. Ed infatti si son visti alcuni socialisti, i quali tentarono di opporsi al prelevamento di $ 200 dal fondo della vecchia Unione per devolverli al fondo difesa pro Galleani, e qualcuno di essi non esitò a dichiarare che si opponeva a tale prelevamento per il solo fatto che la *Croce Sovversiva* aveva respinto ogni manifestazione di solidarietà in favore dei Galleani, proveniente dalla Sezione Socialista N. 2 di Barre, Vt. Ma la grande maggioranza dei membri presenti, memori della condotta dei Galleani durante lo sciopero generale del 1909, seppe rendergli giusta via e si pronunciò favorevole al prelevamento. Una tale decisione fu per ai suoi socialisti una pillola un po' amara da inghiottire, tanto che per vendicarsi non seppero far di meglio che farsi trasferire dal *Branch* italiano a quello inglese.

Ora, io non contesto a nessuno il diritto di iscriversi nel *Branch* che meglio desidera, però, lo penso che un tale modo di agire rivela un po' di settarismo da parte loro, giacchè essi potevano essere molto più utili in mezzo a noi, ove avrebbero potuto disimpegnare quelle cariche per le quali si esige la conoscenza della lingua inglese. Del resto, facciano il loro comodo. Noi continueremo a fare del nostro meglio per attirare a noi tutti gli italiani onde poter dare una vita prospera e rigogliosa al *Branch* italiano e mantenerlo sempre sulla retta via, interprete fedele del principio della lotta di classe a cui si informa l'I. W. of the W.

* * *

Gli operai della fabbrica di pianoforti Herry Loshen di Broadway sono ancora in isciopero,

Come i lettori ricorderanno essi vogliono l'aumento di salario di un dollaro per settimana e diminuzione di quattro ore di lavoro. Il sanguisuga Loshen ha tenuto duro fin'oggi. Egli non vuole cedere, ma ha dato segni di sconforto. E' venuto già a passeggiare davanti la sala dove gli scioperanti si riuniscono tutte le mattine, ha parlato con qualche scioperante contando miseria, si è dichiarato disposto venire al comizio ed esporre agli scioperanti le sue tristi condizioni finanziarie (crepi!) è ricorso perfino alla calunnia. Ma gli scioperanti sino ad ora hanno dato prova di fermezza. Sé il signor Loshen ha miseria vadi a lavorare come tutti gli operai. Non è detto che i lavoratori debbono togliere il pane dalla bocca dei loro figliuoli per darlo al signor Loshen che sfrutta impunemente il lavoro degli altri.

Paghi, paghi quanto gli operai vogliono, altrimenti si affoghi. Quei buoni e forti lavoratori si sono inscritti tutti nell'I. W. of the W. e tutte le mattine sono presenti alla riunione ansiosi di ascoltare la parola dei nostri compagni che li incoraggiano augurando loro completa vittoria.

* * *

Gli operai della Rogers Locomotive Works, della Cook's Locomotive Workers, della Watson Shop ed altri opifici hanno domandato un aumento di salario di due soldi all'ora. Quelli della Rogers sono già in isciopero, gli altri attendono la risposta degli industriali, e si metteranno in isciopero in caso che i loro "desiderata" fossero respinti. Auguriamo vittoria.

* * *

Nella tessitoria di Help Broad sita all'angolo di Prospect e Broadway gli operai sono in isciopero. Essi vogliono un aumento di tre soldi per "yard" per alcune stoffe, e di quattro soldi per altre.

La solidarietà di essi fa sperare che lo sciopero si vincerà.

* * *

Riceviamo da UN TINTORE di questa città e con piacere pubblichiamo:

"Voglio parlare dei famosi Auger e Nimon, miei ex strossini, i quali hanno dato prova di avere un'anima più oscura di quella di Trepoff. Questi due figuri inqualificabili che fino a pochi anni or sono erano due poveri proletari e che oggi sono ricchi per avere usato tutte le frodi che la società della LEGGE e dell'ORDINE consente loro, seppero impedire lo sciopero nella loro tintoria con tutti i mezzi czareschi. Ciò, però, non fruttò gran che ai due strozzini tiranni. Perchè essi hanno dovuto, a dispetto della loro avarizia e prepotenza aumentare, come tutte le altre tintorie, un dollaro alla settimana ad ognuno dei loro tintori. E allora a che cosa è valso l'odioso licenziamento dei membri dell'I. W. of the W? A nulla. La nostra protesta, benchè non secondata interamente da tutti i tintori della AUGER AND SIMON Co, ebbe il suo benefico effetto. L'aumento del salario dei tintori di tutta Paterson, checchè ne dicono LOR SIGNORI e gli incoscienti, si deve all'opera nostra di ribelli, e ciò ci incoraggia a proseguire la via già intrapresa, la quale è guerra, sempre guerra al capitalismo.

Certo che gran numero di tintori, contenti di questo dollaro di aumento, si credono ora nel diritto di serrarsi in casa o nelle birrerie, e non curarsi più della questione sociale. Questa zavorra faccia pure i suoi comodi.

I coscienti non mancano, e questi continueranno a fare gli interessi di tutto il proletariato a dispetto marcio di tutti i padroni, tutti i governi, tutti i comitati di vigilanza di legge e di ordine.

UN TINTORE

* * *

I tintori della fattoria all'angolo di Elm e Mill St., si misero in isciopero mercoledì 27 marzo, e inviarono una commissione alla ditta domandando un aumento di salario. La ditta, come è costume di tutti i padroni, negò l'aumento. Gli operai tennero duro e il signor padrone piegò cedendo ai tintori un aumento di un dollaro per settimana.

Ma i tintori i quali fin dal 1902 guadagnavano cinquanta soldi alla settimana meno degli altri tintori insistettero per l'aumento di cinquanta soldi ancora, e il padrone dovette piegare irremissibilmente le corna.

Augurii di future prossime vittorie.

* * *

Mercoledì sera 3 corrente mese il nostro compagno Duvicu tenne l'annunziata conferenza al 286 Straight St. sulla "Proprietà privata".

La sala era affollata e fu una buona propaganda.

* * *

Domenica sei corrente mese tutti gli "Iron workers" sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo in 55 Market St alle ore 3 pom.

QUESTIONI URGENTI

DI LUIGI FABBRI.

SOMMARIO: *La classe operaia al bivio. — Il concetto libertario della lotta operaia. — L'azione e la pressione diretta. — La lotta antimilitarista. — Il Primo Maggio e la otto ore di lavoro. — La base libertaria dell'organizzazione operaia.*

Rivolgersi alla LIBRERIA SOCIOLOGICA,
496 Madison Ave Paterson, N. J.

RISVEGLIO PROLETARIO

Italia

A FOSSOMBRONE tutte le reclute — meno una — non si presentarono all'estrazione del numero di leva.

Che brutti tempi per la *patria!* Essi, porgendosi a indossare la divisa del fratricida, invece di cantare i soliti scipiti canti militareschi, cantavano il *peccato giovanile* di Filippo Turati.

Son brutti tempi per la *patria*, ma si faranno bruttissimi. Verrà il dì che i giovani, invece di assentarsi dall'estrazione del numero, si asserraranno dalle caserme, oppure appena preso possesso dei fucili, faranno fuoco senza pietà sugli ufficiali inferiori e superiori, e su tutta la canaglia in guanti bianchi che da più di un secolo ci scortica e ci dissangua in nome di una libertà decantata.

Tali manifestazioni antimilitariste non vanno certo a genio nè al governo nè al *socialista* Piva. Non c'è da stupirsi se quest'ultimo piovverà un litro di inchiostro contro i giovani coscritti di Fossombrone. Meno male che questi se ne infischiano del governo e del Piva presenti e futuri.

A GENOVA i lavoranti fornai hanno visto lo sciopero. L'appetito viene mangiando, dice l'adagio; speriamo perciò che questa vittoria susciti nell'operaio nuovo appetito e relativo nuovo sciopero.

Svizzera

A VEVEY gli operai delle fabbriche di cioccolato hanno dichiarato lo sciopero. Il governo, prepotente e provocatore sempre, chiamò sotto le armi cinque reggimenti. Le truppe hanno rotto i comizii usando le armi e facendo molti operai.

Per simpatia con gli scioperanti gli operai del cantone di Vaud dichiararono lo sciopero generale che guadagna terreno.

A GINEVRA fu pure dichiarato lo sciopero generale. Il nostro compagno Sebastien Faure fu espulso dal territorio svizzero per aver preso parte attiva nella propaganda dello sciopero. Il governo federale si dimostra più cosacco di Nicola di Russia. I gendarmi usano la violenza senza esser provocati. Se lo sciopero si estende per tutta la Confederazione *lor signori* hanno da lacerarsi le dita. Speriamo che la forza proletaria abbia la vittoria sulla borghesaglia ladra e assassina.

Germania

In AMBURGO gli scaricatori del porto e i marinai si sono messi in isciopero. Essi lottano per migliorare le loro condizioni di salariati. Intanto sul piroscafo *Palatia* sono partiti dall'AMERICA circa 200 italiani per andare a sostituire gli scioperanti.

E' doloroso constatare l'assenteismo di ogni senso morale di alcuni operai che si partono dall'Italia per non soffrir la fame e una volta guadagnato qui un pezzo di pane meno amaro tornano in Europa per affamare i loro fratelli di fatica. Non sappiamo se sentiamo più odio che pietà per tali esseri inqualificabili.

Belgio

IN TUTTO IL REGNO ferve una grande agitazione in favore delle otto ore di lavoro al giorno. Nei principali centri commerciali migliaia di operai si organizzano onde ottenere per il primo di Maggio uno sciopero generale.

Ci auguriamo che riesca tutto in favore del proletariato.

Stati Uniti

I FERROVIERI hanno domandato alle compagnie un aumento di paga del dodici e mezzo per cento e la riduzione dell'orario da dieci a nove ore. I direttori concedono l'aumento del dieci per cento senza riduzione di orario. "Noi abbiamo concesso tutto ciò che potevamo," dissero i direttori.

Sempre così questi signori. Non possono mai concedere dippiù. Ma quando gli operai insistono e son decisi a far pesare la propria volontà su quella di *lor signori*, allora possono.

Intanto i rappresentanti dei ferrovieri han dichiarato che lo sciopero sarà subito dichiarato se non saranno concessi l'aumento di paga e la riduzione di orari richiesti.

Ci auguriamo che la vittoria arrida agli operai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Herrin, Ill.

(*Ajace*). — Poichè il nostro giornale riceve corrispondenze da tutti gli Stati Uniti, lasciatemi dire che esiste un Herrin, nello Stato dell'Illinois, di circa 8,000 abitanti, e situato nel cuore di Williamson, che possiede una vena di nove piedi di buon carbone bituminoso con venti miniere.

Quattro di queste miniere dànno una produzione di 3000 tonnellate di carbone al giorno. Lo condisio i dei minatori non sono certamente floride. Essi sono organizzati nella U. M. W. of A. schiavi assoluti del pontefice Mitchell.

A sei miglia distante da noi è la *Zeigler Colliery*. Molti di quegli operai restano vittime dei gas che in quella miniera si trova in gran quantità. Oltre ai pericoli che incorrono, quei minatori sono sfruttati nel modo più bestiale. Ognuno di essi deve pagare un dollaro al mese per la luce elettrica che la compagnia fornisce alle case, un dollaro al mese per l'ospedale, un dollaro al mese per il bagno nella miniera. E quando qualcuno è ammalato viene curato all'ospedale con l'obbligo di pagare 5 dollari alla settimana.

Queste ed altre deduzioni ammontano a dollari 21, sì che ad ogni singolo lavatore non restano che 8 dollari per i generi alimentari.

In queste condizioni è facile immaginare a quale stadio si trova lo sviluppo morale e intellettuale di quei minatori. Poco meglio delle bestie. Ed è quello che i padroni vogliono. Che il lavoratore sia una macchina o un mulo.

Come sarebbe salutare la visita di qualche propagandista in questi campi!

Wilkes Barre, Pa.

(*Ypsilon*). — Lo sciopero dei minatori della *Kingston Coal Company* è compiuto. Tremila e cinquecento minatori sono in isciopero. Lo sciopero si deve al licenziamento di sei minatori per parte della Compagnia. Questa ha proposto un arbitrato, ma i minatori lo hanno respinto, disposti a non riprendere il lavoro finchè i compagni licenziati non sieno riammessi al lavoro.

Tampa, Fla.

(*E. E. Andreini*). — Qui a Tampa abbiamo festeggiato tra anarchici e socialisti il 18 Marzo la Comune di Parigi. La commemorazione è riuscita in una bella serata di propaganda.

Parlò per gli anarchici il compagno P. Esteve, e per i socialisti il simpatico A. Mascola. Tanto il primo che il secondo illustrarono la giornata data e riescirono abbondanti applausi dal numeroso uditorio tutto composto di lavoratori.

Mi auguro che sempre segua così tra anarchici e socialisti e si vada tra noi d'accordo laddove l'accordo è possibile senza nocumento alle idee e ai metodi che rispettivamente gli uni e gli altri professano.

In Tampa pure si stanno raccogliendo fondi presentemente per sostenere i sigari dell'Avana che sono in isciopero, e la coll'etta che si sta facendo nelle fabbriche ha avuto per risultato immediato di urtare i nervi troppo sensibili di qualche padrone codino. Così nel bacino penale (che altro nome non merita) di Engelhardt & Co. oltre 50 operai sono stati licenziati *ipso facto*, per aver osato dare troppo apertamente questa prova di solidarietà verso i loro compagni di schiavitù dell'Avana. L'aguzzino della ditta, certo Pacheco, li fece uscire tutti, dicendo che per essi non c'era più lavoro nella fabbrica.

E sta bene..... Parola la duri!

Vivian, W. Va.

(*Bayo Monacy*). — In questo West Virginia ove purtroppo l'elemento operaio è indifferente ad ogni principio di solidarietà, lo sfruttamento da parte dei commissari e dei bosses specialmente nonchè dei padroni, viene esercitato senza alcun ritegno. I due primi sono peggiori che il terzo, perchè questi, come se non fosse sufficiente sfruttare l'operaio nella mano d'opera, lo danneggiano e lo avvelenano con diversi altri turpi raggiri.

La maggior parte di essi scioperano dagli operai della stessa per ammessorii al lavoro; altri, per fare gli interessi dei padroni e per essere da loro ricompensati, restano nelle cave di lavoro; altri ancora, e questi sono pei, vendono clandestina-

mente bevande alcooliche a doppio prezzo, per finire così coll'avvelenare il povero disgraziato che ha la cattiva sorte di piombare nei loro funesti antri!!

Questi mezzani che vanno hanno i cani alle mani e che in tempi non remoti sudavano sette camicie per combattere le sfruttamento padronale non tre metri di cravatta rossa, non contenti l'anno scorso al Tog River, approfittando della scarsezza di lavoro, di ridurre le paghe dei muratori che erano da $ 3,00 a 2,75 ed anche di $ 2,50, anche quest'anno hanno voluto acquistare fama, *perdon*, infamia, forzando quasi, una compagnia di dodici muratori fra i quali John Solari e John Silverio a pigliare un lavoro a contratto sulla buona fede (perchè alla richiesta d'uno scritto sicuro di non essere dei farabutti), e poi quando videro che questi poveri lavoratori a forza di spezzarsi si guadagnavano qualche soldo più della giornata corrente, non esitarono a mostrarsi quali pochi giorni prima non volevano essere, tentando di ridurre i prezzi poi ripigliandosi addirittura il lavoro.

Questo sono cose che si ripetono giornalmente, ma che agli occhi bendati di gran parte dei lavoratori passano inosservate.

Svegliatevi, o compagni di fatica, ed anzichè far perseguitare chi tenta mettervi sulla buona via e genuflettervi davanti chi vi sfrutta ferocemente, imparate a conoscere i veri vostri nemici ed i vostri diritti, dando così prova di esser degni fratelli, diversamente sarete sempre peccroni ed eternamente sfruttati.

Old Forge, Pa.

(*J. Montalbano*). — Qui ebbe luogo un comizio di protesta pro Moyer, Haywood e Pettibone, indetto dalla sezione locale dell'I. W. W. In mancanza di oratori fu chiamato il dottor A. Molinari. Il concorso del pubblico non poteva essere migliore. Aprì il comizio Janniello, ricordando ai presenti il dovere di ogni operaio di difendere i propri compagni in pericolo.

Diede poi la parola al Molinari. Questi ebbe buone parole, ma ne ebbe anche di cattive. Il comizio protesta servì al Molinari per fare propaganda schiettamente elettorale. Egli consigliò i lavoratori di votare pei socialisti e conquistare i pubblici poteri. Fece l'apologia di qualche grosso berrettone del partito social democratico e così fini. I commenti li lascio al lettore.

(*N. d. R.*) — Il quale (lettore) ci permetterà di fare il nostro. Il dott. Molinari, social democratico, aveva che il comizio era stato indetto dalla I. W. W., la quale, come caposaldo del suo programma, esclude affatto la politica in seno alla unione. Egli che era stato incaricato dall'I. W. W. a parlare, avrebbe dovuto o non accettare lo invito o uniformarsi al programma dell'Unione.

Assettare per poi fare della propaganda elettorale significa frodare la buona fede degli operai e abusare della prudenza dei presenti, i quali, avrebbero avuto il diritto di impedire all'oratore di continuare la sua propaganda elettorale.

A proposito, dica un po' il dott. Molinari: Se qualcuno dei nostri compagni questa prudenza non l'avesse avuta, che cosa avrebbe egli detto e fatto dire dai suoi giornali? Semplicemente che gli anarchici sono prepotenti, violenti, ecc., ecc. Questo i compagni nostri di Old Forge non fecero, dando così esempio della più grande tolleranza, ma nemmeno permetteranno che la propaganda dei Molinari fatta con ruggiri ed intrighi si faccia strada. Perciò, per il primo di Maggio il nostro redattore sarà molto probabilmente a Old Forge. Verrà il dott. Molinari accettare l'invito di mantenere detta conferenza e prendere la parola in contradditorio se lo crederà utile?

West Hoboken, N. J.

(*A. M.*) — Dopo le tre colonne di menzogne, accuse, calunnie, insinuazioni, ecc., ecc., che i signori Mazzella, Bernasconi e Bertelli hanno regalato *a titolo di saggio* ai lettori del No. 13 di data 31 Marzo, del *Proletario* di Philadelphia, mi si permetta di assicurare i lettori della *stampa fognaiuola* che nè a West Hoboken, nè a New York è mai esistito un partito che ha per programma *minaccie di sfratto, proibizione di comizi, distribuzione di legnate e di colpi di rivoltella, approvazione di uccisioni di femmine e i diffamatori internazionali, aggressioni, uccisioni, infine ....ultimo articolo del programma: libelli, prepotenze, delitti.*

Tale partito il signor prof. Bertelli ha dovuto cercarlo per rendersi conto dell'*atto brigantesco* di cui fu vittima in West Hoboken la sera del 23 Marzo quando doveva tenere una conferenza. Se questo partito descritto dal signor professore calzasse coi serio, io, malgrado sia stato battezzato dal signor direttore del giornale di Philadelphia quale *leader dei teppisti*, inviterei tanto i compagni miei di fede, quanto gli amici e gli avversari, a combattere con tutte le loro energie questa nuova forma di brigantaggio creata dalla fantasia del signor prof. Bertelli.

Ma lasciamo le supposizioni e veniamo allo scopo della presente corrispondenza, ad esporre, cioè i fatti e le circostanze avvenuti la sera del 23 marzo a West Hoboken, e sopratutto il mio contegno in quella occasione, senza la pretesa che alcuna stampa d'America approvi la *cosciente e brillante* prepotenza commessa.

Degli atti miei accetto tutta la responsabilità.

Dunque, il direttore del *Proletario* fa sapere ai suoi lettori che in America esiste una stampa italiana fognaiuola. A me che in questo paese non leggo che giornali italiani viene la curiosità di sapere a qual foglio voglia alludere l'onesto professore, perchè logicamente fognaiuoli devono considerarsi tutti coloro che detta stampa abborrono, diffondono o approvano. Ad un compagno mio di fede venne la stessa idea e manifestò il proposito di chiedere all'onesto professore il nome della stampa fognaiuola in occasione della sua venuta a West Hoboken.

Io approvo la sua determinazione, e in compagnia di alcuni socialisti autoritari - rivoluzionari - sindacalisti ci rechiamo alla conferenza. Appena il presidente ha presentato l'onesto professore il mio compagno rivolge all'oratore la domanda pressapoco in questi termini: "Sono un italiano e leggo diversi giornali della mia lingua. Apprezzi dal *Proletario* da lei diretto che esiste una stampa italiana fognaiuola in questo paese. Desidero che la nomini." Se a questa domanda l'onesto professore avesse risposto o promesso almeno di rispondere, lo sarei rimasto al cortese spettatore perchè sarebbe stato sciocco ripetere cinque volte la stessa domanda; ma a chi usò di un suo diritto si gridò per bocca del presidente signor Corti che l'oratore non doveva rispondere ad interrogazioni non inerenti al tema della conferenza, nè prima di essa, e minacciando di mettere alla porta tutti coloro che non l'intendevano a modo suo.

Il signor Bertelli assentiva col presidente contro chi invece di una esplicita risposta era minacciato di sfratto, mentre il pubblico urlava, sì che il mio compagno fu costretto a protestare e se ne uscì insoddisfatto.

Tutto ciò m'indignò troppo, il silenzio diveniva viltà, e fu allora che cominciò la mia *opera teppistica*. Ripetetti la domanda al signor Bertelli in privato. Ribatto che personalmente non ho nulla da chiedere a chi non conosco, e che si trattava di diffamazione fatta pubblicamente.

Infine il signor professore non sa più cosa dire, non può concepire ch'io non lo lasci in pace se non dopo avuta la risposta chiesta ripetutamente e preferisce sacrificare tutti coloro che fecero le spese della conferenza piuttosto che nominare la stampa da lui calunniata; ed allora permette che si invochi la polizia, che si imprechi al linciaggio, che mi si ritenga l'invito della questura o dei padroni, poi attende allo sgombero della sala da parte del proprietario. Io dopo aver ripetuto che è indegno venire a queste conclusioni, molto più che la risposta avuta, se dichiarato fognaiuolo non avrei resistito un secondo di più a contaminare un ambiente di operai che io ritenevo onesti e in buona fede, e dando uno sguardo al pubblico che lo sperava alcuno qualcuno di quegli amicissimi di un noto sindacalista, loro compagno di fede, invitassero il Bertelli a rispondere a chi di ragione lo interrogava, ma fui deluso. I signori Bernasconi e compagni erano di un altro parere. La loro logica era tutta moderna; dissero: "Voi siete calunniati, il Bertelli ha torto, ma noi abbiamo speso dei denari per averlo qui e dare una conferenza; dunque: silenzio. Evidentemente il Bernasconi e compagnia sono dei positivisti. Essi hanno pesato un pesso da 50 soldi che spesero ognuno di loro per avere il Bertelli a W. Hoboken e la loro convinzione e dignità socialista rivoluzionaria sindacalista hanno osservato che il pezzo da 50 soldi pesava di più. Ecco perchè permisero che la cosa andassero come volle il loro avversario di tendenza.

Dopo quest'ultima constatazione dolorosa la sciai la sala, augurandomi che gli uomini migliorino onde poter preparare tempi migliori.

* * *

Ed ora a noi, signor professore.

Avete visto a cosa possono condurre le vostre *parolone scortesi*? Ebbene, io volevo semplicemente ricordarvi che un vostro predecessore innominabile, scortese come voi, per non essere stato arrestato in tempo nella sua opera di *moralizzazione* simile alla vostra, sente indubbiamente il rimorso di avere reso indirettamente possibile che orfani e vedove in Barre impreshino forse un bile principio, e volevo altresì assicurarvi che la mia qualità di *teppista* mi rende fiero di contarmi fra coloro che hanno un concetto così alto del Socialismo *intero* da opporsi a tutto quanto potrebbe contribuire a macchiarne la bandiera, anche indirettamente per parte di un qualunque brigante della penna.

Difesi ne abbiamo tutti, ma a tutti incombe il dovere di correggerci, di migliorare. Prima che voi siate corretto continuate pure a parlare agli operai; per conto mio sono troppo persuaso della vostra malafede, avendone avuto prova la sera del 23 e leggendo la vostra encomiare corrispondenza. Perciò non vi rivolgerò mai più la parola, e tutt'al più potrò consigliare gli operai a seguire il un interprete più degno della loro causa.

Divertiamoci insomi e poi faremo degli scontri.

(*N. d. R.*) — Dei giovani in cui il prof. Beppe Bertelli dell'Università di Verteloupeane nessuno la redazione — e la direzione, se così gli piace — del *Proletario*, l'onesto pubblicista non ci ha saputo dare altro che insulti, calunnie e menzogne. Ogni uomo dà quel che può e quel che ha. Essò perchè lasciammo passare quella distinta e gentile frase *la stampa fognaiuola* senza curarci di stabilirlo, ecco perchè leggemmo le *tre delicate e pure* colonne co. e co gli anarchici senza nè crederli nè arrabbiarci, ecco perchè non ci sentiamo offesi dagli insulti e dalle diffamazioni bertelliane. E poi, per noi non sarebbe serio inveire contro un uomo liquidato. Non soltanto gli avversari, ma la grande maggioranza della F. S. I. lo ha ripudiato dandogli lo sfratto. I suoi compagni di fede lo accusano di infamia, di aver tentato, cioè, di *vendere* la Federazione, ed altro. Vi par poco per un professore che si spaccia quale redentore degli oppressi?

Se Giuseppe Bertelli crede di riabilitarsi impiegando la sua penna per vituperare gli anarchici, continui. Possiamo impedire a un uomo e a tutto un partito che lo subisce, di annegare nel fango della più vergognosa abbiezione?

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono avvisati che le somme PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente ed esclusivamente a* VITTORIO BLOTTO, 37 6th AVE NEW YORK CITY. *Di esse cura dato regolarmente scarico, non mano che lo spazio lo permetterà, sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bonta' di pazientare un poco. Poco a poco sarà data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti:

NEW JERSEY: Paterson 9?5,88; Hoboken 14,25; West Hoboken 50,67; Atlantic Ci y 8 00; Philipsburg 9,50;	986,97
NEW YORK: New York 856.55; Brooklyn 1,00; Buffalo 5,00; Cohoes 0,75; Astoria, L. I., 12,96;	877,26
PENNSYLVANIA: Philadelphia 21,26; Donaldson 1,00; Altoona 1,00; Latrobe 2.57; Old Forge 9.00; Beaver Falls Alexandria 0,35; Tarentelown 0,50; Plainsville 14.48; Wilkesbarre 5,00;	56.01
MAINE: Hallowell 1,75; Frankfort 3,20;	4,95
MASSACHUSETTS: Milford 45,?0; Hide Park 1,70; Quincy 10,?5; Lynn 68,10;	131,85
MARYLAND: Baltimore	14,35
ILLINOIS: Herrin 5,55; Ladd 3,00; Spring Valley 0,50; Cuba 1,00;	10,15
CONNECTICUT: Meriden 7,55; Greenwich 1,00; Stony Creek 12,35;	20,90
GEORGIA: Nelson	1,50
NEW HAMPSHIRE: Concord	13,00
CALIFORNIA: Knowles	84,00
WEST VIRGINIA: Masontown 0,50; Wellsburg 0,75; Pemberton 2,00;	3,25
NORTH CAROLINA: Mount Airy	1,00
SOUTH CAROLINA: Elon	0,65
MISSOURI: Wellington	0,35
INDIAN TERRITORY: Coalgate	10,35
KANSAS: Osage City 0,50; Chicopee 2,00	2,50
OHIO: Dillonvale	6,05
COLORADO: Howardsville	1,00
BELGIUM: Bruxelles	1,00
Totale al No. precedente	**$1680,78**

—— Continuazione: ——

SOMMA PRECEDENTE (*come sopra*)	$ 1680,78
LUZON, PA: Fort. Nicol	0,50
PHILADELPHIA, PA.: Club *Emancipiamoci!*	0,50
Totale a tutt'oggi	**$ 1681,78**

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
FEBBRAIO 1907.

Somma precedente	37,06
CANTON, OHIO: Paolo Tocci	2,65
CLEVELAND, OHIO: Antonio Doyno	1,50
DENN, PA.: Gaetano Salvador	0,57
PHILADELPHIA, PA.: Club Emancipiamoci! 12,00; A. Tozzo 0,50;	12,50
SCRANTON, PA: L. Taron	1,30
PLAINSVILLE, PA.: Frank Mariucci	0,45
WEST HAVEN, PA.: Secondo Molinari	0,20
MASONTOWN, PA.: Vincenzo Tonello	1,00
ALTOONA, PA.: Sebastiano Sansoni	0,40
OLD FORGE, PA.: James Monta bano	1,20
PATERSON, N. J.: Rosalia 0,05; Lorenzotti Pietro 0,10; Angelo Capone 1,25; Raffaele Manfra 0,50; Torquato Foschini 2,00; L. Caminita 12,70; A. Cerino 0,20 P. Gusbello 0,35; Tori 0,15; R. Toigo 1,00; Pistone Quinto 0,25; Panizzi 0,05	18,00
MANVILLE, N. J: Londei Carchidio	0,75
NEWARK, N. J.: Pepino Perillo 1,15; L. Rassomaro 8,75;	9,90
WEST HOBOKEN, N. J.: Randon 2,00; Papini 1,50; Circolo Studi Sociali 8,00;	11,50
BAYONNE, N. J.: Romano Morione	0,50
PASSAIC, N. J.: Tony Serafino	1,00
ROCKLAND, ME.: Angelo De Bari	0,10
NEW YORK: Luigi Lorenzini 0,15; Fratelli Barsa'a 1,00; G. Friscia 0,35; C. Maviglia 0,15; L. Camei 0,20; A. Costantini 3,40;	5,15
ROME, N. Y.: Fra k Gigliotti	0,50
BUFFALO, N. Y.: S. Vella	0,10
CORNOGA, N. Y.: J. Mazzari	0,25
PEMBERTON, W. Va.: José Thompson	1,00
DAVIS, W. Va.: Pasquale Vit	0,10
FAIRDALE, ALBIGA.: Orvio Aspri	0,25
ALEXANDRIA, LA.: Jack D'Angelo	0,20
NEW ORLEANS, LA.: M. Campo	0,15
GARYVILLE, LA.: Natale Al y	0,30
STANTON, ILL.: Alessandro Farrina	0,20
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 8,25; L. Asquini 2,00; A. Rocchi 0,90;	11,15
SEATONVILLE, ILL.: P. Gambaloni	1,25
FARMINGTON, ILL.: Domenico Antoniono	5,75
SEATONVILLE, ILL.: Battista Giolitti	0,25
SPRINGVALLEY, ILL.: Germinal Club	1,50
NEVADA CITY, CAL.: Mario Rabino	1,00
LOS ANGELES, CAL.: J. Kay 0,30; A. Amico 2,00;	2,30
SAN FRANCISCO, CAL.: Louis Rolleri	10,00
ROSLYN, WASH.: Jos Borone	1,50
BOSTON, MASS.: G. Solari	7,00
LYNN, MASS.: Social Education Club	2,00
RED LODGE, MONT.: Pietro Secco	0,50
ELLIOT, ME.: Emilio Paini	1,00
MINDEN MINE, MO.: Davide Odorisi	2,10
GREENWICH, CONN.: G. Camillo	0,50
EVERETH MINE, MINN.: Giosafatte Spera	1,00
BRUNSWICK, MD.: Pulcini Pacifico	0,25
HOWARDVILLE, COLO.: Angelo Profili	1,00
GORHAM, COLO.: G. Bonanelli	2,10
MONTREAL, CANADA: Emilio Verdona	1,00
ST. CHARLES, MICH.: James Rosa	2,00
HAILEYVILLE, IND. TERR.: M. Galetto	0,25
TOTALE	173,10

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		173,10
USCITA: Affitto	1,00	
Acquisto libri	140,00	
Posta e cancelleria	18,56	
Al Legatore	3,00	
Stampati	3,75	166,31
RIMANENZA IN CASSA		6,49

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK: Mario Cardasi	0,25
NEWARK, N. J.: Lorenzo Lipetri	1,00
PHILADELPHIA, PA.: Giuseppe Omacelli	0,50
NORTHFIELD, VT: Alfonso Del Giudice 1,00 Vincenzo Valentini 1,00;	2,00
KENNETH, IND.: Capelli Albino	1,00
PANA, ILL.: Dominic Melia	0,50
BARRE, VT.: G. Scampini	1,00
TAMPA, FLA.: Giuseppe Rotolo	1,00
FULLER, KANS.: Colombo Paulani	1,00
W. HOBOKEN, N. J.: Emilio Pedrasso 1,00; A. Ciocherello 1,00; G. Graglia 1,00; Luigi Alfieri 1,00;	4,00
BRETZ, W. VA.: Joe Gianda	1,00
DIVERNON, ILL.: Antony Grosso	0,25
NEW ORLEANS, LA.: Pietro Calò	1,00
HAGERSTOWN, MD.: Orazio Gaspari	0,10
SPRING VALLEY, ILL.: G. Corna 0,25; G. Favro 0,25; A. Bagaglini 0,25; B. Canarina 0,25; A. Zaetta 0,25; F. Favro (Moro) 0,25; N. Ferri 0,25; G. Cassasa 0,25; G. Campasso 0,25; D. Bobbio 0,25;	2,50
RUSSELL GULCH, COLO.: August Stonesh	1,00
PATERSON, N. J.: Riva Michele 0,50; Quintino Fontanella 0,50; Nino Re 0,25;	1,25
TOTALE	18,75

Vendita Giornali

PITTSBURG, PA.: Luigi Meta	0,90

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW YORK: Trovati 0,25; One 1,00; Perrone Filippo 0,50, Tre amici in casa di Molinari 0,60;	2,35
PATERSON, N. J.: Nino Re 0,25; Raccolti da Tognetti fra amici a Riverside 1,00 i fratelli Ottavio e Felice Porrino rimborsando le spese di viaggio in occasione della festa di Hoboken 1,20;	2,45
CHICAGO, ILL.: Enri o Barberis	1,00
PEMBERTON, W. VA.: G. B.	0,50
NORTHFIELD, VT.: Imbruglia mangiando un comizio	0,25
BLUE MOUND, ILL.: Il Gruppo *I Minatori* riunitosi in occasione della partenza di tre amici per l'Italia protestando contro la *Mano Nera* di Paterson	4,00
COALGATE, IND. TERR.: J. Bagni	0,25
PANA, ILL.: Dominik Melia	0,25
SAN FRANCISCO, CAL.: Luigi Peveri	5,00
DIVERNON, ILL.: Antony Grosso	0,25
HAGERSTOWN, MD.: Orazio Gaspari	0,25
SPRING VALLEY, ILL.: G. Corna, D. Bobbio, A. Bagaglini, ciasc. 0,50; R. Canarina, G. Boldini, G. Favro, F. Favro, A. Canarina, G. Campasso, A. Zaetta, F. Favro (Moro), G. Maddalosso, G. Cassasa, N. Ferri, ciasc. 0,25; G. Cioni 0,20;	4,00
RUSSELL GULCH, COLO.: August Stonesh	0,50
TOTALE	23,10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 370		160,66
Composizione No. 371	17,75	
Amm. e Redaz. No. 371	30,00	
Spedizione No. 370	1,20	
Corrispondenza	1,85	
Illuminazione e Riscaldamento	0,35	
Carta, Tiratura, Express	10,00	213,80
ENTRATE: Abbonamenti	18,75	
Vendita giornali	0,30	
Sottoscrizione permanente	23,10	42,15
DEFICIT		170,51

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla "QUESTIONE SOCIALE" Box 1639, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. S. G. COLLECTIE

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 13 APRILE 1907. NUOVA SERIE. No. 872

Di prossima pubblicazione:

AMORE TIRANNO

Dramma drammatico in un atto di Ludovico Caudido

E' un'edizione di lusso che la LIBRERIA SOCIOLOGICA pubblica al prezzo di 25 soldi franco di spese postali. I compagni che vogliono farne acquisto mandino l'importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 405 Madison Ave., Paterson.

Lavoratori di Paterson!

Gli operai della *Looshen Piano Co* sono in isciopero da circa tre settimane. Essi, costretti a lavorare dall'alba alla sera per un salario che varia dai CINQUE ai NOVE dollari settimanali, stanchi di produrre pianoforti di lusso per *lor signori* mentre nelle loro case non han neppure il necessario all'esistenza, hanno fatto sapere al signor Looshen che non sono più disposti a fare la parte dell'asino utile, paziente ed affamato. Hanno chiesto un aumento di salario di un dollaro e una diminuzione di quattro ore di lavoro alla settimana.

I padroni sono cattivi, ma Looshen si è manifestato l'incarnazione dell'obbrobrio, l'odiosa rappresentanza della calunnia, dello sfruttamento e della tirannia.

Ha recisamente negato ogni miglioramento, deridendo, insultando, disprezzando gli scioperanti, e come se tutto ciò non fosse a bastanza, ricorre alla poliziottaglia, facendo arrestare un giovane scioperante, il quale altro delitto non ha commesso che quello di non tradire i proprii fratelli.

Egli è indispensabile che gli scioperanti persistano nella loro condotta ammirevole, che insegnino al famigerato Looshen che gli operai hanno alfine un cervello come ogni uomo che ha coscienza di sè stesso.

Gli scioperanti della Looshen Piano Co non torneranno in fabbrica se il signor Looshen non avrà prima piegato le corna, ma essi hanno bisogno dell'incoraggiamento e della solidarietà di tutti gli operai della città.

La *Piano Makers Local dell'Industrial Workers of the World* ha stabilito di dare una GRAN FESTA a favore degli scioperanti. Essa avrà luogo la sera di GIOVEDI' 18 APRILE corr. all'HELVETIA HALL, sita in 54 e 56 VAN HOUTEN ST.

Questa festa da ballo oltre ad avere lo scopo di sussidiare finanziariamente i bravi e forti scioperanti, avrà la mira più nobile di manifestare l'indignazione e il disprezzo del proletariato di Paterson contro la Looshen Co. Ogni uomo onesto e libero non vorrà certamente mancare, e farà il possibile per essere presente alla festa; ogni donna che ha in sè sviluppato il sentimento della dignità umana non trascurerà di indurre i parenti a venire e condurre lei stessa alla festa.

Una scelta musica terrà allegri gli intervenuti i quali potranno dissetarsi a loro bell'agio con bevande fornite dalla birreria sottostante alla sala.

In uno degli intermezzi, l'organizzatore dell'I. W. of the W. in lingua inglese, e il nostro redattore in italiano spiegheranno agli intervenuti la situazione degli scioperanti e il dovere di ogni operaio cosciente.

L'entrata non costa che venticinque soldi.

Operai, nessuno di voi manchi. Che questa sera sia un successo per gli scioperanti e per voi stesso, e una sconfitta morale per Looshen e tutti i suoi cooperi di sfruttamento.

GLI INDIVIDUALISTI
di San Francisco California

I compagni nostri di San Francisco, Cal. ci mandano un manifesto edito da alcuni individualisti di quella città, intitolato PERCHE' SIAMO INDIVIDUALISTI.

Esso è una serie senza connessione di periodi che si distruggono a vicenda, proprio come la bibbia o il codice penale, raggiungendo spesso l'aberrazione.

Quegli individualisti incominciano col dire: "Siamo individualisti perchè vogliamo adottare tutti i mezzi posti a nostra disposizione per soddisfare come meglio ci sarà possibile ai nostri bisogni, SENZA PREOCCUPARCI DEL NOSTRO VICINO poichè esso non si preoccupa di noi nè della società futura, imperocchè noi siamo persuasi che allora non esisteremo più a meno che gli EUNUCHI dell'organizzazione, non ci trovino materialmente il contrario".

A parte l'epiteto EUNUCHI che fa onore a chi ce l'indirizza, vogliamo domandare a tutti gli anarchici di buon senso quale differenza essenziale sta tra lo czar Nicola e gli individualisti di San Francisco. Il primo sente il bisogno di dominare il popolo russo, e questo bisogno soddisfa adottando i mezzi potenti a sua disposizione — KNOUT, MITRAGLIA e FORCA — senza preoccuparsi di tutto il proletariato sofferente che gli sta vicino.

E fa il tiranno, non si preoccupa delle miserie altrui perchè è persuaso come sono persuasi gli individualisti di San Francisco, che nella società futura egli non esisterà più.

Vediamo chi è quel reazionario che non ragiona come gli autori del su citato manifesto. Allora è ovvio comprendere perchè gli uni si chiamano conservatori e gli altri anarchici. I primi sono nella possibilità oggi di soddisfare ai propri bisogni senza curarsi del proprio vicino, i secondi questa possibilità vogliono conquistare. I primi sono logici, i secondi no. E con quale diritto gli individualisti ci vengono a contare che Nicola di Russia, Guglielmo di Germania, e tutti i potenti della terra non hanno il diritto di esistere, se il diritto, secondo essi, sta nella forza, nei mezzi che sono a disposizione di chi vuol vincere?

Ed è con questa specie di individualismo che qualche signore individualista può conciliare la sua anarchia con la sua professione di contrattore, cioè di sfruttatore degli operai.

Per noi anarchia è cosa ben diversa. Non sappiamo sopportare che ogni individuo pensi a soddisfare tutti i propri bisogni con tutti i mezzi senza curarsi del proprio vicino, perchè per noi l'individuo è parte della società, come questa è complemento dell'individuo, ed è indispensabile, se non si vuole cadere nel campo della tirannide, che l'uno viva per l'altra e viceversa. Anche a noi piacerebbe qualche volta stare con la pancia al sole, e farci servire da una muta di schiavi. Ma pensando che il nostro bisogno violerebbe il diritto di coloro che dovrebbero servirci, non soltanto non ci facciamo servire — perchè si potrebbe dire che non possiamo — ma ci ribelliamo contro il principio stesso.

Gli individualisti di San Francisco invece non si curano di queste cose che chiamano SENTIMENTALISMI, e mirano a soddisfare i propri bisogni con tutti i mezzi, anche quello di opprimere e sfruttare in nome, beninteso, dello INDIVIDUALISMO ANARCHICO.

Basterebbe questa loro confessione di fede per sentirci autorizzati a non discutere il resto.

Un individuo che non si cura del suo vicino è logicamente nemico dell'organizzazione perchè questa ha per base la solidarietà reciproca degli individui della stessa classe. Ma continueremo nell'esame per far conoscere ai lettori a quali aberrazioni conduce l'individualismo.

"Senza dubbio i PECORONI e i BABBEI (grazie!) dell'organizzazione saranno scandalizzati dalla nostra maniera di pensare. (Nulla affatto. Nemmeno l'on. Pirocorvo ci scandalizza) ma essi potranno esaminare la condotta dei loro condottieri presenti, passati e futuri e allora vedranno che questi loro condottieri SONO PIU' INDIVIDUALISTI e soprattutto più gesuiti dei preti."

Se lo avessimo detto noi, gli individualisti si sarebbero offesi; lo dicono invece essi stessi.

I gesuiti, i preti sono individualisti, e i condottieri dell'organizzazione più individualisti degli individualisti.

Scusate se è poco. Evidentemente gli individualisti di San Francisco sono in vena di confessarsi, e a noi fa piacere perchè così sapremo combatterli come combattiamo i preti e i condottieri delle organizzazioni, noi che le organizzazioni vogliamo libere dai "più individualisti e soprattutto dai più gesuiti dei preti."

C'è altro ancora.

"Per quanto un'organizzazione collettiva "sia qualche volta necessaria" l'idea collettiva è assolutamente impossibile. E' vero, a che vale il negarlo, "che ci son dei lavori che richiedono l'organizzazione," ma è pur vero che questa organizzazione conduce alla schiavitù."

Qui si cade in un paradosso di contraddizioni.

O l'organizzazione è qualche volta necessaria, allora è possibile l'idea collettiva che è la ragion d'essere della organizzazione stessa, o non è necessaria affatto e allora si arresta il progresso che richiede lavori che un individuo solo non può fare.

Ma l'organizzazione mena alla schiavitù. E' questo lo spauracchio senza base degli individualisti. L'organizzazione mena alla schiavitù se gli uomini liberi se ne disinteressano come gli individualisti di San Francisco, e lasciano spadroneggiare i politicanti; esse menano alla schiavitù se chi si pretende precursore dell'avvenire preferisce fare dell'anarchismo fra i cuscini del proprio letto, lasciando che altri si innalzi a condottiere delle masse.

E poi, se gli individualisti ammettono l'organizzazione quando essa è necessaria, resta da discutere quando la organizzazione è necessaria. Per noi, oggi è sempre, per altri, il giorno delle elezioni, per altri ancora quando c'è la speranza di farsi un nido, per gli individualisti di San Francisco e lo Czar di Russia, ad altri cento secoli, quando essi non saranno più e l'organizzazione non potrà loro imporre di curare non solo i loro interessi personali, ma anche quelli dei loro vicini.

"Nell'organizzazione — dicono gli individualisti in parola — si perde la propria individualità."

Ma che cosa intendono essi per individualità? Uomo libero da ogni vincolo, sociale, superiore a tutto e tutti, uomodio. Se è così si disilludano gli individualisti. Si guardino le suole delle scarpe e si accorgeranno che esse sono infangate come quelle di ogni altro uomo, perchè posano anche esse sulla terra.

Nessun uomo, a meno che non sia bruto, può sfuggire ad ogni vincolo sociale. Il pane non nasce dalla terra come i morti, i vestiti non cadono dal cielo come la biblica manna, le case non si fabbricano a colpi di bacchetta magica; il benessere, la ricchezza sociale che l'uomo può godere è tutta opera del lavoro organizzato di centinaia, migliaia e milioni d'individui i quali debbono necessariamente sottostare ad un vincolo sociale se vogliono godere il frutto del lavoro comune. Fanno ridere coloro i quali in nome della libertà vogliono godere del frutto della ricchezza sociale senza sentirsi legati neppure dal vincolo della riconoscenza a chi ha dato loro la possibilità di godere.

Altro che borghesi sfruttatori e ladri!

Ma dove è infine questa grandezza dell'uomo? Gli individualisti innalzano il proprio Io alle supreme altezze dell'universo, facendone un essere soprannaturale, un dio, e non si accorgono che per distruggere questo loro Io bastano tre giorni di digiuno.

Se essi pensassero che ogni povero mortale ha il proprio Io che vale quello di ogni altro, non avrebbero tanta sciocca superbia di innalzarsi su tutti per poi mendicare a tutti un pezzo di pane che da soli essi non potrebbero produrre.

L'INDIVIDUO ISOLATO E' POTENTE. Sì, nei romanzi, o nel "Nemico del Popolo" di Ibsen, ma quel tal dottore Stokmann smentiva sè stesso quando tentava di persuadere il popolo della sua ragione. Egli dimostrava coi fatti di riconoscere nella collettività una potenza a lui indispensabile per il trionfo della sua verità.

"Ogni progresso viene dall'individuo." Menzogna. Ogni progresso viene dalle relazioni tra individui e individui della stessa specie.

Isolate l'individuo più intelligente, egli piuttosto che progredire si abbrutirà.

Non è del tutto vero che la società faccia l'individuo, ma non è affatto vero che l'individuo faccia la società. Le invenzioni sono in parte opere degli uomini. Marconi si sarebbe rotta inutilmente la testa se i suoi precursori non avessero scoperto la corrente elettrica, e i mezzi per farne uso. Senza di essi il "grande inventore" sarebbe un perfetto ciuco. L'opera dell'individuo, dunque, non è tutta patrimonio proprio; essa si appartiene al lavoro complesso di milioni di altri uomini perfezionato attraverso molte generazioni.

Ma infine, sapete perchè sono individualisti quelli di San Francisco?

In due grandi pagine non sono riusciti a dircelo, ma noi che non ci limitiamo alla lettura dei soli manifesti, ci spieghiamo la causa di questo CAOS.

Abbiamo molti giornali senza direttiva precisa, senza carattere netto. Or-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 174 12th Avenue / Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1606, /

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

ganizzatori oggi, individualisti domani, nebulose sempre.

Ieri portavano ai cieli l'opera dei sindacati francesi, oggi invece si domandano se debbono maledire Bakounine che per il primo apportò fra noi l'idea dell'unione di mestiere.

Maledire Bakounine?

Sicuro. Di questo ne parleremo al prossimo numero.

LUDOVICO CAMPINITA

Teodoro Roosevelt

Sono accuse che fatte da noi non farebbero breccia nelle tasse di legno del conservatorume, ma che fatte da un capoccia della borghesia si impongono. Diamine! come si può mettere in dubbio la parola di un Harriman, grosso berrettone delle corporazioni ferroviarie, amico e sostenitore sfegatato delle istituzioni repubblicane?

Egli, a mezzo del giornale THE WORLD accusa il presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt, di avere, nelle ultime elezioni presidenziali, sollecitato dalle corporazioni ferroviarie l'aiuto finanziario di DUECENTOMILA dollari per far trionfare a forza di bajocchi il partito repubblicano nello Stato di New York.

L'accusa non è lieve, se si considera che Roosevelt, oltre a rappresentare lo araldo della nazione americana, gode fama di uomo onestissimo e integerrimo, e non basta certamente un bel gesto retorico, come ha fatto Roosevelt, per iscagionarsi d'una sì feroce accusa.

Dalla condotta che Roosevelt ha assunto di fronte ai suoi accusatori, è evidente la sua colpabilità. Se un solo barlume di innocenza fosse in prò del presidente della repubblica, egli, tanto strenuo difensore e perpugnatore dei tribunali, non avrebbe mancato di trascinare Harriman sul banco dei diffamatori. Ciò non ha fatto fin'oggi, e non farà. Roosevelt, dunque, gode oggi i supremi onori della Casa Bianca per aver corrotto e fatto corrompere il gregge elettorale a suon di dollari; dollari che sono stati per vie diverse rubati al proletariato nel modo il più odioso.

Questo scandolo — come suol dirsi in gergo diplomatico — non ci fa cascare dalle nuvole. Non è la prima volta che Roosevelt ci dà prova della sua bassezza morale. Egli iniziò la sua vita pubblica facendo il poliziotto, che vuol dire BIRBO, che significa CEFFO, che è uguale ad anima nulla e ributtante. Si fe' strada nelle tortuose vie del potere facendosi raccomandare e proteggere dalle donne dell'ALTA SOCIETÀ'. Montò sul trono di presidentissimo per puro caso e volle restarci prostituendosi a questo e a quello. Le ultime rivelazioni degli scandali capitolini nei quali Roosevelt è compromesso ci dicono di quali furti è complice il primo cittadino d'America, quest'ultimo scandalo, quindi, non ci meraviglia. Del resto è naturale che sia così. Come si può essere onesti e salire al potere? A parte che un uomo veramente onesto ripudia il potere perchè sa che nessun uomo ha il diritto di governare un suo simile, Roosevelt non può essere onesto perchè egli è la fedele espressione del paese, ed è risaputo ormai che l'America del Nord siede a cavaliere della frode e della corruzione.

Il popolo degli Stati Uniti è l'assoluta anestesia morale. Se l'accusa che oggi si fa a Roosevelt si fosse fatta al presidente d'un consiglio di ministri d'Europa, il paese sarebbe insorto contro il colpevole, avrebbe ad ogni costo reclamato luce piena sulla verità e costretto il disonesto funzionario a dimettersi. In America, paese rinomato per il suo sciccatismo, che si potrebbe dire sfacciataggine, tutto finisce in una lettera d'accusa da parte del rivale e una di smentita dell'accusato.

In Europa è indispensabile la foglia d'oro per coprire il fango che si annida nei pubblici poteri, qui è di sovercchio. Il fango si vede e non dà fastidio ai pubblici funzionari perchè il popolo gode di vivere nel letamaio.

Il proletariato americano dovrebbe aver tanta vergogna di essere rappresentato da un uomo quale è Teodoro Roosevelt, da non farsi vivo nella vita delle altre nazioni finchè non si fosse riabilitato dando ai suoi rappresentanti il benservito. Invece esso vede le proprie vergogne, tace e approva. Qua, dallo spazzacamino al presidente della repubblica, non c'è amor proprio, dignità, onore. Ogni più onesto sentimento, ogni più gentile ideale è soffocato, e nocino dalla sete del denaro.

Un tal popolo non è neppure degno di disprezzo. Esso fa più schifo che pietà.

Vergogna sulla nazione!

I flussi e riflussi della storia

(*Vedi Numero precedente*)

Senza dubbio c'è una differenza tra il protestante ed il cattolico: [io parlo di quelli che lo sono con tutta sincerità, e non per semplice convenienza di famiglia]. Questo è più ingenuamente credulo, e nessun miracolo lo meraviglia; quello invece fa una scelta fra i misteri e crede con anche maggior tenacia a quelli che gli pare d'aver scoverati: egli vede nella sua religione un opera personale, come una creazione del suo genio. Cessando di credere, il cattolico cessa di esser cristiano; mentre che per solito il protestante che ragiona non fa che entrare in una nuova setta, col modificare le sue interpetrazioni della *parola divina*; e rimane discepolo di Cristo, mistico incorreggibile. I popoli si differenziano come gli individui, secondo la religione che professano e che penetra più o meno la loro essenza morale. I protestanti hanno certamente più iniziativa e più metodo nelle loro cose, ma quando tal metodo è applicato al male, lo è con un inesorabile rigore. Si rammenti con quale fervore religioso gli Americani del Nord difesero la schiavitù degli Africani come *istituzione divina!*

Altro movimento complesso fu il grande periodo di evoluzione, di cui la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese furono le crisi sanguinose. — Ahi questa volta, sembra, il cambiamento almeno fu tutto a beneficio del popolo, e le sue grandi date storiche devono essere considerate come inauguranti il risorgimento dell'umanità! Gli uomini della Convenzione vollero cominciare la storia dal primo giorno della loro costituzione, come se i secoli anteriori non fossero esistiti, e che l'uomo politico potesse veramente datare la sua origine dalla proclamazione dei suoi diritti. Noi siamo i primi ad ammettere l'immensa importanza di questo periodo storico, che fu una grande èra nella vita delle nazioni; una speranza indicibile si diffuse allora pel mondo, il libero pensiero prese uno slancio che non aveva prima mai avuto, le scienze si rinnovellarono, lo spirito di scoperta allargò all'infinito i limiti del mondo, e mai si vide come allora un così grande numero di uomini, trasformati da un nuovo ideale, fare con una semplicità maggiore il sacrificio della loro vita. Ma quella rivoluzione non fu, ce ne accorgiamo ora, la rivoluzione di tutti, bensì quella di alcuni a favore di alcuni altri; il diritto dell'uomo rimase puramente teorico: la garanzia della proprietà privata che veniva nel tempo stesso proclamata lo rendeva illusorio. Una nuova classe di avidi gaudenti, si mise con entusiasmo all'opera per accaparrarsi tutti i beni disponibili; la borghesia sostituì l'aristocrazia invecchiata e logora, scettica e pessimista, della nobiltà tradizionale e regia; e i nuovi arrivati si misero con un ardore e una scienza del tutto sconosciuti alle passate classi dirigenti, a sfruttare la massa di quelli che non possedevano nulla. Da allora tutte le scelleratezze si commisero in nome dell'eguaglianza, della fratellanza e della libertà. Napoleone trascinò dietro sè un milione di sgozzatori col pretesto di emancipare il mondo; ed è per fare la felicità delle loro care patrie rispettive che i capitalisti costituirono le vaste proprietà, costrussero le grandi officine, formarono i potenti monopoli che fecero risorgere sotto una nuova forma la schiavitù d'un tempo.

* * *

Così le rivoluzioni ebbero sempre un doppio effetto: si può dire che in tutte le cose la storia offre un diritto ed un rovescio; e coloro che non vogliono contentarsi di parole debbono studiare con una attenta critica, interrogare con cura gli uomini che pretendono vantarsi devoti alla nostra causa. Non basta gridare: Rivoluzione! Rivoluzione!... perchè noi ci si debba subito mettere dietro a chi sa trascinarci. Senza dubbio è naturale che l'ignorante segua il suo istinto: il toro infuriato si precipita contro uno straccio rosso e il popolo sempre oppresso si scaglia con furore contro il primo che gli viene designato come nemico. Una rivoluzione qualsia si ha sempre del buono quando avviene contro un padrone o contro un regime oppressivo: ma se essa deve creare un nuovo dispotismo, c'è da pensare se non sia meglio dirigerla altrimenti. E' giusto il momento di non adoperare più che forze coscienti; gli evoluzionisti, arrivati infine ad una perfetta conoscenza di ciò che vogliono realizzare nella prossima rivoluzione, hanno ben altro da fare che pensare a trascinare i malcontenti e precipitarli nella mischia, senza scopo e senza bussola!

[*fine*] ELISEO RECLUS

DI PALO IN FRASCA

Lor signori in Italia

Hanno già stabilito di fabbricare una nuova sede della Camera dei Deputati. Fra dieci giorni si inizieranno i lavori di sterro. Il nuovo edifizio sarà pronto fra dieci anni.

Come si vede *lor signori* si rispettano. Dove essi si incontrano per rubare, frodare e assassinare il proletariato deve essere lieto, comodità, benessere. Ed è naturale. Son così delicati!

Dove i proletari lavorano, si incontrano, vivono e fabbricano figliuoli è e deve essere povertà, sporcizia, peste.

Ed è naturale. Essi sono così stupidi da contentarsene in penitenza dei loro peccati!...

Pio IX

Il papa delle 13 amanti, il carnefice di Perugia, il tiranno del Lazio, l'uomo senza scrupoli sarà canonizzato. Almeno così vuole santa madre chiesa. Sino ad oggi Pio IX non ha fatti altri miracoli che quelli di avere, lungo la sua vita, spennacchiato il popolo senza farlo strillare, quanto prima, fra due o tre secoli se la chiesa romana vivrà ancora ci sarà un altro Pio che santificherà Pio IX e allora nasceranno i miracoli. I preti bamdiranno dal pergamo, che da giovanetto Pio IX stuprò la sorella, e sarà vero, e per questo miracolo il popolo accenderà ceri a San Pio IX; che da uomo il santo Pio fece risuscitare i morti, e i gonzi ci crederanno. A coloro che metteranno in dubbio questi miracoli..... scomunniche!

I senatori

Il senatore Tommaso F. Grady, è accusato di avere guadagnato $ 42,956 da un impiego di $ 5,000 nelle case da giuoco clandestine.

Vi par poco? E Grady trovasi a Washington per combattere il progetto di legge che tende ad escrcitare una grande sorveglianza sulle case da giuoco.

La maggioranza del senato probabilmente voterà contro Grady, ma sicuramente poi o maggioranza o minoranza continueranno ad arricchirsi frodando il pubblico per mezzo di quelle case da giuoco che esse stesse hanno condannato.

Come son buffoni i senatori, e come sono idioti coloro che li portano al potere!

Anche il monumento

A Metz (Germania) i delegati francesi e tedeschi assistettero commossi (dalla *champagne*) all'inaugurazione del monumento ai soldati caduti nella battaglia di Noiseville.

Prima li aizzarono l'uno contro l'altro, li obbligarono a fucilarsi, a squartarsi a vicenda, poi... pensarono di innalzar loro un monumento, ed jeri ne hanno insultato la memoria con la loro odiosa presenza.

Una volta per uno

A Durant, Tex i bianchi in omaggio alla pretesa superiorità sui negri linciarono un negro che aveva, si dice, violentata una donna. I negri, armatisi fino ai denti si misero in numero di 300 a dar la caccia ai bianchi. Si tema che a quest'ora l'opera loro di vendetta — quella di sterminare la razza bianca di quel paese — sia un'opera compiuta.

Noi deploriamo vivamente queste guerre fraticide, ma in conclusione c'è da domandarsi: I bianchi non si sono affezionati al linciaggio? E allora... una volta per uno.

Anche lui?

Sicuro, anche lui nel *Di Palo in Frasca*. Il professor Giuseppe Bertelli, come se non fossero state a bastanza le sue tre colonne di cortesia dedicate agli anarchici, pubblica ancora una corrispondenza d'un certo messere di W. Hoboken, contro il *teppismo* anarchico ecc.

Per mostrare ai socialisti in buona fede della F. S. I. che razza di uome sta alla difesa dei loro interessi di partito potremmo pubblicare una lettera del compagno nostro Santucci di Paterson, che fino a pochi mesi or sono era socialista autoritario. Ne pubblichiamo un brano solo.

"Quando il Prof. Bertelli fu in Paterson, richiesto dai socialisti della sezione, allora me compreso, che cosa mi pensava dell'opera di Tresca quale direttore del giornale, rispose: *Tresca ha creato delle sezioni socialiste che non sono socialiste; fra tre anni la maggioranza della F. S. I. sarà composta di anarchici, cioè di FARABUTTI.*"

Un uomo che a quattr'occhi chiama tutti gli anarchici *farabutti*, e poi in pubblico dice che l'anarchico vero è il fiore dei galantuomini, è un uomo!

Un uomo che ad un redattore del giornale dà, alle spalle, del farabutto, e quando gli parla discute con lui civilmente, come tra avversarii che si rispettano, è un uomo!...

Le famiglie cattoliche

Taglio dai giornali:

"Alfonso XII, padre del re attuale, si era pazzamente innamorato verso la fine del suo regno di una bella cantante per nome Elena Sanz. La notizia della tresca del re fu presto conosciuta, ma nulla impedì al sovrano di rimanere l'amico fedele e l'amante della Sanz. Due figli nacquero da questa unione clandestina. E quando Alfonso XII vide che si avvicinava la fine della sua vita, accettò la responsabilità della sua posizione e dopo la sua morte si trovò nel suo testamento una clausola, la quale assicurava l'avvenire di Elena e dei suoi figli con una rendita annua che doveva essere versata alla cantante ed alla morte di lei ai suoi figli che non avevano ancora raggiunto la maggiore età, perchè potessero goderne.

Sanz figlio della cantante, accusa gli eredi di Alfonso XII di non aver tenuto nessun conto delle clausole del testamento".

Queste sono le sacre maestà cattoliche! Fanno schifo!

Un pensiero di B. Giroli

"Non è vero che le maggioranze abbiano il diritto di imporsi alle minoranze, e tanto meno che i governi ab-

biano il diritto di comandare ai popoli perchè gli individui ed i popoli sono opera della natura, e la natura governa colle proprie leggi, e gli uni e gli altri, e rifiuta apertamente l'intervento di estranei".

AURORA

Domande e risposte

" Quale condotta dovrebbe tenere la società comunista anarchica verso coloro che volessero — fosse pure in grande minoranza — appartenersi dal mondo anarchico e vivere sotto un governo?

Nicola De Molfetta

Ci sembra impossibile che in anarchia, quando tutti avranno la possibilità di esperimentare i benefizii della libertà assoluta di ogni individuo, ci sarà una minoranza che, dimentica della schiavitù odiosa subita sotto la tirannia dei governi, vorrà staccarsi dalla maggioranza libera per crearsi nuove catene. Pur non di manco, supposto che ciò avvenisse io darei a quella minoranza la libertà di crearsi un governo, purchè questo non esercitasse alcuna autorità su di me. Il giorno in cui la minoranza tendesse a farsi maggioranza per imporre a me un governo io reagirei con tutte le mie forze.

Oggi i governi esistono e io li combatto con tutte le mie forze. Perchè? Semplicemente perchè essi impediscono a me di vivere anarchicamente. Se io avessi la libertà di vivere a mio agio e piacere romperei subito la penna, e direi: Io vivo in anarchia e non soddisfatto. Gli altri facciano come vogliono. Non continuo perchè sarebbe odioso. Come mai noi possiamo sapere quali provvedimenti la società futura prenderà contro coloro che rimarranno refrattarii ad ogni idea di progresso?

* * *

" E' l'uomo che nasce egoista, o il suo egoismo è creato dalla malvagia società nella quale vive?

Giovanni Polizzi

L'uomo, come ogni altro organismo animale *nasce* egoista. Egoismo è far soffrire un altro individuo per godimento proprio, egoismo è procurare ad altri un piacere per la soddisfazione di aver ciò fatto. Il primo è cattivo egoismo, il secondo buono.

Noi socialisti anarchici siamo nemici della società presente perchè essa sviluppa nell'uomo il peggior egoismo, anzi gli impone di metterlo in opera per soffocare gli egoismi buoni. In socialismo anarchico ogni individuo avrà campo di esplicare i propri egoismi buoni che recano godimento a lui e alla società, e soffocare fino ad atrofizzarli tutti gli egoismi cattivi che se apparentemente recano benessere all'individuo *stesso* e alla società, cioè: a chi fa il male e a chi lo riceve.

* * *

" Grazie della tua cortesissima per quanto convincente risposta, la quale è venuta a completare le mie idee. Ancora un'altra domanda permettimi. Secondo te, nel regime socialista anarchico, in caso di divorzio tra due coniugi a chi si apparterranno i figli? E nella disputa di possesso, chi sarà chiamato a risolvere la questione? Tua e per l'emancipazione proletaria.

Pierina

Rispondo con piacere alle domande della *Pierina* perchè esse dimostrano che la cortese quanto incognita compagna non si limita a dichiararsi socialista anarchica senza curarsi di studiare e riflettere, bensì vuole sapere, vuol tutto spiegarsi, vuole fermamente convincersi della verità che l'ha affascinata. Se tutte le donne le somigliassero! Invece di vedere molte di esse dirsi anarchiche per... posa, le vedremmo nostre compagne vere, abili di discutere o propagare le nostre teorie, pronte a mettere in fatto le loro parole.

Ma bando alle ciarle. Speriamo che l'esempio di Pierina — che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente — sia di sprone alle altre donne.

Andiamo alla domanda. Secondo me i figli si dovrebbero appartenere alla mamma. Egli è vero che essi sono pure sangue del padre, ma in fatti quanto costano a lui i proprii figli? Oggi il sacrifizio di doverli nutrire col frutto del proprio lavoro, domani questo sacrifizio sarà tolto al padre, e i bambini saranno nutriti dalla comunità. Allora, perciò, i figli non costeranno al padre che un'ora di piacere sessuale con la donna amata. Quanto costano e costeranno essi alla mamma! Ansie, dolori, pericoli e qualche volta la vita. Sin dai primi mesi di gravidanza la donna soffre, si trova in uno stato patologico che la disturba assai. Finalmente con dolori che io non posso e non potrò immaginare perchè la natura mi diede il privilegio di esimermi da questa sofferenza, dà alla luce la creaturina che per nove lunghi mesi ha alimentato del proprio sangue. Dalla nascita al periodo della pubertà quanto non costa ogni persona alla propria mamma! E' dessa che allatta i proprii figli, è dessa che li mantiene puliti adattandosi senza disgusto ad ogni lavoro non sconcio, è dessa che dà ai proprii bimbi la prima carezza, il primo bacio, che insegna loro la prima parola, che sviluppa la loro prima intelligenza, che inocula nell'animo loro teneerissimo i sentimenti buoni, l'amore per tutto ciò che è bello ed onesto.

Un bambino senza madre è come una barca abbandonata ai capricci dell'oceano senza timone, senza guida. Se alla madre, dunque, costa tanto il proprio figlio, e al padre non costa che carezze, baci e tutt'al più cinque minuti di rottura di timpani quando i piccini piangono o gridano, è ovvio, è giusto che essi si appartengono alla madre oggi e si apparterranno alla madre domani. Però, anche il padre è legato ai proprii figli da affetto profondo. Ebbene, pure lasciando alla donna i suoi figliuoli egli potrà soddisfare al suo amore paterno visitando i propri figli ogni qualvolta ne sentirà il bisogno, conducendoli con lui qualche volta a passeggio, a teatro, invitandoli anche alla sua mensa, senza però toglierli alla mamma che è la vita dei fanciulli.

Ma in caso di disputa chi interverrà in regime socialista anarchico per accomodare la faccenda?

Allora non ci saranno giudici e leggi, ma ci sarà un giudice molto più potente di quello di oggi: l'opinione pubblica.

La quale avrà il buon senso di convenire che i figli si appartengono alla mamma, e saprà imporre all'uomo, non con la maniere, ma col ragionamento, con la logica, col boicottaggio, coi disprezzo se sarà necessario, di ubbidire a questo dovere naturale: quello di lasciare i figli alla propria mamma.

Forse ci potrebbe essere qualche uomo che si infischiasse della pubblica opinione.

Non ci credo: sono convinto che nessun uomo sa resistere all'opinione pubblica. Se noi resistiamo oggi contro l'ambiente è perchè la coscienza di agir bene ci fa forti. Quando questa coscienza venisse a mancarci cederemmo subito. Il padre che domani volendo violare il diritto sacro della donna, che è quello di vivere coi proprii figli, si vedesse non soltanto condannato dalla pubblica opinione, ma dal proprio *io* anche, cederebbe subito pentito di aver tentato un'ingiustizia.

Ma bisogna anche considerare che allora, nel futuro da noi agognato, i casi di divorzio saranno rari, rarissimi, e molto più rare le dispute per il possesso dei figli. Oggi il matrimonio è un affare commerciale, e io sono convinto che il 90 per cento dei coniugi non si ama sinceramente, ha trovato nel matrimonio una speculazione bottegaja che in termini velati si chiama *buon partito*. Quando l'interesse finanziario sarà sparito, il matrimonio avrà la sua ragione d'essere nell'amore, il quale sa bene accompagnare gl'individui d'ambo i sessi e stringerli l'uno all'altra col suo indissolubile nodo di rose.

Questo è quanto io penso del futuro, ma non so come la penseranno il nipote e la nipote di *Pierina*, quando essi vivendo in regime socialista anarchico, sfogliando tra le vecchie carte della buona e cara nonna, leggeranno su questo numero, allora ingiallito, la domanda di lei e la risposta dell'oscuro quanto modesto

d.....

AI COMPAGNI

In molti paesi si desidera il nostro redattore. Egli ora non può abbandonare il giornale. E' prima indispensabile che il Deficit sparisca. Se i compagni vogliono che il nostro redattore intraprenda il suo giro, pensino prima a distruggere il nostro Deficit, il che non costerebbe serii sacrifizii, se tutti lo volessero.

Gli abbonati sconosciuti potrebbero rinnovare l'abbonamento senza aspettare la nostra cartolina-saffetto, la quale ci costa un misero soldo, moltiplicata per migliaia di abbonati da' la somma di altrettante diecine di dollari, i quali, in tempi così cari, rappresentano per noi una somma non trascurabile.

UNO SPLENDIDO ESEMPIO

Il compagno Mischler, già condannato una prima volta a quattro mesi di carcere, per non essersi presentato davanti alla commissione di leva, si era quindi recato in Francia a lavorare. Ultimamente, essendo ritornato a Neuchâtel, venne arrestato e invitato nuovamente a sottomettersi alla schiavitù militare, ma rispose con un rifiuto ancora più energico del primo.

Venne allora tradotto davanti al Tribunale militare della II.a divisione. L'accusa chiedeva ancora quattro mesi di carcere, il massimo previsto dalla legge essendo di sei. Il Tribunale alla maggioranza legale, ha condannato Mischler a otto mesi di prigione, a quattro anni di privazione [!] dei diritti civici, ed alle spese.

Questo rigore feroce è dovuto all'attitudine coraggiosa, ferma, intransigente, "cinica", come direbbero lor signori, del nostro compagno. Alle domande che gli furono fatte, rispose con franchezza e convinzione.

D. — Il vostro mestiere ed il salario medio che procura non fanno di voi un disgraziato.

R. — Il salario di un operaio come me non gli permette di sperare un benessere sufficiente. Col mio *solo* lavoro, cioè senza sfruttare il lavoro altrui, posso riuscire a sbarcare il lunario in tempi ordinari. Ma se avessi moglie e bimbi, tenuto conto della disoccupazione e delle malattie, sarebbe la miseria.

D. — Siete proprio così povero come lo dite?

R. — Non possiedo che gli abiti che ho indosso, pochi soldi in tasca.... e la finissima che vi deve, perchè la cella in cui m'avete rinchiuso è destinata a farmi crepare di freddo.

D. — I vostri genitori.....

R. — Sono figlio illegittimo. Mia madre è stata ingannata. E' una brava donna che lavora molto ancora. Non ho niente da rimproverarle.

D. — Ma la patria, la nostra madre comune, e "la nostra divisa: uno per tutti, tutti per uno..."

R. — La patria, madre comune, è un'amara derisione, e la divisa una menzogna.

D. — E' per paura che non amate il mestiere delle armi?

R. — Alla vita ci tengo per lottare coi miei compagni a fronte e contro di voi. Alla vita ci tengo per fare a lor signori tutto il male possibile. Ma se i miei compagni hanno bisogno della mia vita, è per essi, per essi soltanto che io voglio darla. Essa appartiene a loro, ma non apparterrà mai a voi! Militante, alla vita ci tengo per lottare nelle file del proletariato. Ma come proletario, la vita non mi è cara. Il passato non ha per me ricordi felici. Il presente non è bello. L'avvenire è fosco. Nella mia qualità di proletario, di sfruttato, non posso aver dunque particolarmente cara l'esistenza, se non per impiegarla contro di voi, come ve l'ho già detto. In ogni caso, non darò la mia vita per la difesa dei beni e delle ricchezze di gente con cui non ho nessun legame di fratellanza, di gente che mi è nemica coscente, volontaria, menzognera! I miei pretesi nemici al di là delle frontiere non lo sono che inconscientemente, involontariamente. Se noi fossimo liberi, noi operai svizzeri, francesi, tedeschi, austriaci, italiani, saremmo tutti affratellati.

Queste risposte non potevano che irritare il Tribunale. Lo stesso accusatore Lehmann, uomo freddissimo, si mostrò indispettito, e additando Mischler chiese sprezzantemente se quell'uomo potesse sapere, a 23 anni, cosa sia essere anarchico.

Il difensore, compagno Avenier, gli rispose, facendo osservare al Tribunale la violenza e il disprezzo dell'accusatore. Spero bene, soggiunse, pure attaccando le convinzioni che sono le vostre, di essere corretto e urbano. Se ossassimo dire il quarto di quanto ha osato dire l'accusatore, la parola ci sarebbe tolta: giustizia! Trovo dunque indegno l'approfittare della propria situazione per insultare le convinzioni di un uomo. E d'altronde, come mai Mischler, a 23 anni, sarebbe incapace, intelligente qual'è, di sapere cosa sia l'idea anarchica, che non è altro che la idea della fratellanza universale, senza coercizione e senza padroni? Se non è capace, a 23 anni, di compredere ciò, come volete che sia capace di comprendere il meccanismo complicato delle Stato, e il patriottismo di cui si danno tante varie definizioni, e le "istituzioni che ci siamo liberamente date"? Mischler è antimilitarista, perchè non vuol difendere gli sfruttatori del popolo. Per lavorare, per vivere, gli operai sono costretti di vendersi ad un padrone. Perchè sarebbero tanto solecchi da proteggere questi rapaci contro altri rapaci? Se la sbrighino fra loro. Il territorio nazionale lo difendano coloro a cui appartiene. Con quai diritto volete che altri difenda dei beni di cui nulla gli spetta e dei concittadini che lo trattano come un paria. Carne da miseria in tempo di pace, è duro diventare carne da cannone in tempo di guerra. Si fa un gran chiasso attualmente intorno alla separazione della Chiesa dallo Stato. L'argomento più potente in favore di questa separazione è che non è giusto di far pagare ai miscredenti una parte delle spese di culto pei credenti. Non è ancor più ingiusto, assai iniquo, di far pagare a coloro che non hanno niente la difesa di coloro che hanno tutto, mediante le imposte, un servizio delittuoso ed il sacrificio magari del proprio sangue? Una parte poi di coloro che più hanno e dovrebbero quindi essere più degli altri costretti al "dovere militare", lo evitano invece grazie alle alte influenze e protezioni che procura sempre l'oro.

Questo ed altro ancora disse il compagno Avenier. L'accusatore non rispose, ed il Tribunale rispose nel modo che abbiam già detto.

IL RISVEGLIO

COSE DI PATERSON

Gli operai della *Loshen Piano Co.* persistono ancora nei loro *desiderata*, che sono: aumento di salario di un dollaro la settimana, e diminuzione di quattro ore di lavoro alla settimana.

Certo tra gli operai regna la massima buona volontà nel resistere, ma non mancano le insidie di Loashen che fa di tutto onde seminare tra gli scioperanti la discordia e lo scoraggiamento. Uno scioperante, giovinotto di circa 18 anni, fu martedì scorso arrestato sotto accusa di aver minacciato un *krumiro*. Accusa che non ha alcun fondamento. Questa è una manovra per impaurire gli scioperanti. Intanto l'arrestato fu rilasciato in libertà provvisoria sotto cauzione di dollari 100, e quanto prima si sentirà il risultato.

Risultato che non può essere che un non luogo a procedere, non esistendo affatto il reato. L'arresto ha un solo scopo: quello di sgomentare gli scioperanti. Questi però non debbono per mente alle minacce. Oltre a ciò egli è indisdensabile che gli operai comprendano la necessità di non dare alcun ascolto alle parole dei soliti *amicosi* che si assumono il poco onesto ufficio di romper lo sciopero. E' certo che Loashen non può durarla più a lungo. Se fra due o tre settimane, al più, gli operai non tornano al lavoro, Loashen dovrà o chiudere per sempre la sua fabbrica, il che non sarà per lui la migliore risorsa, o cedere e piegarsi al volere degli operai. La fabbrica di Loashen produce 48 casse di pianoforti al giorno, su ogni cassa Loashen ha un guadagno netto di ALMENO 5 dollari. Quindi 48 per 5 fanno 240 dollari al giorno, che moltiplicati per giorni 18 di sciopero danno la non meschina somma di 432 dollari che Loashen ha perduto fin'oggi. Se lo sciopero continua per altre tre settimane ancora, il cocciuto Loashen che non è molto ricco è sulla via del fallimento.

Considerate queste condizioni sarebbe vergognoso per gli operai rinunciare a una sicura e prossima vittoria. E' vero che tutti han bisogno di vivere,

ma bea per questo si farà di tutto per chè agli scioperanti non manchi il necessario all'esistenza. Intanto Giovedì 18 Aprile, sotto gli auspici del *Piano Makers Local* dell' I. W. of the W. sarà dato un concerto e ballo all'Elvetia Hall.

Questo ballo ha una grande importanza: quella di dimostrare ai capitalisti la solidarietà che regna tra i proletarii. Senza distinzione di lingua e di razza Giovedì 18 Aprile ogni onesto e coscient operaio di Paterson farà il possibile di non mancare a detta festa e manifestare con la sua presenza la propria simpatia per gli scioperanti.

Auguriamoci intanto che l'entusiasmo che dal primo giorno di sciopero anima gli operai, non venga mai meno.

* * *

I fonditori della *Roger and Cook Co* hanno ottenuto, dietro uno sciopero di pochi giorni l'aumento di salario di un soldo all'ora, e hanno aderito tutti al-l' I. W. of the W.

* * *

Gli operai della *Kowfman Brother Silk Co* hanno ottenuto l'aumento di mezzo soldo per *yard* e il riconoscimento dell'unione nella fabbrica.

— Quelli della *Kramer Hat Band Co* hanno ottenuto il 15 per cento di aumento sul salario.

— Quelli della *Crahaff Hat Band Co* sono in isciopero perchè i padroni licenziarono alcuni unionisti. Gli operai scioperanti sono decisi di non entrare in fabbrica finchè non venga riconosciuta la loro unione — I. W. W. — e gli operai licenziati non saranno riammessi.

— Gli operai della *Columbia Hat Band Co* sono in isciopero. Essi vogliono l'aumento del 15 per cento sul loro salario. La compagnia offre loro il 7 e mezzo per cento d'aumento, e gli scioperanti continuano a tener duro sicuri di vincere.

— I tessitori della *Hanichen Brother* di Broadway hanno vinto lo sciopero ottenendo il 12 per cento di aumento di salario.

* * *

Le riunioni del Gruppo *La Questione Sociale*, avranno luogo d'ora innanzi ogni Lunedì a cominciare dal 15 Aprile corrente, nei locali della Questione Sociale. I compagni non hanno bisogno di fervorini.

* * *

L'Industrial Council dell' I. W. W. si riunisce ogni Giovedì nell'Helvetia Hall. I compagni che ne fanno parte avrebbero il dovere di non mancare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Errata Corrige

La corrispondenza da West Hoboken, firmata A. M., e pubblicata nel numero scorso, doveva portare il nome di Angelo Masini *in luogo delle sole sue iniziali.*

Kansas City, Mo.

(Ky').— La congrega della *Italian St. John Baptist Catholic Society*, morsa dalle staffilate della *Questione Sociale*, rimangia quanto dichiarò coi giornali spericoni di questa città, e dichiara che ossa altro scopo non si propone che di combattere tutte le società secrete.

A parte ogni altra considerazione, dichiariamo francamente di non credere ai propositi della cattolica congrega. Se fosse vero quel che si propone, dovrebbe cominciare a combattere il Vaticano, dove si annidano vere associazioni a delinquere con a capo Mary del Val, e da dove sulla trapela, a meno che non scandalo non venga come lampo a gettare uno sprazzo di luce fuori nell'archivio di monsignor Montagnini. Ma certa gente che cosa sa di tutto ciò che succede fuori del guscio di casa propria? Compatiamoli.

Bayonne, N. J.

(Movimento Romano). — Nel No. 864 della *Questione Sociale* avevamo fatto appello ai compagni di questa località per la formazione di un Circolo Libertario Internazionale. Appello lasciato al deserto, perchè — grazie a dio — ogni buon compagno si credette in dovere di brillare per la propria assenza.

Ma questo è nulla. Non si immagina il materialismo storico che l'avvento dell'Anarchia è fatale? Che bisogno c'è, quindi, di prendersela calda coi metodi di lotta? Si sta così bene in casa con la pipa in bocca, il bicchiere pieno di birra nella mano e la gonnella a contatto coi calzoni! La manna verrà dal cielo. Gloria al padre eterno e vong gna sui parenti.

Pittsburg, Pa.

(Luigi Bisti). — Con un po' di ritardo — meglio tardi che mai — ho letto il manifestino d'un certo rev. Tommaso Lamberti, diretto alla colonia italiana, nel quale il degno ministro di dio piagnucola miseria, e per attirare il gregge in chiesa scrive: "Iddio protegge i buoni, li sorregge dai pericoli e da morbose infermità, li propera nella fortuna e li assiste nei cimenti." E dire che l'esperienza mi ha detto il contrario. Il bisavolo d'un mio amico era un cattolico fervente, abitava, si può dire, in chiesa. Un giorno, mentre pregava, gli cadde sulla testa un grosso crocifisso che stava appeso alla parete e l'ammazzò. Il figlio suo crebbe ateo. Visse nel benessere e morì pacificamente, lasciando al suo erede una grossa fortuna. Questi fu sempre fedele a santa madre chiesa: perdette ogni sostanza e morì poverissimo. Il padre del mio amico è tutto per dio. Non ha un baiocco: il prete gli ha scimpato la sostanza ed è più disgraziato di Pulcinella. I napoletani sono a dio più fedeli dei pie...ostani, ma i primi hanno il Vesuvio che li delizia con ceneri, lapilli e lava, i secondi no. San Francisco è la sede della fede in dio, Paterson sede dei socialismo anarchico. La prima ebbe quella tal carezza indimentionabile, la seconda nulla.

"L'uomo senza religione è un bruto" dice il prete Lamberti agli italiani. "Voi siete nati e cresciuti nella religione cattolica, quindi l'avete tradita." E forse perciò qui gli italiani stanno meno male che in Italia. Leggiù si lasciar rubare tutto dal prete, qua..... non tutto.

"Voi fuggite Dio, Dio fuggirà da voi." Facessero così i miei creditori. Io li fuggo sempre, ma essi mi stanno sempre alle calcagna.

Se dove c'è dio c'è miseria, terremoti ed eruzioni vulcaniche, è meglio che dio ci fugga. Sarà la consolazione nostra e la disperazione di *padre* Tommaso Lamberti che vede vuota la sua chiesa e le sue tasche.

Old Forge, Pa.

(Ape). — Avete visto la porcheria con che il *Professore* ha imbrattato il suo giornale della settimana scorsa? Se il mio consiglio potesse avere qualche considerazione, vorrei invitarvi a non rec gli...e tali lordure, od almeno usare un palo di molte lunghe, lunghe..... Da certi scrementi c'è troppo pericolo di rimanere appestati!

Vero è che in fine della sua imbrattata ha messo un lojolesco *distinguo*, ma a scopo di comoda scappatoia. Non mi sa mai!....

Però l'egregio *brigante della penna*, direbbe il Dinale, (ma io no, lo chiamo il *professore*), con quel suo *distinguo* ha tradito sè stesso ancora maggiormente facendo chiaro il suo proposito di voler preparare la seconda edizione di Barre, Vt. avanti di andarsene. Bisogna guardarsi dalla banda Serratina a qualunque costo. Essa è sempre viva e sempre più insidiosa.

Vedete? Si fa diritto di dire delle *paroline scortesi alle carogniatte*, così dice lui, e quando gli viene chiesta ragione del suo linguaggio s'alza e strilla che *c' stato insultato il partito* che pretende rappresentare, quel partito che, per disgrazia, è sempre più il segno della propria riverenza... lo manda a spasso!

Troverà chi lo pigli sul serio? Chi sa! Oltrullì non mancano mai,... e forse io, continuando a dir di lui, potrei passar per tale anche contro mia volontà.

Brooklyn, N. Y.

(Uno presente). — Domenica, 7 Aprile, alle ore 2,30 pom., ebbe luogo un contraddittorio tra il prete cattolico della chiesa italiana di Maria SS. dei Pompei e il socialista legalitario dr. Siracusa.

A voler fare un'esatta relazione del contraddittorio, che non fu un contraddittorio, sarebbe quasi impossibile. Infatti, il prete che doveva sostenere l'esistenza di un dio, protese che gli si provasse prima l'inesistenza di dio. Invano un nostro compagno gli fece osservare che spettava a lui dimostrare l'esistenza di dio, essendo impossibile distruggere a priori ciò che non esiste. Il prete, insistendo nella sua pretesa, restio ad ogni discussione seria, piattosto che un contraddittorio si mise a fare un esame della coltura dell'avversario, sperando di trovare un ignorante. Ad onore della verità, il dott. Siracusa, visto con chi aveva da fare, si scusò a dare una buona lezione al prete e compagnia. Spiegò in succinto e con maestria la teoria dell'evoluzione, dimostrando l'origine animalesca dell'uomo; spiegò poi la genesi dei mondi, dimostrando che la materia è eterna ed infinita e che perciò non ha potuto avere un creatore; dimostrò ancora come l'idea di un dio è assurda, ed ostacola lo sviluppo della scienza, al che il prete, a corto di argomenti, al tro espediente non seppe trovare che l'insulto.

"Io deploro — disse — che ci siano degli italiani che non credono in dio." — "Ed io deploro — rispose il dott. Siracusa — che ci siano uomini che credono ancora in dio."

Una salva di applausi coronò le parole del nostro amico, applausi che irritarono il prete e le sue pecorelle, le quali si misero a fischiare. Buon pretesto per il prete che scorse le porte della sala, mentre qualche poliziotto italiano chiamato per cedente, col randello in mano, minacciava a dritta e a manca senza toccare alcuno, mentre i compagni nostri e i socialisti, compreso il Siracusa, ridevano della spavalderia vile dei *bigotti*, i quali non avevano il coraggio di tenerli per pance d'aver la peggio.

Sempre così i preti. Non sanno discutere senza promuovere disordini. Ah, se la rana avesse i denti! Ma i tempi di Pio IX son tramontati, e ai preti altra arma di difesa non rimane che la minaccia burbona.

Philadelphia, Pa.

(Il segretario). — Pel richiamo dei compagni e amici licenziati nel mio costituito Branch Italiano dell'I. W. W. di pubblicare un appello sulla *Questione Sociale* onde esortare i compagni ed i simpatizzanti di questa città a partecipare alla nostra unione.

Promisi di farlo, ma ora sono così titubante, mentre traccio queste poche righe, come stessi o per dire cose proprio superflue — che sarebbe il male più lieve — o tentare di rafforzare l'organizzazione operaia dell'I. W. W. con elementi decisamente eterogenei, per non dire dissolventi.

Questa la constatazione dolorosa di fatto: Alcuni compagni da una parte che promettono e dedicano di già molta attività per dare incremento e sviluppo alla nuova organizzazione economica e trasfondere in essa lo spirito nostro rivoluzionario e libertario, dall'altra parte compagni nostri cu. lo spirito battagliero si manifesta esclusivamente per combattere ogni organizzazione, ogni lavoro pratico degli altri. E la forza d'inerzia basata su una filosofia e contemplativa è il pessimo reagente sulla volontà di azione, è il frutto marcio che messo a contatto del buono può facilmente contaminarlo.

Lo penso tristamente al concetto che di noi può farsi il pubblico che assiste a questi nostri intestini dissensi e non mi meraviglio se le nostre idee restano incomprese dalle masse. Pure non mancherebbe già il modo d'intenderci, di spiegarsi, di accordarsi su un'azione comune, e opportuno si prepara il futuro Congresso di Amsterdam, ma chi sdegna ogni intesa, chi non vuole per partito preso qualsiasi accordo, è naturale che si opponga anche al Congresso.

Che fare, dunque? Esortare i compagni già inscritti o che sono per iscriversi al nuovo Branch Italiano dell'I. W. W. ad essere assidui alle riunioni che sono indette? E' superfluo il farlo. Siamo pochi, ma ognuno dà prova di attività e non rimane che a perseverare, ad essere costanti nel lavoro intrapreso.

I lettori della *Questione Sociale* che desiderano essere solidali nelle lotte inevitabili fra capitale e lavoro e tendere nell'unione generale di tutti gli operai all'abolizione del monopolio capitalista sui mezzi di produzione, vengano ad inscriversi nell'I. W. W., Sezione Italiana, che tiene le sue riunioni il 2.o e l'ultimo sabato di ogni mese alle ore 8 pom. nel locale della Sezione Socialista, al 1133 So. 11th Street.

Non è richiesta alcuna tassa d'amministrazione. La quota mensile è stata fissata a 25 soldi.

RISVÈGLIO PROLETARIO

Rumenia

I contadini rumeni sono alfine stanchi di lavorare e fecondare col proprio sudore le terre altrui. Essi han compreso, a quanto pare, che l'unico mezzo per emanciparsi è quello di prender possesso delle terre

Con l'emigrazione di conoscer molto poco le condizioni di quel popolo, non avventiamo però facili pronostici. Quel che è certo però sta nel fatto che esso si sono ribellati e tentano una rivoluzione. Il governo ha messo in servizio di guerra tutte le sue truppe, le quali sanno fucili e cannoni senza parsimonia contro gli insorti E' caratteristica della razza rumena la determinazione ostinata, e in questo caso ne han dato splendido esempio. I confitti più gravi tra le truppe ed i contadini sono accaduti presso Craiova, dove gli abitanti han dato prova di grande coraggio, anzi di eroismo. Armati di fucili, accette, coltelli e falcetti attaccarono disperatamente le truppe. Ma dovettero rifugiarsi in un villaggio da dove tornarono a dare l'assalto a più riprese, finchè dopo le fucilate entrò in azione l'artiglieria. Essa bombardò il villaggio.

In molti altri punti del regno l'artiglieria ha seminato la strage. Nel distretto di Mehedintzi quattro villaggi furono rasi al suolo e molti sono i contadini feriti. Ciò non reca meraviglia se si pensa che 150 mila uomini sono sotto le armi, e che non tutta la Rumenia proletaria è in rivolta.

Intanto il fatto che il governo fa di tutto perchè il Metropolitano (capo della Chiesa) usi tutta la sua influenza perchè persuada gli insorti a cessare la rivolta, significa che esso non naviga in buone acque. L'opera del Metropolitano deve influirà molto sull'animo dei contadini, e la rivolta sarà così soffocata; ciò però ci insegnerà una volta di più che la religione non è cosa privata, come dicono alcuni sovranisti, bensì affare che riguarda tutta la società, e che bisogna assolutamente combattere sino alla distruzione.

Ci auguriamo che la Rumenia sia la prima scintilla della rivolta internazionale proletaria.

Italia

Nelle acciaierie Terni gli operai hanno dichiarato lo sciopero, e si prepara già uno sciopero generale. Il governo ha fatto occupare dalle truppe i locali delle acciaierie.

Governo e capitale si dan sempre il reciproco aiuto. Noi ci auguriamo che questo sciopero possa far vomitare ai socchioni della marina tutto il sangue che essi per tanti e tanti anni hanno succhiato ai proletari italiani.

Germania

Ad Amburgo gli scaricatori del porto continuano nello sciopero. Fra gli scioperanti e i krumiri scoppiarono tumulti. I krumiri ebbero la peggio. Molti di essi per salvarsi dalla vendetta degli avversari si gettarono in mare, ma furono salvati.

Questo è l'unico mezzo per impedire il krumiraggio. Speriamo che così arrida agli scioperanti di Amburgo la vittoria.

Svizzera

A Ginevra continua lo sciopero generale. Gli scioperanti fanno uso della forza per impedire ai krumiri di lavorare. I giornali sbraitano contro il metodo degli scioperanti che impedisce la libertà di lavoro.

Che disgraziati! Essi fanno sempre appello alla libertà allorchè questa fa il loro comodo, quando però gli operai, in omaggio alla libertà, si rifiutano di lavorare, allora..... l'affiato agli scioperanti in nome della libertà. Il governo federale chiama a *parole* la condotta degli scioperanti ed è convinto che questo spirito rivoluzionario è opera dei rivoluzionari esteri.

Sia opera di chiunque, certo è che il governo incomincia a gustarne le tigna.

Stati Uniti

Come già annunziammo, i ferrovieri delle reti ferroviarie dell'Ovest domandarono alle Compagnie un aumento di salario del 12 per cento e una diminuzione delle ore di lavoro da 10 a 9.

Le compagnie negarono ogni richiesta, dicendo che le paghe sono già abbastanza elevate e tali da soddisfare tutti i bisogni dei lavoratori. Ci può essere maggiore sfacciataggine!

In quanto alla riduzione delle ore di lavoro, le Compagnie non vogliono nemmeno sentirne parlare. Ridurre le ore di lavoro da 10 a 9 significa diminuire gli introiti di lor signori, i quali non possono soddisfare ai loro bisogni con la meschina somma di parecchi, parecchi e parecchi milioni di dollari all'anno.

Ma davanti alla volontà dei ferrovieri le Compagnie dovettero piegare, e dopo di avere offerto invano il 10 per cento d'aumento di salario, dovettero ridurre le ore di lavoro da 10 a 9, e aumentare il salario del 12 per cento.

* * *

Nell'arsenale di Lorain, Ohio, è scopp'ato lo sciopero. La compagnia B. del 8.o reggimento della Guardia Nazionale è consegnata nella caserma attigua all'arsenale e sta esercitandosi al tiro per essere pronta ad ogni evento.

Ciò è per dare agli operai un saggio della libertà americana. E fanno bene. Mettete in dubbio la libertà americana e ogni buon americano si sentirà in dovere di saltarvi alla gola e affogarvi. Il governo glielo fa capire con l'esperienza dei fatti, unico mezzo per entrare nella zucca di certi patriottardi.

Circa duecento krumiri sono attesi, e non è difficile che accadano tumulti. Il sindaco King ha dichiarato che qualora fosse necessario ricorrerebbe alla forza. E dire che il popolo ha tasse armerie a sua disposizione!

* * *

A Lima, Ohio, un treno con 40 krumiri fu attaccato dagli scioperanti alla stazione. In mezzo agli scioperanti erano più di 30 donne che li incoraggiavano. Tutti i vetri dei vagoni andarono in frantumi, e dei 40 krumiri solo 15 poterono arrivare a destinazione coperti di ferite. Gli altri avevano creduto più conveniente saltar dai vagoni e fuggire.

Gli scioperanti hanno l'intenzione di espellere dal paese tutti i krumiri ingaggiati dall'arsenale. Se continuano così la vittoria sarà certo di loro.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Battista Boero 0,50; Adele Castelli 0,25; A. Barbato 0,25;	1,00
NEW YORK: Angelo Marinelli 1.00; Luciano De Leo 1,00; Biagio Canagliato 0,50 Antonio D'Amato 0,50;	2,00
MEMPHIS, TENN.: Louis Alcarese	1,00
BURGETTSTOWN, PA.: Achille Fiorelli	1,00
QUINCY, MASS.: Rutilio Vannini	1,00
CALUMET, MICH.: John Roch	1,00
HALEDON, N. J.: Lanfranco Frigoccca	0,50
NEW LENOX, ILL.: Frank Barranco	0,50
BALTIMORE, MD.: Calvino V. Brocato	1,00
PAGETON, W. VA.: G. B Gonano	0,50
PHILADELPHIA, PA.: P. Strobino	0,50
GRANVILLE, ILL.: A. Matesso	0,50
LYNN, MASS.: Sante Adriani 0,50; Francesco Palmieri 1,00; Angelo Continenza 0,50;	2,00
HOBOKEN, N. J.: Emidio Grossi	0,50
TOTALE	18,75

Vendita Giornali

NEW YORK: Antonio Mongillo	19,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

GLENDALE MILL, CAL.: Louis Seely	5,10
NEW YORK: Viola Vittorio, Peirano Caterina, Peirano Giovanni, Alfredo Lanzardi protestando contro lo stupido manifesto di Romolo Leoni, cad. 0,50; Tony Poggi 0,50; Etruscum Costatando, Adolfo Carrara protestando contro il manifesto diffamatore di Leoni Romolo, Cesena Giuseppe id., Zilli Otto id., ciasc. 0,25; Cuneo Natale 0,15;	3,65
REDLANDS, CAL.: P. Leone 2,00; F. P. Lahan, John McDonald, cad. 1,00; John Hamlon. B. F. Park, P. R. Kinsella, Geo A. Wood, D. Dineen, ciasc. 0,50; Ed. Sinclair, Wm. Kinzer, B. H. Bishop, ciasc. 0,35;	7,85
CALUMET, MICH.: John Roch	4,30
WEST HOBOKEN, N. J.: Ciocharello	0,10
PAGETON, W. VA.: G. B. Gonano 0,50; Anna Gonano 0,10;	0,60
CALIFORNIA, PA.: Dom. Zanardelli, Giovanni Lazzari, Giacomo Zanardelli, Faustino Zanardini, Domenico Federico, Francesco Zanardelli, Pietro Travelli, ciasc. 0,30; Ramboldini Colombo, Giacomo Zanardelli. Sem Poterlini, ciasc. 0,15;	3,20
ST. LOUIS, MO.: Fontebba 1,00; V. D'Amico 0,75; Mr Bock, Mr. Lintin. Un compagno ebreo, ciasc. 0,50; Mr Bock, Mr Becker, Mr Rotskop, ciasc. 0,25;	4,00
GRANVILLE, ILL.: L. Robichetto spatando sul gruppo del famoso gruppo di ruffiani che se lo coprono col nome di *Comitato di Vigilanza*, ecc. e rendendosi solidale coi compagni della *Questione Sociale*	0,50
WEST HOBOKEN, N. J.: Silvio Pandiani	0,50
PATERSON, N.J.: A. Barbato 0,25; Un compagno per far dispetto al diffamatore Romolo Leoni 5,00;	5,25
LOS ANGELES, CAL: A. Rodia	0,50
TOTALE	54,60

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 871	170,51	
Composizione No. 873	16,50	
Amm. e Redaz. No. 873	90,00	
Spedizione No. 871	41,00	
Corrispondenza	1,14	
Illuminazione e Riscaldamento	3,10	
Carta, Tiratura, Express	10,00	
Carta per indirizzi	1,00	
Affitto Aprile	12,00	
Spese varie	0,50	327,65
ENTRATE: Abbonamenti	18,75	
Vendita giornali	19,05	
Sottoscrizione permanente	54,60	92,40
Deficit		235,25

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Semestre ... 1.00
Trimestre ... 0.50
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 20 APRILE 1907. NUOVA SERIE. No. 373

L. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Di prossima pubblicazione:

AMORE TIRANNO

Dramma in un atto di Ludovico Caminita

E' un'edizione di lusso che la LIBRERIA SOCIOLOGICA pubblica al prezzo di 25 soldi franco di spese postali. I compagni che vogliono farne acquisto mandino l'importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 405 Madison Ave., Paterson.

MALEDITE BAKUNIN

Dobbiamo noi maledire colui che per primo apportò fra noi la idea dell' Unione di mestiere?

ESSERE O NON ESSERE, si ripeteva il famoso personaggio Shakespeariano, il quale, senza aver potuto lungo la sua travagliata esistenza risolvere il grande problema, morì tormentato dallo atroce ed eterno dubbio.

ESSERE O NON ESSERE, ripetiamo noi a quegli anarchici, che tormentati dall'atroce dubbio che li perseguita bracolano nel bujo d'un eterno CHE FARE? fino ad arrestarsi imbarazzati davanti alla domanda che serve di epigrafe a questo articolo, senza saper trovare in sè stessi tutta l'energia e la sicurezza necessarie a chi occupa un posto attivo nel campo della lotta sociale, per rispondersi recisamente e nettamente o un Sì' o un No.

E perpetuano così un equivoco dannosissimo che lascia gli anarchici operai, i quali da questi ebdomadari attendono un indirizzo netto, una guida chiara e precisa, indecisi, incerti nel grande oceano della lotta sociale, senza bussola e senza timone, abbandonati alla bislacca volontà dei venti, oggi diretti a Nord, domani a Sud, aggirandosi sempre in un circolo vizioso nella beffarda illusione di navigar verso la mèta.

ESSERE O NON ESSERE, ripetiamo ancora. O non maledite chi per primo apportò tra noi l'idea dell' Unione Operaja (non di mestiere), e allora accettate questa tattica e lavorate perchè le organizzazioni operaje prendano sviluppo, forza e realizzino esse stesso il grande sogno di emancipazione proletaria per mezzo dell'azione rivoluzionaria e diretta; o lo maledite, e allora abbiate la franchezza ed il coraggio di maledire Michele Bakunin, il primo ad apportare nel nostro campo l'idea dell' Unione operaja.

E si doveva arrivare a questo!

Dopo tanti anni di discussioni teoretiche, di scapigliamenti etimologici, di gazzarre pseudo-filosofiche; dopo tanti anni che le lunghe e nojosissime quanto ridicole botte e risposte sull'egoismo e l'altruismo, sull' IO assoluto e l' io negativo, su la poligamia e la monogamia, sul societarismo e il remitaggerismo, su l'uomo-bestia e l'uomo-dio, su l'acqua benedetta e il diavolo che se li porti, si doveva arrivare alla conclusione di dire: dobbiamo maledire chi ci fece anarchici?

Ebbene, un po' di coraggio e rispondete: SI O NO. Se sì, gridate ad alta voce, e scrivete a caratteri cubitali in maniera che tutti i compagni vi possano udire, leggere e capire — sopra tutto CAPIRE: — Maledetto Bakunin.

Se no, allora gridate e scrivete con noi: Benedetto chi per primo apportò tra noi l'idea dell' organizzazione operaja, perchè essa ci permette di fare in un giorno a venire non lontano la rivoluzione sociale.

Non siamo infallibili; forse noi erriamo, ma almeno i compagni anno la sodisfazione di saper da noi chiaramente il nostro pensiere, perchè non sappiamo presentarci a loro sotto la nebulosa dell'equivoco. E come noi abbiamo la franchezza di presentarci tali quali siamo, così desidereremmo che gli altri, i quali anno assunto l'alto e delicato ufficio di educatori delle masse operaje, dicessero schiettamente quale è la loro tendenza.

Essere organizzatori, e DIRLO, o essere INDIVIDUALISTI, e dirlo.

Noi SIAMO ORGANIZZATORI, ed abbiamo ragione di esserlo. Se tutti i compagni operai, invece di spendere il loro tempo in oziose discussioni dottrinarie, di farsi attrarre dalla combinazione di frasi ampollose, di mirare costantemente all'orizzonte in attesa che il sole spunti, studiassero la storia dello anarchismo internazionale, seguissero con maggiore interesse il movimento sociale, studiassero più da vicino l'anima del popolo, si guardassero con più attenzione intorno, essi, invece di perdersi nella contemplazione delle teorie astratte che sono tutta l'opera di intellettuali i quali non soffrendo la tirannia delle officine, non esperimentando il giogo dei padroni, non vivendo, in somma, la vita, dolorosa dell'operajo, non possono nè sentirsi attratti dal lavoro oscuro quanto utile dell'organizzatore, nè sentire la grande utilità dell'organizzazione operaja, si dárebbero a un lavoro pratico, prezioso che trascinerebbe il proletariato alla rivoluzione sociale.

Venti anni or sono Spies, Parson, e gli altri loro collaboratori, uomini di ingegno vasto e di coltura profonda, convinti che poche persone elette possono provocare le rivoluzioni, non farle; che per provocarle è indispensabile vivere la vita del popolo, interessarsi dei suoi bisogni urgenti, sviluppare in esso lo spirito di ribellione per mezzo delle piccole lotte diurne, crearono in America quel grandioso movimento operajo che avrebbe spianato al popolo la via delle rivendicazioni se la forca assassina non avesse troncato le loro preziose esistenze. Nessun anarchico seppe continuare l'opera dei gloriosi martiri di Chicago, e in nessun altro paese come in America l'anarchismo è così odiato dal popolo, così sterile. Abbiamo avuto dei grandi dottrinari, ma essi o sono sconosciuti al popolo, o da questi sono incompresi.

Guardiamo l'opera dei sindacati francesi — quei sindacati dei quali lo stesso ebdomadario che si domanda se deve maledire Bakuuin, fece l'anno scorso, l'apologia.

Vi fu tempo in cui gli anarchici francesi, come oggi quelli italiani, vivevano completamente estranei alla vita operaja. Essi avevano fatto dell'anarchismo una specie di paradiso da venire, i giornali d'altro non si occupavano che di dottrina, LES TEMPS NOUVEAUX, intesi allora la TOUR DE VOIRE, non penetrava nel movimento operajo; i sindacati erano tutti nelle mani dei socialisti legalitari che se ne facevano sgabello di sfrenate ambizioni.

Ci volle tutta la forza di volontà d'un Pelloutier per impedire lo stagnarsi di una dottrina che non può progredire se non che assimilata alle aspirazione e ai bisogni delle masse attuali. E fu allora che Emilio Janvion, morto il primo continuò l'opera incompresa e preziosa con pertinacia d'apostolo. Studiate oggi il movimento francese.

Dietro Janvion venne il Pouget e col Pouget un esercito d'anarchici è penetrato in seno ai sindacati. La VOIX DU PEUPLE, organo della FEDERATION DU TRAVAIL, è in mano agli anarchici. LA TOUR DE VOIRE si occupa dei sindacati, nel corso di pochi anni uno spirito nuovo à invaso gli operai organizzati, e mentre i socialisti si vedono impotenti a servirsi dei sindacati francesi come mezzo di conquista dei pubblici poteri, la borghesia strilla che ormai Parigi è sotto la dittatura della "Federation du Travail."

Bertoni in Isvizzera, col Risveglio, John Turner in Inghilterra col "Freedom", gli anarchici del Belgio con la "Actione directe;" tutti tendono a dare all'anarchismo un indirizzo pratico, tutti lavorano con ottimi risultati a trasformare le unioni operai e in veri focolari della Rivoluzione Sociale, e fare rivivere nelle Unioni attuali l'anima dell'Internazionale.

In Italia soltanto l'anarchismo è sterile, stagnato. I compagni di laggiù, assilati da una plejade di intellettuali capi-scuola, non sanno dove dar di cozzo col capo, e brancicano nel bujo delle teorie astratte, si smarriscono in un labirinto senza uscita mentre i Labriola, i Mocchi, i Leoni ecc. nulla affatto operai hanno nelle mani le redini dei sindacati, e li guidano a loro piacere. Fin'oggi pochissimi anarchici in Italia anno saputo comprendere la situazione, ma i loro sforzi sono quasi infruttuosi per diverse ragioni: 1.o perchè c'è tutto un organismo avvelenato da curare; 2.o perchè sono essi stessi intellettuali, e per quanti sforzi facciano non può essere in loro l'anima veramente operaja che à seco l'intuito della praticità acquisita dalla lunga e diretta esperienza dei fatti.

Non parliamo poi dell'anarchismo italiano in America. Non ci è dato trovare un indirizzo chiaro e netto. Nè carne nè pesce. Ecco la nostra natura. Si combattono le unioni di mestiere in un modo che dà luogo all'equivoco.

Si fa la critica spietata all' AMERICAN FEDERATION OF LABOR. Ma ciò non significa essere anti-organizzatori. Anche noi tendiamo a distruggere l'esercito di Compers e di Mitchel, e non siamo per questo anti-organizzatori. Leggete la "Ragione Nuova" di Providence R. I. Anno VI, N. 3. Anche essa fà un feroce attacco contro l'A. F. of L. Ma non per questo si professa anti-organizzatrice. Leggete la Q. S. anno XII, N. 348. Anch'essa fa una critica al funzionamento dell'I. W. W. ma non per questo è anti-organizzatrice. Criticare il funzionamento d'una istituzione non significa distruggerla, ma correggerla. Chi vuol distruggere deve attaccare e demolire il principio stesso della istituzione Quel che non abbiamo visto fare fino ad oggi dai critici dell'organizzazione i quali, coi loro metodi, restano nè carne nè pesce. Noi non neghiamo che l'I. W. of the W. abbia i suoi difetti. Ed è perciò che vi penetriamo, è perciò che invitiamo i compagni a penetrarvi. Essi, e noi, tutti abbiamo il dovere di migliorare questa nuova unione, di renderla perfetta, di farne una leva potente ed unica di rivoluzione sociale.

ESSERE O NON ESSERE. O lavorare al pari dei compagni francesi, inglesi, belgi, tedeschi, svizzeri ecc, per le organizzazioni operaje, le quali saranno il nocciolo della società futura, o schierarsi contro di esse dichiarando apertamente: siamo individualisti; come fa il Novatore, il Grido della Folla ecc.

In quest'ultimo caso, senza pudibonde e temerate domande abbiate il coraggio di gridare: MALEDETTO BAKUNIN, come noi abbiamo la franchezza di gridare: Benedetto Bakunin, il primo a portare tra noi l'idea delle Unioni operaje

LUDOVICO CAMINITA

I nostri metodi di lotta

VII.

Stabilita la necessità di formare i nostri gruppi omogenei, vale a dire, composti di anarchici che dividano i nostri metodi organizzatori, si deve pensare al modo di assicurare la vita del gruppo.

Anzi tutto è indispensabile conoscere chi fa parte del gruppo. Spesso, anzi posso affermare sempre, i gruppi si fanno senza sapere quanti sono e chi sono i suoi membri.

Che bisogno abbiamo noi di contarci? — si dice. Già, come se formare un gruppo significasse fare una rivoluzione. Per fare una rivoluzione certamente non abbiamo nè la possibilità nè la necessità di contarci e di conoscerci per nome, ma per fare un gruppo sì.

Il non conoscere i nomi dei membri del gruppo dà luogo a molte inconvenienze. Anzitutto non possiamo fare un preventivo delle forze delle quali possiamo disporre per intraprendere un dato lavoro, oltre succede molto facilmente — ne ho l'esperienza — che, se le cose del gruppo vanno bene tutti si vantano di appartenervi, se qualche volta si cade in un errore, quelli che hanno l'abitudine di parlare raramente nelle riunioni, hanno a loro disposizione la comoda scusa di non far parte del gruppo, e perciò di non essere responsabili degli errori altrui. Certo, è proprio così. Ho visto qualche volta compagni far parte e non far parte dei gruppi. Farne parte quando c'era da meritare un elogio, non farne parte quando c'era da dividere cogli altri membri la responsabilità del bene o del male fatto.

Onde evitare sotterfugi è necessario che il gruppo abbia un elenco dei suoi membri, di modo che si sa a chi rivolgersi nel caso di bisogno.

Ma come, mi sento gridare, non soltanto dagl'individualisti, ma da qualche organizzatore anche — volete anche l'elenco dei membri? Siamo forse a reggimento?

Ebbene, che c'è da scandalizzarsi in tutto ciò? Avere un elenco significa avere una legge? L'elenco c'è per sapere quanti siamo e che lavoro possiamo preparare; per sapere a chi pesano le responsabilità di una azione compiuta.

"Ma volete dare — si aggiunge — alla polizia il mezzo per conoscervi tutti e poterci perseguitare con più facilità?"

Oh che aria di mistero! Come vi piantate subito a quarantottesco!! Non strilliamo sempre che non c'importa se la polizia ci conosce? Nelle sottoscrizio-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 276 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1620. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1904, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

si dei giornali non gridiamo viva *l'anarchia* a dispetto della polizia! Negli articoli, nelle corrispondenze non mettiamo i nostri nomi chiari e tondi! E perchè abbiamo paura che l'elenco dei membri del gruppo cada nelle grinfe della polizia, se da essa ci facciamo conoscere per mille vie diverse!

Lasciate che la polizia ci conosca. Dopo tutto essa si convincerà che gli anarchici non sono pochi.

Per le ragioni che ho detto, dunque, un elenco dei membri componenti il gruppo è necessario.

Il gruppo, oltre, ha bisogno di chi scappia scrivere, se non bene, almeno in modo comprensibile, per corrispondere con gli altri gruppi, coi compagni, coi giornali ecc. E' utile quindi scegliere il più adatto a tale ufficio che vuole accettare, e incaricarlo della corrispondenza.

Quest' individuo chiamatelo segretario, corrispondente, figlio del diavolo, a noi poco importa. Quel che ci interessa è che ogni gruppo abbia una persona incaricata di scrivere per conto del gruppo stesso. Alcuni non sono favorevoli a questo perchè.... non vogliono capi. Non comprendo che cosa ha da fare la carica di segretario con quella di capo. Il segretario non ha altro diritto che scrivere ciò che il gruppo ha deliberato, che farsi il portavoce del gruppo, come il redattore di un giornale ha il dovere di farsi portavoce dei compagni che il giornale pubblicano, senza innalzarsi a capo o pontefice. Tutti coloro che sono contrarii alla carica di segretario dovrebbero — in omaggio alla logica — esser contrarii a quella del redattore.

Invece, il redattore lo vogliono, il segretario no. Così che, quando un gruppo ha preso una decisione, alla redazione del giornale arrivano troppe lettere o nessuna. Troppe se ognuno si farà un dovere di comunicare ai compagni tutti la decisione del gruppo, nessuna se ognuno starà nella speranza che gli altri si prenderanno la briga di scrivere.

Tempo fa un nostro compagno tenne una conferenza in un paese non molto distante da noi. Alla nostra redazione arrivano *sette* relazioni della conferenza. Fu necessario scegliere la più corretta e cestinare le altre. Ebbene, gli autori delle altre relazioni si lagnarono per la sorte a loro toccata. Se quei buoni compagni avessero avuto un segretario, oltre a risparmiare tempo e francobolli, avrebbero risparmiato la bile di essere cestinati, e fatto risparmiare alla redazione tempo che le è prezioso.

Un segretario fisso, dunque, è necessario ad ogni gruppo.

d.....

DI PALO IN FRASCA

Fame

Il dottor Kennard, ispettore della "Società degli amici" inviato nei distretti russi colpiti dalla carestia per farsi un esatto concetto della situazione, scrive da Samara, in data 3 aprile che gli orrori della fame superano le sue pessimistiche previsioni.

Egli descrive scene strazianti, atti di disperazione, suicidii, assassinii ed invoca pronti e larghi soccorsi da tutte le persone di buon cuore.

Un suo calcolo approssimativo fa ascendere a 20 milioni gl'individui che soffrono privazioni inaudite!

E i signori borghesi ci dicono che noi vogliamo distruggere la società!

A buon mercato

A Roma terminò la causa contro il conte De Martino, imputato di aver ucciso un bambino, travolgendolo sotto l'automobile.

I Tribunale lo ritenne responsabile e lo condannò a tre mesi di reclusione.

Se invece di trattarsi del conte De Martino si fosse trattato d'un povero vetturino, egli l'avrebbe pagato molto più caro.

Si tratta di uno di *lor signori*, ed essi possono ammazzarci i figliuoli coi loro automobili, pagandoli a buon mercato.

Un imbecille

Al "Surrogate's Office" fu ieri depositato il seguente curioso testamento:

"Io, Luiù B. Grover, attualmente abitante al num. 2089 Lexington Ave., New York, il 22 novembre '906, essendo sano di mente e di corpo, dichiaro che queste sono le mie ultime volontà:

"Lascio al presidente Teodoro Roosevelt tutto quello che mi appartiene, mobilio, effetti... personali, gioie, diamanti, tutta la mia moneta che ho nelle banche, i miei crediti ed il mio adorato gatto Snowdop Low.

Questo disgraziato non comprese di commettere un atroce delitto. Dopo di averli spillati al popolo, torna le sue sostanze... al popolo! No, a chi gli aveva tenuto il sacco. Ma perchè? Perchè è un imbecille.

La gente onesta

E' stato spiccato mandato di cattura contro il colonnello Mattalia, per accusa di peculato.

Confessiamo che è una ingiustizia.

Se volessero esser severi e spiccare mandato di cattura per tutti i farabutti dovrebbero spiccarli contro tutti: da sua maestà il re all'ultimo sottotenente di fanteria, dal ministro dell'interno, all'alunno di cancelleria.

La crisi

J. Pierpon Morgan, parlando della crisi finanziaria in America, disse:

"E' una crisi passeggiera che l'America attraversa, come un fanciullo soffre talvolta per il suo sviluppo precoce, ma è semplicemente segno di eccessiva prosperità.

"In nessun ramo della produttività americana vi ha depressione, anzi tutto progredisce in modo meraviglioso".

Siamo d'accordo. Tutto progredisce precocemente in America, ma il male è che questo sviluppo precoce invece di avvantaggiare gli interessi del proletario li danneggia perchè in crisi da esso prodotto, per quanto passeggiera, porta nel proletariato la disoccupazione, con relativa miseria e abbrutimento.

Questo non lo ha detto perchè ha tutto l'interesse di tacerlo, il signor Morgan.

Cinque milioni

Il governo italiano pagò alla Santa Sede un milione di dollari in compenso di beni incamerati nel 1870. Il Papa si mostrò soddisfattissimo.

Perbacco! Chi non si sarebbe mostrato soddisfattissimo d'incassare cinque milioni di lire!

Ecco la borghesia del '70, che dissanguia il popolo per impinguare la già pingue epa di sua santità il furfantissimo. Gesù Cristo disprezzava il denaro. In nome dello stesso Cristo, Pio X non si fa scrupolo di rubare al proletariato d'Italia il frutto d'inaudite sofferenze. E il proletariato lo subisce. Ebbene, si contenta dello sfruttamento, e muoja di fame.

Un pensiero di Andrea Costa

"I derubati, i diseredati, gli oppressi di tutta la terra, vengono a noi, non già per discutere varie formule astratte, ma per determinare le forze, raccoglierle e spingerle avanti. — Il popolo è stanco di parole, — è tempo di scendere in lotta. Via i maestri, i dottori, gli avvocati, i presidenti, i consoli, i dittatori; non siamo un vile gregge da aver bisogno del mandriano che ci accarezzi per tosarci la lana, — uniamoci fratelli! Oggi la tirannia invoisce contro tutti noi; domani, se lo vorrete, canteremo l'inno della vittoria sulla sua tomba maledetta."

Lavoratori, abbonatevi alla

QUESTIONE SOCIALE

Abbonamento: 1 Dollaro all'anno.

Prossimo Congresso Anarchico

A ROMA

In una numerosa adunanza di compagni, appartenenti alla Federazione Socialista Anarchica del Lazio, tenuta in Roma la sera del 25 marzo u. s., fu proposto da un gruppo di farsi iniziatori di un Congresso anarchico italiano da tenersi al più presto, — prima cioè che si raduni in Amsterdam il Congresso anarchico internazionale già convocato dai compagni delle associazioni libertarie del Belgio, dell'Olanda, della Germania, dell'Inghilterra e di altre nazioni.

La discussione in proposito fu lunga, e vi parteciparono numerosi compagni. Ad unanimità l'idea del Congresso fu accettata, come pure fu accettata la proposta che il Congresso si tenesse in Roma entro il prossimo Giugno. Alla unanimità pure fu approvato il concetto che l'appello per il Congresso e l'invito si dovesse lanciare, in ogni modo, limitatamente a coloro che "credono alla utilità di fare il Congresso", sia che nell'opera di questo si abbia una fiducia grande o piccola, perchè non debba avvenire che la maggior parte del tempo del Congresso si debba perdere a discutere se questo si debba o no tenere. Noi dunque, incaricati di rivolgere ai compagni questo appello, diciamo loro: Credete voi che, poco o molto che sia, un Congresso anarchico possa giovare all'incremento della nostra propaganda e del nostro movimento? — Se sì, ebbene noi vi invitiamo a venire a Roma a discutere delle nostre idee e a vedere se non ci sia modo d'intenderci per qualche cosa di pratico e di buono nel campo dell'azione. Se no, se cioè, come qualche compagno più volte si è espresso, credete inutile un Congresso e non siete d'accordo nella nostra iniziativa, ebbene l'unica cosa che vi chiediamo è di non intraricarci il lavoro.

Le adesioni potranno essere individuali o in rappresentanza di gruppi, — qualunque sia il carattere che ciascun gruppo attribuirà al mandato da lui conferito al compagno che si recherà al Congresso, il quale essendo in forma privata — vi saranno ammessi solo coloro che avranno la tessera di riconoscimento, che sarà mandata e agli individui che la richiederanno aderendo.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE: Leoni Lorenzo — Scandi Filippo — Merlini Umberto — Masseroni Emilio — Scaturro Ignazio — Perrella Angelo — Santi Cesare.

Così scrivono in succinto gli iniziatori del Congresso, e l'appello è chiaro e non può dar luogo a malintesi.

Chi è d'accordo nella necessità del Congresso ci vada, o si faccia rappresentare da un compagno, il quale non farà da onorevole anarchico, come spiritosamente si dice da qualcuno, bensì da anarchico, il quale, d accordo con altri anarchici, porta al Congresso l'espressione delle idee sue e di coloro che d'accordo con lui lo hanno delegato.

Chi non è d'accordo sulla necessità del Congresso se ne stia a casa e non vadi ad annoiare chi in nome della libertà per tutti ha il diritto di riunirsi coi propri compagni di fede e discutere con essi in santa pace.

Se il Congresso si proponesse di fabbricare leggi da imporre a tutti, allora noi per i primi diremmo: rompete il Congresso, ma esso si propone di prendere decisioni che ognuno può accettare o riggettare a proprio piacere.

Quindi, in nome della libertà che i Congressisti restino indisturbati a fare come meglio loro piace.

IL Canzoniere Rivoluzionario

Sesta edizione, arricchita di nuovi inni e canzoni, fra cui: *L'Internazionale*, dei Socialisti italiani. Il *Canto dei Miserabili*, *L'Ideale verra'* di Santo Farini; *Avanti! avanti!* dello stesso; il *Canto dell'esule*, il *Canto dei Malcontenti*, il *Coro dei ribelli*, ecc., ecc.

Due parole all'amico

G. C. Pisacane

Ho letto sul "Proletario" la fanfaronata che ci facesti digerire in difesa del tuo cognato Luigi Fiorio, e di fratello Antonio.

Se ti facesse parlare la voce del sangue, io potrei compatirti, perchè anche negli uomini di carattere indiscusso si verifica la tendenza a essere favorevole ai consanguinei; ma nel caso tuo, non v'è il vincolo dell' ereditarie parentela, ed io ho meraviglia che si possa giungere a tanto, io che di te avevo un concetto migliore.

Vediamo un po' ciò che ti fece dire la sciocchezza dello scilinguagnolo.

In vero non comprendo a cosa vuoi alludere quando accenni al centoseimo cambiamento di direzione del "Proletario". Io credo che potrebbe risponderti Bertelli, se fummo noi anarchici che lo costringemmo a dare le dimissioni da direttore, oppure i suoi fratelli di latte (*capitanati da E. Fasio, Dinale ecc.*) sindacalisti, del quale gruppo tu pure fai parte. Certo che ogni partito fa la propaganda delle proprie teorie combattendo quelle degli altri che crede sbagliate; ma non per questo il direttore di un giornale organo del partito si deve spaventare; egli prima di occupare questa carica sa di già le polemiche e gli attacchi ai quali va incontro.

Quanto poi al farsela nelle braghe come tu dici, bisognerebbe che tu fossi stato capace di mettere colle spalle al muro il compagno Caminita; e queste non si è ancora avverato. Gli anarchici [in omaggio alla libertà] vanno nei comizii e nelle conferenze che a loro garbano, e dove credono di poter meglio propagare le proprie teorie; così fanno pure i nostri cugini di latte, [i socialisti] ..... e specialmente i sindacalisti, e gli anarchici individualisti come il cognato di tua moglie, e suo fratello.

Ho un'altra cosa da farti notare, ed è che ogni individuo prende la parola in contradditorio quando conosce di poter tenere testa al suo avversario; perchè si ha un bel dire, ma non tutti gli oratori portano la vittoria per la sublimità delle proprie teorie, se non sanno esporle. Per darti un'idea; quando il compagno Galleani, nella sua conferenza in New York, alle 114 St. disse presso a poco, che i sindacalisti non sono nè carne nè pesce, cioè: nè socialisti nè anarchici, tu caro Pisacane, che eri presente mettesti acqua in bocca.... come non fiatarono neanche i Fiorio, quando Galleani e Caminita, fecero nelle loro conferenze conoscere come è cosa assurda il voler essere individualisti nella società attuale, in cui bisogna unirsi e organizzarsi, per poter abbattere i nemici della stola, della toga e della daga.

Poi, vedi la voce del.... parentado!? Non sai più come attaccare, ed allora te la prendi coi giornali anarchici, che in omaggio alla libertà.... cestinano gli articoli di tuo cognato. Ma tu stesso hai detto essere i fratelli Fiorio individualisti, mentre sai che il giornale la Q. S. è prettamente comunista. Dunque libertà senza limiti a chi vuole scrivere articoli prettamente comunisti, mentre chi come i Fiorio, vogliono scrivere dell'individualismo tutto loro si servano dei giornali di parte loro. Essi saranno dei bravi scrittori, non metto in dubbio la loro abilità..... lo stile dei loro scritti sarà prettamente anarchico come tu dici,..... ma cari anarchi fabbricata da loro. Sarebbe bello, che in omaggio alla libertà, noi fossimo obbligati a pubblicare tutto ciò che suona insulto ai nostri ideali; oppure, dovessimo pubblicare tutto ciò che ci venisse da preti e monarchici, ed occupare tutte le colonne del nostro giornale, invece di fare della propaganda. Allora sì che davvero la Q. S. diventerebbe il giornale utile per la propaganda degli alienati e dei borghesi!

Se l'amico Antonio Fiorio, da individualista crede di poter mettere la sinnaia nel circolo di bassa città di

New York, certo che i compagni organizzatori faranno bene a metterlo alla porta; poichè tu stesso mi hai detto che se tu vorresti abiurare il socialismo per darti in braccio all'anarchia, non lo farasti appunto per non essere confuso colle teorie castronesche del Fiorito.

Concludo col dirti che prima di guardare nella camicia altrui, bisogna guardarsi nella propria.

Se tu ammetti che gli anarchici sono venuti a rompere le uova nel paniere devi pure sapere che voi sindacalisti come compagni del Bertelli, avete agito peggio di noi, essendo stati solidali con Caminita, come lo furono i Bernasconi e Co. Di Dinale non parliamone..... Se siete ancora infatuati; ma che dire poi dei sindacalisti italiani? Tralascio di parlarne, basta dare uno sguardo al "Sempre Avanti!" di Roma del 31 marzo e del 7 aprile, o all' "Avanti!" di Roma..... Ma io non voglio citarti che uno stelloncino del "Proletario".

"Pare a *Roma* l'organo sindacalista "L'Azione" delizia il pubblico e l'Incelita con attacchi spietati, accuse scandalose al compagno Ferri. L' "Avanti!" risponde per le rime.

"Gli avversari ridono..... e il socialismo piange... vedendo a quale fusione si sono dedicati i suoi apostoli!"

..... Questa è tutta la coerenza vostra e la coscienza dei così detti irriducibili sindacalisti.

Sì, si hai ragione, *alla macchia per dio!* Ma non noi che siamo semplicemente dei proselliti della Giustizia, bensì coloro che inventano certe nuove teorie per le quali il più forte opprime il più debole. Alla macchia chi come i tristi vogliono restar soli, e aspettano che l'attuale società si muti quando l'un coll' altro i proletarii avranno imparato a sfiutarsi e sgozzarsi a vicenda. Alla macchia questi seminatori dell'odio.

Noi sino a che avremo fiato li combatteremo.

ALFREDO ORSI

Far del bene agli ingrati è far dispetto a dio — dice l'adagio. Dopo il contraddittorio Fiorito-Venzoli riscrivetti una corrispondenza firmata *Himse*, che io allora non conoscevo, nella quale si accusava il Venzoli d'avere suscitato le ire degli anarchici presenti per le corbellerie dette, e disertato il contraddittorio. Da detta corrispondenza spiccava chiaro il fatto che gli anarchici avevano sopraffatto il Venzoli con intolleranza tutt'altro che anarchica, ad io che non conosco partigianeria, in omaggio alla verità e al rispetto altrui, non pubblicai la corrispondenza in parola perchè non mi sembrò onesto. Due giorni dopo mi pervenne un resoconto del contraddittorio, scritto e firmato da un anarchico, nel quale il mio dubbio veniva confermato: gli *anarchici* (!) fra nome della libertà individualista avevano soffocato la parola del Venzoli.

Pensando per onorarmi grato di tale atto di giustizia mi regalò una colonna di porcherie sul *Predicatore*. Porcherie che non mi commossero. I Leoni, i Colonna, i Pisacane e simili non possono arrivare a contaminarmi. Io sono in alto, molto in alto perchè i loro sputazzi arrivino a toccare i miei tacchi.

Strappando la Tessera della Federaz.ne Socialista Italiana

è il titolo di un lunghissimo articolo che l'amico Carlo Tresca, ex direttore de *Il Proletario* di Filadelfia, Pa, pubblica ne *La Voce del Popolo* di detta città.

Non lo riproduciamo integralmente perchè il nostro foglio è avaro di spazio. Riassunto a grandi linee l'articolo è una fiera condanna alle arti subdole e gesuitiche del licenziato direttore de *Il Proletario*, Giuseppe Bertelli, ed alla Sezione Socialista della 11.a strada di Filadelfia che gli fa da comodino. Parlando di detta sezione, Carlo Tresca dice che essa altro non è che UNA SETTA DI TRUFFATORI, i membri della quale ragionano A LUMI SPENTI ED A MANO ARMATA. Parlando del Bertelli, il nostro amico scrive che l'onesto professore [il quale chiama la stampa anarchica *stampa fognajola*] TRASCINA NEL PANTANO LA ROBA DELLE INSINUAZIONI CHE EGLI APPRESE DAL BARONE DE A, LADRO, DAL SERVO DI QUESTI, UN RINNEGATO, E DA AGOSTINO DE BIASI, UN RICATTATORE.

Tresca, rivolto ai socialisti facenti parte della F. S. I. che subiscono e permettono la condotta vergognosa de *Il Proletario*, conclude così:

MI VERGOGNO DI STARE FRA VOI E VI STRAPPO SUL VISO LA TESSERA. *Sono a vostra disposizione oggi e domani come ieri, tutte le volte che vorrete discutere il mio operato passato e presente, di socialista, ma io debbo protestare contro di voi, contro tutti e lo fo come posso, come so, come mi detta la coscienza offesa.*

Noi non facciamo commenti perchè lo abbiamo detto già una volta: Giuseppe Bertelli è un uomo liquidato dagli stessi suoi compagni di fede. La Federazione Socialista Italiana è in dissolvimento. Gli onesti, i suoi militi in buona fede sentono il bisogno di uscirne nauseati, strappando la tessera sul viso a chi vi resta trascinati giù nella chiua della vergogna.

La commemorazione di Carducci al Lyceum Theatre

Invitati dalla loggia *G. Carducci* de *I Figli d'Italia*, intervenimmo alla commemorazione del Grande Poeta. La scarsità dello spazio non ci permette che una brevissima riassunto e un più breve comento. L'elegante teatro era discretamente affollato. L'elemento femminile vi brillava, come spesso, per la sua completa assenza. Notammo appena cinque donne, qualcuna delle quali, durante i discorsi degli oratori sonnecchiava delliciosamente.

Andiamo ai discorsi.

Parlò per primo il dott. Rubino di questa colonia. Il suo dire fu elegante, con ampolloso, chiaro in molti punti, prudentemente riservato in altri. E gli tenne ferma l'attenzione del pubblico su le idee religiose e politiche del Carducci. Parlando delle prime disse che il poeta fu il più fiero e potente nemico del dogma religioso. Parlando delle seconde mise in rilievo la fede repubblicana del Carducci, fede nobile e sublime che è come fatale divenire la realizzazione dell'*utopia anarchica*. Fede che venne meno nel grande uomo quando viste le idee dell'immortale genovese, calpestate e vilipese dall'onta di cortigiani repubblicani insozzati nel pantano d'una vergognosa tattica parlamentare, sentì la necessità d'una monarchia salda e forte che preparasse al popolo italiano le più grandi conquiste vaticinate dai precursori del socialismo.

Il secondo oratore, avv. Marzullo di Nuova York, disse che avrebbe parlato delle opere letterarie del Carducci.

Da vero ne parlò ben poco. L'oratore, dominato dalla preoccupazione delle stile fu troppo, troppo ampolloso, e molto, molto vuoto. Il suo luogo di scorso si riassume tutto in una affermazione che forse ben pochi compresero, ma che risponde alla pura verità. Ed è questa: il voltafaccia politico del Carducci non fu che un omaggio reso all'*eterno femminino*.

Il terzo oratore, farmacista Ferrara di New York, fu il più ardito. Benchè preoccupato anche lui dello stile artificioso, si servì del Carducci di pretesto per bollare a sangue il governo d'Italia e la setta pretiana, che in delitto connubio negano al popolo pane, patria e libertà. Egli disse: tra lo spirito e il corpo noi scegliamo il corpo; tra la miseria e la ricchezza noi scegliamo la ricchezza, tra la schiavitù e la libertà noi vogliamo la libertà, tra la terra e dio noi vogliamo la terra.

Tutti tre gli oratori furono applauditi dal pubblico che in maggioranza si professa monarchico costituzionale, che rende grazioso omaggio al prete, che ci detesta perchè mettiamo in pratica senza pudibondi reticenze e interessate velature, quel sovversivismo trapelato dai discorsi degli oratori e da esso applaudito.

I nostri comenti?

Pochi. Non crederemo che nella loggia *G. Carducci* alleggiasse tale spirito rivoluzionario che confina con l'anarchismo verbale. Detta loggia commemorò il Carducci al quale noi molto tempo prima avevamo cantato il funerale. Sicuro; chè per noi il Gigante del pensiero morì il giorno in cui, trascinato dalle lusinghe de' suoi amici carissimi Baccarini, Cairoli, Zanardelli e nera compagnia, si portò a quella festa dove il sorriso ammaliatore di una donna — la quale altre virtù non possedeva che la bionda bellezza della razza sassone circonfusa dalle gemme di un trono — lo avvolse con le sue irresistibili spire e ne soffocò l'anima ribelle.

Per noi il poeta era morto fin da quando, spezzata la penna che aveva elevato l'inno *A Satana*, che aveva combattuto *incontro a' barbari e a' tiranni*, ne attinse una nuova nell'inchiostro della cortigianeria per salutare col suo *Salve, o tu buona*, la moglie del primo parassita d'Italia. Egli mantenne intatta la sua fede antireligiosa; sì, perchè per buona fortuna de' poeti, la chiesa non è papessa.

Dal giorno in cui il grande titano della poesia si trascinò ai piedi del trono, per noi e per il popolo egli non fu più che un morto che camminava ancora. Per questa ragione la commemorazione di domenica scorsa al Lyceum Theatre fu per noi superflua. I grandi uomini si commemorano una volta sola: e per sempre se ne porta silenziosamente il culto nell'anima.

L. C.

COSE DI PATERSON

La lotta tra capitale e lavoro continua e si allarga con nuovi successi. In questa settimana abbiamo avuto nuovi scioperi e nuove vittorie. I tessitori della *Kaufman Bros* hanno chiesto l'aumento di salario di mezzo soldo per *yard*. I signori Kaufman, due ebrei, una volta rivoluzionarii in carne ed ossa, ed ora sfruttatori e reazionarii della peggiore specie, non hanno voluto cedere, sì che gli operai della fabbrica, tutti ebrei, sono in sciopero. I Kaufman dicono che sono stanchi degli ebrei, che non vogliono saperne più di nazionalismo, e che da ora in poi impiegheranno tutti cristiani. Infatti tra questi non è difficile trovare qualche sudicio traditore. Un certo mesnere, italiano, di mestiere barbitonsore, di professione leccapiatti, con l'evidente intenzione di rompere lo sciopero per far piacere al suo principale, il quale ci tiene ad avere i signori Kaufman nel numero dei suoi clienti, ha mandato la moglie sua a lavorare in detta fabbrica in sciopero. Ad alcuni nostri compagni che andarono a trovarlo in barberia per consigliarlo di dissuadere la moglie da sì odioso mestiere, rispose con un grugnito. Noi non perderemo d'occhio questo figuro, e lo additeremo quanto prima al pubblico disprezzo con nome, cognome, paternità ecc. ecc.

Intanto gli scioperanti continuano fermi nel loro *desiderata*. Che a loro arrida la vittoria, a dispetto di tutti i Kaufman e leccapiatti.

* * *

Gli scioperanti della *Looshen Piano Factory* continuano fermi nello sciopero. Iavano il signor *Coso* del padrone ha tentato e tenta con tutti i mezzi di sopraffare gli operai. Egli, vistosi in brutte acque, ha chiesto soccorso al fratello Giorgio, di New York, un parassita peggiore di lui, il quale ha fatto di tutto per arruolare *krumiri* e mandarli in Paterson. Eppure non è riuscito ancora che ad avere qualche disgraziato. Noi siamo convinti che se gli scioperanti, i quali godono tutte le simpatie della classe lavoratrice di questa città, resteranno fermi nei loro propositi, la vittoria arriderà loro con sicurezza.

Quanto prima parleremo d'un certo Fiore, impiegato privilegiato di detta fabbrica in sciopero.

* * *

Lo sciopero continua nella *Columbia Silk Co.* Come i lettori ricorderanno gli scioperanti chiaggono l'aumento del 15 per cento, mentre la ditta offre appena il 7 e mezzo per cento. E' molto probabile che i padroni finiscano col cedere.

— Abbiamo detto nei numeri precedenti che i tessitori della ditta Doherty & Wadworth avevano chiesto un aumento di salario e che la ditta aveva accordato tutto. Orbene, dopo una settimana, essa avvisa gli operai che non può fare onore alla propria parola, perciò... non aumenta un corno. Gli operai risposero abbandonando ad unanimità la fabbrica, ed ora sono in isciopero.

Vedremo se la Doherty & Wadsworth Co si permetterà, dopo questa lezione, di minchionare ancora una volta gli operai.

— Nella fabbrica di Strangers gli operai hanno ottenuto un aumento di salario di un soldo per *yard*.

— Gli operai della *Graf Hat Band* sono ancora in isciopero. Come si sa essi non lottano per un aumento di salario, bensì perchè i padroni della fabbrica riconoscano il diritto di organizzarsi degli operai. Ne diremo quanto prima il risultato.

* * *

Ricordiamo ai compagni del Gruppo *La Questione Sociale* che le adunanze hanno luogo tutti i lunedì alle ore otto p. m. nei locali del giornale. Ognuno procuri di non mancare.

* * *

La sera del 27 aprile corrente sotto gli auspicii del Gruppo "La Questione Sociale" la compagnia filodrammatica Cosmopolita, reciterà nella sala sita al 325 Straight St. il dramma *Idoli Infranti*.

Ci auguriamo ottimo successo.

AI COMPAGNI

In molti casi si desidera il nostro ritardo. Egli ora non può abbandonare il giornale. E' prima indispensabile che il Deficit sparisca. Se i compagni vogliono che il nostro redattore intraprenda il suo giro, pensino prima a distruggere il nostro Deficit, il che non costerebbe serii sacrifizii, se tutti lo volessero.

Gli abbonati scaduti potrebbero rimettere l'abbonamento senza aspettare la nostra cartolina-saffetto, la quale se costa un misero soldo, moltiplicata per migliaia di abbonati da' la somma di altrettante diecine di dollari, i quali, in tempi così cari, rappresentano per noi una sommapon trascurabile.

RISVEGLIO PROLETARIO

Germania

In Germania ha avuto luogo durante le feste di Pasqua il quinto Congresso della *Fauxtausend Anarchica Tedesca*,

Nell'ordine del giorno figuravano le seguenti questioni:

Necessita' dell'organizzazione; Relatore: Supp Carter, di Berlino.

L'Idea dell'Anarchismo e la sua tattica; Relatore: Dott. Raffaele Friedeberg, di Berlino.

La Propaganda Antimilitaristica; Relatore: H. Drewes, di Hannover.

La Stampa: Relatore: Paul Traubecca, di Berlino.

Il Congresso Internazionale di Amsterdam.

Non sappiamo ancora i risultati di detto Congresso. Ma ne terremo informati i lettori, quanto prima

* * *

Il 1 Marzo scorso ebbe luogo il processo per lo affare del *Manuale del Soldato*. Dei tre accusati due soltanto si presentarono: Carlo Santer, l'attivo redattore del *Revolutionar*, e Pietro Schaaf di Crefeld. Arturo Malzacha aveva giudicato più prudente mettere la frontiera tra i suoi giudici e lui.

Tra le altre, Santer era accusato di avere, durante l'estate del 1906, propagato una raccolta di canzoni anarchiche in 11 lingue: *Il Canzoniere Internazionale del Ribelle*.

Schaaf fece, all'udienza, una ben meschina figura. Con le lacrime agli occhi egli si dichiarò pentito dell'opera sua rivoluzionaria e dichiarò di voler tornare alla fede cattolica e cominciare una vita novella. Poverino!

Santer fu condannato a un anno di prigione, e Schaaf a tre mesi.

* * *

Il No. 8 del *Freie Arbeiter* è stato sequestrato. Duemila esemplari sono caduti sotto la mano della polizia. Questo numero era illustrato e la tiratura era stata triplicata. Esso contenevo degli articoli di propaganda antimilitarista. Il redattore del giornale Friedrich Paar è sotto processo. Rodolfo Destreich ha ripreso il suo posto al *Freie Arbeiter*.

Francia

I giornali borghesi, nell'attesa fabbrichi del *Primo Maggio*, dedicano lunghe colonne di premonizioni dai quali trapela tutta la paura di uno sciopero generale.

Questi signori fanno sempre così. Dardano e

dispensano, anzi provocano il proletariati finchè che si fa pesca, piagnucolano e implorano quando si fa lesso. E nell'attesa che il proletariato francese si faccia leone, la borghesia implora dal governo grandi misure di precauzione. E il ministero socialdemocratico che tanti e tanti applausi riscosse da tutti i partiti cosidetti socialisti non è sordo alle invocazioni reazionarie.

Il signor Clemenceau ha dato ordine ai prefetti di vietare assolutamente ogni manifestazione pubblica. Intanto i sindacati francesi non se ne danno per inteso. In alcuni posti hanno già deciso lo sciopero generale.

Speriamo che questa idea si faccia strada nel pensiero del proletariato francese, e venga realizzata, dando così esempio mirabile ai proletari delle altre nazioni.

* * *

A Parigi i panettieri hanno dichiarato lo sciopero. Il municipio è occupato dalla truppa e le passeggiate di cavalleria guardano gli sbocchi della Borsa del Lavoro. Alcuni giornalisti furono espulsi dal comizio degli scioperanti.

In Francia sono molto pratici i nostri fratelli. Essi sanno che la stampa borghese è qualcosa di sozzo e di odioso, perciò, quando essa viene a noi per spiarci e poi calunniarci meglio è mandarla lontana da noi, senza gentilezze. Molti krumiri sono stati cacciati a bastonate. Un altro mezzo persuasivo per chi non vuole intendere il dovere, il bisogno della solidarietà operaia. Però il pane non è mancato alla città perchè il governo diede ai padroni abbandonati dagli operai i soldati panettieri.

Cattolici o liberali, moderati o radicali, conservatori o socialdemocratici, i governi sono tutti tiranni, infami, delittuosi. Nelle loro leggi sanciscono la libertà di lavoro. E quando gli operai in nome di questa libertà incrociano le braccia, essi obbligano gli operai mantenuti a lavorare per affamare chi ha il diritto all'esistenza. E quando gli affamati mettono botte sfrillano tutti contro le azioni criminose del proletariato.

Venga, venga presto il giorno del *grande urto* contro che spazzerà dalla terra tutti i governi e tutti i parassiti.

Rumenia

A quanto pare, dopo il sacrifizio di migliaia di generosi che lasciarono la vita sulle vie per una sana idea di riscatto proletario, i contadini rumeni tornano buoni, buoni a servire rassegnati gli interessi di lor signori.

Qualcuno potrebbe pensare che la mitraglia e le cannonate fecero mettere giudizio ai rivoltosi, e daltorno che il tempo, delle rivoluzioni a mano armata è ormai tramontato. Ma si sbaglia chi ragiona così. I contadini rinunziarono al loro proposito di rivendicazione, non perchè vinti dalle armi della milizia, bensì perchè soffocati dalle insidie del clero.

Infatti, i contadini avevano dichiarato che avrebbero continuato impavidi nella lotta finchè il capo della chiesa l'avesse permesso. Questi, invece, s'affrettò a chiamarli all'ovile ed essi accorsero pentiti ad ubbidienti.

E c'è ancora chi dice che la religione è tutta cosa privata.

COMUNICATI

Per New York

In risposta al Venanti, Antonio Fiorio fa noto che egli è pronto ad accettare il contraddittorio. Il mattiano, quindi, d'accordo per la buona riuscita di esso.

* * *

I compagni di tutte le lingue hanno organizzato per il primo di Maggio un gran *Mass Meeting* che avrà luogo al 66 65 East 9th St.

* * *

Per Old Forge, Pa.

Il nostro redattore parlerà ad Old Forge, Pa. il primo maggio sul significato di detto giorno.

* * *

Per Philadelphia, Pa.

Tempo addietro il Club *Emancipiamoci!* emise una lotteria di un portasigari, di cui l'estrazione è certa fra festa Domenica nel locale del Club.

Il ritardo si fu occasionato dal non aver potuto prima ritirare tutte le tickets messe in circolazione. Di ciò domandiamo venia agli acquirenti che l'impazientirono del ritardo involontario a compiere l'estrazione.

Il numero vincitore è il 344 portante il nome di Jack Galfioni di Philadelphia. Egli potrà quando lo crede venire a ritirare il premio visto.

IL CLUB *Emancipiamoci!*

* * *

Per West Hoboken, N. J.

L'Unione Tessitori e Tessitrici in seta dei Hudson County, deliberava ad unanimità, — nella sua ultima seduta, tenuta il 7 Aprile 1907, — di boicottare la ditta C. Stohne Sons, di Jersey City Heights, avendo il padrone rifiutato nel periodo di 3 settimane di venire a trattative con gli scioperanti.

Si avvertono perciò tutti i tessitori di non andare a domandare lavoro sino a nuovo ordine.

Si deliberava inoltre di additare al disprezzo pubblico l'ex socio *Domenico Martino* che non contento di fare lo crumi, fece l'incettatore di krumiri a danno dell'intera classe. Questo individuo che tradì la causa conseguentemente deve essere bandito da tutti i ritrovi pubblici, e sfuggito da tutte le persone coscienti e oneste.

Infine si approvava che questo deliberato venisse fatto pubblicare da tutta la stampa amica.

PER L'UNIONE TESSITORI E TESSITRICE
DEL. BUSINESS AGENT: *G. Corti*, segr.

LETTERA APERTA
AI PRETI DELLA CHIESA DI SAN MICHELE IN PATERSON

Reverendi,

Non è molto tempo, decebè venni dall'Italia, quella bella e cara Italia dove il sole soggiogua alla miseria senza nome di tutto un popolo di operai, scrivo in cuor mio la fede inculcatami dai miei genitori, per il culto della chiesa vostra.

I miei buoni vecchi m'avevano insegnato che la chiesa è la figlia di dio, ed io gli avevo creduto. Mi accorgo ora della verità. La chiesa è una grande bottega, dove si commerciano santi e miracoli a prezzi cari e mercati, secondo la qualità e i tempi. Ora mi accorgo che le feste e fanfaronate non sono altro che esca per ingollar denaro comodamente ai gonzi.

La Pasqua è la resurrezione di Cristo, si dice. Ma la busta che voi il giorno di Pasqua avete dato ad ogni vostro devoto mi ha detto che la vera pasqua è la resurrezione dei vostri fiaschi di buon Barbera sotterrati da parecchi anni in attesa che i dollaracci dei poveri gonzi venissero a d'assetterarli per allegrare la lauta mensa di voi, reverendissimi, e delle belloccie perpetue. E per associazione di idee, molte cose si presentano sotto la mia osservazione. Penso: voi non lavorate. Tutta la vostra fatica si riduce a salmodiare per mezz'ora una messa ogni mattino, dove, poverini, fate il sacrifizio di bere un caliee di buon vino, sacrifizio che i nostri mariti non posson fare perchè non hanno soldi da comprare la gustosa bevanda, e salmodiare mezz'ora di mattagna alla sera per dire a chi vi ascolta di portarvi quattrini. E poi? Che fate lungo il giorno? Battezzate qualche creatura? E vi pare onesto farvi pagare un paio di dollari — per un paio di dollari i nostri uomini debbono lavorare pesantemente quattordici ore! — un pizzico di sale e un cucchiaio di acqua sporca?

Spesate qualche copia? E vi pare onesto toglier dieci dollari a due sciocchi per dar loro il permesso di godere ciò che la natura ha loro dato senza i vostri consensi?

Date un'assoluzione? E vi pare onesto farvi pagare molto oro quattro geroglifici fatti nell'aria con la mano a mo' di prestigiatori?

Via, confessate che il vostro mestiere è poco pulito. Vivere in ozio a spese di poveri lavoratori è un delitto che ripugna ad ogni persona onesta. Fare il mercante di menzogne è cosa che a voi dovrebbe ripugnare. Ma si dice che la fascia e il cuore dei preti è di granito. E inutile, quindi, parlare a voi.

Siete nati fannulloni e morirete fannulloni. Peggio per quegli sciocchi che sudano, sudano e sudano sempre per mantenere voi e i vostri vizii.

Io non ho figli, ma spero di averli al solo scopo di educarli ribelli a tutte le leggi di oppressione e di oscurantismo. Se tutte le madri aprissero gli occhi e mi imitassero, la santa chiesa cattolica dovrebbe chiudere bottega e voi dovreste procurarvi onestamente quel tozzo di pane come se lo procura mio marito.

Continuate ad inventare metodi per disingannare i gonzi, badate però, che la cuccagna non sarà eterna. Verrà il dì in cui questo popolo stupido vedrà la luce. Allora non sarà un bel giorno per voi. Ma sarà bello per me. Intanto godete e ingrassate sempre come il vostro degno fratello di Sant'Antonio.

CRISTINA MELONE.

ADESIONI AL CONGRESSO

Tampa, Fla., 8 Aprile 1907.

Per incarico dei compagni vi comunico la decisione presa da questo Gruppo *L'Alba Sociale* a proposito dell'iniziativa dei compagni di Filadelfia, da voi caldeggiata.

Noi crediamo che il prossimo Congresso d'Amsterdam darà buoni risultati per la nostra causa, e che al postutto non può in alcun modo danneggiarci. Per quanto, come qualcuno vorrebbe farci credere, un congresso anarchico è inutile, la nostra causa non ci perde. E perciò aderiamo alla proposta di mandare un delegato al Congresso. Noi contribuiremo secondo le proprie forze per questa impresa.

Saluti fraterni.

FILIPPO DI BONA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Seattle, Wash.

(*Tramonto*). — Sabato, 30 Marzo, mentre andavo a casa per ristorare le mie forze stanche: con un po' di sonno, fui attratto da una folla di gente che schiamazzava indiavolatamente. Che era, che non era? Ecco il fatto.

Una mezza dozzina di vagabondi, riuniti sotto l'insegna di quella ormai famosa compagnia di scrocco che è la *Salvation Army*, rompeva da un pezzo i timpani della gente con grida, trombe e grancassa. A un certo punto, un disgraziato che lavago tentava di dormire, stanco di quella rottura di cerbelli, si affacciò alla sua finestra e fece osservare a quei saltimbanchi che ormai era troppo, che egli avrebbe dovuto levarsi di buon'ora per lavorare e che, quindi, aveva il diritto di dormire indisturbato.

Non l'avesse mai fatto! Quegli scostumati e truffatori da piazza, offesi nel loro amor bottegaio, chiamarono subito i poliziotti, i quali, pronti sempre alla violenza, penetrarono nella casa di quell'sventurato e gli somministrarono una buona dose di randellate. *This is a free country*, gridava la folla, e perciò la *Salvation Army* ha bene il diritto di stare sulla via e fare i suoi comodi.

Ma anche quell'uomo ha bene il diritto di dormire dopo un giorno di sudata fatica. Questo lo dissi, e per questo corsi rischio di essere linciato da quella folla di fanatici.

Srigolandomela prudentemente m'avviai verso casa pensando, e per associazione d'idee venne alla mia mente quel famoso Comitato di vigilanza di legge e d'ordine il quale in nome della *free country* vorrebbe mettere il bavaglio ai compagni della *Questione Sociale*.

Non c'è che dire. In America, da New York a San Francisco, da Chicago a New Orleans, si vive in libertà, e in nome della libertà si commettono i più odiosi soprusi. Se al posto della statua della libertà mettessero un cosacco di bronzo, gli americani sarebbero meno ribaltanti di quel che sono.

Coalgate, I. T.

(*Il Comitato*). — Lo spirito di solidarietà si sviluppa ne...pre più in questo paese, ed incoraggia i volonterosi nella lotta per l'emancipazione lavoratrice. Tutti rispondono generosamente e con entusiasmo quando un appello viene rivolto alla colonia per l'aiuto di qualche compagno colpito dalla sventura, o per il contributo allo sviluppo della nostra propaganda.

Il 6 Aprile daremo un ballo familiare a favore della *Questione Sociale*, ballo che diede un profitto netto di dollari dodici e soldi quaranta.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti gli intervenuti, specialmente le donne che vennero numerose e ci resero cortese e gioviale compagnia fino all'ultima ora della festa.

Sicuri di avere in avvenire lo stesso concorso, mandiamo un saluto a tutti gli amici di questo paese e a tutti gli sfruttati della terra.

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono avvisati che le somme PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente ed esclusivamente a* VITTORIO BLOTTO, 27 6th AVE NEW YORK CITY. *Di esse sarà dato regolarmente scarico, man mano che lo spazio lo permetterà, sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bontà di pazientare un poco. Poco a poco sarà data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti

NEW JERSEY: Paterson $15,85; Hoboken 14,35; West Hoboken 50,67; Atlantic City 3,00; Philipsburg 3,50; 986,37
NEW YORK: New York 356,55; Brooklyn 1,00; Buffalo 5,00; Cohoes 0,75; A storia, L. I., 13,95; 377,25
MASSACHUSETTS: Milford 45,50; Hide Park 1,70; Quincy 16,55; Lynn 68,10: 131,85
PENNSYLVANIA: Philadelphia 31,20; Dubaldan 1,00; Altoona 1,00; Latrobe 2,57; Old Forge 9,00; Beaver Falls Alexandria 0,35; Turneltown 0,50; Plainsville 14,43; Wilkesbarre 5,00; Lehzo 0,50; 56,51
CALIFORNIA: Knowles 34,00
CONNECTICUT: Meriden 7,30; Greenwich 1,00; Stony Creek 12,35: 20,60
MARYLAND: Baltimore 14,85
NEW HAMPSHIRE: Concord 12,00
INDIAN TERRITORY: Coalgate 10,25
ILLINOIS: Herrin 5,65; Ladd 3,00; Spring Valley 0,50; Cuba 1,00: 10,15
SOUTH CAROLINA: Rion 6,55
OHIO: Dillonvale 6,05
MAINE: Hatlowell 1,75; Frankfort 3,20, 4,95
WEST VIRGINIA: Masontown 0,50; Wellsburg 0,75: Pemberton 2,00; 3,25
KANSAS: Osage City 0,50; Chicopee 2,00 2,50
GEORGIA: Nelson 1,50
NORTH CAROLINA: Mount Airy 1,00
COLORADO: Howardsville 1,00
BELGIUM: Bruxelles 1,00
MISSOURI: Wellington 0,35

Totale al No. precedente $1681,28

—— Continuazione: ——

SOMMA PRECEDENTE (*come sopra*) $1681,28

TAMPA, FLA.: Sottoscrizione fatta nelle fabbriche a cura del Gruppo *L'Alba Sociale*: Fabbrica La Trocha 9,90; San Martin 4,30; La Pila 5,00; Gonsales Mora 9,20; Havana Cigar Co. 1,60; Ellager 9,10; Bustillo 13,00; Santa Ella 30,00; La Rosa Espanola 17,30; Martinez Ibor 11,55; Rico 6,30; Guerra 7,95 Lovera 10,15; Manrara Bros. 5,00; Sama 13,45; Sanchez y Haya 8,70; Cuesta y Rey 11,70; Berriman Bros. 4,50, Henry y Henry 1,10; Garcia Bros. 13,50 Offerte personali: Giuseppe Scaglione 5,00; Alfonso Coniglio, Filippo Di Bona, Giuseppe Leto, ciasc. 2,00; Stefano Guerrieri, Filippo Perrone, Vincenzo Scaglione, ciasc. 1,00; Nicolò Fasanito, Miguel Garcia, Miguel Marrero ciasc. 0,25; M. Garcia 0,15; Totale. 208,15 Meno spese: 1,50 per manifesto 0,70 per un telegramma, 0,60 per spedizione: totale 2,80; Totale Netto 205,35
NEW YORK: C. Maiolodi 1,00; G. Draghi, G. Gainchini, D. Costa, ciasc. 0,50, T. Minoli, C. Longoni, E. Madoni, T. Alasi, G. Marzoni, G. Susi, A. Molinari, ciasc. 0,25; Raccolti al Gruppo Francese 4,10; Una Banda di Facchini 13,00; 20,10
WASHINGTON, D. C.: G. Federighi 1,00; G. Dazzi, E. Santilli, ciasc. 0,50; Alfonso Mattei, G. Battaglia, A. Cesso, G. Pugilisi, E. Barroni, ciasc. 0,25; 3,25
WASHINGTON, N. J.: Lora Salvino, V. Strobino, Loro Giovanni, ciasc. 0,50; M. Piana, D. Fila, Scielle Lora, cad. 0,25 2,25
BOSTON, MASS.: Fabio De Carpis, Emo De Carpis, ciasc. 2,00; Bussino, Eugenio De Carpis, A. Brogi, Lippi, Endardo Giannone, ciasc. 0,50; Cesare Lombardi, Barba, ciasc. 0,25; 5,00
BLUE MOUND, ILL.: Luigi Vainelli 1,05; P. Bassani, Banca e compagna, C. Sebastiani, ciasc. 1,00; B. Bertoni, Bob Hymers, ciasc. 0,75; M. Ghessi, A. Gazzola, ciasc. 0,50; P. Marsetta 0,25; A. Fedon 0,30; 7,00
MOUNT CARMEL, PA.: Virgilio Lancellotti, Silvio Bettero, 0,50; 1,00
PANA, ILL.: Dominic Melia 0,25
HAGERSTOWN, MD.: Orazio Gaspari 0,25
CALUMET, MICH.: John Roch 1,00

Totale a tutt'oggi $ 1923,93

ERRATA CORRIGE Nel No. 371, del 6 Aprile, è stata per errore compresa in questa rubrica la somma di $ 0,50 proveniente dal Gruppo *Emancipiamoci!* di Philadelphia, mentre era intenzione di quel compagni di devolvere l'importo nella Sottoscrizione per il giornale. Errore alla di cui correzione provvediamo in questo numero.

Lavoratori, diffondete
la QUESTIONE SOCIALE

AMMINISTRAZIONE

ERRATA CORRIGE. — Nel No. 368, del 16 Marzo, è stata pubblicata nella *Sottoscrizione Permanente* la somma di $ 33,30 da Hoboken quale ricavo netto della recita data colà. Doveva invece dire $ 35,70, i $ 6,40 di differenza avendo servito per pagare le spese dei manifesti, tickets, ecc. per la festa stessa. Errore che trova la sua correzione in un corrispondente aumento del Deficit che riportiamo in questo numero.

Al capitolo *Abbonamenti*, del No. 370, si è pubblicato da Stafford Springs, CONN.: Timoteo Fois 0,75. Doveva invece essere $ 1,75. Il dollaro di differenza è però compreso nel totale.

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J. Lombardi Antonio 1,00, Mario Motta 1,00; Marcellino Motta 1,00; Frank Pesmutti 1,00; Amedeo Tamaroglio 1,00; Tirossi 1,00; G. Onderini 1,00; Egidio Migliavada 1,00, Alberto Guabello 1,00; Tony Tamaroglio 0,75; Marcello Lombardi 0,50; Stefano Parnelli 0,50; Gottardo Coppo 0,50; Firmino Gallo 0,50; Giovanni Costa 0,25; Pierina Luceni 0,25, Giovanni Badoni 0,25; S. Virolet 0,50, Achille Garbeccio 1,00; P. Lodigiani 0,25, Carlo Mosca 1,00; Luigi Prina 1,00; Mercandino Giuseppe 0,50; Joe Solaro, Scalvino Giovanni 0,25; Enrico Tognetti 0,50; G. Tallia 1,00; Alberto B. 0,50; Bianco Secondino 1,00, Viria Luigi 0,25; Salvatore Simone 0,25, Bianco Secondino 0,25, 31,25
NEW YORK Adolfo Nicolosi 1,00, Rizzo Nicolò 0,50, 1,50
SPRING VALLEY, ILL. Prosperity Club 1,00 Union Club 1,50, 2,50
SAN FRANCISCO, CAL Giuseppe Simonelli 1,00
HAVERHILL, MASS Massimo D'Arcangelo 0,25
ESSEN, PA. Marino Restelli 0,50
MYSTIC, CONN. R Sommariva 1,00, Ernesto Oini 1,00, 2,00
WASHINGTON, D. C. Dario Da Prato 2,00
CUBA, ILL Ciolli Policarpo 0,50

TOTALE 31,25

Vendita Giornali

MORRISTOWN, N J - I. Lombardo 0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

OLE ELUM, WASH S. Borrani 0,75, Giulia Contratto 0,50; 1,25
COALGATE, I. T.: Avanzo festa da ballo 13,40
HILLSBORO, ILL.: Davide Valentini 0,25
PHILADELPHIA, PA.: Club *Emancipiamoci!* 0,50

TOTALE 14,40

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 373 $ 179 65
più Spese Manif., ecc. Festa Hoboken (vedi Errata Corrige) 6,40 186,34
Composizione No. 373 16,75
Amm. e Redaz. No. 374 20,00
Spedizione No. 373 1,75
Corrispondenza 3,07
Carta, Tiratura, Express 10,00
Spese varie 9,10 237,02

ENTRATE: Abbonamenti 31,25
Vendita giornali 0,50
Sottoscrizione permanente 14,40 46,40

DEFICIT 190,62

—— PICCOLA POSTA ——

FRANK VITTORIA, THURBER, TEX. — Più volte ho detto che in carica di presidente è astenuto, perciò non mi sembra che convenga nè votare per esso, nè astenerlo.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. POLITICHE UGO FEDELI

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 4 MAGGIO 1907. NUOVA SERIE. No. 374

AI COMPAGNI

Giovedì scorso 25 Aprile abbiamo spedito a molti compagni e lettori la seguente circolare:

Sabato p. v. 27 Aprile il nostro giornale non vedrà la luce. Siamo costretti a sospenderne questa settimana la publicazione per ragioni che riassumiamo quì brevemente.

La nostra propaganda rivoluzionaria in seno alla classe lavoratrice di Paterson ha dato i suoi primi frutti. Gente che fino ad jeri si prostituiva ai predoni del capitale e ci fuggiva maledettamente, oggi alza la testa, apre gli occhi alla luce della verità, porge a noi la mano della solidarietà e sfida i capitalisti a una guerra che non cesserà che con lo sfruttamento del salariato. Questa opera nostra modesta ma efficace ha suscitato contro di noi la rabbia dei filibustieri di Paterson, i quali, tosalizzati, ci fanno guerra senza quartiere. Cominciano col rifiutarsi di stampare il nostro giornale.

Sicuro; i lettori sappiano che la nostra macchina, vecchia quanto la scoperta dell'America, è rotta e non può funzionare. Farla aggiustare costerebbe tanto quanto noi non possediamo. Il sistematico crescendo del DEFICIT non ci ha permesso, tale spesa indispensabile.

Perciò da tre mesi facevamo stampare LA QUESTIONE SOCIALE, dal PRESS, giorna e organo dei capitalisti, pagando ogni settimana la bellezza di DIECI O DODICI dollari. Il PRESS oggi non vuole più stamparla, e come il PRESS con tutte le tipografie di Paterson.

Potremmo fare stampare il giornale a New York, potrebbe pensare qualcuno. Sì, ma ciò importerebbe una spesa di almeno QUINDICI DOLLARI alla settimana di più del regolare, spesa che noi non possiamo sopportare. Abbiamo un deficit di CENTONOVANTA DOLLARI, il prete non ha che lasciare parte del suo salario settimanalmente, l'amministratore fa lo stesso, il redattore lo stesso, ma essi non vogliono fare il padrone di casa, la compagnia del gas, la cartoleria, la stamperia, l'EXPRESS, l'ufficio postale ecc., ecc.

Oltre a questo il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE non è disposto a lasciare aumentare più oltre il DEFICIT. Con circa tremila copie di tiratura qualunque giornale ha il diritto di vivere senza stenti. Il deficit non fa onore nè a noi nè ai compagni degli Stati Uniti. Molti amano il giornale, ma pochi vogliono sostenerlo. Ebbene, abbiamo promesso di esser brevi, quindi concludiamo:

Volete che LA QUESTIONE SOCIALE, specialmente in questo periodo di reazione capitalistica, continui le sue pubblicazioni a dispetto marcio dei reazionari di tutti i colori? Volete che la nostra bandiera simboleggiante le nostre idee, le nostre aspirazioni, la volontà di tutto un esercito di forti e di coscienti, resti al suo posto di combattimento invulnerabile e ardita?

Se sì, datele il necessario all'esistenza: uccidete il DEFICIT che la rode, assicuratele vita sana, e noi continueremo a tenere superbi e fieri, alto e incontaminato il prezioso vessillo che ci avete affidato.

Se no, scriveteci senza complimenti che non volete più LA QUESTIONE SOCIALE.

Ricordate: La morte del nostro giornale è la più bella vittoria dei capitalisti, dei predoni del proletariato. La vita florida e forte de LA QUESTIONE SOCIALE è il fumo negli occhi dei filibustieri della classe capitalista, è l'arma più efficace per svegliare le masse e spingerle alla conquista dei propri diritti.

Scegliete: o la morte del nostro giornale, cioè la vita dello sfruttamento e della schiavitù; o la vita del nostro giornale, cioè la morte del capitalismo.

Segue una scheda di sottoscrizione, e preghiamo i compagni che vogliono vedere LA QUESTIONE SOCIALE riprendere subito le sue pubblicazione, di mandarcela piena di obblazioni e AL PIU' PRESTO POSSIBILE.

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE

Paterson, N. J., 25 Aprile 1907.

Ed ora spieghiamoci meglio.

Il deficit invece che accennare a diminuire aumenta sensibilmente tutte le settimane, senza che i lettori — a quanto pare — si dieno pensiero di guardare mai il resoconto settimanale; o se ciò fanno non comprendono che l'aumento del DEFICIT è la morte lenta del giornale.

I compagni più attivi, per non dire meno apati, asserti come sono in da tribè e polemiche, invece che mandare all'amministrazione ciò che è indispensabile alla vita del giornale, mandano alla redazione monticelli di scritti in cui spesso, sotto la etichetta dell'anarchismo si tenta di sostenere le cose più assurde di questo mondo.

Abbiamo un mezzo archivio di lettere e cartoline nelle quali molti vuotano le proprie tasche in auguri e complimenti a "La Questione Sociale." Se gli auguri e complimenti bastassero alla vita del nostro foglio, ci sarebbe il pericolo di crepare d'indigestione; ma sfortunatamente per dar vita a un giornale ci vuole qualche cosa di più volgare, se si vuole, ma più positivo: l'ARGENT. Farebbero meglio, perciò i compagni, di pensare seriamente ad uccidere il DEFICIT invece di perdersi in altre inutili manifestazioni.

Abbiamo circa tremila copie di tiratura. Di queste circa duemila sono per abbonamenti. Quanti sono gli abbonati che pagano puntualmente? Meno della metà. Infatti, matematicamente, se tutti fossero puntuali, ogni settimana dovremmo incassare trentasei dollari di abbonamenti soltanto. Invece se ne incassano molto meno.

Ancora. Mandiamo ogni settimana circa cento cinquanta copie ad altrettanti lettori come numeri di saggio: Ebbene, tra questi lettori ci contano molti compagni vecchi che conoscono "La Questione Sociale" meglio di noi. Eppure per lungo tempo ricevono il giornale per numeri di saggio senza punto pensare a pagare l'abbonamento. Se questa non si chiama vergogna, come si chiama allora?

Se questi signori non manderanno lo importo dell'abbonamento al più presto noi sospenderemo tutti i saggi. Tanto per intenderci una buona volta. A noi non piace sfruttare, ma non piace neppure farci sfruttare da colore specialmente che si dicono anarchici.

Ancora. Quei compagni che hanno buona volontà e tempo, e sono da noi conosciuti, ci scrivano se vogliono accettare l'ufficio di collettore del nostro giornale. Noi manderemo loro le note degli abbonati morosi.

In molte località abbiamo compagni di buona volontà, ma molti di essi mancano di praticità o di spirito di iniziativa. In molti posti, per esempio, potrebbero per mezzo di feste da ballo, recite ed altro far sì che il DEFICIT sparisse. Eppur..... nessun si muove, o almeno, chi si muove è mosca bianca. E badate bene che, chi nulla fa' per il nostro giornale, spesso è colui che ha maggiori pretese degli altri.

E'ancora. Da molte località scrivono che desiderano avere il nostro redattore per un pajo di conferenze. Dal Minnesota ci scrivono che sono disposti a pagare il viaggio di gita e ritorno, cioè sessanta e più dollari circa. Dall'Indiana pure. Ora noi pensiamo: Anzitutto il redattore non può lasciare il giornale, fosse pure per una settimana, se prima queste non si è liberato dal pesante fardello di DEFICIT che gli pesa maledettamente sulle spalle ischelettite. Quindi, "quei compagni che vogliono il nostro redattore, pensino prima a mettere LA QUESTIONE SOCIALE in condizioni di poter continuare regolarmente le pubblicazioni." Poi, non è un poco di denaro spendere un centinajo di dollari per portarsi soltanto in due o tre località lontane? Non sarebbe meglio che i compagni tutti mandassero ognuno la propria adesione e il proprio obolo si da potere organizzare un giro di conferenze a traverso gli Stati Uniti, in modo da spendere il meno possibile e toccare quante più località fosse possibile?

Breve: quei compagni che vogliono il nostro conferenziere uccidano prima il DEFICIT. Poi organizzeremo il giro di conferenze.

E' bene persuadersi di questo: "La Questione Sociale" conta tredici anni di vita; essa è l'incubo della classe capitalista, la quale vorrebbe sbarazzarsene a tutti i costi. Dopo tredici anni il nostro giornale dovrebbe avere vita sicura. Se i lettori che amano questo foglio volessero, potrebbero cambiare i 190 dollari di passivo in 380 dollari di attivo.

Viviamo nella terra del dollaro, ci diceva un compagno sere or sono. Sì, ma viviamo anche nella terra delle birrerie. Venticinque o cinquanta soldi si lasciano al birrajo senza pensarci due volte, ma venticinque soldi non si sborsano facilmente per il giornale che difende i propri interessi.

Ora che ci è impossibile fare stampare il giornale a Paterson siamo costretti fare aggiustare la nostra macchina e stamparlo con questa. Per quanto aggiustata la nostra macchina è vecchia sempre e il giornale con soddisfacente correttamente colore che amano vedere i caratteri chiari e nitidi. Ma di chi potete lagnarvi? Di noi no certamente. Se noi potessimo compreremmo subito una macchina nuova; quindi lagnatevi..... dobbiamo dire di voi stessi? Sarebbe superfluo.

Concludiamo per non essere troppo prolissi. Gli abbonati morosi pensino a mettersi in regola senza aspettare la cartolina dell'Amministrazione, che oltre a costare a noi molti denari, è un rimprovero tacito ma energico ai morosi.

Coloro che ricevono i numeri di saggio, pensino che continuare su questa via significa volere sfruttare il giornale. E noi non siamo disposti a farci sfruttare. Quindi, sospenderemo l'invio del giornale a tutti coloro che faranno il nesci.

Di più i compagni di buona volontà organizzino feste da ballo, recite, sottoscrizioni, ecc., e uccidano subito il deficit, e si preparino ad organizzare il giro di conferenze, tanto necessario negli Stati Uniti.

Ciò non facendo, e continuando, cioè come pel passato NOI SOSPENDEREMO LE PUBBLICAZIONI DE LA QUESTIONE SOCIALE FINO AD EPOCA INDETERMINATA.

A buon intenditore, con quel che segue.

L. Q. S.

Il Processo Galleani

Il giorno 24 Aprile è cominciato il processo contro il nostro compagno Luigi Galleani.

L'aula della Corte di Giustizia, dove si svolge oggi una delle tante scene drammatiche della grande lotta tra capitale e lavoro è affollata di giudici, avvocati, giurati, borghesi, poliziotti, testimoni, corrispondenti e curiosi.

Alle ore dieci e mezzo il giudice Francesco Scott è al suo posto. Egli è là, dall'aspetto austero, dal riso impassibile, col suo elegante martelletto di legno nella mano destra, e domina tutti dall'alto del suo trono. Egli è il simbolo della Giustizia, dicono gli ingenui. Basta, invece, dargli uno sguardo per vedere in quella statua di carne la personificazione del capitale oppressore.

L'avvocato fiscale, Emley, uomo di età matura, di alta statura, dall'aspetto poliziesco, dal viso di pesce bollito avvisa la corte che egli è pronto all'assalto.

Incomincia la scelta dei giurati. Gli avvocati Ward e Mc Ginnis, difensori di Galleani, e l'avvocato fiscale occupano un pò di tempo nella scelta. Finalmente vengono nominati a comporre la giuria: James Mortimer, Owen Carrig, Walter Coulter, Thomas Stewart, James Davenport, William C. Oliver, Thomas Druithwaite, George Mackrale, Walter Berridge, Charles F. Van Neen, Charles Browere e Robert Easton.

Tutti sono a posto, prestano il giuramento sulla bibbia — come dovranno ridere i nostri nipoti quando sapranno le pagliacciate del secolo ventesimo! — e si impalano al proprio posto per assistere alla battaglia.

Allora l'avvocato fiscale Emley incomincia con un'arringa alla giuria.

"Il 18 Giugno del 1903 — egli dice — fu un giorno di ribellione. Per parecchie ore la città di Paterson fu nelle mani d'una folla selvaggia, fuori d'ogni legge e d'ogni controllo. Era l'effetto d'una lunga agitazione rivoluzionaria esercitata tra i tintori contro i padroni delle tintorie."

Si tennero pubblici comizi, nei quali, alcuni cosidetti agitatori parlarono, per incitare la massa, ad estendere lo sciopero a tutti gli altri rami dell'industria serica.

Un comizio di questa natura fu tenuto al BELMONT PARK, dove arringarono alcuni di questi agitatori, tra i quali era l'accusato Galleani. Egli è colui al

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO 178 Cor. Ave. C. Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1656,

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the act of Congress of March 3, 1879.

quale la massa del popolo guardava come a un condottiero; egli trascinò il popolo per le vie di Paterson nel suo giro di distruzione, a cominciare dal mattino fino al dopo pranso, quando la folla selvaggia fu dispersa dalla polizia.

Galleani è responsabile degli atti di quella folla, perchè egli incitò la massa ad attentare alla proprietà privata — e nel nominare PROPRIETA' PRIVATA il divo Emley scattava lampi di cupidigia dalle pupille infocate —; egli ruppe la legge, ed è importante che voi decidiate oggi se quest' uomo può restare impunito.

Se il signor Emley avesse recitata la sua parte in una commedia, sarebbe sicuramente riuscito insuperabile, tanto fu comico; se in un dramma, sarebbe stato fischiato dal pubblico, tanto fu meschino. Ma la Corte di Giustizia è un teatro nel quale il protagonista del dramma, la vittima designata a destinata a soffrire tutte le conseguenze della trama infernale ordita dall'autore, ecco perchè l'arringa dell'avvocato fiscale, Emley, non provocò nel pubblico spettatore nè le risa nè i fischi.

Finito di parlare il difensore della borghesia, comincia l'esame dei testimoni.

E' chiamato per il primo John "Y. O' Rourke, un reporter del "Paterson Guardian" nel giugno del 1902. Egli giura solennemente sulla bibbia di dire tutta la verità e niente altro che la verità. E dice infatti tutta la menzogna, e niente altro che la menzogna. Dopo una serie di contraddizioni il testimonio dice che Galleani, dopo di aver parlato al comizio del di Belmont Park, si mise alla testa della folla ribelle e fece il giro delle vie di Paterson visitando, seguito sempre dalla folla, la "Columbia Silk Mills," la Seebass and Cedar Cliff mills," ecc, ecc. Il testimonio — che ha giurato su la bibbia di dir tutta la verità, non lo dimentichiamo — conclude col dire che la folla faceva ciò che Galleani diceva.

Io ammetto che il signor Rourke abbia seguito Galleani e la sua folla, ma come mai egli sa che la folla ubbidiva a Galleani come un cagnolino, se egli non comprende un'acca di italiano, e quindi non poteva sapere ciò che Galleani diceva.

Andiamo al secondo testimonio. Egli è un certo John Grossgebauer; un impiegato della "Columbia mill," il quale era in fabbrica quando gli scioperanti trascinarono gli operai fuori della fabbrica.

Anche costui giura sulla bibbia di dire tutta la verità, però il suo giuramento non gli impedisce di dirne di cotti e sfacciate da suscitare l'indignazione di ogni persona onesta.

Egli dice di non aver mai visto il Galleani prima del 18 Giugno 1902, di averlo visto proprio in quel giorno in mezzo a una folla di circa 5000 tumultuanti, dalla finestra della fabbrica, per uno o due minuti appena. Dopo di quel minuto non lo vide più, ed ora, dopo cinque anni lo riconosce, e vi sa dire come vestiva in quel giorno il Galleani, che cosa aveva in mano ecc, ecc.

Bravo, perbacco! L'sguardo di questo signorino cadde proprio su Galleani in quel momento di tumulto! E perchè non su qualche altro delle cinque mila persone della folla? E' ovvio: perchè l'ha usato oggi è Galleani. E pure avendolo visto di sfuggita, in un tumulto se ne ricorda per sì lungo tempo! In fede mia, credo, che se il signor Grossgebauer incontrasse domani Galleani in Main Street, non lo riconoscerebbe più dopo di averlo visto oggi all'udienza.

Non basta. Il testimonio dice che dalla folla fu lanciata una pietra che pesava 35 POUNDS.

Niente meno. Ma era provvista di forti fionde la folla?

E Grossgebauer, come Rourke, giura sulla bibbia! Se dio esistesse, come mai sopporterebbe tali ingiurie!

Segue Teodoro Hasselman, un sopraintendente della "Columbia Ribbons Works."

Egli dice di aver visto Galleani guardare nella fabbrica a traverso i vetri di una finestra. La fabbrica non ha certamente una finestra sola, dunque molte altre persone guardarono nella fabbrica a traverso le finestre. Eppure il signor Hasselman non vide che il Galleani che non aveva mai visto. Ed oggi dopo cinque anni lo riconosce. Cose di questo mondo, che bisogna credere perchè giurate sulla bibbia.

Segue P. J. Chandler, contabile della "Columbia mill." Egli ricorda d'aver visto il Galleani entrare in fabbrica e argomentare con lui. Galleani argomentare con Chandler? Ma se Galleani non conosceva una parola di inglese! Eppure.... Chandler ha detto la verità. Ne fa fede la bibbia!

E' ora di pranzo e la seduta è rimandata per le ore quattordici.

* * *

Si riapre l'udienza all'ora fissata e continua l'esame dei testimonii d'accusa. Sono tutti grossi borghesi e tirpi poliziotti. Tutti ripetono su per giù la stessa storia; cioè: Galleani vestito di colore oscuro, con un bastone in mano guidava il popolo incitandolo alla distruzione della proprietà privata.

Comincia la lunga lista dei testimonii di difesa. Sono in numero di 26, tutti italiani eccetto uno solo il quale è un tedesco. Tutti affermano il contrario di quanto hanno affermato i primi.

L'avvocato fiscale Emley non sa dar pace. La giornata del 25 e la mezza giornata del 26 scorre nell'esame dei testimoni di difesa. Finito questo, depone prima la moglie del Galleani, poi l'avvocato Ward, difensore del Galleani, poi vien chiamato Galleani stesso a deporre come testimonio di sè stesso. Ma egli, nell'atto di giurare sulla bibbia dichiara di non credere in dio.

Madonna Santa! Immagini il lettore che scandalo. Il giudice, l'avvocato fiscale, i giurati, gli scribacchini, i poliziotti, le cortine delle finestre, i ragni appostati negli spigoli delle pareti, tutti si guardavano attoniti.

Non credere in dio? Ma per deporre come testimonio è necessario giurare sulla bibbia, avere cioè una religione.

Allora.... Galleani non può deporre, ed egli torna al suo posto.

Finito l'esame di tutti i testimonii l'avvocato Ward va davanti ai giurati e comincia la sua arringa.

Bisognerebbe sapere quest'arringa. Egli, quel giovane uomo americano, fece onore alla sua professione. Dalle ore 14 alle 15, 45 parlò ininterrottamente e con bella vena oratoria, dimostrando ai giurati che tutto il delitto del Galleani si riduce a questo: Consigliare gli operai a far parte dell'Unione e mantenersi solidali gli uni con gli altri. Ed è questo un delitto? si chiede Ward. No. E allora? Allora è dovere dei giurati assolvere l'imputato.

Cessata la difesa prende posto l'accusa.

L'avvocato fiscale, Emley, comincia col dichiarar che tutti i testimonii di difesa sono falsi. Essi hanno impegnato a memoria la lezione e l'hanno recitata sfrontatamente. Ma.... bisogna credere ai soli poliziotti, le sole persone degne di fede! I testimonii della difesa sono correligionarii dell'imputato. Bravo! fa un ora di chiacchera, si indigna che Galleani non creda in dio, e chiude con una sfuriata contro La Questione Sociale, i distruttori della proprietà privata e gli atei. Ai sudditi argomenti dell'avvocato di difesa non sa opporre che calunnie ed insulti.

Alle 17 e mezzo la Corte si ritira in segreto conciliabolo per decidere della sorte di un uomo che non conosce. In attesa d'un verdetto di condanna il rappresentante gli interessi della borghesia esce dal tempio di Temi con la sua bisaccia contenente gli scartafacci, polverosi, polverati, soddisfatto della sua opera delittuosa. Ucciso sembra il bisogno che dopo aver commesso un assassinio legale, torna al suo giaciglio con la mano gli strumenti di morte tinti ancora del sangue della vittima. Sono le ore 20 e i giurati non riescono a mettersi d'accordo sul verdetto.

Continua la congiura.

* * *

Alle 21 la giuria torna nell'aula e dichiara di non trovarsi d'accordo sul verdetto. Sette giurati sono in favore dell'assoluzione, cinque per la condanna.

Quindi il processo è terminato come se non fosse esistito, e si rinnoverà quanto prima, o non più.

DI PALO IN FRASCA

Duecento isteriche

"Morte ai siciliani" è il grido di guerra lanciato da 200 donne italiane in una lettera diretta al Coroner Pietro Acritelli, e che la "Tribune" riporta per intitolare un articolo, apparso nel numero di ieri.

"Il siciliano è sanguinario, traditore, ladro, insoppettabile, vendicativo, mentitore, falsario. Egli appartiene alla *Mano Nera*, ed esercita la camorra, è disamitardo e vigliacco per atavismo.

"Pertanto, se si vuole la pace e la tranquillità in America, nient'altro c'è da fare che sopprimere l'immigrazione dalla Sicilia.

"Allora vedrete che gl'italiani non saranno più menzionati nei delitti. Il siciliano è malvisto anche da noi e non dovrebbe appartenere all'Italia. Esso è geograficamente fuori della penisola ed è un disonore per l'Italia.

"Noi domandiamo la pena di morte per l'assassino. Morte, morte ai siciliani!"

Queste signore sono certamente isteriche, e quel che è peggio ignoranti e bigotte. Esse che odiano i disamitardi domandano la morte del siciliano. Che disgraziate! Non c'è neanche da prenderle in considerazione. Tutt'al più si potrebbero affidare a qualche psichiatra.

La birbonata dell'Aja

Dunque le potenze civili — sopra tutto civili — si riuniscono a congresso per discutere sui modi di assicurare al mondo la pace. Pace tanto per burla, perchè le potenze hanno avuto cura di scartare a priori la riduzione degli armamenti.

In fatti non sarebbe prudente ridurre l'armata con tale soffio di sovversivismo che infuria da un capo all'altro del mondo civile. La pace, quindi, altro non è che un accordo tra le potenze per infrattare con maggiore sicurezza il proletariato. In nome della *pace* Roosevelt rinforza la sua marina da guerra, Guglielmo il suo esercito, Nicola i cosacchi, ecc., ecc.

Ma chi sarà quel bimbecille che crederà sul serio al Congresso dell'Aja?

Brutalita' poliziesche

Le polizie di New York e Brooklyn hanno raggiunto il massimo grado della prepotenza e della provocazione. I vagabondi in mostura, buoni a null'altro che a maneggiare il randello, perquisiscono tutti gli italiani che incontrano nelle vie. Se ad essi trovano delle armi, li trasportano subito alla stazione di polizia a furia di spintoni e pugni, se li trovano inermi li mandano a spasso con un calcio o un pugno. Io non prendo le difese di coloro che portano il coltello in tasca per isbudellare il primo disgraziato che a loro non va a genio, ma penso che i cosacchi d'America non avrebbero alcun diritto di maltrattare i pacifici cittadini con la comoda quanto mai trovata scusa di assicurare la sicurezza pubblica.

Un suicidio

John H. Adams, capo di polizia a Newark, N. J., l'altro ieri si suicidava bruciandosi le cervella. Per commettere il suo atto disperato, egli scelse un luogo dei più remoti del Branch Brook Park, dove fu trovato su d'un banco, colla testa trapassata da una palla.

Ah, se tutti i poliziotti lo imitassero! Che fortuna non sarebbe mai per l'umanità, e che disgrazia per lor signori, ai quali mancherebbe ogni puntello.

Barbaric della civilta'

Più di 50 mila persone, delle quali buona parte americani, assisterono alle corse dei tori che ebbero luogo ieri alla frontiera, a Guarey. Le corse furono delle più emozionanti.

Cinque cavalli furono sventrati dai tori, e quasi tutti i PICADORES furono più o meno gravemente feriti.

Il celebre MATADOR El Cuco si preparava a combattere l'ultimo toro, quando scivolò. Allora l'animale gli fu addosso e lo crivellò di ferite. E' diffuso che il disgraziato sopravviva.

Ecco le delizie della nostra civiltà.

Il cuore del Re

Sua Maestà rimise ai sindaci di Catania e Siracusa rispettivamente 20, 000 e 15, 000 lire per essere distribuite ai poveri della città.

Che buon cuore! Però continua a papparsi 16 milioncini di lire all'anno! E guai a chi protestasse: stati d'assedio e fucilate. Ecco il cuore del buon Gennariello.

Pagliacciate al potere

Con voto unanime, il Senato ha approvato il progetto di legge Paye riguardo al lavoro dei fanciulli.

La misura, raccomandata caldamente dal governatore Hughes nel suo messaggio alla Legislatura, avrà presto forza di legge, malgrado l'opposizione accanita ad essa fatta.

E malgrado la misura avrà forza di legge, essa resterà una frode.

Non esiste la legge che vieta ai ragazzi che non han raggiunto l'età di 15 anni di lavorare nelle fabbriche? Eppure la legge, come è naturale, resta negli scaffali, e le fabbriche sono piene di ragazzi impunemente sfruttati. Buffoni!

Un'altra pagliacciata!

Il processo iniziato contro la STANDARD OIL COMPANY si dilaziona e non sarà terminato prima della fine del prossimo autunno. Pare che siano necessarie nuove prove, perchè sia autorizzato lo scioglimento della potente Compagnia.

Il governo promette ai gonzi provvedimenti contro la STANDARD OIL COMPANY. E i gonzi ci credono, ignorando che i capoccia del governo sono grossi azionisti di detta Compagnia.

Tutto si ridurrà a una grossa pagliacciata, alla quale il pubblico applaudirà. Che farsa!

Un pensiero di Victor Hugo

"Oggi, la caserma è quel che non era altra volta, parente prossima del seminario. L'uniforme è non meno strettamente abbottonata della sottana. Il petto umano non resta meno imbarazzato in uno di quest'involucri che nello altro. L'obbedienza passiva, la stessa presso l'uomo di chiesa che presso lo uomo di guerra, sembra aver iscopo di creare dei nani.

"L'elmo, non meno del berretto da prete metonna il cervello. Tutte le prescrizioni dell'obbedienza passiva sono altrettante cose che comprimono lo uomo, lo deformano e lo diminuiscono."

REAZIONE

La Libreria Sociologica, come i compagni sanno, è situata al 495 Madison Ave, in una casa assolutamente isolata, dove abitano pure la famiglia del bibliotecario, l'amministratore e il redattore de La Questione Sociale.

Detta casa viene denominata, per tali ragioni, il quartier maestro degli anarchici. E da notarsi che fin'oggi abbiamo pazientemente pagato la pigio

me, il padrone di casa ci era largo di cortesie tutte le volte che si vedeva lo importo della pigione in mano.

Ebbene, ieri c'è arrivato lo sfratto. Perchè, ? Non c'è perchè.

Noi, gli anarchici, la Libreria Sociologica non deve fermarsi più a lungo a contemplare quelle quattro mura. Quanto prima ci arriverà — non è improbabile — lo sfratto dei locali della redazione e tipografia. Allora saremo al completo.

Noi dichiariamo francamente e senza mezzi termini: Se i compagni non ci metteranno in condizioni di far fronte alla reazione noi saremo costretti ad ammainare la nostra bandiera di guerra, con vergogna di tutti gli anarchici degli Stati Uniti d' America. Ecco tutto.

Domande e risposte

Una compagna — che potrebbe anche essere un compagno — mi scrive:

La tua ultima risposta alla PERSINA *è soddisfacente, ma i figli, nella società attuale a chi si dovrebbero appartenere, secondo la tua coscienza anarchica, in caso di divorzio per colpa dell'uno o dell'altra dei coniugi?*

Buon dio dell'amore, come posso io dare un parere esatto in casi imprevedibili? Queste donne, vorrebbero spiegato tutto anche l'impossibile. Bisognerebbe trovarsi nei casi per darsene spiegazioni. Oggi il problema della vita è così complicato che ogni giudizio potrebbe essere azzardato. Pur non di manco cercherò di fare del mio meglio, perchè, se realmente la compagna è una donna, povero me se la lasciassi senza risposta.

Dunque: Se i coniugi sono persone agiate non ne parlo. Io non mi interesso a tale gente; se essi sono proletarii, novanta volte su cento la moglie, senza il sostentamento del marito non può allevare i propri figli; in questo caso sarebbe consigliabile all'uomo dare ai figli, se lo potesse, il necessario all'esistenza e lasciarli alle cure della mamma senza abdicare, come ho detto nei numeri scorsi, ai suoi diritti di padre, godere cioè della compagnia e dell'affetto dei figli.

Ma se il divorzio accade per colpa della donna?

Bisogna prima stabilire questa colpa. La donna potrebbe essere un'alcoolizzata, una madre trascurata, una donna che passasse maggior parte del suo tempo a divertirsi con l'amante o gli amanti, non curandosi dei propri figli. In questi casi ella non ha diritto di vivere sino i bambini, i quali sotto la sua tutela non prometterebbero gran che di buono.

Se la colpa della donna, invece, fosse quella di non amare più il marito, di amare un'altro uomo, allora..... è colpa questa? Può questa *colpa* — che non è colpa — danneggiare l' educazione dei figli?

Non credo. A parte che i figli non hanno alcun diritto di sindacare la condotta personale della madre, io credo che la moglie divorziata, anzi adultera — uso adultera per usare un vocabolo a tutti comprensibile — può essere un'ottima madre, ed ha quindi diritto ai figli.

Se questi fossero in grado di comprendere e riflettere con senno, l'unica via d'uscita veramente onesta sarebbe quella di lasciare la scelta ad essi stessi.

Del resto, ripeto, bisognerebbe trovarsi nelle circostanze, per darne parere esatto. In ogni modo, l'affare del divorzio e della disputa per il possesso dei propri figli è sempre un grattacapo che io non auguro ad alcuno dei miei compagni di ambo i sessi.

Se un cattolico inscia un anarchico di assistere a un battesimo, è doveroso per questi accettare l'invito?

John Vallino

Se un anarchico invita un cattolico a prender parte ad una manifestazione anarchica, accetta quest'ultimo? Se è veramente cattolico, no. Ma, se l'anarchico insiste, il cattolico in modo anche un pò risentito, gli fà osservare che manca alle regole di buona creanza.

Così credo che un anarchico, invitato da un suo amico cattolico ad assistere ad un battesimo, non semplicemente dovrebbe rifiutarsi di aderirvi, ma dovrebbe anche fare osservare al cattolico che insistere nell'invito sarebbe volergli fare offesa.

E' così ovvia la ragione che non è necessario spendere per questo carta e tempo.

Quale è il miglior modo di fare propaganda?

Cesare Guagnino

Anzi tutto ragionare come si parla, cioè conformare, nel limite del possibile, le proprie azioni alle proprie idee. Astenersi da qualunque pratica o manifestazione religiosa; non prostituirsi alle autorità politiche e padronali, sempre il primo in ogni manifestazione rivoluzionaria, non violare il diritto altrui, e poi spiegare agli amici e ai compagni di lavoro le proprie idee, con calma, senza offendere le opinioni altrui, facendo la critica dei fatti e non degli individui.

Dopo tutto il modo migliore per far propaganda è quello di farla come si sente e come si può.

COSE DI PATERSON

Finalmente lo sciopero degli operai della *Looshen Piano Factory*, è terminato venerdì scorso 19 Aprile, con una parziale vittoria degli operai.

Questa battaglia tra capitale e lavoro è proficua di ammaestramenti ai bravi e forti lavoratori della *Looshen Factory*, i quali, pur trovandosi in misere condizioni finanziarie hanno saputo resistere per quasi un mese a' tutte le provocazioni dei loro sanguisuga, a tutte le insidie del rettile senza nome, senza mai piegarsi finchè lo stesso Looshen, visto sputtanate tutte le armi contro la resistenza degli operai, egli che prima giurava di bruciare la sua fabbrica piuttosto che cedere di un soldo solo agli operai, piegò le corna: a proprie spese chiamò un dombio nella *Helvetia Hall* di tutti gli scioperanti, e con lo zucchero in bocca e il fiele in cuore venne a dire che concedeva un aumento di salario di cinquanta soldi alla settimana, promettendo che in avvenire avrebbe dato di più.

Accettate le condizioni fatte gli scioperanti si bere a sue spese e alla sua salute. Il nostro redattore, invitato egli pure a bere, bevve: bevve e pagò di propria tasca, facendo sapere agli operai e al signor Looshen che il bicchiere di birra d'un sanguisuga è sempre da rifiutarsi sdegnosamente.

Gli operai in parola, tutti inscritti nella I. W. W., sapranno ora, con la loro attività, preparare nuove e più feconde battaglie contro il capitale.

Facciamo notare che il *Press*, organo dei capitalisti di Paterson, il quale ci stampava settimanalmente il giornale, dopo la vittoria degli operai della *Looshen Factory*, per far piacere evidentemente a quest'ultimi ci fece sapere che non ci stamperà più il giornale.

E noi, tanto cantare il nostro *mea culpa*, riaffermiamo il nostro dispasso per Looshen, per il *Press*, e per tutti i filibustieri di Paterson e di ogni dove.

Intanto chiamiamo l'attenzione dei lettori sulle persone distinte quanto rittuttanti di Caporaletti e Fiore: entrambi *formen* della *Looshen Factory*. Mentre gli scioperanti lottavano contro tutti gli stenti e le privazioni della disoccupazione, essi che avrebbero potuto vivere senza grattacapi in ozio per un paio di mesi rimasero, lavorarono durante lo sciopero. Vendettero al Looshen non soltanto le proprie braccia, ma anche le proprie coscienze.

Simile gente è degna di essere messa alla gogna e additata al pubblico disprezzo.

Benchè le nostre frasche non faranno certamente arrossire le facce di bronzo di codesti due lacchè della classe capitalista, di codesti brutti ceffi che tradiscono gli operai per un pugno di lenticchie, pure noi li mettiamo alla berlina sicuri che i lavoratori onesti sapranno disprezzarli si come disprezza il degenerato, fuggirli come si fugge la sifilide.

Caporaletti e Fiore, sul letamaio. E' quello il vostro posto.

La stampa locale, insuperabile nella arte di mentire, ne ha sempre di spudorate. Parlando dello sciopero finito della *Looshen Piano Factory*, *il Morning Call* dice che gli scioperanti, visto che la festa da ballo di Giovedì 18 Aprile data in loro favore non fruttò che appena una quarantina di dollari, visto che tutti li abbandonavano, tornarono al lavoro alle stesse condizioni di prima.

E' bene sapere che detta festa da ballo fruttò più di *Seicento dollari*, e gli scioperanti ebbero la soddisfazione di ottenere un aumento di salario. Piccola vittoria, se si vuole, ma è sempre una vittoria. E questa sarebbe stata completa se qualche *fiore*..... di canaglia non avesse prostituito a Looshen, e braccia e coscienza.

Un giornaletto coloniale italiano, messaggero di cattivo augurio, per farsi posto nella pappatoja capitalista, pubblica anch'esso una intervista con Looshen, combinando le cose in modo da gettare lo scoraggiamento tra gli operai.

Ma quando gli operai impareranno a conoscere i loro nemici — giornalisti dozzinali venduti, *fiori*..... di canaglie, kramiri, ecc, ecc, — e trattarli come le luride persone meritano? Quando!...

* * *

La Camorra in Paterson.

La camorra è una delle tante forme di sfruttamento che dissangua la parte più ignorante del proletariato. Essa si dice, infesta il meridionale d'Italia, disonorando quelle ridenti e poetiche regioni che, se contano delinquenti di tutti i colori - da un Crispi a un Mussolini, - conta pure delle grandi intelligenze e dei cuori nobili - da un Pisacane a un Rapisardi.

Ed è vero, ma non è men vero che la camorra ha pure salde radici fuori d'Italia, e più specialmente in America, e abbraccia tutti i rami della vita pubblica e privata, dal ministero degli affari interni e degli esteri al più miserabile pothiotto di borgata, dall'ufficio del Consolato all'ultimo straccione di bassissimo rango.

Ogni uomo onesto dovrebbe combattere con tutte le proprie forze questa piaga sociale, e specialmente il giornalista, - intendo giornalista onesto e non pensionendolo, - che ha a sua disposizione la stampa, ha il dovere di scoprire ove sta il fango e mostrarlo al pubblico.

Noi sentiamo questo dovere, e perciò apriamo le nostre colonne a tutti i compagni degli Stati Uniti che volessero sudicare la camorra che impera nelle nostre colonie, e metterla alla berlina.

Intanto, cominciamo noi stessi, per darne l'esempio, fin da questo numero a mettere alla gogna i camorristi di Paterson che abusando dell'ignoranza e della viltà del lavoratore esercitano su di esso la forma più odiosa dello sfruttamento: il baro.

Frank Giammarco.

Questo tipo di camorrista è uno soltanto del meridionale d'Italia, privo di ogni onesto e gentile sentimento. Lavora a servizio della *Susquehana and Western Railroad Co.* in qualità di capo squadra dei manovali che lavorano lungo la linea ferroviaria per la manutenzione dei binari.

Ha al suo comando una squadra di circa trenta uomini, tanto infelici che privi di ogni cultura, esperienza e coraggio, lavorano di piccone e pala dal lo sette della mattina alle sette della sera per il misero salario di dollari uno e mezzo al giorno.

Con una simile paga, come si vede non c'è da star grassi. Eppure lo sfruttamento della Compagnia non basta. Essi debbono subire anche l'odiosa camorra del *bosso* Frank Giammarco.

Il quale, a mezzo di due suoi ceffi, — due fannulloni non buoni ad altro che a vivere di vergogna — *Giovanni Mauro* e *Giovanni Falconieri*, impone agli operai di dargli ogni mese chi mezzo dollaro, chi un dollaro, chi un dollaro e mezzo. I trenta infelici, per paura di cadere nella collera del cafone Giammarco, che si atteggia a pezzo grosso, subiscono con pecorile rassegnazione tale infame camorra.

Poco tempo fa, uno di essi si ribellò, non volle pagare il baro. Fu immediatamente licenziato dal *signor bosso*. Altri quattro, spinti dall'esempio del primo, furono licenziati per lo stesso motivo.

E così il *montanaro bosso* Frank (perchè non si chiama *Ciccut*), Giammarco continua a esercitare la camorra indisturbato.

Ma questa volta ha trovato chi ha la pazienza di cercargli le pulci. Noi gliele cercheremo, e non gli daremo pace finchè questo volgare camorrista non avrà cessato il suo turpe mestiere o non sarà fuggito da Paterson disperato di stancarci.

Scioperi.

Gli operai della *Cedar Cliff Silk Co.* sono in isciopero. Essi domandano un aumento di salario del 15 per cento. La Compagnia cede soltanto il 12 e mezzo. Gli operai insistono nello sciopero.

Ci auguriamo che fra essi continui la solidarietà promessa. Allora la vittoria non potrà loro mancare.

PRIMO MAGGIO

E' una festa di luce e di colori. La terra, coperta di un bel manto verde, sorride ai raggi vivificatori del sole, ed emana dai suoi innumerevoli fiori il soave profumo della primavera.

E in mezzo alla festa della natura tutto un esercito di diseredati lotta per la propria emancipazione. In questo giorno ogni proletario cosciente diserta la fabbrica, l'officina, la miniera, il campo, e unito ai suoi fratelli di fatica e di speranze, senza distinzione di razza o di lingua, rinnova il patto di fratellanza e riafferma i suoi propositi ribelli.

Il primo di Maggio dovrebbe essere oggi, come ieri, un'energica affermazione delle forze proletarie, ma pur troppo esso ha perduto - per opera dei mercanti del popolo - il suo significato, e non rimasto oggi che una manifestazione platonica soltanto in qualche parte del mondo civile. Dico in qualche parte perchè in Germania i grossi borghesi del socialismo castrato hanno proibito anche questa manifestazione platonica, ordinando ai proletariato tedesco di non lasciar le fabbriche per il primo di Maggio.

Eppure, dove ancora la corruzione politica non è riuscita a ridere del tutto lo spirito rivoluzionario dei lavoratori, nel primo Maggio i proletari coscienti si riuniscono per ricordare gli eroi caduti in questo giorno sotto i colpi assassini della borghesia. Ricordo inutile per i poveri morti, ma utile per noi che da esso possiamo attingere nuove energie e maggior fede nella nostra idea.

Oggi il Primo di Maggio è giorno di cari ricordi e di platoniche riunioni; domani, speriamo, sotto l'influenza di forti e coscienti ribelli, sarà giorno di rivendicazioni, alba di un'era di pace e di giustizia.

AUGUSTO DE ANGELIS.

Era nostra intenzione di pubblicare un Numero Speciale dedicato al significato del Primo Maggio. Ma le condizioni finanziarie non ci hanno neppure permesso di pubblicare il numero ordinario della settimana scorsa. Sarà, quindi, per un prossimo anno.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo: Maledetto Bahnale del numero scorso, dodi dice: Tout de voire, deve dire: Tour d'ivoire, che significa: Torre d'avorio; come pure l'a il Pouget a continuato l'opera di Pelloutier, non Emilio Janvion. Questi e' degno anzi dei più arretrati individualisti fino a poco tempo fa. E' da pochi mesi che scrive in favore dell'organizzazione, non potendo più ingoiare ingoiare le ingenuità della tattica organizzatrice.

Tutto ciò' però, dovuto a errori di compilatore

no, non gliera per nulla il fatto che da questo più anarchici francesi sono entrati nei sindacati per farvi opera organizzatrice rivoluzionaria, questi hanno adottato i mezzi rivoluzionari indi dimostrati per la conquista dell' emancipazione proletaria.

COSE VECCHIE

Vecchie, sì, ma sempre nuove pur troppo. Abbiamo ancora un esercito infinito di persone che nei loro cranii di rana conservano ancora pregiudizii distrutti completamente dalla scienza sperimentale; un esercito di poveri pària che ci tengono a tenere al capezzale le immagini di santi, con relativa allucinazione a paradisi e inferni. Il proletariato svolge, è vero; e se così non fosse l'umanità sarebbe morta. L'evoluzione incessante è legge di natura. Ma come svolve lentamente! Come saldamente sono innestati gli assurdi millenarii nelle cellule del cervello di milioni di uomini. Pochi sono gli eletti che hanno la fortuna di liberarsi completamente da quel bagaglio di pregiudizii e di credenze bugiarde apprese dalla mamma, dal maestro, dal padrone, dal prete, ereditate dal sangue dei propri antenati. Gli altri la grande maggioranza svolge impercettibilmente. Molti di quelli che si credono sovversivi, che si illudono di essere ormai emancipati da ogni bugiarda illusione, sono dei schiavi d'un residuo di pregiudizii dei quali non hanno affatto liberarsi.

E che dire poi di quelli che si lasciano dominare dalla rete del denaro. Essi comprendono che tutto è menzogna, che ogni cosa non è che l'artificio infame creato per tenere i popoli schiavi, eppure si spiegano a tutte le formalità, eppure rendono grasioso omaggio a tutte le menzogne convenzionali, eppure vivono di vergogna per un pugno di baiocchi. Da questa gente nulla si può sperare. Quando noi ci siamo sfiatati ben bene, quando abbiamo spiegato nel modo il più chiaro e il più soddisfacente, le nostre idee di redenzione, essi, persuasi al par di noi delle verità delle cose, ma dominati da un judismo pantismo occasionale, hanno la sfacciataggine di dirvi che per loro tanto vale mandare il denaro al prete, quanto ai giornali anarchici.

Si può essere più pesci di così?

Il prete predica la rassegnazione, il giornale anarchico, la rivoluzione. Il prete lo sfruttamento, il giornale anarchico la emancipazione. L'uno è l'antitesi dell'altro, eppure, per questa gente l'uno vale l'altro. Certo: perchè essi vogliono stare bene con tutti per sfruttare e credenti e miscredenti, e conservatori e sovversivi. Fanno nausea.

* * *

Spesso mi domando: Certa gente perchè vive? Essa è l'anestesia personificata. Perchè vive? Forse per tenere il nostro globo in equilibrio nel grande sub giro di evoluzione e rivoluzione?

Può darsi. Io non m'intendo di leggi fisiche ed astronomiche, ma penso che se l'uomo deve servire di savorra per regolare la terra nei suoi diesi movimenti, meglio sarebbe che al suo posto stesse uno scorpione dello stesso peso e misura, ma senza la stessa quantità di cattiveria.

* * *

Io vivo. Vivo perchè col pensiero mi innalzo al di sopra dell'esercito di pigmei e scorgo tentani e rosati orizzonti.

Vivo perchè sono parte attiva d'una lotta nobile e santa che è il perno della vita umana.

Vivo perchè conosco me stesso e mi so superiore al suigo che mi circonda.

Vivo perchè non mi lascio il fango della miseria umana.

* * *

E quando apparentemente io vegeto, vivo col pensiero e la speranza. Dal mio buco lo comunico col mondo intero. Mio portavoce è *La Questione Sociale*, che mi parla il linguaggio dei miei compagni di lotta, che mi tiene al corrente delle vittorie e sconfitte della mia classe, che mi incoraggia nella lotta, mi apre a nuovi orizzonti, mi suggerisce nuove idee, mi dà suggestioni di nuove.

Ed io amo questo foglio perchè esso è l'anima collettiva della quale io faccio parte, perchè esso è parte di me stesso, del mio io.

Io vivo, di cuncchi del pensiero. E poi? Voi vegetate, infelici.

G. GALEOTTI.

Compagni, pensate al secondo il Festival al più presto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kans.

(*W. Galeotti.*) — La *United Mine Workers of America* ormai è a tutti nota per le sue gesta brigantesche. Tutti i giorni sono presidenti e segretari di *locals*, i quali, prevedendo la bancarotta di questa decrepita unione, prendono il volo col fondo cassa.

Il presidente ed il segretario di questo *local* sono scappati portando seco loro la somma di dollari 86, cioè tutto il fondo cassa. Al meeting, i pecoroni di lingua americana proposero subito di colmare il vuoto, tassando ogni membro del *local* ma gli italiani, che qui sono in maggioranza, respinsero la proposta. Non siamo disposti a fare le spese dei ladri volgari, protetti dalle ali del divo Mitch H.

Fu eletto un nuovo segretario, il quale, a dispetto dello statuto che gli assegna uno stipendio di cinque dollari mensili, percepisce una paga di 3 dollari quindici al mese.

Noi poveri italiani, per l'impossibilità di esprimerci in lingua inglese, siamo costretti a subire tutte le angherie di questa banda di predoni sanguinari da unionisti. Spesso si parla di aderire alla *Western Federation of Miners*, ma restiamo sempre discorsi, sempre discorsi e poi.... nulla.

Intanto continuiamo a subire l'odioso sfruttamento dei capocaia dell'Unione Mitchelliana.

Finchè la dura.....

(*N. d. R.*) — Sta gli italiani sono, come dice il Galeotti, in maggioranza, è inutile lagnarsi del segretario ladro e del presidente più ladro del primo. I minatori possono staccarsi in massa e subito dalla U. M. W. of A. e aderire alla W. F. of M. Allora, quando gli americani — dico americani perdire non italiani — si vedranno soli e abbandonati si ribelleranno agli italiani.

E non vale il dire che gli italiani non comprendono la lingua inglese. Essi possono far di loro discorsi in italiano, e poi comunicare le proprie decisioni alla minoranza di lingua inglese. Non è l'ignoranza della lingua che lega i minatori italiani allo sfruttamento dei minatori di lingua inglese, bensì l'apatia, la poca o niente volontà di lavorare, l'indifferenza più assoluta. E anche si disinteressano della propria azienda, avranno sfruttatori che li spelleranno come tanti agnelloti. Peggio per loro.

Old Forge, Pa.

(*G. Montalbano.*) — Pochi mesi or sono, mi certo Paolo Montalbano (che nulla ha di comune con me) fece battezzare nella sacra bottega, di *Coda di Puglia*, una sua creatura. Il padrino di battesimo, dopo di avere intascato tre dollari dal padre della battezzata, volava intascarne altri tre dal padrino di questa, cosa che decise il Montalbano a lasciar la bambina non battezzata. Ma per le insistenze della moglie dovette cedere e *Coda di Puglia* intascò tantamente i sei dollari per un po' d'acqua sporca.

Giorni dopo il Paolo Montalbano andò in casa del pretonsolo per aver da questi la fede di nascita della battezzata. Il degno mi mistro di Sant'Antonio, l'quando pazientemente un figure ivana — Che non si permette di fumare in istrada per far credere ai gonzi che egli è un gaudioso come una verginella, — impose: « dieci dollari, o niente fede di nascita. Il Montalbano gli fece osservare che era sempre diavolo, che, da due mesi sua moglie era ammalata, ecc., ecc. Ma "Coda di Puglia", rispose secco e cocciuto: "o che importa a me della vostra disperazione e della malattia di vostra moglie!

Che ci sarebbe da dire a "Coda di Puglia"?

(*N. d. R.*) — Nulla: proprio nulla, caro il mio Montalbano. "Coda di Puglia" ha tutto il diritto di fare quel che ha fatto, e noi faremmo ingiuria se volessimo condannarlo per la sua intransigenza bottegaia. Quando tu vai a teatro per assistere alle pagliacciate, t'arrabbi se il commediante non è essere pagato profumatamente? No; perchè tu sei libero di non andare alla rappresentazione e tenere il tuo denaro in tasca. Ebbene, la chiesa è una bottega come un'altra, bottega che a differenza di quella del fornaio, ogni individuo può fare a meno. Chi se ne serve paghi, e paghi quanto vuole il bottegaio. "Coda di Puglia" ha ragione di dire: mi volete? Pagate. Non volete pagare? Non chiamatemi. Se ci fosse una legge che, come sticlomante, imponesse il battesimo, la cresima, e tutti i sacramenti, avremmo ragione non soltanto di stallarci con lo sciitto, ma di ribellarci con la forza alla violenza protica. Ma chi ha obbligato il Montalbano a far battezzare la sua figliuola? La moglie? E paghi, paghi se vuole sacrificare in proprio capriccio all'isterismo della moglie. Che vuol fare, Montalbano (Paolo, intendo), della fede di nascita dei preti? Soddisfare i bigotti parentini? Italia! Paghi, paghi quanto ano desiderio. Se io potessi influenzare i preti, farei fissare da loro prezzi doppi: Per battesimi: 6 dollari dal padre e 12 dal padrino. Per fede di nascita: 20 dollari se il padre lavora, 40 dollari se di comodo, e 60 dollari se ha la moglie malata. Vedremmo così chi il proletariato sfiancherà a suon la lingua ai piedi dell'altare!

COMUNICATI

Da West Hoboken, N. J.

I compagni di West Hoboken ci avvisano che hanno messo in mia un magnifico acquarello, perfetto ritratto di Bavachol, in un quadro di vetro storiato (occasion), dalle dimensioni di 30 x 40 inches. Ci dicono che la ticket costa 25 soldi e l'estrazione è fissata per il 16 Luglio 1907. Il valore intrinseco di questo lavoro d'arte è di $ 40 e il beneficio di detta riffa sarà destinato per la stampa libertaria.

Per Paterson, N. J.

I compagni della LIBRERIA SOCIOLOGICA sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo Lunedì, 6 Maggio, nei locali della QUESTIONE SOCIALE, per discutere in merito al trasloco forzato della Libreria stessa. — L'AMMINISTRATORE.

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

I compagni sono avvisati che le somme PRO DIFESA GALLEANI *sono da trasmettersi direttamente al sostenuto a* VITTORIO BLOTTO, *97 6th Ave New York City. Di ogni cosa dato regolarmente scritto, mai mano che le spese lo permettera', sulla* QUESTIONE SOCIALE *e sulla* CRONACA SOVVERSIVA. *Coloro, quindi, che non hanno visto ancora pubblicati gli importi che hanno spedito, abbiano la bonta' di pazientare un poco. Poco a poco sara' data soddisfazione a tutti.*

Sottoscrizione

Somme raccolte di cui e' stata già accusata ricevuta nei numeri precedenti:

NEW JERSEY: Paterson $15,85; Hoboken 14,25; West Hoboken 50,67; Atlantic Cit y 8 00; Philipsburg 3,50; Washington 3,25;	968,52
NEW YORK: New York 376,65; Brooklyn 1,00; Buffalo 5,00; Cohoes 0,75; Astoria, L. I., 15,95;	397,55
FLORIDA: Tampa	200,35
MASSACHUSETTS: Milford 45,00; Hide Park 1,70; Quincy 16,25; Lynn 66,10; Boston 7,00;	138,85
PENNSYLVANIA: Philadelphia 21,36; Donaldson 4,00; Altoona 1,00; Latrobe 2,57; , Old Forge 9,00; Bowyer Falls Alexandria 0,35; Tuckeltown 0,50; Plattsville 14,45; Wilkesbarre 5,00; Luzor 0,50; Mount Carmel 1,00;	57,51
CALIFORNIA: Knowles	24,00
CONNECTICUT: Meriden 7,35; Greenwich 1,00; Stony Creek 19,25,	20,60
ILLINOIS: Herrin 5,00; Ladd 3,00; Spring Valley 0,50; Cuba 1,00; Blue Mound 2,00; Pana 0,25;	17,40
MARYLAND: Baltimore 14,25; Hagerstown 0,25;	14,50
NEW HAMPSHIRE: Concord	12,00
INDIAN TERRITORY: Coalgate	10,25
SOUTH CAROLINA: Rion	6,85
OHIO: Dillonvale	6,05
MAINE: Haliowell 1,75; Frankfort 3,30;	4,95
DIST. OF COLUMBIA: Washington	3,25
WEST VIRGINIA: Masonlown 0,50; Wellsburg 0,75; Pemberton 2,00;	3,25
KANSAS: Osage City 0,50; Chicopee 2,00	2,50
GEORGIA: Nelson,	1,50
MICHIGAN: Calumet	1,00
NORTH CAROLINA: Mount Airy	1,00
COLORADO: Howardsville	1,00
BELGIUM: Bruxelles	1,00
MISSOURI: Wellington	0,25
Totale al No. precedente	**$ 1923,93**

—Continuazione:—

Somma Precedente (*come sopra*)	$ 1923,93
PATERSON, N. J.: C. Magliocco, L. Rocco, B. Cominetti, class. 1,00; J. Vinci, G. Grosso, Arcangela, Firmin Pynant, A. Baronio, Floriodo Fiera, C. L. Rosazza, A. Lombardi, Andrea Lombardi, A. Rimella, class. 0,50; Luigia Orcarto, Guglielmino, E. Picco, F. G., Quinto Milio, Leopoldo De Fiore, Gerolamo Germanetti, P. Guglielmino, E. Liatti, S. Neve, P. Gasparilino, G. Rimella, Avogadro, C. Galle, Vercelle Alessandro, Henry De Camp, class. 0,25; Attilio De Gregorio, U. Cantone, class. 0,15; Avanzo biochierata fra compagni 0,60;	18,95
CENTER RUTLAND, VT: A mezzo D'Ambrosio: Gian Moulin Mont, F. D'Ambrosio L. D. Sap, (Capoli), class. 1,00; C. Corrò, F. Ferrara, class. 0,25;	3,50
FORTY FORT, PA.: A mezzo A. Caponera: V. Lorenzetti 0,75; G. Caponera 0,40; L. Trombetta, F. Giacomo, E. Tapi, Una femina, A. Romi, class. 0,50; G. Delfiati 0,15; F. Arcangeli, G. Oriandini, G. Cenelli, class. 0,10; G. Oriandini 0,05;	3,00
NEW YORK: A mezzo V. Blotto: A. Lanza	3,00
ARRENDON, PA.: Pischi Ignazio e Rocco Tassi	1,00
OLD FORGE, PA.: A mezzo Venanzio Mascioli: A. Pagliarini 1,50; M. Pagliarini 1,00; A. Forti, V. Mascioli, G. Altobelli, V. Carvelli, F. Marinaro, F. Cesconi, G. Capannicetti, F. Mascolini, D. Cantarini, E. Santoni, V. Merli, class. 0,50; P. Sandi 0,50; D. Biaggi, S. Mascioli, V. Caponera, E. Paliani, U. Mascioli, E. Conti, G. Abbadini, L. Mandolino, class. 0,25;	14,00
Totale a tutt'oggi	**$ 1968,38**

E' arrivato il nuovo Opuscolo tanto atteso: QUESTIONI URGENTI di Luigi Fabbri. — Prezzo: Soldi 10.

LIBRERIA SOCIOLOGICA, — — — — — — PATERSON, N. J.

Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo sul dramma che si svolge attualmente negli Stati Uniti, i protagonisti del quale sono Moyer, Haywood e Pettibone.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Donato Larroch 0,50; Labate Domenico 0,50; Leopoldo Garbaccio 0,25; Pietro Cotta 0,50; Pasquariello V. 0,25; Marcello Garbaccio 0,00; Secondino Cerino 0,50;	2,00
MONTREAL, CANADA: Gramolini Terenzio 1,00; Micheli Adolfo 1,00;	2,00
BRIDGEPORT, CONN.: Scalosa Michele	1,00
NEW YORK: S. Saluto	0,25
OLD FORGE, PA.: Ernesto Cattaneo	1,00
SPRAGUE, WASH.: Domenico Cava	1,00
NILES, OHIO: Luigi Cicconi	1,00
CENTERVILLE, CONN.: A. Panzetti	0,25
LILLE, CANADA: Andrea Ballarin	1,00
RODI, PA.: Placido Martello	2,00
SEATONVILLE, ILL.: Cecilio Matteo	0,30
CONNORVILLE, OHIO: C. Ghione 0,25; C. Cafelli 0,5;	0,50
SILVERTON, COLO.: F. Apa 1,00; John Dal- 1,00;	2,00
S. SHARON, PA.: Frank Grande	2,00
ALTOONA, PA.: Aniceto Orsini	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Pasquale Monteleone 1,00; Frank Maggio 0,50;	1,50
MINDEN MINE, MO.: Davide Odorissi	1,00
STOCKTON, CAL.: E. Travaglio	1,00
WATERBURRY, CONN.: Francesco Testo	0,50
MANHATTAN, NEW.: Joe Bellucmini	1,00
BENLD, ILL.: Bert. Bertino 0,50; John Giacoletto 0,50;	1,00
LAUREL, N. H.: Frank Rossi	0,50
NEWFIELD, N. J.: G. Bianchi	0,50
KINGWOOD, W. VA.: Costantino Mollar	1,00
LOGANSPORT, IND.: Casade. Giuseppe	1,00
TOTALE	27,50

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Urbano Zazzella	0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Santucci e Zazzella salutano gli Alfedelesi di Carvenaville, Pa., ed augurandogli di vederli abbonati alla Q. S. 0,40; V. Fanissi 0,25;	0,65
CHICAGO, ILL.: Cesare Canaglino	0,25
YONKERS, N. Y.: (a mezzo L. Groglio): Collettati fra mascalzoni	0,75
NEW YORK: Fra lavoratori del mare 1,50; C. Maviglia 0,50; Un lettore della Q. S. Joe, class. 0,25; I sottoscritti protestando contro il manifesto libello di Boston, Mass. L. Camel'i,05; N. Milani, L. Filippone, G. Filippone, A. De Angelis, Q. Ruggeri, A. Castanini, class. 0,30, One 0,30; Di Donato, A. De Angelis, class. 0,25, Pasquale 0,15	7,80
BENLD, ILL.: John Grosso	0,25
MASONTOWN, PA.: V. Tonello	0,50
MORRISTOWN, N. J.: E. Lombardo	2,00
BROOKLYN, N. Y.: E. Caters, Mecca Giuseppe, Navarra Vincenzo, class. 1,00;	3,00
CONNORVILLE, OHIO: Avanzo, biochierata 0,90; C. Catelli, C. Ghione, class. 0,25	1,50
SILVERTON, COLO.: Frank Ferraro	1,00
LILLE, CANADA: Andrea Ballarin	0,40
WHITE PLAINS, N. Y.: Luciani Renato, Ruspantini Filippo, Giacchini Pietro, Pilade Comelli, Nazzareno Costa, Spadaccini Domenico, Montagnoli Giuseppe, Socretariati Angelo, Telefono Confaloni, class. 0,25,	2,25
SPRINGVALLEY, ILL.: A. Andrà e compagna ricambiando il saluto alla compagna Josephine Gaudino e salutando i compagni di Blue Mound, Ill.	0,50
TOTALE	20,55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 373	$ 190,63	
Composizione No. 374	16,75	
Amm. e Redaz. No. 474	20,00	
Spedizione No. 373	1,34	
Corrispondenza	1,00	
Carta, Tiratura, Express	18,00	
Riscaldamento	0,40	
Stampa Circolare 25 Aprile	1,00	
Spese varie	0,00	242,23
ENTRATE: Abbonamenti	27,50	
Vendita giornali	0,05	
Sottoscrizione permanente	20,55	48,10
DEFICIT		194,13

— PICCOLA POSTA —

NEW YORK CITY, ANARCHICI: Grazie di essere della tua squisita cortesia, segno evidente di una anima ardente e delicata. Mi..... posso avere il piacere di conoscerti?

DOMENICO NOCERA ANARCHICI di WAUPUNG, N. Y. è pregato di voler mandare il suo indirizzo a Pietro Bertucci, 10 Cardinal Ave., White Plains N. Y.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerli alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. I. S. G. COLLECTIE GO FRO

Abbonamenti
Anno . . . di cc
Semestre . . .
Trimestre . . .
Estero spe. . . .
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 11 MAGGIO 1907. NUOVA SERIE. No. 375

LETTERA APERTA

All' Avvocato fiscale Emley, di Paterson

Avvocato,

" Tutti i testimoni della difesa sono bugiardi. L' imputato non ha religione, non ha dio! La QUESTIONE SOCIALE *è un giornale sanguinario, immorale."*

Ecco in conclusione la vostra meschina e infelice requisitoria pronunziata il 26 Aprile u. s. ai giurati della Corte di Assise, dopo tre lunghi giorni di processo.

Alla splendida arringa dell'avvocato Ward, piena di argomenti e di logiche considerazioni, non avete saputo — voi, pesce navigato del foro patersoniano — opporre altro che calunnie e insinuazioni.

" Tutti i testimoni di difesa sono bugiardi, " voi gridaste apertamente con la vostra voce di alano, forte della poliziottaglia che gremiva l'aula a guardia delle vostre larghe spalle da carrettiere aggobbato.

La verità, dunque, fu detta soltanto dai vostri nove testimoni — tutti poliziotti e borghesacci abituati a mentire per professione.

E ventisette persone — tra le quali donne oneste, operai che si rispettano, e un professore d' Università — sono bugiarde, deposero il falso.

Ebbene, avete lanciata l'accusa? Provate il loro resto. Hanno giurato il falso? Fate il vostro dovere di rappresentante dello Stato: procedete contro di essi per falsa testimonianza. No? Non potete agire in questo senso? E allora siete bugiardo e calunniatore.

Passiamo ad altro.

" L'imputato non ha religione, non ha dio! "

E avete detto una verità, forse l'unica verità da voi pronunziata in vita vostra. Ma l'avete vomitata con tale espressione di veleno che altro scopo non aveva che quello di suscitare nello animo dei giurati l'odio del religioso contro il miscredente, e incitarli così ad aggravare la pena per condannare non soltanto il rivoluzionario, ma anche l'ateo.

Non posso spiegarmi altrimenti la vostra amorfia, perchè non so supporre che un avvocato fiscale, il quale ha il dovere di conoscere almeno superficialmente le nozioni della scienza sperimentale, abbia oggi una religione, un dio.

Chè se l'ateismo d'un anarchico vi scandalizzasse da vero, io potrei mettervi sotto gli occhi un brano di Tommaso Paine, segretario del comitato degli affari esteri nella rivoluzione americana, autore de I DIRITTI DELL'UOMO, IL BUON SENSO, LE CRISI, ETA' DELLA RAGIONE, ecc., il quale vi dice: " Io non credo affatto nella chiesa ebraica, nella chiesa romana, nella chiesa greca, nella chiesa turca, nella chiesa protestante, in nessuna chiesa, insomma, che io conosca. La mia propria ragione è la mia chiesa.

" Tutte le religioni, sia ebrea, che cristiana, che turca, non sono altro per me che invenzioni umane, le quali altro scopo non hanno che atterrire e fare schiava l'umanità, e monopolizzare il potere e la ricchezza sociale. "

E se non vi bastasse, potrei gettarvi sotto il naso il colonnello R. G. Ingersoll, il quale vi dice:

" Nulla è stato o può essere creato, quindi non è mai esistito e non può esistere un creatore.

" Non v'è intelligenza senza forza, non v'è forza senza materia. 'Conseguentemente non può esserci stata alcuna intelligenza, alcuna forza prima che esistesse la materia. Ne consegue perciò che un essere soprannaturale non esiste, non può esistere. La natura non ha padrone. Se la materia e la forza sono eterne, dio non esiste. "

Ebbene, avvocato Emley, che ne dite di codesti vostri connazionali: l'uno segretario di Stato e l'altro colonnello, i quali non hanno religione, non han dio? Voi cascate dalle nuvole, forse. Doveva venire un italiano a insegnarvi ciò che di buono e di bello han dato i pochi, i pochissimi grandi uomini del vostro paese.

Che? Li conoscevate, forse? E allora perchè non avete pensato di far la requisitoria contro Paine e Ingersoll, prima di invelenire contro l'imputato che pur sapendosi abbandonato alla volontà bislacca di dodici religiosi ebbe il coraggio e l'onestà di dichiararsi ateo? Perchè?

Semplicemente perchè Paine e Ingersoll non danno fastidio alla borghesia di Paterson, perchè Paine e Ingersoll non vanno a parlare ai tintori e tessitori di questa città contro i padroni e le fabbriche, perchè Paine e Ingersoll non sono anarchici.

Anarchici o non anarchici noi siamo uomini al par di Paine e Ingersoll; e come essi abbiamo il diritto di pensare liberamente. Perchè abbiamo un cervello, per nulla? Abbiamo noi forse perduto il diritto di pensare, parlare e scrivere a modo nostro per il solo fatto che siamo atei? E se questo diritto noi abbiamo perduto, dove avete voi trovato il vostro? Nella maggioranza che vi dà ragione?

La maggioranza oggi è stupida al par di voi, e la scienza ha il dovere di imporsi all'ignoranza.

Ancora: " LA QUESTIONE SOCIALE è un giornale sanguinario e immorale. "

Bravo, signor Emley! Voi siete il degno difensore dei Loeshen, dei Bamford, dei Coffman, degli Auger, dei Simon e nera compagnia. Voi al par di loro sedete sul trono della calunnia, ciò però non impedisce a noi de LA QUESTIONE SOCIALE, di mettervi tutti quanti alla gogna e di additarvi al proletario quali animali nocivi alla società, dei quali è indispensabile sbarazzarsi al più presto per l'interesse di tutti i lavoratori onesti.

Noi siamo sanguinari perchè insegnamo al popolo di ribellarsi contro le vostre prepotenze e le vostre infamie. Siamo sanguinari perchè spieghiamo al popolo le cause della sua miseria e gli consigliamo di saper conquistare il prodotto integrale del proprio lavoro; perconsigliamo all'oppresso di spezzare le catene della sua schiavitù secolare e vivere libero, padrone di sè stesso.

Noi siamo sanguinari perchè difendiamo anche con la forza il nostro pane, le nostre vesti, la nostra libertà, il nostro diritto all'esistenza da uomini.

E siamo immorali perchè non ci stanchiamo di ricordare al popolo che vi crede onesti, il sanguinoso ed orrendo delitto da voi commesso in Chicago l'11 di Novembre del 1887, i massacri di minatori da voi ordinati nella Pensilvania, nel West Virginia, nel Colorado ecc, gli assassini da voi perpetrati nelle Filippine; l'infernale complotto da voi ordito contro gli onesti amici del popolo Moyer, Haywood, Pettibone, St. John, Preston, Rice, Jardine e migliaja d'altri proletari che all'a causa dell'oppresso hanno dedicato e dedicano tutte le loro attività.

Noi siamo sanguinari perchè scriviamo a caratteri cubitali e diciamo in pubblici comizi che voi, repubblicani rinnegati AVETE CAMBIATO LA FREE COUNTRY IN NAZIONE OPPRESSA DA REGIME CZARESCO, LA STATUA DELLA LIBERTA' IN UN COSACCO INFAME; LE GRANDI E SPLENDIDE CITTA' AMERICANE IN IMMENSI RE LUSORII.

LA QUESTIONE SOCIALE è un giornale immorale perchè fa sapere ai lettori la accusa di corruzione mai smentita con prove di fatto che Harriman ha lanciato contro il primo cittadino della nazione: Teodoro Roosevelt; perchè svela al pubblico gli scandali capitolini di Harrisburg nei quali il presidentissimo Teddy ha lo zampino; perchè mette alla berlina le opere losche di Bringham, perchè sciorina alla luce del sole i colossali furti del Trust del ghiaccio, delle carni in [illegible] dei petroli ecc; dall'ex sindaco di questa città, dell'ex capitano di polizia di St. Louis, Mo, perchè svela tutto il fango dei White, del Thow e di tutta quella plejade di fannulloni e sciuperad che vegetano nelle dorate suburre tra le orgie e i baccanali; perchè, infine, dimostra al proletariato tutta l'immondizia che si accumula al potere e nella società della GENTE ONESTA; e la necessità di liberarsene al più presto per mezzo d'una rivoluzione rigeneratrice.

In breve, noi meriteremmo la forca, secondo voi, perchè insegnamo al popolo ignorante che i diritti non si domandano, ma si prendono.

E ha detto bene l'avvocato Ward: La borghesia ha tutto l'interesse che il proletario resti ignorante. Quando essa vede una persona intelligente e colta come l'imputato, la quale scende generosamente in mezzo al popolo per elevarlo intellettualmente e moralmente, tenta tutti i mezzi per liberarsene o con la prigione o con la forca.

E appunto per liberarvi dalle noje di un rivoluzionario impenitente, voi, emanando lampi di vendetta ferina dalle vostre pupille di pesce bollito, imbastiste quella disgraziata discorsa di calunnie ed insulti. Discorsa che non ci commosse affatto, come poi commosse quei sette giurati che condannarono le vostre intenzioni criminali dandovi torto, contro gli altri cinque che nel loro odiato misoneismo, vollero votare in vostro favore. Discorsa, però, che dà a noi agio di rinnovare senza peli sulla lingua, a voi, a tutti i filibustieri della borghesia e a tutti i predoni della stampa tutto il nostro profondo disprezzo, con la promessa di saper conquistare i nostri diritti, che sono: godimento dello intero frutto del nostro lavoro, e integra libertà individuale.

Oggi voi ci opprimete impunemente perchè avete la maggioranza con voi; come Giorgio III vi opprimeva in nome del diritto della sua maggioranza. Con la parola, lo scritto e l'esempio noi anarchici conquisteremo la maggioranza. Allora, in nome di questo diritto noi faremo la Rivoluzione Sociale. Oggi voi siete l'accusatore e noi gli accusati.

Nel giorno redentore della Rivoluzione, o avvocato Emley, voi sarete l'accusato e noi gli accusatori.

LUDOVICO CAMINITA

James Mc Partland

Questo nome è segnato nel gran volume dell'inquisizione moderna a caratteri d'infamia.

La vita di questa bella umana che ha nome James Mc Partland ha un passato così scellerato che val proprio la pena ricordarne oggi una squarcio, sofocato fino a poco tempo fa nel silenzio interessato, ed oggi svelato, con mirabile documentazione di fatti, da un onesto pubblicista: H. Sauf.

Ne riassumiamo brevemente la diabolica trama.

* * *

Le miniere d'antracite della Pensilvania orientale, scoperte nel 1762, furono comprate nel 1834 da un gran numero di piccoli proprietarii che per lungo tempo seppero sfruttarle a loro vantaggio. Prima della costruzione ferroviaria da Filadelfia a Pottsville, il trasporto del carbone si faceva per mezzo del canale Schuylkill, ed essendo abbondante la produzione, la vendita si faceva a buon mercato in Filadelfia, Nuova [illegible] York, Boston e Richmond. I padroni, agevolando le condizioni dei minatori inglesi, tedeschi e di altre nazioni, condannavano gli irlandesi a maltrattamenti inumani, si che questi si unirono in associazione di mutua difesa, sotto il nome di Società dei *Molly Maguires*. Scopo di questa società non era quello di migliorare le condizioni economiche della classe lavoratrice, bensì di far guerra ai minatori d'altra lingua, loro avversarii. Invece di tentare di far comprendere ai lavoratori inglesi, tedeschi ecc, che la causa di un proletario senza distinzione di lingua o di razza è la causa dei proletarii di tutto il mondo, i membri dei *Molly Maguires*, nella loro ignoranza, cercavano di sopraffare la concorrenza dei minatori d'altra lingua. Parecchie volte avvennero delle vere battaglie tra gli irlandesi e i minatori di altre lingue, ma fino al 1873 non si può dire che la Società dei *Molly Maguires* avesse degenerato nè individualmente nè collettivamente in atti selvaggi. Fu allora, nel 1873, che comparve in iscena un certo Franklin B. Gowen.

Nativo di Filadelfia, quest'uomo senza scrupoli, era avvocato fiscale nella contea di Schuylkill. D'ingegno svegliato e di crudeltà inaudita egli fu ben presto presidente della *Philadelphia and reading Railroad Company*. Avido e ambizioso oltre ogni dire egli comprese che colui il quale avesse potuto impadronirsi delle miniere della Pensilvania orientale, sarebbe stato il re dell'antracite negli Stati Uniti. Si mise all'opera onde riuscire nello scopo per conto della *Philadelphia Railroad Company*.

Comprò anzi tutto il canale Schuylkill, togliendo così ogni via di trasporto ai padroni delle miniere, i quali furono forzati di servirsi della ferrovia di Gowen per il trasporto dell'antracite, pagando prezzi esagerati; d'altra parte comprò la complicità degli agenti di vendita, si che i padroni delle miniere d'antracite rimasero schiavi di Gowen che divenne il vero e proprio dittatore. Quest'opera abbastanza disonesta doveva suscitare la reazione dei proprietarii d'antracite, i quali, viste

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 436 12th Avenue
Indirizzo postale: Box 1600. } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

prossimo il loro fallimento si associarono per reagire contro la *Philadelphia and Reading Coal and Iron Co.* ed ottenuero nel 1875 un'inchiesta ufficiale sull'opera illegale della *Railroad*. Fu provato luminosamente che Franklin Gowen aveva violato la Costituzione della Pensilvania, manopolizzando il trasporto dell'antracite e sorvegliandone la vendita. Ma le inchieste erano state adoperate inchieste, vale a dire fredi e fatte dai più ilebole e in favore dei più forte, anche tutto finì col fallimento di qualche proprietario e la liberta alla *Philadelphia Railroad Co.* di continuare a violare la Costituzione dello Stato.

Incoraggiata da questo primo successo F. B. Gowen continuò l'opera nefanda. Comprò la collaborazione del Governatore dello Stato, Hartranft, corruppe i deputati, comprò la stampa, e quando per questa via Gowen riuscì a far della *Railroad Co* lo Stato, e di tutto il governatore, chiamò da Filade fia il famoso Allan Pinkerton, il capo della conosciutissima associazione a delinquere *Pinkerton Detective Agency*.

Assoldato questo tipo da forca, Gowen fece a lui il DELICATO ufficio di eliminare i piccoli proprietari e sopprimere la Società Operaia dei *Molly Maguires*, con queste parole:

"Io CONTROLLO tutte le vie di comunicazioni del distretto minerario, la amministrazione dello Stato è nelle mie mani. Io voglio, dunque, che voi mandate qui un uomo con l'incarico di inscriversi nell'associazione di *Molly Maguires* e che sia capace di diventarne il capo. Quest'uomo allora organizzerà qui tutta una serie di scioperi destinati a rendere impossibile la vita ai piccoli padroni. I sopraintendenti, i direttori tedeschi dovranno morire per mano degli scioperanti. I delitti dei quali il paese diventerà teatro, decideranno certamente i padroni a vendermi le loro miniere al prezzo che piacerà a me. Dopo di che il vostro inviato denuncierà all'autorità tutti quegli uomini che avranno commesso i delitti; io mi incarico del resto....."

Un contratto fu firmato tra i due esseri inqualificabili, e Pinkerton trovò l'uomo.

Il lettore immagini chi era questi: un irlandese e cattolico come i membri della Società dei *Molly Maguires:* un freddo e calcolatore assassino, un'anima di fango vissuta tra la delazione, il tradimento e il delitto il più esecrabile. In una parola questo essere ributtante era James Mc Partland, il tarpe agnello del quale oggi le Compagnie minerarie del West si servono per assassinare con l'odiosa approvazione di Teodoro Roosevelt, i tre ufficiali della W. F. of M. Moyer, Haywood e Pettibone.

James Mc Partland, arrivato da Chicago, dopo un soddisfacente colloquio con Gowen, sbarcò a Pottsville e si inscrisse nella Società del *Molly Maguires* sotto il falso nome di Jim Mac Kenna. La sua intelligenza, la sua parola facile e violenta contro i padroni, la sua affabilità coi minatori gli fecero guadagnare l'affetto di tutti i membri della Società, che lo elessero prima segretario, poi presidente. Padrone del campo d'azione egli cominciò ad iniziare i compagni di lavoro ad una serie di attentati, prendendovi parte egli stesso, contro i direttori delle miniere. Nel corso di tre anni, incitati e diretti dal falso Jim Mc Kenna i *Molly Maguires* avevano commesso più di "venticinque attentati contro i capi delle miniere. E' facile immaginare gli effetti di tale opera diabolica. L'opinione pubblica, incitata dalla stampa venduta a Gowen gridava indignata contro i *Molly Maguires* che qualificava quale banda di assassini, insuperabili in audacia e crudeltà; i giornali pubblicavano a caratteri di scatola che i *Molly Maguires* avevano dipinto Pottsville di rosso, col sangue delle loro vittime; al che i padroni terrorizzati cedettero le miniere alla *Philadelphia and Reading Railroad Co* per i soli quattrini.

Riuscito nello scopo, Gowen, ebbe premura di disorganizzare la Società dei *Molly Maguires*. E fu facile. Comprata la magistratura e la Chiesa, fece processare tutti i membri della società irlandese che Mc Partland, intesa McKenna, denunciava a Gowen, mentre il vescovo Woods, di Filadelfia, un protestante convertito al cattolicesimo, scomunicava con gran lusso di pubblicità i *Molly Maguires*.

I più intelligenti e generosi di questi furono, per denuncia del traditore Mc Partland, imprigionati. Cinquanta pomini - belva di Pinkerton, associati dalla *Railroad Company* stavano a guardia delle prigioni. Una dozzina di questi uomini - cani assistettero al processo delle vittime di Mc Partland armati di carabine e rivoltelle. Gowen temeva una ribellione popolare, talmente chiara si presentava agli occhi del pubblico la diabolica congiura. Il giudice escluse tutti i testimonii di difesa e non ammise che quelli di accusa. Fra questi figurava Mc Partland, il vero e solo autore di misfatti. Risultò chiaro da quel cosidetto processo che il vero colpevole era Mc Partland, il quale aveva agito per conto di Gowen; ma chi avrebbe osato protestare contro quella banda di briganti armati fino ai denti?

Uno dei difensori degli accusati, gridò indignato in :

"Tutto questo paese è stato regalato per creare testimonii onde perdere quest'uomini. Qui non è un solo giurato che simpatizzi per la razza rappresentata dai miei clienti. Perchè la *Philadelphia and Reading Railroad Company* ha preso tanto interesse in questo affare, e perchè ha diretto tutta l'accusa?"

Delle vittime, James Gower, John P. Jones, e Benjamin F. Yost furono assassinati, altri due furono impiccati nelle prigioni di Pottsville, altri quattro nelle celle di Bloomsburg. Fu una vera orgia di sangue.

"Fareno appesi due a due — disse un vecchio guardiano di carceri a Shoap — e morirono come vissero; da uomini coraggiosi e forti."

Con la morte degli innocenti e lo strazio dei *Molly Maguires* finì l'orribile dramma.

L'opera di Gowen era compiuta, e le infame eroe ne raccolse gli allori dalla stampa venduta e dalla borghesia assassina, che gli tributarono onori a ricchezze elevandolo ad esempio d'uomo che sa far carriera. Questa pagina di sangue della storia borghese americana è oggi quasi in oblio. Soltanto qualche vecchio la ricorda con raccapriccio, e ripete come mai in America, nella FREE COUNTRY siano possibili certi delitti inauditi.

* * *

Ma se l'opera maledetta di Benjamin F Gowen è finita, non è ancora terminata quella di James Mc Partland, oggi capo della divisione dell'Ovest della agenzia Pinkerton.

Egli, e soldo sempre del capitalismo, si propose di offrire al mondo borghese un'altra orgia di sangue.

Eccone succintamente la trama orribile che molti dei lettori conoscono sicuramente:

Una sigre sotto forma di uomo, Francesco Steunenberg, ex-governatore dell'Idaho, fu ucciso davanti la porta di casa propria da persone fin'oggi irreperibili.

I padroni delle miniere del West ne profittano per accusare Moyer, Haywood e Pettibone quali autori dell'occisione di Steunberg.

Mase nel momento dell'attentato i tre imputati trovavansi le mille miglia distanti dal teatro della tragedia, come mai la borghesia americana può giustificare il suo arbitrario arresto?

Essa giustifica il suo tentativo di assassinio in forza di una turpe calunnia da essa stessa inventata, da un incosciente strumento di tortura, Enrico Orchard, lanciata, e dall'odiosissimo James Mc Partland sottoscritta.

Mc Partland, l'assassino degli innocenti dei *Molly Maguires*, oggi ripete la diabolica tragedia di Pittston, assumendo la parte più odiosa e ributtante: quella del calunniatore assassino, per liberare la Compagnie minerarie del West di tre terribili nemici della classe capitalista.

* * *

Il giorno 9 di questo mese avrà luogo il processo contro i tre membri della "Western Federation of Miners" che avevano speso le loro energie più belle per il miglioramento economico e morale dei minatori del Colorado.

Sono oramai quattordici lunghissimi mesi che le tre vittime del brigantaggio borghese giacciono, ad onore e gloria di questa turpe FREE COUNTRY in un'orrida carcere dell'Idaho, fuori di ogni consorzio umano, separati affatto dal mondo, sepolti vivi in tre piccole e sudicie celle, dalle mure massicce, senza il conforto d'una voce consolatrice, d'un sorriso gentile, d'una parola buona, d'un raggio di sole; privi affatto d'ogni più elementare diritto: di parlare ai parenti, di consigliarsi con gli amici, di parlare financo coi propri avvocati.

Dal 17 di Febbrajo dell'anno 1906 Moyer, Haywood e Pettibone altre facce non vedono che quelle dei loro carnefici, altri suoni non odono che i feroci ruggiti dei mastini che li sorvegliano. Dal 17 di Febbrajo di quell'anno, a mezzanotte, ora in cui una banda di briganti assoldati dalle compagnie minerarie del West li strappò al dolce amplesso delle loro spose, al bacio innocente dei loro bambini, senza un'avver[illegible] una spiegazione, senza l'ombra d'un solo sospetto, i tre fatali [illegible] e buoni difensori della classe lavoratrice sofrropo tutte le pene dell'inferno, tutti gli strazii, d'una tortura senza nome, per volontà e piacere d'una associazione anonima di filibustieri in REDINGOTE, protetta da un'esecrabile banda di delinquenti al servizio supremo del capitano di ventura Teodoro Roosevelt.

Essi dannerannno alla forca Moyer, Haywood e Pettibone, se il proletario di tutte le lingue residente in America sarà pecorone e vile come quello del 1877. Un'altra orgia di sangue sarà la festa del capitale, se i lavoratori di questa nazione non sapranno strappare dalle zampe delle belve capitaliste le tre vittime. Io che ho viaggiato pei campi minerarii, so quanto sarebbe facile liberare Moyer, Haywood e Pettibone. Basterebbe che ogni minatore lo volesse. Assaltare le prigioni per impossessarsi di un povero negro e linciarlo, e starsene a casa con le mani nelle brache quando tre vite preziose sono in pericolo, è il colmo della viltà e della vigliaccheria. Ogni silenzio diventa complicità delittuosa, ogni inerzia, infamia suprema. Che il popolo tanalzi una forca, e vi appenda inesorabilmente Mc. Partland e chi lo sostiene. L'infame Trepoff di Russia fremerebbe d'orrore davanti agli assassinii impunemente perpetrati dai predoni di Wall Street, come le pecore più vili, se potessero comprendere, fremerebbero di indignazione davanti la viltà senza confine di tutto un popolo che vegeta impassibile su questa terra maledetta.

Se Moyer, Haywood e Pettibone saranno impiccati, che tutti i fulmini del cielo sactino la Casa Bianca, e il disprezzo di tutte le nazioni civili cada su questo immenso gregge di animali che nulle, il quale non ha in sè l'energia necessaria a salvar la vita di quei pochi generosi che han saputo levar la voce in difesa dei diritti dell'uomo.

Lavoratori, è ora d'insorgere. Siate uomini, siate il terrore dei vostri carnefici.

Se altri esiti avessero dovuto pensare dalle forche omicide, che questi cada veri siano quelli di James Mc Partland e dei suoi padroni.

E voi siate gli esecutori della tragedia finale.

L. C.

IL BARONE DE PLANCHES

E' un vero figuro di diplomatico autocrate, umile e servile con chi gli fornisce la biada, prepotente ed arrogante con chi gli lecca le zampe; sottomesso e prudente con chi gli insegna le quattro regole grammaticali, superbo e presuntuoso cogli analfabeti. In breve è una zucca vuota fatta a forma di punto interrogativo. E' ambasciatore del re d'Italia a Washington, ed ha la stupida persuasione di rappresentare sul serio in America una delle nazioni più potenti d'Europa.

Gli americani però lo rappresentano con la scimmia e l'organetto, e gli ridono alle spalle, senza che il biasonato ambasciatore se ne accorga. Come potrebbe accorgersene se la sua vista non va più in là del piatto di *maccheroni ca pummarora* che di tanto in tanto gli offrono i cafoni prominenti della colonia italiana di Washington? Come potrebbe accorgersene se il suo sviluppo intellettuale non supera di gran lunga quella cerchia di analfabeti fuggiti dall'Italia perchè nessuno li voleva neppure per impiastri, e qua, nel paese della cuccagna per tutte le nullità e i furfanti, diventati prominenti in *frack* e cravatta bianca!

Egli vive in un mondo così piccino che farebbe vergogna al più modesto uomo che avesse dedicato un po' della sua vita alla scienza; è circondato d'un ambiente così rozzo e vuoto che non gli permette di vedere al di là del suo naso; e questa dozzina di povera gente lo circonda di incensi e salam-lecchi, innalzandolo agli onori di presidente onorario delle società di imbecilli, patrono della società delle zucche vuote, protettore, e divo dell'associazione degli sgrammaticati.

Egli, in fatti, è tra le altre cose presidente onorario del Circolo *Dante Alighieri* della colonia italiana di Washington. Un Circolo *Dante Alighieri* che si propone di fare onore all'immortale poeta! Ma come fa certa gente a metterai certi ticchi in testa? Se il Dante non lo comprende lo stesso presidente onorario De Planches! Se i membri del Circolo non sanno mettere insieme correttamente quattro parole, e non sanno scrivere che per dire *ho mandato un panaro di arenci al tuo capitano coi pampini!*

Ebbene, certe lucciole si credono stelle. Godono della loro sciocca illusione. Quel che più fa ridere è De Planches, che nel suo piccolo mondo di nani si crede un dio. Egli, per darsi maggiore importanza, si fa attendere un pajo di ore alle feste dove è stato pregato di intervenire, e tratta tutti con arroganza padronale.

Il circolo *Dante Alighieri*, si propone d'insegnare la bella poesia di Dante. E sapete quante conferenze ha tenuto in un anno? Due. L'una l'ha tenuta l'ambasciatore in lingua italiana, e disse un mondo di spropositi; l'altra la tenne un americano. Chiamano gli americani per farsi insegnare chi fu Dante!

La sera del 20 Aprile il circolo diede una recita. Gli onori della serata toccarono come sempre al biasonato ambasciatore.

Il pubblico è presente, l'ora è scoccata e la recita non comincia. Qualcuno protesta, ma.... si deve attendere che venga il *papà*, l'ambasciatore. Alcuni non vogliono saperne di *papà*, e finalmente senza di questi si dà principio alla rappresentazione.

De Planches arriva, circondato dai suoi leccapiedi, a metà del primo atto e siede al posto d'onore.

Il povero cittadino elevato si dà l'aria d'un imperatore. Finito l'atto il potente rappresentante della pidocchieria italiana in America ordina il suono della marcia reale. Qualcuno si leva pecorilmente onde rendere omag-

gio a Gennarielli, molti restano seduti.

De Pianches va su tutte le furie, egli diventa quel che è: una bestia. Fa fermare la musica, e con tono arrogante e villano impone ai presenti tutti di alzarsi al suono dell'inno. Qualche anima timorata ubbidisce, altri restano seduti a fare i propri comodacci, ridendo sul grugno dell'ambasciatore.

Questi grida: "Quando l'inno reale suona voi italiani dovete alzarvi. Non vedete che gli americani si alzano al suono del loro inno nazionale!"

La forma è sgarbata. E l'intenzione è cortigianamente peggiore. Ma molti hanno orecchie da mercante e sghignazzano, con quanta bile dell'ambasciatore non è a dirsi.

Ma come può pretendere il barone De Pianches che gli italiani in America rendano omaggio al supremo parassita di Italia, se egli per il primo consiglia gli italiani qui residenti di farsi cittadini americani, di negare, cioè rinnegare ogni fedeltà all'Italia e ai suoi re, per darsi anima e corpo agli Stati Uniti d'America?

Prima consigliar i propri connazionali di rompere ogni legame con la propria patria, e poi pretende che questi si inchinino all'inno dell'ospedale e lo acclamino!

Ma! De Pianches se ne infischia e degli Stati Uniti d'America, e di Gennarielli di Savoia. Egli è servile con gli uni e con l'altro, perchè degli uni e dall'altro riceve la mancia. Egli è discepolo di Crispi, il rivoluzionario rinnegato che sotto l'insegna di *Dio, Patria e Re*, seminò miseria e strage nelle contrade italiane, rubando a man salva per mantenere la donna Lina e i di lei amanti nel lusso più sfacciato.

Del barone De Pianches ne parleremo ancora. I pagliacci della politica danno sempre occasione di parlarne.

DUVIOU

COSE DI PATERSON

I LAVORANTI DELLA SCIABOLA — Son così chiamati i tristi coloro che sono addetti alla fabbricazione delle badilate e degli scavatoi. Essi costituiscono la categoria dei lavoratori più sfruttati, più oppressi, più disprezzati e più calpestati.

Qui, in Paterson, la maggior parte di essi è composta di calabresi. Essi lasciano i loro paesi ingrati per sfuggire alla miseria, alla fame; ed una volta in questa terra, diventano facile preda dei contrattori senza scrupoli, dei *patrioti* dei banchieri e dei commercianti ladri, i quali costituiscono una vera mandata di strozzini e di sfruttatori.

La sorte dei *sciabolanti* è delle più tristi. Lo sfruttamento più esoso, le ingiustizie, i soprusi che devono subire da parte dei famosi *bosses*, sono indescrivibili. La camorra che, sotto il nome di *bossaggio*, viene esercitata su di essi, è diventata cosa tanto comune e consuetudinaria che più nessuno osa elevare la più debole protesta. Il loro lavoro è una fatica da cane. Nella stagione invernale essi sono esposti ai freddi più rigidi, e nell'estate devono rimanere, per dieci lunghe ore, curvi sotto i raggi cocenti del sole infuocato. La fatica ed il caldo hanno cancellato in loro la fisonomia di esseri umani.

Bisogna vederli rincasare alla sera per potersi fare una pallida idea della loro vita di schiavi!-

Il loro salario è derisorio; esso varia da $1,35 a $1,50 al giorno, rimpicciolito ancora da continue mancie estorte loro dai *bosses* colla minaccia di licenziamento. Ogni bostto di ribellione impaluva viene in loro frenato dal pensiero del licenziamento che significa la fame per essi e per le loro famiglie. Non una speranza di miglioramento anima questi disgraziati. Essi vivono come bestie, dissanguati dai *bosses*, derubati dai banchieri e dai commercianti ed ingannati dal prete.

Date queste condizioni, figurarsi con quale sorpresa abbiamo appreso che una *gang* di *sciabolatori* italiani si è messa in sciopero, non solamente, ma anche cerca di costituirsi in unione di resistenza, aderendo alla I. W. W.

E questo un buon sintomo che getta un barlume di speranza su questi poveri schiavi.

Il risveglio proletario che va manifestandosi attualmente in Paterson per opera dell'*Industrial Workers of the World* ha scosso per riflesso alcuni della categoria degli *sciabolanti* ed ha fatto intravedere loro la possibilità di migliorare le loro condizioni mediante l'unione di resistenza.

Ecco come si spiega questo sciopero.

Essi domandano che il loro salario sia aumentato da $1,50 a $1,75 e che le ore di lavoro siano ridotte a nove.

Come si vede, se si tien conto della fatica a cui sono sottoposti, le pretese degli *sciabolanti* italiani sono più che modeste, e meritano l'appoggio di tutti i lavoratori di Paterson. È tempo che s'incominci una vera campagna contro la camorra sfacciata che viene esercitata su questa paria del lavoro.

Noi, da queste colonne, metteremo inesorabilmente alla gogna tutti gli sfruttatori camorristi che dissanguano i lavoratori specialmente sul loro magro salario.

Intanto inviamo a questi bravi operai il nostro plauso e l'augurio sincero di una pronta vittoria.

* * *

La sera del 1.o Maggio la *Industrial Workers of the World* inaugurò la nuova sede generale sita al N. 184 Main Street. La grande sala era addirittura assiepata di uomini e donne di tutte le lingue. Parlarono Young, Katz Froux e Giambelo. Il primo e il terzo spiegarono le condizioni e i principii della organizzazione; il secondo ed il quarto parlarono sul significato del Primo Maggio, e furono efficacissimi nelle loro lingue: l'uno in inglese, l'altro in italiano. Entrambi dimostrarono la necessità di dare al Primo Maggio la importanza che una volta godeva per la sua essenza rivoluzionaria e che ora ha perduto per l'opera dei politicanti.

La serata fu splendida per tutti i riguardi, e fu ottima propaganda contro il capitalismo e il governo.

* * *

Si avvertono tutti i membri dell' INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD, *che il Locale dove si riuniscono tutte le Branches è sito al* 184 Main Street, *ultimo piano.*

DOMANDE E RISPOSTE

Questa settimana abbiamo troppe domande, perciò i compagni sono costretti di contentarsi di risposte brevi e concise

Potrebbe il popolo d'una sola nazione vivere in Socialismo Anarchico, mentre quelli delle altre nazioni vivessero in regime borghese?

PIERINA.

Oggi non è possibile al popolo d'una nazione vivere estraneo a quello delle altre nazioni civili. Lo sviluppo della meccanica e della industria, col relativo accentramento della produzione, ha reso indispensabile lo scambio dei prodotti tra nazione e nazione, scambio che impone una stessa base commerciale. Supposto che una sola nazione — l'Italia, per esempio — avesse realizzato il Socialismo anarchico, e abolita perciò la moneta, come potrebbe essa scambiare i suoi prodotti con quelli delle altre nazioni?

I grandi *trusts* americani, de' ferro, per esempio, rifiuterebbero dagli italiani un compenso in grano e agrumi, e così via. Che dovrebbe allora fare l'Italia? Isolarsi sarebbe impossibile, perchè i bisogni sviluppati dei suoi abitanti le imporrebbero uno scambio di prodotti con le altre nazioni; imporsi a queste sarebbe parimenti impossibile, perchè debole.

Come è impossibile l'emancipazione di un individuo senza l'emancipazione della società che lo circonda, così è impossibile l'emancipazione d'una nazione senza l'emancipazione delle altre.

Oltre a ciò, una sola nazione emancipata non potrebbe resistere agli attacchi delle altre nazioni; che avrebbero interesse di assoggettarla al loro regime per paura che il contagio del Socialismo-anarchico straniero si comunicasse anche ai popoli indigeni.

Perciò noi siamo internazionalisti e lavoriamo, sia in Italia che in Francia, sia in Germania che in America, per l'emancipazione di tutti gli uomini, senza distinzione di lingua o di razza, come la borghesia sfrutta il proletariato senza alcuna distinzione.

* * *

Come fanno gli uomini per diventare dio?

O. ANGELO.

L'interrogarono senza sapere, senza volere. Appena furono in grado di ragionare e riflettere, si domandarono da dove veniva il fulmine del cielo. E non potendo dare spiegazione esatta e precisa, supposero che un essere più forte di loro stesse accoccolato nelle nuvole e si divertisse qualche volta ad ammazzare gli uomini e gli armenti, e a bruciare gli alberi lanciando saette di fuoco senza farsi vedere. Assortiti per esperienza che ogni oggetto manifattarato ha il suo artefice, si domandarono, per analogia, chi avesse fatto gli alberi, la terra, le montagne, il mare, le stelle, ecc. E non potendosi spiegare scientificamente l'esistenza della materia, supposero che un essere onnipotente l'avesse creata.

Oltre a ciò, avendo osservato che nella natura si manifestano due forze opposte l'una all'altra: la prima che tende a favorire l'esistenza dell'uomo, l'altra che tende a contrariarla, supposero che due esseri soprannaturali stessero sopra di lui: l'uno amico, l'altro nemico. Così nacque la credenza in un genio del bene, e quella in un genio del male: in dio buono e nel demonio cattivo.

La scienza sperimentale oggi ha distrutto ogni dubbio sull'esistenza di esseri soprannaturali, dimostrando essere assurda l'idea di un creatore, e quella di un distruttore. Nulla si crea, nulla si distrugge; tutto si trasforma.

* * *

Puo' un socialista anarchico sposare una donna ricca? Se sì, come deve comportarsi?

R. PERAVENTO.

Perchè no? Se egli ama una donna ed è da lui riamato, deve rinunziare alla felicità pel solo fatto che ella è ricca?

Certo a nessuno dei miei compagni io auguro tale matrimonio, perchè molto probabilmente il fortunato amante diventerà il socialismo anarchico e di venta un borghese peggiore degli altri. Ma se questa fortuna capita a qualche compagno sincero, speciale pure, ma non cessi di dedicare le sue energie pel trionfo del socialismo anarchico. Anzi, per darci prova della sua fermezza di socialista anarchico, mandi subito duecento dollari alla *Questione Sociale*, col motto "Morte al Denaro" e ripeta sempre la stessa manifestazione di affetto ogni volta vede il nostro giornale in *deficit*.

* * *

In regime socialista-anarchico sara' ogni lavoratore obbligato di dare alla collettivita' il frutto del proprio lavoro?

AMBROGIO CIPRIANO.

Non so, perchè ancora non ho risuscitato in regime socialista-anarchico. Però, se lo abbia vivendo, sono certo che ogni individuo sarà felice di dare alla comunità il frutto del proprio lavoro, e non vorrà che, l'intero prodotto del proprio lavoro, pigliando del prodotto comune quel tanto che serve alla soddisfazione dei propri bisogni. E se il prodotto non bastasse alla soddisfazione dei bisogni di tutti, meglio sarebbe che ognuno limitasse i propri bisogni, così che tutti potrebbero egualmente godere della ricchezza sociale. Io non so di quelli che soddisfanno i propri bisogni *senza curarsi di quelli del proprio vicino*. Neppure le bestie sono così brutali.

* * *

In periodo rivoluzionario, cioe' nello sforzo supremo e decisivo, del passaggio dal regime capitalista a quello anarchico, sarebbe rispettata la liberta' del prete?

A. CONIGLIO.

In tale periodo io penserei ad impossessarmi delle chiese, dei conventi, delle terre, ecc., e se il prete mi combattesse con le armi, io lo combatterei con le fucilate. Se egli, invece, mi combattesse lanciando contro di me scomuniche, invocando dal suo dio la maledizione sul mio capo, io lo lascierei invocare ridendogli in faccia.

E.....

ADESIONI AL CONGRESSO

Come i compagni già sanno, nel prossimo mese di Agosto avrà luogo ad Amsterdam il Congresso Internazionale Anarchico. Il Circolo *Emancipazione!*, di Philadelphia, propose di mandarvi un nostro delegato. Aderirono alla proposta il Gruppo *L'Alba Sociale* di Tampa, Fla., il quale si affida al buon senso dei compagni sulla scelta del delegato. Aderì pure il Club *Germinal* di Spring Valley, Ill., il quale propone di farsi rappresentare dal compagno Malatesta.

Ora, il Gruppo della *Questione Sociale* ci comunica:

"Considerato, che per mandare al Congresso un compagno degli Stati Uniti occorre una spesa che le nostre forze presentemente non possono sostenere;

"Considerato, che il compagno d'Europa che meglio rispecchia le nostre idee e tendenze, e che è capacissimo per la sua intelligenza, la sua cultura e la sua esperienza di disimpegnare il delicato incarico, è il compagno Errico Malatesta;

"Delibera, di invitare Errico Malatesta di rappresentarci al Congresso di Amsterdam, e invita i compagni degli Stati Uniti che sono d'accordo con questo deliberato di mandare alla *Questione Sociale* la loro adesione accompagnandola da una contribuzione volontaria in danaro per far fronte alle spese necessarie."

Noi ci auguriamo che i compagni, comprata la importanza di detto Congresso, il quale, oltre a farci sapere quale è lo stato dell'anarchismo internazionale, darà una buona affermazione di vitalità di fronte ai nostri nemici, e ci darà largo di consigli e di ammaestramenti, — rispondessero al più presto con adesione, come hanno risposto i quattro gruppi summenzionati.

* * *

Quanto sopra era già deciso, quando da un gruppo di compagni di Chicago ci perviene la seguente comunicazione:

Chicago, Ill., 22 Aprile 1907.

Un importante Congresso Anarchico avrà tenuto in Amsterdam, Olanda, nell'Agosto p. v. Non è necessario di spiegarvi la necessità di avere un delegato americano in detto Congresso, ma non siamo sicuri di qualche compagno di qui vi parteciperà. Così, per assicurarci della presenza d'un buono ed abile compagno americano, proponiamo che Emma Goldman sia scelta dagli anarchici di America a rappresentarci in detto Congresso, e che le spese di viaggio, circa 200 dollari, siano raccolti per mezzo di sottoscrizioni volontarie e spedite a J. Livshis, 1345 Milwaukee Ave., Chicago, Ill., che è incaricato quale cassiere di detto fondo speso.

Tutti coloro che sono in favore di tale proposta sono pregati di rispondere subito, essendo il tempo che si divide da detto Congresso molto breve. Le somme ricevute saranno pubblicate contemporaneamente nel *Mother Earth* e nel *Demonstrator*.

JULIUS BLOOMFIELD, BEN CAPES,
J. M LIVSHIS, M. RUDNITSKY,
JAY FOX, S. J HAMBURGER,
M. H. NEWMAN.

UNA RETTIFICA

Riceviamo e pubblichiamo:

È a nostra conoscenza che sul giornale da lui diretto fu affermato avere la *Industrial Workers of the World* trattato per la compera della *Federazione Socialista Italiana* e del suo organo *Il Proletario* verso un compenso da darsi ai collegi Bertelli e Carozi.

La I. W. W. non si sognò mai di aprire trattative di simili genere, ed è una offesa per noi il tenerlo solo possibile. Il signor Carozi non ebbe altri rapporti con questa unione che quello di rappresentarla (discorso invito) al Congresso di Paterson. Il signor Bertelli poi non ebbe mai nessuna relazione con la medesima, nè diretta nè indiretta, nè verbale nè epistolare.

Facciamo appello alla sua lealtà perchè voglia pubblicare questa doverosa rettifica.

WM. E. TRAUTMANN
Gen'l Sec'y-Treas.

Evidentemente la buona fede dall'amico Trautmann è stata sorpresa. La *Questione Sociale* non ha mai affermato "avere la *Industrial Workers of the World* trattato la compera della *Federazione Socialista Italiana* e del suo organo *Il Proletario*." Quel che la *Q. S.* disse sono le precise testuali parole fatte seguire in una nota della redazione a una corrispondenza da West Hoboken a firma A. M. e pubblicata nel N. 371 del 6 Aprile ult. scorso, e cioè che "i soci compagni di Seda (di Bertelli) accusavano quest'ultimo di tradimento, di aver tentato, cioè, di vendere la *Federazione* ed altro," ciò che è ben differente da quello che ci si vuol far smentire e che noi non ci siamo mai sognati, nè pubblicamente nè privatamente, di affermare.

L'appunto, quindi, mosso nella Rettifica, va girato a quei signori, se mai, compagni di fede del Bertelli, che accusarono quest'ultimo della tentata vendita della loro *Federazione*, e non a noi.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Che Canaglia la Gente Questa!

Quando lessi sui giornali forestieri quella famosa lettera scritta dal Coroner Acritelli, siciliano, siciliani, tutta gente formante il male vita degli Stati Uniti, sorrisi d'indignazione.

Qualcuno, sapendomi nativo della pinnarra nostante all'Etna, può sospettare io me un grotto spirito di campanilismo. Ma costui s'inganna. Io odio i confini, amo il luogo che mi vide nascere come qualunque altro luogo al quale mi legano dolci ricordi; propugno e bramo una patria sola: il mondo intero; amo un solo popolo: il proletariato di tutto il mondo; ma mi ripugna sentire dalla bocca di uno che la pretende a maestro che tutto un popolo è degno di disprezzo per la corruttela di pochi degenerati. Io sono convinto che gran parte dell'elemento italiano, negli Stati Uniti, — perchè è dei siciliani che si parla attualmente, — è ignorante; anzi, ci aggiungo, sarà affermo, che molti dei siciliani sono brutali; ma di chi la colpa? Chi è il vero responsabile? Il governo tiene il meridionale d'Italia in una stato di miseria orrenda; ne ab rutisce il popolo lavoratore e ne lacerisce e tirannia; ne impedisce lo sviluppo intellettuale e morale regalandogli il necessario alla esistenza; in ultimo lo forma ad emigrare ignorante e povero.

Queste creature nate e cresciute nei bassi fondi sociali, avendo per madre la miseria e per sorella l'ignoranza, in questa terra delle corruzione più sfacciata, estranei affatto agli usi e costumi di questo paese, altro risorsa non trovano che il delitto, favorite più o meno dalle condizioni di vita imposte dal capitalismo indigeno.

Naturalmente, per il signor Acritelli che gode il titolo di coroner e-dunà di come onesto, tutto ciò non ha importanza, ed egli, per conservare il buon nome degli italiani scrive, firma e fa firmare da duecento donne, — ma esistono davvero queste firmatarie? — nella quale si nega ai siciliani il diritto di esistenza.

E sia. Chi se ne frega dell'italianità! Ma pensi il signor Aoritelli che se i siciliani non han diritto di dirsi italiani, il governo d'Italia non ha diritto di sfruttare, rubare e dominare quel paese di terra triangolare che un dì aveva nome Trinacria.

Ed è così che l'ineffabile coroner vuole elevare i popoli? Aizzandoli gli uni contro gli altri? Ingegnando loro il dispresso degli uni contro gli altri? Ah, questi rettili velenosi che, seminatori di zizzania, cantano l'odio tra paese e paese, regione e regione, nazione e nazione, continuate e continuate!

A cotesti luridi così, tutto il nostro dispresso.

JOE SALUDSO.

TRA LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

In Roma ha visto la luce una lurida rivista settimanale, diretta da un certo Raffaele Giovagnoli, uno sgherro del governo.

A prima vista sembra di aver tra mani una dispensa de *I paladini di Francia*, tanto la copertina è goffa e infantile; sfogliando invece si legge della porcheria peggiore. Il signor Giovagnoli, sintetizza tutta l'anima sua velenosa e nera in una breve quanto idrofobo articoletto, nel quale, parlando degli anarchici, invoca dal governo leggi più orribili che mai per sbarazzarsi delle coscienze.

"Bisogna segregare gli anarchici," grida il farfante, e il disgraziato non s'accorge che l'anarchia gli sta alle spalle, di fronte, sul capo, nell'aria e da per tutto.

Non ne parliamo più perchè siamo convinti che la rivista in parola è un aborto. Essa è morta prima di nascere, è l'ultimo grugnito d'una porca società agonizzante.

COMUNICATI

Per New York

TEATRO LIBERTARIO. — Sabato, 26 Maggio, sul palco scenico della Grande Sala Nazionale Boema di New York, 219-223 East 73rd St., avrà luogo luogo in lingua tedesca la Rappresentazione del Dramma popolare in quattro atti; intercalato da canto: *Der Pfarrer von Kirchfeld* (Il parroco di Kirchfeld). Il ricavo netto della recita è destinato al giornale anarchico di lingua tedesca: *Freiheit*.

Le Tickets, il di cui prezzo è di 25 cents, sono vendibili all'*International Lasterhilf*-Circolo di lettura operaio: 321 East 77th Street, New York, e presso la *Freiheit*, P. O. Box 1718, New York.

Per Morristown, N. J.

Domenica, 19 Maggio, il nostro redattore parlerà a Morristown, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, N. J.

(*Il Corrisp.*) - I componenti dell'IDEAL MUSICAL CLUB tennero il 16 Febbrajo u. una festa a beneficio del Processo Galleani, che fruttò $ 74,00.

Il resoconto è visibile nei locali del Club piti in Haledon.

Blue Mound, Ill.

(*L'Irrequieto*). — Da due mesi a questa parte le condizioni di questi minatori sono cambiate in peggio anzi che in meglio. Di circa 150, siamo rimasti meno di quaranta, la maggior parte dei quali non abbandona il paese perchè è priva dei necessari mezzi di viaggio. Lavoriamo appena quattro giorni al mese, spendendo gli altri 26 o 27 battendo il marciapiede nella preoccupazione del domani. Prima, sicuri del pane quotidiano, si lavorava con ardore nella lotta tra le pecore dei Mitchell e i ribelli dell'I. W. W. Ora, invece, schiacciati dalla disoccupazione, e conseguente miseria, ci restiamo attriti. I signorini della *Blue Mound Coal Co.*, profittando di questo nostro sconforto, si offrono lavoro continuato, a patto però che accettiamo una diminuzione di salario. Non mancano le pecore disposte ad abboccare all'amo, però non tutti fortunatamente siamo pecore, e se i componenti la conventicola michelliana proporranno l'accettazione della diminuzione di salario, ci saranno i ribelli, i quali non son pochi, che esprimo tenerli a posto.

Tra ottimi non mancherà certamente il soprascritto.

Old Forge, Pa.

(*J. M.*) — Il 1 Maggio ebbi luogo in questa Comunella Rossa l'attesa conferenza del compagno Caminita. Egli, riassumendo a grandi linee la origine di questa data proletaria, spiegò in una prima manifestazione rivoluzionaria avvenuta in America, dove seppe nel 1886 affermarsi così la parziale conquista delle otto ore di lavoro. Ricordò poi la graduale degenerazione dello spirito rivoluzionario del proletariato che, sia in America che in Europa, ha cambiato il Primo Maggio rivoluzionario in giorni di sbevazzo e passeggiata colla ragazza.

Secondo l'oratore la colpa di detta degenerazione è dovuta principalmente ai socialdemocratici, i quali, presi dalla mania di sostituire ogni conquista proletaria all'approvazione dello Stato, invece dall'operaio che solo dai pubblici poteri possano ottenere le desiate riforme, hanno limitato l'opera loro ribelle in volontarie petizioni, redatte in bella scrittura e presentate il primo Maggio alle loro Santità del governo; secondariamente, un po' di questa apatia proletaria è dovuta agli anarchici, i quali, alla sistematica opera addormentatrice dei socialisti legalitari non han saputo opporre altro che parole di dispresso per gli addormentatori. "Le parole di dispresso - dice il nostro compagno - possono soddisfare il nostro spirito amareggiato, non rendere innocua l'altrui opera deleteria. A noi anarchici, incombe il compito di ricondurre il Primo Maggio alle sue prime fonti, a un giorno, cioè, di lotta contro la borghesia, lotta che trova la sua migliore espicazione nello sciopero generale per la conquista d'un diritto proletario. Dopo vent'anni le otto ore sono ancora un desiderio. Ebbene, lavoriamo fin da questo giorno per un'attiva propaganda in favore delle otto ore. Dal primo di Maggio del 1906 non si lavori più di otto ore al giorno.

Uno scoppio di applausi chiuse la sua conferenza, dal manifestazione pubblico accolta con attenzione e compresa.

Presa la parola, poi, il dott. Alberigo Molinari, di Wilkesbarre. Egli, dopo di aver mostrata la sua soddisfazione per essersi incontrato dopo circa tre anni con Caminita, al quale si sente stretto da vincoli di sincera amicizia, mostra il suo rammarico per le concessioni sociologiche del Caminita. In fatti, quale dovrebbe essere la manifestazione del Primo Maggio secondo il Caminita? Quella violenta, sanguinosa?

"Ora domando a voi - dice, rivolto al pubblico - e voi, ministori, come mai voi potreste ottenere i vostri desiderata con uno sciopero violento? Contro di chi ascreste la violenza? Contro i padroni che non conoscete? Contro i soldati che sono disgraziati proletari come voi? Il Caminita vuole che per il primo Maggio voi dichiariate lo sciopero generale. E poi vi pare che queste si facile? Non vi pare che anche il partito socialista dica al proletariato di tutto il mondo: Pel Primo Maggio diserta l'officina? Il vostro oggi non è uno sciopero? Quello di tutto il mondo non è oggi uno sciopero generale?

Ma Caminita dice: Questo sciopero vogliamo che non duri venticuattro ore, ma che sia continuato fino a completa conquista di un nostro diritto, e vi esorta a impugnare le armi per fare la rivoluzione. Non vi pare una risposta insensata? Se voi scioperate che cosa potete ottenere? Siete circa duecento o duecentocinquanta. Che cosa potete ottenere in si piccolo numero? Nulla. Ma pure ammesso che foste tutti i minatori otterrete sulla ancora, perchè ora siamo in primavera e i padroni non hanno che farsene dell'antracite.

Invece noi vi diciamo: Il Primo Maggio sia per voi un giorno di festa. Non offrite i petti inermi alla mitraglia borghese, ma andate in campagna come avete fatto oggi e divertitevi. Aborrite la violenza che gli anarchici metodicamente vi consigliano. I pubblici poteri daranno quelle riforme che gli anarchici non vogliono, perchè invece di ragionare con la testa sulle spalle come noi, ragionano con la testa nelle nuvole. Gli anarchi ci elevano la violenza a sistema e per mezzo di essa vogliono attare nell'anarchia, trascinando il popolo al massacro, noi vogliamo correre, non precipitare, verso il socialismo, risparmiando il sangue proletario, usando dei pubblici poteri che molti vantaggi ha reso all'umanità lavoratrice.

Chiude con una sfuriata contro la violenza anarchica che si esplica in ogni occasione, perfino nelle pacifiche discussioni proletarie.

Riprende la parola il Caminita. Egli, con la massima calma, abbozzando un leggero sorriso che dice molte cose, dice che conosce l'eloquenza magistrale e la buona fede non dubbia del dottor Molinari, e perciò non si meravigli d'essere stato anatemizzato da questi in un modo brutale. "Penso - dice il nostro compagno - che la diagnosi è sbagliata. L'egregio dottore mi presenta un corpo sano come un organismo disfatto dalla tubercolosi. A questo modo riesce a allontanarvi da me anarchico come da un insetto nocivo alla società, come da un antropofago. Io domando a tutti i colore che mi hanno onorato della loro attenzione: Ho io elevato la violenza a sistema? Vi ho io consigliato di uccidere i padroni che non ci sono, menar colpi ciechi contro il carbone che non vi sente, usar la violenza cieca, incosciata senza alcun altro scopo che il piacere di usare la violenza? Vi ho esortato alle sciopero generale da effettuarsi il 1 Maggio 1906. Ma questa mia esortazione è ben diversa da quella che mi fa dire l'amico Molinari. Io lo so al pari di lui che voi siete pochi, e scioperando voi soli sarebbe cosa da pazzi, se anche che i padroni possono fare a meno oggi della vostra assenza, se pure ebe oggi la vostra violenza sarebbe inefficace ma lo per lo sciopero generale non intendo lo sciopero di due o trecento minatori, bensì dei proletari di tutto il mondo. Se i padroni non hanno bisogno di antracite, avranno bisogno di locomotive, di piroscafi, di casa, di pane; e perciò io dico ai meccanici, agli arsenalotti, ai marinari, ai fabbri, ai tessitori, ai panettieri: a cominciare dal 1 Maggio 1906 cessate di produrre finchè voi, e con voi i minatori, non avrete ottenuto la giornata di otto ore. E i Maggio 1906 non significa oggi, bensì ad altro anno. Lungo questo periodo di tempo se tutti gli anarchici e i socialisti del mondo lavoreranno in questo senso, abbiamo sufficiente tempo di preparar lo sciopero generale. L'amico Molinari dirà che non tutti gli anarchici e socialisti lavoreranno in questo senso ma debbo io arrestarmi per questo nella mia opera? Debbo, come gli insensati, aspettare che altri si muova per muovermi? Io faccio da me, incessantemente: chi mi vuol seguire, mi segua. E quest'opera di preparazione per lo sciopero generale sarà certamente più utile delle finzioni proposte al governo per mezzo di commissioni operaie: petizioni che sistematicamente vengono abbandonate negli scaffali degli archivii, sepolte dalla polvere del tempo e dagli sberni dei politicanti. E perchè noi anarchici proponiamo quest'azione feconda, ragioniamo con la testa nelle nuvole?

E parlando della violenza, il dotto Molinari vi ricama parecchi meriti di considerazioni che non fanno onore agli anarchici. Egli vi fa credere che noi eleviamo la violenza a sistema. Vi fa credere il falso. Noi vogliamo usare la forza che i socialisti legalitari chiamano violenza, sì, ma vogliamo usarla quando essa è necessaria, non sistematicamente, all'impazzata come l'egregio mio contraddittore crede. Il fatto che noi ripudiamo la violenza inconsulta, che nelle pubbliche discussioni roppiamo padroneggiarci e mantenerci in quella serenità d'animo che è patrimonio delle persone evolute, è provato dalla nostra condotta in questo contraddittorio. Siamo in parecchi anarchici in questa sala, e di diversi temperamenti e tendenze, eppure non un anarchico ancora ha disturbato la serenità del contraddittorio, non una parola è sfuggita dal mio labbro che sonasse villanie e insulti alle personalità dei miei avversari. E allora? Siamo violenti e pensi perchè ripudiamo la conquista dei pubblici poteri?"

Qui il nostro compagno, con un quarto d'ora veramente felice, fece una carica a fondo contro la conquista dei pubblici poteri, dimostrando non soltanto l'inefficacia di essa nella lotta tra proletariato e borghesia, ma il grave danno che ha fruttato alla causa proletaria.

Il numeroso pubblico, entusiasta della splendida replica del Caminita, coronò le sue ultime parole con sinceri applausi.

(*Continua*)

Sabato, 20 Aprile, spegnevasi nella fiorente età di 27 anni il compagno

— PIETRO CASTAGNOLI —

DI NEW YORK

lasciando nell'irreparabile dolore la moglie e due figliuoli.

Alla famiglia colpita le nostre sincere condoglianze.

ERRATA CORRIGE. — Nella Sottoscrizione Pro Galleani del numero della settimana passata è stato omesso, senza una scusa, il nome di Giovanni Re. Il dollaro di contribuzione però che vi figuri verso nella Lista di Paterson è compreso in $2, totale degli $12,95 da Paterson del numero scorso, e rispettivamente nella somma totale generale di $999,80 raccolti in Paterson dall'inizio della Sottoscrizione stessa.

Avviso a tutti gli Anarchici di Paterson

Lunedì sera, 13 Maggio, avrà luogo al 36 Straight St. una Riunione Internazionale di tutti gli Anarchici della città, onde discutere cose di massima importanza per la propaganda. Ci auguriamo che i compagni italiani non saranno gli ultimi o i meno numerosi, ma che tutti vorranno e sapranno essere presenti a detta riunione.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LIBERO MERLINO: *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Prezzo: 10 soldi.

JANITOR: *Bisogno d'una Società' dell'Età' dell'Oro*. Prezzo: 10 soldi.

LEDA RAPANELLI: *Contro la Scuola*. 5 soldi.

N. DE' COLLI: *Il Miracolo di San Gennaro*. Prezzo: 5 soldi.

LEDA RAPPANELLI POLLI: *Dal Dio alla Libertà*. Prezzo: 5 soldi.

FRANCESCO SAVERIO MERLINO: *I peccati delle mie gioventù*. Prezzo: 10 soldi.

N. Vorkhy: *I fatti del 22 Gennaio a Pietroburgo*. Prezzo: 5 soldi.

F. TURATI: *Inno dei Lavoratori*, con musica. Prezzo: 5 soldi.

BERGERET: *L'Internazionale*, — con musica. Prezzo: 5 soldi.

Difesa di Emilio Henry dinanzi i giurati (con ritratto). Prezzo: 5 soldi.

ROBERTO BRACCO: *Teatro*, Volume 4.o — contiene: *Il Diritto di Vivere*, — *Uno degli Onesti*, — *Sperduti nel Buio*. — Prezzo: 60 soldi.

AUTORI DIVERSI: *Teatro Popolare*. — Contiene: *La vie d'enfer*, di Vera Starkoff; — *Il vincitore*, di R. Rommelle; — *Responsabilità'* di Jean Grave — *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; — *Tristi carnovali*, dramma sociale in un atto: — *Leone*, azione drammatica di Mario Ragionardi; — Prezzo: 40 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *Le Speculazioni della Impostura*. Prezzo: 5 soldi.

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Bagnaiolo di Monza*, Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Lorenzo. Prezzo: soldi 10.

Nel medesimo tempo abbiamo ricevuto l'opuscolo da tempo annunziato: *Questioni Urgenti*, di Luigi Fabbri. Prezzo: 10 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 436 Madison Ave., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK: Pietro Ceria 1,00; Pietro Ferri 1,00.	2,00
LAKE VIEW, N. J.: Carlo Albonico	1,00
BARRE, VT.: F. Mariani 1,00; G. Corti 1,00	2,00
PATERSON, N. J.: Michele Siena 0,50; Coda Giuseppe 1,00; N. Botto 0,25; Armando Flavone 0,50; Vincenzo Bruera 0,25 G. Orolla 0,22;	2,72
BURKE, IDAHO: R. Giuliani	1,00
COALGATE, I. T.: Luigi Ferro 1,00; James Bugni 0,50; Gio Tommasoni 1,00;	2,50
TRINIDAD, COLO.: James Peretto	2,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Joseph Kaiuah	1,00
RENO, NEV.: C. Fascio	1,00
ASTORIA, L. I.: Barca Martin	0,50
PHILIPSBURG, N. J.: Pietro Ramella	0,00
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 1,00; Corradino Luciani 0,50;	1,50
KANSAS CITY, MO.: Gaspare Zito	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: Muraro Leone 0,50; Maddalozzo Battista 0,25; Guissonato Giovanni 0,25;	1,00
WORCESTER, MASS.: Luigi De Santis	0,00
LYRA, TEX.: Antonio Bellessa 1,00; Antonino Novarone 1,00;	2,00
LA SALLE, ILL.: Pedroni Pietro	0,25
WEST HOBOKEN, N. J.: Clerici Egidio 0,50; G. Cerruti 0,50;	1,00
BAYONNE, N. J.: Luigi Grillo	0,50
HARDWICK, VT.: A. Batellino	1,00
NEWARK, N. J.: Joseph Salzano	0,00
JERSEY, PA.: Antonio Betti	1,00
OLD FORGE, PA.: Ortolani Giuseppe	1,00
SCRANTON, PA.: G. Marrori	1,00
RANDMAN, PA.: Pasquale Giordano	1,00
PLAINVILLE, PA.: Regna Domenico	1,00
COURYERSVILLE, PA.: Benedetto Girardi	0,00
TOTALE	$$2,47

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Clemente Bolla — 0,95

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Avanzo biochieraia, Luigi Viria, Ottavio Porrino, Pietro Robino, ciasc. 0,25; Orchestrina "La Favorita" 2,00; L. Mello 0,20; Lobato Domenico 0,10;	2,30
LAKE VIEW, N. J.: Carlo Albonico	0,50
COALGATE, IND.: John Massoni 0,25; Davide Zeno, Luigi Ferro, Pietro Zanazzo, Amilcare Beja, Giovann. Sottanini, G. B., ciasc. 0,50; Famiglia Bertinaso, G. Fioretti, ciasc. 0,25; Gioachino Pettinaso, Pietro Bugni, Domenico Castagno, Arcangelo Cocsetti, Rocco Cometti, G. Zanazzo, Luigi Bonino, B. Quecchetti, G. Tommasoni, G. Satanino, Pit Petterino, Luigi Croyelle, S. G., G. Rossero, Pit Rhò, ciasc. 0,25; Enrico Bertani 0,15; Lorenzo Cecchetti, Luigi Ferro, ciasc. 0,10;	5,65
BROOKLYN, N. Y.: A dispetto del libello Romolo Leoni: Laborio D'Amico, Francesco Manno, Francesco Messineo, Sabita Lechardo, ciasc. 0,50; Luigi Bampolla 0,50; Di Biasi Antonio 0,50; Di Biasi Giuseppe, Giuseppe Barbari, Salvatoro Messineo, Giuseppe Messineo, Giuseppe Pugliesi, Eugenio Ferraro, F. Paolo Ramazzini, Francesco David, Errante, Antonino Danesi, ciasc. 0,25; Stefano Civello 0,00; Tommaso Siracusa 0,15; I. Ferraro Poliziotto, Ignazio Civello, Serafino Filippone, F. Paolo Di Martino, ciasc. 0,10; Trovati in più 0,05;	6,00
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barocchi salutando Leopoldo Tari	0,25
NEW ORLEANS, LA.: (A mezzo C. Messina): Raccolti fra compagni	1,50
SPRING VALLEY, ILL.: G. Corna, A. Zazza, ciasc. 1,50; G. Favro, F. Favro, A. Canarina, R. Canarina, A. Bagaglini, D. Bobbio, ciasc. 0,50; E. Forri 0,50; G. Campese 0,50; G. Cassano 0,25;	5,25
MT. CARMEL, PA.: V. Lascolletti 2,00; Silvio Pavese 0,50; A. Gunnella, Frank Gnoio, ciasc. 0,25;	3,00
TOTALE	$1,95

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 274	$ 194,02	
Composizione No. 275	18,75	
Amm. e Redaz. No. 275	20,00	
Spedizione No. 274	1,50	
Corrispondenza	1,00	
Carta, Tiratura, Express	13,75	
Carta per indirizzi	1,25	
Spediz. Circolare 20 Aprile	2,00	
Spese varie	1,70	253,95
ENTRATE: Abbonamenti	22,47	
Vendita giornali	0,25	
Sottoscrizione permanente	51,25	94,97
DEFICIT		158,98

— PICCOLA POSTA —

ANTONIO FERRARO, BOSTON, MASS. — La storia nulla ci dice di sicuro. Alcuni vogliono che sia stato torturato, altri no. Però, sappure fu torturato, non divenne cieco per la tortura.

TRESCHITO, SEATTLE, WASH. — Come vedi, dice no parliamo sempre. Non cambiare, perchè, ripetere sempre la stessa minestra. Manda, piuttosto, corrispondenze locali riguardanti le condizioni di cotesti lavoratori.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1659, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento.
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes... il più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 25 MAGGIO 1907. NUOVA SERIE. No. 377

Russia Americana

Il Colorado, regione di appena mezzo milione di abitanti, una delle stelle della Federazione degli Stati Uniti d'America, non può al certo vantarsi di una statua della Libertà. La sua storia è tutta una trama di abusi, di prepotenze e di sangue perpetrati impunemente dai predoni dell'alta finanza che si annidano sotto il nome di Mine Owners Association.

Terra arida e infeconda essa sarebbe affatto deserta se nelle sue viscere non conservasse numerose miniere di antracite che formano la ricchezza inesauribile degli Stati Uniti. I più audaci e crudeli speculatori hanno fatto in quelle lontane e selvagge montagne la loro vasta fortuna.

La maggior parte dei minatori sono stati attratti colà dalla speranza rosea di un lavoro costante ed umano, d'una vita laboriosa e tranquilla. Migliaja e migliaja di minatori, popolando quella regione, vi fabbricarono le proprie dimore, e trasformarono col proprio lavoro assiduo, costante, e si può dire eroico, il Colorado in una terra delle più ricche e invidiabili della Nazione. A mano a mano che i minatori aumentarono di numero, essi formarono una vasta organizzazione intesa a tutelare i propri interessi di classe. L'esempio fu seguito subito dai proprietari delle miniere, i quali si [illegible] potente associazione [illegible] soltanto delle terre, ma anche del potere, invadendo gli uffici governativi e municipali, impiegando all'amministrazione della pubblica azienda persone devote al capitalismo, abbracciando tutto sotto il proprio dominio; controllando la vita pubblica e privata degli abitati.

Dopo lunghi anni di attività febrile quei minatori, attraverso una attilissima propaganda nei campi minerari ottennero dallo Stato la votazione d'una legge che sanciva la giornata di otto ore in tutto il Colorado, nell'illusione che fatta la legge sarebbe stata rispettata.

Ma ben presto l'esperienza doveva disilluderli. La legge viene messa in vigore e rispettata dalla borghesia, quando essa fa i suoi interessi, ma le ne sistematicamente violata quando, nella sua applicazione, farebbe gli interessi della classe proletaria. E infatti la MINE OWNERS' ASSOCIATION da legge delle otto ore non tenne alcunto e obbligò i minatori di quello Stato a lavorare come prima dodici e quattordici ore al giorno.

Ed è qui che incomincia la pagina di sangue del Colorado, pagina che sua tutte quelle scritte sull'inquisizioni Spagna, o quelle altre che formano orrendo volume della tirannia czarista in Russia.

I minatori del Colorado, onde rispettare la legge che garentiva la giornata di otto ore, scioperarono. lora orde di avventurieri assetati sangue invasero lo Stato portando quelle popolazioni il terrore e la m Quei funzionari dello Stato che si chiararono favorevoli al rispetto legge, cioè delle otto ore, furono stati nei loro uffici e obbligati s mettersi sotto minaccia di tortura morte. Il governatore Peabody, ai venduta alla MINE OWNERS' ASSOCIATION, non ebbe scrupoli. Dopo di dichiarato lo Stato d'Assedio, diede ordine ai suoi mastini in divisa di soldati e poliziotti, di fare uso di tutta la loro violenza e la loro crudeltà contro gli scioperanti.

Il generale Bell, una jena in forme umane, a coloro che gli facevano osservare che quella condotta assassina del governatore e della milizia era un'aperta e sfacciata violazione della Costituzione, rispondeva: TO HELL WITH THE CONSTUTION! All'inferno con la Costituzione!

I minatori, cittadini americani, venivano di notte arrestati nelle proprie abitazioni, e in massa deportati fuori dello Stato.

Chi ha letto i racconti dei deportati Russi in viaggio per la Siberia freme di orrore. Orbene, quei racconti impallidiscono messi a confronto con le torture inflitte ai minatori del Colorado. Erano lunghe schiere di uomini giovani e vecchi, di donne e di fanciulli, mal vestiti, senza un pane, senza acqua, che marciavano, marciavano sempre sotto la scorta dei poliziotti a cavallo armati fino ai denti e andavano così per intere notti, per lunghi giorni, estradati dallo Stato dove possedevano la propria casetta, frutto del proprio lavoro, i propri arredi, tutto. Passati i confini dello Stato i mastini li abbandonavano senza pane, senza tetto, senza vesti ai capricci della natura, in mezzo ai deserti, torturati dal freddo, dalla fame e dal [illegible] vicine e non furon pochi coloro che perirono durante i lunghi viaggi, sfiniti dalla stanchezza, arsi dalla sete, rosi dal digiuno.

E a coloro che imploravano ajuto o pietà, le belve al servizio delle compagnie minerarie rispondevano con basto nate, colpi dati coi calci dei fucili ed altre simili brutalità. Moltissime persone furono uccise per il semplice capriccio dei soldati o dei poliziotti che avevano facoltà di dare sfogo a tutti i loro istinti brutali, molte case furono bruciate, ogni sorta di turpitudini commesse. Un povero vecchio fu legato a un albero, bastonato di santa ragione, e condannato ad assistere allo stupro della propria figliuola, una ragazza di appena sedici anni.

Molte famiglie, mentre dormivano nelle proprie case senza nulla sospettare, si vedevano assalite dagli sgherri dello Stato i quali, legavano gli uomini e i vecchi agli alberi, trasportavano i mobili all'aperto appiccandovi il fuoco, svestivano le donne esponendole completamente nude alla vista dei poveri parenti straziati e poi commettevano sulle disgraziate ogni specie di turpitudine sfogando selvaggiamente la loro bestiale, feroce, turpe libidine. Molte persone venivano incatenate ai pali telegrafici ed esposti agli insulti, e alle percosse d'una folla di mastini con a capo il famigerato Bulkeley Wells, un amico personale di Teodoro Roosevelt.

Carrol D. Wright, un onesto pubblicista che è stato nel Colorado, ed ha assistito personalmente alle scene più brutali e più strazianti di quello Stato, ci racconta fatti raccapriccianti.

Un certo Harry Maki, che si rifiutò di ubbidire a un capriccio dei soldati, fu subito ammanettato e legato a un palo telegrafico dalle 11,30 ant. alle 12,45 pom. A Telluride, vide persone obbligate a lavorare nelle fogne senza altro compenso che digiuni e legnate.

Lungo, troppo lungo sarebbe enumerare tutte le infamie commesse dal governo nel Colorado. Carrol D. Wright ha speso più di 250 pagine per farne un'esposizione superficiale, per raccontare ciò che egli potè vedere; ma quante altre turpitudini sfuggirono alla sua attenzione, al suo sguardo?

Ed è contro questo sistema che Moyer, Haywood e Pettibone, i tre ufficiali della W. F of M. hanno protestato, ed è per la loro protesta che essi oggi, seggono davanti ai giudici dell Idaho accusati di un omicidio non commesso.

Gli Stati Uniti d'America, un dì una delle nazioni meno schiave del mondo, sono nelle mani di quattro pirati che dall'alto delle piramidi di teschi umani dominano dall'uno all'altro capo la nazione. Ogni granello di terra degli Stati Uniti assorbe una goccia di sangue proletario, nell'atmosfera è tutto un immenso esercito di spiriti degli assassinati dal capitalismo che grida vendetta.

La Russia subisce l'odio di tutte le Nazioni civili per la sua forma odiosa di governo autocrate, ma l'America del Nord che cosa è se non un impero autocratico senza czar?

Che cosa è la CASA BIANCA se non un covo di delinquenza dove si organizzano i più odiosi e i più turpi delitti?

Caligola, Nerone, Torquemada, Treppoff rivivono nelle anime di Bell, Peabody, Roosevelt, Bonaparte ecc.

[illegible] imprimibile di questa nazione!

LUDOVICO CAMINITA

Messico e Stati Uniti

Nell'incessante evoluzione della società organizzata, nella lotta perseverante dei generosi per la conquista di un regime sociale migliore, tutti, uomini e donne, con un sentimento di giustizia e di onestà, si sono, in tutti i tempi, organizzati per un'azione comune contro un comune nemico.

Così, oggi il mondo intero è unito contro quel mostro assettato di sangue, conosciuto sotto il nome di Nicola o di czar, o meglio detto, di assassino del popolo russo.

Qui, negli Stati Uniti, nella nazione che ha dato grandi nomini come Tomaso Jefferson e Abramo Lincoln, nella terra dove la Costituzione guadagnò il rispetto di ogni persona, si agita attualmente una protesta generale contro la vigliacca e criminale cospirazione ordita contro tre onesti e leali proletari da una banda di briganti conosciuti sotto il nome di *Mine Owners' Association* — una sezione dell'*American Trust* — la quale forma negli Stati Uniti qualcosa simile alla Maffia.

Non prendere parte, senza distinzione di credenze e di scuole politiche, a questa grande lotta contro i banditi che forti della protezione del governo degli Stati Uniti, cinicamente calpestano le leggi, elevando la loro spudoratezza fino a lanciare al popolo l'oltraggio supremo: *To hell with the Constitution!* sarebbe un delitto contro l'Umanità e la Giustizia.

Se ci sono individui che ad ogni costo si oppongono o si rifiutano di partecipare a questo grande movimento in difesa delle tre vittime degli avventurieri del capitale, noi abbiamo il diritto ed il dovere di gridar loro sul viso l'epiteto ignominioso di birbanti.

In questo momento noi abbiamo scoperto ancora non distante da qui, nel Messico, un altro governo dispotico e barbaro peggio di quello russo. E crediamo che sia nostro sacro dovere denunziare il brigantaggio del dittatore Porfirio Diaz, lo czar del Messico, e ci rendiamo solidali con i rivoluzionari messicani nei loro sforzi per abbattere il dispotismo dei supernomini che oggi rappresentano, nel senso più largo della parola, la legge e l'ordine nel Messico.

Noi approviamo la brava attitudine dei liberali messicani, i quali si propongono di stabilire nel Messico un sistema politico concordante col progresso moderno.

Essere in favore dell'educazione, del liberalismo, della scienza e del progresso *è un delitto nel Messico.*

Patrocinare la libertà di stampa o reclamare il diritto di leggere giornali onesti *è un delitto nel Messico!*

Domandare la soppressione dei furfanti o di altri strumenti di tortura, come oggi sono usati dai capitalisti messicani proprio come gli inquisitori della vecchia Spagna, *è un delitto nel Messico.*

Tentare di organizzare le classi lavoratrici in unioni operaie come negli Stati Uniti d'America, o affermarsi contro la schiavitù, *è un delitto nel Messico.*

Dichiararsi riapettosi delle leggi della Costituzione messicana, *è un delitto nel Messico.*

Essere sposo a una donna bella che rifiuta di prostituirsi ai capricci dei signori messicani, *è un delitto nel Messico.*

Breve, essere onesto *è un delitto nel Messico.*

Tutte queste manifestazioni di onestà e di indipendenza morale da parte di nobili uomini e donne sono accusate come criminali, e costano prigione, tortura e morte ad ogni persona fedele alle leggi e alla Costituzione messicana.

Qualcuna delle vittime dello Czar del Messico è stata a bastanza fortunata di poter fuggire dai tiranni e mortali colpi del dittatore Porfirio Diaz: ed è venuta negli Stati Uniti. Le persone oneste fuggite dal Messico, e qui riparate, confidavano nella Costituzione e nei principii americani. Essi rifugiati stabilirono la loro residenza in S. Louis, dove hanno pubblicato un giornale in lingua spagnuola: *Regeneration.* In detto giornale esse hanno denunziato le crudeltà e il barbarismo del governo messicano; il loro schema politico era uno dei più umili e modesti: esse han reclamato la libertà dei *peones* e il diritto per il proletariato messicano di organizzarsi in unione come i lavoratori americani.

Esse hanno creduto in uno stato migliore per i loro connazionali, per il trionfo della legge e della Costituzione sulla tirannia del dittatore Porfirio Diaz.

Queste buone e sincere persone si sono sbagliate; il governo degli Stati Uniti è stato ed è complice dello Czar del Messico.

Il governo degli Stati Uniti, come quello del Messico, non rispetta nè la legge nè la Costituzione, perchè esso è servo dei capitalisti. L'ufficio della *Regeneration* è stato due volte saccheggiato dai poliziotti americani, il suo redattore imprigionato. Oltre a ciò hanno rubato al giornale le liste degli abbonati e le hanno mandato alla polizia messicana, sì che questi, residenti nel Messico, sono stati arrestati e torturati.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 174 12th Avenue / Indirizzo postale: Box 1636, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Qualche altro prominente del movimento rivoluzionario nel Messico è stato cacciato come criminale pericoloso.

Nella nostra protesta contro queste violazioni della Costituzione che attentano ai diritti dell'uomo, noi diciamo: In base alla Costituzione Americana i rifugiati messicani hanno diritto di vivere in questa nazione.

Nel Messico, Porfirio Diaz è un usurpatore, un traditore, un cospiratore contro la Costituzione Messicana; egli non ha il diritto di occupare la carica di presidente.

Nel Messico non esiste un governo leale e costituzionale. L'unico sarà quello che stabiliranno i rivoluzionari messicani.

La causa delle vittime del dittatore del Messico è causa nostra.

Lavoratori, unionisti, voi tutti uomini e donne oneste, alzate i vostri cuori e proclamate il *diritto di residenza pei rifugiati messicani*, per la libertà dei *peones* e per il trionfo della Costituzione Messicana e quella degli Stati Uniti d'America.

JOHN T. REIF.

DI PALO IN FRASCA

Le delizie del militarismo

Due marinai, fuggiti dal vascello di guerra inglese Maori King, ancorato a San Diego Cal. hanno sporto accuse sensazionali di brutalità contro il capitano e gli altri ufficiali del vascello. Durante la traversata da Shanghai a San Diego, quindici cinesi furono uccisi, e i loro cadaveri gettati a mare.

Si sottintende che queste accuse resteranno lettera morta. Ed è naturale. I soldati ci sono per uccidere: diversamente non avrebbero ragione di esistere. Per potere uccidere bene in guerra è necessario che essi si esercitino in tempo di pace, e lo fanno ai disgraziati proletari montanti. Noi pensiamo: come gli ufficiali si esercitano in tempo di pace uccidendo i semplici soldati, questi non potrebbero esercitarsi alla loro volta sui signori ufficiali?

Ah, queste seccanti!

Mousieur Paul Deshanel, ex-presidente della Camera francese, e attualmente presidente del comitato degli affari esteri, in un suo discorso reazionario pronunciato alla Camera ha dichiarato che la Democrazia si è lasciata guidare dalla Federazione del Lavoro, "una *seccante* e rivoluzionaria organizzazione composta solo di 200,000 uomini dei dodici milioni di lavoratori in Francia."

Deshanel dice che egli è favorevole alle organizzazioni, beninteso, però, le organizzazioni legali, non quelle rivoluzionarie.

Sicuro, quelle legali, cioè quelle che si organizzano per burla, sotto la protezione del governo, che scioperano quando vogliono lor signori, e riprendono il lavoro quando lor signori lo vogliono. Ma quelle rivoluzionarie, cioè quelle che scioperano a dispetto di lor signori, non per istarsene qualche giorno a casa con le mani nella cintola, ma per istrappare a lor signori parte del frutto del proprio lavoro che questi impunemente, sistematicamente e legalmente rubano ai lavoratori, questa razza di organizzazioni rivoluzionarie non può sperare simpatia dal signor Deshanel.

Queste sono seccanti!

Luna di miele

A Paola, Italia, celebrandosi solennemente il quarto centenario della nascita di San Francesco da Paola, gli ufficiali della Corazzata "Emmanuele Filiberto" visitarono il convento in cui visse san Francesco. Il cardinale Cassetta restituì la visita a bordo della regia corazzata, ove fu ricevuto con gli onori di alto grado, le salve e i saluti.

Il Quirinale fa all'amore col Vaticano, anzi entrambi sono già uniti in ibrido connubio, con la placida acquiescenza del popolo italiano.

L'onorevole Pirocorvo, uno dei mezzani di questo turpe concubinaggio, è raggiante di gioja. Egli studia attualmente un progetto di legge che fra breve sottoporrà all'approvazione degli onorevoli suoi colleghi. Ed è questo: sostituire il tricorno alla feluca degli ufficiali di marina e la feluca al tricorno dei reverendi prelati, il monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori sostituirlo con un monumento a Clemente VIII, sospendere la pensione ai pochi superstiti garibaldini e chiuder tutti in galera quali nemici della santa chiesa.

Speriamo che il progetto di legge sia approvato, e che il popolo italiano innalzi a Pirocorvo un monumento..... nel cimitero dei pazzi.

Questa e' carina

Tempo fa a Ravenna moltissimi braccianti erano disoccupati, e cominciarono ad agitarsi. Il governo, per timore di *disordini* ordinò l'esecuzione del diversivo del Santerno e il Genio civile approntò subito i progetti e sbrigò le pratiche relative. Tutto era pronto e non si aspettava per incominciare che l'opera del Governo, il quale, fedele alla consegna, russava come un russo. I braccianti, stanchi affine della disoccupazione cominciarono senz'altro il lavoro secondo i tracciati ed i piani governativi, senza attendere più a lungo il beneplacito del governo.

La questura, perciò, mirò un processone contro i cittadini, accusando di danneggiamenti, invasione di terre, esercizio arbitrario, ecc., ecc.

Il processo si svolge attualmente a Ravenna. E' proprio carina! Se non lavoriamo ci arrestano per vagabondaggio, se lavoriamo ci arrestano per esercizio arbitrario. L'unico mezzo per non farsi arrestare allora è quello di prender for signori e farli sgobbare per noi.

Il desiderable citizen!

Il colonnello Ethan Allen di New York, repubblicano indiscutibile, attivissimo propugnatore del suo partito, del quale era presidente durante la campagna elettorale, nel 1904 si rifiutò di appoggiare la candidatura di Roosevelt. Interrogato del perchè rispose:

"Io conosco Roosevelt fin dalla sua giovinezza. So ciò che egli ha fatto e ciò che egli può fare; ed è per questo che io non posso votare per lui. Io non credo che politicamente parlando Roosevelt abbia un capello onesto sulla testa.

"Egli è capace di tutto per soddisfare la sua ambizione politica.

"Grant dichiarò che egli votava per Buchanan perchè egli conosceva Frémont, ed io voterò per Parker perchè conosco Roosevelt. Egli mai ha seguito la via dritta e onesta, e la sua parola non ha neppure valore."

Roosevelt indegno del voto d'un repubblicano onesto! Ed è questo figuro di ambizioso e disonesto, — politicamente, dice Ethan Allen — che chiama Moyer, Haywood e Pettibone *undesterable citizens*.

Ahi, che schiaffo!

La Colonia di Filadelfia fece sapere al Duca degli Abruzzi che era preparata ad offrirgli un grande cafonico-banchetto, nel quale — naturalmente — avrebbero dovuto far bella mostra di sè stessi, tutti i prominenti coloniali — birrai, bancarottieri, pennivendoli, usurai, arrolatori di krumiri e borsajuoli fortunati.

Il Duca degli Abbruzzi rispose che non accettava banchetti, e concesse soltanto che una commissione con a capo il console italiano gli rendesse grazioso omaggio. L'affare di pochi minuti, come si vede, per poi levarseli dalle scatole.

Altro che slanci patriottici! Il Duca non vuol saperne di cotesti cafoni dalla coscienza nera più nera dell'inchiostro. Ahi, che schiaffo!

Un pensiero di Kropotkine

"L'uomo, lungi dall'essere la bestia sanguinaria, come si è voluto dipingerlo, per giustificare la necessità di dominarlo, ha sempre amato la tranquillità e la pace. In certi momenti piuttosto battagliero che feroce, preferisce il suo bestiame e la sua terra al mestiere delle armi."

AURORA

VALENTINO DI PIETRO

Era nel pieno vigore della giovinezza, ricco di salute, di vita e di speranze belle. Patrocinatore instancabile e amoroso degli oppressi, scontò con la vita quest'amor suo nobile.

Per aver difeso una debole creatura, sua nipote, cui la sorte diede per marito un bruto, morì per mano di costui, il quale vedendo nel nostro compagno un ostacolo ai propri selvaggi istinti di belva umana, lo ammazzò con tre colpi di rivoltella alla nuca.

Alla vittima vada l'espressione del nostro sincero dolore, e all'assassino esecrato l'augurio che il rimorso lo redima prima che la falce della morte venga a recidere il filo della sua esistenza.

L'Onorevole Anarchico

E' senza dubbio Pietro Kropotkin, il quale com'è noto, è un partigiano caldo e sincero dei congressi.

Basta leggere qualche brano dei suoi scritti pubblicati nel 1896 a proposito dei congressi, e fin'oggi non rimangiati.

Eccolo:

L'Internazionale deve lavorare in vista di un doppio scopo.

Nella sua vita giornaliera essa stabilirà l'unione tra gli uomini di mestieri diversi, in ogni città, in ogni regione in ogni nazione, ed internazionalmente tra tutti i mestieri.

E ai suoi congressi essa farà *opera di propaganda* — larga, fuori delle sue file. Essa seminerà le sue idee a piene mani in mezzo a tutta la popolazione — soprattutto quella che si mantiene ancora lontana dall'avanguardia rivoluzionaria dei lavoratori.

In questi congressi i lavoratori — sempre i lavoratori — dei diversi mestieri e delle diverse nazioni *apprenderanno a conoscersi*. Essi si intenderanno sui mezzi di far riuscire i loro scioperi per mezzo dell'aiuto reciproco internazionale. Essi apprenderanno a paralizzare la lotta capitalista, a farle perdere la testa con la forza della lotta internazionale. Essi si intenderanno per mettersi colle spalle al muro e farla capitolare innanzi alle forze unite dei lavoratori.

Essi studieranno nello stesso tempo i mezzi per fare a meno della bestia, per produrre e scambiare i loro prodotti. E per mezzo di questa intesa continua, rinnovata ogni anno dallo scambio in tutte le branche delle idee, dovrà elaborarsi la nuova forma di organizzazione dell'industria, che un giorno dovrà sostituire la produzione capitalistica e lo scambio mercantile dei prodotti.

E nello stesso tempo *i congressi regionali ed internazionali, serviranno come mezzo potente per la propaganda della idea socialista e per la elaborazione delle idee nuove.*

In ciascun congresso si metteranno due o tre questioni importanti allo studio per il congresso seguente. Queste questioni saranno poste e discusse, tra un congresso e l'altro, nei gruppi operai dapprima, poi nei piccoli congressi regionali e nazionali, ed infine nel Congresso internazionale annuale.

Degli uomini di buona volontà si intenderanno per preparare dei rapporti elaborati che riassumono le discussioni dei gruppi e delle regioni; e questi rapporti serviranno di base di discussione nel prossimo congresso. Pubblicati poscia nei resoconti essi saranno argomento di discussione e di propaganda nei giornali.

Secondo Kropotkin, i congressi sono dunque, non soltanto utili, ma anche necessari. Egli è vero che egli scriveva nel 1896, epoca in cui non si disputava tanto tra di noi sulle parole, ma si badava alla sostanza, epoca in cui più che a pensare di filosofeggiare, si pensava di elevare con mezzi pratici le classi ignoranti, ma è pur vero che anche oggi come allora i congressi sono necessari, e i lavoratori, invece di farsi attrarre dalle frasi spiritose, dovrebbero cooperare per la buona riuscita della propaganda delle idee, per conquistare le coscienze proletarie.

Col suo pensare, Pietro Kropotkin è un *onorevole anarchico*. E sia purligioso.

Non parliamone neppure dell'anarchico, discutiamo l'antireligioso, perchè si sa che l'anarchico vero è anti-

un' eccellenza anarchica. A noi poco importa degli epiteti. Quel che a noi nemici della ragione e della scienza interessa è che Pietro Kropotkin ragia, e con la sua opera non può che ni con la testa sulle spalle.

Noi, come lui, pensiamo che i capre il cervello dei fedeli e farne degli gressi sono necessari, e perciò non celioti. Sia esso rivoluzionario che reasiamo di ricordare ai compagni il prdonario, è sempre un ministro di men-

vvelenare le masse proletarie, detursimo Congresso di Amsterdam che avrà luogo nell'Agosto p. v.

Come si vede il tempo stringe, ed è necessario che i compagni che sono in favore con noi di farci rappresentare da Malatesta, si affrettino a mandare la loro adesione, accompagnandola da un piccolo contributo in denaro per far fronte alle spese necessarie.

DOMANDE E RISPOSTE

In una fabbrica gli operai domandano un aumento di salario, il padrone respinge la domanda, gli operai scioperano pubblicando il seguente manifesto "Se nel tempo di 24 ore non accordate quanto vi abbiamo chiesto noi facciamo giustizia da noi, cioè prenderemo possesso della fabbrica che è frutto del nostro sudore."

Domando: accettando la forma del manifesto sono coerente col' socialismo anarchico.

Lo sciopero è pacifico, o rivoluzionario?

Giovanni Vaccaro

Il Socialista-anarchico si propone la trasformazione della proprietà privata in proprietà comune, ma non potrà essere realizzato se non per opera degli stessi operai i quali prenderanno possesso delle terre, delle fabbriche e di tutti i mezzi di produzione e di scambio con la forza, perchè l'esperienza ci dice che la borghesia non cederà — come afferma lo stesso C. Marx — nè un palmo di terreno, nè una tegola della sua casa, se prima non avrà sparato fino all'ultima delle sue cartucce. Perciò credo che la forma del manifesto sia la più perfetta coerenza col socialismo anarchico. Nel caso attuale però c'è da discutere se l'espropriazione della detta fabbrica è possibile nelle circostanze nelle quali la lotta si svolge. Ed a me sembra impossibile. Infatti: gli operai domandano un aumento di salario minacciando, in caso di negativa, di prender possesso della fabbrica.

Ma se sono tanto forti da impossessarsi [illegible] perchè non lo fanno senza chiedere aumenti di salario?

Probabilmente non lo fanno perchè non si sentono a bastanza forti, e allora a chiedere la minaccia di espropriazione sentono a fare ridere il padrone?

Certe cose si fanno, non si minacciano.

A a seconda domanda rispondo: Noi vorremmo che lo sciopero fosse pacifico. Ma in certi casi è un'utopia sperare. Se si tratta d'uno sciopero parziale, per un aumento di salario o un diminuzione delle ore di lavoro, è possibile, anzi probabile vincerlo pacifimente, come se ne vincono molti tutti i giorni. Ma trattandosi di sciopo generale che ha per iscopo l'abolizione della Proprietà Privata e dello Sto, solo sciopero al quale noi veramente miriamo, allora ogni speranza di pe, di calma è non soltanto utopistica delittuosa, perchè lo sciopero erale non può sperare altra vitto se non dopo uno scoppio violento proletariato contro la borghesia; ppio che segnerà forse la fine di ogni ta violenta tra uomo ed uomo.

* * *

E' coerente per un anarchico firmare una scheda che ha per iscopo di pellere dalla chiesa locale un prete, il quale ha saputo bene sfruttare la buona fede dei gonzi, per farne venire un altro, con la scusa e questi ha idee rivoluzionarie, è zzeniano, spende l'obolo dei fedeli opere di beneficenza, ed altro?

Antonino Trombino

sogna, cioè di reazione; quindi l'anti-religioso ha sempre il dovere di combattere il prete, sotto qualunque veste esso si presenti. Trattandosi del caso sopra cennato l'anti-religioso dovrebbe tenersi affatto estraneo al cambiamento del prete locale, dovrebbe secondo me, negare la propria firma, perchè voler sostituire a un prete avaro o scroccone, un prete filantropo significa rafforzare nell'animo dei fedeli la fede nel ministro di dio, significa legarli mani e piedi e consegnarli al prete.

Ma non parliamo di coerenza, per favore. Oggi giorno dirsi atei o anarchici è una moda, ed ogni incoerenza, ogni capriola è ormai sensabile. In nome dell'ateismo o dell'anarchia si fanno tanti salti nel secolo del funambolismo!

* * *

E' coerente per una donna che si professa anarchica darsi a chi le pare e piace con la scusa di soddisfare a se stessa?

Giacinto Pernì

Questo tema è stato fritto e rifritto, cucinato in tutte le salse, e comincia già a diventare rancido. Il codice penale anarchico non è ancora edito, quando questo sarà fatto vedremo se ci sarà qualche articolo per questo crimine.....

Intanto che noi attendiamo il codice, mi vuol dire il Pernì se è COERENTE per un uomo che si professa anarchico darsi, o meglio, prendere chi gli pare è piace con la scusa di soddisfare a se stesso?

Abbiamo tanto discusso sulla donna, perchè non lasciarla un pò in pace e dar di mano alla discussione sull'uomo?

d.....

PRIMO MAGGIO

Anche questa data, in seguito ad accuse, ingiurie, polemiche e gazzarre personali, fu dimenticata a detrimento degli interessi proletari.

Ma di polemiche e gazzarre, a quanto pare, ne abbiamo ormai piene le tasche e sarebbe ormai tempo per il lavoratore salariato di darsi a un lavoro serio e costante, diffidando dell'opera deleteria dei demagoghi ambiziosi che hanno inquinato le file del proletariato.

Il Primo Maggio, per opera dei salariati, degli operai del braccio, deve tornare alle sue origini, assumendo il suo primitivo carattere rivoluzionario. Rivoluzionario, però, non inteso nel senso sofistico della parola, perchè si sa che rivoluzione significa radicale trasformazione, ma si sa pure che da quando al mondo esistono padroni e servi, per rivoluzione si è inteso quella esplosione violenta per opera di questi contro quelli.

Orbene, il Primo Maggio non deve essere più un giorno di sbornie e di pagliacciate, bensì il principio di una azione rivoluzionaria conforme alle aspirazioni proletarie.

Mi si potrà osservare che queste manifestazioni pacifiche sono appunto conformi alle aspirazioni proletarie. Non è vero. Il popolo, e per popolo intendo l'esercito di sofferenti, ha nelle sue vene l'aspirazione alla sua completa emancipazione, aspirazione alla quale tende a mezzo dell'azione diretta. Se esso è restio a seguirci, ciò è per la opera nefasta degli intellettuaioni, i quali — in buona o mala fede, a noi poco importa — coi loro sofismi e salamelecchi lo addomesticano, proprio come il domatore con frustate e succherini riesce ad addomesticare il leone per natura ribelle.

Oggi il dovere di ogni operaio cosciente non è quello di cantare il funerale al Primo Maggio, accusando il Tizio o il Cajo, come causa principale di una dolorosa degenerazione, bensì quello di impiegare tutte le proprie forze onde sviluppare lo spirito rivoluzionario latente in fondo all'anima del popolo.

Continuare nei piagnucolamenti di prima significa manifestarsi affatto inetti alla lotta, buoni a null'altro che dar la colpa ad altri della nostra inettitudine.

Fino a jeri io fidavo nelle forze di un partito, sedicente socialista, oggi mi accorgo d'aver perduto il mio tempo, e per ciò prego la *Questione Sociale* di considerarmi da oggi in poi fra i suoi militi in lotta sempre contro i mercanti del popolo, sotto qualunque maschera essi si presentino, pel solo trionfo del Socialismo anarchico.

Mi auguro che tutti gli operai seguano il mio esempio, e nel saltare il Rubicone trovino come me la via diritta che mena alla emancipazione completa d'ogni tirannia politica, economica e religiosa.

G. Itri.

Un certo signore di San Francisco, Cal., offeso dell'articolo "Gli individualisti di S. Francisco" nel quale lo domandavo quale differenza sta tra certi individualisti e lo Czar di tutte le Russie, mi manda sei cartelloni, nei quali deplora di essere stato insultato. Da vero? Ma dunque non ista bene insultare? E allora perchè nel vostro manifesto ci chiamaste *eunuchi, pecoroni, babbei, ecc., ecc.*? Se questi non sono insulti, che cosa sono: bicchieri di Marsala?

"Noi ci sentiamo in diritto di far valere le nostre opinioni" dice il signor individualista di San Francisco. E chi gli nega questo diritto? Per conto nostro, non solamente non gli neghiamo quello di esprimere e far valere le proprie opinioni, ma neppure quell'altro di chiamarci eunuchi, pecoroni, babbei, ecc. Ognuno dà secondo le proprie attitudini, e noi in nome della libertà permettiamo che l'individualista di San Francisco in parola esplichi le proprie attitudini, che sono quelle di appellarsi agli insulti in mancanza di argomenti.

E che queste sieno le sue attitudini, lo provano le sue sei lunghe cartelle, nelle quali mi dà dello *insulso*, dello *stantio*, dell'*inacidito*, del *borghese*, dell'*ambizioso*; e quando ha creduto di seppellirmi passa ad accusar di pagnottista un nostro compagno di San Francisco, *forbiciajuolo* aspirante a *discreta e non disprezzabile pagnotta*.

Io scommetto la mia testa che l'individualista in parola non conosce nè il presente nè il passato del *forbiciajuolo*.

In ultimo, per iscagionarsi d'una mia allusione a quanto pare ben compresa, egli mi dice che anarchici individualisti padroni e sfruttatori non ce ne sono a San Francisco, *perchè essi pagano al loro operai una mercede di molto superiore a quella delle altre botteghe.*

Dunque questi signori hanno i propri operai. E come chiamarli se non padroni? "Ma non sono sfruttatori," dice il mio contraddittore, "perchè essi pagano una mercede superiore a quella degli altri."

Superiore, sia, ma non corrispondente all'interò frutto del loro lavoro, diversamente qual convenienza avrebbero di impiegare operai nelle proprie aziende?

E poi, non tocchiamo questo tasto, per favore. La storia del padrone che paga più degli altri la so a memoria, la sento ripetere da tutti i padroni in tutte le occasioni. "Il padrone, per quanto sia buono, generoso e onesto, è sempre uno sfruttatore. Però, beati quegli anarchici che possono conciliare l'anarchia coi loro *business*.

Ed ora due parole ancora.

Volete, o bravi individualisti di San Francisco, o di altre località, discutere sulle idee? Sì, noi ci stiamo alla discussione, ma discussione serena, civile, altamente educatrice.

Se invece, cominciate dal titolo e finite con la firma con una serie continuata di insulti, allora ragionate.... coi mulini a vento.

l. c.

COSE DI PATERSON

Certi figuri

Come i lettori sanno a Hoboken N. J. si combatte una lotta accanita tra capitale e lavoro: la lotta degli scaricatori del porto contro le compagnie di navigazione sfruttatrici e assassine.

Ogni proletario onesto ha il dovere non soltanto di non tradire lo sciopero di quei lavoratori, ma di cooperare con tutte le proprie forze per la buona riuscita di esso.

Ma non tutti la pensano così. Alcuni egoisticamente se ne infischiano degli interessi della propria classe, altri, per ignoranza, si lasciano adescare dalle male arti di quattro arruolatori di krumiri.

Per evitare che gli ingenui cadano nelle reti dell'insidia, è necessario mettere alla gogna i traditori del proletariato. Cosa che noi non manchiamo mai di fare.

Oggi è la volta d'un certo Alfonso Lombardo, proprietario d'una birreria sita in Market Street. Costui non sodisfatto del guadagno che gli offre la vendita delle sostanze velenose così dette vini, birra e liquori, fa anche lo arruolatore di krumiri. Sotto la scusa di volere procurar lavoro ai proprii *paesani*, egli manda ad Hoboken tutti quei disgraziati che non sanno neppure perchè vivono, ostacolando così il trionfo degli scioperanti, e prostituendo le coscienze degli infelici pària della nostra colonia. Non ci dilunghiamo su questo figuro. Ogni nostro lettore intelligente sa già in che conto tenere gli arruolatori di krumiri.

Vittoria proletaria

Gli scioperanti della *Ceder Cliff Silk Co.* hanno vinto lo sciopero dopo circa quattro settimane di lotta. Essi domandavano il 15 per cento di aumento sul salario, riuscendo ad ottenere il 13 per cento. Un'altra volta, più addestrati e più forti potranno conquistare molto di più: la completa emancipazione.

Certi socialisti

Come i lettori sanno gli operai del setificio Kaffmann and Co. sono ancora in isciopero. Ricordiamo il perchè: Circa sei settimane or sono quegli operai domandarono ai padroni un aumento di salario. Come sempre questi risposero no, e gli operai abbandonarono in massa la fabbrica. Soltanto tre di essi, legati ai padroni da vingoli di parentela, restarono al lavoro quali luridi krumiri. Gli scioperanti fecero di tutto per indurre i tre traditori a far causa comune con loro, ma fu tutto tempo sprecato, chè anzi questi tre Giuda si moltiplicarono per procurare ai padroni i krumiri necessarii ad uccidere lo sciopero.

Bisogna confessare che il proletariato di Paterson non è a quello stadio di bassezza morale che i negrieri del capitale desiderano, e i krumiri non raggiunsero il numero di cinque, sì che i padroni furono costretti a piegarsi ed aumentare il salario degli scioperanti. Ma questi sanno che non si vive di solo pane, bensì di dignità anche, e la loro dignità non permetteva di tornare al lavoro finchè i traditori non fossero mandati lontani dalla fabbrica e messi così nell'impossibilità di insozzare con le loro luride anime le loro oneste e dignitose persone.

I padroni a questo non han voluto acconsentire. I krumiri ci sono — risposero — e ci resteranno.

— Noi siamo in isciopero — risposero gli onesti operai — e ci resteremo finchè dalla fabbrica non saranno spazzati i turpi traditori.

Gli scioperanti, per la loro fermezza hanno guadagnato le simpatie di tutti gli operai della città, e non c'è stata persona cosciente che col suo obolo non li abbia sussidiati e incoraggiati.

La settimana scorsa, un nostro compagno ebreo si portò in un sodalizio ebreo onde perorare la causa degli scioperanti della Kaffmann Co, e ottenere da esso un sussidio. Tutti i membri del sodalizio si mostrarono in favore di devolvere una modesta somma in favore degli scioperanti, ad eccezione di uno solo, un socialista, certo *Sam Cohn*, il quale dichiarò che avrebbe lasciato morir d'inedia gli scioperanti per il semplice motivo che questi fanno parte dell' I. W. of the W., organizzazione che esclude la gazzarra elettorale, e quindi non dà agio ai socialisti-autoritarii – almeno per ora e finchè gli anarchici la controlleranno - di trascinare gli operai alle urne.

Il nostro compagno, con tutta la serenità propria della razza ebrea, gli fece osservare che la sua condotta non era esemplare.

Non l'avesse mai fatto. Il socialista Cohn, che sbraita sempre contro la violenza anarchica, che inneggia sempre, come sistema, alla rassegnazione cristiana, saltò addosso del nostro compagno coprendolo selvaggiamente di pugni sul viso, sì da rovinargli un occhio.

E i presenti, tutti i membri del sodalizio, avrebbero linciato il selvaggio *precursore dell'avvenire* se lo stesso compagno nostro battuto non avesse fatto di tutto per salvarlo, facendo osservare ai suoi difensori che non è giusto inveire contro un irresponsabile.

Noi altro non sappiamo fare per ora che inchiodare il socialista *Sam Cohn* alla gogna, additandolo al pubblico disprezzo.

Tra Libri, Riviste e Giornali.

Abbiamo ricevuto il N. 3 del *The Emancipator*, il periodico di lingua inglese che alcuni ottimi nostri compagni pubblicano in San Francisco di California. Esso porta bellissimi articoli, tra i quali uno di W. L. Hunter, dal titolo: *Anarchism* e un altro dal titolo: *The political and economical situation of Mexico.*

The Emancipator è, secondo noi, l'unico giornale in America redatto in lingua inglese, indispensabile per l'elevamento morale e intellettuale dell'elemento operaio. Esso, oltre a corrispondere perfettamente alla nostra tendenza, è scritto in forma molto semplice e chiara, e si occupa del movimento operaio e della propaganda spicciola, scartando tutte quelle dissertazioni filosofiche dei supernomini dell'anarchismo intellettuale che gli operai non possono comprendere.

Ogni nostro compagno che conosce un po' la lingua inglese avrebbe il dovere di aiutare lo sviluppo e la vita dell'*Emancipator*, divulgandolo in mezzo alla massa operaia di lingua inglese.

Se noi non riusciremo a farci breccia per mezzo della stampa inglese, saremo sempre inascoltati e combattuti dall'elemento operaio americano, il quale, appunto per non poterci comprendere, ci odia e ostacola il nostro cammino con tutti i mezzi leciti ed illeciti.

L'abbonamento all'*Emancipator* non costa che 50 soldi all'anno, o 30 soldi ogni sei mesi. Una somma, come si vede, che è alla portata di tutte le borse operaie. Il suo indirizzo è: 429 Greenwich St., San Francisco, Cal.

* * *

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

In Torino, non più tardi del 1 Luglio, uscirà *Germinal*, periodico settimanale.

Germinal aprirà le sue colonne a quanti intendono riformare le proprie attività ad un'opera pratica da svolgersi nel complesso del movimento sociale, rincalzata dal lavoro di critica demolitrice delle istituzioni autoritarie, delle oppressioni capitalistiche, degli orrori di qualunque colore, dei bugiardi amici del popolo e dei falsi pastori.

Alieno da ogni vana virulenza di frasi, chiuso ad ogni sfogo di personalità od ad ogni polemica astiosa, *Germinal* si propone di farsi presso le masse il portavoce delle avanguardie del progredibile moto sociale e si prefigge lo scopo d'indirizzare il popolo — non con imposizioni dottrinarie e coartazioni morali, ma con un assiduo pratico lavoro di serena ricerca e affermazione del vero — nella corrente che dovrà travolgere ogni privilegio di classe, ogni forma di dominazione capitalistica e autoritaria.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

Anno L. 3,00; — Sem. L. 1,50; — Trim. L. 0,75

Un numero separato Cent. 5.

Per circolari d'annunzio e schede di sottoscrizione, per ordinazioni rivolgersi provvisoriamente a *Cesare Sobrito, Via Nizza 17, Torino.*

Noi attendiamo il primo numero per dare il nostro modesto parere su detto giornale.

N. d. R.

E' arrivato il nuovo Opuscolo tanto atteso: QUESTIONI URGENTI di Luigi Fabbri. — Prezzo: Soldi 10.

LIBRERIA SOCIOLOGICA, — — — — — — — PATERSON, N. J.

COMUNICATI

Per New York

Sabato, 25 Maggio, alle ore 8 pom., alla Amsterdam Opera House, West 44th St., tra la 8th e 9th Ave., L. Galleani terrà una pubblica conferenza sul tema: *Un Anniversario, 18 Marzo - 26 Maggio 1871* (La Comune).

Ammissione: 10 soldi.

* * *

Teatro Libertario. — Sabato, 25 Maggio, sul palco scenico della Grande Sala Nazionale Boema di New York, 319-323 East 73rd St., avrà luogo luogo in lingua tedesca la Rappresentazione del Dramma popolare in quattro atti, intercalato da canto: *Der Pfarrer von Kirchfeld* (Il parroco di Kirchfeld). Il ricavo netto della recita è destinato al giornale anarchico di lingua tedesca: *Freiheit.*

Le Tickets, il di cui prezzo è di 25 cents, sono vendibili all'*International Lesezirkel* (Circolo di lettura operaio) 231 East 77th Street, New York, e presso la *Freiheit*, P. O. Box 1719, New York.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 38 Humboldt St. (Antonio Debiasi).

* * *

Da Philadelphia

Avviamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipazione!*, che la sede di esso è stata trasloccata al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

Il Club *Emancipazione!*

Compagni, passate ad occidere al più presto il Bolletti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mount Airy, N. C.

(*Migliacci Giovanni*). — ECHI DEL I. MAGGIO. Il Primo Maggio qui è passato quasi inavvertito. Non parlo della massa ignorante; questa è irresponsabile; ma quei pochi che si pretendono persino anarchici hanno dato prova di scetticismo deplorevole.

Se qua fosse stato permesso lo smercio delle bevande alcooliche, forse avremmo visto anche noi un primo maggio pagliacciata, ma essendoci imposta la temperanza dai puritani americani, i nostri *buoni compagni* non si fecero vivi. Soltanto in cinque persone disertammo il lavoro e impiegammo la giornata in utile discussione, specialmente commentando i metodi di lotta esposti dal Darwin. In ultimo raccogliemmo $ 1,75 a favore della Q. S.

E così passò per noi questo giorno, che dovrebbe essere giorno di feconde battaglie proletarie.

Morristown, N. J.

(*Il Corrispondente*). — Davanti al pubblico più intelligente di questa colonia, il nostro compagno Caminita parlò Domenica, 19 Maggio. Per circa due ore egli spiegò a grandi linee la funzione della proprietà privata, del governo, della patria e della religione.

Riassumere la conferenza sarebbe lungo lavoro per me. I presenti, i quali si mostrarono attenti lungo la conferenza, rimasero soddisfattissimi, e si augurano che presto il nostro compagno voglia tornare tra noi.

New London, Conn.

(*Gruppo L'Avvenire*). — La sera di Sabato, 11 corr., abbiamo data una festa famigliare in casa del compagno Camillucci a favore della *Questione Sociale*, che fruttò $ 9,00. Avremmo voluto dare una pubblica festa, ma in questo paese è umanamente impossibile per noi trovare una sala.

Ci auguriamo che tutti i compagni degli Stati Uniti facciano lo stesso. Non basta dirsi anarchici, è indispensabile dare vita al nostro giornale se vogliamo che l'idea nostra trionfi.

Brooklyn, N. Y.

(*E. Cotera*). — A dispetto dei nostri avversari e degli spiati, il Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, tenne ieri, 19 Maggio, la sua prima riunione. Pochissimi, invero, furono gli intervenuti. Ma ciò non ci sconforta. Meglio in pochi e sicuri, che in molti e incerti. Noi faremo di tutto perchè il nostro Circolo progredisca sempre e faccia in mezzo a questi lavoratori ottima propaganda.

Blue Mound, Ill.

(*A. Bueno*). — Sono fermamente convinto che se tra i componenti la U. M. W. of A. non fosse una buona quantità di Europei, più o meno sovversivi, il signor John Mitchell si farebbe eleggere immediatamente imperatore degli Stati Uniti, militarizzando i minatori come un esercito di cosacchi

Già la U. M. W. of A. si può dire un piccolo esercito. In ogni *Local* i tre o quattro ufficialetti che pappano a piena ganascia sui cinquanta soldi mensili del povero minatore, sono dei veri e propri despota.

È inutile dilungarmi su quest'argomento. Ogni lettore minatore sa per esperienza che gli ufficiali dei *Locals* sono sempre gli amici intimi dei *bosses* i poliziotti e ruffiani più o meno patentati, tutta robaccia degna del suo pontefice massimo John Mitchell.

E non è tanto facile ingeggiare discussioni serene in questa unione, senza andare incontro a dei guai, come più volte successo a chi scrive. I cagnolini di Mitchell sono *americani* (!), padroni della *free country*, e non vogliono, non sopportano che gli *strangers* possano criticare il loro operato disonesto. Qui sono fortunati, possono fare il loro porco comodacchio perchè siamo pochissimi a controllarli: essi ne abusano e ne dànno prova tutti i giorni.

Giorni fa, visto che il gruppo degli italiani e dei francesi si è assottigliato molto, chiamarono un meeting e deliberarono di ridurre il salario di 2 soldi per tonnellata, e di muovere la roccia senza alcun compenso. Fatto così il contratto colla Compagnia, si chiamò subito un altro meeting, con l'intervento del sopraintendente. Quando questi entrò fu un uragano di applausi. Egli parlò e promise molto lavoro per la prossima estate. Applausi generali coronarono la sua discorsa, guastati soltanto dalla parola francese d'un nostro compagno che seppe cantargli sul muso che la riduzione del salario era una vera e propria viltà, e le promesse delle frodi. Parole gettate al vento giacchè tutto era diggià aggiustato tra gli sfruttatori della *Blue Mound Co.* e i ruffiani della U. M. W. of A.

Che si rallegrino i Mitchell e suoi leccapiedi, ma badino che se davvero si lavorerà tutta l'estate, l'elemento libero ritornerà in Blue Mound, e allora potremo fare meglio i conti.

Bush, Ill.

(*Fughino*). — Il Primo Maggio qui fu un giorno di riposo. I minatori disertarono in massa il lavoro. Quasi tutti gli italiani parteciparono alla parata organizzata dagli americani e dai polacchi.

Fra le molte bandiere rosse, venne fatta segno ad entusiastiche ovazioni quella portante il motto: *Nè dio, nè padrone!* Una scelta musica infondeva con le sue note allegre un non so che di entusiastico. Parlarono ai numerosi pubblico, primo il socialista rivoluzionario Augusto Spagnoli, poi il nostro compagno Giovanni Semprini, riscuotendo entrambi sinceri applausi.

Nelle ore pomeridiane si tenne un ballo, al quale presero parte quasi tutti gli abitanti di Bush, e molti lavoratori dei paesi limitrofi. L'elemento femminile era numeroso. In conclusione fu una giornata di buona propaganda. Tra pochi compagni spedimmo un dollaro alla Q. S., e un altro dollaro alla Libreria Sociologica per opuscoli da distribuirsi gratuitamente te, e due dollari ai giornali nostri editi in Roma.

A Tutti i Tessitori degli Stati Uniti.

Gli scioperanti di Summit, N. J., nella loro ultima riunione decisero di boicottare la fabbrica esistente in quel paese. Perciò si pregano tutti i tessitori onesti di non portarsi a cercar lavoro a Summit. Quel padrone, che fa di tutto per arruolare krumiri, è uno dei peggiori sfruttatori del mondo.

GLI SCIOPERANTI DI SUMMIT, N. J.

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

Somme raccolte di cui e' stata gia' accusata ricevuta nei numeri precedenti:

NEW JERSEY: Paterson 1004,16; Hoboken 14,35; West Hoboken 50,67; Atlantic Ci y 9,00; Philipsburg 2,50; Washington 2,35; 1076,68

NEW YORK: New York 879,85; Brooklyn 1,50; Buffalo 3,00; Cohoes 0,75; Astoria, L. I., 13,86; 401,06

FLORIDA: Tampa 300,35

MASSACHUSETTS: Milford 45,70; Hide Park 1,70; Quincy 16,15; Lynn 66,10; Boston 7,00; 138,85

PENNSYLVANIA: Philadelphia 38,76; Donaldson 1,00; Altoona 1,00; Latrobe 2,57; Old Forge 19,30; Beaver Falls Alexandria 0,35; Turtlettown 0,50; Plainville 14,48; Wilkesbarre 5,00; Luzor 0,50; Mt. Carmel 1,00; Forty Fort 3,00; Ambridge 1,00; Scranton 6,00; 80,31

CALIFORNIA: Knowles 34,00; Sacramento 1,50; 35,50

CONNECTICUT: Meriden 7,88; Greenwich 1,00; Stony Creek 12,25; Waterbury 0,50; 21,10

ILLINOIS: Herrin 5,55; Ladd 3,00; Spring Valley 0,50; Cuba 1,00; Blue Mound 7,00; Pana 0,35; 17,40

MARYLAND: Baltimore 14,35; Hagerstown 0,35; 14,50

NEW HAMPSHIRE: Concord 12,00

INDIAN TERRITORY: Coalgate 10,35

SOUTH CAROLINA: Rion 6,65

OHIO: Dillonvale 6,05

MAINE: Hallowell 1,75; Frankfort 3,20; 4,95

VERMONT: Center Rutland 3,50

DIST. OF COLUMBIA: Washington 3,25

WEST VIRGINIA: Masontown 0,50; Wellsburg 0,75; Pemberton 2,00; 3,25

KANSAS: Osage City 0,50; Chicopee 2,00 2,50

GEORGIA: Nelson 1,50

MICHIGAN: Calumet 1,00

NORTH CAROLINA: Mount Airy 1,00

COLORADO: Howardsville 1,00

BELGIUM: Bruxelles 1,00

MISSOURI: Wellington 0,35

Totale al No. precedente $ 2044,04

—— Continuazione: ——

SOMMA PRECEDENTE (*come sopra*) $ 2044,04

NEW YORK (CITY: Scheda 22 Romolo 4,40; 15 Cerrino 2,20; 44 Cattivi Pastori O.ho. 9,10; 45 Greenberg 2,70; 50 G. Caprano 4,45; 51 E. Tresca (Batacchi) 5,00; 52 C. Contardi 2,75; 54 Persee 6,55; 55 F. Fernandes 3,35; 56 Garrero 2,50; 57 Cantoro 3,70; 59 Cender 1,10; 60 C. C. 2,00; 61 Pouga 2,35; 63 A. Bleuge 1,00; 66 G. Colletti 6,70; 67 Rodrigo 1,65; 68 Id. 6,35; 54 Vaegues 2,20; 69 Gonzales 2,10; 71 Rodrigo 5,00 77 Ragazzi 2,00; 78 Urciali 4,55; 74 A. Carrara 5,00; 18 A. Curreri 1,05; 19 Poggi 4,35; 53 B. Edelson 1,25; 32 R. Torator 10,27; 12 Maviglia 6,35; 11 Id. 14,75; 33 Goldring 3,20; 9 G. Simon 0,90; 3 Emilio D. 1,20; 31 Idem 2,00; 17 L. Romolo 3,75; 23 Goldring 1,70; 34 Cuck 1,65; 27 G. Filippone 33,50; 10 G. Nardone 7,40; 76 Idem 0,35; 73 L. Florio 4,20; 75 Cook 3,00; 16 C. Radice 3,10; — Totale 204,12 di cui pubblicati $ 160,00 nel N. 367 a nome del Circolo Studi Sociali di New York, $ 5,00 a nome di Tresca, $ 3,00 a nome di Ragazzi e 33,50 a nome di G. Filippone, tutti nel su citato N. 367. Resto: 24,12

NEW YORK CITY: (a mezzo V. Biotto): B. Oinelli 2,00; Un marinaio 5,00; Franco Piccinelli 2,00; 9,00

PHILADELPHIA, PA.: (a mezzo del comp. P. Menta): Liste da pubblicare 6,00

YBOR CITY, FLA.: (a mezzo Filippo Di Bona): Fabbrica El Sidelo 7,80; Particolari, a mezzo V. Antinori 6,75; P. Scalione 3,00; A. Discidue 1,00; Totale: 18,55 meno spese postali 18,45

PATERSON, N. J.: (a mezzo A. Guabello): Ricavo Festa fra compagni ebrei 30,00

PATERSON, N. J.: (a mezzo A. Guabello): Cleveland Gruppe "Freiheit" 6,00

LEHIGH, IND. TERR.: A. Borosetti 2,00

BROCKTON, MASS.: (a mezzo O. Motroni): O. Motroni 2,00; P. Russo, A. Bruni, T. Martiocilli, E. Zarelli, A. Barcucelli, Mariano Cappellini, class. 1,00; N. Ottaro, G. Russi, A. Pellegrini, M. Pagio Giustino Bendinelli, class. 0,80; Severino, N. Francesco, V. Grossi, R. Gatti, L. Corsigli, G. Bruno, Esg. Pastorini, class. 0,35; 13,35

Totale a tutt'oggi $ 2161,86

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

MARZO 1907.

Somma precedente 6,49

PATERSON, N. J.: Cioot 0,05; Haiman 0,40; Dai compagni ebrei 1,05; M. Lombardi 0,05; G. Tamaroglio 2,09; P. Guabello 0,25; G. Ferraro 0,35; L Caminita 1,05 Peinzi 0,70; A. Guabello 0,70; Guerrino 0,15; A. Capone 0,40; 7,05

LOS ANGELES, CAL.: John Kay 3,30

PARIS, FRANCE: V. Morello 0,70

ST. LOUIS, MO: Cipriani Ambrogio 0,05

W. HOBOKEN, N. J.: Circolo Studi Sociali 3,00

PASSAIC, N. J.: Tony Serafino 1,30

HELENA, ALA.: Marro Emilio 0,50

KENOSHA, WIS: A. Cerminara 0,25

NEW YORK CITY: P. Carrara 2,00; P. Grimaldi 0,50; 2,50

MILSTON, CONN.: V. Cusano 0,25

DODGEVILLE, MASS.: Angelo De Rocco 0,90

CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 3,00

HOBOKEN, N. J.: G. Caruso 2,00

CORONA, N. Y.: J. Manzari 1,00

MOUNT OLIVE, ILL.: Joe Erniren 3,00

MONTREAL, CANADA: E. Verdone 1,00

BROOKLYN, N. Y.: Diego Sabello 0,10; I. Rini 0,25; G Palmeri 1,50; A. Centonze 3,50; 5,35

SEATONVILLE, ILL.: Battista Marchiondo 2,00

SPRING VALLEY, ILL.: R. Cavarina 5,00

SAN FRANCISCO, CAL.: Louis Peveri 5,00

BAIRD, PA.: G. Vallone 2,35

BOSTON, MASS.: G. Solari 3,80

GLOBE, ARIZ.: M. Pepino 6,75

NEW HAVEN, CONN.: Lorenzo Stollo 1,15

QUINCY, MASS.: P. Giovanelli 0,80

ALTOONA, PA.: B. Baldelli 3,50

CLINTON, IND.: E. Conto 3,35

PHILADELPHIA, PA.: E. Vitocolonna 0,15; Club Emancipiamoci 5,00; 5,15

FARMINGTON, ILL.: D. Antonioni 1,00

AUBURN, ILL.: J. Capitani 1,00

HERRIN, ILL.: C. Pasaoletti 0,25

CHERRY, PA.: F. Andreini 5,00

STAFFORD SPRINGS, CONN.: T. Fain 0,25

MORRISTOWN, N. J.: N. N. 1,00

GOFF, PA.: Scochi Sebastiano 1,00

DINGLEN, OHIO: G. Della Giustina 1,20

CLE ELUM, WASH.: B. Sirinaldo 1,25

PITTSBURG, PA.: O. Malavasi 1,25

TOTALE 101,53

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA: 101,53

USCITA: Affitto 1,00
Acquisto libri 61,50
Posta e cancelleria 13,85 76,35

RIMANENZA IN CASSA 25,18

ERRATA CORRIGE

Ci si presa di rettificare che la Festa del 16 febbraio u. s. a favore del Processo Galleani, non fu data dall'*Ideal Musical Club* di Haledon, come erroneamente fu pubblicato qualche numero addietro, ma da *alcuni componenti* soltanto del detto Club.

* * *

E l'altra Festa, del 27 Aprile, per errore di chi compilò il resoconto pubblicato nello scorso numero, fu detto che il ricavo di $ 16,35 fu devoluto a favore della Tipografia della Questione Sociale. Teniamo invece a dichiarare, a scanso di possibili equivoci, che l'importo summensionato fu versato a parziale estinzione d'un vecchio debito gravante sul nostro Materiale Tipografico fin dall'epoca del grande incendio.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Leo Molina 0,50; Paoli Carlo 0,50; Enrico Tognetti 0,50; Luigi Campana 0,25; Celest. Silvestro 0,25 2,00

DIVERNON, ILL.: Antony Grosso 1,00

LINHART, PA.: Fedon Antonio 1,00

BALTIMORE, MD.: Vincenzo Fiacomino 0,50 Tony Caproni 0,50; Gius. Giardina 0,50 1,50

AMSTERDAM, OHIO: Angelo Gazzola 1,00

BOSTON, MASS.: Domenico Salmo 0,25

FULLER, KANS.: Joe Ronchetti 1,00; Massa Giovanni 0,50; 1,50

AMBRIDGE, PA.: Faicini Italo 0,50

DERBY, CONN.: Tony Sullivan 1,00; Pietro De Maria 0,50; 1,50

HERRIN, ILL.: Carlo Gioatto 3,00; Louis Pedrocca 1,00; 4,00

NEW CUMBERLAND, W. VA.: Carlo Di Domenico 1,00

SACRAMENTO, CAL.: V. Riolo 1,00

COALGATE, I. T.: Pasquali Gioachino 1,00; Giuseppe Bellettini 1,00; 2,00

MULBERRY, KANS.: Gaetano Rosato 1,00; A. Aiala 1,00; Geini Farino 0,50; 2,50

CUBRANVILLE, KANSAS: Seleiani Crispino 1,00; John Marchioni 1,00; Cao Frank 0,50; 2,50

MINDEN MINE, MO.: G. Marsolino 0,50

PHILADELPHIA, PA.: Olivieri Alessandro 0,50

MIDVALE, OHIO: F. Pedarzoli 1,00; A. Bertoni 1,00; S. Ghezzi 0,50; F. Zanon 0,50; 3,00

HAVERSTRAW, N. Y.: G. Chemello 1,00

HOBOKEN, N. J.: Francesco Vigilante 0,25

TOTALE 27,50

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: M. Capone 0,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

WEST QUINCY, MASS.: Adriano Santi, A. Ferroni, ciasc. 0,50; 1,00

MOUNT AIRY, N. C.: Biscutti Nicola, Giovanni Perossaro, Michele Cozzi, Frank Pedazzi, ciasc. 1,00; Pasquale Patatero, Filiberto Di Palma, Biscutti Giovanni, Migliani Giovanni, ciasc. 0,50; Sgambelone Vincenzo, Nicola Nacco, Clemente Saccarino, Litterio Guerrino, ciasc. 0,25; 7,00

MARK, ILL.: Peter Gaddo, Bartolomeo Fornelli, ciasc. 0,25; 0,50

VIVIAN, W. VA.: Joe Monacy 0,50

NEW YORK CITY: Un amico 0,50; V. Liggio 0,25; S. Saluto 0,10; D. Giardina 0,10 1,00

PHILADELPHIA, PA.: Alberto Vola 2,00; P. Paolini 0,50; F. Di Paolo 0,25; Non mi ricordo 0,25; Luigi Frattini 0,05; 3,00

BROOKLYN, N. Y.: F. Manzella 2,00; Joseph Rini 0,50; 2,50

EAST MINERAL, KANS.: Avanzo bicchierata 3,00; Idem 2,50; Idem 1,00; Un galeotto, G. Gavazza, Joe Castagna, Sanciotti Eugenio, ciasc. 0,50; Antonio Almerigi, Un ribelle, S. Zanuzza, N. Zanuzza, Bellettini Giacomo, Toschi Giacomo, Giuliano Fernandez, G. Dalollini Pitt Trione, F. Martin, Cesare Zanuzza, G. Vegis, Gio Filippo, John Perero, Giovanni Giuseppe, Toschi Francesco, Alberto Decolli, Luciano Severino, S. Langellotti, Pitt Chiri, Felice Joris, ciasc. 0,25; Umberto Lavezzi, Coppi Domenico, ciasc. 0,20; Cregi Maga 0,15 Domenico Cosetto, Giorgio Langellotti Quello delle marmitte e casseruole, ciascuno 0,10; 14,70

NOVINGES, MO.: John Bruno salutando la compagna Genisio di Wellington, Mo. 0,50; Edoardo Carmelo, Eugenio Formento, John Giorgetti, Joe Crosetto, ciasc. 0,25; Biasi Brunignini 0,30; Luigi Graziano, John Donna, John Bernanino, ciasc. 0,15; John Manetti, Candido Rinaldi, Joe Ristorto, Antonio Mattioda, Ciso Micheletti, Peter Ceresola, Serafino Vacca, John Vacca, Romolo Giordano, ciasc. 0,10; Primo Fancioli 0,05; 3,10

GRANVILLE, ILL.: Vigio 2,00; Frank Burzio John Vallino, ciasc. 1,00; 4,00

PATERSON, N. J.: Lora Clementina, A. Barbisio, ciasc. 0,25; Leggendo l'articolo di Caminita 0,50; 0,50

DIVERNON, ILL.: Antony Grosso 1,00

KANSAS CITY, MO.: Augusto Colombo, V. Ferina, ciasc. 1,00; Erank Lucia 0,50; 2,50

BALTIMORE, MD: Alfonso Mattei, Antonio De Franceschi, ciasc. 1,00; Luigi De Franceschi, G. Canagliato, G. Fusateri, ciasc. 0,25; D. Cioni 0,50; 3,25

BROOKLYN, N. Y.: Gandolfo Carini 1,00

NEW LONDON, CONN.: Gruppo L'Avvenire: Avanzo festa 9,00; Fred Dondaro 1,00 Demarchi Roberto 0,50; 10,50

SEATONVILLE, ILL.: Giuseppe Farina 0,50; Battista Giolitto 0,25; 0,75

YONKERS, N. Y.: Collettati fra Gaetano, Quinto, Lorenzo, Attilio e Luigi 1,00

FULLER, KANS.: Joe Ronchetti, Sereno Marveggio, ciasc. 0,50; Joe B. 0,10; 1,10

MORRISTOWN, N. J.: Collettati fra compagni 4,15

PHILADELPHIA, PA.: Potorti Mariano, N. N. ciasc. 0,15; S. Di Girolamo, Donato Aitieri, F. Orlando, ciasc. 0,50; G. Di Girolamo 0,35; N. N 0,10; 2,15

SACRAMENTO, CAL.: V. Riolo, A. Ruggero, ciasc. 1,00; Vito Riolo, G. Gervasi, Illeggibile, ciasc. 0,50; A. Marietti, A. Matranga, ciasc. 0,25; 4,00

MULBERRY, KANSAS: S. Tosato 0,50; A. Alaia, O. Lazzaroni, A. Degasi, Joe Babando, G. Rosotto, F. Corio, E. Bonetto, F. Andreatti, John Dolcati, C. Panisi, G. Scalfi, G. Gavani, C. Fanetto, John Vender, J. Cattaneo, A. Bretto, ciasc. 0,25; 4,50

MIDVALE, OHIO: S. Ghezzi 0,50; B. Bertoni D. Berloni, G. Zanos, ciasc. 0,25; 1,50

HAVERSTRAW, N. Y.: Cacioli Vincenzo, Raiti Leonardo, Raiti Concetto, Abramo Piccinilli, Maggi Luigi, Antonio Rossi Umino Antonio, ciasc. 0,35; Valestro Antonino, Raiti Francesco, Lagoni Nicola, Valestro Giuseppe, Raiti Gaetano, ciasc. 0,15; Salvatore Frivoli, Mariani Giuseppe, ciasc. 0,10; Spaghetti Narciso 0,05; 2,75

TOTALE 79,75

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 376		$ 192,11
Composizione No. 377	18,00	
Amm. e Endas. No. 377	20,00	
Spedizione No. 376	1,75	
Corrispondenza	1,42	
Carta, Tiratura, Express	9,06	
Spese varie	0,25	229,58
ENTRATE: Abbonamenti	27,50	
Vendita giornali	6,30	
Sottoscrizione permanente	72,35	106,35
DEFICIT		123,43

—— PICCOLA POSTA ——

DR. MOLINARI, WILKESBARRE, PA. — Ricevuto opuscolo. Sentite grazie e saluti.

MELCHIORRE LACCIATA, NEW YORK. — Se vuoi sapere il perchè della nostra "fiscaria" leggi la QUESTIONE SOCIALE, ANNO XII, N. 367. Saluto.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 1 GIUGNO 1907. NUOVA SERIE. No. 378

L. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

Dal 1 Giugno LA QUESTIONE SOCIALE ha traslocato i suoi uffici nel nuovo locale sito al N. 73 Prospect St.

Continuare a indirizzare lettere, cartoline, vaglia, giornali, ecc., al P. O. Box 1639.

Sindacalismo e Anarchismo

E' ormai riconosciuto da tutti coloro che si interessano saggiamente e scientificamente delle cose di questo mondo, che l'associazione degli individui della stessa specie, o della stessa razza, o della stessa classe; di tutti coloro insomma che hanno comuni interessi, è una delle condizioni indispensabili imposte dalla natura per il trionfo della propria individualità nella incessante e inevitabile lotta per l'esistenza.

L'associazione assume aspetti e forme diverse a secondo degli individui che la compongono e delle condizioni di lotta create da una pluralità di cause e di effetti divenuti a loro volta cause essi stessi.

Ogni associazione di individui, dunque, HA INNATO IN SE' STESSA LO SPIRITO DI RIBELLIONE contro tutto ciò che ostacola lo sviluppo della propria individualità. Stabilita questa verità inoppugnabile, noi non possiamo negare che nella specie umana, come in tutte le altre specie animali, è innato lo spirito di conservazione, e perciò l'istinto della reciproca associazione, condizione essenziale della vita e del trionfo degli interessi di ciascun membro di essa.

Negli animali inferiori la lotta per l'esistenza si esplica tra gli individui di una stessa specie contro l'ambiente esterno che li circonda, a meno di casi eccezionali, di tempi anormali, quando cause transitorie impongono altri metodi e forme di lotta.

Tempi anormali, abbiamo detto, che non possono fermare la nostra attenzione in modo speciale. A noi basta qui constatare che ogni associazione di individui è la CONSEGUENZA INEVITABILE di una causa indistruttibile: l'istinto di conservazione che si manifesta sotto aspetti e forme diverse a seconda del e condizioni di lotta imposte dall'ambiente.

Negli uomini — non dimentichiamo che noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di dio — la lotta si svolge tra individui contro individui della stessa specie, anzi tra persone della stessa razza, dello stesso paese, dello stesso tetto. Conseguenza inevitabile di questa lotta selvaggia è l'associazione degli oppressi contro gli oppressori.

Questa associazione di interessi, sia nell'una che nell'altra classe si manifesta e si esplica sotto forme e aspetti diversi.

Il Sindacalismo non è che una forma dell'associazione della classe sfruttata in quale lotta per l'affermazione della propria esistenza. Esso dunque non è la creazione d'un cervello fantastico, di una dottrina, di una scuola, ma, quale una delle forme di associazione di interessi comuni contro interessi opposti, nasce da quello spirito di ribellione innato nell'individuo e al quale abbiamo accennato da principio.

Il Sindacalismo, stabilito che ha la sua ragione d'essere nell'istinto di ribellione contro tutto ciò che mira a soffocare e violare i propri interessi, non è rivoluzionario nè reazionario, perchè esso non rappresenta l'associazione di idealità, bensì quella di interessi individuali.

Infatti un'associazione anarchica, o socialista, o scientifica, o teista; un'associazione, insomma, che ha per iscopo la realizzazione d'un ideale o l'affermazione di una scoperta scientifica può comporsi di elementi eterogenei, che hanno, cioè, interessi personali opposti: in questo caso noi possiamo vedere un principe anarchico, trascinato dalle finalità anarchiche associarsi all'umile sottoscritto nella critica contro lo Stato e l'istituzione della proprietà privata; un duca degli Abruzzi studioso associarsi a un umile marinajo studioso per raggiungere un comune scopo scientifico; ma nel campo degli interessi individuali il duca degli Abruzzi è e resterà il nemico del marinajo finchè egli non rinuncierà ai propri privilegi di classe, perchè la miseria del marinajo rappresenta la sua ricchezza, come il principe mai potrebbe associarsi al sottoscritto pel trionfo degli interessi di classe opposti l'uno all'altro.

Il sindacato quindi non è rivoluzionario perchè non é l'associazione di comuni ideali, bensì di comuni interessi individuali; ma esso ha in sé stesso lo spirito di ribellione contro gli interessi borghesi, spirito di ribellione nato col suoi bisogni fisici, che può restare latente se educato, frenato, soffocato da pregiudizi o da false dottrine; che può svilupparsi e diventare spirito rivoluzionario se educato da dottrine rivoluzionarie sbocciate da la interpretazione esatta delle cause che generano l'antagonismo di interessi tra borghesia e proletariato.

Constatare, perciò, gli errori e i difetti di un sindacato in genere, non vuol dire che la logica conseguenza è quella che il sindacato è di per sè stesso dannoso all'emancipazione proletaria; i suoi errori e i suoi difetti non sono la prova che i membri di esso sono tanti zeri associati. Zero significa nullità, (benchè anche il zero in matematica rappresenta un valore) nullità vuol dire anestesia assoluta d'ogni sentimento, ammettere perciò che i membri d'un sindacato, fosse pure incosciente o retrogrado, sono tanti zeri significa negare ciò che prima abbiamo affermato, cioè che OGNI INDIVIDUO, a qualunque specie appartenga ha in sè lo spirito di ribellione contro tutto ciò che si oppone ai propri interessi: significa, infine, affermare un paradosso. Il Sindacato qualunque forma esso assuma, o qualunque carattere esso abbia è la luminosa prova dell'esistenza di un sentimento indistruttibile, dello spirito di ribellione contro gli interessi opposti; la teoria degli zeri, quindi, può essere una spiritosa balzelletta buona a portar la nota allegra in un discorso, mai però un argomento contro l'esistenza dei sindacati.

Gli errori, i difetti del sindacalismo sono semplicemente la prova di una falsa educazione acquisita da falsi profeti, non una ragione per maledire colui che per il primo apportò tra noi l'idea del sindacalismo.

Sarebbe lo stesso che, constatati i pregiudizi millenari del popolo si dovesse maledire colui chè per il primo suggerì a noi l'idea di fare al popolo la

Combattere il sindacalismo per di più suggerlo, non soltanto è tempo perduto, ma è opera reazionaria. Il popolo non sente non può sentire altro ideale che i propri interessi individuali: gretti, egoisti, chiamateli come volete; ma non vedono altro. Coloro che sanno vedere al di là degli interessi propri, e questi sanno sacrificare per la realizzazione di un futuro veramente libero sono pochi eletti. Ma si sa che l'umanità non è fatta di eletti.

Quindi è sacrosanto dovere di questi, se vogliono da vero affrettare l'agognato avvenire di pace e di giustizia, entrare nei sindacati non per distruggerli, come per opporre alla falsa educazione dei politicanti la educazione rivoluzionaria feconda; per cambiare, in breve, lo spirito di ribellione latente in ogni individuo in spirito di rivoluzione.

Il sindacato è il campo più adatto a spargere il seme della parola rivoluzionaria, perchè esso contiene già gli elementi necessari alla sua fecondazione.

Esso può e deve diventare, per opera di pochi, il focolare delle future rivoluzioni.

L. C.

(*Continua*)

PEI NOSTRI CONGRESSI

I congressi possono essere e sono qualche volta realmente utili, tutto dipende dai congressisti e dallo spirito di cui sono animati. Così, per esempio, abbiamo avuto nella Svizzera romanda quattro congressi delle Unioni operaie, che hanno avuto un'utilità incontestabile. Non tutte le decisioni prese poterono essere realizzate, ma servirono a far conoscere ed a stabilire rapporti fra compagni desiderosi di lavorare nello stesso senso. Le nostre idee tanto calunniate e tanto svisate dalla gente in malafede, quantunque non ci fosse dato che di esporle brevemente e sommariamente, vennero accolte con interesse e simpatia e fummo quindi invitati a spiegarle più lungamente. Il risultato fu che anche in certe località isolate, in certi ambienti chiusi prima alla nostra propaganda, questa vi si è fatta strada, ed oggi sappiamo di contare dovunque alcuni amici e molti simpatizzanti.

Cosa si farà ai Congressi di Roma e d'Amsterdam? Noi speriamo, malgrado tutto, in un buon lavoro. Avremmo desiderato parteciparvi, perchè ci siamo accorti che sindacalisti, siamo raramente d'accordo con quanti fanno del sindacalismo, e anarchici, lo siamo ancor meno con coloro che pretendono monopolizzare l'idea anarchica ed esserne i veri e maggiori combattenti. Tante volte ci è venuta l'idea di esporre in modo completo le nostre opinioni, ma l'eccessivo lavoro ce lo ha sempre impedito. Costretti a prestare continuamente il nostro concorso per l'azione di propaganda più urgente, non ci fu mai dato d'avere tempo nè lena per un lavoro un po' lungo, e poi, più ci pensiamo, più ne sentiamo tutte le difficoltà.

Il grande problema a cui i due congressi dovrebbero cercar di dare un principio di soluzione, è, a parer nostro, quello di sapere come gli anarchici possano praticamente affermarsi nel maggior numero possibile di casi e di eventi della vita sociale. La gente dell'ordine vede sistematicamente la nostra influenza in ogni genere di fatti, e [illegible] contrari di confessare sinceramente che purtroppo non c'entravamo per nulla. E così è grazie ad una propaganda assurda fatta da certuni, i quali pare proprio si propongono d'isolarci il più possibile e di renderci odiosi al resto dei lavoratori. Ci sono tra noi individui d'un orgoglio incredibile, che nutrono il più alto disprezzo per gli altri diseredati ed oppressi, pur continuando a fare nè più nè meno di quel che fanno coloro che considerano come incoscienti. I loro pretesi atti di rivolta sono non di rado atti ripugnanti, in ogni modo atti di adattamento al sistema borghese. Rappresenteranno forse un fattore di dissoluzione, aggiunto a tanti altri, ma simili individui non dànno affatto la impressione d'elementi sani, vigorosi, capaci d'un'opera di vera rivoluzione e di costruzione. La loro compagnia non vi reca il conforto dell'impressione di trovarvi tra una gente nuova, fatta per un mondo nuovo, liberato da tutte le infamie del regime attuale. Più preoccupati di qualche piccola bega personale che di tutto il movimento sociale, ne provate un profondo sentimento di disgusto e qualche volta di scoraggiamento.

Ma ritorniamo ai congressi. Noi non vogliamo scoraggiare chicchessia, anzi desideriamo che ognuno vi contribuisca nella misura delle sue forze. Facciamo un fervido augurio, ed è che i prossimi congressi abbiano un gran senso di praticità e sappiano compiere un tale lavoro di coordinazione e d'intesa, da non lasciare più alcun dubbio sulla loro utilità per l'avvenire.

L. B.

Dal *Risveglio* di Ginevra.

"Nel processo contro Haywood, gli Stati, a mezzo dei loro ufficiali, sono i veri criminali. Essi, con abuso di potere, privarono gli accusati di un diritto costituzionale che per la sua importanza, dovrebbe essere rispettato. La violazione di questo diritto trova patrocinio nei sofismi del giudice Mahon. Ma ogni giustificazione è inutile. IL RATTO E' UN DELITTO, puro e semplice. E' difficile scusarlo; azzardoso sotto ogni riguardo. Tutti gli ufficiali della legge sono in dovere di stare in guardia contro il ratto. MA CHE COSA E' ESSO QUANDO LA STESSA LEGGE SE NE SERVE? Quando gli ufficiali della legge, abusando del loro potere se ne fanno autori? Non c'è alcuna altra differenza tra il rapimento degli accusati del Colorado, e al ratto comune, che questa: il primo è stato commesso da ufficiali degli Stati, il secondo si commette da individui privati."

Queste parole non sono nostre, non sono sbocciate dal cervello di sovversivi più o meno interessati alla salvezza di Haywood, Moyer e Pettibone; esse sono state pronunziate da un alto ufficiale dell'Ordine e della Legge: dal giudice Mc Kenna, il quale avrebbe tutto l'interesse di far tacere la voce della propria coscienza per condannare i nemici della classe borghese alla quale egli appartiene.

Ma ogni contenente ha un limite fisso; esso non può contenere più di una data quantità di materia che lo spazio interno gli permette; e il cuore umano anch'esso è un contenente limitato. Può conservare ogni bassezza, ma quando esso è pieno, quando le turpitudini passano il limite, allora l'uomo peggiore di questo mondo è costretto a confessa-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 75 Prospect Street, Indirizzo postale: Box 1636, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

re la verità, e per una volta almeno farsi onesto.

Noi ne prendiamo nota volentieri, e a quei lettori che per il governo hanno un ottimismo infantile, mostriamo che almeno nel caso di Haywood, Moyer e Pettibone, i veri delinquenti, per confessione d'un giudice stesso, *sono le autorità degli Stati Uniti d'America.*

DI PALO IN FRASCA

Buffone!

La graziosissima regina di Spagna aveva fatto andare in brodo di giuggiole i giornalieni lecca piatti, i quali strombazzavano ai quattro venti l'amor materno dell'augusta, la quale si degnava di allattare ella stessa il frutto del suo..... amore.

Gli stessi pennivendoli ora, con sussiego da mamma accorta, annunziano che la regina Vittoria, conscia dei suoi doveri di regina che non le permettono di allattare il suo bamboccio, si rassegna di fare allattare *l'augustino* da una robusta e sana montanara nativa degli Alti Pirinei.

Conscia dei suoi doveri di regina! E quali sono, di grazia!

Far bella mostra di sè nei circoli di corte, in *decolleté* cioè in costume provocante, o confessarsi..... coi frati cappuccini della cappella reale!

La verità è che sua maestà non vuole guastarsi il seno allattando il suo mar mocchio, e.....

E poi sono esse che vengono a far da maestre alle nostre donne, insegnando loro i doveri di madre.

Buffone!

Vogliono sposare

I preti cattolici francesi, oltre a sollecitare i vescovi per ottenere il permesso di sposare, hanno mandato al papa una petizione in proposito. Non sono soltanto i chierici francesi che domandano il permesso di procrear liberamente, ma anche quelli di altre nazioni.

La Santa Chiesa strilla contro tale eresia, e fa sapere ai veri cattolici, che i preti che vogliono sposare sono tentati dal demonio, non sono veri cattolici.

Io lo credo anch'io. I veri cattolici sono i preti che..... fanno mantenere i propri figli dai mariti delle loro devote.

E poi; non capisco perchè quei preti che desiderano sposare insistono presso Pio X per il permesso.

Volete soddisfare i vostri bisogni di uomini come ogni altra onesta persona del vostro sesso!

Ebbene, spretatevi; se no subite il celibato e continuate a vivere da majali.

Il diavolo si fa frate

Il generale Bell, la jena che durante lo sciopero dei minatori del Colorado, inaugurò in quella povera regione il regno del terrore, a proposito del processo contro Moyer, Haywood e Pettibone, ha dichiarato che fu già un'ingiustizia quella della estradizione degli imputati [illegible]. Ese ne accorge ora il ge[illegible] E quando a coloro che [illegible] osservare che il suo modo di [illegible]olava la Costituzione Americana, rispondeva *To hell with the Constitution*, non era in grado di distinguere la giustizia dall'ingiustizia!

Che il diavolo voglia farsi frate! Il diavolo è e resterà diavolo. Questa è la pura verità. Il Bell si pronuncia, o lagge di pronunziarsi in favore dei tre arrestati perchè vede che il proletariato americano protesta e minaccia. Il Bell sente i sintomi della diarrea, e vuol farsi perdonare dal popolo — quel popolo che egli fucilò e torturò impunemente, selvaggiamente — le passate turpitudini. Il Bell ha paura di finire come lo ex-governatore dell'Idaho e vuole salvarsi colle sue vittime.

"Tutto l'insieme di questo affare è una farsa — ha soggiunto Bell — e non è per nulla americano."

Anzi, è *americanissimo.*

L'America non è forse America per la celebrità dei suoi assassinii impuniti commessi sotto l'usbergo dell'Ordine e della Legge!

E poi, è proprio una farsa!

E' una tragedia, egregio Bell, e speriamo che voi, o illustre generale, cioè pirata, ne siate uno dei principali protagonisti.

Accordi per nuovi furti

Eminenti personalità del mondo clericale hanno indirettamente iniziate delle pratiche col governo italiano il quale dovrebbe iscrivere sul gran libro del debito pubblico tanta rendita al 3 e mezzo per cento, corrispondente al capitale di centododici milioni di lire a titolo di mensa al vescovo di Roma con l'impegno da parte del Vaticano di non aver null'altro a pretendere di più in forza dell'articolo quarto della legge delle Guarantigie.

In tal modo il Vaticano incasserebbe annualmente tre milioni ed ottocentomila lire.

Salviamo le apparenze, pensa il governo di Giannariello; salviamo le sostanze, pensa Beppe Sarto.

A Beppuccio non bastano i milioni che annualmente rube, froda ai poveri gonzi nelle chiese, sotto mille forme e con mille astuzie, ma vuole che anche i miscredenti paghino, a mezzo del governo, la tassa dell'impostura.

E Gigione non si farà pregare, e i contribuenti italiani..... abbasseranno come sempre le brache.

Sempre così.....

Una lega Antisocialista

Con la partecipazione di 37 Unioni operaie appartenenti a tutte le regioni della Germania, è stata fondata ad Amburgo la "Fatherland Labor League", che ha lo scopo di combattere le dottrine socialiste dei democratici socialisti, e far testa al loro terrorismo tanto nella vita economica, quanto in quella politica del paese.

L'imperatore Guglielmo ed il principe von Buelow, cancelliere dell'impero hanno mandato telegrammi di felicitazione alla nuova organizzazione.

Che siano delle Leghe come il famoso Comitato di Vigilanza di Legge e Ordine di Paterson, che dopo quella nostra pepata risposta in italiano e in inglese non si fece più vivo!

Guglielmone s'affretta a mandare le proprie congratulazioni..... che rimarrà quando si accorgerà dell'effetto contrario.

Un pensiero di G. Grave

"Vi sono dei reazionarii i quali pretendono che l'Anarchia significherebbe il ritorno allo stato selvaggio, sarebbe la morte di tutta la società. Nulla di più falso. Noi riconosciamo invece che l'associazione soltanto permette all'uomo di servirsi degli strumenti meccanici che la scienza e l'industria mettono al suo servizio; noi riconosciamo che, associando i loro sforzi, gl'individui dui aumenteranno il loro benessere e svilupperanno la loro autonomia: noi siamo dunque partigiani dell'associazione."

AURORA

La Scuola Moderna in Italia

Luigi Molinari, il direttore della simpatica e utile rivista *L'Università Popolare* di Milano, ha iniziato a Milano e in altre città d'Italia, un movimento per far sorgere le *Scuole Moderne* a imitazione di quella creata da Francesco Ferrer a Barcellona.

Per dare un'idea degli scopi di detta scuola, riproduciamo qui parte di un articolo pubblicato da Francesco Ferrer in proposito.

Eccolo:

"Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcetta e che acquisisce nel corso della sua vita le idee delle prime persone che lo attorniano, modificandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture, — per le osservazioni e le relazioni che gli procura il suo ambiente, — è chiaro che se si alleva il fanciullo dandogli nozioni positive, vere di tutte le cose, e se lo si previene che è indispensabile per evitare errori non credere a nulla per fede cieca, ma solo a ciò che la scienza può dimostrare, è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi ulteriori.

E' indispensabile, per mettere il fanciullo in situazione di poter giudicare con indipendenza di tutti gli scopi della vita umana, mettere tra le sue mani libri ed oggetti che gli presentano le cose tali come sono e non come le presentano i testi scolastici usuali, pieni di pregiudizi religiosi e sociali.

A questo intento io cominciai la pubblicazione di piccole opere destinate a sostituire i testi esistenti, pubblicazione che non aveva limiti, poichè comprendiamo che la trentina di volumi pubblicati già dalla Scuola Moderna di Barcellona non è nulla in paragone di ciò che bisognerebbe pubblicare, non solo come libri di testo ma anche come libri di consultazione per i maestri e professori, tanto dell'insegnamento primario che del secondario e superiore. A tal fine io pensai di indirizzarmi a tutte le persone della Spagna e dell'estero adatte a ciò, pregandole a scrivere tutto quanto avrebbe potuto contribuire all'efficacia dell'insegnamento razionalista. Allevare l'infanzia libera dai pregiudizi e pubblicare le opere a ciò necessarie, tale era lo scopo della Scuola Moderna.

Come lo indicano chiaramente le parole stesse, l'insegnamento razionalista è contrario a qualunque dogma, di qualunque specie esso sia.

I primi francesi che si occuparono di riformare il loro sistema di insegnamento credettero che combattendo il clericalismo, si arrivasse all'estremo limite di ardimento; e pubblicarono manualetti in cui si pretende insegnare il rispetto che l'uomo deve a Dio, e, oltre a conservare il dogma divino, stabilirono altri dogmi come quelli della patria, dell'autorità e della proprietà, discutibili gli uni come gli altri da un punto di vista scientifico.

Fortunatamente i radicali francesi si rendono conto dell'errore primitivo della loro repubblica e si sforzano di correggerlo, togliendo gli emblemi religiosi che si conservavano nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche, sopprimendo il motto "Dio protegge la Francia" scolpito sulle monete; mentre i professori coscienti si occupano di escludere dai cataloghi ogni opera che parli di Dio, di religione e degli altri dogmi sociali.

Infatti l'insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell'investigazione per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame, delle origini non solo della terra e dell'uomo ma di tutti i mali che affliggono l'umanità, guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali.

L'insegnamento razionalista deve fare degli individui coscienti di ciò che sono e di tutto ciò che li circonda, perchè conseguentemente essi possano lavorare sempre secondo i consigli della propria ragione e come esige il loro benessere.

L'insegnamento razionalista non nega nulla, non afferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza."

* * *

Quei compagni che vogliono contribuire allo sviluppo della Scuola Moderna iniziata in Italia dal compagno Molinari non debbono che indirizzare lettere, cartoline o vaglia al seguente indirizzo:

Avv. Luigi Molinari
Via Carlo Poerio N. 36
Milano (Italy)

Il Funerale al Compagno V. Di Pietro

Domenica mattina, 19 Maggio, ebbe luogo il funerale al carissimo compagno Valentino Di Pietro.

Esso riuscì imponente e solenne sì da meravigliare l'intera cittadinanza.

Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa si accalcava avanti la casa del compagno Bozzi, in Vivian Place. Erano italiani, ebrei, greci, armeni, americani; in poche parole, tutta la parte sana della popolazione di Lynn, senza distinzione di lingua e di razza, desiderosa di rivedere le spoglie immobili del nostro Valentino assopito nel sonno eterno.

E tutti sentivano un dolore sincero e profondo; tutti tributavano il proprio affetto al giovane forte, leale ed energico, al lavoratore del braccio che tutto aveva dato durante la sua breve ma onesta e nobile vita, al trionfo dell'ideale anarchico. Tutti ricordavano con vero rimpianto l'opera del caro estinto, il quale altro scopo non aveva in vita che la lotta senza quartiere contro tutto ciò che puzza di religione, di autorità, di oppressione.

Con la sua semplice e spontanea parola, senza frasi pescate nei libri, senza ipocrisie, egli manifestava sistematicamente e senza eccezioni il suo pensiero liberamente, senza cerimonie o reticenze, senza bugiardi convenzionalismi.....

Verso le undici ant. la salma, seguita da un lunghissimo corteo, lasciò Vivian Place attraversando le principali vie della città.

I giornali locali di lingua inglese scrivono:

"Solenni nella loro semplicità, senza funzioni religiose e senza preti, furono i funerali del noto anarchico Valentino Di Pietro. Qui in Lynn mai si è visto simile funerale, si da impressionare l'intera cittadinanza. Nemmeno il giudice Berry, morto poco tempo fa, ebbe una dimostrazione di affetto, un corteo sì imponente."

Nel Pine Grove Cemetery fu deposta la salma: le corone di fiori portanti le iscrizioni: *Gli anarchici di Lynn,* — *I socialisti di Salem,* — *Boot and Shoe Workers Union,* — furono deposte sulla bara.

Commoventissime e sentite parole furono pronunziate dai compagni Antonangeli, G. Membrino, C. Comaschi e A. Buongiorno in italiano; da S. Bas in ebreo, dai fratelli Eistenberg in inglese.

In quel giorno forse la borghesia di Lynn sogghignava al pensiero che la morte aveva permano d'un disgraziato colpito uno dei più attivi e impenitenti anarchici della città, ma un senso di paura dovette vibrare nelle sue vene alla vista di quella immensa folla anonima da lei ignorata che palpita con noi, che sente con noi, e che domani saprà con noi imporsi ai nemici del proletariato e abbatterla. Un brivido di terrore dovette scuotere la spensierata anima della borghesia di Lynn, vedendo tanta plebe raccogliersi attorno alla bara d'uno della *Santa Canaglia.*

I COMPAGNI DI LYNN.

L'organizzazione sindacale non è dotata di per sè stessa d'una virtù miracolosa. Il sindacato ha semplicemente il vantaggio di facilitare l'azione degli individui aggruppandoli in faccia ai padroni nell'antagonismo d'interessi.

Di fatti il sindacato è un eccellente campo di propaganda rivoluzionaria. Vi si trovano gli spiriti già preparati dalla lotta economica, pronti a comprendere la lezione che i militanti si sforzano di trarre dai fatti d'ogni giorno. D'altra parte la difesa degli interessi immediati attira senza difficoltà e incessantemente nuove forze proletarie, le quali altrimenti non sarebbero state giammai illuminate dalle idee rivoluzionarie.

M. PRIMOV.

COSE DI PATERSON

Uno sciopero

In questa piccola città industriale pesa senza dubbio la maledizione di Giove. Incendi, alluvioni, inondazioni, sono tutte grazie che il cielo si regala tutti gli anni, e come se tutto questo pò pò di roba non bastasse ci pesano sulle spalle pazienti tutto un esercito di Comitati di Vigilanza di Legge e Ordine, di aspiranti a poliziotti, di *bosses* comoristi e tiranni, ed altri simili insetti.

Oggi è la volta d'un *boss*, della fonderia *Rogers e Co*, il quale, dimentico d'ogni più elementare sentimento di giustizia tiranneggia sui poveri fondi tori che, sfibrati da un lavoro eccessivo, bestiale, massacrante, si sentono oramai stanchi di sopportare più a lungo le angherie del loro tirannello in quarantesimo. E a tale scopo hanno dichiarato lo sciopero decisi a non riprendere il lavoro finchè il *piccolo padre* in parola non sarà licenziato.

Parte dei fonditori della *Cook Co* hanno dichiarato lo sciopero di solidarietà coi compagni della Rogers, e sic come l'appetito viene mangiando, essi domandano ora un aumento di salario anche, diversamente..... non si sgobba in fonderia.

Ne convenimmo: per lor signori a Paterson non è un buon quarto d'ora. Le fonderie di questa città non ricordano uno sciopero nei beati tempi passati. Ora, proprio ora che quattro indiavolati si sono mischiati alla massa operaia si vede il seme della ribellione germogliare e dare i suoi primi e teneri frutti.

Vada agli scioperanti fonditori il nostro sincero augurio di completa vittoria, e di migliore avvenire.

Anche i barbieri

Sicaro, anch'essi cominciano ad aprire gli occhi e ad intravvedere la luce della Giustizia e della Libertà. La classe dei barbieri di Paterson è addirittura scettica per non dire altro. I padroni barbieri sono organizzati nella difesa dei propri interessi; i commessi..... abbidienti ai capricci dei loro sanguisuga.

Ed è perciò che assistiamo allo spettacolo sconfortante di vedere alcune barberie aprire alle sei e mezzo del mattino, altre alle sette; alcune chiudere alle otto della sera, altre alle nove, altre ancora alle dieci. La domenica, per *legge statale*, nessuna barberia dovrebbe aprire, eppure, alcuni proprietarii barbieri, ossequienti alla legge e alle istituzioni, della legge se ne fregano e la domenica aprono le loro botteghe fino alle dieci e alle undici antimeridiane.

L'affare del *board* poi è qualche cosa di odioso. I padroni pagano cinque dollari e il *board* alla settimana, o sei dollari e il *board*, o sette dollari è il *board*. Il *board* insomma non va discompagnato dal salario, sì che ogni povero diavolo non soltanto deve subire la tirannia dello sfruttamento sul proprio lavoro, ma deve anche essere sfruttato sul vitto, sull'alloggio, sul bucato ecc.

Queste condizioni schiaviste, alle quali noi potemmo accennare superficialmente sono insopportabili, ma di chi la colpa se le condizioni sono queste? Dei padroni, forse? No, affatto. Essi fanno i propri interessi, ed hanno ragione. La colpa è tutta dei commessi barbieri che non sanno assolutamente fare rispettare i più elementari diritti che a loro spettano.

Ma non tutti dormono, e già un buon numero di lavoranti barbieri si è svegliato. Questi bravi volenterosi hanno cominciato a costituirsi in Unione sotto gli auspici dell'I. W. W. e si propongono di fare un'attivissima propaganda fra i compagni di fatica per sollevare la loro classe a quella dignità di uomini civili e liberi che noi agogniamo. Speriamo che la loro costanza mai venga meno, e che i loro sforzi siano coronati da ottimi successi.

Nella Kaffmann Co

Continua lo sciopero. Quei bravi lavoratori, dopo lungo tempo, non hanno ancora perduto la loro ammirabile energia. Speriamo che persistano ancora fermamente nel loro desiderata. La vittoria è dei forti.

Meeting

I tessitori italiani dell' I. W. W. sono pregati d intervenire alla riunione che avrà luogo Mercoldì 5 Giugno p. v. alle ore 8 pom. al 184 Main St, ultimo piano.

* * *

Si avvisano i compagni componenti il gruppo *La Questione Sociale* che Lunedì 3 Giugno alle ore 7,30 avrà luogo la riunione ordinaria nei nuovi locali siti al 73 *Prospect St.*, a l'angolo di *Ellison*.

I don Chisciotte

Tutti gli operai della *Cedar Cliff Silk Co*, composta di persone che hanno sale in zucca, aderiscono tutti alla I. W. of the W. Inutile dirlo, al *signor padrone* che ama avere degli schiavi nella *sua* [proprio sua!] fabbrica, non andava (e non va!) a fagiuolo l'organizzazione dei suoi operai, e — vedi paradosso! — si mise in testa di romperla. Impiegò infatti una donna, e meglio una femina, affidandole il delicato e poco pulito ufficio di rompere l'unione. Gli operai compresero l'antifona e mandarono un comitato dal *signor padrone*, avvisandolo che non erano disposti a lavorare in compagnia di una krumira.

Che sentito il *Mister boss*?

"Il padrone sono io! La fabbrica è mia!.... L'ho messa su coi *miei* quattrini.... Impiego chi mi pare e piace... Se non volete quella donna [cioè femina] nella mia fabbrica andate!..... Terrò il setificio chiuso per dieci anni!.

Che castigo di dio! Ma gli operai a dio non credono più, e molto meno ai suoi castighi trasmessi loro a mezzo dei padroni. Senza agomentarsi infilarono le giacche e presero la porta.

Povero padrone! Rimangiarsi tutti i propositi donchisciottleschi in un solo boccone fu l'affare d'un istante. Senza por tempo in mezzo licenziò la krumira e.... gli operai tornarono ai telai.

Quando si dice la boria dei padroni! Come son ridicoli cotesti signori di fronte alla fermezza degli operai!

Vigliaccate

Il risveglio proletario di questa città detta dell'anarchismo, fu per i padroni delle tintorie un fulmine a ciel sereno. Ma statene pur sicuri: i padroni non si sgomèntano tanto facilmente: essi dànno lo succherino al cavallo focoso pronti a frustarlo non appena si son calmati i bollenti spiriti della sciocca bestia. I padroni offrirono subito e spontaneamente un dollaro di aumento alla settimana a tutti i tintori della città sotto la minaccia in vista di uno sciopero generale. E con questo mezzo molti spiriti si calmarono e diventarono bonini bonini. Ed ora i tirannelli fucinano nel loro conciliaboli piani e leggi di sfratto e di reazione. Lo stesso messere che accolse come padre amoroso i ribelli della famigerata AUGHE AND SIMON SILK DYER Co, cominciò, come gli altri, a licenziare gli operai unionisti per rimpiazzarli con krumiri.

Ad evitare peggiori danni per i tintori è necessario che gli operai dell'I. W. of the W. e specialmente i tintori si rivegliino e mostrino ancora i denti ai padroni; diversamente l'apatia e la antica schiavitù ci soffocheranno per molto tempo ancora.

Il 27 Maggio il tintore De Feo, fratello del segretario della sezione tintori dell' I. W. W. per essere stato un giorno a casa, ammalato, fu licenziato dal suo principale, Alberto Bookl. Il fratello, lavorante nella stessa fabbrica, protestò contro tale arbitrio, e per questo delitto fu egli pure licenziato.

Questo signor tirannello che promise agli operai di pagare loro le spese di carro elettrico perchè essi andassero a lavorare nella sua tintoria sita a Dunter Lake, manca, oggi che la disoccupazione si fa sentire, alla promessa, sì che i suoi tintori, dai miserabili undici dollari di salario settimanale, debbono trarre 15 soldi al giorno per le spese di viaggio.

La mancata promessa, il licenziamento dei due su detti tintori, e il licenziamento di altri operai di altre tintorie sono i segni della reazione che si avanza. Che faranno i tintori?

G. DI NARDO

POVERA GENTE

L' America si può dire il paese della cuccagna per tutte le anime bislacche. Chi è, infatti, quella mezza coscienza che in questa bizzarra nazione non si dice sovversivo? Si dice, intendiamoci, perchè dal dirsi all'esserla ci sta un abisso.

Ogni anima timorata, negli Stati Uniti d'America si può spacciare per socialista, o anarchica, ecc, ecc,. E il bello è che quelli che strillano più di tutti sono proprio coloro che abbassano subito le brache quando si trovano faccia a faccia coi giudici americani o quando fanno ritorno in patria.

Uno di questi poveri diavoli potrebbe anche essere un certo signor Orazio Di Tullio, socialista a doppio refe ed ex segretario della sezione di Filadelfia. Tornato nel suo nativo paese Pescopennataro, provincia di Campobasso, rimangiò i suoi propositi ribelli, rinnegando i suoi ideali sovversivi.

Che fare? C'è semplicemente da sorridere di compassione davanti a queste povere creature. Null'altro che compassione.

I SOCIALISTI DI PESCOPENNATARO
residenti a Morristown N. J.

DOMANDE E RISPOSTE

Come si dovrebbe rispondere a quei individui che si dicono socialisti anarchici, e che quando li si invitano di contribuire a una sottoscrizione in favore dei giornali di parte nostra, preferiscono sciupare il loro denaro in birra senza sentirne alcun bisogno pur di non darlo alla propaganda?

MORRIS VUTTI.

Abbozzando sul loro viso un sorrisetto di commiserazione, che vuol dire: che il buon dio Bacco ti benedica e Caronte ti porti al diavolo.

Si potrebbe far diversamente?

* * *

Secondo voi agisce anarchicamente l'individuo che potendo prestare l'opera sua ad un Circolo di carattere libertario, la presta ad una società coloniale della quale fa parte anche un agente consolare?

A. CONIGLIO.

Secondo il nostro modesto parere, agire anarchicamente significa lavorare in seno alla società presente, sia con la parola che con l'esempio, acciò che si affretti questo benedetto avvento della società anarchica. Quindi ci sembra logico che quando si è in un paese dove un Circolo di carattere libertario lavora per la realizzazione d'una società libera, o meglio meno schiava, l'individuo che pretende di agire anarchicamente deve dare a quel Circolo le proprie energie, non dedicarle ad altre associazioni fatte non nell'interesse del proletariato, ma in quello anche degli sfruttatori e degli agenti consolari.

* * *

In regime socialista anarchico qual diritto ha l'uomo di più che la donna?

R. CATHERINE.

Oh, benedetta la vergine dei sette dolori! Ma non si è detto e ridetto le centinaia e migliaia di volte che in regime socialista anarchico i diritti dell'uomo saran quelli della donna, e viceversa! Non si è detto che per legge di natura, per giustizia, ecc., la donna deve essere nella società nè padrona nè serva, ma uguale?

Uno solo sarà il diritto che in socialismo anarchico sarà accordato all'uomo e negato alla donna: la garenzia di non soffrire mai i dolori del parto.

In conclusione: perchè l'uomo dovrebbe, nel futuro, godere maggiori diritti della donna? Forse perchè egli si pretende superiore ad essa? E lo è realmente? E se pure lo fosse, sarebbe questa una buona ragione per elevarsi a privilegiato?

Ne discuteremo in un prossimo numero.

AI LETTORI DEL CANADA

La Convenzione Postale tra gli Stati Uniti e il Governo Inglese si è sciolta, quindi la Tariffa Postale rimane nei limiti di quella ordinaria all'Estero; vale a dire: ad ogni giornale dobbiamo d'ora innanzi attaccare un francobollo da un soldo come per l'Europa. Da oggi in poi, perciò l'abbonamento per il Canada è di Dollari DUE.

Si affrettino, dunque, gli abbonati a mettersi al corrente con la nostra Amministrazione.

Un altro sciopero in vista?

Sotto questo titolo, un lurido foglio di Filadelfia, diretto da un ricattatore di donne, pubblica una colonna di sconce lamentele e di scellerate insinuazioni contro i membri della *Commercial Telegraphers Union*, i quali hanno deliberato lo sciopero "qualora la *Western Union Telegraph Company*, che impiega oltre 20,000 telegrafisti, non acconsenta a riammettere in servizio nove, diciamo nove impiegati, due donne e sette uomini, giorni addietro licenziati dal *Central Office* di New York."

Il nove, diciamo nove, è della rannocchia di Filadelfia, la quale non trova giusto che per nove soli individui — e mettiamo pure nove famiglie — aggiunge il ricattatore di donne, si metta a repentaglio la tranquillità di ventimila persone.

Sicuro; l'unione dovrebbe patrocinare i interessi dei suoi membri solo quando le vittime della prepotenza capitalista fossero ventimila, o almeno la maggioranza di esse. Trattandosi di nove famiglie non hanno — secondo l'anima di fango del puzzo interrogativo di Filadelfia — diritto di far valere i propri diritti in forza della solidarietà di tutti i loro compagni di fatica.

"Questo sciopero — dice il ricattatore filadelfiano — fa impensierire tutte le persone serie e ben pensanti."

Lo credo anch'io, perchè esso è l'indice di uno spirito di solidarietà molto sviluppato tra i proletari, solidarietà che è il perno della lotta contro la borghesia. Ecco la solidarietà sarebbe segnata la nostra sconfitta.

Il pennivendolo, non sapendo che pesci pigliare, si appella a un diritto che non ha e non può avere. Il pubblico — egli dice — è il migliore contribuente dei salari dei telegrafisti, e ha il diritto di non esser danneggiato nei suoi interessi.

D'accordo, ma i telegrafisti, nello stesso tempo, sono i migliori portavoce del pubblico, e hanno il diritto di pretendere da questi la garenzia dei propri diritti. Se il pubblico vuol godere il diritto di spedire e ricevere dispacci, obblighi la *Western Union Telegraph Co.* a riammettere in servizio i nove telegrafisti licenziati, diversamente come il pubblico half diritto di essere servito, così i telegrafisti hanno il di ritto di incrociare le braccia e fregarsene altamente del e gnor pubblico.

Il quale poi, nell'intenzione del direttore del giornale prestituto, non è altro che tutto quell'esercito di industriali sfruttatori che a lui dànno la biada perchè pieni quotidianamente inchiostro contro gli operai; i quali alla loro volta, degli sfoghi interni e interessati dei figuri di Filadelfia si servono unicamente per pulirsi quell'affare.

"Frattanto la Compagnia ha per mezzo del suo presidente Robert C. Clowry, risposto ai telegrafisti che non permette il loro intervento nelle cose della sua amministrazione interna, e che quindi, nonpuò accedere alle loro domande."

E noi speriamo che i telegrafisti non permettano che si sfamino nove famiglie della loro classe e che quindi, mantenendo l'impegno, dichiarino lo sciopero, lasciando senza dispacci il pubblico e i pennivendoli finchè il Clowry non avrà pagato le corna.

Compagni, passate ad vendere ai più presto il Cronaca Sovversiva.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero al capitolo *Abbonamenti*, la somma da Midvale, Ohio, deve essere $ 6,00 e non $ 2,00, come fu erroneamente pubblicato. Di conseguenza è da correggersi anche la somma totale degli Abbonamenti, in $ 20,50 invece di $ 27,50; e così pure il Deficit pubblicato in quel numero, in $ 132,45 invece di $ 132,95.

* * *

Nel N. 209 è stata pubblicata una Lista di sottoscrizione Pro Difesa Galleani di $ 24,00. Detta lista è stata fatta dai compagni di Sacramento, e il nostro posto per ragioni pubblici Knowles, Cal.

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas

(*A. Bussio*). — Anche quest'anno abbiamo festeggiato il 1. Maggio, però con non molta soddisfazione. Il tempo era splendido e credevamo che almeno tutti i compagni sarebbero intervenuti. Illusione; tutti siamo ribelli quando non ci raggiano sulle gambe pei fumi dell'alcool, ma alla mattina, quando le sbornie son passate, il senso di tenerezza pei buoni padroni che ci dànno da vivere ci vince. Almeno così è per tutti quei *compagni* che la mattina del 1. Maggio scorso, chiamati dal sibilo delle sirene, nascosti in quella camicia unta e bisunta, se la sgattaiolarono alla spicciolata in miniera, prescompatti di nascondersi agli occhi dei pochi che per una volta tanto vollero disertare il lavoro per dimostrare ai padroni che se il 1. Maggio è morto, per noi vive ancora nella memoria e verrà giorno che risusciterà per opera nostra.

Poveri disgraziati! Che la grande maggioranza dei proletariato sgobbi e...se ne infischi del 1. Maggio, è compatibile, anzi è giustificabile perchè essa è ignorante e schiava, sopratutto schiava, perchè non ha la fregola di pensar per sovvenirsi anzi si combatte apertamente.

Ma quei pochi che conoscono come noi la battaglia tra capitale e lavoro, le aspirazioni del proletariato cosciente e i mezzi per vincerla, che si professano apertamente ribelli, e poi non sono neppure capaci di mancare un giorno di salario per fare una volta tanto della propaganda con la parola e l'esempio, è cosa che muove a ripugnanza.

I pochi che si assentarono dal lavoro, venuti dal Meyer, East Mineral e West Mineral, fecero anche buona propaganda con discorsi, conferenze, discussioni, ecc.

I *martiri-rosario* sgobbarono come muli e fecero la solita figura più meschina. Peggio per loro; il mondo non s'arresterà certamente nel suo progresso pe pochi disgraziati.

* * *

(*Antonio Almerigi*). — Il 1. Maggio il compagno G. Galeotti ed altri compagni tennero dei discorsi all'aperto, dove erano convenuti i buoni e coscienti lavoratori dell'East Mineral e paesi limitrofi, e spiegarono in termini chiari e precisi quale è e quale dovrebbe essere la manifestazione di questo giorno di lotta contro la borghesia predona ed assassina. Essi ricordarono le nostre vittime, che cadute per la redenzione dell'umanità oppressa, attendono ancora il coronamento della loro opera santa.

Dopo i discorsi, la giornata trascorse lieta tra ballo e bicchierate e discussioni istruttive. Auguriamoci che il 1. Maggio sia giorno offesso di lotta tra capitale e lavoro.

Coalgate, I. T.

(*Amilcare Bajo*). — Fra pochi ma buoni compagni abbiamo festeggiato il Primo Maggio, ricordandoci della *Questione Sociale*, il giornale fustigatore di tutti i capitalisti e dei falsi amici del proletariato.

Riuniti in casa Bastianese, dove padre e figli ci fecero larghi di gentilezze e d'affetto, spendemmo buona parte della giornata in fraterna discussione, rinfrescando la gola con buona birra che ci i Bertinasco, che gli altri amici di casa, vollero offrirci gratuitamente.

Noi ringraziamo detti compagni, come pure Rocco Camotti, Lorenzo Occhetti ed altri, augurandoci che il prossimo 1. Maggio potremo meglio festeggiarlo con una vittoria sulla borghesia, nostra implacabile nemica.

Stafford Springs, Conn.

(*Luigi Remor*). — Abbiamo dato qui una festa da ballo che fruttò dollari otto, che abbiamo diviso come segue: *Questione Sociale* $ 4.00; — *Cronaca Sovversiva* $ 3,00; — *L'Aurora* (d'Italia) 4,00

Ringraziamo vivamente tutti gli intervenuti, augurandoci che in una prossima festa potremo fare molto di più.

Providence, R. I.

(*Vetro' Giuseppe*). — Nel 1.o Giugno corr. sono la *American Federation of Labor* dichiarerà qui lo sciopero generale dei meccanici.

Io mi auguro che nessuno di questi protagonisti verrà abbandonare all'indegno ufficio di krumiro; che tutti i meccanici della città abbandoneranno le officine, solidali l'uno all'altro.

Se la solidarietà regnerà dei meccanici di Providence non verrà meno, la vittoria arriderà loro certamente, perchè non è facile ai padroni rimpiazzare gli scioperanti con krumiri d'altre località. I proprietari di queste officine meccaniche, sotto la direzione del supremo satrapate Henry Sharpe, padrone d'una officina dove quotidianamente si chiudono volontariamente circa 4000 meccanici, hanno da lungo tempo fatto pratiche in Francia e Inghilterra onde arrolare krumiri; ma inutilmente.

Lo sciopero incominciò il giorno 6 Maggio corr. Centovi quanta meccanici abbandonarono il lavoro in un ufficio per protestare contro il licenziamento di cinque compagni unionisti. Dopo una settimana, altri cento meccanici seguirono l'esempio dei primi; dopo pochi giorni 100 meccanici dell'*Automobile Works* dichiararono lo sciopero. Ora l'*Automobile* che la *Locomotive Works* sono proprietà d'uno stesso vampiro. Dopo *Locomotive Works* non pochi hanno abbandonato il lavoro.

Martedì, 21 Maggio, furono licenziati due meccanici della Brown and Sharp Co., altri 25 altri incrociarono il lavoro, ma il resto attende fino il 1 Giugno come il Messia.

L'interessante è che si sappia questo: I meccanici non intendono di subire il kramiraggio. Un meccanico della *Automobile Works*, per essere uscito dall'opificio più tardi dei suoi compagni, ebbe da questi la faccia...conciata in male modo. Il disgraziato si querelò, e subito la fabbrica fu circondata da poliziotti a piedi e a cavallo che per tredici ore al giorno stanno a guardia dei capitale.

Vedremo quali risultati darà il 1 Giugno.

Tampa, Fla.

(*A. Consiglio*). — Visto le condizioni finanziarie poco, anzi nulla confortanti della *Questione Sociale*, abbiamo subito pensato di fare qualcosa in suo favore. Attualmente noi attraversiamo un periodo di crisi acuta che non ci permette di fare per il nostro giornale quanto desideriamo.

Nella vicina Avana persiste da tre mesi un grande sciopero di sigari, ed ogni compagno di qui è obbligato a mandare quegli scioperanti, oltre alla disoccupazione che qui ci affligge.

Abbiamo quindi pensato di versare un dollaro ciascuno onde fare alle stigari Avana, e darli alla *Questione Sociale* che ci assicurerà l'incarico di venderli per proprio conto.

Abbiamo fatto circolare anche due Schede di sottoscrizione in favore di questo foglio, le quali fruttarono $ 1,00 la prima e $ 2,50 la seconda, importo che vi rimettiamo, con acclusi $ 3,75 per abbonamenti.

* * *

Volere è potere, dice il vecchio adagio. I compagni di Tampa hanno voluto, e qualcosa hanno potuto fare. Se tutti i nostri compagni degli S. U. volessero come quelli di Tampa, essi potrebbero dare alla *Questione Sociale* vita florida e sicura.

Volere e potere, ma, ahimè! come è raro, raro siano questo volere! (*N. d. R.*)

ADESIONI AL CONGRESSO

Nel del Gruppo Soc.-Anarch. *Undici Novembre* di West Mineral, Kansas, aderiamo al Congresso Anarchico Internazionale che avrà luogo ad Amsterdam nel prossimo Agosto, e siamo d'accordo di delegare il compagno Errico Malatesta perchè ci rappresenti.

In settimana vi spediremo il nostro contributo finanziario proporzionato alle nostre forze.

GRUPPO S. A. *11 Novembre*,
DI WEST MINERAL, KANSAS.

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi surto rimasto il compagno A. Battellino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

A Tutti i Tessitori degli Stati Uniti.

Gli scioperanti di Saxonia, N. J., nella loro ultima riunione decisero di boicottare la fabbrica esistente in quel paese. Perciò si pregano tutti i tessitori onesti di non portarsi a cercar lavoro a Saxonia. Quel padrone, che fa di tutto per arrolare krumiri, è uno dei peggiori sfruttitori del mondo.

GLI SCIOPERANTI DI SAXONY, N. J.

RESOCONTO

della Seconda Domenica a beneficio degli Scioperanti di Sunnit

ENTRATA COLLETTE RICEVUTE: Italian Independent Club $ 19,75; — Id. $ 1,05; — Ermania Club $ 7,65; — German Club $ 6,85; — M. Piano $ 3,00; — M. Fasano $ 4,00; — B. Sella $ 11,75; — Italian Independent Club $ 6,05; — S. Rizzo $ 5,00; — Paterson Hast $ 16,00; — Id. $ 6,00; — Id. $ 6,00; — B. Magliola $ 7,00; — Paterson Gamballe $ 18,00; Italian Independent Club $ 3,00; — Totale $ 110,75.

USCITE: Supporto alla famiglie restate $ 80,00; — Supporto a 12 famiglie per trasmissione $ 60,00; — Spese straordinarie $ 30,00; — Totale $ 100,00.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 38 Hamboldt St. (Antonio Dobissi).

* * *

Da Philadelphia

Avviamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Rinnovamento!*, che la sede di esso è stata trasferita al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

IL GRUPPO *Rinnovamento*.

* * *

Per West Mineral, Kans.

I compagni e i lavoratori sono avvisati che da ora in poi il Gruppo S. A. *Undici Novembre* terrà la sua adunanza alla *Bersa* ogni quindici giorni, [illegible]

...o il modo più semplice, più efficace e sicuro di migliorare le nostre condizioni economiche, intellettuali e morali.

Sarà tenuto dal segretario un elenco di tutti quelli che aderiscono a detto gruppo, e il segretario, qualora si tratti di cose che riguardano tutti i compagni degli S. U. terrà informati gli altri gruppi di tutte le deliberazioni da noi prese.

Fino ad oggi siamo stati morti, è tempo di risuscitare.

PER IL GRUPPO S. A. *11 Novembre*
P. NIGRA.

AI COMPAGNI

In molti paesi si desidera il nostro redattore. Egli era non può' abbandonare il giornale. E' prima indispensabile che il Deficit *sparisca. Se i compagni vogliono che il nostro redattore faccia partenza al suo giro, pensino prima a distruggere il nostro* Deficit, *il che non costerebbe sorti sconfinati, se tutti lo volessero.*

Gli abbonati scaduti potrebbero rinnovare l'abbonamento senza aspettare la nostra cartolina-saffatto, la quale se costa un misero soldo, moltiplicato per migliaia di abbonati da' la somma di altr'tante diecine di dollari, i quali, in tempi così cari, rappresentano per noi una'somma non trascurabile.

Desidereremmo che i compagni si prendessero veramente a cuore le sorti del nostro giornale e facessero in modo che il deficit di cui siamo continuamente piu' o meno gravati non andasse piu' in la' di un certo ragionevole limite. Noi facciamo di tutto, e continueremo a farlo anche per l'avvenire, onde migliorare la forma e il contenuto di questo foglio che ci e' tanto caro, ma dal canto loro i compagni di tutte le localita' che non con noi d'accordo devono provvedere acche' l'Amministrazione, e con essa gli altri compagni che alla regolare pubblicazione di questo giornale lavorano, non abbiano ad essere continuamente sotto il costante persistente incubo di un prossimo ed imminente fallimento.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LIBRO MERLINO: *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Presso: 10 soldi.

JANITOR: *Disegno d'una Società' dell'Età' dell'Oro*. Presso: 10 soldi.

LIDA RAFANELLI: *Contro la Scuola*. 5 soldi.

N. DE' COLLI: *Il Miracolo di San Gennaro*. Presso: 5 soldi.

LIDA RAFFANELLI POLLI: *Dal Dio alla Libertà*'. Presso: 5 soldi.

FRANCESCO BIGLIARDI: *I peccati delle mie gentilezze*. Presso: 10 soldi.

V. VORHOFF: *I fatti del 22 Gennaio a Pietroburgo*. Presso: 5 soldi.

F. TURATI: *Inno dei Lavoratori*, con musica. Presso: 5 soldi.

BERGERET: *L'Internazionale*, — con musica. Presso: 5 soldi.

Difesa di Emilio Henry dinanzi i giurati (con ritratto). Presso: 5 soldi.

ROBERTO BRACCO: *Teatro*, Volume 4.o — contiene: *Il Diritto di Vivere*, — *Uno degli Onesti*, — *Spardati nel Buio*. — Presso: 80 soldi.

AUTORI DIVERSI: *Teatro Popolare*. — Contiene: *Un vio d'uscita*, di Vera Starkoff; — *Il maestro*, di R. Rousselle; — *Responsabilità*' di Jean Grave — *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; — *Trista carnovale*, dramma sociale in un atto; — *Lepra*, azione drammatica di Mario Rapisardi; — Presso: 40 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *Le Speculazioni della Impostura*. Presso: 5 soldi.

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Regicidio di Monza*, Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Lonzana. Presso: soldi 10.

DOMENICO ZAVATTERO: *L'Analisi dell' Idealo*. Presso: 5 soldi.

Nel medesimo tempo abbiamo ricevuto l'opuscolo da tempo annunciato: *Questioni Urgenti*, di Luigi Fabbri. Presso: 10 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 426 Madison Ave., Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1620, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 227 Straight St.
— S. Colongo, 289 Market St.
New York City G. F. Vanni, 823 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 190 Sp. Mulberry St.
— A. Mongillo, 181 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa. Oreste Malatesti, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Cantone, 215 Johnson Ave
Buffalo, N. Y.: Vittor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Mangiovi, 5 Garden Court
[illegible]

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

TAMPA, FLA.: Nina Valenti 1,00; Pizzuto L. Antinori 2,00; L. Favata 1,00; Sarione Raffaele 1,00; Taliano Giuseppe 1,00; Ferlita Andrea 0,75; G. Vaccaro 1,00; 7,75

AVELLA, PA.: Rondi Battista 0,25; Bortolo Pirlo 0,25; Ludovico Bachetti 0,25; Antonio Zatto 0,25; 1,00

ROME, N. Y.: Angelo Ocja 1,00

MONTREAL, CANADA: Carina Ettore 1,00

MAMMOTH, CAL. S. Gibello 1,00; C. Donati 1,00; 2,00

FLEMING, KANS: James Onor 1,00

SPRINGFIELD, ILL.: G. Bordignon 1,00

ST. LOUIS, MO.: Bertrachi Roberto 1,00

THURBER, TEX.: Angelo Marchioni 1,00

OLE FELUM, WASH.: C. Filippini 1,00; Peter Bollone 2,00; 3,00

KANSAS CITY, MO.: Sebastiano Peironi 1,00

EL MORO, COLO.: Arcangelo Nardin 1,00

CHANDLER, COLO.: G. Castigliano 1,00

DAVIS, W. VA.: Pasquale Via 0,50

MCKINLEY, MINN.: Giovanni Gozzolo 0,50

PATERSON, N. J.: Ponderano Vittorio 0,25; Gennaro Scarnati 0,25; 0,50

ORANGE, N. J.: Oppo Olimpio 1,00

LOUISVILLE, KY.: G. Droni 0,50

DUNLEVY, PA.: Luigi Pistoiussi 1,00

TOTALE 26,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: J. Tamaroglio 0,50

PHILADELPHIA, PA.: Felice Inforato 0,25

CHICAGO, ILL.: Eleven of November Club 1,00 1,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

TAMPA, FLA.: G. Castellano 0,55; Gioachino Greco 0,50; Salvatore Spoto 0,25; Pasquale Paternostro, Giuseppe Noto, ciasc. 0,15; Onofrio Chiaramonte, Pedro La Pas, Vincenzo Gennaro, Carlo Gonzales, Emanuele Perrone, Giovanni La Rosa, Filippo Lo Scalso, Benedetto Lino, Pietro Lo Scalso, cad. 0,10 2,20

YONKERS, N. Y.: Louis Cavazza 0,50; Carolina Carlin, Carlo Dinick, Giosuè Roberti, ciasc. 0,25; 1,25

AVELLA, PA.: Gaetano Faradori, Morris Visti (altrettanto al *Proletario*) guardando al fine e non ai mezzi, Pietro Vaglia, Vittorio Vaglia, Alfal Domenico insieggiando a G. Bresci, Frank Aveni, Giacomo Margherita, ciasc. 0,25; Frank Tolesi, Ciresa Luigi, ciasc. 0,50; Pietro Giacomini, Emilio Brida, Gaetano Nember, Frank Pialorsi, ciascuno 0,10; Carlo Simoncini saint. John Potertini, C. Sergagna, John Righetni ciasc. 0,10; Ciresa Vittoria 0,05; 2,15

KNOWLES, CAL.: B. Molinari 2,00

FLEMING, KANS.: James Onor 0,50

BUFFALO, N. Y.: Biagio Piazzi 0,50

SPRINGFIELD, ILL.: S. Paganoni 1,00; G. Bordignon 0,25; 1,25

CHICAGO, ILL.: Rocchi Albert 0,50

STAFFORD SPRINGS, CONN.: (a mezzo L. Remor): Parte ricavo festa da ballo 2,00

THURBER, TEX.: Angelo Marchioni, Amo Boselli, Zardo Giuseppe, ciasc. 0,50; 1,00

CHANDLER, COLO.: G. Castigliano 2,00; G. Bertotti 1,00; 3,00

MILFORD, MASS.: B. Martinetti per non aver lavorato il 1 Maggio 2,00

PATERSON, N. J.: Selva Arago, Gennaro Scarnati, ciasc. 0,25; Castello 0,10; 70,60

NEW YORK: One 1,75; Signor Carlo 0,25; 2,00

FRONTENAC, KANS.: Frank Aghetta, Fred. Cordola, ciasc. 0,50; Luigi Cipelli, Maria Piffer, Luigi Finelli, Teodoro Oeper, Giulio Ricco, D. Pastore, Giuseppe Bianchi, Massimo Bretto, cad. 0,25 Enrico Moricone 0,50; C. Anderini, F. B., Selvo Delfino, Selvo Vittorino, Luigi Ferretti, Giovchino Passini, Revotto Pietro, ciasc. 0,10; 4,15

LOUISVILLE, KY.: G. Droni, morte al Deficit 0,50

LOS ANGELES, CAL.: Fratelli Sella 2,50; A. Amisa 1,50; L. Giordano, A. Rodia, A. Protsi, G. Lavagna, ciasc. 1,00; G. Lavagnini 0,50; G. Kay 0,50; 8,50

MORRISTOWN, N. J.: E. Lombardo 1,00

TOTALE 97,05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 277 $ 122,43
Composizione No. 276 17,00
Amm. e Redaz. No. 276 20,00
Spedizione No. 277 1,05
Corrispondenza 1,05
Carta, Tiratura, Express 13,50
Carta per indirizzi 1,20
Affitto Giugno 20,00
Spese varie 1,75 196,78

ENTRATE: Abbonamenti 26,75
Vendita giornali 2,00
Sottoscrizione permanente 87,05 95,80

DEFICIT 100,98

PICCOLA POSTA

PLAINVILLE, PA., Colonna. — Anche i colombi viaggiatori sanno che quando un abbonato cambia residenza deve far conoscere all'Amministrazione il suo nuovo indirizzo. Tu che *pretendi* di ricevere il giornale perchè lo hai pagato *profumatamente*, ci hai scritto il tuo nuovo indirizzo [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerei alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno $1.50, Semestre .75, Trimestre .40, Estero sp. .... 3.00, Numero Separato 2 Soldi. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. W. S. C. COLLECTIEF PROPAGANDA FEDERATIE

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 8 GIUGNO 1907. NUOVA SERIE. No. 379

AI LETTORI, AGLI AMICI, AI COMPAGNI!

Come annunziammo nel numero scorso LA QUESTIONE SOCIALE si è trasferita al 73 Prospect Street. Questo trasloco ci ha imposto delle spese straordinarie che concorrono nostro malgrado, ad aumentare il DEFICIT. Per maggior fortuna nostra in questa settimana ci sono pervenuti parecchi chilogrammi di lettere..... SENZA QUATTRINI. Ne fa fede il resoconto finanziario pubblicato in quarta pagina.

Noi non vi chiediamo grandi sacrifizi, ma ci auguriamo che ognuno di voi, se riceve il giornale a titolo di saggio pagherà l'abbonamento, se è un abbonato scaduto lo rinnoverà, se pur essendo in regola con l'amministrazione è disposto a sacrificare volentieri un quarto di dollaro a favore del nostro giornale, lo farà al più presto.

Molte volte abbiamo invocato da voi la morte del DEFICIT, e questo DEFICIT-CIDIO non è ancora avvenuto. Ma chi non spera muore, dice il poeta; e noi continueremo a sperare nel vostro buon senso e nella vostra buona volontà. Se vi associerete a noi per lo sviluppo e il perfezionamento de LA QUESTIONE SOCIALE sarà bene per la causa nostra e male, molto male per i borghesi. Di verzamente..... sarà il contrario.

LA Q. S.

Per il 30 Giugno

Questa data ricorda la morte di M. Bakunin, l'anima per dir così, della gloriosa Internazionale dei lavoratori, dalla quale scaturirono i movimenti sovversivi e operai d'oggi, e alla cui fonte noi dobbiamo attingere ogni volta sentiamo il bisogno d'un consiglio sennato, e che è andata lungo il breve periodo di anni che ci separa dal suo scioglimento, sbiadendo nella mente dei vecchi combattenti, sì da far credere a molti di noi che il semplice ricordo di essa sia un anacronismo.

Noi invece mai come oggi che una nuova tendenza, quella dei sindacalisti rivoluzionari, mena tanto rumore in mezzo al proletariato con la pretesa di portare alla classe salariata nuove scoperte e nuovi mezzi di lotta, è che in sostanza non è che la parodia della vecchia Internazionale, abbiamo sentito il bisogno di risuscitare nei sovversivi di oggi il ricordo di quell'Associazione perchè essa possa servire di maestra a molti dottoroni del sindacalismo, e di guida a noi nelle lotte contro la borghesia.

E perciò, ricorrendo il 30 Giugno corrente, l'anniversario della morte di M. Bakunin, ci proponiamo di commemorarlo degnamente pubblicando un numero speciale dedicato tutto all'Internazionale.

Se la nostra proposta incontra il favore dei compagni, noi preghiamo questi di mandarci al più presto possibile i fondi necessari alla pubblicazione.

Nulla oggi possiamo promettere perchè tutto dipenderà dal contributo finanziario che i compagni ed amici ci invieranno.

Sarà di otto pagine e illustrato se le finanze saranno proporzionate alle spese, sarà meno attraente se minore entusiasmo risponderà alla nostra proposta.

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE.

Sindacalismo e Anarchismo

II

Nel numero scorso abbiamo sostenuto che il sindacalismo è un'associazione spontanea d'interessi e non può essere perciò che prettamente operaio, mentre l'anarchismo è un'associazione — se così possiamo chiamarlo — di idee, e perciò non può contare che individui evoluti pronti all'abnegazione più o meno sviluppata, più o meno intensa, di sè stessi per il trionfo dell'idea che li anima.

Idee che il proletariato non soltanto ignora, ma non può patrocinare apertamente per diverse circostanze, tra le quali possiamo contare come principale il disinteresse innato nella generalità degli individui per tutto ciò che non promette la sodisfazione d'un interesse immediato.

Pur conoscendo le teorie anarchiche moltissimi, anche intelligenti e colti non son disposti a muovere un passo per l'anarchismo perchè pensano che esso potrebbe realizzarsi domani, ma potrebbe realizzarsi, e molto probabilmente, dopo la loro morte.

Egoismo gretto, deplorevole, siamo d'accordo. Ma i nostri apprezzamenti non cambiano i fatti. Questo egoismo esiste e non potremo mai distruggerlo nella maggioranza dell'umanità. La storia ci ammaestra su questo riguardo. Gli apostoli, i rivoluzionari, i martiri sono stati SEMPRE un esiguo numero. Il popolo ha sempre compiuto le rivoluzioni per uno scopo immediato, e si è arrestato là dove ha creduto di avere raggiunto la sospirata emancipazione. Andate a dire oggi al popolo: Non fate più scioperi parziali per aumenti di salario o diminuzione delle ore di lavoro; non combattete più tale o tal'altro padrone per un miglioramento illusorio. Mirate soltanto alla completa emancipazione. Esso non vi darà ascolto e si darà in braccio al primo politicante che prometterà un aumento di salario OGGI, una diminuzione delle ore di lavoro OGGI; perchè è l'oggi che la gran massa del popolo vede: del domani si disinteressa. Meglio oggi l'uovo che domani la gallina. E' un vecchio adagio, ma noi sappiamo che molti adagi rispecchiano il pensiero e il sentimento del popolo che li crea.

Ammesso quanto abbiamo affermato noi s. anarchici non possiamo disinteressarci dei sindacati operai. Non possiamo sperare che l'anarchia si realizzi quando la maggioranza del proletariato sia anarchica. In questo caso saremmo utopisti perchè l'anarchia si realizzerebbe nell'ennesimo anno. L'anarchia sarà opera di pochi, ma di quei pochi che sapranno prendere tutto ciò che il proletariato può dare, senza ripudiarlo e senza pretendere di più.

Ma forse perchè il proletariato non potrà mai diventare maggioranza anarchica noi dobbiamo rinunziare allo scopo nostro, oppure abbandonare la propaganda puramente e semplicemente s. anarchica; cioè quella di demolizione di ogni pregiudizio economico, politico e religioso?

No. Fuori dei sindacati noi possiamo e dobbiamo fare ottima propaganda s. anarchica, come la facciamo, e ne fan fede il nostro giornale, le nostre conferenze e l'opera nostra diurna. Ma questa propaganda serve soltanto a fare opera di selezione attirando a noi la minoranza disposta a diventare anarchica, associarsi a noi per l'idea, ed a emussare anche il ragionesimo del popolo contro di noi. Ma questa sola propaganda non basta. Noi dobbiamo anche penetrare in seno ai sindacati non come anarchici ma come operai, — in quindo operai coscienti, che hanno già l'esatta concezione sociologica, e sanno chi sono e che cosa vogliano — e coi compagni di fatica lavorare mirando sempre a sviluppare lo spirito di ribellione che si trova in ogni operaio sindacato in spirito rivoluzionario, incoraggiarli e guidarli nelle piccole lotte contro il Capitale, mostrando loro per mezzo dell'esperienza che l'unica arma da usare nella lotta è l'azione diretta, facendo loro vedere e toccare con mano che ogni miglioramento conquistato nel campo della lotta economica — che porta in sè stesso il miglioramento politico, non essendo il sistema politico che il riflesso del sistema economico — se non del tutto effimero non guarisce i mali sociali, e perciò mostrando loro che, come hanno potuto conquistare una parte dei loro diritti in forza della loro volontà, così pure possono conquistare tutti i diritti impiegando nella lotta la stessa forza.

In altri termini: il popolo operajo, il quale non vede e non può vedere nel futuro non ci dà assolutamente ascolto, ci ripudia se non ci vede lavorare con lui tutti i giorni per il miglioramento graduale e immediato delle sue condizioni economiche.

Ecco perchè noi desideriamo che tutti i s. anarchici entrino nei sindacati e propugnino l'organizzazione operaja.

Un'altra ragione ancora ci fa propugnare la necessità dei sindacati. L'operajo oggi è convinto che senza un governo non è possibile l'andamento della società. Dico l'operajo tanto per dire, ma quanti intellettuali non sono anch'essi sinceramente convinti che un governo sia necessario per il disbrigo dei pubblici servizi?

" Vedete, vi dicono, la Posta? Come potrebbe essa funzionare se un'autorità governativa non imponesse al postino di ritirar le lettere a tale ora precisa, all'addetto alla distribuzione della corrispondenza di trovarsi in ufficio dalle ore tali alle ore tal'altre, ecc., ecc. ?

" Vedete le ferrovie? Se non ci fosse un'autorità che comandasse al macchinista di trovarsi pronto alla partenza alle ore tali, al cantoniere di dare il segnale ad ogni passaggio di treno ecc., come potrebbero funzionare ? "

E' un pregiudizio, lo sappiamo. Lo Stato è la morte delle pubbliche aziende, o per lo meno l'ostacolo del loro sviluppo. Ma questo lo sappiamo noi che ci diamo la briga di studiare la storia, di osservare e riflettere sui fenomeni sociali. Ma spiegate teoricamente ai ferrovieri che essi farebbero funzionare le ferrovie meglio di oggi se non ci fosse lo Stato; dimostrate teoricamente agli impiegati delle poste e telegrafi che lo Stato non solta to non è necessario, ma è anche di ostacolo. Essi non vi comprenderanno se non lo vedranno in pratica e continueranno a combattervi in forza del solito sofisma: volete distruggere il governo? Distruggete la società.

Invece, per mezzo dell'azione l'operajo impara che senza la divina provvidenza dello Stato esso può benissimo incontrarsi coi propri compagni, discutere sui mezzi migliori per sviluppare la propria industria o la propria azienda, accordarsi su tale o tal'altra necessità e agire armonicamente agli agli altri non per forza d'una legge o un governo, ma in forza di spontanei accordi presi, di impegni morali.

Disorganizzato l'operaio non sa neppure farsi un'idea del funzionamento armonico d'una azienda perchè non si incontra coi suoi compagni degli altri rami, o delle altre sezioni; organizzato l'operajo impara i rapporti che passano tra il suo mestiere e quello degli altri, tra la propria e l'altrui industria, come funziona l'organismo sociale, ed è pronto in caso di rivoluzione a prendere egli stesso le redini della propria azienda e farla funzionare senza un governo o o una commissione dittatoriale.

L. C.

(*Continua*)

Avvisiamo i compagni che il nuovo indirizzo della Libreria Sociologica è N. 3 Mill Street, Paterson, N. J.

FAMIGLIA E' PATRIA

E' il titolo di uno stracolo di carta di Menfi (Sicilia) che vede la luce quando il prete Ferraro Giuseppe, portavoce e patrono d'un comitato di sammorristi laureati, ha bisogno di bajocchi. E sceglie questo titolo per nascondere la frode scellerata e l'accattonaggio vergognoso agli occhi dei poveri gonzi.

Famiglia e Patria! Don Giuseppe Ferraro se ne fa l'araldo!

Ma sapete, signor Ferraro che la vostra faccia tosta è fenomenale? In nome di quale famiglia parlate voi che, quale gregario della chiesa cattolica siete stato e siete ancora il nemico più accanito e abbominevole della famiglia? Non mirate forse voi alla distruzione di essa? Non vi siete voi imposto (per forma) un celibato che non vi permette di creare una famiglia vostra? Non fate voi l'apologia del celibato consigliando le fanciulle a conservarsi vergini e i giovani a farsi eunchi? E ditemi, con la dottrina vostra come è possibile la conservazione e lo sviluppo della famiglia?

Supponete per un momento che tutti i giovani — maschi e femine — suggestionati dalle vostre male arti facessero voto di verginità come tante disgraziate fanciulle hanno fatto esiliandosi nei monasteri. In capo a una generazione la famiglia sarebbe distrutta, e con la famiglia l'umanità intera.

La vostra dottrina, dunque, predica e sostiene il suicidio della razza, come mai allora vi fate l'adulatore della famiglia, dell'antitesi, cioè, della vostra dottrina?

Ma se tutti i celibatari uniscero l'azione alla dottrina, il celibato obbligatorio a noi importerebbe poco. Chi vuole il sacrifizio d'Origène lo faccia pure. Ma il guaio serio è che detto celibato strombazzato dai preti cattolici, e perciò da don Beppe Ferraro è fonte di delinquenza e di sciagure. La natura ci ha dato gli organi sessuali per servircene. Soffocare i bisogni nessi significa acuirli fino alla libidine irrefrenabile, cioè, antiumana. Di modo che questi signori della santa Chiesa ci danno i mostri più odiosi, come Pompilio di Vicenza che stuprò [illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICI: 75 Prospect Street, Indirizzo postale: Box 1636, } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

dozzina di fanciulli (fanciulli, non fanciulle) come quell'altro sozzone chiericuto dei Marianisti di Pallanza che fece lo stesso, come quell'altro ancora, Stefano Landolf, di Noggenshwied che straprò due chierici addetti al servizio della messa, come tutto quell'esercito di corvi che in nome del celibato seminano bastardi da per tutto. E chissà quanti figliuoli mantenuti da padri puttivi non ha don Ferrero in Menfi!

Via, don Beppe: confessatelo al nostro orecchio. Mai avete fatto uno strappo al vostro voto di castità? Mai avete commesso peccato di azione con qualche vostra penitente? Sì, n'è vero! Ed è naturale, siete un uomo e non potete fare a meno di obbidire alla legge di natura che non piega nè al capriccio di vecchi impotenti, nè agli interessi bottegai di papi ingordi. Perchè vedete, il celibato obbligatorio — voi dovreste saperlo, anzi lo sapete — non è imposto nè dal vostro dio, che disse *crescete e moltiplicate*, nè dal vostro Gesù che amò Maria Maddalena più di sua madre. Il celibato obbligatorio pei preti fu istituito da un concilio di vecchi cardinali scioperati nell'anno 1015, con lo scopo di mettere il clero in condizione di non aver figli leggittimi ai quali era costretto di lasciar le proprie sostanze. Per mezzo del celibato i preti e le monache hanno il diritto accordato loro da Sant'Alfonso dei Liquori di procreare bastardi, ma non hanno il dovere di dare ai frutti del loro amorazzi le proprie rendite. Vedete, dunque, caro Ferraro, che voi sia la dottrina, che la pratica siete il nemico più odioso della famiglia, e per ciò dell'umanità. E intitolate il vostro numero unico *Famiglia e Patria!*

Già, anche la patria per dare a intendere agli ignoranti contadini che la chiesa è la custode gelosa della patria, come se la storia, da Gregorio III che chiamò Carlo Martello, reggitore dei Franchi per assoggettare gli italiani, a Pio IX che chiamò le armi francesi e i Sanfedisti irlandesi, spagnuoli, francesi ecc., per soffocare le aspirazioni liberali dei patriotti italiani, fosse muta! Come se tutti i giorni dal Vaticano non si partissero scomuniche e insolenze contro gli uomini del risorgimento che strappando Roma alla Chiesa realizzarono il loro sogno che era l'unità italiana!

Via, don Ferraro: certe bestialità si possono gridare dal pulpito perchè le bestie che assistono alle vostre prediche non comprendono neppure che cosa significano Famiglia e Patria: ma scriverle su un numero speciale è cosa da matti. In fatti voi siete già stato sotto le cure del psichiatra, ma a quanto pare il vostro cervello non è ancora guarito. E' la disgrazia vostra e di coloro che ricevono la vostra educazione.

Vostro padre, povero muratore, avrebbe fatto cosa onesta a lasciarvi nel mestiere di manovale nel quale vi aveva avviato. Invece, proprio quando le vostre spalle sotto il peso dei sassi si erano incallite, volle togliervi dicias setenne ancora a quella dura fatica per avviarvi al sacerdozio onde assicurarvi lauta prebenda e ozio beato. E commise un delitto.

Da muratore sareste stato utile alla società, da prete, invece, e per maggiore sventura mentecatto, seminate la sciagura nelle ingenue animucce che si affidano a voi. E se vediamo i tristi frutti.

Quel disgraziato giovanetto, Ignazio Bruno, non diverrebbe forse un onesto operaio se la vostra suggestione non lo trascinasse a seguire la vostra carriera poco, anzi nulla affatto onesta! Non è forse colpa vostra se il povero ragazzo di chierichetto s'impanca a dottorino scribacchiando sul vostro *Famiglia e Patria* contro i sovversivi ai quali vorrebbe spiegare le cause della delinquenza e i suoi effetti? Che ne sa quel ragazzaccio, che appena appena conosce le regole preliminari del latino, di criminologia? Nulla. Eppure scimiotta voi e sputa sentenze vuote di buon senso e piene di spropositi.

Se egli sapesse che la delinquenza è il frutto naturale della proprietà privata, cioè dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; se egli sapesse che la delinquenza ha i suoi rappresentanti legittimi nella chiesa e nello stato, e se dopo tutto avesse un pò d'amor proprio, getterebbe la tonaca alle ortiche sdegnando di rendersi complice d'un pazzo come voi. Invece, un pò per ignoranza, un pò per egoismo, un pò per anestesia morale, voi continuate nella opera vostra velenosa, protetti dall'*Action* cav. Bivona che in voi vede un puntello della sua ambizione, dal milionario Giambalvo, aspirante alla medaglietta, e da tutta quella combriccola di malandrini che inquinano il paese e si servono di voi come strumento indispensabile di loschе azioni, mentre voi vi servite di loro per empirvi l'epa. Tirando la somma è il popolo credulone e miserabile che paga le spese vostre e degli illustri ladri vostri alleati.

Ah se questo popolo avesse un sol momento di lucida visione del proprio stato! Come guasterebbe in malo modo la vostra festa!

Ma verrà il giorno del giudizio universale in cui voi, o pazzo chiercuto, e tutti gli sfruttatori dovrete dar conto al proletariato delle vostre azioni. La storia non perdona.

Intanto voi godete finchè il manico mio non vi aprirà le sue porte per non lasciarvi più sortire che putrida carogna.

SERENO

Nè padrona, nè schiava, ma uguale

Oggi, per una pluralità di cause che qui sarebbe vano enumerare, ma che hanno origine tutte nella schiavitù economica, si crede, da quasi tutti gli uomini, che la donna sia inferiore allo uomo e perciò destinata dalla natura ad essere la di lui schiava, o il di lui gingillo. Questa convinzione non è soltanto patrimonio del volgo, ma, come ho detto, di quasi tutti gli uomini, compresi quelli dotati di grande intelligenza e di vasta cultura.

Ibsen considerava la donna quale essere buono a null'altro che alla soddisfazione dei bisogni sessuali. Giusti voleva che la donna sapesse soltanto far la calzetta. Dumas padre la considerava una schiava nel senso patriarcale della parola, perciò, parlando della adultera gridava: Uccidila. Sardou, per essere originale ci dice che la donna è o angelo o dèmone; le due estremità, come si vede. Gli altri, pigliando l'eccezione come regola vogliono che la donna sia o padrona o schiava, ma più spesso generalmente schiava.

Anche Nietzsche, superuomo, è convinto che la donna è inferiore all'uomo.

Uguale mai, e siccome il proletariato è schiavo della borghesia, oggi nel secolo XX, la donna è la schiava dello schiavo.

Per la donna non esistono altro che i doveri: i diritti si conservano tutti per l'uomo. Ella è schiava dalla culla alla tomba del padre, del fratello, del marito, del figlio.

Il padre che mostra ammirazione per il figlio che cambia amanti come cambia le camice, carica di calci, schiaffi, bastonate e improperie, e in ultimo abbandona nella via della prostituzione la figlia che ha voluto gustare un'ora di amore. Il fratello che si vanta in presenza della sorella di seminare bastardi per il mondo si crede in diritto di lavare *il disonore* col sangue della sorella stessa se questa commette il delitto di seguire il di lui esempio; il marito che confessa alla propria moglie la sua poligamia e la giustifica come la cosa veramente naturale di questo mondo, non solo quando sposa ha cura che la donna gli sia consegnata dai parenti *col francobollo* e il *nulla osta*, ma si crede nel diritto, anzi nel dovere di uccidere la moglie se questa, insoddisfatta di lui, ha voluto godere con un altro uomo le ebbrezze dell'amore. Il figlio — sicuro, anche il figlio — il quale non sa neppure concepire che si possa criticare la condotta del proprio padre, crede un suo diritto, anzi un suo dovere sorvegliare, sindacare la condotta della propria madre, e punire in caso di infrazione alla legge di schiavitù femminile.

L'uomo in casa è il re, il sommo pontefice, iddio. Egli può fare e disfare a suo bell'aggio senza che la donna abbia il diritto di dire la sua parola, di esprimere il suo pensiero, di fare a suo modo. Le amicizie di lei, i di lei passatempi, le sue soddisfazioni, tutto ciò che concerne la sua vita debbono prima ottenere il passaporto dell'uomo.

E questa odiosa, obbrobriosa schiavitù della donna viene scusata, giustificata dal fatto che la donna è inferiore all'uomo.

Ma è proprio vera l'inferiorità della donna?

Molti scienziati, fisiologi e filosofi, hanno discusso a lungo su questo argomento; hanno pesato e ripesato cervelli di donne e di uomini, hanno misurato in lungo e in largo il torace, la statura ecc., d'ambo i sessi e il più delle volte sono venuti alla conclusione che la donna è fisicamente più debole dell'uomo.

Fisicamente più debole ne conveniamo perchè lo vediamo, ma intellettualmente inferiore no; o almeno lo mettiamo in dubbio. Certo la donna non è stata sempre la schiava dell'uomo. Qualche volta essa ha occupato il posto di padrona. Il periodo matriarcale ne è la prova più luminosa. I Baschi ancora oggi elevano la donna al di sopra dell'uomo.

Questi, sia esso o figlio, o fratello, o marito o padre è sempre sotto la tutela della donna. Una schiavitù dell'uomo come si vede. La nostra civiltà rovesciata; e sono convinto che le donne Basche giustificano la schiavitù dei loro uomini col pregiudizio che la donna sia superiore all'uomo, come i nostri signori uomini giustificano la schiavitù della donna affermando che questa è inferiore a loro.

Del resto per sapere se la donna è inferiore all'uomo basta dare uno sguardo alla storia del *sesso debole*. Non c'è ramo della scienza e delle belle arti che non conti numerose donne. Se esse, dunque, hanno saputo conquistare la gloria nel campo delle scienze è da presuntuosi e stupidi voler sostenere l'inferiorità della donna.

Magari oggi, date le condizioni economiche e politiche, la donna come regola è inferiore all'uomo. Ma ciò non significa che essa è destinata dalla natura ad essere e restare tale.

La donna, fatta eccezione per brevi periodi anormali, è sempre stata, per la sua inferiorità fisica - non intellettuale e morale - oppressa dall'uomo. Presso gli antichi Egiziani essa era schiava, senza distinzione di casta. All'uomo erano dati tutti i privilegi, alla donna negati tutti i diritti. Presso i Greci la donna era divisa in due caste: una destinata a far da bestia da soma, l'altra da strumento di piacere. Appo i Romani la donna era condannata a lavorar la terra, mentre gli uomini erano addetti alla guerra. Oggi che la civiltà si impone la donna è generalmente esclusa dalla vita pubblica. Ad essa la borghesia altri diritti non accorda che il krumiraggio o la prostituzione.

Date queste condizioni di vita è ovvio che oggi la donna non ha potuto ereditare dai propri antenati quegli elementi necessarii ad elevarsi all'altezza intellettuale dell'uomo.

Ma è questa una buona ragione perchè essa debba essere la nostra schiava?

La donna schiava non potrà dare alla società che figli schiavi e delinquenti. Questo dovrebbe sapere la società. La natura ha affidato alla donna una altissima missione: l'allevamento dei fanciulli. Abbassarla nella scala sociale, metterla in condizioni di inferiorità dell'uomo è un oltraggio alla natura, è un delitto.

Noi comprendiamo che finchè le disuguaglianze economiche formeranno l'odiosa delizia del popolo sopraffatto dal peso del lavoro e della miseria, nessuna scuola filosofica, nessuna teoria scientifica potranno mai assolvere la suprema bisogna di creare la coscienza etica degli uomini, si da innestare saldamente in ogni persona l'onesta convinzione che il posto della donna nell'umana famiglia non deve essere nè quello di padrona, nè quello di schiava, ma di uguale.

Chè seppure le nostre teorie potessero convincere gli uomini di questa verità, esse sarebbero inattuabili persistendo le disuguaglianze economiche.

Prova ne sia che molti, moltissimi di coloro i quali si dicono spregiudicati — mi perdonino gli anarchici questa eresia —, moltissimi di arrivano a dichiararsi socialisti e anarchici, pure strombazzando a chiacchere l'uguaglianza della donna, in fatto, i pratica tengono la donna più schiava delle altre.

Essi, magari indirettamente, esercitano sulle compagne una occulta tirannia che mentre dà alla donna l'illusione beffarda di esser libera, la lega con salde catene da tutte le parti alla loro schiavitù.

Dunque ogni educazione è inutile permanendo le condizioni economiche attuali, ma non tutt'affatto inutile. Io credo che ogni uomo, e ogni anarchico specialmente, pur vivendo in questo maledetto regime borghese, per quanto può dovrebbe far di tutto per sfuggire al pregiudizio che impera, per liberarsi dall'atavismo millenario e dare alla propria donna il posto che a lei spetta: il posto di uguale.

Uguale di fatto, però, non di chiacchere.

duvicu

DI PALO IN FRASCA

E l'infallibilità?

Taglio dai giornali:

"In Italia un gruppo di preti italiani ha indirizzato al papa una rimarchevole lettera aperta. Essa accusa il pontefice di aver violato i diritti di coscienza pel trattamento usato a Don Romolo Murri — il quale fu sospeso *a divinis* per aver criticato la politica del Vaticano — e a molti altri preti.

Rivendica il diritto nei giovani ecclesiastici ad una data libertà nel loro lavoro in pro della chiesa.

Sono acerbamente criticate certe nomine pontificie ad alta dignità. Il papa è accusato di aver paralizzato il lavoro e le istituzioni del suo predecessore, e particolarmente di aver introdotto nella Commissione Biblica dei teologi reazionari. Si lamenta inoltre che il papa permetta ai cattolici di votare solamente quando è in pericolo la candidatura di qualche conservatore.

Gli autori della lettera aperta ripudiano l'idea di ribellione, e si appellano alla saggezza, all'equità e alla clemenza del pontefice.

C'è da cascare dalle nuvole.

I preti che rimproverano il santo padre e i suoi errori! Ma allora in che cosa consiste l'infallibilità papale? Dunque l'infallibilità è una menzogna! E finalmente vi sbottonate! E.... perchè non confessate la verità anche alle vostre parrocchiane, signorini pretoncoli?

Preti..... sindacalisti

Molti preti francesi si sono organizzati in sindicato e hanno chiesto di far parte della Confederation General du Travail.

Questa è carina! I mercanti di menzogne che si organizzano per difendere i propri interessi. Come mi piacerebbe vedere uno sciopero generale di preti, con scenette di questo genere:

Beghina: Padre, desidero confessarmi.

Prete: Non posso, sono in sciopero.

Beghina: Ma padre, è Pasqua e Gesù vuole che in questo santo giorno.....

Prete: Chi se ne frega di Gesù! Sono in isciopero Se volete confessarvi andate al Old Forge, Pa, in America, oppure a Menfi, Sicilia. Là troverete *Coda di Paglia*, o il Sac. Ferrero. Sono due krumiri.....

I moribondi, in tempo di sciopero, non troveranno confessore, e appena morti andranno all'inferno Sì che i fedeli per reazione sciopereranno contro i preti. Allora sarà uno sciopero generale e perpetuo.

Intanto la C. G. du T. ha risposto ai chierici che non può ammetterli in seno all'organizzazione perchè nelle file degli operai coscienti non c'è posto pei mercanti di menzogne.

I preti possono organizzarsi coi poliziotti e i majali soltanto.

Monna giustizia!

Il signor Bachelier, una jena in frack e cappello a cilindro, volle, nello sciopero di Fougeres, gustare il piacere di uccidere uno qualunque dei suoi scioperanti.

In fatti sceso su la via e incontrati i pacifici e inermi operai che avevano disertato il lavoro in difesa dei proprii diritti, alquanti ne ferì e uno — certo Maurice — ne uccise come si può ammazzare un cane idrofobo.

Gli scioperanti avrebbero potuto linciare l'assassino, ma essi generalmente sono civili, per grazia di dio, e fidarono nella Giustizia.

Giustizia borghese la quale a mezzo della Corte d'Assise di Rennes ha condannato l'omicida a DUE ANNI di prigione.

DUE ANNI DI PRIGIONE PER AVERE UCCISO UN UOMO INERME!!!

La stessa Giustizia borghese, ha recentemente condannato, dietro denunzia di poliziotti, parecchi scioperanti di Nantes a UN ANNO DI PRIGIONE E CINQUE ANNI DI ESILIO PER AVERE MENATO LE MANI CONTRO I KRUMIRI!!!

Giustizia di classe la quale non ci meraviglia affatto. E' naturale che sia così; sarebbe strano se fosse altrimenti. A noi non resta che constatare il fatto e..... ricordarcene a tempo opportuno.

Argomenti studenteschi

A Genova, un numero di studenti aveva pubblicato un numero unico, nel quale si facevano apprezzamenti circa i corsi di perfezionamento seguiti dalle maestre nelle aule universitarie.

Il *Lavoro* e *Il Corriere di Genova* non divisero il parere degli studenti e lo dichiararono in varii articoli.

Gli studenti seppero subito trovare gli argomenti efficaci a far valere le proprie ragioni. Si recarono agli uffici del *Corriere* e del *Lavoro* lanciando sassi contro le invetriate, e non facendo peggio per paura delle guardie di pubblica sicurezza.

Promettono bene questi figli di papà. Quando essi saranno giudici o peggio invece di lanciar sassi contro i giornalisti che non vanno loro a genio, ordineranno sequestri, con relativi processi e condanne per reato di stampa.

Sono i figli della borghesia, e non potrebbero agire diversamente.

Duecento milioni!

Interrogato il ministro Viganò dalla Commissione per i progetti militari, rispose insistendo di altri 200 MILIONI per la difesa del paese.

Di quale paese? Dell'Italia proletaria! E che cosa deve difendere questa: la pellagra, la malaria e la fame? Oh, per difendere queste rendite non abbiamo bisogno di armamenti. Nè i francesi, nè i tedeschi, nè i turchi avranno voglia di impossessarsene. Viganò intende parlare dell'Italia negriera. Allora sì che deve difenderla, ma non dagli attacchi delle nazioni estere, bensì dal proletariato che comincia a stancarsi di sgobbare, sgobbare e sgobbare..... per morire d'inedia e di debilitazione.

Che la Commissione, dunque, voti i 200 MILIONI di lire per affamare e assassinare il proletariato italiano. Tutto sarà in difesa della..... patria — cassaforte di lor signori.

Idiotismo

A Napoli le feste in onore di San Gennaro si svolgono con una solennità maggiore degli altri anni. Ogni giorno la cappella del Tesoro accoglie pellegrinaggi.

Il cardinale Prisco, seguito dal capitolo, si è recato alla cappella del Tesoro per assistere alla messa pontificale. E' intervenuta *tutta la deputazione* della cappella di cui è presidente *il sindaco marchese del Carretto*.

Il buon popolino commentava che quest'anno, a differenza degli anni passati, la liquefazione del sangue è avvenuta con buoni segni e dopo pochi minuti. Infatti l'altro giorno a Santa Chiara avvenne dopo nove minuti, ieri dopo cinque e oggi dopo otto.

Dopo l'esperimento dell'*Asino* bisogna confessare che l'idiotismo popolare non ha limiti.

Un pensiero di P. Kropotkine

"La differenza tra il sindacato e il parlamento è che l'uno è organizzazione di lotta contro il Capitale, mentre l'altro (il parlamento, ben inteso), è un'organizzazione per il mantenimento dello Stato, dell'Autorità. L'uno diviene qualche volta rivoluzionario, l'altro non lo diviene giammai. Questo [il parlamento] ci ripugna nel suo principio, quello non è che un aspetto modificabile e da modificare di una lotta che la più parte di noi approva."

AURORA

Dal 1 Giugno LA QUESTIONE SOCIALE ha traslocato i suoi uffici nel nuovo locale sito al N. 73 Prospect St.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Riconoscenza e pubblicità.

E' con sommo piacere che leggo settimanalmente la *Questione Sociale*, e quando essa tarda a venire sento mancarmi qualche cosa di me stessa. E perchè amo questo giornale, non appena il portalettere me lo consegna corro con lo sguardo al Resoconto finanziario. Deficit, deficit e sempre deficit! Eppure, anarchici e simpatizzanti ne abbiamo molti negli Stati Uniti; eppure, generalmente chiunque può sacrificare 25 soldi ogni tre mesi; eppure, tutti trovano conforto in questo foglio coraggioso e onesto..... ma il Deficit esiste e ormai è cosa naturale la sua permanenza.

Ma non dovrebbe esser così. Io sono vedova con pochi figliuoli, e in un paese misero è difficile per una donna la vita; non guadagno più di quattro dollari alla settimana. Ma sperando che altri vorrà seguire il mio esempio, ho messo in rifa alcuni lavori di ricamo e ne spedisco oggi l'importo — dollari cinque — con l'aggiunta di un altro dollaro che tolgo dal mio salario, alla *Questione Sociale*.

Che altri faccia similmente.

UN'AMICA DI AURORA.

Del Missouri, 1 Giugno 1907.

* * *

Non mi dico anarchico perchè sono convinto che nella società d'oggi è impossibile essere nel più vero significato del vocabolo. Ma amo la vostra stampa e per la propaganda delle idee anarchiche lavoro con intento e secondo le mie deboli forze. E perciò amo la *Questione Sociale* che trova un ottimo mezzo di propaganda socialista-anarchica in America, e soffro nel vederla vivere anemica, asfittica da un *Deficit* che pare sia diventato costante, sistematico.

Ma non c'è proprio mezzo di dar vita rigogliosa al nostro periodico? Se i compagni volessero, sì. L'unico mezzo è di decidere il *Deficit* senza mai più farlo risuscitare. I compagni tutti che amano questo foglio dovrebbero comprendere che il *Deficit* è un ostacolo allo sviluppo e al miglioramento del giornale. Riuniamo le nostre forze una buona volta e facciamo il massimo dispetto alla borghesia mostrando loro che il nostro organo di propaganda, che vive già da più di dodici anni, invece di accennare a morire, prospera sempre.

Io mando il mio dollaro per l'abbonamento, e cinquanta soldi per la morte del *Deficit*. Tanto io posso e tanto fo. Ognuno faccia secondo le proprie forze.

FIORE FUSARO.

Paterson, 2 Giugno 1907.

Le due lettere sono troppo eloquenti nella loro semplicità perchè noi dobbiamo aggiungere alla bs. Quei compagni che hanno voglia di seconda re gli sforzi dei pochi volenterosi che pel primi diano l'esempio, lo faranno senza i nostri sofismi.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Causa il trasloco l'uscita del giornale fu ritardata di un giorno questa e l'altra settimana. Il prossimo numero uscirà regolarmente.

COSE DI PATERSON

Siamo al completo

Questa colonia può dire di avere oggi raggiunto l'apice della dignità e della gloria. Avevamo molte birrerie diverse banche cafonico - italo - americane, diverse botteghe cattolico - romane, ci voleva anche un settimanale locale che servisse di messaggio di buona fortuna ai bottegai e di mal'augurio agli ingenui sfruttati che sgobbano duramente per il *bosso*, il *don* banchiere e *u previle*, e il messaggero venne. Non ci mancavano che i poliziotti per completare la nauseante commedia, e i poliziotti oggi ci sono.

La colonia italiana patersoniana può vantare tre poliziotti connazionali, tre giovinotti arzilli e pettoruti che all'a spetto promettono molto. Bisognava vederli questi signorini il primo giorno che assunsero l'esercizio delle loro funzioni. Ebbi aggio di contemplarne uno all'angolo di Market e Cross St.

La gioja gli sfuggiva da tutti i pori. Non poteva stare un solo istante fermo. Si girava su sè stesso, moveva a dritta, a manca, avanti e indietro. Le sue mani erano agitate come da una convulsione nervosa. La sinistra si sbizzarriva col povero elmellino che faceva saltare sulla nuca, sulla sfronte, a volte lisciandolo, a volte picchiandolo amorosamente, mentre la destra faceva fare vertiginosi molinelli al randelletto nuovo di zecca, un bel randelletto che saprà fare il dover suo sul capo di qualche povero *ghini*.

E gli amici suoi, fermi davanti le birrerie o sugli angoli dei marciapiedi, lo contemplavano con un senso di invidia sulle pupille, e con un dolce sorrisetto nelle labbra contorte. Ed egli si faceva contemplare e..... si girava su sè stesso, moveva a dritta e a manca, avanti e in dietro ecc., ecc.

Ora la colonia null'altro ha da desiderare, e ogni buon *sciabolatore*, o *scicainatore* può andar superbo tra gli americani, e gridar loro: sono italiano!

Organetto, scimmia, marcia reale e avanti fiachè il buon dio non manderà un alluvione a spazzare via tanta immondizia.

Meeting

Lunedì scorso 3 Giugno il Gruppo *La Questione Sociale* si riunì per il il *meeting* ordinario nei nuovi locali della Q. S. I compagni vennero numerosi, e si constatò la presenza di molti simpatizzanti.

Unanimamente fu discusso e approvata la pubblicazione di un numero speciale per l'anniversario della morte di Bakunin.

Considerato che l'amministrazione del giornale ha dovuto sostenere molte spese per il trasloco, si decise di contribuire in parte con denaro del gruppo e in parte con pubbliche sottoscrizioni a dette spese fatte e anche da farsi.

Fu stabilito di tenere una riunione ad ogni quindici giorni per tutto ciò che riguarda l'andamento del giornale, e un'altra ad ogni 15 giorni che avrà scopo di libera discussione per lo sviluppo della nostra propaganda.

Si decise anche di istituire nel gruppo una biblioteca circolante a scopo di educazione libertaria.

La riunione riuscì efficace e gradita. Noi ci auguriamo che ora che il nostro locale è nel cuore della colonia e non sarà un sacrifizio pei compagni di intervenire alle riunioni, queste saranno numerose ed efficaci. E' ora di farsi strada nell'elemento italiano che da noi ha il diritto di attendere quella educazione ed elevamento morale e intellettuale indispensabili alla conquista dell'avvenire.

Lunedì 10 Giugno alle ore 7,30 p. m. avrà luogo la riunione del Gruppo, nella quale riunione si svolgerà il tema L'azione diretta.

Che nessuno dei compagni, simpatizzanti e amici manchi d'intervenire.

Licenziamento

Nella tintoria di Alfredo Crew sita in Madison Ave, 12 *helpers* [aiutanti] chiesero al padrone l'aumento di salario di un dollaro la settimana. Naturalmente il signor Crew rispose picche, e gli operai abbandonarono il lavoro.

Stamane, Mercoledì 5, il padrone li pagò licenziandoli definamente. I 12 *helpers* ora protestano contro quest'ingiustizia, ed hanno ragione. Ma che farci? Essi non erano e non sono organizzati. Quando i loro compagni, affrontando le ire della classe padronale si organizzarono essi dell'organizzazione si infischiarono rifiutando di farne parte. Oggi comprendono i vantaggi dell'organizzazione cosciente, ma..... il comprendono per opera degli stessi padroni, e troppo tardi. Quando qualche tintore o aiutante era licenziato per il delitto di far parte dell'unione nessuno di questi lavoratori refrattarii all'organizzazione sentì il dovere di dichiararsi solidali al licenziato per la difesa della libertà d'opinione e d'azione.

Intanto facciamo osservare ai tintori tutti: Le tintorie si incamminano su quella via reazionaria che sarà per voi disastrosa se non prenderete in tempo misure energiche. In tempo, abbiamo detto, perchè quando ve ne ricorderete tardi..... potrebbe essere inutile.

Arresti

Come i lettori sanno i tessitori della Kaffmann Silk Co, sono ancora in isciopero. I padroni da un lato non vogliono cedere mentre dall'altro non possono resistere più a lungo. E giocano l'ultima carta, fanno l'ultimo tentativo: gettare lo sgomento tra gli scioperanti per mezzo d'una reazione poliziesca. Due scioperanti furono arrestati Martedì mattina 4 c. sulla via per..... passeggiare pacificamente sul pubblico marciapiede.

Stamane, Mercoledì 5 furono arrestati altri quattro scioperanti per..... passeggiare pacificamente sulla pubblica via.

Di questo passo andiamo al punto di vederci arrestati per..... sonnecchiare sulla sedia in casa nostra.

Non per nulla siamo nella *free country*.

Il processo degli imputati si farà Martedì della settimana scorsa. Diremo il risultato.

Si piega

Il setificio di *Cowpers Silk Co*, era completamente unionista. Non un krumiro poteva sperare di lavorarvi. Sì che gli operai organizzati erano per il padrone un incubo Diamine; non c'era più verso di distrattare un operaio senza che questi nel *meeting* dell'Unione facesse regolare reclamo e subito un comitato della fabbrica si presentasse al padrone a rivendicare i diritti del loro compagno.

Il padrone si stancò e dichiarò *l'open shop*. Gli operai, capita l'antifona abbandonarono subito il lavoro. Oggi, dopo alquanti giorni di resistenza, l'impiegabile padrone si piega, e fa sapere agli operai che ha piacere di incontrarsi col comitato e discutere sul modo di trovare un accomodamento.

Ah! Ah! Poveri padroni! Come vedono crollare tutto l'edifizio della loro tiranna autorità, senza alcuna speranza di salvezza!

TRA CAPITALE E LAVORO

Italia

ROMA. — I 54 bambini, figli degli scioperanti di Terni, furono accolti alla stazione di Roma da una folla di circa 15 mila persone, formanti un lungo e imponente corteo con bandiere, serventine d'ogni scuola.

La truppa, come sempre, tentò con la violenza di impedire l'emozionante dimostrazione popolare, rompendo il corteo e caricando la folla con le baionette. I dimostranti ruppero i cordoni della truppa, lanciando, indignati, contro di essa sassi ed epiteti. La cavalleria caricò la folla, ma questa, benchè inerme, seppe resistere fermando il delegato Maroni con la punta dell'asta d'una bandiera e una quindicina tra soldati e poliziotti con colpi di pietre. Colpi di pietra semplicemente, ma sono un buon sistema di rivalsa. Col tempo la folla imparerà ad usare altre armi più efficaci, i soldati e poliziotti impareranno che a Viola-

re i diritti del popolo c'è da rischiar la pelle. Anche tra i dimostranti si conta qualche ferito. Il deputato socialista Chiesa fu ferito all'inguine dalla baionetta d'un carabiniere, un certo Giuseppe Marria ferito nell'ipocondrio destro, e qualche altro del quale i giornali non citano il nome.

Vennero operati 36 arresti, e sequestrata la bandiera del Circolo "Pensiero ed Azione."

Foggia è stata teatro di numerosi conflitti tra i carabinieri e i contadini scioperanti, molti dei quali furono arrestati.

Piacenza assiste allo sciopero dei suoi muratori, i quali vogliono diminuzione delle ore di lavoro e aumento di salario.

Alessandria sta pure assiste a lo sciopero generale dei suoi muratori, i quali disturbano le placide digestioni di lor signori.

Bologna non è l'ultima nelle lotte tra cap.tale e lavoro. I giornali ci annunziano che circa 6000 contadini invasero la tenuta Pizzardi presso Benvivogli e assalirono circa 300 krumiri, contro i quali erano, a ragione, esasperati. Duecentottanta soldati e trenta carabinieri comandati dal capitano Araldi furono sopraffatti. I krumiri, barricati nella casa colonica Pizzardi, non sapendo a quali santi raccomandarsi, attesero fino all'arrivo d'un battaglione di bersaglieri, il quale con maniere meno brutali del solito riuscirono a rabbonire gli scioperanti.

Dietro tale energica azione lo sciopero sarà accomodato favorevolmente ai contadini.

Come vedono subito lor signori quando il proletariato mostra i denti!

Francia

In Francia i lavoratori del mare sono in isciopero e spiegano una straordinaria solidarietà. La situazione è identica in ogni porto. Non soltanto le navi sono impossibilitate a partire a causa della diserzione degli ufficiali e degli uomini del l'equipaggio, ma gli uomini a bordo delle navi in arrivo si uniscono immediatamente agli scioperanti, anche quando i loro viaggi sono incompiuti e soggetti perciò ad esser chiamati in giudizio.

La decisione del governo di prestare i marinai da guerra, a richiesta degli armatori, per rimpiazzare gli scioperanti, fino ad ora è fallita.

La prima nave su cui essi furono imbarcati a Marsiglia non potette far vela perchè gli ufficiali si rifiutarono di prestar servizio. Il servizio postale ed il traffico dei passeggieri fra i porti del Mediterraneo e quelli delle colonie sono disimpegnati da cacciatorpediniere. Ormai il militare non ha altro ufficio che quello del krumiro e del *fagiolaro* di affamati.

Il governo è molto in imbarazzo perchè lo sciopero è avvenuto in un momento in cui i viticultori del Sud strillano perchè esso danneggia enormente il commercio.

Ad Havre gli scioperanti, montati a bordo del piroscafo *Suzanne Marie*, hanno obbligato l'equipaggio a discendere, smontarono i fuochi sotto le caldaie.

G i equipaggi di nove navi arrivate nel porto di Bordeaux si sono uniti agli scioperanti.

A Nantes gli scioperanti hanno impedito la partenza dei piroscafi fluviali.

Fra tanta solidarietà e fermezza di propositi non manca l'opera di Giuda Iscariote incarnata nelle persone dei deputati dei distretti marittimi i quali scongiurano i marinai di non paralizzare d'un colpo il commercio, onde non attirarsi l'antipatia del pubblico. Ma i marinai sanno che i diritti si conquistano, non si implorano, e l'unico mezzo per vincere oggi è lo sciopero e quello di paralizzare la produzione e il commercio, poco curandosi della simpatia o antipatia del pubblico il quale, in fin dei conti, è composto sempre di commessanti e di industriali.

Se il pubblico si vede danneggiato dallo sciopero dei lavoratori del porto, obblighi gli armatori a cedere al cedere al desiderata degli scioperanti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Hoboken, N. J.

(*Gruppo La Vita, a mezzo R. Cornio*). — E' veramente ammirabile il fatto avvenuto oggi al *Dock* della *Holland American Line* di qui. Dei delinquenti assoldati ai nostri capitalisti si sono portati ad un quartiere italiano di New York a reclutare settantacinque operai d'ogni mestiere sotto falso pretesto di essere addetti a lavori di chiusa con paga giornaliera di $ 1,50 in territorio di Hoboken, N. J.

Imbarcatili in una sattera, li hanno portati al suo nominato *Dock*, ove sono stati invitati, con simulata benevolenza, ad adattarsi ai lavori di *Longshoremen*, dicendo che essi dovevano essere ben contenti dell'inganno, poichè la paga era il doppio; che stavano al sicuro perchè guardati dalla forza e che potevan, il guadagno settimanale di cinquanta, ossiano dai 12 ai 20 dollari.

Ma i bravi uomini, come per dimostrare la loro gratitudine, se ne sono tutti usciti dalla porta opposta, malgrado anche la resistenza opposta dai custodenon e dai *foremen* per farli restare al lavoro.

Ora, certi sentinci del progresso proletario, si domandano:

L'atto di solidarietà compiuto dai detti 75 uomini è stato fatto perchè veramente convinti della giustizia della causa de' compagni scioperanti che si privano del guadagno e del pane per dei giorni, per delle settimane e per dei mesi; o perchè dominati dalla paura, al sentore che gli scioperanti hanno sempre dritto le cose, subito e dopo, a tutti quelli che lavorano in tale circostanza, una volta fuori?

Nel confronto, perchè i fatti hanno ad esempio

rare la nostra convinzione, che c'è da ammettere più la prima che la seconda ipotesi; in quanto che, anche prima che gli scioperanti ricorressero a degli atti di giustificata violenza contro gli ostacolatori (del resto, poveri inconsci), c'è stato un caso (almeno quest'uno a noi noto) di 17 lavoratori che, portati per inganno, se ne sono usciti immediatamente dal *Dock* solamente perchè com presi della giustizia della causa de' fratelli in lotta.

(*30 Maggio*). — Oggi, nel quartiere così detto degli Sfrucciati, con gran goffa pompa, si è portato in processione il SS. Sacramento — parlando con rispetto! — in concorrenza della festa del Corpus Domini.

Descrivere le imbecillità dei fedeli — fanatallini e rimbambiti! — in questa occasione, è umanamente impossibile data l'avarizia dello spazio. Ci limitiamo per altro ad augurare ai creduloni miseria persistente, così da non perdere l'epiteto di straccioni, finchè la fede stessa al preteso eterno non li avrà distrutti sulla via del manicomio.

New London, Conn.

(*Gruppo L'Avvenire*). — Non per odio personale, ma per mostrare al pubblico la cancrena che rode il repubblicano sistema sociale, mettiamo alla berlina un certo Gennaro De Luca, il quale vendutosi ai democratici per la somma di dollari *duecento*, ha avuto la spudoratezza di chiamar vigliacchi circa duecento scioperanti della *Railway Consolidated Co.*

I commenti li lasciamo alla redazione.

(*N. d. R.*) — I commenti? Ma ne merita la pena? Se fosse un fatto raro sì, ma è cosa così comune, specialmente negli Stati Uniti, vedegni insultati da gente che non vive che di prostituzione.

Ogni paese ha la sua colonia italiana, ed ogni colonia ha i suoi avanzi di galera e di prostribolo i quali, sfruttati per la loro nullità dal peggior passo, qua che il linciaggio e il furto han maggior fortuna, sanguano, con questi mezzi, alla legalità di prominenti, mercanteggiando su tutto e su tutti, insolentendo contro tutto ciò che sa di dignitoso e di onesto, insidiando tutti i rami della vita pubblica e privata, guazzando nel fango delle proprie turpitudini. Messi una volta alla berlina è più conveniente lasciarli affogare nel fango delle loro turpi azioni, senza mai più curarsene.

Los Angeles, Cal.

Il *Los Angeles Examiner*, giornale locale di Hugna inglese, pubblica la seguente notizia strana

"*Prete poliziotto per proteggere la cassetta dei poveri.* — Il Rev. Andrea Bacci, pastore della chiesa della Pisana, è stato nominato agente *police*. Padre Bacci ha assicurato le autorità di sorvegliare bene la cassetta dei poveri che trovasi nella sua bottega e che — a dir suo — è stata visitata diverse volte dai ladri."

E' convinzione generale che il ladro della cassetta dei poveri sia proprio padre Bacci, il quale, sia detto in segreto, è un fior di canaglia, capace di tutto. Tentando di stuprare una bella e rigogliosa ragazza, la quale, non soltanto si ribellò alle turpi voglie del reverendo malato, ma lo denunziò al proprio padre, che pena tante cerimonie somministrò al miserabile chiedo tale una dose di legnate da inchiodarlo per tutto per sei recchie settimane.

La storiella della cassetta dei poveri rubata, come si vede, è un pretesto per occupare il posto di poliziotto, e incutere così maggior timore ai minchioni. Ma ciò non impedirà a qualche altro padre o marito o fratello di rompergli le spalle allor quando il prete poliziotto tentasse di commettere qualche altro stupro.

(*N. d. R.*) — I preti italiani immigrati nelle nostre colonie, hanno generalmente subito in Italia processi per azioni oscene di libidine. Qua continuano l'opera loro nefanda favoreggiati dall'ambiente che accorda loro l'impunità con mille mezzi. Subire simili misfatti è segno d'ignoranza, anzi di idiotismo, dei nostri poveri immigrati. A noi incombe il dovere di aprire le menti delle nostre colonie, facendo al prete una guerra senza quartiere e spietata.

Chicago, Ill.

Senza Prete. — Il nostro compagno Quaglino Cesare di Chicago ha avuto dalla sua consorte carissima un amore di bimbo che non è stato nè sarà contaminato dall'acqua sporca del prete. Ci auguriamo che il bambino, sotto le cure affettuose e l'educazione positiva dei genitori sarà un nostro futuro compagno di lotte e di aspirazioni.

Ai fortunati genitori l'augurio di..... un'altra domina di piccoli ribelli.

Kansas City, Mo.

(*V. Ferina*). — Bisognava vedere questa colonia nella celebrazione di San Giuseppe per fasi un'idea dello stato intellettuale e morale di essa. La *Little Italy*, in tutti i suoi vicoli soffocanti, veri focolari d'infezione, formicolava di gente e bagnine, vestiti tutti a festa, assistere alla parata della Congrega di San Giuseppe, del cuore di Gesù, di quello di Maria, di San Giovanni Battista, e un mondo di altre associazioni di analfabeti idioti, guidati dal burattino Giuseppe Lombardo, bardato da fasce tricolori, e cuarde e medaglioni, e seguiti da fanciulli belli e innocenti. In capo alla processione era un pezzo di legno nominato San Giuseppe e coperto completamente di dollari. E in chiesa si assisteva ad altre farse. I preti poi vociavano dall'alto dei pulpiti, l'uno a raccontare ai gonzi con quale maneggiamento San Giuseppe avesse saputo sopportare le corna; l'altro a spiegare alle beghine come Maria avesse saputo partorire..... per virtù de'lo spirito santo.

Alle nove della sera in pagliacciata fu coronata da spari di bombe ammassirate e giuochi pirotecnici. In simili ambienti è facile immaginare come sia difficile la nostra propaganda.

Sinson, Cal.

(*S. S.*) — Un'altra bella e degna lezione. Ancora una volta le unioni di mestiere dovrebbero deplorare e constatare gli effetti dei loro metodi di lotta; ancora una volta dovrebbero, se fossero sinceri, confessare che gli anarchici hanno ragione di astenersi dal voto.

Le unioni di mestiere di San Francisco, sia perchè stanche dell'amministrazione borghese che prometteva di dar molto e pigliava tutto, sia perchè disilluse dalla condotta di certi politicanti di sconquasi che con le loro riforme graduali di socialismo legalitario avevano mincbionato tutti, hanno cambiato il direttore d'orchestra. Ma hanno lasciato la stessa musica, cioè gli stessi sistemi di prima.

E infatti i nuovi eletti si dimostrano peggiori dei primi. Essi, con solidarietà sorprendente più che eccezionale, si misero d'accordo coi capitalisti e con le corporazioni, dividendo tra loro il frutto del tradimento.

Gli unionisti ora si lamentano e gridano in coro: E' mai possibile? Dopo tante promesse in gannarci così vilmente!

Altro che possibile! E' logico, naturale. Quando si affidano ad altri i propri interessi non può accadere diversamente di come è accaduto.

Il procuratore distrettuale, Frank Hanney, i quale eseguì l'inchiesta per estorsione, in una recente conferenza tenuta nel Harlem Gymnasium, davanti gli studenti della facoltà dell'Università di California, dichiarò che questi individui che avevano venduto le unioni ai capitalisti sono il prodotto delle condizioni di vita, e che la colpa pesa tutta sui magnati delle corporazioni.

Come se le condizioni di vita non fossero create dal sistema sociale stesso che Frank Hanney difenda. I magnati delle corporazioni hanno tanta colpa quanta ne ha l'operaio ignorante, perchè entrambi sono frutto dell'ambiente, del sistema sociale. A me dispiace semplicemente che anche gli anarchici debbono subire le conseguenze nefande di questo sistema che essi ripudiano.

Del resto ogni popolo ha il governo che merita. E così per le unioni di mestiere. Se i membri di esse non fossero reazionari essi stessi, l'unione agirebbe su altre basi. Ma esse sono e resteranno reazionarie finchè coloro che ne fanno parte, i quali pei primi strillano contro i politicanti che l'ingannano, si fanno politicanti essi stessi.

Lo sciopero recente dei tramvieri di San Francisco ci dà la prova dello stadio bassissimo nel quale si trova la morale di questi unionisti. Essi, gli unionisti stessi, hanno fornito alla compagnia dei tram elettrici le persone per proteggere la proprietà dei krumiri. Non bastavano i poliziotti del governo, ci volevano anche i birri dell'unione.

Finchè le unioni avranno dei questi membri, i capitalisti possono dormire sonni tranquilli.

(*N. d. R.*) E finchè gli anarchici non esercitranno il loro assiduo controllo e la loro critica in seno alle Unioni stesse, i politicanti e gli sbirri continueranno nella loro via.

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Battellino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

A Tutti i Tessitori degli Stati Uniti.

Gli scioperanti di Summit, N. J., nella loro ultima riunione decisero di boicottare la fabbrica esistente in quel paese. Perciò si pregano tutti i tessitori onesti di non portarsi a cercar lavoro a Summit. Quel padrone, che fa di tutto per arrolare krumiri, è uno dei peggiori sfruttatori del mondo.

Gli Scioperanti di Summit, N. J.

* * *

Per New York

Il Circolo di Canto "Freiheit" di New York darà Domenica, 9 Giugno, alla Capanna dei Cacciatori di H. Bewald e terreni annessi per Picnic, una grande festa campestre con giuochi per giovani e vecchi, canto, musica, ballo, ecc.

La festa principierà alle ore 10 del mattino e si protrarrà fino a notte inoltrata.

Ingresso libero.

Modo per andare al posto: Da New York: Dal Ferry delle 34 o 92 Strade col carro elettrico di North Beach fino Ehret Ave., poi 5 minuti a piedi fino al Parco. — Da Brooklyn: Carro elettrico di Newton North Beach fino al Flushing Road.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Gerio Pisacane*, si dirigano al N. 99 Humboldt St. (Antonio Debiasi).

* * *

Da Philadelphia

Avvisiamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipiamoci!*, che la sede di esso è stata trasferenta al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che della nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

Il Club *Emancipiamoci*.

* * *

Per West Mineral, Kans.

I compagni e i lavoratori sono avvisati che da ora in poi il Gruppo S. A. *Undici Novembre* terrà le sue adunanze alla *Farma* ogni quindici giorni, cioè la 1.a e la 3.a domenica di ogni mese.

Quei lavoratori ai quali sta a cuore la causa operaia sono pregati di intervenire, onde discute-

Lavoratori abbonatevi alla Questione Sociale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: Pagano Raffaele 0,50; Fiore Fusaro 1,00; Antenore Canova 1,00; Umberto Barbieri 1,00; Tobia Tarvecchio 1,00; Fraulo Maurilio 0,25;	4,75
Garfield, N. J.: P. Rizzo	0,25
Clifton, N. J.: Arrigo Osti	0,25
Barre, Vt: L. Rizzi	1,00
South Farmington, Mass.: Nazareno Lupachini	0,50
Glen Hazel, Pa.: Barbara Patrizio	1,00
Logansport, Ind.: Francesco Metalli	1,00
Ravensdale, Wash.: Joe Combi	3,00
Newark, N. J.: Tassoni Francesco	1,00
New York: N. Robert 0,50; Vito Vaccaro 1,00; Ignazio Palermo 0,25; Domenico Chiura 0,25; Alfonso Di Salvo 0,25; Vincenzo C. Fulco 0,25; Cannello Calogero 0,25; Reina Vincenzo 0,25; Priolo Ficarrotta 0,75; Giovanni Colletti 0,50; Antonio Di Bona 0,50;	4,75
Divernon, Ill.: Gian Corvi 1,00; Giorgio Grivetti 1,00; Domenico Gaita 0,50;	2,50
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarini	0,50
Providence, R. I.: Giuseppe Vetrò	0,25
Totale	20,75

Vendita Giornali

Paterson, N. J.: L. Camiuta 0,15; Venduti al meeting dei barbieri 0,40; Venduti in redazione 0,15;	0,70
Falls River, Mass: Chrisemas Richard	0,07
	0,77

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo della Q. S. sua quota d'affitto per il locale per il mese di Giugno 3,00; Il compagno B. 0,50; Fiore Fusaro 0,50; Pietro Robillo, Poda, cad. 0,25; Alberto Bartolomeo 0,15 Pasquariello 0,18;	4,78
Haledon, N. J.: Lanfranco Frignoca	0,25
Old Forge, Pa.: A cesandro Bagnarini	1,00
Clifton, N. J.: P. Battel	0,25
East Mineral, Kans.: G. Galeotti, A. Bacolo, S. Lusiani, ciasc. 0,35; T. Spandra 0,50; Alcuni ribelli riuniti alla festa riccrdando Moyer e compagni e tutti i colpiti d. tirannide capitalista 1,75	3,00
Chicago, Ill.: In occasione della nascita d'un bambino da casa d'un bambino in casa di Cesare Quaglino	0,50
Wellington, Mo.: Un'amica d'Aurora 1,00 Frutto d'una riffa 5,00;	6,00
Dalzell, Ill.: Carlo Sciarina	0,50
Divernon, Ill.: Carlo Debernardi 0,50; P. Bassani, A. Andrea, ciasc. 0,50; C. Sebastiani, T. Grosso, C. Grosso, Celeste Baiotto, Peter Gaita, G. Pucci, ciasc. 0,25; G. Grivetti 0,20;	3,32
Philadelphia, Pa.: Circolo di Studi Sociali parte ricavo feste	10,00
New York: Molinari 0,50; Pasquale Cacciatore, Giuseppe Ferraro, Maria Provenzano, Giuseppe Reina, ciasc. 0.35; G. C., Ferraro Ignazio, ciasc. 0,15; Canaliso, Suares, Carrara, Siberio, Accinosa, ciasc. 0.10;	3,10
Howardsville, Colo.: Vittorio Toffoly	0,50
Totale	33,13

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 378	$ 183,94	
Composizione No. 379	17,00	
Amm. e Redaz. No. 379	20,00	
Spedizione No. 378	1,64	
Corrispondenza	1,05	
Carta, Tiratura, Express	11,10	
Spese per il trasloco	28,40	
Spese varie	0,40	219,65
Entrate: Abbonamenti	20,75	
Vendita giornali	0,77	
Sottoscrizione permanente	33,11	53,93
Deficit		165,72

Compagni, pensate ad assicurare al più presto il Deficit.

— PICCOLA POSTA —

Wellington, Mo., Amica d'Aurora. — Alcuna fu una ponta birba gnese, di Milliana. Invece di verne almeno. Manque nell'anno 600 a. C. o morì nel 500 a. C.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1697, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

I. S. G. COLLECTIE PGO FEDIA

Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero separato
Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 15 GIUGNO 1907 NUOVA SERIE No 30

Il processo contro Haywood

Dopo lungo e ansioso attendere si svolge finalmente agli occhi del pubblico il processo contro Haywood, Moyer e Pettibone, gli UNBEMERKBLE CITIZENS, secondo una scellerata insinuazione di Sua Maestà Teddy, accusati niente meno che di avere armato la mano d'un disgraziato incosciente per dar morte a quella perla di galantuomo a rovescio che fu l'ex-governatore dell'Idaho: Steunenberg.

La trama diabolica ordita da' sicari dell'alta finanza, con la complice acquiescenza dello Stato repubblicano, comincia fin da ora a lacerarsi sotto i colpi spietati della verità; la quale, per quanto insidiata dalla frode, avvolta dalla congiura, soffocata dalla mitraglia, finisce sempre col trionfare agli occhi degli onesti, anche se la vittima viene ad ogni costo immolata al sacrificio.

Perchè non c'è da illudersi. I giudici borghesi potranno condannare o assolvere a seconda degli ordini impostì dall'alto, ma il popolo — e intendiamo quella parte di popolo che non è nè l'interesse nè l'impegno di vedere le cose a rovescio — non tiene conto del verdetto interessato de' predoni del proletariato, e assolve per conto proprio l'innocente vittima della feroce vendetta borghese.

Nel caso di Haywood è per opera della stessa borghesia che la verità si fa strada nelle menti del proletariato onesto. Quello stesso Orchard che i carnefici de' minatori ànno scelto quale loro principale cavallo di battaglia dà al pubblico onesto la prova più sicura dell'innocenza degli ufficiali della W. F. of M.

Chi à la vista corta si spaventa delle terribili deposizioni di Orchard, noi invece ne siamo contenti ed apriamo il cuore alla speranza che Orchard stesso, comprato dalle Compagnie minerarie per dannare all'infamia i tre ufficiali della W. F. of M. sarà colui che farà trionfare l'innocenza degli accusati.

Sicuro, perchè le deposizioni di questo povero strumento della borghesia sono così esagerate, così inverosimili che la stessa borghesia dovrà rinunziarvi.

Herry Orchard, il vero tipo del delinquente nato, viene a deporre col cinismo il più ributtante delitti da lui stesso commessi o tentati, che raggiungono evidentemente il parossismo.

Egli, dopo di avervi fatto un quadro rapido della sua vita in America, vita che non dà alcun affidamento di serietà e di sicurezza, vi dice che Haywood, Moyer e Pettibone affidarono a lui come si può affidare all'uomo più fermo e sicuro di questo mondo, la consumazione di delitti inauditi pe' quali il coraggio e la crudeltà del sicario provetto non bastano, ma sono indispensabili la fede in un ideale e l'abnegazione di sè stessi.

Herry Orchard, la bestia umana che avrebbe seppellito nelle miniere d'una miniera tutto un esercito di minatori onesti, laboriosi e buoni per un'orgia di birra o whiskie, Herry Orchard, che per sua confessione stessa altro dio non à mai avuto che il dollaro guadagnato al prezzo di qualunque vergogna e di qualsiasi delitto, viene a dichiararvi che Haywood, Moyer e Pettibone, i quali non sono degli stupidi da non conoscere le persone con i quali si mettono in relazione; i quali, se avessero voluto commettere atti di violenza avrebbero potuto affidarsi a persone conosciute per la loro fede rivoluzionaria, il loro coraggio e la loro abnegazione, affidarono a lui — anima nulla e insensata — la propria libertà, le proprie vite, la vita stessa del a W. F. of M.

Sentite quel che egli dichiara ai giudici che lo ànno ammaestrato:

"O" commesso DICIANNOVE del tutti sempre impunito, e sempre per incarico di Haywood, Moyer ed altri ufficiali della W. F. of M. che mi ànno pagato. Il 30 Aprile del 1899 fui avvisato che ci sarebbe stata la riunione de' ministeri. Vi andai e si discusse del proposito di far saltare la miniera di Buker Hill e impiccare il sopra-intendente. La proposta fu approvata".

Questa confessione più che malvaggia è ridicola perchè apertamente bugiarda. Bisogna essere anime vendute al capitalismo per credervi. Chiunque à buon senso comprende che in nessuna riunione operaja è possibile tale proposta. Chi non sa che in tutti i comizi operai pubblici o privati mai manca la spia? Dove è possibile quell'imbecille, quell'idiota che azzarda di proporre l'uccisione d'una persona in una riunione di operai? Nemmeno in un comizio della CAMORRA napoletana o della MAFFIA siciliana sarebbe possibile tale complotto. Se Orchard ci dicesse che gli ufficiali della W. F. of M. avessero deciso in segreto la distruzione della miniera affidandosi a lui per la sua fede provata, forse egli potrebbe trovare l'ingenuo che gli credesse, ma certi paradossi non trovan posto nemmeno nel cervello di Pirocorvo. E lo Stato che pur à tanto interesse di avvalorare la deposizione di Orchard con numerosi testimoni, non sa, non può trovare fra tanti minatori presenti a quel comizio che un solo uomo, un delinquente: l'Orchard stesso.

Il quale parlando dell'attentato contro lo Steunenberg suggeritogli da Haywood con compenso di denaro, continua:

"Haywood mi consigliò di uccidere Steunenberg, e poi andarmene a Paterson N. J. e di là scrivere lettere a Bell, Gabbert, Goddard, Peabody e altri minacciandoli della stessa fine."

E perchè scrivere da Paterson e non da qualche a tra città? La calunnia è evidente. Le autorità sanno che a Paterson ci pubblica un periodico a. anarchico, che per questa ragione Paterson è creduta il quartier-maestro dell'anarchismo, scegliendo questa città, quindi, la gente troverà più verosimile la menzogna. E chi l'inventò invece fa un tuffo nell'acqua, perchè Haywood non sarebbe stato tanto infame da volere addossare ad innocenti lontani le mille miglia da lui le responsabilità de' suoi delitti.

Orchard continua a lungo su deposizioni simili, e sarebbe superfluo prenderle in esame tutti i suoi infami paradossi. Basta osservare che a suffragare le sue numerose e inaudite accuse, Orchard che tanta "stima — a dir di lui — gòdeva da Moyer, Haywood e Pettibone non à un testimonio, non uno scritto de' suoi mandatari.

Ancora: Orchard è in America fin dal 1895, e da allora à condotto vita nomade e disordinata. Egli è bigamo, avendo una moglie nel Canadà e un'altra nel Colorado, à truffato le compagnie di assicurazione su gli incendi, le compagnie minerarie, è assassino di mestiere, e à dichiarato di essere stato a servizio della PINKERTON DETECTIVE ASSOCIATION.

Può avere valore alcuno la deposizione d'un tale individuo, invecchiato nel delitto, nel quale à guazzato lungo tempo"?

Herry Orchard è il principale accusatore assoldato dalle Compagnie e dallo Stato; le sue ributtanti inverosimiglianze sono troppo chiaramente la trama di sceleratezze e calunnie ordita da' briganti del capitale e dal governo, i quali e saranno forse pentiti d'avere scelto tale individuo a strumento delle loro infamie. I paradossi di Orchard sono il trionfo della verità.

Ma non intendiamo, per ciò, affermare che i filibustieri annidati all'ombra delle CASE BIANCHE non avranno l'audacia di portare a compimento i loro diabolici disegni. Non ci sarà da meravigliarsi se la borghesia domani, vista spezzata in vano tutte le armi dell'insidia, getterà la maschera e commetterà apertamente, cinicamente e senza reticenze il deliberato assassinio.

Conosciamo bene la storia di questa repubblica, e sappiamo per esperienza che l'audacia degli Stati Uniti d'America non à rivali.

Non più sulla sua foce dell'Hudson si leva maestosa la statua della Libertà.

LUDOVICO CAMPINITA.

Steve Adams, come i lettori sanno, era il complice di Herry Orchard. Egli aveva dichiarato alle autorità giudiziarie di aver commesso parecchi delitti, tra i quali l'assassinio di Tyler per conto della W. F. of M., e incarico di Haywood. Adams rappresentava una severa e irrefutabile prova della colpabilità del segretario della W. F. of M. che si tentò di dannare alla forca. Ebbene, un pò tardi ma tempo, la verità comincia ad imporsi.

Ecco quel che Steve Adams dichiara oggi:

"Io morirei come un cane anzi che vivere come una pùzza a (1). Mi rifiuto di avvalorare più oltre l'opera di Orchard. La verità è che io mai fui assoldato da' capi della Western Federation of Miners per uccidere alcuno. Le autorità giudiziarie ànno tentato di provare che io uccisi Tyler, ma non ci sono riuscite e non ci riusciranno. Quando io tornai su la mia deposizione fatta durante il tempo in cui ero chiuso in questo penitenziario, i giudici inquisitori tentarono di farmela riaffermare. Ma inutilmente. Io non voglio più servire di strumento di morte contro alcun innocente. Le deposizioni di Orchard sono false, come è falsa la mia fatta in Valface al DETECTIVE Mc Partland. Io ò deposto il falso contro Haywood e gli altri ufficiali della W. F. of M. in seguito a torture inflittemi dal e autorità giudiziarie, e minacce di morte."

E ci pare che basti. Steve Adams à sentito il dovere di confessare, finalmente, la verità, e dare un colpo formidabile al gigantesco castello di calunnie creato da' manigoldi del Capitale con l'unico scopo di assassinare gli ufficiali del a W. F. of M. e afasciare questa con il terrore. Herry Orchard, invece, il cinico delinquente, l'incarnazione della anestesia morale, spera ancora dalle turpi promesse de' briganti dell'alta Finanza, e si ostina a riaffermare la calunnia a tutti i costi.

Disgraziato! Egli ignora di essere ora mai un limone spremuto del quale i suoi padroni ànno interesse di sbarazzarsi, e che altro viatico la sorte non gli accorda che l'anatema degli onesti, il disprezzo de' suoi padroni stessi, e l'onta del boja. Pùzzola schifosa!

L. C.

(1) La pùzzola è una specie di mammifero delle dimensioni de' sorci, che si nutre volentieri di uova e uccelli, e tramanda un nauseante odore.

Sindacalismo e Anarchismo

III

C'è un'altra ragione ancora per cui noi s. anarchici siamo anche sindacalisti, ed è questa: I sindacati operai saranno utilissimi nell' iddomani della rivoluzione. Senza l'esistenza di essi il funzionamento del comunismo anarchico sarebbe quasi impossibile. In fatti: i bisogni dell'operajo sono oggi molto più sviluppati che cento anni fa. Egli che allora era sodisfatto d'una minestra verdumata e acqua piovana, d'una stanza per alloggio, un catechismo per libro di lettura e una pipa di terracotta, oggi pretende, perchè ne sente il bisogno, del pane, delle carne e del vino o l're la minestra, un giornale che lo tenga informato delle cose del mondo, tre o quattro stanze da abitare, un sigaro e, ogni mese almeno, il teatro per apprendervi la musica dei grandi maestri. Il progresso avanza sempre, si che noi siamo autorizzati a credere che il giorno in cui il proletariato avrà preso possesso dei mezzi di produzione e di scambio, i suoi bisogni saranno molto più sviluppati di oggi. Attualmente l'artigianato non basterebbe a sodisfare i bisogni della società, molto meno lo potrebbe nella società comunista anarchica. Quindi avremo una più vasta e razionale applicazione della forza fisica e intellettuale dell' uomo per ottenere con un minimo impiego di forze un massimo di prodotti. Il che richiede, impone anzi un'intesa tra tutti i produttori e consumatori onde evitare una crisi così disastrosa da farci tornare al sistema borghese. Cento anni or sono non era necessario il sindacato dei vetturini. Ognuno che poteva disporre di una vettura poteva partire da Paterson all'ora che voleva e arrivare a New York all'ora che poteva, senza il pericolo d'uno scontro disastroso. Oggi che i treni percorrono queste tragitto in mezz'ora, e che ad ogni venti minuti parte e arriva un treno, come potrebbero funzionare le ferrovie senza un'intesa, un patto prestabilito?

Oggi è il governo o la compagnia di azionisti, è un capo, in somma, che assume l'incarico di fabbricare regolamenti e ordini per imporli ai ferrovieri e a tutto il resto del pubblico, facendo funzionar male quest'importante servizio. In comunismo-anarchico chi stabilirebbe l'orario, le norme necessarie per il funzionamento delle ferrovie corrispondenti ai bisogni della comunità? Nessuno? Ma allora noi preferiremmo di rimetere in uso le vecchie carrozze trate dai ronzini. Così eviteremmo il pericolo di rimanere vittime d'uno scontro ferroviario. Un libero patto sarà indispensabile. Chi lo farà? I ferrovieri stessi. E come lo faranno? — Associandosi spontaneamente. —

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Indirizzo postale: Box 1628, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Dunque, casca l'asino, finalmente. Un'associazione spontanea dei ferrovieri che senza la divina provvidenza di un'ente governativo o d'un Tizio azionista saprà stabilire liberi patti, sarà necessaria. Un sindacato per intendersi tra i ferrovieri stessi, coi marinai, cogli altri produttori e consumatori sarà necessario. Ne convenite. E come coi ferrovieri, così per le altre industrie. Non potete negarlo. Ammettete dunque l'imperiosa necessità, in regime comunista-anarchico dei sindacati industriali in continui rapporti tra di loro per regolare la produzione, lo scambio, e anche in caso di crisi, il consumo.

Ebbene — noi domandiamo ai c. anarchici anti-organizzatori. — Se ammettete tutto questo, perchè vi opponete alla formazione e allo sviluppo dei sindacati, oggi? Le associazioni operaie — noi le chiamiamo organizzazioni, ma non facciamo della parola oggetto di discussione perchè siamo nemici della logomachia — non si possono creare tutte d'un colpo, in un solo giorno quando il proletariato ha assunto la gestione della pubblica azienda; è necessario quindi formarle oggi ed educarle in quel senso libertario corrispondente alla bisogna.

Nei sindacati noi possiamo sviluppare anzi tutto l'istinto della socievolezza e il sentimento della solidarietà tra gli operai, che sono gli elementi indispensabili al funzionamento razionale della società futura; possiamo educare gli operai a rispettare i liberi patti stabiliti da essi stessi senza che sia necessario l'imperioso comando d'uno Stato o un pontefice, a regolare i loro rapporti con gli operai delle altre industrie, il rendiamo edotti del complicato meccanismo sociale, possiamo farne, infine, la base della società comunista-anarchica. Oltre a questo sarebbe impossibile associare in pochi giorni operai delle diverse industrie nel giorno della conquista dei mezzi di produzione e di scambio senza l'esperienza d'una lunga pratica. Un Kropotkine, un J. Grave, o qualche altro titano del pensiero, tanto abili nell'organizzare in teoria la produzione e lo scambio, il giorno in cui dovessero mettere in pratica le loro teorie si troverebbero imbarazzati, e non poco, se un'esperienza pratica più o meno lunga non venisse in loro aiuto. Prendete un medico che conosca teoricamente a perfezione la chirurgia, dategli per la prima volta il bisturi in mano, e un corpo umano sul marmo, e incaricatelo di vivisezionare quel corpo. Egli sarà così imbarazzato da fare ridere l'ultimo degli alunni del primo anno di chirurgia pratica.

E perciò il giorno in cui il proletariato, espropriata la borghesia non sapesse da che parte girarsi, invocherebbe ancora un'autorità capace di governarlo.

Noi troviamo coerenti gli anarchici individualisti che combattono il sindacalismo. Essi che non sanno concepire il comunismo-anarchico, non possono, logicamente concepire la necessità del sindacalismo. Sono coerenti con le loro aspirazioni. Ma sono incoerenti i comunisti-anarchici che mentre ammettono la necessità dell'associazione nella società futura, la negano oggi. E perchè?

Perchè — si risponde — oggi può svilupparsi lo spirito autoritario in seno alle organizzazioni. Ebbene, perchè questa autorità non potrebbe svilupparsi nelle associazioni anarchiche? Nella organizzazione o associazione, come dir si vuole, se la maggioranza dei suoi membri è autoritaria, essa ha un capo, se libertaria non esiste autorità nel suo seno. E' ovvio che all'indomani della rivoluzione le associazioni saranno libertarie, diversamente non potrebbe esser possibile il trionfo della rivoluzione, e noi miriamo appunto a organizzare gli operai fin da oggi in base a educazione libertaria, pronti così a prender possesso della ricchezza sociale.

— Ma le organizzazioni oggi sono autoritarie. — Sapevamcelo, e se non fossero tali non vivremmo in un regime borghese. Appunto perciò noi penetriamo in esse: per potere con la nostra propaganda, avvalorata dalla scorta dei fatti, cambiarle da autoritarie in libertarie. Nè l'obiezione che gli anarchici possono perdersi nei sindacati, regge alla critica. Essi si perderanno se un'organizzazione politica non li guiderà, non li controllerà; si conserveranno anarchici se questa saprà guidarli, ammaestrarli, controllarli [1]

Gli anarchici si possono perdere anche fuori dei sindacati. Gli esempi non mancano. Essi possono diventare delegati di pubblica sicurezza, spie, bottegai e borghesi.

Torniamo a bomba. All'indomani della Rivoluzione sarà possibile all'operaio disorganizzato prender possesso della ricchezza sociale?

Impossessarsi del grano che sarà nei magazzini, dei panni che saranno nei negozi, della carta sporca degli archivi municipali per bruciarla, sì, sarà possibile, ma impossessarsi degli strumenti di produzione e di scambio per farli funzionare saggiamente e non bislaccamente, probabilmente no. Diciamo probabilmente perchè l'assoluto non esiste, specialmente trattandosi di futuro e noi non essendo profeti.

Se i sindacati, dunque, o le associazioni spontanee dei produttori saranno nel comunismo-anarchico necessarie, è necessario oggi formare questi sindacati per farne mezzo e fine della Rivoluzione Sociale.

L. G.

(*Continua*)

(1) Tratteremo meglio questo argomento nei *Nostri metodi di lotta* che sospendemmo per un paio di numeri a cagione di esuberanza di materia.

DI PALO IN FRASCA

Vomitano.

A Montecitorio, gli onorevoli sono in vena di vomitare tutte le lordure di casa propria. L'onor. Nitti, dopo di averla tenuta in corpo per un pezzo, sente oggi il bisogno di far sapere al pubblico cose vecchie, che noi registriamo volentieri per metterle sotto gli occhi sorpresi dei nostri avversari in buona fede. Dall'alto della sua cattedra parlamentare, l'onorevole dice:

"L'ispettorato generale dell'industria e del commercio è in istato veramente caotico. L'ufficio delle informazioni commerciali non ha locali, non personale: non funziona. Il servizio delle Camere di commercio non esiste. Quello dei delegati commerciali all'estero manca di orientazione. Nell'istituto di studi commerciali di Roma, c'è un professore che è in aspettativa per rispetto al ministero dell'istruzione, mentre è in attività di servizio per quanto riguarda il ministero di agricoltura. Tutto ciò è anormale (invece è anormale la confessione del Nitti N. d. R.) e non può essere tollerato.

Un vice-segretario del ministero di agricoltura è in aspettativa da molti anni per ragione di salute, ma ha tanta salute che sta a Pietroburgo e vi fa il corrispondente di un giornale di Roma (*La Tribuna*). - Con la scusa del progresso e dello studio, si formano istituti paras-tatali."

E mi pare che basti, per oggi. Che ne dicono coloro che sostengono essere impossibile il buon andamento della società senza un governo?

Cosa vecchia.

E vecchia quanto la perfidia. *L'Avanti* di Roma, riportando le bestemmie vomitate da Nitti contro il ministero, scrive: "C'è, da un pò di tempo (perchè non da moltissimo tempo?), *una vera paraschia* tra gli impiegati [del governo]."

Che cosa intende con ciò il magno giornale del Partito Socialista Italiano? Che ci sia un ordine perfetto tra gli impiegati del governo? No, egli dice, c'è il massimo disordine.

Dunque Anarchia in questo caso si significa massimo disordine, secondo i cugini dell'*Avanti!* Eppure essi sanno che Anarchia è ordine perfetto, e ce lo confessano sempre in privato, o quando nessuno costretti, in pubbliche conferenze. Ma il lupo perde il pelo, non il vizio. E per quanto i nostri cugini ci promettano sempre di metter giudizio e agir sinceramente, tornano sempre e costantemente a calunniarci di fronte al proletariato che non ci conosce.

E poi ci domandano: Il popolo ha paura di voi; perchè?

Semplicemente perchè voi non sapete mai dire la verità a nostro riguardo.

Tutto il mondo e' paese.

Un processo che ha sollevato grande rumore in Germania è cominciato jeri a Schwerin contro gli amministratori del locale manicomio accusati di mal versazione durata da anni.

Si tratta di oltre cento mila dollari rubati per beneficare i macellai, i sovventori di carbone, tutti colorò in una parola, che somministrano provvigioni all'istituto. I loro conti erano alterati in più; si davano loro segretamente sussidi, e perfino salario annuale.

In compenso le famiglie degli impiegati ricevevano gratis tutto quanto occorreva alla loro vita ed alla casa.

Gli accusati si difendono osservando di essere stati costretti di fare ciò, poichè lo stipendio annuo di $ 90 loro assegnato non è sufficiente nemmeno ai bisogni della semplice esistenza.

Ed hanno ragione. Ma perchè essi si fanno i sostenitori d'un sistema sociale che non permette loro di soddisfare ai più elementari bisogni?

Il prezzo delle carni di agnello e di manzo, nella vendita al minuto ha aumentato del 30 e del 30 per cento secondo asseriscono i macellai della città.

Gli ammazzatoi hanno imposto un primo aumento, i rivenditori all'ingrosso un secondo aumento ed i rivenditori al minuto un terzo per conto loro, cosicchè quando il consumatore paga il 10 per cento in più all'ammazzatojo il prezzo è aumentato del 30 per cento.

Ma il salario dell'operaio resta tal quale è. Se questi domanda anche lui un aumento in suo favore, allora diventa un *undesirable citizen*, e i poliziotti sono pronti a randellarlo di santa ragione.

Auguriamoci che l'aumento continui fino a rendere al popolo impossibile; la vita allora...la fame fa sbucare il serpe, e così sbucherà l'esercito di affamati dalle tane per far *tabula rasa*.

Sanno e non sanno.

Il console americano ad Amoy Paddock, crede che l'attuale movimento rivoluzionario in Cina sia determinato in gran parte dal modo parziale ed incompleto onde sono stati distribuiti i soccorsi ai moreati di fame.

Ma il sudetto console che sa così bene le cose di casa altrui difficilmente saprebbe spiegarvi le cause del movimento rivoluzionario nella *free (?) country*. Egli non comprenderebbe, se pure glielo si spiegasse, che la rivoluzione cova da per tutto a causa della bislacca distribuzione della ricchezza sociale.

A proposito della Cina

Mr. Paddock, aggiunge che fino ad ora gli insorti sono stati battuti, ma l'avvenire non per questo è meno oscuro.

Proprio quel che diciamo noi pel caso nostro. Fin' ora gli anarchici sono stati battuti, ma non per questo *l'avvenire di lor signori è meno oscuro*. Questi signori sanno quando vogliono, e non sanno quando conviene ignorare.

Buffoni o ladri?

Il principe delle Asturie, il neonato erede al trono di Spagna è stato inscritto nel ruolo di un reggimento spagnuolo. Il suo numero di inscrizione è stato in cifre d'oro messo nel bavaglino del bimbo.

Nella caserma del reggimento al quale appartiene è stato aggiunto un letto come per l'ultima recluta.

Sono buffoni o ladri? Più ladri che buffoni. Ad un altro anno il principino sarà promosso caporale, poi sergente, a cinque o sei anni sarà capitano, e papperà lo stipendio equivalente a tal grado. A quindici anni sarà generale, con relativo stipendio, e corrispettivo letto..... nelle camere delle cortigiane.

Tra lupi.

Il ministro di *Grazia e Giustizia* (!) ha ordinato un'inchiesta sulla magistratura di Taranto. Da questa inchiesta verrà alla luce qualche aborto, e gli elettori inuggeranno alla Giustizia del ministero, dimentichi del fango che si conserva nel ministero stesso di disgrazia e ingiustizia. A farsa finita i lupi torneranno amici, e la peggio sarà sempre del popolo pecora.

Il vero termometro.

Durante il mese di febbraio u. s. si verificarono in Italia 85 scioperi, dei quali 5 nell'agricoltura, 2 nelle industrie estrattive, 18 nelle industrie metallurgiche, 9 nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie, 8 nelle costruzioni edilizie, 3 nella fabbricazione di prodotti chimici, 2 nella lavorazione del legno e della paglia, 2 nelle industrie poligrafiche, 18 nelle industrie tessili, 2 nelle industrie attinenti al vestiario, 1 nella lavorazione dei metalli preziosi, 9 nelle industrie alimentari, 9 nei trasporti.

Degli 85 scioperi, 44 furono causati per domanda di aumento di salario: 2 per diminuzioni di orario; 2 per resistenza a diminuzione di salario; 30 per cause varie e 7 per ragioni ignote.

Ebbero esito interamente favorevole agli operai 16 scioperi; parzialmente favorevoli 25; sfavorevole 26; sospensivo 9. Non furono composti 9 scioperi.

Agli 85 scioperi parteciparono 12,142 operai.

I socialisti quando non trovano alcuna ragione per giustificare la tattica elettorale ci dicono che le elezioni servono di termometro, per misurare il progresso fatto dal proletariato. Ma non s'accorgono che il loro termometro costa carissimo, ed è bislacco. Il vero termometro per noi sono gli scioperi che sono la fedele espressione dello sviluppo rivoluzionario del proletariato, e non costano castrazioni di anime rivoluzionarie.

Progrediamo.

I socialisti russi sono allarmati per la diserzione dei sindacalisti dalle loro file. Questi si sono accorti che coi socialisti c'è sempre da perderci tempo e fatica, e cominciano a passare nelle file anarchiche. Ce ne dispiace pei socialisti, ma....., possiamo dolerci dei nostri progressi?

Un pensiero del "Risveglio"

"Ricordiamo i partigiani delle rivoluzioni pacifiche ed i credenti nei placidi tramonti, che il popolo può essere costretto a far la rivoluzione, pur non essendovi preparato, precisamente per aver sperato in un riformismo illusorio ed essersi lasciato sorprendere dai più gravi avvenimenti.

Ricordino i rivoluzionari quale terribile responsabilità peserebbe su loro, se dopo aver tanto inneggiato al sollevamento popolare, il giorno in cui si producesse, non avessero che idee vaghe sul da farsi e non sapessero muovere subito con tutta la massa verso la sola soluzione efficace: l'espropriazione. Parlar di rivoluzione e non prepararvisi, è tradimento più grave di quello di quei deputato dal riformismo senza riforme o dalle successive conciliazioni con tutte le istituzioni che aveva promesso di combattere."

AURORA

Lettori, diffondete la Questione Sociale

COSE DI PATERSON

Gli sciabolatori.

Come scrivemmo nel N. 375, i badilanti e gli scavatori di questa Colonia si organizzarono sotto gli auspicii dell'I. W. W. In seguito incoraggiati dalla solidarietà promessa l'uno all'altro, si misero in sciopero chiedendo un aumento di salario. E la vittoria non fu loro mattrigax. Essi seppero così bene resistere da vincere la concorrenza della Compagnia la quale dovette aumentare il loro salario da $ 1,50 a $ 1,75 al giorno.

Questa prima vittoria, insignificante invero nella gran lotta sociale, dovrebbe servire di ammaestramento ai bravi badilanti e scavatori — intesi in gergo coloniale *sciabolatori* — i quali, per colpa della loro disorganizzazione e del loro disinteresse per tutto ciò che dovrebbe principalmente interessarli, rappresentano la classe più sofferente del proletariato.

Questo insignificante aumento di salario non deve far credere ai lavoratori in parola, d'aver conquistato il mondo. Essi sfruttati erano quando guadagnavano $ 1,50 al giorno, sfruttati sono oggi che guadagnano $ 1,75. Perciò, prendendo ammaestramento dal passato, debbono sempre più mantenersi fedeli alla loro organizzazione, frequentarne i *meeting*, ivi discutere, ascoltare la parola dei loro compagni più pratici, parlare essi stessi, e studiare da loro i mezzi migliori per migliorare sempre le proprie condizioni fino a convincersi che l'unico mezzo per emanciparsi è l'abolizione della proprietà privata e dello Stato.

Se gli *sciabolatori* oggi, dopo aver vinto lo sciopero, se ne stanno a casa propria poco o nulla curandosi di restare organizzati tra di loro, e di dare vita attiva alla loro organizzazione, di darle sviluppo e forza, il quarto di dollaro che han guadagnato lo perderanno ben presto. E perderanno anche di più perchè i padroni profitteranno della sconoscenza, dell'apatia di loro per vendicarsi la rivincita.

Gli ajutanti fonditori

Nella fonderia di Mc Nabe gli ajutanti fonditori cominciano a sentire le conseguenze della loro indolenza. Essi che in principio mostravano tanto entusiasmo per la lotta contro gli sfruttatori, ora, chi per un verso, chi per un altro lo perdono visibilmente. E gli sfruttatori i quali non dormono un solo minuto, ne traggono subito profitto per rifarsi delle sconfitte subite negli ultimi tempi. Il loro primo scopo è di rompere l'organizzazione degli ajutanti fonditori, e già cominciano a licenziare quegli operai che diedero una volta prova di attività per rimpiazzarli con degli incoscienti krumiri.

Venti ajutanti fonditori furono licenziati circa una settimana fa dalla fonderia Mc Nabe, con la scusa di mancanza di lavoro. Ma essi furono rimpiazzati con dei polacchi disorganizzati, disposti a subire tutti i soprusi dei vampiri.

Se gli ajutanti fonditori non si svegliteranno, sarà per loro una vera maledizione di Caino. Il padroni li licenzieranno tutti uno per volta, rimpiazzandoli con krumiri, e qui pochi che avranno la fortuna di rimanere al lavoro saranno costretti di subire i ribassi di salario e aumenti delle ore di lavoro senza poter neppure protestare.

Ci pensino, dunque, e prendano dei provvedimenti pronti ed efficaci.

I lavoranti barbieri

Questi, in pochi, avevano gettato le basi di un'organizzazione in Paterson. Organizzazione però che non dasse campo ad elementi estranei di potervisi infiltrare. Infatti, un ex-padrone barbiere, oggi interprete della Corte, notaio pubblico, e agente di commercio ecc., erasi iscritto nell'unione dei barbieri con tutta la buona intenzione — s'intende - di fare il bene dell'Unione. Ma l'*Executive Board* di Chicago, l'*Industrial Counsil* di Paterson e la maggioranza del *branch* dei barbieri, pure rimanendo grato all'interprete a delle buone intenzioni a favore dell'Unione, gli fecero sapereche nell'I. W. W. non c'è posto per lui.

Ed è naturale. L'organizzazione operaja, è e deve essere per la naturale esenza, nemica dei padroni e dello Stato, quindi i suoi membri non debbono assolutamente aver nulla di comune con lo Stato. Egli è vero che un interprete nulla di comune ha apparentemente con lo Stato; ma buon d.o, noi siamo convinti che l'Avv. Emley, il Giudice Scott e simili galantuomini non ci vorrebbero come interpreti di corte.

Volere o volare certi impieghi si danno a chi emana odore di santità, cioè di *desirable citizen*. E si sa che un buon unionista, dice Teddy, non può essere che *unsiderale citizen*.

Il nostro gruppo

Ha tenuto la sua regolare riunione Lunedì scorso 10, nei locali de *La Questione Sociale*.

Data lettura di una lettera del Gruppo *Emancipiamoci* di Filadelfia — il quale si dichiara contrario a farci rappresentare dal Malatesta al prossimo Congresso anarchico di Amsterdam, per la ragione che essendo il nostro compagno la parola universalmente conosciuto potrebbe, se i compagni di lingua italiana sparsi per tutto il mondo che si trovano d'accordo con le sue idee seguissero il nostro esempio, trovarsi nel caso di dovere rappresentare da solo tutti i socialisti-anarchici italiani del mondo, il che toglierebbe al congresso varietà e importanza; e si dichiara oltre contrario ad affidar la nostra delega alla compagna Emma Goldman per la ragione che pure essendo lei intelligente, colta, e di buona volontà non può conoscere bene per le difficoltà della lingua, il movimento anarchico italiano negli Stati Uniti, e propone, in caso che non ci fosse possibile inviare da questi paesi un delegato italiano a detto congresso anarchico internazionale, di devolvere i fondi che dovrebbero spendersi per l'invio del delegato, alla stampa di un gran numero di copie del resoconto del Congresso, — si discusse a lungo su questo argomento e si venne alla conclusione di accettare la proposta del Gruppo Emancipiamoci, cioè inviare al Congresso una relazione scritta nel più brevi termini possibili del movimento e della tattica dei socialisti-anarchici d'accordo con noi negli Stati Uniti, e di usare il denaro che avremmo dovuto spendere per l'invio del delegato, per la stampa del resoconto del Congresso.

Si decise perciò di invitare i gruppi di Tampa Fla., Spring Valley Ill. a East Mineral Kans e tutti gli altri gruppi che volessero aderire, di dare il loro parere sul riguardo.

Si decide di dare un corso di conferenze di lingua italiana nella colonia, incominciando dal 18 corrente.

Si prendono altre decisioni per lo sviluppo della tipografia e del giornale. Essendo l'ora tarda si rimanda ad altra riunione la discussione sul tema: Azione diretta.

Meeting

Si avvisano i membri del *branch* italiano dei tessitori N. 3 dell'I. W. W. di non mancare alla riunione che avrà luogo *Mercoledì* 12 corr. Giugno alle ore 8 pom. al N. 184 Main St. ultimo piano.

— I compagni e simpatizzanti sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo Lunedì 17 Giugno alle ore 8 precise nei locali de *La Questione Sociale* siti al 73 *Precpect St.* Abbiamo detto alle ore 8 pom. e i compagni sono pregati di non venire più tardi, se possono, dovendosi discutere molte cose di importanza.

Recita e festa da ballo

Sabato 15 Giugno corrente alle ore 8 pom. precise la Filodrammatica Cosmopolita reciterà il drammi n 2 atti:

SENZA PATRIA

Dopo la recita avrà luogo il ballo. Ingresso 20 Soldi.

Conferenza

Martedì 18 corr. Giugno alle ore 8 pom. precise, il nostro redattore terrà nel locale sito al N. 55 Market St. una pubblica conferenza sul tema: Religione.

Dopo lo svolgimento del tema sarà data ampia libertà di parola a tutti.

Inquisizione moderna

Non intendo parlare di quella spagnuola, descritta magistralmente da Luigi Fabbri, bensì di questa, dell'America, dell'inquisizione repubblicana nella quale viviamo. Questa inquisizione è così vasta e complicata e tiranna che davvero non so da che parte rifarmi per metterla nella sua vera luce. Il processo contro i tre ufficiali della W. F. of W. non è che una pagina del martirologio del proletariato americano. E quest'inquisizione non accennerà alla sua fine se gli oppressi d'America non sapranno spezzare sul grugno dei tiranni lo sgabello che li ha per lungo tempo perseguitati.

Per riuscire a ciò bisogna agitarsi e agitare le masse, cogliendo ogni occasione per farlo.

A proposito del processo contro Haywood qualcosa si è fatto, ma non è mai a bastanza la nostra agitazione finchè i tre onesti lavoratori che stanno in carcere in attesa di verdetto non sieno stati messi in libertà.

E' indispensabile continuare a muoversi e gridar forte, forte sciocchè tutto il proletariato ci senta, affinchè tutti coloro che ignorano la tirannia del capitale si convincano della loro situazione, e così conoscano i delitti della borghesia e insorgano con noi contro la moderna inquisizione repubblicana.

La nostra storia ne conta già molti martiri, immolati sull'altare dei sacrifizio pel trionfo della causa proletaria. E ci pare che ormai basti. La raccapricciante storia dei martiri di Chicago non ha tolto il velo dagli occhi della classe lavoratrice perchè nessuno seppe e potè protestare contro quell'orrendo delitto.

Ma oggi che la coscienza proletaria comincia a svegliarsi, oggi che siamo in numero tale da dar filo da torcere — se lo vogliamo — a lor signori, è nostro dovere moltiplicare le nostre forze e metterle recisamente contro i soprusi e i delitti perpetrati dalla borghesia di Teodoro Roosevelt.

Rompiamo gli artigli ai vampiri illustri sempre pili assetati di sangue proletario.

La *Casa Bianca* ha troppo scialato delle nostre sofferenze, e noi..... ci perdiamo a criticare gli errori delle unioni di mestiere non curandoci, anzi ripudiando di trasformarle da eserciti di scri in forze rivoluzionarie coscienti.

Compagni, non dormite. Ricordatevi che tre donne sconsolate aspettano da voi la restituzione dei loro mariti, una dozzina di innocenti fanciulli sperano che l'opera vostra ridia loro il bacio dei propri padri. Diamo la libertà ai tre carcerati di Boise, i quali da più di un anno soffrono nelle prigioni alimentando di dolori incompresi e di singhiozzi si soffocati.

Ridate alla lotta per le rivendicazioni sociali i tre bravi apostoli del nostro riscatto.

JOE SALUZZO

ALLIBITE!

Il *New York American* dell'8 Giugno pubblica:

"Una domestica attempata è stata rinchiusa nelle Tombe per aver preso un piccolo pezzo di sapone valutato a 3 soldi, dall'United States Express Co. di cui è capo Thomas C. Platt.

"Su querela di detta corporazione ella fu arrestata. Quando il magistrato, che aveva appreso che la donna aveva usato il sapone per lavarsi le mani dopo aver lavato i pavimenti dell'ufficio, era propenso a non dare luogo a procedimento, fu annunciato che la corporazione di Platt era determinata a procedere contro la detenuta e questa fu rimandata alle Tombe.

"Certo non è corretto appropriarsi indebitamente sia anche dei più piccoli oggetti, ed il fatto che l'Express Trust ha moltiplicato le sue fortune a furia di corruzioni ed imbrogli non giustifica una domestica nella sottrazione di un pezzo di sapone.

"Nondimeno, col senatore Platt fuori del penitenziario, l'eterna giustizia sembra colpita a traverso l'arresto di questa donna.

"Tempo fa fu resa pubblica da un capo all'altro della nazione, una cospirazione macchinata dalla compagnia del senatore Platt e dei colleteressati, che traggono UN ILLECITO GUADAGNO DI CINQUECENTO MILA DOLLARI a danno dell'Erario degli Stati Uniti.

"L'annuale furto di 500,000 dollari del pubblico darnn metterebbe in grado l'United States Express Co. di comprare dieci milioni di pezzi di sapone al prezzo dichiarato nella querela per cui uno dei più umili impiegati del senatore Platt è stato mandato alle Tombe. Nel caso contro la donna i rappresentanti della Compagnia dichiararono che essi desideravano di fare un esempio allo scopo di instillare integrità di molti impiegati della Compagnia.

"Siccome la compagnia esiste solo tanto per i disonesti contratti col governo federale e siccome le sue operazioni sono tutte di natura disonesta, il lavoro di instillare i principii di integrità dovrebbe sembrare siano intrapresi in un terreno adatto.

"Ma noi suggeriamo che per essere giusti le celle adiacenti a quella occupata dalla DISONESTA domestica debbono essere riempite dagli uomini che hanno architettate le frodi della Compagnia.

"Questo veramente instillerebbe i principii di integrità e rialzerebbe lo spirito del popolo."

Ogni nostro comento offenderebbe la intelligenza e il buon senso del lettore. Perciò ce ne asteniamo.

Nel mio breve scritto pubblicato su *Il L. I.* io criticavo la condotta delle persone che fanno parte della *American Federation of Labor*. La condotta delle persone, intendiamoci; e aggiungo: io critico e combatto non soltanto i membri ma anche il programma della *American Federation of Labor*, per chè se essa fu utile al progresso molti anni fa, oggi, per esservi fossilizzata, è di ostacolo. Ma nè ho avuto l'intenzione nè ho commesso l'errore di combattere l'organizzazio e come principio. Infatti io sono in favore dell'Industrial Workers of the World, non perchè questa organizzazione nuova sia anarchica, ma perchè essa si eleva all'altezza dei tempi, perchè il suo scopo è prettamente rivoluzionario e apre nuovi orizzonti alle classi lavoratrici, le quali non avendo nè il tempo, nè la coltura, e diciamo lo anche, sappure la voglia di leggere certi ebdomadarii rivoluzionarii, altro mezzo non hanno per emanciparsi che l'organizzazione; però sorvegliata, controllata, corretta, e collaborata dagli anarchici. Intendiamo, però, quegli anarchici che non limitano l'opera loro alla semplice e facile critica standosene con la pancia al sole, bensì quelli che, mentre criticano l'opera altrui, lavorano essi stessi per correggere non soltanto con la parola ma anche con l'esempio gli altrui difetti.

E.... mi pare che basti.

GUGLIELMO GALLOTTI

Avvisiamo i compagni che il nuovo indirizzo della Libreria Sociologica è' N. 3 Mill Street, Paterson, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas

(*W. Galeotti*). — Quando nel parlamo dei difetti delle Unioni di mestiere in America, quasi senza volerlo ci mettiamo trascinati ad inveire contro l'elemento di lingua inglese, refrattario a ogni miglioramento, ecc., riescendo così a scusare l'elemento italiano che "per la difficoltà della lingua, per la mancanza del numero," ed altre ragioni ormai stereotipate, non può dare alle unioni quell'impulso rivoluzionario indispensabile al programma del proletariato.

Tirando le somme, a questo modo, siamo sempre noi italiani i più evoluti, e tutta la colpa della nostra solidarità cade all'elemento di lingua inglese.

E' campanilismo, è ripugnanza di confessare le proprie colpe? Io non so. Però studiando bene e l'ambiente in cui si vive, riflettendo su tutto ciò che ci circonda, io sono costretto mio malgrado a constatare questa verità: l'elemento italiano, almeno in questi campi, è il più colpevole di quello di lingua inglese.

Gli unionisti italiani qui sono in maggioranza, e se volessero potrebbero così fare andare avanti la baracca come si deve. Se gli italiani di queste miniere non fossero quelli che sono, ridurrebbero i vampiri di lingua inglese all'impotenza. Invece sono essi stessi che covano e mantengono la corruzione unionista. Fatte poche eccezioni di agitatori italiani coscienti, e questi sono tutti di parte nostra, la maggioranza di questi nostri connazionali è nelle unioni o per favorire il compagno o l'amico, o per ruffianeggiare coi capi, o perchè è costretto a starci. E quello poi si commettono porcherie nell'unione, tutti gli italiani sul quale grave principalmente la colpa sono pronti a lavarsene le mani con la menzogna ormai abusata: gli americani impiccano.

Ebbene, noi vi permettiamo dichiarare che il fango principale sta tra gli italiani, e mettere alla gogna quei nostri connazionali che vendono la propria coscienza per una manata di lava.

Abbiamo un certo maestro, italiano matricolato, che merita il disprezzo e il boicottaggio di tutti gli onesti. Egli mai mancò alle riunioni delle Unione, mette il suo becco in tutte le discussioni, e fa bene; ma parla sempre lui in difesa dell'autorità, e fa male, al che in fine, in fine, in forma della maggioranza italiana che per viltà gli strizza alle calcagna il principio autoritario trionfa.

Un altro bel tipo che occupa la carica di tesoriere del nostro *branch* è addetto nella miniera a assistere il boss nelle misure, e se questi deve di dar tre al minatore, egli da ottimo unionista vorrebbe dar due. E gli unionisti — gli italiani specialmente — belano, belano sempre. Ma quando qualcuno di noi getta pubblicamente, nelle riunioni del branch l'anatema sul gregge dei mercenari, essi sono i primi a gridar contro il coraggioso isolato.

Gli operai Albini Scopel e Bascio, nostro compagno, hanno cantato loro sacra poli sulla lingua quel che ora loro ben detto, ma l'indomani il boss sempre in compagnia del brutto ceffo, suo benemico, il tesoriere del branch, portarono sulla pizza dell'Albini. Io ignoro come il proprietario bagiano d'aver cariato carbone sporco. L'Albini, in compagnia del Bascio, si recò a Pittsburg dal presidente del distretto, il quale, venuto sul luogo, domandò di vedere il carbone appena. Il carbone non c'è, nè i minatori che avevano dichiarato d'averlo visto, hanno con il coraggio di andare in mezzogiorno, e per la vergogna gattabuiano.

L'Albini riceve stamane al lavoro.

Così per opera di due individui, cessare un abuso che imperava da parecchio tempo. Il boss, che prima ricusava i minatori a suo piacere per aver caricato carbone sporco di sua immaginazione, ora non può più farlo se prima non mostra il carbone.

Sono sciocchezze — potrà pensare qualcuno. — Sì, ma che cosa è la vita se non una immensa quantità di sciocchezze legate l'una alle altre?

Qualche altro può pensare che la causa di questi mali è l'organizzazione. E si sbaglia. La colpa di tutto è l'ignoranza, e se l'organizzazione non dà quei frutti buoni che dovrebbe dare è perchè la coscienza non è sviluppata. Facciamo le coscienze rivoluzionarie in seno all'unione, e queste saranno indispensabili più che utili.

Westfield, N. J.

(*E. De Chelly*). — Grande e fortemente sentito è in me il desiderio di portare un po' di luce nel l'oscurantismo in cui è avvolta la quasi totalità dei nostri connazionali di questa colonia, ma nascendo io di quella istruzione necessaria per poter efficacemente combattere i pregiudizi di ogni sorta e la supina rassegnazione a tutte le ingiustizie e tirannie politiche in cui langue questa povera popolazione, mi augaro di poter presto aver fra noi un compagno conferenziere che colla sua parola riesca a far comprendere a questi operai — chiusi ad ogni idea di libertà e di emancipazione — il sublime ideale per cui lottiamo impavidi e sereni.

Nel frattempo non sarà inutile porre in rilievo nella sua vera luce qualche arroganza — povera cosa, invero — in via di farsi un piedestallo fra questi operai ignari di tutto.

Voglio parlare di un tale Giuseppe Matrolano, presidente di una società di mutuo soccorso e galoppino elettorale al servizio dei signori politicanti

Costui, richiestomi di far parte di detta società di m. s., mi fornì l'occasione di spiegargli alla meglio come io le nostre idee di libertà e di giustizia, e dopo aver perorato per la nostra causa per un palo d'ore, si addimostrò soddisfatto sodd'sfatto e lieto di l'esposizione di un al sublime ideale.

Non tardò però a travvedersene, comprendendo come dubbio che questo ideale doveva ostacolare i suoi loschi raggiri di politicante in erba, e così fu che alcuni giorni dopo mi si presentò dicendomi che era perfettamente d'avviso contrario a quello manifestato qualche dì innanzi. Ne dorse una discussione durante la quale vedendo si messo colle spalle al muro, cominciò a scendere ai più bassi insulti, terminando col dire che Anarchia è sinonimo di Male Nero e che gli anarchici vogliono mai fare e fare alle spalle de' lavoratori.

Che vi pare? Noi nemici di ogni autorità e di ogni sfruttamento, noi avversari implacabili di tutti coloro che vivono dal sudore della povera gente vorremmo insegnare e fare..... Ci sarebbe da ridere se non fosse pietà. Non tarderà molto che il popolo comprenderà chi sono i suoi veri e disinteressati amici.

Old Forge, Pa.

(*Il Corrispondente*). — Abbiamo creduto nostro dovere di contribuire alla vita della *Questione Sociale*, he tante mesi di sacrifizi reca già settimanalmente in questi campi minerari. A tale uopo mettemmo in *raffle* un orologio del valore di $ 15.00. Avendo venduto 187 tickets a 25 soldi l'uno, abbiamo avuto un incasso netto di $ 3..75, al quali abbiamo aggiunto $ 5,00 raccolti tra compagni e inviata la somma all'Amministrazione del giornale. Il numero estratto è 64. Il fortunato vincitore è J. Montalbano, il quale regala l'orologio alla *Questione Sociale*.

Siamo grati ai compagni e a tutti quelli che vi concorsero, di questa manifestazione d'affetto al giornale che settimanalmente ha stafilate sincere ed ogni e contro tutti i vampiri e i parassiti della società. E ringraziamo di cuore il compagno J. Montalbano che della *Questione Sociale* è uno dei più fedeli ed entusiasti sostenitori.

Ol auguriamo che l'esempio sia seguito da tutti i compagni degli Stati Uniti, così che la Q. S. potrà continuare la sua opera sua di demolizione e di ricostruzione sociale.

N. dell'A.

ERRATA CORRIGE

Nel N. 378, parlando del funerale del compagno V. Di Pietro, dove dice: "Nel Pine Grove Cemetery fu deposta la salma; le corone di fiori portanti le iscrizioni: *Gli Anarchici di Lynn* — *I Socialisti di Salem* — ecc., deve dire: "*I Socialisti di Lynn — Gli Anarchici di Salem* — ecc.

Operai, leggete La Questione Sociale

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LIBERO MERLINO: *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Presso: 10 soldi.

JANITOR: *Bisogno d'una Società dell'Età dell'Oro*. Presso: 10 soldi.

LEDA RAFANELLI: *Contro la Scuola*. 5 soldi.

N. DE' CORZI: *Il Miracolo di San Gennaro*. Presso: 5 soldi.

LEDA RAFFANELLI-POLLI: *Dal Dio alla Libertà*. Presso: 5 soldi.

FRANCESCO BIGLIARDI: *I pensieri delle mie penitenti*. Presso: 10 soldi.

V. VERSOTTI: *I fatti del 29 Gennaio a Pietroburgo*. Presso: 5 soldi.

F. TURATI: *Inno dei Lavoratori*, con musica. Presso: 5 soldi.

BERGERET: *L'Internazionale*, — con musica. Presso: 5 soldi.

Difesa di Emilio Henry dinanzi i giurati (con ritratto). Presso: 5 soldi.

ROBERTO BRACCO: *Teatro*, Volume 4.o — contiene: *Il Diritto di Vivere*, — *Uno degli Onesti*, — *Sperduti nel Buio*. — Presso: 80 soldi.

AUTORI DIVERSI: *Teatro Popolare*. — Contiene: *Le vie d'uscita*, di Vera Starkoff; — *Il maestro*, di S. Rousselle; — *Responsabilità* di Jean Grave — *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; — *Triste carnovale*, dramma sociale in un atto; — *Lotte*, azione drammatica di Mario Rapisardi; — Presso: 40 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *Le Speculazioni della Impostura*. Presso: 5 soldi.

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Regicidio di Monza*, Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Losanna. Presso: soldi 10.

DOMENICO ZAVATTERO: *L'Analisi dell'Idea*. Presso: 5 soldi.

ERRICO MALATESTA: *Al Caffè* (Conversazioni del vero). 4.a edizione. Presso: 5 soldi.

EPIFANI: *Verso l'Anarchia*. Presso: 10 soldi.

Nel medesimo tempo abbiamo ricevuto l'opuscolo da tempo annunciato: *Questioni Urgenti*, di Luigi Fabbri. Presso: 10 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill Street, Paterson, N. J.

Dal momento, dimenzio diritto di proprietà', e che oggi — stiamo a dirsi — e' considerato la base del buon ordine sociale, traggono origine tutti i delitti.

RICHARD WAGNER.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1628, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo	Un dollar
Numero separato	Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 237 Straight St.

—— G. Colongo, 289 Market St.

New York City M. F. Vanni, 326 W. Broadway

—— Schivi G. Giusti, 180 180 Mulberry St.

—— A. Mongillo, 178 1/2 Mulberry St.

Pittsburg, Pa. - Ozone Malavasi, 206 Webster

Brooklyn, N. Y. A. Centeno, 215 Johnson Ave.

Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 40 Evans St.

Boston Mass.: D. Mongiovi, 7 Gordon Court

W. Hoboken, N. J.: Bruzzo e Ciarallo, 414 Spring Street.

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Botticlino della riscossione degli Abbonamenti e S-trascrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Piscane*, si dirigano al N. 88 Hamilton St (Antonio Debiasi).

* * *

Domenica, 23 Giugno, avrà luogo al 71 Cook St., 1 piano, alle ore 2 pom. precise, una conferenza d'indole scientifica del dott. Siracusa.

I lavoratori sono invitati d'intervenire a ascoltare la parola della scienza, nemica del pregiudizio e della menzogna.

Libera parola in contraddittorio.

* * *

Da Philadelphia

Avvisamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipiamoci!*, che la sede di esso è stata trasloccata al N. 317 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse cambiare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

IL CLUB *Emancipiamoci*.

* * *

Per West Mineral, Kans.

I compagni e i lavoratori sono avvisati che da ora in poi il Gruppo S. A. *Uniti Nuovamente* terrà le sue adunanze alla *Farma* ogni quindici giorni, cioè la 1.a e la 3.a domenica di ogni mese.

Quei lavoratori ai quali sta a cuore la causa operaia sono pregati di intervenire.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Monda Aniello 0,50; Annichiarico Gaetano 0,50;	1,00
MONTPELIER, VT.: N. Sacchi 1,00; A. Calco 1,00;	2,00
MERIDEN, CONN.: G. Cerocna	0,50
MILFORD, MASS.: T. Dante 1,00; S. Biondi 1,00;	2,00
SILVERTON, COLO: Maria Erio 1,00; Santo Andreozzi 1,00; Giovanni Casagrande 1,00; Joe Marches 1,00;	4,00
DES MOINES, IOWA: Giuseppe Faggiani	0,50
NEW YORK: Leocardo Averna	0,50
MONTREAL, CANADA: Ezzio Ocrina	1,00
TOTALE	11,50

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti nell'Unione 0,96; Venduti dal ragazzo 0,80; Venduti in redazione 0,06;	0,92
MORRISTOWN, N. J.: Luigi Lalli	0,40
NEW YORK: T. Costa	2,25
SAN FRANCISCO, CAL.: Luigi Carlin	8,05
	13,42

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: (a mezzo Abele): Avanzo stochierata in casa del Socio 0,45; Labate pagando giornali 0,05; Espi 0,25;	0,75
NEW YORK: Beppe Borrino 0,50; D. Tessitore 0,25;	0,75
MONTPELIER, VT.: N. Sacchi contento di aver vinicato Paterson 0,50; A. Calco idem 0,25;	0,75
BROOKLYN, N. Y.: Raccolti nel Circolo Filomano	2,50
SILVERTON, COLO.: Frank Fornero	1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: L. Peveri 2,00; L. Carlin, V. Meloni, A. Tony, L. Bene, G. Bisarini, cisco 0,50;	4,50
OLD FORGE, PA.: Ricavo netto della riffa di un orologio 31,75; Raccolti fra compagni 5,00;	36,75
TOTALE	47,00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 379 .		$ 126.00
Composizione No. 380	17,00	
Amm. e Redaz. No. 380	20,00	
Spedizione No. 379	1,85	
Corrispondenza	1,51	
Carta, Tiratura, Express	7,20	
Impianto del gas nei nuovi locali	6,00	
Riparazione della macchina	4,00	
Spese varie	1,05	218,00
ENTRATA: Abbonamenti	11,50	
Vendita giornali	13,42	
Sottoscrizione permanente	47,00	72,00
DEFICIT		146,00

Compagni, pensate al modesto ci più pronto il Deficit.

SOTTOSCRIZIONE

Per il Numero Speciale del 30 Giugno dedicato all'Internazionale

Nome e Cognome	Importo

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.50
Semestre 0.80
Trimestre 0.50
Estero spe... id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 22 GIUGNO 1907. NUOVA SERIE. No. 381

I. I. S. G. COLLECTIE DGO FEDELI

LIBERTA'!

Il telegrafo ci comunica a mezzo de' quotidiani:

IL CLERO, A TOURCOING - FRANCIA - AVEVA ORGANIZZATO UNA PROCESSIONE RELIGIOSA PER LA CITTA' LA PRIMA DOPO LA LEGGE DI SEPARAZIONE DELLA CHIESA DALLO STATO.

IL CLERO ERA GIA' USCITO DALLA CHIESA DI SAN CRISTOFARO SEGUITO DA UNA LUNGA FILA DI OLTRE 3000 MEMBRI DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE QUANDO INTERVENNE LA POLIZIA.

EBBE LUOGO UN PO' DI TAFFERUGLIO, QUALCUNO RIMASE PIU' O MENO MALCONCIO; MA LA PROCESSIONE NON EBBE LUOGO.

SONO STATI FATTI PARECCHI ARRESTI.

Naturalmente i giornali LIBERALI non fanno un comento contro l'opera reazionaria del governo dell'ex-anarchegiante Clemenceau. Egli in nome della libertà repubblicana può violare i diritti sacrosanti d'ogni cittadino cattolico-apostolico e romano senza che gli anticlericali di cartapesta e i socialisti più, o meno rivoluzionari sentono il bisogno di levare la voce dalla sinagoga parlamentare in difesa della libertà vera, che è libertà per tutti, dall'ultimo scaccino di sagrestia al più spiccato anarchista rivoluzionario.

E' la libertà fatta in due; quella libertà che permette a' Giacobini al potere di ghigliottinare le menti più elette e gli animi più generosi della Rivoluzione.

E' la morale del selvaggio: E' tirannia quando questa viola la mia libertà, è libertà quando questa viola quella altrui.

E i sofismi non mancano a giustificare questo scempio della libertà che non può avere due pesi e due misure senza scendere nel fango della prostituzione.

Ricordiamo di aver letto in non sappiamo più quale vecchio numero di un giornale anarchico francese, un articolo di Constant Martin, che sonava a un di presso così: "Realisti e repubblicani, antisemiti ed ebrei, padroni e operai, poliziotti e boja parlano tutti in nome della libertà."

"E anche i socialisti e gli anarchici che NELL'ATTUALE SOCIETA' non hanno alcuna libertà, dominati dal sentimentalismo vogliono la libertà per tutti. E permettono così, in nome della Libertà al prete di recitar messe e deturpare con le sue fanfaluche le menti de' giovani, ostacolando, essi rivoluzionari, l'avvenire della Rivoluzione."

Noi saremmo sentimentalisti, ma per quanto ci sforziamo di essere positivisti il pensiero del Martin, che è quello di molti anti-sentimentalisti ci sembra degno di Robespierre. Essi cascano nella più grande contradizione. Predicano da anarchici e razzolano da czaristi. Essi sono in buona fede, non lo mettiamo in dubbio, ma ignorano che appunto questa tattica de' rivoluzionari passati è sempre ribadito, con il trionfo de' nuovi governi, nuove schiavitù e nuove tirannie.

Finchè sono i soli socialisti-democratici a pensarla così, nulla di strano. Essi che strombazzano libertà da' tetti de' più alti palassi tentano la conquista del parlamento per poi, giacobini dell'ora presente, ghigliottinare tutti gli anarchici in nome della loro libertà.

Lo sappiamo, e appunto per ciò dobbiamo reclamarla fin da oggi, per tutti.

La nostra forza non deve essere usata per violare la libertà altrui, ma per impedire che si violi la nostra.

Se domani, in una processione religiosa il prete volesse che noi ci levassimo il cappello avanti a quel pezzo di legno che chiamano santo, noi si che se lo potessimo agguanteremmo il prete per il colletto e lo cacceremmo sotto la bara del suo santo. In questo caso difenderemmo la nostra libertà. Come se in un corteo anarchico i poliziotti di Clemenceau, o quelli di Vittorio Emmanuele, o di Roosevelt facessero come anno fatto quelli francesi contro la processione religiosa più sopra citata noi reagiremmo con tutte le nostre forze in nome della vera Libertà.

Lo sappiamo: I preti quando parlano di libertà mentono, perchè essi ci opprimono corazzati da' privileggi che loro accorda l'istituzione della proprietà privata.

Ma alla loro oppressione noi dobbiamo rispondere con la espropriazione, lasciandoli liberi poi di trascinarsi per le vie le madonne e i santi. Allora alle loro superstizioni opporremo la scienza sperimentale.

Cosa, del resto che non sarà possibile allora, perchè quando il prete espropriato sarà costretto a prendere con noi la vanga o il martello, nelle ore di riposo non trascinerà per le vie della città il feticcio al quale non crede lui stesso ma andrà a teatro o alla conferenza scientifica.

La smettano, dunque, i libertari da vero, di assalire processioni o piandire i poliziotti mangia-preti. L'ufficio di liberticida lo lascino finchè siamo minoranza al signor Clemenceau e a' socialardi anti-clericali, non anti-religiosi.

Noi siamo anarchisti, cioè, propugnatori della libertà assoluta per tutti, sia in teoria che in pratica; quella libertà che non violenta alcuno.

E crediamo, così, di fare al peste più male dei mangia-preti.

Mentre questi, con i loro metodi reazionari circondano agli occhi degli ignoranti, i preti dell'aureola del martirio, noi opponendo al dogma le scoperte della scienza distruggiamo dio, cioè l'essenza di tutte le religioni, la ragione d'essere de' preti.

I nostri metodi di lotta

IX.

Organizzato il gruppo a. anarchico esso non deve attendere che il lavoro piombi dal cielo per grazie di dio. In questo caso sarebbe inutile aggruppersi, e avrebbero quasi ragione alcuni individualisti i quali dicono: aggruppiamoci quando abbiamo un lavoro da fare, e sbandiamoci quando il lavoro è terminato, per riaggrupparci quando altro lavoro ci cade su le spalle; come se aggruppare, sciogliere e riaggruppare un gruppo fosse come aggruppare, sciogliere e riaggruppare tanti soldatini di piombo. Lavoro finchè vivremo nella società, basata su la proprietà privata e sul governo ce n'è e ce ne sarà troppo per gli anarchici, è necessario, perciò, il gruppo sempre, sempre, e sempre organizzato. E lavorare, lavorare e sempre lavorare per non doversi chiedere un giorno: ma perchè siamo aggruppati?

Però oggi, nelle condizioni in cui si trovano i s. anarchici degli Stati Uniti, quel gruppo che si mantiene in vita per lungo tempo, e lavora può vantarsi il gruppo degli eroi. E la ragione è questa.

Ogni gruppo, è vero, ha la sua colonia dove può fare, deve fare propaganda attiva senza mai stancarsi. Ma le nostre idee non hanno carattere locale, bensì internazionale, mondiale, e certi lavori sono superiori alle forze di un gruppo. Supponete che domani il gruppo s. anarchico di San Francisco, Cal abbia bisogno del conferenziere che trovasi a New York. Il viaggio d gita e ritorno da New York a San Francisco costa su per giù 80 dollari. Il gruppo di San Francisco conta 10 membri. Può ognuno di essi sborsare otto dollari per far venire il compagno propagandista? E se può, vale la pena spendere 80 dollari per tre, sei, dieci conferenze? Con detta somma c'è da comprare tanti opuscoli da distribuire gratuitamente alla colonia italiana di San Francisco da far parlare di anarchia tutti i giorni almeno per sei mesi. Quindi quel gruppo deve rinunciare al propagandista, con quanto danno della propaganda ognuno lo sa. Perchè, intendiamoci: Io non dico che il propandista ha la virtù di andare in un paese e fare in uno o due giorni quel che 10 o 20 compagni non han potuto fare. Io non dico che il propagandista abbia facoltà intellettuali e oratorie superiori a quelle di tutti i compagni degli Stati Uniti. Affermare questo sarebbe degno di commiserazione. Ma, ricordo di essere io stato una sera in un paese lontano di qui, per una conferenza. La grande sala era stipata di pubblico.

Io feci del mio meglio per ispiegare a quella gente il nostro ideale. Se quei compagni non mi hanno voluto nascondere la verità, molto misoneismo smussò quella mia povera chiacchierata in seno alla colonia italiana. Un compagno presente alla conferenza, di gran lunga superiore a me per coltura, ingegno, arte oratoria e aspetto mi disse: — Ho tentato molte volte una conferenza, non mi è r uscito d'avere la decima parte di gente che venne alla tua. — E perchè? E' subito spiegato. Il lavoratore, quando conosce il propagandista, si disinteressa della conferenza. Quando non lo conosce e sa che viene da un paese lontano accorre per vedere la BESTIA RARA, e in grazia della curiosità apprende ciò che non avrebbe mai voluto apprendere

Torniamo a bomba.

Quale altro mezzo c'è, dunque, per avere un propagandista con poca spesa?

— Aprire una sottoscrizione sul giornale.

D'accordo. Ma credete voi di raggiungere subito l'effetto? Guardate: io non vado a pescare qua e là gli esempi, perchè non iscrivo che per discutere di idee e di metodi. Perciò gli esempi io li suppongo.

Supponiamo questo: Domani io vado in un paese vergine, organizzo un gruppo, pubblico un giornale, apro una sottoscrizione per un giro di conferenze. Raccolgo 800 dollari per la bisogna: ne spendo 100 per fare il giro di uno stato e del resto ne faccio l'uso che io credo più utile, ma che può, secondo chi concorse alla sottoscrizione essere dannoso tranne rivolgersi per aver conto del loro denaro? A un altro giornale di parte nostra? Ma io posso, non controllato da alcuno, dare i conti a modo mio, se son furbo posso atteggiarmi a vittima di asti personali, posso, insomma, ingannare se non tutti, una parte dei compagni che non mi conoscono.

Ancora. Un gruppo di New Orleans propone un lavoro. Domanda la solidarietà di tutti i compagni degli Stati Uniti. Quanti risponderanno all'appello? Pochissimi. Ma perchè? Perchè non c'è voglia di lavorare? Perchè siamo pigri?

No, affatto. Noi abbiamo fatto — è doveroso confessarlo — poco lavoro con doppio, triplo sciupio di forze perchè non abbiamo un'intesa comune, perchè non coordiniamo i nostri sforzi, perchè sbandati, disorganizzati come siamo lavoriamo troppo ma bislaccamente. Un gruppo in Paterson inizia un lavoro credendo che gli altri dormono, un altro in Chicago apre una sottoscrizione pel giornale credendo che gli altri dormono, nello stesso tempo il gruppo di New York inizia una riffa credendo di essere il solo a far qualche cosa. Si che tutti iniziamo troppi lavori e non riusciamo nessuno, o li finiamo troppo male per non averci saputo intendere. Ne nasce che una gran parte di compagni si disillude e abbandona la lotta, un altra parte, non potendo far cosa alcuna disorganizzata come è si affida al compagno o ai pochi compagni che sanno emergere, e ne fanno il loro padrone senza volerlo e senza saperlo. Oggi abbiamo negli Stati Uniti molti gruppi anarchici. Quanti si conoscono fra di loro? Ha bisogno un gruppo dell'indirizzo di tutti i gruppi degli Stati Uniti? Ne domanda alla Questione Sociale la nota. Questa può, se vuole, dare l'indirizzo del gruppo che a lei piace e tacere degli altri.

Intendiamoci. Nel nostro campo bisogna parlare il più chiaro che sia possibile a essere umano, perchè gli equivoci non si lasciano desiderare. La Questione Sociale non ha mai usato le arte poco sincera, ma se volesse potrebbe farlo, come potrebbe farlo qualunque giornale che esso solo possiede gli indirizzi dei gruppi. Perciò, i compagni che sdegnano l'organizzazione perchè contrari all'accentramento e all'autorità, accentrano tutto ne le mani di due sole persone: Amministratore e Redattore del giornale. Ogni compagno rifletta bene su quel che scrivo; sono sicuro che se egli mi dà torto a prima vista, senza bisogno di distribe finirà per darmi ragione.

Così non succederebbe se i gruppi, organizzati come ho detto nei numeri precedenti, fossero federati.

La Federazione dei gruppi anarchici dà facilità ai gruppi di conoscersi, di corrispondersi, e quel che è più importante, di accordarsi in modo che il lavoro d'un gruppo non ostacoli quello di un altro. L'iniziativa dell'uno sia assecondata dall'altro. La Federazione, in somma, invece di sciupare tutta l'opera nostra nell'iniziativa di uno, e accentrare nelle mani di questi tutto il lavoro, coordina le forze, divide saggiamente il lavoro a tutti, infraneg prominenti dei quali, oggi, per esser divisi, sentiamo l'assoluto bisogno.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1630.

Entered as second-class matter April 26, 1903, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

DI PALO IN FRASCA

La loro civilta'.

Avendo il Governo rifiutato di comporre il nuovo organico della Corte dei Conti, gli impiegati della Corte medesima riuniti nel corridojo centrale tumultuarono gridando, fischiando e protestando violentemente.

Codesti signori *travet*, dei 27 quando apprendono proteste e tumulti da parte degli operai contro i padroni tiranni deplorano gli istinti selvaggi e brutali del popolaccio che pretende troppo, che mai è contento, che non sa manifestare i suoi desiderii civilmente e rassegnarsi alle necessità dell'esistenza. Le loro indignazione contro gli operai arriva al punto da farli affacciare dalle finestre dei loro uffici e gridare ai soldati che massacrano i cenciosi: Mirate bene, colpite giusto!

Ma nel loro corridojo nessun Centanni seppe mirar bene contro di loro, e colpire giusto!

La camorra.... internazionale.

Si dice sempre la camorra napoletana, come se la camorra fosse privilegio di Napoli. Essa invece è da per tutto, dovunque ci sono padroni e servi, governanti e governati. Non si chiama camorra, per esempio, quella esercitata dallo Schmitz, sindaco di San Francisco, il quale escogitava un sistema di camorra sui lavoranti francesi, che pagavano in contanti la sua imposizione? Il signor Schmitz è sotto processo, ma si sa come finiscono i processi con tro i camorristi alto locati.

I reverendi.

Il *Don Marzio* di Napoli è informato che il rev. don Ciro Vitozzi, capo spirituale della camorra di Napoli e dintorni, come per primo, dice il giornale, lo denominò il *Messaggero*, deve rispondere alla giustizia di 18 imputazioni.

Sono a suo carico ignobili delitti, come violazioni di tombe, vendita di cadaveri, commerci macabri, appropriazioni indebite, calunnie, violenze, corruzione e distrazione di fanciulle minorenni, partecipazione in associazioni a delinquere, complicità in furti, concorso in mandato di omicidio, usura, strozzinaggio, basse relazioni coi più loschi truffatori, turpitudini, abusi ecc. valendosi del prestigio che gli veniva dal suo abito e dal suo ufficio di vice direttore del cimitero.

Se noi fossimo cattolici-romani proporremmo al Vaticano di promuovere don Ciro Vitozzi vescovo di Napoli. Ha tutti i requisiti per esserlo.

La Duma, sciolta.

Lo Czar si è arrabbiato e ha sciolto la Duma. Ed ha ragione. I socialisti democratici non vogliono comprendere che il parlamento è un giocattolo per tenere il ragazzaccio-popolo bonino, bonino. Essi in vece prendono il giocattolo per cosa seria, e domandano diritti che il parlamento non può accordare.

— Al diavolo i vostri diritti — ha pensato Nicola. Se il popolo li vuole, li prenda per mezzo della sua forza. E ha rotto il giocattolo.

Che ne dicono i social-democratici? Se fossero sinceri, o per lo meno positivi — perchè non vogliamo seppure mettere in dubbio la loro sincerità — direbbero al popolo: Fate da voi, non affidatevi ad alcun parlamento. Ma no. Essi sono *troppo* positivi, e impenitentemente continueranno a dire agli elettori: Votate per noi, e noi..... vi daremo la luna.

Sempre le inchieste.

Il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, ha ordinato un'inchiesta su la magistratura di Genova.

Troppo marcio si contiene nella magistratura italiana — come in tutte le magistrature del mondo — tanto da imporre le inchieste-burletta. Il ministro Orlando, prima di inquisire su la magistratura genovese dovrebbe inquisire su sè stesso, perchè in fin dei conti la magistratura non è che un punto interrogativo. La sua schiena sta sempre piegata ai voleri dell'alto, cioè dell'on Orlando, il quale a sua volta piega ai voleri dei borghesi. Altro che inchieste! Ci vuole la scopa!

Lojola.

Il processo contro Ferrer, NaKens e altri è terminato. Il governo spagnuolo ha avuto paura di condannare Ferrer, il quale, conosciutissimo per la sua fede rivoluzionaria e la sua vasta coltura nel mondo intellettuale avrebbe suscitato le più vive proteste ed ire di tutti gli onesti contro Lojola, se fosse stato condannato. La gesuiteria, però, non potendo mordere il valoroso padre della scuola razionalista, sfogò la sua rabbia ferina contro il pubblicista Na Kens, repubblicano, condannandolo a 9 anni di carcere per avere ospitato Morral.

Nove anni di carcere per avere ospitato un condannato alla morte!

Ma il proletariato internazionale non subirà certamente quest'onta.

Esso raddoppierà i suoi sforzi per ridare alla libertà l'onesto e nobile NaKens. Il non farlo parebbe vergogna massima per noi e per tutti gli onesti.

Lavoratori di tutto il mondo, schiacciate Lojola.

Un pensiero di Eliseo Reclus.

" L'atmosfera dei corpi legislativi è malsana a respirarsi; mandando i vostri mandatarii in un ambiente di corruzione, non dovete meravigliarvi se ne sortono corrotti. Non abdicate dunque! Non confidate i vostri destini a gente incapace ed a futuri immancabili traditori. Non votate! Invece di affidare la difesa dei vostri interessi ad altri, difendeteli voi stessi! Invece di prendere degli avvocati per proporre un modo d'azione futuro, agite! Le occasioni non mancano agli uomini di buona volontà.

Rigettare sugli altri la responsabilità della propria condotta, è dar prova di vigliaccheria. "

Eresie e condanne

A *Sua Santità Pio X* che possiede un vaticano con *undici mila* stanze di grande lusso, *Gesù Cristo* ha detto:

Guai a voi che fabbricate i vostri palazzi col sudore degli altri! E' un peccato ogni pietra, ogni mattone di cui si compongono.

A *Sua Maestà Vittorio Emanuele III*, cattolico apostolico e romano, che ruba al popolo 16 MILIONI di lire all'anno e si chiama assassini perchè Bresci mandò suo padre a ingrassare la terra, *San Gregorio* ha detto:

I ricchi ritenendo per essi soli i beni che avrebbero alleviato i poveri, possono dire che ne ammazzano tanti tutti i giorni quanti ne potrebbero nutrire.

A tutti gli imperatori, re e presidenti di repubblica d'Europa, tutti cristiani, *Sant'Ambrogio* ha detto:

La natura ha messo in comune tutte le cose per l'uso di tutti; è l'usurpazione che ha creato la proprietà privata.

A Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti che chiama *undesirable* ottimi Haywood, Moyer e Pettibone perchè essi vogliono abolire i padroni, *San Giovanni Crisostomo* ha detto:

Il ricco è un brigante. E' necessario si faccia l'uguaglianza, dandosi l'un l'altro il superfluo. Meglio sarebbe che tutti i beni fossero in comune.

All'avvocato fiscale Emley, cristiano a doppio rafe, che si scandalizza degli anarchici che combattono i ricchi, lo stesso San Giovanni Crisostomo ha detto:

I ricchi sono dei veri ladri che occupano la via pubblica, sneligiando i passanti, e fanno delle loro camere delle caverne ove seppelliscono i beni degli altri.

Per queste eresie imperdonabili Gesù Cristo, San Gregorio, Sant'Ambrogio e San Giovanni Crisostomo sono stati prima scomunicati dal Papa X, poi dichiarati UNDESIRABLE CITIZENS da Roosevelt, in ultimo condannati al la forca dall'avvocato fiscale Emley.

Proprio come noi anarchici.

Di chi la colpa?

In casa d'una levatrice, il 25 Maggio scorso viene ricoverata con aria di mistero se non di delitto, un'avvenente giovinetta, incinta dall'ultimo mese, che partorisce il mattino di poi un bambino che non vuole nè vedere, nè nutrire!

Dopo due giorni abbandona la casa ospitale e rientra sotto il tetto paterno giustificando ai genitori la sua assenza di 48 ore con scusa che dovette essere abbastanza persuasiva.

Intanto il neonato che lo si nutriva col biberone, d'una sostanza d'acqua e zucchero, al terzo giorno comincia a dare dei sospetti sulla sua vitalità, e la levatrice, preoccupata, vuole essere scrupolosa fino all'ultimo facendolo prima finire d'uccidere con le parole e l'acqua sporca del prete, e poi visitare da un dottore che, constatando lo stato grave, non vuole oprare se prima non ha veduto la madre.

Muore il bambino e, all'*undeleker* che s'era rifiutato di seppellirlo vedendo il mistero, sono offerti 15 dollari, allo stesso modo come alla levatrice ne erano stati offerti 50, ed al dottore forse altrettanti.

— Madre belva! Condannatela! — esclama la buona gente.

Condannatela?

Ecco qua una fanciulla, figlia del campo, povera e bella, che con un paniere infilato al braccio, tutta curva, quasi carponi va frugando pe' cespugli, dall'alba al tramonto, in cerca di castagne che porterà a casa per mutarle in farina, e poi in pane che sfamerà sè medesima, i dieci fratellini e i genitori! Ecco che, un bello e panciuto giovane, figlio di un pascià, fa ritorno fra i suoi dopo quella salubre escursione, tutto pieno ed entusiasta de' magnifici panorami veduti, giulivo e cantipchiando.

S'incontra con la fanciulla e, come affascinato dalla sua rustica bellezza, l'avvicina domandandole con sorriso malizioso di lasciargli portare per un tratto le pesante cesta.

Intanto prende a fissarla in viso, a dirle con linguaggio appassionato che n'è innamorato e che già qualche cosa in sè diceva che le voleva bene, assai!

Poi tra dal suo tascapane l'avanzo della sua buona colazione e l'offre alla poverina che accetta e mangia tosto, perchè digiuna da *dodici* ore, ed anche perchè ama gustare subito quel pane bianco che vede per la prima volta! Ma il giovinetto, a questa offerta, come per diritto di ricompensa, l'accosta ancora, fino a cingerla col suo braccio, rivolgendole mille domande sullo stato della sua famiglia, sulle sue aspirazioni e sogni e, alle informazioni sa commuovere, implorare Cristo e i santi, e sa far scorrere in mano una moneta d'argento ch'ella prende con gratitudine pensando ai debiti di famiglia!

Poi altre promesse che esaltano e confondono la ingenua fanciulla che non osa nemmeno ritrarsi dalle strette e dai caldi baci del giovane.... nè trova forza di difendersi dal nodo d'Imene!...

Illusa, vinta, conquistata, vien poi tradita mentre il frutto di quell'amore chimerico le germoglia nelle viscere!...

Povera, con quel frutto d'inanzi che già è dato alla luce da un'ora, col pensiero d'essere maledetta dal parroco, messa alla gogna dal paesello tutto, e cacciata di casa, risolve, presa da spavento, di distruggere la sua creatura che, dopo tutto, è troppo piccola per manifestare il dolore del nodo d'una fune alla gola e degli spasimi del digiuno!!!

Questa la storia dell'infanticida, o buona gente.

Di chi la colpa? Del Padre, Figlio e dello l'ambiente? Della società che permette il povero e il ricco, questo per lusingare, quello per essere lusingato.

R. Corniy

Lettori, diffondete la Questione Sociale e procuratele sempre nuovi Abbonati.

Verso l'avvenire

" Una compagnia di soldati, in Francia, comandata di marciare contro gli scioperanti si rifiutò di agire. "

Ecco nella sua brevità una notizia che mette lo sgomento nelle anime tirannelle dei manigoldi borghesi di tutte le nazioni, mentre al nostro cuore di impenitenti militi d'un avvenire veramente libero apre un sorriso di soddisfazione e infonde nelle nostre fibbre ribelli maggiori e più forti energie.

I soldati cominciano a dar segni di indisciplinatezza; i fantoccini cominciano ad affermare in parte la propria individualità, gli strumenti ciechi di tortura e di morte cominciano ad aprire gli occhi alla viva luce della vita umana e tentano per la prima volta di ribellarsi agli ordini assassini che piombano dall'alto dell'Olimpo, e gridano: Noi non uccideremo i nostri fratelli; noi non contamineremo i diritti di coloro che sudano sangue per creare quella ricchezza che fin'oggi è stato patrimonio di pochi oziosi.

Ah, finalmente! L'attiva propaganda di un manipolo di ribelli senza ipocrite sfumature, gli sforzi di pochi mattoidi — come li chiamerebbe il divo Piva — non sono affatto nè sterili nè reazionarie

La propaganda anti-miritalista nel più vero significato del vocabolo penetra efficacemente nelle caserme e rode, rode inesorabilmente il puntello principale indispensabile della borghesia: il militarismo.

La borghesia se ne spaventa, e non a torto. Come mai, in fatti, potrà continuare il suo odioso dominio il giorno in cui i soldati del re o della repubblica, invece di fucilare, cannoneggiare il popolo inerme, o quasi, rivolgerà le armi contro gli oppressori in difesa dei diritti conculcati?

Ecco il problema che si propongono di risolver i loro signori; ma la risoluzione non sarà in loro favore per quanti sforzi essi facciano.

In vano le loro eccellenze tentano di illudersi col chiudere gli occhi come fa lo struzzo di fronte al pericolo. Il generale Picard, ministro della guerra usa cura che l'anti-militarismo non esiste nelle caserme, e per meglio convincerne gli altri compari suoi e sè stesso, sfida chiunque a citargli un atto d'indisciplina militare.

Accidempoli! A parte i numerosi processi che si svolgono giornalmente contro soldati indisciplinati, vi par poco, o eccellenza Picard l'ammutinamento d'una compagnia di soldati che si rifiuta di marciare contro gli scioperanti?

Questo non è antimilitarismo Ebbene, sarà salsa di pomidoro, quel che volete, ma è certamente il principio della bancherotta borghese.

Oggi è una compagnia, domani sarà un regimento, dopo domani una brigata, poi una divisione, infine sarà l'esercito — tolte poche eccezioni — che rivolgerà e armi contro i nostri nemici.

Oggi i soldati si rifiutano di marciare contro gli scioperanti del loro paese, domani — chi sa! tutto è possibile in questo mondo — potranno essere gli stessi soldati ad armare gli scioperanti, a scioperare essi stessi.

Allora, o generale Picard, ci direte con maggiore coscienza se la propaganda antimilitarista di oggi è una fiaba o una cosa seria e reale.

Al momento di andare in macchina il nostro compagno Caminita e' stato arrestato in Redazione. Al prossimo numero ne parleremo

COSE DI PATERSON

Delizie nostre

Alcuni della Colonia ci fanno osservare il trattamento bislacco della polizia di Paterson contro i poveri diavoli ai quali, dopo dieci o dodici ore di lunga e inumana fatica non è dato neppure il conforto di godere un pò d'aria refrigerante della sera, ora che il caldo comincia a farsi sentire. In fatti noi tutti sappiamo che il rione che comprende la parte di Market St. che da Main St va alle fonderie di Roger e Co; Cross St, e adiacenze, è abitato da italiani, i quali non sono nè avvocati, nè banchieri, ma lavoratori delle fonderie, di tintorie ed altre industrie ancora più pesanti. Questa gente, dalle sei del mattino alle sei della sera lavora incessantemente, senza interruzioni davanti enormi caldaje, soffocati dai vapori, e da colori asfissianti, e sfiniti dalla fatica dura e bestiale.

Quando questi poveri sfruttati tornano a casa sentono il bisogno di refrigerarsi. Dove andare? Nelle case non possono stare. Sono vere e proprie catapecchie, dalle volte basse, dalle finestre minuscole, ingombre di stracci e di vecchie stoviglie. Dove andare? Davanti la porta di casa. Ma no. Neanche questo è permesso alla povera gente. Un poliziotto, e per maggior nostra edificazione italiano, è pronto, appena la vede sedersi o fermarsi sugli scalini di casa propria, a scacciarla con modi poco urbani, con mezzi tutti repubblicani: i randelli.

Ma dove deve andare questa gente nelle ore vespertine? Certo, non lo mettiamo in dubbio, non è un bel quadro quello che presentano i nostri connazionali seduti e fermi, sulle porte o agli angoli delle vie; ma a noi, francamente, simile quadro ripugna meno di quello che ci presenta la borghesia, la quale, seduta nelle ore della sera sulle terrazze o nei giardini delle sue splendide dimore, dondolandosi beatamente su lo *rocking-chairs* di lusso, senza il pericolo che un qualunque poliziotto vada a disturbarla, è l'insulto più sfacciato alla miseria.

Non è un bel quadro quello che offre alla vista troppo delicata di lor signori il proletariato di questa colonia, ma se esso vi ripugna, o signori borghesi, date a questo popolo che crea la vostra ricchezza, case grandi, comode, arieggiate e salubri come le vostre; date a questo popolo che in fabbrica respira aria avvelenata, giardini fioriti e imbalsamati come i vostri, dategli i mezzi per potersi nutrire al par di voi, vestire come voi, studiare come voi, vivere godendo l'intero frutto del proprio lavoro. Allora, siate sicuri, o pingui opulenti, questi operai non offriranno più il triste disgustoso sopra cennato.

E allora.... anche voi dovrete sgobbare come loro.

E questo *allora* verrà..... e non tanto tardi.

Americanate

Un povero diavolo di italiano abitante a Vine St, è fermo su la strada, quando un poliziotto gli chiede: "Come vi chiamate?" "Giorgio Washington" risponde l'interrogato in aria di amichevole scherzo.

E il poliziotto lo arresta amichevolmente, s'intende, e sempre amichevolmente il giudice lo condanna a 25 dollari di multa..... per aver detto di chiamarsi Giorgio Washington.

La bibbia dice: *non nominare il nome di dio in vano.* Ma non sarebbe stato feroce il padreterno da assecondare venticinque giorni di purgatorio a quel bell'umore che per ischerzo diceste: mi chiamo dio.

Ogni comento guasterebbe. Certi fatti si commentano da sè stessi.

Conferenza

Martedì 18 il nostro redattore Ippaso annunziata conferenza al 55 Market St. La sala, e non esageriamo, era affollata. Il conferenziere parlò per più d'un'ora e mezzo sulla religione, dimostrando l'inesistenza di dio. Nel pubblico si contavano molti credenti, i quali, se non tornarono a casa affatto atei, uscirono certamente dalla sala, scossi nella loro fede sopra nel naturale. Il lo dimostrarono con il loro atteggiamento di simpatia verso le parole del nostro compagno.

Quanto prima terremo un'altra conferenza sul tema: Ricchi e Poveri.

Meeting

L'undici 24 Giugno il nostro Gruppo terrà nei locali della Questione Sociale, siti al 73 Prospect St, la sua ordinaria riunione.

I compagni e simpatizzanti sono pregati di non mancare.

Scioperi

Lo sciopero degli ajutanti fonditori della *Rogers Co* continua. Noi ci auguriamo che la solidarietà degli scioperanti non venga meno, perchè essa è l'unico mezzo per vincere.

Anche nella *Kaffmann Silk Co.* continua lo sciopero. Il processo dei sei scioperanti, fissato per la settimana scorsa è stato rinviato. Vedremo come finirà questo odioso sopruso.

Pel prossimo numero

Abbiamo ricevuto una lettera che l'amico Jannarelli ci manda, con preghiera di pubblicarla, contro la condotta dei socialisti-democratici di questa sezione della F. S. I.

La lettera è un pò pepata ma molto logica e piena di ragioni. La pubblicheremo, per semplice debito di cortesia nel prossimo numero.

Domande e Risposte

Un Tizio, disoccupato da tredici mesi, e pieno di debiti, ottiene alfine di lavorare in una fabbrica. Gli operai di questa si rifiutano di lavorare con lui perchè non unionista. Egli si dichiara pronto ad entrar nell'unione, però prega questa di accettare il pagamento della tassa di ammissione a rate settimanali, trovandosi lui sprovvisto del denaro necessario. L'Unione non accetta la proposta del Tizio e lo fa licenziare. Scoppia lo sciopero in detta fabrica, e il Tizio va a lavorarvi. Domando: E' un krumiro costui?

UN DISPERATO

Senti, caro *Disperato*. Noi comprendiamo che data la condizione delle cose, le Unioni di Mestiere Americane — e precisamente l'American Federation of Labor — si fanno, spesso, per gretto spirito egoistico, delle vere fabbriche di krumiri. Animate da idee reazionarie non potrebbero agire diversamente. Non vediamo forse l'A. F. of L., federata con l'United Miners Workers of America, mandar petizioni alla Casa Bianca per *frenare* l'immigrazione? Così esse tentano a creare dei privilegiati in seno alla stessa classe lavoratrice, con conseguenti attriti e lotte tra organizzati e disorganizzati. Stando le cose *come le esponi nella tua domanda* è naturale che questo Tizio, disoccupato da tredici mesi e carico di debiti, pur essendo un sovversivo, ceda a ai bisogni della vita e alla reazione che nasce in lui involontariamente contro la condotta delle organizzazioni. Si presenta lo sciopero, che per lui rappresenta la libertà di poter lavorare, e senza star su a riflettere se si fa o no strumento dei padroni profitta dell'occasione per guadagnare qualcosa, e anche un pò per vendicarsi degli unionisti.

In fondo in fondo egli fa il gioco dei padroni; ad essere rigorosi egli sapendo dello sciopero dovrebbe rifiutarsi di prendere il posto degli scioperanti, ma..... Come possiamo noi chiamarlo krumiro se non siamo pure noi disoccupati da tredici mesi, se pure noi non siamo stati respinti dall'Unione; se non siamo nei suoi panni!

Questa è una questione che dovrebbe far pensare bene gli unionisti, e spingerli alla risoluzione del problema. Noi ci fermiamo qui perchè non è facile potere, in casi simili, dare un parere sicuro e netto. Il Tizio interroghi sè stesso, ed egli, che è un sovversivo, agisca nel modo che a lui sembra più coerente alle proprie idee.

* * *

"E coerente per un anarchico far parte d'una società segreta americana (uso Massoneria) accettando gradi e funzioni ridicole, e prestando giuramento di fedeltà a dio?

A. M.

Francamente, non posso fare a meno di confessare che certe domande fanno cascare dalle nuvole. Ma che cosa intendiamo noi per anarchico? E' da presumere che su per giù chi ci legge deve avere una certa idea dell'anarchico e di ciò che vogliono.

Così non c'è da meravigliarsi se domani ci si domanda: Può un anarchico servir la messa e far la santa comunione?

Per esser brevi: Colui che fa parte d'una società segreta e giura fede in dio potrà dirsi anarchico finchè vorrà, ma quando verrà a chiamarmi compagno io gli risponderò che..... ha sbagliato la porta di casa.

Pel Numero Speciale

Nella settimana scorsa abbiamo pubblicato nella 4 pagina del giornale una lista di sottoscrizione per il numero speciale del 30 Giugno da dedicare all'Internazionale d'Italia, della quale l'immortale Bakunin fu, per dir così, l'anima.

Come i compagni vedono il tempo stringe, e non abbiamo in cassa denaro da poterci imporre una spesa straordinaria. Così che se i compagni si affretteranno a mandarci il loro contributo proporzionato alle loro forze noi potremo deciderci sul da fare. Ricordi ognuno che tutto dipenderà dalle finanze che staranno a nostra disposizione. Se le sottoscrizioni saranno generose, il numero speciale vedrà la luce in otto pagine, con incisioni e in carta di lusso; diversamente, se, cioè, i compagni non risponderanno come noi speriamo al nostro appello, il numero del 30 Giugno uscirà in formato ordinario, e come sempre.

E' la prima volta che proponiamo ai compagni la pubblicazione d'un numero speciale per l'anniversario della morte del nostro Grande, e noi abbiamo fiducia che la proposta nostra sarà bene accetta ad ogni compagno che porta nel cuore l'affetto indistruttibile per quei compagni i quali, come il Bakunin, nati tra il lusso e gli onori che la società prodigava loro, rinunziarono a tutto, perfino le agiatezze per dare tutti sè stessi al proletariato.

Misfatti Monarchici

La caterva dei moralisti e dei pennajuoli venduti alla borghesia, ha sempre bofonchiamenti di giubilo ogni qualvolta può registrare a grandi caratteri sui loro sudici giornali, il DELITTO ANARCHICO.

Noi meno fegatosi, ci limiteremo a pubblicare la statistica dei delitti borghesi, commessi da sudditi monarchici non appartenenti ai partiti sovversivi.

Dai dati raccolti da Lino Ferriani a mezzo della statistica giudiziaria, fondata dal Bodio nel 1903, risulta che la media annuale (auspici l'analfabetismo e la miseria) dei morti e feriti in rissa od in duello è di 87,796 feriti e 4620 uccisi.

Nell'ultimo quinquennio (1899-903) la statistica giudiziaria — non è davvero rettorica il dire che gronda sangue — ci dà 13,130 morti di morte violenta, e 354,953 feriti. Ora facendo un calcolo complessivo, risulta che dal 1887 al 903 — la miseria di 17 anni — in Italia (altro che andare a CIVILIZZARE l'Africa!) avemmo oltre 64,000 uccisi e circa un milione e mezzo di feriti; e dal 1889 al 1903 — cioè in 24 anni — circa 97,000 UCCISI E 2 MILIONI DI FERITI!

Queste cifre, con il loro tutt'altro che muto, ma per contro eloquentissimo linguaggio doloroso, dicono anche ai sordi e ai ciechi, quale e quanta opera di rigenerazione morale abbiogna perchè l'istruzione e l'educazione pratica portino al sano sviluppo delle energie sociali.

E fino a che non si darà mano seriamente a quest'opera di restaurazione morale, nuove pagine si aggiungeranno al volume grave della delinquenza italiana; chè dov'è miseria ed ignoranza, la nozione del bene si perde e impera la violenza della filosofia del male.

Da qui, i MISFATTI MONARCHICI, merlettati da altri misfatti di non minore importanza, quali i massacri voluti dai governanti, dai morti per fame e dai morti per sevizie.

Altro che il DELITTO ANARCHICO!

FOLGORITE

GLI SCANDALI

Sono di moda, e invadono la vita pubblica e privata come i *Teddy bear* anno invaso in questi ultimi mesi l'America. In casa il primo pensiero del marito, appena tornato dall'ufficio, è quello di raccontare alla moglie lo scandolo così e così, a caffè il proprietario si fa un dovere di raccontarvi, mentre incassa l'importo della vostra bevanda, tale o tal'altro scandalo, in chiesa il sacrestano susurra di scandali con le beghine, a teatro l'opera comincia con uno scandalo e finisce con un'altro scandalo; in questura, nelle caserme, ne' pubblici uffici, al parlamento, nella reggia è tutta una serie di scandali.

Credete che io esageri?

Così dicono i giornali quotidiani di ogni nazione, nè io, nè voi, o cari lettori, abbiamo ragione di dubitarne.

Però, quel che molti non notano è il più grosso degli scandali: la condotta dei giornali che si scandalizzano di tutto e di tutti, ipocritamente, sfacciatamente, senza pensare, o meglio nascondendo agli occhi del pubblico la loro vita che è tutto uno scandalo.

Un giornalone di Filadelfia, per esempio, fa la voce grossa per lo scandalo della questura di Napoli. Ma di che cosa si tratta? La questura napoletana era ed è protettrice di *Erricone* e compagnia.

E vi scandalizzate tanto, signor don Agostino! Voi forse non avete sempre difeso la camorra? Non siete forse stato fino a poco tempo a servizio d'un tenitore di bordelli?

Un altro giornalone di New York si scandalizza perchè Romano, deputato al parlamento, e capo della camorra napoletana. E il direttore proprietario del magno giornale, niente meno, è stato il paladino di Palizzolo, il capo della maffia siciliana, è l'ex-padrone di don Agostino.....

Un giornale americano di New York mena strepito per la camorra esercitata dal sindaco di San Francisco: Schmitz, su gli albergatori francesi. Ed esso giornale è protettore della camorra esercitata dalla polizia newyorkese su le prostitute e le birrerie.

Sarebbe superfluo passare in rassegna la serie degli scandali annunziati dalla stampa nel corso di questi ultimi giorni.

In fondo in fondo il chiasso menato dalla stampa borghese per gli scandali à due ragioni: prima quella di rendere il giornale interessante per i lettori che cercano la *sensation*; seconda quella che questo moltiplicarsi di scandali sono un sicuro indice di corrosione della società borghese

Noi degli scandali godiamo molto, perchè sappiamo che ad ogni scandalo che viene alla luce è una trave che si spezza del gigantesco edifizio della società borghese.

PAROLE D'ORO

E' in grande auge tra noi la teoria dello spontaneismo universale. Non c'è bisogno di assumere il minimo impegno, di delegare un incarico qualsiasi, di esercitare la più piccola pressione su chicchessia; tutto si fa liberamente, concordemente, volenterosamente, tutto si fa quasi da sè per così dire, per opera dello spontaneismo anarchico superiore in merito a alla provvidenza divina o allo Spirito Santo. E guai a chi si permettesse la benchè minima osservazione sulla necessità d'obblighi ben definiti per quanto volontari, di regolarità nel loro adempimento, del più scrupoloso rispetto della parola da-

ta, verrebbe trattato senz'altro d'autoritario odioso o ridicolo.

E' divertente il constatare come coloro che maggiormente trattano gli altri di religiosi, di metafisici, ecc., hanno la mania delle astrazioni e dell'assoluto, non avendo ancora compreso che in questo mondo tutto è relativo, senza escluderne le idee anarchiche, esse pure relativamente vere.

Tutto si fa spontaneamente! In realtà quel che tentano di fare qualche cosa non ci riescono che molto, ma molto penosamente! Perchè, tra noi, come in mezzo a qualsiasi altro gruppo, non appena si trova qualcuno di buona volontà, ce ne rimettiamo a lui perchè faccia tutto. Invece di realizzare una suddivisione del lavoro di propaganda di voler ciascuno contribuire nella misura delle sue forze, di offrirsi spontaneamente per tutto quanto si può essere utili, — o si pretende fare quello di cui non si è peranco capaci e non si vuol fare nè un consiglio, nè una correzione, — o, ed è il caso più generale, non si fa niente. Cioè, ci sbagliamo, si criticano acerbamente i compagni che fanno il poco che possono. . . . . .

. . . . . .

Che ira proviamo a sentir molti bistemare di libera iniziativa! Si è trovato — oh! proprio spontaneamente! — che l'iniziativa più libera era quella di far nulla ed è la sola che i più sappiano prendere.

IL RISVEGLIO

In Giro per le Colonie

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spesso — quando casi speciali si presentano — siamo costretti a constatare che noi — che pubblichiamo un periodico per spurgare le colonie italiane in America di tutti quei pregiudizi e difetti che le avvelenano, e dare ad esse educazione sana e schiettamente libertaria — non conosciamo bene l'ambiente nel quale lavoriamo per il trionfo della nostra idea. A volte fidiamo in questa e quel la colonia, illusi di un movimento fittizio..... e prendiamone granchio a secco.

Non c' colpa nostra. Noi non possiamo essere come il fascicolo pubblicato, qui e da per tutto. Sarebbe compito dei nostri corrispondenti di informarci dalle colonie nelle quali essi vivono, del loro passato, delle loro attuali condizioni morali ed economiche, del loro progressi o ristagni, o regressi anche: tenere insomma al corrente noi e i lettori della vita delle colonie italiane negli Stati Uniti.

Per ciò non c' compito facile, lo sappiamo. O per l'esiguità del tempo, o per la deficienza di coltura, o per altre difficolta' che qui c' inutile enumerare, c' difficile ottenere dai nostri corrispondenti ordinari tale utile lavoro.

Appunto noi ci auguriamo che essi facciano del loro meglio. A dare l'esempio e la direttiva del modo come fare la corrispondenza, viene in buon punto il nostro bravo e assiduo corrispondente del Kansas, il quale ci terra' informati — senza base di fronzoli ed inutili considerazioni, della vita delle colonie italiane di quei floridi campi adottivi. Come gli altri corrispondenti vedranno, egli ha la virtu' di essere breve, conciso, anzi lo.... e non pelagia. Gli altri cerchino d'uniformarsi a lui, e faranno opera buona per la nostra propaganda, più' buona che stiracchiare articoli ai piedi di fronzoli e vuoti di sfilacela.

* * *

Chicopee, Kansas

(*Il Minatore Senza Patria*). — Grande commovimento sovversivo, due anni e mezzo or sono. Fondazione di un Circolo socialista (Circolo Aurora), affigliato al Social Democratic Party. Più di 120 membri. Circolo costituito in maggioranza di piemontesi. Qui, come a Frontenac e altrove, c'è un socialismo piemontese, un nembo e uno di qualche altra regione. Gli umbri intanto, — che si vantano i depositari del socialismo vero — si aggregarono (par o sempre di quelli che si dicono — la pocsila — socialisti) si aggregarono alla Sezione "Sempre Avanti," di Frontenac, costituita da Umbri. Scoppiò poi, per una controversia insorta nella Società Minatori, veemente l'odio di regionalismo. Dopo la Società Tiroiese — che adesso accoglie tutti gli italiani e tutti i tedeschi — venne fondata, con statuto internazionale meno regionalistico — la Società Umbro-Italiana che si propone di far rivivere in America, con soldati vestiti di nero, i primi 70 anni del secolo scorso, vissuti dall'Italia. A detta società non possono appartenere che i nati nell'Italia Centrale.

Venne poi il Caroti e — si capisce — in antagonismo al Circolo 'Aurora — venne fondata la Sezione Germinal della Federazione Italiana, ecc. Alla Germinal s'affrettarono ad iscriversi gli umbri socialisti italiani che, tra un rosario e una bevutona, credono sia conciliabile il regionalismo coll'internazionalismo.

Intanto più che di socialismo si fa delle vecchie frasciologia anticlericale. Nessuno degli iscritti però fa un passo e meno e questa parte si

Ora è stata la volta del Manager del socialismo chicopeano, il quale fece da compare nel battesimo pretesco di un rampollo del "compagno" Masciotti. Egli è segretario, corrispondente, oratore, ecc. della Sezione. Il giorno del battesimo, per rendersi più ridicolo, volle imbardarsi di tutti i sonagli del socialismo di Filadelfia e di quello americano. Pretendeva di pagare il prete colla tariffa dell'unione dei minatori: 33 soldi all'ora.

Dopo la società umbra sorse la piemontese e poi la calabrese. Come si vede il socialismo è fecondo di alti sensi civici.

Per questa settimana basta.

Meyer, Kans.

(*S. Galeotti*). — La sera del 9 c. ad iniziativa di alcuni compagni ebbe luogo una festa da ballo di beneficenza. Il profitto netto, di dollari 18, fu devoluto al nostro caro compagno Pirolini, il quale da lungo, troppo tempo è stato ammalato e senza mezzi di sussistenza.

Al principio della festa credetti che tutto andasse a monte per la diserzione della colonia. Ben presto dovetti disilludermi. Gli italiani di Mayer e Hamilton intervennero numerosi. La festa fu cordiale e durò fino a tarda ora.

Lo scrivente e Pietro Nigra pronunziammo, come al solito poche parole, che daranno, come è nostra convinzione, i buoni frutti da noi sperati.

Come sempre, Zelli e Bista prestarono la loro opera di musicanti, disinteressatamente. E per questo sentiamo il dovere di ringraziarli sentitamente, come ringraziamo tutti gli intervenuti per la loro manifestazione di solidarietà verso un bravo e forte lavoratore colpito dalla sventura che non colpisce altri che coloro i quali lavorano troppo: la miseria.

* * *

Domenica 10 Giugno non potè aver luogo la riunione dei compagni alla "Farma" per un alluvione che ci costrinse di chiuderci in casa come le talpe.

Scranton, Pa.

(*Nicola Mazzantini*). — In questa cittadina e nei paesi limitrofi, erano sparsi qua e là una mezza dozzina di anarchici-individualisti, sconosciuti gli uni agli altri, e perciò inerti, direi quasi morti. Se non che dopo la prima e la seconda visita del nostro amico e compagno Caminita questi coloniti sparduti si conobbero e strinsero relazione per mezzo di corrispondenze e visite reciproche.

Da allora in poi essi hanno assunto un'altra condotta. Egli è vero che non hanno accettato la nostra tattica organizzatrice, o associatrice — come e dir si voglia — ma hanno cominciato ad organizzarsi, o associarsi, se così piace — riunendosi, dando delle conferenze, dando in somma segni di vitalità. Ed è naturale. La loro unione ha ritemprato le loro energie; il contatto l'uno degli altri li ha vivificati, ha risuscitato nelle loro fibre di sinceri combattenti le energie sopite da una lunga solitudine, conseguenza naturale d'un individualismo dannoso che, tranne rare eccezioni, finisce per atrofizzare i propositi ribelli.

Dunque, questi individualisti ora hanno riconosciuto — senza volerlo la dar vista, e questo è nulla per noi — la necessità di formare un gruppo, onde poter agire e lavorare tra le masse incolte di questi campi miserari. Si propongono di tener conferenze, distribuire opuscoli, far nuovi adescati, e di pubblicare un periodico.

Ad esser sinceri noi confessiamo di non credere all'efficacia di molti giornaletti, i quali, benchè si propongono lo sviluppo della stampa, l'ostacolano, perchè dividono le forze dei compagni e finiscono per dannare all'inedia i periodici già esistenti, e sè stessi.

In fatti, se la mania dei piccoli giornaletti attecchisce in ogni paesello dove sono un pajo di compagni, sarebbe utopia sperare un giornale continuo, rigoglioso, incrollabile. Utopia delle utopie sperare un quotidiano. Oltre che troppi giornaletti porterebbero la discordia nel nostro campo. Perchè, vedete. A noi, tanta abbondanza di periodici ci fa l'effetto di tanti fiorellini sparsi qua e là su campi sterili e cresciuti all'ombra dell'ambizione, o delle picche personali, fiorellini destinati a piegare al primo soffio di vento un pò forte, non lasciando altro che l'eco di non sempre serene, e sempre dannose gazarre.

Però, noi potremmo sbagliare, perciò, se l'iniziativa degli individualisti aggruppati di Scranton e paesi limitrofi, può dare buoni frutti, noi auguriamo loro ottimo successo.

Ma non dimentichino però i buoni individualisti in parola, che per fare qualche cosa hanno dovuto ricorrere all'aggruppamento, il quale se non è preciso è almeno una forma di tattica da loro tanto detestata per il passato.

E ciò ci incoraggia a proseguire nella nostra via.

Tra Libri, Riviste e Giornali.

Riceviamo e pubblichiamo:

LA DEMOLIZIONE

Organo di propaganda razionalista, nel suo numero del 1 Giugno, contiene:

Una parola intima, O. Dinale: — *Il programma*, L. Demolitori; — *Lettera* di Leda Rafanelli, G. Matarollo, Libero, ecc.; — *La volgarizzazione delle scienze*, Prometeo; — *Dall'Epistemon sicialista*, Lo Sirneriano; — *L'atomo*; — *La potenza della scienza*, ecc.

Abbonamento $ 1,50; Un numero 5 Cents.

Redazione e Amministrazione: O. Dinale, Annemasse (France).

* * *

Per abbonamenti e rivendita rivolgersi alla

PER UNA RIVISTA

Benchè costretto a consumarsi continuamente in lavoro e poco rimunerato lavoro, benchè torturato aspramente e tristamente nella lotta per la vita, pure l'operaio, e sarebbe assurdo negarlo, sente oggi un bisogno che gli è indispensabile come il pane: il bisogno della propria coltura.

E l'uomo che finalmente si sente di essere già qualcosa di importante e di necessario, non come bestia da soma, ma come uomo nell'organismo sociale, è l'uomo che sente il bisogno di illuminare colla letteratura e colle scienze la propria mente per rischiararla nel concetto e ne la conquista della verità; è l'uomo che grida in faccia a chi velle fino a ieri tenerlo schiavo nel sapere e nel volere, e grida: libri, libri, libri.

E se ieri la letteratura, e tutte le scienze connesse furono le ancelle predilette della borghesia, cosia monopolio di speculazione per una certa classe di privilegiati, ora invece anche a poco prezzo l'operaio può coltivare la propria mente e il proprio sentimento con opere, scritte in forma accessibile a tutti, senza ricercatezze di frasi nebulose o di parole accantonissime che per saperne il valore occorrerebbe un dizionario greco o latino. Tutto ciò l'operaio lo trova senza tante difficoltà e senza sacrifizii della bellissima rivista la UNIVERSITA' POPOLARE, diretta dall'amico AVV. Luigi Molinari, che si stampa a Milano in Via Carlo Poerio N. 38.

Questa rivista che esce due volte al mese, al prezzo di L. 0,20 ogni fascicolo, e che tratta di tutte quelle materie, e quegli elementi di scienza popolare, che più sono utili e che devono interessare maggiormente l'operaio, sarebbe necessario fosse più diffusa, non nell'interesse finanziario della rivista, ma per il trionfo del progresso e della verità, e per il trionfo dell'emancipazione e della redenzione umana, perciò mi rivolgo con queste parole agli uomini che ama o tutto questo a voleria non solo acquistare, ma anche di fonderla più che sia possibile.

RILA-STELCA.

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (KANS.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Battelino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

Per New York

La Compagnia Filodrammati a *E. Ibsen*, rappresenterà la sera dell'11 Luglio p. v., all'Arlington Hall, sita all'8 a Strada tra la 2.a e la 3.a Ave, il dramma di E. Ibsen: GLI SPETTRI.

Per l'acquisto di biglietti dirigersi al C. S. S. e F. 338 E. 14th St. L'incasso netto sarà devoluto a beneficio della "Questione Sociale" e la "Cronaca Sovversiva."

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 38 Humboldt St. (Antonio Debiasi).

* * *

Domenica, 23 Giugno, avrà luogo al 71 Cook St., 1 piano, alle ore 3 pom. precise, una conferenza d'indole scientifica del dott. Siracusa.

I lavoratori sono invitati d'intervenire a ascoltare la parola della scienza, nemica dei pregiudizi e della menzogna.

Libera parola in contraddittorio.

* * *

Da Philadelphia

Avvisiamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipiamoci!*, che la sede di esso è stata traslocata al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

IL CLUB *Emancipiamoci*

* * *

Per West Mineral, Kans.

I compagni e i lavoratori sono avvisati che da ora in poi il Gruppo S. A. *Undici Novembre* terrà le sue adunanze alla *Farma* ogni quindici giorni, cioè la 1.a e la 3.a domenica di ogni mese.

Quei lavoratori ai quali sta a cuore la causa operaia sono pregati di intervenire.

LA QUESTIONE SOCIALE c' in vendita:

Paterson, N. J.	G. Tamaroglio, 337 Straight St.
—	S. Colongo, 289 Market St.
New York City	S. F. Vanni, 303 W. Broadway
—	Schiavi G. Giusti, 190 9/4 Mulberry St.
—	A. Mongillo, 183 1/2 Mulberry St.
Pittsburg, Pa.	Oreste Maiavadi, 906 Webster
Brooklyn, N. Y.	A. Centonze, 318 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.	Vitter Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.	D. Mongiovi, 3 Garden Court

Sottoscrizione

per il Numero Speciale dedicato all'Internazionale

NEW YORK: Matteo Celio, Mario Cardaci, Carlo D'Orto, ciasc 0,25;	0,75
PASSAIC, N. J.: Giovanni Strippi, Domaniconi Marino, ciasc 0,25;	0,50
NEW ROCHELLE, N Y: Alessandro De Sandre, J. C., Pietro Ortoli, Joe Celesta no, ciasc. 0,25; Molinari Fortunato, Bosero Pietro, Antonio Dinucci, Venier Vite, Dante Faccio, ciasc 0,20; Serra Pietro 0,10;	2,10
	$3,35

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Leopoldo Garbaccio 0,25; Gino Giovanni 1,00; F. Santucci 0,25;	1,50
PROVIDENCE, R. I. Marucci Pasquale 0,50; Angelo Meola 1,00;	1,50
NEWARK, N. J.: Gaudia Panfilo 1,00; G. Di Biase 1,00; R. Cretara 1,00;	3,00
NEW BRITAIN, CONN. Lardino Giuseppe	1,00
NANGATUCK, CONN. Nicola Silinardi	1,00
CASEYVILLE, ILL: Antony Orgliasso	1,00
SPRING VALLEY, ILL John Boldini	0,50
BOSTON, PA.: Angiolina Algeri	1,00
STEELTON, PA. Roberto Bonaparte	0,50
EAST MINERAL, KANS. Alessandro Busolo	1,00
WEST MINERAL, KANS.: Pit Trione	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: M. Cacciari	1,00
SILVER PLUME, COLO. Carlo Bonfili 1,00; Giovanni Longo 1,00;	2,00
TOTALE	16,00

Vendita Giornali

PATERSON, N. J: G. Casale 0,10; Donato Larech 0,05; Josè Thompson 0,15;	0,30
	0,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N J: G. Ramsi a 1,00; Coppo Francesco 0,50; Barba Martin 0,30; G. Gibello 0,20; Domenico Labate apprezzando la polizia di tutto il mondo e salutando i comp. di Bari (Puglia), Donato Larech, Leopoldo Garbaccio, M. Tamburini, ciasc. 0,25;	2,95
WELLINGTON, MO.: Nels Olsov	0,50
NEWARK, N. J: Gaudia Pamfilo 0,50; Sabino Montefusco 0,25;	0,75
NEW BRITAIN, CONN Landino Giuseppe	1,00
HIGHLAND FALLS, N. Y.: Zeni Valentino	2,00
STOCKTON, CAL.: E. Travaglio	0,05
SPRING VALLEY, ILL.: Frank Zaccaro, Mario Favro, John Venzoc, ciasc. 0,25;	0,75
CHICAGO, ILL: R. Catherine	0,50
PROVIDENCE, R. I.: Angelo Meola	0,25
EAST MINERAL, KANS.: Alessandro Busolo, Guglielmo Galeotti, ciasc. 0,25; Emil Gosseu 1,00; Tochi Giacomo salutando il compagno Caminita 0,50;	2,00
NEW YORK. (E messo Josè Thompson) raccolti fra mariani	2,00
WEST HOBOKEN, N. J.: M. Cacciari	0,50
MORRISTOWN, N. J.: Un anonimo	1,00
VIRGINIA CITY, MONT.: Secco Pietro	0,15
TOTALE	15,95

Sottoscrizione per sopperire alle spese del trasloco

PATERSON, N. J.: I componenti il Gruppo della "Questione Sociale" 18,00; Tony Serafini 0,50; Tony Aceto 0,35; Lista Foschini, Monda Aniello, Pierina Palmerio, Rosina Bencivenga, Teresina Bencivenga, Torquato Foschini, ciasc. 0,25, Raffaele Cretara 0,61; Emidio Emidio De Biase 0,50; Di Biase Giovanni 0,39; Foschini Luigi 0,15, Totale 18,55. Un bananista 0,34; Lista Poda-Vineis: A. Vineis, Franceschini, B. M., P. Jacopetti, Carlo Volonte, Alfredo Rossi, ciasc. 0,35; Del Pozzo Giuseppe 0,15; Tosini, N. N., Bonton A. Ulisse, D. Nardo Umberto, E. Crolle, N. N, Louis Lanze, Mary Canova, F. Barbera, ciasc. 0,10	21,34
HOBOKEN, N. J. Altomare Francesco 1,00; Caputo Corrado 0,75, R. Cormio, Cerrato Antonio, Giua. Mescia, Andrea De Simone, ciasc. 0,50;	3,75
TOTALE	25,09

RESOCONTO DI CASSA

USCITA. Deficit No. 380	$145,97	
Composizione No. 381	17,00	
Amm. e Redaz. No. 381	20,00	
Spedizione No. 380	1,83	
Corrispondenza	2,30	
Carta, Tipatura, Express	11,40	
Illuminazione	1,36	
Spese varie	0,90	199,94
ENTRATE: Abbonamenti	16,00	
Vendita giornali	0,30	
Sottoscrizione permanente	15,04	
Sottoscrizione per sopperire alle spese del trasloco	25,09	56,43
DEFICIT		143,51

— PICCOLA POSTA —

N. Y. AZZURRI. — Manda qual che dici.

CHICAGO, ILL. — CAPPERINI. — Je to remercie-

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1859. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... ...ili.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 29 GIUGNO 1907. NUOVA SERIE. No. 382

30 GIUGNO 1907

31° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MICHELE BACUNIN

NUMERO SPECIALE DEDICATO ALL'INTERNAZIONALE

Le due degenerazioni

La grande Rivoluzione Francese aveva affermato il trionfo dei diritti dell'uomo Ma quali diritti?

La borghesia trionfatrice, tenendo per sè il potere economico, concesse, e ben volentieri, alle plebi la così detta uguaglianza politica. E perchè non concederla? Il potere politico non è che un riflesso del potere economico. E forse Roosevelt che comanda negli Stati Uniti? O non sono forse i Morgan, i Vanderbilt, i Carnegie ecc? Alla borghesia bastava il privilegio economico: alla plebe TUTTI, TUTTI i privilegi politici. Tanto valeva come conceder nulla.

E la plebe l'accettò con entusiasmo. Abolì il conte, il principe, il marchese ecc, e mise il cittadino. E cittadini eran tutti dallo spodestato Delfino all'ultimo de' SANS-CULOTS. E come ne era sodisfatto costui! Ma egli non sapeva che non ci potrà mai essere uguaglianza tra uno stomaco pieno e un altro vuoto, tra una cassa forte contenente milioni di lire e una borsa contenente cinque soldi, tra un individuo che deve sgobbare 14 ore al giorno per un salario di fame e un altro che ozia beatamente per guadagnare favolosi tesori.

Siamo tutti uguali di fronte alla legge. La legge fatta dai borghesi, s'intende! Come se a una legge fosse possibile la giustizia!

La scellerata frode dell'uguaglianza politica non poteva durare a lungo. Ben presto il proletariato si accorse d'avere sostituito alla aristocrazia la borghesia senza aver cambiato essenzialmente le proprie condizioni. Prima era servo, poi si vide salariato. Cioè schiavo prima, schiavo poi. Allora, che fare?

Un grido rispose alla domanda del proletariato. Un grido che era l'espressione di quei pochi coscienti che studiando la miseria ne avevano scoperto la miseria ne avevano scoperto le cause. Quel grido fu: L'emancipazione de' lavoratori deve essere opera de' lavoratori stessi. Era il grido dell'Internazionale.

Convinta che ogni uguaglianza è bugiarda se non basata sull'uguaglianza economica, e che ogni diritto non si può conquistare che per opera propria, l'Internazionale de' lavoratori, seminava a profusione in mezzo al proletariato di tutto il mondo civile lo spirito di ribellione contro il padrone, contro lo Stato e contro dio, i tre alleati che ànno tutto l'interesse di mantenere e difendere l'istituzione della proprietà privata.

M. BACUNIN

Nacque principe nel Governatorato di Tver, Russia, nel 1814

Nobile, ricchissimo e bello, spese lieto, felice la sua prima giovinezza Un dì fermo lo sguardo suo dolce sulle miserie umane, e vide da un lato l'uomo sventurato, perseguitato, brutale sempre tesori immensi in orgie e baccanali; dall'altro una famelica turba di esseri umani, adirata e grama, distruttrice e indomita reclamare le vesti e il pane.

Studiò le cause di quell'obbrobrioso contrasto e le proprie Fin da quel momento splendè nella sua mente un sole. Alla causa dei reietti sacrificò e bisogni e ricchezze e libertà e speranze e avvenire, dedicando tutto il nobile vol'o del suo ingegno gigante al trionfo della Giustizia

Morì povero e diseredato il 30 Giugno 1876 esule, a Berna

Che questo faro luminoso della bontà, della scienza, dell'azione e dell'abnegazione serva di guida sicura a noi poveri naviganti, sperduti nel grande oceano delle lotte inumane.

Da lungo tempo il popolo era stato educato alla rivoluzione. In Francia come in Italia, in Inghilterra come in Germania, in Europa come in America la borghesia aveva, allora che a lei conveniva, convinto il proletariato che esso è tutto se vuole, e che per migliorare le proprie condizioni è necessaria la rivoluzione. L'Internazionale, perciò, trovava un terreno fertile nel popolo, e vi seminava le proprie idee con larga messe di successo.

Fu allora che la borghesia spaventata di questo risveglio proletario fece appello a' propri istinti feroci e si diede a perseguitare l'Internazionale con accanimento e costanza.

Ogni reazione opera un processo di selezione. Essa, scatenandosi contro un partito militante divide il campo: da un lato i più forti, le fibre di acciaio per contro reazione moltiplicano le proprie forze e resistono alla bufera, dall'altro le fibre deboli, gli stanchi cedono, e se non si dànno vinti piegano in parte. Così fu, così doveva essere dell'Internazionale

Una parte di questa piegò i lembi della sua bandiera, castrò il suo programma di lotta e rendendo grazioso omaggio alla dottrina di Carlo Marx cambiò rotta: dall'azione diretta cessa puntò la propria prora alla conquista de' pubblici poteri.

Conquista de' pubblici poteri da parte de' socialisti che si risolse, come era naturale, in conquista de' socialisti da parte de' pubblici poteri. La degenerazione era inevitabile. Nelle mani degli onorevoli sovversivi il socialismo à subito gradatamente tali e tante trasformazioni da diventare l'aborto d'un radicalismo larvato.

Da anti statale è divenuto più statale della repubblica di Mazzini. L'Internazionale fece una guerra senza quartiere al grande genovese per la sua dottrina autoritaria. Se Mazzini potesse risorgere farebbe ai socialisti legalitari di oggi maggior guerra che non fece all'Internazionale per il loro autoritarismo odioso Essi pretendono di accentrare tutto nelle mani di un ente supremo: Stato, che dall'alto dell'Olimpo dispensi leggi egualitarie per tutti, imponendole — come fanno oggi i borghesi — in nome dell'interesse sociale, cambiando le nazioni in grandi caserme.

Il socialismo legalitario, una volta internazionalista senza riguardi ed eccezioni, oggi è italiano, o francese, o americano prima, e poi internazionalista. Proprio come voleva il Giusti:

" Prima, padron di casa in casa mia,
Poi, cittadino nella mia città;
Italiano in Italia; e così via
Discorrendo, uomo nell'umanità "

Inutile dire che Giusti non voleva, in nome della sua umanità, l'abolizione degli eserciti, e così i socialisti d'oggi chiamano pazzo un Hervè che fa guerra spiatata al militarismo, non ammettendo il disarmo assoluto e completo delle nazioni che alle Calende greche.

Della religione non parliamone: quella è cosa privata.

La rivoluzione? Questa è ammessa, sì. Ma nel senso di continue, graduali e pacifiche evoluzioni.

Al proletariato non è più permesso scendere in piazza e manifestare direttamente alla borghesia il proprio malcontento. Ci sono i suoi rappresentanti che pensano a rompere i cristalli di Montecitorio.

Breve: il partito socialista à due programmi: il massimo e il minimo Il

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico socialista-Anarchico
UFFICI: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1630.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

massimo dorme negli archivi de' giornali, e guai a chi veniasse il ticchio di spolverarlo; il minimo viene stromba-zato ai quattro venti e fa la concorrenza ai programmi ministeriali.

Chiunque à la facoltà naturale di osservare senza preconcetti l'opera del socialismo legalitario non può negare che questo non fa che pura e semplice collaborazione di classe.

Onorevoli sovversivi che accettano onorificenze del czar (Jaurès); altri che appoggiano ministeri reazionari (Turati e Ferri), municipi-socialisti che rendono grazioso omaggio alle loro maestà (Catania, Genova, ecc.) giornali che scomunicano gli antimilitaristi sinceri (Avanti della Domenica, Sempre Avanti, Avanti! ecc.), un Labriani oggi sarebbe un diversivo da contro-to de' socialisti legalitari stritolati, distratti dall'ingranaggio parlamentare.

Una frazione di questo partito, composta degli elementi più giovani, accortasi della degenerazione del socialismo tenta una riabilitazione e scimmiotta la vecchia Internazionale dando si il nome di sindacalista, e à le pretese di portare nuove teorie e nuovi metodi di lotta. Nuovi se si considera che essi sono non altro che un pessimo plagio delle teorie e de' metodi di lotta de l'Internazionale. Ma appunto per essere un pessimo plagio, è nè carne nè pesce.

Si dice anti-statale, ma mai una volta si astiene dal presentare i suoi candidati per le elezioni politiche o ammini strative, si dice atea, ma si disinteressa affatto della questione religiosa, combatte la proprietà privata, ma non à la concezione relativamente esatta dell'avvenire. All'indomani della rivoluzione non saprebbe che pesci pigliare e si darebbe in braccio al socialismo di Stato, come ad un'ancora di salvezza. Il sindacalismo d'oggi non è nè socialismo autoritario, nè socialismo anarchico. E' un equivoco. THAT'S ALL!

Questa è una degenerazione della vecchia Internazionale, cioè del vero e puro socialismo-anarchico.

L'altra frazione dell'Internazionale che non volle abboccare all'amo del parlamentarismo, per reagire alla degenerazione legalitaria, degenerò a sua volta, si che oggi abbiamo tante specie di anarchismo che sono delle vere e proprie aberrazioni.

I socialisti dell'altra riva si dichiarano autoritari? Essa, la frazione socialista rimasta anarchica ripudia il titolo di socialista e si chiama semplicemente anarchica. Un equivoco anche questo, perchè essa dovrebbe sapere che l'anarchismo non significa abolizione della proprietà privata, bensì del governo.

I socialisti dell'altra riva vogliono tutte le ricchezze accentrate nelle mani dello Stato? Vogliono la caserma? Gli anarchici puri e semplici negano, per reazione, ogni forma di organizzazione e si dichiarano anti-organizzatori, anti-associatori, anti-societaristi.

I primi vogliono creare reggimenti? I secondi negano la società. I primi ripudiano ogni forma di violenza? I secondi fanno della violenza mezzo e fine. Mentre per i primi socialismo significa collaborazione di classe, pe' secondi anarchismo significa soltanto il regicidio, la bomba, e la violenza sistematica, spesso sulla carta, rarissimamente in azione. Come nel campo socialista legalitario esiste la frazione equivoca, così nel campo anarchico esiste l'equivoco: la scuola comunista anti-organizzatrice. Essa accetta il comunismo, ma nega l'organizzazione, accetta la libera intesa, il libero patto, ma nega il programma.

Così si manifestano le due degenerazioni.

Noi, attingendo sempre alla fonte pura e inesauribile dell'Internazionale, ci sforziamo di ricondurre e l'una e l'altra delle due scuole nuove su la via retta. Ci riusciremo? Lo speriamo, e continueremo a sperarlo.

Michele Bacunin

Tessere la biografia di Michele Bacunin in poche pagine è impossibile o inutile. Inutile, se lo si voglia ridurre a un arido e scolastico promemoria di fatti e di date: nulla a Tver nel 1814, morte a Berna nel 1876, etc., etc. Impossibile, se di quella vita ricchissima si voglia sviscerare il ricchissimo significato e trarne insegnamento; imperocchè il quadro della vita di Bacunin, di questo rude temperamento, di questo idealista assetato di azione, travalica ogni confine predisegnato, spezza i limiti angusti d'ogni cornice d'ordinaria misura.

Narrare la vita di Bacunin è narrare la vita del socialismo e della Rivoluzione in Europa per oltre un trentennio [1840-1877], ogni importante processo di idee e di fatti rivoluzionari ebbe ajutatore o partecipe.

Vorremmo guardare la vita di Bacunin sotto l'aspetto aneddotico e romanzesco? Ci terrebbe la sua fuga dalla Siberia traverso la Cina, il Giappone e l'America meridionale (1860-61) — fuga dovuta al fascino personale con cui conquistò il governatore Muravieff che, incaricato di sorvegliarlo, non seppe rifiutarsi di abbracciarlo la catena — per dar materia ad un capitolo del più vivo e del più drammatico interesse.

Studieremo noi particolarmente la sua attività di agitatore e propagandista? La rivoluzione di Desda che egli con Wagner (allora rivoluzionario ardente in politica quanto lo fu poi in musica) organizza e dirige (1849) — la conseguente condanna a morte, onde lo salva il famigerato Nicola imperatore, per inchiodar prima in fortezza, poi balestrarlo in Siberia — la propaganda organizzatrice che egli fa in Italia nei primi anni dopo il sessanta, fondando sezioni dell'INTERNAZIONALE, eccitando scioperi, redigendo giornali, andando delegato dell'INTERNAZIONALE italiana al Congresso di Basilea — la parte presa nel 68 alla LEGA DELLA PACE E DEL LA LIBERTÀ, come membro della minoranza collettivista — l'ALLEANZA UNIVERSALE DELLA DEMOCRAZIA da lui fondata a Ginevra, d'onde irraggiava col fascino e la potenza di una popolarità portentosa, ALLEANZA che ha una importanza decisiva nella storia della INTERNAZIONALE — i vari giornali da lui scritti o diretti, il ZEMLIA I NOLIA a Londra, la FEDERATIONE NORMANDE, le JUGEMENT POPULAIRE, la brillante EGALITE' in Isvizzera, quest'ultimo con Varlin, Malon, De Paepe, Réclus, — e tutto ciò, spingendo la sua azione agitatrice assidua in Italia, in Francia nel Belgio e nella penisola spagnuola, ove l'ALLEANZA BACUNINISTA trova incremento e favore, e senza mai lasciare di cospirare per la libertà della cara terra nativa — la lotta col CONSIGLIO GENERALE di Londra inspirato da Carlo MARX e l'azione esercitata nel Giura Bernese (Neuchâtel, Chaux-des-Fands, Locle, S. Imier, Montier; 1869-70) dove solleva e trascina dietro di sè e popolazioni e le converte all'anarchismo — poi nel 1870 il suo intervento nella insurrezione di Lione, la breve dittatura di Bordeaux e la battaglia ingaggiata per un organamento rivoluzionario immediato del socialismo teorico e pratico, che insieme salvasse la Francia dallo straniero e instaurasse in tutta Europa, con le sole forze spontanee del popolo all'infuori di ogni accentramento di governo e di Stato un nuovo ordine sociale di cose — infine la parte presa alla infelice sommossa di Bologna nel 1874, il suo bizzarro trafugamento dall'Italia dopo l'insuccesso, il suo isolamento in Lugano e la morte che lo colpì a Berna nell'abbandono — quanta miniera di riflessioni, quanta sorgente d'inspirazione per noi!

FILIPPO TURATI

CARLO CAFIERO

Una delle figure più belle e più ideali dell'*Internazionale*, nacque a Barletta nel Settembre 1846 da Ferdinando Cafiero e Luigia Azzarti.

La famiglia sua era ricca e dell'aristocrazia; sicchè egli venne educato signorilmente nel seminario di Barletta, d'onde uscì nel 1861 — a quindici anni — per dirigersi nella casa paterna, borghesi, religiosi. Entrò giovanissimo all'Università di Napoli e la sua mente geniale, versatile in quell'ambiente libero si aprì a vedute più larghe, ad idee più liberali e più umanitarie che non furono quelle, cui gli avevano inculcato i precetti del seminario.

Laureatosi in legge nel 1865 gli era stato suggerito di seguire la carriera di magistrato e a questo scopo egli si era recato a Firenze, alla capitale ed aveva ottenuto di essere addetto ad un'ambasciata. Ma ben presto le ipocrisie di quegli ambienti lo nausearono e Carlo sdegnoso abbandonò quella carriera, dalla quale gli sarebbero derivati certamente gloria ed onori.

Non abbiamo saputo già come ai suoi affermano che nel 1867 a Parigi, Carlo Cafiero era sempre un borghese; ma certo si è che proprio verso quel tempo egli si recò in Inghilterra, dove potè conoscere ed apprezzare l'Internazionale.

La Comune di Parigi l'entusiasmò, come entusiasmò tante anime giovani e generose, e nel 1871, tornando dall'Inghilterra e passando dalla Svizzera, poi seppe che alla locanda del Gallo albergava Bacunin, ebbe desiderio di vederlo e di parlargli. Il giovane napoletano rimase preso dal nichilista russo; quelle idee che già germoglivano in lui ebbero il loro pieno sviluppo e Cafiero, da allora in poi, alla causa dell'Internazionale dedicò tutto l'ingegno suo e tutto il suo patrimonio.

Tornato a Napoli egli con Fanelli, col Friscia e con altri fu de' più attivi rivoluzionarii: già nel 1871 lo troviamo assiduo collaboratore della *Campana*, nel novembre dell'anno stesso delegato al congresso mazziniano in Roma, nel 74 poi il suo nome appare in tutte le conferenze, in tutti i congressi; quanto ai mezzi finanziarii l'Internazionale viveva più che altro con i denari di questo neofita.

La famiglia di Cafiero, borghese e oleriale, impaurita per queste spese del giovane internazionalista, l'interdisse, ma non riuscì nell'intento che si proponeva di conseguire; poichè Carlo finse di aver abbandonato le sue idee, dichiarò di non voler saper più nulla del l'*Internazionale* e di ritirarsi a vita privata; sicchè potè ricuperare l'eredità dei suoi beni.

Vendè allora tutte le sue terre, ed il patrimonio che ne ritrasse, circa 700 mila lire, mise con entusiasmo a disposizione del partito.

I denari non furono assolutamente più suoi, egli anzi risparmiava, lesinava sopra le sue spese; e si racconta che spingesse lo scrupolo fino a privarsi per due anni di mangiar carne e di fumare, sacrifizio grandissimo quest'ultimo per chi lo conobbe uno de' più forti fumatori, ma a cui si sottopose volentieri per non togliere i mezzi alla causa della rivoluzione..

Ed i denari suoi, come dicevamo, furono quelli che adoperarono per l'insurrezione (1874), secondo ciò che decisero i capi internazionalisti e specialmente Bacunin e Costa.

Sulla fine del 1873 Carlo Cafiero si recava in Russia, dove s'innamorava di Olimpia Kotuseff, con lei viveva in libera unione, e con lei si preparava a far ritorno in Italia.

Nel 1877 alcuni affiliati all'Interna zionale, tos ani, emiliani e sp ie del napoletano, in vista del malcontento del popolo e dell'immensa miseria in cui versavano gli operai, stabilirono di organizzare una specie di bande di insorti, le quali buttandosi ai monti e spargendo in quei paesi i principii del socialismo, dovevano provocare la rivoluzione.

.....

L'insurrezione fu organizzata da Carlo Cafiero, che con mirabile entusiasmo seguitava a spendere per la causa dell'Internazionale tutto il suo ingegno e il suo patrimonio. Egli che durante i moti del 1874 era ritornato in Italia, potè sfuggire alle ricerche della polizia e riparare in Svizzera, a Locarno, dove impiantò una specie di colonia sociale, in cui trovarono asilo gli altri socialisti italiani esuli. Nel 1875 fatto il matrimonio civile con Kotuseff che tornava in Russia a sfidare le ire dello czar, rientra in Italia, va da Milano al meridionale ringalluzzando i timidi ed infiacchiti e nel 1876 avvenute le grandi assoluzioni degli internazionalisti, noi lo troviamo anima e mente per organizzare il moto insurrezionale di Benevento.

Arrestato e rinchiuso per una ventina di mesi nel carcere di Santa Maria di Capua, venne assolto insieme con i suoi compagni dai giurati di Benevento e fu messo in libertà, in mezzo all'entusiasmo del popolo plaudente.

Con l'assoluzione dei giurati non cessarono le persecuzioni del governo, gli odii della polizia e Carlo Cafiero — per sottrarsi a quelle persecuzioni e a quegli odii che potevano avere per lui conseguenze funeste — passò subito in Francia.

Ma presto dalla Francia venne espulso ed allora rifugiò nell'ospitale Svizzera, dove egli fu ospite disinteressato, generoso, prodigo degli esuli italiani, che sfuggivano nel 1878 alla reazione governativa di cui già abbiamo parlato.

Così, spendendo sempre i suoi denari per gli altri, Cafiero che era ricchissimo si ridusse alla miseria, e, per provvedere con quel poco del suo patrimonio che ancora restavagli al proprio sostentamento, contrasse un modesto vitalizio con una società di assicurazioni.

Proprio allora ebbe inizio nel movimento socialistico il metodo nuovo (degenerativo N. d. R.) e Carlo Cafiero, fedele ai suoi vecchi ideali, di cui per tanto tempo si era nudrito, fu tra gli oppositori più tenaci.

Andò a Londra, poco dopo, però, che era in quella città, ammalò, e appena guarito sentì imperioso il bisogno di tornare nella terra nativa, ed eccolo infatti nell'Aprile del 1882 a Milano.

Egli si era deciso a ritornare in Italia, perchè non poteva ormai star lontano da quelle battaglie, che costituivano la sua vita, ed anche perchè voleva portare il contributo del proprio ingegno alla propaganda socialistica, voleva sostenere e difendere le proprie idee rivoluzionarie-anarchiche di fronte al nuovo indirizzo del partito socialista.

La polizia però perseguitava e odiava più che ogni altro Cafiero, ed egli quasi subito, proprio a Milano, fu arrestato e rinchiuso nel cellulare, quantunque fosse ancora molto debole per la malattia patita.

Quivi fu maltrattato, torturato, sevizziato ed il suo intelletto ebbe a soffrire una nuova terribile scossa: egli venne invaso dal pensiero di avere in sogno rivelato qualche segreto che poteva compromettere gli amici suoi ed in uno stato di esaltazione mentale tentò di porre fine ai suoi giorni, con i cristalli degli occhiali.

Di fronte alle persecuzioni, alle torture, cui si sottoponeva questa intelligenza che andava sempre più scomponendosi e sconvolgendosi, la pubblica opinione espresse il suo sdegno e le sue proteste con articoli ne' giornali, con comizii e finalmente il governo dovè provvedere: Cafiero venne scarcerato; non infuggì però all'ammonizione e fu costretto ad abbandonare l'Italia.

Gli agenti della polizia, mentre egli era ammalato gravemente, lo accompagnarono a Locorno e lo abbandonarono su la pubblica via.

Di tanti strazi e patimenti e sopra tutti e contrasti continui e dolori inenarrabili e sconforti e delusioni — scrive Guglielmo Sairalli — il suo intelletto è rimase scosso. E improvvisamente partiva da Locarno e si recava a Firenze. Il giorno 18 Febbraio 1883 il povero Carlo Cafiero fu preso nudo su le colline di Fiesole.

E allora per l'antico internazionalista cominciò la via dolorosa della casa di salute. Ad istanza di quello stesso procuratore generale comm. Bertolli, che aveva ottenuto la condanna di Bracchi venne rinchiuso nel manicomio di Firenze.

Dal manicomio di Firenze venne trasferito in quello d'Imola, dove lo trassero le solerti cure di Arist de Venturini. E restituito alla libertà fu affidato alle cure della Kutusoff.

Cafiero morì pochi anni dopo in un manicomio di Nocera.

A. ANGIOLINI

Qualche parola sull'Internazionale

Sul fallimento delle rivoluzioni politiche era sorta l'INTERNAZIONALE, la quale fu per il proletariato ingannato, tradito e piombato nello sconforto dalle continue delusioni subite, la BUONA SPERANZA che ravvivò in lui gli antichi ardori e gli infuse nuovi entusiasmi per la lotta emancipatrice.

Un titano sfuggito agli orrori della Siberia spaventosa e terribile, il quale riuniva in sè e la grandezza del pensiero e la forza dell'azione creatrice, ne fu l'anima. Questo titano fu Michele Bacunin, l'implacabile nemico di dio, dello Stato e del Capitale.

L'opera sua nell'Internazionale fu immensa. Ovunque passava conquistava le masse. La sua forza consisteva, oltre che nella sua vasta coltura, nella chiarezza dei suoi concetti e nella bontà dell'animo suo. Ed è sotto la diretta ispirazione di quest'uomo straordinario che, in Italia specialmente, la INTERNAZIONALE, assunse e mantenne sempre un carattere francamente rivoluzionario.

Convinto, come Marx, che "l'Emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi" Bacunin si rivolgeva direttamente agli operai e li incitava ad organizzarsi per preparare l'insurrezione armata. Egli fin d'allora aveva compreso che la classe lavoratrice nulla può sperare dalle istituzioni borghesi per quanto democratiche esse possano essere, perciò consigliò sempre agli operai di ripudiare ogni politica legale e parlamentare. Infatti dall'Internazionale, la questione politica era unicamente considerata sotto l'aspetto rivoluzionario e come parte della questione economica.

"La politica — dicevano gli internazionalisti — con le sue ridicole personalità, con i suoi giuochi di altalena, di espedienti, di astuzie, di compromessi, disinteressa affatto i lavoratori; con la politica si può ottenere soltanto un cambiamento di uomini e ciò non apporta nessun progresso reale. I lavoratori chiedono il loro naturale affrancamento e non possono contare che su sè stessi per ottenerlo; non devono seguire i politicanti lusingatori e spesso traditori allorchè hanno in mano le redini del potere; la vera politica consiste nella propaganda della idea di solidarietà fra gli operai e nella necessità di riunire in federazione tutte le forze del proletariato, impotenti finchè resteranno isolate."

L'organizzazione, quindi; l'organizzazione per l'insurrezione armata, per la rivoluzione, tale era il proposito immediato dell'Internazionale, almeno nei paesi latini.

Affascinati dallo scritto e dalla parola di Bacunin accorrevano ad essa, gli operai intelligenti e studiosi, ed anche alcuni intellettuali — i quali però erano ben diversi dai cosidetti intellettuali che oggigiorno infestano il Partito socialista democratico ed in parte anche il movimento anarchico —. Gli intellettuali d'allora erano degli spiriti liberi, usciti dalla borghesia è vero, ma che entrando nelle file dell'Internazionale lasciavano sulla porta tutto il bagaglio della loro classe, per dedicarsi completamente alla causa della Rivoluzione. Essi non andavano fra i lavoratori per carpire loro il voto onde assicurarsi una posizione politica, ma portavano ad essi tutto il patrimonio delle loro cognizioni, le risorse della loro intelligenza e della loro borsa.

Ed i compagni operai di quei tempi! Quanta attività, quanta devozione, quanto spirito di sacrificio in quei modesti incolti, ma irradiati da una fede rivoluzionaria, affascinate dalla speranza nella prossima realizzazione del loro sogno luminoso! Oh, certo a'loro non si discuteva forse l'EGOISMO e l'AMORALISMO; la TEORIA DEL SUPERUOMO se non era sconosciuta non preoccupava affatto la mente degli internazionalisti, i quali, sotto la minaccia costante delle persecuzioni poliziesche, andavano organizzando la massa lavoratrice, redigevano e stampavano ora clandestinamente, ora pubblicamente appelli al popolo, invitandolo alla rivoluzione, ed affilavano le armi in silenzio.

Tanta attività rivoluzionaria non tardò ad impensierire i governanti, i quali si svegliarono ferocemente contro l'Internazionale giurandone lo sterminio. Fu un'epoca di lotta accanita, di eroismo da un lato di brutale ferocia dall'altro. I più forti, i più audaci andarono a popolare le galere oppure presero la via dell'esilio.

Fu appunto in questo periodo che l'illusione della politica incominciò ad ottenebrare le menti di alcuni internazionalisti, a fiaccarne l'energia rivoluzionaria, ad offuscare la speranza nella rivoluzione immediata. Morto Bacunin, Carlo Marx, uomo di grande ingegno, ma spirito di dittatore, amante della disciplina, trovò anche in Italia dei proseliti; e mentre da un lato la reazione governativa imbavagliava lo spirito rivoluzionario, dall'altro lato il germe dissolvente della politica marxista si insinuava nelle file dell'Internazionale, menomando lo spirito di resistenza rivoluzionaria.

Fin da quest'epoca questa potente organizzione socialista - anarchica si può considerare soffocata. Essa moriva cementata dal sacrificio di innumerevoli compagni nostri che perirono quasi tutti in galera.

I pochi rimasti fedeli alle teorie di Bacunin, sfuggiti alla galera furono costretti ad esulare. Ed il proletariato italiano organizzato in Partito Operaio, non del tutto immemore della gloriosa Internazionale, pur opponendo sempre ancorra qua che debole resistenza, finiva per venire rimorchiato dal dal Partito Socialista democratico, che alcuni successi elettorali avevano portato in auge.

E' questa fu una disgrazia per il proletariato italiano, fu uno sbaglio che gli costò tutte le disillusioni, tutte le sconfitte, persino la perdita di quelle poche libertà regolateci dalla Rivoluzione Italiana.

Il partito Socialista Democratico ubbriacato dai primi successi elettorali, dimenticò completamente l'azione economica, che era la base dell'Internazionale, e si lanciò a tutto vapore alla conquista dei pubblici poteri. Le transazioni, i compromessi, le contraddizioni al principio della lotta di classe, tutto era giustificato pur di arrivare al potere. L'elemento borghese invase il partito e la caccia al potere diventò più accanita. Quale triste spettacolo ci offrì per quasi mezzo secolo il proletariato italiano addomesticato, asservito al più sfacciato partito politico, trasformato da sconfitta a sconfitta! Ha eletto molti deputati, ha rovesciato parecchi ministeri, ma la sua schiavitù economica è sempre rimasta la stessa.

E gli anarchici? Decimati dalla reazione, sbandati, assistettero a questo doloroso spettacolo di degenerazione socialista, senza trovar la forza per reagire. Si misero a filosofare, fecero anche della buona critica, ma non essendo più allenati dalla ginnastica rivoluzionaria, si allontanarono dalla pratica. Gli irreduttibili, nauseati dell'indifferenza popolare, della vigliaccheria dei partiti cosidetti avanzati, gettarono al mondo la loro vita in qualche attentato individuale, riuscendo qualche volta, se non a scuotere l'indifferenza popolare, almeno ad attirare l'attenzione su di essi ed a provare al mondo che il pensiero di Bacunin non era morto.

Ma la cuccagna dei politicanti non poteva durar più a lungo. Mezzo secolo di lotta parlamentare ha dimostrato tutta la sua inefficacia ed il proletariato incomincia a ricercare gli antichi metodi: cioè quelli dello sciopero e della barricata.

Il guaio si è che questo stato d'animo del proletariato sorprende noi anarchici ancora in uno stato caotico, di organizzati, intenti a dilaniarci fra di noi. Ecco il nostro torto.

La nostra critica è stata utile, ha prodotto i suoi benefici effetti, ma la critica è insufficiente. E' necessario dimostrare colla pratica l'efficacia dei nostri metodi, e per far ciò è necessaria un'intesa generale fra gli anarchici, onde poter coordinare le nostre forze.

Speriamo, dunque, che questa intesa scaturisca dal prossimo Cóngresso di Amsterdam.

A. G.

Dittatura e pretesa scientifica

Per farsi un'idea esatta della condotta di Marx e di Engels come ispiratori del Consiglio generale dell'Internazionale, bisogna vedere quale fu la loro attitudine durante la Comune parigina.

Il 9 Aprile del 1871, il Consiglio generale dell'Internazionale, residente a Londra, scriveva a Parigi: *I cittadini*, membri dell'ufficio parigino, *sono invitati*, date le condizioni presenti, *a mandare quotidianamente delle relazioni all'ufficio centrale di Londra.*

Domandare delle relazioni ad un popolo in rivolta! E perchè?

In data del 9 Aprile: *Aspettiamo il risultato per inviarvi delle istruzioni.*

Bismark e l'imperatore Guglielmo, almeno, avendo la pretesa di comandare, erano presenti sul campo di battaglia! Ma il Comitato generale, diretto da Marx ed Engels, preferiva rimanersene al sicuro, sopra un terreno che non cedeva, e dare istruzioni. E che razza d'istruzioni!

Dal 4 Aprile: *Non create in provincia agitazioni inutili.*

Dal 9 Aprile: *Da ora in poi, lasciate che agiscano i repubblicani e non vi compromettete per nulla.*

Oppure: *La lotta è ormai cominciata. Contiamo su di voi per sostenerla.*

Ciò che poi mette il colmo alle cose assurde dette e fatte da costoro, uomini avidi di comandare, è la pretesa di controllare ogni passo di classe un insorto socialista. Sentite:

Del 23 Marzo: *Lasciate Gobert a Lione, tenete con voi Henriet, e mandate Cleuseret a Parigi* (gli facevano un bel regalo!)

Del 20 Marzo: *Viste le difficoltà che impediscono ai cittadini Azi e Mortier di recarsi a Lione, il cittadino Landeck è destinato per Marsiglia e per Lione con pieni poteri.*

Gli statuti dell'Internazionale non attribuivano al Comitato generale se non delle funzioni puramente amministrative, dimodochè esso avrebbe dovuto servire come ufficio centrale per la corrispondenza delle diverse organizzazioni nazionali. Il consiglio non doveva per nulla immischiarsi negli affari interni di ciascun paese. Invece, sotto la direzione di Marx e di Engels, esso si attribuì a poco per volta altri diritti, fra i quali quello di dirigere le organizzazioni operaie, e la sua mania di esercitare una dittatura giunse a tale estremo da mandare ordini come qui lì più sopra riferiti: un illustre ignoto aveva pieni poteri a Marsiglia e su Lione! [È qual senso della praticità! Due tedeschi che mandano un degraziato uomo tedesco per governare i socialisti francesi, mentre l'imperatore, i principi tedeschi e Bismark erano a Versaglia!]

Fin dal 1870, alcuni membri intelligenti dell'Internazionale, come Guillaume e Bakounine, avevano già notato questa nuova tendenza pericolosa e ridicola a voler farla da dittatori internazionali. Dettero essi origine ad una tendenza opposta che si sviluppò a poco a poco; le proteste si fecero sempre più numerose e violente: ed allora la clientela di Marx prese ad odiare ferocemente i federalisti, massimamente Bakounine e Guillaume. Quella clientela spiegò tutta l'energia e tutta l'autorità che potè adoperare; nè si limitò alle minaccie. Abbiamo veduto come essa potè assicurarsi la maggioranza nel congresso del 1872, all'Aja, ed il suo libretto: *L'Alleanza Internazionale*, che vide allora la luce, è un modello impareggiabile di calunnie e di assurdità.

Dopo la scissione dell'Internazionale al congresso dell'Aja, le due frazioni seguirono due tattiche nettamente distinte.

Mentre i federalisti conducevano con sempre maggior energia la lotta nel campo politico e rivoluzionario, i partigiani dello Stato e dell'accentramento, che avevano fissato, nel 1873, un programma d'azione legale e parlamentare, erano trascinati dagli eventi politici e dalla lotta elettorale sulla via della moderazione e dei compromessi ben noti. Si sa fino a qual punto, al congresso di Gotha, la democrazia sociale tedesca spinse lo spirito di conciliazioni socialiste e l'attuale ordinamento politico sociale; nè v'è da meravigliarsi se la vecchia denominazione di "socialista rivoluzionario" era diventata incomoda per tutti quei signori, deputati e consiglieri. Bisognò trovare un'altra qualifica, più conveniente al loro nuovo concetto del socialismo, alla loro situazione recente e così elevata di legislatori.

La parola indicata fu trovata: invece di "socialismo rivoluzionario" si cominciò ad usare l'espressione "socialismo scientifico" come se potesse esservi un socialismo degli ignoranti; con tutta probabilità quello del Saint-Simon, dell'Owen, del Proudhon e del Tchernychevsky. Per disgrazia, l'aggettivo "scientifico" si presta ad un malinteso, essendo precisamente i difensori dell'infame organizzazione capitalistica quelli che hanno in bocca, a ogni istante, la parola "scienza"; d'altra parte, già da un pezzo una certa classe di riformatori tedeschi all'acqua di rose, addormentatori veri e pretti, è nota sotto il nome di socialisti cattedratici — *Katheder sozialist.*

W. TCHERKESOFF

Operai, leggete La Questione Sociale

VINDICE A SPARTACO

Tu porti ai tuoi polsi i ceppi infranti. E' una menzogna, Spartaco, è una posa come la tua fronte corrusca, come il tuo cipiglio terribile. Tu parli di libertà, tu parli di schiavitù e non hai conosciute nè l'una nè l'altra. In fondo sei un letterato, un artista, un eroe da operetta, modellato con la creta dei feticci. Hai preso l'attitudine per scodellare gli entusiasmi delle turbe e conquistarne le vittorie. Volevi esserne rappresentante del popolo, e lo sei. Vendicati pure franchi al giorno per posare alla tribuna dinnanzi alle belle signore e ballar con esse la sera da Marasi, mentre io, *felice rappresentato*, crepo di fame.

Se tutto va bene, passerai dalla montagna alla Accademia e troverai per istrada qualche altro canonicato, sposerai la figlia di qualche ceceo atterrito, quindici o ventimila lire di rendita, e finirai i tuoi giorni contentante facendo un po' di opposizione per conservare insieme, chissà accanda, la popolarità e la prebenda.

VEUILLOT.

I Precursori. Essi sono quelli che adottano ogni verità nascente. Essi si trovano sempre agli estremi avamposti, ecci lontano che le maggioranze non riesce a raggiungerli, e là essi lottano per delle verità ancora troppo grandi e troppo nuove nel mondo per essere comprese da tutti.

HENRIK IBSEN.

Secondo Congresso Federale Italiano dell'Internazionale

Perchè i nostri lettori possano farsi un'idea della differenza tra i vecchi congressi dell'Internazionale e quelli del Partito Socialista legalitario — dal riformismo al sindacalismo — di oggi, pubblichiamo qui i brani principali del *Secondo Congresso Federale Italiano*, tenuto in Bologna il 15 Marzo 1873.

Secondo Congresso Federale Italiano

TENUTO IN BOLOGNA IL 15 MARZO 1873.

Elenco delle Federazioni locali rappresentate al Congresso: Federazione di Napoli, di Firenze, di Ravenna, di Rimini, di Torino, di Mirandola, di Siena, di Modena, di Pisa, di Ancona, di Roma.

Elenco delle Sezioni rappresentate al Congresso: Sezione di Forlì, di Faenza, di Lugo, di San Potito, di Puegnano, di Fermo e circondario, di Menfi, di Sciacca di Sicilia di Ruvo di Puglia, di Milano, d'Imola, di Pomarance, di Castignano, di Barolo, di Taranto, di Siena, di Osimo, di S. Pierino della Madonna dell'Albero, di Carpinello, di Camptano.

Deliberazioni:

I.

Il Congresso,

Attese le nuove persecuzioni dello Stato accentratore, burocratico e militare d'Italia contro la nostra Federazione,

DICHIARA:

E' logico che lo Stato ci perseguiti, poichè non deve bastargli di aver dilapidato la pubblica e privata ricchezza; ma la coscienza della sua prossima fine, deve fargli vedere in ogni lavoratore un nemico.

E noi lo siamo.

Fra noi e lo Stato, fra noi e la borghesia e il suo governo, fra noi e le loro immoralità, la loro violenza e i loro privilegi, le loro sabbie e monopoli esiste incompatibilità assoluta.

E poichè noi, ispirandoci al sentimento della nostra dignità e della giustizia, sentiamo d'essere il diritto, ed abbiamo la coscienza della nostra forza, non ci commoviamo a queste recrudescenze, e calmi attendiamo che l'opera della borghesia affretti la volta nostra.

. . . . . .

V.

Sul patto di amicizia, di solidarietà e di libera difesa proclamato a Saint Imier e circa al Congresso anti-autoritario ivi stabilito, il Congresso Italiano,

Dichiara che accetta e vuole questo patto, considerandolo come assolutamente necessario per salvare il vero spirito e la vera unità di una delle Internazionale, contro le mene autoritarie e dissolventi degli accentrati;

Che però trova anche necessaria la riunione del Congresso anti-autoritario, e propone che si riunisca nel Giura Svizzero cinque giorni avanti al Congresso ordinario stabilito dagli Statuti Generali della nostra Associazione, perchè i rappresentanti delle libere Federazioni possano intendersi sopra una linea di condotta solidale a seguirsi.

VI.

Intorno al Congresso ordinario stabilito dagli Statuti generali della nostra Associazione, il Congresso Federale Italiano

DICHIARA:

Che a prevenire i pericoli e gl'intrighi dei quali all'Aja si fece esperimento, trova necessario che fra i delegati al Congresso anti autoritario si stabilisca e si prometta di ritirarsi in massa dal Congresso ordinario, quando avvenga che anche uno solo di essi delegati per qualunque titolo o pretesto non sia ammesso come membro deliberante;

Che per rispetto alla dignità della loro Federazione i delegati italiani non interverranno al Congresso ordinario che a questa sola condizione e col mandato di proporre le seguenti riforme:

1. — Ristabilire nella loro integrità gli articoli Considerando del programma dell'Internazionale;

2. — La solidarietà nella lotta economica dichiarata solo legame obbligatorio fra i soci della Internazionale, lasciando a ciascuna Federazione, Sezione, nucleo, o individuo la piena libertà di seguire il programma politico che ritiene migliore, e di organizzarsi segretamente o pubblicamente all'attuazione del medesimo, semprechè non sia opposto e contrario all'oggetto della nostra Associazione: l'emancipazione completa e diretta del proletario per opera del proletario;

3. — Abolizione di ogni autorità e di ogni potere centrale nell'Internazionale e per conseguenza piena libertà d'organamento e piena autonomia della Sezione e Federazione.

VII.

Circa il valore delle risoluzioni dei Congressi, il Congresso Italiano

DICHIARA:

Che per sè stesse tali deliberazioni non possono essere obbligatorie senza violare i proclamati principii di libertà e di autonomia e perciò esse domandano la speciale approvazione di ogni singola Sezione e Federazione.

VIII.

Conformemente a tale risoluzione e per rispondere ad uno solo di questi precedenti, il Congresso propone unanimemente all'accettazione delle Sezioni italiane ed alla considerazione delle Sezioni estere i principii seguenti come base della propaganda e dell'azione rivoluzionaria.

Considerando,

Che ogni idealismo politico e religioso si traduce puntualmente in oppressione e monopolii;

Che teoricamente Dio è un assurdo, e servì sempre nella pratica di consacrazione e di pretesto a tutte le tirannie e a tutti gli sfruttamenti dell'uomo sull'uomo;

Il Congresso si dichiara Ateo e Materialista;

Considerando,

Che qualunque Stato anche il più popolare basato sul suffragio universale più ampio contiene in sè stesso l'idea ed il fatto della dominazione, ed ha per risultato la schiavitù delle moltitudini popolari sacrificate ad una minoranza qualsiasi governativa;

Stato, dominazione, schiavitù e miseria popolare, essendo termini inseparabili;

Che la libertà ed il benessere delle moltitudini popolari domandano come sola forma d'organamento possibile, la libera e spontanea associazione dal basso all'alto, e le Federazioni delle libere associazioni, o comuni, consigliate dal loro proprio interesse, dalle loro simpatie e aspirazioni;

L'amministrazione autonoma degli interessi delle moltitudini operaie dovendo sostituire in tutto e per tutto il governo politico;

Il Congresso si dichiara Anarchico e Federalista e riconoscendo che le moltitudini non devono più oltre soffrire l'autorità di capi ufficiali o sedicenti rivoluzionari;

Considerando,

Che la giustizia, basata sulla proprietà privilegiata deve essere sostituita dalla giustizia umana che non riconoscerà altro fondamento fuorchè il lavoro di tutti e la piena libertà di ciascuno sorta dalla solidarietà di tutti nell'eguaglianza di tutti;

Che l'uguaglianza sarà sempre impossibile fino a che esisterà la proprietà individuale ereditaria;

Che chi non lavora e non produce non ha diritto di consumare;

Che nessuno ha diritto di vivere del lavoro altrui;

Che, conformente alla giustizia umana tutti devono lavorare a condizione uguale;

Che, messi in terra, gli strumenti del lavoro, il capitale in genere non possono rimanere a disposizione di una minoranza privilegiata e sfruttatrice;

Il Congresso si dichiara in favore della proprietà collettiva rilasciando al peso ero ed all'azione spontanea dei liberi comuni e delle libere associazioni l'organamento della medesima;

Il Congresso dichiara di non riconoscere altra azione politica, fuorchè quella la quale con concerto di tutti i proletari del mondo conduce direttamente all'attuazione di questi principii, respingendo qualsiasi cooperazione o complicità con gl'intrighi politici della borghesia per quanto si dicano democratici e rivoluzionari.

IX.

Convinti che questi principii unanimemente riconosciuti ed accettati dal nostro Congresso, siano la fedele espressione dell'immensa maggioranza del proletariato italiano, non pensiamo pertanto di farne una condizione della nostra solidarietà col proletariato degli altri paesi;

Mantenendo la libertà per noi, riconosciamo la libertà di tutti, e il diritto indiscutibile degli operai di ciascun paese a cercare la loro emancipazione per una via differente dalla nostra, a condizione per altro, che essi astengano, alla loro volta, dal voler imporre agli altri i propri principii.

Facciamo questa dichiarazione particolarmente per i nostri fratelli d'Inghilterra e di America, sapendo che essi considerano differentemente da noi il rapporto del proletario collo Stato, e sapendo nello stesso tempo, che essi non hanno mai avuto il pensiero d'imporre ad altri le loro particolari convinzioni.

X.

Sulla questione speciale della propaganda nella campagna, il Congresso

DICHIARA:

Che l'emancipazione del proletario, unico oggetto nostro, non diverrà possibile in Italia come altrove, che mediante l'affratellamento completo fra le moltitudini operaie delle città e delle campagne;

Che dovere principalissimo degli operai delle città si è di promuovere nella campagna una viva propaganda, dalla quale il Congresso attende ottimi risultati, imperocchè 14 milioni di contadini nelle Lombardia e nelle provincie meridionali agonizzano per febbre e fame ed aspettano anelanti l'ora dell'emancipazione.

XI.

Sulla questione dell'organamento e della resistenza del lavoro, il Congresso

DICHIARA:

Che urge porre allo studio delle Sezioni tutti i mezzi di resistenza in tutti i rapporti fra capitale e lavoro;

Che in ogni caso perchè la resistenza possa più facilmente praticarsi, è utile organizzare le singole Sezioni per arti e per mestieri e federarle in unioni secondo ciascun mestiere o l'arti.

***

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerel alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1 00
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 6 LUGLIO 1907. NUOVA SERIE. No. 883

Il mio arresto?

Circa un mese fa si presentò a me, nell'ufficio di redazione, con aria di mistero, un certo Rosati, sedicente socialista e intimo amico di Carlo Tresca. Si disse possessore d'un segreto a mio riguardo, e mi condusse all'aperto per confidarmelo. "Fra poco — mi disse — sarai arrestato. La polizia CREA contro di te le prove dell'uccisione di Cortese. Io so tutto a mezzo del fratello della vittima del quale mi fingo amico per appurar bene il complotto e tenertene informato. Intanto sarebbe bene che tu fuggissi."

Non mi venne il dubbio che quell'uomo potesse essere un secondo Orchard, lo credetti un matto e non gli prestai attenzione. Tornò dopo pochi giorni a ribatter lo stesso chiodo. Allora mi convinsi che fosse un disgraziato bisognoso di denaro, il quale per aver da me qualche quarto di dollaro voleva farmi credere di essermi necessario. Il 20 Giugno, mentre correggevo le bozze del giornale che stava per andare in macchina, questo Rosati entrò e mi chiese: E' vero che questa sera verrà Tresca?

— Non so — risposi. — GOOD BYE.

E uscì. Non ebbi il tempo di accendere una sigaretta e riprendere il mio lavoro che due DETECTIVES entrarono, e senza avermi mai conosciuto mi chiamarono in mezzo ad altri compagni e mi condussero alla stazione centrale di polizia per ordine del capo di questa: Bimson. Il nostro compagno amministratore, per informarsi della faccenda, si affrettò a venire in questura, e vide davanti la porta di questa il Rosati, il quale, alla presenza di lui rimase imbarazzato e non seppe balbettare altro che: "Hanno arrestato Caminita; la polizia cerca anche me e debbo subito fuggire.

E per fuggire andava a piazzarsi davanti l'ufficio di polizia!!

Due volte l'Amministratore tornò per vedermi o avere informazioni a mio riguardo, ma non gli fu dato ottenere nè l'una nè l'altra cosa. Intanto io stavo ben custodito in attesa che Bimson si fosse ricordato di me. Verso le quattro pom. fui introdotto nell'ufficio sacro all'ordine costituito. A destra stava il capo della polizia patersoniana, col suo faccione da benestante beato, tranquillo e sorridente. A sinistra il procuratore dello Stato Emley, rosso come un papavero, convulso come un amante gabbato; in un angolo uno scrivano. Invitato a sedere fra i due supremi custodi dell'ordine borghese fui sottoposto a un tempestoso interrogatorio dell'Emley (il quale è un epilettico) durato circa un'ora e mezzo e del quale do un telegrafico riassunto per maggiore intelligenza del lettore.

— Come vi chiamate?
— Michele Ludovico Caminita.
— Parlate bene l'inglese?
— Non bene.
— Quanti anni avete?
— Ventinove.
— Siete cittadino americano?
— Sono cittadino d'ogni paese del mondo.
— Siete voi il direttore de LA QUESTIONE SOCIALE?
— Ne sono redattore.
— E' la stessa cosa. Siete voi responsabile di ogni scritto che in esso si pubblica?
— Ne assumo la responsabilità.
— A mezzo del vostro giornale voi incitate alla distruzione della proprietà?
— Io patrocino l'abolizione della proprietà privata.

Emley si fa spiegare meglio questo concetto, e quando ha compreso, o ha finto di comprendere che in regime anarchico tutti i mezzi di produzione e di scambio apparterranno a tutti, senza dover fare troppo cammino va in bestia. Nasce un battibecco tra lui e me, mentre Bimson sorride pacificamente. Torna la calma, ed Emley continua.

— Sapete che la legge condanna le vostre teorie?
— Io non mi curo della legge.
— Ma la legge è inviolabile.
— Io la combatto perchè è per me una sistematica violenza dell'uomo sull'uomo.

Emley torna al suo posto, cioè va ancora in bestia. Sbuffa, pesta e suda come un Pirocorvo. Oh se ci fosse Ratalanga in un angolo della stanza! Torna la calma.

— Che religione professate?
— Nessuna.
— Credete in un dio?
— No.
— No? — Ed Emley si dimena su la sedia come un padre Giovanni Maria Librino, consigliere comunale e parroco del paese.
— Ammettete voi il regicidio?
— Sì.
— Dunque voi ammettete il massacro degli uomini.
— No. La vita umana per me è sacra e inviolabile.
— Come conciliate questo concetto col primo?
— Le necessità della lotta non sempre permettono di rispettare la vita umana.
— Eppure dovreste sempre rispettarla.
— Da che pulpito vien la predica! La rispettate voi con la sedia elettrica e la forca?
— Queste servono per punire.
— E il regicidio serve per difendersi.
— Uccidereste voi un giudice o un capo di polizia per il fatto che essi rivestono tali cariche?
— No, perchè non gioverebbe alla mia causa.
— Che dite voi di un individuo che uccide su la strada un suo simile?
— Che colui è un ammalato.
— E se egli sfuggisse alla polizia e voi sapeste il suo rifugio, lo denunziereste alle autorità?
— Io non faccio la spia.
— Lo denunziereste?
— Servitevi dei vostri poliziotti.
— Ma lo denunziereste?
— Nooooo.....

Emley non può dominare le contrazioni spasmodiche della sua faccia da pesce-cane. Sbuffa, si scalmana, suda, e strilla come un ossesso. Un altro battibecco, e un altro ritorno alla calma apparente.

— Sapete voi dell'omicidio del barbiere di Hamburg Ave?
— Lo so a mezzo dei giornali locali.
— Conoscete l'ucciso o l'omicida?
— Nè l'uno nè l'altro.

Qui il procuratore dello Stato fa di tutto per farmi dire ciò che non esiste. Egli vuole ad ogni costo gettare su me la responsabilità di delitti non commessi. E contro la serenità e la sicurezza mia si arrabbia e supera Pirocorvo.

In ultimo, quando vede fallita la sua diabolica trama perde le staffe, e segnando col suo cappello Panama geroglifici nell'aria, sbuffando, pestando, urlando, dopo una sfuriata da carrettiere avvinazzato esce dall'ufficio gridando al capo di polizia che sorride sempre olimpicamente:

— Costui è un criminale, tutti gli anarchici sono criminali. Li conosco bene. Nulla da essi possiamo sperare. Ma..... non dubitate, signor Caminita. Voi siete sotto la mia sorveglianza. Non mi sfuggirete.

Io gli rido in faccia, ed Emley scappa esasperato.

Alle ore cinque e mezzo pom. circa sono rilasciato in libertà.

Più tardi sappiamo che anche il socialista Giuseppe Jannarelli era stato arrestato alla stessa ora e rilasciato pochi minuti prima di me, per lo stesso motivo.

I NOSTRI COMENTI

Nel Gennajo di quest'anno veniva ucciso da una bomba di ignota provenienza il giudice di pace Raffaele Cortese, proprietario d'una banca di Cross Street, di questa città. Io, affatto estraneo allora alla Colonia italiana di questi rioni non conoscevo nè personalmente nè di nome la vittima. Gli anarchici tutti mai avevano avuto con lui alcuna relazione nè privata nè pubblica. Quando i giornali ci portarono la notizia della morte di lui, come succede sempre in simili casi, pensammo che l'attentato fosse la realizzazione d'una qualche ignota vendetta personale. Non ne demmo neppure notizia sul nostro giornale perchè LA QUESTIONE SOCIALE è organo di propaganda socialista-anarchica e non si occupa di reati comuni. Sotto l'usbergo di sentirci puri noi non pensammo affatto che potessero pesare sospetti su di noi, perchè chiunque ci conosce sa che noi ci occupiamo e lottiamo per l'emancipazione proletaria dalla schiavitù del Capitalismo e dello Stato, e non rischiamo la nostra libertà e riputazione in un reato comune, e ripudiamo ogni vendetta personale.

Ma noi siamo coloro che infondiamo nella massa proletaria, e in questa colonia specialmente, lo spirito di ribellione contro i capitalisti. Tutti ricorderanno la parte attiva da noi presa negli scioperi e nelle organizzazioni, perciò i borghesi di questa città profittano di ogni piccolo avvenimento per inventare contro di noi le calunnie più diaboliche e liberarsi una buona volta dell'opera nostra. In fatti un certo Comitato di vigilanza di legge e ordine, composto di padroni di setifici e tintorie, e presieduto da un pastore evangelico (col tempo noi tutto appuriamo) in una sua lettera di rimaccia da noi riprodotta cercò di insinuare qualcosa che potesse far sospettare al pubblico che noi avessimo lo zampino nella morte di Cortese.

Un'insinuazione così bassa e balorda che noi non raccogliemmo neanche.

Continuammo tranquilli e sereni il nostro lavoro di propaganda altamente educatrice. Ma la borghesia ci teme, Emley, forse memore della lettera aperta che gli indirizzammo senza inno nazionale su questo foglio ci odia, e d'accordo, borghesi e autorità dello Stato studiano sempre il modo di sopprimerci.

L'autore della morte di Cortese è rimasto ignoto fin oggi, il che è stato uno scacco per le autorità le quali ad ogni costo, per passare da esperti agli occhi del pubblico, tentano di creare un complotto contro di noi e prendere così due piccioni con una fava, cioè darsi il vanto d'avere scoperto l'omicida, e sopprimere l'anarchia locale.

L'occasione si presentò un mese fa.

Un barbiere italiano fu ucciso sopra una vicina collina, e quale sospetto dell'omicidio fu arrestato un tessitore, certo Musto. Nessuna prova del reato sta contro di costui, che trovasi tutt'ora in prigione, e che tutt'ora afferma la sua innocenza. Che cosa c'entra in tutto questo la morte di Cortese e noi? Nulla. Ma la fantasia spigliata dei nostri nemici è fenomenale, ed ecco che essi trovano modo di ordire il complotto. Fanno dire all'impiegato dell'express che spedì la bomba a Cortese, che il ritratto del Musto somiglia alla persona che spedì la bomba da Newark. Che memoria, che fisonomista quell'impiegato! E allora il resto vien da sè. Il Musto (pensano o fingono di pensare le autorità patersoniane) e il barbiere ucciso sono gli autori della morte di Cortese; il primo uccise il secondo per paura che questi svelasse un giorno l'omicidio. Ma il Musto non aveva alcuna ragione di uccidere il Cortese, perciò egli commise l'attentato per ordine degli anarchici, i quali sono fabbricatori di bombe contro tutti gli amici e i sostenitori dell'ordine e della legge.

Le autorità non credono tale castello di infamie, ma il pubblico che non conosce gli anarchici ci crede, ed ecco riusciti nello scopo: eliminare gli anarchici e farsi onore agli occhi degli allocchi. L'ultima minaccia pronunziata contro di me dall'epilettico procuratore dello Stato Emley, dice molto chiaramente che ci si vuole sopprimere ad ogni costo. E l'esperienza ci afferma che la repubblica della FREE COUNTRY, FREE per ironia, è capace di ogni più infame complotto. I Martiri di Chicago non furono impiccati in base ad una calunnia inventata dalle autorità? I MOLLY MAGUIRES non furono distrutti in base a una serie di complotti ordìti dalla PENSILVANIA RAILROAD d'accordo con le autorità di quello Stato?

Haywood, Moyer e Pettibone non si tenta di mandarli alla forca in forza di odiose e assassine calunnie? E la calunnia si tenta contro di noi perchè in questa Colonia italiana facciamo propaganda e opera veramente rivoluzionaria; perchè guastiamo modestamente le placide e beate digestioni di questa borghesia ladra e assassina.

Ma nè la calunnia, nè le minacce arresteranno l'opera nostra. Finchè la solidarietà dei compagni degli Stati Uniti non ci verrà meno noi della QUESTIONE SOCIALE continueremo e con la nostra parola e con i nostri scritti a penetrare in tutti i rami della vita operaja e a preparare quella Rivoluzione che sulle rovine dell'attuale sistema sociale barbaro e assassino, dovrà erigere una èra di libertà, uguaglianza, e pace per tutti.

E si persuadano una buona volta i signori detentori della ricchezza sociale. L'opera loro di insidie e di delitti senza nome non li salva. Essi contro di noi non hanno cavato e non caveranno mai un ragno dal buco. Se il sottoscritto venisse sotto un pretesto qualunque arrestato, e sotto una qualunque calunnia

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 73 Prescott Street, Paterson, N. J.
Casella postale Box 1630.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

condannato alla galera o magari alla forca, altri compagni più forti e più abili di lui sarebbero pronti ad assumere la Redazione di questo modesto ma invulnerabile foglio, e continuerebbero implacabilmente l'opera santa di demolizione e riedificazione sociale.

LUDOVICO CAMINITA

Speravamo di poter pubblicare il N. S. dedicato all'Internazionale di otto pagine, e per questo avevamo composto articoli in formato superiore a quello di un foglio ordinario. Visto, poi, che ai compagni non fu possibile rispondere al nostro appello come era nostro desiderio, fummo costretti di sacrificare alcuni articoli che pubblichiamo qui sotto.

IL BORGHESE

Regola generale: un *borghese*, per repubblicano e rosso che sia, sarà assai più vivamente impressionato, commosso e colpito da una sventura, onde un altro borghese sia vittima, si trattasse pure d'un imperialista arrabbiato, che non dalla sventura d'un operaio, d'un uomo del popolo. In questa indifferenza è indubbiamente una grande ingiustizia, ma questa ingiustizia non è premeditata. Essa è instintiva. Ed essa proviene dal fatto che le condizioni e le abitudini della vita, che esercitano sugli uomini una influenza sempre più potente che non le loro idee e convinzioni politiche, coteste condizioni e coteste abitudini, cotesta maniera speciale di esistere, di svilupparsi, di pensare e di agire, tutti que' rapporti sociali così regolarmente convergenti a uno scopo medesimo, che costituiscono la vita borghese, il mondo borghese stabiliscono, fra gli uomini che a codesto mondo appartengono, quale che sia il divario delle loro opinioni politiche, una solidarietà infinitamente più reale, più profonda, più potente, *e sopra tutto più sincera*, di quella che potrebbe stabilirsi fra borghesi ed operai per effetto di una maggiore comunanza di convinzioni o di idee.

La vita domina il pensiere e determina la volontà. Ecco una verità che non dee mai perdersi di vista, quando si vuol intendere qualcosa ne' fenomeni politici e sociali. Se dunque si voglia istituire fra gli uomini una sincera e completa comunanza di pensieri e di volontà, conviene fondarla su la medesimezza delle condizioni di vita, e su la comunanza degli interessi. E come, per le condizioni istesse di lor rispettiva esistenza, fra il mondo borghese e il mondo operajo intercorre un abisso, l'uno essendo mondo sfruttatore, l'altro sfruttato e vittima; ne conchiudo che, se un uomo, nato ed educato nell'ambiente borghese, vuol diventare, sinceramente e senza frasi, l'amico e il fratello degli operai, egli deve rinunziare a tutte le condizioni della sua passata esistenza, a tutte le abitudini borghesi, rompere tutti i suoi rapporti di sentimento, di vanità e d'intelletto col mondo borghese, volgergli il dorso, divenendo il suo nemico e dichiarandogli una guerra senza quartiere, e gettarsi interamente, senza restrizione o riserva, nel mondo operajo.

S'egli non trova in sè una sufficiente passione di giustizia per inspirargli questa risoluzione e questo coraggio, non inganni sè stesso, non inganni gli operai, non ne diverrà mai l'amico. I suoi pensieri astratti, i suoi sogni di giustizia, potranno bensì, nei momenti di riflessione, di teoria e di calma, quando tutto è quieto al di fuori, attrarlo verso il mondo degli sfruttati. Ma venga un momento di grande crisi sociale, quando i due mondi, irreconciliabilmente opposti, cozzano in una lotta suprema, tutti i legami della sua vita lo respingeranno inevitabilmente nel mondo sfruttatore. Ciò avvenne già a molti di quelli che ci furono amici; *ciò avverrà sempre a tutti i repubblicani e socialisti borghesi.*

MICHELE BACUNIN

Bacunin e lo Stato

Sta in fatto, che la guerra allo Stato sotto qualunque forma, non ebbe altro artefice più passionato e fulmineo di Michele Bacunin. Quale che sia il valore e l'ufficio dell'estrema corrente anarchica nell'intima contesa onde si svolge e matura il progresso del socialismo come dottrina e come attuazione (il che noi facciamo soggetto d'esame) è certo che chiunque vorrà farsene una coscienza precisa dovrà risalire alle pagine immortali del grande maestro. E cercandovi la genesi ideale della teoria, non sarà piccolo vantaggio — ne' nostri tempi bizantini e freddi in cui la critica tende a sorvegliare e paralizzare l'azione — trovarvi e serbarvi insieme il fascino di quel foco, il contagio di quella fede, senza la quale possono forse darsi grandi ingegni — non certo mai grandi caratteri.

FILIPPO TURATI

Andrea Costa Internazionalista

"Ai nostri fratelli dell'esercito diciamo:

"Fratelli! noi siamo parte di voi, le vostre famiglie sono le nostre, e solo per il triste organamento dell'umana società noi ci troviamo a fronte gli uni degli altri.

"Noi non saremo i primi a volgere contro di voi le nostre armi. BADATE! sono vostri fratelli quelli che ucciderete per la gloria dei vostri carnefici e per la vostra eterna infamia; — non vogliate che vi malediciamo, e che siamo costretti a lacerare in voi le nostre stesse membra; — che il sangue che sarete per versare ricada su di voi. —

"La disciplina è un vano spauracchio inventato per abbrutirvi, poveri fantasmi umani!..... la gloria di cui fan pompa i vostri padroni è infamia vostra; la patria è il loro ventre non mai satollo.

"Il primo dovere dello schiavo è quello d'insorgere.

"Il primo dovere del soldato è quello di disertare.

"Proletarii, insorgete!

"Soldati, disertate! le armi che i vostri padroni vi misero in mano per uccidere noi, rivolgetele contro di loro: a questo solo patto noi saremo fratelli, e avrete ben meritato della Rivoluzione Sociale.

"E' questa l'ultima nostra parola, e ben presto la confermeranno gli avvenimenti. Noi intanto ti salutiamo o alba della nostra Redenzione".

* * *

"Udimmo il grido de' comunardi morenti e non tardammo a metterci su la via sanguinosa. — I derubati, i diseredati, gli oppressi di tutta la terra vengono a noi, non già per discutere varie formule estranee, ma per determinare le forze, raccoglierle e spingerle avanti. — Il popolo è stanco di parole, — è tempo di scendere in lotta. Via i maestri, i dottori, gli avvocati, i presidenti, i consoli, i dittatori; non siamo un vile gregge da aver bisogno del mandriano che ci accarezzi per tosarci la lana, — uniamoci fratelli! Oggi la tirannia inveisce contro tutti noi; domani, se lo vorrete, canteremo l'inno della vittoria su la sua tomba maledetta.

"Non date ascolto a Garibaldi: il socialismo come egli l'intende è un equivoco; quelle che egli chiama le esagerazioni dei socialisti sono i principii fondamentali; egli vorrebbe che le associazioni operaje dovessero essere presa poco tante società di mutuo soccorso: togliete alle medesime il programma e il carattere rivoluzionario e saranno la più meschina cosa del mondo, di cui rideranno i borghesi. Su via, rovesciamo questo mondo che ci schiaccia, distruggiamo questa società che ci rinnega, vendichiamo tutte le onte, gli insulti, le ignominie, le abbiezioni che soffrimmo e soffriamo. Proletari d'Italia, avanti, avanti, energici e risoluti come i padri nostri, gli schiavi di Spartaco, i Ciompi di Lando, alla grande lotta per la nostra emancipazione."

Che cosa voleva l'Internazionale

"Pace, emancipazione e prosperità a tutti gli oppressi!

Guerra a tutti gli oppressori e spogliatori!

Restituzione completa ai lavoratori: i capitali, gli edifici di fabbriche, tutti gli strumenti di lavoro e le materie prime alle associazioni: la terra a coloro che la lavorano colle proprie braccia.

Libertà, giustizia, fratellanza a tutti gli esseri umani che nascono sulla terra.

Eguaglianza per tutti.

Per tutti indistintamente tutti i mezzi di sviluppo e di educazione e d'istruzione, e la possibilità eguale di vivere lavorando.

Ordinamento della Società per via di federazione libera, dal basso all'alto, delle associazioni operaje tanto industriali quanto agricole, tanto scientifiche e letterarie, dapprima nella Comune, delle Comuni nelle regioni, delle regioni nelle Nazioni, e delle Nazioni nella fratellanza Internazionalità.

Quanto al modo di ordinamento della vita sociale, del lavoro e della proprietà collettiva, il programma dell'Internazionale nulla impone di assoluto. L'internazionale non ha dommi, nè teorie uniformi. Sotto questo rapporto, come in ogni società vivente e libera, molte dissidenze, molte differenti teorie si agitano nel suo seno. Ma essa accetta come base fondamentale l'organamento spontaneo di ogni associazione e di tutte le Comuni completamente autonome, a condizione tuttavia che associazioni e Comuni prendano per base del loro organamento i principii generali or ora esposti. Principii che sono obbligatori per tutti coloro che vogliono far parte dell'Internazionale. In quanto al resto, l'Internazionale fa oggi assegnamento sull'azione salutare della propaganda libera delle idee e sull'identità e l'equilibrio naturale dei differenti interessi.

MICHELE BACUNIN

COSE DI PATERSON

La Mascagni

Invitati dalla Società di M. S. *La Risorta*, assistemmo domenica 23 Giugno scorso al *pic-nic* dato al Belmont Park. La festa riuscì oltre ogni dire sodisfacente. Il Comitato, al quale mandiamo le nostre grazie più sentite, nulla trascurò perchè i numerosi intervenuti contassero quella giornata tra una delle più gaje e fraternamente più giulive della corrente stagione estiva; e usando agli invitati particolari cortesie.

Rallegrava la festa la banda musica le *Mascagni*.

A questo proposito ci sia permesso indirizzare a questa poche ma sincere e sentite parole alla libera e fuor di metafora.

La vostra banda, o egregi amici della *Mascagni*, composta di giovani intelligenti, studiosi e appassionati, e diretta dal prof. G. Dittamo, il quale può vantarsi un professore di musica da vero, l'abbiamo sentita una volta — molti mesi or sono — in un concerto dato al l'*Opera House*, e sinceramente ne fummo entusiasmati. L'abbiamo sentita al *Belmont Park* e sentiamo ancora l'eco dolce e soave delle melodiche note del *Faust*, de' *Pagliacci*, ed altri pezzi da voi magistralmente eseguiti.

Benchè profani dell'arte musicale, noi crediamo che la vostra Banda, artisticamente parlando, sia una delle migliori tra le musiche italiane, non soltanto di questa città, ma anche del New Yersey. E perciò vi auguriamo di tutto cuore successi ognor crescenti.

Ma..... Vedete? c'è un *ma*, ed è questo:

Noi non sappiamo e non sapremo mai *con l'arte di mezzo e col cervello dato all'arte* gettar là le ubbie. Perciò sentiamo irresistibile il bisogno e il *dovere* anche di manifestarvi alcune nostre considerazioni sulla vostra condotta di proletarii, non per offendervi personalmente o per discreditarvi agli occhi del pubblico — chè anzi il nostro desiderio è quello di potervi registrare su questo foglio modesto quali primi — come artisti e come proletarii — bensì per mostrare a voi alcuni errori che in volontariamente, non o mettiamo in dubbio, commettete — tutti erriamo in questo povero mondo, — onde far sì che il vostro buon senso e il vostro amor proprio vi riparino al più presto con piacere vostro e di tutta la Colonia che sa apprezzare le vostre squisite qualità artistiche.

Voi sapete quanto sa di sale il pane di questa povera e perciò onesta Colonia proletaria, la quale, onde migliorare le proprie condizioni di sfruttata ha gettato, anni or sono le basi di un'organizzazione che, se non è del tutto perfetta, ha almeno la virtù di essere animata da spirito moderno e svegliare ne' suoi componenti il sentimento della solidarietà indispensabile alla conquista di migliore avvenire. Voi non potete certamente mettere in dubbio la nobiltà di tale iniziativa. Qual cosa più buona e più encomiabile che quella di organizzare il proletariato per metterlo in condizioni di potere svilupare il proprio benessere individuale e collettivo? Voi stessi non sentite forse nel vostro seno lo spirito di solidarietà l'uno per l'altro? Lo sentite; Orbene, come mai voi, che all'arte — la quale non può andare scompagnata dall'anima collettiva — date tutta la vostra passione, tutta la fiamma dell'animo vostro, non date ai vostri compagni di stenti e di fatica la stessa passione e la stessa fiamma d'animo?

Come mai voi che sapete far vibrare con le vostre note le fibre più recondite del cuore, non sapete strappare un voto di plauso da coloro che oltre al l'arte han bisogno da voi la solidarietà di classe?

"L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita", e rivela anche l'anima di chi l'arte sa incarnare. Quindi abbiam ragione di credere che se voi sapete incarnare con tanta finezza l'arte musicale se se a traverso le note da voi emesse si sentono le delicatezze della psiche umana, questa vostra finezza di sentire deve esplicarsi in tutti i rami della vita: non deve essere unilaterale; perchè in questo caso l'arte vostra non avrebbe anima, diventerebbe piccina.

La Colonia di Paterson ha bisogno di lottare per conquistare il proprio benessere contro i parassiti dell'attuale sistema sociale, per lottare con successo deve organizzarsi, e voi che siete proletarii come noi avete il dovere di rendervi solidali con la Colonia, di far parte della nostra organizzazione, di dimostrare ai vostri fratelli di sofferenze che la squisitezza dell'animo vostro che si manifesta a mezzo delle note gentili d'una sinfonia non è bugiarda.

Nella vostra Banda, per esempio, appena qualcuno è organizzato. Gli altri seguano l'esempio, si organizzino pure essi, diano prova della loro onesta proletaria. Nella vostra banda — ancora un esempio — suona un individuo che molti anni fa disonorò il proprio nome tradendo la causa de' proprii fratelli, facendo il krumiro. E voi sapete quanto il krumiro meriti odio e disprezzo dall'operaio onesto. Uno de' vostri parlandone con noi ci chiese: — Ma non ammettete voi la riabilitazione? —

Sì, rispondemmo. E sì, rispondiamo ancora oggi. Il vostro compagno può riabilitarsi. Ma non si riabilita un uomo a chiacchiere. Egli per dar prova della sua riabilitazione può inscriversi subito nell'unione del proprio mestiere, riservandosi di dar miglior prova di solidarietà operaja quando l'occasione si desse.

Concludiamo per non annojarvi.

Come artisti vi ammiriamo, ma continuando a disertare le file operaje non farebbe pia ere nè a noi nè a tutti coloro che lottano per redimere il popolo sfruttato.

Ma noi ci auguriamo che la nostra parola amichevole e senza rancore non

sia inutile, e che al più presto possiamo vantare la BANDA MASCAGNI non solo tanto come una delle migliori bande musicali del New Jersey, ma anche come la banda composta, al pari di altre, di individui che sanno meritare per la loro onestà proletaria, il plauso di tutti i buoni.

***

Al prossimo numero parleremo delle Società di Mutuo Soccorso.

La Hope Mill

Hope significa speranza, *mill*, fabbrica, perciò *hope mill*, Fabbrica della Speranza. In fatti tutti in coteste fabbrica sono animati da speranze più o meno ardenti più o meno realizzabili. I padroni hanno la speranza di uccidere a poco a poco gli operai che vi lavorano da intorcini, succhiando loro il sangue, sicuri che quando questi saran crepati, altra carne da sfruttare è sul mercato pronta al sacrificio.

Nella *Hope Mill* lavorano moltissime ragazze, le quali hanno tutte il certificato di maggiorenni, è vero, ma molte delle quali sono in realtà minorenni, hanno, cioè, i certificati falsi. E' una frode alla legge, e ciò non ci meraviglia perchè è vecchio l'adagio: Fatta la legge, scoperto l'inganno. Tutt'al più essa può servire male i social-democratici che credono di vero nell'efficacia delle leggi protettive. Chi sa quante speranze animano i padroni della *Hope Mill* in mezzo a tanti fiori di verginità sbocciantesi tra la sorveglianza dei padroni e l'aria malsana del setificio!

Ancora: Operai ed operaje, giovani e vecchi, lavorano dieci lunghe ore al giorno incessantemente, senza tregua, come muli, anzi peggio che muli perchè questi almeno hanno il conforto di lavorare qualche volta sotto la tirannia d'un carrettiere che ad ogni miglio si ferma in birreria a bere una birra, lasciando alla povera bestia muto due minuti d'intervallo, ma nella *Hope Mill* non è concesso ag i operai e operaje un solo minuto di riposo.

Un'altra infamia — e di quelle proprio repugnanti — è questa. In ogni piano della fabbrica sta un piccolo cesso, contenente un calorifero a vapore. In inverno, quando si gela, la stufa non ha calore, di modo che quel disgraziato o disgraziata che è obbligato di entrarvi per soddisfare uno di quei bisogni ai quali non può sottrarsi nemmeno il deretano di Pio X vicario di Cristo, deve fare in tutta fretta, diversamente c'è il pericolo di gelare. In estate, invece il calorifero è in piena funzione nel cesso. Vi entrate per un minuto e ne uscite rossi come papaveri e bagnati come una spugna inzuppata. Questo per evitare che gli operai — uomini, donne e fanciulle — possano fermarsi nel cesso un istante di più del puro indispensabile tempo di calare e alzar le braghe.

E sapete perchè questa premura, quest'omaggio esagerato all'*hurry up*? Perchè gli operai sono pagati a giornata, cioè hanno un salario settimanale fisso di..... Indovinate di quanto.

Venti dollari? Di più. Quindici? Di più. Dieci? Di più. Otto? Di più anora. Insomma: gli operai della *Hope Mill* guadagnano da *tre* a *quattro* o a *cinque* dollari la settimana.

Crepi l'avarizia se vi sembra troppo!

Con questo mezzo i padroni *sperano* di succhiare ai loro sfruttati fin l'ultima stilla di sangue, mentre questi sperano pure essi. E sperano: Soffrire su questa terra..... per andare in paradiso dopo morti.

Campa cavallo... ..

L'Italia che passa!

E' sabato, sono le ore 3 pom. e stiamo compilando la presente rubrica, quando vengono a turbarci le note della marcia reale del Bel Paese. Ci affacciamo su la strada e vediamo un corteo tricolore. E' l'Italia che passa. Alla testa di esso sta una banda musicale, i membri della quale vestono l'uniforme di ufficiale dei bersaglieri. Ognuno di essi porta il grado di maggiore al braccio e quello di sottotenente al berretto. Suonano bene, ma..... suonano la marcia reale. Dietro la Banda vengono quattro bandiere, due americane che ci ricordano gli eccidii proletarii di Pensilvania, del W. Virginia, di Cuba, de Colorado e tanti altri; due italiane che ci ricordano gli eccidii proletarii di Sicilia, Milano, Cerignola, Berra, Giarratana, Torre Annunziata, etc., etc., etc. Seguono le bandiere cinque individui ognuno dei quali cinge una sciarpa tricolore simile a quella che portano in Italia i delegati di Pubblica Sicurezza di odiosa memoria, quei delegati che mettono le manette ai sovversivi e tengono il sacco alla camorra. Rientriamo nel nostro ufficio, gettiamo il breve quadro su la carta e quando siamo sul punto di fare i commenti ci arrestiamo davanti la domanda: Viviamo nel 1907, anno di risveglio proletario, o nel 1860, anno di scellerate illusioni patriottarde?

Ha la Monarchia italiana ragione di conservare nel cuore di questi immigrati dolci ricordi di benessere e di libertà, o non merita piuttosto tutto il profondo disprezzo degli onesti per avere rinnegato le concesse libertà statuarie e obbligato i suoi figli migliori a ramingare in terre straniere in cerca di pane e di vesti?

***

Riceviamo, e con ritardo involontario pubblichiamo:

Incoerenza?

"Nel N. 24 del settimanale socialista IL PROLETARIO appare un laconico comunicato della Sezione Socialista Italiana di Paterson, N. J. nella quale lojolescamente si afferma che il sottoscritto non fa più parte della Federazione Socialista per mancata coerenza di partito, che, in forma più chiara significa che io sia stato espulso dalla sezione.

"Per ismentire le bugie della parrocchia di Paterson mi basta esporre alcuni fatti.

"Occupando la carica di organizzatore della Sezione (alla quale fui chiamato con ampia fiducia di tutti i suoi membri) credetti mio dovere di servirmi di tutti quei mezzi consentiti dalla onestà politica atti a diffondere con successo le idee socialiste, senza ombra di settarismo o odor di sagrestia.

"Tempo fa per avere un propagandista mi rivolsi a Fazio di New York, il quale declinò l'invito forse perchè, dopo qualche conferenza tenuta da lui e da Mombello, parlando di rivoluzione e rivoluzionarii aveva portato lo scandalo tra le pudiche verginelle del seno socialismo pinzochero locale.

"Sapendo che Tresca doveva andare a Trenton N. J. chiamatovi da quel circolo, ideai di farlo venire a Paterson sia perchè lo conosco un buon conferenziere, sia perchè mi sarebbe costato poca spesa.

"Il buon padreterno mandò il diluvio su la terra per punire l'umanità e le bestiole, compresi i bacherozzoli, del peccato d'Adamo; i signori del socialismo bigotto di Paterson scagliareno su me tutti i fulmini di Giove, senza ammazzare una pulce. Ragione per cui ritirarono i fulmini e usarono armi più insidiose. Divulgarono nella Colonia italiana che Tresca era un cammorrista, un ricattatore, un traditore, che io ero suo degno compare, e ancora, che io intendevo servirmi d'un sicario per mettere lo scompiglio nella placida sezione.

"Senz'altro rassegnai le mie dimissioni alla C. E del circolo. Non l'avessi mai fatto. Il precursore Romano, senza che io lo provocassi, mi afferrò violentemente per la giacca, scuotendomi forte forte, mentre il suo compare D'Amico mi copriva di insulti. Teppismo..... socialardo.

"Pochi giorni dopo riaffermai le mie dimissioni recisamente.

"E questa è la mia espulsione.

Dove è la mia mancata coerenza?

E' incoerenza il disprezzo del settarismo più basso, criticare i matricolati che altro compito non conoscono che l'aggressione scellerata, non rendere grazioso omaggio ai due o tre gran tetoni che si disputano la supremazia sul circolo e la nomina di *leaders* del socialismo patersoniano, ribellarsi ai dogmi dei vescovi i quali impongono ai socialisti inscritti di disertare le conferenze libertarie e rivoluzionarie?

"Ed è coerenza la calunnia, la maldicenza e la violenza contro i compagni che non vogliono despoti?

"Per conto mio una sola coerenza conosco: la sincerità e la solidarietà verso tutti i lavoratori che lottano per l'emancipazione propria. Se questa è per i congregazionisti di Ellison Street incoerenza, allora io sono incoerente, e vado superbo di nulla aver di comune con un partito che si professa socialista, ma che è l'antitesi del socialismo."

Firmato — GIUSEPPE JANNARELLI

Paterson N. J. Giugno 1907

Condividiamo personalmente Jannarelli, e ne apprezziamo la sincerità e l'entusiasmo per la causa degli sfruttati. Però non ci siamo ancora persuasi per chè egli si ostina a rimanere in un campo che non è il suo e non si decide ancora a saltare il Rubicone. In fatti Jannarelli vuole l'abolizione della Proprietà Privata, vuole l'abolizione dello Stato, cioè del Governo, disdegna i mezzi parlamentari e preconizza e affretta con la sua propaganda lo scoppio della Rivoluzione che deve col suo fuoco purificatore liberare l'umanità di tutti quei parassiti che la dissanguano da tempo millenario.

E allora perchè Jannarelli non passa nelle nostre file?

— Perchè — dice — non ha ancora la concezione netta del socialismo-anarchico. E noi gli crediamo. Ma siccome ci sembra di essere molto chiari nei nostri scritti ci auguriamo che non sarà lontano il giorno in cui ai nomi a noi cari di Santucci, Foschini, Capone ecc., possiamo aggiungere quello di Jannarelli.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Riceviamo e pubblichiamo:

A chi si interessa della nostra *Questione Sociale* è facile notare il miglioramento sempre crescente di essa. Basta fare una visita negli uffici dell'Amministrazione e dare uno sguardo ai registri per vedere l'aumento degli abbonati, segno indiscutibile che il giornale incontra il favore delle masse operaie e dei compagni.

E' mai possibile allora che tra tanti compagni e simpatizzanti non si trovino centocinquantasei individui capaci di sacrificare una volta tanto un dollaro per neutralizzare in una o due settimane il *Deficit*?

Un dollaro per l'operaio rappresenta mezza giornata di dura fatica; ma quante volte noi che questo sacrificio non possiamo fare, non spendiamo anche due dollari per fare buona figura di fronte gli amici, e magari a persone che non conosciamo, perchè ci sentiamo obbligati di offrir loro da bere, tanto per ubbidire ad una sciocca quanto dannosa prammatica?

Ebbene, asteniamoci una volta da questo dovere, ed ubbidiamo a un dovere reale e santo: dare vita alla *Questione Sociale*. Facciamo che una volta tanto almeno possiamo vedere il nostro giornale con tanto di Deficit: *Zero*.

Non è questa maggior soddisfazione per ogni buon compagno, che sentirsi adulato per avere offerto ad un estraneo una birra o un caffè?

Io sono sicuro che centocinquantasei individui pronti a dar subito un dollaro per la morte del nostro Deficit si troveranno. E do pel primo l'esempio. Verso il mio dollaro con preghiera all'amministratore di inscrivlo in una lista di sottoscrizione speciale sotto il detto: *Per la Morte del Deficit*. In questa lista si marcheranno tutti gli obolari di un dollaro. Vedremo in quanto tempo noi raggiungeremo la somma di $156.

GIUSEPPE CASALE.

Condividiamo la proposta del compagno Casale però chiamiamo l'attenzione dei compagni su un fatto da noi constatato, ed è questo: Ogni volta che abbiamo iniziato una sottoscrizione speciale, le entrate che affluivano in questa venivano a mancare nella sottoscrizione permanente, al che il Deficit ha mantenuto sempre allo stesso livello.

Perchè la proposta di Casale potesse rispondere allo scopo sarebbe necessario che i compagni i quali volessero contribuirvi non sospendessero di fare ciò che normalmente fanno per il giornale, l'importo, in somma, un maggiore sacrifizio per una volta tanto.

N. dell'A.

***

Visto che le condizioni finanziarie costringono la *Questione Sociale* a chiedere continuamente l'aiuto dei suoi lettori, le sottoscritto sente il dovere di unirmi ai volonterosi che si raggruppano sotto il vessillo della libertà e invito tutti coloro che pretendono di essere soc.-anarchici di dimostrarlo coi fatti, uccidendo il Deficit del giornale al quale pretendono di appartenere.

Accludo alla presente il mio dollaro per lo scopo suddetto.

GIOVANNI DELLA CASA.

***

Il Deficit che grava sul giornale è come un peso che grava sul mio cuore. E dovrebbe essere così per tutti i compagni che si professano affezionati al nostro giornale. Io credo che con un po' di buona volontà potremmo dar vita sicura a questo vessillo di libertà. Per conto mio mi quoto di un dollaro ad ogni quattro mesi a favore della *Questione Sociale*, e sperando che i compagni accettino e seguano il mio esempio vi mando il mio dollaro. Venticinque soldi al mese non sono che meno di un soldo al giorno, cioè un bicchiere di birra la settimana. Non è vergogna negarsi? E' inutile amare il giornale a chiacchere. Ci vogliono fatti oggi.

S. PAGANONI.

Springfield, Ill., Giugno 1907.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Frontenac, Kansas.

(*La lingua senza peli*). — Ho provato un senso di crescenza d'anima nel leggere sulla *Questione Sociale* del 22 Giugno la corrispondenza da Chicopee nella quale " Il Minatore Senza Patria " — in mezzo al marasmo che debilita quasi tutte le energie libertarie non ancora collaudate dal fuoco di una radicata convinzione — ha osato esprimere, in forma serenamente telegrafica, la constatazione di un regresso evidente nel movimento sovversivo che due anni fa aveva aperto, nell'animo di tutti i sinceri, l'adito ai più sconfinati ti mori ed alle più rosee speranze.....

Decisamente quando, in una massa di ignavi, c'è ancora qualcuno che denuncia..... l'ignavia, non c'è ragione di disperare.

Perciò io sarei contento di conoscere — a mezzo magari della Redazione della Q. S. — l'autore della corrispondenza succitata, col quale sarei quasi certo di poter accordarmi in un tentativo di risveglio.

Perchè se Chicopee piange, Frontenac..... non ride.

Qui l'odio di regionalismo è più medioevale ancora. Figuratevi che i piemontesi della provincia di Cuneo e quelli della provincia di Torino, si odiano cordialmente..... e qualche volta a suon di legnate!

Anche qui, contemporaneamente che a Chicopee, un paio d'anni fa, s'era manifestata una certa febbre libertaria. Alcuni umbri, reduci dallo sciopero della Utah, avevano sparso i primi semi sovversivi..... e avevano fondato una sezione socialistica. Io mi riferisco naturalmente ad un passato molto prossimo, perchè i primi diffonditori dell'ideale anarchico, di qualche lustro fa, sono miseramente ridotti poltroniti e capitalisti a Pittsburg.

Ma in Frontenac, come in molte altre località, il socialismo e l'anarchismo non costituiscono, per molti, altro che un domino foderato di vanità e di ambizione.

Sezioni socialistiche? Sì, purchè ci fossero trenta cariche di segretari, trenta di cassieri, trenta di portinai..... ecc. Circoli di Studi Sociali? Sì, purchè tutti potessero dichiararsi iniziatori, fondatori, ecc.; purchè i libri fossero comprati in una data libreria congregazionalistica, ecc.

Compagnie filodrammatiche? Sì, purchè ci fossero venti direttori, venti prime-donne, venti.... Corrispondenze ai giornali? Sì, purchè nessuno imitasse il Caminita e tutti fossero prodighi di lodi ad ogni sovversivo ufficiale, ad ogni distributore di alcohol libertario.

Industrial Workers of the World? Sì, purchè si possa tacitare gli importuni con 15 soldi mensili senza dover pregarsi alla seccatura d'intervenire a quelle noiose adunanze dove la consegna è di sbadigliare.... Solidarietà di classe? Chè! Solidarietà del Piemonte contro l'Umbria, di Torino contro Cuneo!

Noi, per ora almeno, abbiamo poco da dire. Abbiamo però molto da bere. Beviam, per Dio e per Bacco, noi siamo: liberi e gli uguali!

Per questa settimana, caro collega del piccolo di Chicopee, pare che basti anche a me. Ho divagato e spaziato sul terreno della obbiettività. Qualcuno si sente offeso? Legga la " Questione " ne sentirà delle più carine e magari di quelle più precise e più specifiche.

West Mineral, Kans

(*P. Nigra*). — Noi del Gruppo S. A. *Undici Novembre*, nella riunione tenuta Domenica 23 Giugno u. s. abbiamo discusso la proposta del Gruppo *Emancipiamoci* di Philadelphia, Pa., di pubblicare cioè il resoconto esatto del prossimo Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, e siamo venuti in accordo con detta proposta perchè oltre al risparmio di spesa, avremo l'agio, pubblicando detto resoconto, di renderci utili alla propaganda con un libro che servirà di istruzione e di documentazione a tutti i compagni che si interessano dell'andamento del nostro movimento.

Quando avremo venduto le Tickets che i compagni ci mandarono ne manderemo a voi l'importo unitamente al nostro contributo che sarà proporzionato alle nostre forze finanziarie.

Abbiamo pure deciso di festeggiare la memorabile data del 29 Luglio con un Pic Nic nel bosco di Mair, che avrà luogo il giorno 28 Luglio, vigilia dell'anniversario a noi caro, e il di cui prodotto sarà devoluto a favore della " Questione Sociale "

Westfield, N. J.

(*E. De Chellis*). — La fede se ne va..... questo

è certo. Invero parrebbe essere in questi paesi un risveglio religioso allarmante a giudicare a tutta prima dal clamore che i preti fanno per ogni dove in pro delle proprie sacre botteghe, ma non è nulla, se ben si considera la cosa in fondo, perchè tutto questo strabocchevole religioso si riduce ad essere determinato da un po' d'interessi mantenuti dai vari sostenitori dell'ordine, cioè dai capitalisti a cui non sfugge certo l'importanza che la religione, qualunque essa sia, ha sulla virtù remissiva delle masse.

Aumentano i preti e forse anche i satelliti, ma la fede se ne va. Cattolici in Italia, quanti non sono che giunti qui laceri, scarni ed affamati si son messi, dopo qualche po' a predicare in nome della religione evangelica di cui s'eran fatti — chissà per quale misteriosa rivelazione — fervenli ministri! La fede non si trova assolutamente in colui che la predica, come può dunque sussistere ancora genuinamente?

E l'impostura sfacciata che trionfa, ma che io non tralascierò mai di smascherare ogni qual volta l'occasione mi si presenterà come avveune domenica scorsa.

Uscito dopo il pranzo per respirare qualche boccata d'aria salubre, vedo sulla piazza un certo Francesco Simonetto, in Italia cattolico e pessente, qui pastore evangelico e ben nutrito. Ignorante matricolato che non sa neppure rendere piacevoli le sue concioni.

Dopo un predicozzo infame al pubblico riunito intorno a lui a suon di trombe, concludeva che i lavoratori dovrebbero portare a lui i baiocchi, ma io mi sentii in dovere di smascherare lui e la sua religione, in presenza di quello stesso pubblico che lo aveva ascoltato, e che accolse con simpatia le mie ragioni.

E continuerò sii questa via. Alla menzogna la pace nè tregua.

Philipsburg, N, J.

(*Giuseppe Basso*). — PER UNA FACCIA DA BASTONE. — Qui in Philipsburg esiste una fabbrica, della quale è *formen* un tipo da galera, locupletati del padrone e tiranneilo dei poveri operai. Questa faccia da bastone ha nome Bianchi. Bianchi di nome, ma la sua coscienza e il suo cervello sono più neri dell'inchiostro. Costui si professa un mangia anarchici arrabbiato, e sbeuando che nessun anarchico gli ha fin'oggi addirizzata la gobba, non fa che oltraggiare, insultare e bersagliare gli operai anarchici.

Poco tempo fa, io e diversi altri compagni ci riunimmo per discutere affari riguardanti le nostre condizioni di lavoro. Alla riunione assisteva qualche cagnolino del Bianchi, e cagnolino che non mancò di rapportare alla faccia da bastone tutto quanto si era detto con l'aggiunta della menzogna. Infatti noi avevamo progettato uno sciopero per migliorare il salario di tutti, e il cagnolino rapportò che noi volevamo scioperare per far licenziare il nero Bianchi. Allontanatomi da Philipsburg per pochi giorni, per ragioni personali, quando tornai seppi dai compagni che il Bianchi moltiplicava le sue provocazioni. Presentatomi a lui per rimettermi al lavoro, questo tipo da fogna mi rispose che per chi non rende grazioso omaggio al padrone e al *formen* non c'è lavoro, e che si frega di tutto ciò che gli anarchici possono far contro di lui.

Ma se ne frega davvero questa carne venduta della borghesia? Io intanto per ora mi limito a metterlo alla gogna.

Steubenville, Ohio

(*Tony Serafini*). — Ieri, 23 Giugno, Carlo Tresca tenne una pubblica conferenza in una di queste sale. Dopo di aver parlato quasi un'ora e criticato la American Federation of Labor e dimostrato che tutti i mali provengono dalla proprietà privata, disse che dobbiamo unirci per potere un giorno abbattere troni e altari, abolire la proprietà privata e sostituire a questa società fraticida la società dei liberi e degli uguali, dove il lavoratore avrà l'intero frutto del proprio lavoro.

Terminò la conferenza col dare ampia libertà di parola. Allora mi alzai e gli domandai con qual mezzo arriveremo a espropriare la borghesia. Diverse persone incominciarono a gridare ed a dirmi che non avevo nessun diritto di parlare, ed a minacciarmi di mettermi alla porta.

Tornata la calma, Tresca mi rispose che *non aveva capito nulla*, perchè lui lo aveva detto in che modo dovrà avvenire l'espropriazione, ma che in tutti i modi lo avrebbe ripetuto. Difatti, parlò per una seconda volta, ma non rispose per nulla alla mia domanda.

Intanto il compagno Attilio Conti domandò la parola e disse che voleva sapere da Carlo Tresca, il quale aveva già criticato l'American Federation of Labor, quale è l'Unione che ci offre un campo adatto onde poter lottare per giungere all'abolizione della proprietà privata; e voleva sapere anche se veramente la collettivismo si distrugge la proprietà privata.

Nuove urla, nuove grida. Il presidente della American Federation of Labor (non rida alcuno del pasticcio Trecchiano) disse che Tresca era a servizio di chi lo aveva chiamato, e che perciò non era obbligato di rispondere nè al Conti nè a me. Risposi che ero in diritto di parlare e discutere con Tresca e come operaio e come anarchico. Nel sentire nominare l'anarchia all'improvo, e Tresca rispose che non ha mai temuto gli anarchici, e che è sempre pronto a discutere con chiunque di noi, ma intanto non riuscendo a chiarire la sua frittata, nè a confondere il compagno Conti, disse di non voler più parlare, perchè *il Conti non capisce*, e prese il cappello infilò la porta.

Lascio ai lettori i commenti.

Operai, leggete La Questione Sociale

Riceviamo e pubblichiamo:

LA VERITA'

Intorno allo sciopero della Fabbrica Frat. Ratner alle 103 St., fra la 1st e 2d Ave., New York City.

Come al solito la nostra lotta contro un padrone che crudelmente e spertamente si sfrutta, è travisata e raccontata in tale maniera da sollevare del malloreli e del pregiudizi contro una causa che è semplicemente giusta.

Il vero è quanto segue:

Due mesi addietro i duecentocinquanta operai impiegati della ditta Ratner formarono senza differenza di razza o nazione una società di mutua protezione tra loro. Ma al proprietario non andava assolutamente a genio l'affare dell'unione, e incominciò a creare degli intoppi per la distruzione della società protettiva.

Tentò prima di far nascere un antagonismo tra i lavoranti ebrei ed italiani, che sono gli elementi predominanti. Non riuscitovi, annunziò che per insufficienza d'ordini la "fattoria" sarebbe stata serrata per un paio di mesi; ma nello stesso tempo dichiarò a seccanza dei suoi operai ebrei, che il avrebbe lasciati lavorare a condizione di abbandonare le file dell'Unione. Noi ci siamo messi in iscioperо per protestare contro la trama tesa a discapito della nostra unione, e per obbligare i *bosses* e i *formen* a rispettare le donne impiegate.

E' assolutamente falso che noi stiamo scioperando contro gli operai italiani. Gli italiani sono nostri fratelli, perchè come noi appartengono alla classe sfruttata dai lavoratori, e noi li vogliamo uniti a noi nella lotta e nella vittoria, che non ci mancherà se saremo concordi.

Il nostro scopo è più grande che la lotta tra le razze. E' il risentto degli oppressi cui noi aspiriamo, è il miglioramento dei lavoratori tutti.

Questa è la verità delle cose!

IL COMITATO DELLO SCIOPERO
Industrial Workers of the World,
Branch 19 - Local 59.

N. B. — Il quartiere degli scioperanti è aperto tutto il giorno al Harlem Terrace Hall, 210-13 E. 104th St., New York.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

APRILE 1907.

Somma precedente	35,18
BALTIMORE, MD.: V. Calvino	1,75
PHILADELPHIA, PA.: Circolo Studi Sociali 15,00; P. Menta 3,50;	18,50
PITTSBURG, PA.: O. Malavasi	6,37
DUNLEY, PA.: Gennisto Groppi	1,00
ALTOONA, PA.: R. Stipa	1,00
DIVERNON, ILL.: Antony Grosso	2,25
DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini	1,00
AUBURN, ILL.: Ivo Capitani	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: A. Canarina	2,00
SEATONVILLE, ILL.: Battista Giolitto	3,75
STANTON, ILL.: Martino Airola	1,00
NEW YORK: B. Canagliale 1,50; P. Biritella 0,20; A. Maviglia 4,00; Edelweis 0,15; A. Deangeli 2,50; L. Camel 5,00	13,35
BROOKLYN, N. Y.: G. Frank	0,50
PATERSON, N. J.: Santucci 0,30; G. Di Nardo 0,35; V. Fernandes 0,50; P. Gunabello 0,45; Marcello Motta 0,25; Tari 0,10; Ferraro 0,10; L. Caminita 3,30; Pistone 0,10; M. Fasano 1,00; A. Capone 0,35; Mario Motta 0,30; Tony Serafino 2,00; Annechiarico 0,30; R. Tolgo 1,00; Henry and Willie 0,50;	13,80
HOBOKEN, N. J.: Altonare Francesco	1,40
NORTHVALE, N. J.: Alfredo Marcucci	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Circolo Studi Sociali 2,00; A. Fabbri 0,15;	2,15
BOSTON, MASS.: G. Solari	5,00
HAMMOND, IND.: Errico Barberis	5,00
PROVIDENCE, R. I.: A. Meola	0,10
SAN FRANCISCO, CAL.: L. Rolleri	5,00
COLMAN, CAL.: Alcide Bigassi	2,00
LOS ANGELES, CAL.: A. Rodia 1,50; Frank Cella 0,36;	1,86
ROCKLAND, CAL.: P. Leone	0,90
MONTREAL, CANADA: C. Gramolini	5,80
ISLLE ALTA, CANADA: A. Ballerini	0,10
S. JEO, IDAHO: Madzardi Giovanni	0,40
WASHINGTON, D. C.: Dario Da Prato	0,60
MYSTIC, CONN.: R Sommariva 0,35; G. Fain Binda 0,45;	1,10
MILLSTONE, CONN: T. Perino	0,05
WATERBURY, CONN.: R. Alfonso	0,20
MINDEN MINE, MO.: D. Odorizzi	1,00
FRONTENAC, KANS.: Tony Gavassa	1,25
GARTVILLE, LA.: Natale Alcy	1,10
THURBER, TEXAS: Amo Bisolli	2,45
ST. CHARLES, MICH.: Joe Carlevato	0,16
TOTALE	134,27

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		134,27
USCITA: Affitto	1,00	
Acquisto libri	56,90	
Express	13,58	
Stampati	4,63	
Assicurazione incendio	2,00	
Posta e cancelleria	16,26	94,75
RIMANENZA IN CASSA		39,52

Per tirannia di spazio rimandiamo al prossimo numero: *Domande e Risposte*, *Di Palo in Processo*, un articolo sulle infamie di Clemenceau dal titolo: *Mandatoli al Potere*, e un altro: *Nouvelle Vell*, e parecchie corrispondenze.

Il suffragio universale.

L'operaio, il contadino, che non vota no per il capitalista, per il proprietario, vengono da questi minacciati della fame. I capitalisti fanno monopolio del voto come d'una derrata; il popolo nel governo rappresentativo è abbandonato affatto in balia del ricco, i suoi mali giungono al colmo. Il capitale dispoticamente governa; da ciò la codardia politica, co' deboli supplici, co' forti umile, e la noncuranza per l'avvenire; guadagni pronti e grossi è la massima de' presenti uomini di Stato, nelle loro mani il telegrafo e il vapore, grandi trovati dell'umano ingegno, volti a perpetuare la usurpazione e la miseria.....

Il suffragio universale è un inganno. Come il vostro voto può esser libero se la vostra esistenza dipende dal salario del padrone, dalle concessioni del proprietario? Voi indubitatamente interesse costretti dal bisogno, come quelli torrando.

CARLO PISACANE.

Sottoscrizione
per il Numero Speciale dedicato all'Internazionale

SOMMA PRECEDENTE	$ 3,35
CHICAGO, ILL.: Angelo D'i Campo	0,25
UNIONVILLE, CONN.: Gaetano De Vivo	0,50
FARMINGTON, ILL.: Antonio Favro 1,00; F. Favro 0,50;	1,50
WELLSBURG, W. VA.: Pamfili Castrodale 0,50; Avanzo Bicchieraia 0,08; Giuseppe Castrodale invitando tutti i compagni a pagare l'abbonamento e ammassare il Deficit 0,50; Benedetto Lo Bruno 0, 25; Achille Ciaglia 0,12;	1,45
BROOKLYN N. J.: Edoardo Catera, Interrante Giuseppe, Navarra Vincenzo, Salute Salvatore, ciasc. 0,50; Giovanni Pugliese, Antonio Di Biasi, Vincenzo Fuci, Ferdinando Pellegrino, Genci Giuseppe, Raffaele D'Adamo, Ivo Boldello, Fragraso Urbane, ciasc. 0,25;	4,00
WATERBURY, CONN.: Ruggero Alfonso, Francesco Tosti, ciasc. 0,25;	0,50
TOTALE	$ 11,55

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e fatruitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Battellino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

Per New York

La Compagnia Filodrammatica *E. Ibsen*, rappresenterà la sera dell'11 Luglio p. v., all'Arlington Hall, sita all'8.a Strada tra la 3.a e la 3.a Ave, il dramma di E. Ibsen: GLI SPETTRI.

Per l'acquisto di biglietti dirigersi al C. S. S. e F. 538 E. 14th St. L'incasso netto sarà devoluto al beneficio della "Questione Sociale" e la "Cronaca Sovversiva."

* * *

Per West Hoboken, N. J.

Il Circolo di Studi Sociali, la West Hoboken Brass Band e l'Orchestra La Favorita daranno Domenica 14 Luglio 1907 una festa campestre libertaria con ballo e rinfreschi, dietro il bosco del Cellar Park di Guttenberg, N. J.

La festa comincierà alle ore 10 ant. L'ammissione costa 25 soldi con diritto a 5 consumazioni.

Il profitto sarà devoluto a favore della propaganda libertaria.

N. B. — Per andare al bosco si deve prendere il tramway elettrico che parte da Hoboken, 14.a Strada, si discende a Guttenberg, 23 a Strada, si va a sinistra fino al Boulevard, 4.o block, e un po' più fino al Park. Dietro a questo è il bosco.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Secondo Pistone 0,25; Aquini Giuseppe 0,50;	0,75
WEST HOBOKEN, N. J.: J. Frassari	1,00
BEADLING, PA.: Listello Alessandro	1,00
CHICAGO, ILL.: Louis Michelucci	1,00
ELSHORN, W. VA.: Joe Vercelli:	1,00
NEW YORK: Vincenzo Di Pamphilis di Salmona 0,50; A. Carrara 0,50;	1,00
WESTFIELD, N. J.: Eustacchio De Chellis 1,00; Giovanni De Chellis 1,00;	2,00
EVERETT, MASS.: Vincenzo Lancioni	0,50
COALGATE, IND. TERR.: John Marzoni	1,00
CHICOPEE, KANS.: Stefano Geraci	1,00
LOS ANGELES, CAL.: Pietro Giacardi	1,00
BRIDGEPORT, CONN.: Paul Renzulli 1,00; Carlo Bisagni 0,50;	1,50
SAN FRANCISCO, CAL.: Isola	0,50
SUPERIOR ROCK SPRING, WYO.: Giovanni Territorio	2,00
GLOBE, ARIZ.: John Rubino 1,00; B. Trione 1,00;	2,00
PATERSON, N. J.: Canova Flavio 0,25; S. Mercandino 0,35;	0,60
GRANVILLE, ILL.: Louis Roschietto 0,50; Antonio Dematina 0,50; Peter Giachetto 0,50; John Madalozzo 0,50; John Vallino 0,50; Frank Barzio 0,50;	3,00
EAST MINERAL, KANS.: Egisto Bianchi	0,50
CHICOPEE, KANS.: Frank Grasce 1,25; Rafaele Rizzo 0,75;	2,00
CHICAGO, ILL.: Ernesto Sessa 0,50; Michele Cataldo 0,50; Francesco Vece 0,50;	1,50
PANA, ILL.: Luigi Tollaro 0,50; Carlo Morando 0,50; Giuseppe Cantarello 0,50; Filippo Baranzoli 0,50;	2,00
BELLEVUE ARIZONA: Domenico Rabogliotti	1,00
NEW YORK: Calogero Di Palermo	1,00
TOTALE	28,75

Vendita Giornali

SAN FRANCISCO, CAL.: Rolleri	2,80
ROCK SPRING, WYO.: Giovanni Territorio	1,00
PATERSON, N. J.: Donato Larvch	0,05
	3,85

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Un businessman	0,50
PHILIPSBURG, N. J.: Pietro Ramella	0,25
THURBER, TEXAS: A. Marchioni, G. Frardo A. Boselli, ciasc. 0,50;	1,50
NEW YORK: Vincenzo De Pamphilis di Salmona, Vincenzo De Pamphilis di Popoli, ciasc. 0,25;	0,50
WATERBURY, CONN.: Ruggero Alfonso, Francesco Tosti, ciasc. 0,25;	0,50
WESTFIELD, N. J.: Eustacchio De Chellis, Giovanni De Chellis, ciasc. 0,25;	0,50
ASTORIA, L. I., N. Y.: Luigi Perino Cardinal, Felice Porrino, N. N., ciasc. 0,50; Marco Porrino, Bicila, A. Simone, Vischi, Ciafrè, ciasc. 0,25; M. Bavanino, Patrizio, Canova Pietro, ciasc. 0,15;	3,20
BRIDGEPORT, CONN: Carlo Bisagni, M. Scalona, ciasc. 0,25;	0,50
BROOKLYN, N. Y.: G. Della Casa	1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Rolleri 0,60; F. Corselli 0,50; F. Cardani 0,25; Pistola Giovanni, Emilio Bianchi, Mossi Pietro ciasc. 0,15; Bellini Battista, F. Bandino, F. Ambrogione, Fiamma Domenico, Luigi Ravelli, Bacci Rizzo, G. Ferrari, S. Severino, Duezio Antonio, Muiona, Alfredo Ghigione, Felice Mosca, Virgilio Giovanni, Giacone Felice, V. Angelli, Muisi, ciasc. 0,10; Gonzo Pietro, Andrea Costa, Lorenzo P., S. Traverso, Pisa, Pejandini, Luigi Fogini, E. Podesta, Sandrone, Secconi Eugenio, E. Sirobietti, M. Amedeo, Ferrari, Giuseppe Salomone, G. Garda, G. Rossi, ciasc. 0,05;	4,30
SUPERIOR ROCK SPRING, WYO.: G. Territorio.	0,50
GLOBE, ARIZ.: Mike Papino 0,50; F. Vagnolo, B. Trione, V. Trione, ciasc. 0,25;	1,25
PATERSON, N. J.: Giuseppe Marchese	0,30
WESTFIELD, N. J.: E. De Obelius	0,10
PATERSON, N. J.: Donato Larech	0,25
HOWARDSVILLE, COLO: Angelo Fratelli	0,25
LILLE, CANADA: A. Marchiori ed A. Ballario salutando il compagno Joe Conti ricordandogli il Campo Bianco di Sunnyside, Utah	1,00
CONOES, N. Y: Montanari Tugardo	0,50
CHATAM, PA.: Un amico	0,25
FULLER, KANS.: Joe Ronchetti 0,50; Sereno Marreggio, Giovanni Marietta, Colombo Panizzi, ciasc. 0,25;	1,25
STEUBENVILLE, OHIO: Tony Serafini, Attilio Conti, ciasc. 1,00.	2,00
CHICAGO, ILL.: Ernesto Sessa	0,50
PANA, ILL.: Dominic Metro	0,25
NEW YORK: Calogero Di Palermo	0,15
TOTALE	15,04

Sottoscrizione
per sopperire alle spese del trasloco

PATERSON, N. J.: Aurelio Barbisio, Marcello Garbaccio, Boffa Clemente, Ramella (Sara), John Talia and Son, ciascuno 0,50; A. Bergando, Barbot, G. Rabatta, S. Cerino, L. Gallo, G. Janarelli, G. Ferraro, Emil Cantono, Albino Gallo, Quinto Regis, O. Porrino, Felice Siletti, G. Tamaroglio, ciasc. 0,25; F. Costa 0,35; Attilio De Gregorio, O. Ravella, Mary Gallo, Camillo Cantoni, Enrico Gallo, ciasc. 0,10;	6,00

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 331	$ 143,51	
Composizione No. 333	17,00	
Amm. e Redas. No. 333	20,00	
Carta per il giornale	5,70	
Tiratura, Express	5,00	
Spedizione No. 331	5,00	
Corrispondenza	0,35	
Carta per indirizzi	1,42	
Affitto Luglio	20,00	
Box postale	1,00	
Spese varie	2,00	217,48
ENTRATE: Abbonamenti	28,75	
Vendita giornali	3,85	
Sottoscrizione permanente	32,10	
Sottoscrizione per sopperire alle spese del trasloco	6,00	60,90
DEFICIT		157,10

PICCOLA POSTA

IRON CITY, FLA.: CATALIBERTO. — Il tuo Money Order è giunto all'Ufficio postale di Paterson, ma non posso ricevoterlo essendo andata smarrita la tua lettera contenente le consegne.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1 00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 13 LUGLIO 1907. NUOVA SERIE. No. 384

Morti due volte

Tanto i Congressi internazionali anarchici come i Congressi parziali, costituiscono nient'altro che tentativi di dar vita a un cadavere.

Queste parole, che noi accettiamo con beneficio d'inventario, sono a detta di alcuni giornali, di Saverio Merlino — l'uomo che nei tempi gloriosi in cui nè le persecuzioni borghesi nè l'intolleranza di pochi fanatici ne avevano ancora fiaccata la fibra e castrato il pensiere, seppe con la forza dell'ingegno suo poderoso, con l'entusiasmo dell'anima sua rivoluzionaria e col sussidio della cultura sua vasta, far trionfare le premesse e le deduzioni de' principî s. anarchici su i sofismi, le insinuazioni e le calunnie degli energumeni annidati alla greppia delle istituzioni camorriste, allestì per la bisogna dell'ora alle anime timorate e ai siofanti mascherati d'un socialismo circonciso e giacobino.

Le sue parole, ripetiamo, le accettiamo con beneficio d'inventario, perchè ci sarebbe penoso aver la sicurezza che Saverio Merlino ci volesse far morire una seconda volta, dopo la pretesa morte nostra, desiderata e voluta dai nostri cugini bastardi del 1899, quando la nebbia delle cieche e feroci persecuzioni crispine ci avvolse a tradimento, inesorabilmente colpendoci come una maledizione di Caino, parte relegandoci nei meandri delle patrie galere, parte confinandoci nelle solitudini coatte di pochi scogli abbandonati ai capricci del mare e ai raggi del sole a leone, senz'altro conforto che l'odiosa prepotenza degli sgherri, lo scellerato insulto di lor signori, lo scherno idiota degli scettici e l'umiliante pietà di chi PER VOLERCI BENE ci consigliava l'ammenda della vecchia e inconcussa fede rivoluzionaria.

Anche allora i grossi berrettoni del socialismo annacquato, incoraggiati dalla vittoria di Pirro d'un innocuo ostruzionismo parlamentare che con la sua luce fatua aveva spinto alla diserzione due nostri deboli compagni, due militi d'ambulanza i quali sopraffatti dalla bufera indiavolata delle leggi eccezionali, per isfuggire a nuovi tormenti e a nuove ferite, avevano fatto graziosa e PONDERATA adesione al gran partitone degli accomodamenti e delle transazioni, in coro con i loro devoti ci cantarono, con lacrime di coccodrillo, il funerale.

Ma allora dovettero disilludersi i nostri becchini. Essi dopo di averci sepolti rimasero sgomenti della nostra pronta e inaspettata resurrezione, la quale ammoniva ai sicari della penna e alle anime timorate che nessun nuovo fattore era venuto a cambiare le logiche conseguenze d'un antagonismo fatale tra il proletariato che sgobba sotto il peso della sciagurata miseria e i suoi nemici irreconciliabili Proprietà e Stato.

E la Resurrezione de I MORTI chiamò a raccolta i pochi ma impenitenti scapestrati, e sotto la vecchia bandiera della rivolta, quella bandiera che mai s'era inchinata ad interessati ed ipocriti omaggi, che mai aveva piegato uno solo de' suoi lembi di bracia, li rimise in marcia lungo il sentiero affannoso ma sicuro della vecchia tattica s. anarchica, senz'altro viatico che il cilicio pungente della miseria ai fianchi feriti, l'indifferenza degli eunuchi, lo scherno de' cortigiani, i seguci alle calcagna e la pietà de' Guida.

E lungo questa via tormentosa ma generosa di intime e sublimi sodisfazioni; lungo questa via che in compenso della vittoria ci ha strappato brandelli di carne sanguinolenta, siamo giunti al presente, quando la voce d'un invalido che le lotte superiori alle sue forze han piegato e vinto, ci grida guardando nel breve specchio delle acque stagnanti nelle quali s'è tuffato e accoccolato placidamente, l'imagine sua disfatta scambiandola per la nostra: SIETE MORTI!

Fermati da quella voce, sincera magari, ma inconsulta, sostiamo un solo istante nel nostro cammino e serenamente ci rendiamo conto dell'opera nostra. Il passato uno strazio della memoria, il presente l'eco morente d'una Babele, l'avvenire un orizzonte di cobaldo ricco di solvibili promesse e di successi indistruttibili.

QUELLA PARTE DEI PRINCIPII ANARCHICI DESTINATA A RIMANERE, SI E' COMPENETRATA E DIFFUSA NEL SOCIALISMO; LA PARTE CHE COSTITUIVA INVECE UN'UTOPIA, E' STATA RICONOSCIUTA TALE, PERCIO' NON HA VALORE. E' AVVENUTO A VANTAGGIO DEL SOCIALISMO UN FENOMENO DI ASSORBIMENTO.....

E allora, no! Siam tutt'altro che morti. Se nel breve spazio d'un decennio siamo riusciti con la forza della convinzione e l'abnegazione della fede, forti degli ammaestramenti degli errori e le vittorie che la storia ci fornisce, siamo riusciti a correggere le due degenerazioni, virando su la nostra via le parti migliori di chi ci aveva abbandonato, tornando il nostro esercito alle fonti pure del vecchio socialismo-anarchico fin'oggi mai smentito, noi, anzi che morti, siam più vivi di prima.

E facendo tesoro degli insegnamenti che Saverio Merlino d'una volta generosamente ci prodigò, noi senza tener conto de' suoi CONFITEOR, continueremo il duro ma sicuro cammino nel pieno vigore della salute e della vita, senz'altra mira che la conquista dell'avvenire, unico compenso alle nostre tribolazioni, e unica danna zione degli ignavi e degli apati.

Avanti, avanti sempre, o MORTI DUE VOLTE! Avanti!

Le infamie di Clemenceau

Prima d'impossessarsi del potere, Mons. Clemenceau era un socialista sfegatato e audace; uno di quei socialisti che la frazione rivoluzionaria vantava come bandiera del proprio partito, uno di quei ribelli che spingeva il suo coraggio rivoluzionario fino a meritarsi dagli stessi suoi compagni di fede, l'appellativo di anarcoide. Deputato e senatore per opera del socialismo sche dajuolo, egli seppe dalla tribuna par lamentare e dalla cattedra giornalistica lanciare sul grugno della borghesia in nome delle plebi sofferenti e oppresse l'anatema del disprezzo e l'ammonimento fiero.

All'indomani dei massacri di Four mies, vale a dire, sette anni or sono, Clemenceau, l'impenitente tribuno del popolo, dalla cattedra parlamentare indirizzò alla borghesia assassina una fiera protesta, pronunziando le seguenti parole:

"Chi potrebbe sostenere qui o davanti l'Europa, o davanti il mondo che i fatti che si sono svolti prima del massacro giustifica la morte delle donne e de' fanciulli, il sangue de' quali ha per sì lungo tempo roseggiato il selciato?

"No. Indubbiamente vi è una sproporzione spaventevole tra gli atti che hanno preceduto il massacro, e il massacro stesso. Io non debbo esaminare come si sono svolti gli avvenimenti: Questi non fanno parte della mia discussione, io non voglio saperli. Ma, ancora una volta, vi è una mostrosa sproporzione tra l'attacco e la reazione; su qualche parte del selciato di Fourmies vi è una macchia di sangue innocente, che bisogna lavare ad ogni costo!

"Ahime! noi l'abbiamo visto colare, il sangue delle guerre civili.....

"State in guardia! I morti sono de' grandi convertitori. Bisogna occuparsi de' morti!"

E nel 1901 scriveva:

"La borghesia governante si è impadronita del potere grazie alla sua reiterata promessa d'aprire la via d'accesso al nuovo ordine che si prepara. Ma non appena installatasi al potere, tutte le forze del passato — tradizioni, costumi, leggi, istituzioni, interessi — si presentarono per sostenere i padroni del giorno. La ragione giammai manca, e la massa disorganizzata e impotente a costituire una forza organizzata, cede, ad onta di rivolte parziali, all'azione suprema delle cose che sono."

Dove trovare un tribuno fedele e incorruttibile come Clemenceau? Soltanto gli anarchici continuavano impenitentemente a scrivere e parlare contro la conquista de' pubblici poteri profetizzando il volta-faccia di Clemenceau come la logica conseguenza d'una tattica sbagliata.

Ma i socialisti incapaniti come sempre a sdrucciolare non davano retta agli scapestrati cugini, anzi, sdegnati della loro sistematica condotta d'incorreggibili iconoclasti, inveivano contro di essi con insulti e calunnie, proprio come i devoti del socialismo annacquato inveiscono contro di noi quando mettiamo in guardia i proletari della corruzione lenta ma sicura de' grossi berrettoni del socialismo addomesticato, aspiranti al potere.

Clemenceau trionfava, e il suo scopo, il potere, fu presto raggiunto. In un vero delirio d'illusioni il partito socialista legalitario vide il rivoluzionario Clemenceau, con i suoi compagni socialisti Viviani e Briand prendere le redini del potere. Fu una gazzarra di evviva e d'augurii. La sospirata conquista de' pubblici poteri da parte de' socialisti entrava nella fase delle utopie realizzate. *L'Avanti!* di Roma si sbottonava nel vantare le opere del *compagno* al potere.

E il *compagno*, anzi, i *compagni* sono già al potere; essi hanno dato reiterati saggi di che cosa sarà il potere socialista; ed ora o minchioni leccatevi le dita.

Il socialista Clemenceau cominciò a dichiararsi *flic premier* scatenando alle calcagne de' suoi ex-compagni gli idrofobi segugi, violando il diritto degli impiegati del governo di costituirsi in sindacato onde garentire i propri interessi, ordinando ai soldati di far da krumiri nello sciopero de' panettieri, de' marinai mercantili, degli elettricisti, etc; processando alcuni nostri compagni della Federation General du Travail sotto la calunnia di aver fatto gli interessi degli imperialisti; condannando *à tout prix* dopo un processo pro-forma i nostri compagni Marck e Yvetot, a un anno di prigione il primo, e a quattro anni di prigione e 100 lire di multa il secondo, sotto l'accusa di avere incitato gli operai al boicottaggio, mentre per contrario tutte le circostanze, tutte le testimonianze — voglia o non voglia il rinnegato scribacchino de L'*Union des Travailleurs* di Charlei Pa — stavano a provare che l'accusa era falsa.

Ancora: il socialista Clemenceau ha inviato il colonnello Gerard al Madagascar per derubare e torturare in nome del suo socialismo scellerato quelle povere popolazioni indigene; il socialista Clemenceau ha voluto anche lui macchiare di sangue innocente il selciato di Narbonne, ed egli ora non si cura di lavarlo ad ogni costo, non si occupa de' morti.

Quasi mai come oggi la Francia ha traversato un periodo di feroce reazione contro il risveglio proletario che per l'opera assidua, disinteressata e nobile di pochi generosi si manifesta nel campo operajo.

Sua Eccellenza Clemenceau, il presidente dei ministri della repubblica, ascende tutti i giorni cinicamente e spudoratamente la scala dell'infamia, sordo agli anatemi che le persone da vero o neste lanciano, a traverso la stampa, sul suo grugno da rinnegato.

Egli, sotto l'égida d'un liberalismo tiranno mira e procede, con una serie di persecuzioni esacrabili, a restaurare nella Francia della Comune, il regime assassino di Thiers, senza neppure curarsi di conservar le apparenze. Una parte de' socialisti lo sconfessa; recita il *confiteor* e..... si propone di sostituire il *flic premier* con un socialista *veramente onesto;* combatte, cioè, gli effetti lasciando intatte le cause. Un'altra parte di essi plaude l'opera scellerata e liberticida del primo ministro francese, e questo è il caso de' socialisti francesi di Charlei, Pa.

Il fallimento rivoluzionario di Clemenceau non ci dispiace, perchè esso è il fallimento del socialismo legalitario, della conquista de' pubblici poteri. E' la conquista de' socialisti da parte de' pubblici poteri.

I proletarii imparino.

Neanche noi!

Quante belle promesse e quante bellissime speranze nei nostri giornali, nelle nostre conferenze, nelle nostre conversazioni e nei nostri cuori!

Davanti alla infame borghesia noi ci sentiamo ribellare, e alle sue provocazioni, ai suoi insulti, alle sue oppressioni noi vorremmo rispondere energicamente, pan per focaccia. Ma..... neanche noi lo facciamo!

Dobbiamo ribellarci alla legge, sosteniamo sempre e dovunque. E abbiamo ragione. Ma quando i poliziotti vengono ad acciuffarci in casa, o in ufficio, o in fabbrica, o nella via..... neanche noi ci ribelliamo, e *subiamo* l'odiosa prepotenza lasciandoci ammanettare senza neppure stringere i denti.

E' logico che sia così. Nell'animo di tutti noi anarchici c'è quello di fare la rivoluzione oggi, subito, ma..... possiamo farla noi da soli quattro gatti sparsi qua e là pel mondo, bersagliati da tutti, dagli stessi compagni di fatica e di sofferenze che non ci han compreso ancora!

E aspettiamo tempi migliori, anzi prepariamo quei tempi che debbono realizzare i nostri propositi ribelli.

Se per noi è così, perchè meravigliar-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Cassetta postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

si degli altri che ci imitano?

Nella dichiarazione di principii adottata dall'Industrial Workers of the World nella Convenzione di Chicago (2, 3 e 4 Gennaio 1905) — quando cioè era ancora ai primi vagiti - si preconizza "un'organizzazione per tal modo costituita che tutti i suoi aderenti di una data industria, e di tutte le industrie ove sia del caso, abbandonino il lavoro sempre quando uno sciopero o un lockout sia proclamato, l'offesa fatta ad un compagno dovendosi ritenere offesa fatta a tutti."

Ha l'I. W. of the W. mantenuto la sua parola? Quando ha potuto, sì, e quando non ha potuto..... no. Noi abbiamo assistito in certe fabbriche a scioperi di solidarietà esemplari, scioperi riusciti vittoriosi perchè gli operai, appartenenti in maggioranza all'I. W. W. avevano in essi la forza di imporsi. *Essi han potuto.*

Un'offesa viene a colpire la I. W. W. e un'offesa non comune. I suoi fondatori i membri del suo Comitato Direttivo sono in galera e *contendono la testa al boja dell'Idaho.*

Che cosa ha fatto e che cosa farà l'Unione in parola?

"Ha raccolto quattrini, ha indetto comizii, suscitato manifestazioni larghe di simpatia agli arrestati, proteste di sdegno contro i persecutori, contro Roosevelt, lo sbirro impudico, che contro gli accusati - INNOCENTI fino ad oggi anche per esplicita definizione delle leggi americane - ha lanciato l'insulto sguajato, temerario e vile; ha fatto cioè quanto".... non abbiamo fatto fin'oggi noi anarchici di tutte le lingue negli Stati Uniti, che ci siamo occupati dei tre carcerati di Boise a tempo perso, che ci pretendiamo i depositarii d'un rivoluzionarismo supremo, e la fin dei conti possiamo esclamare nell'intimo del cuore nostro: Non soltanto l'Industrial Workers of the World, ma.... neanche noi.

Perchè questo neanche noi? E' tanto facile la risposta! Perchè noi NON POSSIAMO liberare con la forza Moyer, Haywood e Pettibone, essendo il nostro numero esiguo, incalcolabile negli Stati Uniti.

E per la stessa ragione l'I W. W. manca ai suoi propositi.

Essa conta appena *trentamila* aderenti in tutti gli Stati Uniti. Che cosa sarebbe uno sciopero generale simile? Nulla. A che servirebbe! A confessare alla borghesia la propria impotenza?

E allora? Allora va lodata per aver fatto quello che noi non abbiamo fatto. Allora andrebbe biasimata quando gli anarchici tutti degli Stati Uniti dichiarassero lo sciopero in favore di Moyer, Haywood e Pettibone, e l'I. W. W. non si rendesse solidale con noi.

Ma finchè noi andremo a sgobbare in fabbrica mentre i tre ufficiali della W. F. of M. *contenderanno la testa al boja*, noi dobbiamo confessarci in segreto: NEANCHE NOI!

DI PALO IN FRASCA

Contro i Giapponesi.

Il Municipio di San Francisco fa guerra ai giapponesi, guerra, s'intende, dovuta agli interessi bottegai di quattro sfruttatori esercenti. Esso — il Municipio — ha negato il rinnovo o la concessione di alcune licenze di esercizio a molti proprietarii giapponesi. Di questi noi ci curiamo come delle cimici, cioè vorremmo distruggerli unitamente a tutti i proprietarii della terra. Ma una constatazione non possiamo tacere, ed è questa: Gli *americani* si credono in casa propria, e trattano tutti gli immigrati da schiavi. Essi non vogliono comprendere che — puro considerando la faccenda dal punto di vista borghese — i soli ad accampare diritti potrebbero essere gl'Indiani, perchè essi soli erano da vero in casa propria. Esclusi questi nessuno ha il diritto di dirsi americano, nessuno, quindi, può accampare privilegi sopra altri immigrati. Gli americani si dànno un falso nome. Il loro vero nome dovrebbe essere ed è *Filibustieri.*

Oggi fan la guerra ai giapponesi, domani agli italiani, poi ai francesi e così via. Un pò di guerra a tutti per impinguare *lor signori.* Quando gli *strangers* si uniranno per far la prima e definitiva guerra ai ricchi filibustieri, e formare una sola Nazione: l'Umanità!

Come son generosi!

Intendo parlare degli Stati Uniti. Ogni volta si parla di Cuba essi vi gridano: Vedete come siam generosi noi? Abbiamo sempre difeso e protetto la povera Cuba dai denti delle potenze europee ed americane.

Come son generosi gli Stati Uniti! E per la loro generosità continuano a mantenere le proprie truppe in quella disgraziata Cuba. Ma a quanto pare di questa protezione i cubani non vogliono saperne più a lungo. In fatti gli Stati Uniti hanno deciso di prolungare di altri 18 mesi la presenza delle sue truppe in Cuba, e il generale Lo guaz Castillo, delle armi cubane, ha mandato a nome del suo paese una protesta contro tale decisione.

Allora risulta chiaro che la protezione degli Stati Uniti è la generosità del lupo il quale, per difendere la pecora dalle forbici del pastore..... se la mangia.

America papalina.

Una volta — parlo di secoli or sono - in Italia si assisteva a scene davvero piccanti date dalla Chiesa Cattolica Apostolica e Romana. Un nucleo di cardinali eleggeva un papa, Leone VIII, un altro gruppo ne eleggeva un altro, Giovanni XII, ed entrambi i papi si scomunicavano a vicenda, insultandosi, dandosi infallibilmente del ladro, del l'impostore, del figlio del diavolo. Ed entrambi i papi avevano ragione.

Oggi questi tempi sono tramontati in Italia, e risuscitano in America, e precisamente negli Stati Uniti, dove la civiltà ha raggiunto il più alto gradino, a dire degli Americani Non si tratta di papi, ma di sindaci. A San Francisco attualmente vi sono due sindaci: Schmitz e Gallagher. Il primo dice che il vero sindaco è lui, il secondo afferma lo stesso, ed entrambi sono fiori di canaglia.

Papa e antipapa a San Francisco, proprio come ai tempi di Bonifacio.

Intanto il primo nomina un capo di polizia, il secondo ne nomina un altro, ed entrambi si combattono con accanimento da soldati di ventura, mentre il popolo fa stupidamente le spese e io mi sgranocchio dalle risa.

La giustizia borghese!

Giustizia vuole che la legge sia uguale per tutti. E lo vediamo tutti i giorni. In fatti mentre Schmitz è in carcere sotto accusa di peculato, ... se ne frega. Il signor Schmitz, carcerato, ha il permesso di andare a pranzo, accompagnato da un *detective*, e fa delle escursioni notturne in automobile, sempre accompagnato dall'agente dell'ordine.

Qualche volta lo *chaffeur* non saprà più trovare la via del tornare e il sig. Schmitz non farà più capolino in carcere, lasciando con un palmo di naso..... il pubblico che crede alla integrità della legge.

Chi è quel povero diavolo che può andare a pranzare in casa propria quando è in prigione in attesa d'una sentenza? Quando si dice la Giustizia..... borghese!

Onorevoli pagliacciate.

I deputati Chiesa, socialisti, e Marazzi, maggio-socialisti, in seguito a vivace incidente avvenuto tra di loro a Montecitorio, risolvettero di finire la vertenza cavallarescamente, cioè medio evalescamente, ovvero sia sbudellando si. La ragione dei don Rodrigo stava una volta sulla punta della spada, come la ragione del *picciottu* di Mafia sta sulla punta del coltello, come pure la ragione d'un onorevole sovversivo sta sul taglio d'una sciabola. Almeno i don Rodrigo e il *picciottu* quando sfidano il proprio avversario, sfidano davvero, ma gli onorevoli, non esclusi i socialisti, mentre minacciano colpi di durlindana, cercano e trovano il mezzo di far dire ai proprii padrini che, dopo ponderato esame, non vi sono sufficienti motivi perchè il duello debba aver luogo.

Quindi i due don Chisciotte fanno la bravura di far ridere il pubblico gratuitamente.

E l'on. Chiesa si pretende precursore dell'avvenire!

Il primo pupazzo.

Per vendicarsi dell'on. Santini che in piena Camera l'apostrofò colle parole "Tacete voi, fabbricante di pupazzi" l'on. Chiesa fabbricò un pupazzo rappresentante un pagliaccio, vestito di seta bianca, somigliantissimo all'on. Santini.

Ogni lavoro non è bello se non completo, perciò noi aspettiamo che l'onorevole socialista Chiesa, fabrichi gli altri 507 pupazzi della Camera, il suo compreso. Noi li compreremo ben volentieri per divertire i nostri figliuoli che attualmente sono presi dalla mania di un'altro pupazzo, il *Teddy bear*, cioè: Roosevelt orso.

Un pensiero di Roberto Owen.

"Se l'economia politica è falsa, la giurisprudenza, che per ogni dove è la scienza del diritto e della consuetudine, è falsa ancor essa, imperocchè, fondata sulla distinzione del tuo e del mio, suppone la legittimità dei fatti descritti e classificati dall'economia politica. Le teoriche di diritto pubblico e internazionale, con tutte le varietà di governo rappresentativo, sono anch'esse false, perchè poggiano sul principio dell'appropriazione individuale e della assoluta sovranità della volontà."

Domande e Risposte

Se non esistesse la moneta, come potrebbe esistere il commercio?

—VITTORIO SCHITTONE

Anzi tutto, che cosa è il commercio?

Lo scambio de' prodotti della terra e delle industrie tra i popoli d una stessa nazione o di nazioni diverse, che rende all'uomo possibile il sodisfacimento de' proprii molteplici bisogni.

In Sicilia, per esempio, si gode di una grande abbondanza di agrumi, mentre nella Pensilvania si è ricchi di antracite. I siciliani stabiliscono lo scambio delle proprie derrate con quelle della Pensilvania, così che gli uni hanno e agrumi e antracite, gli altri e antracite e agrumi. Così per tutte le altre regioni e nazioni del mondo. Questo scambio potrebbe effettuarsi così semplicemente e agevolmente se tutto un sistema di leggi, istituzioni e intrighi non inquinassero la società attuale.

Oggi il commercio è basato sul valore d'*uso* e il valore di *scambio*, dalla economia politica difesi con tutti i sofismi i più paradossali e i più assurdi.

Il valore d'*uso* o di *utilità* è quello che l'economia politica pretende di stabilire dall' utilità che l'oggetto o la merce può arrecare all'individuo. Ma questo valore non è e non può essere stabile e uniforme. Esso cambia a secondo de' tempi de' luoghi e degli individui. Per esempio: Per un alcolista una bottiglia di vino ha un valore di uso grande, mentre per un astemio lo stesso vino ha nessun valore. Per noi, nel momento e nel luogo in cui scrivimo un bicchiere d'acqua ha un valore infinitesimale, mentre per chi trovasi in un deserto, assetato, la stessa acqua ha un valore immenso. Se tutte le cose che sono necessarie all'esistenza fossero abbondandi come acque di fiume, il loro valore d'uso sarebbe assai minimo. Stabilire, per ciò, un valore d'uso o di utilità è creare tutta una rete di privilegi e ingiustizie.

Il valore di *scambio* è quel valore che viene fissato dagli stessi scambisti, e che non può essere neppure reale nè fisso, ma cambia a seconda de' bisogni o dell'ingordigia de' commercianti.

Un prodotto, per esempio, essendo abbondante, ha un valore minimo. Per ciò, il commerciante, onde dar maggior valore alla sua merce, ne fa produrre minima quantità elevando, così, per lo sua scarsezza il valore del suo prodotto, o se può monopolizza per sè stesso una data derrata si che chi ne ha bisogno deve piegarsi ai suoi voleri, deve, cioè, riconoscere a quella derrata monopolizzata un valore di scambio superiore a quello che avrebbe se il commerciante non avesse la facoltà del monopolio.

Ora appunto per l'interesse che il commerciante oggi ha di monopolizzare per sè una qualsiasi ricchezza e dare a questa un valore quasi fisso e indeperibile, ha stabilito la moneta, che in economia politica ha il significato d'una comune misura del valore delle cose necessarie ai bisogni nostri, che è, per meglio dire, il rappresentante di tutti i valori, comune e universale.

Il valore della moneta non è essenziale ma ipotetico, convenzionale. Esso è fissato dalla volontà de' governi. In fatti, tanto vale per noi possedere una moneta d'oro da dieci dollari, quanto una carta che dai governi sia riconosciuta per lo stesso valore. Scomparso con la proprietà privata il valore convenzionale de' prodotti, la moneta, cioè l'unità di misura de' valori non ha più ragione di esistere. Adottata la formula: Da ognuno secondo le proprie forze e a ognuno secondo i proprii bisogni, non è più necessario che il sarto porti moneta al magazzino delle calzature per avere un pajo di scarpe. Egli porterà al deposito comune il vestito da lui manifatturato senz'altro compenso che il diritto di servirsi de' prodotti del lavoro altrui tanto quanto a lui bisogna, senz'altro limite che il rispetto de' bisogni altrui.

Breve: Quando sarà sparita la moneta, cioè, nel socialismo-anarchico, la Pensilvania darà alla California tanto carbone quanto può, o quanto questa nè abbisogna, e la California invece di mandare alla Pensilvania l'equivalente del carbone in moneta, manderà tanta uva o tanto vino quanto abbisognerà a chi le avrà fornito il carbone.

In socialismo-anarchico, se io, cappellajo, ho due cappelli, e il calzolajo ha due paja di scarpe, darò un cappello al calzolajo che non ne ha, ed egli, invece di darmi due dollari mi darà un pajo di scarpe.

Così non avremo ragione di litigare sul valore e sul prezzo del cappello e delle scarpe.

Ci siamo intesi?

* * *

Parlando d' Amor libero, o meglio di Libera Unione, un amico mi ha detto: "La Libera Unione è impossibile, inattuabile con gli interessi della Società, perchè quando ciò fosse ogni uomo dopo di aver sodisfatto il proprio bisogno fisiologico con una donna lascerebbe questa per prenderne un'altra, e così via, sì che i figli non conoscerebbero più nè madri nè sorelle e l'incesto sarebbe cosa comune come tra le bestie."

Volete rispondere a tale osservazione?

A. M.

L'amico in parola ne ha moglie? Ne ha figli? Suppongo di sì." Or bene: ha egli mai sentito il bisogno di abbandonare la moglie e i figli e poi cambiare donna ogni volta ha sodisfatto a un suo bisogno fisiologico?

Se sì, creda a noi questo amico: gli uomini non gli somiglian tutti. De' degenerati al par di lui ce ne sono pochi, pochissimi al mondo, e questi, anche senza l'amor libero commettono gli incesti ogni giorno. Papa Mastai non fu un incestuoso? Eppure allora, come oggi, non era stato abolito il matrimonio ufficiale.

Se no, crede davvero l'amico che egli solo sia un uomo casto? Via, considerare sempre l'umanità inferiore a noi stessi non soltanto è stupida presunzio-

che, ma comoda scusa per elevarsi a prepotenti e pretendere di correggere gli errori altrui. Molta parte di noi anarchici non abbiamo chiesto il permesso nè al sindaco nè al prete per unirci alle nostre donne, le quali sono pur esse anarchiche e non per questo hanno commesso incesti.

Del resto questo è un argomento tanto sfruttato che noja parlarne. L'amico spenda 5 soldi, compra *L'Immoralità del matrimonio* e da esso imparerà qualche cosa. Si vende presso la Libreria Sociologica, 3 Mill Street, Paterson N. J.

COSE DI PATERSON

La Hope Mill

Il nostro *Entrefilet* pubblicato nelle COSE DI PATERSON della settimana passata, fu tradotto fedelmente al padrone della Hope Mill, il quale, sgomentato dello scappellotto, per timore d'una agitazione in fabbrica, e masticando bestemmie contro la *Questione Sociale*, s'affrettò a togliere il vapore ai calori fero del cesso, dove ora ogni operajo che sente il bisogno di alleggerirsi, può entrare comodamente senza sottoporsi alle torture del crematojo.

"Benedetta la *Questione Sociale!* — esclamava l'altro giorno qualche nostro amico, seduto nel cesso arieggiato e fresco, mentre spediva un telegramma segreto al papa.

E la *Questione Sociale* continuerà come sempre a romper le uova nel paniere di *lor signori* in difesa dei diritti dell'operaio.

Pic-Nic

Giovedì, 4 Luglio, alcuni compagni onde sottrarsi alle salve noiosissime e quanto stupidissime degli spari che assordavano la città in omaggio alla civiltà americana, pensarono di prender la via del bosco denominato Ashley Heights, un posto delizioso, ombreggiato da alberi, dominante il panorama di Paterson. Ivi si fermarono tutto il giorno nella più squisita cordialità, facendo strage di *sandwiches*, birra e vino, e dando la stura al Canzoniere dei ribelli.

Verso sera ognuno tornò soddisfatto a casa propria, e più soddisfatto ancora era il nostro amministratore che da quella festicciuola famigliare portò, senza farlo apposta, una diecina di dollari per il giornale.

Il Gruppo della *Questione Sociale* intanto ha deciso di dare un Pic-Nic familiare il giorno 28 Luglio, vigilia dell'anniversario della festa di Monza. Un nostro compagno farà una chiacchierata agli intervenuti su tale argomento.

I compagni, i simpatizzanti e gli amici sono dunque avvisati. Perciò non si impegnino altrove se vogliono spendere con noi una giornata istruttiva ed allegra.

Per la vita del giornale

Nell'ultima riunione il nostro Gruppo discusse le proposte dei compagni Casale, Della Casa e Paganoni per la vita del giornale, e accettò di appoggiare le proposte.

Ne riparleremo la settimana entrante.

Meeting

Sabato 13 Luglio i membri del Local dei tintori dell'I. W. W. sono pregati di intervenire alla riunione speciale che avrà luogo alle ore 3 pom. al 184 Main Street.

* * *

I componenti il Gruppo della *Questione Sociale* sono invitati di intervenire alla riunione che avrà luogo Lunedì 15 Luglio nei locali del giornale.

Lasciate che da queste libere colonne mandi un augurio ad Amalia D'Urso che spezzando ogni legame col vecchio mondo si unisce al caro amico e compagno Augusto Costantini.

Se ti fu negato l'ultimo saluto dai tuoi più *intimi*, valga sopra ogni altro il saluto sincero della famiglia dei liberi, nella quale tu con orgoglio entri fin da oggi.

A quegli *intimi* e a tutta quella mandria di ipocriti e vili il nostro profondo disprezzo, grande come l'augurio che oggi facciamo a voi, buoni amici e compagni.

L. CAMPI.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

POVERA GENTE!

In risposta all'articolo "Povera Gente!" comparso sulle colonne della "Questione Sociale" e sottoscritto "I Socialisti di Passopenataro residenti a Morristown, N. J." (socialisti, a parere mio, venuti fuori magicamente, non avendone io mai notato colà), io, povero diavolo, Orazio Di Tullio, tengo a dire che non ho mai rimangiato, durante il mio soggiorno nel paese natio, i miei proponimenti ribelli. Prova ne sono le lotte continue sostenute ivi, e specialmente coi Dr. Tilli, sacrificando puranche, per la causa santa, il rispetto e l'amicizia che a questi mi legavano.

Tengo a far notare ai socialisti Passolani di Morristown che i miei ideali sovversivi non solo, li ho conservati, ma li ho anche manifestati spesse volte, ed in modo più profuso tra i giovani di Passopenataro, senza per mente al sarcasmo ed alle derisioni a cui venni fatto segno, ed alla inimicizia accattivatami dei miei parenti e degli amici che ancora ci condannano male perchè non hanno mai avuto il bene di sentir parlare di socialismo.

Raccomando perciò agli ignoti socialisti di Morristown di trovar favole più degne di fede per poter intaccare la mia giovane coscienza, che nulla finora mi rimprovera. Ed una più calda raccomandazione fo ad essi, di non trincerarsi dietro l'anonimo, ma d'essere invece schietti ed avere il coraggio almeno di manifestarsi. Dite chi siete; provate le denigrazioni, ed allora vedremo chi più può ridere a crepapelle.

ORAZIO DI TULLIO.

Philadelphia, Pa.

Questa non è una ragione perchè a Morristown non debbano esistere socialisti. Si cambia d'opinioni politiche da un mese all'altro, non appena nuove verità si son fatte strada nel proprio cervello. Così i socialisti legalitari di Morristown potrebbero domani diventare s. anarchici.

(3) Con ciò intendiamo chiusa ogni ulteriore polemica, che potrebbe degenerare in gazzarra personale.

Tra Libri, Riviste e Giornali.

BRANI DI VITA è un libro di più di 150 pagine, di Tito Carniglia. L'autore racconta in una dozzina di bozzetti dal vero alcuni brani di vita molto curiosi e anche molto dolorosi, di tanti nostri compagni, che dal 1868 al 1896 diedero tutte le loro energie alla nostra causa, abbattuti dalla reazione del governo liberale italiano dal carcere al domicilio coatto, e da questo a quello. Tra i compagni ricordati con piacere dal Carniglia, ce ne sono di nostra conoscenza, come, per esempio, il nostro carissimo G. Galeotti, che dopo una vita di sacrifici in Italia continua ancora oggi a dar le sue energie migliori, dal lontano e non delizioso Kansas, alla nostra causa.

Il libro, che si legge tutto d'un fiato e con gran piacere, non costa che 25 soldi, ed è vendibile alla nostra LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 Mill St., Paterson, N. J.

* * *

GIOSUE' CARDUCCI è una conferenza tenuta dal pubblicista Riccardo Cordiferro recentemente in Brooklyn, e ripetuta in New York, ed edita in elegante opuscolo di 32 pagine dalla casa editrice Nicolucci di New York.

E' una dotta ed elegante conferenza su Carducci. Chi non conosce il grande poeta dovrebbe leggerla per avere un'idea della sua opera letteraria. L'opuscolo costa 25 cents.

* * *

IL PENSIERO di Luigi Fabbri, contiene nel suo numero 13 di quest'anno:

LUIGI FABBRI: *Gli anarchici e il Congresso.*

JAMES GUILLAUME: *Ricordi di un anarchico su Garibaldi.*

PIETRO GORI: *Ai convenuti al Congresso anarchico in Roma*

ELISEO RECLÙS: *A proposito delle polemiche tra compagni.*

ARMANDO BORGHI: *Gli anarchici di fronte allo individualismo stirneriano.*

LUIGI BERTONI: *Gli anarchici e l'organizzazione operaia.*

PIETRO KROPOTKINE: *Comunismo e anarchia.*

* * *

LA PLEBE, 1175 S. 9th St., Philadelphia, Pa. Giornale settimanale di lotta contro preti, padroni e camorre coloniali — Direttore Carlo Tresca.

Chiedere l'abbonamento con lettera avendo cura di mettere entro la busta un dollaro di carta, o l'equivalente in francobolli.

Al Pro-Sindaco di Petralia Sott., Sicilia

La vostra circolare diretta ai vostri *cari*, anzi *carissimi* compaesani emigrati in America, mi ha fatto ridere tanto tanto. Voi cominciate a parlare prima, quasi per consolarci, della nostra nostalgia. Nostalgia? Via, ne abbiamo tanto piene le tasche del "nostro paese" che godono i paesi, ch di nostalgia non ne siamo affatto toccati. Tutt'al più ci ricordiamo del nostro paese quando la nostra merce rivoca giorni di digiuno e di miseria senza nome, leggi cosacche e lavoro bestiale. Noi non abbiamo nè il diritto nè il dovere della nostalgia, perchè dal paese natio non abbiamo ricevuto altro che miseria, prostituzione e carcere.

Poi, e questo si sapeva, voi ci promettete grandi, ma grandi miglioramenti per il paese, come l'illuminazione, le scuole, il servizio d'automobile ecc. Tutte belle cose, ne conveniamo, ma che noi da lontano non possiamo godere. L'illuminazione la godete voi, perchè i poveri contadini, dovendosi levare all'alba sono costretti di andare a dormire al tramonto, quando, ci è, non sono ancora necessari i lumi; le scuole le godete voi perchè non potendo i contadini guadagnare il necessario all'esistenza; sono costretti a far sgobbare i loro figliuoli nei campi; gli automobili li godete voi, perchè il lavoratore non avrà i denari da pagarsi l'escursione. Ebbene, se voi vi proponete di godere tutti questi benefici, pagate e pagate di tasca vostra.

No! Non vi conviene! Volete che noi vi facciamo le spese? E che ci darete voi in cambio? Oh, ci farete un bel regalo, dite: Battezzerete la via che congiunge per mezzo del ponte Petralia Sottana con l'altra parte del paese: Via degli Americani.

Tenetelo per voi questo regalo. A noi è indifferente che la nuova strada si chiami degli Americani, o dei Cinesi, o degli Esquimesi.

Signor Pro-Sindaco: Sono passati i tempi in cui si poteva con quattro ipocrite parole melliflue ecclesiastiche. Voi ci chiedete il favore di mandarvi i nostri dollari, e noi vi chiediamo il favore di non annoiarci più coi vostri interessati salamelecchi.

MOLTI EMIGRATI DI PETRALIA SOTTANA
NEGLI STATI UNITI.

NUOVI MILITI

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi della QUESTIONE SOCIALE,

Ho lottato nelle file socialiste legalitarie, dando a queste le mie giovani forze e i miei entusiasmi. Lunga esperienza oggi mi disillude. La tattica legalitaria suona frode alle aspirazioni proletarie, e indagando ho compreso che, come voi dite il socialismo non può esser tale se non anarchico.

E perciò porto fin da oggi a voi il modesto contributo delle mie forze.

Abbiatemi vostro compagno,

CAPONE.

Paterson, N. J., 28 Giugno 1907.

* * *

Cara QUESTIONE SOCIALE,

Da circa due anni ho aderito al Partito Socialista Italiano, e da due lunghi anni non ho visto concludere altro che proporre ordini del giorno, predicare calma e civiltà, ed eleggere nuovi onorevoli, cioè nuovi padroni.

Dopo di averpi assistito a due conferenze del Galleani e a una del Caminita mi sono convinto che la vita battuta per l'addietro era sbagliata, e salto il Rubicone convinto di incamminarmi sul retto sentiero che mena all'emancipazione.

Abbiatemi perciò vostro per il Socialismo Anarchico,

VINCENZO DE PAMPHILIS
(di Sulmona).

New York, 20 Giugno 1907.

Ai due nuovi compagni il nostro sincero benvenuto e l'augurio fervido che le loro fibre, dedicate alla nostra causa, si fortifichino sempre più, e si rendano utili a tutte le nostre aspirazioni.

N. d. R.

A quel compagno che ci chiede quale è veramente la data della morte di Bacunin, se il 30 Giugno 1876 o il 1 Luglio dello stesso anno, rispondiamo che non lo sappiamo neppur noi con sicurezza. C'è chi afferma esser egli morto il 30 Giugno, e chi invece il giorno dopo, vale a dire il 1 Luglio 1876. La questione veramente è di poca importanza, l'opera dell'uomo e il suo scopo rivestendo ai nostri occhi un'importanza di gran lunga maggiore; e questa, e lo spirito di essa, lungi dall'esser morte, ben quelle che che da trent'anni agitano più efficacemente le masse di tutto l'universo proletario. Lo spirito è vivo, ancorchè il corpo sia disfatto, da trent'anni, giorno più, giorno meno.

Nella compilazione del Numero Speciale, per quel che riguarda la data sopraccennata, ci siam perciò serviti del primo Almanacco libertario che ci capitò sotto mano, senza indugiarci di appurare se le indicazioni in esso contenute fossero esatte, e che fu appunto l'*Almanacco Libertario*, edito l'anno scorso a Barre, per cura della *Cronaca Sovversiva*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Newark, N. J.

(*Giuseppe Memoli*). — "L'asino è il popolo utile, paziente e bastonato." Ed è pur troppo vero. Noi spesso, quando ascoltiamo un professionista parlare di Socialismo, crediamo a tutto ciò che egli ci dice. Il suo modo di parlare ci fa credere che lui non si è portato in America per far moneta, ma per propagare l'idea a questa massa incosciente di lavoratori, che per mancanza di mezzi non ha potuto elevarsi al grado di uomini coscienti. Invece non è così. Ho potuto constatare perchè questi messeri si spacciano per amici del popolo. Essi nei primi tempi hanno bisogno di amici, di quelli insomma che gli fanno conoscere il paese che li ospita. Per farsi reclame incominciano a tener conferenze, comizii di proteste, si ascrivono alla sezione, insomma fanno la voce grossa in tutto, con lo scopo di guadagnar popolarità. In mezzo a tutti questi sedicenti socialisti abbiamo avuto anche il conosciutissimo dottor F. Caruso. Egli è stato socialista sfegatato. In Italia a Teora, prov. di Avellino, suo paese natio, ha tenuto dei comizii di protesta contro il ministero Pelloux, contro i preti. Su di un giornale che usciva ad Ariano di Puglia svelava le camorre di quel comune, ha fatto discorsi ricorrendo il 20 di Settembre. Venuto in America, compagni socialisti ed amici gli offrirono un banchetto, dove si dichiarò tutto dedicato alla causa degli oppressi. Più tardi incominciò a tenere delle conferenze in Newark e vicinanze. Non mancò di sferzare i preti, veri nemici della civiltà e del progresso. E' inutile dire che le sue conferenze furono sempre coronate da fragorosi applausi.

Quando in Newark ebbe i natali l'*Avanti* italo-americano diretto da T. Petrella, il suo primo articolo era intitolato: "Baccanali religiosi." In esso colpiva tutto il feticcio religioso in un modo da far credere che proprio allora dovesse crollare la Chiesa C. A. R. In occasione di un giro di conferenze del Petriella assunse la direzione del giornale, dove continuò coll'istessa lena di prima sui baccanali religiosi. Nel contraddittorio del Rev. P. Romanelli e il socialista Caroti fu presidente. Mentre il suddetto Romanelli parlava, il Caruso lo redargui perchè il poco reverendo Romanelli ebbe parole poco corrette all'indirizzo dei socialisti.

Dopo tutto questo po' po' di roba il mangiapreti Caruso (apriti cielo!) sposa, col grazioso permesso del prete. A questo punto mi viene in mente una lettera di Giovanni Pozzi: Teoria e pratica sovversiva. (Vedi "Asino" N. 9, Anno XIV, 1906) scritto in occasione della protesta fatta dai giovani studenti in medicina all'Università di Napoli per il dogma dell'Immacolata. Il Pozzi in un punto della sua dice: "che sono curioso di sapere quanti di quei numerosi giovane'ti, tornati al paese dopo la laurea, stretti dalla passione per la giovinetta... con relativa dote, *apposeranno in chiesa e batteseranno i figli*, andando a prosternarsi ai piedi di quei *fabbricatori di truffe dogmatiche d'ogni genere*, che sono i preti di qualsiasi religione." E' inutile dire che alla lettera del Pozzi il quale aveva indovinato l'avvenire degli studenti, un'altra lettera, firmata: Pontano (vedi "Asino" N. 11, stesso anno) firmatario della protesta, sconfessava ciò che il Pozzi aveva giustamente detto.

Ed ora vedete, compagni e lettori della "Questione Sociale" che razza di sovversivi sono in America. Ormai l'abbiamo capito che questi sedicenti sovversivi si spacciano per tali nei primi tempi, poi quando hanno accumulato dollari, diventano dei padri Zappata che predicano bene e razzolano male. Il mio consiglio di lavoratore è che ognuno di noi cerchi di far propaganda delle nostre idee alla meglio, come si può in mezzo ai diseredati come noi, e boicotti questi nuovi sfruttatori, che ammantati di socialismo, vengono a speculare sulla nostra buona fede.

Kingley, Ill.

(*Seghi Giuseppe*). — Da circa tre mesi è piovuto in questo paese uno di quelli uccelli di malaugurio che hanno la sfrontatezza di dirsi ministri di dio. Avendo trovato un terreno abbastanza fertile per seminarvi l'impostura tessò i gonzi che qui non mancano di un dollaro al mese per uno. Ora ha la sua bottega, i suoi fidi clienti e si diverte a condurre nell'attiguo bosco le giovani più belle del paese, per insegnar loro la dottrina cristiana e la teologia di Sant'Alfonso.

Domenica 30 Giugno trovandomi nel bosco con la mia compagna, i miei due bambini e alcuni amici vidi giungere il degno mercante di menzogne con una dozzina di colombelle dai 15 ai 16 anni, i quali formarisi a rispettiva distanza da noi si misero a ballare, a giocare e fare atti osceni da vero bordello, tanto da nausearci.

Siamo in pieno medio evo. Essendo gli abitanti di questo paese quasi tutti crociati, e avi e ungheresi, a noi pochi italiani, guardati in cagnesco, è impossibile agire come si dovrebbe contro il reverendo figlio di Sant'Alfonso. Pur non di manco facciamo quanto ci è possibile. Oggi, 2 Luglio, è venuto il vescovo, con un seguito di sette altri scarafaggi, per cresimare i ragazzi.

Uno di quelli, biondo e rubicondo, con una pancia che da sola forma un magazzino, dava certi sguardi lascivi alle donne da non lasciar dubbio sulla sua patente di maiale. Ricevuti all'ingresso del paese da tutti gli allocchi, il vescovo e il suo seguito, dopo di essersi impinzati nella cantina di questo prete, cresimò tutti i fanciulli che hanno la disgrazia di essere allevati da genitori cretini. La pagliacciata finì con molti baiocchi nelle tasche degli impostori sacri, applausi ed evviva da parte delle numerose pecore.

Quei fanciulli, in forza della santa cresima godranno ottima salute, dicono gli imbecilli. Eppure, come si spiega il fatto che i miei figliuoli, i quali non sono neppur battezzati, godono la più invidiabile salute?

Povero mondo! E siamo nell'anno 1907!

Morgantown, W. Va.

(*Armando Pellizzari*). — Alcuni barbagiani di Clinton, Ind., profittando della mia assenza, battono il becco contro i sovversivi in generale e me in particolare per l'opera nostra rivoluzionaria in seno ai compagni di stenti e di fatiche.

Ciò mi fa ridere di compassione. Poveri babbaleti, gridate, gridate pure fino a crepare. Gridate pure che i ricchi sono necessari perchè sono sempre esistiti e i poveri hanno il dovere di languire nella miseria, perchè han sempre languito così. Gridate pure che i figli di lor signori han diritto di vestire sfarzosamente, mangiare lautamente, divertirsi, studiare, godere prematuramente la vita, mentre i nostri figliuoli hanno il dovere di vestir patridi cenci, rodersi le mani, crescere fra l'ignoranza e la menzogna. Il vostro grido sarà raccolto da coloro che come voi vivono di vergogne; da coloro che traggono come voi la

esistenza dal furto e dal lenocinio. Gli onesti vi lasceranno sbrattare. Per loro è lo stesso che abbaiare alla luna. Per noi poi, non ci curiamo neppure di raccattare i vostri insulti. Ben altre aspirazioni ci attirano, ben altri bisogni ci spingono. C'è una gran parte di lavoratori disorganizzati che da noi attendono un indirizzo, una guida; c'è tutto un popolo di schiavi che ci chiede la via del riscatto. Non abbiamo nè tempo nè volontà di fermarci ai vostri ringhii e prenderci in considerazione.

Old Forge, Pa.

(*James Mantalbano*). — Sabato e Domenica 29 e 30 Giugno ebbe luogo qui una pagliacciata con relative maschere e pioggia in abbondanza.

Era "Coda di Paglia" che nientemeno festeggiava Sant'Antonio, troppo noto per l'amicizia coi suoi porci.

"Coda di Paglia" ne illustrò la vita con queste precise parole: "Bisogna sapere che una volta essendovi alcuni increduli, Sant'Antonio cominciò a predicare in una spiaggia, e i pesci vennero a galla ascoltando le parole del santo."

E chi non ci crede? E' da supporsi che in quel momento nessun pescatore aveva gettato l'amo.

Ancora "Coda di Paglia" disse: "Con più di 40 00 italiani residenti in Old Forge neanche una ventina frequenta la chiesa." E "Coda di Paglia" andando per questo fuori dei gangheri, aggiunse: "Non basta esser cattolici, bisogna frequentare la chiesa."

Egli avrebbe voluto dire: Non è necessario esser cattolici, basta frequentare la chiesa. E portare a "Coda di Paglia" i baiocchi che i poveri minatori guadagnano rischiando la propria pelle nella miniera, mentre il degno figliuolo di Santo Antonio se la gode fumando sigari prelibati e strizzando l'occhio alle formose donnine.

Nelle ore pomeridiane di domenica, quando la pioggia cessò, ebbe luogo la parata carnevalesca per le vie del paese, con frastuoni musicali e relativa colletta di dollari per il fannullone chiericuto.

La sera s'ebbe Pic-Nic con fuochi artificiali, illuminazione e sbornie. Sicuro, anche le sbornie sono permesse ai cattolici nei giorni dei menionali, in cui la legge proibisce assolutamente di far mercato di bevande alcooliche.

Sempre così, signor "Coda di Paglia," finchè i minchioni hanno il gusto di lavorar duro per mantenere voi nell'ozio e nei vizi.

COMUNICATI

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Battaglino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

Da Spring Valley, Ill.

Tutti coloro che sono in corrispondenza col Germinal Club di Spring Valley, Ill., spediscano all'indirizzo seguente: GERMINAL CLUB, BOX 89 A Spring Valley, Ill.

* * *

Per West Hoboken, N. J.

Il Circolo di Studi Sociali, la West Hoboken Brass Band e l'Orchestra La Favorita daranno Domenica 14 Luglio 1907 una festa campestre libertaria con ballo e rinfreschi, dietro il boschetto del Cellar Park di Guttenberg, N. J.

La festa comincierà alle ore 10 ant. L'ammissione costa 25 soldi con diritto a 5 consumazioni.

Il profitto sarà devoluto a favore della propaganda libertaria.

N. B. — Per andare al bosco si deve prendere il tramway elettrico che parte da Hoboken, 14.a Strada, si discende a Guttenberg, 33.a Strada, si va a sinistra fino al Boulevard, 4.o block, e un po' più fino al Park. Dietro a questo è il bosco.

* * *

Per Paterson, N. J.

I membri dell'Industrial Workers of the World di questa città hanno organizzato un Local musicale ausiliario, il quale, dietro autorizzazione del District Council, ha preso il nome di I. W. W. MUSICAL AUXILIARY. Tutte quelle associazioni o organizzazioni che simpatizzano con l'I. W. W. sono pregati di servirsi delle bande appartenenti al MUSICAL AUXILIARY, le quali si prestano per Pic Nic e altre feste.

Il Segretario: WILLIAM GLANZ

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 38 Humboldt St. (Antonio Debiasi).

* * *

Da Philadelphia

Avvisiamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipiamoci!*, che la sede di esso è stata trasloccata al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

IL CLUB *Emancipiamoci.*

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LIBERO MERLINO: *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Prezzo: 10 soldi.

JANITOR: *Disegno d'una Società dell'Età dell'Oro.* Prezzo: 10 soldi.

LEDA RAFANELLI: *Contro la Scuola.* 5 soldi.

N. DE' COLLI: *Il Miracolo di San Gennaro.* Prezzo: 5 soldi.

LEDA RAFFANELLI-POLLI: *Dal Dio alla Libertà*. Prezzo: 5 soldi.

FRANCESCO BIGLIARDI: *I peccati delle mie penitenti.* Prezzo: 10 soldi.

V. VOINOFF: *I fatti del 22 Gennaio a Pietroburgo.* Prezzo: 5 soldi.

F. TURATI: *Inno dei Lavoratori*, con musica. Prezzo: 5 soldi.

BERGERET: *L'Internazionale*, — con musica. Prezzo: 5 soldi.

Difesa di Emilio Henry dinanzi i giurati (con ritratto). Prezzo: 5 soldi.

ROBERTO BRACCO: *Teatro*, Volume 4.o — contiene: *Il Diritto di Vivere*, — *Una degli Onesti*, — *Sperduti nel Buio.* — Prezzo: 80 soldi.

AUTORI DIVERSI: *Teatro Popolare.* — Contiene: *La via d'uscita*, di Vera Starkoff; — *Il maestro*, di R. Rousselle; — *Responsabilità*' di Jean Grave — *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; — *Triste carnevale*, dramma sociale in un atto; — *Lisone*, azione drammatica di Mario Rapisardi; — Prezzo: 40 soldi,

DOMENICO ZAVATTERO: *Le Speculazioni della Impostura.* Prezzo: 5 soldi.

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Regicidio di Monza*, Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Losanna. Prezzo: soldi 10.

DOMENICO ZAVATTERO: *L'Analisi dal' Ideale.* Prezzo: 5 soldi.

ENRICO MALATESTA: *Al Caffè* (Conversazioni dal vero). 4.a edizione. Prezzo: 5 soldi.

EPIFANE: *Verso l'Anarchia.* Prezzo: 10 soldi.

TITO CARMIGLIA: *Brani di vita.* 25 soldi.

ENRICO IBSEN: *Un nemico del popolo.* (Dramma in cinque atti). Prezzo: 35 soldi. — *Spettri.* (Dramma in 3 atti). Prezzo: 25 soldi. — *Casa di bambola.* (Dramma in 3 atti). Prezzo: 25 soldi. — *La colonne della società*'. (Commedia in cinque atti). Prezzo; 25 soldi.

HERMAN SUDERMAN: *La fine di Sodoma.* (Dramma in cinque atti). Prezzo: 25 soldi.

Nel medesimo tempo abbiamo ricevuto l'opuscolo da tempo annunciato: *Questioni Urgenti*, di Luigi Fabbri. Prezzo: 10 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 8 Mill Street, Paterson, N. J.

Compagni, pensate ad esaurire al più presto il Bollettino.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
MAGGIO 1907.

Somma precedente 39,59

PATERSON, N. J.: G. Di Nardo 0,15; Bernasconi 0,10; P. Guabello 0,15; F. Vineis 0,10; Caminita 3,50; Toigo 2,10; Marcello Motta 0,50; Santucci 0,10; Abate 2,50; Annechiarico 0,05; Barbot 0,05; A. Capone 0,45; Arcangelo 0,05; Rossaza 0,30; Venduti alla festa L'Idea cammina 1,30; Abele 0,10; Selva Arago 1,50; Valerio 0,60; Guerrino 0,10; Capone e Annechiarico venduti a New York 12,15; Turi 0,10; 28,95

WEST HOBOKEN, N. J.: Cerruti Giuseppe 0,50

PHILIPSBURG, N. J.: G. Baracchi 0,75; P. Ramella 0,35; 1,08

HOBOKEN, N. J.: R. Cormio 16,40; Altomare Francesco 1,00; 17,40

ST. CHARLES, MICH.: Joe Carlevato 0,60

MT. CARMEL, PA.: Angel Bartol 4,25

CURVENSVILLE, PA.: R. Girasolo 0,05

PITTSBURG, PA.: F. Festa 1,00; O. Malavasi 6,54; 7,54

CHICAGO, ILL.: Emil Julien 2,90

GRANVILLE, ILL.: L. Ronchietto 2,25

COLEMAN, ALTA, CANADA: D. Sorrano 10,75

PHILADELPHIA, PA.: Paiotti Mariano 0,12; Club Emancipiamoci 7,00; 7,12

BEADLING, PA.: M. Bertelli 0,50

DE LANEUY, PA.: Charles Villello 10,15

NEWARK, N. J.: G. Salusso 1,45; L. Russomano 20,76; 22,21

ELIZABETH, N. Y.: C. Aversa 2,10

DIVERNON, ILL.: Antony Grosso 4,55

AUBURN, ILL.: Ivo Capitani 2,00

SPRING VALLEY, ILL.: R. Canarica 9,80

NEW LENOX, ILL.: F. Baranio 9,40

BUSH, ILL.: G. Semprini 1,00

BOSTON, MASS.: G. Solari 3,00

LYNN, MASS.: Social Education Club 3,00

MEDFIELD, MASS.: R. Bellucci 0,15

SALEM, MASS: G. Cramo 2,00

FAIRWATER, WIS.: R. Tiberi 0,10

ROCKVALE, COLO.: O. Marcolino 3,00

RUSSEL GULCH, COLO.: August Stenech 1,15

COHOES, N. Y.: Montanari Tugardo 1,00

WHITE PLAINS, N. Y.: Renato Luciano 3,05

NEW YORK: N. Mirabella 0,90; Nicola Testa 0,15; V. Viola 1,50; F. Molinari 0,75; F. Perone 0,40; Canio Radice 2,25 5,95

MEMPHIS, TENN.: Alcarese Luigi 2,40

WATERFORD, CONN.: A. Coderi 4,50

MYSTIC, CONN: Tito Emiliani 0,75

BRIDGEPORT, CONN.: Michele Dattolo 3,60; M. Scalone 4,85; 8,45

FULLER, KANS.: Joe Roncenetti 0,60

MIDVALE, OHIO: B. Bertoni 0,80

BALTIMORE, MD.: A. Calvino 0,10

THURBER, TEXAS: Amo Boselli 13,50

SAN FRANCISCO, CAL.: Louis Rolleri 9,50

KENNETH, CAL: Alessandro Biscone 9,00

OAKLAND, CAL.: P. Elverza 0,66

YBOR CITY, FLA.: G. Vaccaro 4,85

TAMPA, FLA.. A. Mancori 3,20

TOTALE 233,30

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		233,30
USCITA: Affitto	8,00	
Acquisto libri	150,00	
Stampati	8,91	
Legatore di libri	12,40	
Posta e cancelleria	14,13	185,44
RIMANENZA IN CASA		47,87

Sottoscrizione
per il Numero Speciale dedicato all'Internazionale

SOMMA PRECEDENTE $ 11,55

BARCLAY, ILL.: Innocente Capello 0,50

NEWARK, N. J.: Joe Salusso 0,50

DAVIS, W. VA.: Pasquale Via 0,25

BURKE, IDAHO: Charles Giuliani 1,00; Riccardo Giuliani 0,75; Joe Giuliani 0,50; Luigi Pedri, Costante Giuliani, Giuseppe Pedrotti, Sisinio Salvaterra, Giuseppe Giuliani, ciasc. 0,25; 3,50

LOGANSPORT, IND.: Casadei Giuseppe 2,00; Galiardi Battista 2,00; Amati Amato 1,50; Pollini Pio, Beccari Francesco, Zoni Girolamo, Vannini Ottavio, Perazzini Giuseppe, Vannini Nazareno, Metalli Francesco, ciasc. 1,00; Perazzini Antonio 0,75; Vannini Domenico, Lucci Battista, Pincbi Carlo, ciascuno 0,50; Fabbri Carlo 0,35; Carabini Carlo, Emilio Lombardini, Bagli Francesco, ciascuno 0,25; 15,85

HOWARDSVILLE, COLO.: Angelo Profili 0,25

LILLE, CANADA: A. Marchiori ed A. Ballarin salut. il comp. Joe Combi ricordandogli il Campo Bianco di Sunnyside 1,00

BALTIMORE, MD.: Parte di una sottoscrizione pro stampa libertaria 2,00

COHOES, N. Y.: Montanari Tugardo 0,50

NEW YORK: Pinelli Augusto, Calderini avisarato, G. S. Frari, ciasc. 0,50; Terenziani Noè, Guidotti Luisa, Molaschi Pietro, Molaschi Frank, Tottero Frank Fedini Gaetano, Fedini Romolo, Lori Erminio, Ruggeri Pietro, Fabbri Filippo, Baldi Luigi, Mei Dominick, Mei Calisto, Rebecchi Calisto, Marolattesi Dario, ciasc. 0,25; Olivucci Vito, Raspo Babbone, ciasc. 0,20; Quindici Enrico, Bucciarelli Emilio, ciasc. 0,15; Albasi Giovanni, Conti Ambrogio, Damiani Pietro, Cavalli Giuseppe, Gozzi Giuseppe. Lena G., ciasc. 0,10; 6,55

FULLER, KANS.: Joe Ronchetti 0,25; Sereno Morveggio 0,15; 0,40

EAST MINERAL, KANS.: Raccolti fra socialisti e anarchici (altrettanti al Proletario) 1,50; S. Lancellotti, Almerigi Antonio, P. Nigra, Giacomo Bellettini, ciasc. 0,50; Luciano Severino 0,35; Mal ricompensato, Silvio Guiderini, Eugenio Lancioni, Giacomo Toschi, Gasparoni Giovanni, Natale Zanbazzo, Secondo Zanbazzo, Francesco Toschi, Antonio Lancellotti, Cotti Domenico, Antonio Turchi, ciasc. 0,25; Ghiron 0,15; Monari Angelo 0,10; 6,85

BROUGHTON, PA.: Joe Fantini 0,25

NEWARK, N. J.: Gasdia Panfilo 0,50

PANA, ILL.: Luigi Tellaro 0,25

PAGSTON, W. VA: G. B. Gonano 0,15

NEW YORK: Antonio Martino 0,35

REDLAND, CALI: P. Leone 0,50; T. P. Lehan 0,50; 1,00

TOTALE $ 68,10

RESOCONTO NUMERO SPECIALE

USCITA: Composizione	15,95	
Redazione e Amministrazione	20,00	
Incisione ritratto Bakunin	3,00	
Carta, Tiratura ed Express	17,85	
Spedizione e trasporto	1,71	
Corrispondenza	2,32	
Fattura indirizzi	2,00	
Spese varie	2,95	64,78
ENTRATA: Totale, come sopra		$ 53,10
USCITI, che passiamo al Rendiconto del Numero in corso		$ 11,68

AMMINISTRAZIONE
ABBONAMENTI

FRONTENAC, KANS: Francesco Corti 1,00; Bianchi Giuseppe 1,00; Parroni Giuseppe 1,00; M. Bretto 1,00; Giacomo Girando 0,50; Marchetti Giovanni 0,50; Pietro Bertelli 0,50; Verondo Genisio 0,50; Moricoui Enrico 0,50; Anderlini Costantino 0,50; Domenico Cibotto 50; B. Vergoglio 0,50; A. Brunet 0,50; F. Piffer 0,50; Gian Marco 0,50; Giulio Maurizio 0,25; 9,50

AMSTERDAM, OHIO: Rivos Vino. 1,00

PHILADELPHIA, PA.: Dan'e Antenucci 0,50

NEW YORK: Giuseppe Mizzano 1,00; Antonio Martino 0,50; 1,50

BILLINGS, MONT.: De Lutis Agostino 0,50

PATERSON, N. J.: Enrico Albano 0,50; Camillo Rossaza 0,50; Siletti Maria 0,50; Vito Tamburini 0,50; Scarnati Gennaro 0,25; 2,25

SPRINGFIELD, ILL.: F. Saccaro 0,25; A. Favro 0,25; D. Bobbio 0,25; G. Favro 0,25; A. Zaetta 0,25; R. Canarina 0,25 A. Canarina 0,25; N. Ferri 0,25; A. Bagaglino 0,25; G. Campasso 0,25; G. Casassa 0,25; A. Rolando 0,25; F. Caretta 0,25; A. Gasparini 0,25; G. Gurzonato 0,25; 3,75

SEYMOUR, IOWA: Frank Favro 1,00

WEST TAMPA, FLA.: Salvatore Mattina 0,50; Antonino Cappello 0,50; 1,00

SEGUNDO, COLO.: Antonio Lucci 1,00

CANTON, ILL.: Frank Calzia 1,00

CENTER RUTLAND, VT.: Giovanni Molin 1,00

HAMMOND, IND.: Modestino Pasquale 1,00

WILBURTON, I. T.: Silvio Rossi 1,00

BOSTON, MASS.: Solari 0,50

MILBURN, N. J.: Pio Mario 1,00

MORRISTOWN, N. J.: Eugenio Costanzi 1,00

SO. SHARON, PA.: Antonucci Martino 2,00

UNION HILL, N. J.: Vitali Sebastiano 0,25

TOTALE 30,75

Vendita Giornali

NEW YORK: Giovanni Baratta 2,05

PATERSON, N. J.: G. Jannarelli 1,00; Venduti in redazione 0,06; 1,06

3,11

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

FRONTENAC, KANS.: Cipilli Luigi odiando gli sfruttatori del giornale, Ferdinando Cordola, Paolo Piffer, D. M. una madre disgraziata salutando i compagni, ciasc. 0,25; 1,00

PAGETON, W. VA.: G. B. Gonano 0,40

PHILADELPHIA, PA.: L. Riva, P. Paolini, ciasc. 0,20; J. Minghetti 0,10; 0,50

PATERSON, N. J.: (Raccolti al Pic-Nic famigliare): Abele Baronio, C. Rosazza, G. Costa, V. Perotto, G. Camillo, F. Scarlatta, G. Di Nardo, Garbaccio Leopoldo, Siletti Maria, Lora Stefano, Aquadro Lorenzo, Barbe, N. N., D. Labate, P. Guabello, T. Foschini, A. Guabello, N. N., G. Castelli, U. Barbieri, Marcellino Motta, B. Louis, Cevatti, Minero, Businessman, Ercole Picco, Carlo Brosie, Angelino Quinto, ciasc. 0,25; Io, C. Forgnone, ciasc. 0,20; S. Pistono, Emilio Bocchio, ciasc. 0,15; C. Adalgisa, R. Mercede, Baronio Carolina, Mango Barchietto, Giuseppe Aprile, ciasc. 0,10; 8,20

PATERSON, N. J.: Gruppo "Questione Sociale" sua contributo alla spesa d'affitto per Luglio 3,00; Due strimpellatori di ghitarra e mandolino 0,50; Vito Tamburini 0,25; Thucret salut. l'amico Toigo e pregandolo d'essere più calmo nel parlare 1,00; Tony Tamaroglio 0,50 Avanzo Pic-Nic famigliare di Ashley Heights 0,20; 5,45

SPRING VALLEY, ILL.: C. Favro, G. Favro, D. Bobbio, A. Zaetta, S. Costa, R. Canarina, A. Canarina, A. Bagaglino, N. Ferri, ciasc. 0,25; G. Formicbelli 0,30; Avanzo bicchierata 2,10; 4,55

PHILIPSBURG, N. J.: A mezzo Comeglio: Raccolti fra compagni e simpatizzanti 4,00

CANTON, OHIO: Frank Calzia 0,50

NEW YORK: Guido Buratti, Gillio Bernardo ciasc. 0,50; Gromo Amedeo, Giovanni Rondolino, Francesco Bordiga, Attilio Vasia, ciasc. 0,25; 2,00

MILBURN, N. J.: Pio Mario 0,50

OLD FORGE, PA: Tommaso Grassi, Umberto Paterno, ciasc. 1,00; Paul Marciante, J. Montalbano contento che Caminita abbia fatto arrabbiare il Prosecutor, Emley, ciasc. 0,50; 3,00

PHILIPSBURG, N. J.: I compagni di Philipsburg mandando un saluto al comp. Primico Barchietto che parte per l'Italia 2,00

TOTALE 32,10

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 883	$ 157,18	
Deficit Num. Speciale	11,86	169,86
Composizione No. 884	17,00	
Amm. e Redaz. No. 884	20,00	
Tiratura, Express	3,00	
Spedizione No. 882	1,83	
Corrispondenza	2,16	
Carta per indirizzi	1,50	
Fattura indirizzi	2,00	
Illuminazione	1,00	
Mobiglio	2,30	
Spese varie	0,35	230,89
ENTRATE: Abbonamenti	30,75	
Vendita giornali	2,11	
Sottoscrizione permanente	32,10	66,96
DEFICIT		164,93

— PICCOLA POSTA —

NEW YORK CITY, X..... — Da vero credevo che fossi morto, ma la tua mi assicura che nell'apparente silenzio sei più vivo che mai, e ciò mi conforta. Affettuosi saluti in attesa di tue nuove.

IDEM, TRAFILETTI. — Dimmi l'ora e il luogo dell'appuntamento e non mancherò. Saluti.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $ 2.00
Semestre 1.00
Trimestre 0.50
Estero spes. ..... 12 pfd.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 20 LUGLIO 1907. NUOVA SERIE. No. 385

IL CONGRESSO SOCIALISTA-ANARCHICO di Roma

All'ombra del Vaticano e del Quirinale, de' due simboli cioè della violenza morale e della violenza fisica ebbe luogo il congresso socialista – anarchico italiano. Esso riuscì, secondo noi, più importante di quanto speravamo. Gli anarchici con la coda tagliata, in omaggio alla libertà vera questa volta si fecero un dovere di non disturbare la serenità de' congressisti, i quali con verabile de' nostri avversari che speravano di poter vedere i socialisti-anarchici chiudere il congresso con una buona musica di legnate e revolteliate, discussero per quattro giorni di seguito di importantissimi objetti, con la massima serenità e cordialità.

Sua cura principale è stata quella di dissipare molti equivoci e pregiudizi sull'anarchismo riaffermando la proprie dottrine in contrasto con tutte le altre scuole o partiti, non trascurando alcun problema della vita. Parlando de' rapporti tra gli anarchici e la religione, il congresso " considerando che ogni dottrina anormale, per servire di regola allo spirito umano deve respingere ogni dogmatismo aprioristico e rivestire solo il carattere razionale e sperimentale;

" Che tutte le religioni implicano l'abdicazione della ragione, della giustizia e dell'ideale, etc, etc., che riescono a mutilare la coscienza e a sottarre ai popoli assopiti nella rassegnazione lo spirito rivoluzionario, fonte di ogni progresso; afferma la necessità di combattere senza tregua le religioni..... e PROPONE CHE LA STAMPA ANARCHICA dia spazio maggiore alla propaganda irreligiosa..... e invita formalmente tutti i compagni a una maggiore coerenza, nella vita privata con le idee antireligiose, in rapporto all'educazione della famiglia. "

Passa poi ai rapporti tra il socialismo e l'anarchismo, e " considerato che i principi anarchici, pur sulla base della più ampia autonomia individuale tentano essenzialmente (in sodisfazione appunto d'un biso no dell'individuo) al raggiungimento di una società in cui la proprietà sia socializzata comunisticamente; ritiene: che gli anarchici ben si reclamino alla qualifica di socialisti, ed incita i suoi aderenti a contestare tale qualifica ai socialisti democratici, che l'hanno inquinata dello spirito autoritario, proprio della loro dottrina. "

Tale riaffermazione era necessaria, perchè sarebbe assurdo doverci tagliar la coda per far piacere a chi ci vuol vedere mutilati. Noi siamo nati socialisti-anarchici, e tali continueremo a chiamarci contro ogni sofisma del socialismo scientifico — come se ci potesse esserè un socialismo per gl'ignoranti — e contro tutte le isteriche sfuriate di chi a corto d'argomenti altra arma non ha che il linguaggio da trivio.

Ed era necessario delineare nettamente una buona volta la nostra posizione di fronte all'individualismo stirneriano, e perciò il Congresso ha ritenuto " contradditorio alle finalità filosofiche e sociali dell'anarchia, l'individualismo — non quello che considera l'individuo come parte integrante e principale di ogni e qualsiasi collettività — ma quello testè manifestatosi da alcune con- [illegible] proclamano l'Io assoluto elemento di predominio egoistico e lo deificano avviluppandolo nel velo traditore d'un pseudo idealismo che di anarchico non può avere neppure il nome.

" Con essi individualisti — nella relazione Borghi qualificati sotto l'etichetta di stirneriani — gli ANARCHICI NULLA POSSONO NE' DEBBONO AVERE DI COMUNE; limitandosi a manifestare con essi la loro solidarietà quando sono perseguitati. "

I nostri compagni riflettano bene su questo argomento e vedano quanto sia ingenuo considerare gli organizzatori e gl'individualisti (nel dire individualisti intendiamo gli stirneriani e non gli anfibi) come tutta una cosa e dare agli uni e agli altri il contributo delle proprie forze. Una divisione netta e recisa tra le due scuole si imponeva e il Congresso l'ha proclamato CONSIGLIANDOLA ai nostri compagni.

A proposito dell'azione individuale e collettiva, il Congresso " ritiene che gli anarchici, già d'accordo oltre che nelle idee anche nei metodi di lotta, uniscano le loro forze costituendosi dapertutto in gruppi, e associando poi questi gruppi fra loro, SALVA RESTANDO NATURALMENTE L'AUTONOMIA INDIVIDUALE NEI GRUPPI E L'AUTONOMIA DEI GRUPPI NELLE LORO UNIONI.

" Dichiara che, pur ritenendo necessaria questa associazione di energie per l'azione collettiva, NECESSARIA ALTRESI' RIMANERE L'AZIONE INDIVIDUALE NELLE SUE ESPLICAZIONI PIU' COSCIENTI DA PARTE DI CIASCUNO SECONDO LE PROPRIE FORZE. "

Resta affermato, perciò, che le nostre apologie ai Bresci, ai ma-solini di fiori etc, etc., non sono state nè sono smentite nè dai CONNI di Paterson, nè da quelli di Roma, come scelleratamente si vuole insinuare da alcuni.

Passando poi alla discussione sul movimento operajo, il Congresso " afferma la necessità dell'organizzazione sindacale sulla direttiva della lotta di classe, con a mezzo l'azione diretta rivoluzionaria delle associazioni proletarie aventi per fine l'espropriazione del capitale a beneficio della società divenuta tutta produttrice;

" Sul modo di organizzazione il Congresso si dichiara d'accordo con Bertoni per l'autonomia, anche in seno al sindacato, dell'azione dell'individuo e de' gruppi; che in essa sia sempre più sviluppata la propaganda antimilitarista, per lo sciopero generale, contro ogni intromissione di politicanti.

" che il sindacato si tenga lontano rigidamente da ogni competizione elettorale e di partito, politica o comunale che sia;

" invita i compagni a partecipare al movimento operajo di resistenza contro il capitalismo e lo Stato, molto peggiori nemici del krumiro incosciente, contro i quali più che contro questo, va diretta l'azione energica del proletariato;

" e si dichiara contrario al cooperativismo, che sia a base di sfruttamento, come ogni altra impresa borghese. "

Trattando della stampa il Congresso " addolorato che i metodi polemici, adoperati nelle discussioni dei giornali di tutte le tendenze, dividano ed esacerbino gli animi, invece di mantenerli solidali;

" fa caldo appello ai redattori di tutti i periodici anarchici di astenersi dalle polemiche personali e violente fra compagni, e si attengano quanto più è possibile nel campo sereno della propaganda e delle idee. "

Campa cavallo.....

I congressisti dimenticarono forse che il temperamento, il fa'so amor proprio e l'astio personale predominano sempre sull'individuo che scarabocchia, senza contare che qualche volta la polemica personale e violenta è una necessità per certi individui.

Pur non di manco gli appelli giammai sono dannosi e noi ci associamo di buon grado all'appello de' compagni di Roma.

Il Congresso si chiuse felicemente. Certo, secondo noi, i congressisti avrebbero dovuto fermarsi più a lungo sulla questione economica, ma essendo questo un congresso preparatorio per quello internazionale di Amsterdam, è scusabile la sua fretta.

Noi siamo sodisfatti di detto Congresso perchè ci è servito a molte cose. Anzi tutto ha forzato la stampa gialla a parlare di noi, e quindi a farc meglio conoscere dal pubblico, al quale il Congresso ha dimostrato che gli anarchici non sono quelle bestie feroci dai quali bisogna stare alla larga per evitare di essere divorati. Oltre a ciò ha messo i social-democratici nell'impossibilità di calunniarci facendo il nesci, fingendo di non conoscerci e perciò accusandoci di difetti che non abbiamo.

Oltre a ciò il Congresso è stato ai compagni largo di ammaestramenti, come lo sarà in più larga scala il congresso anarchico internazionale di Amsterdam, dove ci auguriamo, gli anarchici sapranno affermare, d'avanti al mondo civile che l'anarchismo non è un cadavere, bensì un organismo che tende a svilupparsi e a conquistare il mondo proletario.

Armonia Sociale

La musica la sento, ma d'armonia non me ne intendo.

Tuttavia ho sempre sentito a dire che l'armonia consiste presso a poco in quel complesso di suoni diversi che deliziano il nostro organo auditivo. Rossini, Bellini, Verdi, Strauss, Gounaud e tanti altri celebri maestri hanno dunque fatto dell'armonia....

Se è così, devo confessare che l'armonia è una cosa bellissima, anzi adirittura celestiale.

E fin che siamo in tema di musica mi lascierò facilmente convincere che l'armonia esiste.

Ma basta perdio!

Non si tenti di abusare della mia ignoranza e della mia credulità, forzandomi a credere che esiste pure un'armonia sociale.

Questa è una spudoratissima menzogna e chi la proc ama è un farabutto.

Ne volete una prova?

Guardate: In questi giorni, mentre appunto stavo torturandomi la zucca per rintracciare questa famosa armonia sociale, tenevo la mia povera compagna gemente in letto, sfinita dal male che la consuma.

Il medico fra le altre cose mi aveva ordinato di sostenerla con un po' di vino generoso.

Vado un po' a pescare il vino generoso, oggi che le cantine si sono trasformate in tanti gabinetti di chimica e che l'aqua nella massima parte del vino ci entra con la maggior parsimonia possibile!

Una bottiglia di vino, che abbia solo la pretesa di esser buono, costa tanto quanto basta per salassarti un terzo della tua giornata di lavoro. Come fare?

Mentre rimuginavo nel mio cervello questi pensieri e m'accingevo alla scoperta di una bottiglia di vino GENEROSO, mi capitò sottocchi un giornale quotidiano di quelli appunto che bandiscono giornalmente dalle loro trenta colonne (compresa quella degli – Annunzi matrimoniali – e corrispondenze erotiche) la famigerata ARMONIA SOCIALE e leggo: LE TRAGICHE GIORNATE DI NARBONNE.

Che diamine! Laggiù nel mezzogiorno della Francia divampa tremenda la sommossa popolare; succedono massacri, stragi, violenze inaudite?

Perchè?

Perchè c'è troppo vino, perchè i produttori di questa bevanda GENEROSA sono costretti per la piétora a lasciar scorrere il liquido di Noè per i ringagnoli e dispendersi nelle fogne.

Proprio come avvenne alcuni anni fa nelle Puglie.

E allora, perchè io non trovo una bottiglia di vino puro per la mia compagna moribonda?

Perchè devo pagare a un prezzo esorbitante un litro di vino artefatto, mentre laggiù in Francia si ammazzano causa l'abbondanza di questo genere puro come si fece alcuni anni fa nell'Italia meridionale; mentre pur ieri ancora la Spagna tentava aprire uno sbocco pei suoi vini fra noi, tentativo che, come ognuno ricorda, ebbe qual'eco in Italia i tumulti delle Puglie e la caduta del ministero Fortis?

Io non ci raccapezzo più!

Si parla d'armonia sociale, d'equilibrio nei rapporti fra gli esseri, di giusta ripartizione del lavoro e dei prodotti, di .... un corno che sparta tutte queste arpie gracchianti morale e ordine, ed io vedo la mia compagna sfinita, morente, soffrire per la mancanza di un bicchiere di vino, mentre questo viene lasciato scorrere per le chiaviche, mentre la gente ARMONICAMENTE si massacra laggiù a Narbonne per..... il troppo vino prodotto!

E questa è l'Armonia Sociale?

Ah, farabuttissimi!.....

ZAMPOGNARO

DI PALO IN FRASCA

Per i minchioni.

E' naturale che i minchioni siano i nostri connazionali i quali, dopo di aver lavorato duramente dodici e quattordici ore al giorno per un salario che varia da $ 1,50 a $ 1,75 al giorno; dopo di aver lesinato il proprio pane, di essersi privati degli oggetti indispensabili alla propria esistenza, affidano tutti i propri risparmi al primo *Don* che capita loro tra i piedi. Gli infelici dei quali parliamo non sanno spedire una lettera a casa se non affidandola al *don* banchiere; non sanno fare un money-order se non per l'opera *desiderassata del don* banchiere; non sanno tenere un soldo in risparbo se non conservandolo nella cassa del *don* banchiere. E per quanto noi gridiamo loro di negare al banchiere ogni fiducia, essi, per il solo fatto d'avere tenuto dare come grazia, sol perchè il *don* banchiere è un cattolico apostolico romano, rubi-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 23 Prescott Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 2639.

Entered as second-class matter April 26, 1904, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

no il pane dalla bocca dei propri figli, dalla bocca propria e portano i sudati risparmi al banchiere, il quale, per esser troppo onesto un bel giorno prende il volo lasciando i suoi minchioni nella desolazione e noi..... a godercela col nostro denaro nelle nostre tasche.

Seatite questa:

Alessandro Schiago, nativo di Fog [illegible] aperto una banca al N. 2213 [illegible] Avenue e fu incoraggiato da amici [illegible] concittadini.

Quando [illegible] la banca fu trovata chiusa e [illegible] si andò in cerca del banchiere. [illegible] dovettero dolorosamente constatarne la scomparsa.

Parecchi individui perdettero denari che credevano di avere spedito, a mezzo dello Schiago, in Italia, altri perdettero i loro risparmi, che avevano depositati presso quella banca.

Questi succhierini sono all'ordine del giorno per i nostri connazionali, ma essi, da minchioni impenitenti, cadon sempre nella rete dei signori banchieri, i quali — inter nos — sono quei tali che si picchiano il petto in chiesa, e parlando di anarchici invocano dal cielo tutti i fulmini.

Mercanti di carne umana.

Il *Ledger* di Filadelfia scrive:

"Che agenzie di collocamento in questa città hanno, con inganno e frode, ajutato a spedire centinaja di immigranti al South, dove essi furono tenuti in schiavitù, maltrattati, affamati, per essi a costretti a lavorare senza paga, questa è la spaventosa scoperta fatta dall'assistente Attorney General Russel, durante una recente ispezione qui.

"All'ufficio del distinto *attorney* federale si dicevа ieri di non saper nulla della visita di Mr. Russell, ma si aggiungeva che egli era appunto incaricato di tale ispezione dopo che egli stesso condusse le indagini nel South, che portarono al processo e alla condanna di sei alti ufficiali di diverse compagnie per il commercio dei lavoranti in Tallahassee".

Tra queste agenzie di collocamento hanno il primo posto le banche italiane. Ed è naturale che le indagini di Mr. Russel non approderanno a nulla.

Base della ricchezza americana è il furto, la frode, la pirateria. Chi è quel commerciante o industriale, quel *business-man* che può vantare di non essere un negriero; un mercante di carne umana?

Fanno schifo!

Opera di controllo.

I giornali si occupano ampiamente del caso del direttore generale delle carceri al ministero dell'interno, il quale è accusato di subornazione di testimoni nel processo Acciarito.

Contro di lui è già in corso l'istruttoria e sarà presto processato.

Acciarito, com'è noto, fu condannato per un attentato a re Umberto.

Vorremmo sapere dai nostri cugini in sovversivismo, a chi si deve questa luce sulla turpe condotta del direttore generale delle carceri. Il *Grido della Folla* si occupò diffusamente di questo fatto mentre i giornali dei nostri cugini bastardi tacevano, ed esso fece efficace opera di controllo, senza il grazioso intervento di alcun onorevole sovversivo.

Efficace opera di controllo, abbiamo detto, perchè certi controlli, come quelli degli onorevoli socialisti, anzi che demolire le istituzioni li consolidano.

Questo esempio dovrebbe insegnare ai nostri bis-cugini che l'opera del controllo si può fare anche fuori della sinagoga parlamentare, senza spreco alcuno di forze e di energie. Ma i nostri bis-cugini in certe cose somigliano ai minchioni che per vedendosi sempre rubati dai banchieri continuano impenitentemente a lasciarsi rubare, sordi ai nostri consigli.

Gli orrori del Congo.

Il maggiore Lemair, il quale ha prestato servizio per diciotto anni nel Congo e dov'è dimettersi quando gli fu notificato che sarebbe stato processato per crudeltà contro i soldati nativi, pubblica oggi una esposizione sensazionale delle terribili condizioni che prevalgono nell'esercito dei nativi. Egli dichiara che i soldati sono dei veri briganti, i quali fanno scorrerie in mezzo alla popolazione, assaltano le donne e incendiano villaggi. Il maggiore aggiunge che quando ha tentato di proteggere i nativi, infliggendo severe punizioni alle truppe, le sue misure disciplinari erano ostacolate dai superiori. Egli insiste che il reale oggetto dell'amministrazione del Congo era quello di disfarsi di lui.

E ci pensa dopo diciotti lunghi anni, il signor Lemair, a vomitar la verità sugli orrori del Congo.

Ah, carogne!

L'opera degli Onorevoli.

Non avendo la Camera — prima di prendersi le vacanze estive — discusso il progetto di legge sul lavoro notturno, i panettieri sono in agitazione e minacciano di scioperare.

Il Gruppo Parlamentare Socialista si riunì insieme ai rappresentanti delle Camere di Lavoro e resse, in proposta dello sciopero generale di protesta, deliberando che siano tenuti, invece, il 14 luglio grandi comizi di protesta in tutte le città d'Italia.

Capite? I panettieri disillusi, che dall'alto nulla si può sperare senza l'opera della piazza tentano energiche manifestazioni. Ma ecco gli onorevoli, quelli che si dicono nostri rappresentanti, ma che effettivamente sono i nostri nuovi padroni *respingono* la proposta della Camera del Lavoro, conce dendo appena appena il permesso di qualche innocuo comizio di protesta.

Al popolo sulla è permesso conquistare. Tutto deve venire dall'alto per opera degli onorevoli, come una volta venne la manna agli ebrei, dal cielo per opera del buon dio.

Avanti sempre su questa via, e verrà giorno in cui ci leccheremo le dita.

Un pensiero di Ettore Fabietti.

"Ci sono tante cose nel mondo a cui bisogna uniformarsi, se non vogliamo che ci colpisca l'ostracismo delle *persone civili;* ci sono le convenienze da rispettare e le apparenze da salvare: così nella odierna vita sociale è tutto un sacrifizio continuo e stupido che si fa di noi stessi sull'altare della menzogna convenzionale. E l'individuo vi si adatta a poco a poco, come una pianta esotica si adatta a un clima diverso: ma entrambi perdono ben presto la loro virtù originaria ed assumono, dal più al meno, i caratteri della flora e della società in mezzo a cui vivono e si sviluppano; e così una manifestazione singolare di vita e di bellezza è perduta."

VERSO LA MORTE

Il sole di luglio piove i suoi raggi di oro sulla campagna tinta di un allegro color verde, e l'aria fresca del mattino porta nelle casette povere dei minatori un alito di vita.

Sono le sei circa e lungo i viali biancheggiano come nastri tortuosi distesi sul campo vanno i minatori, gli eroi della miseria, gli sventratori della terra. Curvi come sotto il peso della fatica, smunti, pallidi, dalle pupille stanche, s'avviano con passo lento e con l'espressione della sofferenza sul viso verso la miniera. Prima di arrivare al castello essi respirano a pieni polmoni l'aria refrigerante e ossigenata della campagna, come per conservarne una parte nei polmoni pregni di vapori ossidi e asfissianti.

Vanno lentamente, qualche volta si affrettano lungo la via polverosa, sollevando coi loro passi nugoli di polvere, ma in tutti si legge una certa repugnanza nell'avvicinarsi al lavoro. Essi, i minatori, sanno di andare verso *la morte.*

E quando sono giunti alla imboccatura della miniera, quando sono dentro la gabbia che deve lanciarli nelle viscere della terra, ognuno di quei cavalieri della morte corre per un istante con la rapidità del pensiero alla propria consorte, ai propri figliuoli che ha lasciato in casa, la prima internamente oppressa da un senso di paura che non osa confessarsi, i secondi lieti, tranquilli e spensierati, che ha lasciato baciandoli con la promessa di rivederli fra otto o dieci ore, promessa che forse non potrà assolvere perchè la sua vita è affidata al capriccio d'un impiegato, alla generosità d'un'azienda spilorcia e assassina. E chi non ha figli, chi non ha consorte, mentre scende rapidamente il pozzo, nell'oscurità opprimente di esso vede con l'occhio della mente il bel verde dei campi, il bel sole ridente, il bel viso della fanciulla amata e tenta con un brivido di paura di soffocare quella voce interna che gli susurra insistentemente: Chi sa se tornerai a vedere il sole!

E quando sono nelle viscere della terra, dopo di aver percorso buon tratto di via, spesso curvi, raramente dritti sulla persona, alla luce incerta dei lampadini ad olio, urtando coi piedi sui rottami della roccia che lungo la notte s'è staccata dalla tettoja, con lo sguardo sempre in alto e guardingo nel timore che qualche pietra omicida piombi inesorabilmente sul loro capo; quando sono giunti sul posto del lavoro dànno mano al piccone, o in ginocchio, o distesi con tutto il corpo sul suolo nero, umido, fangoso, e incominciano la dura fatica, rompendo la vena del carbone, con la massa di minerale sospesa sul proprio capo come una spada di Damocle, scavando la materia per dar pane ai propri figli, scavando qualche volta la propria fossa.

Oh, quanto sangue umano contiene questo carbone che serve a dar vita a città e nazioni intere; quante lacrime di orfani ha assorbito questo minerale che a un pugno di parassiti dà tutte le gioje della vita!

Mentre le dame della aristocrazia, stanche, distratte da una lunga notte di orgie si abbandonano placidamente nei dorati giaciglî in attesa di un sonno tranquillo e ristoratore, lungo i viali bianchi che s'allungano come nastri tortuosi distesi sul campo vanno i minatori, gli eroi della miseria, gli sventratori della terra.

Essi vanno verso la morte.....

W. Galbotti.

Domande e Risposte

A che cosa serve il battesimo?

R. Catherine.

Ogni persona, a dire dei cristiani, porta in sè, nascendo, il peccato originale, cioè la colpa di essere discendente di Adamo, il quale peccò mangiando il frutto proibito.

Anzi tutto, che cosa era il frutto proibito? Non lo sanno gli stessi credenti. Alcuni, i più ingenui dicono che esso era il pomo. E' mai possibile che dio, dopo di aver creato Adamo ed Eva e averli posti sotto un pomo, abbia proibito loro di mangiare di quella frutta? Se egli era così geloso del suo pomo, perchè pose Adamo ed Eva sotto la tentazione di quell'albero sapendo che quei due individui essendo fatti di carne ed ossa avrebbero potuto lasciarsi vincere dalla golosità?

Io quando voglio che i miei figliuoli non mangino un frutto, lo nascondo alla loro vista onde evitare che essi ne mangino. Dio, che conosceva la debolezza d'Adamo ed Eva perchè non nascose ad essi il suo pomo? Ma.... misteri di dio!

Altri credono, o fingono di credere, che il frutto proibito gustato da Adamo ed Eva fosse la soddisfazione fisiologica dell'amore.

Dunque, dio non voleva che Adamo gustasse le dolcezze di Eva, e questa quelle di Adamo? Era forse geloso? E allora perchè non lasciare Adamo solo, senza porgli a fianco una tentazione irresistibile? Forse perchè Adamo solo si sarebbe annoiato? E allora perchè non creare Adamo ed Eva nello stesso tempo? Perchè creare ad entrambi gli individui organi genitali diversi gli uni dagli altri, mettendoli così in condizioni di usarne a proprio piacere?

Se l'unione sessuale tra due individui di sessi diversi è peccato, allora responsabile di questo peccato è dio che creò i due sessi; se non è peccato Adamo ed Eva non commisero colpa alcuna ad unirsi e procrear figliuoli.

Sia nell'uno che nell'altro caso, quindi, Adamo ed Eva non peccarono, perciò noi non portiamo alcun peccato originale venendo in questo disgraziato mondo.

E pure ammesso che Adamo ed Eva avessero peccato, dovremmo noi, loro discendenti, portarne la colpa? Se essi peccarono, che essi soli se la sbrighino con dio. Noi veniamo al mondo, indipendentemente dalla nostra volontà; noi per nulla abbiamo contribuito alla nostra nascita, quindi nulla abbiamo da pentirci o pagare per ciò che riguarda i nostri genitori. Ha colpa un individuo di esser nato da madre meretrice o delinquente? Ognuno è responsabile delle proprie azioni, di null'altro che delle proprie azioni. Una religione che, come la cristiana, ritiene ogni individuo responsabile di colpe altrui, è religione selvaggia, repugna alla logica e al buon senso, e merita di essere combattuta senza tregua.

Altri, e si pretendono i meno ridicoli, pretendono che il battesimo non lavi alcun peccato, che nel neonato non esiste; bensì impegna l'individuo ad accettare la religione dei padri suoi.

Infatti, nel battesimo il prete domanda al neonato: Voi, Tizio, dichiarate di essere cattolico-apostolico-romano, ecc., ecc.? — E siccome il neonato non può nè comprendere nè rispondere, limitandosi tutt'al più a qualche guaito o a qualche suono intestinale non prescritto dal galateo, per lui risponde il padrino, e dice: Sì.

Chi è quella persona di buon senso e giustizia che in questo impegno non veda la violenza più odiosa? Qual diritto hanno i genitori di dichiarare al prete che il proprio bambino accetta la religione cattolica apostolica romana con tutti i suoi dogmi, con tutte le sue imposture e con tutte le sue turpitudini, se questo bambino non è ancora in grado di conoscere, di comprendere, di esaminare detta religione, di discernere il bene dal male, la verità dalla menzogna?

Se noi anarchici dichiariamo sui nostri giornali che i nostri bambini accettano le idee anarchiche, che cosa direbbe ogni persona di buon senso?

Orbene, pure ammesso che il battesimo sia l'accettazione da parte dell'individuo della religione, i genitori dovrebbero attendere che il proprio figlio e o figlia fossero adulti, in grado di comprendere la religione da essi professata per poterla accettare battezzandosi, o ripudiarla se così volessero.

Che cos'è perciò il battesimo? Una impostura, una menzogna, un mezzo per dare baiocchi al prete e procurare una infreddatura alla piccola creatura incosciente.

Molti hanno il pregiudizio che i fanciulli non battezzati siano malaticci, rachitici. Quale grossolano pregiudizio! A costoro basterebbe per disingannarsi guardare i nostri figliuoli non battezzati, i quali sono forti, robusti, intelligenti, gai, pieni di salute, di vita e..... di appetito.

Moltissimi sono convinti dell'inutilità del battesimo. Sanno che esso è una impostura, lo dicono essi stessi sempre e dovunque, ma con disgusto noi osserviamo che la maggioranza di coteste incredulità appena ha un marmocchio si affretta a portarlo al fonte battesimale. E spesso, per rimediare alla meschinissima figura, litigano coi preti sul prezzo del battesimo, come fece quel tale che in un certo paese della Pennsylvania, dopo di essersi piegato alla imposture del prete per far grazioso omaggio alla propria moglie e alla gente pretendeva pagare il prete in base alla tariffa del minatore.

Se i religiosi veri ci fan pietà per la loro ignoranza, quelli che praticano la religione per vilta d'animo ci ripugnano

* * *

In un paese del Reggiano i socialisti costruiscono (mediante azioni di L. 5 cadauna) una codetta Casa del Popolo, che servirebbe per il loro Circolo, il loro Teatrino popolare, la sede delle loro conferenze e di una Cooperativa di consumo.

Credete voi che per un soc. anarchico sia meglio ajutare la costruzione di detta Casa del Popolo, o starsene neutro?

LUIGI FERRARI.

La Casa del Popolo, della quale ci parla Ferrari, non è una Casa del Popolo. Essa servirebbe per il Circolo socialista, per il Teatro socialista, per le conferenze socialiste, per la Cooperativa socialista, insomma, sarebbe una Casa dei socialisti. In questo caso se la fabbrichino i socialisti; noi soc. anarchici nulla abbiamo da interessarci in codesta faccenda.

Per noi Casa del Popolo è quella casa che appartiene al popolo, senza distinzione di partito; cioè, nè ai repubblicani, nè ai socialisti, nè ai soc. anarchici, nè ai puri anarchici, ma a tutti. In questo caso, secondo noi, sarebbe nostro dovere concorrere per la sua erezione e il suo sviluppo. Ma nel modo come vogliono la Casa del Popolo i socialisti del Reggiano, noi ce ne teniamo estranei. I soci listi se la fabbrichino ed essi se la godano, dandole il loro vero nome se vogliono essere sinceri, cioè: *Casa dei Socialisti.*

RIFLESSIONI

Da Lecollo a noi molta acqua è passata sotto i ponti, e quando a traverso le pagine indistruttibili della storia noi leggiamo le mostruose usanze di quei popoli restiamo presi da sorpresa mista a ripugnanza. Difficilmente la nostra mente può adattarsi al pensiero di sapere come gli schiavi d'allora vegetassero nella miseria senza nome, mentre i patrizi si nutrivano dei cibi più rari, vestivano le stoffe più ricercate, spandendo in un solo bagno di latte d'asina quel tanto che bastava a dar la libertà a una dozzina di schiavi.

Certo dei tempi inciliani ad oggi molte mostruosità si sono abolite, ma se noi guardiamo bene addentro alla società nella quale viviamo, osserviamo che essenzialmente i contrasti odiosi tra le classi sociali esistono ancora e in proporzioni smisurate.

Una Marcsini, per esempio, che si vanta di spendere non meno di trentamila dollari all'anno per i suoi abbigliamenti non è l'insulto più feroce al la miseria che domina nei quartieri del Eastside di New York, dove migliaia di individui abitano dei veri e propri tugari e si nutrono di cibi adulterati per mancanza di altri mezzi di vita? Una Margherita di Savoia che spende trentamila lire per le corse, non si rende per questo ributtante quando si pensa che migliaia di contadini muoiono ogni dal la pellagra?

Oggi, nella civiltà del secolo XX, assistiamo al perpetuarsi dei tempi inciliani, al contrasto stridente con le leggi della natura che a tutti i suoi figli offre ugualmente le sue ricchezze.

Basterebbe fare prima una visita ai migliori degli alberghi di New York, dove si spendono tesori in sigari e champagne, e poi andare nelle adiacenze di Mulberry, Elizabeth e Brome St., dove la gente si muore dei residui del mercato, è costretta a dormire in 6 o 7 persone in fetidi bugigattoli, dove persino si vedono delle carogne abbandonate per molti giorni sulle banchine, unico trastullo dei monelli.

Eppure gli strani abitanti di quei luoghi son fatti di carne ed ossa al pari della Morosini che tanto superba va della sua ricchezza.

Ma a che valgono le lagnanze, le recriminazioni, le maledizioni, le minacce contro questo inumano contrasto? Il benessere, la libertà non si invocano, ma si conquistano, ed è ora per le masse diseredate, derelitte, oppresse dalla miseria levarsi una buona volta e proclamare sacro e intangibile il diritto all'esistenza agiata per tutti.

E la sollevazione di queste masse sofferenti è compito nostro. Noi, soltanto noi che siamo arrivati alla concezione esatta della vita, abbiamo il dovere, a costo del sacrifizio, di spingere le masse verso l'emancipazione.

JOE SALUZZO.

COSE DI PATERSON

Le Mutuo Soccorso

In Paterson, come in ogni altra città del mondo — e più specialmente della America del Nord, dove la mania delle Mutuo Soccorso ha raggiunto il delirio — abbiamo molte Società operaje di Mutuo Soccorso.

Ci sia permesso esaminare quale è lo scopo che in generale si propongono le società operaje italiane di mutuo soccorso, e spiegare quale, secondo noi, dovrebbe essere.

Ogni società italiana speso si compone di individui dello stesso paese o della stessa regione, conservando così lo spirito gretto di campanile, spirito medio-evale, deplorevole in ogni popolo civile che al di là del campanile, e delle barriere, dovrebbe riconoscere una sola patria, il mondo; un solo popolo: l'umanità. Questo spirito paesano o regionalistico è in antitesi al mutuo soccorso, perchè invece di avvicinare allontana gli uomini dei diversi paesi, delle diverse regioni mettendoli in lotta gli uni contro gli altri; spingendoli a creare ostacoli al proprio sviluppo anzi che combatterli e distruggerli.

Molte società oggi hanno compreso quanto sia dannoso lo spirito di campanile, ed accolgono nel loro seno gli operai d'ogni nazione. Ma il loro programma si è conservato nei limiti del gretto egoismo personale.

Dietro il pagamento d'una tenue tassa mensile ogni membro di esse ha diritto in caso di malattia al medico, alle medicine e a un sussidio pecuniario settimanale. Questo è lo scopo principale, diremmo quasi unico, delle Mutuo Soccorso.

Scopo lodevole, non lo mettiamo in dubbio. Oltre a questo altri scopi hanno dette società, come quello di assicurare alle famiglie dei membri le spese di funerale, sepoltura, etc. in caso di morte dei membri stessi, qualche volta danno anche una certa somma alla vedova o ai figli. Tutte queste cose son belle dal lato filantropico, ma esse restano quasi assorbite da altri difetti che le inquinano.

Anzi tutto è quasi impossibile trovare una di queste società che non abbia un presidente, una mezza dozzina di vice-presidenti, una dozzina di altri ufficiali, tutta una gerarchia insomma che ripugna ad ogni persona libera. Esse, attaccate come la patella allo scoglio, al miscuglismo borghese, non vogliono comprendere che una società spoglia di ogni autoritarismo può svilupparsi maggiormente. Persistono nel l'errore e generano così le lotte interne. Facilmente si trovano in ogni società di mutuo soccorso due partiti in lotta tra di loro. Il potere che domina e la parte che il potere vuol conquistare.

Un giorno, a Baltimore, ho assistito all'elezione presidenziale d'una di queste società. Era una lotta accanita, selvaggia tra i due contendenti alla carica presidenziale, lotta che generò in rissa con conseguenti pugni e legnate; lotta che mi fece ribrezzo.

Questo non si avvera in Paterson ma ciò non significa che la lotta non esiste essenzialmente anche in qualcuna di queste società. Si manifesta in un modo diverso, meno selvaggio, ma c'è. E l'unico mezzo di distruggerli è quello di abolire ogni carica autoritaria quanto inutile.

Tolte poche eccezioni ogni Società di M. S. si fa un dovere di possedere due belle bandiere: una tricolore che ricordi la madre patria e una americana che ricordi la patria adottiva. Eppure le Società dovrebbero pensare che la bandiera nazionale è simbolo di barriera tra un popolo e l'altro, simbolo di guerra tra gli abitanti di due o più nazioni; che una sola dovrebbe essere la bandiera: quella del mondo intiero. Dovrebbero pensare ancora che quella tricolore è il simbolo di quella patria che ci ha diseredati, che ci ha forzato ad abbandonare la mamma, la sposa, i figli, i parenti, gli amici, il proprio paese, il nostro bel cielo, i nostri usi e costumi per venire in terra a noi del tutto estranea e per la lingua del suo popolo, e per i suoi usi e costumi, e per il suo clima e per tutta la sua storia e la sua costituzione. La patria non si ricorda di noi che quando deve mandarci al macello africano o per darci le carneficine di Sicilia, Milano, Putignano, Giarratana etc. etc.

Dovrebbero ancora pensare le M.e S. che si fanno belle della bandiera americana, che essa è il simbolo d'una patria adottiva che ci sfrutta, che ci succhia il sangue dandoci in compenso tugurii fetidi, cibi adulterati e randellate poliziesche.

Ma da questo orecchio non ci sentono alcune M. S.

Ancora: esse che si propongono di combattere tutto ciò che ostacola lo sviluppo e il benessere dell'operajo, non vogliono comprendere che due grandi nemici inquinano la vita di questo: la Proprietà privata e lo Stato. Mentre l'una lo tiene schiavo di un padrone e gli nega i mezzi di produzione e di scambio indispensabili alla sua esistenza, l'altro gli dà galera e forca se osa chiedere i proprii diritti.

Il proposito principale d'ogni Società di *Mutuo Soccorso* dovrebbe essere quello di combattere quei due nemici forti e spietati. Ma disgraziatamente esse, qualche volta, anzi spesso se ne fanno i veri sostenitori, sì che le Mutuo Soccorso sono tali di nome e non di fatto.

Quando lo comprenderanno gli operai? Quando?

La legge

Si sa, è fatta per servire gli interessi di chi l'ha creata, ed ogni uomo libero ha il dovere di ribellarsi alla sua coercizione.

Ci si cita una sola legge che non sia odiosa; ci si dimostri che la legge, qualunque essa sia, non abbia per iscopo la violazione del diritto altrui.

In Paterson, per esempio, come in ogni altra città americana è vietato bere nelle birrerie la domenica. E' vietato, s'intende, pei pezzenti, non per lor signori che nei grandi alberghi si ubbriacano fino a fare schifo. E siccome a questa legge puritana tutti si ribellano, di tanto in tanto la polizia mette la mano su qualche birrajo e lo condanna al pagamento d'una multa per aver venduto bevanda alcoolica nei giorni di domenica.

E' una vera vergogna! Oh! che non siamo padroni di bere a nostro bene piacido anche il giorno in cui domenedio si riposò dalla sopranaturale fatica d'aver creato questo povero aborto che si chiama universo!

Davanti a tali violenze della legge ognuno, ripetiamo, ha il diritto di reagire, ma quando il colpito, la vittima della legge è un individuo che di questa si serve per far mettere le manette a onesti operai che non han voluto a lungo sopportare lo sfruttamento, oh! allora abbiamo bene il diritto di ridere un poco! Per esempio: Il signor Crolla, il proprietario della birreria di Straight St. — quella perla di galantuomo che dopo aver fatto caricare dal suo impiegato — ex-carabiniere — di pugni un suo pensionante perchè costui trovava caro il suo conto, e non poteva pagarlo subito; e che non contento di ciò tentava di farlo licenziare dal lavoro, e ancora non sodisfatto chiamava in suo sostegno la legge per farlo arrestare; quella perla di galantuomo che non potendo comprare il nostro silenzio sull'opera sua maramalda tentava di imporcelo — testualmente — minacciandoci occhio per occhio e dente per dente — il *signor* Crolla, diciamo — fu colto dalla polizia domenica scorsa con le mani nel sacco; fu cioè dichiarato in contravvenzione alla legge per avere venduto di domenica.

Via, dobbiamo, possiamo noi inveire in questo caso contro la legge? Se è il Crolla stesso che si fa sostenitore della legge è bene che egli per il primo ne sia colpito.

L'asino porta l'erba e l'asino se la mangia.

Il signor Crolla — signor tanto per ridere — paghi oggi il suo tributo a chi lo serve contro gli onesti operai.

Per una volta tanto noi possiamo ridercela gratuitamente.

Rendite dell'operajo

Un giovane di ventun'anni, certo Bertie Marodi, operajo della Wharton Steel Co. fu trasportato all'ospedale di San Giuseppe con le gambe completamente bruciate da una fornace. Anche le sue braccia e il suo petto sono là bruciati e si dispera nella sua vecchiezza.

Queste disgrazie sono il corollario della vita dell'operajo. I proprietari delle fabbriche se ne stanno beatamente in campagna a villeggiare, lungi da ogni pericolo, o ai bagni a respirare l'aria salubre del mare, mentre gli operai rischiano la propria vita in un lavoro pericoloso, senz'altro conforto che il bagaglio della miseria sulle spalle e l'ospedale come ultimo conforto d'una vita travagliata, infernale.

Che cosa farà ora il povero Marodi se riuscirà a guarire rimanendo inabile al lavoro? Sarà costretto a trascinarsi per le vie della città a mendicare un tozzo di pane alla umiliante pietà dei passanti.

Che cosa farà la sua famiglia che dal Marodi traeva il sostentamento, se questi morirà nell'ospedale?

Le donne saranno costrette alla prostituzione, i maschi alla mendicità.

Ed è giusto tutto questo?

— Il buon dio vuol così, penseri qualcuno. Che fare, quindi?...

Che farè? Mandate al diavolo il vostro buon dio, povera gente, e imponetevi degli strumenti di lavoro. Espropriate la borghesia e allora quando qualche operajo rimarrà vittima del lavoro, sè lui se sopravviverà, no la famiglia soffrirano la miseria.

Capite, voi che in ogni cosa vi affidate al buon dio?

Il nostro Gruppo

Lunedì 15 ebbe luogo la riunione ordinaria del nostro gruppo. I compagni erano numerosi, ma alcuni dei più vecchi, e precisamente quelli che qualche volta affermano che gli anarchici di Paterson dovrebbero fare per il giornale e per la propaganda più di quello che fanno, brillavano per la loro assenza.

Dopo aver discusso riguardo al picnic del 28 Luglio si decise di trovare un luogo adatto e comodo, avvisando i compagni a mezzo del giornale.

Si propose di invitare tutti quei compagni, simpatizzanti e amici che stimano opportuno l'impianto d'una biblioteca del gruppo onde allargare in questa colonia la nostra propaganda a mezzo della lettura di libri rispondenti allo scopo, di regalare a questo gruppo quei libri che vogliono e possono dare.

Si stabilì di tenere per Lunedì p. v. 22 alle ore 8 pom. nel locale de La Questione Sociale 73 Prospect St, una discussione sul tema: Azione diretta. Si fa invito, quindi, a tutti i compagni e simpatizzanti di intervenire e condurrè quanti più amici e conoscenti possono.

Si discusse sulla tattica fin'oggi sostenuta dal nostro giornale, tattica che non si è mai smentita, e si decise di continuare su questa via, che è a parere di tutti questi compagni la più conforme ai bisogni e alle aspirazioni nostri.

Appoggiando la proposta Casale per morte dei deficit si aprì una sottoscrizione come risulta nel resoconto di quarta pagina.

Si decise, infine, di dare maggiore sviluppo alla tipografia procurandole lavori tipografici a mezzo di circolari e riclame.

Operai, leggete La Questione Sociale

Lettera dal "Bel Paese"

Finalmente dopo una permanenza di oltre vent'anni nella Repubblica dell'imperialista Roosevelt, mi fu dato traversare l'Atlantico per rivedere la bella terra denominata una volta "il giardino d'Europa."

Durante la traversata non fu bello il quadro che mi si offrì allo sguardo: Io viaggiavo in terza classe, e con me moltissimi proletari soffrivano le atrocissime contrarie tra questa e le classi privilegiate. Nauseato dagli odori passeisti del luogo immondo ed orribilmente sozzo, andavo a passeggiare sul ponte superiore, e il passo della seconda e della prima classe mi percuoteva come un insulto fiscale e provocante. Nei bei saloni di lor signori specchi, pianoforte, poltrone, divani, camerieri in livrea, fiori e profumi, bisteccone e intingoli, mentre nella nostra terza classe pavimento sporco, pareti nude e sudicie, valigie per sedile, marinai arroganti, fattore di immondizie, cibo da cani e pagliericci da reclusorio. Nel medesimo gaglioffonte da un lato il benessere, la ricchezza, lo sfarzo; dall'altro la miseria, l'indigenza. Da un lato parassiti panciuti e rubicondi, dall'altro proletari di ricchezza emunti, mal vestiti. I primi rispettati, coccolati, incensati; i secondi non curati, disprezzati.

Quando i passeggieri di tutte le classi stavano in coperta a respirare l'aria fresca dell'oceano imbalsamata dall'odore acre del salso marino, mi prendeva irresistibile il desiderio di vedere quella massa di disgraziati lavarsi come un sol uomo, invadere i posti privilegiati, e impadronirsi di tutto perchè tutto era suo.

Benchè mi sforzassi di mostrare e spiegare ai miei compagni di sofferenze quel brutale e inumano contrasto, molti tacevano, altri approvavano. Gli stessi marinai, tutti francesi, prendevano parte alle discussioni da me aperte nel mio povero francese, ed essi limitavansi a dire che il mio non fu programma della *Confederation Generale du Travail* di Tralala.

Divisi gratuitamente i pochi opuscoli che portavo con me, pentito di non averne fatto un più vasto acquisto prima di lasciare Paterson.

* * *

Giunto al mio paese mi parve di visitare un nuovo pianeta. Non conoscevo alcuno, ad eccezione di pochi vecchi, un di anch'essi emigrati e liberi pensatori, oggi rannicchiati nel loro guscio di casetta, resi schiavi un'altra volta dal prete che li domina e sconcia i loro sudori.

Generalmente gli uomini non frequentano la chiesa, sono critichini i preti, ma mandano le donne alle messe e a tutti i riti religiosi. Così credono di fare gli anticlericali e si rendono molto più buffi e nauseanti dei bigotti. Alla morte di qualcuno di questi poveri diavoli pieni di goffaggine anticlericale si presta capziosa ai parenti fin l'ultimo soldino.

La società *Figlie di Maria*, organizzata dal prete e dalle sue più ferventi bagasce, primeggia come nel medioevo. Sarebbe inutile dilungarmi su quest'argomento. Basti sapere che il prete in questi paesi è il dio personificato. Vi par poco? Egli non si limita al possesso spirituale e finanziario delle figlie di Maria, ma va più in là. Sfrutta le ragazze e poi le fa sposare dai cittulli, dando anche forti somme di denaro ai più restii.

I contadini lavorano come bestie. Le donne, giovanissime, sono la vecchiaia della fatica e degli stenti e della denutrizione. Ma dopo dodici ore di lavoro, esse che non hanno neanche il tempo di pulirsi, hanno trovare il tempo per andare in chiesa a recitare il rosario.

Il matrimonio qua procede in modo medioevale. Appena la ragazza e il giovane hanno raggiunto l'età voluta vengono sposati dai parenti. Questi matrimoni avvengono sempre tra cugini o nipoti per far sì da non dividere con estranei il pezzo di terra che si possiede. Figuratevi che cosa c'entra l'amore in simili consubbi!

Io trovo ogni mio sforzo inutile. Quando ho ben parlato e ho ben convinto mi sento ripetere: sì, avete ragione. Ma meglio lasciare andare le cose per il loro verso se non volete cattivarvi l'odio di tutti. Come se io avessi bisogno della simpatia altrui per vivere!

Come è irta di ostacoli la via dell'emancipazione! Eppure è indispensabile la propaganda assidua, continua, tenace, perchè è da questo poi che infrattanto che abbozzerà la futura società anarchica.

Un saluto affettuoso ai compagni d'America, augurandomi che presto possa riabbracciarli sulle barricate.

JOSEPH CORMA.

Terra Canavese, 21 Giugno 1907.

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas

(*W. Galeotti*). — Il 26 corr. Luglio, vigilia dell'anniversario dei colpi di Mazza, daremo qui al Moyer una festa da ballo a favore della stampa. L'indomani, 28, commemoreremo l'atto energico del martire Bresci. Tutti i compagni, simpatizzanti ed amici sono invitati di non mancare.

Moyer, Kansas.

(*W. Galeotti*). — Benchè in ritardo, rendo noto ai compagni che la sera del 23 Giugno u. s. si diede una festa da ballo che diede un profitto di $ 22,00 che furono devoluti a Angelo Castelli, che spera in una salute quale la primiera, quella miseria che si fanerullassi dalla *high society* di tutte le gioie della vita, e a cui di miseria, malanni e sopra, è costato in Italia nella speranza di guarire.

Benchè il Castelli non raccolgano nulla nostre fatiche, vogliamo volere dimostrare ai suoi compagni che noi amiamo, a differenza di tutti gli altri partiti, tutti gli sfruttati e nell'ora della bisogna troppiamo accorrerli in proporzione delle nostre forze.

Quanto prima daremo altre feste a favore della propaganda.

Blue Mound, Ill.

(*L'Internazionale*). — Son già quattro lunghi mesi che la miniera continua a chiamarci col suo fischio simile allamento d'un'anima in pena, una volta alla settimana.

Stando alle promesse della Blue Mound Coal Co. si dovrebbe lavorar tutti i giorni dopo la riduzione del nostro salario. Ma le promesse sono state mantenute dalla Compagnia come le promesse della prostituta.

I pochi ufficialetti dell'unionismo addomesticato, dopo di aver venduto questi incoscienti e disarmati minatori, a dispetto degli anarchici che denunciarono la frode appena trapelata dalle prime parole del Giuda, imprecando e fingendo d'imprecare, contro la Compagnia disonesta, lasciarono il paese portando con sè gli ultimi avanzi della cassa dell'Unione, arrenanti dai sudori dei minatori. I quali, dopo la dura esperienza si abbottonano per affermare che quel nostro compagno il quale gridava contro la camorra degli ufficiali, aveva ragione. Aveva ragione. Ma di scuno di poi son pieni anche gli imbecilli.

Pur non di manco speriamo che questa nuova lezione, e per l'avvenire non si lascino metter la corda al collo dai mercanti dell'unionismo prostituito.

New York City

(*S. Salsato*). Questa classe dei lavoranti barbieri non è la migliore tra le sfruttate, nè la prima tra le evolute. Quanto apparentemente è buono nel mestiere del barbiere, è effettivamente insopportabile. Egli è vero, purtroppo, che non sono pochi coloro che vedono le cose di cui tratto da un punto di vista diverso dal mio, ma qui non sono parte in causa, così non vivono nella classe dei lavoranti e giudicano in base ad osservazioni superficiali.

Alcuni credono che la classe dei lavoranti barbieri sia privilegiata, oppure non sono pochi quei barbieri che abbandonano il rasoio e si dicono con più pipone al lavoro dell'officina onde poter godere un po' più di libertà.

I barbieri lavorano circa dodici ore e mezzo al giorno, oltre alcunate che conta sei ci e dieciassette ore di lavoro, e la domenica, qui in New York, si lavora da 4 a 8 ore, e il tutto per un salario che varia da quattro dollari e mezzo a sette dollari la settimana e la pensione, o da cinque a sette dollari la settimana, senza pensione.

Mi domando: quale mestiere è rimunerato peggio di quello del barbiere?

Qualcuno potrà pensare che il barbiere non lavora effettivamente più di due ore al giorno, e a meno delle mance guadagna più del suo salario.

E' un'illusione. Anzi tutto le mance non sono così abbondanti come si pensa. In due anni ho visto il lavoro, poi, sono sì può dire lo svago. E' il riposo forzato che si rende insopportabile, riposo che è causa di deg nerazione fisica, intellettuale e morale.

Non parliamo poi della tirannia della pensione. Si è costretti a mangiar male e alloggiar peggio, senza poter protestare o mostrar lagnanze.

Eppure chi è causa delle condizioni infelici della classe dei barbieri? Gli stessi barbieri. Essi, piuttosto che pensare a migliorare le proprie condizioni economiche, scimiottano gli sportisti. Stanno delle mezze giornate ad annoiarsi in cravatta, ad arricciarsi capelli, e sono dei veri figurini, senza un baiocco in tasca.

Ora a New York si nota un certo risveglio fra i barbieri. Da circa sei mesi, contro molti, ma molti ostacoli, si conta un'unione che dà buone speranze. Essa conta circa quattrocento membri e spero che in un non lontano avvenire riesca con l'opera propria a mutare le condizioni dei barbieri di New York da tristissime in eccellenti.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Riceviamo e pubblichiamo:

Il compagno Casale conta 156 compagni che tragano un dollaro per uno dal proprio lavoro per acciderlo il Deficit. Io che lavoro da lungo tempo appena un giorno alla settimana traggo, non dalla mia bevanda, ma dal mio pane un dollaro tra... e e la mia compagna e lo mando per la *Morte al Deficit*.

Ma non nascondiamoci, ce tante simpatiche che gode la "Questione Sociale," la sua vita dovrebbe essere rigogliosa e molti anarchici non fossero talisse non quando sono ubbriachi.

A. BANCA.

Blue Mound, Ill., Luglio 1907.

Conformemente alla proposta del compagno Casale, che ne lanciò l'iniziativa, apriamo in questo numero la Lista di Sottoscrizione per la morte del Deficit, nella quale si segneranno tutte le oblazioni di un dollaro che ci perverranno a quello scopo. Le somme raccolte si terranno a parte e non si verseranno nel giornale che quando l'equivalente di esse avrà raggiunto la somma totale del Deficit, si da abbatterlo d'un colpo solo e, speriamo, per sempre.

Notino però i compagni che questo sì, sì fanno, deve essere uno sforzo straordinario, giacchè se il dollaro ch'essi destinano per la *Morte del Deficit* dovesse esser sottratto alla alimentazione regolare per coprire le spese invariabili e costanti del numero in corso, l'effetto dell'iniziativa Casale verrebbe a mancare del tutto. Ci troveremo, così, nel caso di aver allungato una sottoscrizione a detrimento di un'altra, di cui il risultato prevedibile sarebbe l'aumento graduale del Deficit stesso in ragione dell'efficenza dei fondi per la morte del medesimo. Cosa oltremodo ridicola e inutile, come si vede, e che solo ci procurerebbe le burle e le beffe dei nostri nemici.

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

PATERSON, N. J.: G. Casale, A. Guabello, L. Caminita, F. Widmar, P. Guabello, A. Capone, L. Frignoca, Tony Acetz, F. Santucci, L. Garbaccio, A. Baronio, T. Feschisi, A. Moada, class. 1,00; 13,00

BLUE MOUND, ILL.: A. Banca e compagna 1,00

BROOKLYN, N. Y.: G. Palmieri 1,00

TOTALE FINO AD OGGI $ 15,00

Avvisiamo i compagni, gli amici i simpatizzanti, ed il pubblico in generale, che la

TIPOGRAFIA

della

"QUESTIONE SOCIALE"

eseguisce

qualsiasi lavoro tipografico per Societa', Gruppi, Circoli, Privati con puntualita', esattezza, precisione, a prezzi onesti.

Rivolgersi al 73 Prospect Street Paterson, N. J.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

GIUGNO 1907.

Somma precedente 47,47

PATERSON, N. J.: Jannarelli 0,50; Un socialista 0,05; Tony Serafino 2,00; A. Guabello 0,50; Henry and Willis 0,50; Thompson 0,80; L. Caminita 0,05; Due compagni 0,35; 3,85

MANSFIELD, MASS: Bellosi Raffaele 0,20

PITTSBURG, PA.: O. Malvesi 7,28

LINHART, PA.: Antonio Fedon 2,19

BRADDOCK, PA.: Ostello Alessandro 1,00

PHILADELPHIA, PA.: Di Carlo Giuseppe 0,28

REPUBLIC, PA.: Lorenzo Spollo 2,00

BOSTON, MASS.: G. Solari 1,00

LYNN, MASS.: Giuseppe Harrish 1,00

NEWARK, N. J.: Gaeta Panfilo 0,50; Sam Ondia 0,06; 0,56

HOBOKEN, N. J.: A. Donare Francesco 2,00

HOWARDSVILLE, COLO.: Angelo Profilo 7,10

ROCKVALE, COLO.: J. Filippone 0,25

SILVERTON, COLO.: Frank Ferraro 8,00

BROOKLYN, N. Y.: Varvarò Nicolò 5,00; A. Visalli 0,65; E. Catera 4,00; G. Interrante 0,40; Ganci 2,00; 12,05

NEW YORK: Pastor 0,25

YBOR CITY, FLA.: Giovanni Vaccaro 1,00

DALZELL, ILL.: Carlo Sciarini 1,00

CHICAGO, ILL.: Henry Barberis 5,00

FARMINGTON, ILL.: Frank Favro 7,80

NORTHFIELD, VT.: F. Valentini 0,06

MEMPHIS, TENN.: A. Louis 1,25

STOCKTON, CAL.: E. Travaglio 0,20

SAN FRANCISCO, CAL.: Louis Rolleri 3,00

BURKE, IDAHO: Charles Juhani 6,00

NEW LONDON, CONN.: Vitruvio Campanelli 3,00

WATERBURY, CONN.: Ruggero Alfonso 0,75

THURBER, TEX.: Amo Boselli 10,00

NEW ORLEANS, LA.: M. Campo 0,20

VIRGINIA CITY, MONT.: Pietro Secco 0,10

WILLIAMSBURG, W. VA.: Giuseppe Castrodale 0,35

ROCK SPRINGS, WYO.: G. Territorio 1,00

RED GRANITE, WISC.: Vincenzino Tronca 1,00

COLUMBUS, OHIO: Bonibaldoni 2,50

TOTALE 143,94

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA: 143,94

USCITA: Affitto 3,00

Acquisto libri 96,00

Legname, ferri, acc. pei nuovi scaffali 6,16

Registri nuovi 2,40

Express 3,25

Posta e cancelleria 8,50 119,31

RIMANENZA IN CASSA 24,63

COMUNICATI

I nostri Collettori

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi ingaricato di rimovare gli abbonamenti, riscuotere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Similmente, per la località di Milford, Mass., è da noi autorizzato il compagno A. Battellino della riscossione degli Abbonamenti e Sottoscrizioni a favore della *Questione Sociale*.

* * *

Da Philadelphia

GRUPPO SINDACALISTA-RIVOLUZIONARIO. — Il Gruppo suddetto di Philadelphia avverte i compagni, amici e simpatizzanti che la sua sede è al numero 813 So. 10th St.

Domenica prossima 21 Luglio alle ore 9 del mattino riunione alla quale possono intervenire tutti gli operai, per discutere importanti cose riguardanti gli interessi proletari.

Con altro avviso si convocherà la colonia per una conferenza sul tema: *La concezione socialista del sindacalismo.*

IL GRUPPO SINDACALISTA-RIVOLUZIONARIO.

* * *

Tutti coloro che hanno ricevuto Tickets del Gruppo *Emancipiamoci* di Philadelphia per la stampa del Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, sono pregati di liquidare subito i conti col suddetto Gruppo, del quale ripetiamo l'indirizzo: GRUPPO EMANCIPIAMOCI, 2117 North Warnock St., Philadelphia, Pa.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Regicidio di Monza*, Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Losanna. Prezzo: soldi 10.

EPIFANE: *Verso l'Anarchia*. Prezzo: 10 soldi.

TITO CARMIGLIA: *Brani di vita*. 25 soldi.

HERMAN SUDERMAN: *La fine di Sodoma*. (Drama in cinque atti). Prezzo: 35 soldi.

VICTOR HUGO: *Torquemada*. (Dramma in due parti e cinque atti, con illustrazioni originali di A. Bastianini). Prezzo: 35 soldi.

A. HAMON: *Socialismo ed Anarchismo*. (Studi di sociologia. Definizioni). Prezzo: 30 soldi.

ELISEO REGLUS: *L'Anarchia e la Chiesa*. (Con biografia dell'autore). Prezzo: 5 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *Eroe davvero?* Prezzo: 5 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill Street, Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Olelo Filippo 1,00; Giovanni Costa 0,25; Pasquariello 0,25; 1,50

HOBOKEN, N. J.: D. Salsato 0,25

DULUTH, MINN.: Francesco Salisani 1,00

BLAIMORE, CANADA: A. Poggiuoli 1,00

NORTHFIELD, VT.: A. M. Carnachini 0,25

SIUX CITY, IOWA: Della Dora Libero 0,25

TOLEDO, OHIO: E. F. Randolph 0,50

NEW HAVEN, CONN.: G. Nitti 1,00

NEW YORK: A. Masini 1,00

BERLIN, ILL.: J. Delmastro 0,50; J. Olippigai 0,50; 1,00

PORTLAND MILL, PA.: Claudio Galeotti 1,00

NELSE, OHIO: Giamondi Alfredo 1,00; Migiorno Domenico 1,00; 2,00

ALDERSON, I. T.: Tony Marotto 1,00

MICHEL, B. C.: Luigi Pavon 2,00; Fermo Pavon 1,00; 3,00

PANA, ILL.: Louis Daria 0,50

WESTERLY, R. I.: A. Piccolo 1,00

RAMSEY, MICH.: Domenico Gandotto 1,00

MONTREAL, CANADA: A Micheli 1,00; T Gramolini 1,00; 2,00

TOTALE 19,25

Vendita Giornali

PLAINFIELD, N. J.: Basso Giuseppe 0,25

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione 0,04

0,29

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW HAVEN, CONN.: G. Nitti 0,25

CUBA, ILL.: Bernard Franchino, Bart Visisino, Policarpo Cirilli, 1,00

OLE ELUM, WASH.: B. Sirinaldo, A. Paladini, F. Carollo, G. Prati, E. Mostiehi, G. Farne, class. 1,00; L. Scalamenti 0,50; 0,50

BLUE MOUND, ILL.: Luigi Vanelli 0,50

PATERSON, N. J.: Luigi Prina 0,50; S. Morcandino, A. Almerini, class. 0,25; 1,00

NILES, OHIO: Alfredo Giamondi 1,00

NEW YORK: Vittorio Gerson 0,50

ALDERSON, I. T.: Tony Narvito 0,50; D Marrino, Un nome dimenticato, class. 0,25 1,00

HELPER, UTAH: Frank Bassino 1,00

SAN FRANCISCO, CAL.: Simonetti Giuseppe 1,00

MORRISTOWN, N. J.: Louis Marinaro, Ernest Corrao, L. Lonardi, class. 0,50; Un simpatizzante 0,15; 1,65

WATERBURY, CONN.: Albino Coduri 0,50

TOTALE 10,90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 204 154,93

Composizione No. 205 17,00

Amm. e Redaz. No. 205 20,00

Tipatura, Express 5,00

Spedizione No. 204 1,00

Corrispondenza 1,05

Carta per il giornale 0,50

Spese varie 0,50 200,01

ENTRATA: Abbonamenti 39,05

Vendita giornali 0,30

Sottoscrizione permanente 10,90 50,25

Deficit 149,76

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, commissioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 27 LUGLIO 1907. NUOVA SERIE. No. 386

L. I. S. G. COLLECTIE

1900 ✦ 29 LUGLIO ✦ 1907

GAETANO BRESCI

La Morte chiama la Morte

"Tutti ricordano il grido feroce ed infame che la vile borghesia di Milano, appiatata dietro le persiane, lanciava ai soldati di re Umberto, che nelle vie assassinavano i proletari disarmati: "Tirate forte, mirate giusto!"

Un vendicatore è sorto, che ha tirato forte, che ha mirato giusto. Di che cosa si lamentano dunque questi miserabili? Il loro vangelo, quello tanto amato dalla regina Margherita, non dice forse: "Chi colpisce di spada, perirà di spada?"

Del resto, ogni volta che simili atti si ripetono, allora soltanto si ricordano che nessuno ha il diritto di farsi il giudice e l'esecutore della vita di un altro uomo, re o proletario ch'esso sia. E' giusto; noi socialisti, dacchè esiste questo grande ideale, abbiamo sempre detto e sostenuto questa tesi così eminentemente umanitaria, ed in perfetta armonia coi nostri principî. Ma i nostri nemici, re e borghesi, hanno sempre osservato questa legge umana, hanno essi sempre rispettato la vita dei lavoratori? No; essi si sono sempre arrogato il diritto infame di farli massacrare a migliaia. Noi ne sappiamo qualche cosa. No; la vita deve essere sacra per tutti, o per nessuno."

A. CIPRIANI.

"Spesso il popolo ha protestato contro quelle infamie, ha fatto udire forte la sua voce, ha richiamato il governo a sensi di umanità, di giustizia, ha fatto appello al suo stesso istinto di conservazione.

Ma a nulla valse.

Allo protesta, ai moniti ed agli appelli il governo rispose col carcere e con le mannaie, col domicilio coatto e con la fucilazione in masse di coloro che ardirono non essere contenti della presente situazione del paese.

E male glene incolse.

Su 30 milioni di oppressi, di sfruttati, di tormentati di fame, un uomo insorse nel sacro diritto dell'umanità offesa ed oltraggiata. In nome di esso ei colpì il principale rappresentante dello Stato Moderno che insieme agli altri contribuì a creare questo miserabile stato di cose in Italia.

Occhio per occhio, dente per dente, per una volta tanto il figlio del popolo ha fatto di questa morale un codice a sè."

Il Pensiero di un Borghese

"Certamente non si può non riconoscere che il trascendere ad un reato di Stato può avverarsi per opera anche di uomini della più pura e dritta tempra d'animo, potendosi dare che taluno si creda chiamato ad esso, come all'adempimento di un dovere, all'attuazione di una missione nella società umana. E v'ha senza dubbio anche dei casi nei quali un fatto può, per le condizioni storiche di un dato popolo, trovarsi annoverato fra i reati mentre il grande principio della lotta per il diritto impone appunto il suo compimento; cosicchè il patibolo, minacciato dalla legge penale ed inflitto dal giudice come pena, si tramuta, in colui che vi soggiace, in un altare di glorificazione dinanzi alle leggi della ragione ed al grande tribunale della storia; imperocchè v'ha momenti nella storia della civiltà in cui non solo è lecito ma doveroso il prendere le armi contro il potere sociale che tradisce la sua missione, e la rivoluzione diventa una delle necessità imprescindibili per un popolo oppresso che debba risollevarsi a dignità di nazione, sia espellendo dominatori stranieri, sia scotendo il giogo d'interna tirannide che calpesta le norme più sacrosante del diritto."

PESSINA.

"Il giudice che ordina di uccidere o il suo ajutante, il carnefice, che strangola in pieno giorno a Madrid o ghigliottina all'alba a Parigi, fra gli applausi degli spostati sociali; il generale che massacra a Bac-leh e il corrispondente di giornali che s'affanna a cogliere di fatto gloria gli assassini; tutto, tutto, tutto nella società attuale insegna il disprezzo della vita umana — di questa carne che costa così poco sul mercato.

E coloro che strangolano, assassinano, uccidono la mercè umano che non ha più gran valore, coloro che hanno fatto una religione della massima: per il bene pubblico bisogna strangolare, fucilare, uccidere, coloro si lamentano che non si rispetti abbastanza la vita umana!

No, finchè la società reclamerà la pena del taglione, finchè la religione e la legge continueranno a insegnare il disprezzo supremo della vita umana, — non domandate di rispettarla ai ribelli contro questa società."

PIETRO KROPOTKIN.

SALVE, O TU PRODE FIGLIO DEL POPOLO

Salve, o tu prode figlio del popolo,
Che da la voce forte di Spartaco
Chiamato a riscossa levasti
Il tuo braccio e colpisti il tiranno.

Contro il tuo atto fiero ed eroico
Tono' il ringhio de la vilissima
Mandria d'illustrissimi saggi
Arlecchini di gonne regali.

Ma da la plebe che ne gli squallidi
Tuguri infetti s'ammucchia e lacrima
Devossi la voce del cuore
Inneggiante al tuo gesto d'eroe.

Tu sol sapesti punire il despota
Che volle il turpe massacro d'Africa;
Tu sol vendicare sapesti
Di Sicilia e Milano i caduti.

Sereno cinto di luce rosea
Di su l'altare del sacrificio
De' liberi l'alba additasti
A gli oppressi dal lungo servaggio.

Salve, o tu forte! Oggi gli anarchici
Sparsi pel mondo di Te ricordano,
E levano un inno a la fede
Che il tuo braccio levo' a giustiziere.

E ne la stessa fede d'Apostolo
Ch'entro a Te visse così ritemprano
Se' stessi e rinnovano il grido:
"Non piu' re, ne' padrone, ne' dio!"

L. C.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

29 Luglio

Sette anni da quel giorno in cui un tiranno cadde fra le braccia tremanti di spavento dei suoi cortigiani, per mano di un oppresso indomito e risoluto! sette anni dal giorno in cui un operaio laborioso e onesto, ardente di speranza e di fede, esuberante di sicure e forti energie, raccolto il guanto di sfida da tempo secolare lanciato dalla borghesia usurpatrice al proletario ingannato, pieno di entusiasmo e di coraggio, trionfando su leggi pregiudizi e ostacoli di ogni sorta, gettò ai pària del mondo intero l'appello audace a ribellioni coscienti, a battaglie decise, a rivendicazioni doverose e sublimi!

Sette anni da quel giorno, e non si è ancora spenta e mai si spegnerà l'eco di quei colpi sonori rivendicatori che nel gran volume della storia proletaria incisero a caratteri d'oro uno dei ricordi più vigorosi e più grandi.

"Fu un'infamia!" lo starnazzarono forte con la diarrea nelle brache le oche ingrassate alla greppia delle istituzioni borghesi. "Fu una pazzia!" lo mormorarono in modo da farsi udire dalla sbirraglia sguinzagliata i postivi e saggi d'un rivoluzionarismo costipato che in quel giorno perdettero la bussola. "Noi detestiamo simili atti!" lo biascicarono contriti con le lacrime interessate agli occhi e l'intima compiacenza nei cuori i grossi capponi del socialismo sunnuto dal campidoglio del parlamento e della stampa.

Infamia, per i primi; pazzia, per i secondi.

Infamia, perchè secondo la morale di un parassitismo cinico e tartufo non è permesso a un oppresso rivendicare con un solo colpo secoli di miseria senza nome, di prostituzione vergognosa, di carceri e patiboli assassini.

Pazzia, perchè sacrificare giovinezza, speranze, amore, vita al trionfo d'un diritto conculcato, alla realizzazione di un ideale santo è per gli eroi della sesta giornata roba vecchia, stupidaggine, brutalità, ridicolaggine.

Infamia, perchè la legge del buon dire e la volontà della nazione — l'uno impossibile e l'altra scipita — vogliono che tutto un popolo gema ai piedi d'un despota infame, nutrendosi di digiuni strazianti e di bestemmie masticate, senza che alcuno rompa le fila e incarni la ribellione di Satana mettendo in pericolo l'esistenza scioperata degli eroi dell'ozio.

Pazzia, perchè col vento che da un ventennio spira è cosa da saggi volgere, a dispetto della bussola, la prora alla moderazione vile, all'adattamento vergognoso, all'arrivismo spudorato vergando lungo la rotta della prudente ritirata otri di olio in gran quantità sulle acque torbide onde impedire che la scia imprudente segni al proletariato dell'ora la via del torneare al coraggio, alla virilità, all'azione, al sacrificio.

Ma la fede consolidata tra l'esame e la riflessione; la ribellione sviluppata tra i digiuni e le manette non piegano nè all'anatema degli uni nè allo scherno degli altri.

Il forte temitore di Prato noncurante del sacrilegio, rotti gli altarini d'una morale [illegible] spatando alla grazia del diritto [illegible] e disprezzando la volontà della nazione mercantile colpì inesorabilmente il responsabile supremo di tutte QUELLE VITTIME PALLIDE SANGUINANTI del sistema che egli rappresentava, e al Giobbe proletario gettò il grido di umana ribellione dell'inconosciuta vittoriosa.

Infamia o non infamia, pazzia o non pazzia, Gaetano Bresci, immolando sull'altare del sacrificio le gioje più belle che la vita laboriosa gli concedeva, senza mendicare il passaporto degli assecondabili d'un socialismo scientifico o curarsi delle indignazioni a freddo e delle scomuniche dei pontefici d'un sovversivismo completamente bacato e quale non è rimasto alcun rimasuglio di coerenza e di pudore, scavalcata la fitta siepe, di baionette regie mirò e colpì alla piena luce del giorno, senza la speranza d'un bagliore di salvezza propria, colui che incoraggiato dagli applausi bottegai di una turba di parassiti e dalle abjure meschine ai peccati giovanili, aveva vigliaccamente e impunemente gavazzato per tempo parecchio nel sangue innocente del proletariato italiano sacrificando le risorse più belle della nazione alla propria sfrenata ambizione di sovrano imbecille, agli isterici capricci di corti giane dissolute, agli interessi cammoristici di mulattieri spidocchiati.

Ogni pazienza ha un limite, e se al nostro compagno che dalla sua stanzetta solitaria di Paterson ventiva i gemiti strazianti e i singulti repressi dei vecchi, delle donne e dei fanciulli in pena oltre oceano, era stato possibile frenare per lunghi anni i generosi impulsi del suo cuore confortati da una logica stringente e forte, ogni freno cadde irresistibile quando lo, scatenatosi e feroci tempeste reazionarie su uomini e RE-BUONO sui lavoratori sparsi per i campi della miseria e sui reietti relegati nelle isole della Sardegna fatte orridamente sistematiche e continue.

Versi pur lacrime non sentite nelle equivoche pagnotte e dalle mense sacrestie del bel Paese dove pappano l'augusta larghina colata improvvisamente ma non dolorosamente e nei suoi atteggiamenti convenzionali di spasmo ufficiale; si finga sinceramente addolorato dalla triste sorte toccata al padre proprio il nepote del parricida morale, il figlio del massacratore di contadini inermi, del cannoneggiatore di operai armati di pietre; piscino inchiostro velenoso e profusione le anime nulle dei pennivendoli della stampa gialla contro Bresci, gli amari chici e l'Agarchia; se ne lavino le mani i Pilato riformatori dell'ultima ora; del monito severo e indistruttibile che il giustiziere di Monza lanciava sette anni or sono alla borghesia spogliatrice noi andiamo altamente superbi, e siamo orgogliosi di divulgarne il significato e l'importanza tra i pària del servaggio amarriti nel marasma di questa vita coloniale, incitandoli con tutti i mezzi che stanno a nostra disposizione ad abbattere collettivamente que l'odiosa autorità che il nostro prode compagno colpì nella persona del suo rappresentante e difensore supremo.

E non ci si venga a dire che a noi piace indiavolare la gatta per farla solare dagli altri, che noi con i nostri scritti apologetici miriamo ad armare il braccio di qualche incosciente pronti a sconfessarlo quando spinto, trascinato dalla nostra prosa IL DISGRAZIATO compie l'atto suggerito.

A parte che se un articolo di giornale bastasse a commettere un regicidio noi non accorderemmo un sol giorno di vita ai tiranni di tutto il mondo; a parte che non sono le frasi che armano la mano di un ribelle, noi non siamo unilaterali. La nostra propaganda si esplica in seno alla classe operaja in tutti i campi della lotta gigantesca tra capitale e lavoro. Nemici impenitenti della proprietà privata e del governo armiamo il pensiero e il braccio del popolo tutto con propaganda sana e schiettamente rivoluzionaria, chiudendo tutte le vie alla frode e all'inganno, insegnando agli sfruttati a reagire concordemente per mezzo dell'azione diretta — che non si relega esclusivamente nel regicidio — contro tutti i prepotenti e sostenitori dell'ordine costituito — dal capo supremo dello Stato all'ultimo sbirro in pantolino, dal supremo pontefice di tutte le chiese all'ultimo scaccino di sacrestia, dal primo parassita del capitale all'ultimo sanguisuga bottegajo, dal primo mercante della politica all'ultimo speculatore di voti comunali.

Le nostre apologie ai Caserio, agli Angiolillo, ai Bresci, ai Czolgosz altro proposito non hanno che impedire che nell'animo dei lavoratori onesti si faccia strada la calunnia dei vigliacchi contro quei generosi i quali non trovando un codice civile che sancisca una condanna per tutti coloro che violano il diritto all'esistenza uguale per ogni essere umano, raccolsero gli spasimi delle folle anonime e ne fecero un codice, e in base a questo giustiziarono.

Non ad incitare all'attentato individuale — che sarebbe inutile smargiassata — volge l'opera nostra, ma a smussare nel proletariato quel misoneismo creato contro di noi dall'opera scellerata dei nostri avversari, e avviarlo a compiere in massa con una caustica rivoluzione sociale quel che i nostri compagni più audaci compirono per aprire gli animi sconfortati al coraggio e alla speranza, per rinforzare nei meno forti la fede storica.

A questi propositi nostri immutati, alla nostra fede incrollata sorrideranno — speriamo — gli auspici dell'Avvenire, che non mancherà di coronare di vittorie nuove e sicure la lotta aspra che i mastri dell'anarchismo bandirono di gli altari del sacrificio al quale si inumo rono, e che noi continueremo, come abbiamo, continuato fedelmente e costantemente.

LUDOVICO CAMINITA

DI PALO IN FRASCA

Polizie della civiltà borghese.

A Cagliari, mentre il cav. Giuseppe Granata, ing.-gerente direttore delle Saline di Sardegna, in compagnia della moglie costituiva un idillio nel civico [illegible], fu ferito alle occipite con due colpi di scure da certo Antonio Pisano, calabrese; muratore disoccupato.

"Il Pisano arrestato e interrogato, con molta calma dichiarò di non conoscere affatto il Granata, e quindi di non avere con lui alcun motivo d'astio ma siccome era da molti giorni senza occupazione ed affamato, prima aveva deciso di uccidersi, poi credette meglio uccidere qualche notabilità cittadina nella certezza che almeno in carcere avrebbe trovato un pezzo di pane. Si mostrò pure spiacente dell'accaduto."

Ecco gli effetti della Società borghese. Dopo una vita laboriosa e onesta, quando il lavoratore avrebbe diritto per la sua tarda età a un riposo confortante, lo si costringe a scegliere tra il suicidio e la galera. Qualcuno, più stanco, più scoraggiato, vinto si dà al suicidio; qualche altro che sente in sè l'odio contro il sistema sociale che lo affama preferisce la galera e accoppa il primo venuto che sta meglio di lui e di lui non si cura.

I giornaloni strillano contro l'atto malvaggio e invocano tutti i fulmini di Giove sul capo del disgraziato. Ed essi, proprio essi sono i veri ed unici responsabili del sistema sociale iniquo.

I ministri di dio!

Milano è sotto la penosa impressione di un gravissimo scandalo scoperto nell'Asilo infantile delle monache della Consolata, diretto da suor Maria Fumagalli.

Nove bambine ricoverate nell'asilo furono violentate.

La direttrice dell'Asilo è fuggita. Fu arrestata la vice direttrice, suora Francesca Desperati.

La folla, gridando ed imprecando dinanzi l'Asilo, ruppe i vetri con una fitta sassajola. Fu necessario l'intervento della forza per far cessare il fermento ed evitare guai maggiori.

Il prete Giuseppe Longo, che la voce pubblica accusa degli infami atti commessi sulle povere creature, è fuggito in America.

Per ordine della Questura di Milano, la polizia di Torino arrestò il prete Giovanni Piva, parroco della Consolata, che si dice sia implicato nel gravissimo scandalo.

L'osceno e turpe fattaccio di Milano non è che uno dei tanti delitti che vengono commessi dai ministri di dio. E il popolo stupido e bigotto non ne ha mai a bastanza.

Tra quelle persone che lanciavano sassi contro l'asilo infame ce ne erano certamente molti che frequentavano e frequentano ancora la santa bottega cattolica apostolica e romana. Il satiro Giuseppe Longo è venuto in America. Qui troverà subito le mammine accorte che metteranno a sua disposizione le proprie figliuole, e i padri, mariti e fratelli cornuti che gli fabbricheranno la chiesa per dare al majale ciercuto alloggio, vitto, bajoccheee... e fanciulle.

Tutto ad onore e gloria del buon dio!

I negrieri.

Un certo Luigi Tirelli, capo d'una agenzia di navigazione e di collocamento a lavoro di Vicksburg fu condannato dal tribunale di Mantova, in contumacia ad un anno e dieci mesi di reclusione e 1233 lire di multa. Il Tirelli è una delle figure più turpi della società attuale. Egli è uno dei più feroci negrieri qui emigrati, ed ecco uno dei suoi tanti reati commessi e che gli procurarono la condanna in Italia, condanna della quale egli si ride allegramente:

"Panni Vittorio, Alfredo Marsili, Maria Panni ed altri ingaggiarono Sinigaglia attratti dalla promessa che nel Mississipi avrebbero trovato il paradiso. Giunti a Nuova York un manigoldo, che sapeva del loro arrivo, li accolse e li spedì – bisogna proprio dirlo — al Tirelli, a pessimo "regio delegato di leva" di Vicksburg. Il Tirelli li accolse pagando vischi e sigari. Poi li rimise nelle mani di un carnefice a Longwood. Erano 27 persone che veniva no date ad un solo boja.

Dapprima furono ammassati, uomini e donne — queste piangenti fin da quando videro l'uomo brutale al quale la comitiva era stata affidata — fu una stamberga di legno.

Di ventisette persone, nel breve tempo di due mesi, tredici morirono di febbre malarica! Dovevano coricarsi sulla nuda terra come tante bestie tormentate dalle zanzare. Una notte tutti furono svegliati di soprassalto e dovettero assistere ad una scena terribile di spavento: una serpe si era avvitacchiata alla gamba di una donna che gridava come una pazza! — Che ore pensate! – raccontava uno dei superstiti della triste spedizione. – La lotta contro le serpi ci fiaccò: alla prima successero le altre sempre penose. Nella prima notte ammazzammo quattro serpi! — Poi, gli schiavi soffrirono ogni privazione, la fame, i maltrattamenti, la febbre malarica e quella gialla, le ire dello schiavista che voleva abusare delle donne. La donna che si ribellò alle brame del malfattore si vide morire tra le braccia il figlio, perchè il vicsido nosso le negò i medicinali occorrenti!"

E' un giornale forcajuolo che dà la notizia, quello stesso giornale che vive degli stessi espedienti.

Luigi Tirelli non è che una delle migliaja di carogne che pullulano nella nostra società civile. Per distruggerle ci vuole altro che le condanne in contumacia: ci vuole il fuoco della rivoluzione.

Un pensiero di A. Guarnieri.

"Se vi fosse un codice della delinquenza sociale, come vi è il codice della delinquenza individuale, si avrebbero i delitti dolosi — nei fatti internazionalmente compiuti a ribadire l'asservimento di alcune categorie alle altre — ed i delitti colposi, nella trascuranza verso i bisogni impellenti e le necessità della vita delle classi soggette.

Concedere ad un capitalista industriale il diritto di licenziamento dei suoi operai, diritto libero e pieno, senza condizioni, restrizioni o ingerenza dei pubblici poteri, è sanzionare un delitto sociale doloso, giacchè direttamente si compie il misfatto di mettere in via di un operajo — ch'è tutt'uno col suo la roro, unica fonte di sussistenza —

a discrezione del proprietario: diviene necessari delle condizioni di questo operajo disoccupato, che non ha mezzi e non trova lavoro, è commettere un delitto coll'ozio, giacchè la società si costituisce o si organizza per provvedere ai supremi bisogni dei suoi componenti, e quando trascura questo imperioso dovere, essa compie una negligenza criminosa, esso dunque i suicidii, i fatti violenti commessi per sfuggire alla fame, la morte lenta per difetto di mezzi..... delle conseguenze dirette della negligenza."

I RIVOLUZIONARII

I più grandi rivoluzionarii, nel campo del pensiero od in quello dell'azione, sono stati dei pacifici cittadini, vinti nella lotta per conseguire il tranquillo svolgimento della propria tendenza, travolti dall'onda della concorrenza, e derivanti dalla subita sconfitta la forza e la costanza nei propositi di ribellione e di combattimento.

Così avviene che il genio è, appunto, la reazione psichica dell'organismo individuale alle azioni contrarie ed oppressive dell'ambiente sociale. L'uomo ricco di energie intellettuali o morali, costretto dalla condizione disgraziata della sua famiglia, dalle contrarietà della vita, dalle asprezze e difficoltà della lotta per l'esistenza, dalle innumere voli barriere che l'ordinamento della società frappone al conseguimento della sua vocazione, alla pratica esplicazione delle sue tendenze, reagisce alle avversità, ed è un ribelle; pronto alla lotta contro gli ordini costituiti, fervente di trasformazioni e di idealità innovatrici.

Egli sarà un cospiratore, un anarchico, un propagandista, un poeta od un filosofo..... ma nella diversa manifestazione esterna della reazione psichica all'ambiente sociale, si ha l'unità della causa e l'equivalenza del fenomeno, ossia l'unicità causale del genio.

Il genio è sempre un ribelle ed un innovatore: è un uomo in lotta con i suoi tempi, e con gli istituti, le leggi e le abitudini che v'imperano; che ha subito la pressione dolorosa degli ordinamenti sociali ed hanno reso ad essa, affermandosi in ogni sfera di attività scientifica o politica, d'ordine morale od intellettuale; nelle armi dei conflitti violenti, o nelle lotte civili delle arti e del pensiero, secondo la tendenza del proprio organismo, ossia la speciale maniera di reagire ch'è propria di ogni individuo.

Così avviene che i geni furono disgraziati, disarmati e disagiati nel periodo di formazione, quando, cioè, la reazione psichica alle avversità determinò quel corso d'idee e quel programma di vita, che costituisce appunto la prova e la gloria della loro genialità.

Questa legge riconduce al principio dell'equivalenza delle manifestazioni psichiche.

Del diritto di ogni uomo di partecipare al lavoro sociale secondo la tendenza emergente dal proprio organismo, nasce il diritto alla reazione contro la società, che con il disconoscimento e la violazione del primo si è resa responsabile di una violenza verso l'individuo.

Il diritto — per il metodo positivo di osservazione scientifica — non è che la facoltà relativa ad un bisogno. Dove esiste un bisogno deve sorgere un diritto correlativo: offendere il bisogno, ch'è legge di natura, vale offendere il diritto e quindi entrare nel campo della delinquenza, ch'è — scientificamente costituita dalle lesioni giuridiche, vengano esse compiute dai singoli o dalle associazioni collettive.

Così, di fronte alla delinquenza individuale, contemplata dai codici, la sociologia è tratta a riconoscere la delinquenza sociale, cioè il complesso dei delitti commessi dalla società, con la violazione dei diritti degl'individui.

Il *diritto alla resistenza* — che nel dominio giuridico dei rapporti tra privati costituisce la legittima difesa, fondata sulla vera regola "*vim vi repellere licet*" — nel dominio del diritto pubblico o dei rapporti sociali, crea l'azione politica trasformatrice dei diseredati dalla società; ch'è la molla della evoluzione e la chiave della storia; quando questa voglia intendersi come serie di ordinamenti successivamente evolventesi e non come vuota enumerazione di sovrani, di pontefici e di dinastie.

A. GUARNIERI VENTIMIGLIA

Domande e Risposte

Un Tale che pretende di conoscere la storia del proprio paese sostiene che l'Unità Italiana si deve alla casa Savoia, vera e unica casa italiana, e specialmente a Vittorio Emmanuele II senza l'opera del quale oggi le regioni italiane sarebbero ancora sotto il dominio dei Borbone, de' Papi, dell'Austria etc. A me che misi in dubbio la sua sapienza storica nego' per fino che Vittorio Emmanuele II abbia combattuto con i Francesi contro l'Austria, dandomi dell'ignorante.

Volete voi insegnare a questo sapientone un po' di storia di casa Savoia?

L'Ignorante

Il Tale dovrebbe sapere che la casa sabauda, da Alaberto (anno 950), presunto capostipite de' Savoja, all'ultimo rampollo di questa, non ha nelle proprie vene una sola stilla di sangue italiano.

Basta dare uno sguardo all'albero genealogico eretto dal Cibrario — il fedele cortigiano de' Savoja — per convincersi che la casa sabauda sarà francese, svedese, lorenese, spagnuola, tedesca, austriaca — molto, molto austriaca — ma italiana NO.

Tutte le storie de' Biancamano, de' Conti Verdi, de' Conti Rossi, de' Filiberti, degli Emanueli etc, tendenti a far passare la stirpe de' Savoja per italiana, sono false, spudoratamente false, scritte da pennivendoli assoldati dallo Stato, per conto ed interesse dello Stato stesso.

La casa di Savoja divenne italiana quando il popolo italiano, assetato di avere un'Italia unita, non potendo trovare un pupazzo da mettere sul trono d'Italia, si rivolse al re di Sardegna — al quale i cortigiani avevano fatto per la bisogna la reclame d'italianità — dimenticando le furfanterie del 1831 e del 1833 commesse da quel re.

Il Mazzini con una sua lettera l'aveva eccitato a mettersi alla testa del movimento rivoluzionario italiano, per essere o il *primo fra gli uomini*, o l'*ultimo de' tiranni*, e Carlo Alberto seppe essere l'ultimo de' tiranni.

Dopo una lunghissima serie di tradimenti, inganni e delazioni, fino a guadagnarsi dai posti del tempo i versi scultorei:

"Esecrato o Carignano
Va il tuo nome in ogni gente!"

intendendo il tradimento del figlio Vittorio Emanuele, abdica e parte per l'esilio rifiutando di abbracciare il traditore del proprio padre, il capitano di ventura fortunato divenuto poi *padre della patria*!

Egli fece l'Italia unita abbandonando il padre nell'imbarazzo di Novara e stipulando l'armistizio Salasco, aprendo così le fortezze di Casale e Alessandria all'Austria.

Non si schierò contro di questa secondo il permesso, anzi il consiglio di Napoleone III, e deve *agli svanì del S. corpo francese* la salvezza sui in Palestro e Magenta. Vittorio Emanuele nell'unità italiana è una nullità. L'Austria a chi cedette la Lombardia? A Vittorio Emanuele, forse? Neanche per sogno. Essa la cedette a Napoleone III mediante il trattato di Villafranca.

E il Veneto, a chi fu consegnato dall'Austria? Al maresciallo Le Boeuff, rappresentante di Napoleone III, il quale lo cedette a Vittorio Emanuele perchè gl'italiani e i francesi — non Vittorio Emanuele — vollero il Veneto unito all'Italia.

Vittorio Emanuele nell'Unità italiana era ostacolo. Mentre Garibaldi col fiore dell'esercito dell'Italia centrale — non di Vittorio Emanuele — marciava alla volta di Roma, il *padre della patria* gli impose di ritirarsi, di non disturbare Sua Santità PERCHÈ NAPOLEONE VOLEVA così.

E non è Vitt. Emanuele che mette al bando Garibaldi? E non è Vittorio Emanuele che, infuriato perchè i membri del Gabinetto gli comunicano che la nazione vuole che si marci al riscatto di Roma, lancia il proprio cappello contro il muro gridando: *Anche costa balussada am fan fe'!?*

L'Unità italiana, quell'unità che fu il sogno di filosofi, poeti e soldati, da Dante a Garibaldi, per Vittorio Emanuele era e fu una *balussada!* E poi vengono i *Tuli* saccentoni a dirci che Vittorio Emanuele fece l'Italia Unita!

C'è da piangere.....

Vittorio Emanuele II una sola Italia fece: quella de' bastardi.

Di questi ne seminò in tutte le campagne e i salotti aristocratici della penisola. Perchè è cosa vecchia che Il *padre della patria* sia stato il più sozzo *donnajuolo* de' suoi tempi.

COSE DI PATERSON

La Madonna del Carmine

Sabato u. s. la Colonia Italiana festeggiò la Madonna del Carmine — *a Madunnuzza* — come in vezzeggiativo la chiamano i buoni meridionali, quella *Madunnuzza* dispensatrice di grazie e disgrazie. Abbiamo detto la Colonia Italiana, ma dovremmo dire la centesima parte della Colonia italiana, imperocchè a festeggiare la madonna del Carmine non erano più di cento persone tra ragazze, beghine e vecchi. Il resto del pubblico che circolava in Cross St dalla bottega di San Michele all'angolo di Edison St — tre blocks appena — era composto di curiosi che della madonna non han' più fede, ma che prendevano occasione da quella farsa di festa per divertirsi.

Durante le ore pomeridiane la statua della madonna — preceduta da una quarantina di ragazzine vestite di bianco, portanti dei ceri..... spenti (spenti perchè il prete possa restituirli al negoziante che glieli vendette e intascare i tre pochi coglionando così il pagato) e da una musica chiamata espressamente da New York; portata a spalle da mezza dozzina di maschi vestiti di una divisa che non sa nè di sale nè di pepe; seguita da due facce proibite in veste di prete, da una dozzina di vecchie biscacciate rosarii e dalla Mascagni — fece il giro e rigiro di pochi *blocks* in cerca di dollari. La statua di legno o carta pesta che sia, aveva un lungo nastro rosa, e a questo stavano appuntati tanti bei dollaracci che i gonzi offrivano alla madunnuzza.

Benchè i dollari, in rapporto a quelli collettati negli anni scorsi erano troppo... pochi, pure un senso di sconforto ci assalì alla vista di quel quadro medioevale. Noi ci chiedevamo se in quel momento si viveva in pieno secolo XX, o ai tempi di pieno paganesimo.

Quei dollari che la statua portava in giro, mostrandoli al pubblico, erano lo insulto più feroce alla miseria. Quei dollari erano il frutto del sudore di ingenui operai, i quali ingannati dalle menzogne del prete di S. Michele avevano levato il pane della bocca dei propri figliuoli per darli alla Madonna. Ma che cosa può farsene la madonna dei denari? Essa è una statua; si è mai sentito al mondo che una statua possa mangiar dollari? Quel denaro va al due fabbri della S. Michele, i quali non si prenderanno certamente la cura di spedirlo per money-order al padre-terno, ma lo spediranno direttamente... nelle proprie tasche, sempre in nome di Cristo del quale si dicono apostoli.

Ma dite, buona gente — parliamo a coloro che stringono la cintola e digiunano per impinguare il prete — credete voi che così facendo vi guadagnerete l'amore di Cristo?

Non sapete voi che dando denari al prete fate quello che Cristo non voleva esse fatto? Voi credete di essere cristiani e siete invece tutto il contrario. Per esser cristiani dovreste mettere in pratica ciò che Cristo ordina a mezzo i vangeli. Ma di vangeli voi ne sapete, a quanto pare, quanto ne sappiamo noi di arabo. Vale a dire ne sapete nulla. Non potremmo spiegarci altrimenti la vostra condotta.

Cristo vietava in modo assoluto di adorare immagini, e voi adorate tutti i pezzi di carta o di legno che vi presentano in figura o forma umana sotto il titolo di madonna o di santo; Cristo vietava in modo assoluto le pubbliche feste, e voi ne fate tutti gli anni facendo ridere..... gli americani.

Queste cose i preti le sanno, ma essi fanno i sordi e continuano a sfruttare la vostra buona fede, essi continuano a vivere senza lavorare, alle spalle vostre, mentre voi per vivere dovete sgobbare come cavalli dall'alba al tramonto.

Voi credete che i preti siano i rappresentanti di Cristo, ed essi invece sono i rappresentanti genuini dell'anti-Cristo. Essi oltraggiano e calpestano quel vangelo del quale si dicono difensori. Cristo comandò agli apostoli cioè ai suoi rappresentanti: "Non cercate di accumular tesori sulla terra" e invece i preti sono intenti ad accumular sempre denaro. Fanno portare in giro la statua della Madonna per intascar denaro e accumularlo nelle loro banche, e poi dicono a voi che vivono di miseria. Il papa, per esempio, fa dire e ripetere ai suoi alloechi che dorme sulla paglia. E questi gli credono. Invece il papa possiede in Vaticano UNDICIMILA STANZE, e un immenso giardino. Il papa possiede circa 150 milioni di lire in monete sonante, e quanti più ne ha più ne vuole.

In Matteo, Capo X. 9 Cristo dice ai preti: "Non vogliate avere nè oro, nè argento, nè denaro nelle vostre borse, nè bisacce pel viaggio, nè due vesti, nè scarpe, nè bastone, imperocchè merita l'operajo il suo sostentamento."

Così dice Cristo ai preti, ma i preti se ne fregano di Cristo, e vogliono molto oro, argento e denaro nelle loro borse. In fatti ad ogni piccola impostura vogliono essere pagati profumatamente, ad ogni frase che vi rivolgono vi chieggono bajocchi.

Cristo dice a loro di non aver due vesti nè scarpe, ed essi invece vogliono la guardaroba piena di vesti ricamate in seta e oro, vogliono una dozzina di scarpe con le fibbie d'argento, e contro il comandamento di Cristo togliono al l'operajo il suo sostentamento, gli lasciano mangiare minestra senza sale, pane nero e cipolle, ed essi mangiano brodi sostanziosi, polli e dolci, e bevono i vini migliori, mentre voi bevete piscio di mulo per birra.

"La casa mia sarà chiamata casa di orazione, ma voi l'avete fatta spelonca di ladri" disse Cristo ai preti. Ed ebbe ragione. In fatti che cosa sono le chiese se non spelonche di ladri? Nella chiesa vi tolgono fino all'ultimo quattrino senza farvi strillare. Vi fan pagare 10 soldi per la sedia, cioè il doppio di quanto si paga al cinematografo (moving-pictures); vi fan pagare 50 soldi al mese per la congrega, ogni tanto vi danno la busta perchè voi ci mettiate qualche pajo di dollari per il prete; e finchè non avete dato a questi fino all'ultimo centesimo che avete in tasca, il prete strilla sempre: la chiesa è povera; il prete è povero.

E dice una delle più spudorate menzogne. Andate nella casa del prete e confrontatela poi con la vostra. Egli in casa sua ha i suoi bei tappeti, il suo bel letto soffice, le sue *rocking chairs*, la sua dispensa fornita di buone vivande e bevande, e la sua serva. Voi in casa vostra non avete che un pagliericcio, uno sgabello e cumici in abbondanza. Voi vestite calzoni e giacca di fustagno, il prete veste calzoni e giacca di *cheviot* nero. Voi lavorate troppo e morite di fame, il prete lavora nulla e crepa di indigestione.

Pensateci, buona gente, e [illegible] abbiamo detto, e invece di andare in chiesa e portare i vostri quattrini al prete, andate dal calzolajo e comprate le scarpe ai vostri figli che vanno nudi per la vostra ignoranza!

Nell'anno venturo, quando il prete — o il suo comitato — verrà a chiedervi denaro per la Madonna del Carmine, rispondetegli francamente che in fa-

donna non ha bisogno di denaro, e che se egli vuol vivere vada a lavorare in fabbrica dieci ore al giorno come voi. Se no..... crepi di fame.

Il nostro Gruppo

La settimana scorsa avevamo annunziato che Lunedì 22 c. avrebbe avuto luogo nei locali della Q. S. una discussione sul tema *Azione Diretta*. I compagni, i simpatizzanti e gli amici accorsero numerosi, ma contro nostro desiderio dovemmo rimandare la discussione per il prossimo Lunedì 29, urgendo discutere affari importantissimi e imprevisti.

Sbrigatici di questi si parlò di cose secondarie: cioè del nostro pic-nic del 28 c., di corrispondenze ed altro

Pic-nic familiare

Domenica 28 Luglio avrà luogo un pic-nic familiare al GARRET MOUNTAIN, VICINO LA TORRE DI DEXTER-LAMBERT, un luogo delizioisissimo e molto vicino alla città. Ivi alcuni compagni e amici non mancheranno di rendere gaja la giornata agli intervenuti. Un nostro compagno ricorderà con poche parole il regicidio di Monza. Insomma, senza dilungarci noi ci proponiamo di far sì che nessuno dei compagni simpatizanti e amici che interverranno abbia a pentirsene.

Onde agevolare l'intervento d'ognuno avvisiamo che il luogo di riunione sarà alla torre di DEXTER-LAMBERT. Così che nessuno potrà sbagliare. Noi facciamo assegnamento sull'intervento di molti.

Riceviamo e Pubblichiamo

CARA QUESTIONE SOCIALE,

La Risorta mentre ringrazia sentitamente cotesto battagliero giornale per l'interessamento preso in suo favore in occasione della festa che detta società diede il 23 Giugno ultimo scorso. La prega di voler pubblicare che i premi spettanno ai numeri 183 il primo, e 356 il secondo.

Gli interessati possono rivolgersi alla Sede Sociale, 236 Straight St nella prima e terza domenica d'ogni mese dalle ore 9 alle 11 ant.

Se entro tutto il mese di Settembre 1907 nessuno si presenterà per il ritiro dei premi, questi resteranno a beneficio della Società.

Con vera stima

Per il Comitato Festa
G. CASALE

A proposito della Società di Mutuo Soccorso

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho letto sulla "Questione Sociale" N. 385 parlare ediscutamente della S. d. M. S., e siccome molti sono i compagni che fan parte di queste società, mi permetto anch'io di dare un parere sul riguardo.

La Società di M. S. si sono fatte rese utili nel passato, quando ancora lo spirito di solidarietà non era sviluppato per scopi più alti e più nobili. Certo è che oggi generalmente sono aggruppamenti di individui che difficilmente si stimano, in diffidenza l'uno dell'altro. Per ottenere il sussidio non soltanto è indispensabile il certificato del medico, ma è assolutamente necessario un viaggio di Caronte, dovendo gli incartamenti passare da un ufficiale all'altro come vogliono i regolamenti. Se la malattia del Tizio si prolunga il sussidio diminuisce. Se la malanno va più in là della volontà dei regolamenti, il Tizio è padrone, in grazia del Mutuo Soccorso, di morire d'inedia [illegible] gli sospendono il sussidio [illegible] l'ammalato ne ha più bisogno.

Non parliamo poi dei nomi bigotti che portano [illegible] tipici: "La Santa Barbara," "Umberto I," "Margherita di Savoja," senza contare che per esser soci si è costretti a indossare qualche volta la pagliaccesca divisa di un qualunque ordine, bisogna sottoporsi a giuramenti, mascherati, e un mondo di altre formalità stupide, medioevali, ripugnanti.

Ma in caso di malattia — chiederà qualcuno — come fare a vivere? — Ma.... l'ospedale è specialmente fatti, e in quanto alla famiglia preferisco che essa si lamenti per l'aiuto di pochi ma buoni amici anzichè pel sussidio d'una società che in cambio di questo mi chiede denari e capriole che mi ripugnano.

W. GALENTI.

East Minersil, Kans., Luglio 1907.

AL LAVORO

I giornali mai si spaventano. Essi si son sempre mantenuti e continuano a mantenersi sulla violenza, riconoscendo, quando il pericolo li sfora, [illegible] alleanze internazionali con la forza in[illegible]

Nè tampoco possono smentirsi gli anarchici. Essi, sposati d'un ideale santo, patrocinatori di un benessere per tutti, alla violenza della borghesia oppongono la propria forza, alla congiura internazionale dei governi oppongono la propria solidarietà mondiale, e la lotta si sviluppa sempre più, e la Rivoluzione è vicina a divampare.

Ovunque la gran massa dei lavoratori, i produttori di tutta la ricchezza sociale non hanno neanche il puro indispensabile alla propria esistenza. Il lavoro invece di essere un sollievo, un esercizio piacevole per il corpo, una soddisfazione morale è una pena enorme, una condanna. Il lavoro che non è una individualità, ma uno strumento di produzione simile al somaro e al cavallo, mentre il borghese se la sciala senza produrre altro che delinquenza e morte per il popolo laborioso.

Quali sono le cause che tengono il proletariato rassegnato come un branco di pecore? E' la viltà? E' l'ignoranza? Spesso la prima, spesso la seconda, spessissimo l'una e l'altra insieme.

A noi spetta metterci alla testa di questo proletariato e trascinarlo sia con la voce che coll'esempio alla conquista dei propri diritti. Su di noi incombe il dovere di lavorare, di mettere a disposizione della causa tutte le nostre forze, senza mai stancarci, senza mai arrestarci.

Sarebbe ridicolo sparlare del popolo, accusare la sua viltà, odiare la sua ignoranza quando noi anarchici non sappiamo fare altro che limitarci alla lettura d'un giornale a tempo perso.

E' tempo di scendere in mezzo al popolo, organizzarlo, istruirlo e spingerlo in massa ad agire in difesa dei propri diritti conculcati. Molti di noi si limitano — e credono con ciò di esser ammirabili pur — a gridar sempre, in ogni occasione: "Viva Ravachol, viva Caserio, viva Bresci" ecc. Certo anche noi ammiriamo, invidiamo questi apostoli dell'anarchismo che seppero dare tutto alla nostra causa, ma l'eroe non è che l'eccezione, e non possiamo limitarci a questo per vivere.

La nostra bandiera che porta il motto: Libertà e Morte, deve scendere in piazza, e noi, seducendo alle turbe affamate il sacrificio dei nostri cari, dobbiamo spingerle a seguire collettivamente il cammino che pochi generosi e forti seppero tracciare individualmente.

Al lavoro, dunque.

GIUSEPPE ASCONE.

Buenos Aires, 1907.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Scranton, Pa.

(*Alpha*). — Un orrendo delitto del capitalismo si è perpetrato nei giorni scorsi in questa regione mineraria. Nove minatori, tutti italiani, perivano nel fondo di una miniera, in modo orribile. A due alla volta, ed alla fine in tre, salivano in una miniera posta nella località denominata Nanty Brook. Contea di Schuylkill, quei poveri disgraziati, ma non tornarono più alla luce. Andavano incontro ad una morte certa quelle vittime oscure di un capitalismo infame, oppure non si rifiutavano, non si scoraggiavano!!!

La miniera fatale è loquerosa, perchè si riempie di acqua ogni giorno; accanto ad essa, però, lavorano tre miniere attive nelle quali si riversa l'acqua di quella loquerosa, se non si ha cura di estrarla ogni giorno.

Dall'acqua si sviluppano gas micidiali, e per estrarre l'estrazione dell'acqua la miniera deve essere ispezionata da persone tecniche.

Quel giorno fatale, invece, si mandarono due connazionali nostri, ma essi non sorgarono; il gas li uccise; furono seguiti da altri due, e poi da altri due, ed infine da altri tre, ma sempre tornò. La mente umana non può concepire come si mandano alla morte pressoso esistenze, come se si trattasse di bestie o peggio. Solo questa società moderna e questa America civile può dare simili spettacoli orrendi.

Trascio dopo che nove minatori erano periti si pensò di legare uno ad uno con una fune, in cima alla quale era un campanello per far segnale. Il decimo scese, ma dette subito il segnale e fu ritirato sopra. Egli aveva scop rto le nove vittime.

Ecco i nomi: Vincenzo Lofando, Francesco Di Turia, Raffaele Luchetta, Carmine Damiano, Giovanni Damiano, Giuseppe Luciano, Francesco Vercelli, Ernesto Scarpari, Mariano Maculuso.

Le responsabilità della Compagnia mineraria, la Lehigh and Wilkesbarre Coal Company, è evidente.

Che cosa farà il Consolato ai pochi resti, non c'è dubbio, sarà arrivato il rapporto dettagliato dei fatti? Rimarrà il rapporto solo a dormire negli scaffali o servirà per ottenere una riparazione per le famiglie delle vittime?

Riparazione! E' un'ironia! La riparazione potrà esservi quando sarà fatta giustizia sommaria dell'infame sistema vigente che miete annualmente di pochi la vita dei più.

Plainfield, N. J.

(*I Taccitori*). — Da qualche tempo come in tutto il New Jersey anche in questa fabbrica si è guala una continua agitazione per aumento di mercede, e quasi sempre il risultato conta vittoria. Però mentre tutti compatti, italiani ed irlandesi, facciamo sforzi inauditi per la migliore riuscita in queste lotte tra capitale e lavoro, una [illegible] femmine sono tutti i mesi per informare l'agente nostro file, e come se ciò non bastasse si mette anche a divulgare che "quei che vogliono un aumento di salario sono gente che ama la velocità di lavorare, poichè in questa fabbrica si guadagna tutto ciò ch'è vuole." (1)

Per mala volta si parla pacienza, ed anzi [illegible] to è inutile non ci resta che addirarla al pubblico disprezzo. Essa è *Lucia Caveparo*, di Comella Biella. Preghiamo quindi tutti quelli che la conoscono di boicottarla, perchè non è più degna di appartenere ad una società che cammina verso il progresso e verso l'emancipazione.

(1) Per non rubare lo spazio al nostro caro giornale che serve a stafilare così bene i tutori della Legge e dell'Ordine, non narriamo un fatto che si successe mercoledì 16, a causa di questa vipera in gonnella.

Chicopee, Kansas

(*Il Minatore senza Patria*). — E' bastata la constatazione pubblica della gesta degli sportiati del socialismo per mettere in fuga.... i medesimi. E la ritirata non poteva essere più disastrosa. Figuratevi che al primo colpo di.... sconaca obbiettivà s'è completamente sfasciata la Sezione socialista Germinal alla cui ultima adunanza intervennero.... due membri!

Il predicatore giustificò la sua contumacia facendo sbaccamente dichiarare che non gli reggeva il cuore di rappresentarsi ai soc pagni dopo quanto era successo e — questo è il peggio — denunciato. Se i compagni si fossero curati di dare un po' più di diffusione alla *Questione*, avrebbero risparmiato a San Genisio la fatica di leggere il 4 luglio il panegirico di Giuseppe Garibaldi, alla ombra della rossa bandiera di tela sostituita a quella di seta destinata a fornire la materia prima alle cravatte socialistiche dei pretini.

Qualcuno finge di scandalizzarsi perchè la Società Calabrese ha pagato 20 dollari al prete per la benedizione della bandiera. Pare che certa gente pigli gusto a cotirarsi a credere che nel più non possa essere contenuto il meno, che, cioè, una società fondata su principii prettamente regionalistici, non possa concedersi il lusso di far sporcare suo straccio secondo il rito cattolico, che, dopotutto, nella sua bestiale e retrograda assurdità, sfonda ogni barriera regionalistica e patriottarda e rappresenta la parte negativa della emigrazione dei popoli all'internazionale.

Del resto chi diede il primo esempio?

Silverton, Colo.

(*L'Osservatore*). — Che tra i membri di questa locale della Western Federation of Miners non si trovi un nato di venerdì capace di dare una buona lezione a quel sudicio boss piemontese che impiece alle sue pecore obbedienti per ammobigliamento di culli infantili governati da monache?

PER LA VITA DEL GIORNALE

Riceviamo e pubblichiamo:

La proposta del Canale è lodevole, soltanto mi pare che essa sia seguita da pochi. Paterson che conta buon numero di anarchici d'accordo con noi dovrebbe dare un buon contributo. Speriamo che i compagni si sveglino. Intanto vi mando il mio contributo di un dollaro.

Sempre vostro per la Rivoluzione Sociale,

CLEMENTE BOFIA.

Paterson, N. J., Luglio 1907.

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 15,0
PATERSON, N. J.: Leo Molina, Tobia Tavecchio, Camillo Rosaya, Clemente Boffa ciascuno 1,00;	4,0
FRONTENAC, KANS.: Sisto Sonni	1,0
PHILADELPHIA, PA.: Felice Infornato	1,0
TOTALE FINO AD OGGI	$ 21,0

COMUNICATI

Per l'Illinois

Tutti coloro che desiderano un conferenziere dell'*Industrial Workers of the World* possono mettersi in corrispondenza con Jim Andrus, Box 1, Diverson, Ill.

* * *

Da Philadelphia

Avvisiamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza col Gruppo *Emancipamoci!*, che la sede di esso è stata trasloca ta al N. 21:7 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque volesse comperare opuscoli e libri sociologici, oppure abbonarsi a giornali e riviste d'Italia, che nella nostra sede sta una buona provvista degli uni e degli altri.

IL CLUB *Emancipamoci*.

* * *

Tutti coloro che hanno ricevuto Tickets del Gruppo *Emancipiamoci!* di Philadelphia per la stampa del Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, sono pregati di liquidare subito i conti col suddetto Gruppo, dal quale ripetiamo l'indirizzo: GRUPPO EMANCIPIAMOCI!, 2117 North Warnock St., Philadelphia, Pa.

Per Paterson, N. J.

I membri dell'Industrial Workers of the World di questa città hanno organizzato un Local ausiliare, il quale, dietro autorizzazione del District Council, ha preso il nome di I. W. W. MUSICAL AUXILIARY. Tutte quelle associazioni organizzazioni che simpatizzano con l'I. W. W. sono pregati di servirsi delle bande appartenenti al MUSICAL AUXILIARY, le quali si prestano per [illegible]

Pro Difesa di LUIGI GALLEANI

Totale al No. precedente $ 2151,86

—Continuazione:—

ORANGE, N. J.: A mezzo del comp. Gianti Spirito: F. Faletto 2,45; Marz. Napoleone, Giov. Ottino, ciasc. 0,50; N. N. Gia. Goria, Mary Reganzone, Giovanni Campi', Giov. Liatti, Raf. Modugno Marmine Melillo, Ang. Bertola, Carlo Pivano, Sec. Liatti, Gianti Spirito, Fel. Otelle, E. Barabitti, Carlo Mazzia, G. Boccanera, Lud. Silla, Dom. Barone, Ant. Canova, Gina. Castello, cad. 0,25 N. Di Stefano, P. Balli, Sab. Novasco; Nic. Panizza, Alberto, Ang. Axquad.o Eugenia Goria, ciasc. 0,15; Giu. Garofalo, Al. Barbone, Giov. Curcia, Fil. Barbarolo, Sola Irmo, De Rita, Pocco, Giov. Ciampi, R. Emilio, Ciantino, ciasc. 0,10;	10,00
Totale a tutt'oggi	**$ 2161,86**

Operai, leggete La Questione Sociale

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

FRONTENAC, KANS.: Sisto Sonni	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Amleto Fabbri	1,00
MEMPHIS, TENN.: B. Reitoldi 0,50; G. Marchesini 0,50;	1,00
BOSTON, PA.: Alberto Tagliarini 1,00; Dugoni Virgilio 0,25; Biagio Fascio 0,25	1,50
MAMMOTH, CAL.: C. Giuntali	1,00
YBOR CITY, FLA.: Salvatore Reina 1,00; F. Capitano 0,50;	1,50
NEW YORK: Umberto Morosini 0,50; Tomaso Fantini 1,00;	1,50
PATERSON, N. J.: Donato Larrech 0,50; G. Jannarelli 1,00;	1,50
SIOUX FALLS, S. D.: J. Costa	1,00
MT. ARY, N. C.: Piccaro Abramo	1,00
NEWARK, N. J.: Enrico Ricci	1,00
UTICA, N. Y.: Pasquale Melidone	1,00
ALTOONA, PA.: Pandolfi Luigi	1,00
AMSTERDAM, OHIO: Cipriano Dalia	1,00
NORTH HAVEN, CONN.: Asacleto Rebecchi	0,50
TOTALE	16,50

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione 0,90 Torquato Foschini 7,00;	1,08

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

ESSEX, PA.: Avanzi biochierata	1,00
MEMPHIS, TENN.: Louis Alcarese, Salvatore Salvatore Coro, ciasc. 0,50;	1,00
BOSTON, PA.: [illegible] Pattinelli Pietro, ciasc. 1,00; Secondi Medardo, Ferretti Marenzio, Reggiani Aurelio, Chiari Taddeo, Dall'Asta Sante, Aurelli Enrico, Curti Virginio, G. Ferretti, Marconi Umberto, cad. 0,25; T. Grassi, Pigozzi Giuseppe, ciasc. 0,15; Cervi Chierico, Azimondi Eligio, cad. 0,10	4,75
YBOR CITY, FLA.: Pietro Palermo	0,25
SILVERTON, COLO: F. Moro 4,00; P. Ferraro 1,00; M. Erio, G. Casagrande, G. Marches, F. Smith, ciasc. 0,25;	6,00
SIOUX FALLS, S. D.: J. Costa	1,00
BLUE MOUND, ILL.: Caterina Sebastiani e Carlo Bruna	1,40
UTICA, N. Y.: P. Alfonsi (avanti), P. Moldone (già le corone), L. Farisa (un bacio al fratello Alessandro), ciasc. 0,25; N. Scardina (nè dio nè padrone), 0,15; F. Cesarone salut. Ferro e compagni, S. Acciari (viva la Russia), N. Vitullo salut. i rivoluzionari russi, ciasc. 0,1[illegible] totale 1,30; trovati in meno 0,15	1,15
ALTOONA, PA.: Capodagli Torquato, B. B[illegible] delli, ciasc. 1,00;	1,00
BROOKLYN, N. Y.: G. Palmieri	[illegible]
PLAINFIELD, N. J.: La Bohème	[illegible]
PORTLAND MILLS, PA.: Claudio Colo[illegible]	[illegible]
PORTER, COLO.: Joe Cravero 0,[illegible] rita Cravero salut. Mary [illegible] co, ciasc. 0,25;	[illegible]

RESOCONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

USCITA: Deficit No. 385	[illegible]
Composizione No. 386	[illegible]
Amm. e Redaz. Nc 386	[illegible]
Tiratura, Express	[illegible]
Spedizione No. 385	1,00
Corrispondenza	1,33
Fattura tipi[illegible]	2,00
Carta per i giornale	4,00
Spese varie	0,15 [illegible]
ENTRATE: Abbonamenti	16,50
Vend. a giornali	1,00
Sottoscrizioni permanente	23,05 [illegible]
TOTALE	[illegible]

—PICCOLA POSTA—

NEW YORK CITY. — L. CARRI. — Il tuo Money Order di $6,00 trovasi alla posta, ma non possiamo ritirarlo perchè la tua lettera contenente lo scontrino è andata smarrita.

NEW YORK CITY. — Alberto Testi. — Non abbiamo ricevuto nulla.

DIVERSON, ILL. — Raul Rossi. — Al prossimo numero.

PATERSON. — M. [illegible] — Come sopra.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ogn. ... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 3 AGOSTO 1907. NUOVA SERIE. No. 367

ASSOLTO

William D. Haywood, il segretario della WESTERN FEDERATION OF MINERS che da quindici lunghissimi mesi giaceva nelle carceri assassine di questa assassina FREE COUNTRY è stato assolto. Egli oggi, dopo ansie terribili e spasimi dell'anima senza nome gode felice la carezza innocente e dolce dei propri figliuoli, il bacio casto e soave della propria consorte, l'aria libera e vivificante degli aperti campi.

L'UNDESIRABLE CITIZEN, dunque, è un galantuomo nel vero significato del vocabolo; lo hanno detto i dodici giurati ai quali erano stati affidati e l'onore e la vita del forte figlio del popolo. L'UNDESIRABLE CITIZEN è un galantuomo da vero, lo hanno detto le falangi di lavoratori onesti che da quindici mesi protestavano contro l'arbitrio abusato e il complotto diabolico della borghesia, e che oggi esultano di gioja per il trionfo della loro volontà.

Il verdetto dei giurati di Boise è senza dubbio la condanna più aperta e spiattata al massimo soldato di ventura degli Stati Uniti. Ceffone peggiore non poteva piombare sul ceffo di bronzo ritinto del presidentissimo. Le insinuazioni vigliacche, le calunnie turpi delle quali Roosevelt volle vuotarsi le tasche contro Haywood, Moyer e Pettibone, non curante di violare gli Statuti e la Costituzione degli Stati Uniti per servire i manigoldi che lo pagano, per una volta tanto a nulla valsero. L'opera sua di diffamazione laida contro la W. F. of M. servì solo a liquidare sè stesso. Tutto il fango che egli aveva lanciato impudentemente sugli accusati dell'Idaho fu raccolto dal popolo cosciente e scagliato senza pietà e senza misericordia sul grugno purulento di chi lo aveva lanciato; la bava gialla e velenosa che egli aveva emesso contro i calunniati ufficiali dei minatori gli è salita fino alla gola e lo ha inesorabilmente e maledettamente affogato.

Teodoro Roosevelt è moralmente liquidato davanti la nazione proletaria: a lui non resta altro conforto che accoccolarsi livido di rabbia e di vergogna nella putrida melma delle sentine della Casa Bianca e subire senza un grugnito di ribellione o di minaccia i telegrammi di scherno che qualche testa scapestrata gli manda da New York, finchè il popolo finirà di pagarlo con moneta spicciola intimandogli lo sfratto con pedate sonore da quella casa che da tempo parecchio egli ha usurpato, riacciandolo nelle file oscure degli sgherri volgari dalle quali, in grazia di capriole da funambolo non dossinale e di vergognose umiliazioni alle mogli degli ambasciatori di maniche larghe assurse agli altari onori della presidenza.

* * *

E la borghesia non sa darsi pace di questa prima severa sconfitta. Essa abituata ormai a strozzare chiunque le desse fastidio con la facilità e la disinvoltura con le quali si strozza una gallina, resta allibita, di sasso davanti all'assoluzione di Haywood. Dunque, i 90 mila dollari spesi senza lesinare per comprare l'obbedienza cieca dei suoi gherani togati monturati non servirono ad altro che a rendere il peggiore dei servizi: quello di avere sciarinato agli occhi del mondo civile attonito i suoi panni sporchi, le sue turpitudini senza nome, le sue insuperabili nefandezze. Orchard, lo schifoso rettile che per dannare alla morte un operaio onesto e innocente in compenso di un pugno di lenticchie s'era dichiarato l'essere il più abjetto che possa mai esistere nella scala zoologica, ad altro non riuscì che a rendere ai suoi padroni il peggiore dei favori averli mostrati al mondo civile nella pienezza della loro repugnante e obbrobriosa natura.

E la borghesia non sa darsi pace, e si domanda disperata come mai la verità potè farsi strada a traverso la fitta siepe spinosa di organizzate calunnie ed amalgamate infamie in questo paese in cui essa ha potuto fin'oggi impunemente e senza fatica perpetrare i delitti più difficili e diabolici.

Gli anarchici di Chicago erano forse meno calunniati di Haywood? Da quel processo non sbocciava la verità piena come in questo processo? Anche allora il popolo non sapeva forse che la condanna di quei generosi apostoli dell'anarchia era un assassinio nel più vero significato del vocabolo, compiuto nell'interesse degli avvoltoi americani? Come mai allora fu possibile il nefando delitto e oggi non più?

Come mai nel corso di venti anni appena essa non ha più il potere di mutare ogni albero del territorio americano in forca, e fare struggere d'invidia il tiranno di Russia?

E nell'enigma inesplicabile quanto tormentoso, col cervello in fiamme e la disperazione nel cuore la laida borghesia non sa darsi pace; e mentre ruzzola nell'abisso senza fondo e senza luce della sua perdizione corre vertiginosamente verso la rovina inesorabile, tira il fiato, dà l'ultimo rantolo della disperazione, e si aggrappa inutilmente agli ultimi e deboli fuscellini della diffamazione che per una libbra di biada le porgono gl'impudenti lenoni della stampa mercantile.

* * *

Il NEW YORK EVENING POST scrive: "Ma non c'è dubbio che egli (Haywood) faccia parte d'una organizzazione colpevole e assassina..... Dire oggi WESTERN FEDERATION OF MINERS è lo stesso che dire la Camorra o i Cento Neri."

IL NEW YORK SUN dice: "E' chiaro che chiunque prima di questo verdetto credeva che la Western Federation of Miners fosse una organizzazione criminale basata sulla violenza e sul delitto, è ancora oggi della stessa opinione."

Il BROOKLYN EAGLE scrive: "La testimonianza di Herry Orchard non è stata scossa nei suoi particolari essenziali sotto la stretta dell'esame della difesa."

Oh la bile dell'umiliante sconfitta!

Han ragione gli ignobili lacchè della stampa forcajuola di persistere nella diffamazione! Essi s'avvedono che a nulla valsero i perfidi complotti e le false confessioni architettati nelle fogne di redazione, e per giustificare agli occhi degli sventurati padroni il salario scroccato vergognosamente, sozzamente, s'ostinano a sputar l'ultima goccia di veleno nerissimo in difesa della menzogna sbaragliata.

Ma ormai chi le prende sul serio codeste tristi bagascie della stampa? Chi ha più fiducia nella parola di codeste [illegible]

Rientrino nei loro obbrobriosi lupanari i mercanti della penna e si rassegnino di limitare il loro ufficio di prezzolati scribacchini alla RECLAME alle COCOTTES dei CAFFE'-CHANTANT, alle modelle di pornografia e ai DEBOUCHE' della società miliardaria.

* * *

Dunque, Haywood è libero. E in grazia di chi se non della solidarietà dei lavoratori organizzati? Essi, in vero non erano e non sono fino a tutt'oggi forti a bastanza da strappare al capitale tutti i propri diritti, non sono ancora in grado d'insorgere per la rivoluzione sociale, ma in questa occasione hanno saputo moltiplicare le proprie forze in difesa del compagno in pericolo. Senza ridicole minacce inattuabili hanno modestamente impiegato tutta la propria energia a prò della causa.

La WESTERN FEDERATION OF MINERS fusa per l'occasione all' INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD "ha raccolto quattrini, à indetto comizi, suscitato manifestazioni di simpatia agli arrestati, proteste di sdegno contro i persecutori, contro Roosevelt, lo sbirro impudico, che contro gli accusati — INNOCENTI fino ALLORA anche per esplicita definizione delle leggi americane — ha lanciato l'insulto sguajato, temerario e vile; a fatto cioè" quando è stato sufficiente a far venire la tremarella ai 12 giurati dell'Idaho, i quali senza complimenti, contro tutte le pressioni dei briganti delle miniere e i negrieri del governo federale, assolsero in modo chiaro ed esplicito.

L'Unione operaja ha fatto oggi quel che non ha saputo, non ha potuto fare venti anni or sono in difesa dei Martiri di Chicago il proletariato abbandonato nelle mani di sicofanti iniqui.

Per la prima volta i lavoratori onesti coscienti degli Stati Uniti han saputo e potuto cantar vittoria contro le infamie periodiche e intenzionali dei filibustieri annidati nelle cloache di Wall Street.

Non è la fiamma della rivoluzione, lo sappiamo, ma è innegabilmente la scintilla di nuove energie e di fermé volontà che erompendo dall'animo disperato di pochi ribelli si diffonderà con dannata sollecitudine a tutto il proletariato, suscitando il fuoco rigeneratore e benedetto della Rivoluzione Sociale.

Salve, o prima vittoria nostra! Tu sei la prima luce dell'alba dei liberi; tu annunzi la vigilia di quella giornata di sangue che sulle rovine di queste decrepite istituzioni borghesi innalzerà il grandioso, gigantesco e luminoso edificio della Giustizia, della Libertà e dell'Uguaglianza.

LUDOVICO CAMINITA

MICHELE ANGIOLILLO

La nebbia delle persecuzioni feroci e insensate pesava come una maledizione di Caino su tutta la Spagna, ripiombandola repentinamente nell'abisso infernale dell'inquisizione medio-evale.

Canovas del Castillo, il supremo inquisitore, seminava impunemente il terrore e la morte da un capo all'altro del regno. Lo scellerato satrapo Martinez Campos al quale aveva affidato l'esplicito incarico di soffocare nel sangue proletario il movimento libertario che si sviluppava fra i contadini e gli [illegible] della Catalogna, [illegible] va felicemente il suo turpe ufficio; gli stati d'assedio trionfavano sul diritto proletario, la garotta faceva furore mentre gli anarchici stretti da tutte le parti da una vera tempesta di persecuzioni senza nome, lasciavano a brandelli sanguinolenti le loro carni lungo il viaggio insopportabile di carceri, martirî e torture sovrumane. Le prigioni del regno non bastavano più a contenere le vittime, le navi da guerra erano piene di prigionieri, le fucilazioni facevano stragi mentre la borghesia gaudente "chiusi gli occhi alla ragione" plaudiva dalle proprie finestre alla moderna inquisizione.

Le proteste erano impossibili nei confini della Spagna, quelle del proletariato europeo erano inascoltate, all'oppressa nazione non restava che la morte o l'intervento pronto del braccio d'un generoso.

E quel braccio non tardò a correre in soccorso della Spagna torturata. Fu il braccio risoluto e fermo di Michele Angiolillo.

* * *

Giovane intelligente e colto, conoscitore di parecchie lingue, propagandista sincero e instancabile, redattore a più riprese di periodici di parte nostra, egli viveva in una modestissima stanzetta perduta nella grande metropoli londinese, sentendo altro conforto che i suoi libri e giornali, traendo il proprio sostentamento dall'onesto lavoro di tipografo in uno stabilimento borghese.

L'eco dolorosa dei singulti e dei gemiti delle vittime della reazione spagnuola giunse fino a lui. Fu visto una volta da un nostro compagno che allora abitava in Londra e lavorava nello stesso stabilimento, leggere con le lacrime agli occhi le ultime notizie delle scelleraggini commesse da Canovas sul popolo spagnuolo, e imprecare contro quello assassino impunito con tutta la forza della propria energia. Un giorno gli amici non lo videro più. Tutti se ne accorsero, nessuno sospettò la verità delle cose.

* * *

L'8 Agosto dell'anno 1897 mentre il truce inquisitore Canovas del Castillo passeggiava davanti la propria abitazione baleare cadeva, ferito a morte da un colpo di rivoltella. La moglie di lui, terrorizzata imprecò contro l'omicida, il quale sereno e tranquillo, additando alla donna l'uomo agonizzante esclamò: Ho ammazzato una jena.

La Spagna era [illegible] dicata da Michele Angiolillo, [illegible] sceglie e le persecuzioni cessarono come per incanto, e un'era di libertà venne ad imbalsamare le terre spagnuole.

Il 20 Agosto dello stesso anno il generoso giustiziere veniva garrottato. Tranquillo come chi sa di non aver peccato, egli prima di essere ucciso volle spendere l'ultimo suo fiato per lanciare alla assassina borghesia l'anatema che è rimasto scolpito a lettere d'oro nelle pagine della storia proletaria: GERMINAL!

Salve, o nobile e generoso fratello! Tu immolasti spontaneamente ed eroicamente la tua vita alla causa degli oppressi, e questi oggi di te ricordando ripetono animati dalla tua fede nobile e bella, il tuo grido ammonitore: GERMINAL!

[illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
REDAZIONE: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

NASI

Chi non lo ricorda! E' quel ministro — non aggiungo ladro perchè va sottintesa nella parola ministro — d'istruzione pubblica che parecchio tempo fa, accusato di latroneggio fuggì, con la complicità del governo, all'estero.

Questo galantuomo con la mano pesante, incoraggiato dalla codotta maravigliosa della magistratura italiana, rieletto deputato dalle pecore di Trapani tornò a Roma e spudoratissimamente si presentò a Montecitorio per giustificare di fronte al *suo paese* l'opera propria. In complesso nulla disse a suo discarico. Egli non fece che ripetere dalla tribuna parlamentare quello che noi avevamo detto e ridetto dalla tribuna giornalistica: che cioè al governo tutti sono ladri, e che se lui merita una pena tutti quelli del governo la meritano.

In questo siamo d'accordo; ma ciò non per tanto l'ex ministro Nasi non cessa dall'essere ladro. E' così ovvio! La colpa altrui non giustifica, non cancella la propria.

Questo dovrebbero comprendere i Siciliani, i quali — eccezion fatta per una minoranza di coscienti ed onesti — indegni dei esporioni della camorra in guanti bianchi si scalda troppo il piccino in difesa del ministro ladro, organizzando tutta l'isola d'imostrazioni di protesta contro l'arresto del deputato trapanese.

Se queste dimostrazioni vergognose si avvenissero nei piccoli paesi, dove le popolazioni composte in gran parte di contadini si muovono per opera e volontà di qualche feudatario, non sentiremmo lo sconforto che sentiamo nello apprendere che quelle che più si agitano in difesa del Nasi sono le città siciliane, e specialmente Palermo che dovrebbe essere molto più evoluta. Ma anche Palermo città di 300 mila abitanti, come un qualunque paesello di montagna, è nelle mani di quattro capi-mafia i quali, profittando del carattere generoso ma impulsivo del siciliano si fanno dei palermitani sgabello delle proprie sfrenate ambizioni e delle loro turpitudini. Non è forse recente la grande manifestazione di fanatismo dei palermitani per Palizzolo, il deputato ladro e assassino?

L'arresto Nasi ha dato occasione a Palermo di aggiungere un'altra macchia alla gloriosa pagina dei Vespri.

I negozi si sono chiusi in segno di protesta contro il senatore Canonico — colui che ordinò l'arresto di Nasi — e il popolo fanatico invase le vie principali della città tumultuando, dando pretesto agli assassini del proletariato di sfogare su di lui i propri istinti carnivalleschi.

Infatti, mentre ai Quattro Cantoni, il punto centrale ed aristocratico della città, la folla manifestava la sua simpatia per il detenuto di Regina Coeli, dalle fiancate di Via Genovesi si partirono colpi di rivoltella tirati da un assassino di professione, il capitano Dubry, contro i dimostranti.

Questo vigliacchissimo figlio di Marte ha creduto di rifare l'onore dell'esercito italiano, quell'esercito che in Africa subì le umiliazioni più vergognose, sparando contro la folla inerme e scoperta, e ammazzando come un cane il maestro Pintauro, un disgraziato che malgrado la sua professione di maestro gridava in mezzo la folla in favore del mio ladro, stupidamente, incoscientemente, come uno scimunito mentecatto di cui è piena la mala vita.

Questi tristi esempi ci fanno pensare con dolore che la Sicilia vive ancora il medio-evo per colpa di dirigenti irresponsabili e teneria nell'ignoranza e nell'abbrutimento.

Intanto, mentre i clericali intelligenti e reazionari stanno organizzando la pubblica via per difendere il Nasi, questi dal carcere continua a protestare contro il suo arresto dichiarandosi gravemente ammalato. Così la mano pelosa.....

Nasi ha ragione, il suo posto non è in carcere, ma in quello dei manigoldi: cioè a Montecitorio.

Come ci fanno schifo ministri ed elettori!

Il Palermitano

DI PALO IN FRASCA

Libertà..... democratica.

"Morizet, bibliotecario aggiunto al Ministero della giustizia francese, è stato tradotto dinanzi al Consiglio di amministrazione per rispondere del delitto di aver intervistato Meurelin Albert per conto dell'*Humanité*.

"Il Morizet dovrebbe scoprire le idee poco ortodosse emesse dal suo intervistato."

Ecco un saggio di libertà... democratica. Niente meno si processa un uomo per avere pubblicato parole..... non sue. Torquemada avrebbe molto da imparare dal ministero Clemenceau, presidente dei ministri per opera e volontà dei socialisti francesi.....

Un altro saggio.

A Carcassonne, Francia, l'autorità giudiziaria ha deciso di procedere contro il vescovo Beausejour per aver celebrato un matrimonio religioso prima che fosse compiuto l'atto civile."

Ecco che sotto la repubblica d'un governo voluto dai socialisti due individui, due amanti che volessero sposare davanti ai preti e vivere in libera unione davanti la società... civile, non potrebbero farlo. Una violenza delle più odiose, e i nostri bis-cugini francesi si gridano contro Clemenceau, dimenticchi che costesto uomo è presidente dei ministri per opera e volontà dei socialisti francesi.....

Un altro ancora.....

E per oggi basta.

"Il nome di Nègre diverrà ben presto familiare di Sua Eccellenza Briand. In uno stesso giorno a Lilla e a Parigi due Nègre procurarono infatti al ministro due sgradevolissime avventure.

"Voi ricorderete come l'istitutore Nègre di Parigi, assolto dal delitto di sindacalismo dal Consiglio di disciplina, sia stato, colpito di revoca da un atto arbitrario del prefetto.

In seguito a quest'atto, sei membri del Comitato disciplinare si erano dimessi. Ieri si trattava di sostituirli, ed una lista ufficiosa proponeva alla successione sei nomi cari al ministro. Orbene, i maestri hanno rieletti con 1870 voti contro 736, i consiglieri dimissionari, dimostrando così che il loro rispetto per la libertà di pensiero e per il diritto sindacale è superiore ad ogni passione amministrativa.

"E a Lilla? A Lilla si voleva punire il professor Nègre, fratello del maestro, per degli apprezzamenti da lui fatti in una lettera diretta ai suoi colleghi e intesa a invocare la loro solidarietà in favore del suo caro perseguitato.

"Il Consiglio disciplinare dell'Università, presieduto dal Pilon, ha solennemente risposto che il professor Nègre non aveva commesso alcun atto di indegnità e non doveva quindi esser colpito da alcuna pena disciplinare."

Il ministro Briand — diciamo noi — era socialista, e trovasi al potere per la volontà e i voti dei socialisti francesi.

Lecchiamoci le dita e *tiremi innanzi*...

Ed ora un saggio.... italiano.

A Messina gli spazzini municipali hanno scioperato. Il municipio clericomoderato ha fatto peggio che il prepotente, ai che tutti i lavoratori messinesi sono decisi allo sciopero generale. Ecco che cosa scrive in proposito l'*Avanti!* di Roma:

"E costoro (quelli dell'Amministrazione municipale) non ignorano quale imprevisto lavoro compiono, istante ad istante, i compagni nostri *per vietare che l'esercito proletario incroci le braccia!* Sanno che lo sciopero — anche limitato al solo porto — trascinerebbe alla rovina non poche case commerciali!"

I commercianti non hanno più bisogno dei poliziotti per impedire gli scioperi generali....

Lieto evento.

Tutti i giornali della pagnotta pubblicano a caratteri di scatola:

"S. M. la Regina Elena è entrata nel quinto mese di gravidanza."

E chi se ne frega!

Il pensiero d'un socialista sincero: G. Sorel.

"Al dì d'oggi, i socialisti parlamentari non pensano più all'insurrezione; e se talvolta ne parlano ancora, non è che per atteggiarsi ad uomini importanti. Essi insegnano che la scheda elettorale ha sostituito il fucile; ma il modo di conquistare il potere può non esser più quello, senza che perciò siano si modificati i sentimenti. La lettratura elettorale sembra inspirarsi alle più pure dottrine demagogiche: il socialismo si rivolge a tutti i malcontenti senza punto darsi la briga di conoscere qual posto essi occupino nel mondo della produzione. In una società complessa come la nostra, e così soggetta a dei rovesci d'ordine economico, vi è un enorme numero di malcontenti in tutte le classi; avviene così che incontrinsi spesso dei socialisti là dove meno lo si crederebbe. Il socialismo parlamentare ha tante favelle quante clientele; egli si rivolge agli operai, ai piccoli padroni, ai contadini; egli s'occupa a marcio dispetto d'Engels, dei fittajuoli-capitalisti; *or si dichiara patriotta*, or declama contro l'esercito. Niuna contradizione vale ad arrestarlo, dacchè l'esperienza dimostri ormai che, nel corso d'una campagna elettorale, si possano agruppar delle forze che, secondo le concessioni marxiste, dovrebbero essere normalmente antagoniste. Di più: un deputato non può egli forse render dei sirvizi, qualunque sia la loro condizione economica e tutti gli elettori!"

Scusate se è poco....

POVERI NOI!

Egli è innegabile che noi viviamo in una società fatta di menzogna. Ogni più nobile sentimento viene prostituito alla menzogna convenzionale imposta alla società dalla società stessa. La Patria della quale si fa tanto sfoggio di parole e di parate, la Religione per la quale ci si fa volentieri sbudellare, l'Amore del quale si va tanto superbi, l'Amicizia che si ha tanta cura di nutrire, la Giustizia alla quale si bruciano incensi, la Libertà alla quale si inalzano monumenti di gloria, l'Onore del quale si è tanto gelosi, il Pudore del quale siamo mascherati, la Morale della quale ci facciamo custodi incorruttibile, la Modestia della quale siamo orgogliosi, tutto, tutto è menzogna spudorata e ributtante in questo secolo cinico e tartufo. Ogni precetto morale, ogni nobile sentimento, ogni onesta aspirazione nasconde il fango dell'egoismo, dell'ambizione, dell'invidia, della maldicenza, della cattiveria, della viltà.

Se qualcuno crede che io esageri si dia la pena di osservare con occhio spassionato tutto ciò che gli sta attorno, e rifletta sui diversi fenomeni che la società ci offre. Non abbia timore di affaticare il proprio cervello. Chi vuol conservare il cervello in ozio beato li confini tra le oche: egli è un uomo di carta pesta. Chi vuole essere veramente uomo guardi, osservi e rifletta. Non tarderà ad accorgersi che base dei rapporti sociali oggi è la menzogna elevata a virtù e la franchezza abbassata ad obbrobrio. Vediamo se è vero.

La Patria! Chi sono i più sfegatati patriotti? I borghesi. Eglino mandano gli eserciti a massacrarsi nei campi dove dovrebbero regnare sovrani il lavoro e la pace, col pretesto di difendere la patria. Mandano, dico, perchè costesti patriottoni si guardan bene dal portarsi sul campo di battaglia dove c'è da rischiar la propria vita. Suscitano così la guerra per difender la patria! Mai. Il loro scopo è quello di imposessarsi di nuove terre da sfruttare, di assoggettare nuovi popoli da rubare. La pirateria più infame, il brigantaggio più odioso si nasconde sotto la bandiera della Patria.

La Religione! Senza religione non può esserci morale. Non ammettere un dio significa essere bestie in forma umana. Tutto e tutti per dio, e nessuno ci crede con coscienza. Il prete mercanteggia i dogmi e la fede, il borghese ubbidisce ai precetti della chiesa in maniera che tutti lo vedano, che tutti lo sappiano, così l'operajo sa che il padrone è religioso e perciò onesto e buono, e affida a lui i suoi interessi; il bottegajo si fa soccino di sacrestia, si inscrive in molte congreche religiose, tiene nel suo negozio i quadri di tutti i santi, si fa promotore di tutte le feste alle madonne del Carmine o del sette dolori; così tutti vanno nella sua bottega e a tutti egli può smerciare la sua merce adulterata e a caro prezzo, non facendosi uno scrupolo di rubare con la mano sinistra sul peso mentre con la destra si fa il segno della croce e con la lingua biascica il rosario. L'operajo anche lui è un credente perchè professandosi antirelegioso si corre il rischio di esser licenziato dal padrone, di non aver più il credito del bottegajo, di esser guardato in cagnesco dagli amici i quali hanno interesse di biasimare l'eretico per conservare la protezione del prete, la benevolenza del padrone, i favori del bottegajo, l'amicizia dei parenti.

L'Amore, quale strazio di questa parola! Lui si innamora della dote di Lei, e dice che sposa per amore. Lei si innamora del biasone di Lui, e dice che sposa per amore. Ognuno di chi gli rammenda le colle e gli dia modo di sfogare i bisogni fisiologici che la natura gli ha imposto senza il pericolo di pescare un malanno e dice che sposa per amore. Lei sposa perchè Lui le assicura un tetto, un pane, una veste.... e qualche volta delle busse, e dice che sposa per amore. Quando l'interesse non muove nè l'uno nè l'altra dei coniugi, novanta volte su cento succede che essi sposano..... perchè tutti sposano.

L'Amicizia! Tizio è amico a Cajo perchè da questi spera protezione, Cajo è amico a Tizio perchè in di lui moglie o sorella o figlia lo attrae, o perchè così può sfruttarlo. Qualche volta l'amicizia è dovuta al dovere che si ha di mostrarsi amico. Quasi sempre l'amicizia è una menzogna.

La Giustizia! Sta scritto sui codici, nelle aule dei tribunali, su tutti gli editti, sta sulla bocca di tutti i legislatori, gli oratori, del popolo tutto. E poi..... il giudice si vende a quello dei due contendenti che gli offre più quattrini o maggior protezione.

La Libertà. Si vede scolpita nel marmo in tutte le piazze, ma effettivamente essa sta nelle canne dei fucili, sui tagli delle sciabole, nei randelli dei poliziotti, nelle manette, nelle prigioni e sulle forche.

Si è liberi di parlar bene del governo, si è liberi di cantar corna dei più deboli. Si è liberi di lavorar troppo e crepare di inedia tacendo.

L'Onore! Questo poi....

La signora Tizio ci tiene all'onore. Biasima, condanna la Cajo che ha il coraggio di darsi senza maschera al suo amante, ed ella nasconde il proprio ganzo sotto il letto; il marito figlia sul la moglie per salvare il proprio onore, ed egli fa il don Giovanni da la moglie degli altri.

Il Pudore, la Morale, la Modestia! Meglio non parlarne. E' pudore nascondere ciò che noi facciamo o desideriamo di fare; è morale tutto ciò che riesce a sfuggire alla critica altrui, è immorale tutto ciò che sta alla luce del sole; è modestia il farabollare da gli altri con sotterfugi e raggiri.

In mezzo a tutto questo fango noi gavazziamo indifferenti, senza il coraggio di purificarci una buona volta da secoli di sozzura morale, e quando la vergogna ci vince allora.... è subito scusata la nostra viltà.

La gente! Ecco la gran parola! Gente! Noi volentieri ci sofferemmo in una vasca di acqua purificatrice che valesse a lavarci la coscienza, e il cervello da immonde sozzure, ma LA GENTE non vuole, LA GENTE non permette, LA GENTE critica, la GENTE....

Chi è questa gente? Quella stessa che vive nel fango, che si prostituisce in ogni occasione della vita, che vegeta senza altra mira che il viver tranquillo dell'ozio, privo di abnegazione, di coraggio, di energia.

E per obbedire a questa gente, per la nostra viltà noi continuiamo a gavazzare nel fango delle menzogne convenzionali di questa civiltà obbrobriosa.

E quando qualcuno tra di noi, dotato di maggiore forza d'animo, si trova in sè quel coraggio e abnegazione che noi non abbiamo, e insalzarsi su tutto e su tutti, e infrangere con atto fiero ogni bassa menzogna convenzionale noi, per scusare la nostra viltà inveiamo contro l'iconoclasta scandalizzati apparentemente, ma rosi internamente dalla bile di non avere in noi quel coraggio che egli ha per scagliare sul nostro viso tutto il fango della nostra bassezza.

Poveri noi!

Io

UN SAGGIO DI "AZIONE DIRETTA"

Togliamo dai Quotidiani:

Trentaquattro giovani socialisti romani hanno preso una curiosa deliberazione. Hanno, cioè, deliberato di sedere sul di fronte al procuratore del re di Ferrara come colpevoli di associazione a delinquere, e ciò a titolo di solidarietà verso i loro compagni arrestati a Ferrarese. I trentaquattro giovani socialisti, recatisi per difendere intorno ai loro arrestati avvocato [illegible] Ferrarese, hanno votato il seguente ordine del giorno:

"I giovani socialisti romani, ritenuto che per protestare contro le infamie commesse dall'autorità governativa nello sciopero del Ferrarese, debbano imporsi un'energica dimostrazione;

"Ritenuto che detta deliberazione potrebbe costringere le suddette autorità a rilasciare gli organizzatori dello sciopero da giorni arrestati;

"Ritenuto che i giovani socialisti debbano dichiararsi l'accusa di associazione a delinquere — per cui furono arrestati i compagni del Ferrarese — ritenendosi colpevoli dello stesso reato;

"Ritenuto che questa deliberazione incitasti il proletariato italiano ad una lotta veramente gagliarda;

"Deliberano di redigere e sottoscrivere di sua propria un atto di essa accusa per associazione a delinquere, che li renda solidali con gli imputati dello stesso reato, arrestati durante lo sciopero agricolo nel Ferrarese, e di rimettere detto atto di accusa nelle mani del procuratore del re di Ferrara."

L'atto d'accusa è il seguente:

"Al procuratore del re di Ferrara. — Noi ci sottoscriviamo come facenti parte dell'associazione a delinquere:

"1.o — Perchè organizzatori di scioperi già avvenuti;

"2.o — Perchè promotori di azioni violente e di rivolta generale;

"3.o — Perchè è nell'animo nostro di ricominciare da capo altre lotte, di organizzare altri scioperi e promuovere altre e più decisive rivolte, incitando le classi lavoratrici alla esecuzione del metodo dell'azione diretta.

"Al procuratore del re di Ferrara dichiariamo di essere pronti a costituirci alla prima citazione."

(*Seguono le firme dei 34 autoaccusati*).

A quanto pare i giovani socialisti romani cominciano a liberarsi dalle redini degli onorevoli sovversivi. Egiino non attendono più che le libertà siano elargite dall'alto della sinagoga parlamentare. Si sono accorti ormai che i discorsoni degli onorevoli Ferri, Turati e altri grossi papaveri del socialismo dittatore sono buoni per fare applaudire gli oratori dalla folla debolucciu, ma non cavano un ragno dal buco, non commuovono affatto il governo, che quando gli onorevoli sovversivi parlano sonnecchia beatamente.

Una volta la borghesia italiana per sbaragliare le forze anarchiche creava contro gli anarchici processi per associazione a delinquere in base all'articolo 248 del Codice Penale. Se gli anarchici avessero fidato sull'opera dei socialisti al parlamento, lo scellerato articolo sarebbe tuttora applicato in pieno vigore. Essi reagirono contro la violenza del governo rendendosi strettamente solidali tra di loro in tutti i processi e in tutte le occasioni, al che il governo vista inutile l'opera sua mascalda fu costretto a mettere l'infame articolo in non cale.

Or non è molto gli antimilitaristi francesi fecero similmente. Alcuni loro compagni furono condannati per avere pubblicato e firmato alcuni manifesti antimilitaristi. Circa mille e duecento altri antimilitaristi pubblicarono un manifesto simile a quello incriminato, firmandolo alla luce del sole e sfidando così il governo a condannarli tutti; promettendo però che se la condannata fosse venuta, altri antimilitaristi in numero anche maggiore avrebbero seguito l'esempio dei compagni condannati.

Il governo capì l'antifona e fu costretto a desistere dai suoi propositi reazionari.

L'auto-accusa dei giovani socialisti romani merita non solo di essere appoggiata, ma imitata. Se tutti i rivoluzionari seguissero l'esempio l'esempio, il governo del bell'italo regno avrebbe da leccarsi le dita. Certamente non potrebbe condannare migliaia e centinaia di migliaia di auto-accusatori, e non sapendo che pesci pigliare dovrebbe rinunziare a fabbricare associazioni a delinquere *ad usum delphini*.

Seguiranno l'esempio i rivoluzionari italiani?

Ci auguriamo di sì.

Domande e Risposte

E' coerente per un anarchico essere geloso?

UNA DONNA.

Alla domanda che la *Donna* ci rivolge non possiamo nel breve limite d'una colonna rispondere in modo ampio e soddisfacente. Faremo del nostro meglio telegraficamente.

Anzitutto, siccome l'affare della coerenza a quanto pare travaglia non poco gli animi di coloro che, in ogni milite dell'anarchismo vorrebbero vedere la incarnazione della perfezione, il superuomo, è bene tener conto della differenza che passa tra anarchico e anarchista.

Anarchico è colui che vive in anarchia, in regime sociale, cioè, che gli permette di soffocare, eliminare le cattive passioni, nocive sempre all'elevamento e al benessere individuale e collettivo, e sviluppare quelle buone, utili a sè stesso e alla società.

Anarchista invece è colui che vive in modo nella società d'oggi basata sulla proprietà privata e il governo, mira, servendosi di tutti quei mezzi del quali può disporre, a realizzare l'avvento della società libera.

Noi, dunque, siamo anarchisti — come tali non possiamo agire come vorremmo; possiamo esser coerenti finchè possiamo, quando possiamo e per quanto le nostre forze morali e fisiche ce lo permettono.

La coerenza, dunque, è una cosa relativa e non possiamo farne un dogma. Ciò però non impedisce a noi tutti di esercitare un vigile controllo su noi stessi e far sì che la società corrotta nella quale viviamo trovi in noi la maggiore repulsione possibile; nello stesso tempo però, considerando che la fibra degli individui non è la stessa per tutti non dobbiamo crederci autorizzati a lanciare scomuniche a dritta e a manca su quei compagni che non hanno potuto, per ragioni molteplici, resistere tanto quanto noi alle insidie e alle violenze dell'attuale società.

Ora andiamo alla gelosia. E' coerente per un anarchico essere geloso?

La gelosia non è certamente una grazia del buon dio. Essa è una energia centrifuga, una sensazione affannosa corrispondente ad un bisogno fisiologico e psicologico: l'amore. Siccome è impossibile isolare un'emozione, o impedire lo sviluppo di altre, noi crediamo — senza la pretesa di essere nella verità assoluta, s'intende perchè l'assoluto non c'è, e sia perchè noi siamo profani in materia di psicologia — che l'amore sia quasi impossibile senza la gelosia. Questo affanno sarà più o meno intenso a seconda che più o meno intensa sarà l'energia centrifuga, la sensazione prodotta dai caratteri ereditati dai nostri avi, indipendentemente dalla nostra volontà.

Nell'inferno della gelosia noi troviamo dolori profondissimi che uccidono e sollevi titaniche irrefrenabili. La educazione non può distruggerla, ma indirizzare la sua manifestazione in un senso piuttosto che in un altro.

Per esempio: il bruto, colui che ha istinti feroci manifesta facilmente la propria gelosia e le dà libero sfogo incoscientemente; la persona buona, evoluta, educata civilmente e posta in migliori condizioni ambientali, invece tenta di nascondere, di comprimere la propria gelosia quanto gli è possibile, riuscendo con la forza di volontà ed in virtù del ragionamento e di sentimenti più intensi a dare un indirizzo del tutto inno no agli altri, a costo di soffrire i più atroci dolori morali.

Abbiamo parlato della gelosia che l'amore svi uppa. C'è un altro genere di gelosia che ha le sue radici nell'amor proprio, nell'ambizione, nell'invidia, altre forme di energie che scompaiono a mano a mano che energie migliori vengono a sostituirla.

Nella società di oggi tutto sembra fatto apposta per sviluppare il sentimento della gelosia, nella società futura sia le condizioni economiche che la educazione razionale tenderanno ad atrofizzare questo sentimento.

Quale è oggi la condotta che un anarchico dovrebbe seguire nel caso nostro?

Siccome egli sa che non si ha il diritto di nuocere all'altrui persona, egli ha il dovere — secondo noi — non solo di non dare libero sfogo al proprio sentimento con manifestazioni selvaggie, come comunemente succede tra la gente incosciente e brutale, ma anche quello di non coercire in alcun modo la libertà della persona che ama.

Molti troveranno strano il nostro parere. Essi diranno che un vero anarchico non deve essere affatto geloso, aggiungeranno anche a modo d'esempio che essi non soffrono affatto questo male, noi però convinti che l'anarchico è persona terrena e perciò fatta perfettamente di carne ed ossa al pari delle altre e quindi soggetta a tutti i malanni e le debolezze umane, ci azzardiamo di pensare e dire che coloro i quali assicurano di non soffrire la gelosia o non amano credendo di amare, o non osano confessare a loro stessi il male che li affligge al pari di tutti gli altri organismi animali.

* * *

Secondo alcuni scrittori Cristo è esistito, secondo altri no. Quale è la vostra opinione in proposito?

F. INFORZATO.

La nostra opinione potrebbe essere tanto sbagliata quanto quella di migliaia di altri studiosi che pur si occupano della materia.

Se si parla di Cristo come figlio di dio, allora è inutile discuterne, perchè noi a dio non crediamo, quindi non possiamo credere che sia esistito un suo figliuolo.

Se si parla di Cristo come filosofo, agitatore, ecc., come uomo, allora c'è da discutere. Però, siccome il farlo sarebbe troppo lungo noi confessiamo che per parecchie e forti ragioni raccolte ed esposte da alcuni eruditi in materia, e ultimamente in modo chiaro e sintetico da Milesbo, noi crediamo che Cristo non sia mai esistito.

* * *

Quale dovrebbe essere il contegno di un anarchico in tempo di sciopero: resistere sul luogo dello sciopero o andare a lavorare altrove sotto un pretesto qualunque?

PAOLO BASSANI.

Come possiamo noi rispondere a tale domanda? Siamo noi conoscienti da poter conoscere i bisogni e le condizioni d'ogni compagno? Se l'anarchico in isciopero può o contravvenga desideri o con altri mezzi soppeerisca ai bisogni più impellenti della vita, allora ha il dovere morale di restare sul luogo della lotta, per incoraggiare i deboli e spaventati alla resistenza illuminandoli sui nuovi migliori per conseguire la vittoria.

Se non ha alcun mezzo di sussistenza possiamo noi dire che egli *deve* rimanere sul luogo dello sciopero?

COSE DI PATERSON

Il prete coloniale

Il prete della Chiesa di San Michele ci fa sapere che i dollari raccolti nella festa della madonna del Carmine non vanno nella sua tasca, ma in quelle delle congregazioni che la festa hanno promosso. Egli non gode di quei dollari che una data somma — 25 dollari se non sbagliamo — per il servizio religioso.

Siamo intesi, dunque: i denari che i lavoratori ingenui tolgono ai propri figliuoli non li pappa tutti il prete, ma le congregazioni. Tra tutti però uno solo non ne manca, ed è il pezzo di legno rappresentante la madonna. Ma a parte la pappatoja, noi avevamo anche aggiunto che Cristo vieta le processioni; che queste manifestazioni religiose sono la negazione dei vangeli. Su questo riguardo il prete tace. Pare, vede? Noi siamo generosi. Se il prete della chiesa di San Michele vuole spiegarci la sua religione noi gli apriamo le colonne del nostro giornale, riservandoci di discutere le sue dottrine.

Che ne dice il prete? Ci potrebbe essere migliore occasione per lui di propagandare la propria religione?

Per Crolla

Un certo M. Giordano, che non conosciamo, ma che si professa nostro simpatizzante, ci scrive che non comprende la nostra ritirata contro il rivenditore di birra Crolla, perchè, secondo il Giordano le nostre notizie a quanto egli suppose sono esagerate.

Noi per tanto sulla ritiriamo di quanto abbiamo pubblicato la prima e la seconda volta, perchè prima di pubblicare assolutamente informazioni esatte. Parlammo nel penultimo numero della legge a proposito del Crolla non per livore personale che tra noi e Crolla non ha ragione di esistere, ma perchè il fatto serva di lezione al Crolla stesso e di esempio ai negozianti che dal nostro lavoro traggono il benessere proprio.

Perchè francamente, finchè viviamo nella società presente ci rassegnamo a pagare ai bottegai dieci quel che vale cinque, ma che da quegli stessi individui che dai nostri sudori traggono la materia per ingrassar l'epa dobbiamo subire ceffoni e manette no, mai. E' la prima volta che un barrista in Paterson fa picchiare e arrestare un suo pensionante per non averlo potuto pagare in tempo, e speriamo che sarà l'ultima, chè se il fatto dovesse ripetersi noi da queste colonne — che sono l'unico baluardo del diritto operajo — sapremmo pagare in moneta spicciola e senza misericordia il messere audace.

Il nostro Gruppo

Lunedì 29 u. s. ebbe luogo la riunione del nostro Gruppo. Intervenuti alcuni simpatizzanti e amici si discusse sul tema *l'Azione diretta*. Discussione che si protrasse fino a tarda ora e che riuscì simpatica e istruttiva.

Martedì venturo 6 Agosto avrà luogo alle ore 8 pom. la riunione ordinaria per discutere di affari concernenti la nostra propaganda. Si fa appello ai compagni di non mancare.

Conferenza

Lunedì 5 Agosto alle ore 8 p m. Via cent St John di Chicago terrà all' Helvetia Hall una conferenza sull' I. W. of the W.

Il nostro piè-nic

Domenica 28 u. s. ebbe luogo il nostro pic-nic familiare al Garret Mountain, che riuscì veramente splendido sotto tutti i riguardi. Gli intervenuti furono molto più numerosi di ogni nostra aspettativa, tanto che verso le cin-

que pom. i galloni e barili erano accinti come cosa, con vera disperazione dei nostri amici i quali data la sfera a tutte le canzoni rivoluzionarie, non potevano rinfrescare la gola arsa. Le donne erano un vero esercito e spandevano sul vasto panorama di Paterson, da quell'altura deliziosa, con la loro voce dolce, melodiosa e vibrante le note ribelli della poesia libertaria che scendeva al cuore e trasportava con l'occhio della mente alla società dell'avvenire quando alla miseria, alla schiavitù e all'odio dell'oggi saranno subentrati il benessere, la libertà e l'amore.

Verso le quattro un nostro compagno disse poche ma sentite parole sul regicidio di Monza per tributo di affetto profondo al caro martire che alla redenzione degli oppressi diede tutto il suo essere.

Soddisfatti della larga messe di simpatia che la nostra propaganda raccoglie in questa colonia di onesti operai ringraziamo tutti gli intervenuti invitandoli ad un'altra delle nostre prossime feste che i compagni non mancheranno di offrire a chi ci vuol bene.

Il resoconto finanziario del pic-nic sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri.

Riceviamo e pubblichiamo:

OH, LOYOLA!

Dunque, "Peppuccio *rassegno* le dimissioni da organizzatore e dalla Commissione d'inchiesta a mezzo della C. E. perchè spesa di non godere la fiducia dei compagni." Così afferma il rabbino della sinagoga social democratica di Paterson.

Allora nessun radicalmente pel mancato operaio, o signor direttore Strobino.

"Ha deciso di buon grado e ad unanimità accettò le dimissioni, deliberando la pubblicità sul *Proletario*." E fin qui nulla di male. La perfidia sta tutta nel pubblicare sul *Proletario* la notizia in modo da far comprendere a chi legge che Jannarelli era stato ad arte per maggiore coerenza, cioè espulso.

Oh, Loyola! E quanto ci sarebbe da dire sui quali'insinuazione che Peppuccio rassegnava le proprie dimissioni *perchè* sapeva di *non godere la fiducia dei compagni!* E se fossero i compagni, invece, a non godere la mia fiducia? E se ci fossero le prove? Pigrobbe negarmi, per esempio, il figlio Cosa e compagnia, che in un adunanza della Sezione denunziai pubblicamente alcune magagne della Federazione, facendo nomi e cognomi, quali poliziotti, spie, e la decisione non volle darmene per intesa?

Possono negarmi il Cosa e la sua consorta sociale che quando io proposi di votare un saluto per il carcerato Luigi Galleani, sotto processo per aver prestato l'opera sua a pro del proletariato locale, il Cosa mi rispose che Galleani era un delinquente, e il saluto andò nel cestino!

Può negarmi il rabbino di aver chiamato Tresca, De Silvestro e me tre camorristi!

Per queste ed altre considerazioni potevo io stare ancora a far parte della Sezione coadiuta socialista? Potevo io continuare a prestare il mio ausilio a coloro che si servivano del mio denaro per gettarmi, se riuscivа il colpo, in galera? Eh! Non capi e? Domandate allo Strobino, egli potrà dirvi che Quirino Rasati, quel turpe diffamatore che fece arrestare Caminita e me nell'intento di farci condannare per un reato non commesso, venne in Paterson per la infame bisogna con i denari della Federazione Socialista Italiana.

Dopo tutto, vale la pena rispondere alle vostre stupide ed annose baiucchette? Sarebbe abbassarsi al vostro livello. Questo mai.

GIUSEPPE JANNARELLI.

Riceviamo da Peter Bianchi di Phillipsburg, N. J., il *Sermone* contro il quale Giuseppe Basso scrisse nel No. 383 di questo foglio, una lunga lettera nella quale egli spacciace categoricamente le accuse che il Basso gli addebita.

Essendo noi estranei all'ambiente di qual paese e non conoscendo nè fatti nè circostanze, per evitare possibili orrori pregliamo i compagni di Phillipsburg di risolvere questa vertenza e darci essi — a mezzo di lettera firmata da tutti — il loro parere sul riguardo.

COMUNICATI

Per Illinois

Tutti coloro che desiderano un conferenziere dell'*Industrial Workers of the World* possono mettersi in corrispondenza con Jim Andrus, Box 1, Divernon, Ill.

Da Philadelphia

Avvisiamo i compagni che hanno la volontà di mettersi in corrispondenza con gruppo *Emanuel pionnel!*, che la sede di esso è stata trasferita al N. 2117 North Warnock St.

Preghiamo pure i giornali e le riviste d'Italia di prendere nota del nostro nuovo indirizzo.

Inoltre diamo avviso a chiunque voleno comperare opuscoli e libri sociologici, copiare abbonamenti ai migliori giornali anarchici, che nella nostra sede sta una buona provvista di tali e degli altri.

IL CLUB *Emancipiamoci*

* * *

Tutti coloro che hanno ricevuto l'invito del Gruppo *Emancipiamoci!* di Philadelphia per la stampa del Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, sono pregati di indirizzare subito i conti col suddetto Gruppo, dal quale ripetiamo l'ordine. GRUPPO EMANCIPIAMOCI!, 2117 North Warnock St., Philadelphia, Pa.

* * *

Domenica, sotto gli auspici del Circolo Sindacalista Rivoluzionario, sarà tenuto alla Vacciola un comizio di protesta contro i vergognosi fatti di Milano. Per tale agitazione sono stati designati come oratori i signori G. Tresca e De Silvestro.

Per Paterson, N. J,

I membri dell'Industrial Workers of the World di questa città hanno organizzato un Local musicale ausiliario, il quale, dietro autorizzazione del District Council, ha preso il nome di I. W. W. MUSICAL AUXILIARY. Tutte quelle associazioni e organizzazioni che simpatizzano con l'I. W. W. sono pregati di servirsi delle bande appartenenti al MUSICAL AUXILIARY, le quali si prestano per Pic-Nic e altre feste.

Il Segretario: WILLIAM GLAUE.

* * *

Per New Rochelle, N. Y.

Domenica, 4 Agosto, alle ore 2,30 pom., il nostro redattore parlerà al cantone di Union Ave. e 4.a Strada.

* * *

Per West Hoboken, N. J,

Il primo Pic Nic e Ballo della Falange si terrà Sabato, 3 Agosto, alle ore 3 pom., nel grandioso Summer Garden del Cavalliotti Hall, 606 Demott Street, West Hoboken, N. J. Una scelta musica allegrerà la festa. Interessantissima gara di bocce con premio ai vincitori.

Il nostro redattore dirà poche parole sulla questione operaia. Seguiranno declamazioni e canti libertari.

Ticketa 10 cts., con diritto a due consumazioni. Il ricavo netto andrà a beneficio umanitario.

Per acquisto di Ticketa rivolgersi a T. Sartotio, Printer, 193 Varick St., o alla Pensione della Falange, 79 McDougal St., New York, o al Cavalliotti Hall, 606 Demotti St., W. Hoboken, N. J.

* * *

PREAVVISO. — L'Unione Arti Tessili della Hudson County Local No. 190, I. W. W., terrà il suo Primo Grande Concerto e Ballo la sera 3 Novembre 1907, con inaugurazione del suo Standardo Sociale, al Liberty Hall, West Hoboken, N. J.

Si pregano portarsi le associazioni amiche a non prendere impegni per detto giorno onde favorire la nascente giovane ma già ben munita organizzazione.

Il programma variato ed attraentissimo sarà fatto noto più tardi.

Il Segretario: J. ANTONIETTI.

* * *

Onde mantenere viva la memoria di gagliarde lotte combattute da valorosi compagni che impavidi caddero cara tendendo alla libertà borghese la loro vita, il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, ha dato alle stampe *Le Dichiarazioni di Ravachol, Henry ed Etiévant.*

Questi documenti palpitanti di vita e di commovente attività porteranno un utile risveglio alla causa scuotendo le latenti energie dei lavoratori.

L'opuscolo sarà posto in vendita al prezzo di 5 cents. Sconto del 30 per cento ai Gruppi ed ai compagni che ordineranno 25 o più copie.

Inviare richieste e vaglia al

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
Box 158, West Hoboken, N. J.

* * *

I nostri Collettori.

Si avvertono i lettori nostri di Frontenac, East Mineral, West Mineral, Pittsburg (Kans.) e paesi limitrofi nello Stato del Kansas, che il nostro compagno Guglielmo Galeotti è da noi incaricato di rinnovare gli abbonamenti, ricevere di nuovi e introitare denari per conto nostro.

* * *

Da Spring Valley, Ill.

Tutti coloro che sono in corrispondenza coi Germi al Club di Spring Valley, Ill., spediscano all'indirizzo segnente: GERMINAL CLUB, Box 89 A Spring Valley, Ill.

* * *

Per West Mineral, Kans.

I compagni e i lavoratori sono avvisati che da ora in poi il Gruppo S. A. *Undici Novembre* terrà le sue adunanze alla *Parma* ogni quindici giorni, cioè la 1.a e la 3.a domenica di ogni mese.

Quei lavoratori ai quali sta a cuore la causa operaia sono pregati di intervenire.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 26 Hamboldt St. (Antonio Dobboni).

La Convenzione Postale tra gli Stati Uniti e il Governo Inglese ci è saluta, quindi la Tariffa Postale rimane nei limiti di quella ordinaria all'Estero; vale a dire: ad ogni giornale debbono d'ora innanzi attaccare un francobollo da un soldo come per l'Europa. Da oggi in poi, perciò l'abbonamento per il Canada è di Dollari DUE.

Si effettino, dunque, gli abbonati e mettersi al corrente con la nostra Amministrazione.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LIBERO MERLINO: *I Principii dell'Anarchia*, Saggio di esposizione sintetica delle teorie anarchiche. Prezzo: 10 soldi.

JANITOR: *Disegno d'una Società dell'Età dell'Oro.* Prezzo: 10 soldi.

LEDA RAFANELLI: *Contro la Scuola.* 5 soldi.

FRANCESCO SAVERIO MERLINO: *I peccati delle mie penitenti.* Prezzo: 10 soldi.

V. VOLINSKY: *I fatti del 22 Gennaio a Pietroburgo.* Prezzo: 5 soldi.

F. TURATI: *Inno dei Lavoratori*, con musica. Prezzo: 5 soldi.

BERGERET: *L'Internazionale*, — con musica. Prezzo: 5 soldi.

Difesa di Emilio Henry dinanzi i giurati (con ritratto). Prezzo: 5 soldi.

ROBERTO BRACCO: *Teatro*, Volume 4.o — contiene: *Il Diritto di Vivere*, — *Uno degli Onesti*, — *Sperduti nel Buio.* — Prezzo: 30 soldi.

AUTORI DIVERSI: *Teatro Popolare.* — Contiene: *La via d'uscita*, di Vera Starkoff; — *Il maestro*, di R. Rousselle; — *Responsabilità* di Jean Grave — *Una commedia sociale*, di Carlo Malato; — *Triste carnevale*, dramma sociale in un atto; — *Leone*, azione drammatica di Mario Rapisardi; — Prezzo: 40 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *La Speculazioni della Impostura.* Prezzo: 5 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *L'Anaiisi del l'ideale.* Prezzo: 5 soldi.

ENRICO MALATESTA: *Al Caffè* (Conversazioni dal vero). 4.a edizione. Prezzo: 5 soldi.

ENRICO IBSEN: *Un nemico del popolo.* (Dramma in cinque atti). Prezzo: 25 soldi. — *Spettri.* (Dramma in 3 atti). Prezzo: 25 soldi. — *Casa di bambola.* (Dramma in 3 atti). Prezzo: 25 soldi. — *Le colonne della società.* (Commedia in cinque atti) Prezzo: 25 soldi.

LUIGI BERTONI: *Gli Anarchici ed il Regicidio di Monza.* Autodifesa di Luigi Bertoni avanti la Corte Federale di Losanna. Prezzo: soldi 10.

EPIFANE: *Verso l'Anarchia.* Prezzo: 15 soldi.

TITO CARMIGLIA: *Brani di vita.* 25 soldi.

HERMAN SUDERMAN: *La fine di Sodoma.* (Dramma in cinque atti). Prezzo: 25 soldi.

VICTOR HUGO: *Torquemada.* (Dramma in due parti e cinque atti, con illustrazioni originali di A. Bastianini). Prezzo: 25 soldi.

A. HAMON: *Socialismo ed Anarchismo.* (Studi di sociologia. Definizioni). Prezzo: 20 soldi.

ELISEO ECELUS: *L'Anarchia e la Chiesa.* (Con biografia dell'autore). Prezzo: 5 soldi.

DOMENICO ZAVATTERO: *Brevi discorsi.* Prezzo: 5 soldi.

LEDA RAFANELLI: *Per l'Idea Nostra.* Raccolta di articoli e bozzetti di propaganda. 25 soldi

DOMENICO ZAVATTERO: *Il Padrone?* Prezzo: 5 cts

LEDA RAFANELLI: *La Corona e la Blouse.* Contro Socialista. Prezzo: 10 soldi.

Nel medesimo tempo abbiamo ricevuto l'opuscolo da tempo annunciato: *Questioni Urgenti*, di Luigi Fabbri. Prezzo: 10 soldi.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill Street, Paterson, N. J.

Per intenderci

A scanso di equivoci debbo dichiarare che la mia corrispondenza pubblicata nel N. 381 di questo foglio si riferiva a coloro che dell'anarchismo fanno commercio. Intendevo parlare d'una diecina d'anni or sono, quando parecchi arrabbiati anarchici s'erano messi in testa di far la rivoluzione facendo venire qui la Goldman con una chiassosa réclame, ed oggi, proprio oggi si son dati allo sfruttamento più sfacciato e all'intimità poliziesca, facendosi un nido nella colonia quali prominenti sacri e inviolabili. Parlavo di coloro anche che di costoro si fanno gli sgabelli. Qualcuno, ha voluto, insinuare che gli attacchi erano rivolti ai fratelli Galeotti e altri buoni compagni. Insinuazione maligna quanto stupida, perchè tutti sanno che i fratelli Galeotti ed altri fin da quando son venuti in questi campi hanno dato e dànno esempio di correttezza, coerenza e abnegazione sacrificando i pro pri interessi personali per lo sviluppo della propaganda libertaria.

Tanto per la verità.

Checopee, Kans.

LINGUA SENZA PELI

LA QUESTIONE SOCIALE

Abbonamento anno	. . . .	Un dollaro
Numero separato	. . . .	Due soldi
Paterson, N. J.	—G. Tassaroglio, 237 Straight St.	
——	S. Colongo, 289 Market St.	
New York City	S. F. Vanni, 523 W. Broadway	
——	Schiavi G. Giusti, 199 3/4 Mulbery St.	
——	A. Mongillo, 151 1/2 Mulbery St.	
——	T. Costa, 109 W. 28th St.	
Pittsburg, Pa.	Orsate Malavasi, 903 Webster	
Brooklyn, N. Y.	A. Centonze, 918 Johnson Ave	
Buffalo, N. Y.:	Vitton Serriera, 40 Evans St.	
Boston Mass.:	D. Mangiovi, 5 Garden Court	
W. Hoboken, N. J.:	Romano di Gilardino, 416 Spring Street.	

PER LA VITA DEL GIORNALE

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo tale libbolo della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 31,00
PATERSON, N. J.: G. L. Rossasa	1,00
HALEDON, N. J.: G. Ferrara, Luigi Alberi	2,00
PASSAIC, N. J.: Raffaele Sammarriva	1,00
PERTH, IND.: Debernardi Giuseppe	1,00
ASTORIA, L. I.: Felice Perrino	1,00
— ? — ? — ?.— Mario Ghezzi	1,00
MONTREAL, CANADA: Ettore Curiesa	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 39,00

Operai, leggete La Questione Sociale

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

ROSWEL, OHIO: Alfredo Bardelli	0,50
CLIFFSIDE, N. J.: Luigi Lorenzini 0,50; Ed. Andreuzzi 0,50; Pietro Federole 1,00; Antonio Marrano 1,00;	3,00
PATERSON, N. J.: C. Rossasa	0,25
CLIFTON, N. J.: Battel N. 9	0,25
HAMDEN, CONN.: Andreoli Pietro 0,50; A. Panzetti 0,50;	1,00
NEW YORK: Vittorio Biotto 1,00; S. Saluto 0,25;	1,25
COLEMAN, CAN.: D. Sovrano	0,50
WATERBURY, CONN.: D. Gandioni 0,25; Aniello Conte 0,25;	0,50
BAXENDALE, MONT: A. Rossasa	1,00
DELAGUA, COLO.: Vincenzo Cicerone	1,00
CHILCOOT, CAL.: Candido Zorio	1,00
PERTH, IND.: Giuseppe Debernardi 1,00; L. G. Pandolfini 1,00;	2,00
BROOKLYN, N. Y.: Nenè Ingragiola 1,00; S. Saluto 1,00; V. Navarra 1,00;	3,00
CONEY ISLAND, N. Y.: Enrico Romani	1,00
DILLONVALLE, OHIO: F. Anaglio 1,00; Carlo Cajelli 0,50;	1,50
MORRISTOWN, N. J.: Serafino Farinella	1,00
TOTALE	18,75

Vendita Giornali

CLIFFSIDE, N. J.: Luigi Lorenzini	0,30
PATERSON, N. J.: Venduti in redazione	0,07
PHILADELPHIA, PA.: Orazio Di Tullio	0,60
CHICAGO, ILL.: C. Luciani	0,05
SAN FRANCISCO, CAL.: Isola Davis	0,10
TOTALE	1,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: A. Guabello per un'impressione regalo ricevuto dal comp. Cupos, Antonio Lombardi, class. 0,50; Avanzo bicchierata in casa Molina 0,25;	1,25
PATERSON, N. J.: Collettati col cappello al Pic Nic famigliare del 28 Luglio 6,15; Botto Giov. Maria, L. Fiorina, ciascuno 0,50; M. Tamburini 0,30; Bonesio Luigi, A. Rubino, Neccia Luigi, Quinto Angelino, L. Bonesio, F. Santucci, A. Baronio, Mario Motta, R. Picco, N. Del Beato, Maurice Deiweis, Paolo Adele, Emilio Taborelli, C. Rossasa, ciascuno 0,25; Canova Adalgisa, Sudermann, class. 0,10;	11,15
PATERSON, N. J.: Avanzo cena fra compagni di Paterson e Brooklyn, nella pensione Francaschini dopo il Pic Nic	1,80
PATERSON, N. J.: Mangiando i maccheroni da Francaschini con Camet e Marrano che imprecavano contro il comitato del Pic Nic perchè non aveva fatto mettere la funicolare per recarsi sul luogo	1,10
MIDVALE, OHIO: B. Bertoni	0,25
NEW YORK: A. Valleri, L. Filippone, class. 0,50; Uno che fece un viaggio all'altro mondo, class. 1,00;	3,00
W. HOBOKEN, N. J.: La Gabbia	0,30
WATERBURY, CONN.: Aniello Conte	0,30
SPRINGFIELD, MASS.: Salvatore Pugliaro	0,15
BRADLING, PA.: Per l'esecuzione di un assassino avvenuta il 29 Luglio 1900 0,50 Marino Rezzelli soddisfazto della rispesta che Duvico fece al Prosecutor Emley 0,25;	0,75
SPRING VALLEY, ILL.: Avanzo bicchierata 2,50; Salvi Mattiotti 0,30; S. Costa, L. Rinchetto, G. Maddalosso, A. Andrei, G. Favro, Fili Canarina, class. 0,25; A. Bragidoc, D. Bobbio, A. Zecta, P. Segoro, G. Campano, C. Enrico, A. De Zorzi, class. 0,10;	3,60
COALGATE, I. T.: James Bagni	2,00
TOTALE	28,55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 383	13,32	
Composizione No. 396.	17,00	
Amm. e Redaz. No. 396.	30,00	
Tintura, Express	3,35	
Spedizione No. 396	1,20	
Corrispondenza	1,44	
Fattura indirizzi	2,50	
Illuminazione	7,00	
Spese varie	2,30	102,81
ENTRATE: Abbonamenti	18,75	
Vendita giornali	1,30	
Sottoscrizione permanente	28,55	48,60
	Deficit	154,21

La Questione Sociale.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. I. S. G. COLLECTIE

Anno $1 00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero spe... ...ili.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 10 AGOSTO 1907. NUOVA SERIE. No. 388

Il Movimento Anarchico Contemporaneo

Alla vigilia del Congresso Anarchico Italiano di Roma l'avv. Saverio Merlino, in una intervista accordata al corrispondente romano della Stampa, *preconizzava la fine dell'anarchismo, anzi ci aveva firmato addirittura il certificato di morte. Meravigliato di ciò il compagno Fabbri gli chiese a mezzo d'una lettera spiegazioni sulla curiosa intervista. E il Merlino gli rispose dando aggio al compagno Fabbri di constatarlo con un articolo lungo, sì, ma che si lascia leggere tutto d'un fiato. Noi pubblicando e la lettera del Merlino e la constatazione del Fabbri, siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori, per i quali, come per noi, l'argomento è di massima importanza.*

La parola ai due contraddittori:

CARO FABBRI,

La "curiosa" intervista col corrispondente romano della *Stampa* è proprio — vedi caso! — una fedele riproduzione del pensiero da me espresso: di non mio non c'è che il titolo: *La fine dell'Anarchismo.*

La subii a malincuore, come narra il Sobrero, perchè mi doleva di pronunciare un giudizio duro per coloro, che militano oggi sotto una non ingloriosa bandiera, sotto la quale io ho militato negli anni migliori della mia vita. Ma pensai che forse appunto per essermi appartato dal movimento anarchico, io sono meglio di ogni altro in grado di formarmi un convincimento, che può essere errato, ma che è scevro da spirito di parte. E pensai anche che parlare liberamente ad uomini liberi era l'estremo servizio che io potessi rendere alla Causa, — la quale, credimi, sta al disopra dei partiti e delle scuole, se non sta addirittura, come talvolta avviene, al polo opposto.

Tu che mi conosci puoi dire che io parlo senza odio per alcuno, nè per disprezzo, come il cuore mi detta dentro; e se le mie opinioni sono mutate, non però sono mutati i miei sentimenti, cioè il desiderio di vedere cancellate almeno le maggiori ingiustizie ed iniquità dall'ordinamento sociale.

Io, dunque, ho detto che il partito anarchico, da venti anni si dibatte ancora tra il socialismo libertario e l'individualismo amorfo: che esso non produce più nè uomini nè idee; che esso non può più, e solamente compie un'opera — utile, questa, ma non bastevole a giustificarne l'esistenza — di propaganda de' principii essenziali e fondamentali del Socialismo presso quella moltitudine di persone, che per temperamento, per partito preso, per tradizioni locali e pregiudizi sani ragioni rifugge dalla disciplina di partito e dalle schermaglie elettorali e parlamentari.

Ho detto che l'Anarchismo non ha prodotto nessuno, nemmeno, negli ultimi tempi, nuove dottrine, nuove scuole, nuovi correnti di idee, nuove forme di lotta, che esso, non che far sosta, si è formato addirittura nel suo andare — e che tutti i Congressi del mondo non varranno, a mio debole modo di vedere, a galvanizzare un cadavere.

Godrei che tu, ed altri, mi dimostrate che sono in errore. Ma se i fatti non quelli che sono, perchè ostinarsi in una via senz'uscita, e sprecare in vani conati energie preziosissime? Perchè non riconoscere che vi è un fatto ineluttabile per i partiti, come per gli uomini, — e che tutto quaggiù nasce, vive, invecchia e muore trasformandosi?

Perchè non sollecitare la trasformazione di questi avanzi del partito anarchico in una forza nuova, viva, operosa, che prosegua l'ideale della giustizia e della solidarietà umana, per le vie indicate dalle recenti conquiste della scienza e dalle attuali condizioni politiche e sociali?

Io non sono amministratore entusiasta delle dottrine, nè de' metodi di organizzazione e di lotta, e forse neppure delle finalità prossime del partito socialista. Credo necessario che anch'esso si trasformi e si rinovi: è augure che la crisi, nella quale esso è entrato da parecchio tempo, possa risolversi in un progresso, che ci porti più in alto più vicino alla mèta, liberandoci dalla parte fossile de' vecchi programmi.

Coi saluto affetto

tuo
SAVERIO MERLINO.

A Saverio Merlino.

La parola "curiosa" con cui chiamavo in una lettera personale, l'intervista di Saverio Merlino col signor Sobrero non diceva con precisione il mio sentimento. Ma arrisi quella, non trovandone altra migliore, che nel tempo stesso non potesse sembrare offesa ad una persona come il Merlino, per il quale ho sempre avuto molta stima ed amicizia, ed a cui son legato da vincoli di riconoscenza fin da quando, disinteressatamente, egli correva a prestare la opera sua (nel 1898 99) in favor mio e dei miei compagni caduti sotto l'ugne della reazione, — spezzando ancora qualche lancia in favore di questa idea anarchica, che già non era più la sua.

Debbo dire però che l'impressione che ho riportato dalla lettura di quella intervista, — pubblicata in giornali così ostili a noi, come la *Stampa* di Torino, l'*Ora* di Palermo, l'*Unione* di Tunisi, ecc. — è stata di meraviglia e di dispiacere insieme. La stessa impressione, ed anche più sgradevole, ne riportarono altri amici che la lessero precisamente nell'ultimo giorno del Congresso di Roma, — quando l'entusiasmo per la buona riuscita di esso era ancor vivo, e le parole del Sobrero e del Merlino parvero irridere alla nostra fede e alla nostra volontà.

Sapevo già che qualche cosa di simile Merlino pensava di noi e delle nostre idee; ma questa volta è stato il *modo* di dirlo che ci è dispiaciuto, e ciò specialmente per parte sua, da cui eravamo abituati a sentire, anche ultimamente, parole non così pungenti. Non è il suo pensiero a noi contrario che ci dispiace — tutt'altro! Del resto, si sa, idee che egli non sia del nostro parere, ne ha se lo fosse, starebbe ancora fra gli anarchici e sarebbe un anarchico...

Però ci permetta Merlino di non esser del suo parere quando dice che l'essersi appartato dal movimento anarchico può avergli fatta un'opinione più giusta o almeno scevra da spirito di parte. Saverio Merlino fa parte da sè ch'ei parli un po'.... per spirito di parte, senza rendersene conto naturalmente. E così, del resto, di chiunque abbandona una idea o un partito; è molto difficile rimanere equanimi a suo riguardo, — come non si saprebbe mai essere equanimi a riguardo di un'amante abbandonata o di una moglie divorziata.

Chi sta fuori giudica meglio di un partito, di chi ci sta dentro; ma per ciò bisogna non subirne direttamente nè indirettamente, in senso positivo o negativo, l'influenza. Io credo, per esempio, più idoneo a comprendere senza spirito di parte l'anarchismo e a vederlo com'è, un borghese, — uno studioso, s'intende, — che un ex anarchico o un socialista che mentalmente sia vicino agli anarchici.

E permetta Merlino che gli anarchici non sieno della sua opinione, neanche quando dice di credere di render servizio alla causa "parlare liberamente ad uomini liberi" così come egli ha fatto, da una tribuna nemica e con un tono non eccessivamente amichevole. Non dico che avesse dovuto scrivere addirittura nei giornali e riviste anarchiche; ma egli, che è stato un militante, sa bene che quando si vuol rivolgere un rimprovero ad un amico, non glielo si manda a dire proprio da coloro che hanno interesse e piacere che dell'amico suo si dica male. Ma per questo, noi non abbiamo a che vederci; se Merlino ha fatto così probabilmente è perchè così gli è capitato di fare, — e ciò che importa è di discutere le sue idee e non altro.

Ma da ciò che ha detto nella sua intervista, e ripete ora nella sua lettera, scaturisce per noi una constatazione: che egli non solo non milita più nelle nostre file, ma non conosce più il nostro movimento, non sa più quel che noi pensiamo e diciamo; ci ha, per dir così, perduto di vista; e questo ha prodotto in lui una opinione scettica sul conto nostro. Poichè egli non solo non approva, ma non vede più, — per avere voltata la testa dall'altra parte, — il movimento anarchico, pensa che l'anarchismo sia morto. E' naturale ed umano che si creda poco importante o finito del tutto un movimento che si è abbandonato. E' più naturale ancora che quando il morto dà un segno di vita più clamoroso del solito, che costringe a fissarvi l'attenzione anche a chi non vuole vedere, è naturale che si esclami allora: "Toh! questi ruderi resistono ancora! questo cadavere non si decide ancora a star zitto!"

Ebbene, no, amico Merlino, — noi non vogliamo morire ancora! Anzi ci par di non essere stati mai tanto vivi come ora, — anzi ci pare che la miglior parte di nostra vita sia non dietro di noi, ma davanti. Che diavolo! son quasi quindici anni che milito nelle file anarchiche, — all'incirca da quando tu te ne andasti, — ed avrò sentito con dannare a morte il partito anarchico una decina di volte. Tutti l'han detto e declamato, da Turati a Vandervelde, da Guesde a Plechanow, — e la nostra vanità ha dovuto constatare ogni volta questo fatto: che proprio coloro che parlavano della fine dell'anarchismo, dovevano tornare l'indomani a combattere l'anarchia che non solo li attaccava dal di fuori, ma correggeva le compagini del loro stesso partito.

L'anarchismo traversa una crisi, tu dici; ed è vero. Ma che cosa non è in crisi oggi! Eppoi, che cosa è il progresso se non una crisi continua? Le nostre dissensioni fra individualisti e organizzatori, sono un portato logico della società in cui viviamo, del contrasto fra l'individuo e la società, che non scomparirà finchè l'armonia non sarà ristabilita fra questi due termini del binomio della vita. Fino ad allora ci saran sempre quelli che per temperamento o per reazione saran portati, — anche fra gli anarchici, — ad esagerare il fattore individuale e si avvicineranno all'individualismo, o ad esagerare il fattore sociale e si avvicineranno al socialismo collettivista. Ma il movimento anarchico, come risultante di queste due tendenze dello spirito umano (a torto credute contradditorie,) quando non è verbalismo vacuo, quando cioè si estrinseca in manifestazioni di pensiero e di azione, allora questo movimento, tu lo sai o Merlino, è sociali sta-anarchico.

E questo movimento c'è, nel pensiero e nell'azione. E tu indirettamente ce ne dai prova, quando dici che il socialismo ha assorbito la parte essenziale del programma anarchico. Solo bisogna intenderci: quale socialismo? Non i vari "partiti" certo; tu stesso lo dici nella tua lettera che il partito socialista è in crisi anche lui. Se poi parli del socialismo come idea, ebbene tu costati la nostra vittoria; perchè appunto a questo tendiamo noi, a dare al socialismo la direttiva e lo spirito libertario del nostro programma. Se a questo siam riusciti, — veramente io non canterei così presto la vittoria, — bisogna ben dire che il cadavere dell'anarchia sia ben vivo e attivo.

Chi ha mai negato che l'anarchismo sia uno degli aspetti del socialismo? Ma è appunto come tale che esso esercita la sua funzione.

(*continua*) LUIGI FABBRI.

Moyer e Pettibone

Haywood è stato assolto, la borghesia si strugge di bile e invece di rinunziare al rischio di un'altra sconfitta raccoglie tutte le proprie forze per iscagliarsi con volontà selvaggia antropofaga sui due altri minatori Moyer e Pettibone. Essa non vuol saperne di ridare alla libertà quei due innocenti che altro delitto non han commesso che quello di lavorare per il miglioramento della classe lavoratrice. Amare il popolo per la borghesia è delitto imperdonabile, delitto che solo la forza può degnamente punire. Difendere la verità contro tutte le menzogne convenzionali è per i negrieri d'America, — come per quelli di tutto il mondo — eresia che il rogo solo può punire. Haywood per questa volta scampò il rogo, ma Moyer e Pettibone sono ancora sotto le zampe della tigre. Novanta mila dollari spesi inutilmente per Haywood sono un fico secco per gli avvoltoi del capitale; le banche di Wall Street sono sempre a disposizione degli assassini del proletario. Se detta somma non fu sufficiente per impiccare Haywood, il doppio, il triplo si spenderà per fare impiccare Moyer e Pettibone. Insomma uno deve pagare la pena per tutti e finchè ce ne sono sotto gli artigli c'è sempre speranza di dissetarsi di sangue umano.

Moyer è sotto la cauzione di 20,000 dollari, Pettibone ancora in galera perchè a costui nessuna libertà provvisoria si volle e si vuole accordare. Perchè questa differenza di trattamento? Perchè negare a Pettibone la libertà provvisoria?

Il perchè è ovvio. Perchè la borghesia ha bisogno di sfogare la propria vendetta, e non può sfogarla in modo diverso che torturando a colpi di spillo le proprie vittime.

Quale sarà l'esito di questo nuovo processo?

Non possiamo dar noi la risposta. L'esito del processo sarà quello che vorrà il proletariato americano. Esso ha saputo agitarsi e, diremo così, strappare Haywood alla borghesia assassina. Se continuerà l'agitazione energica, costante e decisa; se saprà agitarsi, minacciare e insorgere contro la borghesia in difesa di Moyer e Pettibone, costoro saranno assolti; ma se alla prima agitazione vittoriosa subentrerà la stanchezza, la pigrizia, la viltà i due ufficiali della W. F. M. saranno condannati e con essi tutto il proletariato americano. La condanna di Moyer e Pettibone cancellerebbe la vittoria riportata per Haywood; essa sarebbe per il proletariato la più grande vergogna.

Lo ricordino i lavoratori onesti e coscienti, e si agitino, strappino se vogliono il trionfo della propria dignità e dei propri diritti, dalle fauci di Moyer e Pettibone.

CRISTIANESIMO

Oggi chi dice Cristo, Cristianesimo, Cristiano, intende dire l'uomo, la dottrina, il credente che sono, si credono o vogliono essere perfetti come il Padre che è nei cieli. Il nome di Cristo è anzi diventato il simbolo dell'ideale umano: talchè nella società attuale chi non è cristiano è parificato alle bestie, o giù di lì. Eppure è questa una strana quanto colossale e ingenua allucinazione collettiva! Non solo, perchè il cristianesimo delle Bibbia e del Dottore e della Chiesa è tutt'altra cosa da

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

quella prefazione che loro si attribuisce, ma soprattutto perchè la nostra stessa società di cristiano non ha più che il nome, se la si consideri nella sua parte civile, evoluta, moderna, progressiva, quella insomma che segna l'esponente della società presente.

Dov'è, infatti, la credenza nella prossima fine del mondo, che costituisce la base medesima della morale evangelica? Dove sono le castrazioni volontarie per conquistare il regno dei cieli? Dov'è il celibato se non nelle leggi arbitrarie e politiche della Chiesa, sprovviste d'ogni consenso e d'ogni pratica verità? Dov'è l'ozio accettato come un mezzo di perfezione, se non in quei conventi che ne fanno un comodo stramento di parassitismo, e che sfruttano al tempo stesso il lavoro delle povere creature esaltate e ingannate che rubano alle famiglie?

Dov'è il getto spontaneo delle ricchezze per darsi alla vita contemplativa? La Chiesa stessa non è ancor sazia di divorare i patrimoni delle vedove e degli orfani, e di mpinguarsi coi milioni spillati centesimo a centesimo con raggiri fraudolenti, e un po' a tutti i credenti con la suggestione e col terrore delle pene dell'inferno. Dov'è la povertà volontaria, accettata, ricercata anzi come il mezzo più sicuro per andare in cielo, anzi senza nessun altro merito per salvarsi? Dov'è la fratellanza, mentre i preti benedicono le guerre, e più ancora ne promuovono per conto proprio? Dov'è l'uguaglianza, mentre i preti stessi, mentre il loro capo Leone XIII, copiato da Pio X, ripete che la povertà, e la differenza delle condizioni sociali sono di diritto divino? Dov'è l'odio e l'abbandono della famiglia per seguire il Signore? Ah, eccoci! Se qualche cosa è restato della morale cristiana, oltre il medio-evo, quest'è la parte brutta; è l'abbandono della famiglia, è l'odio del prossimo in cui incorrono gli esaltati che si ritirano dal mondo, ed i fanatici che hanno la persuasione di vivere così soli nel giusto e nel vero e che reputano dannati eternamente, per esalti volontaria, coloro che non sono con loro — chi non è con me è contro di me; — è l'intolleranza assolutrice di odii e di guerre; è il misticismo contemplativo e ozioso degli ecclesiastici e dei credenti in buona fede, con quale danno per l'economia pubblica e per il progresso, ognuno può giudicare; è l'*entorse cérébrale* (come direbbe il dott. Alfredo Pioda) che rende il cervello dei credenti refrattario alla ragione, pregiudicolo e abituandolo a credere all'assurdo; — ciò che inspirava Tertulliano quando ingenuamente proclamava i motivi della sua fede in questi termini: "Il figlio di Dio è morto; ciò è credibile perchè assurdo. Sepolto, egli è risuscitato: questo è certo, perchè è impossibile."

Ora è questa società, la quale di cristiano non ha più che il nome e le cose brutte, mentre le parti belle di quella morale sono andate a sfrigiarsi, vedete mò in fin della storia, nelle sfere della incredulità, perchè è in queste che si continua la serena ricerca del vero e si lavora per la redenzione dei popoli e dei deboli e la fratellanza universale; è questa società, la quale ha dovuto imporre un argine al cristianesimo, con la proclamazione della laicità dello Stato e della libertà di coscienza, onde salvare sè stessa dalla sua intolleranza, e seco salvare le conquiste della civiltà e promuoverne di nuove, è questa società che continua a proclamarsi cristiana, ed a fare del cristianesimo il termine ideale, lo specchio di ogni perfezione!

EMILIO BOSSI

Operai, leggete La Questione Sociale

DI PALO IN FRASCA

Cose vecchie.

"I capi del partito socialista tedesco riunitisi in questi giorni a Berlino, hanno convenuto di rendere pubblico il fatto che, quantunque profondamente antimilitaristi, gli essi non sembra lecito di incoraggiare i loro compagni di altre nazionalità nel credere che in caso di conflitto internazionale, i socialisti tedeschi sarebbero disposti a fare il giuoco dei nemici della loro patria.

"I principali oratori dichiararono formalmente a tal proposito, fra gli applausi dei loro uditori, che nessun socialista tedesco ha mai sognato di indebolire i mezzi di difesa dell'impero contro qualsiasi nemico straniero.

"Il programma francese, che consiste nel far propaganda socialista nelle caserme, è stato dichiarato impraticabile."

Ecco una notizia che nei suoi laconismo vi dice tutto lo sfacelo d'un partito che ormai può dire d'aver dichiarato la sua bancarotta.

Il partito socialista essenzialmente antimilitarista perchè rivoluzionario non è più. Esso è stato assorbito dai pubblici poteri, il veleno lento ma insorabile d'ogni spirito rivoluzionario. Cosa divenuta vecchia, ma che i nostri cugini si ostinano a non voler capire.

Confettini repubblicani.

A Buon-L'Etape, Francia, numerosi caizoli scioperanti preceduti da bandiere rosse, e intuonando canzoni rivoluzionarie, esasperati dall'ostacolo che la truppa armata cercava di opporre al loro pacifico passaggio lanciarono contro di questa qualche pietra. Come sempre i soldati, senza pensarci su due volte, esplosero i loro moschetti contro la folla inerme. Ne seguì una battaglia di pietre contro mitraglie. Due scioperanti rimasero uccisi, altri feriti mentre dei militari soltanto tre ufficiali rimasero feriti.

Ecco un saggio di libertà repubblicana socialdemocratica. Che ne dicono gli amici della repubblica in Italia e gli apostoli della conquista dei pubblici poteri?

I ministri di dio.

A Varazze, Italia, si scoprirono gravi turpitudini nel collegio dei padri Salesiani. La popolazione è indignatissima del nuovo scandalo.

Non c'è male. A qualche cosa servono i conventi, e i genitori dei fanciulli stuprati possono andare contenti e gelosi dei ministri di dio.

Una bella proposta.

"Il capo della polizia di Chicago ha approvato i piani per la costruzione di due automobili da adoperarsi in caso di rivolta, e non si aspetta che l'approvazione del consiglio municipale per cominciare i lavori.

"Le automobili, nelle quali potranno prender posto 20 policemen, saranno blindate come se fossero corazzate da guerra. Avranno, come i fortilizii e le case matte dei bastioni, delle feritoie, dalle quali i poliziotti potranno tirare sulla folla. Avranno all'interno delle barelle ed una farmacia portatile.

"Dovranno avere la velocità di almeno 50 miglia all'ora, e, – dulcis in fanto, – nella parte posteriore sarà impiantata una mitragliatrice Maxim.

"E tutto ciò per sedare una.... rivolta. Che il randello cominci ad essere insufficiente?"

E aggiungiamo noi: dobbiamo ammaestrarci a maneggiare..... i mazzolini di fiori? Sarebbe giudizioso.....

Oh, i tutori della legge!

Come ognuno sa a New York è severamente proibita la prostituzione. Or bene, una certa Maria Morello, la quale teneva un prostibolo al 77 Hester St, New York, molestata dalla polizia, protestò dichiarando che ella aveva diritto di esercitare il turpe mestiere per aver pagato dollari 900 a un certo Mangione, collettore di denaro nelle case di tolleranza.

Il Mangione, arrestato, dichiarò di aver collettato ultimamente $. 600, dei quali 250 ritenne per lui e i rimanenti $. 350 diede alla polizia.

Ecco a che cosa serve la legge....

Il Proletario.

Nel suo N. 31, nella rubrica a *Zonzo.. senza riguardi*, scrive spensieratamente:

"Per noi la legge, in sè stessa, è una cosa o ingiusta, perchè viene fatta dai potenti contro i deboli, o inutile, se, come aspiriamo, l'uomo per mezzo delle ricchezze naturali e dell'elevazione del suo senso morale si rende libero e buono, e perciò sito a regolarsi senza bisogno di imposizioni altrui o...."

La ci scusi il Proletario se siamo importuni. Certe cose non entrano nella nostra capoccia e chiediamo spiegazioni. "Per noi la legge in sè stessa è una cosa o ingiusta..... o inutile." Dunque i vostri deputati vanno in parlamento a fare cose ingiuste o inutili. E spendete tanta fatica e denaro per questo? Allora abbiamo ragione noi di ripetervi sempre la stessa frittata. E' vero o no? Se ci sbagliamo scusateci e vogliateci illuminare su questo enigma.

Ancora i ministri di dio.

A Sampierdarena, Italia, il prete sacerdote Angelo Giuseppe Alcese è stato denunziato per numerosi atti di turpitudini commessi su ragazzi minori di dieci anni. A Spezia la popolazione esasperata dei ripetersi di tali infamie clericali e sante assalì una chiesa, ne sfondò le porte, ne asportò banchi, sedie e arredi nella piazza e il tutto diede in una fiammata. Poi fracassò tutti i vetri del collegio dei Salesiani e bruciò la chiesetta del convento di Gaggio.

Ha fatto bene. Finchè si tratta di accordare ai preti libertà di parola di riunione e di stampa, si perchè ne hanno diritto; ma che possono stuprare i fanciulli, no. Altro mezzo in questo caso non c'è che bruciare, null'altro che bruciare.

Un imbecille.

Ad Atlantic City, il cameriere John Leslie, avendo restituito al proprietario un portamonete contenente 1800 dollari che era stato smarrito in istrada, ha ricevuto in premio..... *dieci soldi.*

A chi si trovarci un imbecille simile all'onesto Leslie regaliamo.... un sigaro puzzone.

L'Osservatore Romano.

A proposito delle dimostrazioni anti religiose in Italia suscitate dalle turpitudini commesse dai preti e dalle monache l'*Osservatore Romano* organo del papa, scrive: "Perdurando la situazione intollerabile si dovrà denunziare ai governi dei paesi civili (!) l'attuale campagna contro la Chiesa e contro i suoi ministri."

E i governi civili [!] diranno agli italiani, State buoni e lasciatevi stuprare i figliuoli in nome di dio, se no.... ferro e fuoco....

Diranno, abbiamo detto; ma è errato. Dobbiamo dire: direrebbero..... se gli italiani non avessero spezzato i denti alla rana papalina e i popoli degli altri paesi non volessero tanto *bene* alla Chiesa Romana quanto ne vogliamo noi.

Le nostre rendite.

Il rapporto annuale recentemente pubblicato da James Roderick, capo del dipartimento delle miniere, ci fa sapere che durante lo scorso anno, nelle hole miniere della Pensilvania furono uccisi più di 1000 minatori che lasciarono circa 1000 vedove con 3410 orfani minori di 14 anni di età.

Quanti proprietarii di miniere sono morti nelle viscere della terra? Nessuno. Eppure i minatori che lasciano la loro vita sotto il carbone lasciano le proprii famiglie nella più squallida miseria, mentre i proprietarii scialano alla bisca di Montecarlo.

Ci pensano a questo i minatori? E se ci pensano perchè non si ribellano contro tale ingiustizia insopportabile!..

I custodi dell'Ordine.

Il sig. Borret, di Belfort, Pa. in una intervista accordata a un giornale locale dice che si è dimesso dalla carica di ufficiale di polizia perchè per far carriera in quel corpo bisogna essere agenti provocatori. I poliziotti sono obbligati di fare degli arresti — dice il dimissionario — e quando l'occasione non si presenta essi provocano la gente onde avere il pretesto di arrestarla e accontentare i superiori che soltanto così tengono di buon'occhio e proteggono i proprii dipendenti.

Che ne dicono coloro che si ostinano a credere che i poliziotti sono necessarii per mantenere l'ordine pubblico? Al loro ordine provocatore non è preferibile il nostro disordine pacifico?

Un pensiero di L. Tolstoi.

"La base d'ogni schiavitù è il godimento del lavoro altrui e, per conseguenza, il servirmi dell'attività dei lavoratori, esercitando i miei diritti sulla loro persona, o usare di quel denaro che loro è indispensabile, è assolutamente la stessa cosa."

Un'infamia

La giovine studentessa Elisabetta Vidale piena di energia e di acquisiti sentimenti, commossa dal quadro pietoso che offre il proletariato morente di fame, indagate le cause della miseria, accortasi che queste hanno la loro base nelle istituzioni della proprietà privata e del governo, certa che i mali sociali spariranno solo quando la società vivrà anarchicamente, aveva fatto nobilmente e apertamente adesione all'anarchismo a mezzo di una lettera pubblicata sulla Protesta Umana.

Non l'avesse mai fatto. I parenti, i quali appartengono a quella *gente onesta* che vive dei sudori altrui, spaventati dell'eresia della propria figliuola Elisabetta la fecero sparire. Dove è?

E' ella forse in un convento? E' ella forse in un manicomio? Non si sa; non lo si può sapere. All'indomani delle sue adesioni all'anarchismo la Vidale è sparita.

Ecco tutto. Sembra impossibile, eppure questa è la pura realtà delle cose. Nel secolo ventesimo siamo soggetti a tutte la prepotenze e le violenze che i nostri ignoranti genitori vogliono commettere su di noi spalleggiati dalle autorità governative. Perchè è bene che si sappia: La studentessa Elisabetta Vidale è sparita per volontà ed opera del proprio padre, il quale commette impunemente un delitto protetto dal governo. Infatti i nostri compagni d'Adria, indignati di tale agire selvaggio protestarono. La loro protesta chiamò sui loro capi tutti i fulmini del Giove governo. Il quale fabbrica contro di loro un processo per associazione a delinquere. E' il colmo della provocazione, è il culmine della vigliaccheria. La nostra protesta verbale sarebbe qui impotente. Ci limitiamo a mandare un saluto d'incoraggiamento a quei bravi e buoni compagni d'Adria, invitando quelli degli Stati Uniti ad incoraggiare l'iniziativa dei compagni di New York, i quali si sono proposti di concorrere alle spese processuali ai quali i compagni adriani vanno incontro.

Domande e Risposte

Secondo voi è o non è il suicidio una viltà? E' o non è il suicidio una vergogna quando esso viene commesso da un anarchico?

Gino Del Bosco

Per carità, non parliamo di suicidio. Noi siamo pieni di salute e di vita; avanti a noi si apre un vasto, immenso campo di feconde lotte che, se durante la battaglia ci strappano brandelli di carne sanguinolenta, ci ricompensano con soddisfazioni morali, grandi, incommensurabili. Vivere per amare e lottare, lottare ed amare per vivere; ecco il nostro scopo, ecco la nostra vita. Dunque tutti lottari alla lotta contro la menzogna, contro la violenza, contro la sfrut-

tamento dell' uomo sull' uomo per la redenzione del grande esercito di derelitti. Dire lo scherno degli ignoranti, l'odio dei nemici, la calunnia degli invidiosi; la miseria, l'esilio, lo spettro del carcere costantemente davanti l'occhio della mente, il tutto confortato dalla coscienza di agir bene e dallo sguardo dolce, dal sorriso soave e amoroso della donna amata, ecco la nostra vita alla quale non intendiamo di rinunziare. Siamo poveri? Abbiamo l'anima milionaria di belle e fulgide speranze. Siamo odiati dai tiranni? Tutto un popolo di lavoratori onesti ci ama. Siamo scherniti dagli imbecilli? Le persone intelligenti ci lodano e ci incoraggiano. Siamo esiliati? Ogni angolo di terra capitale per noi basta a sodisfarci. Siamo carcerati? La nostra coscienza è libera. Siamo insultati delle languide e incipriate damine? Le donne nostre, piene di semplice grazia e di sincerità, oneste e buone ci amano e ci fanno felici.

Altro che pensare al suicidio! Quando qualche guajo ci capita sulle spalle — le quali sono a bastanza larghe — noi lo mandiamo all'inferno con una sbrollatina e continuiamo a vivere felicemente la nostra vita di agitatori ribelli....

Le campagne ci parlano liete, trasportando il nostro spirito all'altezza di sogni affascinanti; dal cielo ci piove tutta la grandezza della natura che vive, vive grandemente e ci invita all'arte che lusinga ed eleva; dalla folla anonima ci giunge il grido di battaglia che ci rinvigorisce. Oh, non è il tempo di pensar magagne, nè quello di morire. Viva, viva la vita!

Fin'oggi il nostro cervello è stato a fuggirne il suicidio, lo detestiamo. Fin'oggi, abbiamo detto, che il nostro cervello è sano. Perchè il suicidio, secondo noi, altro non è che la conseguenza di uno squilibrio mentale causato da una sensazione dolorosa troppo forte, da un eccesso di dolore quasi sempre morale, qualche volta fisico; è un errore violento che la mente accesa da una forte sensazione dolorosa parerà quale unica speranza di refrigerio, di bene, come se non fosse che il suicidio mena al nulla. Ogni uomo, ogni animale sente la dolcezza della vita, ama la vita e perciò odia la morte. Non v'ha cosa mortale che vorrebbe morire; non v'ha mente sana che non fugga la morte. Il saggio che in guerra, o in battaglia, o in altre lotte affronta la morte, non è che egli l'ami, bensì è l'amore più forte dell'istinto di conservazione che egli ha per la gloria o per la giustizia che lo spinge ad affrontar la morte.

Ma, ripetiamo: qualche volta un forte dolore o fisico o morale rompe l'equilibrio del cervello e spinge l'uomo al suicidio. Allora l'uomo non è più lui; egli non è più responsabile delle sue azioni, e sarebbe cattiveria, crudeltà insultare costui chiamandolo vile o vergognoso per il solo fatto d'essere una vittima della sventura implacabile.

In fatti, chi ricorre al suicidio? Colui che trovasi in condizioni di vita anormale.

La miseria spinge chi ne è colpito in modo violento, esagerato al suicidio. L'infelice è vinto dai crampi allo stomaco, dai quotidiani digiuni che gli tolgono la facoltà di ragionare, che gli oscurano la mente e lo spingono a darsi la morte.

L'alcool è anch'esso uno stimolo al suicidio. Altera le cellule del cervello, scombina la ragione, fa perdere al disgraziato l'esatta cognizione del proprio stato e lo spinge al suicidio.

L'innamorato è di per sè stesso un malato. Egli è felice finchè l'amor suo è corrisposto. Quando un ostacolo impedisce lo sviluppo, il godimento di questo sentimento *potente quanto inestimabile*, quando circostanze diverse impediscono la sodisfazione di questo bisogno psicologico che non la perdona ad alcuno, che si impone ad ogni uomo e a ogni donna, fosse pure la più forte, quando questo sentimento, inasprito dalle avversità dei casi tocca il culmine della disperazione, se non guasta il cervello più sano di questo mondo e trascina l'individuo alla demenza, e quindi al suicidio.

Or nel domandiamo: Chi può chiamar vile un ammalato? Chi può dire vergognoso l'atto d'uno spirito anormale?

E poi vile, vergognoso, sono parole. Se il suicida vi dice che egli è nauseato della vita, la quale ai suoi occhi rappresenta una commedia stupida quanto ributtante, che cosa trovate voi da rispondergli?

L'opera nostra deve tutta tendere a porre l'individuo in condizione di poter sodisfare i proprii bisogni fisiologici e psicologici. Ciò non potremo ottenere se non con l'abolizione d'ogni schiavitù economica, politica e religiosa. Finchè questa abolizione non sarà realizzata, di fronte al suicida, invece di esclamare: è stato un vile, oppure: è vergogno so; dobbiamo gridar forte: la colpa è nostra, la nostra viltà, la nostra cattiveria, la nostra crudeltà lo hanno ucciso.

LA SCETTICA!

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Quanti allor che invidia fanno
Ci farebbero pietà!.....

METASTASIO

Fredda, calcolatrice, insensibile, cinica, l'eterno sorriso civettuolo sulle labbra di corallo, lo sguardo provocante, ammaliatore nelle pupille soavi, elegante ed altera nelle forme scultoree del corpo leggiadro, ritta come una regina sulla vita flessuosa, la SCETTICA passa come una dea tra la folla di donne che le sorridono d'invidia e di giovani che la divorano con gli occhi pieni di desiderio.

Ed ella passa altera e felice, imperturbabilmente cortese con tutti, col suo sorriso incantatore per tutti nella sua intenzionale ingenuità che nasconde tutta la perfidia della donna scettica.

Quanti non discenderebbero la scala dell'infamia per conquistarla! Ed ella che conosce la sua bellezza e le sue vittime ride, ride sempre, non tocca da alcun palpito, felice nel suo scetticismo crudele, rebutitante.

Bella per mero caso della sorte,
Bella per dare dolorose morte,
Bella d'una beltà fatta di cera,
Bella di viso e in cor brutta Megera.

Sono i versi dedicati a lei da un pesce navigato che la conosce molto bene, e che fanno il giro degli spasimanti delusi che in quella strofa trovano tutta la gioja della vendetta, mentre ella non sente neppure il peso dello scherno e scorre i suoi giorni con la felicità scolpita sul viso bello come quello d'una madonna del Murillo.

Felice! Ah, se coloro che l'invidiano e la scherniscono potessero leggere negli angoli reconditi di quel cuore! Quale contrasto!

In quella donna fredda, calcolatrice, insensibile, cinica divampano con tutta la forza dei sensi giovani le passioni più belle e più sublimi. In quel cuore di giovane donna incompresa rugge un amore santo, forte, sovrumano, folle; un amore che la società le nega, che il codice condanna, che tutti, tutti debbono ignorare in questo secolo di menzogna convenzionale.

Fredda, calcolatrice, insensibile, cinica lei, lei che soffre in segreto tutti i tormenti dell'inferno, lei che ignora le più elementari sodisfazioni del piacere, lei che esuberante di passione darebbe la vita per un sorriso amoroso, per una parola affettuosa di LUI.

Fredda, insensibile, sì, agli occhi del mondo, di quel mondo scipito, ignorante, volgare. Non ha un palpito per la schiera di corteggiatori, è vero. Ma come, come essere sensibile alle altrui manifestazioni d'amore se tutti i suoi pensieri, tutti i suoi palpiti sono per lui, per lui solo che non può godere, che non può dir suo?

Ella passa felice tra la folla di desiderosi e di invidiosi, ma nessuno di costoro l'ha mai vista nel segreto della sua stanza, tutta sola, sola come la fame, con le pupille fisse a una visione adorata, stringere nel breve cerchio delle braccia nude una chimera e abbandonarsi vinta di passione al delirante piacere d'un bacio impossibile, d'una immagine impalpabile, mai, proprio mai realizzabile.....

Oh, lo scetticismo di quell'anima delorante! Oh la felicità di quella giovine donna che il segreto dolore consuma a poco a poco, fatalmente, inesorabilmente!

ADELAIDE.

Mandateli al potere

All'amico Yvetot,

"Io considero lo sciopero generale come un mezzo onnipotente per giungere alla rivoluzione sociale. Gli spiriti deboli che seguono la politica, credono che si possa arrivare a risolvere il problema sociale con delle riforme: tanto meglio per essi, io non vi credo affatto.

Fraternamente.

ARISTIDE BRIAND

E davvero non ci credeva il Brian ai pannicelli caldi degli SPIRITI DEBOLI CHE SEGUONO LA POLITICA. E come avrebbe potuto crederci egli che come noi viveva nella folla, e della folla vedeva, udiva, sentiva le sofferenze, le bestemmie e gli strazi? Come avrebbe potuto credere alle frodi dei masturbatori della politica egli che della folla anonima sentiva tutti i bisogni e tutte le aspirazioni?

Oggi Briand ci crede. Egli oggi scomunica, combatte lo sciopero generale, lo chiama roba da teppisti, da sanguinari, da pazzi da porre in catena. Ed è logico, perchè Briand, Aristide Briand è ministro del governo per grazioso opera dei social-democratici — così detti socialisti — i quali testardi al NON PLUS ULTRA, impenitentemente sordi alla voce nostra, lo elessero deputato al parlamento spingendolo sulla china irresistibile delle abjure vergognose, degli adattamenti mercantili, delle rinunzie vili.

Certamente oggi Briand gode gli onori di tutti i reazionari e di tutti gl'imbecilli, ragione per cui i social democratici si affrettano a sconfessarlo, come hanno sconfessato Viviani, come sconfessarono Millerand, come sconfessarono Jaurès e altri grossi papaveri del socialismo in etisia. Ma questi sconfessamenti a noi fanno l'effetto donnajuolo che dopo aver stuprato una fanciulla e obbligata alla prostituzione la disprezza perchè egli, persona onesta, nulla vuole avere di comune con una donna di mala vita. I social-democratici — così detti socialisti — prima tolgono dalle loro file i migliori militi, li precipitano nella cloaca parlamentare, e poi.... gridano contro il disgraziato per essersi insozzato di melma.

I social-democratici negano il libero arbitrio; essi ammettono che l'uomo subisca le influenze dell'ambiente nel quale vive, sono in questo positivi, ma a chiacchere. Fanno come padre Zappata: predicano bene e razzolano male. Sapendo che l'uomo subisce le influenze dell'ambiente nel quale vive, sapendo che il parlamento è un'istituzione borghese, un'ingranaggio fatto per stritolare chi vi penetra non dovrebbero mandare i loro gregari in parlamento, dovrebbero tenersene lontani come fa ciamo noi, sicuri che il novanta per cento di quelli che oggi si perdono nel l'abisso parlamentare resterebbero nelle nostre file del proletariato ribelle.

Una prova? eccola: Briand, ministro, condanna oggi lo sciopero generale: Yvetot, che è rimasto in piazza a lottare con la piazza oggi è in galera condannato a 4 anni di reclusione sotto il governo Clemenceau-Briand-Viviani, per aver propagato lo sciopero generale.

Ma da quest'orecchio i nostri ospiti in quarantottesimo non ci sentono.

Continuino pure a romperci la noce del collo.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Il compagno editore Fortunato Serantini di Firenze, con lodevole iniziativa, ha impreso la pubblicazione di una scelta serie di opere sociologiche libertarie.

Primo libro è quel capolavoro del compagno francese *Jean Grave*:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

con Prefazione di O. Mirbeau, traduzione di Luigi Fabbri.

Costa 30 cents la copia. Per l'America del Nord ne è depositaria la *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., di cui l'indirizzo è: 3 Mill St., e alla quale preghiamo i compagni di rivolgersi per e loro ordinazioni.

Quei compagni che ne hanno già ordinate delle copie sono pregati di pazientare ancora alcuni giorni, la spedizione della quantità a noi destinata non essendo ancora arrivata dall'Italia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari Amici della QUESTIONE SOCIALE,

Se come alle volte si possano accettare per fondate delle calunnie che taluni lanciano, pur sapendo di mentire, ingannando anche la buona fede di coloro che sono alla direzione di un giornale, perciò lo voglio sperare che pubblicherete la loro rea rettifica.

E quanto vi espongo è per smentire lo scritto che Giuseppe Jannarelli, con poca correttezza ed onestà, fece apparire nel vostro periodico, e precisamente nell'ultimo numero del 3 cor.

1.o — Nel *Proletario* del 16 Giugno u. s. vi è un Comunicato della Sezione di Paterson che "rende noto a tutte le altre Sezioni federate che Giuseppe Jannarelli non fa più parte della Federazione Socialista Italiana, per *mancata coerenza di partito.*" Detto comunicato io lo pubblicai senza aggiungere o togliere una sola virgola.

2.o — Nel *Proletario* del 7 Luglio, negli atti della C. E. — nell'acapo Commissione d'inchiesta — scrissi: "stante la radiazione dal partito di Giuseppe Jannarelli." E scrissi *radiazione*, in seguito al citato Comunicato della Sezione di Paterson, perchè a me pare corrisponda a *cancellare* ecc., cioè a togliere dalla lista un membro, sia esso diminuendo o espulso.

3.o — Quirino Rosati sarà una spia e un turpe diffamatore — come voi dite, ed io non lo nego — però da noi non fu certamente aiutato per tali scopi.

Verso la metà del mese di Ottobre dello scorso anno venne a Philadelphia il Quirino Rosati — reduce dalle contrade del Mississipi, credo, e dopo aver fatto una campagna contro i Consolati su di un giornale, che non è il nostro. E si presentò al nostro ufficio lo ad implorare soccorso, essendo lui disoccupato ed avendo la moglie e un bambino ammalati. Ci disse pure che aveva il filo da pagare e se non lo pagava il padrone lo avrebbe mes o fuori nella strada.

Dietro l'accoramento dei presenti e della C. E. gli dammo sette dollari che promise di restituirci appena avesse trovato lavoro. D'allora ebbimo soltanto la vostra notizia.

Fu ingiusto quest'atto di umanità verso un individuo che credemmo buono, e verso una povera madre ammalata? E vi pare sia proprio il caso di parlare di spie e di farabutti pagati dalla Federazione Socialista Italiana?

Giudichino quanti hanno coscienza e cervello a posto.

Io non ho intenzione di intavolare discussioni nè particolari di alcuno e tanto meno di prendere dello spazio al vostro battagliero giornale, pensai per questa volta soltanto confido nella vostra imparzialità.

E vi saluto. Vostro e per la causa proletaria.

ELIGIO STRADINO.

Philadelphia, Pa., 4 Agosto 1907

Noi non possiamo più oltre accordare spazio del nostro giornale per simile faccenda, perciò intendiamo chiuso per conto nostro il diverbio. Però non possiamo esimerci dal fare rilevare che Jannarelli ha avuto ragione di risentimento in quanto che il Comunicato della Sezione di Paterson faceva credere che G. Jannarelli fosse stato espulso. Se egli nel rispondere ha esagerato dalla parte sua, ha fatto male secondo noi. Ma ciò è perfettamente umano. Si sa che nelle polemiche spesso si è trascinati, per reazione contro ciò che ingiustamente ci nuoce, ad esagerare un po' dalla nostra parte.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kans.

(*P. Nitro*). — Noi del Gruppo S. A 11 Novembre avevamo intenzioni di commemorare degnamente l'anniversario dell'atto energico compiuto dal carissimo compagno Gaetano Bresci. Ma il 28 Luglio fu una pioggia maledettamente diretta. Invece del Pic Nic che avremmo voluto dare nel bosco Maire fummo costretti a limitarci a una festicciuola famigliare in casa di un nostro compagno ad Hamilton. A dispetto del tempo avverso la festa riuscì discretamente, anzi possiamo dire soddisfacente, perchè fruttò un prodotto netto di dollari 18, più dollari 23 di sottoscrizione fatta tra compagni e simpatizzanti. In tutti $ 27,00 che concorreranno a domiciliare il Deficit della Q. S., giornale che condivide le nostre idee e che combatte per l'emancipazione della classe lavoratrice.

Come al solito parlarono G. Galeotti, S. Jannarelli e lo scrivente sul tema: "Bresci e la sua azione."

A nome del Gruppo ringrazio sentitamente il maestro della musica, Pasquale Erilli, i musicanti che presteranno la loro opera disinteressatamente, e ai quali si deve la buona riuscita della festa dell'anadoni con le loro armoniose note.

Grazie di cuore anche a tutti gli intervenuti.

West Hoboken N. J.

(*R Corrispondente*). — Il Pic Nic dato dal Gruppo "La Falange" Sabato 3 Agosto al Cavallotti Hall a beneficio umanitario è riuscito soddisfacente. Verso le ore 8 della sera il compagno Divien rivolse ai presenti poche parole sulla Questione Operaia, dimostrando gli abusi e le prepotenze borghesi dei quali il proletariato è vittima, e l'opera di redenzione che gli anarchici compiono in seno alla classe operaia.

Ringraziamo sentitamente la musica che generosamente prestò l'opera sua gratuitamente, e tutti gli intervenuti.

Philadelphia, Pa.

(*Il Comitato*). — Ieri sera, ricorrendo il 7. anniversario dell'assassinio di Umberto, il Circolo Anarchico e Sindacalista Rivoluzionario si radunarono per festeggiare l'orrendo che sette anni or sono riscaldeva alla polvere il tiranno d'Italia.

Dopo un ballo e il canto dei migliori inni rivoluzionari il giovane compagno Luigi De Federici, ex seminarista, parlò del "figlio del popolo e del lavoro: Gaetano Bresci."

Parlò dell'uccisione di Umberto, e descrisse lo ecco Bresci come il mandato di una società vendicata per vendicare il sangue di tanti fratelli. Disse che il Bresci era il simbolo dell'animo ribelle e fiero e che ignore per scuotere gli animi di quelli a cui la libertà apre vie di vittoria. Parlò del misfatto assassinio di Bresci per opera degli agenti carcerari e provò come il Bresci non si fosse suicidato. Chiuse mandando un saluto all'eroe e ai fratelli che seguono le sue orme.

Fra i canti degli inni rivoluzionari furono emessi gli evviva a W. Bresci e, W. l'Anarchia !, Abbasso il governo e il re! Molte donne erano presenti.

In ultimo si chiuse con una fraterna bicchierata in onore di Bresci, Caserio e l'Anarchia che dovrà essere il faro dell'avvenire.

Plainfield, N.J.

(*I tessitori*). — ANDARONO PER SUONARE E FURONO SUONATI. — Questo successe martedì 30 Luglio a quella tal signora che due numeri or sono occupò lo spazio di mezza colonna in questo giornale.

Essi — perchè sono in due: marito e moglie — non vedendo nessun uscire al quale attaccarsi, andarono in ufficio dal sopraintendente per mostrargli il giornale e forse anche per chiedergli il licenziamento di qualcuno di noi. Ciò sarebbe certo avvenuto se noi, conoscendo le loro male arti, non li avessimo prevenuti.

Nominammo una commissione che si recò prima di loro a chiedere al sopraintendente lo sfratto immediato di questa famiglia, e in caso contrario avremmo abbandonato tutti quanti il lavoro. Così che quando essi entrarono per la ripartizione "d'onore" ricevettero un colpo di fulmine, il licenziamento perpetuo.

Ricordino i compagni in caso si recasse in altra località a cercar lavoro di trattar tal donna come si conviene. Essa si chiama Lucia Caneparo, ed è di Casella, Biella.

Il marito di lei per poterla condiuvare nella sua opera mercenaria dovette perdere una giornata di lavoro, essendo impiegato in altra officina. Poveretto, come ci fa pietà. Fallimento su tutta la linea.

Old Forge, Pa.

(*J. M.*) — Il 28 Luglio a. s. il compagno Sonnarino tenne al Columbia Hall una conferenza sul felice attentato di Monza. Il pubblico era numerosissimo ed accolse con simpatia la parola del conferenziere che seppe enumerare molto minutamente del popolo che ancora non ci conosce bene, e rivendicare a noi anarchici il diritto alla difesa contro gli oppressori della classe lavoratrice.

San Francisco, Cal.

(*Luigi Carlini*). — Ad iniziativa di alcuni compagni il 29 Luglio fu tenuto un meeting al quale discorse un pubblico numeroso. Non essendovi oratori propriamente detti, il compito di commemorare la data solenne del glorioso atto di Bresci parve alquanto ardito; per tuttavia parlarono parecchi nostri compagni, i quali, benchè operai, seppero splendidamente dimostrare l'efficacia degli atti di ribellione cosciente in correlazione al movimento storico-sociale.

Poi parlò un socialista dicendo che per non poendo disprezzar Bresci, malamente non poteva nè ammettere nè incoraggiare un tal metodo di lotta, prendendo esempio in Russia, dove questi atti si susseguono ininterrotti da molto tempo e non valgono a cambiare le condizioni politiche e economiche del popolo. Replicò un nostro compagno energicamente ed esaurientemente, tanto che il pubblico prorruppe in applausi e il nostro cugino non sapendo che altro dire se ne stette zitto. La serata fu una buona affermazione delle nostre idee. Prima che il meeting si sciogliesse, il Dr. Ledeabbi, socialista, molto stimato per la sua coltura e la sua bontà, fece la proposta di fondare una specie di Università Popolare in San Francisco, la quale fu approvata, e furono scelti parecchi anarchici e socialisti per formare un Comitato incaricato di mandarla ad effetto.

Speriamo buoni fatti.

Dalle spese per il meeting abbiamo un avanzo di $ 4,30 che fu deciso di mandare a mezzo di un compagno di fiducia alle figlie di Bresci.

Comunicati, riguardo ad un articolo di Paterson

COSE DI PATERSON

Lunedì scorso 5 c. ebbe luogo l'annunziata conferenza di Vincent St John all'Helvetia Hall. La sala era stipata di persone d'ogni nazione e d'ambo i sessi.

L'oratore e il Kats parlarono a lungo e nel più vero senso rivoluzionario suscitando nel pubblico un vero entusiasmo, con grave scandalo dei giornali locali che strillano contro i nemici della borghesia.

***

La sera di Sabato 12 Ottobre p. v. avrà luogo la grandiosa Festa della Frutta al Turn Hall.

I compagni, simpatizzanti e amici si preparino all'assalto della frutta.

***

Martedì sera 13 Agosto avrà luogo nei locali del Gruppo la Questione Sociale una discussione sul tema: Sciopero generale e Rivoluzione.

Invitiamo i lavoratori di questa colonia ad intervenire.

COMUNICATI

Per West ed East Mineral, Mairs Hamilton e paesi limitrofi.

Il Gruppo S. A. Undici Novembre invita tutti i lavoratori di East Mineral e paesi circonvicini di intervenire alla festa da ballo che avrà luogo Sabato 10 Agosto ad Hamilton. Detta festa sarà data a beneficio della musica. I lavoratori faranno bene a non mancare perchè oltre a divertirsi avranno occasione di sentire la parola di alcuni compagni di fatica che esporranno succintamente le loro idee sulla Questione Economica.

***

Preghiamo tutti i compagni e Circoli di Studi Sociali che vogliono comunicare con noi di indirizzare le corrispondenze al Circolo S. A. 11 Novembre, West Mineral, Kansas, Box 427.

Tutti coloro che desiderano far parte del nostro Gruppo si trovino alla Farma dove noi teniamo le riunioni ogni quindici giorni, cioè la prima e la terza domenica di ogni mese.

Pel GRUPPO S. A. 11 NOVEMBRE
P. NIGRA.

***

Per New York

Pic Nic e Festa da pestre a beneficio della Freiheit, Domes..os 16 Agosto, al Wm. Fuehrer's Wald Hotel und Park, Jackson Ave. e Meadow Road, Newton, L. I.

Prendere il car di Bushing Ave. via Jackson Ave., o dalle 54 o 98 Strade col Ferry direttamente al Parco.

***

I detentori dei numeri 873 e 1413 sono invitati di comunicare colla rivista "Mother Earth" 210 E. 13th St., essendo i suddetti numeri i vincitori.

MOTHER EARTH.

***

Da Philadelphia

Tutti coloro che hanno ricevuto Tickets del Gruppo *Emancipiamoci!* di Philadelphia per la stampa del Resoconto del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam, sono pregati di liquidare subito i conti col suddetto Gruppo, del quale ripetiamo l'indirizzo: GRUPPO EMANCIPIAMOCI !, 2117 North Warnock St., Philadelphia, Pa.

***

Per West Hoboken, N. J.

PREAVVISO. — L'Unione Arti Tessili della Hudson County Local N. 190, I. W. W., terrà il suo Primo Grande Concerto e Ballo da dato 9 Novembre 1907, con inaugurazione della Standardo Sociale, al Liberty Hall, West Hoboken, N. J.

Si pregano pertanto le associazioni amiche a non prendere impegni per detto giorno onde favorire la anzor giovane ma già ben accolta organizzazione.

Il programma variato ed attrazentissimo sarà fatto noto più tardi.

Il Segretario: J. ANTONETTI.

***

Onde mantenere viva la memoria di gagliarde lotte combattute da valorosi compagni che impavidi caddero cara vendendo alla idra borghese la loro vita, il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, ha dato alle stampe *La Dichiarazioni di Ravachol, Henry ed Etievant.*

Questi documenti palpitanti di vita e di emozionante attività porteranno un utile risveglio alla causa smentendo le latenti emergie dei traditori.

L'opuscolo sarà posto in vendita al prezzo di 5 cents. Sconto del 30 per cento ai Gruppi ed ai compagni che ordineranno 25 o più copie.

Inviare richieste e vaglia al

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI
Box 159, West Hoboken, N. J

***

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. Carlo Pisacane, si dirigano al N. 26 Rambler St. (Antonio Dobinel).

PER LA VITA DEL GIORNALE

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 39.00
CORONA, N. Y.: Montanari Tugardo	1,00
VIRGINIA CITY, MONT.: Pietro Secco	1,00
BOSTON, MASS.: Angiolina Algeri	1,00
BRIDGEVILLE, PA: A. Rigoli, F. Rigoli, A. Listello, Florio Listello, Joe Pisentini, 1,00;	5,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 47,00

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

LUGLIO 1907.

Somma precedente	24,63
HAMMOND, IND.: J Russo	0,10
GLOBE, ARIZ.: Dom. Robolotti	1,50
STAFFORD SPRINGS CONN.: S. Martinelli	2,00
WATERFORD CONN: Albino Coduri	1,50
PITTSBURG, PA.: O. Malavasi	1,00
ALTOONA, PA.: Benito Baldelli	1,00
PHILADELPHIA, PA.: G. Zoccardi 0,30; A. Falorni 0,17; Circolo Studi Sociali 15,00	15,47
REDLING, PA.: Mariano Bertelli	0,50
CLEARFIELD, PA.: P. Corani	0,30
KANSAS CITY, MO.: Alex Aldridge	0,40
COLUMBUS, KANS.: Francesco Teschi	15,70
ROCKVALE, OHIO: Joseph Filippone	1,80
PATERSON, N. J.: Alcuni compagni 0,40; Venduti al Pic Nic 0,35; Adolfo Scalzetti 0,10; Andrea Scalzotti 0,30; Umberto Cuccinelli 0,60; Paniezi 0,30; Abate 0,05; Lazzaroco 0,05; V. Garbaccio 0,30; Luigi Lorenzini 1,20; Capocio 0,30; Venduti al Pic Nic 1,00;	4,60
MILBURN, N. J.: Pic Mario	0,50
CLIFF SIDE PARK, N. J.: A. Marrano	6,00
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barnocchi	0,12
WEST HOBOKEN, N. J.: Amleto Fabbri 1,50 Circolo Studi Sociali 3,00; Alcuni compagni 1,05;	5,55
NEWARK, N. J.: L. Pelisotti	0,07
NEW ORLEANS, LA.: C. Casubolo	1,50
CHICAGO, ILL.: Rovero 1,00; Henry Barbaris 5,00;	6,00
DIVERNON, ILL.: Gruppo I Micatori a mezzo Sebastiani	1,80
GRANVILLE, ILL.: L. Rocchiotto	4,00
PANA, ILL.: Dom. Mella	2,00
BOSTON, MASS.: G. Solari 7,00; Angiolina Algeri 1,00;	8,00
S. FRANCISCO, CAL.: Louis Bollari	13,00
CHICOPA, CAL.: Candido Zorio	1,00
LOS ANGELES, CAL.: Carlo Poggio	1,00
NEW YORK: Camillo Cianfarra 2,40; Masini 0,10;	2,50
BROOKLYN, N. Y.: F. Palmeri 0,10; A. Contorno 1,75; G. Palmeri 0,40;	2,25
WHITE PLAINS, N. Y.: P. Bombera	2,00
CORONA, N. Y.: Montanari Tugardo	2,00
NEW ROCHELLE, N. Y.: Vito Venier	1,00
COALGATE, I. T.: John Gelmino	1,10
EVELETH, MINN.: G. Spera	2,50
DAVIS, VA.: Pasquale Via	0,25
NILES, OHIO: Alfredo Giamondi	1,00
MIDVALE, OHIO: B. Bartoni	2,75
YBOR CITY, FLA.: F. Di Bona	5,25
COLEMAN, ALTA, CANADA: D. Sovrano	1,00
PROVIDENCE, R. I.: C. Cresciullo	1,00
VIRGINIA CITY, MONT.: Pietro Secco	1,25
TOTALE	148,09

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		148,09
USCITA: Affitto	3,00	
Acquisto libri	111,00	
Carta per pacchi	1,00	
Aumento Assic. per cambio locali	1,30	
Posta e cancelleria	12,70	127,00
RIMANENZA IN CASSA		18,09

Errata Corrige

Nell'ultimo numero, nella Sottoscrizione da New York, è stato saltato il nome di V. Blotto, il quale pure vi contribuì con $ 1,00. L'importo è però compreso nella somma totale di quella località, che è, come pubblicato, di $ 3,00.

E' pure sbagliato il totale generale dei e Sottoscrizioni per quel numero, che deve essere di dollari 23,55 invece di 23,55. Cosicchè il Deficit si riduce da $ 190,01 a $ 187,01.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1639, Paterson, N. J.

Abbonamento annuo	Un dollar
Numero separato	Due soldi

Paterson, N. J.—G. Tamaroglio, 327 Straight St.
— S. Colongo, 263 Market St.
New York City — S. F. Vanni, 833 W. Broadway
— Schiavi G. Giusti, 120 3rd Mulberry St.
— A. Mongillo, 121 1/2 Mulbery St.
— T. Costa, 160 W. 26th St.
Pittsburg, Pa. — Oreste Malavasi, 903 Webster
Brooklyn, N. Y. A. Centonze, 216 Johnson Ave.
Buffalo, N. Y.: Vitor Carriera, 40 Evans St.
Boston Mass.: D. Reggiori, 5 Garden Court
W. Hoboken, N. J.: Romano & Gilardino, 416 Spring Street.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Viasso Ambrogio 0,50; Simon Salvatore 0,25; Camillo Rossaza 0,25;	1,00
AVELLA, PA.: Morris Vietti 0,50; Vittorio Vaglia 0,50;	1,00
FORT WILLIAM, CANADA: Luigi Cerutti	1,00
SOUTH WILMINGTON, ILL: Frank Mottino	1,00
LEHIGH, I. T.: Frank Andreatta	1,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Nino Serafini 2,00; Ben Scussel 1,25; Michele Scussel 0,50;	3,75
WEST HOBOKEN, N. J.: C. Zucchelli 1,00; Errico Machetto 0,25; Giuseppe Longhi 0,25:	1,50
NEW YORK CITY: Giuseppe Giuffrida 1,00; Paolo Perrone 1,00; Rizzuti Pellegrino 1,00; Campo Carmelo 1,00; Male Michele 1,00;	5,00
OLD FORGE, PA.: Nucilla Nicolò 1,00; Farina Ignazio 1,00; Cortese Calog. 1,00;	3,00
DENVER, COLO: Bisogne Alessandro	1,00
TOTALE	18,25

Vendita Giornali

PATERSON, N. J: Venduti in redazione	0,04
SAN FRANCISCO, CAL: Luigi Carlin	3,00
TOTALE	3,04

Sottoscrizione Permanente

a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Gruppo della "Questione Sociale" suo contributo alla spesa d'affitto dei locali 3,00; Adele Castelli 0,80; Maria Aquadro, Donata Larrech ciasc. 0,50; F. Giaidini 0,15; Marchese, T. Foschini per far lavare il Panama di Caminita, ciasc. 0,10;	5,15
HOBOKEN, N. J.: Altomare Francesco	1,00
FORT WILLIAM, CANADA: Luigi Cerrutti	0,25
MT. STERLING, PA.: Vincenzo Tonello	0,50
ST. JOE, IDAHO: Mazzardo Giovanni	0,09
SCRANTON, PA: L. Turon	2,50
LEHIGH, I. T.: I. T.: Julian Fernandez	1,00
WEST BERKELY, CAL.: A. Rodia, S. Rodia, ciasc. 1,00; E. Porro, V. Emilio, ciasc. 0,25;	1,50
HAMILTON, KANS.: Ricavo Festa 15,00; Destinati per sigari e passati alla Q. S. 0,50; F Giachette, P Trilli, ciasc. 1,00; C. Zanassa, V. Almerigi, ciasc. 0,50; J. Teschi 0,35; F.lli Boggio, J. Monterastelli, M. Guiderini, P. Coniri, A. Bernardini, R. Monterastelli, B. Ludovico, S. Regonesi, C. Trione, Lo Scamicias, F. Teschi, L. Severino, J. Vegas, B. Giovanni, O. Guiderini, S. Zanassa, D. Coppi, D. Almerigi, S. Guiderini, M. Monterastelli, J. Louis, P. Guiderini, J. Castagna, Un Tale, R. Zanassa, P. Nigra, S. Lancellotti, G. Bellettini, ciasc. 0,25; P. Feroglio 0,30 G. Catalino 0,15; M. Mussachene, R. Bianchi, C. Teschi, J. Vinardi, P. Vinardi, M. Catalino, B. Cantanzo, D. Minio, Carlo, O. Colletti, A. Magnani, P. Anselmo, A. Tuschi, ciasc. 0,10;	27,80
WEST HOBOKEN, N. J.: Meliga e Gallo 1,00 S. Pandiani, A. Tesaitore, C. Zucchelli, Bernardo Mello, Draghi Giovanni, Fazzetto, Angelo Capone, Un sovversivo, ciasc. 0,25; Duetto 0,90; Ricca, Fontini, M. Cacciari, F. Paguanzati, ciasc. 0,10; Giulio Ferri, A. Fabbri, Burica, ciasc. 0,10;	4,10
THURBER, TEX.: Amo Boselli, A. Marchioni, ciasc. 0,25;	0,50
MIDDLETOWN, CONN.: Salvatore Pagliaro	0,25
YBOR CITY, FLA.: A messo A. Catalinetto: Raccolti fra compagni	3,30
BRIDGEVILLE, CONN.: Avanso bicchierata	1,00
TOTALE	23,55

RESOCONTO DI CASSA

USCITA. Deficit No. 887	187,01	
Composizione No. 888	17,00	
Amm. e Redas. No. 888	20,00	
Tiratura, Express	11,10	
Spedizione No. 887	1,78	
Corrispondenza	1,75	
Affitto per Agosto	20,00	
Carta per indirizzi	1,85	
Fattura indirizzi	2,00	
Illuminazione	0,35	
Spese varie	0,90	223,61
ENTRATE: Abbonamenti	18,75	
Vendita giornali	1,30	
Sottoscrizione permanente	23,55	43,60
DEFICIT		181,01

—— PICCOLA POSTA ——

NEW YORK CITY — UN COMPAGNO. — Il conferenziere del quale tu parli aveva promesso di svolgere il tema: Scienza e Religione. Egli invece fece della pura e semplice propaganda anticlericale — da quanto ci venne riferito. Perciò hanno avuto ragione quei compagni di fargli osservare — in modo cortese del resto — che egli aveva mancato al tema.

INDE — AZZURRI. — Di Giovidi mi è impossibile inviarne il giornale che va in macchina. Scusami.

COMPAGNO GILETTI. — Il Gruppo "Emancipiamoci" di Filadelfia desidera sapere da chi hai ricevuto le tickets che hai tornato al Gruppo. Ciò per chiarezza cronaca stradina del Gruppo stesso.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1831 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spes... 2 Lire.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 17 AGOSTO 1907. NUOVA SERIE. No. 389

L.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

PREAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA

a

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

Il Movimento Anarchico Contemporaneo

(CONTINUAZIONE)

Saverio Merlino insomma trova un segno di morte proprio laddove c'è un indice di vita. Ricordi egli le lotte contro i socialisti di Stato, e dica se non è trionfo dell'anarchismo questo veder finalmente abbracciati dalla classe operaia molti dei concetti e dei metodi, che una volta eran patrimonio degli anarchici soltanto. Dica se non è una prova della forza delle nostre ragioni se i partiti socialisti di tutto il mondo si trovano daccapo, — mentre credevano d'esserne liberati da venti anni — alle prese con lo spirito e le idee dell'anarchia penetrati in mezzo a loro.

Certo, gli anarchici come partito a sè sono una minoranza infima, e tale resteranno fino all'indomani della rivoluzione. Il nostro è un partito che dà troppo fastidi, quando non produce veri e propri dolori, e in compenso offre troppe magre e oscure soddisfazioni perchè vi siano attratte personalità che altrimenti possan farsi un posto migliore nel mondo. Per essere anarchico occorre una psicologia speciale, di stretta armonia fra il cervello e il cuore, fra il pensiero e il sentimento, che non tutti hanno; e anche se l'hanno non tutti conservano. Questo fa sì che le nostre file sien scarse di cosidetti intellettuali, benchè molti intellettuali abbiano idee anarchiche e magari abbiano passato qualche anno fra gli anarchici, come militanti.

E fra gli operai, in massima, avviene la stessa cosa. L'anarchismo dice alla classe lavoratrice: "Fa da te, e bada che non otterrai nulla se non col tuo sforzo diretto e col tuo sacrificio". La maggioranza, anche degli sfruttati che voglion ribellarsi, per legge d'adattamento, fatalmente, preferisce seguire chi le dice: "Vota per me, e penserò io per te; risparmia le tue forze, abbi senso pratico, e non arrischiarti per vie pericolose". La lotta per la vita, cui tutti stan costretti, il limite di forze di cui disponiamo, fanno il resto. L'essere militanti in un partito rivoluzionario (ma rivoluzionario sul serio) in tempi di calma è la cosa più sfibrante e logorante che possa immaginarsi; questo spiega perchè, tranne rarissime eccezioni, il partito anarchico si può dire che ogni dieci anni ha rinnovato del tutto le sue file, e i suoi uomini. E quelli che cambiano, o che si ritirano, son proprio quelli che han lavorato di più e sono i più ardenti.

Eppure, malgrado ciò, — malgrado che Merlino dica che l'anarchismo non produce uomini, — noi ci troviamo, su quelli che eravamo anche cinque o sei anni fa (almeno in Italia) notevolmente aumentati di numero. Se poi Merlino vuol parlare del movimento generale, ebbene per quella conoscenza che ho dell'ambiente anarchico, posso dirgli che davvero di forze nuove noi disponiamo [illegible]; e che anarchici ci sono oggi più che ieri lo prova la maggior diffusione della nostra stampa, il numero cresciuto e permanente dei nostri giornali, la produzione aumentata incredibilmente della nostra spicciola letteratura di propaganda, — senza contare la incredibile maggiore diffusione delle nostre riviste e libri, chè questi vanno più che fra gli anarchici veri e propri, fra gli studiosi e i simpatizzanti.

Come dimostrare tutto ciò? Se Merlino non si fosse allontanato da noi, vedrebbe da sè che i gruppi, le federazioni ecc. del nostro partito, lungi dallo essere ruderi di vecchie organizzazioni, sono invece organismi nuovi, con nuovi uomini, fatti di giovani energie, — in confronto a cui io stesso mi sento vecchio, pur non essendolo troppo in età.

Merlino dice che l'anarchismo non ha dato, da molto tempo a questa parte "idee nuove". Io credo, che per ciò che riguarda l'anarchia, le idee siano state sufficientemente sviluppate, e che non sè ne possa aspettare gran che di altro. Il programma di un partito non è una scienza; dopo essere stato riformato, riveduto, ritoccato, ampliato, a un certo punto bisogna che rimanga stazionario, se prima non riporta la vittoria. E' come se noi facessimo una scoperta sull'elettricità e pretendessimo di farne ancora altre su di essa, prima di essere riusciti a mettere in pratica la prima. Il partito anarchico è un partito d'azione, che si propone uno scopo rivoluzionario; c'è poco da tirar fuori nuove idee se prima non abbiamo attuate o sperimentate le precedenti.

Il nostro è un movimento, ora, di fatti, non una accademia scientifica e filosofica; a noi vengono infatti gli operai quasi esclusivamente, mentre se ne tengon ben lontani i professori ed i dottori, i facitori di volumi. Pure, se c'è un partito che, pur essendo di azione, si preoccupa di questioni teoriche è proprio il partito anarchico, — il cui elemento operaio (come riconosceva il Sorel) è il più intelligente e studioso di tutta la classe lavoratrice. E io credo anzi che se gli operai anarchici badassero un pò meno a fare le teorie, e lavorassero di più in pratica, sarebbe meglio.

Nuove idee, nuove correnti, nuove dottrine non se ne possono avere, ad ogni più scapinto; e forse non è desiderabile se ne abbiamo troppe, che impediscono di pensare ad attuarne almeno qualcuna. Eppure, anche in questo credo che Merlino abbia torto: se c'è un movimento in mezzo a cui si siano determinate infinite correnti di idee, è il movimento anarchico. Ripeto che queste idee non hanno avuto campo di diffondersi con l'autorevolezza desiderabile; la maggior parte di esse sono diffuse in giornali che pochi leggono, in opuscoli semi-clandestini.... Ma che farci? non è a noi che le case editrici aprono le porte, non è a noi che le grandi riviste offrono le loro colonne: — tranne rare eccezioni. Gli unici fra noi che possono venire alla ribalta son quelli chè si sono fatti un nome da gran tempo, ma che appunto sono i meno idonei a presentare idee veramente nuove, vecchi come sono essi stessi.

Ma sè anche Merlino avesse ragione, io gli domando qual'è il partito politico rivoluzionario che oggi offra correnti nuove di idee. Il partito socialista forse? anche questo, da quindici anni è più non fa che rifriggere in salsa diversa le sue più vecchie idee, commentare, rivedere e ampliare i suoi testi, rimpicciolire i suoi programmi. Se c'è una corrente vivace di idee fra i socialisti, questa è la sindacalista, — e cioè una corrente che è quasi del tutto anarchica, ed agli anarchici ha tolto le idee e il linguaggio, ridicendo di nuovo ciò che gli anarchici dicevano vecti anni or sono.

Se poi si tratta di elaborazione della idea anarchica, ebbene Merlino ignora tutta la letteratura anarchica internazionale di questi ultimi anni? Certo, malgrado tutto, Kropotkine e Reclus rimangono le personalità più spiccate e originali di questa letteratura, ma il primo è ben lungi dall'aver finito di "pondurre" poichè in questi ultimi 5 o 6 anni, oltre ai soliti opuscoli di propaganda (che son lucidi però e buoni come libri) ci ha dato tre o quattro libri sul darvinismo, sulla questione della produzione, sull'etica, ed in preparazione ha tre altri volumi sulla filosofia anarchica, sulla rivoluzione francese, sul sindacalismo, — di cui conosciamo già una parte per brani pubblicatine in questi ultimi tempi in giornali e riviste.

Eliseo Reclus è morto, è vero, da due anni; ma proprio alla vigilia di morire aveva finito il suo L'HOMME ET LA TERRE, che resterà certo come il suo capo lavoro un opera grandiosa, di cui sono usciti già quattro grossi volumi; esso, dalla sintesi della storia universale trae, con uno stile di mirabile poesia, le basi filosofiche e scientifiche della dottrina anarchica. Io credo che se l'anarchismo non avesse che quest'opera nella sua letteratura, avrebbe già abbastanza per colmare quel vuoto di cui Merlino a torto ci parla.

Le opere storiche sul socialismo di Domela Nieuwenhuis, del Lorenzo, del Nettlau e del Guillaume, quelle di critica e di teorie economiche del Cornelissen e del Tcherkesoff, gli ultimi due volumi del Grave, gli studi sull'individualismo del Palante e del Basch, — pubblicazioni tutte di questi ultimi cinque o sei anni, — mi pare che contino per qualche cosa! senza contare le monografie di minore importanza, ma pure interessanti (ed in cui Merlino troverebbe forse più di una IDEA NUOVA) del Malato, del Lluria, del Giroud, del Mesnil; senza contare le opere di letteratura narrativa (memorie, romanzi, testi) che pure hanno un valore loro proprio; senza contare infine le opere di indole anarchica, benchè di autori non conosciuti per tali, oppure sull'anarchia di nemici dell'anarchismo, i quali però indirettamente han contribuito a diffondere le nostre idee, a rivederle, e ad elaborarle.

Per esperienza posso dire a Merlino, che mentre fino a sette o otto anni fa era facile tener dietro alla produzione libraria d'indole anarchica, ora cosa è tale che neppure ad appassionati cultori dell'idea come me è più possibile legger tutto ed acquistar tutto. Non voglio dimenticare un fatto, che pure è indice di come l'anarchismo sia divenuto da qualche tempo oggetto serissimo di studi, e cioè la cura con cui si ricercano e si vagliano le origini e le fonti dell'anarchismo: gli studi su Bakounine e Stirner, sui primi tempi dell'Internazionale, che sono un indice.

(continua) LUIGI FABBRI.

I Lavoratori debbono far da sè

Fino a pochi anni or sono i social-democratici millantavano di avere gli stessi principii e lo stesso programma in tutto il mondo. Che i loro principii fossero generalmente gli stessi è da metterlo in dubbio, egli è certo però che il loro programma non potrebbe essere uniforme in tutte le nazioni le quali si trovano in condizioni economiche e politiche diverse l'una dalle altre. Gli Stati Uniti, per esempio, sono in condizioni politiche ed economiche affatto diverse della Russia, a dispetto della Dama. Così, i metodi di lotta applicati dagli operai non possono essere uniformi in tutte le nazioni, ma debbono variare a seconda gli avvenimenti, la situazione e le circostanze dell'ora e dell'ambiente. Soltanto in un solo punto i social-democratici hanno potuto uniformare da per tutto la loro tattica: nell'adottamento dell'azione politica quale mezzo di emancipazione.

Si insistette tanto su questo punto che la parte economica del Socialismo — ed è bene ricordare sempre che il Socialismo è essenzialmente una teoria economica — fu di già scartata.

Per esempio: onde essere ammesso come delegato a un Congresso socialista internazionale, è necessario rappresentare un'associazione socialista politica, un'organizzazione di lavoratori che credono nell'azione parlamentare. Ma se voi appartenete ad un'organizzazione operaia ardentemente socialista o comunista (1) che rifiuta la politica elettorale quale mezzo di trasformazione economica, vi è negato di partecipare alla discussione nel congresso in parola. Esattamente lo stesso avviene se voi fate parte d'una organizzazione di mestiere che nella lotta contro gli sfruttatori adotta soltanto l'azione diretta nel campo economico. A voi è negata l'ammissione. Così, operai conservatori che ripudiano il socialismo ma che credono nella politica elettorale, possono partecipare ai Congressi socialisti internazionali, mentre operai evoluti, che sono ardenti socialisti ma che credono nella azione diretta quale la più efficace nella lotta tra Capitale e Lavoro, sono ripudiati.

In Germania quest'attitudine è più pronunciata. Leggi il socialismo politico ha preso il posto del radicalismo politico delle altre nazioni; peggio: è una concessione cattolica del socialismo moderno. Nel cervello di molti social-democratici tedeschi Berlino prende il posto di Roma. Il partito ha speso molti denari per il passato onde procurare e propagare nelle altre nazioni le vere dottrine di Marx, e chissà quanto gli Avallanga costarono la Inghilterra, l'Austria, Olanda e Danimarca hanno avuto la loro parte di politicanti. Probabilmente non altro partito politico ha mai avuto tanti ambizioni quanto questo.

Ancora: quale altro paese in Europa può mostrare tanti risultati dimostrevoli ottenuti dalla legislazione sociale durante gli ultimi venti anni? Chi può dire quanto i social-democratici hanno guadagnato? Non c'è da meravigliarsi se gli operai tedeschi si rivernano sempre più nelle loro unioni di mestieri. Dopo tutto, il tentativo di fabbricare

(1) L'autore fa distinzione tra socialismo e comunismo lasciando così nella mente di qualche lettore il dubbio che il comunismo sia una scuola diversa del socialismo. Non è così. Il comunismo non è che una forma di socialismo, secondo noi, quindi, sarebbe meglio dotto la questo come collettivismo e comunismo. N. d. T.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
OFFICE: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

una chiesa politica su basi materiali era certa di fallire. Le dottrine astratte e i dogmi non possono aspettarsi altro che il fallimento quando essi si confondono coi misteri inesplicabili.

Tutti i vecchi insegnamenti dogmatici del partito social-democratico sono già un cumolo di rovine, intellettualmente parlando. La concentrazione del capitale in poche mani non è accettata che da pochi fanatici che non sono curiosi di conoscere le recenti investigazioni. E' evidente che la forbice ogni più crescente del capitalismo nasconde il moltiplicarsi dei parassiti e la parte che essi giuocano in politica.

Ancora; fu indubbiamente sulla convinzione che i capitalisti dovessero di rovarsi l'un l'altro determinando così una rapida diminuizione di essi, che il partito social-democratico tedesco si formò.

La legge di bronzo dei salarii che presupponeva la libera concorrenza tra i lavoratori per assicurarsi l'impiego è stata largamente smentita dal continuo incremento dell'unioni di mestiere che assicurano un minimo di salario nelle industrie d'ogni sorta. Anzi la *concezione materialistica della storia*, non è stata più a lungo accettata come la presentava Marx, anche da un ardente discepolo quale Belfort Box. Fortunatamente la bancarotta di questi insegnamenti non pregiudica per nulla i principii fondamentali del Socialismo. Che le terre e i mezzi di produzione e di scambio non dovrebbero essere gli strumenti a mezzo dei quali una classe sfingarda, inutile può vivere sul lavoro altrui è giusto quanto vero, anche se i parassiti capitalisti aumentano e la politica elettorale è futile; la classica agitazione degli operai aumenta lentamente, e le forze intellettuali ed economiche, per azione e reazione degli uni sugli altri, si sviluppano per il progresso sociale.

Il fatto è questo: il proletariato ha cominciato a ripudiare i mezzi legali di coloro che vivono alle sue spalle. Coloro che dicono che il proletariato potrebbe emanciparsi a mezzo dell'azione politica imaginano che trasferendo la proprietà privata allo stato tutto il mondo sarebbe bene. Ma noi troviamo lo Stato incapace di essere un amministratore modello. Oggi è il governo francese, con due socialisti nel Gabinetto, Briand e Viviani, i quali negarono il diritto ai maestri e agli altri impiegati dello Stato di organizzarsi; e di far parte della Federazione Generale del Lavoro. Abbiamo visto un Gabinetto operaio in Australia, ed ogni cosa era proprio come prima. La sola differenza è che un numero di politicanti operai, preso possesso dei pubblici poteri e del relativo salario, come tutti gli ufficiali di tipo ordinario, sono generalmente divenuti indipendenti sfruttando il lavoro altrui in una forma o l'altra. Quale beneficio permanente si può ottenere mettendo dei socialisti o uomini della classe operaia al potere, nessuno sa dirlo.

Il solo effetto ottenuto fin'oggi è di fare di questi socialisti o politicanti operai dei veri reazionari. Fin'oggi la tattica dei social-democratici è stata sconfitta. Gli operai sono stati ognor più sempre traditi. Finchè essi non avran visto chiaramente che i Governi esistono e non possono esistere che per mantenere le cose tali quali sono, che la Società si mantiene pei legami sociali esistenti negli uomini e non pel governo di pochi, e che se essi desidera no trasformare le attuali istituzioni sociali debbono fare uso dell'azione diretta e assumere piena responsabilità

In questo frattempo fate che ogni lavoratore intelligente faccia quel che può per spingere i suoi compagni all'azione Essi lotteranno sempre per migliorare oggi quanto più è possibile le loro condizioni. Esercitandosi, nella lotta gli operai imparano a conoscere la propria forza. Essi non hanno bisogno di attendere il giorno delle elezioni per tentare di diminuire le ore del loro lavoro e d'aumentare il loro salario. Ma dietro tutte le loro attività fate loro comprendere che anche può soddisfare il se non la completa emancipazione. Questa è garantita, non ponendo un socialista o un operaio al potere, ma a mezzo della libera co-operazione degli operai nella produzione della ricchezza, rifiutando agli odiosi i mezzi per prendere la parte del leone. I lavoratori debbono far da sè. I Governi, debbono essere rimpiazzati dalla libera associazione degli operai. Finchè essi non saranno capaci di far questo nè governi socialisti, nè governi operai potranno aiutarli.

JOHN TURNER.

DI PALO IN FRASCA

Giustizia!

In un suo articolo di fondo la TRIBUNA di Roma scrive a proposito di Nasi:

"Dopo la sentenza della Cassazione e dopo il voto della Camera qui non siamo in materia di giurisdizione ordinaria onde *non debbono applicarsi al rigido automatismo le ordinarie regole della procedura penale.*"

In termini più volgari, ma molto più chiari la TRIBUNA, che è organo del Ministero, dice che la procedura penale si deve applicare rigidamente contro gli straccioni, ma trattandosi di un ministro ladro i giudici possono, anzi debbono violare la legge. Continuando a scrivere il giornale di Giolitti si fa più ardito, e dice: "....., *occorre aver riguardo alla specialità dell'imputato....*"

Capite, minchioni che fidate nella integrità della giustizia borghese e della legge! La volete sentire più chiara di così?

Curiosa!

A Belfast (Inghilterra) gli agenti di polizia tennero un comizio per ottenere un aumento di paga in conseguenza del lavoro supplementare cagionato dallo sciopero degli scaricatori. La discussione fu molto animata, due ufficiali furono percossi e gettati per terra.

Dunque, codesti signori agenti sentono anche loro il diritto di ribellarsi quando il padrone non li paga bene, e ricorrono anche a vie di fatto quando i padroni tentano di sopraffarli. Ma questo stesso diritto non riconoscono negli operai. In fatti, essi che pretendono un aumento di paga per lavori extra, impedirono o tentarono di impedire agli scaricatori del porto che ne avrebbero davvero il diritto perchè necessarii all'esistenza della società, di agitarsi per aumento di salario.

Ah coteste carogne mantenute! Non capiscono quando si tratta degli altrui diritti, ma comprendono e sanno farsi comprendere quanto si tratta della loro pancia!

Le pie suore.

Nelle Puglie le suore raccolgono tra le famiglie castolluhe povere le ragazze dai 10 ai 17 anni e le mandano nell'Alta Italia, facendo intendere ai parenti che le ragazze vengono accolte negli educandati a scopo di carità dove imparano lavori domestici e percepiscono cinquanta centesimi al giorno per ajutare i loro cari lontani.

I minchioni ci credono e affidano le loro figliuole alle buone suore. Ecco intanto che esse scrivono le disgraziate fanciulle alle loro madri:

CARISSIMA MADRE,

Ti fo sapere che io sono molto contenta e maledico ogni giorno quando fu quella giornata che mi misi nel treno. Il destinare che facciamo è molto brutto... Quando ci ritiriamo a casa piangiamo e se mi vedessi come mi sono fatta secca...

VOSTRA FIGLIA: ANNUNZIATA.

no. La sera appena arriviamo ci fanno prendere pasta e broccoli (rape) che ci fanno schifo a vederla. Poi *ci fanno dei discorsi*, che quando torno da qua a giorni vi dico *quali sono quegli discorsi*.

VOSTRA: GIUSEPPINA.

CARA MADRE,

....M'avete mandato a dire che debbo ritornare in Ottobre in famiglia. Io, cara madre, vorrei tornare di qui ad un altro momento *perchè stiamo sempre digiuno*; la mattina dalle 4 alle 11 stiamo sempre a lavorare *senza un tozzo di pane* e poi dall'una fino alle 7 di sera *con sedici soldi al giorno*.

....carissima madre, questa lettera l'abbiamo scritta nella stabilimento, *perchè le monache non vogliono che noi scriviamo alla famiglia*....

CARA MADRE,

Ti prego di mandarmi assolutamente il denaro pel viaggio che io non posso più, mi vedo la morte per gli occhi stessi.

Le lettere sono grammaticate, è vero, ma sono a bastanza chiare da far mettere giudizio a tutte le donne famiglie che affidano le loro figliuole alle monache della carità pelosa. Le infelici fanciulle debbono lavorare in fabbrica 13 ore al giorno per cinquanta centesimi e una minestra di pasta e broccoli; prive di libertà, fin'anco di potere scrivere alle loro famiglie, e soggette ai dispetti, che saranno certamente simili a quelli subiti dalle ragazze affidate alle suore di Maria SS. Consolata di Milano. Tutta questa si chiama carità cattolica. Lo abbiamo detto molte volte: bruciare, bruciare sempre chiese e conventi. E' l'unico mezzo per liberarsene. Quando vorranno comprenderlo i lavoratori tutti!

Sempre..... majali.

La Cassazione di Roma ha condannato tale don Messia, prete di Mariana Franca per truffa di parecchie migliaja di lire sopra un decrepito bigotto. Il prete don Milesi è sotto processo quale mandante dell'assassinio del segretario Lolfo presso Bergamo. Don Giovanni Rucbelli, di Oriano, Tadino, fuggì abbandonando circa 32 fanciulli raccolti nell'istituto da lui fondato, e lasciando molti debiti.... da pagare. Monsignor Tommaso Pagliatti è stato rivisto innanzi ai tribunale di Roma per truffa continuata. Il sacerdote Capitani, parroco di Putigliano, è stato arrestato per avere stuprato un minorenne affidato alle cure di lui.

Lasciateci riprendere fiato e poi continueremo a mettere alla gogna le opere dei majali di dio.

Gente Onesta.

Il *Credit Bank* di Stoccolma è fallito. Il fallimento si deve a un ufficiale dell'esercito e un eminente personaggio – dei quali i giornali tacciono i nomi – i quali hanno avuto dalla banca grosse somme con cambiali false.

I due truffatori sono difensori della proprietà privata e della legge, e fanno parte, senza dubbio di quella plejade somana che si chiama *gente onesta*.

Un pensiero di Giuseppe Rusi.

"Mediante l'esercito permanente i governi attuali a *classe politica* sono riusciti a risolvere un difficilissimo problema in modo analogo a quello con cui, sul terreno economico, un altro problema, altrettanto difficile è stato risolto mediante il salariato. Come il salariato venendo a costituirsi all'economia a servi ed a schiavi, ha reso inutile ogni costrazione per mantenere il lavoratore nello stato di soggezione automatica, e, apparentemente libera e spontanea; così coll'esercito permanente, a base di coscrizione, si è raggiunto questo curioso risultato di far sì che il popolo stesso presti automaticamente la forza materiale per assicurare il predominio della classe politica dominante sopra sè medesimo."

Sante Caserio

Il giorno 16 di Agosto dell'anno 1894 veniva ghigliottinato a Lione il giovane anarchico Sante Caserio.

Perchè troncavano nel fiore degli anni quella forte esistenza proletaria?

E' semplice.

la repubblica attraversa sotto il governo dei social democratici Clemenceau, Briand, Viviani. I magistrati avevano condannato a pene enormi degli operai colpevoli soltanto di aver partecipato ad innocue dimostrazioni ed eccessi di lesa dalle brutalità poliziesche.

Vaillant era stato ghigliottinato contro legge, per aver lanciato in parlamento una bomba, *preparata in modo da non potere uccidere alcuno*, senza che il presidente della repubblica Sadi Carnot avesse voluto graziarlo.

Sotto Emilio Henry a vendicare il Vaillant, la borghesia inferocì contro tutti gli anarchici in massa, calpestando leggi, costituzioni e ogni rispetto alla logica e al buon senso.

Fu allora che Sante Caserio, il giovine ventenne, ardente di fede e di abnegazione, impose un basta alle scellerate della borghesia ricorrendo all'ultimo mezzo, l'unico che stava a sua disposizione: l'attentato politico. Egli crede impedire il prolungarsi di un regime scellerato il 24 Giugno 1894 accoppò il presidente della repubblica.

Il colpo riuscì nello scopo. Dopo il felice attentato la borghesia tornò buona, ridando, per paura di peggio, al popolo quelle poche libertà che gli aveva tolto prepotentemente.

Alla memoria del caro Caserio che or sono tredici anni lasciava la propria vita sul patibolo per il bene del proletariato oppresso, vada il nostro profondo affetto.

Al compagno Francesco Maggio, cui toccherà una compagna ha regalato un amore di bimbo il quale non verrà contaminato dal fango battesimale, le nostre sincere congratulazioni.

La Funzione della Chiesa

Non intendo qui parlare della sola Chiesa cattolica, apostolica, ecc., ma di tutte le chiese, a qualunque religione esse appartengano, per affermare che la loro funzione altro non è, sotto l'egida d'una divinità impossibile, che quella di asservire il proletariato al capitalismo.

Affermazione molto vecchia, siamo d'accordo, ma per sempre necessaria a ripetersi, ripetersi e ripetersi finchè non saranno sparite tutte le chiese del mondo.

Che cosa facciamo noi da un pezzo a questa parte se non ripetere cose vecchie? E come potremmo dirne di nuove se quelle vecchie non sono penetrate ancora nella zucca della maggioranza?

Oggi il 20 per cento della gente povera crede che la chiesa sia la casa di dio, dove i credenti si raccolgono per trovarvi conforto all'anima stanca nelle promesse di celestiali chimere, e la guida fedele della vita terrena. Essi ignorano affatto che la Chiesa è la succursale degli uffici polizieschi. In questi i poliziotti montarati legano con manette i polsi degli intelligenti operai, in quelle i ministri di dio, con o senza tricorno, legano l'anima a tutte le menzogne convenzionali della società presente. L'una e gli altri sono i veri e proprii nemici del proletariato a servizio della borghesia.

Lo dice uno stesso nostro avversario, un ministro di dio, un evangelista di fama, il professore Shailer Mathews, decano della Università teologica di Chicago. Egli parlando ai suoi allievi affermò che la base della Chiesa è il commercio. "La Chiesa — egli disse precisamente — è sostenuta dalla classe capitalista e da coloro che simpatizzano con questa. Essa può avere una grande influenza nella legislatura, deve perciò fare gli interessi di chi la sostiene."

Scusate se il signor ministro di dio non si esprime abbastanza chiaro per voi. Per noi invece si esprime chiarissimo. Che ne dicono i socialdemocratici che affermano essere la religione un affare privato, e specialmente i componenti la Federazione Socialista Italiana in America che accettano volentieri qualche pastore evangelico che ha

Bromuro, Bromuro...

La stampa borghese italiana, compresa anche quella liberaloide, s'intende, e come è naturale anche quella socialisteide, si scalda troppo il pisciio contro quei *teppisti* che indignati delle turpitudini delle cornacchie maschi e femine commesse negli istituti religiosi e nei conventi, hanno rotto qualche vetro dei seminari e appiccato il fuoco a qualche chiesuola.

Calma, calma, o eunuchi del pensiero. I seminari, le chiese e i conventi non sono forse roba del popolo? non sono stati fabbricati coi sudori del popolo? E questo ha bene il diritto di far della sua roba quel che gli pare e piace. Quando un mobile produce delle cimici, e nessuna polvere insetticida può impedirne la riproduzione, l'unico mezzo per liberarsi dello schifoso insetto è quello di bruciare il mobile.

Chi avrebbe il coraggio di chiamare teppista il padrone del mobile che ricorresse a tale espediente?

Ebbene, i conventi, le chiese e gli istituti religiosi, tutta roba del popolo, sono degli immobili, invece di mobili, che producono insetti peggiori e più schifosi delle cimici: preti e monaci, i quali seminano a piene mani miseria, prostituzione e stupri di fanciulli di ambo i sessi. Nessuna polvere insetticida può distruggerli. Il fuoco, soltanto il fuoco è efficace contro di essi. E sono teppisti coloro che indignati, stanchi di vedersi stuprare i bambini, — i quali, più che ai genitori bigotti, appartengono alla società, — rompono e appiccano il fuoco a ciò che appartiene a loro che va distrutto per la pubblica igiene?

Via, signori energumeni della penna. Bromuro, fate uso di molto bromuro, e i nervi vi si calmeranno.....

Domande e Risposte

Non sono un anarchico, ma se, come dite, voi sovente dite che quando vi rivolgete ai bambini. Voglio chiedervi, dunque: Si dice che la proprietà privata è un furto. Eppure io conosco molti operai che lavorano onestamente, risparmiano e si fanno un piccolo capitale. Questo lo mettono in commercio come ne hanno diritto e senza rubare, sviluppando i propri affari arrivano a farsi padroni d'una più o meno grande proprietà.

Sono costoro dei ladri?

MARIO BOSSI.

Giuridicamente no, perchè la società oggi chiama onesto il commercio, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; ma naturalmente sì.

Ci spieghiamo:

Vediamo anzitutto come l'operaio lavorando onestamente può farsi un piccolo capitale. Si sa che oggi la borghesia dà a noi quel tanto che è indispensabile a cambiarci la camicia ogni settimana, a mangiare modestamente e a dormire sopra materassi che non son..... di piume. Il nostro salario, dunque, è quel tanto che basta appena ai nostri più elementari bisogni. Come mai l'operaio può oggi risparmiare onestamente? O lavorando più degli altri operai, e allora egli commette un furto a danno dei suoi compagni di fatica, perchè se invece di lavorare dieci ore al giorno onde avere agio di risparmiare denari, lavorasse appena sei ore senza risparmiar quattrini, quell'esercito di disoccupati che si trascina per le vie in inutile cerca di lavoro, potrebbe lavorare e vivere al pari dei suoi compagni. Un'ora di più che si lavora in fabbrica, o nell'officina o nei campi, è un'ora di lavoro che si ruba a un altro operaio. Non è questo un furto? Furto che il codice civile non condanna, ma che ogni uomo veramente onesto dovrebbe deplorare, odiare, condannare.

Se l'operaio in parola non ruba il lavoro ai suoi compagni, risparmierà in un altro modo: Privandosi delle cose [illegible] lavorando in più ore del necessario, lavorando in meno ore di quelle che gli sono necessarie per vivere, egli ruba il tempo a se stesso, ruba il tempo che dovrebbe dedicare alla famiglia, ruba il tempo che dovrebbe dedicare alla propria moglie che avrebbe il diritto di vestir decentemente e nutrirsi regolarmente. Commette un furto contro i propri figli che non avendo chiesto a lui di esser procreati hanno il diritto di pretendere da lui un'esistenza non limitata, commette un furto contro la società perchè prende più di quanto consuma.

Ma può darsi, anzi si dà il caso, qualche volta, di trovare degli operai, delle famiglie di operai che essendo tutti in grado di lavorare possono risparmiare onestamente una parte del prodotto del proprio lavoro. Ne conosciamo molti di costoro, e non potremmo in alcun modo chiamarli ladri. Ma essi non sono capitalisti. Col frutto dei propri sudori, dopo molti anni sono riusciti a fabbricarsi una casetta appena grande da poterci abitare loro stessi, così che essi non sfruttano alcuno e perciò non commettono alcun furto. Quando incomincia il furto dell'operaio che ha onestamente accumulato un piccolo, molto piccolo capitale? Fin dal primo giorno in cui egli mette il proprio capitale in una banca, o lo impiega in commercio. Si sa infatti che il denaro conservato nelle banche frutta ordinariamente da tre a quattro per cento. Questo frutto, quest'interesse da dove lo ricava la banca per darlo ai depositanti? Dal lavoro altrui. La banca impiega in industrie o commercio il capitale depositato dai propri clienti. Da questo capitale che serve a sfruttare altri operai, ricava un guadagno che può variare dal quindici al trenta per cento e anche più. Una piccola parte di questo frattamento la dà ai depositanti, e il resto tiene per sè. Perciò colui che conserva denari in una banca sfrutta indirettamente il lavoro altrui, perchè, senza alcuna fatica, aumenta il suo capitale. Per non sfruttare alcuno egli dovrebbe conservare il suo denaro in una cassaforte. Allora egli vedrebbe dopo uno spazio di tempo qualche i suoi denari non sarebbero nè aumentati nè diminuiti.

Se invece di conservare i suoi risparmi in una banca, l'operaio li mette in commercio allora fa peggio: allora non c'è chi non lo comprenda che egli aumenta il suo risparmio disonestamente.

A qualcuno potranno ferire le orecchie le nostre parole: potranno sembrar esagerate. Eppure, vedi caso, non sono soltanto gli anarchici a dir questo, ma uomini vissuti migliaia d'anni or sono, non anarchici, e filosofi insigni. Sentite che cosa dice Platone a proposito del commercio: "I negozianti, abituati a mentire, si soffriranno nella città solo come un male necessario." Necessario, perchè Platone no sapeva che si può vivere anarchicamente.

Abituati a mentire! Infatti chi è quel negoziante, quel commerciante che mai ha mentito nell'esercizio del suo commercio? Fare orecchie da mercante, si dice, perchè il mercante non ode la voce dell'onestà. Egli vi giura e spergiura su tutto ciò che ha di più caro al mondo che la sua merce è la più buona e la più mercata, e poi di dentro merce pessima e cara. Un negoziante onesto fallirebbe in pochi giorni.

Sentite sempre a tal proposito che cosa dice Cicerone: "Che può produrre di onesto il commercio? Tutto ciò che si chiama bottega è indegno di un uomo virtuoso, giacchè i negozianti non possono guadagnare senza mentire. E che più vergognoso della menzogna!"

Dunque, mentire vuol dire ingannare; ingannare vale a dire frodare; frodare significa rubare; rubare è furto; perciò, tutti coloro che si arrischiscono impiegando il loro denaro in commercio commettono un furto.

Certamente oggi molti sono costretti contro loro voglia dalla lotta per l'esistenza imposta dalla borghesia a darsi al commercio; sono vittime del sistema sociale in cui viviamo, che noi compiangiamo. Ma non per questo possiamo nascondere che la proprietà privata, qualunque sia la sua genesi, ha là sua origine nel furto. Qualcuno, ricco, con nesso tutto di questa verità, ha spostato piuttosto che del lavoro altrui; ma costui è stato un eroe, e si sa che l'umanità non si compone, non può comporsi di eroi.

Perciò noi diciamo sempre al proletariato: Il diritto non si domanda, ma si prende. Non attendete che i padroni rinunzino alle ricchezze a voi usurpate: prendetene voi stessi possesso con la forza.

COSE DI PATERSON

Un cuore tenero

Il fruttivendolo italiano che ha negozio al 55 Main Street, è senza dubbio un buon uomo. Ne citiamo un fatto accorso Lunedì 12 corrente, fatto che agli occhi di molti sarà di poca importanza, ma che rivela invece tutta la bontà di quel cuore tenero.

Una fanciulla di circa sette anni, la sera, denutrita, rovistava, forse spinta dalla fame, nel barile dell'immondizia posto davanti il negozio del fruttivendolo in parola, sperando di trovarvi qualche mela fracida. Il dabbene bigoncista, un giovinotto arsillo e petto rato di circa vent'anni, mosso a compassione da quel quadro che gli rivelava tutta la miseria di una gran parte dell'umanità, lanciò sul viso della povera ragazzina una patata, facendola fuggire singhiozzante di dolore.

Non facciamo comenti. I cuori teneri come quelli del fruttajuolo del 55 Main Street meritano pedate sul gregario lurido di bestia umana.

Il nostro Gruppo

Martedì sera 13 corrente ebbe luogo nei nostri locali l'annunziata discussione sul tema: Sciopero generale e Rivoluzione. Vi assisterono i compagni di ogni tendenza, simpatizzanti e amici, e la discussione cordiale e istruttiva si protrasse fino a tarda ora. Martedì 27 corr. avrà luogo negli stessi locali un'altra discussione sul tema: Il prossimo primo Maggio e lo sciopero generale per le otto ore.

Che nessuno dei compagni, simpatizzanti, amici e anche avversari voglia mancare.

Meeting

Il nostro Gruppo terrà la sua riunione ordinaria Martedì sera prossima, 20, per trattare di cose inerenti al nostro giornale e alla propaganda.

Che i compagni non mancchino dovendosi discutere del prossimo picnic e della Festa della frutta.

Resoconto

Il picnic famigliare che ebbe luogo il 14 Luglio a.u. ad Ashley Heights, die de un profitto netto di $. 5,15 che furono devoluti al nostro giornale.

Quello dato il 28 Luglio al Garret Mountain fruttò $. 17,65 dei quali, $. 7,65 furono devoluti al Gruppo Soc. An. Internazionale di questa città, e $. 10 al nostro giornale.

Feste

Lunedì 2 Settembre pr. (Labor Day) il Gruppo La *Questione Sociale* darà un picnic al Barber Street Park [Hazledon], che dovrà riuscire piacevolissimo agli intervenuti. Ci saranno della musica, dei rinfreschi, dei canti e della più schietta allegria. L'utile sotto sarà devoluto alla *Questione Sociale*.

Nessuno dei compagni, simpatizzanti ed amici voglia mancare.

***

La tradizionale Festa della Frutta quest'anno dovrà riuscire eccezionalmente splendida. Essa avrà luogo la sera del 12 Ottobre al Turn Hall sotto gli auspici del nostro Gruppo. Il Comitato sta preparando un programma che mai si è svolto negli anni scorsi. La festa oltre a essere ricca di buona e assortita frutta, di un costoso banco di beneficenza, di rinfreschi d'ogni qualità, e di altre cose che enumereremo più tardi, sarà rallegrata da una delle migliori musiche del New Jersey la quale sta preparando un programma che spingerà tutti alla festa.

Quanto prima sarà pubblicato l'avviso [illegible] più dettagliato.

Un nostro compagno ci ha regalato per il banco di beneficenza della Festa della Frutta un acquarello rappresentante il Diritto al Riposo, chiuso in elegante cornice, e che attualmente trovasi nella vetrina del negozio di mobilia sito all'angolo di Ellison e Prospect Streets. Chi vuole acquistarlo venga alla Festa della Frutta e tenti la fortuna.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Il compagno editore Fortunato Serantoni di Firenze, con lodevole iniziativa, ha imprreso la pubblicazione di una scelta serie di opere sociologiche libertarie.

Primo libro è quel capolavoro del compagno francese *Jean Grave*:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

con Prefazione di O. Mirbeau, traduzione di Luigi Fabbri.

Costa 30 cents la copia. Per l'America del Nord ne è depositaria la *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., di cui l'indirizzo è: 9 Mill St., e alla quale preghiamo i compagni di rivolgersi per le loro ordinazioni.

Quei compagni che ne hanno già ordinate delle copie sono pregati di pazientare ancora alcuni giorni, la spedizione della quantità a noi destinata non essendo ancora arrivata dall'Italia.

Operai, leggete La Questione Sociale

Mandateli al potere

La serie di scelleratesse del ministero social-democratico Clemenceau Briand Viviani non si arresta. Essa prosegue trionfante sulla viltà della massa che non sa ancora trovare il mezzo di riparare al male, l'immenso male che la lotta schedajuola social-democratica, con la sua beffarda vittoria ha prodotto, rovesciando il governo, quel governo social democratico che per non ismentire le nostre remote profezie ha dato prova di brutalità inaudita, di gran lunga peggiore ai governi più reazionari e forcajuoli.

Alle persecuzioni della classe lavoratrice, alle destituzioni dei funzionari indipendenti, ai processi di Parigi, di Nantes, di Saint Claude, all'eccidio di Narbonne, si aggiunge ora l'efferato eccidio di Raon l'Etape.

Ivi era uno sciopero. Gli scioperanti pensarono di fare una delle solite passeggiate che non ispaventano neanche i topi. Mr Clemenceau non è un topo. Alla prima parata se la fa nelle brache e invia la truppa a spargere piombo contro le braccia inermi.

Investono i soldati e i gendarmi di Raon l'Etape, lasciando sul campo *sanguinosamente combattuti* tre morti e trenta feriti.

Bravi, o eroi della vigliaccheria assassina!

L'eccidio ha eccitato gli animi degli scioperanti, i quali per una volta tanto hanno saputo vincere lo sciopero.

La vittoria di Pirro: ci dirà qualcuno! E si sbaglierà. Pirro non aveva a sua disposizione un esercito da affrontare una seconda guerra. Un'altra vittoria simile alla prima l'avrebbe rovinato. Ma il proletariato ha braccia robuste fino all'infinito. Sul sangue ancor caldo delle vittime di Raon l'Etape altri uomini sorgeranno a combattere contro gli assassini del popolo, quegli assassini che riuniti all'Aja hanno discusso sulla pace internazionale.

Non è questo il primo saggio, ad onta l'ultimo della serie di libertà social democratiche. Se il popolo cosciente non saprà a mezzo dell'azione diretta gettare a mare tutti gli onorevoli socialisti che promettono mari e monti a mezzo della scheda, e imporre al governo sicofante e assassino di Clemenceau Briand e Viviani il rispetto alla vita operaia, altri eccidii si ripeteranno in Francia, altri morti costeri il proletariato.

E i lavoratori di tutto il mondo lasciano passare inosservati questi fatti importantissimi. Ci riflettano seriamente e spassionatamente sopra. E si accorgeranno che dalla conquista dei pubblici poteri altro non c'è da sperare che [illegible] manette e mitraglie.

A proposito della Societa' di M. S.

Ho letto nel N. 286 della *Questione Sociale* un entrefilet, che l'ottimo compagno W. Galeotti scrisse a proposito della S. di M. S. in seguito a quello scritto della redazione di questo giornale; e non trovandomi d'accordo con Galeotti mi permetto di esprimere la mia opinione sul riguardo, dicendo che il compagno Galeotti, al quale mi sento legato nei principali punti della tattica e. s., e del quale ho molta stima per la sua indiscussa attività e fede rivoluzionaria, non se l'avrà a male. D'altronde l'argomento non manca d'importanza.

A quando comprendo il Galeotti consiglia i compagni di tenersi lontani dalle Società di M. S., consiglio che a mio parere è sbagliato e potrebbe tornare a danno di molti compagni individualmente e della nostra propaganda generalmente.

Io suppongo che il caro compagno di East Minneal abbia fatto una sgradevole molto ingoiare alle Società di M. S., e vi abbia scorto, perciò, il lato cattivo. Disgraziatamente non avvebbe potuto ritirare dalla sua osservazione quelle conseguenze che ne ha tirato.

Infatti: le Società di M. S. sono state utili una volta, lo sono certamente ancora oggi, perchè i tempi delle solidarietà umana, diversamente di come il Galeotti crede, non sono poi così alti e poi subiti, sono ancora molto lontani. Io non conosco l'ambiente di East Minneal, ma se qualche cosa di questo nel quale vivo da tempo parecchio e mi che i tempi che Galeotti suppone siano venuti, sono ancora un sogno da realizzare.

Ancor: pare a me che star lontani dalle Società di M. S. faccia a pugni con la tattica organizzatrice, perchè dette Società sono, io credo, organizzazioni in cui siamo, o — salvo eccezioni — composte di puro elemento operaio, e che offrono a noi buon campo di propaganda, specialmente anticlericale, antireligioso e antimilitarista.

Di più non è di poca importanza, specialmente per noi emigrati, esser sicuri di un tozzo di pane per noi e per la nostra famiglia in caso di malattia o di infortunio sul lavoro, benefizio che solo la Società di M. S. oggi ci offre.

Ma il compagno Galeotti dice: Se mi ammalo vo l'ospedale. E per la famiglia penseranno gli amici.

Ammesso, noi paesi di campagna specialmente nei quali noi siamo costretti a vivere, per ottenere un misero posto negli ospedali sono necessarie infinite umiliazioni presso le autorità locali, più lunghe del viaggio di Caronte e più degradanti delle capriole delle Società di M. S. Di tali esempi ne abbiamo a josa. Poi, non è ancora più umiliante costringere in caso di disgrazia la famiglia a ricorrere all'elemosina degli amici e dei compagni, quando facendo parte d'una Società di M. S. si ha il diritto di esigere senza alcuna umiliazione?

Ed è poi strano che Galeotti si trovarti cotesti compagni ed amici disposti, anzi in condizione di potere aiutare la sua famiglia? Io ne dubito.

Ed ora, per tagliar corto, chiudo augurandomi che il Galeotti e tutti quei compagni contrari alle Società operaie di M. S. riflettano un po' più ponderatamente sul tema in questione e si convincano non solamente della necessità incontrasta per un socialista anarchico di partecipare a dette Società ma della necessità di penetrarvi.

ANTONIO ARENA'.

Spring Valley, Ill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

(*J. M.*) — Siamo in tempi di sporta crasia, e se la fede la disperazione di "Onda di Paglia" che vede mancargli il terreno sotto i piedi e non sa a qual santo o a qual diavolo attaccarsi per la sua salvezza. Il medicorre! Quelli si che erano tempi d'oro! Allora la plebe non osava a discutere tanto le costituzioni del prete. Si piegava al dogma senza l'ombra del dubbio, obbidiva all'ordine del confessaggio chiesto senza ribattere se era buono o male discusso.

Oggi, oh! oggi sono tempi cambiati. Pare che la ribellione di Satana si infiltri nelle vene degli uomini, si propaghi fino nelle file dei più fedeli devoti del prete e mini le fondamenta della cara bottega affrontandone il crollo. E la ribellione di Satana pare che si infiltri a sesso di quattro in otto mesi i quali non sono più disposti a chinarsi di remoti o parlidinisolo premere, o preferiscono star bene su questa terra non curandosi del di poi che nessuno, nè visto nè udito, ha saputo o potuto spiegarci.

Oh! quel maledetto redattore della *Questione Sociale*! — va ripetendo "Onda di Paglia" con la coda fra le gambe, per lo vie e nelle cantine, alle vecchie comari tabacchine che gli fanno eco piagnucolando. Quel maledetto redattore è venuto con le sue parole a mettere lo scompiglio nella mia casina! Una volta questi miscredenti portavano a me le uova e le galline, sorbando per così poco duro e lavoro, oggi non più; mi discutono, mi rimproverano le castronerie e le frodi continuate commesse a loro danno, e qual ch'è peggio mi negano i baiocchi, a bizzi.

Ah, quel redattore! — e il povero protomanto non può darsi pace di questo imminente suo fallimento palmentare. Figuratevi: giorni or sono il reverendo — ma poco — "Onda di Paglia" parlava ai suoi quaranta fedeli all'uperto, in un prato. Diceva loro che è dovere mantenere la santa chiesa, che è obbligo ubbidire agli ordini del prete, che è volontà del santissimo inginocchiarsi di fronte al prete.

Allibito! Da quella stessa gente devoto a lui fu fatta continuata, chiamandolo sfruttatore, impostore, ecc., grida che dell'obbligo di obbidire al prete si infischia, e del santissimo si frega altamente. "Onda di Paglia" tenta di redarguire severamente, ma un uragano di fischi gli risponde e gli impone di ritirarsi.

"Onda di Paglia" è disperato. Che s'a la pena di doversi scendere in miniera quanto prima, e dovere spobbare coi minatori se vorrà vivere!

* * *

(*L'Ape*). — LA CAMORRA NELLE MINIERE DELLA COMPAGNIA "LA PENNSYLVANIA." — Poco fa, qui a Old Forge, certo Giuseppe Capecciotti fece tradurre avanti il giudice Swartz tale Raimondi per farsi pagare dieci giornate di lavoro fatto a scavare carbone nella "piazza" che quest condusse al pozzo N. 3 della Pennsylvania, detto Sparrowville. Ne venne fuori un fatto che merita di esser raccontato.

Non potendo il Raimondi pagare la domanda, cercò scusare il mancato pagamento vantando di dirizzo a ritenere per sè quel denaro per lavori dato attorno a "procurare una piazza" pel Capecciotti. Il giudice osservava a questo signore che non era cosa conveniente pretendere dieci giornate di lavoro ad un povero diavolo pel solo fatto di aver servito da intermediario per fargli avere la "piazza", tanto più che il Capecciotti non era riuscito ad averla.

Ma il Grico pretende di aver fatto di tutto per lui e vuole perciò tenersi la ricompensa! La cosa viene poi chiarita dal Capecciotti che fa conoscere come per avere la "piazza" procuratagli dall'altro egli avrebbe dovuto *anticipatamente pagare al boss 25 scudi*, cosa che egli rifiutò, appunto perchè la "piazza." L'altro ammette di aver *anticipato l'argento* su quanto basi e con questo indirizzarsi fu capire che quando è il *sistema* e che chi non sa adattarvisi è assolute padrone di.... stare a spasso!!!

Ecco a che cosa hanno ridotto le cose questi mascalzoni! Un povero minatore deve pagare cedi a venti per avere..scusate agli abissi minatori onde a rischio della propria pelle e a spese della propria salute strappare per sè e per la famiglia un tozzo di pane. Così avviene che forti ed esperti minatori sono costretti ad cedere in questi momenti di febbrile attività, solo perchè la loro coscienza si ribella alle esigenze di questa banda di farabutti, di questa nuova forma di Mano Nera peggiorata e corretta, per lasciare il posto a della gente inetta, ma docile e vigliacca che lavora a.... pago!

La Compagnia non saprà niente, e lo sa tanto e lascia fare perchè.... non ci scapita!

New Rochelle, N. Y.

(*Vita Venter*). — Domenica 4 corr. il nostro redattore parlò a questa colonia italiana sul tema: *La questione operaia*, insitando i lavoratori allo studio dei fenomeni sociali che si svolgono intorno a loro, e ad organizzarsi per potere compatti affrontare la borghesia e vincerla. Combattè le menzogne convenzionali che sono oggi la base del sistema sociale e chiuse augurandosi che in un non prossimo ritorno trovi in questa colonia un numeroso gruppo di compagni attenti e devoti alla causa nostra.

Utica, N. Y.

(*Libero*). — Domenica 4 corr. ad iniziativa del Circolo Socialista si tenne alla Berto ini's Hall un pubblico comizio antiviziorale per le turpi astenze commesse recentemente in diverse città di Italia dai preti in sottana.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo parlarono applauditi i socialisti Frank Gigliotti di Rome, Farina e Donnarumma del Circolo locale.

Si presentò all'approvazione della colonia convenuta al comizio un vibrato ordine del giorno, nel quale mentre si segnarava che finisse presto il regno della superstizione e dell'oscurantismo si protestava altamente ed energicamente contro il rinabambito governo di Giolitti che non ha o non vuole pigliare opportuni per quanto doverosi provvedimenti contro i neri carabinieri dell'Inquisizione, i quali continuamente ed impunemente compiono atti inconminabili su regazzi minorenni deonemente affidati alle loro "paterne cure."

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Il governo di Giolitti, come qualsiasi altro governo, non ha mai fatto nulla, e mai nulla potrà fare contro i preti. E il popolo stesso che elevandosi intellettualmente deve insidiare a spasso tutti gli sgarafagni in tricorno.

M. A. R.

Staunton, Ill.

(*Operiani Americani*). — Jeri, 10 Agosto, verso le ore 6 pom., tutti i soci del "Circolo Colombo Prosperity" con a capo il loro presidente — un alcoolizzato che si professa anarchico! — offrirono in parata a casa di gran cassa del vecchio locale a quello nuovo, dove il attendeva la grande festa dell'inaugurazione.

Questo Club conta i soci membri fra il Settentrione d'Italia, tutti cresicarchi, antireligiosi, mangiapreti, che non mancano mai però di incassare i loro acopani nel fonte battesimale, d'incitadare ad onore e gloria di San Giuseppe predestinato le loro sogli nell'ombra equivoca del confessionale, di mandare i loro figliuoli in chiesa onde, disturbare le p'ccole menti col pericolo anche di lo catarli.... *pellamare*.

Il corteo.... ribelle (?) arrivato alla nuova sede a dispetto del compagno Airgia, del sopramenzio e di altri compagni — per cose tutti abramani — membri del Club, vollero il suono della marcia reale.

Se questi signori si dicessero dei cod..ti, non indignazione, non meraviglia ma pietà ci suscitebbe la loro condotta, ma ci pretendono eroiani, anzi sorversivi, e perciò una vampa d'indignazione c'invase contro tale pervedere da mistificatori.

Alle nota dell'odioso marcia reale, Airola, Farina, Cersanti, io e gli altri pochissimi ma buoni compagni rispondemmo con fischi sonori. Hanno i soci il diritto di approvare o di disapprovare? S. Ebbene, agli applausi degli sunnchi noi rispondemmo coi nostri fischi. I quali fecero andare in bestia il *signor* presidente sedicente anarchico, che minacciò inutilmente di farci sapellere dalla sala. Inutilmente dico, perchè alla sua minaccia noi rispondemmo raddoppiando i nostri fischi.

— Siamo italiani — gridavano i disgraziati — e ci piace sentire in marcia in onore del nostro re.

— Siamo proletari — rispondiamo noi — e ci piace fischiare il simbolo delle carneficine proletarie. Sicuro, la marcia reale che ci ricorda anni di sofferenze e di martirio è per noi tanto odiosa quanto il re stesso. Essa ci ricorda quel governo che ci sfrattò dalla nostra terra natale, dal nostro focolare domestico per mendicare in queste lande lontane un pane meno amaro. Essa ci ricorda quel governo che ci priva delle cure dei nostri genitori, del bacio delle nostre compagne, della carezza dei nostri figliuoli, quel governo e quel re che hanno massacrato i nostri più baldi e forti fratelli in Africa, i nostri più laboriosi compagni di fatica in Sicilia, in Berra, in Giarratana, in Terre Annunziata, in Candela; che hanno secretato ed esobcitano proteggendo i sozzoni chierouti di Pellana, di Milano, ecc.

Continuate, o disgraziati, ad oltraggiare il buon nome della classe lavoratrice con le note della marcia reale; lecate i piedi dei preti cantatene o..na quando siete ubbriachi, predicate ancora la rivoluzione facendovi ridere sul muso, e in ultimo agonizzavi come avete fatto in ogni festa. Gli americani si divertiranno di voi e della vostra marcia reale.

Noi continueremo a fischiar sempre le odiose note e a plaudire i canti veramente ribelli, quei canti che sono l'espressione sincera di animi ribelli che lottano e lotteranno sempre senza tregua contro tutte le menzogne sociali, contro tutte le oppressioni economiche, politiche e religiose.

COMUNICATI

Per New York

Pic Nic e Festa campestre a beneficio della Fruhheit, Domenica 18 Agosto, al Wm. Fuehrer's Wald Hotel and Park, Jackson Ave. e Meadow Road, Newton, L. I.

Prendere il car di Flushing Ave. via Jackson Ave., o dalle 84 e 98 Strade col Ferry direttamente al Parco.

* * *

Per West Hoboken, N. J.

PREAVVISO. — L'Unione Arti Te... Hudson County Local No. 1207 I. W. W., ... suo Primo Grande Concerto e Ballo Sabato 2 Novembre 1907, con inaugurazione della Stendardo e sede, al Liberty Hall, West Hoboken, N. J.

Si pregano pertanto le associazioni amiche a non prendere impegni per detto giorno onde favorire la sucer giovane ma già ben accolta organizzazione.

Il programma variato ed attraentissimo sarà fatto noto più tardi.

Il Segretario: J. ANTONIETTI.

* * *

I compagni che detengono ancora ticketa del quadro di Ranchel sono pregati di liquidare i conti senza indugio, dovendo l'estrazione aver luogo fra giorni.

Scrivere al Circolo di Studi Sociali, Box 136, West Hoboken, N. J.

* * *

Per Pittsburg, Kans., e paesi limitrofi.

— Nel'prossimo mese di Settembre i compagni P. Higa e W. Galeotti di East Minneal intraprenderanno un giro di propaganda nei dintorni. Tutti quei compagni che volessero perfezionare per conferenze o contraddittori scrivano al Gruppo S. A. 11 Novembre, Box 46, East Minneal Kansas.

* * *

Tutti coloro che desiderano acquistare cannoli, libri e giornali nostri si dirigano a W. Galeotti, Box 46, East Minneal, Kansas.

* * *

Per Chicago, Ill.

Il Circolo di Studi Sociali 11 Novembre è stato trasferito al N. 215 Descven St., Chicago, Ill.

Errata Corrige

Nel N. 286, nella Sottoscrizione per il Numero Speciale dedicato all'Internazionale, furono per una svista del tipografo commessi i seguenti nomi:

Westfield, N. J.: E. De Cholla e G. Da Cholin, cioè: 0,25; Washington, D. C.: Dario Da Prato 0,50. Il dollaro però di differenza è compreso nella somma totale pubblicata in quel numero.

LIBRERIA SOCIOLOGICA

LUIGI GALLEANI: *La Corona e la Bisaca*. Confronto Sociale. Prezzo: 10 soldi.

ERRICO MALATESTA: *L'Anarchia*. 5 soldi.

GIOVANNI GRAVE: *La colonna della società*. Prezzo: 10 soldi.

LUIGI GALLEANI: *Per l'idea*. Raccolta d'articoli e bozzetti di propaganda. 25 soldi

Per ordinazioni rivolgersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill Street, Paterson, N. J.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 87,00
SPRING VALLEY, ILL.: A. Andrà	1,00
MASONTOWN, W. VA.: M. Gonano, Rocco Vassio	2,00
WASHINGTON, CAL.: Mario Rabino	1,00
PATERSON, N. J.: Simon Orsato	1,00
DUQUOIN, ILL.: A. Spagnoli	1,00
BRITANNIA, B. C.: Egisto Casadei	2,00
ALTOONA, PA: Dario Da Prato	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Antonino De Blase	1,00
STEUBENVILLE, OHIO: Raffaele Conti, Attilio Conti, Liberatore Giammarco,	2,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 99,00

Compagni, passate ad accelere al più presto il Deficit.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

SPRING VALLEY, ILL.: A. Andrà 0,50
PATERSON, N. J.: Romoli Severino 1,00; Vitale Rivetti 0,50; Firmino Gallo 0,50 2,00
NEW YORK: Achille Gaspari 1,00; Augusto Costantini 1,00; L. Filippone 1,00; L. Cassei 1,00; Frank Laganà 1,00; Frisnia Giov. 0,50; Orazio Gaspari 0,50; 6,00
CHICAGO, ILL.: Emilio Julius 0,50
MASONTOWN, W. VA.: Carlo Giorgeri 1,00
DUQUOIN, ILL.: A. Spagnoli 1,00
CHRISTOPHER, ILL.: Joe Bisini 1,00
BOSTON, MASS.: Domenico Salmo 0,25
LAFAYETTE, COLO.: Antonio Guanella 1,00
BRITANNIA MINE, B. C.: Egisto Casadei 2,00
VANCOUVER, B. C.: Alfredo Ridolfi 2,00
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barsochi 0,25
COALGATE, I. T.: John Geismini 1,00
BROOKLYN, N. Y.: Saverio Milico 1,00
ORDAN POINT, ILL.: John Boldini 0,50
STEUBENVILLE, OHIO: Tommaso D'Alessio 1,00; Armando Mannini 1,00; 2,00
TOTALE 32,00

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

NEW YORK: A. Testi 1,00; N. N. 0,50; A. Di Bari, G. Impresoia, N. Testi, Fippo Achille, Una sezzion, Fallco, G. Filippone, cisac. 0,25; 2,25
MASONTOWN, W. VA.: M. Gonano invitando i compagni ad affrottarsi ad accidere il Deficit, Ecoco Vassio idem. ciascuno 0,50; 1,00
COALGATE, I. T.: James Bugni 1,00; John Ornel 0,50; James Bugni, John Geismi, cisac. 0,25; 2,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Colletta fatta da un Gruppo di Fantatteri Italiani affiliati all'I. W. W.: Pastorella 1,00; Corselli, Pietro M., A. Perrero, Ferrari Giuseppe, J. Leinadi, G. Langers, Rollari, P. Canale, Condero, Joe Wecchio, ciascuno 0,50; Andrea, Salmoggia, Condi Natale, Bellini Battista, Vittorio Leghesia, Ostavio Bruyo, Pastoria Giov. Ramina Domenico, Bevilla, Giacomo Fallco, Bellami Pietro, Lorenzo Mattia, W. Markine, Davis Isola, cisac. 0,25; Albert Albina 0,50; Mosca Felice 0,15 M. V., Doretto Antonio, Carragno Emilio, Ercole Perinbiola, Biancola, Mario, Fantonato, cisac. 0,10; Totale 10,65 di cui 5,35 alla C. S. 5,30
VANCOUVER, B. C.: F. Mantellaro, Alfredo Ridolfi, Joe Gallio, R. Baker, L. Bottistoni, F. Gaietti, A. Paladini, A. Pini, G. Schiaini, cisac. 0,50; F. Bacciglia, D. Mercuzzi, cisac. 0,25; 2,00
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barsochi 0,25
HALIMOOR, N. J.: Baggio Sale 0,50; Minero Luigi 0,25; 0,75
ORDAN POINT, ILL.: John Boldini 0,50
PATERSON, N. J.: Avanzo netto Pic Nic inaugurare 14 Luglio 5,15; Parte avanzo netto Pic Nic famigl. 20 Luglio 10,00; Del Sapio Giovanni 0,50; 15,65
TOTALE 29,05

RISCONTRO DI CASSA

USCITE: Deficit No. 999	101,01	
Composizione No. 999	17,00	
Amm. e Redaz. No. 999	20,00	
Tipografia, Express	13,05	
Spedizione No. 999	1,75	
Corrispondenze	1,00	
Spese varie	1,24	167,05
ENTRATE: Abbonamenti	32,00	
Vendita giornali	0,05	
Sottoscrizioni permanente	29,65	61,70
Deficit		105,31

PICCOLA POSTA

LEO ANGELES, CAL. — C. O. — Come vede pubblico in questo numero, ma un'altra volta firmati quando ci scrivi. Hai paura di noi?

ORIOPER, KANS. — CIRCOLO GERMINAL — Non siamo noi a palesare i nomi dei nostri corrispondenti che firmano con pseudonimi.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla: QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spes. ... un Dollaro
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 31 AGOSTO 1907. NUOVA SERIE. No. 591

L. I. S. G. COLLECTIE GOD FEDER

PREAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA al

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

LA TERZA CONVENZIONE DELL'I. W. W.

Avrà luogo in Chicago e incomincerà il giorno 16 del prossimo Settembre.

Secondo noi detta Convenzione sarà di grande importanza, perchè essa, oltre a dire il progresso o il regresso compiuto o subito nel corso di un anno, esaminerà, discuterà e deciderà vitali interessi per il proletariato più sviluppato degli Stati Uniti. Certamente non sarà la convenzione di un numero più o meno grande di delegati che farà la coscienza di circa trentamila operai, quanti sono approssimativamente i membri dell'I. W. W., ma è anche innegabile che dalle sue decisioni dipenderà l'indirizzo che l'I. W. W. prenderà nell'anno venturo, indirizzo che spingerà i lavoratori verso orizzonti più vasti se sarà retto, positivo, rivoluzionario; che li getterà a ritroso nel baratro dello sfacelo se l'elemento formato dal socialismo costipato e dai devoti alla legalità dispensatrice di miracoli e di manna avrà il sopravvento sull'elemento rivoluzionario.

Ed è perciò che nelle singole sezioni dell'Unione i nostri compagni e tutti coloro che da questo lato sono con noi dovrebbero moltiplicare le proprie forze onde far prevalere i nostri giusti intendimenti ed eleggere delegati digiuni di ogni intensione sofistica, sinceramente e sentitamente rivoluzionari, capaci di esporre in modo chiaro e reciso le proprie ragioni, che si portino in Chicago fermamente decisi a sostenere la volontà espressa dai loro mandanti e ad opporsi con i mezzi che la Convenzione consente al trionfo della frode e del politicantismo.

Ogni delegato non deve andare a Chicago per assolvere un dovere di formalità bensì per limare la Costituzione dell'I. W. W. sfrondarla di quei deliberati che rappresentano per l'unione un ostacolo al suo celere sviluppo.

Noi, per esempio, crediamo indispensabile dovere d'ogni delegato portarsi alla Convenzione per ivi sostenere l'abolizione di quella parte che la Costituzione contiene nell'articolo 5 dei DOVERI del COMITATO ESECUTIVO, e che suona precisamente così:

"Qualunque componimento intervenuto tra i membri di qualunque Unione locale o Organizzazione ed i suoi principali, siccome finale accomodamento di questioni o difficoltà che eventualmente possono sorgere tra di loro, non sarà considerato valido od obbligatorio fintanto che il medesimo non avrà ricevuto l'approvazione del Comitato Esecutivo Generale della Industrial Workers of the World."

Questo articolo deve essere soppresso — secondo noi — dalla Convenzione, per ragioni di massima importanza.

Anzi tutto il Comitato Esecutivo altra funzione non deve esercitare — lo dice il suo stesso nome — che mettere in esecuzione i deliberati dell'Unione. Esso non può avere nè deve avere alcun potere, perchè è assurdo sotto ogni punto di vista pretendere che un Comitato di individui residente in Chicago possa conoscere le condizioni economiche e morali di tutti i paesi della Federazione; che abbia o possa farsi un'idea esatta e concreta degli avvenimenti i quali, in caso di lotta allo stato dinamico tra capitale e lavoro possono cambiare da un giorno all'altro, da un'ora all'altra ora, essendo, come l'esperienza ci insegna, ricca di incognite ogni battaglia proletaria.

Supponiamo, per esempio, che in Paterson un incidente, un abuso padronale, una controversia tra operai e padroni obblighino oggi questi tessitori di mettersi in sciopero parziale, prima, generale dopo se la necessità dell'ora lo impone.

Chi non vede in questo caso l'impossibilità di mettere in pratica il su esposto articolo 5 della Costituzione, senza mettere in serio pericolo la vittoria dei tessitori in lotta contro i negrieri patersoniani?

Alla stregua di quell'articolo gli operai darebbero ai padroni tutte le condizioni favorevoli alla lotta.

In fatti: prima di decidere lo sciopero di una fabbrica gli operai di questa dovrebbero riunirsi, discutere la situazione e approvar lo sciopero. Però, prima di essere questo riconosciuto valido, dovrebbe essere sottoposto all'esame e all'approvazione dell'INDUSTRIAL COUNCIL, il quale pretenderebbe anche esso del tempo prezioso per riunirsi, discutere e approvare lo sciopero. Il quale, per esser valido dovrebbe passare per le mani del DISTRICT COUNCIL che pretenderebbe anch'esso tempo prezioso prima di approvarlo. Approvato da questo non sarebbe ancora considerato valido. Si dovrebbe scrivere a Chicago, aspettare che quel Comitato Esecutivo lo esaminasse, lo discutesse, lo approvasse e mandasse in Paterson il sospirato e lungamente atteso NULLA OSTA.

Dal giorno in cui lo sciopero è stato dichiarato dagli operai di questo o quegli setifici, al giorno in cui esso ha ricevuto il battesimo della validità dal Comitato Esecutivo di Chicago passerebbe tanta acqua sotto i ponti quanta basterebbe ad annegare nello sconforto e nel pessimismo ogni più entusiasta operajo, correrebbe tanto tempo quanto sarebbe necessario ai padroni di fornirsi di krùmiri, di rinforzarsi di truppa, di prepararsi, in breve, ad affrontare bene armati la battaglia.

Ancora: Come può il Comitato Esecutivo di Chicago discutere con cognizioni di causa lo sciopero delle arti tessili di Paterson, se fra quei membri non uno conosce le condizioni di questa città operaja, non uno è tessitore e conosce quest'industria, non uno può conoscere a centinaja di miglia di distanza, la forza morale di questi operai? Su quali dati di fatto potrebbe basarsi il suo responso? Esso sarebbe costretto affidarsi ai rapporti di Paterson e uniformare il proprio deliberato ai desideri di questi operai. Allora sarebbe affatto inutile tale sciupio di tempo. O dovrebbe affidarsi alla propria facoltà di indovino, alle induzioni, alla imaginazione, al caso. Chi è quell'operajo di buon senso che vuole affidare al caso la propria sorte?

E pure ammesso che il Comitato esecutivo di Chicago fosse in condizione di conoscere al pari degli operai di Paterson la situazione di questi, e dare un giudizio competente sullo sciopero sottoposto alla sua approvazione, quale necessità, quale buon senso impone a cento, cinquecento, mille, cinquemila operai, interessati direttamente in una lotta locale, di affidarsi all'arbitrio di pochi operai non direttamente interessati, lontani dal teatro della lotta?

Hanno questi soli, perchè componenti un Comitato Esecutivo, il monopolio del buon senso e della previdenza?

Lontani, abbiamo detto, e non interessati direttamente. L'abbiamo detto con intenzione, perchè crediamo che, per quanto spirito di ribellione sia in ogni proletario, quando esso è lungi dal campo di battaglia, e la vittoria o la sconfitta non può procurargli direttamente e subito danni o benefici, non può sentirsi animato dall'entusiasmo, dal desiderio, e dalla passione che dominano ogni combattente in conflitto e lo spingono a decisioni qualche volta ardite ma spesso necessarie al trionfo.

Oltre alle su esposte ragioni che ci spingono a propugnare l'abolizione del l'articolo in parola, altre ne abbiamo che per la tirannia dello spazio siamo costretti a lasciar bella penna, riserbandoci di sciorinarle nella prossima occasione. Una, però, dobbiamo farla nostra oggi, ed è questa:

Dando al Comitato Esecutivo di Chicago il potere di approvare o no come valido qualunque componimento intervenuto fra i membri di qualunque Unione locale o Organizzazione, si lascia penetrare nei membri di esso la convenzione che tutta la Unione non ha il diritto di agire a pro dei propri interessi senza il sovrano loro permesso; e lascia permanere negli operai il pregiudizio che nulla essi possono fare di buono senza l'ordine, il comando, la direzione di un capo o un ente onniscente. In altri termini, l'articolo 5 in parola coltiva ancora nell'I. W. W. l'autoritarismo di un potere centrale. Autoritarismo sempre pernicioso e che viene oggi combattuto e con ragione dagli operai più illuminati, i quali propugnano e vogliono l'autonomia nel seno delle organizzazioni operaie, autonomia che, come in Francia, nella Confederazione Generale del Lavoro, lascia alle singole industrie e alle singole sezioni facoltà di agire liberamente in concordanza con i propri interessi, pure marciando in armonia con tutta l'organizzazione alla quale sono federate.

Attualmente questo noi ci attendiamo dai delegati della prossima Convenzione di Chicago, e perciò consigliamo le singole sezioni di scegliere bene il proprio rappresentante e di pretendere da questi la sicurtà di partecipare alla Convenzione per sostenere contro ogni sofisma avversario le ragioni da noi su esposte.

Paterson, siamo sicuri, non sarà l'ultima in quest'opera di progresso.

LUDOVICO CAMINITA

Compagni, pensate ad accedere al più presto il Bollett

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

Prezzo 5 soldi

In vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA 3 Mill St., Paterson, N. J.

II.

Nostro Congresso Internazionale di Amsterdam

Il giorno 26 corr. Agosto si è aperto il Congresso Anarchico Internazionale. I delegati presenti sono circa trecento, rappresentanti gli Stati Uniti, la Gran Brettagna, l'Italia, la Francia, la Spagna, la Russia, la Germania, la Svezia, la Boemia, il Belgio, la Svizzera, il Giappone e la China. Tra i congressisti si nota Emma Goldman, Errico Malatesta, John Turner, Dr. Friedeberg, R. Vohryzek, E. De Marmande, D. Rogdaef, Li Tamin, chinese, ed altre personalità più spiccate del movimento

I temi da discutere sono: "L'organizzazione operaia e l'Anarchia". — "Sciopero generale e scioperi politici" — L'antimilitarismo come arma dell'anarchismo" — "La rivoluzione russa" — "Alcoolismo e anarchismo" — "La lettaratura moderna e l'Anarchismo" — "Anarchismo e religione" — Ecc.

Emma Goldman ha pronunziato un discorso nel quale ha espresso la speranza fervida di veder concretato dal Congresso "uno schema di organizzazione internazionale anarchica." Altri oratori parlarono criticando severamente la conferenza per la pace dell'Aja, che viceversa fu una conferenza per organizzare la guerra; e il Congresso socialista internazionale di Stuttgart dove si fanno troppe e vane parole senza nulla di concreto.

Amsterdam attualmente pullula di agenti di polizia e di spie di tutte le nazioni. Oltre alla China e al Giappone, anche l'Australia — la nazione retta da regime social-democratico per la quale i nostri bis-cugini social-democratici vanno in brodo di giuggiole — ha inviato i suoi poliziotti onde vigilare attentamente i congressisti. I quali a dispetto di tutte le forze spiegate dalle potenze tengono le sedute aperte al pubblico, eccezione fatta per l'ultimo giorno che sarà tenuto a porte chiuse.

Ancora, a certo di notizie sicure e concrete non possiamo dare alcun parere sul congresso. Intanto esso ci autorizza fin da ora a vantare la sua utilità. Infatti, tutti i giornali, senza distinzione di colore o di lingua, parlano in questi giorni del congresso anarchico internazionale, il che è per noi un mezzo per far conoscere ai lavoratori di tutte le lingue che ignorano la nostra esistenza che al mondo esiste un movimento anarchico, o per invogliarli a conoscerci e sapere chi siamo e cosa vogliamo.

Oltre a ciò dà agio a noi stessi di conoscerci a vicenda. Noi, per esempio, non sapevamo ancora che Emma Goldman fosse partigiana dell'organizzazione politica anarchica. E ce ne congratuliamo con lei augurandoci che la sua speranza fervida, che è pure la nostra, espressa al congresso sia realizzata ad Amsterdam, e continuata da lei stessa con pertinacia qui in America, dove ella vive da più di un ventennio e dove può, se vuole, fare un prezioso lavoro nel senso che noi intendiamo.

Non mancheremo di tornare a parlare di detto congresso con notizie più dettagliate e commenti più estesi.

d.....

Il mezzo più sicuro per assicurare la vita alla QUESTIONE SOCIALE è quello di procurarle sempre nuovi abbonati.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
OFFICE: 12 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

DI PALO IN FRASCA

Castratelo!

Il social-democratico (o socialista, come oggi si pretendono) Decurtis, membro della Direzione della Camera del Lavoro di Roma, fuggì con una bella signora, della quale si era innamorato, e la quale ricambiava l'amore.

Che scandalo! La Direzione del Partito Socialista, composta dalle intelligenze più illuminate e dalle coscienze più libere, riunita in alta corte di Giustizia decretò l'espulsione del sacrilego Decurtis.

Bravo! bravissimo! E' così che si insegna al popolo superstizioso la morale ecclesiastica e tabaccosa. Egli è vero che il Piva, circa quattro anni or sono fuggì con la moglie di Errico Leone, e non fu espulso dal partito, ma allora i social-democratici non s'erano tanto abituati come oggi a rendere grazioso omaggio al secolo Tartufo. E a mano a mano che i tempi avanzano, i sovversivi all'acqua di camomilla avanzeranno così puro..... a ritroso. Oggi la borghesia condanna a sei mesi di carcere gli adulteri; i social-democratici — o i socialisti, come essi si pretendono — si limitano ad espellerli dal loro partito.

Un nostro consiglio in questo caso non fa male.

Se l'espulsione non basta — chè alla fin fine essa toglie all'espulso l'incomodo di pagare le quote mensili — si adotti un rimedio più efficace: All'adultero si faccia subire il sacrificio d'Origene, vale a dire: CASTRATELO!

I majali.

Noi, quando ci innamoriamo d'una donna che ci corrisponde, rompiamo se è possibile ogni passata relazione divenuta immorale, e ci uniamo alla persona che amiamo. I porci della Santa Madre Chiesa non la pensano così. Essi hanno fatto voto di castità — mentre noi patrocinialmo l'amor libero — e a questo voto si fanno fedeli.

In fatti le liste dei majali non sono scarse tutte le settimane. Eccone un'altra pietanza.

Don Cesare Zanutta, cappellano della Chiesa del piccolo comune di Dignano (Udine) stuprò parecchi giovanetti, e quando si vide scoperto fuggì in America, la terra benigna che accoglie cortesemente tutti i rifugiati delle patrie galere.

Don Ferdinando Di Majo, prete di Capodimonte, è accusato all'autorità giudiziaria di diciotto violenze carnali su minorenni.

A Ragusa inferiore un prete fu accoltellato perchè tentava di violentare una figlia di Maria.

A Mistlmeri, Sicilia, le figlie di Maria ingaggiarono una zuffa con le monache, ognuna parte disputandosi gli indumenti della Madonna. Si chiamarono a vicenda: ladre e puttane. Sia le une che le altre dicevano la verità.

Sono pochini! Un pò di pazienza per oggi. Lo spazio nostro è limitato. Nel prossimo numero serviremo un'altra pietanza.

Sussidiateci.

Nel riformatorio statale di Rahway, N. J. un povero paziente, tal Fordham, per aver bevuto nascostamente dello spirito di legno fu legato al soffitto dai guardiani e ivi lasciato morire avvelenato dall'effetto dell'alcool bevuto.

E' stata nominata una commissione incaricata di investigare, ma come è facile supporre la commissione non ha finora ad oggi cavato un ragno dal buco.

Bue-cugini, proponete nelle Unioni di mandare gli ospedali. Quando saremo vecchi la borghesia vi ricovererà in essi..... per imputecirvi.

Crepiamo di indigestione.

Leslie M. Shaw, ex-segretario del Tesoro, ed ora presidente della *Canegie Trust Company*, ha dichiarato che in America "il lavoro ferve dovunque, il capitale aumenta, il benessere economico si estende a tutte le classi. La più grande prosperità regna in questo momento in tutti gli Stati Uniti."

Ci sentiamo crepare d'indigestione.

Se ci sentisse l'Amministratore, che lezioncina darebbe al signor Shaw!

Gente onesta

Il Capitano di corvetta Magliulo e il maresciallo Petrucci, della Regia Marina sono accusati d'avere svaligiato i depositi di carbone della Marina militare a Civitavecchia.

I due onesti militari chissà quante volte *schiaffarono* ai ferri di rigore poveri marinai colpevoli d'avere rubato qualche galletta dalla cambusa dei marinai o qualche cipolla dalla cucina dei marinai!

Quando si dice la gente onesta!

La Giustizia etc.

La Giustizia è uguale per tutti..... dice la borghesia.

Infatti, Nasi è arrestato, però invece di tenerlo prigioniero in galera lo si chiude.... nella propria abitazione. Questa non sodisfa più l'illustre ladro. Allora gli si dà il permesso di andare a villeggiatura all'Isola del Giglio.

Lombardi anche lui arrestato, ma non in Regina Coeli, s'intende, nel la Villa Vannitelli, a Gennazzaro.

Proprio come il sindaco di San Francisco, carcerato, aveva il permesso di pranzare in casa propria durante il giorno, e di far lunghe passeggiate in auto mobile durante la notte.

La Giustizia è uguale per tutti..... Tanto per coglionarci.

La musa.

Ci mandano un bollettino mensile edito dai preti di Brooklyn, che noi spelluzzicheremo ogni settimana onde ajutare il chilo dei nostri lettori.

Oggi pubblichiamo la strofa di un *Inno Operaio*, scritto dal defunto cav. Benedetto Prima di Milano (tutti cavalieri cotesti religiosi!) e adottato dalle associazioni cattoliche di Alzano Maggiore.

Eccola:

Nelle officine, sulle arse glebe
Noi lavoriamo lieti e contenti,
Non come vuole torbida plebe,
Che l'aure assorda d'insani accenti
Egli operai dell' Evangelo
Noi lavorando pensiamo al cielo.

Io aggiungo parodiando:

Nelle officine, sulle arse glebe
Studiamo sangue tra fame e stenti
Noi siamo l'umile, la porca plebe,
E pel buon dio sgobbiam contenti.
Il prete, mentre pensiamo al cielo
Ci ruba in nome dell' Evangelo.

Nel prossimo numero un'altra strofa.

Un pensiero di P. Kropotkine.

"Ogni società che vorrà rompere con la proprietà privata, sarà costretta, secondo noi, ad organizzarsi in comunismo anarchico. L'anarchia conduce al comunismo, e il comunismo all'anarchia, non essendo l'uno e l'altro che l'espressione della tendenza predominante delle società moderne, la ricerca dell'uguaglianza."

AURORA

TEDDINO

La perfidia di Teddino Roosevelt non ha limiti. Egli supera la vipera tanto da non potersi dire.

Dopo di avere adoperato tutta la sua influenza, fino all'abuso di potere, per dannare alla forca Haywood, visto che per una volta tanto la Giustizia del popolo ha trionfato sulle sue intensioni diaboliche e assassine, cerca vendetta nella insinuazione bassa, fognajuola, tarpe, abusando della cecità del suo pubblico pecorone, lamentando nei suoi discorsi elettorali dai suo segretario scritti e stereotipati e da lui recitati pappagallescamente, che "della gente che è stata assolta per uno specifico crimine debba essere ancora ritenuta onesta, è debba ancora spander le sue *perniciose dottrine.*"

E' lamentevole, dunque, ritenere oneste quelle persone che propagano idee non nostre.

Quali sono queste "idee perniciose" Roosevelt non lo dice, nè noi vogliamo saperlo; ma quale è il mezzo di non farle spandere egli non lo dice neanche, ma noi lo sappiamo: la forca.

Ed è questa la vostra *free country*, o vigliacchissimo illustre? A chi propaga idee non vostre, forca, forca!

Ebbene, alla stregua di questa morale, tutti abbiamo il diritto di pensarla come il giallo e livido presidentissimo, e di dirlo al popolo. Dunque, è lamentevole che Teddy Roosevelt propaghi idee per noi perniciose e sia ritenuto onesto. Un solo mezzo c'è per farlo tacere: la forca. Popolo, innalzala. Avrai tutto da guadagnare, nulla da perdere.

duv...

LABOR DAY

Giorno di cafoniche parate, di dimostrazioni eunuche, di festeggiamenti mercantili e di capricle umilianti. Giorno che mette in evidenza, in tutta la sua sconfortante realtà, lo stadio intellettuale e morale del popolo così detto americano.

Il *Labor Day*, o festa del lavoro, è per l'esercito innumere dei pària che con la forza muscolare del loro braccio e la potenza creatrice del loro pensiero erigono e mantengono immacolata la felicità dei baroni di Wall Street, una occasione come un'altra per disertare temporaneamente l'officina, abbracciare si di *whiskey* e rendere con coreografiche piruette democratiche omaggio gratuitissimo e servile ai pescicani del capitale, assicurandoli che il Giobbe proletario è ancor disposto a inzozzare la propria vita di pane amaro e di vergognosa pazienza e non assottigliare a nessun costo la grassa vendemmia che l'inesauribile vigna dà a lor signori.

In America il *Labor Day* vuole dire il 1.o Maggio d'Europa, ma di questo non è che una scipita parodia, una smorfia sgraziata, perchè mentre quest'ultimo nel vecchio continente, a dispetto marcio dei mercanti della politica verniciati per la bisogna di sovversivismo cariato, trova ancora mani calose dalle coscienze fiere che non si limitano a negare ai detentori della ricchezza sociale il proprio lavoro, ma sanno fare schietta ed encomiabile affermazione rivoluzionaria, nel nuovo mondo il *Labor Day* non trova un'anima ribelle neanche a cercarla con il lanternino di Diogene.

A non esser settari dobbiamo convenire che l'astasia del governo americano è stata ed è una delle ragioni principali per cui il *Labor Day*, a differenza del 1.o Maggio europeo, è una semplice manifestazione bacchettona che diverte molto i filibustieri dall'epa grassa e le sdolcinate signore dagli stinchi delicati. Mentre in Europa i governi, inesperti ancora nella lotta tra Capitale e Lavoro, imbevuti di misoneismo balordo negano alla gente del lavoro fecondo ogni più innocente manifestazione, spaventati come sono dallo spettro del sovversivismo che avanza, suscitando così negli animi più timorati una giusta e logica reazione, in America il governo di Loyola, astuto come una volpe vecchia, sa spennacchiare i suoi polli senza farli gridare, accordando, anzi facendo sue certe manifestazioni che fanno gli iloti contenti e gabbati.

Infatti, il *Labor Day* qui è festa nazionale, e non solo la borghesia concede al lavoratore sciocco di riposare per quel giorno e percorrere le vie vestito goffamente a festa dietro le musiche dalle uniformi più o meno militaresche sventolanti inoccisamente la *sacra* bandiera della repubblica, ma dalle finestre delle proprie dovizioze abitazioni assiste alle sfilate del cosciume plebeo e sottomesso, plaudendo democraticamente. In Europa il borghese alle grida di *viva il lavoro!* che gli giungono dalla piazza risponde con colpi di rivolte la assassini, suscitando così nell'animo dei senza tetto l'odio feroce e inestinguibile contro le istituzioni; in America il padrone risponde agli sguaiati inni al lavoro del produttore con applausi interessati cattivandosi la simpatia e la rassegnazione delle classi lavoratrici.

Che furbacchiona, la Repubblica!

Venite a parlare nel giorno del *Labor Day* di manifestazioni sovversive a questi disgraziati strumenti in carne ed ossa di produzione. Venite a spiegar loro la necessità di cambiare questo giorno carnevalesco in un giorno di lotta di classe; i morigeratori panegirici dei fachiri prezzolati camuffati da amici del popolo sono pronti a gettare acqua sul fuoco con mille astuzie scellerate, insegnando in termini meno schietti all'ilota: Sgobba e ringrazia chi ti dissangua.

E l'ilota ubbidiente sgobba, e l'arma omicida rivolge non contro i suoi nemici, non contro chi lo dissangua e lo danna ai tormenti della miseria e alla vergogna della prostituzione, ma contro i suoi fratelli, contro di noi che commossi del suo stato miserando tentiamo, affrontando tutti i fulmini del Giove Capitale, di redimerlo, di elevarlo a dignità di uomo.

Oh, quale duro e incompreso calvario è la nostra vita di apostoli! Quale sentiero spinoso noi dobbiamo traversare, sens'altro viatico che lo scherno di chi non ci comprende e la feline vendetta di chi ci vorrebbe complici di turpi adattamenti! Lungo il nostro apostolato noi lasciamo a brandelli la anima nostra sensitiva, ma la fede è di noi più forte, la convinzione alimentata dalla chiara concezione della vita, l'amore in noi innato per tutto ciò che è onesto ci sorreggono lungo la marcia, ci fanno invulnerabili a tutte le insidie e a tutte le persecuzioni, sì che noi lungi dallo scoraggiarci continuiamo l'opera nostra di redenzione fra questi iloti, sicuri che quegli stessi che oggi sono sordi alla nostra parola, che ci deridono e ci odiano, l'arma che oggi rivolgono contro di noi, la rivolgeranno domani con noi contro i loro e i nostri nemici.

Quello stesso popolo che oggi è disposto a linciarci anzichè cambiare il *Labor Day* da giorno di umilianti ed idiote pagliacciate in giorno di ardite lotte contro i falchi, sarà domani quando la nostra pertinace costanza avrà illuminato i suoi cervelli della luce del vero, il nostro braccio cosciente, il nostro esercito più fedele, l'onda che fu rabbonda e irresistibile travolgerà nel baratro dell'abisso senza fondo e senza luce tribunali, banche, altari e troni.

Plaudite, plaudite, illustri banditi delle più alte finanze al Lavoro rassegnato che oggi passa idiota e vile sotto le vostre sfarzose dimore. Questo lavoro oggi, senza saperlo, fatalmente innalza il vostro patibolo.

Allora..... plaudiremo noi.

LUD. CAM.

LOOK OUT!

La fogna di Duane Street, New York per interessare alla sua lettura la classe dei barbieri, ha aperto un *referendum* nel quale viene discusso quello sciopero. Discutono, si intende, come pince allo sciopertaccio cavaliere delle corna di Italia.

Detto *referendum* è il formaggio sui maccheroni per alcuni leccapiatti, i quali premurosi di non lasciar sfuggire un'occasione che il buon padreterno non lascia cadere tanto spesso dal regno dei cieli, sputano, sputano e sputano inchiostro sulle colonne del fangoso Regresso sballandone delle più grosse.

Un untorello del quale non vogliamo citare il nome per non fargli la réclame dopo un insensato sproloquio sulle più importanti questioni economiche e politiche, scappa da sotto il letto col dire: "Come mai si può vincere uno sciope

ro se in esso sono mischiati anarchici e socialisti?

Ci sarebbe da agganciarsi dalle risa se il caso non fosse così pietoso. Che cosa sa di quel che succede in questo mondo il sociologo d'occasione che il caso ha relegato in un cantuccio di barberia a spelare dall'alba a mezzanotte la gente non sempre pulita?

Se la fortuna non fosse stata matrigna allo scribacchino in parola, egli saprebbe che non c'è un solo sciopero nel quale anarchici e socialisti non prendano parte. Infatti, sarebbe capace il collaboratore da strapazzo del bancarottiere di Duane Street, di incrociare le braccia e stringere per un giorno le brache onde affermare un uso diritto, se non andasse un anarchico o un socialista a infondergli con un sì singone nella zucca vuota la necessità dello sciopero?

Ma vale la pena di discutere con tali babbeotti che sproposítano solo e perchè il *boss* lo vuole?

Un altro che farebbe meglio ad affilare i rasoi invece di romper le penne, scrive:

"Memore di quanto fece in proposito per la classe dei barbieri il "Progresso" undici anni or sono, m'auguro che anche questa volta con la sua autorevole voce possa, ecc., ecc."

Ah, ah! Parlò Seneca e disse: cacca.

Se i lavoranti barbieri attendono che il Regresso faccia i loro interessi per aumentare il proprio salario, ci rinunzino fin da oggi. E' addirittura da sciocchi fidarsi dei tenitori di bordelli, dei bancarottieri, dei traffatori, dei [illegible] della stampa.

Barbotti! *Look out for that man!*

L. C.

Domande e Risposte

Quando iniziammo questa rubrica, ora, come è ancora oggi, nostra intenzione di offrire ai nostri lettori, compagni e non compagni, un agevole mezzo per allargare il campo delle proprie idee con schiarimenti utili, sulle più importanti questioni sociali. Limitandosi soltanto a questo compito la rubrica può mantenersi seria e apprezzata. Ma se di essa i lettori dovessero servirsi per tutte le sciocchezze di famiglia, e se noi dovessimo essere tanto sciocchi da seguirli, la rubrica, e con essa il giornale, e con questo i compagni che ne assumono la responsabilità morale, diventerebbe piccina, ridicola.

Tutto ciò è detto perchè settimanalmente ci pervengono domande alle quali non vale sprecare la pena di rispondere per Piccola Posta.

Per esempio: Tempo addietro *Una Compagna* ci chiese: *Un uomo abusò di una donna in tutti i modi, in ultimo l'ingiuriò atrocemente. La povera vittima piegò sempre il capo, vinta dalla perfidia del tirannello. La credete voi una stupida, come tanti la giudicano?*

Noi non credemmo nè utile nè serio per un giornale che come il nostro si occupa di vasti problemi economici e sociali, di rispondere.

La compagna insiste per la pubblicazione della sua domanda, e della rispettiva risposta.

I lettori di buon senso dicano che cosa dobbiamo fare noi. Rispondere a una domanda di carattere tutt'affatto privato, che non può interessare alcun altro che la *compagna*? Dire crudamente, ma sinceramente, che secondo noi, la donna che piega rassegnatamente il capo alla perfidia di un tirannello senza trovare in sè uno scatto di ribellione, se non è una stupidina è almeno priva di ogni propria individualità?

La compagna, probabilmente, si ricontirebbe offesa del nostro giudizio spassionato e brutalmente aperto; ma allora perchè insistere? Noi siamo abituati a rispondere alla libera e fuor di metafora a tutti, senza ipocrite distinzioni tra sesso forte e sesso gentile.

Rinnoviamo ad ogni buon conto il nostro intendimento ai lettori:

La rubrica Domande e Risposte serve per la trattazione di problemi di interesse collettivo e istruttivo. Ci intesa diamo?

***

Desidero sapere; Chi fu Fra Dolcino e se è coerente per un anarchico concorrere alle feste per il suo centenario.

Un lettore di Paterson

Fra Dolcino fu uno dei più colti e audaci filosofi del secolo XIII. Propugnò ardentemente le Comunità dette degli Apostoli, fondate dal Segarelli, il fedele interprete delle dottrine di Arnaldo da Brescia che morì sotto le persecuzioni e le torture di Papa Alessandro IV. Dette comunità si proponevano il ritorno alla vita semplice degli apostoli di Cristo, combattendo, perciò, la proprietà privata, lo stato e l'autorità pontificia coi suoi dogmi assurdi.

Fra Dolcino però non fu uno di quegli apostoli che accettano cristianamente la resistenza passiva. Egli alla violenza papale rispose con la rivolta armata. Dopo attivissima parte presa nel Tirolo contro la corruzione della Chiesa, andò in Italia a predicar la completa rinunzia alla proprietà privata e l'aperta ribellione alla Chiesa di Roma. Perseguitato si rifugiò in Dalmazia, tornò poi in Italia nell'anno 1304 forte di migliaja di seguaci pronti a opporre le armi agli assalti del papato. In fatti nel 1305 occupato il monte Zebello della diocesi di Vercelli ingaggiò lotta accanita contro le armi della Chiesa, ma dopo una resistenza davvero eroica fu costretto ad arrendersi per fame. Morì dopo torture inaudite bruciato nel primo Giugno 1307 in Vercelli.

Dopo la succinta biografia di Fra Dolcino crediamo inutile esporre le ragioni per cui noi non troviamo incoerente per un anarchico concorrere alle feste centenarie del martire del libero pensiero. Feste che, secondo noi, lungi dall'essere celebrate all'uomo debbono essere la affermazione della scienza sulla menzogna, del libero pensiero sul dogma, lo schiaffo che il popolo oggi evoluto dà all'inquisizione pretina che è stata, è e sarà finchè avrà vita la nemica più accanita del progresso e della scienza.

d...

Diffondete **LA QUESTIONE SOCIALE**

I Manicomi

La borghesia nulla ci fa desiderare, proprio nulla. Essa mette a nostra disposizione tutti i trovati che la scienza offre onde rendere la nostra vita meno penosa. Abbiamo teatri per..... guardarli dall'esterno, giardini pubblici..... per non entrarvi, musei..... per ammirarli a pancia vacia, scuole pubbliche..... per chi ha denari, ospedali..... per essere impiccati, e anche manicomi quando gli stenti ci fan perdere la ragione.

Senza dilungarci, chè sarebbe superfluo farlo, pubblichiamo la seguente lettera che un ricoverato nel manicomio di Morris Plains inviò a un suo amico, onde il lettore possa farsi una pallida idea dei metodi medioevali usati oggi nei manicomi onde guarire gli infelici che la borghesia fa imputazione, o accusa come passi.

Morris Plains Hospital, 6 Agosto 1907.

CARO AMICO,

Vi indirizzo la presente onde godere dell'unico sollievo che mi resta: lo sfogo dell'anima a lungo compressa, tormentata, avvilita.

Voi non arriverete mai a comprendere quanto io ho sofferto dal giorno in cui entrai in questo capisi? ad oggi. Contando i miei folti capelli non arrivano alla somma delle botte che ha ricevuto il mio povero corpo; basta dirvi che le busse mi han fatto vomitare e orinare sangue.

E nascondo dirvi di più? Con la scusa di guarirmi mi hanno pestato come un serpente velenoso senza che alcuno potesse levare la voce in mio favore, senza che alcuno avesse per me un palpito di pietà.

Amico carissimo, io non ne posso più, mi consumo lentamente. Centinaia di persone siamo rinchiuse in quest'orrida galera che chiamano ospedale. Siam mal nutriti, peggio vestiti, sporchi. I dormitori sono oscuri e privi di aria salutare; spesso sono costretto a mangiare pane insuppato nell'acqua per non servirmi del caffè che contiene quasi sempre mosche o altri insetti.

Rivolgo a voi una fervida preghiera: Far voi tutto il vostro possibile onde farmi visitare da un medico italiano a interessarvi assicurchè cessino le torture inflitte a noi poveri disgraziati giudicati pazzi da quei savi che non più pazzi di noi.

Fate appello alla stampa onesta, iniziate voi una campagna in favore di questi infelici. Una cosa mi desidererei sopra tutto: Non essere torturato.

CAMILLO GIONATA.

COSE DI PATERSON

Alle Tessitrici

Come canti sorgenti dai colli lontani, nelle fresche e soavi ore in cui il tiepido sole d'Aprile bacia con i suoi primi raggi la zolla umida e sonnecchiante, van languendo e insieme lasciano ad dietro l'eco vibrante d'un addio felice, così un giorno partivan lieti i fatui sogni della vostra fanciullezza, e dentro il vostro cuore sorgeva inavvedato un nuovo poema e una nuova speranza. Erano canti arcani, voci possenti, forme gentili e care. Davanti all'occhio della vostra fervida e innocente imaginazione si schiudeva un orizzonte roseo, un non so che di trepido e di schietto, un incognito veduto e inebriato, un'alba, un'onda d'un'irruenza di virtù vitali, tutta un'esistenza di emozioni dolci, di palpiti arditi, di lavoro dilettevole e fecondo.

E nelle tacite giornate della vostra spensierata giovinezza, là nella vostra bianca e gaia stanzetta, sotto il ridente cielo d'Italia, con la finestra innanzi a voi aperta alla festa del sole e del le campagne, rincorrevate i fantasmi, e — come io, quando l'astro degli anni belli brillava sul mio capo giovane e spensierato, nelle silenziose ore delle stellate notti siciliane versavo sulle quiete e segrete carte, senza sapere a chi, un'onda piena di desideri e di speranze, spargendo un culto fervido e fedele a tutto quello che il cuore estasiato dava forma e parvenza di vita, e nelle scarte pagine dei vati trovavo un mondo tutto mio, mondo che io folle, credea di possedere — così voi, nella fidanza dei giovani anni confidate le illusioni care, la canzone giuliva del vostro cuore ai monti, alle marine, alle campagne fiorite, alle aurore bionde e ai tramonti mesti, e nelle care illusioni trovavate un mondo fatto di gente buona dal perenne sorriso sulle labbra, un mondo di pace, di concordia e d'amore.

Ma furon giorni, furon giorni e poi, come leggieri petali di rose si sospirar d'un tiepido zefiro si perdettero invano le vostre care e innocenti illusioni.

La realtà delle cose infranse ad uno ad uno i vostri segni. Gli anni avanzarono, l'età in cui l'individuo ha il dovere di produrre con le proprie forze il necessario alla propria esistenza vi raggiunse, affilate fidenti le vostre braccia e le vostre menti al lavoro fecondo e liberale, allo sviluppo e al benessere della patria, madre benigna, ma la patria vi fu ingrata, tiranna, il lavoro esoso, sfibrante, l'orizzonte della vita grigio, incerto, penoso come un fantasma di tortura. La miseria del salario, la tirannia della libertà costituzionale, la morale bigotta e spinosa vi sfratarono inesorabilmente dalla patria dai sogni d'oro, vi spinsero bruscamente fuori le piramidi d'Ercole, verso un mondo nuovo, un mondo che gode fama di dare ai suoi ospiti pane non salato, libertà non bugiarda, morale non tabaccosa.

E questa repubblica vi accolse col suo bacio benigno, col suo bacio amico, col bacio di Giuda.

Sentite, mie buon amiche. Or che vi scrivo è notte, e a quando a quando rompe il silenzio grave della mia stanzetta solitaria e triste il colpo secco prodotto dal randello che il poliziotto avviznzato di piantone sotto la mia finestra si diverte a battere sul lastricato del marciapiede. La voce di quel randello è la voce della vostra, della nostra libertà d'esilio. Libertà che vi accorda miseria e schiavitù. Voi sciupate la vostra beltà, curve sul telajo, tra il frastuono assordante delle spole, e tessete nastri, merletti e stoffe di seta per ornare la culla dei figli di lor signori mentre i vostri bambini non hanno vesti; voi tessete finissima stoffa di seta per gli abiti in *decollete* delle aristocratiche ganze dei filibustieri americani, mentre voi vestite camicette di basso cotone e sottane di lana a buon mercato. Quanti a quest'ora, nei ritrovi aristocratici delle grandi metropoli americane s'abbandonano lieti al dolce volo delle danze, all'onda voluttuosa e blanda della musica? Quante coppie felici roteando nel ritmo lieto d'un giocondo valtzer scordan sè stesse in un rosato oblio!

E voi sole, seccate, sconfortate e stanche spegliate e lavorate nella vostra angusta stanzetta per rammendar le calze rotte dei vostri figliuoli, i calzoni sdruciti dei vostri sposi, tormentate dal pensiero che domani, alle sette del mattino, non un minuto più tardi dovete trovarvi al vostro posto di tortura, curve sul telajo, tra il frastuono delle spole, a tesser seta per gli altri, seta per coloro che mai nulla producono per voi.

E quando stanche di questa vita di inferno, raccogliendo le vostre forze chiedete al padrone un modesto aumento di salario o una ancor più modesta ora di riposo, il dabbenuomo vi minaccia della voce che mi giunge odiosa mentre scrivo a voi: la voce del randello.

Nel 1902, in Paterson, aveste un saggio delle libertà repubblicane. I borghesi vi diedero prova di tutta la loro bontà facendovi affrontare dalle rivoltelle assassine dei loro turpi strumenti di tortura.

E voi scoraggiate, continuate rassegnate a salire il calvario della miseria, sempre sperando che la bontà dei padroni vi conceda i vostri diritti, dimenticate che le libertà non si domandano ma si conquistano, i diritti non si mendicano ma si prendono.

Uno scatto di ribellione passeggiera, l'esplosione momentanea di lunghe amarezze compresse, la fiammata d'ira fatua indignazione popolare vi trovano, è vero, in prima fila nella pressa, energiche, fiere e decise ad affrontare la brutalità poliziesca, la vendetta dei padroni; in prima fila quali angeli di conforto, d'incoraggiamento, di redenzione, sproanati i timidi calzoni, affacciandosi gli indifferenti, leva principe le di resistenze proletarie.

Ma sono momenti di egoismo smoderato. Cessato il furor della tempesta distruttrice muore con essa ogni vostra energia. Dall'attività tempestosa di un'ora, di un giorno passate all'inerzia la più sconfortante. Voi — pario della maggioranza e non conto le eccezioni — siete l'eroine d'un giorno, la vampata d'un fuoco di paglia. Disdegnate il lavoro assiduo, paziente, lento, costante e indispensabile della preparazione delle coscienze. Dimenticate che nessun duraturo miglioramento è possibile alla vostra classe senza la vostra attività continuata, sfumato il furore dell'ora tornate la donna ideale dei Giusti, quella donna che altro dovere non deve sentire che saper fare la calzetta e obbidire agli ordini del padre, del marito, del fratello.

Abbiamo in questa città un'organizzazione fondata su basi rivoluzionarie, animata dagli spiriti più ribelli del paese, che si propone l'emancipazione completa dei lavoratori d'ambo i sessi, che è l'incubo spaventoso della piraseria patersoniana. Quest'organizzazione dovrebbe far passi giganteschi dato il terreno fertile che il paese ci offre. Ma come progredire celeremente e seriamente se l'elemento femminile ci fa il vuoto intorno! La grande maggioranza di voi disdegna di far parte dell'organizzazione convinta che ad essa poco o nulla importa la partecipazione attiva nella lotta tra capitale e lavoro, come se la donna vivesse nel regno della luna o godesse dalla borghesia privilegi invidiabili. Quella minoranza che ha dato la propria adesione all'unione inganna sè stessa e gli altri. Mai per tecipa ad alcuna riunione, ad alcun comizio, ad alcun lavoro. E le scuse non mancano. Ora perchè deve rammendare le brache del marito, domani perchè deve lavare le stoviglie, domani ancora perchè è incomodata, poi perchè stanca, insomma una provvida scusa è sempre pronta nel taschino della cami-

cesta, ma i cinematografi son sempre affollati di donne, i teatri godono dell'affluenza dell'elemento femminile, Main Street la sera pullula di *toilettes* profumate, le feste da ballo son sature di cipria.

Un pò ardita è la mia parola, è vero. Ma non esprime essa la pura, inoppugnabile verità! Mercoledì sera 21 corr. mese l'unione dei tessitori indisse, a mezzo di manifestini, una riunione straordinaria. I manifestini parlavan chiaro. Si trattava di eleggere un delegato alla convenzione di Chicago. Riunione di massima importanza perchè dall'elezione di detto delegato dipende l'agio di portare a Chicago la nostra voce rivoluzionaria in opposizione a quella di qualche annacquato pacifista. Ebbene, quante furono le donne presenti? Alcune vennero, pagarono nell'anticala le loro quote e filarono immediatamente per l'occhio di cutia. Due soltanto assistettero alla riunione- due mosche bianche che mai di negano la loro preziosa attività ribelle.

Perchè non, svegliarsi una buona volta? Perchè non seguire l'esempio delle mosche bianche? Perchè non inaugurare una vita nuova di costante apostolato? Perchè non unire le vostre forze feconde alle nostre? Perchè non lavorare con noi per l'affermazione e sorgica d'un nostro comune diritto, per la conquista prossima delle otto ore di lavoro? Il primo maggio si avvicina, lo spauracchio della borghesia avanza a grandi passi; volete voi farlo passare inosservato, dersi? O non volete che esso sia un giorno di battaglia per il trionfo d'un nostro inviolabile diritto, sancito dalla stessa legge, mai rispettato? Venite nella nostra Unione, frequentate i nostri comizii, elevatevi alla dignità di donne, prestate all'opera nostra il vostro braccio e la vostra mente, in modo che noi vi possiamo considerare non il giogillo, non lo strumento di piacere, ma la leva del progresso, la compagna nostra nella lotta, la donna che un qual che vuole e sa affermare dignitosamente ed energicamente la propria individualità. Rompete i ceppi di tutte le superstizioni, infrangete gli idoli d'una morale bigotta, serratevi a noi spezzando del mormorio pettegolo delle bisciolanti ochè, e fatevi sempre al vostro posto di combattimento, con lo spirito libero e gigante gridate forte con noi: Viva la vita!

Il Labor Day

Ricordiamo ai nostri lettori che il nostro Gruppo darà Lunedì 3 Settembre (Labor Day) un pic-nic al Barbour Street Park (Hatedon). Il luogo, da tutti conosciuto, è splendido. Oltre ai soliti rinfreschi, musica e canti libertari, ci saranno un tiro a segno, il giuoco delle pignatte, e la corsa nei sacchi.

Il nostro compagno P. G. declamerà dei versi di Ada Negri e altri.

Verso le ore 4 un nostro compagno, potendolo, dirà agli intervenuti poche parole sul significato del Labor Day. Ci auguriamo che nessuno vorrà mancare.

In quel pic-nic sarà consegnato l'orologio d'oro che noi regaliamo a colui che la sorte additerà.

Festa della Frutta

Ricordiamo ancora che quest'anno la Festa della Frutta sarà data al Turo Hall. Il numeroso Comitato nominato dal nostro Gruppo sta preparando un programma eccezionalmente attraente che tratterrà gran parte della Colonia al Turo Hall la sera del 12 prossimo Ottobre.

Fra breve pubblicheremo il vasto programma.

Ai giovani renitenti o disertori

Alcuni giovani renitenti alla leva militare hanno deciso di invitare tutti gli italiani residenti in Paterson che sono renitenti o disertori a voler cooperare all'iniziativa di una festa di carattere antimilitarista di cui la data non è ancora stabilita.

Tutti coloro che intendono partecipare all'organizzazione di detta festa sono pregati di recarsi ad iscriversi il più presto possibile AL 56 STRAIGHT ST. in qualunque ora del giorno.

A tale scopo verrà pure distribuito un manifestino.

Renitenti e disertori, accorrete tutti a iscrivervi!

Meeting

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE avrà luogo al 184 Main St. la riunione generale di tutti i membri dell'U. W. W. per l'elezione dei delegati alla prossima Convenzione di Chicago.

Si pregano tutti gli italiani iscritti in detta Unione — uomini e donne — di non mancare.

Conferenza

Venerdì sera 6 Settembre il nostro compagno L. Duvieu alle ore 8 precise terrà una conferenza al 56 Straight St. sul tema: Organizzazione e Azione diretta.

Tutti gli operai, d'ambo i sessi, sono invitati di intervenire, trattandosi di un problema che interessa direttamente e urgentemente la classe lavoratrice.

Dopo la conferenza sarà data libertà di parola a tutti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Chicopee, Kansas

(*Il minatore senza patria*). — La pubblicazione delle diagnosi della grave malattia che ha liquidando gli ultimi resti del socialismo chicopeese ha prodotto una febbre alla cinatoria nell'ammalato più grave: nel manager. Egli s'è finalmente aggrappato ad un singolare mezzo di difesa: egli non risentisce, perchè non può, le mie accuse, chiare, precise, categoriche, no; egli dice che vuol conoscere ad ogni costo, anche a costo (a sua affermazione) di far scomparire la "Questione Sociale" dalla giustizia punitiva americana

Io sono un povero diavolo che non m'intendo punto di leggi, d'avvocati e di giornalismo, e però non sono in grado di sapere se la Temi americana si prenterebbe a far da mezzana al signor manager di quel tal socialismo che permette ad un suo illustre gregario di fare da vice-presidente d'una società governata dai principii del più puro legalismo.

Io non so.

Io, però, so quello che ho già detto, che ripeto, e che non perde valore anche se lo fossi il primo rincoglionito di questo mondo. Dico un po' il signor socialista-padrino: se anche io fossi una bandcruola, un repubblicano, un clericale, un pagnottista, converrebbe per questo di essere vero quanto io ho affermato a suo carico?

Forse che se io fossi un farabutto egli diventerebbe per questo, un socialista rispettabile, un "carattere"? Perchè ora non si tratta di fare il processo alla mia condotta di povero diavolo, senza pretese, di povero, umile, ignorato pinscherboce. Ora si tratta di vedere se è vero che il signor Genisio, segretario della Sezione socialista Germinal, oratore perpetuo, anticlericale furioso, ha fatto da padrino in un battesimo pretesco, corso di cicciodi e di tariffe più o meno antisettiche. E se questo è vero — lo stesso apostolo a scartamento ridotto si è guardato bene dallo smentirlo — si tratta di decidere se tanta la condotta passata del padrino — ammesso che si deve credere alle affermazioni del medesimo — e la posizione da lui assunta nel movimento socialista locale, costituiscano un'attenuante od una aggravante alla sua spontanea, volpina partecipazione a una cerimonia superstiziosa, medioevale.

— Io voglio conoscere il mio accusatore, perchè io sono socialista rivoluzionario, disposto a scendere in piazza per l'idea; perchè io mi son sacrificato per la causa — dice il padrino.

— Adagio, socio, — rispondo io. — E' appunto perchè tu fai di questo modesto dichiarazioni ad ogni più sospinto che io ho denunciato al pubblico il tuo atto. Diavolo! Se tu ti fossi dichiarato chierico fin dalla tua venuta in questo campo minerario io mi sarei guardato bene dal sindacare le tue azioni da chierico. A nessuno è mai venuto in mente di accusare d'incoerenza il prete che dice la messa: egli fa il suo mestiere.

E' solo degno di critica colui che, per dichiarandosi contro il prete, agisce come beon... parrocchiano. Perchè se oggi, ci si dichiara anticlericali e si va a servir messa, chi ci assicura che domani non ci si dichiarerà disposti a scendere in piazza, e poi rivolgere, pata o, sì, il moschetto contro i nostri fratelli?

(*N. d. R.*) — La sgorjata minaccia di far sopprimere la "Questione Sociale" è tanto ridicola e meschina da farci sganasciare dalle risa senza la più minima idea di confutarla.

New Rochelle, N. Y.

(*Vita Vissile*): — Abbiamo qui costituito un Circolo composto di 18 individui volenterosi di fare un utile lavoro in questa colonia che per mancanza di persone adatte vegeta nel letargo d'idee ormai rancide.

E' bello di chiamare la conferenziere, ragionare pratici ci rivolgiamo a voi perchè il 1 Settembre ci facciate il piacere, d'una visita.

Noi ci auguriamo di riuscire a svegliare le energie assopite di questa colonia, il che non è difficile tanto.

Cliffside, N. J.

(*Luigi Lorenzini*). — Abbiamo raccolto con soddisfazione $ 18,75 per la "Questione Sociale." Tale somma ci conforta perchè è prova che la Q. S. gode molta simpatia da questo elemento operaio.

I lavoratori ormai cominciano a comprendere che con le chiacchiere nulla si acquista, che la azione diretta è la leva principale, anzi unica della nostra emancipazione, e perciò aiutano e sviluppano quei giornali che dell'azione diretta sono l'audace e incorruttib le araldo.

Sono pochi fra noi che sperano ancora nel socialismo addomesticato. Essi sono in buona fede e ingannano sè stessi. Pure ammettendo che la emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, essi affidano la loro causa nelle mani dei politicanti, i quali si servono del potere per accapparrarsi amicizie ed alte protezioni mercanteggiando la buona fede operaia.

Eppure è così ovvia la situazione! Si vede così chiaramente che il parlamento non è che una valvola di sicurezza inventata dalla borghesia per proprio uso e consumo. E' così manifesta la frode che ognuno di noi operai dovrebbe esser convinto di questa grande verità: Dall'alto mai nulla possiamo sperare. Tutto quanto fa il nostro interesse è opera nostra, della piazza.

Ma ci auguriamo che coloro i quali si mostrano ancora restii, saranno presto con noi.

Bridgeville, Pa.

(*A. Rigoli*). — I DRAMMI DELLE MINIERE — Il 23 Agosto, mentre il nostro compagno Listello Alessandro scavava il carbone per dare un pane amaro alla propria famiglia e orgie e bacconali agli anonimi associati, rimase orribilmente schiacciato da una frana.

La disgrazia ha prodotto dolorosa impressione nel paese, dove la vittima, conosciuta da tutti per l'amore suo verso gli umili e l'odio contro ogni forma di oppressione, godeva l'affetto generale.

Mentre il nostro caro compagno consumava a poco a poco il suo corpo nelle profonde cave della terra, preparandosi per un salario di fame la fossa che doveva accogliere il suo infame cadavere, lor signori, i briganti delle banche godevano beatamente gli ozii parassiti tra lo *champagne* spumeggiante e le danze pornografiche ed oscene delle meretrici di lusso, sciupando migliaia di dollari per una notte di orgie, e lesinando il soldo per assicurare la vita del povero minatore, fonte d'ogni ricchezza sociale.

Le numerose vittime della miniera sono gli assassinati dell'attuale sistema sociale, che, nella libidine del denaro nega al lavoratore i mezzi più elementari per assicurarsi la vita.

Se tutti i lavoratori possessero a ciò che ho affermato, quante vittime non sarebbero risparmiate! Essi saprebbero ribellarsi alle angherie e ai soprusi del capitalismo, saprebbero abolire padroni e governanti, si governerebbero da sè e molte, moltissime vita umane sarebbero salve, mentre oggi, con la loro passiente rassegnazione, si rendono indirettamente complici e vittime di tutti i delitti commessi dalla classe capitalista.

Il 24 la povera vittima fu accompagnata dai suoi numerosi amici e da noi compagni all'ultima dimora, senza intervento di preti neri, benchè qualche retrida veleuosa mormora contro lo scandalo.

Deponiamo un garofano rosso sul martire della società borghese.

(*N. d. R.*) — La famiglia della "Questione Sociale" che del caro estinto ebbe agio di apprezzare spesso la nobiltà del cuore e degli intendimenti si associa sinceramente al dolore dei compagni di Bridgeville, che con la vittima dividerà, come noi, palpiti, speranze e battaglie.

COMUNICATI

Per New York

Sabato 31 Agosto, al Manhattan Lyceum, sito al 66 66 East 4th St., tra la 2.a e la 3.a Ave., avrà luogo un contraddittorio tra l'evangelista Buggelli e l'anarchico Camillta sul tema: *Dio esista.*

Nessuno manchi.

* * *

Per Chicago, Ill.

Il Circolo di Studi Sociali 11 Novembre è stato trasloeato al N. 815 Decoven St., Chicago, Ill.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Il compagno editore Fortunato Serantoni di Firenze, con lodevole iniziativa, ha impreso la pubblicazione di una scelta serie di opere sociologiche libertarie.

Primo libro è quel capolavoro del compagno francese *Jean Grave*:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

con Prefazione di O. Mirbeau, traduzione di Luigi Fabbri.

Costa 20 cents la copia. Per l'America del Nord ne è depositaria la *Libreria Sociologica* di Paterson, N. J., di cui l'indirizzo è: 3 Mill St., e alla quale preghiamo i compagni di rivolgersi per le loro ordinazioni.

Quei compagni che ne hanno già ordinato delle copie sono pregati di pazientare ancora alcuni giorni, la spedizione della quantità a noi destinata non essendo ancora arrivata dall'Italia.

Sottoscrizione
per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 54,00
PATERSON, N. J.: Leopoldo Garbaccio	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: A. Bagagtino, N. Favro, G. Favro, D. Bobbio, A. Canarida, N. Ferri,	5,00
BALTIMORE, MD.: Alfonso Mattei	1,00
MORRISTOWN, N. J.: Un amico della Q. S.	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 60,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

SALIDA, COLO: John Truchetti	1,00
SAN JOSE, CAL.: P. Martini	0,35
BAIRD, PA.: G. Vallone	0,50
HAVERHILL, MASS.: M. D'Arcangelo	0,25
BUFFALO, N. Y.: Aurelio Mezzacelli 1,00; Giuseppe Biondi 1,00; Saverio Caccia 1,00; Arcangelo De Santis 1,00;	4,00
NEWBURG, OHIO: D. Di Pompei	1,00
PATERSON, N. J.: Gabriele Bove 1,00; G. Perona 0,25; G. Casale 0,25;	1,50
THURBER, TEX.: Cesare Piacenza	1,00
SOUTH WILMINGTON, ILL.: Angelo Nigro	1,00
STAMFORD, CONN.: Rocco Anele	1,00
ALDRIDGE, MONST.: Dom. Marino	1,00
NEW YORK, N. Y.: Cafarelli Nicola	0,50
NEWARK, N. J.: J. Memoly	1,00
CHICOPEE, KANS.: Giuseppe Barbino III	1,00
NORFOLK, VA.: M. Fasano	1,00
BRIDGEVILLE, PA.: A. Rigoli	1,00
TOTALE	17,00

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione	0,60
SAN FRANCISCO, CAL: L. Rolleri	1,00
TOTALE	1,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

ST. CHARLES, MICH.: Joe Carlevata	1,00
CHICAGO, ILL.: Henry Barberis	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: Avanzo bicchierata 2,50; G. Casasna, A. Zaatta, cisac. 0,50 G. Maddalonzo 0,50; G. Campasso, C. Favro, e.sso. 0,25;	3,75
SAN JOSE, CAL.: P. Martini	0,00
NEW YORK, N. Y.: A. Carrara	0,50
MONTPELLIER, VT.: Fra compagni avanzo birra 4,00 meno spese postali	3,02
PATERSON, N. J.: Un ex-anarchico 0,50; V. Orocci 0,25; Un compagno, G. Perona, cisac. 0,10;	0,85
BROOKLYN, N. Y.: A. De Blasi	0,50
THURBER, TEX.: Amo Boselli, A. Marchioni, cisac. 0,50;	1,00
CLIFFSIDE, N. J.: Luigi Lorenzini, Antonio Marrano, cisac. 1,00; Angelo Cristini, Andreuzzi Edoardo, Bini Angelo, Angelo Bersei, B. Marino, Andrea Desiderato, Federoda Eugenio, Federoda Pietro, Tenestti Isidoro, Concioni Giovanni, Facchini Pietro, Cipolletta Giovanni, Cipolletta Giulio, Furiani Gildo, Michele Festa, Rocco Aquilino, Luigi Mannielo, Cesare Guidi, cisac. 0,50; Bozzetti Giorgio, De Gregorio Giuseppe, Bellobuono Gabriele, Antonio Olivori, Accomando Giuseppe, Cipolletta Michele, Carmelo Romano, John Bergame, Furiani Giuseppe, De Stefano Giuseppe, Gecol Shwair, Cipoletta Pellegrino, Michele Serena, Giuseppe Nunziato, Foriani Felice, Luigi Capuano, Felice Meriati, Chialto Riccardo, Vinc. Cherly, cisac. 0,35	13,75
WEST HOBOKEN, N. J.: E. Machetto	0,25
OLD FORGE, PA.: Alessandro Bagnerini, Giacomo Gei, Tre straccioni, cad. 1,00	3,00
BRIDGEPORT, CONN.: Un amico di passaggio a Paterson	0,50
BALTIMORE, MD.: Alfonso Mattei, Antonio De Francoschi, cisac. 0,50;	1,00
MILFORD, MASS: Luisa Barberi	1,10
TOTALE	28,51

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 289	196,04	
Composizione No. 390	17,00	
Amm. e Redaz. No. 490	20,00	
Tiratura, Express	11,10	
Spedizione No. 389	1,77	
Corrispondenza	2,79	
Fattura indirizzi	0,50	
Illuminazione	0,25	
Spese varie	1,00	251,45
ENTRATE: Abbonamenti	17,00	
Vendita giornali	1,06	
Sottoscrizione permanente	28,51	54,56
DEFICIT		196,89

PICCOLA POSTA

BROOKLYN, N. Y. — K. Papadopoli. — Come posso io sapere che cosa intenderanno per onore le generazioni future che vivranno in regime socialista-anarchico? Oggi io l'intendo come una parola elastica che si allarga e stringe a piacere di chi se ne serve. Per il borghese è onore crepare di fame anzichè prendere il pane dov'è, per me invece è viltà. Per la morale d'oggi il falso sorriso, la promessa ingannevole, la smorfia ipocrita è onorevole, per me sono odiosi, ributtanti. Per questa società fortissimo in segreto pentimento che infrangete la morale pianchebra è onorevole, per me è stupidissima. Mi spiego?

CHICAGO, ILL. — Michele Cataldo. — Non conosco con precisione lo scopo della "Knights of Pitia" ma ogni sorte che di anarchico non ha nulla, anzi ha tutto di contrario.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... 0.50
Trimestre ... 0.25
Estero spese postali ... 1.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. I. S. G. COLLECTIE

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 7 SETTEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 509

PREAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA

al

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

PER LE OTTO ORE

Il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE ha deciso di iniziare una seria agitazione in prò della giornata di otto ore di lavoro, sia nelle colonne di questo periodico, che nell' Industrial Workers of the World e in ogni pubblico comizio operajo.

L'iniziativa non è di poca importanza e merita certamente di essere ampiamente discussa con tutta l'attenzione e l'interessamento possibile dai compagni e simpatizzanti, da tutti coloro, in somma, che amano lavorare con noi per lo elevamento economico e morale della classe lavoratrice.

Onde facilitare ai nostri lettori questo compito apriamo le colonne de LA QUESTIONE SOCIALE a tutti coloro — uomini e donne — che vogliono portare la loro opinione su tale problema.

Intanto noi apriamo il sentiero e cominciamo con l'esporre parte delle nostre idee perchè il tema è così vasto da non potersi trattare nel breve spazio di un articolo.

Il tema della giornata di otto ore è l'oggetto di discussione che da molti anni occupa l'attenzione dei partiti sovversivi di tutte le nazioni; ma eccezion fatta per pochissime, rarissime località le otto ore per l'operajo sono ancora un pio desiderio, un mito. Perchè?

Due sono le ragioni principali che hanno ostacolato secondo noi tale iniziativa:

1. Lo scetticismo di una parte di anarchici, i quali, fissi sempre con lo sguardo all'orizzonte in attesa che spunti radioso e bello il sole dell'avvenire non si son voluti mai curare degli interessi più vitali dell'ora, e hanno disprezzato la conquista delle otto ore chiamandola meschina e inutile riformetta, roba da annacquati, da politicanti, etc. etc.

2. L'illusione beffarda seminata dai politicanti sovversivi i quali, additando agli ingenui il parlamento quale panacea di tutti i mali sociali, han fatto credere agli operai che senza l'azione diretta le otto ore sarebbero venute sicure e più presto per opera e merito degli onorevoli-messia.

Gli uni e gli altri hanno avuto ed hanno torto a nostro parere. Ne esponiamo le ragioni.

La scienza ci insegna che il lavoro è necessario all'organismo animale, come è necessario il vitto, il sonno, la respirazione, etc. Ma come il troppo cibo procura indigestione, il troppo sonno indebolimento del sistema nervoso, il troppo ossigeno avvelenamento, così il troppo lavoro sfibra, avvelena il sangue, indebolisce il sistema cerebrale, accorcia la nostra povera vita tanto bistrattata da altre avversità.

Chi può negare quindi che lavorare otto ore è meglio che lavorare dieci ore?

La diminuzione delle ore di lavoro, oltre a permettere al nostro organismo di rinvigorirsi fisicamente, ci permette di migliorare intellettualmente e moralmente.

Diamoci la briga di esaminare la vita di un tessitore d'oggi, e quale mezzo ha egli di potersi elevare sempre moralmente sulla massa operaja.

Ho un amico tessitore. Ecco la sua vita. Si leva alle sei del mattino per trovarsi alle sette in fabrica. A mezzodì va a pranso. All'una torna in fabbrica e vi lavora fino alle sei pom. Alle sette è in casa, alle otto ha terminato la sua cena e fumato il suo sigaro. Gli restano appena due ore per fare una passeggiata e leggere qualche articolo di giornale perchè alle dieci va a dormire. Dove può egli trovare il tempo di studiare, portarsi alle conferense, ai comizi operai etc?

Se dalle dieci ore di lavoro se ne tolgono due è peccato! E' sciocchezza dare all'operajo due ore al giorno di riposo di più, onde dargli il tempo necessario allo studio, all'educazione intellettuale? E pure ammesso che costui non sa o non vuole dare allo studio parte del suo riposo, non ha egli famiglia, non ha egli figliuoli, non ha perciò il dovere di dedicarsi all'educazione dei figli, alle cure della famiglia? Se questo dovere pesa sulle sue spalle perchè non metterlo in condizione di assolverlo? E se non ha famiglia, non ha egli il diritto di divertirsi?

Ma sì, ci si dice: Diminuite le ore all'operajo: egli le spenderà nella birreria.

Sofismi da prete. Così i padroni se ne escono dal rotto della cuffia. Alla stregua di questo ragionamento si dovrebbe imporre all'operajo di lavorare sedici ore al giorno onde non dargli il tempo di bere un bicchiere di vino che potrebbe ubbriacarlo.

Ma le statistiche ci dimostrano che questa scusa ha dichiarato bancarotta.

Si sa che nei paesi dove si lavora di meno si beve di meno. La ragione è ovvia. Lavorando troppo l'organismo suda, si stanca, si sposa e sente il bisogno di un eccitante, d'una frustata che lo rimetta artificialmente in forze. Questa frustata è l'alcool. Lavorando meno si sente meno il bisogno di bere, di eccitarsi.

— Si sa, si aggiunge — che lavorare otto ore è meglio che lavorare dieci ore, ma.... ciò non è la rivoluzione.

E dalli col paradiso! Ridurre le dieci ore di lavoro a otto non significa fare la rivoluzione, ma significa innegabilmente mettere l'operajo in condizioni di viver meglio, in condizioni di studiar di più, di elevarsi moralmente e intellettualmente, e, siccome l'appetito viene mangiando, significa metterlo in condizioni di domandare poi la diminuzione delle otto ore a sei ore, e di comprendere che egli ha in sè una forza che impiegata all'espropriazione del capitale anzi che alla conquista delle ore di riposo, può assicurargli l'emancipazione.

Dall'altro lato i sovversivi che aspettano tutto dalla sinagoga parlamentare hanno sempre promesso al proletariato che le otto ore sono in discussione alla Camera, che esse stanno per essere approvate dal governo, che se non m è riuscita questa volta perchè rappresentanti un'infima minoranza si riuscirà prossimamente quando gli avvocati del proletariato al parlamento saranno in numero maggiore, che la sospirata riforma è in viaggio, che ora viene, ecco la, fa capolino.... Campa cavallo....

Oh, ma siamo giusti! Qualche volta il governo ha approvato la legge delle otto ore, essa è stata sancita e inscritta nei regolamenti. Ma nei regolamenti sta scritta e nei regolamenti resta.

I padroni della legge se ne fregano e gli operai continuano a lavorare dieci e dodici ore al giorno senza pensare a fare rispettare la legge perchè gli hanno insegnato che i deputati possono far tutto, quindi se oggi questi non possono ottenere il rispetto della legge, molto meno può ottenerlo il popolo dalla piazza.

Così ora per una, ora per un'altra ragione le otto ore se ne vanno alle Calende greche.

I nostri lettori comprenderanno che in questo articolo noi non abbiamo la pretesa di avere trattato l'argomento. Abbiamo accennato brevemente, telegraficamente, per dir così, a questo vasto problema per aprir la via alla discussione, promettendoci di trattarlo più diffusamente nei numeri successivi.

In tanto gli operai ne facciano oggetto di esame e comincino fin da oggi la agitazione per l'attuazione prossima, non remota, della giornata di lavoro di otto ore.

Noi di Paterson ne abbiamo portato la proposta nell'Unione locale dell' I. W. W. ed è stata accettata ad unanimità. Tutto ci fa sperare che uno sciopero generale per la conquista delle otto ore in questa città non è nè impossibile nè lontano. I compagni delle altre località facciano altrettanto.

Noi abbiamo iniziata l'agitazione e non la lasceremo che a vittoria compiuta o a sconfitta irreparabile.

I compagni degli Stati Uniti facciano eco alla nostra proposta. In ogni numero de LA QUESTIONE SOCIALE si parlerà di questo argomento sicuro che la simpatia e l'appoggio dei lettori, in questo caso come in altri non ci verrà meno.

Compagni, agitatevi per la conquista della giornata di lavoro di otto ore e non un minuto di più.

L. CAMINITA

LEONE CZOLGOSZ

Il 6 di Settembre dell' anno 1901, mentre il signor McKinley, primo cittadino degli Stati Uniti d'America, vestito da gran signore faceva in una festa pompa di sè stesso, gli capitò un accidente, uno di quei piccoli accidenti che capitano soltanto ai sovrani, ai capi di Stato, ai tiranni. Uno di quei piccoli accidenti che a noi fanno molto, molto piacere.

Un giovane imberbe, dall'occhio buono, dall'espressione gentile e fiera assieme, una di quelle figure che sembrano l'incarnazione dolce e severa della Giustizia, l'accoppò a colpi di rivoltella.

— Oh, l'assassino! — gridano ancora con le facce terree e la diarrea nelle brache i compari del giustiziato.

— Oh, il pazzo! — grida ancora la gente paga che sa tirare al sodo.

Eppure Leone Czolgosz non fu nè pazzo, nè assassino.

Non è assassino chi immola la propria vita sull'altare del sacrifizio con visto di fare opera buona.

Non è pazzo chi sa scegliere tra migliaia di persone il colpevole, o almeno il gerente responsabile di tutti i mali che affliggono i lavoratori, i paria, con la manifesta intenzione di dare alle classi dominanti un severo ammonimento.

Del resto, che Leone Czolgosz non sia stato un assassino lo prova il fatto che a traverso la sua breve vita di stenti e di miseria senza nome mai seppe levar la mano o il braccio contro chicchessia dei suoi compagni di miseria o dei suoi stessi oppressori giornalieri.

Che non sia stato un pazzo lo prova l'esame anatomico fatto con grande cura e interesse dai medici della stessa classe borghese, i quali furono costretti dalla realtà delle cose a dichiarare che Czolgosz possedeva un cervello perfettamente sano e ben formato.

L'eroe di Buffalo — perchè Czolgosz fu un eroe, vogliano o non vogliano i banditi dell' alta finanza, piaccia o non piaccia alle rancocchie del rivoluzionarismo costipato — non fece che pareggiar la partita per ingannare al popolo un po' di computisteria. McKinley, maestro nell'arte dei conti, aveva per anni parecchi con piccoli colpi di penna aperto la via ai grandi *trusts*, assassinato il popolo produttore di tutta la ricchezza sociale, calpestato impunemente leggi e costituzioni, costituita la repubblica ai pochi filibustieri annidati nei covi infami di Wall Street. La sua audacia non aveva avuto limiti, i suoi colpi di penna erano fatali, ma una partita aveva dimenticato di segnare nel libro mastro un debito ignorava di dovere assolvere: la partita aperta con la sua vittima, il debito verso la Giustizia della piazza.

Venne il tempo della scadenza ed il revisore di conti si presentò inesorabile, l'esattore implacabile impose la liquidazione.

C'è tanto da piangere per quest'atto di giustizia!

Non volete forse pagare i vostri debiti, o eroi della sedia elettrica! Non fatene: nessuno allora vi disturberà mai più.

L'assassino di McKinley non è stato Czolgosz, non sono stati gli anarchici, non sono state le teorie, bensì Mc Kinley stesso che calpestò ogni più umano e inviolabile diritto proletario, i principi dei *trusts* che monopolizzano nelle loro mani ciò che per legge di natura è patrimonio di tutti, tutti coloro che piangono lacrime di coccodrillo sulla sua tomba maledetta e approvano l'iniquo sistema sociale che l'uccise.

Date a Cesare quel che è di Cesare, restituite al proletariato il suo sudore, il suo sangue, il suo patrimonio naturale, se volete che nessun uomo più ammazzi come un cane un suo simile.

Finchè voi fate orecchie da mercante, finchè base del vostro sistema sarà lo sfruttamento, finchè il vostro diritto sarà tutto nella forza delle vostre armi, mai cesseranno i Czolgosz di colpirvi.

Scaglino oggi, i trogloditi, l'anatema e il disprezzo sul capo dell'audace giustiziere. Il loro anatema, il loro disprezzo sono carissimi alle sue spoglie, come carissimi sono all'eroe di Buffalo i sentimenti della nostra più alta stima e le affermazioni della nostra solidarietà aperta e sincera.

DUVICU.

Compagni, pensate al nostro ai piu' presto il Bollett.

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

Prezzo 5 soldi

In Vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA 3 Mill St., Paterson, N. J.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prescott Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

DI PALO IN FRASCA

Quando ci sarà il socialismo

Il Proletario del primo Settembre dalle note newyorkesi ci fa sapere che "fino a tanto che il potere economico sarà in mano di una classe di persone, anche il potere politico, la SOLDATESCA, la POLIZIA, i TRIBUNALI, le scuole, le CHIESE, la stampa resteranno in mano delle stesse persone che hanno usurpato il potere politico."

Perciò, quando il potere economico sarà in mano dei socialisti, la SOLDATESCA, la POLIZIA, i TRIBUNALI, le CHIESE ecc con i rispettivi militari di professione, poliziotti, giudici e preti saranno..... patrimonio dei socialisti.

Auguri di prospera fortuna.

E allora?

"Finchè il potere economico sarà nelle mani di una classe di persone, anche il potere politico" sarà nelle stesse mani. Sapevamcelo. Infatti abbiamo sempre ripetuto, con altre parole, anche noi, che finchè gli strumenti di produzione saranno privilegio di un padrone è inutile ogni lotta attorno il potere politico, non essendo questo che il riflesso del potere economico.

Questo i nostri cugini a quanto pare cominciano a capirlo. E allora, senza l'intenzione di offenderli, noi domandiamo loro: a che può spendere tempo e fatica nella lotta politica se questa è la logica e inevitabile conseguenza del sistema economico? A qual prò combattere l'effetto e non la causa?

I maiali

Il prete Mari di Napoli è stato imputato:

1. Atti di libidine con corruzione di minorenne di nove anni.
2. Aver fatto mercimonio di oggetti di pubblico.
3. Millantato credito presso un pubblico ufficiale, per ottenere i favori di una donna maritata.
4. Violazione di domicilio per essersi clandestinamente introdotto in una casa per ottenere i favori di una donna maritata.
5. Per avere fatto proposte oscene ad altre quattro donne.
6. Diffamazione in danno di una donna per aver pubblicamente affermato di avere da lei avuto favori.

Per oggi.... basta.

Gente onesta

Alcuni ufficiali e un impiegato della dogana francese sono stati arrestati per frode continuata in danno dello Stato, frode che ascende a un milione di franchi.

Ora questi signori sono gli stessi che davanti un disgraziato che tentava, costretto dal bisogno, di sfuggire al dazio di pochi soldi si levavano indignati contro la frode allo Stato del loro cuore!

Che canaglia la gente onesta!

Beato lui!

Giuseppe Maringolo, lavorante barbiere al N. 2 Baxter Street, New York, scrive al Barsotti:

"— Egregio cav. Barsotti, direttore del *Progresso*. — Non si fa meraviglia nel leggere sulle colonne del suo accreditato giornale quanto fa per la nostra classe, per la ragione che non è la prima volta che ha dimostrato di essere l'angelo salvatore degli italiani residenti in questa metropoli; perciò oggi che ancora una volta ha voluto così gentilmente schierarsi dalla parte nostra e appoggiare le nostre richieste, e che ci guida con tanta cura, faccia che la nostra lotta riesca coronata le opere da lei inivate, e così possiamo gridare come quel giorno dell'inaugurazione del monumento a Verdi: VIVA BARSOTTI! VIVA IL *Progresso Italo-Americano!*

Sono d'accordo con tutte le domande, meno quella della chiusura domenicale. La domenica si dovrebbe lavorare dalle 8 alle 11 di mattina."

Come deve sganasciarsi dalle risa Barsotti quando gli capitano nella fogna di redazione simili incensi di idioti come il Maringolo! Beato lui!

UN giudizio.

Sentano i buoni devoti dei pretonzoli quel che un sacerdote — don Romolo Murri — dice dei sacerdoti.

"I sacerdoti sono quelli che si servono della loro sacra missione, dell'amore di dio, della fiducia che ripongono in essi gli animi semplici cercanti la vita e la libertà dello spirito, per chiamare i fedeli a far da puntello con i loro voti ad una causa di dominio di classe, e prendono parte nelle contese civili non per le turbe che Gesù commiserava ma per chi vuole osservarsi con il potere politico un'ampia fonte aggiunta alle altre ricchezze, di poteri e di sodisfazioni personali."

In altri termini il prete Murri dice che i preti sono i puntelli dei padroni, i nemici delle classi proletarie, i più sozzi mercenarii.

Vi par poco? Il giudizio è d'un prete stesso.

Vomitano.

Come i lettori sanno si svolge un'istruttoria giudiziaria contro i commendatori Doria-Canovelli, accusati di avere torturato in modo torquemadesco il povero Acciarito.

Ora che i due boja si trovano alle strette cominciano a vomitare, e fanno il nome del generale Pelloux quale complice del loro reato.

E tutto un fango, dal più basso al più altogradino del governo, dal portiere alla corona.

Un'altra strofa

Eccoci, per agevolare il chilo dei lettori a sciorinare *l'Inno Operaio* dei preti di Brooklyn N. Y.

Eccone un'altra strofa:

Questo lavoro che il corpo indura,
E si vitto ai cari figli procaccia,
L'alma ci rende più forte e pura,
E l'empie voglie dal cor discaccia;
Fidi operai dell'Evangelo
Nei nostri affanni guardiamo al [*cielo.*

Ed io continuo a parodiare;

Questo lavoro peloso indura
La disprezzata nostra carnaccia.
Malaria e fame a noi procura,
Orgie all'osceno prete procaccia.
Il prete tutti chiasi dell'Evangelo
E a noi minchiosi promette il cielo.

Nel prossimo numero un'altra strofa.

Un pensiero di P. Kropotkine.

"Il salariato ha avuto origine dalla appropriazione personale del suolo e degli strumenti di produzione da parte di qualcuno. Ciò era la condizione necessaria per lo sviluppo della produzione capitalista, e morrà con essa, anche quando si cercasse di dissimularlo sotto forma di BUONI DI LAVORO. Il possesso comune degli strumenti di lavoro apporterà necessariamente l'egodimento in comune dei frutti del lavoro comune."

AURORA

GLI SCHIAVI

Qualche giornale borghese del Messico descrive la condizione orrenda, nella quale si trovano le classi lavoratrici di quel paese. L'operaio agricolo messicano è schiavo nel vero senso della parola e viene venduto o lasciato in eredità con tutta la sua famiglia da un padrone all'altro; non può passare i confini del feudo padronale se non vuol essere punito con i tormenti più dolorosi; nel lavoro queste disgraziatissime vittime degli operai è sorvegliato continuatamente da un sopraintendente munito di frusta.

In condizioni non molto più felici si trovano gli operai industriali e minatori che sono costretti a lavorare da dieci a dodici ore al giorno per una mercede di 40-75 cents (1,00 a 1,86 lire italiane); essi non hanno il tempo necessario per i pasti e pel riposo e sono sottoposti ad una continua sorveglianza.

E non basta; questa mercede di fame non viene neanche pagata in contanti; gli operai debbono invece contentarsi di buoni, valevoli esclusivamente nei negozi tenuti dai padroni dove, manco a dirlo, viene loro consegnata merce cattivissima e a prezzi favolosi.

A causa della quasi impossibilità di organizzarsi — gli operai sottostanno ad un continuo e rigido controllo, ed ogni minimo tentativo di organizzazione è punito con la prigione; ogni principio di sciopero è immediatamente e brutalmente soffocato.

Quando, tempo fa, i lavoratori tessili iniziarono lo sciopero con mitissime pretese [tra l'altro domandavano il diritto di poter leggere dei giornali che difendessero i loro interessi] furono mandate contro di loro truppe che fecero strage uccidendo più che duecento operai, donne, fanciulli, vecchi; altre centinaja di lavoratori stanno ancora rinchiuse nelle carceri del Messico.

Nel Messico non vi sono giornali di opposizione o che abbiano il coraggio di raccontare simili fatti, e i pubblicisti che vollero farlo, furono semplicemente o assassinati o estradati.

Se qualche raro industriale, meno inumano, vuole migliorare le condizioni di mercede e di lavoro viene subito ad ostacolarlo l'opera del Governo.

Ma ad onta di questa oppressione brutale e nonostante queste violenze bestiali anche nel Messico la classe operaja comincia a muoversi.

La resistenza contro gli sfruttatori, provocata dal colmo della disperazione è per ora ancora non organizzata, ma anche per il proletariato messicano non è lontano il tempo della lotta cosciente e ben ordinata.

AVANTI! di Roma

L'altra campana

Io non so se dietro il pseudonimo femminile di *Aurora* si nasconde un pajo di baffi, nè se questa scrive qualche volta *pro' domo sua*, e non mi interesso di saperlo perchè il mio scopo non è quello di discutere la personalità di *Aurora*, bensì quello di far sentire il suono dell'altra campana ai lettori de *La Questione Sociale* che sono rimasti sotto l'impressione dell'ardito stellonato pubblicato nella rubrica di Palo in Frasca del N. 391 di cotesto foglio, sotto il titolo *Castratelo!*

Aurora grida contro la Direzione del Partito Socialista italiano perchè questa, onde salvare il suo onore di fronte al pubblico sempre pronto a condannare, e dar prova di sentimenti altamente morali, ha espulso dal partito il segretario della Camera del Lavoro di Roma De Curtis per essere egli fuggito con una bella signora.

Io invece approvo pienamente tale espulsione perchè mi sembra necessaria a porre un ostacolo all'espandersi della corruzione che da anni a questa parte si manifesta nei partiti sovversivi. E spiego il perchè se il distinto Redattore de *La Questione Sociale*, e la sua assidua collaboratrice *Aurora* me lo permettono.

Libero amore, è la bandiera della nuova generazione, ma libero amore non significa disprezzo per tutto ciò che è sacro e santo. Libero amore non significa vituperio per tutto ciò che è morale. Secondo me esso significa libertà di unirsi alla persona che si ama, e una volta uniti convivere assieme e non pensare ad altri.

Io non so concepire — parlo della donna perchè sono tale; se mai dell'uomo parlerà chi ne sentirà il bisogno — come una donna che si è data a un uomo, con quest'uomo vive, che di quest'uomo possiede i palpiti e i segreti possa posare lo sguardo sopra un altro uomo, innamorarsene, piantare il primo e fuggire col secondo.

Dico che non posso concepirlo e perciò non posso discuterlo. Supponga, invece, che il movente di tale inconcepibile sia il capriccio di un'ora.

Ma ammesso e non concesso che l'amore sia la colpa di tali fatti incresciosi, io mi domando se il sentimento del dovere deve essere proprio nullo nello animo di ogni donna. Abbandonare il marito significa ferire il cuore di questo povero uomo che nessuna colpa ha commesso. In questo caso non impone il dovere di soffocare la voce del cuore e sacrificarsi alla pace e alla tranquillità di chi si ha amato, di chi ci ama ancora?

E poi, i figli, poichè la bella signora fuggita col De Curtis ha figli, per sulla contano nella famiglia? E' lecito ad una madre lasciare i propri figliuoli per andare a godere lungi da essi la vita?

E poichè causa di questa discussione è il caso De Curtis, voglio dire che la bella signora fuggita con questi, non aveva soltanto la fortuna di esser bella, bensì quella di godere buona condizione finanziaria, di possedere, per dir cosi un nido, che oltre a permetterle di vivere tranquillamente le permetteva di educar bene i suoi figli e di godere del rispetto del pubblico.

Queste ragioni non sono sufficienti ad imporsi alla passione del cuore? Comprendo la passione irresistibile nell'individuo ignorante, ma nella persona colta e intelligente quali sono De Curtis e la bella signora tale passione non soltanto è incomprensibile ma condannabile.

De Curtis e la signora si amavano? Ebbene, è proprio necessario vivere in comune per sodisfare l'anima? Avrebbero potuto amarsi di un amore platonico, passersi della vista l'uno dell'altra, vivere di sogni senza ricorrere allo adulterio.

Comprendo che tale vita è sacrificio, ma che colpa ne abbiamo noi, se la vita non è un paradiso ed essa vuole le sue vittime.

Ho finito. Comprendo di non far breccia, o farne pochissima nella mente di chi mi legge, perchè *Aurora* trovasi in condizione privilegiata alla mia. Ella in fatti non mancherà di far seguire immediatamente a questo mio scritto una sua risposta, in modo di non dar tempo al lettore di assimilare con le mie ragioni, ma di questo non posso lagnarmi.

Chè anzi debbo ringraziare la Redazione de LA Q. S. d'avermi accordata ospitalità. E lo faccio.

SUSANNA ZANNOTTI

Per dar tempo ai lettori di ponderare bene e pesare l'articolo dell'amica Zannotti, rinunzio alla mia posizione privilegiata, riservandomi di rispondere nel prossimo numero. Posso far di più?

AURORA

ARMONIA

L'arciduca Carlo Francesco d'Austria compie appena i suoi vent'anni, ed è presentemente studente all'Università di Praga. L'imperatore Francesco Giuseppe lo ha proclamato solennemente maggiorenne e investito di tutti i privilegi fissandogli un assegno annuo di 150 mila franchi.

***

Una signora della borghesia inglese fa nel DAILY MAIL di Londra, il calcolo riguardante il costo dell'educazione di una signorina dell'HIGH SOCIETY. Ella dice che dal primo all'ottavo anno una ragazza costa in media 220 sterline per anno, cioè 1760 sterline per otto anni. Dal nono al quindicesimo impara musica, disegno, danza etc, e costa 280 sterline per anno, cioè 1960 sterline per sette anni. Dal quindicesimo al diciottesimo impara francese e tedesco e costa 470 sterline per anno, cioè 1410 sterline per il triennio. Dal diciottesimo al ventesimo anno costa 750 sterline. In ultimo finisce la sua educazione di musica danza e amoreggi con una SERATA a Londra dove per teatri, feste e presentazioni a corte — tutte cose che servono alla sua buona educazione!! — spende non meno di 1500 sterline, senza

contare le TOILETTES. A conti finiti la buona educazione della signorina, che consiste nel saper balbettare un pò di francese e tedesco, nel saper pestare il pianoforte, saltellare nelle sale e disegnare una smorfia, costa 7380 sterline, cioè 184,500 lire italiane.

* * *

Il signor Henry Graves, ricco commerciante di Chicago, morto giorni or sono, dispose nel suo testamento che si prelevino 50 mila dollari sul suo patrimonio per erigere un monumento al suo cavallo, di nome The Cook; il quale è tanto vecchio che mostra tutte le costole ed ha un rimasuglio di dentatura.

La statua, per volontà del testante deve serbare tutte le forme che presenta ora il cavallo, deve cioè rappresentare non un cavallo ma una carcassa.

* * *

Il Transvaal vuole offrire al re d'Inghilterra, in compenso dei massacri subiti nell'ultima guerra tra la regina del Mediterraneo e il pigmeo del Sud Africa, un grosso diamante dal costo di 150 mila sterline, cioè di 3 milioni e 755 mila lire italiane.

* * *

Di fronte a tanto sperpero di denaro sta il contadino che lavora dall'alba al tramonto per produrre il grano, l'elemento primo necessario, indispensabile alla nostra esistenza per un salario che varia dagli ottanta centesimi a una lira al giorno.

In un solo anno Carlo Francesco di Austria che nulla, mai nulla produce, riceve dai produttori della ricchezza sociale, tanto quanto il contadino guadagnerebbe lavorando 410 anni e 350 giorni.

* * *

Mentre la signorina della borghesia inglese per imparare a suonare, ballare, e puttaneggiare spende 184,500 lire, la nostra risaiola sciupa la sua giovinezza nel pantano, assorbendo nel suo sangue sano la malaria assassina, e prepara intingoli a colei che è una vera nullità per un salario che varia dal 70 al 90 centesimi al giorno. La fannullona dell'alta finanza spende per la sua superficiale e inutile educazione tanto quanto basterebbe a dare cinquantanni di vita a undici risajuole laboriose.

Una tessitrice in Paterson, e come qui altrove, deve levarsi alle 5,30 del mattino per pulirsi, far colazione e portarsi in fabbrica, dove deve tessere nastri, merletti e stoffe di seta per dieci lunghissime ore e per chi nulla produce, e in compenso non riceve che un salario medio di un dollaro e mezzo al giorno.

Vale a dire deve logorare la propria esistenza lontana dai propri figliuoli per guadagnare in CENTO ANNI tanto quanto un porcone come Henry Graves spende per innalzare un monumento di pietra alla carcassa del suo cavallo.

Un minatore lascia a brandelli la sua esistenza nelle profonde viscere della terra senz'altro orizzonte che la morte del lo scarafaggio per guadagnare in 700 ANNI tanto quanto a un degenerato coronato, uno scioperato volgare serve ad ornare la sua schifosa persona.

Questi stridenti, obbrobriosi contrasti rappresentano quei che i nostri pessicani chiamano ARMONIA SOCIALE. E di questa razza di ARMONIA noi dobbiamo essere soddisfatti, contenti, beati. Deve essere beato quel disgraziato che si trascina per le vie, sotto la pioggia torrenziale, privo di parsacqua, di scarpe e di panni, con le budelle vuote e il cervello in fiamme, quando incontra in uno splendido CAB la signora Morosini indossante un vestito del valore di 1000 dollari, tanto quanto a lui basterebbe per assicurargli un'esistenza tranquilla: deve esser contenta dell'ARMONIA SOCIALE la povera tessitrice che deve lasciare il suo pargoletto privo dei suoi baci e delle sue cure, far due o tre miglia di strada, sacrificarsi al telajo per dieci lunghe ore stordita dal rumore assordante dei telai in moto, e tornare a casa stanca, confusa, per un desinare meno che modesto, per un vestito meno che semplice, per un letto che non è certamente di piuma, per un salario, in somma, di miseria sapendo che la ganza del suo padrone, del suo sanguisuga sciala tra i banchetti, le orgie e gli strazi fatti a spese di lei.

Dobbiamo essere soddisfatti noi che pur lavorando onestamente dobbiamo lesinare sulla nostra colazione se vogliamo portare il solino pulito, sapendo che dei fannulloni scioperati cambiano a nostre spese la propria camicia tre o quattro volte al giorno per semplice capriccio o ambizione, senza privarsi di un intingolo o di un vizio.

Ebbene, quest'ARMONIA noi odiamo cordialmente, e combattiamo con tutte le nostre forze. Quest'armonia che opprime, uccide, uccide noi dobbiamo distruggere. Venga, venga il nostro contrasto, venga il nostro disordine a fugare, ad annegare l'armonia che condanna la grande maggioranza dei produttori all'inferno dell'anima e del corpo, e profonde ai parassiti tutto un paradiso terrestre.

ADELAIDE.

Domande e Risposte

Come si farebbe in regime soc. anarchico a soddisfare i bisogni illimitati di tutti?

Cesare Basile.

Come si fa oggi a soddisfarli? Impedendo a una gran parte dell'umanità, e precisamente, per ironia delle cose, a quella parte che produce la ricchezza sociale, la miseria e gli stenti. Dunque, non dimentichiamolo. A chi lavora oggi si dà miseria. La ricchezza viene goduta da chi fa niente.

Quanti sono oggi coloro che producono, e quanti coloro che non producono? Il contadino e l'operajo. Questi sudi oggi debbono lavorare pei bisogni propri e dei preti, giudici, soldati, avvocati, borghesi, poliziotti, tutti coloro, insomma, che non solo non producono, ma rendono alla società dei brutti servigi.

Dunque i produttori oggi sono pochissimi, senza contare che gran numero di contadini e operai sono disoccupati sempre e che gran parte della terra che potrebbe fruttare se coltivata, resta incolta per il capriccio dei proprietarii. Eppure, con tutti questi grandi difetti che sono patrimonio della società borghese, grano e panni ce ne sono per tutti.

Quando, le persone che oggi compongono l'esercito, l'avvocatura, il governo, la borghesia lavorassero con i contadini e gli operai, quando le grandi estensioni di terreno che oggi sono incolte fossero coltivate con metodo razionale è ovvio che la produzione sarebbe doppia, tripla di quella d'oggi.

Ma i bisogni dell'uomo possono essere illimitati. Siamo d'accordo. Però, in regime soc. anarchico nessuno dei produttori sarà malcontento, perchè per quanto ognuno di essi non potesse soddisfare illimitatamente tutti i suoi bisogni, penserebbe che in regime borghese ai lavoratori spettava miseria, quindi, tra la miseria di jeri e il limitato benessere di oggi preferirebbe quest'ultimo.

E poi, quali potrebbero essere questi bisogni illimitati dell'individuo?

Se oggi, pur disponendo di poca terra e di pochi contadini possiamo avere grano per tutti, pur disponendo di po che piante e pecore e di pochi operai possiamo avere panni per tutti, in regime soc. anarchico disponendo di molti produttori e molti strumenti di produzioni potremo maggiormente vestire meglio di oggi, soddisfare quei bisogni che oggi non possiamo soddisfare.

Comprendo che ci sono prodotti molto limitati: la seta e l'oro per esempio. Ebbene, gli uomini non vorranno allora certamente tornare dal regime soc. anarchico che assicura a tutti pane, tetto e panni, al regime borghese che assicura all'operajo fame, pellagra e malaria, solo perchè la seta e l'oro non bastano a tutti. Non ingaggeranno le guerre fratricide per dividersi un pezzo di seta o un granello d'oro.

Questi due prodotti oggi sono contesi e desiderati da tutti più che per la loro qualità per l'agio che dànno ai loro possessori di farsi ammirare e rispettare.

Attualmente, nel regime delizioso nel quale viviamo le virtù personali contano un fico secco. L'uomo vale non tanto quanto es, ma tanto quanto possiede. Oggi noi non ammiriamo la donna per la sua intelligenza, la sua cultura, la bontà e nobiltà dell'animo suo, bensì ammiriamo, desideriamo i suoi capelli profumati, il suo viso incipriato, la sua collana di perle, il suo cappello dalle piume di struzzo, la sua veste di seta, le sue scarpe di chèvrot, tutto ciò in somma che concorre ad orsarla e farne un grazioso e ricco gingillo. E' naturale quindi che oggi la donna desideri più che ad essere una bella pupattola da vetrina, più che a possedere coltura e bontà a possedere seta e oro. Così è per l'uomo. Cosa ci importa che il Tizio sia uomo di intelligenza aperta di vasta coltura, e di sentimenti squisiti? A questo noi preferiamo il cafone che porti sul suo panciotto di seta una grossa catena d'oro dal ciondolo di diamante. Da ciò nasce la caccia all'oro più che al sapere. In regime soc. anarchico ciò non accadrà. L'uomo varrà tanto quanto saprà, ragione per cui la seta e l'oro si lasceranno agli imbecilli che vorranno di vertirci con le loro meschine ambizioncelle, e siccome di imbecilli e di oche ne avremo pochi, la seta e l'oro saranno sufficienti per questi.

In conclusione pure ammesso che in regime futuro ogni individuo non potrà sodisfare tutti i suoi bisogni illimitati, è innegabile che potrà sodisfarne più di oggi. E questo ci basta per farci sputtare, anzi propugnare il socialismo-anarchico.

d...

COSE DI PATERSON

Ai Compagni

Se ai Tessitori e alle Tessitrici non compagni ho parlato liberamente, senza peli sulla lingua, a voi, che la verità amocra avete il dovere di preferire sopra ogni cosa, parlerò come debbo, vale a dire, fuor di metafora, senza ipocrita vernice, come il cuore e la mente mi dettano.

Noi siamo anarchisti — almeno pretendiamo di esser tali — abbiamo, cioè, la percezione esatta delle leggi naturali che dovrebbero governare i rapporti economici e sociali, di quelle che li governano e dei mezzi da doversi usare onde realizzare il trionfo della Giustizia. Breve: noi conosciamo il male del quale soffre l'organismo sociale ed il mezzo per guarirlo. Per esser pervenuti a questa concezione esatta delle cose, noi accampiamo diritti maggiori. Ma dovremmo sapere che ogni diritto non può andare disgiunto da un dovere, e che perciò se maggiori diritti ci spettano, maggiori doveri c'incombono.

Assolviamo noi questi doveri?

Spesso, stanchi degli abusi e dei soprusi della borghesia, imprechiamo contro i lavoratori ignoranti, incoscienti che non sanno ribellarsi alle angherie padronali e obbligano, con la loro acquiescenza tutti noi a subire un sistema sociale iniquo, tiranno.

Ma io vorrei domandare a voi: chi sono tra noi e i lavoratori incoscienti i più colpevoli? La colpa sta in ragione diretta della coscienza. Non commette colpa alcuna chi compie un male incosciamente, senza sapere di far male. Commette colpa gravissima chi fa male sapendo di far male. I lavoratori incoscienti commettono al permanere della nostra schiavitù, ma essi lungi dal meritare il bollo e l'anatema nostri, meritano la pietà. Sono gli incoscienti invece che hanno il diritto di maledire noi, che noi sappiamo chi siamo e non vogliamo e..... aspettiamo che il padre eterno ci degni di mandarci il fuoco in bocca.

Il compito maggiore di ogni anarchico è quello di lavorare per la realizzazione dell'anarchia. Quanti in Paterson assolvono tale compito?

E' doloroso constatare certe verità, ma è necessario farlo perchè per quanto la verità sia pessima è sempre utile a conoscersi.

Abbiamo per una volta tanto il coraggio di far l'esame della nostra coscienza e vediamo se abbiamo o no da rallegrarci di noi stessi, se, cioè, i veri colpevoli sono gli incoscienti, contro i quali noi imprechiamo, o noi stessi che cantiamo con molta enfasi: *A te, Cossiro, o Schiavo ecolar, ecc.*

Nella sola Paterson abbiamo più di duecento abbonati, oltre ai numeri che settimanalmente si vendono alla spicciolata, nelle edicole. Mi si assicura che di questi, pochissimi sono simpatizzanti, gli altri sono anarchici, o almeno si dicon tali. E io ci credo, ma..... chi sono? dove sono?

Con sì gran numero di compagni le nostre adunanze dovrebbero essere affollate, le nostre conferenze rigurgitanti di compagni, le feste nostre felicissime sotto tutti i riguardi, l'Unione dovrebbe marciare secondo i nostri intendimenti. Invece alle nostre adunanze non sono presenti più di una cinquantina — di uomini, ben inteso, perchè le donne vivono nel regno della luna —, alle nostre conferenze si vedono le stesse facce, e raramente qualcuna nuova, e meglio scilinguate da troppo tempo, alle nostre feste, ibidem, nella Unione..... peggio che andar di notte.

Quante volte incontro compagni che io non ho mai visti, ch'io non vedrò più per lungo tempo ancora..... e che abitano in Paterson!

Se ciò mi accadesse a New York non me ne meraviglierei. In una grande città come quella metropoli non è facile incontrarsi tanto spesso con i compagni si da conoscersi. Ma in Paterson dove la colonia italiana si limita ad appena 15,000 persone, dove il movimento operajo si mantiene vivo e dove io partecipo a tutte o quasi tutte le riunioni d'indole sovversiva, il fatto che io incontro sempre quasi gli stessi di permanenza in questa città non conosco tutti questi anarchici mi meraviglia, e torna insistente alla mia mente la domanda: Chi sono? dove sono?

Nè il dubbio che questi anarchici non partecipano alla nostra vita attiva per differenza di tattica può passarmi per la memoria, perchè compagni residenti dalla nostra tattica sul in Paterson ne abbiamo appena una manciata.

E allora?

Allora la verità secondo noi è questa La maggioranza di noi in Paterson conosce gli anarchici e l'anarchia molto di più e meglio del sottoscritto, ma..... ha tanta voglia di lavorare in pro della nostra causa quanta il sottoscritto ne ha di digiunare in omaggio alla Madonna del Carmine.

Molti non si fanno più vivi perchè il compagno Tizio è antipatico, il compagno Cajo è provocante, il compagno Sempronio ha il naso storto, e chi più ne ha più ne metta. Ma che cosa ci entra in tutto ciò l'Anarchia non so da vero comprenderlo. Se noi dovessimo lavorare solo e quando i compagni tutti di fossero simpatici e accordassero pienamente con noi, sono sicuro che mai alcuno di noi andrebbe a una riunione, mai parteciperebbe ad alcun utile lavoro, perchè mai si può evitare d'incontrare il compagno col naso all'insù, o con la voce antipatica, o la di cui flemma ci dà ai nervi. L'Idea è superiore agli uomini e perciò quando io m'accingo di fare con gli altri compagni cosa utile alla propaganda, ho cura di lasciare nel cassetto della mia scrivania tutte le antipatie e gli atti personali.

Del resto, debbo dirla schietta? Io credo che le personalità sieno delle scuse mal trovate per nascondere la nostra apatia, come scuse piccine sono quelle di essere stanchi del lavoro diurno, avere da sbrigare delle faccende in casa, essere un po' avanzati in età, ecc., ecc. Sì è stanchi del lavoro di fabbrica ma la sterra stanca di più d'una serena discussione fra com-

pagni, oppure vi si partecipa quasi seriamente; in casa si ha del lavoro da sbrigare, ma le donne potrebbero dirci quanto lavoro i loro mariti, i loro fratelli, i loro padri sbrigano la sera in casa; si è vecchi, come se partecipando a una adunanza di compagni o della Unione ci fosse da sostenere sacchi di piombo sulle spalle.

L'Anarchia è bella, a patto però che ognuno ci cacchi come manna dal cielo. Se dare costarci qualche sacrificio, allora .... la facciano gli altri. Quando sarà provata noi saremo disposti a goderla. Per ora pensiamo a formarci un nido nella società attuale e il tempo che dovremmo dedicare alla propaganda dedichiamolo alla casetta, alle patate e alle galline.

Maledetti gli incoscienti, se non fosse per loro noi anarchici.....

Saremmo quelli che siamo, anarchici *di buon marchè*.

Noi nuovi scorsi abbiamo ricordato ai sonitori e alle tessitrici quale è il loro dovere di operai, ma è inutile ricordarlo loro tutte le settimane se gli anarchici stanno fumare a pipa e godersela con le mani nella cintola quando vitali interessi li chiamano al loro posto di precursori e agitatori.

Nè io mi permetto di dilungarmi sull'argomento. Ho scritto queste poche considerazioni nella speranza che gli anarchici di Paterson, spinti dalla parola di chi vuole loro del bene, si sveglino dall'apatia nella quale si sono abbandonati e dalla vegetazione torale alla vita.

Ho parlato dei compagni. Della compagne non azzardo neanche una parola perchè guai a me se le facessi. Tutto al più posso pregare la nostra *Aurora* le alla vuole prendere questa gatta a pelare.

Il Nostro Pic-Nic

Un amico afferma ad ogni costo che il padreterno, arrabbiato della batosta presa Sabato 31 Agosto scorso nel contraddittorio Baggelli-Caminita, abbia voluto con la pioggia fare andare a monte il nostro Pic-Nic. Noi siamo impenitenti e insistenti, perciò torniamo ad avvisare i nostri lettori che *Domenica 8 Agosto corr.* avrà luogo un Pic Nic a Barbour St. (Hoboken), con musica, rinfreschi, tiro a segno, giuoco delle pignatte, corpo nei sacchi e baldoria allegra.

Nessuno manchi.

Programma della Festa della Frutta.

Venerdì 30 Agosto il Comitato della Festa della Frutta, riunito in buon numero nei locali della *Questione Sociale* onde compilare il programma da svolgersi la sera del 12 Ottobre prossimo, decise di addobbare il soffitto della grande sala con trofei ricchi di frutta scelta, come mele, banane, pere, aranci ed uva. Si stabilì di organizzare un gran banco di beneficenza con numero di premi attraenti e di valore. Un bel lindmo premio sarà estratto gratuitamente in sorte tra i ragazzi non battezzati fino ai dieci anni di età, i parenti dei quali avranno cura di darcene il nome, il giorno e il luogo di nascita non più tardi del 30 Settembre corrente. Sarà ordinata una grande quantità di *lunches* e rinfreschi.

Alle ore 7,30 apertura della festa con ballo dei lavoratori. Seguirà il ballo. Alle ore 8,30 il compagno Paolo Gualbello declamerà una poesia di *Vattelapesca*, intitolata: Gaetano Bresci.

Continuerà il ballo. Alle 9,30 un compagno declamerà *Un discorsetto in versi* di Vattelapesca. Alle 10 assalto alla proprietà privata. Alle 10,45 i compagni Amalia Canova e Tobia Tavasello canteranno i duetti: *La Gnarinera* in italiano, e *'A Cerenara* in dialetto napoletano. Alle 11,30 estrazione del premio al ragazzo non battezzato. A mezzanotte chiusura della festa con l'inno dei lavoratori.

Quanto prima pubblicheremo il nome della banda musicale e il suo programma.

A scanso di equivoci avvisiamo i lettori che i biglietti cominceranno la musica saranno fuscitti all' Unione del proprio mestiere.

L' I. W. W.

Giovedì sera 5 Settembre ebbe luogo al 184 Main St. l'annunziata riunione generale dell'Industria tessile. Dopo serena e lunga discussione furono eletti quali delegati alla prossima Convenzione di Chicago Rodolfo Katz e Ludovico Caminita.

Per tirannia di spazio siamo costretti a dare nel prossimo numero una più larga relazione del comizio.

Pel nostro Gruppo

Martedì 10 Settembre avrà luogo alle ore 8 pom. la riunione del nostro Gruppo. I compagni procurino di non mancare.

Il mezzo più sicuro per assicurare la vita alla QUESTIONE SOCIALE è quello di procurarle sempre nuovi abbonati.

TORNIAMO A DOMANDARE

Convinti che la domanda da per sè stessa non costituisce nè offesa nè offesa, ne avevamo, ripetutamente e modestamente, rivolto a *Il Proletario* due di questo genere:

1. — Se la legge è così *ingiusta e inutile*, perchè i socialisti vogliono deputati con l'impegno di fabbricar leggi?

2. — Dovrebbe, secondo *Il Proletario*, il socialista-modello astenersi nei suoi congressi dal socialisti-anarchici?

Il *Monello* di Filadelfia, come tutti i giornali, alla prima domanda risponde accettando che la legge è *ingiusta*, ma si deve fare più giusta usando *a compatibile*. Alla seconda risponde con una sorellissima di spalle insegnandoci che bisogna socialisti-anarchici siamo anarchisti e non socialisti, e che i socialisti — da *Il Proletario* — sono anarchisti e non anarchici.

Confessiamo che della prima risposta siamo meno persuasi di jeri. Se il *Monello* fosse stato meno generoso avrebbe informato gli elettori a cosa di confonderci, e avrebbe forse espresso il suo concetto in modo più intelligibile, per il nostro debole comprendonio. In tal caso noi, quali a noi d'avervi insegnato cose utili e sagge, non torneremmo oggi sulla sua monellerie.

E ci torniamo per insegnare al *Monello* che cosa *ingiusta*, per quanto ritratta e corretta, non sarà mai più, diventerà *più giusta*, neanche a *compatibile*. Volete forse il *monello* dire anche *ingiusta, meno feroce, meno repugnante?*

Se è così pensiamo informare gli capitalisti per vedere la cosa meglio, e andare diritto alla giugulare della questione. Anche noi, come il *Monello* de *Il Proletario* pogniamo le tasse, andiamo dove i politicisti si obbligano, cumiamo in una parola in legge e proclamano che essa sia meno ingiusta, meno inumana, meno repugnante in attesa che sparisca del tutto, ma è con il mandare deputati in parlamento per fare nuove leggi, cioè nuove ingiustizie, che la legge vigente si modifica in nostro favore, o non l'opporre ad essa la maggiore forza di resistenza possibile che sta nella piazza?

Ecco il problema che interessa molto la classe lavoratrice — della quale, con il buon permesso del Monello sfadettiamo anche i rompicostole de *La Questione Sociale* fanno parte — e che noi sovvertiti fratelli o cogini abbiamo il dovere di esaminare e risolvere.

Cose vecchie, ci dirà *Il Proletario*. Sì, ma che interessano ancora vivamente i paria del servaggio, e che non si risolvono con una monelleria.

Perciò, a costo di passare per seccanti cantiamo un'altra domanda a *Il Proletario* che è sindacalista; la seguente:

Bisogna i deputati e socialisti nell'intento di modificare la legge in modo da renderla meno ingiusta, meno inumana, meno repugnante?

Se sì, sia tanto cortese il *Monello* ad avvalorare la sua affermazione con argomenti.

La seconda risposta non ce l'aspettavamo affatto. Che i socialisti de *Il Proletario* non fossero anarchici, sapevamcelo, ma che noi non fossimo socialisti non lo sapevamo ancora.

Perchè il *Monello* non ci spiega la ragione per cui ci nega il diritto di dirci socialisti? Ignora forse egli che anche noi vogliamo l'abolizione della proprietà privata, e intendiamo realizzare la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio? Ignora egli forse che chi vuole la socializzazione delle ricchezze sociali è socialista?

Noi non crediamo di dal tale grossolana ignoranza perciò torniamo a rivolgergli con tutta la modestia e il rispetto possibile la domanda: perchè ci neghiamo di appropriazione indebita di un nome che è nostro, tutto nostro? Forse perchè questa socializzazione noi vogliamo realizzare senza mandare alcuno dei nostri a spaccare gli stalli in Montecitorio?

Speriamo che anche la seconda risposta non sarà una monelleria.

AURORA.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

Box 1830, Paterson, N. J.

Abbonamento anno . . . . Un dollaro
Numero separato . . . . Due cents

LETTERA APERTA

A mio fratello Luigi

A mezzo di amici comprendo il tuo silenzio e mi accingo a confortarti con un consiglio che spero vorrai accogliere.

Quando io ti esortavo ad abbandonare la patria per non servire quel cane del Quirinale, tu mi rispondevi con gli epiteti di vagabondo, degenerato, passo, ecc. Hai fatto il comodo tuo, lo hai servito, e dopo tre anni di lacrime, fame, fatiche e prigione la patria dei borsajoli ti manda a casa senza un tozzo di pane, con l'ordine di non digrigoare i denti se non vuoi piombo nello stomaco.

Ancora: quando io ti scrivevo che la proprietà privata è fonte di tutti i mali, e distrugge la famiglia, anzichè crearla, tu mi compiangevi sempre con gli stessi epiteti di immorale, vagabondo, pazzo, ecc.

Eppure il tempo è galantuomo. Tu allora mi scrivevi sotto il dominio dei pregiudizi morali e patriottici, ora rivedi un certo progresso morale, ma... ancora non ti decidi al salto.

Perchè? Perchè non faggire ancora il pantano che ti sporca? Perchè restare ancora a disputare una taverna che costa più tasse di quanto vale? Perchè non ringoiare come me alla tua parte?

Di dodici fratelli nessuno di noi chiese ai nostri genitori di nascere, eppure essi, per l'amore d'un tugurio si condannano alla discordia.

Sappi una buona volta elevarti sulle miserie umane, spezza ogni catena col passato, e a costo anche di romperla con l'amante, se ne hai, vieni quasi a respirare l'aria libera, non avvelenata dalla menzogna convenzionale, dalla ipocrisia, dall'egoismo gretto.

Qui, lontano dacentesto amichevole che annoverò potrei liberarti nello spazio verso orizzonti vasti e sani.

A rivederci, tuo

A. BANDI.

N. B. — La lettera del Bandi al fratello Luigi, Luigi sembra a prima vista di poco importanza, eppure essa mette un dito sopra una delle piaghe che affligono oggi il proletariato.

Spesso tra noi operai capita qualcuno che nè ricco, nè agiato, nè povero affatto possiede la miseria d'una casetta, la piccolezza d'un campicello, o la soddisfazione d'un paio di vacche. Questa roba che sembra un conforto all'esistenza non fatica di chi la possiede è invece fonte di guai peggiori.

E' la tirannia del nido. Il possesso di esso, inducendo in noi il desiderio di allargarlo, sviluppario assicurarlo, e perciò ci spinge a ricorrere a tutti i mezzi che la società d'oggi ci consente, cioè allo sfruttamento, alla frode, all'inciste, alla truffa, alla mangeria. L'amore del nido soffoca in noi ogni energia, ogni più bello e nobile sentimento. Per non compromettere il nido ci disinteressiamo della lotta tra capitale e lavoro — quando non pensiamo di schierarci dalla parte di quest'ultimo; per non intaccare il nido ci mettiamo in guerra con gli amici, i parenti, con noi stessi; per non abbandonare il nido rinunziamo perfino a ciò che dovrebbe essere sacro e inviolabile per tutti: l'amore.

E' una piaga che ci affligge. Che fare?

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tampa, Fla.

(*Correttori*). — Domenica 1 Settembre, nei locali del Circolo italiano, davanti a buon pubblico gli artisti Virginia Picciotto, Giuseppe e Pia Perna, ed altri recitarono il bozzetto in isle FAME di Romolo Ovidi, il SUOLA PATRIA di Gori, e una farsa LA FAME.

Gli artisti, a dispetto dei fanatici dei bigottismo, furono applauditi per aver disimpegnato bene ognuno la propria parte.

RETTIFICA

Domenica 1 Settembre venne nei nostri uffici Bianchi, il forman di Philipsburg. Egli, onde scagionarsi delle accuse che la corrispondenza del Basso pubblicata su queste colonne gli addebita, ci dichiarò di non essere affatto un mangia anarchici, tanto vero che in casa sua frequentano degli anarchici e nella fabbrica dove egli lavora da forman lavorano indistintarati parecchi anarchici.

Ci dichiarò inoltre che non accettò il Basso nel lavoro, non per astio di idee politiche, bensì per affari tutti personali.

Noi, diguni della realtà delle cose, ma convinti che la questione tra il Basso e il Bianchi non interessa la propaganda, lasciamo che l'affare sia sprigato tra i due interessati.

COMUNICATI

Per West Hoboken, N. J.

Il ritratto di Ravachol spetta al N. 365, cioè a Rodolfo [illegible] di Rutland, Vt.

* * *

Per Clifton, N. J.

Lunedì sera 9 corr. Settembre alle ore 8 L. Devicu parierà al Nagli Hotel sul tema: Questioni Urgenti. Che gli operai vogliano accorrere numerosi.

* * *

Per Chicago, Ill.

Il Circolo di Studi Sociali 11 Novembre è stato trasferito al N. 215 Desplaines St., Chicago, Ill.

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE	$ 65,00
GLENCOE, OHIO: Costante Mollar	1,00
NEW BADEN, ILL.: V. Bertotti	1,00
BROOKLYN, N. Y.: V. Navarra	1,00
BENLD, ILL.: John Giacoletto	1,00
TOTALE FINO AD OGGI	$ 67,00

La Convenzione Postale tra gli Stati Uniti e il Governo Inglese si è sciolta, quindi la Tariffa Postale rimane nei limiti di quella ordinaria all'Estero; vale a dire: ad ogni giornale dobbiamo d'ora innanzi attaccare un francobollo da sue soldi come per l'Europa. Da oggi in poi, perciò l'abbonamento per il Canada e di Dollari DUE.

Si affrettino, dunque, gli abbonati a metterci al corrente con la nostra Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

NEW YORK, N. Y.: John Ansalmo 1,00; Vincenzo De Panfilis di Popoli 1,00; Morial Giuseppe 0,60; Meriggi Giovanni 0,50;	3,00
PATERSON, N. J.: Ramella Giuseppe, 1,00; Adele Castelli 0,25;	1,25
PHILIPSBURG, N. J.: P. Bianchi	1,00
AUBURN, ILL.: O. Olivotti 1,00; Ivo Capitani 1,00;	2,00
BONANZA, ARK.: Giovanni Sottapino	1,00
NEW BADEN, ILL.: V. Bertotti	1,00
BARRE, VT.: O. B.	3,00
OLD MYSTIC, CONN.: Zasson Innocente	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Luigi Platti	1,00
BROUGHTON, PA.: Joe Fantini	0,50
SYRACUSE, N. Y.: V. Majo	1,00
TOTALE	14,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Vendita in redazione	0,60
NEW YORK, N. Y.: Pasquale Birritella	0,10
SAN FRANCISCO, CAL.: A mezzo Adone	1,50
TOTALE	1,15

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: G. Basso per non avere voluto pagare la multa in fabbrica 0,75; Luigi Prina 1,00; Simone Salvatore, B. Sonessi, cisco. 0,50;	2,25
HALEDON, N. J.: (Collettati da Pasquale dando le diminuzioni da sindaco): Elia e Garbaccio 1,00; E. Canonica, Fontanella, P. Gualzello, Cavallo Severino, Giovanni Cavallo, Adele Castelli, Lorenzo Aquagbe, Badge, N. F., cisco. 0,50; Oscar Tallis, Charles Furgusse, Aquadro Giuseppe, ciascuno 0,25; Cerruti Giacomo 0,15; P. G., F. Bonelo, Garbassio Adolfo, Mary Ghisti, Clotilde Cavalio, Doda Giacomo, A. De Santi, Costanzo Arzane, cisco. 0,10;	4,60
HALEDON, N. J.: Fra compagni di W. Hoboken	6,70
LAKE VIEW, N. J.: Avanzo bicchierata in casa di Re	1,10
NEW YORK, N. Y.: Antonio Di Blasi 0,50; Matteo Cello, Perrone, Campagnino, cisco. 0,35; John Ansalmo 0,15;	1,40
MINERAL, KANS.: Pelli 0,30; Lo Sciamiscio Edoardo Secondo, Natale Zanasso, Pitt Nigra, Antonio Almerigi, Bettini Lodovico, il contento Ghirone, Gasparoni il Passatore, Tonchi Giacomo, Pitt Chiri, Severino Luciana, Lanciani Eugenio, Bellettini Giacomo, Busolo Alessandro, cisco. 0,25; Silvio Guidarini, 0,10; Monaci Angelo, Bilapolando il conto, cisco. 0,05;	4,00
BLUE MOUND, ILL.: A. Banca e compagna	0,50
MONTPELLIER, VT.: G. Casalani 0,50; E. Abbruzzese 0,25; M. Bacchi puntuale colla Banca	0,75
BRIDGEVILLE, PA.: Avanzo bicchierata	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Circolo Studi Sociali parte ricavo del quadro Ravachol 5,00; M. Cacciari 0,40;	5,40
TOTALE	21,70

ERRATA CORRIGE. — Nello scorso numero, alla posta *Vendita Giornali*, fu pubblicato $ 1,00 da S. Francico, Cal., mentre doveva dire: $ 3,00.

Viceversa, al capitolo *Sottoscrizione Permanente*, furono pubblicati $ 0,50 da Bridgeport, Conn. mentre doveva dire: $ 0,25.

Diminuiamo, per conseguenza, il Deficit della differenza di $ 0,75 risultante da questi due errori di amministrazione, ridncendolo al suoi giusti termini, cioè a $ 196,14.

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 891	196,14	
Composizione No. 892	17,00	
Amm. e Redaz. No. 893	30,00	
Tratura, Express	11,10	
Spedizione No. 891	1,04	
Corrispondenza	1,03	
Fattura indirizzi	1,50	
Affitto Settembre	30,00	
Illuminazione	0,30	
Spese varie	0,10	295,33
ENTRATA: Abbonamenti	14,75	
Vendita giornali	1,15	
Sottoscrizione permanente	21,70	37,60
Deficit		257,73

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 14 SETTEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 393

PREAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA al

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

Il nostro redattore e' partito per Chicago dove si fermera' fino a Domenica 21 Settembre per accettare quale delegato alla Convenzione dell' I. W. W. Per tutto cio' che riguarda la redazione, i lettori sono pregati di inviare durante tutta la prossima settimana le lettere e cartoline al seguente indirizzo: LUDOVICO CAMINITA, P. O. General Delivery, Chicago, Ill.

FINITELA DA VERO..

Giacobini ! Finitela una buona volta di insultare, vituperare la Libertà che nulla ha di comune con i vostri sentimenti, i vostri intendimenti, i vostri interessi.

Voi blaterate sempre di Libertà, e siete i peggiori, i più repugnanti liberticidi che abbia mai dato la storia. Robespierre in nome della Libertà immolava i migliori rivoluzionari di quel tempo; voi più robespierriani di Robespierre inalzereste, in nome della libertà, forche e capestri per liberarvi di chi il rispetto alla libertà vuole da vero.

A un giornalaccio clerico-libero-forcaiolo salta il ticchio, per tirare nel laccio qualche liberaloide mangia-preti, di pubblicare un appello dal titolo sensazionale: FINIAMOLA CON LE PROCESSIONI, e poi a edificazione del pubblico conclude col proporre di "domandare ai preti di sconsigliare dal pergamo questa forma di celebrazione religiosa".

Si può essere più buffoni di così ? Domandare al prete che vive sulla forza medio-evale delle processioni di sconsigliare le processioni stesse ! Domandare al prete di stringere le cinture!

Qualche giornale che si atteggia a sovversivo, ride della proposta del BOLLETTINO DELLA SERA, e . . . dal fuoco salta nella brace.

Dalla proposta meno che ingenua del BURATTINO va alla proposta più che reazionaria di alcuni figli bastardi di Robespierre.

"Indubbiamente — scrive il giornale DEVOTED TO THE INTERESTS OF THE ITALIAN COLONIES IN THE UNITED STATES [!!] — la raccolta di firme che saranno presentate alle autorità è uno dei mezzi più efficaci e più sicuri per raggiungere l'intento."

Sicuro, tale mezzo è uno dei più efficaci e più sicuri per continuare ad inoculare nelle masse quello spirito reazionario, liberticida che da secoli e secoli fa scempio della LIBERTA' in nome della Libertà stessa.

Chi ha scritto le su esposte parole che sembrano scivolate dalla penna di un reazionario ha la pretesa di essere uno dei più sinceri apostoli della libertà. Ma libertà per proprio uso e consumo, libertà quando questa serve ai suoi interessi, libertà quando questa bella Dea deve garantire a lui il diritto di cantare le corna dei regii Consoli, di organizzare dimostrazioni anti-clericali, di impiccare in effigie preti e monache.

Quando questa libertà deve servire a permettere a quattro cafoni stupidi di far pompa delle loro coccarde trascinando sulle proprie spalle per le città americane pezzi di legno rappresentanti santi e santucoli, allora questa libertà non ha più valore, non merita rispetto.

Ma quante libertà ci sono in questo mondo di buffoni e di tigri ?

La libertà non può essere che una, e se essa deve servire a noi che i tempi abbiamo precorso, per la manifestazione delle nostre idee nuove, dei nostri principi, questa stessa libertà deve servire a coloro che sono attaccati al passato come la patella allo scoglio, per manifestare in forma non violenta i propri principii reazionari, le proprie ambizioncelle stupide, infantili.

La raccolta di firme che il giornale DEVOTED TO THE INTERESTS etc propone, dovrebbe servire per imporre al governo di proibire le processioni religiose.

Questo si chiama rendere un buon servizio alla libertà, n'è vero?

Quando la legge fosse messa in esecuzione essa verrebbe — a meno che l'articolista non voglia una legge EXTRA DELPHINI — servire per tutti. Quindi, i cafoni non potrebbero uscire in parata per fare ridere la gente evoluta, noi; e GAVROCHE non potrebbe organizzare una dimostrazione di protesta in favore del fratello suo condannato a parecchi mesi di galera per avere bollato col marchio della vergogna un console ladro.

Ed è proprio ufficio dovere nostro insorgere sempre in difesa della libertà per tutti, e lo facciamo senza domandarci se l'opera nostra fa o non fa l'interesse del Tizio o del Cajo nostri avversari, sicuri di fare ad ogni modo opera utile alla causa della Libertà.

Noi vogliamo, pretendiamo, e per riuscire nello scopo sacrifichiamo noi stessi, che non ci venga negata la libertà di parola, di riunione e di stampa. Noi vogliamo la libertà di manifestare il nostro pensiero non soltanto in casa, non soltanto nelle pubbliche sale, ma anche nelle pubbliche vie quando ciò crediamo a noi utili, quando ciò ci fa comodo.

Questa libertà però non deve essere a scartamento ridotto, ma piena, completa, uguale per tutti. Perciò come noi vogliamo la libertà nostra così desideriamo che si rispetti quella dei poveri diavoli che sentono il bisogno o spinti dal pregiudizio o dalla piccina ambizione di organizzar processioni in onore e gloria.... della pancia del prete.

Se questo diritto noi dovessimo loro togliere, se questa libertà noi dovessimo loro negare faremmo il buon giuoco dei nostri nemici, che violentando, col nostro consenso, la libertà dei cafoncelli, violenterebbero, e con ragione, la libertà nostra con il consenso dei cafoncelli.

Non è con leggi restrittive che si avanza verso la civiltà, ma, come dice lo stesso Gavroche, con una educazione laica, onde diffondere la coscienza anti-religiosa, spregiudicata, libera.

Quando con la forza della voce, dello scritto e dell'esempio voi avete fatto comprendere alle masse allucinate che la madonna, i santi, il padreterno etc., sono marionette nelle mani dei preti, quando voi, invece di pubblicare nella quarta pagina del vostro quotidiano il CALENDARIO CATTOLICO, pubblicate l'effemeride laica; quando voi invece di pubblicare le notizie dei battesimi più meno interessati pubblicate le libere unioni e le nascite..... senza prete; quando in una parola voi vi unite a noi non con le chiacchere ma con l'opera per elevare economicamente le classi lavoratrici, allora le processioni spariranno, i preti scenderanno in miniera a dissotterrare sul carbone se vorranno vivere, e la Libertà splenderà con i suoi mille raggi sul capo di tutti, e sarà amata per tutti, e avrà una sola faccia, tante quante sono le opinioni e i bisogni di ogni individuo.

LUDOVICO CAMINITA

Per un contradditorio

Ho pubblicai una parola riguardo al contradditorio Buggelli – Caminita avvenuto la sera del 30 Agosto in New York, perchè lo penso che, per quanto ci sforzi di essere imparziali mai si può andare alla debolezza di mettere in ridicolo le proprie virtù e nascondere i propri difetti, per fare il contrario con altrui.

Mi loda a sbrodo.

Poichè l'avv. Matteo Teresi, in un articolo pubblicato ne *Il Proletario* corrente vuole ad ogni costo, con delle parole e frasi cortesi farmi passare per cifrullo, mesto per una volta la modestia mia nel costino ed esporre come li conosco e le considerazioni mie come le penso.

Io non sono un fanatico della discussione filosofica, astratta, nebulosa, io comprensibile all'operaio, prova ne sia che LA QUESTIONE SOCIALE fa di tutto, e ci riesce felicemente, (modestia nel costino) per rendersi comprensibile ai meno sviluppati e alle culture più povere, perchè so che il proletariato non ha frequentato nè le Università nè gli Istituti tecnici, ed è il proletariato che noi dobbiamo convincere.

Non sono fanatico, quindi, dei dibattiti sull'esistenza o no di *dio*, dell'*assoluto*, della *causa intelligente* perchè sono convinto che al popolo non è necessario spiegare se dio esiste o non esiste, bensì è indispensabile dimostrargli che *o* esiste o non esiste la fede in un ente supremo esercita un'influenza deleteria sulle sorti dell'umanità.

Perciò, quando da New York mi fu comunicato che il contradditorio si sarebbe svolto sul tema: *Dio esiste?*, pensai: *non ci interessa saperlo*. Avrei preferito che si fosse scelto un altro tema che avesse obbligato il Buggelli a presentarsi nella sua vera veste; rappresentante di una scuola o setta religiosa. Ma, che fare ?

I SOCIALISTI di New York, cioè i compagni di Teresi, d'accordo con pochi anarchici avevano stabilito un tema. Avrei dovuto negarmi al dibattito ?

Se fossi pedante come il Teresi che confina tutta la sua propaganda nello anti-clericalismo, nella lotta, cioè, contro il prete, non avrei accettato il contradditorio, ma penso che per quanto le discussioni filosofiche e scientifiche non sieno adatte a svolgersi davanti a un pubblico prettamente operaio, non è male popolarizzare la scienza e far si che nella mente del lavoratore sparisca l'idea dell'esistenza di un ente supremo, o che per lo meno resti in lui la convinzione della VERITA' che non nè è quella che *dio esiste*, nè quella che *dio non esiste*, ma questa: La scienza fin'oggi non ha potuto spiegarsi *tutti* i fenomeni della natura, affermare perciò l'esistenza o la inesistenza di dio è assurdo.

E accettai il dibattito.

La differenza, quindi, tra me e Teresi è questa: Io accettai il contradditorio a tema prestabilito convinto di fare opera utile, e perciò non fui ingannato; egli accettò di presiedere al dibbattito sapendo di presiedere a opera inutile, oziosa forse anche dannosa facendo così la figura di..... Non voglio dirlo per rispetto al Teresi.

Il quale può scappare dal rotto della cuffia così:

"Al Buggelli bisognava contrapporre un filosofo o uno scienziato, che con competenza specialista [per così dire] avesse saputo dimostrare, col sussidio della scienza la *inesistenza di dio*, o la nessuna necessità di dio."

Anzi tutto una domanda al Teresi:

Prima che egli venisse a presiedere quel dibattito aveva mai conosciuto il mio nome nel campo scientifico ? aveva mai letto i miei volumi di filosofia e di scienza ? aveva mai visto citarmi dagli accademici come cavallo di battaglia ?

NO. Allora egli che è così pratico doveva comprendere che io non era il filosofo o lo scienziato specialista, *ideale* necessario in quel dibattito.

Perchè accettarne la presidenza ? Per la figura di... Non voglio dirlo per rispetto a Teresi.

Ideale ho detto, perchè è impossibile trovar lo scienziato che possa dimostrare l'*inesistenza di dio*.

Ma lo trovi il Teresi, se può. Allora sarò grazioso.

Nè lo potevo, anche se avessi un filosofo o scienziato specialista, dimostrare la nessuna necessità dell'esistenza di dio, perchè era fuori tema.

Ancora: credo da vero il Teresi che al Buggelli era necessario opporre un filosofo o uno scienziato specialista ?

Egli quella sera non fu di questa opinione; io invece lo lascio dire ai lettori esponendo nel prossimo numero sulla scorta di appunti presi coscienziosamente il contradditorio nella maniera più concisa e fedele che mi sarà possibile, lasciando ai Teresi l'incarico di correggermi se mi vedrà cadere in qualche inesattezza.

L. CAMINITA

La prima campana

Anzi tutto Susanna Zannotti mi permetta di dirle che se ella vuol discutere sulla *Libera Unione* non deve prendersi la briga di sapere se sotto il pseudonimo feminile di *Aurora* si nasconde o no un paio di baffi piccoli e grossi, neri o biondi. Tale segreto tutt'al più è affare della Redazione la quale assume la responsabilità morale del giornale. Come pure mi permetta di dirle senza false reticenze o ipocrite prudenze che io le contesto nel modo il più assoluto e il più reciso il diritto di insinuare il suo naso nelle mie cose strettamente personali, delle quali io sola sono responsabile.

Se l'affamato solo perchè tale non potesse sostenere il diritto maggiore, quello di nutrirsi; se io schiavo non potesse difendere il diritto alla libertà; se io — supposto che sia nelle medesime condizioni della bella fuggitiva di Roma — non potessi levar la voce in difesa del diritto di amare, qual nobile difensore di tali diritti potrebbe spezzare la propria penna e andare difilato alla cuccia, perchè mai si è vista la persona felice curarsi delle pene altrui.

Io, pure se venissi *pro domo mea* posso avere ragione, come Susanna Zannotti, pure scrivendo per Pelui interesse, può avere torto.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Address postale: Box 1636.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

È torto ella ha secondo me nel difendere la sentenza papalina della Direzione del Partito Socialista Italiano, che decretò l'espulsione del De Curtis, reo soltanto di esser fuggito con una bella signora.

In fatti, che cosa dice la consolazione Susanna Zannotti contro la bella signora che ebbe il coraggio di scavalcare la siepe della morale corrente?

— *Pollice in giù.*

Perchè? Perchè non può concepire la libertà di amare, e perciò non può discutere. Perchè ha un cuore di pecore.

E per non poter discutere mi regala più d'una colonna alla quale io debbo rispondere per difendere, contro i di lei attacchi, il più sacro e inviolabile diritto naturale: quello di amare.

Susanna Zannotti, che dice di non poter discutere, comincia ad affermare che il libero amore non significa di spresso per tutto ciò che è morale, e per lei è morale non pensare più ad altri quando si è uniti a un uomo. La [illegible] in questo caso è meno reazionaria della Zannotti, perchè condanna [illegible] materiale, non il pensiero, e accorda anche il divorzio.

Eppure la Zannotti dovrebbe sapere che pensare ad altro uomo non è colpa perchè non dipende dalla nostra volontà. Si pensa a un oggetto, a un fatto, a un uomo o a una donna senza desiderarlo, anzi anche contro la propria volontà. La Zannotti ne vuole una prova pratica? Dopo la lettura di questa mia risposta si imponga di dimenticare ciò che ha letto. Se ci riuscirà io mi farò monaco, se no ella deve convenire meco che ogni donna, sposata o no, suo malgrado può pensare ad altro uomo e amarlo. L'amore non si comanda.

Se così stanno le cose, quale è il dovere della donna nel caso che noi di sentiamo? Soffocare la propria passione e continuare a darsi al marito che non ama più? O lasciar questi per andare a vivere vita migliore con l'uomo che ama? Ecco il problema che non si risolve con frasi fatte e indignazioni a freddo.

Sè io, moglie non più amante, sento nel mio cuore svilupparsi, ingigantire l'amore per un altro uomo che mi corrisponde, debbo io impormi la tortura dell'anima, la rinunzia a tutto ciò che mi è immensamente, infinitamente caro per far piacere alla pubblica opinione, all'opinione più sciocca, più idiota, più velenosa di questo mondo? Debbo io uccidere a colpi di spine l'anima mia per soddisfare i vermicattoli che mi stanno intorno?

Bubbole, amica Zannotti, sciocchezze. Io non conosco che la mia morale, quella determinata dai miei bisogni.

Poichè non voglio la libertà altrui intendo, pretendo e voglio la libertà mia. E se mi si nega mi ribello con tutti i mezzi che stanno a mia disposizione.

Continuare a darsi al marito che non si ama più significa prostituirsi. In fatti, quale differenza essenziale sta tra la meretrice che si dà al primo venuto perchè il suo stomaco vuole così, e la *donna onesta* che si dà al marito che non ama perchè la morale di Tartufo vuole così? Entrambe si danno senza amore; entrambe servono da strumento passivo, entrambe sono nelle medesime condizioni morali: perchè l'una si chiama *meretrice* e si disprezza, l'altra *donna onesta* e si rispetta? Perchè all'una si insegna a rubare il pane anzi che prostituirsi, e all'altra si insegna a prostituirsi anzi che ribellarsi?

Risponda, la Zannotti, a questa domanda, se può.

Ma la Zannotti dice: Il sentimento del *dovere* vuole così.

Quale dovere, di grazia? Quello imposto dalla società di oggi? Ignora forse ella che oggi si chiama dovere ogni più turpe azione? E' dovere del soldato uccidere il suo simile, è dovere del poliziotto soffocare il diritto del popolo oppresso, è dovere del capo di stato firmare decreti di impiccagione, è dovere del prete predicare la rassegnazione pecorile, è dovere dello oppresso rassegnarsi, è dovere della donna prostituirsi al marito che non ama. E vuole la Zannotti che noi, che siamo arrivati a un grado di coscienza superiore alla massa retrograda, che abbiamo con lo spirito precorso i tempi, ci sottomettiamo a tali doveri?

Per me il dovere del soldato è turpe, quello del poliziotto è turpe, quello del capo dello stato è turpe, quello del prete è turpe, quello di rassegnarsi all'oppressione è turpe, quello di rassegnarsi alla prostituzione è turpe. Uno solo è il dovere vero che deve dominare ogni persona onesta: ribellarsi a tutto ciò che ceercisce la manifestazione dei suoi bisogni.

Tra la menzogna convenzionale e la verità cruda è dovere d'ogni persona onesta da vero, scegliere quest'ultima. Chi non ha il coraggio di ribellarsi alla menzogna consacrata dall'opinione pubblica, non è un uomo o una donna, è UN'OCA.

Spesso non possiamo ribellarci. Ma allora non accettiamo la coercizione. La subiamo, e subire non significa rassegnarsi come vuole la Zannotti.

La quale, a corto di argomenti fa appello al sentimentalismo.

— Abbandonare il marito — ella dice — significa ferire il cuore di questo uomo che nessuna colpa ha commesso.

E non abbandonarlo non significa lacerare la propria anima che nessuna colpa ha commesso? Secondo la Zannotti io, per non ferire il cuore di mio marito che non amo debbo torturare, lacerare fibra a fibra il cuore mio che amo.

Dovrei essere così.....! Se mio marito non mi amasse più, avrebbe egli tanta bontà pelosa di sacrificarsi per non darmi un dispiacere? Probabilmente di me se ne infischierebbe.

Amica Zannotti, la mia vita è troppo cara perchè io debba sacrificarla a chi non sento di amare più.

E poi: io per non ferire il cuore dell'uomo che non amo più, debbo lacerare il cuore mio e dell'uomo che amo.

Per non dare un dispiacere al marito debbo condannare allo spasimo dello spirito, all'inferno dell'anima l'amante. Per non addolorare il marito debbo assistere allo sfacelo di una esistenza che mi ama forse più di quanto mi ama mio marito, debbo torturare l'amante che per me è pronto ad affrontare le ire della pubblica opinione, l'anatema degli stessi compagni di partito, i disagi di un avvenire incerto. Ma dovrei a pesare la Zannotti questa sua bontà pelosa!

C'è di più: La Zannotti dice: Che colpa ne abbiamo noi se la vita non è un paradiso ed essa vuole le sue vittime?

Anch'io dico lo stesso, ma soggiungo: Debbo essere proprio io la vittima? Se è legge di natura, che una vittima ci sia, perchè non ammettere che la vittima sia un'altra anzichè io?

Mi si potrebbe dire: Noi dobbiamo mirare al risultato delle cose. E sia pure. Abbandonando dunque la passione e mirando al risultato pratico, dovendo scegliere tra due mali, scelgo il minore. Or bene. Se io sacrifico il marito, salvo me e l'amante, se salvo il marito sacrifico me e l'amante. Non è più logico e positivo fare una vittima anzichè due? E' mia colpa se la vittima è il marito?

— I figli — dice la Zannotti, i figli!

Ebbene io posso goderli anche divisa dal marito. Tutto sta nel mettersi di accordo con lui. O li tengo io ed egli potrà vederli tutte le volte che lo desiderà, o li tiene lui accordando a me lo stesso diritto.

Ma il *busillis* della questione per la Zannotti in fondo in fondo non è nè la stupida morale attuale, nè la pietà per il marito che si ama, nè i figli che si possono godere pur vivendo con l'amante.

La ragione principale, unica si può dire, per cui Susanna Zannotti vuole che la donna non abbandoni il talamo coniugale è la buona condizione finanziaria che ella gode, il nido.

Qui casca l'asino. Tutta la morale, tutta la pietà, tutto l'affetto materno si riducono al nido, ai bajocchi.

Alla casa bene ammobigliata, al salario discreto, ai vestiti meritettati, al nutrimento sostanzioso, al teatro, alla cipria la Zannotti prostituisce l'anima e il corpo.

La meretrice preferisce il turpe mestiere che le permette di impupattolarsi a quello della serva. Zannotti preferisce la commedia della moglie infedele alla vita sincera d'amante fedele. Un gusto come ogni altro, e i gusti non si discutono.

Per me è vergognosissimo continuare a vivere con un uomo che non si ama più per non rinunziare al nido. E' prostituzione nel più vero significato del vocabolo. E' FANGO.

E come è divina la Zannotti quando mi dice: — Si può amare platonicamente, passersi della vista della persona amata, vivere di sogni senza ricorrere all'adulterio.

Roba da legulei, e poi: l'amore platonico, in sè stesso è adulterio. Dove comincia e dove finisce l'adulterio? Fin dal primo istante in cui io, moglie infelice amo nel segreto del mio cuore un altro uomo senza confessarlo ad alcuno, neanche alla persona amata commetto adulterio. Fino dal primo istante in cui io confesso al marito di non amarlo più cessa l'adulterio.

Io ho diritto di godere l'amore che è superiore a tutte le leggi, a tutte le convenzioni, a tutti i pregiudizii, a tutti i vincoli. La Zannotti comprende la passione irresistibile nella persona ignorante, non in quella intelligente e colta. Io invece credo che quanto più si è intelligenti e colte tanto più si è ribelli ai pregiudizii. E' l'antropologia che ce l'insegna. Tanto meno si è intelligenti, tanto meno si è capaci di amare. La bestia, meno intelligente di me non può amare come amo io, fino al visibilio.

E poi, vuole saperla schietta la Zannotti? Per me la morale, la legge, l'opinione pubblica, il rispetto della gente, il nido non valgano un solo sorriso, un solo sguardo, un solo bacio della persona che amo, e perciò io, opponendo tutte le mie forze contro il sopruso della della pubblica opinione, della morale tabaccosa e selvaggia, del bigottismo più o meno sovversivo grido con tutta la forza dell'anima mia sul viso delle animucce deboli, dei nani, dei vili: VIVA, VIVA LA VITA!

AURORA

L'articolo di Susanna Zannotti attira nella Redazione un cumulo di risposte in contradditorio da parte di nostre compagne. Come si vede la nostra AURORA ha risposto un pò a lungo. Se le nostre lettrici e i lettori non ne sono sodisfatti noi non vogliamo negare loro la parola, purchè, considerando l'avarizia del nostro spazio, gli articoli non superino una colonna.

N. d. R.

Domande e Risposte

La signorina Dina X è curiosa di sapere chi in regime soc-anarchico prenderà cura dei bambini in caso di separazione dei genitori?

Tobia Tapecchio

Oggi, in caso di divorzio tra due coniugi [illegible] prende cura dei figli? O il padre o la madre, o se li dividono, riserbando [illegible] ognuno il diritto di vederli, curarli, goderli il più possibile. Se nè l'uno nè l'altro li vuole o può curarli oggi la società borghese apre ai derelitti fanciulli le porte delle opere pie dove vengono violati moralmente e materialmente dai preti.

Nella società futura, si farà *quasi* come oggi. I figli saranno curati o dalla mamma o dal babbo, o un pò dall'una e un pò dall'altro.

Se nè l'uno nè l'altro li vorranno o potranno educarli, saranno affidati alle cure degli istituti pubblici. Ma più sopra ho detto che si farà quasi così, non precisamente come oggi, perchè oggi i fanciulli negli istituti, specialmente se opere pie, sono maltrattati e violati carnalmente; domani saranno curati bene, come in famiglia.

Non mi dilungo perchè questo è un tema troppo sfruttato e poco importante. Quando si sta peggio non è da positivi arrestarsi davanti al meglio per vedere prima di accettarlo se conviene o no. Il meglio è sempre meglio e perciò preferibile al peggio.

Noi oggi stiamo male. In regime socialista-anarchico si potrà stare meno molto meno male di oggi. Accettiamolo.

***

"Io ho assistito a molte conferenze che il compagno Caminita ha tenuto qui in New York con splendidi successi, e non ho mai letto il resoconto sulla Questione Sociale. Un mese fa il Caminita tenne un contradditorio con degli evangelisti i quali ne uscirono con le ossa rotte, e chiesero la rivincita. Essa ebbe luogo il 31 Agosto u. s. con con il tuonante G. Buggelli, il più grande oratore evangelista italiano del Nord America. Ed egli dopo un contraddittorio di quattro ore circa col Caminita uscì malconcio, sconfitto.

La Questione Sociale non ne parla. Perchè? Manca forse un corrispondente? Se è così, perchè non se ne procura uno fisso come il Proletario?"

LUIGI BRUNELLI

Proprio per questo. Noi non abbiamo in New York un corrispondente. Eppure dei compagni che se vogliono possono disimpegnare tale ufficio ne abbiamo diversi. Ma nessuno se ne cura. Quando il Caminita ha tenuto la sua conferenza tutti aspettano la relazione su *La Questione Sociale* scritta.... dal Caminita stesso.

Il quale si è proposto di non parlare mai più dell'opera sua, e questo proponimento manterrà finchè avrà sale in zucca.

Se i compagni vogliono che per l'utilità della nostra propaganda si dia sulle colonne di questo giornale relazione delle conferenze di Caminita, scrivano essi stessi. La Redazione non può che limarle nella forma.

Il Brunelli, che ha tanto lodevole interesse in questa faccenda, vuole accettare l'incarico di corrispondente fisso di questo foglio? Se sì, sarà tanto di guadagnato per la nostra propaganda e bene accetto a noi.

d...

DI PALO IN FRASCA

Le marionette

Thank-Thaï, re dell'Indo-China, ha abdicato in favore del suo figliuolo primogenito, che conta appena otto anni.

Dunque gli Indo-chinesi ora hanno un re di otto anni. Saremmo curiosi di sapere con quale ragione, quale esperienza, quale buon senso può un ragazzo di otto anni governare tutta una nazione di gente adulta.

Mi si dirà: Egli regnerà con l'assistenza del consiglio dei ministri.

Allora saranno i ministri che governeranno, non più il re. Questo non è che una marionetta. E il popolo paga tesori per simili marionette! Ha più giudizio il mio ragazzo che quando vuole le marionette ne compra una al *Five and ten cents store.*

Esageriamo quando affermiamo che il mondo è un grande manicomio di pazzi che la fan da savi!

Taft

Il segretario della guerra William Taft, l'aspirante alla presidenza degli Stati Uniti, in un suo discorso a Portland, Oregon, ha detto:

"Il governo ed il popolo debbono essere al controllo della produzione, e debbono agire senza lasciarsi punto intimorire dalle critiche e magari dalle minaccie dei feudatari delle finanze o dai potenti demagoghi."

Taft fa oggi l'occhio di triglia al popolo perchè si avvicinano le elezioni e vuole strappare i voti ai beduini della scheda. Quando sarà presidente farà peggio di Roosevelt.

Almeno questo è il patto stabilito tra lui e i feudatari, i potenti delle finanze.

Buffone d'un Taft!

Il Matrimonio

Il principe ereditario di Serbia, alias il *principe diavolo* per le sue pórcherie che i giornali dell'ordine chiamano scapataggine, è in viaggio alla volta degli Stati Uniti.

Egli viaggia in incognito, sotto il nome di Topola, e scopo del suo viaggio è quello di trovare in America una moglie milionaria.

Vedete, buona gente che mi leggete? Voi considerate il matrimonio ufficiale, cioè civile o religioso, come consacrazione indispensabile d'una unione pura. E su noi che disprezziamo tale formalità ritenendo che l'unica consacrazione dell'unione di due individui deve essere l'amore, scagliate il disprezzo e lo scherno.

Lor signori, invece, coloro cioè che ci fan la morale, considerano il matrimonio come un affare commerciale. Il negoziante di olii viene in America in cerca d'una ditta che sperciando il suo olio gli procuri dolaracci, il futuro re di Serbia viene in America in cerca di una donna che in cambio dei suoi titoli gli dia milioni di dollaracci.

Egli sposerà i dollari, lei un futuro regno, e i giornali tesseranno lodi e rimeranno canzoni all'amore puro, innocente, irresistibile che unisce due.... porcesi.

Aurora

I giornali narrano che durante le esercitazioni militari a Viterbo, partì dai soldati del 91 reggimento fanteria un colpo a palla che poco mancò non uccidesse il colonnello del reggimento.

E' l'aurora... di sangue. Fin'oggi i fucili sono serviti nelle mani dei proletari per assassinare i proletari stessi; oggi cominciano a servire per colpire gli assassini di professione.

E' un colpo che si parte dal 91 reggimento contro il colonnello. Domani saranno più colpi, poi più ancora, fin chè sarà una fitta e prolungata scarica che ucciderà come cani idrofobi tutti i militari di professione.

I majali

Il prete Coroneo è sotto mandato di cattura per aver rubato 900 mila lire.

Nel seminario di Cajazzo (Napoli) si scoprì che i seminaristi e i preti facevano all'amore. Essi si scambiavano lettere amorose, sonetti, madrigali e scene di gelosia.

Continuando su questa via i mariti possono dormire sonni tranquilli per chè il prete fa compiere ai maschi la funzione della donna, con una convenienza innegabile. In fatti la donna potrebbe restare gravida del contatto dello spirito santo, mentre il maschio... salvasi dal servizio militare.

Papà e mamà, mandate i vostri figliuoli nei seminari e nelle sagrestie se volete che essi non facciano i soldati.

I custodi

La polizia di Napoli fa di tutto per estirpare quella piaga insanabile che è la mala vita. Per riuscire nell'intento adotta un mezzo che è più che sicuro. Forma pei suoi seno associazioni a delinquere.

In fatti ad opera di *flossenaro* importuni si è scoperto che la polizia napoletana è una vera associazione a delinquere. Vennero perciò tratti in arresto i delegati Nicola Ippolito e Materi, il maresciallo Giannacchi e numerose guardie, tutti accusati di associazione a delinquere.

Con tali custodi dell'ordine la mala vita non può allignare a Napoli.

L'A. F. of L.

L'American Federation of Labor, incoraggiata dall'opera degli sunuchi inglesi ha deciso di prendere, d'ora innanzi, parte attiva nella politica affine di conquistare maggiori diritti.

Quanto prima, perciò, vedremo Mr. Gompers presidente degli Stati Uniti, se egli è americano di nascita; e Mr. Mitchell vice presidente. Durante lo sciopero del Colorado il primo se la godeva a Washington, D. C., a banchettare con l'imperatore Roosevelt, e il secondo scialava in Europa a spese dell'Unione; quando saranno presidente e vice presidente della nazione resteranno a Washington inviando truppa contro gli unionisti.

Meglio così. L'operaio non impara che a traverso l'esperienza e a proprie spese.

Truffa in vista

Il *Regresso* del famigerato Barsotti rivolge un appello agli italiani di cuore perchè gli inviino denaro affine di dare la cauzione a un povero connazionale che ha trovato impiego e non può occuparlo per mancanza di quattrini.

Chi è questo connazionale che ha bisogno della cauzione? Non si sa. A quanto ascende questa cauzione? Non si sa. Chi garentisce il denaro raccolto? Lo scioperato Barsotti. Perchè il connazionale non sgobba come ogni povero operaio invece di rivolgersi ai lettori del Regresso per farsi assicurare un impiego?

Perchè Barsotti ha bisogno di quattrini e ha inventato un connazionale che forse non esiste, una cauzione che esiste meno, fidando sulla minchioneggine dei suoi citrulli.

Ma questi abboccheranno a questo grosso amo?

Un pensiero di Carlo Maine

"I popoli sono come dei viaggiatori pacifici che, incontrandosi di notte, hanno paura l'uno dell'altro perchè non si conoscono, perchè la notte impedisce loro di vedersi. Ebbene vi ha fra i popoli la notte dell'errore, le tenebre folte dell'ignoranza. Bisogna distruggere questo errore, dissipare queste tenebre, rifare l'educazione delle masse, perchè la guerra sparisca, e la fratellanza regni fra i popoli."

AURORA

COSE DI PATERSON

Alle Compagne

Duvieu è un pò pessimista parlando di donne. In fatti egli crede che parlare alle donne sia lo stesso che prendere una gatta a pelare. Teme di restarne graffiato. Io invece credo che parlare alle donne sia la cosa più facile di questo mondo. Forse perchè sono donna anch'io?

Dunque, assumo io l'incarico di questa rubrica per questa settimana e parlo alle compagne colla stessa franchezza con la quale Duvieu parla ai compagni.

Che cosa debbo dire alle compagne? Un mondo di cose, ma, prima di dare la stura è necessario che io mi domandi: Ne abbiamo compagne in Paterson?

Intendiamoci: non voglio levar patenti ad alcuna delle mie buone amiche. Non sono una papessa io. Parlo in linea generale. Oggi la donna, per la perniciosa educazione millenaria creditata dagli avi, è sì può dire avversa a tutto ciò che riguarda la vita pubblica. Ella crede che la politica non le riguarda, che l'economia non la interessa. Queste cose sono succhierini per occupare gli uomini in chimeriche battaglie. Si sa, l'uomo è per natura un pò scapestrato, ha bisogno di qualche cosa che gli dia agio di sfogare il suo temperamento bellicoso, e quando non trova gusto a spender la serata picchiando la moglie o giuocando a briscola, organizza comizi e strilla contro il governo, i padroni, il prete...

Deve spendere in qualche modo il suo tempo. Se egli dovesse, come noi, tornato dalla fabbrica, fare il bucato, rammendare le vesti, lavar le stoviglie, non penserebbe certamente alla politica.

Questo è press'a poco il nostro ragionamento.

Ma arrestiamoci un po' su questo punto. E' da vero un passatempo la politica? E' egli vero che è cosa che non deve interessare noi donne?

Viviamo forse noi nel regno di Marte? Non subiamo anche noi la legge dei salari? Non siamo noi le madri di quei giovani che lasciano la vita nelle officine per impinguare un parassita, che muoiono coi petti squarciati dalla mitraglia borghese nelle piazze per aver chiesto pane, che ci lasciano per sempre e finiscono nei campi di battaglia per il capriccio di due potenti che si contendono il bottino?

Con qual buon senso si può negare che la donna è direttamente collegata a tutti i fenomeni sociali, dei quali risente benessere o malessere a seconda dell'andamento di essi, e che ha perciò il dovere di interessarsene per dare allo svolgimento della società una direttiva migliore?

Quelle donne che quando si parla di politica rispondono: "Io sono una donna, la politica perciò non mi interessa" dovrebbero dire: La politica non mi interessa perchè io sono una femmina, un giuggiolo, uno strumento di piacere.

Lasciamo che se ne incarichino gli uomini di politica. Così essi faranno il buono e il cattivo tempo e resteranno gli eterni nostri padroni, i nostri tiranneli.

Noi donne non vogliamo interessarci di politica, ma non cessiamo di piagnucolare che siamo schiave dell'uomo, che siamo nate per obbidire ai calzoni, che questo non è giusto, che la libertà dovrebbe esistere anche per noi. In somma, conosciamo spesso i nostri diritti, ma serriamo i denti e subiamo la tirannia del sesso forte perchè...

Perchè noi non ci occupiamo che di rammendar le calzette, farci i riccioli, imbellettarci e figurare in società.

Convinte che l'uomo è più forte di noi, che egli governa la società, noi scegliamo un'altra via per trionfare: farci belle, desiderabili, oggetti rari, giuggioli preziosi. E ci sentiamo soddisfatte quando l'uomo ci cade ai piedi ammaliato dal nostro sguardo; crediamo d'aver trionfato.

Ma se riflettessimo bene sul nostro trionfo ci convinceremmo che esso altro non è che la nostra degradazione. L'uomo ci cade ai piedi solo per conquistare la nostra beltà. Quando è riuscito allo scopo, quando ha spogliato il fiore della nostra carne, quando si è servito di noi a suo piacimento, ci getta con disprezzo nel fango delle cose inutili, nauseanti. Noi siamo, e per colpa nostra, una fresca rosa nelle mani degli uomini. Questi lacerano le proprie dita per istaccarci dal rosaio e conquistarci. Quando sono sazii di aspirare tutto il nostro profumo, quando noi siamo appassite ci gettano nel pantano, in cerca di rose fresche destinate a sodisfare ancora la sua maschia sensualità. Ed è questa che noi chiamiamo vittoria nostra?

Io chiamo questa la più degradante sconfitta. Io voglio essere amata dall'uomo, sì, ma desidero e faccio di tutto affine di riuscirvi, di farmi amare non tanto per i miei capelli, bensì per la mia intelligenza, la mia cultura, la mia volontà, la mia individualità, infine.

Perchè son sicura di questo: quando l'uomo, oltre alle mie qualità fisiche conosce le mie virtù intellettuali e morali, se è intelligente sa apprezzarmi, sa amarmi sopra ogni altra donna, non si stancherà mai di me. Se è ignorante o cretino... amo che non mi ami.

Ma le Compagne possono dirmi: Noi ci interessiamo di politica, d'economia di questioni sociali, siamo delle donne, non delle femine, siamo delle individualità, tanto vero che ci chiami Compagne, cioè anarchiche.

Sì, sì, non lo nego, ma... I fatti! Quante compagne vengono alle riunioni del nostro Gruppo! Quante compagne vanno alle nostre conferenze?

Quante partecipano alle nostre discussioni! Quante allevano i propri figli anarchicamente!

Siamo anarchiche perchè...

Se non la dico franca sciopito. Siamo anarchiche perchè i nostri mariti o i nostri amanti sono anarchici, perchè quando essi parlano noi diamo, tanto per non dirpiacerli, loro ragione. Se essi diventano socialisti noi ci facciamo socialiste, se repubblicani diventiamo anche noi repubblicant, se si fanno preti... ci facciamo pretesse.

Via, non è così che si dà prova di possedere una coscienza libera, un'individualità propria. Io credo che la anarchica, se vuole essere riconosciuta come tale deve prendere parte attiva alla vita pubblica indipendentemente da ciò che fa o non fa il marito o l'amante o il padre.

Mi capita spesso questo dialogo:

— Vieni alla conferenza?

— Se viene mio marito vengo anche io.

Il marito non viene e lei..... lava i piatti.

Che bel modo di far l'anarchia!

Se io volessi parlare su questo tema ampiamente, non mi basterebbero dieci numeri della Q. S. Forse lo farò appena medio permetterà il tempo e lo spazio. Ma prima di concludere voglio dire ancora alle Compagne.

Voi sapete che la religione è una menzogna, che il governo è il custode della proprietà privata, la quale serve a condannare nella miseria noi, i nostri uomini, i nostri figlinoli. Sapete anche che per liberarci di questa idea è indispensabile la rivoluzione cosciente la quale non si fa che con il lavoro assiduo di propaganda. E questa propaganda vuole energia, buona volontà, assiduità. Certamente noi donne, per i doveri domestici che ci pesano sulle spalle non possiamo spenderci in pro della propaganda tanto tempo quanto può spenderne l'uomo, ma facciamo del nostro meglio.

Anzitutto diamoci con passione alla lettura. I romanzi son belli, ma sono sempre romanzi. Leggiamo cose più utili, più istruttive. I discorsetti fra comari dilettano, ma diamoci alla discussione seria, d'indole generale ed elevata. Essa ci nobilita.

Abbandoniamo per quanto ci è possibile la vita meschina della cucina e diamoci alla vita bella, grande, altamente dignitosa della donna. Spingiamo lo sguardo innanzi a noi. Un esercito di donne ha con l'opera sua rivendicata la nostra dignità. A capo di quest'esercito sta una vergine rossa: Luisa Michel. Seguiamola.

AURORA.

Del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam verrà pubblicato a suo tempo un esatto ed esteso Resoconto in forma di libro, per cura della nostra Libreria Sociologica, la quale ha incaricato il compagno Luigi Fabbri di Roma, che attualmente si trova al Congresso, della compilazione.

Per la Diffusione della Letteratura

Anarchica contemporanea fra gli italiani

Lo sviluppo sempre crescente degli studi sociologici hanno arricchita la letteratura italiana di un numero infinito di opere originali o tradotte dallo straniero, piene di interesse e di vivacità, profonde per scienza e filosofia, note erano in tutto il mondo pel nome illustre dei loro autori.

Ma un vuoto rimane ancora a colmarsi in questa benemerita produzione libraria, — che è per la mente umana, ciò che la produzione del pane è per gli stomachi, — perchè esso possa corrispondere da tutti i punti di vista al movimento sociale odierno, nelle idee e nei fatti, quale si va svolgendo anche in Italia, coll'incontrastato lavorio di elevazione delle classi diseredate verso un ideale supremo di benessere e di libertà

Fin qui gli studi sociologici si sono limitati, e quasi, in Italia, — almeno fra gli scrittori più in vista — a questioni in cui erano presi in esame solo argomenti d'indole economica, e politica in senso autoritario e legislativo. Manca in idioma italiano ancora una letteratura sociologica della libertà, che ci mini dal pentò di vista dell'autonomia individuale le relazioni fra l'individuo e la società; manca insomma quello che si potrebbe chiamare con bruta frase non "produzione libraria anarchica."

Il fattore economico, se è il più importante dei fattori dell'evoluzione sociale, non è però l'unico;

ce ne sono molti altri che hanno una forte influenza e importanza, senza la risoluzione dei quali la questione sociale sarebbe anch'essa male risolta: fattore politico, morale, sessuale, religioso, ecc. Essi corrispondono ad altrettanti problemi, il cui studio fra gli italiani, è stato parsimonioso tesoreario, — fatte poche eccezioni, benchè la nostra nazione sia stata fra le prime, da Mario Pagano a Carlo Pisacane, a porre qua' problemi sul tappeto della discussione.

A complemento della cultura sociologica italiana la casa editrice Fortunato Serantoni di Firenze, d'accordo colla *Libreria Sociologica* di Paterson, inizierà dunque una serie di pubblicazioni sui più vari argomenti suddetti, sia di autori italiani che stranieri, sia antichi che moderni, che presentino i problemi sociologici dal punto di vista della libertà e dell'emancipazione individuale e da ogni specie di tirannide politica, morale e religiosa. Non sdegneremo anche pubblicazioni sul problema economico, per quanto ormai assai rientamente e a lungo sia stato trattato in libri numerosissimi, quando sia presentato sotto un aspetto diverso dagli altri.

Le correnti moderne del socialismo, che dalla teoria stan passando alla pratica del movimento anche in Italia, rende necessario che sia conosciuta una delle più importanti di esse, la corrente libertaria, dopo che tanto sviluppo dottrinale e letterario ha avuto quella autoritaria, cosidetta social democratica. L'anarchismo nella propaganda popolare s'è ormai diffuso abbastanza, con vere valanghe di opuscoli; ma gli opuscoli, per quanto ottimi e interessanti, non bastano più, ed il libro si è reso necessario, non solo all'operaio, ma anche allo studioso e all'avversario, affinchè possa sperare l'idea enormemente ed organicamente.

Noi perciò iniziamo la pubblicazione di una serie di volumi di sociologia libertaria, dovuti alla penna di scrittori anarchici, ed anche di quelli avversari dell'anarchismo, che l'anarchia hanno studiato con buona fede e coscienza scientifica. Non solo, ma pubblicheremo anche libri di autori che, pur non essendo anarchici, alla scienza, alla letteratura ed alla filosofia hanno dato opere improntate a forti tendenze libertarie o della Mia libertaria benemerite.

Daremo ai nostri lettori opere di Bakounine, Bovio, Buschner, Cafiero, Cornelissen, Eitzbacher Faure, Gori, Grave, Guillaume, Guyau, Haeckel, Hamon, Kropotkine, Letourneau, Lorenzo, Mackay, Malato, Luisa Michel, Mirbeau, Nieuwenhuis, Reclus, Tchernicheff, Tolstoi, Urales, ecc. — e chi nella misura che ci consentirà il favore con cui il pubblico accoglierà la nostra iniziativa.

* * *

La prima opera che è già uscita è:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

DI GIOVANNI GRAVE

con una prefazione di Ottavio Mirbeau

Quest'opera, che ha avuto una infinità di edizioni in Francia, che è stata tradotta in tutte le lingue, che il noto letterato e romanziere Mirbeau definisce: un capolavoro di logica, pieno di luce, che Paul Adam dice: un libro d'ogni scrittore di qualche cura d'esser superbo, e Bernardo Lazare: uno dei libri più belli concepiti, — quest'opera sola fra gli italiani non si conosceva che di nome e per qualche frammento pubblicato in giornali e riviste scientifiche e politiche.

Siamo certi dunque che la sua prima edizione sarà accolta con gioia. La traduzione l'abbiamo affidata al compagno Luigi Fabbri, che l'ha anche arricchita di note critiche ed esplicative. I lettori possono esser sicuri di avere una traduzione scrupolosamente fedele e chiara.

Perchè si possa meglio comprendere l'importanza dell'opera, diamo qui il

SOMMARIO DEI CAPITOLI:

L'idea anarchica e suo sviluppo — Individualismo e solidarietà — Troppo estratti! — L'uomo è cattivo? — La proprietà — La famiglia — L'autorità — Magistrature — La scienza e il diritto di punire — Ittiflumen dell'ambiente — La patria — Il patriottismo delle classi dirigenti — Il militarismo — Le colonizzazioni — Non esistono razze inferiori — Idee e metodi — Rivoluzione ed anarchia — Inefficacia delle riforme — Perchè siamo rivoluzionari — Il metodo sperimentale — Che cosa avverrà dopo? — La proprietà' delle idee anarchiche — La verità' sempre trust.

Volume di circa 300 pagine, in elegante veste tipografica. Prezzo: L. 1,50.

Per l'America del Nord il prezzo dell'opera è di 30 soldi la copia. Spedire la richiesta col relativo importo alla

LIBRERIA SOCIOLOGICA, — 3 Mill Street, — Paterson, New Jersey. —

Per la località seguenti, i compagni che vi risiedono possono rivolgersi direttamente ai depositari, il nome ed indirizzo dei quali ihdichiamo qui sotto:

Per New York, N. Y.: a Manini, 79 McDougal St.
L. Camel, 316 E. 26th St.
Fratelli Baratta, 2109-2111 First Ave.

Per Brooklyn, N. Y.: a Peppino Gessi, 176 Johnson Avenue.

Per Boston, Mass.: a G. Scinri, 20 Hall St.

Per Philadelphia, Pa.: al Club Emancipazione 2117 N. Warnock St.
Circolo Studi Sociali, 1907 Carpenter St.

Per Pittsburg, Pa.: a O. Malvesti & Comp., 919 Sixth Avenue.

Per Hoboken, N. J.: a Fratelli Altomare, 200 Willow Ave.

Per West Hoboken, N. J.: Circolo Studi Sociali.

Per San Francisco, Cal.: a Louis Rollieri, 730 Lombard Street.

Per Providence, R. I.: a Carlo Cianchi, 190 Atwell Ave.

Per Coalgate, I. T.: John Gelmino.

Per Thurber, Texas: ad Amo Boselli.

Per Tampa, Fla.: al Gruppo Alba Sociale.

Per Spring Valley, Ill.: al Germinal Club.

Per Dalzel, Ill.: a Carlo Sciarini.

Per East Mineral, Kans.: a Guglielmo Galeotti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore della QUESTIONE SOCIALE,

Per la Verità e la Giustizia al di cui trionfo sia dedica il giornale tengo a dichiarare con precisione e chiarezza di pubblicazione:

1. — Che io, pur essendo proprietario di una barberia, ho fatto ora e sempre causa comune coi compagni barbieri, e dinolmi che di essi molti non contano la fede che dovrebbe animarli e molti altri, i quali vorrebbero attaccarsi a caporioni del lo sciopero, ansiosi fede e serietà contano nel loro passato e presente il marchiamolo della propria coscienza, per non parlare di coloro il di cui mestiere è lo spionaggio contro i propri compagni privi della licenza di barbiere e che oggi si fanno ribelli per tornare domani al vecchio mestiere.

2. — Che lo protestai quando il Camiuita sconfinò dai limiti dell'argomento, che era lo sciopero, e disse cose inopportune, ma fahe correttamente ritirò dietro le proteste mie e di altri.

3. — Che io commiserazione di quel suo corrispondente newyorchese che si firma *Il Barbiere*, perchè dalla sua corrispondenza pubblicata nel N. 290 di cotesto foglio, risulta che l'autore tratta la questione economica non col discernimento e la serietà dell'apostolo d'una idea, ma con la malignità e l'accodina d'una pettegola da cortile.

Ringraziandola, signor direttore, della cortesità, mi creda suo devotissimo

S. Dragotta.

New York, 27 East 103 St.

Il signor Dragotta sognava quella sera in cui il Caminita parlò al consiglio dei barbieri scioperanti, diversamente agli che ora vuota generosamente le sue tasche in favore degli scioperanti, non avrebbe quasella sera interrotto il nostro cammino.

Il quale, contrariamente a quanto afferma il Dragotta, parlò molto opportunamente, specialmente quando con la sua solita franchezza affermò che generalmente i signori padroni di barberia sono dei veri e propri tirannelli che altro a sfruttare in modo infame il proprio commesso retribuendo quattordici ore di fatica con salario di fame, salario che è vergogna di chi l'offre e di chi l'accetta, impongono al disgraziato uno sfruttamento ancora peggiore: la pensione.

Il Dragotta nel dirci che il Caminita ritirò quel che aveva detto dietro le proteste suo e di altri, dice cosa che non fu. Caminita ritirò meno che nulla, anzi egli riconfermò le sue parole di prima, spiegando però, a scanso di equivoci che egli non parlava contro il Tizio o il Caio personalmente, ma contro tutta la classe dei padroni di barberia, e che questi non avevano diritto di starè nella sala degli scioperanti, sia perchè non avevano concorso alle spese, sia perchè non erano stati invitati al comizio.

In quanto al nostro corrispondente egli ha in è tanta fede e serietà di apostolo quanta non può averne il Dragotta nell'animo del quale un solo sentimento può alloggiare: l'amore del dollaro fatto del sudore e del sangue del suo commesso.

E per questa volta il signor Dragotta è servito.

N. d. R.

LA DEMOLIZIONE del 1 Agosto contiene:

O. Dinale — Non gli sentti, ma l'azione continua
Nico Roubel — Il nemico sociale.
Libero — L'immortalità dell'anima.
M. Gutau — Il blasone della Scienza.
E. Haeckel — Papismo e Cristianesimo.
A. Forel — L'Eroditarietà e il Progresso.
Lò Stirnerlinn — Dall' Eglaudra Ricciarlista.
Fotofilo — La Rassegna Scientifica.
M. Masterlinx — La necessità della distruzione.
Il Vagabondo — I fatti politici e sociali.
Vindex — Il palazzo del Commendatore.
Sottoscrizione — Comunicati — Ecc.

Supplemento: PER LE ANIME NUOVE.

Deposito esclusivo per gli Stati Uniti d'America: Romano e Gilardino, 416 Spring St., West Hoboken, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Quincy, Mass.

(*E. Ghiglione.*) Il giorno 3 Settembre ci siamo rianuti tra compagni e simpatizzanti e abbiamo discusso sul nostro movimento, delle diverse tattiche, e sulla data del Labor Day ridotta a nulla altro che a giorno di pagliacciate e sbevazze.

Dopo piacevole discussione abbiamo fatto una sottoscrizione a favore della "Questione Sociale" che fruttò quattro dollari.

New London, Conn.

(*V. Campanelli.*) Sabato 31 Agosto al Lawrence Hall ebbe luogo la recita del bozzetto drammatico in tre atti "L'Idea Cammina!" La sala era affollata di buon pubblico intelligente che plaudì sinceramente a con entusiasmo il dramma esecrabile, e gli artisti che seppero con vera maestria incarnare la propria parte.

Tutti recitarono molto bene e furono applauditi.

Dopo la recita ebbe luogo il ballo.

Il ricavato netto fu di $ 40,33, che vennero così ripartiti: Alla Questione Sociale $ 8,00 — Alla *Cronaca Sovversiva* $ 8,00 — Alla Libreria Sociologica di Paterson per libri acquistati $ 23,35 + Spese postali $ 18.

Rendiamo vive grazie agli attori e al pubblico intervenuto.

Silverton, Colo.

(*Frank Moro.*) Il giorno 3 Settembre ebbe luogo la parata della Western Federation of Miners con a capo il suo presidente coperto dalla bandiera nazionale degli Stati Uniti d'America.

Io mi opposi presso il Comitato perchè non si trascinasse per le vie la bandiera nazionale, facendo loro osservare che essa è l'emblema di quel governo che organizzò contro Moyer, Haywood e Pettibone l'assassinio legale non riuscito fin'oggi, con l'intento di distruggere la nostra Unione.

Ma le mie parole a nulla valsero. Uno del Comitato mi rispose con sorriso beffardo che avrei fatto meglio a mettermi la fila con gli altri minatori, senza inutili proteste.

Cosa che non feci, perchè io scrivente non è abituato a marciare sotto una bandiera che è simbolo di prepotenza, assassinio, ladroneggio, schiavitù.

Il nostro Moro ha fatto bene a protestare, e ha fatto meglio a rifiutarsi di marciare in parata. Un lavoratore onesto e cosciente non può, non deve sconfessare una bandiera che è vituperio. Che gli altri operai facciano lo stesso. N. D. R.

COMUNICATI

Per New York

Si invitano tutti i compagni che hanno voglia di far qualche cosa per la nostra causa, ad intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 15 corrente alle ore 4 p. m. nel Circolo di Studi Sociali al numero 238 E. 14 St. per discutere di cose interessanti.

Leonardo Aversa.

Per West Mineral, Kans.

Noi del Gruppo S. A. Undici Novembre riuniti in assemblea regolare decidemmo che il compagno nostro W. Galeotti nei primi di Ottobre intraprenderà un giro di propaganda nell'Indiana Territori. Quei compagni che vogliono approfittarne per conferenze o contraddittori scrivano al G. S. A. Undici Novembre West Mineral Kansas Box. 427.

Nella riunione regolare si discuterà: La legge. Si pregano i compagni e simpatizzanti di non mancare.

Per il G. S. A. Undici Novembre P. Nebia

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

AGOSTO 1907.

Somma precedente	18,00
Philadelphia, Pa.: Club Emancipazione per la stampa del resoconto del Congresso Anarchico di Amsterdam $6,00 — L. Nicotera 0,30; Di Carlo Gius. 0,60;	94,90
Avella, Pa.: Meri Vietti	0,40
Old Forge, Pa.: Un compagno 0,30; Jamia Mozzalbano 10,25;	10,55
Linnard, Pa.: Fedon Antonio	2,10
Baird, Pa.: G. Vallone	1,35
Pittsburg, Pa.: O. Malvesti	0,84
Canmore, Alta, Canada: Murri Domenico	0,80
Milburn, N. J.: Bio Mario	0,10
Morristown, N. J.: N. Lombardo	1,00
Bayonne, N. Y.: gianni Dolci	1,00
Washington, N. J.: Lora Salvino	0,90
Philipsburg, N. J.: G. Barocchi 0,30; Peter Ramella 0,10;	0,40
West Hoboken, N. J.: Romano e Gilardino	2,35
Cliffside, N. J.: Lorenzini 0,65; Cristini Angelo 0,55; Baresi Angelo 0,75;	1,95
Paterson, N. J.: Guerrino 0,40; P. Guabello 1,0?; O. Guabello 0,90; Scuasdi 0,80; Adele 0,00; Virgilio Fontanella 0,50; Capone 0,03; Pistono 0,05; Un compagno 0,05; Un compagno ebreo 0,35; Vittorio G. 0,35; Ferrara 0,10; Di Rasi 1,00; E. Tognetti 0,10; Ghersson 0,50;	6,60
Coalgate, I. T.: John Gelmino	6,00
West Berkeley, Cal.: A. Rodia	2,50
S. Francisco, Cal.: Raffaele Alemanno	2,50
Washington, Cal.: Mario Rabino	1,00
Barre, Vt.: A. Conti	1,10
Milburn, Mass.: G. Antonelli	0,10
Boston, Mass.: G. Solari	4,00
Thurber, Texas: Amo Boselli	15,00
Highland Falls, N. Y.:	0,60
New York, N. Y.: T. Di Blasi 1,05; A. Carrara 2,50; Fratelli Baratta 4,00; Matteo Celio 1,00; F. Molinari 0,12; Venduti alla conferenza 8,30; John Assolmo 0,33;	14,80
Ybor City, Fla.: Aurelio Catalinotti 0,80; Angelo Mortellari 1,35;	2,15
New Haven, Conn.: G. Nitti	0,15
Bridgeport, Conn.: Eveglio Fedele	0,55
Spring Valley, Ill.: R. Cazarina	10,90
Chicago, Ill.: Enrico Barberis	10,15
Auburn, Ill.: Ivo Capuzzi	2,00
Telluride, Colo.: F. Borello	2,10
Globe, Ariz.: Dom. Robogliotti	0,30
Missoula, Mont.: Michele Cipriano	0,75
Ole Elun, Wash.: G. Frati	1,00
Diamond, Ind: Davide Colotti	5,00
St. Charles, Mich.: Joe Carlevato	0,45
Mount Olive, Ill.: Joe Emiron	2,15
Totale	$230,05

RICAPITOLAZIONE

Entrate:		230,05
Uscita: Affitto	8,00	
Acquisto libri	184,00	
Legname per scaffali	0,34	
Vernice	0,75	
Express per libri importati dall'Italia	11,04	
Posta e cancelleria	11,90	217,03
Rimanenza in Cassa		$13,97

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$ 67,00
Quincy, Mass: E. Ghiglione	1,00
Totale Fino Ad Oggi	$ 68,00

E' uscito l'opuscolo:

L'Organizzazione Anarchica

DI LUIGI FABBRI

Rapporto presentato al Congresso Anarchico Italiano di Roma (16-20 Giugno 1907) ed al Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam (24-31 Agosto 1907).

PREZZO 5 CENTS.

Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: B. Sanguinetti 0,50; Adolfo Bocchio 0,25;	0,75
Astoria, L. I.: Luigi Parino	1,00
Hawthorne, N. J.: G. Fontanella	1,00
Barre, Vt.: P. Ricciarelli	1,00
Ames, Colo.: John Alice	1,00
Torrington, Conn.: Francesco Magnoni	0,50
Massa, Italia: Rocco Taggi	2,00
Ameridge, Pa.: Carboni Gervasio	0,25
Seatonville, Ill.: B. Giolitto 0,50; B. Rovetto 0,50;	1,00
Helper, Utah: Pasquale Romano	0,25
Granville, Ill.: A. Matesso	0,25
New York, N. Y.: Mario Casciai 0,25; Carlo D'Orto 0,25;	0,50
Milburn, N. J.: Nicola Grieco	1,00
Silverton, Colo.: Pasquale D'Andrea 1,00 Pietro Covello 1,00; Teodoro Ambrosini 1,00; Motto Martino 1,00; Mario Gheli 1,00; G. Gallo 1,00;	6,00
Eureka, Colo.: Sisto Dream 1,00; Angelo Beltrame 1,00; Vittorio Longo 1,00;	3,00
Howardsville, Colo.: David Monzo 1,00; Primo Tegia 1,00;	2,00
Ammas Forks, Colo.: Angelo Filippi	1,00
Totale	23,50

Vendita Giornali

New York: T. Costa 1,25; S. F. Vanni 4,19	
Guida Boggiorno e Co. 2,00;	7,34
Totale	7,34

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: Gruppo della Q. S. per affitto 3,00; Concordia Brass Band 1,00 Tickets restituite di una festa con la Concordia Brass Band 0,90; Oreste Simone 1,00; Abele Simone 0,65; C. L. Rossaza 0,50; Sisserin (abbasso i preti) 0,40; Avanzo cena 0,30; B. Schmel 0,25; C. Molina 0,50;	8,30
West Hoboken, N. J.: Emilio Pedrazzo	0,25
Stratonville, Ill.: B. Giolitto	0,25
New London, Conn.: Parte del ricavo della rappresentazione L'Idea Cammina 8,90 Avanzo banchetto fra i dilettanti filodrammatici 1,00; Esatti per non aver pagato il suo turno 0,90; Avanzo bicchierata 0,30; Parte del ricavo della vendita dei fiori fatta dalla compagna Rovetti 1,90;	12,90
Quincy, Mass.: B. Pianosi, E. Ghiglione, P. Moltoni, ciasc. 0,50; F. Decarionis, G. Vecchiolo, L. Salacchi, L. Zabini, P. Tombari, G. Serroni, L. Silenzi, A. Destefani, A. Dovigilo, G. Giuliani, ciasc. 0,25;	4,00
Granville, Ill.: L. Ronchietto 0,50; A. Matesso 0,25;	0,75
Philadelphia, Pa.: Potorti Mariano	0,30
Silverton, Colo.: Frank Moro 5,00; Vincenzo Taccesi, Angelo Profili, Santo Andreassi, Modesto Stefanelli, Giov. Alasotto, Vittorio Taffoli, Primo Tegia, ciasc. 1,00; J. Tony, David Monzo, Ernesto Montini, ciasc. 0,50;	12,50
Totale	39,45

ERRATA CORRIGE. — La somma nella "Sottoscrizione Permanente" da Montpellier, Vt., doveva essere nello scorso numero, di $ 1,00 invece di 0,15 come erroneamente fu pubblicato.

La differenza di $ 0,85 va quindi a diminuire il Deficit pubblicato in quel numero, riducendolo a $ 231,35.

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 823	231,33
Composizione No. 823	17,00
Amm. e Redas. No. 823	20,00
Tiratura, Express	11,10
Spedizione No. 823	1,80
Corrispondenza	2,15
Illuminazione	0,90
Indirizzi	0,75
Carta da lettere intestata	2,00
Giornali e cancelleria	1,30
Spese varie	0,60 295,64
Entrate: Abbonamenti	23,50
Vendita giornali	7,34
Sottoscrizione permanente	39,45 69,29
Deficit	219,35

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ogn... ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 21 SETTEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 304

I. S. G. COLLECTIE

IL CONGRESSO di AMSTERDAM

Roma, 4 Settembre 1907.

Carissimi compagni,

Di ritorno da Amsterdam, ove rappresentavo a quel Congresso dell'anarchismo, insieme alla Federazione S. A. del Lazio e a vari altri gruppi d'Italia, il gruppo di Paterson, — in attesa di inviarvi una più particolareggiata relazione, — voglio subito a sommi capi darvi notizia che son certo vi rallegrerà.

Il Congresso è riuscito sotto tutti i rapporti splendidamente, e segnerà una data importante nella storia dell'anarchia. In Amsterdam eran convenuti quanti, giovani di anni o di cuore, nelle diverse parti del mondo più si agitano e più lavorano per le nostre idee, — tranne pochi o che non potettero, o che deliberatamente vollero stare in disparte, scettici sui risultati del nostro convegno.

Oh! quegli scettici, perchè non sono venuti? Sarebbe stato per essi come un bagno salutare di fede e di ideale. Essi avrebbero provata la gioia di constatare quanta forza di solidarietà sia ancora in mezzo a noi, e come l'unione sia sempre una fonte di potenza non soltanto esteriore, ma anche spirituale! Con noi erano del resto, non solo i convenuti, ma anche le migliaia di compagni che in indirizzi, lettere, telegrammi si felicitavano con noi, — che nei mandati di cui avevan rivestito la maggior parte dei congressisti avevan fatto atto di presenza.

Tornato in Italia ho visto, ho letto con ira, ma non con stupore, nei giornali borghesi notizie fantastiche di confusione e di disordine, oppure notizie tendenti a togliere al nostro convegno ogni importanza. Così fecero pel Congresso di Roma, — spaleggiati, e questo sinceramente ce ne dispiace e speriamo che la cosa non si ripeterà ora per quello di Amsterdam, da qualche giornale delle nostre idee, il quale, poichè era contrario al Congresso, ha voluto a forza che fosse riuscito male o insignificante.

Ce ne dispiace, ma dobbiamo proclamarlo ben forte: al Congresso di Roma che fu convocato come preparazione per l'Italia a quello di Amsterdam, convennero circa un centinaio di delegati e di aderenti individuali da ogni parte d'Italia, da Udine a Messina, da Firenze a Foggia, da Roma ad Ancona, da Napoli a Forlì; e oltre a ciò aderirono compagni, che non poterono venire, da Genova a Trapani, da Spezia a Ravenna. Le discussioni furono lunghe, appassionate, ma ordinate e cortesi, — e valsero di fronte alla borghesia a riaffermare ancora una volta che l'anarchia è l'ordine, valsero a dimostrare agli scettici ed ai maligni che non c'è una crisi nell'anarchismo, e che la nostra idea è sempre la medesima, con lo stesso fine e gli stessi metodi, che Bakounine e Cafiero per i primi propagarono in Italia. — Per gli scettici e i maligni impenitenti quel congresso potè non avere importanza (e come avrebbe potuto esser diversamente?), come non l'avrebbe avuta neppure se fosse riuscito dieci volte migliore; ma poi che abbiam fede, noi che l'entusiasmo attingiamo dalla forza della solidarietà e dall'amore per l'idea, noi esultammo di gioia e di superbia.

Di gioia e superbia esultammo di fronte alla borghesia italiana, che ci guardò fra lo stupore e la rabbia, come di gioia e superbia esultiamo oggi, dopo il congresso di Amsterdam, di fronte alla borghesia internazionale, i cui fogli venduti han fatto attorno a noi la congiura del silenzio, oppure han diffuso notizie sciocche, senza fondamento. Ma la verità in qualche modo, in qualche giornale borghese medesimo che ha voluto far eccezione alla regola, si è fatta strada: Il "Matin" di Parigi, il "Secolo" di Milano ed il "Daily Telegraph" di Londra, han dato resoconti del congresso brevi, ma che ne dicono tutta l'importanza. E il "Journal" di Parigi doveva riconoscere che gli anarchici ad Amsterdam avevan lavorato più assiduamente che non i socialisti a Stoccarda e i borghesi pacifisti all'Aia.

Ed è vero: oltre al ricevimento dei delegati il 24 agosto e il "meeting" internazionale del 25, dal 26 al 31 agosto, per sei giorni consecutivi abbiamo abbiamo tenuto tre lunghe sedute al giorno, all'incirca divise così: la 1.a dalle 9 a mezzogiorno, la 2.a dalle 2 pom. alle 6, la 3.a dalle 8 a mezzanotte.

Abbiamo assistito e preso parte al congresso internazionale antimilitarista, ad adunanze private di sindacatisti (anarchici, s'intende); e sempre, dovunque, abbiam visto regnare l'entusiasmo e la concordia. Oh! sapevam bene che Tizio e Caio, fra i congressisti, non erano in armonia; ma non appena per un istante si poteva capire che una questione personale si sostituiva a una questione d'idee, il congresso unanime insorgeva a troncarla, e a richiamare quell'uno sul terreno teorico e pratico comune. Ciò è avvenuto una volta, nel modo più dignitoso, senza violenze e senza asprezze, ed anche senza perdita di tempo.

Le discussioni più ardenti son state quelle sull'organizzazione e sul sindacalismo. Sulla prima, ebbene con molta soddisfazione ci siamo accorti che tutti volevamo la stessa cosa: l'associazione delle forze anarchiche per la rivoluzione. Gli uni, come Pierre Ramus, spiegavano l'organizzazione dal punto di vista scientifico e filosofico; gli altri, come Errico Malatesta, dal punto di vista della pratica rivoluzionaria; altri ancora, come lo czeco Vohrizek, secondo i concetti individualisti, — ma tutti erano per l'organizzazione.

Tipico fu il Vohrizek, quando disse che si calunnia Stirner quando se ne fa un nemico dell'organizzazione. Stirner non ha scritto neppure una parola contro l'organizzazione, mentre in favore le ha dedicato un intero capitolo. Anche se le questioni di realizzazione pratica le dissensioni eran puramente formali: mentre noi eravamo partigiani della costituzione d'un ufficio di corrispondenza internazionale, Emma Goldman avrebbe preferito un "Bollettino" che ne avesse fatto le veci. Fu accettata la prima proposta, ma speriamo si possa attuare anche la seconda.

Fu fra il generale entusiasmo che al fine si dichiarò costituita "L'Internazionale Anarchica", al canto del fatidico inno del Pottier.

Sul sindacalismo, anche qui si è finito con l'essere tutti d'accordo, benchè si fossero delineate delle "nuances" diverse. Malatesta, Cornelissen, Friedeberg, Marmande ed altri hanno voluto una affermazione, che il sindacalismo e i suoi metodi di azione diretta sono utili in quanto possono servire alla preparazione della rivoluzione; altri, fra cui Dunois, Fusa-Amorè, Monatte, Nacht ed io, che, d'accordo con i primi, volevamo però che il congresso affermasse il concetto della lotta di classe. E il congresso ha approvato ambedue le mozioni. Una terza tendenza si è manifestata, ma debolmente e quasi solo nelle conversazioni private, quella favorevole alla costituzione di sindacati anarchici; v'eran favorevoli in massima gli czechi, il Nacht e, per la Repubblica Argentina, Aristide Ceccarelli.

Le ragioni addotte da questi non eran del tutto cattive, e perciò si è convenuto che potessero darsi circostanze speciali, da dover costituire sindacati prettamente anarchici, — come sostenevano anche alcuni russi.

Sull'antimilitarismo non ci fu discussione: non si poteva non esser concordi, e fu approvata la relazione Marmande e il suo ordine del giorno, che Marmande stesso s'incaricò di sostenere al posteriore congresso antimilitarista. Più dettagliattamente dirò nella relazione di tutto il suddetto e del rimanente.

L'Italia era rappresentata al congresso da Errico Malatesta, delegato dal Congresso di Roma, e da altri cinque. Io ho presentata stampata, a vostro nome e degli amici d'Italia, un rapporto sull' "Organizzazione anarchica."

Numerosi, sopra tutti gli altri, erano i congressisti tedeschi, fra cui il Friedeberg, uscito da poco dal partito socialista; poi venivano i francesi, fra cui una notevole rappresentanza della "Confederation generale du travail"; gli italiani, i belgi, i boemi, gli inglesi. Più pochi rappresentanti avevano (due od uno ciascuna al massimo) l'Austria, gli Stati Uniti, la Repubblica Argentina, la Polonia, la Bulgaria, a Serbia e la Svezia. Caratteristica invece e numerosa era la rappresentanza russa, fra cui alcune donne. Numerosi altresì, naturalmente perchè in casa propria, i delegati olandesi. Si scusò per lettera, fra gli altri, di non esser potuto intervenire per malattia, un anarchico cinese. Fummo dispiacenti altresì che all'ultim'ora sia stato impedito d'intervenire all'unico rappresentante per la Spagna, il nostro Fernando Tarrida del Marmol. Come in tutti i congressi, anche in questo l'elemento d'ordine per eccellenza è stato quello tedesco; presidente delle sedute quasi di continuo fu appunto il dottor Lange di Berlino, direttore del "Der Anarchist." Oltre a lui, han presieduto le assemblee Fusa-Amorè del Belgio, Malatesta ed Emma Goldman.

Ho rilevato che la Goldman, nella sua relazione sugli Stati Uniti, ha menzionato anche la vostra "Questione Sociale."

Come ben disse Errico Malatesta nel discorso di Chiusura del Congresso, mentre i nemici speravano e molti amici temevano, che ne scaturisse una divisione nel campo anarchico, che la discordia vi si manifestasse, tutto il contrario è avvenuto. Noi siamo tutti d'accordo per l'anarchia e per la rivoluzione sociale.

Viva l'Internazionale Anarchica!

Vostro affettuosamente

LUIGI FABBRI.

La Convenzione dell' I. W. W.

Chicago Ill. 15 Settembre.

Appena scesi dal treno alle ore 7.30 pom. ci portiamo al Brand Hall sito in North Clark Street, dove ha luogo un comizio internazionale quale inaugurazione della terza Convenzione dell'I. W. W. che comincerà domattina nella stessa sala.

Il Brand Hall è affollatissimo di uomini e donne di diverse nazioni. Il CHAIRMAN M. P. Haggarty presenta al pubblico gli oratori che vengono accolti da fragorosi applausi. Parla per la prima in lingua inglese la signorina Elisabetta G. Flynn, una studentessa di New York che non conta vent'anni ancora e che Paterson ebbe il piacere di ascoltare pochi mesi or sono. Ella, con voce limpida e sonora fa una carica contro l'ingordigia capitalista dimostrando che l'unico mezzo per porre termine allo sfruttamento delle nostre braccia e delle nostre coscienze è l'organizzazione rivoluzionaria basata sull'azione diretta da parte dei lavoratori coscienti contro gli sfruttatori di tutte le risme. Parla per circa mezz'ora e chiude coronata da sinceri applausi. Fa seguito un coro di uomini e donne, che accompagnato dall'orchestra intona la Internazionale in francese. E' un momento da vero emozionante. Le note ribelli si spandono per tutta la vasta sala mentre il pubblico va in visibilio gridando viva all'Internazionale rivoluzionaria e plaudendo freneticamente.

Prende poi la parola un giovine ebreo, Jager, il quale nella sua lingua parla con molta energia sulla questione operaia. Non comprendo ciò che egli dice, ma l'intuisco dall'espressione del suo viso acceso, dal suo sguardo lampeggiante e dagli applausi frenetici che risuonano dal pubblico ebreo numeroso.

Parla poi in inglese Walsh, delegato dallo stato di Washington. E' un gigante, la sua voce tomba poderosa e forte. Egli inveisce contro i baroni delle finanze e inneggia alla rivoluzione coronato da applausi.

Dopo di lui parla il vostro redattore, in lingua italiana. Egli dopo di aver fatto un rapido quadro della miseria nostra, e dei malanni che dalla miseria derivano, dimostra che la causa della nostra schiavitù, delle nostre sofferenze è la proprietà privata protetta dal governo.

— E' necessario abolire la proprietà privata e con questa il governo — egli dice, se si vuole realizzare la emancipazione completa dell'operajo e degli uomini tutti.

Chiude augurandosi che l'I. W. W. compresa da questo dovere sappia assolverlo ajutata dai rivoluzionari sinceri degli stati Uniti.

Parla poi in inglese Rodolfo Katz. Egli dichiara esser breve perchè stanco dal lungo viaggio. I compagni di Pa-

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista Anarchico

UFFICIO: 13 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1606.

Entered as second-class matter April 26, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

terson conoscono per esperienza la parola calda, rivoluzionaria, entusiasta del Katz. E' inutile perciò, che mi fermi sul suo discorso durato circa 15 minuti e coronato da applausi.

Dopo hanno luogo le danze accompagnate da una buona orchestra. Noto nella sala D. De Leon, arrivato mentre parlo il vostro redattore; Fisher, Lucy E. Parson che si dice contentissima di rivedere il rappresentante de LA QUESTIONE SOCIALE alla quale invia un affettuoso e solidale saluto.

Lascio la sala insieme a Katz, Trainer e Arizona. Abbiamo fame e siamo stanchi.

Mentre ci avviamo per uscire siamo attirati da una specie di panico. Accorriamo. E' Trautman, il segretario generale dell'I. W. W. che afferrato per il petto un DETECTIVE lo spinge con tutta forza fuori della sala. E' un DETECTIVE prepotente, che oltre a rendersi odioso con la sua presenza si rende ributtante per i suoi sarcasmi.

Un sergente di polizia, convinto che in questo momento, dato lo spirito del pubblico può aver la peggio, invita il DETECTIVE a lasciar la sala... e tace.

Andiamo a cena. A voi, buona digestione.

***

16 Settembre, ore 10 ant.

Cinque file di tavoli occupano il Brand Hall. Assistono alla Convenzione 65 delegati rappresentanti 131 voti.

Katz, Trainer e Caminita di Paterson rappresentano 28 voti.

I delegati sono tutti operai del braccio, docente uno: De Leon, direttore del DAILY PEOPLE, e il sottoscritto.

Metà della grande sala è occupata dai rappresentanti la stampa di tutte le lingue e di tutti i colori, da amici, simpatizzanti, avversari, curiosi e poliziotti in borghese. Noto nel pubblico la presenza di molte donne fra le quali Lucy Parsons quasi nascosta in un angolo con carta e matita in mano e che mi saluta con un sorriso cortese. Mentre scrivo questi appunti viene a stringermi la mano Oscar Neebe, uno dei superstiti del processo del 1887. E' un bel vecchio ancora in gamba. La sua stretta affettuosa provoca un tuffo di sangue al mio cervello. Il mio pensiero vola subito ai nostri martiri gloriosi che lasciarono la vita per il bene del proletariato. Lo bacio profondamente commosso chiudendo le palpegre inumidite da lacrime di dolcezza e di dolore assieme.

Alle ore 10,10 viene eletto chairman Rodolfo Katz di Paterson.

Dopo l'appello dei delegati si passa alla nomina di un comitato di cinque persone per la verifica delle credenziali. Un altro comitato composto dai delegati Edward, Walsch e Caminita viene eletto per rivedere il rapporto stenografico giornaliero.

Il segretario generale Trautmann dà lettura di una lettera di Vincent St John, che da Goldfield scusa la sua assenza e augura ottimo successo alla Convenzione. Si leggono telegrammi e lettere di auguri e felicitazioni di molti membri dell'I. W. W. e simpatizzanti.

Alle ore 11,30 viene sospesa la seduta fino alle 2 pom. per dar tempo ai comitati di assolvere i propri incarichi ricevuti.

Mentre esco per impostare la presente Katz mi presenta due compagni di idee, due anarchici: uno giapponese e l'altro chinese. Con questi mi avvio alla Posta Centrale.

L. DUNCAN

Il contradditorio Buggelli-Caminita

Il Manhattan Lyceum è addirittura stipato di gente fin dalle 7 pom. Si notano nella grande sala circa seicento persone oltre a un paio di centinaia ancora che fanno ressa inutilmente di fuori.

La ragione di tale influenza è che lo evangelista Buggelli gode fama di inseparabile oratore degli Stati Uniti. E' vivo, quindi, in tutti l'ansia di sapere, di vedere come se la caverà il povero Caminita. Il quale, rassegnato alle batoste, attende pazientemente il gigante.

Questi si presenta verso le ore 8,30 alto, atlante, chiuso nella *redingote* di prammatica e prende il suo posto di oratore, mentre il Caminita, non trovando sedie, si raggomitola nella sua giacca sdrucita sur uno sgabello accanto al tavolo della presidenza, con carta e matita in mano e la sua immancabile sigaretta accesa fra le labbra.

Quando il presidente Signor Teresi avv. Matteo ha ottenuto un pò di silenzio apre con poche e corrette parole il dibattito facendo appello alla tolleranza e attenzione del pubblico.

Prende la parola l'evangelista Buggelli.

— E' strano — egli dice — che questa sera debbano invertirsi le parti. Da accusato dovrei parlare secondo, invece mi si fa parlare primo. E lo accetto, fuori la regola, a questo desiderio. Io non sono qui a rappresentare questa o quella religione, ma a sostenere l'esistenza di dio.

Qui l'oratore comincia a sostenere la propria tesi affermando che alle cose tutte che noi vediamo e osserviamo mancano i caratteri della eternità.

Tutto nasce e tutto muore.

Nel campo zoologico nessun organismo animale è eterno, perciò esso ha senza dubbio un principio e una vita più o meno lunga, più o meno breve.

L'uomo, l'essere più evoluto, più complicato, perfetto della scala zoologica non è eterno. Nasce vive e muore come ogn'altro organismo animale.

Nel campo della botanica, ogni pianta è governata dalla stessa legge di mortalità. Nasce, cresce e muore. La geologia, l'astronomia etc. c'insegnano che la stessa legge governa la terra, i monti, l'universo.

Il nostro pianeta ebbe un principio, esso è nel pieno vigore di sua vita; è destinato a spegnersi. I mondi tutti li vediamo nascere, vivere e morire. L'universo è in continua creazione. Stabilito, dunque che nessuna cosa è eterna, che nessuna molecola ha in sè i caratteri della eternità è ovvio che ogni cosa ha un principio. Siccome da nulla nasce nulla, l'universo, tutto quanto esiste è opera di un dio, di una causa intelligente, assoluta.

Buggelli continua a sostenere l'esistenza di dio spiegando che la materia di per sè stessa non è intelligente. Eppure essa agisce guidata da una stessa legge, da una stessa energia, da una volontà, da una forza intelligente. Ciò spiega la necessità dell'essere intelligente, dell'Assoluto, di dio.

— Se voi — dice l'oratore — volete smettermi che la materia è intelligente, perchè il minerale non viene da sè sulla superficie della terra, non si fonde da se, non si forma in chiodi, strumenti di lavoro etc da sè stesso? Perchè il pianoforte non suona da sè, l'orologio non si carica da se etc, etc? —

A questo punto deve soffermarsi perchè il pubblico ride irresistibilmente. Anche Caminita subisce suo malgrado l'influenza del pubblico. Ma tiene un fazzoletto tra le labbra per rispetto all'oratore.

L'armonia — continua questi — la bellezza, l'ordine che cosa sono se non la manifestazione d'una intelligenza suprema, di un dio?

Ancora. Come vi spiegate il fatto che tutti i popoli, fin dai tempi i più remoti hanno creduto e credono ancora all'esistenza di un ente supremo?

Come si spiega il fatto che si vuole più fede a negare l'esistenza di dio anzichè affermarla?

A questo punto il primo oratore italiano degli Stati Uniti prende un foglio di carta sul quale stanno scritti i suoi appunti e legge una filastrocca di nomi illustri.

Il Tizio, cioè il Lessini, ha detto che il fatto che l'umanità ha fede in un essere supremo è la prova dell'esistenza di dio.

Il Cajo, cioè, Darwin, che si è spiegato tutto ha affermato che la causa di tutto è un essere supremo.

Il Sempronio, cioè Mazzini, credeva in Dio. Dante, superiore a tutti noi, credeva in Dio. Galileo, Newton, Lamarck, Voltaire, Lombroso, Marconi...

Il pubblico dà in una sonora risata.

— L'opinione di un Marconi per sostenere l'esistenza di un dio. Marconi! Chi è costui? Un fortunato elettricista! Ci prende per imbecilli il signor Buggelli? —

Così pensa il pubblico, e ride ancora un pò.

Così il Buggelli chiude la sua poderosa conferenza.

Caminita tira un respiro di sollievo, e incomincia:

— Credevo che le mie povere spalle dovessero rompersi sotto i poderosi argomenti del signor Buggelli. Ma vedo che son sane, egli è stato meco generoso e io confortato di questo primo pericolo scampato mi accingo a dimostrare come qualmente e perchè le argomentazioni del Buggelli non mi hanno persuaso, e io.... resto ateo.

— Prima di esordire mi sia permesso chiarire un equivoco.

Buggelli si lagna di essere costretto a parlare primo, egli che è l'accusato. A me pare invece che le cose siano diverse da quello che il Buggelli crede.

Noi non siamo gli accusatori, ma gli accusati. In fatti. Siamo forse noi atei che affermiamo o neghiamo l'esistenza di dio? No. Noi diciamo semplicemente che non lo conosciamo. Per ciò i teisti ci accusano di eresia. Ci accusano, intendiamoci, e da accusati parliamo ultimi per difenderci.

Il signor Buggelli crede in un dio tutto suo, in un dio nebuloso, che scivola da ogni parte come le anguille.

Caminita spiega che nulla nasce e nulla muore. Quella che noi chiamiamo morte non è altro che la trasformazione della vita la quale è un aspetto della materia.

In certe condizioni d'ambiente e di tempo la materia sotto forma di zoosperma si trasforma in organismo complesso, assume un aspetto diverso che noi chiamiamo vermè, animale inferiore, animale superiore a seconda degli aspetti che assume. Quando l'organismo, per mancanza di equilibrio tra esso e l'ambiente si trasforma, assume un altro aspetto noi diciamo che l'organismo è morto. Ma non intendiamo dire che l'organismo è sparito non esiste più. Esso esiste sempre, ma decomposto, trasformato, prende altri aspetti. Le parti che lo compongono si dividono per andarsi a unire ad altri organismi e assumere altri aspetti, cioè prendere altra vita. Dunque nel campo zoologico nulla nasce, nulla muore, tutto si trasforma. Così in botanica. La pianta non nasce. La materia che la compone esisteva già divisa; poi raccolta, assimilata ha preso forma di pianta. Disseccata, o mangiata e digerita essa non ha nè diminuito nè cambiato di quantità, si è semplicemente divisa, ha assunto altri aspetti, si è trasformata.

In geologia, in astronomia succede lo stesso. Un mondo è in continua trasformazione. La terra oggi assume un aspetto. Ad altri centinaia e centinaja di bilioni di anni esso sarà freddo, assumerà un aspetto che noi chiamo morto, per trasformarsi poi nel suo stato primitivo, cioè in massa igneа e compiere ancora lo stesso ciclo che compie oggi. E ciò per tutti i secoli, per tutta l'eternità. Il signor Buggelli ha detto: l'universo è in continua creazione. Io dico meglio: la materia è in continua trasformazione. —

Buggelli interrompe: — Non ho detto creazione, ma trasformazione. —

Caminita: — Io ho notato creazione.

Mattei: — Sì, si ha detto creazione.

Caminita: — Stabilito, dunque, che nulla nasce e nulla muore, è detto che nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. — Dal nulla nasce nulla — dice l'egregio mio contradditore.

— Lo stesso dico anch'io. Ma se dal nulla nasce nulla, ciò significa che la materia è sempre esistita. Che se voi non volete ammettermi l'eternità della materia e sostenete che essa è nata da dio, io, in base alla stessa vostra affermazione che da nulla nasce nulla, posso chiedervi: da dove è nato dio.

— La materia non è intelligente; dice il mio avversario.

Sono d'accordo con lui. Ma egli soggiunge: Come si spiega che essa agisce guidata da una volontà intelligente?

Chiamate volontà intelligente quella che spinge la materia ignea ad erompere dai vulcani e devastare tutto quanto a noi è necessario e caro? E' volontà intelligente quella che produce lo scoppio causale della materia dinamite uccidendo chi la lavora? Chiamate volontà intelligente quella che determina la forza tellurica, squarcia la terra e ingoja vittime? Io invece la chiamo volontà bislacca, cieca.

E appunto perchè la materia è cieca il minerale non si trasforma da sè in chiodi, in ruote, in macchine etc., chè se fosse guidata da una volontà intelligente vorrei domandare a questa volontà perchè non s'incarica essa di trasformare la materia grezza in materia lavorata; il ferro grezzo in macchine motrici, il granello in pagnotta calda, il seme in frutto maturo senza l'opera assidua dell'uomo?

Se per volontà intelligente voi intendete quella forza che si sprigiona dal nostro cervello, io intendo che questa forza non è che il continuo moto della nostra materia cerebrale la quale riceve e dà delle impressioni, è in continuo flusso e riflusso con l'ambiente esterno, determinando cause ed effetti.

Se l'intelligenza suprema, se l'*assoluto, dio* non esiste, come si spiega che la stessa legge che governa l'atomo governa tutto l'universo? — si chiede il signor Buggelli.

Si spiega molto facilmente.

L'atomo è parte dell'universo; è materia essenzialmente simile a quella che compone l'universo, non è affatto estranea a questo perciò è governato dalla stessa legge di questo. L'unghia del dito grosso del mio piede è governata della stessa legge che governa l'unghia del pollice della mia mano, perchè entrambe fanno parte dello stesso organismo.

L'armonia, la bellezza, l'ordine sono tutte parole convenzionali che prese in senso assoluto non esistono. Ciò che è armonico, bello per me, è disarmonico brutto disordine per un altro.

Dire poi che i popoli tutti dai tempi più remoti han creduto in dio e perciò dio esiste, è infantile. I popoli, fin dai tempi più remoti, credono al diavolo rosso, con le corna e la coda. Ci credete voi per questo? Essi hanno creduto e credono in dio per la loro ignoranza, e perciò consci della propria impotenza a lottare contro le avversità della natura cercano e con l'immaginazione trovano un essere che li protegga almeno in illusione. Come si spiega il fatto che io e buona parte del pubblico che mi ascolta non crediamo in dio? E' questa una prova della sua inesistenza?

Ci vuole più fede a non accettare la esistenza di dio che ad accettarla, perchè ci vuole più cultura, più conoscenza dei fenomeni della natura, conoscenza e cultura che oggi sono limitate a pochi privilegiati.

— Ed ora — conclude il Caminita — dovrei chiudere opponendo alla filastrocca di nomi illustri del mio avversario, un'altra filastrocca di nomi illustri.

Lessini, da uomo grande ha voluto dire una papera grande. Darwin, non potendosi spiegare il tutto, volle spiegarselo con un assurdo: dio. Dante, fu un grande poeta, ma fu inferiore a me in astronomia. Infatti egli ignorava in Astronomia quello che io non

ignoro. Poteva, perciò, ignorare anche che affermare l'esistenza di un dio è assurdo.

Galileo credette in dio per adattarsi ai tempi. Anzi si adattò tanto che rimangiò le sue stesse dottrine per isfuggire alle torture. Newton fu ateo vogliono o non vogliono i teisti. Lamarke fece come Darwin, Voltaire prima distrusse dio e poi lo rifece perchè così volevano gli interessi della sua classe. Lombroso è famoso per le sue papere da voi stesso riconosciute tali, Marconi.... oh, Marconi! Perchè non citate anche l'inventore del velocipide?

Caminita chiede affermando che l'altro non nega nè afferma dio. Osserva le natura e ne studia i fenomeni, e studia sempre senza mai arrestarsi all'X per esclamare: *non plus ultra*. Qui è dio. Va sempre avanti e non si cura di altro. Così facciamo noi. Credo d'aver scritto fin'ora la mia causa.

Al prossimo numero daremo molto più brevemente di oggi, la contro replica del Buggelli e quella del Caminita.

L. C.

N. B. A relazione finita se il signor Bugelli non fosse sodisfatto noi gli offriamo le colonne del nostro ebdomadario per una cortese polemica. Così egli avrà campo di fare proseliti a nostre spese.

N. d. R.

DI PALO IN FRASCA

Pantalone paga.

Taft, il segretario della guerra si degna di farci sapere che egli farà il suo viaggio intorno al mondo col seguente itinerario:

Egli lascerà Seattle il 12 settembre; arriverà a Yokohama il 25 settembre, a Kobe il 29; a Nagasaki il 4 ottobre; a Shanghai il 6 ottobre; a Hongkong l'11 ottobre; a Manila il 14 ottobre; lascerà Manila il 4 novembre; arriverà a Vladivostok, l'11 novembre; lascerà Vladivostok il 12 novembre; arriverà a Mosca, dove rimarrà due giorni, il 28 novembre; arriverà a Berlino il 29 novembre, rimanendovi due giorni. S'imbarcherà a Cherbourg verso il 4 dicembre ed arriverà a New York verso il 10.

Quanto costerà detto viaggio per divertire Taft e preparar buoni affari alla borghesia americana.

E inutile saperlo, anzi, non si deve sapere. Pantalone paga: tanto basta.

Viva l'esercito.

Nelle manovre militari del granducato di Badea (Germania) le truppe sono state esposte a delle vere sevizie.

Obbligati a marciare sotto un sole ardente i soldati cadevano sfiniti, privi di sensi lungo la via. Più di un centinaio furono trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Di due compagnie che soffrirono più di tutte, neanche trenta soldati poterono continuare la marcia assassina.

E poi si dice che l'uomo sia superiore alla bestia. Superiore in cattiveria, in perfidia, ma in dignità mai. Un cavallo, un asino, una bestia qualsiasi quando è stanca si arresta, e se la si vuole forzare alla marcia, si l'avvera tira calci, morde, si ribella. L'uomo, armato fino ai denti ubbidisce e piega la schiena finchè cade privo di sensi.

Sono le delizie del militarismo.

L'attentato.

I lettori ricorderanno le strilla emesse dai giornali forcajuoli per l'attentato compiuto dagli anarchici di Marino contro il cardinale Mery delle Balle.

Ora i giornali veramente onesti ci portano la notizia come segue:

Un gruppo di anarchici assistevano al passaggio del cardinale su detto, quando dal grappo udì sconosciuto indirizzo parole offensive al Cardinale. Gli anarchici si accorsero che lo sconosciuto era una guardia di pubblica sicurezza in borghese, che gridava con l'intento di provocare una dimostrazione ostile al cardinale e.... arrestare i *sospetti*. Gli anarchici però presero il provocatore e lo picchiarono di santa ragione ingaggiando una robusta baruffa con la polizia.

Ora i nostri compagni sono sotto processo. Ed è bene, così eglino potranno mettere a nudo in pubblico le provocazioni poliziesche.

I majali.

Carmela Pecora, la bambina che il prete Giuseppe Riva violentò nell'Asilo della Consolata di Milano, morì nel sifilicomio di quella città per sifilide comunicatale da don Riva

La popolazione è indignata contro il corvo chiercato.

Casteldaccia [Sicilia] un prete, per protestare contro i preti che tengono la serva in casa, aveva un servo. Donne non ne voleva in casa propria. Oh, il santo uomo.

Il guaio per lui è questo. Si venne a scoprire che il servo, portava i calzoni, ma..... è una donna.

Nei pressi del Santuario della Madonna dei campi, alcuni contadini sorpresero il prete del paese con una bella contadina:

All'aperto, proprio come i cani.

I due colombi fuggirono. Il prete nel correre abbandonò il rocchetto nel le mani del contadini.

Il prete Errico Di Felice di Avi fu condannato a 70 giorni di reclusione per violazione di domicilio. Egli era entrato in casa altrui e consolava una formosa donnetta in omaggio al celibato obbligatorio.

I barbieri di New York.

Il Regresso italo cafonico riceve e pubblica:

PREG MO CAV. C. BARSOTTI,

DIRETTORE DEL *Progresso:*

"Le partecipo che la *Società di Benevolenza Barbieri Italiani* nella sua ultima tornata deliberava un voto di grazie al giornale il *Progresso* ed al suo direttore, per aver questi messo le colonne del suo giornale a disposizione dei barbieri italiani in occasione dello sciopero dei commessi e per avere aperto un REFERENDUM in proposito. Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi della nostra più alta stima, ed osequiandola distintamente

Devotissimi

F. V. STANZIONE, Pres.

M. REPPUCCI, Seg.

Continuando su questa via, i barbieri di New York saranno presto emancipati..... a rovescio.

Vomita.

Il giudice Gary, tornato testè dalla Europa dichiara che nel vecchio continente il capitalismo non è opprimente come in America.

Certo, e la ragione di questo fatto è che l'Europa non è una *free country* come gli Stati Uniti.

Qui siamo *free*, perciò siamo più oppressi.

Ne avanziamo noi.

Lo *Slovo* pubblica una statistica che nostri morti in Russia si elevano a 19144 dei quali 2381 impiccati, 1350 suicidati in prigione e gli altri morti in seguito a torture

I rivoluzionari hanno ucciso 83 fra generali e governatori, 61 prefetti e 8079 funzionari di minore importanza.

Come si vede ne avanziamo ancora noi.

Un'altra strofa.

dell'Inno Operajo dei preti:

Allor che stanchi nell'umil tetto
Ci riposiamo dalla fatica
Serena pace ci inonda il petto
E interna voce par che dica:
Agli operai dell'Evangelo
Ognor provveda pietoso il cielo.

Il quarto verso zoppica d'una sillaba, ma noi aggiustiamo le gambe ai preti parodiando:

Allor che stanchi nell'umil tetto
Ci riposiamo dalla fatica
Febbre famelica ci brucia in petto
E interna voce par che ci dica:
Agli operai dell'evangelo
Pellagra e piombo provvede il cielo.

Un Pensiero di G. Bovio.

"Per conseguire quella parte di ideale che è possibile nelle cose umane, noi non abbiamo bisogno di mezzi falsi, diplomatici, vecchi, logori: noi abbiamo bisogno della verità. Noi non possiamo calunniare gli avversarii nostri, e gli affini pel desiderio di magnificarsi, non possiamo chiamar male un bene operato dagli avversarii, ingrandire le loro colpe, gonfiare i loro errori, non abbiamo bisogno di inventare colpe che non ci furono, errori che non furono commessi: nulla di ciò. La sola verità è il nostro fine; la verità è il nostro mezzo; la verità ci farà liberi, la libertà ci farà veraci."

AURORA.

Da una lettera del compagno L. Fabbri, diretta alla Libreria Sociologica, stralciamo quanto segue:

... Il Congresso ha avuto la massima importanza, è stato laboriosissimo, ordinato oltre ogni dire; e v'ha regnato supratutto una fede straordinaria nelle nostre idee. Ci siamo lasciati nel massimo entusiasmo: ti ginra che conto quei sette giorni fra i più belli della mia vita. Dal punto di vista delle nostre idee il Congresso segnerà un passo decisivo nella storia dell'anarchia: le nostre convinzioni teoriche e di metodo vi hanno trionfato su tutta la linea.

Figurati dunque con quale entusiasmo mi son messo al lavoro per scrivere il resoconto del Congresso. Lo farò meglio e più dettagliato che mi sarà possibile.

Un tale resoconto, capirai che non è possibile farlo in quattro e quatt'otto, ma prima del quindici o sedici, arrò finito di scrivere il resoconto, e poi sarà finito di stampare al più presto. Questo, perchè i compagni a cui ho scritto, mi rispondano subito, — poichè ho dovuto dimandare, per maggiore esattezza, ai principali oratori un piccolo sunto dei loro discorsi. Sarà una pubblicazione che farà storia, e quindi, anche a costo di ritardare l'invio di 10 e 15 giorni, voglio essere scrupolosamente esatto . . . . . .

LUIGI FABBRI.

Riceviamo dal MOTHER EARTH *e pubblichiamo:*

AI COMPAGNI

Noi viviamo in un periodo di grande agitazione. La democrazia semplice di un tempo è stata cambiata dal capitalismo in un imperialismo diplomatico. Il popolo sente che la sua schiavitù diventa giornalmente più insopportabile che mai, ma stenta ancora a capire la causa del male o il rimedio.

Ciarlatani e politicanti di professione si affannano a sfruttare il malcontento popolare in prò dei propri interessi personali: essi cercano di rappacificare il popolo con palliativi, con lo scopo di continuare impunemente il loro turpe sfruttamento.

Il malcontento delle attuali condizioni trova la sua più forte espressione nelle classi lavoratrici.

L'operajo comincia a comprendere che non vi è affatto speranza di alcuna riforma radicale nel regime capitalista. Egli comincia a comprendere che i metodi fin qui impiegati sono inefficaci e non adatti allo sviluppo delle sue condizioni economiche; si disillude in forza del ritmo costante delle sue sconfitte, perde la fiducia nei suoi così detti *leaders* nei quali comincia a vedere gli amici dei suoi avversari.

Compagni, non lasciateci sfuggire questo periodo di risveglio nella storia del proletariato Americano; lasciateci dare prova della nostra attività. Noi abbiamo tutto un importante lavoro davanti a noi.

E' nostro, come Anarchici, il compito di mostrare al lavoratore la causa reale del suo malcontento, della sua miseria, della sua oppressione; di convincerlo della inefficacia dell'unionismo puro e semplice e del pericolo dei metodi parlamentari.

Noi dobbiamo mostrare ad esso le sue armi naturali e i mezzi potenti che ha nelle mani per liberare se stesso, e i metodi usati con vero successo dai suoi fratelli d'Europa, la tattica rivoluzionaria, che deve liberare il lavoro da ogni oppressione e sfruttamento e stabilire una società libera, i metodi moderni ed efficaci dell'azione diretta e dello sciopero generale.

Il miglior mezzo per diffondere questi metodi di battaglia tra i proletarii è un ebdomadario rivoluzionario. La nostra rivista *Mother Earth* fa un lavoro eccellente. Ma è mensile, e da tale deve contendere con le varie manifestazioni della nostra vita sociale, non potendosi dedicare esclusivamente a una fase particolare.

Il progettato ebdomadario, tuttavia, deve dedicarsi interamente al lavoro, alle sue battaglie, alle sue speranze, alle sue aspirazioni.

Il *Mother Earth*, che è teoretico, letterario e didattico, deve diventare un ebdomadario pratico, un combattente campione del Lavoro rivoluzionario.

Noi dobbiamo propagare le nostre idee agli operai.

Perciò facciamo appello a voi compagni. Se voi avete da vero a cuore la causa dell'anarchismo, se voi volete che l'operajo impari le nostre teorie, se voi sentite quanto sia importante la nostra propaganda dell'azione diretta e dello sciopero generale, venite in nostro ajuto finanziariamente per la realizzazione dell'ebdomadario.

Compagni, dipende da voi se noi dobbiamo scendere nel campo operajo o rimanere nel campo filosofico.

Alessandro Berkman
Herry Kelly
Voltairine De Cleyre
Emma Goldman
Hippolite Havel
George Bauer.

N. B. I compagni sono pregati di agire con urgenza. Per ragioni ovvie e desiderabile comunicare le pubblicazioni dell'ebdomadario dall'11 di Novembre.

Tutte le comunicazioni e corrispondenze per detto proposito debbono essere indirizzate ad Alessandro Berkman, Box 47 Station D. New York, City.

La Questione Sociale non può che congratularsi della proposta dei compagni del Mother Earth, i quali anche loro finalmente comprendono la necessità di dare all'operajo un ebdomadario comprensibile, pratico anzi che una rivista filosofica poco utile a noi in questo momento.

In fatti, la rivista filosofica, letteraria etc., a chi può essere veramente utile? All'intellettuale?

Anzi tutto se questi si tenesse un pó alla larga dal nostro campo non ci danneggerebbe, e poi, l'intellettuale ha a sua disposizione intere biblioteche se vuole apprendere l'anarchismo. La rivista, quindi, può servirgli di passatempo che non paga, perchè generalmente egli, con la scusa che riceve molti libri e riviste ha la pretesa di leggere tutto a spese altrui.

Può essere la rivista utile all'operajo? Pochino, pochino, e per questo pochino deve fare le spese degli altri.

Tutto ciò i compagni del Mother Earth affine hanno compreso. E noi ci auguriamo che la loro nuova iniziativa sia coronata da ottimo successo.

N. d. R.

A Proposito del Processo Haywood

Nessuno evento svoltosi nel corso di questo ventennio ha potuto mostrare il progresso compiuto dalla classe lavoratrice, come il processo di Boise paragonato a quello degli anarchici di Chicago del 18887.

Il processo dei cinque anarchici fu un processo di classe implacabile, vendicativo, selvaggio e sanguinario.

A mezzo di quel processo i capitalisti tentarono di rompere il grande sciopero per la giornata di lavoro di otto ore che era stata inaugurata con successo in Chicago, essendo questa città il focolare del grande movimento, e intesero col mezzo selvaggio col quale essi condussero il processo, gettare lo spavento nel proletariato e ridarlo al lavoro lungo e al salario di fame. La classe capitalista imaginò di potere realizzare il suo scopo infernale dannando a morte ignominiosa gli uomini più evoluti e più energici della classe ope-

noja d'allora. Essa rinacque nell'agguato giudiziario, ma fallì nell'altro tentato: quello di arrestare il movimento operaio. Così anche, nel processo appena terminato di Boise, l'idaho, i capitalisti volevano rompere la Western Federation of Miners a mezzo di assassinio sotto forma di legge nelle persone di Moyer, Haywood e Pettibone.

Il complotto preparato dalla classe capitalista in questa occasione è stato quasi simile a quello organizzato contro gli anarchici di Chicago. A Boise agivano i mercenari di Pinkerton con le loro tasche piene di *evidence*. Nel processo contro gli anarchici era il movimento delle otto ore che si doveva sopprimere, nel caso Haywood era la W. F. of M. che doveva sparire, spaventata dalla soppressione dei suoi *leaders*.

Ma, ecco! I salariati coscienti, che son venuti maturandosi dal 1886 in poi non sono stati distratti da quei cospiratori, ma essa non aveva tenuto conto dell'ampia stampa radicale della quale disponeva la classe lavoratrice oggi, e della coscienza sviluppata in essa.

La borghesia cominciò col giuocar di prestigio nella corte d'assisi. Ciò fu la sua rovina, perchè diede al proletariato il tempo di considerare e comprendere il pericolo che minacciava i proprii compagni e la necessità di stringersi in blocco contro il nemico. Così esso potè raccogliere molto danaro, accaparrarsi i migliori avvocati, e la voce della stampa onesta. Tutte condizioni che furono negate ai nostri compagni nel 1886-7. Allora il solo giornale a loro amico fu soppresso dalle autorità, la organizzazione operaia era giovine, inesperta e povera mentre la borghesia a mezzo del pulpito e della stampa poteva seminare la calunnia contro le vittime fino a rendere il popolo cieco e sordo a ogni ragione, così che fu facile ad essa scegliere una giuria servile, assassina e dannare alla forca i nostri compagni. In queste circostanze è meraviglia se i nostri compagni allora non poterono salvarsi?

Come è cambiata la coscienza pubblica dal 1887 ad oggi. Il proletariato ha sviluppato la sua intelligenza e forze fino a salvare i suoi compagni dagli artigli dei falchi dell'alta finanza. Chi non vede il contrasto tra la condotta del giudice Gary nel processo contro gli anarchici e quella del giudice Wood nel processo Haywood. Il primo fu feroce e vendicativo fino all'ultimo momento mentre il secondo è stato calmo, freddo imparziale.

I venti anni di mia vita, fino da quel luttuoso giorno 11 di Novembre 1887, quando il mio caro marito e i suoi compagni caddero vittime della cospirazione borghese — sono passati piacevoli per me perchè ho visto — e il processo Haywood me lo conferma — un progresso ognor crescente delle classe lavoratrice.

Il processo di Boise si può dire visse in pochi mesi. Venti anni di vita non sciupata. Per la prima volta la storia del proletariato americano ci presenta i lavoratori stretti in ammirevole solidarietà. Essi diventano *classe cosciente*. Ne hanno dato prova luminosa nel riconoscere il fatto che non era Haywood che la borghesia voleva colpire ma l'organizzazione che egli rappresenta.

Mentre noi oggi festeggiamo con l'animo la vittoria proletaria non dimentichiamo che abbiamo molto da lottare ancora contro chi è assetato del nostro sangue. Ricordiamo che Moyer e Pettibone sono ancora sotto le loro unghia e che la associazione Pinkerton è vasta ancora e un altro Orchard potrà venire alla scena.

Mentre festeggiamo la vittoria Haywood stiamo in guardia per gli altri due compagni acciocchè non debbano rimanere vittime della nostra trascuratezza.

LOUI E. PARSONS

Debbiamo quest'articolo alla cortesia del *Secretarius*, giornale anarchico redatto in lingua inglese, e che noi raccomandiamo ai lettori. — N. d. R.

COSE DI PATERSON

Tutti coloro che fanno parte del Comitato per la Festa della Frutta sono vivamente pregati di non mancare al Meeting che avrà luogo nel locale della QUESTIONE SOCIALE la sera di Venerdì 27 alle ore 8, dovendo prendere gli accordi necessari per la buona riuscita della festa.

* * *

La prossima riunione del Gruppo della "Questione Sociale" avrà luogo la sera di Martedì 24 corr. mese. Dovendosi trattare cose importantissime, è necessario l'intervento di tutti i componenti il Gruppo.

* * *

In un manifestino stampato nella tipografia della Q. S., annunziante la festa da ballo che ebbe luogo la sera di Sabato 14 scorso nel salone del Signor G. Ramella, è stato stampato per sbaglio del tipografo che a detto ballo avrebbe prestato servizio "l'Pedal Musical Club" di Haledon, quando invece dovevasi stampare l'orchestrina "Ideale".

Dobbiamo questa rettifica al Signor G. Ramella essendo lo sbaglio tutto nostro.

* * *

Il santissimo sacramento del matrimonio è in pericolo, a tutto discapito della SACRA BOTTEGA. Infatti in quella stessa parte della colonia, ove la chiesa di S. Michele conta i suoi fedeli, si incomincia a verificarsi atti di ribellione. E' il signor Michele Cofrancesco che Sabato 14 Settembre scorso si uni colla signorina Serafina Aceto, senza ricorrere alla stupida cerimonia del matrimonio religioso.

Noi ci auguriamo semplicemente che tale esempio sia seguito da tutti.

Da New York a Chicago

Siamo un po' in ritardo, è necessario affrettarsi. Prendiamo il *subwaya* fino di arrivare in tempo alla 42.a Strada. Nella tramvia stiamo in piedi, stipati come le sarde. Ognuno di noi avrebbe diritto a un sedile, ma la compagnia, pronta sempre a vender biglietti, non è proclive a rispettare il contratto stabilito col pubblico. Dopo sette minuti il conduttore grida: *Central station. Hurry up!*

Urtati, spinti lasciamo la tramvia. Katz si affretta, guarda le nostre mani, guarda la tramvia che si allontana, e sorridendo esclama: *To the hell!*

Spinto dal *hurry up!* aveva lasciato nel vagone una valigetta contenente un pollo arrosto, pane, salame, burro, frutta e latte sufficienti per tre persone nel corso di tre giorni.

Si ride, è nulla. Trainer compra i biglietti e spinti da un *hurry up!* del conduttore entriamo nel treno respirando di sodisfazione.

Katz, Trainer ed io occupiamo quattro posti. Accanto a noi sta una donna non più giovane nè vecchia ancora. Ha sette cinque bambini, il più adulto dei quali può contare otto anni. Come si vede, la buona donna ha saputo assolvere il suo dovere verso la società, ma questa a quanto pare non assolve il suo dovere verso di lei, chè dall'aspetto mamma e figlinoli non godono bene sere. Ella guarda i suoi allegri figlinoli con occhio amoroso. Vorrei esser pittore in questo momento.

Avanti a noi si sdraja bastantemente pure. Non è necessario dire che è grasso come un majale. Dietro a noi s'asside una pingue spa coperta da un panciotto fantasia che sfoggia una grossa catena d'oro. Più tardi so che è un commerciante. Dietro a lui si rannicchiano timidamente due contadini dei "bei paese" che fanno vivo contrasto col prete e l'spa. Avanti al prete si stringe una giovane coppia. Si fanno spesi o amanti. Si comprende dagli sguardi pieni di passione che si scambiano sovente.

Il treno avrebbe dovuto partire alle 8,40. Sono le 9,10 e siamo ancora al *Central Station*. Non per nulla siamo nel paese del *hurry up!*

Finalmente si parte. La giornata è bellissima. E' tutta una festa di verde e di sole, ma in me pervade (!) una melanconia profonda. Davanti al mio sguardo sfilano rapidamente casolari, giardini, campi e colline come sulla tela di un cinematografo. E' un quadro splendido ma che non attira in una attenazione. Mentre corro con velocità immensa a mille miglia di distanza, il mio pensiero resta inchiodato in Paterson. Resto nel cuore la dolcezza amara dei quasi ribelli intuonano alla vigilia con i cari compagni raccolti negli uffici della *Questione Sociale* e che m'augurarano sinceramente buon viaggio e ottima propaganda, penso ai compagni che lavorano meco al giornale e che attendono presto nuove di me e dell'opera mia, penso al tavolo di redazione presso il quale tante ore della notte ho sgorbiato curvo sulla carta, penso agli amici, al caro rumore della macchina in moto, e tutto vorrei a me vicino in questo momento. Penso con rimpianto perfino ai brontolii del proto che mastica ogni volta in comporre *imagine* e *comento*, a ognuno dei quali vorrebbe aggiungere una *m*. (1).

Che dire! Rimpiango perfino il museo di Embley che mi divertì tanto con le sue smorfie ogni volta che l'incontro. Ma tale melanconia è temperata dal pensiero che vado a Chicago per una opera utile alla classe operaja. E poi: di là non farò nelle ore di riposo una scappatina a Spring Valley! Chi è quel propagandista che dopo di essere stato una volta tra quei buoni compagni minatori, trovandosi a Chicago può resistere alla tentazione di correre a riabbracciarli!

A Paterson ho lasciato cari compagni, ma vado a rivederne altri ugualmente cari. Ciò mi conforta. Il giorno passa lentamente, lungo come la fame. In fatti è l'una e ho fame. Fino ad Albani il treno non ha *dining car*. Un impiegato mi offre *sandwich* a dieci soldi l'uno e banane a cinque soldi. Un po' cari, fi'è vero? Ma l'impiegato mi risponde che siamo in viaggio, e io persuaso di questa ragione spendo cin quanta soldi e resto con più fame di prima.

Onde uccidere il tempo e fare cosa utile traduco l'articolo di Lucy E. Parsons. Traduco e rido, perchè i movimenti del treno mi fan seguare geroglifici strani. Fortuna che il proto quando non mi comprende sa indovinarmi.

Cala la notte. Il prete sbadiglia, il mercante sostiene che egli non ha il dovere di produrre contro le ragioni di Trainer il quale afferma che chi non produce è un parassita che non ha diritto all'esistenza. Io attacco briga con un ebreo che è amico della rivoluzione in Russia e dello Stato qui in America. I due contadini ci accordano russando insieme alla donna e i suoi cinque figliuoli, mentre la coppia di amanti, stretta, stretta chiacchera a bassa voce carezzandosi a vicenda i capelli.

Ad Albany imposto l'articolo della Parsons e corro nel *dining car*. Mangio due uova fritte, un *aple pie*, accompagnate da una tazza di caffè e pago ot tanta soldi. Non c'è male. La borghesia è avara nel dare ma generosa nel prendere. Torno al mio posto; dormo no tutti fuor che la donna vicina che tiene sulle spalle, a cavalcioni, il figliuolo di circa tre anni che giuoca. Quella scena me ne ricorda una simile vista pochi giorni prima di lasciare Paterson, in casa d'un amico. Vorrei essere un'Ada Negri per scrivere anch'io *Maternità*.

Assorto in un mare senza fondo di pensieri tristi e lieti vedo scorrere la notte senza chiudere occhio. L'alba sorprende i due amanti gote a gote. Il prete scandalizzato mi sussurra che è una vergogna. Io gli rispondo che è bello. Il prete grugnisce.

Il giorno scorre più lungo di quello antecedente. I campi incolti si alternano con i boschi. Quanta terra abbandonata mentre la povera gente manca di grano!

I passeggieri sono sporchi di polvere di carbone. Il mio sporco sono io perchè ho a camicia nera. Ma il mio viso fa concorrenza alla camicia. Voglio lavarmi. L'impiegato mi rimbrotera per aver preso troppa acqua. E correvamo sulla sponda di un grande fiume! Sopra un grande recipiente sta scritto: *Iced water*. Bevo: l'acqua è orribile tiepida. E ho pagato 20 dollari meta del mio salario mensile, per esser servito così bene!

Verso sera si dieguano all'orizzonte su grande estensione officine e palazzi coperti da una immensa nube cenerognola. E' Chicago che sembra sepolta eternamente sotto la maledizione dei nostri Martiri.

DUVIOC.

Se mi lasciassi un po' in pace, almeno quando sei lo fuso, e specialmente quando, come in questo caso, si tratta di camminare! I compagni di qui, e forse anche di fuori, sanno quanto è disperata e povera di tipi la tipografia della Q. S., perciò, qualche aggiungere, mi son quasi sempre trovato nella necessità di levare. Vedi qua: tu scrivi *innocente* con due *c*; *aggio* (quando vuoi esprimere *pomodoro* e non quel vantaggio che si dà sulla moneta) con due *g*; *scenzione* con due *s*; e io per non averne abbastanza compongo *innocente*, *agio*, *scenzione*, con una *c*, una *g* ed una *s*. Figurati se ho tanta paura di caratteri di poco uso per il resto di volerne aggiungere!

Tanto per la verità e la giustizia, e perchè il proto non abbia a pensare poi.... l'altro vegliano.

Nota del proto.

PATERSON, N. J. — P.... — L'unico consiglio ho per cari è di pagarsi mensilmente alla cassa dell'amministrazione. Se ogni volta assistere alla consegna, finirà ogli stesso da.... mattia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Old Forge, Pa.

(Age). — Un tale Sovarine scrive nella "Croce Sovversiva" che la Sezione Socialista di Old Forge, Pa., non è più al livello morale dell'epoca dell'assassinio di E. Corti e che ha degenerato al punto da rimangiarsi ciò che fece in quell'occasione, rendendosi così degna, dice lui, del suo vecchio insultatore "Cacherello di Barre." E ad avvalorare questo suo concetto racconta una disputa da lui avuta con un certo Janniello, un exmembro di quell'ex Sezione Socialista, il quale lo avrebbe ingiuriato, ecc., ecc.

Miserie umane! Questo Sovarine, o Salvarine, chiamiamolo come vuole lui, essendo uno dei fortunati possessori dell'individualismo, prende le cose dal suo punto di vista e mentre l'crede che un Janniello qualunque, forte della propria... individualità, possa essere considerato, tanto per ora, una Sezione Socialista.

Il preteso ragionare del Sovarine non basta però a far ricredere gli impenitenti che egli non parli con una certa dose di malignità. Perchè egli sa che in Old Forge non esiste più quella Sezione Socialista di cui intende parlare, inquantochè lui stesso dice che nella disputa avuta con Janniello questi fu assecondato dai gregari del "Circolo Libero Pensiero" che non sarebbe affatto, se esistesse, una Sezione Socialista.

Poi sa anche, e lo sa bene, che questo Circolo esiste solo nella mente sua e nella fantasia di Janniello. Quindi, a meno che quel Sovarine non creda di essere il Janniello stesso un circolo... geometrico, egli mentre di volere aggiungere una ingiuria a quella che il suo "Cacherello di Barre" regalò a quelli che furono i membri di quella per sempre defunta Sezione Socialista, buona parte dei quali non solo conservano sempre lo stesso sentimento verso la combriccola orditrice del delitto di Barre, Vt., ma hanno messo fra le robe vecchie tutte le teorie autoritarie del principio socialista per seguire ideali ben più alti e razionali.

Se il Janniello è rimasto là ad aspettare per la sua morbosa ambizione quella mania che non può ripromettersi nei vasti campi dell'ideale libertario, vi è anche rimasto isolato. Si tratti dunque come tale e non si battezzi per Sezione, Circolo, ecc. Altrimenti si fa manifesta l'intenzione di voler *stupidire* chi non c'entra e non vuole entrarci.

Se poi il Sovarine volesse ostinarsi a cambiare il nome al suo asino, ce lo dica. Così noi, tanto per fargli un piacere, da qui in avanti lo chiameremo come vuole lui, magari... il signor Circolo.

A patto però che non tenga responsabili tutti noi di Old Forge delle coglionerie che in appresso il signor Circolo possa dire.

Per West Hoboken, N. J.

Anche i compagni di qui stanno organizzando la Festa della Frutta a favore della propaganda.

Detta festa avrà luogo la sera di Sabato 19 Ottobre al Mello e Co. Hall, 138 Central Ave.

Per l'Idea Nostra (1)

Come un magnifico prato di primavera, trapunto di fiori multicolori, splendidi, belli, discreti e mediocri, ma che lì, tutti assieme, formano una armonica e affascinante bellezza, mi è sembrato questo volumetto della nostra ottima compagna Leda Rafanelli. E' una raccolta di dieci bozzetti sociali e di otto articoli di propaganda *per l'idea nostra*. In tutti vi è trasfusa l'anima buona, piena di convinzione e di combattività dell'instancabile compagna fiorentina.

Sono nemico d'ogni adulazione, e però anche allorquando prendo la penna per dire le mie impressioni su di un lavoro, non guardo se l'autore è un amico o un compagno: dico sempre quello che sento e che mi sembra giusto, anche quando il mio giudizio possa urtare la suscettibilità del amico, del compagno, o della com pagna che sia. Poichè è l'adulazione che sciupa, atrofizza anzi l'anima dei buoni e fa prendere loro una falsa strada.

Ciò premesso non sembrerà strano se dico che fra gli otto articoli ve ne sono alcuni in cui trovo degli argomenti e dei concetti che non condivido, poichè troppo *sternieriani*; ma anch'essi uniti agli altri, formano una scintillante ruscello composto di gocciole azzurre d'una sorprendente efficacia. E così dall'inno alla forza, all'energia giovanile dell'articolo "Ai Giovani," alle lucide argomentazioni dell' "Anticristianismo moderno," dai tre concettosi articoli "A l'Eva schiava" alla splendida lettera "Ad una signora borghese," tutte le sparse membra si uniscono e s'intrecciano in un interessante compendio di propaganda anarchica.

Ma come sempre, la compagna Leda, che ha più un'anima d'artista che di propagandista, è stata più abile e anche più efficace nei bozzetti. Anch'essi non hanno tutti lo stesso valore, ma tra i migliori, come, "I loro delitti", "La confessione" e "Una tragedia", ve ne sono dei veri, come: "Nell'ospedale", "Patria bottaba" e "Gliotti", ecc. Quello però che più di tutti mi ha colpito, e che senza nulla paura definisco un gioiello, una perla, la quale basta da sola a far risplendere e scintillare di luce vivida tutto il volumetto, è il bozzetto "Dopo lo sciopero". In esso c'è tutta la non comune abilità di scrittrice e d'osservatrice acuta della nostra compagna. Padri e magistrati tocchi di penna descrivono lo ambiente risch arato dall'aura nuova. Breve e sintetica la descrizione delle due settimane di sciopero; la partenza dei due scrocchi: l'uno, quello degli scrittori, verso i campi, e l'altro, quello dei tutori dell'*ordine*, verso la propria residenza, e impareggiabile la descrizione della piccola bambina bionda sul soglio della 'na che, "in una adorabile impudicizia umana e istintiva alza fin sopra le anche la camicina, tendendone un lembo tra i denti in bianchi, sorridendo con gli occhi a tutti i soldati..." E che quando essa udì le voce militare del padre che contendono vinto gridare: "Traditori!" e che la seo ripeteva: "Traditori" "Traditori, traditori!" ripetè tre, quattro, cinque, sei volte inconsciamente, "senza che i suoi occhi chiari aves ero dal male avessero cessato di sorridere", e sentire "il lembo della camicina era ricaduto come se essa avesse voluto celare al loro occhi il suo piccolo corpo di futura madre..."

Tutti i bozzetti — eccetto quello "Galeotti" — sono la testimonianza palese e perenne d'un artista che sente una soltanto arroventa, descrivendoci e dimostrandoci da ogni lato l'opera deleteria del militarismo e l'inutile pompa della guerra, per i lavoratori sfruttati e schiavi in ogni luogo.

Compriamo dunque i compagni e gli amici questo volumetto, che è anche in elegante veste tipografica, perchè mentre d'amore in ogni bozzetto, palpitante...

GIOVANNI ROSSOMANDI.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1976. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spe... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 21 SETTEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 395

I. S. G. COLLECTIE

Il Sindacalismo al Congresso di Amsterdam

Al Congresso di Stoccarda, ove i social-democratici si con pare occupati di sindacalismo, una risoluzione è stata votata che confermò la pretesa di unire con legami più o meno stretti il movimento economico dei lavoratori alla sterile agitazione parlamentare di quei signori politicanti. Ora, se si vedono perfettamente i vantaggi che possono ritrarre i partiti politici dall'appoggio dei sindacati, ciò che non si vede affatto, e che noi domandiamo invano che ce lo dimostrino, è l'utilità per i sindacati di congiungere alla loro azione l'infecondo parlamentarismo. Come diceva poco fa Vandervelde, è evidente che se nel Belgio i sindacati si ritirassero dal Partito Operaio, questo rimarrebbe "ruesto come un pallone"; ma non per questo i sindacati ne soffrirebbero, anzi liberandosi di tutti i politicanti che li dirigono e chv insomma non sono altro che i parassiti del movimento rivoluzionario.

Al Congresso di Amsterdam, al contrario, gli anarchici affermarono in modo chiaro e netto la necessità di un movimento sindacale autonomo, praticante la lotta di classe e propugnante, con questo mezzo, l'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi. Essi non hanno la pretesa di voler dirigere il movimento operaio, essi non cercano di creare dei sindacati anarchici; essi non vogliono dividere la classe operaia in aggruppamenti di opinioni diverse; essi vogliono l'unione dei lavoratori nella lotta di classe; vogliono semplicemente una risolutamente partecipare a questo come lottatori devoti sino all'estremo, e propagare coll'esempio lo spirito di rivolta il più audace ed orientare così le masse operaie per le vie più dirette verso l'ideale splendido, a cui ogni uomo aspira, del comunismo e dell'anarchia.

Ecco le diverse mozioni adottate a tal uopo dal Congresso:

La lotta di classe e l'emancipazione economica dei proletariato non sono del tutto identiche al e idee ed alla tendenze dell'anarchismo.

L'anarchismo ha per iscopo la completa emancipazione economica e morale della personalità umana.

L'anarchismo tende ad una società spoglia di ogni autorità e non a creare una nuova autorità, quella della maggioranza sulla minoranza.

L'anarchismo vede nella soppressione dell'autorità di classe, nella scomparsa delle ingaguglianze economiche una tappa assolutamente necessaria e fondamentale prima di raggiungere lo scopo finale. Ma gli anarchici non possono riconoscere quei mezzi proposti per l'emancipazione del proletariato che, nelle loro azioni, sono in contraddizione colle idee anarchiche e devono inevitabilmente sopprimere il vero scopo dell'azione.

Essi si rifiutano quindi a propugnare la lotta secondo i metodi del socialismo marxista, col parlamentarismo, con un sistema rappresentativo e con un movimento sindacale esclusivamente corporativo, che abbia cioè per iscopo l'esclusivo miglioramento della vita del proletariato.

Come pure respingono ogni mezzo che comporta come conseguenze l'autorità d'una nuova burocrazia, una superiorità intellettuale patentata e no e l'oppressione della minoranza da parte della maggioranza.

Il Congresso Comunista-anarchico respinge lo sciopero generale che mira alla conquista del potere, ma riconosce lo sciopero generale, economico e rivoluzionario, come il mezzo atto a distruggere la struttura economica presente e liberare la classe proletaria dal salariato.

Per arrivare ad un tale sciopero generale, è necessario che le organizzazioni sindacali siano impregnate dalle idee dell'anarchismo destinate a distruggere per mezzo di uno sciopero rivoluzionario la dominazione delle classi, e ad aprire la via verso lo scopo dell'anarchismo: la realizzazione di una società senza autorità.

Questa mozione è stata presentata dal compagno Karl Friedsberg di Germania.

Ecco, ora, la mozione presentata dai compagni Malatesta, Wilke, Goldman, Vohryzek, Marmande, Cornelissen, Rodgeiff, Knatek, e che fu ugualmente adottata.

Il Congresso Anarchico riunito ad Amsterdam in Agosto 1907:

Considera i sindacati come delle organizzazioni di battaglia nella lotta di classe in vista del miglioramento delle condizioni del lavoro e nello stesso tempo come delle unioni di produttori che potranno servire alla trasformazione della società capitalista in una società comunista anarchica;

Così il Congresso, ammettendo la necessità eventuale della creazione di sindacati rivoluzionari particolari, raccomanda ai compagni di sostenere le organizzazioni sindacali generali ove hanno accesso tutti gli operai rivoluzionari d'una stessa categoria.

Ma il Congresso considera come il compito degli anarchici quello di costituire in queste organizzazioni l'elemento rivoluzionario e di propagare e difendere solamente quelle forme e manifestazioni di azione diretta [sciopero, boycottaggio e sabottaggio. ecc.] che portano in esse stesso un carattere rivoluzionario e tendono alla trasformazione della società;

Gli anarchici considerano il movimento sindacale e lo sciopero generale come potenti mezzi, ma non come succedanei della Rivoluzione. Essi raccomandano inoltre ai compagni, nel caso della proclamazione d'uno sciopero generale in vista della conquista del potere, di mettersi in iscopero, ma li invitano nello stesso tempo ad eccitare i sindacati a far sentire allora le loro rivendicazioni economiche;

Gli anarchici pensano che la distruzione della società capitalista e autoritaria può realizzare solamente per mezzo dell'insurrezione armata e che l'impego dello sciopero più o meno generale ed il movimento sindacalista non devono far dimenticare i mezzi più diretti di lotta contro la forza militare dei governi.

Una tersa risoluzione proposta dai compagni Dunois, Monatte, Fuss Amoré, Nacht, Zizlinska, Fabbri, Walter, e che il Congresso adottò ugualmente, rappresenta con maggior chiarezza le conce ioni sindacaliste rivoluzionarie:

Gli anarchici ecc.

Considerando che il regime economico e giuridico attua e è caratterizzato dallo sfruttamento e e dall'asservimento della massa dei produttori, e determina fra questi ed i beneficiari del regime attuale, un antagonismo d'interessi assolutamente irreducibile che da origine alla lotta di classe;

che l'organizzazione sindacale solidarizzando le resistenze e le rivolte sul terreno economico, senza preoccupazioni dottrinarie è l'organo specifico e fondamendale di questa lotta del proletariato contro la borghesia e contro tutte le istituzioni borghesi;

Che è necessario che uno spirito rivoluzionario sempre più audace orienti gli sforzi dell'organizzazione sindacale sulla via della espropriazione capitalista e della soppressione di ogni potere;

che l'appropriazione e la collettiva presa di possesso degli strumenti e dei prodotti del lavoro non potendo essere compiute che dai lavoratori stessi, il sindacato è chiamato a trasformarsi in gruppo produttore, essendo nella società attuale il germe vivente della società di domani;

invita i compagni di tutti i paesi, senza perdere di vista che l'azione anarchica non è tutta intera contenuta nei limiti del sindacato, a partecipare attivamente al movimento autonomo della classe operaia ed a svilluppare nelle organizzazioni sindacali le idee di rivolta, d'iniziativa individuale e di solidarietà che sono l'umanità dello libarchismo.

Per quanto riguarda lo sciopero generale, questione discussa unitamente al sindacalismo, gli stessi compagni proposero al Congresso, che l'accettò, la seguente risoluzione:

Gli anarchici ecc.;

Dichiarano di considerare lo sciopero generale espropriatore come un importante stimolo di organizzazione e di spirito di rivolta nella società attuale e come la forma sotto la quale può effettuarsi l'emancipazione integrale del proletariato;

Lo sciopero generale non può essere confuso con lo sciopero generale politico che non è altra cosa che un tentativo dei politicanti per deviare lo sciopero generale dai suoi scopi economici e rivoluzionari.

Con degli scioperi generali limitati a della località a delle regioni, a delle intiere professioni, si solleverà progressivamente la classe operaia e si trascinerà verso lo sciopero generale espropriatore che comprenderà la distruzione della società attuale e l'appropriazione del mezzi di produzione e dei prodotti.

Uno spirito attento potrà certo rilevare in queste diverse mozioni qualche differenza d'opinione; ma queste sono, in fondo, secondarie e le stesse idee essenziali ispirano tutte queste mozioni e sono le idee di noi sindacalisti: il movimento rivoluzionario è una lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori, lo strumento di questa lotta è il sindacato; questo deve essere all'altezza della sua missione, vale a dire non settoriale nel corporativismo nè nel unitarismo, ma essere animato da uno spirito battagliero sempre più intraprendente allo scopo di svegliare le coscienze operaie e di trascinare i lavoratori alla rivolta, per mezzo di scioperi sempre più frequenti e generalizzati e con tutti i mezzi del terrorismo economico, sino allo sciopero generale rivoluzionario, vale a dire l'insurrezione finale per abbattere tutti i tiranni e tutti gli sfruttatori colle loro istituzioni maledette, lo Stato ed il Padronalismo.

* * *

Sull' antimilitarismo, gli anarchici approvarono la proposta seguente presentata da Malatesta, Marmande e Thonar:

Gli anarchici, volendo la liberazione integrale dell'umanità e la libertà completa degli individui sono naturalmente dei nemici dichiarati di ogni forza armata nelle mani dello Stato: esercito, polizia, magistratura.

Essi invitano i loro compagni, secondo le circostanze ed il loro temperamento e con tutti i mezzi, alla rivolta individuale, al rifiuto del servizio isolato o collettivo, alla disobbedienza attiva e passiva ed allo sciopero militare per la distruzione radicale degli strumenti di dominazione.

Essi esprimono la speranza che i popoli interessati risponderanno ad ogni dichiarazione di guerra con l'insurrezione.

Essi sperano che gli anarchici daranno l'esempio.

* * *

In tutti i domini in cui devesi portare l'attività rivoluzionaria dei lavoratori un piano di campagna è stato redatto.

Ora, bisogna agire.

Noi siamo persuasi che il congresso anarchico internazionale di Amsterdam avrà segnato nel movimento operaio rivoluzionario il principio di un'era novella.

Sempre più numerosi, sempre più attivi, sempre più audaci, gli anarchici vanno partecipando al movimento sindacalista in tutti i paesi. E non dubitiamo che tutti i rivoluzionari sinceri non si compiacciano di cuore.

In alto i cuori, compagni; che ognuno ai armi d'energia, è giunto il tempo di dare ai nostri padroni un colpo più ardito secondo il nostro coraggio.

HENRI FUSS-AMORÉ

La Convenzione dell' I. W. W.

17 *Settembre.*

Sono le ore 9,30 ant. I delegati occupano i loro posti. Il pubblico è meno numeroso di jeri sera. Il Chairman Katz dichiara aperta la seduta. Il Segretario Edwards fa l'appello dei delegati i quali sono tutti presenti. Si passa al rapporto dei diversi Comitati. Trautman legge una lettera dei minatori di Turber Texas, i quali chieggono al Segretariato che, profittando della presenza in Chicago di Ludovico Caminita voglia inviarlo in quel campo minerario per una seria di conferenze. L'assemblea decide di passar la lettera al Comitato d'organizzazione.

Trautman continua la lettura di una dozzina di dozzine di lettere, comunicati e rapporti illustranti lo stato morale e finanziario dei *locals* dei diversi paesi. Diversi *locals* dell' American Federation of Labor e della United Mi Workers of America, dichiarandosi sdontenti dell'opera dei Gomperes e dei Mitchell manifestano tutta la loro simpatia per l'I. W. W. augurandosi che questa possa in futuro non lontano sconfiggere le due su cennate organizzazioni.

Le lettere, i comunicati e i rapporti sono come ho detto una dozzina di dozzine sicchè siamo alle undici e trenta e Trautman legge ancora e così come un cero al forsa. Alle undici e trentasette incomincia la lettura dell'opera del *General Executive Board.* Trautman legge con tale furia che i più esperti stenografi non potrebbero tenergli dietro. Egli finisce la sua lettura alle ore 12 e sette minuti. La seduta è sospesa fino alle due pomeridiane.

Mentre sto per chiudere questi appunti viene il compagno Ferri di Spring Vally e contentissimo di rivederlo infilo la porta e mi avvio con lui ed altri amici a pranzo.

***

Di fuori piove e tuona maledettamente quando Katz apre la seduta. Sono le ore 2,20 pom. Trautman fa l'appello dei delegati. Si propone ed approva di devolvere dalla cassa dell' I. W. W. $. 50 a favore dei telegrafisti scioperanti di questa città. Si propone e approva di mandare a Vincenzo St. John una lettera per *Special delivery* di incoraggiamento e solidarietà in occasione del processo che lo minaccia.

Prende poi la parola il delegato dei minatori di Panama, Ill., appartenenti all' U. M. W. of A. Egli con parola calda spiega le infamie di cui sono vittime i minatori e la complicità degli ufficiali di quella Unione con la borghesia. Chiude applaudito augurandosi che l' I. W. W. faccia di tutto perchè i minatori di quel campo si convincano della necessità di affiliarsi all' I. W. W. stessa.

Si discute quale mezzo migliore si può usare per istrappare dagli artigli di Mitchell i minatori dell'Illinois.

Il delegato dei minatori della Pensilvania inscritti nell' I. W. W. Thomas, espone la situazione economica dei minatori di quello Stato comparandola a quella dei minatori dell'Illinois. Egli combatte il sistema di controllo attualmente vigente nelle miniere dimostrando che i minatori addetti al controllo dei vagoni sono costretti a vendersi alla compagnia e a tradire gli interessi dei propri compagni. Termina applaudito.

Trautman fa una carica a fondo con-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Anno primo: Num. 1535.

Entered as second-class matter April 28, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the act of Congress of March 3, 1879.

ro l' U. M. W. of A. spiegando che sopra un salario di 40 dollari l'Unione esercita una camorra di sette o otto dollari. A conforto delle sue asserzioni cita fatti e cifre. Egli combatte il sistema dei contratti e dei *check-list*.

— Noi sappiamo — egli dice — di contare nella U. M. W. of A., uomini sinceramente rivoluzionarii, ma essi sono sempre vittime della prepotenza e della vendetta dei grossi berrettoni della Unione. Accusa detta Unione di impiegare i denari della cassa in azioni nelle miniere, sfruttando i denari dei minatori in favore dei camoristi.

Conclude proponendo di raddoppiare la propaganda rivoluzionaria nell'elemento minerario.

Provoca la risa il delegato Ajassone il quale prima che una mozione sia fatta, sacramentalmente grida:

I second the motion.

De Leon che fin'ora è stato si può dire muto come un pesce, comincia a sciogliere il suo collinguaguolo. Fa una serie di proposte da adottare contro l' U. M. W. of A. a mezzo della stampa e della parola.

Viene proposto di dare il voto all'organizzatore nazionale. Si vota per appello. I delegati di Paterson considerato che l'organizzatore potrebbe trovarsi nel caso di dover votare a favore o contro i propri interessi privati, votano con la maggioranza di dare all'organizzatore libertà di parola, non voto.

Trainor fa osservare che i delegati di Paterson non rappresentano semplicemente il *local* 152 come è stato pubblicato nel rapporto di ieri, ma gli altri *locals*.

Si toglie la seduta alle ore 4,45.

18 *Settembre*

Oggi non ha avuto luogo la seduta antimeridiana, per dare ai comitati il tempo necessario a compiere i proprii lavori. La seduta quindi è pomeridiana. Essa si apre alle ore 3 pom. Di fuori è una vera ridda infernale di pioggia, lampi e tuoni. Anche qui dentro si prepara la bufera. Traitman fa l'appello dei delegati. Si passa alla relazione dei Comitati. Quello incaricato all'esame del preambolo propone di lasciarlo tale e quale.

Incomincia a lampeggiare nella sala.

Qualcuno propone di sopprimere dal preambolo quella parte che suona così: *Il proletariato deve unirsi nel* CAMPO POLITICO *come nel campo economico*, e sostituirlo con l'altra: *Il proletariato deve unirsi nel campo economico*. Altri desiderano che le parole CAMPO POLITICO sieno completate da una chiara spiegazione intesa a dire che cosa l'I. W. W. intende per azione politica. La maggioranza sostiene che la tattica elettorale è necessaria.

Ma la battaglia principale si circoscrive tra i delegati C. H. Axelson e Caminita da una parte e Katz e De Leon dall'altra. C. H. Axelson fa una carica a fondo contro l'azione politica del socialismo legalitario. Alcuni delegati gli rispondono che le urne sono un'arma poderosa e l'I. W. W. intende per azione politica adottare l'arma del voto. Caminita chiede la parola. Traduco letteralmente dal resoconto stenografici il suo breve discorso.

Chairman: Volete parlare, delegato Caminita?

Caminita: Sì, e sarò breve per la difficoltà della lingua. Io credo che se voi lasciate nel preambolo le parole CAMPO POLITICO decidete la morte dell'I. W. W.. Mi spiego in poche parole: Il preambolo dice che tra la classe capitalista e quella proletaria si combatte una lotta finchè i lavoratori non si uniscono sia nel campo economico che nel CAMPO POLITICO. Io non posso comprendere come tutti i lavoratori possono unirsi nel campo politico, perchè noi sappiamo che a parte la questione economica essi sono divisi in diversi partiti. Supponiamo per esempio tre operai: un repubblicano, un socialista, un anarchico. Possono questi unirsi nel campo politico non abbandonando ognuno le proprie idee? Evidentemente no. Ma io so che il mio interesse economico è comune a quello del repubblicano, che socialista, anarchico o altro hanno comuni interessi e economici.

Perciò io credo necessario sopprimere dal preambolo quel CAMPO POLITICO per la maggiore e migliore sicurezza degli interessi proletarii. Io so, o almeno credo di sapere che la politica non è necessaria all'I. W. W. perchè la politica non è che l'ombra, il riflesso delle condizioni economiche. E' ovvio, perciò, che se noi vogliamo prendere possesso del tempio, dobbiamo metter le mani non sulla sua ombra, ma sul tempio. L'ombra va dove va il tempio. Non perdiamo il nostro tempo con essa. Volete voi combattere il capitalista? Combattetelo nel campo economico, togliete dal preambolo quelle due parole. Non cambiano le condizioni politiche che col cambiare delle condizioni economiche. La *Confederation General du Travail* anni or sono perdeva anch'essa il suo tempo con la politica. Il risultato? Nessun progresso reale. Noi nulla possiamo guadagnare di serio finchè non avremo compreso che è necessario unirci economicamente e lasciare la politica ai politicanti. In Francia la classe operaia l'ha compreso e da quel giorno guadagna sempre più terreno. In Italia, in cui la classe lavoratrice non è arrivata a quel grado di progresso di questa americana, pure, è più forte che in America. Perchè lì già cominciano a comprendere che la politica altro non è che un giuoco, null'altro che una frode.

Dunque: volete dare al lavoratore educazione rivoluzionaria? Insegnategli ed allora egli comprenderà che l'urna è utile a nulla, che da essa guadagna nulla. Mi auguro che i delegati comprenderanno che se vogliono vedere l'I W. W. progredire si basi soltanto nel campo economico. Diversamente le vostre rivoluzioni non saranno che parole, parole e parole come dice il biondo Amleto.

Si dice: noi vogliamo usare metodi civili. Sì. Sono anch'io d'accordo su ciò. Ma che cosa intendiamo noi per civiltà. Il borghese intende il randello, il fucile, la galera, la sedia elettrica. Possiamo usare noi la civiltà nel modo come voi l'intendete contro il randello, il fucile, la galera, la sedia elettrica?

Per vincere bisogna usare armi adeguate a quelle avversarie. Contro la forza non c'è che la forza.

Finchè la nostra arma sarà il voto saremo sempre schiavi. Un governo Socialista è sempre un governo, un'oppressione. Volete voi vincere sulla borghesia toccatela nella borsa, cioè combattetela nel campo economico. Grazie. " (1)

Altri delegati combattono il Caminita. C. H. Exelson lo difende con energico e lungo discorso. Altri ancora lo combattono affermando che l'I. W. W. non deve essere anarchica. Caminita ribatte: " Voglio dire appena poche parole. Qualche delegato ha detto che molti operai simpatizzano con l'I. W. W. perchè questa accetta la lotta politica. Ebbene, moltissimi combattono l'I. W. W. perchè questa si propone la abolizione della proprietà privata. Difendete la proprietà privata e migliaja di altri operai verranno con voi. No? Perchè?

Perchè voi sapete che la proprietà privata è un furto. Allora che importa a noi se molti operai non vengono a noi perchè il preambolo nostro non è come essi lo vogliono? La cosa più importante per noi deve essere la verità. Voi volete l'organizzazione socialista. Perchè allora non chiamare l'I. W. W. un'organizzazione politica. Perchè non la chiamate col suo vero nome? Se voi volete che l'I. W. W. sia un'organizzazione economica essa deve esserlo di fatto e non di chiacchere. Un altro delegato ha detto: Se noi togliamo dal preambolo l'azione politica i capitalisti sono pronti a mandarci alla sedia elettrica come suoi nemici, come anarchici. Che povera scusa!

Ditemi: E' anarchico Haywood? E' anarchico Moyer. E' anarchico Pettibone? No. Eppure la borghesia ha tentato di mandarli alla forca. Le due parole del preambolo, dunque, non vi salvano le teste dal capestro. Questo vi minaccia non perchè volete imposessarvi del governo, bensì perchè volete espropriare la borghesia dei mezzi di produzione e di scambio.

Volete evitare ogni pericolo e vivere vita tranquilla? Fatevi preti, la borghesia non vi molesterà mai più. Un altro delegato ha detto, e io plaudo alla sua sincerità, perchè è la prima volta che mi si confessa: " Per azione politica l'I. W. W. intende il voto. " E la maggioranza dei delegati acconsente.

All right! Se voi siete in favore del voto, se propugnate la conquista dei pubblici poteri scrivetelo nettamente e chiaramente nel preambolo. Così che quando voi avrete fatto ciò noi sapremo che l'I. W. W. altro non è che una sezione del S. L. P. Ma permettetemi una domanda se a voi non garba la mia affermazione: Con tale programma, quale differenza passa tra l'I. W. W. e il S. L. P. o il S. P.? Io non trovo alcuna differenza. La prima vuole l'abolizione della proprietà privata con la conquista dei pubblici poteri come i due partiti socialisti. Io non vedo differenza tra l'una, come voi la volete e gli altri.

Ma considerate una buona volta gli effetti dell'azione politica. Voi vi accorgerete che trenta e più anni di azione parlamentare in Europa hanno ucciso lo spirito rivoluzionario di quel proletariato corrompendo i rivoluzionarii migliori. In Francia abbiamo un Clemenciau, un Briand, un Viviani [2] i quali erano socialisti. Ora non lo sono più. Per colpa di chi? Vostra, o signori socialisti, tutta vostra che li avete mandati al potere, che li avete fatti borghesi.

L'I. W. W. oggi apre la porta ai politicanti. Quando questi saranno al potere, faranno come i loro confratelli europei, vi diranno: " Non siamo più socialisti, non crediamo più nell'I. W. W. " Questo sarà il grazie che vi aspetta.

Il delegato Trainor ha detto: "Quando l'I. W. W. andrà a fare la propaganda astensionista in mezzo al popolo, questo non verrà più a noi. " Ma scusate: vi ho forse io detto che come membri dell'I. W. W. voi dovete fare la propaganda anti-elettorale? Questa propaganda spetta a me come anarchico. Io la faccio fuori dell'organizzazione, come la propaganda elettorale spetta a voi come socialisti, e voi dovete farla fuori dell'organizzazione. Io sostengo che l'I. W. W. non deve parlare di lotta politica come non parla di religione. Quando l'operajo domanda a me perchè l'organizzazione operaja non si occupa di religione, io rispondo che non se ne occupa perchè il mio stomaco ha fame, e l'I. W. W. non si occupa che del mio stomaco. Così con la questione politica. E' pane che dovete dare all'operajo. E' la fabbrica, la terra che ad esso bisogna, non il seggiolino municipale o parlamentare. (si ride)

Ripeto: il sistema politico non è che il riflesso del sistema economico. In Russia, dove il sistema economico è depresso, il politico è il peggiore di tutti. In America dove il sistema economico è migliore il sistema politico è meno tiranno che in Russia. Perchè questa differenza politica? Forse perchè i governanti sono più buoni? No; ma perchè le condizioni economiche sono diverse.

Supponiamo, per esempio, che domani, voi date al capitalista il potere politico e tenete per voi il potere economico. Credete voi che il capitalista sarà forte come oggi? No.

Io mi auguro che le mie poche parole vi persuadano. Certo non posso esprimermi in inglese come vorrei, ma voi mi comprenderete e io mi auguro o Delegati, che voi cancelliate dal preambolo quelle due parole CAMPO POLITICO. Ma se ciò non volete fare, vi dico: Siate sinceri e dite nel preambolo apertamente e chiaramente che cosa intendete per azione politica. (Applausi.)

Ripeto: se per azione politica voi intendete l'azione elettorale, ho il piacere di dirvi che l'Industrial Workers of the World è un'organizzazione politica bella e buona. Se per azione politica non intendete azione elettorale, non dite che io sono contro l'azione politica. No. Io sono in favore dell'azione politica. Ma che questa sia il riflesso dell'azione economica. Che cosa intendo io per azione politica esercitata dall' I. W. W.? Supponiamo che domani la borghesia tenti, come anzi tenta, di mandare Moyer e Pettibone alla forca. Quale azione deve esercitare l'I. W. W.? Se essa è forte a bastanza altra arma non ha che lo sciopero generale. Questo basta ad imporre alla borghesia di ridarci alla libertà Moyer e Pettibone. Or bene. Non credete che tale azione sarebbe azione politica? Io credo di sì. Questa è azione politica della quale io sono caldo propugnatore e che dal popolo potete ottenere. Se invece voi educate il popolo all'azione elettorale, quando andate ad esso e gli dite che vi dia Moyer e Pettibone in libertà, questi vi risponderà, e avrà ragione: Jeri ho eletto uno dei vostri, da voi indicatomi, al potere. Egli mi ha promesso pane e libertà. Egli la darà anche a Moyer e Pettibone.

Egli ci manderà dal signor Tizio al potere. E il Signor Tizio portato da voi al potere ci darà pane e libertà randellandoci o mandandoci alla sedia elettrica. "

Gran parte del pubblico spettatore plaude calorosamente la parola del delegato patersoniano.

Parla Katz. Egli dice di non esser fanatico dell'elezione, mai nelle sue conferenze fa cenno del voto. Ma è convinto che l'azione elettorale è utile all'I. W. W. come garenzia di fronte al governo di potere esistere come organizzazione economica.

Egli parla con la sua solita vena e passione e riscuote applausi quando dice: " Sia sicuro, il Caminita, che il giorno della rivoluzione io sarò al suo fianco sulla barricata

Prende la parola il De Leon. Il suo discorso lunghissimo è tutto rivolto a Caminita. Egli fa una carica a fondo contro l'azione diretta e la tattica anarchica. Da avvocato famoso egli sa tirare l'acqua al suo mulino per sostenere che l'I. W. W. deve usare mezzi civili e non la forza. Mezzo civile è la urna. Parla, parla, parla e per lui non esiste altro nella sala che Caminita. *Caminita said, Caminita did not said*, etc. Ciò è confortante per noi, perchè è la prova che gli anarchici non sono pazzi da non discutere. Essi chiacchierano col cervello a posto e meritano da parte di un vecchio intelligente e colto come De Leon, un'ora di voce e di sudore. De Leon conclude proponendo che il preambolo rimanga tale e quale esso è.

Caminita chiede la parola promettendo di limitarsi a qualche domanda a De Leon.

De Leon si oppone. Caminita insiste. La parola gli vien negata ed egli dice:

" Io protesto contro i delegati che mi negano il diritto di sfatare accuse e pregiudizi seminati da De Leon in questa sala contro gli anarchici e l'anarchia. Tale condotta è reazionaria.

Si passa alla votazione il preambolo resta come è con 133 voti contro 15.

La seduta è tolta alle ore 6,15.

L. DUNCU

(1) Nel tradurre il resoconto stenografico mi accorgo che esso pecherà molte e larghe lacune. E ciò sarebbe quasi nulla se lo stenografo non avesse tardellato i due discorsi di papere madornali. A parte che il resoconto non fa cenno dell'Assisje, rotta da governo operajo, della Russia con la sua Duma barbara, delle Unioni di mestiere

inglesi adottanti la azione elettorale, tutte come delle quali Camicita parl, al posto di Clemenceau, Viviani e Briand lo stenografo mette Clemenceau, Jaurès. Camicita parla del Labriola, lo stenografo lo mangia. Camicita protesta nel modo come noi abbiamo riportato, lo stenografo scrive precisamente così: *I rise to a point of privilege. You cannot deny a delegate the right to ask a question.*

Se la storia devesse affidarsi alla stenografia! d....

DUE PAROLE

alla Signora Susanna Zannotti

Dunque, la Direzione del P. S. I. ha fatto bene ad espellere De Curtis" per essere fuggito con una signora. Già. La signora e De Curtis avrebbero dovuto amarsi platonicamente per salvar la morale, avrebbero dovuto, cioè fare quello che fanno oggi nascostamente, perchè l'amore platonico può durare in eterno per un Leopardi, ma per due individui sani esso non può bastare, non deve bastare. Dico non può perchè la natura si impone, dico non deve perchè mi sembra sciocco sacrificarsi per far piacere alle caste Susanne. Ma la Zannotti dice: E' un amore o è un capriccio? Questo lo sanno gli amanti e debbono saperlo essi soli. Certo che qualche volta, e specialmente se si tratta di pontefici del sovversivismo, è un capriccio (1), ma chi sacrifica impiego, amici, e tutto per abitare, per unirsi in fascia al mondo senza più doversi godere l'amore mescolato di ansie, palpiti e torture senza nome, dà prova di amare. E poi ripeto: siamo noi estranei che dobbiamo armarci del termometro di Cupido per vedere se è amore o capriccio? Lo sappiano i due innamorati, e contenti loro contenti tutti. Libero amore non significa vituperio. Dunque è vituperio dire all'uomo che non si ama più: dividiamoci. Che cosa non è vituperio? Continuare a fare felice l'uomo che non si ama più e struggersi in segreto, a poco a poco per.... rispettare la morale delle signore Susanne. Per me invece romperla apertamente è encomiabile perchè dimostra un coraggio che non tutti possiamo possedere. Ma la signora Susanna Zannotti forse ha la fortuna di esserci nata alla sua *anima gemella*. Ella l'ha trovata quest'anima, perciò certe cose non le può concepire, Beata lei! Che la madonna di Pompei la salvi da ogni pericolo. Ma chi l'anima gemella non ha trovato queste cose, le concepisce, le comprende a le sente, senza cadere nel vituperio come vuole la Zannotti. Ma perchè scagliarsi tanto contro la signora che l'ha rotta col marito, e non darsi la pena di esaminare la condotta del marito? Se questi, per esempio, è un pesce lavato, che non arriva all'altezza di lei, che non sa comprenderla, è colpa della donna se incontrando un uomo che sa farle gustare quei palpiti che il marito non è capace di suscitar le, se ne innamora! Conosce S. Zannotti il marito della faggiasca di Roma? Probabilmente no. E allora perchè mettersubito mano alla pietra per iscagliarla e non darsi prima la pena di sapere se egli era degno di lei. Io non lo conosco questo marito sfortunato; so però che egli ha dato querela a lei. Ciò dice chiaro l'uomo; cioè un egoista e un codino. Per me la Susanna Zannotti, mi perdoni, ha torto in tutto. Solo in un punto le do ragione: nella questione dei figli.

Si fa presto a dire, come dice Aurora; i figli si aggiustano. O li prenda lui o lo. Già, sono cavoli che si dividono subito subito, su due piedi.

Certo ci sono dei casi in cui la faccenda può accomodarsi. Ma ce ne sono in cui è impossibile risolverla.

Certo io adoro i miei figliuoli, e per nulla cosa al mondo li vorrei lasciare. Il padre loro li odora pure e anche lui non vuole abbandonarli. In questo caso che fare? Io, per esempio, non permetterei che i miei figli fossero affidati a una donna estranea che domani potrebbe unirsi a mio marito divorziato, e che per quanto potrebbe essere buona e spregiudicata, non potrebbe soddisfare i bisogni fisici e morali dei piccini che sono miei, dico miei figliuoli. E venisimo alla domanda: In questo caso che fare? Alcune si sacrificano; altre dànno al loro amore soddisfacimento clandestino, non disposte a rinunziare l'anima per un pregiudizio stupido; altre fanno come la signora fuggita col De Curtis. Chi di queste tre categorie è condannabile? Secondo me nessuna. Chi è da preferirsi? Libertà di scelta secondo i proprii sentimenti. Della questione del nido non ne parlo neppure. Dessa è cosa da affaristi. Non comprendo poi come Zannotti, può affermare che solo nelle menti incolte può prevalere l'amore. E' la prima volta che io sento che la scienza uccide le passioni dell'anima. Fa un bel complimento la Zannotti alle persone colte: le chiama tutte oche o pesci. Perchè bisogna essere oca o pesce. L'esperienza invece ci insegna che appunto nelle persone incolte l'amore è debole. In fatti i selvaggi sono più mossi dal pensiero del corpo che da quello dell'anima. E si sa che l'amore fisico dura tanto quanto una candela accesa. Le menti incolte sono incapaci di sentire grandi passioni dolorose o malevoli. Il volgo di oggi, per esempio, sorveglia la moglie con grande rigore. Esso ha paura dell'adulterio materiale. Ma non si chiede mai se la moglie, pur non dandosi ad altri in fondo in fondo non l'ami. Essi tengono più al possesso del corpo che a quello dell'anima, mentre io della persona che amo preferisco avere l'anima, tutta tutta l'anima sua. Io sacrificherei ben volentieri l'amore materiale, contento, felice di sapere che i pensieri di lui sono tutti per me, che egli non ama altra donna che me, che il suo cuore, la sua mente, i suoi sentimenti sono tutti, tutti miei.

ANGELICA

N. Y. 11 Settembre 1907.

(1) Nella settimana entrante pubblicheremo una breve risposta di Susanna Zannotti, con una nota della redazione, sperando che la polemica sia esaurita.

Domande e Risposte

A proposito dell'articolo *Finitela da vero* da noi pubblicato due settimane or sono, l'amico *Gavroche* mi scrive:

In merito alla questione delle processioni io ho un concetto diverso della libertà. Parlando della Libertà ai preti, Garibaldi diceva: "*Ma la lasceremo anche alle zanzare e ai ladri?*" *E gli anarchici allora perchè non la lasciano anche agli avversarii, anzi diro' meglio ai nemici politici? Dico nemici politici perchè per avversarii potrebbero intendersi anche i socialisti. Cordialmente tuo Gavroche.*

Garibaldi diceva così. Ma dimmi, caro Gavroche, e dimmelo all'orecchio, chè nessuno ci senta. E' questa l'unica papera che disse Garibaldi? Egli fu un prode e generoso soldato, nessuno lo mette in dubbio. Ma il suo pensiero filosofico fu grande come il suo coraggio? Egli diceva parlando della libertà ai preti: Ma allora la lasceremo anche alle zanzare, ai ladri ecc? Parliamo delle zanzare: Chi sono le zanzare secondo Garibaldi? I preti, gli autocratici.... e anche gli anarchici, forse. Quelli, insomma che non ammettevano la sua repubblica. (E non dimentichiamo che egli accettò il seggiolino parlamentare in monarchia). Chi sono i ladri per Garibaldi? L'affamato che ruba un pane, il tessitore che sottrae alla vigilanza del padrone un palmo di seta, coloro che attentano alla proprietà privata. Sei di accordo tu con il suo pensiero?

Per me, e suppongo anche per te, è zanzara chi viola i tuoi diritti, i miei diritti, la libertà d'ogni individuo. Per noi è ladro il panattiere che dà gesso e farina per puro grano non l'affamato che prende un pane, è ladro l'industriale che ruba al tessitore 15 palmi di seta su venti, non questi che del suo prende appena un palmo clandestinamente.

Ma lasciamo nella sua pace eterna l'ossuto vegliardo di Caprera, e parliamo delle processioni.

Tu dici che i preti sono zanzare e ladri, d'accordo con te, ma è questa una buona ragione per cui ad essi debbano essere negate le processioni?

Quando, onde svagarti dalle diurne occupazioni non sempre piacevoli che la vita di giornalista, di sfruttato e di sovversivo ti procura, spendi un quarto d'ora in campagna per attingere dai campi verdeggianti e solleggiati poesia e forza, incontrandoti lungo la tua passeggiata delle zanzare, allunghi tu la mano per impedire loro il volo? Ne schiacci qualcuna quando essa viene a posarti sul naso. E perchè se questo buon senso tu usi verso la zanzara be stia, lo stesso buon senso non usi verso la zanzara prete?

Quando un ladro viene a gridarti con la rivoltella alla mano: *Hands up*, tu se puoi reagisci perchè egli usa contro di te una violenza. Ma se le stesso la fare si limitasse a fare in pubblico l'apologia per iscritto sia per iscritto che a voce, quale condotta assumi tu contro di lui?

Io lascio che gridi e scriva tanto e quanto a lui piace, e lo combatto con le stesse armi: voce e penna.

Faresti tu lo stesso?

Il prete è una zanzara. Egli però quando trascina o fa trascinare dai gonzi che la pensano come lui un pezzo di legno per le pubbliche (dico pubbliche, cioè tue, mie e del prete) vie, viola forse la tua libertà? Vieta forse a te di passare per la stessa via? Se sì, rompigli santi, madonne e chierica. Io sono con te. Se no, lasciacche ci facci ridere con le sue pagliacciate.

In nome della libertà egli e i suoi cittadini hanno il diritto secondo me inviolabile di organizzare processioni, come tu e io abbiamo il diritto di organizzare processioni anti-religiose. In Italia abbiamo avuto assalti di chiesa. Ed io li ho sottoscritti. Perchè? Perchè quegli iconoclasti reagivano contro stupri di fanciulli; contro la più turpe delle violenze.

La libertà è una ed è uguale per tutti. Ma disgraziatamente oggi abbiamo una libertà per Nicola di Russia, una per Vittorio Gennariello, un'altra per Roosevelt, una per i democratici, un'altra per i socialisti e una infine, per qualche anarchico che la pensasse come te.

Ma tu puoi dirmi: Noi siamo in lotta e dobbiamo usare tutte le armi se vogliamo vincere. Sia pure. Non voglio rigettare a tutta prima il sofisma machiavelliano. Nel caso delle processioni, riesci tu a sopprimerle con la legge? Forse sì. Ma che cosa avrai soppresso in ultimo? L'effetto, lasciando intatta la causa, anzi rafforzandola. Mi spiego, se lo permetti, caro Gavroche. Le processioni perchè ci sono? Perchè esistono i minchioni che credono alla madonna del Carmine. La legge non va a loro a spiegare chi è la madonna e san Giuseppe; vieta senz'altro di manifestare il proprio giubilo al pezzo di legno. Si che il credente, il bigotto resta ancora convinto che c'è una madonna in cielo. A questa convinzione ne aggiunge un'altra, ed è che i nemici di dio, i figli del diavolo usano la violenza contro la madonna. Alla stregua di ciò il credente si crede, ed è secondo me nel diritto di reagire, e dice: pane per focaccia. Oggi voi vietate a noi la processione, domani quando saremo noi al potere visteremo a voi la manifestazione anti-clericale. E quando lo avranno fatto noi.... grideremo in nome della libertà che le vie sono libere per tutti, eccetto che.... per le processioni.

Che ne dici?

Io credo che il dovere nostro di apostoli veri della libertà deve essere: non quello di vietare ai bigotti la processione, bensì quello di insegnare a loro con la parola, lo scritto e l'esempio di disertare le chiese, di far comprendere a loro che credere in un dio con tutto il suo stato maggiore è lo stesso che credere che nel polo nord si crepa di isolazione.

Non so se mi sono espresso. Ad ogni modo, tu che sei direttore d'un giornale quotidiano hai tanta e tale intelligenza di comprendere il mio pensiero.

E se esso è errato e tu vuoi farmi il piacere di correggerlo dalle colonne del foglio, io te ne sono grato. Ti saluto da Chicago. Sta sano.

DUVIOU.

COSE DI PATERSON

Riunione del Gruppo

E' assolutamente necessario che tutti indistintamente i compagni del Gruppo della *Questione Sociale* intervengano alla riunione che si terrà la sera di Martedì 1o. Ottobre dovendo trattare cose di massimo interesse per la causa nostra.

Vogliamo sperare che nessuno mancherà all'invito.

* * *

Festa della Frutta

Raccomandiamo a tutti gli italiani che la sera di *Sabato* 12 Ottobre avrà luogo la grande tradizionale *Festa della Frutta* al TURN HALL cor. Cross ed Ellison Sts.

Il Comitato organizzatore della Festa sta lavorando attivamente per rendere il programma attraente e per assicurare il più felice dei successi.

La sala sarà brillantemente adobbata e le gaie coppie danzeranno deliziosamente sotto il verde fogliame, gli stuzzicanti grappoli d'uva, le appetitose mele e le banane tentatrici.

Un ricchissimo *Banco di Beneficenza* guernito di premi favolosi farà la fortuna di ognuno che arrischierà il *cinque soldi*.

Il magnifico Duetto "Il giardiniere e 'a cerinara" in dialetto napolitano verrà cantato dalla gentilissima signacra Amalia Canova e dal macchiettista Tobia Tavecchio.

"Solenne in quest'ora" duetto della *Forza del Destino*, verrà cantato dai signori Tognetti e Cantù.

Inoltre verrà pure declamata da P. Gnabello una splendida poesia, di Ludovico Caminita.

La gara della frutta farà sm[illegible]re dalle risa quelli che interverranno; ed alle ore 10 si darà l'assalto alla proprietà privata.

Presterà servizio la *Mascagni*, diretta dall'esimio Maestro G. Dittamo.

Chi desidera passare una serata deliziosa non [illegible] mancare.

Il prezzo del ticket è di soli 15 soldi.

Abbiamo ricevuto dalla Ditta G. Tito & Fornilli, di New York una cassetta di bottiglie di moscato come regalo al Banco di Benefi enza. Sentiti ringraziamenti.

* * *

Il Signor Grisella *Saloon Keeper* al 54 Ellison St. avendo vinto ad una riffa un magnifico mandolino, volle regalarlo alla *Questione Sociale* onde sia messo in vendita a beneficio della sottoscrizione per abbattere il Deficit.

Grazie di cuore.

* * *

Una buona iniziativa

La Società di Mutuo Soccorso *L'Aurora* ha avuto la felicissima idea di diramare a tutte le Società di M. S., ai Club, alle organizzazioni operaie, agli italiani tutti residenti in Paterson, N. J., una circolare nella quale sono meravigliosamente dimostrati i vantaggi che porterebbe alla nostra colonia l'federazione di una Casa del Popolo. A tal uopo la Società di M. S. *L'Aurora* in detta circolare invita tutte le associazioni ed unioni di mestiere a voler mandare la loro adesione al suo ufficio sociale 100 Beech St., nonchè ad inviare la nota dei componenti un Comitato di cinque persone, che vorrà tenersi pronto per la chiamata alla riunione generale.

Il gruppo della *Questione Sociale* aderisce entusiasticamente a tale lodevole iniziativa e nella sua ultima riunione già ha nominato il richiesto Comitato di cinque.

La tirannia di spazio c'impedisce di parlare a lungo dell'utilità di questa istituzione, ma avremo tempo di parlarne nei numeri seguenti.

Per intanto, un brivo di cuore alla

Società Aurora e l'augurio il più sincero di un appoggio unanime di tutta la Colonia.

NUOVI MILITI

Per la sincerità.

Quanto prima avrei dovuto dichiarare e confermare i concetti e convinzioni, che gradualmente acquistai nella mia vita di partito, e nell'esperienza delle lotte operaie sostenute.

Da vari anni che militai nel partito socialista, e che fui un fervente parlamentarista in tutte le mie discussioni, sostenute con compagni di altre tendenze, mai mi sarei sognato, che venisse meno in me, la convinzione e la concezione che, usare tutti i mezzi e tutte le armi possibili per battere la borghesia, fosse un coefficiente meno efficace che lottare con la vera arma della lotta di classe, l'arma economica, che non differensia nessuna opinione, nè religione, nè culto, ma che abbraccia tutti coloro che sono dei salariati, dei produttori e degli sfruttati.

Nel passaggio delle mie opinioni politiche, ebbi una sosta anche sul Sindacalismo, come base teorica e per finalità sindacale, ma che nell'effetto delle vere concessioni, il Sindacalismo non è niente altro che il sistema teorico e pratico degli Anarchici Organizzatori, poichè tali non hanno niente di contrario, per attuare tale sistema, (Congresso Amsterdam) ma che il punto interessante per loro, e la vera lotta di classe sul terreno economico, l'azione diretta, lasciando da una parte le delicate discussioni, sulle finalità astratte della società futura.

In diverse occasioni, ebbi discussioni con degli anarchici individualisti ed anti-organizzatori, i quali non trovando un'organizzazione adatta ai loro principi, erano fervidi contraddittori in tutti i sistemi d'organizzazione, ed io mai mi decidevo a dichiarare i miei sentimenti e le mie simpatie pei principi anarchici.

Ma ora, di fronte alle tendenze degli anarchici di Paterson ed all'opera loro spiegata nell'organizzazione operaia, non esito più a dichiararmi loro compagno, convinto che se tutti i compagni anarchici seguissero l'esempio di quelli di Paterson l'I. W. W. si ispirerebbe ben presto ai sani concetti ed ai veri principi dell'Internazionale.

G. Zorzi

"L'ALLEANZA LIBERTARIA"

Il Congresso Anarchico Italiano deliberò d'iniziare possibilmente nel mese di Ottobre del corrente anno, le pubblicazioni del nuovo periodico socialista-anarchico L'ALLEANZA LIBERTARIA, a favore del quale è per assicurare l'uscita è necessario raccogliere la somma di TREMILA LIRE.

Fin da ora i compagni d'Italia e dell'Estero possono raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni, sia individuali, sia a mezzo dei Gruppi locali, e mettendosi d'accordo per le speciali iniziative con i compagni della commissione sottoscritta, più vicini alle loro località.

Non è ancora stabilito se il giornale debba uscire a Roma od Ancona. Nel frattempo i compagni possono indirizzarsi per tutto ciò che ne riguarda (valori, schede di sottoscrizione, richieste di copie, ecc) a: Adelmo Smorti — Ancona.

Il prezzo degli abbonamenti è uguale a quello dei settimanali ora esistenti. I congressisti approvarono anche l'invito ai compagni di rilasciare una giornata di lavoro a favore del nuovo giornale. Di ogni somma ricevuta ne verrà data pubblicazione nei periodici "La Gioventù Libertaria" di Roma, e "La Vita Operaia" di Ancona.

La Commissione: Luigi Fabbri — Egisto Rossi di Roma — Adelmo Smorti di Ancona — Fortunato Serantoni di Firenze — Cesare Zanotti di Forlì — Francesco De Tommaso di Messina — Nicola Del Pozzo di Mammola [Reggio Cal.] — Giovanni Rinaldi di Urbino.

Avviso ai Lettori

Tutti coloro che non vedono pubblicati subito i loro scritti abbiano la bontà di pazientare.

Il nostro redattore è a mille miglia distante da noi e prima che riceve le corrispondenze e le manda al giornale passa più di una settimana. Nè si può pretendere che egli sia surrogato dall'Amministratore, perchè questi ha più lavoro che non si imagini.

Del resto un pò di ritardo non fa male ad alcuno.

La Q. S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

East Mineral, Kansas

(*W. Galeotti*) — Carnevale. Nessuna pagliacciata in questi campi minerarii può paragonarsi al *Labor day*. Le miniere non lavorano e lo scopo è di passare una allegra giornata. Alla testa del corteo sventola un grande straccio, segnaglio di tranquillità: la bandiera americana. Dietro a questa vanno molti carri ornati di straccetti multicolori e pieni di lavoratori in maschera. Dietro i carri una società: La Santa Barbara. Galeotti del corteo sono i bottegai, il giudice, il poliziotto, il prete, il banchiere e la spia, tutti arsilli pettoruti e soddisfatti del loro fango. In coda al corteo vengono carri pieni di carbone tirati da pazienti muli. Pazienti però non come l'uomo perchè questi piega sempre la gobba sotto la frusta padronale mentre esso, il mulo, di tanto in tanto va fuori dai gangheri, si arrabbia e tira calci. Così si chiude la mascherata con gran sollazzo dei fanciulli e degli uccellacci di rapina. E siamo nell'anno 1907!

Old Forge, Pa.

(*G. Montalbano*) — Vi annuncio con piacere che Domenica 15 Settembre i compagni di Old Forge si sono riuniti ed hanno deciso di costituire un *Circolo di Studi Sociali*. Siamo in pochi, ma, tutti pieni di buona volontà e di ardore rivoluzionario, speriamo col tempo di diventare molto più numerosi.

Per intanto abbiamo raccolto fra noi pochi soldi di 7,00, che vi spediamo per abbattere il Deficit. Per comunicazione dirigere: *Circolo Studi Sociali* Box 211 Old Forge, Pa.

Philipsburg, N. J.

Il Gruppo *La Fulanga* di Philipsburg, N. J., colla cooperazione degli anarchici di Newark, ha pubblicato un manifestino antimilitarista. Coloro che desiderano averne una quantità per distribuirlo si rivolgano al Gruppo *La Fulanga* Box 53 Phillipsburg, N. J.

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

Prezzo 5 soldi

In Vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 Mill St., Paterson, N. J.

E' uscito l'opuscolo:

L'Organizzazione Anarchica

DI LUIGI FABBRI

Rapporto presentato al Congresso Anarchico Italiano di Roma (16 20 Giugno 1907) ed al Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam (24 31 Agosto 1907).

PREZZO 5 CENTS.

Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Del Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam verrà pubblicato a suo tempo un esatto ed esteso Resoconto in forma di libro, per cura della nostra Libreria Sociologica, la quale ha incaricato il compagno Luigi Fabbri di Roma, che attualmente si trova al Congresso, della compilazione.

Sottoscrizione

per chiudere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

Somma Precedente $ 60,00

Old Forge, Pa: Circolo di Studi Sociali $7,00

Totale Fino ad Oggi ($35,0)

PREAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA

al

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

COMUNICATI

Per Chicago, Ill.

Il Circolo di Studi Sociali 11 Novembre è stato trasloccato al N. 215 Desoven St., Chicago, Ill.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Tutti coloro che vogliono mettersi in relazione col Circolo di S. S. *Carlo Pisacane*, si dirigano al N. 58 Humboldt St. (Antonio Debiasi).

* * *

Onde mantenere viva la memoria di gagliarde lotte combattute da valorosi compagni che impavidi caddero cara vendendo alla tirannide borghese la loro vita, il Circolo di Studi Sociali di West Hoboken, ha dato alle stampe *Le Dichiarazioni di Ravachol, Henry ed Etievant*.

Questi documenti palpitanti di vita e di emozionante attività porteranno un utile risveglio alla causa scuotendo le latenti energie dei lavoratori.

L'opuscolo sarà posto in vendita al presso di 5 cents. Sconto del 30 per cento ai Gruppi e ai compagni che ordineranno 25 o più copie.

Inviare richieste e vaglia al

Circolo di Studi Sociali
Box 158, West Hoboken, N. J.

Per West Mineral, Kans.

Noi del Gruppo S. A. Undici Novembre riunitoci in assemblea regolare decidemmo che il compagno nostro W. Galeotti nei primi di Ottobre intraprenderà un giro di propaganda nell'Indiana Territori. Quei compagni che vogliono approfittarne per conferenze o contraddittori scrivano al G. S. A. Undici Novembre West Mineral Kansas Bx. 437.

Nella riunione regolare si discuterà: La legge. Si pregano i compagni e simpatizzanti di non mancare.

Per il G. S. A. Undici Novembre P. Nigra

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

DI GIOVANNI GRAVE

con una prefazione di Ottavio Mirbeau

Quest'opera, che ha avuto una infinità di edizioni in Francia, che è stata tradotta in tutte le lingue, che il noto letterato e romanziere Mirbeau definisce: *un capolavoro di logica, pieno di luce*, che Paul Adam disse: *un libro d'aver scritto il quale c'era d'esser superbi*, e Bernardo Lazare: *uno dei libri più belli conosciuti*, — quest'opera solo fra gli italiani non si conoscerà che di nome e per qualche frammento pubblicato in giornali e riviste scientifiche e politiche.

Siamo certi dunque che la sua prima edizione sarà accolta con gioia. La traduzione l'abbiamo affidata al compagno Luigi Fabbri, che l'ha anche arricchita di note critiche ed esplicative. I lettori possono esser sicuri di avere una traduzione scrupolosamente fedele e chiara.

Perchè si possa meglio comprendere l'importanza dell'opera, diamo qui il

SOMMARIO DEI CAPITOLI.

L'idea anarchica è suo sviluppo — Individualismo e solidarietà — Troppo astratti! — L'uomo è cattivo? — La proprietà — La famiglia — L'autorità — Magistratura — La scienza e il diritto di punire — L'influenza dell'ambiente — La patria — Il patriottismo delle classi dirigenti — Il militarismo — La colonizzazione — Non esistono razze inferiori — Idee e metodi — Rivoluzione ed anarchia — Inefficacia delle riforme — Perchè siamo rivoluzionari — Il metodo sperimentale — Che cosa avverrà dopo? — La praticità delle idee anarchiche — La verità senza frasi.

Volume di circa 250 pagine, in elegante veste tipografica. Prezzo: L. 1,50.

Per l'America del Nord il prezzo dell'opera è di 25 soldi la copia. Spedire le richieste col relativo importo alla

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Paterson, N. J.: F. Barbera 1,00; Mossa Giovanni 0,50; A Baronio 0,50; C. Rossini 0,35;	2,35
Dunglen, Ohio: Giovanni Di Vito	1,00
Rockland, Me.: Zoreinelli Leonaro	0,50
Hammond, Ind.: Simon Mundo	1,00
Brooklyn, N. Y.: Felice Mancuilla	1,00
Princeton, Mich.: Sam Dossi	1,00
Hardwick, Vt.: Vincenzo Barr	1,00
Christopher, Vt: Joe Guarnelli	1,00
Big Muddy, Wyo.: S. Borrani	1,00
Parsons, Pa.: Tony Filippini	1,00
Westfield, N. J.: L. Vella 1,00; S. De Chellis 1,00; E. Di Marzio 1,00; G. Sterpone 1,00; N. Napoletano 1,00;	5,00
Winton, Colo.: Guarnera Giuseppe	0,35
Crockett, Cal.: M. D. Cardano	1,00
Herrin, Ill.: L. Pedrocco 1,00; Tobi Zaina 1,00; Joe Martoglio 2,00;	4,00
Amsterdam, N. Y.: Domenico Signore	1,00
New York, N. Y.: Emilio Todeschini	1,00
Paterson, N. J: Benedetto Ricucci 0,35; Secondo Mercandino 0,35; Angelo Annoni 0,35; Enrico Tognetti 1,00;	1,75
West Hoboken, N. J.: Luigi Monti 1,00; Luigi Briccola 1,00;	2,00
Pittsburg, Kans.: S. Monti 1,00; John Frigeri 1,00; Virgilio Biasutti 1,00; Augusto Sessi 1,00;	4,00
Mulberry, Kans.: Antonio Brunet 2,00; Giovanni Massa 1,00; Bigiardi Giuseppe 1,00; Giorgio Faletti 1,00; Augusto Peter 1,00; Charles Odoriani 1,00; Bortolo Tolmer 1,00; Antonio Franchino 1,00; Andro Brusighini 50;	9,50
Fuller, Kans.: Michele Sterlino 1,00; Angelo Baldi 1,00;	2,00
Curranville, Kans.: Joe Boreghet 1,00; Fred Galvani 1,00;	2,00
Crove Camp, Kans.: Pietro Frotti 1,00; L. Magnani 1,00;	2,00
Frontenac, Kans.: Agostino Zanoni 1,00; Saiute Giovanni 0,50;	1,50
Columbus, Kans.: G. Monterastelli 1,00; S. Lancellotti 1,00;	2,00
E. Mineral, Kans.: G. Ballettini	1,00
Kanglet, Ill.: Seghi Giuseppe	1,00
Pawnee, Ill.: Cassiano Ramna 1,00, Frank Gaetti 1,00;	2,00
New Orleans, La.: G. Mines	1,00
Sacramento, Cal.: G. Fois	1,00
Solvay, N. Y.: G. Piamati 0,50; U. Uria ni 0,50;	1,00
Buffalo, N. Y.: Emilio Brunetti 1,00; Adriano Brunetti 1,00; Tommaso Amodei 1,00;	3,00
Boston, Mass.: Carmela G. De Maria	1,00
Old Forge, Pa.: Tony Lana 1,00; Gemini Pompili 1,00;	2,00
Chicago, Ill.: Archia Giovanni	0,50
Totale	68,85

Vendita Giornali

New York, N. Y.: A. Mongillo	9,60
Paterson, N. J.: V. Fontana la	0,80
Sacramento, Cal.: V. Riolo	0,85
Boston, Mass: D. Mongiovi	1,85
Totale	12,80

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Paterson, N. J.: L. Caminita partendo per Chicago si augura che il Comitato lavori attivamente per la ottima riuscita della Festa della Frutta 10,00; Ricavo netto Pic Nic 8 Settembre 3,87; Efisio Canova 0,50; Pietro Robino, Secondo Mercandino, Ottavio Perrino, ciascuno 0,25;	14,62
Hamden, N. J.: Avanzo polenta in casa di Eia 0,70; Eia Molina 0,25;	0,95
Westerly, R. I: G. Rovetti	1,35
Brooklyn, N. Y.: A. Di Blasi	0,35
Hammond, Ind.: Joe Russo, Cosimo Russo Frank Rich, Simon Mundo, ciasc. 1,00	4,00
Linhart, Pa: Fedon Antonio	0,44
Christopher, Pa.: Joe Guernelli, Joe Bisini, Joe Oppusti, ciasc. 1,00;	3,00
Big Muddy, Wyo: S. Borrani salutando P. Mainarti e G. Pichinino	2,00
Baltimore, Md.: Circolo Studi Sociali	2,40
Westfield, N. J: E. De Chellis, G. De Chellis, ciasc. 0,50; S. De Chellis, L. Vella, Emidio Pessa, E. Di Marzio, G. Sterpone, Zumbo Antonio, ciasc. 0,25; A. Vella, S. Rosa, ciasc. 0,10;	2,70
Pana, Ill.: Domenico Mela augurando un felicissimo viaggio in alto oceano al suo fratello Cesare	0,50
New York, N. Y: Emilio Todeschini 1,00 A. Masini 0,75;	1,75
Kanglet, Ill: Seghi Giuseppe	0,50
Chicago, Ill.: Cesare Quaglino	0,50
Pittsburg, Kans.: S. Monti 1,00; John Frigeri 0,50;	1,50
Crove Camp, Kans: P. Augusto	2,50
E. Mineral, Kans: A. Busolo	0,50
Hardwick, Vt: Parte ricavo festa da ballo, a mezzo V. Guaraldi	15,00
Totale	53,56

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit No. 395	219,35	
Composizione No. 394-5	34,00	
Amm. e Redaz. No. 394 5	40,00	
Tipografia, Express	15,55	
Spedizione No. 395	2,60	
Corrispondenza	2,40	
Illuminazione	1,35	
Indirizzi	2,50	
Carta per indirizzi	2,40	
Spese varie	0,10	322,60
Entrata: Abbonamenti	68,85	
Vendita giornali	12,80	
Sottoscrizione permanente	53,56	135,17
Deficit		186,45

Limiti Fatti

Phila, Pa. — Petretti Mariano — Grazie per le buone parole, ma è impossibile pubblicare. Saluti cordiali.

San Francisco, Cal. — Luigi Carlin — Il denaro che m'inviasti l'ho fatto subito recapitare al destinatario. Saluti.

Paterson, N. J. — Un Amico — Grazie del consiglio che prenderemo in considerazione.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

L. L. S. C. COLLECTIE SCHIEDAM

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre .50
Trimestre .25
Estero spesa postale in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 5 OTTOBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 596

L'Organizzazione Anarchica

IL CONGRESSO D'AMSTERDAM

Nel No. 594 pubblicammo una lettera del compagno Fabbri il quale diede ai nostri lettori l'idea generale del Congresso di Amsterdam. Nel No. susseguente pubblicammo un articolo del Fuss-Amorè che trattò del Sindacalismo al Congresso. Oggi facciamo conoscere ai lettori della QUESTIONE SOCIALE l'atteggiamento del Congresso di fronte al tema dell'Organizzazione Internazionale Anarchica, tema importante che merita tutta l'attenzione dei nostri compagni.

Ecco il primo ordine del giorno approvato ad unanimità meno un voto:

"Gli anarchici riuniti a congresso considerando che le idee d'anarchia e d'organizzazione, lungi dall'essere incompatibili come da qualcuno si pretende, si completano e si chiariscono reciprocamente, il principio stesso di anarchia risiedendo nella libera organizzazione dei produttori;

"Considerando che l'azione individuale per importante che sia non può supplire alla mancanza dell'azione collettiva e del movimento concertato;

"Considerando che l'organizzazione delle forze militanti imprimerebbe alla propaganda un nuovo impulso e non potrebbe che accelerare la penetrazione nella classe operaja delle idee di federalismo e di rivoluzione;

"Considerando che l'organizzazione operaja fondata sull'identità d'interessi non esclude un'organizzazione fondata sull'identità delle aspirazioni e delle idee;

"Sono d'avviso che i compagni di tutti i paesi mettano all' ordine del giorno la creazione di gruppi anarchici e della federazione dei gruppi già esistenti."

Su proposta del compagno ceco Vohrysek, vi si fece la seguente aggiunta:

"La federazione anarchica è un'associazione d'interessi di individui e di gruppi che non può avere mai un potere esecutivo di fronte alla società attuale.

"Essa ha per fine concreto di cambiare tutte le condizioni morali ed economiche, e in questo senso sostiene la lotta con tutti i modi che suggerisce l'idea anarchica.

"La federazione anarchica è un'organizzazione di federazioni e di individui, ove nessuno può imporre la sua volontà e diminuire la iniziativa altrui."

Tale ordine del giorno non è forse la fedele interpretazione di quanto noi abbiamo esposto sulle colonne di questo foglio da alcuni stessi anarchici odiato e maledetto? Non abbiamo noi sempre sostenuto, e non sosteniamo tutt'ora che gli atti individuali sono belli, buoni, encomiabili, ma che parallelamente ad essi è necessaria, indispensabile l'azione collettiva, la quale non può ottenersi che da un'organizzazione obbediente di individui mossi da una stessa idea? Non abbiamo noi sempre ripetuto, fritto e rifritto che l'organizzazione anarchica è indispensabile al nostro scopo perchè essa oltre ad avvicinare gli anarchici e imprimere in essi maggiore energia, maggior sicurezza, maggiore audacia, li indirizza in una azione concorde ed efficace?

In quanto alla costituzione pratica di un' Organizzazione Internazionale Anarchica, ecco l'ordine del giorno approvato dal congresso:

"Gli anarchici (gruppi rappresentati, federazioni ed individui) riuniti ad Amsterdam dichiarano istituita l'Internazionale anarchica.

"Essa è formata di organizzazioni già esistenti, di gruppi e di compagni isolati che vi aderiranno ulteriormente. Gli individui aggruppati e le federazioni restano autonomi.

"Un ufficio internazionale è istituito. Sarà composto di cinque persone. Ha il compito di creare degli archivi anarchici internazionali accessibili ai compagni. Entra in rapporto cogli anarchici di paesi differenti sia direttamente, sia per mezzo di tre compagni scelti dalle federazione o gruppi dei paesi interessati.

"Per far parte dell'Internazionale a titolo individuale i compagni dovranno essere stati identificati, sia dall'ufficio, sia da compagni conosciuti da questo. Le spese di ufficio, archivio, ecc., saranno coperte dagli aderenti."

Il Congresso di Amsterdam, [illegible] sacrato, ha rivendicato i [illegible] pii e la nostra tattica di fronte al mondo. E noi ne siamo orgogliosi.

Bisogna però por mente a questo: Il Congresso di per sè stesso non ha valore alcuno se i compagni che vi hanno partecipato non ne mettono in pratica le risoluzioni. Noi, per esempio, abbiamo un gran numero di compagni negli Stati Uniti che sono anarchici organizzatori. Lo so, ma di nome. Di fatto... guai a parlare di organizzazione. Sono individualisti a doppio refe. La prova è che negli Stati Uniti non esiste una federazione anarchica, negli Stati Uniti sono pochi, si contano sulle dita di una mano, e restano dita d'avanzo, quei circoli anarchici organizzati da vero.

Or bene far chiacchiere per restare tali quali siamo stati e siamo non sarebbe meglio non farne? Il Congresso di Amsterdam ci ha dato un indirizzo, ci ha aperto la via. Sappiamone profittare. Quei compagni che dividono la nostra tattica si preparino a mettere in pratica con noi i deliberati del congresso, a fondare cioè, negli Stati Uniti una Federazione Soc. Anarchica.

La teoria mettiamola in pratica se non vogliamo che essa diventi ridicola.

SERENO

Le otto ore di lavoro

Dal punto di vista fisiologico oggi la riduzione delle ore di lavoro è una necessità urgente per l'operajo.

E' legge fisica di tutti i corpi, sieno essi organici che inorganici, che quando ricevono una forza calore questa forza debbono spenderla in uguale misura, sotto forma di calore o di moto. Così solo i corpi possono mantenersi in equilibrio con l'ambiente esterno che li circonda.

Una locomotiva per funzionare bene deve spendere tutta la forza calore che riceve dal carbone in combustione. In fatti il carbone si trasforma in calore che tramutandosi all' acqua cambia questa in vapore, la forza del quale si comunica ai motori che la trasmettono alle ruote, dalle quali passa per tutto il treno e ai binarii sulli quali il treno corre con una velocità, cioè con una forza che sta in ragione diretta del calore ricevuto dal carbone in combustione. Se la locomotiva si ferma, cioè non trasmette al suo meccanismo il calore che riceve è indispensabile togliergli la forza calore a mezzo delle valvole di sicurezza.

E' in base a tale legge fisica che noi trionfiamo sul meschino sofisma di lor signori, i quali dicono che in regime anarchico tutti vorranno mangiare ma nessuno vorrà lavorare. Non lavorare e mangiare sarebbe per l'uomo lo stesso che dare alla caldaja forza calore, tenendo chiuse le sue valvole di sicurezza e lasciandola immobile.

In fatti, che cosa fa funzionare il nostro organismo? Roberto Mayer così si esprime:

"L'animale vivente prende continuamente dal regno vegetale alimenti combustibili, per combinarli nuovamente con l' ossigeno dell' atmosfera. Parallelamente a questo consumo si manifesta il fatto caratteristico della vita animale, la produzione di movimento, il sollevamento di pesi.

"La forza chimica contenuta negli alimenti ingesti e nell'ossigeno inspirato, è la sorgente di due manifestazioni [illegible] di movimento, cioè di calore, e la somma delle forze vive prodotte da un animale è uguale al processo chimico corrispondente e contemporaneo."

In termini più intelligibili Mayer dice che il cibo e l'aria si trasformano nel nostro organismo in calore che noi parallelamente spendiamo sotto forma di calore o moto.

Si sa ancora che ogni corpo deve conservare stabilmente una certa energia, un certo calore. Ora mettendo in moto qualunque corpo, si determina lo attrito delle sue parti, attrito che sprigiona forza calore. Ne abbiamo un esempio pratico e indiscutibile nella meccanica matematica. Le assi delle ruote del treno, in continuo attrito con le ruote si scaldano, spendono cioè calore, forza in esse contenute. Per far sì che detta forza non si disperda si coprono i mozzi di grasso in maniera da diminuire l'attrito. Così un organismo animale lavorando frega le une contro le altre le molecole che lo compongono. Da tale attrito esso ritrae il calore che spende in forza motrice, etc. Se il calore che l'organismo animale spende nel lavorare è proporzionato alla forza che esso riceve quotidianamente dal cibo e dall'aria, esso si mantiene in equilibrio, vale a dire sano; se la supera l'organismo deperisce fino ad esaurirsi.

E' ovvio che come la locomotiva non potendo ricevere più di una data quantità di calore non può percorrere più di tanti chilometri all'ora, e se si spinge a tiraggio forzato si guasta, così l'organismo animale spendendo a mezzo del lavoro più forza di quanta può ricevere dal nutrimento diurno è destinato ad ammalarsi. La soperchia fatica rompe l'equilibrio tra l'organismo e l'ambiente esterno, produce elementi nocivi al corpo, sottrae sostanze che dovrebbero rimanere in quantità stabile, insomma.

Gli effetti nocivi della soperchia fatica possono osservarsi facilmente tutti i giorni. Se si esamina il cervello di un piccione appena tornato da un lungo viaggio e quello di un'altro piccione lasciato in riposo, si osserva tra i due cervelli una differenza marcata di colore. Il cervello del primo piccione è pallido, anemico; quello del secondo è allo stato normale, cioè ricco di sangue. Ciò spiega perchè le quaglie appena arrivate dall' Africa sulle coste del Tirreno sono come stupidite. Il loro cervello reso quasi esangue dalla lunga fatica sostenuta non ha la facoltà di funzionare normalmente finchè il riposo non è venuto a dar loro nuova forza. Ciò spiega anche perchè l'operajo dopo una lunga giornata di lavoro è meno disposto a comprendere quel che legge o che gli si spiega. Del resto anche l'intellettuale, e specialmente il matematico dà i suoi migliori lavori nelle ore del mattino, quando, cioè, la sua mente è riposata, è nella piena facoltà delle sue forze.

L'eccessiva fatica del cervello si ripercuote sull'organo visivo. Ciò spiega perchè le quaglie appena arrivate dall'Africa, oltre ad essere come ho detto confuse, intontite per debolezza celebrale vedono poco, tanto poco da andare ad investire contro gli alberi o le case e spaccarsi il cranio. Ciò spiega ancora perchè chi lavora con la mente, specialmente il matematico soffre di astenopia, cioè di mancanza di forza visiva.

Prendo per esempio il caso mio. Quando qualche volta sono affaticato da pensieri e riflessioni, non posso leggere. I miei occhi sono indolenziti e mi limito a scrivere, lavoro che affatica la vista meno che la lettura. Le forti emozioni hanno pure molta influenza sul la vista. C'era un avvocato il quale usava due paja di occhiali. Quando egli incominciava la sua arringa usava quelli leggieri, quando si accalorava li cambiava con quelli più forti. Io, per forti emozioni subite, sono stato fino ad una settimana con la vista annebbiata e gli occhi indolenziti. Vi sono persone talmente sensibili che per una forte emozione sono divenute miopi improvvisamente.

I calzolai, i sarti, i tipografi, i tessitori generalmente il lunedì vedono meglio perchè si sono riposati il giorno antecedente. Egino che oltre a lavorare con il braccio affaticano la vista, dopo dieci e dodici ore di lavoro sentono la propria vista offuscata e accusano agli occhi dolori che si estendono alla fronte ed all'occipite. I miei lettori tessitori o sarti etc si provino, non appena compiute le dieci ore di lavoro a leggere un giornale. Egino si accorgeranno della verità di quanto ho detto.

Ora si sa che dieci ore di lavoro in fabbrica sono troppe. Perchè, intendiamoci: dieci ore rappresentano la durata del lavoro in fabbrica; bisogna però considerare che ogni operajo continua un lavoro di ancora tre o quattro ore in casa o altrove. Le donne in questo caso soffre più dell' uomo. Prendiamo per esempio una tessitrice, e supponiamo che ella sia giovane e forte.

Dopo dieci ore di lavoro in fabbrica, con la scusa che ella è donna, deve appena arrivata in casa, preparar la cena mentre il marito ci guarda bene dallo abbassare la propria dignità in lavori culinarii. Dopo la cena deve pulir le stoviglie senza che il marito si azzardi di sfatarla ad asciugare i bicchieri e le posate. Poi deve rifare i letti, spazzare le stanze, rammendare le biancherie, etc. Breve: alle dieci ore di lavoro

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO 73 Prospect Street, ultimo postale: Box 1606, } Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1895, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

in fabbrica se ne aggiungono tre o quattro più pesanti in casa.

Se da queste quattordici ore di fatica ne togliesse due della fabbrica non vi pare che la donna — che è sempre sesso debole — starebbe fisicamente meglio, potrebbe meglio occuparsi delle faccende domestiche, dell'educazione dei propri figliuoli, dell'educazione intellettuale e morale di sè stessa?

Non vi pare che l'operaio lavorando otto ore anzi che dieci uscirebbe meno estenuato dalla fabbrica? Chi degli operai non sa che le ultime ore di lavoro sono le più lunghe, insommensurabili, eterne?

Ancora. Lavorando dieci ore l'operaio ha appena il tempo di cenare, fumare un sigaro e andare a letto cade poterai levare di buon'ora l'indomani. Si che il cibo che egli ha ingojato alla svelta, non ha il comodo di decomporsi bene e assimilarsi all'organismo come dovrebbe.

Questa è una ragione per cui l'operaio generalmente digerisce male ed è pallido in viso.

Se egli lavorasse due ore di meno al giorno, potrebbe cenare prima dell'orario attuale e dedicare al chilo un'ora che oggi dedica a tutto beneficio del padrone.

Dunque, dal punto di vista fisiologico dieci ore di lavoro al giorno sono troppe per un uomo o una donna. Sono troppe anche otto ore, è troppa anche un'ora quando si lavora per un padrone, ma oggi il proletariato non è disposto a seguirci per la conquista del tutto. Accontentiamoci di quel che può darci, non tralasciando di chiedergli sempre di più fino a persuaderlo che egli deve prendere tutta intiera la sua libertà.

LUDOVICO CAMINITA

La Convenziona dell'I. W. W.

Riportare giorno per giorno ciò che si discute alla Convenzione è impossibile. Mi limito, quindi, a parlare dei punti che io credo più interessanti per i lettori. Lunedì, 23 Sett., un'altra importante discussione venne in campo. L delegato Haselwood, membro del G. E. B., lo stesso delegato che rappresentò — senza i voti dei tessitori di Paterson, ripordiamolo — l'I. W. W., al Congresso socialista di Stoccarda, propose di ristabilire la carica di presidente nell' I. W. W. Contro la sua proposta parlarono altri, fra i quali Caminita. Egli disse che non comprendeva il ticchio di ristabilire la carica di presidente, quando l'esperienza di un anno ci dice che senza del signor presidente si vive meglio. Egli dichiarò di votare contro la proposta per diverse ragioni.

1.o Perchè eleggere un presidente significa deporre nelle mani di un uomo un potere che non gli spetta.

2.o Perchè ogni carica autoritaria corrompe gli uomini e dissolve la organizzazione o la società che presiede.

3.o Perchè noi dobbiamo insegnare al popolo a governare sè stesso, a non crearsi capi, e tale insegnamento noi dobbiamo darglì non a traverso i soli opuscoli, libri e giornali, ma in forza dell'esempio, dei fatti. Non creando alcun presidente l'I. W. W. dà al popolo la prova pratica che senza capi si può vivere e progredire bene. Credere che un presidente sia necessario è un pregiudizio bambino. Se voi dite al popolo russo di abolire lo czar, vi chiama pazzi perchè esso crede che lo czar sia necessario alla vita sua; così in Germania, così in America. Dite all'americano di abolire il presidente, è lo stesso che volerlo persuadere al suicidio. Come possiamo noi distruggere questo pregiudizio se non a traverso la prova pratica? Voi, invece di distruggerlo lo rinforzate. Ed è questa opera rivoluzionaria?

Voi dite che l'anno scorso il presidente fu abolito perchè Shermann era disonesto. Shermann o non Shermann non è l'uomo cattivo, ma l'ambiente che lo fa. Se voi gettate un uomo in mare è assolutamente inevitabile che esso si bagni, se lo gettate nel fuoco, che si bruci. E poi gridate che la colpa è sua di essersi bagnato o bruciato? Vostra, tutta vostra che lo avete gettato nell'acqua o nel fuoco.

La carica di presidente per la sua stessa natura corrompe. Qualunque uomo voi mettete al potere, lo mettete nel pericolo. Evitate questo pericolo, l'uomo con maggiore probabilità si manterrà onesto.

E poi: perchè andare contro l'esperienza del passato? Io non so delle altre località, so però che in Paterson, noi progrediamo tutti i giorni e sensibilmente, e seriamente. I delegati Katz e Trainor possono affermarlo. Ep pure non abbiamo alcun presidente e non siamo non ne avremo mai. Breve: La carica di presidente ci dà questo profitto: crearci un dittatore che ci costa 125 dollari al mese. E voi, operai del braccio, lavorate dall'alba al tramonto per un salario che varia da un dollaro e mezzo a due dollari per mantenere un figurino con un salario di 30 dollari la settimana!"

La proposta venne rigettata a maggioranza e..... non presidente.

Ma il Comitato che aveva fatto la prima proposta ne fece un'altra. Stabilire la carica di Organizzatore generale, con 125 dollari al mese di stipendio e spese di viaggio, con sede in Chicago. Parlarono molti in favore altri contrarii. Parlò De Leon:

"Caminita vi ha detto che il capo non è necessario. Io invece vi dico che esso qualche volta è necessario, qualche volta no. L'anno scorso non era necessario, quest'anno sì. I bambini non hanno bisogno di chi li guida? Può negarlo il Caminita? Egli stesso non è capo del suo partito? Può negarlo il Caminita? Egli vi dirà che non è capo, ma io che sono redattore come lui so che cosa significa redattore. Chiamatelo come volete, è sempre un capo."

Caminita interrompe: No *Sir*.

De Leon: *Yes sir*. E poi: non accetta egli stesso un capo? Non abbiamo oggi il segretario generale? Ebbene noi abbiamo bisogno di un organizzatore generale.

Caminita risponde: "Mi duole che io debba ripetermi. Mi duole, dico, perchè balpesto maledettamente l'inglese, e mi dispiace maltrattare una sì bella lingua, che sebbene non mia, amo molto. Come votai contro l'ufficio di presidente voto contro quello di organizzatore generale. Chiamtelo come volete esso è sempre un capo, un dittatore. (Applausi da parte del pubblico spettatore). In fatti: che cosa può fare l'organizzatore generale? Far la propaganda come ogni altro organizzatore. Sorvegliare gli organizzatori di tutti gli Stati Uniti? Impossibile. Se l'organizzatore è onesto fa il suo lavoro senza del capo. E ne abbiamo un esempio vivo nel delegato Katz di Paterson. Se è disonesto ingannerà il suo capo come io giornalmente inganno la legge borghese (risa).

Io sono ho detto e ripeto contro la istituzione del capo perchè questo è il veleno della società. Il delegato De Leon vi dice che io sono un capo. Delegato De Leon, non chiamatemi con tale epiteto, per favore. Se io avessi il ticchio di dire ai miei compagni che io sono il loro capo, son sicuro che essi mi getterebbero sulla via a traverso la finestra.

Io sono il redattore. Altro compito non ho che esprimere le mie idee sul giornale, idee che si associano a quelle degli individui che il giornale mantengono. E sono talmente capo che quando non sento di scrivere debbo fare del mio meglio per chiamare a me l'estro perchè il giornale non può stare al mio capriccio. Tutt'al più, quando l'estro mi manca, posso copiare da altri giornali se non ho materia. Cosa transitoria, per mia fortuna. Io non so se voi siete il capo del vostro partito socialista. Io però non sono il capo dello anarchismo nè ne conosco. Nè accetto come voi dite capi. Il segretario generale Trautman per me è un telefono [risa]; quando io ho bisogno di parlare a un abitante di New York mi servo del telefono. Quando voglio comunicare con i *locals* dell'I. W. W. mi servo del segretario generale. Nè capo è il telefono, nè capo è il segretario.

TRAUTMAN: *I am a telephone.* (risa)

CAMINITA. Sicuro, per me voi siete un telefono. Ed egli è vero che i bambini hanno bisogno d'un controllo. I miei figliuoli non possono fare a meno della guida della loro mamma. Ma di te, delegato De Leon: siete voi un bambino? Io vedo che siete vecchio. Contate almeno i vostri sessant'anni. Avete voi bisogno della mammina? [risa]

Ripeto: Mi auguro che la Convenzione voti contro la proposta della istituzione dell'Organizzatore Generale. Il segretario generale ci basta.

TRAUTMAN: *The telephone.*

CAMINITA. Sì, il telefono ci basta Se avete bisogno di altri organizzatori, fateli. La Convenzione passa ai voti, e decide di stabilire un Organizzatore Generale con sede in Chicago.

Si propone di tenere una seduta straordinaria serale. Viene rigettata. Caminita si lagna di questo. "Noi non possiamo fermarci un'altra settimana ancora. Ognuno di noi ha altre faccende da sbrigare. Propongo che domani si apra la seduta alle 8 del mattino". Anche questa proposta non viene accettata. I delegati non vogliono riunirsi prima delle 9 ant. Sono le 5,30 circa

Si propone di invitare uno dei delegati a parlare di Marx.

Caminita dice: Sì, e anch'io voglio parlare di Bacunin. L'assemblea decide di non parlare nè dell'uno nè dello altro. La seduta viene tolta.

L. DUVICU

Nel prossimo numero faremo i nostri comenti sui risultati della Convenzione. I lettori si saranno accorti della gran quantità di errori tipografici apparsi negli ultimi due numeri. Nel N. 395, per esempio, nella nota alla *Convenzione dell'I. W. W.*, dove si legge: "A parte che il resoconto non fa cenno dell'AUSTRIA" etc, si dovrebbe leggere dell'AUSTRALIA etc.

La ragione di questi errori è che trovandosi il giornale in ritardo i compagni non hanno avuto il tempo di correggere le bozze di stampa.

Eviteremo tali papere per l'avvenire.

N. d. R.

Contro i redattori

Nella Convenzione dell'J. W. W. è precisamente nella seduta pomeridiana del 21 settembre, il delegato Axelson, l'unico che abbia unito la sua voce schiettamente rivoluzionaria a quella del Caminita, presentò all'assemblea una mozione che suona così: "Nessun pubblicista può nell'I. W. W. avere diritto a voto o a delegazione ,,.

A tale proposta il Caminita dichiarò di volere aggiungere un emendamennto. Ma la proposta venne senz'altro rigettata all'unanimità senza neppure l'onore della discussione. L'emendamento non fu quindi nemmeno menzionato. Però credo utile parlarne sulle colonne di questo foglio perchè i nostri lettori che delegarono il sottoscritto alla Convenzione sappiano che cosa pensi egli sul su riguardo.

Ammettere un pubblicista nell'I. W. W. col dovere di sottostare a tutte le necessità che l'organizzazione impone, cioè presenziare ai comitii, pagar le quote etc., etc., e togliergli il diritto di voto e della delegazione mi sembra un non senso. Essere o non essere. O essere membro dell'I. W. W. e godere di tutti i diritti che godono gli altri membri, o non esserlo affatto.

Io sono di quest'ultimo avviso: che cioè nessun pubblicista, sia esso monarchico, o repubblicano o socialista, o anarchico può far parte di qualsivoglia organizzazione operaia. L'I. W. W. è un'organizzazione operaia e dovrebbe non ammettere nel suo seno alcun pubblicista.

Spiego subito e brevemente il perchè:

Ogni pubblicista, non importa se vecchio o giovane, se uomo o donna, se americano o chinese, ha più o meno un privilegio sulla classe operaia: quella di avere speso la sua giovinezza sui banchi della scuola, mentre l'operaio sciupava la sua fanciullezza nelle officine cupe, nelle miniere asfissianti, nei campi bruciati dal solleone. Se egli conosce il suo mestiere, conosce la lingua meglio che l'operaio, possiede l'arte di presentare le cose in un modo tale da esercitare grande influenza nella mente dei suoi lettori. In altri termini egli può presentare il bianco, nero e il nero, bianco senza che la maggioranza degli operai si avveda a tutta prima della frode. La penna nelle sue mani è una arma poderosa. Egli è vero che abbiamo operai intelligenti e colti a bastanza per non darla vinta al pubblicista, ma l'esperienza diurna ci dice quanti sono detti operai. E poi, l'operaio intelligente e colto, per le sue condizioni di vita e di ambiente può esercitare tutto al più la sua influenza su cento o due cento che l'ascoltano. Ma il pubblicista esercita la sua influenza su migliaia di operai che lo leggono dall'uno all'altro capo del mondo, fin dove va il giornale che contiene i suoi scritti. LA QUESTIONE SOCIALE, per esempio, va perfino in Australia. La sua voce, quindi, che è quella di chi la scrive, esercita la sua influenza fino in quel continente, mentre la parola dell'operaio di Chicago non passa le mura di questa. Il pubblicista, dunque, gode il privilegio di poter creare intorno a sè una larga messe di simpatia, salire a poco senza che molti se ne accorgano sul piedistallo del pontificato, e di là attingere le sue risorse nel campo proletario che per molti è la vera vigna del Signore. Io credo che nessuno può accusare il mio pensiero di spirito partigiano, perchè sono io stesso pubblicista, e quel che io dico dei pubblicisti tocca anche a me. Ma l'amor proprio, l'interesse individuale debbono passare in ultima linea per chi realmente e onestamente vuole dire la verità in favore degli interessi proletarii. E questo dovere io spero di assolvere come credo di avere assolto per il passato

E' fuori dubbio che un pubblicista onesto può, entrando in seno all'organizzazione operaia, rendersi utile a questa, ma è anche fuori dubbio che l'onestà non si può scorgere nell'animo nostro con i raggi X, e che sotto il manto dell'amicizia può nascondersi il losco proposito.

Perciò se il pubblicista è un ciarlatano, ammettere in seno all'organizzazione il pubblicista significa aprire la porta di casa al pennivendolo il quale non mancherà di insinuarsi a poco a poco e di trascinare con le sue frasi sonore e i suoi sofismi lojoleschi appresi alla scuola borghese, l'organizzazione della quale fa parte sulla china dei compromessi vergognosi e delle castrazioni vili fino a prostituirla per un paio di scarpe alla classe capitalista.

Come possiamo dire noi a priori quando un pubblicista va alla classe operaia con intenzioni oneste e disoneste?

Ripeto: pubblicisti onesti ne abbiamo ma questi per il loro stesso ufficio non dànno all'operaio alcuna garenzia. Il pubblicista è in condizione di potersi corrompere più facilmente che l'operaio. Egli, per esempio, decidere un aumento di salario che non può ottenere. Che può fare? Cambiar padrone? E' facile

un operaio a cambiar fabbrica, non è facile, anzi è più che difficile a un pubblicista cambiare editore. Ed egli ricorre a un mezzo turpe. Il padrone, sapendo che egli fa parte dell'organizzazione operaia e che esercita la sua influenza non nel proprio locale soltanto, ma in tutta intera l'organizzazione che compra.

Egli deturpa l'organizzazione in nome dell'organizzazione stessa.

Ma abbandoniamo il dubbio che il pubblicista sia disonesto. Ammettiamo il caso invece che generalmente non si ammettano nell'organizzazione operaia che pubblicisti che abbiano dato prova della loro fede proletaria. Dobbiamo però ammettere che egli qualche volta può sbagliare in buona fede. Il suo errore lo propaga in seno all'organizzazione più rapidamente che l'operaio. Egli sa fare prevalere più che ogni altro la sua opinione. E poi non dimentichiamo che nella maggioranza degli operai è ancora questo pregiudizio: Quando è un intellettuale che parla, anche che non lo comprendono lo pian dono perchè... è direttore del tale o tal altro giornale.

Chi sa più di lui è sempre... l'intellettuale per l'operaio.

Qualcuno potrebbe farmi osservare che l'A. F. of L. non ha pubblicisti eppure è corrotta. Anzi tutto debbo dire che l'A. F. of L. nacque con un programma oligarchico e corrotto e poi se essa è corrotta senza intellettuali, sarebbe corrottissima se ne avesse.

Ancora. L'organizzazione operaia ha la sua ragione di essere negli interessi operai. E per operaio noi dobbiamo intendere il lavoratore del braccio che lavora sotto la tirannia di un padrone o di una Compagnia. Egli solo può sentire i bisogni della propria classe. Come mai può il redattore d'un giornale sentire la necessità della giornata di lavoro di otto ore, se egli va in ufficio quando vuole e ne esce all'ora che gli piace? Se egli non ha non può avere un orario stabilito? Come può egli sentire la necsità del lavoro se egli non conosce le fabbriche che per averle contemplate dall'esterno?

Io, per esempio, sono convinto che, a parte il frastuono dei telai in moto, il lavoro del tessitore è leggiero e piacevole. Per togliermi questa convinzione non ci vuole che impormi per un mese almeno di stare inchiodato dieci ore al giorno tra il breve spazio di due telai, piegato a legare i finissimi fili di seta che quando vi pare di averne uno fra le dita ne avete quattro o cinque.

Molti osservano: I pubblicisti dei giornali operai sono salariati essi quindi hanno diritto di far parte dell'organizzazione. Ma allora tutti i salariati hanno lo stesso diritto? Dove comincia e dove finisce il salariato? E' salariato il contadino, è salariato il tessitore, è salariato il redattore.

Ma è pure salariato il FOREMAN, è pure salariato il sopraintendente della Pensylvania Railroad, è pure salariato il poliziotto, è pure salariato Emley. Hanno questi diritto di far parte della organizzazione operaia?

Ma se lo dice la stessa parola: organizzazione OPERAIA. Dunque i soli OPERAI debbono farvi parte.

Se i redattori vogliono lavorare per il bene del proletariato possono farlo pure non essendo membri dell'organizzazione. Non dimentichiamo che l'elemento intellettuale nell'organizzazione è il veleno nello stomaco, è la serpe nella manica.

Concludo con il caso mio personale.

Se questo è il mio pensiero sull'argomento, perchè io faccio parte della I. W. W.

Perchè altri redattori vi fanno parte, e finchè così staranno le cose, credo utile opporre l'opera mia a quella dei miei colleghi rivoluzionarii sulla carta. Quando l'I. W. W. si sarà decisa a dare il buon servito ai signori redattori che vi si sono insediati, io sarò contento di dare da fuori dell'organizzazione le mie forze in pro della classe operaia.

L. DUVICU.

Domande e Risposte

E' mai possibile che un popolo ateo possa subire un governo?

Dio significa autorità in cielo, governo autorità sulla terra. Ateo è colui che non accetta alcuna autorità celeste e considera l'uomo quale unico e solo sovrano di sè stesso. Come mai, dunque, un popolo che non sente il bisogno di una sovranità soprannaturale può rigettar questa e crearne una terrestre sotto forma di governo? Un governo sulla terra vuole per necessità logica di cose un'autorità suprema che lo giustifichi. In fatti, ci è mai possibile trovare un governo senza dio? Lo czarismo si regge in nome di dio, la monarchia per grazia di dio, la repubblica borghese pure facendovi entrare un pò la volontà della nazione si appella sempre a dio. Chiunque vuole un governo deve ammettere l'esistenza di un dio. Mazzini, pure ripudiando tutte le religioni, onde governare i popoli della sua repubblica ideale sentì la necessità di creare un dio tutto suo, un dio che per essere molto malleabile serve di comodino ai moderni evangelisti nei loro contradditorii. Se un governo potesse reggersi in un popolo ateo i governanti non difenderebbero il loro dio con tanto fervore.

Il governo materiale può essere subito da chi sente il bisogno del governo dello spirito.

Ma a chi spiritualmente ha infranto ogni catena, ogni governo materiale non soltanto è inutile ma insopportabile.

Concludo: un governo in un popolo realmente ateo mi sembra un assurdo. A tal proposito ricordo un'osservazione fattami da un amico: Il cane — egli mi disse — è ateo, eppure sente il bisogno del governo del padrone.

Risposi: Il cane non è ateo. Esso crede in un dio. Il suo dio è il suo padrone, e lo crede perchè ne vede e ne ammira la superiorità intellettuale e fisica.

DUVICU

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

——— Prezzo 5 soldi ———

In Vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA
3 Mill St., Paterson, N. J.

DI PALO IN FRASCA

Le nostre rendite.

A Negaunee, Mich, nella Jones & Laughlin Steel Company' mine, si rappe l'ascensore contenente diciotto minatori, uccidendone undici e ferendone gravemente sette. Queste sono le rendite del lavoratore di oggi: Fame, schiavitù e morte immatura cagionata dalla ingordigia capitalista. Gli azionisti della James & Laughlin, coloro i quali ad ogni anno ricevono per tramite delle banche favolosi dividendi che permettono loro di passar la vita tra Parigi e Roma, tra Berlino e Londra, seminando a piene mani tesori in biche e bordelli, lesinano i dieci soldi per la fune che tiene sospesa la vita di venti uomini forti, robusti e laboriosi.

E ci vogliono buoni; ci vogliono savii codesti assassini del popolo! Se uno dei nostri indignati da tale quadro infame alza lo rampino contro uno dei responsabili la stampa insorge indignata contro l'iconoclasta.

Carogne!

Che buffone!

Teddy Roosevelt, colui che vuole la pace e il benessere del proletariato, si è degnato di ricevere la commissione dei telegrafisti scioperanti. Perchè questi si sono presentati a lui? Perchè sono più ingenui del coniglio. Essi speravano che il presidentissimo ordinasse alle Compagnie telegrafiche di piegarsi immediatamente alle esigenze dei telegrafisti.

Corna! Sua Maestà Teddy rispose loro che era desideroso di ajutarli, ma che non era affatto favorevole all'organizzazione dei telegrafisti. Desidera di ajutarli rompendo la loro organizzazione. Buffone d'un Teddy!

Non hanno altro che fare!

I socialisti tedeschi, non avendo altro da fare si danno alla propaganda anti-alcoolista. Il partito socialista diventa una *Salvation Army*. Fra poco importeranno questo genere di rivoluzionarismo in America, e vedremo agli angoli delle vie i membri del S. P. e del S. L. P sotto l'usbergo di C. Marx gridare contro l'alcool e farsi la concorrenza. Come deve essere divertente!

I custodi dell'ordine

Giorgie W. Wittman, capo della polizia di San Francisco è stato degradato. Come son graziosi! Prima li mettono nella pappatoja, l'impinzano come oche, poi li degradano per impinzare altri parassiti. E così la barracca si tiene ritta sul groppone del somaro proletariato che porta l'erba..... e non la mangia. Quando questo proletariato si farà ribelle e manderà fuori dai suoi corbelli questa ciurmaglia di ladroni con quattro calci sul muso!

Il tempo e' galantuomo

Nella terza Convenzione dell'I. W. W. Teofilo prof. Petriella, ex-direttore dell'*Avanti! a rovescio* di Newark, ex-organizzatore dell'I. W. W., attualmente organizzatore della Western Federation of Miners, è stato preso per la coda, pel naso, per i capelli, insomma bistrattato da tutte le parti. Egli è stato accusato di calunniatore, di traditore, di pennivendolo, e chi più ne ha più ne metta. Vendette del tempo. Quando eravamo noi a prendere Petriella con le pinze e presentarlo nudo e crudo al pubblico, il *crucifige* si levava contro di noi, oggi..... noi abbiamo ragione.

Chi sa che la stessa I. W. W. non dirà in un futuro più o meno lontano che noi avevamo ragione affermando che De Leon, il pontefice dell'I. W. W, trascinava l'organizzazione nel fango introducendo in seno ad essa la politica elettorale? Il tempo è stato sempre galantuomo!

I nostri nemici

Ministri, senatori, commendatori, deputati etc, coalizzati ai preti, ai frati soccolanti, alle pie suore, tutti unti dal bene del signore e dalla benedizione della nazione rappresentano i nostri nemici. Sono tutti della stessa ciurmaglia, tutti di uno stesso pantano. Che importa a noi sfruttati se una tinta sbiadita li differenzia di qualche poco gli uni dagli altri? La differenza stà nel colore, non nella loro essenza.

Essi sono tutti lupi, tutti rettili velenosi nocivi alla nostra classe.

Furfanti i primi, furfanti i secondi. Coercitori della nostra libertà i primi, seminatori di odio e di impostura i secondi.

Ad essi una terza categoria di insetti si aggiunge: I politicanti liberaloidi. Questi distribuiscono sorrisi a dritta e a manca, strette di mano, promesse, gabbando la buona fede dei rejetti per poi un giorno opportuno compiere la frode buttando a mare il loro bagaglio di false e ipocrite promesse.

E la grande massa del proletariato assiste impassibile a tale turpe commedia, limitandosi, quando una frode più grossa viene ad incidere il velo delle illusioni che le copre gli occhi, a brontolare tra la mura muffide delle sue tapecchie persistendo in una apatia che forza i pochi coscienti a comprimere i fremiti della ribellione che tamulta nel cuore e nella mente loro.

L'anarchia è da tutti guardata in cagnesco e affibiano ai suoi proseliti l'epiteto di pazzi perchè questi pochi cavalieri della morte non solo non approvano lo svolgersi della turpe commedia ma la combattono con sacrifizio dei proprii interessi personali, delle proprie vite. Onde vincere le forze coalizzate dei nostri nemici è necessaria una intesa tra di noi, e combatterli compatti, combatterli sempre, senza quartiere senza tregua fino a completa vittoria nostra, fino al trionfo dell'anarchia.

IL FOLLAJOLO

COSE DI PATERSON

Il 12 Ottobre

Sarà senza dubbio una delle più belle e più splendide serate della stagione autunnale. Il Comitato organizzatore lavora alacremente per rendere tale serata indimenticabile a tutti coloro che interverranno alla nostra *Festa della Frutta*.

Dovrà essere da vero pittoresco il quadro che presenterà quella sera il Turn Hall. Un vero paradiso terrestre. La frutta assortita e seminata con generosa abbondanza tra il verde e oleggiante fogliame farà perdere la pazienza ai più forti temperamenti i quali non potranno sottrarsi alla tentazione di gustare la bionda uva che li stuzzicherà irresistibilmente. Il banco di beneficenza sarà una vera meraviglia. Le amiche carissime Amalia Canova, Serafina Ceria e Iride Fontanella, che non lasciano giammai sfuggire occasione alcuna per attestare il loro sincero affetto a questo modesto ma iconoclasta foglio, e l'amica Ercolina Grosso che in questa occasione ha voluto attestarci la sua stima, hanno comprato e regalato al banco di beneficenza una splendida lucerna di gusto finemente artistico e di valore, un elegante servizio da rosolio e un altro da frutta.

Tre cose che faranno tentare senza dubbio la fortuna ai più scettici, ai più restii, e per le quali da queste colonne noi mandiamo le grazie più distinte e sentite alle donatrici.

L'Amalia Canova e il Tobia Tavecchio si sono oltre proposti, la prima di non sgridare fino al 12 Ottobre mai più il suo bambino e il secondo di non accalorarsi nelle discussioni onde serbare intatte le loro voci per i duetti che ci faranno il piacere di cantare e che, siamo certi, strapperanno gli applausi da parte del pubblico intelligente.

Tognetti e Cantù, i quali canteranno il duetto *Solenne in quest'ora* della *Forza del destino* sono sicuri di sè stessi per potere dubitare dell'immancabile successo.

P. Guabello ci farà apprezzare le sue doti artistiche declamando la poesia Gaetano Bresci. Sarà declamato anche un discorsetto in versi.

Il pubblico, poi, è bene avvisarlo, abbia cura di sbottonarsi la cintola nel momento dell'assalto della frutta, perchè avrà da ridere fino a smascellarsi.

La banda *Mascagni* saprà fare onore alle sue qualità artistiche.

Noi non dubbitiamo del grande successo del prossimo 12 Ottobre.

E chi potrebbe dubitarne con un programma così vasto e attraente!

* * *

Non comprate pendoli

Avete bisogno di un orologio a pendolo? Non compratene fino a che non avrete tentato la fortuna la sera del 12 Ottobre alla nostra festa della frutta. Vittorio Biotto di New York ce ne ha regalato uno alto una *yard* e largo circa un piede e mezzo, nuovo, regolatore, elegante e giudizioso per il nostro banco di beneficenza. Questo birbone d'un Biotto vuole far morire di bile gli orologiai di Paterson, e di gioja chi la sorte destinerà a diventar padrone di sì bel regalo.

* * *

Dante Corazzi ci ha ingombrato gli uffici de LA QUESTIONE SOCIALE di giocattoli di tutte le specie destinati al banco di beneficenza.

I ragazzi che interverranno alla nostra festa non la dimenticheranno mai più, e l'anno ventuno formano un vero pandemonio in casa se i genitori non li condurranno ancora alla nostra festa del 1908.

* * *

Meeting

Ricordiamo ai componenti il Gruppo La Q. S. che Martedì sera 8 corrente Ottobre avrà luogo la riunione del gruppo alle ore 8 precise.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore della Q. S.

La campagna anti-clericale iniziata dal *Bollettino della Sera* mi sembra ben fatta. Non è assolutamente vergognosa tale buffonata-processione che i nostri connazionali danno in pasto agli americani? Io credo che noi dovremmo fare in Paterson quel che gli anti-clericali fanno a New York. Non credete che ci sia un rimedio efficace onde cancellare dalla nostra colonia una tale medio-evale superstizione? Con ogni stima vi saluto.

Vostro

AQUINO GIUSEPPE

Il nostro pensiero sull'argomento lo abbiamo espresso, e con chiarezza nei numeri 306 e 305 di questo foglio. Crediamo inutile perciò ripeterci. In quanto al rimedio per cancellare dalla nostra colonia le superstizioni medio-evali, c'è, caro Aquino, ed è questo: Tutti gli intraprendenti si uniscano e in comune intensifichino la propaganda libertaria che da poi non possono fare. Tu, per esempio, caro Aquino, che sei dotato di tanta buona volontà, perchè non vieni nel nostro gruppo onde con noi lavorare per la realizzazione del tuo e nostro scopo? Credimi, è l'unico mezzo per riuscirvi.

* * *

AVVISO

Si fa noto agli Italiani di Paterson che il Comitato della scuola serale Italo-Inglese ha rinviato Paduanza al 10 Ottobre ore 8½ p. m. al 325 Straight St per la nomina del nuovo comitato per la gestione 1907-1908.

Noi raccomandiamo alle simpatie e all'interessamento del pubblico tale scuola, essendo essa utile ai nostri connazionali che costretti a vivere in questo paese stanno a disagio perchè ne ignorano la lingua.

Lettere dal "Bel Paese"

Pornografia Pretesca.

Anche in questi ameni paeselli montani ove la secolare dominazione pretesca ha fatto sì che ha atrofizzato i cervelli di quasti buoni e semplici paesani, anche qui ove il progresso continua a gettare qualche sprazzo di luce nel buio pesto del bigottismo religioso, sono avvenuti degli scandali i quali hanno molta attinenza cogli ultimi avvenuti dei laridi convertì.

Ora è un prete che calvo pei lunghi studi fatti, lasciando per troppo sapere il dottorato a Roma, si ritirava qualche avanzo di battaglie perdute nella dolce Follicarolo. Ora è la volta di un grasso cappellano di Campeansto che sotto finzione di venir a godere le dolci aure dei nativi monti, trova modo di sfogare le sue libidinose voglie in qualche vecchio confessionale o in qualche buca oscura del paese.

Ma quello che più ha messo a sdegno questi buoni paesani è stato un tal Don Poggioli, che nella duplice qualità di predicatore e di consolatore d'anime, sapeva bene fiorare il suo lurido naso fra le gonnelle di qualche pia signora o signorina. Questo M. R. era esperto nel fare da cavaliere, e la cosa gite da lui organizzate alle mostre più alte volte, non solo s'abbonteneva, secondo il suo costume, di susurrare parole alquanto lubriche all'orecchio delle belle gitanti, ma palpeggiava dolcemente le provocanti rotondità di queste. E come fotografo dilettante sapeva riprodurre le pie signore in varie pose e ricolmarle di tutte le gentilezze che possono sorgere nella mente di un prete ben pasciuto. Nè le gite bastavano per soddisfare i turpi desideri di questo prete, che sapendo in materia di musica, pretendeva a dar lezioni di piano e.... forte, sapeva benissimo fra i suoni toccare i tasti più delicati.....

Ora che questo novello Don Giovanni è partito lasciando grato ricordo di sè, diverse signore hanno conservato dolce memoria di un prete sì libidinoso, anzi una distintissima gli scrive calde lettere ribocanti d'affetto. Si vede che la lontananza non ha potuto cancellare le dolci promesse e qualche bacio scambiato fra i tasti del piano e gli ampiessi del riverendo.

Coraggio, coraggio, o neri corvi appollaiati, le vostre gesta giungono fino a noi.

UGO DEI TASSI.

Fanano, 7 Agosto 1907.

NUOVI MILITI

Carissimi della QUESTIONE SOCIALE,

Da lungo tempo faceva parte del Socialismo legalitario al quale devo tutta la mia attività. Pure mi dimostrarono le belle conferenze di Pietro Gori nella Repubblica Argentina, le quali mi fecero

duamente il vostro giornale che ha illuminato la mia mente di sua luce nuova. Ora sento di esser sicuro di me stesso, credo di sapere che cosa voglio e posso a voi, onde lavorare con voi per la causa di tutti gli oppressi.

GIOVANNI DI VITO.

Il Contradditorio Buggelli-Caminita

Quando il nostro resoconto era già in macchina ce ne pervenne uno del compagno Trafletti che per la sua esattezza ci sembra quasi stenografato. Era troppo tardi, e nostro malgrado dovemmo non utilizzarlo. Ma siccome il compagno nostro ci promette la replica, noi attendiamo sicuri che egli ce la manderà al più presto e sarà la stessa precisione del primo resoconto. Con ciò crediamo di fare cosa grata ai lettori, perchè i nostri appunti non sono così dettagliati come quelli che ci fornirà il Trafletti. Al quale ci permettiamo di fare preghiera.

La Demolizione del 15 Settembre ha come sommario: O. DINALE: Il boco di Porta Pia. — H. ARNOULD: L'Universo e Dio. — PROF. E. ARMONO: Il Sistema planetario (II). — LIBERO: Il Miracolo. — P. KROPOTKINE: Civili e barbari. — M. GUYAU: Il fine dell'Educazione. — L. GUILLINO: Dio e Popolo. — LO STAFFILE: Satirismo... sovversivo. — V. MASTRANGELO: Una lezione ai servi fedeli. — VINDEX: Si chiude bottega? — LO STILNERIANO: Dell'Egiadria Razionalista. — IL VAGABONDO: I fatti politici e sociali. — L'HOMME QUI RIT: Amabilità e Tristezze. — Corrispondenze. — Sottoscrizione. — Comunicati. — Per le anime nuove.

Deposito esclusivo per gli Stati Uniti d'America presso Romano e Gilardino, 416 Spring Street West Hoboken, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spring Valley, Ill.

(*Il Corrispondente*). — LA MOSTRA RENDITA. — Il nostro compagno Clemente, uno dei più buoni e più attivi del nostro movimento in Spring Valley, ha subito una delle più grandi sventure. Mentre si accingeva a lasciare il lavoro dopo una lunghissima giornata di cieca fatica, un pezzo di roccia staccatosi dal soffitto lo colpì alla schiena spezzandogli la spina dorsale. Il disgraziato compagno trasportato all'ospedale vi rimane ancora sotto cura, paralitico della parte inferiore del corpo.

Qui abbiamo una cassetta sepolta in un bosco che funziona da ospedale, fondato da un prete, e dove gli ammalati sono costretti, volere o volare, a pagare la miseria di un dollaro al giorno, oltre l'opera del medico. Il quale nel caso del povero Clemente ha voluto 50 dollari anticipati

Come son filantropi i preti! Intuiscono le opere pie fecondandole pagare ad usura! Il nostro Clemente guarirà? Non oziamo rispondere. Egli è certo che se pure sopravviverà non sarà più abile al lavoro. Da dove ricaverà il necessario all'esistenza per sè e la sua famiglia? La compagnia mineraria, dopo di averne sfruttato per tanti anni l'opera sua, non ha intenzione di sborsare il becco d'un quattrino.

Miseria e disperazione sono la rendita che la società borghese ci impone. E la grande maggioranza del popolo le subisce. Fino a quando?

* * *

CONFERENZA. — Giovedì 26 Settembre il nostro *Duoco* tenne avanti a buon pubblico nella sala del *Prosperity Club* una conferenza sul tema: *Il Prete, il Carabiniere e la Vittima.*

Egli spiegò che il prete, di qualunque colore, incarna la religione, il carabiniere il governo e la vittima è sempre il proletariato. In rapida sintesi spiegò l'origine del prete e la sua funzione nella società, l'origine del governo e la sua funzione, le vessazioni che subiscono i proletari e il dovere di questi se vogliono emanciparsi.

La conferenza, durata un'ora e mezzo, lasciò nel pubblico ottima impressione. L'evangelista De Leon, invitato nel mau fatto ad assistere alla conferenza con ampia libertà di parola, rinfocolò la sua boria donchisciottesca e brillò per la sua assenza. Com'è buffo. È buono semplicemente a chiamare i poliziotti quando qualcuno dei nostri ha l'impertinenza di chiedergli migliori spiegazioni sui misteri divini.

Ci auguriamo che il nostro Duoco — il quale per indispensabile di salute dovette subito fare ritorno a Frescano — torni tra noi al più presto.

Mulberry, Kans.

(*Gioco Lanaroni*). — Il 15 Settembre è stato tra noi il caro compagno W. Galeotti il quale davanti a un pubblico numeroso di uomini e donne tenne una conferenza. Egli con parole facile mostrò tutte le ingiustizie alle quali siamo soggetti sotto il regime tirannico del sanguisuga, facendo una scrittura acuta riguardi a tutte le menzogne convenzionali che formano le base dell'attuale sistema sociale.

Riscosse meritati applausi e lasciò nel pubblico larga messe di simpatia per sè.

COMUNICATI

Per New York

Venerdì sera 20 Novembre 1907 avrà luogo all'Everett Hall sita al 21-26 4th St. un'concerto e ballo onde celebrare la riunione memorabile del

ciamo appello agli italiani di non mancare onde dimostrare ai nostri compagni di lingua inglese la nostra solidarietà.

* * *

Lunedì 11 Novembre 1907 alle ore 8 pom. avrà luogo al Manhattan Hall sito al 66 68 E. 4th St. un gran comizio internazionale.

Parleranno Emma Goldman, Alessandro Berkman, Enrico Kelly, M. Baginski ed altri.

Le organizzazioni e i gruppi sono invitati — ci comunica il Mother Earth — di portare le loro bandiere.

* * *

Domenica 6 corr. Ottobre avrà luogo al New Star Casino, 107 Strade, tra Lexington e 4th Ave. un contradditorio tra Barbato e Buggelli sull'esistenza di Dio. Entrata 10 soldi.

* * *

L'Unione dei Lavoranti Barbieri sotto gli auspici del I. W. W. darà domenica 13 Ottobre un ballo e trattenimento a beneficio dell'Unione.

Per tale occasione l'Unione farà stampare, in forma di libro, un numero unico di 20 pagine dedicato alla propaganda ai barbieri.

Lo scopo di questo ballo è di dare un sollievo al nostro fondo di cassa disagrito in occasione dello sciopero sostenuto, e nello stesso tempo aprire due agenzie di collocamento a lavoro per i barbieri ed una barberia cooperativa.

Considerando che questo è il primo passo d'incoraggiamento verso la nostra emancipazione, e le spese enormi alle quali andiamo incontro, facciamo preghiera ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti dell'I. W. W. di intervenire ed ajutarci moralmente e materialmente la nostra iniziativa. Il ballo avrà luogo al Star Casino, 107 St., fra Park Ave. and Lexington Ave., alle 8 pom.

* * *

Per Brooklyn, N. Y.

Si pregano tutti i compagni del Circolo Studi Sociali "Carlo Pisacane" di non mancare alla riunione di Domenica prossima 13 Ottobre alle ore tre pom. al 66 Humboldt St., 3d floor.

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

DI GIOVANNI GRAVE

con una prefazione di Ottavio Mirbeau

Quest'opera, che ha avuto una infinità di edizioni in Francia, che è stata tradotta in tutte le lingue, che il noto letterato e romanziere Mirbeau definisce: un *capolavoro di logica, pieno di luce*, che Paul Adam disse: *un libro d'oro scritto il quale c'ora d'aver superbo*, e Bernardo Lazare: *uno dei libri più belli conosciuti*, — quest'opera solo fra gli italiani non si conosceva che di nome e per qualche frammento pubblicato in giornali e riviste scientifiche e politiche.

Siamo certi dunque che la sua prima edizione sarà accolta con gioia. La traduzione l'abbiamo affidata al compagno Luigi Fabbri, che l'ha anche arricchita di note critiche ed esplicative. I lettori possono esser sicuri di avere una traduzione scrupolosamente fedele e chiara.

Perchè si possa meglio comprendere l'importanza dell'opera, diamo qui il

SOMMARIO DEI CAPITOLI:

D'ieri anarchica e suo sviluppo — Individualismo e solidarietà — Troppo astratti! — L'uomo è cattivo? — La proprietà — La famiglia — L'autorità — Magistratura — La scienza e il diritto di punire — Influenza dell'ambiente — La patria — Il patriottismo delle classi dirigenti — Il militarismo — La colonizzazione — Non esistono razze inferiori — Idee e metodi — Risoluzione ed anarchia — Inefficacia delle riforme — Perchè siamo rivoluzionari — Il metodo sperimentale — Che cosa avverrà dopo? — La gratuità delle idee anarchiche — La verità senza frasi.

Volume di circa 350 pagine, in elegante veste tipografica. Prezzo: L. 1,50.

Per l'America del Nord il prezzo dell'opera è di 30 soldi la copia. Spedire la richieste col relativo importo alla

AI COMPAGNI

Dal resoconto settimanale voi vedete che il Deficit non accenna a diminuire. Esso è il nostro assillo, l'ostacolo al nostro sviluppo.

Alcuni compagni avevano proposto di accidelo, e per i primi avevano dato esempio con il loro contributo finanziario. Ma l'uso non fa quale essi si attendevano. Eppure noi siamo convinti che con un po' di buona volontà il Deficit potrebbe morire per mai più risorgere. Ogni compagno si adoperi a far sempre nuovi abbonati, si adoperi ad iniziare di tanto in tanto qualche sottoscrizione, faccia qualche sacrificio per questo foglio che è l'emblema della ribellione plebea contro tutte le forme di sfruttamento e di ingiustizia.

Tutti coloro che ricevono il giornale come saggio ci decidano ad inviarci una buona volta l'importo dell'abbonamento. Abbiamo compagni che ricevono la QUESTIONE SOCIALE come saggio da molto tempo, possiamo dire da qualche anno e più. Ma perchè costoro non pensano o di pagare, se a loro piace il giornale, o di farne sospendere l'invio. Dobbiamo essere proprio noi a sospendere l'invio del giornale a tutti coloro che amano leggerlo a spese altrui?

Per non dilungarci: tutti coloro che hanno a cuore le sorti della QUESTIONE SOCIALE, che amano vederla svilupparsi, progredire, cacciano il Deficit al più presto possibile. Diano ai negici la prova che essi non mancano la propaganda soltanto con le chiacchere, ma con i fatti anche.

PRELAVVISO

GRANDE FESTA della FRUTTA

al

TURN HALL

SABATO, 12 OTTOBRE 1907.

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

SOMMA PRECEDENTE $ 75,00

KANSAS CITY, MO.: Vincent Farina 1,00; A. Coiombo 1,00; 2,00

BIG MUDDY, WYO.: S. Borrani 1,00

FULLER, KANS.: Oliver Lazzaroni 1,00

E. MINERAL, KANS.: A. Busolo 1,00

OLD FORGE, PA.: James Montalbano 1,00; Alessandro Bagnerini 1,00; Federico Merli 1,00; Angelo De Angeli 1,00; 4,00

TOTALE FINO AD OGGI $ 84,00

Operai, diffondete il vostro giornale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Giuseppe Daniele 0,50; Giuseppe Chiariello 1,00; Leopoldo Garbaccio 0,25; 1,75

SOLVAY, N. Y.: G. Baraggioli 0,50

KARGLEY, ILL.: Giorgio Gucini 1,00

DENVER, COLO.: A. Zanol 1,00

EYNON, PA.: Chiodini Marcello 1,00

BROOKLYN, N. Y.: Russo Vincenzo 1,00

PHILIPSBURG, N. J.: G. Barbochi 0,25

TELLURIDE, COLO.: Frank Borello 1,00

NEW YORK, N. Y.: Borra Michele 0,50; A. Fontanetto 0,50; Nabita Giorgio 1,00; Manconi Salvatore 1,00; 3,00

FERANCO, ITALIA; Sante Di Domenico 2,00

LEHIGH, IND. TERR.: Umberto Romano 1,00

KANSAS CITY, MO.: Alex Aldridge 0,50

SOPRIS, COLO.: Vincenzo Antista 1,00

BERLD, ILL.: Giuseppe Marino 1,00

DARRAH, PA.: Luigi Zuccolotto 1,00

OLD FORGE, PA.: Federico Merli 1,00

CHERRY VALLEY, PA.: Tony Valione 1,00

COPLEY, CAL.: Domenico Cerri 0,50

TOTALE 19,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N J.: Avanzo polenta 0,70; Avanzo bicchierata 0,40; Marcello ciarbaccio 0,25; 1,35

WILMERDING, PA.: Enrico Sevi 0,50

EYNON, PA.: Chiodini Marcello 0,25

PHILIPSBURG, N. J.: G. Barsochi 0,25

WESTVILLE, ILL.: Giovanni Alascito salutando i compagni di Silverton, Colo. 1,00

DILLONVALE, OHIO: V. M., G. Della Gianina, ciasc. 0,00; 1,00

TOTALE 3,35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 305 198,45

Composizione No. 306 17,00

Amm. e Redaz. No. 306 20,00

Tipogr., Express 15,41

Spedizione No. 306 1,85

Affitto per Ottobre 30,00

Box postale 1,00

Corrispondenza 1,42

Illuminazione 0,80

Spese varie 0,35 279,80

ENTRATE: Abbonamenti 19,50

Sottoscrizione permanente 3,35 22,85

DEFICIT 247,45

PICCOLA POSTA

NEW YORK CITY, F. POLIZZI. — Pubblicheremo nel prossimo numero.

OLD FORGE, PA., G. JANNIELLO. — Non comprendiamo perchè ti sdoli contro di APE. Egli rispose a SOTTOSCRIZIONE per dirgli che tu non sei il signor Circolo di quattro anni or sono. Ti calmasti nel dir ciò? Crediamo di no, perciò non pubblichiamo. Ciao.

PANA, ILL., D. MELE. — Grazie delle tue manifestazioni di affetto che ricambiamo con pari sincerità. Pubblicheremo la tua corrispondenza nel prossimo numero, riassumendola perchè tu vedi quanto è limitato il nostro spazio, e se ogni corrispondenza lunga quanto la tua si dovesse pubblicarla per intero, non potremmo adempire le giuste esigenze di tutti gli altri compagni. Ti salutiamo caramente.

TRUBEEN, TEX., ANG BONELLI. — Al nostro redattore dispiace molto di non aver potuto venire a causa della febbre che l'impertuna ancora. Spera di venire in un tempo molto prossimo. Se hai ricevuto corrispondenza di suo indirizzo ti preghiamo di mandargliele qui alla Box 1626. Saluti fraterni.

FAIR WATER, WIS., D. S. — Non pubblichiamo

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numeri Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

L. I. S. G. COLLECTIE LUCIO FERRI

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 12 OTTOBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 897

QUESTA SERA
SABATO, 12 OTTOBRE 1907.
GRANDE FESTA della FRUTTA
al
TURN HALL

SCHIFOSISSIMA REPUBLICA

Thurber è un piccolissimo villaggio sepolto in uno dei campi minerari del lontano Texas, privo di ogni alito di vita giconda, circondato di carbone e polvere in estate, di carbone e neve in inverno, sotto il peso perenne e triste di una solitudine melanconica che grava su quei campi come un singhiozzo dell'Umanità oppressa.

A quei buoni e forti minatori — ivi relegati dalla sorte tiranna in domicilio coatto come a purgatorio del peccato originale, di colpe gravi e delittuose non commesse; condannati dall'ingordigia dei falchi borghesi al lavoro più cieco, alla miseria senza nome, alla schiavitù dei Cesari; assillati dal fantasma continuo della morte sospesa ai soffitti delle cupe e tenebrose miniere sui loro capi annidati dalla polvere di carbone come una terribile spada di Damocle, quale incubo perenne d'una minacciata vendetta di Giove — altro conforto non è dato godere che l'eco consolatrice delle feconde e gagliarde lotte proletarie combattute nelle mille e mille città industriali e commerciali del mondo così detto civile. Ecco che infonde nelle loro anime la speranza di un avvenire migliore e che accoppiata al bacio dolce e soave delle loro semplici e buone consorti, alla carezza innocente e pura dei loro cari figliuoli è la vita di quei baldi lavoratori.

Ma tra un brivido di freddo sudore e un crampo allo stomaco, tra una ferita in miniera e un singulto dell'anima, nemmeno questo conforto è lasciato incontrastato ai bravi minatori di Thurber.

Gli ingordi baroni di quelle miniere non si contentano di rubare a quegli eroi della fatica i sudati frutti del lavoro penoso, di mochiare da quelle vene plebee il sangue generoso fino all'ultima stilla. No.

Con il pane, con la libertà, con il sangue i turpi signori e dominatori di questa schifosissima repubblica, pagano anche ai nostri cari minatori il conforto della eco delle lontane lotte proletarie, il bacio delle consorti, la carezza dei figliuoli.

A chi crede che la nostra affermazione sia gratuita, a chi vede in essa una esagerazione fatta intenzionalmente ad USUM DELPHINI, poniamo sotto lo sguardo una laconica lettera che ci perviene da Thurber e che nel suo stile semplice e modesto assume l'importanza di un documento storico perchè serve perdire ai posteri di quali turpitudini, di quali infamie, di quali aberrazioni è capace questa obbrobriosa *free country*.

Cara Questione Sociale

Mentre si preparavano per l'arrivo — ora mancante — del nostro Davies, il capo di polizia e tre suoi soli, la sera del 27 Settembre, coll'intenzione, mi sembrava la cosa sola, e senza darmi il

fu per Francesico Battista e per Frank Vittorio. Quali sono le ragioni del nostro arresto?

Dia. 1. Ostacolare con il nostro esempio la propaganda religiosa del rev Ottavio Meryon. 2. Di vivere in concubinaggio.

E' impossibile dirvi lo strazio delle nostre povere donne, che con i propri pargoletti in braccio si struggevano in lacrime fuori le porte della prigione.

Ora siamo sotto cauzione di 800 dollari, all'aria libera, ma divisi dalle proprie compagne, sotto pena di doppia punizione. Il processo avrà luogo il prossimo 3 Novembre.

In nome della libertà gli americani non permettono che si viva con una donna legati dal solo vincolo dell'amore; non permettono che si doserti la chiesa. Non faccio comenti.

Vostro AMO BORELLI

E da vero ogni comento sarebbe inutile. La lettera di per sè stessa è la condanna più feroce a questa turpe repubblica. A che varrebbe, del resto, gridar forte la nostra ragione al Torquemada del Texas e di tutti i quaranta casette stati legati dal più infame nodo di solidarietà criminale nell'intento di opprimere il proletariato e fare della sua vita un inferno insopportabile dell'anima e del corpo?

Questa repubblica bagascia ha la ghigna di bronzo, e ogni rimprovero, ogni insulto, ogni staffilata sulle sue sozze guance non può provocare un senso di vergogna.

Noi quindi non comentiamo. Soltanto una domanda rivolgiamo ai nostri fratelli di fatica e di schiavitù sparsi per queste lande in cerca di pane e di giaciglio:

Può trovare il vostro patrocinio, la vostra acquiescenza l'opera dei vostri e nostri tiranni che calpestano perfino il vostro diritto di negare la vostra solidarietà, i vostri quattrini, la vostra pelle, le vostre mogli ai più schifoso rettile che esiste sulla terra: al prete?

Può trovare il vostro silenzio l'infamia dei nostri oppressori che con il pane, le vesti, e il sangue ci tolgono anche le donne e i figli?

Il vostro silenzio sarebbe delittuoso. Ai tempi dell'Inquisizione Spagnuola non era permesso drizzare la schiena e levare alta la fronte davanti alla più feroce delle turlupinature, alla più manifesta delle menzogne convenzionali: la chiesa. Ma i nostri padri affrontarono il carcere, il martirio, il rogo per conquistare questo diritto, per rivendicare questa dignità umana.

E i loro sforzi, i lori sacrifizii, il loro eroismo non andò perduto. L'opera loro valse ad assicurare al mondo civile la libertà di pensiere sulle religioni, a permettere all'individuo di ragionare con il proprio cervello e col piccone della scienza a poco a poco abbattere dio, sulle rovine del quale si innalserà la società redenta.

Permettereste voi, oggi, che l'antica schiavitù religiosa sia ristabilita in questa nazione che si pretende sopra tutte le altre libera? Permettereste voi che il più infame, il più schifoso dei rettili, il prete, torni ad essere il vostro signore, padrone assoluto delle vostre anime e dei vostri corpi?

Se le ombre gloriose di Arnaldo Da Brescia, di Savonarola, di Fra Dolcino, di Giordano Bruno potessero levarsi, il loro grido verrebbe a sferzarvi il viso, e sarebbe il grido del loro legittimo e profondo dispresso, sarebbe la scudiscia ta severa alla vostra vergognosissima e imperdonabile viltà.

Permettereste voi che gli scioperati del-

priccio e della prostituzione, i nobili bordellieri corrosi dalla sifilide e dal vizio i quali sciupano la loro nauseabonda esistenza nelle dorate alcove in connubi i più sozzi con le intisichite concubine, vi strappino dal braccio le vostre donne oneste che mai han venduto i loro sguardi, che mai han prostituito i loro baci, che mai han fatto mercimonio della loro carne plebea ch, molto plebea! ma sana ed onesta, molto onesta?

Permettete voi che i seminatori di bastardi, i generatori di delinquenti, i provocatori di aborti, gli infanticidi vi strappino dal petto i vostri figliuoli, il frutto del vostro amore santo e puro, il sangue del sangue vostro?

Oh, voi non potrete permettere che si torni indietro di cinquecento anni nel corso della storia.

Se ciò permetteste segnereste col vostro pugno la vostra morte civile, la vostra prostituzione, la vostra condanna. Se alle violenze, alle prepotenze perpretate dai filibustieri fortunati voi non insorgete a imporre un decisivo e severo BASTA, non vi resta che dire a voi stessi: Siamo fango.

Proletari, le voci degli schiavi di Spartaco, dei Ciompi di Lando, dei Gracchi, dei Masaniello, dei Balilla vi chiamano a raccolta. Unitevi, raccoglietevi, venite a noi, insorgiamo!

Insorgiamo contro questo vigliacchissimo sistema sociale; insorgiamo contro questo turpe governo che ci schiaccia; insorgiamo contro questa schifosissima republica!

Che la nostra voce accendi lo spirito dei ribelli, e che le scintille di questo piccolo fuoco si spandano per tutto il mondo proletario e divampino il fuoco grande, gigantesco, immenso e distruttore della Rivoluzione Sociale.

LUDOVICO CAMINITA

A Casablanca

I francesi fanno furore. Il generale Drude, in nome della civiltà repubblicana ma sacra senza pietà quei marocchini, che per quanto siano selvaggi, sono sempre in casa propria, e non vengono a disturbarci nella bella Europa. Ma gli europei sono civili e certe cose non le comprendono. Per essi è giusto, è civile, è necessario farla da pirati, da predoni, da filibustieri. E tutte le volte che i soldati di Guglielmone, di Gennariello, di Eduardo o della republica fanno strage tra le lande lontane che non ci molestano, inni di gloria si levano dalla stampa fognàjola, palancajola al valor militare, all'eroismo patriottico etc., etc.

E le notizie più raccapriccianti si dànno come atti di eroismo, e si additano ai posteri quale esempio da seguirsi.

Ecco per esempio che cosa pubblicano i giornaloni magni degli assassini del popolo:

" A tre chilometri di là da Sidi-Moumen alcuni soldati nostri piombano su dodici cavalleggeri arabi e tredi ci fantoccci. I primi fuggirono ma i nostri uccisero un fantoccio e sei ne presero prigionieri. Essi presero così le sole armi della banda che consistevano in un vecchio fucile Martini, guasto, una bajonetta fissata sur un bastone, e tre lunghi fuelli arabi. Dopo un

dotti alla costa scorati dai nostri soldati e fucilati per essere stati trovati con le armi alla mano. "

I soldati francesi, dunque, per rifarsi delle sonore scuiacciate prese molti anni or sono dai tedeschi, fanno sfoggio di tutto il proprio valore militare assaltando quattro gatti armati di un vecchio fucile Martini, un ferrovecchio che non spaventa neppure i passerotti, una canna, e tre schioppi anti-diluviani. E per dar prova della propria generosità, dopo di averli resi all'impotenza li ammazzano come topi.

Viva, viva Clemenceau e la republica assassina! Il seme di Gallifet non si è ancora distrutto. Esso germoglia nelle vene dei democratici francesi che in nome della libertà commettono in casa altrui infamie senza nome.

E poi ci vogliono buoni e generosi! Come possiamo esserlo se ovunque giriamo lo sguardo non troviamo che incitazione a delinquere? dovunque posiamo la nostra osservazione, constatiamo apologie alla violenza?

Parlando di cadaveri arabi, i giornali si dolgono di averne trovati ben pochi. Ma si scusano di non aver potuto godere del quadro infame da essi creato col dire: Se non abbiamo potuto trovar molti cadaveri arabi, egli è perchè le famiglie dei morti sono venute, durante la notte, a rubarli onde non si bruciassero, perchè gli arabi credono che bruciando il cadavere si brucia anche la sua anima. "

Sono turpitudini, sono infamie che quando noi le leggiamo nella storia degli antropofaghi fremiamo di orrore. E nel secolo XX, nel secolo della scienza se ne commettono di peggio. Siamo ancora nel periodo preistorico? No, no. Noi uomini civili viviamo ancora nel periodo esoterico. Siamo ancora bestie.

ADELAIDE

La Convenzione dell'I. W. W.

I nostri comenti.

La terza Convenzione annuale dell'Industrial Workers of the World si è chiusa a mezzodì del martedì 24 Settembre u. s. in Chicago, con la completa vittoria del S. L. P.

Era nostro dovere, da apostoli della causa proletaria, patrocinare fino agli ultimi momenti della Convenzione gli interessi dell'organizzazione, che sono interessi del proletariato del quale facciamo parte, opponendoci con tutta le forza che le circostanze ci permettevano al trionfo dell'errore. Questo compito noi crediamo di avere assolto, e se non siamo riusciti ad ottenere quei frutti che l'opera nostra si propose, ciò non abbiamo impedito che l'errore trionfasse non è certamente colpa nostra. Diremo il perchè.

La Convenzione era composta di delegati che — eccezione fatta per qualcuno — ignoravano, assolutamente, ignoravano, i principii più elementari dell'anarchismo. Essi ignoravano i fatti più spiccati, più in vista del movimento operajo europeo. A noi — parliamo con la solita franchezza — quei delegati venuti da tutte le città principali degli Stati Uniti, malgrado la loro intelligenza, malgrado la loro buona volontà ad occuparsi di questioni sociali, fanno l'effetto di trovarsi di fronte a una assemblea di individui del secolo XVIII,

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 26, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

polino nel mondo civile sotto forme e dottrine utopiste. Ognuno di essi aveva la convinzione che i due anarchici fossero gente caduta in questo mondo dal regno della luna.

Che cosa potevano fare due poveri diavoli di anarchici in una tale convenzione di 63 persone che li guardavano — per dir così — più da avversari che da compagni, anzi più da nemici che da avversari! Le loro armi si spuntavano contro il misoneismo di quella gente per noi aronica, e per quanto la parola eretica dei nostri compagni battesse sul cervello di quei delegati, lasciando in qualche cellula di essi impressa la memoria delle nostre ragioni, pure quest'anno poco, pochissimo abbiamo ottenuto. Abbiamo detto pochissimo, non nulla, e abbiamo detto bene.

Di fatti la parola di due anarchici alla Convenzione di Chicago servì anzitutto a far sapere all'I. W. W. che non tutti i suoi membri accettano ai suoi principii e mezzi consacrati dal Preambolo e dalla Costituzione, al che questa specie di apostasia parziale costringerà molti a domandarsi perchè una parte di lavoratori è contraria ad alcuni punti del Preambolo e della Costituzione. Domanda che porterà per logica conseguenza una risposta in nostro favore. Oltre a ciò la nostra parola in quella Convenzione suscitò una specie di contraddittorio con qualche delegato che per la sua eloquenza e arte oratoria si può dire un fachiro della parola nel campo sovversivo americano, contraddittorio che verrà letto da una gran parte di individui profani delle nostre dottrine e che lascerà in essi qualche impressione che non potrà essere altro che favorevole. Ancora: la presenza di due anarchici alla Convenzione se non riuscì a dare all'I. W. W. una spinta verso mezzi e tattica più arditi, impedì che si andasse a ritroso, come sarebbe stata intenzione di qualcuno.

Di fatti se le parole riflettenti l'azione politica non furono soppresse dal Preambolo come era nostro desiderio, esse non furono neppure spiegate nel senso inteso dai parlamentaristi, si che a questi non dà il preambolo la facoltà, il diritto di mettere i ceppi alla nostra propaganda rivoluzionaria o di metter ci alla porta come intrusi.

Se la nostra parola schiettamente anti-autoritaria non fosse stata pronunciata in quella Convenzione, l'I. W. W. avrebbe ristabilito l'ufficio autoritario del Presidente. Egli è vero che al suo posto fu collocato un organizzatore generale, ma intanto il fatto che il presidente non fu accettato dice che un po' di strada la nostra propaganda al fa nella mente di quei lavoratori. Col tempo essi, sotto l'influenza della nostra propaganda daranno il ben servito anche all'organizzatore generale.

Qualcuno potrebbe pensare che è ben misera cosa il frutto da noi raccolto alla Convenzione. Lo pensiamo anche noi, ma la differenza tra quello qual'era e noi è questa: Noi non abbiamo alcun rimorso perchè pensiamo d'aver fatto tutto quello che era nelle nostre forze, il qualcuno si è completamente assentato da quest'opera e dovrebbe sentirne rimorso. Se invece di essere due soli gli anarchici alla Convenzione fossero stati dieci, venti, il trionfo non sarebbe stato che nostro, tutto nostro. Se invece di ripudiare le organizzazioni operaje gli anarchici vi penetrassero noi trascineremmo il proletariato, quel proletariato che oggi ci fugge perchè non ci conosce, sulla nostra via.

Come mai si può pretendere che una organizzazione operaja entri sul terreno veramente rivoluzionario se i rivoluzionarii se ne stanno alla larga scientemente, contentandosi di sorridere con senso di pessimismo?

L. Duvieu.

NOTE POLEMICHE.

Abbiamo atteso fin'oggi, 8 ottobre, e nessun biglietto da visita per ringraziamento ci è ancora pervenuto. Preti e fedeli sanno, dunque, che dagli anarchici nulla mai essi possono sperare e che quando qualche voce anarchica si leva spassionata e spoglia di ogni spirito settario, e suona apparentemente in difesa dei prete, detta voce li danneggia molto di più delle sfuriate anti clericali.

Ma così non la pensa il caro amico *Gavroche*. Egli casca dalle nuvole a vedere *un anarchico puro sangue* negare la propria adesione alla campagna contro le processioni, come cascherebbe dalle nuvole a vedere Pio X insorgere in difesa del libero pensiero. E con quell'arte magistrale ch'è sua individuale virtù, ci fa l'onore di due colonne grasse e robuste di risposta, collocate nel posto d'onore di articolo di fondo nel suo giornale *La Voce del Popolo* del 2 ottobre, per dire che " noi siamo " spostoli fervenli del nostro ideale, " propagandisti attivi e giovani stu " d'osi, che per la difesa delle nostre " idee e opinioni, abbiamo sempre " pronti una forte munizione di esempi " brillanti e scherzevoli, caratteristica " che ci rendo scrittori e oratori piace- " voli, ma — ecco il ma! — che nei no- " stri ragionamenti noi siamo troppo " puri e quando giungiamo alle nostre " conseguenze..... cadiamo nell'assurdo ,,.

Tutta la filastrocca di complimenti che l'amico *Gavroche* ci indirizza, non ci solletica affatto perchè sappiamo, e ne siamo profondamente convinti, che egli non rispondono affatto alla realtà, bensì rispecchiano semplicemente e puramente la squisitezza dei sentimenti di *Gavroche* a nostro riguardo; come pure la constatazione che noi cadiamo nell'assurdo non ci offende perchè crediamo che l'amico *Gavroche* sbagli in tutta buona fede.

In fatti, che cosa sosteniamo noi? Che i preti e i miuchioni *hanno diritto* sacro ed inviolabile di trascinare per le pubbliche piazze *pubbliche* vie i loro pezzi di legno o di carta pesta chiamati padreterni, cristi, madonne, etc.

Detto da un anarchico a *Gavroche* sembra un paradosso. A noi invece sembra la conseguenza rigidamente logica delle nostre dottrine le quali — e lo mettano bene nelle loro menti i nostri avversari — hanno per base non la violenza dell'uomo sull'uomo, non la coercizione del pensiero altrui, ma unicamente la libertà di ogni individuo di esporre il proprio pensiero ed esplicare le proprie attitudini senza altro limite che la libertà altrui.

Ognuno, quindi, faccia il proprio comodo, *ma a patto che questo comodo non violi quello degli altri*.

L'amico *Gavroche* invece si mangia le parole segnate in corsivo, in modo che non può ragionare che così: Gli Gli anarchici vogliono che ognuno faccia il suo comodo; ed allora i fedeli facciano le processioni, borghesi continuino a sfruttare, gli czar ad opprimere.

Se l'amico *Gavroche* avesse scritto dopo pranzo, satollo come sarebbe stato non avrebbe mangiato le parole e allora avrebbe ragionato con noi così. Lo czar nel fare il suo comodo viola il nostro? Sì. E di che mezzi si serve per opprimerci? Dei fucili e dei cannoni. Allora noi abbiamo il diritto di reagire con fucili e cannoni. I borghesi nel fare il proprio comodo violano il nostro? Sì. E di che mezzi si servono? Di fucili e cannoni. Allora noi dobbiamo reagire con fucili e cannoni. Il prete nel portare in giro i suoi burattini viola il nostro comodo? Ecco il famoso e portentoso tema. La via è pubblica, cioè di tutti; egli vi passa con le sue pecorelle guidate da un papasso. Impedisce a noi di passare per la stessa via? Se sì, rompiamogli la chierica, se no, passiamo anche noi senza violare il suo diritto. Nel fare le processioni impedisce a noi le nostre dimostrazioni? No. E allora perchè volergli proibir la manifestazione innocua, pacifica del suo pensiero?

— Ma egli esercita delle cattive influenze sui miei figli — risponde *Gavroche*. Nel suo lodevole intento di salvare i propri figliuoli dall'influenza perniciosa della menzogna religiosa, *Gavroche* ricorre anche alla violenza fisica e non si avvede di farsi giacobino. Il prete insidia i nostri figliuoli con la sua menzogna. E' vero. Noi abbiamo il diritto di difendere i nostri cari, è pur vero. Ma sta in noi un'arma potente,, irresistibile che uccide la menzogna: la verità. Padroni di questa, possiamo rendere i nostri figliuoli invulnerabili contro l'opera del fachiro.

Ma ammettiamo pure per un momento che sia permesso in nome della Libertà — povera Libertà storpiata da chi ti vuol bene! — di impedire al prete la manifestazione pacifica del suo pensiero, con la forza fisica, con la violenza. Riescono con tale mezzo il nostro amico *Gavroche* e tutti coloro che la pensano come lui, nel loro nobile scopo, che è quello di distruggere addirittura il il sentimento religioso? No. Ce lo dimostra la storia, ce ne dà prova la diurna esperienza dei fatti.

Quando alla manifestazione pacifica del pensiero si oppone la forza fisica, la violenza, il pensiero non muore, ma si sviluppa, si ingigantisce, si allarga, diventa patrimonio delle maggioranze. Il Cristianesimo deve in massima parte il suo trionfo alle persecuzioni, alle torture pagane. Sono duemila anni che gli ebrei subiscono tutte le violenze umane, ed essi trionfano ancora oggi e da per tutto. Di un misero e oscuro fachiro voi, o amico *Gavroche*, fate con la vostra legge che nega ai prete i più elementari diritti, un martire; cingete la sua fronte buja d'un'aureola di gloria che attira ed entusiasma le menti ingenue, incolte. Le leggi restrittive in Francia non hanno inciso neppure con il sottilissimo taglio di un rasoio il sentimento religioso dei francesi, i quali, per rovello, per reazione alle leggi anti clericali, da indifferenti si fanno clericali di azione.

Le leggi che voi, cari amici, domandate oggi contro le processioni, faranno il buon giuoco del prete in America, il quale avrà per vostro mezzo agio di fare appello dal pulpito alla solidarietà dei fedeli, che contro le violenze del governo repubblicano si sentono in dovere di moltiplicar le proprie forze in difesa della loro chiesa.

E' con la popolarizzazione della scienza, con la dimostrazione pratica dei fatti che si svolgono intorno a noi che noi possiamo illuminare la mente del popolo, distruggere in essa l'idea di un essere supremo, e spingerlo verso la conquista di un orizzonte rosato.

Voi dite di far questo lavoro parallelamente alla lotta anti clericale. Ma non soltanto questa, nel modo in cui voi la fate ostacola, a parer nostro, l'altra, ma la vostra propaganda anti religiosa è soltanto nelle discussioni con noi. Nella vita pratica, invece, riducete tutto al comune denominatore della lotta anti clericale.

E perciò la voce di un anarchico si leva per gridare: negate voi la mia solidarietà nella lotta contro le processioni.

E nel gridar ciò, non a Ludovico Caminita nè a *La Questione Sociale* arriveranno i biglietti da visita per ringraziamento dei preti e dei fedeli, ma a *La Voce del Popolo* sita in Filadelfia al 773 So. 8th Street e al suo direttore *Gavroche* per l'aureola del martirio che egli pone sul capo del prete il quale, in tempi così cari ne ha tanto, ma tanto bisogno.

L. C.

Operai, diffondete il vostro giornale.

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

Prezzo 5 soldi

In vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA 3 Dell St., Paterson, N. J.

DI PALO IN FRASCA

Progresso!!!

Nel Congresso socialista tedesco, ad Essen (Germania) il deputato socialista Bebel ha detto: " Io sono ateo, ma lo sono come uomo privato e non come membro del partito. Ciascuno può essere a modo suo ateo o cristiano; ciò non riguarda alcuno nel partito ".

L'assemblea ha dato ragione a Bebel.

Sappiamo da un telegramma nostro particolare giuntoci a mezzo di un tre no merci che Sua Santità Pio X ha fatto domanda di ammissione nel Partito Socialista italiano. La Direzione ha mosso qualche obiezione, ma Pio ha risposto: LA RELIZON LA XE 'NA COSSA PRIVA'.

Forse sarà ammesso per questo.

I gendarmi francesi.

I gendarmi francesi si riuniscono a congresso a Nantes onde " rivendicare i loro diritti ,,. La cosa è nuova negli annali della storia; ma non da meravigliarsi in questo secolo in cui l'opera ardita del proletariato fa sentire ovunque le proprie influenze.

I gendarmi a congresso vogliono: attirare la pubblica attenzione sulla durezza del loro servizio, sulla insufficienza degli effettivi e sulle diverse CORVEE alle quali sono sottoposti. Poverini! Figuratevi che i gendarmi in Francia arrivano al punto di dover fare i fattorini. Come dev'esser buffo!

— In nome della legge, aprite.

— Madonna santa, il gendarme! Io nulla ho fatto di male.

— Aprite, vi dico.

Il disgraziato bacia la moglie, i figliuoli, infila la giacca e apre la porta per farsi ammanettare.

— Eh? Oh! nulla. Oggi faccio il fattorino. Eccovi una lettera.

I gendarmi terranno il congresso a porte chiuse. Che concerteranno il metodo migliore per fabbricar bombe ammaestrate e... addebitarle agli anarchici? No, per rivendicare i loro diritti. Vadano a vangar la terra, codesti turpi serpenti a sonagli! Altro che rivendicare i loro diritti!

I majali.

Non sono soltanto majali ma belve... ridotte all'impotenza. L'abate Velardier in Francia scrive:

" Io lo dichiaro sul mio onore e sulla mia coscienza a dispetto delle declamazioni perniciose dei miei contraddittori possibili. Non vi è nulla da sperare dai ladri, dagli incendiarii, dagli anarchici, da questi esseri avviliti che hanno perduto il fiore della santa religione. Quando essi sono presi e giuridicamente condannati non resta più che a sospingerli sotto la mannaja. I teorici sciagurati che predicano il contrario sono dei SENTIMENTALI SENZA CUORE, nemici dichiarati degli onesti uomini ,,.

Cinquant'anni or sono l'abate Velardier ci avrebbe fatto venir la pelle d'oca. Oggi ci fa crepare dalle risa.

Povero aspide impotente!...

A Trieste.

La rappresentanza comunale ha stanziato la somma di 10,000 corone per una stagione popolare di prosa in uno dei teatri della città, e 50,000 corone per il teatro dei ricchi.

Se noi aspettiamo di poter fare la rivoluzione quando il nostro lobo cerebrale dentro si sarà sviluppato come quello anistro, la faremo quando piacerà a lor signori. Altro che lobo intellettuale. Quello sinistro è a bastanza sviluppato. Il nostro braccio e la nostra gamba funzionano bene e ci bastano per dare un pugno e un calcio alla baracca borghese e farla crollare.

Che coraggio!

Settantasette minatori giapponesi, giunti ai cantieri di Altin, furono rinviati a Vancouver perchè i bianchi di questa civilissima FREE COUNTRY li mi-

naciarono di violenza se non fossero tornati a casa loro, non sopportando giapponesi nelle miniere.

I disgraziati 73 figli del Giappone si trovano ora abbandonati alla loro sorte a Skawoy, nel l'Alaska, senza risorse.

Che coraggio che hanno i minatori bianchi contro i poveri gialli!

Ma non hanno lo stesso coraggio contro i turpi ceffi di Pinkerton.

Ah, la vigliaccheria!

La grande infamia.

Francesco Crispi, morendo lasciò le sue memorie sulla sua scrivania. Dette memorie sparirono per ordine di Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà dei pecuroni Re d'Italia. Sentite che cosa scrive Andrea Torre, che fu intimo di Crispi.

" Completa e documentata era la " storia della Campagna africana (1888-1896), riunita in una grossa busta che " aveva per titolo: LA GRANDE INFA- " MIA. Bastarieri — — per dirne una — " vi era definito: LO SCELLERATO. Ma " quei documenti " non si trovano più " fra le carte di Crispi ,, mentre vi e- " rano al momento della sua morte e " rimasero sul suo tavolo da scrivere " quando furono posti i suggelli alle " porte ,,.

I suggelli furono rotti per ordine di Vittorio Emanuele e LA GRANDE INFAMIA sparì perchè Crispi accusava Umberto di infamia. Ma un generoso non la perdonò malgrado ciò, e così LA GRANDE INFAMIA scomparve pure; IL PIU' GRANDE INFAME: UMBERTO

Un pensiero di C. Petrocchi.

" La miseria morale esiste oggi nel regime capitalistico ed è la vera miseria che affligge il proletariato. In esso lo squilibrio tra dolori e mezzo è costante nè può essere rimosso se non dopo raggiunta una piena eguaglianza economica ,,.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal Francese*)

I socialisti tradiscono il proletariato, abbandonano il socialismo, sono divenuti borghesi profittando della fiducia che gli operai hanno avuto in essi.

Se volete sapere se ciò è esatto, non affidatevi a me, ma ascoltate i socialisti stessi. Essi vi forniranno molti argomenti in mio favore.

Come un partito borghese potè intitolarsi partito socialista!

Grande alla sua storia. Una volta esso era un partito socialista (socialista autoritario) e per conseguenza operaio e rivoluzionario, ma a poco a poco esso è divenuto dovunque borghese e legalitario.

Ecco le parole di Marx, di Engel e di Liebknecht.

" I comunisti considerano come dannoso nascondere le proprie intenzioni. Essi dicono francamente che il loro scopo non può essere raggiunto che a mezzo della distruzione violenta del regime esistente. Le classi privilegiate possono tremare la rivoluzione comunista; il proletariato non potrà perdervi che le sue catene ,,. (Manifesto Comunista di Marx ed Engel 1848).

Al Congresso di Gand, Marx disse: " Noi dobbiamo fare uso della forza fisica (1) per istabilire un governo rivoluzionario ,,.

Nella *Die Neue Reinische Zeitung* Marx dice: " Non vi è che un mezzo per infuggire a tutte le sofferenze: il terrorismo rivoluzionario ,,.

Le potrei citare molte altre prove del rivoluzionarismo di Marx. Ma credo di averne a bastanza Ascoltiamo più tosto Liebknecht.

Nel suo opuscolo *Sur la Situation politique de la Social-Democratie* (ed. 1869), egli dice: " Il fatalismo non è più una questione di teoria, esso è una questione di forza, che non può essere risolta al Parlamento, ma nella piazza e in battaglia. Il Parlamento non è utile che ai piccoli borghesi ,,.

Nel *Versorte* (1871, n. 2) Liebknecht dice ancora:

" La nostra attitudine verso il Parlamento deve essere rigorosamente ostile. I deputati socialisti debbono vendere una volta alla Camera per protestare contro questa commedia, e simultaneamente contro questa *Einnthamer* (fabbrica di frottole). I socialisti non debbono e non possono negoziare con i loro avversari se non vogliono sacrificare i loro principii. Se poi si compromettono un po', trasformano il disonore ,,.

In Germania più tosto che avanzare il Socialismo imborghesisce (2). La corruzione socialista comincia fin dal 1868 (3). In detto anno, per la prima volta noi troviamo nel *Versorte* la se-

---

(1) Il testo francese dice *violenza*. Noi tradiciamo *forza fisica*, certi d'interpretare più lealmente il pensiero di Marx. — *N. d. T.*

(2) Oggi il Partito Socialista tedesco è già borghese affatto. Aveva ragione quel tale scienziato borghese, ma personalmente onesto, che parlando a un amico diceva: " Che vuol? Il programma dei radicali è più avanzato che quello dei socialisti ,,. — *N. d. T.*

(3) All'epoca, cioè, delle leggi eccezionali contro i socialisti. La reazione invece di rafforzare le loro energie li fiaccava, li piegava come fuscelli di paglia. — *N. d. T.*

UNA PROPOSTA

La nostra propaganda nell'elemento americano progredisce come le lumache. Ciò si deve al nostro disinteressamento. Io sono convinto, come ho scritto alla Redazione (1) che se noi italiani vogliamo, possiamo mettere in giro dei propagandisti di lingua inglese pagando loro le spese di viaggio e dando loro un salario secondo le nostre forze.

Detti propagandisti dovrebbero parlare nelle pubbliche vie come fanno quelli di tutti i partiti che con tale mezzo si acquistano la simpatia popolare.

Secondo me la propaganda in pubblica via è l'unico mezzo per andare avanti, perciò noi mai dovremmo abbandonarla, a costo di sacrificare qualche altro mezzo di propaganda.

Mi auguro che i compagni prendano la considerazione la mia proposta.

ROCCO ANELE

---

(1) In fatti il compagno Anele ci aveva inviato da circa tre settimane la su esposta proposta, ma noi gli scrivemmo esponendogli le ragioni per cui non la credevamo utile.

Egli insiste per la pubblicazione di essa, e noi lo accontentiamo per non passare da pontefici. Ma diciamo qui quello che abbiamo detto a lui.

Anzi tutto la propaganda nelle pubbliche vie dà troppa spesa e poco, pochissimo frutto.

Oltre ad essere difficile per noi, perchè se non andiamo errati, per parlare in pubblica piazza è necessario il per mezzo dell'autorità, permesso che ci verrebbe sacramentalmente negato, e quindi discorso che si potrebbe tutt'al più cominciare e non finire; a parte tale difficoltà, dico, che ci offrirebbe l'occasione di agitarci per la libertà di parola al par di tutti, non crediamo all'efficacia di tale propaganda perchè oratore e pubblico sono distratti da molte cose, oltre che il pubblico si ferma un pajo di minuti per curiosare, più per guardare che per ascoltare andandosi di star in piedi e udir poco, senza contare le facezie che durante i nove mesi dell'anno rompono la conferenza nel suo punto migliore con neve o pioggia.

Ancora: Anele forse non conosce la necessità che hanno gli immigrati italiani di essere educati. Egli forse non ha viaggiato per le Colonie italiane de gli Stati Uniti e non sa lo stato in cui si trovano i nostri connazionali, stato che fa pietà a chi l'osserva attentamente e con discernimento ne fa la disamina psicologica ed economica.

Noi avremmo bisogno di due conferenzieri italiani che fossero *sempre* in giro per gli Stati Uniti. Dico *sempre*. invece non possiamo mantenerne nep pure uno per tre o quattro mesi all'anno.

Con tanta necessità della propaganda italiana, e con tale impossibilità di farla, non è ozioso pensare a fare proposte per la propaganda inglese? Anele dice che tutti gli altri partiti si dànno a tale genere di propaganda, ma egli deve riflettere che gli altri partiti repubblicani, democratici e religiosi di spongono di mezzi finanziarii che noi non sogniamo neppure di possedere, oltre che essi hanno il campo coltivato da tutti i pregiudizii millenarii, e per ciò favorevole alla loro propaganda, senza contare che detti partiti si dànno alla propaganda nelle piazze soltanto nei periodi elettorali tanto per fare più chiasso che altro.

Il partito socialista americano fa la propaganda per le vie, ma esso dispone di conferenzieri gratuiti in tutti i paesi, e..... ne cava ben poco.

Per concludere: la proposta di Anele ci sembra inattuabile. I compagni ragionino col proprio cervello e la discutano se vogliono — N. d. R.

UNA PAROLA ANCORA

E poi basta, diversamente andremmo alle Calende Greche. *Aurora* alla mia povera colonna rispose con un articolone. Io replico brevemente perchè la questione si concreta tutta in una domanda:

— E' permesso a chicchessia fare i propri comodi senza curarsi degli interessi altrui? —

NO, e lo affermo recisamente. Ora la signora fuggita con De Curtis non si è curata del marito, dei figli, del male che il suo atto poteva recare alla società. Ella è fuggita come dicendo: Al diavolo ogni dovere! A me piace far così e faccio così.

Tutto ciò sarà bene per lei e per il suo amante non per noi che nel giudicar le cose dobbiamo curarci degli interessi collettivi, non individuali, senza tener conto delle passioni dell'anima.

La fuga della De Curtis ha recato un male al marito lacerandogli il cuore, un male ai figli privandoli della mamma, un male alla società perchè un certo dramma di conoscenza della Redazione dove si parla dell'Idea che cammina mi insegna che se la parola spinge, l'esempio trascina.

La signora che oggi si chiama De Curtis ha ceduto in un momento di passione irresistibile sessuale ai sensi e si è data all'uomo che occupava il suo cuore. Ed io non voglio perdò voltare *pollice verso*. Ma era necessario aggravare il male mostrando al mattino la cruda realtà delle cose? abbandonando i figli? Perchè non evitar tutto ciò? Perchè non rompersia con l'amante? Forza d'animo ci vuole. Con la forza si riesce a tutto.

" Continuare a vivere con un uomo che non si ama più è prostituirsi, è fango " dice *Aurora*.

Sono d'accordo con lei, ma non è meglio farsi fango anzi che carnefice?

Viva la vita! grida *Aurora*, ricordando il famoso dramma. Ma ella non ricorda che la *Beata* di Sudermann, pentita del suo fallo, volle pagare, scontare in colpa col più terribile d'ogni dolore:

Viva la vita! fu per la suicida un gemito di morte. Altro che inno alla vita! Perchè ripeterlo!

SUSANNA ZANEOTTI

Abbiamo dato posto alla breve polemica di un genere, perchè noi siamo convinti con Luigi Fabbri che " il problema sessuale ha tale un'importanza che viene subito dopo quello del pane, ed anche prima dell'altro pur così evidente della libertà. Pane, amore e libertà sono i tre bisogni principali dell'uomo, e si può dire che in quelle tre parole sia racchiuso tutto il problema sociale, e che la mancanza d'una di esse lo renda subito inconcepibile. "

Un periodico socialista-anarchico come LA QUESTIONE SOCIALE che circoscrivesse la sua propaganda nella sola questione del pane diventerebbe unilaterale. Non si vive di solo pane. Bisogna discutere di tutti i problemi che hanno rapporti con la società. Dalla discussione sboccia la verità, quella verità che si instilla nel nostro cuore, nelle nostre menti, che plasma le anime nostre e ci fa a mini dell'avvenire. Nel prossimo numero tanto per non lasciar passare una polemica senza la voce della Redazione, diremo nel modo più conciso che ci sarà possibile il nostro pensiero sul soggetto discusso dalla Zaneotti, da Angelica, e da Aurora; poi chiuderemo invitando i compagni e gli amici a cambiar sinfonia. N. d. R.

COSE DI PATERSON

Conferenze socialiste

Sabato 5 Ottobre, alle ore 8,30 pom. il professore A. De Bella nuovo direttore de *Il Proletario* tenne nella sala Palmelli in Riverside davanti a numeroso pubblico una conferenza.

Il tema annunziato era *Socialismo e Religione*. Il professor De Bella cominciò col dire che oggi tutte le religioni sono un avanzo di credenze, usi e costumi retrogradi, e perciò degenerate. Il prete in generale per il fatto che entra in una società anormale, cioè in ritardo è un degenerato. — In fatti — egli disse — io che mi diletto di antropologia ho studiato molti preti e li ho trovati tutti degenerati. Tutti presentavano caratteri morfologici di degenerazione. Prova indiscutibile che il prete è ficiamente un degenerato lo abbiamo nel fatto che egli si impone il celibato. Ora ognuno sa che l'uomo o la donna che non sente il bisogno dell'amplesso, dell'unione sessuale non è completo. Non essere completi significa essere degenerati. Ragione per cui i preti sono dei veri e proprii degenerati. E non è soltanto il celibato obbligatorio la prova della degenerazione del preti, ma le loro crudeltà, il loro egoismo, la loro ambizione sono tutti caratteri di degenerazione

Le religioni, quindi, col progredire dei tempi, col perfezionarsi dell'organismo umano debbono sparire e una grande società di liberi intellettualmente to sostituirà questa società pregiudicata dalla menzogna religiosa.

Alle nove chiuse la sua conferenza.

Alcuni mossero delle domande alle quali il prof. De Bella rispose con cortesia squisita. Un nostro compagno, poi, non persuaso della conferenza gli disse con quella franchezza che è nostro patrimonio:

" Sento il dovere di ringraziare sinceramente e sentitamente l' egregio prof. De Bella, per avermi fatto gustare un'ora di godimento intellettuale dal punto di vista della letteratura e dell'antropologia. In fatti — e se io mi sbaglio il professor De Bella voglia compatire il difetto del mio intelletto e la mia scarsa cultura in materie sociologiche e religiose — a me pare che lo egregio professore ci abbia dato uno splendido squarcio di letteratura italiana e una dotta pagina di antropologia criminale. Ciò mi ha fatto molto piacere perchè mi è stato istruttivo. Però — e mi perdoni il prof. De Bella se oso in omaggio alla franchezza intaccare il monsignor Della Casa — egli non ha secondo me svolto il tema. Ci ha spiegato che la religione nei suoi usi, nei suoi costumi, nei suoi riti sentimenti e nella sua stessa lingua è arretrata, che le di lui osservazioni antropologiche l'hanno portato alla conclusione che i preti sono degenerati *nati*, ma di socialismo non una parola; delle influenze della religione sulla società non una parola, dei rapporti tra socialismo e religione non una parola. Il tema, in somma secondo me non è stato trattato. E io mi trovo imbarazzato a domandare spiegazioni migliori all'egregio professor De Bella per tema di offendere. Ma se egli fosse tanto gen

ille di voler chiarire il mio dubbio lo gliene sarei gratissimo."

Il prof. De Bella rispose che un tema si può trattare da molti punti di vista. Egli l'aveva svolto dal suo punto di vista, che per caso non era quello del suo interlocutore, ma l'aveva trattato fatti aveva parlato di socialismo detto che *il socialismo sarà la società dell'avvenire*, (appena sette parole. N. d. R.) e che si voleva di più. In avvenire l'avrebbe trattato più diffusamente.

L'interlocutore rispose che egli e molti presenti rimanevano nella convinzione che il tema avrebbe non era stato svolto, ma contento il conferenziere, contenti tutti. Chiese il permesso poi il nostro Gualello per rivolgere all'oratore una domanda, ma questi rispose che oramai era stanco e alle domande avrebbe risposto un'altra volta. Così si sciolse il comizio.

***

Domenica 6 Ottobre alle ore 3 pom. lo stesso professor De Bella tenne una conferenza in Straight St., sul tema *Le Basi della Società presente e le basi della società futura*. L'oratore cominciò con l'affermare che la base dell'attuale società è assenzialmente quella delle società preistoriche, anzi peggio che preistoriche, «storiche». Essa è la paura. Dalla paura è nata la sottomissione del più debole al più forte, e quando noi leggiamo le forme di servaggio alle quali gli uomini antichi, come i greci, i romani etc si assoggettavano ci domandiamo: Ma quelle genti erano uomini o erano canaglie? come fra cinquanta anni o un secolo ai più i nostri posteri si domanderanno: ma i nostri antenati erano uomini o erano canaglie?

Dopo di avere, dal punto di vista antropologico, spiegata la prima parte della conferenza, passò alla seconda dimostrando che il cervello dell'uomo è diviso in due lobi: il destro e il sinistro. Il destro serve a mettere in funzione le nostre qualità intellettuali, il sinistro a far funzionare i nostri organi motivi. Sicchè oggi l'umanità è divisa in tre parti: una grande parte, la classe operaja che sviluppa il lobo cerebrale sinistro lasciando allo stato que il destro, una seconda parte: la classe degli intellettuali che sviluppa il lobo destro trascurando il sinistro, la terza classe composta dai nostri governanti che passando il tempo in automobili, danze etc., non esercita nè l'uno nè l'altro dei lobi restando se non dei cretini almeno dei cretinoidi. Nel socialismo invece tutti gli uomini saranno operai e intellettuali, tutti cioè svilupperanno il lobo destro e quello sinistro al che essendo tutti intellettualmente sviluppati la paura sparirà la base della società futura sarà l'intelligenza. Allora, disse, le lotte per lo sviluppo dell'umanità non saranno più cruente generalmente, eccezione fatta per certi casi in cui sarà legittimo ricorrere alla storia del passato e usare la forza fisica.

Chiuse invitando chi ne sentiva il bisogno di prendere la parola, come nel manifesto si permetteva.

Un nostro compagno gli chiese quali mezzi bisogna adoperare per raggiungere questo avvenire sublime che si chiama socialismo, e in quali casi è legittima l'uso della forza.

Il prof. De Bella rispose che per conseguire lo scopo era necessario organizzare il proletariato e farlo cosciente, e che l'uso della forza fisica è legittima quando è necessaria.

Risposta troppo nebulosa, larga che non sodisfece il nostro compagno, il quale, chiesto il permesso di potersi intrattenere una mezz'ora sull'argomento spiegò al pubblico — non al prof. De Bella — che quando si vuol conseguire uno scopo è necessario delineare nettamente le vie che ad esso debbono necessariamente condurci. Dire che bisogna fare la coscienza del proletariato è lo stesso che dire nulla, perchè ci sono tante coscienze quanti sono gli individui. I partiti, le società e i coscienza del lupo che mangia beatamente la pecora. Quale di queste coscienze dobbiamo noi dare al proletariato? Quali vie dobbiamo noi additargli per la conquista dell'avvenire?

L'organizzazione operaja! D'accordo con voi. La lotta in piazza! D'accordo con voi. La lotta in parlamento! Qui.... veniente accordo.

Il nostro compagno accennò alla vecchia *Internazionale* che lungi da ogni tattica parlamentare, marciava su campo schiettamente rivoluzionario. Internazionale, rotta distrutta dal volere del parlamentarismo che insinuato nell'animo dei suoi migliori protagonisti uccise o indeboli in modo veramente sconfortante lo spirito rivoluzionario proletario. Passò ad esaminare i benefici della legge ottenuta dagli onorevoli sovversivi in favore del proletariato. Gli onorevoli anzi che pensare a sviluppare i nostri lobi cerebrali, ingrossano i loro arnioni a nostre spese.

A questo punto il socialista Cesa interrompe dicendo che se il nostro compagno vuole un contraddittorio questo può fissarsi per un altro giorno. Il pubblico protesta; il socialista Artoni con brevi ma incisive e caustiche parole dice che se la Sezione Socialista vuol fare bella mostra di sè accordando sui manifestini libertà di parola per tutti, questa libertà deve rispettare. Il Cesa si dichiara disposto ad ascoltare il nostro compagno, ma il pubblico.....

Il nostro compagno chiede al pubblico se gli si permette di continuare. E' un applauso generale e fragoroso, ed egli continua, un pò amareggiato d'una interruzione che non aspettava, a parlare sulla inutilità, anzi sulla dannosità della tattica parlamentare, facendo appello al pubblico operajo che esso impari a far sempre da sè.

Il prof. De Bella replicò brevemente che i socialisti non abbandoneranno la tattica parlamentare finchè il proletariato organizzato non lo inviterà a far ciò.

Che il parlamento è tanto utile da saper mandare a casa un re come in Norvegia; che i delegati socialisti sono personalmente dei veri galantuomini; che il parlamento serve ai socialisti a portare l'eco spaventosa della piazza alla borghesia.

Il nostro compagno replicò che il proletariato non potrà mai negare ai socialisti di andare in parlamento fin chè non avrà sviluppato il suo lobo destro si da comprendere la frode politica, e questo lobo già si sviluppa non insegnandogli l'errore ma con la verità.

Che un parlamento capace di mandare a spasso un re mentre il popolo se fa un altro è un parlamento inutile. (1) Che i deputati socialisti saranno personalmente onesti, ma che la loro opera politica è deleteria ai nostri interessi; che l'eco, infine, può spaventare i ragazzi quando sono soli in campagna, non la borghesia contro la quale non ci vuole l'eco, ma il grido, anzi non il grido ma le botte da orbo.

Il prof. De Bella rispose ancora, ma così brevemente e trascuratamente che il suo dire non può dirsi una risposta.

Noi, per tirannia di spazio, ci asteniamo da ogni comento. Però, per non dar luogo a dubbii diciamo che secondo noi il prof. De Bella, colto e fecondo, di molta importanza all'antropologia al che tratta ogni soggetto da questo punto di vista tanto da farci credere che in lui la scienza antropologica sia una vera preoccupazione.

Questo fa sì che poca propaganda può fare in mezzo alla massa operaja che di antropologia generalmente può comprendarne pochissimo. Il De Bella è il tipo del professore, tagliato per la cattedra, che pure congeniando in molte parti della scuola della quale si occupa, se intrattenere il pubblico intelligente e studioso con lezioni piacevoli ed istruttive. Ma non è il caso nostro, il propagandista socialista, lo agitatore.

Egli è di una squisitezza inappuntabile nei modi e nel trattare il pubblico venne ricambiata da parte di noi che dal breve e occasionale dibattito siamo usciti pienamente sodisfatti, e grati al De Bella che ci auguriamo torni presto in Paterson.

(1) Sì, in Norvegia sono stati necessarii centinaja di deputati, un tempo prezioso e forti somme di denaro per mandare a casa un re con un generosissimo patrimonio. In Italia un solo uomo, senza domandare nè un soldo nè un voto ad alcuno, e in un solo attimo mandò Umberto nel limbo dei santi padri senza dargli un bajocco di patrimonio! N. d. R.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore della Q. S.

La tua risposta mi ha fatto pensare un pò e mi ha convinto che hai ragione, inoculandomi nello stesso tempo maggior coraggio ed energia a combattere contro la rete di pregiudizii millenarii che ci sta a torno. Ed io comprendo che dovrei collaborare al vostro lavoro, ma ti confesso che ancora non sono riuscito a comprendere bene la differenza che sta tra socialisti legalitarii e socialisti anarchici. Nè certo posso pretendere che tu spenda il tuo tempo con me individualmente. E ti sarei immensamente grato se tu volessi dare qualche volta una conferenza su tale tema.

Con fraterna stima.

Tuo

AQUINO GIUSEPPE

Quanto prima daremo una conferenza sul tema Socialismo legalitario e Socialismo anarchico, con la massima libertà di parola a tutti e senza limite di tempo. N. d. R.

Madonna, madonna!.....

Come facciamo! Se la dura non possiamo più entrare nei nostri uffici.

E intanto che con le mani ai capelli studiamo il modo di poterci muovere, entra il compagno Rossi e ci porta liquori che regala l'amico E. Franceschini di Paterson, liquori che regala l'amico Periele Pellegrini di New York, un altro ce ne porta da parte di Farulli e Tirozzi.

Madonna! Come possiamo muoverci in mezzo a tanta roba! Meno male che tutto è destinato al banco di beneficenza e Sabato 12 Ottobre sarà preso d'assalto da coloro che tenteranno la fortuna al Turn Hall. Così ci si lascerà un pò di spazio per poterci muovere.

Meeting

Sabato 12 Ottobre alle ore tre pom. Ludovico Caminita farà al 184 Main St la relazione sulla terza convenzione di Chicago. Che nessuno dei tessitori e tintori italiani voglia mancare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roslyn, Wash.

(*G. Gandolfi*) — Qua viviamo in uno stato di schiavitù medio evale. Altro che libertà di associazione. Qui avevamo fondato col bene un *local* della W. F. of M. Ma cosa si sfasciò subito sotto la persecuzione delle compagnie, le quali profittando che la maggioranza dei minatori non comprende ancora i proprii interessi, furono feroci contro i pochi organizzati.

Però poi c'è da disperare. "Chi non spera muore,, dice il poeta. Noi speriamo sicuri che l'avvenire ci sarà generoso.

Kansas City, Mo.

(*V. Ferma*) — I tabaccai di questa colonia hanno inaugurato un nuovo istituto pallanzanese dove i ragazzi e le ragazze, sotto la direzione delle monache, serviranno agli sfoghi bestiali dei maiali in riforno.

La religione di don Riva era necessaria in questi italiani.

Il prete, non conoscendomi, era venuto a chiedermi l'obolo per la nuova scuola cattolica, ma quando gli mostrai i denti sparì come un fantasma dichiarandomi che siamo sempre amici. Alla larga!

Chicago, Ill.

(*M. Catelda*) — Ottrulli non se mancano nel mondo. La colonia italiana di Melrose raccolse quattrini per l'erezione di una chiesa. Il prete invece della chiesa fece fabbricare una bella casa a tre piani, di pietra, dove abita da gran signore, mentre i poveri gonzi dormono in putride tane-pecchie.

E il prete ha fatto bene. I suoi gonzi gli diedero altri denari per fabbricare.... la casa alla sua gonza.

Boston, Ill.

(*Domenichi Melle*) — Nella miniera della Doring Coal Co. vent'otto minatori hanno rimesso vittime di una esplosione, la miniera era stata chiusa per ordine del governatore dello Stato, perchè pericolosa. In fatti da essa si sprigionava gran quantità di gas. Ma la Compagnia, a dispetto delle autorità, l'apriva.

La legge è bella e vale qualche cosa quando ne soffrono i poveri proletarii; ma quando essa

Che se ne freghino gli azionisti della Doring Coal della morte di 28 uomini? Carne proletaria ce n'è in abbondanza nel mercato. Morti ventitrè minatori ce ne sono quarantasei altri disposti a morire. Dopo di questi novantadue altri ancora seguiranno i morti e così di seguito senza mai stancarsi, intanto che i padroni, alimentati del nostro sangue, ingrassano l'epa.

Ma finchè ce n'è gonzi, gonzi, o illustre fannullone che in nome di dio e della forza ci assilli, ci scortichi, ci massacri. Finchè ce ne sarà gonzi. Verrà il giorno in cui godremo noi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Riva Michele 0,50
HOBOKEN, N. J.: Cornalo Michele 0,50, Acutico Leonardo 0,50, Pedretti Angelo Ingenuio 0,50, Panzini 0,50, Altomare Francesco 0,50, [illegible] Sairoli 0,50, Ruggiero Fiorentino 0,50, Agostino Scalio 0,50, Cosmo [illegible] 0,50 Taibbera Giovanni 0,50, Scalio Fiorentino 0,50, G. De Vincenzo 0,50 6,00
WEST QUINCY, MASS.: Santino Rossi 1,00
SPRING VALLEY, ILLS.: A. Bagagliolo 0,25, G. Faore 0,25, D. Bobbio 0,25, Campasso 0,25, A. Zanetta 0,25, Zanetta 0,25, L. Canavera 0,25, D'Alde 0,25 A. Gasparini 0,25, F. Carretta 0,25, L. Murano 0,25, A. Rolando 0,25 G. Cassaza 0,25, N. Ferri 0,25, F. Gusonato 0,25 2,75
NEW YORK: S. Saluto 0,25, N. Ferri 0,25 Giacomo Giardina 0,25, Nicolò Mirabella 0,50 1,00
LAS VEGAS, NEVADA: Louis Bovio 1,00
LOGANSPORT, IND.: Perazzini Giuseppe 1,50 Gagliardi Battista 1,00 2,50
COLUMBUS, KANSAS: Domenico Compi 1,00 Silvio Guiderini 1,00, Antonio Lancellotti 1,00, Toschi Francesco 1,00, Pietro Conti 1,00 5,00
EAST MINERAL, KANSAS: Davide Almerigi 1,00, Toschi Giacomo 1,00 2,00
WEST MINERAL, KANSAS: A. Almonino 1,00 Antonio Leonelli 1,00, Giacometti Antonio 1,00 3,00
FARMINGTON, ILL.: Enrico Seghi 1,00
LORAIN, OHIO: Vincenzo Bove 1,00, Donato Desantis 1,00, Tony Cooper 0,50 2,50
PHILLIPSBURG, N. J.: L. Comodio 0,50
SYRACUSA, N. Y.: Giovanni Riboldazzi 0,50
SOLVAY, N. Y.: Francesco Galetti 0,50
MULBERRY, KANSAS: Giovanni Brunetti 1,00
BROOKLYN, N. Y.: Frank Maggio 0,25 Giuseppe Lo Truglio 0,25 0,50
PITTSFIELD, MASS.: Giuseppe Fosca 1,00
UNIONVILLE, CONN: De Vivo Gaetano 1,00
KNOWLES, CAL.: Pietro Peduzzi 1,00

TOTALE $54,75

Vendita Giornali

NEW YORK: M. Cardilli 6,70
PLAINGIELD, N. J.: E. Barchiesto 1,19

TOTALE 7,89

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

CLIFTON, N. J.: R. Raele Sommariva portand. per l'Italia saluta i compagni 0,50
PATERSON, N. J.: Ernesto Botta 0,25, Valerio Botto 0,25 0,50
SPRING VALLEY, ILL.: Avanzo bicch'erata 2,80, G. Boldini 0,50 3,30
BOSTON, PA.: Angiolina Algeri per abbreviare l'agonia del deficit e congratulandosi con Angelica per la risposta a S. Zanotti 1,00
SACRAMENTO, CAL.: V. Biola, Pierluigi Barbollinardo, A. Bartoli cisecupe 1,00, Giorgio Sulli 0,75; C. Giuntoli, G. Fois R. Bertolucci, A. Rotta, Vito Felocco ciasc. 0,50; A. Riolo, Giorgio Giaviano, Demetrio Pizzuto, Renda Antonino, ciasc. 0,25 7,25
HELPER, UTAH: A. Marchieri 0,50
FARMINGTON, ILL.: Enrico Seghi 1,00
LORAIN, OHIO: Vincenzo Bove, Joseph Galasso, ciasc. 1,00; Luigi Bove, Tony Cooper, Nicola Marsico, Giovanni Andrea, Frank Ricci, Donato Desantis, ciasc. 0,50; Vincenzo Salvato, Domenico Gianco'a, Benedetto Colombi, Giuseppe Ziroli, Frank Carriere, Nick Carriere, Sante Cirquetti, Giuseppe Giardinelli, Luigi De Luca, ciasc. 0,50 7,25
BROOKLYN, N. Y.: Giuseppe Lo Truglio 0,50
UNIONVILLE, CONN: De Vico Gaetano 0,50

TOTALE 23,05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 396 $47,45
Composizione No. 397 17,00
Amm. e Redas. No. 397 20,00
Tirature, Express 5,00
Spedizione No. 396 1,93
Corrispondenze 1,50
Indirizzi 2,00
Illuminazione 1,36
Spese varie 0,00 $97,00

ENTRATE: Abbonamenti 54,75
Vendita giornali 7,89
Sottoscrizione permanente 23,05 85,69

DEFICIT $11,31

PICCOLA POSTA

CHICAGO, ILL. - *M. Catelda.* — Ti abbiamo detto che noi non abbiamo mai fatto parte della società *The Knight Pithes*, come pensiamo partecipare dunque? Ma dal titolo stesso supponiamo che deve essere una società medio evale, con non altro scopo che le pagliacciate americane e il resto ai soccorsi ridotto ai minimi termini. Noi non ci sentiamo disposti a far parte di tali società da ballerini.

PHILADELPHIA, PA. - *Luigi De Fabritiis.* — Nel prossimo numero.

GRAN FORKS, PA. — *Agostillo.* — Va bene, ne

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as Second Class Matter.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerli alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 19 OTTOBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 398

E' CREPATO!

Finalmente siamo riusciti a fargli spirare l'anima, con la fervida speranza che mai più resusciterà.

Non intendiamo parlare del prosecutor Harvey, nè del nostro redattore, ma del Deficit, quel fantasma che era il nostro incubo, che mai ci abbandonava un istante, che ci seguiva sempre e dovunque come l'ombra macabra di Mefistofele, che ci pesava sul capo come una maledizione di Caino.

I compagni di Paterson si proposero di unire i loro sforzi a quelli dei buoni e volenterosi di fuori e riuscirono ad ucciderlo.

Oggi siamo liberi, possiamo respirare meglio e quindi raddoppiare le nostre energie per lo sviluppo e per il progresso de LA QUESTIONE SOCIALE. Cosa che prima ci era impossibile.

Sicuro; i compagni debbono comprendere, se vogliono da vero saperne qualche cosa del nostro giornale, che quando il DEFICIT gravà su di essi, i compagni ai quali è affidata la vita e lo sviluppo del giornale si sentono legati da mille catene, dominati da mille sconforti, oppressi da mille umiliazioni, sì che non possono impiegare tutte le loro energie onde fare onore all'impegno assunto. Proto, amministratore e redattore, tre compagni che vivono al giornale e per il giornale, amano questo foglio con passione non inferiore a quella degli altri, ne seguono le vicende, le vittorie, le sconfitte con palpiti segreti di gioja e di dolore, lo considerano l'amico più affezionato, il loro parente più amato, qualche cosa di essi stessi, una fibra del loro cuore, una parte dell'anima loro rivoluzionaria, la loro bandiera. E a questo foglio dedicano tutto il loro tempo migliore, al suo sviluppo consacrano la loro intelligenza e la loro attitudine.

Ma come si può riuscire nello scopo quando il DEFICIT pesa maledettamente sulla piccola azienda? Il proto ha bisogno di caratteri per dare al giornale una veste attraente, piacevole, artistica per dir così, e renderlo più accetto ai lettori? Si gira a torno, ma i caratteri non ci sono e un bajocco in cassa non si trova per comprarli. Egli si discoraggia.

L'amministratore vorrebbe mantenersi in relazione con tutti; rispondere lungamente a tutto, accettare dai compagni buoni consigli, suggerirne di suoi, tenersi in somma in un continuo fluxo e riflusso di pensieri, idee e disegni con i compagni di fuori per lo sviluppo ognor crescente del giornale; ma può fare tutto ciò con precisione se un pensiero lo rode: quello di dover pagare l'affitto dei locali e non aver quattrini, di dover comperare la carta e non aver denaro, di dover pagare gli impiegati e dover dire loro: avete lavorato ma oggi non si mangia; contentatevi di lavorare per la gloria?

Il redattore vive di castelli in aria. Ne fabbrica centinaja al minuto secondo, ma la realtà delle cose glieli distrugge tutti. Pensa di introdurre una nuova rubrica allargando il formato del giornale, MA, — questo MA che ci perseguita! — ci vogliono nuove forme e non ci sono quattrini; vorrebbe far corpo più piccolo onde lasciare spazio per altra materia, MA.... così facendo il giornale costerebbe di più, cosa che il DEFICIT non permette; vorrebbe cambiare la testata del giornale che ormai è troppo vecchia e merita la pensione, sostituendola con una nuova, MA.... l'amministratore risponde in un modo breve ma chiarissimo: mostrando il portafogli vuoto. Egli, insomma, tecnicamente e moralmente ha le mani legate dal DEFICIT. Il nostro Gruppo è nelle medesime condizioni.

Si sa che oggi, nella società borghese nella quale siamo costretti a vivere, non si può fare alcun che di buono se non si hanno denari da spendere, e perciò noi con un perenne DEFICIT sulle spalle non potremmo dare al giornale quella spinta, quell'energia, quello sviluppo, quella vita che vorremmo dargli.

Finalmente il DEFICIT è morto, ma questa vittoria non deve illudere i compagni che ormai LA QUESTIONE SOCIALE è ricca e non ha più bisogno dei loro sforzi. Se quest'illusione trovasse stanza in loro la nostra vittoria sarebbe quella di Pirro.

Interesse dei compagni, se essi amano questo modesto ma libero ed energico giornale, deve essere quello di far sì che LA QUESTIONE SOCIALE non abbia più mai un solo soldo di DEFICIT. Se così sarà! i compagni tutti e noi avremo immense soddisfazioni da godere. Anzi tutto quella di poter provare ai nostri avversarii coi fatti e non colle chiacchiere che i socialisti-anarchici italiani dell'America del Nord non sono un numero ma una forza, non sono un nome ma un fatto. Che essi, senza ricorrere alla pubblicità bottegaja, al ricatto turpe e ad altri mezzi obbrobriosi come usano i giornalisti venduti, mantengono un giornale nel pieno vigore della vita con il frutto del propio lavoro onesto.

Oltre a ciò altra sodisfazione per i compagni sarà vedere LA QUESTIONE SOCIALE libera da ogni DEFICIT, svilupparsi, ingrandire, rafforzarsi sempre e diventare lo spavento ognor crescente di questi briganti delle alte finanze e del governo repubblicano.

Per mantenere il giornale in floride condizioni è facile. Se i compagni vogliono, la vita di questo giornale sarà sana e rigogliosa. Basta che ognuno di essi si occupi di fare sempre dei nuovi abbonati; di organizzare ogni qualvolta è possibile feste in nostro favore, sottoscrizioni, di divulgare il nostro e suo foglio quanto più può.

Andate dal barbiere? Domandate LA QUESTIONE SOCIALE. Andate in birreria? Domandate LA QUESTIONE SOCIALE. Andate a far visita a un amico? Dategli la QUESTIONE SOCIALE. Conoscete un compagno di fatica che legge con piacere il vostro giornale? Fatelo abbonare. Vedete la possibilità di una festa? Fatela in favore del nostro foglio.

Lavorare, lavorare e lavorare sempre per LA QUESTIONE SOCIALE. Oltre a ciò ogni compagno scriva spesso allo amministratore e gli suggerisca quei consigli che crede utili allo sviluppo del giornale; scriva spesso al redattore e gli comunichi i suoi disegni che potrebbero dar vita più florida al foglio.

Noi che lavoriamo al giornale non ci pretendiamo infallibili, non siamo superbi, non ci avvelena il falso amor sugli e ammonimenti da tutti coloro che ci vogliono bene, e cerchiamo di far tutto il possibile per lo sviluppo del giornale, per assolvere con amore il nostro impegno.

Data l'esperienza del passato, convinti che se i compagni vogliono il giornale può vivere non più assillato dal DEFICIT, noi non permetteremo mai più che esso risorga. Quando il deficit tornasse noi sospenderemmo le pubblicazioni in attesa che i compagni ci venissero in ajuto.

Ancora. Oggi noi siamo costretti a pagare cinque dollari alla settimana di tiratura ed express per fare stampare il giornale in una tipografia estranea, borghese, perchè la nostra macchina non funziona più per debolezza senile. Figuratevi. Noi non sappiamo l'origine di essa, ma siamo convinti che la portò in America il duca di York quando scoprì il New Jersey, e la diede in regalo agli indiani in cambio di pelli ed altra roba. Avremmo bisogno di una macchina nuova. Con circa duecento dollari in contanti potremmo comprarne una da pagarsi a rate di 20 dollari al mese.

I cinque dollari alla settimana che oggi paghiamo per fare stampare il giornale potremmo spenderli per pagare la nuova macchina che in poco tempo sarebbe proprietà del giornale.

Avere una macchina propria significa essere indipendenti, significa non esser più minacciati dal pericolo di non poter pubblicare il giornale. Voi ricorderete quando la borghesia patersonina, coalizzata contro di noi, ci fece boicottare da tutte le tipografie sì che ci era impossibile pubblicare il giornale. Fu un caso trovare chi oggi ce lo stampa. Se domani anche a questa tipografia venisse imposto di boicottarci che cosa potremmo noi fare?

Avendo una macchina propria saremo padroni in casa nostra. Il nostro Gruppo pensa allo svolgimento di questo problema. I compagni di fuori uniscano le loro forze alle nostre.

Diamo la prova che noi non esistiamo per forza di inerzia, ma per forza viva, crescente, indistruttibile.

Ancora e poi basta. Molti si lagnano di non ricevere il giornale. Ciò è dovuto a qualche errore postale e anche a qualche errore di quei compagni che tornati dalla fabbrica debbono scobbare per iscrivere circa 4000 indirizzi.

E' ora di rimediare a tale inciampo. Noi abbiamo pensato di fare stereotipare tutti gl'indirizzi. Ciò costa circa una ottantina di dollari. Anche perciò domandiamo la solidarietà dei compagni.

Per il tutto è necessario un pò di sacrifizio, ma si sa che non si va in paradiso in carrozza. Senza i nostri sacrifizi l'Anarchia mai sarà una realtà, o per lo meno, verrà nell'anno ventimila.

Buona volontà, dunque o Compagni. Al lavoro, al lavoro!

Il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE

E' arrivato l'Opuscolo

SANTE CASERIO Appunti Storici di Pietro Gori.

Prezzo 5 soldi

In Vendita presso LA LIBRERIA SOCIOLOGICA

Ai lettori di Paterson

Il nostro Gruppo, nella riunione ordinaria di Martedì 15 corrente, avendo letto l'articolo di fondo del numero scorso riguardo all'infamia perpetrata dai tiranni di Thurber, Texas contro i nostri compagni carissimi Arno Boselli, Francesico Battista e Frank Vittorio, ha votato un saluto di solidarietà ai compagni in parola.

Oltre a questo ha deliberato di dare una festa da ballo la sera di Sabato 9 prossimo Novembre alle ore 8 precise nel Teatro Sociale sito al N. 325 Straight St. con recita, canzoni, declamazioni, etc, il ricavato della quale sarà devoluto alle spese del processo dei compagni del Texas. Si sa che Arno Boselli è stato arrestato con gli altri per vivere con la donna, madre dei suoi figli, legato dal vincolo dell'amore, fuori da ogni legge coercitiva. Il Gruppo, perciò, vuole la sera del 9 recitare un bozzetto che tratti il diritto inviolabile della libera unione. Visto che non ne abbiamo alcuno il Gruppo ha incaricato il nostro redattore di scriverne uno da recitarsi in quella festa.

Negli intervalli delle danze, il nostro redattore pronunzierà un breve discorso sul tema: LA LIBERTA' D'AMARE.

La nostra amica Amalia Canova canterà con la sua grazia e squisitezza propria qualche romanza.

Il compagno P. Guabello declamerà qualche poesia.

Dato il nobile scopo della festa noi non possiamo dubitare del numeroso intervento del pubblico.

Rinfreschi e SANDWICHES in abbondanza.

Entrata 20 soldi.

L'Union des Travailleurs

Nella terza Convenzione dell'I W. W. noi sostenemmo la necessità di *eliminare dal Preambolo della Costituzione la clausola politica, o almeno di spiegarne il significato.* Nè l'uno nè l'altro vollero i socialisti legalitarii, i quali unico cavallo di battaglia non ebbero che la scusa che l'assenza di quella clausola avrebbe aperto le porte dell'organizzazione agli agenti provocatori, e la spiegazione di essa avrebbe aperto gli occhi agli operai.

Il rancido giochetto degli agenti provocatori non meritava la nostra considerazione, tanto esso è grossolano e meschino. Se ne scrivia il nostro biasimo e ne rideva il nostro nemico. Se ne faceva feste Gerio Marx contro Bacunin, e questi lo commiserava.

C'è qualcuno, però, che ancora oggi lo prende per nuovo di zecca e lo ripete come argomento inoppugnabile contro il quale le famose trombe di Gerico sarebbero impotenti.

Per esempio: *L'Union des Travailleurs*, periodico francese di Charlerci, Pa, edito e scritto da un certo Louis Goasion — ex dinamitardo ora fatto frate socolante — e che si pretende *organe d'emancipation ouvrier* se ne serve in suo scipito scordio per emancipare i suoi connazionali che, stanchi delle delizie del governo socialdemocratico francese, son venuti a cadere nella rete insidiosa di questa infamatoia *free country* sostenuta dai sovversivi addomesticati e rinnegati.

Ma almeno *L'Union des Travailleurs* si limitasse a esplicare i suoi

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico socialista anarchico

UFFICIO 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
scrittore postale: Box 1630.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

lettori senza grattare il deretano alla cicala!

No, sire! Monsieur Gouzion vuole ad ogni costo far parlare di sè anche sui giornali di lingua straniera, e perciò dirà in ballo il delegato anarchico Caminita, *l'individu qui conseillait à ses compatriotes de briser les vitres le jour des élections;* e scimiottando in modo pietoso quel Gran Lama che gli suggerì l'abusato argomento, ripete che un'organizzazione operaia che si guisse le idee e i consigli di un Caminita *ne tarderait pas à être infestée d'agents provocateurs.*

Per una volta tanto vogliamo essere generosi e sodisfare l'ambizioncella dell'ex terrorista francese di Charleroi, svelando ai lettori in tutta la loro nudità l'insidia e la frode che si plagiario dell'*organe d'emancipation ouvrier* fa sua.

* * *

L'I. W. W. oggi basa la sua tattica su due clausole: l'unione degli operai nel campo politico e nel campo economico.

La clausola dell'azione politica, secondo il comprendonio social democratico, non attira nell'organizzazione agenti provocatori; diversamente i socialisti non la terrebbero tanto cara.

La clausola dell'azione economica nemmeno favorisce l'entrata degli agenti provocatori nell'organizzazione, attirando i social democratici, uditi alla tremarella che mai li abbandona, la ripudierebbero.

Dunque — occhio al binomio — sia l'una che l'altra clausola non contengono in sè stesse — a detta dei socialisti, — gli elementi favorevoli agli agenti provocatori. L'assenza di uno di esse quindi non altera il significato e l'essenza dell'altra.

Ora noi alla Convenzione di Chicago propugnammo la necessità di eliminare la clausola politica, sostenendo che la sua presenza nel Preambolo ritardava l'azione dell'altra. Eliminare, radiare, abbiamo detto, non sostituire. Non ci si può accusare, perciò, di voler aprire la via agli agenti provocatori.

Questo i social democratici lo sanno, e allora ricorrono all'insidia, e fanno comprendere agli operai che noi volevamo sostituire la clausola politica con l'*uso della forza fisica.*

Spudoratissima menzogna che può trovare posto soltanto nelle fauci di bronzo dei seguaci di Loyola e nei rinnegati e che noi abbiamo non soltanto il diritto, ma il dovere pure di denunziare all'operaio.

Svelata la trama scellerata, vediamo ora se è vero che la clausola politica allontana dall'organizzazione operaia gli agenti provocatori.

La Western Federation of Miners è cucita a filo doppio con la clausola politica. Essa accetta apertamente insieme alla lotta economica la lotta schedajola. A dispetto di ciò Orchard, l'agente provocatore per eccellenza, entrò nella W. F. M. e fece di tutto per mandare alla forca Haywood, Moyer, e Pettibone, i quali sono ancora in vita non in forza di due meschinissime parole stampate nella Costituzione della organizzazione, ma in forza della fiera e fiera agitazione operaia dall'uno all'altro capo degli Stati Uniti

A dispetto della clausola politica il 30 Settembre 1907 la borghesia ha fatto uccidere con una bomba lo sceriffo Brown. I giornali gialli pubblicano a caratteri cubitali che il delitto è stato commesso dalla W. F. of M.

E l'uccisore da mesi ancora è stato scoperto.

A dispetto della clausola politica William St John è sotto processo a Goldfield per delitto che non ha commesso.

Non è la clausola dunque, che mette l'oppo. all'opera assassina della borghesia la quale, quando si vede danneggiata nella borsa tira al sodo anche contro Gesù Cristo e la sua bibbia.

La verità è questa: i socialisti vogliono nel Preambolo la clausola politica per aprirsi la via al *Kunstkammer*, cioè alla fabbrica di frottole, cioè al parlamento e ivi arrivati fare come i pifferi di montagna: andare per conquistare e farsi conquistare, andare per suonare la borghesia e invece suonare gli elettori.

Non osano confessarlo, non vogliono spiegare le maramalde intenzioni e..... scaricano i barili sulle spalle degli anarchici con il barbuto ghigliotto degli agenti provocatori.

Ma le nostre spalle sono larghe, molto larghe e l'*organe d'emancipation ouvrier*, devoto a Millerand, Jaurès Clemenceau, Briand, Viviani e a tutta la plejade di sciacalli al potere, contro di noi si romperà le corna inutilmente.

Allez à vous coucher, monsieur Gouzion, se volete conservarvi in salute;

L. Caminita.

DI PALO IN FRASCA

Che generoso!

Lo Czar una volta tanto è generoso. Egli ha concesso la grazia a un operaio condannato a 18 mesi di carcere. Ma chi è questo operaio? Qualche rivoluzionario? Sarebbe ingenuità credarlo. Il graziato è un tale Michailin che durante i disordini avvenuti a Mosca nel 1905 uccise il rivoluzionario Nicholas. Trattandosi dell'uccisione di un rivoluzionario l'assassino fu condannato a soli 18 mesi di carcere, e lo zar, sempre in cambio di un assassinio contro un rivoluzionario, grazia l'omicida turpe!

Speriamo che il popolo russo possa al più presto dar prova al clemente czar della sua riconoscenza..... impiccandolo tra i fischi della plebe.

A chi l'e' muorte!

Durante le manovre navali in Italia, avvicinatosi il re a Messina sulla *Regina Elena*, sua altezza il principe Tommaso duca di Genova, gli inviò il seguente marconigramma:

"Ai miei profondi sentimenti di affettuosa devozione a Vostra Maestà, unisco quelli degli equipaggi ai miei ordini, riconoscenti all'*amato* Re, e la di cui fede e spirito sono rinfocolati dal suo augusto intervento."

Gli equipaggi che durante le manovre invano all'*amato* sovrano la propria riconoscenza di farli sgobbare come bestie notte e giorno per una stupida quanto costosa pantomima!

Ma chi ci crede? Chi sa, mentre lo *amato* sovrano leggeva il marconigramma, quante volte si ripetette al suo indirizzo nei corridoi delle batterie, tra un comando e un esercizio, l'omaggio vero e sincero all'*amato* sovrano: *Mannaggia all'anima 'e chi t'è stire muorto!*

Se l'intendono

I giornali accusano il barone Achrenthal d'avere tradito gli interessi del proprio paese per favorire quelli italiani, mentre Tittoni è accusato da questi di avere fatto gli interessi di Achrenthal.

"In queste scuse che si eliminano a vicenda — dicono i giornali ben pensanti — si vede che l'accordo dei due statisti risponde sia alla dignità che agli interessi delle due nazioni."

La verità è che l'accordo dei due statisti risponde al fatto che entrambi se la intendono per lapidare ognuno la propria nazione giocando poi a sorrisi barili.

Le loro rendite

Le nostre rendite sono gli infortuni sul lavoro. Quelle di lor signori ecco:

"Dei rapporti trentanove Compagnie ferroviarie, esercenti il loro servizio nello Stato di Ohio, sottoposti alla censura della State Railway Commission risulta che i guadagni netti di esse si sono aumentati durante lo scorso anno fiscale di *un milione trecento trentadue mila e duecento ottantatrè* dollari, solo per il trasporto dei passeggieri, malgrado la riduzione della tariffa a due soldi per miglio."

Di quanto sono aumentati gli stipendii dei ferrovieri? Dei dieci per cento forse. E le loro spese? Dei venti per cento.

Eppure i ferrovieri sgobbano dodici ore al giorno sballottati estate e inverno da un punto all'altro degli Stati Uniti, mentre gli azionisti illustri sciupano tesori nella bisca di Montecarlo!

Come siam pecore noi!

Idrofobia

"Il ministro della guerra francese è preso da idrofobia contro la *Confederation General du Travail* la quale ha distribuito una gran quantità di manifesti anti-militaristi ai coscritti.

Egli ha detto di ricorrere alle misure più energiche e ha cominciato col condannare a tre anni di carcere un soldato per aver qualificato i suoi ufficiali di "miserabili assetati di sangue."

Ma da vero questo illustre tiranno, salvato dalla galera per volontà del popolo, crede di potere arrestare la storia con carcere e persecuzione? La sua idrofobia lo rode senza arrestare per nulla il nostro cammino, ed egli non lo comprende. Disgraziato!

Pio

Il papa, nel ricevere i majali del sacro cuore, fece voti che la chiesa in Italia non prenda le stesse pedate prese in Francia da quel proletariato, e aggiunse che ogni buon cattolico deve combattere con tutte le proprie forze contro il modernismo, cioè il progresso, essendo questo nocivo agli interessi della religione.

E poi vengono a dirci che la Chiesa è fonte di civiltà e di progresso!

E i citrulli ci credono!

Che commedia!

I delegati delle Nazioni riuniti all'Aja per intabilire la pace mondiale hanno lavorato tanto da non credersi. In fatti essi trovansi quasi tutti malati per indigestione fatta nei numerosi banchetti. Codesti majalosi lavorano per la pace abbriacandosi e mangiando fino a fare schifo. E i popoli stupidi pagano le spese contenti e gabbati!

Opera utile

L'*Avanti* di Roma, organo del Partito Socialista Italiano fece un'attivissima propaganda anti-militarista sostenendo che le corazze delle navi da guerra italiane sono di burro e non di fortissimo acciajo. Ed insistette tanto su questo tema che il parlamento stanziò 200 milioni di lire per rifar la marina.

E l'*Avanti!* insiste nella sua campagna anti-sacrificionica, e il Governo, comprende che l'on. Ferri ha ragione e ripara ai danni stanziando i fondi necessarii per la costruzione di quattro nuove corazzate.

Come si vede l'azione anti-militarista dei socialisti autoritarii qualche cosa ci frutta.

Hurrà, hurrà per l'onorevole Ferri!

Un pensiero di J. Grave

"Tutti coloro che pretendono di elevarsi a dominatori degli uomini, non hanno mai pensato che essi stessi non sono nè più nè meno che uomini, soggetti alle stesse debolezze, alle stesse passioni, agli stessi errori, e il potere formidabile che essi si arrogano lungi dall'esaltarli dovrebbe farli tremare."

A.

Operai, diffondete il vostro giornale.

FUNERALIA

All'alba del giorno 7 Ottobre cessava di vivere il compagno carissimo Serafino Paganuzzi.

Alla moglie sventurata i compagni di Springfield fanno le più sentite condoglianze.

Alle quali altre ne si associa la famiglia de LA QUESTIONE SOCIALE.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

Lasciamo da parte i principii dell'Internazionale che ha detto: "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi", e non dei rappresentanti al governo. Non so dire cosa alcuna contro di costoro se la cosa fosse possibile.

Ma quale possibilità di riuscita ha esso mai il parlamento? C'è qualche cosa di utile che fin oggi abbia fatto il parlamentarismo?

Al Congresso di Amsterdam, Jaurès disse a Bebel: "Che cosa avete fatto voi con i vostri tre milioni di voti? Nulla, assolutamente nulla".

E Bebel rispose: "Ma che cosa vorreste che noi avessimo fatto! E voi stessi che cosa avete fatto con la vostra tattica?"

Voi vedete dunque socialisti contro socialisti. Ognuno dei due partiti, per propria confessione nulla ha fatto a mezzo della tattica parlamentaria fin'oggi.

Domala Nienwenhuis ha ragione quando nel suo *Debacle du Marxisme* dice: "Noi anarchici siamo accusati di utopia, ma io vorrei sapere quale altro nome se non utopismo potrebbe essere dato agli sforzi che hanno per iscopo di aumentare l'influenza del parlamento borghese, e avere l'aria di realizzare la società comunista a mezzo dello Stato conquistato.

"Se lo scopo deve essere di conquistare il potere politico, noi pensiamo che da questa parte il marxismo rappresenta il più puro utopismo socialista".

Sì, un'utopia, e i governi, come la borghesia, lo sanno bene: essi non si preoccupano tanto del potere politico — l'arma che ha dato lo stesso Bismarck — il suffragio universale.

La borghesia sa bene che i socialisti mai potranno diventare maggioranza.

Perchè il potere del denaro domina la politica.

Quando si domandò al presidente del *trust* dello zucchero durante un'inchiesta, se i suoi stabilimenti elargivano denaro per le elezioni, egli rispose:

"Noi lo facciamo sempre. Nello Stato di New York dove i democratici possono guadagnare con una piccola maggioranza, noi ci sforziamo di farli vincere. Nello Stato del Massachusets, dove i repubblicani possono arrivare appena, noi appoggiano questi ultimi. Perchè laddove è una maggioranza piccola e dominante noi l'sjutiamo col nostro denaro, perchè detta maggioranza regge tutti gli affari locali".

Si sa che gli operai degli Stati Uniti del Nord votano secondo l'ordine dei loro padroni per non rischiare di perdere il loro impiego.

Ebbene! è impossibile ai socialisti di farsi una maggioranza alla Camera e al Senato (1) dove non entrano che i re dell'oro.

Ma supponi anco che la maggioranza socialista sia possibile al governo. E poi? Ascoltiamo il socialista Liebknecht cosa dice nel suo *Sur l'attitude politique sulla social democratie, 1869:*

"Supposta una maggioranza social democratica, che cosa farebbe? Niente, affatto niente. Una compagnia di soldati sbanderebbe detta maggioranza, e se codesti signori resistessero la polizia li metterebbe *a posto dando loro il tempo di riflettere sulla loro condotta disonchiscottesca".*

Infine supponiamo che la maggioranza socialista, a mezzo della volontà popolare, proclamasse la rivoluzione. Chi può aver fiducia nei conduttori socialisti?

Pensiamo noi credere che questi borghesi i quali non avendo che il potere di un semplice mandato elettorale agiscono ogni giorno contro il popolo, allorquando avranno tutto il potere si faranno gli emancipatori di detto popolo?

O, fuguni, voi considerate i vostri deputati quali angeli? O voi credete che essi possono cambiare la loro natura.

Voi che non credete più a Dio or date al diavolo?

Ebbene, elettori; siete voi ciechi o sordi?

Oh! Io non credo che voi approverete l'opera dei vostri deputati.

No, io non credo che conoscendo l'opera dei vostri deputati voi possiate continuare a votare per essi.

I vostri deputati socialisti hanno votato in favore del bilancio dell'armata. Nel 1903 il deputato Muller, in Isvizzera, membro di una commissione, adottò il progetto di comprare cannoni per l'ammontare di 21,800,000 lire. In fine siete voi d'accordo con loro in tutti i documenti che io ho citato?

Se no, perchè votate voi? Per eleggere uomini che non sono d'accordo con voi? Perchè non vi ricordate che essi avevano detto prima delle elezioni: "Noi dobbiamo combattere l'armata e la borghesia!

Non vedete che essi parlano sempre e mai agiscono?

Ebbene, non vi è alcuna ragione che permetta a loro di fare qualcosa in vostro favore.

Che i socialisti siano diventati borghesi per virtù del Parlamento, niente di straordinario. Anzi, al contrario, sarebbe straordinario se essi non fossero diventati borghesi, perchè il Parlamento è la macchina legale della società borghese basata sulla proprietà privata e non può essere impiegata che in questa società, e per la classe borghese che la governa.

Perchè hanno ricorso al Parlamento i veri e vecchi socialisti? Perchè hanno essi calunniato i più grandi e i più devoti rivoluzionari [illegible] erano e sono anti-statali? Perchè hanno escluso Bakunin dall'Internazionale? Perchè hanno

chiamato spia Becouin, il più grande apostolo della libertà? (2).

La risposta sarà semplice: Essi erano sempre stati statisti. Le loro idee erano di sbirro il pauperismo, non l'autorità. Subito essi ricominciarono le loro nenie contro i nemici dell'autorità. Essi accettarono la tattica parlamentare perchè mai furono contro il suo principio, ma altre volte i socialisti hanno impiegato la politica per il socialismo, ora essi hanno abbandonato il socialismo per la politica.

Essi hanno ragione perchè essi hanno il potere e non possono essere così bestie da ignorarne la utilità. Ognuno cerca il suo vantaggio: gli interessi degli uomini sono diversi, ma gli interessi di chi domina sono sempre quelli del dominio, pena la perdita del governo.

Ancora qualche parola. Di quali socialisti ho io voluto parlare?

Dei revisionisti, Jaurès e Bernstein, o degli ortodossi Guesde, Lafargue, Bebel, etc.?

Parlo di entrambi, perchè la differenza in pratica non è grande. Voi la trovate nella risposta di Auer a Bernstein? Si fanno semplicemente queste cose, ma non si dice...

Questo opuscolo troverà che Auer ha perfettamente ragione. I Guesdisti agiscono in tutto come i Jaurèsisti.

Liebknecht, secondo lui, era membro del partito operaio.

Ecco le parole al Congresso di Stoccarda nel 1898:

"Se le teorie di Bernstein fossero esatte noi dovremmo ricorrere all'appellamento del nostro passato, di tutta la Social democrazia, perchè noi dovremmo cessare di essere un partito proletario...

Sì, egli era membro del Partito operaio, perchè differiva da Bernstein per le sue teorie. E in pratica? domanderete voi.

Poco oltre, cari lettori, e poi egli differiva nella pratica così: Liebknecht e la sua scuola sono dei buoni socialisti perchè non disconoscono che bisogna dire, e si proclamano rivoluzionari.

Un buon socialista non s'che un buon mentitore.

(Continua) A. DAL.

(1) In Francia il Senato viene eletto dal popolo. — (N. d. T.).

(2) Vedere "Memoires sur la Federation Jurassienne e N. Dave: "Bacounine et K. Marx,,. (N. dell'A.).

L'ultima Parola

Susanna Zanotti a quanto pare non capisce il latino, e spesta maledettamente la questione, la quale si concreta tutta in questa domanda: "Ha il Partito Socialista il diritto di mettere al bando uno dei suoi membri colpevole di esser fuggito con una donna maritata, come si fa contro uno sfruttatore, un delinquente o una spia?

NO. Il Partito Socialista ha il compito di emancipare il proletariato dall'oppressione economica, politica e religiosa. Scendere fino alle relazioni sessuali dei suoi membri è cosa meschina, da lavandaje pettegole. Perchè il Partito Socialista non espulse Piva colpevole di esser fuggito con la compagna di E. Leone? Perchè il Partito Socialista fa annualmente l'apologia di Garibaldi, colpevole dello stesso reato?

Se i partiti politici dovessero inquisire anche sui nostri beni più cari, al gran volume della tirannide borghese potremmo aggiungere: tirannide socialista o tirannide anarchica. In tali casi tra compagni può essere permesso un consiglio amichevole, non l'intromissione papalina, l'anatema.

Molte più che se nel momento in cui i membri della Direzione del Partito, riuniti in alta corte marziale per decidere l'espulsione del De Curtis, l'ombra del bicolo di Nazaret, discesa dal Calvario si fosse affacciata a loro ripetendo la millenaria sfida: — Chi di voi non ha peccato scagli la prima pietra! — quei signori del santo sinodo forse si sarebbero trovati in serio imbarazzo.

Oggi la vita per noi operai è un inferno. Lavorar troppo, mangiar poco e male, vestir peggio. Privi d'ogni soddisfazione fisica e morale, costretti per dirla con il poeta *a bestemmiar la sorte che a noi diede la vita ed or nega la morte*, unico conforto al nostro animo affranto è l'amore.

E seppure questo ci è permesso da sua Maestà il Socialismo o sua Maestà l'Anarchia!

Vi cade una grossa tegola sul collo? Vi innamorate di una donna maritata? L'amico in nome della morale bigotta, il compagno in nome della coerenza sovversiva, il babbo in nome del vostro interesse bottegajo vi torturano, vi assillano da tutte le parti, vi spingono o al manicomio o al suicidio, ed essi..... fanno nascostamente quel che rimproverano a voi, e se non lo fanno debbono la loro castità al fatto che nessuna donna li vuole.

Vi innamorate di un uomo e siete maritata? L'amica in nome della morale di Tartufo lo grida ai quattro venti da sopra le cupole delle chiese ed ella in cuor suo vorrebbe esser l'amante del vostro amante; la compagna vi scomunica perchè cambiate il libero amore in vituperio ed ella magari fa lo stesso, la gorgia vi spia e vi denunzia alla mamma, la quale si fa un dovere di rimproverarvi, avvelenarvi l'anima in nome di un amore materno che può dirsi amore *tiranno*. Tutti lacerano il vostro cuore che sanguina e si consuma lentamente.

Eppure, noi che facciamo tanto la voce grossa in difesa della libertà di amare, dovremmo comprendere che l'amore, legittimo o non legittimo, adultero o non adultero, è sempre sacro, e condannarlo è delitto. Ogni animo nobile davanti all'amore infelice guarda e tace commosso di pietà e di rispetto. Dante davanti agli adulteri Paolo e Francesca piega il capo esclamando: *Amor che a nullo amato amor perdona.*

Ma dimenticavamo che Dante non era nè socialista nè anarchico. Egli non faceva l'apologia dell'amor libero, perciò perdonava e rispettava gli infelici. Se il divino poeta fosse stato un sovversivo del secolo ventesimo, poveri Paolo e Francesca!

Ci viene in mente una domanda: Perchè in casi d'adulterio si prendono sempre le difese del marito, mai dello amante?

Semplicemente perchè per quanto ci dichiariamo nemici della legge essa ci domina; perchè i nostri spiriti sono ancora serrati nella tradizione dei pregiudizii. Il fatto che il marito di fronte alla legge è *marito* ci fa credere che egli abbia sulla moglie diritti che l'amante non può avere, come se la donna fosse un cagnolino. Noi difendiamo l'affamato che ruba il pane, giustifichiamo il perseguitato che ci invola l'orologio, perdoniamo il furfante che ci usurpa la casa, ma contro l'amante che possiede il cuore della nostra moglie siamo implacabili.

Per il marito che è parte in causa è scusabile, ma per chi dovrebbe occuparsi dei fatti propri e invece intriga nei fatti altrui è addirittura deplorevole, ripugnante. Per molti sovversivissimi che combattono la proprietà privata la moglie è ancora un giogiello, uno strumento, una proprietà sacra e inviolabile, e scusano la loro codineria con il dire che invelenano contro l'amante perchè questi è mosso non dallo amore ma dal capriccio, come se codesti superuomini possedessero un termometro, una specie di *psichimetro* atto a misurare le passioni dell'anima!

Emancipiamo la donna, si grida sui giornali, negli opuscoli e nelle conferenze, ma in fatto l'opprimiamo e al posto dell'articolo 353 del Codice Penale che condannava gli adulteri da tre a trenta mesi di detenzione, mettiamo la nostra condanna ancora più odiosa che non sapremmo esprimere.

Si dice: È vero che il cuore non conosce nè leggi nè morale, ma bisogna essere forti.

A chi piace il forte mangi peperoni napoletani, signori, signore e signorine egregi. La forza in amore è una parola vuota, è una maschera, è un trucco. Una sola specie animale è forte in amore: il pesce. L'uomo più forte, la donna più ferrea quando incontrano con lo sguardo un bel paio di pupille di malia che li fissano a lungo affascinanti, che rubano l'anima e la ragione, che toccano tutte le corde del cuore e fanno andare in visibilio, perdono ogni forza e si danno disprezzando i nostri scrupoli bigotti, le nostre espulsioni ridicole, le nostre leggi impotenti.

Ma ci sono i figli, è vero. Allora!

Allora spesso non rimane che la commedia.

— Questa è prostituzione, è fango, strilla *Aurora*.

Potrebbe rispondere la *Beata* di Sudermann: "Il mio istinto di conservazione mi additava i liberi appagamenti del cuore quale unica via di salute." Per le vostre leggi tutto ciò che è impulso naturale deve esser buttato in faccia come delitto e soffocato nel cuore come rimorso..... Ma questo misero straccio di vita *io l'ho molto, troppo caro; l'ho in pregio mille volte più alto d'ogni tesoro per rinnegarlo.....*"

— Ed ha ingannato il marito!, esclamano le pudiche scandalizzate.

— Già, ma gli ho dato quindici anni di vita; risponde Beata. E chiamate una tal donna fango! Se sì, siete dunque, siete uomini voi!

Chiudiamo: *Fare un libro è meno che niente se il libro fatto non rifà la gente*, diceva Beppe Giusti. E a quanto pare il *Viva la Vita!* non ha rifatto Susanna Zanotti che del dramma non ha capito un cavolo. *Beata* non si uccide per isconfortare la propria colpa. Ella, costretta dalla società a rinunziare o all'amante o alla vita preferì rinunziare alla vita convinta che vivere senza l'amante sarebbe stato vegetare. Se ella avesse potuto continuar la commedia l'avrebbe fatto.

E avrebbe fatto bene?

— In questo caso la menzogna è sacra — ci disse un giorno un amico.

Noi avremmo voluto rispondergli, ma pensammo: confessare la verità al mondo, romper la commedia risparmia i colpi di pugnale della gente a modo come l'amica Susanna?

No. E allora?....

Allora non sapemmo dire al nostro amico che avesse torto.

L. CAMINITA

Tra capitale e lavoro

Un altro eccidio, un'altra infamia a Milano, la città delle cinque giornate che ricorda anche i cannoni di Bava Beccaris.

Ecco i fatti.

Giunto un contingio di gasisti inglesi per rimpiazzare gli scioperanti, hanno fatto causa comune con questi. Sicchè lo sciopero fu vinto.

Terminato il sciopero dei gasisti, alcuni meccanici — dice la stampa borghese — insultarono i krumiri che partivano. E' vero? Vero o non vero, se l'hanno fatto hanno avuto ragione. Krumiro è sinonimo di rettile. Non l'avessero mai fatto! Le benemerite armi dei carabinieri si avventò forsennata sui meccanici facendo fuoco. Il caldarolo Crispi fu vicino e sei altri operai feriti.

S'impegnò allora la lotta. Gli operai si difesero a sassate. Accorse un battaglione di soldati che sbandarono gli operai.

Tutti coloro che lavorano nello stabilimento Miani abbandonarono immediatamente l'edificio, si diressero al gazometro e fecero cessare il lavoro dei gasisti.

Delle Commissioni operaje furono inviate dal Prefetto, dal questore ed alla Camera del lavoro, per protestare contro i carabinieri.

I tramvieri sospesero immediatamente il servizio.

Nella via non illuminata ad elettricità l'oscurità è completa.

Tutti i negozi sono chiusi. Gruppi di operai girano per la via fischiando.

La Camera del lavoro ha deliberato lo sciopero generale.

Non si pubblicheranno i giornali. Le truppe occupano gli sbocchi delle vie.

I ferrovieri della linea al Sempione hanno aderito allo sciopero sospendendo il servizio ed invitando i compagni della stazione centrale alla solidarietà.

La circolazione dei treni è interrotta.

Il treno per Genova è partito con enorme ritardo. Il treno per Venezia fu sospeso. In piazza del Duomo vi fu un conflitto. Furono fatti nove arresti.

E' probabile che il governo decreti la militarizzazione dei ferrovieri.

Ecco gli effetti de LE FERROVIE ALLO STATO, volute dai socialisti.

Cosa degna di nota è che il socialista deputato to Treves si è dichiarato contro lo sciopero generale.

Mandateli, mandateli al potere, stirallì in berretto rosso!

A Roma, oltre che a Milano, a Genova, a Sampierdarena, continua lo sciopero generale dei gasisti, con poca probabilità che esso finisca presto.

Non è possibile fare il servizio completo per mezzo dei soldati, rimpiazzandoli agli scioperanti. Anche ad Alessandria è stato dichiarato lo sciopero di quei gasisti, e forse anche in altre città.

A Genova lo sciopero dei gasisti continua, e numerosi incidenti sono avvenuti contro gli avventizii che si recano ad accendere i fanali, sebbene gli avventizi siano protetti dalla forza pubblica.

Parecchie sollettazioni, senza gravi conseguenze, sono avvenute fra gli scioperanti e gli avventizii.

Ad Alessandria i gasisti sono in isciopero, ed il servizio di accensione dei fanali, fatto da operai avventizii, è incompleto.

Nessun incidente degno di nota finora è avvenuto.

* * *

A Taranto i muratori hanno dichiarato sciopero non essendo state esaudite le loro domande di aumento di salario.

* * *

In Austria è scoppiato uno sciopero colossale degl'impiegati ferroviarii delle line nord-occidentali dell'impero che coinvolge più di 70 mila persone. Gli scioperanti domandano un aumento di mercede che rappresenta la somma complessiva di circa un milione di dollari l'anno.

* * *

Ad Avana i ferrovieri sono in isciopero. Scioperanti e compagnie ferroviarie non intendono di cedere. Ma le compagnie si sa. Sono restie finchè sperano nella debolezza operaja. Quando vedono invece la resistenza calare le brache. Molti krumiri sono partiti a bordo del Monterey per rimpiazzare gli scioperanti. Ma sarà difficile l'attuazione dei loro nefandi disegni.

La notizia dell'arrivo di essi ha inasprite gli animi più che mai.

Botte, botte da orbi si vogliono contro i krumiri.

COSE DI PATERSON

La Festa della Frutta

E' stato un successone nel più vero significato del vocabolo elevato al superlativo. Il *Turn Hall*, addobbato di fogliame e scelta frutta assortita presentava un aspetto imponente. La gente era così numerosa che quasi riusciva difficile ballare. Il banco di beneficenza fu preso d'assalto. Alle 10 non si trovava neppure una maritta. Per ottenere una bibita o un *sandwich* si doveva quasi giocar di gomiti. I giudici facevano ciocar le condanne contro coloro che attentavano alla proprietà privata. A una certa ora la propaganda rivoluzionaria si fè strada fino a che la folla diede l'assalto mettendo i giudici in fuga e dichiarando il trionfo del comunismo..... della frutta che per un pajo d'ore aveva stuzzicato la gola di tutti.

La banda Mascagni, aperto il suo reportorio con l'Inno dei Lavoratori, eseguì magistralmente due pezzi scelti e poi diede la stura ai variati ballabili riscuotendo da parte del pubblico meritati applausi.

La compagna Signora Amalia Canova, accompagnata da alcuni amici, cantò con una grazia tutta sua particolare la canzone napoletana *A chitarrata a Maria*, riscuotendo applausi fragorosi da parte del pubblico che volle ad ogni costo il bis.

Tognetti e Cantù cantarono il duetto *Solenne in quest'ora*. Inutile dire del loro successo. I due bravi dilettanti sono sicuri di sè stessi.

Due premi furono estratti per due ragazzi non battezzati. Una grossa bambola, e una locomotiva auto-mobile. Il primo giocattolo toccò alla ragazza Elsa Rosanna, l'altro a Spartaco Guabello.

L'orologio d'oro che ci aveva regalato il compagno James Montalbano di Old Forge, Pa, toccò al numero 49, cioè a Torquato Foschini.

A mezzanotte la sala si chiuse mandando i numerosissimi intervenuti a casa, con il desiderio che venga presto l'anno venturo che ci porterà un'altra Festa della Frutta.

Da queste colonne noi ringraziamo sentitamente i componenti il Comitato i quali, uomini e donne, hanno lavorato alacremente. Come ringraziamo di cuore tutti gli intervenuti e tutti coloro che concorsero in un modo o in un altro al successo della nostra festa.

Ecco il resoconto Finanziario:

Totale entrata	$. 382,80
" Uscita	" 211,70
Avanzo netto	$. 191,06

N. B. Abbiamo ancora parecchi biglietti d'ingresso da ritirare sui quali speriamo ancora di ricavare qualche altro dollaro.

Meeting

Giovedì 24 Ottobre alle ore 7,30 pom.

avrà luogo nel locale dell'Industrial Workers of the World un comizio generale dei membri dell'unione di tutte le lingue.

Scopo di detto comizio è di discutere la questione delle otto ore di lavoro. Parleranno oratori di diverse lingue. Come si vede data l'importanza dello scopo ogni lavoratore che ha a cuore i propri interessi e quelli della propria classe ha il dovere di non mancare. Uomini e donne, entrambi oppressi dal regime borghese hanno il dovere di portare in detto comizio la propria voce e la propria opinione.

Ci auguriamo che gli italiani non saranno ultimi.

***

Sciopero

I tessitori del stifficio Cardinal and Co, sito in Fulton St sono in isciopero. Ne ripa rleremo al prossimo numero.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York City.

(*A. Corrare*) — I POMPI A CONVEGNO. — *L'Italiano in America*, organo della fogna clericale, dopo di avere vomitato un torrente di bava velenosa contro gli anti-clericali d'Italia, e di essersi sfogato contro Giolitti perchè non ha saputo fucilare tutti i nemici della santa bottega, accenna a un comizio di protesta a New York contro i saccheggiatori dell'istituto della consolata, dove cercano i poveri fanciulli con violenze carnali, augurandosi che nessuno fosse mandato al comizio degli eunuchi del pensiero.

E il Comizio ebbe luogo a onore e gloria degli italiani di New York, Domenica 29 settembre al Cooper Union Hall.

Noi che avevamo esperimentato la menzogna pretina in molte occasioni, ultima quella del Comizio di quindici giorni or sono quando dopo un comizio meschinissimo questi chierotti majali tentarono di far credere a quelli di fuori che tutta New York italiana era presente, e perciò tutta New York italiana si componeva di pecore, volemmo assistere a quello del 29 Settembre onde vedere quanti erano questi disgraziati gallinacci dalla Santa Chiesa.

Anarchici e socialisti ci portammo [illegible]. Sul palcoscenico stavano come [illegible] circa sessanta vampiri tra preti, scapaspecore detti medici e mattimbanchi detti avvocati, capitanati da un certo monsignor Tarley, arcivescovo di New York.

Prese per il primo la parola il taglia-calli dott. Filippo Isola, affermando che Cristoforo Colombo fu il primo a portare la fede cattolica in America (e gli indigeni ne appresero qualcosa con torture d'ogni specie - N. d. R.), e perciò dobbiamo onorarsi di essere italiani e c...attolici.

Un uragano di fischi e abbasso il papato, morte ai papi, abbasso i don riva scoppiò nella sala.

L'arcivescovo fu preso dalla diarrea, i preti se la fecero nelle brache, i taglia-calli, i addimbanchi ritirarono le loro teste dentro i loro alti colini come fanno le tartaruge. Otto poliziotti si davano un gran da fare, ma erano come i pulcini nella stoppa, volò qualche cazzotto tra clericali e anticlericali e centro 20 poliziotti arrivarono di rinforzo. Il compagno Braille fu tratto in arresto; altri nove arresti furono tentati, ma i poliziotti sudarono dieci camicie l'uno. Gli arrestati furono condannati a tre dollari di multa ciascuno.

Tutto quanto potettero fare.

Di randellate contro di noi non ne volò alcuna — contrariamente a quanto afferma il *Buratttino della Sera* — perchè i poliziotti le pigliavano anche loro. E così finì la pagliacciata clericale.

Le pecore di New York torlino a indire un altro comizio. Ci faranno piacere.

Coalgate, I. T.

(*O. Sentinel*) — Sabato 8 corrente Ottobre abbiamo dato una festa familiare a favore de *La Questione Sociale*; festa che riuscì superiore ad ogni nostra aspettativa. La colonia si mostrò a noi solidale, dando così prova di simpatizzare con le nostre teorie che tendono ad emancipare il proletariato da ogni oppressione economica, politica e religiosa.

Il ricavato netto poi fu di $ 41,76 che abbiamo rimesso all'Amministrazione de *La Questione Sociale*.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che concorsero all'ottima riuscita della festa, augurandoci lo stesso, anzi migliore risultato in avvenire.

Bayonne, N. J.

(*Martirene V. V.*) — SOTTRA PADRE MARCELLINO — L'amministratore della sacra bottega di questo paese, padre Marcellino — che è sinonimo di Marcellino — non ha altro lavoro al mondo che rompere i cerbelli agli italiani con continue collette, rifa, balli di beneficenza, ecc.

In somma, padre Marcellino vuole vivere di elemosina mentre potrebbe lavorare continuamente come ogni operajo.

Ora, dopo di aver fatto quattrini facendo battere Orlando contro Rinaldo, ne ha inventato un'altra. Collecta laiscrati onde pagare i debiti della chiesa. Da buon bottegaio si prende la briga di notare nei suoi registri il numero delle famiglie italiane, quanti figli ha ogni coppia di [illegible] un vero delegato di pubblica sicurezza. Chi sa che non lo sia da vero!

West Mineral, Kansas.

(*P. Nigra*). — Domenica 6 c. m. parlammo a Carona, Kansas dietro invito di quei compagni. Parlarono i compagni S. Zanazzo, W. Galeotti e lo scrivente sulla questione operaja. Fummo lieti che nella sala ove parlammo si trovavano davanti a noi tutti gli italiani di Carona, Kansas.

Vendemmo pure molti opuscoli e siamo certi che quelle poche parole lanciate come maglio potranno in mezzo ai lavoratori di Karona, Kansas in un giorno non lontano daranno buoni frutti perchè lì si trovano dei giovani di buona volontà ansiosi di conoscere a fondo le nostre idee e di migliorare le loro condizioni di stratatti.

Ci ripromettiamo di tornarvi quanto prima perchè quei lavoratori hanno desiderio di sentirci ancora.

Le nostre parole sono semplici, senza frasi altisonanti, ma trovano però eco fra i lavoratori assetati di sapere e ci fanno sperare buoni frutti.

AI LAVORANTI BARBIERI DI BROOKLYN, N. Y.

Compagni di fatica,

Da moltissimi lavoranti barbieri è stata riconosciuta la necessità di creare un'organizzazione cosciente cioè con la buona volontà e solidarietà dei suoi membri riescano elevare le nostre tristissime condizioni fino alla emancipazione completa.

Ma le parole non bastano: sono necessari i fatti. L'unione già esiste. Essa è stata fondata da pochi volonterosi, si sviluppa, fa già sentire la sua voce. Accorrete, dunque, rispondete al nostro appello per il bene vostro e di tutta la nostra classe che ha il dovere di marciare avanti, avanti sempre parallelamente agli operai delle industrie e della terra.

Domenica 20 corrente avrà luogo al Palmer's Hall sita in Gargeld Place e 12.a Ave. una conferenza alle ore 4 pom: espressamente per i lavoratori barbieri. Ci auguriamo che nessuno di voi voglia mancare.

Per il Comitato
EDUARDO CATERA

UN NUOVO DOCUMENTO SCHIACCIANTE DEL MILITARISMO

Leda Rafanelli, l'instancabile propagandista anarchica, la chiara e semplice scrittrice del verismo, ha pubblicato oggi per la nostra Biblioteca Sociologica un nuovo opuscolo dal titolo: " LA CASERMA... SCUOLA DELLA NAZIONE ".

Si tratta d'un diario della vita militare di un soldato autentico, ove si narrano i più tristi e truci episodii di esso, nella loro pura realtà.

Il libro è addirittura commovente. Un giovane va soldato, persuaso di compiere il sacrosanto dovere di *servire la patria*, rammaricato soltanto per il fatto di dover bruscamente troncare la sua arte appassionata della scultura, dalla quale spera soddisfazione e gloria.

Egli non è certo sovversivo; ma la vita militare, con le sue orride innumerevoli peripezie lo scuota nell'animo e nel cuore, e mercè l'amicizia e il quotidiano contatto di un suo collega d'arte, anarchico, appartenente allo stesso reggimento, si trasforma gradatamente nelle sue opinioni.

Quando poi è costretto ad assistere alle persecuzioni cui va sottoposto il suo più caro amico, che finisce per guadagnarsi una terribile condanna dal tribunale militare, sotto l'accusa di insubordinazione e violenza contro un superiore, egli frena di sdegno e diviene anarchico, imprecando contro la patria e l'istituzione militare, e maledicendo alla viltà degli uomini che ancora si sottopongono a tanta schiavitù.

I compagni e i sovversivi in generale leggano il libro della compagna Leda, la quale anche questa volta, mediante la esposizione chiara e concisa di fatti realmente avvenuti, ha saputo rendere alla causa della libertà un nuovo ammirevole contributo.

Il volumetto costa 20 soldi. Dirigersi alla *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

IL BIBLIOFILO.

COMUNICATI.

Il Circolo di Studi Sociali di New York ha fatto stampare 10,000 copie del *Fra Contadini* di Malatesta, e che ha messo in vendita al prezzo di $ 1, 75 al cento, franco di spese postali.

Per richieste indirizzarsi al Circolo di Studi Sociali, 836 East 14th St., New York City, N. Y.

I giornali di parte nostra ed ogni corrispondenza col gruppo " EMANCIPAMOCI ", di Philadelphia, Pa., debbonsi essere indirizzati al compagno P. Paolini, 1121 So. Delhi St., Philadelphia, Pa., perchè il gruppo trovasi provvisoriamente sprovvisto di locale proprio.

N. B. I giornali postici sono pregati di rispondere quest'avviso.

Per il Gruppo
G. DELLA BARBA

Per Brooklyn, N. Y.

Domenica 20 Ottobre il teatro radicale parlerà alle ore 4 pom. al Palmer's Hall sita in Gargeld Place, vicino le 12.a Ave., ai lavoranti barbieri.

Per New York City.

S'invitano tutti i compagni di New York, ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 20 ottobre nella sede del Circolo di Studi Sociali 836 East 14th Street, dovendosi discutere sulla sistemazione del Circolo suddetto.

ALCUNI ANARCHICI

Le protese di lor signori

Ci vogliono laboriosi, onesti, forti e buoni.

La nostra laboriosità dovrebbe essere la voglia di lavorare fino a cadere sfiniti sugli strumenti del lavoro; la nostra onestà dovrebbe essere quella di sputar l'anima per fame senza prendere un tozzo del pane da noi prodotto, la nostra forza dovrebbe essere la rassegnazione pecorile a tutte le angherie che essi esercitano su noi, la nostra bontà dovrebbe essere la castrazione d'ogni nostro sentimento ribelle.

E' mai possibile tutto ciò? Possiamo noi essere così laboriosi, onesti, forti e buoni?

Esangui ci succhiano il midollo delle ossa, schiavi ci legano ancora con mille catene, mille inaudie, con monti di sodici, di bibbie e di galatei.

La vita nostra che potrebbe essere un sogno soave e dolce, un'illusione felice la cambiano in un tormentoso soffrire, in un inferno senza nome.

"La vita è una corsa verso la morte" diceva Guerazzi. Ma questa corsa protrebbe essere piacevole, gaja, divertente per tutti. Invece è breve ed infelice per noi, lunga e felice per lor signori.

A torno a noi sta il piacere, la ricchezza, la vita che noi, noi soli creiamo con le nostre braccia e con il nostro cervello. E questo piacere, questa ricchezza, questa vita non possiamo godere.

Ci mostrano tutta la bellezza della vita, suscitano in noi lo stimolo del desiderio, ci fanno sognare orizzonti d'oro e poi ci punzecchiano con lo spillo dell'ironia, ci inasprizzono con il pugnale dello scherno, ci avvilisco no con lo spauo della miseria, ci esasperano con la sfida spavalda e quando le nostre anime miti e dolci si cambiano in ispiriti di vendetta, quando da pecore pacifiche e innocue ci trasformiamo in jene, e scattiamo in atti di rivendicazione legittima, ci gridano in nome di un dio falso e bugiardo, di un galateo vile di essere laboriosi, onesti, forti e buoni alla loro maniera. E' mai possibile?

Le protese di lor signori sono assurde. E' impossibile essere affamati e non prendere il proprio pane, sentirsi sfiniti e continuare a lavorare, vedersi nell'obbrobrio e lasciarsi soffocare nel fango, sentirsi strappare il cuore ed esser forti.

No, no, illustrissimi rettili. Noi non saremo, non potremo essere mai buoni con voi, mai ragionevoli. Finchè voi tetrete il nostro sudore, coerrite la nostra libertà, avvelenate le nostre esistenze noi saremo delle vipere, e ogni volta ci sarà dato di farlo, vi morderemo con brutale voluttà, vi avvelenerem o col fiele che si accumula ogni di nei nostri petti. Noi tentiamo distruggervi, e ci riusciremo.

Se potessimo maneggiare, o signori, l'odio nostro inestinguibile e sconfinato che nutriamo per voi e cambiarlo in aperte e tormentose fiamme, vi butteremmo in case e vedendovi bruciare e soffrire gli spasimi dell'agonia rideremmo cinici e beffardi.

Se il veleno che avete inoculato in ogni nostra vena potesse mutarsi in petrifica Medusa, vi fisseremmo col nostro sguardo e petrificheremmo la vostra carnaccia turpe fremente di capricci sozzi e di passioni nefande.

Mai, mai l'amore potrà albergare nei nostri cuori esulcerati dalla vostra perfidia. L'amor che ci chiedete sta in noi accioccolato come un Satana pieno d'ira, il quale attende l'ora di potervi gettare a gemere nelle torture di Minosse.

ANARCHICO.

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

DI GIOVANNI GRAVE

con una prefazione di Ottavio Mirbeau

Quest'opera, che ha avuto una infinità di edizioni in Francia, che è stata tradotta in tutte le lingue, che il noto letterato e romanziere Mirbeau definisce: *un capolavoro di logica, pieno di luce*, che Paul Adam dice: *un libro d'aver scritto il quale c'era d'esser superbo*, e Bernardo Lazare: *uno dei libri più belli conosciuti*, — quest'opera solo fra gli italiani non si conosceva che di nome e per qualche frammento pubblicato ja giornali e riviste scientifiche e politiche.

Siamo certi dunque che la sua prima edizione sarà accolta con gioia. La traduzione l'abbiamo affidata al compagno Luigi Fabbri, che l'ha anche arricchita di note critiche ed esplicative. I lettori possono esser sicuri di avere una traduzione scrupolosamente fedele e chiara.

Sottoscrizione

per abbattere d'un colpo solo il Deficit della Q. S.

Morte al Deficit!

Somma precedente	$4,00
COLUMBUS, KANSAS: Pietro Contri	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Frank Maggio	1,00
CLIFSIDE, N. Y.: Cesare Guidi	1,00
TOTALE	87,00

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

ASTORIA, L. I.: Poda	0,50
NEW YORK: C. Di Donato 1,00, Giuseppe Anselmo 1,00, Giuseppe Ferrara 0,50	2,50
BROOKLYN, N. Y.: Vito Montarella	1,00
SPRINGFIELD, VT.: L. P.	1,00
STONINGTON, ME: Vidoni Giovanni	1,00
SCATONVILLE, ILL.: Battista Marchiando	1,00
DIXON, MONTANA: Fino Gerardo	1,00
STEUBENVILLE, OHIO: D'Ettore Emidio	1,00
LOS ANGELES, CAL.: G. Lavagnini	1,00
PUEBLO, COLO.: Joe Cabibi	1,00
ROSSLAND, B. C.: Pasquale Ferraro 2,00, Frank Cava 2,00, Fabio Mauro 2,00, Cava Domenico 1,00	7,00
HIDE PARK, MASS.: Nicola Colasanti	1,50
UTICA, N. Y.: P. Maldoni	9,50
GOFF, PA.: L. Degliuomini	1,00
TOTALE	30,50

Sottoscrizione Permanente, a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. Y.: Ricavo della *Festa della Frutta* 121,06; Ricavo della riffa d'un orologio d'oro 21,50; Ricavo della vendita di 1000 sigari regalati dai compagni di Tampa, Fla. a favore della Q. S. 23,50; Ricavo della vendita di un mandolino regalato alla Q. S. dall'amico Gisel-o 2,00 Motta Marcellino, contento di [illegible] morte del *deficit*, partendo per l'Italia 1,00; L. G. Romana soddisfatto dell'ottima riuscita della Festa della Frutta 0,50; Pasquariello 0,15	186,21
COALGATE, I. T.: Ricavo netto d'un ballo famigliare	21,75
ROSSLAND, B. C.: Pasquale Ferraro 2,50 9,00; Adonitì Cirillo 0,25	2,25
HALEDON, N. J.: Gibe'io	0,50
WEST NEW YORK, N. Y.: Barretta	0,25
GOFF, PA.: L. Degliuomini	1,00
MORRISTOWN, N. J.: Eugenio Colzani, N. Lomberdo, class. 0,50	1,00
TOTALE	200,21

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Deficit No. 397	283,45	
Composizione No. 396	17,00	
Amm. e Redaz. No. 396	20,00	
Tiratura, Express	5,00	
Spedizione e trasporto No. 397	1,37	
Corrispondenza	0,45	
Carta per indirizzi	1,50	
Buste stampate	2,00	
Illuminazione	2,50	
Spese varie	0,50	361,77
ENTRATE: Abbonamenti	30,50	
Sottoscrizione permanente	200,21	
Settemb. MORTE AL DEFICIT	87,00	317,71
AVANZO		56,06

— PICCOLA POSTA —

NEW YORK CITY — *Matteo Dolio* — Si farà nel modo più semplice di questo mondo. Oguuno se ne starà nel paese dove si parla la lingua che comprende, e vivrà bene. Chi vorrà viaggiare studierà le lingue dei paesi che vorrà visitare o abitare.

CHICAGO, ILL. — *A. G.* — La polemica sull'amore ormai è chiusa. Del resto ci pare che alla fin fine ci siamo. Ha ragione. Quante sarebbe meglio se ognuno di noi pensasse ai casi propri, senza stare il naso nelle relazioni sentimentali altrui! Saluti.

OLD FORGE, PA. — *Anarchia* — Noi non abbiamo affatto la voglia di *polemizzare*, come tu dici. Sei tu che vuoi *polemizzare* chi non ti segue neppure. Credi che La QUESTIONE SOCIALE sia fatta per adagare i vezzi personali del tuo animo estenuato alla propaganda? Chiamaci papi, despoti, come vuoi e rivoltati pure alla famigerata *Questione di Filadelfia*. Due fa gli uomini e quanti si accoppiano [illegible]

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti:
Anno $1 00
Semestre 1.50
Trimestre 2.00
Estero ecc. 2.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 26 OTTOBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 899

AI COMPAGNI

Nella sua riunione straordinaria il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE decise di aderire alla Federazione Anarchica Internazionale con ufficio di corrispondenza a Londra.

Scopo di detta adesione non è quella di far numero, bensì lavorare in concordanza con i compagni di tutte le altre nazioni onde marciare all'unisono contro il castello borghese.

Noi, se vogliamo guardare alle nostre spalle la scia che segna il nostro percorso, dobbiamo confessare che poco abbiamo fatto da molti anni a questa parte, appunto per assenza completa di intesa comune, appunto per quello sdegno che in reazione alla tattica autoritaria dei social-democratici si è insinuato in noi contro ogni forma di organizzazione.

E l'esperienza ci dice che senza una associazione di forze, senza una comune preparazione, senza una tattica dai più accettata e seguita al borghese è facile sbandarci perchè ogni volta abbiamo bisogno di raccoglierci contro di lui, non ci troviamo, non ci conosciamo, ci troviamo assorti nella contemplazione della filosofia astratta.

E' ora di diventare un pò pratici, non pratici si intende alla maniera degli opportunisti che sotto le mosse della praticità trascinano gli altri e sè stessi alla umiliazione vergognosa, alla rinunzia vile, alle abjure meschine; ma pratici nel modo che tenendo sempre alto il nostro vessillo, a torno a questo vessillo ci stringiamo concordemente sen a sbandarci qua e là ognuno di noi per sè, in cerca dei suoi sogni.

Scopo del Congresso è stato appunto questo: studiare il mezzo migliore per rifare il tempo perduto che sfortunatamente più non torna. E unico mezzo, per dir così, è stato riconosciuto essere l'organizzazione internazionale. Questo Gruppo è convinto che ogni Congresso si riduce a una burletta, o al più a una cattedratica discussione, lasciando il tempo che trova, se le sue deliberazioni non vengono messe in pratica.

Esso gruppo comincia per il primo a seguire i giusti e necessari deliberati del Congresso invitando i compagni e i gruppi che si trovano di accordo in tali principi e tattica di fare altrettanto.

Scopo nostro negli Stati Uniti deve essere la formazione di una Federazione Italiana Anarchica, la quale annessa a quella che i compagni di altre lingue formeranno negli Stati Uniti aderirà con questa alla Internazionale.

E' questo un progetto degno di studio severo e basato, perciò invitiamo tutti i compagni di pensare ad attuarlo. Quei gruppi che volessero aderire con noi alla Internazionale anarchica mandino nei nostri uffici la loro adesione accompagnata da una qualsiasi somma proporzionata alle proprie forze onde far fronte alle spese che l'Internazionale incontra.

E' questo un tema molto importante e merita di essere da noi trattato molto più diffusamente. Cosa che non mancheremo di fare in uno dei prossimi numeri. Ma per intanto i compagni di accordo con noi possono incominciare il lor lavoro.

Avvertiamo che gli stampi fatti per la buona riuscita del Congresso non vadino gettati al profondo oceano, ma germoglino su terreno fertile e diano al più presto gli agognati frutti.

Compagni, al lavoro e presto.

Il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE

LA DONNA

Si va parlando di libertà, di emancipazione, di redenzione sociale, eppoi quando si tocca il delicato tasto della donna si scatenano le ire dei predicatori, i quali fanno come padre Zappata che predicava bene ed agiva malissimo.

Chi è la donna? Io che differisce da noi? La sola differenza interna ed esterna fra noi e lei è che ella fu dalla natura eletta a perpetuare la specie umana, e perciò provveduta da organi adatti a tale uopo. Negli animali inferiori la femina dal maschio poco differisce, ed in taluni anzi è più forte.

Si disse in tutti i tempi che la donna non ha il cervello sviluppato come l'uomo. Panzane filosofiche e fisiologiche! Vi sono innumeri esempii che dimostrano luminosamente quanto sia assurda e gratuita questa asserzione. Si disse in tutti i tempi la donna debole, leggiera, ma chi la fece tale? La pretesa scienza, negando la forza, la fermezza di carattere, lo sviluppo cerebrale alla donna, formò delle leggi, dei sistemi educativi che la resero da vero uno strumento di piacere, un essere capriccioso, galante, delicato e debole. La sfera d'azione della donna è ristretta, la società *civile, morale, religiosa* le ha assegnato un limite, e questo limite guai se da lei è varcato! Essa allora diventa spudorata, cortigiana, essere spregevole da cui tutti si allontanano.

Siamo tutti avvezzi a vedere nella donna l'essere che deve stare a noi soggetto perchè noi lo manteniamo. Essa ci dà un consiglio rare volte sciocco, e noi siamo le spalle con disprezzo come se parlasse un cretino, un imbecille. Per quanto si dica d'amarla, di stimarla; ogni momento la si avvilisce, e la si schernisce, la si ritiene per un essere inferiore. Eppure vi sono e vi furono donne che fanno e fecero toccar con mano quanto era stolto il pregiudizio dell'uomo nel crederle a lui inferiori sia fisicamente che intellettualmente! Potrei, se volessi, sfogliando la storia antica, dell'evo medio, moderno e contemporaneo altresì dimostrare con un corredo di argomenti indiscutibili che delle donne per ingegno, valore, forza fisica e d'animo, furono di gran lunga superiori all'uomo, a questo superbo padrone che della donna si serve di semplice oggetto di piacere e non altro.

La donna, per la maggioranza degli uomini, ha due sole missioni da compiere, cioè di sposa e di madre. Ecco la vita della donna, ecco tutta la *grande sfera* d'azione in cui deve aggirarsi: sposa vuol dire ancella umile e sotto messa del marito; madre vuol dire bersaglio del capriccio dei figli; nella missione di sposa trova l'avvilimento invece che dell'amore, dell'amicizia fra individui eguali; nella missione di madre, trova dolori grandissimi, non punto compensati dalle fugaci gioje materne provate nel tempo dell'infanzia dei figli.

Noi anarchici si è predicato al quattro venti l'emancipazione della donna. Difatti le nostre teorie vogliono l'emancipazione completa di questa compagna naturale dell'uomo. Ma quanti ci siamo che riteniamo la donna come libera compagna nostra? Credo pochi o nessuno! E' una cruda verità, ma giusto perchè è cruda bisogna dirla.

Mi si obietterà che non è possibile oggi emanciparе del tutto la donna per causa dell'educazione falsa che ella ha ricevuto. Baje!

Voi, risponderò io, riceveste sana educazione? No! Eppure volete emanciparvi, ed avete abbracciate le teorie anarchiche perchè solo con queste capiste che avrete l'emancipazione desiderata! Perchè dunque non fate la stesso con la donna? Non sapete che la prima propaganda da farsi è quella della famiglia? Fate un piccolo nido anarchico nella famiglia vostra e poi vedrete come sarete temprati, come vi riescirà più facile il propagare gli altri!

Non dovete dar retta a chi vi dice che non importa occuparci della donna, oggi, che anch'essa diventerà libera quando tutti lo saremo, questi consigli sono stolti, e chi ve li dà non è che un re dell'alcova, il quale teme col propagare le idee anarchiche alla donna, di menomare i suoi *diritti maritali, di togliersi l'autorità famigliare*, di esautorarsi del tutto, infine. E' questione di egoismo, di male inteso amor proprio, che non fa fare a molti anarchici la propaganda in famiglia. E sempre un pò di vajolo rimasta vaccinato di vecchi pregiudizii inoculati col latte materno, e che si sono sempre accarezzati perchè solleticavano l'orgoglio, l'amor proprio!

Quando saremo anarchici non solo teoricamente, ma anche nella pratica, allora smetteremo di trattare la donna coal leggermente come la si tratta, allora non diremo più *queste cose non sono cose che debbono sapere le donne*, ma invece la donna la rispetteremo, la tratteremo da eguale, e guadagneremo un forte ausiliario alla causa nostra, perchè essa nella famiglia ha tanta e tale influenza che noi non ce la immaginiamo neppure!

La donna *è leggiera, è debole, è finta, è capricciosa*, sfido io!

O come la vorreste voi, in una società come la presente? Ella fa parte del così detto *sesso debole*, e noi del *sesso forte* non commettiamo più viltà di lei, più leggerezze, più stoltezze? Dunque compatiamoci a vicenda, cerchiamo di migliorarci, di togliersi i pregiudizii sociali dei quali siamo ripieni, impariamo a considerare la compagna nostra come ci consideriamo noi stessi, ed allora anticiperemo il gran giorno della redenzione, allora saremo anarchici di nome e di fatti.

La donna, questa bella metà del genere umano, deve cessare una buona volta di essere sciaccamente adorata, come pure deve cessare di essere tenuta vile, di essere trattata come una schiava, come una cosa dell'uomo!

Quanta differenza vi sarà mai fra la donna dell'avvenire e la donna attuale! Qual nuovo mondo si schiuderà a noi tutti, quando la donna potrà liberamente pensare e dire quello che sente; quando cesserà di essere la sfinge enigmatica, oscura; l'essere, o troppo esaltato, o troppo avvilito!

O donna, ascolta chi ti vuol libera, cessa dalla tua indifferenza, spezza il giogo secolare dell'uomo, bramalo ancor tu il gran giorno della redenzione, comprendi finalmente che per essere redenta bisogna che tu abbandoni il tuo dio, le tue false idee sociali, sessuali, morali, religiose: se vuoi essere emancipata, fatti anarchica! Studia, medita, togliti le pastoje dogmatiche della mente, fa palpitare il tuo cuore per le miserie umane, sciogliti dallo errore, dal convenzionalismo ipocrita ammantato sotto il nome di virtù, decoro, morale, pudore! Le ipocrisie di una falsa civiltà ti rendono serva, le verità dell'Anarchia ti faranno nostra eguale.

Comprendi la grande Idea Anarchica, di Lei fattene un culto, una nuova religione; vedrai che essa sarà per te migliore dell'antica che ti prescriveva precetti impossibili a seguirsi, massime anti-naturali.

L'Anarchia sola può procurarti la vera rigenerazione, la vera libertà! Donna, vieni a noi! Vieni, che noi da te molto attendiamo, molto speriamo!

CAMILLO DI SCIULLO

L'Internazionale Anarchica

Il Congresso anarchico di Amsterdam, riconosciuta la necessità di un legame tra i compagni di diversi paesi, stabilì di fondare a questo scopo un ufficio internazionale di corrispondenza.

L'ufficio è anche incaricato di istituire un archivio del movimento anarchico, il quale dovrà essere a libera disposizione di tutti i compagni.

Per adempiere a questo còmpito, lo ufficio si rivolge a tutti gli anarchici con la preghiera di spedirgli almeno 2 copie di tutte le pubblicazioni interessanti il movimento anarchico.

L'Ufficio Internazionale apre nello stesso tempo una sottoscrizione per coprire il Deficit del Congresso e per sopperire altre spese d'amministrazione dell'ufficio stesso.

L'ufficio pubblicherà prossimamente le risoluzioni adottate al Congresso e prega i differenti Gruppi e le Federazioni d'inviargli fin d'ora i relativi ordini.

PER L'UFFICIO INTERNAZIONALE DI CORRISPONDENZA
Il Segretario A. SCHAPIRO
163 JUBILEE ST. MILE END
LONDON, ENGLAND.

Per un vampiro coronato

Tutta la stampa moralista, temperante e venduta ha nuova materia da allestire al popolo cinco che capisce ancor pochissimo o nulla.

Si tratta di una malattia di quella vecchia testa coronata d'Austria. Figuratevi che scalpore per il proletariato austriaco ed europeo. La diplomazia suda quattro camicie attendendo assiduamente telegrammi col bollettino per sapere quanti gradi di febbre ebbe oggi o ieri o domani. Il papa manda benedizioni e teme che con la scomparsa di tal capo di reggia ne abbia a perdere la sacra bottega. I circoli politici, aristocratici, diplomatici, (che parole!) sono inquieti e temono sia prossima una catastrofe!!!

Tutto questo guazzabuglio per la morte naturale di un uomo che se non creperà oggi creperà domani, e ciò viene chiamata una catastrofe!!

Ma che cosa è mai dunque lo scoppio di una mina che uccide a cinquantuno i produttori? Che cosa si vorrà chiamare la morte di centinaja di uomini che periscono nelle officine?

Ciò è nulla, sono casi che succedono tutti i giorni, e poche righe di cronaca fredda e laconica bastano.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ma la morte di un tiranno che pesa maledettamente sul popolo, come l'incarnazione dell'autorità, della legge, della forza bruta, dello sfruttamento e della forca con tutte le torture delle galere è una catastrofe per la diploma zia e per le canaglie della penna pagata e un tanto la linea. Eppure con tutto ciò occorre ancora che gli anarchici predichino l'odio contro tutte queste infamie! Confessiamolo almeno come scriveva un nostro compagno qualche secolo fa, noi figli di questo secolo siamo un manipolo di vili.

Sì, la borghesia ci dissangua, ci deride e ci calpesta, e se qualcuno di noi torce un capello a cotesti antropofagi la galera ci attende, il popolo se ne ride e ajuta la diarmaglia a coprirci di fango.

FUOCOCILLIU.

DI PALO IN FRASCA

Ah, questo dio!

Dal 14 Agosto al 14 Settembre in Rusbia si sono avute da parte della clemenza dello czar 31 condanne a morte, 28 esecuzioni capitali, 309 persone uccise in un conflitto con la truppa, 173 ferite.

Dunque se in un mese si hanno 31 condanne a morte, in un anno se ne hanno 372, e così calcolando si hanno 3708 uccisi, 2076 feriti. In tutto 6156 morti e feriti nel corso di 365 giorni appena.

E tutto questo si chiama ordine, armonia che si regge in nome di dio

Ah, questo dio! Quando l'impiccheremo!

Free country

Negli Stati Uniti, molte persone *rispettabili*, devoti alla legge e a Teddy Roosevelt, e perciò DESIRABLE arricchiscono trafficando carne umana. Comprano e vendono schiave, non negre, no. Le negre si trafficavano ai turpi tempi della schiavitù, oggi siamo liberi, le schiave sono bianche.

Queste persone rispettabili, dunque, comprano e vendono ragazze bianche. Il segretario Straus, del dipartimento del commercio e del lavoro, che per lungo tempo ha fatto il nesci, costretto a rompere il ghiaccio ha promesso di punire in modo severo ed esemplare coloro che esercitano *the abominable business!*

Chiacchere, chiacchere della schifo sissima *free country!*

Di bene in meglio.

A proposito dell'eccidio di Milano si parlava di uno sciopero generale da far cadere fra capo e collo del governo; uno di quei scioperi ancora più severi di quelli che fecero fuggire un intiero ministero parecchi anni or sono

A tale scopo, a Roma, si riunirono i rappresentanti della Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista.

Parteciparono alla discussione Enrico Ferri, Bissolati, Morgari e Quaglino.

Dopo animato dibattito si decise di sconsigliare lo sciopero ferroviario *che danneggiando il paese favorirebbe le classi dirigenti.*

La decisione è stata subito comunicata alla Federazione dei Ferrovieri.

"Or mai, dicono i giornali borghesi, i pericoli dello sciopero sono allontanati."

E tirano un respiro di sollievo, in grazia degli onorevoli sovversivi che ora mai si possono considerare come i veri custodi dell'ordine borghese e della legge.

Poi, i signori socialisti quando discutono con noi sia pubblicamente che privatamente alle nostre accuse specifiche, aperte e tonde ci sfuggono con questa frase alfonsina: bisogna far le coscienze.

Sì, facciamo le coscienze ubbidienti al re e devote agli interessi del paese, cioè dei bottegai.

Sant'Ignazio di Loyola ha fatto fortuna più tra i social-democratici che tra i gesuiti.

Intanto quindici ferrovieri sono stati licenziati e tremila puniti dal governo.

Sia gloria a Carlo Marx.

Gli spegni-moccoli

Il socialista dottor Friedenberg è stato espulso dal partito socialista per essere — dice l'*Avanti!* — partigiano della propaganda tendente alla negazione d'ogni *legge, d'ogni patria e di ogni religione.*

E poi qualche nostro compagno si meraviglia che in Paterson c'è qualche socialista che difende la pena di morte e crede in dio!

Fra poco Bebel pubblicherà un editto con il quale si imporrà ad ogni socialista di far la santa comunione nella notte di Natale, sotto pena di espulsione.

O, spegni-moccoli, quanto ci fate ridere!

Mandateli al potere

I ministri Clemenceau e Briand — ex-socialistissimi, ex — si preparano ad approfittare dell'apertura del parlamento, che deve aver luogo domani, Martedì, per muover guerra accanita al gruppo antimilitarista dei socialisti unificati, i cui capi, Jaurès ed Hervè impiegano tutti i loro sforzi per convincere il pubblico che la rottura che separa i radicali dai socialisti unificati non è tanto grave quanto si suppone. Il presidente del consiglio dei ministri ed il suo collega dell'istruzione pubblica dichiarano che tanto per gli affari esteri quanto per la politica interna il gabinetto non terrà alcun conto dell'opinione degli hervеisti.

Mandateli al potere, rivoluzionarii della scheda. Hervè al posto di Clemenceau farebbe peggio.

Armonia

Giorge E. Roberts, il quale si ritirò dall'ufficio di direttore della Zecca il primo di agosto, ha ultimato la compilazione delle statistiche intorno alla produzione dell'oro e dell'argento nei vari Stati e territori dell'Unione dello anno 1906.

Egli calcola che tale produzione sia stata nel detto periodo di un valore di 94,373,600 dollari, rappresentante un guadagno di 6,193,100 dollari sul valore della produzione dell'anno antecedente.

Il principale guadagno si verificò nell'Alaska, dove la produzione di quei preziosi metalli ha superato in valore quella del 1905 di 6,499,500 dollari. La più grossa perdita nella produzione dell'oro si è avuta nel Colorado.

Quanto hanno guadagnato di tanto oro ed argento i poveri diavoli che lo trassero dalle viscere della terra! Tanto quanto basta a tenersi in piedi, mentre chi se ne stava a Parigi e a Roma gode oggi i non sudati tesori!

Questa si chiama armonia.

Per chi vuole ridere

Alla "Questione Sociale"
PATERSON, N. J.

La propaganda socialistica, anarchica che credete di fare col vostro giornale, mio illustre Sig. Direttore, non è questa; le vostre pubblicazioni sono infondate, illogiche, ridicole, emesse da un sentimento ignorante e che lascia supporre l'alta bassezza della vostra redazione.

Se Umberto scomparve, scomparve per opera di una mano a cui mancava il ben dell'intelletto....., scomparve per opera della vigliaccheria, della nefandezza incarnate in certi esseri.....; vi era, in quella mano, scritto: Delinquenza..... e, voi ben m'intendete Sig. Direttore:....

Impiegate il tempo in ben altre propagande; insegnate la vostra massa a coltivare la terra esortandola alla vanga ed al lavoro onesto e sano.

La parola Socialismo, oggi, è diventata una schifezza: non si osserva altro che volgarità ridicola; è l'esoso vagabondo che vorrebbe esercitare i suoi diritti altrui: è lo sfaccendato che guarda con occhio di avvoltoio chi si affatica pel proprio miglioramento con mezzi più che onesti. Non mi guardate gli usurai, gli strozzini, i sfruttatori perchè non dessi i vostri degni compagni.....

Non intendo con la presente di darvi adito a polemiche, cui ci son avverso, ho voluto soltanto ribadirvi le parole bagiarde del vostro periodico ed intanto credetemi

C. U. H.

Chicago, Ill Ottobre 16 - 07.

Noi ci sogniamo neanche di discutere le opinioni di un disgraziato il quale neppure a mille miglia di distanza ha il coraggio di levare il proprio grugno dal letamajo per farci sapere da qual parte si partono i grugniti. L'anonimo è sempre degno di tutto il massimo disprezzo.

Del resto, a che varrebbe discutere con C. U. H.?

Se il suo buon senso somiglia alla sua grammatica è ridicolo occuparsi di lui.

Lo ringraziamo per tanto di fare ridere noi e i nostri lettori della *mano che manca di intelletto*, e della nefandezza incarnata in certi sensi..... idioti come l'anonimo C. U. H.

Un pensiero di Saverio Merlino

"Per impedire il delitto non vi è che un solo metodo: libertà per tutte le opinioni. Quando negate libertà a certe opinioni, quando voi maggioranza commettete abusi e ingiustizie, allora necessariamente, inducete la minoranza ad uscire anch'essa dal terreno della legalità, a violare in voi quella libertà che voi violate in essa."

A.

L'evangelista Buggelli

Ogni uomo ha le proprie debolezze, nulla di strano, quindi se il signor Giuseppe Buggelli ha le sue.

Egli, per esempio, che è ministo evangelico, dovrebbe mirare con l'opera sua al trionfo della propria fede. Egli invece mira al trionfo della propria personalità, e del suo dio se ne frega altamente e apertamente.

Questo esagerato amor proprio fa sì che nei dibattiti religiosi non mira a stritolare le argomentazioni avversarie, bensì a far sapere ad ogni costo al pubblico che egli è un oratore superiore all'avversario, e se il pubblico lo smentisce con un rasoconto esteso e preciso egli invece di invocare argomenti in favore della sua idea religiosa dà di piglio alle bilzellette per far credere che è un buono schernidore, dimostrando così che egli o non crede alla dottrina che dice di professare, o è povero, affatto povero di argomenti.

Ne abbiamo la prova sotto mano.

Nel N. 393 de LA QUESTIONE SOCIALE, a proposito di un articolo di Matteo Teresi apparso su *Il Proletario* di Filadelfia, noi sostenemmo alcune nostre idee in contrario, idee che non toccavano neppure con la punta di un capello il naso troppo sensibile del reverendo Buggelli, al quale facevamo formale invito nel N. 394 del nostro giornale, di esporci per iscritto il suo pensiere religioso in caso che la relazione del contraddittorio Buggelli - Caminita da noi pubblicata non rispondesse alle sue idee.

Credete voi, o carissimi lettori, che il Buggelli vistosi malconcio da quella relazione, preso da ardore cristiano abbia invocato la penna per sostenere contro di noi, in faccia ai lettori, che dio esiste? Questa lodevole idea — lodevole perchè sarebbe stata la prova della fe de sincera nella sua dottina — non gli passò neanche per l'anticamera del cervello.

Il signor Buggelli, contento dei calci - che non ebbero certamente fortuna - che l'ateo Teresi aveva tirato all'ateo Caminita ne profittò per dire che egli è *lui*, e ciò sostenne — che genio, mio dio, che genio! — con un pajo di bilzellette.

Di religione non una parola, di dio non una mezza parola, del contraddittorio non un quartò di parola, del nostro invito non un'acca.

Se le bilzellette servissero al trionfo della verità, sia sicuro il signor Buggelli che anche da questo lato egli uscirebbe malconcio, perchè il caso ci fece nascere in un paese che di bilzellette è inesauribile e noi ne abbiamo un patrimonio tale da seppellire tutti i Buggelli passati, presenti e futuri.

Ma non sono le bilzellette che risolvono le questioni d'indole sociale, bensì le argomentazioni.

E siccome noi non facciamo il giornale per sjatare il chilo di lor signori, ripetiamo al Buggelli la proposta di prima, cioè:

Noi siamo atei perchè non conosciamo alcun dio. Ne conoscete voi qualcuno? Se sì spiegateci come e perchè voi lo conoscete. Se le vostre ragioni sono, secondo la nostra logica, accettabili non ci dichiariamo pubblicamente e senza esitazione ciecamente credenti nel vostro dio. Lo scambio di calci tirati tra noi e il Teresi non vi commova tanto. Se noi dalle brighe di famiglia volessimo trarre argomento in nostro favore, dei calci, morsi..... e ragli che i rappresentanti delle 280 religioni — quella del Buggelli compresa — si scambiano tutti i giorni noi avremmo tanto, ma tanto da ridere a spese dei credenti in una divinità qualunque.

I compagni editori de LA QUESTIONE SOCIALE, assetati sempre di sapere e desiderosi che la verità, qualunque essa sia, trionfi, agevolano al signor Buggelli il compito, offrendogli le colonne del loro giornale, riservandosi essi il diritto di esaminare, discutere e comentare serenamente le idee che il Buggelli esprimerà. Si può essere più onesti e più serii di così? Si può offrire migliore occasione a Giuseppe Buggelli di far proseliti fra di noi?

Ora vedremo che cosa ne pensa lui.

L. C.

Domande e Risposte

Secondo voi come si dovrebbe punire oggi il delitto, e come si punirebbe nella società a venire?

Mario Gheilf

Anzi tutto è necessario definire che cosa s'intende per *delitto*.

Per i *giuristi pratici*, cioè i così detti tutori della legge sancita dallo Stato e consacrata nei codici, *delitto* è l'infrazione alla legge penale.

Per i *giuristi teorici*, cioè i legislatori *delitto* significa *violazione di un diritto*, diritto individuale e sociale inteso alla loro maniera e nel loro interesse.

Per i *sociologi*, delitto vuol dire *offesa alla libertà umana*, come dice Hamon, oppure *ogni atto che diminuisce la somma della vita e dei beni di cui possono godere gli uomini.*

Secondo i primi - i giuristi pratici - dunque, è *delitto* rubare un pane per isfamare una famiglia che langue di inedia e che pure avrebbe diritto alla esistenza, è *diritto* rubare migliaja e migliaja di dollari sotto forma di plus valore, rendita, interesse, profitto commerciale, etc.

Tale diritto, secondo noi, viola le leggi della natura sì che ciò che per il giurista pratico è delitto per noi diventa diritto, e viceversa.

Per i secondi — cioè i giuristi teorici — il delitto è indefinibile, è inutile quindi occuparcene.

Per i terzi — i sociologi — il significato del *delitto* cambia pure secondo le opinioni proprie. Per esempio, Spencer che per libertà di lavoro intende il krumiraggio, considera delitto impedire al krumiro di esercitare il turpe mestiere; noi che per libertà di lavoro intendiamo il diritto di servirci degli stramenti di lavoro e lavorare.... per conto nostro e non per il padrone, consideriamo delitto il krumiraggio; per Zanardelli che vuol conservare intatta la cara e non sudata pagnotta è delitto accusare i delitti della borghesia e condanna tale reato con l'articolo 247 per incitamento all'odio tra le classi, per noi è delitto tacere i delitti borghesi, è delitto subirli in santa pace.

Il regicida, per il conservatore che lo considera dal punto di vista dell'interesse partigiano, è un delinquente volgare e imperdonabile; per l'antropologo è un criminale atavico, per noi che lo consideriamo nella sua forma evo-

lutiva è un eroe perchè sappiamo che il suo atto è stato determinato dallo amore per la libertà, per il progresso, dall'odio per tutto ciò che è violazione del diritto di natura, dallo spirito di sacrifizio, dall'abnegazione.

Stabilito, dunque, che il delitto secondo noi è " ogni atto che diminuisce la somma della vita e dei beni di cui possono godere gli uomini " cerchiamo il mezzo d'impedirlo.

Riusciremmo noi a tale scopo con la punizione ?

No. Il borghese oggi commette un delitto. Quale vantaggio ne avremmo noi a punirlo, se ciò fosse possibile, con il carcere o la ghigliottina lasciando intatto il sistema sociale? Nessuno. Egli morirebbe, i suoi figli farebbero peggio.

Scopo della società, dunque, non deve essere quello di difendersi del delitto con la punizione, bensì di prevenire il delitto stesso e impedirlo. Perciò noi diciamo: non vogliamo leggi protettive per il proletariato; esse non risolvono la questione. Vogliamo sopprimere addirittura il sistema capitalista. Per ciò è necessaria la rivoluzione che dichiari abolita la proprietà privata. Noi, dunque, non pensiamo oggi a punire il delitto, ma a sopprimere le cause che lo generano, a sostituire cioè l'Anarchia al sistema borghese.

Ma quando l'Anarchia sarà un fatto spariranno tutti i delitti ?

Sarebbe ingenuo dire: sì. La massima parte dei delitti sparirà certamente, ma alcuni persisteranno per lungo tempo ancora fino a sparire. Per esempio in regime anarchico ci saranno ancora degli impulsivi, cioè dei delinquenti passionali, incapaci di governare sè stessi, privi, cioè, di *self control*.

Il delinquente passionale è quasi sempre una vittima dell'atavismo, la sua delinquenza è dovuta a difetti morfologici, ogni punizione, quindi sarebbe vana.

Riesce oggi la società borghese ad arrestare la delinquenza passionale ? Noi sappiamo che le carceri invece di eliminare la delinquenza la sviluppano.

Persone che hanno rubato un pane costretti dal bisogno e con certa repugnanza, dopo di essere state in carcere si son viste prese da cleptomania, damania, cioè di rubare.

E poi onde avere il diritto di punire, si dovrebbe ammettere il libero arbitrio che l'antropologia ha già vittoriosamente negato.

Non ci resta, nella società futura, che prevenire il delitto, evitando le cause che lo generano, mettendo cioè, l'individuo in condizioni di non potere esplicare le sue attitudini criminali ajutandolo e abituandolo a sviluppare le sue attitudini benefiche.

Quando il delitto è stato commesso, dovere della società sarà di affidare lo autore alle cure dello psichiatra.

Psichiatra che non sarà un tiranno quale è oggi negli ospedali o manicomii criminali dove i sani diventano pazzi anzichè i pazzi diventar sani, ma un medico amoroso, la cura del quale sarà per l'ammalato un piacere non un odioso tormento.

d....

Dialogo tra Nino e Danielo

N. — Che ne pensi della conferenza del Cajo ? Egli ha detto che l'Anarchia è l'Ideale più bello, però vi sono individui che pur chiamandosi anarchici sono la negazione dell'*Anarchia*.

D. — In fatti è vero. Guarda in questa nostra colonia. Abbiamo molti anarchici che convergono tutti i loro sforzi nella riuscita di questo sublime ideale, e uniformano la propria condotta ai principii che professano tanto quanto è possibile nella società attuale. Costoro sono da ammirarsi e da seguirsi. Ma, se ne sono altri che si dichiarano cuciti all'Anarchia a doppio filo di ferro, eppure sono quei tali anarchici ai quali ha accennato il Cajo. Nelle conversazioni con gli anarchici sono anarchicissimi, in pratica fanno come padre Zappata. In fabbrica sono armati di tutta la prudenza possibile ed imaginabile. Se riescono ad acchiappare un posticino che permette loro di vivere senza grandi stenti si considerano qualcosa di superiore ai proprii compagni; dimenticano che al proprio passo vangavano la terra e si pretendono prominenti, caporaletti dei sovversivismo parolajo. Ti incontrano e se sei mal vestito fingono di non vederti; tutt'al più ti salutano con una smorfia, facendo proprio uno sforzo come se nel salutarti ti dassero dieci dollari dalla propria tasca. Di Anarchia ne parlano ben raramente, quasi mai, soltanto nel Circolo perchè sanno che lá dentro non c'è il padrone nè qualche confidente di questi. Se conoscono una persona che ne sa più di loro l'odiano, e coprono tale odio con la maschera dell'uomo che non ha superiori; se si incontrano in altre più ignoranti di loro non si abbassano a discutere con gente che non può capirli.

Di, sono anarchici costoro ? Io li considero come anti-anarchici, perchè fanno alla propaganda più male degli inconscienti.

N. — Hai ragione. E' proprio come tu dici. Io ne conosco alquanti e sono proprio come tu li hai designati.

D. — Ne abbiamo altri che si dicono anarchici, e sono la delizia nostra, o per dirla schiettá, le nostre spine.

Essi non sono nè superbi, nè invidiosi, nè vili. Di fatti parlano con tutti, vogliono bene a tutti, e in fabbrica fanno la voce un pò grossa anche con il padrone. Ma, — vedi, c'è un *ma* in tutte le cose ! — codesti signori sono ambiziosi. Lavorano, fanno il diavolo a sedici per la propaganda, a patto però che si dimostri loro di tenerli in buona considerazione. Vogliono far tutto loro e storpiano tutto. Guai però a rimproverarli. Scrivono in maniera da far perdere la pazienza al più rassegnato dei redattori. Se questi corregge i loro scritti s'arrabbiano come Piripiochio e minacciano di non farsi più vivi, come se essi fossero indispensabile; la spina dorsale, il cervello, dell'Anarchia. Se sono in pubblici comizii vogliono ad ogni costo parlare convinti di farsi ammirare anche dalle sedie e guai a dir loro che non hanno detto che spropositi. Ne conosco alcuni che non lasciano sfuggire occasione per scribacchiare lunghissime pagine di lodi e salamelecchi a..... sè stessi e inviano ai giornali di parte nostra. A te è facile imaginare come e quanto dovranno ridere in simili casi quei nostri compagni che stanno ai giornali. E poi, quando ti parlano non fanno che raccontarti il loro passato, il loro presente, e ti prevedono pure il loro futuro. Sono sempre ricchi in Italia, faggiti in America per isfuggire alle persecuzioni, qua sono sotto la vigilanza continua della polizia. . . . . .

Che ridere gratis !

L'anarchia di costoro dura tanto quanto la nostra prudenza. Il giorno in cui tu dici loro quello che essi realmente sono, si ecclissano, non si occupano più del movimento, diventano i peggiori mangia-anarchici.

N. — E' proprio così. Si vede che tu hai fatto uno studio esatto sui così detti anarchici.

D. — Sì, perchè a me piace conoscere prima i difetti di casa mia e poi quelli della casa altrui.

N. — Fai bene. Se non isbaglio hai dimenticato un'altra categoria di anarchici: Quelli che mangiano dieci preti al giorno, criticano il fisio o il Sempronio perchè tiene la mog ie schiava, e poi battezzano i proprii figli, picchiano la moglie..... Oh, ne ho visti tanti di costoro. E anarchici a doppio refe, sai ?

D. — Già, ma hanno sempre una provvida scusa pel taschino del loro panciotto. Il figlio lo han battezzato la loro compagna nascostamente, la moglie la picchiano perchè... è una petulante.

Abbiamo altri anarchici poi che sono da vero codini. In ogni cellula del loro cervello sta scritto: Libertà per tutti senz'altro limite che la libertà altrui. Ma fanno come quel famoso padre Zappata. Sotto la scusa della critica sono dei veri forbicioni. Pare che il loro ufficio altro non sia che tagliare i panni addosso ai compagni. Ti sorvegliano, ti spiano e poi spariano alle tue spalle di te instancabilmente. Stanno attenti all'altezza del tuo col' letto, se le tue scarpe sono da cinque dollari o da un dollaro e mezzo, se usi i guanti quando lui non li usa, se abiti una stanza elegante o una stanza povera, se bevi vino o acqua, se a tavola usi la salvietta o il gomito, se fai all'amore o sei eunuco; in somma, spendono il loro ufficio a fare concorrenza alle portinaje.

N. — Però dobbiamo convenire che costoro hanno compreso l'anarchia alla rovescio.

D. — E' vero, ma chi nasce di forma circolare non può morir di forma quadrata. Tu potrai predicare, sminuzzare a costoro l'anarchia per cento anni, essi diventeranno dottori in anarchismo ma..... saranno sempre padri Zappata.

N. — Scusami se sono indiscreto. Tu sai che io sono un semplice simpatizzante, non ti meraviglierà, quindi, la mia domanda. Quale dovrebbe essere secondo te la condotta di un anarchico ?

D. — Breve. Considerare ogni proletario eguale a sè stesso: non guardarlo da nemico ma da avversario quando è tale. Essere affabile con chi è affabile con lui, lavorare sempre in pró della propaganda senza altri fini che il trionfo dell'Idea; considerare la donna come uguale, nè come padrona nè come serva; lottare contro tutti i pregiudizii, non occuparsi delle faccende altrui che non interessano la collettività; non. . .

N. — Scusami arriva la tranvia elettrica. Domenica ventura parleremo ancora. Salutami i tuoi di casa.

D. — Sì, a rivederci.

N. — A Domenica.

ANGELO MASSARI

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal francese*)

Quale è lo scopo essenziale del socialismo? Esso preconizza come rimedio ai mali economici che affliggono la società l'espropriazione della classe capitalista e la restituzione all'umanità dei mezzi di produzione e di scambio.

La parola socialismo significa socializzazione di ciò che è necessario alla vita.

Scopo del socialismo è la soppressione della classe borghese: i mezzi sono la lotta contro la borghesia. Conseguentemente i socialisti debbono forzatamente essere dei rivoluzionarii.

" Proletarii di tutto il mondo, unitevi ,, è scritto su ogni opuscolo socialista. — " La patria è l'interesse della borghesia ,, dice ancora il socialismo.

Dopo che ciò fu detto noi vediamo che " per esser socialista bisogna essere: 1.o per i proletari contro la borghesia; 2.o rivoluzionarii; 3.o internazionalisti.

Io voglio provarmi d'analizzare la pratica dei nostri socialisti.

* * *

Il socialismo scientifico dice che bisogna essere contro la piccola borghesia visto che la situazione economica attuale menerà al socialismo in grazia dell'aumento del proletarii. " La nostra opera è di ostacolare l'esistenza dei piccoli proprietari ,, ripetono Marx ed Engels.

Per parte mia dubito molto delle loro teorie di concentrazione del capitalismo (vedi le *Statistiques* di Kropotkine: *Champs; usines, ateliers* e *Les Petits bourgeois en Angleterre;* Tobert scoff: *Pagine di Storia Socialista*; di Greef, Vandervelde e di Bernstein).

Io non voglio qui che provare il loro completo abbandono della teoria fondamentale.

Vandervelde nel *collettivismo*: " Il collettivismo non attacca i piccoli borghesi. Nella società collettivista vi sarà sempre la proprietà privata di tutti i piccoli mezzi di produzione ,,

Kautsky nel programma d'Erfurth, p. 73: " E' la grande produzione che abbisogna alla società socialista La produzione collettiva ha bisogno ugualmente della proprietà collettivista dei mezzi di produzione e di scambio. Il passaggio alla società socialista non impone, quindi, l'espropriazione dei contadini piccoli proprietarii.

Kautsky, *Neue Zeit XIII*, tome II: " Noi non abbiamo più un programma agrario ma un semplice programma agrario; non un programma che porta la lotta di classe tra i possidenti e i non possidenti della terra ,,

Al Congresso di Breslar Kautsky disse ancora: " Noi siamo difensori dei contadini piccoli proprietarii ,,

Al Congresso agrario dei socialisti tedeschi, Max Schippel ha detto: E' difficile di distinguere le vostre intenzioni a proposito della questione agraria da quella degli anti-semiti e dei protezionisti ,.

A questa Kautski rispose: " Noi non possiamo fare altrimenti, dobbiamo essere per la proprietà dei contadini ,,

Allo stesso Congresso, Liebknecht ha detto: " Io non agisco seguendo i nostri principii ma seguendo la nostra tattica ,,

Dalla risoluzione del Congresso di Marsiglia: " Se la possessione della terra da parte di un privato deve sparire, i socialisti non hanno bisogno di affrettare tale sparizione.

Congresso d'Erfurt, Protocollo, p. 204, Liebknecht: " Il fatto che noi fin oggi non abbiamo realizzato alcun che a mezzo del parlamento non è colpa del parlamentarismo, ma dal fatto che noi non possediamo la forza necessaria fra la gente di campagna ,,

Lungi da me l'idea d'occuparmi di teorie, ma qui io sono forzato di parlare dell'opinione anarchica sui piccoli proprietarii. Noi crediamo che essi soffrono molto dal capitalismo e dallo Stato. Ecco il consiglio facile da darsi: " Abolite ciò che vi fa soffrire ,,. I socialisti pretendono che i piccoli proprietarii non possono comprendere il socialismo e che non vale la pena di parlarne loro perchè ciò potrebbe ostacolare le elezioni.

(*Continua*) A. DAL

COSE DI PATERSON

Il 2 di Novembre

Ai nostri lettori ricordiamo che tre nostri carissimi compagni di Thurber, Texas sono sotto processo per aver commesso il supremo delitto di non frequentar la chiesa e di non aver piegato a quella pagliacciata immorale che si chiama *matrimonio legale*.

I compagni di Paterson hanno deciso di manifestare la loro solidarietà agli arrestati dando la sera di Sabato 2 Novembre 1907 al Teatro Sociale sito al 325 Straigh St una recita e un ballo a beneficio delle vittime del fiibnstieri puritani di Thurber.

La festa si aprirá alle ore otto precise — non un minuto più tardi — con il seguente programma:

IL DIRITTO D'AMARE

E' questo un bozzetto drammatico in un atto che L. Caminita ha scritto giorni or sono da un tramonto all'alba con tutto il cuore, e che sará eseguito — ci permettiamo di affermarlo — magistralmente e con tutta l'anima. Basta dire che le parti dei due protagonisti — *Pasqualina*, donna di casa, e *Albino*, minatore, suo compagno — saranno eseguite, la prima dalla nostra cara amica e compagna Amalia Canova le di cui doti artistiche sono indiscutibili tanto da essere superiori ad ogni nostra lode, la seconda dal carissimo compagno nostro Paolino Guabello, anima di poeta e di ribelle, che sulle scene entusiasma il pubblico che ha fortuna di ammirarlo.

Dopo la recita che sará breve, il nostro Duvicu indirizzerá agli intervenuti un breve discorso sul tema: *Il diritto d'amare*.

Tema che riuscirà gradito agli ascoltatori, e specialmente alle donne le quali oppresse dall'uomo con mille insidie e mille coercizioni, avranno il piacere di ascoltare la voce aperta, franca e ribelle che si leva in difesa dei loro diritto più sacro, quel diritto del quale l'uomo oggi fa uso ed abuso lesinandolo, anzi negandolo affatto alla donna.

Dopo la conferenza avranno luogo le danze. Durante gli intervalli Amalia Canova si farà invidiare da noi cantando qualche romanza, e Paolino Guabello ci entusiasmerà recitando qualche verso *ribelle a dio ed agli amici suoi*.

Suonerá una simpaticissima orchestra e regneró nella festa l'allegria più schietta, tra le bibite e i *sandwichs* che non si faranno desiderare. Il biglietto d'ingresso costerá 15 soldi. Dato lo scopo nobile della festa e la attrazione del programma il pubblico non vorrá farsi desiderare con certezza.

* * *

Lo sciopero della Cardinal Co.

Gli operai della Cardinal Silk Co. sono ancora in isciopero. Essi domandano che sia licenziato il nuovo *foreman*, tipo di vecchio kramiro, vecchio aguzzino, vecchio boja, che gli operai non vogliono vedere stazionare in officie in fabbrica.

Di questa robaccia si dovrebbe fare

un impiastro per turare le fogne.

Noi siamo certi che i tessitori della Cardinal Co, che compongono un buon elemento — ebrei e italiani — vinceranno. Il signor Cardinal perde oggi centinaia di dollari al giorno, è finirà con il piegare. con il romperai le corna contro la solidarietà operaia.

* * *

L'organizzatore locale dell'I. W. W.

L'amico Rodolfo Katz, organizzatore di Paterson dell'I. W. W. ci scrive di avere organizzato molti tessitori di Lancaster, Pa. Ora parte da quella città è visiterà Columbia, Allentown, Scranton e paesi limitrofi.

Noi che lo conosciamo sul rivoluzionario sincero gli auguriamo ottimo successo.

Movimento operajo

A TORINO un comizio di scioperanti decise di inviare una rappresentanza dal Prefetto per chiedegli la liberazione di tutti gli arrestati nelle recenti manifestazioni, in cambio offrendo di cessare subito dallo sciopero.

Giunto il corteo dei dimostranti allo sbocco di via Pietro Micca e Piazza Castello le forze pubbliche, i teppisti — guardie e truppa — lo affrontano opponendosi al passaggio. Ne nasce un conflitto. Il delegato Labro viene gravemente ferito con una coltellata alla coscia.

La forza pubblica prevale sui dimostranti, si che la dimostrazione viene sciolta. Sedici scioperanti feriti scioperanti restano nelle mani dei carabinieri.

Torino, 16.

La Lega degli Industriali ha deliberato una rata di 48 ore nei propri stabilimenti in segno di protesta contro il contegno degli operai e contro la fucilazione delle autorità, che non hanno sufficientemente protetto gl'interessi della cittadinanza dalla violenza degli scioperanti.

Sicuro, le autorità avrebbero dovuto fare un vero e proprio macello. Le jene non sono mai sazie di sangue proletario.

I ferrovieri intanto ripresero il lavoro a mezzanotte del 16-17 ottobre. I gatti e gli elettricisti lavorano. Visto ciò gli scioperanti tutti desiderano di riprendere il lavoro a mezzanotte.

— A BOLOGNA l'ingegnere Lamberini, uno dei nemici più accaniti dello sciopero, si buscò una pugnalata. Egli è all'ospedale in istato grave. Speriamo che spati la sozza anima sua.

A RAVENNA un trumiro fu ammazzato come un cane. Una cura efficace per guarire del male del trumiraggio.

A MESSINA i ferrovieri si agitano per un miglioramento delle loro condizioni. Ma confessiamo che poco c'è da sperare dalle loro agitazioni. I ferrovieri in parecchie occasioni danno dato poco affidamento a noi. Ormai li conosciamo un pochino.

A ROMA, convocato dalla Lega Generale del Lavoro, fu tenuto un ristretto comizio che stabilì lo sciopero dei soli muratori.

La polizia fu teppista come sempre.

Nel pomeriggio poi si tenne un altro comizio, nel quale tennero discorsi Varagnoli, Decorchi, Casadei e Ghiglieri. Tutti naturalmente deplorarono l'insuccesso dello sciopero milanese.

I giornali umanini, salvo qualche onesto, invocano una punizione esemplare contro i ferrovieri scioperanti.

Ed hanno ragione. Diamine!

Noi ai vive in continua guerra, e si sa che in guerra non si fanno sentimentie. I cittadini siamo noi che quando abbiamo tra le grinfe uno di lor gli perdoniamo il tempo passato, l'infame presente e lo scelleraio futuro.

A MILANO un'inchiesta-turlupinatura è venuta a provare che i carabinieri spararono da terra e che le palle di rimbalzo ferirono le persone, le quali ora vanno migliorando.

Capite? Una volta chi voleva sparare per ispaventare sparava in alto, al cielo sicuro di non pescarli alcuno. Ma qualche projettile forse colpì il dito del padreterno: perciò ora per evitare un delitto si spara per terra..... e si ammazzano gli scioperanti.

E noi crediamo come tanti minchioni i risultati dell'inchiesta.

LO SCIOPERO DI HAZARD

Dopo otto mesi di lotta —
— si riprende il lavoro

BRUXELLES, 16, (ico). — I minatori della provincia di Hazard da otto mesi lottano contro i padroni che fin una loro risoluzione avevano deciso di non ammettere al lavoro più alcun operaio, di una età superiore ai 45 anni.

Questa decisione mettevà sulla strada un gran numero di famiglie, noi sole, ma mettevà pure nella impossibilità di guadagnarsi la vita coloro, che licenziati da una miniera non potevano da nessun'altra essere assunti quando oltrepassavano il 45.o anno di età.

Impedire ai lavoratori di lavorare quando ha oltrepassato i 45 anni, senza fargli un mezzo di esistenza, è come voler condannarlo alla morte per fame. E difatti quale è il minatore che per quanto conservato ancora bambino e lavoratore, può trovarsi a 45 anni in condizioni economiche tali da poter campare ancora il resto della sua vita? Nessuno. E i padroni? Imparare un altro mestiere a quell'età già avanzata non è cosa facile e non è dall'altro lato possibile poichè dovrebbe adattarsi a fare l'apprendista, posizione che non gli renderebbe sufficientemente per mantenere se stesso e la famiglia, spesso, molto spesso a questa età molto numerosa, nella classe operaia belga.

Da ciò lo sciopero. I 1900 minatori di Hazard volevano assolutamente impedire che questa decisione venisse dai padroni messa in pratica. Questi dal loro lato non volevano cedere per ragioni che loro chiamano indispensabili alla produzione, e necessarie onde evitare gli infortuni che in questi ultimi anni si ripetevano nelle miniere delle diverse nazioni.

Dacci allora ½ dicevà una parte degli scioperanti — una pensione che possa assicurarci la vita dopo il 45 o anno. Ma come pensare a ciò se lo stesso governo, quando la famosa legge che fissava otto ore di lavoro e pensione di 360 franchi da concedersi al sessantesimo anno di età, senza punto preoccuparsi della contribuzione con un colpo di mano ritirava la legge un giorno prima dalla Camera approvata? Come pensare dunque che i padroni, protetti da questo governo cleticale potessero cedere alla fiera protesta dei minatori di Hazard e potessero concedere la pensione ai minatori che avevano raggiunti i 45 anni.

, Lo sciopero, che dura otto mesi, fu dei più impressionanti che il Belgio possa contare.

I 1900 operai, privi di mezzi di resistenza, ricorsero alle sottoscrizioni ed ai prestiti, ma questi non potevano essere così forti da sostenere gli scioperanti, poichè durante quest'ultimo anno numerosi furono in Belgio i conflitti fra capitale e lavoro e come si sa gli scioperanti vengono in questi casi sostenuti dal proletariato per mezzo di sottoscrizioni, non essendo ancora stata creata una Cassa di resistenza.

Gli scioperanti si divisero quindi in quattro o cinque compagnie e percorsero a piedi il Belgio dall'una all'altra estremità, vendendo cartoline, che illustravano lo sciopero, canzoni socialiste e chiedendo l'obolo di solidarietà ai compagni nelle Case del popolo.

Queste compagnie presentavano uno spettacolo straziante e lasciavano nell'animo di tutti una penosa e grande impressione della miseria di questi pur coraggiosi lottatori.

La musica che marciava alla testa della colonna era sfinita per le lunghe marcie che avera dovuto sopportare, era una musica senza sentimento, senza energia e spesso stonata.

Contemplando quei poveri esseri che soffrivano disperatamente nelle trombe sembrava di vederli ad ogni istante cadere per esaurimento. La musica era seguita da un grande cartello sul quale a grandi lettere era semplicemente scritto: "Gli scioperanti di Hazard,,. Questo era seguito da una massa di lavoratori dal cappello di cuoio e dal vestito di minatore, al quale avevano appesa la classica lampada, con la quale discendono nelle miniere. A tracolla strettamente rotolata portavano una coperta di lana di differenti colori, la quale serviva loro per coprirsi durante la notte nelle sale delle Case del popolo dove venivano alloggiati.

Ai piedi portavano chi le grosse scarpe del minatore, chi pantofole e chi soltanto un paio di tela ben legata attorno ai piedi. Camminavano con quella lentezza e con quella poca decisione nel trovare l'equilibrio di coloro che hanno fatto molte miglia e che quasi paralizzati dai dolori della stanchezza continuano come macchine la loro marcia.

I visi pallidi incartapecoriti, privi di espressione, dagli occhi senza fiamma e senza luce di coloro che vivono nelle viscere della terra facevano contrasto col collo torto e le spalle larghe di coloro che abbattono la roccia per scoprirne le ricchezze.

In parte, lungo il marciapiedi, qualcuno fra loro entrava nei negozi per vendere le cartoline e le cartoli e, mentre altri le offrivano ai passanti.

Le somme ricavate venivano alla sera spedite al Comitato dello sciopero che le distribuiva fra le famiglie degli scioperanti.

Questi venivano ricoverati e nutriti dalle differenti Case del popolo, dalle quali passavano durante il penoso percorso.

, Questa vita non poteva venir sopportata neanche otto lunghi mesi di lotta. Alcuni trovarono lavoro come manovali, altri fecero i muratori, altri ancora lavorarono le terra.

In questo modo la lotta si potè sostenere. I pochi che rimanevano a casa e che non avevano trovato un altro lavoro poterono vivere grazie agli aiuti che il proletariato belga inviava al Comitato dello sciopero.

Ma, ecco che si approssima la stagione invernale e coloro che sono occupati ai lavori edilizi sono costretti di ricattare nelle loro famiglie, con la prospettiva di nuovi giorni di stenti di sacrifici e di miseria. Che fare? I padroni continuano ad essere inflessibili. Non vogliono assolutamente rinunciare alla decisione presa e preferiscono tener chiuse le loro miniere, con grave sciupio del loro interessi, piuttosto di cedere.

Gli scioperanti tennero ieri una numerosa assemblea nella quale, visto che i minatori che lavorano sono rientrati e che i soccorsi cominciano a diminuire, decisero di riprendere il lavoro dopo questa lotta che rimarrà certo nella storia del movimento economico.

I padroni dell'altro lato, viste l'impossibilità di sopraffare tutti gli scioperanti, senza gli aiuti stato nel quale si trovano le miniere, essendo dalla lunga interruzione dei lavori assumeranno solo una parte dei minatori aumentando a misura che le riparazioni si compieranno. I padroni pretendono inoltre di cercare durante questo tempo del lavoro, nelle altre miniere della provincia, a quegli operai che non potessero venire assunti entro un dato termine di tempo, causa sempre il cattivo stato delle miniere.

Così dunque finisce uno sciopero di otto mesi che avrebbe dovuto ripetersi in vittoria dopo un periodo così lungo di lotta e di sacrificio, dopo questo meraviglioso esempio di solidarietà dato dalla classe operaia. Questi ritornano al lavoro dopo aver cercato tutti i mezzi onde riportarne la vittoria; tornano a discendere nelle viscere della terra a lottare col piccone contro le dure vene carbonifere, a estrarne le grandi ricchezze; tornano non sfiduciati e vinti, ma pronti sempre a riprendere il loro posto nella lotta quando il momento si presenti, quando ci siano dei diritti da difendere e dei miglioramenti da ottenere.

« Se da questi 1200 minatori che da otto mesi soffrono tutti gli stenti della miseria penosa, grave, terribile un *Soiarine* fosse sorto ad annonire lor signori, quale sarebbe stato il risultato! La risposta alle anime temprate del sovversivismo costipato.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Solvay, N. Y.

(Un ritratto) — Nel leggere l'articolo di Caminita, apparso nel numero 397, sulle infamie di Thurber Texas mi rammentano certe gesta feroci che questi pirati di tutti i colori, commisero e commettono qui in questo ridente Solvay.

Solvay, sobborgo di Syracuse, con 600 abitanti, comprende nel suo circuito fabbriche (recintori sarebbe più adatt) impieganti più di 6000 operai.

Autocraticamente il paese è sotto gli ordini dei signori Iadin della *Solvay Process Co.* La suddetta compagnia è composta dei più scaltri birbanti dell'alta finanza; lo stabilimento è circondato da una siepe simile alla muraglia cinese, vien completata da una mandria di sgherri che le fanno da cane da guardia.

Volendo ottener lavore, si deve sottostare all'interrogatorio di feroci funzionarii, i quali hanno il compito di scrutare severamente sin l'ultimo dei nostri pensieri, e riportarne l'esito al gran consiglio d'amministrazione il quale accetta o rigetta le domande di lavoro presentate.

Terminata la ributtante *via crucis*, si entra in qualche dipartimento, si produce soda caustic, catrame, polvere, ecl e altro. Le paghe poi, oh, le paghe, 15, 16, 17 soldi all'ora per 10 o 11 ore di lavoro.

Ora i bigotti di qui anni addietro collettavano soldi per costrurre una chiesa cattolica.

Naturalmente i capi dei reclusori si misero alla testa di tale iniziativa. Negli stabilimenti quasi tutti gli operai dovettero passare sotto la sferza di questo ricatto, ossia: o l'obolo per la chiesa o le più crudeli persecuzioni.

Un altro sicario si aggiunse alla schiera dei vili truffatori, capo poliziotto del villaggio, per nome Chesi, il quale rovistò tutte le case, impaurendo i cittadini con le sue minacce.

Il gruppo sozzo e ributtante è completo quindi, polizia, padroni e preti son soddisfatti e bevi insieme a tutti i crotini che concorsero a formar questo covo pi putridume sotto il nome di Chiesa Cattolica.

I civili americani continuano nei soliti volgari insulti contro gl'italiani. Uno di questi rispose col coltello. Fu come l'esca ai pesci. Questo bigotto, nonchè degnecrato capo di polizia, scorazza coi suoi tirpi sgherri, assalta i soloni italiani, in nome del feroce imperatore Téddy, li fruga, li rovista e per un piccolo temperino trovato in tasca affibbia 500 $ di multa.

Dopo si riversa nelle vie, continuando le sue giornate gesta, fermando tutti i passanti che gli dànno all'occhio come italiani. E il popolo, e gli italiani in specie che fanno? Dormono o si ubriacano. Forse, il rogo dell'inquisizione li avrebbe risvegliati. Mentre in Italia minaccia un grido ribelle di sciopero generale qui si dorme, ed il fango sale, sale fino a seppellirci.

COMUNICATI.

Per White Plains., N. Y.

Domenica 27 ottobre il nostro Redattore parlerà al No. 4 Union St. sul tema: CHI SIAMO E COSA VOGLIAMO.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Sig. V. Coscioni, in una sua difesa si è fatto iscrivere certe insinuazioni con cui manifesta la sua vera intenzione....; ed io abbocco all'amo e gli domando pubblicamente di spiegarsi.

Egli parlando della defunta Cooperativa di Old Forge, ha detto che io accuso contro di lui su questo soggetto " esonerandola bocca amorfosa del *vero responsabile* del fallimento,,; che questo fale " se la scimia da gran signore,,; che lui fu *driver*; che lo — *merachalle* — datano da molto tempo prima della sua amministrazione ecc. ecc.

Dunque lui sa e può dire.

E siccome io fui il *primo Segretario* di detta Cooperativa e lui il *terzo Segretario*, lo diffido a farsi avanti, specificare le accuse e fare i nomi.

Old Forge, Pa., 15 Ottobre 1907.

A. PAGLIARINI

GRUPPO SINDACALISTA RIVOLUZIONARIO
PHILADELPHIA

Il disagio economico pesa sempre più sulla classe lavoratrice in generale, e più specialmente sull'operaio italiano qui emigrato in particolare considerato quest'ultimo doppiamente negriero dalle classe capitalista come maggiormente domo al suo cieco sfruttamento, e dagli operai indigeni come fuggente le organizzazioni proletarie e pronto sempre a darsi al tradimento col crumiro *scabbismo*.

Per far riparo a tanta jattura che come infamia pesa sugli italiani e per far sì che anche anche noi acquistiamo diritto a considerazione e cittadinanza nel campo delle rivendicazioni sociali il Gruppo prende l'iniziativa di convocare a comizio tutti i circoli sovversivi ed organizzazioni proletarie, massima la colonia italiana dei lavoratori

L'invito lo rivolgiamo specialmente al Gruppo *Emancipazionisti*, al Circolo Socialista, alla sezione mista dell'I. W. W. e a tutti i sovversivi fautori delle organizzazioni operaie.

Il presente appello anche d'invito a tutti gli aderenti al Gruppo sindacalista, dei quali nessuno mancherà, speriamo, di farci eco.

Quanto pr ma avviseremo i nostri comizi.

Per il Gruppo
IL SEGRETARIO
BROCCHI L.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Lanfranco Frignoca 0,50 Pasquariello 0,50	1,00
WEST MINERAL, KANSAS: Domenico Soffietti 1.00; Gim Rudelli 1,00; Zunarini Marco 1,00	3,00
EAST MINERAL, KANSAS. S Zonchi	1,00
STEUBENVILLE, OHIO: Carmine Monopoli	1.00
LIVINGSTON, ILL: A. Patrillo	1,00
PAWNEE, ILL: Peter Ballerini	0,25
NEW YORK CITY: Tobia Vito di Sebastiano	1,00
CURRONVILLE, KANSAS: Sereno Mariveggio	1,00
LATROBE, PA.: John Avando	1,50
LEHIGH, IND TERR. Brun Natale	1,00
OSSINING, N. Y.: Vincenzo Palumbari	1,00
COALGATE, IND TERR: Luigi Ferrari 1,00; Ernesto Piazzi 1,00	2,00
CUBA, ILL.: Franchino Bernardo	1,00
SALIDA, COLO: N'co'a Bruno	3,00
REPUBLIC, PA: Strollo Lorenzo	1,00
GLOBE, ARIZONA: A. Pozzi	1,00
ROCK SPRING, WYO: G. Furno	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Edordo Catera 1,00; Paolo Miccolupi 1,00	2,00
CHERRIER, ILL: Pietro Truchetto	1,00
DUQUOIN, ILL.: Angiolo Berta 0,25; Joe Gentilini 0,50	0,75
PROVIDENCE, R. I.: Federico Pasini	1,00
RONCO, PA.: J. Strossabochi	0,50
WEST HOCOKEN. N. J.: R. Alfred	6,00
TOTALE	36,00

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Residuo di Tickets incassate della Festa della Frutta 11,45; Foschini To quato per una bottiglia e tre sigari avuti alla Festa della Frutta 0,75; " Gruppo della Questione Sociale ,, per affitto 3,00; B. Sanguinetti Simone Salvatore, class. 0,25	15,70
WILMERDING, PA.: Enrico Sevi avvisando L. Molinari di sospendere la corrispondenza a lui diretta ad Agropoli	0,30
EAST MINERAL, KANSAS: Buscolo Alessandro	0,50
NEW YORK CITY: Tobia Vito di Sebastiano 1,00; A. Tretti 0,25	1,25
CURRANVILLE, KANSAS: Joe Rosch iti 1,00 Serveno Mariveggio 0,50	1.50
LATROBE, PA.: John Avando	0,50
COALGATE, IND TERR.) Pasqualini Piombino, John Gelmini, Candino Carasia, Un eremita, class. 0,50; Giuseppe Bellitini 0.50; Antonio Corsini, Luigi Ferrari, Ernesto Piazzi, Monterastelli Domenico, Angelo Pozzini, Borello Giovanni, Massimo Ferrari, Luigi Ossatia, Arangelo Cometti, Pasquali Vittorio, class 0,25; Angelo Vegher 0,10, John Anonreito 0,05	5,00
ENGLEVALE, KANSAS: Bai Giovanni, Paolo Piffer, Bartista Chenet, 0,50; Maria Piffer, Pietro Pejer, Frank Geroe, class 0,25	2,25
SILVERTON, COLO: Frank Moro, V. Voffoli class. 1,00	2,00
SALIDA, COLO.: John Bruzzabechi salutando i compagni di Spring Valley e di Ladd, Illinois	2,00
ROCK SPRING, WYO: G. Furno	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Paolo Miccolupi 0,50; Edoardo Catera, Fucci Vincenzo, class 0,25	1,00
RONCO, PA.: J. Strozzabechi salutando i fratelli Monaci a fassi vivi	0,50
TOTALE	33,50

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE: Abbonamenti	36,00	
Sottoscrizione permanente	33,50	
Avanzo No. precedente	34,33	103,83
USCITA: Composizione [illegible]	17,00	
Amm. e Redaz No. 399	20,00	
Carta, Tiratura ed Imballaggio No. 399	16,70	
Spedizione e trasporto No. 399	1,60	
Corrispondenza	1,35	
Cancelleria	3,80	
Una Stufa	6,75	
Per indirizzi	0,50	
Illuminazione	0,80	70,30
AVANZO		34,44

— PICCOLA POSTA —

PAUL LEVIS, *Mount Vernon, N. Y.*) — As we understand you are broke. Why don't you write us in your language and let us know of the Knights of Pythias we do not know if you are right or not. But if you think that we trust in you, send us the Constitution of the society, so that we can give you the better opinion.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.50
Semestre .75
Trimestre .40
Estero spes... al più
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 2 NOVEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 400

I.I.S.G. COLLECTIE C.G.P.

LE OTTO ORE

Giovedì 24 Ottobre u. s. ebbe luogo nella grande sala dell'Industrial Workers of the World di Paterson sita al 184 Main St., l'annunziato comizio internazionale per la discussione della giornata di lavoro di otto ore.

Gli intervenuti furono numerosissimi, superiori ad ogni nostra aspettativa. La discussione fu lunga ed animata. Tutti furono unanimemente concordi nello stabilire che quanto prima gli operai patersoniani dell'arte tessili debbono lavorare non più di otto ore al giorno.

E fin qui sono pienamente d'accordo. Ma a cominciare da quando? Il nostro A. Guabello sostenne, e molto bene la necessità di fissare una data, ma fu tutto fiato sprecato. Per quanto il compagno nostro e il sottoscritto, sia in italiano che in inglese ribadissero forti argomentazioni, l'elemento di lingua inglese si oppose alla giornata fissa e così fu deciso di iniziare la campagna per le otto ore, e attuare questa lieve aspirazione..... quando saremo pronti.

Questo QUANDO SAREMO PRONTI del quale per lunghi anni si fa uso ed abuso ormai passerà ai posteri come monumento di sofisma insuperabile. Il QUANDO SAREMO PRONTI mi fa l'effetto di quegli avvisi che stanno attaccati alle mura dei merciai, e che suonano: OGGI NON SI FA CREDITO, DOMANI SÌ. E tutti i giorni si ripete il giochetto.

Ma a questa maniera io mi permetto di domandare: chi non è rivoluzionario, chi non è socialista, chi non anarchico? Parlate di questioni sociali con il borghese più reazionario, egli se non è un imbecille ammetterà con voi che l'operaio ha sacro diritto all'esistenza, cioè all'intiero frutto del proprio lavoro, e che una rivoluzione è necessaria, indispensabile, ma..... non ora che non siamo pronti.

Anche il sublime Filippo Turati è in favore dello sciopero generale in Italia, e per quanto egli sputi bava velenosa contro quei sindacalisti che combattono i suoi sofismi, pure egli ammette la necessità dello sciopero..... quando però saremo pronti, cioè..... alle calende greche.

Sentino i signori social-democratici dirci come faremo a sapere quando saremo pronti? Hanno essi forse una specie di igrometro per misurare il grado di umidità di ogni mente proletaria? Per essere sicuri che siamo pronti vogliono essi vedere nei comizi operai i tre quarti del proletariato? Se è così siamo non saremo mai pronti perchè l'esperienza ci dice che la massa operaia si compone di tre elementi: la prima che forma la grande minoranza. Essa marcia sempre in avanti e agisce, la seconda che forma una maggioranza a bestanza forte che segue la prima trascinata dall'esempio; la terza che costa ogni sano lavoro.

A quale frazione appartengono i social-democratici? Essi diranno: alla prima. Ma io mi scorgo di un fatto: in ogni comizio operaio sono sempre i socialisti ad opporsi e ostacolare con tutti i loro sofismi ogni ardito proposito. Si dirà: sono eccezioni. Ma quando l'eccezione si ripete con ritmo costante essa di fissare, come aveva proposto il nostro A. Guabello, il 1.o di Febbrajo, come conquista delle otto ore. Ma i socialisti con mille raggiri e mille astuzie fecero sì da stancare il pubblico di modo che fu a loro facile con un colpo di mano lojolesco strozzare la questione con un odioso LAY-ON THE TABLE.

Ora quale importanza può avere mai più quel comizio se non si volle fissare una giornata di battaglia?

Esso servì semplicemente a far sapere ai capitalisti patersoniani che gli operai di questa città desiderano in un futuro, indefinito lavorare otto ore al giorno non più dieci.

Ma questo lo sapevano i padroni prima ancora del 24 Ottobre; eglino lo avevano appreso fin dal primo dì che in Paterson nacque la Industrial Workers of the World, la quale mette a capo saldo delle sue immediate aspirazioni la conquista delle otto ore.

I socialisti si attaccano al rancido sofisma che i padroni conoscendo il giorno in cui noi scenderemo in piazza potrebbero prepararsi. Contro tali argomenti ce ne sono cento altri, ma sarebbe troppo lunga la faccenda. Ne riparle

[illegible]

NON VOGLIONO LO SCIOPERO GENERALE. Non cesso confessarlo per non lasciarsi chiamare codini, ma certe cose per farle comprendere non è necessario dirle. Eglino giocano d'astuzia per non guadagnarsi l'epiteto di codini, e ne meritano un altro che per rispetto al giornale che mi ospita lascio nella penna.

Concludo intanto proponendo agli operai di Paterson, specialmente agli italiani che possono, se vogliono, far pesare la propria volontà, di stabilire che per il 1.o di Febbrajo p. v. non si lavori più di otto ore al giorno.

Ad ogni modo io tornerò su questo argomento.

UN OPERAIO

Paterson, N. J. 26 Ott. 1907

Sia lodato il buon dio

Da un lato la lunga serie di eccidi proletari seguiti da favolosi processi e ancor più favolose condanne su le spalle aggobbate dei poveri affamati superstiti aveva gettato sul Quirinale che godeva dal Mezzogiorno d'Italia un residuo di stima, luce sinistra, luce che cominciava ad illuminare le menti di quei buoni e ingenui lavoratori spingendoli all'odio e all'aperta ribellione contro la sanguinaria quanto ipocrita casa Sabauda.

Dall'altro lato i ripetuti scandali clericali avevano suscitato fra i credenti meridionali un senso di disgusto di nausea e di dispresso contro il sozzo Vaticano.

I due rappresentanti del potere morale e materiale navigavano in brutte acque e spinte irresistibilmente da un ventaccio indiavolato che minacciava di farsi borea, correvano, invocandosi dal cielo soccorso, a infrangersi contro gli scogli implacabili della rivolta proletaria.

Ma il buon dio che tutto vede e tutto sente, accortosi del pericolo contro il suo[illegible] in loro aiuto. Si trattava di rifare la verginità del re e del papa fra i popoli del mezzogiorno, e per un dio tale impresa è cosa da nulla.

Pataffrac, bum, pigu, pago, ed ecco servirsi in pochi istanti Gennariello e Pio, l'odioso binomio che assilla l'Italia. E uno spaventoso terremoto, un terribile flagello piomba su la sventurata Calabria. La terra trema, il suolo si squarcia, le case crollano e le cateratte del cielo si aprono e seicento creature umane restano seppellite nelle macerie o trasportate dall'acqua che cade a torrenti dall'alto, mentre più di mille altre persone soffrono i dolori delle ferite più o meno gravi e moltissime altre impazziscono di orrore e di dolore.

E il dito del buon dio che ha salvato il trono e l'altare.

Quest'immane sventura dà agio a Pio di rifarsi la stima degli eterni ingenui mandando agli infelici colpiti dalla sventura una misera parte di ciò che egli quotidianamente ruba ai lavoratori, sparpagliando nei luoghi del disastro pretonzoli e scaccini, pie suore e pescivendoli i quali facanno il diavolo a quattro per vantare ai minchioni il[illegible] d'un di Sua Santità il quale[illegible] cinquanta mila lire si vive[illegible]

Gennariello di Savoja fa altrettanto. Manda soldati e carabinieri, senatori e ministri, telegrava a tutte le ore, vuol sapere il numero dei morti e dei feriti, domanda se è necessaria la sua presenza.....

Come se la sua presenza fermasse la forza cieca e dinamica che dall'imo tutto squarcia, tutto rompe, tutto distrugge.

E così come il padre suo si faceva perdonare i truci massacri d'Africa e i brutali eccidi proletarii facendo bella mostra di sè nei disastri dovuti alle forze telluriche, egli, si fa perdonare tutte le infamie commesse contro il proletariato italiano portandosi quando il pericolo è scampato sui luoghi del dolore e con buona grazia coreografica dar prova del suo buon cuore.

Ah, il buon dio come è provvido per i papi e per i re!

Ma quando il popolo non più minchione non crederà più al buon dio, allora saprà prendere per la gola questo turpe binomio DIO e PADRONE e strozzarlo senza misericordia.

Venga presto questo giorno di trionfo.

ADELAIDE

Lavoratori, alle urne!

Siamo, dunque, alla vigilia della più feroce turlupinatura che abbia mai saputo darci la borgesja manigolda; alla vigilia della più sciplta pagliacciata che seppia mai darci il buffone elettore.

Come vigilia naturalmente, è un vero *tour de force* di acrobatismo. Ognuno mette in funzione tutte le proprie qualità, senza lesinare, per rappresentare bene la propria maschera.

Il candidato, seguito sempre dai suoi più fidi cagnolini — il di cui mestiere è fare da galoppino al migliore offerente — va di teatro in teatro, di sala in sala, di caffè in caffè, di taverna in taverna, di bordello in bordello, qui vestendo la *redingote* di prammatica, il là giacca dell'impiegato, qua la casse-

[illegible]

tore; in un posto offrendo dello *champagne* in un altro del vino marsala, in un altro ancora del vino di California, più giù della birra; sorridendo al banchiere al quale promette, dopo la vittoria, il favoreggiamento del *crac*, stringendo la mano all'impiegato con la promessa di una congrua pensione, scappellandosi davanti all'operaio assicurandolo di un aumento di salario, abbracciando il minatore giurandogli la legge delle otto ore.

E la turpe commedia trova eco favorevole nel più turpe elettore il quale sa, conosce, vede, intuisce la farsa, la insidia, la frode e si presta all'infame giuoco, fa volentieri la parte del gabbato, del cornuto contento per uno schifoso biglietto da cinque dollari, per un'umiliante sbornia, per la viltà di non dire al furfante di ritirarsi: mi fai schifo!

E noi che viviamo della propria dignità assistiamo con un senso di nausea che ci vince a tale spudoratissima commedia. E fuggiremmo lontano lontano da tale letamajo se la farsa immorale non fosse in sè stessa la più feroce, la più odiosa delle violenze umane contro la quale è doveroso, è necessario, è indispensabile reagire.

Le elezioni non sono semplicemente [illegible] per uso e consumo degli elettori e dei loro candidati. Se così fosse noi [illegible] fare e gli uni e gli altri ritirandoci in santa pace a fare i nostri comodi non disturbatori nè disturbati, oppure, muniti di fazzoletti aromati assisteremmo allo svolgersi della sudicia e puzzolente commedia onde ammazzare la noja autunnale.

Ma le elezioni, ripetiamo, sono in se stesse le più feroci e le più odiose delle violenze umane non soltanto contro chi accetta la scellerata farsa, ma anche contro di noi che non vogliamo immischiarci in tale affare loco e fangoso.

In fatti, codesto pubblico idiota rappresentante una grande minoranza dal genere umano che si arroga il diritto di eleggere governanti, ha per iscopo quello di far leggi non per governare sè stesso soltanto, non per mettere le catene solo ai proprii polsi, ma per imporre a tutti coloro che abitano nello stesso Stato, nella stessa nazione, sia uomini che donne, sia vecchi che fanciulli, la propria volontà.

Per esempio, gli elettori del New Jersey creano Tizio o Cajo governatore perchè questi poi decreti leggi che si impongano non a chi ha fatto eletto, ma a tutti, noi anarchici compresi. Codesti signori, giunti al potere, gettano nella latrina ogni buona promessa e si cadono tra capo e collo imponendoci tasse, sorvegando la nostra libertà di agire, di parlare, di pensare, in nome sempre dell'autorità che li investe, autorità conferitagli non da noi, bensì da pochi citrulli, da poche coscienze prostituite.

E' o non è questa una delle più odiose violenze umane?

I signori elettori sentono il bisogno di farsi governare. Si accomodino pure. Ma le leggi che essi domandano ai loro padroni le subiscano essi soltanto, non li facciano pesare su di chi ha disertato le urne, su di noi che non abbiamo partecipato nemmeno con il pensiero a tale turpe commedia, o meglio delitto.

Ciò è impossibile si ci dice. Quindi si ci vuole ad ogni costo violare ogni più santo nostro diritto, e ciò si fa usando la *redingote* di prammatica, il [illegible] legale, civile, onesto.

Contro questa legalità [illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Strada, Paterson, N. J.
adriesso postale: Box 1636,

Entered as second-class matter April 26, 1902, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

cietà noi non soltanto abbiamo il diritto, ma abbiamo anche il dovere di reagire in difesa del diritto dei nostri figlinoli che ci impongono di patrocinare i loro interessi. E, in nome di questo diritto, in nome di questo dovere diciamo ai lavoratori onesti: Domani gli eunuchi del pensiero e della coscienza si porteranno alle urne per votare il vostro capestro: essi domani in forma di scheda elettorale getteranno nelle urne la grande infamia contro di voi.

Portatevi anche voi alle urne; anche voi, ma non con la scheda: con il martello.

E non votate ma rompete.

L. C.

DI PALO IN FRASCA

Porcile.

A Berlino si svolge uno di quei processi scandalosi che solo i nobili e i potenti sanno recitare. Niente meno si tratta del generale, conte Kuno von Moltke, ex governatore militare di Berlino e intimo dell'imperatore, il quale ha dato querela al redattore del giornale *Zukunft* che lo aveva accusato di pederastia, e altre sozze marachelle.

Dal processo risulta che buona parte dell'aristocrazia berlinese forma tutto un porcile così puzzolente che l'udienza sarà chiusa al pubblico.

E sono degni le colonne della società! Che schifo!

Sfacelo!

In un'intervista, l'on. Berenini disse che gli ultimi fatti dimostrarono a chiare note il profondo abisso esistente tra il sindacalismo rivoluzionario ed il socialismo.

Questo sapevamcelo prima che ce lo dicesse l'on. sovversivo, che ha aggiunto che l'hervéismo è la "negazione della politica,,.

Politica intesa nel senso degli schedajoli arruffoni, e sapevamcelo pure.

Povero socialismo in infacsolo!

Sfacelo, sfacelo sempre.

In una lettera ai ferrovieri l'onorevole Turati giustifica il partito socialista, nega il tradimento, dice che lo sciopero generale è una follia ed invoca la conciliazione merce l'opera concorde pel trionfo del socialismo.

La Federazione del Lavoro, in un comunicato diramato ai giornali, si scaglia contro i sindacati ai quali dichiara guerra senza quartiere perchè fanno il giuoco in favore della reazione.

Che ne dite, socialisti italiani in America?

Noi non facciamo commenti.

Giustizia czaresca.

Il processo a carico di Topoleff, membro della lega del popolo russo, accusato dell'uccisione del prof. Herrzenstein, deputato alla Duma, il quale fu ucciso presso Terioki, nella Finlandia, il 31 luglio dello scorso anno, terminò ieri sera con l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

Un testimone che aveva deposto contro Topoleff in condannato a cinque mesi di carcere per falsa accusa.

Trattandosi di un membro della *Lega del Popolo russo*, cioè di uno strumento del governo l'assassino è assolto. E come potrebbe essere condannato se egli commise il delitto per ordine di chi fu chiamato a giudicarlo?

Leccatevi le dita.

Il presidente dei ministri, on. Giolitti, in accordo con la rispettiva commissione, ha fissato definitivamente a lire 50 l'importo da rimettersi ad ogni superstite garibaldino, del milione votato dal Parlamento.

Vi par poco, cari superstiti garibaldini? Avete rischiato la vostra pelle è vero, ma dopo trentasette anni, ora vi si ricompensa con cinquanta lire. Avete proprio da leccarvi le dita.

L'altro jeri un reduce dalle patrie battaglie ci diceva: Ad ogni modo qualche cosa si è fatto.

Sì, Avete fatto questa bella *balussada* a vostre spese!

Un pensiero di B. Giaroli.

" I governi pare che facciano una grazia ai cittadini quando gli permettono qualcuno dei loro diritti civili, o politici; ma qualora questi loro fantasmi di diritti fossero anche veri diritti, i governi non avrebbero nessuna autorità di concederli, perchè la natura ha investiti indistintamente tutti gli uomini di tutti i diritti possibili, e per ciò i governi, essendo composti di uomini, non possono avere nuovi diritti da concedere agli altri ,,.

L'IDEA DI DIO.

Nei domini dell'astrologia e della geologia, nei vasti territori della chimica e della fisica non si trova più alcuno che parli di un ordine morale del mondo, o che creda a un Dio personale dalla cui mano, saggezza e intelligenza dipenda l'ordine universale. E dal momento che non si può più credere a quest'ordine morale del mondo, l'idea della Provvidenza è inammissibile. Noi inclniamo tutti a credere in un "Padre amoroso", quando abbiamo provato qualche grande felicità, quando abbiamo recuperato la salute dopo una grave malattia, quando siamo scampati ad un naufragio o ad un terremoto, o abbiamo guadagnato un bel premio ad una lotteria. Ma quali idee passano invece per la nostra mente quando la sfortuna ci coglie? Col perfezionarsi dei mezzi di comunicazione, il numero dei delitti e degli infortunii è aumentato in proporzioni straordinarie. Guardate i giornali: ogni anno migliaja di uomini periscono per naufragio, per disastri ferroviari, per catastrofi minerarie. Migliaja d'uomini si uccidono ogni anno combattendo gli uni contro gli altri, e non precisamente gli Stati retti dalla religione cristiana — Germania, Stati Uniti, Inghilterra — che attendono ai più formidabili preparativi di guerra. E notate pure che la maggior parte di quei che soccombono in tutte queste catastrofi sono il fiore della loro razza, sono dei giovani capaci e desiderosi di lavorare e di formare la felicità dei loro simili. E voi mi domandate di credere ad un ordine morale del mondo, ad una Provvidenza d'amore! Finchè gli esseri umani sono nelle fasce, possono contentarsi di queste finzioni; ma quando divengono uomini, accolgono queste credenze con un sorriso o con un cipiglio, secondo il loro temperamento.

Ascoltate. Quando vostro figlio di ritorna alla scuola, comincia a ricevere subito una lezione di religione, durante la quale gli s'insegna la dottrina della trinità; vale a dire che tre volte uno fa uno. Viene poi la lezione d'aritmetica dove impara che tre volte uno fa tre. E notate che questa dottrina della Trinità non ha nemmeno il valore della originalità, perchè non è altro che lo sviluppo del culto solare dei magi della Caldea. Ma dove lo trovo anche più da ridere, è nel forte colore antropomorfico che vien dato alla divinità; aggiungersi anzi che è assurdo parlare del Cristianesimo come di una dottrina monoteista; infatti, oltre le tre persone della Trinità vi si adorano anche una madonna e migliaja di santi, tutti esercitanti delle attribuzioni e funzioni di vine. Così dunque come oggi ci viene presentato, il Cristianesimo altro non è che un politeismo. Per me la forma migliore del monoteismo è l'Islamismo; e se io dovessi assolutamente avere una religione, sceglierei quella dei maomettani....

Ogni conciliazione tra la fede e la scienza è impossibile. La conoscenza del Buono, del Vero, del Bello dev'essere il nostro scopo finale. La Verità, le Virtù e la Beltà; ecco la trinità reale ed unica che l'umanità deve adorare.

Quanto alla Chiesa, io posso già intravederne l'avvenire. Noi conserveremo alcune delle sue costumanze più antiche: il Natale sarà per noi la festa del solstizio d'inverno, e San Giovanni sarà quella del solstizio d'estate; la Pasqua rappresenterà il risveglio della Natura dal suo lungo sonno invernale, e San Michele annunzierà la fine del calore estivo. La domenica, giorno di riposo, resterà come tale; ma invece di destinarlo al culto di qualche fede mistica, questo giorno sarà consacrato alla propaganda e alla volgarizzazione delle nostre dottrine. Nelle chiese non vi saranno più imagini di santi o crocifissi; esse saranno adorne di tutto quanto esce dagli inesauribili magazzini della natura, per la cultura positiva universale. E al luogo dell'altare si leverà una gigantesca sfera di *Urania*, per mostrare alle nuove genti i movimenti dei corpi celesti e la onnipotenza della legge eterna della materia....

ERNESTO HAECKEL.

DOCUMENTI SOCIALISTI.

(*Tradotto dal Francese*)

Si replicherà che tutto ciò non impedisce di essere per i proletarii. Consideriamo allora le loro relazioni cogli operai all'infuori della azione politica.

Anzi tutto vediamo la loro attitudine nella azione economica. Io cito le parole di Jaurès (*La Petite Republique*, n. 9013, 18 aprile 1901).

" Vi sono sindacati operai che dicono: " *Noi siamo troppo rivoluzionarii per aderire al partito socialista* ,,. Questi sindacati dominati dalla influenza libertaria e semi-libertaria e che sono potenti sopra tutto a Parigi, professano profondo disprezzo per i politicanti.... Il loro ideale non è l'azione politica (che disgrazia!), non è la conquista dei pubblici poteri come l'intendono Guesde, Vaillant, Millerand. Esso è unicamente il mezzo rivoluzionario operajo: è l'impiego esclusivo dello sciopero generale ,,.

Jaurès spiega bene le relazioni dei sindacati operai con i socialisti. ma i documenti seguenti ci spiegano ancor meglio la condotta dei socialisti verso i sindacati. Durante lo sciopero d'Armentières (1903) Guesde addì a tenervi una conferenza. Un sindaco socialista, volendo far mostra di esergia aveva dichiarato che bisognava non cedere davanti ai padroni, e che se sarebbe stato necessario gli scioperanti avrebbero dovuto ribellarsi. All'indomani dei tumulti, la *Petite Republique* dice che i tumulti d'Armentières non potevano essere che l'opera di agenti provocatori. Allora il sindaco socialista d'Armentières lanciò un proclama nel quale stigmatizzava gli eccessi di sovveritori (*Les Temps Nouveaux* dei 24 al 30 ottobre, n. 26, anno IX)

Al Congresso dei minatori a Lens, agosto 1906, il deputato socialista Basly che parla: " Fissare un minimo di salario di lire 4,50 per gli operai e lire 4,25 per i vecchi operai, significa lasciare i nostri pesci alla concorrenza straniera; significa lasciare i nostri mercati ai nostri vicini inglesi, belgi e tedeschi. Cercate, dunque, di limitare le vostre rivendicazioni (quanto guadagnate voi, oggi giorno, signor deputato socialista!) e non domandate che ciò che vi si può accordare ,,.

Al Congresso di Dresda, Legien, il segretario generale dei sindacati tedeschi ha detto: " Per gli operai tedeschi la questione dello sciopero generale non esiste perchè essi hanno il suffragio universale.

Les Temps Nouveaux, n. 4, anno IX — Basle: " I deputati social-democratici impiegano fino alla fine dello sciopere e se ne vantano..... Dopo l'*Avanti!* (organo socialista) calunniò i fautori dello sciopero generale, e specialmente gli anarchici... Questo giornale fu fischiato nelle ultime assemblee degli scioperanti ,,.

Nel 1895 i consiglieri municipali socialisti di Marsiglia rifiutarono la sala a Sebastiano Faure per una conferenza a profitto degli scioperanti di Carmaux.

La *Petite Republique*, marzo 1903. Estratto di di una seduta del Comitato Partefois. " Il cittadino Mauri..e domanda che al Congresso di Bordeaux sia redatta una dichiarazione che metta in guardia le organizzazioni operaje contro tutte le tendenze che fanno deviare l'azione sindacale e a presentare lo sciopero generale come una formula di rivoluzione ad esclusione di tutti gli altri mezzi d'azione ,,.

Al Congresso di Dresde, Hilferding ha parlato per primo dello sciopero generale (la maggioranza ha deciso di non parlarne al Congresso seguente) ma. egli ha detto, uno dei problemi della Social-Democrazia al Congresso di Amsterdam deve essere un attacco contro l'illusione anarchica pseudo rivoluzionaria, che tende a distruggere la società capitalista a mezzo dello sciopero generale e la rimpiazza con la società socialista.

Nel 1906 lo sciopero generale di Ekaterinoslaw (Russia) fu diretto dal Comitato social-democratico. Nel resoconto fatto dall'*Iskra* (organo ufficiale dei socialdemocratici) a proposito di tale sciopero si parla di *malcontento* degli operai *contro il Comitato*, ma, aggiunge *Iskra*, gli abitanti erano per il Comitato e gli stessi mercanti delle quattro stagioni.

Al Congresso del Partito socialista di Francia a Lilla (1904).

Guesde: " La parola sciopero generale ha già causato un gran male. Sciopero generale! E non si vuol sapere d'altra organizzazione. Sciopero generale! E non si va più alle urne. Sciopero generale! E si odiano i politicanti che vivono alle spalle degli operai...

" Tra lo sciopero generale e il socialismo vi è un antagonismo indiscutibile ,,.

Lafargue: " Lo sciopero generale fu inventato da qualche demagogo che volle fondare un partito speciale ,,.

Un delegato di Lilla: " Ci è necessario organizzare gli operai contro gli scioperi che sono disastrosi.... Noi dobbiamo organizzare i sindacati, non per gli scioperi, ma per esercitare influenza sui fattori politici ,,.

Il 14 settembre 1904 il cittadino Ch. Rappoport in una conferenza. *Il Congresso d'Amsterdam*, data per la colonia russa ha detto: " Noi *tutti*, socialisti, siamo contro lo sciopero generale perchè è un ostacolo per l'azione politica, ma ciò non possiamo dirlo apertamente perchè gli operai si separerebbero da noi ,,.

Bulgaria (*Klebiecka*, n. 8).

" Vi è stato uno sciopero in una raffineria. Tutto in questo sciopero ha dimostrato che gli operai avevano nel cuore un grande malcontento te delle cose esistenti e che se si fosse messo a profitto tale malcontento si sarebbe ottenuta una vera rivolta, una lotta veramente rivoluzionaria, ma ciò non ebbe luogo ,,.

I condottieri di tale movimento erano i socialdemocratici di questa città. Durante lo sciopero essi organizzarono delle conferenze, delle riunioni, mettendo gli operai di discorsi sulla " saggezza, legalità e manifestazioni pacifiche ,,. Essi addormentarono ogni slancio da parte degli operai: ogni passo deciso veniva rimandato come qualche cosa che poteva causare un male. Quando costretti dalla fame una parte degli scioperanti voleva cedere, i social democratici provarono come ultimo mezzo una manifestazione politica... Ma, ahimè! la *polizia* non permise la manifestazione e qui, per i socialisti democratici la decisione della polizia è una legge.

Durante le elezioni, i social democratici consigliavano agli operai di votare per chiunque fosse anche per i reazionarii, ma mai per i *cbsolw dolzi* (organo dei Bernsteniens). Ciò non è ancora sufficiente: egliso disprezzano gli operai che non prendono parte al movimento politico, vale a dire quegli operai che non concentrano tutte le loro forze per sostenere qualche ambizioso deputato socialista ,,.

(*Continua*) A. DAL

INTORNO ALL'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Sotto questo titolo l'amico R. E., direttore del *Don Marzio* pubblica un articolo che io firmerei a due mani se in sulla fine l'articolista non indrucciolasse in una confessione che distrugge maledettamente tutto quanto in antecedenza ha affermato e approvato.

In fatti l'egregio R. E. dopo di aver dimostrato che la debolezza fisica e intellettuale della donna si deve al fatto " che la donna essendo stata per lunghissimo tempo costretta ad una vita quasi bestiale, ecco ora risentirne del triste passato delle sue antenate che furono esclusivamente femine e niente affatto donne "; dopo di aver sostenuta la necessità di emanciparе la donna; dopo di avere pronosticato che " le donne dell'avvenire saranno certamente, in virtù della migliorata cultura fisica ed intellettuale, molto diverse dal-

le attuali " ci scaraventa, quando non ce l'aspettiamo affatto, su la testa la conclusione che segue:

" Forse, sarà certamente — PUERTROPRO certamente! — la donna perverrà a liberarsi da tutte le pastoie dei pregiudizii che oggi l'avvincono e potrà muoversi ed agire nell'ambiente sociale allo stesso modo dell'uomo; ma è appunto allora che la donna, raggiunto quel supremo grado di emancipazione, perderà la sua sovranità nel regno dell'amore; essa non susciterà più passioni ideali, non infiammerà più le menti ed i cuori degli artisti e l'arte stessa perderà un modello stupendo per le sue creazioni; essa desidererà e conquisterà il maschio così come sarà desiderata e conquistata dal maschio stesso.

" Non sarebbe forse meglio che conservasse qualcuno dei pregiudizii, quello, per es, che la rende pudica! "

Quel PUERTROPRO vale un Perù. In esso si legge tutta la desolazione del maschio che abituato da tempo millenario a considerare la donna come una sua schiava, come un suo strumento di piacere abbidiente, elecamente abbidiente a tutti i suoi capricci, vede lo sfacelo della sua autorità, del suo privilegio, sfacelo inevitabile, disperato. E la disperazione è tale da non poter frenare neanche in omaggio al naturale orgoglio di chi vistosi sconfitto non la vuol dare moralmente vinta, l'ultimo singhiozzo di desolazione.

Me'perchè, amico R. E. ti addolora tanto la fatale emancipazione della donna? Perchè quando ella sarà libera al par di noi perderà la sua sovranità nel regno dell'amore.

Scusami, R...., a me pare che qui ti caschi l'asino e che in fondo in fondo tu giuochi un brutto tiro alla donna.

Di un po, se non ti dispiace: che cosa oggi assicura alla donna la sovranità nell'amore? L'intelligenza? Biologicamente tu glielà hai negato. La forza fisica? Glielà hai negato ancora. Il pudore? E che cosa intendi per pudore? La finzione, l'ipocrisia, la crudeltà raffinata, la maschera. Ed è ciò che rende attraente la donna? E se a queste qualità ella deve la sua sovranità in amore, non dovrebbero vergognarsene e la donna che così insozza la sua anima e l'uomo che così insozza la propria dignità!

Senti, amico R. E. Io, *in tutt'altre faccende affaccendato* non ho avuto nè ho il tempo di occuparmi d'amore. Ma ti assicuro che se dovessi innamorarmi e non trovassi nella donna l'individuo che " desidera e conquista il maschio così come è, desiderato e conquistato dal maschio stesso ", in altri termini se invece di innamorarmi di una persona mi accorgessi di essermi imbattuto in un bel giogliio stupendo *modello* per le creazioni dell'arte come lo vuoi tu, mi farei sanuco più tosto che strisciare ai piedi di una marmorea statua di carne fredda seducente.

IL MEFISTOFELICO

La nuova Avignone

Non sappiamo se la notizia sia l'equivalente del serpente di mare, o del recente sauro cavernicolo di Spezia; sentiamo però il dovere di dire un poco il nostro pensiero anche nel caso di una ipotesi sballata.

Il papa dunque sembra deciso di abbandonare l'Italia, se non si porrà tregua alla battaglia anti-clericale divenuta profonda e generale in tutta l'Italia.

Quel povero ritratto di Riese, strappato così impatientemente dal celeste piccione, alla contemplazione della laguna, ed ai sapienti intrighi elettorali del patriarcato, è ricorso alla minaccia come ad una disperata *ultima ratio*.

Egli tentò infatti di paralizzare il movimento anti-clericale con la sospensione dei pellegrinaggi; e tutta la Roma popolare — edegnosa ormai dei pochi soldi che gli straccioni dalla fede facevano cadere dalle tasche smunte dalle arti dell'obolo e dal monopolio delle Congregazioni — tutta la Roma che sente ormai la dignità di cercare nel lavoro e nell'industria le proprie risorse, ha omericamente riso sul sacro voto.

Tentò più tardi di costringere il governo ad una politica di aperta reazione nel nome di Dio e della sua Chiesa; ma il governo comprese a tempo che l'Italia non era più disposta a subire ed a tacere, l'Italia che aveva chiaramente definito la sua volontà con la conquista del municipio nelle città che più delle altre sembravano infeudate al prete. [1]

Tentò infine il santo padre di muovere il più devoto servitore, che ha con lui affinità di origine plebee, sconfessato e rinnegato sotto la tiara dell'uno e sotto la feluca dell'altro; affinità di spirito, e identità di ignoranza, ma l'onorevole Tittoni fu così giocondamente abbertucciato, che noi non crediamo da vero possa egli più con apparente decoro trattare col modo nel nome dell'Italia.

Tutto il reportorio dunque e tutti i burattini della fosca commedia clerical le sono stati fischiati; oramai a gran voce si grida che cali la tela.

E' naturale ed è giusto quindi che il santo impresario cerchi una nuova piazza, dove il pubblico sia meno disposto ai fischio, e dove la *clague* sia meglio organizzata che non in questo reprobo paese dell'Italia.

Ecco perchè noi siamo disposti a credere l'ipotesi fondata.

A Madrid il santo padre potrà a suo bell'agio passeggiare; le belle madrilene si inginocchieranno lungo il percorso, la maestà di Alfonso XIII si recherà quotidianamente al bacio della sacra pantofola. E' tutta una nuova primavera del papato che rifiorirà alla ombra dell' *Escurial*, sulle rive del Manzanare; lontano da questo triste paese avvelenato dalla vicina Francia; tutta una nuova primavera di sorrisi e di fi[illegible] ul[illegible] [illegible] [illegible] [

Il comitato, a maggiore comodità degli allievi, ha deciso di dare tre lezioni alla settimana invece di due, come si faceva pel passato, e di fissare il locale in un punto più centrale della città.

Connazionali, approfittate dell'esistenza di questa pubblica istituzione, ed accorrete ad imparare la lingua del paese che ci ospita.

IL COMITATO

Diffida

Avvisiamo i lettori che un certo Vincenzo Panisi il quale si spaccia per anarchico nulla, proprio nulla ha di comune con noi. Quindi noi non siamo nè materialmente nè moralmente responsabili delle sue gesta.

Riunione

I compagni del Gruppo della Q. S. sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo la sera di Martedì 5 Novembre.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo dal titolo CONTRO LA MENZOGNA *che la nostra compagna* Leda Rafanelli Polli *cortesemente ci ha inviato da Firenze.*

PER IL MOTHER EARTH

Venerdì 23 Novembre 1907 alle ore 8 pom. avrà luogo all'Everet Hall, sita al 21 East 4th St., il grandioso Concerto e Ballo che la famiglia del Mother Earth dà ogni sei mesi in favore della propria rivista mensile.

Il programma sarà attraentissimo. G. Babin reciterà in inglese, Yasha Gitler in russo, il bel tenore Geo Freiman canterà alcune romanze e siederà al piano l'esimia musicista Lena Adelson.

Mother Earth è l'unica rivista anarchica che noi possiamo vantare in lingua inglese negli Stati Uniti ed è doveroso ajutarla. Sì se che le nostre pubblicazioni non sono sovvenzionate dai bottegai. Esse traggono la vita da noi stessi. Perciò è necessario che ogni compagno faccia del suo meglio onde assicurare loro l'esistenza. Oggi il *Mother Earth* ha bisogno di quattrini per continuare a veder la luce. Noi siamo certi che i compagni nostri di lingua italiana concorreranno con il loro intervento all'ottima riuscita della festa onde il *Mother Earth* continui l'opera sua di demolizione e riedificazione sociale a dispetto della *Free Country* ossessa.

Il biglietto d'ingresso a detto concerto non costa che 25 soldi Chi vuol farne acquisto può rivolgersi a V. Blotto 27 6th Ave., New York.

COMUNICATO DALL'ITALIA

ASPIRAZIONE! sorge il titolo di un nuovo *periodico settimanale anarchico che uscirà per cura dei compagni di Lucca e di Pisa.*

Era ormai tempo che anche in questa morta gora dell'arrivismo moderno — dove all'ombra grifia del dogma si contorce il libero pensiero avvinto, stremato dalle spire delle cittadine sacrestie commerciali, dalle chiesuole dominicate nelle pubbliche amministrazioni e negli istituti di beneficenza, combattute fin dentro l'intimità della famiglia, insegnito fino al letto dell'agonizzante, dai tentacoli dell'immensa piovra nera senza scrupoli e senza pietà — si levasse una bandiera fiammeggiante simbolo di verità e di giustizia, smascheratrice coraggiosa di tutti gli intrighi subdoli, di tutte le prepotenze e le ville che qui si compiono dal nobiluome clericale e dalla mula monarchica sorretti dal prete di Roma, armati della spada di Brenno, senza controlli e senza protesta.

Prima forse — e triste primato di sfiore! — fra tutte le provincie d'Italia, la Lucchesia, ha la vergogna di generare troppi individui avvinti dal pregiudizio dogmatico, schiavi imbelli dell'industriale che li sfrutta e li opprime con mille vessazioni senza ritegno alcuno, poveri cervelli estinti che dogmano — aquallida, tisiche piante mefitiche — senza scoppi d'energia sana e gagliarda, senza visioni luminose ricche di speranza in un avvenire migliore, sotto l'insolente parola del prete che d'amordo col capitalista estirpa dai loro cuori quei sentimenti ribelli che la Natura provvida pone nella psiche di ogni unto di donna: e se qualcuno, nei giovanili suoi baldanzosi sonni fremere entro l'ime dell'anima lo stagno contro questa cancrenosa che ha qui in pugno l'avvenire ed il pane dei cittadini, presto si contagia del lo stagno si alla lusinghe fraticide smantelle' le temperie furiose per gettarsi novello Origene nel gruppo della moltitudine mansueta e paziente.

E tutto l'orgoglio della superbia della limosina cupa pestilenziale...

O compagni, o amici,

io credo che questa nostra fratellanza alla stessa d'amore ajutata, se credete che sia pur ora utile necessario far qualcosa anche qui in nostra gran casa di ribelli, e di affermare ancha in questa plaga che ci giace orgogliosamente immemore sotto il piede del trionfante vincitore, il nostro pensiero di dignità umana, alla ricerca di nuovi nori, per l'affrancamento del dolore e

rejoni, e che a contatto delle nuove genti sappiano spogliarsi dei pregiudizi secolari che gravano — monte funerea — sulle coscienze dei loro concittadini nella terra natia ci ajutino nello sforzo generoso, e la nostra idea sia presto un fatto compiuto, e si faccia così vedere che le città che dette i natali a Francesco Burlamacchi ed a Pietro Barsanti non e' del tutto corrotta ed infetta, ma che la "Nuova Idea" spoglia d'ogni vincolo, e d'ogni pregiudizio, si affermerà anche in questa cittadella del clericalume. — chiamante tutti i generosi a raccolta per combattere sin sull'ultime trincere il trifauco mostro: RELIGIONE, CAPITALE, MILITARISMO

N. B. — Per abbonamenti, sottoscrizioni e quanto altro riguarda il nuovo giornale

ASPIRAZIONE!

scrivere: ALFREDO PEOCIANTI. *Lucca.*

ABBONAMENTI:

Annuale	L. 4.00	Estero L.	6.00
Semestrale	„ 2.00	„ „	3.00
Trimestrale	„ 1.00	„ „	1.50

DA UN BATTELLO

Sono le undici. Il treno come tutti gli altri giorni s'avvicina al piccolo porto del lago, dove un grosso battello aspetta i passeggeri, e noi che abbiamo lavorato tutta la mattina come muli a caricare ogni sorta di merce rispettiamo con ansia questo momento per poter riposare e anche osservare la persone che vi arrivano.

Proprio in quella mattina avevamo finito tutte le nostre forze a scaricare con barre di ferro, non una macchina produttrice, non uno strumento di utile lavoro, ma un mostro, una cassa di ferro, un arcese che avrà rinchiuso e rinchiuderà il sudore e il sangue di migliaia di lavoratori, e mentre fra me stesso facevo alcune considerazioni, il treno s'avvicinava lentamente e un altro quadro mi si affacciava alla vista.

Scendeva da un vagone una vecchia con un piccolo fardello nel braccio. Il cappellino ornato di nastri di seta, i bracciali d'oro, il bastito incciccato, tutto dimostrava che era una signora. Ma che cosa portava in braccio? Un bambino non poteva essere, era di una età troppo avanzata, ed io, spinto dalla curiosità, m'avvicinai senza però far conoscere a nessuno la mia intenzione.

Avvolto in una finissima coperta di lana e portato con tutte le cure possibili, lanciando ogni qual tratto uno sguardo pietoso (come la mamma volge i suoi occhi sopra la sua tenera creatura) questa vecchiaccia trovava un cane.

Che un dieci, proletari! Perchè non lavigliarti? Non vedi che mentre tu non puoi andar vestito del più ruvido cotone, mentre i tuoi figli gemono dal freddo, col frutto del tuo lavoro, questi borghesi passano le notti nelle orgie e scialacquano in una notte tutto quello che a te costa un anno di lavoro, hanno perfino il coraggio di coprire i cani con coperte finissime? Perchè non alzare un grido di protesta, perchè non porre fine a tanti mali? Sei tu che devi dare il primo segnale di riscossa, e la tua voce non troverà eco, poichè da per tutto il proletario è sfruttato; la tua voce farà tremare i borghesi e segnerà un'era novella.

E voialtri, o paffuti e rubicondi sostenitori dell'ordine borghese che andate dicendo di trovarvi nel secolo della civiltà, che avete il ticchio di chiamare questa società ordinata e progredita? Finchè poste ogete il ministero a lasciare brandelli di carne nella miniera e l'operaio a cor cumarsi lentamente nell'officina e il contadino a lavorare per dodici o quattordici ore al giorno sotto il sole cocente, per mettere poi il frutto delle loro fatiche in casse di ferro ad ossequio vostro custodite, potete fare a meno di chiamarla civile.

Finchè migliaia di uomini non hanno vesti nemmeno per nascondere le loro carni e voi coperte i cani con coperte finissime, potete fare a meno di chiamarla ordinata e pr greditu questa infame società.

Gli, vorge, grida la nostra società, la causale del disordine (la chiamate voi) in quel tempo non vedremo bambini ignudi e cani coperti, e le casse di ferro non serviranno più per i milioni sottratti ai fannulloni, non saranno più usate per contenere il vile metallo, ma serviranno per fare strumenti di lavoro, utili a tutta l'umanità.

R. CIMARRA

NOSTRE CORRISPONDENZE

Conigate, I. T.

(*John Gelmini*) — Oggi 20 ottobre abbiamo avuto la soddisfazione di avere tra di noi i compagni W. Galeotti e P. Nigra venuti da Mineral Ryan.

Egino tennero due conferenze le quali, benchè non conformate da numeroso intervento di pubblico, riuscirono splendidamente lasciando buona impressione tra i lavoratori accorsi lasciandoci sperare che le conseguenti conferenze del Nigra che rimarrà fra noi avranno ancoma miglior.

Ringraziamo intanto il Galeotti delle cure vivissime augurandogli che torni presto e trovi maggiore campo di espletare tan'oni le sue attitudini ribelli.

Thurber, Texas.

(*Frank Vittorio*) — IL BIG ARGENTO. — Dopo il solito, duro lavoro della miniera, ero rincasato e avevo fatto quel po' di toletta che ogni minatore è uso a fare, per scrollarne un aspetto un po' meno disumano. Prima ancora di cenare coricai le membra e mi avviai all'ufficio della compa-

mi consegnava il check i motivi del mancato contradditorio tra me ed il prete evangelista, ripresi la via di casa. Strada facendo imbattei in un grosso capitano di polizia il quale mi abbordò dicendomi:

Frank y u are arrested for the charge: threatening of life!

Al sentire ciò fissai in viso il capitano il quale, senza darmi tempo di pronunciare una parola, soggiunse:

— This is the County's sheriff.

Ostai a una volta

— What have y u with you?

Risposi:

— A knife.

Di poi avermi perquisito ed essersi assicurato che ero inerme, m'i gionse:

— Pass into the Patrol wagon.

Ubbidii senza esitare e senza dir verbo. Mi trovassero, armati fino ai denti, la origine locale, mi chiusero dietro i cancelli, raccomandandomi di non parlar con nessuno e, per assicurarsi meglio che non avrei trasgredito gli ordini, mi posero due sbirri di guardia presso la sedia a cella.

Rimasto lo, il mio pensiero volò a casa: che penserà lo moglie! che farà il popolo Giordano Bruno vedendo piangere la madre!

A distogliermi dai miei pensieri venne una voce a traverso le sbarre del finestrino:

Come si chiama tua moglie? mi si chiese in inglese.

Declinai il nome della consorte.

E l'altro:

— E' sorella della moglie di Arno Boselli?

— Sì

— E' ammogliato il Boselli?

— Credo di sì.

— Sapete voi che non è ammogliato?

— Io non so, perchè al tempo delle nozze ero alla Convenzione dell'Unione a Forth Worth

E qui fini l'interrogatorio.

Mi misi a passeggiare avanti e indietro almanascendo su che diavolo stava per accadere.

Non passò un'ora che sentii giungere una carrozza e attraverso il finestrino scorsi le figure di Boselli e di Francesia.

Mi rincorai. E' sempre consolante andare all'inferno in compagnia. Di lì a pochi minuti sentii che Boselli passava sotto le forche caudine dello stesso interrogatorio a cui m'avevano sottoposto poco prima.

Poi il capitano di polizia venne ad aprirmi, mi accompagnò fuori, m'incontrò coi due compagni di ventura, coi quali salii in carrozza, munito d'una pagodita e venni trascinato a Stephenville, sego luogo della contea, a 20 miglia da Thurber.

COMUNICATI.

Per New York.

Lunedì 11 Novembre, alle ore 8 pom., avrà luogo al Manhattan Liceum, sito al 66 E. 4th St., un grande comizio internazionale dove saranno commemorati i gloriosi martiri di Chicago.

Parleranno Voltairine De Cleyre, Emma Goldman, Alex Berkman, H. Kelly, Max Baginski, V. Rejack, L. Elstein ed altri.

Ci auguriamo che gli italiani non vogliano mancare.

Bibliografia.

PIETRO GORI. SANTE CASERIO – Cent. 5 — *Libreria Sociologica*, 3 Mill St., Paterson, N. J.

Questo breve opuscoletto, che il Gori scrisse appena dopo il tragico epilogo della ghigliottina di Lione, è per dimostrare la nobiltà del cuore, la fermezza del carattere e il raro coraggio di Sante Caserio, che col suo atto giustiziero ha insegnato ai prepotenti da un lato e ai vili dall'altro, che le leggi e le autorità, anche se sorrette da una maggioranza d'incoscienti, vaigono un bel nulla di fronte a certe energie umane che in un baleno possono infrangerne i più validi puntelli e talune volte scuotimare perfino gli stessi tròni.

Nell'opuscolo vien compendiata, per la penna elegante del Gori, la vita esemplare dell'eroe di Motta Visconti.

GRUPPO SINDACALISTA RIVOLUZIONARIO PHILADELPHIA

Il disagio economico pesa sempre più sulla classe lavoratrice in generale, e più specialmente sull'operaio italiano qui emigrato in particolare considerato quest'ultimo doppiamente negriero dalla classe capitalista come maggiormente dome dalla classe capitalista come maggiormente domo al suo cieco sfruttamento, e dagli operai indigeni come fuggente le organizzazioni proletarie e pronto sempre a darsi al tradimente coi crumiri e cosidetto *crumiro*.

Per far riparo a tanta jattura che come infamia pesa sugli italiani e per far sì che anche anche noi acquistiamo diritto a considerazione e cittadinanza nel campo delle rivendicazioni sociali il Gruppo prende l'iniziativa di convocare a comizio tutti i circoli sovversivi ed organizzazioni proletarie, lanciamo la colonia italiana dei lavoratori.

L'invito lo rivolgiamo spec almente al Gruppo *Emancipiamoci*, al Circolo Socialista, alla sezione unita dell'I. W. W. e a tutti i sovversivi isolati delle organizzazioni operaje.

Il presente appello anche d'invito a tutti gli aderenti al Gruppo sindacalista, dei quali nomi non conosceri, speriamo, di farci eco.

Questo primo avvisiamo i nostri compagni

AMMINISTRAZIONE.

ABBONAMENTI

PATERSON N J: Blas Pinna 1,00; Giuseppe De Biele 0,25	1,25
WILLIAMSBURG, COLO: Luigi Di Bienzo	1,00
TAMPA, FLA: Giuseppe Accurardi	1,00
VIRGINVILLE, W VA: Ciaglia Achille 1,00, Volpe 1,50	2,50
WASHINGTON, N J: Lora Salvino 0,5; Virginio Stradino 0,50	1,00
BURKE IDAHO: Giuseppe Petrotti	1,00
COALGATE, IND TERR.: Massimo Ferrari 1,00; Luigi Musso 1,00; Monteratelli Domenico 1,00; Corsini Antonio 1,00 Carlo Bertelli 1,00; Angelo Pozzini 1,00; Dante Crovelli 1,00; Dante Guiderini 1,00; Bartoletti Corsini 1,00; Ulisse Chiarotti 1,00	10,00
VANCOUVER, B. C.: J. Mantellero	2,00
ROSLYN, WASH.: Ferrero e Mainardi 1,00, Fr DE Tappero 1,00; Frank Paletta 1,00 John Piccolo 1,00; Sam Talerico 1,00 E. Cerratti 1,00	5,00
DES MOINES, IOWA: Mattiussi Santo 0,50 Napoleone Ugutti 0,50, Antonio Chiesa 0,50; Giuseppe Benvenuti 0,50, Sodi Ferdinando 0,50; Natale Aldera 0,50; Marco Zoratti 0,50. Valentini Ferdinando 0,50; Luigi Chiesa 0,50; Giacomo Chiarottino 0,50	5,00
AMADOR CITY, CAL.: Alfredo Masoni 1,00; Pietro Meniui 1,00	2,00
SAN FRANCIS O, CAL.: L. Testori	1,00
WHITE PLAINS, N. Y.: Pietro Boria 1,00; Gioacchino Lombardo 1,00, Pecoraro Biagio 1,00; Marco Cannnico 1,00 Alberto Berti 1,00	5,00
COLLEGE POINT, N. Y.: Angelo Capodi	1,00
SOLVAY, N. Y.: Galaureci Gaudenzio 1,00 Giulio Tabulotti 1,00	2,00
FRONTENAC, KANSAS: Frank Aghetta	1,00
TOTALE	41,75

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

WILLIAMSBURG, COL.: Luigi Di Renzo,	0,25
UNIONVILLE, CONN.: Gaetano De Vivo	0,50
GOFF, PA.: Secchi Sebastiano 0,50; Murer Sebastiano, Carli Alessio, Lorenzi Giovanni, ciasc. 0,25; Lorenzi Giacomo, Michelizzi Fedele, Amedeo Lorenzi, Santo Lorenzi, Anacleto Lorenzi, Antonio Lorenzi, ciasc. 0,20; Giulio Giovanelli 0,10	2,55
VIRGINVILLE, W. VA.: Castrodale Panfilo, Achille Ciaglia, Castrodale Domenico, Filippo Bessone, Castrodale Giuseppe, ciasc. 0,50; Luigi Gardini, Giovanni Di Ginatino, Francesco Giammarco, Pasquale Giacomarco, Pasquale Castrodale, Roberto Bianchinotti, Giuseppe Giuliani, Nicola Pellegrini, Giuseppe Angeli, Antonio Testr, Mario Viatti, ciasc. 0,25; Achille Volpe, Bianchinotti Sante, ciasc. 0,30; Teresina Castrodale, Colpete Briganti, Pasquale Di Gregorio, ciasc. 0,15; Antonio Facella, Pietro Nicola, Giulio Tanzi, Castimiro Dozzi, Augusto Armanini, Antonio Volpe, ciasc. 0,10	6,70
LINEHART, PA.: Antonio Fedon 0,50; Albano Valmassoi, De Michell Giovanni, ciasc. 0,25	1,00
VANCOUVER, B. C.: Egisto Casadei, John Mantellero, Sante Pelizzoca, Ricavo vendita due bottiglie di cognac, ciasc. 0,50	2,00
ROSLYN, WASH.: P. Cigliana 0,75; G. Gandolph, P. Marchiando, Emilio Bruno, Joe Valerio, Michele Aquino, ciasc. 0,50; John Talerico, A. Baffal, A. Druett, ciasc. 0,25	4,00
GRANVILLE, ILL.: Vigio per le spese funebri del defunto *Deficii*	0,50
Da un paese *Ignoto*: Una compagna	1,00
COALGATE, IND. TERR.: Carlo Bertoletti, Zeno Davide, Zanaza Pietro, Louis Ferro, P. Nigra, John Gelmini, Fiz Bagni, Gim Bagni, Lorenzo Bafio, S. L'eremita, Giuseppe Bellettini, John Comotti, ciasc. 0,50; Battista Bonzghetto 0,40; Angelo Comotti, Joe Zanazzo, Joe Fioretti, Domenico Monteratelli, ciasc. 0,25	7,40
FRONTENAC, KANSAS: Frank Aghetta	0,50
TOTALE	26,10

RESOCONTO DI CASSA

ENTRATE: Abbonamenti	41,75	
Sottoscrizione permanente	26,10	
Avanzo No. precedente	20,44	88,29
USCITA: Composizione No. 499	17,60	
Amm. e Redaz. No. 500	20,00	
Tiratura ed Express	5,00	
Spedizione e trasporto No. 500	1,01	
Corrispondenza	1,00	
Per indirizzi	1,00	
Riscaldamento ed Illuminazione	3,00	
Spese varie	3,00	52,10
AVANZO		46,09

PICCOLA POSTA

LEDDA, I. T. (*Julian Fernandez*) — Pubblicheremo nel prossimo numero.

DALMAU, ILL. (*Carlo Salardini*) — Come sopra.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939. Paterson, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag... anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 9 NOVEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 401

L. I. S. G. COLLEZIONE LUCIO FERRI

LE OTTO ORE

Ho promesso di tornare sull'argomento e ci torno perchè è necessario.

Anzi tutto debbo constatare un fatto onde togliere se è possibile un equivoco. Molti quando — per parlare del caso nostro — leggono qualche articolo di critica aperta e severa contro l'Industrial Workers of the World, restano impressionati dalle parole lette superficialmente, e senza por tempo in mezzo si dividono in due campi: uno che grida: Voi gettate il discredito sull'Unione; l'altro che mormora: Ci sono degli errori, dei difetti nell'Unione? Usciamone.

Gli uni e gli altri non sanno prendere la giusta misura delle cose. Esagerano o da un lato o dall'altro della bilancia. Gli uni vorrebbero che su i difetti si gettasse il manto del colposo silenzio complice, e con la scusa comoda ma non onesta di non discreditare la Unione lasciare che il male permanga, si sviluppi, si faccia cronico. Gli altri pretenderebbero il perfetto, l'Unione senza errori e senza difetti per potervi entrare. Gli uni vogliono il numero, gli altri il banchetto imbandito per virtù del padreterno. Gli uni — mi si permetta il dirlo — sono pirli, gli altri pignoni.

Or bene, onde togliere ogni equivoco dico che la critica che io faccio all'Industrial Workeres of the World non tende a gettare su di essa il discredito ma a chiamare l'attenzione dei suoi membri su i suoi difetti onde correggerla. E i compagni, o simpatizzanti o amici che la vogliono vedere perfetta non debbono prendere pretesto della mia o altrui critica per uscirsene sotto la maschera dello sdegno, ma raddoppiare le loro energie per togliere gli errori e FARLA, dico FARLA perfetta.

Chè se perchè nell'unione, si commettono coscientemente o incosciente mente errori, a chi vuole che non si sbagli è permesso fuggire, non si fa che lasciare all'errore libero il campo. Per esempio: Nel numero scorso io spiattellai francamente il mio pensiero che è questo: I socialisti dell'I. W. W. di Paterson cavillano sulla data fissa perchè hanno paura dello sciopero, non lo vorrebbero e non osano confessarlo. Anzi tutto questa è una supposizione mia, supposizione che potrebbe non rispondere alla realtà; e poi, ammesso, come io sono convinto, che essa fosse la verità, non è questa una buona ragione per dire: Vedete? i socialisti cavillano. Abbandoniamo l'I. W. W.

Così si farebbe il gioco degli avversari i quali in sostanza non desiderano che stancarci e farci fuggire.

Noi invece pure constatando gli errori impenitentemente commessi dai socialisti non dobbiamo nè stancarci, nè piegare, nè disertare il campo, bensì tener sempre fronte alla corrente avversa fino a vincerla e trionfare.

Del resto, siamo sinceri. Se i socialisti fanno male, noi — parlo dei miei compagni, gli anarchici — non facciamo bene.

La sera del 24 Ottobre si sapeva che sarebbe stato un comizio di grande importanza. Si intuiva che i nostri avversari avrebbero sostenuto lo sciopero da farsi..... quando saremo forti; si più che utile sarebbe stata indispensabile. Ebbene, quanti erano i compagni inscritti nell'Unione, presenti al Comizio?

Una grande minoranza. Eccezione fatta per quella dozzina costretta a non intervenire per attendere alla spedizione de LA QUESTIONE SOCIALE, la maggioranza degli altri COMPAGNI attendeva a fumare in casa, o bere e giocare nella birreria. E sono precisamente costoro che poi gridano furenti: Vedete l'I. W. W. è in mano ai nostri avversari. Meglio lasciarla.

L'I. W. W. è in mano ai nostri biscugini perchè noi siamo dei cicaloni. Ecco tutto.

Se nel comizio del 24 Ottobre gli anarchici si fossero portati a prestare l'opera loro, quella stessa sera si sarebbe deciso, senza dubbio, di dichiarare lo sciopero generale per le otto ore a cominciare dal primo di Febbrajo.

Il nostro tentativo fallì per colpa tutta nostra.

Non parliamo delle donne. Ormai è inutile perder fiato. Non erano presenti che poche ebree. Le altre aspettavano che dio mandasse dal cielo la manna per tutti. E poi piagnucolano che dieci ore di lavoro al giorno non troppe.

Tagliamo corto. Cosa fatta capo ha. Pensiamo di rimediare al tempo perduto. Quanto prima l'I. W. W. chiamerà un comizio generale di tutti gli operai italiani addetti all'industria tessile. In quel comizio si discuterà se si deve lavorare otto ore, o sedici ore al giorno.

Tale discussione è un interesse vitale per tutti. Speriamo che i compagni, i simpatizzanti, gli amici, gli avversari e anche i nemici — operai, s'intende — non mancheranno di portare ognuno la propria parola.

Speriamo di dar prova in quella sera che in Paterson non si vegeta come i cavoli-fiori, ma si vive.

E auguriamoci che le donne per una sera tanto sappiano fare il grande, penoso, insopportabile, dolorosissimo sacrificio di venire al comizio per dire se sono contente di lavorare otto ore o sono sodisfatte di lavorare dieci. o se si deve scioperare..... per aumento di ore di lavoro.

Siccome, l'argomento delle ore è oggi interessante perché esso segnerà una nuova vita nel proletariato patersoniano io prometto di tornarci ancora, ancora, sempre finchè invece di chiacchere vuote non avremo fatto qualcosa di serio.

UN OPERAJO

Città, 3 Novembre 1907

CONTRO LA MENZOGNA

Da giorni, in ogni giornale italiano, sia pure dell'ORDINE, le cronache sono piene delle gesta dei preti, dei frati, delle monache, come se la corruzione clericale, incapace ad essere trattenuta dai freni della ipocrita morale, straripasse come un torrente gonfio di fango ed imbrattasse, con le sue cupe ondate, lo ottimismo cretino della signora opinione pubblica.

Sono venute alla luce storie inaudite, mercimonio di bambine ai preti per opera di monache venerate, stupri di fanciulli da parte dei penitenti in te stenera, inversioni sessuali di frati, rivelazioni di collegiali di cose terribili, iniziazioni lascive nel segreto delle mistiche chiese e dei conventi, riti strani improntati di erotismo bestiale, quali le famose MESSE NERE, celebrate da monache e frati nudi, davanti a fanciulli nudi, attoniti e sbalorditi alla vista delle frenesie affatto mistiche di esaltazioni erotiche di isteriche e di degenerati — cose mostruose per le menti ingenue dei piccoli fanciulli, inconsapevoli ancora del mistero dello amplesso umano.

Lo scandalo è stato tanto palese, le leggende mediche fatte alle bambine rinchiuse in certi conventi, ed a dei bambini in custodia di celibatari religiosi, sono state così schiaccianti (qua si dice le vittime furono trovate deflorate, ammalate di morbo venerio!) che la opinione pubblica, — pacifica bestia pensante che non si scuote volentieri che allorquando deve lanciare il suo anatema all'anarchico e al rivoluzionario che turba i suoi placidi sonni, — ha dovuto scuotersi, e in tutta Italia, per alcuni giorni, vi è stato un fermento pensante di odio e di indignazione contro il prete.

Furono tenuti comizii, stampati manifesti, publicati giornali, fischiati preti e monache.... Ci sono stati pure dei tentativi..... pratici, di incendi a chiese e seminari. Qualche famiglia, per non aver tardi rimorsi avrà tolto la sua figlia o il suo bambino dal conservatorio cattolico; altri genitori avranno pensato che è tutta una commedia di esagerazione, una montatura dei liberi pensatori contro il clero e avranno lasciato le cose come stavano. Poi a poco a poco tutto è tornato nel silenzio e i conventi e i seminari resteranno come monumenti finchè la nostra propaganda non farà riflettere i padri, non soltanto a togliere i figli dalle braccia dei preti quando dei turpi fatti si affermano chiaramente, ma a non mandarceli mai! Finchè il nostro pensiero anarchico — che si afferma virilmente combattivo non solo contro il prete ma contro tutte le religioni di dio, di patria, di stato — sarà inteso dalla parte sana del popolo; finchè gli spiriti liberi e ribelli non sapranno unirsi contro tutte le menzogne, contro tutte le tirannie, contro tutte le schiavitù vane sarà il solo disprezzo contro il prete; e puerile e illogica la richiesta dei..... liberali di tutte le gradazioni, dal liberale monarchico al riformista socialista, la richiesta cioè che lo stato si divida dalla chiesa. Noi rivoluzionari troviamo logico che la chiesa e lo stato siano fusi a difendere gli interessi della società borghese, con il valido ajuto del militarismo. Chiesa e stato hanno comuni interessi, consimili ideali di schiavitù e di menzogne, e in base a queste considerazioni, noi anarchici non ci specializziamo in nessuna propaganda, ma combattiamo contro di TUTTO e TUTTI, rivolgendo i nostri colpi demolitori specialmente contro il militarismo.

Casermà, chiesa e stato si compendiano, si fondono, si ajutano contro di noi.

Le religioni — dei dio, della patria, della legge, hanno per conto nostro lo stesso significato liberticida. Miglior cosa è il combattere TUTTO l'odierno ordinamento sociale che pone sul nostro cammino gli ostacoli autoritari — che noi abbatteremo — e cioè CHIESA, SPADA e CODICE.

LUIGI GALLEANI

Perche' i socialisti hanno sconsigliato lo sciopero

Sotto questo titolo a bastanza lungo Ivanoe Bonomi, una cima del partito socialista italiano, pubblica nell'AVANTI! del 22 Ottobre 1907 un lungo articolo di tre nutrite colonne, nel quale tenta con arte magistrale che gli è tutta propria di scusare, anzi giustificare l'opera del suo partito di fronte agli ultimi avvenimenti ferroviari italiani.

Egli comincia con l'affermare che " il partito socialista non è, e non può essere, una specie di pupillo di questa o di quella categoria operaja, talchè sia dover suo correrle dietro in qualunque lotta e a qualunque sbaraglio, ma è invece il centro nervoso dove gli impulsi dell'esterno vengono elaborati e riflessi, e donde, con un'esatta valutazione degli interessi generali della classe operaja, partono gli stimoli e le inibizioni. "

Che il partito socialista non sia e non possa essere una specie di pupillo di questa o quella categoria operaja ne conveniamo, ma che esso sia il centro nervoso donde " con un'esatta valutazione degli interessi generali della classe operaja partano " gli stimoli o le inibizioni, no e poi no.

Perchè il partito socialista potesse valutare esattamente sarebbe necessario che i suoi capoccia componenti il sacro Olimpo fossero tanti iffallibili e spassionati. Invece l'esperienza ci dice che la maggioranza dei grossi papaveri si compone o di teste di legno o di gente interessata a tirar l'acqua al proprio mulino. E da tale gente non può la classe operaja aspettarsi l'esatta valutazione dei suoi interessi.

La pretesa dell'illustre economista Ivanoe Bonomi è una ancora più illustre presunzione, la quale non ci sorprende perchè sappiamo a traverso alcuni anni di esperienza che la presunzione e il piagio sono virtù tutte proprie dei nostri cugini in cinquantesimo grado.

L'articolista in parola dopo di aver rivendicato al partito socialista la rara virtù che fin'ora solo i pontefici di Roma si arrogavano, scappa con disinvoltura tutta propria a dire:

" Un partito che chiamato a giudicare di una gravissima situazione, consigli ciò che crede più confacente al movimento progressivo del proletariato..... non tradisce mai, perchè esso non è obbligato da nessun patto a seguire i desideri e i propositi di una determinata categoria operaja. "

Ma signor Bonomi, chi vi ha suggerito tale bella scappatoja? Quando mai il proletariato italiano organizzato in sindacati operai ha avuto il ticchio la buggine di chiamarvi a giudice di una data situazione? Siete stati sempre voi gli intrusi. La prova è che a Milano il proletariato in sciopero fischiò Turati e picchiò di santa ragione Treves, due deputati socialisti che hanno ben meritato..... i confetti degli scioperanti.

E' ovvio che se fossero stati chiamati dagli scioperanti questi non li avrebbero coniati in tal modo.

Questi invece vollero dare agli onorevoli sovversivi una meritata lezione perchè la loro intromissione dannosa non

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street. Indirizzo postale: Box 1636. Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

si ripeta in un tempo a venire.

In somma, interrompe il lettore, perchè i socialisti hanno sconsigliato lo sciopero?

Abbiate pazienza; io non posso affrettarmi. Il signor Bonomi la tira a lungo in disquisizioni prima di sbottonarsi su la faccenda, ed io debbo tenergli dietro.

Oh, ecco che finalmente la canta.

"Il minimo che i ferrovieri, nelle condizioni attuali della lotta, si dovevano aspettare, era — quando la situazione economica avesse obbligato il governo a FARLA FINITA — la provocazione da parte sua di un qualsiasi disordine, che, richiamando nella battaglia tutto il proletariato, avrebbe finito per porre capo all' intervento militare con relativo stato d'assedio e repressione sanguinosa."

E poi tanto per incagionarsi d'ogni possibile accusa dice: Ehi, ehi, non lo dico io tutto questo: sono i profeti del sindacalismo rivoluzionario; sono i signori anarcoidi dell' AVANGUARDIA SOCIALISTA del 29 Aprile 1905.

Come se i signori della defunta AVANGUARDIA ci avessero dato affidamento di seri propositi; come se quei signori dell' AVANGUARDIA non fossero essenzialmente i fratelli siamesi di Ivanoe Bonomi con la loro lotta schedajola.

E poi, ammesso che l'AVANGUARDIA avesse avuto ragione allora, oggi noi siamo nell'anno di grazia, o disgrazia magari, 1907, anzi si può quasi dire 1908, e le cose potrebbero essere cambiate. Sarebbe graziosa se ogni volta si pariasse di sciopero noi dicessimo: non possiamo perchè nel 1860 Garibaldi disse così e così.

In sostanza, astrazione fatta delle date e dei giornali la ragione per cui i socialisti combattono ogni scatto rivoluzionario da parte del proletariato è la tremarella, la paura di vedere il governo impugnare le armi.

Eppure dovrebbero sapere i nostri fratelli..... dell'altra riva, per non dire i nostri antipodi, che se non è oggi, sarà domani la borghesia impugnerà le armi. Glielo dice il loro stesso contenuto massimo.

A meno che essi non vogliano rinunziare a fatto alla lotta e accettare giudiziosamente il presente sistema sociale con la proprietà privata, il governo, i poliziotti, i preti..... e i social-democratici.

Ma no, ma no, interrompe cattedraticamente e con prosopopea l'economista Bonomi, "il partito socialista — sorto e sviluppatosi nei nostri regimi rappresentativi — ha distrutta tutta l'ideologia antica dei partiti popolari e ARCAICAMENTE (ah, quest' arcaicamente!) rivoluzionarii. Esso differenziandosi da questi partiti con un'opera lunga — che parve intransigenza astiosa ed era invece educazione necessaria (!!!) — ha potuto persuadere che il sacrificio è inutile quando sono aperte altre vie più ampie e più sicure."

La "educazione necessaria" che in fatto è stata ed è adattamento provocato dalle diarrea che il governo incute ai nostri cari parenti in sovversivismo con le manette e le isole della salute, dunque ha persuaso i social-democratici che ci sono altre vie più ampie e più sicure. E perchè non ci dice il redattore dell'AVANTI! con franchezza e senza raggiri che le vie più ampie e più sicure sono i comizi di Montecitorio, o come si dice Montecitorio?

Là via ampia e sicura è dunque il Parlamento.

L'esperienza di trent'anni nulla dice, nè vero? I ripetuti fiaschi parlamentarii, i rinnegamenti vergognosi sistematici, l'assopimento delle energie proletarie per opera dell'azione legislativa, tutte queste cose ed altre nulla, proprio nulla insegnano all'illustre sociologo?

Ma già nel partito socialista come si potrebbe essere illustri se non si sbellassero le più grosse papere?

In tanto i nostri lettori non possono fare a meno di constatare un fatto:

Il partito socialista sottopone agli interessi elettorali qualunque altro interesse. Onde non perdere un seggiolino solo sia in parlamento che nei municipi non si vergona di trascinare il proletariato alle abjure più umiliantì, alle rinunzie più vili.

Ma ormai anche il Partito Socialista volge al suo tramonto. Oggi il proletariato organizzato ha cominciato con il fischiare un onorevole sovversivo e picchiarne un'altro. Domani il rovescierà tutti dal loro piccolo trono e li manderà all'inferno con la borghesia.

Venga presto il giorno DU GRAND CHAMBARD.

L. C.

DI PALO IN FRASCA

Che peccato!

A Napoli il duca d'Aosta, nella reggia di Capodimonte, scivolando cadde producendosi una grave distorsione al ginocchio sinistro.

Non poteva romperai la noce del collo? Avremmo avuto un parassita di meno.

Padre Tirrel

L' OSSERVATORE ROMANO annunzia che Padre Tirrel, il noto gesuita inglese, è stato sospeso a divinis, in attesa dei provvedimenti che contro di lui prenderà il pontefice, per le severe critiche fatte all'ultima enciclica sul modernismo.

E il pontefice ha ragione. Codesti signori modernisti da un lato accettano i dogmi della chiesa cattolica, come la infallibilità papale, e poi criticano la condotta e i pensieri del loro pontefice. Non sono ridicoli? Anzi peggio, non sono in mala fede! Essere o non essere. Eppure di tali ridicoli e furfanti il clero ne conta almeno il novanta per cento.

Le nostre colonne

Lo scandaloso processo Moltke-Harden è terminato a Berlino.

Harden è stato assolto ed il generale Moltke condannato alle spese del processo.

Quando fu pronunziata la sentenza una clamorosa dimostrazione di simpatia venne fatta ad Harden.

Il generale Moltke udì impassibile la lettura della sua sentenza.

Ecco le nostre famose colonne della società. Passata la tempesta tutto tornerà come prima. Il popolo pecorone obbierà e l'aristocrazia berlinese continuerà a comandare in nome della morale..... pederasta.

L'autonomia

L'onorevole Basly, deputato socialista che con il Lamendin, Delassalle e Goniaux si è recato ad incontrare il ministro dell'istruzione pubblica, così si difende contro le Federazioni della Senna dell'Aude e della Loira:

"Noi non siamo andati a Lievin per gettare la sfida all'unità socialista. Noi siamo oggi così socialisti come ieri. Ma ci preme la nostra autonomia e vogliamo restar liberi delle nostre simpatie. La dottrina non è in gioco affatto."

Già, lex-minatore oggi deputato socialista, vuole la sua autonomia, ma vuole anche.... la medaglietta. E non è forse in nome della loro autonomia che Viviani e Briand oggi sono reazionarii e socialisti nel tempo stesso.

Ma ciò non impedisce ai socialisti di continuare a mandare al potere i suoi gregarii che una volta medagliettati.... reclamano la loro autonomia.

Bravo, e sempre così!

Bravo!

E' vecchia, ma non è discara ripetarla.

Il Partito socialista francese dopo di aver dichiarato a mezzo della sua Commissione amministrativa che la società socialista avverrà dietro una lunga serie di riforme compiute con la collaborazione dei partiti di sinistra [cioè con i radicali etc] dice che l'anarchismo deve essere combattuto come l'antiparlamentarismo.

Dunque, resta ristabilito che i socialisti non combattono più la patria. Bravo così!

Così va fatto

Ah, ah! Come me la rido! Figurate vi. Alcuni coscritti delle vicine frazioni entravano in Firenze cantando l'Inno dei lavoratori.

Il delegato Angelucci — un bel tipo di ceffo — impose ai coscritti di smettere di cantare. Questi, senza tanti complimenti, lo mandarono a casa con il viso ammaccato.

Ah! ah! il delegato Angelucci deve inghiottirla amara da vero. Un'altra volta non farà più il prepotente. Se si facesse così con tutti gli aghizzini!

Così va fatto.

Come sono....

Carmine Carlo e Nappi Angelo, macchinista il primo e fochista il secondo conducenti un treno rimasero aghiacciati su la locomotiva da una frana. Lo *Avanti!* dopo di avere dimostrato che responsabile della macabra fine dei due ferrovieri è il servizio del mantenimento, conclude: "Noi invitiamo le autorità a volere un'inchiesta."

L'*Avanti!* afferma sempre che le inchieste del governo lasciano il tempo che trovano, e poi.... l'invita ad aprire inchieste.

Come sono..... diciamo *ingenui* per non dire *buffoni*.

Li mandano via

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* scrive:

"Il partito socialista da una parte, e i sindacalisti e gli anarchici dall'altra, pochi o molti che siano, non possono più vivere sotto la stessa tenda.

Ciascuno prenda la propria posizione ed assuma intera e sola la responsabilità dei suoi atti."

L'*Avanti!* non fa alcun comento. Ciò significa dire in belle parole ai sindacalisti: andate fuori dalle scatole. Li mandano via; e fanno bene. Il partito socialista ha ormai rinunziato alla lotta economica. Perchè incaponirsi a far tutto un partito!

Clemenza czaresca

Sono stati processati innanzi alla corte marziale, a Odessa, condannati a morte e subito impiccati sei rivoluzionari imputati di voler fondare una società anarchica.

Per simile reato la condanna non fu grave. Del resto, se noi potessimo, non impiccheremmo forse chi oggi impicca noi? Egli nella paura di cader presto sotto le grinfe nostre s'affretta a sbarazzarsi dei suoi nemici.

Tempo perso, però.

Di rimbalzo!

Dopo lunga e penosa agonia è morto il calderajo Orlando, ferito mortalmente dai carabinieri nel conflitto avvenuto dinanzi allo stabilimento Miani.

Ma la famiglia ha da confortarsi perchè il loro defunto fu colpito di rimbalzo!

Verrà giorno in cui anche noi colpiremo i nostri oppressori di rimbalzo fatto a posta.

Un pensiere di L. Fabbri

"L'uomo non è cattivo nè buono in modo assoluto; è un prodotto come un altro della natura, e, come tale, è qual le condizioni di vita lo rendono. Come le radici di un albero si diramano verso quei punti del terreno che più sono loro propizi, come gli animali emigrano e trasmigrano dove meglio possono vivere, così per gli uomini il progresso, il bene, il principio morale che ne guida le azioni, e l'aumento sempre crescente del proprio benessere nel senso più vasto della parola, materiale ed intellettuale. E' buono tutto ciò che aumenta questo benessere, cattivo tutto ciò che lo ostacola, e sono tanto più buoni gli uomini quato più buone sono le loro condizioni di vita sociale oltre che individuale, visto che il benessere di un individuo è intimamente legato al benessere degli altri."

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal francese*)

A Zurigo, nel 1903 le spese per conferenze e soccorsi ai disoccupati furono di lire 18,90 mentre per l'agitazione elettorale la spesa ammontò a lire 10.737,90. Le sottoscrizione di Zurigo per i condannati che avevano rifiutato di tirare sugli scioperanti durante lo sciopero generale di Ginevra diede:

All'infuori dei gruppi politici	L. 437,60
3 gruppi politici	niente
1 gruppo politico	„ 5,00
1 gruppo politico	„ 44,60

Nell'esercizio di questi ultimi sei mesi l'Unione operaja locale fece i suoi conti nel modo seguente:

Spese: propaganda elettorale (manifesti, bollettini di voto, etc. .	L. 1.056,00
Soccorso a scioperanti . . .	„ 50,00

Losanna. Maggio 1900.

Queste statistiche mostrano chiaramente l'azione socialista. Gli operai non hanno bisogno che di deputati.

Nel 1899 il tribunale condannò gli operai di Lobtau che volevano abolire il lavoro supplementare e che avevano commesso dei disordini. Essi ebbero 5, 3 anni di lavori forzati e 8 anni di prigione. A tale proposito il partito disse a mezzo della stampa che non era conveniente di diminuire i fatti che avevano provocato tale condanna e di impeguare in detto affare tutto il Partito.

Il più radicale dei socialisti democratici Ledebur disse al Parlamento di Hanover: "Certo che social democratici dovevano biasimare la condotta degli operai perchè in tale caso era accertato che gli operai *avevano violato la legge* (1).

Il delegato Knapp nel difendere il suo partito ho dichiarato nello stesso Peutsetag che detta punizione era importante perchè insegnava agli operai quale deve essere la loro condotta in simili casi.

Nel 1901 a Bant (Germania) gli operai di un bastimento si misero in isciopero. Vi erano dei social-democratici non soltanto tra gli operai ma anche tra i padroni.

I padroni social-democratici votarono contro gli operai assolutamente come lottano ordinariamente i capitalisti. Gli scioperanti furono rimpiazzati da lavoratori italiani pochissimo esigenti che accettarono di lavorare 14 ore al giorno (2). Gli operai allora decisero l'espulsione dei padroni dal loro partito. Ma il Congresso decise in favore dei padroni. I difensori degli appaltatori social-democratici s'appoggiarono sul principio che in uno sciopero economico i padroni social-democratici hanno gli stessi diritti degli operai. Certi ratori difesero talmente gli armatori che il delegato Guemel che difendeva gli operai espresse le sue meravig le come mai gli appaltatori non avevano avuto l'idea di pretendere l'espulsione degli scioperanti dal partito.

Lo stesso congresso non volle escludere dal partito alcun operajo che aveva sostenuto ad Amburgo i padroni nella loro lotta contro "l'Unione operaja „ che voleva ottenere la soppressione del lavoro a cottimo.

Il social-democratico spagnuolo Iglesias impiegò tutte le sue forze perchè gli scioperanti di Barcellona riprendessero il lavoro e a proposito di ciò egli si difese nella *Justice* del 27 marzo 1903 (Londra) come segue

"Come socialista io ho dei diritti contro gli sfruttatori Ma tutti i mezzi non sono buoni. Io sono stato sempre nemico della reazione, sono perchè ho lottato contro gli anarchici e ho ostacolato il loro sciopero. Il popolo non è ancora pronto alla libertà.."

Per l'affare della Borsa del lavoro, 29 ottobre 1903, malgrado che gli operai fossero stati trattati brutalmente dalla polisia peggio che non le sono gli operai nella dispotica Russia, malgrado questo, 15 socialisti votarono per Comte, difensore di Lépine, e 4 socialisti si astennero.

Ciò che espongo mostra la condotta dei socialisti verso gli operai — condotta pessima da parte di uomini che si proclamano amici degli operai.

Per questi sedicenti socialisti gli operai sono delle nullità dei quali si servono per proprio tornaconto. Gli esempi non mancano.

Ecco una corrispondenza dalla Germania, pubblicata ne *Les Temps Nouveaux*, il 4 marzo 1899:

"I socialisti hanno eletto dei capi-sezione che non lasciano tenere conferenze che a colore i quali sono patentati dal Wahlverein, macchine per votare e pagare i parlamentari nelle assemblee parlanti. Coloro che non appartengono a detta maschina sono considerati come dei falsi fratelli inconsolenti e sospettati di spionaggio. Oltre a ciò coloro che criticano un deputato sono imputati di lesa maestà. Poi le sedute del Wahlverein non sono pubbliche, e bisogna diventarne membro per *assistere ai suoi lavori*.

Martoff, social-democratico russo, dice nella *Iscria*, n. 3:

"La Società riconosce al proletariato il diritto di marciare alla coda del movimento politico; ma esta respinge categoricamente — a causa della divergenza di interessi — le pretensioni del proletariato nell'egemonia politica".

Ma gli operai cominciano a comprendere che i socialisti sono contro di essi e in favore dei padroni.

Così noi vediamo che al Congresso del Comitato nazionale dei sindacati di Olanda (1904) alcuni delegati hanno proposto di protestare contro *Het Volk*, giornale social-democratico.

Il presidente ha risposto che non vale la pena di ricordare il nome di detto giornale che non è affatto migliore dei giornali borghesi.

Al Congresso di Monaco (1907) il delegato Vogt gridò: " I delegati operai non hanno più la possibilità di dire una parola nel Congresso ,,.

E qualcuno rispose: " E' perfettamente vero ,,

(Continua) A. Dal

---

(1) Abbiamo torto noi quando affermiamo che i socialisti sono i veri lettori della legge? (N. d. T.)

(2) E quando qualche capitalista fa professione di fede socialista e si inscrive nel partito i socialisti ne vanno il brodo di giuggiole! (N. d. T.).

LA MACCHINA

La macchina è fattore di civiltà, di progresso, di ricchezza; ha diminuito la fatica all'operaio, ma lo ha ancora un poco abbrutito perchè lo obbliga ad un lavoro monotono, senza genialità, iniziativa, ad un lavoro sempre uguale.

La macchina ha aumentato la produzione e gettato sui mercati il prodotto che viene ceduto a prezzi più bassi di quelli d'una volta; ha permesso di fare uso, anche ai poveri, di tante cose e di tante comodità che prima erano solo cosa da ricchi. Ha innalzato, per questo, il " tono ,, della vita proletaria, v'ha portato in questa vita, una somma di conforti nuovi.

La macchina ha permesso l'apertura d'immense officine, laboratori nei quali gli operai si ritrovano a centinaja, a migliaja, e questa vita in comune, a contatto, à permesso di scambiare le idee, d'intendersi, di legare i lavoratori, di raggrupparli in società, in leghe per la difesa ed il miglioramento dei loro interessi.

La macchina ha dato origine a nuove industrie; sviluppo alla scienza; ardire ai commerci; la macchina impiega milioni d'uomini per la costruzione di sè stesso, dei suoi accessori, di tutto ciò che ne è conseguenza; ha reso più chiara, più nitida la posizione del lavoro in faccia al capitale, perchè à mostrato che mentre il lavoro agisce il capitale che riposa ricava. da ciò che il lavoro à creato, somme favolose, ma..... c'è il rovescio della medaglia!

La macchina ha depreszato il lavoro fatto a mano; fa a questo una concorrenza che non si vince ed ha aumentato perciò la miseria in tutti quei centri nei quali si deve trarre, per forza di cose, la vita dal lavoro manuale.

La macchina ha concentrato e concentra sempre più le ricchezze nelle mani del capitalista che la possiede, e nella lotta di tariffe, di smercio, egli, più ricco, vince il popolo industriale, commerciante, manuale, che debbono soccombere, prima, perchè la ricchezza che ha il padrone di macchine li schiaccia, e secondo, perchè i loro prodotti, ottenuti con mezzi primitivi e lunghi, sono peggiori e più costosi.

La macchina, inoltre, fa il lavoro di dieci, di cento, di mille operai; e si capisce che, se per fare un dato lavoro oggi abbisognano cento uomini, domani, inventata o applicata la macchina, bastano due operai soli. Novantotto vengono licenziati.

Perciò la macchina determina delle crisi, cioè disoccupazione ed abbondanza di merci, abbondanza che porta ad un deprezzamento, che ne diminuisce, della merce, il valore, portandolo, spesso, anche al di sotto del reale.

L. Logatini

Movimento operajo

In Russia la forca fa prodigi. La signorina Ragozinnikowa che uccise il generale Maximoffsky, direttore del servizio carcerario al ministero dell'Interno fu assassinata su la forca.

Già, ma questa è poca cosa. Lo czar non condanna a morte semplicemente chi ha ucciso. La sua clemenza va più in là. Egli dauna alla forca anche coloro che commettono reato di pensiero come quei sei anarchici impiccati per esser semplicemente anarchici.

Ma noi non istiamo qui a piangere. Si sa che ogni rivoluzione vuole prima le sue vittime e questo non le sceglie che fra i più generosi. Il sangue di costoro germoglia altri eroi che saprannno con la collaborazione degli altri portare a termine la vittoria.

La quale non può essere che fatale. Chi non vede il continuo risveglio proletario? In Italia ad esempio, scioperi da per tutto. A Sampierdarena i minatori dopo due mesi di resistenza accanita rimisero a piegare i padroni cantando vittoria. Eglino che per 60 giorni si sono ispirati tutti i disagi che uno sciopero procura hanno ottenuto la giornata di lavoro di otto ore al giorno e aumenti di salario. E in questa faccenda l'energia rivoluzionaria dei minatori di Sampierdarena hanno insegnato al proletariato che i miglioramenti tanto invocati si conquistano con forza propria, dalla piazza, non a mezzo delle grida e pantomime dei deputati.

Quei minatori durante due mesi non hanno chiesto neppure un soldo ai loro compagni delle altre regioni.

E a Narni gli operai non dormono. Gli operai della Limoleum sono in isciopero e dimostrano una ammirabile fermezza. Benchè la Compagnia fa le viste di tener duro eglino se ne infischiano sicuri della reciproca solidarietà. Il che fa sperare in una vittoria sicura.

Gli scioperi sono contagiosi e sintomo nulla confortante per lor signori. I sarti di Milano hanno pensato che lor signori vogliono la *redingote*, il *frack* e lo *smoking* debbono pagare e perciò si son posti in isciopero con una solidarietà che sorprede gli stessi sovversivi. I giornali ci dicono che non una sola sartoria è aperta. Gli scioperanti accordisi che la sartoria Ventura era aperta organizzarono una dimostrazione alla test... della quale marciavano le donne. Anzi ci dicono i giornali, di questo sciopero le donne sono l'anima. E si sa bene che quando la donna non piega, quando essa spinge e incoraggia la vittoria non può mancare.

La propaganda religiosa avvince la donna in certi paesi, ma in certi altri, come a Milano, a quanto pare non fa più fortuna. I sarti milanesi han tenuto molte riunioni, riuscite tutte numerosissime e nelle quali la solidarietà si è dimostrata inalterata. Così continuando la vittoria arriderà agli scioperanti. Perchè Genuariello non pensa di mandare un secondo Bava Beccaris a Milano con l'incarico di cannoneggiare? Non è più tempo, eh? Sapevamcelo.

Se da Milano saltiamo a Genova vediamo che neanche i nostri *sensari* russano. La già gli operai cappellai della ditta Augusto Menecci stanchi delle angherie del padrone si son posti in isciopero. Fin oggi nessun krumiro è andato a tradire la causa di quei bravi operai e speriamo che essi riusciranno a indurre il padrone a propositi meno inumani.

Da Genova passiamo a Lecco e vediamo che quei filatori in seta, visto che i padroni, onesti sempre, non volevano rispettare i contratti si posero in isciopero. Fu proprio una doccia efficace per i padroni che visti i propositi niente affatto pacifici degli operai calarono le brache e accettarono quel che prima avevano promesso.

Ma la cronaca degli scioperi non finisce ancora.

Duecento operai addetti alla Cartiera del Maglio a Praduro e Sasso (Bologna) si sono posti in isciopero non avendo avuto dal proprietario Rugeri risposta a un memoriale presentato per ottenere varii miglioramenti, tra cui l'abolizione del cottimo.

In tanto le autorità per gettare lo spauracchio continuano i processi contro gli arrestati nell'ultimo sciopero generale.

Le imputazioni sono le solite: oltraggio e grida sediziose. Uno di essi, Zini Raffaele, fu condannato a 15 giorni di reclusione.

E poi? Credono così di arrestare il movimento operaio? Poveri babolsti! Credono di fare gli smargiassoni e si fanno ridere in faccia dagli operai i quali rincarano la dose. In fatti, dietro lo sciopero generale di solidarietà per i fatti di Milano alcuni gestori furono licenziati. E i gestori rispondono con un altro sciopero.

Non è confortante per noi?

Il risveglio si estende anche nell'Italia meridionale. A Caserta gli addetti allo stabilimento Amati sono in isciopero e resistono malgrado che il prete predichi dal pulpito in difesa degli industriali e il prefetto abbia dato ordine ai delegati di trovar krumiri. Gli industriali esasperati dalla fermezza operaja minacciano la serrata, il che mette di buon umore gli operai i quali, a loro volta, minacciano lo sciopero generale.

Oh, quando gli operai vogliono come sanno spegnere i bollenti spiriti della borghesia!

E questa la mattinata tanto per risollevarci lo spirito. E' un ammutinamento che farà piacere ai lettori. Nelle carceri giudiziarie di Bari i detenuti erano in colloquio con i propri congiunti. Il de tanto Giorgio Fino, ventiquattrenne, avendo parlato con la moglie fin oltre l'orario fu obbligato dagli agenti di custodia a rientrare. Obbligato con belle maniere? Ma che! A spintoni.

Il Fino si ribellò impegnando una viva colluttazione alla quale parteciparono altri due detenuti che non erano ancora rientrati in camerata.

Una guardia fu contusa, un'altra ebbe un pugno al naso e il Fino si buscò non poche contusioni e graffiature.

Un'altra guardia che era presso la porta di comunicazione tra l'interno e l'esterno del carcere, corre in aiuto dei compagni, senza pensare che lasciava la detta porta aperta.

La meglio del Fino, assai giovane e che è anche in istato interessante, avendo assistito terrorizzata a quella scena, divenne furibonda alla vista del sangue e, spinta la porta, come verso il marito e gli si slanciò al collo, cercando di difenderlo con il suo corpo.

Anche verso di lei gli agenti usarono violenza per cui la povera donna svenne.

Intanto entravano per la partizione altre persone che erano di fuori e che inveirono contro le guardie. I detenuti della camerata sporgente nel cortile assistevano alla scena e alla vista della donna svenuta e dei compagni alle prese con gli agenti, si ammutinarono ed avvenne una scena spaventevole.

In tutte le camerate furono urla di protesta, vetri infranti, scodelle rotte, sonni frantumati.

Intervenne la truppa, i carabinieri e un capitano, tutte le guardie carcerarie e numerosi impiegati i quali non entrarono nelle camerate dove i detenuti sembravano dei forsennati.

Ci volle l'opera del segretario del carcere, il quale, più furbo degli altri, con le preghiere riuscì a ristabilire la calma.

Se in tutte le carceri facessero così ad ogni abuso degli aguzzini, come diventerebbero buoni, buoni costoro.

COSE DI PATERSON

Il compagno Ciró Enti ci comunica:

Il diritto d' amare

E' cosa ben strana dover parlare di *diritti* sulle varie manifestazioni della vita umana, massimamente poi quando si tratta di istinti naturali, di leggi imprescindibili della nostra natura fisiologica e psicologica!

Dovremmo noi essere costretti a sostenere e difendere anche ciò che nello interno nostro sentiamo? Ciò che il cuore, e altri organi ad esso influenti, ci fanno provare?

Purtroppo sì. Ed in questo caso non possiamo negare che ci troviamo al di sotto delle bestie, non ostante la nostra pretesa esperienza, la decantata civiltà, il famoso progresso.

L'amore, questo puro e forte sentimento, senza del quale la vita varrebbe nulla, è lasciato oggi calcolare, pesare, e perfino pressare. Dico *è lasciato* perchè la contestazione, o meglio l'impedimento, esercitato da uomini o da leggi sopra altri uomini, può far breccia soltanto nel caso di debolezza o di viltà da parte di questi ultimi. Quindi a costoro va data la colpa dei loro mali. Poichè, sia pure che gli incoscienti non tengono in gran cale il danno che loro arrecano certe leggi coercitive o certi costumi tendenti a frenare o ad aduttere i sensi umani; ma siccome anch'es si hanno i loro momenti di luce e di ribellione, così in certe date circostanze intuiscono il male e maledicono ad esso.

D'altra parte quello che in amore non si osa fare oggi apertamente, per non urtare la così detta *morale*, lo si fa in gran parte nascostamente, con mille stratagemmi. E' insomma l'esercizio dell'impostura che trionfa sempre sulle cose umane. E pare incredibile che non si debba almeno confessare di essere oggi bastantemente ipocriti.

Si ama un individuo? Per non urtare la morale si cerca di nasconder quest'amore a tutti e di lasciarlo trapelare *per metà* all'interessato perchè non creda a qualche istinto di civetteria. Si finisce per amarsi reciprocamente? Bisogna dimostrare che l'amore è puro e la verginità è mantenuta — i puriti si direbbero incontaminata — finchè con tutte le regole di famiglia e le disposizioni legislative non permetteranno il..... patatrac annunziato con la stampa, con la pubblicazione orale delle comari, con quella del prete e del *City Hall*, con le campane e in fine con una brava sbornia in famiglia.

Si è maritati? Bisogna amarsi e restare uniti per tutta la vita, a dispetto dei ragionamenti..... rivoluzionarii del cuore che in alcun modo vuole obbedire ai nostri comandi.

Si riesce a dividersi con tutte le regole della legalità? Bisogna star guardinghi poi a non darsi tanto facilmente ad altri perchè quella brutta megera della signora *opinione pubblica* non vuole. Essa esige la castità, l'onestà, la rettitudine e via dicendo, salvo a farsi lei medesima d'ogni erba un fascio, più o meno nascostamente, in barba a tutto e a tutti.

* * *

E poichè queste ed altre bruttare costituiscono oggi il retto sentiero della vita, l' amico Caminita — cogliendo specialmente la circostanza dell'arresto dei tre compagni di Thurber, arrestati recentemente nientemeno per *concubinaggio* dal solo fatto che non chiesero il permesso ad alcuno per unirsi alle rispettive donne che amano — ha voluto scriver un bozzetto drammatico: *Il diritto d'amare* rappresentato Sabato scorso 2 Novembre al Teatro Sociale di Straight St. da alcuni compagni filodrammatici.

Ed in verità, per quanto scritto in fretta, il lavorino è riuscito a bastanza degno del soggetto presentato. I dialoghi scorrono con disinvoltura e semplicità e le scene si svolgono in maniera da procurare e da accrescere gradatamente l'attenzione e l'interesse nell'uditorio.

Gli attori e le attrici posero ogni loro cognizione e volontà nel disimpegno delle rispettive parti, ad onta della poca soddisfazione che dovranno aver provata senza dubbio per la scarsità degli intervenuti, d'altra parte causata dall'acquazzone di quella sera.

Soltanto, se ci fosse stato maggior tempo per studiar le parti e per far le prove, l'esecuzione del bozzetto sarebbe riuscita anche meglio.

Ad ogni modo debbo dire che Amalia Canova e Pierina Boffa le due compagne che rappresentavano i personaggi di *Pasqualina*, la buona ed eroica spregiudicata, e di *Agnese*, la debole creatura angariata dal marito e spaventata dall'opinione pubblica, sostennero bene la loro parte riscuotendo applausi più volte.

Anche Paolino Guabello si distinse nella sua parte di *Albino*, operaio energico e ribelle, messo a dura prova dalle angherie del proprietario della miniera ov'egli lavora. Alcuni brani dell'ultima scena coi due sbirri che arrestano Albino sono veramente impressionanti. Indovinata la chiusa del bozzetto con le frasi sdegnose e fiere di Pasqualina.

I due poliziotti, interpretati da Enrico Tognetti e Simone Oreste, si mantennero così bene in carattere, specialmente il primo, sostenente la parte dell'*ansiano*, che quasi quasi si direbbe..... ch'è quella la loro professione.

Quanto al piccolo Lucifero, egli per vendicarsi di non aver avuta la sua brava parte da recitare, appena entrato in scena chiamò il suo babbo che dalla buca del palcoscenico suggeriva agli attori, tentando di attaccar subito conversazione forse per chiedergli qualche *penny* pei *kandies*.

Dopo l'esecuzione del bozzetto, il Caminita, che non intendeva parlare a si pochi intervenuti, venne invitato ad esporre il suo pensiero sul soggetto già annunziato del *diritto d'amare*.

E davvero egli parlò chiaramente e nettamente dello scottante tema, rivolgendosi più che altro a coloro che, pur dichiarandosi veri fautori del libero amore, non sono nella pratica che dei tiranni, ostacolando ogni manifestazione della donna che si vuole a tutti i costi *possedere* per sè soli (a proposito dell'abolizione della proprietà privata) mentre dal canto loro fare i propri comodi fuori del famoso talamo. E Caminita disse giustamente che quando si professa un dato principio bisogna andare fino alle sue ultime conseguenze, se nò si può essere soltanto degli anarchici..... a scartamento ridotto.

Pare impossibile che con tutto lo sviluppo intellettuale e lo spregiudicamento decantati oggi, si mantenga ancora negli uomini così detti evoluti quella mania di nascondere ciò che si pensa per sembrare dei libertari modello, e palesarsi poi un bel giorno per i Don Chisciotte della Rivoluzione.

L'oratore s'intrattenne pure sull'assurdità e il ridicolo della istituzione del matrimonio facendo rilevare marcatamente il risultato che con esso ottengono coloro che credono di adempiere a un sacro dovere di morale sostenuta ancora dai codini della società da un lato e mantenuta, sia pure di mala voglia, dagli *spregiudicati* non aventi il coraggio civile di affrontare i costumi e diciamo pure le leggi del volgo che sono ben più terribili di quelle dei governi.

Ebbe parole di sdegno contro quella

che si chiama *opinione pubblica*, spauracchio eterno di quasi tutti gli uomini, anche di quelli [salvate sempre le solite eccezioni] che vogliono parerne immuni.

Ma chi è la fin de' conti che mantiene e consolida l'*opinione pubblica*, nei suoi pettegolezzi e nelle sue pompose sentenze? Unicamente coloro che a questa opinione pubblica danno ascolto o non osano ribellarsi.

Sempre così nel mondo: l'una cosa esiste perchè esiste l'altra che la mantiene.

Durieu terminò il suo discorso — sul quale si potrà solo rimarcare un'accentuata veemenza — con l'augurio che gli anarchici si liberino anche dai pregiudizi dell'amore con tutti i suoi lati assurdi, grotteschi ed autoritari.

UBBO EMPH

Riceviamo e pubblichiamo:

La Società "*L'Aurora*" iniziatrice della *Casa del Popolo* ha inviato invito di adesione alle società, sodalizii, organizzazioni e gruppi operai seguenti:

1. Figli del primi Crociati.
2. Figli del lavoro.
3. Sezione Socialista.
4. La Foresta (Cori Aurora).
5. Loggia G. Carducci.
6. La Ricerca.
7. Legioni unite d'Italia.
8. Pride Aurora Circle.
9. M. SS. del Carmine.
10. M. SS. del Rosario di Pompei
11. S. Giuseppe.
12. S. Antonio.
13. Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione.
14. Unione Tessitori.
15. Unione Tintori.
16. Umanitaria.
17. Cento Cooperari.
18. Società di Mutuo Soccorso Clientani.
19. R. Marina.
20. V. Emanuele II.
21. Banda Mascagni.
22. Banda Verdi.
23. Banda Concordia.
24. Club indipendente.
25. Sez Ward A. C.
26. Club Repubblicano.
27. Fonda serale Italiano-Inglese.
28. La Questione Sociale.
29. La Corsia.
30. Società di Mutuo Soccorso Regione Abruzzese

Si fa caldo appello a tutti di rispondere al più presto dovendo il Comitato fissare la data del Comizio generale.

Il Comitato delle Società L'Aurora.

Oh, anche San Giuseppe e Sant'Antonio!!!
N. d. R.

***

Conferenza.

Venerdì 15 corrente Novembre, alle ore 7,30 precise, il nostro compagno L. Durieu terrà nel locale sito al n. 282 Straigt Street, da Quinto Canova, una conferenza dal tema:

SOCIALISMO AUTORITARIO
E SOCIALISMO ANARCHICO.

Data l'importanza del tema ci auguriamo che compagni, simpatizzanti, amici e avversari non mancheranno. Molto più che dopo la conferenza sarà data a tutti LIBERTA' DI PAROLA, senza premura o paura del contraddittorio.

Noi siamo avversarii dichiarati dei mezzi di lotta parlamentare, e se qualche seguace di detti mezzi volesse cogliere l'occasione per spiegarci l'utilità della lotta elettorale noi gliene saremmo grati, perchè qualcosa apprenderemmo di certo.

***

Per finire

Al Corrispondente patersonese de IL PROLETARIO piace l'antifrasi, perciò si firma LUCIE. Sempre in carattere; bravo così!

LUCIE dunque si lagna che certi imbrattacarte (con l'i) di questa città hanno i DUE [meno male, non sono tre] cesisferi del cervello atrofizzati.

Ma che cesisferi d'Egitto! Nulla, proprio nulla avete appreso dalla conferenza dell' egregio professore De Bella!

Oh, LUCIE, LUCIE, con le vostre distrazioni voi giocate brutti tiri ai vostri compagni più buoni!

Ricordatelo, dunque, non cesisferi ma lom.... perdon, lobi, lobi e lobi, vi hanno insegnato.

—PICCOLA POSTA—

NEW YORK CITY (*Processo Polizei*) — Non capiamo certe cose!

APPELLO AGLI OPERAI
dell'Industrial Worchers of the World

Più di venti mesi sono scorsi da quando la Mine Owners Association del West, protetta dagli agenti del governo e sorretta da tutti i capitalisti americani cominciò il suo lavoro infernale, quello di trascinare alcuni membri della classe lavoratrice sulla forca.

La classe lavoratrice aumentata di numero, alla domanda se dovevano alcuni suoi membri essere assassinati, rispose: No.

Haywood è libero, Moyer è fuori cauzione e l'attiduse speriamo potrà ricuperar al più presto la libertà.

Ma la borghesia avè un altro sparo e Vincent St. John e sette altri chiamati a Nevada sotto accusa di cospirazione furono prima imprigionati poi rilasciati sotto una forte cauzione. In ultimo egli fu rilasciato definitivamente in libertà a richiesta dello stesso avvocato fiscale.

Un'altra prova che la cospirazione capitalista si agrebbia sotto la pressione del proletariato.

Ma un'altra prova vi attende. Voi dovete salvare oggi W. E. Preston, condannato a 25 anni di carcere e Joseph Smith condannato a 10 anni della stessa pena in fo sa di calunnie lanciate dai membri della Citizens' Alliance di Goldfield, Nevada.

Noi sappiamo che un nuovo processo li salverebbe. Lavoratori, lavorate, fate di tutto per liberare i due innocenti condannati agli orrori del carcere.

Chi di voi vuole ajutare finanziariamente indirizzi, lettere e money order al

PRESTON - SMITH DEFENSE COMMITTEE
Drawer O. Goldfield, Nevada.

COMMISSIONE PEL GIORNALE
" L'Alleanza Libertaria "

Compagni,

Nel " Congresso Anarchico " fra compagni di Italia tenutosi in Roma dal 17 al 20 giugno ultimo scorso è stata decisa la fondazione per ottobre di un giornale settimanale che rispecchi le idee scaturite dal Congresso stesso e che scenda sulla breccia a combattere in nome nostro, nelle serene discussioni della idee, la buona battaglia contro ogni forma di sfruttamento e di autorità. Si è deliberato che questo giornale abbia per titolo:

" L'ALLEANZA LIBERTARIA "
PERIODICO SETTIMANALE

Il momento politico e sociale che attraversiamo è pieno di incertezze; è veramente un momento di crisi, tanto negli avvenimenti esteriori come nell'intimo delle coscienze. Forse la storia contemporanea è giunta a un punto decisivo, in cui la volontà degli uomini può determinare nell'ambiente sociale (dopo emerse a sua volta sentirla) un'azione decisiva o un maggiore slancio fra avanti verso il nostro ideale di giustizia e di libertà, o una sosta vergognosa. Se noi infatti facciamo la propaganda, organizziamo gruppi e riunioni, facciamo conferenze e giornali, stampiamo opuscoli e libri, è perchè crediamo all'attività della diffusione delle idee. Ma diffondere idee soltanto far della filosofia e della scienza, non basta: bisogna agire. Appunto per coordinare un indirizzo pratico nel nostro movimento abbiamo fatto il Congresso di Roma, che è stato di fronte ad amici e nemici una simpatica e eloquente affermazione delle nostre idee. Portavoce di questo indirizzo pratico, banditore delle idee che guidano la nostra azione, sarà E'ALLEANZA LIBERTARIA. Ai giorni nostri di dischiusione e di critica continua non è possibile un movimento di idee e di fatti, senza il giornale che ne sia l'organo diretto di fronte agli avversari ed in mezzo ai combattenti, — bandiera che è sfida al nemico e al tempo stesso di unione e di raccoglimento fra gli amici.

L'ALLEANZA LIBERTARIA avrà per programma le idee e i metodi in forma schematica sintetizzati negli ordini del giorno approvati al Congresso di Roma. Come fine, che non dobbiam perder mai di vista e deve guidarci costantemente nella lotta, farà propaganda per la scomparsa di ogni privilegio politico e autoritario e di ogni privilegio economico, contro le istituzioni statali e capitaliste, per l'avvento di una società in cui gli uomini liberi godano in comune i prodotti del comune lavoro. Teoricamente insomma difenderà l'ideale del socialismo anarchico, — secondo cui non è possibile il socialismo se non ha per base la libertà dell'individuo e l'assenza di ogni potere coercitivo, secondo cui l'anarchia è vana parola se non ha per base l'eguaglianza economica e la abolizione della proprietà privata.

Per ciò che riguarda i metodi di lotta, il giornale avrà programma schiettamente rivoluzionario, — senza settarismi e senza gli equivoci pseudo-scientifici oggi di moda. Combatterà il politicantismo e l'autoritarismo in tutte le sue espressioni, si chiami esso clericale, monarchico, repubblicano, socialista, o s'annanni magari di apparenze sindacaliste e anarchiche; cercherà lo accordo quanto più è possibile e l'unione fra i compagni e i gruppi di compagni per l'azione collettiva, necessaria parallelamente all'azione individuale autonoma. Propugnerà altresì la necessità dell'organizzazione sulla base dell'azione diretta rivoluzionaria contro il capitalismo, all'infuori di ogni intromissione di partiti e di politicanti. In particolar modo si occuperà della propaganda e lo sciopero generale; sinterà infine colle sue forze morali la sollecita formazione di nuovi gruppi, per poter procedere nel più breve tempo possibile alla formazione di un'*Alleanza Socialista Anarchica Italiana*, come fu raccomandato dal Congresso di Roma.

Compagni,

Sulla base di questo programma, che abbiamo accennato a sommi capi (vedere per maggiore ampiezza gli ordini del giorno del Congresso di Roma), — e che è del resto il nostro vecchio e glorioso programma che Carlo Cafiero formulò in seno all'*Internazionale*, — il giornale nostro sorgerà in Ottobre. Ora si rivolge a voi, per i mezzi finanziarii con cui vivere.

Ma prima dobbiamo fare una dichiarazione. Noi ci rivolgiamo con questo appello SOLTANTO a *quei compagni anarchici che approvano il suddetto programma e le decisioni del Congresso di Roma*. Gli altri ci vedranno all'opera, e se mai potranno darci una mano sol quando fossero convinti che il giornale esercita un'azione utile alla propaganda e al movimento. Questo dobbiamo dire, perchè oggi col nome generico di " anarchici " e di " compagni " si chiamano tanti, che hanno poi idee così diverse, che impossibile si rende l'andare d'accordo; e anzi l'essere uniti produce equivoci e discordie infinite; e al finisce col non far altro che distruggere gli uni quello che fanno gli altri. Ognuno dunque vada per la sua via, con quelli che con lui son d'accordo, e con mezzi propri. Sarebbe inutile e anche indelicato da parte nostra chiedere il concorso altrui per un'opera che forse gli altri possono non approvare, e che alcuni certo, pur essendo anarchici non approvano. Abb'amo ragione noi? han ragione loro? l'avvenire lo dirà, e potremo anche discutere nella miglior forma di cortesia e di rispetto reciproco, come al Congresso fu deliberato; ma intanto mettiamoci al lavoro ciascuno con i mezzi e le idee che crede migliori. Dopo tutto, al mondo c'è posto per tutti....

Le schede unite alla presente circolare sono numerate. Ciascuno che la riceve deve restituirla con oblazioni o no; quelli che non possono o non vogliono incaricarsi della bisogna son pregati di respingerla subito. Inviare tutto ciò che riguarda il giornale, danaro, schede di sottoscrizione ecc. al compagno ADELMO SMORTI, ANCONA. Le somme ricevute saran pubblicate, appena sarà giunto un numero conveniente di schede, nella " Vita Operaia " di Ancona, o nella " Gioventù Libertaria " di Roma.

La Commissione incaric. del Congresso Anarchico di Roma:
Ignazio Seaturro, Ettore Sottovia
Luigi Fabbri e Nicola Del Pozzo (Roma)
Adelmo Smorti (Ancona),
Tommaso De Francesco (Messina)
Fortunato Serrantoni (Firenze)
Giovanni Rinaldi (Urbino), Cesare Zanotti (Forlì)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roslyn, Wash.

(*G. Gandolfi*) — I FRUTTI DELLA RELIGIONE — Giorni or sono Roslyn fu teatro di una tragedia svoltasi fra le mura di una famiglia slava.

Nello scorso luglio un giovane slava sposava con matrimonio civile e religioso un suo connazionale. Ell. fino alla vigilia non aveva voluto saperne di lui, ma obbligata dai tre fratelli e dal prete dovette piegare. Lungo tre mesi di matrimonio è stato un vero inferno per l'infelice che si è divisa parecchie volte dal marito, al quale si è riunita ancora per volontà del prete il quale non le avrebbe dato assoluzione in caso di ribellione.

Venne il giorno in cui il marito stesso insistette presso il prete per una separazione. Nulla. Esasperato, andò a casa, freddò la moglie a colpi di rivoltella e poi si uccise.

Imbecilli moglie e marito, potrà esclamare qualcuno.

Ma che volete? Sono gli effetti della religione

I disgraziati erano convinti che romperla senza il permesso del prete sarebbe stato peccato immperdonabile.

I parenti hanno tentato di portare le salme in chiesa per la benedizione di rito, ma il prete non ha voluto saperne. E i minchioni continuano a pagar sempre, e poi sempre!

Lehigh, I. T.

(*J. Fernandes*). — Il 23 ottobre u. s. avemmo il piacere di stringere la mano al nostro instancabile G. Galeotti il quale nonostante il lungo viaggio percorso parlò a lungo davanti a numeroso pubblico composto di minatori e signore donne che l'ascoltarono in un silenzio ammirabile

Egli dopo avere spiegato la causa delle nostre miserie disse in modo veramente ammirabile i mezzi onde potersi emanciparsi.

Il suo discorso fu coronato da una manifestazione di simpatia sincera.

Noi ci auguriamo che il nostro Galeotti torni quanto prima in questi campi a coltivare l'opera buona già iniziata.

Stanton, Ill.

(*Martino Airoldi*) — IL NUOVO TEDDY. — Recatomi il 3 ottobre a St Louis per miei affari ebbi la sorpresa di trovare la quella città tutto sossopra.

Il popolo sembrava fuori di sè per la gioja come se fosse nato di vero il Messia.

Imbandieramenti, musica, trofei. Ma che diavolo succedeva?

Arrivava nientemeno sua maestà l'imperatore Teddy Secondo.

una lunga schiera di cessi in pantalino, ufficiali, impiegati, spie e lenoni, fra una salva di squilli, marce, strilli di sirene etc etc.

Il divo Teddy fece il suo solito discorso che può riassumersi: Il Repubblicano è tutto, il democratico *no good*. I *trusts* peggio ancora, e tutti alleati ceglionano il pubblico il quale, minchione sempre, *tutto sede e pur ci crede*.

In fatti quando c'è il repubblicano al potere si muore di mitraglia nel Colorado, West Virginia, etc; quando impera il democratico si crepa di piombo.

E il pollaiolo innalzato agli onori della *Casa Bianca* se la gode a spese nostre

Il discorso del sapientone era interrotto spesso da applausi frenetici, idioti, fanatici da parte del popolo, di quel popolo che campucchia giorno per giorno, ora per ora, che trascina la sua esistenza di fabbrica in fabbrica tra gli stenti e le fatiche e muore poi di inedia all'ospedale o sui marciapiedi.

Parecchie volte tentai di discutere con qualcuno, ma sì, fu tempo perso. Tutti altro obbiettivo non avevano che gridare Hurra, e a me non rimase che gridare: *To the pell with Roosvelt, hurra for Geolgosz.*

Mi si fece il vuoto a torno per paura di essere arrestati, ma nessuno mi pose le mani addosso.

I poliziotti erano troppo affaccendati per darmi ascolto.

Northfield, Vt.

(*Il Volonterio*) — La critica, scevra da rancori, è indispensabile, ragione per cui mi accingo a scrivere apertamente e chiaramente che questa Cooperativa Sociale non risponde a ciò che dovrebbe essere il suo vero scopo.

La Cooperativa conta degli azionisti, tra i quali N. Imbruglia che vi ha un credito depositato di 15 dollari. Costui, disoccupato e quindi nell'impossibilità di pagare in contanti, pregò la cooperativa di spicgli temporaneamente un credito. Questa gli rispose che gli avrebbe aperto il credito fino a 10 dollari. *Thanks.*

Non faccio commenti.

White Plains.

(*Renato Luciani*) — Domenica 27 ottobre il compagno L. Durieu tenne davanti a buon pubblico una conferenza sul tema *Chi siamo e che cosa vogliamo.*

Sarebbe faticoso per me riassumere il discorso durato più di un'ora e mezzo. Certo è che tra gli intervenuti lasciò dell'entusiasmo. Il Durieu ci ha promesso di tornare.

Ma torni presto, non si lasci desiderare.

AMMINISTRAZIONE
ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Rosalia Forgnone	0,25
SAN FRANCISCO, CAL.: L. Rolleri	1,00
PHILA. PA.: Giuseppe Ornacelli	1,00
ROCKLIN, CAL.: D. Digesti	2,25
NEW YORK: S. Rosano 1,00; S. Mataglio 1,00; Saluto 0,25	2,25
PITTSBURG, KANSAS: Vanni Domenico	1,00
THURBER, TEXAS: Germino Antonio	1,00
SUMMIT, ILL.: Leopoldo Guadagni	1,00
NEWARK, N. J.: L. Pelisotto	1,00
MCCHEES ROCKS, PA.: Cosimo Russo	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Vincenzo Fucci	1,00
BRIDGEVILLE, PA.: Piero Bianchi	1,00
EPTON, PA.: Peter Zanotti	1,00
BENLD ILL.: Andrea Musatti	0,50
BUNALA, PA.: Vincenzo Barr	1,00
TENAFLY, N. J.: Fausto Durante	1,00
OLD FORGE, PA.: Angelo Deangeli	1,00
WARREN, OHIO: Donato Bucco	1,00
HOWARDSVILLE, COLO.: Vincenzo Tacconi	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Machetto Enrico 0,25; Machetto Giuseppe 0,25	0,50
TOTALE	18,75

Vendita Giornali

NEW YORK: Vincent Di Caprio 1,50; Giuseppe Vaccaro 1,78	3,28
PATERSON, N. J.: Bruchetti Pacifico	0,25
	3,53

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Carlo Paoli	0,50
WAINRIGHT, OHIO: Enrico Clerici 0,25, C. Mazzetta, Edoardo Varelli, cias. 0,20 L. Pozzi, E. Ferrari, G Tamborini, A. Tamborini, Angelo Bencsi, Enrico Benessi, G A fredo, Calandre Antonio, A. Luigi, B. Giovani, Vezanzio Iciarini, Carlo Isiarini, B. Angelo, Giovanni Milliavelli, A. Gumenti cia. 0,10 Gerolamo Salisa, Carlo Marzetta, Ambrogio Bandi, V. Angelo, G. Gerolamo, B. Luigi, B. Augustino, B. Giuseppe, M. Carlo, S. Battista, P. Edoardo, cias. 0,05	3,70
SCRANTON, PA.: A. P. Silvestri	0,25
COLLEGE POINT, N. Y.: Rocco Angelo	0,50
BENLD, ILL.: Andrea Musatti	0,50
TENAFLY, N. J.: Fausto Durante	0,75
WEST HOBOKEN, N. J.: Machetto Enrico	0,25
TOTALE	5,95

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Composizione No. 469	17,00	
Amm. e Redaz. No. 469	20,00	
Tiratura ed Express	2,10	
Spedizione e trasporto No. 469	1,20	
Corrispondenza	1,00	
Illuminazione	0,50	
Carta Per indirizzi	2,25	
Affitto Novembre	10,00	
Per indirizzi	1,00	
Sp ese per mobilio	1,10	
Spese varie	0,50	76,00
ENTRATE: Abbonamenti	18,75	
Giornali venduti	3,53	
Sottoscrizione permanente	5,95	
Avanzo No. precedente	48,00	76,23

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla
QUESTIONE SOCIALE
Box 1639,
PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spe... [illegible] di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 16 NOVEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 402

L. I. S. G. COLLECTIE HUGO FRIED

Ai compagni ed agli abbonati

Bravamo riusciti con mille sforzi a liberare il giornale dal deficit che da lungo tempo gravava su di esso ed avevamo sperato che la buona volonta' dei compagni non avrebbe piu' permesso che LA QUESTIONE SOCIALE *cadesse nella terribile situazione di vederci minacciata ad ogni istante dalla mancanza di mezzi pecuniari. Ma' non e' ancora trascorso un mese dalla morte del deficit e gia' lo vediamo risuscitare. Molti compagni hanno creduto forse che, una volta sparito il deficit,* LA QUESTIONE SOCIALE *avrebbe camminato da se', e questo e' un grande sbaglio, giacche' le spese non sono affatto diminuite ed occorrono in media $ 50,00 ogni settimana.*

Se tutti i nostri abbonati pagassero regolarmente, coprirebbero, se non totalmente, almeno i tre quarti delle spese. Perciò PREGHIAMO VIVAMENTE TUTTI GLI ABBONATI SCADUTI A VOLERSI METTERE IN REGOLA COLLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, *senza attendere l'avviso, perche' cosi facendo eviteranno all'Amministrazione sciupio di tempo e di denari.*

Inoltre invitiamo tutti i compagni di buona volonta' a volerci procurare nuovi abbonati, essendo questo il mezzo piu' efficace per assicurare la vita al giornale.

Il desiderio della famiglia de LA QUESTIONE SOCIALE *sarebbe quello di vedere il giornale vivere dei soli abbonamenti, onde poter devolvere il denaro delle sottoscrizioni ad altre iniziative non meno utili ed efficaci della pubblicazione del giornale, ma per ottenere questo occorre ancora un migliaio di abbonati; perciò, in attesa di poterli avere, esortiamo i compagni a contribuire anche colle sottoscrizioni, se non vogliono che il giornale naufraghi prima di aver raggiunto tale desiderio.*

L'Amministrazione.

TORQUEMADA ALL' OPERA

Le libertà non si scoprono ma si conquistano. Qualunque libertà che non sia stata conquistata a traverso lunghi anni di sacrifici non è alcun valore per colui che la possiede, al che essa è effimera e quasi sempre inapplicata.

Ne abbiamo la prova luminosa in questa repubblica di nani.

Quale nazione del mondo può vantare una costituzione tanto liberale quanto questa degli Stati Uniti d'America?

Nessuna.

E pure quale nazione viola le proprie libertà statutarie così sistematicamente come gli Stati Uniti d'America?

Nessuna

Di fatti, le leggi statali e federali della famosa FREE COUNTRY garentiscono a tutti gli abitanti della Nazione libertà di parola, di stampa e di riunione.

Garentiscono a ogni cittadino il diritto di impugnare le armi contro il governo ogni volta si lo crede necessario per la difesa de' propri interessi.

Garentisce la giornata delle otto ore di lavoro alla classe operaja.

Garentisce, in somma, un mondo di diritti che nella applicazione delle cose si mutano nelle più aperte e sfacciate frodi.

Frodi tanto più feroci quanto più lasciano il popolo contento e gabbato.

E non potrebbe essere diversamente.

La tanto decantata indipendenza americana non fu opera degli americani stessi. Essa fu data, regalata da quattro generosi i quali sbaragliato senza tanti stenti il nemico gettarono su le carte le formule di libertà da essi sognate e ne fecero beneficiario il popolo che di libertà ne comprendeva poco e ne sentiva pochissimo bisogno.

In altri termini Paine, Jefferson ed altri animi nobili imbandirono si può dire da soli il banchetto con gran lusso di cibrei e dolciumi e lo misero a disposizione degli americani abituati a nutrirsi di biada e soddisfatti di tal cibo da bestie.

I cibrei e i dolciumi rimasero su la tavola che oggi i falchi delle alte finanze sparecchiano per conto proprio senza che il popolo sonarо si sentа derubato.

Nel Colorado dove la legge concede a' minatori la giornata di lavoro di otto ore la borghesia impone dieci e dodici ore di lavoro cotidiano.

Pochi individui coscienti de' propri diritti reclamano il rispetto della legge per una volta tanto favorevole alla classe proletaria. Il satrapo dello Stato manda TO THE HELL la costituzione, dichiara lo stato d'assedio, imprigiona i più energici difensori de' diritti operai, espelle dallo Stato gli scioperanti, fustiga nelle pubbliche vie vecchi, donne e bambini; in una parola instaura nel seno della repubblica democratica un regime così feroce che lo stesso czar di tutte le Russie sente un dovere di mandare al governatore del Colorado le proprie congratulazioni.

E il popolo americano russa come briaco dall' oppio di sogni miliardari senza uno scatto di indignazione, senza una parola di sdegno per gli assassini degli innocenti.

A New York gli sgherri della repubblica invadono le sale, rompono consigli, arrestano oratori, randellano ragazze quindicenni, violano appartamente e cinicamente la libertà di riunione....

E il popolo americano applaudisce con il sorriso dell'idiota inciso su le faccie di bronzo!

Sempre a New York i giannizzeri di Teddy Roosevelt rubano prepotentemente nelle edicole i giornali e le riviste che non vanno a fagiolo a' manigoldi della Casa Bianca, violando nel modo il più odioso la libertà di stampa... E il popolo americano cala le brache rassegnato al resto del Carlino!

* * *

Abusando di tale acquiscenza vergognosa e rebuttante della massa proletaria — quella massa che vegeta perchè nel mondo c'è posto per tutti, anche per le cimici e le tarantole, dice una certa donna di casa, di poca retorica ma di molto buon senso — i pirati di Washington, D. C. si fanno sempre più arditi e prepotenti e cambiano a poco a poco la statua della libertà che si leva bella e ridente in faccia all'oceano in un cupo e feroce cosacco, senza che gli americani assorbiti anima e corpo della ributtante mania del BUSINESS si accorgano della matamorfosi la quale, quando sarà compiuta li legherà mani e piedi al giogo d'una tirannia medio-evale.

***

Mentre in Italia, all'ombra del Vaticano si tengono indisturbati i congressi del Libero Pensiere dove la scienza scudiscia implacabilmente il dogma; mentre in Francia si ripudia la Nunziatura papale e le chiese si cambiano in polverose topaje dalle fondamenta che minacciano di crollare perchè rose dal tarlo lento ma sicuro della ragione; mentre nella stessa Spagna a dispetto de' gesuiti che ancora relativamente vi governano la colossale baracca si sgretola sotto la pressione inesorabile de' tempi nuovi, in America — la nazione che a capo saldo delle sue libertà a quella della scienza indagatrice — vediamo le autorità civili prostituirsi al prete, quel prete esecrato dalla storia per le sue turpitudini senza nome, quel prete che per le sue gesta obbrobriose è disceso nella scala zoologica dieci gradini a quello del porco, quel prete che è stato e è e sarà indice di analfabetismo e anestesia morale.

***

Gigione e Pio, intimoriti dal cambiamento da bestie da soma in uomini veri che le falangi di immigrati italiani compiono in queste lande straniere in grazia della maggiore diffusione della stampa razionalista e libertaria — diffusione che si deve non alla volontà di LOR SIGNORI ma alle migliori condizioni economiche di questo paese — anno dato ordine a' loro servitori messi qui nella vigna a spillare a quando a quando un pò di succo da' grappoli de' figli d'Italia, di ostacolare con ogni mezzo lecito o illecito, onesto o turpe la diffusione della stampa, massa da vero.

Ed ecco i fidi leccapiatti all'opera. Mons. Diomede Falconio, titolare arcivescovo di Larissa, delegato papale per gli Stati Uniti a Washington, D. C. e quella nullità intellettuale e morale del l'ambasciatore italiano Mayor Des Planches coalizzarsi alle autorità federali e locali e intraprendere UNA GRANDE crociata contro l'importazione e la pubblicazione in questi paesi di giornali ed opuscoli immorali.

E quali sono i giornali e opuscoli immorali?

"Tutti quelli che sparlano contro i preti e la Chiesa.

"Il mettere in circolazione giornali ed opuscoli sovversivi alla religione cattolica ed a' ministri della Chiesa di Cristo in cui spesso si pubblicano notizie che scandalizzano e spoetizzano i lettori e le gentili lettrici (GENTILI QUANDO SI LASCIANO INGRAVIDARE DA' MINISTRI DI CRISTO) danneggia e demoralizza nello stesso tempo il popolo."

E l'opera è stata iniziata con il sequestro dell'APPEAL TO REASON di Gerard, Kansas e dell'ASINO di Roma a Pittsburg, Pa. L'un periodico e l'altro, in inglese e in italiano pubblicano notizie che scandalizzano e spoetizzano.

Ed è vero, noi ne siamo convinti perchè essi pubblicano fatti computi da preti, e si sa che i ministri di Cristo altro non sanno compiere che atti immondi, demoralizzanti, spoetizzanti.

In questo caso tutti i giornali socialisti e anarchici — il nostro compreso — sono demoralizzanti; perchè tutti essi pubblicano sistematicamente le porcherie, le sozzure, le turpitudini che cotidianamente commette il prete.

Ma siamo noi, per ciò, i demoralizzanti, gli spoetizzanti, noi che sciorinamo i fatti immondi commessi dalla chiesa perchè i lettori se ne tengano lontani, o coloro che li commettono?

Evidentemente questi ultimi.

Ma ci si può osservare che alle volte la pubblicazione di un fatto immorale può costituire offesa al pudore.

L'offesa al pudore, o puritani della ull'ultima ora che di questa men ogna convenzionale vi servite per nascondere tutti i vostri oltraggi alla natura compiuti all'ombra de' vostri dorati ginecei e de' confessionali, è costituita dalla vostra religione che indica la bibbia la quale giustifica e consiglia l'incesto, come faro luminoso del secolo ventesimo, dalla vostra CALANDIRA, dalla vostra MANDRAGOLA etc., che i vostri Bibbiena, Machiavelli e altri scrissero non per moralizzare i costumi de' loro tempi ma per FARE EL SUO TRISTO TEMPO PIU' SOAVE.

I giornali che come l'ASINO, LA QUESTIONE SOCIALE e tutti quelli che pubblicano le sozzure che l'immondo prete commette a Pallanza contro ragazzi tenerelli, a Milano contro fanciulle di dieci anni, ne' confessionali contro le vergini di Maria etc, con l'intento di allontanare il popolo da que' porcili, fanno opera altamente utilitaria e lodevole, e meritano il plauso e la solidarietà morale e materiale di tutti gli onesti.

***

Ma voi, o illustrissimi figli del calcolo, da quest'orecchio non sentite.

Per voi che dallo stupro e dall'incesto traete l'infame esistenza, è immorale tutto ciò che danneggia la vostra borsa, e pretendete imporre a noi, figli della miseria onesti, la viltà del silenzio.

Onde riuscire nell'opera nefanda ricorrete a metodi medio-evali, forti della pecoraggine di questo popolo che preso da cretomania vive nella più completa anestesia morale, intento solo al BUSINESS, cioè al furto legale.

E bene, o egregi tiranni, la storia vi dice che non tutti gli uomini hanno vissuto per mangiare, ma molti hanno mangiato per vivere. Noi siamo figli di quest'ultimi.

La lotta è la nostra vita e quanto più essa è crudele, quanti più stenti e persecuzioni esse ci procura tanto più bella è per noi l'esistenza.

Invocate pure lo spirito assassino di Torquemada coalizzate pure contro di noi l'esercito de' bruti.

Noi sappiamo per esperienza che la reazione è come il vento che spegne le fiammelle e ravviva gli incendii.

Le più feroci reazioni anno dato alla storia i Bresci, i Caserio, gli Angiolillo, l'Czogolsz.

Li avete così presto obliati?

Peggio per voi.

Noi continueremo da, inconclasti impenitenti a rivedervi le braccie e rompere le vostre immagini e i vostri idoli di fango.

Inferocite, se ciò vi è comodo; rimettete in uso la mordacchia, il cavalletto, la frusta etc...

. . . . . i vostri infami strumenti di tortura,
le manette, le forche non ci fanno paura
. . . . . .
Verrà il dì dei rischiari, il dì di gran giudizio,
la fin di questo mondo di tormentosa supplizio
. . . . . Allor vedrete i nani
erger fiera la chiena e diventar titani!

LUDOVICO CAMINITA

Trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica il libro di J. Grave:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

che i compagni tutti dovrebbero leggere essendo una delle migliori opere che abbia saputo darci la letteratura anarchica.

Il libro non costa che 30 soldi.

11 di Novembre

E' una data che mai più si cancellerà dalla nostra memoria. Essa ricorda uno dei più turpi delitti commessi dalla borghesia americana contro il proletariato ribelle; ci ricorda il sacrificio di cinque nobili figli del popolo i quali su le forche della repubblica assassina lasciarono la vita per aver difeso senza raggiri o tentennamenti il diritto alla esistenza per tutti.

Questa data dovrebbe essere incisa nel cuore non solo di tutti coloro che all'anarchia hanno dedicato e dedicano le energie migliori e i pensieri più belli, ma di tutti gli operai, tutti gli oppressi che pure essendo discordi da noi nella tattica e anche nella finalità lottano per la conquista di una vita migliore e a questo scopo convergono i proprii sforzi.

Perchè non dimentichiamolo: I Martiri di Chicago furono assassinati per essere stati l'anima del movimento in favore della conquista della giornata di lavoro di otto ore.

Eglino, generosi fino a dare la vita, reclamarono dalla ingorda borghesia che gli operai d'America, forzati fino allora a lavorare dieci, dodici e quattordici ore al giorno, lavorassero invece otto ore. Una pretesa tanto modesta! E pur così modesta costò loro la vita.

E gli operai chi per viltà, chi per settarismo obliarono.

Ma il ricordiamo noi; noi che dei cinque martiri sentiamo i palpiti, noi che di loro nutriamo le aspirazioni, noi che modestamente continuiamo la di loro opera generosa.

Parlarne a lungo sarebbe inutile. Ne abbiamo parlato l'anno scorso, ripeterci sarebbe come ubbidire più alla pragmatica che al cuore.

L'unico contributo di affetto e di devozione che noi possiamo, anzi dobbiamo pagare agli eroi è trasformare le nostre idee loro operabili e belle.

Ai Martiri di Chicago vada il nostro pensiere migliore, e che il loro ricordo mai ci abbandoni e ci sia di incoraggiamento, di conforto e di guida nella aspra lotta che combattiamo giornalmente contro i predoni della classe borghese.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1426,

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

LE OTTO ORE

E torno a battere su lo stesso chiodo. Le otto ore di lavoro trovano molti aderenti, ma ne possono trovare di quelli che sotto una scusa o un'altra l'ostacolano, e altri che se ne lavano le mani come Pilato. Di questi ultimi nulla avremo da sperare perchè essi sono presi dallo stesso malanno che affliggeva il preteso giudice del leggendario di Nazaret: la viltà. E si sa che per estirpare questo veleno non ci sono che pugni fermi e ben sodi.

Dei primi che per ragione propria trovino inconveniente lavorare otto ore anzi che dieci è ostacolano la nostra iniziativa mi occupo volentieri.

Essi cominciano a obiettare che diminuendo le ore di lavoro diminuisce anche il salario.

Apparentemente è così. Qui in Paterson i tessitori lavorano a cottimo, per ciò quanto più lavorano tanto più guadagnano, e siccome i padroni non sono tanto cattivi da darci un salario che possa farci crepare di indigestione, onde guadagnare quel tanto che è indispensabile a sopperire ai bisogni più elementari della vita noi dobbiamo lavorare almeno dieci ore. Lavorando otto ore dove andremmo a prendere la polenta per i nostri figliuoli?

Il ragionamento non farebbe una sola grinza se si lasciasse scorrere osservando superficialmente. Teoricamente scivola che è un piacere, ma praticamente dà la fatica a reggersi.

Di fatti ogni operaio sa per propria esperienza che nelle ore antemeridiane di lavoro tesse tanta stoffa quanto poi non riesce a tesserne nelle ore pomeridiane. La ragione è chiara. Il corpo si trova riposato, la mente nella piena facoltà delle sue funzioni, la volontà quindi non manca, e il lavoro scorre celere e anche piacevole.

Nelle ore pomeridiane, invece, dopo il pranzo il corpo ha bisogno di riposo onde lasciare al cibo il tempo di decomporsi e assimilarsi all'organismo.

Noi, perciò, lavoriamo di mala voglia presi come suol dirsi dalla fiacca, e se nelle prime ore pomeridiane il lavoro scorre ancora un pò, nelle ultime in campa, s'arresta, s'imbroglia. E qual che volta succede che proprio nelle ultime ore, per le ragioni che ho esposto noi roviniamo il lavoro fatto si che invece di guadagnare per dieci ore di lavoro guadagnamo per cinque.

Dunque conviene lavorare otto ore e bene, e perciò guadagnare discretamente anzi che dieci ore male e perciò guadagnare meno.

Ma ammetto, anche, senza concederlo, che lavorando otto ore si guadagni meno.

Ribbene, se noi abbiamo tanta forza da imporre al padrone la diminuzione delle ore di lavoro è ovvio che ne abbiamo tanta da imporgli un aumento di salario.

Quindi incominciamo con il lavorare meno, cioè otto ore invece di dieci.

E se alla fine della quindicina noi ci accorgiamo di aver guadagnato meno di oggi facciamo sapere ai padroni che il salario non basta ai nostri bisogni e quindi vogliamo che sia aumentato.

Qualcuno può dirmi: E allora perchè non incominciamo a un tempo e per le otto ore e per l'aumento di salario?

Magari! Se i compagni operai lo volessero! Ma disgraziatamente oggi l'operaio è troppo timido. Egli crede di non poter fare un passo in avanti. E quando lo spingono avanza il piede quasi con paura di cadere.

E ci vuole del bello e del buono a fargli muovere il primo passo. Figurarsi se vogliamo fargliene fare due a un tempo. Non ne fa nemmeno mezzo.

Oggi ad alcuni, e son molti, sembra impossibile la conquista delle otto ore. E se ci seguono è più per non esporsi alla berlina che perchè sentono il bisogno di scioperare. Ma se a costoro domandiamo di scioperare e per le otto ore e per l'aumento di salario trovano il pretesto di schierarsi contro di noi e per l'una e per l'altra rivendicazione.

Ad ogni modo ognuno proponga e sostenga quel che vuole. Non sarò io ad ostacolarlo se domandasse anche la Rivoluzione Sociale oggi. A me quel che importa è che si domandi al più presto la giornata delle otto ore di lavoro. Anzi, non che si domandi, ma che si imponga ai padroni.

Al più presto, ho detto, e siccome il più presto potrebbe significare anche l'anno duemila, ripeto la proposta del compagno A. Guabello: Dichiarare lo sciopero generale per le otto ore di lavoro *non più tardi* del 1.o di febbraio 1906.

Se sono rose fioriranno.

UN OPERAIO

Citta', 10 novembre 1907.

Fango, fango e fango

A Roma è incominciato il processo contro l'ex ministro ladro Nunzio Nasi e il suo segretario Comm. Lombardo.

Tale processo desta grande interesse nel pubblico, non tanto per il reato del quale è accusato l'imputato quanto per il caso strano di veder re un ministro del re processato.

Di fatti che i ministri siano ladri lo sanno anche le Perpetue dei curati di campagna, ed è superfluo ormai dire ministro ladro come ho detto io sbadatamente più sopra; basta dire "ministro" per dire ladro. Ma vedere processare un ministro non è farsa che il pubblico può godere tutti i giorni perchè giudici e imputati sono tutti lupi, e si sa — non potrebbe essere altrimenti — che lupo non mangia lupo.

I senatori — vale a dire i ladri — chiamati a giudicare il ministro del re — cioè il ladro — hanno interessi comuni con l'imputato. Anzi gli uni non possono essere senza le ruberie dell'altro, come questo non potrebbe rubare senza dividere il bottino con i primi.

Ognuno di essi, senatori e ministri, giudici e accusati, è l'anello di una lunga e forte catena che avvince il proletariato e lo tiene legato al carro della schiavitù. E' interesse di tutti, perciò, di difendersi a vicenda perchè spezzato un solo anello la catena è rotta e il proletariato libero di gustare la festa.

Il processo contro un ex ministro, dunque, desta sorpresa e perciò interesse nel pubblico per la rarità della farsa.

Ma se questo pubblico avesse sale in zucca non vi prenderebbe tanto interesse perchè l'ho detto: è una farsa.

Botte e risposte preparate con maestria, pose drammatiche di bell'effetto scenico, piroette bene eseguite, in ultimo quattro pistolotti di spirito, il sipario cala in fretta e il pubblico mi chionato fa plauso e paga le spese.

Attualmente siamo alla prima scena della farsa. Il protagonista ha incominciato il suo debutto che è un vero capo lavoro di comicità.

Ei si presenta su la scena nella sua veste teatrale. *Redingote*, calzone nero, panciotto bianco, sparato della camicia ben lucido. Aria marziale e faccia che cambia maschera a secondo delle circostanze.

In recita, ascoltiamolo:

"Tutti i reati di cui mi si accusa sono inesistenti".

E diavolo! L'ex ministro non è un collegiale che si sbottona al primo sguardo severo dell'istitutore. Se non negasse i suoi colleghi lo manderebbero fuori dai corbelli a pedate come indegno di appartenere all'arta *annurata società*.

Continua.

"Debbo dire che l'on. Saporito, il 29 marzo 1904 nello stesso tempo che presentava la relazione sul consuntivo alla Giunta del Bilancio la comunicava ai giornali".

Ed ha ragione. Il deputato Saporito — de di cui gesta conosco per mia propria esperienza — membro dell'*onurata società* non avrebbe dovuto tradire il segreto del suo compare. Ei, il Saporito, è *'nfame*, e "quando uno *sparra o tradisce* si *stuta*" ha detto il camorrista anziano ad ERRICONE. Saporito, quindi, meriterebbe di essere *stutato* come il suo collega di mestiere *Cuccolo* (1).

L'oratore con parole commosse, quasi singhiozzando, rievoca i dolori e le ansie sofferte quando fuggì dall'Italia lasciando con il cuore straziato, moglie e figli

Ma chi se ne frega? Noi, non ladri, abbiamo lasciato moglie e figli in Italia, nella più squallida miseria mentre il Nasi li lasciò nell'agiatezza e Nasi non ebbe pietà degli strazi nostri, anzi, li aumentò con voluttà ferina.

E come mi fanno schifo codesti signori! I nostri martiri affrontano le sentenze di morte con il sorriso del disprezzo su le labbra, essi, invece, tanto spavaldi quando sono al potere diventano dei miserabili e piagnucolano come donnicciuole quando il pericolo li minaccia.

Ma è farsa; continuiamo.

"I pastelli di Jerace sequestratemi, mi furono dati dall'artista, e le mille lire date a lui furono un ajuto alla sua famiglia in occasione d'una disgrazia".

Oh, oh! E come si permette il ministro di dare mille lire ad un amico prelevandole dalla cassa dello Stato, cioè del popolo che muore di fame? Quelle mille lire non sono invece il compenso dei pastelli che Jerome gli aveva venduto?

Ma il popolo li applaudisce. Vuol dire che è sodisfatto che sia così, e noi *tirem innanz*.

L'oratore continua:

"Non ho alcun segreto di Stato da rivelare. Sonvi fatti, però, che ogni uomo di governo desidera non siano dati in pascolo al pubblico".

Oh, questa poi non me l'aspettavo! Diamine! Ma ei poteva dirlo all'orecchio dei suoi giudici. Così fa supporre, anzi confessa al pubblico che le mangerie, i ladroneggi sono molto più grossi di quelli che appariscono su la scena.

Così ei confessa che tutto è fango, che Palazzo Madama, Montecitorio e Quirinale significano fango, fango e fango.

Questa è indiscrezione, è impru denza, è...

E' nulla, proprio nulla. L'onorevole ladro conosce i polli del suo paese, si sa che "il popolo ignorante tutto vede eppur ci crede".

Allora se è così, per questa settimana il pubblico ne ha a bastanza.

Seguiremo la farsa nel prossimo numero.

Tanto per agevolare il chilo.

Albino.

(1) *Annurata società, 'nfame, sparra, stuta, stutatu*, sono tutti gerghi usati dalla camorra napoletana e che significano onorata società, infame, sbaglia, spegna, spegnere, etc.

N. d. R.

DI PALO IN FRASCA

Il Proletario

Il confratello di Filadelfia, scrive: "agli anarchici non si potrà mai negare una grande abbondanza di sentimento ed una sovrabbondanza di affettività."

Dunque non siamo nè apatici nè egoisti. Ma bastano queste due sole virtù per ispingere in avanti il proletariato sul retto sentiero che mena all'emancipazione?

Evidentemente no. In tal caso noi siamo dei buoni visionarii, dei generosi pazzi.

E siccome noi non possiamo negare al direttore de *Il Proletario* una grande abbondanza di bontà e una sovrabbondanza di cortesia, lo preghiamo perchè ci voglia spiegare come e perchè noi manchiamo del senso pratico, positivo, scientifico.

Egli è vero che dalla sua risposta potrebbe nascere una polemica. Ma il nostro amico di Filadelfia ci insegna che quando una polemica è serena, cortese e amichevole riesce sempre utile a tutti. N'è vero?

E se è vero che noi siamo aggressivi e feroci contro coloro che intendono prenderci in ridicolo anzi che discutere, è anche vero che noi siamo cortesi e buoni verso coloro che come il prof. De Bella ci trattano come vorrebbero si trattasse loro.

Attendiamo, quindi, una risposta dal nostro confratello di Filadelfia certi che non ci lascerà nel silenzio come già fece una prima volta.

Il cuore del re

Genarariello di Savoja, ha consegnato a Giolitti la somma di 100,000 lire per per i più urgenti soccorsi alle vittime delle inondazioni nella Lombardia e nel Veneto.

Questo denaro ora passerà — come è costume — per mille rigagnoli di modo che ai poveri veneti e lombardi danneggiati non arriveranno che i centesimi come è successo ai poveri calabresi. Ma ciò non intacca la bontà di Genariello. Però egli che è tanto buono come il padre suo, perchè non restituisce al popolo i sedici milioni di lire che annualmente gli froda?

E' la bontà del lupo che dopo aver mangiato la pecora lascia al pastore le ossa.

Oh, il cuore del re! E proprio simile al babbo suo.

Il loro patriottismo

I lettori sapranno del colossale *crac* finanziario avvenuto recentemente a New York; *crac* che minacciava danni immensi alle industrie e al commercio degli Stati Uniti.

Immediatamente Morgan, Shiff, Stillman ed altri grossi papaveri delle finanze sborsarono delle grossi somme per riparare il *crac* e rimettere in equilibrio la vita industriale e commerciale del paese!

Il quale levò incensi e gloria ai salvatori della nazione che avevano dato prova di indiscussa patriottismo.

E poi i sovversivi negano alla borghesia l'amor per la patria!

Già, ma siccome tutti i nodi vengono al pettine così anche il patriottismo di lor signori viene svelato.

Nell'affare del *crac* la verità è che Morgan e compagnia sborsarono i milioni al 50 per cento.

Dunque il loro patriottismo è *business* usurajo e del più volgare.

Povero Guglielmone!

Dietro gli scandali venuti alla luce nel processo a carico del pubblicista Hsrden, l'imperatore Guglielmo non può stare più nei panni.

Egli, chiuso nel suo palazzo dà in ismanie. Non può rassegnarsi al fatto che tutto il mondo civile oggi conosce il fango nel quale vegeta.

Ma confortati, Guglielmone. Tu lo sai: i tuoi colleghi non sono meno sporchi di te, e il popolo c'è avvezzo.

Perchè te la pigli tanto calda?

Sabotage?

I ferrovieri italiani visto che lo sciopero generale, per l'intrusione dei soliti azzecca garbugli falli, pensò di ricorrere al *sabotage*. Lo pensò semplicemente ma non ebbe tempo di metterlo in pratica che subito l'*Avanti!* con la scusa di rispondere ai borghesi scrive: "Noi non siamo e non saremo mai favorevoli a questo metodo di lotta."

Ma che vi pigli un accidente, volete dirci a quali metodi di lotta proletaria siete favorevoli voi?

Lo sciopero? No, perchè suscita la reazione. Il *sabotage*? No, perchè danneggia lo Stato.

E allora?

La scheda. Fuori della scheda, corna.

E sia anche la scheda. Alle urne, alle urne, pecore!

Siete codisfatti, ora?

I signori avvocati

Sono imbroglioni, azzecca-garbugli, chi non lo sa? Ma in certi paesi scendono ancora giù, giù, giù fino al fango il più obbrobrioso. Si affiliano alla mala-vita. A Napoli dal processo contro Errigone risulta che gli avvocati Cucca e Liey sono affiliati alla camorra.

Essi soli? No. Ci sono anche i consiglieri provinciali avvocati Cardinali e Pezzi. E con questi è anche l'avv. De Merenzio complicato nel furto delle 95,000 lire.

E ci sono anche gli avv. De Benedicts, Falsi e Criscuolo condannati più volte come biscazzieri.

E chi sa quanti onorevoli sono affiliati alla mala-vita Romano, per es. non è uno di questi!

E sono quelli che ci governano.

Un pensiere di G. Forbicini

"La vita senza bisogni e senza desiderii non può esistere; il benessere è creato dal bisogno e dal desiderio. Spesso per dei riguardi si reprimono dei bisogni, si recidono dei desiderii. Il rigur-

do è una proiezione di pietismo che non regge alla prova dei fatti.

Sarebbe ridicolo non goderci un oggetto utile, sol perchè fatto con troppo sacrificio da un altro, sarebbe parimenti strano il non dover provare amore o affetto per ciò che è appassionatamente amato da altri. La sostanza sta nel sapersi ben ingannare, nel saper bene studiare per ottenere le sodisfazioni che il bisogno, il desiderio o l'istinto chieggono".

LA DONNA NELLA FAMIGLIA

L'AVANTI! pubblicò tempo fa una corrispondenza da Venezia, pensando in rilievo che in quelle scuole elementari viene impartito ad ogni bambino l'insegnamento religioso e che per esserne esentati occorre che i genitori ne facciano regolare domanda. Risulta ancora che su 14 mila allievi, per 60 soltanto viene chiesta l'abolizione del catechismo nonostante che la maggioranza dei padri di famiglia sia anticlericale. Come si spiega questo fenomeno? Il corrispondente di Venezia l'ascrive senz'altro a "colpevole apatia", e annunzia come provvedimento, una campagna iniziata dalla sezione socialista locale, per indurre i padri anticlericali a fare il loro dovere verso i figli, sottraendoli alla clericanaglia insegnante.

Però non basta indurre i PADRI, poichè spesso sono anticlericali la campagna dei socialisti è perfettamante inutile verso di essi: sono le MADRI che bisogna scuotere.

Il fenomeno di Venezia dà ragione ad un mio articolo di qualche tempo fa, in cui invocavo la redenzione della donna, dal prete, dalla chiesa e quindi dall'ignoranza.

E' su di essa che bisogna agire poichè è la donna che guida la casa. Chi avrà domandato l'esenzione dell'insegnamento religioso per quei 60 bambini? Non certo i padri pressati dall'ufficio o dal mestiere; o affittati da un padrone che multa con entusiasmo ogni ritardo d'orario; ma da stirettante madri o intelligenti [illegible] alle imposizioni del marito. Ma quante Ve ne sono che per consiglio del confessore, per non "perdersi l'anima" e per non vedere i figliuoletti venir su "come cani" (è il termine d'uso) trasgrediscono qualunque ordine del capo di famiglia?

E così tradiscono il compagno della loro vita, indirizzano i propri figli alla menzogna, rovinando la famiglia sperperandone i pochi risparmi in messe, onde "ravvedere" l'anima del marito peccatore: e tutto ciò per l'influenza del prete. Ma quando si vorrà pensare alla rinnovazione della donna che vive di tradizione e di preconcetti? Quando si vorrà istituire una forte società anticlericale ben diretta, dove ogni domenica celebrando la sosta del lavoro la donna possa ricevere quegli insegnamenti di verità che le sono così urgenti?

Sarebbe tanto facile rischiarare quelle intelligenze ottenebrate dalle giaculatorie misteriose e dall'odore snervante dell'incenso; basterebbe rievocare la laida figura del prete nei suoi momenti più tipici, uno dei quali è la confessione.

Chi di voi giovinette, cresciute all'ombra della chiesa, non è passata per l'interrogatorio, vibrante di libidine, attraverso l'antigienica grata del confessionale e non si è sentito nell'anima un turbamento strano?

Chi di voi, fidanzate, per un innocente bacio scambiato dietro una tenda o per le scale, congedando la sera il vostro promesso non è stata bersaglio di un fuoco di fila di: QUANTE VOLTE? DOVE? CHE COSA ESISTE?..... e tutto il resto da farvi arrossire fino alla radice dei capelli? Con le maritate poi la tattica è diversa. Sant'Alfonso dei Liguori viene interpretato alla lettera ed abusando di quelle norme il sesso interviene e fa il resto, quindi accade spesso che tutto finisce come e dove vogliono loro....

Io so di una eccellente creatura, una ingenua fanciulla diciottenne che per gli effetti della confessione si trova a scontare una pena infamante. Il suo direttore spirituale, veramente un bel giovanotto se non fosse stato per quel pezzetto di testa rasata, si degnò di occuparsi molto.. moltissimo di lei, e la diresse a meraviglia sulla via del paradiso. Però gli effetti non si fecero attendere: la fanciulla divenne triste e malaticcia: la famiglia fu allarmata da quella malattia misteriosa. Il prete, che era anche consigliere degli altri, si offrì con slancio generoso di mandare la ragazza all'aria balsamica della campagna, presso una religiosa signora sua conoscente. Ringraziamenti e parole di gratitudine da tutti quei turlupinati e la conoscente, si capisce.... era la levatrice. Se quel messere avesse avuto un po' di cuore, avrebbe buttato la tonaca alle ortiche e avrebbe imparato a redimendo la poveretta. Invece spesso andava a trovarla e la terrorizzava sulle conseguenze di quella colpa.

A poco a poco la suggestionò al punto che quando il frutto del loro amore nacque fu per essere ucciso dalla madre. La cosa fu scoperta, se ne immischiò la polizia e la povera fanciulla, strumento inconscio di quel bruto, fu condannata. Egli però fece in tempo a scappare in America, dove certamente avrà continuate le sue gesta famose.

* * *

Questo è uno dei tanti episodii che ogni tanto si leggono nei giornali; ma per me che ho conosciuto quella fanciulla bella e gentile, quella cara fanciulla che ora sarebbe senza dubbio una buona moglie d'operaio e una forte e saggia madre, per me, ripeto, il fatto diventa più orrendo e vituperoso.

Ah! Fintanto che il nostro bel cielo sarà offuscato da questa fitta nuvolaglia di corvi nostrani e stranieri, quanti ancora di questi fatti dolorosi si dovranno registrare!

In certe date dell'anno, per noi solenni, sono proibiti gli assembramenti di qualche decina di lavoratori che vogliono scambiarsi le loro idee (chè se diventano turbolente talvolta, è appunto in causa di quelle proibizioni) e poi si tollerano delle riunioni, delle comunità che tramano nell'ombra alla distruzione d'Italia, che vilipendono i nostri Grandi, che vivono alle spalle dei gonzi, oziando ed irridendoci... ma dov'è dunque il buon senso?

Lì ci vorrebbero i tre squilli di tromba, squilli potentissimi la cui eco si ripercotesse dall'alpe al mare! Via tutti! A la vanga, nelle miniere, nelle risaie, negli opifici, ai telai, preti, frati, monache; al lavoro!

E in questo provvedimento non vedrei nulla che menomasse la loro dignità e la loro libertà di pensiero: padronissimi d'adorare Dio a tempo perso ma con i calli alle mani e dopo essersi guadagnati il pane come tutti noialtri miseri mortali.

Una legge ci vorrebbe (se ne fanno tante per cose inutili!) che restringesse il numero dei preti... ad uno per ogni centomila abitanti e con lo stretto obbligo d'esercitare un mestiere, un vero mestiere che permettesse loro di non essere i parassiti della società ed allora (oh! indegna influenza dei tempi!) quanto poche "vocazioni" vi sarebbero e quanto poche sarebbero le sottane nere! I chiamati, gli eletti, gli unti di quel povero gerente responsabile del Signore diventerebbero a poco a poco come le mosche bianche.

Ma chi mai pensa a queste leggi tanto semplici? I nostri uomini politici han bene altro da fare!

Ed ora, quantunque l'argomento che io tratto non si presti troppo, le vi offro un PER FINIRE che ha il pregio della verità.

Conosco una donnetta maritata, nonchè ciarliera all'eccesso, che ogni mattina si recava (con le sue bambine) ad ascoltar la santa messa celebrata... dal suo amante. Questi, un certo R. (state tranquillo, monsignore, che scrivo soltanto l'iniziale!) quand'era al termine, si volgeva per benedire la folla alzando tante dita quante erano le ore in cui doveva aver luogo l'appuntamento con la donnetta.

Come vedete non è il solo Marconi che ha pensato al telegrafo senza fili...

IDA MERINI CATASTINI

Non dimentichiamo che l'articolista è una socialista legalitaria la quale ancora crede allo stocherino della legge. E in qual modo! Pure ammesso che la legge potesse essere applicata, quando ad ogni 100,000 abitanti si dasse un solo prete non si riuscirebbe ad altro che creare chiese e preti clandestini, e a fare del prete ufficiale un vero pontefice.

Egli però dovrebbe lavorare, dice la Merini.

Sì; farebbe.... il pubblicista. A meno che l'articolista non voglia un'altra legge che imponga ai pubblicisti di fare anche i calzolai.

In tal caso il prete farebbe il calzolaio..... a [illegible].

Ma non comprendiamo deve vanno coi cervelli i socialisti legalitari. Vivono nel regno della luna.

N. d. R.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal francese*)

Abbiamo visto la loro tattica verso gli operai, non soltanto essi non prendono parte al movimento popolare, ma lo reprimono.

Fanno essi lo stesso contro la borghesia?

Ecco di che cosa si lamentava nel *Die Neue Zeit* n. 31 la signora Holst.

"Il nostro partito si trova attualmente in una posizione molto disagiata. Per la prima volta da quando esso esiste soffia fortemente il vento della reazione.

Bersagliano i nostri capi nella via, nella stampa borghese, si attaccano e si denigrano. *La stima che ci ha accordato una parte della borghesia si è trasformata in ostilità.* La piccola borghesia si allontana da noi".

Vivianì al Congresso di Parigi, agosto 1900.

"Tutte le frazioni socialiste fanno delle concessioni. Chi di noi non ha fatto alleanza con i partiti borghesi in periodo elettorale?".

E i documenti seguenti mostrano che egli ha ragione.

Nella proclamazione dei socialisti prima delle elezioni del giugno 1903, al *Reichstag*, si disse che tutti i liberali potevano votare per i socialdemocratici.

Lo stesso Liebknecht scrisse nel *The forum Library*, n. 8 aprile 1895:

Il programma della social democrazia tedesca s'esprime nel modo seguente:

"Che domandiamo noi?

"La libertà assoluta di stampa, la libertà assoluta di riunione, la libertà assoluta di religione, il suffragio universale per tutti i corpi rappresentativi e per tutti i poteri pubblici; sia nello Stato sia nella comune; una educazione nazionale, tutte le scuole aperte a tutti, le stesse agevolazioni a tutti di istruirsi e l'abolizione dell'armata permanente; la creazione d'una milizia nazionale, in modo che ogni cittadino sia soldato e ogni soldato cittadino.

"Noi abbiamo il diritto di dire che *noi siamo il solo partito in Germania che lotta per i principii della democrazia* ...

\ In un periodo elettorale a Ginevra sui manifesti del candidato Sigg è detto: "Sosterete l'uomo che è devoto alla causa operaia. Con la sua intelligenza e la sua capacità, egli difenderà non soltanto gl'interessi del suo partito ma gl'interessi di tutto il popolo di Ginevra ...

Ne *Le Peuple*, organo ufficiale dei socialisti belga, Vandervelde, dopo il 20.o Congresso, così s'esprime:

"Si può considerare, in fatti, come una alleanza la formazione di liste comuni nei piccoli circondarii: ognuno dei partiti sovrapposti lotterà per il suo programma e per i suoi candidati".

Nel 1896, al Congresso dei Guesdisti, a St. Hippolyte-du-Fort, Guesde e Chauvin decisero di escludere dal partito tutti coloro che non se ottiano il programma di lotta. La stessa settimana i Guesdisti di Toulouse decisero nel loro Congresso di unirsi durante le elezioni con i radicali.

Romania, giugno 1899.

I socialisti passarono delle file del partito nazionale liberale durante i massacri dei contadini di Olt e altri distretti che si erano ribellati.

Ma gli uomini scientifici sono felici: essi trovano sempre delle teorie che servono a giustificare la loro alleanza con la borghesia. Durante il periodo elettorale del 1897 in Olanda si leggeva su gli avvisi elettorali:

"Noi vogliamo abolire la proprietà privata! Ma no: essa viene abolita dalla classe alla quale appartiene M. Bos (candidato liberale) dai capitalisti. Noi non facciamo altro che constatare il fatto dell'abolizione, ed è disonesto attribuirci un disegno che noi non abbiamo".

Turati, nella *Critica Sociale* di luglio 1901: Nell'ora attuale non si deve parlare di proprietà collettiva, di dittatura del proletariato, di lotta popolare, di sciopero generale, etc.".

Il deputato socialista, avvocato Rapin, al grande Consiglio ha detto: "Noi non vogliamo la soppressione della proprietà privata".

Ecco il loro socialismo. Alle volte essi dicono che sono contro la socializzazione dei mezzi di produzione solo nell'ora attuale; ma altre volte essi dicono semplicemente: Questo non è il nostro principio.

E gli operai ingenui e fidenti li considerano come dei socialisti!!!

Fin qui noi non abbiamo visto che l'alleanza dei socialisti con la democrazia borghese — alleanza che un vero socialista non può stringere senza difendere gli interessi della classe borghese in generale.

Nella risoluzione del secondo Congresso socialdemocratico russo, su proposta di Plekhanof, è detto:

"La social-democrazia democrazia deve sostenere la borghesia".

Rouanet, al Congresso P. S. F. di St. Etienne ha dichiarato che non bisognava parlare di lotta di classe onde non ispaventare gli elettori borghesi.

Nella proclamazione del partito socialista agli scioperanti di Krimitschaow si legge:

"Se lo sciopero continua ancora 6 mesi, esso distruggerà tutta l'industria di Krimitschaow. Tale distruzione vi danneggerà, o lavoratori.... Lo sciopero se che gl'interessi della città lo toccano, 80,000 scioperanti possono rovinare la città? No. Gli industriali hanno dato prova di infinebilanti degli interessi della società, ma gli scioperanti non permetteranno che la città nella quale essi abitano vadi in rovina.

Da un articolo del *Peuple* di Ginevra, in polemica con il periodico anarchico *Le Reveil*, il redattore del *Peuple* disse: "Per noi la borghesia di Ginevra è tutto".

Rouanet, al Congresso di Londra: "L'unione con gli anarchici, se essi restano al Congresso, darà alla borghesia l'occasione di attaccarci".

Gerault Richard (*La Petite Republique* del 10 luglio 1904) getta l'anatema sul sindaco, enumera le qualità di eccellente socialista che era il contrasindaco Pellissier, ucciso da un operaio, Vittorio Pivotean; controsindaco "Che aveva egualmente cura del benessere dei compagni e degli interessi padronali che gli erano confidati".

Nel mese d'agosto 1903 nell'*Action* aveva posto a Gerault Richard, direttore de *La Petite Republique*, la seguente questione: "E' egli vero che Gerault-Richard sia il proprietario o almeno il principale azionista di un'officina in Seine-et-Marne che la gente di là chiama la *mort aux gens*?".

Gerault Richard non rispose.

La borghesia sa bene tutto ciò, ecco perchè ella fraternizza con il pseudo socialisti. Qual timore può essa avere da questo partito?

(*Continua*) A. DAL

Movimento operaio

Sapevamcelo che lo sciopero dei telegrafisti della Wester Union sarebbe terminato con un fiasco per gli scioperanti. Come è mai possibile vincere quando noi siamo i traditori di noi stessi! Le vecchie unioni di mestiere sono basate in un modo, qui in America, che su cento scioperi a mala pena se ne possono vincere dieci. Figuratevi: mentre 1200 telegrafisti erano in isciopero, un numero assai maggiore lavorava... per non rompere il contratto con le compagnie.

Salami! E intanto dopo tre mesi di lotta e sia per il tradimento dei capi, e sia per l'incoscienza di coloro che lavoravano e sia anche, anzi principalmente per l'incoscienza proprio degli scioperanti hanno perduto. E che perdita! Morale e materiale, sì, perchè quei telegrafisti che iniziarono lo sciopero sono licenziati. E questo è il più feroce schiaffo all'Unione.

Ma è nulla. Ormai gli operai americani a furia di ricevere ceffoni hanno fatto i calli sulle gote, e non sentono più le percosse.

— A Marni, Italia, gli scioperanti del Linoleum hanno vinto. Le minaccie bo'se dei padroni i quali strillavano che se gli operai non avessero ripreso il lavoro avrebbero dichiarato la serrata, non ebbero altro effetto che mettere in ridicolo la forza padronale e convincere ancor di più gli operai che la solidarietà proletaria spezza l'atto.

— A Schio si sono rinulti i rappresentanti di 20 associazioni operaie della città i quali hanno trattato la formazione della Camera del lavoro.

Si progredisce, dunque, a dispetto di tutte le reazioni.

— Anche in Sicilia si va avanti, a quanto pare. A Modica i sarti, i panettieri, i falegnami, i minatori hanno presentato ai padroni una nuova tariffa di salario dichiarando che se non sono accettate entro il 7 di novembre sarà dichiarato lo sciopero generale.

— A Milano i padroni di sartorie da uomo hanno ceduto ai *desiderata* degli scioperanti

Intanto i tappezzieri, i commessi di drogheria, i fotografi tengano comizi e si agitano per aumenti di salarii, diminuzione d'orario, riposo settimanale, modificazioni di viete consuetudini di lavoro etc.

— A Novara i tipografi sono in isciopero. Essi sono organizzati, solidali l'uno agli altri e non accennano a piegare. La lotta è accanita perchè i padroni si ricapacitano. I giornali hanno sospeso le pubblicazioni per mancanza di operai.

Oh, quando i tipografi vogliono sanno vincere.

Anche i tipografi de *La Questione Sociale* minacciano di scioperare se vedono aumentare il *deficit*. Essi dicono che un periodico che come il nostro conta tredici anni di vita non deve avere neanche un soldo di *deficit*, anzi dovrebbe avere almeno tredici mila dollari di capitale in contanti.

In somma minacciano burrasca, e noi giriamo la minaccia ai nostri compagni perchè evitino al più presto uno sciopero che farà male a tutti loro e bene ai borghesi.

— A Napoli gli scioperanti delle ferrovie secondarie, Circumvesuviana, Nola Bajano e Funicolare vesuviana, in numero di 700 hanno vinto lo sciopero dopo sole 24 ore.

La vittoria si deve alla completa solidarietà dei ferrovieri.

— A Sulmona gli operai della sartoria Di Benedetto si sono posti in isciopero per aumento di salario. La lega locale dei lavoranti sarti deliberò di boicottare la detta sartoria.

— A Rovigo gli operai muratori della lega locale si sono messi in isciopero.

— A Spezia hanno dichiarato lo sciopero anche gli operai della fabbrica di concimi chimici.

— A Pavia sono in isciopero i fonditori dello stabilimento Necchi.

***

— A Bruxelles gli operai del porto (ben 1200 voti di maggioranza hanno proclamate la continuazione dello sciopero.

I krumiri di tanto in tanto pigliano batoste di santa ragione a dispetto della polizia e dei soldati che li proteggono.

Questo fin qui; ma in avvenire come finirà? I padroni sono incapaci, gli operai scioperanti e [illegible] sapranno quale di der mano di petrolio. Allora i padroni verranno a miti propositi.

— A Parigi i ferrovieri studiosi hanno ripreso la lotta con più accanimento di prima per ottenere

il riposo settimanale per turno che i signori padroni cristiani negano loro.

COSE DI PATERSON

Meeting.

Il *branch* N. 3 dell'Industrial Workers of the World, cioè la sezione dei tessitori italiani, nella riunione speciale di Domenica 10 corrente stabilì di tenere un comizio generale di tutti gli operai italiani — unionisti e non unionisti — appartenenti alle arti tessili — tintori, tessitori etc.

Tale comizio avrà luogo Domenica 17 corr. Novembre alle ore 3 pom. al 184 Main Street. Scopo di esso sarà la discussione delle otto ore di lavoro e la commemorazione dei Martiri di Chicago che furono vittime appunto del movimento per le otto ore.

Noi ci auguriamo che gli italiani vorranno accorrere numerosi trattandosi di un comizio importantissimo. E non crediamo necessario alcun soffietto.

I loom fixers

Ne abbiamo già parlato una volta. Torniamo sull'argomento per ricordare ai tessitori di questa città che l'affare dei *loom fixer* non è tanto trascurabile come qualcuno potrebbe credere.

Noi sappiamo che codesti signorini per il semplice fatto che sanno guastare — pardon, aggiustare i telai si credono superiori alla classe dei tessitori. Sdegnano di organizzarsi con questi e, quel che è odioso nelle lotte tra capitale e lavoro sono sempre o quasi in favore del primo.

La verità è che i *loom fixers* sono i servi anzi che i padroni dei tessitori. In fatti se a questi salta il ticchio di fermare il telajo e incrociare le braccia il signor *loom fixers* deve starsene a casa a fumare a pipa! Se al tessitore viene il capriccio di non dare riposo al *loom fixer*, imbroglia maledettamente il telajo in modo che il *loom fixer* deve sgobbare e masticare amaro.

Dove sta dunque questa pretesa superiorità? Sta precisamente nella loro petulanza e ignoranza.

Certo, ignoranza. Perchè se i *loom fixers* avessero una certa istruzione pratica della vita essi saprebbero dar la mano ai padroni significa danneggiare non soltanto gli interessi dei loro compagni di fatica tessitori, ma gli interessi propri. Questa ragione tanto semplice e tanto ovvia non penetra nelle zucche dei *loom fixers* i quali — tolte rare eccesioni — sono dei veri e propri krumiri, cioè *scabs*.

Essi attualmente stan facendo di tutto per rompere lo sciopero della Cardinal Co. Il padrone impiega qualche disgraziato che non ha mai visto in vita sua alcun telajo, e i compiacenti *loom fixers* che vi lavorano, cioè gli *scabs* di professione insegnano agli *scabs* di occasione a tessere.

Ma non tutte le ciambelle riescono bucate. Fin oggi nella Cardinal Mill i krumiri non arrivano a mezza dozzina e non sono nemmeno fissi. Essi cambiano tutti i giorni perchè molti che vi lavorano un giorno non tornano più a tradire la causa degli scioperanti.

Ad ogni modo, se lo sciopero si vincerà i tessitori di quel setificio avranno da ricordare che i *loom fixers* hanno fatto di tutto per dannarli alla sconfitta; se si perderà la colpa sarà tutta, diciamo tutta, dei *loom fixers* che hanno negato apertamente, sfacciatamente la loro solidarietà agli scioperanti.

Di codeste facce di bronzo i tessitori non debbono facilmente obliare e debbono cercare ogni mezzo per ridurle a propositi meno scellerati, o almeno all'impotenza.

Ogni tessitore ci pensi, ci rifletta e proponga qualcosa di serio e di efficace. Noi nulla proponiamo oggi riservandoci di tornare sull'argomento

Conferenza.

Ricordiamo ai lettori che Venerdì 15 Novembre alle ore 7,30 pom. avrà luogo al 282 Straight St., da Quinto Canova, una conferenza sul tema *Socialismo autoritario e socialismo libertario*, con libertà di parola per tutti.

Il nostro Gruppo

Si riunirà Martedì 19 alle ore 8 pom. nei locali de *La Questione Sociale*.

Speriamo che i compagni vengano numerosi.

Un esempio da seguirsi

Nella Doherty and Wasworth Silk Mill impera una delle più schifose ingiustizie per cui l'operaio che ha un po' di dignità dovrebbe ribellarsi energicamente.

Si tratta di questo:

Spesso, quando il tessitore ritira il suo salario vi trova del denaro mancante. Perchè? Egli è stato multato per avere fatto un guasto alla stoffa.

Vi sono stati tessitori che hanno pagato persino dieci dollari di multa in una sola quindicina, senza neppure permettersi di fare il muso lungo in segno di dissenso. E sono stati dei sovversivi!... all'acqua di camomilla!

Generalmente quei tessitori subiscono il sistema delle multe con una rassegnazione che stupisce.

E il più bello è che quando il multato chiede che gli si mostri il guasto, gli vien subito risposto: la stoffa ormai è stata spedita a Vattelapesca.

E il disgraziato si ritira soddisfatto come un cagnolino.

Ma non tutti sono sovversivi..... alla camomilla. Qualcuno ha dignità e amor proprio da vendere, e al padrone camorrista non pagano il *baro*.

Il nostro compagno Vincenzo Croce, per esempio, era stato multato di due dollari. Egli chiese che gli si mostrasse la stoffa. La risposta la sapete: la stoffa ormai è stata spedita etc.

Il Croce non accettò il salario *barato*. Egli reclamò all' Unione, questa insistette perchè al Croce fosse dato lo intiero salario senza tanti sragionamenti.

Dopo un pajo di giorni i signori Doherty e Wasworth piegarono le corna e pagarono come dovevano.

Il Croce è stato licenziato dalla fabbrica. Ma egli se ne infischia. Fabbriche ce ne sono da per tutto come da per tutto ci sono padroni camorristi e operai pecoroni. Se i tessitori della Doherty and Co. volessero, la vergognosa abitudine delle multe cesserebbe.

Se volessero, ma è un *se*. ....

Un buco nell' acqua

Nella Appel Bros Silk Mill sono troppo affiocendati. Beati i padroni ai quali gli affari vanno a gonfie vele. Ma il *business is business* e i fratelli Appel, per il loro *business* pretendevano la settimana scorsa che i loro tessitori lavorassero anche il Sabato fino alle quattro o le cinque pom. mentre è uso in Paterson che tutti i setifici a mezzogiorno del Sabato fermano il lavoro fino al prossimo Lunedì.

Naturalmente tra gli operai vi fu chi non volle saperne. E allora stampati alcuni manifesti che invitavano i tessitori di detta fabbrica a comizio per il mezzogiorno del Sabato, si diedero al compagno Abele Baronio il quale, manco a dirlo, entrato in fabbrica li distribuì generosamente.

Per questo delitto venne licenziato. Ma i fratelli Appel fecero un buco nell'acqua perchè i loro operai portatisi al Comizio decisero di non lavorare nelle ore pomeridiane di ogni Sabato, e il nostro Abele, che non è lo stupidino Abele della bibbia, contento del fatto suo lavora in altra fabbrica col proponimento di non metter giù dizio finchè i padroni non saranno andati tutti quanti *to the hell*.

I tessitori della Appel Co hanno fatto bene di rifiutarsi alle pretese dei loro sfruttatori, però avrebbero assolto un loro dovere sacro se avessero imposto ai due baroncelli di riprendere al lavoro il Baronio.

Ma disgraziatamente della virtù e dell'egoismo nelle vene operaje ce n'è ancora una buona dose.

E questi sono due mali peggiori del la sifilide.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Thurber, Tex.

(*Frank Victoria*) — Il giorno 26 u. s. dopo tre giorni di spasimi cessava di vivere il mio caro figliuolo Giordano Bruno, lasciando nella desolazione chi lo adorava con tutta la passione dell'animo.

Quale fu la causa della sua morte? Il medico mi asserì che i viaggi per venire a trovare me in carcere gli procurarono il malanno che lo trascinò alla tomba.

Che ne dicono i buoni credenti in un dio di giustizia e di amore? Che ne pensano i bigotti che si vantano di abbracciare la religione della fratellanza e della carità? Pensano essi di essere i veri e soli responsabili della morte di quell'innocente? Non sono stati essi a chiudere nelle carceri me accusandomi in nome del loro dio di colpe non commesse, obbligando il mio figliuolo a percorrere lunghe miglia per portarmi con la sua presenza il più grande sollievo e guadagnarsi la morte!

O, ordini che in nome di un amore falso, in nome di una carità bugiarda, in nome di una fratellanza ipocrita seminate miseria e morte lungo il vostro passeggio, continuate pure l'opera vostra delittuosa.

Verrà giorno in cui dovrete rendere i vostri conti, o canaglie impunite!

Alleee...

* * *

(Una del Texas) — La Lega Operaia dei minatori di Thurber ha distribuito un manifestino. Detta lega che fa capo al famigerato Rev. Ottavio Neyros, M. E. G. R. (tutto l'alfabeto a sua disposizione) incomincia con il dire: Amatevi gli uni gli altri come fratelli.

Già amatevi con le manette, le carceri, le calunnie, le feside, lo sfruttamento e simile roba da preti; e p i continua:

" Il giorno 27 Ottobre sarà un giorno di gran festa per voi tutti; dopo la tempesta e la bufera, la calma e il sereno, i primi raggi di un sole fecondo per l'avvenire. Non ci scoraggisca la nebbia e il caliginoso velo; avanti sempre. Domenica 27 Ottobre inaugureremo ufficialmente i lavori della nostra giovanissima società di mutua beneficenza, la quale compirà fedelmente il mandato prefissosi.

Festa adunque del cuore e della fratellanza umana!...

" Scompaiano in quel giorno odii e discordie e uniti dell'amore nel vicolo soave allegramente passiamo della giornata grande le brevi ore " amiamo ed amiamoci "; ecco della Lega il motto nobile: " praticamente attuiamolo " ecco il programma generoso della nova Lega

" Nessun fr. manchi all'appello ".

E quale sarebbe la tempesta? Il complotto organizzato vigliaccamente contro gli anarchici? Lo spauracchio, la tremarella provata per la prossima e per ceso mancata venuta del propagandista che avrebbe drizzato le gambe storte di qualche sapientone delle sacrestie?

Ed or la calma e il sereno. Come se le minacce di persecuzioni, come se i processi potessero ridurre gli anarchici al silenzio. Altro che calma e sereno! La calma e il sereno sono sogni e saranno sempre tali finchè ci saranno vagabondi e ciarlatani che vorranno vivere alle spalle del povero minatore.

Scompajano in quel giorno odii e discordie...

Sì, per tapinzare l'epa del reverendo M. E. G. R. che significano mangiodio, eunuco, giacobino, rettile.

In fatt, tutta la chiacchierata si riduce a questo: ogni intervento pagherà, pagherà e si recherà alla festa alle ore 2 pom., quando, cioè, i soci della conventicola si sono già impinzati ben bene. Tutto poi finirà con grosse sbornie ad onore e gloria del buon dio che strizza l'occhio e fa il minchione.

Ne' prossimo numero pubblicheremo la relazione della festa con una poesia che un certo *Cane a parole* indirizza al rev. M. G. R. G., cioè mer . .

N. d. R.

Clifton, N. J.

Sabato 9 Novembre furono tra noi il redattore e l'amministratore de *La Questione Sociale*. Il primo davanti a un pubblico numeroso svolse il tema *La cause della nostra miseria*.

Dopo la conferenza si svolse una discussione alla quale presero parte i nostri due compagni di Paterson e parecchi del pubblico.

Fu una serata di buona propaganda. Ci auguriamo che presto potremo averne un'altra simile.

Salvay, N. Y.

(*V. Majo*) — Ieri sera Sabato 2 novembre, ad iniziativa del Circolo Socialista *Avanti!* di Syracusa, parlò fra noi il direttore de *Il Proletario*, De Bella. Egli svolse il tema *La questione sociale* spiegando le basi dell'attuale società e annunziando che verrà giorno in cui l'umanità sarà redenta da ogni sfruttamento e tirannia.

In quanto ai mezzi disse che forse arriveremo a realizzare il sogno luminoso senza lotta cruenta.

E come? A mezzo di che cosa? Delle urne?

Visto che l'egregio oratore ci lasciava in aria, prasi la parola per dire quel che io me pensava: cioè che l'affermazione troppo elastica del De Bella poteva sodisfare molti, ma dava agio ad altri di giocare su l'equivoco.

Quel *forse* non ha ragione di esistere perchè la storia, la scienza e la logica ci insegnano che il proletariato non potrà mai progredire se alla forza cruenta della borghesia, forza che si basa su i cannoni e lo bajonette, non oppone la forza propria.

La quale non può essere la scheda, perchè un pezzo di carta non può lottare contro una mitraglia.

Perciò sarà il proletariato organizzato che si imporrà con le armi alle armi nemiche.

Nè si può dire che la scheda serve ad educarci come dobbiamo amministrarci, perchè quando la proprietà privata sarà scomparsa la proprietà comune sarà amministrata dal popolo stesso in associazioni sindacali e lo stato non avrà ragione di esistere, nè ragione di esistere avrà più l'educazione al governo degli uomini e delle cose.

Ragione per cui senza forse noi dobbiamo educarci alla azione rivoluzionaria e combattere senza maschera tutti coloro che tentano o in buona fede o in mala fede farci uscire da questo sentiero.

Nell'assieme fu una serata di buona propaganda.

N. B. — Nel n. 339, nella corrispondenza da Salvay dove si legge *600 abitanti* si deve leggere *5.000*, e dove si legge *500 dollari* si deve leggere *5 dollari*.

COMUNICATI.

A Conigate si è costituito un Gruppo S. A. portante il nome "Ventanose Luglio".

Tutti i Gruppi, Circoli di Studi Sociali giornali e compagni che vogliono corrispondere con noi scrivano:

GRUPPO S. A. 28 LUGLIO
Box 97 Conigate, I. T.

Il " Mother Earth "

Il numero di Novembre è a nostro parere ben riuscito. Sulla copertina porta una nuova illustrazione dovuta alla matita magistrale del compagno Grandjouan di Parigi, un artista nel pieno vero significato del vocabolo. L' illustrazione rappresenta la Terra, madre dell'Umanità, legata da grosse catene e cinta di fili di ferro legati a schiabole e bajonette che fan da piedi e che la dividono dai suoi figli.

Dentro la cinta sta il Capitalismo che ad ogni tentativo che i figli della Terra fanno per avvicinarsi alla madre, oppone la legge.

Auguriamo alla nostra consorella sempre migliori successi.

Operai, abbonatevi alla Questione Sociale

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Settembre 1907

Residuo antecedente	$ 21,07
BOSTON, MASS: G. Polari	3,00
FRONTENAC, KANSAS: Mendichi Saverio	0,80
PATERSON, N. J.: P. Guabello 1,00; V. Garbaccio 0,35; L. Garbaccio 0,55; Mario Motta 1,00, Tony Aceto 3,30; Guabello 0,35; P. Robino 0,35; G. Jannarelli 0,05; A. Scalzitti 1,10; Capone 0,05; Frusciello 0,05; Ferraro 0,35	7,40
CLIF SIDE, N. J.: Lorenzini 1,15; Cristini 0,3; Archimede 0,35; Barest Angelo 0,35	2,20
WEST HOBOKEN, N. J.: Pedruzzo	1,00
PASSAIC, N. J.: Gregorio Veggezzi	5,10
NEWARK, N. J.: L. Russomano, per vendita dal Club *Emancipiamoci* 5,00, per acquisto libri 14,80	19,80
NEW YORK: Birtella 0,35; Cannalino 1,00; Tony di Bisi 1,00; A. Masini 3,25	5,60
WHITE PLAINS, N. Y.: P. Bombara	1,10
SYRACUSE, N. Y.: V. Maio	3,30
UTICA, N. Y.: P. Melidoni	0,55
BROOKLYN, N. Y.: Orsini Aniceto	0,55
CUMBERLAND, W. VA.: Carlo Di Domenico	2,40
DETROIT, MICH: Corradino Luciani	0,25
NEW LONDON, CONN: Attilio Pierfederici 0,3 ; Vitruvio Pompeati 22,55	22,80
STAFFORD SPRING, CONN.: Pio Simonazzi 2,00; S. Martinelli 0,55	2,55
ST. CHARLES, MICH: Joe Carievata	0,05
BARRE, VT.: Ottavio Grandi	5,00
AMES, COLO: John Alice	1,00
SILVERTON, COLO: F. Moro	0,50
ONTARIO, CANADA: Solindo Bettarelli	1,65
MONTREAL, CANADA: Curina Ettore	5,80
SARE, CANADA: Erminio Verdone	12,25
DALZELL, ILL: Carlo Sciari	1,00
SEATONVILLE, ILL: Battista Giolitto	0,35
CHRISTOPHER, ILL.: Joe Bizzini	0,50
SPRING VALLEY, ILL.: *Germinal Club* a mezzo Faoro	7,00
PHILADELPHIA, PA Potorti Mariano 0,42 Frank Spinoza 0,10	0,52
PITTSBURG, PA.: Oreste Malavasi	4,55
PLAINSVILLE, PA.: V Coscioni	2,00
HANNASTOWN, PA.: C. Tommasini	2,10
BOSTON, PA.: Angiolina Altieri	1,00
OLD FORGE, PA.: *Circolo Studi Sociali* a mezzo Montalbano	6,75
ARDONA, PA. Dario Da Prato	1,10
EYNON, PA.: Chiodini Marcello	0,75
HELPER, UTAH: Pasquale Romano	0,35
STEUBENVILLE, OHIO Tony Serafino	3,00
COLUMBUS, OHIO. Luigi Ferrari	1,00
GLOBE, ARIZONA Gaetano Bernatto	3,08
BALTIMORE, MD.: M. Zaccaro	2,35
ROCKLAND, ME.: G. Colamelli	3,50
HIGH, ISLAND, ME.: Ode Bari	0,45
PROVIDENCE, R. I: Carlo Chianillo	1,50
COALGATE, IND TERR.: John Gelmini	4,00
ALESSANDRIA, LA.: Jach D'Angelo	0,35
NEW ORLEANS, LA: C. Casabolone	1,00
TENABO, NEV.: Louis Pezzetti	3,00
TOTALE $	170,74

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		170,74
USCITA: Affitto	3,00	
A *F.* Garbaccio per impianto gas	6,95	
Express	4,55	
Posta e cancelleria	9,13	
Spedizione cataloghi	7,00	
Acquisto libri	134,00	164,66
RIMANENZA IN CASSA:		$ 6,08

Questa settimana non pubblichiamo il Resoconto Amministativo perchè l' entrata e' cosi' meschina che ci fa vergogna pubblicarla. I compagni provvedano.

— PICCOLA POSTA —

BROOKLYN, N. Y. (*Vito Meloni*) — La lettera della quale ci parli contenente il denaro e manca, per gli opuscoli non l'abbiamo ricevuta.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 23 NOVEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 408

I.L.S.G. UGO FORTI

GLI APOSTOLI DI CRISTO

Da due millenni ci predicano con voce mellifua e viso da pasta frolla l'amor cristiano, e da ben due millenni codesti iniqui sacerdoti dell'impostura innalzano roghi, fabbricano galere, affilano pugnali e ci dannano su la terra a tutte le pene dell'inferno in nome di un dio impossibile e di un redentore bugiardo.

La leggenda del Golgota ha fruttato generosamente a' sfogafanti dell'umanità ingenua tutti i piaceri del dominio, ha dato agio a' fachiri della nuova frode di scialare a spese del Gobbo proletario, ha permesso agli eroi del vituperio di godere a danno di chi lavora e gemé tutte le gioje della vita.

E ancora oggi codeste anime nulle e scellerate traggono rebattute profitto dell'ignoranza e dalla paura seminando l'odio assassino tra la scienza e il popolo, opponendo la menzogna spudorata alla verità incontestabile, il dogma odioso al libero pensiero amico.

Sono stregoni della peggiore specie che hanno il sorriso di Giuda saldato su le faccie gialle e il tosco della vipera ne' cuori di bronzo. Si insinuano dovunque con arti subdole e seminano da per tutto la discordia, l'odio, la miseria e la morte.

In nome di un vangelo che proclamano impudentemente prezioso tesoro di fratellanza, di uguaglianza e di amore gli apostoli di Cristo, a qual si voglia chiesa appartengano, dannano gli iloti di tutto il mondo alle pene di Tantalo; e quando la luce della verità penetra nel cervello di uno de' milioni di sofferenti e costui spezza la catena della millenaria schiavitù e si slancia in alto su le cime supreme del pensiere, tutti gli strali della vendetta cristiana assediano con feroce voluttà l'iconoclasta e lo colpiscono al cuore senza misericordia.

Quando la scomunica, la minaccia, il dispezzo non riescono a fiaccare l'anima del ribelle, i così detti ministri di Cristo ricorrono alle armi più obbrobriose quali sono l'insidia, la menzogna, la calunnia.

Ne abbiamo una prova recentissima nell'opera delittuosa, infame, nefanda che attualmente svolge quell'anima di fango del ministro evangelico Ottavio Neyros M E R..... di Thurber, Texas contro un povero minatore che altro delitto non ha commesso che apostatare la umiliante, pernicios. assurda credenza in un dio e darsi intieramente alla ricerca del vero, all'elevamento economico, intellettuale e morale de' diseredati.

I lettori ricorderanno l'arresto de' nostri tre compagni Boselli, Francesico e Victoria di Thurber Quelle ineffabili autorità punnecchiate dal ministro del buon Cristo, Ottavio MER..... hanno cercato il pelo nell'novo per trascinarli tutti e tre in galera e farveli marcire per una messa dozzina d'anni ad onore e gloria di papa Clemente VIII, buon'anima. Visto l'osso un pò duro a masticarsi allentarono il laccio a' primi due e fecero il doppio nodo all'ultimo: Frank Victoria.

Egli è il capro espiatorio di tutte le diavolerie commesse da quegli scapestrati di anarchici che guastano le placide digestioni de' poliziotti e delle be-

Su di lui il buon rappresentante di Gesù addomesticato fa gravare l'accusa di TO HAVE THREATENED HIS LIFE.

Gesù e Maria, di che si tratta? Nulla o quasi. Confettini che il rev. Neyroz, tenta di fare ingojare al compagno nostro a conferma della dottrina di amore professata dal cristianesimo. Ei lo accusa di avere il Victoria minacciato di morte il buon pastore se questi non avesse rinnegato la fede in Cristo.

Vi par poco?

Ma è poi mai esistita questa minaccia? L'imputato nega, molti testimoni negano. Lo affermano soltanto un certo Angelo Venier e un altro scagnozzo: Domenico Camparoli.

Il primo ha tutto l'interesse di dire come vuole il prete perchè questi gli paga le spese di viaggio per la di lui moglie che viene dall'Italia, e gli compra la mobiglia.

Ahi, ahi povero Venier! Attento alle mutandine della moglie. I preti nulla fanno per nulla.

Il secondo è una povera animuccia che si diverte a pisciare su le pietre sproposite che battezza poesie e dedica al reverendo Neyroz per il quale ammazzerebbe anche Gesù Cristo in persona.

L'uno e l'altro, Venier e CAMPA-ROLI sono due burattini che si muovono secondo i desideri del burattinajo di Cristo. Sarebbe una piccineria per noi occuparci di tali vermicciatoli.

Ma il ministro evangelico che ricorre alla più odiosa calunnia?

Ei ha indovinato il mestiere.

Cento anni or sono avrebbe indossata la sottana del gesuita e occupato un posticino nel Sant' Uffizio. Oggi che i tempi son mutati ha abbracciato il facile mestiere di ministro evangelico. La forma è cambiata, ma la sostanza è sempre quella: prete. Come tale si mantiene fedele alle tradizioni di santa madre chiesa e non potendo innalzare roghi organizza complotti per seppellire nelle galere repubblicane coloro che non gli vanno a fagiolo.

Se il Frank Victoria invece di dire che Neyroz è un ciarlatano gli prestasse la moglie un pajo di volte la settimana e accoltasse come un citrullo tutte le sue fanfaluche evangeliche allora, il degno rappresentante di Cristo invece di tentare di mandarlo in galera con una calunnia scellerata, assassina, gli pagherebbe i sigari, la birra e forse anche la pigione di casa come oggi fa le spese di famiglia del Venier.

Ma Frank Vittoria non è nato per fare il marito cornuto e il reverendo Neyros MER..... se non riesce a mandarlo in galera deve rodersi i gomiti e affogare nelle sua propria bava velenosa.

In tanto dall' esempio di Thurber, Texas che è uno dei milioni di turpi complotti che giornalmente si organizzano contro gli operai coscienti, noi siamo autorizzati a trarre la conseguenza logica che il prete, sia esso cattolico romano, o greco scismatico, o ortodosso, o protestante; abbia egli per papa un Bonifacio o un Lutero è sempre prete, cioè essere abjetto peggiore della vipera.

I lettori lo ricordino e movano a codesti immondi e velenosi rettili guerra senza quartiere, senza falsa pietà, alle loro ciarlatanerie rispondano mettendoli alla gogna, alle loro velenose calun-

Se il nostro Frank Vittoria andasse in galera e qualche generoso pensasse di premiare il Neyroz aggiustandogli per sempre i connotati, farebbe opera santa.

E opera santa fanno tutti coloro i quali all'intolleranza pretina rispondono con bastonate cieche che rompono le spalle, la schiena e quell'altra parte del corpo con la quale si siede.

LUDOVICO CAMINITA

Fango, fango e fango

La farsa Nasi continua. Essa a volte raggiunge il colmo della ilarità, a volte assume parvenza di dramma, altre volte di tragedia.

L'imputato afferma di avere comperato la penna del professore Ottone Frentani, direttore del giornale milanese, "La scuola secondaria" per difendere la riforma scolastica che gli avrebbe creato delle forti inimicizie, aggiunge che al congresso di Cremona molti insegnanti vi si recarono a spese di lui per sostenere quel che egli voleva.

Ma tutto questo è nulla. Sentite che cosa dichiara un testimonio — il marchese Raffaele Cappelli, deputato, ex ministro degli affari esteri (1898), presidente dei Cinque:

"I conteggi delle spese di viaggio dimostrano dei veri peculati. Alla Corte dei Conti trovammo note differenti, non concordanti con quelli esistenti negli archivii del ministero circa i doni che si dicevano fatti dal ministro.

"I miei colleghi della Commissione onorevoli Gorio e Chiapusso, riscontrarono che vennero assegnati sussidi a maestri con l'uso di firme false, con nomi inesistenti, come ad esempio: "Signor Bugiardo", "Signor Menzognero", "Signor Asino". Parte di quelli che risultavano pagati dalla segreteria del ministro, o non sono stati mai pagati, o furono accordati a persone che non erano maestri elementari, e che poco o nulla avessero a che vedere con l'istruzione primaria.

"I sussidi poi dati sull'agraria erano in gran parte stati accordati per iscopi ben diversi.

"Su ottocento sussidiati soltanto 5 erano legittimi. Di 966 mila lire pagate soltanto 13 mila lire furono pagati a maestri. E questo è un altro mistero."

Al ministero, dunque, non soltanto si rubava, ma si corbellava il pubblico mandò nomi addirittura buffoneschi. Si vede che sua eccellenza il ministro soberava allegramente. Egli era sicuro del fatto suo. Diamine! Tutti i suoi colleghi forse non avevano fatto come lui? E quelli a venire non avrebbero seguito il suo esempio?

"Ormai — continua il Cappelli — eravamo convinti dell'inganno e della frode. Il ministro Orlando ci disse che le irregolarità commesse al ministero dell'istruzione durante la gestione di Nasi ammontavano a mezzo milione di lire."

Piccola somma, come si vede. Pantalone sa bene stringer la cintola con una rassegnazione che supera quella del leggendario Giobbe.

Un altro testimonio, il Comm. Fiorini dice che Nasi era molto liberale e che la segreteria era un vero campo chiuso. Nasi firmava mandati di spese fittizie, esagerate.

Il Procuratore Nasi dichiara di rinunziare alla difesa per il momento, ma... minaccia nuovi scandali.

Ed ha ragione. Egli non fu il solo a rubare. Con lui svaligiavano le casse dello Stato Zanardelli e quanti erano al potere. Nasi ne ha le prove ma non le mette alla luce del sole perchè prima vuole sapere che intenzione hanno i suoi giudici.

Se l'assolvono e allora tutto andrà per la meglio nel migliore dei mondi possibili e l'ex ministro tornerà al potere a rubare più di prima.

Se no, moja Sansone con tutti i filistei.

Le minaccie di Nasi gettano lo sgomento tra i predoni del governo e i brriganti della stampa.

Il municipio di Trapani che ha maggiato alla greppia dell'ex-ministro più di quanto non si imagini è addirittura esasperato e aizza il POPULACE contro l'attuale governo perchè ridia Nasi al paese puro e lindo come quando era al potere

Noi ci auguriamo che la giustizia borghese trionfi: che Nasi cioè torni al suo scanno parlamentare. E' quello il posto dei farabutti.

Albino.

Alcune objezioni

E' molto frequente il caso di incontrarsi con persone le quali pure constatando la miseria nella quale oggi si vive, pure ammettendo la necessità di un cambiamento radicale dell'attuale sistema sociale, si preoccupano di ciò che dovrebbe affatto essere la loro ultima preoccupazione. E nella convinzione di metterci nel più serio imbarazzo vi affrontano con delle objezioni di simile genere:

L'anarchia è bella, ma essa è inattuabile perchè gli uomini sono troppo cattivi.

L'anarchia è bella ma essa è inattuabile perchè allora nessuno più vorrà lavorare.

L'anarchia è bella ma essa è inattuabile perchè allora tutti commetteranno impunemente dei delitti.

E già di questo passo.

Per una volta tanto mi dò la briga di occupare un pò di spazio del giornale e rispondere brevemente a tali objezioni.

A coloro i quali dicono che l'uomo è troppo cattivo lo rispondo col dire che invece l'uomo è troppo buono.

E ne abbiamo già malinconica prova dei fatti.

Guardate le basi della società attuale. Esse sono la menzogna, l'ipocrisia, l'inganno. Il medico non può dire nemmeno se i suoi clienti non soffrono, gli avvocati, è suo interesse, difendono chi ruba o almeno molti di simil fatta.

L'evidente non può vivere senza che la gente non litighi. Egli perciò deve far credere che gli uomini vivano in eterna lotta fra di loro e conseguentemente, [illegible] occorrono.

Il mercante non può sviluppare la sua azienda se il suo vicino non fallisce, così pure il padre non può trovare lavoro per il figlio se non quando questi non sia più in grado di farlo lavorare.

Il figlio non può ereditare il proprio patrimonio se non quando suo padre, il padrone non può far fortuna se non finchè la guerra, il padre non può trovare [illegible] se non molti figli, insomma, l'interesse dell'uno nella società è opposto a quello dell'altro e la contraddizione coll'in-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 78 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 26, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

interesse dell'altro; la vita mia è la morte tua, il tuo soffrire è il mio godere. In queste condizioni l'uomo oggi dovrebbe essere perverso; un animo capace di sacrifizii, impossibile. Eppure, a dispetto di tale sistema che *impone* a tutti di essere cattivi noi vediamo molti, moltissimi compiere atti da vero nobili; innalzarsi al di sopra dei proprii interessi individuali e sacrificare sè stessi al benessere della società.

Dunque i buoni ci sono, e costoro si manifestano malgrado l'ambiente che li ostacola.

Ora che sarebbe in una società dove l'interesse dell'uno sarebbe l'interesse dell'altro? dove un'azione nobile invece di essere ostacolata sarebbe agevolata? ove la bontà invece di costare dei sacrifizii frutterebbe all'individuo stesso soddisfazioni immense e sia morali che materiali?

Se oggi, pure essendoci imposta la cattiveria noi abbiamo della gente molto buona, è ovvio che domani, in anarchia essendo una necessità la bontà la gente sarà ancora più buona.

E' grave errore, quindi, dire: l'uomo è molto cattivo. Egli è molto cattivo oggi, suo malgrado, perchè per vivere è necessario esser cattivi. Domani, egli sarà buono perchè saprà che così godrà di più la vita.

* * *

Ed è vero che la Anarchia nessuno vorrà lavorare?

Certo che oggi l'operaio è tanto stanco di lavorar troppo che desidera di non lavorare. E non potrebbe esser diversamente. Il lavoro è un divertimento, un piacere quando esso è proporzionato alle forze di chi lavora. Ma quando il lavoro si portunga contro e sopra le proprie forze, quando sfibra, uccide, diventa odioso a tutti.

Date a ogni uomo, a ogni donna la libertà di lavorare tanto e come vuole, e ditemi poi se vi riesce di trovare un solo fannullone in tutto il mondo.

Non vedete i ragazzi? Non trovate sano che può stare in ozio tutto il giorno? Quando essi non possono far altro rompono e distruggono tutto, ma lavorano.

Non mi dilungo su questo argomento perchè è stato trattato spesso volte su LA QUESTIONE SOCIALE.

Andiamo alla terza objezione.

L'anarchia è inattuabile perchè senza alcun governo i delitti aumenterebbero.

Ma costoro si dànno la pena di conoscere le cause del delitto? Oggi il 99 per cento dei delitti si deve all'istituzione della proprietà privata.

Il disoccupato, l'affamato, spinto dal la miseria si dà al furto, e per evitare la denuncia uccide il derubato.

La moglie, spinta dalla miseria si dà al primo venuto. Adulterio con probabile tragedia finale.

I delitti passionali sono una grande minoranza ed essi, a dispetto di ogni governo, esistono sempre. Unico mezzo per sopprimerli a poco a poco è la indipendenza economica accompagnata da una educazione razionale.

Comprendo che per potere sviluppare i su esposti temi ci vorrebbero almeno cinquanta numeri de LA QUESTIONE SOCIALE.

E sarebbe lavoro superfluo, perchè la letteratura anarchica è così varia, vasta e ricca che può sodisfare qualunque cervello qualunque esigenza.

A chi muove delle simili objezioni si può rispondere: risparmiate un pajo di bicchieri di birra e comprate un opuscolo.

Rubate un'ora alla birraria e dedicatela allo studio delle questioni economiche, politiche e sociali.

Allora sapreste perchè vivete. Oggi no. Oggi voi vegetate.

W. GALMOTTI

DI PALO IN FRASCA

Uno che e' andato

Il ministro Emanuele Gianturco è morto. Tutti piangono lacrime di coccodrillo e cantano le virtù impareggiabili del grande uomo.

Il quale per le sue virtù ete lasciò una eredità di 600,000 mila lire.

Chi se quanti di questi denari non furono rubati allo Stato, cioè ai contribuenti!

Povero Nasi!

In God we trust

Cioè: noi crediamo in dio, era il motto inciso su le monete d'argento e di oro americane. Ora sua maestà repubblicana Teddy Roosevelt ha fatto coniare delle monete d'oro senza il motto: In God we trust.

E chi glielo ha ordinato?

Uhm, che domanda ingenua! Sua maestà l'imperatore ha forse il dovere di chiedere il parere del popolo quando ama sodisfare un suo capriccio imperiale? Egli fa il bello e il cattivo tempo nella repubblica, e se la nazione non è contenta, crepi [la nazione, non Roosevelt].

La mancanza del motto ha fatto strillare qualche collotorto il quale dallo alto del pergamo ha annunziato alle beghine che è sacrilegio togliere dalle monete il nome di dio.

Ed ha ragione: il dio bajocco deve stare inciso sui bajocchi. Dove vuole metterlo Roosevelt? In latrina!

Parassita che nasce

Sua Maestà graziosissima Elena, regina d' Italia ha dato alla luce una bambina.

Volendo stare a quel che ci ha spiegato un certo professore, lor signori hanno il lobo destro e il lobo sinistro, oppure i tre emisf..... cioè, i due emisferi del cervello atrofizzati.

La nuova principessina — alla quale furono imposti i nomi di Giovanna, Elisabetta, Antonia, Maria Romana e Stupidina — ha quindi per atavismo il cervello atrofizzato; è, cioè, stando sempre alle parole dei nostri maestri, idiota affatto.

Eppure questa idiota noi, o meglio gli italiani..... d'Italia debbono mantenerla. E con quale lusso!.....

Campane grassi

A causa della deficienza di vitto somministrato ai ricoverati nel sanatorio Umberto I, quelli si ammutinarono tumultuando, fracassando vetri e rompendo porte.

La truppa intervenne e stabilì l'ordine, come suol dirsi; cioè ridusse alla impotenza i poveri malati.

E poi dicono che la borghesia nulla ci dà quando siamo impotenti alla vanga.

Ci fa vivere a patata vuota e se reclamiamo ci fa impinzare di piombo dai nostri figliuoli montureti.

Vi par poco, brontoloni!

Viva l'Italia!

In occasione dell' 11 di Novembre gli anarchici di Roma volevano commemorare il ventesimo anniversario dell'assassinio di Chicago.

Quei compagni romani intendevano di tenere una riunione privata, senza bombe e senza pugnali, e di sfilare poi per le vie della città senza fucili e senza cannoni.

Ma la polizia in nome della libertà non volle. Mille e cinquecento soldati circondarono il luogo ove doveva avvenire il comizio e costrinsero i nostri compagni di rinunziare alla riunione.

Ad ogni modo, siccome non si va mai a caccia per guardar semplicemente la preda, la poliziottaglia volle fare degli arresti.

E se fece ad onore è gloria dell'Italia libera.

Che ne dicono coloro che vogliono dalla legge la proibizione delle processione cattoliche?

Secondo la loro logica i poliziotti romani hanno ragione.

No!

Buffoni

Sua Maestà Vitt. Emanuele in occasione della nascita della sua stupidina [!] ha firmato una amnistia nella quale vengono comprei anche gli anarchici arrestati in occasione dell'11 di Novembre.

Ah il cuore del re!

Prima li arrestano abusivamente, li tengono una settimana in carcere e poi..... generosamente li rimettono in libertà.

Buffoni. Ma sono di quei buffoni che fanno schifo.

Fra contadino e curato

Per una volta tanto lasciamo i pensieri ai filosofi e facendo eccezione alla regola diamo posto, con il buon permesso dei poeti d'alta Musa, al sonetto di un poetucolo da dozzina, e che ha per titolo: *Quadretto.*

— La mi vuol dire un pò, don Benedetto,
Che cosa voglion questi indiavolati
Di socialisti e anarchici? M'han detto
Che il pontefice li ha scomunicati.

— Figurati, figliuol. Non han rispetto
Per i nostri principii consacrati
Da Dio. Non han morale. Vanno a letto
Con la donna senz'essere sposati.

— Che porci! Vadan tutti alla malora!
Ha fatto bene a maledirli il papa.
La mi permetta una domanda ancora.

Vorrei da lei sapere: Perchè il papa
Pio nono, che cambiò la sua dimora
In bordello, è beato!

— Sei una rapa.

L'11 di Novembre a Chicago

L'ottima compagna Lucy. E. Parsons ci invia da Chicago la relazione della Commemorazione dei nostri Martiri avvenuta in quella città.

Nel tradurla sentiamo scendere nei nostri cuori come un senso di dolcezza indefinita, perchè essa ci porta il conforto che in quella grande metropoli dove i nostri Eroi sacrificarono la propria nobile esistenza, il proletariato comincia a svegliarsi scuotendo dalle vesti che vestì anni or sono furono strozzate dal capestro borghese e che oggi si fanno sentire più forti che mai.

Alla Lucy. E. Persons grazie del pensiero gentile e ai compagni tutti di Chicago augurii di ognor crescente successo.

Il ventesimo anniversario della morte dei nostri Martiri commemorato in questa Chicago è stato coronato da un ottimo successo sotto tutti i riguardi.

Il concorso del proletariato è stato immenso, specialmente di quell'elemento giovane pieno di vita e di energia.

Domenica 10 Novembre fu un vero plebiscito alla tomba amata dei nostri Eroi posta nel Cimitero Valdheim. A torno al monumento furono deposte delle splendide corone di scelti fiori che attestavano ai cari defunti la devozione e l'affetto immenso del proletariato cosciente e onesto.

Dalla sottoscritta e da diversi altri compagni furono pronunziati brevi ma sinceri discorsi in inglese, tedesco e italiano.

I tre quarti dei presenti erano tutti giovani e sui loro visi si leggevano la commozione profonda e i propositi ognimente ribelli, uniti alla speranza di future vittorie. Nell'animo di tutti palpitavano quelli stessi palpiti che mai un istante abbandonarono la vita di quei precursori che oggi dormono nel cimitero di Valdheim il sonno dei martiri.

Fra le bellissime corone si notava quella del *Gruppo Edestad*. Detto Gruppo è composto di giovani ebrei che alla nostra causa dedicano le loro migliori energie.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo un comizio internazionale indetto dai compagni di lingua italiana. Esso non poteva riuscire migliore. La folla era immensa e vi parlarono la scrivente e parecchi altri.

Questi compagni italiani sono giovani, pieni di entusiasmo, venuti recentemente nelle nostre file. Io spero che essi si renderanno utilissimi alla nostra causa per la loro manifesta attività.

Essi vengono da una terra dove il seme dell'anarchismo è stato seminato a piene mani generosamente da uomini valorosi come il Bacunin, il Malatesta e altri, e non mancheranno di portare in questa terra gli sperati frutti.

La sera del Lunedì 11 di Novembre il Comizio fu organizzato dagli operai tedeschi.

Esso ebbe luogo al *Brands Hall*, una delle più grandi sale della città.

Tutti gli anni questo Comizio ha avuto un gran successo, ma quest'anno esso è stato addirittura immenso; superiore ad ogni nostra aspettativa.

La sala era addirittura assiepata. Era impossibile muoversi. Animava gli spiriti una scelta musica che intonava magistralmente gli inni rivoluzionarii, mentre un coro di donne e uomini levava con voce forte e canora canti di minaccia alla borghesia dissanguatrice e di incoraggiamento al proletariato oppresso.

Ma quel che rese indimenticabile la commemorazione fu sopra tutto il magistrale e dotto discorso di S. P. Quinn di questa città.

Egli, è un veterano della vecchia *Knight of Labor* e fece sforzi sovrumani onde salvare dal capestro i nostri Martiri correndo da Richmond Va a Minneapoli.

Sforzi che si infransero contro la cocciutaggine dei capitalisti e la viltà del proletariato.

Quando l' oratore venne a parlare delle torture poliziesche esercitate antecedentemente alla tragedia di Haymarket, fu addirittura commoventissimo.

Quando parlò della impiccagione delle quattro vittime della feroce borghese strappò lacrime di dolore alla maggioranza dei presenti.

Sembrava che le ombre dei nostri morti aleggiassero nella grande sala e incitassero alla riscossa.

Questo ventesimo anniversario è indimenticabile.

L'11 di Novembre dell'anno 1887 fu il giorno di sangue del capitalismo americano, ma esso è lo spettro che assillerà i suoi sogni.

Le voci dei nostri buoni e nobili compagni furono strozzate, ma dopo venti anni esse gridano forte e saranno sentite dal popolo che sconterà da esse inaugurerà in un futuro non lontano la Rivoluzione Sociale.

LUCY. E. PARSONS

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal Francese)

Alcuni di loro in principio pretesero che i socialisti fossero contro lo Stato, riconoscendo che il governo non può essere che il rappresentante della borghesia.

Ma esaminiamo i fatti.

Tre sistra nella Camera olandese nel maggio 1903:

"I social democratici sono molto a sinistra, "ma essi vogliono l'*autorità* tanto quanto i liberali. Già ve lo dice la stessa parola: governare. Non v'è dunque questione da farsi su ciò "che sarà dell'autorità, se esisterà o no, ma "resta a vedere: chi, in forza dell'autorità, for"merà il governo".

Fra i 57 deputati socialisti a Zurigo si trovano: un avvocato, un scultore, tre caffettieri, due pastori, tre padroni, uno speculatore, dei professori, medici, commercianti, cinque operai e Picher, il capo di polizia.

Dal giornale *Kitob i Wolin*, n. 3: "Nel partito social-democratico della Bulgaria, gli operai sono in più piccolo numero che gli altri. Fra i maneggioni del partito social-democratico di Varna vi è un giurato, un librajo, un commissario di polizia. A Rochyk (città della Bulgaria) un operaio falegname, un avvocato e un ex-prefetto. A St Zagora un funzionario e un commissario di polizia."

Altrove, fra i membri del partito noi troviamo dei gendarmi, dei cancellieri, dei brigadieri e un usciere.

Fra i deputati socialisti di Ginevra vi sono dei consiglieri di Stato, degli amministratori, dei giudici e degli agenti di polizia.

Fra 17 deputati nel 1900 vi erano 13 funzionarii.

La Fronde (Bruxelles) del 26 maggio 1901, racconto della seduta del 23 maggio. Budget della gendarmeria.

Trochet, deputato socialista di Lieg, condanna l'impiego che si fa dei gendarmi per assistere ai comizii socialisti e rapportare o bene o male le parole degli oratori.

Egli protesta [illegible]

trovando il loro salario insufficiente, critica la ritenuta fatta per la pensione delle vedove, per la inabilità e i medicinali. Gli alloggi dovrebbero essere migliorati....

" Quando i consiglieri avranno la maggioranza pagheranno convenientemente i gendarmi i quali non saranno più distratti dalla miseria e attenderanno con più amore al loro servizio. Essi avranno allora il tempo di fare i processi verbali contro i padroni che violano le leggi protettive degli operai ". (Sensazione ! Ciò venne pronunciato nei banchi socialisti).

Destro insiste pure che ai sorveglianti il diritto elettorale ai gendarmi. Delporte disse: " Non fate la spia e noi siamo soddisfatti ".

Nel mese di gennaio 1903, il deputato socialista Van der Aa, a proposito d'elevare a 20,000 franchi il bilancio della gendarmeria *L'Etoile de police de Bruxelles*, del 9 Maggio 1904.

" Tranenaer Nerysen, e i cittadini Hector Denis e Destrée proposero un progetto di legge tendente ad accordare a la vedova del comandante Pappa una pensione annuale e speciale di 2000 franchi, oltre a quella che le veniva dalla cassa delle vedove degli ufficiali alla quale ella era affiliata ".

Luglio 1799, Bruxelles (Belgio).

Il P. O. — Per una manifestazione il P. O. ha inviato una commissione al sindaco Buls. In quell'occasione i socialisti si impegnarono di consegnare nelle mani della polizia tutti coloro che agissero contrariamente al regolamento dei servizi d'ordine. (*Les Temps Nouveaux*, n. 14, 1899).

Vandervelde al Parlamento belga, sessione dell'8 Marzo 1898 :

" Essendo ovvio che un governo socialista sarà obbligato a mantenere un corpo di gendarmi per arrestare i malfattori di diritto comune, noi non vogliamo votare contro il bilancio e dobbiamo astenerci ".

Nell'agosto del 1903, il deputato di Stuttgart Kratzig ha votato l'aumento di paga della polizia perchè durante lo sciopero essa aveva lavorato straordinariamente, e fece rimarcare che egli stesso era il rappresentante degli scioperanti.

Ecco i nomi dei socialisti che hanno votato in Francia, nel 1903 per i fondi segreti :

Pelletan, Lassal, Breton, Jaurès-Aldy, Camusel, Devèze, Gerault-Richard, Briand, Charpentier, Colliard, Pressensé, Bagnol, Cardet, Deville, Renaudel, Jaurès, Labrousse e l'ex socialista Millerand.

Nel 1901, Kiom ha votato nel Consiglio municipale di Stuttgard per una gratificazione agli agenti di polizia che avevano mantenuto l'ordine durante lo sciopero degli impiegati tramviari, dicendo che tutti i lavori debbono essere ricompensati (anche quello dei boia ! N. d. T.).

Se ci spiegassero.

Alla proposta di Deloisel di devolvere 200,000 franchi per il viaggio di Loubet e la recisione di Emanuele, il socialista Pressensé pronunziò un grazioso discorso appoggiante la proposta e tutti i socialisti votarono in favore ad essa.

Il *Vorwaerts* raccomanda agli operai di firmare sotto ordine dei padroni un indirizzo di simpatia all'imperatore e un bisbino alla S. D. che le aveva ripreso Bebel somigliava di ingozzare coi padroni. (Vedere " Les grèves gibelines ", di Pouget).

In Inviscera la propaganda socialista si fa dai finanzieri e segretari ricevendo un sussidio dal governo.

Oh i governi comprendono bene, essi conoscono i loro amici. Ma gli operai a causa della loro ignoranza disgraziatamente comprendono male... e danno le loro simpatia a quei mestieri.

(Continua) A. DAL

ALLA FOGNA.

Teresa ed Esterina Fontana abitanti al N. 35 Mc Dougal St., in New York, lavorano nella Star Ribbon Co. di Astoria Long Island dove da 24 settimane è lo sciopero.

Alcuni scioperanti hanno fatto di tutto onde persuadere, convincere le due krumire che è vergognoso tradire la causa degli operai, proprii fratelli di fatica.

Le due comari che sono mamma e figlia hanno fatto orecchie da mercante.

Avendo parlato a un certo Fontana un messere che funziona da marito della Teresa, perchè egli cercasse di convincere la propria moglie a non continuare l'opera nefanda, rispose:

Io VOGLIO, PRETENDO che mia moglie lavori proprio ad Astoria nella fabbrica dove è lo sciopero.

E codesto farabutto si diletta di leggere giornali sovversivi.

Alla fogna, carogne.

I PIATTONI.

Non intendiamo parlare di quella specie d'insetto che si attacca all'anguinaja e che comunemente si uccide con la pomata mercuriale, ma di quell' altra specie ancora più schifosa che si attacca alle spalle del nostro povero emigrato italiano, e che si chiama banchiere. I piattoni di tale specie si distruggono boicottandoli, e qualche volta anche pestandoli a colpi di calcagno. Uno di codesti insetti immondi è un tal Menotti Pellegrino, agente di lavoro con ufficio a : 26 Bajard Street, New York City. Egli attira con mille moine e mille altre promesse i poveri lavoratori e li spedisce in Pensilvania, nel Virginia, in tutti gli Stati della Federazione, in somma, dove il lavoro è pesantissimo e le condizioni di vita insopportabili. I disgraziati poi sono costretti a fuggire di notte, e lasciare ai compari del Pellegrino i proprii arredi. E Menottino ingrassa a spese dei pària. E continuerà a ingrassare finchè qualcuno di questi perduta la pazienza non lo ungerà un bel giorno di pomata mercuriale come si fa con l'altra specie di piattoni.

COSE DI PATERSON

Alla gogna! Alla gogna!

Nel setificio di Cardinal and Becker sito in Fulton Street lo sciopero per dura. Gli scioperanti, uniti in ammirabile solidarietà resistono alla cocciutaggine dei padroni e al tradimento dei *loom fixers*.

Codeste facce da bastone, ormai accostumate al krumiraggio più odioso non hanno voluto ad ogni costo cessare un solo istante dall'opera nefanda. La loro unione permette, anzi impone ai 2 *loom fixers* della Cardinal Co. di tradir la causa degli scioperanti ajutando il padrone a rompere lo sciopero.

In fatti, il Cardinal vistosi costretto o a cedere o a chiudere il setificio ricorse a un mezzo insidioso.

Fece venire una quindicina di krumiri dalla Pensylvania, i quali non so no nè tessitori nè spazzacamini, ma dei semplici strumenti di infamia senz'anima, senza palpiti, senza aspirazioni, senz'altro mestiere che quello del ruffiano. Eglino non [illegible] no un palmo di stoffa senza rovinarne due palmi. Ma è nulla. Assitutto servono a intimorire gli scioperanti, e poi.... e poi i *loom fixers* fanno loro da maestri.

Codesti krumiri sono costretti a una vita che parfino i condannati ai lavori forzati nelle galere non subirebbero certamente. Abitano nell'Hotel Royal in Market Street. Alla mattina vanno in fabbrica accompagnati da un codazzo di *detectives*, come galeotti; a mezzodì tornano in albergo accompagnati sempre dai *cow herds* del governo, ingojano alla lesta il parco pranzo guadagnato con il tradimento e tornano in fabbrica. La sera ricevono e non possono più mettere la punta del naso all'aperto fino al mattino seguente. A codesti disgraziati non è permesso andare in una birraria, fare una passeggiata, intrattenersi con gente estranea che non siano i loro aguzzini. Sono dei veri e proprii carcerati. E non fuggono, non hanno vergogna di sè stessi.

Carne da macello !

Ma i *loom fixers* sono cento volte peggiori. Egliuo che hanno la pretesa di essere unionisti incoraggiano quei poveri idioti venuti dalla Pensilvania a tradire gli scioperanti per una manata di fagioli. E sono sordi a qualsiasi reclamo. Le loro facole tristi non arrossiscono sotto la sferza dei rimproveri.

Sono facole da bastone, grugni da pedate.

Lo ricordino i tessitori di Paterson. L'organizzazione dei *loom fixers* di questa città è il puntello dei padroni. Essa ci è resa per le sue gesta più odiosa dei poliziotti. E' più krumira dei krumiri.

Fratelli tessitori, pensate che i *loom fixers* sono stati causa di diverse vostre sconfitte. A parte qualche esosto che si trova fra essi per necessità di vita, gli altri — la grande maggioranza — sono roba da chiodi.

Ricordatelo, e quando vi capitano sotto i piedi pestate, pestate senza pietà, senza misericordia come si fa dei rettili velenosi.

E agli scioperanti della Cardinal Co. diciamo: Abbiate coraggio, persistete nella lotta intrapresa, i padroni non possono durarla più a lungo con una dozzina di krumiri che non valgono una patacca. Essi dovranno piegare fra poco, ne siamo convinti. Quando ciò sarà avvenuto voi potrete vantarvi di avere piegato la corna d'uno dei padroni più testardi. E allora non dimenticate l'opera dei *loom fixers*, e appena entrati in fabbrica fatevi un dovere di ringraziarli con uno sputo sul grugno fetente.

Noi per ora ci limitiamo di inchiodarli alla gogna.

Conferenza.

Come era stato annunziato, venerdì 15 corr. ebbe luogo l'annunziata conferenza al 98 Straight St., sul tema: SOCIALISMO AUTORITARIO E SOCIALISMO LIBERTARIO.

Dopo la conferenza il sindacalista Jannarelli lamentando di non vedere alcun difensore della scheda presente a rivendicare i principii schedajoli, fece lui, che non fa più parte della Federazione Socialista, delle objezioni, e, non sappiamo con quale criterio, preso dalla foga scese giù, giù fino a difendere l'opera dello stesso Turati.

La discussione, amichevole e istruttiva, si prolungò fino alle ore dieci e mezzo.

Coloro che alle nostre spalle strombazzano con tono baritonale l'utilità della scheda, non ebbero il coraggio di venirci a cantare in pubblico.

Strillano, strillano, parlano di lobi e di emisferi, e poi quando è ora di scendere seriamente in campo pensano: *Curage fuit, ecapuma.*

Bravo epa !

L'Appel Bros Silk Mill

Come sa na i tessitori dell'Appel Bros Silk Mill, contro le mene dei signori padroni non lavorano nelle ore pomeridiane di ogni Sabato.

Ora i signori parassiti organizzano la vendetta.

Di fatti Sabato 16 corrente mese i tessitori del setificio in parola dovevano riunirsi a mezzodì nella sala dell' I. W. W. sita al 184 Main Street, onde discutere se dovevano o no inscriversi nell'Unione.

Subito, all'ora destinata, un individuo che non sapremmo dire a quale specie animale appartenesse, una figura dal muso di capra, dai baffi di capecchio, dagli occhi di topo, dalle gambe di *bull dog*, dai piedi di elefante; gobbo, sciancato, contorto, un vero punto interrogativo, anzi peggio: uno scarabocchio, piantonava davanti la porta dell'Unione, girandosi sul marciapiede con movimenti pesanti e goffi, per ispiare i tessitori.

I quali, alla vista del foreman — lo scarabocchio era proprio lui — presi da paura continuavano a camminare per Main St. facendo il resci per non dar sospetto.

Così il comizio andò a monte. Nella sala non erano presenti che dieci o dodici tessitori. Gli altri avevano coraggiosamente scantonato.

Se gli scioperanti si permettono di passar vicino la fabbrica in isciopero i padroni sono pronti a farli randellare dai poliziotti.

Ma se *lor signori* mandano i loro cagnotti a importunare davanti la porta di casa nostra, gli operai non soltanto non hanno il coraggio di prender gli aguzzini per il collo e gettarli nel mezzo della via con il muso nel fango, ma non entrano nemmeno in casa propria.

La prepotenza dei padroni ci è odio se, la viltà degli operai ci fa pietà. pro primente pietà.

Per le otto ore.

Domenica 17 corrente, alle ore 3 pom. ebbe luogo al 184 Main Street l'annunziato Comizio di tutti gli operai italiani unionisti e non unionisti addetti all'industria tessile.

La grande sala era piena..... a metà. In tutto si notava una dozzina di donne e un centinaio di nomini. Tessitori, tintori e qualche loom-fixer venuto per dimostrare che non tutti i loom-fixers di Paterson sono facole di bronzo.

La ragione di questa grande abbondanza di pubblico — ci servimmo dell'antifrasi per non incoraggiare i lettori e noi stessi — si deve al fatto che l'operajo sta molto, assi troppo bene. I signori padroni qui sono troppo, troppo buoni e generosi. Non vale la pena quindi far loro un torto pretendendo di lavarore otto ore anzi che dieci.

Questo sentimento di giustizia verso i signori padroni lo comprendono non soltanto gli incoscienti ma anche molti socialisti e — perchè non dirlo ! anche qualche anarchico. Tutti rivoluzionarii, che jeri fecero onore al comizio brillando per la loro assenza. A noi quasi viene la tentazione di organizzare uno sciopero *generale* per AUMENTO DI ORE DI LAVORO E DIMINUZIONE DI SALARIO. Ma temiamo che i padroni ci mandino per questo in galera, e si sa che benchè in carcere non si paga pensione è meglio respirare l'aria libera e balsamica dei setificii.

Ma andiamo al comizio di domenica senza stornare.

Un nostro compagno, invitato a parlare disse la necessità secondo lui della diminuzione delle ore di lavoro — non del salario —. Parlò delle otto ore e ricordò per buon tratto le figure gloriose dei Martiri di Cicago. Concluse augurandosi che gli operai di Paterson sappiano affermare i proprii diritti. Dopo di lui altri ancora parlarono. Si venne alla conclusione di formulare un ordine del giorno a mezzo del quale si informerà l' *Industrial Council* dell'I. W. W. che gli italiani sono decisi di continuar seriamente l'agitazione per le otto ore e di dichiarare a tale scopo lo sciopero generale alla prima occasione. (E si sa che occasioni non ne mancano giammai).

Nello stesso tempo si invitò l'Unione ad intensificare l'agitazione fra tutti gli operai delle diverse nazionalità. Verso le ore 6 pom. il comizio si sciolse con augurii di meno sfortunati risultati.

Se sopo rose, ete.

L'I. W. W.

Leggo nella Q. S. del 2 nov. corr. la rubrica " Cose di Paterson " sulle facole veramente di bronzo dei loom-fixers e debbo. se non vi dispiace, rilevare una vostra protesa che mi sembra alquanto di considerazione. Voi dite: " Noi non pretendiamo che i loom-fixers si organizzino nell'Industrial Workers of the World perchè sotto questa unione noi siamo organizzati. No, affatto. I loom-fixers si organizzino pure con i preti e i poliziotti a noi poco importa; " e considerato che ogni vostro consiglio e rimprovero si infrange ricorrete ad un mezzo non di un ridicolo ma assai curioso e contrario alla sopra detta considerazione: " Imporre ai loom-fixers di entrare nell' I. W. W. cosi che quando un setificio è in isciopero l'unione può *ordinare* loro di non mettere piede in fabbrica. " O tenuto ciò — seguitate a dire — loro non avranno più l'albagia di vantarsi di essere unione a parte, aristocratica, blasonata. "

Questa strana conclusione, niente di meraviglia del resto, ha avvalorato un mio modesto modo di vedere sul riguardo di tutte le unioni in generale, e dell'I. W. W. in particolare.

Pochi giorni fa un amico mi diceva che l'unica organizzazione sul campo economico che fa veramente una lotta accanita contro il capitalismo è l'I. W. W. Essa è eminentemente rivoluzionaria e non si presta a camerille; l'elemento proletario organizzatosi sotto questa unione affretterà la rivoluzione sociale e concludeva col dirmi che gli anarchici dovrebbero appoggiarla e sostenerla. Gli risposi che l'I. W. W. è un'unione che degenererà come hanno degenerato tutte le altre unione sorte con gli stessi intenti e propositi. Fomo ammettere tutta la buona fede a quelli che si scrivono nella suddetta unione: ma ben presto essi si desteranno, accorgere che l'I. W. W. non, volere o no, per divenire una giostra nella quale i saltimbanchi troveranno la pagnotta e faranno la vita ai politicanti e il proletario sarà sempre lo strumento e il giuggiolo dell'unione.

Le unioni oggi non sono altro che impalcature organizzate (intendo costruite) e inalzate in un terreno putrido e corrotto quale è la società attuale. Il compito del lavoratore cosciente è quello di *disorganizzare* qualsiasi unione. E se costretto di far parte a questa unione glielo si *imponesse* (costretto così a subire questa imposizione) egli la combatte a tutt'oltranza perchè essa non è altro che autorità trasformata!.. Gli importa un fico secco se poi i preti e i borghesi si uniscono fra loro: questi trovano interesse nel conservare questo sistema di vivere e non si sbalordisce se si organizzano. Non se come alcuni anarchici credano in essa di aver toccato il cielo

sol dito.' La Q. S. venne dopo un momento quieto mie ragioni, interrogando sul riguardo l'amico. — Questo è un modo loro di vedere e sfiatare qual mezzo — mi rispose l'amico.

Intendiamoci: — dissi io — gli anarchici della Q. S. organizzati nell'I. W. W. agiscono e sopra tutto agiscono di voler *imporre* a dei farabutti di entrare nella loro unione affinchè poi quando si è in istrapotere l'unione può ordinar loro di non mettere piede in fabbrica. Dunque domani gli stessi anarchici *potranno imporre* ai poliziotti di far parte della loro unione.

— Oh, questa poi l'hai detta grossa! — Mi interruppe con un'esclamazione.

La stessa obiezione la devi riconoscere con tutte le ragioni anche per i poliziotti — ribattei — Domani l'unione impedirà loro di metter piede nella fabbrica o *qual' ordinar* loro di venire in aiuto dei capitalista se i lavoratori dassero ad unare merci non tanto delicati per i capocia del l'unione.

L'amico non seppe rispondermi e, lasciando i commenti ai lettori, brameri che la Q. S. dasse una risposta tanto per far contento e sodisfare l'amico mio.

VINCENZO NANNINA

N. 8 Horace St. Somerville, Mass.

Abbiamo dato posto allo scritto di Nannina senza cambiargli una virgola, perchè non si possa dire che anche noi vogliamo rimettere in uso la mordacchia. Ma come l'amico del Nannina così noi saremmo imbarazzati a rispondere perchè dell'articolo abbiamo capito ben poco. Vuole dirci il Nannina quali sono le camerille che imperano nell'I. W. W? Quando si fanno delle accuse è necessario avvalorarle con prove di fatto, diversamente sono insinuazioni che non meritano l'onore della considerazione.

"Il compito del lavoratore cosciente è quello di disorganizzare *qualsiasi* unione." dice Nannina.

Già, noi prima che da Nannina l'abbiamo inteso da Loeshes, da Benford, da Jakson, i capitalisti più reazionarii di Paterson; e l'abbiamo inteso affermare da Emley in corte d'Assisi, dal capo di polizia in questura, dai krumiri nelle fabbriche in isciopero.

Nannina, rompendo qualsiasi unione crede di far la coscienza proletaria, e se domani si trovasse sotto le grinfe della polizia pretenderebbe, o almeno non indegnerebbe la solidarietà delle unioni.

In somma, che cosa non approva Nannina del nostro scritto? Che noi usiamo violenza contro i *loom fixers*, obbligandoli a entrare nell'I. W. W.? Ma ammette il Nannina che noi abbiamo il diritto di vincere nella lotta tra capitale e lavoro? Ammette il Nannina che contro coloro che tentano di rompere gli scioperi noi dobbiamo opporci con ogni mezzo? Se sì, uno dei mezzi per impedire ai *loom-fixers* di fare sistematicamente i krumiri con il passaporto della loro unione è rompere questa e assorbirli nell'I. W. W.

E non sappiamo con quale logica Nannina tira in ballo i poliziotti. Se l'ufficio del poliziotto fosse utile, necessario alla classe proletaria allora l'I W. W. li obbligherebbe a entrare nell'unione. Il poliziotto non si deve nè educare nè farsi amico, ma sopprimere addirittura. Questo non è il caso dei *loom-fixers* che sono necessarii all'arte tessile. Certi paragoni bemmeno Pirocorvo si permetterebbe di sbalzarli.

N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Thurber, Tex.

(*Elito Cavalli*) — Domenica 27 ottobre fu per noi serbevoli un giorno di svago. Che volete, con questa neve che gravi pesona su questi campi minerari una passeggiata fa bene all'animo triste. Scesi la neve. La passeggiata la sostenne il reverendo Neyrox MEE....

Egli inaugurò la *Lega Operaia del minatore*, inaugurazione che coincise con grande luna di miele e fiori con un fiasco colossale.

Il grandioso manifestato suscitando l'inaugurazione sorprese tutta la colonia, noi compresi! In esso si promettava una festa addirittura imponente. E l'imponente venne con il fiasco. Alla inaugurazione presero parte appena quindici o sedici uomini e qualche donna: tutti poveri diavoli che non sanno nè perchè son nati nè perchè vivono.

Il povero rev. *MEE*... era di un pallore cadaverico. Tale e tanta era la sua mortificazione. E non vi dico quanto obbligasse ride sul della pagliacciata.

Eravamo contenti perchè il fiasco dei pretoncolo non sodisfa soltanto il nostro animo di avversarii impenitenti di lui, bensì perchè si dice che il ministro di Thurber contenta ed aprirà gli occhi e la mente; e a comprendere di quale sfruttamento e inganno è stato fin oggi vittima.

Cristiani rimondi in veste di preto cattolico o preto protestante, o politicante fin'oggi le hanno ingannate, sfruttate, scorticate con bello e malefico perchè. In nome di Cristo e della Libertà lo hanno costretto a spobbare la mano a baciotto in terra per un salario di fame.

E come se ciò non fosse stato il bastante, aggiu-

do qualche lavoratore cosciente e intelligente ha voluto con la parola far conoscere ai propri compagni di fatica e di sofferenza le cause della comune miseria, i fatichi hanno fatto uso della violenza, della calunnia e dell'insidia.

Essi hanno tolto il padre ai bimbi innocenti, il compagno alla donna onesta e buona, dannando alla galera chi altro delitto non aveva commesso che dire la verità senza viltà.

I minatori di Thurber hanno compreso la verità ed hanno dimostrato di essere a noi solidali facendo il vuoto a torno al rev. Neyrox, il quale in nome di Cristo vuole vivere da parassita.

I quindici o sedici disgraziati che lo seguono non bastano a fornirgli la biada. E poi, chi gli assicura che gli saranno sempre fedeli? Non può darsi che un giorno o l'altro si accorgeranno di aversi fatto la figura delle oche e lo abbandoneranno?

Allora il reverendo sarà costretto a lasciare Thurber e a sgobbare in miniera con noi.

In tanto noi ce la ridiamo del fiasco del 27 Ottobre mentre il reverendo sputa giallo per la bile.

PER FINIRE.

Un analfabeta di qui, certo Cane a pezzle, per fare un dispetto ad Alceo e un piacere a Neyros MEE.... pubblicò una poesia che è un capolavoro e la dedica, manco a dirlo, al reverendo etc.

Eccone qualche strofa:

" Per questa gli orfanelli
" Troveranno nuovi padri
" E dagli occhi leggiadri
" Il pianto cesserà.
" E del lavoro i martiri
" Sollievo troveranno
" E curati saranno
" Con amore e fedeltà.

La poesia continua, ma io, preso dalla rima e dalla metrica del signor *Cane a pezzle* autore di sì gran poema, mi sento tanto trasdonato dall'entusiasmo che non posso resistere alla tentazione di farmi anch'io posta e continuare così:

Di leghe di citrulli
E' ricco assai il mondo.
Sgobbano troppo i grulli
Per ingrassar l'immondo
Preto. Il quale in compenso
Regala ai suoi minchioni
Figli e benedizioni
Profumati d'incenso.

Mineral, Kans.

(*Ludovico Bettini*) — Benchè in questo paese i minatori siano organizzati sotto l'infallibile U. M. U of A. si può dire quasi, si stava peggio quando si stava peggio.

In fatti questi minatori invece di unirsi per lottare contro la compagnia minieraria e conquistare i proprii diritti, lottano per farsi la concorrenza l'un l'altro a beneficio dei padroni.

Alla mattina i minatori caricano sulle proprie spalle le reticje e le portano su la piazza. Appare il patto è che la compagnia deve portare i minatore gli utensili del lavoro fin nel posto dove il minatore lavora.

Alcuni cominciano le piazze prima di aver lo scombio contro il patto stabilito.

Ancora: gli *shot-firs* trascurano spesso di incendiare molti colpi e nessun minatore ha il coraggio di farla calda con tale trascuranza.

La verità è che l'unionismo di questi minatori non è affatto sentito.

Invece di unirsi tutti per migliorare collettivamente le proprie condizioni, ognuno tira l'acqua al proprio mulino.

E fra i cento litiganti il padrone gode.

Movimento operajo

Nelle Puglie si minaccia lo sciopero generale agrario e industriale al quale prenderebbero parte anche i ferrovieri. Il governo, sentendo, si intende, intesa l'antifona si prepara a nuovi eccidi.

E i proletari pugliesi si preparano e rispondere pane per focaccia? Non sappiamo.

— A Novara ebbe fine lo sciopero tipografico. Gli operai colla loro compattezza ottennero completa vittoria alla domanda loro avanzata nel memoriale. Gli aumenti andranno in vigore il primo dicembre c. a.

Abolizione del lavoro a cottimo.

Abolizione delle donne a comporre e ribattere per quelle puntarici. Riconoscimento della Federazione del libro. Maggio. ecc.

Nomina di una commissione mista, per definire le eventuali controversie e molte altre migliorie.

In complesso fu una buona vittoria sebbene non completa, ciò che si sarebbe potuto ottenere ma che la Federazione ritenne chiusa data la pr - a agitazione di questo genere.

— A Rovigo lo sciopero dei muratori ebbe termine dopo due giorni e con miglioramento più apparente che sostanziale.

Gli operai che venivano retribuiti con cent. 30 l'ora, ora ne prendono 35 ma sono diminuite le ore di lavoro per l'inoltrarsi della stagione invernale. Il capo operaio del quale si voleva il licenziamento resta al suo posto.

— Ad Ancona ed Politeama Goldoni si rinnovano minacciosi i ferrovieri di Ancona per pretendere un'altra decisione sull'agitazione per la domanda di residenza.

Siamo d'intervento dei numerosi organismi nel frattempo, vincevano grandemente per parte degli altri, quanto dagl'impiegati degli uffici.

Venne dopo lunga discussione, approvato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato dagli organizzati col quale si stabilisce di aderire al Sindacato con la convinzione che solo il Sindacato avrà la forza d'ottenere i miglioramenti di varia genere chiesti dai ferrovieri.

— A Mirandola la situazione dello sciopero agricola si fa sempre più critica e le probabilità di di accordo ogni giorno più sfumano. Già tutto il frumentone accumulato in cumuli nelle aje è marcito e l'uva, in seguito anche all'acqua che quasi ogni giorno cade, incomincia ad andare in malora.

Quando la Commissione assieme a quella nominata dal *comizio* proprietari firmatari addivenne alla compilazione del patto colonico, con sodisfazione di ambe le parti tutto faceva supporre che anche i proprietari non firmatari avessero accettato il nuovo patto concordato, patto che, a detta di molti proprietari anche non firmatari, sarebbe stato accettato anche da quelli perchè equo e ragionato.

Infatti le due commissioni con pubblico manifesto annunciavano alla popolazione l'avvenuto accordo, invitando i proprietari dissidenti a prendere visione del nuovo patto presso la segreteria municipale, dove pure si ricevevano le adesioni di coloro che avessero voluto accettarlo.

Ma finora pochissimi hanno data la loro adesione.

Più tardi ebbe luogo una riunione della grande maggioranza dei proprietari dissidenti, i quali deliberarono di non accettare il nuovo patto, non perchè sia troppo esoso, ma semplicemente (dicono) per non recarsi in Comune ad apporre la propria firma.

Qualche giorno dopo alcuni proprietari, ufficiosamente però, sparsero la voce che accettando il patto concordato a condizione di firmarlo singolarmente con i propri dipendenti; ma che non vogliono recarsi ad apporre la firma in Comune.

I coloni riuniti in solenne assemblea, hanno risposto degnamente a questi *reazionari* con la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

Ed hanno fatto benissimo.

Perchè la forma di sottoscrizione che proponevano i proprietari era lesa, tendeva a colpire i migliori scioperanti di rappresaglie padronali e tendeva a non riconoscere l'organizzazione.

Lo sciopero certamente continuerà fino alla ventura primavera, perchè è già trascorso anche il tempo della semina del frumento e poi le terre sono ancora tutte o quasi da arare.

Sono oltre duemila contadini costretti dalla prepotenza capitalistica ad incrociare le braccia e vedersi marcire i prodotti ai quali da oltre un anno hanno dato tanti sudori e satiche.

E perchè non impadronirsene?

COMUNICATI.

Per New York.

Sabato 25 corrente mese, ore 8 pom., alla UNION REPUBLICAN CLUB, 206 East 104 St. Il dottore A. Molinari terrà una conferenza sul tema:

Chi ha inventato l'esistenza di Dio?

Domenica 26 c. m., ore 3 pom., alla CENTRAL HALL, 1915, 3rd Ave. 105-106 St., lo stesso oratore terrà un' altra conferenza sul tema:

La scienza positiva contro la credenza in Dio.

A coloro che in nome del dio sono sfruttati ed oppressi dai borghesi e dai preti, facciamo caldo appello di non mancare per sentire la libera parola di chi lotta per la redenzione operaia.

AMMISSIONE LIBERA — LIBERA PAROLA.

* **

I compagni sono pregati di intervenire all' riunione che avrà luogo la sera di martedì 28 corr. Novembre alle ore 8 nel Circolo di Studi Sociali sito al 583 East 14 St. onde discutere per la vita del circolo sudetto.

* **

Chi vuole fare acquisto di opuscoli " FRA CONTADINI " di Malatesta si rivolga al compagno Adolfo Carrara, 96 Park St., New York City. Esso ha in vendita al prezzo di $ 1,75 il centinaio.

Il comitato del " Gruppo Emancipazione " di Philadelphia John Minghetti, consulent sciolto detto Gruppo, ci comunica il resoconto finanziario, dal quale risulta un avanzo di $ 1.12. $ 1.00 stato trattenuto da un certo Podesti di Philadelphia, il quale si è in dovere di versarlo alla Questione Sociale secondo la deliberazione del Gruppo. Il residuo, cioè 0,12, è stato già versato alla Q. S.

Per cura della " Universita' Popolare " è uscita la seconda edizione della

Storia di un Ruscello
di Elisee Reclus

Si vende presso la Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson, N. J., a 40 soldi la copia.

—— PICCOLA POSTA ——

CHICAGO, ILL. (*Lucy E. Parsons*) — We are grateful to you for your article. Will you be kind enough to write us often? Our best re-

Trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica il libro di J. Grave:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

che i compagni tutti dovrebbero leggere essendo una delle migliori opere che abbia saputo darci la letteratura anarchica.

Il libro non costa che 30 soldi.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Simone Salvatore, 0,25, Badoni Giovanni 0,50; G. Casale 0,25	1,00
GRANVILLE, ILL.: Victory Club	0,50
COALGATE, IND. TERR.: Rocco Cometti 1,00; P. Nigra 1,00	2,00
TRONTENAC, KANSAS: Fred Cordola 1,00, Giulio Ricco 1,00; Luigi Cipelli 1,00; Joe Carnino 1,00	4,00
NEW YORK: A. Rivara 0,50; G. Scorco 1,00 Antonio Maviglia 0,50; Raffaele Peria 0,50, Stefano Soldano 0,50	3,00
DES MOINES, IOWA: Liguti Antonio	0,50
PITTSBURG, PA.: Antonio Solari 0,50	0,50
SLETTINGTON, CAL.: I. Bassi	1,00
CHRISTOPHER, ILL.: G. Frasca	0,25
SPRING VALLEY, ILL.: B. Madalosso	0,25
HAMMOND, IND.: Limon Mundo	1,00
DALZELL, ILL.: L. Ricci 1,00; Pra Massimiliano 1,00	2,00
BRISTOL, PA.: Loppino Giacomo	0,25
? — Sam Ghezzi 1,00; M. Ghezzi 1,00	2,00
PHILIPSBURG, MONT.: Pietro Secco	1,00
PAGETON, W. VA.: G. B. Gozano 0,50; Michele Paper 0,50	1,00
HARDWICH, VT.: G. Comolli 1,00, P. Ghirla 1,00; V. Guaraldi 1,00	3,00
DEVILS LAKE, WISC.: Antonio Prevosto	0,25
TRENTON, N. Y.: Giorgio Calveri	1,00
HOBOKEN, N. J.: F. Vigilante	0,50
WEST MINERAL, KANSAS: Barbaglia Enrico 1,00; R. Corsini 1,00	2,00
CARONA, KANSAS: Giovanni Gomba 0,50, Domenico Beltram 1,00	1,50
EAST MINERAL, KANSAS: Pietro Mariotta	1,00
COLUMBUS, KANSAS: Goiderini Angelo	1,00
PHILA., PA.: John Ottino	0,50
NORTHFIELD, VT.: A. M. Carracchini	1,00
KELLY, PA.: Giovanni Piccinato	1,00
GRACETON, PA.: Tagliapietra Tommaso	1,00
TOTALE	$4,00

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: J. Tamaroglio	1,00
STAFFORD SPRING, CONN.: Circolo Studi Sociali	0,90
	1,35

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PITTSBURG, PA.: Antonio Solari 0,50 Tonietti Giovanni, G. Del Fabbro, I. Demonte, G. Trojan, M. Maschio, Louis Capellari, Giovanni Capellari, Giovanni Solari, Louis Solari, Angelo Bregetti, ciasc. 0,25, Giuseppe Badi 0,10	2,40
OPALOGATE, IND. TERR.: P. Nigra	1,00
LANDING, CANADA: Rozzano Canarina 1,00; F. Seccaro 1,00	2,00
SPRING VALLEY, ILL: G. Maddalosso, Arnaldo Zaetta e compagna, ciasc. 0,50; G. Corsi, A. Gasparini, A. Andrà, F. Carotta, G. Faoro, A. Bagaglino, A. Canarina, G. Casassa; D. Bobbio, G. Campasso, D. Bertoti, ciasc. 0,25	2,75
LYNN, MASS: F. Palmieri	0,50
? — Mario Ghezzi	0,25
PAGETON, W. VA.: G B. Gozano	0,50
DALZELL, ILL.: Pra Massimiliano, Carlo Sciarini, ciasc. 0,50	1,00
BROOKLIN, N. Y.: E. Sciarra	0,10
TRENTON, N. J.: G. Calveri	0,65
EAST MINERAL, KANSAS: G. Galeotti, G. Tonchi, L. Bettini, A. Busolo, G. Longo, J Michele, N. Castanio, S. Lanciolotti, ciasc. 0,50; A. Turchi, Gasparoni il Passatore, P. Chiri, Pirolino, G. Tonchi, D. Coppi, C. Trione, Lanciani E., Lanciani F., Monterastelli M., E. Bianchi, D. Alsvergi, Fabri Pasigli, M. Zanarini, Paolo Virgilio, V. Beltram, A. Locselli, E. Ferri, F. Fiorvanzi, P. Castanio, John Morelli, D. Marietti, Joe l'Arabbiat, P. Castanio, Rinaldi Mosez, At los Mastus, A. Mogusro, E. Monterastelli, G. Monterastelli, Guglna Lanciolotti, ciasc. 0,25; Il Giovane Felli, ciasc. 0,50; L. Pievo, Francesco Almerigi, Caterina Monterastelli ciasc. 0,10; Monari 0,05	13,30
PHILA., PA.: Circolo Emancipazione	0,15
BANNERA, ABR: J. Sottanino	0,30
NORTHFIELD, VT.: A. M. Carracchini per tondo per l'Italia	0,35
TOTALE	$6,57

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Debiti N. 401	3,37	
Composizione No. 402 3	24,00	
Amm. e Redaz. No. 403-5	46,00	
Carta, Tipografia ed Rappres.	39,00	
Spedizione e trasporto N. 406-8	3,00	
Corrispondenza	1,25	
Illuminazione	2,25	
Per inditrini	2,00	
Conto spedizione	0,50	
Spese varie	1,00	119,77
ENTRATE: Abbonamenti	24,00	
Giornali venduti	2,35	
Sottoscrizione permanente	26,57	
		52,92
Deficit		66,85

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1939 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento: Anno $1.00, Semestre .50, Trimestre .25, Estero spes. ... 3.00, Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 10 NOVEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 404

I. L. S. G. COLLECTIE° INTERNATIONAAL SOCIAAL HISTORISCH INSTITUUT

Si stava meglio quando si stava peggio

Non è un'iperbole, nè un modo di dire, ma la vera, la pura e purtroppo dura realtà delle cose.

Prima un DEFICIT ci circa duecento dollari gravava su le nostre spalle come una vera maledizione di dio. Ma almeno settimanalmente, bene o male, l'amministratore riceveva quel tanto necessario ad assolvere gli impegni più urgenti.

Con veri prodigi della memoria riuscimmo a sopprimere il DEFICIT. Ma il respiro fu breve, chè l'asfissia torna a minacciarci peggio che mai. Il DEFICIT riaffaccia come un fantasma maledetto contro di chi l'acqua benedetta è impotente.

Non esageriamo; i compagni possono persuadersene dando uno sguardo a' resoconti finanziari. Nel corso di tre settimane non ci son pervenuti che 75 dollari all'incirca. E tutti sanno ormai che LA QUESTIONE SOCIALE ha bisogno di cinquanta dollari la settimana, almeno.

In quindici giorni il DEFICIT è aumentato di gran lunga. Come si può fare il giornale in tali condizioni?

La tiratura aumenta sempre, e dovrebbero aumentare in proporzione le entrate. Perchè no?

Perchè molti — diciamo molti — ricevono il giornale e non vogliono pagarlo.

Non vogliono, no non possono. Venticinque soldi ogni tre mesi qualunque povero può spenderli. Ma almeno costoro avessero la cortesia di dirci che non vogliono più il giornale!

No, signori. Il giornale lo vogliono; se qualche volta per uno sbaglio qualsiasi non lo ricevono, reclamano subito alla amministrazione.

E noi non possiamo reclamare l'importo dell'abonamento. E' graziosa.

Se la durerà così saremo costretti, nostro malgrado, a sospendere le pubblicazioni finchè i compagni non avran trovato rimedio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Re Lear — Che, sei pazzo! Un uomo può ben vedere come va questo mondo anche senza gli occhi. Guarda colle orecchie. Vedi là come quel giudice schernisce quel povero ladro! Senti ora all'orecchio; fa che mutino posto; e..... chi è ora il giudice, chi è il ladro? Tu avrai veduto talvolta il cane di un fattore abbajare ad un mendico!

Gloster — Sì, signore.

Re Lear — E il medico faggir dal cane! In ciò puoi contemplare la grande imagine dell'autorità: è un cane al potere che riscuote obbedienza.

— Furfante di un sergente; trattieni la tua mano sanguinosa; perchè frusti quella meretrice! Frusta il tuo dorso; tu ti straggi dalla voglia di commettere con lei l'atto pel quale la percuoti. L'usuraio fa applicare il truffatore; i piccoli vizi traspariscono tra i cenci della miseria; ma l'armellino e le vesti di seta nascondono tutto. Copri la colpa d'oro, e la forte lancia della giustizia s'infrangerà senza scalfirla; vestila di cenci, e un pigmeo con un fuscel la trapasserà.

GUGLIELMO SHAKESPEARE

Le asinerie di certi professori

La proprietà privata esiste sin da quando esiste il lavoro. Dove noi troviamo individui che lavorano, troviamo proprietà privata, cioè stimolo alla vita. Dove questo manca manca il lavoro, cioè regna la miseria.

J. M SIEGEL.

Qualche volta, in redazione, ci arrivano da paesi lontani, affermazioni come queste: "La vostra anarchia è impossibile perchè nessuno allora vorrebbe lavorare". Oppure: "La vostra anarchia è un'utopia perchè allora tutti vorrebbero mangiare intingoli, abitar palagi, fare i medici".

Tali objezioni ci sono mosse da lavoratori incolti che spesso non hanno superato le scuole elementari. In omaggio a tale considerazione stringiamo le spalle convinti che sarebbe strano se quella gente che mai ha udito o letto le nostre ragioni, pensasse diversamente. E con maggior fede e passione continuiamo la nostra propaganda onde dare all'operajo quella elementare coltura che non ebbe agio di acquistare nella bella età della giovinezza.

Ma caschiamo da vero dalle nuvole quando certe papere scappano dalla bocca di professori che si impancano a illustrissimi saccenti.

Il signor J.-M. Siegel è niente meno professore di diritto costituzionale alla Università di San Francisco. Chi lo crederebbe?

Comprendiamo che egli parla e scrive ad USUM DELPHINI della borghesia. Ma canchero! egli potrebbe servirsi di valenti sofisti salvando così le apparenze senza offendere i principii i più elementari della zoologia e della storia che entrano nell'àmbito della sociologia e che ogni professore di diritto costituzionale ha il dovere di conoscere e rispettare almeno in parte.

Anche il Petty, il Senior, il Marshall, il Bohm Bawerk e altri economisti borghesi parlano ad USUM DELPHINI de' capitalisti, ma per quanto essi sieno arditi, anzi sfacciati non arrivano a tanto scempio come fa il Siegel con la più fresca e beata disinvoltura di questo mondo.

DOVE NOI TROVIAMO INDIVIDUI CHE LAVORANO TROVIAMO LA PROPRIETA PRIVATA.

Oh, buon dio de' borghesi! porta tu un po' di luce a' tuoi sacerdoti. Insegna loro che cosa si intende per individuo, per lavoro e per proprietà privata.

Di loro che individuo è ogni organismo animale, e che perciò è individuo l'uomo, è individuo la scimmia, è individuo l'ape, è individuo la formica, è individuo il porco, è individuo il pidocchio, è individuo il professore di diritto costituzionale.

Spiega loro che lavoro è l'azione manuale o intellettuale che si compie onde dare o cambiare forma o posto alla materia, o scoprire i segreti di questa, infine tutto ciò che è attività organica.

Insegna loro che per proprietà privata si intende quel diritto sancito dalla società umana per cui una tal cosa si appartiene in proprio a una o più persone.

E se codesti parrucconi delle università borghesi non fossero ancora persuasi, prendili per la coda, trascinali nel campo delle scienze zoologiche, mostra loro la vita delle api, sì che essi potranno constatare con i propri occhi che quest'animaletto compie un lavoro a cui tutta sorprendente e utile. L'ape costruisce l'alveare con arte veramente tecnica, se mi si permette il vocabolo, vi depone il miele, lavora, in sommà, con coscienza, eppure, malgrado quanto afferma il prof. Siegel, essa non conosce la proprietà privata. Nella sua famiglia nessuno è padrone di casa o inquilino.

E se questa dimostrazione positiva non bastasse alle teste quadre dell'economia borghese, abbi pazienza, o buon dio. Del resto tu li hai creati così i buoni borghesi. Chi è colpa del suo male piange sè stesso. Dunque, mostra loro un'altra specie animale: la formica; lo animaletto che in fatto di lavoro non la da vinta all'uomo. Essa fabbrica le sue case sotterranee con una esattezza che farebbe invidia a qualcuno de' nostri neo-architetti. Gira tutto il giorno in cerca di cibo che conserva per i giorni di carestia coltiva i campi (la formica OPERAJA), cura la figliolanza; è in somma una vera eroina del lavoro. Eppure le formiche non conoscono alcun padrone di casa o agente delle tasse. Nel loro dizionario non hanno le parole PROPRIETA' PRIVATA.

E se gli illustri professori da dozzina di diocesano che eglino intendono occuparsi dell'uomo e non della bestia, di loro, o buon dio, se la memoria ti è ancora fedele malgrado la tarda età, che anticamente la GENS, composta di uomini di carne ed ossa, che lavoravano da vero, non per ischerzo come fanno i nostri professori, viveva in perfetto comunismo; di loro che più tardi per cause che qui è inutile enumerare abbozzò il collettivismo di famiglia, e poi la storia ci ricorda il comunismo de' Cretesi, tutta gente che lavorava, lavorava, lavorava e disconosceva la proprietà privata, e viveva e prosperava meglio e più di come e quanto possa vivere e prosperare — relativamente a' tempi — l'operajo di oggi.

Di loro che gl'indiani di questa America non conoscevano la proprietà privata eppure lavoravano e vivevano tanto bene che i pochi superstiti, dopo quattrocento anni di civiltà ladra e assassina possono esclamare: Si stava meglio quando si stava peggio!

Aggiungi che gli Omaha americani, prima che gli europei li cristianizzassero dicevano: "La terra è come l'acqua e il fuoco: essa non appartiene ad alcuno".

E ricorda loro il seguente aneddoto che racconta Lafargue a tal proposito:

"Il governo inglese comprò da' Maori un territorio con il consenso unanime di tutta la tribù: ma ad ogni nascita di bambino fra i selvaggi, questi gli facevano una richiesta di denaro, dicendo: — E' vero che noi abbiamo venduto il NOSTRO diritto di proprietà, ma non potevamo vendere il DIRITTO di quelli che non erano ancora venuti al mondo...

I Maori non erano professori di diritto costituzionale, ma non ragionavano con i piedi come fanno questi.

Insegna, o sapientissimo padreterno, a' tuoi diletti figli, cioè a' nostri parassiti, che la proprietà privata d'oggi ha la sua origine nella proprietà comune, la quale si suddivise in proprietà di famiglia (epoca matriarcale prima e patriarcale dopo) poi in proprietà a schiavi, più tardi divenne proprietà feudale che è divenuta proprietà borghese.

E se i tuoi figli non prestassero fede alle tue parole —, il che è facile perchè generalmente essi ti credono meno di noi — mostra loro alcune società d'oggi che vivono in perfetto comunismo. Vuoi che te li ricordi? Volentieri. Alcuni Australiani, per esempio, non hanno alcuna idea di proprietà privata. Eglino considerano proprietà comune perfino gli oggetti d'uso strettamente personali, come le armi, gli ornamenti, etc.

I Pellirosse ignorano le due parole MIO e TUO, quelle parole che San Giovanni Grisostomo chiamava "parole di ghiaccio".

Lahontan, nel suo libro Voyages scrive: "I selvaggi non conoscono nè il MIO nè il TUO, perciò si può dire che quanto è dell'uno è dell'altro ,,,

Gli Esquimesi non hanno altro diritto di proprietà che sugli oggetti di uso. Ogni esquimese non può possedere più di due canotti. Un esquimese che ha avuto in prestito un canotto da chi ne possedeva due, se lo perde o gli viene distrutto dalla tempesta non è obbligato a restituirlo.

I Fuegini nemmeno il collettivismo vogliono. Essi vivono in comunismo: Da ognuno secondo le proprie forze, a ognuno secondo i proprii bisogni.

Eppure gli Omaha, i Maori, i Pellirosse, gli Esquimesi, i Fuegini che non conoscono la proprietà privata, lavorano.

Altro che sputar sentenze dalla cattedra universitaria!

DOVE MANCA LA PROPRIETA' PRIVATA, MANCA LO STIMOLO AL LAVORO, REGNA CIOE' LA MISERIA!

Eppure i fatti sono qui a smentire i sentenziajoli delle università borghesi.

Lafargue narra a proposito di stimolo al lavoro nelle società comuniste:

"I ruderi de' lavori pubblici nell'impero comunista del Perù, il quale poteva armare duecentomila guerrieri al tempo della conquista, riempiono di stupefazione gli ingegneri moderni al pari de' monumenti dell'antico Egitto comunista."

E Humboldt, che conosce bene il Perù, parlando della strada che va da Quinto a Buseo lunga circa tremila miglia, dice: "Questa strada fiancheggiata da pietre lavorate immense, può essere paragonata alle più belle vie romane ch'io abbia veduto in Italia, in Francia, in Ispagna.

"La grande strada dell'Inca è una delle opere più utili e nello stesso tempo più giganteschè che l'uomo abbia compiuto".

E bisogna considerare che quel popolo comunista non possedeva nè i mezzi di trasporto che possediamo noi, nè bestie da soma, nè conosceva l'uso del ferro.

Invece la società borghese ci lascia i viottoli di campagna e ci fabbrica case che al più lieve terremoto crollano e se ne vanno in un subito in fiamme come a San Francisco.

Altro che sputar sentenze e dire che la proprietà privata è uno stimolo al lavoro! I giganteschi lavori fatti dalle antiche società comuniste noi non sogniamo nemmeno di sperarli sotto il regime borghese.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Str. N. J.
Indirizzo postale: Box 1622, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

La proprietà privata è uno stimolo all'ozio, al furto, alla delinquenza.

DOVE MANCA LA PROPRIETA' PRIVATA regna la miseria, sentenzia il professore Siegel per far piacere a chi gli fornisce la biada che gl'ingrassa l'epa.

Paolo Ondegardo — uno spagnuolo tutt'altro che sovversivo, sbarcato al Perù quando viveva in comunismo — ci dice che la coltivazione delle terre comuni e l'amministrazione de' raccolti erano così perfette che nel Perù i granai pubblici avevano provvisioni per 10 anni ",

E' perciò, dice Sierra Lojesema, che nel Perù, allora " non esistevano nè ladri, nè fannulloni, nè corrotti, nè donne di mal' affare ".

Oggi che ci delizia la proprietà privata dobbiamo rincasare di buon'ora se non vogliamo lasciarci rubare l'orologio dagli stessi poliziotti; dobbiamo mantenere a spese nostre migliaja di fannulloni come Cardinal, Becker, Emley, Morgan, Teddino e i loro leccapiatti professori di diritto costituzionale; assistiamo agli scandali White, agli sfoghi pederasti delle corti imperiali, ad ogni più sospinto incontriamo meretrici che per un dollaro regalano baci e sifilide; viviamo, infine, nella miseria la più umiliante.

Il professore Siegel dell'Università di San Francisco ha sbagliato mestiere. Egli, invece di studiare diritto costituzionale e rimanere una zucca vuota, avrebbe dovuto imparare il mestiere del lustrascarpe. Avrebbe detto meno asinerie.

Se non è vecchio è ancora in tempo per riabilitarsi.

Oh, lor signori! A quali nuocoli affidano l'educazione dei propri figliuoli! E si pretendono tante enciclopedie ambulanti!

L. CAMMINITA.

Verso la meta

Due principii dominano in tutte le aggregazioni, da quella sociologiche a quelle umane: il principio della lotta e quello della solidarietà. L'uno e l'altro han per duplice fine la conservazione dell'individuo e quello della specie. Nelle aggregazioni inferiori prevale la dura legge della lotta, nella sua più brutale espressione: in cotesti strati la vittoria della vita non è che la condizione della morte dei vinti. Quasi tutto il mondo dei microrganismi è travolto da questo spaventevole codice di pandistruzione: eppure anche in quel cosmo dell'infinitamente piccolo l'altro principio biologico della solidarietà, che comincia con l'associazione nella lotta manda di tanto in tanto bagliori d'uno stato d'essere più alto e sviluppato.

Nelle società umane le lotte o la solidarietà tra l'individuo e la collettività o tra gruppi e gruppi d'individui, come tra classi e classi nello stesso paese, o tra nazioni e nazioni, sono l'indice sicuro del grado di evoluzione dal punto di partenza, che è la mutua divorazione universale al punto d'arrivo che sarà il mutuo appoggio tra tutti gli individui.

Dall'istinto cieco di conservazione dell'uomo primitivo, che viveva in uno stato di guerra continua col mondo umano che lo circondava tal quale faceva coi lupi e con le tigri alla coscienza moderna più illuminata d'un interesse individuale legato, a dispetto delle istituzioni economiche sfrenatamente egoistiche, all'interesse collettivo — c'è forse la medesima distanza che da quest'ultimo stadio dell'evoluzione sociale moderna al tipo superiore, verso il quale camminano le società più civili, e che non vedrà nessun bene possibile per ciascuno se non nel bene di tutti, e che fa economia, sopra il gigantesco meccanismo del lavoro diviso nella forma ed associato nella produzione resa comune, potrà costruire lo edificio ancor più colossale di una federazione mondiale dei produttori non più nemici fra loro, e scomparso l'antagonismo capitalistico, ma consumatori finalmente del prodotto loro, in fraterna concordia godui.

Ma la distanza, che separa l'attuale stadio sociale, tuttavia a base di concorrenza che è una fase della lotta capitalistica, e di contrasti di interessi e di spogliazione del lavoro, dal regime della solidarietà economica, sarà percorso in un tempo incomparabilmente più breve che l'altra. La stampa, il vapore, il telegrafo, i mezzi di trasporto e di comunicazione hanno accelerato in ragione geometrica il processo di evoluzione sociale, ed avviciano alla loro soluzione tutti i problemi della vita individuale e collettiva molto più delle mille scuole di filosofia.

Lo stesso povero emigrante che trascina il fardello delle sue miserie da un capo all'altro del mondo, ma bene o male può giungere fin dove prima non poteva arrivare neppure un milionario, è l'indice della poderosa velocità del movimento ascendente verso cotesta ultima vittoria della legge di solidarietà, sopra quella d'antagonismo di lotta.

Può aggiungersi che lo stesso principio di lotta ha evoluzionato ognor più verso l'associazione: come per esempio il gran capitale che sta polarizzandosi verso il *trust*, e che dimostra così di rinnegare esso stesso quella sfrenata scuola di cannibalismo economico, che parve l'ultima espressione della libertà e che fu invece la più alta follia dello individualismo; perchè creò il caos, la satasia, e la sfrontatezza arbitri della vittoria, e mise il consorzio sociale sotto la spaventevole tirannia del *ciascuno contro tutti* che voleva poi dire *tutti contro ciascuno*.

Con l'associazione dei capitali da un lato e quello delle braccia e delle intelligenze dall'altro la legge bio-sociale della lotta sta per giuocare lo sforzo supremo di tutto il passato contro tutto l'avvenire. Questa gigantesca ultima guerra di interessi rappresenta, nondimeno, essa stessa più di qualunque altra cosa, la più vasta espressione della legge di solidarietà. Mai nella storia si videro così universalmente associati gli interessi e gli sforzi dei due campi in antagonismo, come in questa mischia finale tra il monopolio del capitale e le rivendicazioni del lavoro.

Può anzi dirsi che l'anima stessa di cotesta lotta è lo spirito di solidarietà, il quale ha ridotto tutte le lotte umane ad un ultimo ed unico conflitto, ed ha schierato tutti i contemporanei sotto due sole bandiere.

Ma quando la restituzione, la gran restituzione del mal tolto alla famiglia umana, sarà fatta — quando il capitale in ciò che questa espressione significa di ricchezza naturale o di strumento di produzione, sarà non l'arma di spoglia zione in mano di pochi, ma l'ordegno del lavoro e della felicità universale in possesso di tutti questa benefica forza, che dal protoplasma all' organismo superiore difese nell'infinito del tempo e dello spazio le vite degli esseri coll'associarle ad altri esseri affini, avrà nel mondo sociale la sua più trionfale manifestazione - sostituendo alle tragiche selezioni della lotta per la vita delle epoche cieche e selvaggie, la calda difesa nelle esistenze solidali nella conquista del bene comune, contro la feroce legge degli antagonismi, che seminò il cammino della storia di tristezza e di morte.

PIETRO GORI.

Trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica il libro di J. Grave:

LA SOCIETA' MORENTE E L'ANARCHIA

che i compagni tutti dovrebbero leggere essendo una delle migliori opere che abbia saputo darci la letteratura anarchica.

Il libro non costa che 30 cnts.

DI PALO IN FRASCA

Neutralita' socialarda

Il *Socialist Party* ha sempre dichiarato di mantenersi neutrale di fronte all'I. W. W., in fatti il ..... la..... In somma, vediamo il fatto.

Nella fabbrica *Ideal* Novelty Co., di Christopher St, Brooklyn settantacinque operai uscirono in isciopero. Essi simpatizzavano è tutt'ora simpatizzano con l'I. W. W.

Ebbene, il' *signor* M. Nichitom, uno dei capoccia del *Socialist Party* si diede ad organizzare kramiri onde rompere lo sciopero a dispetto dell' I. W. W.

Due degli scioperanti, in una lotta ingaggiata contro i kramiri riportarono ferite alla testa dalle randellate dei poliziotti, ad onore e gloria del *Socialist Party* che dà ragione al Nichtom.

Il quale non ha trovato ancora lo scapestrato disposto a frantumargli la zucca come un vaso di terra cotta.

Uno scandalo

La Propaganda di Napoli accusa i deputati Martino e Talamo di essersi fatti pagare alcuni loro debiti da Nasi, sui fondi del ministero.

Gli onorevoli accusati hanno subito smentito e querelato *La Propaganda*.

Noi non possiamo mettere la mano sul fuoco per dire che *La Propaganda* non sbaglia, ma considerato che essa mai si è smentita nelle sue accuse contro uomini politici abbiamo tutte le ragioni di prestarle fiducia.

Così non la pensa il tenitore di prostriboli di 42 Duane Street in New York.

Ei dice che " la voce accusatrice dell'on. Talamo non può essere che calunniosa " perchè il banckarottiere del Regresso conosce " l'onestà indiscutibile " dell'onorevole Talamo.

Se è così..... *La Propaganda* ha ragione.

L' A. F. of L.

L' American Federation of Labor agli ordini del secondo presidente degli Stati Uniti Samuel Compers, un ebreo rinnegato, riunita a Congresso ha deliberato di favorire *l'esclusione completa di tutti gli asiatici dal territorio americano.*

Bravo, per bacco! A torno agli Stati Uniti si innalzerà una muraglia cinese, così che altri uomini non avranno più diritto di venire in questa repubblica di pirati.

Noi potremmo domandare ai codini e spilorcioni della A. F. of L., se i mongoli non hanno diritto di venire in America, con quale diritto vennero gli antenati nostri?

Ma sarebbe tempo perso discutere di diritto con codesti lupattoli.

Ha ragione Beppe

Sua Santità Pio ha espresso il desiderio di ricevere miss Gladys Vanderbil e il suo fidanzato conte Szechenyi prima del loro matrimonio e ha fatto capire che conferirà loro i titoli di conte e contessa.

Cristo dava scudisciate ai mercanti, Pio, suo vicario dà titoli e riceve bajocchi.

Fa schifo. O meglio: Ha ragione Beppe.

Resurrezione

Non si tratta della *Resurrezione* di Tolstoi, ma della Inquisizione pretina in Italia.

Giudicate voi, o lettori, se la nostra affermazione è un'iperbole o è l'imagine fedele della verità.

A Milano, Corridoni e Porzio, giovani antimilitaristi, vennero condannati il primo a cinque anni di carcere, il secondo a un anno e tre mesi per aver distribuito ai soldati delle copie del giornale antimilitarista *Rompete le file*.

Papa Clemente VIII avrebbe potuto essere più feroce dei magistrati di Vittorio Emanuele, il cuore d'uno?

E poi, quando qualcuno dei nostri perde le staffe e vendica con un pajo di colpi di rivoltella innanzi vittime della ferocia massonico-clerico-canaglia, lor signori ci chiamano delinquenti.

Vigliacchetti!

Date l'obolo

Appena il terremoto devasta la disgraziata Calabria tutti i giornali (detti si affrettano ad aprire sottoscrizioni in pró dei colpiti dalla sventura.

E i minchioni abboccano all'amo.

Guardate dove vanno a finire i denari raccolti prò Calabria. In occasione del terremoto del 1905.

" Gli appaltori ingordi — scrive l'*Avanti!* — piombarono in Calabria a " braccetto di funzionarii del governo; " degli ufficiali del regio esercito se " ne tornarono dalle Calabrie con più " gue bottino..... come se fossero stati " in Cina;

" furono segnate spese per lavori che " costarono venti volte meno il prezzo " denunziato nei conti;

" corsero dei vincoli..... di percen- " tuali fra appaltatori e funzionarii governativi;

" etcetera, etcetera. "

Mandate, mandate soccorsi in Calabria, buona gente. Noi non mandiamo neppure un bajocco. Se i calabresi han fame e freddo prendano il pane dove è e si impossino delle case di lor signori.

Chè tutto, tutto si appartiene a loro.

E' il colmo

A Molinella i proprietarii Rossi Federico, Giacometti Cesare e Magli Giuseppe sfrattarono dall'abitazione nove famiglie di braccianti che hanno pagate puntualmente la pigione per ben trenta anni.

Esse sono colpevoli di essere inscritte alle leghe di resistenza.

Per evitare lo sfratto viene imposto di sottoscrivere una obbligazione di fare i kramiri nei prossimi lavori agricoli.

E' il colmo della provocazione, il NON PLUS ULTRA della ferocia.

Ma per bacco, li insappino di petrolio quei tre rettili e li brucino in piazza come Nerone faceva bruciare i cristiani.

Li brucino e disperdano al vento le maledettissime ceneri.

Un pensiere di G. Most

" Il Dio dei cristiani socialmente è un Dio che fa delle promesse per rompere, spande la peste ed altre malattie sugli uomini per guarirli; è un Dio che uccide gli uomini per corregerli, un Dio che crea gli uomini a propria immagine senza prendere la responsabilità del male; un Dio che vide buone tutte le sue opere e s'avvide ben tosto che non valevano niente; che sapeva che i due primi esseri umani avrebbero mangiatoli frutto proibito e nondimeno puni per tal motivo tutto il genere umano. Un dio tanto debole da lasciarsi vincere dal diavolo, tanto crudele che nessun tiranno della terra gli può stare al paragone. Tale è il Dio della mitologia ebraico-cristiana. "

Collettivismo e Anarchismo

Le principali varianti che possono presentare i varii sistemi sociali, che verranno adottati all' abolizione della proprietà individuale, possono riassumersi dicendo che in alcuni luoghi si potrà avere un grado inferiore di Comunismo, un Comunismo limitato alla messa in comune degli strumenti di lavoro [detto volgarmente Collettivismo], ovvero a' prodotti di prima necessità, alla cura de' malati, alle abitazioni etc. ovvero ma assai più raramente alla sola sodisfazione di certi bisogni (a' cosiddetti " servizii pubblici ") restando individuale la produzione.

Nel Collettivismo i membri della Comunità dopo aver lavorato in comune, detratto da' prodotti del lavoro ciò che serve al mantenimento dell'Associazione del Comune, e a certi " servigi pubblici ", che debbono esser necessariamente eseguiti in comune, come quelli dell'istruzione, dall'illuminazione, dei mezzi di comunicazione ed altri sopra indicati, si ripartiscono il rimanente fra loro, ed in ragione della qualità e durata del lavoro, o secondo quell'al-

tra norma che converrà loro di stabilire.

Nel Comunismo invece propriamente detto i prodotti del lavoro comune sono depositati in pubblici depositi, ed ogni operaio sol perchè operaio è ammesso a prelevarne una parte corrispondente ai suoi bisogni ed ai mezzi sociali, secondo le norme che verranno stabilite.

La formola caratteristica del Collettivismo è perciò la seguente: *il prodotto di al produttore, a ciascuno secondo il suo lavoro*; mentre la formola del Comunismo è quest'altra: "*da ciascuno secondo le proprie forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni*".

In teoria la formola del Collettivismo è antiscientifica; perchè il lavoro d'uno secondo "intimamente" collegato con quello dell'altro, non si può assegnare a ciascuno la sua parte. La ragione del tempo di lavoro impiegato a produrre non basta: perocchè un lavoro più faticoso dev'essere più breve per equipararsi ad uno più pesante. D'altronde il lavoro dev' essere proporzionato alle forze di chi l'eseguе, e quanto alla soddisfazione de' bisogni le stesse ragioni d'economia, che consigliano anche la *sodisfazione in comune* de' bisogni, almeno per quanto lo comporti la natura specifica del bisogno che si tratta di sodisfare. In fine, come nella vita sociale non c'è distacco, così il lavoro d'un dato momento deve servire a riparare le perdite passate, a prevenire le perdite a venire. Ora siamo sempre lì: intantochè l'individuo è abbandonato alle sole sue risorse, è isolato dagli altri sia nella produzione, o nella consumazione, egli è soggetto a consumare più oggi e meno domani, quando forse avrebbe maggiori bisogni.

Nella pratica poi il collettivismo ha un nemico da combattere, l'accumulazione dei prodotti nelle mani di pochi, donde la riproduzione possibile della proprietà individuale in forma mobiliare, con l'usura e tutti gli usureggiamenti che oggi accompagnano il possesso della terra e del capitale.

Per ovviare a siffatto inconveniente, gli operai associati dovranno, nel pattuire la ricompensa al lavoro secondo le norme anzidette, limitare la facoltà d'accumulazione, e quindi l'uso de' *buoni di scambio* (rappresentanti il valore del lavoro eseguito) entro un certo termine ed a certe cose, abolita ogni facoltà di trasmissione e di lascito, e lasciate necessariamente in demanio universale le cose tutte che servono al la produzione, ed anche certe utilità che la civiltà e l'umanità consigliano di non negare a nessuno. I Comunisti mo alla sua volta, essendo fondato sul rispetto incondizionato dell'individuo, e riconoscendo le differenze de' bisogni e delle forze, non sancirà una forma obbligatoria di distribuzione dei prodotti, ma ne lascerà sorger tante quante corrispondono alla varietà de' bisogni stessi, alle inclinazioni ed ai gusti. Dimodochè in fin delle fini tra Collettivismo e Comunismo, nella pratica, non c'è ripugnanza assoluta; ed il Collettivismo, che altri ha il torto di prendere nel senso assoluto d'un sistema per sè stante, quasi opposto al Comunismo ed universalmente applicabile, non è che un Comunismo limitato ed imperfetto, che può benissimo essere provvisoriamente adottato in qualche località, e che quando è fondato sul libero accordo delle volontà rientra nel piano generale del *Comunismo libero o anarchico*, com'è chiamato il piano d'organamento che noi ci occupiamo a descrivere.

Il Comunismo però è più logico, più popolare, più conforme alle tradizioni; e noi abbiamo veduto più sopra che, quantunque volte una società d'uomini si trovò libera dall'oppressione ed in possesso di mezzi di lavoro non appropriati, essa si organizzò immancabilmente secondo le norme del Comunismo. Anche oggidì il Comunismo è stato immancabilmente adottato da tutte le colonie europee, che hanno spontaneamente cercato un rifugio dall'oppressione domestica sul vasto suolo americano: in varii luoghi il Comunismo anzi è stato adottato contro la prima intenzione de' coloni, come il sistema più economico d'affari.

SAVERIO MERLINO

IL PROLETARIO

ha avuto la cortesia di rispondermi, e dirci che egli non ha "mai detto o scritto che gli anarchici manchino di senso pratico, positivo e scientifico"... Anzi ci affida in un orecchio, affinchè nessuno ci ascolti; "che tra gli anarchici, costà taluni amici, i quali per senso pratico, positivo e scientifico non la cedono proprio a nessuno."

Sì, meglio affidarcelo in un orecchio, dacchè se lo sentono alcuni socialisti, povero prof. De Bella! Vi tolgono subito la laurea di.... in somma, la laurea.

Certo, *Il Proletario*, da quando è diretto da De Bella non ha scritto chiaramente che gli anarchici manchino di senso pratico, positivo e scientifico; ma, che vuole? noi non ci fermiamo al nero, leggiamo anche fra le righe, nel bianco, e non se l'abbia a male, il De Bella se vi scorgemmo quel che egli non voleva che vi si scorgesse.

E poi, a dire il vero, noi non chiedemmo al De Bella se fra gli anarchici egli conta amici che hanno senso pratico, positivo e scientifico. Ciò non gli impedirebbe di pensare che l'anarchismo è un assurdo. Noi, per esempio, contiamo tra i socialisti di New York una certa testa palata alla quale non possiamo negare un certo senso pratico, positivo e scientifico, e che è una delle nostre migliori e sicure amicizie. Ma ciò non ci impedisce di dire chiaramente che i socialdemocratici per il fatto di rappresentare il socialismodemocratico mancano — secondo noi — di senso pratico, positivo e scientifico.

La domanda nostra aveva uno scopo meno piccino: mirava a sapere dal De Bella se secondo lui, l'anarchismo, la dottrina anarchica — come dire? — è pratica, positiva e scientifica.

Ma a quanto pare l'amico De Bella ha altro da fare e ci manda fuori dalle scatole con tutta la cortesia squisita che lo distingue.

E noi, siamo rompi scatole, è vero, ma non fino a renderci più nojosi della mosca di Gozzi.

Quindi per ora non insistiamo sopra un argomento che ai nostri avversarii scotta.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal Francese*)

Possono, dopo quanto ho esposto, i socialisti essere rivoluzionarii?

Evidentemente no, perchè i sostenitori dell'ordine attuale non possono lavorare in senso inverso.

Dunque, logicamente i socialisti d'oggi non possono essere rivoluzionarii.

Liebknecht. *The Programmeof German socialism.*

" A mezzo del nostro programma noi abbiamo " provato che aspiriamo alla trasformazione legale e costituzionale della società ".

Vliegen al Congresso di Olanda, 1903:

" I socialisti democratici non debbono aspirare al cambiamento della società a mezzo " della violenza. Noi vogliamo soltanto migliorare il meccanismo sociale ".

Tutti i delegati socialdemocratici parlarono contro lo sciopero generale.

Il 26 giugno 1896 Gosselin alla Camera: " Noi " non abbiamo che un'arma: il voto legale. A " mezzo del solo suffragio universale noi siamo " i futuri padroni della Repubblica ".

Ecco le parole di Millerand nel maggio del 1896, al banchetto dei socialisti man e paliati, approvato e confermato dai *leaders* delle differenti scuole socialiste Jaurès, Guesde, Vaillant, etc.

" Ecco quali sono i tre punti essenziali e sufficienti per caratterizzare un programma socialista.

" Intervento dello Stato per passare dal dominio capitalista nel dominio nazionale le diverse categorie dei mezzi di produzione e di scambio " a misura che esse diventano mature per l'appropriazione sociale; conquista dei pubblici poteri; accordo internazionale dei lavoratori. Che un tal programma minaccia gli interessi degli alti baroni della speculazione: Questa è la sua forza, questa la sua forza ,,

In una riunione il candidato Deville disse:

" Una volta io credeva alla violenza, ma ho compreso infine che l'affrancamento del popolo " è opera della maggioritè cosciente. Io ritiro le " mie parole rivoluzionarie ,,. (*Temps nouveau*).

Liebknecht in una conferenza data a Berlino nel 1890 disse:

" Quando i delegati degli operai avranno la maggioranza in Parlamento, il governo sarà " obbligato di acconsentire ai loro desiderii. Si " dice che le condizioni da noi desiderate possono essere realizzate soltanto in forza di mezzi rivoluzionari e sanguinosi.

" E un grande errore.... Noi vogliamo trasformare le condizioni sociali attuali con l'ajuto " delle riforme sagge. Noi siamo il solo partito " social-riformatore. Noi vogliamo evitare la *rivoluzione sociale* ".

Ficcata noi abbiamo viste che le loro teorie su la rivoluzione.

Vediamo la nella pratica. Io ripeto che nel terreno rivoluzionario essi sono esenti. La pratica non è che la conseguenza delle loro teorie.

A Congresso di Londra, durante la discussione sugli *Statuti dei crumiri*, Gosselin disse:

" Le ultime elezioni han dato buon risultato. " Noi non dobbiamo più impiegare la parola rivoluzionarismo. Essa non ci servirà più. Non " Non abbiamo più bisogno di tale parola perchè " tutti sanno che noi siamo rivoluzionarii ".

(Scorse: Hamon, *Le Socialisme et le Congrès de Londres*).

Nel suo opuscolo: *Les elections du 25 mai et la tactique du Parti ouvrier*, il capo socialdemocratico belga Bertrand, disse: " Bisogna rinunziare " ai mezzi rivoluzionarii. E tempo di liberarci " del reumatismo rivoluzionario ,,.

I giornali *Vorwaerts* e *Arbeiter Zeitung*, del maggio 1906 attaccarono gli operai che provocarono i disordini a Vienna il 1.o di maggio.

" *Les Temps Nouveau*, N. 52. anno 3. Aprile: Durante gli scioperi in Italia: " Dopo due giorni " i socialisti della Camera del Lavoro che fin qui " avevano predicato la calma consigliarono gli " operai di riprendere il lavoro ,,.

Nel 1898 il deputato De Amicis, in una lettera agli elettori socialisti del Piemonte, scriveva che " il partito socialista abborrisce la violenza che è " follia e delitto anche se impiegata per la causa " più santa ", i quali socialisti ignoranti o illusi, avendo preso parte agli ammutinamenti avevano tradito il programma del partito rivoltandosi contro i loro capi Walter Mocchi, un socialista napoletano scriveva nell'*Avanti!* del 14 agosto 1898 che i socialisti " sono troppo civili, troppo umani " e soprattutto troppo coscienti di ciò che essi vo- " gliono per ricorrere alle insurrezioni inutili e " anche alle vittoriose ".

Al 14.o Congresso (1899) del partito operajo belga *Vooruit*, avendo un delegato proposto ai condannati politici, Vandervelde ha dichiarato che egli non poteva associarsi a quel voto concernente individui condannati per aver bruciato la bandiera tricolore belga a Charleroi.

Vyes nell'articolo DEL GIORNO de *Le Peuple* di Ginevra, n 47 del 1902 disse: " Molti socialisti e " borghesi pensano che lo sciopero dei muratori " è opera degli anarchici. Io credo che questo " sciopero non ha nulla di comune con l'anarchi " smo. Egli è vero che l'elemento anarchico che " trovasi nel sindacato voleva rendere questo " sciopero illegale, cioè anti socialista, ma non c'è " riuscito perchè gli operai compresero benissimo " che bisognava rispettare la legge ".

Due mesi dopo la risoluzione del Congresso di Zurigo, i social democratici tedeschi raccomandarono agli operai di non assentarsi dal lavoro per il 1.o Maggio, a meno che non l'avessero permesso i padroni.

Nel *Vorwaerts* durante lo sciopero di Krimitschau si lesse:

" La lotta socialista si fa a mezzo della legislazione; questo è il solo mezzo per gli operai e i " poveri ".

Der Grutlianer, organo ufficiale dei socialisti svizzeri, n. 99, agosto 1904.

" Il compagno Walcheleger (socialista del Consiglio di Stato del cantone di Bale) non aveva ragione? Un gendarme sciopero è scoppiato a Basilea. La più parte degli scioperanti erano italiani non organizzati, essi non erano disciplinati e " stavano religiosi che noi abbiamo sempre " combattuto. E' una assurdità pensare che il governo può non mischiarsi in simili faccende. " Il governo ha avuto perfettamente ragione di " inviare la truppa.

" Si sa che durante questo sciopero avvennero ammutinamenti e il compagno Vulscheleger aveva perfettamente ragione di agire in tal senso. La dove lo sciopero è pacifico il governo non deve inviare soldati, ma quando si viola la " proprietà di cittadini e si provocano disordini " noi siamo d'accordo che bisogna inviare la " truppa ".

Al Congresso socialista di Brissacco (1909), a proposito della manifestazione di Berna, Wullschleger disse: " Gli operai hanno il loro rappresentanti al Parlamento ove i deputati devono protestare; ma le dimostrazioni non hanno alcun diritto d'esistere ,,.

A St Gall, nel 1887, si vedevano affissi in tutte le vie dei manifesti che dicevano così:

" I socialisti hanno l'onore di domandare ai signori padroni che lascino uscire gli operai dalle fabbriche il Lodì Maggio a mezzogiorno; noi li " prenderemo antipatamente ".

Contemporaneamente alla decisione presa al Congresso di Parigi nel 1889, il partito socialista democratico tedesco si preparò a festeggiare il Lodì Maggio in questo modo. Fece appello a tutti gli operai per la continuazione del lavoro poichè ogni contraria deliberazione, essere nocevole al partito. Gli operai erano autorizzati a festeggiare il 1.o di Maggio là ove i padroni avessero acconsentito.

Prudenza, prudenza! " Noi abbiamo riportato una grande vittoria e sarebbe assurdo festeggiare il primo di Maggio senza autorizzazione della borghesia. Non provocate dei conflitti. Siate legali, dimostrate che la borghesia non ha ragione d'essere malcontenta di voi, e tutto potrà accomodarsi.

N. B. — Sotto la parola " vittoria " si intendeva il successo al Reichstag

Nel 1831 Liebknecht al congresso di Erfurt disse: " Indicatemi altra via che non sia la legislazione, che può menare allo scopo socialista. Egli è vero che vi è un'altra via, è la via della violenza. Noi pensiamo di un sol colpo cambiare le condizioni sociali. Ma allora noi arriviamo all'anarchia e a mettiamo al punto di vista dei nostri avversarii. Dove sono i successi della violenza di Bismark? Noi non possiamo opporgli che il nostro buon carattere e la nostra convinzione sicura. Allora noi avremo vinto. La nostra arma è migliore. Alla fine la forza brutale deve cedere alla forza morale, alla forza dei fatti. Bismark è schiacciato e la social-democrazia è il partito più forte di Germania ,,.

Dopo egli fece la raccomandazione che i socialdemocratici dovrebbero prender parte alla guerra giusta.

Il 9 giugno 1894, a Brest sui manifesti socialisti si poteva leggere: " Voi ci avete nominato per darvi delle riforme; i disordini attuali suscitati dai fautori della violenza ci arrestano. Facciamo dunque appello a tutti gli operai onesti di mantenersi calmi ".

Kautzki scrive parlando di un articolo di Lassia:

" La redazione del *Neue Zeit* ha impiegato un anno per partorire questo articolo: — I tempi dell'elezione per J. Reibbstag e il Sangstag come i tempi del dibattito a proposito de! Vice presidente ci sembrano assolutamente adatti male per mettere all'ordine del giorno le discussioni sulla questione della rivoluzione ".

Il loro anti-rivoluzionarismo mostra che essi si rendono conto di ciò che fanno.

Essi non possono essere rivoluzionarii, non possono ammettere che gli operai scendano in piazza.

Primo. Essi sanno bene che molti non sono socialisti che per votare e che di questi socialisti non ve ne sono molti che scenderebbero in piazza.

Secondo. Essi non vogliono mostrare agli operai che questi potrebbero fare qualche cosa da sè stessi perchè la fede in loro diminuirebbe.

Tutto ciò che viene dal basso non piace ai capi della social democrazia.

(*Continua*) A. DALE'

Riceviamo e pubblichiamo:

Filadelfia, 16 Novembre 1907.

Ottavio Dinale qualche mese fa ci scrisse che avrebbe avuto piacere di tornare negli Stati Uniti, ma che le sue condizioni finanziarie non glielo permettevano.

Allora noi ci siamo assunti l'incarico di provvedergli il viaggio, certi che la sua presenza in questo continente gioverebbe all' organizzazione operaja. A tal uopo abbiamo aperto una sottoscrizione sulla *Plebe* che ha fruttato finora un quarantina di dollari. Ne bisognano ancora. Perciò facciamo appello a tutti gli amici del sindacalismo rivoluzionario perchè vogliano concorrere al più presto all'opera da noi intrapresa.

Sperando nella cooperazione di tutti i buoni ci riparriamo di presentare la figura di Dinale da quasi tutti coloro che si interessano del movimento sociale, conosciuto.

Per il Gruppo Sindacalista Rivoluzionario
L. BROCCHI

— Chi vuol concorrere all'opera intrapresa dal gruppo suddetto si indirizzi al 739 Federal street - Filadelfia, Pa.

Movimento operaio

PAVIA. — Dopo elaborata discussione avvenuta fra la Commissione dei proprietari e quella dei lavoranti fumisti si addivenne ad un concordato fra le parti, coi quale resta accordata l'elevata la tariffa di mercede, ed una modificazione d'orario.

Le conclusioni del concordato sono:

Orario: Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre ore 8; marzo, aprile, settembre e ottobre ore 9; maggio, giugno, luglio e agosto ore 10.

Salario: aumento del 20 per cento sulle paghe attuali; aumento del 5.) per cento sui lavori straordinari fuori magazzeno; aumento del 25 per cento per lavori straordinari in magazzeno; aumento del 100 per cento in giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Indennità di trasferta: Per l'esecuzione di lavori ad una distanza non inferiore a due chilometri dalla città, sarà retribuita una indennità di trasferta di una lira, dopo le prime cinque ore di assenza dal laboratorio, di lire due, se l'assenza è di una giornata intiera e che contempo anzidette per ragioni varie si prolunghi di almeno un'ora e mezzo oltre l'orario normale, di lire tre per un'assenza di 24 ore di seguito.

Ritenute e licenziamenti: I licenziamenti da ambe le parti non potranno effettuarsi senza un preavviso di otto giorni, ed a garanzia della continuità del lavoro, gli operai verseranno alle rispettive Ditte, a rate da stabilirsi di comune accordo, l'importo di una settimana di lavoro.

CARLOFORTE. — Dopo venti giorni di sciopero i marinai delle bilancelle dipendenti dalla Società Genoamari Ingurtosu ieri in un'assemblea plenaria, viste le concessioni fatte dalla Società, deliberarono di riprendere il lavoro.

Per esserci rifiutati tutti di recarsi al lavoro il giorno della vigilia della festa sociale — 8 settembre — temendo di non arrivare a tempo per parteciparvi, l'agente della Società aveva licenziato quattro marinai per dare una lezione agli altri.

I marinai si ribellarono alla deliberazione ingiusta e, dopo aver esperite tutte le vie amichevoli, scioperarono. Tutti erano inscritti nella associazione generale e non uno tradì; come pure in generale non tradirono i marinai delle altre Società, quantunque molti non siano inscritti nella Associazione.

CASERTA. — Contrariamente alle informazioni tendenziose pubblicate da certi giornali interessati, lo sciopero dei pastai è magnifici dei quattro stabilimenti locali procede compatto. Le lotta sarà ad oltranza, perchè manifesta è la esperienza dei padroni i quali — principalmente — non vogliono trattare con la Camera del lavoro.

MILANO — I litografi si accordarono sei loro principali avendo questi accettato, dopo molte tergiversazioni, tutte le domande contenute nel memoriale.

— I meccanici di motori, cesellatori, tornitori in legno, addetti all'industria apparecchi per illuminazione e rubinetteria d'acqua a vapore avendo avuta dai padroni una risposta negativa al memoriale, si sono messi in sciopero.

FORLI' — La Direzione centrale delle Società Esercizi riunite: imprese elettriche, hanno accolto quasi totalmente le domande presentate dagli elettricisti di Forlì. Gli operai che hanno aumentate circa 16 lire di salario mensile, ed ottenuti altri miglioramenti.

— Uno sciopero che ha una certa importanza è scoppiato fra i lavoranti calzolai direcente costituitisi in lega. Essi presentarono fin dal 30 ottobre scorso un memoriale ai padrone per migliorare i salari, ma avendo avuto una risposta negativa unanimi hanno abbandonato il lavoro e tutti sono decisi di non riprendarlo se i principali non riconsumano sulle decisioni prese.

E' stato affisso un manifesto, nel quale gli scioperanti spiegano le ragioni della loro agitazione. Intanto i lavoranti calzolai fanno appello alla cittadinanza di appoggiare la loro causa ed invitano i privati ad affidare ad essi la confezione del lavoro, che verrà eseguita in un apposito laboratorio improvvisato nella sede della Camera del lavoro.

La cittadinanza segue con simpatia lo sciopero.

GENOVA. — Dopo due mesi di lotta eroica, tenace, condotta con calma e serenità degna di ammirazione, oggi gli operai falegnami (riquadratori), riprenderanno il lavoro.

BOLOGNA. — Da vari giorni sono in sciopero i lavoranti crediti, i quali presentarono ai padroni un memoriale per ottenere migliorie di salario.

Si provede che le trattazie in corso e più che altro la perfetta solidarietà degli scioperanti, faranno riuscire in breve ad un accordo totalmente favorevole agl' operai.

MIRANDOLA. — I maggiorenti proprietarii accettarono integralmente il patto combinato da oltre quindici giorni con altri proprietarii firmatari.

La vittoria completa ottenuta dopo 48 giorni di lotta da forti coloni è appresa con giubilo da tutto il proletariato organizzato nella lassa provinciale.

REGGIO. — Gli operai ebanisti, riuniti nella Camera del lavoro, proclamarono lo sciopero, essendosi i padroni rifiutati di corrispondere loro il salario di sabato sera, anzichè domenica senza ora fissa.

A FIRENZE i tramvieri sono in sciopero. Essi sono decisi di lottare ad oltranza. I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza che andavano a romper loro i corbelli furono accolti a sassate, e parecchi rimasero feriti.

Sassate? Meglio che nulla.

COSE DI PATERSON

Lo sciopero della Cardinal Mill

Continua.

E porrei fermarmi se non fosse per il bisogno che ho sento di rendere omaggio alla condotta esemplare di un certo messere che merita da vero la mia attenzione.

Ma non affrettiamo. E' necessario che i lettori conoscano lo svolgersi di questo breve straccio di lotta proletaria onde possano trarne insegnamenti giovevoli al loro avvenire.

Sei settimane or sono i tessitori del la *Cardenal and Becker Silk Mill* sepero da uno dei *loom fixers* del stificio che il nuovo *forman* aveva manifestato la maramaldi intenzione di licenziare a poco a poco i tessitori italiani ed ebrei.

La notizia concordava con alcuni fatti che spiegherò più tardi. Gli operai sdegnati chiesero ai padroni il licenziamento immediato del *forman* bellicoso. Cardinal e Becker da principio si rifiutarono recisamente al che i tessitori si misero in iscopero; poi promisero che avrebbero licenziato il loro impiegato non appena gli operai avessero suffragato le accuse con prove di fatto.

Queste furono fornite e con abbondanza di particolari, e furono innegabili. Ma quando mai lor signori mantengono i loro impegni!

Firem innocu.

Io fui chiamato dagli scioperanti consoli onde portar loro una parola di incoraggiamento. Che cosa avrei dovuto fare io? Consigliarli a cedar le braccia e metterci a disposizione dei padroni!

Consigliai la dignitosa resistenza.

E la mia parola fu accolta con tale entusiasmo dagli italiani che l'elemento straniero, per sapende in qual modo barbaro io maltratto la benedetta lingua inglese che ancora non si è decisa a penetrarmi in succo: *comme il faut*, volle che io parlassi, o meglio tempestassi in tale idioma bello, ma per me tiranno.

Inutile qui rifare le vicende di questa piccola lotta tra capitale e lavoro. La QUESTIONE SOCIALE se ha parlato settimanalmente. Inutile anche dire della deplorevolissima condotta del loom fixer.

Lo sciopero ha continuato con grave danno finanziario dei signori Cardinal e Becker i quali possono dire di pagar troppo cara la propria cocciutaggine. E la solidarietà più ammirabile ha regnato tra gli scioperanti.

Questi, dopo sei settimane si trovano al verde, e considerato che l'I. W. W. non ha denari per poterli sussidiare, nella riunione di Venerdì 23 corr. me se decisero di permettere ai compagni bisognosi di lavorare in altri stabilimenti in attesa della fine dello sciopero.

Contemporaneamente fecero sapere ai Cardinal e Becker che avrebbero rinunziato alla lotta qualora eglino li avessero ripresi in massa e non alla spicciolata.

Cardinal e Becker risposero che li avrebbero ripresi.... a poco a poco. Offerta che venne respinta e lo sciopero continua.

Ciò non va a fagiolo a Messer Moresi, uno degli scioperanti che fino ad jeri è stato muto come un pesce e oggi sciorina uno sciringuagnolo che fa pietà.

Messer Moresi, repubblicano-garibaldino-mangiapreti....e... e..... etcetera nel Comizio di Venerdì 23 Novembre, e in quello di Sabato 28 volle dire e replicare in un inglese gemello al mio che allo sciopero bisogna rinunziare e tornare al lavoro alla spicciolata se ci piace ai padroni. La sconfitta dello sciopero si deve secondo lui a tre errori imperdonabili. Essi sono:

Primo: Avere ascoltato le accuse che il *loom-fixer* aveva lanciato contro il nuovo *forman*, per fini forse reconditi, senza curarsi di raccoglier le prove del fatto.

Secondo: Essersi messi in iscopero senza sapere il perchè, solo per opera di gente che non è operaja e che per bizzarria dei proprii principii politici ama trascinare l'operajo a lotte insensate.

Terzo: Non aver permesso al *forman* di venire al comizio degli scioperanti onde giustificarsi.

Dopo tutto il divino messer Moresi deplora che l'I. W. W. non ha sussidiato gli scioperanti.

Bravo Messer e..... e..... g..... etcetera,

Io non mi intrigherei dei fatti suoi. Ma siccome *la gente che non è operaja e che per bizzarria dei proprii principii politici ama trascinare l'operajo a lotte insensate* è a dire del povero Moresi il sottoscritto, io mi incarico di rispondere alle sue obbiezioni non per persuadere il suo cervello ormai logoro ma perchè gli italiani sappiano come accogliere le di lui recriminazioni bottate alle comari tra un pettegolezzo e un'avemaria.

L'accusa contro il *forman* era stata lanciata da un *loom-fixer* che da undici anni lavorava da Cardinal e che mai una volta aveva manifestato taschi fini. Essa accusa era avvalorata: primo dai testimoni di Hobok-en4 quali dichiararono che il nuovo *forman* in parola è conosciuto in quella città per uno dei peggiori aguzzini tanto da essersi stato costretto da quegli operai a scappare e venire a delizzare questi tessitori; 2.o dà due operai che giorni prima avevano lasciato la fabbrica Cardinal stanchi delle angherie del nuovo tiranello. 3.o dal fatto che due donne che avevano chiesto lavoro non erano state accettate perchè italiane, mentre un'altra fu accettata perchè tedesca. 4.o da una mezza dozzina di tessitori che erano sono il nuovo *forman* per un rompi-sciopero brevettato.

Non bastano tutte queste prove a messer Moresi?

Andiamo al secondo errore. I tessitori si misero in iscopero senza sapere il perchè. Ma messer Moresi è anche lui uno scioperante; anche mi quindi scioperò senza sapere il perchè. E' ovvio che un operajo il quale si mette in iscopero senza sapere il perchè è un imbecille.

Ma..... al mondo c'è posto per tutti, anche per messer Moresi e..... etcetera.

Ed è poi vero che i tessitori si misero in iscopero per opera mia?

Se avessi tanta potenza di parola da far giurare il barbuto Moresi che dama si o da qui a una settimana scoppierebbe la Rivoluzione Sociale in Paterson. La verità è che io andai a parare ai tessitori della Cardinal Mill quando essi erano già in iscopero.

Non fui io, dunque a mettarli per il naso, ma essi stessi, spontaneamente abbandonarono la fabbrica. E sapeva ne perchè scioperavano. Lo sapevano perchè non erano e non sono imbecilli come messer Moresi ha confessato di essere.

Al *forman* non si permise di venire a giustificare nel comizio degli scioperanti perchè questi non infangasse la propria dignità con gente simile. Se trattenga il Moresi in intimo colloquio con il *forman* le parole; è suo confame.

E in nome di qual diritto Moresi pretendeva il sussidio dall'I. W. W.?

Egli non ha fatto mai parte di questa organizzazione. Vi si è iscritto in occasione di questo sciopero con l'intenzione era manifesta di essere sussidiato.

Crede Moresi che gli unionisti sono tanto imbecilli da sgobbare per lui? Degli scioperanti soltanto quattro erano inscritti da un pezzo nell'Unione, e questi hanno ricevuto un sussidio di cinque dollari la settimana ciascuno. Se Moresi invece di lesinare i trenta soldi al mese si fosse iscritto nell'I. W. W. quando vi si incrissero gli altri e non durante lo sciopero, egli oggi sarebbe sussidiato e non avrebbe ragione di starnazzare come fa.

Moresi ha dichiarato che lo sciopero è stato mal condotto. E' vero. Quando m'invitò il Moresi a far parte del Comitato, egli non volle accettare scusando si con il dire che non conosce l'inglese. Con la stessa scusa non volle far parte del Comitato incaricato di abboccarsi con l'Unione dei *loom-fixer*. Con la stessa meschina scusa non ha mai voluto accettare di far parte del picchetto di vigilanza. Con la stessa scusa balorda non ha mai detto una parola nel comizio.

Oggi ha imparato d'un colpo l'inglese. Glielo ha forse infuso il suo padrone con la siringa?

Se io obbidissi allo sdegno che mi infonde la sua opera scellerata, io inchioderei alla gogna senza tante reticenze come uso fare contro le anime inqualificabili, ma me ne astengo, non per pietà; chè il mio cuore non è tanto generoso verso simili messeri, ma perchè tutta la colonia conosce le gesta passate e presenti di codesto... etcetera, buono solo ad annojare la gente nelle pubbliche conferenze, con le sue lettere autografe di Garibaldi che conosce a traverso le imagini di carta da cinque soldi.

LUDOVICO CAMINITA

P. S. So che gli ineffabili Cardinal e Becker, vinti dalla bile ragliano contro di me e minacciano di mandarmi nelle galere della republica. Non so se ciò è vero, ad ogni modo voglio sperare che per tutta la prima settimana di dicembre almeno mi lascieranno libero. Diamine!

Il professore Dittamo mi ha promesso che la sera del 5 Dicembre darà alla Opera House un grande Concerto vocale e musicale, dove canterà il fratello del Bosci e altri artisti, e quarantacinque scelti musicanti sotto la direzione del Dittamo suoneranno scelti pezzi come Boheme, Tosca etc.

Mi dispiacerebbe se non potessi assistere a una serata che mi si promette splendida.

Ma Cardinal e Becker scherzano, forse. Si divertano. L. C.

Vincenzo Cardoni, in risposta al Pagliarini di Old Forge che lo invitava a specificar le ragioni a suo riguardo e fare accuse chiare e specifiche, ci invia una lettera nella quale specifica nulla. Ragione per cui crediamo inutile pubblicarla.

COMUNICATI.

Domenica 17 Novembre si è costituito a White Plains N. Y. il gruppo S cialista-Anarchico Carlo Cafiero.

Tutti coloro che vogliono mettersi in corrispondenza con il gruppo scrivano al N. 100 Greenburgh Ave., White Plains, N. Y.

&c.

Per West Quincy. Mass.

Il 14 dicembre andrà in iscena il *Senza Patria* di P. Gori.

La festa sarà fatta pro Barracca.

— PICCOLA POSTA —

WHITE PLAINS (*Gruppo S A*) — Caminita riceverà sicuramente i vostri saluti augurandovi ottima propaganda.

BÜTTER, PA. (*C. A*) — Non pubblichiamo il tuo *Funerale* perchè non ti firmi. Le sole iniziali non bastano. Se fosse uno scherzo di cattivo genere? Firmati quando scrivi a noi. Hai paura che ti denunziamo al Console, forse?

CHICAGO, ILL. (*P. Morandi*) — Mi auguri, je, ben ritrovarci tous jour. Je t'ai pas oublié ce que tous m'avez dit alors. Au plaisir de vous revoir.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Ottobre 1907

Residuo antecedente $	6,06
NEW YORK: Matteo Cello 1,00; venduti da Capone 7,75; V. De Phamp 1a 2,83; G. Cammegata 0,45; B. Cannaliato 1,00	
F. Tedoro 0,05; A. Tosti 0,05	12,33
ELIZABETH PORT, N. Y.: Caprero Diego	0,10
SOMAT, N. Y.: Venanzio Maio	0,35
UTICA, N. Y.: P. Meldone	0,50
LONG ISLAND CITY, N. Y.: O. Pagano	0,15
PATERSON, N. J.: Coprone 0,30; Samuel 0,45; Uso 0,05; Boemmarito 2,35; V. V. Bartoccio 0,50; Flecia Colemante 2,35; Ganet 2,00; Palmieri 2,45; G. Anselmo 1,35; C. Di Donati 2,00; C. Trivoh 0,15; G. Ferrara 0,30; Caprare Giuseppe 1,45; L. Canet 4,00; Gim Palmieri 0,5; Jannarelli 30; Guerrino 0,30; Tramagino 1,15; P. Gambale 0,05; Kalbieti 0,15; G. Tamarogino 1,23	23,63
HOBOKEN, N. J.: F. Attonaro	2,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Cesari Medardo	2,35
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barnoski	4,00
NEWARK, N. J.: Un compagno	1,45
DILLONVALE, OHIO: V. Macbetta	3,15
GLINCOE, OHIO: Costante Mollar	2,30
COLUMBUS, OHIO: Pacifico Catenaso	2,00
CLEVELAND, OHIO: Consoli Antonio	2,00
LOS ANGES, CAL.: A. Amico	1,10
ROSLYN, CAL.: Candido Zotio	0,30
ST. FRANCISCO, CAL.: Louis Rolleri	6,00
AMADOR CITY, CAL.: Pietro Matisi	2,00
HELPER, UTAH: A. Marchiori	3,00
NEW BRITAIN, CONN.: Abbate Primo	1,00
NONTE HAVEN, CONN.: Giovanni Righetti	1,20
HAMDEN, CONN.: ANDREOLI PIETRO	1,00
CHERRY VALLEY, PA.: Frank Andreini	3,75
JOSEPHINE, PA.: Pezzi Quinto	2,10
OLD FORGE, PA.: Circolo di Studi Sociali a mezzo Montalbano	4,25
DEAN PA: Salvador Gaetano	0,37
LATORE, PA.: John Avondo	3,00
FLORETTE, PA.: Francesco Merione	2,00
ALTOONA, PA.: Benito Baldelli	2,00
GOFF, PA.: Secchi Sebastiano	12,95
BOSTON, MASS.: G. solari	4,00
SALEM, MASS: G. Eramo	1,00
EVERETT, MASS.: V. Lanciani	0,95
EUREKA, COLO.: A. Beltrami	0,20
HOWARDVILLE, COLO: Santo Rosa	0,20
AMES, COLO: Juho Alice	7,25
HOLLIDAY COVE, W. VA.: M. Simone	1,00
MULBERRY, KANSAS: Oliveri Lazaroni	3,00
FRONTENAC, KANSAS: A. Brunetti	0,60
ENGLEVALE, KANSAS: Frank Gerace	1,00
WEIR CITY, KANSAS: James Odor	1,00
E. MINERAL, KANSAS: G. Galeotti	10,00
CURRANVILLE, KANSAS Joe Roncalati:	1,15
BIG MUDDAY WJO.: S. BORRANI	10,00
STANTON, ILL.: A. OIPRIANO 1,10; A. Farina 1,10	2,20
CHICAGO, ILL. John Michelozzi 2,50; E. Barberia 2,20	4,70
BYRLD, ILL.: G. Marinaro	2,00
DALZELL, ILL.: C. SCIARINI	1,00
TAMPA, FLA.. Gruppo *L'Alba* a mezzo Cogliuolo	10,00
YBOR CITY, FLA.: A. Mortellaro	1,00
WEST TAMPA, FLA.: A. PERRONE	0,30
SPRINGFIELD, VT.: L. P.	1,05
STONINGTON, MAIN: G. Vidoni	0,70
ROSSLAND, B. C.: Frank Cana e Ferrari	13,70
SCHIOH, IND. TERR. J. Fernandes	2,00
LOGANSPORT, IND.: G. Perazzini 0,50; G. Casadei 3,00	3,50
SAUTH BEND, IND.: A. Maggioli	5,00
GLOBE, ARIZONA: B. Trione	3,10
FRANKFORT, MR.: Harry Martorgi	1,00
BURCH, IDAHO: C. Juliani	5,00
KANSAS CITY, MO: V. Ferina	23
DIXON, MONTANA: G. Fino	0,35
TOTALE $	219,90

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		219,90
USCITA: Affitto	9,00	
Gas	6,50	
Stampa Catalogo	25,00	
Buste stampate	7,50	
Acquisto libri	127,00	
Express	10,70	
Posta e cancelleria	49,83	216,53
RIMANENZA IN CASSA:		$ 3,37

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: R. Tolgo 0,50; Germano Tamaroglio 1,00, quintino Fontanella 0,50; Adele Castelli 0,35, G. Gibello 0,50	2,75
LAKE VIEW, N. J.: V. Ponderano	0,35
PHILA, PA.: G. Cannanelli	1,00
MERCUR, UTAH: D. Paglia	1,00
MILFORD, N. H.: Carlo Folli	2,00
RAMSEY, OHIO: G. Carucci 1,00; E. Eroli 1,00	2,00
SUPERIOR, COLO: G. Lombardi	1,00
CURVENSVILLE, PA: D. Bellumori 1,00; B. Girardi 0,50	1,50
BONANZA, ARK: L. Cantoni	1,00
NEW JORK: N. Cafarelli	0,50
ROME, N. Y.: P. Pettinelli	1,00
BROOKLYN, N. Y: A. Di Biasi 1,00; G. Cariori 1,00	2,00
NEW LENOX, ILL: F. Barranco	0,50
PECKIN, ILL: T. Costantino 0,50, A. Turra 0,50	1,00
TOTALE	17,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

SPRING VALLEY, ILL.: S Costa 0,50; B. Demenico, C. Maria cisco. 0,50	1,00
PHILA, PA.: G. Cantanelli manda una goccia d'acqua per spegnere il Deficit che minaccia bruciare la Q. S. 0,35; Lo stesso augurandosi ch altri facciano altrettanto per formare un fiume 0,35 Lo stesso prega l'amico G. Filippone di non dormire sempre 0,35; Lo stesso fa sapere all'amico M. Zaccaro che la sua nuova dimora è al 601 So. 52 St. Phila., Pa. 0,35	1,00
MORRISTOWN, N. J.: S. Farinella	0,00
WHITE PLAINS, N. Y.: Il Gruppo S. A. Carlo Cafiero	1,00
NAMAINO, B. C.: A. Ridolfi, Clemente, J. Motor, ciasc. 0,50; Otati Presso, D. Faitini, D. Terzi, M. Agosto, Carolina Baggiano, E. Casader, V. Fedeli, B. Orsecenza, R. Bilt, Un giovane, L. Wal, C. Ghiotti, ciasc. 0,25; Mosaldi, G. Polotti, cias. 0,35; Mary Bogguno, Kate Baggiano, cias. 0,15; B. Ritore, A. Mosaldi, B. Fresc, M. Pippo, V. Di Donato, G. Mariani, G. De Bussi, G. Bordoli, ciasc. 0,10	6,00
BONANZA, ARK: J. Settanino	1,00
NEW YORK: N. Cafarelli	0,35
SPRING VALLEY, ILL.: F. Faoro	0,50
TOTALE	11,35

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Debiti N. 406	89,75	
Composizione No. 406	17,00	
Amm. e Redna. No. 404	24,00	
Carta, Tipografia ed Express	11,10	
Spedizione e trasporto N. 404	3,10	
Corrispondenza	0,95	
Diversi	0,00	
Per indirizzi	1,00	
Spese varie	1,25	101,54
ENTRATA: Abbonamenti	17,50	
Sottoscrizione permanente	11,35	
DEFICIT		72,79

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spes... in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag.no anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 7 DICEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 405.

I. L. S. G. COLLECTIE HUGO FEDER

IN TEMA DI VIOLENZA

A quanto pare Ivánce Bonomi — uno de' beniamini di Enrico Ferri — si è deciso di votarsi le tasche senza vergogna e senza pentimenti. Egli svolge quotidianamente su le colonne dell'AVANTI! tutto il reportorio di insulti, contumelie e calunnie ereditato dal padre suo legittimo Robespierre, contro la grande folla anonima di lavoratori che ancora non si sono decisi, e forse mai più si decideranno di prestare il collo al capestro social-democratico.

Tale opera ci fa piacere, imperciocchè agevola la nostra critica — acerba e spietata se si vuole, ma giusta e necessaria — contro tutto il gran parlitone del socialismo-democratico il quale, mancato ormai alla sua nobile missione d'origine affoga inesorabilmente nel pantano delle proprie abjure colpose.

Avantieri in una sua scipita articolessa che mirava a giustificare il tradimento del Partito socialista italiano a' ferrovieri affermava che il proletariato non ha diritto di ribellarsi alle decisioni de' sovversivi più o meno imborghesiti. Più tardi, spaventato dal ruggito del leone proletario, si attaccava miseramente agli specchi dell'usata e abusata disciplina; oggi, con il pretesto scellerato di rispondere a uno scatto isterico di quel rimbambito presuntuoso che risponde al nome di Napoleone Colajanni — l'uomo che sotto l'egida di un repubblicanismo tutto proprio rutta impunemente e sistematicamente i più feroci insulti contro il popolo lavoratore, in difesa delle istituzioni monarchiche — scrive in un articolo intitolato IN TEMA DI VIOLENZA:

"Voi (Colajanni) deplorate la impulsività, l'irriflessione, l'istinto violento delle nostre folle, e noi conveniamo perfettamente nella vostra diagnosi: ...

.....

"Anzi tutto io non chiedo l'impunità per chi tira una sassata o una coltellata a una guardia.....

.....

"Guai, in un paese come il nostro, cedere anche un lembo della veste alle velleità ribelli di certe folle!"

Questa povera folla destinata a subire le ingiurie più velenose da tutte le parti! Straziata, derubata, schiaffeggiata, derisa, calpestata ha servito sempre da sgabello alle ambizioni più sfrenate, bagnando di lagrime e di sangue il sentiero della propria vita onde dare il paradiso su la terra a' furbi, a' fannulloni, a' parassiti che in ultimo le gratificano con il buon servito di contumelie e di nerbate facinate all'ombra di un sovversivismo reazionario.

Ma dunque nulla, proprio nulla hanno fruttato alla civiltà, al progresso, al benessere di tutto il mondo animale superiore le velleità ribelli delle folle contro le quali si scatenano spietatamente le cateratte di livore diurno de' farisei del socialismo costipato?

La violenza delle folle, tanto vilipesa; gli istinti violenti degli oppressi, tanto combattuti, non sono stati essi, a traverso i secoli la leva principale che ha spinto l'umanità verso orizzonti più vasti e più luminosi?

Non fu forse il violento pugnale di Spartaco, liberatore degli schiavi romani? Se no, perchè personificare nel gladiatore ribelle la redenzione degli oppressi?

Chi spezzò l'inaudite crudeltà di un Caligola se non gli istinti violenti di un Cassio Cherea che gli interessati pacifisti d'oggi elevano alla gloria degli eroi?

Pietro l'Eremita, Corrado di Germania, Barbarossa, Baldovino, Giovanni di Brienne, Federico II, San Luigi di Francia, Edoardo non vinsero forse le loro crociate — quelle SANTE crociate che diedero al cristianesimo lo scettro della potenza — in forza degli istinti violenti delle folle?

E non furon forse le velleità ribelli d'un marito oltraggiato che attizzarti gli istinti violenti delle folle siciliane diedero alla storia una delle pagine più belle: I VESPRI?

Non furon forse le velleità delle folle fiorentine che calmarono i bollenti spiriti di Carlo VIII?

Non furono gli istinti violenti delle folle napoletane che tolsero a un duca d'Arcos ogni ulteriore desiderio d'imporre esosi balzelli alle turbe affamate?

Chi chiamò i Genovesi alla riscossa se non la voce immortale CHE L'INSE? sorta dalle velleità ribelli d'un fanciullo?

A chi deve la borghesia il suo potere, la sua ricchezza se non all'impulsività, agli istinti violenti de' SENS COULOTTES?

Chi, se non le velleità bellicose delle folle violente impose l'abjura a Francesco di Borbone, a Pio IX, a' Tedeschi, a' Francesi, e a tutti gli stranieri che opprimevano

Il bel paese
che l'Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe,

e che casa Savoja deruba e tinge di sangue proletario passano passano?

Oh, le velleità ribelli di queste folle turlupinate e insultate da' funamboli del NUOVO VERBO i quali non sanno uscire dal limbo de' sistematici tradimenti!

Esse furono utili, preziose, encomiabili finchè servirono a imbandire il banchetto della cuccagna a' sicofanti d'ogni colore e a seminare le piazze e le vie di galantuomini di pietra, eroi della sesta giornata; oggi le stesse velleità che servono a beneficio delle folle stesse, sono scomunicate, maledette, combattute da tutta una plejade di rivoluzionari di pasta frolla annidati nelle redazioni de' giornali equivoci.

Eppure codesti ipercritici del socialismo dogmatico dovrebbero pensare che le duecentocinquanta lire di stipendio mensile le traggono dalle velleità ribelli del proletariato pellagroso.

Rubano il generoso salario, e non han vergogna.

Non più ribellione, dunque; non più violenza. Così hanno decretato i grandi rabbini del santo Sinodo sovversivo. Le folle rese dalla febbre del digiuno e della malaria debbono continuare eternamente come Sisifo a restar nel fango e tender sempre in alto, al potere i Giacobini di domani.

Non più ribellioni a mano armata, non più velleità ribelli. Il voto: questo basta. Con l'arma del voto gli avvocati sfacendati e gli sconcenosti falliti vi daranno..... che cosa?

La Germania, "il paese che ha dato tre milioni di voti a' socialisti — scrive Roberto Michels — vale a dire circa IL TERZO degli elettori — è politicamente il più arretrato d'Europa ad eccezione della Russia e della Turchia. Quei tre milioni di voti SOCIALISTI ufficialmente registrati non hanno alterato la politica dell'impero, nè nell'interno nè all'estero. La Germania è sempre il paese dell'assolutismo oligarchico il più...."

Oh, progenie d'Iscariota, è tempo di spezzare le vostre penne insidiose! Le folle sono stanche di soffrire le pene di Tantalo.

Per ammansare il leone proletario non bastano i vostri lojolaschi sofismi, i vostri ammaestramenti ridicoli.

Ci vorrebbe la lira di Orfeo, ma di costui, per nostra fortuna, ci liberarono le Baccanti, e a voi non resta che bere la cicuta delle mortificazioni meritate.

L'Ercole proletario comincia a comprendere che per vincere l'idra borghese — simile a quella di Lerna — è necessario il fuoco. E si accinge all'opera. Guidati dall'oriflamma scomunicato dell'anarchismo immacolato egli avanza verso la propria emancipazione senza mai abdicare a' suoi istinti violenti finchè è costretto a contendere la propria esistenza a tutta una società così detta civile, ma che essenzialmente è più selvaggia de' Felupi.

Proletari, siate sordi agli appelli de' sovversivi all'acqua di camomilla. Ricordatevi che essi sono i traditori della Comune; ogni loro consiglio nasconde una frode, ogni ammonimento un agguato.

Avanti sempre su la via dell'azione diretta. Contro la forza opponete la forza vostra, contro la violenza, le vostre velleità ribelli.

La voce di Danton vi ammonisce ancora:

Audacia, audacia, audacia!

L. CAMINITA.

Abbiam salvato la vita di un...

Senza alcuna metafora o preterizione.

Noi abbiamo salvato la vita di un perfetto farabutto.

E non ci si dica di usare termini meno volgari. Noi non possiamo adottare altre voci per esprimer la verità, nè tacer questa per rendere grazioso omaggio a sua maestà l'Ipocrisia che si nasconde fra le quinte del galateo.

I lettori vedano piuttosto se abbiamo ragione o torto di dire che noi — e per noi intendiamo tutti coloro che lottano in questa nazione per il trionfo della libertà senza aggettivi — abbiamo salvato la vita di un farabutto.

W. D. Haywood, il segretario della WESTERN FEDERATION OF MINERS, processato a Boise, Idaho, e assolto per opera nostra, tutta nostra ha pubblicamente rinnegato tutti i propositi rivoluzionari e recitato con tutta la compunzione voluta dalle circostanze, in faccia ai suoi nemici di ieri il CONFITEOR delle passate ribellioni.

Egli ha abjurato senza il più lieve senso di pudore a quella fede professata che gli aveva meritato la stima e l'affetto di tutti gli onesti.

Ma fin qui non abbiamo il diritto di chiamarlo farabutto.

Padrone Haywood di saltare nel circo equestre e far capriole per divertire il pubblico borghese e anche noi; padrone Haywood di radersi il cocuzzolo e farsi frate dell'ordine di San Francesco di Assisi; padrone Haywood di accocolarsi sodo la tavola di LOB GIUDEI e raccattar le bricciole che questi di tanto in tanto si degnano di gettargli come a un cagnotto ubbidiente e vile.

Che egli non abbia rispetto alcuno per la propria dignità poco, anzi nulla ci importa.

Affoghi pure Haywood, nella fogna delle vergognose rinunzie. Un fiasco di meno nelle file proletarie, un avversario di più da combattere non ci discoraggia nè ci indebolisce.

Ma ad Haywood contestiamo nel modo più assoluto il diritto di insultarci e a lui che impunemente e sfrontatamente ci insulta lanciamo sul grugno, senza esitazione, l'epiteto farabutto.

Egli oggi ci confessa d'averci sempre turlupinato. In una sua conferenza tenuta a Denver, Colorado, il 30 dello scorso ottobre si è dichiarato contrario ai principii del socialismo internazionale, e indicando il motto "Proletarii di tutto il mondo, unitevi" attaccato a un muro della sala, disse: IO NON HO FIDUCIA IN ESSO: NON V'EBBI MAI FIDUCIA.

Dunque Haywood per tanti anni ha mentito, ci ha ingannato, ci ha turlupinato, ed oggi ce lo dice per ringraziarci di quel che noi abbiamo fatto per lui.

Se ci avesse detto: non credo più, potremmo compatirlo. Ma dire: non ci ho mai creduto...

E' proprio destino che i social-democratici non debbano arrecarne proprio una.

Noi contiamo degli eroi: in America i cinque Martiri di Chicago sono l'onore e la gloria dell'anarchismo.

I social democratici quanti ne contano eroi?

Neanche uno.

E perchè?

Per chi non è miope il perchè è ovvio. Nel nostro campo i politicanti nulla altro hanno da sperare che miseria, galera e forca; e se ne stanno alla larga.

Nel campo social democratico c'è la conquista di pubblici poteri, la vera vigna del Signore per tutti i farabutti.

Sempre così finchè i notri bisogni non l'avran capito.

DI PALO IN FRASCA

Massimo Gorki

Il vagabondo balzato fuori dalle steppe della sconfinata Russia, che con ferrea forza di ingegno e di volontà aveva saputo elevarsi nel campo della letteratura rivoluzionaria russa seminando a piene mani bozzetti che sono veri gioielli di psicologia plebea si era guadagnate tutte le nostre simpatie per la sua fedeltà al popolo straccione del quale è figlio.

Ma i social-democratici mal sopportano che un figlio del popolo elevato a tribuno resti a vivere con il popolo e per il popolo. E con salamelecchi e incensi di tutte le qualità l'hanno a poco a poco imborghesito.

Avantieri ecc la borghesia americana che coi pizzoo dei social democratici di qui lo colmava di carezze. E Massimo Gorki tirò sonori calci ai poveri ebrei qui immigrati.

Ieri erano i social-democratici europei che con luminari, serenate e lauri inaspettati inghirlandavano l'umile e simpatico vagabondo.

Oggi è il quotidiano democratico di Firenze che collatta l'*artista potente*

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1663.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

e il loro agitatore con baciamani e smorfie degne del *secolo della cipria*.

E Massimo Gorki va in solluchero.

Provatevi, straccioni di parlare a Massimo Gorki oggi.

Egli non riceve che Ferri, Turati, Bonomi e..... e ..... e i borghesi.

Solleticatelo e sentirete che calci.....

Fa bene

La Procura del re di Torino ha spiccato mandato di comparizione contro gli oratori che parlarono durante l'ultimo sciopero, includendo fra i citati tanto coloro che parlarono in favore dello sciopero, quanto quelli che parlarono contro di questo.

I social-democratici strillano sempre contro i provocatori di disordine per evitare la reazione borghese.

E questa colpisce tutti: sia quelli che provocano disordini che gli altri che fanno da pacifisti.

E fa bene; così i signori pacifisti vedranno che è vano fare i vili, e forse si uniranno a noi.

Mejali

A Salerno dovevasi discutere un processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato da un parroco di Mercato San Severino contro un prete dello stesso paese. Ecco le ragioni del processo, che togliamo dall'*Avanti!*

"Il querelante, in una bella notte dell'estate scorsa, si travestì da donna per non farsi riconoscere dalle buone e fide pecorelle perchè non si scoprissero le gesta che commetteva all'insaputa di tutto il paese da parecchio tempo.

"Strada facendo fu riconosciuto e fermato da due carabinieri di pattuglia, ma, si capisce, essendo un prete e un galoppino del deputato del collegio, lo lasciarono andare indisturbato a soddisfare i suoi bisogni sessuali.

"Il querelato, saputo di questo fatto, si fornì di tutte le prove necessarie e insorse a tutt'uomo a difendere il decoro della [illegible] manomessa aprendo, in un [illegible] locale, una violentissima campagna contro il povero parroco, reo soltanto di aver soddisfatto uno dei principali bisogni della vita."

La vertenza fu composta dietro il pagamento di 400 lire al querelato, cioè a chi aveva fatto l'accusa, perchè tacesse.

Ed egli..... tace.

Le troje

Ecco che cosa scrive una ragazza da Trobaso (Istria) che lavora in uno stabilimento cotoniero diretto da suore di carità:

"18 Ottobre 1907.

"*Caro padrone,*

Giovedì sono entrata al lavoro e subito ci già imparato, ma il lavoro e in mano, il mangiare che mangiamo è pegio di quello che date voi al majale.

Il latte alla mattina e sempre moschero e frobda la minestra del mezzo giorno che mangiamo non e mistu ta coddita la polenta della sera e come il mangiare che date voi alle galline. Le mie compagne la più parte vengono a casa a sabdo arrai il piacere di venire a casa mia il denaro e il più, perchè ho vanato soltanto che quattro lire.

Io di paga prendo che soltanto che una lira al giorno e vanno 30 centesimi se sto qui tutto questo lavorerò mi tocca spendere 6 lire per la divina due del cappello 1 lira per la cintura e poi per l'inverno mi tocca spendere 25 lire del vestito e il mantello e bisogni compri un palo di scarpe nere perchè la superiore vuoi così quella rossa non la vuole, dunque io mi tocca star qui tutto l'inverno per niente possedici voi se debbo stare.

Tanti saluti dalla vostra figlia Maria addio.

Caro padre oggi che gradita lettera la mia fatta scrivere per una esterna del paese la direte no presso quando mi vuoi scrivere non mettere mezzane parole di quelle che ti ho scritto io perchè non le vengo capere la superiore.

Tutte cose scritte bene perchè non ano potuto scrivere male perchè la superiore non la legge stesa e io a capo il mese di scrivarti."

Ecco come le troje di dio organizzano con arte lojoleasca le krumire e le trattano da bestie.

Sempre la stessa di dio, s'intende.

E il povero dio, se ci fosse, servirebbe da comodino!

L'uomo che ride

di un numero unico intitolato *L'uomo*, supplemento della rivista *Vir*, in una rubrica *Sgombrate il passo*, scrive:

"apprendo dell'unione ormai già avvenuta tra L. Fabbri e la giovane Bianca Sbricoli. E' una notizia piacevole.... ma vi è anche qui alcun che da ridere, se non altro per mantener l'allegria che conviene. Il giornale dice: "Auguriamo al caro compagno ecc., numerosa prole educata all'ideale socialista-anarchico e per esso combattente." Come si vede il socialismo-anarchico è qui un *ideale*; non una tendenza, un partito un movimento ma una aspirazione: e per educare dei bambini a questo ideale bisognerà forse principiare così l'insegnamento:

"Il padre e la madre: — *Noi siamo socialisti-anarchici.* —

"Il figlio: — *Io sono socialista anarchico.* —

"I figli: — *Noi siamo socialisti anarchici.* —

"Tutti *Amen!* —

Come si vede *L'uomo che ride* vuol fare dello spirito di lirnane, e non riesce che a darci un pò di spirito di patata.

Come *L'uomo che ride* di V. Ugo, quello de *L'uomo* ci fa piangere di pietà.

Lo stesso chiude la rubrica con questo avviso:

"Si sono pubblicate in piccola serie alcune incisioni di SANTI dell'Anarchia: Bukounine, Reclus, Michel, Gori.... Editore Serrantoni, Firenze."

Io non conosco l'iconoclasta a chiare chiare di Firenze, ma scommetterei cento contro uno che le pareti della sua stanza saran tappezzati di SANTI della Anarchia.

Ma egli vi dirà che li tiene..... per ornamento.

Ha ragione Beppe!

La Blouse

rivista mensile di Firenze, nel suo numero di Novembre pubblica in prima pagina il ritratto di Livio Cardi seguito dalla seguente informazione:

"Livio Cardi, macchinista ferroviario — *licenziato dal regio patrio governo* — CON L'ACCONSENTIMENTO *del Partito socialista italiano, della Confederazione del lavoro e del comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri.*"

Non facciamo commenti.

Un pensiere di L. Henry

"Voi avete impiccato a Chicago, decapitato in Germania, garrottato a Xeres, fucilato a Barcellona, ghigliottinato a Montbrisson e a Parigi, ma ciò che non potrete mai distruggere è l'Anarchia. Le sue *radici* son troppo profonde; essa è nata nel seno stesso di una società putrida che si sfascia; essa è una reazione violenta contro lo ordine stabilito. Essa rappresenta le aspirazioni egualitarie e libertarie che battono in breccia l'autorità odierna; essa è dappertutto, ciò che la rende inafferrabile. Essa finirà coll'uccidervi."

LA BIBBIA

Il nostro contraddittorio con alcuni evangelisti di New York ne generò un altro con il rev. Baggelli.

Malgrado che "prima di cimentarci con un prete che in contraddittorio si disponeva a dimostrare che dio esiste, a manovrare quindi nel cappio, trito e ritrito, delle sue specifiche cognizioni e risorse *noi non avevamo* fatto l'esame di coscienza; *non* tentato quanto ci valeva no gli omeri e quanto a certi peli si riconoscevano per evitare che nel sommario giudizio del volgo, fosse torto io dànno delle idee che difendiamo" l'opera nostra, stimolata dalla *nostra vanità* e *dalla nostra presunzione* non fu affatto inutile alla causa nostra. Essa servì a destare molto interesse nell'elemento operaio di New York, il quale stimolato dal primo dibattito accorse poi ancora più numeroso ad assistere al contraddittorio Baggelli-Barbato, e continua con interesse maggiore ad assistere alle conferenze prò e contro la religione.

Meno male! La mortificazione ci viene compensata da questa soddisfazione.

Ma la ragione di tanto interessamento da parte di quegli operai si deve al fatto che ormai l'usato e abusato *credere nell'assurdo* è caduto in disuso. Il popolo — quel popolo al quale durante un periodo molte volte millenario è stata negata ogni nozione la più elementare della scienza — oggi vuol veder tutto, esperimentar tutto, saper tutto. E — quel che è peggio per i professori e gli avvocati con o senza laurea che hanno avuto fino ad ieri, e pretendono di averlo ancora oggi, il monopolio della scienza e il privilegio di sostenere pubblicamente e in faccia a chiunque le proprie idee — vuole discutere e in famiglia e fuori, e in privato e in pubblico, e con gli analfabeti e con i sacconi.

In termini diversi, il popolo di oggi non è più lo sciocco fanciullone che abbocca all'amo del primo imbroglione foderato di poco latino, molta furberia e moltissima prosopopea che incontra su la via. Egli comincia a voler ragionare con il proprio cervello, a reclamare la sua porzione nel grande banchetto della vita intellettuale, e non è raro il caso di vedere un modesto operaio dare dell'imbecille chiaro chiaro al sapientone che vuol farla da dispensatore di titoli, di commende e di ordini sacri.

La donna non va esente da questo elevamento intellettuale e morale.

Senza rimontare alla Lucia del Manzoni, fino a pochi anni or sono, si può dire, la donna dell'operaio era addirittura analfabeta. Ella, come voleva Giusti, sapeva lavare i piatti, far la calzetta e partorire figliuoli. Era una femmina pura e semplice.

Oggi, invece, la donna nel campo operaio comincia a reclamare la propria emancipazione economica, intellettuale e morale.

In alcune famiglie operaie vediamo la donna dai capelli quasi bianchi che pure disponendo di una limitatissima cultura legge giornali, opuscoli e libri che trattano dei più vitali problemi sociali, discute al pari del marito e non teme di esaminare le istituzioni e le credenze che le stanno intorno e andare con il proprio cervello fino alle ultime conseguenze.

Molte giovani, poi, dotate di maggiore cultura sono da vero all'altezza dei tempi. Elleno sono donne nel più vero significato del vocabolo, non semplicemente femine cariche di meriletti e dal cervello vuoto.

Ma questo elemento operaio così sviluppato rappresenta, disgraziatamente, la grande, l'immensa minoranza. E' dovere quindi di ognuno di noi, di volgarizzare come sa e come può la scienza — l'implacabile nemica della religione — e divulgarla nel campo proletario.

Con lo scopo di assolvere tale dovere noi, a costo di subire una nuova mortificazione, avevamo invitato il reverendo Buggelli a una polemica sulle colonne di questo giornale, ma il grande oratore a quanto pare o volle risparmiarci la mortificazione — bontà sua! — non ha tempo di occuparsi di dio. Sarà in *tutt'altre faccende affacendato*, intento, forse a spiegare a modo suo ai suoi minchioni la bibbia, quella bibbia che cucinata in tutte le salse serve a gabbare il prossimo e ad ingrassar la pia dei reverendi.

S'accomodi. Noi possiamo discuterla anche senza il suo intervento; e se il buon dio si lascierà sani e gli omeri, se lo permetteranno discuteremo anche lo stesso dio.

S'intende però che noi non tenteremo di muover le penne troppo in alto. Il volo d'aquila lo lasciamo godere a chi possiede omeri di Ercole. Noi volteremo terra terra, cioè saremo pemplici, molto semplici nella nostra disamina. Nè pur teremo a conforto delle nostre teorie scoperte scientifiche nostre, perchè non siamo scienziati e nulla quindi, abbiamo potuto scoprire. Ci serviremo del frutto del lavoro altrui, e adgnerremo assolutamente di farci forti delle opinioni tutte proprie di tale o tal altro sapiente. Da quest noi siamo abituati a prendere le scoperte scientifiche. Le loro deduzioni ci serviremo a nulla perchè il nostro cervello può farle da sè.

In fatti a che cosa vale per noi l'opinione d'un Galileo sulla esistenza o non esistenza di Dio?

Da lui accettiamo il sistema copernicano perchè ce ne dà la dimostrazione scientifica. Il resto lasciamo che egli lo confidi alla sua serva.

Accettiamo dal Newton le leggi della gravitazione universale e non diamo alcuna autorità alle sue opinioni astratte.

Così non la pensano gli uomini di gran talento. Il rev. Buggelli, per es., per far credere al pubblico che Dio esiste vi dice: "Dante, anche Dante crede in dio. Capite!".

Dante! Chi era costui? *Il più* grande poeta del *Trecento*. Ma anche questo mettiamo in dubbio, perchè Petrarca due secoli prima di lui aveva scritto poesia che tutt'ora ci conquide, e non fece uso e abuso di licenze poetiche come quanto ne fece Dante. Ad ogni modo: perchè fu un grande poeta noi dobbiamo credere con lui in dio? Ma allora, secondo Buggelli, noi dovremmo credere anche alla verginità di Maria perchè Dante ci credeva.

Allora dovremmo credere anche alla infallibilità papale perchè Leone XIII che ci credeva o fingeva di crederci, fu il più grande latinista del secolo XX.

No, noi ragioniamo con il nostro cervello, piccolo, sì, ma nostro, e a cominciare dal prossimo numero esamineremo la bibbia per vedere quale autorità può avere questo libro che pretendono dettato da dio e su su andremo se le squile lo permetteranno a noi poveri cardellini, fino al suo presunto autore: Dio.

Sereno.

La morale che corre

Lo sposo.

Milano. Modesta stanza piccolo-borghese. Prima notte di matrimonio.

Avanti d'abbandonarsi agli amplessi legittimi, lo sposo fa una rapida inchiesta alla giovanetta.

— Mi giunge all'orecchio che tu sia stata sedotta.... molti anni or sono da un infame che ti abbandonò. E' vero? Io t'amo. Dimmelo! Non temere. Fra noi due non debbiano esserci segreti. Non dovremo formare per tutta la vita due corpi e un'anima!

La giovanetta cade in ginocchio. Singhiozza e narra. Narra tutto, anche del bambino partorito di nascosto [già si partorisce di nascosto, perchè il prolificare senza la benedizione del prete e del sindaco è peccato! Lo possono soltanto gli angelini dell'aria e i pesci dell'onda, ma noi.... non siamo animali!] Così la fanciulla aveva taciuto per terrore del pubblico pudore che l'avrebbe, scoperta, spinta al suicidio o allo infanticidio.

E poichè noi non siamo animali, facciamo come quel marito.

Non appena la fanciulla ha terminato il suo angoscioso racconto, sbocca di dietro una tenda due testimoni.

Previdente quell'innamorato! Come un notajo che si reca a rescindere un contratto — e che è, se non un contratto, il matrimonio! Appunto in ciò ci distinguiamo dagli animali che amano senza carta bollata.

La giovanetta è riportata IPSO FACTO a casa sua.

Il padre alza la mano — come nei drammi di Giacometti e nei romanzi del gesuita Bresciani — e grida:

— Figlia! Ti maledico!

Nella notte, la fidanzata aggancia una corda ai travicelli e vi appende.... il corpo, l'onore, l'esistenza: quell'esistenza che perlei non tornerà più ed alla quale, unico bene tangibile e positivo, rinunzia per far piacere al mondo.

Il padre è felice. Forse la madre

piange, ma dimenticherà presto colei " che disonorò la casa " come non avrebbe potuto disonorarla peggio con la truffa, coll'assassinio.

E lo sposo?

Felice che il suicidio sostituisca, in un paese cattolicissimo, il divorzio, egli andrà in cerca di un'altra ragazza di buona famiglia, e si assicurerà che sia vergine [la morale sessuale della femina non ha per fine un aumento di piacere nel maschio!]

Vergine di corpo, s'intende. In quanto allo spirito della nuova fidanzata, potrà essere ben più corrotto, triste, maligno di quello che spingeva all'espiazione volontaria la povera suicida: il marito non la rimanderà a casa per questo!

GIULIANO

AVANTI

Ricordo di aver veduto una volta un quadro rappresentante una splendida e riuscitissima figura allegorica.

Sopra stava un re. Egli diceva: " Io governo tutti ". Più sotto stava un panciuto borghese. Egli diceva: " Io amministro tutti ". Più sotto ancora un prete. Egli diceva: " Io prego per tutti ". Più sotto ancora, un politicante. Egli diceva: " Io parlo per tutti ". Più sotto, e poi basta, stava un operaio. Egli diceva: " ED IO SGOBBO PER TUTTI. "

Ed è proprio così: I re sono indispensabili per governarci, senza dei borghesi non si potrebbe vivere, il prete ci vuole perchè patrocini la nostra causa al cospetto del buon dio, senza il politicante noi saremmo turlupinati, e..... e noi facciamo le spese di tutti sudando sangue nei campi, nelle miniere nelle officine per mangiare pane amaro e dare al re, al borghese, al prete e al politicante gioie ed onori.

In ultima analisi, chi dà a tutti codesti signori le gioie della vita? Noi. E perchè allora non rovesciare il quadro e mettere noi alla testa e il re ai piedi. Meglio ancora: perchè non passare quattro pennellate sulle figure dei parassiti e restar noi, noi soltanto padroni del campo?

Noi siamo il popolo, e la storia ci insegna che il popolo, quando vuole, può tutto.

Egli è indomabile. Perchè allora continuare a subire la schiavitù economica e politica che ci opprime?

Per la nostra ignoranza. Perchè noi non abbiamo capito ancora che il re è un anacronismo che bisogna sopprimere, il borghese è un parassita che bisogna distruggere, il prete è un impostore che bisogna schiacciare, il politicante un traditore che bisogna bandire.

Noi non sappiamo ancora liberarci del pesante fardello di pregiudizii millenarii che pesa sulle nostre spalle.

Molti, poi, che i pregiudizii sono riusciti a fugare dalla propria mente, non hanno il coraggio di ribellarsi, e si accoccolano vilmente, vergognosamente coi branco di pecore ai piedi dei tiranni per non sacrificare alla propria dignità un briciolo di polenta o un sorso di birra.

Ed è biasimevole, è vergognoso.

Uscite dalle quinte della viltà, voi nuove deboli ed entrate in lotta con coraggio e fermezza. Spezzate le catene che vi legano al carro della miseria, prendete ciò che è vostro, e fate in modo che ai vostri figli possiate lasciare almeno un nome onesto.

ENRICO MORICONI

Teofilo Petriella

Il professore Teofilo Petriella (tutti professori senza laurea questi pontefici del socialismo italo-americano!) — lo uomo che noi fin dai primi giorni di sua conoscenza stabilimmo senza riguardi come usiamo fare contro tutti i mercenarii del sovversivismo — è fuggito frodando il proletariato di un migliaio di dollari..... in nome del socialismo, bene inteso.

Quando noi lo accusavamo di malafede, i socialisti insorsero contro la nostra mania diffamatoria, e ricordiamo la sezione socialista di Northfield Vt, che si mostrò contro di noi più feroce che mai. Ma il tempo prende le sue rivincite.

Teofilo Petriella, pardon; il professore Teofilo Petriella ha gettato la maschera del galantuomo e si è mostrato in tutta la sua natura: UN LADRO.

Che ne dicono i suoi ex-difensori?

Si rincantuccino mortificati, n'è vero?

Ed è il meglio che possono fare se posseggono un residuo di dignità.

Movimento operajo

CATANIA. — Sono in sciopero i fonditori. Spiati e sgretatto dallo spaventoso rincaro dei viveri chiedono un aumento del 35 per cento sui miseri salari. Gli industria i tengono duro e minacciano la serrata per prenderli per fame; ma gli operai sono decisissimi a non cedere anche se la lotta dovesse costar loro mille sacrifici: la loro compattezza mirabile, siamo sicuri, riuscirà a fiaccare la malsana caparbietà padronale.

— Dopo quattro giorni di sciopero compatto ed organizzato, i principali scarì sono stati costretti a piegarsi.

Dei quindici articoli presentati nel memoriale pemmeno uno è stato respinto.

L'entusiasmo è indescrivibile.

AOQUI. — Lo sciopero degli ausiliari vetrai addetti al locale stabilimento della società " Il Vetro ", è entrato in una nuova fase. Essendosi intavolate delle trattative anche con l'intervento del segretario della Federazione ausiliaria Luigi Costantino Valdesarra e dei dirigenti della Camera del lavoro da una parte e del sindaco dall'altra, gli scioperanti abbandonarono l'avanzata richiesta della riduzione delle ore di lavoro da dodici a otto, domandando invece alla società un aumento di salario del 10 per cento per tutte indistintamente le categorie. La società per tutta risposta faceva spegnere i forni e affiggere a la porta un bello stabilimento un avviso col quale annunziava che tutti gli operai erano licenziati e lo stabilimento veniva chiuso.

In seguito a ciò gli ausiliarii si recarono alla direzione per riscuotere il loro salario la quale avendo risposto che con apposito avviso gli operai sarebbero stati avvertiti del giorno in cui verrebbero pagati, gli scioperanti in colonna serrata lasciarono lo stabilimento dirigendosi prima alla Camera del lavoro e quindi al Municipio a protestare presso il sindaco contro il nuovo atto prepotente della Ditta e minacciando di fare una dimostrazione per la città qualora i signori della " Vetro " si ostinassero a negar loro ciò che ad essi legittimamente spetta. Tanto all' andata quanto al ritorno dal Municipio gli scioperanti cantavano l'inno dei lavoratori.

Fino al momento in cui scrivo essi sono animati del più deciso spirito di resistenza. Gl'industriali a stento di qualche giornaletto locale tentano già di spaventare gli operai che sono nuovi alla organizzazione e istigare così l'opera di crumiraggio. Sono però informato che qualora atti di crumiraggio si verificassero sia parte degli già crumiri della maestranza bottigliai che per parte di estranei, la Federazione si interporrà perchè gli operai ausiliari addetti agli altri stabilimenti della società " Il Vetro " si rendano solidali coi loro compagni serrati di Acqui, giungendo anche fino ai mezzi estremi.

SUZZARA. — Questo tranquillo paese del Mantovano è nelle prime convulsioni di uno sciopero, che i signori Casali e Zucchi costruttori di macchine agrarie hanno provocato e che i loro operai hanno affrontato.

I signori Casali licenziarono la settimana scorsa improvvisamente quindici operai adducendo il pretesto della mancanza di lavoro, ma in realtà per punirli di asserti organizzati, per sospendere una minaccia sul capo di tutti gli altri e tentare di colpire la Camera del lavoro, di recente costituita, oggetto di odio selvaggio da tutti i moderatume clericale del Comune.

I metallurgici vollero tentare una soluzione pacifica: per mezzo del sindaco fecero chiedere ai signori Casali di trattare con una Commissione in cui erano operai delle due ditte e rappresentanti della Camera del Lavoro; non vollero riceverli, non riconoscendo ad estranei alla officine il diritto di trattare i loro affari. Però, dicevano, avrebbero ascoltati gli operai.

Gli operai andarono e non furono ricevuti. Intanto il Zucchi Romualdo, altri quindici operai, forse per un tacito patto conchiuso per minacciare e vendicarsi anch'esso. Ma i metallurgici hanno sentito che ogni soluzione pacifica era impossibile, che non si poteva tollerare la silenzio il licenziamento, l'offesa fatta alla organizzazione e alla dignità umana, e hanno scioperato. Tutta la cittadinanza bacia i suoi cuori. E i proprietarii si accorgeranno che non giova aver alimentato la mala pianta dal sorrifizio e dallo spionaggio: dai terreni fertili e sani può sempre attendersi una fioritura buona.

MILANO — Lo sciopero dei tramvieri continua. La Compagnia ha dichiarato diminuiranno tutti gli scioperanti.

I quali continuano a stampare con le mani pulite bocche. E se cominciassero a rompere i tramvai?

ROMA. — Riconosciuta violenta l'agitazione dei ferrovieri, il Comitato centrale ha votato un violento ordine del giorno contro il governo ed ha pubblicato un energico manifesto, con cui si invita la popolazione ad un grande comizio di protesta contro il ministero per la sua attitudine rispetto ai ferrovieri.

La direzione del Partito Socialista, però, non manderà di sciopero unicarli.

COSE DI PATERSON

Vittoria operaja

Ecco, già vediamo il lettore allungare il collo, muover le labbra a un sorriso di contento, fare gli occhi lucenti, e prepararsi a divorare il nostro scritto per sapere chi ha vinto e che cosa ha vinto.

Adagio, lettore caro, non affrettarti. Potresti prendere una indigestione. Spelluzzica, non divorare.

La vittoria non è nè di questi nè di quelli scioperanti, ma di tutti o quasi i tessitori della città.

Ricordi che noi avevamo intrapreso la campagna per le otto ore di lavoro, è vero, ma di fare aumentare anche il salario onde stabilire l'equilibrio.

Di aumento di salario non se ne parla neanche, ma di diminuizione delle ore di lavoro sì. Abbiamo vinto.

E sai come? I signori padroni hanno avvisato gli operai che da oggi in poi, finchè farà a loro comodo, si lavorerà otto ore In certe fabbriche i padroni sono stati più generosi: fanno — fanno, diciamo, no lasciano, — lavorare sette ore. In certi altri posti hanno propriamente raggiunto il culmine della generosità: fanno lavorare sei ore.

Ci sono poi alcuni padroni che per isnentirci a fatto, e dar la prova agli operai che noi calunniamo i borghesi, per cattiveria, hanno licenziato a dirittura i tessitori, imponendo loro il riposo della vista, delle braccia..... e dello stomaco.

Dunque, noi volevamo le otto ore e i padroni ci han dato le sei ore, anzi... dieta.

Non vi pare una vittoria?

Qualcuno pensa che questa è una sconfitta; che i padroni fanno lavorar così poco a causa della crisi, e che questa diminuizione delle ore di lavoro noi non la prendiamo, non l'accettiamo, ma la subiamo.

Egli è vero, ma..... nella sconfitta lasciateci almeno illudere; lasciateci ingannare noi stessi. Così sarà meno dolorosa per noi l'esistenza.

Intanto per l'osservazione fatta dal *Qualuno*, ci viene alla mente una considerazione: Quando noi invitavamo il pubblico operaio ai nostri comizii onde discutere su la necessità delle otto ore, la grande, l'immensa maggioranza se ne stava a casa. Al nostro appello faceva orecchie da mercante perchè per essa impossibile lavorare meno di dieci ore. I bisogni si imponevano e si sarebbero ribellati al nostro desiderio.

Ebbene, perchè codesti signori oggi non si ribellano contro i padroni che li fanno lavorare, non otto ore, ma sei?

Sempre così: quando si deve stare in riposo per conquistare i propri diritti i molti — la sempre benedetta maggioranza — *non possono*; quando si deve stare con le mani nella cintola perchè ai padroni piace così, possono tutti.

E oggi è un malcontento generale. Tutti si lagnano, tutti piagnucolano, ma tutti sono sordi ai nostri appelli, tutti se ne fregano dell' organizzazione.

E contro di chi si lagnano? Contro i padroni? Costoro fanno i propri interessi. Piantiosi si guardino allo specchio della propria coscienza e..... si lagnino di sè stessi.

Sciopero

Lo sciopero della *Cardinal and Beker* continua Questi signori non vogliono sapere di riprendere gli scioperanti in massa. Vogliono far la scelta. Come son carini! Se fossero ragazzi comprerebbero loro un cavallino al *Five and Ten cents Store*.

Intanto gli scioperanti continuano a passeggiare per Main Street ad onore e gloria della *free country*.

We are free enough. Sì, *free* di crepare di fame.

Festa

Avvisiamo i lettori che la sera del 31 Dicembre corrente il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE darà al *Turn Hall* la recita del bellissimo dramma in tre atti di P. Gori:

GENTE ONESTA

Dopo la recita avrà luogo il ballo fino al mattino. Inutile dire che bibite e leccornie ce ne saranno fino a crepapancia. Il prezzo di ingresso sarà di soldi Venticinque.

Ci auguriamo un ottimo successo.

Meetings

Avvisiamo tutti i tessitori italiani che da ora in poi il *branch* dei tessitori italiani N. 3 dell'I. W. W. si riunirà la prima e la terza domenica di ogni mese, alle ore 9 al 184 Main St.

I componenti il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE sono pregati di intervenire alla riunione regolare che avrà luogo la sera di Martedì 10 Dicembre nei locali del giornale, onde discutere affari importanti.

I compagni interverranno numerosi, n'è vero?

Già, è vero.

Conferenza

Sabato 30 u. s. il pubblicista [illegible] FERRO di New York lesse nel Tempio *Sociale* di Straight Street una conferenza dal titolo: L'Unione fa la forza.

La conferenza è scritta in istile a volte piano, a volte nobile, in armonia ai concetti che l'autore tratta, ed è tutta un'apologia all'azione diretta.

E perciò se gli autori fossimo noi la intitoleremmo più propriamente Azione diretta.

Nell'assieme ci piacque molto l'idea, e ancor di più lo stile elegante. In ultimo Cordiferro declamò una sua poesia rivoluzionaria, e la *Justicia* di Stecchetti. Fu applaudito.

Riceviamo e pubblichiamo

Paterson N. J. 30 Nov. 1907

Sig. Ludovico Caminita

PATERSON

Ad evitare che le vostre richiesta[illegible] ni a mio riguardo comprese nel periodico da voi diretto LA QUESTIONE SOCIALE del 30 Novembre 1907, [illegible] N. 404, siano erroneamente in[illegible] te, commentate e giudicate, e [illegible] ilitar loro il raggiungimento del lo scopo cui tendono e che voi tanto ardentemente desiderate, ho creduto opportuno di fare a queste un pò di reclame, portandole nel dominio pubblico a mezzo di una Conferenza, che avrà luogo in una sera della settimana ventura, in un locale da destinarsi e che sarà annunziato con apposito Manifesto onde la Colonia sia edificata dallo svolgimento di questo *Tragico mefistofelico esento coloniale*, ed alla quale Conferenza vi dirigo speciale invito e calda sollecitazione perchè vogliate intervenirvi in persona.

E rimango sempre

PIETRO MORESI

— Accettiamo.

Rettifica

Al momento d'andare in macchina apprendiamo che lo sciopero della Cardinal e Becker *è terminato con la completa sconfitta degli scioperanti.*

PROFIT!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Salvay, N. J.

18 Novembre 1907. — Non facendosi vivo nessuno degli altri sovversivi, constatata la necessità di un'organizzazione rivoluzionaria, [illegible] mo un comizio pubblico col forme proposito di istituire una locale della LAVORATORI UNITI ALL DEL MONDO, I. W. W.

Questo centro industriale, vergine ancora di sovversivismo, ma ben inaccessato di fanatismo religioso, nel vedere i nostri manifesti fu preso da panico. Ora non c'è pericolo industriale, dove non si diffonde l'ITALIAN LABOR ORGANIZATION OF SALVAY.

Ai socialisti si potrebbe domandare dov'erano? Forse la distruggia con le sue mene ha fatto loro paura?

Possiamo meglio andare in Chiesa cristiani di Comino. Non voglio scomma per sogno parlare

degl'incoscenti, i quali sono talmente abbrutiti, che poveretti sembra loro utopia cambiar le loro sorti; ma questi specialistoidi che si danno per emancipati, quando c'è da fare qualcosa di serio fingono di non comprendere scappando a letto dichiarandosi ammalati... di Egoismo, ci fanno pietà. Il loro socialismo è il Dio Dollaro. Gemiti.

Detroit, Mich.

(*Lucifer*) — LA LORO PROTESTA — Mi è caduta fra le mani una di quelle tante pubblicazioni edite a cura dei non molto reverendi portatili anche qua a spargere in abbondanza il loro seme .... cattolico tra le menti dei gonzi titolo-stranieri.

La pubblicazione, che vede la luce a New York è raschiume in un fascicolo di una trentina di pagine e sulla copertina ha la dicitura " Bollettino Mensile ". Ebbi a questo titolo che si rassomiglia ad uno di quelli stampati sui periodici delle grandi ditte che intendono lanciare sul mercato la loro merce a furia di réclame.

Ah, i preti italiani d'America ! Le tarpi rivelazioni e le scoperte sublisse in Italia in diversi conventi, se veramente tali possono più chiamarsi, non hanno per altro fiaccata l'audacia di questi rettili; anzi da quelle se sono usciti più baldanzosi di prima atteggiandosi dinanzi al pubblico come a vittime perseguitate dalla maligntà di pochi settari, che si prendono la briga di sciorinare in faccia al sole i loro panni sporchi.

E giorni fa, come apprendo dallo stesso BOLLETTINO, i reverendi e i loro fidi seguaci, si son dati a cimitero per protestare nientemeno " contro-la bombadona (*sic*) agitazione anticlericale che che infuria sotto il bel cielo d'Italia ". Si vede proprio che qui *bel cielo* sta loro a cuore; perchè fanno [illegible] un monumento al martire G. Rivat

Tre mammoliti dottori e un paio di avvocati, colle cappe nere, dissero i loro pistolotti, entusiasmando quella massa di pecore che pendeva dai loro grugni e suscitando l'ilarità di pochi poveri compagni, i quali applaudirono i predicatori con un po' di fischi e un po' di baccano.

Ohè diede ai nervi dei convenuti, i quali ebbero tosto a calmarsi alla vista dei loro alleati, i poliziotti-sonecchi.

Quale fu l'ordine del giorno, il clou del comizio ?

Eccolo qua' ve lo dicono essi stessi : " Quando l'oratore, raccogliendo tutta le sue forze (avrei voluto vederlo gonfiare) tuona un *protestiamo* che rimbomba per tutta l'aula, l'auditorio si elettrizza (per dio !) e grida con entusiasmo: PROTESTIAMO !

La protesta fu davvero " alta, dignitosa, solenne !!!

Accidenti alla solennità, direbbe Tito Livio Cianbellini !

Ve le immaginate voi queste pecore che in quel momento belano il loro terribile " protestiamo " che metterà i brividi al mondo ?

Ma lasciamo la fiducia e domandiamo sul serio a costoro: Cod quale intenzione, con che coraggio voi lanciate quella parola ? A chi lanciate voi questa sfida ?

Rispondete, ma perchè di grazia ? Perchè vi si lasci fare il vostro comodo ? Ma questo potevate farlo quando un tempo era a vostra disposizione la mordacchia e la tanaglia rovente. Perchè volete tenere ancora la volontà del popolo asservita ? Non lo credo più con questi chiari di luna che volgono per voi. Perchè volete contaminare sia nel fisico che nel morale l'esistenza della nascente generazione ? Ah, mostri ! Questo lo dovete a quei padri di famiglia compiacenti che ci prendono gusto ad ammanniryi di simili piatti; ma chi è che d'ora innanzi avrà più il coraggio di affidare alle vostre cure poco cristiane l'educazione dei propri figli ?

Ma via, via, finiamola, non ci nascondiamo; voi più di noi conoscete chi siete, conoscete la vostra storia, ma non volete confessarvi vinti, come avete fatto sempre pel passato.

Oramai tornano inutili tutte le vostre riunioni nell'ora che volge, e vane tornano pure le vostre proteste che non saranno raccolte nemmeno più dai segretari.

A voi non resta che rintanarvi nelle vostre chiese, e solo di il potrete incretinire a vostro bel agio chi vi ascolta e protestare, se volete. Ma se volete uscir fuori da quelle, atteggiandovi a moderatori e parlare nelle pubbliche riunioni, un riso di compatimento vi accoglierà; il riso di coloro che già vi fecero morti e vi vogliono inviare mandare gli ultimi aneliti di vita che, per protestarci, avrebbe ancora bisogno di molto, ma di molto cosigno fornitori dalla... debbeaggine di quella plebe che insomnicia ad abbandonarvi.

E' inutile illudersi; parliamoci chiaro fuvece a convenire con me che la chiesa ha compiuta la sua parabola. Oggi un'aura di spirito nuovo pervade le masse e le trasporta, senza che quelle abbiano ad accorgersene, a ripudiare tutto ciò che sa di vecchio e di stantio.

La modernità trionfa !

Voi, o preti, voi o clericali, oggi non siete che farneticanti di bottega, anzi, dirò di più, siete uomini di barbarie passata.

Voi avete fatto il vostro corso. La vostra missione dolorosa a danno del popolo è finita oramai. Il vostro Dio, al quale ne fate commercio di carne e di sangue, non è incuterà d'ora innanzi quel terrore che c'incutevano nella età beneficiare tanto [illegible] come [illegible] ci pensavi.

I vostri canti di lagno sentiamo più miseramente per voi e un tempo pel popolo, in raggior parte del quale si desta finalmente a nuova vita e cessato dal cupi pensi il tonfo di superstizione.

[illegible] più la vostra fede cieca: l'officina, la scuola, il lavoro, completeranno la nostra educazione; non più i conventi e le dottrine cristiane.

Per voi la è finita davvero.

Il razionalismo dà gli ultimi colpi al secolare vostro baluardo gravido d'ipocrisie e di menzogne, e la nuova società vittoriosa, su quelle rovine fonderà un solido base il tempio massimo consacrato alla sua Ragione.

Quello delle ombre è il vostro regno, non quello della luce: ristanatevi dunque, pottole!

INCOSCIENZA!

Così la chiamano i social-democratici, compresi parecchi sindacalisti; quelle coscienze sbà da schedajola si fa anarchica.

Tutti coloro che dal partito del riformismo sovversivo passano all'anarchismo, per i signori parrucconi del socialismo costipato sono degli incoscienti...

O ragionevoli pazzi. Infatti, i social-democratici di qui - compresi i sindacalisti, ben inteso - mormorano negli angoli delle segrestie sovversive che il sottoscritto è incosciente. Zorzi pagillo ancora, perchè stanchi dalle panzane stromabanate agli ingenui dai padroni del disuane, saltammo il Rubicone.

E avvalorano le loro maligne insinuazioni di tutte le papere mai digerite che Lombroso, tanto per farci ridere, volle sballare sul conto degli anarchici (1).

Sulla fine dell'anno scorso militavo ancora nelle file del Partito Socialista; dopo mi staccai di cuor gabbato dai politicanti di ultimo conio, dopo di aver detto il fatto mio a uno dei tanti capitani di questo esercito social-democratico saltai il Rubicone. Il Generale Bertelli era allora al potere quando tentava — inutilmente però — perchè ci fu chi seppe fare rispettare il mio diritto — met terzi il bavaglio con lui costino.

Passato nelle file anarchiche fu una vera guerra contro di me. Mi si additava come idrofobo, incosciente, nemico della classe operaja (2).

Alcuni amici ex compagni mi difesero in omaggio alla verità, ma rimangiarono i loro propositi di giustizia quando i cardinali di santa chiesa socialista li ammonirono.

L'idolat ia ! Anche codesti pretesi integri, superiori ad ogni settarismo, molto vicini all'anarchia, sindacalisti puro sangue fanno eco ai riformatori e gridano alla nostra impoccienza; anzi, al nostro funambolismo..

Sicuro, siamo funambuli. Ma siamo saltati nel campo anarchico forse per farci portare al potere ?

Ah codesti sindacalisti che starnazzano contro i pubblici poteri e... e si presentano candidati a consiglieri comunali quand'eranno sindacati e ammette bateste elettorali !

Zorzi, non ridere. Il mondo è fatto così. E nostro destino vivere in mezzo a pazzi che la fan da savii.

Ai sindacalisti sinceri vorrei dire : Osservate voi il movimento sociale! Leggete voi i giornali proletari ? Riflettete sui fatti ? Vedete come i tradimenti social sindaco-parlamentaristi si alternano con ritmo costante ?

Perchè vi ostinate a rimanere in un campo ha vi sfrutta ?

Perchè non saltate il Rubicone? Per paura della guarra dei vostri attuali compagni ? Per non saldere sotto le papere delli pecchiatri ultimo modello ?

O ZUCCHELLI.

West Hoboken, 25 Nov. 1907.

(1) Lombroso ha fatto fortuna nel campo social-democratico dove una pleiade di studi vuoti e di professionali falliti si atteggiano a seguaci del grande maestro.

Ma della teoria lombresiana non hanno capito un corno. Però ciò non impedisce loro di far fortuna. Si vede in questa nazione che ha posto per tutti.

Partono dall'Italia senza professione e senza mestiere; lungo la traversata si mettono in testa alla ridicola quattro periodi del Lombroso, inventano una laurea o un diploma che non hanno e mai potranno avere Qui arrivati si spacciano per avvocati, medici, ingegneri o professori, vi recitano una mezza discorsa impastata di eugenica e di lobi — microstrone che chiamano antropologia — abbasando del pubblico composto di pochi prudenti e di molti ignoranti, e vanno a gonfie vele.

San Cristino li conservi in buona salute.

N. d. R.

(2) Tutto il mondo è paese. Anche noi quando saltammo il Rubicone conoscemmo per esperienza le guerricciuole insidiose degli ex — ex ch ! — compagni ? Ma grazie a dio abbiamo digerito sempre bene.

N. d. R.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

" La caserma..... scuola della nazione " 1)

E' un volumetto di circa 60 pagine; è un *diario* di un *soldato* scritto dalla nostra instancabile compagna Leda Rafanelli, è un benedettino lavoro di propaganda anti-militarista, scritto senza enfasi, senza volute rotoriche e in una forma semplice e concisa di quella dei lavori prendenti della compagna nostra.

Ella in tutti i suoi lavori, e quasi, dei lo dei di scrittrice, la migliore che ha dimostrato d'avere è quella d'osservatrice profonda; ma mai, secondo me, lo è stata come in questo *diario*, quando si confidava con sè stessa, come donna, non può avere di minima propria la conoscenza della ambiente della caserma.

E' vero, però, che nulla d'originale si narra in questo lavoretto; ma d'altronde non è lavorando di fantasia, anche se questa incalza lo scrittore nei voli sublimi dell'arte, che si raggiunge lo scopo per il quale è scritto quest'opuscolo: la propaganda. Ma è appunto colla semplice e genuina narrazione dei fatti accaduti e che quotidianamente succedono.

La caserma, anichè essere la decantata scuola della nazione, sciupa, atrofizza le menti incolte e asservite dal servaggio di un lurido, improbo e faticoso lavoro, e le trascina a divenire le eterne schiave, difenditrici cieche del capitale, mentre le menti colte, osservatrici, sensibili, non indifferenti al dolore, alle ingiustizie e alle infamie, divengono crescientemente ribelli e spesse volte si spezzano prima di piegarsi. Questo ha voluto dimostrare l'autrice e c'è completamente riuscita !

Qualcuno — come me, in dove ella dice che " l'arte è gelosa dei suoi figli. Gli reclama intieri, vuole tutto il loro cervello, tutta la loro anima ", come se l'amore e la lotta per un avvenire migliore fa rinfrazzare lo spirito e l'estro artistico, anichè, come io credo — qualcuno, dicevo, può non essere d'accordo in tutto quanto la Rafanelli espone; ma nessuno potrebbe negare che ella non abbia fatto un lavoretto di umile e proficua propaganda.

E non è poco. Io poi, posso anche aggiungere che mi sono commosso leggendo le pagine di questo *diario*, perchè palpitano di dolore, di verità e di vita !

***

" Valide braccia " 2)

E' un altro opuscolo della compagna Leda Rafanelli. Fu ad essa inspirato dalla intensa e proficua agitazione fatta dai compagni muratori di Mantova, per non erigere un nuovo carcere cellulare.

L'obbiettivo di questa agitazione, oltre essere eminentemente umano e civile e consone alla scuola scientifica positiva ed è altresì prettamente rivoluzionario, perchè allorquando gli operai avranno la coscienza di non compiere quei lavori ch'è sono contro la loro libertà, i loro interessi di classe e la loro emancipazione, la società borghese sarà al principio della sua fine !

L'opuscolo della compagna nostra è un rimestichino e triste bozzetto con il quale ella, in una forma comprensibile a tutti, e nel contempo interessante per le menti non ancora torbide dal soffio del nuovo verbo della umana emancipazione; dimostra quanto ipocrite, pericolose e incerta la esistenza dei lavoratori e l'utilità che essi rifiutino ad erigere nuovi reclusori, in cui, non solo i cosi detti delinquenti vi verranno rinchiusi, ma anche i ribelli all'odierno stato di cose, perchè fautori d'una società di liberi e di eguali.

***

" Dal Dio alla Libertà " 3)

Questo pure è un opuscolo di Leda Rafanelli. Dio, il despota, la superstizione le tenebre: ecco il passato. La libertà, la scienza, la verità, la luce: ecco l'avvenire.

Tale il soggetto di questo opuscolo, che è svolto dalla nostra compagna — è inutile dirlo — egregiamente. Con [illegible] una critica serrata e agreva contro l'idea di dio, suffragata dalla dimostrazione delle marcia ascendente dell'umano progresso e la succinta spiegazione delle nostre idealità.

Quindi lavoretto efficace per la propaganda antireligiosa e libertaria, che lo raccomando ai compagni.

***

" Societa' presente e Societa' avvenire „ 4)

Questo è un opuscoletto in cui è il resoconto stenografato d'una conferenza tenuta dalla stessa nostra compagna nel Maggio u. s. nella società di petrolio (Toscana).

Il titolo, o meglio il tema, dice il concetto della conferenza. E poi l'opuscoletto conta così poche che a tutti è dato comperarlo e leggerlo. Però vegio limitarmi a dire che, secondo me, ella errò là dove dice che noi illudevamo il proletariato a costituire idealmente, anche fantasmagorie, una futura forma di società, perchè la nostra critica a tutta quanta l'odierna società poggia su tutto un sistema filosofico e scientifico, non solo di demolizione, ma anche di ricostruzione, e perciò possiamo fin d'ora idealmente delineare quello che al l'indirca sarà la futura società anarchica...

GUGLIELMO BOLDRINI.

Siena, Novembre 1907.

1) Libreria Sociologica, 3 Mill Street, Paterson. N. J. 20 cents.
2) Idem, 5 cents.
3) Idem, 5 „
4) Idem, 5 „ „

I compagni, gli amici e tutti i nostri lettori in generale, sono avvisati che nella Tipografia della " Questione Sociale " si eseguiscono ogni genere di lavori tipografici: Manifesti, Circolari, Tickets, Carta intestata, Buste, Statuti per Società', Libri, Opuscoli, ecc., a prezzi onesti con puntualita', nitidezza e precisione. A questo scopo la nostra Tipografia si e', fin dallo scorso anno, provvista di una discreta quantita' di caratteri nuovi, nonche' di una piccola macchina adatta allo scopo, con un piccolo capitale iniziale che i compagni stessi appartenenti al nostro Gruppo han procurato, e facendo debito per la rimanenza presso la Compagnia tipografica che ci ha fornito questo primo materiale d'impianto. Il debito verso di essa e' presso che' estinto, e rimane solo da pagare la parte che i compagni han sottoscritto.

I risultati finora conseguiti son soddisfacenti, poichè si è riuscito, malgrado non grande quantità di lavoro fatto e a dispetto del vecchio adagio che " ogni principio è difficile, " a pagare in poco più di un anno oltre i due terzi del debito complessivo contratto. Se i compagni, di qui e di fuori, vorranno ajutarci a sollecitare dai loro fornitori: birrai, grossisti, ecc., le ordinazioni per stampati d'ogni genere quali comunemente occorrono in commercio, e ci daranno, come è lecito aspettarsi, la preferenza per quel che a loro stessi abbisogna in fatto di Circolari, Manifesti, Tickets, ecc., la Tipografia della QUESTIONE SOCIALE, superato il primo momento di difficoltà e di indecisione, si avvierà rapidamente sulla via di un ben deciso e sicuro progresso. I piccoli o i grandi guadagni realizzati serviranno all'acquisto di sempre nuovo materiale tipografico e di qualche altra macchina di cui è urgente e sentito il bisogno, dimodochè col tempo, come speriamo, la propaganda nostra sarà ricca di un impianto tipografico proprio tale da suscitare l'invidia e la gelosia dei nostri piccoli e grandi nemici.

La gestione dell'azienda è affidata ai compagni nostri che lavorano presso il giornale, sotto il diretto controllo del Gruppo che da quattordici anni cura la pubblicazione del giornale.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

SCRANTON, PA.: L. Turon	1,00
PATERSON, N. J.: F. Santucci 0,25: G. Aquino 0,50: R. Nino 1,00	1,75
NEW YORK: Ugo di Somma 0,50; Vincenzo De Phompbilis 0,50; Emanuele Jacono 0,50	1,50
BRIDGEVILLE, PA: Francesco Guala	1,00
LYRA, TEXAS: Pietro Bortoli	0,25
LONISVILLE, COLO.: Santo Domenico	1,00
CARTHAGE, NEW MEX.: Alfredo Lazzardi 1,00; Romolo Battistel 1,00, Bonello Luigi 2,00	4,00
SAN FRANCISCO, CAL.: F. Corvelli	1,00
THURBER, TEXAS: Francesco Battista	1,00
FRONTENAC, KANSAS: Morisoni Enrico 1,00 Gambucci Pietro 1,00; Alfonso Morsetti 1,00; Fiorlti Battista 0,25; Antonio Carnevali 0,25, Giullo Maurizzi 0,25	3,75
DETROIT, MICH: Luciani Corradino	0,50
GLEN CARBON, ILL.: Amedeo Bevilacqua	2,00
TAMPA, FLA.: M. Massari 1,00; Italiano Giuseppe 1,00	2,00
HALEDON, N. J.: Bocchio Luigi	1,00
OLD FORGE, PA.: Antonio Palmieri	1,00
SOLVAY, N. Y.: Tullo Marino 0,50; Pescio Giuseppe 0,50	1,00
COALGATE, IND. TERR.: John Chiolino	1,00
TOTALE	$34,75

Vendita Giornali

DETROIT, MICH.: Luciani Corradino	0,10
PATERSON, N. J.: Venduti in redazione	13,04
	0,14

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale "

PATERSON, N. J.: (a mezzo P. Gazbello) Avanza bicchierata 0,50; F. Santucci 0,25	0,75
SCRANTON, PA.: L. Turon	0,50
WEST HOBOKEN, N. J.: O Zucchelli	0,25
CRISTOPHER, ILL.: Joe Garnelli, Joe Bisini, Joe Di Appuati, ciasc. 0,50; Sebastiano Fiorri, Sebben Domenico, ciasc. 0,50; John Di Filippi, John Marconi, ciasc. 0,25	4,50
MEMPHIS, TENN: Louis Alcarese 0,50, Mike Fanili, Giuseppe Turri, ciasc. 0,25	1,00
GRANVILLE, ILL: Frank Burzio	1,00
FRONTENAC, KANSAS: E. Morleoni, S. Sonni V. Renzocci, F. Cordvia, ciasc. 0,50; E. Pinci. M. Bertelli. G. Donati, C. Matarazzi, F. Lispi, G. Gavelli, P. Ratti, G. Cipelli, G. Ricci, F. Bartelli, B. Fiorlti, L. Rossetti, G Gambucci, F. Falconi, G Gaspero, batte Carasco, A. Carnevali, D. F., G. Belma, F. Menghini, G. Castelli, M. N., M. Peretto, F. Ribacchi, A. Rondelli, S. Palleco, L. Lispi, A. Moretti, V. Manci, P. Delladio, ciasc. 0,25; A. Pallucca, C. Cornelo, A. Anderlini, ciasc. 0,10; A. Gavassi, Nav., E. Cassri, M. Mazzichetti, P Scaramanti, A. Bufolo, M. Vittori, G. Teodori, G. Maurissi, ciasc. 0,10	10,25
DETROIT, MICH.: Luciani Corradino nel dando le sue due sorelle ad augurandosi che divenisse sien come lui	0,25
NEWARK, N. J.: G. Menoly	1,00
TAMPA, FLA.: Pietro Spoto di Giuseppe, Angelo Massari, ciasc. 0,50; Angelo Mortellaro 0,50; Paolo Antiocr, Antonino Chiliura, Vincenzo Mortellaro, ciasc. 0,25; Luigi Noto, Nicolò Massari Domenico Massari, ciasc. 0,15; G. A. Cacciatori, Nicolò Zambito, ciasc. 0,10	3,70
COALGATE, IND. TERR.: Gruppo S. A. 20 Luglio Bianco Lotteria	2,00
TOTALE	$31,80

RENDICONTO DI CASSA

USCITE: Debiti N. 494	70,00	
Composizione No. 495	17,00	
Amm. e Redaz. No. 496	30,00	
Tassata ed Espress	5,00	
Spedizione ed Espress	1,30	
Corrispondenze	2,05	
Rimborsi vari	5,00	
Affitto domestico	20,00	
Illuminazione	6,00	
Per indirizzi	1,50	
Spese varie	6,00	166,84
ENTRATE: Abbonamenti	34,75	
Giornali venduti	0,14	
Sottoscrizione permanente	31,80	66,69
DEFICIT		98,15

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office of Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1636. PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spes. Id.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pag. in anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 14 DICEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 406

I. I. S. G. COLLECTIE HUGO FEDER

Avviso:

La festa della Frutta data il 12 Ottobre u. s. fruttò a noi molto di più di quanto speravamo. Con il profitto pagammo i debiti del giornale; il deficit sparì e... dopo poche settimane aumentò sensibilmente. Oggi non possiamo più contrarre altri debiti; denari non ne vengono. Siamo nostro malgrado costretti a sospendere la pubblicazione del prossimo numero.

I compagni che hanno a cuore questo foglio facciano di tutto per fare riprendere le pubblicazioni. Diversamente noi non possiamo far miracoli.

Dunque: non si meravaglino i nostri compagni se la settimana entrante non riceveranno il giornale.

L'A. F. of. L. e il S. P.

L'AMERICAN FEDERATION OF LABOR ha distribuito ai tessitori di Allentown, Pa il seguente manifestino:

A' tessitori della città di Allentown, Pa.

Considerato che nell'unione sta la forza, e che tale forza è privilegio di questa nostra gloriosa nazione, abbiamo deciso di fare appello a voi, uomini e donne, sciocchè vogliate far parte della nostra Unione.

Nostro desiderio non è danneggiare gli interessi di coloro che hanno capitali investiti nella industria serica, bensì quello di migliorare le condizioni de' tessitori parallelamente a quelle de' capitalisti, e dar prova così che gli interessi di questi sono gli interessi degli operai. Però è necessario che i tessitori si uniscano onde resistere alle sopraffazioni che potessero opporsi alle loro legittime domande.

Convinti che l'industria serica gode grande prosperità, nessun tempo è a parer nostro migliore di questo per organizzarvi.

In omaggio a' vostri interessi ci auguriamo che nella nostra prossima riunione regoiare voi vogliate venire numerosi e inscrivervi nella nostra organizzazione dove impera il rispetto per i nostri interessi e per quelli de' capitalisti.

Firmati
F. Goldon, di Fall River, Mass. PRESIDENTE
E. A. Thornton di Filadelfia, Pa. SEGRETARIO.

Esaminiamo per ordine il contenuto del manifestino.

" Nell'unione sta la forza, e tale forza è privilegio di questa nostra nazione. "

Se i firmatari intendono che gli Stati Uniti hanno il privilegio delle organizzazioni operaje, dimostrano di non conoscere affatto il movimento operajo delle altre nazioni.

Di fatti, in Europa le organizzazioni operaje non soltanto sono numerosissime, ma esse stanno ancora molto più in alto nella scala del progresso, come lo dimostra la stessa American Federation of Labor. In Francia, p. e. la CONFEDERATION GENERAL DU TRAVAIL ora comincia di già a discutere come regolarsi all'indomani dell'espropriazione di tutti gli strumenti di lavoro e di scambio da parte del proletariato Esse, dunque, è arrivata a quella concezione socialista che l'A. F. of. L. non può ancora capire per il suo cervello ottuso e per l'egoismo bottegajo in esso troppo radicato.

In Italia i sindacati operai rappresentano una forza molto più potente di quella che l'A. F. of L. ha la pretesa di rappresentare. Forza non numerica, intendiamoci, perchè la vera forza non istà nel numero ma nella coscienza, nel cervello. L'organizzazione operaja italiana ha tale e tanta forza di imporre la dimissione di un ministero, di dichiarare in termine di ventiquattro ore lo sciopero generale di protesta contro i soprusi del governo, e se spesso i suoi sforzi falliscono la colpa risale a' sicofanti del socialismo pinzochero che dall'alto del santo sinodo decretano guerra spietata a tutte le VELLEITA' BELLICOSE DI CERTE FOLLE.

In Ispagna le organizzazioni operaje sono pure all'altezza de' tempi e marciano di pari passo con le consorelle francese e italiane. In Inghilterra si conta, in proporzione, un numero di operai organizzati superiore all'America.

Senza contare che i padri, per dir così, dell'organizzazione operaja, come Owen ed altri non sono affatto americani. Eglino organizzavano i lavoratori europei prima ancora che gli Stati Uniti d'America entrassero nella via delle grandi industrie.

Affermare, quindi, che l'organizzazione è privilegio degli Stati Uniti, significa professarsi ignoranti e presuntuosi.

E una organizzazione che si lascia dirigere, guidare da ignoranti e presuntuosi non può dare alcun affidamento di serietà e di conquiste agli operai.

Quel NOSTRA GLORIOSA NAZIONE, poi, è da vero preziosa.

Gli Stati Uniti, dunque, secondo Golden e Thornton sono una nazione gloriosa.

Non abbiamo alcuna voglia di gettar fango sugli Stati Uniti. Ma nemmeno ne abbiamo di tacere la verità per far piacere a' pretesi americani.

Una volta, quando gli Stati Uniti si erano appena appena liberati dall'oppressione europea, potevan vantarsi di essere nazione gloriosa, ma oggi è come se una meretrice si vantasse della sua verginità infantile. La Dichiarazione di indipendenza, la Costituzione, la liberazione de' negri sono tutte pagine gloriose della storia americana, ma ormai quelle pagine sono state lacerate e calpestate da' filibustieri della nazione con il consenso tacito dello stesso popolo. Pochi esempi bastino per tutti.

Nel celebre sciopero de' lavoratori di Chicago, gli Stati Uniti commisero il delitto più turpe assassinando cinque innocenti che altra colpa non avevano che di aver difeso con la voce e con la penna i diritti del proletariato.

La GLORIOSA NAZIONE si fece carnefice nefanda senza che il popolo americano sapesse ancora oggi levare la voce di protesta contro gli assassini.

La storia di sangue del capitalismo americano contro i MOLLY MAGUIRES de' quali noi parlammo nel N. 375 di questo foglio e dal popolo americano non condannata è un'altra gloria di questa nazione.

Lo sciopero de' minatori del West Virginia, dove, per ordine delle autorità dello Stato e per complice acquiescenza degli americani tutti, i fornai NON POTEVANO VENDERE pane agli scioperanti, è pure una gloria della FREE COUNTRY.

L'infamia, la più grande infamia del Colorado è pure una gloria degli Stati Uniti.

L'espulsione di John Turner, g'i arresti e conseguenti consegne alle autorità italiane de' marinai disertori di San Francisco, Cal. e di Washington D. C; l'arrivo e la conseguente condanna alla reclusione del vecchio settantenne direttore del LUCIFER colpevole di avere scritto un articolo scientifico su la libera unione; le sistematiche sopraffazioni della polizia quando gli anarchici di New York danno delle conferenze in lingua inglese, gli ancor sistematici sequestri di riviste e giornali che non vanno a fagiolo alla poliziottaglia, o meglio, al governo, sono tutte glorie americane, n'è vero?

Se le tengano care, i signori dell' A. F. of L., se non ne hanno altre. Del resto chi si contenta gode.

TIBERIO INNANZ.

" Nostro desiderio è non danneggiare gli interessi di coloro che hanno capitali impiegati nell'industria serica, bensì quello di migliorare le condizioni de' tessitori parallelamente a quelle de' capitalisti. "

Saremmo curiosi di sapere come i signori dell'A. F. of L. riescono a compiere certi prodigi che noi non sapremmo compiere neanche se ci venisse in ajuto la coda del diavolo.

Il capitalista detiene gli strumenti di produzione e di scambio, l'operajo non possiede che le proprie braccia. L'interesse dell'uno è di appropriarsi dell'intero frutto del lavoro dell'altro, il quale ha interesse di appropriarsi dell'intero frutto del proprio lavoro. L'interesse del primo, dunque, è in aperta antitesi dell'altro. Di fatti — e l'operajo l'esperimenta per pratica senza bisogno di studiare economia — il padrone ha sempre interesse di dare all'operajo un minimo di salario e l'operajo ha interesse di avere il massimo. Ne sono prova i continui scioperi per aumenti di salario. Come mai l'A. F. of L. può migliorare le condizioni dell'operajo senza danneggiare quelle del capitalista? Riuscendo l'operajo a strappare al padrone un aumento di salario, il padrone si rifà aumentando il prezzo della produzione al che in fin de' conti l'operajo trovasi sempre gabbato. Noi incitiamo il proletariato a continui scioperi per aumenti di salario ma a queste vittorie diamo una importanza molta relativa. Tutta l'importanza degli scioperi di tal genere per noi è nello spirito di ribellione che essi infondono nell'operajo.

Breve: per noi gli scioperi per aumento di salario possono essere un mezzo per tenere sempre il proletariato in lotta con la classe capitalista. Per la A. F. of L., sono il fine ultimo. Ma noi vorremmo domandarle: Se gli interessi dell'operajo sono comuni a quelli del padrone, perchè volete organizzare il primo? Contro di chi volete che combatti costui? Contro le possibili sopraffazioni de' padroni? Ma allora dove sta la comunità d'interessi?

In fondo in fondo però l'A. F. of L. dice una verità che non possiamo negare. Ed è che essa non vuole danneggiare gli interessi padronali.

E per riuscirvi danneggia quelli operai.

Insomma l'A. F. of L. è la nemica dichiarata della classe lavoratrice.

Ma che cosa c'entra, ci si può domandare, in tutto questo pasticcio l' S. P, cioè il Socialist Party?

C'entra così: il signor Thornton segretario dell'A. F. of L. è organizzatore del partito socialista americano.

Mentre da un lato egli predica l'abolizione della proprietà privata, perchè indispensabile agli interessi operai, dall'altro dichiara di non doversi danneggiare gli interessi borghesi.

Il partito socialista americano lo sa e..... ed è contento d'avere nel partito simili vighacchetti che dal proletariato meriterebbero bastonate sul grugno. Vi par poco? È necessario che noi affondiamo il nostro bisturi su tale cancrena? Ci repugna. A' lavoratori onesti e non imbecilli basti conoscere chi sono i socialisti in generale.

A Brooklyn, N. Y., uno di essi organizza krumiri per rompere scioperi e... il partito socialista gli fa onore, l'altro predica il rispetto alla proprietà privata e il partito socialista lo fa suo organizzatore; domani qualche altro andrà con i voti socialisti al potere e farà impiccare gli anarchici, e il partito socialista lo festeggerà..... con l'inno de' lavoratori.

Sempre così, sempre .....

L. C.

Educazione razionale

Se è vero che la consistenza di pensiero e di azione costituisca ciò che è razionale, e che l'incoscienza d'idee e di azioni sia il carattere dell'irrazionalità, questo fatto è una legge evidente della natura umana, e diventa una verità di somma importanza per la pratica.

A tutti gli uomini sinora si fece ricevere sino dell'infanzia quali verità delle nozioni false, e spesso quali verità di massima importanza, quali verità su cui debba basare l'intiero edifizio della loro mente come su fondamenta sicure e solide: quali verità in opposizione alle quali non si dovrebbe fare o ricevere alcuna impressione.

La conseguenza di un tal modo di procedere si fu di rendere tutti gli uomini inconsistenti nei loro pensieri e nelle loro azioni; di creare pregiudizi i più opposti ai fatti; di riempire la mente delle impressioni le più vaghe intorno alla sua natura, e di dare le nozioni le più erronee in riguardo ai pensieri ed ai fatti degli altri; e così di costringere tutta la razza umana a diventare irrazionale ad età matura.

Mediante questo sistema d'errore, continuato da una generazione ad una altra durata, l'intiero periodo della storia, la natura umana fu maltrattata e gravemente ingiuriata; i bimbi ed i fanciulli di ogni generazione furono gli schiavi mentali della generazione precedente. A niuno si è permesso d'aver le proprie facoltà ragionanti, coltivate liberamente da pregiudizi paterni o nazionali; ma al contrario, tutti furono costretti a diventare — ciò che i loro padri erano prima stati costretti ad essere — schiavi dei loro errori più gravi e più grossolani che, sotto ogni aspetto e riguardo li resero irrazionali nei loro pensieri, sentimenti ed azioni più di qualsiasi altra specie di animali, benchè invochino una superiorità d'intelletto sugl'istinti infallibili degli animali stessi.

Si è in tal modo e solo per esso che l' ignoranza della natura umana si è lungo prevalso; che fu creato il vizio; che le tendenze dell' uomo, salutari e benefiche, quando esercitate regolarmente e debitamente, incontrando una opposizione contro natura, furono a

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Ufficio postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 23, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

forma cangiate in passioni violente e dannose, generando malattie innumerevoli, e conducendo alla vecchiaja ed alla morte premature. Si è in tal modo che si fe' sorgere uno spirito contrario a carità, la scortesia e l'odio, laddove con una coltivazione razionale delle facoltà ragionanti si sarebbe solo conosciuta la carità, la cortesia, la fiducia e l'affezione. Si è in tal modo che si è ingannato l'uomo nel suo diritto di nascita, che gli si è fatto sopprimere tutti i sentimenti più belli della sua natura, e sacrificare una intelligenza elevata ed una felicità permanentemente crescente alle fantasie le più selvaggie di un'immaginazione disordinata. Si è così che si fece di lui un tiranno fisico e mentale, un essere codardo moralmente, e pieno d'ogni sorta d'inganni. Si è così che l'uomo malgrado le sue scoperte meravigliose in alcune delle scienze fisse, o nelle leggi generali della natura, ha continuato ad essere quale lo si trova al giorno d'oggi, una creatura ignorante, arrogante e misera, che consacra tutte le sue facoltà all'acquisto di ciò che crede ricchezza — ricchezza che, in uno stato razionale di società — avrebbe potuto essere ottenuta a società mediante gli ordinamenti i più facili e semplici.

Si è coll'educare l'uomo sino dalla infanzia in modo da costringerlo a diventare un essere irrazionale, che si diviene nemico a sè ed alla sua specie; che si genera la irritazione e l'astio tra uomo e uomo, e che s'iudu cono tribù e nazioni a compiacersi della guerra e ad esercitare la loro vendetta su donne e fanciulli inermi. Si è in tal modo che si fa dell'uomo uno schiavo ingannatore ed un selvaggio feroce, coprendo l'edorrnità degli errori che producono tali risultati, col nome di civiltà; nomè, infatti, che significa niente altro, tranne che un'associazione estesa di creature umane che agiscono sistematicamente in opposizione alla loro felicità individuale e collettiva.

Invece di proseguire più oltre su questa via, conviene ora a tutti gli uomini, che hanno scoperta la grandezza enorme degli errori che sinora hanno formato la mente e governata la condotta di tutta la popolazione del mondo, di considerare, seriamente, quali misure pratiche siano necessarie per arrestare in modo immediato codesti procedimenti melanconici e miserabili e per porre, d'ora innanzi, gli uomini in condizioni di diventare creature razionali, affinchè possano acquistare carità ed affezione reciproca ed aver piena fiducia gli uni verso gli altri; affinchè possono vivere in unione, in pace ed in armonia per tutte le generazioni successive.

Codesto miglioramento nella condizione del genere umano sarà facilmente introdotto nella pratica tosto che si siano posti ordinamenti convenienti per insegnare alle menti giovani la *verità*, *in sole accordo coi fatti*, e per permettere a tutti i membri del genere umano di agire in conformità delle leggi immutabili della loro natura.

ROBERTO OWEN

DI PALO IN FRASCA

Che buon'umore !

Goliardo — o Guido Podrecca — nell'*Avanti e indietro* dell'AVANTI ! scrive:

" E il liberalismo ?

" Per combattere l'abuso delle bevande alcooliche il governo inglese ha deciso di presentare alla prossima sessione parlamentare un nuovo " Licensing Bill ", cioè una legge regolante la concessione delle licenze di esercizio ai rivenditori di bevande alcoliche.

" La nuova legge permetterà al Governo di ritirare dietro adeguato compenso, la licenza di non certo numero di rivenditori, ogni anno, fino a che tale numero sia ridotto proporzionale agli abitanti del distretto.

" Inoltre la legge proporrà la chiusura assoluta degli spacci di liquori e birra durante la domenica, eccezione fatta per Londra.

" Si spera con tali misure di porre un freno energico al diffondersi dell'alcolismo, specialmente fra le classi operaje, le di cui famiglie passano il maggior tempo del pomeriggio del sabato e della domenica nei " Public House " conducendo con se' anche i bambini lattanti, con grave danno per la vitalità ed il benessere fisico della razza. "

" Cosa ne dicono i liberalisti ?

" Cosa ne dice l'amico personale, se non politico, Artaro Labriola, pel quale sono degne di irrisione per fino i municipii inglesi che controllano il latte destinato al nutrimento dei bambini ?

" La lotta della vita, giurabacco ! deve cominciare dalle fasce, ed il poppante deve sapere distinguere il latte cremato dal genuino !

" Così il bambino portato nell'osteria dall'operaio incosciente, deve respingere di sua mano il bicchiere: peggio per lui se lo beve !

" In tutti i modi il Comune o lo Stato non devono intervenire per non rafforzare quell'autorità " che non è se non il comitato esecutivo della classe capitalista, " ecc. ecc. "

Sempre allegro, Podrecca, ma sempre ingenuo. Venga in America, il direttore dell'ASINO e osservi con i proprii occhi gli effetti della legge. Qui è *rigorosamente* proibito lo smercio delle sostanze alcooliche nei giorni domenicali, e nessun giorno della settimana conta tanti ubbriachi quanto la domenica.

Tutte le porte delle birrarie sono chiuse, ma queste sono affollate di pubblico briaco.

E il poliziotto di piantone all'angolo delle vie, ubbriaco anche lui, fa il mincione.

Tutta la legge, trovato l'inganno. Ma Podrecca non ride. Egli si infischia di tutto e di tutti, fuorchè del voto, in tempi lontani.

Morale che corre

A Palermo, Margherita Matricola, di anni 20, perchè *sedotta* ed abbandonata dal suo amante, lo attese, e mentre rincasava, lo freddò con tre colpi di rivoltella; poi si costituì al commissario di pubblica sicurezza dichiarando di fiancamente nutrice dell'omicidio.

Com'è carino quel *sedotta*.

L'amplesso sessuale non è una sodisfazione dei due sessi che si dànno reciprocamente e spontaneamente, ma una lotta, nella quale impera l'astuzia. *Lei* tenta di goderla e poi..... abbandonarla; *lei* si fa sedurre..... per afferrarlo nel laccio matrimoniale. E se *lui* manca alla parola l'onore è smarrito, e se non iscorre il sangue, perduto.

Ora la Matricola siederà avanti ai giudici impettita come una eroina. I giudici la assolveranno, il pubblico farà plauso e Matricola avrà riacquistato il proprio onore

Sicuro: tutto l'onore della donna oggi si conserva..... in quell'affare !

Almeno questa è la morale che corre.

La gente onesta

Mascagni ha indirizzato al giornale *La Vita* la seguente lettera:

" 17 Novembre 1907

" *Caro Lodi*,

" Nel 1902 il comm. Fiorilli, allora direttore generale delle Belle Arti, mi narrò che un munifico signore, per essere creato marchese, aveva fatto una largizione di 400 mila lire al Ministero della pubblica istruzione.

" Il comm. Fiorilli ebbe la bontà di chiedermi anche consiglio sul modo migliore d'impiegare quella somma lo allora suggerii di fondare delle borse destinate ad ajutare i nostri giovani artisti che volessero recarsi all'estero a scopo di studio; ed il comm. Fiorilli mi rispose che tanto egli quanto il ministro erano già entrati in questa idea.

" Da allora in poi non ho più sentito parlare nè delle borse, nè delle 400 mila lire.

" Puoi tu indicarmi il modo per saperne qualche cosa ?

" Cordialmente,

tuo PIETRO MASCAGNI "

Se un disgraziato prende un pane per infamarsi è subito arrestato e condannato al carcere e al disprezzo del pubblico.

E' naturale ! ! !

Augurii.... e gusti

Ad Old Forge, Pa, il compagno Romolo si è unito in matrimonio puramente civile con la figlia del compagno Clemente che di civile non voleva saperne neanche.

Noi auguriamo ai nuovi sposi una dozzina di maschi forti e ribelli.

A proposito di ribelli e ribellione: era proprio necessario che Romolo e la sua metà domandassero il grazioso permesso dal sindaco per..... fabbricare i figliuoli ? Non è quel sindaco un pagliaccio al pari di *Coda di Paglia* ? .

Perchè scartare questi e accettare l'altro.

Ma..... .. i gusti son gusti.

Un pensiere di Demetrio Pozzi

Tutti compagni, questi filantropi da posa ! Pretendono al beneficio e non sanno che l'offesa. Hanno, a sentirli, il monopolio della pietà, e profondono, al fatto, lo scherno e l'irrisione ! E che logica, nel gesto ! insinuati nella vanità, vibran come note musicali: toccati nella borsa stranzian l'udito come corde stonate !.... Ah, sì, pigliateli sul serio, codesti messeri ! fate che l'ingenuo che vi chiedere la carità. E non avranno che una frase " *Vergognati e lavora !* " Viceversa si vergogni, colui, e domandi lavoro. Non avranno che una risposta: " *Lavoro non se n'è: mendica o crepa*..... " E può crepare l'ingenuo ! perchè tanto.... vergognarsi non ci giova.... Che diamine ! E' forse una ragione la ricchezza per cui altri ce ne possa spogliare ? Non ci mancherebbe che questa ! Sta bene la pietà, ma sta meglio la girata. E allora, a che servirebbero le Opere Pie ? Ecco il para cadute ! "

CAPITALE E USURA

Il capitale non è altro che il danaro colato dalle migliaia e migliaia di ragnoli dell'usura e raccolto nei forzieri degli uomini di finanza. L'economia politica ha un bel sottilizzare, sofisticare e cavillare, le sue definizioni del capitale sono sempre dei semplici sotterfugi. E' strano che la sua audacia possa ancora illudere qualcuno. La disattenzione o l'indifferenza possono solo spiegare, e gli equivoci permanenti creati dagli economisti borghesi e mantenuti, per puro artificio, dalle persone interessate.

Del resto la questione non resiste al l'esame. Il linguaggio comune la tronca ad ogni istante e dà una smentita sicura agli sgambetti che gli economisti danno alla logica.

CAPITALE è la parola che esce da tutte le bocche e che viene tracciata da tutte le penne. Che cosa significa per il pubblico questa parola ? Delle case ? Degli utensili ? Dei viveri ? Delle vestimenta ? Breve, qualsiasi mercanzia ? Niente affatto ! Significa del loro, dello argento, dei biglietti di banca, delle carte valori passibili di scambio a vista con altri oggetti investiti di un valore qualsiasi. Questo significa e niente altro.

L'economia politica risponde con delle scappatoie, delle dissertazioni e dei distinguo con tutto un sistema di furbo cavillare. Secondo quanto essa insinua, il capitale non è del danaro, ma l'insieme dei prodotti riuniti per essere messi in opera, degli utensili necessari all'operazione e di tutte le provvisioni di qualunque specie siano, destinate ai lavoratori. Sotterfugio. Tutti questi prodotti, tutti questi utensili e provvisioni sono comprati con del danaro, espressamente per l'opera in vista. Non è di lunga mano, che tutto questo è stato ammassato e riservato per l'esecuzione del progetto.

Chiamare questo insieme di oggetti CAPITALE, escludendone il numerario che ne è l'origine, vuol dire creare un miserabile equivoco.

Quando si grida al popolo che agitandosi nuoce a sè medesimo, privandolo dei mezzi per guadagnarsi il pane, quale è l'argomento che invariabilmente vien impiegato ? " Voi agominate i CAPITALI. I CAPITALI si nascondono. I CAPITALI fuggono ". Forse che le case, i campi, le mercanzie, gli utensili, etc., si nascondono e fuggono all'indomani di una rivoluzione ? Ciò che fugge, che si seppellisce e si eclissa, è il numerario, il danaro. Il suo piccolo volume per un grande valore facilita le sue evoluzioni Un buco, nel muro, nella cantina, nel giardino... e delle somme immense spariscono in un batter d'occhio, all'insaputa di tutti.

E' forse necessario insegnare questo al pubblico ? Esso riderebbe in faccia al professore. Come possono dunque gli economisti prenderlo in giro al punto di persuaderlo che CAPITALI e CAPITALE non è la medesima cosa ? Non vi ha differenza di numero dal plurale al singolare. In nessun luogo l'espressione I CAPITALI ha un significato diverso da quello di numerario o di carte valori. Come può l'economia politica sostenere che il capitale ed il danaro sono due cose distinte, la confusione delle quali è un pericolo, un'eresia ? Il danaro non ha sempre la funzione di capitale; ma il capitale è sempre del danaro.

Si legge qualche volta nelle gazzette: " Il tal paese (un paese abitato, bene inteso) è magnifico, pieno di risorse. Non gli mancano che dei CAPITALI per svilupparе le sue ricchezze naturali ". Orà, qual'è il senso di queste frasi ? Se il paese contiene tante risorse naturali, se ha delle buone terre, delle foreste, un bel sole, delle pioggie feconde e delle braccia robuste, che bisogno ha dei CAPITALI stranieri, dal momento che posside il capitale per eccellenza come dicono gli economisti borghesi, il suolo, e tutto ciò che esso è suscettibile di produrre ? Si muovano le braccia e la ricchezza sorgerà tosto !

" Oh ! ma - - dicono — abbisognano delle riserve ". Ecco ancora una parola cabalistica, delle RISERVE ! L'economia politica, ha forse mai definito che cosa intende per RISERVE ? Sì, essa ha fatto un rebus, come è sua abitudine. " Le riserve — essa dice — sono del lavoro accumulato, dei prodotti risparmiati e messi in disparte per far fronte alle consumazioni dei produttori, ecc ... Questo è ripetere, per definire la parola RISERVE, la definizione già data per la parola CAPITALE, una fraseologia oscura, vaga, pedante e falsa di geroglifici mistificatori.

Parlate chiaro ! Lasciate le formule contorte, le parole vuote di senso !

Noi diciamo: Le RISERVE sono degli scudi, niente altro che degli scudi. E' vero che i materiali, gli utensili, le provvisioni per gli operai, ecc., sono cose necessarie ed indispensabili; ma, possono, devono esse chiamarsi CAPITALE ? No, cento volte no ! Possono chiamarsi RISERVE ? No ! ancora meno. Le parole hanno un significato proprio; operare dei cambiamenti di tal fatta è creare ed accreditare il falso.

Il nome di CAPITALE, dato alle terre, alle case, alle mercanzie, ed anche agli individui medesimi, è un cattivo sistema, è un raggiro da mistificatore. E' come se si volesse chiamare STUFA una moneta d'oro, per il fatto che la stufa è stata pagata venti franchi, e chiamare marengo una stufa, un cappello, un paio di stivali, non importa quale altro oggetto avente un valore dichiarato di venti franchi.

Sempre il medesimo equivoco, sempre il medesimo inganno trionfano, nelle grandi questioni come nelle piccole. " Servizio per servizio " viene definito lo scambio. Sì, in teoria, Ma nella pratica possiamo dire: no. Lo scambio si divide in due operazioni differenti per lo stesso individuo, il cambio del suo prodotto contro numerario o danaro, e il cambio di questo numerario o danaro contro un altro prodotto.

L'economia politica finge di confondere sopra un livello medesimo questi due atti. E' un sotterfugio per giustificare il prestito ad interesse e dissimu-

tarne il carattere odioso; perchè l'usura si compie precisamente nell'intervallo di queste due operazioni, sopprimendo in parte la seconda, cioè il cambio del danaro contro un prodotto qualsiasi. Il capitalista vende a più alto prezzo che compri, e fa l'usura colla porzione di danaro che mette in riserva....

Che cosa chiede l'operaio? Vendere il proprio lavoro. La pretesa è certamente modesta. Eppure, il capitalista la trova esorbitante. Perchè? Perchè vuole comprare al ribasso, perchè vuol prelevarne la decima, ossia l'usura per il capitale.

A. BLANQUI.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

" I proletarii non hanno patria " ben dice il manifesto comunista. In fatti, gli interessi patriottici non sono gli interessi degli avversari del proletariato, cioè della borghesia?

Eppure i socialisti son tutti patriotti, come ve dirono.

Liebknecht al Congresso di Halle, 15 ot'obre 1890:

" Nessuno per quanto sia entusiasta delle idee internazionaliste può dire che noi non abbiamo doveri nazionali.... ".

Auer — Seduta dell'8 Dicembre 1890:

" Noi abbiamo già dichiarato sovente, e per me, riconosco la dichiarazione che noi siamo pronti a compiere verso la patria esattamente gli stessi doveri che compiono tutti gli altri cittadini.... Io so che nessuno fra noi pensa diversamente a tale proposito ".

Bebel. — Seduta del 23 giugno 1890:

" Io son convinto che ogni uomo di Stato, nè in Austria, nè in Italia, nè in Germania, non vorrà, fi chè tale situazione durerà, staccarsi da questa alleanza (Triplice Alleanza), perchè egli esporrebbe il suo paese a un pericolo gravissimo pel caso che le altre due potenti nazioni alleate fossero vinte in una guerra ".

Nel 'articolo " Socialismo e libertà " di Jaurès:

" Il socialismo è legato alla patria da tutte le sue radici. L'unità nazionale è la condizione stessa dell'unità di produzione e di proprietà che è l'essenza del socialismo. *Le nazioni sono necessarie per il socialismo.* La patria è ugualmente necessaria al socialismo. Il socialismo è nel centro, nel cuore della patria. O si fa un giorno di passaggio violento fu escritato contro il socialismo, questo attenderà l'inevitabile ritorno della Francia. La patria è al di sopra di tutte le nostre particolari convenienze, di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri egoismi ".

Liebknecht. — Seduta del 16 maggio 1891:

" La dichiaro che allorquando s'agisce per la difesa della patria, tutti i partiti sono uniti; che si agisce per difenderci da un nemico straniero nessun partito resterà indietro ".

Nel 1901, Fauquez, deputato socialista della Svizzera, disse: " Noi sapremo con la nostra presenza nel consiglio, fare limitare nei cantieri del comune il numero degli operai stranieri ".

Congresso d'Amsterdam 1904: Sull'emigrazione e l'immigrazione Hii Quist propose un emendamento con il quale condannava l'emigrazione in massa degli indigenti, come i cinesi, i negri, etc. che costituiscono un regime di schiavitù, e dichiarava che essendo gli immigranti dannosi all'organizzazione operaja, è dovere delle organizzazioni stesse combattere l'immigrazione.

Un mio compagno anarchico russo emigrato, è stato arrestato a Galatz (Rumania) dal prefetto di polizia Atonascio. Siccome l'Atonascio è nel tempo stesso membro del partito social-democratico di Galatz, egli ha deciso di assicurarsi subito se l'immigrato è di manica larga con li socialismo, prima di espellerlo.

Lo si tenne all'ufficio di polizia dove si sottopose a un interrogatorio, poi si obbligò di scrivere un componimento sul soggetto: " Il movimento rivoluzionario in Russia ". Si riconobbe che egli non era un anarchico, ma si espulse lo stesso dalla Rumania.

Quando il mio compagno volle pubblicare il fatto, i socialisti rumeni andarono su tutte le furie contro di lui e dissero che egli voleva discreditare il governo radicale di fronte ai clericali.

Al Congresso antimilitarista di Alba la più parte dei delegati sono stati contro la propaganda anti-militarista.

Source: *Le Socialiste*, 31 gennaio 1904.

E' Jaurès che parla: " Guardiamo all'armata come allo strumento necessario alle nostre spe ranze e alle nostre forze. Non rifiuteremo gli armamenti. E' a torto che si pretende che l'Europa non può sopportarla. Ella la sopporterà per lungo tempo ancora. L'Europa è ricca, è possente e può continuare a mantenere le sue armate.

" Non è per le spese di guerra che soffrono le nazioni europee, bensì per le crisi economiche; il giorno in cui l'industria e il commercio si rialzeranno tutte le nazioni potranno mantenere ancora le loro armate.

" Non è per le spese di guerra che soffrono le nazioni europee, bensì per le crisi economiche; il giorno in cui l'industria e il commercio si rialzeranno, tutte le nazioni potranno mantenere i loro eserciti come il soldato lesto e gagliardo porta il suo zaino lungo le sue marcie.

" Il disarmo sarebbe una chimera criminale ".

(Alla Camera, il giorno della discussione sulla espulsione dell'onor. Delcor).

Risoluzione social-democratica a proposito del militarismo a Otten. Risoluzione:

1. Durante la pace non si deve spendere per l'armata più di 20.000.000 di franchi.

2. In caso d'una più grande necessità bisogna domandare l'autorizzazione del popolo lavoratore.

L' *Volkszeitung*, organo socialista dice:

" Per quanto sia difficile l'applicazione di tale risoluzione, essa è più facile che l'abolizione dell'armata ".

(Continua) A. DAL

Il Militarismo dovra' scomparire

Un'istituzione che costringe con una ferrea disciplina migliaia di uomini ad obbedire al comando di pochi, avendo per base l'uso della forza e la glorificazione dei potenti, ecco che cosa è il militarismo. Le sue origini si perdono nella più remota antichità ed, anzi le sue tradizioni cominciano dai tempi mitici, dei quali si occupò abbastanza la fantasia dei novellieri e dei poeti antichi e moderni.

Quantunque i suoi ammiratori si sforzino di considerare questa secolare istituzione come la salvaguardia della libertà dei popoli è la esaltino al segno di dipingerla come esempio abbagliante di eroiche virtù, in sostanza essa fu sempre l'appoggio della tirannide, dal le falangi greche alle legioni romane, da Alessandro a Giulio Cesare, da Napoleone a Boulanger.

L'onore e l'integrità della patria, è la frase magica che il militarismo pone innanzi quale pretesto per mandare al massacro turbe di esseri, ma suo scopo vero è il dare sfogo alla smania di conquiste che soddisfano l'ambizione di qualche capo di governo oppure conservare il predominio politico, sociale ed economico sopra le classi soggette. Se in tempo di guerra il militarismo rappresenta la strage, il banditismo e la pirateria legalizzati, in tempo di pace esso è un vampiro della ricchezza delle nazioni che allontana le braccia dai solchi fecondi per esercitarle a trucidarsi sulle piazze d'armi, sconcertando l'economia degli stati e aggravando la miseria delle popolazioni.

Viene insegnato al cittadino, fin da quando comincia in lui l'uso della ragione, che il servizio militare è un tributo che ciascuno deve pagare alla patria — quasi non bastassero gli altri tributi che lo colpiscono a sangue — e che perciò deve entrare con onore a far parte delle file dell'esercito, dove una volta giunto gli si fa giurare fedeltà e obbedienza cieca, sottoponendolo ad un rigore spaventevole.

Fin'ora, disgraziatamente il popolo si lasciò abbarbagliare dalle luccicanti apparenze del militarismo e cedette al l'ascendente menzognero di frasi robonati lanciate sotto forma di leggi o di proclami.

In tal modo si lasciò condurre come un automa ad uccidere i suoi figli senza saperne il perchè.

Docile strumento in mano della fredda disciplina militare, che per mezzo di una gerarchia pesa gradualmente dall'alto al basso, l'uomo ne subisce il vasto potere, è obbligato ad assumere una specie di trasformazione morale, in virtù della quale la sua ragione rinuncia ad ogni giudizio e i suoi sentimenti più puri rimangono paralizzati, inver titi, obliterati.

Una massa d'uomini coordinata col terrore della superiorità e suggestionata da un tradizionale apparato di mezzi ecco a che si riduce un esercito.

In forza di questa suggestione un cenno solo di un uome distinto dagli altri con ciaufrusaglie nelle braccia o sul berretto, basta per scagliare quella massa contro una folla inerme che esasperata chiede energicamente il diritto di vivere.

In mezzo a quella folla vi possono essere dei compagni d'infanzia, dei congiunti, dei parenti; molti, anzi quasi tutti i membri dell'esercito possono essere usciti da quella folla che pena e lavora e che, vittima dell'ingiustizia sociale, si trova costretta a ribellarsi a l'iniquo ordinamento di cose, è già sta per impegnarsi una lotta fratricida, orribile, infame, ma nulla fa rinculare quella massa suggestionata che incoscientemente, per adempiere ad un preteso dovere, diventa esecrabile ed uccide senza pietà.

Così è il militarismo. Esso è stato creato dalla violenza selvaggia, si regge colla violenza e alla stessa violenza è sospinto. Come tutti i pregiudizi che hanno la radice nella nebbia dei secoli, per atterrarlo occorre l'educazione. In luogo di lasciare che la nuova generazione si imbeva delle sue false ed esaltate teorie, le quali altro non sono che l'apologia del delitto e della barbarie antica, educhiamola alla nuova dottrina dell'uguaglianza e dell'amore.

Ormai sta per scadere il tempo in cui i popoli si infiammano al racconto delle epiche gesta, e fanno consistere la grandezza della nazione nella gloria e nel fasto dell'armi. Ben altre glorie ed altri fasti formano la mira e l'ideale del popolo moderno. Anzichè servire di scudo ai potenti, ognuno sente ormai che è necessario pensare alla causa comune, cioè alla conquista della libertà politica che fu finora un sogno e di quella economica che fu una derisione.

Trasformandosi la coscienza popolare, il militarismo, questo mostro gigantesco che per creare degli eroi inutili fa spargere tanto sangue e trepidare e piangere tante madri e spose, è destinato a scomparire dall'orizzonte sociale e dileguarsi come nube tenebrosa, lasciando il posto alla mirabile organizzazione dei lavoratori associati, all'esercito immenso del proletariato, emancipato da ogni superiorità, le cui armi invincibili e feconde saranno il lavoro e la solidarietà.

Allora, ricordando quelle terribili e catombi che perturbarono la faccia del del mondo, come Marengo, Austerlitz, Wagram, l'anima umana ammaestrata ad una scuola di pace ed anelante solo di libertà, di verità e di giustizia, proverà un senso di raccapriccio; allora essa anelerà soltanto di slanciarsi in un terreno di lotte nobili ed incruente che saranno le feconde battaglie dell'avvenire.

A. D.

Trecento quindici vittime

A Monongah, nelle miniere N. 6 e 8 della Fairmont Coal Co. è piombato come un fulmine di Giove uno de' più raccapriccianti disastri minerali che abbia mai contato il martiriologio dei minatori d'America. Una terribile esposione del gas ha sepolto in quel le miniere trecentoquindici minatori.

Ogni opera di salvataggio sarebbe stata inutile. Ormai non resta che estrarre i cadaveri la maggior parte de' quali sono irriconoscibili. Quei poveri abitanti sono addirittura istupiditi dal dolore. Trecentoquindici famiglie gettate nel baratro della miseria e del la desolazione senza nome. Tutta una città vedovata.

Chi sono i responsabili di tale sciagura? Gli azionisti delle miniere. Oh, levino la voce in loro difesa i penniven doli della stampa-forcajola; ci dicano pure che le più moderne invenzioni della meccanica erano in uso in quelle miniere. Noi non ci crederemo mai.

I moderni sistemi di ventilazione rendono impossibile qualsiasi accumulazione di gas nelle miniere. Se l'esplosione è avvenuta si deve alla taccagneria dei proprietarii i quali preferiscono gettare nel tutto irreparabile tutto un paese di lavoratori anzi che spendere poche centinaja di dollari onde evitare simili aventure inenarrabili.

Del resto, che cosa importa a lor signori la morte di 315 nomini laboriosi! Il mercato proletario è pieno di carne umana. Altre 315 esistenze sono pronte ad immolarsi alla ingordigia capitalista per un pane nero e un giaciglio di cenci.

Lor signori! I grandi assassini! Per essi non ci sono articoli di legge che li condannano alla forca o alla sedia elettrica.

Del resto: come si potrebbero colpire individualmente tutti! Bisogna colpirli in massa, alla cieca, senza stare a riflettere chi è il principale e vero responsabile. Tutti sono veri responsabili, tutti meritano la morte perchè tutti concorrono o attivamente o passivamente alla nostra sventura.

Ha avuto ragione Emilio Henry di colpire in massa.

Quando, quando il popolo seguirà l'eroico esempio!

Quando saprà vendicare tutte " le vittime pallide sanguinanti " dell'ingordigia borghese!

Quando laverà con il sangue nemico le patite onte!

LA VOCE DEL RIBELLE

No, non ci guardare in cagnesco, o operaio, non ci beffeggiare, non ci deridere. Nè ti spaventino gli epiteti del quali si serve la borghesia per calunniarci.

Noi non siamo nè malfattori, nè delinquenti, nè utopisti. Siamo operai che spinti dalla certezza di un miglior avvenire diamo tutte le nostre forze per liberarci da questa schiavitù. La nostra liberazione sarà pure la tua; perchè non vieni a noi dunque?

La innumere schiera dei ribelli che oggi lotta instancabilmente per la demolizione di questo vecchio edificio, si è strappata la benda dagli occhi e sguarda lontano e vede nel futuro una nuova vita, una vita di gioia, di felicità, per la quale lotta e sempre lotta.

E tu, o amico operaio, non senti il peso delle catene che ti tengono legato? Non vedi che attorno a te non c'è che fango? Che l'aria è tanto impedirti il respiro? Oh, più in alto, più in alto è la vita! Levati da quella morta gora e vieni con noi.

" SEI PICCOLO PERCHÈ SEI IN GINOCCHIO, ALZATI E SARAI GRANDE ", diceva Marx.

Sì, alzati e cammina, ma osserva bene quale via devi percorrere.

Non lasciarti abbindolare da certi politicanti, che con dolci moine vogliono trascinarti nuovamente nel baratro dell'autorità.

Vedi là quelle tre grandi colonne che sono il puntello di questo squilibrato edificio sociale? E' là che noi dobbiamo volgere i nostri colpi mortali. Quelle colonne che sono la religione, la proprietà e lo stato devono crollare.

E crolleranno seppellendo magari anche molti di noi. Ma che importa se sopra quelle macerie sorgerà una nuova vita!

Forse che oggi non scorre sempre a fiutti in tutte le parti del mondo il sangue proletario? Forse che la morte non ci segue in mille guise e ci sta sempre sopra il capo come la spada di Damocle?

Animo, dunque, e facciamo sorgere al più presto il regno dell'amore, della libertà e della vita ove non c'è che odio, schiavitù, morte.

Vieni, operaio, vieni con noi; è la voce del ribelle che ti chiama.

Okamagan, 24 Novembre 1907.

R. CANARINA.

Movimento operajo

A FIRENZE i tramvieri continuano lo sciopero. Ha un numeroso comizio gli scioperanti si mostrarono entusiasti della simpatia che la classe lavoratrice di città e di campagna dimostra loro. Ad iniziativa del partito repubblicano circolano schede di sottoscrizione a favore degli scioperanti. La classe campagnola, pare emendo dall'assoluta mancanza di mezzi di trasporto storici i tramvieri a continuare nella resistenza.

La polizia come sempre compie atti di violenza con arresti arbitrarii.

— Il Comitato delle associazioni riunite fra cuochi, camerieri, caffettieri, personale di alberghi, di bar ed affini ha intrapreso dopo quello per il riposo settimanale, l'agitazione per la conquista di alcuni miglioramenti nelle paghe e negli orarii.

Per raggiungere l'intento accennato, il Comitato in parola ha trasmesso con lettera a tutti i proprietarii i seguenti desiderati:

1. Applicazione completa della legge sul riposo settimanale per turno.
2. Per il personale di caffè e biglierdi aumento del 20 per cento sulla paga quotidiana.
3. Per il personale di alberghi, restaurant, bar, che i salari mensili siano lasciati allo stato pre-

sente senza diminuzione di sorta assumendo l'industriale di rimpiazzo a proprio conto.

4. Riconoscimento totale dell'ufficio di collocamento gratuito che verrà impiantato sui resultati di severi studi con la compartecipazione degli industriali ai quali sarà rilasciato il diritto di controllare e di curare — d'accordo con la commissione operaia — il retto andamento dell'ufficio stesso.

A MILANO i gasisti tentarono di scioperare due volte perchè la società non si decide a regolarizzare la posizione dell'avventizziato per quanto si riferisce all'anzianità.

Pare che la vertenza si appianerà senza sciopero.

— I professori d'orchestra del teatro Dal Verme si rimisero in sciopero. A lor signori piace la musica, ma non piace pagare

A REGGIO EMILIA la vittoria dei metallurgici è completa, essendo stati tutti i desiderata accolti, assai imposti.

A FERRARA l'agitazione dei camerieri d'albergo per l'abolizione della " lista ", prosegue con l'approvazione di tutta la cittadinanza e la solidarietà dell'intera classe.

Soltanto tre albergatori rifiutarono d'accogliere la giusta richiesta dei lavoratori. Il proprietario del " Cavalletto ", boicottato, avendo risentito grave danno per la sua testardaggine, ha avvertito i suoi dipendenti dimissionari; ciò gli ha procurato sfavorevoli commenti da parte di tutti gli onesti.

I proprietari degli altri due alberghi boicottati sono per cedere, ed, indubbiamente i camerieri otterranno completa vittoria.

A BOLOGNA questa mattina gli operai metallurgici della Italo Svizzera abbandonarono il lavoro pochi minuti dopo l'entrata.

Lo sciopero trova le sue origini nel licenziamento di nove operai tornitori avvenuto il 7 corrente.

Si comprende subito che la Società voleva compiere un atto di rappresaglia, quantunque gesticolamente tentando di motivare il licenziamento dalle esigenze del lavoro: ma ieri lasciò cadere completamente la maschera assumendo nel reparto tornitori un nuovo operaio, certo Pizzoi di Milano.

Il Segretario della Camera del lavoro, in comunità al deliberato preso dalla lega al momento del licenziamento dei nove operai, comunicò alla Italo-Svizzera che il lavoro non potrà essere ripreso dagli operai che a queste condizioni: o la Società licenzia il Pizzoi, oppure riassume quei licenziati che ancora non hanno trovato occupazione.

La Direzione rispose in senso negativo, pur affermando che non aveva mai avuto intensioni di rappresaglia.

Vile! Almeno il coraggio delle proprie cattive azioni!

A ROMA si sono posti in sciopero tutti i tipografi appartenenti alla tipografia Sociale di Polani e Valentini in via del Governo Vecchio.

Il movimento è stato determinato dal seguente motivo:

Nell'opera di organizzazione che sta espletando l'attuale Comitato della Federazione del Libro, ha compreso anche la suddetta tipografia, ove avvenivano continue divergenze circa l'interpretazione della tariffa ad onta che i proprietari facciano parte dell'Associazione romana degli Industriali Tipografi. Organizzato il personale anzidetto, il Comitato si affrettò a far pratiche per indurre quei proprietari a rispettare almeno quel Concordato fatto e stipulato l'anno scorso. Sapete ciò il Valentini, sabato scorso, licenziò tre operai col scopo di cacciare quelli che si erano mostrati di aver reclamato i propri diritti.

Ieri stamane si è avuto un abboccamento tra operai, proprietari e Amarieci e Ciarabelli, presidente l'uno, segretario l'altro della Federazione del Libro.

Il Valentini, pur promettendo di rispettare la tariffa vigente sulla piazza di Roma, non vuole assolutamente riprendere i tre licenziati, mentre su ciò energicamente insistono tanto il comitato quanto il personale.

I proprietari hanno proposto di rimettere la soluzione della vertenza al collegio arbitrale — aspettando " a priori " la riammissione dei tre licenziati —; ma i rappresentanti della federazione si sono opposti a questa proposta inquantochè la questione sarebbe restata eternamente insoluta, poichè il collegio arbitrale in tante questioni sottoposteghi non si è mai riunito e mai quindi ha deciso.

— I lavoranti sarti scioperarono. Riuniti a comizio votarono il seguente ordine del giorno:

" I lavoranti sarti riuniti a comizio il 19 novembre nella Casa del Popolo, presa visione dal " Messaggero " del deliberato degli industriali, deliberato di riconfermare la illimitata fiducia al Comitato di agitazione e di resistere ad oltranza ".

A BOLOGNA i lavoranti barbieri, riuniti in numerosa adunanza alla Camera del lavoro, deliberarono di presentare ai proprietari, un memoriale per ottenere miglioramenti di salario e di orario.

I proprietari dovranno rispondere al memoriale entro il 10 dicembre.

— Dopo oltre trenta giorni di sciopero, pensato con mirabile solidarietà ed entusiasmo, gli operai della cartiera del Maglio (Prealpino-Seano) hanno oggi ottenuta una splendida vittoria. Ieri

Con il concordato firmato stamane gli operai ottengono un aumento complessivo di L. 18000 in due anni dai salari, ed il 50 per cento per le ore straordinarie oltre l'orario normale, che resta fissato in 10 e 12 ore a seconda delle diverse categorie del personale.

— Lo sciopero generale degli orefici continua sempre con compattezza e solidarietà, mentre da parte dei padroni l'ostinazione di non trattare con l'organizzazione e con la Camera del lavoro non lascia adito al desiderato componimento.

I lavoranti orefici chiedono nove ore di lavoro ed un aumento del 25 per cento sugli attuali salari, che in media si aggirano ora intorno alle lire 2,50.

Non è certamente una paga favolosa ed è legittima la richiesta di questi operai, che, pur dovendo compiere un lavoro che richiede intelligenza, studio e un certo senso artistico, sono ineccè ret ibuiti in una misura ben più misera di quasi tutte le altre categorie di lavoratori.

A MOLINELLA giungeva un ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto delle famiglie dei leghisti da costringersi con cruenti terrorisi. Non avendo trovato fachini in provincia di Bologna disposti a mettere sulla pubblica strada le masserizie degli operai senza tetto, si rivolsero agli operai di Ferrara.

La popolazione, indignata per simili odiose rappresaglie commesse sotto la protezione della legge, stazionava in piazza simpatizzando con gli sfrattati, e per ridurre le enormi violenze perpetrate in nome del diritto di proprietà.

Anche i Lochini, avvertiti di che trattavasi, fraternizzarono col popolo, rifiutandosi di prestare la loro opera agli sfrattatori, e ripartirono immediatamente per Ferrara, sdegnati dell'ingaggio subito.

L'ufficiale giudiziario non potè quindi eseguire lo sfratto ordinato.

I proprietari forestieri, in nome del diritto di proprietà, pretendono di tenere le abitazioni vuote, anzichè affittarle ai leghisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Utica, N. Y.

(*Comunardo*) — Ad iniziativa di un gruppo di socialisti rivoluzionari, venerdì 6 c. m. fu tra noi Ludovico Caminita, direttore de " La Questione Sociale ".

Egli parò al Manarechor Hall davanti ad un pubblico colto, composto in maggioranza di donne; fermandosi sull'emancipazione della donna. Ciò però non piacque ad un tartufo di questa colonia, Vincenzo Marrone, bachiere ed aspirante parroco, il quale fin dalle prime parole del nostro Caminita cominciò a gruguire a bassa voce. E sapete cosa diceva questo cacciù? che l'emancipazione della donna era impossibile perchè lui non insegneva agnolottanente lavare i piatti e scopare la casa. Ah! cangeo d'un salumaio, se tu fossi meno ignorante ti spiegherei come tali obbiezioni siano già superate; ma conoscendo la capacità della tua zucca, ti dico solamente che anche oggi sono gli uomini impiegati alla nettezza urbana, e non le donne; quindi nessuna meravigia nella società avvenire, di vederli con la scopa in mano.

Anzi vedi, se ti tri fossero del mio parere ti farei scopare le latrine; sarebbe l'unico impiego che risponderebbe veramente alle tue attitudini fisiche ed intellettuali.

Allorchè il Caminita ebbe finito, tutti applaudirono freneticamente; ciò mandò fuori dai gangheri il torso, che dibattendosi come un pazzo, inveiva contro il pubblico, dicendo che se ci avrebbero voluto applausi, era lui che doveva applaudire. Ah! rimbambito, mille volte rimbambito! quando farenti meglio a tagerv, ti guadagnerebbe di molto la tua reputazione fino mai abbastanza deplorata. Basta per oggi, ma... attenti eh, non farne un'altra delle tue, che per dire ti pelerò come una patata.

All'indomani sera poi, il nostro Caminita parlò al Bertolini's Hall, svolgendo il tema " Il diritto maggiore ". Cominciò il suo dire ringraziando i buoni lavoratori che in massa si erano recati ad udire la sua parola; poscia enumerò tutti i diritti dell'uomo, facendo una fiera a fondo contro la proprietà privata. Disse con facilità della complicità della chiesa e dei governi, nell'odierno sfruttamento proletario. Fece una critica severa, spietata contro tutti e contro tutto. Rifece la storia del movimento proletario italiano, illustrando ampiamente le stragi di Sicilia e quelle di Milano. Fece un parallelo fra le condanne di Umberto il bifono, e i colpi di rivoltella di Bresci, che con audacia generosa si erse a vendicatore dei truculati da Bava Beccaris. Grida di Viva Bresci, accolsero queste parole. Finì la sua conferenza, scioglendo un inno alla rivoluzione di domani.

L'Oratore che per la prima volta viene in questa città, ha lasciato in tutti il desiderio di sentirlo nuovamente

Mark, Ill.

(*L. Ravachetto*) — Lunedì 18 nov. u. s. scoppiò un terribile incendio che, se non fosse stato per il dito di Dio, non solo avrebbe distrutto la proprietà di un certo Zarigliotti, ma pure gran parte di questo piccolo villaggio.

Il buon Dio (Grazie, signore, di questa vostra bontà), dicono certi disgraziati, ci viene in aiuto....

E come? Mandandoci con il vento le fiamme al tetto appunto alle altre baracche.

Già..... " Non si muove foglia che Dio non voglia ", dicono i sfruttati....

Ammettiamo per un momento che sia così; bisogna ammettere che sia stato il dito di Dio ad incendiare la proprietà del povero Zarigliotti danneggiandolo di ottanta quante migliaia di dollari.

Egli dunque deve aver commesso tale atto criminale.

Ma il nostro buon Dio ha pure bisogno di qualche occupazione, e ovvi, tanto per ammazzare il tempo, dalla solitudine celeste, ci fa rompere una gamba e poi ci fa la grazia di guarir p esto; lasciandoci zoppi; ci regala di quando in quando un terremoto, un fulmine, ecc. e poi ci fa la grazia di una benedizione.

Bontà di Dio!... Grazie, ripeto.

Siate furbi una buona volta, ingenui creduloni! Mandate alla malora questo onnipotente Padre e dirigli che se veramente fosse padre di noi tutti dovrebbe essere giusto e non dar agli uni agi e ricchezze ed agli altri miseria e prostituzione. Mandate, dico, alla malora questa divinità che è fonte della sottomissione la più vergognosa e stupida il Padrone (che non ha diritti naturali di esser tale) e a quell'essere lamondo che si chiama preti.

Per me gli dei nel caso dell'incendio in parola furono i generosi abitanti del vicino Granville che ci prestarono tutti le loro forze onde spegnere l'incendio, cioè salvare questo villaggio che senza l'opera loro si sarebbe ridotto in cenere e ai quali dobbiamo tutti un bravo di cuore, come un dispreso dobbiamo a quei cagnotti della St Paul Coal Co., che sapendo dell'incendio impedirono al minatori con l'arte della menzogna di uscire dalla miniera.

Frontenac, Kansas,

(*Errori Storiconi e Sisto Sanni*) — S. BARBARA — In questo giorno e in questo paese dove gli operai lottatori schiavi della *Borghesia* e dei pregiudizio religioso non sono più nè social democratici nè anarchici nè atei, nè pagani, ma umanini nel festeggiare questo giorno per la ricorrenza di tale *Santa* che preserva dalle disgrazie.

E' proprio da abellicarsi dalle risa; ma conviene tacere per non farsi sopprimere.

Che stima si dovrà avere di tali compagni che ai quattro venti sobillano, che gridano alla libertà e alla emancipazione!

Già si dice che il giorno che sarà aperta la breccia saranno i primi; ma dove? Sicuramente, contro si moveranno contro noi stessi il giorno della rivoluzione.

Povere animuccie! o meglio povere ocbe!

NUOVI MILITI

Carissimi,

Da quando leggo LA QUESTIONE SOCIALE la luce della verità è penetrata nel mio cervello, si che oggi sento il dovere di dichiararmi vostro compagno di idee e di lotte.

Abbiatemi, dunque, vostro e per la causa della Umanità.

VINCENZO TACCONI.

***

Carissimi de *La Questione Sociale*,

L'Idea Cammina, ha scritto un caro compagno vostro che alla propaganda per il trionfo della Idea da quotidianamente le sue più belle energie.

E questa idea cammina sempre gloriosamente raccogliendo al suo passaggio tutti gli spiriti liberi

Da dieci anni io ho militato nel partito socialista legalitario ed ho avuto piena fiducia nei suoi deputati. Ma non chiuso, come molti fanno nel misoneismo il più balordo, ho voluto conoscere le teorie degli altri e non vedo ragione veruna ogni che l'anarchismo è più fede le interprete degli interessi proletarii.

L'Idea anarchica mi attira al suo passaggio ed io vengo nelle vostre file a darvi le mie forte sincerannente, disinteressatamente.

Coraggio e sempre in alto la gloriosa bandiera.

Vostro e per l'Anarchismo

ORESTE SAMPÒ.

Chicago, Ill., 1 Dicembre 1907.

***

Cari Con pagni de *La Q S*.

Se chi non ha nè dio nè padrone è anarchico; se chi davanti il quadro doloroso della lotta continua e selvaggia tra sfruttatori e sfruttati si schiera dalla parte di questi ultimi e combatte con tutte le proprie forze è anarchico, considerateni tale.

Da oggi in poi, come voi, lavorerò con le braccia, con il pensiero e con il cuore per il trionfo dell'anarchismo

Vostro

GIORGIO CALVERI

Trenton, N. J

Ai nuovi militi della nuova quanto perseguita *Idea* d'oggi, Realtà del domani, il nostro benvenuto sincero. — N. d. R.

A cura della LIBRERIA SOCIOLOGICA di Paterson è stato pubblicato:

L'Almanacco della Rivoluzione pel 1908

splendidamente illustrato da moltissime incisioni, espressione geniale dell'arte rivoluzionaria.

CONTIENE: il Calendario antireligioso con effemeridi storiche, scritti di propaganda e di letteratura anarchica, poesie e bozzetti sociali dovuti alla penna dei migliori scrittori di parte nostra, fra cui *Carlo Malato, Errico Malatesta, Pietro Gori, Oberdan Gigli, Luigi Fabbri, Catullo Mendez, Eliseo Reclus, Comunardo Braccia larghe, Manenti, Landuzzi*, ecc.

ILLUSTRAZIONI ALLEGORICHE: *Germinal! — Il Capitalismo — Figli, vangate! — Il trionfo della Rivoluzione — Miseria! — Prometeo Moderno — Dormienti, destatevi!*

RITRATTI di *Carlo Cafiero, Francisco Ferrer, Enrico Ibsen, Matteo Morral, Sebastiano Faure, Eliseo Reclus, Fermin Salpochea, Carlo Malato*, ecc.

L'Almanacco contiene inoltre una splendida ed originale copertina illustrata.

Prezzo: 20 Soldi.

Si edire sollecitamente le ordinazioni con relativo importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 Mill St., PATERSON, N. J.

RESOCONTO GENERALE
DEL
Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam

Con prefazione di ERRICO MALATESTA. Prezzo: soldi 10.

In vendita presso la Libreria Sociologica, 3 Mill St., Paterson N. J.

COMUNICATI.

Per New York.

E' stato qui costituito un Circolo Socialista-Anarchico che conta già trentuno aderenti. Esso ha sede al 251 East 154 Strade. Per corrispondenza indirizzarsi a Vincenzo De Pamphilis 265 East 153 St., New York, N Y

Per Philadelphia, Pa.

I compagni del " Club Emancipiamoci ", avendo intenzione di trovare un locale più ampio, onde corrispondere pienamente a lo sviluppo della nostra propaganda, invitano tutti i compagni e simpatizzanti che hanno a cuore l'organizzazione comunista, di intervenire alla riunione straordinaria che si terrà domenica 15 dicembre dalle 2 alle 4 p. m. nella Casa sita al 1157 So. Delhi St.

Per Coalgate, I. T.

30 Novembre 1907.

Il " Gruppo S. A. Ventinove Luglio " d'ora in avanti terrà le sue riunioni regolari tutte le domeniche alle ore 2 pom. nella sala della Società Italiana di Mutuo Soccorso Menotti Garibaldi.

Tutti coloro a cui sta a cuore di affrettare l'evento della libertà e dell'uguaglianza si uniscano a noi per combattere contro i parassiti che ci dannano alla miseria.

Nel " Gruppo S. A. 29 Luglio " troverete opuscoli dei migliori scrittori che vi insegneranno la vera via per riconquistare i vostri e i nostri diritti. Invece di starvene a casa colle mani sulla pancia, oppure di andarvi ad abbruttire nei saloni ed andare ad ascoltare l'impostura in chiesa d'un falso ministro di dio (questo dio che non esiste) venendo alle riunioni del " Gruppo S. A. 29 Luglio " potrete formarvi una coscienza luminosa; leggendo gli opuscoli che noi possiamo in vendita potrete conoscere il vero dal falso, imparare chi sono e ciò che vogliono i socialisti anarchici.

Pel " Gruppo S. A. 29 Luglio "
R. NIGRA.

Causa l'assenza da Paterson per propaganda e per parecchi giorni, del nostro redattore, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la continuazione della rubrica: LA BIBBIA e altri articoli d'attualità"

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: A. Barbuio 0,50; Campana Luigi 0,50; A. Sella 1,00; Luigi Palmarano 0,50, Filippo Rocco 0,50	3,00
CLIFTON, N. J.: V. Santini	0,25
FLUSHING, N. Y.: Antonio Annechiarico	1,00
WEST HOBOKEN, N. J.: Sante Barbieri	1,00
STAUNTON; ILL.: Cipriano Ambrogio	1,00
NEW YORK: Louis Tredu 1,00; Biagio Di Giovanna 1,00; Domenico Chillura 1,00 Giuseppe Capitano 0,50	3,50
ROSLYN, WASH.: Antonio Donvetto 1,00; Peter Bossone 1,00	2,00
UTICA, N. Y.: Pandolfo Michele 1,00, Maiara Francesco 1,00; Farina Luigi 1,00, Amari Salvatore 1,00; Vitullo Nicola 1,00; Geraci Michelangelo 0,50, Parisi Bartolomeo 0,50, Scardina Nicolò 0,25	6,50
HOYARDVILLE, COLO.: Attilio Stenech 1,00 John Lora 1,00	2,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Ravarico Antonio 1,00, Abele Alberigi 1,00	2,00
CUBA, ILL.: Bart Villelmo	1,00
AVELLA, PA.: M. Vietti 0,25, Spatti Zenone 0,25	0,25
TOTALE	23,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in Redazione	0,10
SAN JOSE, CAL.: Rosario Favara	0,10
SAN FRANCISCO CAL.: Rolleri	2,00
	2,20

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Torquato Faschini 0,75. G. B. Scussel, Hayman, cias. 0,50	1,75
CEDAR POINT, ILL.: John Boldrini, Croastto, ciascuno 1,00	2,00
ROSLYN, WASH.: G. Gandolfo salutando B Scipialdo	1,00
CHICAGO, ILL.: Oreste Sampo	0,25
UTICA, N. Y.: Circo o Socialista	1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Corselli	1,00
BROOKLYN, N. Y.: E. Sciarra	0,10
TOTALE	7,10

RESOCONTO DI CASSA

USCITE: Deficit N 406	90,15	
Composizione No. 406	17,00	
Amm. e Redaz. No. 406	24,00	
Tiratura ed Espress	6,00	
Spedizione ed Espress	1,95	
Corrispondenze	1,65	
Carta per indirizzi	0,90	
Illuminazione	1,00	
Per indirizzi	1,00	
Spese varie	0,42	139,10
ENTRATE: Abbonamenti	23,75	
Giornali venduti	2,20	
Sottoscrizione permanente	7,10	33,05
DEFICIT		106,05

PICCOLA POSTA

BROOKLYN, N. Y.: *Vito Maltese* - E' giunto alla nostra amministrazione il duplicato di un Money Order di $ 1,50 da te spedito. Favorisci scriverci come questa somma deve essere destinata e mandaci tue precise indirizzo. Saluti.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Numero separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIII. PATERSON, N. J., SABATO 28 DICEMBRE 1907. NUOVA SERIE. No. 407

La sospensione del giornale, espediente rincrescioso al quale molto di mala volonta' e solo per imprescindibile necessita' ricorremmo, non ha avuto fra i compagni quella eco che ci aspettavamo. L'sufficienza dei fondi strettamente necessaria alla normale alimentazione della vita del giornale, ha appena bastato a sopperire alle spese di questo numero, senza un margine qualsiasi a far diminuire il Deficit che lamentavamo nel numero di due settimane fa e che ci fece decidere a non oltrare il numero della settimana scorsa. Richiamiamo perciò l'attenzione dei compagni su questo fatto: Il giornale puo' solamente vivere quando le entrate settimanali sieno adeguate alle spese. Se le entrate sono inferiori, il giornale non pue' uscire, giacche' a coprire la differenza non siamo piu' disposti a ricorrere e prestiti privati. I compagni ci pensino e agiscano di conseguenza.

REPUBLICA LAZZARONA

Vorrei mutarmi in Giove onipotente,
e da gli eterei culmini
de l'Olimpo, nel nome de la gente
che spasima, i miei fulmini
scagliarei a dosso.

Brave breve.

A Goldfield, Nevada, diecimila creature umane fatte di carne ed ossa al pari di Sua Maestà presidenziale Teodoro Roosevelt, vivono le ore più belle della vita nell'imo profondo della terra, senz'aria, senza luce, senza sorrisi e con lo spettro della morte minacciosa su la testa.

Eglino s'affaticano lungo i giorni eterni, sudano lacrime e sangue per estrarre quell'oro che va a depositarsi cotidianamente nelle banche di Wall Street, e che a traverso i ginecei delle bagascie aristocratiche passa ne' grandi magazzini di moda per tornare ne' forzieri newyorchesi.

A codesti eroi della fatica, lavoratori smunti, veri cadaveri ambulanti, dovrebbe appartenere l'oro che essi, con grandi stenti e sacrifici strappano alla madre terra.

Eppure eglino non domandano tanto; si contentano di un salario modesto, meschino: un salario di fame. Nulla altro.

Però, beninteso, un salario pagato come è uso e costume; anzi come è imposto dall'attuale sistema economico: in moneta corrente.

Neanche questo diritto i fondatori della repubblica dissanguatrice riconoscono a' diecimila iloti di Goldfield.

Eglino — i briganti in FRACK e lucida ciminiera, che pagano le proprie concubine in oro di ventiquattro carate, detriscono i minatori che l'oro fornisco no, con de' CHECKS, vale a dire con carta straccia la quale non ha alcun valore fisso.

Di fatti, a causa della crisi bancaria provocata a LOR SIGNORI che arbitri delle sorti dell'umanità lavoratrice fanno il bello ed il cattivo tempo, il prestinajo, il macellajo, il macallajo, il padrone di casa non vogliono accettare da' minatori i CHECKS neanche per metà del loro valore nominale.

In altri termini: uno CHECK di dieci dollari ha, a Goldfield il valore di quattro dollari e bacco, o di cinque dollari tutt'al più.

Si che a conti fatti il minatore che apparentemente ha guadagnato dopo un giorno di senza fatica, tre dollari, in sostanza non ha guadagnato che un dollaro e mezzo.

E Roosevelt, il primo cittadino, impazza alla ricchezza, alla abbondanza,

Stanchi di tale sopraffazione i diecimila minatori di Goldfield si sono posti in isciopero chiedendo di esser pagati in moneta corrente.

Eglino dànno alla Compagnia mineraria oro, hanno dunque il diritto – anche secondo le leggi borghesi – di esser pagati se non in oro almeno in argento o in carta che abbia un valore fisso universalmente riconosciuto.

Come ha risposto la Compagnia de' cosi detti padroni a' DESIDERATA de' minatori?

Invocando dal governo le leggi marziali contro gli scioperanti " i quali — dice l'associazione de' padroni — sono cospiratori che nelle loro parete invece di usare la bandiera americana usano quella rossa e nera, e mantengono costantemente in tutte le loro manifestazioni pubbliche e private, un contegno prettamente anarchico. "

E l'ineffabile faccia di bronzo di Washington; il sempiterno presidentissimo, ligio sempre agli interessi delle grandi finanze, si è affrettato, col plauso de' giullari della corte repubblicana, ad inviare la truppa a Goldfield con l'intenzione manifesta di ripetere i fasti scellerati del Colorado.

E' una violazione della Costituzione. Ma che importa? La frase è fatta. To THE HELL WITH THE CONSTITUTION!

Sudate sangue e lacrime, lacerate fibra a fibra le vostre carni, mantenete l'armata, sussidiate lo Stato, pagate le tasse, sborsate la pigione di casa e se non un bajocco vi resta per un tozzo di pane..... sputate l'anima.

Ecco il comandamento che la repubblica lazzarona impone al Giobbe proletario.

O ubbidire, o manette, sedia elettrica, mitraglia.

Vivere nelle viscere della terra, sgobbare, sfidare la morte oscura ogni giorno, ogni minuto, ogni istante, e poi, quando un bisogno si manifesta, quando un diritto viene reclamato, la legge della FREE COUNTRY è là pronta a piovervi a dosso con uno stato d'assedio una siepe di bajonette e un diluvio di piombo.

Il popolaccio, la plebaglia, il vulgo, la canaglia: ecco gli epiteti che onorano l'esercito de' lavoratori, i grandi artefici del mondo che con la forza del braccio erculeo e la potenza del pensiere gigante dominano la materia, la fecondano, la trasformano e della terra fanno un paradiso per i pochi, per il pugno di smodati egoisti, di raffinati furfanti, di rettili umani che detengono la ricchezza sociale.

Sul campo del lavoratore oggi si pesa una corona di fame, di miseria, di fatica, di spasimo senza nome, ingemmata di piombo fraticida.

Gli artefici illustri del delitto, di fesi da' panegirici interessati della, violano cotidianamente i più elementari diritti dell'uomo sanciti da' nostri antenati, forti de' fucili, de' cannoni e di un esercito di mastini che stanno a loro disposizione.

Male sorte forse, o illustri manigoldi del Capitale, sono fatte forse che si mantengano per inerzia, sono energie potenziche destinate a scomparire in un futuro non lontano.

Dalla manomissione della libertà, collettiva, dalla violazione de' diritti naturali dell'uomo, dalla soffocazione [illegible] per fatalità di cose sbocciare l'odio contro di voi tiranni, e le speranze e i propositi di una ribellione collettiva cosciente e decisa.

Voi considerate questo esercito di sfruttati quale armento di pecore privo affatto d'ogni coscienza virile, d'ogni senso di dignità, d'ogni aspirazione, di ogni fede.

Ebbene, saranno menti incolte, anime ingenue, spiriti timidi, ma il leone addormentato cova nel cervello i propositi di rivincita.

Esso finirà con lo stancarsi ed aprire le fauci spaventose per tagliare inesorabilmente la mano che lo ha ripetutamente colpito, per dilaniare senza misericordia il corpo di colui che lo ha scudisciato.

Questo popolo che oggi retrocede alla vista delle vostre bajonette, che s'accuccia rassegnato, impaurito delle vostre spavalde e odiose minaccie, quando sarà all'ultimo stadio della disperazione quando il crampo allo stomaco sarà esasperato, quando il delirio della miseria l'avrà insalvaggito saprà gettarsi cieco di rabbia e di vendetta su le vostre bajonette e passare, ebbro di sangue, vittorioso su' vostri cadaveri:

L'ira s' peccella! Si quando non l'ira
Si ne va la giustizia e pietà.
Ma se le core giusta sono di mira
L'ira non sento alla virtu' contraria.

Che l'ira proletaria, dunque, si scateni su la borghesia come fulmine di Giove e incenerisca codesta razza di parassiti obbrobriosi, turpi, inqualificabili.

La fulmini e la sua cenere sia dispersa ai venti.

L. CAMINITA

Sul luogo del disastro

(Dal nostro corrispondente)

Tunnelton, W. Va., 16 Dicembre.

CARISSIMI,

Venerdì scorso alle ore 10 ant. mi recai a Monongah, posto a quaranta miglia di distanza da qui.

Trovai un orrore nel più vero significato del vocabolo. I cadaveri, alle Morgue, sono numerosi e irriconoscibili. Assunsi delle informazioni.

L'esplosione avvenuta prima nella miniera n. 6 si comunicò con rapidità fulminea a quella n. 8 e con una forza immane. Travature, castelli, dinamo, altre macchine furono spezzate e lanciate, a distanza dai pozzi come foglie da un vento forte.

Il rombo dell'esplosione si estese per un raggio di dieci miglia circa.

Fece eco al rombo il grido straziante delle donne e dei fanciulli che immaginarono subito l'immane catastrofe. Fu un accorrere alla rinfusa di donne portanti in braccio teneri bambini, scarmigliate, desolate che cercavano dei propri cari.

E' impossibile riferirvi la scena di dolore che ne seguì. L'estrazione dei cadaveri, tutti irriconoscibili, avviene con grande fatica.

Il fumo asfissiante che ingombra le miniere e il timore di una nuova esplosione fanno procedere il lavoro con grande lentezza. Attorno alle aperture dei pozzi si affollano i parenti delle vittime.

Il quadro straziante si presenta allo sguardo smarrito dello spettatore come sulla tela di un cinematografo che non vi dà tempo di riflettere su tale o tal altro personaggio.

Ad ogni estrazione di deforme cadavere le donne, pazze di dolore, si danno la preda al delirio. Su 160 cadaveri sciti diciannove sono stati riconosciuti – E l'estrazione continua.

I minatori che lavoravano in dette miniere erano circa 800, fra i quali 300 italiani e 200 polacchi. Si, oggi, che più di trecento vedove sono dal lastrico, in preda alla miseria la più spaventosa, con un esercito di bambini.

Per vostra norma e ajuto delle famiglie rimaste la Fairmont Coal Co. invia circolari di sottoscrizione in pro delle vedove.

E degno di nota il fatto che la Fairmont Coal C. è proprietaria di ben sessantasette miniere con duemila e cinquecento forni. E la pidocchiosa fa la carità alle sue vittime con i denari raccolti tra gli operai stessi!

Il delitto sue vittime, perchè la responsabilità grava tutta sui dirigenti delle miniere, i quali preferiscono sacrificare la vita di 800 uomini anzichè spendere pochi soldi onde assicurare l'esistenza dei minatori.

In fatti la Compagnia proprietaria aveva fatto uno dei mezzi suggeriti dalla scienza, come continui e numerosi ventilatori, lampade di sicurezza ed altro, l'esplosione non sarebbe avvenuta.

Chi paga ora le spese? Non certo i filibustieri.

Già, per levare ogni grattacapo a *lor signori* si fa circolare la voce che il disastro è dovuto alla inesperienza di qualche minatore.

Sapemoncelo!

Dove andranno quelle 800 famiglie a guadagnare il pane sostentamento, senza degli uomini che glielo procureranno?

Alle donne la buona borghesia offre la casa di tolleranza, alle bambine gli istituti cattolici dove attende lo stupro, ai fanciulli la casa di correzione, ai vecchi la morte sul marciapiede.

Nel Nevada furono inviate le truppe per commettere stragi tra i poveri minatori che tentano di fare rispettare in minima parte i propri diritti.

Dove non può il disastro devoto alla spilorceria borghese, possono i moschetti dei soldati.

Così tra esplosioni di gas e fucilate dei soldati, monti di cadaveri proletari si elevano sulla superficie della terra, alla cima dei quali siede indisturbato e felice il Capitalismo.

Maledizione, maledizione sempre sui gaudenti! Quando si farà finita della Rassegnazione ch'inebetti di codesti immondi parassiti?

C. L. ROMANA.

Non è ancora spenta l'eco degli strazi di Monongah, che subito un altro grido di dolore, di spasimo e di morte ci giunge da Jacob's Creek, Pa.

Un'altra esplosione e quattrocento minatori morti.

E' la strage de' minatori decretata dalla borghesia, è il delitto supremo che gl'ingordi baroni delle miniere commettono or qua or là per sodisfare alla loro insaziabile sete di guadagno.

Un'esplosione di gas oggi dovrebbe essere impossibile. La scienza tutto ha messo a nostra disposizione per evitare tali disastri. Ma la scienza resta inascoltata da' detentori della ricchezza.

Eglino si rifiutano sempre di assicurare la vita degli operai, perchè i mezzi di sicurezza costano quattrini. E quando gli operai, intelligenti ed esperti a bastanza reclamano che si assicuri loro la vita, l'ineffabile presidentissimo è pronto a mandare la truppa armata e far mettere giudizio agli operai "ribelli, anarchici etc, etc, " con leggi marziali: espulsioni, arresti, colpi di bajonetta e fucilate.

La borghesia è cieca contro di noi; semina la morte nel nostro campo per guadagnarvi un sigaro avana di più, un bacio più generoso delle sue concubine.

E noi trasciniamo lungo il calvario della vita il peso della nostra esistenza senz'altro viatico che fame, galera e piombo.

A Jacob's Creek quattrocento famiglie oggi non hanno chi provveda a' loro [illegible] di vita. La borghesia farà [illegible] per pochi giorni un po' di caffè e qualche minestra agli infelici sventurati. E poi..... poi il gran mare della miseria senza nome seppellirà, inghiottirà, affogherà i disgraziati come in una bolgia infernale.

E noi continuiamo a subire tutto l'inferno dell'anima e del corpo.

O minatori, operai, proletari tutti, quando saprete insorgere contro sale tutto sistema sociale? Quando saprete rovesciare ogni autorità ed ogni privilegio? Quando saprete conquistare ciò che è vostro, il mondo?

La vostra rassegnazione è un delitto. Delitto imperdonabile del quale domani dovrete dar conto a' vostri figliuoli. Questi, quando saranno adulti avranno il sacro diritto di rinfacciarvi la vostra viltà, di dirvi apertamente che voi non siete mai stati uomini perchè non è uomo chi semplicemente mette figliuoli al mondo senza assicurare loro l'esistenza; non ha diritto al rispetto de' propri figli chi non ha saputo elevarsi a dignità di uomo.

Uniteci dunque, siete sempre in tempo. Uniteci non per creare nuove borsenate, ma per impinguare con il frutto del vostro sudore nuovi parassiti come Compers e Mitchell, ma per distruggere, distruggere, distruggere con il fuoco della Rivoluzione i parassiti di tutta la terra.

L. G. B.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 78 Prospect Street, casella postale: Box 1636, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 22, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Appello agli operai

Il presidente Teodoro Roosevelt ha spedito a Goldfield e in altri campi del Nevada le truppe della Repubblica. E ciò fece, l'ineffabile primo desiderabile cittadino della nazione, per rendere grazioso omaggio al desiderio della MINE OWNERS' ASSOCIATION, vale a dire de' padroni delle miniere.

Tutti i cittadini del distretto convengono nell'affermare che non era necessario che il signor presidentissimo ubbidisse agli ordini dell'associazione de' padroni. Ne' campi ove è stata inviata la truppa nessun disordine, nessuna violenza, nessuna ribellione erano e sono accaduti.

I minatori pretesero e pretendono soltanto di essere pagati in moneta corrente, contro l'abuso de' padroni che vogliono pagarli con CHECKS di banche da essi stessi controllate e che nel mercato acquistano la metà del valore nominale, contro cioè la violazione della stessa legge degli Stati Uniti d'America.

Il presinente Roosevelt, senza avere investigato, o investigandò USUM DELPHINI si fece, come è suo costume, strumento di oppressione, violatore della stessa legge che egli pretende di custodire; si fece, in altri termini, quel che egli realmente è: il difensore della classe capitalista contro i diritti inviolabili degli operai.

Or noi vi domandiamo, o operai onesti: Permettete voi che si ripetano i soprusi e le angherie czareche del Colorado?

Non tenterete voi di prevenirle?

Ricordate che se dopo il Colorado è venuta la volta di Goldfield, domani potrebbe essere il turno vostro.

Domani lo czarismo americano potrebbe rovesciarsi contro di voi.

Levate dunque la vostra voce di protesta contro la prepotenza fatta sistema. Agitatevi, imponete ai tiranni di Washington D. C. il rispetto de' diritti dell'uomo.

Siate uomini e lottate per il trionfo della vostra dignità.

Per l'Industrial Workers of the World
Il segretario generale
W. E. TRAUTMAN

Che frode!

"La favola di Cristo ci frutta tanto che sarebbe pazzia avvertire gli ignoranti dell'inganno" Papa Leone X.

Buon Natale! Buon Natale! Buon Natale! ci sentiamo ripetere con nojosa insistenza da per tutto.

Ma che buon Natale d'Egitto. Noi non festeggiamo questa millenaria frode.

Il Natale è una menzogna che dura da venti secoli. Ne siamo stanchi, stufi. E' tempo di smetterla.

Tutti festeggiano la nascita di Cristo. Chi lo festeggia come il figlio di dio venuto su la terra a redimere il genere umano; chi come un grande filosofo del tempo.

E Cristo, invece, giova dirlo, non è mai esistito nè come figlio di un dio impossibile, nè come uomo.

Gli stessi credenti in Cristo, e che si dicono suoi contemporanei e apostoli non sanno neppure quando egli sia nato. Matteo lo fa nascere molti anni prima di quando lo fa nascere Luca. Marco e Giovanni fanno il nesci, non ne parlano affatto della di lui nascita. San Clemente Alessandrino e Origène negano la esistenza di Cristo. Papa Leone X dice che è una favola. E noi dobbiamo credere a questo avanzo mitologico, a questa copia conforme di altri miti spariti dalla mente de' popoli civili!

Di fatti leggendo la parentela, l'adolescenza e la vita di Cristo vediamo che esse somigliano perfettamente a quelle di altri dèi redentori che non furono mai esistiti.

Cristna Jesous, redentore indiano, nacque 3500 anni prima dell'era volgare in un ovile, da una vergine, Devana guy. A sedici anni abbandona i parenti e si mette a predicare la sua dottrina, compiendo ovunque miracoli, risuscitando morti, dando la vista a' ciechi, l'udito a' sordi, etc. Ebbe i suoi apostoli, fece il suo bagno nel fiume sacro Gange, fu ferito da una freccia, morì appeso a un albero, risuscitò e salì al cielo.

Seicentosettotto anni avanti Cristo (dicono i libri sacri indiani: Athurva, Vedanzas, Vedanta) nacque Bubba, di stirpe principesca, dalla vergine Maja. Compì prodigii di intelligenza, predicò come Cristo, e come questi fece la sua PREDICA DELLA MONTAGNA, ebbe i suoi apostoli, digiunò 49 giorni nel deserto, fu tentato dal demonio, fu tradito dal suo discepolo, Devadatta, morì, risuscitò e salì al cielo.

Le foglie dell'albero Bo sono sempre in moto in memoria di Bubba.

Mitra, dio redentore della Persia, nasce il 25 di Dicembre, da una vergine, in una grotta. I magi guidati da una stella dell'oriente gli portano profumi, oro e mirra. Mitra fece miracoli, morì, risuscitò e salì al cielo.

Seralide è dio redentore degli Egiziani. Egli nacque da una vergine al solstizio di inverno, morì all'equinozio di primavera, risuscitò, salì al cielo.

Bacco è un altro dio redentore che nasce al solstizio d'inverno, fa miracoli, muore, scende all'inferno, risuscita, sale al cielo.

Adone è un dio redentore simile.

Tutti questi dèi vennero molti secoli prima di Cristo, il quale non è che una copia mitologica degli altri miti.

Non abbiamo tempo di occuparci diffusamente della leggenda cristiana. A noi basta osservare che Cristo è un nome, un mito, una frode che da venti secoli ci predica l'odio alla vita [Luca XIV, 26 e Matteo XII, 25], l'ozio [Matteo VI, 24] la rassegnazione alla povertà (Luca XIV, 33) e che per colmo di ilarità viene a dirci: "Non contrastate al male; anzi se alcuno vi percote su la guancia destra, volgetegli anche l'altra. E se alcuno vuol contendere con voi e togliervi la tunica, lasciategli anche il mantello. E se alcuno vi maltratta un miglio, andate seco due miglia."

E ciò non basta farvi anche..... *andanzare*. Non so se mi spiego.....

Oh, la smettiamo con questo Cristo, con questo Natale, con queste frodi! Il nostro Natale sarà uno: il giorno della Rivoluzione Sociale. Allora sì che potremo festeggiare la nostra redenzione.

Oggi il Natale è un mezzo per truffarci, ubbriacarci, abbrutirci.

Feste, farina e forca ci vogliono per il popolo, diceva Re Bomba.

I governi d'oggi ci danno feste e forca. La farina la tengono per loro. E sempre a nome del buon Cristo! Che frode!

SERENO

Da una conferenza

Gentilmente invitati dalla Sezione Socialista di Paterson, abbiamo assistito alla festa da essa data la sera del 15 corr. mese al Turn Hall.

Come era stato avvisato nel programma, il dott. Antonio Rubino, lesse, davanti a un pubblico numeroso una conferenza dal titolo: Casa del Popolo.

Ci permettiamo pubblicarne una parte, nella intenzione di fare cosa utile a' lettori. Una parte un po' lunga, è vero, ma importante non soltanto per il fatto che s' scritto bene e assieme nel vero — tranne poche eccezioni che noi faremo rilevare nelle nostre note — ma perchè il dott. Rubino non milita in alcun partito politico. Egli è lo studioso, l'indagatore severo e la sua critica non può essere che spassionata, priva di ogni spirito settario.

La parola al conferenziere.

Si narra di un tale che provocò trentuno duelli per sostenere la supremazia del Tasso sull'Ariosto. Al trentaduesimo, ferito gravemente, prima di morire esclamò: E dire che nuocio senza aver mai letto nè il Tasso nè l'Ariosto.

Così per la maggior parte di coloro che si affannano a ragionar di Socialismo. Questi, secondo me, sono i suoi peggiori nemici, sono i suoi crocifissori, poichè volendo alzarsi in terribile agonistica contro la classe dominante, dovrebbero avere docile la più peregrina cultura dalle fonti, eccellente l'eloquenza, nonchè essere esuberanti di fede nel loro Credo. Oso venire in mezzo a voi con la face del vero, ed in opposizione a quanto disse il Prof. De Bella in favore di quelli che nel Parlamento vogliono riconoscere uno de' principali mezzi per risolvere il grande problema sociale, cercherò di denudar il e sottoporre a' vostri occhi le loro piaghe, perchè possiate riconoscere come in Italia massimamente, (1) i rappresentanti del popolo, vestiti tutti di varie foggie e colori, di istinti, classi e credenze avverse, fingendo sulla ribalta di azzuffarsi e di respingersi, si danno l'intesa tra le quinte, per andarsi poi a convitare, alla dimane della loro stupenda batracomiomachia, fraternamente intorno ad una stessa mensa imbandita, e dilacerarvi le stesse carni di una vittima comune che è il popolo!

Dirò ancora come negli attuali eventi un genio soltanto potrà agevolare lo avvenimento dell'Idea novella perchè la rivestirà de' raggi luminosi della sua personalità, che come centro d'attrazione, conserterà i movimenti e li armonizzerà, muovendo da sola la gran ruota dell'avvenire.

Egli promuoverà la cospirazione novella allargando il numero dei proseliti; e la folla, sarà la materia caotica ed informe che da' grandi caratteri, promossa da questo Genio, sarà ordinata e disciplinata, come energia cosciente e operosa, più formidabile del cannone. [2]

E vi dirò infine come più di un Parlamento che si raccoglie e legifera e l'Italia non si accresce di una legge morale che la modifichi sostanzialmente, spettatrice paziente di logomachie e di crisi di uomini e di partiti che costruendo e demolendo ministeri, riesce no ad allargare una voragine non a colmarla con sana opera redentrice, continuativa a beneficio de' mille borghi miseri, zolle italiane precluse alla luce, al benessere alla civiltà — come più di un Parlamento, ripeto, valga una Casa del Popolo.

In essa vi dirò che può prospettarsi l'ideale di una repubblica sociale e la nuova fede può essere predicata sul serio dall'educatore non dal settario. Mi sforzerò ad essere breve.

Il socialista è l'uomo nuovo, il protagonista del dramma politico, il giudice formidabile che accusa, il gran clinico del proletariato, la mente acuta ed alata che ha trovato il filo di Arianna della Storia nella lotta di classe, il profeta che al proletariato, a giudizio suo già maturo d'intelletto e di forza, scorge il prossimo avvento sociale sopra la borghesia frodatrice, presso ad esaurirsi.

Altra è la bella causa che ci rappresenta da quella che è la responsabilità de' suoi atti e fatti innanzi al Vero, per cui una parola franca si autorizza al giudizio: la bella causa bene spesso compromessa, deviata, perduta per le colpe dell'uomo che la difende: la bella causa schernita e respinta per la miseria dell'animo e l'insufficienza di chi se ne assume il carico. Checchè presuma di sè il socialista dell'oggi poggia per ora, sopra tronco borghese; per quanto simuli tutte le smanie del verbo novello, non riesce a persuadere l'umanesimo, che gli sta sul labbro; manca di tirocinio, di buon fondamento che natura pone; non muove dalla scuola del dolore; è un missionario canto per conto proprio, non per la Chiesa socialista che gli conferisce le credenziali. La sua missione si estende dalla piazza al palazzo: e qui si ferma per sgretolarsi il potere comodamente, dallo stallo di deputato alla Camera, di Consigliere al Comune, alla Provincia, di stipendiato Segretario della Borsa del lavoro.

Il socialista non è un agitatore, agitato nella mente da un pensiero dominante. E' un uomo, secondo me, che si apre una carriera. Oggi che il socialismo degrada verso una competizione tra capitale e lavoro, contesa giuridica e non lotta di classe, ci più volentieri vi si sobbarca tanto più che l'idea nuova è stata deterta dell'odiosità e del sospetto delle prime mosse; è campo feracc dell'agricoltore, che può sfruttarlo con successo personale, senza andare incontro alla grave imputazione di associazione a delinquere o all'altra di cozzato contro la sicurezza interna dello Stato. Ha preso il posto che nella politica occupava il liberale, franto e bacato dalle voragini del parlamentarismo. Se non che è ancora in acerbità di dottrina e di minaccia contro la monarchia, non si può dire che ci tocchi o sia vicino al potere, sebbene qualche astro del partito, fosse, bene spesso, nelle crisi ministeriali, auspicato ministro, quindi accende l'ipoteca sull'avvenire e gioca d'azzardo, con mosse di frate e di brigante tra la monarchia e la repubblica. Per ora è un formidabile divoratore di vento; quando non è il ricco tristo che, facendo del socialismo, intende a vulnerare il socialismo che gli prende l'imposta sullo stipendio, sull'entrate e sul denaro dato in usura. Costui ultimo degli alchimisti che tramuta le lacrime degli operai in gemme, si costruisce la persona e la casa e gli agi e la nomea e la fortuna con le povere ossa degli assassinati da piombo fratricida!

[*Continua*]

(1) In Francia s'è fatto e si fa peggio. Millerand, Briand, Viviani al potere hanno rinnegato la propria fede socialista; Jaurès, inscritto ancora nel partito, rende omaggio allo czar, vota per il fondo culto, per le spese dell'esercito, etc. In Germania Bebel e molti altri papaveri proclamano la Patria sopra ogni internazionalismo. In America i suoi organizzatori socialisti sanmontesono gli operai di non danneggiare gli interessi capitalisti. E' la bancarotta. N. d. R.

(2) L'abbiamo avuto il Genio. Che cosa fu Bismarck? Che cosa fu Cafiero? Che cosa furono molti apostoli dell'Internazionale? Ammettiamo che oggi il Genio manca; ma il popolo — il quale contiene la sè stesso l'istinto del Genio — deve attendere dal nuovo Messia la propria emancipazione? O non è l'esperienza diarma de' fatti che deve ricondurlo alle pure fonti della vecchia Internazionale?

Il dott. Rubino ha ragione diversa della nostra nel fatto che secondo lui il Socialismo può che una questione economica è una questione morale. Perciò sente il bisogno del genio, dell'educatore, del pedagogo. Ma sono i fatti che educano il popolo, e le condizioni economiche che determinano i suoi usi, i suoi costumi e i suoi sentimenti. N. d. R.

LA BIBBIA

I

Nel libro della Genesi, Capo primo, I, si legge:

"Nel principio creò Dio il cielo e la terra".

Che cosa la bibbia intende per *cielo* e *terra* nessun teologo ha saputo ancora dircelo con certezza.

Sant'Agostino, uno de' più grandi dottori della Chiesa e interprete più autorevole delle sacre scritture, suppone che per *cielo* e *terra* la bibbia intenda tutta la materia informe creata dal nulla, della quale Dio formò poi il nostro pianeta e gli astri che ci stanno a torno.

San Gregorio Nisseno è dello stesso parere.

In tal caso eglino dicono che Dio non avrebbe potuto creare l'universo così come oggi è, senza prima aver creato la materia grezza. Un dio che non può non è un dio.

Alcuni interpreti meno antichi, come Pererio e altri, credono invece che per cielo si debba intendere l'infinito numero di astri che ci stanno in torno, e per terra il nostro globo.

Ma, codesti interpreti della bibbia, mentre riparano all'offesa fatta a Dio da Sant'Agostino e San Gregorio, fanno

offesa maggiore all'autore della bibbia, perchè negano, come vedremo in seguito, il verso 14 della bibbia stessa.

Ad ogni modo è positivo che Dio, secondo la Bibbia, creò la materia dal nulla.

Prima della creazione, dunque, era vuoto da per tutto.

Allora dove abitava Dio? Dovunque! In tal caso non poteva esserci posto per la materia. Abitava in un sol punto dello spazio? Allora non poteva abbracciare con l'opera sua tutto lo spazio.

Quando Dio si decise a crear la materia? Perchè la creò in un tempo anzichè in un altro? Perchè creò materia, estranea alla sua essenza, e non spirito, eterogenea a lui? Perchè la creò? Per svagarsi? Allora si annoiava da solo! Un dio che si annoia può essere un dio! Creò l'universo per fare a noi un bene o per fare a noi un male? Nell'uno o nell'altro caso torniamo ai Guerrazzi: "Se la vita è un bene, perchè ci vien tolta? Se la vita è un male, perchè ci vien data?".

La vita — dicono alcuni — è un male, ma tale male ci viene compensato dal bene del paradiso.

Anzi tutto, un dio che ci fa soffrire prima per farci godere poi, non è simile a que' malvagi che per dare un soldo a un povero scemo esigono che questi si sottometta prima a tante sofferenze, come quelle di farsi pittare il viso, il saltare sul fango, mangiar la carta, etc.?

Non sarebbe assurdo credere in un dio che concedesse il diavere a patto di un anticipato soffrire?

E poi: questo paradiso quando e di che cosa fu creato da dio?

A noi importa nulla di saper quando esso fu creato, ma abbiamo il diritto e l'interesse di sapere di che cosa è fatto tanto per poterci decidere prima di morire ad andare dove più ci conviene, cioè o in paradiso con i pidocchi del beato Labre, o in inferno con le voluttà erotiche di Cleopatra e Semiramide.

Si compone il paradiso di materia?

Allora non può esserci posto per le nostre anime che a dire de' teologi son fatte di spirito.

Si compone di spirito?

Allora non c'è posto per il paradiso perchè *tutto* lo spazio è occupato dalla materia.

Nè si può ammettere che un corpo stia in un altro corpo, che cioè lo spirito paradiso penetri nella materia, imperocchè in tal caso verrebbe distrutta la legge universale della impenetrabilità.

Tutti sanno che il luogo occupato da un corpo non può essere occupato contemporaneamente da un altro. Immergendo un ago nell'acqua, questa leva, per quanto invisibilmente, il suo livello. Capovolgendo un bicchiere nell'acqua questa non può entrare nel medesimo perchè l'impenetrabilità dell'aria che vi si trova, ne la impedisce. Ma se si inchina il bicchiere in modo che l'aria possa uscirne l'acqua può entrarvi e occupare lo spazio prima occupato dal l'aria.

Su tale fenomeno era fondata l'antica campana de' palombari, mediante la quale l'operajo discendeva nell'acqua. Oggi invece usano un vestito di caucciù che si chiama scafandra, munito di occhiaje per vedere.

Se si è costretti, dunque ad ammettere questa elementare legge fisica — la impenetrabilità — come mai si può credere che Dio e tutto il suo regno celeste compenetri la materia?

Si dirà: Dio, il paradiso e tutto quello che è spirito occupano il vuoto lasciato dalla materia.

Ma il vuoto non esiste.

Ogni corpo diminuisce di volume per pressione o raffreddamento, e aumenta di volume per diminuzione di pressione esterna o per riscaldamento. Una palla di metallo, la quale alla temperatura ordinaria passa giustamente per un anello, riscaldata non passa più perchè ha aumentato il suo volume, e tornata alla temperatura di prima vi ripassa. Ciò potrebbe far supporre che ogni corpo contiene del vuoto. No, questa legge di dilatabilità induce ad ammettere, invece che le molecole de' corpi non sono a contatto, ma sono separati da intervalli più o meno grandi che si dicono *pori*, i quali si dividono in *pori fisici* e *pori sensibili*. I pori fisici sono gli intervalli esistenti fra le molecole e gli atomi, e sono così piccoli da non potersi vedere neppure con il microscopio. Non si vedono, ma si debbono ammettere per il fatto della dilatazione e contrazione de' corpi senza variabilità nel peso.

I pori sensibili sono a bastanza grandi da potersi vedere con il microscopio e sovente ad occhio nudo come nella pietra pomice, ne' legni, nelle spugne, etc.

Nell'uno e nell'altro caso i pori non sono vuoti, ma occupati da altra materia: l'aria.

Ancora una prova abbiamo della non esistenza del vuoto: il termometro. Tutti sanno che il termometro è uno strumento che serve a misurare la temperatura di ogni corpo.

Ve ne sono di diversa sorta, ma i più comuni sono i termometri a mercurio o ad alcool. Essi consistono in un canello sottile di vetro chiuso in alto e inferiormente terminato da una dilatazione cilindrica o sferica detta *bulbo*. Questo e una parte del tubo contengono l'alcool o il mercurio. Il resto del tubo credono alcuni che sia vuoto perchè non contiene aria. Esso invece contiene dell'etere. Se fosse vuoto noi non potremmo vedervi salire e discendere il mercurio o l'alcool.

Ancora una prova abbiamo che il vuoto non esiste.

Ho detto più su che ogni corpo aumenta di volume per diminuzione di pressione, vale a dire quando a torno ad esso manca una data pressione tende a dilatarsi.

E' una legge fisica che non può avere eccezione. Se noi mettiamo una nostra mano in un tubo di vetro del quale è stata estratta l'aria, vediamo la mano dilatarsi, gonfiarsi come dir si voglia, i pori della pelle allargarsi e il sangue venir fuori.

Questo fenomeno succede appunto perchè manca a torno alla mano l'aria necessaria a comprimerla.

La terra va soggetta a questa legge fisica. Se a torno ad essa mancasse la atmosfera, essa si dilaterebbe.

Invece la terra è compressa da uno strato materiale: l'aria; questa dall'etere, il quale è compresso da un altro strato materiale, e così successivamente fino all'infinito.

A torno alla materia non può esistere vuoto, perchè in tal caso questa si dilaterebbe, tenderebbe ad occupare il vuoto e l'equilibrio che regge l'universo sarebbe rotto.

Il vuoto dunque non esiste che nelle zucche dei teologi. Ed è appunto là che ha posto dio, con i suoi angioli, arcangioli, cherubini, serafini e il paradiso creato per chi si rassegna allo sfruttamento.

Dunque: o dio è materia: in tal caso la materia non fu creata da dio: o è spirito, e allora non aveva posto per il cielo e la terra che occupano tutto lo spazio.

Sereno.

Nell'articolo scorso dove si legge "Petrarca due secoli prima di lui (Dante) aveva scritto poesie, ecc." si deve leggere: "Petrarca, mezzo secolo dopo di lui, aveva scritto poesie, ecc.".

Infatti Dante nacque nel 1265 e Petrarca nel 1304.

S.

E. Goldman a Paterson

Lunedì sera 23 Dicembre alle ore 8 la grande sala dell'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD, sita al 184 Main Street era assiepata di pubblico d'ogni nazionalità, maggiormente di ebrei e italiani. La gente venuta dopo le otto fu costretta a restarsene fuori fino a rinunziare all'entrata.

La nostra compagna Emma Goldman doveva tenere una conferenza sul tema: "Che cosa è l'Anarchia".

Di fatti alle ore otto e venti minuti ella entrò nella sala giocando di gomiti. Verso le otto e mezzo incominciò a parlare con la sua voce rapida, chiara e squillante.

Dopo di avere accennato alla sciocca paura che la parola anarchia mette nelle menti del popolo, per colpa di coloro che hanno tutto l'interesse a che il proletariato viva nell'ignoranza crassa, fece magistralmente una critica senza riguardi all'attuale sistema sociale dimostrando l'ingiustizia delle basi che lo reggono.

Dopo di avere dimostrato che la proprietà privata è un furto ed è causa di tutte le miserie, attaccò con verve tutta propria i governi di tutte le gradazioni dimostrandone non soltanto l'inutilità, ma anche i danni che essi arrecano allo sviluppo dell'umanità.

Fece un rapido quadro della società anarchica quale potrà essere dimostrandone tutti i vantaggi e dopo di aver detto dell'inutilità dell'azione legislativa e l'utilità dell'azione diretta fece appello al pubblico perchè si tenga sempre su la via di quest'ultima fino alla emancipazione completa.

La dotta conferenza durata più di un'ora e mezzo fu coronata da una salva di meritati applausi.

Noi ci auguriamo che la nostra compagna faccia spesso delle visite a Paterson e svegli l'elemento americano di qui che dorme come ghiri.

GENTE ONESTA

è il riuscitissimo dramma in tre atti di Pietro Gori, che la nostra Filodrammatica reciterà Martedì 31 Dicembre alle ore 8 pom. precise al TURN HALL. Dopo la recita avrà luogo il ballo che si protrarrà fino al mattino. Il biglietto d'ingresso non costa che 25 soldi e noi ci auguriamo un ottimo successo.

COSE DI PATERSON

Ai tessitori

Diciamo tessitori, ma intendiamo dire anche tessitrici, perchè se non sbagliamo anche le donne sgobbano in fabbrica, anche le donne subiscono le angherie della classe borghese, anche le donne sono soggette allo sfruttamento e alla miseria, quindi anche esse hanno il diritto, anzi il dovere di occuparsi de' loro interessi e di migliorarli sempre, sempre, sempre.

Dunque ai tessitori dobbiamo rivolgere quattro parole — potrebbero essere anche più di quattro, ma non tanto da prendere un'indigestione — parole amiche, s'intende, ma schiette come schietto è il nostro pensiero, come schietta è la nostra intenzione.

Voi sapete per esperienza che i padroni sono — e così potrebbero essere diversi — i vostri parassiti. L'interesse di loro è in aperto antagonismo con il vostro. Voi lavorate in fabbrica, producete le stoffe di cotone che formano lo sfarzo de' più lussuosi negozii, stoffe che voi non segnate neppure di lucignolo, ma che godono soltanto le soloinate signore che null'altro sanno produrre che maldicenza e bastardi.

Del frutto del vostro onesto ed esoso lavoro il padrone gode la parte del leone e voi... voi la parte del pezzente: quel tanto che basta a non morire d'inedia.

Non contenti di ciò i padroni usano contro di voi mille angherie e mille soprusi. Il loro lobo cerebrale destro, e per non errare il loro emisfero cerebrale destro non è atrofizzato come sbadatamente vi fu detto. Eglino pensano bene per i loro interessi, e non si stancano di assillarvi con veri prodigi della mente. Ora vi rubano nel misurare, più tardi vi rubano con multe ad ogni conto, più tardi ancora diminuendovi il salario. In somma se si volessero enumerare tutte le ingiustizie dei padroni sarebbero necessarii almeno cinquanta numeri de LA QUESTIONE SOCIALE.

E' vostro dovere difendervi da questi parassiti che formano una vera e propria associazione a delinquere, protetta dallo Stato e dalla Chiesa.

Diciamo è vostro dovere, perchè i vostri figli hanno il diritto di chiedere a voi che li avete procreati, il cotidiano e non salato pane.

Che cosa fate voi per assolvere tale dovere?

Pochi di voi convinti che l'unione fa la forza; che 1000 topi possono più di un grosso gatto, hanno gettato qui le basi di un *local* dell'I. W. W.

Da questa unione noi discordiamo su molti, e magari su molti punti. Ma non possiamo negare che essa si accorda con noi nell'abolizione della dannata della miseria, cioè della proprietà privata.

Non istiamo qui a spiegarvi come e perchè la proprietà privata è fonte di miseria. Noi ne sentite parlare da molti anni, persone molto più con potenti di noi ve l'hanno enunciate in tutte le salse questo soggetto tanto vecchio e pur sempre nuovo.

E siamo certi che oggimai di voi è ormai convinto della necessità di abolire ogni privilegio, e gni diversità di classe onde stabilire quella tanto agognata società nella quale ogni creatura umana avrà agio di soddisfare a tutti i propri bisogni fisiologici dalla natura.

Ma come voi, amici e fratelli di fatica potete arrivare a realizzare questo che oggi è per noi un sogno luminoso?

Vi siete inscritti nell'Unione. Ma che cosa è l'Unione se non l'associazione di individui avvicinati, stretti da comuni interessi? Che cosa può fare l'Unione se i suoi membri nulla fanno?

Lavorate voi perchè l'Unione, con la sua forza faccia trionfare i diritti degli oppressi, i diritti vostri?

A quanto pare, no.

Domenica 15 dicembre corr. il *Branch* de' tessitori italiani N. 3 vi chiamò a mezzo di manifesti a un comizio speciale per discutere affari importanti. Gli inscritti a detto *Branch* sono circa SETTECENTO, non dimenticatelo. Quante erano le donne presenti? NESSUNA. E' doloroso dirlo, ma dobbiamo ripeterlo: NESSUNA. Quanti erano gli uomini? Quasi quasi vorremmo tacerlo. Erano QUARANTASETTE, vale a dire che fra settecento operai seicentocinquantatre restarono sordi all'appello. Essi non sentirono e forse non sentono ancora il bisogno di sapere quali sieno i loro interessi da discutere.

E poi gridiamo contro i padroni perchè son cattivi!

Se tacessimo! La nostra dignità ci guadagnerebbe.

Mercoledì 18 Dicembre l'Unione chiamò gli operai di tutte le lingue a un comizio di protesta contro i soprusi perpetrati dalla republica. Un oratore del Colorado avrebbe spiegato i metodi cosacchi di Roosevelt. Quanti intervennero? Abbiamo contato i presenti: erano settantadue.

E, ripetiamo, poi gridiamo contro i padroni perchè sono cattivi.

Che cosa dovrebbero fare i nostri figliuoli di noi che non pensiamo al loro avvenire?

Ad ogni modo, chi non spera muore. E noi non abbiamo alcuna voglia di morire. Perciò speriamo che voi, tessitori di Paterson — così gli operai delle altre industrie — vogliate scuotervi dall'apatia che vi avvilisce.

Non dilunghiamo perchè non siamo fatti per sciorinare frasi fatte e pistolotti. Concludiamo:

Volete liberarvi dall'oppressione borghese?

Lavorate a tale scopo.

Volete continuare a vivere da schiavi?

Continuate la vita che oggi menate

Meeting

Ricordiamo ai tessitori italiani dell'I. W. W. che Domenica 29 alle ore 9 ant. avrà luogo al 184 Main St la riunione regolare.

Conferenza

Riccardo Cordiferro, direttore de la *Follia* di New York terrà Sabato 28 Dicembre alle ore 8 pom. nella sala di S. Bianco a 335 Straight St. una conferenza sul tema: "Il destino della Russia." L'entrata sarà libera.

Comizio Coloniale

Ad iniziativa della Società Fi M. S. Aurora avrà luogo Domenica 5 Gennajo alle ore una e mezzo pom. un comizio coloniale al Turn Hall per discutere su la proposta fatta dall'assemblea della Casa del Popolo.

Ci auguriamo che la Colonia accorrerà numerosa a un comizio che interessa tutti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rockvale, Colo.

8 Dicembre 1907 (*Antonio Navarro*) — Finalmente sembra che anche in questi campi minerari del Colorado siberianizzato le famiglie dei minatori cominciano a scuotersi aprezzando le sapolari catene dello sfruttamento e della superstizione coi cominciare a fare senza i servigi degli uccelacci di malaugurio.

Durante l'ultima settimana di Novembre u. s. ben quattro bambini furono battezzati senza l'intervento del prete; l'acqua sacramentale fu sostituita da un buon bicchiere di birra, e le preci del corvo dall'inno dei Lavoratori.

I nuovi ribelli sono il piccolo Rosario, figlio dei coniugi Frank Daidone, funzionarono da Padrini il compagno Antonio Navarro e la signorina Maria Daidone, gli altri che furono i piccoli Stefano, James e Maria figli dei coniugi James Castigliano; funzionarono da Padrini O. Marcolina e Marta Chiono.

Le festicciuole riuscirono oltremodo divertenti e con l'aiuto del cannoniere dei ribelli fu fatta della buona propaganda.

L'avere strappato quattro innocenti dalle grinfe rapaci dell'avoltoio in veste talare è sempre qualche cosa.

Certo, è sec. pre un progresso, ma non si poteva fare a meno dei padrini? E i nomi di Rosario, Stefano, James e Maria non potevano essere sostituiti da Spartaco, Libero, Lucifero, Sovvirine, Ballilla, Sereno, Aurora, Iride, etc., etc., etc.!

N. d. R.

Granville, Ill,

(*L. Monchiatto*) — Il Circolo Filodramma di Spring Valley, Ill. è composto in maggioranza di compagni nostri, nonchè di alcuni operai i quali, se non sono anarchici, non condividono certamente le idee di Bepi. Tutti lavoratori del braccio, condannati cotidianamente a logorarsi i muscoli e il cervello in quelle tombe di vivi che si chiamano miniere.

Detto Circolo rappresentò Sabato sera 7 dicembre il bonetto drammatico *Senza Patria*

Fu per gli intervenuti un grande godimento intellettuale di cui eravamo assetati.

I bravi filodrammatici lavorano mossi da un nesso umanitario e da disinteresse personale. Di fatti il profitto della recita fu devoluto a totale beneficio di due famiglie bisognose di Spring Valley, Idea nobile, tanto più che le famiglie in parola non sono affatto anarchiche.

Ho da constatare un fatto: delizioso, ma vero.

Il pubblico intervenuto fu numerosissimo. A Spring Valley vi sono due Club Saloon, dove con 25 soldi si può bere sette secchie di birra. Se volete vedere gli italiani stipati come le sciroghe in un barile andate in quei *Clubs*.

Altro che il teatro dove anzichè delle sbornie c'è da guadagnare intellettualmente un po' di coltura!

Ma non per questo i buoni compagni e amici componenti la *Filodrammatica* si sono scoraggiati.

Essi pure deplorando l'indifferenza vergognosa dei lavoratori di Spring Valley si sono proposti di perseverare nell'opera umanitaria ed educatrice intrapresa non soltanto a Spring Valley, ma anche nei paesi limitrofi. Ed io mando loro da queste colonne, un bravo e un voto d'augurio per l'avvenire.

Blew Mound, Ill.

(*A. Bosco*) — Il giorno 11 Novembre uscimmo in sciopero perchè il Sig. G. S. Towly è rimasto a St. Louis a godersi felice i nostri sudori in barba alle leggi della libera bagascia. Ormai è trascorso un mese e nessuno sa quando pagheranno. Abbiamo una legge in questa Repubblica che garantisce il pagamento ai *lavora;* ma la legge è uno dei mezzi per opprimerci, ma null'altro. Intanto qui non rimangono che quelli costretti da malattie in famiglia o da mancanza di mezzi di viaggio.

In America come in Russia si sopprimono gli anarchici quando toccano i ladri illustri, ma si lasciano liberi i G. S. Towly che vengono a Blue Mound a far estrarre il carbone da noi, venderlo e ritirarsi ne' postriboli a goderla beatamente.

Per noi lavoratori non ci sono i Tourly che ci rubano, sentite: Quando uscimmo in sciopero parlammo a mezzo del telefono agli ufficiali della U. M. W. annunciando loro il caso. Frak Davis, Vice Presidente ci rispose di stare sodadi, che eravamo in diritto di sostenere i nostri desiderata.

Appena chiedemmo i 5 dollari settimanali di sussidio che la costituzione delle U. M. W. ci assicura, ci fu risposto che in norma della costituzione non potevano sussidiarci. Se quel giorno si continuava a lavorare eravamo contro la costituzione si poteva essere multati come *scabs*, sciuperando siamo privati del sussidio per essere usciti senza il permesso di lor signori.

Io vi dirò quale costituzione vi ha fatto dire che non potete darci il sussidio! E' che mandando il nostro denaro a noi, resterebbe da rubare per voi a Springfield, a Pana ed altrove, dove scioperate il nostro sangue colle figlie... dei popoli.

Quando i minatori vi conosceranno, sapranno licenziarvi con calci nel deretano.

Rossland, B. C.

(*Pasquale Ferrari*) — E' proprio con l'animo amareggiato che scrivo con l'intento di far conoscere ai compagni delle altre località la pecoraggine di questi operai, cobe, oche nel più vero significato del vocabolo.

I salari dell'operaio qui variavano — come prescrive l'Unione — dai dollari tre e un quarto ai dollari quattro.

Approfittando dell'attuale crisi la Compagnia proprietaria ci offrì a decorrere da Dicembre un salario oscillante dai dollari tre ai dollari tre e

Chiamata la riunione gli operai — tutti della Unione — avrebbero dovuto decidere di accettare o rigettare l'offerta. Tutti o quasi erano, prima del giorno fissato per la discussione, contrarii alla proposta della Compagnia.

Ma le pecore hanno mai avuto una volontà propria?

Capita l'antifona i rappresentanti della Compagnia diedero il delicato incarico a questo prete di convincere gli operai a piegare il groppone.

E la fatica non fu ardua. Il degno ministro di dio visitò una ad una le case degli operai quando questi erano assenti, convinceve le donne ad imparare ai mariti l'ubbidienza, e i mariti, per un compagno a dio e alla gonnella, piegarono.

Nella riunione indetta dall'Unione si ebbero 368 voti in favore della diminuzione di salario, e 146 contrarii.

Arrivato di ciò he dato le dimissioni dall'Unione. Non voglio vivere in un branco di pecoroni.

Ferrari ha ragione. Spesso davanti la vergognosa pecoraggine de' lavoratori, de' propri compagni di fatica, si prende sdegnati fino alla nausea, ma ragionando a mente fredda il Ferrari avrà constatato con noi ad ammettere che il mondo non si cambia in un giorno, e la coscienza proletaria si trasforma in base alla nostra pazienza e costanza.

Dando le dimissioni dall'Unione il Ferrari non avrà certo convinto gli operai dei mal fatto, i quali senza il controllo di una conosciuta forma e misura, ragioneranno prima. Il Ferrari, rimanendo nell'Unione avrebbe potuto costituire l'opera sua di critica e di controllo. Ci auguriamo che se ne convinca e vi torni ad estendere la propria sua coscienza, l'opera intesa dai preti [illegible] dove dell'Unionismo.

E. d. R.

Conigate, Ohio.

(*Giuseppe Balistieri*) — A questo paese ogni operai agobbani di qui non bastano i lavori normali; vanno anche a scovare quelli straordinari. Intendo di dire che questi minatori hanno voluto festeggiare Santa Barbara, in vari dove prima, trice de' minatori. E forse perchè tale ai minatori. E forse perchè tale ai minatori di esplosioni senza lesdnare.

E con la scusa di Santa Barbara non siamo andati in miniera. Per un pregiudizio i minatori si assentano volentieri dal lavoro; se essi dovessero imporsi un giorno di riposo per la conquista di un sacro diritto, allora... o allora, quanti ostacoli non presenterebbero!

Viene proprio il disgusto a parlarne. Sembra impossibile che nell'anno 1907 ci sia della gente che creda ancora alla protezione dei santi che non sono mai esistiti e che mai esisteranno.

Ma a questa gente che festeggia Santa Barbara io vorrei domandare: chi fu costei?

E'n certo che Novecentonovantanove su mille non saprebbero rispondere.

Santa... ignoranza!

Il nazismo trapassa affoga nel ridicolo

ANCHE GLI STUDENTI PROTESTANO

Mentre vi scrivo vien giù una di quelle pioggerelle dispettose che prendono di mira le dimostrazioni studentesche; e i giovanotti che s'erano stamani riversati sulla via con un gusto matto di godere la giornata, son tornati a casa, a fumare la sigaretta e a divorare le ultime pagine di un romanzo erotico.

Il programma non è interamente fallito, ma è stato bruscamente interrotto. La vacanza era stata pregustata sin da ier sera, quando un gruppo dei più chiassosi aveva attaccato sul portone della scuola un avviso per la *forza* di stamani; e stamani fu un correre di un istituto all'altro perchè il programma non subisse variazioni: Le scuole furono chiuse e gli studenti, dai minuscoli del e scuole elementari ai giovanotti del Liceo, furono sulla strada per protestare contro i persecutori ci Nasi e per godere la vacanza inaspettata.

I più caldi vollero far di più: con due bandiere fra le mani si aggirarono qua e là, in mezzo ad una turba di marmocchi, giocando a rimpiattino con le guardie di pubblica sicurezza alle quali data agli occhi il rosso di di una ingenua bandiera monarchica. Finchè qualche pugno, qualche sasso volarono fra la folla e una bandiera andò in brandelli. Ora anche i curiosi si sono sbandati e i bimbi dimostranti mangiano la pappa che la mamma aveva preparato nell'attesa.

Se vi movesse il desiderio di conoscere perchè tanta smania di far vacanza negli odierni dimostranti quando nemmeno eran ben certi che il bel tempo li avesse assistiti, potrei spiegarvi questa improvvisa decisione con le intenzioni quotidiane di furori nazionalisti sommossi e frate seralmente dai membri del Comitato pro-Nasi, sedente nei locali della vecchia Borsa, che non è affatto una Borsa di lavoro, come qualche volta fu stampato. In queste sale, ove una volta si scambiò per pochi mesi una Società monarchica, vien fatto ogni sera il resoconto del processo Nasi. E l'oratore più scelto al pubblico accorrente, che riesce meglio a suggestionarlo e a convincerlo che bisogna strappare dalle grinfe della giustizia l'ex ministro, è un pretonsolo, certo canonico Romano, quello stesso che raccomandava in chiesa alle signore di recitare un'ave, per il "nostro concittadino". Vogliamo il canonico! gridano i *fedeli* alla Borsa, e il canonico vien su a leggere telegrammi e far commenti con una unzione e un cuor latto mieie e latte che l'hanno altra volta fatto chiamare "il mellifluo".

Nei momenti di maggior entusiasmo vengono su altri oratori più o meno caldi, più o meno belliconi. E il popolo, quello che non riceverte sussidii nè fu regalato di commende si indispettisce si pena ero che Giolitti e i "mangia polenta" del nord vogliano privare la città dell'astro che sorgeva sul suo orizzonte.

Domani le gazzette, che solleticano il pubblico e vedono andare i loro fogli a ruba, stampera no sulle loro colonne che il popolo è sceso in piazza a dimostrare contro la persecuzione infinita al suo più grande cittadino.

Dite voi ai mercanti della penna che il popolo è rimasto al lavoro che i signori del Comitato mandano in piazza i giovinetti a pigliare pugni e cazzotti.

DIFFIDA

Non certo per volontà di ostacolare le imprese di un cavaliere d'industria, ma semplicemente per fi dendicio di evitare che qualche compagno resti nuovamente vittima di raggiri di un semplice *sedicente*, ci decidiamo a pubblicare la presente diffida.

Un tale Pio Tognelli di Pietrasanta, recentemente arrivato dalla California, ed ora nuova mente, dopo la escalia, riparato colà; sotto il manto delle idee professate con calore, colla perfidia di compagno sconcerta, inventa lavori, falsifica contratti e con raggiri e promesse è riuscito a spillare a diversi compagni quel po' di denari che essi avevano saputo economizzare e che potevano essere utilizzati a favore della nostra propaganda.

Per citare un esempio ogli è riuscito, solo arti ieri, ad estorcere 700 scudi che dovevano servire per un carrozzale, e di cui la vittima, un ottimo compagno, ora ed è responsabile, fiancheggi balzare, oltre la soddisfazione di aver sfuttito un buono, la certa ed immediata realizzazione.

Figlio di un brigadiere dei RR. Carabinieri, a cui volta generale da un maresciallo della stessa [illegible] egli ha studiato di conoscere e di sviluppare le eredità staviche, col combattere i sovversivi in un modo più sicuro e certo meno coraggioso: la *frode*

Ad evitare quindi che qualche altro buono cada nelle reti di questo *cacciatore* travestito da anarchico, mettiamo in guardia i compagni che non si lascino abbindolare.

Connotati: Basso, spalle quadrate, senza baffi e con pronunzia soc ntuata toscana

DRAGHI GIOVANNI, VINCENZO MELONI, LORENZO ROSSUMANNO, ANTONIO ROLLERI, BELLONI MICHELE, GIUSEPPE BORRINI

Fra libri e riviste

PAGINE LIBERE

nel N. 23, 15 Novembre 1907, ha il seguente SOMMARIO

Les origines du Socialisme français. HUBERT LAGARDELLE — Giorgio Tyrrell e la presente crisi cattolica. MARIO MISSIROLI. — Sindacalismo borghese (la costituzione del "Partito Economico" a Milano). GUIDO MARANGONI. — Labriola democratico? V. MASSIMO FOVEL — Canto d'una notte lunare, ELIO SELENIO — Pagine d'arte All'Esposizione di Venezia Veneti e Meridionali, GUIDO MARANGONI — La politica della quindicina, ARMANDO SENITA — Cronaca scientifica, Dr. A. NORZI — Libri ricevuti in dono — Notizie di Scienze, Lettere e Arti

Indirizzare a: SOCIETA' EDITRICE AVANGUARDIA *Campione* (Como) ITALIA.

SECONDA FESTA ANNUALE

del MOTHER EARTH

Sabato 8 Gennaio p. v. a ore 8 pom.

al TERRACE LICEUM

206 E. BROADWAY

avrà luogo una grande FESTA DA BALLO a favore del MOTHER EARTH

Entrata 25 cents - Check per cappelli 10 cents.

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 97 Sixth Ave

I compagni di Tampa e località limitrofi sono avvisati che presso il compagno Alfonso Conighio, *reperibile tutti i giorni al Circolo "Antorcha" 1518, 9th ave, dalle ore 7 e mezza alle 8 e mezza pom., trovasi in deposito un completo assortimento di libri e opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson N. J.*

A risparmio di tempo e di spesa i compagni di colà possono quindi rivolgersi al compagno Conighio per le loro ordinazioni.

Del pari trovasi in vendita presso il compagno G. Flavio di *Spring Valley. Ill., abitante nella casa di Mrs. Galdino, tutti i libri e opuscoli elencati nel Catalogo della Libreria Sociologica.*

I compagni della località circonvicine possono quindi, a risparmio di tempo, rivolgersi a lui, scrivendo all'indirizzo seguente: G Flavio Box 874, Spring Valley, Ill.

La Libreria Sociologica prega i compagni e gli amici che hanno ordinato L'Almanacco della Rivoluzione *di pazientare ancora un poco, come pure coloro che vogliono farne acquisto di affrettare le ordinazioni essendo il numero delle copie limitato. Prezzo venti soldi* Libreria Sociologica 3 Mill St. Paterson N. J

GRANDE FESTA DI CAPO D'ANNO

della "FREIHEIT"

di Concerto e Ballo

con la cooperazione della

SOCIETA' DI CANTO "FREIHEIT"

e di valenti soliati

Mercoledi' 1 Gennaio 1908

nel Local del "MUELLER BRONX CASINO"

2994-2996, 3.a Avenue

vicino alla Stazione delle 182 Strade

Tickets, comprate prima della festa: 10 cents. alla porta 15 cents Guardaroba 10 cents

Presterà servizio il

CLUB MUSICALE diretto da Carl Sahm.

IL COMITATO

—— PICCOLA POSTA ——

ROSSLAND, B. C. (*Domenico Cuzzo*) — A codesti individui che si dicono socialisti e che vi assicura che che gli anarchici argomentano i complotti ed estraggono a sorte la persona che deve uccidere un re o un capo di governo, dite che sono veri e propri ignoranti. Di anarchici e di anarchia ne sanno tanto quanto Pirlpicchio. Saluti.

SAN JOSE, CAL. (*Rosario Pinzero*) — Non può siamo pubblicare il vostro articolo perchè non interessa niente. Del resto, anche ammesso che dovessimo pubblicare gli articoli scritti con il proposito di combattere l'anarchia. Voi avete anarchico, dite. E allora avevate il diritto alla nostra capitalità. Oggi non lo siete più! Ebbene, cercate capitalità altrove. Dobbiamo noi farvi le spese? Ci credete così ingenui? Ma al mese dicente qualche cosa nel vostro scritto!...

PHILADELPHIA, PA. (*Luigi De Federicis*) — Manda tuo indirizzo se vuoi che ti scriviamo.

BROOKLYN, N. Y. (*Lorenzo Ugolotti*). — Come sopra.

BAYONNE, N. J.' (*Francesco Dainì*) — Leggi la nostra serie di articoli intitolati: *La Difesa*. Quanto prima vi troverai la risposta alla tua [illegible]

COMUNICATI.

Noi del Gruppo G. A. *29 Luglio* nell'adunanza dell'8 Dicembre corr. decidemmo invitare tutti i gruppi, circoli di studi sociali e compagni isolati di unirsi coi propri mezzi perchè un conferenziere faccia un giro di propaganda ove i concorrenti per supplire alle spese lo desiderano.

Il G. S. A. VENTINOVE LUGLIO.

Conigate, Ok., 8 Dic. 1907.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Clemente Boffa 1.00, Lombardi Marcello 1.00, Motta Mario 1.00, Tamaroglio Amedeo 1.00, Tirreni 1.00, Lombardi Antonio 1.00, Liberti Pietro 0.75, Garbaccio Leopoldo 0.50, Farinelli Stefano 0.50, Zordan 0.50, L Virla 0.50, R Pagano 0.5 Vizzo Ambrogio 0.50, G. Coda 0.50, M. Siena 0.25, Costa Giovanni 0.25 10.75

WEST HOBOKEN, N. J. Clerici Egidio 0.50 Favè Eridio 0.50 1.00

BAYONNE, N. J.: Giardina Salvatore 1.00

WINSTON SALEM, N. C. C. Viscontini 1.00

CLE ELUM, WASH. Joe Contratto 1.00

CONNELSVILLE PA. Elena Marini 0.25

NEWARK, N. J. Sabino Montefusco 0.50

PALISADE, COLO.: Matt. Zucchelli 0.25

DALZELL, ILL.: Sabatini Luigi 1.00

SUNNYSIDE, UTAH. Felice Gigliotti 1.00

PAWNEE, ILL. Domenico Cattelino 0.50

HUNTER, UTAH: D. Conta 1.00

NOYINGER, MO.: Dominick Gaita 0.50

ST CHARLES, MICH. Soc Carlevata 1.00

PAYSON, ARIZONA: B Corrando 1.00

ROCKVILLE CENTER, N. Y.: P. S. Berardinelli 1.00

MONTPELIER, VT: P Bosco 1.00

BRIDGEVILLE, PA: Fortunato Nicol 1.00, Angelo Garzola 1.00 2.00

NEW BRUNSWICH, N. J.: Di Francisca Salvatore 0.25

PHILA., PA.: P. Paolini 0.50, F. Suez 0.50 1.00

CARBONADO, WASH: J Morelli 0.50

COLUMBUS, OHIO: Antonio Lamacchia 1.00

CARDIFF, ILL.: Dinelli Federico 1.00

GOLDFIELD, NEVADA: D Brescia 0.50

LANSING, OHIO, G. D. Giustina 1.00, G. De Bin 1.00 2.00

FITCHBURG, MASS Alessandro Nobili 0.50

MULBERT, KANSAS: Oliveri Lazzaroni 1.00 Andrea Degaii 1.00 2.00

WESTCHESTER, N. Y: Garzamo Salvatore 1.00

BARRE, VT.: L Cravero 1.00

SOLVAY, N. Y.: Ernesto Torresi 0.50, Costante Massoli 0.50, Jhon Bondony 0.50 Angelo Leoni 0.50 2.00

BRADLING, PA: Restelli Marino 1.00

MINDEN MINE, MO: Davide Odorizzi 1.00

CANTON, ILL.: Antonio Ortalda 1.00

NEW YORK: G Lagana' 0.50

GRANVILLE, ILL.: L Ronchietto 0.50, Jhon Vallino 0.50, Peter Giacherio 0.50, F Brevio 0.50 2.00

CHICAGO, ILL.: Aurelio Del Campo 1.00

HALEDON, N. J.: Giuseppe Canova 1.00

CLIFTON, N. J.: V. Santini 0.25, Osai Arrigo 0.25 0.50

TOTALE 46.50

Vendita Giornali

PATERSON, Vendinti in redazione 0.11

BROOKLYN, N. Y.: Fratelli Ragusa 1.56

1.67

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Gruppo della Questione Sociale 3.00, Boffa Clemente invece di una bottiglia di vino 0.30, G. B. Scussel, A Barbisio, Boresi, ciascuno 0.25 4.05

PALISADE, COLO.: J. Truchetti 0.25

SPRING VALLEY ILL.: A. Canarina e compagna, A Bagaglino e compagna, A. Zaetta e compagna, ciasc. 0.40, G. Cocina, G Cisatza, A Gasparini, F. Carretta, D Bobbio, F Faoro salut. G Faoro, R. Canarina, A Andrà, B Valsan, J Jserly, ciasc 0.25 3.70

CLE ELUM WASH: Joe Contratto 0.50

STAR JUNCTION PA. Marino Cleva 0.50

CONNELLSVILLE PA.: E'ena Marini 0.75

HUTER, UTAH: D Conta 2.00

CHRISTOPHER, ILL Joe Guernelli 1.00

NEW YORK Matteo Cello 0.85

COALGATE, IND. TERR.: Giuseppe Bellettini 0.25

CARDIFF ILL.: Dinelli Federico 0.50.

GOLDFIELD, NEVADA. Raccolti fra amici e simpatizzanti 2.75

MULBERY, KANSAS: Oliveri Lazzaroni 0.50

BALTIMORE, Md.: De Leo 1.00, Zaccaro 0.75, Pipitone 0.25 2.00

SOLVAY, N. Y.: V. Maio, M. Tullo, G. Galanresi, ciasc. 0.50, Avanzo bicchierata 0.15, E Gozzi 0.10 1.75

BRADLING, PA.: Restelli Marino 1.00, Violario Alfieri salutando M. Pavei 0.30 1.30

CLIFTON, N. Y.: V Santini 0.15

NOYINGER, MO: George Griverti 0.50, Dominick Gaita, John Bruno, ciasc. 0.25 1.00

MONTPELIER, VT: P. Bosco salutando i lettori della Q. S. 0.25

BRIDGEVILLE, PA.: Fortunato Nicol salut. E Zelier p desideroso di avere sue notizie 0.25

PHILA, PA.: Pipi 0.50, J. Minghetti, L Riva, ciasc. 0.25 0.50

COLUMBUS, OHIO: Antonio Lamacchia 0.25

TOTALE 20.05

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 406	166,00	
Commissione No. 407	17,00	
Amm. e Redaz. No. 407	20,00	
Carta, Tirature ed Express	26,20	
Spedizione ed Express	1,94	
Corrispondenza e sped. Estero	2,25	
Box Postale	1,00	
Per Indirizzi	1,25	
Spese varie	0,00	265,64
ENTRATE: Abbonamenti	46,50	
Giornali venduti	1,67	
Sottoscrizione permanente	20,05	74,22
		Deficit 191,42

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI.
Anno $2.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spesa postale in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. L. S. G. COLLECTIE. AMSTERDAM

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 4 GENNAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 408

Il recente Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam ha avuto, tra le altre, la virtù di sollevare tra i compagni più intelligenti e devoti alla causa una serie di discussioni interessantissime, che non si esauriranno tanto presto, sulle questioni più importanti per l'avvenire del nostro movimento. Una di esse è la condotta da adottare di fronte al problema del sindacalismo. Negli ultimi anni, specialmente in Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Repubblica Argentina, buon numero di compagni si son dati con fervore all'attività minuta, quotidiana in seno alle organizzazioni operaie, portandovi il soffio delle nostre concezioni libertarie e orientandole verso nuovi e più vasti orizzonti. C'è chi in questa deviazione della propaganda pura e semplice dell'anarchismo vede un pericolo di compromissione e di degenerazione; e c'è chi, da un altro punto di vista, vede invece in essa il miglior mezzo per educare le masse e preparare praticamente e metodicamente all'accettazione integrale della nostra concezione della lotta e la conquista dell'avvenire.

Sicuri che i compagni d'America s'interesseranno a questa importantissima questione, tradiamo in questo numero, dalla parte francese del Réveil Socialiste-Anarchico *di Ginevra, l'articolo che finiamo se pure più sotto. Riporteremo poi, se chi non s'è d'accordo con esso vorrà spiegare meglio la sua idea, l'articolo che ci auguriamo di leggere in risposta a quello che pubblichiamo oggi.*

Anarchismo e Sindacalismo

I.

Il nostro compagno **Malatesta**, nei suoi articoli apparsi nei TEMPS NOUVEAUX sul Congresso di Amsterdam, ha potuto scrivere con ragione che la discussione sul sindacalismo, "fu certamente la discussione più importante del Congresso, ed è ben naturale, poichè si trattava di una questione d'interesse pratico ed immediato, della massima importanza per l'avvenire del movimento anarchico e i suoi risultati probabili".

La discussione continuò poi nei vari giornali anarchici ed è lungi dall'essere esaurita, poichè essa solleva nel medesimo tempo le questioni più molteplici e complesse. Noi confessiamo un certo timore a trattarla, talmente essa ci pare difficile a esporre con la chiarezza, la precisione e quanto è necessario per esser ben compresa dalla massa degli operai.

Partigiano convinto dell'adesione degli anarchici ai sindacati, io non saprei tuttavia parlarne con l'entusiasmo di certi compagni. L'organizzazione operaia rappresenta spesso qualche cosa di meschino, di gretto, perfino di odioso, e dopo vent'anni ininterrotti di sindacalismo in Italia, Francia e Germania, lungi dall'esserne scoraggito, m'è tuttavia impossibile farmi l'apologo dei sindacati. Forse mi si obietterà di non aver conosciuto che dei sindacati riformisti, ma veramente non ci furono mai dei sindacati costantemente e metodicamente rivoluzionari; essi non divennero tali che temporaneamente, sotto la spinta degli avvenimenti. Per qualche buona decisione, per qualche gesto energico, per qualche sforzo lodevole, quante bassezze, quanti intrighi e quante viltà perfino! E spesso, fra compagni, ci siam domandati con angoscia: Dobbiamo andarcene?

Il compito degli anarchici nei sindacati è estremamente difficile, e per potervi adempiere senza lasciarsi vincere dal disgusto e dalla nausea, ci vuole una convinzione profonda. Con tutto ciò col concorso dei sindacati [1]). Ma c'è ancora un abisso fra ciò che le organizzazioni operaie sono e quel ch'esse dovrebbero essere, senza contare ch'esse son più che mai minacciate dalle peggiori degenerazioni, poichè la borghesia avendo perfettamente compreso ciò che malgrado tutto, esse potrebbero divenire, lavora in tutti i modi a raggirarle, a corromperle, a impossessarsene finanzo, per farle servire a uno scopo reazionario.

No, il sindacato non è veramente quel che certi compagni troppo ottimisti pretendono. Ma io non son per ciò meno d'avviso che ogni spirito chiaroveggente e sincero debba restarvi, poichè non è dato a una piccola minoranza quale noi siamo di decretare la scomparsa di una istituzione che, dopo tutto, corrisponde a un bisogno essenziale della vita, quale è quello della produzione: e si può pure affermare che gli aggruppamenti corporativi avranno sempre più la loro ragione d'essere, a misura che al lavoro subordinato e per conto di un padrone, noi andremo sostituendo il lavoro coordinato per conto di tutti.

Presentemente, d'altronde, la questione va posta in questi termini: O noi riusciremo ad orientare il sindacalismo verso la Rivoluzione e l'espropriazione, o esso diventerà, nelle mani dei capitalisti, un mezzo potente per regolarizzare il loro sfruttamento. Alla lor volta i governi finiranno per trovarvi un mezzo di dominazione, grazie a una sedicente legislazione sindacale. Difatti, i contratti collettivi vanno imponendo alla classe lavoratrice una disciplina sempre più rigorosa, allo stesso tempo che mettono lo sfruttamento padronale al coperto di ogni altra crisi che non sia quella risultante dalle condizioni del mercato. Gli operai, divisi in corporazioni chiuse, e non preoccupandosi che esclusivamente del loro interesse particolare, si daranno a una lotta di mestiere che farà loro dimenticare per molto tempo ancora la lotta di classe. In seno alle loro corporazioni sempre più legalizzate, gli operai dovranno rodere il freno sotto pena d'essere affamati, giacchè non sarà più possibile di ottenere lavoro senza la carta di legittimazione sindacale. E ciò che noi affermiamo non è tanto lungi dal l'essere realizzato, come qualcuno potrebbe credere [2]).

(1) Si noti che l'autore dell'articolo accenna qui al nostro movimento nei paesi d'Europa, dove fin dal tempo dell'*Internazionale* e prima, intelligenti ed attivissimi compagni hanno teoricamente e praticamente sostenuto l'idea della necessità di organizzare le masse per arti e mestieri, e in mezzo a queste organizzazioni sviluppavano la loro prodigiosa attività in favore della causa dell'emancipazione umana. In America gli anarchici incominciano soltanto ora ad accorgersi dell'errore di aver per tanti anni trascurata la loro opera in seno alle Unioni; e perciò esse sono qui che sono, vale a dire di spirito gretto e meschino, chiuse ad ogni idea avanzata e nuova. Ci vorrà non poco lavoro, assiduo e costante di tutti noi, per sollevare fino agli occhi delle Unioni operaie d'America l'altezza morale e intellettuale indubbiamente superiore e più vasta, cui si ispirano i sindacati operai d'Europa. — N. d. T.

(2) No, questo giorno non è tanto lontano. Mentre in America dobbiamo già compiere le meraviglie in uno sforzo per agevolare la marcia di esse di cui si dispone le Unioni operaie di qualche paese, davvero, dall'altro lato, i nostri compagni d'Europa non vergono parte della loro attività per impedire l'attuazione del sogno socialdemocratico tendente alla creazione di una legislazione

Fin da oggi alcuni compagni antisindacalisti si vedono costretti a inscriversi nel sindacato per poter lavorare. Non sarebbe stato meglio ch'essi l'avessero fatto molto tempo prima, in modo da impedire alle organizzazioni di evolvere in un senso reazionario? Poichè, dopo tutto, l'anarchismo vuol pure un tutt'altro modo di produzione; e come realizzarlo senza il concorso dei produttori?

Noi non siamo sindacalisti per amore dei sindacati attuali, ma perchè in essi noi vediamo una nuova forza in formazione che noi non dobbiamo lasciar accaparrare dai furbi del funzionarismo operaio e dai capitalisti medesimi.

Noi ci siamo spesso domandato se, con la loro posa di lottatori, buon numero di anarchici non sieno invece gli uomini più pacifici del mondo, avendo precisamente più paura della lotta che d'ogni altra cosa. Certo, noi sappiamo che è una piccola lotta, spesso scoraggiante, che bisogna condurre in seno ai sindacati contro i loro sfruttatori, contro coloro che tentano di farli servire a uno scopo personale, ma questa lotta è necessaria ed è di una importanza capitale, se non vogliamo precisamente che quest'arma di emancipazione si faccia un mezzo per assicurare lo sfruttamento attuale e se ne crei uno nuovo. Gli è vero che per giustificare la loro inazione, taluni ci ripetono questa scusa molto comoda: "Tanto meglio se le unioni si corrompono, se esse commettono gli errori più gravi e le peggiori inconseguenze: esse si screditeranno più presto e cederanno il posto ad altri aggruppamenti più coscienti".

In realtà, il più delle volte non si esce dall'unione per darsi a un lavoro più vasto e continuato, ma per ricadere nella più completa indifferenza o per far opera di critica che non ci salva affatto dalla dolorosa necessità di metterci in urto con tutti. D'altronde, i rimproveri che noi formuliamo in un giornale qualunque, che il più delle volte non è letto neppure da coloro ai quali i rimproveri son diretti, quanta più efficacia non avrebbero se fossero esposti coraggiosamente in faccia degli stessi interessati!

Gli avvenimenti di questi ultimi anni han dimostrato in modo incontestabile esservi nel sindacalismo un potente mezzo di azione, e non esitiamo ad affermarlo: il più potente fra tutti. Ora una cosa strana è l'accordo perfetto esistente tra alcuni anarchici, tra i quali siam sorpresi di vedere lo stesso Malatesta, e i politicanti del socialismo, nell'affermare senz'altro: "Il sindacalismo non può essere che un piccolo movimento riformista e senza riuscita. I grandi cambiamenti, le grandi trasformazioni non possono essere attuate da esso."

Noi insorgiamo contro questa affermazione. Sarebbe quanto dire che i lavoratori non saran mai capaci di realizzare la loro emancipazione e che han bisogno ad ogni costo di una direzione esterna. E nulla ci sembra di dover temer di più che questa direzione esterna, quand'anche dovesse essere anarchica.

Non sappiamo per qual ragione l'evoluzione del sindacalismo dovrebbe arrestarsi al tale o al tal'altro limite, e non si spinga sempre più lontano.

Confessiamo pure di non comprendere la frase di Malatesta: "Il sindacalismo non potrà nulla ottenere di permanente e di generale se non cessando di essere il sindacalismo."

Voi proibite dunque agli operai di dare come scopo ai loro aggruppamenti economici la soppressione del padronato e del salariato? Voi esigete assolutamente perciò ch'essi diano innanzi tutto la loro adesione al vostro aggruppamento d'idee o a una bottega elettorale qualsiasi.

Lungi da noi l'idea, lo ripetiamo, di far l'apologia dei sindacati. Abbiamo assistito a troppe riunioni di sindacati per sentircene la voglia. Ma, infine, consigliate voi agli operai anarchici di preoccuparsi soprattutto di attirare al PARTITO — Malatesta non ha ancora rinunciato a questa idea di partito, che ha già fatto il suo tempo [3]) — dei nuovi aderenti, onde agire poi; o non volete invece, al contrario, ch'essi si spingano all'azione ed agiscano senz'altro, come sindacati e coi sindacati? Certo, Malatesta non ha un'idea analoga a quella dei politicanti, che chiedono soprattutto ai sindacati di reclutare nuovi membri per i loro circoli elettorali. La sua frase suaccennata rimane dunque incomprensibile per noi, poichè noi non pensiamo, come non intende Malatesta, di riservare al solo anarchismo il brevetto d'emancipazione del proletariato.

(*Continua*) L. B.

(Tradotto dal *Reveil Socialiste-anarchiste*)

(3) Al *partito* nel senso in cui l'intende Malatesta non abbiamo rinunciato nemmeno noi, anzi mai come ora che l'Anarchia minaccia di confondersi col sindacalismo, troviamo necessaria l'affermazione di un movimento anarchico.
N. d. T.

Lo sciopero generale e la Rivoluzione

Si è tanto parlato, in questi ultimi tempi, di sciopero generale, che la maggioranza dei sovversivi — non esclusi molti anarchici — han finito per credere che sia chiusa ormai l'era delle tradizionali insurrezioni armate. Infatti l'idea della Rivoluzione nel senso insurrezionale si è allontanata dalla mente degli stessi RIVOLUZIONARII. Lo sciopero generale è diventato ormai lo unico mezzo atto a trasformare la società capitalista in una società socialista.

Ebbene, secondo noi, questo modo di interpretare le cose non solamente è sbagliato, ma riuscirà grandemente funesto alla causa proletaria.

Noi siamo, è vero, partigiani dello sciopero generale, inquantochè esso è uno dei migliori mezzi, che predispone i lavoratori all'insurrezione, comprechè i rivoluzionarii ne sappiano approfittare, ma non bisogna dimenticare neppure che l'uso della forza è indispensabile tanto per ottenere dalla borghesia delle piccole concessioni, quanto per impossessarci del suolo e degli strumenti del lavoro.

Lo sciopero generale pacifico, la semplice astensione dal lavoro, con durata stabilita e limitata, è un'arma spuntata, è un ingano e talvolta un tradimento, giacchè la virtù dello sciopero generale consiste appunto nel fatto che si sa come comincia e non si sa come finisce; consiste non solamente nell'arresto della produzione, ma anche è una

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
OFFICE: 75 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Ecco perchè noi crediamo che non basta parlare ai lavoratori di sciopero generale; ma che è necessaria la propaganda rivoluzionaria, non nel senso *scientifico* della parola, ma nel senso materiale, pratico, nel senso insurrezionale.

Che l'idea dello sciopero generale sia largamente penetrata nelle masse è un fatto innegabile, di cui non possiamo che rallegrarci, ma non dobbiamo illuderci troppo di questo fatto, giacchè tale idea è minacciata da un grave pericolo, a scongiurare il quale occorrerà tutta l'attività dei rivoluzionarii sinceri. Il pericolo esiste nel fatto che un pugno di politicanti venerati e considerati come i pastori del proletariato, non appena si accorsero che, malgrado loro, lo sciopero generale veniva preso in considerazione dai lavoratori organizzati, si affrettarono anch'essi ad accettarlo collo scopo evidente di spuntare quest'arma potentissima e di renderla innocua, rendendo così un segnalato servizio alla borghesia sfruttatrice.

"Lo sciopero generale, — essi dicono — ma sicuro che è un mezzo efficacissimo, però bisogna saperlo usare con prudenza, in modo civile, senza disordini e sopratutto con breve durata, in modo da non danneggiare gli interessi del pubblico, per non provocarne la reazione." Vale a dire, in termini più chiari, che lo sciopero generale dev'essere fatto in modo da non turbare la digestione ed i placidi sonni dei nostri signori padroni. E disgraziatamente i lavoratori abboccano allo amo ed insorgono ferocemente contro il *crumiro* che in tempo di sciopero osa rompere un vetro. Il pericolo di una tale mistificazione è più serio di quel che non si pensa. Nello stesso modo che i pastori del socialismo scientifico sono riusciti a mistificare la manifestazione del primo Maggio e l'agitazione per le otto ore, senza l'opera energica ed attiva dei rivoluzionari sinceri, essi riuscirebbero pure a mutilare lo sciopero generale di tutto il suo carattere di lotta rivoluzionaria.

E per scongiurare tale pericolo non basta l'eterna critica a cui pur troppo si sono limitati per un lungo periodo gli anarchici, ma è necessaria un'attiva, una energica propaganda rivoluzionaria. Occorre far comprendere alle masse lavoratrici l'impellente necessità dell'uso della forza per difendere e conquistare nuovi diritti, far penetrare mediante l'esempio e la parola lo spirito vivificatore della resistenza e della ribellione nelle organizzazioni operaie.

Occorre disotterrare i vecchi metodi dell'insurrezione e della barricata, costituiti stupidamente dalla scheda elettorale e dalle discussioni filosofiche. L'eloquente carabina caduta in disuso non ha ancora fatto il suo tempo. Occorre far rinascere nel popolo la speranza in una prossima rivoluzione, speranza quasi abbandonata dagli stessi anarchici. E' appunto questa speranza che rendeva audaci gli *internazionalisti*.

Non è un'impresa facile, lo sappiamo, in questo periodo in cui le famose teorie del "materialismo storico" hanno inaridito il fior dell'ideale, far vibrare di nuovo le corde del sentimento ma non è impossibile, giacchè la volontà umana, malgrado il determinismo, conta pur sempre qualche cosa negli avvenimenti sociali.

Se gli anarchici sapranno lavorare in questo senso tutti gli sforzi dei *cultori positivi* diventeranno inutili e lo sciopero generale acquisterà un carattere sempre più rivoluzionario.

Ma non dimentichiamo che lo sciopero generale è un ottimo e potentissimo mezzo, non va disgiunto dalla idea della rivoluzione e che la rivoluzione richiede della forza. A preparare questa forza devono quindi essere rivolti tutti i nostri sforzi.

A. G.

Da una conferenza

(Continuazione e fine)

V'è una miniera, dove metalli nobili ed ignobili si trovano commisti in mezzo al fango, al sudore, alla putrefazione, al delitto; dove scorrono correnti vive di forza, di giovinezza, in gemito lungo di dolori insospettati, di fierezza e costanza ed impeti, or generosi, or rattenuti e longanimi: ed è la Plebe. Sopra di quella si ammassiccia una vasta montagna, detta del Dolore umano o della Fame.

Quella miniera è tutta la ricchezza del socialista; non vi è viscere profondo di quella immensa matrice, che egli non abbia scoperto, corso, cercato, denunciato, fino a farne sostanza docile filamentosa nelle sue mani per le lotte elettorali. Egli trovò la Plebe e non attese a farne Popolo; a ciò necessitava lunga opera di preparazione educativa, a cui il suo genio doveva contrastare per la dottrina del determinismo economico, del materialismo storico, che lo dispensabo di toccare l'Etica. La venne organizzando, quindi, per arte e per mestieri, in leghe, e poi in Camere del lavoro, finchè il Partito, disciplinatosi meglio, provvide a creare un organo centrale che da Roma spedisce ordini, propulsori infaticabili oratori e fidi custodi dei diritti del proletariato, in ogni comune, grande o piccolo, ordinati in disfittuse e sottoprefetture, da un Consiglio di 30 nuovi tiranni, caricatura degli antichi, armato di fulmini contro gli eretici della nuova parola, a cui le leghe fanno capo nella resistenza alla borghesia industriale, con la proclamazione degli scioperi.

Ora il socialista porta la sua bigoncia in mezzo ai popolani iscritti alla lega, operai minuti, artigiani rotti alle fati che, di una terra immaginosa, baciata dal sole ardente del Mezzogiorno; e li seduce.

Li seduce con la parola promettitrice con la piena dell'affetto, che gli cosparge il volto di sudore semisanguigno; li seduce stringendo loro la mano, con aria di compagno davvero; li seduce ragionando dei loro mestieri, con la competenza di un anziano, e della loro lunga giornata di lavoro con lo strazio, l'angoscia di chi l'avesse vissuta più di una volta in vita a torcere il metallo nell'officina o a cavare la pietra nella caverna profonda del minatore.

Si capisce dunque che dal lavoro di propaganda alla organizzazione delle leghe, v'è il fine immediato di adire le cariche elettive, affinchè il partito, impatronendosi del potere, possa metter mano alla riforme e dare il suo primo saggio pratico ed utile al socialismo predicato. Così le sezioni socialiste sono come nuclei politici ed elettorali, da cui si dispiccano le candidature per i prossimi comizii elettorali politici o amministrativi e vi si compiono le designazioni. La sezione allora diventa un centro di attività mai visto, le sale rigurgitano di operai e compagni. Fioccano le domande di nuovi aderenti che alla vista delle prossime elezioni si accostano a questa parte circondata dal pubblico favore; il giornaletto locale, al soffio delle recenti ambizioni, rimena il tiraggio, promette scandalose rivelazioni; incominciano le sottoscrizioni per le spese di guerra tra quelli che non toccheranno mai un fil di paglia del bottino, vittime espiatorie costanti, giovani ingenui ed entusiasti, magri operai, quelle sottoscrizioni a cui si rifiuta il gran pandolato che, in nome della lotta socialista ed in omaggio alla denigrazione volontaria del popolo, dà ancora una volta prova della più oscena avarizia, negando un obolo per la festa, specialmente se egli è salito a papavero alto del partito. Occorre sopratutto, affermarsi con discorsi vigorosi improntati di quella lega democratica, che cancelli nel metallo della fronte, le differenze di classe, di coltura, di grado. Supplizio di poche ore! L'avvocato che d'ordinario è il candidato, sente che poche giornate di sospensione delle meticolose abitudini personali, gli potranno dare lo stallo di Montecitorio o del palazzo Comunale, allora si spoglia di ogni intellettualità e scende nel campo. Dopo una settimana di discorsi e di riunioni, si becca il grado che voleva, la reputazione di uomo politico. E nella di mani sarà insolente e codardo con i suoi più vicini non appena magari gli avranno portato la notizia definitiva dello scrutinio ed assicura la vittoria

Gli operai nelle liste dei candidati hanno il posto del peccato; vi stanno perchè l'analfabetismo sia rappresentato, il cencio sia sospeso e visibile, come insegna alla legione conquistatrice, a solletico di sapor popolare, ad attrazione di suffragi; ma il dominatore del gruppo, dentro e fuori il consesso, è sempre il socialista addottrinato dalla rivista, che li spinge innanzi come pastori di porci, e o li vende o li corrompe o li prostra innanzi alle persone venerande de' partiti avversarii!

Fatta l'elezione è finita la festa; il socialista chiede riposo per aprirsi una carriera oltre e sopra il volgo profano che lo produsse; pensa alla stabilità della carica, eliminando gli uomini nuovi, che si insinuano nella Sezione e ghiela intorbidano parlando con temperanza in privato ed in pubblico per attrarre simpatie personali dai partiti avversi, procurandosi la tutela di un giornale borghese. Per conservare il Potere nelle loro mani questi combattenti del socialismo, si gittano alle evoluzioncelle ed ai sofismi, cancellano col bacio l'oltraggio che si lanciarono sul la fronte; si vanno ad abbracciare dopo di essersi dilaniati nelle crisi del governo dello Stato, nei maneggi delle lotte parlamentari, con un accordo, un'equanimità, che oltrepassa la stessa serena civiltà dei tempi e pare vasta complicità di un sol delitto da consumare e nascondere impunito. Di fronte al tornaconto, alla vanità, al potere, al bottino, ritrovansi fratelli di cuore uomini che parevano nati per immolarsi a vicenda nel furor della mischia.

L'Industrial Workers of the World

L'apparizione di questa nuova organizzazione operaia negli Stati Uniti per il suo carattere rivoluzionario, per la superiorità dei suoi concetti inspirati alla lotta di classe, è stata salutata come un avvenimento glorioso della parte più cosciente della massa dei lavoratori, ed ha raccolte le adesioni di quasi tutto l'elemento sovversivo, compresi noi della *Questione Sociale* che ad essa abbiamo dedicato una parte delle nostre modeste forze.

E a dire il vero di questa nostra attitudine non abbiamo a dolerci perchè siamo riusciti, almeno qui in Paterson, e far penetrare le nostre idee in certi ambienti che fino ad ora ci era stato impossibile farlo, e siamo in parte riusciti a distruggere quella prevenzione che aveva l'elemento operaio americano contro gli anarchici. Insomma abbiamo ottenuto di imprimere al Branch italiano, nel quale abbiamo maggiore possibilità di lavorare, un carattere più libertario ed anche ad avere un po' di peso nell'organizzazione in generale.

E' vero che questa nostra attitudine di fronte ad un'organizzazione, i cui iniziatori erano la maggior parte socialisti non della migliore scuola, ci ha attirato il biasimo di alcuni compagni nostri, ma l'esperienza dei fatti ci ha procurato il conforto di non avere commesso uno sbaglio.

Però, malgrado la nostra simpatia per questa organizzazione, siamo ben lungi dal credere che l'I. W. W. sia la organizzazione da noi preconizzata, siamo lungi dal credere che sia priva di quei difetti che tanto deploriamo nelle vecchie forme di unioni di mestiere.

Infatti noi constatiamo anzitutto uno dei difetti principali, che è quello di partire da un principio di centralizzazione, principio autoritario, contrario ai sentimenti di autonomia e che la esperienza ha condannato.

Noi legittimi ereditari e fedeli interpreti dei principii di Bakounine, siamo federalisti e per conseguenza accaniti avversari di ogni centralizzazione. Convinti quindi che un tale difetto sia il più grave pericolo che minaccia l'I. W. W. noi ci proponiamo di combatterlo e se i compagni sapranno secondarci riusciremo a correggerlo ed a guidare l'organizzazione verso i principii federalisti.

Un altro difetto che se non presenta attualmente la gravità di quello suaccennato, potrebbe diventare più tardi maggiormente pericoloso, è la clausola contenuta nel preambolo della Costituzione, nella quale non viene precluso l'ingresso alla politica. E' vero che su questo punto il periodo ha un significato alquanto oscuro, ma se dobbiamo atteneroi all'interpretazione data dalla maggioranza dei delegati all'ultima Convenzione di Chicago, il nostro timore resta del tutto giustificato. Infatti ad un nostro compagno che presentò una mozione tendente a sopprimere od a modificare quel periodo gli fu risposto che sopprimendo quella clausola si faceva un'esplicita dichiarazione che il passaggio dalla società capitalista alla società socialista non poteva avvenire che mediante l'uso della forza, il che sarebbe offrire alle autorità il pretesto di considerarci come anarchici o come banditi e per conseguenza attirarci addosso ogni sorta di persecuzioni.

Come si vede, per il timore di passare per veri rivoluzionari, i suddetti delegati preferiscono mantenere nell'inganno la massa organizzata, facendole credere che vi è un altro mezzo col quale si potrà ottenere la trasformazione sociale. Quale sia poi questo mezzo, per ora, non osano dirlo, ma lo lasciano intravvedere, ed è la conquista del potere, mediante il voto.

Ebbene, questa tendenza noi la crediamo più perniciosa, più nociva per la causa operaia di quel che non lo sia il funzionarismo delle vecchie forme di organizzazione. Ed ecco il perchè: Invece d'insegnare ai lavoratori che se vogliono ottenere un miglioramento alle loro condizioni economiche, oppure la loro completa emancipazione, non devono contare che sulla forza che deriva dalla loro organizzazione, invece di insegnare ad essi che il governo, sotto qualunque forma esso sia, non potrà mai tutelare i loro interessi, giacchè esso non può essere altro che la commissione esecutiva degli interessi capitalisti, invece d'inculcare nei lavoratori organizzati lo spirito rivoluzionario, dimostrando loro che solo colla forza essi potranno strappare dalle mani dei capitalisti la terra, le fabbriche e tutti gli strumenti del lavoro, onde assumere per conto loro l'amministrazione della produzione e della consumazione di tutta la ricchezza sociale, si continua a cullarli nella pericolosa illusione che, quando saranno tutti organizzati, basterà mettere un pezzo di carta in una urna per ottenere come per incanto la vagheggiata trasformazione sociale. Il trionfo di questa tendenza sarebbe la fatale condanna dei lavoratori ad una eterna schiavitù. Ma ciò non deve succedere, non succederà certamente finchè vi saranno dei rivoluzionari sinceri che metteranno in guardia i lavoratori.

Il compito non è difficile. I lavoratori sono stati troppe volte turlupinati dai politicanti per avere ancora fiducia nella politica. Sarà quindi facile ai rivoluzionari sinceri, se essi saranno mantenersi all'altezza della loro missione, spiegare l'I. W. W. sulla buona via che condurrà infallibilmente i lavoratori alla loro emancipazione economica.

UN ANARCHICO... COLLA CODA.

"Praticata da secoli, la repressione ha talmente male riuscito che ci troviamo in un labirinto, dal quale potremo uscire solamente portando la fiaccola e la scure sulle istituzioni del nostro passato autoritario."

Prostituzione eroica

— Che bruttò individuo! Non comprendere le miserie d'una vita d'una donna come te. Ma lasciato dunque, prendine un'altro.

Attenta al suo lavoro, Agata restò silenziosa qualche istante. Guardando la sua amica, rispose d'una voce secca:

— Io non potrò mai prostituirmi, non l'ho mai potuto.

L'amica Fleury si alzò, con gli occhi duri, tutto il sangue alla faccia, e di una voce cambiata, gridò:

— Eppure tu mangi il pane della prostituzione!

— Il pane della prostituzione!

— Sì, questa sera, dove credi tu che io abbia trovato la carne, il petrolio, il carbone e il resto? Tu pensi a prestiti! Storie da ragazzi. Non si trovano cinque franchi quando si muore di fame. A l'odore della miseria le borse si chiudono.

Abbassò la voce, si avvicinò ad Agata e continuò:

— Lasciandoti ero risoluta a tutto. Discesi sui *boulevards*. All'angolo di una contrada, un bell'uomo, in guanti, cappello a cilindro, mi occhieggia e mi avvicina. Delle belle frasi, dei complimenti. Io cammino. Egli insiste. Dovevo tornare a casa senza danaro! Sentire le mie figlie piangere di fame! Veder te come una pianta abbattuta, il tuo Ruggero con gli occhi lucidi dalla febbre de la fame! "Allè, marcia, o crepa, mi dissi tra me; bisogna mangiare stasera." Il disgusto disparve. Sentii la mia responsabilità. Compresi la grandezza del mio atto..... Rilentai il passo, alzai la testa, invitai il passante. Un uomo risponde al mio invito e mi cammina a fianco. Egli aveva un aspetto ordinario, delle grosse scarpe, un vestito a buon mercato, tutta l'aria d'un operaio vestito a festa. Mi chiede se sono libera, se può accompagnarmi. Sì, gli rispondo, ho bisogno di venti franchi. Egli mi guarda e ripete:

"Venti franchi! Sarete gentile!"

"Sarete servito come un principe!" Entriamo in una birreria e fa portare da mangiare e da bere. Si chiacchiera, mi accompagna a casa sua.... Giammai un marengo mi procurò tanta gioia come quello!.....

Agata, pallidissima, si teneva attaccata alla sua sedia, con gli occhi abbassati. La Fleury, sì, le toccava quasi.

— Prostituta, sì, e ne sono fiera. Il mio atto salva dalla fame cinque persone. Io ho fatto deliberatamente, nell'ombra, per necessità, ciò che quasi tutte le donne fanno apertamente nel matrimonio o nell'amore. Non ti trattava da prostituta, tuo marito, rifiutandoti del denaro quando tu gli rifiutavi le tue carezze! Non agivi tu da prostituta quando ti davi a lui senza amarlo, affinchè a tuo figlio e a te non mancasse almeno il necessario! Non ti tratta da prostituta, il tuo amante, che ti rifiuta il suo aiuto quando non può ripagarsi immediatamente sulla bestia! Che si riceva da un uomo dei pizzi, dei diamanti, dei fiori, o venti franchi in una camera d'*hotèl*, è sempre della prostituzione.

Essa prese il braccio d'Agata, lo scosse e riprese:

— Là, davvero, che tu condanneresti il mio atto e dimenticheresti che in conseguenza di esso, le mie figlie, tuo figlio, dormono calmi, col ventre pieno!

Agata rispose lentamente:

— Tu sai bene che io non ti condannerei mai. Ammiro il tuo coraggio, ma ciò che è fattibile per te, sarebbe impossibile per me.

— Perchè! non sei tu madre come me!

— Tu non hai, e io amo perdutamente. Ne, io non potrei darmi a un altro. L'uomo vuole delle carezze e dei piaceri e tutta la mia carne freme al pensiero che delle mani mi toccassero..... No, la mia repulsione sarebbe invincibile. Io amo!

— Amare!..... E tu sacrifichi tuo figlio, la sua salute, la sua felicità, tutta la sua esistenza! Tu ami! Una madre come te! Tu ami qualcosa più di tuo figlio, il tuo amante. Io non sono come te, raffinata, vibrante, intellettuale, ma io mi lascio guidare dal mio istinto che mi grida: dà da mangiare ai tuoi figli, risparmia loro ogni sofferenza, non esiste il bene, non esiste il male, non v'è morale.... Io amo il mio corpo che è tangibile meglio della mia anima che è ipotetica. Io rispetto i suoi bisogni, io non insulto alle sue miserie...

Agata era ricaduta sulla sua sedia.

— ....Tu ti rassegni passivamente, come una marmotta che d'inverno cade in letargo, senza accorgerti che tuo figlio sarà della bella razza dei lupi in ferociti dalla fame. Di lui, sì buono, sì tenero, sì pudico, la miseria farà un essere di odio e di rivolta.

A parecchie riprese, Agata si era passata la mano sulla fronte: essa soffocava.

— Cos'hai? — gridò Lisa, vedendola barcollare e correndo verso di lei.

Agata era senza conoscenza. Lisa la prese in braccio, la portò nel suo letto, le spruzzò d'acqua fresca le tempie e le mani. Agata riprese i sensi.

— Come sono cattiva, mia cara — disse Elisa, abbracciandola, io ti faccio male, a te, si buona, si valorosa. Ma io divento pazza!

Seduta sulla sponda del letto, Elisa riprese le due mani d'Agata, che strinse tra le sue.

— Come sono cattiva! Scusami la mia brutalità e la mia ingiustizia. Posso io paragonarmi a te, così buona, così tenera! L'infelicità ha fatto di te una creatura eccezionale che dovrei venerare.

Agata mormorò:

— Taci Elisa. Di noi due, tu sola hai del buon senso e dello spirito di sacrificio. Io non sono che un infelice, egoista e appassionata.

Le due donne si abbracciarono a lungo, vivamente commosse.

G. DUBOIS-DESAULLE

Dal romanzo *La Faim et l'Amour*.

Lo sciopero dei pigionali

Preparata e mantenuta dal Partito Socialista ferve in New York una intensa agitazione di pigionali contro il rincaro delle pigioni. Le riunioni si susseguono febbrilmente le une alle altre. Basti dire che in un sol giorno più di 70 mila persone assisteromo al *meeting* che si tenne al *New Pacific Hall*, 209 East Broadway. Il meeting durò dalla mattina alla sera, i locali vuotandosi ogni due ore per far posto ai nuovi venuti che facevan ressa alle porte per entrarvi. Per una sera di questa settimana si sta pure preparando una grandiosa dimostrazione con il medesimo scopo, alla quale prenderà parte un numero più grande ancora di cittadini d'ambo i sessi. Le autorità sono sulle spine, i padroni di casa non sanno a qual santo rivolgersi.

"Non vogliamo più pagare la pigione" è il motto d'ordine che corre sulle bocche della densa popolazione del l'East Side di New York.

E infatti hanno ragione. Alla distanza di soli pochi mesi i padroni si son creduti in dovere di aumentare gli affitti del 25 e fino del 40 per cento. Appartamenti che qualche anno addietro costavano 8 o 9 dollari, ora costano non meno di 12 e 13, e fino 14 dollari al mese. La febbre dell'aumento avrebbe continuato ancora, senza lo scoppio violento e inaspettato dell'ira popolare.

Come accennato più sopra, le autorità sono impotenti a far cessare l'agitazione; tutto quel che fecero fu di incaricare i poliziotti di distribuire qualche randellata in un meeting all'aperto sul Rutgers Square, al quale assisteromo numerose donne e molti bambini.

Il contagio intanto si propaga. I padroni di case di Newark temono per la settimana ventura qualche cosa di simile. Già un migliaio di pigionali si radunò Sabato scorso in una sala della città, mentre oltre mille persone stazionavano sulla via non potendo entrare per la ristrettezza della sala.

Le risoluzioni adottate a questo meeting sono di non pagar più un soldo al padrone di casa s'egli si rifiuta di diminuire gli affitti, e di non traslocare altrove.

Mentre cinquecento decreti di sfratto si stan preparando nelle corti giudiziarie di New York, i pigionali si stanno concordando sulle misure da adottarsi per assicurare un ricovero alle prime vittime.

COSE DI PATERSON

Rappresentazione

La sera di Martedì 31 Dicembre ebbe luogo al Turn Hall la rappresentazione di *Gente Onesta* di Pietro Gori, per cura del Filodrammatici della Cosmopolita di Paterson.

L'esecuzione del dramma soddisfece il pubblico, che applaudì calorosamente. Il ballo durò sino alle 2 del mattino fra la più schietta allegria degli intervenuti.

A dire il vero però il concorso fu alquanto scarso.

Al prossimo numero il resoconto finanziario.

***

Riunione dei tessitori

Tutti i tessitori e le tessitrici appartenenti al *Branch N.* 3 sono vivamente pregati di non mancare al *meeting* che avrà luogo Domenica mattina 5 Gennaio alle ore 9 precise alla sede dell'Unione — 184 Main St. —

***

Per la Casa del Popolo

Domenica 5 Gennaio alle 2 e mezzo p. m. avrà luogo al Turn Hall il primo Meetin per la *Casa del Popolo*, al quale è stato diramato l'invito a tutti i socialisti che hanno aderito.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli italiani che credono buona l'iniziativa di non mancare.

***

Meeting

Tutti i compagni del Gruppo della QUESTIONE SOCIALE sono pregati di non mancare alla riunione ordinaria che si terrà la sera di Martedì 7 Gennaio 1908, nel locale della QUESTIONE SOCIALE 73 Prospect St.

***

Ringraziamenti

La vedova *Rosa Garbaccio* ci prega di porgere i suoi più vivi ringraziamenti a tutti quei buoni amici del suo defunto marito, i quali durante la malattia di questo gli furono prodighi di assistenza e di conforto.

Bibliografia

La letteratura anarchica è ricchissima di libri e opuscoli d'ogni genere genere, al che oggi noi possiamo vantarci di poter sodisfare le esigenze degli uomini più colti e più intelligenti.

Ma dobbiamo porre mente che quel che a noi principalmente bisogna non è l'opera dell'intellettuale il quale, quando fosse persuaso delle nostre dottrine potrebbe comunemente darci i frutti del suo intelletto, il pensiero e difficilmente l'azione; bensì ci è necessaria l'opera dell'operaio il quale unitamente al pensiero, per la sua stessa natura e per l'ambiente in cui vive, attratto dalle nostre teorie entra nel nostro campo per darci l'azione sua sincera e disinteressata.

Pur tale ovvia ragione gli scrittori di parte nostra dovrebbero darsi con maggiore attività alla propaganda popolare, elementare, semplice. L'opuscolo è quello che generalmente ci vuole per l'operajo. E siccome questi non ha avuto il tempo di sciupare le brache su' banchi dell'Università o de Liceo o del ginnasio, ma generalmente non ha potuto andare più in là delle scuole elementari, l'opuscolo dovrebbe essere scritto in forma molto piana, semplice e spiegare i problemi sociali in modo accessibile alla massa proletaria.

Comprendo che tale compito non è facile assolvere; popolarizzare la coscienza è più difficile di quanto non sembra, e perciò molti opuscoli nostri sono troppo modesti per la gente colta e troppo elevati per l'operajo. Non sodisfano nè l'una nè l'altra.

Quando un opuscolo riesce nel suo scopo è un giojello.

Giojelli in fatti possono chiamarsi i due opuscoli *Perchè siamo anarchici* di Saverio Merlino e *La Colonna della società* di J. Grave. In essi gli autori parlano della Proprietà privata, del Governo, della Famiglia, della Religione e della Società futura con penna veramente magistrale. Il pensiero degli autori è comunicato a' lettori in uno stile semplicissimo, e per trattando di temi scientifici si fanno comprendere dal lettore il più modesto.

Sono opuscoli che fanno dell'ottima propaganda e che perciò noi li consigliamo a tutti i nostri lettori.

Essi sono in vendita presso la Libreria Sociologica sita al 3 Mill Street, in Paterson, al prezzo di 5 soldi quello di Merlino e di 10 soldi quello di J. Grave.

IL BIBLIOTECARIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Phillipsburg, N. J.

(*La Fiamma*). — Il 19 Dicembre scoppiò qui lo sciopero dei tessitori e degli aggiustatori (*Loomfixers*), in seguito alla protesta dei padroni di addibire i *loomfixers* all'ufficio di sgherrani nella fabbrica. I padroni avevano, cioè, notato che i tessitori, verso l'ora di smettere il lavoro, perdevano troppo tempo a lavarsi le mani. E borghesemente intelligenti come sono vollero mettere i loro salariati a settimana a far la guardia ai tessitori. Ma quelli per un sentimento di dignità che non è ancora del tutto estinto in essi, energicamente si rifiutarono di adempiere all'odioso ufficio.

E s'ebbe, com'è naturale, lo sciopero, provocato dall'ostinazione dei padroni, i quali, visto che non sarebbero riusciti a far piegare alle loro insane voglie i *loomfixers*, decisero di licenziarli in massa. Uscirono con essi i tessitori, obbedendo dal canto loro all'ognor crescente sentimento di solidarietà, e infliggendo così ai padroni due ceffoni in una volta.

Ma chi davvero se ne merita un buona dose ancora sono una trentina di *scabs*, tra i quali qualche italiano, di cui per la storia ecco i nomi: Giuseppe Orcurto, Frank Torinelli e un altro ancora che all'aspetto sembra un meridionale.

Gli scioperanti ch'sdoño ora la ripresa al lavoro dei *loomfixers* ingiustamente licenziati, la riduzione delle ore di lavoro a 55 per settimana, e l'abbazione dei prezzi stabiliti nella tariffa vigente a Paterson.

Di oratori, per tener vivo lo spirito di resistenza, non ne abbiam capitato finora nessuno che fosse di nostro aggradimento. Fino ad oggi non abbiam avuto che quelli dell'*American Federation of Labor*, malgrado che avessimo scritto per ottener qualcuno di nostro gusto. Emma Goldman ci rispose che sarebbe fra noi il prossimo Lunedì, 30 Dicembre. Se essa viene, come ce ne dette promessa, speriamo di poter seminare un pò delle nostre idee in questo campo che non aspetta che d'essere dissodato. L'elemento scioperante, essendo in gran parte composto di donne, ci fa sperare all'abilità e all'intelligenza delle nostre donne perchè s'ingaricchi di questa utile e quanto mai, necessaria bisogna.

In quanto agli uomini, qualcuno di noi ha già messo le mani, messer Orcurto ne pagò le spese. Arrese di Polizia, alla cui detta giustizia egli ricorse per ottener soddisfazione. Il giorno di Natale i poliziotti mettevano alle calcagna dei nostri amici A. Risth e G. Fiorina. Non conoscendoli di persona, proprio a loro capitarono quella sera a chiedere se sapevano dove fossero. E al diniego di essi e di tutti noi se ne andarono con le pive nel sacco, mentre noi ci davamo in una sonora risata. Il 29 però essi riuscirono ad averli nelle loro grinfe.

Fu avviato l'Orcurto di ritirar la querela. Vi terremo informati dell'andamento dello sciopero.

Solvay, N. J.

(*Un abitante dell'Inferno*). — Se sciupo poche righe di spazio i lettori non se l'abbiano a male, ma rilevare certi fatti che urterebbero la suscettibilità di un ottentotto non può parer cosa del tutto inutile qualche volta.

V'è in Milton Ave., per esempio, la strada principale del villaggio, una barberia, nelle cui vetrine sono da qualche giorno esposti certi quadri rappresentanti ogni sorta di madonne: nere e bianche, col cuore e senza cuore, Cristi piagati e altri oggetti di simil risma. I bigotti indigeni se la ridono anch'essi, canzonando questi negozianti di cimici, i quali tradiscono, manco a dirlo, a mille miglia di distanza, il bel paese dove il sole

Per chi poi s'azzardi ad entrar là dentro, una altra sorpresa l'aspetta. Attaccate alle pareti, delle lunghe liste di sottoscrizione attraggono la vostra attenzione: *A beneficio dell'Asemblea, A S. Rocco, A Santa Filomena*, e così via. Date un po' uno sguardo alle somme e troverete che la sopsizione fruttò a Santa Filomena non meno di $ 6'2.80; quella di S. Rocco a Paduli $ 164,00; e altre di non minore importanza che attestano della somma imbecillità umana.

Ma non siam soli, sacrabio! a questa festa di dolarsoni che i farbi ci fan spremere anche al sangue dalle nostre vene. L'Italia è una anche al di là dei confini, perbacco! Quegli stessi che si chiamano superiori, distinguendosi per americani, e ma che parlano italiano, eran mesti l'anno scorso a far soldi per colmare la testa all'Asenata.

Se cambiassero un po' la loro, con una un po' più intelligente, che facesse veder loro le cose un po più naturalmente!

Nella vicina Syracuse abbiamo poi un bacchettone che ha già fatto parlar di sè, tanto che i siparori, meravigliati essi stessi di tanto zelo cristiano nel distribuir penitenze e fiocar bastonate, si credettero bene in obbligo di tagliargli la messa. Una legione di beghine interiche è ora tutta scesa a raccogliar firme per ridar, manco al giovane e intraprendente corvo.

A purificar un po' l'atmosfera avremo domenica 29 dicembre una conferenza sul tema: *Socialismo e movimento operaio in America*. Speriamo che chi non ha ancora del tutto perduto la tinta sia presente.

San Francisco, Cal.

(Un membro dell' Unione dei Panattieri affiliati alla I. W. W.) — LE CAMAGLIATE DEI PADRONI DEI PANIFICI. — Da un anno a questa parte, vale a dire da quando i lavoranti panattieri di S. Francisco si sono costituiti in unione, affigliandosi all'*Industrial Workers of the World*, essi han dovuto sostenere una lotta accanita contro i loro piccoli tirannelli per non lasciarsi strappare le piccole, ma relativamente importanti migliorie, che pel fatto di essersi organizzati, hanno saputo conquistarsi altora. Un anno addietro essi lavoravano ancora fin 18 e 14 ore al giorno, mal pagati, mal vestiti, mal nutriti e peggio alloggiati. Dopo ch'essi si sono organizzati e han mostrato i denti, i padroni acconsentirono di pagare $ 21 per settimana ai primo lavorante e $ 18 agli altri per nove ore di lavoro al giorno. La quantità di farina da impastarsi fu ridotta da un barile al giorno per ciascun uomo. E inoltre ottennero di essere esonerati dall'obbligo di abitare nelle case dei padroni e di mangiare fuori dovunque ad essi piacesse.

Ma, come si vede, impossibile che i padroni la potessero mandar giù così, tranquillamente, questa importante vittoria dei loro addetti. E ricorsero a tutti i mezzi immaginabili per impedire che essa fosse di troppo lunga durata. Poco a poco però, dovuto alla costante e sempre vigile resistenza degli operai, la maggioranza dei padroni finì per rassegnarsi a questo nuovo ordine di cose. Ma poichè è detto che ogni regola debba avere la sua eccezione, l'eccezione in questo caso vollero essere i fratelli Farro, proprietari della *Torino Bakery*, i di cui forni sono nelle 23 Strada in South S. Francisco. Essi reclutarono dei krumiri, poveri disgraziati che si lasciarono abbindolare dalle belle promesse di un continuo lavoro, i quali, tra le altre cose, acconsentirono all'ingerenza trovarsi di essere cointeressati nell'azienda e comproprietari del forno. Cessava quindi, per essi, nella loro qualità di operai padroni, l'obbligo di far parte dell'Unione. Il pubblico però non la bevve così grossa, e le vendite diminuirono.

Visto che non la spuntavano, i fratelli Farro si rimisero accanitamente all'opera, decisi questa volta di rompere l'Unione. Cercarono dapprima di assicurarsi il concorso degli altri padroni di forni a mezzo di lettere e circolari, e dandosi poi sfrenatamente, senza ritegno e senza pudore, a un'opera ignobile di menzogne e di calunnie. L'*Industrial Workers of the World* diventava a un tratto un'associazione di malviventi e di malfattori, una specie di *Mano Nera*, con sede principale a Chicago. Une dei nostri compagni fa'in seguito a queste calunnie arrestato e posto sotto $ 200 di cauz. in attesa del processo, il quale finì in una bolla di sapone, l'accusato venendo completamente assolto per insussistenza di reato.

La nostra opera di attiva e vigile resistenza deve essere continuata, poichè è con essa soltanto che noi potremo conservare il poco di relativo benessere che con tanti sforzi abbiamo fino ad ora conquistato. I padroni stanno all'erta per coglierci in fallo, e nostro dovere di vigilare perchè il nemico non abbia a sorprenderci impreparati e indeboliti nella lotta. La continua vigilanza e l'azione audace e decisa sono il presso al quale conserveremo le ottenute vittorie e ci assicureremo i futuri successi.

P. S. — Cogliamo l'occasione di questa corrispondenza per associarci pubblicamente al dolore del nostro compagno *Tesiore Lorenzo*, di San Francisco, la di cui madre si trova gravemente ammalata in Italia.

Rome, N. Y.

(One b' the Group) — Ad iniziativa del nostro Gruppo Socialista-Rivoluzionario, Sabato 28 e Domenica 29 fu tra noi per tenere un pajo di conferenze Pasquo Ludovico Caminita di Paterson.

Accolto da una salva di applausi da parte del pubblico che aveva addirittura stipata la sala del Mohawk Hotel e che aspettava impaziente, il Caminita, presentato dal compagno Frank Gigliotti, tenne la sua prima conferenza sul tema: *Il Diritto di Sciopero*.

Darò qui un pallido riassunto di ciò che disse poichè a seguire il giovane redattore de LA QUESTIONE SOCIALE sarebbe stato necessario l'opera dello stenografo.

Con parole facili, persuasive e simpatiche, misto a simpatiche, incontestabili cifre l'analisi scottò severa delle attuali condizioni sociali mettendo in rilievo tutte le anormalità della nostra civiltà; disse di quali ingiustizie e vessazioni sono vittime gli esseri militi del lavoro, i grandi produttori della ricchezza sociale; fece un quadro vivo, doloroso e raccapricciante delle angherie alle quali a Goldfield, nel Nevada, le collegerie minerarie vogliono sottoporre, servendosi delle leggi, marziali che sono un insulto alla Costituzione, i dieci milioni, ai quali gli eroi della forca e del capestro, i paramiti illustri, i ladri di [illegible] vogliono sopprimere ogni più elementare diritto del loro sangue [illegible] sfruttano e [illegible] Parlando per analogia la Repubblica Romana ai Governo Costituzionale della famiglia Spinosi; citò i fatti dolorosi di Sicilia nel 94 e di Milano nel 98 facendo emergere la bontà senza limiti di Umberto il Buono, il quale premiava con un cannone colonne quelle [illegible] che corrisponde a [illegible]

Fece un attacco serrato alla proprietà privata provandone l'origine illegittimo e dimostrando indiscutibilmente ch'essa è destinata a sparire per dare a tutti l'opportunità di potere liberamente esplicare le proprie energie e godere del diritto maggiore, il diritto alla vita, inteso nel senso nobile vasto e grande del significato. L'oratore tenne così per più di un'ora e mezza l'uditorio incatenato alla sua parola facile, forbita e spesso caustica. Un applauso lungo, unanime che voleva dire molte cose coronò la chiusa della smagliante conferenza.

***

Alla seconda conferenza tenuta Domenica alle ore tre di pubblico, contro il suo solito, non si fece desiderare, ed accorse numerosissimo come la sera precedente. Il Caminita fu felicissimo nello svolgere il tema: *Che cosa s' intende per religione*. Parlò per più di due ore facendosi spesso voltare applaudire ed entusiasmando addirittura l'uditorio quando con la solita parola convincente e simpatica demolivo ad una ad una tutte le sorbellerie della chiesa cattolica-apostolica-romana. Fece anche la sintesi delle altre religioni e persuase addirittura tutti gli intervenuti che religione è sinonomo di *ripresso, orrore, parassitismo*. Dimostrò lucidamente l'origine religiosa e la insistenza di dio, ; distrusse e polverizzò le bestialità della Bibbia circa la formazione del mondo. La conferenza fu anche corroborata di dati scientifici e spesso anche intercalata di aneddoti gustosi ed umoristici che mettendo in rilievo la falsità e l'assurdità religiosa esilaravano il pubblico che non si stancava di ascoltare l'instancabile conferenziere. Applausi a non finire mai.

Nei componenti il Gruppo Socialista-Rivoluzionario, e negli italiani tutti di Rome, è vivissimo il desiderio di poter sentire di nuovo l'amico Caminita al più presto possibile.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Novembre 1907

Residuo antecedente	$ 2,67
UTICA, N. Y.: P. Melidoni	1,45
NEW YORK: S. Rosasco 0,15; S. Maioglio 0,75; Fratelli Boratta 4,00; F. Teodoro 0,05	4,95
SOLVAY, N. Y.: Wenanzio Maio	2,00
BROOKLYN, N. Y.: C. Ostera	5,00
WHITE PLAINS, N. Y.: G. Alberto 1,80; Renato Luiano 2,85	4,65
MERKARONECK, N. Y.: G. Calabrese	0,35
WAGNERSBURG, PA.: T. Stocco	0,60
S. BURGHETTSTOWN, PA.: Rives Vini	1,35
EYNON, PA.: Chiodini Marcello	4,00
JOSEPHINE, PA.: Pezzi Quinto	1,70
PHILADELPHIA, PA.: Club Emancipiam ci a mezzo Riva 15,00; Circolo Studi Sociali 18,00; E. Tamburini 0,45	30,45
BRONSTON, PA.: Joe Fantini	1,00
PITTSBURG, PA.: O Malvasi	3,64
CUYENVILLE, PA.: B. Girardi	0,50
NAUGATUCK, CONN.: P. Borgnis	0,30
STAFFORD, CONN.: Paul Ranzelli	0,10
PATERSON, N. J.: Guerrino 0,05; Venduti festa 0,50; Pasquariei 0,30; P. Guabello 0,40; A. Aceto 4,00; Forgnone 0 25; Caminita 0,35; Sanguinetti 0,10; Henry Gallo 0,10; A. Guabello 0,70; Fontanella 2,00; Raimno 0,05; Rossi 0,25; N N. 0,30	9,55
ELIZABETH, N. J.: A. Marrano	0,50
BAYONNE, N. J.: S. Giarrotino	0,47
TENEFLY, N. J.: Durante Sabino	2,35
PHILIPSBURG, N. J.: G. Baracchi	0,60
TRENTON, N. J.: G. Calveri	0,35
MORRISTOWN, N. J.: M. Lombardo	0,50
CLIFTON, N. J.: Soldavini	0,20
HOWARDVILLE, COLO.: A. Profili 2,00; V. Pecorone 50; Santo Rosa 0,50	3,00
SUPERIOR, COLO.: G. Lombardi	1,00
MILES, OHIO: L. Ciccone 2,15; M. Palma Compano 3.23	5,37
BUCKWOOD, W. VA.: A. Brunetti	0,35
BENLD, ILL.: Gian Giacoletto	1,00
DUQUOIN, ILL.: A. Spagnoli	0,50
GRAND WORKS, ILL.: Boschiero Cesare	3,05
DALZELL, ILL.: Luigi Ricci	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: G. Farro	2,50
CHICAGO, ILL.: E. Barberis	5,00
BOSTON, MASS.: G. Solari	2,00
LYNN, MASS.: Social Education Club	4,25
WEST QUINCY, MASS.: E. Pizardi	0,18
GUILFORD, MASS.: Ubaldi Crescentino	1,00
ODALGATE, IND. TERR.: John Gelmino	5,75
DEVIL SACK, WIS: A. Provolo	0,05
WALSH, WIS: V. Sample	0,75
TERRE HAUTE, IND.: Ionia Balestra	3,35
WEST EITE, KANSAS: James Onor	1,10
BALTIMORE, M. D.: M. Zaccago	0,35
SAN FRANCISCO CAL.: Louis Bollori	5,00
THURSEN, TEXAS: Franck Vittoria e Francesia	10,00
TOTALE	$ 130,13

CAPITOLAZIONE

ENTRATA:		130,13
USCITA: Affitto	5,00	
Gas	0,90	
Per un vetro alla cantinella	0,75	
Posta e cancelleria	19,06	
Acquisto libri	126,00	152,11
Deficit		$ 4,98

di una ordinazione di libri alle case editrici di Italia per conto di alcuni compagni che non ci avevano mandato l'importo anticipato.

Cogliamo perciò l'occasione per rammentare ai compagni che tutte le ordinazioni di libri che essi ci mandano, devono sempre essere accompagnate dal relativo importo, l'Amministrazione della Libreria non essendo in alcun modo disposta ad anticipare denari per la compera di libri per conto di terzi.

L'Amministrazione della Libreria Sociologica

I compagni di Tampa e località limitrofe sono avvisati che presso il compagno Alfonso Coniglio, *reperibile tutti i giorni al Circolo "Antorcha" 1518, 9th ave, dalle ore 7 e mezza alle 8 e mezza pom., trovasi in deposito un completo assortimento di libri e opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson N. J*

A risparmio di tempo e di spese i compagni di cola' possono quindi rivolgersi al compagno Coniglio per le loro ordinazioni

---

Dei pari trovasi in vendita presso il compagno G. Flavio *di Spring Valley. Ill., abitante nella casa di Mrs. Galdino, tutti i libri e opuscoli elencati nel Catalogo della Libreria Sociologica.*

I compagni della località circonvicine possono quindi, a risparmio di tempo, rivolgersi a lui, scrivendo all'indirizzo seguente: G Flavio Box 874, Spring Valley, Ill.

SECONDA FESTA ANNUALE
del MOTHER EARTH

Sabato 8 Gennaio p. v. a ore 8 pom.
al TERRACE LICEUM
206 E. BROADWAY
avrà luogo una grande FESTA DA BALLO
a favore del MOTHER EARTH
Entrata 25 cents - Check per cappelli 10 cents.

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 97 Sixth Ave.

L'Almanacco della Rivoluzione
pel 1908

splendidamente illustrato da moltissime incisioni, espressione geniale dell'arte rivoluzionaria.

CONTIENE: il Calendario antireligioso con effemeridi storiche, scritti di propaganda e di letteratura anarchica, poesie e bozzetti sociali dovuti alla penna dei migliori scrittori di parte nostra, fra cui *Carlo Malato, Errico Malatesta, Pietro Gori, Oberdan Gigli, Luigi Fabbri, Catullo Mendès, Elisèo Reclus, Comunardo Braccialarghe, Manenti, Landuzzi*, ecc.

ILLUSTRAZIONI ALLEGORICHE: *Germinal! — Il Capitalismo — Figli, vendicate! — Il trionfo della Rivoluzione — Miseria! — Prometeo Moderno — Dormienti, destatevi!*

RITRATTI di *Carlo Cafiero, Francisco Ferrer, Enrico Ibsen, Matteo Morral, Sebastiano Faure, Elisèo Reclus, Fermin Salvochea, Carlo Malato*, ecc.

L'Almanacco contiene inoltre una splendida ed originale copertina illustrata.

Prezzo: 20 Soldi.

Si edire sollecitamente le ordinazioni con relativo importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 8 Mill St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONI

ABBONAMENTI

OLD FORGE, PA.: Salvatore Mattei 1.00, Francesco Bracchi 0 50, Pasquale Gatti 0 50	2,00
NEW JORK: Cesare Lesino 1.00, G E. Stechert 1.50, Giorgio Marè 0 50	3,00
SEATONVILLE, ILL.: M. Marchiando	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: Joe Lanzetti	1,00
HAVERHILL, MASS: D'Arcangelo Massimino	0,10
SOLVAY, N. Y.: John Filosi	1,00
CHICO, CAL.: Gelanza Francesco	1,00
DUQUOIN, ILL.: Domenico Sebben	0,50
MAMMOTH, PA: Vincenzo Tonello	1,00
SAN FRANCISCO, CAL.: Rollezi 15.00, Sandrone Giuseppe 1.00, Louis Nicolai 1.00, Alessandro Crasetti 0.50, Davis Nicola 0.50	18,00
YBOR CITY, FLA.: G. Lato 1.00, S. Guerrieri 1.00, A. Dicidue 1.00; G. Favata 1.00, A. Farilla 1.00, E. Reina 1.00, S. Spoto 1.00, S. Spoto 1.00, F. Palermo 1.00, A. Coniglio 1.00, R. Vilches 0.50, F. Capitano 0.50, F. Napoli 0.50	11,50
BOSTON, MASS.: Augusto Venturoni	1,00
EUREKA, CAL.: L. Seely 1.00, Carlo Giovannini 1.00, Enrico Fassagalli 1.00	3,00
STAFFORD SPRING, CONN.: Tito Giannani 1.00, Circolo Studi Sociali 0.50	1,50
TOTALE	46,60

Vendita Giornali

SAN FRANCISCO, CAL.: Cornelli J. 0.70, Bollori	2,00
YBOR CITY, FLA.: A. Coniglio	0,10

Sottoscrizione Permanente
a favore della "Questione Sociale"

OLD FORGE, PA.: Montalbano e Bagnerini 15.15, Pietro Sensi, Federico Merli, F. Rossi, T. Grassi, D. Pagliarini, A. De Angeli, cisa. 1.00, F. Casone 0.75, A. Forti, V. Mascioli, Noè Ambruno, Ferruccio Mazzolini, A. Lasca, G. Gatti, Cosimo Punioco, Clemente Sergillo, A. A Pierotti, Giuseppe Clemente, Nassareno Astolfi, cisa. 0.50; Giuseppe Pasquale 0.30; G. Altobelli, F. Credente, Marino Sacchi, E. Pagliarini, cisa. 0.30	29,70
NEW YORK: Cesare Lesino 1.00; Vincenzo De Pamphilis di Popoli 0.60, Nicola De Cesare 0.50, S. Saluto 0.80, Vincenzo De Pamphilis di Solmona, Vincenzo Sacco, Peppe Capraro, V. Antinore, V. Reina, C. Anselmo, S. Ferrara, D. Chillura, M. Ziliotto, cisac. 0.25; Giorgio Mare 0.15, Decio Camino G. Colletto, P. Zamporello, Caiuca, Peppe, Qualiquiera, Lopez, Don Chijotte, cisac. 0.10	5,40
SPRING VALLEY, ILL.: Nick Ferri, James Fornichelli, cisa. 1.00; Vittorio Boggio J. Faoro, Joe, Corna, A. Canarina, J. Boldini, cisa. 0.50; Eugenio Nanni, Primo Cavalca, Pietro Barto, J. Di Biasi, D. Bertotti, Frank Rolando, Candera Tadde, Andrà Antonio, F. Faoro, Andrea Prussia, Candera Secondo, Frank Garetto, Bartolo Balsani John Jerly, John Rolando, A. Zastta, John Recobi, Sam Costa, D. Bobbio, Tonio Gasparini, G. Sirena, T. Lazzaris, cisac. 0,35; John Begi, Vallero Lorenzo, Paul Jerly, Franco Pappera Mostes Leonard, July Legato, Zecchino Vincenzo, Vittorio Lami, Frank Gazzeli, Dominick Bario, M. Cavalletti, cisa 0,10	11,10
PATERSON, N. J.: Avanzo biobicrata in casa di Fiap, 0,25 Battista Boero, cisa. 0,35	0,60
CHICO, CAL.: Gelanga Francesco	1,00
DUQUAIN, ILL.: Giuseppe Bizzini, G. Guernelli, cisa. 1.00; Joe D'Appositi, Domenico Sebben, John Dairo, Domenico Troglia, cisa. 0,50; A Spagnoli, Bernardo Secleifer, Luigi Gusbelno, Pietro Tongarello, John Francis, Ernesto Petrovich, J. Bas,no, L. Luchini, J. Cunico, Angelo Contri, Vanni Alfredo Augusto Rossi, G. Bosetto, cisa. 0,35; Lori Nai, Peter Busson, G. Gentilini, cisa. 0,15; L. Kanaigrick. Antonio Ferretti, T. Bertino, Carl Von, cisa. 0,10	8,10
BUHALA, PA.: Vincenzo Bar	0,50
TELLURIDE, COLO.: Frank Borello	0,40
BEADLING, PA.: (A messo I. Listello) Avanzo biochierata fra compagni	4,00
COALGATE, OKLA: James Bugni 1,00; Un barile vuoto 0,75; Pietro Zanasso, P. Nigra, John Gelmini, Orente Santini, Antonio Almergi, R. Cometti, cisac. 0,50; Louis Crovella 0,25	3,00
ALTOONA, PA.: Dario Da Prato	1,00
YBOR CITY, FLA.: P. Palermo 0,50, Avanzo castagnata 0,35; S. Guerrieri, G. Favata, G. Rotolo, F. Di Bona, A. Di Bona, G. Cacciatore, G. Leto, A. Coniglio, F. Perrone, A. Leto, cisa. 0,25	3,35
EUREKA, CAL.: L. Seely, Carlo Giovannini cisac. 0,50	1,00
BROOKLYN, N. Y.: A. Di Biasi	0,50
STAFFORD SPRING, CONN.: Tito Giananotoni Amalia Remor, Delmano Valentino, Basilio Chinatti, S. Martinelli, Raccolti fra comp. in casa di Teo Fain, cisac. 0,50; Luigi Pra 0,35; Giovanni Fain, Lazzaro Agostino, Tuiani Angelo, Luigi Carocari, Tiburteo Fain, P. Da Dalt, Pasqualini Pietro, G. Fontanella, B. Pascoco, A B., M. Baldracchi, Luigi Tonon, cisac. 0,35; A. Sfreddo, Michele Scrussel, Antonio Armelin, cisa. 0,20; Angelo Carocari, Cereona Matteo, Mina Fain, G. Faniera, Zampoli Apolosio, cisac. 0,15; Nipote Fain, G. Baldi, Ferdinando Fontanella, cisa. 0,10; N. R. 0,05	8,05
TOTALE	78,70

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 407	103,33	
Composizione No. 486	17,00	
Amm. e Redaz.	18,00	
Carta, Tiraura ed Express	19,00	
Spedizione e trasporto	1,80	
Corrispondenza	4,00	
Carta per indirizzi	0,25	
Per indirizzi	1,00	
Carbone	0,75	
Affitto	25,00	
Spese varie	3,05	169,33
ENTRATE: Abbonamenti	48,80	
Giornali venduti	9,10	
Sottoscrizione permanente	78,70	136,60
DEFICIT		32,73

—— PICCOLA POSTA ——

PERLA, PA: — *Gruppo Spontaneismo* — La vostra proposta è buona e l'abbiamo presa in considerazione. Dalle stesse vostre opinioni si rileva

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 469, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese ... di più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 11 GENNAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 409

L. I. S. G. COLLECTIE

Anarchismo e Sindacalismo

II.

L'anarchismo si distingue da non importa qual partito precisamente perchè esso non aspira a far opera di "dirigente." Noi vogliamo che le masse imparino a dirigersi da sè, e denunciamo ad esse, come nemici, tutti coloro che pretendono impartir loro degli ordini. Noi sappiamo molto bene, poichè tutta la storia è là a provarlo, che ogni progresso si compie in seguito alle tendenze e coi metodi anarchici; ma queste tendenze e questi metodi cesserebbero di esser tali se noi volessimo farne nostra privativa particolare.

Che i politicanti, non chiedendo di meglio che di recitar la parte di redentori del popolo, vengano a stabilire dei limiti al sindacalismo, è cosa che non ci stupisce affatto; ma se fatto dai compagni, noi vi vediamo una inconseguenza.

Se noi consideriamo l'anarchismo come un'azione coordinata e diretta in opposizione a tutte le forme d'azione subordinata e indiretta, noi dobbiamo cercarne la realizzazione nei diversi aggruppamenti, e sopratutto in quelli che lottano contro il padronato, fosse pure con uno scopo meschino, insufficiente ed illusorio. Noi faremo tanto più opera da anarchici quanto più lavoreremo per indurre i sindacati a vivere d'una vita tutta propria, sempre più intensa, a compiere essi stessi il più rapidamente possibile la loro propria evoluzione, ad applicare i nostri metodi e i nostri principi nel loro dominio particolare che ci pare il più importante di tutti, quello cioè dello studio delle nuove condizioni e forme di produzione.

Nella nostra propaganda noi dobbiamo preoccuparci molto meno di far dei nuovi aderenti che di compiere questa opera di penetrazione dell'idea anarchica in tutti gli ambienti operai. Ciò non esclude l'utilità dei gruppi anarchici propriamente detti, ma a condizione ch'essi non si lascino tentare dall'idea di attribuirsi la parte di grandi direttori come quelli di un partito politico qualunque.

Noi non dobbiamo isolarci dalla massa, anche se essa fosse nell'errore. Senza solidarizzarci con essa, non bisogna lasciarla ingannarsi sentendone intimamente soddisfazione, col pretesto che la lezione le sarà profittevole in appresso, ma dobbiamo fare invece ogni sforzo, non abbandonandola mai per arrestarla su ogni cattiva china. E' questo un compito che richiede un vero temperamento di combattente, e ben altrimenti duro di quello di fare un gesto, più comodo che bello, di disgusto, ed andarsene sbattendo la porta in faccia agli schiavi quando invece bisognerebbe sbatterla sulla faccia dei padroni.

Ci è successo, come al compagno Dunois, di parlar di anarchismo operaio, non per dichiararlo "il solo che sia buono, il solo che valga, il solo che interessi, il solo che sia conforme alle origini dell'anarchismo," imperchè ci parve d'una certa importanza, all'infuori delle considerazioni filosofiche e scientifiche propriamente dette, di abbozzare una concezione anarchica di coloro che, costretti a un duro lavoro quotidiano, con salari di fame per conto di un padrone, aspirano a un lavoro in comune per tutti, suscettibile di assicurare l'agiatezza a ciascuno. Era necessario pure di reagire contro tutti gli scritti "filosofici" e "scientifici" di cui i nostri giornali non offrono che troppi saggi..... Compagni, inadatti per lo più a formulare qualche idea sulle questioni più urgenti, ci imbandiscono le loro eccelse concezioni d'etica e di estetica universali e i loro disegni della città avvenire. Quest'anarchismo non rischia davvero d'essere "diminuito" o "troncato", malgrado sia un po' grottesco qualche volta. Noi deriderremmo piuttosto che ciascun di noi sviluppasse ed applicasse l'idea anarchica sopratutto nell'ambiente che gli è proprio, evitando di parlar di cose che gli son poco o punto note.

Non è dunque una nuova scuola che noi preconizziamo, ma visto il numero sufficientemente grande di esteti, di letterati, di filosofi, di sapienti anarchici, è da augurarsi che i compagni operai siano sopratutto anarchici come operai, applicandosi a precisare e formulare l'azione diretta nella lotta contro i padroni e lo Stato, a modificare i metodi attuali d'organizzazione operaia, a rimettere in uso la tattica degli scioperi, ad approfondire l'idea d'espropriazione e di trasformazione dell'officina.

Lungi da noi l'idea di voler imporre non importa qual campo a chicchessia, ma è evidente che noi non potremo far luce che su ciò che noi conosciamo bene e niente affatto su ciò che la nostra stessa schiavitù non ci permette che di sfiorare.

La reazione nelle idee e nella tattica socialista, dovuta al parlamentarismo dei borghesi del socialismo autoritario, ci ha creato una situazione dolorosa. Noi siam stati forzati a "diminuirci". Kropotkin ha constatato più d'una volta nei suoi scritti che abbiam dovuto spesso correre dove c'era più bisogno per respingere gli attacchi della reazione ai quali non ci attendevamo. Questo fu il caso non solamente in Francia, ma in tutta l'Europa.

Il socialismo, proclamando l'onnipotenza della scheda elettorale, ha fornito il miglior pretesto alla borghesia per impedire ogni altra azione che non fosse l'azione elettorale. E quest'ultima ha generato a sua volta la corruzione, i tradimenti, lo scetticismo e l'impotenza negli ambienti operai.

Ma noi non esitiamo ad affermare che di tutti gli aggruppamenti, i sindacati son quelli ove gli anarchici si son "diminuiti" di meno, eccezione fatta per quei compagni che hanno accettato di esserne i funzionari retribuiti. Teniamo ad aggiungere anche che consideriamo come krumira ogni organizzazione operaia beneficata di una sovvenzione ufficiale qualsiasi. E, per noi una ragione di tristezza e di meraviglia insieme nel vedet dei compagni ammettere queste sovvenzionie il funzionarismo. Ritorneremo su questi due punti che sono di una capitale importanza, poichè costituiscono il più grande pericolo di deviazione.

Malatesta e Grave raccomandano ai lavoratori anarchici nei sindacati di salvaguardare sopratutto l'avvenire; ma disgraziatamente noi non arriviamo neppure ad ottenere tutto lo sforzo che potrebbe essere spiegato per il presente. E' qui, a nostro avviso, il compito più urgente e che servirebbe meglio, non solo a salvaguardare, ma ad affrettare l'avvenire.

E' inutile farsi delle illusioni. Se sul terreno della teoria è facile non diminuirsi, non è la stessa cosa quando si tratta di agire sul terreno della pratica. Abbandonati alle nostre sole forze, abbiam più d'una volta dovuto ripiegare su noi stessi, in attesa di migliori condizioni d'attacco. Di più, dopo aver aderito a un postulato del programma socialista che ci parve suscettibile di provocare un grande movimento popolare, come la giornata di otto ore, ci siam trovati pressochè soli a propagarlo. In quest'occasione i compagni intransigenti non han mancato di caricarci di rimproveri. La loro intransigenza pertanto, ci dispiace di doverlo constatare, somigliava in tutto a quella di Giulio Guesde. Ben inteso, noi non affermiamo ch'essi fossero in malafede come quest'ultimo. Ma, infine, essi ripetevano testualmente con lui che se gli operai erano veramente abbastanza forti per conquistare la giornata di otto ore di lavoro, essi potevano senz'altro fare la rivoluzione sociale. A noi alcuni aggiungevamo la burla, l'ironia, il sarcasmo, gettando così, volenti o no, lo scoraggiamento in mezzo agli operai. L'intransigenza teorica che non sa trovare alcuna forma d'affermazione pratica somiglia molto a una ipocrita viltà.

Nulla può diminuire o far deviare di più un anarchico o un individuo qualsiasi quanto l'inazione. Ora, nei sindacati non è mai il compito che manca, e coloro che se ne vanno dichiarando sdegnosamente non esservi nulla da fare, vogliono in realtà significare che tutto è da farsi. D'altronde, se l'azione dei sindacati non è un'azione anarchica propriamente detta, l'azione degli altri aggruppamenti può essa essere interamente anarchica?

Certamente no. Agire vuol dire quasi sempre diminuirsi, almeno dal punto di vista della teoria pura, giacchè l'atto non può mai ispirarsi interamente ad essa, ma dev'essere subordinato alle circostanze, all'ambiente ed ai mezzi di cui si dispone.

Queste considerazioni non vogliono affatto dire che non bisogna cercare in ogni occasione di essere coerenti quanto più è possibile all'idea anarchica, ma servono semplicemente a spiegare che è quasi impossibile esserlo per intero.

Del resto, che vediamo noi, per esempio, attualmente in Italia? Gli anarchici fanno una propaganda intensa sopratutto allo scopo di ottenere l'amnistia per i condannati politici. Altre volte erano i radicali che facevano questa specie di agitazione; oggi sono gli anarchici che devono cominciarle. Dovremmo noi rimproverarneli, facendo loro notare l'incoerenza evidente che vi è in ciò? Sarebbe ridicolo e odioso nel medesimo tempo, come è ridicolo ed odioso insultare e beffeggiare ad ogni istante i sindacati per il fatto che non si sbarazzano senz'altro dei padroni. Coloro che criticano violentemente i sindacati e dichiarano di non poter restare con essi perchè si servono anche dei piccoli mezzi, dovrebbero una buona volta mettersi a prepararne dei grandi, onde averli pronti quando, in certi momenti, i cosidetti incoscienti li vengono a chiedere allo scopo di servirsene. Il caso si è già presentato più di una volta, ed essi non han saputo dare che risposte confuse o sdegnose, tanto per mascherare l'evidenza della loro ciarlataneria.

(*Continua*) L. B.

(Tradotto dal *Revell Socialiste-anarchiste*)

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo sullo stesso argomento che il nostro compagno Malatesta inviò per la pubblicazione al *Freedom* di Londra.

Lo sciopero generale e la Rivoluzione

Sotto questo titolo perfettamente indovinato il compagno A. G ha spiegato nel numero scorso la necessità di DISOTTERRARE I VECCHI METODI DELLA INSURREZIONE E DELLA BARRICATA, SOSTITUITI STUPIDAMENTE DALLA SCHEDA ELETTORALE E DALLE DISCUSSIONI FILOSOFICHE.

Ed io — dico *io* perchè essendo questa la prima volta che espongo dettagliatamente il mio pensiero sul soggetto, non ho il diritto di farmi interprete de' compagni — divido completamente l'opinione sua, malgrado che in qualche punto egli discorda *apparentemente* da me.

Di fatti A. G. scrive:

"Lo sciopero generale è diventato ormai l'unico mezzo atto a trasformare la società capitalista in una società socialista.

"Ebbene, secondo noi, questo modo di interpretare le cose non solamente è sbagliato, ma riuscirà grandemente funesto alla causa proletaria.

"Noi siamo, è vero, partigiani dello sciopero generale, in quanto che esso è *uno de' mezzi migliori* che predispone i lavoratori all'insurrezione."

Così A. G. lascia supporre, a parer mio, che la rivoluzione potrebbe farsi anche senza lo sciopero generale, o che per lo meno questo non è il tronco della rivoluzione.

Lo sciopero generale è *uno de' mezzi?*

Ma io credo invece che esso sia *il mezzo* atto a trasformare la società borghese in socialista; il mezzo assolutamente indispensabile, inevitabile, fatale.

Oggi il proletariato produce per la borghesia. Quando vorrà produrre per sè stesso e per sè solo negherà al padrone la produzione, dichiarerà, cioè, lo sciopero generale.

Sarà appunto questo sciopero che aprirà e chiuderà la battaglia tra il proletariato e la classe detentrice.

Come potrebbe impegnarsi la lotta se non arrestando prima l'attuale produzione per la classe detentrice, cioè dichiarando lo sciopero generale?

Sarebbe possibile impugnare prima le armi e combattere, e poi dichiarare lo sciopero generale se fosse necessario?

Secondo me, no. E' necessario prima negare le braccia a' detentori della ricchezza con lo scopo di produrre per sè stessi, unicamente per sè stessi. Ma siccome si sa ormai, e lo ha confessato lo stesso Carlo Marx — sono soltanto i moderni social-democratici che per soverchia (!) forza psichica d'inibizione e per troppo senso assillico del *lobo destro* [1] del loro cervello non vogliono sapere — che la borghesia in tal caso chiamerà alla rivalsa, sol, appena dichiarato lo sciopero generale dovremo impugnare inevitabilmente le armi per il trionfo dello sciopero.

Lo sciopero generale dunque è *il mezzo*, non uno de' mezzi, per la trasformazione sociale; è la insurrezione

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 23 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1636, Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

...sa del proletariato, la quale insur... ...ne non comincia quando il popolo ...pugna le armi, bensì quando decide ...di arrestare la produzione. L'azione a mano armata non è che una conseguenza fatale dello sciopero. Senza di tale azione lo sciopero sarebbe perduto.

Che lo sciopero generale sia il tronco della rivoluzione, sia la rivoluzione stessa lo dimostra il fatto che noi possiamo scioperare senza impugnare le armi, ma non possiamo impugnare le armi senza scioperare. L'esperienza di tutti i giorni, credo, mi dà ragione.

A. G. ricorda uno sciopero famoso. In quell'occasione tutto si ridusse a poche sassate perchè il proletariato non aveva di mira la rivoluzione. Ma quando avvennero le sassate: prima o dopo l'apertura dello sciopero? Dopo, n'è vero! A. G. allarghi le proporzioni e muti le sassate in fucilate e gli schiamazzi..... in mazzolini di fiori giudiziosi. Egli vedrà che il mezzo per far la rivoluzione è lo sciopero, e uno de' mezzi per il trionfo dello sciopero è l'uso delle armi.

Quando l'operaio si decide a mener botte contro il padrone? Quando ha già arrestata la produzione.

Perciò pensare che lo sciopero generale è l'*unico* mezzo di trasformazione, non è secondo me nè sbagliato nè funesto.

E' il modo di concepire lo svolgimento dello sciopero generale che può essere sbagliato e funesto.

I socialisti legalitari che hanno mutilato il povero Marx come i cattolici mutilarono il leggendario Cristo, i socialisti, dico, i quali prima combattevano *tout court* lo sciopero generale, oggi, costretti dalla forza delle cose lo accettano. Ma essi giocano, come sempre, di astuzia e di sofismi. L'accettano, ma nel senso pacifico e quando la borghesia non è disposta a resistere!

In altri termini, non potendo uccidere lo sciopero generale, tentano di mutilarlo. Ma ciò non significa che lo sciopero generale cessi di essere il mezzo unico di trasformazione sociale. I socialisti hanno sempre cercato di interpretar le cose ad *usum delphini*.

Per esempio, quando storrati dalla nostra logica si son visti impotenti a difendere il loro Stato o Governo, non hanno essi giocato d'astuzia con il dire ai loro fessi contenti e gabbati, che essi intendono per Governo l'amministrazione delle cose?

Non potendo uccidere la parola Rivoluzione, non hanno ricorso a Santo Ignazio di Lojola per dirci che rivoluzione significa trasformazione graduale delle istituzioni?

E quando si vedranno soffocati dalla forza degli anarchici non ci diranno che anch'essi saranno anarchici..... di governo?

Eppure tu, caro A. G. non dirai, malgrado il nostro sistema socialista: noi anarchici vogliamo l'amministrazione non autoritaria, oppure noi anarchici vogliamo la rivoluzione armata. Far queste distinzioni significherebbe accettare i sofismi socialisti. Tu ed io diciamo semplicemente che vogliamo l'amministrazione, vogliamo la rivoluzione, perchè al primo vocabolo diamo il significato che fino ad oggi gli hanno dato tutti gli economisti non sofisti, e al secondo il significato classico.

Egli è vero che ci sono degli anarchici — pochissimi, per fortuna — i quali hanno accettato o stanno per accettare il concetto pacifico dello sciopero generale, ma in tal caso noi dobbiamo, non negare che lo sciopero generale è l'unico mezzo, ma spiegare che esso non può essere pacifico, e disotterrare, per dir così, i vecchi metodi dell'insurrezione.

In principio ho detto che A. G. discorda apparentemente con me. Lo so perchè con lui ho passate lunghe notti a discussioni di tal genere.

Egli discorda da me perchè nello scrivere è troppo conciso. La brevità è gran pregio, ma qualche volta guasta. Dopo tutto il torto può esser mio, e in tal caso A. G. potrà ammonire l'imprudente scolta, il quale accetterà i suoi giusti ammonimenti perchè sa che egli non ci mette veleno.

Ed ora andiamo allo sciopero generale e la rivoluzione .....

Ma di ciò parlerò al prossimo numero.

L. Duvicu

DI PALO IN FRASCA

Da Pallanza a.... Palermo

Il padre guardiano della Gancia, convento storico che ospitò Garibaldi nel 1860, ha dato querela di diffamazione contro Amleto Angelo, gerente de LA SICILIA SOCIALISTA.

Questo giornale ha accusato i frati di sopra accennati, di relazioni boccaccesche con le monache *bocconiste* e altre porcherie..... cattoliche in danno di minorenni.

I fatti sono veri per affermazione precisa di persone non sovversive, e nulla di strano. Or mai il letamaio cattolico apostolico e romano è incensurabile.

Un incidente accorso in Tribunale durante lo svolgimento del processo ci dà agio di mettere a' lettori il valore della legge.

L'avvocato Ernesto Savagnone, difensore del querelato, sostenne la improponibilità della querela da parte del guardiano della Gancia, non avendo le corporazioni religiose riconoscimento giuridico per *la legge del 7 luglio 1866*.

Il Tribunale respinse l'incidente, vale a dire rispose: Della legge ce ne freghiamo.

Riformatori, fate leggi in favore del popolo che poi, lor signori se ne freghe ranno.....

Leur Patrie

Spesso si legge ne' giornali che il pezzo grosso *Tal de' Tali*, sfegatato patriota è sotto processo per aver venduto alle nazioni nemiche piani di fortezze, disegni di armi e altra roba di simile genere appartenente alla propria patria. Ora la *Libre Parole* afferma che un colonnello, o un capitano e altri due ufficiali subalterni sono accusati di alto tradimento alla Francia dei loro..... portafogli.

Sempre e dovunque così codesti patriottardi. Il cantiere Orlando di Livorno fabbrica navi da guerra per il Giappone, che domani se ne può servire per cannoneggiare..... Livorno, la casa Krupp di Germania fabbrica cannoni per l'Italia che si propone di cannoneggiare..... i tedeschi; gli ufficiali a loro volta vendono la patria a' nemici, i banchieri russi prestano denaro a' Giapponesi per la guerra contro la Russia.

E poi codesti signori ci detestano perchè noi non abbiamo che una patria sola, il mondo proletario che non abbiamo mai tradito e che mai tradiremo!

Poveri baochettoni!

Come i lettori sanno, la contessa di Montignoso è la moglie divorziata dell'attuale re di Sassonia, la quale, innamoratasi del pianista italiano Enrico Toselli, lo sposò a Londra il 25 di settembre ultimo scorso. Ora la Montignoso implora insistentemente dal governo italiano la legalizzazione del suo ultimo matrimonio.

Ella che ebbe il coraggio di romperla con la morale bigotta che le imponeva di vivere con il marito che non amava più, non ha ora il coraggio di vivere liberamente con l'uomo che dice di amare, senza il generoso permesso delle autorità.

Sono da vero meschini codesti signori. Non han neppure il coraggio di completare le proprie opere intraprese. Sono animucce che si arrestano a metà della strada. Poveri baochettoni!

Il governo italiano ha negato alla contessa la legalizzazione. E ha fatto bene. O fatti schiavi, o tutti liberi. O carne o pesce.

Civiltà..... americana

A Brookfield, Mass. il cinese Charles Sing si permise di affermare che le ragazze cinesi sono più belle delle americane.

Non l'avesse mai fatto! Subito appena sparsasi la voce di tale eresia, più di 500 americani si radunarono per linciare il Sing il quale per mettersi in salvo dovette fuggire protetto dalla polizia.

Come sono civili gli americani! Ha ragione Beppe!

Buffonissimi

Col nuovo anno sono andate in vigore nello Stato di New York le nuove leggi tra le quali quella tutta e ritrita per le donne e pei fanciulli.

Quella per le donne provvede che nessuna di esse sia obbligata di lavorare più di dieci ore; quella per i fanciulli proibisce a qualunque appaltatore d'impiegare nelle officine, ne' laboratorii e nelle fattorie persone minorenni di sedici anni con un orario più lungo di otto ore.

Or pure ammesso il miracolo che si trovino funzionari dello Stato decisissimi di fare rispettare la filantropica legge, questa non può in alcun modo essere applicata.

Di fatti: chi mai si è sognato di imporre a una donna di lavorare più di dieci ore? C'è mai stato un padrone che ha detto a una sua impiegata: o lavorate dodici ore o vi bastono! Egli dice e continuerà a dire: Volete lavorare quattordici ore? Se sì, lavorate; siete voi che accettate, e la legge non è violata. Se no, andate a casa. Si che tra la fame e il lavoro sfibrante la di agrazziata ACCETTA quest'ultimo.

Chi è quel funzionario che può sapere se in una fabbrica i fanciulli lavorano più di otto ore? Quando egli domandasse a' disgraziati quante ore lavorano, questi risponderebbero: sei, direbbero ciò la menzogna per timore di esser licenziati.

Sono — come tutte le leggi in nostro favore — leggi burletta fatte apposta per burlare il pubblico minchionissimo.

Che ne dicono i riformatori del sovversivismo costipato?

Un pensiere di Diderot

"E' l'educazione ricevuta da fanciullo che impedisce al maomettano di farsi battezzare; è l'educazione avuta da fanciullo che impedisce al cristiano di farsi circoncidere; è la ragione dell'uomo fatto che mi impedisce egualmente il battesimo e la circoncisione."

LA BIBBIA

II

Voler seguire la Bibbia passo a passo significa cadere in continue e inevitabili ripetizioni noiose per il lettore e per chi scrive.

Citeremo, quindi, volta a volta tanti versi quanti ne saranno necessarii, e li discuteremo.

La Bibbia nel capo I. continua:

"Ma la terra era informe e vota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso, e lo spirito di dio era portato sopra le acque.

"E Dio disse: Sia fatta la luce e la luce fu fatta. E Dio vide che la luce era buona. E divise la luce dalle tenebre: E la luce nominò giorno e le tenebre notte. E della martina si compiè il primo giorno.

.....

"Disse ancora Dio: La terra germini erba verdeggiante; e che faccia i semi e le piante fruttiferi che diano il frutto secondo la loro specie, e che in sè stesse contengano la lor semenza sopra la terra. Così fu fatto. E vide Dio che ciò bene stava. E della sera e della mattina si compiè il terzo giorno."

"E disse Dio: Siano fatti i luminari nel firmamento del cielo e distinguano il dì dalla notte, e seguino le stagioni, i giorni e gli anni. E splendano nel firmamento del cielo e illuminino la terra. E così fu fatto. E fece Dio due grandi luminari: il luminare maggiore che presiedesse al giorno, il luminare minore che presiedesse alla notte; e le stelle.

"E le collocò nel firmamento del cielo acciocchè rischiarassero la terra.

E vide Dio che ciò bene stava."

Prendiamo fiato ed esaminiamo. Nel numero scorso abbiamo dimostrato che il voto non può esistere, quindi la bibbia dice uno sproposito quando afferma che la terra era vota.

Ad ogni cosa fatta Dio vedeva che essa bene stava. Dunque questo Dio onniscente lavorava proprio come un qualunque artefice che ha bisogno di esaminare l'opera che ha fatto per correggerla se ha sbagliato.

Sant'Agostino dice: "Non avvi nè autore più eccellente di Dio, nè arte più efficace della parola di Dio, nè cosa migliore, che l'essere state fatte delle cose buone da lui, che è buono."

Ma a quanto pare la Bibbia non attribuisce a Dio tutte queste virtù sopranaturali.

Dio, dunque, fece nel primo giorno la luce, e nel quarto il sole, la luna e le stelle. Tutto per illuminare la terra!

Ma se la luce esisteva fin dal primo giorno, che bisogno aveva Dio di creare nel quarto giorno i luminari?

La luce che ci illumina viene appunto dal sole. Quando questo si sarà spento, oltre a gelare, la terra rimarrà al buio completo. Quindi Dio o creò il sole nel primo giorno o la luce nel quarto giorno. Nell'uno o nell'altro caso la Bibbia sbaglia.

San Basilio e San Gregorio Nazianzeno spiegano così il fenomeno: "Dio il primo giorno creò la luce e il quarto la condensò facendone il sole."

Ma dio avrebbe potuto risparmiarsi tanta fatica. E poi, la luce che ci viene dal sole è forse tutta quella che esiste nell'infinito?

Ci sono moltissimi altri soli, come diremo più tardi, a noi inutili. Perchè sciupar tanta materia per nulla?

E poi, creare la luce e condensarla dopo tre giorni è lavoro inutile.

Un dio che spende il suo tempo inutilmente è uno sciocco o un pazzo. Forse per questo tutti i figliuoli suoi e lui devoti sono de' pazzi. Non viviamo forse noi in un immenso manicomio, fra "illustri mentecatti avvezzi al salutar d'un popolo di schiavi"?

La verità sul proposito è questa. Gli antichi ignoravano che la luce che precede al mattino l'apparizione del sole è il riflesso del sole stesso. E credevano che l'una fosse disgiunta dall'altro.

Tale errore è scusabile a quegli uomini, ma non sarebbe scusabile al leggendario Mosè che ha la pretesa di scrivere sotto l'ispirazione divina.

Ancora. A dire de' teologi, la terra è l'oggetto principale della creazione. Il resto, cioè il sole, la luna e le infinite stelle che popolano lo spazio non sono che per servire la terra. Ma per essere ciò possibile la terra dovrebbe occupare il posto più importante nell'infinito. Al prossimo numero vedremo invece che la terra, nell'universo occupa lo spazio che una pulce occupa nel mondo.

LAVORATORI

Lavoratori! Non chiudete le vostre associazioni all'idea! Ciò apporterebbe a secura servitù perenne. Siano tumultuose come il mare in tempesta le vostre assemblee, ma sia permesso a tutti venire a mi! Non temete la discussione! Ascoltate e vagliate tutto e tutti. I repubblicani terranno lontani da voi i socialisti, i socialisti gli anarchici, i preti vi distorranno dagli uni e dagli altri.

E voi non credete a nessuno. Ascoltate e giudicate. Fate che la vostra coscienza sappia essere una quantità, una essenza a sè stante; la disciplina non è cosa vostra è del militarismo e del clericalismo!

Come volete sono queste istituzioni del passato e perchè volete anche voi

rimpicciolire l'anima vostra che tende alla immensità per costringerla a rinchiudersi in un meschinissimo vaso sul cui tappo tien la mano il vostro tiranno?

Ascoltate e giudicate tutto e tutti.

E quando la vostra coscienza fatta sicura di sè stessa illumina la mente vostra e vi addita il modo di procedere sopra una determinata questione, non aspettate l'ordine dei capi per agire. Agite voi stessi individualmente o collettivamente, ma agite guidati soltanto dalla ragione che vi detta.

Oh! sarete padroni di voi stessi; ma se per l'azione attendete l'ordine e la guida dei capi questa o vi mancherà sul più bello, oppure verrà ma interessata. Il miglioramento conquistato voi lo dovrete ad altri e questi altri saranno i nuovi padroni del domani. Quando sarete veramente convinti che le guerre sono la più infame barbarie, vergogna dolorosissima dei tempi nostri, e che le vittime a migliaia possono essere risparmiate se voi lo volete, voi rifiuterete di prendere le armi e la guerra non verrà più a sterminare le vostre schiere. Quando sarete convinti che la proprietà non è legge naturale ma è flagrante ingiustizia, perchè come l'aria e come l'acqua la terra feconda dev'essere di tutti e per tutti, voi prenderete la terra e la vostra coscienza, decisa, incrollabile, produttrice di ferrea volontà, non incontrerà la più debole opposizione. E chi potrà opporsi? I soldati? Sono carne della nostra carne! I proprietari? Sono uno contro centomila!

E quando sarete convinti che la scienza d'accordo col sentimento di fratellanza umano nega all'uomo il diritto di punire e fa del delinquente un disgraziato, voi avrete già distrutto nella mente vostra il triste pregiudizio che oggi presiede l'attuale sistema penale: LA NECESSITA' DEL CASTIGO.

Allora voi stessi distruggerete i recinti dove oggi vegetano moralmente e fisicamente torturati 60.000 fratelli nella sola nostra infelice Italia!

Oggi si dice al proletario: prendi la tua mercede e costruisci. Ed il proletario obbedisce. Domani l'uomo fatto cosciente dirà: Io non mi presto ad edificare istrumenti di tortura o di distruzione per il mio simile, tenetevi la vostra mercede, io non faccio il sicario! Ed allora le pene che i legislatori incoscienti o feroci sanzioneranno a difesa delle istituzioni barbare ed antisociali cadranno nel vuoto perchè nessun uomo vorrà fare l'agnello e vorrà violare le leggi di natura contrastate dal volere di prepotenti.

A questo punto di illuminata coscienza che porterebbe il proletariato mondiale al livello del vero superuomo non si tarderà ad arrivare se alle infruttuose lotte per la conquista dei pubblici poteri si sostituirà la lotta per la conquista delle coscienze.

Che ogni soldato del socialismo diventi un apostolo, non un agente elettorale, diventi apostolo di tutto ciò che è buono, che è santo, che è vero. Dai Circoli, dalle Leghe dalle Camere del lavoro, dai campi, dalle officine, si distenda libera l'anima dell'umanità, invocando forte, libertà e giustizia. Tutto ciò che sorgerà ad impedire questa espansione già da troppi secoli compressa venga inesorabilmente stroncato; non più il freno di religioni ingannatrici, nè di leggi che ci vincolano ad specie di passaje.

Nelle ubertose campagne, in riva al mare là dove oggi sorgono quegli immondi semenzai di dolore, passi la falce della rivoluzione cosciente. A terra, a terra i reclusori! A terra le celle infami. E sulle stesse zolle e sulle stesse spiagge sorgano i paesi della pace e dell'amore. sorgano le ridenti casette, cinte soltanto da siepi fiorite di rose e di biancbi e profumati gelsomini.

Si trasformino i cappi infamie istrumenti di agricoltura e l'odiato delinquente non più torturato, non più avvilito ma fraternamente amato, fraternamente soccorso troverà nella libertà, nella quiete dolce dei campi e nella rude bellezza del mare, la cura rigeneratrice del male che lo tormenta.

Questo è l'avvenire, questa è la strada del progresso e dell'umanità; Puomo ha distrutto l'inferno delle religioni, invenzione fatale che ha travisto per tanti secoli la psiche umana, sappia distruggere anche ogni genere di punizioni su la terra.

La vendetta è retaggio di popoli selvaggi e la punizione non è che larvata vendetta.

Questo è il vero.

LUIGI MOLINARI.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

Nel 1866 al Congresso di Zurigo, Domela Nieuwenhuis propose la risoluzione seguente: " Laddove gli operai possono avere un'influenza sulla guerra essi debbono rifiutarsi al servizio militare durante la guerra ".

Pfaknoff combattè detta proposta: " Se l'armata tedesca passasse la nostra frontiera, essa diverrebbe la nostra liberatrice ".

7 Marzo 1904. Bebel al Reichstag:

" Voi (il partito della borghesia) non potreste più sortire vittoriosi da una guerra se noi non vi ajutassimo. Voi sarete vinti con noi: Se ciò significa la conservazione della Germania noi lotteremo fin: all'ultimo con voi per salvare la nostra patria e le nostre terre. Sempre e da per tutto noi difenderemo la Germania contro il tentativo di coloro che cercassero di impadronirsi fosse pure di un sol passo di terra ".

Nel 1901 al Congresso socialista internazionale di Bruxelles, Domela Nieuwenhuis propose di votare lo sciopero contro la guerra:

" Io preferisco, egli disse, la guerra tra il proletariato e la borghesia alla guerra tra le patrie ".

I socialdemocratici tedeschi risposero che essi avrebbero preferito di lasciarsi uccidere sul campo di battaglia in difesa della patria: La proposta di Domela fu respinta dalla Commissione e quella di Liebknecht dicente che la guerra non apparirebbe se non dopo il trionfo del socialismo, fu nominata.

Nel suo discorso Liebknecht criticò in modo basso lo sciopero generale degli operai e dei soldati e non ebbe neppure la cortesia di rispettare la personalità di Domela.

Turot, nella *Petite Republique* del 20 21 Luglio 1900.

" La China non può essere abbandonata ai suoi destini: mi sembra intollerabile che quattrocento milioni di uomini pretendano restare indietro nel movimento moderno. Bisogna d'unque andare in China per rompere i vecchi partiti — causa di tutti i mali attuali — e imporre le necessarie riforme. E' necessario dividerla in vice-reami confederati ".

Amer. Seduta del 9 febbrajo 1891.

" L'Annessione dell'Alsazia-Lorena è un fatto compiuto, e qui, in questa assemblea noi dobbiamo dichiarare nel modo più categorico che noi riconosciamo come di diritto lo stato attuale delle cose ".

Nel 1895, i socialisti italiani votarono per la risoluzione del marchese Di Rudinì, il fondo di 140 milioni per la guerra.

Troestra (3 luglio 1903) al parlamento olandese:

" Sarebbe veramente comico se noi desiderassimo un'armata popolare e noi non daremmo affatto il nostro voto per delle armi senza armata ".

Der Grutlianer, organo ufficiale dei sindacati di Grutli, e dei socialisti di Svizzera, N. 97, 99, agosto 25-26. 1904.

" E' un falso metodo degli operai rifiutarsi di arruolarsi nella milizia durante lo sciopero. Ciò non è un atto rivoluzionario; è un atto contro lo lo Stato, e il governo sarà forzato di difendersi con tutti i mezzi ".

Vollmar, 24 settembre, al Congresso di Brème 1904, Germania.

" Noi vogliamo che i soldati socialisti compiano bene il loro dovere come tutti gli altri soldati ".

A Brème un certo Da Michels non potè nascondersi con quello che Bebel aveva detto altre volte: che i socialisti non potevano cedere il più piccolo pezzo di terra tedesca.

Questo dottore era d'avviso che se la Polonia si rivoltava i socialisti dovevano venirle in ajuto.

Ma Bebel era d'avviso contrario, per conseguenza egli trovò che i socialisti dovevano adoperarsi a soffocare questa rivoluzione!!!

Bebel (Brème 30 settembre) disse che sono ventiquattro anni che egli dichiarò che in caso d'una guerra aggressiva, i socialisti avrebbero votato tutto il credito per la difesa del paese.

Nell'ottobre del 1907, al Congresso di Amburgo Liebknecht ha detto: " Noi dobbiamo lottare contro i nemici della Germania, coll'ora quelli dello Stato e dell'Orest ".

Schippel disse: " E' necessario che noi votiamo i nuovi crediti per l'artiglieria moderna; bisogna che i soldati tagliati non siano indietro al loro amici ".

Auer disse: Io non voglio che la Germania da sottomettersi agli stranieri.

Bebel aggiunse che bisognava votare soltanto 40 milioni per l'artiglieria moderna, perchè gli operai tedeschi avrebbero dovuto mettersi in guardia contro gli stranieri.

Chauvin ha detto al Parlamento in data del 20 febbrajo 1907: Io son patriotta al pari degli altri.

Ecco il loro internazionalismo. Io non trovo altra ragione di chiamarli internazionalisti che per i loro congressi internazionali.

(Continua) A. DAL -

ROSSO

BOZZETTO.

L'incrociatore *Piemonte*, rifornitosi di viveri e di carbone a Messina, fece rotta per Porto Said dove avrebbe avuto istruzioni.

L'illusione che la nave dovesse far capo ad Alessandria d'Egitto e quivi restarsene in beati ozii di stagione s'era fatta più viva negli ufficiali di bordo. Ma naturalmente nessuno osava confessarlo a' compagni. L'ufficiale della marina da guerra è così. Egli affetta di adeguare la terra, dice di amare molto l'alto mare, l'aperta lotta contro gli elementi della natura, i disagi tutti della navigazione che fanno lì vero uomo di mare, ma figlio della borghesia, in fondo è pieno di gioja quando può entrare in porto e abbandonarsi alle orgie con le ballerine de' *cafe' chantant* e le *kellerine* de' ristoranti. E' il marinajo d'acqua dolce.

Di fatti gli ufficiali del *Piemonte* quella sera si scambiavano a vicenda l'augurio di non toccare Alessandria di Egitto, e tutti mentivano.

Augusto Canavelli — il guardia marina trasbordato quella mattina dall'*Andrea Doria* stazionario a Civitavecchia — nell'imperturbabile suo silenzio, nella tristezza pensierosa del suo viso di ufficialetto imberbe, era il solo indifferente che si andasse in Egitto piuttosto che in Australia.

Così egli avrebbe voluto andare al Polo Nord per mai più tornare nella zona temperata di questo povero globo. Forse il presente crucciio di quell'anima era di essere stato costretto a lasciare Civitavecchia e in essa il suo amore! Forse il crucciio non era nemmeno questo!

* * *

Essendo stato convenuto che egli avrebbe montato la sua prima guardia da mezzanotte alle quattro, non sapeva che fare Era tormentato da un pensiero costante che egli cacciava fin con la mano e che tornava subito a importunarlo come fanno le mosche ostinate. Volle distrarsi. Chiamò il suo *attendente* e diè mano ad addobbare il suo camerino. Riposta ogni cosa ne' cassetti che s'aprivano sotto la cuccetta, classificati in uno scaffaletto i suoi libri, or nò d'una leggiadra stoffa damascata la parete più nuda a poppa via, e v'intrecciò un ricco trofeo di minute armi forestiere. Seppelli il lampadino elettrico il paludamento d'una ventola giapponese da' be' fiorami ampii e vivaci, poi aprì la scatola contenente la ricca e svariata collezione di fotografie per isparpagliarla su le pareti.

Fu a questo punto che egli si ritrasse spaventosamente. Tra le fotografie stava una medaglia di bronzo sfigurata, appuntata con un nastro rosso che da un lato portava la data, 1.o Maggio 1896.

Riavutosi prese una larga sciarpa tricolore e ne fece come una leggiera cometa che poggiandosi su la paratia dov'era il capo della cuccetta stendeva ampia e diffusa per lungo a questa la bella coda. Ebbe cura però di nascondere quanto gli fu possibile la parte rossa di quella sciarpa. Sul ciuffo di essa appuntò con uno spillo la medaglia.

Poi la tromba avvisò la cena per gli ufficiali, poi venne l'ora di misurare cento volte quanto è lunga la poppa, quindi quella delle chiacchiere e delle partite per niente.

* * *

Erano già le undici della notte e tutto taceva fuor che la macchina. Augusto Canavelli tentava invano da due ore di prender sonno. Sul suo capo insisteva il passo del sott'ufficiale di guardia. Il ritmo sordo e cupo della macchina era abbricato. Canavelli rinunziò a sonno e si provò di leggere. Era un libro del Diderot: *Mélanges Philosophiques:* " L'ignorance et l'incuriosité sont " deux oreillers fort doux, mais pour " les trouver tels il faut avoir la tête " bien faite que Montaigne... ,,

La medaglia, scossa dal lungo tramestio della nave in moto e spostata da' movimenti di rullio — verso sera si era messa in fatti un po' di traverso — si staccò dalla sciarpa e cadde sul capo del giovane ufficiale. Egli si scosse, guardò, trasalì, poi, lasciato cadere il libro, prese con impeto la medaglia, la guardò a lungo pensieroso tenendola stretta nella mano e due lacrime le bagnarono le gote. Chiuse gli occhi e si abbandonò col pensiero al passato di quella medaglia.

Quest adunque aveva una storia!

Già, una storia...

FOLLETTO

[Continua]

E' arrivato L'Almanacco della Rivoluzione. Prezzo 20 soldi. Presso la Libreria Sociologica 3 Mill St. Paterson, N. J.

ALLE DONNE PROLETARIE

E' a voi, o compagne di miseria che io voglio parlare, senza alcuna pretesa letteraria, ma da semplice vostra compagna di lavoro. Le mie parole sono povere perchè sono priva di cultura, e la colpa non è mia che conosco molto bene i vantaggi che arreca l'istruzione, ma della borghesia che non mi ha dato i mezzi necessari per frequentare le scuole, obbligandomi invece a un penoso lavoro manuale fin dalla fanciullezza. Con tutto questo io non son più quella di una volta, non inneggio al prete, alla religione, al re, ai padroni ed a tutta la camarilla degli oppressori, perchè dopo tanti anni di lotta e di sacrificio la mia mente si è alfine liberata dalle tenebre dell'ignoranza.

Oggi il mio sdegno è contro la classe capitalista, la classe dei ladri, dei vagabondi, cui piace l'ozio ed il sangue dei poveri lavoratori, curandosi solo di tenerci sempre nella ignoranza. E mentre noi lavorando dalla mattina alla sera dobbiamo stentare per un pezzo di pane ed un piatto di polenta, essi, i preti, vivono tranquillamente e beati, predicando la rassegnazione e la fiducia in Dio e raccomandando di fare tutto ciò che il padrone dice di fare, e promettendoci la felicità del paradiso dopo morti, perchè dovete sapere che i preti e i padroni son sempre d'accordo quando si tratta di sfruttare l'operajo.

Voi, o donne, cambiate strada, mettetevi sulla via della ragione; lasciate Dio e il prete che con le sue imposture vi tiene nell'ignoranza e vi spilla danari; dite a questi insetti velenosi, a questi mentitori, a queste anime nere, che non avete più bisogno delle loro storie; non andate più in chiesa, non battezzate più i vostri figli, ed invece di dare loro nomi di santi e di madonne chiamateli con i nomi di Germe, Antidoro, di Ribelle. Così soltanto potrete distruggere la religione. Questi non sono più i tempi di una volta; vogliamo aprire gli occhi, non dobbiamo più frequentare le chiese, ed agli impostori, a coloro che ci succhiano il sangue, alle coscienze nere, vogliamo dire di prendere la zappa e di andare a lavorare come noi di non rubarci il pane Non ascoltiamoli più quando ci parlano in nome di un Dio che non conosciamo, perchè se Dio esistesse non avrebbe creato una classe di padroni e di oziosi per far sfruttare un'altra classe di miseri lavoratori.

A voi, compagne di lotta, io stringo la mano di cuore, sperando presto nel vostro risveglio e nella vostra ribellione.

Viva la libertà! Abbasso i parassiti!

CANDIDA M. D'ARCANGELO.

A tutti i tessitori degli Stati Uniti

A Phillipsburg N. J. i tessitori sono in isciopero. Perciò si invitano tutti i tessitori degli altri paesi di non recar si colà per lavorare. Sarebbero meri tavoli di tutto il disprezzo degli onesti.

Per la vita del Giornale

Philadelphia, Pa., 22 12 1907.

Cari Compagni de La Q. S.,

Domenica 22 Dicembre, i compagni nel Gruppo "Emancipiamoci" riuniti dal discusso sul *deficit* che grava su LA QUESTIONE SOCIALE, e considerato con quali stenti esso è costretto a combattere la strenua lotta contro i nemici della classe lavoratrice, decisero di proporre a tutti i gruppi di parte nostra che amano la vita del giornale di stabilire una quota mensile fissa da dare come sussidio a LA QUESTIONE SOCIALE.

Quindi, noi del Gruppo invitiamo tutti i compagni e gruppi di discutere la nostra proposta e dare il loro parere al più presto possibile.

Vostri e per l'Idea
Per il Gruppo Emancipiamoci
P. PAOLINI

West Mineral, Kansas, 22-12 1907.

Cari Compagni,

Noi del Circolo Socialista anarchico "11 Novembre", dopo lunga discussione su la vita del giornale, abbiamo deliberato di invitare i singoli compagni e i gruppi di parte nostra di stabilire una quota fissa a favore de LA QUESTIONE SOCIALE.

Questo foglio battagliero vive da quattordici anni, ha sempre agitato la face dei nostri diritti, si è sempre mantenuto forte nella lotta contro i parassiti d'ogni colore e sarebbe vergognoso per noi lasciarlo vivere così stentatamente a tutta sodisfazione della borghesia che non può che ridere del nostro disinteresse.

Ognuno di noi si agiti, presti tutte le proprie forze alla vita del giornale; non mancate mai di aprire sottoscrizioni, iniziare feste, fare abbonamenti.

Se non diamo vita noi al giornale, chi volete che gliela dia, Roosevelt?

Noi ci auguriamo che l'appello nostro non vada al deserto e che i gruppi e i singoli compagni diano il loro parere sulla nostra proposta.

Per il Gruppo 11 Novembre
Il Segretario
SECONDO ZANAZZO

N. B. - Bandiamo noto a tutti coloro che desiderano metterci in corrispondenza con noi che il nostro indirizzo è: G. S. A. 11 Novembre, Box 447, West Mineral, Kansas.

L'idea dei compagni di Filadelfia, Pa. e di West Mineral, Kans, è lodevole assai, e da parte nostra Incoraggiamo pienamente malgrado che da essa non ci attendiamo il risultato che gl'iniziatori sperano, a causa della nostra disorganizzazione.

Così nel prossimo numero parleremo diffusamente di tale argomento.

LA Q. S.

NUOVI MILITI

Carissimi de La Q. S.,

Da tempo parecchio sono stato membro assiduo e affezionato *Socialist Labor Party*. Però vi confesso che nessun'idea lo aveva dell'anarchismo. Ma da un po' di tempo a questa parte leggo a mezzo di un amico LA QUESTIONE SOCIALE, che nuovi orizzonti ha aperto avanti a me.

Ho seguito con interesse la propaganda del vostro giornale svolta con entusiasmo e sincerità, e ve sono rimasto persuaso e convinto.

Abbiatemi dunque per vostro compagno sincero. Da ora in poi le mie forze saranno dedicate al trionfo del Socialismo-anarchico.

Vostro e per la R. S.
GREGORIO VERTASSO

Globe, Arizona.

Al nuovo milite dell'Idea che ci guida auguriamo fede e costanza invulnerabili.

N. d. R.

AI LETTORI

Molti lettori ci chiedono dove abbiamo appreso l'apostasia di Haywood. Rispondiamo a tutti. L'abbiamo appreso da LA RAGIONE NUOVA di Providence, R. I., periodico mensile di propaganda socialista e devoto agli interessi dell'Industrial Workers of the World. Si rivolgano a quella nostra consorella.

Sul luogo del disastro

Buscoe, Pa., 23 Dicembre 1907.

Cari Compagni,

Non appena appresa la notizia del disastro avvenuto a Dure, Pa., poco distante di qui, mi recai con altri compagni sul luogo. Appena arrivati il nostro cuore sentì come uno schianto davanti al quadro macabro.

Erano centinaia di donne scarmigliate, terrorizzate che portanti bambini in braccio facevano ressa alla bocca del pozzo della miniera dove i mariti, i fratelli, i padri, i figli erano andati per trovare un pane ed avevano invece trovato l'immatura morte.

Quelle disgraziate si strozzavano in singhiozzi strazianti e lacrime di sangue invocando con le voci strozzate dal dolore i loro cari.

La terribile esplosione avvenne alle ore 11,30 ant.

Il dolore della morte de' poveri estinti non bastava. Le autorità vollero anche aggiungere la prepotenza contro le povere donne. A mano a mano che i cadaveri infornati, irriconoscibili venivano estratti le sventurate volevano vederli nella speranza di riconoscerli, ma i soldati armati, comandati da un ufficialetto prepotente e insensibile ne tenevano per forza distante.

I corvi non hanno lasciato sfuggire l'occasione per piombare su le povere vittime e dilaniarne le carni. Appena avvenuta la catastrofe si misero a visitare le case vedovate e derubate, a prezzi convenienti — proprio come i mercanti ladri — i proprii servitelli religiosi per l'accompagnamento con benedizioni e giaculatorie de' defunti all'ultima dimora. Su di chi cadono le responsabilità del disastro. La risposta è ovvia, voi la sapete di già.

La taccagneria di *lor signori* non ha limiti, e noi ne siamo le vittime.

Quando rivendicheremo una buona volta e per sempre, il nostro diritto all'esistenza!

Per un gruppo di compagni
VINCENZO BARI

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York City.

(*Vicenza de Pamphili*). — Ad iniziativa di questo Circolo S. A. di alta città sabato 4 Gennaio p. v. alle ore 8,15 precise, il compagno L. Duvico terrà una conferenza sul tema: *Il Socialismo-anarchico*. La sala era affollatissima. L'oratore cominciò con lo spiegare la lotta selvaggia che i popoli primitivi erano costretti a sostenere non soltanto contro le avversità della natura, ma anche contro di esistenza; quella lotta che Darvin battezzò: lotta per l'esistenza. Fece poi una rapida genesi della proprietà privata fino ai giorni nostri; rilevò i mali che da essa derivano e la necessità di abolirla. Dimostrò la funesta funzione del governo che è per la sua essenza stessa il carabiniere più fedele della proprietà privata; mise in rilievo che il prete è l'alleato da usare al potenti.

Spiegò poi che socialismo anarchico non significa bombe e pugnali. Questi non sono che mezzi imposti dalla lotta. Stato in leggenda del compiotti dimostrandola assurda e impossibile, affermando che gli atti individuali si compiono spontaneamente e per volontà sola degli individui che li compiono. Colse l'occasione per levare un inno di gratitudine a tutti coloro che han sacrificato la loro esistenza per l'idea nostra.

Fece un rapido quadro poi della società socialista-anarchica quale noi la immaginiamo e finì con un appello al pubblico onesto perchè voglia unirsi a noi in questa sacra lotta contro tutte le tirannie.

La conferenza, terminata alle dieci e pochi minuti, fu coronata da una salva di applausi.

Alcuni simpatizzanti vollero farci una gradita sorpresa. A nostra insaputa, appena gli applausi si lavarono, intonò per la sala l'inno dei lavoratori del defunto Filippo Turati.

Fu un vero entusiasmo.

Noi ringraziamo di cuore i musicanti che vollero con ciò attestare il loro affetto all'idea della quale siamo modesti apostoli, e ci auguriamo che il nostro Duvico torni presto fra noi senza farci [illegible]

(*Alcuni compagni di basso cotte*). — Domenica 5 Gennaio alle ore 3,30 pom. il nostro Duvico terrà un Military Hall sita in Bowery Street una conferenza sul tema *Le porcherie della Chiesa cattolica e traverso i secoli*. Riassumerà la sua conferenza che fu tutta una sintesi di storia e una critica spietata, ci è impossibile. Basti dire che il pubblico che affollava la sala, è sul quale si notavano parecchie donne, rimase entusiasta.

Il nostro compagno, dopo la conferenza sul Cattolicismo dichiarò che aveva parlato di questo perchè il tema datogli era quello, ma che tutte le religioni si equivalgono e se il popolo vuole essere libero davvero da ogni pastoja, deve abbattere dio, il supremo tiranno, la più grande impostura, la più vecchia e rebattuta menzogna.

Come sempre il Duvico, che è pieno di verve e di brio nelle sue conferenze, riescono qui in New York le più lunghe simpatie, il che fa sì che egli ci fa arrabbiare ogni volta che viene e compie affascinando. Noi desideriamo che ci facciano con noi e darci maggior godimento intellettuale.

Se lo non avessi altro da fare sarei contentissimo di sodisfare il desiderio dei compagni di New York, ma ogimo lo comprendono che altri impegni penano su le mie piccole spalle. Ad ogni modo sono gratissimo ai compagni della loro stima e farò del mio meglio per rendermene degno.

DUVICO

Coalgate, Okla.

20 Dicembre 1907.

Cari compagni della Q. S.

Molti sono gli italiani qui residenti ma sono quasi tutti ancora imbevuti dei millenari pregiudizi; aiutano il prete e disprezzano i sovversivi.

Sono talmente ciechi da far compassione. Ogni tanto qualcuno resta accoppato nella miniera; ep pure continuano la loro monotona vita contentandosi di pregare dio senza creare un cambiamento alla loro misera esistenza.

I compagni buoni fanno di tutto per destarli dal loro letargo ma i nostri sforzi cozzano contro la loro fenomenale ignoranza.

Abbiamo formato un Circolo di studi sociali, ma alle riunioni siamo sempre in pochi e quasi sempre i soliti.

Chi si astiene di farvi parte perchè la moglie non vuole, chi perchè il prete glielo ha proibito, chi... perchè ha paura di perdere il lavoro nella miniera.

Siamo in pochi fin'ora è vero, ma continuando a propagare il Verbo del Vero speriamo di formare dei nuovi militi dell'Idea.

Tanti saluti. Vostro per l'Anarchia.

P. NIGRA

Phillipsburg, N. J.

(*I compagni*) — Lo sciopero continua. Il direttore del setificio aveva mandato a chiamare la commissione degli scioperanti. Poi, con la scusa di esser malato non l'ha ricevuta.

Intanto tra scioperanti e krumiri a quando a quando corrono cazzotti. Si ignora quando saranno processati i due scioperanti arrestati. Vi terremo al corrente.

Corrano cazzotti. Che ogni cazzotto abbia la virtù di cambiare per sempre i connotati dei turpi krumiri. Così se ne ricorderebbero e forse mette rebbero giudizio.

N. d R.

L'Almanacco della Rivoluzione
pel 1908

splendidamente illustrato da moltissime incisioni, espressione geniale dell'arte rivoluzionaria.

CONTIENE: il Calendario antireligioso con effemeridi storiche, scritti di propaganda e di letteratura anarchica, poesie e bozzetti sociali dovuti alla penna dei migliori scrittori di parte nostra, fra cui *Carlo Malato, Errico Malatesta, Pietro Gori, Oberdan Gigli, Luigi Fabbri, Catullo Mendès, Eliseo Reclus, Comunardo Braccia larghe, Manepli, Landuzzi*, ecc.

ILLUSTRAZIONI ALLEGORICHE: *Germinal! — Il Capitalismo — Figli, vangate! — Il trionfo della Rivoluzione — Miseria! — Prometeo Moderno — Dormienti, destatevi!*

RITRATTI di *Carlo Cafiero, Francisco Ferrer, Enrico Ibsen, Matteo Morral, Sebastiano Faure, Eliseo Reclus, Fermin Salvochea, Carlo Malato*, ecc.

L'Almanacco contiene inoltre una splendida ed originale copertina illustrata.

Prezzo: 20 Soldi.

Si edire sollecitamente le ordinazioni con relativo importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 Mill St., Paterson, N. J.

I compagni di Tampa e località limitrofe sono avvisati che presso il compagno Alfonso Conigliaro, *reperibili tutti i giorni al locale "Anarchia" 1818, 9th ave. dalle ore 7 e mezza alle 8 e mezza pom., trovasi in deposito un completo assortimento di libri e opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson N. J.*

A risparmio di tempo e di spese i compagni di colà possono quindi rivolgersi al compagno Conigliaro per le loro ordinazioni.

Dei pari trovasi in vendita presso il compagno G. Flavio *di Spring Valley, Ill., abitante nella casa di Mrs. Giuliano. Tutti i libri e opuscoli elencati nel catalogo della Libreria Sociologica.*

I compagni della località circonvicine possono quindi, a risparmio di tempo, rivolgersi a lui, scrivendo all'indirizzo seguente: G. Favro Box 874, Spring Valley, Ill.

SECONDA FESTA ANNUALE
del MOTHER EARTH

Sabato 8 Febbraio p. v. a ore 8 pom.
al TERRACE LICEUM
206 E. BROADWAY

avrà luogo una grande FESTA DA BALLO a favore del MOTHER EARTH

Entrata 25 cents - Check per cappelli 10 cents.

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 27 SIXTH AVE., New York.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

WEST HOBOKEN, N. J.: G. Marchetto	0,25
DIAMOND, IDA.: Teodoro Pesce	2,00
GUILFORD, CONN.: Peter Monti	0,50
AMADOR CITY, CAL.: Frank Manfredini	0,50
JOSEPHINE, PA.: Fanni Quinto	1,00
HOWARDSVILLE, COLO.: Domenico Profili	1,00
PATERSON, N. J.: Mercandante Giuseppe 1,00; Andrea Bartasic 1,00; G. Tullio 1,00	3,00
CARNEGIE, ILL.: Frank Carbolori	1,00
KEEL WORTH, MEXICO: Frank Rapalino	1,00
CHICAGO, ILL.: Cesare Formara 1,00; Rolla Filippo 1,00; Valerio D'Amico 0,50	2,50
NEW JORK: Vitto lo Gherson 1,00; Giacchetti Mazza 1,00; Antonio Scagnella 1,00; Celestini Giovanni 1,00; Luigi Meroni 1,00; Vincenzo Sacco 1,00; Vittorio Viola 1,00; Giuseppe Cessna 0,75; Maurizio Fusco 0,50; Rissone Silvio 0,50; Giorgio Marè 0'50; Vito Ferretti 0,25	10,50
ROME, N. Y.: Angelo Coja 1,00; Raffaele Raulli 1,00; Vincenzo Carano 1,00; Eustachio Salce 0,50; Santo Denino 0.50; Larducci Alfredo 0,25; Costantino Deludis 0,25	4,00
UTICA, N Y.: Volpe Tommaso	1,00
TENAFLY, N. J.: Peter Pasquale	1,00
THURBER, TEXAS: Elia Cucchi	1,00
PANAMA, ILL.: Pani Pescetto 1,00; Angelo Lolli 1,00	2,00
NORINGER, MO.: Frank Pigotti	1,00
PHILA., PA.: Felice Inforzato	1,00
PINEY FORK, OHIO: Da Rè Pietro	1,00
CHRISTOPHER, ILL.: I. W. W.: Local 356	1,00
TROY, N Y.: Felice Zampini	1,00
RADIANT, COLO.: Innocente Capello	1,00
HERDWICH, VT.: B. Martinetti	1,00
MORGANTOWN, W VA.: P. Felice	1,00
AVELLA, PA.: Dellarocca Alberto 0,50; M. Vietti 0,23, Vittorio Veglia 0,50	1,23
COALGATE, OKLA.: Serafino Cochetti 1,00; Davide Zeno 1,00	2,00
HELPER, UTAH: Pasquale Romano	1,00
ALDERSON, OKLA.: G. Fenoglio 1,00; Michele Pepino 1,00	2,00
NELSON, B. C.: Saccaro Cesare	1,00
HALEDON, N. J.: Ferrara Giuseppe	1,00
LAKE VIEW, N. J.: Ponderano Vittorio	0,25
TOTALE	49,25

Vendita Giornali

STAFFORD SPRINGS, CONN: Circolo Studi Sociali	0,60

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

WEST HOBOKEN, N. J.: G. Machetto, E. Machetto cias. 0,10; Sella Emilio 0,05	0,25
ATLANTIC CITY, N. J.: Desiderio Richeda	0,20
BOSTON, PA.: P. Pattinelli	0,45
PATERSON, N. J.: Quinto Canova 0,50; Tobia Tavecchia 0,10	0,60
HOWARDSVILLE, COLO.: Vittorio Taffoli 1,50 Santo Andreozzi, Angelo Profili, Vincenzo Tacconi, cias. 1,00	4,50
LEHIGH, OKLA.: Frank Andreatta 2,00; Julian Fernandez 1,00	3,00
CHICAGO, ILL.: Cesare Formara	1,00
ROME, N. J.: Circolo Socialista Rivoluzionario 4,00; Fra compagni 1,05	5,05
NEW JORK: Giuseppe Cessna, Silvestre cias. 0,25	0,50
TENAFLY, N. J.: Peter Pasquale	0,50
TOMPKINS, N. J.: G. Filippo, Tom Faugno, cias. 0,10; Vittoria 0,35	0,45
THURBER, TEXAS: Angelo Marchioni, Frank Bernardi, cias. 1,00; Elia Cucchi, A. Boselli, cias. 0,50; Gildo Contri 0,50	2,00
NEVINGER, MO: Frank Pigotti 0,25	0,25
COALGATE, OKLA.: Bellettini Giuseppe	1,00
PLAINFIELD, N. J.: G. Basso 1,25; V. Botto 0,50; F. Botta, Canova 0,25	2,25
PHILIPSBURG, MONT.: Pietro Secco	0,25
CLE ELUM, WASH.: G. Prati, A. Paladini, E. Casadei, L'berty Saison, C. Geuva, L. Piccone, D. Orosetti, A. Castagna, cias. 1,00; B. Muin, L. Sonlamonti, Jas La Frome, F. Geuva, F. Carulla, E. Pasquinelli, R. Anderlini C. Filippini, M. Amabile, cias. 0,50 B. Cripelli 0,30; F. Piro, G. Dellarola, S. Felice, A. Bavasso, B. Chiorino, G. Filippini, A. Negri, G. Bianchi, R. Desti, F. Americus, E. Dellarole, cias. 0,25; D. Negri 0,15; B. Scalamonti 0,10	10,00
CHRISTOPHER, ILL.: I. W. W. Local 356 2,00; Joe Guernelli, Domenico Sebben A. Spagnoli, P. Tognarelli, John Filippo, Deira, A. Cagna, Albino Cagna, Alfredo, Daeche, F. Col., Bioza John Sasso, cias. 0,25	5,25
RADIANT, COLO.: Innocente Capello	1,00
HARDWICH, VT.: B. Martinetti	1,00
ALDERSON, OKLA.: A. Baretto 1,00; Mike Pepino, B. Trione, C. Trione, Mauro Goletti, G. Corsetto, P. Ghigliert, A. A. Aimone, Manuele Fiego, cias. 0,50 M. Fenoglio, F. Magina, C. Fenoglio M. Goletti, Paolo Rolle, B. Rizzo, cias. 0,25; D. Catarillo, C. Terro, cias. 0,15; A. Maragno 0,10	2,00
BIG MUDDY, WYO: Bottoni Sirinaldo, restituendo i saldi a G. Gandolpha	1,00
LORAIN, OHIO: Vincenzo Bevi, Giuseppe Galassi, cias. 0,25	0,50
TOTALE	55,05

RENDICONTO DI CASSA

USCITA. Debiti N. 405	61,00	
Composizione No. 409	17,00	
Amm. e Redac.	20,00	
Carta, Tipografia ed Engrave	16,00	
Spedizione e trasporto	1,00	
Corrispondenza	1,00	
Carte per indirizzi	1,00	
Per indirizzi	1,00	
Spese varie	1,00	120,00
ENTRATE Abbonamenti	49,25	
Giornali venduti	0,60	
Sottoscrizione permanente	55,05	104,90
Deficit		15,10

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerel alla QUESTIONE SOCIALE Box 1622 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno 4 00
Semestre 2.00
Trimestre 1.00
Estero spes. 6.00
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 18 GENNAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 410

Per far posto all'articolo di Malatesta, che tutti i compagni che s'interessano della questione sociale avviosamente attendono, rimandiamo al prossimo numero la continuazione degli articoli di E. B. sullo stesso argomento, la cui traduzione dal francese avemmo intrapreso tre settimane fa.

Anarchismo e Sindacalismo

La questione di sapere quale atteggiamento noi dobbiamo prendere di fronte al movimento sindacalista è certamente una questione della più grande importanza per gli anarchici.

Malgrado le lunghe discussioni e le diverse esperienze non si è ancora giunti ad un accordo perfetto su questa questione; la ragione potendo stare nel fatto che questo problema non ammette una soluzione completa e permanente, grazie alla differenza delle condizioni e alle circostanze cangianti della lotta.

Io sono d'opinione ciononostante che il nostro scopo potrebbe suggerirci una linea di condotta da seguire nelle varie contingenze.

Noi desideriamo l'elevazione morale e materiale di tutti gli uomini; noi desideriamo compiere una rivoluzione che assicurerà la libertà e il benessere a tutti, ed abbiamo la convinzione che ciò non può venirci dall'alto, per mezzo di leggi e di decreti, ma deve essere conquistato mediante la volontà cosciente e l'azione diretta di coloro che ciò desiderano.

Noi abbiamo quindi bisogno, più che tutti gli altri, della cooperazione cosciente e volontaria di quelli che, soffrendo di più della attuale organizzazione sociale, hanno il più grande interesse nella rivoluzione.

Non ci basta — quantunque ciò sia certamente utile e necessario — di elaborare un ideale per quanto possibile perfetto, e di formare dei gruppi per la propaganda e l'azione rivoluzionaria.

Noi dobbiamo convertire al nostro ideale la grande massa dei lavoratori, perchè senza di loro non possiamo nè rovesciare la società attuale, nè costruirne una nuova. E poichè, onde la grande massa dei proletari esca dallo stato di sommissione nel quale vegeta e arrivi alla concezione anarchica ed al desiderio di realizzarla, ci vuole un'evoluzione che non si opera unicamente sotto l'influenza della propaganda, poichè le lezioni che derivano dai fatti della vita quotidiana sono molto più efficaci che tutti i discorsi dottrinari, noi dobbiamo assolutamente prendere una parte attiva nella vita delle masse ed usare di tutti i mezzi che le circostanze ci permettono per risvegliare lo spirito di rivolta ed insegnare alle masse, con l'ausilio di questi fatti, il cammino che mena all'emancipazione.

E' evidente che uno dei mezzi migliori è il movimento sindacale, e noi avremmo un gran torto se lo trascurassimo. In questo movimento noi troviamo un gran numero di operai che lottano per il miglioramento delle loro condizioni.

Questi operai possono ingannarsi, in quanto allo scopo ch'essi si propongono di raggiungere, ed ai mezzi che adottano per arrivarvi e, a nostro avviso essi s'ingannano generalmente.

Ma, almeno, questi operai non si rassegnano più all'oppressione e non la considerano più come giusta; essi operano lottano. In questi operai noi possiamo svegliare più facilmente quel sentimento di solidarietà verso i loro compagni sfruttati, e di odio contro lo sfruttamento che condurrà necessariamente alla lotta definitiva per l'abolizione del dominio dell'uomo sull'uomo.

Noi possiamo indurre questi operai a domandarlo con mezzi sempre più energici, e, a questo modo, noi ci abituiamo e abituiamo gli altri alla lotta, prontando delle vittorie, esaltando la forza dell'unione e dell'azione diretta, e traendo pure vantaggi o dai rovesci che ci insegnano la necessità di impiegare mezzi sempre più energici e soluzioni sempre più radicali.

Inoltre — e questo non è un piccolo vantaggio — il movimento sindacale può preparare questi gruppi di operai professionisti che, durante la rivoluzione, potrannno intraprendere l'organizzazione della produzione e dello scambio, all'infuori e contro ogni potere governativo.

Ma con tutti questi vantaggi il movimento sindacale ha pure i suo difetti e i suoi pericoli dei quali bisogna tener conto quando si esamina la questione dell'atteggiamento che noi dobbiamo prendervi come anarchici.

L'esperienza costante in tutti i paesi ci mostra che il movimento sindacale, che comincia sempre come un movimento di protesta e di rivolta e che è animato al principio da un grande spirito di progresso e di fratellanza umana, tende ben presto a degenerare. Più questo movimento diventa forte, e più diventa egoista, conservatore, preoccupato esclusivamente degli interessi immediati e meschini, e sviluppa nel suo seno una burocrazia che, come sempre, non ha altro scopo che quello di fortificarsi e di ingrandirsi. E' questo stato di cose che ha indotto molti compagni a ritirarsi dal movimento sindacalista e fino a combatterlo come qualcosa di reazionario e di nocivo. Ma ne è risultato che la nostra influenza fra questi operai è diminuita e il campo è stato lasciato aperto a coloro che desideravano sfruttare il movimento nell'interesse personale o nell'interesse di partito che non aveva nulla di comune con la causa dell'emancipazione operaia. Bentosto non si ebbero che delle organizzazioni con uno spirito ristretto essenzialmente conservatore, di cui le TRADES-UNIONS inglesi sono il tipo, e dei sindacati che sotto l'influenza dei politicanti troppo spesso "socialisti" erano delle semplici macchine elettorali per innalzare al potere dati individui.

Fortunatamente altri compagni pensavano che il movimento sindacalista aveva sempre in sè un principio sano e che, piuttosto che abbandonarlo ai politicanti, era meglio assumersi il compito di ricondurre queste organizzazioni al loro scopo primitivo e trarne tutti i vantaggi ch'esse offrono alla causa anarchica. E questi compagni son riusciti a creare, specialmente in Francia, un nuovo movimento che sotto il nome di "sindacalismo rivoluzionario", cerca di organizzare gli operai, indipendentemente da ogni influenza borghese e politica, allo scopo di conquistare la loro emancipazione mediante l'azione diretta contro i loro padroni.

Ciò è senza dubbio un gran passo in avanti; ma noi non dobbiamo esagerare la sua importanza e immaginarci, come fanno certi compagni, che noi arriveremo all'anarchia semplicemente mediante lo sviluppo progressivo del sindacalismo.

Ogni istituzione ha una tendenza di allargare le sue funzioni, a perpetuarsi e a divenire scopo a sè stessa. Non è da meravigliarsi quindi che gli iniziatori di questo movimento, coloro che vi hanno la parte più importante, si sieno poco a poco abituati a considerare il sindacalismo come l'equivalente dello anarchismo, o per lo meno come il mezzo supremo, atto a sostituire da sè tutti gli altri mezzi per attuare l'anarchia. Ma ciò rende ancora più necessario di evitare il pericolo e di ben definire la nostra posizione.

Il sindacalismo, malgrado tutte le dichiarazioni dei suoi partigiani più ardenti, contiene in sè, per la natura stessa delle sue funzioni, tutti gli elementi di degenerazione che hanno corrotto i movimenti operai nel passato. Difatti, essendo un movimento che ha per iscopo di difendere gli interessi presenti degli operai, esso deve necessariamente adattarsi alle condizioni esistenti e prendere in considerazione gli interessi che vengono in prima linea nella società tale quale esiste oggi.

Così, finchè gli interessi d'una categoria di lavoratori coincidono con gli interessi di tutta la classe lavoratrice, il sindacalismo è in sè stesso una buona scuola di solidarietà, finchè gli interessi degli operai di un paese sono identici agli interessi degli operai degli altri paesi, il sindacalismo è un buon mezzo per sviluppare la fratellanza internazionale; finchè gli interessi del momento non sono in contradizione con gli interessi dell'avvenire, il sindacalismo è in sè stesso una buona preparazione per la rivoluzione. Ma disgraziatamente ciò non è sempre così.

L'armonia degli interessi, la solidarietà fra tutti gli uomini è un ideale al quale noi aspiriamo, è lo scopo per il quale noi lottiamo, ma ciò non è la condizione attuale, nè tra gli uomini della stessa classe nè tra gli uomini di classi differenti. La regola oggi è lo antagonismo e l'interdipendenza degli interessi nel medesimo tempo; la lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno. E ciò non può essere altrimenti in una società nella quale, in conseguenza del sistema capitalista di produzione (vale a dire: una produzione fondata sul monopolio dei mezzi di produzione e organizzata internazionalmente a profitto di dati individui) vi sono, in generale più braccia che lavoro da fare e più bocche che pane per sfamarle.

E' impossibile isolarsi sia come individuo, sia come classe o come nazione, poichè la condizione di ciascuno dipende più o meno direttamente dalle condizioni generali di tutta l'umanità. E' impossibile vivere in un vero stato di pace, perchè è necessario difendersi e spesso di attaccare se non si vuol perire.

L'interesse di ciascuno è di assicurarsi un'occupazione e, come conseguenza, ci si trova in antagonismo — vale a dire in concorrenza — con i disoccupati dello stesso paese e con gli emigrati degli altri paesi. Ognuno desidera di conservare o di ottenere il miglior posto contro gli altri operai della medesima industria. Ognuno ha interesse di veder caro e di comprare a buon mercato, e, per conseguenza, come produttore si trova in conflitto con tutti i consumatori, e quand'è consumatore si trova in conflitto con tutti i produttori.

Unione, intesa, lotta solidale contro lo sfruttatore, son cose che non si possono ottenere oggi che a misura che gli operai, animati dalla concezione di un ideale superiore, hanno imparato a sacrificare i loro interessi particolari e personali agli interessi comuni, gli interessi del momento agli interessi dell'avvenire; e quest'ideale d'una società di solidarietà, di giustizia, di fratellanza, non può essere realizzato che mediante la distruzione — in odio ad ogni legalità — delle istituzioni esistenti.

Offrire agli operai quest'ideale, mettere gli interessi vasti dell'avvenire avanti gli interessi meschini ed immediati; rendere impossibile l'adattamento alle condizioni presenti; lavorare sempre per la propaganda e l'azione che prepareranno e compieranno la rivoluzione, ecco lo scopo al quale devono tendere gli anarchici nei sindacati e fuori dei sindacati.

Il sindacalismo non può far ciò o non può farlo che in minima parte; esso deve tener conto degli interessi presenti, e questi interessi non sono sempre, ahimè! quelli della rivoluzione. Il sindacalismo non deve, o non deve di troppo eccedere i limiti della legalità ed in certi momenti dati deve trattare con i padroni e con le autorità. Esso deve piuttosto occuparsi degli interessi di date categorie d'operai che degli interessi del pubblico in generale, degli interessi dei sindacati piuttosto che di quelli della massa dei disoccupati e degli interessi della classe operaia.

Se il sindacalismo non facesse ciò non avrebbe alcuna particolare ragione d'essere e perderebbe la sua utilità principale che è quella di educare e di abituare alla lotta le masse arretrate.

E poi, poichè i sindacati devono rimaner aperti a tutti, a tutti coloro che desiderano ottenere migliori condizioni di vita dai loro padroni, non importa quali sono le opinioni dei suoi membri sulla costituzione generale della società; essi saranno indotti naturalmente a moderare le loro aspirazioni, primo, per non spaventare gli operai ignoranti che essi vogliono attirare a sè; e secondo, perchè, a misura che il sindacato aumenta numericamente, gli individui avanzati, gli iniziatori del movimento si perdono nella maggioranza che si preoccupa unicamente dei piccoli interessi del momento.

Di tal modo si può veder svilupparsi in tutti i sindacati che hanno raggiunto una certa posizione influente la tendenza ad assicurarsi — d'accordo piuttosto che contro i padroni — una situazione privilegiata, a creare delle difficoltà per l'ammissione di nuovi membri, per l'ammissione di apprendisti nelle fabbriche; una tendenza ad accumulare dei fondi ch'essi temeranno poi di compromettere; a cercare il favore dei poteri pubblici; ad assorbirsi completamente nella cooperazione e in ogni specie di mutualità e a divenire infine un elemento conservatore nella società.

Dopo tutto ciò mi pare chiaro che il movimento sindacale non può sostituire il movimento anarchico e può servire come mezzo di educazione e di preparazione rivoluzionaria solamente

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, (Address postale: Box 1636.) Paterson, N. J.

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

L'idea è messo in movimento mediante l'impulso, l'azione e la critica anarchiche. Gli anarchici devono astenersi dall'identificarsi col movimento sindacalista; essi non devono prendere per fine ciò che non è che uno dei mezzi di propaganda e di azione. Essi devono rimanere nel sindacato per dare un impulso alla marcia in avanti e tentare di fare dei sindacati, per quanto ciò è possibile, degli strumenti di lotta in vista della rivoluzione sociale. Essi devono lavorare per sviluppare nei sindacati tutto ciò che può aumentare la loro influenza educatrice, la loro combattività, la propaganda delle idee, gli scioperi, lo spirito di proselitismo, il disprezzo e l'odio delle autorità e dei politicanti, la pratica della solidarietà verso gli individui e i gruppi in lotta con i padroni dell'oggi.

Gli anarchici nei sindacati devono combattere tutto ciò che tende a renderli egoisti, pacifici conservatori — lo orgoglio professionale, lo spirito di corpo, le forti quote, l'accumulazione dei capitali investiti, i servizi di sicurtà, la fiducia nei buoni uffici del governo, le relazioni amichevoli con i padroni, la nomina dei funzionari burocratici retribuiti e permanenti.

In queste condizioni, la partecipazione degli anarchici al movimento sindacalista può avere dei buoni risultati, ma solo a queste condizioni.

Questa tattica può qualche volta sembrare, o essere veramente nociva a gli interessi immediati di certe categorie di operai, ma ciò non è di alcuna importanza quando si tratta della causa anarchica, vale a dire: dell'interesse generale e permanente dell'umanità. Noi desideriamo certamente, in attesa della rivoluzione, di strappare ai governi e ai padroni il più possibile di libertà e di benessere, ma non compromettiamo mai l'avvenire per qualche vantaggio momentaneo che, del resto, è spesso illusorio o è ottenuto alle spese di altri operai. Attenti a noi! Lo sbaglio di aver abbandonato il movimento operaio ha fatto molto male all'anarchia, ma almeno l'ha lasciata pura col suo carattere distintivo.

L'errore di confondere il movimento anarchico col sindacalismo sarà molto più grave. Ci succederà quel che è successo ai social-democratici non appena essi sono entrati nella lotta parlamentare. Hanno guadagnato in forza numerica, ma divenendo ogni giorno meno socialisti. Noi pure diverremo ogni giorno più numerosi, ma cesseremo di essere anarchici.

E. MALATESTA

(*Temps Nouveaux*, Parigi, 28 Dicembre 1907)

SULLA PROPOSTA di sovvenzionare il giornale

Nel numero scorso abbiamo pubblicato le proposte del Gruppo EMANCIPAZIONE di Philadelphia, Pa., e del Gruppo 11 NOVEMBRE di West Mineral, Kansas, proposte invitanti gli altri gruppi sparsi per gli Stati Uniti e che sono d'accordo con la linea di condotta e la tattica propugnata dalla QUESTIONE SOCIALE, di stabilire fra gli aderenti di essi gruppi una quota fissa con cui assidiare periodicamente il giornale affine di evitargli una vita troppo in certa e precaria e rendere così meno facile una improvvisa interruzione nelle sue pubblicazioni come è stato il caso occorsoci poche settimane addietro, quando per mancanza assoluta di fondi esso non ha potuto uscire.

Abbiamo promesso di parlarne diffusamente e siamo lieti di poter ora volta tanto esprimere, con la solita franchezza, la proposito il nostro pensiero.

Più o meno il nostro giornale è sempre stato un po' in DEFICIT, sia perchè i lettori non sempre si sono affrettati di rinnovare il loro abbonamento quando esso era scaduto, e han meno ancora cercato di procurarci dei nuovi abbonati; sia perchè, trovandoci in condizioni spesso molto precarie, abbiamo talvolta dovuto fare a meno non solo di un redattore ma anche dell'amministratore che dedicasse tutto il suo tempo al buon andamento del giornale. Da qualche anno in qua, grazie a uno sforzo di buona volontà di cui siamo grati ai compagni tutti che vi han contribuito, ci siamo assicurato la collaborazione costante ed attiva di questi due compagni, i quali, dividendosi il lavoro, han fatto sì che il giornale migliorasse un po', specialmente dal lato amministrativo e della diffusione. Contiamo ora un discreto numero di abbonati nuovi, sparsi un po' dappertutto e in località che prima erano a noi affatto sconosciute.

Ma il numero complessivo dei lettori non è ancora tale da coprire con la sola entrata degli abbonamenti le spese costanti che il giornale deve settimanalmente sostenere. Copriono in parte la differenza le sottoscrizioni, e ci auguriamo di poter presto farne a meno, il giornale, a nostro avviso dovendo vivere di soli abbonamenti, e quelle essere devolute a qualche altra opera di propaganda a parte, o tutt'al più servire a un ulteriore miglioramento del giornale medesimo, finchè l'aumentata spesa che il miglioramento richiederebbe non fosse a sua volta coperta da un nuovo proporzionale aumento di lettori e di abbonati.

Da quanto precede è chiaro dunque il nostro concetto. Noi vogliamo che il giornale viva da sè, che tragga la vita dai soli abbonamenti, i quali sono di per sè una specie di quota fissa, eguale per tutti i compagni che il giornale vogliono leggere. Poichè non dappiamo in omaggio a quale logica e buon senso si voglia da certuni pretendere di leggere il giornale a ufo e lasciare agli altri la cura di colmare con delle sottoscrizioni e quote il vuoto da essi lasciato nell'amministrazione.

Ciò non vuol affatto dire che noi siamo in massima contrari al principio della quota fissa. Noi anzi vi vediamo un vantaggio perchè la sua pratica di nota uno spirito d'ordine e di metodo, cosa di cui gli anarchici han troppo difettato per il passato. I compagni di Philadelphia e di W. Mineral, e quanti sono con quest'idea d'accordo, stabilisco pure la quota fissa da versare nel gruppo al quale rispettivamente appartengono, e unite le somme così raccolte a dar vita a sempre nuove iniziative. Non è escluso nemmeno con ciò il caso che, quando il giornale si trovasse in un momento di crisi, e non potesse uscire, essi vi accorrano con un contributo adeguato, per una volta tanto, ad impedirne la sospensione.

Questo solo in via di eccezione, perchè sta nell'interesse nostro, dei compagni tutti e della propaganda, che ciò succeda il meno periodicamente possibile, anzi che non succeda periodicamente mai, ma solo, quand'è altrimenti inevitabile, in via di eccezione. E per quanto detto sopra, saremmo anzi in fondo un po' restii ad accettare la proposta di sovvenzione anche in via di eccezione.

Ma poichè i compagni dei due gruppi su menzionati dimostrano un così vivo interesse e tanto attaccamento alla vita del nostro giornale, saremmo degni di esser tacciati d'ingrati se non volessimo in certo qual modo trar partito dalle loro buone disposizioni.

Coloro che da qualche anno leggono la QUESTIONE SOCIALE avran notato che il DEFICIT è spesso salito a cento e fino a duecento dollari talvolta. Pochi però si saran domandato chi metteva fuori questi soldi nei momenti difficili, quando le entrate per abbonamenti e le sottoscrizioni erano scarse. Noi stessi, nei nostri appelli, ci limitavamo a una innocente bugia, dicendo ch'erano prestiti privati. Ma la verità è che il DEFICIT pesava tutto sulle spalle dei pochi compagni che al giornale lavorano: il redattore, l'amministratore e il tipografo. Per anni abbiam sopportato sulle nostre piccole spalle questo extra aggravio, e per amore della propaganda siam disposti a sopportarlo ancora per gli anni a venire, senza alcuna velleità di menarne vanto con chicchessia. Ci regoliamo nelle nostre spese personali giornaliere, spendendo meno quando c'era poco da spendere e rifacendoci un po' quando c'era qualche soldo di più di cui disporre. Ecco tutto.

Alla proposta dei compagni di Philadelphia e di West Mineral, e di altri che eventualmente con essa fossero di accordo, noi rispondiamo quindi con la seguente contro-proposta. Che essi, i compagni tutti, aderenti ai Gruppi che son d'accordo e hanno interesse all'esistenza e alla vita della QUESTIONE SOCIALE, stabiliscano tra loro una quota fissa mensile, quindicinale o settimanale, a seconda cioè che trovano più conveniente e più comodo, e la versino nel gruppo al quale rispettivamente appartengono. Se il giornale non ne avrà bisogno, come ci auguriamo e speriamo che sia, le iniziative non mancheranno a cui devolvere i fondi così raccolti, e la propaganda non avrà che a guadagnarne sotto tutti gli aspetti. Se poi il giornale ne avesse bisogno, trovandosi sotto la minaccia di una sospensione per mancanza di fondi, ebbene, ci varremo allora della buona volontà di quei gruppi, ricorrendo a loro per un prestito momentaneo con l'obbligo della restituzione non appena le condizioni finanziarie normali si saran ristabilite. In fondo non proponiamo a quei gruppi che son con noi d'accordo che quel che noi stessi, che al giornale lavoriamo, da anni tacitamente pratichiamo, senza dirne niente ad alcuno.

E insistiamo specialmente sul patto della restituzione perchè, mentre da un lato, come abbiam detto più sopra, desideriamo che il giornale abbia vita e basti a sè, traendo alimento da sicuri e costanti abbonamenti e riabbonamenti; e dall'altro, perchè non vogliamo che la preoccupazione della vita o della morte del giornale abbia ad assorbire tutte, proprio tutte le attività di migliaia di compagni che trovansi sparsi un pò dappertutto per gli Stati Uniti. Poichè, gli è pur necessario metter fine una buona volta a questo pregiudizio comune a molti anarchici in questo paese, che cioè a far la propaganda sia sufficiente e basti il giornale. C'è un lavoro immenso da compiere, tanto in mezzo a noi quanto nella grande massa che ci circonda, e i denari che si potran raccogliere saran sempre di gran lunga insufficienti a condurre a termine le più modeste tra le tante innumerevoli iniziative.

Mentre di ciò ci proponiamo di parlare più diffusamente in un prossimo avvenire, vogliamo aggiungere ora ancora che con l'obbligo della restituzione di eventuali prestiti che i gruppi ci farebbero, quando ne fosse il caso, noi raggiungiamo un altro scopo: quello cioè d'interessare più vivamente e più direttamente i singoli gruppi e compagni alla vita e all'andamento del giornale.

Per concludere diremo quindi che l'adozione della quota fissa in seno ai gruppi è cosa grandemente utile: primo, perchè facilita l'attuazione di molte iniziative, e in mancanza ne crea di nuove; secondo, perchè dai più o meno regolare versamento della quota, quando questo non è inceppato da cause indipendenti dalla volontà dell'individuo il gruppo può farsi un concetto spesso non troppo errato del conto che esso può fare di ogni suo singolo membro; e terzo, perchè dove questo sistema è stato adottato si è sempre fatto qualcosa e non delle chiacchiere soltanto. Questo ultimo punto, insegnatoci dall'esperienza, ci pare anche il più importante, e non cesseremo perciò dal raccomandare ai compagni di quotarsi fissamente, il denaro così raccolto potendo servire da un momento all'altro a un'infinità di scopi diversi, non escluso quello, come abbiam detto, di venire rapidamente e sicuramente e quasi senza sforzo in ajuto con un opportuno imprestito al giornale che sta per precipitare.

I compagni ci pensino e discutano sulla questione, e vedranno che noi abbiam ragione.

LA QUESTIONE SOCIALE

Lo sciopero di Phillipsburg, N. J.

I tessitori di quel paese sono in sciopero. E uno sciopero che assume importanza per lo spirito rivoluzionario che anima gli scioperanti contro la cocciataggine e la vigliaccheria dei padroni.

Questi vogliono ad ogni costo sopprimere il diritto dell'operaio e perciò si servono di tutte le armi che la bagascina repubblica di Teodoro Roosevelt mette a loro disposizione.

I giornali forcaiuoli del New Jersey, della Pensilvania e del New York, compresi gli spudorati simi pennivendoli, spie e buoni di Paterson, deturpando i fatti e nascondendo la verità ingaggiano i tessitori disoccupati che vogliono lavorare onestamente a partire per Phillipsburg, N. J. dove saranno amorevolmente accolti in una *opened shop*, che è quanto dire in una *semi shop*.

Le autorità dello Stato, più spudorate, più vigliacche, più schifose dei pescajoli da fogna, hanno messo a disposizione dei falchi un mezzo esercito di *bull-dogs* in pantolino armati di randelli e rivoltelle, con l'ordine specifico di proteggere gli insaccianti traditori dei propri fratelli, ma di provocare gli scioperanti e randellarli, e magari mitragliarli.

Alcuni esseri di fango, poi, statue di carne schifose delle comode pensioni piene di cemmine e dai cuori pieni di fiele servono lor signori facendola da krumiri; compiono il più odioso, il più scellerato, il più nefando dei tradimenti: mordono i propri fratelli per ingrassar l'epa dei padroni, quei padroni che domani, a sciopero finito, sputeranno nausenti per i primi sui grugni schifosi degli abjetti.

Quei tessitori in isciopero si trovano oggi a combattere tre nemici, uno più vigliacco degli altri: i giornalisti armati delle più velenose e turpi penne; i poliziotti armati di randelli e revolvelle; i krumiri armati di facce di bronzo nauseanti.

Tre nemici corazzati di una fenomenale anestesia morale.

Quali armi hanno gli scioperanti a loro disposizione?

Pochissimi giornali sovversivi, tra i quali LA QUESTIONE SOCIALE che dalle sue colonne manda loro il più sincero dei saluti e l'eccitamento alla lotta; la reciproca solidarietà dell'uno all'altro, qualche coraggioso che ha il fegato di menar le mani quando la parola non basta.

Ebbene, noi ci auguriamo che gli scioperanti di Phillipsburg continueranno la lotta e useranno tutte, diciamo tutte le armi che sono a loro disposizione.

Sappiamo che i sicofanti dell'American Federation of Labor tentano di prender le redini dello sciopero. Quegli scioperanti stieno in guardia. Diffidino dai signori di quell'organizzazione come si può diffidare del krumiro, del poliziotto e del prete.

Agiscano da loro, ripudino i soliti amici pacifisti interessati, e s'impongano, sopra tutto si impongano. Nei momenti di lotta strenua non si rispetta nè grammatica nè galateo.

Tentino lo sgombro dei krumiri, ed usino contro di essi il linguaggio comprensibili anche alle bestie feroci le lotte.

Al krumiro che cade sulle spalle una gragnuola di pesanti carezze non viene più il ticchio di ripetere il turpe mestiere, a meno che abbia in dispregio le proprie ossa.

La settimana scorsa gli scioperanti, presa di assalto un tramvia elettrica picchiarono il conduttore, il motor-man, i krumiri, sbandarono i poliziotti e bruciarono la vettura.

Bravo, perdio! Sempre così.

Intanto quei compagni ci mandino nomi, cognomi, nazionalità e connotati dei krumiri, se sarà loro possibile. Noi inchioderemo alla gogna quelle schifosissime vipere.

E cominciamo da oggi:

DELCONT francese, krumiro. Fu picchiato dagli scioperanti e gli auguriamo il resto del Carlino.

GAMOLA, krumiro.

SIMONE ABELE e ORCURTO ERNESTO, amici e confratanti del Gamola.

Per ora pubblichiamo i soli cognomi perchè non abbiamo migliori notizie, ma se quei compagni ce le forniranno, noi faremo ai traditori il peloe e il contropelo,

Au mo e sempre avanti nella lotta

L. CAMINITA.

Per tirannia di spazio abbiamo dovuto omettere molti particolari della svolgimento dello sciopera, ma nel prossimo numero ne parleremo meglio.

L. C.

ANARCHIA

Questo nome che fino a due anni or sono mi empiva di terrore, oggi mi accende nell'anima come un balsamo dolce e confortante.

Anarchia non è lo spettro feroce della delinquenza con cui ave o sperato dai preti, dai padroni, da tutti coloro che vivono di menzogna e di sfruttamento.

Sotto l'usbergo di questo nome, Anarchia, un esercito di uomini noti e ignoti lotta contro ogni forma di tirannia per redimere l'umanità. Attratti dallo splendore di quest'ideale sublime i cuori più generosi hanno immolato sè stessi sull'altare del sacrificio, davanti alla bufera della reazione borghese hanno tenuto alto il prestigio della loro causa, animati da uno spirito di abnegazione senza pari hanno fatto onore alla storia dell'umanità.

L'anarchia è l'unico baluardo della libertà vera, dell'amore, della fratellanza universale.

Essa combatte la religione perchè questa è l'asservimento dei popoli a un'autorità suprema impossibile, l'avvelenamento dell'uomo.

Combatte la proprietà privata perchè questa origina miseria, sofferenze, inferno.

Combatte il governo perchè esso è la scuola della delinquenza legalizzata.

Preti, padrone, governante, soldato. Quattro esseri schifosi che il proletariato dovrebbe distruggere senza pietà.

O lavoratore, spogliati d'ogni pregiudizio, passa nelle file dell'anarchismo e combatti per la tua emancipazione.

Filadelfia, Pa.

LUIGI DE FEDERICIS.

Due parole di risposta

Il compagno Duvion fa osservare che nel mio articolo pubblicato sul N. 406 della Q. S. "io lascio supporre che la Rivoluzione potrebbe farsi anche senza lo sciopero generale". Comprendo che con un po' di buona volontà si possa supporre tante cose, ma, perdio, il supporre che io possi che si possa fare la Rivoluzione rimanendo in fabbrica a lavorare è un po' troppo! Per fare una

tal supposizione non basta un po' di buona volontà di polemizzare, ma ci vuol ben altro.

Che lo sciopero generale, poi, sia la stessa cosa che la rivoluzione, ecco una affermazione che non mi persuade. Io per sciopero generale ho sempre inteso l'estensione del lavoro degli operai di una o più località, la cui attitudine dipende dal grado di coscienza rivoluzionaria di cui dispongono.

Che da uno sciopero generale formidabile possa scaturire la rivoluzione non lo metto in dubbio, ma questo non vuol dire che lo sciopero generale sia la stessa rivoluzione. E' pur vero che il compagno Duvicu intende che lo sciopero generale per essere tale debba essere rivoluzionario. Ma non è così facile il dare ad una parola, che già esprime una data cosa, il significato che vogliamo noi, tanto più ora che una caterva di interessati hanno reso accettabile lo sciopero generale alle organizzazioni le più conservatrici. E quando anche riuscissimo a dare allo sciopero generale il significato di rivoluzione non avremmo fatto altra cosa che cambiar di nome alla rivoluzione.

Ti par quindi, caro Duvicu, che valga proprio la pena di rinunziare alla parola rivoluzione, la quale ha tutta una storia di eroismo e di martiri e che malgrado tutti i sofismi e gli arzigogoli dei social democratici non è suscettibile a mistificazioni di sorta? Francamente io non lo credo.

E non si dica che la parola rivoluzione spaventi le masse operaie più dello sciopero generale, perchè se a questo vogliamo dare un significato rivoluzionario incontreremo per farlo accettare le medesime difficoltà che incontriamo nella propaganda per la rivoluzione.

Inoltre, lo sciopero generale, sebbene rivoluzionario, avrà sempre un significato ristretto alla soluzione del problema economico, mentre noi anarchici miriamo alla soluzione di tutto il problema sociale.

Propaghiamo pure fra le masse lo sciopero generale come supremo mezzo di lotta contro il capitalismo, ma non dimentichiamo che per rovesciare tutto il sistema economico, politico e religioso è necessaria la Rivoluzione sociale.

A. G.

Io invece non ho alcuna voglia di polemizzare, specialmente quando la questione si aggira tutta sulle parole. Del resto ho promesso di esprimere il mio pensiero in una serie di articoli su LO SCIOPERO GENERALE *e* LA RIVOLUZIONE, *e lo farò.*

DUVICU.

AGLI ANARCHICI D'AMERICA

Riceviamo e pubblichiamo:

L'attività e l'esperienza del passato ci hanno chiaramente dimostrato la necessità di coordinare le nostre forze onde riuscire più efficace la nostra propaganda.

Ciò, noi siamo fermamente convinti, si può ottenere mediante la federazione di anarchici e di gruppi anarchici basata sopra l'autonomia.

Parecchi gruppi di parte nostra e un numero di compagni, di New York, hanno formato a tale scopo un'organizzazione, da essa conosciuta sotto il nome di Federazione anarchica.

I membri di questa organizzazione si sono, dopo esauriente discussione, accordati sui seguenti punti che saranno la base della attività della Federazione:

1. Partecipazione alla vita diuturna del popolo.
2. Circoli di educazione e uffici di lettura.
3. Partecipazione al movimento operaio con la pratica propaganda dell'Azione Diretta e dello Sciopero Generale.
4. Una casa anarchica con sala club e libreria.
5. Ufficio di difesa per i compagni imprigionati e per i prigionieri politici se è possibile (1).
6. Scuola per fanciulli.
2. Dichiarazione di principii.

(Dopo che un maggior numero di individui e gruppi avranno aderito alla Federazione, questa chiamerà una convenzione per redigere la Dichiarazione di principii).

3. Adesione della federazione anarchica americana all'Internazionale.

Come il nome di Federazione anarchica ogni membro della federazione — sia individuo che gruppi — mantiene la sua completa autonomia, libero di agire in accordo con il suo giudizio.

La Federazione, da parte sua, si riserva il diritto di dichiararsi favorevole o contraria ad ogni azione dei suoi membri.

Noi speriamo che i vari gruppi e compagni vedranno la necessità di unire tutte le forze in Federazione. Ci auguriamo che dopo una giudiziosa discussione in seno ai gruppi stessi i compagni saranno d'accordo con le basi della Federazione.

Compagni, probabilmente vi sono varie questioni di principii e di tattica sui quali prevalgono differenti opinioni.

Ma, dall'altro lato vi sono principii ai quali tutti possono aderire, e sono questi principii che noi sottoponiamo alla vostra discussione per prendere una decisione.

Le seguenti questioni del giorno ci offrono un vasto campo d'azione. Noi non possiamo starcene da un lato, passivi. Dobbiamo immediatamente entrare nell'arena e prendere parte attiva alla lotta. La Federazione ha già iniziato la sua attività organizzando dei meetings.

Il suo programma immediato contiene conferenze per popolarizzare l'anarchismo. Oltre a ciò la pubblicazione immediata in inglese ed ebraico di un opuscolo sulla attuale crisi che è già pronto per la stampa. La questione dell'adesione alla Federazione i gruppi possono deciderla dopo matura discussione.

Ciò richiede necessariamente del tempo. Ma la questione dell'opuscolo deve essere decisa subito, e i gruppi e compagni possono al più presto notificarci quante copie dell'opuscolo in parola desiderano e con qual somma essi contribuiranno per la pubblicazione di esso.

Tutte le comunicazioni alla Federazione debbono essere indirizzate al segretario J. O. Belit, 553 Fox St., New York. Il denaro deve essere mandato al tesoriere Alessandro Berkmann, Box 47 D New York.

LA FEDERAZIONE ANARCHICA DI NEW YORK.

(1) La Federazione considera la difesa dei compagni un dovere indipendentemente dall'atteggiamento della Federazione davanti la causa particolare dell'arresto.

Siamo favorevoli alla formazione di una Federazione anarchica negli Stati Uniti, e ne parleremo prossimamente.

La Q. S.

Carogne

I giannizzeri di Vittorio Emanuele III, figlio del più grande infame Umberto massacratore di popoli, ambiscono a spergiuro, sono andati in bestia per la pubblicazione dell'*Almanacco della Rivoluzione* edito dalla nostra Libreria Sociologica di Paterson.

Gli energumeni del re, dopo di aver fatto man bassa nelle tipografie di Leda Rafanelli-Polli, e di Nerbini, hanno perquisito quella del nostro compagno Serrantoni sequestrandovi, diciamo meglio RUBANDOVI molti esemplari rivoluzionarii e molte copie dell'*Almanacco* in parola.

Gongolanti di gioja, come selvaggi che porta no alla propria tribù la preda, i delinquenti autorizzati dall'Italia costituzionale traducono il Serrantoni alle Murate.

La borghesia in asconico-papalina del paese degli scivoli, della malaria e della pellagra ha trovato nel nostro *Almanacco* gli estremi di apologia di reato e d'istigazione a delinquere, e non potendo acciuffare i compagni di Paterson, i soli e veri editori dell'opuscolo, cercano le grinfe sul carissimo compagno nostro Serrantoni.

Un modo come un altro di sodisfare i propri istinti cannibaleschi e giustificare la non audata prebenda.

Apologia di reato e istigazione a delinquere!

Ed è naturale! Per i sanguinaga del proletariato è reato, e di quelli imperdonabili dire la verità, cioè che i governi sono tutti ladri, che *il re buono* fu il personaggio principale della grande infamia, che la società borghese è assassina. Per *lor* signori è istigazione a delinquere mostrare al popolo con la scorta di fatti inoppugnabili sofferti dalla scienza, i mali che l'affliggono e i mezzi per emanciparsi.

E' naturale, abbiamo detto, e finchè esisterà un padrone e un governo le cose non potranno andare diversamente di così.

Prima della rivoluzione del 1860, gli sgherri di re Bomba di Borbone facevano contro i reazionari di ogni proprio quel che i questurini in cassacuola di Re Sifilidico fanno contro di noi. Quando quel popolo ne fu stufo li bruciò nelle piazze come tanti topi.

Così domani, il popolo farà contro gli aguzzini d'oggi.

Allora noi prenderemo parte alla festa. Diamine, ne avremo diritto!

NELLA SCUOLA DELLA NAZIONE

Qua che mese addietro, a mio fratello, che avendo ottenuto a vent'anni la licenza liceale e che non avendo mezzi a bastanza per frequentare l'Università del bel regno italico, era costretto dalle leggi del Paese a sacrificare tredici anni di studio che alla famiglia erano costati sudori e privazioni, per andare ad indossare la bisacca del soldato, scrissi una lettera facendogli notare che la dura, inquieta, turbinosa vita d'America era sempre preferibile alla odiosa, barbara vita militare.

Ma mio fratello — che nè il fatto di dover troncare, nel più bello, gli studi e rinunziare così ai suoi ideali nè quello di esser ingiustamente strappato alla famiglia alla quale avrebbe potuto rendersi utile avevano spinto sovvertire, mi rispose, supremamente rimproverandomi..... di loro amor patrio rifiutando sdegnosamente il mio modesto consiglio, poichè egli non intendeva disonorare il suo nome (!!) col rendersi renitente al servizio militare; che anche se avesse saputo di trovare un milione in America, o la morte sotto le armi, avrebbe scelto quest'ultima e che *solamente* quando il suo dovere d'italiano sarebbe stato compiuto, *solamente* quando la Patria (quale, di grazia?) avrebbe niente altro preteso da lui allora, *solo allora*, avrebbe attraversato l'oceano.

Prima l'amore patriottico, poi quello fraterno pensò mio fratello —; prima l'interesse della Patria — quella patria mattigna che discaccia dal suo seno i suoi figli migliori e li manda raminghi in terre lontane e straniere in cerca d'un tozzo di pane — poi quello della famiglia.

Volevo scrivergli ancora per domandargli se erano proprio necessarii.... tredici anni di studio per arrivare a sì meschine conclusioni, ma lasciai al tempo l'incarico di difender la mia causa.

Ed ero in attesa di sue nuove, quando dopo 0 giorni di servizio militare, mi scrive:

.....

Proprio da Milano, così fredda e cinerea, dove sembra non possa germogliare una pianta o abocciare un fiore, ti dò la lieta notizia della mia riveditilità. In pochi giorni ho conosciuto tutte le amarezze e tutti i dolori.

Invero è uno spettacolo, se tale può chiamarsi, doloroso, quello che offre la vita di una caserma dove nessuno ti conosce e nessuno ti comprende, dove non si han riguardi per alcuno, ed i comandi, incominciando da' caporali ai più alti gradi della gerarchia militare, son sempre aspri e brutali.

La gioventù nostra, la più forte e la più sana consuma l'energia fisica in lavori continui e faticosi e inutili priva di quella soddisfazione che dà il lavoro fatto con coscienza e volontà in una schiavitù senza nome.

Ma io per adesso l'ho scampata e spero che più non mi vedranno questi signori ufficiali orgogliosi del loro grado, delle loro ricchezze e dei loro titoli di nobiltà.

Son libero per un anno, e mi basta; forse mi lasceranno il passo per venire costà, ad ogni modo tenterò di raggiungerti.

.....

Questo brano di lettera sintetizzante la vita della caserma è eloquente da per sè stesso, ma più eloquente diventa ancora quando lo si volesse conciliare con le idee che mio fratello — ragazzo ingenuo — mi esprimeva, prima che della vita militare avesse conosciuto, come egli stesso dice, le amarezze ed i dolori.

Commentarlo sarebbe un lavoro superfluo.

I giovani emigrati che sono destinati a *servire* la patria — la patria dei Oriapi, dei Nasi, dei Romani e compagnia bella — lo leggano, ne pesino le parole e prima di andare in Italia ad indossare la divisa degli sgnnchi, ci pensino un due volte e tengano presente che non sempre si dà il caso.... di potere sfuggire dai tentacoli dell'idra.

CICCARELLO.

ROSSO

BOZZETTO

(Continuazione e fine)

L'Italia dava al mondo civile il nauseante spettacolo di un monarca detto *Re buono* che, calpestate le più elementari libertà costituzionali per sodisfare la propria sete di dominio, infuriava su tutta la penisola con una delle più feroci reazioni.

Il fior fiore della gioventù intelligente, onesta e coraggiosa della nazione era relegata nelle isole della salute del regno.

A Port' Ercole più di duecento uomini nobili e forti soffrivano la tirannia di un sovrano cieco e spergiuro. Quel direttore esercitava l'oppressione più scellerata sui coatti.

Una commissione composta di repubblicani, socialisti e anarchici aveva chiesto a nome de' coatti politici il permesso di festeggiare all'aperto il primo di Maggio fino a notte. L'aguzzino aveva risposto con un reciso rifiuto e la commissione con la promessa che il 1.o Maggio sarebbe stato festeggiato.

Gli animi erano stanchi, ridotti alla esasperazione da una continua serie di soprusi elevati a sistema. Era ora di finirla con una energica ribellione.

Il governo, allarmato mandò a Porto Ercole l'incrociatore *Andrea Doria*, lo spauracchio.

Dalla piazzetta di Port'Ercole echeggiavano su la distesa delle acque nella notte lunare i canti rivoluzionarii de' coatti. Su l'incrociatore una compagnia di marinai armati era pronta a sbarcare.

Augusto Canavelli comandava il primo plotone. Non si era mai occupato di politica, ma quelle voci gli toccavano le corde più sensibili del cuore. Esse gli ricordavano i canti eroici del Risorgimento per il quale suo padre aveva lottato e molto sofferto.

Pensava: Se quella gente sfida il carcere, la persecuzione e le minacce di questo mostro corazzato galleggiante deve esser ben convinta della giustizia della propria causa.

La tromba ordinò lo sbarco e in pochi minuti la compagnia di marinai fu nella piazzetta di Port'Ercole con le baionette inastate davanti a una folla di uomini quasi tutti giovani, che cantava non curandosi degli ammonimenti delle guardie e de' carabinieri che ad ogni costo volevano farla rientrare nelle case. Sui capi di coloro sventolava un cencio rosso.

A un certo punto un carabiniere più focoso degli altri, si accapigliò con un coatto. Fu il segnale della rivolta.

L'arma benemerita fu sopraffatta e calpestata, gli aguzzini malconci e feriti, gli squilli di tromba si successero agli squilli, il tenente di vascello comandante i marinai, colpito al viso da un piatto sparò su la folla un colpo di rivoltella. A quello sparo ne successero altri e poi altri. Malgrado che Canavelli, per un senso che non sapeva spiegarsi, s'era proposto di non usare le armi contro quella gente che alla fin fine non domandava che un'ora di baldoria, un po' per difendersi e un po' perchè presò dal contagio menò anche lui qualche fendente.

I coatti erano stati ridotti nelle caserme, e nella piazzetta erano rimasti un morto e molti feriti.

Durante la notte i marinai rimasero sul luogo dell'eccidio. Canavelli, avvolto nel suo mantello, passeggiava muto come un pesce, assillato da una domanda insistente: Perchè ho ferito?

Sul selciato, in una chiazza di sangue qualcosa luccicava a' suoi occhi. Si piegò, prese quell'oggetto, lo guardò: era una medaglia di bronzo, ammaccata e attaccata a un nastro rosso che portava la data: 1.o di Maggio.

La mise in tasca per ricordo.

Fu imbastito un processo nel quale Canavelli comparve come testimonio, e a mezzo del quale appresi chi era quella gente e che cosa voleva.

Voleva il rispetto de' propri diritti, ed egli era stato un bruto a macchiare di sangue innocente la sua sciabola.

Da quel giorno una specie di strana superstizione lo tormentava. Il rosso, il colore del sangue, era il suo incubo.

* * *

— Signor Tenente, è mezzanotte.

Canavelli si levò di repente, si vestì forsennando col pensiero in fermento. Salì sul ponte di comando per montar la sua prima guardia a bordo del *Piemonte*.

— Si sente male? gli chiese cortesemente l'ufficiale di rotta.

Canavelli rispose con un *nossignore* secco secco, accese la sua sigaretta e non si curò che del fumo della ciminiera.

All'aria aperta, fresca della notte stellata farneticava sul cencio rosso e su le chiazze di sangue di Port' Ercole.

— Fanali di prua! — gridò il marinaio di vedetta in coffa.

— Oh, uno è colore rosso! esclamò Canavelli. L'ufficiale di rotta lo guardò trasecolato. Erano le sole parole che il giovane ufficiale avesse pronunciate durante la guardia. E poi, di che colore mai pensava dovessero essere i fanali di via?

Intanto una specie di morbosa suggestione si impadroniva del Canavelli. La terribile lotta che gli combatteva dentro per un segreto rimorso e sia'ora soffocata, s'scuiva spaventosamente.

La nave, avvistata di prua, in quel momento presentava il solo fanale rosso. Canavelli andò per vederlo meglio fino alla punta sinistra della plancia, e vi appuntò il cannocchiale, finchè scomparve.

— Sparito! gridò.

— Già, rispose il timoniere dando uno sguardo all'ufficiale di rotta, e pensò: E' passo.

Canavelli cercando di vedere ancora il fanale si sporse con il busto fuori de la ringhiera dicendo: — Il rosso.

L'ufficiale di rotta rispose: Che bello originale!

Lo vide spogersi ancor più, perder l'equilibrio, cadere fuori della plancia.

Ebbe appena il tempo di gridare:
— Uomo a mare.

Un tonfo, soffocato dal rumore della ottica rispose per il primo a quella ce....

FOLLETTO

PETTIBONE.

Giorgio Pettibone, imputato con Moyer ed Haywood di mandato d'assassinio nella persona del turpe Steunenberg, ex governatore dell'Idaho, dopo un processo più lungo della fame è stato assolto.

A quanto pare da un po' di tempo a questa parte, i baroni della repubblica non hanno fortuna. I pizzicagnoli eletti a giurati non vogliono più farsi nemici aperti dei loro clienti operai per far piacere alla non lucrosa amicizia dei grossi milioni. Gli operai non sono più gli stupidi di una volta, essi cominciano ad aprire gli occhi e a vedere chiaro nelle segrete cose di lor signori, ed è ben tempo.

Giorgio Pettibone dunque è libero, e Roosevelt ha da rodersi le proprie mani per lo schiaffo che l'assoluzione dell'imputato, dell'*indesiderabile cittadino* sputa sul suo grugno.

COSE DI PATERSON

Alessandro Berkmann.

Venerdì sera 10 Gennaio corr. il compagno Alessandro Berkmann di New York tenne in lingua inglese, nella sala dell'Industrial Workers of the World una conferenza sull'Anarchismo.

Riassumiamo il più fedelmente possibile il dotto discorso del nostro bravo compagno.

La società oggi è basata su tre grandi nemici del benessere individuale e collettivo: La religione, la proprietà privata e il governo. La religione ha sempre lo stesso ritornello: soffrire in terra per godere in un futuro ultra terreno. Tutte le religioni, siano esse maomettana, cristiana o buddista, impongono la rassegnazione allo stato *quo*, al presente. La religione cristiana, è non soltanto un freno allo sviluppo delle buone sociale, ma è fattore di regresso perchè un popolo che si contentasse del proprio stato sarebbe un popolo in decadenza. Dove lo spirito religioso è più forte ne' popoli, l'ignoranza e la miseria dominano sovrane.

Ne' paesi europei latini dove la religione è più forte i popoli sono più ignoranti e più poveri, nei paesi nordici dove la relione si va semplificando i popoli sono più evoluti. Se vogliamo che l'umanità sia libera, moralmente libera ed evolva senza ostacoli reazionari morali e intellettuali, dobbiamo distruggere con la popolarizzazione della scienza sperimentale e positiva lo spirito religioso.

La proprietà privata è un potente nemico del produttore delle ricchezze. Un pugno di parassiti è riuscito ad accaparrarsi con la frode e la violenza tutti gli strumenti di produzione, e di scambio si che l'immensa maggioranza dell'umanità, vale a dire i produttori della ricchezza sono dannati alla miseria economica senza nome, a tutti i malanni che da essa derivano.

La proprietà privata ha la sua origine nel furto e la sua funzione è lo sfruttamento. Noi dobbiamo farle guerra senza quartiere per abolirla.

Il governo è il vigile custode della proprietà privata. Esso si basa sul principio d'autorità. Crea leggi, regolamenti, diritti e doveri per la difesa sempre dei parassiti contro i poveri diavoli che agobiano e creano il benessere per gli altri Le ragioni del governo sono le baionette, le carceri, le condanne a morte; i fucili, i cannoni. Il governo si regge parallelamente al principio religioso e alla proprietà privata, per lo spirito d'autorità. Noi dunque dobbiamo estremamente combattere questi tre nemici irreconciliabili dell'umanità lavoratrice.

Quando saremo riusciti a far ciò il mondo non sarà più una valle di lagrime, ma un giardino di piacere. Allora non avremo più la crisi economica come quella che attualmente grava su tutti gli Stati Uniti.

Oggi più di 160 mila operai a New York sono disoccupati e non sanno di che vivere. Quante sono in tutta la repubblica le vittime della crisi? Chi potrebbe dirlo?

Chi è la causa della crisi? La sovraproduzione, ci dicono gli economisti borghesi.

Menzogna. Sovra produzione dovrebbe significare abbondanza, e il popolo dovrebbe, a causa della sovra-produzione, crepare d'indigestione anzichè di fame.

Non si ha mai fame quando in casa c'è troppo pane da poter mangiare. Causa della crisi è il mancato consumo avvenuto per difetto del sistema economico.

Noi non abbiamo prodotto troppo, bensì quanto sarebbe stato necessario ai proprii bisogni.

Ma il capitalista ha soffocato questi nostri bisogni, quindi il consumo non è avvenuto e la produzione è rimasta inusata.

Per esempio: un calzolajo produce un paio di scarpe. Egli riceve sotto forma di salario tre dollari; se vuole le scarpe che ha prodotto deve pagarle cinque dollari. Due dollari di più di quanto ha ricevuto. Quindi non può consumare il prodotto del proprio lavoro.

Non c'è, perciò, che un mezzo per evitare la crisi. Consumare quel che si produce; e un mezzo per consumare: abolire la proprietà privata. Se in avvenire arriveremo a produrre più del necessario ai nostri bisogni allora sì che avremo da vero sovra produzione. Ma allora non soffriremo miseria, risponderemo e vivremo bene sempre.

La conferenza, durata più d'un'ora, fu chiusa da sinceri applausi.

In ultimo alcuni domandarono per chè gli americani che frequentano la chiesa non sono così poveri come i popoli di Europa, se l'oratore credeva necessarie le unioni di mestiere, e che cosa ne pensava dell'*I. W.* of the W.

Berkmann rispose: gli americani frequentano la chiesa la domenica, per ipocrisia, per *business*, ma in loro non c'è altro spirito religioso che il dio dollaro. Le unioni di mestiere sono necessarie, ma il loro volere non consiste nel numero, bensì nello spirito che vi domina. Quindi noi, organizzando il proletariato dobbiamo educarlo non al rispetto per le istituzioni come fa l'A. F. of L. ma all'abolizione d'ogni privilegio.

L'I. W. W. è un movimento operajo che conforta per i suoi sani principii. Ma gli uomini onesti, gli anarchici debbono far di tutto per non farle deviare dal campo economico. In altri termini, se uomini di buona volontà ed energici non vi eserciteranno un ottimo controllo e impediranno che la politica dei politicanti, dei legalitarii vi penetri l'I. W. W. si corromperà. Perciò consiglia gli anarchici di penetrarvi e farvi opera rivoluzionaria, cosciente.

Il Berkman lasciò nell'uditorio, anche tra gli avversarii presenti, ottima impressione.

Auguriamoci che torni presto.

La conferenza De Leon

Daniele De Leon, il *leader* del Socialist Labor Party, tenne domenica 12 corr. nelle ore 2,30 pom. nella sala dell'I. W. W. una conferenza sul tema *Industrial Unionism*.

Riassumerla ci è impossibile per la tirannia dello spazio.

L'oratore fu secondo noi splendido ed efficacissimo quando criticò lo sfruttamento capitalista e dimostrò la necessità per l'operajo di organizzarsi e marciare all'espropriazione della borghesia. Ma raggiunse il fenomenale quando si dichiarò *tout court* contro l'uso della forza fisica nell'oppressato.

A un uditore che gli chiese come possiamo evitare l'uso della forza fisica quando la borghesia agisce come ha fatto pel Colorado, rispose che anche in quel caso il proletariato deve astenersi dall'uso della forza fisica.

— In tal caso — risposte De Leon — il Genio della civiltà saprà condannare la borghesia.

Se avessimo spazio ci divertiremmo un po' su questo Genio della Civiltà di De Leon. Che cosa è dessa? Un dio? Washington, infatti vinse Giorgio III per l'opera sopranaturale del Genio della Civiltà. La Francia aboli i diritti feudali perchè così volle il Genio della civiltà.

Ma De Leon ignora o finge d'ignorare che il Genio della Civiltà si affermò con la decapitazione di Luigi XVI e con i moschetti di Washington.

Ah, il Genio della Civiltà condannerà la violenza dei padroni! Allora andiamo a letto in santa pace. Il Dio di De Leon penserà alla nostra emancipazione.

Ai tessitori

I tessitori dell'I. W. W. sono avvisati che Domenica 19 c. m. alle ore 9 ant. avrà luogo il meeting regolare al 184 Main St.

Ai compagni

Tutti i compagni che sono d'accoardo con i deliberati del Congresso anarchico di Amsterdam sono invitati a venire alla riunione straordinaria che avrà luogo Martedì prossimo 21 Gennajo alle ore 8 pom precise nei locali della QUESTIONE SOCIALE sita al 73 Prospect St, onde discutere urgenti affari di massima importanza.

Ci auguriamo che nessuno manchi.

Per la vita del Giornale

Colgate, 6 gennaio 1908.

Noi del Gruppo S. A 29 Luglio, nell'adunanza di ieri 5 Gennaio, considerato il sempre crescente *deficit* de LA QUESTIONE SOCIALE abbiamo concluso d'invitare tutti i compagni a procurare abbonamenti e sottoscrizioni al giornale, e raccomandiamo all'Amministrazione di adottare l'uso del *Pensiero* di Rome, di non mandare cioè più di tre numeri oltre la data della scadenza.

Da parte nostra prendiamo l'impegno di collettare gli abbonamenti di qui mediante la lista spedita dall'Amministrazione.

Speriamo che tutti abbiano a cuore la vita del giornale.

IL GRUPPO S. A. 29 LUGLIO

L'Amministrazione ha presa in considerazione la proposta del Gruppo 29 Luglio e studia il miglior mezzo per dare maggiore sviluppo al giornale. L'A.

COMUNICATI.

Il Gruppo LA FALANGE *di Phillipsburg, N. J. ha cambiato indirizzo come segue: Gruppo La Falange, 284 Lincoln St, Phillipsburg, N. J.*

***

Beltrame Pietro, tintore è pregato di mandare il suo indirizzo a Barini Albino 612 High, Point West Hoboken, N. J.

NOSTRE CORRISPONDENZE

New York City.

(*Il Corrispondente*) — Chi non ricorda quel diavolo a quattro che per il trionfo del socialismo metteva New York sotto sopra, e che risponde al nome di Luciano Minutillo?

Egli era delegato dell'ormai morto e sepolto branch 77 dell'Unione dei bricklayers, ed uno dei socialisti più sfegatati della Federazione Italiana. In fondo in fondo, però c'era l'animaccia dell'arrivista, dell'uomo che vuol farsi un nido nella società borghese.

Morto il branch ove una Cooperativa edilizia della quale si fece eleggere presidente. E a mezzo di tale cooperativa egli sfruttava i poveri lavoratori, suoi, ex compagni di stenti, facendoli lavorare 10 ore al giorno con un salario di 35 soldi all'ora. La sorte che egli trova onde sfruttare gli operai è quella che avora per i preti.

Alla gorna, farabutto

Christopher, Ill.

In questo paese è stato fondato da poco tempo un branch dell'Industrial Workers of the World che ha il N. 256.

Dalla sua fondazione ad oggi si progredisce visibilmente. L'assemblea ha deciso di dare due dollari di sottoscrizione alla QUESTIONE SOCIALE e una per abbonamento, considerato che codesto foglio è uno dei più fedeli interpreti alla causa del proletariato.

Ci auguriamo che tutti gli operai di Oristopher intenderanno la necessità di unirsi a noi nella lotta contro la borghesia.

Per il branch 256
Il Segretario di corrispond.
DOMENICO [illegible]

Se tutti i compagni nostri penetrassero nell'I. W. W. e vi [illegible] opera di propaganda simile a quella che fanno i compagni di Christopher, il proletariato verrebbe a noi molto più facilmente di oggi.

N. d. R.

SECONDA FESTA ANNUALE

del MOTHER EARTH

Sabato 8 Febbraio p. v. a ore 8 pom.

al TERRACE LICEUM

206 E. BROADWAY

avrà luogo una grande **FESTA DA BALLO** a favore del MOTHER EARTH

Entrata 25 cents — Check per cappelli 10 cents.

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 27 Sixth Ave.

Per tirannia di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero LA BIBBIA, LO SCIOPERO GENERALE E LA RIVOLUZIONE, DOCUMENTI SOCIALISTI *e diverse corrispondenze.*

L'Almanacco della Rivoluzione pel 1908

splendidamente illustrato da moltissime incisioni, espressione geniale dell'arte rivoluzionaria.

L'Almanacco contiene inoltre una splendida ed originale copertina illustrata.

Prezzo: 20 Soldi.

Spedire sollecitamente le ordinazioni con relativo importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 3 Mill St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Sileti Maria 1,00; Attilio Gallano 1,00; S. Bianco 0,50; Andrea Lombardi 0,50; Perona 0,50	3,50
WEST HOBOKEN, N. J.: Giuseppe Gerruti	1,00
HOBOKEN, N. Y.: Antonio Russo 0,50; Eugenio Rogier 0,50	1,00
WEST MINERAL, KANSAS: Zanasso Natale 1,00; Charles Trione 1,00	2,00
CURRANVILLE, KANSAS: Casimiro Parretti	1,00
EAST MINERAL, KANSAS: Giovanni Morelli	0,50
MINDEN MINE, Mo: G. Marchiolino	1,00
NEW YORK: Antonio Tagliafarri	1,00
Spring Valley, ILL.: Joe Massa 1,00; D. Bobbio 0,25; A. Zaetta 0,25; F. Carretta 0,25; Boscopato 0,25; A. Baggerino 0,25; P. Addo 0,25; G Casarsa 0,25; A. Gasparini 0,25; G Compasso 0,25; A. Carrarina 0,25; G Faoro 0,25 G. Corna 0,25; N. Ferri 0,25; A. Rolando 0,25	4,50
HELPER, UTAH: Floriano Larker	1,50
NILES, OHIO: Luigi Ciccone	3,00
BOSTON, CAL.: D. Franceschi	1,00
BRIDGEPORT, CONN.: Nicola Papalia	0,50
FARMINGDALE, L. I. - N. Y.: Nicolo Amico	1,00
BAYONNE, N. J.: Nena Romano	1,25
TITUSVILLE, TEXAS: Luigi Richeda	1,00
LYRE, TEXAS: Bernardo Rossetto	1,00
LADD, ILL.: James Roman	2,00
KANSAS CITY, MO.: Augusto Colombe	1,00
LAURELL, N. H.: Eugenio Bernascoui	1,00
CURVENSWILLE, PA.: L. F.: Barricli	3,00
DORCHESTER, MASS.: A. Lupi	1,50
HARTFORD, ARK.: Joe Botto	1,00
SEATONVILLE, ILL.: Frank Maolenito	1,00
CHRISTOPHER, ILL.: Joe Desiderio 1,00; L. Pedrocca 1,00	2,00
TOTALE	36,25

Vendita Giornali

PERT, IND.: L. G. Gandolfini	0,80
PATERSON, N. J.: Venduti in Redazione	0,05
	0,85

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: S. Bianco 0,50; Marcello Garbaccio 0,25	0,75
HOBOKEN, N. J.: Eugenio Rogier	1,00
E. MINERAL, KANS.: John Longo 1,00; Zanasso Natale, Zano Secondo, Joe Michele, Samuele, Avanzo birra, cias. 0,50, Tomaso, Frak Buffi, Dominck Oboulno, Gasparoni Giovanni, Charles Trione, Barni Trione, Tosoli Giacomo Antonio Giacomelli, Cesare Zanaso, ciss. 0,25; J. Jo Ecli, John Feroglio, ciass. 0,10; Carlo Katini, G. Erminio, ciss. 0,10	6,35
WESTFIELD, N. J.: L. Vella, E. Di Marzio, S. De Obelia, E. De Cbella, ciss. 0,25	1,00
MONSON, MASS.: F. Polizzi, A. Butteilino, ciass. 1,00; C. Moretti 0,50	2,50
SPRING VALLEY, ILL.: Ricavo d'una serata famigliale 3,35; N. Ferri, James Fornichelli, A. Canarino, Joe Cassana, A. Bebino, La compagna Bagagtina, G. Faoro, G. Campobasso, ciass. 0,25; Pettina, Rock. ciss. 0,10	7,85
HELPER, UTAH: Floriano Larker	0,40
PERTH, IND.: L. G. Pandolfini	0,80
HARTFORD, ARK.: Joe Botto	0,50
CURRANVILLE, KANSAS: Joe Ronchetti 1,00 sereco Marveggio 0,25	1,25
TOTALE	21,30

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 499	18,03	
Composizione No. 419	18,00	
Amm.'e Redaz.	20,00	
Carta, Tirazura ed Express	18,00	
Spedizione e trasporto	1,00	
Corrispondenza	1,45	
Per indirizzi	1,00	
Per nuova spedizione	0,60	
Gas	2,75	
Spese varie	1,03	77,86
ENTRATA: Abbonamenti	36,25	
Giornali venduti	0,85	
Sottoscrizione permanente	21,30	57,80
DEFICIT		19,46

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, NEW JERSEY, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti.
Anno $1.00
Semestre 0.50
Trimestre 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 25 GENNAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 471

Ai compagni d' America

Non solo è desiderabile ma assolutamente necessario per il buon successo dell'*Ufficio Internazionale* di sapere l'esatto numero dei gruppi e delle federazioni che desiderano affigliarsi alla Internazionale, e l'ammontare della contribuzione che ogni gruppo è disposto a versare.

Domandiamo quindi a tutti i gruppi e federazioni di comunicarci all'ufficio la loro decisione di affigliarsi.

Vogliamo anche far notare ai nostri compagni la grande importanza che avrebbe un archivio per il nostro movimento. Ad attuare quest'idea noi abbiamo bisogno che ci si mandi copia di tutte le pubblicazioni anarchiche: opuscoli, giornali, manifesti, etc., etc., che si pubblicano in ciascun paese. Dall'America abbiam finora ricevuto: il *Mother Earth*, il *Demonstrator*, la *Freiheit*, il *Freie Wort* e la *Freie Arbeiter Stimme*.

Al Congresso fu trovata buona l'idea che i gruppi di ogni paese scelgano parecchi segretarii i quali dovrebbero essere in comunicazione costante con l'ufficio Internazionale. Se volete che quest'ultimo sia utile ad attivo, occorre fornirlo del materiale necessario per mantenerlo in azione. Questo può esser fatto nella forma di rapporti settimanali o bisettimanali sul movimento anarchico ed operaio di ogni singolo paese. Questi rapporti serviranno all'Ufficio per compilare le sue note sul movimento medesimo da distribuirsi alla stampa anarchica, ciò che metterà ogni compagno in grado di essere al corrente sullo sviluppo e il progresso delle nostre idee.

Fu pure proposto al Congresso che l'Ufficio pubblichi un bollettino internazionale. I compagni d'America rispondano a queste domande:

1. — Siete voi in favore di un tale bollettino?
2. — Quali suggerimenti potresto dare a questo riguardo?
3. — Quale stato finanziario siete disposti a dare per la pubblicazione di questo bollettino?

Se i fondi saranno sufficienti l'Ufficio Internazionale provvederà una redazione ed amministrazione adatte.

Speriamo che le risposte ci pervengano presto onde essere in grado di incominciare il lavoro progettato al Congresso d'Amsterdam, e che è di una così grande importanza per il movimento anarchico — la nuova Internazionale anarchica.

Compagni, non perdiamo mai di vista l'importanza dell'organizzazione di gruppi e di federazioni locali, nazionali ed internazionali. Non lasciamoci disingannare. Una propaganda sistematica ed efficace e le durature relazioni tra compagni sono possibili solamente mediante una tale organizzazione.

Fraternamente,

L'Ufficio Internazionale
A. SCHAPIRO, Segr.

163 Jrbilee Street, London E., England.

L' Internazionale Anarchica

BOLLETTINO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA, CIRCOLARE N. 2
3 Gennajo 1908

Cari Compagni,

Essendo stata la più parte de' compagni, d'avviso che un Bollettino era necessario, e che esso avrebbe dovuto veder la luce non appena si sia in possesso della somma necessaria, alla sua pubblicazione, l'Ufficio — avendo ricevuto da un gruppo anarchico la somma necessaria per incominciare le pubblicazioni — ha deciso di pubblicare il primo numero nel principio di questo mese, Gennajo 1908. Dopo l'avviso dell'ufficio, il Bollettino — che noi chiameremo *Bollettino della Internazionale Anarchica* — conterrà principalmente i rapporti del movimento anarchico e operajo di tutti i paesi, più a quando a quando articoli di fondo su le questioni d'attualità, sopra tutto su l'organizzazione anarchica e l'organizzazione operaja. Il Bollettino conterrà anche tanto i rapporti dell'Ufficio di corrispondenza in tanto che secondo l'opinione degli interessati, le loro pubblicazioni non avranno inconvenienti, quanto le addizioni agli archivii, etc, etc.

Prevedendo che un tal Bollettino empirà un vuoto che si fa sentire nel movimento anarchico di tutti i paesi, l'ufficio vi rivolge le seguenti domande:

1.— Di fargli sapere al più presto possibile quale somma voi potreste mensilmente inviare per coprire la spesa del Bollettino. Sarebbe desiderabile che le organizzazioni aderenti potessero, assicurando ognuna l'invio di un sussidio mensile, assicurare l'esistenza del Bollettino.

2. — Di inviargli regolarmente, e il più succintamente possibile, rapporti sul movimento del loro paese o città in modo che il Bollettino possa sempre inserire i differenti rapporti ed essere in istato di assolvere il proprio compito, quello di tenere tutti i compagni al corrente della propaganda anarchica e operaja nei diversi paesi.

Siccome il Bollettino deve uscire in Febbrajo, noi vi preghiamo di inviarci il vostro primo rapporto sul nostro movimento costi.

Non dimenticate, dunque, o compagni, se voi desiderate che il Bollettino esista e faccia della buona opera, d'inviare le vostre contribuzioni regolari in ajuto al Bollettino, e il vostro invio regolare de' rapporti sul movimento. Il Bollettino sarà pubblicato ogni mese, in otto pagine possibilmente del formato di 30 centimetri per 22 e in lingua francese, essendo questa la lingua europea più conosciuta.

L'Ufficio, dunque, vorrebbe che voi gli rispondeste su la presente circolare al più presto possibile. E nello stesso tempo prega tutti i compagni di essergli larghi di consigli e di correzioni, e di avvisarlo del numero di copie del Bollettino che desiderano ricevere, in modo da potersi regolare con la tiratura, e di inviargli anche la lista de' giornali anarchici de' diversi paesi, al da poter stabilire con essi il cambio.

All'opera, dunque, compagni, e facciamo di tutto acciò che il Bollettino possa diventare un vero tratto d'unione tra gli anarchici di tutto il mondo.

Fraternamente vostro

Per l'Ufficio
A. SCHAPIRO

N B. L'Ufficio pubblicherà nel Bollettino un resoconto del Congresso d'Amsterdam. Le corrispondenze al Bollettino possono essere scritte in Francese, Tedesco, Inglese, Russo, Ebraico, Italiano, Spagnuolo, Ungherese ed Esperanto.

Dovremmo astenerci dal tornare sopra un argomento ormai trito e ritrito. L'opera lunga e tenace de LA QUESTIONE SOCIALE, ha, si può dire avuto di mira la realizzazione di una Federazione anarchica internazionale; i suoi sforzi si sono conversi sempre nell'idea di aggruppare i compagni in una Federazione libertaria onde, con l'unione di tutte le forze individuali sparse quà e là e abbandonate a sè stesse, infonder nuovo sangue nelle vene di tutti, suscitare nuovo coraggio, svegliare le sopite energie e con un nuovo lavoro coordinato, illuminato, costante rifare quel tempo che sbandati perdemmo soffermandoci lungo la faticosa erta per ibizzarrirci in discussioni teoriche, appartandoci quasi dalla vita diurna, palpitante, reale del popolo lavoratore che non vuol chiacchiere ma fatti.

Fin'oggi il nostro lavoro non è stato coronato da successo a causa del misoneismo tenace che abbiamo incontrato nella grande maggioranza de' compagni, i quali per quanto intelligenti e colti, pure riconoscendo la necessità di una intesa ben ordinata, hanno sempre disdegnato i nostri consigli, cioè hanno rinunziato alla Federazione spaventati dell'idea che essa porterebbe nel nostro campo l'autoritarismo.

Il Congresso di Amsterdam viene a confermare le nostre ragioni, a riconoscere la necessità dell'Internazionale anarchica, a dissipare le paure dimostrando che l'autoritarismo non trova patrocinio nel nostro campo e non può trovarlo nella nostra Federazione.

Anzi potremmo dimostrare che l'autorità morale esiste di fatto là dove in apparenza non esiste, e non trova terreno fertile là dove sembra che trionfi.

I compagni isolati, sbandati, che non vogliono starsene inerti, sentono il bisogno — vedendosi impotenti ad agir da soli — di mettersi in relazione con altri compagni di località diverse, e non esistendo una Federazione si rivolgono al giornale pigliando dalle persone addette a questo consigli, notizie ed altro, sì che il giornale diventa il centro di irradiazione, il quartier generale. Ecco che l'accentramento esiste di fatto mentre apparentemente per la mancanza di una Federazione si è liberi da ogni coercizione morale

La Federazione invece mette i compagni tutti in condizione di corrispondersi, intendersi e agire direttamente senza dover passare ogni qualvolta si tratti di una vasta azione, sotto le forche caudine di uno o due individui a' quali è stata affidata la propaganda scritta, e che per il fatto di essere fuori da ogni controllo collettivo agiscono di sola iniziativa propria e a proprio piacere, incarnando così tutto un movimento, mentre in una Federazione libertaria costoro sarebbero non più la testa, il cuore, il tutto, bensì una parte del tutto organico.

Per queste ed altre ragioni noi siamo favorevolissimi alla formazione di una Federazione anarchica italiana negli Stati Uniti, aggregata alla Federazione anarchica internazionale del Nord America, la quale a sua volta aderirà alla Internazionale Anarchica di tutto il mondo.

Come il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE discuterà bene entro la settimana corrente questo affare di massima importanza e darà conto sul giornale dell'opera sua; così noi ci auguriamo che tutti gli altri Gruppi si riuniscano per discutere la faccenda in parola e si decidano a dare la propria adesione alla opera nostra. Così noi incoraggiati potremo col concorso di tutti gli altri portare a compimento la Federazione italiana che dovrà aprire davanti a' socialisti-anarchici d' America nuovi orizzonti radiosi e belli.

LA QUESTIONE SOCIALE

Per assicurare la vita al giornale

Da quanto abbiam detto nello scorso numero *Sulla proposta di sovvenzionare il giornale*, i lettori avran compreso che noi intendiamo che il giornale viva da sè, le spese in cui esso settimanalmente incorre dovendo essere ampiamente coperte dagli abbonamenti periodicamente rinnovati quando son scaduti. E ciò è logico e giusto, poichè se per il passato, quando il giornale non aveva che una tiratura limitata e i lettori si affrettavano meno di adesso a pagare l'abbonamento e i più volonterosi erano perciò chiamati più frequentemente a colmare i vuoti che l'incuria dei più scavava nella sua amministrazione, non è più logico e giusto adesso che la tiratura è più che raddoppiata, il numero dei compagni e dei lettori fissi cresciuto, e moltiplicate le località dove esso viene spedito.

La tiratura del giornale è oggi giù tale da permettere di realizzare un utile netto di circa 10 dollari per settimana, ciò che farebbe un totale di $ 500 in un'anno. Si aggiunga a ciò la somma delle sottoscrizioni, le quali di per sè oltrepassano in un anno il doppio dell'ammontare suddetto, e si vedrà come il giornale, alla fine d'ogni anno, potrebbe disporre di qualche migliajo di dollari da devolversi, sia al suo miglioramento sia a qualche altra opera importante per la propaganda. Questo utile invece non c'è, perchè la metà dei lettori della QUESTIONE SOCIALE non è mai in regola col proprio abbonamento. Se costoro si mettessero la mano sul cuore dovrebbero convenire che se il giornale non ha progredito che molto insensibilmente durante i quattordici anni della sua esistenza, ciò è solo per colpa loro che per incuria e trascuratezza gli han sottratto i mezzi necessarii al suo naturale sviluppo. Da costoro, come da nessun altro, noi non chiediamo assolutamente alcun sacrifizio, domandiamo solo che chi vuol ricevere e leggere la QUESTIONE SOCIALE ne paghi all' Amministrazione l' abbonamento. Esso non costa che *un dollaro* all'anno, ossia *due soldi* per settimana. Con tremila copie di tiratura per ogni numero, ciò che fa 156,000 copie all'anno, a 2 soldi l'una, noi dovremmo ricevere $ 3120,00 per abbonamenti in un anno. Invece gli abbonamenti non raggiungono nemmeno la metà di questa cifra.

Si consideri un pò a qual punto noi avremmo potuto portare il giornale se ogni anno noi avessimo avuto a nostra disposizione una così rilevante somma di danaro. Esso avrebbe guadagnato sotto tutti gli aspetti: da quello del formato a quello tipografico, da quello amministrativo a quello di redazione. Sarebbe più ricercato e quindi più diffuso, e la maggiore diffusione gli farebbe ulteriori e sempre più importanti miglioramenti. Essendo un organo di comunicazione di idee, di pensiero e di fatti, di teoria e di dottrina, la di cui importanza cresce a misura che aumenta il numero degli individui cui esso può raggiungere, la propaganda delle idee diverrebbe più intensa, più larga, più efficace.

E invece? Da anni siam costretti a ripetere nello stesso ristretto cerchio dei nostri pochi amici, ogni via a un qualche sensibile miglioramento ci è insormontabile preclusa, e il poco che s'è fatto fu sempre per lo sforzo di una infima minoranza di compagni veramente devoti alla causa. Senza di loro il giornale a quest'ora sarebbe già morto e sepolto.

I compagni di West Mineral e di Philadelphia hanno avuto un'idea generosa quando proposero di quotarsi fissamente per sovvenzionare il giornale. Ma noi, come abbiam scritto nello scorso numero, rifiutiamo di accettarla nei termini da essi indicati, perchè il rimedio non curerebbe affatto il male, ma l'aggraverebbe. Come spiegato più sopra, gli abbonamenti se regolarmente pagati, bastano alla vita del giornale e gli assicurano anche la possibilità di continui e costanti miglioramenti. Il nostro scopo immediato e duque questo: di persuadere i restii a non più sfruttare così indegnamente la propaganda, ma di mantenersi costantemente in regola con la nostra amministrazione. Salvo casi eccezionali, non dipendenti dalla volontà dell'individuo, noi pretenderemo d'ora in avanti, come ce lo consigliano i compagni del *Gruppo 29 Luglio* di Coalgate, Ind., che gli abbonamenti scaduti o da scadere siano puntualmente rinnovati, e se ciò non sarà fatto entro tre settimane dalla data della scadenza noi sospenderemo senz'altro ai morosi l'invio del giornale.

Coloro che per una ragione o l'altra non potessero immediatamente mettersi in regola col proprio abbonamento, son pregati di scriverci una cartolina e le loro ragioni, se del caso, saranno debitamente prese in considerazione.

Mentre ci proponiamo di applicare energicamente e radicalmente questa misura, ci rivolgiamo a tutti i nostri amici veri e della propaganda invitandoli a far dal canto loro quanto possono per ajutarci a far dei nuovi abbonati, onde colmare i vuoti che la radiazione

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICI: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1636,

Entered as second-class matter April 28, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

di quelli morosi indubbiamente produrrà nei nostri registri.

A questo scopo noi stamperemo in settimana una quantità di *Cartoline-abbonamento* che spediremo a tutti i volonterosi che ce ne faranno richiesta. Il modo in cui esse son fatte semplificherà di molto il lavoro dei nostri collettori volontarii, risparmiando ad essi anche la noja di prender nota del nome e dell'indirizzo del nuovo abbonato. In cambio del prezzo dell' abbonamento essi consegneranno al nuovo abbonato una di queste cartoline, e sarà cura di quest'ultimo poi di scrivere con tutto suo comodo il proprio nome ed indirizzo sulla cartolina e di spedirla all'amministrazione del giornale. La cartolina sarà pure provvista di un tallone che il nuovo abbonato staccherà e consegnerà a mo' di ricevuta. Coll'ausilio di queste *Cartoline-abbonamento* molti abbonati nuovi si potranno rapidamente fare in tutte le riunioni pubbliche e popolari, nei meetings, nei comizi e nelle conferenze, il collettore non avendo altra cura che di venderle senza preoccuparsi del nome e dell'indirizzo del compratore, e di spedire una volta per settimana all' amministrazione del giornale l'importo totale degli abbonamenti così collettati. Il mezzo non potrebbe essere più semplice e pratico, e raccomandiamo ai compagni di mettersi con un pò di buona volontà a questo lavoro così necessario per il momento.

Se i compagni se ne occuperanno il risultato non potrà essere diverso da quello che ci aspettiamo, e l'atile non tarderà a tradursi nel più breve tempo possibile in un maggiore sviluppo del giornale e della propaganda.

LA QUESTIONE SOCIALE

Lo sciopero generale e la Rivoluzione

Il proletariato, generalmente, si preoccupa più del presente che del futuro. Esso è disposto a rischiar la vita per difendere il pane di oggi che a sacrificare una fetta di polenta di oggi per la conquista di un avvenire più o meno lontano. L'esperienza di tutti i giorni ci autorizza ad affermarlo. In fatti, a noi anarchici sarebbe molto più facile organizzare il proletariato e spingerlo a una rivoluzione per l'immediata conquista di un aumento di salario o altro effimero beneficio, anzi che creare gruppi anarchici numerosi.

Perciò sono convinto che l'avvento di una società anarchica con una maggioranza di popolo anarchica è un'utopia.

L'anarchia verrà, oltre che per forza di cose, per opera di pochi armati di spirito di sacrificio, di abnegazione, di altruismo.

Allora, come noi anarchici potremo provocare e condurre a termine la rivoluzione? Da un lato organizziamo con gli altri partiti affini il popolo in unioni di mestiere. Nello stesso tempo operiamo in seno a questo popolo una selezione: tiriamo all'anarchismo la minoranza eletta, quella che è disposta per le sue attitudini a lottare non soltanto per la conquista del benessere immediato, ma per l'avvento dell'anarchia; quella minoranza, in somma, che io mi permetterò di chiamare idealista perchè non vive soltanto del presente, ma guarda e agogna al futuro. Questi idealisti d'oggi sono i precursori del domani. Còmpito di essi è penetrare nelle unioni di mestiere e diffondere quanto più è possibile lo spirito rivoluzionario, l'odio contro le attuali istituzioni; provare con il conforto de' fatti cotidiani la necessità dell'abolizione d'ogni privilegio economico, politico e religioso.

La propaganda nostra non muterà le unioni di mestiere in organizzazioni anarchiche, ma le indirizzerà sempre su la retta via, impedirà agli arruffapopolo, agli arrivisti, a' politicanti di seminarvi la zizzania de' mezzi pacifici, conciliativi; terrà sempre vivo fra gli operai il malcontento contro l'attuale sistema sociale e la simpatia per le nostre idee.

Contemporaneamente noi anarchici dobbiamo tenerci sempre aggruppati in organizzazione anarchica onde impedire che i compagni, gli anarchici si perdano in seno alle organizzazioni operaje.

L'organizzazione anarchica, esercita una specie di controllo morale su' suoi membri, un consiglio, un ammaestramento e anche una forza, perchè quando una proposta prima di portarsi in seno all'Unione di mestiere si è discussa e approvata nel gruppo anarchico o nella Federazione, chi la fa poi nell'Unione si sente più forte, la difende con più energia perchè sa di avere altri che l'appoggiano, e si evita così lo spettacolo che si è viste qualche volta: anarchici combattersi a vicenda in seno alla Unione, per mancanza di intesa preventiva; con quanto buon frutto per lo anarchismo ognuno può intendere.

Pigliando sempre parte alla vita e alle lotte proletarie, disseminando nel campo de' sindacati le teorie libertarie, dobbiamo sempre stare attenti, e profittare di ogni occasione per gettare il dado.

Per esempio: Succede un eccidio come in Italia o nel Colorado; l'Unione di mestiere dichiara prima lo sciopero generale di protesta. Noi profittando del momento in cui il popolo è disposto a lottare con energia che non ha in tempi normali, dobbiamo indiavolar la gatta e spingerla allo sciopero generale per la espropriazione.

Ci sono molte altre cause che possono creare uno sciopero generale, io ne cito uno per brevità. Del resto l'importante è che lo sciopero, o per una ragione o per un'altra avvenga.

Nel momento di sciopero gli operai entusiasmati, un pò dalla parola, un po' dall'esempio si sentiranno trascinati a menar le mani.

Anzi dobbiamo constatare con piacere che il popolo, tanto restio a scendere in piazza per paura di compromettere il suo salario, quando vi si trova mena botte senza che glielo si dica. Non è difficile quindi trascinarlo alle armi in un momento di sciopero generale. Una prima volta faremo fiasco, una seconda volta pure. Ma finiremo per vincere. Le rivoluzioni passate non si sono vinte in una volta sola. La vittoria non è mai avvenuta che dietro una serie di sconfitte. La rivoluzione francese insegni.

Tutto dipende dalla simpatia che godiamo noi anarchici fra gli operai. Certo che se noi staremo sdegnosamente sempre lontani dalle organizzazioni di mestiere — le sole alle quali la massa del popolo può interessarsi — il popolo ci guarderà con un senso di disprezzo e magari di odio, e seguirà quel partito politico che più si interessa o finge di interessarsi di lui.

In molte città le unioni sono in mano a' socialisti-legalitarii perchè gli anarchici se ne stanno alla larga; in altre sono sotto l'influenza anarchica perchè gli anarchici vi lavorano con attività, assiduità ed entusiasmo.

Così se noi saremo riusciti per l'opera nostra a cattivarci la simpatia e la fiducia delle unioni di mestiere in particolare e del popolo tutto in generale, scoppiato lo sciopero generale, i signori socialisti legalitarii siano essi de' comitati esecutivi, siano deputati o direttori di giornali si sfiateranno inutilmente nel raccomandare la calma, i mezzi civili etc., etc. Saranno fischiati e magari picchiati dal popolo come furono Turati e Treves il primo fischiato e il secondo picchiato a Milano.

Dichiarato lo sciopero generale quale deve essere la nostra condotta? Spingere il popolo all'espropriazione. In modo? La borghesia ricorrerà alle armi, noi pure. Anzi, siccome è cosa certa che la borghesia ricorrerà alle armi, noi dobbiamo prevenirla, e fin da oggi dobbiamo predicare al popolo di armarsi, come diceva Moyer.

Egli consigliava i suoi compagni minatori di armarsi di fucili da servire in caso di sciopero. Se i minatori avessero messo in pratica il consigiio di Moyer, Teddino non avrebbe fatto tanto il gradasso nel Colorado come lo fece in quello sciopero di scellerata memoria.

Dunque, supponiamo che lo sciopero sia dichiarato in una città e esteso a tutta una nazione, e che per la nostra attività e il nostro esempio il popolo, armato, entusiasmato corra alla rivoluzione.

Come dobbiamo contenerci?

A un altro numero.

L. DUVICU

DI PALO IN FRASCA

Il Porcajo

Harden, l'accusatore del pederasta Moritke ex governatore di Berlino, assolto nel primo processo, è stato condannato nel secondo. La condanna è venuta per suprema volontà di Guglielmone, l'imperatore, il quale ha voluto con un atto di prepotenza tutta imperiale, riabilitare agli occhi de' minchioni la sua corte pederasta.

Ma la Tavola Rotonda che lo circonda, porcajo era e porcajo è rimasto.

Altro che riabilitazione!

E' naturale.....

Nel processo contro Hervè, il pubblico ministero gridò:

"Questa gente predica freddamente il furto, il saccheggio, l'omicidio e ciò che è peggio essa prende ancora delle pose."

Non c'è male! Gli anti-militaristi, quelli che dicono al proletariato non vestire la divisa, non andare alla guerra, non lordarti le mani di sangue fraterno, non rubare i tuoi fratelli, sta a casa tua e lavora onestamente..... sono ladri, saccheggiatori, omicidi!

E' naturale.....

Gente onesta

In Acireale (Sicilia) fu scoperta da un giovane e coraggioso pretore di Aci S. Antonio una vasta associazione a delinquere composta di magistrati, doganieri, avvocati, nobili e preti, che faceva ricatti a' grossi proprietarii di vigneti.

Noi ne abbiamo scoperto una più vasta. Essa abbraccia: dal primo ministratore fino all'ultimo presidente del mondo. La denunziamo al popolo. ... che non ci sente ancora

E la rassegnazione cristiana?

L'abate Coubé, parlando del vento anti-clericale che spira in Francia, ha detto:

La folla è stanca degli uomini che si limitano a servirle sul vassoj accademico la tisana opiacea della loro neurastenia politica e religiosa. Essa è stanca delle manifestazioni che si tradiscono in una levata di scudi e di spade. L'incenso del santuario va bene, ma la polvere (questo incenso della battaglia) vale cento volte meglio. La resistenza pacifica è una commedia..... E' la resistenza di gente che non vuol resistere. Se il colpo è forte o addirittura mortale tanto peggio per l'assassino. E se l'assassino è il Governo il mio parere non cambia.

Ma Cristo non disse che colui che riceve uno schiaffo deve offrire l'altra guancia?.....

Già, ma i preti pensano: Cristo! Chi era costui? .....

Anche questa!

I deputati socialisti francesi Pastre, Devèze e Fournier rifiutarono di pagare al Partito socialista i 3000 franchi su la loro indennità parlamentare.

Poveri socialisti. Si vedono voltati da' loro deputati in ogni senso. Ci voleva anche questa!.....

E le nostre donne?

Massimo Gorki, parlando della donna russa ha detto:

La donna russa compie dei sacrifici, perchè la sua anima è grande. La storia della Russia non registra forse i nomi di tante martiri, che fanno ciò che può fare una volontà immensa, un ardore senza fine, una mente robusta, un coraggio più che virile? La donna russa è molto diversa dalla donna latina e dalla donna europea. Essa viene educata più liberamente, *non è un gingillo di bellezza*: essa non si fa solo un ideale di pace e di serenità: La nostra donna combatte, opera, si agita, spera. La nostra educazione è più vigorosa e più sincera, è priva di infingimenti, di ipocrisie, di menzogne. Non siamo noi che costringiamo la donna al sacrificio: è la donna che spontaneamente si offre, perchè, avendo i medesimi diritti, sa di avere anche gli stessi doveri.

Generalmente che cosa possiamo dire noi della donna nostra? Tolte poche eccezioni in essa troviamo rassegnazione al lavoro, cipria, smorfie e falso pudore. Fino a quando?

Un pensiere di A. C. Crainte

"Spesso noi freniamo i nostri bisogni per paura di cadere nella periferia della critica spietata quanto imbecille della Signora Gente, e questa nostra viltà chiamiamo forza d'animo, e di essa meniamo vanto su' pochi che hanno il coraggio di saltare il circolo scellerato dell'opinione pubblica e sanno vivere a dispetto di tutte le animucce deboli e de' nani. Coloro noi chiamiamo *deboli* perchè sanno goder la vita; noi ci chiamiamo *forti* perchè non abbiamo il coraggio di vivere."

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

Abbiamo visto il loro socialismo, il loro rivoluzionarismo, il loro internazionalismo. O: tutto questo non è ancora sufficiente per caratterizzare i socialisti.

Vediamo le loro relazioni con coloro che praticano più o meno i principii socialisti rivoluzionarii e internazionali, cioè i principii del socialismo vero.

I socialisti considerano forse gli anarchici quali compagni?

Dopo tutti i documenti da noi pubblicati si vede chiaramente che gli anarchici sono i loro avversarii come esso sono gli avversarii dei borghesi.

I maneggioni del socialismo non possono considerare come compagni gli anarchici che sono contro le loro tendenze borghesi e che considerano la loro autocrazia come una reazione

Gli uomini del partito seguono (come le pecore) i loro pastori; quindi odiano gli anarchici. Ahimè! d'esse sono gli stessi uomini che desiderano l'uguaglianza economica, e sacrificano uno dei migliori figli del popolo che vuol dare le loro esistenze per l'armonia universale

Oh la Rivachol, gli Henry che gridano come i maneggioni socialisti: la società borghese ci soffoca, noi dobbiamo distruggerla con ogni mezzo.

La stessa cosa degli anarchici, però, è quello di esse coerenti. E' questo la pratica le proprie teorie ogni volta che possono.

— Gli anarchici sono dei criminali.

Ecco perchè tutti i deputati socialisti si sono messi d'accordo per fare obbligo ai ministri Millerand e Henry.

Dunque, i socialisti considerano gli anarchici come dei criminali .... soltanto perchè agli anarchici ripugna di unirsi alla borghesia come fanno i socialisti.

Al Congresso di Sant'Etienne, 1904. *Temps Nouveaux*, N. 27 Febbraio 1904.

Alla vigilia del Congresso ebbe luogo una grande riunione pubblica.

I nostri compagni, come i rivoluzionari di Sant'Etienne, si portarono alla riunione, dove i signori deputati socialisti, furenti per l'intervento dei rivoluzionari si servirono della polizia e della gendarmeria alle quali il sig. sindaco socialista di Sant'Etienne aveva fatto appello, e dopo aver fatto espellere dalla sala gli anarchici, proseguirono a parlare in onore alla libertà. I socialisti sinceri ne sono ancora scorati

Justice 15-20 Agosto 1896

Liebknecht. — "Gli anarchici non possono più partecipare ad alcun congresso socialista. Noi dobbiamo combattere come i nostri nemici e non lasciar penetrare nel nostro esercito."

Rouanet al Congresso di Londra

"Tutti debbono sapere per le nostre proteste contro le bombe e i ladri che noi non abbiamo alcuna relazione con gli anarchici. Noi non possiamo soffrire tale assimilazione."

Svizzera: Due anarchici Sameja e Frigerio sono stati arrestati per avere redatto l'almanacco socialista anarchico, per un articolo contro la monarchia.

Il segretario operaio e deputato Sigg all'ultimo momento si rifiutò di prender parte alla protesta.

Pokanof diede una lettera di raccomandazione per Wassilief dove gli diceva Si fa troppo chiasso per poca cosa. Temps Nouveaux, 17 febbrajo 1901.

I socialisti hanno ragione, essi sanno bene che l'influenza degli anarchici può far perdere loro il potere.

Un socialista rimdeese ha detto bene: "Noi non possiamo lottare contro la borghesia perchè dobbiamo lottare contro gli anarchici."

E questa lotta la fanno sempre, e sappiamo come la fanno.

Emilio, redattore al giornale *Le Peuple* 1904.

" Sapete voi che Thomar è stato arrestato quale supposto autore dell'attentato di Liege! "

" E' un buon affare per il partito operaio, specialmente a Liège. Sono 7 o 8 anni che Thomar (redattore dell' INSURGE, giornale anarchico) mena una rude campagna di sistematica denigrazione, contro il partito operaio, i suoi operai, il suo ideale. E' una spina tolta al nostro piede. "

Nel momento in cui uomini di cuore aprono una sottoscrizione in favore della signora Thomar, Emilio teneva un così odioso linguaggio sul conto d'un innocente. (Vedere l'INSURGE, N.o 21, 2.a annata.)

Congresso di Gand.

Quando i delegati anarchisti han detto a Liebknecht che i suoi compagni avevano denunziato un renitente e che i disertori del servizio militare rischiavano di essere denunziati alla polizia dai socialisti, Liebknecht ha risposto: " Io non mi arresterò davanti ad alcun mezzo per distruggervi. " (1)

(*Continua*) A. DAL

(1) Già; e quando avremo il socialismo di Stato, se l'avremo, useranno anche la sedia elettrica per distruggerci. N. d. T.

Dalla barbarie alla Civiltà

Presso i *Carrua*, alla morte del capo di famiglia, la vedova e le figlie dovevano tagliarsi una giuntura di un dito onde manifestare il proprio cordoglio. I *Mandani* si tagliavano due giunture del mignolo per la morte di un parente. Alla morte di un re delle isole *Sandwich* era imposto ad alcuni abitanti di strapparsi uno o due denti incisivi, o tagliarsi le orecchie. I *Dacota* per offrire un trofeo a un morto gli offrono i capelli, il che è una prova sincera del loro cordoglio. Tra gli ebrei usavano radersi i capelli per rito funebre; come i Greci e i Romani si radevano i capelli in segno di lutto, e li deponevano sulla tomba del defunto.

Le mutilazioni sopra cennate hanno la loro origine nell'intenzione presso i popoli non civili di propiziarsi la protezione de' defunti. Con lo sviluppo della civiltà le mutilazioni sono abolite, la sottomissione agli spiriti dei morti si mua festa in modo meno barbaro. Gli Esquimesi portano vestiti in regalo a' morti.

Nel Congo quando muore un potente la quantità de' vestiti è tale " che, di ventando troppo piccola la prima cassa in cui fu deposto il cadavere, se ne prende una seconda, una terza, fino a una sesta, di dimensioni sempre maggiori, e si collocano una sopra l'altra.

Nel Perù si offrivano a' morti numerose terre fertili, i prodotti delle quali servivano a ingrassar l'epa de' preti.

Gli Esquimesi fanno lunghi viaggi per portare doni sulla tomba de' defunti ed esprimere agli spiriti di questi sottomissione.

Si tratta di popoli selvaggi, e noi ne ridiamo, n'è vero? Ma prima di ridere de' selvaggi perchè non diamo uno sguardo attorno a noi?

Le nostre cerimonie sono forse meno servili e ridicole di quelle de' Congolesi, degli Esquimesi etc.?

Gli antichi Greci e Romani si radevano i capelli in segno di lutto. Noi in segno di lutto ci vestiamo di nero si da parere tanti pezzi di carbone ambulante. Quale differenza essenziale esiste tra gli antichi Greci e Romani, e noi? Chi sono più ridicoli? Anzi io trovo che quei Greci e Romani erano compatibili perchè sinceri. Eglino si radevano i capelli non per ubbidire a Sua Maestà la gente, ma perchè erano convinti che le anime de' defunti li avrebbero protetti.

Oggi noi ci copriamo di nero non per far piacere ai defunti, perchè sappiamo che essi non vivono più nè su la terra nè in cielo, bensì per *occhio di mondo* come suol dirsi. Per esempio, circa due settimane or sono è morta una mia sorella ventenne. E' necessario che io dica il dolore che ne ho provato?

Ebbene, secondo i miei parenti io sono uno snaturato perchè non porto a dosso alcun segno di lutto; eglino sono affezionati, cuori teneri perchè... si sono impeciati da capo a piedi. Credete voi che il loro lutto sia un omaggio alla povera morta? Neanche per sogno. E glino non sono nè Esquimesi nè Ottentotti, sanno che la cara defunta non vede e non sente più, sanno pure che senza portare segni esteriori di lutto io porto il dolore nell'anima, ma.... e *la gente?* Il lutto, dunque, si porta... per la gente. Lì morta ci serve semplicemente di comodino. Ciò però non impedisce di andare a teatro vestiti a lutto stretto.

Un'altra. Tavernier così descrive un funerale nel Tonchino:

" Procedono il feretro reale sei principesse che portano carne e bevande per il re defunto; quattro governatori delle principali provincie del regno portanti ciascuno un bastone su la spalla, dal quale pende un sacco pieno di oro e di profumi, e questi arcchi contengono i doni che le diverse provincie fanno al defunto re, perchè siano seppelliti col cadavere e ne possa fare uso nel mondo di là ".

I lettori ridono di quella cerimonia ridicola. Ebbene, leggano ora la descrizione che in forma meno elegante ma non meno precisa farò io di un funerale al quale ho assistito giorni or sono:

Il feretro è elegantissimo, al defunto non era mai stato permesso in vita di viaggiare in un cocchio di sì gran lusso. Procedono il feretro tre o quattro carrozze piene di fiori di valore. Dietro ai fiori va una lunghissima fila di uomini vestiti de' loro abiti più eleganti come se andasse a nozze, tutti o quasi hanno le mani incalcinate, voglio dire che portano guanti bianchi, sono fasciati di nastri multicolori e il più moderato di essi porta all'occhiello sinistro della giacca una grossa coccarda simile a quelle che portano le maschere in carnevale. I loro visi sono compunti, proprio come vuole il momento, o meglio la moda.

Arrivati al cimitero i ciceroni, qualcuno de' quali si è già fatto scrivere il discorso, recita l'omaggio alle *rare virtù* del morto e mentre parla finge di piangere. Coloro che hanno portato il feretro gettano nella fossa i propri guanti come se il defunto dovesse usarli nelle notti di freddo. E, *ça va sans dire*, non manca il prete che per i bajocchi getta sul tumulo quattro stille d'acqua non pulita.

Chi sa dirmi la differenza essenziale che passa tra i selvaggi del Tonchino che portano oro e profumi al morto, e i nostri civili che caricano i defunti di fiori con il plauso de' fiorai?

Qual'è la differenza essenziale fra i Tonchinesi che seppellivano col cadavere carne e bevande, e i nostri uomini civili che seppelliscono col morto guanti e fiori? Quale è la differenza tra gli antichi selvaggi del Perù che ingrassavano i preti con le terre offerte a' morti e i nostri selvaggi, *pardon* i nostri civili che ingrassano il prete per un po' d'acqua al defunto? Quale è la differenza tra i Tartani che puniscono coloro che non accompagnano i morti al cimitero, e le nostre società di Mutuo Soccorso che multano i socii che non vanno al funerale?

La differenza è questa: la nostra civiltà è tutta nella nostra presuntuosa ignoranza.

Mi correggo, e dico meglio: i selvaggi sono ingenui, noi siamo discretamente ipocriti.

DUVICU.

FUNAMBOLO

Il professore di economia politica Arturo Labriola, ex direttore dell'*Avanguardia Socialista*, mangia-onorevoli sovversivi, internazionalista, sindacalista antistatale etc., etc, etc. scrive su la rivista *Pagine Libere* di Lugano " che il proletariato non possa negare il suo contributo di sangue a una guerra che tenda appunto a salvaguardare il regolare sviluppo della civiltà locale ".

E poi: " Non posso liberarmi dall'impressione che costituisce la mia *distinta* e modestissima persona individuale sia frutto proprio della civiltà e del costume che intorno a me esiste nel particolare ambiente della società italiana ".

E poi, ancora: " Quando il *Manifesto* de' Comunisti diceva che i lavoratori non hanno patria, si riferiva a un momento storico nel quale non esisteva istruzione obbligatoria e lo Stato non si occupava de' proletarii se non per perseguitarli.

" Evidentemente quella consociazione ideale, del costume e della lingua, nella quale facemmo consistere la patria, cominciò ad esistere anche per i proletarii il giorno in cui si ebbe l'istruzione obbligatoria, assistenza per i poveri, leggi sociali, regime democratico, elettorato e partiti politici. Il proletariato divenne di un tutto locale, separato da un altro tutto.

" Così nacquero anche per esso problemi comuni a tutti i membri della consociazione locale.

" Da qui momento in cui il senso originario in cui il *Manifesto dei Comunisti* aveva inteso dire che i proletarii non hanno patria, cessò ".

In termini poveri tutto ciò significa che il proletariato, per il fatto che ha in Italia una istruzione obbligatoria della quale non gode e non può godere, dovrebbe farsi abbellire in guerra per difendere la distinta (ace denti alla sopercbia modestia) e modestissima persona individuale del Prof. Arturo Labriola.

Così tutta la prosa anti-statale del distinto (perchè non distintissimo?) funambolo se ne va nel cesso.

Il nostro confratello *Il Lavoratore Italiano* di Pittsburg, Kans., così definisce l'articolo del Labriola: " Un articolo denso di pregi letterarii, di orgliocerie e di luoghi comuni in difesa della patria ".

I sindacalisti italiani hanno di che vantarsene. Intanto Turati strizza l'occhio, si gratta la pancia e sussurra all'orecchio del professore: — O carne o pesce; che cosa sei tu?

E il professore d'economia politica risponde, sempre a bassa voce: — Funambolo.

LA BIBBIA

III

Secondo la Bibbia, dunque, la Terra è lo scopo della creazione; il Sole, la Luna e tutte le stelle che popolano lo spazio furono create da Dio per servire la Terra.

Di fatti ne' tempi remoti si concepiva il mondo poggiato all'infinito sotto i nostri piedi.

Novecento anni a. c., all'epoca, cioè, di Omero, (1) era convinzione generale che la Terra, circondata dal fiume Okeanos riempisse la metà inferiore dell'universo, mentre al disopra le si stendeva il cielo, e che Helios, cioè il Sole, si bagnasse la notte nelle acque dell'oceano per riaccendere al mattino i suoi fuochi.

Esiodo, (2) contemporaneo d'Omero, affermava che la Terra fosse sostenuta fra l'inferno e il cielo ad uguali distanza. Egli pretendeva che la distanza fosse stata misurata dalla caduta dell'incudine di Vulcano, (3) la quale aveva impiegato nove anni e nove giorni per cadere dal cielo su la Terra, e altrettanto per cadere dalla Terra nell'inferno.

Nè primi anni dell'èra volgare alcuni astronomi greci credevano che le stelle del firmamento fossero fuochi alimentati dalle esalazioni terrestri.

Idee bambine, come ognuno vede. Ma la scienza squarcia inesorabilmente i misteri della natura. Gli studii tenaci degli astronomi portarono a questa conclusione: La terra è un pianeta sospeso nello spazio e isolato da tutte le parti.

Questa verità è oggi universalmente accettata. Pure, a certe intelligenze riesce difficile concepirla. Tale difficoltà si deve al falso concetto che alcuni hanno del peso. Essi dicono: Se la Terra fosse isolata da tutte le parti cadrebbe per il suo grande peso.

E dove cadrebbe? Nell'infinito.

Senza perderci in vane parole. Il peso non è che l'effetto dell'attrazione. In altri termini, tutti gli oggetti che trovansi alla superficie della terra sono attratti al centro di essa. La Terra in tal caso è una grande calamita che attira tutto al suo centro. Dunque non può esserci nè alto nè basso. La Terra per poter cadere, dovrebbe essere attratta da un altro pianeta più grande di lei, contro il quale andrebbe ad infrangersi. Guardiamo il Sole, la Luna, le stelle, essi non cadono, stanno sospesi nello spazio, isolati da ogni parte. Così è della Terra.

Stabilito che la Terra è isolata da tutte le parti, si suppose che essa fosse il centro dell'universo. Tolomeo, [4] con la sua teoria dava ragione alla Bibbia.

Egli concepì l'idea che la Terra fosse ferma nello spazio; la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte e su su fino a Saturno girassero attorno alla Terra; poi che il *Cielo delle stelle* stasse attorno al sistema planetario, e in ultimo che l'*Empireo* o il *soggiorno de' beati* fosse sopra tutto.

Nell'anno 543 dell'era cristiana alcuni astronomi misero innanzi l'ipotesi che la Terra girasse attorno al Sole, ma come tutte le scoperte che rivoluzionano la scienza ufficiale, quella ipotesi fu combattuta da' bigotti del tempo e soffocata. Nel 1543 Copernico (5) la risolevò, poi Galileo [6] la sostenne vittoriosamente e per questo fu torturato dalla chiesa cattolica.

Oggi nessuno mette più in dubbio che il Sole sia il centro del nostro sistema planetario e la Terra un suo satellite.

La terra compie nello spazio diversi movimenti che sono i seguenti:

1.o Moto di *traslazione*; 2.o Moto di *rivoluzione;* 3.o quello detto *precessione degli equinozii*; 4 o moto di *nutazione*; 5.o moto di *variazione della eclittica*; 6.o moto di *variazione della eccentricità*; 7.o *Variazione secolare del perielio*; 8.o moto di *pertubazione*; 9.o il moto che sposta il centro della traslazione della Terra con lo spostarsi del Sole; 10.o e il moto che la Terra compie con tutto il sistema planetario attraverso l'infinito si che essa non è mai passata due volte nello stesso punto dello spazio.

Il moto di *traslazione* è quel movimento che la Terra compie girando attorno al Sole e che cagiona le stagioni e gli anni. In tal movimento la Terra percorre 106 mila chilometri all'ora. Le prove di questo movimento sono molte. Noi ne accenniamo appena un paio per brevità di spazio. Imaginiamo un giorno di pioggia senza vento. Se noi stiamo fermi vediamo cadere le stille di acqua in linea perpendicolare. Se camminiamo dobbiamo inclinare l'ombrello.

Bisogna sapere che le stelle fanno piovere su noi de' raggi luminosi in linea diretta. Se la terra fosse ferma noi dovremmo ricevere quei raggi senza inflessione. Invece siamo costretti a inclinare i nostri cannocchiali per ricever quei raggi. Questo fenomeno si chiama *aberrazione della luce* ed è una prova del moto di traslazione. Un'altra. Guardando nel cielo osserviamo continui mutamenti di prospettiva. Alcuni pianeti sembrano indietreggiare, altri fermarsi; proprio come quando si guarda da un treno in moto, gli alberi, le case etc sembrano correre in direzione opposta.

La Terra dunque gira attorno al Sole.

Il moto di Rivoluzione è quello che la Terra compie girando intorno a sè stessa e che cagiona il giorno e la notte. Ecco qualche prova:

La Terra sviluppa una forza centrifuga che è nulla ai poli e massima allo equatore. In fatti ai poli il nostro globo è alquanto schiacciato e i corpi pesano all'equatore un duecentottantanovesimo di meno che ai poli. Un sasso che al polo nord o sud pesa 289 chilogrammi, all'equatore pesa 288 chilogrammi. Ancora.

Tutti gli astri sembrano girare attorno alla Terra nel tempo di 24 ore. Senza parlare dei nostri pianeti, la stella più vicina a noi trovasi a una distanza di 8 trilioni e 200 miliardi di leghe. Per girare attorno alla terra nel corso di 24 ore quella stella dovrebbe percorrere una circonferenza di 52 trilioni di leghe, cioè 2250 miliardi di leghe all'ora.

Ora non sarebbe assurdo obbligare

(1) Omero, gran poeta greco, autore dell' *Iliade* e *l'Odissea*. Non si conosce precisamente il luogo di sua nascita nè la data.

(2) Esiodo, poeta greco, di Cuma, autore di *Le opere e i giorni*, *Teogonia*, *Lo scudo d'Ercole* ed altro.

(3) Vulcano, divinità mitologica che nell'inferno fabbricava i fulmini per la terra.

(4) Tolomeo Claudio, astronomo autore di una *Geografia* e dell'*Almagesto*, con la quale opera sostenne la teoria che il sole gira attorno alla terra. Visse due secoli avanti Cristo.

(5) Niccolò Copernico, astronomo nato a Thorn [Prussia] nato nel 1473, morto nel 1543.

(6) Galileo Galilei, astronomo nato a Pisa nel 1564, morto in Arcetri nel 1649. Inventò il telescopio, il termometro, la bilancia idrostatica, il microscopio, sostenne il movimento della terra attorno al sole e perciò fu torturato dalla Chiesa di Roma all'età di 70 anni!

tutto l'universo a quella fatica inconcepibile per risparmiare alla Terra di girare intorno a sè stessa ?

Dunque, la Terra ha dieci movimenti e gira attorno al Sole.

E la Bibbia pretende che la Terra stia ferma ! Che Dio ignorante della opera propria !

Certi socialisti !

Dorindo di New York scrive alla *Plebe* di Fila della Fa:

" Giovedì sera, in seduta straordinaria, il Circolo socialista di Bassa Città, sentita la relazione della Commissione di inchiesta, deliberava la espulsione dal partito socialista per indegnità morale, di Pablio Manzella, direttore, manager, proprietario del Polsolinico italiano, sedicente corrispondente dell'*Asquith* di Roma, grande scudiero di Giuseppe Bertelli, mangiatore di sindacalisti e divoratore di anarchici.....

" Le ragioni di questa esclusione il Circolo non le ha rese pubbliche, ma è certo che esso ci tiene a far sapere che il Manzella è stato cacciato, perchè non vuole assumere alcuna responsabilità dei suoi malefatti presenti e futuri. "

Le ragioni dell'espulsione, assicura Dorindo, sono truffe bassissime perpretate a danno di poveri ingenui.

Però intendiamoci: in nome del socialismo spinoso.

Quanto prima Manzell.. sarà fatto cavaliere delle corna d'Italia. E lo merita. E' anche lui un signore come Bertelli. Questi sfrutta speculatamente i tipografi a Chicago, in nome del suo socialismo Signore, Manzella fa peggio a New York. Iddio fa gli uomini che tra di lor..... fanno porcherie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Rockvale, Colo.

(*Joseph Filippone*) — Tornato a Rockvale trovo più miseria che altrove; e per mio maggior dolore vedo che il *deficit* de LA QUESTIONE SOCIALE non accenna a morire da vero per sempre. Per conto mio farò del mio meglio a favore di questo foglio che amo come parte di me stesso. Domenica prossima 19 corrente Gennaio cercherò di raccogliere gli italiani di qui, terrò loro una breve conferenza sul socialismo e l'anarchismo e farò il possibile di acquistare abbonati e sottoscrittori.

Mi auguro che le mie forse modeste che dedico per il bene della nostra propaganda fruttino qualche cosa.

E' nostro dovere lavorare davvero per la vita del nostro giornale. Non dobbiamo lasciar che pochi individui si sacrifichino per il bene di tutti. L'avvenire sarà bello per tutti, e tutti dobbiamo saperlo conquistare. Ognuno di noi faccia la sua parte. Allora vedremo presto irradiare l'orizzonte del nostro futuro.

Perth, Indiana.

(*G. L. Pandolfino*) — Nel vicino campo minerario, che à nome Daimond cessava di vivere una vecchietta dell'età di 74 anni, la quale ripudiò sempre sia in buona salute che negli ultimi istanti di vita e chiesa e preti. Il genero suo, un tartufo in quarantottesimo volle servirsi della morta per far pompa di sè. Le fece un funerale di lusso facendola portare in chiesa per la solita funzione della poco benedizione. Quel prete dopo di avere recitato le sue imposture sul feretro, in presenza di tutti i minchioni che accompagnavano il cadavere gridò: Siete tutti socialisti e anarchici in America. In vita ripudiate la chiesa, ma ci venite morti.

I comenti alla Redazione.

Non sono i morti che vanno in chiesa, ma i bigotti e imbecilli parenti che si servono del cadavere per fare i pagliacci. Capisci, tarantola in trioorno ? — N. d. R.

Solvay, N.Y.

(*Venenzio Mario*) — Giorni or sono tenemmo una conferenza sul tema *Socialismo anarchico e movimento operaio*. Il prete sin dal mattino della Domenica aveva cominciato a sbraitare, dico meglio a grugnire dal pulpito qualificando il comizio un complotto dinamitardo, e auspicò che lasciando i rivoluzionari indisturbati questi porterebbe nella quieta Solvay lo scompiglio.

Il chierouto Tartufo intendeva dire che se i rivoluzionari fanno progressi egli finirà, col chiudere bottega ed essere costretto a sgobbare come ogni onesto operaio per vivere. Ma a suo marcio dispetto alle ore due la sala era affollatissima. Fra i presenti notammo lo Sherif con uno sgherro che gli serviva da interprete.

Farina di Utica parlò più di un'ora sul Socialismo anarchico e le Unioni di mestieri.

Nel suo dire fu splendido ed entusiasmò i presenti con grave scandalo dei due birri che non osavano dir verbo.

La Domenica di poi il *Morning Post Standard* di Syracuse parlando della nostra conferenza sbottonò un cumulo di bagie che ci hanno molto divertito.

Sappiamo che lo spazio del giornale è limitatissimo, quindi ci asteniamo da qualunque commento. Del resto la propaganda nostra si farà strada e il prezzemolo dovrà un giorno gettar la tonaca alle ortiche.

Padre Tartufo di Solvay che in nome dell'amor cristiano vorrebbe che i suoi scagnozzi linciassero i rivoluzionari a lui tanto indigesto finirà col crepare di bile prima di esser costretto a gettar la tonaca alle ortiche. Perchè egli non è che un vaso di bile ambulante. E crepi presto.

N. d. R.

Perth, Ind.

Giorni or sono veniva investito da un treno e ucciso un operaio, di idee libertarie che lasciò moglie e quattro bambini.

Gli amici bigotti, dopo le solite lacrime di coccodrillo vollero portare il cadavere in chiesa, e poi lo fecero benedire anche al cimitero. Dopo la funzione pagliacesca sulla tomba del povero ucciso, uno de' nostri prese la parola per protestare contro l'insulto fatto alla memoria di un uomo che disprezzo sempre chiese e maiali.

Alla protesta tutti i spegni-moccoli che hanno la fregola di dirsi socialisti sgattaiolarono terrorizzati.

Tartufi, tartufi !

Utica, N. Y.

(*Comunardo*) — Sotto gli auspici del Work men's Circle of Utica, Domenica 5 Gennaio 1908, Emma Goldman, tenne al Turn Hall, due splendide conferenze: la prima alle 2 e mezza pom. sul tema: Organizzazione operaia; la seconda alle 7 e mezza pom. pom. svolgendo il soggetto: Lo spirito rivoluzionario nel presente dramma sociale. In ambedue le conferenze, si ebbe un discreto concorso di popolo; le donne vi erano rappresentate largamente.

La valente oratrice, nella prima conferenza trattò del movimento operaio in America con tatto squisito. Parlò a lungo dell'*American Federation of Labor*, demolendola su tutte le basi ed additando al disprezzo di tutti i due più grandi rettili che ne posseggono il monopolio: John Mitchel e Samuel Gompers Disse della necessità di un'organizzazione rivoluzionaria di lavoratori, per far fronte al capitale organizzato che si monopolizza costantemente. Passando a parlare dello sciopero minerario nel Nevada, l'austera rivoluzionaria si scagliò contro i briganti di Washington in generale e contro il vile Roosevelt in particolare, accusandoli giustamente di violazione della libertà di sciopero.

La brava compagna finì mandando un caldo saluto ai baldi minatori di Goldfield, che dalle profonde viscere della terra estraggono quell'oro che poi chiazzato di sangue proletario va ad accumularsi negli scrigni di Wall Street.

Alla seconda conferenza si notò un più largo intervento di donne, e ciò non fece che incoraggiare maggiormente la nostra brava Goldman, che con voce addolorata espose le condizioni del la presente società, in tutta la terribi e realtà. Ella strappò il pianto, rivendicando uno ad uno tutta la falange dei martiri gloriosi caduti attraverso tutte le lotte rivoluzionarie. Salutò con orgoglio i martiri di Chicago, trucidati barbaramente da questa vile repubblica, al servizio dei delinquenti del capitale. Allorchè passò a parlare della Rivoluzione Russa la buona Goldman ne fece un quadro eroico. Ci fece sfilare davanti agli occhi, come attraverso un cinematografo, tutte le brigantesche gesta dei cosacchi i quali, fuggiti vergognosamente davanti alle orde giapponesi, ora non pensano che a rifarsi, su i cittadini inermi di quella sventurata nazione, che stanchi di una oppressione secolare, alzano ora audacemente la fronte, domaudando la loro parte di libertà e di vita

Voler seguire l'oratrice nella descrizione delle carneficin russe per me è compito molto difficile, so che ella seppe strappare qualche lagrima, nonchè un urlo generale d'indignazione, contro Nicola II ultimo, fra i rettili velenosi che strisciano sulla terra.

Domenica di poi 12 c. m. la nostra Goldman parlò di nuovo al Huron Hall, 84 Seneca St., in in senso prettamente rivoluzionario. E ben tornò dunque. In questi momenti di crescente generazione sovversiva e di reazione spietata da parte dei poteri costituiti; gli affamati sentono più che mai il bisogno di riportarsi coi pensiero e con la azione, alle primitive sorgenti rivoluzionarie.

La carabina di gloriosa memoria, messa in disparte dai politicanti del socialismo e dai filosofi dell'Anarchismo, è necessario che rientri in iscena. E' indiscutibile ormai, che essa ragiona molto più eloquente della legislazione, ed anche dello sciopero generale, a meno che quest'ultimo non voglia essere insurrezionale.

Coalgate, Okla.

(*P. Nigra*) — Il mercante ambulante di paternoster padre Lombardi ci ha fatto una visita anche a Coalgate.

Dopo aver girovagato per tutti gli Stati Uniti colla speranza di poter trovare l'ambiente adatto per potervi impiantare la sua baracca si trova costretto a cambiar religione e da cattolico convinto passare a quella di evangelista missionario.

In qualunque paese lo sia stato (egli dice) ho sempre trovato quei maledetti sovversivi che guastarono sempre i miei piani.

Ora il padre Lombardi gira di campo in campo colle missionarie del padreterno per tentare di porre ancora un puntello alla baracca che sta per crollare. Qui a Coalgate tenne una serie di conferenze in chiesa dando libertà di parola a tutti salvo ai sovversivi. Un tale che volle prendere la parola per ribattere le fanfaluche di di padre Lombardi ne fu proibito e fu costretto a smettere perchè avrebbe certamente corso il pericolo d'essere linciato dai cattolici sfegatati che numerosi erano presenti a sentire le imposture del padre Lombardi.

Girando pel paese si presentava, dietro indicazione data da un fedele sagrestio, dove aveva di trovare dei buoni cattolici, di quei tali che in presenza del pubblico gli baciarono le mani.

Santa ignoranza ! Dove l'aria non era adatta per la sua missione si guardava bene di farsi vedere.

Io che ebbi agio di conoscere le doti intellettive del padre Lombardi nel contradditorio avuto tra questo messere della Pagnotta ed il defunto T. Quercioli anni or sono in W. Mineral, Kansas posso affermare che il sapientone Lombardi ha l'istruzione d'un cinco. Eppure codesti insetti si guadagnano la biada senza sgobbare nella miniera o fuori mediante i numerosi citrulli che gliela forniscono. A Coalgate citrulli non ne mancano ed è per questo che don Lombardi à pensato di farvi una capatina.

Alle sue conferenze di secolare impostura la chiesa era sempre zeppa di ascoltatori ma se si trattasse invece di qualche compagno che parlasse loro in nome del diritto e della libertà parlerebbe ai muri della sala tanto sono imbecilli e sprofondati fino al collo nella melma dei secolari pregiudizi.

Certe cose fanno schifo !

Attento don Lombardi, che la Rivoluzione Sociale sta per sbarazzare l'Umanità da tutte le piattole.

La famiglia della QUESTIONE SOCIALE *partecipa con dolore sincero al lutto di* Firmino Gallo, *amministratore della Libreria Sociologica, e della sua compagna, i quali si videro rapita dalla mano inesorabile della morte la loro piccola Lea, un amore di bambina che per la sua intelligenza e il suo carattere dolce e buono promettera di diventare donna utile a se' stessa e alla societa'*

AVVISO

Il nostro redattore L. DUVICU *parlerà Sabato 25 e' Domenica 26 Gennaio a Filadelfia Pa, e precisamente il 25 al N.* 1023 *Christian St. Sul tema:* La nostra tattica, *e il 26 sul tema:* Lo sciopero generale e la rivoluzione.

Parola in contradditorio libera per tutti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Noi sottoscritti dichiariamo che il giorno 9 cor. Pietro Bianchi, in compagnia di cinque o sei poliziotti vestiti in borghese ando' in casa dell'amico Enrico Romanesi per farvi arrestare gli amici nostri carissimi John Porta e Giovanni Regis Ceschinet

Non trovandoli, il Pietro Bianchi si recò subito, sempre in compagnia della polizia nelle stanze superiori, e gli fu dato di additare il Porta e il Regis alla polizia, che li trasse in arresto

Tutto cio' fu fatto malgrado le proteste dei padroni di casa che non volevano permettere quella violazione di domicilio.

Giovanni Massinelli, G. Baracchi, Giorgio Tettamante, P. Barchietto, M Lorenzo, L. Comoglio, S. Ricca, G. Camparini, P. Mosca, V. Smeraldo, P. Riveti C. Barchietto, C. Camporini, F. Smeraldo, I Mosca, D Vago, E. Soncoroni, M. Roncoroni, C. Regis, L. Tettamante, L. Roncoroni, E. Tettamanté, G. Fiorina, S. Fiorica, P. Ramella, S. Bernasconi, O. Orsenico, B. Taiana, C. Corcurto, P. Taiana, Paul Bianchi, C. Taborelli, E. Monti, A. Comoglio.

Pietro Bianchi è quel bel tomo di galantuomo che venne da Philipsburg a visitarci per convincerci che egli, lettore assiduo del *Mother Earth*, e di molti giornali anarchici di lingua italiana, era onesto, *onestissimo, onestississimo.*

Gia, *onestississimo !*

Con questa è la seconda volta che noi inchiodiamo alla gogna codesto signor *superlativissimo* in ispi.naggini.

N d. R.

Da Turber.

Pubblichiamo la lista di sottoscrizione fatta dai compagni e amici di Thurber, Texas in favore dei nostri compagni arrestati e ora assolti.

Piacentini Giovanni 0.25, Scopel Natale 0,25. Bona Giovanni 0.25, Fornelli Bordina 0,50, Favro Armino 0,25, Emilio Dal Bello 0,25, Fusiano seo Antonio 0,25, Pauvoletto Venezio 0,10, Scopli Alfonzio 0,25, Lordo Giuseppe 0,25, Giovanni Dussin 0,10, Angelo Marchioni 0,50, Rovina Luigi 0,25, Rovina Andrea 0,25, Feranlini Giovanni 0,25, Angelo Crespi 0,25, Giacomo Feltrino 0,25, Andreutta Gaetano 0,25, Gajelli Giacomo 0,50, Gasperini Antonio 0,50,cW. Fantin 0,50, Cola Giuseppe 0,15, Gaspelini Giuseppe 0,25. Totale $ 6,70.

Per tirannia di spazio siamo costretti a continuare nel prossimo numero la lista di sottoscrizione che è lunga parecchio.

ERRATA CORRIGE

Nel N. 400 de LA QUESTIONE SOCIALE, *per errore di compilazione pubblicammo che la nuova di Haywood la apprendemmo dalla* Ragione Nuova *di Providence R. I. Correggiamo: L'abbiamo presa da* Il Proletario *di Filadelfia Pa., N. 48, anno XI, 2.a pagina, 3.a colonna, e precisamente dall'articolo intitolato* CRITICA E POLEMICA, *e firmato G. Di Gregorio.*

Oltre a cio' l'abbiamo appreso dal Weekly People *da una corrispondenza a firma di Mc Kenzie, e ci viene confermata da una lettera privata della compagna Arlina Mercer di Denver Colo.*

COMUNICATI.

Per New York.

Il Gruppo Germinal di Harlem darà Sabato 15 Febbraio 1908 alle ore 8 pom al New Windsor Hall ato al N 412 Grand St, una festa a favore di W. Mc Queen. Biglietto d'ingresso 10 soldi. Suonerà la Union Orchestra.

Per West Hoboken, N. J.

D. Visalli prega gli amici del Circolo S. S. di West Hoboken di rendere pubblico a mezzo di stampa se hanno versato alla Sofia Bresci la somma di $ 6,70 da lui, all'indirizzo del Circolo, spediti nello scorso Agosto, da West Elizabet.h

Rome, N. Y.

Il Gruppo Socialista-Rivoluzionario di Roma, N.Y., avvisa coloro ai quali può interessare, che il suo indirizzo è: Gruppo Socialista-Rivoluzionario P. O. Box 18.

Pel Gruppo. FRANK GIGLIOTTI

Di Rosa e Antonio Banca è nato un amore di bambino che il prete non isporcherà con la sua acqua sudicia.

Felicitazioni ai genitori e auguri al neonato.

Mentre il compagno Greco Antonio di Castropignano, del Circolo delle 154 St. di New York, dopo d'avere preparato un delizioso nido, attendeva l'arrivo dall'Italia della sua fidanzata Amorina Cirelli, apprese la di le' morte.

Al compagno infelice vadano le nostre sincere condoglianze.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

COALGATE, OKLA.: Joe Liiano	1,00
NEW YORK: Raffaele Mazzarella 1,00; Giulio Bernardo 1,00; Guido Buratti 1,00	3,00
WILMERDING, PA.: Enrico Levi	0,50
CHICAGO, ILL : Rocchi Albert	1,00
MONSON, Mass : D. Bontempo	1,00
WATERBURY, VT.: Arturo Bernacca	0,50
WEST MINERAL, KANSAS: Candezzo Secondo 1,00, Luigi Soffietti 1,00	2,00
COLUMBUS, KANSAS: Manietti Felice 1,00, Salvini Battista 0.50	1,50
ROCKVALE, COLO.: Tony Salardino 1,00, Joseph Filippone 0,50	1,50
HOLYOKE, MASS.: Arago Silva	1,00
HAMMOND, IND: Copozzinati Francesco 1,00, Parisi Vincenzo 1,00, Velterano Cosimo 1,00	3,00
NEWFIELD, N. J.: Giorgio Mottola	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Demetrio Aiello	3,00
PATERSON, N. J.: Ponderano Vittorio	0,25
TAFT, MONT : G. Manferdo	0,25
HURLEY, WISC: Da Prà Valentino	1,00
NANAIMO, B. C.: Joe Mattor 0,50, Guamerali Battista 0,50, Fedeli Vittorio 0,50	1,50
LAKE SPUR, CAL : Carlo Lorenzelli 1,00, Ado fo Fedespina 1,00	2,00
KENILWORTH, UTAH: A. Marchiori 1,00, John Foiet 1,00	2,00
HALEDON, N. J : Luigi Bozzo	0,25
OLD FORGE, PA.: Acqua Modesto	1,00
W. HOBOKEN, N. J : G. B. Radice 1,00, Cesare Ballerini 1,00, Frank Bordiga 1,00	3,00
TOTALE	30,25

Vendita Giornali

SACRAMENTO, CAL : V. Riolo	0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

COALGATE, OKLAMA: Umberto Romagnoli 1.00, Joe Fioretti 0,50, Davide Almerigi 0.10	1,60
SACRAMENTO, CAL.: V. Riolo 1.50, Vito Riolo, C. Giuntoli, G. Faia, Vincenzo Taccooi, cias. 0.50, A. Riolo 0,25	3,75
DUNGLEN, OHIO: Giovanni Di Vito	1,00
NEW JORK: Matteo Oelio	0,25
CHICAGO, ILL : Rocchi Albert	0,50
E. MINERAL, KANSAS: Gio S. L'Anarchico, Spira Lancellotti, Samuele Ghezzi, L. Soffietti, Succi Giovanni, Pasquale Trilli, ciase 0.50; John Germain, Domenico Simon, Augusto De Gasperi, Tonchi Giacomo, Monterastelli Giovanni, Giacomo Bellettini, Manietti Felice, Romeo Vaisanla, Pagliacci E milio, M Guiderink L. Antonio, Michele Monterastelli, Aleman Bertina, Lanciani Eugenio, Lanciani Ferdinando, Gasperoni, Ghirone, Bettini Ludovico, Zenasso Secondo, John Longo, Joe Michele, Domenico Ceppi Zenazzo Cesare, Zenazzo Natale, Mariano Giovanni, Apollonia Andrea, ciasa. 0,25; Tranquillino 0,50. Uno sfruttatore, Guiderini Pellegrini, ciasa. 0.15	10,00
HOLYOKE, MASS : Arago Selva	0,25
NEWFIELD, N. J.: S. Bianchi	0,25
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi	0,15
PLAINFIELD, N. J.: F. Gibello, Ernete Fila. cias. 0,25	0,50
WEST HOBOKEN, N. J.: M. Cacciari, Capone, ciasc. 0.50	1,00
NANAIMO, B. C.: Alfredo Ridolfi	0,10
TUNNELTON, W. VA.: G. L. Bonanza, A. Savoia, John Campione, ciasa. 0,50; M. Albertazzi, L. Savoia, Joe Campione, C. Laillet, ciasa. 0,25	2,50
ROCKVALE, COLO.: Joseph Filippone	0,25
OLD FORGE, PA.: J. Montalbano	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Valy Carlo	6,00
TOTALE	33,95

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 400	12,45	
Composizione No. 411	17,00	
Amm. e Redaz.	20,00	
Carta, Tiratura ed Express	6,80	
Spedizione e trasporto	1,96	
Corrispondenza	3,00	
Per indirizzi	1,00	
Carta per indirizzi	1,10	
Spese varie	0,05	72,39
ENTRATE: Abbonamenti	30,25	
Giornali venduti	0,60	
Sottoscrizione permanente	33,95	54,79
DEFICIT		17,60

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

ABBONAMENTI
Anno
Semestre
Trimestre
Estero spe...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L. S. G. COLLECTIE

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 1 FEBRAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 412

Avviso importante

Il Gruppo della QUESTIONE SOCIALE, nella sua ultima riunione straordinaria di Domenica 25 Gennajo, deliberò, per dare maggiore incremento alla propaganda e preparare i Gruppi già esistenti e da costituirsi, al lavoro che il momento storico che attraversiamo impone a tutti, di organizzare un vasto giro di propaganda traverso gli Stati Uniti, che il compagno L. Caminita incomincerà la prima quindicina del prossimo mese di Marzo.

Nel giro dovrà essere compreso il maggior numero possibile di località da toccarsi dove ci son compagni che vogliono organizzare una o più conferenze o tenere riunioni private, e possibilmente anche località vergini dove la voce anarchica non è ancora penetrata, e dovrà farsi nel modo più coordinato, sì da raggiungere i migliori risultati con la minore spesa possibile.

Preghiamo quindi i compagni di ogni singola località di prendere in seria considerazione questo progetto, di discuterlo nelle loro riunioni e di scriverci in proposito nel più breve tempo possibile onde dare agio a noi di stabilire fin da ora l'itinerario da percorrere e comunicare ad essi il giorno nel quale a un dipresso il nostro conferenziere potrà [illegible]

Le spese del giro saranno sostenute dallo sforzo volontario di un po' di tutti i compagni; e di esse, come pure delle entrate, sarà data ampia relazione nelle colonne della QUESTIONE SOCIALE.

Per la Federazione Anarchica

Martedì sera 21 gennajo corrente il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE, *riunitosi in numerosa assemblea straordinaria, dopo lunga e serena discussione su la formazione di una Federazione Anarchica italiana negli Stati Uniti d'America, decise di pubblicare sul giornale quanto segue:*

L'Umanità si divide in due classi: padroni e servi; i primi sono pochi ma forti, i secondi moltissimi ma debolissimi.

I primi, i quali formano il Capitalismo, il Governo e la casta religiosa sono forti perchè organizzati tra di loro detengono tutto ciò che serve a produrre la ricchezza sociale, e la produzione stessa, servendosi della violenza.

I secondi i quali formano la classe proletaria sono deboli perchè una gran parte di essi, schiavi di millenari pregiudizi trovano logico che i pochi osceni crepino di indigestione su le tavole imbandite e i molti muojano di fame su la vanga operosa per volontà d'una divinità impossibile e bislacca, e una piccola parte pur riconoscendo ingiusto il presente regime, non sa trovare la soluzione dell'arduo problema.

Noi anarchici che siamo arrivati alla percezione della realtà delle cose dobbiamo armare il proletariato contro i parassiti, dobbiamo cioè distruggere con la parola e con i fatti ogni pregiudizio economico, politico e religioso che assilla il proletariato, e spinger questo alla rivoluzione.

Ma nel compiere tale opera umanitaria noi anarchici ci troviamo costretti a lottare cotidianamente contro le forze de' nostri nemici, superiori alle nostre; a lottare cioè contro il capitalista, il governo e la religione.

Il capitalismo si organizza in TRUSTS, il governo in eserciti armati di fucili e cannoni, le religioni in eserciti armati di insidie e menzogne.

Contro codesti nemici organizzati possiamo noi lottare individualmente, sbandati?

Le nostre forze sono deboli, divise saranno ancora più deboli. E' indispensabile perciò unirci, aggrupparci o coordinarci e lavorare concordi per il trionfo della rivoluzione. Egli è vero che una lunga fila di zeri dà per somma zero, ma fortunatamente l'anarchico non è un zero, ma uno, e una lunga fila di uno dànno cento, mille, un milione, etc. che costituiscono una forza non trascurabile.

Convinti e persuasi della necessità di unire le forze disparse de' compagni e coordinarne i propositi ribelli e le forze non effimere noi socialisti anarchici del Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE di Paterson N. J. facciamo appello a tutti i compagni degli Stati Uniti d'America che con noi dividono fallaci speranze di unirsi in gruppi nelle località ove risiedono, e unire i gruppi in una Federazione.

Questa Federazione dovrà esser costituita in maniera da lasciare ad ogni singolo individuo nel gruppo e ad ogni gruppo nella Federazione la propria autonomia, la propria libertà.

La Federazione dovrà servire, secondo noi, a mettere i compagni tutti nelle condizioni di potere meglio esplicare le proprie attitudini in favore della causa proletaria.

La nostra Federazione non sarà e non potrà essere autoritaria perchè essa non creerà alcuna delegazione di potere ad alcuno. Eleggerà un segretario ed un vice segretario di corrispondenza i quali avranno l'incarico di tenere i gruppi tutti in continua corrispondenza tra di loro; i quali — per esser breve — faranno di portavoce o di telefono e un cassiere il quale sotto il controllo della Federazione assumerebbe lo stesso ufficio che assume qualunque amministratore di giornale di parte nostra.

Così associati i singoli compagni ne' gruppi e questi nella Federazione le singole forze sarebbero moltiplicate. La iniziativa di un solo compagno potrebbe senza molti sforzi trovare l'eco pronta in tutti gli Stati Uniti ed effettuarsi nel più breve spazio di tempo per la rapidità di comunicazione e la facilità di intesa che la Federazione offrirebbe.

Oltre a ciò la Federazione ci darebbe agio di poter dare al movimento anarchico una fisonomia armonica nelle sue linee generali e nella sua azione, fisonomia che manca affatto oggi per la divisione degli anarchici.

La Federazione metterebbe i compagni in condizione di dare maggiore sviluppo alla propaganda e di organizzare con sacrifizi minori di quelli che oggi siamo costretti ad imporci, lunghi, sistemati e profiqui giri di conferenze negli Stati Uniti.

Il nostro giornale è povero non perchè i molti compagni che noi possiamo contare non si curano del nostro sviluppo, ma perchè sono nell'impossibilità di coordinare i propri sforzi. La Federazione agevolerebbe loro il compito. Oltre a ciò è indispensabile un giro di conferenze negli Stati Uniti. Dissi come siamo detto giro non potrà dare quei risultati che potrebbe dare con la Federazione, perchè è supremamente difficile ottenere in uno spazio di tempo limitato le adesioni di tutti coloro che desiderano il conferenziere; a causa che ogni gruppo non conta su la cooperazione degli altri ma esclusivamente su le sue proprie forze, che non bastano alla bisogna.

Dopo tutto possiamo concludere che le iniziative e i lavori verranno con la Federazione, perchè molti che attualmente non osano far proposte credendole inattuabili a causa della nostra dispersione, a Federazione fatta le vedrebbero attuabilissime e le presenterebbero a' compagni.

Questo è un argomento di grande importanza per noi, perciò torneremo a trattarlo con tenacia. Non siamo stato ingenui da illuderci di poter creare la Federazione in sei giorni e riposare al settimo. Il lavoro da farsi richiede lentamente del tempo; e noi avremo pazienza. Intanto i compagni che sono d'accordo con noi incominciino il lavoro nel senso che crediamo utile.

IL GRUPPO
LA QUESTIONE SOCIALE

I compagni Camillo Rosazza e' stato nominato segretario di corrispondenza del nostro gruppo. Tutte le comunicazioni, perciò, che riguardano il nostro Gruppo e la Federazione debbono essere indirizzate così:

CAMILLO ROSAZZA
47 North 15th Street
Paterson, N. J.

Prosperita'

Gli Stati Uniti d'America godono la più grande prosperità, dice quel rospo occhialuto che dalla Casa Bianca insidia gli interessi di tutta una nazione proletaria.

Di fatto abbiamo Rockefeller che possiede la piccola sostanza di tre miliardi di dollari, ed é chiamato il re del petrolio; abbiamo Carnegie che possiede un miliardo e mezzo di dollari ed è inteso il re dell'acciajo. Tutti miliardi guadagnati con il lavoro onesto onesto, s'intende; miliardi che noi mai potremo possedere perchè siamo fannulloni, buoni a null'altro che a dar petrolio ed acciajo a' due re della repubblica.

Teddino, dunque ha ragione. La nazione americana gode la più grande prosperità.

Ma quale nazione, di grazia? Quella di Rockefeller, di Carnegie, di Morgan, di Teddino, quella infine di tutti gli illustrissimi laironi che assisi sugli scrigni contenenti oro a josa e piantati su le alte piramidi di scheletri umani, seminano da quelle vette miseria prostituzione e morte fra il popolo FANNULLONE e sgobbone come il vecchio Giove seminava fulmini dall'alto dell'Olimpo.

Oh burione d'un Teddino! E proprio di quella nazione che tu parli e ti curi. Ma della nazione composta di milioni di cadaveri ambulanti dalle faccie ispide, pallide, emaciate; di quella nazione proletaria che porta sul viso di ognuno de' suoi figli impresso la miseria come indelebile marchio della dannazione, Teddino, l'ex poliziotto da marciapiede, l'accanatiche dei grandi miliardari non ne parla.

O meglio, ne parla, ma per dare istruzioni segrete a' suoi giannizzeri in pantolino e calpestare impunemente le più elementari libertà che costarono a' padri nostri il sacrificio delle loro esistenze.

Da' giornali forcajoli apprendiamo che a Boston i disoccupati, vale a dire gli affamati tentarono di riunirsi a comizio generale per discutere e trovare il mezzo più facile e migliore onde acquietare i cani allo stomaco, quello stomaco che non ragiona, che non conosce nè codici nè galatei, che vuole ANY WAY il suo naturale elemento cotidiano.

La signora repubblica rispose a quei diseredati come potrebbe rispondere ogni patria..... borghese. Ordinò a' mastini in montura, randello e rivoltella di impedire ad ogni costo il comizio.

A Chicago la poliziottaglia ha fatto peggio. Essa ha disciolto i disoccupati uniti in pubblico comizio ferendone molti e arrestando i promotori.

Roosevelt non è imbecille. Egli sa che la fame è MADRE DI GRANDI AVVENIMENTI e si affretta a soffocarla con i suoi metodi familiari: randellate e colpi di rivoltella.

La polizia — facendo largo uso de' suoi argomenti ragionevoli — dissolve il comizio dopo vive colluttazioni con la folla.

Se questa avesse fatto uso degli stessi metodi ragionevoli? Se avesse minato alle teste di legno de' poliziotti e colpito senza tentennamenti e senza misericordia? I cosacchi della repubblica sarebbero stati costretti a riconoscere che il loro pane non è tanto tranquillo e beato come è stato fin'oggi, e il presidentissimo avrebbe ricevuto una buona lesione dal popolo fin'ora paziente e minchione.

Ma il leone è piccolo ancora. Esso comincia a ruggire e non leva ancora la zampa. Esercitiamolo, educhiamolo a ribellarsi e colpire. Quando sarà ben educato metterà in pratica non il monsignor Della Casa, ma monna Anarchia.

Allora saprà rompere la schiena alla attuale nazione che gode la più grande prosperità, e questa prosperità godere lui solo, come è suo incontestabile diritto.

Per assicurare la vita al Giornale

Il problema di assicurare definitivamente la vita al giornale, risollevato dalle proposte dei Gruppi di Philadelphia e di West Mineral, Kansas, incomincia a interessare un po' tutti i compagni degli Stati Uniti. E davvero non poteva essere altrimenti. La questione è di per sè stessa abbastanza importante, perciò non vi torniamo sopra insistendo sul parere già espresso e che i compagni che ci scrivono approvano completamente.

Non abbiamo ancora la risposta dei compagni del Gruppo di Philadelphia, ma siam quasi sicuri che dopo aver letto gli articoli a questo riguardo, pubblicati negli ultimi due numeri, essi non potranno che essere con noi d'accordo, come lo son già i compagni dell'altro gruppo proponente di West Mineral, Kansas.

Alle ragioni già da noi addotte per esigere regolarmente dai lettori il versamento degli abbonamenti, se ne aggiunge ora un'altra, che, volenti o no-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico anarchico-comunista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1636,

Entered as second-class matter April 26, 1906, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

lenti, i compagni che ricevono e leggono la *Questione Sociale* devono pure prendere in considerazione.

Si tratta della legge, rafforzata col primo di gennajo, che fa obbligo agli amministratori di giornali di esigere il pagamento anticipato degli abbonamenti. I morosi devono essere radiati dalle liste di spedizione, o altrimenti il giornale che non ottemperirà ai vigenti regolamenti postali, sarà escluso dal beneficio della *rata di seconda classe* per la spedizione.

Sarebbe il peggior guajo che ci possa capitare, guajo abbastanza serio, se i compagni interessati non vi provvedono, per farci sospendere da un momento all'altro la pubblicazione del giornale. Certo, a nessun altro più che a noi, anarchici, ripugna di dover richiamare i compagni all'osservanza di un regolamento o di una legge che ci vengono per imposizione dall'alto. Ma il provvedimento in questo caso colpisce così perfettamente — a dispetto anche di coloro stessi che l'han decretato — con gli interessi della nostra propaganda, che la legge si rende di per sè inutile e non ci tocca se i compagni vogliono essere davvero attivi, ma ci colpirebbe invece sul serio se essi non dimostrassero almeno quel tanto di interesse per l'opera nostra rivoluzionaria quanto basta per far vivere un modestissimo foglio settimanale.

Incominciando dalla prossima settimana, i nostri registri di spedizione saranno accuratamente revisati, e ai morosi e a tutti quelli cui l'abbonamento sta per scadere sarà inviata una lettera circolare, avvisandoli dell'avvenuta scadenza del loro abbonamento. Alla lettera-circolare sarà unito un modulo per la rinnovazione dell'abbonamento. L'abbonato, se del caso, vi scriverà il proprio nome e nuovo indirizzo, e aggiungendo l'importo in francobolli, Money Order o carta moneta, rinchiuderà il tutto in una busta e lo spedirà alla nostra amministrazione.

Dove non c'è cambio d'indirizzo, non è neppur necessario di toccar la penna per scriverci il nome, e sarà così eliminata anche la scusa di coloro che dicono che non han comodità o non si sentono la voglia di scrivere.

A coloro che sono già al corrente ricordiamo che abbiamo in corso di stampa 5000 CARTOLINE ABBONAMENTO di cui abbiamo parlato nello scorso numero, e sono da distribuirsi, verso pagamento del relativo abbonamento, a coloro che intendono abbonarsi al giornale. I volonterosi che han probabilità di fare dei nuovi abbonati ci scrivano e noi spediremo loro le *Cartoline-Abbonamento* nella quantità richiesta.

LA QUESTIONE SOCIALE

DI PALO IN FRASCA

Che Tartufi!

A New York, e precisamente in Division Street è stata arrestata la notte del 25-26 Gennajo una certa Katie Mulcahey di anni 29, donna onesta.

E perchè? Perchè fumava una sigaretta. Il giudice la condannò a cinque dollari di ammenda malgrado le proteste della Mulcahey la quale sosteneva che le donne hanno lo stesso diritto a fumare degli uomini. Gli americani si vantano di essere *free enough*. Impareranno a proprie spese che cosa significa la libertà della repubblica dei Tartufi.

Bravo!

Il Senato dello Stato di Nevada ha approvato ad unanimità il *bill* di polizia, tendente a fornire a quello Stato un certo numero di poliziotti per la difesa de' capitalisti.

Bravo, per dio! Se non bastassero così lo Stato non avrebbe ragione di esistere. I nostri nemici sono implacabili e pensano bene a' propri interessi. E' il popolo che si lascia intenerire troppo facilmente e piagnucola stupidamente quando uno de' nostri scoperchia qualche grosso papavero.

Una bella evasione

Nel Portogallo il trono vacilla. Il dott. Lopez, uno de' principali cospiratori, arrestato fu rinchiuso in una fortezza. Alcuni suoi amici chiesto e ottenuto il permesso di visitarlo si recarono fin dentro la fortezza in automobile. Appena entrati avvenne una esplosione non si sa nè in qual punto della fortezza, nè come. Il fatto è che l'esplosione attirò l'attenzione del personale carcerario che trascurò ogni vigilanza sul Lopez, e che dopo un'ora che l'automobile con i visitatori era già partito si accorse che il Lopez era sparito con l'automobile.

Il Governo ha promesso un forte premio a quella spia che riuscirà a catturare il fuggiasco.

Crepi don Carlos, è di troppo su la Terra.

La Crisi

La *Voce del Popolo* di Filadelfia pubblica questa bella notizia:

"Sin dallo scorso Agosto ottomila operai sono stati licenziati dalle officine Baldwin per la costruzione di locomotive. In quel mese 19,000 operai vi lavoravano; oggi ve ne sono soltanto 11,000, e se i tempi non miglioreno, anche questo numero sarà ridotto. Lo stabilimento sta facendo appena il 40 per cento del lavoro, e gli operai che vi son rimasti, in conseguenza, lavorano e guadagnano in misura del 54 per cento in meno di quel che lavoravano e guadagnavano nello scorso Agosto."

Oltre a quel ben di dio la "Lehig Valley Railroad" di Easton, Pa ha licenziato parecchie centinaja di operai e ha ridotto al resto degli operai da 40 a 32 le ore del lavoro. La "American Locomotive Workers" di Providence R. I. chiuderà i battenti delle sue officine nella prima settimana di Febbrajo.

Bella, n'è vero? Ottomila operai che in una sola città e d'una sola officina godono la prosperità dalla dissoccupazione mentre Carnegie, poverino, deve sgobbare per aumentare il suo miliardo e mezzo di dollari.

Sempre così finchè il popolo è disposto a far la pecora.

I custodi dell'ordine

Tre poliziotti di Filadelfia, W. H. Smithe, T. Whiteman e A. Benezet, sono stati arrestati per estorsione. Ma dove vanno con la testa le autorità? Vorrebbero forse che i loro poliziotti fossero galantuomini nel vero significato della parola? Sono pazzi! Voler trovare poliziotti galantuomini! Lo stesso che voler trovare la quadratura del circolo.

Li bruciano

A Porto de Paix, a 35 miglia distante da Capo Haitiano, i rivoluzionarii entrarono vittoriosi e vi piantarono la propria bandiera.

L'Inghilterra e la Francia vi mandò navi da guerra per proteggere i loro consoli.

Quei rivoluzionarii bruciano tutto ciò che suona oppressione sulle proprie terre. Non ispendano le proprie forze per costituire un governo al presente. E' ormai ridicolo, anzi stupido farsi massacrare su le barricate per restare gli schiavi di prima.

.....e' uguale per tutti

I giornali forcajoli d'Italia cominciano già con l'antifona che Nunzio Nasi, il ladro volgare di Montecitorio non sarà condannato al carcere, ma riceverà una solenne e pubblica censura-discharando DEPLORATO.

Il contadino Bono di Torremaggiore, che non ha rubato come Nasi, ma in quei tumulti feri il capitano de' carabinieri è stato dichiarato..... *deplorato?* no, no; meritevole di sedici mesi di galera.

La legge..... è uguale per tutti. Sì, come le bagnacce.

Un pensiero di A. C. Crainte

"Nel 1901 in Italia i matrimonii civili ascesero al 6,13 per mille, in Francia al 6,69; in Germania al 5,24 e via di seguito. Sarebbe ingenuo credere che il resto degli uomini e delle donne non sposate — specialmente gli uomini — si impongano l'astinenza assoluta. E' evidente che la grande, l'immensa maggioranza ama fuori l'orbita della legge, vive, cioè, in concubinaggio, secondo l'espressione borghese. Eppure questa maggioranza, appunto, esecra l'amore non legiferato."

Cio' che puo' essere l'avvenire

La rivoluzione economica à trasformato, col regime industriale, l'aspetto delle città. Non più i bagni padronali dalle torrelle fumanti, dalle emanazioni pestilenziali avvelenanti un' intiera città, bagni che rendono alla via, quando è suonato la campana della liberazione, un'intera popolazione di miserabili! In luogo di quegl'altri, ove, nella fine del XIX secolo, rassavano le macchine gigantesche e deformi, divoratrici di vite umane, che la rapacità capitalista non rimpiazza che all'ultimo momento con degli utensili meno omicidi, si eleva adesso, l'officina igienica, proprietà comune degli operai emancipati e nella quale il lavoro è di venuto ginnastica utile per gli adulti, studio pratico per i giovani. L'operajo non è più una bestia da soma, sottomesso alle esigenze terribili di questa tiranna cieca, la macchina: il perfezionamento dell' utensile l'à trasformato da manovale in calcolatore; à preso la sua rivincita ed è lui che ormai guida, controlla, comanda la macchina. Il lavoro agradevole, il lavoro pesante sono scomparsi o quasi; il lavore manovale è ridotto al minimo necessario o anche gradevole, perchè l'esercizio muscolare è nello stesso tempo una necessità e una distrazione. Grazie alle incessanti applicazioni d'una scienza in continuo progresso, alcune ore di lavoro per giorno, date da ogni uomo, sono ampiamente sufficienti per assicurare la produzione sociale: il resto del tempo è impiegato a leggere, a scrivere, conversare, fare della musica, della pittura, del disegno: l'officina avvelenatrice e abbruttitrice dell'alcool è scomparsa, poichè non è più necessario riscaldare la sua carcassa, per resistere ad un lavoro sfibrante e dimenticare i propri dolori nelle carezze perfide della *fée* verde. Scomparso pure il lupanare dove delle disgraziate subivano e prodigavano delle carezze a prezzo di tariffa. Quale *débâcle* per il degno signor Proudhomme che trova giusto che il suo figlio debba "*jeter sa gourme*" e che le figlie del popolo non abbiano altra destinazione che 'quella della carne di lavoro o carne di piacere! Il gioco sarà senza dubbio sopravvissuto, perchè risponde ad un bisogno di *détente* dell'uomo come del fanciullo, ma avrà verosibilmente perduto ogni carattere sordido o crudele: dei piccini incoscienti armati di spade di legno e di trombette assordanti, non si dibatteranno più a scimiottare le avventure professionali; la tendenza essendo al lavoro libero, i giuochi di mestiere e gli esercizii salutari sviluppando la forza saranno maggiormente in onore, alternandosi con quelli che sviluppano la facoltà di riflessione e di combinazione.

E la donna? La donna à cessato di essere l'uccello dalle penne brillanti, dalla testa vuota, o la bestia da soma schiava del grembiule o della scopa come fu per lungo tempo. Essa s'occupa, certo, ma i lavori leggieri, artistici ai quali si dà e che valgono meglio dei passatempi fatili della *toilette* e di altri stupidaggini borghesi, non le deformano le membra nè le rompono lo stomaco.

Essa è, secondo la sua vocazione, ricreatrice, musicista, educatrice di fanciulli; ed una certa età e secondo le sue attitudini partecipa a certi servizi sociali: igiene, istruzione, corrispondenza etc. E se essa non è più [illegible] stupida del XIX secolo, il sentimento del gusto, del bello dell'igiene la rendono sempre seducente.

Il pregiudizio geloso del possesso sessuale, s'attenua di più in più, aspettando che scompaja interamente, ma l'amore non è abolito: non è che liberato dalle sue catene.

La sua ava criticava le *toilettes* della vicina, i colpi della sua lingua affilata e perfida trafiggevano come un pugnale le amiche assenti; ignorava tutto salvo un po' di catechismo e, presso le borghesi, di musica classica, presso le figlie del popolo di romanzi sentimentali ed imbecilli. Questa, l'emancipata del XX secolo, vive della vita del pensiero, è artista; la scienza non più cosa, ma profonda senza barriere, invece di ferire la sua immaginazione, la sua sensibilità, il suo bisogno di poesia gli apre un campo immenso: l'esplorazione del mondo ancora sconosciuto, dell'invisibile, dell'aria, delle profondità oceaniche, dei mondi planetari à rimpiazzato per la donna anche giovane e bella le futilità della moda. La curiosità, così rimproverata fin'ora alle figlie di Eva, è diventata stimolante alle scoperte: quante vanno a studiare intorno ai nuovi istrumenti d'ottica, agli apparecchi ulteriori all'epoca del telefono e del telegrafo, per proseguire la esplorazione delle "terre del cielo" e riconoscere sulla superficie di Marte, di Venere o di Mercurio dei fratelli e delle sorelle!

Benessere! libertà! è questo il doppio fine verso il quale sanguinante si dirige la nostra razza, il fine che i chiaroveggenti discernono al disopra degli ideali che i martiri acclamano stoici, sul patibolo o nel profondo delle galere; il fine verso il quale rotola come il tuono la valanga delle masse, incoscienti forse, ma reclamanti a grandi grida il loro diritto alla vita, alla luce. Cieco chi non lo vede, sordo chi non l'intende!

CARLO MALATO

La nostra propaganda a Philadelphia, Pa.

Sabato 25 Gennaio alle ore 8 pom. presso la sale del Gruppo S. A. *Emancipiamoci* di Filadelfia, Pa. era addirittura stipata di gente accorsa ad ascoltare la parola del nostro Durieu.

Fra il pubblico si notavano alcuni rappresentanti della stampa italiana, come *Il Proletario*, *La Plebe*, *La Voce del Popolo*, etc.

Verso le 8,15 il nostro compagno incominciò a svolgere il tema: *La nostra tattica*.

Egli anzitutto fece un quadro rapido delle condizioni infelici della classe proletaria e di quello feticismo de' parmenti, rilevando l'enorme e odiosa differenza. Accennò poi alle basi della società futura da noi socialisti-anarchici agognata, cioè all'abolizione della proprietà privata, del governo e di ogni specie e forma di religione. Parlando poi della nostra tattica disse che contro la proprietà privata e il governo noi dobbiamo opporre l'azione diretta, per combattere questi due nemici della classe lavoratrice noi dobbiamo insegnare al proletariato a ripudiare i mezzi legali e servirsi della forza propria.

— Ogni conquista che viene dall'alto — ha detto il Durieu — è una conquista effimera, un'illusione bellarda, un'ironia a' nostri bisogni. Ogni altr., invece, che viene presa dal basso, della piazza è reale e duratura. —

Per combattere le religioni non c'è che un mezzo: elevare da un lato le condizioni economiche del proletariato e distruggere dall'altro l'idea di una divinità qualsiasi nella mente del proletariato stesso.

Il nostro compagno parlò per un'ora ininterrottamente, e diede poi la parola al pubblico.

Un certo Colaprete parlò per dire che contrariamente a quanto aveva detto Durieu il prete non ha ragione di celebrare e bisogna scendere pigliandolo per la gola e strozzandolo. — Altro che distruggere il sentimento religioso! — disse il Colaprete — mia moglie non vuol saperne di stelare e continua a mantenermi il prete. Quindi è questo che lo debbo spiegare. —

Durieu rispose che il suo concetto non aveva capito. — Anch'io — disse il nostro compagno — dico che il prete non ha ragione di esistere: ma noi non possiamo distruggerlo con le maniere forti. Quelle che fanno la voce più grossa degli altri contro il prete sono precisamente quelli che vanno a' battesimi per paura che la moglie li condanni a una non piacevole vedova. Stroncare il prete e non dare al tempo à lavare stelino. Noi dobbiamo recidere dio nella mente del proletario. Allora avremo sconfitto il prete. —

Verso le 5,45 si agrisce le danze che si protrassero fino a tarda notte.

Il giorno dopo, domenica 26, alle ore 3 pomeridiane una seconda conferenza. Ma il pubblico

si nascondono Da Bella, Sirabrice, Tresca ed altri della stampa. Il notevole Durieu a dispetto d'una maledetta laringite che minacciava di strozzargli sul più bello la voce, prese a parlare sul tema *Lo sciopero generale e la rivoluzione*.

Egli disse che compito di noi anarchici è secondo lui quello di penetrare in tutti i rami della vita operaia, di vivere con il popolo e per il popolo, di consigliarlo, indirizzarlo, spingerlo, trascinarlo verso nuove conquiste con la scopo ben determinato, ben netto della rivoluzione sociale. Provocato e ottenuto uno sciopero generale del proletariato per uno scopo analizzi, forse pure piccino ed effimero, noi dobbiamo profittare del momento psicologico anormale della folla per indiavolar la festa, per armarla e spingerla verso l'abolizione della proprietà privata e del governo. Scoppiata la rivoluzione — rivoluzione fatta non a colpi di scheda ma di fucile — e ottenuta la vittoria dobbiamo immediatamente mettere il popolo in condizione di produrre e amministrare la produzione onde evitare che esso confuso, smarrito si dia in braccio al primo politicante che verrà fargli da tutore. Perchè tutto possa andare come è nostro intendimento dobbiamo saperci conquistare la simpatia del proletariato, simpatia che si conquista non facendo opera puramente negativa, e limitandosi a criticare gli errori e la condotta altrui, ma lavorando attivamente in mezzo al popolo dentro e fuori delle organizzazioni operaje.

Noi, per esempio, oltre ad avere di contro a noi la borghesia e il clero, siamo costretti a lotta e cotidiana accanita contro altri nuovi avversari, i socialdemocratici, o socialisti comunisti autoritari. Questi pensano in tutti i rami della vita operaja e vi lavorano per tirar l'acqua al proprio mulino, al che noi siamo costretti a riconoscere che di tutto sono capaci fuori che di non voler lavorare. Essi lavorano e anche troppo, ma operano — secondo noi sue stessi anarchici — male, molto male.

Per vincere tali avversari non basta dir loro: voi fate male, ma bisogna penetrare ne' campi operai, nelle organizzazioni di mestiere e là imporre che l'opera legalitaria de' socialisti si faccia strada. Standocene di fuori avremmo ragione di dire: Voi mai sbagliate perchè nulla fate. E forse non avremmo torto.

Il nostro redattore chiuse la conferenza augurandosi che tutti gli anarchici si persuadano di associarsi, penetrare nelle organizzazioni operaje e lavorare dentro e fuori di esse concordemente per il trionfo d'un comune ideale: il comunismo anarchico.

Chiese la parola il nostro amico *De Gerolamo*. Egli cominciò a dichiarare che non s'aspettava che il Durieu venisse ad elogiare i socialisti. Gli anarchici lavorano con abnegazione, però, a differenza dei socialisti-anarchici essi ripudiano di penetrare nelle organizzazioni operaje perchè da esse nulla possiamo sperare di buono. Il tempo che noi dovremmo spendere in esse possiamo spenderlo utilmente, e W. V. è lì sulla via della sovversione; meglio è quindi starsene alla larga. Gli anarchici a differenza dei socialisti-anarchisti sono contrari ad ogni forma di Federazione perchè essa porta con sè i congressi dove gl'individui non possono che portare le loro idee, non le nozze, e meglio farebbero a spendere il loro tempo nella propaganda anzi che in congressi. Essi — anarchici — a differenza de' socialisti anarchici non sono comunisti, perchè il comunismo limita la libertà dell'individuo. Gli anarchici agiscono d'accordo, spontaneamente e non si curano che di distruggere. Nel domani della rivoluzione penseremo a ricostruire. Sarà così facile! Ognuno produrrà quel che vorrà e usufruirà del lavoro comune come vorrà.

— E tutto va bene — rispose Durieu — quando si parla per parlare, ma si comincia a non andar bene quando mi si attribuiscono cose che non mi spettano e mi si fan dire cose che non ho detto. Dire che i socialisti lavorano, fanno e... fanno male significa venirne a fare degli cinci? Possiamo noi dire che sono dei poltroni! Ditelo voi anarchici... senza coda, se così vi piace; io non lo dico perchè non convinto che direi una menzogna. Affermo però che secondo me essi lavorando danno ottimi frutti, e che compito nostro, di noi anarchici con o senza coda non dovrebbe essere semplicemente quello di criticare l'opera de' socialisti in seno alle organizzazioni operaje e starcene alla larga, bensì penetrare nelle organizzazioni ed oltre a mostrare con la parola e con lo scritto a' socialisti il male che essi fanno con i loro metodi autoritari, mostrare loro con i fatti come si fa bene. Io non dago che gl'individualisti lavorino con abnegazione, ma affermo e sostengo che se essi facessero organizzati potrebbero far molto di più di quanto fanno. Credete voi che la W. V. sia su la via della correzione? Ebbene, un solo uomo ch'è per ricondurla su la retta via. Rassicurati ed operaria di tutti gli elementi a lei ostili. E' molto comodo voler crollare un edificio utile e gridar da lontano: Crolla, crolla; senza curarsi a mettere de' puntelli ed evitar la rovina. In questo m'Cotignoli è vero che i compagnucci vi portano la pergola idea, ma noi ve li mandiamo perchè applichino che essi rispecchiano anche la nostra. E con ciò non intendiamo di fare atto di rinunzia. Voi individualisti non mandate i vostri conferenzieri a far propaganda? E non propagandano essi le proprie idee? Su si, perchè voi fate loro le spese! Perchè rispecchiano le vostre idee. E allora perchè quel che è buono per voi deve esser cattivo per noi? Già, i conferenzieri potrebbero spendere il loro tempo per far propaganda. Come se essi andassero almeno spesso per ballare o parlare d'astronomia! Vanno per discutere o mettersi d'accordo sul modo migliore di far la propaganda.

Gl'individualisti non sono comunisti. Sicuro, almeno così dovrebbe essere. Ma di fatto sono comunisti, al contrario io domanderei loro come facciano in regime individualista anarchico a fare andar in ferrovia, a stabilire lo scambio dei prodotti, a vivere. — Agirono spontaneamente — disse il mio contraddittore. Ma questo è comunismo bello e buono. Mettersi d'accordo con altri significa stabilire un patto comune con altri, e così lo individualismo che si vuole a tutti i costi in teoria, in pratica poi se ne va a gambe all'aria. Poi, è vero che noi non sappiamo precisamente quel che faremo nel domani della rivoluzione, ma si fa presto a dire: distruggiamo, poi penseremo a edificare. Edificare in questo caso non è lo stesso che disegnare un pupazzetto su la carta, non si può edificare un regime sociale da un giorno all'altro, perciò dobbiamo cominciar fin da oggi a discutere quel che dovremo fare dopo della rivoluzione.

L'amico De Gerolamo replicò che il Durieu era torsato ad elogiare i socialisti. A questo punto il nostro conferenziere perdette la sua calma abituale e in termini un po' vivaci disse che egli non era disposto affatto a prestarsi al giochetto; che se si continuava a storpiargli le parole egli troncava ogni ulteriore dibattito.

In ultimo — erano già le 6 pom. — e Durieu sia per la vivacità del suo dire sia per la laringite che lo torturava, non aveva più voce, si può dire, quando uno de' presenti lo rimproverò perchè egli due anni or sono non era organizzatore (!).

Durieu rispose che tre anni or sono non era neppure anarchico, otto anni or sono non era neppure socialista, ma manarchico, e undici anni or sono era cattolico, apostolico e romano.

Il dibattito si chiuse con molto profitto per la nostra propaganda.

UN SOCIALISTA ANARCHICO
di Filadelfia, Pa.

SISTEMA MODERNO

Applicata allo stato economico e politico attuale, la parola *Società* non ha nessun senso. Nulla rassomiglia meno, effettivamente, al' associazione, alla combinazione delle forze fisiche, intellettuali e naturali per il benessere generale, che la mischia ardente in cui, di buona o di mala voglia, gli uomini si trovano attualmente impegnati. Oggi giorno niuno sforzo che non abbia per scopo, o, quando meno, per conseguenza, d'annichilare altri sforzi; ciascuno non pensa e non s'occupa che ad impedire il libero esercizio delle facoltà del suo vicino; dovunque regnano la concorrenza, la rivalità, l'invidia, son il loro inseparabile corteggio: la calunnia e la violenza.

Il medico chiama la malattia; il soldato, la guerra; il commerciante qualche cataclisma che rarifichi i prodotti; l'industriale, una sovrabbondanza di braccia che abbassi la tariffa dei salari; il prete e l'erede desiderano numerosi ed opulenti morti; il possidente, pochi figli: il figlio pochi fratelli e sorelle. E da tutti questi desideri contraddittori nasce una lotta perpetua e senza misericordia a chi si trincerà nel patrimonio sociale la più bella e la più larga parte, senza ignorare che l'eccedente del benessere è fatto dall'eccedente della miseria, che degli uomini muojono perchè altri vivono troppo.

F. PELLQUTIER

LA BIBBIA

IV

Secondo il leggendario Mosè che ha la pretesa di scrivere sotto l'ispirazione divina, la Terra è lo scopo principale della creazione. Perchè potesse essere possibile tale ipotesi, dovremmo avere la prova che la Terra occupi nello spazio il posto più importante.

Invece l'astronomia ci dà le prove del contrario.

Nel sistema solare essa occupa un posto secondario. Di fatto centro del nostro sistema planetario è il Sole. Ed è distante da noi 148 milioni di chilometri, ha un diametro di 1391408 chilometri ed una circonferenza di 4380000 chilometri. Il Sole ha un volume di 1300 050 trilioni di chilometri cubi, pesa due sestilioni di chilogrammi, e la sua densità è un po' maggiore del l'acqua, press'a poco quella del carbon fossile.

Il calore che il Sole emana è due miliardi di volte più intenso di quello che dà a noi, anzi dire che la Terra usufruisce la seimilionesima parte del calore che il Sole irradia. Esso in una ora sola farebbe bollire 2 trilione e 900 miliardi di chilometri cubi d'acqua presa alla temperatura del ghiaccio.

Ora ci sia permesso domandare: Se il Sole è stato creato per illuminare e scaldare la Terra, e se questa ha bisogno soltanto di una quantità di calore uguale al lavoro di 217 milioni e 316 miliardi di cavalli- vapore, perchè Iddio ha creato 999 mila 999 parti e mezza di calore più di quanto la Terra abbisogna? Perchè sprecare tanto calore per nulla?

Che si direbbe se un tale per arrostire un pollo bruciasse cento tonnellate di carbone? Sarebbe o non sarebbe un passo colui?

Ed ora conosciamo la Terra.

Essa ha un diametro di 12733 chilometri, circa 108 volte e mezza meno del Sole. La sua superficiemisura 510 milioni di chilometri quadrati, de' quali 126710,000 sono occupati dalla terra abitabile e 383,260000 dalle acque. Il suo volume misura 1000 miliardi di chilometri cubi, essa pesa 5875 sestilioni di chilogrammi. La sua atmosfera, cioè l'aria che la copre pesa 6263 quadrilioni di chilogrammi.

Ci vorrebbero 324479 Terre per fare un Sole.

Come si vede è molto piccola rispetto al Sole. E non soltanto occupa un posto di pochissima importanza rispetto all'astro luminoso, ma nello stesso sistema planetario la Terra è una pic colezza. Di fatto, togliendo Mercurio, Marte che ha due satelliti, Venere, e il satellite nostro Luna che sono più piccoli della Terra, gli altri pianeti sono più grandi del nostro.

Giove che ha due satelliti — mentre la Terra ne ha uno — ha un diametro 11 volte più grande del diametro terrestre, è distante 192 milioni di leghe dal Sole e gira attorno a questo in 11 anni e 315 giorni.

Saturno, che ho 8 satelliti, ha un diametro 9 volte maggiore del terrestre, è distante dal Sole 355 milioni di leghe e gira attorno a questo in 29 anni e 167 giorni.

Urano ha 4 satelliti, un diametro 4 volte più grande del terrestre, è distante 710 milioni di leghe dal Sole, attorno al quale gira in 84 anni e 89 giorni.

Nettuno ha un diametro 4 volte maggiore del nostro, ha un satellite, dista dal Sole 1110 milioni di leghe e gira attorno ad esso in 164 anni e 284 giorni.

Dunque la Terra non soltanto è povera cosa di fronte al Sole, ma è povera anche rispetto agli altri pianeti.

E la Bibbia pretende che la Terra sia lo scopo della creazione.

Prossimamente continueremo a dimostrare che se la Bibbia dicesse la verità, ci sarebbe da dire all'oratore dell'Universo: TROP DE BRUIT POUR PEU DE CHOSE!

DOCUMENTI SOCIALISTI

(*Tradotto dal francese*)

Nella riunione de' socialisti contro *Die Arbeiter Zeitung* per l'articolo sul Congresso di Gotha, il deputato Metzler disse: " Ecco là gli (e indicò coi dito) è seduto un signore con una matita in mano e scrive qualche cosa. E' evidente che questa è la corrispondenza per *Die Arbeiter Zeitung*. Davanti a noi egli propaga quel giornale che ci è ostile. E' evidente, che egli è l'autore di questo articolo. Ma chi è egli? Egli si dice Bernstein. Può essere anche che non si chiami Bernstein. (Egli abitava sotto un falso nome perchè era condannato a 6 anni di carcere).

Dopo si alzò Baum:

— Ci dica se egli è l'autore di questo articolo. L'altro si alzò per dire la sua opinione.

— No, non parlate. Rispondete sì o no.

— Datemi la parola e allora io parlerò, rispose Bernstein.

— No, bisogna negarvela.

L'altro protestò: — Come? voi date la parola a' liberali, perchè dunque non la date a un socialista d'un'altra tendenza?

Seduta: *Ai setroci abolizione.*

Ecco le parole di Chauvin:

" Quando i democratici avranno conquistato il potere, il loro primo compito sarà di fucilare gli anarchici ".

(Per una volta almeno essi sono rivoluzionarii). Vedere *Le Socialisme en danger*.

Il dottor Lüttgen, deputato social-democratico tedesco ha scritto: " che bisogna serrare tutti gli anarchici in gabera ". Liard-Courtois nel *Souverain du Bagne* racconta come egli si mise in Fourmies:

" La sera stessa io sbarcai a Bruxelles. Là fui ricevuto da un avvocato de' miei amici e che il giorno dopo mi presentò un deputato di nome Wolder che io già avevo conosciuto a Parigi alla epoca del Congresso Internazionale. Egli mi annunziò che il giorno dopo avrebbe avuto luogo un *meeting* ove i deputati socialisti avrebbero svolto il loro programma.

" Avrei il piacere — io dissi — di prendere la parola in contraddittorio.

— Bah! voi non siamo in Francia e la politica belga vi interessa poco.

— Scusate — gli dissi — bisogna istruire il popolo ovunque egli si trova. Io non fo che ubbidire a ciò che la coscienza mi comanda.

— Andiamo, andiamo, voi non la farete! disse Wolders sur un tono metà dolce e metà agro ".

Tre ore più tardi due poliziotti si presentarono a Wolders e gli domandarono di Courtais.

Ora si sappia che Wolpers e l'amico di Lord-Courtois solamto conoscevano il nome di Courtois e la sua presenza a Bruxelles.

" Grazie a Gusede — disse Courtois a Delory — si arrestò Girier Lorion a Roubaix Lexui mi fece arrestare a Cholet, Wolders mi fece espellere dal territorio Belga ".

Da' Giornali *Kiech i Volia* N. 10 e *Libertaire*, N. 44, 1904:

" Movimento anarchico in Russia ". Fra le altre cose si dice: ', Non volendo saperne dell'idee anarchica essi impiegavano i loro metodi abituali contro di noi: boicottaggio assoluto della nostra letteratura, e propaganda fra gli operai di lacerarla e bruciarla. Niente non li arresta, nè le menzogne infami, nè gli attacchi personali. La teoria su l'espropriazione, come trionfo finale del socialismo, i signori social democratici, l'hanno storpiato dicendo che noi siamo semplicemente dei ladri e de' furfanti. E si capisce che membri della Croce Rossa per aver mostrato la loro simpatia al movimento anarchico. E a causa di tale espulsione, gli anarchici arrestati furono privati di ogni soccorso.

(*Continua*) A. DAL

Riceviamo e pubblichiamo, dichiarando che noi intendiamo di mantenerci affatto estranei alla questione.

Carissimi amici della QUESTIONE SOCIALE,
PATERSON, N. J.

Siccome non mi s' possibile di scrivere del giornale " Il Proletario ", organo che dovrebbe essere della Federazione Socialista Italiana, mi rivolgo a voi nella speranza di trovare maggiore ospitalita' e allo scopo, per ora, di domandare una piccola spiegazione alla Commissione Esecutiva della F. S. I. della quale faccio parte.

Del favore vi ringrazio sentitamente.

Alla C.ne E.va della F. S. I.
PHILADELPHIA, PA.

Si potrebbe dapprima in che modo e per quali motivi speciali venne assunto alla carica di amministratore del *Proletario* il Sig. Nino Parello?

Può la Commissione Esecutiva affermare di avere osservato le clausole del concorso e specialmente il primo inciso della prima disposizione?

Per il momento null'altro chiedo..... mentre sto silenziando quanto basterà per dimostrare che nella F. S. I. si è infiltrata la camorra la più ignobile.

UN FEDERATO
che non sa " capire e dei misteri misteri ".

Riceviamo e pubblichiamo:

WORKHOUSE BLACKWELLS

Cara Questione Sociale,

Permettimi che dal carcere io faccia sentire una parola di rampogna secondo me giusta.

Io trovomi in carcere per aver manifestato la mia opinione contro il pervaso cattolico nel *meeting* clericale indetto dalle chiericate bianca di New York contro la manifestazioni anti-clericali in Italia, e condannato per essere stato trovato in quella occasione con una rivoltella in tasca.

Alcuni rivoluzionari costipati trovarono e trovano di criticarmi per essere stato io tanto audace da portarmi al comizio con la rivoltella in tasca.

A costoro dico che il solo responsabile delle mie azioni sono io, e non ho piega sociale nè grazia nè ajuto ad alcuno: Il carcere lo subisco io, solo io solo quindi che debbo criticarmi.

Oltre a ciò io ho portato sempre la rivoltella in tasca e mai, dico mai l'ho usata impulsivamente perchè il cervello, grazie al dio dei bigotti del sovvenirsimo l'ho a posto. Ho portato sempre la rivoltella per difendermi dai possibili attacchi dei mastini!

I quali nella comizione di sopra citata non mi ne diedero il tempo perchè superiori a me di numero mi assalirono alle spalle a colpi di randello su la testa.

O che stanno tanto a sbraitare codesti signorini, rivoluzionari da palcoscenico? Mi lascino in pace, non disturbino la mia prigionia che mi dà agio di meditare ed mentre quanto prima più indiavolato di quando vi sono entrato.

Grazie dell'ospitalità, cara *Questione Sociale*.

Vostro e per la Rivoluzione

G. CORTI

Sembra proprio impossibile che tutti debbano far da Mecenate, quando ognuno il deve. Ve li figurate voi quegli Orlandi e Ciraldi che pendono la rivoluzione a' quattro venti e poi si accontentano e lasciano la piena contro colui che porta

a dover un'arma qualunque non per nostra entro i propri fratelli, ma per difenderci dalle lotte de' tiranni.

Coloro vorrebbero far la Rivoluzione con le pallottoline di carta e la mollica masticata. Come sarebbe meglio se andassero dalla mamma a farsi lavare il giallo d'uovo dalle m::tandine!

N. d. R.

Un ciuco letterato

Il signor Filippo Paterna di Jonesboro, Cal. pubblica una rivista mensile che nel suo primo numero si presenta nientemeno così:

L'ARTE LETTERARIA

Periodico letterario mensile diretto dal Signor Filippo Paterna, dottore in lettere.

Il signor letterato si propone con la sua rivista "di diffondere tra gli immigrati d'Italia il PURO idioma italiano, e tanto per cominciare pubblica nel suo primo numero un bossetto.. letterario con il quale vuol dimostrare che "l'anarchico è essenzialmente un delinquente nato".

Stacchiamo pochi brani per dare a' nostri lettori un'idea della dottrina letteraria dell'illustre dottore in lettere.

"Giorgio (l'anarchico) era convinto che in quel paese NON AVREBBE MAI POTUTO ACCLIMATARSI...

"L'INDOMANI (è sempre Giorgio) entrò della casetta del LAMPISTA. Il povero vecchio dormiva. Svegliatosi e vistosi scoperto, con voce TOCCANTE....

"Aprì il RUBINETTO del gas per far vedere che si era SUICIDATO....

"Ma quella pistola ormai era per lui INSERVIBILE e la gettò via....".

Noi che non siamo dottori in lettere, e che scriviamo per far propaganda anarchica curandoci poco della letteratura, invece di scrivere NON AVEVA MAI POTUTO ACCLIMATARSI, avremmo scritto MAI AVEVA POTUTO ACCLIMARSI; invece di L'INDOMANI entrò nella casetta del LAMPISTA, avremmo scritto IL DOMANI O IL GIORNO DOPO entrò nella casetta del LAMPADISTA; invece di con voce TOCCANTE, avremmo scritto con voce COMMOVENTE; invece di RUBINETTO avremmo scritto CHIAVETTA; invece di SI ERA SUICIDATO avremmo scritto SI ERA UCCISO; invece di ERA PER LUI INSERVIBILE avremmo scritto A LUI NON SERVIVA PIU'; invece di storpiare le voci con ABILE, ERILE, IBILE saremmo andati a sangar la terra.

Ma a' dottori in lettere uso Paterna tutto è permesso, anche la velleità di calunniare gli anarchici.... e la rettorica!

DUVIGU.

Tali pedanterie noi che noo ci siamo mai so gusti di rispettare la rettorica, non le avremmo fatto se il signor Paterna non avesse la presunzione balorda di insegnarci l'idioma *puro*, e con questo pretesto... sfotterci.

D.

COSE DI PATERSON

Sotto gli auspizi del DISTRICT COUNCIL dell'I. W. W., A. J. Francis, di New York parlerà al 184 Main St, Domenica 1.o Febbrajo p. v. alle ore 3 pom., sul tema: UNIONISMO INDUSTRIALE. Entrata 5 soldi.

A tutti i tessitori che si recano a Phillipsburg N. J. dove i tessitori sono in isciopero.

Ecco una prima nota di Krumiri che tradiscono i proprii fratelli di miseria a Phillipsburg, N. J.

Joaliboa Kees, Jennie Langlard, Laria Reese, Mary Fleher, Bella Crata, Bessie Berezna, Blanch Morris, Carrie, Karcher, Bertha Nixoe, Floria Nixon, Hannie Malone, Iggie Petty, John Johnson, Jake Hile, Heatey Nellen, Joseph Apelgate, Annie Hixson, Mary Haldibrand, Margret Comerford, Nellie Comerford, Jennie Bidd-l, Joseph Grocrto, Edith Heines, Nrank Ternelle (Torinelli), William Garrioe, Lennie Gairett, Reguita Solar, Nellie Solar, John Solar, Ellie Ferry, Joseph Delicourt, Henry Tricon, Luisa Grosts, Annie Stagffano, Charles Fenstimacher, William Rocker, Margret Quigley, Minnie Comerford, Perl Gumphar, Jennie O' Hare, Myrtle Conivor, Annie Comerford, Agnis O' Brien, Ester Williams Philiph Bousel, Magret Kniagher.

Presso stampa!

ERRATA CORRIGE

Di sapitomo in dovere di rettificare un errore occorso nostro.

Siamo finalmente Phillipsburg, N. J. si è aperto finalmente fin dai primi giorni dello sciopero e fin dai primi giorni abbiamo avuto noi nostro delle nostre soddisfazioni un ottimo krumiro.

AVVISO

I compagni, che vogliono scrivere al giornale, sia per quel che riguarda la redazione che per la amministrazione, sono pregati di indirizzare le loro lettere semplicemente:

La Questione Sociale
Box 1639
PATERSON N. J.

L'abitudine invalsa di indirizzare le lettere personalmente all'uno o all'altro dei compagni, è fonte di inconvenienti, i quali vorremmo fossero evitati.

LA QUESTIONE SOCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

West Mineral, Kansas

(*Gruppo S. A. 11 Novembre*) — Nella sua riunione regolare, il nostro Gruppo si compiacque molto nel vedere la sua proposta così diffusamente discussa nella QUESTIONE SOCIALE, e deliberò di aderire alle vedute dell'Amministrazione del giornale medesimo, avanzando, a titolo di prestito, la somma che con la quota fissa si raccoglierà per trarlo d'impiccio nei momenti di difficoltà finanziarie.

Inutile dirvi che il sistema della quota fissa noi l'abbiamo già da lungo tempo adottato e lo pratichiamo, perchè l'esperienza ci ha insegnato che a questo modo noi possiamo più facilmente e più sicuramente raccogliere un po' di denaro da mettere, tutte le volte che lo necessità lo richiedono, a disposizione della propaganda. Per ora voi potete già fin d'ora contare su noi ogni qual volta vi troverete nella necessità di ricorrere per qualche impronto. Aggiungiamo ancora che, poichè si tratta di un prestito, restituibile allorchè le eventuali difficoltà momentanee saran sorpassate, se la cassa del Gruppo non avrà a sua disposizione l'intera somma necessaria, noi la completeremo fra noi fino a raggiungere quel tanto che vi farà bisogno. Siamo in pochi ma coscienti, e desideroso di fare del nostro meglio onde diffondo ai vostri i nostri sforzi fino a indurre tutti i lettori della QUESTIONE SOCIALE ad adempiere a questo elementare dovere ch'è di pagare ciascuno regolarmente il proprio abbonamento.

Si capisce che siamo implicitamente perciò del parere dell'Amministrazione, di radiare cioè dai registri tutti coloro qui l'abbonamento è da lungo tempo scaduto e non si fan vivi dopo essersi stati dall'Amministrazione avvisati di rimpinzo nel più breve tempo possibile.

Il Gruppo ha recentemente affittato un locale per tenere le sue riunioni al Mayer Champ N 87. I compagni di Roland, Corona e altri paesi vicini se hanno volontà di lavorare sanno quindi dove trovarci.

Spring Valley, Ill.

(*Gruppo Germinal!*, A. BAGAGLINO) — Il nostro Gruppo, riunitosi per discutere sul problema della Federazione Anarchica, decise di dare la sua adesione, ma di non poter sottoscrivere per l'opuscolo sulla crisi attuale perchè in lingua inglese ed ebraica, dette lingue non essendo le più adatte per questi ambienti. Promette però di sottoscrivere se l'opuscolo si farà in italiano.

Riguardo alla proposta di stabilire una quota fissa per sovvenzionare il giornale, diremo che noi pratichiamo ciò da tanto, ed i fondi li abbiamo sempre devoluti ora al giornale ora ad altri scopi utili di propaganda, e così faremo per l'avvenire. Ma contare fissamente su queste per la vita della QUESTIONE SOCIALE sarebbe illuderci, poichè non converrebbero più facile e più comoda senza coloro che il giornale ricevono e non lo pagano. Stabilire di sovvenzionare il giornale sarebbe come dar ragione a costoro e giustificare la loro indolenza e pretensione. Il miglior modo, a nostro parere, di assicurare la vita al giornale, e quello di procurargli dei lettori e far sì che tutte le copie sieno pagate. Ed è ciò che noi per parte nostra già facciamo.

E' questo anche il nostro parere espresso negli ultimi due nostri numeri e che riconfermiamo nell'articolo che pubblichiamo nel numero presente. Ogni lettore paghi all'amministrazione la copia del giornale che riceve e noi saremo presto in grado, non solo di fare a meno dei sacrifici pecuniari di pochi compagni, ma di migliorare continuamente, con la sola entrata degli abbonamenti, la forma ed il contenuto del giornale medesimo.

LA Q. S.

Importante:

Raccomandiamo caldamente a tutti i compagni la lettura del

Resoconto del Congresso di Amsterdam

pubblicato per cura della LIBRERIA SOCIOLOGICA *di Paterson. In questo momento in cui si sta lavorando per tradurre in pratica le deliberazioni di detto Congresso, è bene che tutti i compagni lo leggano e vi riflettano sopra, onde poterci comportare di fronte all'opera internazionale, incominciata da molti valorosi compagni, che intende a dare un orientamento anarchico.*

Il tomo in vendita al prezzo di 10 soldi presso la LIBRERIA SOCIOLOGICA, 9 MILL ST. PATERSON, N. J.

Da Taurber.

Continuazione della sottoscrizione pubblicata nel N. 431.

Mastr Mario $ 0,25, Antonio Mazzarolo 0,25, Pipa Giovanni 0,50, B. Morando 0,25, Magnotai Battista 0,10, Umberto Contin 0,10, Garlenio Giacinto 0,10, Lazzarini Antonio 0,25, Angelo Benetti 0,25, Simon Angelo 0,25, Grupper Costante 0,25, Loghi Giuseppe 0,25, Nicoleli Luigi 0,15, Biago Vigna 0,50, Zio Atrea 0,25, Manietti Mario 0,50, Luisa Bernardo 0,25, Francesco Giuseppe 0,25, Giovan Giuseppe 0,25, Griglione Giovanni 0,25, Prodotti Giovanni 0,50, Francisco Francisco Jamone 0,25, Pellinzer Antonio 1,00, Filippino Giacomo 0,25, Della Price Luigi 0,25, Pini Vitale 0,25, Gisola Giovanni 0,25, Lamanola Giovanni 0,25, Bof Angelo 0,25, Garolla Augusto 0,25, Bottasin Giovanni 0,25, Camanola Pietro 0,10, Clama Salgren 0,25, Iosix Skruly 0,25, Frank Peruoti 0,25, Bogni Antonio 0,25, Felice Pellizari 0,25, Tozzi Angelo 0,50, Cpatti Eugenio 0,25 Orso Augusto 0,10, Foner Pompeo 0,25, Lucca dello Domenico 0,25, Benevenli Domenico 0,50, Chiampi Pietro 0,25, Griglione Pietro 0,25, Griglione Pietr 0,25, Bellezza N. 0,50, Natale Germano 0,25, Crire Domenico 0,25, Bollero Antonio 0,10, John Gambin 1,00, Ferrero Lodovico 0,50, Gioan Miseliene 0,25. TOTALE $ 15,75.

(*Continua*)

COMUNICATI.

Per Cleveland, Ohio.

Il compagno Tony Serafini ha costituito un Gruppo Socialista-anarchico "29 Luglio" che terrà le sue riunioni ordinarie tutte le domeniche dalle ore 2 alle 4 pom.

Tutti coloro che amano apprendere le nostre idee possono recarvisi al N. 1548 Payne Ave.

Da West Hoboken, N. J.

I dollari 6.70 che D. Vitalli si versò per Sofia Bresci li consegnammo al compagno Russomanno di Newark, il quale li versò alla Sofia Bresci e ci consegnò la ricevuta rilasciatagli da quest'ultima.

Tale ricevuta è in nostro possesso ed è visibile a tutti.

P. FILA.

SECONDA FESTA ANNUALE

del MOTHER EARTH

Sabato 8 Febbraio p. v. a ore 8 pom

al TERRACE LICEUM

108 E. BROADWAY

Avrà luogo una grande **FESTA DA BALLO** a favore del MOTHER EARTH

Entrata 50 Cents — Chaut per coppelli 10 cents

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 27 Sixth Ave.

RESOCONTO MENSILE

della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.

Dicembre 1907

Residuo antecedente	2,67
OLE CLEEM, WASH.: Giovanni Prati	3.60
MONTPELLIER, VT.: Adami Alberto	0,06
HARDWICH, VT.: A. Pescionti	0,30
CHRISTOPHER, ILL.: G. Guernelli 2,00; G. Bresini 3.40	5,40
JOHNSTOWN CITY, ILL.: G. Giacuarino	4,30
DALZELL, ILL.: C. Sciarini	2,00
GRANVILLE, ILL.: L. Ronobietto 1,00, John Vallino 0,90	2,30
AUBURN, ILL.: Ivo Capitani	1,00
CANTON, ILL.: A. Orlalda	0,90
KANGLEY, ILL.: Segbi Giuseppe	1,00
STAUNTON, ILL.: Cipriani Ambrogio	0,30
CHICAGO, ILL.: C. Quaghno	0,25
SEATONVILLE, ILL.: B. Giolitto	1,69
BERKLEY, N. Y.: Cesaria Giuseppe 0,33; A. Pieruoli 0,33; G. Ulissi 0,33	0,93
UTICA, N. Y.: F Malara	6,50
NEW YORK CITY: Fratelli Baratta 7,00; Di Blasi 0,25; F. Todaro 0,30; M. Celio 0,05; S. Saluto 0,05; N De Cesare 0,50	9,65
SOLVAY, N. Y.: Venanzio Maio	5,65
WHITE PLAINS, N. Y.: G. Alberto	1,44
WEIR CITY, KANSAS: James Onor	7,00
FRONTENAC, KANSAS: V. Brunetti 0,60; R. Marinoni 1,00; A. Brunetti 0,55	2,15
MILLBERRY, PENN.: Olivari Lazzaroni	3,75
DAVIS, W. Va.: Pasquale Via	0,60
PASSAIC, N J: P. Pittori	0,60
PATERSON, N. J.: Quinto Pozzi 0,70; Santucci 0,05; Foschini 0,15; Zorzi 0,15; Croce 0,05; Barba 0,15; Scussel 1,45; M. Dabi 0,35; L. Cacciotta 0,75; Raisman 0,30; Henry and William 3,00	11,10
TENAFLAY, N. J.: Durante Sabino	0,25
ATLANTIC CITY, N. J.: D. Richeda	0,75
NEW BRUNSWICK, M. J.: S. Costa	0,30
NEWARK, N. J.: Paolio Gardino	0,30
PHILIPSBURG, N. J.: G. Barsochi	1,00
VIRGINIA, MINN.: G. Lattani	9,00
SALEM MASS.; G. Orano	1,14
SPRINGFIELD, MASS.: P. Bencini	2,00
DETROIT, MICH.: L. Corradino	0,15
WILKESBARRE, PA.: N. Colenna	0,50
FILA., PA.: Circolo S. S. 10,00; P. Paolini 0,30	10,30
BIRMINGHAM PA.: P. Velasio	1,40
BRIDGEVILLE, PA.: N. J.	0,60
BOSTON, PA.: P. Pattinelli	1,05
JESUP, PA.: Carlo Rossicarelli	3,00
SUSSART, PA.: Antonio Fedon	2,10
RAUBOLA, PA.: Vincenzo Barr	0,45
GRANTON, PA.: T. Tagliapietra	0,30
REPUBBLIC, PA.: Carlo Di Domenico	0,25
EDWARDSVILLE, COLO.: V. Tozzoni	4,30
TELLURIDE, COLO: F. Borello 0,50; J. Fischeostern 2.50	3,00
IRWIN, TEXAS: Vincenzo D'Elia	30,00
ERIE, ARIZ: D. Robegliotti	11,20
HUNTER, UTAH: D. Costa	2,00
HELPER, UTAH: A. Marchiori	2,00
MINDERMINC, MO.: D Odorisio	1,00
FITZGUNE, MO.: Alex Bobbi	0,30
ST. LOUIS, MO.: SOPHIA Witzer	0,30
SAGING, OHIO: G D. Giustina	5,00
REMEY, OHIO: A. Morelli	0,30
DIAMOND, IND.: Davide Coletti	4,95
HAMMOND, IND: Jos Russo	0,30
PHILIPS, PENN.: D Emmandini	1,50
MONTREAL, CANADA: A. Vercellotti	1,00
STOCTON, CAL.: C. Travaglio	0,30
LAMSON, S. D.: Zito Zanibon!	0,60
TOTALE $	177,46

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		177,46
USCITA: Deficit	4,08	
Affitto	8,00	
Illuminaz. e riscaldam	1,80	
Posta e cancelleria	2,05	
Express marittimo	0,34	
Acquisto libri	154,00	170,27
DEFICIT:		3,46

L'Almanacco della Rivoluzione

splendidamente illustrato da moltissime incisioni, espressione geniale dell'arte rivoluzionaria.

CONTIENE: il Calendario antireligioso con effemeridi storiche, scritti di propaganda e di letteratura anarchica, poesie e bozzetti sociali dovuti alla penna dei migliori scrittori di parte nostra, fra cui *Carlo Malato, Errico Malatesta, Pietro Gori, Gerolamo Gigli, Luigi Fabbri, Cubeddu Mendes, Eliseo Reclus, Comunardo Braccialarghe, Manenti, Lanzoni*, ecc.

L'Almanacco contiene inoltre una splendida ed originale copertina illustrata.

Prezzo: 20 Soldi.

Spedire sollecitamente le ordinazioni con relativo importo alla LIBRERIA SOCIOLOGICA, 9 Mill St., Paterson, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

WEST HOBOKEN, N. J.: Angelo Porre 1,00, Luigi Losati 0,50, Pietro Ferioni 0,50	2,00
NEW YORK: Paolo Verderese 1,00, L. Filippone 1,00, G. Filippone 1,00, D. Pensitore 1,00, S. Sainto 0,25, Sainto 0,25, Carlo D'Orto 0,25, Giuseppe Piemonte 0,25, Forcucci Enrico 0,25	5,25
BOSTON, MASS.: Domenico Selmo	0,25
WEBLING, W. Va.: Michielo Pacce	1,00
PRATTSVILLE, N. Y.: A. Campana	1,00
EISEN ISLAND, N. Y. Riccio Antonio	1,00
HARKWOOD, W. Va.: Zaccaria Tommasi	1,00
PORTER, COLO.: Joe Oravero	0,50
BARRE, VT.: G. Rabbiosetti	1,00
BYRNDALE, PA.: Pelsinelli Velasio	0,50
PATERSON, N. J.: Antonio Ramella 1,00, Scarnati Gennaro 1,00	2,00
CLEVELAND, OHIO: Tony Serafini 1,00, Vincenso Paradiso 1,00, Giovanni Rodolfi 0.50, Francesco Scariato 0,50	3,00
FARMINGTON, ILL.: Fonto Francesco	1,00
PAWNEE, ILL.: Peter Ballenni	0,25
SPRING VALLEY, ILL.: A. Andrà	1,00
FILA, PA.: Piacentina Baraldi 1,00, Di Tullio Orazio 1,00, Berani Adelmo 1,00 Basile Frank 1,00, Tomaso Meola 0,50	4,50
LONG ISLAND CITY, N. Y.: G. Pagano	1,00
PICTON, COLO.: P. Mattiroli	3,00
AGUILAR, COLO.: Fortunato Mansoli	1,00
LUDLOW, COLO: Abele Parolini	1,00
MILLWOOD SHAF, PA.: Giuseppe Piacentino	2,00
TOTALE	33,25

Vendita Giornali

NEW YORK: G. Baratta	3,00
PATERSON, N. J.: Venduti in Redazione	0,04
CLEVELAND, OHIO: Tony Serafini	1,00
	3,04

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

WEST HOBOKEN, N. J.: M. Cacciari	0,50
FARRAGO, N Y.: Giuseppe Miserandino	0,50
PRATTSVILLE, N. Y: A. Campana	0,45
BYRNDALE, PA.: Puicinelli Velasio	0,50
PATERSON, N. Y.: Gino Giovanni ricordando una bambina nata pochi giorni or sono, alla quale vennero imposti, senza cerimonia religiosa, i nomi di Scintilla e Aurora	1,00
FILA., PA.: Gruppo Emancipazioni	3,00
N. N. Contento del compagno C.	0,30
LONG ISLAND CITY, N. Y.: G. Pagano	1,00
PICTON, COLO.: P. Mattiroli	0,30
NEW YORK: Zoia Tessitore, A. Gaspari, cias. 0,50	1,00
TELLURIDE, COLO Joe Picchenstein	0,30
TOTALE	11,05

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 411	17,39
Composizione No. 413	15,00
Amm. e Redaz.	20,00
Carta, Tiratura ed Express	11,10
Spedizione e trasporti	1,27
Corrispondenze	2,01
Per indirizzi	1,00
Carta per indirizzi	1,00
Carbone	4,02
Spese varie	0,05 77,85
ENTRATE: Abbonamenti	33,25
Giornali venduti	3,04
Sottoscrizione permanente	11,05 47,34
DEFICIT	31,51

PICCOLA POSTA

NEW YORK — Un compagno ci manda una cartolina avvisandoci di mandargli il giornale ad un nuovo indirizzo, (186 West Broadway), ma ci dimentica di metterci il nome. E' proprio quando si scrivere nuovamente.

La Questione Sociale

Periodico Socialista-Anarchico

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as second class matter.

Per lettere, manoscritti, ecc., dirigersi alla: Questione Sociale Box 1621 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Anno ... $1.50
Semestre ... .75
Trimestre ...
Estero ...
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

I. L. S. G. COLLECTIE ARCHIEF

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 8 FEBRAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 413

LO SCIOPERO DI PHILLIPSBURG, N. J.

La Standard Silk Co. ha l'unico e grande edificio di Phillipsburg. Esso conta 900 telai e vi lavorano ordinariamente 500 tessitori, in media, oltre ai loom-fixers e altri numerosi operai.

L'ora di lavoro, in quella grande fabbrica è 10.45. Non un minuto di meno.

Era abitudine dei tessitori, specialmente delle donne, di fermare il telajo verso le ore 6 e un quarto onde lavarsi, acconciarsi gli abiti, fare in modo, insomma, che alle sei e mezza potessero stare pronti per uscire.

Tale abitudine non andava punto gradendo ai signori padroni, ai quali incresceva non poco limiti. Essi, non avendo il coraggio di fare proposizioni, ben affrontavano i tessitori a viso aperto, ma cominciarono a negare loro perfino l'acqua ai lavatoi.

Com'è naturale questa misura reazionaria suscitò il malcontento fra i tessitori i quali, pur non potendo rifiutarsi dal lavorare cinque o dieci minuti prima delle sei e mezza, passavano quel tempo svogliatamente.

È da notarsi che, come in tutti gli altri edifici [illegible] padrone di casa, quindi avevano il diritto di permettersi il lusso, a proprie spese, di lavorarore 5 o 10 minuti meno del tempo imposto da lor signori. I quali, visto che la ciambella non era riuscita col buco, chiamarono i loom-fixers ed imposero loro di riferire all'ufficio il nome dei tessitori e delle tessitrici che si permettevano di fermare il telajo un minuto prima delle 6 e mezza.

Questi, eccesione alla regola, risposero al Dr. Rodrigo della "Standard Silk Co." che il loro dovere era quello di aggiustare i telai, non quello di fare i delatorie.

Non l'avessero mai fatto. Quei signori vollero dare agli operai un saggio della loro brutalità: cominciarono a licenziare a uno per volta i loom-fixers, finchè un bel giorno i tessitori, stanchi del sopruso, si ressero solidali ai loom-fixers e dichiararono lo sciopero, onde imporre ai baroni del setificio di smetterla con i mezzi scellerati ed odiosi

E siccome l'esperienza c'insegna che l'appetito vien mangiando, non è da meravigliarsi se gli scioperanti incoraggiati dalla propria solidarietà, oltre alla prima domanda, chiessero ai padroni una diminuizione delle ore di lavoro, cioè non più di dieci ore e tre quarti, ma dieci ore al giorno.

Gli azionisti di quel setificio credono di vivere ancora in tempi medioevali e non sanno concepire come mai l'operajo possa permettersi di reclamare i propri diritti. La dichiarazione di sciopero li esasperò; per debellare gli scioperanti ricorsero a tutte le armi: la menzogna, la calunnia, l'insidia, la frode, la violenza.

Scrissero a tutti i giornali forcajoli degli stati limitrofi onde tirare nel laccio i tessitori degli altri paesi con promesse sbalorditoje; minacciarono gli scioperanti di non accettarli più in fabbrica se non avessero subito piegato il groppone e non si fossero rassegnati a tornare in galera. Assediarono il [illegible] di poliziotti armati; provocarono [illegible]

Disgraziatamente, fra i figli del popolo non mancano le anime nulle che incarnano l'anestesia morale. Esse costituiscono l'abietto esercito dei krumiri che per pochi quattrini, venderebbero i loro fratelli all'ingordigia del filibustieri del capitale.

Circa quaranta di costoro, fra i quali qualche italiano, furono pronti a prendere il posto degli scioperanti. Che importa a loro se l'azione, più che vergognosa, è obbrobriosa? Dite a quella gente che non è ora di tradire i propri fratelli, fate comprender loro che, se non fosse per l'opera dei krumiri i padroni sarebbero impotenti a lottare contro la classe lavoratrice, spiegate a quei disgraziati che la causa degli scioperanti è la causa di tutti gli sfruttati, quando avrete sciupato i vostri polmoni ed esaurito tutto il repertorio della vostra morale onesta, quegli incoscienti strumenti dell'ingordigia borghese vi ridono sul viso e vi mettono in ridicolo. Uno solo è il linguaggio comprensibile al krumiro: il bastone.

Dopo esauriti tutti i mezzi civili, on da persuadere i krumiri a rinunciare al [illegible] gli scioperanti, questi un bel giorno, perdute le staffe, menarono le mani. Tre furono arrestati, essi sono: John Rogis, John Porta e Frank Vaccaro. Giorni or sono comparirono tutti e tre davanti alle assisi di Belvedere N. J. imputati, niente meno, che DI AVERE SCHIAFFEGGIATO UN KRUMIRO. Per tale spaventevole delitto i dodici giurati li condannarono a TRE ANNI DI RECLUSIONE.

Non dimentichiamo: TRE ANNI DI RECLUSIONE PER AVERE SCHIAFFEGGIATO UNA CAROGNA.

Oh vergogna ed onta di questa repubblica! Il Governo in cappello a cilindro e REDINGOTE, quasi a dileggio del popolo che si pretende FREE ENOUGH, non vuol da vero restare addietro a nessun altro governo in fatto di ferocia. Anzi, dopo di avere imitato la Russia col suo dispotismo nel Colorado, la supera con condanne di classe che farebbero allibire il peggiore dei Trepoff.

Vergogna ed onta del ventesimo secolo!

Se dovessimo dare sfogo all'amarezza, allo sdegno, all'odio che in noi suscita il verdetto di Belvedere, dovremmo scriver parole più nere dell'inchiostro.

L'audacia, la crudeltà, l'infamia della borghesia quà non ha limiti. Tutto ciò che forma per gli americani un tutto sacro e inviolabile è da' predoni delle alte finanze impunemente calpestato. E finchè il popolo a dispetto della realtà dei fatti, si cullerà nella balorda illusione di essere libero, i falchi che detengono in loro potere la ricchezza sociale continueranno la loro opera assassina contro i pochi ribelli che oseranno drizzar la schiena in difesa della dignità umana.

Se da un lato l'infame verdetto dei giurati di Belvedere ci addolora perchè toglie dalla nostra famiglia tre persone che, nel corso di tre anni, avrebbero potuto rendersi utili alla causa proletaria a noi agio di dimostrare a questo popolo fanciullo, con la scorta dei fatti, che le classi privilegiate non hanno verso il proletariato alcun senso di pietà e che nel difendere i propri privilegi sono di tale crudeltà che supera quella delle tigri.

Nove anni di galera distribuiti a tre onesti operai per avere meritato un pajo di schiaffi sulla faccia di bronzo di un cattile, non valsero a gettare lo sgomento fra gli scioperanti che persistono ancora nella lotta più decisi che mai. Da questo squarcio di lotta tra capitalismo e proletariato, quest'ultimo tragga serio ammaestramento. E siccome noi non possiamo permettere che la galera inghiottisca per tre anni tre onesti operai senza che una voce di protesta si levi da parte nostra, noi proponiamo a' compagni di tutti gli Stati Uniti di indire comizi internazionali di protesta contro la feroce condanna. Dobbiamo agitarci con protestare energicamente se non vogliamo scendere al livello degli Etiopi.

Il grido di ribellione degli operai di Phillipsburg trovi l'eco fedele in tutti gli Stati Uniti. La causa di un operajo è la causa di tutto il proletariato. Affrontiamo i nostri nemici in difesa dei nostri inviolabili diritti.

Guerra alle tigri di Wall Street, guerra spietata e senza quartiere.

Per il giro di conferenze

Nel numero scorso abbiamo invitato i compagni a volersi occupare del giro di propaganda orale che il nostro redattore Ludovico Caminita, dovrebbe intraprendere nel prossimo 15 di Marzo attraverso gli Stati Uniti.

Torniamo su l'argomento per dire che è assolutamente necessario che i compagni tutti si affrettino a dare la propria adesione onde stabilire l'itinerario, e non rispondano negli ultimi giorni come si fece l'anno scorso. Un itinerario ben combinato dà a noi l'agio di fare un vasto giro di conferenze con una spesa minima. Se i compagni tutti volessero intervenire da vero in favore della nostra iniziativa, ogni paese degli Stati Uniti contante buon numero d'italiani potrebbe avere il conferenziere concorrendo con una somma veramente irrisoria. Ricordi ognuno che la propaganda orale è efficacissima, specialmente in mezzo al proletariato perchè la voce entusiasma e persuade meglio dello scritto e tira a noi molti proseliti. Spesso per il popolo vai meglio una conferenza che la lettura di un grosso volume.

Il tempo stringe, abbiamo ancora circa quaranta giorni a nostra disposizione. I compagni si affrettino dunque, se hanno a cuore gli interessi della propaganda. L'attuale crisi è una buona ragione per mettere in giro il nostro conferenziere. Egli profitterà delle tristi condizioni finanziarie del proletariato per seminare in mezzo ad esso lo spirito di rivolta.

Non ci dilunghiamo perchè lo spazio costa caro e consideriamo inutile ripeterci.

Ci auguriamo che i compagni non resteranno sordi al nostro appello.

Delle somme ricevute e spese verrà dato esatto conto su queste colonne.

La Questione Sociale

Lo sciopero generale e la Rivoluzione

Nell'ultimo numero ho scritto: "Dunque, supponiamo.... che per la nostra attività e il nostro esempio il popolo armato, entusiasmato [illegible] alla rivoluzione".

Ma prima di proseguire debbo spiegare come, secondo me il popolo, anzi noi tutti dobbiamo armarci.

Dico noi tutti perchè non è detto che il settantacinque per cento degli anarchici stessi non hanno in casa altre armi che il coltello da cucina che [illegible] per tagliare la carne e [illegible] le cipolle. Eppure sarebbe tanto comodo tener in casa un fucile.

Allora, appena dichiarato lo sciopero generale noi anarchici dovremo dare lo assalto alle armerie della città e de' paesi. Dico noi anarchici, il popolo seguirà l'esempio senza farsi pregare. Non dimentichiamo che in tali casi la audacia è condizione essenziale della vittoria. Se la rivolta si manifesta energica e decisa i primi colpi riescono a incoraggiare i timidi, entusiasmano i coraggiosi, sgomentano i nemici. Oltre ad assaltare le armerie private si dovrebbe dare l'assalto alle caserme. In America esse sono delle vere fortezze, ma non dimentichiamo che ordinariamente alloggiano pochi soldati i quali non potrebbero resistere a lungo contro tutta una gran folla di rivoltosi, e poi ricordiamo anche che oggi la chimica è molto semplice, o meglio è alla portata delle intelligenze e delle culture comuni e con venticinque soldi si può abbattere una porta di ferro.

Anzi insisto sulla necessità di adoperare tali mezzi. Non dobbiamo dimenticare che la chimica deve essere molto utile a noi. Con tali mezzi due o tre persone possono lottare contro tutto un esercito di soldati e ridurlo all'impotenza. Per es.: è più facile a due individui, con l'uso degli esplosivi di distruggere una caserma o una fortezza gettare fra i soldati che vi alloggiano il panico, anzi lo spavento e metterli in condizioni disperate, anzichè a mille individui penetrare nella caserma o fortezza in parola e vincere una lotta corpo a corpo.

A questo punto prevedo delle obbiezioni, che spesso ho inteso ripetere anche da compagni tutto cuore. La obbiezione è questa: Non è inumano sacrificare la morte in mezzo ai soldati i quali, in fin dei conti sono figli del popolo?

Rispondo: non dimentichiamo che la pietà, in tempi di rivoluzione, è una delle ragioni che segna la sconfitta di chi ha la debolezza di praticarla. La terza disfatta del proletariato, cioè la sconfitta della Comune di Parigi, si deve in parte al sentimentalismo dei Comunardi i quali, contro i propri nemici, vollero essere clementi e diedero a questi agio di prender la rivincita con una ferocia tale che segnò una delle pagine più tarpi della storia borghese.

Egli è vero che i soldati sono figli del popolo; che essi si schierano contro di noi perchè ignoranti e incoscienti, che, insomma, sono irresponsabili, ma è pur vero che senza la loro opera, senza il loro braccio, la borghesia non potrebbe opporre a noi alcuna resistenza.

La forza di questa sta tutta nella incoscienza di quei figli del popolo che indossano la divisa e che in tempo di rivoluzione sono disposti a tradirsi.

Quando noi avremo deciso, visto lo esercito, la nostra vittoria sarà un fatto compiuto.

[illegible]

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1539.

Entered as second-class matter April 26, 1902, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

responsabilità non regge davanti la necessità delle cose. Se noi volessimo renderle omaggio non potremmo giammai fare un passo in avanti nella via del progresso. Supponiamo che un viaggiatore si trovi in un deserto costretto a lottare contro un leone affamato. Chi può negare che quel povero leone egizio spinto da un bisogno irresistibile! E' ovvio che quella povera bestia, in tal caso, è irresponsabile. E pure chi osserebbe, in nome della teoria alla quale ho accennato di sopra, cioè la teoria della irresponsabilità, dire che il cacciatore dovrebbe lasciarsi divorare dal leone? Non sarebbe stupido il cacciatore in parola se esitasse a colpire?

Orbene, nelle lotte tra noi e la borghesia siamo costretti a lottare contro degli incoscienti. In tempi di rivoluzione la vita di costoro è la morte nostra; e siccome non è da escludersi del tutto il "*prima charitas e poi charitas*", è nostro dovere mettere in salvo prima la nostra pelle, e poi, quando questa è di già assicurata, rispettar la vita altrui.

Voglio dire che, in tempi di rivoluzione, se vogliamo vincere, dobbiamo essere ciechi e spietati; poi quando la vittoria sarà nostra, ubbidienti alla voce del cuore, lasceremo vivere i nemici di ieri, anzi li ameremo in omaggio alla teoria della irresponsabilità. Ma dopo di aver vinto, intendiamoci, non prima.

Certo dar l'assalto alle caserme non è cosa facile in America, ma se si può tirare il colpo, si faccia.

Contemporaneamente è indispensabile dare il fuoco a tre e quattro punti della città, un po' fuori mano per confondere i pompieri.

Questi compiono una delle opere più utili in tempi normali, ma in tempi di rivolta sono sì può dire tanto pericolosi quanto la truppa armata. Ne abbiamo avuto l'esempio in molte occasioni.

Quando i poliziotti si sono visti impotenti a sbandare i rivoltosi sono accorsi i pompieri i quali con le loro pompe a getto continuo e forte hanno con fuso le folle e le han ridotte all'impotenza. Appiccando il fuoco in parecchi punti della città si troverebbero nel bivio: o lasciare incendiare la città o agire contro i rivoluzionarii, o andare a spegnere il fuoco e lasciare a questi libera la piazza.

DUVIOU.

DI PALO IN FRASCA

Gente onesta.

La contessa di Sturza fu arrestata a Dresda per una serie di truffe letterarie. L'onesta blasonata firmava col suo nome le opere di autori sconosciuti in Germania o in Austria e ne vendeva i manoscritti a prezzi non meschini.

A quali espedienti ricorre l'aristocrazia d'oggi per isbarcare il lunario con lusso! Sono le ultime esalazioni nauseanti di una casta affogata inesorabilmente nel pantano delle proprie sozzure senza neppure il conforto della fiamma salvatrice.

Mandateli al Comune.

Dietro una accurata revisione del Commissario Regio, è stato arrestato per peculato e falso Francesco Boni, ex-sindaco di Sanremo, e capoccia di quel socialismo locale. Con lui saranno arrestati altri consiglieri, tutti socialisti.

Operai socialisti, mandate i vostri rappresentanti al potere. Essi saranno farvi il pelo e il contropelo.

Attenti alla borsa.

Il famigerato Barsotti assume l'impegno di liberare dall'ipoteca di 3500 dollari il Pantheon di Staten Island, e lo avvisa con il lusso di un articolo di fondo sul suo foglio schifoso.

Egli ora aprirà una sottoscrizione in proposito, i mascalzoni abboccheranno all'amo, libereràil Pantheon, intascherà il resto, gabberà il pubblico e sarà lodato dagli stessi gabbati.

Attenti alla vostra borsa, operai. Alla larga dai ladri come Barsotti.

E crepino.

I membri della famiglia imperiale russa sono tutti malati. Il granduca Alexio Nikolaievich corre pericolo. Il suo stato si complica con una infiammazione ad un orecchio.

E crepino tutti in una sola volta.

Idea felice.

Il generale Tomaltcheff, nuovo governatore di Odessa, s'è messo in mente di combattere i rivoluzionarii con un metodo nuovo.

Quando viene scoperta una bomba egli ordina che si lasci scoppiare nel luogo dove fu trovata. In fatti fu scoperta una bomba in un caffè, ed egli la lasciò esplodere nel caffè stesso.

Bella trovata, idea felice.

Ci auguriamo che Tomaltcheff trovi un pajo di bombe nella sua abitazione, ed egli coerente a sè stesso le lasci scoppiare... senza fuggire.

L'Avanti!

A proposito del massacro de' soldati italiani a Lugh (Somalia) UN REDUCE ETIOPE indirizza all'AVANTI! di Roma una lettera nella quale fra le altre cose dice:

"Ed ora QUID FACIENDUM?

"TRE SOLE RISOLUZIONI: a) venirsene via senz'altro: cosa incompatibile per la nostra dignità, dopo l'accaduto dello scorso dicembre; b) rispondere con la forza (metodo De Martino, De Marinis). Soluzione piana, semplice, naturale....; c) comperare Lugh come si è comperato il Serab....

"Ma si può giurare che a questa ultima soluzione si ridurrà il Governo nostro, degno rappresentante della incosciente classe dirigente".

L'AVANTI! non ha inteso il bisogno di comentare, neppur quello di dire che non è affatto piano, semplice e naturale dal punto di vista della giustizia rispondere con la forza alla forza degli oppressi, e che venirsene via senz'altro è più compatibile con la dignità d'un popolo che si rispetta, che parla da padroni in casa altrui.

L'AVANTI! non ha comentato, ed è naturale!

Scienza e Capitalismo.

A Londra, una donna tubercolosa alla quale non si dava più di una settimana di vita, è stata guarita completamente. Ella è stata operata così: le si segarono le costole e si asportarono tutte le parti tubercolose del polmone. Per far ciò il chirurgo si servì di uno strumento speciale che ha arrestato la abbondante emorragia che abitualmente cagiona una ablazione parziale del polmone, difficoltà che la scienza aveva considerato sino ad ora insormontabile.

La scienza lavora alacremente e può l'impossibile per prolungare la vita umana. Ma contro la scienza si eleva il capitalismo. La chirurgia fa sforzi titanici per salvare un tubercoloso e ridargli la vita, il capitalismo semina a piene mani la tubercolosi e miete migliaja di esistenze umane per l'ingordigia dell'oro.

Numeri che parlano.

IL LOCAL GOVERNMENT BOARD di Londra pubblica una statistica riguardante il pauperismo in Inghilterra e nel principato di Galles. Da essa risulta che vivono a carico della pubblica beneficenza 244,979 uomini, 381,678 donne e 220,840 ragazzi e ragazze di età inferiore a 16 anni. Totale 746,303 persone che non hanno di che vivere. Secondo dette statistiche il pauperismo tende ad aumentare.

Ciò per l'Inghilterra. Se a questa si aggiungono tutte le altre nazioni si comprende perchè noi anarchici alle volte non possiamo esimerci dall'accoppare qualche parassita. Assistere a tanta miseria per colpa di pochi prepotenti organizzati è cosa che accende negli animi più miti l'odio implacabile contro i responsabili di tanto soffrire.

Coerenza sovversiva...

IL BIELLESE, giornale clericale, pubblicava il 23 Agosto dell'anno scorso una corrispondenza da Mosso Santa Maria, nella quale si affermava che le figlie di Guido Podrecca si andavano a bagnare nel pubblico lavatojo in costume più che primitivo. Il Podrecca sporse querela per diffamazione e il processo si è svolto il 27 Gennajo a Biella. Non conosciamo ancora il risultato.

Ma, pensiamo, era proprio necessario ricorrere a quella legge borghese che il Podrecca mette tutti i giorni in ridicolo per iamentire un foglio da sagrestia? Non bastava un riso di disprezzo o tutt'al più una dose di ceffoni?

Ma la coerenza per certi sovversivi è cosa che si può cucinare in tutte le salse.

Un pensiero A. C. Crainte.

"Rinunziare alla sodisfazione de' propri bisogni naturali con lo scopo di rendere meno amara la vita altrui, è segno di nobiltà d'animo quando il nostro sacrificio è ricompensato dalla gratitudine e dall'affetto delle persone per le quali noi volontariamente soffriamo. Ma quando queste, non soltanto non ci sono grate ma vilipendono i nostri bisogni soffocati, la nostra rinunzia diventa segno di debolezza d'animo, e direi quasi di viltà".

Le Societa' di Mutuo Soccorso

Il compito dell'anarchico non è a parer mio soltanto quello di combattere la borghesia, ma anche l'altro di studiare appassionatamente tutti i rami della vita operaja ed epurarli fin da oggi di quegli usi costumi e sentimenti arcaici per non dire selvaggi, che formano un ostacolo da non doversi trascurare allo sviluppo intellettuale e morale del proletariato.

Nel N. 411 de LA QUESTIONE SOCIALE il compagno Duvicu, con il suo articolo *Dalla barbarie alla Civiltà* ricordandoci alcuni usi e costumi degli antichi Greci e Romani come di alcuni popoli barbari quali sono i *Taitani*, i *Tonchinesi* etc, e paragonandoli a certi altri della nostra civiltà dimostrava in modo inoppugnabile come e qualmente che nessuna differenza essenziale esiste tra noi popoli così detti evoluti e i barbari.

Quell'articolo mi spinse a riflettere su le diverse manifestazioni della vita operaja attuale e a prendere in esame le nostre Società di Mutuo Soccorso che negli Stati Uniti sono numerosissime quasi che questo popolo di tutte le lingue altro scopo non abbia nella vita, altra panacea non trovi a' suoi mali.

Le prenderò in esame e le discuterò obiettivamente senza veleno, ma anche senza reticenze. Anzi, per non riuscire settario tratterò il soggetto non dal punto di vista anarchico, ma da quello umanitario, molto più che sono convinto che non si può pretendere che le Società di Mutuo Soccorso sieno anarchiche, e che basta essere semplicemente uomo per ragionare da senno.

La Società di Mutuo Soccorso, dunque, tra gli operai per esser fedele al suo vero nome, deve accogliere nel suo seno qualunque operajo, a qualsiasi partito politico o religioso egli appartenga, perciò deve essere apolitica, cioè nè monarchica, nè repubblicana, nè socialista, nè anarchica e non deve tingersi di alcuna religione.

Il suo scopo essenziale è prettamente umanitario; la sua ragione d'essere è il mutuo appoggio tra gli operai tutti, sua prima cura perciò deve essere quella di sviluppare al più alto grado che può lo spirito di solidarietà tra tutti coloro che nella vita diurna hanno bisogno di ajuto e soccorso nella lotta contro tutto ciò che insidia l'esistenza e lo sviluppo dell'operajo; fra tutti coloro, cioè, che sono creature umane e concorrono alla vita e allo sviluppo della società, e che da sole non potrebbero far fronte a certi ostacoli e a certe avversità.

E siccome creatura umana è sia il monarchico che l'anarchico, sia il cattolico che l'ateo, sia il Siciliano che il Piemontese, sia l'Italiano che il Chinese, sia la donna che l'uomo, la Società di Mutuo Soccorso deve innalzarsi su tutte le religioni, su tutti i campanili, su tutte le patrie, su le diversità di sesso e svilupparе lo spirito di solidarietà fra gli individui tutti di una stessa classe: l'operaja o la proletaria, come dir si voglia, e senza del quale non sarebbe possibile qualsiasi soccorso.

Ora è ovvio, assolutamente ovvio, che nelle Società di Mutuo Soccorso non può svilupparsi lo spirito di solidarietà senza il rispetto reciproco e costante dell'uno per l'altro, evitando di offendere le opinioni e le idee di coloro che vi partecipano.

Dico di più: esse non possono sviluppare lo spirito di solidarietà che sviluppando gli intelletti e la coscienza de' suoi aderenti, perchè l'antropologia ci insegna e l'esperienza diurna ce ne dà la conferma, che lo spirito di solidarietà non passa i confini degli interessi gretti e meschini negli individui arretrati.

E non è detto che il soccorso mutuo nelle Società si debba limitare al solo caso di malattia o di morte di uno o più socii, ma deve estendersi ne' limiti del possibile a tutti coloro che pur non essendo membri della Società, dedicano le proprie forze allo sviluppo e al benessere degli operai tutti ed hanno bisogno della solidarietà di tutti gli sfruttati per riuscire nell'intento.

In termini più concisi, le Società di Mutuo Soccorso, oltre a bandire tutti quegli usi e costumi che potrebbero non soltanto offendere ma anche violare le opinioni e la libertà della minoranza de' loro socii, oltre al soccorso in caso di malattia o di morte a' suoi aderenti, dovrebbero estendere il loro spirito di solidarietà a tutte quelle altre associazioni, o gruppi, o singoli individui che concorrono ad abbattere tutto ciò che ostacola il progresso e lo sviluppo del l'operajo. Diversamente sarebbe un mutuo soccorso a scartamento ridotto, piccino, gretto, meschino che anzichè svilupparlo, ostacolerebbe il progredire della classe lavoratrice.

Ora io mi domando: sono le Società di Mutuo Soccorso generalmente fedeli al loro nome? Sono esse apolitiche? Si innalzano su le religioni? Rispettano la libertà de' propri aderenti? Sviluppano lo spirito di solidarietà largo, completo?

Breve: fanno esse del mutuo soccorso nel più vero significato de' vocaboli?

Oso affermarlo: generalmente NO. Esse sono la negazione del Mutuo Soccorso.

Lo dimostrerò nel prossimo numero.

GIULIANO FERRUCCI

New York, li 30 Gennajo 1906.

Procurateci dei nuovi abbonati

AVVISO

A quei compagni d'Europa che ci scrivono domandando di spedire loro dei quaderni o opuscoli, raccomandiamo di rivolgersi di preferenza agli editori in Italia per quel che può loro occorrere nel genere, questi ultimi essendo in grado di servirli con minor spesa e più sollecitudine.

Tutti gli editori d'Italia hanno in deposito gli stessi opuscoli e libri che abbiamo noi, e lo stesso opuscolo, anche se di nostra edizione, se comprato in Italia non costerà loro che la quinta parte da quanto dovrebbero pagare se volessero farlo venire dal qui.

L'inconveniente s'originante dall'enorme differenza tra la valuta americana e quella italiana, e noi ci abbiamo rimediato stabilendo un regolare cambio delle pubblicazioni di nostra edizione con quelle edite all'estero.

I compagni d'Europa dunque se ne valgano e non vogliano sprecare denaro e tempo inutilmente.

L'AMMINISTRAZIONE

ACCOPPATO

Quella sera di carne suina sconosciuta da una corona e che rispondeva al nome di Don Carlos, è stata accoppata insieme al proprio figlio primogenito.

Sua Maestà sacra ed inviolabile per la grazia di dio è crepata da un istante all'altro per mano del partito politico avversario.

Mentre egli passava in carrozza con la sua famiglia, circondato da truppe e polizia; un gruppo di uomini sparò le carabine e fece fuoco tre volte.

L'attentato non poteva essere più bello e meditato e la popolazione rimase affatto indifferente alla morte del sovrano.

Le violenze governative perpetrate in questi ultimi tempi col consenso, anzi col volere di Don Carlos giustificano agli occhi di tutti l'attentato.

E' morto, e noi non perdiamo l'appetito per questo; anzi.....

Però confessiamo che non sentiamo troppo entusiasmo per la lotta che attualmente si svolge in Portogallo fra il sarebbe da scrivere un opuscolo a tal proposito. Hanno be' servigi Mitchell a' minatori. Mentre questi si facevano fucilare nel Colorado, il presidente del prezioci servigi ch'egli godeva in Europa. Ogni volta che i minatori hanno lottato per un miglioramento qualsiasi, Mitchell li ha venduti a' padroni come Giuda vendette Cristo.

Altro che preziosi servigi! Tutta la opera più buona dei Mitchell verso i minatori si riduce ad augurar loro la benedizione di Dio.

Mitchell è più Tartufo di Tartufo. Regala a' suoi allocchi benedizioni di vino ed egli, dico meglio sua moglie, intascò 2700 dollari in cambio delle maledizioni del marito.

E tu dormi tranquillo, o compagno minatore. La benedizione di Dio pensarà ai tuoi bisogni. I tuoi delegati sono inconsolabili per le dimissioni del Mitchell da presidente. Poveri, hanno ragione. Perdere un uomo che impone la rassegnazione alle leggi e regali benedizioni diritto cosa difficile.

Ad ogni modo, si confortino. Un altro Mitchell non mancherà per gabbarli e scorticarli senza farli gridare.

Io non so se imprecare contro quel migliaio di burattini che si riuniscono ad Indianapolis o se piuttosto debbo compiangerli. Ma non so trattenermi dal ripetere: Fanno schifo!

LOUIS RONCHETTO.

L'Argent fait la guerre.

Così diceva Napoleone, ed aveva ragione. Il danaro oggi si eleva su la religione, su la patria, su l'onore, su la giustizia, su tutto e tutti e domina, impera in ogni ramo della vita pubblica e privata. Il danaro è il dio vero del mondo.

Harry Thaw, l'uccisore dell'ingegnere White è stato dichiarato irresponsabile da' giurati e assolto.

Credete voi che quel verdetto sia il trionfo della Giustizia? Neanche per sogno. Esso è il trionfo dell'oro. Harry Thaw è stato assolto perchè è milionario. Il suo oro diede il senno ai giurati i quali in omaggio a Sua Maestà il Danaro compressero e accettarono a meraviglia i consigli dell'antropologia criminale.

Ma se Thaw fosse stato un disgraziato proletario?

Oh, allora! Se per aver dato un pajo di schiaffi a un krumiro ci appioppano tre anni di galera, per aver ammazzato un uomo la forca non basta.

Quando si dice la giustizia!

L'argent fait la guerre, ci saremmo l'ombra di Napoleone. Ed ha ragione!

FUNERALIA

Il nostro carissimo compagno Gaetano Festa ha avuto la irreparabile sventura di perdere la compagna adorata.

Egli è rimasto con tre bambini in braccio alla disperazione.

Noi partecipiamo al suo dolore e ci auguriamo che la dolce memoria di lei lo incoraggi nell'aspra lotta della vita.

L. Q. S.

trono ed il partito avverso. E' una lotta politica nella quale si svolge una contesa di potere.

Tutto si riduce a parer nostro, levati di qua che ci va star lo, avrebbe detto Beppe Giusti.

Il popolo tragga dall'attentato recente i migliori ammaestramenti. Impari che il regicidio non è privativa degli anarchici. Tutti i partiti politici che lanciano contro di noi l'anatema ogni volta che uno de' nostri abbatte un idolo, quando ne sentono il bisogno ricorrono all'esecrato regicidio essi stessi.

Con quale logica? Con la logica del l'ottentotto.

Ad ogni modo noi seguiamo con pia cere la morte del tiranno del Portogal lo; e ci auguriamo di leggere fra breve quella del tiranno di Russia.

Anzi, siccome l'esempio è contaggio so, speriamo che il regicidio si propaghi a tutte le altre nazioni, a quella di Gennariello compresa.

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

Per i socialisti tutti i mezzi sono buoni contro i nemici dell'autorità. A causa dell'attentato di Göddel, vi era un articolo nel *Vorwaerts* intitolato: IL FUOCO. Liebknecht non aveva scrupolo di dare agli impiegati imperiali molti documenti e informazioni compromettenti gli anarchici. Il *Berliner freie Presse* scrisse pure per provare si libertà che gli anarchici, coloro che avevano glorificato lo *scellerato attentato* contro Treposff non hanno nulla di comune con i socialisti.

Leggiamo nella *Histoire de l'Internationale:*

" Al Congresso de la Haye, nel 1872, il consiglio generale esigeva che si facesse l'inchiesta su la società segreta (Bacuninisti). A questo scopo fu scelta una commissione di cinque membri che presenti il 7 settembre il suo rendiconto e il Congresso decise d'escludere dall'Internazionale Bacunin e Guillaume e di pubblicare i documenti su la società segreta. Mourr: La società segreta per riescire nel suo intento contro la proprietà e il governo non s'arresta avanti ad alcun mezzo (racconto di Netcharieff). I mòtivi della denuncia di questo segreto è: Bisogna distruggere la Società Bacuninista, e l'unico mezzo è la denuncia ".

Queste cose si pensicano sovente, ma ciò non è ancora il vero carattere della lotta: cioè quello di calunniare gli anarchici e farli passare per delinquenti. Tale maniera di calpestare è già conosciuta nella letteratura, così Przybyszewski nel suo celebre romanzo *Homo sapiens* s'esprime per bocca di Falk nella conversazione con Tschenski così: " Gran e alta vostra rivolta voi non siete più socialisti; voi siete piuttosto anarchici e empete che i socialisti considerano gli anarchici come pulviscoli ". I documenti seguenti mostreranno la conoscenza de' fatti del grande scrittore Piekhanoff disse: Quando vedete un anarchico, appiatte che egli non è che una spia o un imbecille. (Vedere *Socialisme ed Anarchisme*).

Austria. Dal Vi dipartimento si fa apparire le seguente:

" Ecco già da parecchio tempo che alcuni individui sparsi per i nostri distretti giungono un foglio apparso a Berlino sotto il titolo di *Aus nelle Vie. — Neues Leben* (giornale anarchico) e che a partire dal 9 gennaio 1904 deve portare il nome *L'Ouvrier libre. — Der freie Arbeiter*. I due sudetti uomini avevano ancora l'insolenza di affiggere questi fogli negli alberghi durante l'assenza del proprietario, dove era affisso l'organo del nostro dipartimento: *Volkerrecht*.

" Noi abbiamo domandato ai compagni del partito di vegliare bene acciocchè gli anarchici non possano più apparire e che da per tutto si mettano alla porta.

" Questo foglio è pieno di frasi che dicono nulla ed è capace di stornare lo spirito dei lavoratori dal loro lavoro di coltura intellettuale. Di più è possibile che questo foglio sia distribuito non soltanto dalle teste strabilpatate, ma anche da polimotti e da mendicanti di basso stato. Ecco perchè noi consigliamo ai nostri compagni di partito e agli operai di non aver nulla da fare con tali persone ignare. E' così probabile che i nostri avversarii non considerino cattivo tutto ciò che può loro permettere di lottare contro la socialdemocrazia. Nel vedere che il movimento operajo nazionalista si circoscrive non può aver fortuna così cominciano ad ajutare il movimento anarchico qui e in Boemia. Ecco perchè si propone ai compagni come un dovere di sorvegliare e che i lavoratori leggano soltanto dei giornali socialdemocratici e che nelle riunioni operaje non si introducano persone non desiderabile che potrebbero avere un'influenza perniciosa nel proletariato ". (*Die Kreis executive, 1908, 6 dicembre Volksprese in Bohemen*).

Hyndmann, al Congresso di Londra:

" Qui non v'è posto per gli anarchici, essi non vogliono che i delegati partino per loro, ecc..... che cosa è l'associazione dei nostri avversarii capitalisti e poliziotti, se non vi sono gli anarchici? Noi non abbiamo nulla più di comune con questi. Occupiamoci degli affari nostri. Anarchia e disordine ed ecco non può stare a Congresso ".

(Continua) A. Dal

L'Università Popolare a Filadelfia Pa.

La laboriosa e intelligente Colonia Italiana di Filadelfia Pa, ha costituito con lodevole intento, una Università Popolare in quella città onde diffondere fra i lavoratori del braccio che non ebbero la fortuna di appressare nella loro giovinezza angariata le proprie labbra al calice della scienza, quello che altre persone favorite dal caso impararono " nelle scuole universitarie, ne' gabinetti, ove lo scienziato scruta, indaga, risolve ogni mistero, " e mettere i lavoratori in condizione di " usare del secolare sonno, dalla secolare ignoranza e dalla ignavia inveterata. "

" Urge — dice il manifesto emanato dal Comitato — diffondere la Scienza, che non conosce fede politica nè dogmi religiosi, per rendere ogni uomo padrone di sè, per dire all'operajo, curvo sotto il peso della schiavitù: alzati, guarda il sole luminoso della Scienza, educati a suoi benefici raggi ed acquisterai coscienza della tua individualità. "

Hanno aderito e daranno la loro opera disinteressata a quell'Università popolare la signora Buonpensieri-Barbato, Dottor Ettore Tresca, Prof. Cavallaro, Avvocato De Palma, pubblicisti Roversi e Cordiferro di New York, Dottor Caruso di Newark, Dottor A. Molinari di Wilkes-Barre Pa., Dottor G. Pasceri, Dottor R. Melocchi, Dottor D.co Osvaldo Battendieri, Prof. De Bellis, farmacista De Virgilis, Prof. Sbedicò e Carlo Tresca di Philadelphia.

Il direttore di quelle scuole locali ha offerto i locali delle scuole per i corsi serali che consisteranno in lezioni di igiene, fisica e chimica, letteratura, storia e geografia, economia, sociologia etc.

Anche il nostro redattore, gentilmente invitato, vi ha aderito, e prossimamente vi si recherà per darvi una conferenza sull'educazione de' fanciulli.

Noi, lodando la nobile iniziativa della Colonia di Filadelfia, ci auguriamo che quella Università Popolare faccia duraturi progressi, e che l'esempio di que' volenterosi si estenda alle altre città degli Stati Uniti, Paterson compresa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Philadelphia, 1 Febbraio 1906.

Caro Caminita,

Come sai meglio di noi, per una legge biosociologica gli *eminenti* sono ordinariamente dei diffamatori; e sai del pari che su'altra legge del l'identico spirito spiega le ragioni, per le quali criminaloidi e squilibrati possono trovare unobietto nei partiti sovversivi. Ottolenghi ne disse già qualche cosa, e Laschi aggiunse il resto.

Il partito socialista non può formare eccezione alla regola; e però anch'esso, insieme ad individui equilibratissimi e virtuosissimi, conta belle sue gli individui anormali.

Ora, che la nomina di Parrello non sia piaciuta agli asociali, ai diffamatori, agli squilibrati, ai criminaloidi è cosa che può comprendersi facilmente; ma ciò non toglie che la C. E. della F. S. I., nel nominarlo " amministratore del *Proletario* ", abbia compiuto scrupolosamente il proprio dovere. Il candidato Parrello presentò i seguenti titoli:

1.o Una Licenza Tecnica, rilasciatagli a Napoli il 18 Ottobre 1890, con una magnifica *passeggiatura;* p. e. disegno ornamentale e geometrico 8, computisteria 7, storia 7, italiano 7, geografia 7, ecc.

2.o Certificati di Uffici d'ingegneria, pubblici e privati, nei quali prestò servizio; e con *assai distinto* la sua *attitudine* pratica e la sua condotta irreprensibile.

3.o Iscrizione nella Sezione di Philadelphia fin da pochi mesi dopo il suo arrivo in America, ed iscrizione nella Sezione Socialista di Palmi (Italia) fin dal 1894.

4.o Certificato del Segretario di detta Sezione, da cui si rileva ch'egli fu sempre un ottimo socialista ed un ottimo cittadino.

Chiunque abbia piacere di leggere i documenti surriferiti, può compiacersi di venire in Ufficio; e saranno sempre alla portata di tutti.

Aggiungiamo che abbiamo fatto una scelta veramente indovinata, che il servizio cammina inappuntabilmente e che i compagni ne sono soddisfattissimi.

Ebbene: permetti, caro Caminita, che noi ti si suggerisca un'idea. Se l'anonimo si decidesse di fare il suo nome, dovresti dargli innanzi tutto un'avvertenza: che, cioè, egli lo voglia accompagnare dalla dimostrazione di non avere interessi personali nel fatto e di essere individuo inappuntato. Altrimenti, vedi, potrebbe dirsi il suo che tanto tu, quanto noi aspettiamo, in uniformità a ciò, che si è detto sopra, che l'anonimo fosse davvero un diffamatore, uno squilibrato o un criminaloide; ma potrebbe anche accadere che tali apprezzamenti fossero ingiusti. Talchè, per evitare a noi un pessimo di pensiero e per allontanare da sè sozze *miche* ed *indecorosità*, come quelle ch'egli rivolge alla F. S. I., avrebbe oggi il dovere di dimostrarci non solo ch'egli scrive in buona fede e d'interessatamente, ma, nello stesso tempo, che egli è un galantuomo. Allora saremo anche sicuri che il nostro nomo lavora con due emisferi, e non già col cervelletto e con la coda.

Ti preghiamo di pubblicare questa lettera su " La Questione Sociale " in risposta a quante pubblicasti nel numero scorso, ed anticipatamente ti ringraziamo.

ELIGIO STROBINO, segr. della F. S. A.
A. DE BELLA, dir. del " Proletario "

Egregi De Bella e Strobino, vi son grato del consiglio amichevole e vi assicuro che ne farò tesoro per l'avvenire. Ma per intanto non mi serve. Di fatto l'anonimo, che voi compiutamente con gli epiteti di calunniatore, criminaloide, delinquente etc. gode per voi stessi fama di uomo serio, onesto ed equilibrato, tanto è vero che lo avete eletto a far parte della C. E., e che egli non sia un diffamatore ci viene confermato dalla lettera di quell'altro compagno vostro, non anonimo, che qui appresso per debito d'imparzialità pubblichiamo.

E poichè voi siete stati tanto generosi di consiglio verso di me, permettete che io ve lo ricambi tanto per non restarvi obbligato.

Mettete da parte l'antropologia perchè gli operai di *lobi*, di *emisferi*, di *criminaloidi* non se ne intendono, e perchè spesso l'antropologia entra in certi casi come i cavoli a merenda; e a coloro che si permettono di farvi delle accuse specifiche rispondete seccamente che siete pronti a dare pubblicamente conto dell'opera vostra.

Allora vedrete che dalle lotte nascerà con più onore e meno sangue marcio.

Del resto per l'avvenire e in simili casi rivolgetevi al Gruppo La Q. S. E' desso il diritto del giornale e che decide della pubblicazione o no de' comunicati di tal genere. Io non sono che il semplice redattore.

Scusate l'impertinenza, se ne ho commessa; e conservatevi in salute come faccio io.

Vi saluto.

L. CAMINITA.

Caro Direttore,

Mi permetti che faccia una breve dichiarazione a quei dei due emisferi che nel numero scorso della *Questione sociale* domandava alla C. E. della F. S. I. se nella nomina dell'amministratore del *Proletario*, si era attenuta scrupolosamente ai patti stabiliti nel concorso?... Se me lo concedi, a scarico della mia coscienza, dichiaro che io membro della C. E. votai contro la nomina del Parrello attuale amministratore, perchè mancavano ad esso i documenti necessarii per provare la sua iscrizione al partito da 8 anni giusto il disposto del concorso. Mentre io ed il compagno Bosco sostenemmo la nomina del Coletta che presentava tutti i documenti richiesti, ma sfortunato soprattutto dei rimanenti 5 voti che andarono a favore del raccomandato dal direttore.

Questo tanto per la verità.

Grazie della ospitalità. Tuo obbligatissimo.

ANGELO PICHINI.

Fanno.....

Ma via, diciamolo francamente: fanno schifo! Chi non ha acqua di rose nelle vene ma sangue, chi non ha segatura nella scatola cranica, ma materia grigia, non può fare a meno di esclamare ancora una volta: Fanno schifo! Certe cose non meravigliano, non istupiscono: sbalordiscono. Ecco tutto.

Datevi la pena di leggere il resoconto della recente Convenzione dell'United Mine Workers of America e ditemi voi se la mia esclamazione non è giustificata.

Ne stacco un brano:

Il presidente John Mitchell, che si può dire un fachiro della parola, per una volta darante la sua vita, non ha potuto comandare a suo talento la sua voce e la parola.

Davanti a' delegati, egli era così commosso che dovette pronunziare tre vi parole: brevi ma che strapparono le lacrime di quei forti e buoni minatori. Mitchell così chiuse il suo discorso: " la prudenza vi sia di guida nel futuro, e la benedizione di Dio allerti il vostro lavoro e le vostre condizioni di vita ".

In ultimo il Vice Presidente T. L. Lewis disse che i minatori di Montana e Wyoming regalarono a Mitchell 2700 dollari per i preziosi servigi resi alla Unione durante la sua presidenza.

Mitchell commosso fino alle lacrime, ringraziò e disse che egli non accettava i 2700 dollari perchè credeva di non meritarli. Piuttosto sarebbe stato più contento che l' Unione li avesse dati alla moglie di lui, alla signora Mitchell che all' Unione ha dedicato i suoi palpiti più belli. E così fu fatto!

I suoi servigi resi all' Unione! Ci

DELATORE

Il compagno C. L. Rosasco di ritorno da Tuscaloosa, W. Va.:

Cari Compagni de LA Q. S.

Ecco un fatto che conferma: I DOCUMENTI SOCIALISTI del Dal.

Oggi mi capita in casa un certo Silva, caporione del socialismo locale, accompagnato da un poliziotto il quale mi comunica a nome della *free country* che fra tre giorni sono obbligato a lasciare Tuscaloosa.

E perchè? Il fatto è semplicissimo. Il Silva ha una lite giudiziaria con un certo A. Savoire, ed io sono testimonio. Siccome testimoniando lo metterebbe in imbarazzo. Allora il Silva mi denuncia alle autorità come anarchico pericoloso e tanto fa, tanto dice che riesce ad avere contro di me il mandato d'espulsione del paese.

Ma io resterò a dispetto di ogni mandato; e se alle autorità non piacerà la mia presenza qui, mi mettano in carcere.

Intanto, è necessario far commenti?

Vostro e per l'Anarchia

C. L. ROSASCO

Commenti? Ma certo come si accomoda da sè.
N. d. R.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Blew Mound, Ill.

(*A. Banco*). — E' questo il piccolo villaggio della prosperità. Non c'è che dire. Entro meno miglio quadrato di estensione vive bestemmie alle spalle di parienti contadini un paio di migliaia di *formers* e possiedono tre banche, tre chiese, grandi negozi. Essi, i signori farmers, non soddisfatti di sfruttare i contadini han voluto rubare anche noi, poveri minatori. Hanno organizzato la *Blew Mound Coal Co*, ci han fatto lavorare come muli, si sono appropriati tutto il carbone da noi estratto ed hanno dichiarato fallimento senza darci il becco d'un quattrino in barba alle leggi americane che proteggono il *labor wage*. Egli è vero che tutti i componenti la compagnia hanno dei beni immobili, ma la compagnia è stanziata ed i beni personali sono intangibili. Mentre scrivo mi recano la nuova che nelle miniere del vicino villaggio Stonington quattro minatori francesi sono rimasti vittime di una esplosione di gas. Non so a che cosa l'esplosione si debba, ma è facile immaginarlo. E' sempre la tecnogrenia di lor signori che ci danna alla morte. Quando non ci fendono ci fucilano, quando non ci fucilano ci fanno morire in miniera, e noi subiamo rassegnati tutte le infamie umane.

Quando, ma quando la Rivoluzione Sociale verrà a liberarci di tutti i parassiti?

Solvay, N. Y.

In questa piccola città, malgrado le numerose fabbriche, imperversa una crisi scellerata che ci mette in condizioni di non poter fare propaganda nè vertiva.

Silverton, Colo.

(*Vittorio Toffoli*) — UNIONISMO RIFORMISTA — Un cuoco, impiegato nel Hotel N. 3 dell'Old Hedred Mine, per favorirci dividendi della Compagnia, e anche la propria borsa, malgrado che ogni individuo pagava un dollaraccio al giorno per vitto, frigora e rifrigora gli avanzi dei pasti dei giorni antecedenti si da nauseare gli stomachi più forti.

Laguanze individuali cominciarono a farsi sentire finchè tutti gli operai del livello, stanchi di restare inascoltati, scioperarono onde far cambiare il cuoco. Non appena abbandonato il lavoro gli scioperanti furono rimpiazzati dai membri di Local della Western Federation of Miners. Ogni reclamo ai Locali fu inutile, quegli ufficiali hanno cara la pagnotta e malgrado tutte le promesse fatte non si curarono di disacquare i loro membri dal tarpa krumiraggio. Lascio i commenti al lettore.

Old Forge, Pa.

(*Satana*) — PER UNA FACCIA DI BRONZO. — Amedeo Ortolani, nativo di Sant'Orsola, provincia di Roma, per sventura residente in Old Forge, Pa., è una delle più abiette figure conosciute non soltanto dalla nostra colonia, ma anche dai paesi limitrofi. La sua condotta non è quella di un uomo ma di un rettile. Francamente fa schifo.

Egli per ingraziare gli italiani e specialmente i suoi compaesani è fatto apposta

Il primo che per sua colpa non ebbe più lavoro nella miniera della Canal Co. fu Grassi Tommaso. Lo sperdurato Ortolani ebbe l'audacia di affermare: "Finchè io sarò in questa miniera, Grassi non avrà più lavoro. E se non saprò abbastanza bene in inglese mi servirò dell'interprete.

La sua seconda vittima fu Luigi Fattorelli. Essendo questi obbligato da ragioni di salute ad assentarsi per parecchi giorni dal lavoro l'Ortolani tanto fece e tanto disse che passe lui la piazza del Fattorelli lasciando questi nella miseria.

La terza vittima fu certo Clemente Falchetti, suo compaesano.

Abbonendo dell'inesperienza del Falchetti che era appena arrivato dall'Italia, il magnanimo Ortolani lo fece sgobbare per parecchi giorni e poi non gli diede il becco d'un quattrino.

La quarta vittima fu Rocco Capelli — pure suo compaesano. Dopo di averlo fatto lavorare dieci giorni per ingraziarsegli il passaggio nella miniera, lo licenziò con la scusa che non era abile al lavoro. E così non gli diede neppure un soldo.

Ora viene il turno della sua cognata Giuseppina Cotolani. Il mezzo fesso di tutto e rimasto a farsi dare dal Boss la piazza dello zio, il quale fu miserio ed onore e gloria del nipote.

Ma come fa questo vigliaccobastone ad ottenere dal Boss ciò che vuole?

Come fa? Regala a questo o quello. Al *Fire Boss* regalò una pipa di 45 lire — neve dollari.

E quando il regalo non basta ricorre alla delazione.

E' bene si sappia che l'O. Cotolani Amedeo è segretario del Local 330 della N. M. W. of A., cioè della unione michiottiana.

Alla fogna, rettile!

New York City.

(*Vincenzo Demmophilis*) — Il 23 gennaio scorso ebbe luogo al Lenox Assembly un comizio internazionale del diocesopati.

Parlarono in inglese Alex Berkmann, e Kelly; in italiano L. Davieri, in ebreo altri oratori. Tutti dimostrarono che la causa della crisi è il diritto di proprietà privata, ed esso non può sparire che con la sparizione di questa.

Tutti gli oratori furono applauditi dalla folla che assiepava la grande sala.

Chicago, Ill.

(*Theo Appel*) — Mercoledì 22 Gennaio u. s. fu costituita in Chicago la Federazione Anarchica ed eletto segretario di esso lo scrivente. Tutti coloro che vogliono far parte della Federazione possono inscriversi al Clubroom sito ad Union e 12th St.

Tutti i giornali di parte nostra sono pregati di mandarci i loro periodici al seguente indirizzo: Theo Appel, 2018 Cottage Grove Ave, Chicago, Illinois.

Stonington, Ill.

(*C. Sebastiani*) — Dobbiamo ancora registrare altre cinque vittime di una esplosione di gas avvenuta in questa miniera.

La causa determinante l'esplosione è sempre la medesima: L'insaziabile avidità di guadagno della compagnia minerari. che non impiega il personale necessario a prevenire simili esplosioni.

Le porte che rimangono aperte dopo che passano i carrettieri e i molti buchi che non sono opportunamente turati, impediscono che l'aria percorra un cammino diretto per poter sciogliere il gas che si va man mano accumulando e poi determina gli scoppii sempre fatali ai poveri minatori.

I cinque minatori, rimasti vittime dell'attuale esplosione, sono irriconoscibili per le orribili sfracellature che ha sfigurato i loro corpi.

In per caso fui testimone della scena straziante. Al momento dallo scoppio la miniera tremò tutta per una vasta estensione; noi tutti accorremmo e trovammo i nostri cinque compagni avvolti nelle fiamme ed invocanti soccorso. Li spogliammo sollecitamente dei loro abiti che bruciavano e li rivestimmo alla meglio; ma non potemmo, come avremmo voluto, trasportarli subito all'ospedale, giacchè la compagnia assassina e sfruttatrice non provvede nemmeno a che vi siano le necessarie barelle per servire in casi simili.

Dovemmo perciò aspettare il passaggio del treno per fa ricoverare in un luogo di cura quei miseri corpi mezzo carbonizzati.

Esso quello che guadagnano i lavoratori. Un salario di fame e la minaccia di morire da un momento all'altro. Lor signori invece vivono nell'ozio e coi frutti del nostro lavoro si gozzano delle orgie.

I compagni lavoratori stiano lontani da questa miniera che è p ena d'acqua e continuamente minacciata dalle esplosioni del gas.

Washington, N. J.

Fin dal 19 dicembre u. s. è stato proclamato in Phillipsburg lo sciopero dei tessitori e dei loomfixers.

Sono ormai note le cause che hanno indotto questi lavoratori a mettersi in isciopero e si conoscono altresì le loro domande.

Intanto son quasi due mesi che lottano contro le forze organizzate dei padroni, poliziotti e krumiri, e la fame comincia a farsi sentire e malgrado tutta la buona volontà della maggioranza bisogna abbandonare l'idea di trionfare. S'impone invece la necessità di cercar lavoro altrove.

Per evitare il fatale avverarsi di questa sventura dei nostri compagni, sarebbe opportuno ed urgente di inviare un aiuto pecuniario. Epperò invitiamo tutti i compagni tessitori di mandare al più presto possibile un soccorso pecuniario agli scioperanti di Phillipsburg, il trionfo dei quali segnerà una bella pagina nella cronaca delle agitazioni proletarie.

A tal uopo apriamo nelle colonne di questo giornale una sottoscrizione permanente in favore dei compagni scioperanti di Phillipsburg e l'amministrazione del giornale curerà volta per volta di versare le somme raccolte al comitato relativo.

VENANZIO STROBINO.
BIAGIO GIUSEPPE.
LORO GIOVANNI
ANTONIO BERELLI

Indianapolis, Ind.

1 Febbraio 1908.

Cari compagni della Q. S.

Trovandomi in questa città per attendere alla Convenzione dei minatori, ho avuto l'occasione di assistere a due conferenze date dal socialista W. D. Haywood, segretario-tesoriere del W. F. of M. Ambedue le conferenze le ha tenute nel Tomlinson Hall, il più grande salone (che è la più grande che si trova in Indianapolis) dove nei migliori obbligano tenere la Convenzione.

Alla prima conferenza date la sera del primo gennaio u. s. assistevano più di 5 mila persone di ambo i sessi; alla seconda, data la mattina del giorno seguente, erano presenti più di mille delegati che così attendevano alla Convenzione della U. M. of A.

In entrambe le conferenze all'apparire di Haywood sulla tribuna fu una ovazione che si prolungò per parecchi minuti, e specialmente nella seconda conferenza all'incontro di Haywood e Mitchell che si strinsero affettuosamente la mano gli applausi scoppiarono come un uragano e poi subentrò un religioso silenzio per ascoltare la parola di colui che i cannibali di Teddy e quelli del Miner Association del Colorado si preparavano già a divorarne le carni.

Non credo necessario entrare nei dettagli delle conferenze specialmente perchè di socialismo, tanto in una come nell'altra, Haywood non ha parlato che di tratto in tratto, facendo notare che se ci fosse un governo socialista certe cose non capiterebbero (che illusione!, e come è naturale per un socialista che come lui ha fiducia nel governo, non ha mancato di raccomandare il *balot box* come l'unico rimedio per risolvere il problema sociale.

La gran parte delle sue conferenze l'ha dedicata a far la storia dello sciopero del Colorado e dell'Utah etc. e delle sue conseguenze, e, per essere sincero, in quest'argomento Haywood fu lo-quente ed efficacissimo ed ha avuto dei momenti molto felici, momenti nei quali ha saputo trascinare l'uditorio quasi al delirio, tanto che si vedevano molti (io compreso) ad asciugarsi le lagrime per la commozione prodotta dal'espressione di quel quadro di miserie e di ingiustizie senza nome, così mirabilmente tratteggiato.

Nella prima conferenza, fra le altre cose, ha anche sventolato alla bandiera rossa, dicendo: che un lavoratore dovrebbe amare la bandiera rossa, simbolo del sangue che i nostri padri han versato per la libertà dei popoli; però si è anche affrettato di soggiungere che nel medesimo tempo " i socialisti portano anche il massimo rispetto verso gli *strip and stars*, cioè per la bandiera americana p r il simbolo che rappresenta ...

Come si vede Haywood vuol stare coi socialisti ma nel medesimo tempo pare che abbia paura di urtare troppo i nervi dei repubblicani e dei democratici..., con dichiarazioni troppo radicali, così che tutte le volte che si lasciava — o per la foga oratoria, o per il residuo del suo antico spirito rivoluzionario — trascinare in dichiarazioni troppo spinte, cercava subito il mezzo di rimediare con qualche altra dichiarazione d'indole conservatrice che faceva subito perdere il valore radicale della prima, riuscendo in questo modo a contentare tutti quelli imbeguti di idee più o meno arretrate, e lasciando nel medesimo tempo i socialisti sodisfatti.

Però se Haywood à paura di urtare, nelle sue conferenze, con qualche frase troppo spicosta, il sentimento dei conservatori di tutte le specie, certamente non si fa scrupolo di stuzzicare la nostra suscettibilità di anarchici, perchè su che noi siamo la minoranza.

Difatti, nella sua prima conferenza ha qualificato i capitalisti del Colorado, e tutti i loro complici, col nome di anarchici, e per un uomo intelligente e che sa cosa è l'anarchia e chi sono gli anarchici come Haywood, e che sa pure cosa hanno fatto per la sua liberazione, e che cosa disprezzarli così vilmente in pubblico per far piacere a tutti i bigotti -asionari compresi i socialisti, dimostra di essere non altro che un vile farabutto, un rinnegato, un uomo che insulta, senza ragione alcuna, la memoria di molti che hanno lottato, che hanno sofferto e che hanno dato tutto, perfino la vita, come i martiri di Chicago, e centinaia di altri per la causa proletaria senza domandare nulla a nessuno.

E questo fatto dimostra che Haywood oltre di non essere più rivoluzionario, non è nemmeno più un uomo onesto. Perdio! Il vocabolario è così ricco di parole per qualificare i capitalisti e tutti gli assassini loro complici!!!

D'altronde è un fatto che Haywood ha perduto tutto il suo spirito rivoluzionario, che lo faceva spiccare così mirabilmente fra mezzo i socialisti, e sebbene nella sua prima conferenza si sia affrettato a dichiarare che la prigione non gli à fatto altro che renderlo più forte per la causa, il fatto sta che lui, in tutte e due le conferenze la parola *rivoluzione*, quella parola che suava così facilmente a Chicago al tempo della prima Convenzione del I. W. of the W., non l'ha pronunciata e non ha neppure menzionato in nessun modo la nuova unione, cioè l'Industrial Workers of the World.

ANTONIO ANDEA'

LA NOSTRA VIOLENZA

A cura del Circolo di Studi Sociali di West Hoboken è uscito un opuscolo di 92 pagine, in carta di lusso, intito lato *La Nostra Violenza*. Esso contiene il resoconto dell' interrogatorio di Ravachol e le sue ultime parole strozzate dalla ghigliottina omicida; la splendida difesa di Henry Henry, una delle figure più belle dell'anarchismo, e la non meno dotta e bellissima difesa di Etievant.

Noi consigliamo i compagni e i simpatizzanti di diffonderlo fra le masse operaie, dove molti buoni frutti può fare alla nostra causa.

SECONDA FESTA ANNUALE

del MOTHER EARTH

Sabato 8 Febbraio p. v. a ore 8 pom

al TERRACE LICEUM

206 E. BROADWAY

avrà luogo una grande DA 3A

a favore del MOTHER EARTH

Entrata 25 cents — Check per cappelli gratis.

e

Le tickets sono in vendita presso BLOTTO al 27 Sixth Ave.

COMUNICATI.

Per East Mineral, Kansas, e paesi limitrofi.

Domenica 9 Febbraio corrente avrà luogo una festa da ballo che il Gruppo S. A. 11 Novembre darà a favore de LA QUESTIONE SOCIALE.

I compagni, simpatizzanti e amici tutti sono pregati di non mancare.

Per West Hoboken, N. J.

OPERAI.

Non mancate d'intervenire al CONCERTO E BALLO che daranno il Circolo di Studi Sociali e la West Hoboken Brass Band Sabato 8 Febbraio 1908 alle ore 8 pom. al MELLO & C. HALL 135 Central Ave., W. H. a favore dei tessitori scioperanti in Phillipsburg, N J. Vi sarà un ricco Banco di Beneficenza.

Entrata 10 cents.

G Beretta e Mina sono pregati di trasmettere il loro attuale indirizzo al compagno S. Biondi, 108 Main St., Milford, Mass., il quale ha cose di importanza da comunicare loro riguardanti il povero compagno E Matella.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N J: Adele Castelli 0,50, Vincenzo Pasquariello 0,75, Vito Tamburini 0,50	1,75
STONINGTON, ME.: Augusto Cinci	1,00
PLAINSVILLE, PA.: Domenico Desangelis	1,00
CARONA, KANSAS: Joe Castagno	1,00
NOVINGER, MO: P. Cherry 0,50, Albert Ronchetto 0,50	1,00
SUPERIOR, COLO.: Cosmo Gadella	1,00
MARYVILLE, ILL.: Joe Ferrero	1,00
EUREKA, CAL.: Joe Zandò	1,00
SIMPSON, PA.: Ottavio Cecconi	1,00
BOSTON, PA.: P. Pattinelli	1,00
BENLD, ILL.: Bert Bertino 1,00, John Giaciotte 1,00	2,00
HAVERSTROW, N. Y: Gaetano Stalchiero	0,50
WEST HOBOKEN, N. J.: G. Cittadini	1,00
WEST TAMPA, FLA.: Angelo Luquino 1,00, A. Feitoue 1,00	2,00
ENGLEVALE, KANSAS: Battista Chesset	1,00
FRONTENAC, KANLAS: Francesco Corsi	0,50
NEW ORLEANS, LA: Carlo Casabolo	1,00
STRONG, PA.: Andrea Garbolino	0,50
COAL CENTER, PA.: James Zanardelli	1,00
CURRANVILLE, KANSAS: Guglielmo Tori	0,50
NORWALK, CONN: Vincenzo Nardi	1,00
CHICAGO, ILL.: Ernesto Sessa 0,50, Francesco Vece 0,50, Cosmi Rosario 0,25	1,25
MILFORD, MASS.: S. Biondi	1,00
COALDALE, ARK.: Antony Deidesso	1,00
ROCKVALE, COLO: Tony Navarra	1,00
LEHIGH, OKLA: Joe Maca	1,00
TOTALE	27,00

Vendite Giornali

NEW YORK: Luigi Fiorio 1,00, Ugo di Sousa 0,10 — 1,10

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

BLUE MOUND, ILL.: A. Banco	0,14
NEW YORK: Tobia Vito	0,50
STONINGTON, ME.: Augusto Cinci	0,50
MARYVILLE, ILL.: Joe Ferrero	0,50
EUREKA, CAL.: Joe Zandò	0,50
PATERSON, N. J.: Vito Tamburini 0,50, J. Tazzaregio 0,50	0,55
FRONTENAC, KANSAS: Frank Aghetta	0,50
CHICAGO ILL.: Ernesto Sessa	0,25
PRATTSVILLE, N. Y.: A. Campana	0,70
ROCKVALE, COLO: Tony Navarra	0,25
TOTALE	4,09

RENDICONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 419	$1.21	
Composizione No. 418	18,00	
Amm. e Redaz.	20,00	
Tiratura ed Express	5,00	
Spedizione e trasporto	1,00	
Corrispondenza	1,50	
Per indirizzi	1,00	
Spese varie	1,40	72,81
ENTRATE: Abbonamenti	27,00	
Giornali venduti	1,10	
Sottoscrizione permanente	4,09	32,19
DEFICIT		47,62

PICCOLA POSTA

Ai giornali di parte nostra.

Luigi Fiorio, abitante al 209 E. 131st St, Morris Ave., New York, ha aperto un'agenzia giornalistica internazionale con annessa libreria e cartoleria, prega quindi tutti i giornali di parte nostra sia italiani che svizzeri che francesi di volergli inviare dieci copie dei loro periodici impegnandosi di pagarle periodicamente.

New York, *Raffaele Angeli* — Lasciate gli

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, PATERSON, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamento
Anno
Semestre
Trimestre
Estero
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 15 FEBRAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 414

L.I.S.G. COLLECTION UGO FEDELI

Per il giro di propaganda

Ne' numeri scorsi abbiamo invitato i compagni ad affrettare la loro adesione al giro di conferenze che il nostro redattore dovrebbe iniziare verso la prima quindicina di Marzo. Fino ad oggi, però, pochi hanno risposto. Noi comprendiamo che la crisi attuale decima le forze de' compagni, e che bisogna essere armati di vero spirito di sacrificio per fare qualche cosa. Ma coloro che attualmente non possono concorrere finanziariamente alla nostra iniziativa, possono bensì mandare la propria adesione promettendo che appena sarà loro possibile concorreranno alle spese del giro.

Così noi avremo il tempo di stabilire con giudizio l'itinerario e non isprecare tempo preziosamente utile alla nostra propaganda.

Ognuno consideri che il giro di propaganda orale, oltre a portare fra i campi vergini la nostra voce di riscatto, serve a stringere il nodo di amicizia che lega i compagni di fuori con il personale incaricato alla pubblicazione del giornale, a dissipare de' dubbi, ad informare meglio i compagni delle condizioni morali e finanziarie della nostra propaganda, a creare nuove conoscenze e nuove amicizie tra i compagni delle diverse località; in somma il lavoro fi nu propagandista ben conosciuto e ben accetto da' compagni può giovar molto allo sviluppo e all'incremento delle nostre idee.

Oltre a ciò il nostro redattore d'accordo con noi, non si propone di fare una specie di viaggio di piacere e nel tempo stesso una propaganda superficiale, così alla spicciolata, bensì ha intenzione di raccogliere i vari compagni dispersi pei diversi paesi in gruppi, e i vari gruppi in Federazione.

Perchè si sappia una buona volta: la Federazione non nasce da quattro articoli più o meno lunghi, più o meno bene scritti e pubblicati nella prima pagina del giornale. Essa è e non può essere altro che la conseguenza di un lavoro lento, tenace e vasto, lavoro che dal propagandista in viaggio può avere un ottimo sussidio.

Dunque, senza dilungarci ripetiamo: Tutti i compagni o gruppi che desiderano il nostro conferenziere mandino al più presto la loro adesione morale e finanziaria se possono, e se le finanze loro attualmente non lo permettono mandino almeno la propria adesione morale.

LA QUESTIONE SOCIALE

A un "DI GIA'"

I *Temps Nouveaux* di Parigi, pubblicavano nel Numero del 18 Gennajo, sotto il titolo *Di già* una protesta del compagno P. Ramus di Vienne (Isère, Francia) contro l'Ufficio Anarchico Internazionale di Londra, il quale, a detta del Ramus, avrebbe pescato due proposte presentate dal Ramus e da altri compagni, anzi che pubblicarle ne *I Deliberati del Congresso di Amsterdam.*

Il compagno J. Grave, fece seguire alla protesta del Ramus il commento seguente:

"Avendo rifiutato di partecipare al Congresso ed all'organizzazione dello Ufficio, i *Temps Nouveaux* non credevano dover ficcar il naso in tali discussioni intestine.

"Per la Federazione delle forze anarchiche si è voluto usare il vecchio sistema centralizzatore di agire dall'alto: decretare cioè la federazione invitando i gruppi ad aderirvi, passando per un gruppo specialmente designato a tale ufficio. I promotori raccolgono gli effetti di quello che anno creato, se le accuse del compagno Ramus sono fondate.

"Per me, e per quanto io posso giudicarne, il metodo anarchico avrebbe voluto che questa Federazione fosse sorta dal basso cioè dai gruppi esistenti cercandosi e scambiando direttamente i loro propositi.

"L'iniziativa è partita, ben inteso, da qualche parte. Colui, gruppo od individuo, a cui quest'idea è venuta avrebbe dovuto cominciare col precisar bene quale scopo di propaganda in tendeva esaurire; giacchè per agire non basta gridare a tutti i venti che si è ricchi di teoria e che si vuol passare all'azione.

"Una volta chiarito questo punto, l'iniziatore avrebbe scritto ai gruppi di propaganda del cui recapito si sarebbe premunito — ed è sempre facile procurarsene parecchi spiegando ad essi quel che aveva in animo di fare, domandando il loro appoggio e raccomandando ad essi di mettersi in relazione coi gruppi di loro conoscenza mandando intanto gli indirizzi da lui raccolti.

"I gruppi consultati avrebbero dato o alla propaganda cui erano invitati, oppure avrebbero rifiutato se non desi derano una migliore cui dedicarsi. Ma le relazioni avrebbero potuto in un modo nell'altro continuare; perchè, senza partecipare ad un genere di propaganda qualsiasi, la vostra attitudine è applicata ad un altro che l'assorbe, si può sempre indirettamente collaborarvi con delle informazioni, ad esempio.

"E la cerchia delle relazioni si sarebbe così, a poco a poco, allargata: un gruppo scomparendo per una parte, un altro sviluppandosi per contro un po' più lontano. Il centro sarebbe da per tutto, quando ogni gruppo avesse l'indirizzo degli altri, e non ci sarebbe più alcun bisogno di passare pel tramite di un intermediario.

"Tutto ciò avrebbe, senza dubbio, voluto del tempo, giacchè non si stabiliscono relazioni serie di primo colpo. Ma la Federazione si sarebbe costituita da sè colle adesioni successive ed in questa federazione generale avrebbero trovato vita federazioni minori, per affinità, di gruppi diretti ad uno scopo comune.

"E' vero che questo avrebbe avuto meno solennità o meno imponenza che l'*Ufficio Internazionale;* e che avrebbe reclamato maggior lavoro che non il decretare bell'e fatta, tutta d'un pezzo, la Federazione. Ma io credo che si sarebbe avuto qualche cosa di più solido, di più vivo e di più anarchico.

JEAN GRAVE".

Naturalmente i giornali anarchicheggianti congressisti come il *Wohlstand fur Alle* ed altri, si affrettarono a scagliar la palla al balzo come una grazia di dio e divulgare la protesta del Ramus a' quattro venti con mal celata compiacenza.

Ma siccome non tutte le ciambelle riescono col buco, l'Ufficio Internazionale risponde a' *Temps Nouveaux* con la seguente rettifica.

Caro Compagno Grave,

Permettetemi di rispondere al vostro articolo *Di già*, del 18 Gennajo.

Sfortunatamente è vero, troppo vero che le accuse del compagno Ramus siano inesatte. In una lettera che P. Ramus aveva scritto circa un mese fa all'Ufficio, erano alcuni documenti che il Ramus voleva includere nel resoconto del Congresso d'Amsterdam, il progetto di pubblicazione del quale era in quel momento in discussione.

Due di quei documenti erano risoluzione de' quali Ramus era uno de' firmatarii, e che probabilmente sono l'oggetto della protesta.

L'una era su l'anti militarismo, ed *è stata pubblicata* nel resoconto dell'edizioni francese, a pag. 10.

L'altra era una risoluzione sull'Internazionale anarchica in contradizione a un'altra accettata dal Congresso.

La risoluzione era una mozione di metodo e non di principio, ed essendo annullata da un'altra mozione di metodo che era passa più pratica a' congressisti e alla quale erano già state date forma e vita, essa non avrebbe potuto prendere posto tra le "Risoluzioni approvate dal Congresso". Il suo posto è in un resoconto.

Ad ogni modo, se vi fosse stato un malinteso, Ramus avrebbe mostrato un animo migliore *indirizzando i suoi reclami all'Ufficio, prima di cercare di provocare un pettegolezzo.*

Rincresce il fatto che voi abbiate voluto fare delle deduzioni e de' ragionamenti su fatti de' quali ignoravate la verità.

Se voi avete letto la risoluzione su la Internazionale (che vi è stata inviata) poi forse, avreste notato che invece di [illegible], come voi dite, un compagno a prendere l'iniziativa, ve ne son cinque. Il centro ce vi spaventa tanto, non è in alcuna parte, e certamente a Londra meno che altrove.

Coloro che desiderano avere informazioni su la propaganda, non debbono che indirizzarsi a coloro che conoscono. *Ma se essi non conoscono alcuno* sanno che possono indirizzarsi a dei compagni che personalmente sono a loro sconosciuti, ma ne' quali il movimento anarchico internazionale ha fiducia (1) e che non si sono formati in Bureau per dare informazioni, che per essere i *servitori* del movimento anarchico, che per essere intermediarii là dove si ha bisogno dell'opera loro...

Ed è ugualmente inesatto il suggerire che l'Internazionale anarchica è stata formata *dall'alto.*

No. Essa è stata l'opera delle federazioni anarchiche nazionali e locali preesistenti e rappresentate ad Amsterdam da' delegati a mandato preciso.

Saluti fraterni.

L'UFFICIO INTERNAZIONALE

Londra, il 24 Gennajo 1908.

P. S. — 27 Gennajo. - Nell'ultimo numero del *Wohlstand fur Alle* leggiamo la protesta di P. Ramus. Essa concerne, non la risoluzione su l'anti-militarismo, ma quella sull'organizzazione. Or questa risoluzione non ci è stata data nè dal presidente del congresso, *nè dallo stesso Ramus.*

L'U. I.

(1) *Vedano le lettere indirizzate all'Ufficio e provenienti dal mondo intiero.*

* * *

E noi ci asteniamo da ogni comento.

LA Q. S.

Abbiamo spedito l'ovviso a tutti gli abbonati arretrati il cui nome incontrarono colla lettera A. B. Coloro che non si faranno vivi entro la settimana corrente lasciandoci partire dal numero degli abbonamenti. Coloro che si trovano nella assoluta impossibilità di pagare si avvisino almeno con cartolina.

DI PALO IN FRASCA

Lo dice un socialista.

La *distintissima* persona di Arturo Labriola, in una delle tante interviste che si compiace di farsi accordare da' suoi amici in giornalismo, ha affermato che "il partito socialista riformista può esser considerato un partito monarchico costituzionale" e che quindi non è difficile la sua assunzione al potere, dove farebbe peggio degli attuali monarchici

Lo dice un socialista stesso, non un anarchico. E questa volta vogliamo sperare che i nostri cugini operai non ci gridino che siamo de calunniatori.

Leccatevi le dita.

I riformatori della società vanno sempre in brodo di giuggiole quando viene approvata una legge contro il capitalismo. Parlate loro, per esempio, della legge Sherman contro i trusts e tentate di far loro comprendere che essa nasconde l'insidia contro il proletariato. Vi chiaman degli eunuchi del pensiero, de' miopi, degli squilibrati. Ed hanno ragione... a'chiacchiere. I fatti però dan loro torto. Ecco questa fresca fresca.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato che in forza della legge Sherman il boicottaggio è illegale per chè simile azione tende a restringere il commercio di una data compagnia a beneficio di un'altra. Ecco dove sta la insidia che gli operai non han voluto vedere prima d'oggi.

Le annacquate Unioni di mestiere hanno iniziato un movimento per far approvare dal Congresso una legge che riconosca il diritto di boicottaggio.

Chi nasce citrullo non può che morir carota.

La crisi.

La disoccupazione a New York impensierisce le autorità e i filantropi, i quali si perdono in proposte e progetti di legge senza concludere un fico secco. Ed han ragione d'impensierirsi. La fame è madre di grandi ardimenti, e non sarebbe difficile che l'esercito di disoccupati, generalmente umili e rassegnati andasse in collera e desse l'assalto a' magazzini.

Sarebbe proprio quel che ci vuole. Per conto nostro non mancheremo di grattare il culo alla cicala, vale a dire di aizzar la folla all'assalto della proprietà privata.

Qualche buon bigotto arriccia il naso contro le nostre intenzioni. Che volete, buona gente? Si fa quel che si può.

Non ha eccezione.

I socialisti menarono un gran rumore di contentezza per la vittoria riportata dai partiti popolari al municipio di Roma. Il nome di Nathan era portato sugli scudi dall'*Avanti!*

Ora, in occasione dell'uccisione dello scioperato del Portogallo e del suo primogenito, il signor Nathan ha mandato un telegramma di condoglianze alla regina vedova in nome della cittadinanza romana.

E il consiglio di repubblicani e socialisti protesta.

Perchè protestare? Se è regola che non ha eccezione! Chiunque arriva al potere deve sgretolarsi.

Ma la capite o non la capite, ingenui fanciulloni?

La solita apologia.

La Tribuna di Roma, commentando il regicidio di Lisbona, ne fa l'apologia. Essa dice che "re Carlo è stato ucciso in una lotta voluta da lui con i

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
OFFICE: 23 Prospect Street, Paterson, N. J.
Entered as second-class matter April 20, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the act of Congress of March 3, 1879.

coraggiosi difensori della libertà " e che " non poteva aspettarsi altro un uomo che erasi messo al di sopra delle stesse leggi ed aveva rotto la fede giurata a' suoi sudditi ".

La Tribuna è organo del ministero, non dimentichiamo. Or bene, quando un re rompe la fede giurata a' suoi sudditi merita la morte. N'è vero? E allora Umberto l'ha meritata, nè vero? E perchè o signori illustri quando il regicidio succede in Francia o in Portogallo abrodolate apologie a' difensori della libertà, e quando succede in Italia piastate lacrime per il re e veleno per i difensori della libertà?

Semplicemente perchè siete prostituite in calzoni, signori penalvendoli.

E Teddino?

Tolgo da *Il Proletario* di Filadelfia:

" G. Di Silvestro, prima che il De Virgilis parlasse, propose un " Evviva al popolo portoghese che aveva saputo disfarsi di un re ". Il presidente della riunione A. De Bella aggiunse che i convenuti accettano la liquidazione della superciaose come un mezzo per semplicizzare la lotta tra borghesia e proletariato. Tartaglia propose una biochierata alla salute de'... Re superstiti. La assemblea applaudì entusiasticamente Di Silvestro, De Bella e Tartaglia. A noi non resta che inviare i nostri migliori auguri al Zar, al Sultano, al Kaiser, all'imperatore delle Indie, al Sovrano del Congo, all'ex re delle Filippine ed al Re di.... Etiopia! ".

E Teddy Roosevelt, massacratore de' minatori del Colorado lo ha dimenticato *Il Proletario*? Il supremo dittatore della Casa Bianca è forse meno odioso e meno responsabile di Alfonso&Co? Perchè lasciarlo senza augurio alcuno? Forse perchè siamo in casa sua?

Già, la prudenza è virtù de' saggi.

Ma noi che siamo discoli facciamo nostro l'augurio de *Il Proletario* facendo seguire al Re d'Etiopia anche lo imperatore Teodoro Roosevelt.

Un pensiere A. S. Flavia.

" Il valore dell'uomo o della donna non consiste nella bellezza fisica o negli ornamenti. Si possono avere una chioma profumata, due pupille ammalianti, una bella fila di denti bianchi, un vezzoso visino, due manine bianche, un fastoso vestito, una civettuola coccarda senza elevarsi di un millimetro al disopra delle miserie umane, restando cioè de' poveri gingillini. Sono l'ingegno, la cultura e il cuore, sopra tutto il cuore, che fanno l'uomo o la donna degni d'amore, di rispetto e di ammirazione ".

Le Società di Mutuo Soccorso

Generalmente si basano sul campanilismo più gretto e meschino. Capita nella colonia per castigo di dio, un barbiere disoccupato che a furia di bazzicare l'avvocato Tizio o il medico Cajo ha saputo immagazzinare quattro frasi grosse grasse e stereotipate! Mette in fondone il suo scilinguagnolo, sbrodola le frasi fatte alla rinfusa, gonfia il petto, stuzzicando con l'unghia del mignolo quelle delle altre dita, marcando l'erre e atteggiandosi a prominente, a patriottardo, a palladio dell'onore paesano

Racimola i minchioni del proprio paese, ricorda loro le glorie del campanile, stuzzica negli incolti l'odio secolare d'un paese contro l'altro, finchè riesce a creare la Società di Mutuo Soccorso tra i figli di Capoamo, o di Partinico, o di Avellino, o di Mongrando, o di Sicilia, o di Como, o del diavolo che se li porti. Ed ecco che in seno alle Colonie italiane, a quattro mila miglia di distanza dal paese della malaria e della pellagra, noi troviamo tanti piccoli paesi rappresentati nelle diverse società paesane e regionali in lotta medio-evale le une contro le altre.

Siete voi un siciliano? Arrivate in un paese dove non c'è che una società di Mutuo Soccorso: la Società Abruzzese! Potete crepare come un cane, ma i vostri FRATELLI abbruzzesi non vi accetteranno nella società. Inscrivetevi in quella siciliana, e se non ci sono si ciliani peggio per voi. Siete piemontese! Non vi accettano nella Società Vattellapesca perchè questa è composta tutta di figli di Lombardia.

E' naturale che tutte queste società nascano e vivano per combattersi a vicenda. In fatti la lotta di campanile è l'unica loro ragione d'essere. Diversamente si fonderebbero tutte in una e farebbero la Società di Mutuo Soccorso tra i figli del Lavoro di ogni paese, d'ogni regione, d'ogni nazione, d'ogni continente.

Fra i due litiganti il terzo gode, e mentre le Società litigano in nome del proprio paese, il barbiere fatto presidente di questa società, il mercajo presidente di quest'altra, il giornalista coloniale (che si fa scrivere gli articoli dagli ex-studentelli spostati) presidente di quella, e il sagrestano presidente di quell'altra se la godono a spese de' minchioni paesanamente gabbati.

In tali condizioni di campanile si può dire che una società fa del mutuo soccorso?

Soccorso fra chi? Fra i cafoni d'una stessa parrocchia? Ma per fare del soccorso mutuo di simile genere non era necessario nascere nel secolo ventesimo e in paesi civili. I selvaggi dell'Africa centrale ci fanno scuola in fatto di solidarietà fra i membri d'una stessa tribù. E le GENS non ci dànno forse mirabili esempii di soccorso mutuo?

Ma chè parlo io delle società umane? Anche tra le bestie noi vediamo che il mutuo soccorso è molto sentito e praticato, sopra tutto praticato, perchè a chiacchiere anche le nostre Società lo sentono.

Il Belt, il Lubbock ed altri, parlando della formica non ci dicono forse che quest'animaletto sacrifica la vita in difesa delle sue compagne in pericolo? Darvin non ci parla degli elefanti che affrontano la morte in difesa de' proprii simili?

E allora cosa vengono a vantarsi di mutuo soccorso codeste società da campanile?

Sembra un paradosso, eppure è innegabilmente vero che le bestie in certi sentimenti sono di gran lunga superiori a noi. Dite che essi agiscono per istinto o per altra ragione, a me poco importa.

Quel che è necessario è riconoscere che le spirito di solidarietà tanto usato e abusato è sentito poco da coloro che si dànno il lusso di menarne vanto.

Del resto nulla da meravigliarsi: dobbiamo convenire che l'uomo con le sue raffinatezze è l'animale più nocivo della scala zoologica.

Alcune società sono un poco più evolute in fatto di campanilismo. Esse accolgono nel proprio seno i lavoratori d'ogni paese e d'ogni regione d'una stessa nazione, e anche di tutte le nazioni, ma sono anch'esse limitate, intendiamoci.

Esse non sanno astenersi dall'offendere la razza e il sentimento patriottico altrui.

Ne darò una prova nel pross. numero.

GIULIANO FERRUCCI

New York, il 9 Febbrajo 1908

L'Union des Travailleurs

L'uccisione del re Carlo di Portogallo e del figlio suo primogenito si divulgò con la velocità dell'elettricità per tutto il mondo, e trovò un'eco di sodisfazione in tutte le classi sociali.

La stampa di tutti i partiti, eccezion fatta per quella di Papa Pio X, non seppe trovare una parola per condannare l'attentato compiuto così coraggiosamente e felicemente contro un tiranno che, laserati gli statuti del paese, calpestata ogni garentigia costituzionale, conculcata ogni più elementare libertà del popolo, elevata a sistema la violazione d'ogni diritto aveva segnato nella storia delle nazioni europee moderne una delle pagine più odiose e insopportabili.

Gli stessi regnanti delle nazioni amiche avevano deplorato la condotta torquemadesca di re Carlo e avevano progosticato la giusta condanna del tiranno.

E perfino la stampa forcajola — come la TRIBUNA di Roma, il MATIN di Parigi, il JOURNAL di New York — ha fatto l'apologia dell'attentato di Lisbona.

Perfino la stampa forcajola!

Ma una voce doveva levarsi contro l'azione nobile e bella de' repubblicani del Portogallo; una voce ringhiosa che nell'ora dell'entusiasmo tenta, ma invano, di gettar il disprezzo su' bravi esecutori dell'infame re Carlo: la voce di un socialista.

Sicuro: colui che oggi vitupera l'attentanto di Liebona dalla universalità della stampa lodato, è un socialista francese annidato nelle sagrestie di Charleroi, Pa: Luigi Goaziou.

Nel suo foglio questurinesco egli, parlando dell' attentato in parola scrive:

" Ella [la regina] colpì nello stesso tempo con un mazzo di rose che teneva in mano il viso degli assalitori.

" Senza lasciarsi arrestare dallo spettacolo di questa donna che difendeva la sua progenie, gli assassini continuarono a crivellare di palle i corpi delle loro vittime. "

Oh macaco d'un macaco! Erano forse gli esecutori andati per rendere omaggio alla regale gonnella?

La signora regina che sta tanto a cuore al sagrestano Goaziou, s'era forse lasciata impietosire dalle lacrime amare, dagli spasimi soffocati, dalle torture senza nome di migliaja e migliaja di madri che dovevano assistere al terribile spettacolo di vedere i proprii figlinoli assassinati a poco a poco nelle galere dello Stato per volontà di re Carlo?

E in caso di rivoluzione, dunque, basterebbe il mazzo di fiori d'una gentil donna per disarmare tutto un esercito di Goaziou!

Che lombrico l'*editor e manager* de *L'union des Travailleurs!*

Il quale spudoratamente continua:

" L'assassinio de' re e de' presidenti non dà alcun vantaggio, se non che la successione di altri re ed altri presidenti. "

Bisogna essere o ciechi o poliziotti per iscrivere in cotal modo.

Tutti i giornali, dai papalini a' democratici ci dicono che dopo l'attentato il dittatore Franco fuggì e il nuovo re diede a' popoli immediatamente, subito libertà che il padre suo aveva sempre negato.

E non è questo un vantagio?

Ma non vogliamo onorare più oltre della nostra critica *L' Union des Travailleurs* che rappresenta la vergogna e l'onta della stampa francese in America.

Roba da fogna!

SPINGE

DOCUMENTI SOCIALISTI

(Tradotto dal francese)

(CONTINUAZIONE E FINE)

Memorie della Federazione del Giura, p. 84.

Roberto Goesse e gli altri hanno appreso al Congresso di Basilea nel 1869, che Bäcunin non era una spia. Liebknecht domandò di scusarlo e promise di pubblicare sul suo giornale che lo avevano accusato a torto, ma egli mai ricordò di pubblicarlo.....

Leggiamo nel *Souvenirs du bagne* dell'ex-forzato Liard-Courtois:

" A Obolet incontrai M. Savy, che allora (1861) rappresentava alla Camera il XVIII mandamento di Parigi....

Era appena un quarto d'ora che io parlava in una pubblica riunione che già aveva due o tre volte strappato gli applausi dell'uditorio — ed entrai nella critica acerrata del sistema dell'oratore precedente (Lavy).

Bruscamente egli si alzò e precipitandosi verso l'uditorio gridò: " Cittadini, costui è uno spione, un agente di Costans. "

I socisl-democratici bulgari hanno ripetuto la leggenda che un emigrante russo (N. I. Mausil) abitante a Rolleschenk era agente provocatore anarchico. Per controllare più comodamente la sua attività, essi condannano la sorveglianza di tal soggetto al poliziotto [sotto-prefetto] Topanekoff, che è nello stesso tempo membro del partito social democratico (rivoluzionario ortodosso marxista)!! Topanekoff organizzò una sorveglianza segreta di polizia (secondo il suo proprio termine). Così egli ebbe la certezza che quel rivoluzionario russo faceva propaganda anarchica ed era in rapporti con i terroristi macedoni.

Nel 1903, i socialisti fra differenti mezzi per impedire la propaganda di Girault a Lilla, usarono anche la calunnia odiosa: dissero che egli era compagno del commissario di polizia.

Mitallarbeiter Zeitung (Frudburg) N. 7-8, si dice:

" L'agente di polizia sotto lo pseudonimo Nacht ha pubblicato un opuscolo: *Sciopero generale e la Rivoluzione Sociale.* "

L'articolo termina così.

" Fin ora hanno avuto molto da fare gli anarchici poliziotti spagnuoli. Fra di noi la teoria anarchica polulesca dello sciopero generale non attecchisce. "

Dei manifesti elettorali in favore del candidato Levaux a Springmond (Belgio) del Maggio 1904 dicevano.

" Gli anarchici non sono forse pagati dai clericali per compiere questa bisogna (la propaganda di votar bianco)? Gli anarchici vogliono che vadano al potere i clericali, avversari del minimo di salario Dopo le elezioni noi esamineremo le misure da prendere contro i traditori. "

Madejde, in Rumania, scriveva dopo l'espulsione degli anarchici, nel giornale social-democratico *Lumea Noua* che gli anarchici erano dei poliziotti.

In un giornale socialista inglese *The Social Democrat*, un sedicente VECCHIO ANARCHICO affermava che egli sapeva per esperienza personale che gli anarchici son tutti pazzi, spie, criminali, e ladri.

Liebknecht tentò di far passare Bacunin per un agente del governo russo; calunniò Domela Nieuwenhuis, trattò di mariatani o d'agenti provocatori, uomini d'una purità di carattere a tutti nota, come il nobile e generoso Cafiero.

Nel suo giornale Liebknecht ha pubblicato che Werner, arrestato a Berlino per tenere una stamperia clandestina era una spia.

Quando gli anarchici italiani organizzarono nel 1877 l'insurrezione di Benevento, i social-democratici a Berlino gridarono che Cafiero, Malatesta, Stepniak, etc, erano tutti agenti provocatori. (Vedere pagine di storia socialista Teherkeseff).

Da quando essi sono socialisti hanno calunniato gli anarchici.

Altre volte questa lotta aveva per sola causa il desiderio degli anarchici di distruggere l'autorità e rivendicare la propria libertà nell'organizzazione. Oggi i socialisti non lottano soltanto contro l'anti-autoritarismo degli anarchici, ma anche contro il loro rivoluzionarismo e interdazionalismo.

Ma io concludo, perchè è impossibile mostrare tutti i delitti de' socialisti contro gli anarchisti.

Questi documenti provano bene ciò che io ho detto prima. Noi non troviamo nè socialismo, nè rivoluzionarismo, nè internazionalismo nel partito socialista.

Che ci resta a fare? Non soltanto diffidar di loro, ma lottar contro di loro poichè essi sono nostri nemici. Noi siamo rivoluzionari ed essi sono conservatori; noi siamo i nemici di tutte le legislazioni, ed essi dicono che non ci sono altri mezzi che le legislazioni.

Noi non possiamo considerare i socialisti come traditori o imbecilli (come essi fanno con noi) ma diciamo che agiscono come agirebbe qualunque partito al potere.

A chiunque voi date il potere egli agirà necessariamente per lui e contro di voi. Quindi se voi volete realizzare il socialismo, se volete mettere fine a ogni forma di schiavitù non date il potere ad alcuno.

A. DAL

LA BIBBIA

V

Abbiamo parlato delle immense distanze che dividono l'uno dagli altri i pianeti del nostro sistema solare, delle sbalorditoje dimensioni di ogni pianeta, della grandezza, infine, di tutto il sistema. Ma che cosa è questa grandezza di fronte all'universo?

Il nostro sistema solare non è che un punto nello spazio; un atomo errante nell'infinito.

Abbiamo altri Soli più grandi del nostro, altri sistemi solari più giganteschi che si muovono nell'infinito a distanze incommensurabili.

La stella più vicina a noi è a una distanza di otto trilioni e duecento miliardi di leghe; vale a dire che per occupare lo spazio che c'è tra noi e la stella più vicina, ci vorrebbero 2760 si

stemi solari come il nostro. Un suono, per arrivare da quella stella fino a noi, impiegherebbe il breve tempo di tre milioni di anni.

Ed è la stella più vicina!

Che cosa è l'Universo di Mosè di fronte a quello che ci indica l'Astronomia moderna!

Quasi povera cosa non è un imperatore, un re a petto dell'infinito! Che cosa sono all'occhio dello studioso che leva lo sguardo dalla terra e con esso scorre i cieli, i ridicoli pennacchi dei nostri generali!

Ah, se tutti codesti grandi impennacchiati, se i nostri supernominati borghesi, se i nostri signori presidenti e vice-presidenti delle società di Mutuo Soccorso; se le nostre intelligenti donnine levassero lo sguardo al cielo e considerassero quale piccolissima cosa è il nostro mondo, che meschinissimo atomo è l'umanità, allora i generali non andrebbero più gloriosi de' loro pennacchi multicolori, i borghesi non sarebbero più superbi de' loro alti solini e i loro cappelli-ciminiera; i presidenti e vice-presidenti di sopra accennati non si mostrerebbero più arsiliti e pettoruti per una povera e ridicola coccarda appuntata all'occhiello, e le brave e intelligenti donnine comprerebbero meno cipria e più libri, e invece di pensare a farsi belle e civettuole, penserebbero a sviluppare il proprio ingegno e la propria cultura!

La Terra, dunque, a petto dell'infinito non ha valore alcuno, quindi la Bibbia, che ne fa lo scopo della creazione ci dà prova di ignorare quegli elementi di astronomia che oggi sono comuni alle masse operaie. Se così meschina è la Terra di fronte all'infinito, c'è da domandarsi: valeva la pena creare tutta questa grandezza che noi non possiamo neppure abbracciare con l'immaginazione, per abbellire la Terra?

Se le stelle furono create da dio per adornare il nostro cielo, quelle che non si vedono e che sono moltissime, infinite, perchè le creò?

Oh, le corbellerie della Bibbia!

La Questione Sociale

del Sig. Alcandro mer...Luzzi

In questi giorni ho avuto fra le mani un libretto evangelico dal pomposo titolo "Brevi note sul la Questione Sociale" di Alcandro Luzzi.

Veramente quelle quarantasette pagine inspirate non meriterebbero la nostra attenzione; ma giacchè l'autore si è degnato salire fino a noi, possiamo rispondergli e nel contempo irrobustire la nostra fede col medesimo suo scritto.

Al principio egli attacca i ministri della religione romana, è ciò a noi non interessa: sono cose in piccionaja. Ciò che è più dilettevole e la parte che dedica a noialtri. "Attaccati alla vela fatua della vanagloria, dell'ambizione, della superbia e dell'ampollosità di nomini la cui grandezza singolare consiste nel saper emergere fra tutti colle novelle teorie, ecc. ecc.".

Qui non tocco: i miei compagni sono vanitosi e ampollosi ed il signor mer....Luzzi, per distinguersi da noi e per avviarsi il mondo intero che non è..... vanitoso, pubblica il suo ritratto nella prima pagina del libretto.

In seguito continua dicendo che i nostri compagni-socialisti ricchi dovrebbero dare il superfluo ai poveri e lasciare del tutto la ricchezza. Ma di grazia, a questo signor mer....Luzzi gli si è rammollito il cervello? o per amor di tesi ci vuol far sempre per milionarii?

Due parole di spiegazione non sono superflue:

Il partito socialista-anarchico è composto in massima parte di operai, e quei pochi (pochini davvero) professionisti che son tra noi ed hanno la possibilità di spendere, lo fanno non solo, ma danno alla causa proletaria tutta la loro attività, tutta la loro intelligenza, e se non lasciano addirittura le proprie sostanze è perchè son convinti che con queste atto non avvantaggerebbero in alcun modo le condizioni dei lavoratori.

E poi, e poi, noi andiamo contro i ricchi e *predendone* la ricchezza frutto del nostro lavoro e non la mendichiamo, e c'interessa poco se nel giorno del nostro riscatto avremo al nostro fianco anche... degli anarchici-ricchi.

Ma non si ferma qui l'illustre filosofo. Egli non ha quali parole scegliere per scagliarcele in viso (una quantità di *villanie* che lo cavalleresamente giro in blocco a lui ed ai suoi compagni) e finisce col chiamarci immondi perchè corteggiamo e sedduciamo le donne d'altri e forse forse quelle degl'istessi compagni di partito. Indubbiamente il signor mer....Luzzi vuole assegnare a.... padre gratuita con l'assistenza a preti (con i quali è un po' parente per conto) corteggiatori e seduttori, non ce o fingo di non sapere, che fra noi vi è il massimo e reciproco rispetto per le nostre donne. Ma se per caso, dolorosi se si vegga, la nostra donna perdesse l'affetto verso il proprio compagno ed amasse un altro uomo, noi civili ed evoluti lasceremo addirittura il tetto coniugale al nuovo idolo e noi ci scanneremo e vicenda come i due graduati (accidenti, figuriamoci i soldati) evangelici berlinesi di cui hanno parlato i giornali di qui.

Mi pare che basti; non voglio più a lungo trattenere il lettore su simili bazzecole, mi limito a poche altre osservazioni. Il mer....Luzzi dichiara che per riformare la società bisogna riformare lo individuo; e che lo sviluppo morale dell'uomo si compie indipendentemente dall'ambiente in cui vive, e continua col dire che con i precetti evangelici evolvono le coscienze e con essi la società assurgerebbe ad un grado di civiltà superiore in cui ogni uomo troverebbe la possibilità di migliorarsi.

Mettiamo da parte il conflitto che questa teoria ha con la scienza che proclama l'individuo schiavo dell'ambiente; ma dica il signor mer....Luzzi, non gli son bastati venti secoli per convincersi dell'inefficacia del vangelo sulle questioni sociali?

Nei venti secoli andati (per buona fortuna) non vede il trionfo dell'iniquità, dell'ingiustizia e delle più selvaggie azioni per opera degli stessi divulgatori della dottrina di Cristo?

Prevedo la risposta: voi dite: l'ambiente malvagio ha fatto malvagi anche i ministri del signore.

Con questa risposta vi tagliate le gambe: Se l'uomo subendo l'influenza della società esteriore si è trasformato pure essendo abbeverato della PURA dottrina cristiana, ciò vi trascina a due considerazioni. La prima è: che al vangelo manca la forza di sostenere nella lotta contro la società immorale, i suoi propagandisti, e'la seconda: Che l'ambiente è più forte della singola volontà dell'uomo. E cade così il libero arbitrio ed anche tutta la vostra tesi per sostenere la quale avete occupato 47 pagine.

Di una cosa però vi son grato, e ve ne ringrazio di tutto cuore: l'incoraggiamento che date a pagina 37.

"Gli atei, quindi, che rinnegano Iddio, sono logici nella loro conseguenza di rinnegare, nel mondo, qualsiasi autorità o potere negli altri uomini come loro, giacchè se è vera l'espressione di S. Paolo, che ogni potestà viene da Dio, è pur vero, per naturai conseguenza, che tolto di mezzo Iddio, ogni potestà o autorità avanisce come per incanto fra gli esseri umani".

Con ciò mer....Luzzi è d'accordo con noi: per l'autorità dei padroni dobbiamo colpire Iddio,dal quale deriva la mala pianta dell'autorità terrena. Accettiamo il consiglio e combattiamo senza posa Iddio confessando al mer...Luzzo che del suo libretto, l'ultima è la parte giusta.

UGO DI SOMMA.

COSE DI PATERSON

Un rospo

Rospo è una specie d'anfibio schifoso, passa l'esistenza vegetativa all'ombra delle piante, sotto le pietre, nei luoghi umidi, paludosi; è nemico del sole e si nutrisce generalmente di lombrici. E' animale schifoso, ripeto, ma ad onor del vero non insidia la vita del suo simile.

Usato come figura rettorica rospo significa uomo sotico, ruvido, velenoso, rebuttante.

Questa specie è peggiore della prima perchè insidia la vita dell'uomo ed ha una speciale predilezione a schizzare il suo veleno sul viso degli onesti.

Di rospi umani sono insidiate le miniere, le officine, le fabbriche; occupa no generalmente i posti di ruffiani, spioni, aguzzini e godono immensamente quando riescono a far male ad un onesto e laborioso operajo, specialmente se costui ha la disgrazia di non essere una jena.

Uno di questi rospi è messo nella *Pelgram and Meyer Silk Mill* a purgatorio di quei pochi tessitori e tessitrici che non son disposti a subire la bislacca e odiosa tirannia del capitale senza agitarsi quando si dà l'opportunità.

Ho detto quei pochi tessitori e tessitrici perchè la maggioranza degli operai fa concorrenza a Giobbe. Sgobba, sgobba e sgobba senza una protesta, senza un reclamo, senza uno scatto di ribellione santa.

Ed il rospo, voglio dire il *forman* — perchè è proprio un *forman* l'anfibio del quale mi occupo — stuzzica, provoca, sfotte i pochi che non gli vanno a fagiolo: quelli cioè che in occasione dell'ultimo sciopero non ebbero servili reticenze e pecoriti riguardi per los signori.

Egli trova sempre a ridire sul lavoro fatto, su quello che si fa, su quell'altro... ... che si farà; brontola se il Tizio va a cesso, se il Cajo scambia una parola con il vicino, se il Sempronio soffer na per una ragione qualunque e per un istante il telajo; minaccia di licenziare il Tale perchè...

Perchè; il perchè non manca mai al signor *forman*.

In somma; per i pochi operai della Pelgram and Meyer Silk Mill, che nell'ultimo sciopero si distinsero per coraggio e coscienza, il setificio è diventato una compagnia di disciplina, una galera, un reclusorio dove gli operai, ad intenzione del signor *forman* sono de' numeri, null'altro che de' numeri.

Fino a quando?

Per ora mi limito ad accennare il fatto: Quanto prima, se la porcheriola continua farò anche il nome del nemico del sole

UNO DE' POCHI.

I rospi amano vivere ne' luoghi umidi, paludosi. Ebbene, per mettere a posto il FORMAN in parola gettatelo nel suo naturale elemento..... nell'escremento. N. d. R.

I commessi

I commessi di negozio si agitano per ottenere la riduzione di un'ora di lavoro ogni Sabato. Attualmente i negozi di Main e Market Streets chiudono tutti i Sabato alle ore 10 pom, vale a dire che dopo di avere sgobbato dal Lunedì al Venerdì sera cinquanta ore grasse grasse, debbono sfinirsi, il giorno di Sabato in 14 ore di lavoro senza tirar fiato.

Ora noi ci permettiamo di domandare a' lettori: in quale grandino della scala zoologica si trova l'animale disposto a lavorare quattordici lunghe ore consecutive, senza protestare?

L'uomo, soltanto l'uomo. Una mi noranza de' padroni ha acconsentitò a chiudere alle ore 9 pom ogni Sabato, molti, la maggioranza fa orecchie..... da padrone.

E i commessi si agitano.... pregando i clienti di voler prendere a cuore la loro causa.

Ma che clienti d'Egitto! Se i commessi vogliono lavorar meno, si mettan d'accordo, e tutti i Sabato alle ore 9 pom. precise abbandonino i negozii. Altro che clienti!.....

Meeting

Ricordiamo a' tessitori italiani del *Branch* N. 3 dell' Industrial Workers of the World che Domenica 16 Febbrajo corrente alle ore 9 ant. avrà luogo il meeting regolare al 184 Main Street.

I membri di detto *branch* ascendono a circa *seicento*. Ma domandiamo: quanti di essi sentono lo spirito unionista? Quanti conoscono e sono disposti ad assolvere i loro impegni? Molti, moltissimi sarebbero i primi a venire al meeting se si trattasse di ricevere un sussidio; ma trattandosi di andarvi per discutere i proprii interessi a venire, gli uomini se ne stanno a casa con mille scuse: o per il freddo, o per il caldo, o per le pene di Giobbe; le donne per altri motivi, così che l'Unione esiste a chiacchere.

E poi sono precisamente coloro che mai vogliono occuparsi degli interessi della propria classe, che parlan male de' padroni.

Ma i padroni, amici miei, non trascurano i proprii interessi; non ispendono un'ora al bigliardo se prima non hanno pensato ad assicurarsi il benessere.

Capite, amici cari, capite?

Conferenza

Quest'anno *La Comune di Parigi* sarà commemorata al 184 Main Street nella sala dell'I. W. W. da una conferenza del nostro redattore.

Conferenza che sarà illustrata da grandi e splendidi quadri rappresentanti i personaggi e gli episodi più importanti della Comune, che ci fornirà gentilmente l'amico nostro Rodolfo Kaiz, organizzatore dell'I. W. W. con il suo ottimo cinematografo.

Noi siamo certi d'avere un numeroso concorso di pubblico sia per l'importanza della conferenza, sia per la novità delle illustrazioni cinemotografiche.

Quanto prima avviseremo la data.

Per la Casa del Popolo

Giovedì 6 corrente mese ebbe luogo al 295 Straight Street la riunione del Comitato eletto dalla Colonia per la erezione d'una Casa del Popolo.

Si discusse sul mezzo migliore onde realizzare il sogno in parola. Gli ingegneri Angelicoli padre e figlio, fecero delle proposte che ad alcuni sembrarono inattuabili.

Ad ogni modo il Comitato continua a lavorare per assolvere il suo impegno, di fronte alla Colonia.

Noi non ci siamo fin'oggi occupati della Casa del Popolo perchè altre faccende per noi più importanti hanno assorbito il nostro tempo e lo spazio del nostro giornale.

Ce ne occuperemo appena ci sarà possibile.

Il nostro Gruppo

Ricordiamo a' compagni tutti che fanno parte del Gruppo LA QUESTIONA SOCIALE che Martedì 18 Febbrajo alle ore 8 pom. avrà luogo ne' locali del giornale l'adunanza ordinaria.

Procurateci dei nuovi abbonati

LETTERA DI PROPAGANDA

Rome, N. J., 2 Febbraio 1909.

Fratello Carissimo,

Nell'ultima tua mi manifesti d'essere stato invitato per un discorso in una chiesa protestante. Da vero? Senti.

Le religioni non sono ch negozii di preti, cominciando dal papa, allo scopo di mungere quattrini al popolo onde riuscire comodamente a goderai loro il paradiso in questa vita, assicurandoci il nostro bell'altra.

"Senza religione non si può vivere" dicono i preti. Così crede il popolo ignorante. Così credevo anch'io una volta.

Ma sventurata pure, mio caro tutti coloro a cui tu parli, che senza religione si vive meglio; senza tante superstizioni al cervello, senza la paura di andare all'inferno, si vive più tranquilli e colla tasca meno vuota.

A che prò le religioni? A che prò i menzogneri, i fraudolenti?

Non basta forse a noi la massima di Cristo che ci dice: "Amatevi come fratelli?". Se dunque tutti osservassimo questa massima, non ci pare che la terra sarebbe un vero paradiso?

Molto dovrei dirti su questo, se non temessi essere troppo prolisso, ma mi restringo a dirti i preti, oltre all'essere addirittura inutili, ne fanno che assolutamente nocere, su tutti riguardi, l'umanità.

Bisogna dunque unirci tutti, e unanimi insorgere una buona volta contro questi parassiti: combatterli disperatamente e distruggerli se vogliamo che le condizioni attuali si cambino.

E frattanto i signori farabutti si ridono di noi. Essi felici se la sfoggiano nei loro palazzi, mangiando, bevendo e divertendosi alla faccia del Proletario che crepa di fatica e di fame!

Ma non sempre sarà così: non sempre ai ladri sarà data la preda e non sempre potranno godersela e sghignazzare alle nostre spalle!

Verrà anche per loro il giorno del crepacuore! Suonerà l'ora fatale per essi e per noi l'ora del riscatto e del trionfo in cui tutti affratellati, in un sol vincolo di pace e d'amore tutti eguali godremo i nostri diritti senza più tema che i fannulloni ne approfittino ancora.

E morte! grideremo allora. Morte al carnefici che sinora ci tennero repressi e soffocati nel tempestoso mare delle crisi!

Il sole dell'avvenire spunterà! Non più grida di dolori noi sentiremo! Non più lamenti di fame spietata uscirano dal povero tetto! Non più grida di bimbi squarcieranno il vostro cuore, o madri, domandandovi inutilmente del pane!

Le amare lagrime, scomparse, non solcheranno mai più le vostre gote, appunto già pria del tempo, ma raggi di gioia e di felicità, che trasparirranno dai vostri occhi, le irradierà d'un dolce ed eterno sorriso.

Creperanno i ladri, creperanno i parassiti e la crisi finirano.

L'era di pace e d'amore incomincerà; tutti saremo felici.

E felici saremo davvero, mio caro fratello, se ognuno di noi condividerà colla sua parola, colla sua opera e col suo braccio.

A tale scopo ti ho scritto questa mia acciò nacche tu risparmi le tue fatiche per il ricambio universale.

Tu di me più fortunato sei uomo e puoi quindi fare con facilità maggiore il tuo dovere. Io donna farò del mio meglio, disposta a dar la vita perchè i miei fratelli siano liberi e redenti.

Con tal proposito e col cuore pieno di dolci speranze ti bacio.

Tua affezionatissima sorella
MICHELINA DE LUCA

LA NOSTRA VIOLENZA

E' un opuscolo di 94 pagine contenente le difese di Ravachol, E. Henry ed Etievant; e trovasi in vendita presso il Circolo di Studii Sociali *P. O. Box* 158 *West Hoboken N. J.*

AVVISO AI TESSITORI.

A tutti gli operai onesti raccomandiamo di non recarsi a lavorare a Philipsburg, N. J., dove i tessitori sono in isciopero.

NOSTRE CORRISPONDEN

Coalgate Okla.

(*Becco Cornuto*) — UN PARAGUTTO. — E' prescritto dalla unione Mitchelliana che in questa miniera N. 2 debbono lavorare due *shot firer*, e in quella N. 1 distante un miglio dalla prima, uno *shot-firer*. Tre persone, insomma, che la Compagnia minerara dovrebbe pagare con un salario complessivo di dollari nove e soldi 12 al giorno.

Orbene, una carogna di qui, certo L. Fedele, rube il pane a due lavoratori facendo il rimurco: Egli, fa il lavoro di tre persone. Va prima a bruciare i colpi nella miniera N. 2, e poi in quella N. 1 percependo dalla compagnia un salario di dollari sette.

Meriterebbe o non meriterebbe questo farabutto, una lezione di cazzotti?

Ma si chè li merita; e perchè non gliali suonate, cari miei? Aspettate che altri faccia la vostra parte? Rompetegli prima il grugno, e poi.... lo metterete alla gogna.

N. G. B.

Indianapolis. Ind.

2 Febbraio 1906.

Cari compagni della G. S.

La Convenzione dell'U. M. W. of A. è terminata, o per dir meglio è sospesa.

I padroni ancora una volta ci han menato per il naso e han fatto bene. Quando si è pecore non si ha alcun diritto di essere rispettati, nè tampoco quello di gridare contro il pastore se nel trovarci ci strappa un pezzetto di carne.

Di fatto abbiamo speso nove giorni in chiacchiere per formulare articoli, modificarne altri, sentire, votare un pajo di centinaja di formulette per legare la libertà d'ogni minatore — s'è arrivati al punto di obbligare ogni minatore appartenente all'U. M. W. of A. ad appartenere ad una religione, sotto pena di essere espulso dall'unione — e dopo un gran lusso di discorsoni fronzuti di salamelecchi — i socialisti hanno sfoderato per il loro peccato adattamento — abbiamo concluso nulla di buono per il lavoratore.

Dimentichavo fare onore alla verità. I socialisti hanno consigliato di armarsi per combattere il capitale; ma armarsi non di fucili, beninteso, ma di schede elettorali.

Dopo nove giorni di lavori preparatorio, ripeto, facemmo sapere a' signori padroni che noi eravamo pronti a discutere con loro (e Mitchell ci insegna che con i ladri non si viene a patti)!

E i padroni ci han fatto sapere che attualmente non sono disposti di scendere a patti con noi. Che essi son comodi il 27 Febbrajo.

Alcuni di noi gridarono, che i padroni come noi hanno avuto due anni di tempo, ed oggi dovrebbero essere pronti per scendere a patti con i lavoratori, e che se non avessero accettato subito le nostre domande, il 6 di aprile noi avremmo dichiarate lo sciopero.

Ma fu tempo perso. La peoregrine della maggioranza de' delegati non ebbe limiti, e la risposta de' padroni fu scontata.

Pescroni i...

L'U. M. W. of A. ormai è in isfacelo. Al posto di John Mitchell, dimissionario, fu eletto presidente il Vice presidente T. L. Lewis, degno di Mitchell. Ormai questa unione è un ostacolo serio al progresso de' minatori.

E vadi presto alla malora.

ANTONIO ANDRA'

COMUNICATI.

Per Philadelphia, Pa.

Il Circolo di Studi Sociali 1907 Carpenter St. terrà la sera del 16 marzo 1906 alla New Garrik Hall, 507 So. 8th St. una grandiosa festa. I filodrammatici del Circolo stanno concertando un grandioso dramma sociale in 4 atti "Ideali Infranti" di Giulio Cesare, nuovo per Philadelphia e che si rappresenterà in quella sera. La festa sarà allietata da una scelta orchestra e sarà chiusa da un grande ballo che si protrarrà fino al mattino. L'ingresso è a totale beneficio di una Biblioteca Sociologica che sorgerà al più presto a cura del Circolo stesso.

Costo delle tickets: 25 cents per un uomo solo; 50 cents un uomo e due donne.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

"*NIHIL*" e' il titolo di un nuovo foglio anarchico di propaganda individualista, che vedra' la luce con la metà del prossimo mese di Marzo.

Coloro che desiderano ricevere il mensile per tempo il loro indirizzo, per regolarsi nella tiratura.

Gli iniziatori

D. VERILLI - A. ANTONELLI
N. CALIMERA
P. BERNARDI - V. CORRIGNI

Per tutto quanto riguarda la redazione e l'amministrazione, indirizzare a: Adolfo Antonelli, P. O. Box 388 - Phillipsville, Pa. (U. S. A.).

Port Long Island, N. Y.

Il compagno Bruno Amato ottenuto il N. 907, 4th Ave., College Point L. I., N. Y. cambia la direzione di fermare un piego Anarchia, chiede ai compagni che vogliono unirsi a lui nell'impresa di mettersi con lui in corrispondenza mandandogli il proprio indirizzo.

New York City.

Ai membri e amici dell'Industrial Workers of the World.

Siete pregati d'assistere gli scioperanti di Scher Bros di Wooster Street. Come d'abitudine i padroni si servono dei krumiri per rompere lo spirito di resistenza degli scioperanti che questa volta mantengono una condotta irreprensibile.

Se voi siete senza lavoro o se avete il tempo di andare al 66 Cooper Square, la sala dell'I. W. W. Headquarters, New York, è aperta tutti i giorni. Là troverete lavoro per voi.

C. T. FRANCIS
Segretario del Local 53 I. W. W.
di New York

Da Thurber.

Continuazione della sottoscrizione pubblicata nel N. 419.

Somma precedente $ 33,45.

Pent Giovanni cents 25, Morello Domenico 25, Brombel Giovanni 25, Reginato Antonio 25, Zanella Antonio 50, Francesco Boero $ 1,00, Don Belessa cents 25, John Musso 25, Marietta Pietro 50, Luigi Merli 25, Cazzarola Antonio 20, Marchet Guerino 25, Marchet Giacomo 25, Martino Bollea 25, Carta Domenico 25, Donna Cenes 25, Bartino Giovanni 50, Balma Luigi 25, Tansone Pietro 25, Ribetti Pietro 25, Manina Camillo 25, Bonifazio Castagna 25, Montebone Maurizio 25, Chiaberto Dob 25, Gattildo Filippo 25, Piacenza Angelo 25, Mattei Giuseppe 25, Mattei Domenico 25, Menoni Domenico 15, Passani Domenico 25, Bernardi Giuseppe 25, Bernardi Silvio 25, Miogbelli Antonio 25, Tontri Rinaldo 50, Bortolini Carlo 25 Michele Morelli 25, F. Z. Vaustrassen 25, Chiarello J. 50, Giuseppe Corso 25, Serafino Richeda 50, Robert Kutschmer 25, Seo Nardini 25, Daniero Antonio cents 25, Signor Giuseppe 25, Andreatta Giuseppe 25, Risinato Nidiu 50, Andree Sebastiano 25, Rizzardo Giuseppe 25, Andreatto Diadro 10, Reginato Federico 25, Pellaer Giuseppe 50, Andreatta Armeiao 25, Framon Tomaso 25, Edoardo Pinetti $ 1,00, Peinetti Giovanni 25, D. Cabodi 50, Germino Antonio 50, Santo Garoio 25, Martini Giuseppe 25, Antonio Lionello 25, Giuseppe Dalmazzo 25. TOTALE $ 41,65.

(Continua)

Da Phillipsburg, N. J.

Sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Washington, N. J.	$ 6,00
Plainfield, N. J.	5,85
Paterson, N. J.	6,45
Astoria, L. I.	6,00
Alenton, Pa.	21,00
West Hoboken, N. J.	5,10
Sterling, N. J.	11,15
New Denn, Pa.	5,00
Norfolck, Va.	2,75
West Hoboken, N. J.	5,85
West Hoboken, N. J.	11,00
Beadling, Pa., Alleghini Co.	10,00
Haverstraw, N. J.	5,20
Bridgeville, Pa.	5,77
Astoria, L. I.	6,00
Latrobe, Pa.	6,05
Nortalapton, Mass.	10,00
Plainfield, N. J.	3,55
W. Hoboken, a mezzo Smeraldo e Ronconi	54,80
TOTALE $ 189.17	

Da Phiadelphia, Pa.

Ecco il resoconto finanziario della festa

Netti $ 17,00 così divisi:

▲ La Questione Sociale	$ 5,00
▲ La Cronaca Sovversiva	1,00
▲ Il Libertario	3,00
▲ Il Pensiero	1,50
▲ L'Università Popolare	1,50
▲ Il Risveglio	1,00
▲ La Pace	1,00
▲ La Gioventù Libertaria	1,00
Per coprire un deficit del gruppo	2,00
TOTALE $ 17,00	

I premi sono stati vinti: il primo da Corradino D'Adamo, il secondo da Nicola Molino, il terzo da Alex Victor, che possono venirli a prendere pei locali del gruppo.

Saluti fraterni. Vostri e per l'Idea

Per il Gruppo
PAOLINI

Gli abbonati morosi con pregati di mettersi al più presto in regola con la nostra Amministrazione.

ERRATA CORRIGE

I lettori avranno notato nel N.o scorso un errore d'impaginazione, che si affrettiamo a correggere.

L'articolo *Accoppate che è della Redazione* deve dire "..... lotta che attualmente si svolge in Portogallo fra il " deve legare con " trono ed il partito avverso " che continuare nella seconda colonna della stessa pagina. E quell'altro intitolato *Nuove...* che è del compagno Louis Rosabietto, il punto deve dire " I suoi servigi resi all'Unione! Ci " deve legare con " sarebbe da scrivere un opuscolo a tal proposito " messo in continuazione dell'*Accoppate*.

RESOCONTO MENSILE
della Libreria Sociologica di Paterson, N. J.
Gennaio 1906

Paterson N. J. Capone 2,05; P. Guabello 0,10; B Sanguinetti 0,60; L. Gallo 0,30 Mesta 0,20; G. Miserantino 0,50; T. Foschini 1,35; V. Garbaccio 0,20; F. Strobino 2,4 ; Haiman 0,10; P. Selva 0,45; Forgnone 0,10; Rosa 0,20; Platone 0,30; Rosazza 0,30, Mascli 0,35, Travaguni 0,20; Campana 0,30; L. Bonsio 0,10, N. N. 0,30; N. N 0,35;	10,25
Atlantic City N J. Desidero Richeda	2,00
Newfield N. J. G Bianchi 0,30; G. Matto la 0,60; E. De Chelly 0,25;	1,05
Bajonne N. J. Giarrantino Salvatora	0,42
West Hoboken N. J. Amleto Fabbri	0,30
Hoboken N. J Altomare Francesco	4,00
Newark N. J. T. Barasso 0,80; L. Pellizzotto 1,00;	1,80
Sapris Colo. Vincenzo Antista	0,90
Grand Junction Colo. Franck Apa	0,55
Central City Colo. G Alarotti	0,50
Delagna Colo. Peter Silva; C. Beltrame	1,35
Porter Colo. Joe Cravero	0,20
Telluride Colo. Joe Pecobenstein	0,20
Piston Colo. P. Mattiroli	0,20
Denver Colo. G Pedrotti	0,20
Carbonado Wash. J. Marulli	0,20
Wichewn Wash. G. Nicoletti	0,30
Roslyn Wash. Lorenzo Abello	0,35
Thurber Texas Vincenzo D'Elia 6,10, A. Boselli 4,75	10,85
West Brigton N. Y. Raffaele Angri	0,35
Oswego N. Y. Vito Maltese	1,50
Troy N. Y. Felice Zampini	0,50
Brooklyn N. Y. Allini Maltese 0,65; Franck Maggio 0,20; Nino Cartone 0,20; Demetrio Caioli 0,50; E. Voty 0,30;	1,72
New York N. Y. A Carrara 0,75; N. Profet.. 1,00, Lorenzo Gallo 0,80; P. Mazzarella 0,20; Joe Tota 0,30: Tobia Vito 0,50	3,45
Westchester N. Y. O. Loniruberto	1,35
Stirlington N Y. S. Tomaselli	0,30
Solvay N. Y. Venanzio Majo	0,25
Farmingdale N. Y. Nicolo Amico	8,00
Prattsville N. Y. A. Campana	0,05
Buffalo N. Y. A. Cassani	0,30
Pittston Pa. L. Nicotera 1,70; L. Acitelli 0,30, V. Vimiguerra 0,14, Circolo S. S. 10,00;	12,04
Republic Pa. Angelo Rosa	0,55
Pittsburg Pa. O Maiavasi	2,84
Josephine Pa. Pezzi Quinto 0,35; L. D'Andrea 0,20	0,45
Bridgeville Pa. Fortunato Nicol	8,00
Hulton Pa. S. Demichel	0,30
Derry Sta Pa. Joe Liquori	0,10
Parsons Pa. Florido Spinuci 0,20; E. Piastrella 5,00	5,20
Latrobe Pa. A. Deandrea	0,20
Goff Pa. Ludovico degli Uomini	9,00
Nelson B. C. Saccaro Cesare	3,00
Mannaimo B. C. D. Gunneroli 0,20; A. Ridolfi 0,20	0,40
Rosland B. C. Franck Cava	9,00
Montreal Canada A. Vercellotti 3,50; V. Gramolino 3,55	6,05
Coleman Alta Canada. D. Sovrano	1,50
Duquoin Ill. A. Spaguoli	1,40
Cristoper Ill. P. Guercnelli 0,20; Joe Desiderio 0,50;	0,70
Seatonville Ill. B. Giolitto 2,95; F. Monicatto 0,20	3,15
Staunton Ill, A. Farasa	0,60
S. Warmington A. Bottino	0,40
Cuba Ill Bernard Franchino	1,00
Farmingbton Ill. Mario Brasa	2,20
Gillespie Ill. J. Pinocutino	0,25
Chicago Ill. R. Albert 0,50; E. Fornara 1,00;	1,50
Spring Valley Ill. G. Favre	6,00
Granville Ill. L. Rouchetto 2,50; B. Querciprossa 0,20;	2,70
Kangler Ill. Gmor Guerini	0,20
Daisell Ill. Carlo Sciarini	1,84
Pawnee Ill. Casciano Ramea	1,00
Verona Mich. Louis Pilatone	0,25
Ramsey Mich. Dom. Gardetto	1,00
Reading Mich L. Corradino	0,20
Wareham Mass. Cesare Zanarini	1,00
S. Framingham Mass. N. Lupachini	0,20
Worchester Mass. M. Gatti	4,40
Boston Mass. G. Solari	1,00
Waltam Mass. Cirillo Orsocenzio	0,50
Salem Mass Giovanni Eramo	0,55
Bridgeport Conn. Micke Scalona	2,50
Guilford Conn. Peter Monti	0,50
Winted Conn. Santo Ferri	0,20
Staffordville Conn. Pellegrini	0,20
Taft Montsen. G. Manerdo	1,20
Philipsburg Mont. Pietro Secco	0,20
Morgantown W Va. P. Tinivelli	1,00
Beechwood W Va. Brunetti Alberto	0,20
Clarsburg W Va. G. Pagano	1,00
Tanseiton W Va. M. A bertanzi	1,00
Harewood W Va. T. Zaccaria	4,00
Kanaa City Mo. A. Colombo	0,20
Novinger Mo. Franck Rigotti 0,45; G. Brunetti 1,00;	1,45
Cusigate Okla. G. Bellottini 3,00; Gruppo S. A. 20 Luglio 5,00;	8,00
Globe Ariz. Dom. Bobeglietti	0,45
Perth Ind. G. Pandolfini	0,84
Logansport Ind. G. Pennavini	0,20
Ramsey Ohio. A Morelli	0,20
Lansing Mich. Costanzo Moller	1,20
Dunghee Ohio. John De Vito	2,00
Newberg Ohio. A. D. Prospel	0,25
Cleveland Ohio. Tony Serafino	2,00
Big Muddy Wyo. Sirinaldo Berrani	0,20
Alexandria La. Sam. D'Angelo	0,30
New Orleans La. Natale Alea	0,60
Larkspere Cal. Carlo Lorenselli	1,00
Los Angeles Cal. A. Accomazzo	0,65
Knowles Candido Gorio	2,15
San Rafel Cal. Firmino De Arzevedo	0,25
Angeles Camp. Cal. D. Cerdone	0,70
Barre Vt. Luigi Sassi	0,20
Virginia Minn. G Lattansi	0,50
Princeton Minn. Sam Dassi	0,40
Carransville Kansas. Sereno Marveggio	0,20
Mulbery Kansas. Oliveri Lazzarani	1,00
Bronington Me. Augusto Ciacci	1,20
Goldfield Nevada. Desiderio Brescia	5,25
TOTALE $ 167,85	

RICAPITOLAZIONE

ENTRATA:		167,85
USCITA: *Deficit*	2,05	
Affitto	3,00	
Illuminaz. e riscaldam	2,00	
Stampati alla Questione Sociale	10,05	
Express marittimo	8,67	
Per rilegatura libri	1,50	
Posta	19 58	
Acquisto libri	120,00	166,85
AVANZO		$ 0,90

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Alessandro Picchetto 1,00 Enrico Albano 0,50	1,50
SCOFIELD, UTAH. Joseph Orlando 1,00, Joseph Romano 1,00	2,00
SOUTH GLASTONBURY, CONN.: Tranquillo Scaglia 1,00	1,00
CHRISTOPHER, ILL.: Felice Silver	1,00
JESSUP, PA.: Carlo Bonlarelli	1,00
SPRING VALLEY, ILL.: R. Casarina 0,50, M. Zaetta 0,35, B. Madalozzo 0,35	1,00
ST. DAVID, ILL.: Eugenio Fassiotto	1,00
UNIONTOWN, PA.: Silvio Pagnetti	1,00
BALTIMORE, MD.: A. Mattei 1,00, Vincenzo Fiascorino 0,50, Tony Caproni 0,50	2,00
SOLVAY, N. Y.: Stefano Poletti 0,50, John Perotti 0,50, Battista Condinelli 0,50	1,50
CLIFTON, N. S.: P. Battel	1,00
PATERSVILLE PA.: D'Amore Domenico	0,50
WINSTED, CONN.: Calogero Speziale	0,35
MILLWOOD SHAF, PA.: Foffis Domenico	1,00
PITTSBURG, KANSAS: Matteo Scalet	1,00
LADD, ILL.: Ludovico Pietrosemoli	1,00
WATERBURY, CONN.: Raffaele Abenati	1,00
STAFFORD SPRING, CONN.: Circolo Studi Sociali	1,00
OLD FORGE, PA.: Riviello Vito	1,00
FARMINGTON, ILL.: Mattia Vaira	1,00
ROSLYN, WASH.: Dominik Chiabotti	1,00
DEVILE, VINC.: Tony Prevosto	0,35
HABANA, CUBA: A. Ferrarone	1,00
NEW YORK: V. Biotto	1,00
OLE ELMN, WASH: Aristide Paladini	1,00
WIBBAN, PA.: Mo rano Giovanni	0,50
TOTALE $4,50	

Vendita Giornali

OLD FORGE, PA.: (A mezzo Montalbano) 0,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

COALGATE, OKLA.: Joe Tomassone	1,00
NEW YORK: Avanzo processo Conti 5,00, Ricavo Lotteria Armonium 2,00, C. Maviglia per conto di N. C. 1,00	2,00
SPRING VALLEY, ILL.: S. Costa 0,50, E. Canarina, G. Corna, G. Bobbio, A. Canarina, A. Bagag ino, G. Faoro, A. Zaetta cias. 0,25; G. Casazza 0,20	2,45
LADD, ILL.: Ludovico Pietrosemoli	0,50
OLD FORGE, PA.: James Montalbano, Alessandro Baguerini, Francesco Rossi, cias. 1,00; Venanzio Mascoli, Venanzio Lorenzett, Tomaso Grassi, cias. 0,50	4,50
OLE ELMN, WASH: Augurando a tutti i coronati del morbo l'incidente toccato a Carlo di Portogallo Aristide Paladini 0,50, E. Casadei, G. Prati, cias. 0,50	1,00
TOTALE 12,45	

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 418	47,02	
Composizione No. 414	18,00	
Amm. e Reda.	20,00	
Carta, Tirazura ed Express	15,00	
Spedizione e trasporto	2,45	
Corrispondenza	2,44	
Carta per indirizzi	1,05	
Fattura ladirizzi	1,00	
Affitto Febbraio	20,00	
Carbone	2,20	
Gas	2,00	
Spese varie	6,00	134,17
ENTRATE: Abbonamenti	24,00	
Giornali vendati	6,00	
Sottoscrizione permanente	12,00	42,45
DEFICIT		91,72

PICCOLA POSTA

DETROIT, Mich. — *Carvalino Lentini* — Mai preso nessuno rispondevano alle tue domande.

OLD FORGE, PA. — *Scandello* — Ricevuto abbonamento. Grazie. Se lo ti chiamassi camorra, ti offenderesti. N'è vero? Allora non voglio offenderti.

SOUTH GLASTONBURY, Conn. — *Tranquillo Scaglia* — E' vivo a Palermo il 5 Marzo 1876.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigerai alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639. Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno ... cts 00
Semestre ... 1.50
Trimestre ... 1.00
Estero spe... ...ph.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 29 FEBRAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 415

Popolo sovrano

Gli operai attualmente non hanno lavoro, nè possiedono mezzi di sussistenza. Noi non abbiamo alcuna voglia di dargliene; così che cosa possono fare? O sottomettersi a' salarii che noi offriamo loro, o morir di fame. Soltanto in tal modo possono imparare che essi non possono controllare le industrie.

J. P. MORGAN

La settimana scorsa, in una soffitta del quartiere ebreo di New York furono trovati asfissiati dal carbone un giovane operaio, la di lui moglie e la figlia di circa quattro anni. I disgraziati si erano uccisi stanchi di lottare contro una miseria senza nome che da tempo li assilava. Nella stessa città un vecchio di nazionalità olandese si uccideva ingojando una forte dose di sublimato corrosivo. L'infelice lasciava scritto che era stanco di soffrire le torture del digiuno.

A Chicago due ragazzi dell'età di 10 anni l'uno e 12 l'altro furono arrestati nell'atto di rubare una pagnotta dal carro di un panettiere. Al capitano di polizia dichiararono che erano digiuni da circa diciannove ore.

Sempre in Chicago, una donna giovane e non brutta giacente su la neve all'angolo di Chicago Ave e Wells Street fu raccolta da' passanti e portata all'ospedale, dove il medico di servizio non potè che constatare l'agonia della disgraziata la quale moriva col freddo nelle ossa e le viscere vuote.

Le ultime notizie degli stati di New York, Pensylvania e New Jersey ci dicono che le prigioni sono completamente piene di ladruncoli e ricettatori. La sola città di New York conta più di *centottantamila* disoccupati. Il 35 per cento degli operai iscritti nella American Federation of Labor non lavora da circa sei mesi, senza contare gli altri operai disoccupati della Western Federation of Miners, della United Mine Workers of America, della Industrial Workers of the World e di quelli non iscritti in alcuna Unione di mestiere.

Il temporale della miseria la più crudele imperversa spietatamente su tutto l'esercito proletario degli Stati Uniti, e il barometro delle industrie e del commercio non accenna ancora un prossimo buon tempo.

Malgrado ciò la stampa palanciola annunzia con gran lusso di cifre e di parole che gli Stati Uniti godono d'un grande benessere. Essa considera il benessere guardandolo a traverso il telescopio de'forzieri di Rockefeller, il re del petrolio, ricco di tre miliardi di dollari; di Carnegie, il re dell'acciajo, che possiede un miliardo e mezzo di dollari; di Morgan, il re dell'industria navale che ne possiede poco meno.

"Regnano la ricchezza e il benessere negli Stati Uniti" esclama pomposamente Teodoro Roosevelt dall'alto della tribuna presidenziale, con una sfacciataggine e un'impudenza che gli sono particolari. E l'esclamazione trova la eco fedele e pronta ne' satrapi della repubblica imperialista e ne' leccapiatti rimondi annidati negli uffici di redazione della stampa borghese.

Ma i vecchi che si uccidono per fame, le famiglie che si asfissiano per miseria, i fanciulli che rubano per i crampi allo stomaco, le donne che cedono sfinite dal freddo e dal digiuno su la neve delle strade, le vergini che vendono una vita di trivio per esaurimento, le statistiche carcerarie, quelle delle Unioni di mestiere, la grande pluralità de' fatti che si svolge su l'immenso rapporto della vita pubblica dicono, per dio, che Roosevelt, i satrapi della repubblica e i pennivendoli mentiscono espandendo di mentire.

L'impudenza d'un miliardario americano che da Parigi lancia lo scellerato insulto al popolo del suo paese; la impunita audacia di codesto mostro sopranuominato *il Napoleone delle finanze*, che getta il vigliacco guanto di sfida al proletariato americano che muore lentamente d'inedia smentiscono tutte le superbe affermazione di ricchezza e di benessere strombazzate a' quattro venti dal gran sultano della repubblica e da' suoi giannizzeri, e dicono che per ordine de' baroni di Wall il popolo sovrano deve crepar di fame.

I prodotti accumulati ne' magazzini sono troppi: Gli Stati Uniti ànno troppi mobili, troppi vestiti, troppe scarpe, troppa biancheria, troppo, troppo bè nessere, ragione per cui *lor signori* che detengono la ricchezza sociale; che dispongono di tutti i mezzi di produzione e di scambio serrano i battenti delle loro fabbriche, custodiscono ne' loro depositi la merce prodotta dal popolo sovrano, e non la cedono che a prezzi favolosi lasciando al *sovrano* la libertà di morir di fame.

La crisi decima i lavoratori come una falciatrice di nuovo genere nella vigna proletaria, spinge migliaja di fanciulli a implorare una minestra alle cucine economiche, migliaja di donne a cercare nelle immondizie un tozzo di pane fradicio e infetto, altrettanti febbricitanti ne' cortili degli ospedali, ma Morgan se la gode a Parigi e ci fa sapere che non è affatto disposto ad allargare il cordone delle sue scarselle per il bene del suo popolo.

Le statistiche ci informano che in media ogni operajo degli Stati Uniti à prodotto durante l'anno 1907 una ricchezza del valore convenuto di dollari *duemila e settecento* e in compenso à ricevuto un salario di dollari *quattrocento cinquanta*, vale a dire che Morgan e i suoi compari ànno rubato ad ogni operajo d'America *duemila e duecento cinquanta* dollari in un solo anno.

La lupa borghese potrebbe essere soddisfatta! Ma no; essa al pari della lupa dantesca *dopo il pasto à più fame che pria*.

Il popolo sovrano non à il diritto di amministrare i suoi prodotti, nè á quello di disporne in proporzione de' suoi più elementari bisogni. Lo á detto Morgan, il Napoleone d'America. Egli afferma che il *sovrano* à solo il diritto di decretarsi riduzione di salario e aumento delle ore di lavoro. Allora il signor Morgan è sodisfatto e si inchina alla sovranità popolare. Diversamente si ribella a questo popolo, manda la sua sovranità a gambe all'aria e lascia che la crisi continui a fare stragi nelle file proletarie. Che importa a lui? La crisi porta la differite, l'anemia, l'atassia a' rejetti sovrani, ma a Morgan servitore á portato un guadagno di sette milioni, ed altri ancora gliene porterà.

Sicuro, Morgan ha guadagnato su la crisi la misera somma di SETTE MILIONI di dollari. I giornalisti da trivio che vivono alla greppia de' signori di finanzieri, non appena si annunzia la crisi come uccello di cattivo augurio, pubblicarono a caratteri cubitali che Morgan aveva salvato la nazione offrendole la sua cassaforte. Di fatto egli la salvò prestando il suo denaro a coloro che gli assicurarono un interesse del 50 per cento, si che a conti fatti e gli á guadagnato sette milioni di dollari senza muovere un braccio, standose ne a Parigi a grattarsi la pancia. Buon prò gli facciano....

E il popolo sovrano ignora ancora oggi le cause della crisi, della sua miseria, della sua prostituzione, della sua morte.

Ma resterà sempre ignorante? Darà sempre ragione a Morgan?

Non lo crediamo. Il progresso va ora lentamente, ora a tutto vapore, ora a tiraggio forzato; ma va, va sempre verso nuovi orizzonti.

Oggi il popolo muore di fame e non osa dar l'assalto a' magazzini che contengono i suoi prodotti. Ma quando si troverà agli estremi, ah! allora anche l'eterno Giobbe sarà invaso da collera santa e nuovo Prometeo saprà ribellarsi a' Morgan del secolo così detto civile.

Quando questo popolo schiavo, detto per ironia delle cose sovrano, spinto dalle circostanze e illuminato dalla realtà de' fatti avrà compreso che lo Stato, la Proprietà privata e la Religione sono la triade unica, e sola che causa le crisi e tutti i malanni che dalle crisi derivano, siamo certi che sprigionerà, come assetato di vendetta e spietato, sulle sue rotaie de' governi rovesciati, su' ruderi della Proprietà Privata abolita, su le tombe di tutte le religioni debellate spunterà da vero il fiore de la ricchezza e del benessere per il lavoratore.

Allora, solo allora il popolo sarà realmente sovrano.

A. C. CRAINTE

A' Compagni.

Nostro desiderio sarebbe quello di non disturbare alcuno di voi con continui e replicati appelli per la vita e lo sviluppo del giornale che da circa tre lustri lotta con amore in prò della causa proletaria; ma l'inesorabile realtà delle cose ci afferra irresistibilmente pe'capelli e ci obbliga a batter alla porta della vostra solidarietà per dirvi che abbiamo assolutamente bisogno del vostro spirito di sacrificio.

Voi vedete che nostra unica preoccupazione è lo sviluppo della propaganda anarchica negli Stati Uniti d'America, propaganda che è tanto più necessaria quanto più questa repubblica in cappello a cilindro ha la velleità di verniarsi a liberaloide.

Avete mai voi assistito alla lotta combattuta tra il gatto e il topolino?

Il primo, conscio della propria forza non si degna neppure di saltare a dosso al secondo e decapitarlo con una dentata. Si limita a scherzare con la sua vittima finchè questa grida e non morde. Ma quando essa tenta di affondare i suoi dentini affilati nelle carni del nemico, allora questo inferocisce e risponde con il colpo di morte. Ciò avviene perchè mentre il povero topo è fra le zampe del gatto, gli altri topi invece di rispondere alle grida del loro compagno sbucando numerosi e dando l'assalto al gigante, se ne stanno tremanti nelle tane, vinti dalla paura e dall'egoismo gretto.

Orbene, la lotta che si svolge in America tra noi e la borghesia è simile a quella del topo contro il gatto.

La repubblica ci lascia scrivere liberamente quel che pensiamo, ci lascia parlare ne' publici comizii a nostro bell'agio; apparentemente, in somma, non si occupa affatto di noi anarchici.

Ma questa libertà ci è generalmente accordata dal colosso che ci tiene instancabilmente d'occhio, finchè i nostri scritti e la nostra parola non lo molestano; finchè l'opera nostra non danneggia la sua cassaforte.

Abbiamo cotidiani esempi della scellerata ferocia della borghesia americana. La feroce condanna di tre anni di carcere a ognuno de' tre tessitori di Phillipsburg, N. J. accusati di avere schiaffeggiato un krumiro, è la prova più luminosa di quanto noi affermiamo.

Ogni volta che i nostri denti si affondano nelle carni de' nostri inesorabili nemici, il gatto republicano risponde al topo proletario con un colpo mortale, forte dell'ignoranza e della pau a della maggioranza de' lavoratori.

Nostro scopo principale deve essere dunque quello di fare un'attiva propaganda delle nostre idee in mezzo al proletariato incosciente, quel proletariato che per la sua ignoranza se ne sta intanato. E mezzi principali per far la propaganda sono la stampa e la parola.

Non tutti i compagni sono in grado di scrivere; e perciò voi avete chiamato alla redazione del giornale persone che hanno le attitudini e la cultura necessaria a fare a mezzo della stampa la propaganda delle vostre e nostre idee.

Ma queste persone a loro disposizione non hanno che una mediocre intelligenza, una mediocre cultura e una sconfinata volontà di rendersi utili alla causa che hanno assunto di difendere.

Ah se queste qualità fossero a basanza per la vita del giornale! Esso a quest'ora sarebbe cotidiano.

Sfortunatamente l'intelligenza, la cultura e la buona volontà non bastano per la pubblicazione del giornale. Ci vogliono quattrini. E questi mancano. Voi lo sapete: I tipografi guadagnano un salario meno che modesto. Esso varia da nove a dieci dollari alla settimana per ognuno; l'amministratore e il redattore guadagnano anche loro dieci dollari l'uno alla settimana.

Con tal salario non c'è d'andare in automobile o all'opera a sentir Caruso.

Ma essi sono soddisfatti di tale stipendio perchè sanno che non si vive di solo pane; che la loro vita povera è utile alla causa dell'umanità.

Ma il resoconto ebdomadario ci dice anche che il deficit aumenta, il che significa che i compagni impiegati al giornale debbono stringere la cintola più dell'ordinario e far sacrificii maggiori.

E questo non è tutto. Il padrone di casa, la Compagnia del gas, quella del carbone, il tipografo che stampa il giornale, il cartajo, l'ufficio postale etc, non sono compagni, e non sono affatto disposti a stringere la cintola, a fare un piccolo sacrificio per la propaganda. Dunque sono indispensabili i quattrini per coprire le spese necessarie alla pubblicazione del giornale.

Ecco perchè noi facciamo appello a voi. Siete voi che avete il dovere morale di dar vita al vostro vessillo, al portavoce delle vostre idee, all'arma poderosa che serve á combattere la borghesia.

Attualmente le cose non vi permet-

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Comunista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1538.

Entered as second-class matter April 26, 1905, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

te di rispondere alle esigenze del giornale senza sacrifici, e perciò noi facciamo appello al vostro spirito di sacrificio. Il valore, la forza, il coraggio, la abnegazione del combattente si vedono ne' momenti di estremo bisogno. Oggi più che mai i compagni degli Stati Uniti debbono dar prova a' borghesi che in tempi di carestia, di crisi essi sanno sacrificare qualcosa de' loro bisogni nell' interesse della causa proletaria.

Quindi pensino alla vita del giornale, rinnovino l'abbonamento, aprano sottoscrizioni, diano delle feste in favore del giornale. Sarebbe doloroso per noi dovercio sospendere.

Pensi ognuno che il giornale è l'anima del nostro movimento.

In quanto alla propaganda orale tutti ne sentono la necessità. Due anni or sono il nostro redattore fece un giro di conferenze in fretta e in furia fino nel Kansas. Sia per la penuria di denaro, sia per la brevità del tempo, il giro non potè essere organizzato con giudizio e non potè dare tutti i frutti che da esso avremmo potuto ricavare. Eppure fu molto proficuo alla propaganda.

Oggi che la crisi getta il malcontento fra la classe lavoratrice, noi dobbiamo profittarne per mandare il nostro conferenziere ad agitare il popolo contro la borghesia. Perciò i compagni che hanno a cuore lo sviluppo delle nostre idee dovrebbero concorrere alla riuscita del giro da noi proposto.

Il gruppo GERMINAL di Spring Valley ci manda la lettera seguente:

"Il Gruppo Germinal nella riunione ordinaria del 9 c. m. decise di aderire al giro di propaganda del compagno Caminita e concorre subito alla spesa con la somma di dollari DIECI.

Invita nel tempo stesso tutti gli altri gruppi e compagni a fare altrettanto secondo le proprie forze.

Inoltre invita i compagni e gli amici di Greenville, Sectonville, Ladd e paesi limitrofi a dare la loro adesione sia scrivendo direttamente a LA QUESTIONE SOCIALE, che mettendoci in comunicazione col nostro gruppo onde coprire le spese e permettere al conferenziere di tracciare più facilmente il suo itinerario.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo scrivere al *Germinal Club* box 93 Spring Valley Ill.

Per il Gruppo

A. BAGAGLINO

Anche i compagni di Spring Valley si trovano sotto l'influenza della crisi; ma essi anche questa volta come per il passato hanno saputo dar prova di abnegazione e hanno risposto subito alla nostra proposta favorevolmente, consci della necessità della nostra propaganda orale.

E ci auguriamo che veramente gli altri gruppi e compagni si affrettino ad aderire. Il tempo è breve. Siamo già al 23 di febbraio; ad altri 25 giorni il Comunista dovrebbe mettersi in viaggio. Ci auguriamo, quindi che i compagni vogliano dar prova del loro affetto alla causa anarchica raccogliendo le proprie forze e cambiando in realtà le nostre proposte.

La vita del giornale è la propaganda orale deve essere in questo momento la preoccupazione di tutti quei compagni che vogliono veder sbocciare e fiorire il seme dell' anarchismo nelle colonie italiane degli Stati Uniti d'America.

LA Q. S.

Gli abbonati morosi non vogliano di sollecitare al più presto la regola con la nostra Amministrazione.

LA NOSTRA VIOLENZA

E' un opuscolo di 94 pagine contenente le difese di Ravachol, E. Henry ed Hiriart; e trovasi in vendita presso il Circolo di Studi Sociali *P. O. Box 158 West Hoboken N. J.*

Comizio di Protesta in Phillipsburg, N. J.

Comizio di protesta - Smargiassata poliziesca - Sopruso padronale - Krumiri infami
Formano krumiro, spia e poliziotto - Delitti legali
Sedicente anarchico obietto

Sabato sera 15 Febbrajo la grande Ortygia Hall contava circa quattrocento persone, in gran maggioranza di lingua inglese. Erano accorse a sentire la voce di protesta del proletariato cosciente contro le infamie commesse da' capitalisti alleati alle autorità in occasione de.lo scioperò che attualmente si svolge presso lo Standard Silk Mill Co. di quel paese.

Prima che il Comizio cominciasse nella sala era già presente un buon numero di poliziotti, *parte* in vestiti da libero cittadino.

La polizia appena entrata nella sala ebbe premura di avvisare gli oratori che essa, la grande padrona assoluta delle sorti di Phillipsburg non avrebbe permesso ad alcuno di parlare, specialmente in lingua straniera a lei incomprensibile, e coloro i quali avessero avuto l'audacia di dir *verbo* sarebbero stati inesorabilmente arrestati.

Ciò ne *sono dire* dopo tale avvertimento gli oratori si sentirono autorizzati a far la voce più grossa che mai. Di fatto alle ore 8 precise i compagni Berkman e Kelly di New York e il nostro redattore presero posto su la piattaforma. Berkman aprì il comizio in lingua inglese e parlò per circa 45 minuti. Sull alle origini dello sciopero cercandone le cause, e fece la disamina di tutti i fatti che si sono svolti dal suo inizio a tutt'oggi. Kelly e il nostro redattore parlarono su lo stesso senso. Noi riassumiamo, fondendoli in uno, i tre discorsi che nel pubblico infusero entusiasmo oltre ogni dire e lasciarono profonda impressione.

***

Lo sciopero si deve a un bisogno di polizia che i tessitori della Standard Silk di Mill di Phillipsburg sentivano e sentono ancora oggi. Eglino osavano fermare i telai dieci minuti prima delle ore sei e messo per lavarsi le mani e rassettarsi i panni.

Lavarsi le mani! E hanno forse — pensarono lor signori — gli operai il diritto di pulirsi!

Il mulattiere pulisce la sua bestia due volte al giorno, ma gli operai non sono muli e hanno il dovere di vivere sporchi, prodarre troppo e godere niente.

Le ragazze che lavorano in fabbrica non sono fatte della stessa stoffa delle signore de' capitalisti. Questa sì che hanno il diritto di tenere le loro bianche manine sempre pulite, le loro rosee unghie sempre nette e le loro bronzee gote sempre imbellettate. Diamine, servono per le delizie dei baroni dell'alta finanza! Ma le operaie no. Elle non debbono che produrre dollari, null'altro che produrre.

Però questa ragione le tessitrici della Standard Silk Mill non la compresero: continuarono a sporcar l'acqua per lavarsi le mani: I *loom-fixers* non vollero far loro da aguzzini e i padroni colpiti nel loro orgoglio borghese e sopratutto nella loro cassaforte si vendicarono licenziandoli tutti ad un tratto.

Da qui lo sciopero: da questo scellerato sopruso la ribellione giustissima degli operai.

La cittadinanza tutta di Phillipsburg conosce i fatti e dà completamente ragione agli scioperanti. Tanto che si usi a questi per impedire il germoglio di quella schifosissima pianta che è il krumiraggio.

Gli scioperanti, oltre il diritto di lavarsi, vogliono un po' di libertà di più e una fetta di pane di più: vogliono cioè un'aumento di salario e una diminuzione delle ore di lavoro. Gli azionisti de la Standard Silk Mill Co. hanno fatto spargere la voce che la Compagnia possiede un capitale di 70 milioni di dollari.

E' una esagerazione senza dubbio: ma noi la prendiamo alla lettera e affermiamo che la ricchezza colossale della Standard è una ragione di più per gli scioperanti.

Quei 70 milioni di dollari sono il frutto del lavoro continuo, esoso, snervante degli operai i quali alla casa di risparmio non hanno in compenso neppure 70 soldi. Il più ricco degli scioperanti possiede 70 dollari..... di debito. Dunque essi hanno bene il diritto di chiedere un aumento del loro salario, un po' di riposo e il tempo di nasare un po' di sapone.

I krumiri non si fecero chiamar due volte e accorsero a servire gli interessi padronali contro quelli de' propri fratelli di miseria.

Krumiro significa.... significa..... E' inutile: noi troviamo nel vocabolario la voce che basti a definirlo. Dire che krumiro significa traditore, vile, vigliacco, abietto, schifoso, lurido, turpe, non basta. Krumiro significa krumiro, ecco tutto. Esso non soltanto non è degno del nome di uomo ma non merita l'onore neppure di essere classificato con quella specie animale che in zoologia si chiama PORCO.

Le buone parole e le minaccie non infiacchono nel suo animo nullo, perchè la sua scatola cranica altro non è che una cloaca. Una sola è la ragione che lo persuade: il dolore fisico predetto dalle botte.

Eppure gli scioperanti furon generosi, troppo generosi. Tre di essi: John Porta, John Regis ed F. Vaccaro incontrando alcuni krumiri armati e provvenuti avrebbero potuto spaccar loro la carogna, abbandonarli esanimi sul fango della via come carogne, o per lo meno cambiar loro i connotati. Invece si limitarono a un bisfaggiarli.

Anche in forza delle leggi borghesi, un simile delitto in Europa — compresa la Russia tirannа — sarebbe stato punito con trenta giorni di carcere al massimo. Ma qui non siamo in Russia. L'America è *free country*, quindi libertà sconfinata a lor signori di massacrare in tutti i modi il popolo lavoratore.

Tre degli scioperanti che schiaffeggiarono i krumiri furono denunziati ai padroni della Standard Silk Mill. Denunziati da chi? Da' poliziotti? No. Da' negri? No. Da coloro stessi che sentivano il bruciore su le gote di bronzo? No. E da chi allora?

Da un loro connazionale: da un loro sedicente amico: da PIETRO BIANCHI.

Bianchi! chi è costui? Egli è quel forman che il nostro compagno Basso mise alla gogna su le colonne del nostro giornale; è quel galantuomo con il cuore peloso che sentì il bisogno di venire a Paterson con tutta la famiglia a piagnucolare negli uffici della nostra Redazione, gnurandoci con le lacrime agli occhi che egli era uno dei *forme* più onesti degli Stati Uniti, che egli simpatizzava molto per le nostre idee, che era un nostro abbonato; un abbonato del Mother Earth... che insomma il Basso era un calunniatore.

E noi, tanto per ubbidire a un certo sentimento d'imparzialità che ci domina, non conoscendo bene il messere pubblicammo una sua rettifica.

Ebbene questo massimo farabutto, non soddisfatto d'aver denunziato i tre operai di sopra nominati, volle compiere tutta l'opera di Giuda. Condusse seco 6 poliziotti, sei colossi armati come briganti e andò in casa de' tre denunziati facendoli arrestare.

Scusate se è poco.

Il Bianchi tornò a Paterson; venga un'altra volta a giustificarsi; venga a piangere ancora e a pregarci di rettificare. Una buona pedata non gliela risparmieremo certamente.

Ritrattiamo, ritrattiamo. Non vogliamo sporcarci le suole delle nostre scarpe.

Porta, Regis e Vaccaro sono stati condannati a tre anni di carcere ciascuno ed oggi sono nelle galere di Trenton in attesa che la solidarietà degli operai onesti ed energici li liberi dalla prigionia. Il bianchi attualmente non funziona da *forman* nella fabbrica. Esso fa da *loom-fixer* a' po chi krumiri che vi lavorano.

Gli scioperanti, e specialmente gl'italiani non dimenticano giammai codesta sconcia opera di rettile in forma umana.

E ricordino anche un essere abietto che disonora il nome di uomo. Esso è un francese, certo Decamp. Quel tale Decamp che fu amico di Ravachol, quel tale Decamp che all'epoca della morte di Ravachol fu condannato a 5 anni di carcere per reati anarchici, quel tale Decamp che nello sciopero ultimo della Cardinal Silk Co. di Paterson faceva il diavolo a sedici e aveva parole di fuoco per gli scioperanti, quel tale Decamp, in somma, che per la sua condotta di anarchico di azione s'era guadagnata la simpatia e la stima di tutti i compagni oggi è turpe krumiro, inqualificabile krumiro nella Standard Silk Mill Co. di Phillipsburg.

I nostri compagni non abbassino la propria dignità percuotendolo; non isporchino giammai le loro mani. Quando lo incontrano gli lavino semplicemente il grugno con uno sputo, e tutt'al più aggiungano: LASCHE! LASCHE!

La lotta che attualmente si svolge a Phillipsburg tra *Capitale e lavoro* non ha antecedenti negli annali della Storia proletaria. Simili infami e borghesi sono possibili soltanto in America e nell'anno 1908.

Tutti gli operai onesti diano uno sguardo a Phiipsburg, e uno a Trenton, e si agitino in difesa degli scioperanti e degli innocenti condannati, specialmente e sopra tutto di questi.

Organizzino comizi di protesta, si agitino, facciano sentire la loro voce; diano una buona volta prova alla borghesia assassina che il 1908 pre annunzia la prossima Rivoluzione Sociale.

***

Alla fine del Comizio la sala si sfollò lentamente. La polizia non si mosse, non mantenne la promessa. Si limitò a sussurrare all'orecchio di qualche oratore: *Look out for next time.*

Al quale avvertimento fu risposto con una sonora sghignazzata.

DI PALO IN FRASCA

Tra inventore e governo

La melinite è il più potente esplosivo fin'oggi conosciuto dalla chimica, ed è stata inventata da un certo Turpin. Il quale oggi si è deciso di chiamare in Corte il Governo francese per sentirlo condannare al pagamento di un milione di dollari di danni perchè il Governo gli rubò la sua invenzione e forni melinite alla Russia, al Giappone alla Spagna al Brasile e qualche altro stato.

Se Turpin avesse inventato la melinite per far saltare in aria il palazzo d'inverno di Pietroburgo, il Quirinale di Roma, la Casa Bianca di Washington e tutte le residenze di simile genere, noi gli vorremmo bene; ma egli probabilmente l'inventò per venderla a' governi a tanto la libra, e noi con la perdita della lite gli auguriamo la perdita della vita.

Viva il Papa-re!

La questura di Roma proibì un comizio anti-clericale che doveva tenersi il 14 del corrente Febbrajo

Bravo Palamidone! Quanto prima in Roma saranno arrestati e condannati al carcere tutti coloro che davanti la breccia di Porta Pia non grideranno: Viva il Papa re!

La razza non traligna

A Lisbona il Consiglio de' ministri à deliberato di non abolire i decreti dittatoriali promulgati negli ultimi giorni del regno di Re Carlo, eccetto quelli ritenuti offensivi alla pubblica dignità.

E siccome la pubblica dignità è — secondo lor signori — la dignità di lor signori stessi, così il popolo dovrà subire ancora la dittatura del defunto Re Carlo perchè così vuole suo figlio.

Come si vede la razza non traligna. Speriamo che altri fucili si scarichino al più presto contro Re Manuel. Vedremo così che cosa sarà l'incognita X.

Il nuovo Dreyfus

Dal processo Nasi risulta che l'imputato – il quale fino ad jeri aveva giurato e spergiurato di essere stato sempre onesto, e a suffragare le sue affermazioni portava la prova di esser povero – risulta, abbiamo detto, che l'ex-ministro imputato possiede in Tunisia 200 mila lire di terreno.

Dunque è rubato, perchè prima d'essere ministro Nasi non possedeva nè il becco d'un quattrino nè un palmo di terra.

E i siciliani si agitano in favore del nuovo Dreyfus! Poveri ingenui!

Le nostre rendite

A Pottaville, Pa. a un miglio e mezzo di distanza da Mt. Carmel, nella miniera di Mid Valley, sono rimasti sepolti ventitre minatori. Non essendo nella miniera connessioni telefoniche non si sa se i minatori sono rimasti uccisi:

Queste sono le nostre rendite.

La compagnia mineraria non vuole spendere neppure quattro soldi per impiantare il telefono nella miniera: i minatori perciò debbono morire senza neppure far sentire l' ultima voce dell' agonizzante, l' ultima rampogna contro i loro assassini.

Ci pensino i minatori.

Un pensiero di L. C. Baby

"L' autorità paterna è fra tutte le autorità la più tiranna e la più odiosa perchè sfugge ad ogni controllo, ad ogni critica e quasi non à limiti. Essa si esplica in segreto fra le quattro mura del focolare domestico, à volte a mezzo della violenza fisica, a volte a mezzo di quella semplicemente morale, ed è tanto più odiosa in quanto che agisce sempre in nome di un falso o mal compreso amore. I miei genitori mi ricordano sempre i miei doveri di figlia, ma io non dimentico che sono anche e sopratutto donna e che perciò ò diritto alla mia libertà individuale contro la quale ogni autorità deve infrangersi, anche quella paterna."

SAVORRA

L'umanità si divise in tre classi: la prima che costituisce quella piccola minoranza di individui i quali dotati di ingegno svegliato, istinto finissimo, coraggio nobile e cuore d'oro marcia alla testa del progresso, fa di leva alla società e la spinge verso le altezze sublimi della libertà e della emancipazione. Coloro che la compongono muoiano per vivere, e vivono di dignità, di amor proprio, di sogni e di eroismo. Vivono la vita dello spirito e finiscono i propri giorni su le barricate, o nella galera, o in esilio come tutti gli eroi della Storia.

La seconda classe si compone di una minoranza non piccola, dotata di intelligenza svegliata ma di coscienza sporca, molto sporca. Il suo cuore è vero albergo di vipere, il suo sangue è velenoso, i suoi istinti selvaggi. E' la classe degli sfruttatori, de' borghesi, de' mezzi borghesi, de' sanguisuga, delle tigri in somma. Ha elevato a dogma *aiutano per sè* e la morte altrui è la sua vita.

Non voglio occuparmene. L'ultima classe è quella che io chiamo *savorra*.

La savorra e il termine marinaresco che serve a denominare quelle mat-rie pesanti, come arena, ghiaja ed altro che pongonsi nel fondo della sentina della nave per farla pescare e poterla una solida situazione.

Ora la classe degli uomini — gli uomini in senso generico, ma inteso dire anche delle donne — de' quali occupo in questo scritto altra funzione non è nella grande nave aerea che si chiama mondo, che quella della savorra. Il suo posto è nel fondo della sentina sociale, e sua ragione d'essere è quella di assicurare alla società borghese una solida situazione.

Questa classe, o meglio questo esercito immenso di maschi e di femine, non à nelle vene una sola goccia di sangue generoso; nella scatola cranica, al posto del cervello, contiene materia stercolare; il suo cuore non à nè un palpito gentile nè un'emozione forte. Vive di pane e di umiliazioni; la sua schiena à la forma di un punto interrogativo, la sua lingua è velenosa contro gli animi fieri, nobili e coraggiosi, è umile, vile verso i sanguisuga, gli sfruttatori, le tigri.

Dorme su luridi giacigli e non sente il bisogno di un giaciglio migliore; si leva quando la frusta del padrone la sveglia, senza neppure imprecare alla sorte tiranna, lavora come, quanto e quando vuole colui che lo sfrutta, mangia come vuole e quando vuole il sanguisuga, non vede un millimetro al di là del proprio naso, ed è felice quando il padrone le concede una fetta di polenta, un pagliariccio e una pedata in quelle nobil parte che mai vede il sole.

Gli uomini appartenenti alla savorra si dicono uomini perchè dell' uomo hanno qualche volta la forma. Ma si è più precisi se si chiamano semplicemente maschi.

Vili co' potenti, tutto il loro coraggio, tutta la loro forza sono messeria in funzione soltanto contro i precursori del progresso e della civiltà per far piacere alla borghesia; e contro le proprie mogli delle quali si servono semplicemente per sfogare i propri bisogni sessuali, brutalmente, senza gentilezze, senza mollezze, senza tutta quella pluralità di piccole grazie e piccole moine che servono di cornice allo atto sessuale e lo elevano dall'azione puramente bestiale alla sfera delle cose belle e gentili, della poesia battezzandola col nome d'*amore*.

Le femine, che non hanno neanche il conforto della forza fisica come l'à il maschio, oltre ad essere schiave del padrone, oltre a subire tutte le angherie di questi, sono schiave del maschio contro il quale non sanno ribellarsi come non sanno ribellarsi al borghese. Mangiano, lavorano e dormono tanto quanto vuole lo sfruttatore, e neanche la soddisfazione de' propri bisogni sessuali sanno godere, perchè le disgraziate gustano il pomo d'Adamo quando piace al maschio, anzi spesse volte si rassegnano a far semplicemente da sacco senza arrossire. Sono delle cose, non delle individualità; tutta la loro energia, tutta la loro forza sta solo nello sputar veleno contro le poche donne che sanno elevarsi su le miserie umane, che sanno ribellarsi a' soprusi de' tiranni, che sanno vivere con tutta la forza dell'anima.

Porto un esempio e chiudo. Giorni or sono circolava nella fabbrica di mobili nella quale lavoro un giornale di indole sovversiva nella quale si inchiodava alla gogna il sopra-intendente della fabbrica in parola.

Alcuni eunuchi del pensiero — maschi e femine — componenti la savorra sociale, pur riconoscendo che il sopra-intendente è un vero e proprio..... — non so come definirlo — brontolavano contro l'autore dell'articolo coraggioso lamentando che dobbiamo essere sempre noi stranieri a indisvolar la gatta contro i padroni.

E se gli indigeni non sodisfatti di aizzar le gonnelle e abbassare le braghe per far piacere a lor signori dobbiamo noi seguirne l'esempio?

Savorra, savorra, e di quella positiva!

F. SENTINI

Boston, Mass. Febbraio 1908.

Il Compagno F. Sentini desidera l'indirizzo del socialista Morante Bernardeso, toscano.

Scrivere a LA QUESTIONE SOCIALE.

Abbasso la Federazione

A combattere la Federazione Anarchica nel nostro campo non vi sono soltanto i soliti *Stirneriani* o *individualisti*, come dir si voglia, ma vi sono pure altri, in buona fede, s'intende, che senza darsene conto, sono contro la Federazione più che per concezione propria, per l'influenza che ricevono dalla propaganda degli individualisti.

Questi son riusciti con un metodo tutto *frassojolo*, a convincere una parte dei buoni ed ottimi compagni che la Federazione oltre ad essere per il suo metodo antiunarchico, è anche il rammollimento dell'idea, vale a dire che chi accetta e propugna l'organizzazione ha il solo scopo di mettersi al riparo delle persecuzioni dei governi tutti, che la Federazione è la morte dell'individualità, e che noi siamo contro i fatti così detti individuali, e perciò contro Caserio, Czolgoz, Bresci etc. Tutto ciò impressiona talmente una parte dei compagni nostri che li rende addirittura ipnotizzati, incapaci d'ogni riflessione seria e d'ogni discernimento si che per essere nè rammolliti nè timorosi, ma anarchici veri senza alcun aggettivo aggiunto, sempre sotto la suggestione frassojola degl' individualisti, preoccupati di non ripetere le accuse che ci fanno gl'individualisti per non passar da plagiarli, saltan su con pretesi argomenti nuovi come questi: Ma che diavolo vi passa ora pel capo! Voler federare i gruppi anarchici! Non si fa ora la propaganda in tutta la sua estensione! Si stampano libri, opuscoli, giornali e riviste; si tengono conferenze e comizii, insomma si fa tutto quello che si richiede, per lo sviluppo dei nostri principii e per la preparazione rivoluzionaria, che volete di più! E poi ci pare che voi non abbiate bene precisato gli scopi di questa Federazione, che abbiate incominciato male, e poi... e poi ". E non sapendo uscire altro nella loro fantasia, finiscono con l'affermare che non credono per ora che sia sentita la necessità di alcuna federazione. Come si vede costoro che non vogliono plagiare gli Stirneriani e non vogliono accettare tutte le conseguenze e la dottrina di questi, finiscono con tutti i loro sforzi con essere nè carne nè pesce; in una parola cadono nel ridicolo inteso nel suo più vero significato.

Rispondo brevemente a coloro che ci accusano di rammolliti, e rispondo con pochi fatti, perchè è da essi che bisogna trarre i nostri giudizii. A Rome, dove quasi la totalità dei compagni sono organizzatori, han saputo a mezzo di lotte niente affatto rammollitrici ma con energia di veri rivoluzionarii, tener comizi, stampar giornali, imporre il rispetto della loro organizzazione malgrado tutto lo spiegamento di forze militari e poliziesche da parte del governo che usò a diverse riprese di arrestare persino in massa quasi tutti i compagni, come è successo dell'ultimo 11 novembre per la commemorazione dei Martiri di Chicago, e altre volte.

Che noi siamo contro gli atti individuali è proprio "un'allegra facezia!". Bresci, per esempio fu sempre un accanito organizzatore; non voleva saperne degl'individualisti, e in Paterson fece sempre parte del gruppo della QUESTIONE SOCIALE.

Le altre obiezioni non sono più serie delle prime. Ora si stampano libri e opuscoli, giornali e riviste, si tengono conferenze e comizi, è vero. Ma fermi lì, perchè non si fa di più. Rispondo: L'umanità esisteva prima delle ferrovie, de' piroscafi, prima ancora della lenta e mai sicura diligenza, prima del telegrafo, del telefono, e di tutte le scoperte meccaniche recenti e antiche. Esistera e vivera. Perchè dunque applicare tutti questi nuovi mezzi di scambio e di produzione, e non mai sodisfatti si studia sempre per istampare all'ignoto nuovi mezzi di produzione, di più rapido scambio e di comunicazione! Semplicemente perchè agevolano la vita umana, sebbene in questa società di vittime e carnefici questi ultimi traggano dalla scienza maggior profitto che i primi.

Orbene, la Federazione Socialista-Anarchica è reclamata appunto dal bisogno di agevolare le comunicazioni tra gruppo e gruppo, tra paese e paese: di coordinare tutto il nostro lavoro di propaganda e di preparazione rivoluzionaria, perchè bisogna mettersi bene in testa, che non basta fare, ma quel che occorre è fare bene, cioè intenderci sul lavoro da compiere, perchè non succeda come ora, fare, sì, ma poco e quasi tutti la medesima cosa, senza saperci dividere il lavoro.

Riguardo poi a non aver saputo bene precisare il nostro scopo, può darsi che abbiano ragione. Noi ci siamo sforzati d'essere chiari e precisi il più possibile e se non siamo riusciti a sodisfar tutti domandiamo a costoro un po' di buona volontà, a voler esaminare non solo lo appello ultimo, ma quanto antecedentemente si è detto e scritto. Cosa del resto che potrebbero risparmiarsi, perchè in fondo in fondo i nostri cari contraditori si affrettano a confessarci che non credono che vi sia per ora il bisogno sentito della Federazione. Dunque solo anche loro federalisti! solo pel momento non credono necessaria la Federazione. E il perchè non lo dicono, ragione per cui non si può opporre alla loro ostinazione alcun ragionamento. Diamine! si può discutere chi non si spiega?. Ma come ho detto in principio, c'è da temere che in fondo in fondo, per l'influenza degl'individualisti, sia la paura d'essere classificati fra "gli anarchici colla coda" che li faccia mettere addirittura contro la Federazione e contro sè stessi.

Altro che abbasso la Federazione!

Noi de LA QUESTIONE SOCIALE e con noi molti altri gruppi e compagni, ora diamo che ci sia il più urgente bisogno della Federazione Socialista-Anarchica Italiana negli Stati Uniti. Le ragioni per le quali crediamo a tale necessità saranno oggetto d'un prossimo numero.

C. ROSAZZA.

Gli anti-federalisti *del momento* ci accusano sempre di portare a conforto della nostra tattica, dall'altro che ragioni raucide e stereotipate, come se le idee e gli argomenti, solo perchè vecchi, perdessero del loro valore reale. Con questo giochetto i social democratici sfuggono ad ogni discussione sul parlamentarismo. — Parlamentarismo! — vi dicono con fare canzonatorio. — Ma è cosa vecchia. Non vale più la pena discuterne.

E intanto continuano a turlupinare gli elettori.

— Federazione! — vi dicono gli anarchici senza coda. — E' più vecchia di Noè, non merita l'onore della discussione. E così..... anche Pio X ha ragione.

N. d. R.

SE TUTTI....

facessero come fanno i pochi compagni di alcune località, la nostra propaganda andrebbe a gonfie vele, e J. Morgan allora dovrebbero ben presto rinangiarsi le sfide smargiassone.

Ecco come ci scrivono i compagni del Gruppo 11 di NOVEMBRE di East Mineral, Kans.

Carissimi de LA QUESTIONE SOCIALE

La festicciuola nostra del 9 di Febbrajo corr. ebbe luogo con un successo superiore ad ogni nostra aspettativa. Benchè il locale fosse piccolo, il pubblico accorse numeroso dal West Mineral, da Roseland e da diversi altri paesetti limitrofi.

Verso le 4 pom., come di consueto, la festa fu iniziata da' discorsi de' nostri compagni. Parlarono Galeotti, Zannaro e il maestro del corpo musicale.

Tutti i compagni del Gruppo diedero prova di affezione lavorando tutta la giornata per l'ottima riuscita della festa. I compagni Gigina Langelotti e S. Langelotti collettarono lungo la giornata la somma di dollari 18,80 per il giornale

Certo non potevamo restare più sodisfatti di così. L'entrata della festa fu di dollari 73,95, la spesa dollari 46,35. L'utile netto dollari 34,60 che rimettiamo alla nostra QUESTIONE SOCIALE.

Quanto prima ci riuniremo per discutere quale è il mezzo migliore per progredire almeno in questi campi e dare alla nostra propaganda uno sviluppo sicuro e costante

Vostri e per la Rivoluzione Sociale

I COMPAGNI DEL GRUPPO 11 NOVEMBRE

***

Anche la compagna Alba Genisio ci scrive da Staunton Ill.

Carissimi Compagni,

Sono fuori de' panni per la gioia. Ho la rara stima fortuna di possedere cinque dollari che ho accumulato a pochi soldi per volta e che vi spedisco a favore del giornale.

Questa è una delle migliori sodisfazioni dell'anima mia. Isolata in questo campo miserrimo, priva d'ogni conforto che la vita offre, altro balsamo non ha l'animo mio crucciato dalla sventura voluta e impostami dall'iniquo sistema sociale, che la voce balda e forte di codesto foglio.

E da esso che io apprendo la vita temprissima e bella de' miei compagni di stenti e di idee sparsi pel mondo alla ventura; e da esso che io attingo la forza e il coraggio per resistere alle avversità e alle insidie delle quali il sistema borghese mi circonda, è da codesto foglio che io traggo l'esigeno indispensabile all'anima mia. I ciechi, gli ignari, gli apati si contentano di pane, fatica e birra; gli avanzi del pensiero piegano la schiena con rassegnazione cristiana a tutte le asperità della classe borghese, ma io non mi rassegno a vivere di solo pane; voglio vivere la vita dello spirito come e mio diritto, e perciò concorro con tutte le mie povere forze alla vita e allo sviluppo del giornale, il giornale che ne' campi vergini de' lavoratori incolti nudrito degli sforzi di tutti i volenterosi deve portare la voce della verità e il soffio della santa ribellione proletaria.

Abbiatemi sempre vostra e per l'emancipazione del proletariato.

ALBA GENISIO

Queste manifestazioni di stima e di affetto ci sono tanto care in quanto che esse ci vengono da compagni che vivono di fatiche esose e di stenti senza nome. Eglino tra una sofferenza e l'altra sanno fare appello a tutto il loro spirito di sacrificio e compiere atti di vera abnegazione.

Sicuro, non lo facciamo per imbrodolare alcuno.

L'offerta della compagna Alba Genisio è un vero atto di abnegazione. Ella che è tutta sola al mondo, senza marito, con due fanciulli sulle spalle da mantenere, senza mezzi di sussistenza, che campa la vita frusto a frusto faticando eccessivamente alle proprie forze sa sacrificare i suoi bisogni i più elementari per raccogliere una somma di denaro che molti quali guadagnano un discreto salario non saprebbero sacrificare, per mandarla al giornale che rispecchia le sue idee e le sue tendenze certa e sicura che il frutto de' suoi stentati risparmi gioverà alla causa proletaria.

Noi crediamo che l'esempio non certo comune di questa donna che della vita conosce tutte le amarezze e tutti gli spasimi sia lo sprone più efficace agli altri compagni nostri i quali non vorranno certamente restare indietro nella lotta senza quartiere che noi abbiamo ingaggiato contro tutte le oppressioni.

E le donne, specialmente le donne, ricordino che la libertà, l'emancipazione, l'indipendenza si conquistano non si mendicano, e per conquistarli è necessario unirsi alle file de' combattenti, marciare all'avanguardia del proletariato, meritarsi, in fine, con l'opera propria, la propria libertà e il proprio benessere.

LA Q. S.

Risposero.....?!

Alle domande rivolte alla Commissione Esecutiva della F. S. I. e pubblicate su LA QUESTIONE SOCIALE del 1.o Febbrajo, N. 413, *risposero* proprio coloro ch'erano i meno indicati e che avrebbero dovuto tacere.

Però la risposta è la più efficace dimostrazione che il mio dubbio non era campato in aria, e la lettera laconica di Angelo Picozzi, membro della C. E., nella sua semplicità attesta la *correttezza* di quei grandi ed incommensurabili espedienti che dettano e fanno professione di alta moralità...

L'amico Camisite, che del giornalismo ha certamente un concetto molto più elevato di quanto non abbia il prof. di antropologia ed il suo fratello *siemens* E .....ligio Strobino, seppe opportunatamente impartire a quei signori una severa lezione di correttezza.

Per il fatto che lo scrivente non volle di proposito firmare col vero nome, d'un tratto diventa un *anonimo d'amatore*, un *criminaloide*, uno *squilibrato*, un *anormale*, e in modo subordinato lo si ritiene *interessato* e persona *sconosciuta* o *sconsacrabile*, *in malafede e non galantuomo*....

Come si vede vi ha quanto basta per lasciare perplesso il lettore più accorto e questo senza di debolissimi vilupari, di ingiuria plateali e di reticenti diffamazioni, abilmente contegnate al condizionale.

Ma dove la scaltrezza giunge alla sua massima altezza, è quando, rendendosi conto della temerarietà nella quale fecero un di *detti grossoni* vendaboli, corrono al riparo, colla penna del pavido, scrivendo:

" ..... Ma potrebbe anche essere che tali apprezzamenti fossero ingiusti. "

Ed è proprio così, e cioè senza quel " fossero. "

A tempo debito, quando il leccaculo che ora copre tanto magagne e cenci corrotti della F. S. I. sarà stanco, allora si saprà chi è lo scrivente.

Ma allora si saprà altresì chi sono certi figuri che nella F. S. I. sfoggiano le loro qualità, specialmente sulla dabbenaggine dei compagni ospitati.

Si abbia pertanto di aspettare ciò..... al principio della fine.

Gli amici de LA QUESTIONE SOCIALE sanno chi lo sia. E sulla *leggerezza sociologica* ne parleremo a tempo e luogo.

Nervoso E...lizio !....

IL FERRATO
che usa del " destro e del sinistro emisfero "

* * *

19 Febbraio 1908
Phila., Pa., 1128 So. 11th St.

Cari amici de " La Questione Sociale ",
PATERSON, N. J.

Giacchè l'Avv. De Bella, nella sua difesa data da voi generosamente capitata nel numero scorso, si servì del nome di questa Sezione per giustificare il suo operato poco pulito, anzi i suoi bassi maneggi, non ci negate la vostra capitalità per protestare contro un simile atto che noi stessi non sappiamo come definire. Il Parrello, contrariamente a quanto afferma il sunnominato avvocato, *non è stato mai inscritto in questa sezione*, nè, quindi, ne ha mai ottenuto la tessera, unico documento comprovante l'iscrizione di una persona al partito socialista.

Grazie e scusate del disturbo,

LA SEZIONE SOCIALISTA DI FILADELFIA
aderente alla F. S. I.

COSE DI PATERSON

Luce e Tenebre

E' il titolo di una novissima produzione, non troppo definibile dal punto di vista artistico teatrale, che una una nuova compagnia di dilettanti drammatici è dato sabato scorso sulla scena del Turn Hall.

Di vero, la produzione in parola della quale sono autori i socialisti Caroti e Artoni, dobbiamo convenirne, è il pregio dell' originalità; giacchè essa, estollendosi dalla consueta forma dei componimenti drammatici, non presenta agli spettatori uno squarcio di vita nel quale si agitino delle passioni e si succedino dei fatti dai quali si possa trarre un convincimento qualsiasi; ma essa è invece, unicamente, un battibecco, ovverosia un contraddittorio, fra un prete e un socialista, svoltosi nel periodo elettorale in un paesello d' Italia

Un contraddittorio dunque apprestato al pubblico in forma scenica e reso perciò digeribile dal leccaculo dell'artificio teatrale; ma niente altro che un contraddittorio.

In esso i personaggi principali, Don Neri ed il socialista Rossi, si accapigliano tentando di sostenere rispettivamente le proprie convinzioni. Ma la schermaglia oratoria non è altro di mira che la questione religiosa.

Vi sono poi dei personaggi di sfondo: un giovine prete che dirige il contraddittorio, un commendatore, un delegato e dei carabinieri preposti all'ordine pubblico per volontà del prete, ed una piccola rappresentanza di folla che rumoreggia durante il dibattito e fra la quale un giovine anarchico, scamiciato e furibondo, interrompe violentemente e tenta perfino di aggredire il prete.

In quanto all'esecuzione del contraddittorio dobbiamo esprimere la nostra ammirazione. Artoni (Don Neri), col sacrificio dei suoi magnifici baffi, fu un prete inappuntabile, almeno nella forma; e l'artista Chilemi (Rossi) un bravo ragazzo di socialista, molto prudente e conciliativo, che con eccessiva cortesia di linguaggio spiffera sul muso spelato del prete le turpitudini religiose, prendendo le mosse dalle più remote epoche della storia del cristianesimo.

Questa dunque, al postutto, la sostanza della novissima rappresentazione, la quale, a nostro avviso, è dei di fetti nei caratteri di persone oggi

Il prete ..... non abbastanza prete, poichè si lascia andare ad una virulenza di linguaggio per lo meno intempestiva, considerato che si propose di attirare il popolo nel trabocchetto elettorale della crioca clerico-forcaiola, e deve perciò essere della mansuetudine fatta, se non altro, di equivocazioni

Il socialista è prezioso per i suoi adattamenti e la imperturbabile calma che impiega nella discussione, calma che riesce perfino a raffrenare le incongruite smanie del solitario anarchico al quale promette, in uno slancio ammirevole di fraternità, una pacifica conciliazione. (La figura solitaria dell'anarchico è, come si vede, una semplice burletta mal riuscita).

Il carattere della vecchia bigotta —che assiste al contraddittorio con la solita aria bacchettona e che di punto in bianco ripudia l'idea religiosa per il solo fatto che il prete le è negato la elemosina rimproverandole come una colpa la numerosa figliuolanza— è impossibile.

Lo stesso dicasi dei carabinieri e del prefetto che in un batter d'occhio fraternizzano coi socialisti e con essi ..... cantano.

In conclusione, è d'uopo convenirne, molta buona volontà da parte dei due nuovi drammaturghi, che sono riusciti splendidamente a fare della buona propaganda anti clericale.

LETTERA APERTA ALLA CZARINA

Maesta' grasiosissima,

Ho saputo dai giornali che sei passa di terrore per l'attentato del Portogallo. Il pensiero che anche a te potrebbe capitare da un momento all'altro simile accidente ti obbliga a cambiar muitande tutte le ore.

Via, non spaventarti. Si deve esser forti nella lotta e avere il coraggio delle proprie azioni. Noi povere proletarie, vedi, abbiamo visto fin dalla culla scene di terrore. I nostri nomini più buoni, più generosi li abbiamo visti impiccati, rei soltanto d'aver troppo amato l'umanità. E costì, proprio nella tua Russia, tua perchè l'hai usurpata, noi donne del popolo assistiamo al sacrificio cotidiano di una lunghissima schiera di nomini e donne forti, belli e buoni che cadono sotto i colpi della tua mitraglia, o spirano su le forche da te ordinate, mentre altri eserciti di generosi vanno a finire per ordine del tuo carissimo consorte nei grandi deserti siberiani, assiderati, roai dalla fame, affiniti dalle fatiche, torturati dal *Knout* de' tuoi cosacchi.

Noi assistiamo alla distruzione lenta e spietata di codesto popolo russo che lavora per creare la tua ricchezza e muore di fame in inridi tuguri, senza sole e senza conforto. Noi assistiamo al dolorino spettacolo che presenta il sangue ancora caldo del proletariato, che accorendo su le navi di Pietroburgo tingono di rosso le vie.

Non ti pare che la scena alla quale noi assistia. mo ogni giorno sia di gran lunga più terrorizzante di quella del Portogallo ?

Ebbene, malgrado tutto noi, povere donnicciuole del popolo, non ci abbandoniamo in preda al terrore. Affrontiamo la bufera che su di noi incalza, con la fronte alta e il lampo della forza sfavillante dalle nostre pupille.

Noi abbiamo il coraggio di lottare e affrontare le conseguenze della lotta,

Noi lottiamo contro la tua dinastia infame, e davanti alle tue mitraglie sappiamo cader da forti.

Perchè tu, o imperatrice grasiosissima, non hai il nostro coraggio ? Perchè tu che sai assistere impassibile al nostro sfacelo, non sai assumere le conseguenze dell'opera nefanda della tua infame dinastia ?

Via, o Czarina, abbi almeno il coraggio della tirannia.

Povera animuccia !

ANGIOLINA ALOSERI

Riceviamo e pubblichiamo:

Amici della " Questione Sociale "

Siccome non mi è possibile servirmi del giornale che vien letto in mia famiglia (LA VOCE DEL POPOLO di San Francisco California), mi si concede in questo giornale un posticino per dannare alla gogna l'inoffabile E. J. Cervasco, proprietario del giornale sopranominato. Questo mercante di carne umana non lascia sfuggire alcuna occasione per truffare la gente, sia anche per intascare la misera somma di $ 2. Infatti è un pezzo che gli spedii la suddetta somma a mezzo *money order* per avere due libri, e fino ad oggi nulla ho ricevuto, nè à valso scrivergli più lettere per sapere se la gente di quel giornale sia morta o viva. Silenzio sepolcrale. Non mi sono deciso a pubblicarlo su LA QUESTIONE SOCIALE, per la somma in sè stessa, bensì per aprire gli occhi ad altri lettori come me potrebbero abbuonare all'anno succitato, il quale si bene gridare contro la gente onesta e cantare inni di gloria alla..... patria; ma sa anche ingannare patriottisamente i suoi compatriotti semplicioni, vomitare bava di rettile e scagliare falsità e calunnie adesso ai nemici irreconciliabili della legge; ma questa legge il Cervasco sa anche violare per sentirsene la sua marcia sulla via dei guadagni disonesti, in questo modo può mascherarsi di diverso Cavaliere e Commendatore.....

Del favore spero sentitamente

TERESA QUERCIO

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tunnelton, W. Va.

(Cuss) — Qui in questo paese regna sovrano un certo Giuseppe Silva nativo di Agliè Canavese in Piemonte degno seguace di Bacco. Una faccia tosta che ora direi socialista (autoritario però) membro del Socialist Party che figurerebbe meglio fra i membri dei degni seguaci di S. Ignazio Loiola oppure come carnefice al servizio di un Torquemada qualunque. Mi proverò di darvene i connotati. Statura bassa con due spanne di gambe, una nuca che gli serve per capo posata sopra un collo torto, insomma mi sembra proprio di vedere il fedele seguace di S. Antonio, ritto sulle gambe posteriori colla sola differenza che il fedele seguace del Santo ha le orecchie rivolte allo ingiù ed il nostro grand'uomo le ha rivolte allo insù e molto lunghe, forse più lunghe di quelle del somaro che Cristo cavalcava entrando in Gerusalemme.

Al posto del cervello deve avere un ammasso di ragnatele. Ed ha tanta boria di credersi un uomo soprannaturale, solo perchè nel 1904 era candidato socialista di questo distretto a deputato al parlamento di Washington; per questo fatto ei anche perchè sa sgorgiare un po' di tedesco slavo, un po' di francese ed un po' d'italiano da far ridere i pappagalli.

Vorrebbe che quei pochi italiani e francesi qui residenti fossero a lui sottomessi in tutto, nulla fare senza il di lui consenso, e appartenere al partito che a lui pare e piace. Vorrebbe che gli si concedessero benevolmente le donne per qualche suo passatempo di libertino. La parola Anarchia lo fa venire idrofobi, furioso, capace ad imaginare qualunque calunnia che possa recar danno a chi osa parlare di Socialismo-Anarchico. Fece di tutto per fare espellere dalle autorità locali il compagno C. L. Ruazza dichiarandolo anarchico pericoloso capace di far saltare in aria tutto, distruggere tutto ecc. Però dovette restare con un palmo di naso, perchè il nostro compagno in barba sua e del suo socialismo se ne sta qui fin che gli pare e piace.

Un altro nostro compagno dovette andarsene perchè denunziato all'a polizia dal nostro grande uomo, adducendo il pretesto che dava scandalo a danno della morale borghese, il suo torto era quello di aver fatto vedere delle fotografie proibite dalla legge e della morale, dalle religioni di di tutti i papi alla Pio IX.

Mi farebbe ridere se non fosse nauseante il pensare che questo coso si fa difensore della morale, mentre lui è un libertino di primo grado capace di fare quell'affare con una cagna, purchè portasse una gonna sulla testa.

Questo socialista sfegatato che è capace di lavorare 12 ore al giorno per fare piacere ad un *boss* qualunque, che dà il titolo di *scab* a chi non dice o non vota come lui nei *meeting* dell'Unione, mentre lui fa certi lavori senza aver paga, dove gli altri pagati dalla Compagnia, si rifiutarono di eseguirlo, ed inoltre corre voce, ed a quanto pare veritiera, che nel 1907 abbia venduto uno sciopero per 900 dollari.

Ebbi occasione di vederlo l'altro giorno, mi sembrò più grosso del solito, forse sta per crepare dalla rabbia. Si crebbe carogna per un frugale pasto agli sciacalli ed ai corvi.

E così sia.

Tunnelton, W. Va., 15 Febb. '08.

Saremmo a pregarti di voler pubblicare la seguente nel prossimo numero:

" Sapendo che i minatori di Hiorra e Austen, W. Va., sono in via di organizzarsi nella U. M. W. of A., avvisiamo i minatori suddetti — tutti italiani — di non fidarsi dell'organizzatore italiano Joe Silva.

" Questo tipo di poliziotto italiano — ma che vergognasi di esser tale, e passa per tedesco — è il medesimo che come delegato e appartenente al comitato scioperò del 1903, vendette il medesimo alla Fairmonte Coal Co. per $ 900.

" Per i compagni e operai che lo desiderano, abbiamo i documenti comprovanti il tradimento del Silva.

" Saremmo pure d'avviso che si unissero all'I. W. W anzichè all'Unione Mitchelliana, essendo la vera organizzazione che fa l'interesse dei lavoratori ".

I MINATORI ITALIANI DI TUNNELTON.

COMUNICATI.

Il Circolo " La Propaganda e Studi Sociali " del Bronx si è trasferito dal 551 E. 154 St. al N. 250 E. 151 St., New York.

VINCENZO DE PRAMPELIS

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

MT. PLEASANT, PA.: Pasquale Trincianti	0,50
PATERSON, N. J.: Tony Moro 1,00, Barbisio Aurelio 0,50, Salvatore Simone 0,50, Bacco Tolgo 0,50, F. Del Monaco 0,25 G. Camelo 0,25	3,00
UTICA MASS.: A. Conti	0,50
NEW YORK: Sandlippo Giovanni	0,50
KANSAS, COMM.: Andreoli Pietro 0,50, Franzotti Amilcare 0,50	1,00
BERGAN, PA.: Armando Gatti	1,00
HAVERHILL, MASS.: Enrico Spera	0,25
RAHWAY, N. J.: G. Rivetti 0,50, Vitale Rivetti 1.00, Lora Salvino 0,50	2,00
LAKE VIEW, N. J.: V. Pondemno	0,25
BROOKLYN, N. Y.: Leppino Giacomo	0,25
SAGE CITY, KANSAS: Giuseppe Marino	1,00
BALLARDS, CONN.: Giacchini Benedetto	1,00
NEWFIELD, N. J.: G. Bianchi	1,50
HALEDON, N. J.: Bocchio Luigi	1,00
ALESSANDRIA, LA.: Sam D'Angelo	1,00
STEUBENVILLE, OHIO: Liberatore Di Fabio 1.00, Pio Mancinelli 1,00	2,00
KANSAS CITY, MO.: Francesco Lecia	1,00
NAUGATUCK, CONN.: Giovanni Bergnis	0,25
NEWTON, MASS.: A. Avantaggio	1,00
TAMPA, FLA: Anthori Paolo	1,00
WEST TAMPA, FLA.: Luigi Cimino	1,00
MARTVILLE, ILL.: A. Picchioldi 1,00, B. Matioda 0,25	1,25
CURRAMVILLE, KANSAS: Seciani Crespino	1,00
MULBERY, KANSAS: Frank Giuliani	2,00
STAUNTON, ILL.: Martino Airola 1,00, Giuseppe Aiuisi 1,00	2,00
WEST MINERAL, KANSAS: Angelo Battitori 1,00, Giuseppe Vegia 1,00, Joe Fassero 1,00, Bellettini Costanzo 1,00, Joe Casazza 1,00	5,00
CHEROKEE, KANSAS: Giovanni Perrco 1,00, Tom Fornelli 1,00	2,00
ROSELAND, KANSAS: Tony Spandra	1,00
CARONA, KANSAS: Joe Castanio	1,00
TUNNELTON, W. VA.: M. Albertazzi	1,00
TOTALE	38,25

Vendita Giornali

WHITE PLAINS, N. Y.: G. Alberto	0,10

Sottoscrizione Permanente a favore della " Questione Sociale "

PATERSON, N. J.: Gruppo Questione Sociale 1,00, Salvatore Simone 0,35, Barbisio Aurelio 0,50	1,85
NEW YORK: L. Trudu	0,50
PLAINFIELD, N. J.: G. Rivetti	0,25
OSAGE CITY, KANSAS: Giuseppe Meripo	0,25
COALGATE, OKLA: Gioachino Petterino	0,50
NAUGATUCK, CONN.: G. Bergnis salutando i compagni di Bridgeport	0,10
MARTVILLE, ILL.: A. Picchioldi, B. Matioda cias. 0,25	0,50
MULBERY, KANSAS Gaetono Rosati 0,50, Olivari Lazzaroni, Costante Ferioli; Luigi Baima, Pio Battitori, Andro Digani, Augusto Postage, cias. 0,25	2,00
ROSELAND, KANSAS: Ricavo Festa Gruppo Undici Novembre 24,65; Ravarini Fresoli, Zanesso Secondo, cias. 1.00; Arduin Oblalero, Fioravanti Praschetto, Giovanni Zanotti, Giovanni Lorgo, Angelo Monterstelli, Bagat, Toschi Giacomo, Bellettini Giacomo, Succi Giovanni, Natale Zanasso, cias. 0,50; Selu Barbero, Nick Fornelli, Joe Casaletto, Joe Baffo, Dolanietti, Catellino Giuseppe, Zesi Emilio, Giovanni Bertella, Vincenzo Chiapponi, Domenico Berteila, John Castanio, Joe Castaslo, Tom Fornelli, Pirolino, G. Giovanni, Galli Teodorico, Manassia Giovanni, Un Frate, Bellettini Augusto, Guiderini Orsolo, Augusto Brunetti, Toschi Cesare, P. Trilli, Zanasso Cesare, Giuseppe Michella, Caterina Monterastelli, Giovanni Monterastelli Alessi Angeli, Michele Favretto, Verginia Lancellotti, Monterastelli Carola, Barberina Guiderini, Rosa Guiderini, Erminia Monterastelli, G. Galeotti, Coppi Domenico, S Lancellotti, Monterastelli Michele, Guidarini Michele, Comini Rinaldo, Santi Bocchi, Bettini Ludovico, Sancioni, Pagila, B. Monterastelli, Umberto Lavezzi, Gastano Trilli, e Apolloua Andrea, Girone, Massimo Zella, G. Degliantoni, Bianchi Romeo, Castelli Alessio, Tochi Francesco, Buscchi Augusto, Gasparoni Giovanni, Silvina Battista, Rosco Vanseglia, cias. 0,35; Fabbri Pompilio, Recchini Massimo, Adolfo Campana, cias. 0,30; P. Conti, Egisto Bianchi, cias. 0,15; Biscaia Prima, Giorgio Lancellotti, Pallacole Emilio, Marconcelli, Ehes, A. Lancellotti, Luisa Lancellotti, Uno sfrottatore, Bellettini Michele, cias. 0,10; Mary Lancellotti, Emma Lancellotti, Vegis Maria, Vegia Letizia, Vegis Aberta, cias. 0,05	48,30
MIDDLETOWN, CONN.: F. Pagliaro	0,50
TUNNELTON, W. VA.: L. C. Rosazza	0,50
TOTALE	54,20

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 414	90,73	
Composizione No. 415	18,00	
Amm. e Redaz.	20,00	
Carta, Tiratura ed Express	10,00	
Spedizione e trasporto	1,98	
Corrispondenza	2,75	
Carta per indirizzi	0,64	
Fattura indirizzi	1,00	
Spese varie	1,15	146,20
ENTRATE: Abbonamenti	38,25	
Giornali venduti	0,10	
Sottoscrizione permanente	54,20	92,65
DEFICIT		53,54

PICCOLA POSTA

Amici d'ucci — CITTA' — Lo classifico tra quegli uomini che rispettano di fatto l'opinione altrui. Il merito ha il diritto e anche il dovere di fare alla maggioranza propaganda anti-religiosa, ma non ha affatto il dovere nè il diritto di imporre alla maggioranza il suo sistema. Le pare? Se no, in nome della libertà di pensiero, la *Libertà* — di la quale i borghesi fanno uso ed abuso — se ne andrebbe a gambe all'aria.

Correzione Lusinghiera — DETROIT, MICH. — Benone, ma in questo numero non pubblichiamo, causa l'ingombro prepotente. Sarà nell'altro numero. Se-

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti: Anno 4[illegible]; Semestre [illegible]; Trimestre [illegible]; Estero spe[illegible]; Numero Separato a Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 29 FEBRAIO 1908. NUOVA SERIE. No. 416

L.S.G. COLLECTIE

La dimostrazione dei disoccupati di Philadelfia.

Ancora una volta, la polizia, questa megera al servizio del capitale, è voluto e potuto strozzare la voce degli affamati che domandavano pane e lavoro. E fino a quando! Pur troppo anche a voler essere ottimisti, si dovrà aspettare ancora un bel pezzo, prima che codesta massa vile e incosciente di proletariato sappia imporsi a far valere il proprio diritto. Ma veniamo all'argomento.

Giovedì 20 Febbraio circa cinque mila disoccupati di cui quattro quinti italiani, si riunirono alla New Auditorium Hall dove dovevano parlare 5 oratori. Intervenuta anche la compagna Voltairine de Cleyre con parola facile e stringente trattegiò a grandi linee la crisi presente mettendo a nudo le piaghe di questa società putrida e malvagia. Disse che per opera di pochi capitalisti avidi di raddoppiare le loro ricchezze oggi il popolo si trova nelle condizioni di dover trascinare la vita miseramente fino a morire di fame. Come si potrà rimediare a questo stato di cose? Si domanda la Voltairine. Espropriando il capitalismo. E questo, soggiunse, non si potrà mai ottenere se i lavoratori tutti non sapranno agire e rivendicare il diritto all'esistenza. Parlarono in seguito A. De Bella, George Brown, e Strobino proponendo di recarsi la massa al CITY HALL e presentare al sindaco i reclami dei disoccupati. Infatti tutta questa massa riversatasi all'aperto con una bandiera rossa alla testa per Christian St. verso il CITY HALL. Giunta però al cantone di Broad e Spruce Streets un sergente di polizia con la rivoltella in pugno si fece contro la folla cercando di fermarla e nello stesso tempo di sequestrare la bandiera.

A questo atto prepotente i più vicini incominciarono a reagire e volarono pugni e bastonate. Accorsero immediatamente sul luogo un centinaio di poliziotti a cavallo e altrettanti a piedi incominciarono a sparare e distribuire bastonate alla folla con una ferocia senza limiti. Tutti allora si diedero coraggiosamente alla fuga lasciando però sul campo cinque compagni nostri feriti e malconci in mano ai cosacchi di America che seguitavano a sfogare su' caduti la loro libidine di sangue. Questi poi furono portati all'ospedale e senza tener conto del loro stato piuttosto grave furono in seguito tradotti in carcere ove attualmente si trovano.

Ma non basta alla sera stessa lo spione mandato di cattura contro la compagna Voltairine De Cleyre che venne infatti arrestata nella sua abitazione e tradotta davanti a un magistrato.

Questa davanti agli inquisitori rivendicò fieramente i diritti di quei poveri paria senza pane e senza tetto, dicendo che la vera causa dei disordini fu la miseria prima e la polizia dopo che con le sue maniere malvagie e con atti prepotenti costrinsero la folla a reagire. Venne però rilasciata sotto cauzione di di tremila dollari. Venerdì poi vennero fatti altri numerosi arresti e a quanto sembra altri arresti sono imminenti.

Il sindaco della città fece affiggere pure un proclama per proibire tutte le riunioni di anarchici. Domenica infatti la sede del circolo Sindacalista che è pure la sede del Circolo S. A. *Emancipiamoci* e di altre associazioni politiche, fu invasa da poliziotti che arrogantemente volevano farci sgombrare minacciandoci di arresto.

Noi però senza intimidirci affatto facemmo il comodo nostro. Visto allora che le loro minaccie non avevano avuto l'effetto desiderato si accontentarono di rimanere nella sala a guardarci in cagnesco mentre noi si rideva allegramente nel vedere tipi così grotteschi. Ora abbiamo deciso di tener altri *meetings* di protesta se ci sarà ancora possibile di poter affittare un Hall, cosa che è difficile. Altrimenti il terremo all'aperto, e di fare qualche cosa di serio a prò delle famiglie degli arrestati e anche per gli arrestati stessi. Se questi *meetings* come si prevede saranno ostacolati dai cagnotti in divisa, faremo loro vedere ancora una volta che gli anarchici non abasseranno il capo ma sapranno rispondere degnamente. George Brown prese a fatto pubblicare che intende di indire altri *meeting* e che non intende in nessun modo di sottostare agli arbitrii della polizia, perciò se ci saranno altri disordini questi saranno voluti dagli sbirri.

Su proposta di tutti i sovversivi si è già formato un comitato per raccogliere denari per le famiglie degli arrestati e già si sono aperte diverse sottoscrizioni su giornali e perciò io credo che anche voi della Q. S. farete benissimo a fare altrettanto.

L'agitazione perdura e credo che non si risolverà tanto presto, a meno che cessi questa crisi di lavoro, cosa che a quanto pare andrà per le lunghe.

Per i gruppi

A. DELLA BARILE

E' OVVIO

che la nostra propaganda negli Stati Uniti, non può godere un serio sviluppo se non abbiamo de' propagandisti che almeno una volta all' anno intraprendano un giro di conferenze attraverso la Federazione americana.

Per conto nostro non possiamo disporre che di un solo propagandista – il nostro redattore – e i compagni tutti che trovansi d'accordo con le nostre idee e la nostra tattica dovrebbero comprendere che il prossimo giro di conferenze da noi proposto s' impone.

Egli è vero che una o due conferenze in un paese non possono far la coscienza degli uditori, e quindi noi non possiamo dire che il propagandista con una o due chiacchierate in ogni paese faccia de' nuovi compagni, degli anarchici; ma è fuori d' ogni obiezione il fatto che il conferenziere, appunto per essere nuovo alla colonia italiana nel paese dove va, riesce ad attrarre maggior numero di ascoltatori di quanto può attrarne un bravo oratore residente nel paese in questione. E se in una ora o due che egli impiega per ispiegare all' operaio le nostre idee e la nostra tattica, non riesce a fare degli anarchici, è certo però che in molti ascoltatori egli smuove il misoneismo borghese contro di noi, sì che apre la via, spiana il sentiero a' compagni mettendoli in condizioni di acquistarsi la simpatia della colonia e continuare più agevolmente la propaganda.

Questo dovrebbero compiere i compagni tutti, e affrettarsi a mandare la propria adesione.

Fin' oggi hanno aderito:

1. Il Gruppo Germinal di Spring Valley, Ill.
2. I compagni di Old Forg, Pa.
3. I compagni di Millwood Shaft Pa.
4. I compagni di Niles, Ohio.
5. I rivoluzionarii di Salvay, N. Y.
6. I rivoluzionarii di Rome, N. Y.
7. Il Gruppo S. A., 11 di Novembre di West Mineral, Kansas.

Quest' ultimi ci scrivono:

Noi del Gruppo S. A. 11 di Novembre nell' ultima regolare adunanza discutemmo in merito al giro di propaganda che il redattore dovrebbe intraprendere nel prossimo Marzo, abbiamo deciso di aderirvi con una somma di dollari quindici„

Egli è vero che la crisi mette i compagni in imbarazzo, ma dove vi sono compagni come a Old Forge, Spring Valley, West Mineral etc., essa dan neggia la propaganda poco o nulla.

Dunque la questione si risolve facilmente con un pizzico di buona volontà. Volere è potere, ricordiamolo.

Il giro di propaganda non sarà intrapreso se prima non avrà aderito un buon numero di compagni e di gruppi.

Ci auguriamo, per ciò, che i compagni se ne interessino, e al più presto.

LA NECESSITA' DELLA FFDERAZIONE

Socialista–Anarchica in America

Nel numero scorso sotto il titolo di ABBASSO LA FEDERAZIONE dopo di aver esaminato il contenuto poco serio degli argomenti che una parte di ottimi e buoni compagni, portano a sostegno della loro tesi antifederalista, ho detto che noi de LA QUESTIONE SOCIALE, e con noi molti altri gruppi e compagni, crediamo che ci sia il più urgente bisogno della FEDERAZIONE SOCIALISTA–ANARCHICA ITALIANA negli Stati Uniti Le ragioni per le quali crediamo a tale necessità, non sono, nè rancide nè stereotipate, ma sono d'importanza tale, da meritare la considerazione dei compagni tutti.

La Federazione Socialista–Anarchica risponde ad una necessità impellente affermate dalla concezione tattica di tutti i compagni organizatori, e tale concezione non proviene nè da residui autoritari rimasti in noi, ma ha la sua ragione storica, ed è basata sulla realtà di tutto il contenuto teorico e pratico del Socialismo–Anarchico.

Gli antifederalisti hanno contro l'inevitabile Federazione fatte le più accanite battaglie, in buona fede, s'intende (di quelli in mala fede non mi curo), ma son sempre riusciti delusi, e la concezione Federativa di noi Socialisti Anarchici, è sempre andata rafforzandosi in modo tale, che ora vogliamo assolutamente dalla teoria passare alla pratica, senza timori di sofismi curialeschi di certi papà dell'Anarchismo, e di tutti i loro satelliti, più o meno avversi.

Nemmeno intendiamo di aprire le solite polemiche, fatte le mille volte' senza mai aver raggiunto il più miserabile dei risultati. Vogliamo senza mezzi termini, organizzarci secondo i nostri intendimenti che ci sembrano utili alla vita e allo sviluppo del nostro partito, per la preparazione rivoluzionaria delle masse, gettando fin da ora, le basi dando nel limite del possibile, l'esempio di ciò che sarà la società futura da noi agognata. Il numero dei compagni italiani, sparsi in questo paese, sono tanti da non contenersi più di sole affermazioni teoriche, e le loro energie sono tali da reclamare la necessità urgente della Federazione, per poterle esplicare.

Nella quasi assoluta totalità siamo operai, come tali, sentiamo in tutto il suo rigore, l'oppressione governativa, lo sfruttamento padronale, e siamo vittime di tutti i capricci del presente sistema assassino. Non vogliamo quindi più saperne di ciarle più o meno ben condite, ma passare all'azione, e per ciò fare occorre intendersi sul da farsi. Appunto ciò stiamo facendo, e qualunque sia l' atteggiamento che prenderanno contro di noi gli antifederalisti, non ci faranno cambiar rotta.

Il giornale, il libro, l'opuscolo, il materiale di propaganda, l'idea stessa, non è patrimonio individuale, ma di tutti coloro, che tali cose credono utili, buone, indispensabili, sono proprietà comune e per amministrarli vogliamo oggi organizzarci, evitando così che in nome dell'anarchismo li amministrino due o tre compagni soltanto.

In una parola, tutto devessere di tutti già fin da ora, e non dobbiamo aspettare che questo sogno si realizzi al domani della rivoluzione, ma oltre a questo speciali necessità d'ambiente impongono l'aggruppamento delle forze nostre, se non vogliamo essere scodannati ad una sterilità vergognosa.

Noi vogliamo non solo che la nostra azione sia estesa dove già vi è un numero abbastanza forte di compagni che possono avere i mezzi per far la propaganda da se stessi, ma che cogli sforzi uniti e coordinati, possiamo affermarci dove, ancora, il seme delle idee nostre non è stato gettato.

In località numerose, noi non abbiamo che qualche raro compagno, il quale è condannato all'anemia disperata, non potendo colle sue forze sole lottare contro l'ambiente che lo circonda e vincere.

Gli infingardi, i ladri e ladruncoli di ogni risma e colore, quali i banchieri, i preti, i giornalisti, boesse, birrai etc., etc., senza contare i consoli e le spie del governo patrio, non mancano nelle colonie italo–americane, e compiono la più turpe e miserabile delle azione, collo sfruttamento più vergognoso e più audace o direttamente o indirettamente con istituzioni mediovali e degradanti, che mente umana può immaginare. Un'infinità di bieche figure, sfuggite dalle patrie galere, per i delitti abjetti, fanno qui il mestiere di tutori della morale e del retto vivere, continuando la loro opera di rapina e d'assassinio del povero operaio ingenuo, qui immigrato per avere coll'onesto sudore un po' di pane e tranquillità negatogli dalla patria matrigna. Egli invece è soggetto tutti i momenti e in tutti i luoghi, è assediato da tradimenti l'uno più fosco dell'altro, è mercanteggiato è venduto, è spinto come bestie da macello in luoghi selvaggi e malsani, dove la schiavitù più cosca, lo sfruttamento più sfrontato, e organizzato e sanzionato dalle leggi custodite da regine, principi e principesse, da santi da madonne, da papi, da militari, poliziotti etc., unite in potente organizzazione a scopo di rapina in nome delle istituzioni scellerate.

Che facciamo noi per impedire quest'orgia infame e illuminare i nostri fratelli di sventura e di miseria? Poco o quasi niente, come se per arrivare all'anarchia bastasse noi soli.

LA QUESTIONE SOCIALE
Periodico Socialista-Anarchico
UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 16, 1900, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

Compagni tutti! tanto dalle grande città che dei piccoli sobborghi, uniamoci in gruppi di propaganda e d'azione, e stabiliamo, già fin da ora una base di accordo, mettiamo tutta la nostra buona volontà, tutte le nostre energie, tutte le nostre facoltà intellettuali, tutte le risorse finanziarie, a servizio di una buona direttiva di propaganda e di azione, sorretti dal fuoco del sublime ideale Socialista-Anarchico e illuminiamo i nostri di sventura che ancora vivono colla mente nel passato, soddisfatti per ignoranza del presente, malgrado tutta la loro vita di miserie e di stenti. Facciamo che un gran numero di essi comprenda ed abbraccia l'ideale nostro, che diventi ribelle al pari di noi, che con noi lotti e operi, per la distruzione della società borghese, di tutti i troni e tutti gli altari.

De' gruppi tutti facciamo una vasta Federazione di agguerriti ribelli. In questo paese di trustaioli e di unionismo mercenario, facciamo proiettare un po' di quella luce che già s'illumina. Così l'avvenire sarà più prossimo.

C. ROSAZZA

DI PALO IN FRASCA

Assassini coscienti

Tagliamo da' giornali borghesi:

"La Commissione governativa francese inviata negli Stati Uniti tempo fa per istudiarvi le cause de' frequenti disastri minerari? ha presentato una relazione da cui risulta che negli Stati Uniti le Compagnie minerarie non si curano di salvaguardare la vita del minatore e non usano mezzi atti a prevenire le disgrazie.„

Dunque, non siamo noi a calunniare i borghesi, ma essi a confessare in un momento di sincerità la loro colpa.

Assassini coscienti!

Alle donne

Maria Vigar, la nostra compagna che per la sua attività e il suo cuore gode la stima e l'affetto di tutti i buoni, è stata condannata a due anni di carcere per aver eccitato i soldati alla diserzione e alla rivolta.

Non è della condanna che ci occupiamo. Ormai ci siamo avvezzi alle infamie borghesi. Ma alle donne vogliamo presentare Maria Vigar quale esempio mirabile di coscienza femminile. Ella non è una femina, non vive di tutte le piccinerie muliebri, non piega la schiena al pettegolezzo e alla maldicenza delle oche in gonnella. Sa elevarsi su tutto e su tutti e dimostrare ancora una volta al mondo che ella è un cervello, cuore, un'anima.

E l'esempio sia alle donne di sprone e di guida. Dia ad esse quel coraggio e quella forza che le rende degne non soltanto de' nostri baci, ma di tutta la nostra venerazione.

Il lupo

Il lupo perde il pelo, non il vizio. Di fatto Pio X perderà la sacca più tosto che l'anima di Torquemada. Egli è detto che i governi non possono essere che assoluti e autocrati. Lo sappiamo anche noi, ma l'intenzione di Pio è quella di affermare che i governi costituzionali e repubblicani dovrebbero dare i colpi di stato e seguire la via fin' oggi seguita dalla Russia. Fare'oc me Re Carlo.

Se la rana avesse i denti.....

Viva il Papa-re!

A Roma successero gravi disordini per la commemorazione a Giordano Bruno. Il governo aveva prima vietato la manifestazione, poi la permise, ma popolò la città di soldati armati come in uno stato d'assedio. A un certo punto un pretonzolo provocò la folla con insulti ed ingiurie che meritavano sonori pugni sul grugno di chi li avè va lanciati. Ma la forza armata difese lo scagnozzo facendo molti arresti e sbandando la folla a mezzo della cavalleria.

Se il provocatore fosse stato un anti clericale.....

Ma ormai in Italia non resta che gridare VIVA IL PAPA-RE, se si vuol vivere indisturbati dal governo di Giglone.

Cifre che parlano

Giorni or sono la STANDARD OIL CO. assegnò il 4.o dividendo di 15 dollari per ogni azione. A Rockefeller, re del petrolio, spettarono dollari 3852810. Tre mesi or sono egli ricevette lo stesso ammontare. A conti fatti Rockefeller, senza muovere un dito guadagnò nella STANDARD OIL CO. la misera somma di 15 milioni di dollari. Per lui non ci sono crisi. Per il lavoratore altro non c'è che fame, miseria e rivoltellate nel petto, anzi nella schiena.

Ed è naturale. Finchè l'operajo permette che Rockefeller sia padrone del petrolio americano è giusto che ne ricavi i frutti.

La maschera

Il Circolo nazionale di New York à dato sabato scorso un ballo in maschera. Nel suo avviso diceva, Tutti dovranno essere in maschera, diversamente non saranno ammessi.

Poteva fare a meno di raccomandarlo. Ognuno di noi porta la maschera da quando si sveglia fino a quando si riaddormenta, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto della sua vita. E nessuno avrebbe mai pensato di togliersi la maschera che la miseria, la nequizia degli uomini e la vilta gli anno impresso sul viso, per portarsi al Circolo Nazionale.

Roosevelt

Gl' impiegati ferroviarii di tutte le gradazioni e di tutte le compagnie, avuto sentore che si vogliono loro ribassare i salarii, anno minacciato lo sciopero. Roosevelt, il leccapiatti della grossa borghesia, si è subito affrettato a commettere una loyolata. Egli à scritto ai ferrovieri:

"La legge dà facoltà alle parti contendenti di rivolgersi al presidente di codesta commissione e a al Commissario del lavoro per una possibile mediazione o conciliazione: ed io desidero che le parti stesse lo sappiano e che si cerchi di evitare un conflitto col prendere in esame la questione.„

Così i ferrovieri si rivolgeranno alla legge e questa dirà alle compagnie ferroviarie: Voi volete diminuire agli impiegati il salario del 15 per cento. E le compagnie e i ferrovieri resteranno sodisfatti, le prime contente e favorite, i secondi contenti .... e gabati.

Sant'Ignazio di Loyola abita a Washington; nella Casa Bianca. Buona fortuna.

Scappuma

A Filadelfia i disoccupati si riunirono a comizio di protesta contro l'attuale crisi. Dopo il comizio Egidio Strobino segretario della Federazione Socialista Italiana propose agl'intervenuti di portarsi dal sindaco per..... chi lo sa? Detto fatto: duemila operai circa si mettono in marcia. Ad un certo punto la polizia vuole sbandare la folla, ne nasce una colluttazione; randellate, colpi di rivoltella, feriti e arresta ti e ....e coloro che consigliarono la parata dove sono?

Coraggio figa, scappuma!

Un pensiero di J. W. Mayor

"E' nostro costume accusare la gente della nostra schiavitù. Ma a rigor di logica dobbiamo convenire che i veri tiranni nostri siamo noi stessi. La gente, in fin de' conti che cosa fa? Essa non è neppure il coraggio di quel che dice. Ci taglia i panni a dosso, non ci fa sempre buon viso. E non bisogna essere armati di gran coraggio per urtar la sua opinione; specialmente se si pensa che per quanto noi facciamo di tutto onde contentarla, essa trova sempre il pelo nell'uovo per condannarci.

"La verità è che i pregiudizii che noi disprezziamo verbalmente, in fatto ci dominano nostro malgrado, e non osando confessarlo a noi stessi ne addossiamo la colpa alla gente.

Risposta a una donna

Amata carissima,

La tua ultima nella sua laconicità è da vero un PREZIOSO CONFORTO per me.....

Tu mi scrivi:

Mio Dorio,

Egli è vero: una volta avevo l'ingenua convinzione di essere anarchica. Ma sono ancora in tempo per rivendermi, n'è vero? Di fatto come potrei io dirmi a buon diritto anarchica, schiava come sono de' pregiudizii sociali, della gente? Quale prova d'indipendenza ho io dato fin'oggi?

Leggo con passione molti giornali che si occupano della materia e ne' quali trovo riflessi fedelmente i miei pensieri; ma, che mai? non so mantenermi coerente alle mie convinzioni, ribellarmi a' pregiudizii, alla gente. Vorrei il coraggio d'una Maria Vigier. la forza di lottare contro la corrente che si oppone all'espansione di tutte le mie energie, al trionfo della mia individualità; seguirla, in somma, il tuo nobile esempio, ma non posso; non ho il coraggio di agire e di serto la fia.

Non so come tu accoglierai questa mia, come la interpreterai; ad ogni modo non so dirti di più' e mi auguro che mi vorrai sempre bene.

Tua Annita

Denver, Colo. 5 Febbrajo 1908.

Ed è proprio la mia Annita che mi scrive in tal guisa? Proprio quell'Annita che nello sciopero ultimo seppe mettersi alla testa degli operai malcontenti, incoraggiarli con la parola affascinante, con lo sguardo suggestivo, con l'esempio andace e spingerli, trascinarli all'aperta ribellione contro il sopruso di *lor signori*? Proprio quell'Annita che bella nella sua fierezza di donna cosciente seppe sfidare apertamente la rabbia, le minacce e le vendette de' don Rodrigo delle finanze e affermare con atto energico e audace il trionfo della sua dignità umana? E' proprio colei che à saputo sempre innalzarsi su' pigmei che la circondano partecipando a tutte le manifestazioni della vita intellettuale proletaria, nutrendo il suo intelletto di idealità non comuni, suscitando con l'esemplare condotta l'invidia ne' deboli, l'odio ne' tiranni, l'entusiasmo e l'orgoglio in colei che vive tutto di lei e per lei?

Oh, se questo cuore che mi batte in petto non vivesse di palpiti arditi e di speranze indistruttibili; se una fede invulnerabile e sublime non guidasse la mia mente a non nutrisci l'anima mia di concetti forti e sani, io spezzerei la mia penna pentito d'aver sciupato gli anni miei più belli in un lavoro sterile, in pro' d'una chimera, d'una speranza effimera.

Dunque nessuna suggestione cerebra nella tua mente l'esempio sublime d'una Luisa Michel, che bella di fierezza e di audacia seppe passare incolume a traverso le folle di animenze deboli e di nani, elevarsi come una dea su tutte le miserie umane e rispondere con un sorriso di pietà a' pigmei, a' vili che emiliati della grandezza di lei che precorreva l'avvenire, tentavano di ostacolarle il glorioso cammino lanciandole invano il veleno della calunnia e del dispregio? Nessun coraggio, nessuna forza infonde nell'anime tue l'esempio di quelle donne, che come una Maria Spiridonova, una Sofia Perovskaja, ete, vere eroine della Storia, con atti di abnegazione, non curanti della sciptà e balorda *opinione pubblica*, seppero sbaragliare la barriera pungente degli insensati pregiudizii e della morale immorale, e slanciarsi col pensiero e con l'azione in alto in alto su le regioni inesplorate della vita spirituale e conquistare le vette della gloria, inaccessibili alle anime nulle, alle oche in gonnella, agli eunuchi del pensiero?

Nessun coraggio, nessuna audacia t'infonde il nome dolcissimo che tu porti, il nome di colei che abbandonata la terra natale percorse a fianco dell'Eroe de' due mondi le nazioni oppresse portando la parola di conforto a' derelitti, lanciando lo sperto anatema contro i tiranni, incoraggiando con il sorriso amoroso e l'esempio sublime colei che da lei trava forza, coraggio e abnegazione?

E' dunque questa la gratificazione che spetta agli uomini di ingegno elevato, di cultura profonda e di cuore d'oro che affrontarono l'esilio, il carcere, il martirio e il rogo; che spesero la loro esistenza travagliata e nomade su le carte de' vati per combattere e debellare tutti i millenarii pregiudizii, tutte le superstizioni e tutte le menzogne, ed aprire all'umanità il sentiero dell'emancipazione? Sentirsi dire senza reticenze: — Vi è compreso, diviso la vostra verità: il passato è la morte, l'avvenire la vita, ma io non ò il coraggio di romperla con i pregiudizii, con la gente?

E non è più colpevole quella donna che conscia de' propri diritti, illuminata dalla luce del vero non sa ribellarsi a' pregiudizii e unirsi all'esercito precursore dell'avvenire, anzi che quell'infelice che non sa come vive e perchè vive, che ignora chi furono e che cosa fecero i suoi antenati, chi sono e che fanno i suoi contemporanei, che non sa conoscere chi saranno e che cosa faranno i propri nepoti?

Il coraggio! Ma che cos'è il coraggio se non il desiderio, la volontà di affermarsi? E chi che cosa esso trae la vita se non dalla forza delle proprie convinzioni, dalla chiarezza delle proprie idee, della intensità de' propri sentimenti, dalla grandezza del proprio cuore, dalla coscienza della propria personalità?

La popolazione della Laconia, secondo la costituzione di Licurgo, era divisa in tre classi: Spartani, Pirici, Iloti. Solo gli Spartani erano padroni di governare; i Pirici avevano la libertà personale ma non godevano de' diritti politici; gli iloti non godevano nè de' diritti politici nè di quelli civili.

Noi siamo gli Iloti dell'oggi, e saremo sempre Iloti finchè ci lasceremo dominare dalla paura di urtare Sua Maestà La Gente.

Ed è mai possibile che tu, che possiedi un desiderio immenso e una volontà sconfinata di affermarti; che sei fermamente convinta della nobiltà de' propositi anarchici, che hai chiuse nella tua mente svegliatissima le idee di emancipazione proletaria, che nutri nell'animo tuo nobile e bello sentimenti fortissimi e che hai nel petto un cuore d'oro ed immenso; è mai possibile, dico, che tu possa rassegnarti ad abbassare le tue azioni, la tua condotta, la tua vita al livello meschino, miserabile e gretto di quella povera gente chiusa affatto alla vita dello spirito, che dalla culla alla tomba brancica nelle tenebre, che si ostina per ignoranza e per viltà a vegetare?

Oh no, no! Tu hai troppa stima di te stessa perchè possi piegarti alle superstizioni e a' pregiudizii del secolo imbecille; perchè possa arrestarti avanti al fango che tenta di lordarti le sacre delle scarpe lungo la marcia faticosa che mena alla conquista dell'avvenire.

Tu non puoi restar sorda alla voce degli schiavi Greci e Romani, de' plebei de' Gracchi e di Catilina, de' mercenarii di Cartagine, de' Seguadi Galli, de' Jacques francesi, de' Ciompi di Lando, de' Cappucci bianchi delle Fiandre, degli Anabattisti Tedeschi, de' Carbonari italiani, de' Comunardi di Parigi che a traverso la Storia di tutti i secoli ti chiamano e t'ammoniscono che essi anno bene il diritto di veder continuata l'opera loro di emancipazione umana, che i tuoi figliuoli domani avrebbero ragione di lanciarti la giusta rampogna se tu che li hai procreati non avessi dato tutte le tue forze alla preparazione del loro avvenire migliore, per non avere avuto il coraggio di romperla co' pregiudizii e di ribellarti alla stupida gente.

La tua lettera è l'eco d'uno sconforto momentaneo, d'una disillusione passeggiera, d'un ammonimento male interpretato o male espresso. Tu tornerai ad attingere la tua forza e il tuo coraggio alle fonti pure dell'idealità sublimi, a fissare lo sguardo in alto non curante del ronzio de' poveri insetti che vegetano ne' pantani tornerai ad essere la donna cosciente, forte e fiera: ribelle ad ogni coercizione fisica e morale, ad ogni violenza sia che essa piombi dall'alto del trono d'un coronato, sia che si slanci dal basso fondo degli idioti.

Tu, o mia buona e dolce Annita, tornerai ad essere la degna compagna di pensieri e di opere di colui che si nutrisce de' tuoi palpiti ribelli e delle tue aspirazioni libertarie; che vive de' tuoi esempii virtuosi, de' sentimenti puriesimi e delle speranze delicate della femminile anima tua forte e gentile. Tu sarai ancora la fedele vestale di colui che divide i tuoi palpiti, le tue gioje e i tuoi dolori, e che vale di più, spero bene, della savorra sociale che la menzogna convenzionale chiama Sua Maestà la Gente.

Tuo DARIO CARNOLLI

Sacramento, Cal. 17 Febbrajo 1908

CHE FARE?

Le condizioni dell'operajo di questa repubblica TRUSTAIOLA cominciano a diventare insopportabili. Con l'applicazione del vapore l'operaio produce una somma di benessere superiore a' bisogni di tutta, dico tutta l'umanità; prodotto che il padrone usurpa in nomè del diritto del più forte, dando a' produttori quel tanto che basta a tenerli in piedi e produrre. E intanto i prodotti si accumulano ne' grandi depositi mentre il proletariato basisce dal freddo e dalla fame; si avvera la cosi detta sovra-produzione e la grande maggioranza de' lavoratori viene abbandonata sul lastrico delle vie, senza pane e senza tetto, in balia della volontà bialacca della borghesia, arbitra delle sorti di tutta l'umanità lavoratrice.

E questo stato di cose si regge e si perpetua a danno della società, compli ce la viltà di una maggioranza di produttori stessi, degli schiavi, de' rejetti i quali anzichè ripudiare chi li sfrutta, ripudiano e combattono i pochi proletarii coscienti che fanno atti di vero eroismo per estirpare la radice del male ed assicurare agli uomini tutti il diritto all'esistenza.

I grossi falchi delle grandi finanze hanno l'impudenza di dichiarare per bocca del primo poliziotto della Repubblica, con ufficio a Washington, che gli Stati Uniti hanno pane, vesti e case

per tutti, e il popolo CHE TUTTO VEDE E PUR CI CREDE non sente il bisogno, o non ha il coraggio di dare a lor signori un' efficace lezione di correttezza con una provvida Rivoluzione.

Questo proletariato che pur conosce ed esperimenta la miseria, abbocca all'amo borghese e dà ragione a' filibustieri di Wall Street con la sua pecorile rassegnazione. Del resto egli crede che la crisi che attualmente imperversa su tutti gli Stati Uniti come un impestato nevale e fa nascere il pelo sulla fronte e sulle labbra, sia l'effetto di lotte politiche in vista delle elezioni, e quindi corre al riparo votando per il ciarlatano che possiede più sfacciato scilinguagnolo e più pingue cassaforte.

Tutta la sorte delle classi abbiette sta nell'urna. Già, perchè secondo la maggioranza del popolo la crisi si deve alla battaglia in vista tra repubblicanied e democratici per la conservazione da parte degli uni e la conquista da parte degli altri del potere e che quindi il più forte de'due partiti –il repubblicano per alcuni,il democratico per altri – penserà a risolvere la questione dopo la vittoria.

Campa cavallo.....

Noi che conosciamo i nostri capponi e sappiamo che l'uno vale l'altro, non ci stancheremo giammai di scoprire al proletariato la magagna e svelargli la frode. La crisi economica attuale è bensì altre fonti che la lotta tra due partiti. Essa si deve alla scellerata organizzazione sociale basata sul diritto di Proprietà privata, ed essa non si risolve in un giorno di elezioni, ma su le barricate. E' là che a colpi di fucile si deve decidere se le crisi economiche debbono più oltre assillare il proletariato troppo buono e troppo turlupinato, o se debbono per sempre scomparire per far posto a un'era nuova, un'era di prosperità, di benessere e di piacere per tutti gli esseri umani.

Che lo comprenda una buona volta questo popolo Giobbe, e per una volta tanto si cambi in Satana pieno d'ira affonda i suoi artigli nella gola de' suoi sfruttatori.

Allora si meriterà il benessere che agogna da tanti anni, ma che non à saputo ancora conquistare.

JOE CORSA

Spring Valley Ill. Febbrajo 1908

Domande e Risposte

Se un individuo, refrattario oggi al lavoro onesto perchè vive di ladroneggi ed imbrogli, vorrà in regime socialista-anarchico comportarsi similmente, quale sarà la condotta della società contro di lui?

Corradino Luciani

Ogni atto che nuoce alla società diminuendone la somma della vita e de' beni è delitto. L'individuo, dunque, refrattario al lavoro onesto che vuol vivere di ladroneggi ed imbrogli è un cleptomane del quale la società à il diritto di difendersi. Ma con quali mezzi?

Attualmente noi nei fenomeni di patologia individuale e sociale ci occupiamo soltanto di tre termini: delitto, giudizio, pena, e dimentichiamo il quarto termine che è l'iniziale: l'individuo. Facciamo come l'antica medicina che si occupava della malattia, della diagnosi e della cura, dimenticando l'ammalato. Ragione per cui la dosimetria della responsabilità morale è la nostra ossessione e non preveniamo il delitto evitando le cause che lo generano. Generalmente esercitiamo contro il delinquente la vendetta senza pensare che la vera responsabilità del delitto cade su la società stessa che condanna.

La nostra ossessione sarebbe giustificata se il delitto fosse il *fiat* del libero arbitrio; ma sappiamo che questo non esiste. L'uomo è in gran parte dominato dalle leggi economiche, egli è schiavo de' suoi bisogni, e chi lo nega mentisce a sè stesso e cade nel ridicolo. E' ovvio che egli mangia, ama e dorme indipendentemente dalla sua volontà. Egli spesso vorrebbe non mangiare perchè la sodisfazione di questo bisogno gli procura umiliazioni morali e doveri a' quali egli vorrebbe sfuggire; vorrebbe non amare perchè questo bisogno fisiologico e psicologico spesso gli fa soffrire spasimi senza nome; vorrebbe non dormire per occupare in altre cose il tempo. Eppure chi può far trionfare la propria volontà!

Spinoza parlando del libero arbitrio fa una osservazione acuta. "Ove un sasso lanciato in aria — si dice — avesse coscienza di sè medesimo solo nel tempo in cui si muove, crederebbe di muoversi da sè, non essendo a sua cognizione il fatto precedente all' urto ricevuto."

L'uomo à libertà di scelta fino a un certo punto; fin dove arriva la sua forza etica; libertà che non è in contradizione con le leggi di causalità e che si acquista con l'educazione, cioè con la abitudine.

Se il libero arbitrio, dunque, non esiste, il socialismo–anarchico à il dovere di occuparsi della personalità bio–psichica del quarto termine; l'individuo, ed eliminare le cause che lo determinano a delinquere. Certo che questo è un rimedio più difficile a praticarsi, ma è più efficace de' metodi empirici, come l'igiene è più difficile ad applicarsi ma è più efficace della terapeutica e della chirurgia.

Se eliminate le cause che oggi teterminano la cleptomania: (proprietà privata, governo etc) in regime socialismo anarchico avremo individui refrattarii all'ambiente, come possiamo noi reagire contro tale fenomeno di patologia individuale?

"Relegando l'ammalato in una colonia dove potrà perfezionarsi" dicono i socialisti.

E riusciremo noi a guarirlo? Nella colonia ci si incontrerà e vivrà con individui affetti dalla medesima malattia da' quali riceverà pessime suggestioni che aggraveranno il suo male anzi che ricoverare buone che reagiscano contro il suo male. Allora si tutt'al più per liberarsi dalla relegazione fingerà d'esser guarito, e tornato in libertà farà peggio di prima si che la società sarà nel bivio: e affamarlo o lasciarlo libero. Affamarlo no perchè sarebbe un delitto, non resterà allora che lasciarlo libero. Libero ma non abbandonato a sè stesso. Cioè gli si permetterà di vivere a spese della comunità e nello stesso tempo sia per opera dello psichiatra che lo curerà razionalmente, sia per l'esempio di coloro che gli saranno a torno, sia per i buoni consigli egli guarirà.

E poi non è assurdo supporre che un individuo il quale può disporre di tutto quel che serve alla sodisfazione de' suoi bisogni senza ingannare alcuno pensi a vivere di ladroneggi e d'imbrogli!

Non è similmente assurdo pensare che in una società libera si trovino individui disposti a lasciarsi imbrogliare?

Del resto per l'azione di certi microbi, le radici delle leguminose emettono dell'azoto nella terra e si rendono utili all'agricoltore.

Certi parassiti speciali ci tengono lontani da' parassiti più pericolosi. Ci sono certe simbiosi nella vita organica, per cui certi organismi nocivi si rendono utili alla società. Lombroso asserisce che la società deve utilizzare il delitto con l'accumulare le energie de' delinquenti onde renderle proficue.

Se nel regime socialista–anarchico noi releghiamo il cleptomane, creiamo altri cleptomani peggiori e più pericolosi: agenzini, poliziotti, giudici, legislatori etc. Se li lasciamo liberi ci risparmiamo il parassitismo di questi ultimi, e con l'esempio dell'amore al lavoro onesto e dell'odio e del disprezzo per la cleptomania riusciamo a difenderci, guarendoli, da questa specie di ammalati.

Nel prossimo numero risponderemo a una domanda fatta stesso Luciani su l'adulterio.

LA RELIGIONE

Cominciai a dubitare della religione ne' primi anni della mia giovinezza.

Subito che la ragione si sviluppò in me, fece capolino nella mia mente un bubbino bastanza serio.

Come mai Dio — sapienza, potenza e bontà infinita a un tempo — tollera i dolori e le amarezze che affliggono la umanità? Come mai ei permette che pochi uomini esercitino sul proprio simile la tirannia più feroce? Come mai egli continua a creare migliaia e migliaia di creature umane tutti i giorni per farle soffrire sulla terra, e destinar le poi alle atroci pene temporanee del purgatorio o alle altre più terribili ed eterne dell'inferno?

Dopo matura riflessione, e dietro la lettura di opuscoli e libri che si occupano della materia, venni alla conclusione che dio è una menzogna la quale altra funzione non à che quella di perpetuare la miseria senza nome da una parte e la ricchezza sbalorditoja da un' altra.

Il bastardo dio — dico bastardo perchè fin'oggi non si conosce la sua paternità — serve di comodino alle caste privilegiate — perchè furbi e sleali — onde perpetuare il privilegio, cioè la ingiustizia.

Di fatto, oggi che la scienza è riuscita a debeliare ogni divinità e si fa strada fra il popolo produttore e miserabile, i ministri del BON DIEU non sono pace. Eglino non sono ciechi, vedono molto più in là del proprio naso e scorgono all'orizzonte la prossima e non lontana procella; prevedono lo scatenarsi feroce ed indomabile della tempesta proletaria che sta per scatenarsi su'loro capi, e tentano con ogni mezzo di correre al riparo, e invocado il loro buratttino – dio, per ispaventare i lavoratori come il contadino fa con lo spaventa – passeri contro gli uccelli ingenui e paurosi.

Il prete oggi più che mai si fa a pezzi a predicarsi la rassegnazione in nome di dio; oggi che vede il popolo aprire gli occhi alla luce della verità e reclamare l' intero frutto del proprio lavoro, i suoi strumenti di produzione e di scambio, nasconde la propria tremarella e fa appello al sentimento religioso de' rejetti perchè questi in nome del cielo rinunzino a' propositi ribelli e alle aspirazioni sovversive, e si lascino scorticare senza stridere i denti.

Ma è tardi oramai. Le idee appassionate prima di sbocciare se sono contro la ragione e i bisogni dell' umanità, ma fioriscono e trionfano contro ogni insidia e ogni veleno se si basano su la verità, sul buon senso e sui bisogni umani che non si possono soffocare.

La verità si fa strada nelle menti del proletariato, il quale comincia a comprendere che il vero paradiso è sulla terra, che il vero dio è il lavoro il quale produce ogni godimento e la sodisfazione d'ogni piacere; che dopo questa vita non c' è che il nulla; e che se pure fosse possibile un paradiso d' oltre tombe, l'inferno dovrebbe spettare a' potenti, a' signori, agli sfruttatori, a' preti i quali sono per tanti secoli ingrassato l' opa onteamente di sangue proletario, e il paradiso a noi che abbiamo subito ogni lotta contro gli elementi della natura, affrontando sofferenze immani e rischiando la vita per abbellire la terra e creare tutta la ricchezza e l' armonia che la rende abitabile, bella, preziosa.

Oggi il principio di autorità e di possesso imperano perchè la religione non è sparita dalla mente di chi sudà sgobba e muore di fame; ma quando nella mente de' lavoratori sarà scomparsa come nebbia al sole questa millenaria menzogna, allora l' umanità non avrà più barriere, nè padroni nè governanti nè preti e libera da ogni ceppo e da ogni bateua potrà slanciar si nelle più alte sfere della vita intellettuale e psichica.

CRISALOGIO DI EBDTAVLAS

Philadelphia, Pa. Febbrajo '908

Procuratevi dei nuovi abbonati

COSE A POSTO

A ELIGIO STROBINO

SEGRETARIO DELLA F. S. I.

Caro Strobino,

Vorrei esserti grato in Paterson come ti sono grato delle manifestazioni di stima che tu equisitamente mi volute prodigarmi in Philadelphia tua dimora. Ma per quanta buona volontà io abbia, non ci riesco perchè da quanto mi risulta la tua condotta qui verso di me non è simile a quella di Philadelphia.

Il resoconto delle mie conferenze tenute in codesta città fu pubblicato su LA QUESTIONE SOCIALE N.o 413, e da esso risulta che io non ò risparmiato di dire a' socialisti, a' tuoi compagni, a te quel che io credo sia la verità, che, cioè " contro la proprietà privata e il governo noi dobbiamo opporre l'*azione diretta*; per combattere questi due nemici della classe lavoratrice noi dobbiamo insegnare al proletariato A RIPUDIARE I MEZZI LEGALI e servirsi della forza propria; " che noi dobbiamo fare la " rivoluzione non a colpi di scheda ma di fucile; " che i socialisti legalitarii, vale a dire i tuoi compagni di Philadelphia e tu compreso, " lavorano e anche troppo, ma operano MALE, MOLTO MALE. "

Non ti pare che in tutto ciò sia per un socialista-legalitario abbondante materia per ingaggiare su due piedi un contradittorio ben nutrito?

Ma il De Bella, (che mi aveva già dichiarato antecedentemente, prima cioè che io parlassi, che egli non avrebbe a fatto parte perchè è contrario a' contradittorii tra socialisti e anarchici), il Tresca e tu non sentiste il bisogno di contradirmi. Il silenzio è d'oro, e io di ciò non vi sono nè grato nè ingrato.

Ma se il silenzio è d'oro e i tuoi compagni di qui non mentiscono, perchè tu fai sapere ad essi che voi di Philadelphia non parlaste dopo la mia conferenza contro le mie affermazioni perchè il mio fu un discorso meno che socialista?

Lo chiami tale il sunto de LA QUESTIONE SOCIALE pubblicato e da nessuno d'oggi smentito?

Se sì, me ne congratulo con te che ti sei deciso finalmente a saltare il Rubicone, se no, pare che tu abbi detto cosa contraria alla verità per isquarci di fronte a' tuoi compagni di fuori il nostro non giustificato silenzio.

E ti pare che sonarsi con una non verità a danno altrui sia corretto, spec almente per il segretario d'una federazione socialista?

Non so se mi spiego, ma.....

Io, vedi? al tuo posto, se avessi voluto tacer la verità, o dire anche il contrario della verità, per trarmi ad ogni costo d'impiccio, avrei detto a' miei compagni: " Non chiesi la parola in contradittorio perchè..... gli individualisti l'ingaggiarono per conto proprio e senza intenzione non me ne diedero il tempo.

Sarebbe stata anche questa una verità a rovescio, ne convengo; ma non ardita e insidiosa come l'altra. Ne convieni?

Ad ogni modo cosa fatta capo à.

Ti saluto

L. CAMINITA

MISERABILI!

La crisi che affama e immiserisce lascia quasi indifferenti i lor signori giornalisti interpetri.....i dei bisogni del popolo.

Eroi della viltà!

Quando un qualsiasi istituto di beneficenza chiama a raccolta i vinti dell'oggi per concedere loro l'elemosina di un'altra giornata di vita, tutti i rappresentanti delle diverse fogne giornalistiche magnificano gli atti dell'altruismo e i sacrificii di che i superuomini della filantropia amano circondare il loro nome.

Ipocriti!....

Dopo che al popolo vile portate via tutto il frutto del suo lavoro, dopo che con una sequela d'infamie vi erigete il trono del comando; con generosità ipocrita e malvaggia vi ciugete le tempie degli allori della riconoscenza che vi tributano gli organi delle diverse fogne coloniali.

Farabutti!

La vostra elemosina che abbrutisce; la vostra carità che avvilisce, che annienta ogni dignità non compra la coscienza dei liberi.

Malgrado che i vostri Giornali abbiano vergogna e paura di mettere alla luce del sole le sofferenze della classe lavoratrice, che siano indifferenti alle miserie dei tre quarti dell'umanità il vostro regno più che protrarsi si accorcia.

Se oggi il popolo è muto alla sue angoscie, se è insensibile alle sue sofferenze, se si contenta di strisciarvi ai piedi per chiedervi un briciolo di quel che produce; tremate pel giorno del suo risveglio.

Quando i diseredati di oggi sapranno valutare la propria forza produttri-

va; quando questa verità si sarà infiltrata nella coscienza umana, allora, il popolo oggi sfruttato e deriso saprà farvi le fiche.

Deridete e calpestate ogni aspirazione, sdrajatevi su' comodi coupè, date sfogo nei salotti dorati alle vostre brame voluttuose, e poste fiduciosi sulle vostre leggi protettrici dei vostri ozii, dei vostri sfruttamenti, delle vostre insaziabile brame di conquista.

Ma state pur certi che il vostro trono è prossimo a crollare in forza del poderoso vento rivoluzionario, che alimentato da l'ozio che ispira in noi la vista delle nostre donne abbruttite, nude e macilente, dei nostri figli scalzi ed emanciati, dei nostri padri sfibrati dal l'eccesso lavoro e macilenti, saprà essere contro di voi spietato e inesorabile.

Godete, godete o miserabili, finchè la fiumana rivoluzionaria non travolgerà troni e privilegi, dalla rovina de' quali nascerà la novella società redenta.

Ugo Di Somma

New York 19 *Febbraio* 908

LETTERA DI PROPAGANDA

Carissima Eugenia,

M' affretto a rispondere all' ultima tua per dirti qualche cosa della BRUTTA LEGA, come tu dici, di White Plains.

Di fatto esiste qui una BRUTTA LEGA, ma è una di quelle leghe alle quali ogni persona veramente onesta e intelligente non può fare a meno di partecipare.

Io, vedi ! vi appartengo. Ma levati la palce di capo. Quella che tu chiami BRUTTA LEGA, non è altro che un gruppo di operai laboriosi, che lavorano da mane a sera in fabbrica per vivere e mantenere le proprie famiglie, senza rubare niente, senza sfruttare alcuno, chè anzi il nostro scopo è quello di combattere i ladri, gli sfruttatori, gli scrocconi e i parassiti.

Comprendi ?

Sai tu chi sono i ladri ? Sì ! Quelli che stanno in carcere per aver rubato un orologio o un paio di scarpe ?

No, no, cara. Sei troppo ingenua, a quanto pare. I ladri non sono in carcere; essi sono fuori, girovano per le vie della città in carrozza, vestiti in REDINGOTTE e cappello a cilindro se sono maschi; in sottane di seta e cappelo a piume se sono femine.

Essi sono i nostri padroni quali ci fanno lavorare troppo mentre essi se ne stanno a sbadigliare nei caffè o a letto in buona compagnia. E per ricompenarci della buona fatica ci dànno un salario di fame.

I ladri sono i signori deputati, senatori, ministri, presidenti di repubblica e regnanti i quali non sanno fare altro che codici per mandarci in galera ogni volta che domandiamo una fetta di pane di più.

I ladri sono i preti i quali per recitare quattro parole in latino ogni mattina, vogliono una comoda casa, un abbondante cibo, la scarsella piena di danaro e.... una formosa serva disposta a servirli a tavola e a letto.

Capisci, cara cugina, che cosa vuole la BRUTTA LEGA che tu dici ?

Vuole che chi lavora goda il frutto del proprio lavoro, e chi non lavora..... crepi di fame.

Perciò fai male a consigliare tuo padre di star lonta no da noi.

Egli vicino a noi è certo di aver per sono che difendono i suoi interessi, lontano da noi è certo di essere rubato dai ladri che ti ò detto.

I quali ladri ci saranno sempre fin chè gli operai faranno come fai tu, cioè chiameranno brutte leghe i gruppi di persone oneste senza neppure sapere nè chi sono nè che cosa vogliono.

I ladri spariranno e tu e tuo padre potrete viver meglio quando le donne faranno come ho fatto io :quando ai liberaranno di tutti i pregiudizii sociali e avranno il coraggio di sprezzare la critica balorda di Sua Maestà la Gente.

Tua affezionatissima cugina,

Giuseppa Montagnoli

White Plains, N. Y. 23 Febbraio 908

COSE DI PATERSON

Riceviamo e pubblichiamo

La Colonia italiana di Paterson, N. J. in sua odierna adunanza generale;

Sentita la relazione morale e materiale del Comitato, approva con plauso il suo operato, —e—

Preso atto dello svolgimento del processo a carico di G. Crolla e di V. Ventre accusati di turpi speculazioni in danno di Giuseppina Cravello;

Preso atto del ritardo frapposto nel pronunciare la sentenza contro l'accusato V. Ventre dichiaratosi reo del delitto di cui è imputato;

Sollecita dalle autorità Giudiziarie a ciò delegate una pronta ed energica soluzione della pendente causa onde liberare la Cravello di recarsi dove vuole.

Infine affida al proprio Comitato lo incarico di prendere tutti quei provvedimenti necessari per eseguire al espressione dell'intera Colonia Italiana.

IL COMITATO A. Canova. I. Canova, K. Siletti, F. Gallo, F. Commerro.

Meeting Internazionale

Sabato, 29 Febbraio al Turn Hall, cor. Cross and Ellison Street, avrà luogo, alle 8 di sera, un MEETING INTERNAZIONALE di protesta contro l'iniqua condanna inflitta agli scioperanti di Phillipsburg N. J.

Parleranno oratori in diverse lingue.

Italiani, accorete tutti a manifestare colla vostra presenza la vostra solidarietà verso gli scioperanti di Phillipsburg, ingiustamente condannati per aver compiuto il proprio dovere di lavoratori coscienti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mexico D. F.

(*Nia Calacerca*) — Due righi dalla Capitale della Repubblica Messicana, dopo averne visto le miserie e provatone la malvagità d'animo dei cosidetti benemeriti della patria lontana.

Fra i tanti a degno di menzione Giovanni Aristide Giacomini, il Cavaliere di Grecia, come si appella, celebre parassita e sfruttatore, il quale dopo le sue bravure d'sfruttamento in San Francisco, Cal. venne quaggiù a continuare l'opera sua nefanda scroccando a destra e a sinistra, passando per gentiluomo, degno di tener alto il nome della patria col lecchare le sampe agli aristocratici e specialmente per rivoluzionario fra la classe operaja per iscovrirne i segreti.

Vittima d'una si degna persona fu un operaio italiano che dopo avergli prestato cinque soldi fu fatto arrestare per avergli richiesto il suo avere.

Che gl'italiani tutti conoscenti di un tal tipo se tengano conto e se ne guardino all'occasione, specialmente per quei che volgano quaggiù, trovando ancora nella *Stella d'Italia* e nell'altra – *Cenobrero* – il covo dello spionaggio, dove caporeggia l'altro prototipo poliziotto Rossini, amico e corrispondente dell'altro non meno degno di lui Petrosini di New York, spacciandosi pertanto come costruttore, laddove forma il vero tipo dello-strozzinaggio e della spia.

Dippiù è un altro figuro non meno degno di essere illustrato: il Signor Volpi che parlando di sovversivismo rivoluzionario sfrutta furbamente i compagni ingenui, laddove nel suo laboratorio fa lavorare mezz'era dippiù delle 10 ore di consuetudine.

Esiste ancora una compagnia di sovversivi, che mentre parlano a tutto fiato di sovversivismo si vedono giornalmente dar di mano ai poliziotti e ruffiani, aggregati alla società di Mutuo Soccorso e Dante Alighieri.

Da ultimo credo doveroso avvertire gl'italiani di che non volenterosi di venir quaggiù colla speranza di un miglior pane, di guardarsi da una sì grande delusione. Qui è difficile trovar lavoro e se si trova bisogna lavorare dieci e più ore al giorno per una miserabilissima paga che non basta neppure a sopportare le spese più necessarie a vivere.

Westfield, N. J

(*Arcangeli Giovanni*) — Alquanti compagni, poveri di sciocca ma ricchi d'animo e forti di spirito siamo riusciti in questa colonia ad organizzare un Club che abbiamo chiamato: Aurora.

Esso si propone di divulgare le nostre idee in seno alla classe operaja onde spingerla verso la emancipazione. Attualmente i componenti il club siamo quindici e pensiamo già di far venire il redattore de' La Questione Sociale onde dare maggiore impulso al nostro sviluppo.

Preghiamo i compagni di Plainfield a volerci confortare coll'opera.

Waterbury, Conn.

(*Giuseppe Manna*) — Domenica 23 Febbraio corr. alle ore 2,30 presso il redattore de La Questione Sociale tenne nella grande Columbus Hall una conferenza sul tema: *Cause ed effetti dell'attuale crisi*.

Il pubblico era numeroso: si contavano circa trecento persone fra le più intelligenti della colonia. L'oratore dopo di aver fatto un rapido quadro della condizione dell'operaio, descrivendone le miserie e le sofferenze, spiegò come la crisi ha la sua origine nel diritto di proprietà privata, e per stabilirne altro mezzo non c'è che abolire questo privilegio e con esso il governo.

Il discorso durato due ore e un quarto e interrotto spesso da nuovi applausi lasciò nel pubblico ottima impressione. ,

Alle ore due e mezzo dello stesso giorno, lo stesso conferenziere tenne all'Herbuian Hall un'altra conferenza sul tema: *Che fare ?* Il pubblico fu molto più numeroso del mattino. La grande sala che può contenere circa 500 persone era completamente piena.

L'oratore dopo di aver fatto rilevare tutte le conseguenze della miseria proletaria, disse che ora tutto è necessario far la rivoluzione nel cervelli de' lavoratori, distruggendo la triade o empia sta del pregiudizio economico, da quello politico e da quello religioso.

Disfrenase con critica serrata tutti e tre i pregiudizii, e concluse che fatta questa rivoluzione ce rebbe indispensabile impugnare le armi e far la rivoluzione contro la borghesia e lo Stato.

Mai come questa volta il pubblico è rimasto così entusiasta.

—

Sono gratissimo agli amici di Waterbury, qua li più che per la mia modesta parola, rimarranno con l'opera loro ad attrarre tanto pubblico e fare in seno alla colonia sana e ottima propaganda.

Duficu

New York City.

(*Ugo Di Somma*). — Jeri si tenne un pubblico comizio cattolico alle 150 St. e Morris Ave., dove il redattore capo dell'*Italiano in America*, il vice presidente della Federazione Socialista Italiana, il capo dei Salesiani di New York, si spolmonarono oltre tre ore invitando il pubblico ad aiutare la stampa cattolica ed a fondare una nuova società col titolo "Pio X". A questo punto ?, dico sette bacapantofole, compreso gli ortolani, applaudirono al nome del santo papa, anzi uno ebbe la audacia di gridare: "Viva Pio X !" Non l'avesse mai fatto: un urlo formidabile fe' scappare ai bolletti cattolici che avevano da fare con noi; gli urli si protrassero per un pezzo, finchè il presidente visto la mala parata ordinò ai suoi lecca-zampe di non più gridare "evviva" giacchè a noi non faceva comodo.

Infine quando il capo dei Salesiani finì il suo discorso con un pistolotto inneggiando alla concordia degli animi ed eleggiando i socialisti, questi si alzarono per chiedere la parola: fu negata; un compagno promise di parlare soltanto due minuti: neo gli fu accordato; allora tutta la sala si levò in piedi protestando, gli urli erano assordanti, si sentiva gridare: sfuggite alla discussione, per venti a colli avete comandato calpestando e soffocando ogni sintomo di civiltà, abbasso il papa, con. era un fremito, un entusiasmo anticlericale incredibile, intanto la sala fu abbandonata e al pubblico riversatasi in istrada disse poche ed elevate parole un nostro compagno, intanto i quattro *buissumen* se la dileguarono a gambe e la formazione della Società "Pio X" fu rimandata a tempo indeterminato.

Così finì la riunione cattolica. Non posso però chiudere questa mia senza una costatazione che fa onore ai nostri compagni. Dal principio alla fine del comizio i nostri amici serbarono un contegno ammirabile, perfino nei momenti in cui i fanatici in cui incorrevano gli oratori erano indescrivibili, la calma non li lasciò per un istante solo. Il capo dei Salesiani arrivò a dire che i socialisti di Paterson lo avevano pregato di tornare fra loro ad esporre la bontà del clero; la logica ci per metterà d'interromperlo, ma non avendo voglia di disturbare il comizio permettemmo che continuasse a dare sfogo alla sua fantasia piena di bontà pretina che ci dimostrò subito: negandoci la parola.

A' COMPAGNI DI KNOXVILLE, TENN.

Il rev. Ottavio Neyros, pastore italiano metodista, è quel tale farabutto che fece arrestare e processare i tre compagni nostri Francesino, Boselli e Vittoria di Thurber, Texas.

Egli, ora che quella Colonia lo caccia via a pedate, viene a impiantar le tende in casa vostra.

Accoglietelo come si accolgono i reverendi detatori.

A buon intenditore..... voi capite il latino.

Quelli di Thurber, Tex.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari amici della "Questione Sociale"

La sottoscritta Lucia Caneparo di Plainfield N. J dichiara che quando nel Luglio del 1907 i tessitori della Watchung Silk Co., di questo paese chiesero a' padroni un aumento di salario, io negai e loro la mia devozione e solidarietà.

Riconosco di aver fatto male, e mi prometto da oggi in poi di esser sempre solidale con i miei fratelli di lavoro e di stanti in tutte le lotte tra capitale e lavoro.

Sempre per la causa del proletariato oppresso.

Lucia Caneparo

E' con piacere che pubblichiamo la lettera che Lucia Caneparo ci invia, perchè essa, mentre non umilia in dignità di chi l'à scritta, la eleva invece moralmente e la rende degna del rispetto degli onesti.

Sicuro, è dovere di ogni persona onesta, quando à riconosciuto i propri torti di dichiararlo e redimersi E alla Caneparo che tale dovere à saputo assolvere auguriamo un avvenire dignitoso e rispettabile

N. d. R.

COMUNICATI.

Il compagno Lora Salvino di Plainfiel, N. J. è incaricato dalla nostra Amministrazione a collettare abbonamenti per La Questione Sociale.

Inoltre il medesimo invita i compagni di Westfield e vicinanze a voler corrispondere con lui per la costituzione di un Gruppo Libertario.

Indirizzare: *Lord Salvino*, 311 Richmond St. Plainfield, N. J.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Mt Carmel, Pa : Bartol Angel	1,00
Los Angeles, Cal. : A. Amico	1,00
Hammond, Ind. : Pietro Dimarsio	1,00
West Hoboken, N. J.: Cesare Introzzi	1,00
Cairoli Leoninino 1,00;	2,00
Globe, Arizona: Gregorio Vetrano	1,00
Williamsburg, Colo.: Santo Paveglio	1,00
Gold Road, Arizona: Lucillo Frescura	0,50
Granville, Ill.: Leoni Giuseppe 1,50; Joe Molinari 0,35; John Tarocchione 0,35; A. Matesso 0,35;	1,75
Boston, Mass.: G. Gangarossa	1,00
Bridgeport, Conn : M. Forte	1,00
New York City: Bonaparte Roberto	0,50
Christopher, Ill : Branco Peter	1,00
Seatonville, Ill.: Cecilio Matteo	1,00
Cedar Point, Ill.: John Boldini 0,50; Antonio Demattia 0,50; John Madalosso 0,50;	1,50
West Hoboken, N. J.: G. Chiavello	1,00
Thurber, Texas: Amo Boselli	1,00
Gorman, Colo.: Frank Bonamonte	1,00
Stafford Springs, Conn.: Luigi Fris	1,00
Rock Springs, Wyo.: G. Furno	1,00
Russell Gulch, Colo.: Bertoldi Giovanni	1,00
Springfield, Ill.: G. Bordignon	0,25
Beaver Falls, Pa : Andrea Golome	1,00
Paterson, N. J.: Alberto Bartolomeo	1,00
Frankport, Mr.: Henry Mastorgi	0,75
Utica, N. Y.: N. Scordiva	1,00
Lehigh, Okla.: Battista Bogetti	1,00
West Quincy, Mass.: Sciarera Giuseppe	1,00
Meriden, Conn.: G. Cercona	0,50
Waterbury, Conn.: Giuseppe Menconeri 1,00; Aniello Conti 1,00; Ruggero Alfonso 1,00; Diodato Gaudosi 0,75;	3,75
Brooklyn, N. Y.: G. Gnastaferri	1,00
Totale	33,50

Vendita Giornali

White Plains, N. Y.: Gruppo Carlo Cafiero	2,00
Paterson, N. J.: Venduti in redazione	0,02
Detroit, Mich.: C. Luciani	0,05
Totale	2,07

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

Haledon, N. J.: Avanzo gioco delle carte nel Club 0,15; G. Coda 0,10;	0,25
Milburn, N. J.: Pio Mario	0,50
Old Forge, Pa : Zattini Romolo	0,50
Roslyn, Wash.: G. Gandolfi	1,00
Plainfield, N. J.: Solvino Lora, Valerio, Sola, Busin, Fabro Ernesto, A. Gnabello, ciasc. 0,25; F. Gibello, Canova Luigi, ciasc. 0,10;	1,70
Paterson, N. J.: Hayman 0,50; *Cuor di tigre*, Cuor d'Oro, ciasc. 0,10;	0,60
Granville, Ill.: L. Ronchietto	0,25
Rocksprings, Wyo.: G. Furno	1,00
Springfield, Ill.: G. Bordignon	0,25
New York City: Vito Tobia	0,50
Meriden, Conn.: G. Cercona	0,70
Waterbury, Conn.: A. Conti	1,00
Totale	7,00

RESOCONTO DI CASSA

Uscita: Deficit N. 415	35,54	
Composizione No. 416	18,00	
Amm. e Redaz.	20,00	
Carta, Tiratura ed Express	5,00	
Spedizione e trasporto	1,94	
Corrispondenza	1,79	
Carta per indirizzi	1,85	
Fattura indirizzi	1,00	
Spese varie	1,70	108,60
Entrate: Abbonamenti	33,50	
Giornali venduti	2,07	
Sottoscrizione permanente	7,00	41,77
Deficit		66,73

—— PICCOLA POSTA ——

Antonio Gildarelli — Chicago, Ill. — Noi rispondiamo nella rubrica *Domande e Risposte* alle domande di indole economiche, politiche o religiose; a quelle, in somma, che entrano nella orbita della nostra dottrina. Il ballo è nulla da fare col socialismo-anarchico. Ad ogni modo ti rispondo qui per non lasciarti scontento. Io sono d'opinione — è opinione personale — che il ballo sia un mezzo per abbrutirsi. Di fatto quando l'umanità primitiva non aveva bevande ai ubbriacava con movimenti ritmici ed eccentrici, come ridic. danze ora. Quella attuale, come ce l'hanno non insegna, s'ubbriaca col ballo. Certo che il ballo non è serio, a parer mio, ma neppure è ridicolo come tu pretendi. E..... un mezzo onesto.

D.

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc., dirigersi alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Abbonamenti
Anno $1.00
Semestre 1.50
Trimestre 1.25
Estero spes... ...ssi più.
Numero Separato a Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 7 MARZO 1908. NUOVA SERIE. No. 417

L.I.S.G. COLLECTIE' ...ED FEDDA

AVVISO

I compagni, che vogliono scrivere al giornale, sia per quel che riguarda la redazione che per la amministrazione, sono pregati di indirizzare la loro lettera semplicemente:

LA QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, N. J.

L'abitudine insolita di indirizzare le lettere personalmente all'uno o all'altro dei compagni, è fonte di inconvenienti, i quali vorremmo fossero evitati.

LA QUESTIONE SOCIALE

A QUANTO PARE

Il giro di conferenze del nostro redattore promette di riuscire.

Le adesioni che prima si facevano attendere o non venivano, ora cominciano ad abbondare.

Da Utica ci si scrive che quella colonia desidera di ascoltare una volta ancora la parola del nostro propagandista, il gruppo S. A. 29 luglio di Coalgate, Okla ci comunica a mezzo del compagno P. Nigra che aderisce al giro e versa a tale uopo la somma di dollari dieci. Hanno aderito anche i compagni di Stafford Spring Conn, e quelli di Thurber, Texas.

Se gli altri compagni si affretteranno a rispondere, noi siamo certi che con una spesa relativamente lieve possiamo organizzare un giro di conferenze a traverso gli Stati Uniti che darà ottimi risultati.

Oggi che la crisi semina ovunque la miseria, il campo è fertilissimo per la nostra propaganda. Il lavoratore assillato dalla fame si domanda: che fare? E noi proprio ora che egli è disposto ad ascoltarci dobbiamo andare a lui e dirgli: ribellati.

I compagni, dunque che hanno a cuore lo sviluppo del nostro movimento, si affrettino ad aderire al giro di propaganda. Per una volta tanto essi possono fare il sacrificio di una spesa relativamente moderata.

Se le adesioni verranno presto, noi potremo far l'itinerario e pubblicarlo sul giornale, si che ogni paese sa quando avrà il nostro conferenziere.

Volere è potere, e noi ci auguriamo che i compagni vogliano, fermamente vogliano.

La Crisi Mondiale e Guglielmo Ferrero

La questione sociale che per lunghi secoli ó affaticato la mente de' filosofi, sta ora per esser risolta da Guglielmo Ferrero, il quale, in un suo articolo recentemente pubblicato in Italia e riprodotto di corsa dal *Fanfulla* ce ne porge la chiave.

L'illustre storiografo, dopo aver posato un istante su l'economia politica di Leroy Beaulieu ed aver gettato un rapido sguardo indagatore su la superficie quadrata del nostro globo, su' costumi, sul progresso de' popoli, etc., trova che la crisi attuale del mondo è dovuta alla mania del lusso che á invaso tutte le nazioni, tutti i ceti sociali, che esige maggior copia di ricchezze di quelle che sono realmente prodotte. A sostegno di questa scoperta, cita i forti eserciti, i grandi armamenti, le enormi burocrazie degli stati moderni che esigono spese incalcolabili di mantenimento, gl'incessanti progressi de' popoli che non si contentano più di un semplice pezzo di pane per nutrirsi e ...cimento di tutti i bisogni, di tutti i nuovi capricci che la civiltà è venuta man mano creando.

Ora, posto ed ammesso che tutto questo sia esatto, a quale conclusione logica dovremo venire relativamente alla questione sociale? A questa: che per risolvere il problema, bisogna di minuire il lusso: che gli stati facciano le più grandi economie possibili su l'erario, che i capitalisti non scialacquino tanto i loro quattrini, e che le classi lavoratrici, dal loro lato, stringano un pò più la cintola a' calzoni, invece di scimmiottoggiare le classi privilegiate nel lusso della cucina e delle mode.

Ma con tutto ciò, la questione sociale non è risolta che a parole: la *crisi mondiale* resta la stessa, e il vecchio assioma — *chi á mangia e chi non á sta senza* — torna sempre di attualità sconfortante. Dovremo continuare più a lungo a pascerci d'illusioni? Vi furono tempi in cui il *lusso* era una cosa sconosciuta, in cui la vita de' popoli era delle più semplici e modeste, in cui gli stati non avevano progettoni di grandi armamenti da realizzare, forti eserciti ed enormi burocrazie da mantenere, e non di meno la *crisi mondiale* esisteva, come é forse più di oggi, per le classi lavoratrici, che costituivano l'immensa maggioranza, i nove decimi dell' umanità. Chiarsi di fa giuoli o di polenta, andare scalzi o coprirsi di ruvidi stracci, abitare una spelonca e dormire su di un misero e lercio canile, limitare tutti i bisogni, soffocare nell'anima ogni più santa aspirazione a star meglio, tutte queste condizioni di vita modesta, per non dire assolutamente bestiale, imposte a' servi della gleba, al proletariato di altri tempi, nulla patirono su la situazione economica del mondo. Se fosse vero che la crisi è prodotta dal lusso, la Francia — che Ferrero cita come esempio di parsimonia — dovrebbe essere la nazione più povera, e la più affamata del mondo, e la Russia o l'Italia la più ricca. Invece — neppure a farlo a posta — i paesi più poveri, e più attaccati dal pauperismo e da tutte le altre piaghe che esso porta dietro di sé — analfabetismo, prostituzione, delinquenza, mortalità etc. —, sono precisamente quelli in cui il lusso è ridotto a' minimi termini, mentre quelli ove questo maggiormente abbonda — Stati Uniti del Nord, Francia, Inghilterra, Germania — sono i più ricchi. Il lusso, del reste, più che fattore di povertà, e rappresentazione di ricchezza, la espessione più alta, esagerata se vuolsi, della prosperità, è ciò che noi dovremmo augurarci per la felicità di tutti i popoli nati sotto il sole.

La crisi mondiale non può esser dunque prodotta dalla mania del lusso che — secondo Ferrero — á invaso tutti i paesi e tutte le classi sociali, ma da altri fattori che l'illustre storiografo si è guardato bene dall'accennare. E' un fatto innegabile che anche in seno alle classi inferiori della società si sente il bisogno d'una vita meno abbrutente, più comoda: che l'operajo non si contenta più del semplice pezzo di pane di una volta e spende oggi più di ieri per il mantenimento della propria famiglia; ma è ancora più vero — ed anche questo il Ferrero á taciuto — che la produzione moderna, potentemente accelerata da' mezzi tecnici e meccanici introdotti dal capitalismo nell'industria e nell'agricoltura, si è talmente accre...

una cravatta che l'operajo di quando in quando si permette, dopo lunghe ore di lavoro estenuante e bestiale.

Non è dunque — giova ripeterlo — il lusso generale la causa della crisi mondiale, ma il lusso *particolare*, provocante, sfarzoso di una classe oziosa di parassiti che áno imprigionato il mondo nel loro pugno, che ánno accaparrato i campi, le miniere, le officine: che si sono impadroniti di tutte le fonti di ricchezza e di vita, che accumulano e scialacquano in armamenti, in eserciti, in orgie criminose ed immonde, gli immensi tesori spremuti dal sangue di miliardi di vittime condannate ad una schiavitù infamante che si prolunga indefinitivamente ne' secoli. Sono queste, illustre Ferrero, le cause vere inconfutabili della gran *crisi mondiale*.

E' il parassitismo, la voracità sempre crescente degli uni, de' meno, che affonda in un abisso di miserie e di dolori i più. E se anche in seno alle classi superiori che vivono di brigantaggio..... legale, è risentito per ripercussione l'effetto di quella crisi mondiale, non è già, come voi leggermente affermate, perchè il *lusso generale aumenta*, ma unicamente perchè ogni giorno che passa aumenta di una maniera spaventevole il numero de' parassiti, delle sanguisughe, de' briganti che intendono vivere — alcuni pure arricchirsi — alle spalle del povero armento che lavora, e la lotta di *concorrenza* fra ladri e ladri diviene sempre più intensa.

Sappiate, illustre storiografo, che tutti i vagabondi oggi, si fanno soldati o impiegati nelle pubbliche ammi strazioni: vanno a servire il governo e pappano come ventri disabituati i pingui frutti che il bestiame umano produce. Sappiate che tutti i bricconi, tutti i degenerati, tutti i furfanti, tutta la stummia della delinquenza civile che l'ambiente superorganico della nostra bella società borghese rutta fuori, come spregevole immondezzajo, dalle sue cloache di corruzione [dette altrimenti *scuole*] non vuol saperne di lavoro, non vuol saperne di produzione; vuol sapere su una cosa sola: vivere, non importa come, d'inganno, di furto, di frode, di falsità, d'assassinio. Il commercio e la industria spalancano le loro porte alla entrata di tutto questo esercito di criminali.

Ma perchè l'illustre Ferrero non á fatto parola di tutto ciò? Perchè tacere le cause principali, dirette, della crisi mondiale?

Perchè? Oh, sì, diciamolo con tutta la nostra abituale e brutale franchezza: perchè il mondo de' farabutti che gli dá la pagnotta manda alla malora lo storico e la storia quando questa non è scritta conforme a' suoi speciali interessi.

Alli

Per l'uccisione d'un prete

A Denver, Colo, un certo Giuseppe Alio che si professa anarchico, uccise con un colpo di rivoltella il prete tedesco Leo Heinrichs mentre questi recitava la messa.

La stampa del vituperio a servizio della delinquenza organizzata, s'affrettó a levare grugniti di protesta contro gli anarchici, affermando che molti di questi residenti in Denver, Philadelphia e Paterson, pagheranno cara la morte dell'Heinrichs.

Anzitutto, nell'interesse della nostra ...

deremo alle balorde e rebuttanti amarginassate di tutti i pennivendoli accoccolati nelle fogne degli uffici di polizia.

Nel numero scorso LA QUESTIONE SOCIALE rispondendo alla domanda di Corradino Luciani, diceva:

"Attualmente noi ne' fenomeni di patologia individuale e sociale ci occupiamo soltanto di tre termini: delitto, giudizio, pena e dimentichiamo il quarto termine che è l'iniziale: l'individuo. Facciamo come l'antica medicina che si occupava della malattia, della diagnosi, e della cura, dimenticando l'ammalato."

Ed è proprio così. Ma noi socialisti anarchici educati alla scuola della scienza sperimentale e positiva, non seguiremo mai i metodi empirici e spesso, anzi quasi sempre interessati della vecchia medicina e della giustizia penale che corre. Anzi che de' tre termini: delitto, giudizio e pena ci occupiamo e sopratutto del quarto termine l'individuo. E anche in questo caso, fedeli alla nostra scuola, scevri di ogni preconcetto o spirito di parte, risaliamo alle cause del delitto, occupandoci di Giuseppe Alio, e gli domandiamo anzi tutto quali ragioni armarono la sua mano contro il prete.

Ed egli dal fondo delle carceri di Spring Colorado ci risponde a mezzo della stampa cotidiana:

Quando ero in Sicilia, nel mio paese natio vivevo contento con mia moglie che amavo tanto; ma un giorno ella seppe, in chiesa, ch'io ero anarchico e, per conseguenza, contrario alla religione, e mi lasciò. Da quel momento, certo che la mia compagna m'aveva abbandonato per volere del prete, cominciai ad odiare terribilmente la chiesa ed i suoi ministri. Ieri, quando udii la campana della chiesa di Santa Elisabetta, il cui suono era simile a quello della chiesa del mio paese, e pensai, che mi trovavo solo, povero e senza lavoro, per causa di quella maledetta istituzione e di quelle maledette credenze, mi sentii affluire il sangue alla testa e decisi di uccidere il prete, tutti i preti ch'erano in quella chiesa o fuori, se potevo.

Arrivato in chiesa pensai di tirare al callee, simbolo della religione che mi à fatto tanto male, e così feci. Sbagliai il colpo. Presi il prete. E' lo stesso.

Non è vero che fo parte di società segrete. Uccisi il prete di mia spontanea volontà, perchè da molto tempo vedevo in quella classe i peggiori nemici del popolo. Per me non temo nulla. Da parecchi anni a questa parte, la mia vita m'era di peso. Non lavoravo e soffrivo la fame. Pensavo a mia moglie, al male che m'aveva costato la sua fuga, alla chiesa del mio paese, ai preti, quando udii la campana. Pensavo tutte le notti a quelle cose e non potevo dormire più.

E nel ricordare la moglie l'Alio versó una lacrima ed ebbe un fremito per tutta la persona.

Dunque l'Alio non voleva commettere un PARTICIDIO, ma un CALICIDIO. Tirò al porco e invece colpì il porcaro. Ed assume l'intera responsabilità del suo errore.

Ma pure ammesso che sua intenzione era proprio quella di accoppare il ministro di dio, noi ci troviamo di fronte a un individuo che ama profondamente e ardentemente la sua moglie lontana; di un uomo che parlando di colei che li pregiudizio seminato da' mercanti della menzogna gli aveva strappato fierendolo negli affetti più santi, piange.

E' ovvio che un uomo che ama, e che piange di dolore per l'abbandono della donna amata, á cuore, á sentimento, non è e non può essere una tigre come vuole ad ogni costo la stampa bottegaja. Se ama ci non può bandire da l'animo suo l'odio per tutto ciò che ostacola la sodisfazione de' suoi bisogni psicologici; odio che presto o tardi deve trovare la sua via di uscita, che viene fomentato dalla sofferenza, dal sentimento, dalla

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 23 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1639.

Entered as second-class matter April 26, 1900, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

fanti in marsina e sottana organizzati unicamente per cambiare la vita dello operajo in un inferno de l'anima e del corpo.

Dunque, quest'uomo che una la donna scelta a compagna della sua vita, quest'uomo che è buona volontà di lavorare, quest'uomo che altro non desidera che vivere vita laboriosa e tranquilla, si vede gettato per forza da tutto un sistema infame, nella disperazione.

E si ribella! Contro di chi? Contro i codici, pezzi di carta! Contro la Bibbia muta, impassibile e polverosa? Si ribella contro gli uomini che i codici e la bibbia difendono; contro coloro che in nome di dio e della legge lo sfruttano, lo tormentano, lo trascinano alla disperazione.

E non potendo raccogliere tutti i suoi nemici in un sol fascio, per vendicare con un sol colpo gli spasimi dell'anima sua e i crampi del suo stomaco, senza risparmiare alcun responsabile, egli tira sul primo di essi che con la voce bronzea e odiosa della sua campana viene a ricordargli la causa di tutti i suoi dolori.

Di chi la colpa? Di lui che à colpito o della società che gli à armato e guidato la mano?

La borghesia ora, a fatto compiuto, escrimerà la sua vendetta, punirà un delitto del quale essa soltanto è vera responsabile.

Giuseppe Allo sarà condannato alla reclusione o alla forca, egli sparirà dalla scena della vita, ma le cause permarranno, e coi esse gli inevitabili effetti. I veri autori del delitto, i baroni delle alte finanze, i pontefici di tutte le religioni resteranno impuniti, e continueranno ad armare la mano dello idiota esasperato.

L'omicidio di Denver Colo, non è che una delle tante scene del sanguinoso dramma sociale che deve chiudersi col trionfo della Rivoluzione.

Dramma nel quale non manca la parte comica. Di fatto, le autorità si sono incaricate di fare da pagliacci in questa scena comunicandoci, a mezzo de' loro soliti, che quanto prima gli anarchici di Denver, Philadelphia e Paterson saranno arrestati.

Pagliacci al superlativo! Certo mi nasce oggi non farebbero paura nean che a don Abbondio.

I burattini de' Capitola e della Casa Nera, mossi dai fili che fanno capo a Wall Street, fanno concorrenza ad Hooligan.

S'accomodino. Noi ridiamo e..... ci prepariamo a fischiare.

DOLORES

La compagna Dolores scrisse basandosi su le prime notizie ammannite al pubblico dalla stampa prezzolata a servizio degli alti pirati delle finanze, stretti in intimo connubio con le nere e velenose tarantole delle segrete. Oggi nuove notizie vengono a rivelare la diabolica trama clericale ordita con intenzioni vigliaccheschissime e mostruose contro gli anarchici.

E' accertato ormai, che l'Allo non è e non è mai stato un anarchico; che egli è un cattolico-apostolico-romano a doppio rito; che si era recato in chiesa per pregare; e che commise il delitto sotto l'ossessione mentale.

Bene, di fatto, l'ultima sua dichiarazione:

"Io non voglio il prete; egli cadde morto. Io era un cattolico ed ero andato in chiesa a pregare, non per ricevere il sacramento. Mentre ero inginocchiato, il prete venne e mi mise l'ostia in bocca. Io la sputai via, perchè è contro i regolamenti della chiesa cattolica prendere il sacramento senza essersi prima confessato. Tutto a un tratto, il prete cadde e io udii un gran frastuono. Impaurito, mi diedi alla fuga."

Il console Tosti, che è medico e alienista, visitò l'Allo e dichiarò che l'omicida è malato di mente.

Dunque, l'Allo non è mai stato un anarchico; non è neppure nella lista de' nostri abbonati, l'edificio di calunnie clericali fabbricato contro di noi con la manifesta intenzione di impedire la nostra opera altamente civile fin le menti, crolla immediatamente, e noi non siamo che spettatori [illegible]

ma invano, di tramutare nella *Free country*, la *Storia Americhana* e delinquere che pur troppi stanno stampate a caratteri di fuoco e di sangue nella storia di ogni paese civile.

I compagni del Comitato di Studi Sociali di New York c'invitano a trattare con la scopa i burattini del Burattino della sera. No, cari compagni, non siamo disposti a insozzare la nostra scopa sul grugno di certi esseri immondi. Lasciateli vegetare nella loro melma.

N. d. R.

ALLE DONNE PROLETARIE

Non mi rivolgo a quella specie animale alla quale i naturalisti non hanno saputo assegnare un posto nella scala zoologica, e che il sociologo classifica con l'aggettivo qualificativo di QUELLE SIGNORE; non mi rivolgo a quell'altra specie di lombrici in sottana chiusa e fatta alla vita dello spirito, che passa l'esistenza vegetativa simile a quella della stupida talpa. Le prime sono troppo felici per dare ascolto alla mia debole voce, le seconde troppo imbecilli per comprendermi.

Mi rivolgo a voi, sorelle di fatica, di sofferenze e di stenti, che avete un'anima nel cervello e un cuore in petto: l'una e l'altro che si nutriscono di dolori segreti e di aspirazioni nobili e belle.

Non sono un'intellettuale; figlia del popolo diseredato e oppresso, non ebbi la fortuna di appressare le mie labbra al calice dolcissimo della scienza e gustarne tutta la squisitezza e la fragranza; ma ò speso i miei giorni alla lettura e alla contemplazione di un gran libro che comprende nelle sue pagine immortali tutta la scienza, tutta la storia, tutta la vita: il gran libro della Natura.

L'esperienza de' fatti diurni, il doloroso cammino di un'esistenza giovinezza pur travagliatissima, i dolori e gli spasimi dell'anima alla quale la società mi à inesorabilmente dannato; le ripulse che la natura generosamente mi offre e che io non posso godere per opera di immondi parassiti, mi anno appreso che questa vita, questo breve passo dalla culla alla tomba, questo breve passaggio dal nulla al nulla, che dovrebbe essere per noi tutto un sorriso, tutta una carezza, tutta una dolcissima emozione, è un inferno intiso nel più vero e terribile significato del vocabolo.

L'anima nostra femminile sente il bisogno di elevarsi, espandersi, godere, vivere, e invece essa è forzata a strisciare nel fango, a umiliarsi, a soffrire, a vegetare. I libi più squisiti che noi produciamo col sudore della nostra fronte, sono da pochi oziosi goduti e a noi contestati negati rubati.

Peggio: a noi che produciamo tutta la ricchezza sociale, si contende il mi sero, duro e nero pezzo di pane. Noi che sentiamo il bisogno di alloggiar bene e riposare i nostri corpi deboli su giacigli confortabili, dobbiamo ricoverarci in misere catapecchie, bruciate dal sole in estate, gelate a verno, e dormire su giacigli duri e tormentosi.

Noi che produciamo la seta, i merletti, i ricami di gran lusso, dobbiamo lesinar la vita per coprirci di cotonino; noi che dovremmo vedere i nostri figliuoli godere ed fruirsi, dobbiamo assistere allo strazio senza nome di vederli teneri ancora sciupare la loro fanciullezza nelle officine assassine; noi che sentiamo irresistibile e potente il bisogno di amare, e dell'amore godere tutta la poesia, tutte le emozioni e tutte le dolcezze inesprimibili, dobbiamo comprimere i palpiti del nostro cuore, soffocare le nostre più forti emozioni, rinunziare a' desiderii ed a' bisogni più belli e soffrire, gelare, singhiozzare nel segreto della nostra stanzetta, con la morte nel cuore e il riso in bocca,

quel riso che è sparimo,
quel riso che uccide.

Ma perchè, perchè questa vita che dovrebbe essere tutto un paradiso è per noi tutto un tormento?

Perchè noi siamo vili: perchè non abbiamo nelle nostre vene il sangue [illegible] delle ribelli [illegible] del [illegible] umana. Perchè noi pieghiamo deboli e vinte alla voce del prete, allo scudiscio del governante, al comando del padrone, al bastone del marito, al pregiudizio della gente. Perchè noi abbiamo paura di spezzare le catene che ci avvincono allo scoglio della schiavitù millenaria e slanciarci piene di coraggio e di energie nel grande oceano della vita e nuotare, nuotar con forza e volontà contro i flutti giganteschi che ci spingono verso il passato, verso la morte.

Spezziamo una buona volta queste infami catene, affrontiamo con tutte le nostre forze il gran vento di borea, lottiamo con tutte le nostre energie contro la rabbia de' marosi; uniamoci allo esercito di uomini che marcia all'avanguardia dell'umanità, e con esso nuotiamo decisamente e senza paura alla conquista dell'avvenire.

La vita è de' forti e sarà nostra.

ALBA GENISIO.

Staunton, Ill. Febb. '908

BORGHESI E SOCIALISTI

Io riporto i fatti, i lettori si incaricheranno di trarne le somme e.... giudicare.

A proposito del regicidio di Lisbona, il GAULOIS di Parigi scrive: "I francesi si inchineranno con emozione dinanzi alla regina, che è del loro sangue e che à dato sul trono l'esempio di tutte le virtù".

E il FIGARO: "Tutti i francesi rivolgeranno col pensiero le loro rispettose condoglianze verso la regina Amelia, che è francese di nascita".

L'AUTORITE' comenta: "Non possiamo che proclamare l'orrore che solleva un tale assassinio, la cui riprovazione ricadrà non soltanto su' criminali, ma anche su' rivoluzionari che sono i loro complici".

Il JOURNAL scrive: "Non era possibile tuttavia supporre che l'odio dell'opposizione alla dinastia andasse fino all'assassinio."

Dunque i portoghesi sono delinquenti perchè ànno ucciso a fucilate il re più scioperato, più traditore, più infame di Europa; il re che dopo di essersi caricato di debiti esclamava "Paghino i miei sudditi!"

E i sudditi pagarono con colpi di carabina. Eglino ànno saldato la partita e perciò i repubblicani francesi gridan contro l'ASSASSINIO.

Ma, di grazia, non sono forse gli scrittori del GAULOIS, del FIGARO, dell'AUTORITE', del JOURNAL gli autori della morte di Luigi XVI? Non era forse questi francese di nascita e di educazione?

Non sono quegli scrittori gli assassini di una donna non meno bella e più fiera della regina Amelia: Maria Antonietta?

Non sono i francesi autori della morte di un ragazzo di 19 anni, il di cui delitto commesso era quello di esser figlio d'un coronato?

E se è delitto ghigliottinare un re, se è delitto ghigliottinare una regina, se è delitto assassinare un fanciullo, con qual diritto gli assassini del '93 ammoniscono gli uccisori del re Carlo e del suo principe ereditario?

Ma che parlo io de' borghesi di Francia? I socialisti fan loro concorrenza in nome del sovversivismo zuccherato.

L'AVANTI! mentre manda il SALUTO AUGURALE alla repubblica portoghese in embrione, piange "la soppressione sanguinosa di un povero uomo, di un padre adorato, di uno sposo felice", e gli stringe il cuore "sopra tutto la sorte del diciannovenne principe ereditario, cui invano fece scudo del suo corpo, piamato con tutte le bellezze la regina Amelia — bellissima — scampata miracolosamente all'eccidio."

Lo stesso AVANTI! pubblica a titolo di cronaca: "[illegible] Hood. Venti minatori sarebbero periti."

E basta. Nessun comento. Per la morte d'un tiranno piange la sventurata della "bellissima signora" che ricorda di avere incontrato a Napoli "stupendamente modellata nell'opulenza delle sue forme da un TAILLEUR grigio", e spende due pagine, due pagine per esprimere "il sentimento di commiserazione per il giovine principe innocente e, forse, ignaro e per la più bella regina di Europa"; per la morte di venti minatori decretata dall'ingordigia capitalista che "la più bella regina del mondo" difende strenuamente, non una parola di rimpianto.

E l'AVANTI! è l'organo italiano di quel partito che dice di essersi dato alla redenzione del proletariato!

I lettori giudichino.

La mia Amelia, agli occhi miei, è la più bella donna del mondo, eppure debbo vederla consumare a poco a poco in fabbrica, in un lungo e efibrante lavoro, senza potersi comprare un TAILLEUR grigio che le starebbe a pennello.

Posso commuovermi io delle sventure di Amelia regina, che vive del sangue e de' sudori dell'Amelia operaja?

Vadano all'inferno l'Amelia del Portogallo, i tartufi della repubblica francese, e i tartufissimi del socialismo cortigiano italiano

Belè non più.

BALTIMORE, MD. FEBB. '908.

Domande e Risposte

In anarchia non vi saranno leggi, e va bene, perchè si crede almeno che lo uomo allora sarà il prototipo della perfezione. Io non veggo come questo stato di perfezione potrà raggiungersi sino a modificare del tutto la natura umana che, come si sa à un po' della bestia; ma pure ammesso la perfezione, come si farà, per es., a impedire a un compagno che s'innamora della moglie d'un altro, di goderne lo amplesso in barba all'amor libero?

Corradino Luciani

Anzi tutto non comprendo perchè noi vogliamo calunniare in tutte le occasioni le bestie che io fin de' conti non ci disturbano. Nel dire che l'uomo è in sè un pò della bestia intendiamo che egli è cattivo. Ma le bestie non sfruttano, non ànno menzogne convenzionali, non calunniano, non ingannano; perchè dunque vogliamo dire che esse sono più cattive di noi, mentre sono più buone?

Ad ogni modo è pregiudizio credere che l'anarchia sarà possibile quando l'uomo sarà il prototipo della perfezione. Sì, quando verrà il periodo glaciale. Così si lascia supporre che oggi si vive in società perchè le leggi ci proteggono, se no ..... ci dilanieremmo l'un l'altro come bestie feroci.

Ma sono appunto queste leggi che oggi ci fanno cattivi. La legge dà facoltà a' detentori degli strumenti di produzione e di scambio di affamarci; a' poliziotti d'ammazzarci come tanti cani; la legge ci impone di vivere in miseria spingendoci al furto, alla rapina al brigantaggio, all'assassinio.

Vediamo bene, dunque, che i delitti oggi in massima parte non si debbono alla cattiveria dell'uomo, ma alle leggi che li provocano. Eppure malgrado che tutto ci spinga alla delinquenza, noi sappiamo resistere alle cause e mantenerci relativamente buoni.

Quindi c'è da concludere che se oggi stesso noi ci fossero più leggi, cioè se non ci fossero le cause che generano il delitto, noi saremmo meno cattivi.

Non abbiamo l'illusione infantile che fatta l'anarchia gli uomini diventano tutti angeli, ma affermiamo che allora, mancando lo stimolo a delinquere, succederanno meno delitti di quanti ne succedono oggi.

"E come faremo ad impedire l'adulterio!" ci chiede il Luciani.

Il [illegible] fa oggi la società a [illegible]

Codice penale, i quali stabiliscono che gli adulteri sono puniti con la detenzione da tre a trenta mesi.

E credete voi di essere riusciti con ciò ad impedire l'adulterio?

Manco per sogno. C'è un articolo che è ancora più feroce contro l'adulterio, e neanche esso riesce ad impedirlo: l'uso di punire con la morte gli adulteri; e perciò Dumas se ne fa portavoce e parlando dell'adultera, grida: UCCIDILA.

Se avessimo voluto ubbidirgli alla lettera forse Dumas non avrebbe scritto più romanzi. Ad ogni modo l'opinione pubblica loda il marito che uccide gli adulteri. E pure questo mezzo non riesce ad impedire l'adulterio. Può impedirlo la legge? Come possono gli adulteri non curarsi della rivoltella del marito e avere paura degli articoli 353-54 del Codice?

Dunque l'adulterio nacque col primo matrimonio ufficiale e non cesserà che con l'ultimo matrimonio ufficiale.

Se la legge non riesce ad impedirlo perchè pretendete che si possa impedire in anarchia? Se oggi l'adulterio è il rotto della cuffia di tutti gl'infelici, domani in anarchia non avrà ragione di esistere, perchè nessuna legge nessuna opinione pubblica costringerà la donna a vivere coll'uomo che non ama più.

Ma se malgrado ciò vi sarà il compagno che in barba al libero amore goderà l'ampiteso della moglie altrui, che si farà?

Ma le obiezioni per esser serie debbono essere possibili o per lo meno comuni. E' assurdo supporre che due individui i quali possono amarsi e unirsi liberamente debbono ricorrere alla menzogna, all'inganno per godere lo ampiesso.

E pure ammesso che ciò succedesse si rimprovererebbe a tui e a lei la non necessaria menzogna, e il marito ingannato andrebbe in cerca di una donna sincera.

No! E allora metteremo a *lui* o *lei* le cinte di sicurezza.

Volete che l'anarchia faccia gli uomini di zucchero?

SI DIVERTA

La nostra SFINGE, col suo articolo pubblicato nel No. 414 del nostro giornale, à fatto diventare idrofobo Louis Goazion, il redattore-proprietario de *L'Union des Travailleurs*, che per solito è paziente come una pecora.

El che dichiara di non voler discutere con gli anarchici, ci regala due colonne e mezza di porcherie ben nutrite, per dirci anzi tutto che SFINGE è *trop lache pour signer son nom*.

Il vecchio giochetto de' delatori. Goazion non sa se SFINGE nasconde il suo vero nome per forza maggiore, obbligarla, quindi, a farsi nota sotto pena di dichiararla vigliacca, è delazione bella e buona senza averne l'aria.

E poi, Goazion dovrebbe sapere che degli articoli firmati da pseudonimo questa redazione assume piena e completa responsabilità, quindi scusarsi che non sa a chi rivolgersi è una delle più balorde scuse, la quale altro scopo non à che sfuggire alla verità.

Del resto Goazion dice che con noi non discute perchè siamo *des calomniateurs professionnels*.

Ma intanto ci confessa che SFINGE, rimproverandogli d'aver pubblicato le porcherie borghesi contro tutto ciò che è nobile e coraggioso, à detto la verità.

Di fatto egli scrive: — Sì, è vero che a proposito del regicidio di Lisbona pubblicai i dispacci con termini schifosi.

Ma i dispacci li prese dalla Stampa Associata, la quale usa termini che noi socialisti non useremmo. La colpa quindi non è mia, ma di quella stampa.

Come si divertirà, Goazion, a spese de' suoi lettori-abbonati dal cervello corto corto e dal naso più lungo della fame!

Se noi lo pigliassimo sul serio gli diremmo:

per le notizie, perchè prima che il vostro foglio veda la luce, esse sono già vecchie come Noè. Voi, come noi, le pubblicate per commentarle dal vostro punto di vista. Quindi, invece di tagliarle di sana pianta dalla Stampa associata, e applicarle sul vostro foglio con tutte le porcherie e le lordure borghesi, mandatele bene, sì che la verità non venga deturpata a danno d'una causa santa. A voi invece piace forbiciare a dirittura e gettare sul vostro truogolo di carta, che si dice *organe d'émancipation ouvrière*, tutto il brago borghese. Accomodateri e ingrassate pure, ma non gruguite se vi classifichiamo nella scala zoologica assieme..... al compagno di sant'Antonio".

Goazion passa poi a discutere il regicidio, colorizzando coglionerie fritte e rifritte in modo pietosissimo.

E noi su questo tema non lo seguiamo, perchè a lavar la testa all'asino c'è da perdere sapone e spazzola.

Si diverta il signor Goazion. I suoi abbonati gli faranno le spese e noi..... continueremo bonariamente il nostro chilo.

Ah, ah! Goazion s'arrabbia, SFINGE ride, e noi, fumando ci grattiamo il bellico.

LUDOVICO CAMINITA
redattore

Jene, jene!

Il LIBERTARIO pubblica:

Chi non conosce MARIA ROYER: la forte, intrepida agitatrice di Milano!

Qual cosciente lavoratore, qual vero rivoluzionario, non ha reso omaggio di fraterno affetto e di fervida ammirazione alla donna eroica e gentile, la cui vita — fatta di raro coraggio, di fiera dignità e di perfetta abnegazione — può servire d'esempio ad ogni donna ed anche ad ogni uomo, che militi nelle nostre file? all'ardimentosa compagna, che ha dato tutta sè stessa all'agitazione operaia, alla lotta antimilitarista, alla causa rivoluzionaria e che la ferocia, spietata vendetta di classe ha colpito con TRENTADUE mesi di reclusione!

E non solo con trentadue mesi di reclusione, perchè "*una simile condanna* — come scrive la Bourgeois nella "Humanité" del 18 Gennaio — *equivale, per la* ROYER *ad una vera condanna a morte. Gracile, predisposta alle tubercolosi, giammai alla prova' resistere al terribile regime dei detenuti comuni, aggravato ancora della segregazione assoluta, cui ella, subbene condannata politica, è sottoposta. Abbia' ! Se non si ottiene, e bentosto, la liberazione di* MARIA ROYER *ci sara' ancora un essere d'eccezione perduto, per la causa, in piena giovinezza.*"

Maledetta la monarchia, esclamerà qualcuno indignato! Questa è vera e propria violazione della libertà di stampa garentita dalla Costituzione statutaria.

Trentadue mesi di reclusione per avere scritto al popolo: Non uccidete i proprii fratelli!

Ma che venite a parlarci di monarchia! Forse che in repubblica si sta meglio? Forse che la *free country* è meno scellerata?

A Phillipsburg tre scioperanti sono condannati a tre anni di reclusione e mille dollari di multa ciascuno per avere schiaffeggiato un pajo di kramiri.

A Filadelfia il popolo muore di fame. Si riunisce per discutere e trovare il mezzo migliore onde calmare i crampi allo stomaco. Altro mezzo non vede che portarsi inerme e pacifico dal sindaco e pregarlo di dargli quel lavoro che durante il periodo elettorale gli aveva promesso.

Quattro mast-ini in divisa, armati di rivoltella e randelli l'assaltano ferocemente, lo percuotono, arrestano cinque affamati, e il il, senza perder tempo il giudice della liberissima repubblica condanna i malcapitati come segue:

DOMENICO DANNELLI, anni 5 di carcere;
GIUSEPPE TROJA, anni 2;
MICHELE COSTELLO, anni 1 e mezzo;
FRANCESCO PIZZISANA, un anno.

Nove anni e mezzo di carcere per aver detto a lor signori: Abbiamo fame, dateci il lavoro e il pane che ci avete promesso in cambio del potere.

Che cosa possiamo scrivere noi? Le sopraffazioni, le violenze, gli arbitrii, i soprusi che le banche, schifosissime minuto a nostro danno, sono tali e tanti che ormai la giusta, la santa collera non ci permette più di discuterli. Da un lato vediamo tutto un popolo che piega il groppone umile, servile e rassegnato; dall'altro una minoranza di cannibali che inferociscono sempre più, e pel momento non sappiamo e non possiamo fare altro che gridare sul grugno de' tiranni:

Jene, jene!

Oggi voi, forti del nostro cuore di pecora

si dannate
a L. forca, ed al boja
che si commuove, civici aggnato
politice verso: moja.
E poi, non sodisfatti, vi portate
nel cimitero nostro,
e su le tombe cinente vomitate
tutto il veleno vostro;

ma verrà giorno in cui questo popolo dal cuore di pecora saprà insorgere insorabile, e per una volta tanto diventare contro di voi

Cor dè tigre.

PASSAIC, N. J., FEBB. '908.

Il mondo de' savii

Visitavo un manicomio.

— Quell'uomo è pazzo perchè pretende che mostrar le mani nude è immorale. Quel vecchio si pretende poeta e declama le sue stramberie con gravità. Quella donna è vedova e pretende che la morte del marito le abbia fatto perder l'onore. Quell'altra crede che il manico di scopa abbia la virtù di fare resuscitare il di lei figlio morto nella guerra d'Africa. Quel giovane pretende che la moglie faggita con l'amante, debba amarlo per forza; quell'altro crede di aver trovato la medicina per guarire la gelosia..... —

Così mi andava mostrando e spiegando il medico di servizio, un giovane alienista pieno d'ingegno, di cultura.... e d'amanti.

Dopo due ore circa abbandonai quella casa di pazzi, bisognoso di respirare l'aria libera del mondo de' savii.

Entrai in un caffè. A canto a me sedeva un signore sui la quarantina, ben panciuto, il quale leggeva al suo compagno di sinistra un sonetto da lui scritto per il compleanno di sua moglie, e che era un vero sgorbio poetico. Il compagno l'ascoltava, sorrideva, assentiva, ammirava, s'entusiasmava e dava in esclamazioni: — Bello, splendido!

Uscii. Attirato dal suono di un organo entrai in una chiesa. Donne, uomini, vecchi, giovani e fanciulli, tutti genuflessi davanti a una statua rappresentante una madonna. Un ministro evangelico di mia conoscenza, appoggiato a una colonna, mi disse all'orecchio: Questa gente è pazza. Pretende che quel pezzo di legno abbia la virtù di farla felice.

Poi, levando lo sguardo al cielo esclamò: Mio dio, illuminatela.

Parlava al tetto.....

Volli andare a visitare una mia amica malata. La trovai che litigava co' parenti. "E pazza — mi disse la mamma di lei — à vergogna di mostrare il seno al medico, e intanto peggiora di salute."

Mentre mi dicevo così, affacciò su la soglia della stanza una bella bambina di quattro anni circa, in costume adamantino.

La mamma levò un grido di vergogna, mentre la bambina fuggiva spaventata.

Lasciando quella casa, sentii per le scale grida di giovane donna. Chiesi alla portinaja che cosa fosse.

"E' una fanciulla sedotta — mi rispose — Il padre, disonorato, si vendica bastonandola. E' pazzo: non dovrebbe far così. Lo ammazzerei il seduttore."

Che sia tra quella gente! Dove andare! Pensai, trovai. Andai a visitare un mio amico. Lè avrei respirato aria sana.

Difatto.....

Lui, adagiato su la poltrona, fumava sofà', muta come una sfinge fingeva di leggere. Un vero funerale. Ero di casa, mi permisi perciò di andare in cucina a prendere de' fiammiferi. La serva mi disse:

"Che gilino pare? *Lei* non l'ama, *lui* se ne accorge e pretende ad ogni costo di essere amato. E' pazzo.

— E lei? domandai.

— Lei.....

Non potè finire, che il campanello la chiamò.

Tornai nel salotto, trovai l'amante. Che scena! *Lui lei e....* l'altro *lui*. Tre maschere, tre commedianti, tre..... savii.

Volli tornare a casa. Soltanto nella mia stanza non avrei più visto pazzi. Mi adrajai sul sofà', accesi la mia sigaretta, mi misi a fumare. Posai lo sguardo sul tavolino, alla mia sinistra, ne presi un ritratto, lo contemplai, lo coprii di baci, diedi in singhiozzi, mi alzai. Di fronte a me era il grande specchio. Vi guardai un uomo, co' capelli arruffati, le lacrime agli occhi, lo spasimo sul viso, un ritratto in mano...

Un..... pazzo!

— Che grande manicomio è il mondo de' savii! esclamai forte. E diedi la una sonora risata di convulsione.

GIORGIO BERTINI

Meriden, Ohio. Febb. '908

Per dar posto agli articoli de' nostri collaboratori abbiamo dovuto rimandare la continuazione de La Bibbia e Lo Sciopero generale e la Rivoluzione. *Ne chiediamo venia a' lettori. Continueremo a trattare i temi suddetti non appena lo spazio ce lo permetterà.*

COSE DI PATERSON

Comizio.

Com'era stato annunziato, sabato 29 Febbrajo ebbe luogo al Turn Hall un comizio di protesta contro la feroce condanna inflitta ai tre scioperanti di Phillipsburg.

Il tempo era splendido e nella sala si contavano 170 persone tra italiani ed ebrei. Se si fosse trattato di una rappresentazione di Fregoli o di Hooligan la sala sarebbe stata piena.

Centosettanta persone al Turn Hall fanno la figura di una mosca sopra un giornale.

Dov'erano i lavoratori di Paterson?

Le birrarie erano piene, e ognuno in quell'ora s'affrettava a protestare con la stecca del bigliardo e il bicchiere di birra.

I nostri *cugini*, primi sempre a dar l'esempio a' lavoratori sfruttati, protestarono energicamente contro la vendetta borghese ..... brillando per la loro assenza. In tutto UN SOLO socialista fu notato nel pubblico.

Gli altri se ne stavano a meditare su le prossime battaglie schedajole, che debbono chiamare i lavoratori COSCIENTI alle urne. Se fosse stato un comizio elettorale!.... C'era da domandar loro:

Eroi, eroi,
Che fate voi?

E ci avrebbero immancabilmente risposto:

—Ponziamo.... la battaglia a pezzi di carta.

Evviva il socialismo giacobino!

Resoconto Finanziario della recita del GENTE ONESTA rappresentato l'ultimo dell'anno al Turn Hall.

Entrata	$ 74,10
Uscita	$ 67,65
Ricavo netto	$ 6,90

A beneficio del Giornale.

Data la serata in cui fu recitato GENTE ONESTA, e le spese elevate, non potevamo attenderci un profitto maggiore.

Il nostro Gruppo

Lunedì 16 Marzo corr. avrà luogo alle ore 8 pom. una riunione speciale del Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE nei

FRA GIORNALI, RIVISTE E LIBRI

Bollettino dell'Internazionale Anarchista

Abbiam ricevuto il primo numero del Bollettino edito in lingua francese dall'Ufficio dell'Internazionale Anarchica. E' di otto pagine, in piccolo formato, e contiene un articolo *A' Compagni*, *Documenti del Congresso d'Amsterdam*, *Movimento anarchico internazionale*, etc.

Come primo numero si presenta discreto, e ci auguriamo che migliori sempre più.

* * *

Quei signori del VIR

La stampa borghese non bastava per classificarci tra i " miserabili documenti cartacei ", ci voleva qualche rivista che sotto la maschera dell'individualismo anarchico nuovo, nuovissimo più unico che *L'Unico* di Stirner, venisse a sfoderare la sua daridanda di carta contro tutti gli anarchici " che tengono a dirsi qualche cosa. "

Ed ecco è venuto sotto il titolo pomposo di VIR.

Siamo certi che il novanta per cento de' suoi lettori non comprende un fico secco del titolo; ad ogni modo quei signori appunto per questo vogliano qualche cosa, e a quanto pare servono bene la causa. Mentre sbrodolano lodi a un certo *prete* G. Battaini " che sorge in difesa dello Stato laico contro la chiesa com'è ora rappresentata " e lo indicano ai lettori " per l'atto coraggioso e nobile che tutti deve condurre ad ammirare ", ruttano insulti e ingiurie contro gli anarchici che si azzuffassimo " dichiarandosi seguaci d'un'idea, d'una dottrina o d'un partito " come che se insorgere apertamente contro la proprietà privata lo stato e dio in nome d'una idea, d'una dottrina o d'un partito rivoluzionario da voce ci volesse minor dose di coraggio di quanto ne sfoggia don Battaini in difesa dello stato laico; come se andare in galera per professarsi anarchico fosse meno nobile che sfracellare la scomunica di Pio X.

E *quei signori* poi, sono proprio coloro che ci vedono alla berlina quando prendiamo parte al centenario di Giordano Bruno!

Ma si sa; dio fa gli uomini che fra di lor s'accoppiano.

Quei signori del VIR sembrano fatti l'un per l'altro co' preti. Di fatto Pio X scrive che " governi debbono essere autocrati e rigorosi, " il VIR scrivechè " è fuor criterio qualche voga fra i rivoluzionari di predicare e tollerare verso l'loro nemici il principio della libertà piena e incondizionata di pensiero, di scritti e di parole. "

Quei signori fanno sbagliato mestiere: si dice ne individualisti anarchici, ma a fondo in fondo servono la bene'anima di Clemente VIII.

Noi non li prendiamo sul serio, e non ne parleremmo e fatto se non ci addolorasse il sapere che taluno i quali fanno le spese a simili riviste degne di esser sovvenzionate da' fondi segreti di Giolitti, sono gli operai che abbeccano facilmente all'amo, purchè le idee più reazionarie e tiranne si presentino loro in forme astruse, e sotto l'etichetta dell'anarchismo.

Alla larga dalle cantraffazioni!

Dagli amici mi guardi dio
che de' nemici mi guardo io.

IL BIBLIOGRAFO

Operai, Abbonatevi alla QUESTIONE SOCIALE!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Goldfield, Nevada.

(*Joe Bellomondi*) — Qui viviamo tuttavia in tempi d'inquisizione spagnuola. Da quando i minatori scioperarono in difesa dei propri diritti i padroni piemontesi, non è più possibile tenere un comizio operaio. La sbirraglia è più feroce dei cosacchi russi e le autorità più prepotenti d'un Treppoff. I minatori malgrado tutto sono forti della propria coscienza e resistono ad ogni appello sopruso. Gli italiani farebbero bene a tenersi lontani da questi campi onde non tradire la causa dei propri fratelli in lotta.

Philadelphia, Pa.

(*Pipo*). — Sabato 18 Febbraio fu data una festa a pro degli arrestati di Phillipsburg, N. J. ad iniziativa dei sovversivi italiani di questa città. Il pubblico, in maggioranza sovversivo, accorse numeroso.

Parlò in favore degli scioperanti qualche oratore stigmatizzando la spietrata opera de' borghesi.

Fu molto favorevolmente comentato il boicottaggio della Sezione Socialista della Undecima Strada, un senso meraviglia sicuro, perchè ormai tutti conoscono quei polli, i quali hanno ormai il monopolio del boicottaggio di tutto ciò che è nobile e ardito. Oh, i saggi l...

La festa diede un utile netto di [illegible] che furono spediti a destinazione.

Utica, N. Y.

(*Corrispondente*). — Amiamo sarà il nostro non ora così chiamato l'ultimo nato dalla coppia socialista Amleto ed Adele Lombardi.

Sia pure Amore per noi, ma Odio per i borghesi.

Clifton, N. J.

Resoconto Finanziario della Recita *L'Idea Cammina*, data a Clifton, N. J.:

Entrata	$ 33,00
Uscita	" 13,70
Utile	$ 19,30

Il Signor.....Arteria

I grandi uomini meritano di essere immortalati, e noi giusti scopo non appiamo estimerci del rendere onore al merito e alla grandezza del signor..... Arteria.

Egli è alto alto, e perciò si pretende grande; allampanato, dritto come un manico di scopa, pieno di sè stesso come un pavoncello. Non sa disporre tre parole una dietro l'altra con connessione di logica, nè sa annocorare una. Per dirvi che il suo vicino di casa era morto di tetano, si gonfiò il petto, lisciò i suoi baffetti de' quali è gran cura, atteggiò tutta la persona a serietà cattedratica e finalmente pronunziò la grande frase: E' morto d'*arteria*.

Da qui il soprannome.

Malgrado ciò è la fortuna di crederci intelligente e colto.

Guarda tutti con sussiego. Sfodera uno troppo corto, un altro troppo lungo, uno basso e uno alto, questo gobbo quello storpio; non raccoglie lo sguardo languido di questa ragazza perchè la infelice cammina co' piedi all'esterno, non risponde al sorriso promettente dell'altra perchè la dignanista cammina co' piedi all'interno. Nel contrario deve lavare, passa a canto i tini delle donne senza degnarsi di guardarle, ma è pronto a girare il capo appena passato per vedere se il gentil sesso lo segue con uno sguardo di ammirazione e desiderio a un tempo.

Sicuro, il signor..... Arteria è la fortuna di crederlo e dire che è bello.

Si alza all'alba, fa la pulizia in una birraria dove lavora fino alle 6,45; dopo di che corre al cessicello, sgobba dieci lunghe ore, e torna alla birraria a servire, fino a tarda ora della notte, il pubblico, al quale per cinque soldi regala un bicchiere di birra e il permesso d'ammirare la sua bellezza.

E intanto i lavoratori onesti, intelligenti e buoni che soffrono la miseria, non possono trovare un posto di *hor-attender*.

A chi fa osservare al signor..... Arteria che non è onesto lavorare diciassette o diciotto ore al giorno in due mestieri, quando c'è gente che langue dalla miseria per disoccupazione, mentre egli potrebbe vivere comodamente col lavoro della sua briga, egli che tra le altre sue fortune si pretende sovversivo, risponde aprendo a pena le labbra per non guastarsi la bocciuccia: " Ma io non faccio il kramiro: nulla *hor*, faccio da secondo.

Già l'allora la mi scusi. Noi credevamo che l'essesse da... secondino.

Abbiam detto *ho la fortuna* di crederal colto, intelligente, bello e sovversivo, perchè in questo mondo di pulpi crederal persona d'una certa importanza è gran conforto.

Peccato che gli amici e perfino le ragazze che spazzinano per lui gli ridano alle spalle e anche in faccia, ad ogni sproposito che egli pronunzia o ad ogni sua mossa da civetta in calzoni.

LEON CAMPOBASSO

Waterbury, Febbraio 1906

Cosi' va fatto

Deemup, il terribile Deemup, colui che oggi è venduto le sue fracosa e le sua coscienza alle migliaia della Standard Silk Co. di Phillipsburg, N.J. si bassò dal nostro compagno Baracchi un pajo di cazzotti così sonori che lo fecero fuggire con la diarrea nelle brache in cerca di poliziotti.

Baracchi, che è cercato per questo delitto, dalla poliziottaglia, è attualmente uccello di bosco in cerca di quel sapone raro che abbia la virtù di disinfettargli le mani contaminate dal contatto del grugno d'un turpe krumiro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Chico, Cal., Febbraio '06.

Vi prego di pubblicare quanto segue:

Nei primi di Agosto scorso, avendo saputo che Oreste Sordi di Pittsburg, Pa., era incaricato di riscuotere abbonamenti per *L'Asino*, gli spedii 3 dollari pregandolo di abbonarmi al detto giornale.

L'ossato uomo invece mi abbonò al suo *I nostri tempi*. Non soddisfatto, io pregai di mandarmi libri per l'importo dei due dollari, scelsedendogli 20 soldi per le spese postali.

Ebbene, il signor Sordi non mi mandò nè l'*Asino*, nè libri, e mi rispose con un barile d'insolenze. I lettori giudichino.

FRANCESCO GELMERA.

Philadelphia, Pa., 25 Febbraio 1906.

Avendoci il nostro giornale negato un posticino per pubblicare l'avviso che segue facciamo appello alla vostra consueta generosità perchè voglíate pubblicarlo nel vostro giornale.

Vi salutiamo e vi ringraziamo anticipatamente.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI PHILA.

Gli amici e i compagni sono invitati alla Festa di Beneficenza che avrà luogo la sera di Sabato, 10 corr. ore 8 pom., nel locale sito al 1128 South 11th St. Il programma, oltre al ballo, contarà svariati ed attraenti divertimenti, e mani di grande soddisfazione per tutti.

L'ingresso sarà devoluto alle famiglie degli arrestati nella dimostrazione dei disoccupati avvenuta giovedì ultimo scorso.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI PHILA.

[illegible] alla nostra amministrazione

biscato, perchè in Q. S. non si è mai ribellata e mai si ribellerà di smettere avvisi di tal genere.

N. d. R.

Hartford, Conn., 1 Marzo 1906.

In questa Hartford vide la luce, circa 16 fasi or sono, un giornaletto: *La Vita*, per volontà ad opera di un solo individuo. In cinque mesi furono pubblicati due soli numeri. Dopo fu promesso che sarebbe stato pubblicato puntualmente ogni mese. Nel Novembre scorso, costituitosi un Circolo di Studi Sociali ne assunse l'edizione, mise in ballo un tombino per far le spese della prossima pubblicazione, e intrattò una bella somma. Ma *La Vita* non fu pubblicata. Nel Dicembre scorso il Circolo si sciolse con un nutrito fondo di cassa, e io mi permetto di domandare al suo tesoriere: Dove andò a finire quella somma?

Vi sono grato, cari amici della QUESTIONE SOCIALE se pubblicate, la presente.

FRANCESCO PICCOLO.

COMUNICATI.

New London, Conn.

Sabato sera, 7 Marzo, il Circolo Filodrammatici ci rappresenterà sulle scene del Lawrence Hall il dramma in tre atti *L'Idea Cammina*.

Prima della recita L. Duvieu svolgerà il tema: *Per la libertà*.

La recita è a beneficio di Arturo Bernacca.

Dato il nobile scopo della recita, ci auguriamo ottimo successo.

Hammond, Ind.

Il nostro compagno Joe Russo è collettore del nostro giornale. Egli è incaricato di fare abbonamenti per nostro conto.

New York City.

La sera di Sabato, 31 Marzo, ad iniziativa del Circolo di Lettura Operaio Internazionale avrà luogo al Klein Hall, 206-208 E. 86 St., una Festa di Commemorazione della Comune, coi concorso del Coro Operaio Internazionale.

Buoni oratori in diverse lingue.

Farà seguito Ballo.

Entrata: 10 soldi.

Tampa, Fla.

I compagni, i lettori, gli amici e tutti coloro, residenti in Tampa, West Tampa, Ybor City, ecc. che hanno bisogno di libri ed opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson, N. J., sono avvisati che a risparmio di tempo essi possono pure rivolgersi al compagno Alfonso Coviglio per l'acquisto dei medesimi, una discreta quantità di copie di ogni pubblicazione essendogli stata a tal'uopo recentemente inviata per la rivendita per conto della Libreria stessa.

Rivolgersi tutte le sere al N. 1901, 10th Ave. Ybor City, Fla.

West Hoboken, N. J.

Sono invitati tutti gli anarchici di West Hoboken e località circonvicine di non mancare alla riunione che si terrà Domenica 15 Marzo alle ore 3 pom. al Mello Hall, 133 Central Ave., West Hoboken, per affari di propaganda importantissimi

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

NECROLOGIO

Il 5 del corrente Febbrajo cessava di vivere sociso da un corto circuito il compagno Bernardo Gigliotti di Pittsburg, Pa.

La famiglia de LA QUESTIONE SOCIALE si associa sinceramente al lutto de' parenti sfortunati.

Recita a Barre Vt.

La Vecchia *Filodrammatica* di Barre, Vermont darà la sera del 14 Marzo su le scene dell'Opera House, il riuscitissimo dramma di Pietro Gori: GENTE ONESTA. Farà seguito il bozzetto in un atto IL DIRITTO D'AMARE di Ludovico Camiulla.

Questo bozzetto è nuovissimo ed è stato recitato la prima volta al Teatro Sociale di Paterson N. J. dalla Filodrammatica *Carbonopolita*; accolto dal pubblico con molta simpatia.

L'autore è tutto preseduto il bozzetto da una lunga prefazione che meglio che prefazione può dirsi opuscolo, e che è tutta una serrata e poderosa difesa del diritto di amare.

L'incasso della recita servirà per la stampa del bozzetto in parola. Perciò siamo sicuri che la colonia accorrerà numerosa.

LA VECCHIA FILODRAMMATICA di Barre, Vt.

Gli abbonati sono pregati di sollecitare al più presto le regole con la nostra Amministrazione.

Nuove Pubblicazioni

La *Libreria di sociologia* ha ricevuto le seguenti nuove pubblicazioni:

GUST. HERVÉ' — *La Patria di lor signori*	0,05
La Nostra Violenza — Arte-Difesa di Kravchol, Emilio Henry, Giorgio Ehrvant	0,10
P. PETROCCHI — *Nuovo Dizionario Scolastico della lingua italiana* (rilegato)	2,00
R. MEIR — *Dizionario Italiano-Inglese e Inglese-Italiano*. Brochure	2,00
Lo stesso rilegato	3,00

In corso di stampa:

Principi e Savoia [*Il Regicidio*] di A. [illegible]

Sottoscrizione
A FAVORE DEGLI SCIOPERANTI E CONDANNATI di Phillipsburg, N. J.

SOMMA PRECEDENTE: $ 189,17

WEST HOBOKEN, N. J.: Frutto Festa Ottava di Studi Sociali 31,55; Scheda N. 6 6,00; A mezzo dell'Unione Tessitori e Tessitrici del Hudson County 55,20; 92,75

STERLING, N. J.: Scheda N. 84 a mezzo di Rista 24,00

PATERSON, N. J.: A mezzo dell'Industrial Workers of the World, Branch N. 9 78,94

PHILLIPSBURG, N. J.: Sottoscrizione a mezzo Barachi 13,96; Somma raccolta al Comizio 3,28; 17,24

PHILADELPHIA, PA.: A mezzo Comeglio e Florina 9,35; Frutto Festa dei Grappi Sovversivi 20,00; Scheda a mezzo De Girolamo 2,45; 31,80

ASTORIA, L. I., N. Y.: Frutto Festa fra tessitori a mezzo Massimo Piana 13,45

WASHINGTON, N. J.: A mezzo P. Ramella 3,00; A mezzo G. Russo 5,35; 8,35

SOUTH BETLEHEM, PA.: A mezzo P. Navone 1,00

NORWICH, CONN.: A mezzo Pinella 1,00

TOTALE FINO AD OGGI $ 453,02

Krumiri. — Ecco i nomi di alcuni krumiri che lavorano nella Standard Silk Co., di Phillipsburg, N. J., in iscisopero:

Giuseppe Ugliengo, Antonio Livorno (detto Verso), Rosa Bellezza, Giuseppe Arico, Antonio Ascenso, Antonio Viscone, Francesco Dosci,

Che tutti i lavoratori onesti si ricordino di questi rettili valenoni.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Lorenzo Acquadro 1,00; Lamberto Barrecchia 1,00; Dario Da Prato 1,00; Alberto Bartolomeo 0,50; A. Rondo 0,35;	3,75
COLEMAN, CANADA: A. Ballarin 1,00; D. Sovrano 1,00;	2,00
MONTREAL, PA: Carmelo Benedetto	1,00
BOSTON, PA.: Angiolina Algeri	1,00
MARZI, ITALIA: Bruno Costanzo	1,00
OLD FORGE, PA: Venanzio Mascioli	1,00
CHICOPEE, KANSAS: Giuseppe Mollica	1,00
WORDEN, ILL.: Andrea Pozzan	1,00
ROCKVALE, COLO.: Calogero Caporale 1,00; Daidone Frank 1,00;	2,00
UTICA, N. Y.: F. Cesarone	0,50
NOVINGER, MO.: John Bruno	1,00
KEOTA, MO.: Emil Faini	1,00
DUQUOIN, ILL.: Joe Gentilini	1,00
COALGATE, OKLA: Ferro Luigi	1,00
FENWICK, W. VA: Brunetti Alberto	1,00
BROOKLYN, N. Y.: Francesco Maggio.	1,00
DAVI, W. VA.: Pasquale Vin	0,50
LONDON, ENGLAND: Parnell & Co.	1,00
FRONTENAC, KANSAS: Alessio Donna 1,00; Teodoro Coper 1,00; Joe Paglini 1,00;	3,00
PHILADELPHIA, PA.: Lucy Scotti	0,25
ALEXANDRIA, LA: Jack D'Angelo	1,00
TAMPA, FLA.: Giocchino Giuseppe 0,50; Salvatore Mattina 0,50; Luigi Barcellona 0,50;	1,50
RENSTONE, COLO.: Antonio Bartolomucci	1,25
TOTALE	38,75

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione 0,05

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Angelo Perino	0,25
NEW YORK CITY: Nicola Di Cesare	0,50
COLEMAN, CANADA: A. Ballerin	0,25
PROTTSVILLE, N. Y.: A. Campana	0,40
ALTILIA, ITALIA: Pasquale Romano	0,50
WORDEN, ILL.: Andrea Pozzan	0,30
CURRENTVILLE, KANSAS: Sereno Marveggio 0,25; Joe Roncheti 0,50;	0,75
ROCKVALE, COLO.: Calogero Caporale, Daidone, Frank, cisac. 0,25;	0,50
ENGLEVALE, KANS: Frank Gerace	0,50
KEOTA, MO: Emil Faini	0,50
COALGATE, OKLA.: Avanzo pizza 2,45; Uno che ceros compagna e non la trova 0,55	3,00
FRONTENAC, KANS: Domenico Vanni 0,50; Joe Paglini, Soletti Giacomo, Luigi Bignori, Giulio Ricco, Peter Daliedio, Ferdinando Cordola, cisac. 0,25; Pietro Fivizzani 0,30:	0,25
ALEXANDRIA, LA.: (A mezzo Fratelli D'Angelo): Jack D'Angelo 0,45; Sam D'Angelo 0,35; Angelo D'Angelo, Pasquale Citrano, Vincenzo Citrano, Joe Costantino, Chas Costantino, Chas D'Antoni Lorenzo Liberto, cisac. 0,25;	2,35
SHREVEPORT, LA.: Sam Diecito, Antonino, cisac. 0,25:	0,50
SILVERTON, COLO.: V. Tedoli	0,50
TOTALE	13,50

RISOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 416	97,71	
Composizione No. 417	18,00	
Amm.'e Redaz.	20,00	
Carta, Tirazura ed Express	15,50	
Spedizione e trasporto	1,05	
Corrispondenza	2,57	
Carta per indirizzi	1,10	
Fattore indirizzi	1,00	
Spese varie	0,50	159,34
ENTRATE: Abbonamenti	39,75	
Giornali venduti	0,05	
Sottoscrizione permanente	13,50	53,31
DEFICIT		86,45

PICCOLA POSTA

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla LA QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, New Jersey, U. S. A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $1.00
Semestre ... .50
Trimestre ... .25
Estero ... .50
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

L.I.S.G. COLLECTIE STICHTING

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 14 MARZO 1908. NUOVA SERIE. No. 418

AVVISO

I compagni, che vogliono scrivere al giornale, sia per quel che riguarda la redazione che per la amministrazione, sono pregati di indirizzare le loro lettere semplicemente:

LA QUESTIONE SOCIALE Box 1639 Paterson, N. J.

L'abitudine invalsa di indirizzare le lettere personalmente all'uno o all'altro dei compagni, è fonte di inconvenienti, i quali vorremmo fossero evitati.

LA QUESTIONE SOCIALE

San Domenico all' opera

Quando in l'ali blande del pensiero, torniamo con la mente a' tempi in cui l'uragano feroce delle persecuzioni papaline, scatenate dal Vaticano su tutta l'Europa cattolica, forte della crassa ignoranza e della superstizione cieca di tutto un popolo di ipsani, seminava il terrore e la strage tra gli uomini più nobili e le intelligenze più elevate del secolo, una figura diabolica si disegna davanti all'occhio della nostra fantasia allibita, quella d'un truce e nefando inquisitore: San Domenico.

Allora un brivido di gelo serpeggia nelle nostre vene e il cuore c'invade un'onda di sdegno e di odio contro il turpe frate dall'anima di demone e dal viso di onza che con cinismo rebuttante decretò la morte degli uomini più illustri e assistette impassibile agli AUTO DA - FE più strazianti.

Furono tempi, quelli, di scellerata memoria, e noi cullati oggi dalla beffarda illusione d'un gigantesco monumento rappresentante il trionfo della libertà repubblicana, benediciamo la sorte che ci risparmiò a San Domenico facendoci vivere nel secolo ventesimo e offrendoci l'ospitalità cortese e gentile di questa nazione che siede a cavaliere della civiltà e del progresso.

Beffarda illusione abbiamo detto e ripetiamo, chè a quando a quando il vecchio Tempo abitualmente galantuomo s'incarica di sollevare l'insidiosa maschera di bronzo alla statua che domina le coste dell'Atlantico, e svelarci nella sua nuda realtà l'odiosa frode: mostrarci che sotto le forme delicate e attraenti della libertà si nasconde il fantasma vivente di San Domenico inquisitore, il quale a distanza di 800 anni vive ancora e domina sulla terra dell'oro detta per ironica antifrase FREE COUNTRY.

— L'iperbolica affermazione! esclamerà qualche paladino delle istituzioni vigenti.

— Ingenuo al superlativo! riapondiamo noi. Uscite dal guscio nel quale ostinatamente vi siete imprigionato e guardate a' fatti che cotidianamente si svolgono alla luce del sole repubblicano.

Sotto l'usbergo d'insidiose costituzioni, in nome sempre di una libertà quanchera, San Domenico trama all'ombra della republica la rete delle calunnie e degli agguati per afferrare nelle sue maglie assassine quella parte di popolo che à assunto il nobile impegno di far da guida all'umanità nell'intrigato sentiero del progresso, e più volgare, più odioso, più basso del bandito calabrese che appostato fra le complici macchie delle sue montagne, affronta almeno la galera e l'opinione pubblica quando scarica alle spalle dell' ignaro e non sempre innocente viandante la sua doppietta omicida, fabbrica veleno e fango nelle sentine delle immonde sagrestie, e mentre il nemico non se lo aspetta ombra delle sue conventicole, con la intenzione abusata perchè impunita, di giustificare agli occhi del mi chiamissimo popolo le sue diaboliche vendette.

A Denver Colo un disgraziato di fede cattolica, apostolica e romana, ammazza come un cane il furfante che in veste di agnello lo aveva sfruttato, dissanguato, scorticato in nome di un dio impossibile. La muta di corvi si raccoglie sotto il manto di San Domenico protettore, e con la complice acquiescenza delle interessate autorità repubblicane, sparge a mezzo della più impudica delle sguaidrine — la stampa bottegaja — la voce che lo uccisore è un anarchico il quale à commesso il delitto per mandato del suo partito, che la religione è in pericolo..... e indiavola la gatta contro gli impenitenti nemici suoi, gli anarchici, che anno il coraggio di scendere in lizza a viso aperto e senza reticenza alcuna.

I martiri di Chicago, gli assassinati della Pensilvania, gli affamati del West Virginia, gli oppressi del Colorado, i carcerati innocenti dei mille e mille paesi sparsi nelle lande della cosacca FREE COUNTRY non anno mai strappato una parola di conforto nè una lacrima di pietà alle beghine natanti nell'acqua stagnante e putrida della vita pubblica, ma la morte di uno scarafaggio chiercuto dall'ipocrita e paolotta carità cristiana abilmente sfruttata, trova l'eco di dolore nella scipita opinione pubblica che ignorando o fingendo di ignorare lo scarica barili, si avventa contro gli anarchici autori di delitti e di colpe non commesse, e contro di loi invoca da' semidei della Casa Bianca restrizioni cosacche e persecuzioni cieche.

Non è ancora spenta l'eco della rivoltella cattolica di Denver, Colo. che altri colpi micidiali fanno sentire la loro voce su la superficie degli Stati Uniti, da la lontana e vasta Chicago.

Un certo Lagarus Averbach è ucciso dalla rivoltella assassina di quel capo di polizia.

Il delitto commesso per motivi inconfessabili viene sfruttato da San Domenico con abilità tutta pretina. La stampa cotidiana che fa vedere al popolo tutto in rosso come ai tori e ai tacchini, pubblica con lusso di particolari le prove di complotti anarchici pescate nel torbido delle cloache poliziesche, e la muta di tori stupidi e di tacchini idioti, insalvaggita dai vivi colori della narrazione fosca e perfida, torna con insistenza ad invocare da quei be' SPECIMEN di oche e farabutti che anno comuni gli interessi con la setta domenicana, tutto il rigor della legge czaresca foggiata su l'incudine del tiranno Vaticano per debellare i maledetti militi della utopia anarchica.

E l'ex-pirata della disgraziata Cuba, la rapa occhiuluta in tuba REDINGOTE, s'affretta a servire San Domenico e il dio Capitale, emanando il don chisciottesco editto che segue:

"Art. 2 — Saranno deportati tutti quegli anarchici che credono alla demolizione del governo degli Stati Uniti o di altri Stati per mezzo della forza e della violenza, o alla distruzione delle leggi ed all'uccisione dei pubblici ufficiali."

"Art. 20 — Nessuna persona, che non creda o sia contraria ad ogni forma di governo o che sia affiliata a qualche organizzazione il cui scopo è quello di far propaganda della natura suddetta, ovvero che creda nella necessità di uccidere i pubblici ufficiali, specialmente quelli degli Stati Uniti e di governi degli Stati esteri può avere il permesso di metter piedi negli Stati Uniti ed in

È il più miserabile prodotto del fango sociale: giornalisti, ruffiani e bagascie in cal oni; la miserabile plejade di ranocchie cunuche che piega supina e schiamazza e si accoltella per godersi in prima fila lo spettacolo singolare, fa plauso all'opera maramalda, felice sempre di prendere il saluto della pedata come cani randagi e spelacchiati.

Ma se oggi il popolo nell'abbrutimento della propria ignoranza oltre a permettere che lo si sfrutti nella fabbrica e nell'officina, permette che lo si imbavagli non lo permettiamo, perdio! No.

Sopra il pane, sopra il vestito, sopra la famiglia, sopra tutto, una cosa ci è supremamente cara: la dignità.

Libertà di parola, di stampa e di riunione sta scritto da per tutto, fin'anco in le porte delle carceri e su le lame delle ghigliottine; e in nome della libertà la repubblica a servizio della borgheria ladrona e de la chiesa rapace, che misura l'immediata e irreparabile rovina, resuscita l'inquisizione di Spagna e insulta cotidianamente Washington, Jefferson, Pain e pone su noi lo spauracchio di leggi papaline.

Si rompan pure le corna i Schilok di Wall Street e delle case di tolleranza religiose. Davanti la grettesca e smargiassona minaccia noi non abbiamo un istante di dubbio, di perplessità, di sconforto.

Vogliono i cannibali moderni l'oncia di carne del nostro petto? La prendano col proprio coltello, ma non si lagnino se a quando a quando i nostri denti se affondano nella mano assassina. Per noi è meglio morire che vivere di vergogna.

I tutori della republica imitino pure le gesta del malvaggio Filippo II.o del maniaco Carlo V, addensino pure su noi il tremendo turbine delle persecuzioni anarcofobe, noi sappiamo che l'albero della libertà vera, senza aggettivi non alligna se non è innaffiato dal sangue dei martiri, e alla tirannia recidiva e alla brutalità bislacca dei nemici, noi fieri della nostra forza morale ci stringiamo nell'ora della tempesta a torno alla bandiera nostra che raccoglie la legione invitta dei ribelli e degli audaci, e strappando la maschera alla statua che sorge sulla foce de l'Hudson, mostriamo al proletariato la grande frode e, come Mefistofele a Faust, gli ripetiamo:

Su cammina, cammina, cammina!
Bujo è il monte, scoscesa è la china

ma gl'infiammati cirri nostri ti illumineranno il faticoso sentiero.

I manigoldi della chiesa e del governo chiamino a raccolta tutta la schiuma della depravazione sociale e l'oppongano a noi. Ma non sarà mai saxia l'infame gorga, perchè ogni diga che pretende di arrestare il corso del fiume, non fa che accrescere l'intensità della forza e del moto.

L'America oggi siede al posto d'onore tra Califet e Varnalone, tra lo Czar ed Enricone camorrista, ma alla bufera del socialismo-anarchico dileguerannno tutti gl'immondi parassiti.

Intanto che la turpe commedia continua, intanto che il Sant'Ufficio affila il pugnale

NOI TRUCI, NOI TORBIDI GUARDIAMO A L'AVVENIR CUI NON RITARDA INDARNO A' FARISEI PESSIMO.....

e non li perdoniamo perchè essi sanno quello che si fanno.

LUIGI GALLEANI

A proposito di Federazione anarchica

In questo momento in cui la questione di una Federazione anarchica negli Stati Uniti d'America ha sollevato molte discussioni, crediamo opportuno riprodurre una parte della polemica sostenuta dal compagno Malatesta, durante la sua residenza in America, contro il giornale la Aurora, in quell'epoca organo dei dissidenti alle idee di organizzazione difese dalla QUESTIONE SOCIALE

A far questo ci muove il desiderio di sfatare le calunnie lanciate da alcuni dei nostri contraddittori contro le intenzioni dei federalisti, allo scopo di ostacolare il nostro tentativo di creare la Federazione anarchica negli Stati Uniti. Anche, noi riproduciamo le idee del Malatesta appunto perchè rappresentano in modo preciso le idee nostre intorno all'organizzazione degli anarchici.

Se il nostro tentativo sarà coronato da successo non lo sappiamo. Quel che possiamo accertare si è che non saranno certamente le frasi grosse o le parole ingiuriose che per vezzo farà lanciare del nostro proposito.

Ecco senz'altro quanto scrive il compagno Malatesta:

I nostri contraddittori non credono possibile un'organizzazione di partito senza che vi sia autoritarismo, imposizioni di capi, soppressioni d'iniziativa, ecc. Se questo non fosse possibile in un'organizzazione di anarchici, cioè di persone che si son dedicati specialmente alla lotta contro l'autoritarismo, come sarebbe mai possibile nella grande società in cui i vantaggi immediati hanno più importanza che non le questioni di principio? E se non v'è società armonica [essi ne convengono] se non "costituita da associazioni e da collettività funzionanti organicamente, che guidi con criterii di ordine i varii servizii sociali," come fanno mai ad essere anarchici essi che credono impossibile un'organizzazione senza autorità?

I nostri contraddittori non credono nemmeno che l'organizzazione di partito sia una forza, "come non sono forze vere, forze coscienti, forze morali le compagini degli eserciti." Essi, appoggiandosi sull'autorità di Max Nordau, dicono che "mille sgueli riuniti nel pensiero della solidarietà non sapranno mai resistere ad un leone." Lasciino stare Max Nordau, che di paradossi ne ha detto ben altri, e ragionino un po' col buon senso accessibile a tutti.

Un esercito non è una forza cosciente nel riguardo dei soldati che vi stanno per forza, ma lo è bene per coloro i quali l'organizzano e ne dispongono; ed in quanto ad essere una forza vera..... affè! così non lo fosse davvero. L'esercito, organizzato dai dominatori per difendere i loro interessi e tenere a freno il popolo, ha bisogno di autorità, e di obbedienza cieca; e con tutto questo è una vera forza in mano a coloro che l'hanno organizzato. Un'organizzazione anarchica, fatta dalla volontà libera e cosciente degli anarchici, è necessariamente refrattaria ad ogni autorità, e costituisce una forza efficace per la lotta contro gli oppressori.

Mille sgueli riuniti non sapranno resistere contro un leone, perchè manca loro, e non è possibile dar loro, il "pensiero della solidarietà." Ma sono così stupidi, così incapaci di sviluppo gli operai? Sono così gli anarchici?

Se gl'individui sono deboli, l'unione non potrà dar loro la forza di fare quello che da soli sono impotenti a fare? Ma v'è bisogno di rispondere a tali paradossi? L'esperienza generale, costante dell'umanità non insegna forse il contrario?

I nostri contraddittori dicono che la nostra organizzazione non è libera, quantunque nessuno c'entra per forza, ed entratovi resta libero di ritirarsi, e intanto in prova le organizzazioni dei socialisti-democratici le quali ammettono le stesse condizioni di libertà nell'entrata e nell'uscita dei membri, e pure sono autoritarie.

La verità è che le organizzazioni dei socialisti-democratici sono autoritarie perchè autoritario è il loro programma. In quanto all'organizzazione in sè stessa, per quanto infetta da metodi autoritarii, pure essa è un freno anzichè un incentivo all' autoritarismo. Infatti, chi vorrà a sostenere che gli uomini

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 73 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1600.

Entered as second-class matter April 26, 1908, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

prominenti del partito socialista, avrebbero meno autorità di fronte al loro compagni socialisti, sequesti fossero disorganizzati ?

Così è fra noi. L'organizzazione di tutti è il rimedio contro il prevalere di pochi. La disorganizzazione è, in pratica, la dittatura, senza controllo e senza responsabilità, di quelli fra noi che possono fare un giornale, dire delle conferenze, o in altro modo accaparrare a vantaggio delle proprie tendenze le forze di tutti.

***

In fondo a tutto questo si nasconde un equivoco.

I nostri contraditori, grazie all'educazione autoritaria che tutti subiscono nella società attuale, non sanno immaginare un'organizzazione senza pensar subito a tutta una gerarchia di capi e sottocapi a centri direttivi, consigli legislativi, regime burocratico, etc.

Noi proponiamo invece che coloro i quali vogliono la stessa cosa ed intendono conseguirla con gli stessi metodi, si uniscano, non già per rinunciare alla loro volontà ed alla loro iniziativa, ma per educarsi ed aiutarsi nell'opera comune, per coordinare allo scopo comune le varie iniziative che, isolate, potrebbero neutralizzarsi a vicenda; e per trovare nell'unione quei mezzi senza di cui il diritto alla libera iniziativa è una semplice ironia.

Noi ammettiamo, ed abbiamo sempre ammesso, il principio dell'autonomia degl'individui nei gruppi, e dei gruppi nelle federazioni; ma vogliamo che sia vincolo, solo vincolo, obbligatorio, il programma comune. E contro questa idea del programma si ribellano i nostri contraditori.

Ma è seria la loro ribellione ?

Lasciamo stare la frecciata poco spiritosa del "programma dettato da un individuo." Se vi fosse un individuo, il che ci pare impossibile, dotato di genio sufficiente per dettare da solo un nuovo programma che ci persuadesse e convincesse, noi non ci priveremmo dei suoi vantaggi per il fatto che l'iniziativa ne sarebbe partita da un individuo solo.. ed è strano che siamo spinti a dichiarar questo da coloro che hanno sempre in bocca l'iniziativa individuale ! Il fatto si è che il programma socialista-anarchico è frutto di un'elaborazione collettiva durata, anche trascurando i precursori, parecchie diecine di anni, e che nessuno potrebbe rivendicarne la paternità.

Ma la questione è questa: accettano o no i contraditori quel complesso di idee che costituisce il socialismo-anarchico ?

Noi intendiamo che essi vogliono lasciare al programma la massima larghezza, la massima elasticità possibile; ma infine, dei limiti debbano ammettersi per essi, oltre dei quali non sarà permesso andare senza vedersi negare da loro il titolo di anarchico. Altrimenti, al *siamo tutti socialisti* di tanti reazionari, dovremmo aggiungere uno di questi giorni il *siamo tutti anarchici* di reazionari eguali.

I nostri contraditori vogliono "l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio;" vogliono "l'abolizione di fatto di ogni e qualunque forma di Stato, di governo, di legge, di autorità;" sappiamo che respingono l'uso di elettorali e parlamentari ed ammettono i metodi rivoluzionari.... che dia volo ci vengono dunque a dire che non hanno programma ! Potranno differire più o meno dal programma nostro, e stanno nel loro diritto; ma dire che non hanno programma significa semplicemente giocar sulle parole.

Come pure è una logomachia (guerra di parole) quella che fanno sulla parola partito. "*Partito* – essi dicono – per noi significa chiesuola". Padronissimi essi di cambiare il senso delle parole; ma allora non v'è più modo di intendersi.

Partito propriamente ha un significato più largo di *organizzazione*. Partito significa l'insieme di quelli che lottano per un dato scopo; mentre in una data organizzazione entrano quelli che, avendo lo stesso scopo, vogliono unire le proprie forze per lottare di concerto; e perciò in uno stesso partito vi possono essere, e vi sono ordinariamente, varie organizzazioni.

I nostri contraditori potranno dir quanto vogliono che non appartengono a nessun partito: ma fino a quando vorranno l'abolizione di ogni forma di governo, la gente dirà che appartengono al partito anarchico.

La guerra contro il dizionario son difficili a vincere.

LA QUESTIONE SOCIALE
Anno V. Prima Serie N. 1.

Non si dorme

Il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE di Paterson non dorme. Esso lavora con lo scopo di realizzare la formazione della Federazione socialista-anarchica italiana nel Nord America.

Nella sua riunione ordinaria di Martedì 3 Marzo decise di stampare 2000 copie della circolare che qui appresso pubblichiamo e che servirà come una specie di guida a' gruppi e singoli compagni che con noi dividono aspirazioni e tattica. E' ovvio che tale guida non è che provvisoria. Quando la Federazione S. A. sarà un fatto compiuto, essa allora, aggiungerà, modificherà a modo proprio e secondo le esigenze dell'ora.

Ecco intanto, per intiero la circolare:

A' socialisti-anarchici italiani del Nord America.

Ogni creatura umana sa, la terra è la stessa origine e gli stessi bisogni; è quindi gli stessi diritti di fronte alla natura. Tutto ciò che forma la ricchezza sociale quindi si appartiene a tutti per diritto naturale e la Proprietà privata è una violazione della legge di natura, è un furto la di cui funzione è la permanente miseria. Perciò noi vogliamo abolirla, dichiarando tutte le ricchezze e cioè proprietà comune.

E'in ciò noi siamo socialisti.

Lo Stato non è che il carabiniere de'la proprietà privata. Esso crea leggi che sono la violenza dell'uomo su l'uomo elevato a sistema; che impongono con la forza delle armi l'asservimento de' proletari a' detentori della ricchezza.

Lo Stato dunque non deve esistere, perciò noi vogliamo abolirlo e noi così siamo anarchici.

La religione è la menzogna convenzionale, che basata sopra un supposto ente supremo fi quale repugna alla ragione e agli interessi umani, asservisce i popoli all'autorità morale e temporale de' capitalisti e de' governanti. La credenza in un dio è pernicciosa all'umanità, perciò noi siamo atei e combattiamo ogni forma di religione, ogni credenza soprannaturale. Capitalismo, Stato e Chiesa sono tra di loro organizzati contro il proletariato. Essi si affermano con la forza delle armi, e la logica, il buon senso e la storia ci insegnano che contro le armi è indispensabile opporre le armi.

L'umanità non è fatta mai un radicale progresso se non in forma di una rivoluzione. La Proprietà privata, lo Stato e la Chiesa ufficiale non spariranno se non che distrutti da una rivoluzione (intesa nel senso classico della parola.)

E perciò noi siamo rivoluzionarii.

Di fronte a tale potente nemico la nostra opera individuale, non unita, non convergente in uno sforzo solo, è come una piccola scintilla perduta nel gran bujo dell'infinito. E' necessario unire queste numerose scintille per sviluppare il gigantesco incendio.

Contro i mezzi nostri organizzati, noi dobbiamo organizzare le forze nostre.

Perciò il Gruppo de LA QUESTIONE SOCIALE di Paterson N. J. presentando a' Socialisti-anarchici italiani residenti negli Stati Uniti d'America, questo schema di organizzazione libera, intende dare forma pratica alle deliberazioni del Congresso anarchico di Amsterdam, cioè di riunire tutte le forze anarchiche ora sparse ed isolate, e di creare l'Internazionale Anarchica da opporre all'organizzazione borghese.

Scopo della Federazione

Scopo della Federazione è quello di mettere in costante comunicazione tutti i gruppi anarchici già esistenti o di prossima formazione e tutti i compagni sparsi singolarmente ne' diversi paesi, onde metterli in condizione di più facilmente corrispondere fra di loro, e potere, in determinate circostanze, ottenere dalle singole energie agenti simultaneamente, una risultanza di forze di gran lunga superiore a quella che gli individui isolati possono produrre.

Costituzione de' Gruppi

In ogni località dove trovansi un piccolo numero di compagni, può costituirsi un gruppo.

Esso deve costituirsi in modo da non inceppare la libertà e l'iniziativa di ogni singolo suo membro.

Le contribuzioni al stabilirsano di comune accordo tra i componenti il gruppo a seconda delle condizioni economiche; saranno mensili o quindicinali come converrà al gruppo stesso'e serviranno per coprire le spese che la necessità della propaganda imporranno.

Le sole cariche indispensabili per il funzionamento del Gruppo sono: un segretario di corrispondenza, un corrispondente del giornale e un segretario di finanza.

Il primo prenderà nota delle decisioni di ogni seduta, onde evitare possibili malintesi a ventre, ed avrà cura di mantenere il gruppo in corrispondenza con altri gruppi e singoli compagni.

Il secondo avrà cura di mandare al giornale tutto ciò che può interessarlo, così che si eviterà alla redazione di questo l'imbarazzo di ricevere, per un solo fatto, tre o quattro corrispondenze e non sapere a chi dar la preferenza, oltre che ad evitare che un individuo qualunque possa scrivere a suo piacere a nome di tutto il gruppo.

Il terzo avrà le contribuzioni e terrà la contabilità.

I compagni, poi, per mettere il segretario in condizione di potersi avvisare per posta delle riunioni straordinarie e comunicar loro cose urgenti riguardanti il movimento anarchico, lasceranno, a questi, un apposito registro il proprio indirizzo.

Azione de' Gruppi

Ogni Gruppo, anzi tutto, dovrà aver cura dell'educazione libertaria de' propri componenti, e a tal'uopo, dovrà fornirsi ne' limiti del possibile di giornali, riviste, opuscoli e libri anarchici.

Inoltre, nelle sue riunioni, dopo esaurite le discussioni di carattere amministrative, dovrà intrattenersi a discutere su ciò che riguarda la propaganda e il movimento locale, e poi su' principii e su la tattica dell'anarchismo in generale, nonchè comentare i fatti più importanti del movimento sociale e partecipervi se è possibile.

L'attitudine del Gruppo di fronte a tutte le manifestazioni del movimento proletario e sociale dovrà esser discussa minutamente ed approvata di comune accordo da' componenti.

La Federazione

La Federazione risulterà dall'insieme di tutti i gruppi in permanente comunicazione fra di loro per mezzo di una commissione di corrispondenza da eleggersi col suffragio di tutti gli aderenti.

La Commissione in parola come tale, non avrà diritto d'iniziativa, essa servirà semplicemente di veicolo alle iniziative di ogni singolo gruppo.

Le spese a cui la Commissione di Corrispondenza andrà incontro, saranno coperte da una tenuissima contribuzione mensile di ciascun gruppo aderente alla Federazione, o di ciascun individuo isolato che non potendo far parte di alcun gruppo può aderire e pagare direttamente alla Commissione di Corrispondenza.

Tale contribuzione attualmente potrà essere di due soldi mensili per ogni membro de' singoli gruppi o de'singoli compagni aderenti alla Federazione. Il segretario di Finanza del gruppo curerà la trasmissione delle contribuzioni mensili alla Commissione di Corrispondenza.

IL GRUPPO LA Q. S. di Paterson, N. J.

N. B. Finchè i compagni e i gruppi non avranno provveduto all'elezione de' componenti la Commissione di Corrispondenza, gli affari relativi alla Federazione verranno sbrigati dal compagno C. Bonessa, funzionante da segretario provvisorio della Federazione.

DI PALO IN FRASCA

La guerra

La guerra contro la Russia è costata al Giappone 534 milioni di dollari, cioè un milione al giorno, aumentando il suo debito pubblico di circa un miliardo di dollari.

Ecco i buoni frutti della guerra.

Ecco perchè Maria Rygier, per aver gridato: Abbasso la guerra !, è stata condannata a 36 mesi di carcere.

Nasi

L'ex-ministro è stato condannato a 11 mesi di carcere e 4 anni di interdizione de' pubblici servizii. A sentire i giornali, la Sicilia è in piena rivolta in difesa del prevaricatore del pubblico denaro. Se si tratta di voler rispettata la legge per tutti, i siciliani sono ragione, perchè con Nasi dovrebbe andare in galera tutto il parlamento, il senato il ministero ed anche il trono. Ma se si tratta di voler liberato il ministro galantuomo, confessiamo che i siciliani nasiani sono discretamente stupidi.

Possino a liberar le vittime politiche quei poveri cristi di marionette nelle mani delle cricche locali.

Scarica barili

Un certo C. W. Davis pubblica in un giornale innominabile un articolo intitolato dal titolo *Liberty vs. Licence* nel quale, parlando del prete ucciso a Denver se addossa la responsabilità alla propaganda di Emma Goldman.

Ma imbecille d'uno scribacchiatore. Forse Emma Goldman à mai detto o scritto che bisogna ammazzare i preti mentre recitano messa ?

Non siete voi che col vostro iniquo sistema sociale armate la mano dell'onesto lavoratore affamandolo e rubandolo anche ai più santi affetti del focolare domestico !

Lavorano

In Germania, una frazione de' socialisti al Reichstag à deciso di presentare una mozione chiedente la riduzione del servizio sotto le armi ad un anno.

Naturalmente la maggioranza parlamentare risponderà picche, i socialisti alzeranno la voce, si scalmaneranno, faranno i diavoli in pentola, si andrà poi a' voti, parleranno agli elettori: Vedete ! noi vogliamo il vostro interesse. Non è colpa nostra se non possiamo.

E la commedia sarà finita, senza che agli elettori venga in mente di dire: Se non potete.... tornate in piazza.

I republi...cani

Quanto prima Fallieres, il presidente della republica francese andrà a rendere graziosissimo omaggio a sua maestà lo Czar, in Pietroburgo.

Così i rivoluzionarii del '93 che spezzarono la tirannia del re ponendo fra il trono e il popolo la ghigliottina, si inchinano dopo cento anni al despotismo d'un imperatore più tiranno di Luigi XVI.

Ironia della storia !

Che ibrido connubio !

A Lisbona, i giornali O CORREIO DA NOITE, O DIA e O PAIZ sono stati sospesi per trenta giorni. Re Manuel comincia a dar prova che la razza non traligna. L'Avanti ! riporta il telegramma lacunicissimo senza una parola di comento.

Ma se i portoghesi rispondono a' soprusi del nuovo sovrano con fucilate.... allora il magno giornale versa fiumi di inchiostro in omaggio alla "più bella regina del mondo" !

Che ibrido connubio tra regali concubine e sovversivi addomesticati !

I loro omicidii

Il PETIT PARISIEN pubblica:

"Ne' primi giorni del mese di gennajo l'agente municipale Plaisant, arrivava in ritardo al posto. Benchè egli si dicesse sofferente il brigadiere lo punì con tre giorni di sospensione. Il disgraziato si recò allora da un medico della Prefettura che lo dichiarò perfettamente sano. A due riprese il povero Plaisant, che si sentiva più che indisposto, tornò dall'insesorabile dottore che sempre gl'ingiunse di riprender servizio. Infine un altro medico gli accordò cinque giorni di riposo. Ma passati i cinque giorni il Plaisant tornò all'officio e dovette passare una notte all'aria aperta. L'indomani entrò allo spedale e vi morì per una polmonite doppia trascurata."

Chi dedicherà due pagine di giornale al povero Plaisant ? Chi esecrerà gli assassini di lui ?

Nessuno : ed è naturale. Gli uccisori di Plaisant non usarono le carabine per compiere il delitto, e la povera vittima non lasciò al mondo *la più bella donna vestita d'un tailleur grigio !*

Aneddoto invece di pensiero

Un giorno un uomo che inseguiva un altro uomo, passò, brandendo un'ascia e correndo, vicino a Socrate.

— Fermatelo ! fermatelo ! gridava.

Ma Socrate non si mosse.

— Come ! non poterì sbarrargli il cammino ? gli gridò l'uomo — E' un assassino !

— Un assassino ? chiese il filosofo. Cioè ?

— Non fare lo sciocco : un assassino è un uomo che uccide.

— Un macellajo allora.

— Vecchio pazzo. Un uomo che uccide un altro.

— Allora un soldato !

— Idiota ! Un uomo che ne uccide un altro in tempo di pace !

— Capisco. Un carnefice !

— Asino ! Un uomo che uccide un altro nella sua casa.

— Comprendo. Un medico !

L'uomo dall'ascia credette d'aver da fare con un pazzo: più non parlò e proseguì il suo cammino.

Gli abbonati morosi sono pregati di mettersi al più presto in regola con la nostra Amministrazione.

Procuratevi dei nuovi abbonati

Per la nostra Federazione
Socialista - Anarchica

Quando poche settimane or sono noi del Gruppo della QUESTIONE SOCIALE decidemmo di fare appello ai numerosi compagni e gruppi, che con noi sono di accordo tanto nei principii che nella tattica per l'organizzazione della Internazionale Anarchica, non ci siamo ingannati pensando che le numerose simpatie di cui il nostro giornale gode fra i compagni sparsi in questo paese, non dovessero venir meno in quest'ora di feroce reazione.

Non è vanitosa illusione che ci fa dire che la F. S. A. negli S. U. è vivamente sentita dalla numerosa schiera dei S. A. qui residenti; no, è la realtà.

Dall'Illinois, dal Kansas, dalla Florida, etc. abbiamo ricevuto sollecite adesioni da' varii gruppi. Dunque è già presa in seria considerazione da molti compagni che attedono il nostro convegno per intendersi ed affiatarsi meglio; e molti altri ancora ci scrivono per chiedere schiarimenti in proposito.

Parecchi gruppi sono in via di formazione ed il successo della nostra organizzazione non potrebbe essere meglio annunciato.

Noi del Gruppo della Q. S. nel lanciare la bene accolta iniziativa, non fummo mossi dal solo pensiero di voler essere coerenti a' principii nostri, ma anche da quello di opporre un argine di sane e feconde energie libertarie alla spavalda reazione invadente, e dare un impulso nuovo alla propaganda della quale si risente il bisogno in questa terra del DIO DOLLARO. Nulla perciò lasceremo d'intentato per la sua riuscita essendo in noi fermamente sentito il bisogno dell'unione delle nostre forze, e a tal uopo stiamo elaborando un manualetto di organizzazione pratica e libertaria onde facilitare il lavoro relativo all'organizzazione stessa.

Il nostro gruppo, come ben sapete, is costituì, provvisoriamente, in commissione di corrispondenza e d'organizzazione nominando segretario il compagno Rosazza al quale si dovranno indirizzare tutte le comunicazioni al riguardo.

Ecco l'indirizzo:

Camillo Rosazza
47 NORTH ST., PATERSON, N. J.

Tribuna libera

LETTERA APERTA

A tutti i membri dell'Industrial Workers of the World di Paterson

Prima di entrare in argomento tengo a farvi noto che in questo affare io non intendo parlarvi nè quale redattore di questo giornale, nè quale membro del Gruppo LA Q. S. al quale sono iscritto, nè in veste di anarchico.

Vi parlo quale membro dell'Industrial Workers of the World, nell'interesse di questa.

Ciò è premesso perchè cada su le mie sole spalle ogni possibile e ulteriore critica e responsabilità.

Andiamo al BUSILLIS.

Voi siete chiamati la sera di Venerdì 13 corr. Marzo, a decidere fra le altre cose se è o non è necessario un organizzatore in lingua inglese.

L'affare che a tutta prima sembra trascurabile, è invece d'importanza grande perchè dalla sua risoluzione dipenderà — secondo me — la vita di questa organizzazione locale.

Veramente non sarebbe necessaria questa mia lettera se tutti voi foste sta ti sempre attivi e presenti alle riunioni ordinarie.

Ma siccome per grazia del buon dio voi non avete voluto o potuto onorare le riunioni della vostra presenza, è in dispensabile, secondo il mio criterio, dirvi due parole su l'argomento che ci dovrà trattare nella prossima riunione internazionale.

E' a vostra conoscenza che l'organizzazione locale di Paterson conta oggi il discreto numero di più che trenta membri. Tre mila persone che non rappresentano un semplice numero, ma una forza, perchè malgrado la pigrizia di portarvi alle riunioni, è mia convinzione che il giorno in cui fosse necessaria la vostra opera cosciente, voi non vi fareste desiderare. N'è vero?

Questa forte organizzazione non è certamente nata per virtù dello Spirito Santo come Cristo dal seno di Maria, ma è il frutto degli sforzi tenaci di alcuni volenterosi fra i quali si è distinto l'organizzatore.

Egli è vero che le necessità della vita spingono gli uomini ad agire, ma è pur vero che le cose non si compiono se non ci sono le persone disposte a lavorare.

E' ovvio che un'organizzazione non può progredire senza un'organizzatore, una persona, cioè, la quale altro scopo non abbia che quello di dare tutta la sua attività cotidiana allo sviluppo del l'organizzazione, che porti la sua voce tra gli scioperanti, che semini in ogni ora in ogni occasione la sua propaganda nel campo proletario, e raccolga sempre nuovi militi e nuovi proseliti.

Un'organizzazione senza organizzatore è come un partito politico senza propagandista, come una famiglia senza donna. Egli è vero che noi individualmente possiamo far la propaganda fra compagni di lavoro e persuaderli a entrare nell'organizzazione, ma oltre a mancarci la favella, la cultura e i mezzi finanziarii, ci manca il tempo necessario alla bisogna. Quando scoppia lo sciopero in una fabbrica, è quello il momento di portarsi fra que' lavoratori malcontenti, di lavorar con loro per la vittoria e attrarli nell'organizzazione. Oltre a ciò è indispensabile che in ogni riunione ordinaria o straordinaria, che a quando a quando in pubblici comizi ci sia colui che sappia svolgere la questione operaja e fare la coscienza di classe de' membri dell'organizzazione onde questi non rappresentino delle dife, ma delle forze coscienti.

Chi di noi può fare questo lavoro? Voi che dovete lavorare duramente 10 lunghe ore in fabbrica? Io che non ò nè i mezzi, nè la favella nè il tempo di occuparmene pienamente?

E' indispensabile dunque un organizzatore, ed io faccio appello a tutto il vostro buon senso acciocchè il 13 pross. vogliate votare che l'I. W. W. di Paterson continui a mantenere l'organizzatore.

Ma qualcuno oppone l'obbiezione seguente:

"Non abbiamo danaro per pagare l'organizzatore."

Vediamo se questa ragione regge al la critica. Per conto mio mi permetto come al solito di rompere brutalmente il guscio e cercare il pelo nell'uovo. E' imprudente? Ma!..... è necessario, ecco tutto.

Un anno fa quest'organizzazione locale contava un numero di membri inferiore a quello che conta oggi. Come mai allora poteva pagare puntualmente l'organizzatore ed oggi non può?

Oltre a questo, circa un mese fa l'Industrial Counsil proponeva all'organizzazione un segretario generale con lo stipendio che oggi esige l'organizzatore. Come mai alla distanza di trenta giorni si sostiene che l'I. W. W. di Paterson non può mantenere nè l'uno nè l'altro?

I denari che mancano oggi per l'organizzatore non mancavano forse ieri per il segretario?

Ma io voglio esser generoso e ammetto che oggi non si possa pagare l'organizzatore. Non possiamo escogitare alcun mezzo noi per aver l'organizzatore? No? Eppure tutto è possibile in questo mondo, eccetto quello di vedere il sottoscritto tacere quando sente il bisogno di parlare.

Si sappia che l'I. W. W. di Paterson à diritto a un organizzatore stipendiato dall'Ufficio centrale di Chicago. Dunque, quell'ufficio paghi il nostro organizzatore.

Neanche quello à denari per pagarlo! E allora si sappia che, noi di Paterson paghiamo a Chicago 15 soldi al mese per ogni membro. Si abbia il buon senso, dunque, di detrarre da questa quota mensile sessanta dollari al mese e pagarci l'organizzatore.

In somma, prima si paghi il nostro organizzatore che ci è indispensabile, e poi, se resteranno danari d'avanzo si mandino a Chicago.

E' chiara la risoluzione del problema; e di qui, secondo me non si scappa. O zuppa o pan bagnato.

E io mi auguro che tutti i membri dell'I. W. W., gli italiani specialmente, si portino al comizio di Venerdì prossimo e facciano prevalere le ragioni da me esposte.

Un organizzatore è indispensabile. Chi dovrà essere? Questo lo decideremo voi, ma io non mi astengo però da dare il mio parere.

E' ovvio che l'organizzatore non può essere un *quilibet* qualunque incapace di snocciolare quattro parole in pubblico. Egli deve essere una persona che abbia facile la favella, chiaro e forte il timbro della voce, molta conoscenza della vita operaja, molto buon senso, moltissima fede nella causa che sposa e la virtù di persuadere e convincere lo uditorio.

Uno solo, secondo me, è l'individuo che può assolvere con onore l'impegno: l'attuale organizzatore Rodolph Katz. Egli è a parer mio uno de' migliori oratori in lingua inglese, tedesca e boema che oggi vanti l'I. W. W., negli Stati Uniti, ed è l'unico in Paterson che può occupare la carica che attualmente occupa. Non affermo ciò per cortigianeria o amicizia verso il Katz; anzi tengo a dichiare che egli è un mio avversario politico impenitente, ma ciò non può e non deve impedirmi di rendere omaggio alla verità.

Concludo augurandomi che Venerdì prossimo alla riunione straordinaria internazionale dell'I. W. W. siate numerosi, uomini e donne, e facciate trionfare gl'interessi dell'organizzazione.

Vostro per la causa proletaria

LUDOVICO CARMINITA.

L'Ambasciatore

Il Barone de Planches, l'ambasciatore italiano a Washington, si pappa il generoso stipendio per viaggiare negli Stati Uniti a scopo di piacere. Visita questo, visita quest'altro paese, ingrassa l'epa e i minchioni immigrati pagano. La settimana scorsa l'illustre parassita è stato a Tampa, Fla.

Perchè cosa? Per dar a pochi cafoni della prominenza coloniale l'alto onore di mascherarsi in marsina e stringere la mano al rappresentante del regno della pellagra e della malaria.

In tale occasione i nostri compagni di là giù pubblicarono un manifesto che merita di essere riportato in alcuni brani.

Eccoli:

"Che la caratteristica di questa società sia il contrasto è cosa da tutti saputa. Non basta che quelli che tutto producono siano di stenti, che i più perversi siano considerati i più saggi, che gli allori siano, non per i martiri, ma per i martirizzatori, nè che siano considerati squilibrati, matti, quelli che lavorano, si sacrificano per il bene di tutti; ma di tanto in tanto, ad acuire più il regno del contrasto si producono delle grandi crisi, che portano in sè miserie spaventevoli, perchè..... perchè si è lavorato troppo, perchè c'è sopraabbondanza di produzione.

"E allora.... allora si arresta la produzione, si buttano sul lastrico milioni di operai, i quali, se difficilmente potevano vivere al giorno, al lasciar di lavorare devono restringere il loro già scarso normale consumo, e così la sopraabbondanza di produzione tarda ancor più a consumarsi, la crisi si prolunga, si fa più terribile ogni giorno, consumando, quelli che il hanno potuto fare, tutti i piccoli risparmi; soffrendo fame, miseria i più, ed anche non poco pagando colla vita il non aver saputo sfruttare i propri consimili, il non aver saputo fare altro che lavorare per guadagnarsi il tozzo di pane col sudore della fronte.

"Questa è precisamente la situazione odierna. Chi di voi non soffre della crisi attuale? Chi non vede in pericolo il pezzo di terra comprato a forza di lavoro sfibrante e di economie incredibili colla speranza di poter aver un giorno la propria casetta? Chi non ha sopportato almeno un paio al giorno o tralasciato di comprare le scarpe o gli abiti pei bimbi e non si trova lui stesso in condizione di non poter quasi uscir di casa per aver impegnato o venduto il poco che aveva di bocato, restandogli solo quello che in epoca normale ci vorrebbe [illegible] d'indossare?

"Ah! disgraziatamente sono pochi, pochissimi i lavoratori fortunati che possono dire: Io non ho sentito l'effetto della crisi, giacchè anche quel lo che lavoravo, approfittando della crisi, il fanno lavorare in condizioni tali da non poter, lavorando con molta più lena di prima, guadagnar tanto da sopperire alle spese ordinarie.....

"E di fronte a tali angosciosi spettacoli c'è chi vuole sonare le campane a festa, chi pretende che nascondiamo le proprie miserie, ed allegri, contenti, andare a ricevere, a offrire splendida ospitalità al genuino rappresentante la questa America dei creatori della nostra sventura.....

"Noi siamo tutti di un paese ricco per natura, paese che abbiamo dovuto, a nostro malgrado, lasciare, abbandonare per sempre, allontanandoci, separandoci dai nostri cari, perchè un governo, infame come tutti i governi, a forza d'imposte e di dare man forte ai privilegiati ci negava la più povera nutrisione, ed a forza di soprusi e di violazioni non potevamo usufruire neanche del diritto più innocuo, quello di protestare. Come abbiamo maledetto nel lasciare i nostri focolari il governo che proteggeva i ladri e perseguitava i rubati, il governo che ci imponeva mille doveri e non ci rispettava nisu diritto, il governo solo buono per il male, incapace di fare il bene!

"Ed una volta lontani, fuori della sua giuridisione, cosa ha fatto per noi?"

Ci è succhiato l'ultima goccia di sangue a mezzo di banchetti, feste, festicciuole etc.

Ma quando i lavoratori apriranno gli occhi alla luce?

Quando manderanno al diavolo il signor Ambasciatore? Quando diverranno uomini?

COSE DI PATERSON

A tutti i membri dell' I. W. W.

Per una volta tanto date prova d'interessarvi degli affari che riguardano molto davicino i vostri interessi più immediati.

Venerdì 13 Marzo, alle ore otto pom, precise siete chiamati a decidere di cose di massima importanza per l'organizzione. Fra le altre questioni voi siete chiamati a rispondere: volete o non volete che questa Industrial Workers abbia un organizzatore?

Dipenderà dalla vostra presenza al meeting in parola l'avvenire più o meno felice di questa unione, quindi ci auguriamo che tutti, voi – uomini e donne – non vogliate mancare.

La Casa del Popolo

Siamo lieti di poter annunziare alla colonia italiana che i lavori del Comitato Casa del Popolo procedono in modo soddisfacente. Se la QUESTIONE SOCIALE non si è finora occupata come veramente merita l'importanza di una tale istituzione, lo si deve al fatto che non si nutreva troppa fiducia della realizzazione di una tale iniziativa. Cionondimeno i delegati del Gruppo della QUESTIONE SOCIALE intervennero a quasi tutte le riunioni del Comitato e finirono per convincersi che il progetto presentato dal Signor Frank Cigoli offre tutte le probabilità di successo, perciò raccomandiamo vivamente agli amici e compagni di dare tutto il loro appoggio alla nobile iniziativa in parola.

Per intanto la Società di Mutuo Soccorso L'AURORA, iniziatrice di questa buona istituzione à incominciato a dare il buon esempio alle altre società erogando dal suo fondo di cassa la bella somma di $ 1,200 in pro della CASA DEL POPOLO. Come pure la Regia Marina si è sottoscritta per $ 300.

Sappiamo che in settimana debbono riunirsi altre associazioni per discutere il progetto della CASA DEL POPOLO e vogliamo sperare che esse vorranno in proporzione delle loro forze, contribuire finanziariamente e moralmente alla realizzazione di una così nobile ed utile istituzione.

La praticità del progetto e la buona volontà già manifestata dalle suaccennate società ci assicurano che la CASA DEL POPOLO in Paterson sarà presto un fatto compiuto.

Ricordiamo intanto agli interessati che il Comitato Casa del Popolo terrà la sua prossima riunione la sera di lunedì 16 corrente mese al 325 Straight Street.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ybor City, Fla.

(F. D.) — Ad onore maggiormente la miseria ha regna fra i lavoratori di qui a causa della crisi che da tempo imperversa maledettamente, non sparentevole incendio è venuto a gettare sul lastrico un migliajo di operai. Circa 300 case e cinque fabbriche di sigari sono state divorate dal fuoco.

Chi ne soffre sono soltanto gli operai, perchè i signori hanno le proprietà assicurate e gli industriali e commercianti ne traggono profitto dall'incendio con nuovi appalti e ingrandimenti. Ma gli operai da chi saranno indennizzati? Chi darà la biancheria a quei poveri parìa rimasti coi soli panni che avevano addosso? Tutti questi sventurati dovranno comprare almeno gli utensili indispensabili di casa, buoni affari quindi per i bottegai. E guai a chi non potrà pagare in contanti. Strozzinaggio su tutta la linea. In tanto non mancheranno quei vampiri che per far bella figura di filantropi raccoglieranno della somma a favore de' danneggiati poveri; somme che per mille rigagnoli arriveranno nelle tasche de' veri danneggiati molto, ma molto assottigliati.

Tunnelton, W. Va.

(Cosa) — Mi rincresce occupare spazio del giornale per questo figuro che risponde al nome di Giuseppe Silva, ma sono costretto a farlo per pubblico bene. Questo tomo di galantuomo col cuore pelose e la coscienza fangosa, socialista a parole e delinquente a fatti, altro scopo non à che calunniare e denunziare gli anarchici qualificandoli per assassini, ladri, delinquenti etc; e alzare il popolo feocrone contro di noi col manifesto scopo di assicurarsi la protezione de' lor signori.

Non essendo riuscito nell'intento maramaldo di fare espellere da questo paese il nostro compagno C. L. Rossasi, esasperato di vederai messo alla gogna sui le colonne de LA Q. S. ricorre alla infamia più odiosa.

Giovedì 27 Febbraio u. s. mentre Rossasi si recava ad Austin per visitare un amico, si vide assalito dal Silva.

Era naturale che il nostro compagno reagisse e così fece. Le prese per una gamba, lo trascinò su la banchina, e lo avrebbe picchiato di santa ragione se un senso di ripugnanza non l'avesse spinto ad abbandonarlo. L'oca, visto fallite le sue smargiassate, si recò subito dal giudice di pace accusando il nostro compagno di aver tentato di gettarlo sotto il treno. A suo favore sono due testimoni che à comprato con un paio di bicchieri di birra.

Il Rossasi, arrestato e chiuso in prigione, fu minacciato durante la notte di bastonate da parte di mezza dozzina di avvinazzati delinquenti. Ora il compagno nostro trovasi nelle carceri di Kingwood e pare che sarà giudicato davanti al *grun jury* il 17 corrente.

Speriamo che Giuseppe Silva, sfruttatore, ruffiano, calunniatore e spia trovi chi saprà lavare gli il pelo.

Utica, N. Y.

(Ribelle Scarlino) — Un certo D. W. Davis, avvocato e consigliere comunale, da tutti lecchato e imbrodolato, pubblica ne' *La Lece*, organetto di tutti i patriottardi sampagnari arricchiti a spese dell'immigrato minchione, un articolo che fa pietà. Egli, pigliando a pretesto l'uccisione del prete di Denver, Colo dice che causa di tutto il male è la propaganda di Emma Goldman.

Questo, come chiamarlo?..... questo scarabocchiatore che si attaggia a sociologo farebbe miglior fortuna se abbandonasse la penna e si dasse al manubrio utile e onesto dello spazzacamino.

Anzi tutto Giuseppe Aile, con è mai stato e non è un anarchico. Egli è cattolico, apostolico e romano, e cecio il prete in un momento di allucinazione mentale. E poi, anche ammesso che fosse un anarchico, è forse l'anarchia che dice di uccidere i preti mentre questi recitano la messa? Forse Emma Goldman si è mai sognata di insitare *al proticidio?*

Sapete, voi, signor Davis, quel che pensa e che dice Emma Goldman?

No. Ella fu qui, tenne quattro conferenze e voi non vi faceste viva. Ora solcriverete tutta la vostra sporca sapienza per discutarla. Perchè non avete avuto il coraggio di affrontarla in pubblico e opporre i vostri ai suoi argomenti?

Perchè siete di quella volenza e vile — sopra tutto vile — genia che si chiama *leignoru gentle.* Bronciolate quando gli interessati sono da voi lontani le mille miglia.

Povera..... rascoabia!

Meriden, Conn.

(Terzo Circolo) — Ad iniziativa de' compagni di Waterbury, il vostro rubitatore L. Devivo tenne in questo Meriden, nella Columbus Hall, la sera del 24 Febb. u. s. una conferenza sul tema: L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA.

Egli dopo di avere fatto rilevare tutta la miseria della classe lavoratrice, spiegò la necessità dell'organizzazione operaia basata su principii spiccatamente rivoluzionari.

La conferenza lasciò tra i presenti ottima impressione e nell'attuazione che il Devivo farà

Per il giro di conferenze

Il nostro redattore che avrebbe dovuto intraprendere il giro di conferenze nel 15 del corrente Marzo, onde dare a' compagni il tempo di preparare meglio il lavoro di propaganda da esplicare, partirà da Paterson MERCOLEDI' PRIMO APRILE.

Egli incomincerà il giro nello stato del NewJessey, parte del Connecticut e parte del New York. Si pregano quindi tutti i compagni di questi stati che desiderano avere il conferenziere a voler scrivere subito all' amministrazione della QUESTIONE SOCIALE, onde poter fissare l'itinerario.

Intanto di affrettino pure i compagni della Pensilvania a fare altrettanto, giacchè il nostro redattore, dopo aver visitato i suddetti stati passerà subito in Pensilvania, poscia continuerà fin dove sarà possibile.

LA QUESTIONE SOCIALE pubblicherà ogni settimana l'itinerario.

COMUNICATI.

Redmond, Ind.

Il nostro compagno Joe Russo è collettore del nostro giornale. Egli è incaricato di fare abbonamenti per nostro conto.

New York City.

La sera di Sabato, 21 Marzo, ad iniziativa del Circolo di Lettura Operaio Internazionale avrà luogo al Klein Hall, 206-208 E. 86 St., una Festa di Commemorazione della Comune, col concorso del C.ro Operaio Internazionale.

Buoni oratori in diverse lingue.

Farà seguito Ballo.

Entrata: 10 soldi.

Grande Festa della Comune e Comizio del diconcepatti avrà luogo, sotto gli auspicii della Federazione Anarchica di New York, Giovedì 19 Marzo 1903, alle ore 8 pom., nella Lenox Assembly Room, 203-205 Seconda Strada, vicino l'Avenue C. Parleranno oratori in inglese, italiano, tedesco, boemo ed ebreo.

Entrata libera.

Tampa, Fla.

I compagni, i lettori, gli amici e tutti coloro, residenti in Tampa, West Tampa, Ybor City, ecc. che hanno bisogno di libri ed opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson, N. J., sono avvisati che a risparmio di tempo essi possono pure rivolgersi al compagno Alfonso Coniglio per l'acquisto dei medesimi, una discreta quantità di copie di ogni pubblicazione essendogli stata a tal'uopo recentemente inviata per la rivendita per conto della Libreria stessa.

Rivolgersi tutte le sere al N. 1901, 10th Ave. Ybor City, Fla.

West Hoboken, N. J.

Sono invitati tutti gli anarchici di West Hoboken e località circostanti di non mancare alla riunione che si terrà Domenica 15 Marzo alle ore 3 pom. al Meiig Hall, 153 Central Ave., West Hoboken, per affari di propaganda importantissimi.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Recita a Barre Vt.

La Vecchia *Filodrammatica* di Barre, Vermont darà la sera del 21 Marzo su le scene dell'Opera House, il rissicitissimo dramma di Pietro Gori: GENTE OSCURA. Farà seguito il bozzetto in un atto IL DIRITTO D'AMARE di Ludovico Caminita.

Questo bozzetto è nuovissimo ed è stato recita to la prima volta al Teatro Sociale di Paterson N. J. dalla Filodrammatica *Cosmopolita*, accolto dal pubblico con molta simpatia.

L'autore à fatto precedere il bozzetto da una lunga prefazione che meglio che prefazione può dirsi opuscolo, e che è tutta una scrusta e poderosa difesa del diritto di amare.

L'incasso della recita servirà per la stampa del bozzetto in parola. Perciò siamo sicuri che la colonia accorrerà numerosa.

LA VECCHIA FILODRAMMATICA di Barre, Vt.

Nuovi Militi

Utica 23 Febbraio 1903

Carissimi de LA QUESTIONE SOCIALE,

Per due anni ho aderito alla Federazione Socialista Italiana, e ho votato sempre per i candidati socialisti, convinto che essi si sarebbero curati, subito giunti al Potere, di darci la nazione. Ma l'esperienza delle altre nazioni mi di ostrato e mi fece che la schiettezza non s'accorda con la forza della Rivoluzione intesa dai nostri dirigenti e non soffista. E perciò abbandono le file socialdemocratiche e metto la mia modesta energia a pro' del socialismo-anarchico.

Abbiatemi per vostro compagno sincero e di sinferamente

NICOLA CARNEVALE

Al nuovo compagno auguriamo fermezza, forza, coraggio e abbondanza di lui del nostro ideale.

Sottoscrizione

Nella Sottoscrizione pubblicata nel No. 414 siccani notano delle incuratezze non nostre. A maggiore intelligenza dei lettori i compagni di Philipsburg ci mandano quella che segue.

Così quella pubblicata nel No. 414 rimane annullata.

Pro Scioperanti di Philipsburg, N. J.

SCHEDA N. 33.	Washington, N. J.: A mezzo G Basso	6,00
— ,, —	34. Plainfield, N. J.: A mezzo S. Lora	5,05
— ,, —	22. Astoria, L. I.: A mezzo M. Piana	6,00
— ,, —	13-13. Allentown, Pa.: A mezzo Marcante	21,00
— ,, —	16. Sterling, N. J.: A mezzo S. Barrasconne	11,15
— ,, —	17. New Derry, Pa.: A mezzo A. Bigoli	5,00
— ,, —	35. Norfolk, Va.: A mezzo M. Fasano	3,75
— ,, —	6 11. West Hoboken, N. J.: A mezzo A. Clerici	11,00
— ,, —	19 Bradling, Pa. Alleghany Co	10,00
— ,, —	37. Haverstraw, N. Y.: A mezzo S. Basso	5,20
— ,, —	16. Bridgeville, Pa.	5,77
— ,, —	38. Astoria, L. I.: A mezzo M. Piana	6,00
— ,, —	5. Northampton, Massach.: A mezzo Basso	10,00
— ,, —	39. Plainfield, N. J.: A mezzo F. Gibello	3,55
— ,, —	1. Florence, Mass.: A mezzo G. Barzazotti	0,50
— ,, —	47. West Hoboken, N. J.: A mezzo M. Basso	8,35
— ,, —	39. Paterson, N. J.:	6,45
— ,, —	3. West Hoboken, N. J.	5,10
	TOTALE A TUTT'OGGI	$ 156,43

Pro Condannati di Philipsburg, N. J.

ENTRATA	dei due collettori Smeraldo Buoni coroni	54,80
	Comizio di Philipsburg, N. J.	3,28
SCHEDA N. 6.	West Hoboken, N. J.	6,50
	N. 84. Sterling, N. J.: A mezzo A. Rista	24,50
	De Gerolamo	2,45
	Pinella da Norwich, N. Y.	1,00
SOTTOSCRIZIONE	Industrial Workers of the World, Branch N. 8, Paterson, N. J.	76,94
	Unione Italiana Tessitori e Tessitrici del Hudson County, W. Hoboken, N. J.	55,90
	Philipsburg, N. J.: A mezzo G. Berocchi	13,95
	Philadelphia, Pa.: A mezzo Comoglio-Fiorina	9,35
	South Bethlehem, Pa.: A mezzo Naronne Pietro	1,00
	Washington, N. J.: A mezzo Basso	6,25
	— ,, — A mezzo Pietrini	2,00
	— ,, — A mezzo Comoglio	1,00
RICAVO FESTA	Astoria, L. I.: A mezzo M. Piana	18,48
	Philadelphia, Pa.: Festa Gruppi-Sovversivi	20,00
	TOTALE A TUTT'OGGI	$ 298,90

Da Thurber.

Continuazione della sottoscrizione pubblicata nel N. 414.

Somma precedente $ 41,65.

Domenico Caniparoli cents 25, Vallano Domenico 25, Colombotti Carlo 25, Luigi Zannini 50, Castellani Giuseppe 25, Filippo Rovero 25, Tom Musso 25, Giacchino John 25, Felindo Giovanni Contri Giuseppe 25, Possolon Emilio 25, Piresan Francesco 25, Garbuio Anacleto 25, Cibrario Felice 25, Bauchi Domenico 20, Maurizio Gatiglio 25, Calza Bernardo 25. Bernardo Casa 25, Joe Per unca 25, Fedrizzi Agostino 20, Biondi Giuseppe 25, Tomaset Bonifacio 25, Serena Giovanni 25, Serena Pietro 25, Andreazzo Giovanni 25, Foresia Francesco 25, Dal Bello Sebastiano 25, Camin Bortolo 25, Filipin Angelo 25, Bastiano Angelo 25, John Gallina 25, Cornuda 25, Polconi 25, Martiago 25, Parcsin 25, Gatto Giacinto 25, Meneghetti Celeste 25, Angelo Feltiron 25, Bianchini Jamet 25, Gio. Tibelna 25, Scopel Tonin 25, Ivan Ennix 25, Ivan Belsaix 25, Valentini Giovanni 10, Gallassini Giuseppe 25, Jon Sario 25, Tony Aira 25, Toldi Antonio $ 1,00, Adolf Lamaurous cents 50, David Hocbeils 50, Grappa Giovanni 50, Jule Lamaurond 50, Giuseppe Grando 1,00, Santi Luigi 25, Santi Pietro 10, Pietro Pellicani 10, Saligneni Carlo 15, Rezzi Antonio 10, Natali Francesco 25, Barra Giovanni 25, Emilio Santin 25, Reginato Carlo 25, Pessaro Giovanni 25, Camin Giovanni 25. TOTALE $6,00.

(Continua)

ERRATA CORRIGE

Con ritardo estemporaneo al dovere di rettificare un errore nel quale si è ricorsi nella pubblicazione dell'articolo: LA NECESSITA' DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA-ANARCHICA IN AMERICA *del compagno C. Rossasi, al quale chiediamo venia.*

Il detto articolo, che figura nella prima pagina del N. 418 di questo giornale, è un po' tutto sovvertito, poichè a ragione della frettolosità

purtroppo, non ha potuto essere, come al solito, doppiamente corretto; ma l'errore del quale, giustamente il com. Rossasi si lagna s' deposo da mano cattiva interpretazione del suo manoscritto.

Correggiamo; ai punto dove dice: dove la schiavitù più cieca, lo sfruttamento più sfrontato, e organizzato e sanzionato dalle leggi contro le regine, principi e principesse, damigelle, da madonne, da papi, da militari, poliziotti, etc; *bisogna leggere invece:* irregimentato in società di Mutuo soccorso portanti i nomi di regine, di principi e principesse, di santi, di madonne, di papi, di poliziotti etc.

Le parole che seguono: Uniti in potente organizzazione a scopo di rapina in nome delle istituzioni scellerate; *non debbono essere lette.*

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Alfredo Rossi 1,00; Torquato Foschini 0,50; Firmino Gello 0,25;	1,75
BELLE VERNON, PA.: Sacco Salvatore	0,50
HIGURA, W. VA.: Augusto Martire	1,00
STAMFORD, CONN.: M. S.	1,00
SCHENECTADY, N. Y.: Pietro Alcorni 2,00; Nicolò Cirinelone 1,00;	3,00
CHICAGO, ILL.: Celestino Sasso	1,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Emilio Canova	1,00
BLAIRSVILLE, PA.: Giacomo Lerrio	1,00
PROVIDENCE, R. I.: Emilio Verdone	1,00
TOTALE	11,25

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Venduti in redazione	0,97
BROOKLYN, N. Y.: G. Della Casa	0,33
TOTALE	$ 0,30

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Gruppo Questione Sociale 2,00; Alfredo Rossi 0,25;	2,25
COALGATE, OKLA.: Emma Santini mandando un saluto a Tranquillino di East Mineral 0,25; Un eremita 0,25;	0,50
OLD FORGE, PA.: J. Montalbano	1,00
STAMFORD, CONN.: M. S. salutando Riva di Philadelphia	0,50
NEW YORK CITY: Matteo Cello	0,15
SPRING VALLEY, ILL.: Gruppo Germinal 2,60; G. Corna, A. Beggiolino, G. Cassasa, D. Bobbio, G. Faoro, G. Gusso, nato, A. Gasparini, F. Caretta, D. Bertoni, A. Canarina, cisac. 0,25;	7,00
STAUNTON, ILL.: Una compagna	5,00
HELPER, UTAH: A. Marchiori	10,50
TOTALE	26,90

RESOCONTO DI CASSA

USCITA:	Deficit N. 417	98,44
	Composizione No. 418	18,00
	Amm. e Redaz.	30,00
	Carta, Tiratura ed Express	10,00
	Spedizione e trasporto	1,98
	Corrispondenza	1,37
	Affitto per Marzo	20,00
	Carta per indirizzi	1,25
	Fattura indirizzi	1,00
	Spese varie	0,50 160,42
ENTRATE:	Abbonamenti	11,25
	Giornali venduti	0,30
	Sottoscrizione permanente	14,90 26,54
	DEFICIT	133,87

PICCOLA POSTA

Tunnelton, W. Va. — GIUSEPPE SILVA — L'anarchico C. L. Rossasa à dato in pubblico che Mitchel è uno sfruttatore e che l'U. M. W. of A. tradisce gl'interessi del minatore? che il Socialist Party turlupina il proletariato? Ebbene, è quello che noi scriviamo ogni settimana, che diciamo sempre. Il nostro compagno à detto la verità. E per questo voi che siete membro del Socialist Party e candidato a Congress man lo avete fatto arrestare il giorno 27 Febbraio u. s. e ora darre nelle carceri di Kingwood?

E per questo, vorreste che noi pubblicassimo una vostra lettera piena d'insulti e di ciarpame contro il nostro compagno? E per questo ci inviate un dollaro e 25 soldi a favore del nostro giornale e ci chiamate *cari compagni?* Compagni spie, come voi, non ne abbiamo mai voluto, non ne vogliamo e non ne vorremo mai. Capite? Mandateci il vostro indirizzo e vi spediremo subito il vostro dollaro e 25 soldi che san di fango. La nostra amicizia si conquista a prezzo di onestà indiscutibile e sconfinata. Capite, poliziotto in abito da socialista?

Auburn, N. Y. — ANASTASIO VETUERI — Ma credo io che noi possiamo trattare ogni settimana lo stesso argomento, come mezzo ci viene alla mano da pensare? Dove con scrivianno noi, supponi lei dal suo buon senso. Ho propagandista, si crede, è meno fatto di carne di ogni altro mortale, e perciò à i suoi bisogni, le sue virtù e i suoi difetti come li à lui: La donna; della quale si parla è sua moglie? Se sì, la guardi a quattr'occhi, e non tutta la calma le dica: "Cara Mesù, fino pri jeri mi sapeve da te amate e dividevo teco pane, tetto ed amore; oggi mi accorgo che tu ami un'altro. La mia dignità non mi permette di convivere teco più a lungo. Dividiamoci."

Non è una moglie? E allora..... ci compi delle cose che l'interessano più da vicino, di quelle di cui non è non grandi il cruccio nell'animo

La Questione Sociale

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigerli alla QUESTIONE SOCIALE Box 1639, Paterson, New Jersey, U.S.A.

Periodico Socialista-Anarchico

Anno ... $2.00
Semestre ... 1.00
Trimestre ... 0.50
Estero ogni anno ... 3.00
Numero Separato a Beneficio ... 5 Cents.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO XIV. PATERSON, N. J., SABATO 21 MARZO 1908. NUOVA SERIE. No. 410

L. I. S. G. COLLECTIE UGO FEDELI

IMPORTANTE

Il Gruppo LA QUESTIONE SOCIALE à eletto una Commissione composta de' compagni A. Guabello, F. Widmar, e C. Rossazza, incaricata di coordinare il giro di conferenze del nostro redattore.

Esso à già stabilito il primo itinerario come segue.

Il conferenziere sarà il giorno del 1.o d'Aprile a College Point, L. I; il giorno 2 a Bridgport Conn; il 3 a New Haven, i giorni 4 e 5 a New London, il giorno 6 a Westerly, R. I., il 7 a Providence, i giorni 8, 9 e 10 a Stafford Spring, Conn., il giorno 11 a Boston, Mass., il 12 a Quincy, il 13 a Milford, il 14 a Frankford, Me, i giorni 16 e 17 a Utica, N. Y., il 18 a Rome, il 19 a Siracuse, il 20 a Solvay, il 21 a Rochester, il 22 si fermerà a Buffalo per un paio di giorni in attesa che la commissione gli comunichi il secondo itinerario da seguire nella Pensilvania.

Tutti i compagni delle località su menzionate si affrettino ad affittar la sala per le conferenze, a stabilire essi stessi il tema che desiderano svolto dall'oratore in modo che quando il conferenziere arriva nel paese tutto sia pronto. Nel tempo stesso i compagni in parola ci avvisino al più presto del lavoro compiuto.

Avvisiamo gli interessati che il nostro redattore NON SI FERMERA' IN OGNI LOCALITA' PIU' DEL TERMINE STABILITO, perchè è nostra e sua intenzione di spendere il minor spazio di tempo possibile e ricavare dal suo lavoro il massimo fratto.

Oltre a ciò avvisiamo i nostri corrispondenti che tutto quanto riguarda l'amministrazione e la redazione del giornale, lo inviino a LA QUESTIONE SOCIALE. Molti anno l'abitudine di inviare corrispondenze, vaglia-postale e altro concernente il giornale all'indirizzo del nostro redattore. Noi abbiamo in lui la massima fiducia, ma succede il caso che quando egli è fuori di Paterson noi non ci permettiamo di aprire la corrispondenza indirizzata a suo nome non sapendo se in essa si contengono cose strettamente personali, e sia i corrispondenti che noi dobbiamo subire un ritardo facilmente evitabile.

I compagni che si interessano di questo giro di propaganda ci scrivano con la massima sollecitudine.

Oltre a ciò, si faccia in modo in ogni località, che subito dopo la conferenza si pubblico, i compagni si riuniscano onde discutere coi nostro propagandista su la Federazione anarchica, di maniera che egli partendo può avere una idea relativamente esatta del lavoro compiuto.

Ogni settimana sarà dato in succinto resoconto delle conferenze e del lavoro fatto dal nostro redattore in un'apposita rubrica che intitoleremo: LA NOSTRA PROPAGANDA. Egli poi non mancherà di inviarci, oltre agli scritti consueti, le sue impressioni di viaggio.

Il redattore nostro si propone con noi di lavorare alacremente per lo sviluppo del nostro movimento, ma a lui come a noi è indispensabile la collaborazione attiva, affettuosa e disinteressata di tutti i buoni.

Avanti dunque, all'opera!

18 MARZO

Non ricordiamo a' lettori questa data incancellabile da' fasti della Storia per obbidire alle vecchie usanze commemorative, chè di frasi stereotipate, inutili e formali ne abbiamo troppe. Obbidiamo semplicemente all'ammonimento di una voce che oggi più che mai si fa sentire potente ne' nostri cuori: la voce de' mille e mille martiri caduti con i petti squarciati dal piombo versagliese; voce che ammonisce i diseredati di tutto il mondo ad assolvere i loro doveri e conquistare i loro diritti in nome del martirio de' Comunardi, in nome del sangue innocente versato dagli eroi della Comune per annaffiare il grande albero della libertà, in nome di quell'innumere esercito di fanciulli nostri denutriti, emaciati, digiuni che da noi ebbero i natali e da noi attendono perchè ne anno diritto la sodisfazione e il godimento di tutti i loro bisogni.

***

La Comune di Parigi non fu certamente un movimento nettamente socialista o anarchico.

Come tutti i fenomeni sociali, sbocciò da una pluralità di circostanze, prima fra le quali fu il sentimento prettamente patriottico de' parigini.

La guerra era scoppiata tra la Francia e la Prussia contro la volontà de' partiti avanzati. L'Internazionale, che nella guerra vide l'arresto della coscienza proletaria e il maggiore de' danni per lo sviluppo delle due nazioni, aveva protestato invano contro la guerra.

La pazza ambisione e la scellerata ingordigia de' potenti delle due nazioni trascinarono i proletarii incoscienti a una carneficina cieca e fraticida.

Intanto l'incapacità e la codardia di Napoleone dannavano la Francia alla capitolazione di Sedan, pel tradimento di Bazaine capitolava Metz e le sconfitte dell'esercito sviluppavano e incendiavano sempre più il sentimento patriottico de' parigini.

Decaduto l'impero, i monarchici camuffati da republicani tradivano il paese trascinandolo a una pace vergognosa con l'intenzione di restaurare l'impero.

E il popolo parigino insorse in difesa della Francia. Insorse, ma altra collaborazione non ebbe che quella di Lione e Marsiglia. Le campagne erano contrarie a Parigi e non per colpa propria ma per colpa dei parigini stessi.

Dichiarata decaduta la republica e instaurata la Comune, dovere de' Comunardi avrebbe dovuto esser quello di incitare le campagne alla espropriazione delle terre ed espropriare essi stessi.

Invece essi vollero affidare tutto nelle mani di un'assemblea, la quale più che d'altro si preoccupò del rispetto per la proprietà privata.

I comunardi non furono più di 10 mila in tutta Parigi. Il resto del popolo non prese parte alla rivoluzione perchè non vi trovò il proprio interesse.

Se i rivoluzionarii avessero subito espropriato la borghesia e messo tutto a disposizione del popolo, questo avrebbe fatto la rivoluzione.

Ma i reggenti la Comune si guardarono bene dal compiere tale opera veramente rivoluzionaria e indispensabile. Di socialista nulla fece, nulla decretò. Anzi, con un semplice decreto, ordinò il ritorno de' fornai, una proroga nel pagamento de' debiti e delle pigioni, la gratuita restituzione de' piccoli pegni, il diritto per gli operai di scioperare per conto proprio, e dietro indennizzo ai padroni, le fabbriche abbandonate, cose tutte che in tempi eccezionali, qualunque governo borghese farebbe, l'opera del Consiglio della Comune fu conservatrice, e diede agio alla feroce jena di Versailles, Adolfo Thiers di sopraffare Parigi, massacrare in massa il popolo e dichiarare il regno del terrore.

***

La Comune di Parigi fu annegata nel sangue degli innocenti e dei generosi.

Noi oggi non vogliamo inveire contro i responsabili della terza disfatta del proletariato. Eglino pagarono con la propria vita i loro errori. Constatiamo i fatti per trarne ammaestramento, e dimostrare al popolo che una rivoluzione mai potrà riuscire vittoriosa finchè il popolo insorto non penserà subito ad espropriare ripudiando ogni forma di governo.

***

Vada oggi a' caduti su le barricate parigine del 1871 il saluto affettuoso e riconoscente di tutti gli onesti, e che il sacrificio loro possa servire d'incoraggiamento e di guida nella prossima Rivoluzione Sociale.

Dolores

Clowns twice!

E poi dicono che l'attuale crisi non ci offre l'allegra follia del carnevale!

Per conto nostro — a dispetto della miseria che ci assilla senza pietà e senza tregua — ci sbellichiamo dalle risa, e se c'è qualcuno de' nostri lettori che soffre di ipocondria noi siamo disposti a guarirlo facendogli godere lo spettacolo che gratuitamente ci offre la *Frog's Roosevelt Company* onde distrarci da' crampi allo stomaco che ci tormentano maledettamente.

Venga con noi il lettore e dia uno sguardo nel circo equestre della vita pubblica. Guardi quella truppa di pennivendoli, poliziotti, giannizzeri, preti, satrapi e prostitute, diretta da quel bipede ammaestrato che per aver raggiunto il *record* delle buffonate siede agli oneri della Casa Bianca.

Un *clown* esce dalle file, fa quattro capriole, un salto mortale, due smorfie e garrisce tra i fischi del pubblico serio, gli applausi di quello cafone e le risa nostre:

Se la costituzione e la legge garentiscono la libertà da un lato, dall'altro poi nè la Costituzione nè la legge possono prevedere ogni uomini risoluti di organizzarsi per distruggere l'anarchia.

Il modo in cui lo eventualmente credo che si possa distruggere, sarebbe di formare una organizzazione segreta di cittadini per quel proposito. Niente prevenirebbe ad una domina di uomini risoluti di andare in qualunque riunione di anarchici, tirare Parma discussione del paese ove sempre la predica, e dargli tanti di quei cazzotti in testa e nelle costole da fargli ricordare non tre vita. Certamente questo agire SAREBBE CONTRO LA LEGGE; ma colui che avesse ricevuto una tale lezione non tanto facilmente si esporrebbe ulteriormente a cose simili. Anzi quando que sto accadesse, colui che l'avesse fatto non vorrebbe trovarsi, poichè il pericolo di arrivare al cimitero sarebbe a meno meglio distante dall'accadere.

Mentre lo sono ufficiale della legge, non potrei essere un membro di con tale organizzazione, ma non oppone fisici forse di quest'idea non esterni a farvi parte qualora si effettuasse come spero.

Il mezzo in parola è Thomas A. Mc Quaide, Superintendente della polizia, di Pittsburg, Pa.

Egli dopo la burlesca discesa si ritira sotto una pioggia di pomidori, limoni fracidi, fischi e applausi, e cede il posto a un altro *clown*, il rev. E. M. Dunne, cancelliere dell'arcidiocesi di Chicago, Ill., il quale dopo i ribaldi salti e capriole, grugnisce:

E' necessario instituire in ogni parrocchia degli Stati Uniti un comitato di vigilanza nello intento di sopprimere le agitazioni anti-clericali.

A tal'uopo noi domandiamo l'aiuto de' giornalisti italiani che a mezzo della loro stampa fanno critica inglorioso contro il clero. Questo loro sarà anche promessa all'occasione querela per libello.

La megalopla finisce tra gli *hurrà* de' leccapiatti della stampa gialla mentre un altro *clown* chiude così:

La politica della chiesa cattolica, gli accenti di moralità della stessa chiesa, mai sono mutati e mai muteranno come il trono dell'Eterno.

E così tanto il socialista che predica, come l'anarchico che predica la ribellione in azione mortifera, odiano, più di ogni altra cosa, la chiesa e il suo clero.

Dopo la chiesa, essi odiano, sebbene non tanto acremente, tutte le cose che noi abbiamo scelte e che ci sono care: il potere del nostro presidente, la saggezza dei nostri senatori, la maestà delle nostre corti e la quieta dignità delle nostre famiglie.

E' questi il rev. O' Ryan di Denver Colo. Egli vorrebbe continuare ma il pubblico è stanco e lascia lo spettacolo commentando lungo la via quanto à visto e inteso dalla *Frog's Roosevelt Company.*

Anche noi vogliamo comentare a maggiore intelligenza del lettore.

T. A. Mc Quaide è tutore della legge e ne impone il rispetto finchè essa serve a garentirgli il bottino che con i suoi compari di brigantaggio legale truffa, ruba, froda or con astuzia or col pugnale alla mano. Quando la legge non basta più alla bisogna, egli sventolando il cencio rosso all'occhio de' cornuti tori, li aizza a saltare i limiti imposti dalla legge e avventare in nome della civiltà republicana tutti coloro che con la voce e con la penna tentano di alzare il velo nero che copre i ladroneggi, gli intrighi, gli assassinii e le turpitudini de' manigoldi annidati all'ombra della Casa Bianca e delle sinagoghe cattoliche.

Il rev. E. M. Dunne, impugna il crocifisso, e nel nome di Cristo accoglie nella sua chiesa tutta la feccia purulenta dei bassifondi sociali, tutto il rifiuto più schifoso della società e unito allo esercito di Quaide apre contro gli anarchici l'infame campagna di persecuzioni augurandosi la seconda edizione della notte di San Bartolomeo, mentre l'altro apostolo del vitaperio O' Ryan speculando su la morte di un suo sicario difende il potere del ladrone massimo, la saggezza de' delinquenti associati, la maestà de' carnefici e la quieta dignità de' suoi figli bastardi rifiutanti nella melma della prostituzione legale.

Ormai è chiaro. Gli Stati Uniti di America sono nelle mani di quattro volgari e feroci banditi, eroi del delitto e del sangue, i quali gettata la maschera insidiosa dell'ipocrisia si sono apertamente uniti in associazione a delinquere e consolidata una parte di BULL DOG si accingono alle opere vigliaccamente.

Tutto questo però a chiacchiere da'oggi, chè nè Mc Quaide, nè Dunne, nè O' Ryan dano ancora il coraggio di mettere in azione gli scellerati propositi.

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico Socialista-Anarchico

UFFICIO: 23 Prospect Street, Paterson, N. J.
Indirizzo postale: Box 1535

Entered as second-class matter April 26, 1904, at the post office at Paterson, N. J., under the Act of Congress of March 3, 1879.

lde faccia presto a lasciare il posto di poliziotto e venga a darci la dose di cazzotti. Noi sapremo accoglierlo con la marcia reale.

Questo LOAFER da postribolo non ci conosce ancora, e s'illude d'aver da fare con zerbinotti allindati i quali alla prima minaccia mafiosa di scappellotti chieggono scusa pallidi e tremanti e implorano parrocchie alle pieghe generose della sottana della nonna, con la cacca nelle brache e le lacrime agli occhi.

Baboletto d'un baboletto!

Nè la costituzione nè la legge posso no preservare agli uomini risoluti, assistiti da Mc Quaide di darci cazzotti in testa e nelle costole, ma nè la Costituzione nè la legge possono impedire a noi di affondare il nostro piede nel buco di quell' ..... etcetera fino alle budella di quel disgraziato che tentasse di venire coi nostri comizi ad esercitare i suoi pugni.

E lo sappiano una buona volta il presidentissimo, i governatori, i legislatori, i preti, i pennivendoli, e i poliziotti in vaso da notte: le parole non ci commovono, le minacce ci fanno sganasciare dalle risa.

Le smargiassate, poi, messe in pratica ci fanno piacere. Anzi confessiamo che una reazione feroce negli Stati Uniti la desideriamo perchè è necessaria. Oggi a tutti è permesso di chiamarsi anarchici, anche a' poliziai che gridano di spaventato alla prima folata di vento, e per questo, molti anarchici da vetrina ci sono più d'una volo che di ajuto nel diurno lavoro.

Ben venga la reazione; essa ci servirà ad epurarare il nostro movimento di tutti coloro che non hanno nè fegato nè anima e che lo schifoso domeniano fugherà purificandoci.

Si vuole ad ogni costo la guerra civile? Si vuole scendere su l'arena? Accettiamo la sfida.

Come abbiamo lottato e lottiamo senza esitazione e con orgogliosa fiducia di noi stessi contro le manette, le galere e le forche de' governi, così sapremo affrontare l'agguato e le coltellate de' barabba che non sodisfatti della carneficina esercitata sul mercimonio delle disgraziate meretrici, si vendono al soldo de' pirati acquartierati nelle chiese e negli uffici di polizia.

Se poi la minaccia e la sfida altro scopo non hanno che divertire il pubblico, allora, continuate pure, pagliacci due volte.

Noi rideremo finchè la commedia non ci stancherà.

Allora ci permetteremo di fischiare e anche di correggere la scena finale senza il permesso dell'autore.

LUDOVICO CAMINITA

DI PALO IN FRASCA

Bolliamoci a vicenda

Un telegramma di Roma al Daily News dice che un membro della polizia della Capitale italiana à ideato un mezzo per iscoprire e identificare in tutto il mondo gli anarchici. Tale mezzo consiste nel fare un tatuaggio indelebile in qualche parte invisibile della persona, che sarebbe riconosciuto soltanto dalle autorità di tutti i paesi. Questo marchio si farebbe a diversi colori e forme, al da permettere alle autorità stesse di stabilire l'importanza dell'anarchico che lo porta, e il pericolo che se ne potrebbe temere.

Così il redattore d'un giornale per esempio sarebbe il marchio nero, pericolosissimo; l'abbonato, rosso, pericoloso; il lettore che compra il giornale nella edizione rosa, poco pericoloso.

Nella pratica della vita poi succederebbe che il marchio rosa scoppiasse uno degli onesti, e il nero non avesse il coraggio di dare un pizzicotto ad alcuno.

Ad ogni modo ci bollino: non ci lasciamo perdere qualcuno di noi resta bollato da un Bresci, un Caserio o un Czolgosz.

Sono sempre i soliti complimenti..... di prammatica.

Come son buffi!

Gli ufficiali del governo federale stanno facendo indagini accuratissime per iscoprire i recidetti "agenti" della nota anarchica Emma Goldman nelle diverse città degli Stati Uniti.

Gli AGENTI, secondo i buffoni del governo, sarebbero coloro che preparano alla Goldman i manifesti, le sale etc. per le conferenze. E c'è bisogno di fare accuratissime indagini? Vadano nella redazione dei giornali anarchici — come il nostro, per es. — ne' gruppi e ne' tugurii, li troveranno subito.

E poi credono le autorità che gli AGENTI della Goldman sian pochi?

Look out

Ad Homaha, reso pazzo dai patimenti e dalla fame, certo L. L. Fee, un operaio da tanto tempo disoccupato, entrò nella "Merchant National Bank" e do mandò al vice presidente di essa Mr. Luther Drake la somma di cinquemila dollari.

Fee fu arrestato. Pensino a bollarlo perchè la fame è madre di grandi ardimenti LOOK OUT.

Un sonetto ogni tanto.

E' del CURATO DE "L'IDEA CAMMINA" il quale pentito del turpe tradimento perpetrato a danno del nobile DUVIOU getta la tonica alle ortiche, si fa operaio tessitore e inizia la sua vita nuova con un sonetto dal titolo T'ODIO, O VEL LUTO!

T'odio, o velluto, e bianche' guanti mani
Non incallitevi ancor per fabbricarti,
E queste braccia non fian sforzi immani,
Per avviarti non so, se solo odiarti!

T'odio quando sei lusso del borghese,
Oppur...sei veste di gentil signora;
T'odio quando ti vedo nelle chiese,
Ne' teatri, ne' troni.... t'odio ognora.

Il mentre tu t'avviti, o sil panciuto,
Stenta i dilauni molti e vilipesi,
O degni nelle sale di velluto,
Penan che tu ordini cocchi i disprezzati,
Senza conforto, senza alcun ajuto,
Magon di stenti, tisici, affamati.

L'INQUISIZIONE SPAGNUOLA

Compagni di tutto il mondo,

Il Governo tiranno e inquisitoriale di Spagna, come tigre avida di sangue, rimette in vigore i tragici procedimenti di Montjuich, Jerez, Siviglia, Carona, Alcalà del Valle....

Assetato di sangue proletario, e impaziente di distruggere lo spirito di libertà e di fratellanza, esso non si arresta nell'opera scellerata finchè non è riuscito allo scopo infame.

Dopo gli anni della reazione a Barcellona à preso l'abitudine di piazzare una numerosa quantità di bombe, a casaccio, senza buon senso, senza idea logica, col solo scopo di riprendere il terrore nelle città e provocare la collera contro coloro che lottano per la libertà, la giustizia e il benessere generale.

Sì, compagni: queste bombe non hanno altro scopo che quello di calunniare il bell'ideale di emancipazione umana, per il quale noi lottiamo.

Avendo trovato il pretesto — pateticato provocato dal governo stesso — è stato facile allo Stato di sospendere, per cominciare le guarantigie costituzionali, che mettono un limite, ben fragile del resto, all'arbitrio della polizia. Ciò fatto, si son violati i nostri domicilii, e si è messo tutto a soqquadro, ci si sono rubati i giornali e più ci hanno strappato alle famiglie e chiusi nelle prigioni delle prefetture, dove siamo rimasti molti giorni, tormentati dagli insetti, distesi per terra, con un nutrimento rebuttante e deficiente, sui decati dal freddo, e sempre esposti alle vessazioni de' birri villani e crudeli. Dopo ci hanno condotto in carcere dove ci troviamo tutt'ora senza speranza di uscire. Le nostre famiglie sono nel dolore e nella miseria, ma ciò è nulla per i nostri carnefici.

Esiste qualche indizio contro di noi che possa, in un qualunque grado giustificare i procedimenti a' quali siamo sottoposti? Nulla a fatto. Ci si attribuisce, semplicemente, il piazzamento delle bombe; a questo titolo ci si arresta e imprigiona, e, malgrado tutta la investigazione che le autorità fagono di fare, e che non danno alcun risultato, ci si rifiuta di metterci in libertà.

Una prova è il fatto che il giudice speciale, incaricato per istruire il processo delle bombe, non ci è occupato dell'affare: quando è il desiderio del *Governatore civile*, Don Angelo Ossorio y Gallardo, che ci tiene in prigione da più di un mese.

D'altra parte, come prova che è la reazione che à piazzato le bombe sta il fatto che un certo Margarida nascosto nella stampa di Barcellona e di Madrid, e particolarmente a' membri del Tribunale Supremo, che la bomba scoppiata a Barcellona in via Ferdinando nel 1904, gli era stata consegnata da un palazzo di Barcellona, e precisamente l'A. disturbato, anzi si impegnò colla polizia (uno de' suoi cugini. In oltre vi è il fatto che all'epoca che Jean Rull era agente segreto di polizia agli ordini immediati del governatore, scoppiarono parecchie bombe, e che egli è in prigione con altri che l'ajutarono nell'opera poliziesca, accusato precisamente di aver causato l'esplosione delle bombe. Secondo la requisitoria del Pubblico Ministero, Rull sarebbe punibile cinque volte della pena di morte, e i suoi compagni della galera da dieci a quindici anni.

Or tutti questi individui erano in relazione più o meno intima con i borghesi, e, secondo la voce che corre, frequentavano i loro palagi. Rull, allora, à minacciato di fare delle rivelazioni se lo si fosse isabestialisce.

Ebbene! malgrado tutto ciò e malgrado che la opinione pubblica sia convinta che noi siamo innocenti e che le bombe siano l'opera della reazione che con tal mezzo tenta di sbarazzarsi di noi, noi restiamo in prigione contro ogni giustizia e anche contro ogni legge.

Il feroce Maura, così tristemente celebre, à presentato al parlamento un progetto di legge che dà al governo la facoltà di sciogliere dalla Spagna tutte le persone che professano idee incompatibili con il regime attuale, e a deportarli per tre anni se essi tornano nel territorio spagnuolo; vuol dire che la vita sarà impossibile per tutti coloro che non sono nè monarchici nè cattolici.

Una lotta titanica s'approssima. Il governatore di Barcellona, fedele come un cane agli ordini del suo padrone, si conduce come un Torquemada con la classe lavoratrice in generale e con noi in particolare. Quando qualcuno di noi à una madre inferma, o una donna vicina a sgravarsi o una famiglia nelle strettezze, egli lo fa arrestare, con lo scopo perverso di sfruttare la sua paura che la propria famiglia muoja di fame, per fargli abdicare le idee e la volontà.

Tutto ciò è o non è mostruoso? Non sarebbe meglio fucilarci anzi che farci assistere alla morte lenta di quelle persone che ci son care? Ciò è abbastanza per fare impazzire il cervello il più equilibrato e solido!

Mi se in Ispagna ci si imbavaglia acciocchè noi non facciamo conoscere al mondo i martirii che li infligge il governo sanguinario, la voce degli oppressi passa anche la frontiera e fa a gridare in tutti gli angoli di la terra a maledizione contro il feroce Maura e il suo degno satellite Ossorio y Gallardo, governatore di Barcellona.

Sì, compagni, il solo mezzo che ci resta contro l'ingiustizia della quale siamo vittime è che voi facciate ciò che noi stessi non possiamo fare; divulgare e far conoscere da per tutto la nostra situazione.

Ciò potrebbe impedire che Maura e i suoi birri compiassero l'opera nefanda di distruzione e di morte.

PRIGIONI DI BARCELLONA

10 Gennajo 1906.

Questa lettera è firmata da sei compagni, ma non avendo avuto nè il tempo nè il mezzo per comunicare con essi e domandar loro se desiderano la pubblicazione de' loro nomi, ci asteniamo dal farlo. N. D. L. R.

(*Tradotto dal* BULLETIN DE L'INTERNATIONALE ANARCHISTE)

LA STAMPA DI PATERSON

Il *Paterson Telegram*, felice di poter dare a' suoi lettori una notizia sensazionale, pubblica in prima pagina, con un titolo a caratteri di scatola, quanto segue:

"Il procuratore dello Stato Emley à sotto esame un articolo pubblicato ne LA QUESTIONE SOCIALE, organo degli anarchici di questa nazione, che vede la luce in questa città. LA QUESTIONE SOCIALE durante molti anni, era sotto la direzione di Pietro Esteve con ufficio in Market Street vicino Vine Street, ma esso ora à i suoi uffici in Prospect Street, vicino Ellison Street. Esteve non è più il direttore de LA QUESTIONE SOCIALE, e il suo posto è oggi occupato da un altro anarchico a direttura pericoloso come lo prova l'articolo seguente tradotto da un poliziotto italiano e presentato al procuratore dello Stato.

Ecco l'articolo.....

.....

E il *Telegram* riproduce "Lo sciopero generale e la Rivoluzione" che vide la luce nel nostro giornale N. 413, a firma DUVIOU.

E conclude:

"Questo è un esemplare chiaro del la materia pubblicata settimanalmente dall'organo degli anarchici, ed è detto che circa 3000 copie vanno a mezzo del la posta in ogni Stato degli Uniti, i più gran numero nel West Virginia e nel Vermont.

"Il procuratore Emley, intervistato da un nostro rappresentante che gli chiese quale provvedimento prenderà contro il pubblicista dell'organo anarchico, rispose: Ho esaminato la legge, ma nulla ò trovato dove poter basare una formale accusa contro il proprietario o il direttore del giornale in parola.

"Tutti coloro che conoscono il sig. Emley sanno che egli è il più chiaro interprete della legge e un abile ufficiale dello Stato. Se le sue mani sono legate perchè la legge non gli dà abbastanza libertà d'azione, la legislatura potrebbe essere immediatamente modificata onde decretare una legge in forma della quale LA QUESTIONE SOCIALE potrebbe essere soppressa e il suo direttore processato.

"Alcuni direttori di giornali di questa città anno speso molto tempo e fatica onde inveire contro i corrispondenti dei nostri giornali locali i quali non sono responsabili in alcun modo delle storie anarchiche denunziate al pubblico. Essi farebbero meglio ad unirsi per espellere da questa città la vera macchia nera: l'organo supremo degli anarchici".

E' necessario un nostro comento? La stampa gialla, in nome della libertà repubblicana, visto che la legge non accorda a tutti i parassiti e sanguisuga della nazione di imprigionare il pubblicista il quale altro delitto non à commesso che quello di esprimere con franchezza il suo pensiero, ricorre alla vigliaccheria massima: modificar la legge. E così i cosacchi della *free country* salverebbero capre e cavoli; servirebbero i pirati delle banche e minchionerebbero il popolo facendogli credere che essi non agiscono che in forza della legge.

Buffoni! Perchè perder tempo a modificare la legislatura?

Potete imitare l'esempio del vostro amico del Colorado, il quale visto le mani legate dalla Costituzione gridò: *To the hell with the constitution!*

Mandate all' inferno ogni ipocrita raggiro anche voi e chiudeteci in galera fino alla consumazione de' secoli.

Va lo abbiamo detto già che per noi è meglio morire invece di vivere nello inferno del corpo e dell'anima in cui viviamo. Non siamo affatto disposti a rassegnarci pecorilmente a tutte le infamie umane. Finchè il capestro non avrà strozzato la nostra voce, grideremo sempre, a dispetto di tutte le minacce, contro ogni sfruttamento politico, economico e religioso, fin davolremo la gatta proletaria contro i parassiti di tutte le qualità e di tutti i generi.

Tippoo-Saib scrive: "Meglio vale vivere un giorno come un leone, che venti anni come una pecora."

Noi siamo su la breccia e non l'abbandoneremo finchè la falce della morte non avrà troncato l'esistenza nostra.

L. DUVIOU

Il *News*, il *Press* e il *Guardian* hanno articoli di fondo contro di noi e invocano dalla legge il rogo. Noi intanto che li leggiamo, stiamoci su la nocking chair come tanti signorotti, centellinando un buon caffè tra una boccata e l'altra di fumo della sigaretta, e ci abbellichi uno dalle risa.

Non appena ci sarà possibile continueremo la pubblicazione de *Lo sciopero generale e la Rivoluzione*, che indubbiamente *La Rivoluzione Anarchica* prenderà piacere agli cooperarsi del *Telegram*.

L. D.

Domande e Risposte

Credete voi che nella società in cui viviamo possiamo essere anarchici?

Amalia Canotti

Denver, Colo.

Che cosa intendiamo noi per anarchico? Volendo stare strettamente legati al significato del vocabolo, anarchico significa individuo che già vive in anarchia.

Noi viviamo in regime borghese chiamo non siamo e non potremo essere anarchici finchè il regime non sarà mutato.

Ma ormai è risaputo che per anar-

chico è invalso l'uso di significare colui che convinto della necessità di abolire ogni privilegio economico e religioso, a questo scopo converga tutte le proprie forze ripudiando ogni mezzo legale che ostacoli anzi che ajutare la opera sua.

Strettamente parlando costei dovrebbe chiamarsi anarchista; di fatto i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli spagnuoli usano anarchista, ma noi italiani ci siamo abituati a dire anarchico e continuiamo nell'uso comune.

Perciò, se per anarchico intendiamo ..... quel che realmente intendiamo, cioè, anarchista, nella società in cui vi viamo possiamo essere anarchici. Anzi non soltanto *possiamo*, ma — secondo noi — ogni uomo ogni donna proletario è il dovere [redacted] così fare.

Ho letto qualche volta sulla Questione Sociale che ogni uomo o donna che non sia un cervellino vuoto o una fibra di zucchero deve passar sopra la pubblica opinione.. Ma allora voi regalo alla gente il diritto di critica, e giustificate la prostituta che passa sopra la morale che la scanna, il brigante che in barba alla gente uccide e ruba appostato fra le macchie.

Che ne dite?

Leopoldo Santi

Quando il Santi ci à letto o noi non ci siamo bene spiegati o egli non ci à compreso.

Noi non neghiamo a fatto alla SIGNORA GENTE il diritto di critica. Se alla invece di pensare a liberarsi da' parassiti che la dissanguano — preti, padroni e governanti — à il gusto di passare il suo tempo a criticare l'opera del Tizio o del Cajo o del Sempronio si accomodi pure: nel mondo c'è posto per tutti, anche per gl'imbecilli e i ruminanti.

Però affermiamo e sosteniamo che ogni uomo e ogni donna che à materia grigia nel cervello: non crusca, o fibra d'acciajo: non di ricotta, non deve che piegare al proprio convincimento.

Se la meretrice è convinta di far bene, è maschia se trema della pubblica opinione; se il brigante crede di far bene, è vile quando teme il giudizio della gente. In tal caso l'una e l'altro meritano tutto il nostro disprezzo, perchè ci dànno prova che non sono davvero convinti della giustizia delle loro azioni.

L'uomo e la donna intesi nel senso più nobile de' vocaboli, ascoltano la critica del Tizio e del Cajo, esaminano il giudizio dell'opinione pubblica, e se credono che questo abbia ragione, fanno opera veramente onesta a conformare ad essa la propria condotta. Ma se il loro esame li porta alla conclusione che la gente à torto, non debbono piegare all'essa, ma sprezzarne gli insulti e continuare ad agire secondo le proprie convinzioni.

Colui che infrange ogni idolo e conserva ancora la paura della gente, è un religioso nel più vero significato del vocabolo. Di fatto, proviamoci a domandargli: Temi la critica del Tizio? — No — risponde; è troppo sciocco per comprendermi.

— Temi quella del Cajo? No, è ignorante.

— Temi quella del Sempronio?

No, è troppo meschino.

E allora perchè temi la gente che essa si compone appunto del Tizio del Cajo e del Sempronio?

Perchè nella sua mente la gente assume forme impalpabili di divinità.

Se i più grandi uomini avessero dovuto piegare alla gente, la società non avrebbe mai progredito di un solo passo.

La gente dava torto al leggendario Cristo, dava torto a Savonarola, dava torto a Giordano Bruno, dava torto a Galileo, dava torto a Garibaldi, dava torto a Mazzini, dava torto a Marx, dava torto a Bacunin, dà torto agli anarchici. La gente è e sarà sempre colei che non farà un passo in avanti nella via del progresso: sugli uomini e le donne di ingegno e di fede sfida non vincemmo il suo ostacolo e la trascinammo.

Perciò noi diciamo che piegare alla gente è come piegare al regresso, alla ignoranza, alla tirannia, ed è sempre segno di debolezza d'animo, di paura. Paura che noi non condanniamo nè di spregiamo, ma che cerchiamo di distruggere con la parola e l'esempio.

Gli abbonati saranno resi avvisati di volersi al più presto in regola con la nostra Amministrazione.

PERCHE' NO?

Francesco Ciccotti, in un articolo pubblicato nel magno *Avanti!* si domanda con la sua consueta faccia: *Statizziamo anche.... l'ideale?*

Perchè no? Anche questo, egregio e molto onorevole professore. La vostra mania *statajola* dovrebbe suggerirvi: sì.

Una volta, ne' tempi in cui dirsi socialista significava dirsi rivoluzionario, con la prospettiva del carcere e dell'esilio della salute disegnati all'orizzonte della carriera sovversiva, voi lanciavate al popolo straccione il vostro conciso ma molto chiaro programma: "La terra a' contadini, le miniere a' minatori, le officine agli operai, le navi a' marinai, le ferrovie a' ferrovieri, la religione..... al Diavolo e così via".

Oggi non più così. Avete virato di bordo per isfuggire alle burrascose raffiche della reazione borghese, vi siete riparati sotto vento dietro gli scogli insidiosi della politica parlamentare, avete ammainato le vele dell'indomita fierezza, e gettato il ponte delle vergogne abjure tra voi e lo Stato, siete venuti con questo a compromessi umiliantissimi cambiando il vostro vecchio programma.

Oggi voi dite: "La terra allo Stato, le miniere allo Stato, le navi allo Stato, le ferrovie allo Stato, la religione..... è cosa privata."

I vostri avversarii di Monte-citatorio vi anno acconsentito, vi anno preso alla lettera ed anno cominciato col votare plauso a statizzare le ferrovie. I ferrovieri oggi non sono più quei miserabili straccioni che lavoravano se volevano lavorare, stavano a casa a grattarsi la pancia vuota, se così preferivano. No; essi oggi sono — lode a voi e al vostro partitone — de' signori ufficiali pubblici i quali lavorerranno quando vorranno lavorare, e..... manderanno in galera se li prenderà il ticchio d'incrociare le braccia.

I vostri nemici di jeri, gli avversarii di oggi, ci dànno preso gusto a statizzare, e senza fermarsi a' puntini di reticenza, anno proseguito e concluso: Statizziamo la religione.

Il prete come il ferroviere compie una funzione utile *per lo Stato*, anche lui, quindi, si deve statizzare.

Così sia, Pantalone paga tutto.

La mania statajola esercita il suo contaggio perfino ne' vostri carissimi amici di estrema sinistra, onorevoli Fradeletto, Romussi, Vicini, Luzzatto Arturo, Mira, Guerci i quali presentarono alla Camera un ordine del giorno in cui "dopo di avere affermato che ogni materia confessionale è estranea alla pubblica istruzione e che il Governo debba abolire con un progetto di legge il catechismo, anno soggiunto che il Governo stesso debba contemporaneamente *prendere provvedimenti atti a coltivare nella scuola italiana quell'alto spirito di idealità, che costituisce l'essenza di tutte le fedi religiose al di fuori e al di sopra di ogni formula dogmatica.*"

E Ciccotti, tra lo sconsolato e l'allegro, si domanda: "Statizziamo anche... l'ideale?"

Perchè no! L'avete voluto, ed ora che vi trovate su la china dovete sdrucciolare.

Vedrete che quanto prima statizzeranno anche..... *Il Capitale* di Marx, e le nazioni saranno tante grandi casermone con Turati, Ferri, Jaurès, Bebel etc generali; Ciccotti, Morgari, Podrecca etc colonnelli, e i minatori, i contadini, gli operai..... porteranno il chiodo sulla immutata schiavitù.

Statizzate!

Sbaja.

IL PROLETARIO

Il nostro confratello di Filadelfia, Pa a quanto pare si cura poco della precisione e della verità. Pubblica quel che i clienti gli mandano senza neppure darsi la pena di lasciare a' corrispondenti la responsabilità degli scritti, anzi ne assume leggermente la paternità.

E prende granchi a secco a quando a quando da vero fenomenale.

Per esempio, nel suo numero 11 pubblica sotto il titolo sensazionale "Una aggressione vigliacca" che un tale C. L. Rosazza asseriti senza alcun motivo "il compagno Giuseppe Silva... organizzatore dell'I. W. W." e ne deduce che il Rosazza deve essere o un krumiro o un mandatario de' padroni.

Mettiamo noi i punti sugli *i*.

Giuseppe Silva è organizzatore delle U. M. W. of A; cioè della unione minatori, e non à quanto dire, e non à nulla che fare con l'I. W. W.

Giuseppe Silva, vendette i minatori alle compagnie minerarie in occasione di uno sciopero avvenuto nel W. Va. nel 1897, e di questa azione nefanda lo accusa il W P. Friday di Carnegie Pa.

Giuseppe Silva è un delatore perchè denunciò il C. L. Rosazza — anarchico da noi personalmente conosciuto e sperimentato — come anarchico pericoloso, e tentò di ottenere la sua espulsione solo perchè il Rosazza dichiarava in pubblico che l'U. M. W. of A., tradisce la causa de' minatori.

Giuseppe Silva non fu aggredito ma aggredì.

Giuseppe Silva è..... è..... è un rettile.

Egli ci spedì un dollaro e venticinque soldi per pubblicare — senza smentire le accuse del Rosazza — una cesta d'insulti e di calunnie contro il compagno nostro; calunnie che noi facemmo scivolare nel cestino, e dollaro uno e soldi 25 che noi abbiamo respinto.

Ci auguriamo che *Il Proletario* smentisca quanto à pubblicato. Diversamente saremmo costretti a domandargli quanti dollari gli à fruttato la vigliacca diffamazione lanciata nelle sue colonne contro il compagno nostro.

IL GRANDE CRIMINALE

Dio, ecco il grande criminale. Egli alimenta il terrore, lo spavento, l'autorità ferrea dei tiranni. Ei siede nell'alto dei cieli, e sparge lagrime e dolori a coloro che non domandarono mai di venire al mondo; è l'artefice supremo di una immensa ecatombe, che non finirà mai attraverso la consumazione dei secoli.

Se veramente quest'essere esiste, ho ragione di chiamarlo il più grande fra i criminali e degli scellerati che registra la storia, da Caligola a Nerone, da Clemente VIII a Nicola II. Ad enumerare tutti i delitti attribuitigli a Dio si potrebbe formare una biblioteca sconfinata.

Nel corso dei secoli, si videro popoli sommersi dalle acque impetuose dei mari, vulcani eruttare tutta l'ira celeste, terremoti spaventevoli, incendii, peste, guerre, e tutto fu opera di questo cannibale che ci creò coi solo scopo di torturarci.

Ma tutto ciò è mai possibile? No, o fanatici di tutte le religioni. Il vostro Dio non può assolutamente esistere; egli è solamente nelle menti dei cattivi; non si può essere buoni ed aver fede in un sì grande criminale, che non ha pietà per le sue creature.

Immaginato dalle menti attuate nei secoli scorsi, forse quest'idea assurda, che i furbi si diedero subito a sfruttare. Essa fu il cardine principale su cui poggiò in tutte le epoche lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo.

I dominatori di tutti i tempi poterono bene che l'idea di Dio sarebbe stata la più solida catena, per avvincere l'umanità nei ceppi di ferro della schiavitù. Ed infatti, che cosa è l'uomo nelle mani di Dio? un giuoco e nulla altro. Ogni atto della sua vita è subordinato all'idea di Dio; sotto pena di un tormento che non avrebbe mai fine.

Ogni invenzione, ogni scoperta che viene a sconvolgere la bibbia, per lui è opera diabolica, e prima di accettarla completamente devono passare degli anni. Così si è formata quella gran massa retrograda [capibanda i preti] che inceppa il cammino ascendente del progresso umano. Fra tutti i mali che l'idea di Dio ha arrecato, primeggia quello di aver impedito di scrutare l'universo e ragionare sui fenomeni naturali.

Esaminando la storia degli ultimi due secoli, siamo costretti ammettere che ogni opera di rivoluzione scientifica fu affrontata e risoluta da uomini emancipati dall'idea di dio o almeno da uomini il cui dio è una parola astratta, che non à niente a che fare col Dio feroce della Bibbia; e non tardò il di lemma: "O con Dio o con la scienza."

Per le ragioni da me esposte è mia opinione che non si arriverà giammai ai più alti gradi di un avvenire luminoso, se non demolendo il concetto di dio.

E' una bugia il dire che le religioni corrono verso la loro fine; esse sono ancora abbastanza forti per ostacolare il progresso umano. Mi sanguina il cuore, nel vedere in ogni angolo di strada chiese, chiese e chiese, mentre si manca assolutamente di ospedali, di sanatorii e di scuole, che dovrebbero rispondere ad un bisogno immediato delle classi disagiate. Non è il parassitismo dei preti che bisognerebbe distruggere, ma l'idea prima: Dio.

Il compito è arduo, è vero, ma è indispensabile, poichè la caduta di questo immenso mostro celeste, segnerà la caduta di tutti i privilegi, di tutte le tirannidi, liberando l'umanità dallo eterno incubo dell'aldilà, sotto la cui impressione sono paralizzate le menti anche le più illuminate.

LUIGI FABRIS

COSE DI PATERSON

L'I. W. W.

Come avevamo previsto, Venerdì 13 corrente Marzo la grande sala dell'I. W. W. era piena.

Si discusse lungamente su la riconferma o no dell'organizzatore. Parlarono contro due o tre membri; parlarono in favore molti altri, fra i quali il nostro Duvieu che svolse un po' a lungo e con calore le ragioni da lui esposte su le colonne di questo giornale.

La grande maggioranza finì con riconfermare l'attuale organizzatore Rodolph Katz.

Conferenza

Lunedì sera alle ore 8 precise avrà luogo nella grande sala dell'I. W. W. sita al 184 Main St., ultimo piano una conferenza del nostro redattore commemorante *La Comune di Parigi*.

Essa sarà illustrata da splendidi quadri che ci fornirà l'amico Rodolfo Katz, e che rappresenteranno gli episodii più importanti della terza disfatta del proletariato.

Siamo certi che il pubblico non ci farà desiderare.

Un Galantuomo

Nella tintoria Johnson Good Win e Co. è impiegato come capo un italiano di nome Michele — non conosciamo ancora il cognome — il quale è un vero ....capo, cioè, un individuo dal cervello cranico e dal cuore di.....

Andiamo al fatto.

Un tintore, certo L. Terrano, chiese al *signor* Michele che il lavoro gli venisse pagato come è regola in quella tintoria, e non con un ribasso umoristico.

Per questa dimanda il *signor* Michele lo licenziò su due piedi.

Galantuomo d'un galantuomo!

Un altro.... galantuomo

Nella tintoria Stone di Wan Hanton St., il *forman*, profittando della crisi, à ribassato i salarii di un dollaro alla settimana.

Quattro fattori non accettarono il rimborso e perciò furono licenziati. Gli altri accettarono come pegno e.....
sgobbano.

Prosit!

Ai membri dell' I. W. W.

Tutti i membri dell'I. W. W. local 152 sono avvisati che a cominciare dal primo Marzo la quota mensile è di soldi 30 per tutti.

La Casa del Popolo

Un'altra società, *La Risorta*, ha preso in seria considerazione il progetto della CASA DEL POPOLO. Nella sua ultima riunione ha deliberato di stanziare la somma di $. 600,00. Che le altre società facciano altrettanto e la Casa del Popolo si realizzerà.

Il comitato lavora attivamente per la buona riuscita.

Ricevuto e pubblichiamo:

13 Marzo 1908

Egregio signor Direttore,

Recata a questo ufficio che alcune Compagnie Ferroviarie del BRASILE (Atlantico del Sud), e propriamente la " Companhia des Estradas de Ferro do Norte do Brasil " e la " Companhia del Rio Madeira Mamore, " cercano negli Stati Uniti bracciianti italiani per la costruzione di alcuni loro tronchi ferroviari.

Preghiamo la S. V. Ill.ma a volersi cooperare con noi nel diffidare i nostri emigrati ad accettare le offerte di lavoro che loro vengono fatte da dette Compagnie.

Il clima e le pessime condizioni sanitarie di quelle regioni, dove sono comuni i casi di febbre gialla e beriberi, la mancanza di qualsiasi legislazione sociale, i meschini salari offerti, e la lontananza dei cantieri di lavoro dalle sedi di Uffici consolari italiani sono fra le principali ragioni che motivano la presente diffida.

Dopo l'occasione per pregarla, Egregio Signor direttore, di voler gradire i miei distinti saluti.

Devotissimo

G. DI SALMA CASTIGLIONE
Direttore dell'Ufficio del Lavoro.

The Labor Information office for Italians, New York.

Dunque, i nostri connazionali sono avvisati. Come al solito i banchieri della cattocrazia italiana in America, con la cooperazione della stampa mercenaria arruolano connazionali ingenui e li vendicono al macello. I seguiti sono sempre stati scarsi e poi governo – per la sua natura – li protegge.

Facciamo avviso i nostri lettori dell'Ufficio del lavoro e consigliamo tutti coloro che vanno per abbiccare all'Ame. di recarsi nell'America del Sud per i lavori meno sentati.

N. d. R.

Il seguito a quanto abbiamo pubblicato riceviamo il seguente comunicato e pubblichiamo:

FEDERAZIONE SOCIALISTA ITALIANA,
SEZIONE DI TAMPA, FLA.
P. O. BOX 116. YBOR CITY, FLA.

13 Marzo 1908.

La sezione,

presa visione degli articoli apparsi sulla "Questione Sociale" di Paterson, N. J., e delle Circolari pubblicate da diversi compagni e sezioni pro e contro l'attuale direttore del "Proletario" e la C. E. della F. S. I.;

considerando che non è il caso di emettere un giudizio che potrebbe essere erroneo senza la conoscenza precisa e documentata dei fatti che si addebitanego compagni finora ritenuti degni di stima e di rispetto;

biasimando il linguaggio poco edificante tenuto dai polemizzanti;

ritenendo d'altro canto che sia utile e giusto tenere dall'attuale scandalosa situazione, assodando le responsabilità (se responsabilità vi sono), ed adottando i provvedimenti più efficaci e dignitosi;

delibera di affidare ai compagni Dr. Alberico Molinari, Giacobino Arioni e Matteo Tersi l'incarico di eseguire un'inchiesta sulla condotta dei compagni che vengono assenti nella odierna polemica; e tr.ppello a tutte le Sezioni federate affinchè, invece di scuire la polemica, si adoperino affinchè abbia al più presto a cessare, per il bene del partito e del proletariato che guarda.

Per la Sezione,
GIOVANNI VACCARO.

Noi siamo affatto estranei alla questione, e scriviamo lo spazio alle parti interessate solo per amore alla libertà di parola. Ma crediamo ovvio di dire, in coscienza alla logica e al buon senso, come mai la Commissione eletta dalla Sezione di Tampa può oggi scindere le responsabilità se fi date e dimostrare che nella F. S. I. ci è indiziato la camorra la più ignobile." — N. d. R.

Ci si prega di pubblicare:

NOTA: Per questioni tipografiche è obbligato a stendere la sua pubblicazione fino alla fine di

Cari amici de LA QUESTIONE SOCIALE

Se non fossimo in America, direi che le cose che sto per raccontarvi sono..... cose d'Asiatico, ma poichè qui siamo e viviamo, dirò che quello che è successo a noi, sono cose dell'altro mondo.

Abbiamo messo su, a dispetto dei preminenti locali, una *Unione del Proletariato Italiano* in *Detroit*.

L'Unione è già ricca di circa 400 soci lavoratori e promette molto perchè uno dei suoi principali scopi è quello pratico di istituire un Ufficio gratuito di collocamento al lavoro.

Abbiamo le nostre sedute quindicinali e non mancano in mezzo a queste i membri dell'I. W. W. alla quale facilmente, aderiremo.

Il 18 Febbraio scorso ebbe luogo una di queste sedute nella quale doveva procedersi alla elezione delle cariche. Durante la discussione fra i diversi candidati, un compagno prese a distribuire, con nobile pensiero, una grande quantità di manifesti ricordanti il martirio del Filosofo Nolano. Non si sa ancora quale mano *benigna* si prese il *delicato* incarico di portare uno di questi foglietti alla redazione di un giornale locale: " The Detroit Free Press " informando i redattori di quello che nostro operato è nefando in seno alla società.

L'americano imbecille che conosce nomini ed idee come..... Pio X, coglie questa occasione per scagliare ventate contro di noi, Red Society, una congiura di cretinerie, dandoci l'onore della prima pagina con terribilante tono di particolari. Ci chiamò affiliati al Circolo G. Bruno di Chicago, istigatore del delitto di Denver; ci disse calcisti al movimento della colonia, ci chiamò anarchici pericolosi e..... *dulcis in fundo*, chiamò anche anarchiche le idee di Giordano Bruno!

Tutto questo perchè? Perchè circoli G. Bruno qui non ne esistono nè abbiamo a che vedere con quello di Chicago, nè per ora ci professiamo anarchici. Perchè ottimi e coscienti lavoratori fan di tutto per organizzarsi e per tagliarsi una buona volta di sotto il *piede* di quel giogo secolare che da secoli grava loro sulle spalle!

E sè non ridi, di che ridere suoli, o caro lettore!

Oh, Americani cretini che non vedete più in là dell'orizzonte nero, che non vedete la luce se non attraverso il prisma dell'eterno dollaro, vostro dio, vostro amore, vostro tutto; anime vane dinanzi alle quali altro avvenire non sorride se non quello di una bella partita a *game ball* o a *fight*; voi non siete i discendenti dei Lincoln, dei Washington. Voi oggi chiudani agli occhi ecatti pieni di idealità sublimi, non rappresentate che dei miseri pigmei morali ai quali sarà sufficiente la nostra indifferenza.

Satelliteri, buttieri del dollaro, qua non venite con la razza latina a discutere in fatto di principii che no siete incompetenti affatto.

Sempre vostro per la causa degli oppressi

Lucifer

L'amico *Lucifer* ci scrive di cimentare la sua lettera, e noi lo facciamo volentieri.

In fondo in fondo l'atroce insulto del " Detroit Free Press " al riguardo del fatto di aver dato degli ANARCHICI ai membri dell'*Unione del Proletariato in Detroit*.

E vale la pena di considerarci tanto? Il giornale americano è detto una menzogna, sull'altro, ma non è insultare perchè dire dell'anarchico a un individuo significa dargli dell'uomo nel senso più nobile e più bello della parola.

Lo sappiano gli amici di Detroit. N. d. R.

Chicago, 9 Marzo 1908

Carissimi de LA QUESTIONE SOCIALE,

Certamente voi siete al corrente di ciò che si cospira contro gli anarchici degli Stati Uniti in generale e di qui in particolare. Non vi starò però discara una voce che partendosi dal luogo dove la reazione imperversa più che altrove, richiami l'attenzione di tutti i compagni e il trascini alla riscossa.

La polizia, il clero e la stampa gialla a servizio della repubblica bigotta, organizzano la più feroce delle cospirazioni contro il libero pensiero.

In seguito all'omicidio avvenuto in Denver Colo. i covi di qui misero tutto a soqquadro, insinuando nel divulgare che il complotto ci deve essere ad ogni costo, e proprio a Chicago. Tutti i giornali per una settimana intiera non fanno altro che scatenare vituperii contro i liberi pensatori confondendoli tutti con gli anarchici. E non sanno che libero pensatore oggi è sinonimo di paute interrogative.

Il *Circolo Giordano Bruno* composto di avvocati, affaristi e banchieri, visto presso alle strette i rinvii ritirò e inviarò i più grossi omaggi alle autorità. Dove la farsa diventa nauseante fu fu quando qualcuno che occupa importanti cariche nel circolo socialista arrivò al punto di denunciare qualche anarchico, per sapendo che noi abbiamo detto e ripetuto l'inutilità di sopprimere il preto lasciando indisturbato il dogma.

Ma questi signori liberi pensatori andarono più in là. Annunciarono alle autorità poliziesche che denunciavano l'anarchico che capita loro fra i piedi.

Lunedì della scorsa settimana, un certo Averbrich andò in casa del capo di polizia Shippy, e gli presentò una lettera. Lo Shippy insospettito l'aprì e vi trovò la bravata tutti chiamò la moglie, il figlio e il cognato per difendersi dallo vano aggressione. Il quale fece in tempo per estrarre la rivoltella e ferire il figlio dello Shippy e il cognato. Detto fatto, il capo di polizia freddò l'assalitore.

Qualora la versione data dall'assalitore sia falsa.

Shippy è un gigante mentre l'ucciso era uomo di piccola statura.

Intanto molti compagni nostri sono stati arrestati fra i quali Bernacchi e Lombardi. Alla Goldman è impossibile trovare una sala per un pubblico comizio.

La stampa socialista in questa occasione si è dimostrata peggiore della stampa gialla.

Non faccio commenti.

CAUDUS

NOSTRE CORRISPONDENZE

Steubenville, Ohio.

(*Attilio Conti*) — UH..... CRETINO? — Veramente non so se sia cretino o farabutto, ma..... l'uno e l'altro.

E sapete di chi intendo parlare? Nientemeno che d'un seguace di Cristo; del pastore Evangelico Pagnotta.

Il signor Pagnotta è il reggente della missione Evangelica di qui, la quale, fondata parecchi anni or sono da una donna, una vera isterica, non ha mai avuto fortuna fra i lavoratori italiani.

Il sudetto messere, sbafando parecchie diecine di dollari al mese non fa altro lavoro che imbecillire — con i suoi sgrammaticati discorsi — quei pochi lavoratori che hanno la sventura di frequentare la sua bottega.

Per messer Pagnotta, Giordano Bruno non è più il seguace di Copernico, ma semplicemente un protestante come lui. La scienza positiva diventa per lui scienza profana.

Per lui non c'è di vero che le panzane della Bibbia e i miracoli del suo dio, al quale bisogna credere perchè Dante ci credeva; Manzini, Canova, Garibaldi ci credevano....

Pare impossibile, che questi ministri del signore, dal grande,.. Bugelli allo stupido Pagnotta debbono avere l'istesso modo di ragionare.

Ma in tutto ciò ci sarebbe da ridersi sul muso, se qualche volta questo rospo non cercasse far schizzare la sua bava su di noi.

Infatti, domenica, parlando, o per meglio dire, abbajando ai suoi pochi clienti disse che quelli che non credono al suo dio sono tutti ladri, assassini, sanguinari.

Bene, signor Pagnotta, se voi veramente credete così vi lancio una sfida; non solo a voi ma anche a quel vostro adepto, letterato e poeta, il quale apprezza il vostro modo di procedere, poichè — secondo lui — noi non abbiamo nessun diritto di controllare le vostre beghe.

Ed ecco vi la sfida.

Sappia sa poco avremo a Steubenville un oratore di pelle nostra, gli faremo dimostrare e documentare che non sono i ladri, gli assassini, che rispingono reclutarli e i bagni penali sono tutti credenti, ma che anche quei vostri padroni che non sono mai stati in galera sono tutti ladri ed assassini, come pure sono ladri quelli che invernano senza produrre.

Se poi il nostro oratore vi spaventa, sono pronto io a dimostrarvi, ed a documentarvi, in un pubblico contraddittorio, quanto sopra vi ho detto.

Va bene?

Astoria, N. Y.

I tessitori della Champlion Silk Mill sono in sciopero per *yard* e vogliono che sia licenziato il Sopraintendente, il quale è una vera tigre

Avvertiamo tutti gli operai onesti di tenersi lontani da questa fabbrica.

Nella corrispondenza di New York pubblicata a firma di Ugo Di Sonnna, nel N. 416, dove dice italiana, *deve dire* della Federazione SOCIETÀ' italiane.

COMUNICATI.

New York City.

La sera di Sabato, 21 Marzo, ad iniziativa del Circolo di Lettura Operaio Internazionale avrà luogo al Klein Hall, 206-208 E. 26 St., una Festa di Commemorazione della Comune, col concorso del Circo Operaio Internazionale.

Buoni oratori in diverse lingue.

Dopo seguito Ballo.

Entrata: 10 soldi.

Tampa, Fla.

I compagni, i lettori, gli amici e tutti coloro, residenti in Tampa, West Tampa, Ybor City, ecc. che hanno bisogno di libri ed opuscoli in vendita presso la Libreria Sociologica di Paterson, N. J., sono avvisati che a risparmio di tempo essi possono pure rivolgersi al compagno Alfonso Consiglio per l'acquisto dei medesimi, una discreta quantità di copie di ogni pubblicazione essendogli stata a tal uopo recentemente inviata per la rivendita per conto della Libreria stessa.

Rivolgersi tutto lo ore al N. 1091, 16th Ave. Ybor City, Fla.

West Hoboken, N. J.,

Il 38 corr. al Maffo Hall avrà luogo l'estrazione dell'a rifla della palandrana a orologio, e che stante il numero rilevante delle richieste inevadute, e il numero vacante non favorita qualcuno dei detentori, questa sarà devoluta al C. S. S. di West Hoboken, il quale ne trarrà di questo cespite per la propaganda.

Phillipsburg, N. J.

Preghiamo gli amici, compagni e giornali che di Phillipsburg, N. J., di indirizzare tutto quel che riguarda il Gruppo alla Box 98, Phillipsburg, N. J.

Recita a Barre Vt.

La Vecchia *Filodrammatica* di Barre, Vermont darà la sera del 31 Marzo su le scene dell'Opera House, i risuscitatissimo dramma di Pietro Gori: GENTE OSCURA. Park seguito fi brassato in un atto IL DIRITTO D'AMARE di Ludovico Caminita.

Questo bozzetto è nuovissimo ed è stato recitato la prima volta al Teatro Sociale di Paterson N. J. dalla Filodrammatica *Carmopolita*, accolto dal pubblico con molta simpatia.

L'autore à fatto precedere il bozzetto da una lunga prefazione che meglio che prefazione può dirsi opuscolo, e che è tutta una serrata e poderosa difesa del diritto di amare.

L'incasso della recita servirà per la stampa del bozzetto in parola. Perciò siamo sicuri che la colonia accorrerà numerosa.

LA VECCHIA FILODRAMMATICA di Barre, Vt.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

PATERSON, N. J.: Frank Moro 1,00; Rosindo Bartolomeo 1,00; Aquino Giuseppe 0,63;	2,63
NEW SONDON, CONN.: Fred Dondero 2,00; Gaetano Olivieri 1,00; Efisio Bartolacci 1,00; Angelo Beroni 1,00; Circolo Filodrammatico 1,00; Riccardo Canestrari 1,00; A. Ricci 1,00;	6,00
WATERFORD, CONN.: Albino Coduri 1,00; B. Terrani 1,00;	2,00
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Luigi Ramor 1,00; T. Faro 1,00;	2,00
HOPPITON CITY, N. I.: Adriano Tontini	1,00
PITTSTON, PA.: Sam Porrino	1,00
SPRAGUE, WASH.: Antonio Dodo	0,25
WEST TAMPA, FLA.: Sedita Luigi 1,00; Salvatore Spoto 1,00; Santo Cimino 1,00; Antonino Perrone 1,00; Santo Guida 0,50; Domenico Dammi 0,50;	5,00
AGUILAR, COLO.: Raigondo Milicello	1,00
MEMPHIS, TENN.: Louis Alcarese 0,50; Orlato Berti 0,50;	1,00
SANTA CRUZ, CAL.: Luigi Carlin	1,00
HUNTER, UTAH: John Ferro	1,00
MAMMOTH, MINE, CAL.: D. Cerri	0,50
NEW YORK CITY: Sezione socialista 2,00; Dipersa Carmine 1,00;	3,00
WINNIPEG, CANADA: Miceli Matteo	0,50
BENLD, ILL.: John Rossetto	1,00
WEST MINERAL, KANS.: Giacomo Bond 0,50 Andrea Quinto 0,25;	0,75
FORT LEE, N. J.: E. Macchetto	0,25
SEATTLE, WASH.: A. Rodia	1,00
BARRE, VT.: Rocco Bottigri 1,00; F. Gindici 1,00;	2,00
MILFORD, MASS.: N. H.; N. Bergani	2,00
COALGATE, OKLA.: James Bogni 1,00; John Orsel 1,00; James Barbero 1,00; Angelo Bello 1,00; Filippo Giordano 1,00	5,00
TOTALE	41,87

Vendita Giornali

PATERSON, N. J.: Vendita giornali vecchi	2,50

Sottoscrizione Permanente a favore della "Questione Sociale"

PATERSON, N. J.: Frank Moro 1,00; Dolcrse Bebè non più 1,00;	2,00
NEW LONDON, CONN.: Parte ricavo Festa 2,85; Avanzo biochierato 0,80;	3,65
STAFFORD SPRINGS, CONN.: Fra compagni contenti di trovarsi con Davies	1,00
FORT LEE, N. J.: E. Macchetto	0,30
WEST MINERAL, KANSAS: John Longo	0,30
ROCKVALE, COLO: Joseph Filippone	0,50
UTICA, N. Y.: Nicolò Scardina	0,25
COALGATE, OKLA.: Arenio birra	0,50
TOTALE	7,95

RESOCONTO DI CASSA

USCITA: Deficit N. 418	122,57	
Composizione No. 419	16,00	
Amm. e Redaz.	90,00	
Carta, Tiratura ed Express	16,00	
Spedizione e trasporto	1,86	
Corrispondenze	1,62	
Fattura indirizzi	1,00	
Illuminazione	1,20	
Carbone	2,40	
Spese varie	0,70	196,95
ENTRATE: Abbonamenti	41,87	
Giornali vendati	2,50	
Sottoscrizione permanente	7,95	52,40
Deficit		$ 144,55

Abbiamo bisogno dei seguenti numeri della QUESTIONE SOCIALE: Anno X. N. 220, 221 e 222. ANNO XI. N. 269, 271, 272, 274, 276, 278, 282, 287, 290, 294, 294, 297, 299. ANNO XII. N. 339, 344, 350, 354 e 357.

Tutti coloro che ne hanno sono pregati di mandarceli al più presto, e noi saremo loro gratissimi del favore.

LA QUESTIONE SOCIALE.

— PICCOLA POSTA —

A tutti coloro che ci hanno mandato articoli e corrispondenze riguardanti l'uccisione del prete di Denver e l'omicidio del capo di polizia di Chicago, facciamo osservare che noi ne abbiamo pubblicato a lungo e in diversi numeri, e crediamo che basti. Se dovessimo pubblicare tutti gli scritti che ci ne stesso tenore ci sono inviati da tutti i nostri collaboratori e corrispondenti, per sei mesi dovremmo parlare sempre ed esclusivamente di Denver e Chicago. Parliamo di cose nuove, che ora

419 b

RECLAMIAMO LA Liberta' di Stampa

L.I.S.G. COLLECTIE UGO FEDELI

La "Questione Sociale" processata.

Il giorno 25 Marzo 1908, alle ore 2 pom. si svolse nell'Ufficio del Terzo Assistente del Direttore generale delle Poste a Washington D. C. un processo di nuovo genere contro LA QUESTIONE SOCIALE, il giornale da noi édito per il lungo periodo di quattordici anni in difesa costante della classe lavoratrice.

Il nostro redattore vi assisteva per rispondere alle accuse e difendere i nostri incontestabili diritti avanti a una Commissione inquirente composta di otto individui scelti tra i più grossi papaveri delle Poste.

Dopo di avere inutilmente espletato tutti i raggiri e i sofismi più lojolleschi onde colpire il nostro giornale dal lato amministrativo, il vice dio delle Poste, signor Lawshe concluse, con cinismo senza nome, che la nostra QUESTIONE SOCIALE è immorale per aver pubblicato:

Nel N. 393 in un articolo intitolato *Lèone Czolgosz*: "L'EROE di Buffalo, poichè Czolgosz fu un EROE....." nel N. 396 sotto il titolo *La Convenzione dell' I. W. W.*, che il Caminita aveva detto a quella Convenzione: "Se [l'organizzatore] è disonesto ingannerà il suo capo come lo giornalmente inganno la legge borghese"; nel N. 403, sotto il titolo *Gli Apostoli di Cristo*: "Frank Victoria non è nato per fare il martire coronato, e se il rev. Neyrog Mar..... non potrà vederlo condannato dovrà mordersi i gomiti e soffocare nella sua propria bava velenosa"; e nel N. 414, nella rubrica *Di Palo in Frasca* domandato a IL PROLETARIO per chè, esso che aveva bevuto alla salute de' re d'Europa, non aveva augurato buona salute a Roosevelt.

Soppressa perche' immorale

Per tali ragioni la Posta dello Stato, cioè della Nazione, vale a dire del *popolo sovrano* negano il diritto all'*immorale* QUESTIONE SOCIALE di *servirsi* della Posta per la sua diffusione.

E' come dire che lo Stato à soppresso nel modo più genuitico e odioso la nostra libertà di stampa.

E' forse necessario dimostrare ai compagni che i periodi incriminati non sono affatto immorali da qualunque punto di vista si vogliano discutere?

Ci sarebbe molto facile sostenur la nostra tesi guardando le cose a traverso il prisma delle nostre lenti, ma per una volta tanto vogliamo inforcare gli occhiali del borghese in buona fede, esaminare gli scritti messi all'indice e dimostrare in modo evidentemente indiscutibile la mala fede de' nostri nemici.

Domandiamo ai dizionarii che la stessa borghesia mette nelle biblioteche *nostre* a disposizione del pubblico, il significato della parola eroe.

"Eroe significa uomo distinto per valore, cioè per coraggio" *Worchester dictionary*.

"Eroe, uomo valoroso, intrepido, audace nel pericolo, personaggio prominente in una azione qualsiasi; uomo che manifesta coraggio, fermezza e forza straordinarii." *The Century dictionary*.

"Eroe, uomo distinto per valore, forza e coraggio." *Standard dictionary*.

"Eroe, uomo distinto per forza di animo nelle sofferenze, coraggio e abnegazione." *Webster's dictionary*.

Riassumendo, dunque, eroe è quello affrontare i più grandi pericoli, il martirio, la morte; di sacrificare sè stesso in pro di una causa che crede sia giusta.

Czolgosz, a dire degli stessi psichiatri dello Stato, era di mente sana ed equilibrata, egli credette che l'uccisione di Mc Kinley fosse utile alla causa dell'umanità e compiè l'atto sacrificandosi spontaneamente con la persuasione di fare opera buona.

Avversarii per quanto si sia degli anarchici e degli atti individuali, si può disapprovare il regicidio, ma non si può negare che Czolgosz e per il proprio coraggio e per la sua buona fede nell'agire sia stato un eroe.

Malafede borghese.

Ma così non la pensa sua Maestà lo imperatore Teodoro. Secondo lui l'uomo che uccide è sempre un criminale, ed è immorale chiamarlo eroe.

Ma alla stregua di questa logica, o illustrissimo moralista dell' età della pietra, voi siete costretto a confessare che la classe alla quale voi appartenete, cioè la borghesia che vi fornisce biada, sofismi, cinismo e mastini, è la sacerdotessa suprema dell' immoralità. Il regicidio non ebbe origine coll'anarchismo; esso data dal giorno in cui nacque il primo re, il primo tiranno, il primo oppressore. La borghesia conta una lunga lista di regicidi, e voi o Guglielmone d'America che vi atteggiate a supremo giudice infallibile della morale, ce ne fate l'apologia nei giornali, nei libri, nelle conferenze, nella letteratura, nell'arte, in tutti i rami, insomma, della vita pubblica e privata. Stappa, Reindel, Fleschi, Alfband, Monier, Lecomte, Henry [da non confondersi con Emilio], Oxford, Tischeck, Rizzati, Solafoge, Marinos, Orsini, Milano, Oberdam, furono tutti regicidi, tutti o monarchici o repubblicani, e di tutti, voi, signori moralisti dell'ultima ora, fate le più ampollose apologie.

Mr. Teddy, se uccidere un altro uomo è sempre delitto; se chiamare eroe un omicida è sempre immorale, perchè non considerate immorali tutti coloro che innalzano in tutte le piazze delle vostre città monumenti di gloria a generali, ufficiali e soldati che anno ucciso, e li commemorano tutti gli anni, tutti i giorni, quali eroi della storia?

Borghesia immorale.

Ed è immorale dichiarare che noi ingapuliamo la legge borghese?

Certe cose si fanno, non si dicono! Ecco la morale dei sacerdoti dell'oro. Di fatto essi non soltanto la ingannano, ma la lacerano e la calpestano disturnamente e impunemente, senza che per ciò Sua Maestà repubblicana si senta sollecitare la delicata punta del suo piccolo naso, nè senta il dovere di agire contro di essi con i mezzi che sono a sua disposizione.

Non ostante, il professato rispetto della legge che proibisce la prostituzione, le meretrici esercitano apertamente il turpe mestiere col tacito consenso dei custodi della legge, dei poliziotti che sanno, strizzan l' occhio, fanno i minchioni..... e intascan la mancia del lenocinio.

A scorno della legge che vieta lo esercio di bevande alcooliche nei giorni domenicali, non c'è birraria repubblicana o democratica che non tenerci la Domenica più bevanda alcoolica di quanto ne smercia nei giorni feriali.

Alcuni giornali della mafia borghese di Cattolici, a nome [illegible] dei loro [illegible] dobbono impiccare sugli alberi tutti i socialisti che capitan loro fra i piedi."

Alla vigilia dell'uccisione di Mc Kinley, il *New York Journal* si meravigliava come mai fra il popolo lavoratore non si trovasse un generoso disposto ad accoppare il più sfegatato difensore dei *trusts*.

Il *Globe* di New York, in un suo recente numero incita gli abitanti di Paterson a linciare gli anarchici. Il *Guardian*, il *News*, il *Press* di questa città scrivono spudoratissimamente: "Se la legge non basta a sopprimere gli anarchici, i patersoniani debbono inalzarsi su la legge". E codesti giornali non sono immorali. Il sopra-intendente della polizia di Pittsburg, Pa. dice in una pubblica intervista, che si fa bene a rompere le costole e i visi agli oratori sovversivi, a dispetto di ogni legge.

Lo stesso Roosevelt il quale sa, o à il dovere di sapere, che la legge repubblicana garentisce a tutti, gli anarchici compresi, ampia libertà di parola e di stampa, della legge se ne frega e scrive ai suoi dipendenti che sarebbe contento di veder sopprimere la libertà di stampa per LA QUESTIONE SOCIALE e vedere i pubblicisti di questa condannati alla galera.

Non ostante che la legge fissa le ore di lavoro nel Colorado a 48 per settimana, i filibustieri di quello Stato, forti delle milizie federali, impongono ai minatori che reclamano il rispetto della legge, di ingannare la legge, pena la estradizione dallo Stato, la tortura, il carcere, la forca.

A dispetto della legge del New Jersey che fissa le ore di lavoro a 55 per settimana, i pirati della Standard Silk Co. di Phillipsburg impongono a quei tessitori di lavorare 60 ore per setti mana.

A dispetto della legge che impone a tutti i cittadini - Roosevelt compreso - di non esercitare alcuna influenza sui giudici quando un processo penale è in corso, Roosevelt, il non mai a bastanza lodato Roosevelt, giudica Moyer, Haywood e Pettibone, sotto processo, *un desirable citizens* in modo da esercitare la sua influenza sui giurati

E sempre il presidentissimo non à ingannato e calpestato la legge con atto cosacco, domenicano contro LA QUESTIONE SOCIALE?

Il 1.o emendamento alla Costituzione dice che nessun Congresso potrà sopprimere "la libertà di parola e di stampa";

il 14.o emendamento della stessa Costituzione dice che "nessuno Stato può fare o rinforzare alcuna legge tendente a ledere i privilegi o l'immunità dei cittadini degli Stati Uniti", eppure Sua Maestà il presidente, servendosi della legge del 3 Marzo 1879 che viola va la Costituzione, e interpretando la morale ad *usum delphini*, à negato a noi quel diritto che la Costituzione ci garantisce, togliendoci il mezzo indispensabile per usufruire la libertà di stampa: la Posta.

* * *

Ed è immorale dire che i nostri compagni non son atti per fare i mariti cornuti-contenti?

Per esser morali, dunque, avremmo dovuto scrivere secondo i satrapi della repubblica, che i nostri compagni fanno il dovere di dare le moglie, le figlie e i propri fanciulli ai falsi apostoli di Cristo.

Sono morali, insegnando [illegible] di Milano, gli organisti di Vicenza e tutti i chierici che si servono delle chiese, dei conventi e degli istituti come di case di tolleranza, comunicando la sifilide ai teneri e innocenti fanciulli.... per sottrarli al servizio militare?

* * *

Ed è immorale domandare a degli avversarii, perchè non manifestano liberamente il proprio pensiero, anzichè castrarlo per opportunismo vile? Sì è immorale, immoralissimo!

Oh la morale borghese! quella morale di Tartufo che esecra la verità, la franchezza e la giustizia, ed eleva alle olme supreme della gloria l'ipocrisia e la menzogna, l'abuso e la prepotenza, il sopruso e l'infamia; quella morale che chiama eroe un Napoleone massacratore di popoli, e criminale, delinquente chi commosso della miseria proletaria crede di fare opera onesta vendicando coi sacrificio della propria esistenza, secoli di sofferenze, di prostituzione e di fame.

La soppressione de LA QUESTIONE SOCIALE è un arbitrio, una prepotenza, un'infamia che non anno antecedenti nella storia degli Stati Uniti. La così detta *free country* con quest'atto poggio che cosacco è scesa nel fango e passerà ai posteri a canto alla Russia cosacca e alla Turchia giacobinesca. Anzi peggio, perchè in Russia almeno la classe dominante à il coraggio delle proprie azioni. La giù l'aristocrazia non à la velleità di atteggiarsi a liberale. Essa scende in lotta a viso aperto, e senza nascondersi dietro il paravento della pinocchera morale, sopprime giornali e imprigiona i pubblicisti che alla sua oppressione non piegano la schiena.

Qui, in America, nella terra classica di Jefferson, di Paine e di Washington, nella terra che vide scorrere il sangue degli uomini più intelligenti, più generosi e più nobili per la conquista di una nuova costituzione; i filibustieri dell'ultima ora si servono della morale paracadute per colpire, noi avversarii impenitenti d'ogni forma di tirannia, e strozzarci, senza far troppo rumore, la voce in gola

Non è la morale offesa che il Diparimento delle Poste à voluto proteggere col suo atto papalino, ma la cassaforte di lor signori, quella cassa forte che è la religione, la patria, la costituzione, l'onore, la morale di tutti i borghesi

* * *

Il Governo di Washington, i parassiti degli Stati Uniti, si sono accorti che la propaganda nostra si faceva strada tra le classi lavoratrici; essi anno visto da' resoconti pubblicati dalla Questione Sociale che noi eravamo penetrati nell'Industrial Workers of the World e con questo mezzo cominciavamo a conquistare larga messe di simpatie fra l'elemento operaio, si sono persuasi che dato l'attuale ordine che getta nella miseria e nella disperazione tutta una nazione proletaria, il giornale nostro avrebbe dato molto fastidio alle loro bestie digestieni, e sono corsi alla difesa cacciando di tutte le armi, calpestando quel diritto che è inviolabile in ogni nazione che si rispetta, quel diritto per la conquista del quale i nostri antenati lottarono più di quanto oggi noi lottiamo per la conquista del pane, e sacrificarono le gioje della famiglia, i palpiti più belli, l'esistenza stessa.

Voi, oggi, o [illegible] del [illegible]

cannoni e di vili, usarpate tutti i nostri strumenti di lavoro e di scambio, rubate il pane a' nostri figliuoli, le grazie alle nostre donne, il sangue e i sudori a noi, e non sodisfatti di gozzovigliare nel lusso più sfacciato a spese nostre, non sazii del sangue che ogni dimaneate ci succhiate, distruggete l'opera dei nostri antenati, e oltraggiando la di loro venerabile memoria tentate di metterci la mordacchia, di strozzarci la voce in gola ogni volta che la leviamo contro la vostra opera nefanda.

Noi lotteremo!

Oh, ma noi non lo permetteremo! Spogli d'ogni nostro avere, derubati d'ogni nostro diritto, sapremo difendere coi denti e con le unghie quest'ultimo vestigio del patrimonio paterno; noi sapremo fare uso del diritto di esprimere il nostro pensiero senza ambagi, senza sottintesi e senza paure.

Prendetevi i nostri panni, il nostro pane, le nostre carni, ma mai, mai soffocherete la nostra voce, mai romperete la nostra penna.

I vostri mezzi scellerati possono ridurre all'impotenza, al silenzio, alla rassegnazione, all'ubbidienza le menti coscienze, gli animi del quieto vivere, le anime deboli, i vili non noi che siamo animati da una fede che non ha nulla di volgare, una fede che ci innalza al di sopra delle miserie umane e ci trasporta in alte sfere invulnerabili; una fede che voi figli del calcolo, sacerdoti della truffa e della frode non comprendete, non potrete mai comprendere, quel che più c'importa, non potrete mai uccidere.

Fin dal primo giorno del vostro potere, voi perseguitate spietatamente i precursori d'un nuovo sistema sociale, ma da allora ad oggi vi siete rotte le corna; vi siete affannati inutilmente per distruggere il fantasma del comunismo, l'idea incancellabile.

Che cosa potete voi fare contro la nostra insistenza? Darci dei anni di galera! Un anno, cinque anni, dieci anni di reclusione!

Babbioni! credete voi di spaventare con anni di galera, uomini che per ardire alla forza son chiamati dalla storia *I cavalieri della morte?*

Quando il vostro capestro venisse per istrozzarci, noi ci comporremmo lo epitaffio come ci venne dettato da un illustre filosofo:

FINALMENTE
UN PAESE UN METRO DI TERRA
QUANTO BASTA AL TRONCO DECAPITATO
E L'OCCUPIAMO
SICURI
CHE AD ALTRI EMIGRAZIONI
VERSO TERRE INSEMINATE
NON CI CONDANNERA
LA RESURREZIONE

Appello ai Compagni.

Ed ora a voi, compagni di stenti e di fatiche, che della vita proletaria conoscete per esperienza tutte le amarezze tutte le torture e tutti gli spasimi del corpo e dello spirito.

Se nelle vostre vene non iscorre acqua di camomilla; se nel vostro cervello non si nasconde polvere di zolfo, a qualunque partito politico apparteniate dovete unirvi a noi in quest'ora di feroce reazione borghese, e apertamente protestare e insorgere contro il nuovo sopruso che minaccia di divenire sistema.

Le poche, pochissime libertà che i nostri antenati, ci lasciarono quale patrimonio ci sono indispensabili e troppo care, e noi dobbiamo difenderle per l'onore di tutti noi, per l'avvenire dei nostri figli.

Sarebbe deplorevole, vergognoso assistere in silenzio il delitto perpetrato da' baroni della repubblica.

Il silenzio, la viltà del proletariato in questo momento di burrasca, sarebbe la più aperta manifestazione di solidarietà coi liberticidi assisi al potere.

Il dovere di tutti gli uomini sparsi negli Stati Uniti è quello di unirsi a noi con la nuova violenza borghese fatta in

presa la QUESTIONE SOCIALE, domani saranno gli altri giornali avversari alle istituzioni che subiranno la stessa sorte, se la voce e l'opera di tutti i lavoratori che amano progredire ed emanciparsi non si leveranno con noi a reclamare la libertà di stampa.

Ai compagni, ai simpatizzanti, agli amici, a tutti coloro che amano la libertà e la giustizia facciamo il più caldo appello perchè vengano finanziariamente e moralmente in nostro ajuto.

In ogni paese si costituiscono comitati di protesta contro l'atto forcajolo commesso dal Dipartimento delle Poste a danno della Questione Sociale, si faccia in modo che la stampa di tutti i colori sia costretta a parlare del risveglio proletario contro l'arbitrio che sopprime lealmente la libertà di stampa, e vi si ajuti a resistere nella lotta, con mezzi finanziarii.

Nuovo Giornale.

La Posta non accetta più la QUESTIONE SOCIALE. Ebbene, noi faremo un altro giornale del quale prossimamente annunzieremo il nome.

Lo faremo, però, se tutti coloro che amano veder trionfare i diritti dell'oppresso verranno in nostro ajuto.

La Questione Sociale è stata soppressa con un deficit di 145 dollari. Per continuare la lotta contro i nostri oppressori, dobbiamo spendere più quattrini di quanto i compagni non immaginano. Per inviare ad ogni abbonato i manifesti che attualmente scriviamo, dobbiamo spendere circa trenta dollari di soli francobolli. E ai noi intendiamo, non possiamo per il decoro del nostro movimento, per il decoro e l'interesse del proletariato tutto, chiuderci nel silenzio impotente. Dobbiamo fare di tutto per resistere alla prepotenza degli usurpatori della nostra libertà; dobbiamo agitarci e agitare.

Compagni, nell'ora che volge con è necessario insistere in lunghi e ampollosi appelli. Sarebbe offesa alla vostra coscienza. Il fatto per sè stesso basta a chiamarvi a riscossa sotto la nostra bandiera, che tra l'infuriare dei venti religiosi e lo scatenarsi dei fulmini repubblicani saprà spiegare invincibile, gloriosa e fiammante i suoi lembi che mai anno piegato, che mai piegheranno.

Compagni,

"Spesso è la rivista tomba, ma è sempre
Ogni tomba ti mostra;
La memoria de' morti arde e rischiara
La grand'opera nostra."

Coraggio, dunque, e avanti sempre lungo il sentiero faticoso della emancipazione universale.

Lavorate, per inaugurare il 1° Maggio con il nuovo giornale, organo di battaglia che saprà continuare le gloriose tradizioni della QUESTIONE SOCIALE.

Mandate, e presto, del danaro alla nostra amministrazione che è il suo indirizzo sempre alla Box 1639 Paterson N. J.

Dall'opera vostra dipenderà la continuazione dell'opera nostra.

Durante il MESE DI APRILE noi manderemo agli abbonati un manifesto la settimana.

Ci costerebbe troppo danaro se dovessimo spedire il presente manifesto ad ogni singolo abbonato. Preghiamo, perciò, tutti coloro che ne riceveranno alquante copie, di dividerle agli abbonati che conoscono.

WORKINGMEN OF AMERICA

Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech or of press.....

1th Amendment to the Constitution.

No State shall make or enforce any law which shall abridge the privileges or immunities of citizens of the United States

14th Amendment to the Constitution.

The desire to persecute, even for mere opinion's sake, seems to be an eternal inheritance of humans, a struggle, then, between past and future is inevitable. Whether this is to be done quietly and reasonably or with anger,

right of free speech, free press and free assemblage be used, so that we shall get the full and free offering of every man's mind, we may hope to find a reasonable solution for our troubles; and it matters not how wise, or how foolish the proposals made, all should have equal freedom of utterance, for if even a fool is muzzled the wise man has no security that he will not be muzzled next. Moreover, there is no means of deciding in advance whether a man's speech or article will be wise or foolish, and it has often happened that what was considered foolish upon its first enunciation has, under perfect freedom, justified itself as wisdom, while the wisdom of the hour has proven the folly of the centuries.

Then there are persons who, taking the extreme attitude assumed by our forefathers on the 4th of July, 1776, deem that the time has come TO ALTER OR ABOLISH the government, they, in common with those of milder or of opposite views, should have equal liberty to express their opinion, and no State, or Congress, or Postmaster, or President have a constitutional right to deny such freedom.

So wrote the fathers of the republic. The Constitution is clear and unmistakable. Liberty of speech, press and assemblage are guaranteed by the Constitution, which is the supreme law of the land, and no State, or representative of the United States has the legal right to legislate contrary to that law, because this right of the people must be respected.

A century ago we thought that we had settled all the problems of liberty. In all our constitutions we placed a verbal guarantee of liberty of speech and press, and then stupidly went to sleep, assuming that the Constitution had some mysterious and adequate potency for self-enforcement. This is the usual mistake, always so fatal to all liberties, and you, workingmen, must understand that constitutions need the support of a public opinion which demands that liberty shall be respected, and every doubtful construction shall be resolved against the State and in favor of individual liberty.

The greedy capitalists, the venal judges, the crooks of the police force have, in the name of the law, violated the Constitution, and suppressed the freedom of speech, press and assemblage.

The lords of the United States, the impoverishers of the working-class, the so-called guardians of the Constitution have sent it to hell and violate every day, every hour the freedom of speech, press and assemblage.

About a month ago the police prohibited Berkman to speak in a public meeting.

It has been impossible for Emma Goldman to speak to the working-people in Chicago. Many and many meetings have been broken by the policeman's club. At Philadelphia the unemployed wage slaves, asking for bread, were brutally beaten by the police. But why does not the RESPECTABLE citizen rise in indignation against the brutality of the BLUE COATS?

Now the free press is suppressed. The privilege granted to LA QUESTIONE SOCIALE for mailing at the second class rate has been revoked. The reason given for their refusal is that the paper is immoral. Immoral? Why? Because it published that Czolgosz was a hero.

Is that an immorality? What does here mean? It is clear. Anyone sacrificing himself for a cause that he thinks to be right, is a hero.

None of you can deny that Czolgosz thought that his cause was right; none of you can deny that Czolgosz sacrificed himself for that cause, then none of you can deny that LA QUESTIONE

Yes, it is — insists the infallible god Teddy Roosevelt — he who seats at Washington D. C.

Well, if it is, why do you not suppress the Globe of New York, the Paterson Guardian, News and Press? Those papers incite the people to commit crime and break the law. In fact they say: "If the law is powerless, citizens will take drastic action to rid the city of agitators."

If to justify homicide is immorality, why did you not stop the NEW YORK JOURNAL which said against Mc Kinley worse things than ever LA QUESTIONE SOCIALE says about any ruler?

If wishing good luck to you is immoral, why, dear Mr President, do not you stop THE PATERSON GUARDIAN which puts you in ridiculous?

Oh, the answer is very easy. You, Mr Teddy, do not stop those papers because they belong to your class; because they try by lie, ambush and fraud to keep the people under your slavery and tyranny; because their duty is to secure the splendid prebend to the filibusters of the republic, and the fierce misery without name to the working class which produces all the wealth.

Your so-called christian moral is against those really honest papers, against the few persons who love truth and justice above all things, and give all their energies and force for the triumph of these two supreme virtues, therefore they affront the calumny, the contempt, the prison, and if necessary, the scaffold too.

Workingmen:

The yelow press uses all the dishonest means in order to incite you to break the law — that law which it advocates every day for the interest of the capitalist class — to trample upon the constitution by which our ancestors fought against George III; that constitution by which the fathers of the republic were imprisoned and hung; that constitution that gave to the United States the name of FREE COUNTRY.

Truth is a crime, obscenity, indecency, immorality for the capitalistic representatives, and all the big and little scoundrels of our free country raise the cry: "Suppress the anarchist paper!" in order to lull the common people into forgetting the crimes of the social parasites.

The wholesale murders, exploiters and oppressors, raise the cry: Drive away the anarchists! Down with them!

And they do any thing to accomplish the result, and assume the authority to violate popular rights.

This is the case in our glorious free country!

Very well! Crucify and exile the Anarchists. But turn to the pages of history. Our very ancestors, the fathers of this country were exiled. The pathfinders of every age were persecuted, deported, strangled. As them we may suffer.

Deport the Anarchists, but you never can deport Anarchism. To destroy this, it would be necessary to eradicate humanity, life itself, because Anarchism is the spirit of liberty, of the highest aspirations of humanity.

We, Anarchists will continue proudly and enthusiastically to battle against the unjust and corrupt conditions, all calumny and persecutions notwithstanding.

You, workingmen, will not permit your voice to be suffocated while impunity, then we are sure daih you will stand by us for the triumph of your inviolable rights; for the struggle that we started against the parasites of the nation and will continue until the last moment of our life.

Workingmen, wake up and arise. It would be a shame for you to stop at the present time.

LA QUESTIONE SOCIALE GROUP.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

ABBONAMENTI:
Anno $1.00
Semestrale 0.50

Num. 1 — New York, 15 Ottobre 1914 — Anno 1

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

PRELUDIO

Veramente, potremmo dispensarci dal recitare questo atto di fede, poichè ognuno sa le nostre idee e conseguentemente ciò che vogliamo, ciò che ci proponiamo di fare con questo nuovo foglio di propaganda anarchica; ma giacchè qualche cosa bisogna scrivere, preferiamo dire in brevi note quelle che sono le nostre aspirazioni, i nostri scopi.

******

Siamo anarchici e alle fonti dell'anarchismo ci proponiamo di condurre il popolo, le numerose masse dei lavoratori, creando in esse una coscienza rivoluzionaria, snebbiando dalla coscienza di dette masse ogni sorta di pregiudizi e di superstizioni, i principali fattori delle misere condizioni in cui si trovano oggi i lavoratori di ogni terra, per avventarli con furia leonina contro i suoi affamatori e dissanguatori, per trascinarli alla grande battaglia che solo può risolvere il complicato problema sociale.

Per questo noi diamo la luce a questo foglio, col quale ci proponiamo di riportare sul campo della lotta contro i nostri nemici, le energie sparpagliate, le forze nascenti, i giovani sopratutto, perchè imparino con noi a lottare, audacemente lottare per abbattere una volta per sempre tutto quanto v'è di odioso a danno del lavoratore che lavora e soffre.

Esso inizierà una predicazione assolutamente rivoluzionaria fra le folle e farà di tutto per temprare queste al sacrificio, alla lotta cruenta contro la società presente basata sull'infamia e sul delitto.

******

Noi tendiamo con "La Questione Sociale" a fare la propaganda per l'azione, a predisporre le masse dei lavoratori a seguirci, ad accaparrarci le simpatie di queste per poi lanciarci minoranze audaci a fare la guerra, la nostra guerra per conquistare la nostra indipendenza, la nostra libertà, il benessere per tutti.

Ed è appunto per lo scopo sopradetto che noi facciamo appello ai buoni perchè si adoperino con tutte le loro energie alla formazione di nuclei di volentierosi che compatti siano con noi, pronti ad ogni evenienza, per poter così far fronte all'infuriar della raffica reazionaria che sempre più si avventa su gli anarchici e i rivoluzionari, in ogni paese del mondo.

Non importa se non saremo in gran numero; basta una minoranza di volentierosi e di audaci; preparata ad ogni evenienza, pronta ad ogni sacrificio perchè si possano imporre le nostre volontà, il rispetto ai nostri diritti.

* * * *

Questo è il compito, questi i propositi di questo foglio che nasce in un'ora tragica, in cui tutti i popoli dell'Europa civile (?) si scannano a vicenda per puro interesse della borghesia; in questo ambiente ove da tanto tempo sono fomentati, odi e ripicchi, invidiuzze e rancori fra compagni.

Scompaiano dunque questi mali che da tanto tempo tengono divisi i compagni da altri compagni, mentre questi uniti farebbero davvero pensare seriamente i borghesi che oggi ridono de le nostre discordie.

Essi pensano — e non a torto invero — che mentre noi sprechiamo le nostre energie in questioni tutte personali, non possiamo fare quella funzione che a noi spetta, di demolizione, di rinnovamento.

Noi vedemmo sempre che gli effetti delle polemiche personali furono sempre disastrosi per noi ed ebbero ripercussioni grandissime nel nostro campo.

Negli Stati Uniti, ad esempio, vi sono più anarchici che non ve ne siano a Roma, a Napoli, a Bologna, a Milano, ad Ancona ed in tutta Italia; eppure che cosa si fece per il passato? che cosa si fa adesso?

Quando noi abbiamo iniziato un movimento degno di nota come quello fatto dai compagni d'Italia, per quanto essi non siano che una piccola minoranza di fronte a noi? Mai! E sì che del lavoro da fare ve ne è più di quanto non si creda. E tutta questa inazione perchè? Perchè noi siamo stati sempre assorbiti dalle odiose polemiche personali, le quali — è bene dirlo senza vergogna — ci hanno fatto dimenticare il lavoro che maggiormente sarebbe occorso per preparare i lavoratori alla lotta contro il nemico comune, che ogni giorno che passa allunga le sue zanne per annientarci e disperderci.

Ma ora basta. Ora la necessità di agire re le forze rivoluzionarie è ovunque sentita e non sarà difficile attuarla con l'infiammissione dei compagni buoni che soffrono infinitamente nel constatare che poco si fa per quell'ideale per la cui difesa si immolarono centinaia e centinaia di martiri.

******

Noi ci auguriamo che questo foglio sia il paciere de gli animi ricolmi di odio e di vecchi rancori fra compagni e compagni, fra operai e operai; noi ci auguriamo che questa bandiera sia fin dal suo nascere la diana di riscossa, la squilla che riunisca tutte le forze giovani e coscienti e la sproni al lavoro fecondo in pro del trionfo delle nostre idee, della rivoluzione sociale.

Siano dunque con noi, in quest'opera di rinnovamento tutti i buoni. Non manchino di scendere sul campo di battaglia al nostro fianco, gli uomini nuovi, di buona volontà, pronti all'azione contro la borghesia, contro i governi e tutte le istituzioni che oggi esistono per maggiormente opprimere e tenere schiavi le genti del mondo che lavorano e soffrono, per infine fare scomparire questa baldracca di società e raggiungere la liberazione nostra e di tutti da ogni forma di schiavitù, di sfruttamento e di servilismo.

Intensifichiamo dunque le propaganda in mezzo alle masse, in mezzo a tutti coloro che sentono il bisogno di uno sprone, di un incoraggiamento per bandire la santa crociata contro i massacratori delle genti, contro i propri oppressori.

E noi, con questo foglio, faremo di tutto, lo promettiamo fin d'ora, per compiere intero il nostro dovere di anarchici, per condurre a buon fine, con la completa vittoria la santa battaglia, la nostra guerra.

Ma abbiamo bisogno che i buoni, che tutti i lavoratori, che tutti coloro che da tanto tempo sentono il bisogno di un portavoce rivoluzionario, che vogliono migliorare le proprie condizioni di schiavi, siano con noi.

Noi non chiediamo nè di meglio nè di più che di essere sorretti dalle mani calose dei lavoratori, di tutti coloro in pro' dei quali combattiamo, per i quali siamo disposti al sacrificio.

******

Al lavoro dunque, questo è il còmpito che spetta a tutti coloro che si sentono sinceramente rivoluzionari, che sentono la necessità di combattere per affrettare il giorno in cui la rivoluzione sociale combattuta dagli uomini forti raderà al suolo tutto quanto vi è di opprimente, di barbaro e d'incivile.

Ci aiutino i compagni a diffondere il nostro foglio in ogni dove, e nelle campagne e nelle miniere, negli stabilimenti e nelle officine, ovunque i lavoratori esausti di forze attendono una voce sincera che li incuori, un foglio ove essi trovino la propria protesta contro i barbari, ai quali essi sono costretti a sottostare per guadagnare il pane per sè e per la famiglia.

E la nostra parola sincera — perchè scaturisce dal cuore di altri lavoratori — non mancherà di risvegliare i dormienti e di infondere nei cuori degli sfruttati una speranza per l'avvenire, nonchè di far crescere in essi il sentimento ed il bisogno della rivolta, di quella santa rivolta che riescirà a travolgere nella sua furia devastatrice tutti i simboli tanto cari alla borghesia e ai governi, e che porterà l'uguaglianza e il benessere per i popoli dell'intero universo.

Bisogna lavorare, seriamente lavorare, perchè il giorno della riscossa si avvicini, perchè si possa affrettare la nostra redenzione.

Lavoriamo dunque!

"LA QUESTIONE SOCIALE."

L'orrendo Carnaio

Mentre noi verghiamo queste righe, in Europa, nel preteso giardino del mondo, si continua a combattere, a uccidere selvaggiamente, come se coloro che combattono [illegible] fossero [illegible].

Noi ci arrestiamo spaventiti e inorriditi dinanzi a quest'immensa ed impressionante carneficina, dinanzi a tanto sangue a tanto barbarismo, che ha ormai fatta dell'Europa, decantata la scuola della civiltà mondiale uno spaventevole ed orrendo carnaio umano.

In questo tragico istante, mentre gli uomini del mondo sono rimasti terrorizzati dinanzi al sangue che là scorre a torrenti, in cui questi non hanno saputo trovare la forza per impedire che il massacro avvenisse, in questo momento in cui gli uomini non pensano alle conseguenze che questo flagello porterà per il domani, noi, non vogliamo mancare, eterni e irriducibili avversari della guerra, della borghesia, dei governi, di dire al popolo, ai proletari tutti il nostro pensiero, nonchè insegnar loro quali siano i loro doveri per continuare i coronati assassini e la borghesia che questa guerra vollero per soddisfare le proprie belliche follie, i proprii istinti selvaggi, di aquilotti rapinatori.

******

Mentre i briganti coronati d'Europa, stanno compiendo il più grande massacro che la storia abbia mai potuto registrare per scopi ed interessi tutti personali e che non hanno nulla a che fare con quelli del popolo, ai lavoratori, agli uomini civili del mondo, a coloro che combattono per la libertà; per una società migliore, che in questo momento stanno tentennando di fronte al precipitar degli avvenimenti, incombe un grandissimo e ben preciso dovere; quello cioè di mantenere saldo ed intatto il concetto dell'internazionalismo operaio, nonchè quello di adoperarsi con tutta l'energia di cui essi possono disporre perchè il massacro odierno non abbia ad esser di lunga durata.

Non siamo più nei tempi in cui non esisteva il concetto dell'internazionalismo operaio, in cui non v'era proletariato, ma che soltanto il fanatismo patriottico e il sacro culto per il militarismo v per lo stato s'era impossessato dei popoli.

Oggi, v'è un proletariato che è forte, e deve far valere la sua forza, per ottenere il rispetto ai suoi voleri.

Non deve essere permesso che la guerra continui oltre. Essa suona offesa al proletariato e ai popoli tutti ed è quindi un sacrosanto dovere che spetta agli uomini, amanti della giustizia e del progresso; quello di agitarsi per arrestarla.

******

Sono migliaia e migliaia i giovani che oggi rimangono cadaveri irriconoscibili sui campi insanguinati di battaglia, sono migliaia le donne che rimangono vedove, sono migliaia e migliaia i vecchi impotenti al lavoro che attendono invano il figlio che porti loro alcun che da rifocillarsi, ma che non vedranno mai più.

Ed è per questo che noi oggi inprechiamo contro il massacro odierno ed anche perchè sappiamo, o per meglio dire, immaginiamo, quelle che inevitabilmente saranno le conseguenze che il massacro odierno produrrà a danno della gran massa della plebe sfruttata, i di cui diritti furono sempre dalla classe dei dominanti di ogni paese calpestati.

Ecco perchè noi ci rivolgiamo in quest'ora grave e storica, al proletariato, appellandoci alla di lui coscienza perchè faccia qualche cosa in difesa di se stesso, dei suoi diritti bistrattati e calpestati dai potenti, in pro del proprio avvenire, contro la guerra che non sa portare ad esso che miseria e fame.

Questo è indubbiamente il momento più grave che il proletariato internazionale abbia mai potuto attraversare, ed è appunto per ciò che egli deve far valere le sue ragioni, deve far rispettare i suoi diritti ed imporre il basta agli assassini che vogliono e fanno le guerre con la pellaccia altrui

Migliore occasione di questa, per unire, per raggruppare tutte le forze rivoluzionarie, per bandire una forte crociata contro i potenti, non sappiamo se l'incontreremo più ed è quindi d'uopo che ogni rivoluzionario, ogni libero pensatore, a qualunque partito, a qualunque scuola politica appartenga, faccia intero il proprio dovere.

I rivoluzionari, il proletariato, non devono assolutamente restare inerti, ora che si sta compromettendo il loro avvenire, ma devono invece pensare seriamente ai casi suoi.

Si preparino essi alla grande battaglia contro i potenti, a far guerra alla guerra, e si agitino per impedire che la carneficina odierna possa avere lunga durata.

*****

Oramai le speranze di una pace sono svanite, e i cannoni, gli aeroplani, continuano a lanciare i suoi ordegni orribili che fanno immense carneficine, di fronte alle quali il mondo fugge inorridito, i barbari continuano i saccheggi, le devastazioni di tutto quanto di più bello ed ammirevole vi possa essere

Sono inutili i pianti e le imprecazioni, le preghiere al "supremo capo" che non sente, ma occorre l'azione, perchè tutto quanto avviene in questo momento in Europa, si arresti

Le parole a nulla valgono più, occorre l'azione, l'azione diretta del proletariato e del popolo perchè i mali dell'oggi abbiano a scomparire

Si facciano dunque le agitazioni rivoluzionarie sul serio prima che il cancro guerresco abbia piantate le sue radici in altre terre, prima che il mostro orribile abbia ad ingoiar altre vittime.

Basta col barbarismo; basta con le guerre! Queste devono essere le grida possenti del proletariato mondiale che ora sta scontando con gli stenti e la fame le conseguenze dell'odierno conflitto per la ingordigia pantasca dei coronati rapinatori.

Pensino i proletari che il maggiore ostacolo per essi è lo Stato, dal quale partono tutte le iniziative, tutte le imprese balorde che tornano sempre a svantaggio del lavoratore e che è questo che bisogna combattere ad oltranza, se veramente si vuole instaurare per sempre la nuova società civile, in cui non vi saranno più guerre e leggi infami per condannare i lavoratori, ma vi sarà in cambio, fratellanza, giustizia, eguaglianza e benessere per tutti.

*****

All'opera dunque, o lavoratori del mondo! Noi vi chiamiamo a raccolta per una grandiosa, sublime ed utile battaglia.

Stringetevi intorno alla nostra bandiera dell'internazionalismo proletario. E' questa l'ora di iniziare la nostra battaglia contro i potenti che sempre approfittarono della nostra ingenuità e buona fede per prepararci massacri, miserie e lutti. E' giunta l'ora di riscattare una volta per sempre i nostri diritti, le nostre miserie.

Voi, o proletari, non avete nulla a guadagnare con le losche imprese della borghesia e dei regnanti, ma avete, al contrario, tutto da perdere.

Disponetevi dunque per combattere la grande battaglia.

Oggi, mentre l'Europa è in fiamme, mentre questa è un'orrendo carnaio, traete, o proletari, da questo orribile macello una conclusione logica e vantaggiosa, la quale non mancherà di rinnovare in voi la fede rivoluzionaria e tenervi pronti ad una grande battaglia, a la nostra battaglia, con la quale riusciremo a conquistare il nostro benessere, la nostra libertà.

Sarà quella la buona battaglia che farà scomparire tutte le leggi, gli stati e tutte le borghesie che fino ad oggi perpetrarono a nostro danno i più infami delitti, le più turpi ingiustizie.

In piedi dunque o proletari! Contro la guerra barbara e fratricida e per la rivoluzione sociale.

Viva l'anarchia!

SOUVARINE.

PER L'EROISMO

Sfidare la vendetta dei potenti e l'insulto dei servi, lanciare in un supremo atto "l'anima a i fati o l'avvenire e a noi", vedersi dinanzi irrevocabile la morte e pur sorridere alla propria Idea, e pur gettare il proprio canto di speranza e di fede: in ciò consiste l'eroismo.

E l'eroismo è la semenza più feconda di un pensiero.

Tutto il cristianesimo — tutto questo meraviglioso movimento morale dei primi tre secoli — è intessuto di martirio. Gli schiavi, nella loro buona semplicità, ammiravano chi si sacrificava "per loro" sfidando impavidi il martirio e la morte.

Poichè l'Eroe parla "parole mute" che risuonano nell'anima di tutti, e vince.

Potranno le Idee tramontare nei secoli ed essere superate da altre Idee: ma gli Eroi rimangono come simboli dell'incoercibile energia dell'uomo e come simulacri del doloroso cammino della storia.

Si potrà — nel giudizio — storico — condannare la "fede" dell'eroe, ma si deve ammirare l'"uomo".

******

Ed Augusto Masetti, per il suo Ideale, ha sfidato la fucilazione che lo attendeva indeprecabile. Contro le barbarie del militarismo egli è insorto con l'arma che il militarismo stesso gli aveva commesso, e ha sparato contro un generale, e ha atteso serenamente la morte.

L'anima non gli tremava!

Gli avversari potranno ritenerlo "folle", ma la sua è la "follia eroica" di tutti i martiri! e il popolo minuto che non segue i partiti verbosi, ma che attende il "segno" e la "folgore" lo ha compreso e lo ha amato.

Un altro eroe — ora — attende sere l'avvenire: Dario Fieramonti.

Per comprendere l'altezza grande esempio dobbiamo riandare a Tolst

Dario Fieramonti, chiamato sotto le mi, si presenta al distretto: ma richie di "giurare" egli — con semplicità — fiuta. Lo pregano, lo sconsigliano e i merati e il capitano e il colonnello: e, risponde serenamente: "non posso g rare!"

E spiega: "Il mio giuramento sareb falso e vano: io non userò mai le arr contro i miei fratelli uomini."

Ed è condannato alla compagnia di d sciplina!

Oh! pure in lui v'è la "follia eroica dei martiri! poichè egli poteva giurare nessuno di noi l'avrebbe redarguito. M egli — della stirpe degli eroi — al di sopra della nostra bassezza, ha avuto uno "scrupolo morale" di altissimo valore e ha sfidato il codice militare per una "formalità." Ma questa formalità diventa simbolo, ma questo "folle" diventa purissimo segnacolo di coraggio, di dignità, di carattere. Egli entra così — a bandiere spiegate — nella sfera degli eroi tolstojani che "rifiutano di impugnare le armi" sfidando la galera e la Siberia, che "rifiutano di giurare il falso" e si sacrificano.

******

Quando un'Idea esprime simili eroi, può subire senza tema l'ironia del volgo e la persecuzione dei governi, e può sicuramente marciare verso l'avvenire.

OBERDAN GIGLI.

VERSO L'ANARCHIA

E' un'idea assai generale quella che noi, perchè ci diciamo rivoluzionari, intendiamo che l'anarchia debba venire di un colpo solo, come conseguenza immediata di una insurrezione, la quale abbatta violentemente tutto ciò che esiste e vi sostituisca istituzioni veramente nuove. E, a dir vero, non manca tra i compagni chi concepisce in tal guisa la rivoluzione.

Questo pregiudizio spiega perchè moltissimi, tra gli avversari in buona fede, credono che l'anarchia sia una cosa impossibile; e spiega pure perchè alcuni compagni, vedendo che, date le presenti condizioni morali del popolo, l'anarchia non può venire subito, oscillano tra un dommatismo, che li mette fuori della vita reale, ed un opportunismo, che fa loro praticamente dimenticare che sono anarchici e che per l'anarchia debbono combattere.

Ora, è certo che il trionfo dell'anarchia non può essere l'effetto di un miracolo e non può avvenire in contraddizione della legge generale, assiomatica della evoluzione, che niente avviene senza causa sufficiente, che nulla si può fare senza avere la forza di farlo.

Se volessimo sostituire un governo ad un altro, cioè imporre [illegible] agli altri, allora basterebbe riunire la forza materiale necessaria per abbattere gli oppressori attuali e metterci al loro posto.

Ma noi vogliamo invece l'"anarchia," che è una società fondata sull'accordo libero e volontario, in cui nessuno possa imporre la sua volontà ad un altro, e tutti possano fare come vogliono e volontariamente concorrano al benessere generale, e che perciò non avrà definitivamente ed universalmente trionfato se non quando tutti gli uomini non vorranno più esser comandati nè comandare ad altri, e avran compreso i vantaggi della solidarietà e sapranno organizzare un modo di vita sociale in cui non vi sia più traccia di violenza e di imposizione.

E siccome la coscienza, la volontà, la capacità si svolgono gradualmente e trovano occasione e mezzo di svilupparsi nel graduale modificarsi dell'ambiente, nella realizzazione della volontà a misura che si formano e diventano imperiose, così l'anarchia non può avvenire che poco a poco, crescendo gradualmente in intensità ed in estensione.

Non si tratta dunque di fare l'anarchia oggi, o domani o tra dieci secoli; ma di camminare verso l'anarchia oggi, domani, sempre.

L'anarchia è l'abolizione dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, cioè l'abolizione della proprietà individuale e del governo; l'anarchia è la distruzione della miseria, delle superstizioni, dell'odio. Dunque ogni colpo portato alle istituzioni della coscienza popolare, ogni eguaglianza di condizioni, ogni menzogna smascherata, ogni parte dell'attività umana sottratta al controllo dell'autorità, ogni aumento dello spirito di solidarietà e di iniziativa è un passo verso l'anarchia.

Il problema sta nel saper scegliere la via che realmente ci avvicina alla realizzazione dell'ideale, e nel non confondere i progressi veri con quelle ipocrite riforme, che col pretesto dei miglioramenti immediati tendono a distrarre il popolo dalla lotta contro l'autorità e contro il capitalismo, a paralizzare la sua azione ed a fargli sperare che qualche cosa si può ottenere dalla bontà dei padroni e dei governi. Il problema sta nel saper impiegare quel tanto di forze che abbiamo, e che andiamo acquistando, nel modo più economico, più utile per lo scopo nostro.

Oggi vi è in tutti i paesi un governo il quale, colla forza brutale, impone la legge a tutti, costringe tutti a lasciarsi sfruttare ed a mantenere, piacciano o no, le istituzioni esistenti; ed impedisce che le minoranze possano attuare le loro idee e che l'organizzazione sociale in generale possa andare modificandosi secondo il modificarsi dell'opinione pubblica. Il corso regolare, pacifico dell'evoluzione è arrestato dalla violenza, e colla violenza bisogna aprirgli la via. Perciò vogliamo la rivoluzione violenta oggi, e la vorremo sempre, fino a che colla forza si vorrà imporre a qualcuno una cosa contraria alla sua volontà. Tolta la violenza governativa, non avrebbe nessuna ragione di essere la violenza nostra.

Non possiamo [illegible] ora abbattere il governo esistente; forse non potremo impedire domani che sulle rovine del governo presente ne sorga un altro. Ma ciò non ci impedisce oggi, non ci impedirà domani di combattere contro qualsiasi governo, rifiutando di sottostare alla legge sempre che ci è possibile ed opponendo la forza alla forza.

Ogni indebolimento dell'autorità, ogni aumento di libertà sarà un progresso verso l'anarchia, sempre che è conquistato e non mendicato, sempre che serva a darci maggior lena nella lotta, sempre che noi [illegible] col quale non si deve far pace mai, sempre che ci ricordiamo bene che la diminuzione dei mali prodotti dal governo consiste nella diminuzione delle sue attribuzioni e della sua forza, e non già nell'aumentare il numero dei governanti, e nel farli scegliere dagli stessi governanti. E per governo intendiamo qualsiasi uomo o gruppo di uomini, nello Stato, nella regione, nel municipio o nell'associazione, che abbia il diritto di far la legge ed imporla a coloro a cui non piace.

Noi non possiamo abolire ancora la proprietà individuale, non possiamo disporre dei mezzi di produzione necessari a lavorare liberamente; forse non potremo ancora nel prossimo movimento insurrezionale. Ma ciò non ci impedisce e non ci impedirà domani di combattere continuamente contro il capitalismo. Ed ogni vittoria, anche minima, guadagnata dai lavoratori contro i padroni, ogni diminuzione di sfruttamento, ogni parte di ricchezza sottratta ai proprietari messa a disposizione di tutti, sarà un progresso, sarà un passo sulla via dell'anarchia, sempre che serva ad aumentare le pretese degli operai e ad acuire la lotta, sempre che sia accettata come una vittoria sul nemico e non come una concessione di cui si debba esser grati, sempre che noi restiamo fermi nel proposito di levare, appena sarà possibile, colla forza ai proprietari quei mezzi che essi, protetti dalla forza del governo, hanno rubato ai lavoratori.

Sparito dalla società umana il diritto della forza, messi i mezzi di produzione a disposizione di chiunque vuol produrre, il resto deve esser frutto dell'evoluzione pacifica.

L'anarchia non sarebbe ancora; o non sarebbe se non per coloro che la vogliono e solo in quelle cose che essi possono fare senza il concorso dei non anarchici. Ma si andrebbe mano mano allargando a più uomini ed a più cose, fino ad abbracciare tutta l'umanità e tutte le manifestazioni della vita.

Abbattuto il governo e tutte le istituzioni dannose per se stesse, e che si reggono solo perchè difese dalla forza del governo, conquistata per tutti la libertà intera ed il diritto ai mezzi di lavoro, senza di cui la libertà è una menzogna, e mentre lottiamo per arrivare a quel punto, noi non intendiamo distruggere se non quelle cose che possiamo sostituire, e mano mano che possiamo sostituirle.

Per esempio, funziona nella società attuale il servizio di approvvigionamento. Esso è fatto male, caoticamente, con grande spreco di forze e di materiale, ed in vista dell'interesse dei capitalisti: ma, insomma, in qualche modo si mangia, e sarebbe assurdo di volerlo disorganizzare, se non si è in grado di assicurare l'alimentazione della gente in modo migliore e più giusto.

Esiste un servizio delle poste: noi vi abbiamo da fare mille critiche, ma intanto ce ne serviamo per mandare le nostre lettere e ce ne serviremo, soffrendolo così com'è, fino a quando non avremo potuto correggerlo o sostituirlo.

Vi sono delle scuole, e, ahimè, quanto cattive! ma noi non lasceremo che i nostri figli restino senza imparare a leggere e scrivere, aspettando che avrem potuto organizzare delle scuole modello sufficienti per tutti.

Dal che si vede che per fare l'anarchia non basta aver la forza materiale per far la rivoluzione, ma occorre anche che i lavoratori, associati secondo i diversi rami di produzione, si mettano in grado di assicurare da loro stessi il funzionamento della vita sociale senza bisogno di capitalisti e di governi.

E si vede pure che le idee anarchiche, lungi dall'essere in contraddizione, come pretendono i socialisti "scientifici", colle leggi di evoluzione provate dalla scienza, sono una concezione che ad esse si adatta perfettamente: sono il sistema sperimentale portato dal campo delle ricerche a quello delle realizzazioni sociali.

ERRICO MALATESTA

Madri proletarie, a voi

Madri, sorelle, donne proletarie del mondo intero, i vostri figli, i vostri mariti sono nuovamente strappati al vostro affetto, dai campi, dalle officine ov'essi col lavoro fecondo riuscivano a guadagnare pane per voi e per i vostri figli, per essere ricondotti là ove si combatte per la guerra, ove il cannone fa con le sue palle di fuoco un'orrenda carneficina, seminando la strage ed il terrore, uccidendo a centinaia e a migliaia i forti giovani che voi stesse partoriste.

Voi, immagino, in questo momento, vi sentite accasciate, versate le calde lagrime rocchiudendo in cuor vostro le maledizioni e le imprecazioni contro la guerra, contro questo spaventevole mostro, che troppo spesso viene ad addolorarvi, a rapirvi dal fianco le persone a voi più care.

Il vostro abbattimento, o madri, o spose, o donne proletarie, rivela la vostra impotenza, la vostra vigliaccheria, poichè potreste, volendolo, impedire che i figli vostri partissero per la guerra, per quella mèta ove la morte è certa, per il sicuro massacro, che è voluto e preparato dai governanti ambiziosi e barbari per soddisfazioni ed interessi propri.

Ma voi non lo fate, perchè fino ad oggi avete sentito dire che è per la difesa della patria che si carpiscono dal vosto fianco i migliori sostegni, che è per la difesa della patria che gli uomini nel fior della gioventù vanno a combattere, a scannarsi gli uni con gli altri, che è per la gloria della bandiera che la gente si uccide a vicenda sul campo di guerra e tutti questi ammonimenti dativi dai governanti per bocca dei loro sicarii, vi lasciano ora in un silenzio irritante ed angoscioso.

Ed è appunto questo vostro contegno che a noi dispiace e che oggi non vorremmo constatare.

******

Oggi, più che mai, vorremmo udire, o madri o sorelle o donne proletarie, la vostra protesta, vibrata e forte, vorremmo udire parole di fuoco contro coloro che stanno facendo, nella maniera più orribile, scempio dei figli vostri, del sangue del vostro sangue.

Per colpa vostra o madri, il militarismo ha risollevata la sua testa spaventosa di mostro assetato di sangue e ne dà prova la guerra spaventosa che ora ha gettato nel lutto e nella miseria tutta l'Europa per esclusivo interesse di sette ignobili macellatori coronati. Per colpa vostra ripeto, poichè voi tutte fino ad oggi non sapeste insegnare ai vostri figli, quali sono i loro doveri di fronte all'umanità, di fronte alle genti del mondo intero.

Ma è giunta l'ora, o madri o spose o sorelle proletarie, — ora che state dibattendovi nella miseria e nel pianto, causa la guerra odierna — che vi proponiate di riparare alle colpe del passato col mettervi seriamente al lavoro.

La guerra presente dimostra luminosamente che un dovere grande, sublime incombe a voi o madri: quello di insegnare ai giovani che sono frutto delle vostre viscere, che sono sangue del vostro sangue, che la patria, le nazioni, i governi, sono tutte istituzioni ad essi nemiche e

che di conseguenza devono combattere per la loro demolizione, per la loro scomparsa.

Insegnate ai figli, — che partorite, che educate e crescete, destinati come sono stati fino all'epoca presente, ad uccidersi, a scannarsi barbaramente senza rancore alcuno senza che essi abbiano nulla di suo da difendere — non appena che questi incomincieranno a comprendere, ad amare le genti di altre razze, di altre terre, che la patria loro è il mondo intero.

E non dimenticate di descrivergli gli orrori del militarismo, il principale fomentatore di discordie e di guerre e di insegnar loro a combatterlo ad oltranza.

Innestate in loro l'odio contro questo orribile mostro che vi cagionò e vi cagiona tutt'ora lutti e miseria. Esso è stato il principale fattore delle vostre misere condizioni e non dovete dimenticare, o madri, di trarre una volta per sempre, un monito, monito che deve servirvi ad ammaestrare per sempre i figli vostri.

*****

Non piangete dunque, ora che il "moloch" sta sacrificando migliaia di vite giovani e forti nel flagello europeo, ma proponeteri invece di vendicarvi, contro il mostro insaziabile di sangue umano, contro "la piovra" che non si uccide con le sole maledizioni e imprecazioni.

Vendicatevi dunque o donne proletarie, insegnando ai vostri figli, allorquando questi dovranno forzatamente entrare in caserma, per volere di un re o di un imperatore, di non macchiarsi le mani col sangue dei fratelli, nati in altre terre.

Insegnate loro, senza un momento di tregua, ad odiare la caserma e l'esercito, e ammonitegli che allorquando saranno dai sanguinari servi di chi fa a capo allo stato; comandati di sparare contro suoi simili, che il suo dovere è di rifiutarsi senza tanti tentennamenti, o di sparare contro chi gli ordina di scaricare l'arma assassina su altri bersagli.

Questo è il compito vostro, questo il vostro dovere di donne del popolo, di donne proletarie, che in questo momento assistete esterrefatte ed in preda alla più grande emozione, al macello immane che i governi hanno saputo prepararvi, che piangete i vostri cari che non tornano più.

All'opera dunque o madri.

Ogni persona cara che a voi verrà a mancare, sia un nuovo giuramento di vendetta contro la piovra famelica delle cento fauci, sempre pronta a rassazzare.

E noi, o donne del popolo, saremo sempre con voi, al vostro fianco a combattere, pronti ad ogni azione atta a demolire la caserma, l'esercito, troni e leggi.

Ma esigete sopratutto e sul serio che in questo i vostri figli vi siano ubbidienti.

E l'umanità non mancherà di esprimervi tutta la sua gratitudine col serbarvi per sempre la dovuta riconoscenza.

KALINKA.

Ai COMPAGNI

Avvertiamo i compagni, che ricorrendo il 30 di ottobre il terzo anniversario dell'attentato di Augusto Masetti, abbiamo deciso di dedicare in gran parte il numero da "La Questione Sociale" che uscirà quella settimana, al nostro eroe.

Preghiamo quindi i buoni di volere scrivere in detta occasione un pensiero che esprime tutta la loro solidarietà a l'audace anarchico Persicetano che col suo atto sublime fece tremare l'Italia borghese e nazionalista, e noi saremo lieti di pubblicarlo.

Non manchino i compagni e tutti coloro che Augusto Masetti ammirarono per il coraggio dimostrato, di ricordarlo sia pure con un breve pensiero, ora che da quasi tutti è stato dimenticato.

Dimostrino così così che i generosi e i coscienti non dimenticano facilmente gli eroi dello stampo di Augusto Masetti.

E Masetti, ne siamo-certi, ne sarà come noi, a tutti riconoscente.

LA REDAZIONE

IMPORTANTE

Spediamo copie di saggio del presente numero a numerosi indirizzi forniti da buoni compagni, confidando nell'aiuto di tutti coloro che approvano la nostra iniziativa.

Coloro che non intendessero abbonarsi sono pregati di avvertirci con una cartolina subito, poichè fino a quando non avremo ottenuto l'abbonamento postale, occorre per ogni copia di giornale un francobollo da un soldo — e di soldi non ne abbiamo.

Confidiamo quindi nel buon senso e nella coscienza di tutti perchè non si abbiano inutilmente a sprecare e tempo e denaro.

L'AMMINISTRAZIONE.

Strappiamo AUGUSTO MASETTI

DAGLI ARTIGLI DELLA MONARCHIA SABAUDA

A molti, ritornando a parlare di Augusto Masetti, sembreremmo idolatri, cristiani, religiosi, come se di questo giovane ne avessimo creato un idolo, delle sue idealità, che sono le nostre, una religione; ma ciononostante checchè si possa dire e pensare di noi, preferiamo parlarne ancora al solo scopo di non apparire complici di coloro che attorno a lui hanno fatta vigliaccamente la congiura del silenzio.

Cosa questa non mai abbastanza deplorata e assai vergognosa per chi si sente nel vero senso della parola rivoluzionario, e maggiormente per coloro che all'epoca dell'attentato esaltarono e salutarono il nuovo eroe che aveva saputo con vera audacia — raccogliendo in cuor suo le imprecazioni e le maledizioni de le madri che piangevano la perdita di centinaia di giovani rimasti laggiù nel macello libico per capriccio del re e del banco di Roma, nonchè la sorte certa che doveva fatalmente toccare ad altre centinaia di loro figli — colpire in petto uno dei tanti gallonati assassini che in nome del re e della patria mandavano i soldati al sicuro carnaio voluto da lor signori per la sete di nuove terre, di nuove ricchezze, di nuove conquiste.

*****

La figura di Augusto Masetti si eleva superba al di sopra di tutto e di tutti, specie in questo momento in cui tutti gli eserciti dell'Europa civile (?) stanno scannandosi a vicenda per il preciso scopo di difendere lo straccio della bandiera che rappresenta la patria dei pazzi, della borghesia infame e succhiona.

Maggiormente oggi il nome di Augusto Masetti deve di frequente risuonare all'orecchie del popolo, dei lavoratori, dei soldati di Francia, d'Austria, di Germania, nonchè d'Italia, mentre anche questa si appresta e prepararsi per scendere di nuovo in lizza, perchè egli sia finalmente compreso, perchè il suo esempio infonda nel cuore dei giovani inscoscienti, che ubriacati di parole e di fanatismo patriottardo, lottano con la ferocia delle bestie feroci, uccidendosi a vicenda, il sentimento de la rivolta liberatrice, della ribellione violenta, il coraggio infine di compiere una buona volta il gesto ribelle di infrangere le armi assassine, con le quali hanno oramai inzuppate le terre fertili e feconde d'Europa, quelle stesse terre dalle quali essi prima della guerra traevano col diurno lavoro pane per essi e per i loro vecchi.

Per questo ci è caro oggi ricordare la figura nobile e forte dell'anarchico ribelle di Persiceto; ed anche perchè egli non abbia ad essere vittima de la ferocia monarchica, senza che il popolo, che per il suo atto trovò il plauso di solidarietà, sappia far niente per lui.

*****

Sono oramai trascorsi tre anni e Masetti, sano di fisico e di mente, è ancora rinchiuso in un manicomio, senza che nessuno processo ve lo abbia confinato, ma solo perchè gli uomini facenti a capo al governo reazionario d'Italia, l'hanno voluto.

Veramente dobbiamo confessare che la colpa della segregazione ingiusta di Masetti, oltre a quella degli uomini di stato che fanno a capo alla terza Italia monarchica, è anche di noi tutti, poichè fino ad ora facemmo ben poco per lui.

Se diversamente fosse stato, il nostro eroe godrebbe ora la sua libertà; libertà che arbitrariamente e illegalmente gli viene negata da i governanti d'Italia.

La posizione giuridica di Augusto Masetti, come altre volte avemmo a scrivere sui fogli di parte nostra, è ottimissima, cosa questa che ci porge il destro di reclamare la di lui liberazione, senza tanta fatica.

Fu iniziata, è vero, tempo addietro, una agitazione che, per quanto poco simpatica, perchè impostata su tesi legale, portò i suoi frutti, e non avrebbe mancato di darci completa soddisfazione se questa si fosse continuata con l'ardore e la buona volontà con cui fu per breve tempo perorata da coloro che intendevano sul serio di liberare Masetti.

Infatti tutti hanno potuto constatare che l'agitazione, più sopra accennata, riescì a far trasferire Masetti dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, ove il governo l'aveva arbitriamente confinato, con la speranza forse che si fosse per sempre dimenticato, a quello civile di Imola, da dove poi il carissimo compagno nostro avrebbe dovuto ritornare alla libertà stante che le sue condizioni mentali, erano e sono perfettissime.

Ma il governo, che ci tiene a sopprimere il coraggioso ribelle, non si contentò di rifiutare, per mezzo del procuratore del re di Venezia, nelle di cui mani è destinato a rimanere Masetti, la perizia che la famiglia, basandosi su diritti che la stessa legge borghese sancisce, aveva invocato; ma fece invece — rendendo così più palese l'illegalità e la premeditazione di voler sacrificare il giovane compagno nostro — trasportare Augusto Masetti, da Imola a Brusegana (Padova) feudo clericale e gesuita.

******

Il governo, con tutte le sue losche manovre, ha mirato ad una cosa sola: che Augusto Masetti fosse dimenticato, per poi compiere, senza che l'impeto popolare lo impedisca, la tanto meditata ed agognata vendetta su di lui. Egli è in parte riuscito nell' intento, poichè di Masetti non ne parla più nessuno, come se questi non meritasse l'attenzione nostra e di tutti coloro che ammirarono il di lui coraggio al momento dell'attentato, che in questo trovarono la propria protesta contro la brigantesca impresa che Masetti intese con il suo atto condannare.

******

La noncuranza per Masetti nel campo sovversivo, specie in Italia, ci fa oltremodo dispiacere ed è per questo che oggi scriviamo queste righe, perchè si faccia quanto ci spetta per lui.

E' supremamente vergognoso che i rivoluzionari abbiano abbandonato a sè stesso il coraggioso Masetti, senza fare una protesta contro il cinico contegno del governo, senza avere un gentile pensiero di riconoscenza per lui.

E' una infamia, che un uomo giovane, sano di corpo e di mente, debba, per volontà degli uomini che fanno a capo al governo dei Savoia, rimanere rinchiuso in un manicomio sia pure civile.

Egli ha diritto alla libertà, perchè noi sappiamo con certezza che Masetti è sano di mente. E' una vilissima infamia quella che il governo commette col tenerlo segregato dal mondo dei vivi.

******

Sarà bene ricordare — per non dar agio ad interpretazioni che potessero mettere in dubbio quanto affermiamo sulle condizioni mentale di Masetti — che gli stessi medici che l'ebbero in consegna ad Imola, ebbero più volte ad affermare nella maniera più assoluta, che **Augusto Masetti gode della pienezza delle sue facoltà mentali**, ed anzi, che furono loro uniti alla famiglia, che invocarono — constatando il palese delitto del governo — una nuova perizia in seguito alla quale richiesta, Masetti fu mandato nel manicomio di Brusegana, ove tuttora dimora.

In queste poche righe è luminosamente dimostrato come il governo miri alla soppressione di Masetti ed è quindi un'infamia, che noi per pigrizia, o vigliaccheria, si debba fare l'interesse del governo.

E' ora di scuotersi e di agitare le masse, o compagni anarchici, perchè sia fatta una volta per sempre giustizia, perchè Masetti ritorni alla libertà.

E' ora che gli anarchici d'Italia e quelli di tutte le altre parti del mondo facciano rivivere l'agitazione d'un tempo.

L'agitazione rivoluzionaria ci vuole, se quella che si potrebbe fare per Augusto Masetti in altre forme, ammessa dalle stesse leggi borghesi, a nulla valesse.

Bando dunque alla vigliaccheria, se a questa si deve la nostra inettitudine, e salviamo Masetti dagli artigli della monarchia sabauda.

Noi siamo pronti a tutto, e con noi, crediamo, siano d'accordo tutti coloro che in Masetti videro l'intrepido antimilitarista che seppe condannare una folle e barbara impresa.

A qualunque costo, a qualunque sacrificio gli anarchici, i rivoluzionari, devono agitare l'opinione pubblica contro l'infamia savoiarda, contro l'ingiusta ed illegale detenzione di Augusto Masetti.

Se noi non sapremo trovare la forza di vincere questa battaglia, di agitare le masse per protestare contro le turpi manovre del governo d'Italia, saremo vili ed indegni di chiamarci anarchici.

Intanto i compagni d'Italia, specie quelli che fanno a capo a "Volontà", a "L'Avvenire Anarchico", al "Libertario" e agli altri peiodici di parte nostra, si adoperino a risvegliare l'agitazione, in qualunque forma ella sia, e noi dal canto nostro li asseconderemo, sovvenendoli di aiuti finanziari e di quanto possa loro occorrere.

Ma si faccia subito qualche cosa prima che la monarchia del bastardo e rachitico re abbia compiuto un più grande delitto, di quello che oggi illegalmente commette tenendo un giovane sano, rinchiuso in un manicomio, ove finirà coll'impazzire davvero.

All'opera dunque. Che il nostro appello non sfugga e non resti inascoltato dai compagni d'America e d'Italia.

MASSIMO LORIS.

UNA CANAGLIA

Ci giunge alquanto in ritardo un giornale d'Italia, con un resoconto di un processo che si è discusso al tribunale di Bologna, ove troviamo un periodo, in una testimonianza fatta da Giacomo Ferri, onorevole socialista, che non vogliamo lasciar passare senza un commento, senza protestare contro questo turpe ed ignobile mascalzone che non si lascia sfuggire la minima occasione per vituperare poliziottescamente il nostro carissimo Masetti.

Ecco il periodo:

"E andai dal Colonnello Stroppa. Era dovere di cittadino e con animo dolorante e triste mi sono presentato a far proteste perchè ho sempre avuto il culto dell'incolumità della vita umana. E poi, volevo separare completamente la mia responsabilità contro chiunque, perchè non conoscevo ancora lo stato vero dei fatti. L'azione mia fu subito rivolta ad un soggetto solo: a ricercare chi fosse il Masetti, ed ho avuta l'impressione che fosse un pazzo ed ho agito come meglio ho potuto, perchè era un povero forsennato....."

Vi sarebbe da rispondere a lungo a tutti gli spropositi di Giacomo Ferri, l'onorevole socialista di Persiceto.

Rileviamo soltanto per dimostrare che l'atto di "presentarsi dolorante e triste" al capezzale del Colonnello Stroppa fu di suprema vigliaccheria, e che quello stesso Giacomo Ferri che ora ha "il culto dell'incolumità della vita", nel 1908 allorquando i rivoluzionari del Portogallo giustiziarono il loro re, egli ne fece l'apologia in pieno parlamento con queste precise parole: "Se fossi stato in Portogallo, avrei anch'io impugnato il fucile e colpito."

Ma che Giacomo Ferri, sia un esaltato e un vigliacco, non occorre dimostrarlo perchè è ovunque risaputo.

Quel che più ci meraviglia è di vedere come l'onorevole socialista, ex pretore, non la voglia far finita con l'insultare, e-

qui qual volta gli si presenta l'occasione, Augusto Masetti.

Egli, col suo contegno da spregievole pagliaccio ci fa davvero schifo.

Durante il periodo dell'agitazione pro' Masetti, Giacomo Ferri, si è buscate, per la stessa ragione, da tutti coloro cui stava a cuore Masetti, delle lezioni tali che se egli non avesse davvero avuta la pelle del rinoceronte avrebbe dovuto rintanarsi per non farsi mai più vedere o almeno non farsi più vivo su quest'argomento.

Ma si vede che egli non ci sente affatto e che altre lezioni, ben diverse da quelle di inchiodarlo alla gogna sui giornali, occorrerebbe dargli.

Ci pensino a questo i compagni della provincia di Bologna e sappiano loro assestare a questo agente provocatore dei poderosi calci nel deretano.

Noi non dobbiamo permettere che egli possa servirsi del caso Masetti a loschi fini elettorali e molto meno poi che egli continui così ignobilmente ad insultarlo.

I compagni della provincia di Bologna e quelli di Persiceto sopratutto, sappiano una volta per sempre tappare la bocca a questa canaglia con una sonora lezione.

Lo fischino ogni qualvolta si presenta alla ribalta pubblica per parlare ai lavoratori in nome del suo socialismo Giolittiano e palancaiuolo.

Solo così l'agente di Giolitti sarà servito a dovere e Augusto Masetti sarà rivendicato dagli insulti di questo pagliaccio.

A. F.

PATRIA, GUERRA e CASERMA

LETTERA AD UN PROLETARIO

I.

Non meravigliarti, mio buon Giacomo, se ho tardato tanto a rispondere alla tua ultima lettera. Patriottismo, guerra, esercito, ecco tante questioni in una volta sola, e questioni importanti.

Tuttavia tu hai fatto bene ad espormele insieme, perchè non si può trattare dell'una senza accennare all'altra. Col patriottismo, infatti, si giustifica la guerra, e colla guerra si giustifica la caserma.

Se vogliamo venirne a capo, cominciamo dunque dal principio.

Patria, patriottismo.

Non ci sono parole che, più di queste, siano state servite in tutte le salse e storpiate per far loro dire ciò che non dicono.

Nessun'altra parola, più di queste, si è prestata a maggiori equivoci e menzogne

Se non vogliamo fare il giuoco di tutti coloro - e son tanti - i quali hanno interesse a perpetuare questi equivoci e queste menzogne, bisogna dunque, prima di tutto, determinare con cura il vero significato di queste parole.

— Che cosa è il patriottismo?

— Tutti rispondono: E' l'amor di patria.

— Che cos'è la patria?

Tutti quanti rispondono ancora: E' il paese dove siamo nati, dove viviamo, dove partecipiamo alla vita comune.

Fin qui nessuna difficoltà.

Perchè non dovremmo amar noi il nostro paese?

Non ci sentiamo forse avvinti con mille legami all'angolo di terra in cui siamo nati, dove abbiamo vissuto, sofferto e goduto, dove abbiamo i nostri parenti ed amici? Come non avere il culto degli uomini di genio che hanno reso illustre la nostra razza? Come non esser superbi della parte che spetta al nostro paese nell'insieme del progresso umano?

Ma dire che si ama il proprio paese non significa gran che. L'amore è un sentimento del tutto platonico che non impegna nulla. Cosicchè, la grande questione è quella di sapere non già se il sentimento è leggittimo, buono o cattivo, ma in qual modo debba manifestarsi; — non già se bisogna amare il proprio paese, perchè tutti in questo senso son patriotti, ma in qual modo lo si debba amare. O, meglio, come dicono i nostri professori di patriottismo, come bisogna servirlo.

Per saper ciò, domandiamoci dapprima che cosa è il nostro paese. La Francia è il nostro paese. Benissimo. Ma che cosa è la Francia? (1)

E' forse una parola in cima a una carta ufficiale? E' forse un governo, un'amministrazione, cioè alcune persone inutili che assumono un atteggiamento di comando per sfruttare il lavoro altrui? E' forse una successione di re, d'imperatori, di generali? E' forse una distesa di territorio, i tali fiumi e le tali montagne, le tali pianure e le tali città?

Tanto per noi, francesi, quanto per un inglese o per un tedesco, non è tutto ciò che costituisce il nostro paese. Non esiste nulla, finchè non vi sono uomini aggruppati allo scopo di produrre e di consumare ciò che è necessario per la vita. Il nostro paese non può essere che opera della vita comune e solidale. Per conseguenza, il patriottismo vero, il solo utile e attivo, consiste nel fare del proprio meglio, ciascuno secondo i proprii mezzi, per mantenere la vita comune, per migliorare le condizioni dell'esistenza in seno ad ogni nazione.

I soli i quali abbiano il diritto di dire che amano il loro paese, perchè ne danno prova, sono coloro che producono. Sono anche coloro che vogliono per il loro paese — o, meglio, per quei che lo abitano — il maggiore benessere, la maggiore giustizia, la più alta coltura intellettuale e morale possibile. Il contadino che lavora la terra, l'operaio che fabbrica, l'inventore che trova nuovi sistemi di coltivazione o di fabbricazione, lo scienziato che colle sue scoperte prepara quelle dell'inventore, l'artista che crea la bellezza, cioè la gioia per tutti, il rivoluzionario che colla sua energia trascina la folla timida alla conquista di maggiore giustizia sociale — son questi i soli patriotti. Tutti costoro pagano ogni giorno il loro debito verso il loro paese. Nulla perciò essi gli debbono di più, e nessuno ha nulla da domandar loro.

Ma i nostri buoni governanti non capiscono ciò.

Il patriottismo ufficiale, quello che si insegna alla scuola, a una religione e, come tutte le religioni, è insieme una menzogna e un mezzo per asservire.

Quando i borghesi, i nostri padroni attuali, si impadronirono del potere, più di un secolo fa, sapevano benissimo che la religione, cioè il fanatismo, è un mezzo eccellente per governare gli uomini. Così si affrettarono a sostituire il fanatismo per dio, ch'essi stessi avevano press'a poco distrutto, col fanatismo per la patria. Quando siamo ancora piccini, già ci s'inculca con premura l'amor della patria. Ma si ha cura che questa parola non corrisponda a nulla di preciso, e sia per noi qualche cosa d'indeterminato e di vago. E' l'idolo terribile e misterioso al quale ci si ordina di tutto sacrificare, senza che possiamo esprimerne il perchè.

Servendosi di tirate infuocate, ci rendono schiavi di una parola, di una parola vuota di senso. Si potrà dopo far dire a questa parola tutto ciò che si vorrà, e nascondere dietro di essa tutto ciò che vi sarà bisogno di nascondervi. Basterà pronunciarla, per trascinarci a tutte le avventure, per farci assolvere tutti i delitti.

Ed è appunto ciò che è accaduto.

Per mezzo della parola "patria" ci si schernisce e ci si sfrutta, ci si opprime e ci si abbrutisce, ci si maltratta e ci si affama, di padre in figlio, da più di un secolo. Non c'è infamia, crudeltà o affare losco, non c'è programma bugiardo o istituzione oppressiva che non abbia avuto o che non abbia per divisa questa parola.

E' per la patria che veniamo rinchiusi per anni ed anni in una vera prigione — la caserma — quando non ci si fa crepare d'insolazione su un campo di manovre o mitragliare su un campo di battaglia. E' per la patria che siamo schiacciati dalle imposte, è per la patria che tutti i briccconi avidi del nostro denaro pretendono di estorcercelo. Per la patria siamo curvati durante dodici o quattordici ore sotto un lavoro da bestie in ricambio d'una mercede irrisoria. Non è forse col pretesto che i prodotti nazionali trionfino sui mercati internazionali che gli operai nazionali devono crepar di fame lavorando? Ciò che, del resto, non impedisce ai nostri buoni padroni di dar lavoro a degli stranieri, quando questi si vendono a miglior prezzo di noi, nè di mettere in opera di preferenza le materie ed i prodotti stranieri allorchè vi tovano il loro tornaconto.

Quando i ricchi vogliono dimostrarci che noi dobbiamo eternamente rimaner poveri, quando i forti vogliono persuaderci che dobbiamo rassegnarci a rimaner deboli, li sentite sempre invocare l'interesse della patria. Non è questa forse la parola più in mostra sui manifesti in cui i candidati ci promettono le stesse riforme che già i loro padri promettevano ai nostri padri, e i loro nonni ai nostri nonni? Non è dessa la parola che risuona in tutte le chiacchierate, nelle quali si ha la cortesia di spiegarci come e perchè noi altri proletari, siamo gli eterni vinti, gli eterni sacrificati?

CHARLES ALBERT.

(continua).

(1) L'autore è un francese e quindi parla della Francia, ma le stesse considerazioni valgono per qualsiasi altro paese.
N. d. T.

LA RIFFA
pro QUESTIONE SOCIALE

Cari compagni,

Vi inviamo l'elenco dei compagni che ci hanno rimesai i talloncini e l'importo dei biglietti della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" affinchè vogliate pubblicarlo per dar soddisfazione agli interessati, e anche per nostro discarico.

Non appena giungeranno gli altri ve li rimetteremo senz'altro.

Vi preghiamo inoltre di pubblicare che, non essendoci stati rimessi tutti i biglietti fino ad oggi, abbiamo deciso di rimandare l'estrazione che doveva aver luogo il 10 Ottobre, al giorno 31 del corrente mese.

Perciò rinnoviamo l'invito ai compagni di volerci rimettere entro il più breve termine possibile, i talloncini e l'importo dei biglietti di cui essi sono in possesso.

per **La Biblioteca Anarchica**
NICOLA MORGILLO

N. B. — Avvertiamo inoltre gli interessati che abbiamo rimesso all'Amministrazione del giornale $1.00 per sottoscrizione, inviata da Lazzaro Re, Heilwood, Pa.; $1.00 per l'abbonamento rimessoci da J. Faor, Seymour, Jowa, e soldi 25 di sottoscrizione per conto di Bartolo Valino, Hurley, Wis.

ELENCO.

Fairmont, W. Va., Ettore Testo	$1.00
Mayratt, R. Y., Mattia Rossetti	2.00
Bevier, Mo., Frank Rivetto	2.00
Milford, Mass., Nicola Piesco	2.00
Lockman, Jowa, Sebastiano Zaetta	1.00
Hurley, Wis., Circolo Studi Sociali.	2.00
Cumberland, Wyo., Elpidio Parenti	2.00
Minden, Mines, Odorizzi Davide	1.00
Heilwood, Pa., Lazzaro Re	2.00
Lehig, Jowa, Birocci Luigi	2.00
Cheroche, Kansas, G. Monterastelli	2.00
Clinton, Ind., Pietro Perruchon	2.00
Seimour, Jowa, John De Marchi	1.00
Radley, Kansas, Giovanni Mazzarino	2.80
W. Tampa, F., Giuseppe Chiaramonte	2.00
Girard, Kansas, Frank Caldarella	2.00
Cedar Point, Ill., Franco di Cenzo	1.00
Gross, Kansas, Giovanni Boluggih	3.20
Norris, Ill., Tony Dal Bosco	1.00
Milford, Mass., B. Rebecca	2.00
Girard, Kansas, Joe Termine	2.00
Ward, Jowa, John Rech	2.00
Dumbar, Pa., Gerardo Rossi	1.20
Utica, N. Y., Enrico Di Mare	2.00
Duluth, Minn., Frank Saluzzi	0.50
Buffalo, N. Y., Antonio Celli	1.60
(continua) Totale	$45.30

Ringraziamo sentitamente i compagni de "La Biblioteca Anarchica" di New York, per la bella iniziativa fatta a favore del nostro giornale.

Il vedersi assecondati da volentierosi come questi, ci fa davvero piacere in questo momento in cui il nostro campo è invaso da rancori e da invidiuzze riprovevoli, specie qui in New York.

Dobbiamo inoltre esprimere i sensi de la nostra gratitudine a tutti i compagni che aiutarono e continueranno ad aiutare l'iniziativa suddetta.

La stessa cosa sia detta anche per i buoni compagni di Arma, Kansas, che ben opportunamente ebbero cura di formare un primo fondo per questo nuovo foglio, col passare parte del ricavato di una riffa iniziata per la defunta "Gioventù Libertaria" che oggi risuscita sotto nuovo nome, nonchè anche a tutti coloro che vollero attestarci la propria solidarietà inviandoci abbonamenti e sottoscrizioni.

La Redazione.

COMUNICATI

IL PANE CHE SA DI SALE.

è il titolo di un dramma scritto dal compagno Bocchini mentre era in prigione e ispirato al "Calendimaggio" di Pietro Gori.

Ne diamo la prefazione che accenna all'origine e al significato del "tentativo drammatico" — così il Bocchini definisce l'opera sua — confidando che i compagni lo vogliano aiutare a metterlo sulla scena.

"Leggendo **'Calendimaggio'** di Pietro Gori, mi rammaricavo che quel melodramma non fosse rappresentabile per la massa; così che mi proposi di tradurglielo in un dramma in prosa avolgendolo e complicandolo secondo che richiedessero i bisogni della propaganda e la nuova opera che ne derivava.

"Ma 'lo pane altrui' non mi aveva permesso di attuare il proposito, finchè non mi fu porto senza fatica e proprio in cambio dell'ozio generosamente concessomi nella prigione della contea d'Herkimer, N. Y., U. S. A.

"Quanto all'arte del tentativo, non dichiaro nè spiego nulla, chè la modestia protestata è virtù ipocrita e lo scoprire al pubblico i mezzi di cui l'artista si giova è un oltraggio al pudore; soltanto confesso che ho... consumato il tentativo drammatico con la buona intensione di giovare alla propaganda e di soddisfare ad un mio prurito estetico e ammonisco i critici che, se il pensiero è anarchico, l'arte e più anarchica del pensiero istesso.

"Quanto all'idee ispiratrici dell'azione drammatica, una di queste può trovar forma nella seguente accusa, tratta dalla prefazione del Reclus a "La conquista del pane" di P. Kropotkine:

"...i quali, pur rendendosi conto perfettamente delle ingiustizie esistenti, non osano ribellarsi a viso aperto contro una società che li rende suoi schiavi con mille legami di interessi e di tradizioni.

"Costoro sanno che la legge è iniqua e bugiarda, che la vita regolare e l'altiera probità del lavoro non sono sempre ricompensati dalla certezza d'avere un pezzo di pane, e che la cinica impudenza degli affaristi e l'aspra durezza degli sgurai sono le armi migliori per la conquista del pane e del benessere; ma invece di regolare i loro pensieri, i loro voti, le loro imprese, le loro azioni secondo il loro senso rischiarito dalla giustizia, la maggior parte di costoro agattaiuola per qualche via traversa, per sfuggire ai pericoli d'un attitudine franca e decisa.

Tali per esempio i neo-religiosi."

Dalla prigione d'Herlikmer, New York, Novembre 1912. — **Filippo Bocchini.**

I volenterosi possono corrispondere con l'autore al seguente indirizzo:

2400 Cambrelling Ave.,
care of Imperatore,
Bronx, New York.

CHE COSA E' LA GUERRA

è il tema di una conferenza che terrà il Dottor Amerigo Ruggeri al "Circolo Gioventù Libertaria", Gamberling Ave., angolo di '87 St., il giorno 18 corrente mese alle ore 3 pomeridiane.

Il Circolo "Gioventù Libertaria."

A Busta aperta

(Preghiamo i giornali di parte nostra d'America e d'Italia, a volerci mandare il cambio).

W. Tampa, Fla., Chiaramonte. — Spediamo copie agli indirizzi da te mandati. Grazie de la solidarietà dimostrataci. Saluti.

Staunton, Ill., Grola. — Abbiamo ricevuto e ti ringraziamo vivamente per il tuo interessamento. Fraterni saluti.

Frontenac, Morteoni. — Ricevesti la nostra cartolina del 6 u. s.? Attendiamo ancora risposta. Non mancare di aintarci e di diffondere il giornale. Saluti a te e a tutti i buoni.

Longacre, Zoppa. — Abbiamo ricevuto e ti ringraziamo per le espressioni di solidarietà. Adoperati a diffondere in codesta zona il nostro foglio. Saluti.

Numa, Jowa, Vola. — Ricevemmo lettera con money order. Grazie infinite de gli auguri e saluti.

Mayratt, R. Y., Rossetti. — Abbiti il nostro plauso riconoscente per quanto hai saputo fare per "La Questione Sociale." Se tutti i compagni avessero fatto quanto hai fatto tu, la vita del nostro giornale sarebbe già assicurata. Bravo. Abbiti i nostri fraterni saluti unito a tuo fratello.

Clinton, Ind., Perruchon. — Non ti rispondo perchè non potei. Scriverò fra giorni. Non tenermi il broncio e manda qualcosa per il giornale. Saluti ribelli.

Cleveland, Ohio, Casaregola. — Manderò in settimana i libretti affinchè tu faccia quanto più puoi. Saluti a te e ai buoni amici.

Eliseo Montagna. — Perchè non scrivi? Non so davvero capacitarmi del tuo silenzio che trovo davvero ingiustificato. Saluti fraterni.

Beuld, Ill., Barra. — Non abbiamo pubblicato il tuo articolo perchè oramai era passato di attualità. Manda altro. Saluti fraterni.

Ricordiamo gli Eroi

SIAMO IN GRADO DI RENDER NOTO A TUTTI I COMPAGNI E AGLI AMICI CHE FRA GIORNI AVREMO PRONTO UN RIUSCITISSIMO INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO DI AUGUSTO MASETTI, FORMATO 34x20 INCHES, E CHE PONIAMO IN VENDITA A SOLDI 25 LA COPIA.

IL RICAVATO DELLA VENDITA DI DETTO QUADRO SARA' TOTALMENTE DEVOLUTO A "LA QUESTIONE SOCIALE."

QUEI COMPAGNI CHE NE DESIDERASSERO COPIE SI AFFRETTINO A RIMETTERCI LE ORDINAZIONI CON IL RELATIVO IMPORTO.

L'AMMINISTRAZIONE

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

ABBONAMENTI:
Annuo $1.00
Semestrale 0.50

Num. 4 — NEW YORK, 8 NOVEMBRE 1914 — Anno I

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

IL MARTIROLOGIO DI CHICAGO

27 ANNI DOPO

In questi periodi tragici che la storia rivoluzionaria attraversa, mentre tutti gli arruffoni, tutti i rinnegati cercano di squalificare con ogni mezzo la bontà delle nostre idee sublimi, di insozzarle con la malsana putridia della strada; mentre un minuscolo numero di detestabili venduti si apprestano ad abbindolare la buona fede del popolo per tenerlo maggiormente schiavo e sottoposto ai potenti; noi sentiamo il dovere di non dimenticare i nostri martiri, coloro che seppero rinunciare alle gioie della vita all'agiatezza e al benessere, per difendere la causa degli oppressi, coloro che seppero sacrificare la propria esistenza per avviare il popolo verso la redenzione propria, per lanciarlo nella lotta cruenta contro la borghesia ingorda e sfruttatrice.

Ed è così che a distanza di ventisette anni ricordiamo a tutti coloro che hanno una fede, il martirologio di Chicago che da anarchica fatta dai compagni nostri, faceva in mezzo alle masse assetate di libertà e di progresso, e non potendo queste d'un colpo reprimere, tentò di arrestarla adottando qualunque mezzo; e vi riescì comprando con una manciata di dollari, agenti provocatori che senza tanto difficoltà riuscirono da buoni sicari, a condurre al patibolo coloro che avevano risvegliato con la propaganda veramente rivoluzionaria, le masse, che le avevano portate sulla retta via che conduceva alla loro libertà.

Per questo solo delitto i nostri bravi e forti compagni sacrificarono la vita.

Nel ricordare oggi questi eroi, noi sentiamo l'animo rinnovarsi, la nostra fede rinvigorirsi nel pensare a tanto sacrificio, a tanta abnegazione, e sentiamo anche nostro cuore un sentimento di [illegible] nausea per tutti coloro che in [illegible] vergognosa hanno rinnegata la [illegible]

I nomi di questi giganti devono ancora una volta risuonare all'orecchio di ogni buon rivoluzionario, di ogni lavoratore perchè questi non dimentichino che sette uomini lasciarono la vita sul patibolo, eretto da questa repubblica bastarda e tirannа, per avere additato agli sfruttati, agli affamati, ai reietti, il sentiero glorioso che deve condurre inevitabilmente alla uguaglianza al benessere per tutti, e anche perchè gli esempi di questi forti riescano a creare nuovi proseliti che sappiano combattere da valorosi per far trionfare quell'idea bella e sublime per la quale essi immolarono la propria vita.

Quegli eroi che nulla chiesero al popolo, ma che tutto sacrificarono per esso, che insegnarono ad esso come si combattono i potenti, quegli uomini che lottarono audacemente, che seppero morire per la causa della libertà dei popoli, non devono essere dimenticati, obliati, ma devono bensì rivivere agli occhi di tutti i buoni in questi tempi in cui la folla plebea è peggio d'allora sfruttata, perchè sorgano uomini nouvi che sappiano imitare il loro esempio altruistico, perchè infine siano in un giorno non molto lontano giustamente vendicati.

Chi non ricorda?

Fu nel 1886 che questi instancabili propagatori delle nostre idee erano riesciti con l'incessante propaganda a fare adottare alle masse lavoratrici di Chicago la giornata di otto ore di lavoro in tutte le fabbriche e fu per questo delitto che i signorotti della terra del dollaro non perdonarono a questi audaci la riuscita e l'efficacia che la loro propaganda aveva avuto in quelle moltitudini di lavoratori, che erano finalmente riusciti a comprendere che era giunta l'ora di riscattare i loro diritti, di ribellarsi al giogo infame al quale la borghesia americana gli aveva tenuti per tanto tempo sottoposti.

E fu così, che impauriti la borghesia dei progressi giganteschi, che la propaganda anarchica aveva fatti in mezzo alle masse, che si decise a sbarazzarsi di quei pochi che erano la causa di tutto il male.

Ed ecco che un bel giorno, per ordine del governo, la polizia di Chicago, irrompe nella sede dei lavoratori tedeschi, e senza alcuna ragione, senza alcun motivo, massacra a colpi di rivoltella e di sciabola, quanti si trovano in quella sala.

Ma questo non bastava ancora, bisognava trovare un pretesto per poter arrestare i capi, quelli che erano la causa di tutto il male, quelli che avevano risvegliato le masse, che le avevano portate sulla retta via che conduceva alla loro libertà.

Ed ecco che un bel giorno, per ordine del governo, la polizia di Chicago, irrompe nella sede dei lavoratori tedeschi, e senza alcuna ragione, senza alcun motivo, massacra a colpi di rivoltella e di sciabola, quanti si trovano in quella sala.

Ma questo non bastava ancora, bisognava trovare un pretesto per poter arrestare i capi, quelli che erano la causa di tutto il male, quelli che avevano risvegliato le masse, che le avevano portate sulla retta via che conduceva alla loro libertà.

Per questo solo delitto i nostri bravi e forti compagni sacrificarono la vita.

Nel ricordare oggi questi eroi, noi sentiamo l'animo rinnovarsi, la nostra fede rinvigorirsi nel pensare a tanto sacrificio, a tanta abnegazione, e sentiamo anche nostro cuore un sentimento di [illegible] nausea per tutti coloro che in [illegible] vergognosa hanno rinnegata la [illegible]

I nomi di questi giganti devono ancora una volta risuonare all'orecchio di ogni buon rivoluzionario, di ogni lavoratore perchè questi non dimentichino che sette uomini lasciarono la vita sul patibolo, eretto da questa repubblica bastarda e tirannа, per avere additato agli sfruttati, agli affamati, ai reietti, il sentiero glorioso che deve condurre inevitabilmente alla uguaglianza al benessere per tutti, e anche perchè gli esempi di questi forti riescano a creare nuovi proseliti che sappiano combattere da valorosi per far trionfare quell'idea bella e sublime per la quale essi immolarono la propria vita.

Quegli eroi che nulla chiesero al popolo, ma che tutto sacrificarono per esso, che insegnarono ad esso come si combattono i potenti, quegli uomini che lottarono audacemente, che seppero morire per la causa della libertà dei popoli, non devono essere dimenticati, obliati, ma devono bensì rivivere agli occhi di tutti i buoni in questi tempi in cui la folla plebea è peggio d'allora sfruttata, perchè sorgano uomini nouvi che sappiano imitare il loro esempio altruistico, perchè infine siano in un giorno non molto lontano giustamente vendicati.

Chi non ricorda?

Fu nel 1886 che questi instancabili propagatori delle nostre idee erano riesciti con l'incessante propaganda a fare adottare alle masse lavoratrici di Chicago la giornata di otto ore di lavoro in tutte le fabbriche e fu per questo delitto che i signorotti della terra del dollaro non perdonarono a questi audaci la riuscita e l'efficacia che la loro propaganda aveva avuto in quelle moltitudini di lavoratori, che erano finalmente riusciti a comprendere che era giunta l'ora di riscattare i loro diritti, di ribellarsi al giogo infame al quale la borghesia americana gli aveva tenuti per tanto tempo sottoposti.

E fu così, che impauriti la borghesia dei progressi giganteschi, che la propaganda anarchica fatta dai compagni nostri, faceva in mezzo alle masse assetate di libertà e di progresso, e non potendo queste d'un colpo reprimere, tentò di arrestarla adottando qualunque mezzo; e vi riescì comprando con una manciata di dollari, agenti provocatori che senza tanto difficoltà riuscirono da buoni sicari, a condurre al patibolo coloro che avevano risvegliato con la propaganda veramente rivoluzionaria,

rete che l'anarchismo come noi lo definiamo non è che un puro sogno; però anche Gottholt Leping, uno dei tre grandi poeti tedeschi ed il più insigne dei nostri critici, fece un simile sogno. Se l'anarchismo significasse assassinio, furto ecc., come pretende l'accusa, sarebbe egli possibile che due eminenti scienziati, quali Pietro Kropotkine ed Eliseo Reclus, il più grande dei geografi viventi, si dichiarassero apertamente anarchici e redigessero anche giornali anarchici?

L'anarchismo è un sogno, ma soltanto oggi. Esso si realizzerà perchè la ragione saprà farsi strada. Chi ha la sfacciataggine di dirci che il progresso umano ha raggiunto il suo punto culminante? So benissimo che il nostro ideale non si realizzerà nè quest'anno nè l'anno venturo; ma ho la convinzione profonda che verrà il giorno in cui esso sarà un fatto compiuto.

E' assolutamente inesatto il confondere l'anarchismo coll'impiego della violenza e perciò predicammo l'uso della forza contro la forza; ma soltanto contro la forza, essendo questo un mezzo di difesa necessario.

Michele Schwab.

IL VERO ASSASSINO.

Contro l'infame sentenza che mi ha condannato a morte non ho nulla da abbiettare, se non che non sono colpevole del delitto di cui mi si accusa e pel quale è stata chiesta la soppressione della mia vita.

Affermo di essere stato uno degli organizzatori del comizio, ma in quanto alla bomba io non ne so più dell'avvocato della legge, che sostiene l'accusa in base ai vigliacchi rapporti polizieschi.

Affermo anche di aver redatto l'invito eccitando gli operai ad armarsi. Per dare questo consiglio avevo delle ragioni formidabili. Volete spacciarmi per un assassino, ma io dichiaro altamente che il vero assassino è l'avvocato della legge, Grinnel, il quale ha introdotto in questo pro-

[illegible]

ferisco le loro idee alla loro vita. Quindi, se la morte è la pena correlativa alla nostra ardente passione per la libertà della specie umana, vi dico con tutta la forza dell'animo mio: disponete della mia vita.

Adolfo Fischer.

LE LEGGI

In questi giorni soltanto ho compreso che cosa sono le leggi. Prima non lo sapevo; non lo sapevo nè avrei creduto che mi avrebbero trovato colpevole per[illegible] conoscevo Spies, Fielden e Parson. Mi sono incontrato con costoro; ho presieduto, come dice l'accusa, una riunione a cui anche voi, o signori, eravate stati invitati, per discutere sul socialismo e sull'anarchismo, ma voi brillaste per la vostra assenza.

Se si accusasse Oscar Neebe di assassinio, il giornale da lui diretto cadrebbe.

Così pensaste voi signor Grinnel e voi furfante che occupate il posto di Procuratore. Sì furfante ve lo dico in faccia perchè lo siete.

In nome della legge mi avete arrestato ed in nome della legge mi avete condannato all'ergastolo innocente.

Una sola cosa mi dispiace: di non essere impiccato anch'io. Credo che è più onorevole morire d'un tratto invece di essere assassinato a poco a poco.

Ripeto, o signori, che mi dispiace di non essere impiccato cogli altri; e, se è possibile, vi esorto a cambiare la sentenza che mi condanna all'ergastolo in un'altra che mi condanni alla forca.

Oscar Neebe.

I DIFENSORI DELLA PROPRIETA'

Mi è stato rimproverato di odiare la legge, l'ordine, ecc. Che cos'è quest'ordine? Esso è rappresentato dalla polizia, nelle cui fila esistono dei ladri. Lo stesso capitano Schaack mi ha confessato che i poliziotti rubarono dal suo ufficio il mio cappello e i miei libri. Ecco i difensori della proprietà.

Protesto contro la sentenza del tribunale; non riconosco la legge fabbricata cent'anni fa da un individuo qualunque.

Dichiaro apertamente di stare per la violenza; ho già detto al capitano Schaack che se ci minacciano coi cannoni, risponderemo colla dinamite. Sono un nemico spietato dell'ordine attuale e combatterò con tutte le mie forze quest'ordine fino a tanto che resterà in me un alito di vita.

Voi sorridete, ma io dichiaro alla vostra faccia che vi disprezzo, disprezzo le vostre leggi, il vostro ordine, il vostro governo brutale.

Impiccatemi, impiccatemi pure!

Luigi Lingg.

***

Ecco, ecco come parlarono di fronte ai giudici i martiri di Chicago pochi minuti prima che la corda repubblicana gli togliesse la vita.

Senta ogni uomo di coscienza in questo momento il fremito che scuote la nostra persona, i nostri nervi e si proponga che gli eroi di Chicago non abbiano invano immolata la loro vita, non abbiano invano gridato evviva l'anarchia

Sia il pensiero di tutti rivolto in questo momento alla memoria di questi forti che per la redenzione dei popoli subirono la vendetta ed il martirio a cui li sottoposero i potenti.

Risuonino le loro voci nei cuori ribelli e siano queste lo sprone, la semenza della ribellione per dar battaglia alla società presente basata sulla tirannide e sull'ingiustizia.

Ricordiamoli dunque e anarchici, e giovani compagni, dopo ventisette anni, i martiri di Chicago e proponiamoci seriamente di proseguire noi il cammino, di battere noi quella strada che essi seppero tracciarci, di far trionfare quell'idea per la quale essi seppero stoicamente lottare e morire.

Avanti dunque, avanti o compagni buoni, "con la fiaccola in pugno e con la scure".

a. f.

ROKEFELLER E LA GUERRA

Rokfeller il barbaro e sanguinario ricco, l'uomo che ha ancora le mani imbrattate del sangue delle sue vittime, il feroce massacratore delle donne e dei bambini del Colorado, ha voluto ancora una volta insultare e provocare lo sdegno in tutti gli uomini liberi, con l'offrire una forte somma di milioni per aiutare le vittime della guerra.

La cosa a tutta prima sembrerà al lettore incredibile, ma è purtroppo vera.

Perchè ognuno possa assicurarsene, togliamo la notizia da un quotidiano, e la pubblichiamo perchè i compagni e tutti i lettori possano commentarla e possano avere una vampata di sdegno contro il cinismo di Rockefeller.

Eccola:

"John D. Rockefeller Jr., presidente [illegible] annunziato ieri che farà quanto gli è possibile per aiutare e soccorrere i milioni di persone che la guerra europea ha gettate nella miseria e nella disperazione.

Per fare questo, ha assicurato Mr. Rockefeller, tutto sarà tentato e fatto senza badare a spese, occorressero anche milioni e milioni di dollari.

Già il piroscafo "Massapequa" è stato noleggiato per trasportare, nel più breve tempo possibile, un rilevante carico di ciibarie ai belgi.

Questo piroscafo partirà domani, e il suo carico ha un valore di oltre 270 mila dollari.

Altri bastimenti pieni di provvigioni partiranno tra giorni dal porto di New York.

La "Rockefeller Foundation" vuol venire in soccorso di quanti, non essendo combattenti, tutto hanno perduto nella presente guerra, ed ora sono attanagliati dalla fame, dalla miseria.

Per soccorrere questa immensa falange di derelitti una speciale commissione visiterà le terre su cui è infuriato e infuria ancora il flagello della guerra. La Commissione sarà presieduta da Wickliffe Rose, direttore generale della Commissione Sanitaria Internazionale".

Nel leggere questa notizia il nostro sangue martella alle tempie, la nostra ira, il nostro odio contro questo infame assassino è al colmo.

Noi vorremmo che questa penna si trasformasse in uno stile per colpire nel cuore questo turpe delinquente.

Ma come; John D. Rockefeller, che ha osato far massacrare un numero impressionante di donne e bambini, nel suo feudo, che ha fatto incendiare casolari e tende ove erano rinchiusi degli innocenti angioletti solo perchè i forti minatori del Colorado hanno osato reclamare un tozzo di pane meno duro in ricompensa del faticoso lavoro, e che tutt'oggi continua ad affamare un numero indecifrabile di lavoratori, offre oggi milioni di dollari per le vittime della guerra?

Ah! la carità borghese!

E' evidente come John D. Rockefeller, voglia con la sua offerta filantropica, far dimenticare alle genti buone del mondo, che inorridite imprecarono contro gl'innumerevoli delitti da lui commessi, che le sue mani sono ancora lordate di sangue, che egli ha fatto massacrare centinaia di lavoratori solo perchè questi si erano energicamente ribellati all'odioso sfruttamento al quale questa bestia feroce li aveva per tanti anni sottoposti, con la cui pellaccia è riuscito a mettere insieme tanti milioni che l'hanno reso oggi il più ricco signore del mondo.

Questo avrà inteso di fare Mr. Rockefeller. Ma stia certo che se la moltitudine dimentica, non dimentichiamo noi, come [illegible] ordini da lui ordinati.

[illegible] la sua offerta per le vittime della guerra è una sfacciata offesa ai lavoratori del Colorado che da più di un anno sono costretti per volontà di questo brigante a soffrire la fame; è un insulto alla miseria ch nei feudi di Rockefeller predomina, [illegible] insulto che bisogna vendicare.

Provochi dunque il gesto filantropico d[illegible]Re dell'oro, lo sdegno nei cuori di tutti gl[illegible]onesti operai e faccia risvegliare nei [illegible]fci minatori del Colorado il sentimento [illegible]rille che li inciti di nuovo alla lotta con[illegible]ermi.

[illegible]icordino i forti minatori di colà, che [illegible]foer la ferocia di questa iena, che essi [illegible]vero le terrificanti scene, dei pacifici [illegible]polani fucilati e massacrati dalla soldatesca statale al servizio di quest'orribile [illegible]ttro sanguinario, che videro i loro vec[illegible]ctrucidati, le loro donne e i loro bam[illegible]l sventrati e bruciati, i loro miseri ca[illegible]ri in fiamme.

[illegible]sservino essi le zolle dei campi di Lu[illegible]w e le vedranno ancora macchiate di [illegible]gue, del sangue versato dagl'innocen[illegible]dai forti che caddero con l'arma in [illegible]no, e vi troveranno ancora le ossa [illegible]ili dei loro piccini orribilmente bru[illegible]e dal fuoco.

[illegible]ervano queste tragiche visioni a riac[illegible]lere in essi il sentimento nobile della [illegible]lta, per vendicare i loro cari, che Ro[illegible]eller oggi con una manata di oro cer[illegible]i far dimenticare e di obliare.

[illegible]on dev'essere oltre tollerato che que[illegible]fame assassino, possa, con la sua pre[illegible]a e con la carità pelosa, con la quale [illegible]a di acciecare il mondo proletario, of[illegible]ere le memorie sacre dei caduti, delle [illegible]ne che per sua volontà caddero.

***

[illegible]e il ricordo delle vittime del più gran [illegible]re de mondo, del più gran mostro u[illegible], che la visione delle donne, dei vec[illegible]lei bambini distrutti dal fuoco, che [illegible]da orribili con e quali finirono la vi-

ta le vittime di Rockefeller, e che echeggiano nell'orizzonte, scuotano oggi i rivoluzionari, i forti minatori del Colorado e e gli incitino ad impugnare di nuovo le armi, per vendicarle dall'insulto con il quale John D. Rockefeller ha offeso oggi la sua memoria.

MASSIMO LORIS

Masetti fa Scuola

In questo periodo tragico, mentre la guerra barbara e assassina tutto travolge, mentre i più grandi delitti vengono commessi a danno dell'umanità, molti sono i fatti che vengono trascurati, per non dire dimenticati, dalla stampa nazionalarda e quei pochi di cui essa parla, vengono travisati nella maniera più ripugnante, nell'interesse della patria.

Nei giornali cosidetti "neutrali" invece si leggono accenni a a fatti che con frequenza si succedono in seno ai vari eserciti in lotta, di soldati che si ribellano, che desertano, che uccidono i propri superiori.

Sono ovunque rivolte, insubordinazioni provocate dall'istinto beluino e liberticida dei gallonati assassini, i quali maltrattano, uccidono e seviziano i poveri soldati, che a malincuore si battono per la difesa della patria. Si leggeva infatti in un quotidiano di quest'ultimi giorni una sensazionale notizia alla quale si è data pochissima importanza, ma che invece ha per noi un grandissimo valore, poichè sta luminosamente a dimostrare che il fermento rivoluzionario circola in seno agli eserciti combattenti.

La pubblichiamo qui perchè i nostri lettori possano con noi vederne il suo grande valore e perchè i nostri fratelli soldati nonchè i giovani che oggi o domani dovranno entrare in caserma l'abbiano a ricordare e ne sappiano imitare l'esempio.

"Alcuni soldati di questo distretto en-

[illegible]

Assia. Da tre giorni giaceva in quel punto. Il cadavere era stato quasi completamente spogliato e presentava cinque ferite prodotte da pallottole di revolver. Le ferite erano tutte alla schiena e nel piccolo villaggio si mormora che il principe fu ucciso dai suoi soldati. Il cadavere fu posto in una rozza cassa e mandato alle linee tedesche".

Come bene si può arguire dal presente comunicato, nelle file degli eserciti di ogni nazione si comincia davvero a destare la coscienza rivoluzionaria, la quale continuando di questo passo farà seriamente pensare i governanti, che fino ad oggi hanno approfittato dell'inconscienza degli uomini componenti i loro eserciti, per soddisfare le proprie ambizioni di barbari rapinatori, avidi sempre di dominio e di ricchezze.

Noi esultiamo nel constatare questo risveglio nelle file degli eserciti di tutte le nazioni e ci auguriamo che questi siano i sintomi che annunciano la tempesta burrascosa, quella tempesta che scoppiando, incurante di tutti gli ostacoli, avrà la forza di abbattere per sempre questa società basata sull'inganno e sul delitto.

Noi siamo orgogliosi che questi fatti siano avvenuti e ci auguriamo che si ripetano ovunque perchè questi dimostrano che la nostra propaganda comincia ad essere compresa dai figli del popolo.

Questi fatti che sono più eloquenti delle parole oltre che a riempirci il cuore di gioia, servono a spingerci maggiormente a lottare per esso fino a che non avremo ottenuta la vittoria.

Continuiamo dunque perchè il fermento ribelle nell'esercito, che serve da puntello alla borghesia, cresca in maniera da fare impaurire tutti i potenti, e riesca ad ammonirli che i soldati, che i figli del popolo non più pecore docili, ma divenuti uomini coscienti, non permettono più che si facciano guerre, che si commettano i più grandi delitti a danno dell'umanità.

Vada dunque da queste libere colonne il nostro bravo di cuore ai giovani soldati tedeschi uccisori del principe Massimiliano.

Ai fratelli soldati delle altre nazioni il seguire l'esempio di quei forti e di tutti gli altri che hanno sacrificata la loro vita per non macchiarsi le mani del sangue dei figli del popolo.

E che il gesto di Augusto Masetti adottato dai soldati tedeschi trovi altri imitatori.

Questo è il nostro augurio, questa è la nostra speranza.

SOVVERSIVO

RACCONTI E FRAMMENTI

L'ALCOOL E' UN VELENO

— Buon giorno, Lisa.

— Benvenuto, Paolo. Accomodatevi.

— E Salvatore?

— E' uscito. Ritornerà fra un'ora. Giacchè non lavora, s'incarica lui di far la spesa giornaliera. Intanto vi presento un vicino di casa, l'amico Antonio Basi.

Stringo la mano a quest'ultimo con il solito "piacere di conoscervi" e mi siedo. Sul tavolo attorno al quale siamo tutti e tre, vi sono varie bottiglie di liquori.

— Dite, Paolo, mi dice la Lisa, faccio del caffé o accettate un bicchierino?

— Niente, Lisa. Grazie. Siamo in luglio e... il liquore...

— Oh! non è forte, credetemi. L'ho composto io stessa. Anzi... Dimenticando che l'amico Basi al quale l'offrivo è addirittura astemio...

— Non bevete liquori, Antonio?

— Nessuna qualità.

— Nemmeno la birra?

— Nemmeno. La Lisa ha voluto offrirmi molto sapendo di non perdere nulla.

[redacted]

non v'è che acqua.

— Veramente... vi ammiro e vi imiterei se l'acqua di New York non fosse inquinata. Noi anarchici invece...

— Che?... siete anarchico?

— Vi dispiace forse?

— Per carità. Rispetto le idee io.

— Dicevo che gli anarchici mentre combattono l'alcoolismo...

— Combattono l'alcoolismo, Come? Bevendolo tutto?

— Veramente fra noi, ubriachi se ne vedon pochi, tutt'al più saranno temperanti.

— Niente! Agli stupidi le leggerezze... non a voi. Io, vedete, a casa ho liquori forse più d'un liquorista ma... non per me, non per i figli miei, invece per coloro che, visitandomi, aspettano il bicchierino.

— Ecco una leggerezza anche per voi. A che pro far cadere altri in un errore di cui si conoscono le conseguenze?

— Ma qui prendo le busse anch'io — osserva la Lisa.

Succede una risata. Antonio accettando la colpa, ammette l'imperfezione dell'individuo in generale, poi racconta.

— Io sono un commerciante e viaggio sempre. Pochi giorni fa passai da Chicago e vedendo chiusi, sfittati, abbandonati, locali in punti centrali della città ove la gente era sempre operosa come le formiche,volli informarmene. Mi dissero che le donne, trionfate nelle elezioni (a Chicago le donne hanno ottenuto il voto da un pezzo) avevano promulgato una legge di **chiusura immediata di bars, liquor Stores ed altri locali ove s'avvelena la gente.** Ah! ve lo confesso: Ebbi una soddisfazione che non posso descrivere. Locali di lusso, ove si facevano affari d'oro; non esagero se dico che s'introitavano migliaia di dollari al giorno. Chiusi... Chiusi... senza remissione.

— Allora, non v'è più birra a Chicago?

— V'è, ma ai **Brewery,** agli stabilimenti. Sotto grave pena nessuno può venderne. Chi vuol bere, lo faccia a casa, insieme alla moglie e ai figli.

— Ma se non ne può avere cosa beve?

— Beve la birra che compra alla fabbrica. Questa la porta a casa e a nessun altro posto. Ora, rifletteteci: Ha o non ha la donna, data una lezione all'uomo nel risolvere un grande problema?

— Purtroppo.

— Oh! E' vergognoso, sapete. L'alcool è il più terribile nemico del nostro fisico. Guardate un po' negli asili di mendicità, nei manicomi o negli ospedali; scorrete le infermerie ed eccovi: **Malattie del cervello, dei nervi, degli occhi, dall'udito, dei polmoni, del cuore, del fegato, della bocca, dell'esofago, dello stomaco, degl'intestini, delle reni, della vescica;** eccovi le infezioni di sangue cioè: **Cancrene ingorghi, alienazioni, delirii e frenesie di ubriachi, apoplessia, epilessia, paralisi, ebetismo, pazzia, ecc. ecc.**

— E' vero. E' vero.

— Difatti. Quanti ubriachi a New York, aggiunge la Lisa. Antonio continua:

Dall'Ubriachezza alla Pigrizia il passo è breve, ciò che spinge alla Miseria. L'Abbrutimento di un ubriaco si estende agli altri compagni e così di caduta in caduta dove si finisce? All'ospedale o al manicomio. Infine la scala dalla quale l'alcoolizzato precipita è questa:

Bettola. Oziosità. Ubriachezza. Avversione al lavoro. Vagabondaggio. Miseria. Abbrutimento. Malattie. Ospedale. Manicomio. Oh! Sì, perdinci! Viva le donne di Chicago! Altro che chiacchiere da anarchici... scusate, dico ciò che sento. Sarebbe meglio **formare prima gli uomini,** poi... riformare la società.

— Ma... scusate. Per formare gli uomini, bisogna **distruggere la radice del male** la quale radice vegetando in una società corrotta, dà i frutti cattivi che noi deploriamo. La distruzione del **causa causum** noi non l'aspettiamo da una legge, sia anche promulgata da donne, ma dalla coltivazione e concimazione del terreno affinchè questi dia alle radici il succo vitale per i buoni frutti.

— Filosofia. Filosofia. — Osserva Antonio. — A me piacciono le cose semplici e chiare. Non voglio profittare della bontà della padrona di casa e... finisco per ora. Ne riparleremo, Paolo. Ne riparleremo.

— Va bene. Ne riparleremo.

P. P.

Pro VOLONTA'

Agli Anarchici, ai Rivoluzionari!

In seguito all'appelo comparso nell'ultimo numero di "Volontà", del valoroso periodico d'Ancona, in cui si dice chiaro e tondo che se verranno a mancare aiuti, il giornale dovrà cessare le pubblicazioni, noi anarchici di New York, in una riunione tenuta il 1.o Novembre, abbiamo deciso di organizzare entro il corrente mese, una grande festa, il cui ricavato andrà totalmente devoluto a beneficio del valoroso giornale.

E' d'uopo quindi che ogni anarchico, che ogni rivoluzionario cosciente che ha riscontrato in "Volontà" il portavoce sincero della propria fede, delle proprie aspirazioni, faccia tutto quanto di meglio può, per sovvenire questo foglio che con coraggio ed audacia encomiabile, ha saputo strenuamente combattere in difesa degli interessi operai, in difesa dell'anarchismo.

"Volontà" nel breve periodo di sua vita ha saputo combattere le belle battaglie che han fatto esultare i nostri cuori di gioia, ha saputo tener fronte ad amici ed avversari, non ha ammainato un lembo della nostra bandiera e merita per questo la nostra incondizionata solidarietà, specie in questo momento tragico in cui ben pochi sono rimasti sulla breccia a combattere.

Infatti, si deve in gran parte a questo glorioso foglio, se il popolo d'Italia non si è lasciato trascinare nella carneficina europea e sarebbe quindi un'infamia, se noi non ci occupassimo a mantenerlo in vita perchè continui ancora a svelare al proletariato quanto i governi stanno tramando a suo danno, perchè lo inciti a fare contro questi la guerra.

Se il valoroso giornale d'Ancona dovesse morire, noi sentiremmo un vuoto profondo nel nostro cuore che palpita per la causa proletaria e arrossiremmo di vergogna per non essere stati capaci di impedire che questo avvenisse.

Ed è per ciò che noi chiamiamo disperatamente a raccolta tutti i buoni perchè sappiano compiere un nobile sacrificio, perchè con uno slancio generoso impediscano che questa bandiera abbia a cadere fra il giubilo delle oche monarchiche, fra lo scherno ed il dispresso dei vilissimi strumenti della forca e della sagrestia, di tutti i ripugnanti pennivendoli aggreppiati ai fondi segreti del governo del re.

Ci sentano, ci ascoltino i compagni buoni, gli uomini di fede e di buona volontà. E' ad essi che incombe il sacrosanto dovere di centuplicare in questo momento gli sforzi, di darsi attorno seriamente per raccogliere denari, per aiutare "Volontà.

Non aggiungiamo di più, perchè crederemmo di offendere la dignità dei compagni d'America, che seppero in ogni occasione mostrarsi generosi.

Intanto, rivolgiamo viva preghiera ai compagni e ai gruppi che sono d'accordo con noi, a volere mandare le loro adesioni al comitato appositamente costituito, affinchè la festa pro' "Volontà" oltre che ad essere una prova di solidarietà, sia una manifestazione anarchica e rivoluzionaria.

Per il Comitato "Pro' Volontà" ALDINO FELICIANI

[redacted]

"Volontà"

LOUIS RAFFUZZI, 116 East 106th Street, New York City.

Il costo della Guerra

E' luminosamente provato che più di un miliardo di scudi all'anno vengono spesi dalle nazioni per la guerra, aspettando il momento di combatterla.

E' ragionevole dunque sperare che tutto questo enorme spreco di denaro cessi con la fine della immane guerra che attualmente sta combattendosi in Europa, poichè i governi di tutte le nazioni avranno modo di imparare una buona lezione, che gli insegnerà sopratutto che le guerre non portano alcun beneficio, ma che al contrario non fanno che sacrificare uomini e danaro portando ovunque strage e rovina.

E se i governi, anche dopo la fine della presente conflagrazione Europea, non si convinceranno che le guerre portano sempre danno, tanto ai vinti come ai vincitori, potranno i popoli volendolo, — sia rifiutandosi recisamente e di servire l'esercito e di pagare quelle tasse che devono servire al mantenimento dell'esercito stesso — fare in modo che nessuna guerra sia più possibile.

Così facendo, oltre a non aver più guerre, avremo anche un risparmio, ogni anno, ed in ogni nazione, di parecchi milioni di scudi che ora si spendono per mantenere i vari eserciti, che non sono certamente una necessità.

Pensate cosa significherebbe tutto ciò per i popoli civili!

La cessazione delle guerre, il disarmo delle nazioni oltre che a far risparmiare milioni di scudi all'anno arricchirebbe le singole nazioni di milioni di braccia di lavoratori i quali fino ad oggi sono stati costretti a stare per anni in caserma, impossibilitati di poter fare i lavori utili che servono a produrre quanto all'umanità necessita.

Sono milioni gli uomini che da molti anni restano oziosi nelle caserme delle nazioni e che devono essere col lavoro altrui mantenuti in uniforme e con le armi.

Ma al costo della guerra non pensano le nazioni, se ne accorgeranno di ciò gli uomini che l'anno combattuta, allorquando saranno costretti a lavorare nei campi e nelle officine, che col suo lavoro dovranno farne le spese.

Per questo noi ci auguriamo che questa guerra dia buoni insegnamenti ai lavoratori tutti.

Pensino i popoli a distribuire i 40 migliardi di scudi che dovrebbero essere spesi per il mantenimento degli eserciti in attesa di combattere nuove guerre, a ricostruire quello che per la brutalità dei governanti è stato dalle guerre distrutto in questi ultimi anni.

***

Auguriamoci dunque che questa guerra, che costerà spaventevoli somme di denaro e innumerevoli vite umane, segni per sempre la scomparsa degli eserciti, senza dei quali non si avranno mai più guerre.

New York 28 10 1914

[redacted]

Un pazzo per davvero è certamente l'inneffabile rinnegato, Gustavo Hervè.

Abbiamo letto nei giornali di qui delle lunghe filippiche di questo pagliaccio ineggianti al patriottismo, con le quali ha inteso di disprezzare i compagni anarchici e i socialisti d'Italia che in questo momento lottano audacemente perchè il governo non abbia a trascinare il popolo nel flagello odierno.

Noi non sappiamo trovar parole per bollarc come merita questa ignobile saltimbanco che dopo aver per tanti anni fatta propaganda antimilitarista si è ora reso strumento vile del governo di Viviani.

Ha così presto dienticato Hervé, le manette con le quali il governo repubblicano francese tentava arrestare la propaganda antimilitarista che egli con entusiasmo faceva alcuni anni or sono?

Ha forse dimenticato Hervè le gesta barbariche commesse dall'esercito repubblicano nel Marocco, nell'Algeria e in tante altre guerre, per le quali ebbe parole di fuoco e di rampogna?

Ha forse dimenticato il direttore de "La Guerre Sociale" le repressioni escogitate dai repubblicani assassini contro il suo giornale contro la sua persona?

Se sì, buon pro gli faccia.

Gli eroi sul campo.

Anche Libero Tancredi, al secolo Massimo Rocca, — se le informazioni dateci sono vere — è andato in Francia ad arruolarsi nell'esercito garibaldino.

Perdio, bisogna convincersi davvero che la Francia ha dei buoni difensori.

Noi a dire il vero cacchiamo dalle nuvole poichè abbiamo avuto prove più volte della vigliaccheria del signor Rocca e non sappiamo davvero dove abbia trovato il coraggio per decidersi a compiere un sì gran gesto.

Che siano state le sediate di Bologna che gli abbiano fatto prendere questa eroica risoluzione, che l'abbian temprato al sacrificio? Ad ogni modo non possiamo fare a meno di fargli i nostri auguri, quelli cioè di essere sul serio preso di mira da qualche scelto tiratore.

Un altro che se ne va.

E' Benito Mussolini, il direttore dell'**Avanti** del quotidiano socialista d'Italia.

Mussolini era apparso agli occhi di tutti per due anni consecutivi un rivoluzionarissimo e si era per questo buscati rimproveri dagli uomini, meno rossi di lui, ma era i socialisti antiguerrafondai hanno dovuto convincersi che anche lui non faceva più per loro, dato l'atteggiamento favorevole all'odierna guerra e gli hanno dato il calcio dell'asino.

Il calcio è ben dato e noi plaudiamo all'atteggiamento energico dei socialisti.

Nella terra Rossa.

In Libia si continua a combattere aspramente nonostante il famoso e strombazzato trattato di pace concluso a Lousanne nel dicembre del 1912.

A quanto pare gli arabi non sono affatto soddisfatti della civiltà portata dai barbari d'Italia nelle loro terre.

E dire che all'inizio dell'impresa i giornaloni seri (!) pubblicavano, che gli arabi aspettavano la civiltà Italiana a braccia aperte.

Ecco qui un'altra notizia che dimostra luminosamente come con questa impresa il governo italiano abbia cercato di sacrificare il suo popolo, con la " **passeggiata militare** ".

" Telegrafano da Bengasi che una nostra carovana, composta di quattordici autocarri, carica di viveri e munizioni, partiva all'alba da Regima diretta ad El Abiar. La scortava una colonna di truppe [illegible] al comando del capitano Nicolosi. [illegible] [illegible] una [illegible] attaccata da orde di ribelli. Seguì un fiero combattimento. Sopraggiunsero rinforzi inviati dalle guarnigioni di Regima ed El Abiar, il nemico [illegible]

I ribelli perdettero una sessantina di uomini, ed ebbero ucciso il fratello del capo della Zavia di Bengasi.

I nostri ebbero sei soldati uccisi ed otto feriti".

E non sarà questa l'ultima notizia.

Imparino con ciò i proletari a combattere le guerre a fare in modo che queste abbiano a cessare.

Ricordi il popolo, che la Libia ha inghiottito a migliaia i suoi figli, che questa brigantesca guerra ha inghiottito le sostanze della nazione, e che lo si deve a questa se ora si dibatte con la fame e con la miseria.

Il popolo d'Italia ricordi prima di commettere altri errori.

A processo finito.

A Serajevo è finito il processo contro l'autore dell'attentato, fatto all'arciduca Ferdinando e sua moglie, e gli altri ventuno che, come ebbi a dire in un numero precedente, sono stati ritenuti suoi complici.

Durante lo svolgersi del processo, gli imputati ebbero tutti un atteggiamento eroico, ammirevole.

Le loro dichiarazioni sono state addirittura di un'audacia sorprendente.

La maggioranza di essi furono concordi nel non pentirsi di avere congiurata la morte al tiranno, ma confermarono bensì che il loro scopo aveva mirato alla liberazione dei paesi serbi soggiogati al tiranno dominio dell'Austria.

E' inutile dire che i giudici, i fedeli servitori di Francescone sono stati severissimi contro gli imputati.

La maggior parte di essi, sono stati condannati alla pena capitale, gli altri dai 15 ai 20 anni di carcere duro.

E' sintomatico il fatto che il vero autore dell'attentato non sia stato condannato alla pena capitale.

Che i togati di Francesco Giuseppe abbiano avuta paura che il fatto si ripercuotesse contro il vero responsabile della schiavitù Serba?

Ad ogni modo, noi che abbiamo ammirato il contegno dei valorosi giovani davanti ai giudici, che hanno sacrificata la loro libertà per la liberazione di quel popolo, mandiamo ad essi il nostro saluto, con l'augurio che ben presto una sommossa popolare possa liberarli e vendicarli.

Sciarpa Nera.

DARIO FIERAMONTI
IN LIBERTA'

Ci è giunta gradita la notizia che il carissimo compagno Dario Fieramonti di Milano, che da più di un anno geneva in una tetra cella della compagnia di disciplina, per non avere voluto prestare il giuramento di fedeltà al re e alla patria, è stato in questi giorni, per ragioni di salute — dice la stampa borghese e governativa — rimesso in libertà.

Noi immaginiamo che il governo abbia voluto rilasciando Fieramonti, togliere a gli antimilitaristi, l'opportunità di agitarsi per le vittime del militarismo. Egli però non deve riuscire nel suo intento. Vi sono altre vittime da liberare, v'è Augusto Masetti, e l'agitazione per le vittime del mostro militarista deve continuare più audace e più forte di quella che non è stata nel passato, perchè anche gli altri compagni nostri possano ritornare alla libertà.

E mentre inviamo al carissimo compagno Fieramonti il fraterno saluto nostro e di tutti gli antimilitaristi e anarchici di America, ci auguriamo che i compagni di Italia comprendano la necessità di agitarsi senza tregua per strappare alle grinfe monarchiche Augusto Masetti con tutti gli altri che come lui sono vittime della brutalità dei governanti d'Italia.

La Redazione.

Dal KANSAS

IL BALLO DEGLI SBANDATI

La festa che gli sbandati del Kansas, hanno data il 25 ottobre a Radley, non poteva avere miglior successo.

Le danze hanno cominciato alle 1 pom. e si sono protratte fino alle 10 e mezza della sera.

Nella sala è regnata la massima cordialità. Vi hanno preso parte, italiani, francesi, tedeschi, austriaci e qualche americano, tutti lavoratori di miniera, che abbiamo fraternizzato insieme senza distinzione di razza.

Si è ballato, si sono cantate canzoni ribelli che han fatto ringiovanire i nostri cuori, e la festa si è chiusa con la speranza nel cuore di tutti, che la rivoluzione sociale non tardi a venire, a dare al proletariato del mondo, quella libertà che oggi gli viene negata dallo Stato e dalla borghesia.

Lo scopo della festa è stato quello di raccogliere fondi per la erezione di un locale nostro, che speriamo poter fare nella prossima primavera, e che verrà chiamato "Casa del Popolo".

Questo servirà per ritrovo in cui gli sbandati cominceranno a far propaganda con più audacia dei tempi scorsi, per preparare le masse proletarie alla riscossa, alla rivoluzione sociale, che sola può condurre il proletariato del mondo, angariato e sfruttato, alla propria liberazione dal dominio dell'oggi.

Un plauso, vada da queste colonne, ai compagni che cooperarono per la riuscita della festa degli sbandati, che sono sempre all'avanguardia, pronti a sacrificare quel che possono per la libertà dei lavoratori, per affrettare il giorno della vendetta contro la tirannia capitalista.

Joe Termine

COMUNICATI

PER NEW YORK

Domenica 8 Novembre 1916, alle ore 4 pomeridiana avrà luogo la riunione del Gruppo G. Bresci, nei suoi locali al 301 East 106 st. I compagni sono pregati d'intervenire numerosi dovendosi discutere cose importantissime che interessano la propaganda.

Nello stesso locale, Mercoledì 11 Novembre si terrà la commemorazione dei Martiri di Chicago.

Parleranno diversi e bravi oratori. I compagni sono pregati di non mancare.

F. Il Gruppo
V. Campanella

CONTRADDITTORIO

Lunedì 9 Novembre alle ore 8 pomeridiane al Casino Hall 89 E. 4th St. avrà luogo un contradditorio sul tema: Come i rivoluzionari devono giudicare la Guerra Europea, fra Edmondo Rossoni e Pietro Esteve.

Entrata 10 cents.

SCUOLA D'ESPERANTO

Il nostro comitato inizierà il preannunziato corso serale gratuito di lingua Internazionale Esperanto, venerdì 6 novembre al N. 350 W. 39 St. primo piano. Il corso sarà completato con circa 25 lezioni che saranno impartite tutti i venerdì successivi dalle ore 8 alle 10.

I desiderosi di imparare detta lingua sono pregati di non mancare alle prime lezioni.

Il Comitato Pro Esperanto.

PER BROOKLYN

RIUNIONE

Parecchie riunioni di compagni di New York e di Brooklyn, avendo constatata la necessità di intensificare la nostra propaganda, e di migliorare la stampa di parte nostra, specialmente nel momento torbido attuale, hanno deliberato di convocare un convegno di tutti i compagni di New York e di tutte le località vicine che si interessano al movimento per discutere sui migliori mezzi da adottarsi.

Il convegno avrà luogo domenica 8 Novembre p. v. a Paterson N. J. nel locale di Martellino Mobba, 62 Lafayette Street, alle ore 3 pom.

Data l'importanza grandissima della discussione si fa caldo appello a tutti i compagni, onde questo convegno sia veramente utile per la causa nostra.

Per il gruppo [illegible]

Carlo Tresca.

[illegible]

[illegible] scena di un grande dramma! I Miserabili! Chi non ha divorato avidamente, quelle pagine veementi, che l'immenso bardo dell'Umanità sofferente — Victor Hugo — impresse a caratteri indelebili? Chi non ha pianto di dolore, innanzi alla malvagità degli uomini, che di Fantina ne fa una figlia del lastrico e di Giovanni Valysan un galeotto?

Ah, è l'eterna e dolorosa vicenda di tutti i giorni. E' inevitabile conseguenza del mal costrutto organismo sociale — così ben descritto e condannato dal canuto vate della Giustizia.

Egli è che I Miserabili, oltre ad essere la disamina serena ed obbiettiva delle ingiustizie che avvincono spasmodicamente il secolo che muore, è anche desiderio nobile delle anime pure, teso ansiosamente verso l'oriente scintillante d'un nuovo sole di benessere e di libertà per tutto l'uman genere.

I Miserabili, che informano l'immanente poema del maggior Leone delle lettere universali, sono le innumerevoli falangi dei pezzenti, dei nullatenenti, dei deboli, dei paria, dei naufraghi, insomma, abbandonati nel torbido oceano sociale. E l'immenso poema del dolore, è della bontà, si leva gagliardamente, e, con spartana fierezza, afferma virilmente i diritti imprescrittibili di cotesti derelitti, di cotesti reietti...

Le Leggi: ecco la causa prima di tutti i mali. Ed è contro coteste Leggi — la cui cattiveria fa sanguinare ogni cuore gentile — che Victor Hugo insorge tenacemente. Javet — la personificazione massima della severità legislativa: — ecco l'infame baluardo delle umane nequisie, contro cui gli uomini buoni devono dirigere i loro sforzi demolitori. Che la cristiana bontà del buon Vescovo Benvenuto è incapace a risolvere lo straziante problema di miseria ed abiezione pei più, e di potenza e dovizia per i pochi.

Gianni Valysan e Fantina — il fulgido simbolo dell'esercito dei Miserabili, — vittime del pestilente sere sociale che ci circonda, non devono essere obliati dalle anime assetate di giustizia.

***

Il comp. Giacomo Li Causi ebbe la felice idea di ridurre per le scene il grandioso lavoro, che più che lo scrivente — in modo saltuario e sconnesso — tentò delineare i principali tratti soggettivi. Compito mio non è fare l'apologia all'opera del Li Causi. Mi limito semplicemente a dare un'opinione piuttosto personale.

I personaggi trasformati ed adattati alle scene, non perdone per nulla le naturali caratteristiche. Le molteplicità psicologiche degli interlocutori sono mirabilmente plasmate. Quale amico dell'autore, non voglio dare un giudizio che potrebbe esser considerato un po' parziale.

Son lieto, peraltro, annunziare che la riduzione vedrà e scene il unedì 9 Novembre 1914, ore 8 precise, al Palm Garden, cor. Hamburg Ave, and Green Ave., Brooklyn, N. Y.

Le avanguardie serene della Libertà e della Giustizia, vengano quella sera a ritemprarsi. Vengano ad attingere fede e gagliardia alla limpida fonte della radiosa epopea umana, cantata e vaticinata dal più grande Apostolo della Civiltà.

Gavroche.

Pro QUESTIONE SOCIALE

Frontenac Kansas, Enrico Moriconi	$2.55
New York XXX	1.00
Dedrich, Cal, Joe Russo	1.00
Cheroche, Kansas. Parte ricavato Festa, spedito da Monterastelli Giuseppe	4.00
Utica, N. Y. Enrico di Mare	0.25
Toledo, Ohio, Emilio Broglio, facendo i più fervidi auguri a "La Questione Sociale"	1.00
Hartford, Conn. Raccolte a mezzo Delmoro Armando. Marini Gottardo 0.25. M. Pulit 0.50, Delmoro Armando 0.50, Amedeo Fulci 0.25, Arciari Domenico 0.05, Mastroandrea Vincenzo 0.10, Giovanni Berardi 0.25, M. N. Biesta 0.05, Yonghcyttì R. 0.25, R. Bruno 0.50.	2.70
New York, Angelo Ferruggia	1.00
Henrietta, Okla. Parte del ricavato festa data a pro della stampa libertaria, altrettanto alla "Cronaca Sovversiva" a "L'Era Nuova" a "International Anarchist Commitee" a "Volontà"	3.00
Totale	$16.50

ABBONAMENTI

Grantwood N. J. Antonio Camiscia	$1.00
Bridgehampto, L. J., Mich. Fascella	1.00
Corona L. J., Giuseppe Amoroso	1.00
Dedrich Cal., Joe Russo	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Rochester N. Y. Tom Ferrari	[illegible]
New York, Joseph Antolini	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Totale	$8.00

RENDICONTO AMMINISTRATIVO
N.i 2 e 3

Stampa N. 2	$15.00
Spedizione e corrispondenza	5.25
Redazione e amministrazione	10.00
Stampa N. 3	16.25
"Cut" Masetti	1.75
Spedizione e corrispondenza	5.25
Redazione e amministrazione	10.00
Totale Uscita	63.50

Entrate

Sottoscrizione	$16.50
Abbonamenti	8.00
In cassa vedi N. 2	33.27
Totale Entrate	$57.77

RIEPILOGO

Uscita	$63.50
Entrata	57.77

DEFICIT $5.73

APPELLO

Preghiamo vivamente i compagni tutti a volersi interessare della diffusione del giornale e a procurargli aiuti acciocchè " La Questione Sociale „ possa avere vita lunga e duratura.

Se veramente i compagni sentono la necessita' di un foglio prettamente rivoluzionario e che squilli come la diana chiamante a raccolta tutte le giovani forze ribelli; se veramente si vuole, in una parola, che questo nostro giornale non muoia al suo nascere, bisogna che ognuno compia intero il proprio dovere di anarchico.

Perche' non bastano i plausi e gli incoraggiamenti giuntici per mantenere in vita il giornale, ma occorre che questo sia aiutato ananche finanziariamente.

All' opera dunque compagni, e subito.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

Int. Institute Soc. Geschiedenis Amsterdam

ABBONAMENTI: Anno ... $1.00 Semestrale ... 0.50

Num. 5 — NEW YORK, 15 NOVEMBRE 1914 — Anno I

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

CONTRO LA GUERRA
e per l'insurrezione

Il grande e immane massacro europeo continua inesorabilmente.

Il fiume di sangue si estende sempre più sul vecchio continente, i forti giovani figli del popolo continuano a cadere a migliaia bagnando col suo sangue i campi distrutti, e gli altri rimasti continuano col furore barbarico a devastare, a incendiare, a saccheggiare, a stuprare, a uccidere, a massacrare senza un momento di tregua, solo perchè così hanno voluto i coronati assassini.

Di giorno in giorno, di ora in ora, il telegrafo porta brevi notizie che fanno accapponare la pelle, di nuove stragi, di nuove rovine, di atrocità inverosimili, di fatti terribili.

Sono cataste di cadaveri che rimangono sui campi insanguinati, abbandonati ed insepolti, in Francia come in Germania, in Russia come nel Belgio, in Austria come in Inghilterra.

Non è più possibile contare i morti, i feriti, i prigionieri, i cittadini, i bambini innocenti, le donne che la guerra ha fatto sue vittime.

Sono intere regioni che per tutta la loro estensione scorre a torrenti il sangue umano, sono intere città abbattute al suolo per il capriccio degli assassini coronati. In ogni dove sono massacri, devastazioni, cadaveri in quantità.

E' la guerra!

Quando noi leggiamo le mouche notizie che il telegrafo ci porta, di bombardamenti, di devastazioni, di carneficine nuove, rabbrividiamo, sentiamo il nostro cuore come punto da un'acuta lama, sentiamo il sangue salirci in un solo istante alle tempie, martellare, renderci furibondi.

Vorremmo imprecare, vorremmo protestare in nome dell'umanità, vorremmo essere capaci di arrestare in un solo attimo il macello, colpendo coloro che ne sono la causa vera e ci sentiamo avviliti, scoraggiati, nel vedere che intorno a noi pochi sono rimasti, pochi sono coloro che ci aiutano.

•••

Tutto è scomparso. Sono scomparsi i pacifisti, sono scomparsi i rivoluzionari, sono scomparsi gli uomini d'azione, quelli che credevamo ci avessero aiutato nei moti del cimento a fronteggiare i potenti, i massacratori del popolo.

Siamo rimasti soli, con la nostra fede salda nel cuore, ma impossibilitati a muoverci. Ciò non toglie però che noi, gli eterni ed irriducibili avversari della guerra, non si possa continuare nella nostra propaganda, nella lotta assidua per affrettare il giorno della riscossa proletaria, della rivendicazione delle genti.

Noi continuiamo, pur essendo rimasti in pochi, a propagare alle masse il verbo della rivolta liberatrice, ad insegnargli che è l'ora di finirla con le guerre, col barbarismo, tutte cose queste che tornano a tutto svantaggio del popolo.

Noi vogliamo creare una coscienza nel popolo perchè sappia combattere le belle battaglie, perchè non permetta più che si facciano guerre.

Basta col barbarismo, basta con le guerre! Questo dev'essere il potente grido pieno di fede e di entusiasmo che deve partire dal petto di tutti coloro che lottano per l'umanità, per il benessere di tutti, per la emancipazione dei popoli, per la loro libertà.

•••

Mentre gli avventurieri, tutti gli speculatori, coloro che hanno approfittato della incoscienza popolare per organizzare l'immane massacro che ha fatto dell'europa un mare di sangue, mentre in nome delle patrie si massacra e si distrugge, tutti gli uomini liberi, gli uomini d'avanguardia non devono rimanere inerti, ma devono bensì lavorare, fortemente lavorare, per impedire che altri popoli abbiano ad impugnare armi, e far sì che l'odierna guerra abbia fine.

Si colga dunque questa occasione, per insegnare al proletariato che è giunta l'ora per abbattere al suolo tutto quanto esiste, per tenerlo oppresso, per tenerlo schiavo. E' giunta l'ora suprema della vendetta, di fare scomparire per sempre tutti gli stati, in nome dei quali si sono perpetrati ai proletari tutti, nostri e cari, ti dolori.

E' ora che i proletari delle diverse parti del mondo, dicano ai governanti delle loro nazioni che essi non hanno alcuno interesse a fare la guerra. E' ora che questi facciano sentire potente la sua voce contro le infami manovre con le quali la borghesia internazionale tenta sacrificare le loro risorse, per gettarli in una miseria, senza pari.

Pensino i proletari a far risolvere da ora in avanti le risse imperiali, fra imperatori, fra re e re, poichè essi non hanno proprio nulla a guadagnare dalla vittoria dell'uno o dell'altro tiranno.

Pensino i lavoratori che essi, volendo, tutto possono e che è ad essi che spetta lavorare e ribellarsi perchè non siamo sempre inconsci bersagli per l'ambizione dei potenti.

Non si lascino illudere dai sermoni, dalle concioni fatte dei pagati dalla borghesia che oggi corrono ovunque per suscitare entusiasmi e applausi alla guerra, non credano a costoro, ma rispondano invece che per la guerra il proletariato cosciente, non da nè un uomo, nè un soldo.

•••

E' questo un istante in cui i lavoratori devono dimostrare la fermezza dei propri propositi, che devono imporre alla borghesia, i propri voleri.

I governi con la guerra odierna, tentano, di fiaccare lo spirito rivoluzionario del popolo, di dividerlo, di renderlo incosciente, di mantenerlo asservito e schiavo, perchè domani non sia pronto a fare la sua guerra per conquistarsi la libertà.

Comprendano i lavoratori tutti i tranelli della borghesia e sappiano a questi energicamente reagire.

I lavoratori hanno la sua guerra da fare, senza mettersi al servizio delle nazioni, ed è questa che occorre facciano, per difendersi dallo sfruttamento al quale vengono sottoposti dalla classe privilegiate, dai governi, dal capitalismo.

Quegli che oggi li chiamano a fare la guerra, ad applaudire la patria, ed alla bandiera svolgono continuamente, in ogni occasione, la loro battaglia contro il proletariato, cercando di sacrificarlo in imprese losche ed infami, e il proletariato e i rivoluzionari tutti, devono rendere loro pane per focaccia, combattere cioè la lotta contro i propri nemici.

•••

Avanti dunque o proletari, non è più l'ora di dormire i sonni tranquilli, di subire in santa pace le imposizioni dei nostri nemici, ma occorre invece muoversi e agire sul serio. Bisogna agitarsi contro il pericolo attuale, bisogna levare la voce di rampogna contro i nostri massacratori, bisogna riversarsi sulle piazze a ripetere ora e sempre il nostro grido di protesta contro la guerra maledetta e fratricida, e far sì che la nostra protesta, perchè abbia i suoi effetti, sia ripetuta ovunque v'è lavoratori come noi, che hanno aspirazioni come le nostre.

Siano le nostre manifestazioni, oltre che di protesta contro la guerra, il principio della rivoluzione proletaria, dell'insurrezione.

Riversiamoci dunque nelle piazze armati, impadroniamoci di queste e sappiamole mantenere anche se la difesa di queste dovesse costarci la vita.

Siano queste i nostri campi di guerra, per combattere la borghesia, per conquistare i bistrattati nostri diritti, per vincere la nostra guerra, dopo la quale non esisteranno più disuguaglianze sociali, non esisterà più odio fra popoli e popoli e saranno stati infranti i ceppi della nostra schiavitù.

Lavoriamo dunque, affrettiamo il giorno dell'insurrezione proletaria, in cui conquisteremo la nostra libertà.

Abbasso sempre la guerra, viva l'insurrezione proletaria.

Vice-Satana.

Argomenti... Bellici

La guerra è un mostruoso atto di follia collettiva e non dobbiamo meravigliarci se produce più sragionamenti che ragionamenti, senza contare che il numero degli imbelli, sempre pronti ad aderire supinamente al fatto compiuto è purtroppo sempre grande, e non potrebbe essere altrimenti, in una società servile come la nostra. Perciò primo e più urgente compito dei sovversivi sinceri dev'essere oggi più che mai quello di distogliere i proletari dalle preoccupazioni e passioni nazionaliste, per affermare la nostra incrollabile fede nell'Internazionale prossima di benessere e libertà.

Intanto esaminiamo gli argomenti in favore della guerra che s'intendono più sovente nei discorsi che corrono.

— La situazione è interamente mutata e ad un nuovo stato di cose è naturale che corrisponda da parte nostra un nuovo atteggiamento.

In realtà, la situazione d'oggi è una conseguenza più che naturale di quella di ieri. Da anni ed anni i vari Stati d'Europa aumentavano sempre più i loro armamenti; il risultato evidente doveva essere la guerra, a meno di saperla prevenire con la rivoluzione. Kropotkine, Malatesta ed i nostri migliori furono sempre del parere che l'istante più difficile per tentare una rivoluzione sarebbe quello dello scoppio d'una guerra, ed il fatto ha pienamente giustificato questa loro previsione. Chi scrive ha ripetuto a sazietà in questi ultimi anni: "O la rivoluzione per noi, o la guerra per lor signori!", senza pretendere d'avere il minimo dono profetico.

Non c'è nulla di mutato nelle rispettive posizioni dei proletari e degli sfruttatori d'ogni Stato belligerante o neutrale. Il mutamento vero non può essere dato che dallo scoppio d'una rivoluzione sociale, e non soltanto politica, nell'uno o nell'altro paese d'Europa. Finora non si ha che una volgare lotta di Stati per conquistare la supremazia nello sfruttamento mondiale.

La nostra simpatia naturale pei paesi che maggiormente soffrono della guerra, non può renderci senz'altro completamente solidali coi loro sfruttatori e governanti. Tutt'altro!

— L'idealismo socialista è fallito, e non ci rimane più che combattere pel programma nazionalista democratico, che abbiamo creduto a torto superato.

Un fallimento c'è, enorme, mostruoso ed assolutamente incontestabile. E' il fallimento della famosa "civiltà borghese", previsto del resto da tutte le scuole socialiste. Strana "civiltà" davvero quella che ci ha condotti alla carneficina e alle distruzioni attuali. Noi riconosceremmo non so quale valore ai postulati del "progresso borghese", proprio nel momento in cui ci è dato constatare tutta la vanità del riformismo statale! Invece di denunciare, mostrare, precisare fra il popolo, alla luce dei fatti, la funzione criminosa degli Stati, ne attribuiremmo loro una ideale!

E' un colmo incredibile. Le nostre peggiori accuse, che ci facevano condannare per sempre il sistema capitalistico, sono state completamente provate dalla guerra, e siamo noi che dovremo batterci il petto, recitando il **mea culpa** e ritrattandoci umilmente di fronte ai nostri nemici di ieri...

Con buona pace di certi sedicenti sovversivi l'idea anarchica trionfa. Lo Stato che si pretendeva indispensabile a contenere la violenza fra gli uomini, ha scatenato invece fra loro tutte le più terribili forze di distruzione. La ragione **pratica** della sua esistenza viene così a mancare e non credo sia ancora possibile trovargli una ragione **morale**! L'ironia sarebbe veramente troppo sanguinosa...

— E' impossibile assistere indifferenti a tanto macello, la nostra umanità non può non sentirsene offesa. Disertare in quest'ora la lotta sarebbe una suprema viltà.

La lotta per noi continua e non intendiamo abbandonarla un solo istante, ed è appunto per questo che non vorremmo essere costretti a partire in guerra, a diventare ciechi strumenti d'inconfessabili fini capitalistici e statali, ridotti a non poter più servire in nulla la nostra propria causa.

L'esercito, creato, sviluppato e diretto dai nostri peggiori nemici non può assorbirci che per annullare ogni nostra volontà. Lo schiavo che muore in difesa del

padrone più che di gloria è degno d'infamia. Eroe è solo chi muore per quella libertà, di cui tutti i governi continueranno ad essere la negazione.

La nostra umanità è offesa anzitutto dall'esistenza stessa degli Stati militari, basata sulla negazione del supremo diritto umano: quello di disporre della propria vita. Non solo essa ci può essere legalmente tolta, ma possiamo inoltre venir costretti a far scempio della vita altrui. E qui sarà bene osservare, in risposta a coloro che si meravigliano dell'attitudine avuta dai partiti socialisti nell'attuale guerra, che noi non ci ricordiamo d'aver letto un solo autore social-democratico che contestasse allo Stato il diritto di costringere il cittadino ad uccidere. Solo l'anarchia, la distruzione d'ogni potere politico può dunque segnare la fine delle guerre.

Nessuna diserzione dunque, ma fedeltà alla nostra bandiera. Col servire quella di non importa quale Stato europeo, e sopra tutto col servirla volontariamente, si tradisce la causa dell'Internazionale.

— **Il pericolo tedesco è evidente. Il predominio della razza teutonica sarebbe infatti fatale alla libertà, segnerebbe un trionfo della barbarie tirannica sulla civiltà indipendente.**

Come spiegare che nella barbara Germania le condizioni d'igiene, d'istruzione d'economia privata e pubblica sono di gran lunga superiori a quelle della civile Italia? Come va che molti italiani preferiscono recarsi a subire la tirannia straniera in Austria o in Germania, piuttosto che godere della libertà nazionale? Gli emigranti, nello scorso anno 1913, ascesero a quasi un milione! Un milione d'italiani che preferirono subire praticamente il dominio d'altri Stati invece di quello italiano! E dopo ciò ci si viene a chiedere di partire in guerra, di sacrificare migliaia di giovani vite per aumentare i sudditi di S. M. Vittorio Emanuele III!

Nessuno più di noi, combattendo il riformismo alla tedesca l'anarchismo stirneriano e nietzscheano, si è maggiormente ribellato ad ogni concezione prussiana della vita. Ora, fra i più decisi germanofobi troviamo appunto quei riformisti che s'entusiasmavano della organizzazione politica ed economica germanica; quegli anarchici che vantavano l'ardito rovesciamento dei valori dell'**unico** e del **superuomo**. Noi Che avvertiamo invece quanto fosse profondamente immorale venivamo trattati da **cristianelli**; oggi però che il principio della forza brutale sprezzante tutti i concetti di diritto ha trovato la sua maggiore applicazione, ci si vorrebbe far correre ai ripari! E lo faremmo ben volentieri, ma per distruggere tutte le organizzazioni sistematiche della violenza, e **non** per favorirne l'una, contro l'altra quella russa, francese o inglese contro l'austriaca o la germanica!

Il pericolo non sta nel militarismo di questo o quello Stato, ma di tutti gli Stati. Il predominio non importa che razza sarebbe ugualmente funesto, perchè ognuna ha innegabilmente virtù proprie che è bene possa svilupparе in conformità del suo genio. Tutti i capitalisti ed i governanti di non importa che nazionalità, ecco i nostri nemici, che non potremo vincere senza tutto tentare per ricostituire quell'Internazionale che la guerra mira a distruggere.

Luigi Bertoni.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

1946 FIRST AVE. . . NEW YORK, CITY

ABBONAMENTI

Per gli Stati Uniti, Mexico e Cuba:

Semestrale 0.50

Annuo **$1.00**

Una copia.....2 soldi

Per l'Estero, compreso il Canadà:

Annuo **$1.50**

Semestrale **0.75**

IL NUOVO IDOLO

Il XIX secolo è stato allevato nella credenza in una certezza scientifica; ha avuto il culto della scienza, e, rifuggendo dalle antiche religioni, ha trattato la scienza come la religione universale dell'avvenire. Fu glorificato, e con ragione, il progresso scientifico, e nel delirio d'un entusiasmo ben umano, si fece della scienza il fondamento d'ogni cosa; si adoperarono le ipotesi scientifiche per tentare di stabilire una "morale scientifica" e certi "scienziati" hanno un linguaggio che noi siamo in dovere di sconfessare.

Diffidiamo di questa nuova religione: diffidiamo sopratutto di questi nuovi preti. Troppo spesso la "scienza" è quanto si desidera affermare: si generalizzano troppo presto dei principi che non sono per nulla stabiliti, ed i devoti della Dea, che s'immergono fino allo stordimento nella lettura degli articoli di riviste più o meno scientifiche, propagano con un ardore ed un orgoglio sconcertante più errori che verità. Non si trovò forse anche un "socialismo scientifico"? E credete che non ci daranno in uno di questi giorni anche un "governo scientifico"?

Ma, direte, la scienza pura non è essa la causa di tutto ciò! E' vero: ma quando si fa parlare la Scienza, io immagino che essa parli per bocca dei suoi grandi pontefici; la voce della Scienza non è che la voce dei "Principi della scienza"; e la scienza applicata deriva immediatamente e logicamente dalla scienza pura. Il carattere dei principii scientifici è solamente relativo, il fondo delle cose ci sfugge; le contraddizioni ci si presentano a iosa, la metafisica sopraggiunge, le deduzioni si improvvisano, le leggi si formano e le generalizzazioni corrono il mondo con la maschera della verità. La scienza con le sue applicazioni non è che la metafisica dei fatti: **la scienza non ci assicura alcuna finalità**; essa constata dei fatti, tenta di stabilire delle relazioni, crea delle ipotesi, cioé delle convenzioni provvisorie che le permetteranno d'allargare il suo campo d'azione, propone delle generalizzazioni dalle quali si dedurranno delle leggi, cioé delle teorie.

Le opere dei grandi ingegni scientifici non sono che approssimazioni migliori di quelle degli uomini ordinari, ma suscettibili d'essere corrette più tardi. Tutto evolve, tutto si trasforma; noi non abbiamo nessun punto di riscontro fisso. Si ha troppa tendenza a credere che le ipotesi scientifiche siano delle leggi universali; noi crediamo di essere nella verità, ed invece siamo nell'immaginazione; e noi la propaghiamo credendo di diffondere delle verità.

Al Congresso dell'associazione francese per il progresso delle scienze, il più illustre matematico moderno, il Poincaré, diceva: "se qualche parte della scienza sembrava solidamente stabilita, era certamente la meccanica newtoniana; ci s'appoggiava su di essa con confidenza e non sembrava che essa potesse venir scossa. Ma le teorie scientifiche sono come gli imperi, e se Bossuet fosse qui, egli troverebbe senza dubbio degli accenti eloquenti per denunciarne la fragilità. Non passa giorno che la meccanica newtoniana non incontri degli scettici, e non si annunci la prossima fine del suo imperio. Io vorrei farvi conoscere le ragioni di questi eretici, e bisogna confessare che alcune non sono senza valore: vorrei sopratutto spiegarvi in che consista la nuova meccanica che si contrappone all'antica". Seguono le spiegazioni sul radio e le sue proprietà.

Dunque le grandi ipotesi scientifiche si rinnovano, e le nuove faranno lo stesso; noi non avremo la consolazione di dirci che ci avviciniamo alla verità, poichè non sappiamo più dove essa sia: noi giuochiamo a mosca-cieca. Ma non impensieriamoci. I nostri sentimenti ci rendono la vita meno spiacevole, e sopra il solo sentimento riposa la morale (cioè lo stato dei costumi). La scienza non ci trasformerà: bipedi siamo, e bipedi resteremo; e quando pure il progresso scientifico permettesse ai milionari di passare la loro estate nella Luna, il nostro ideale non ne sarebbe avvantaggiato.

La scienza (cioè i fatti) se ne ride delle nostre speranze e delle nostre illusioni. Che importa! Cuvier credeva "alle rivoluzioni del Globo"; noi crediamo, secondo Lyell, "alle cause attuali" e la teoria rivoluzionaria ha fatta posto alla teoria conservatrice. E dopo? — Dopo, ebbene! aspettiamo tranquillamente una nuova teoria; che le Alpi si siano formate in 5 minuti od in 5 milioni d'anni, o altrimenti, non deve commuoverci oltre misura. Le Alpi esistono, ecco un fatto: come si sono formate? ecco un indovinello: nella scienza vi sono molti simili indovinelli, e poichè amiamo molto gli indovinelli, amiamo molto la scienza.

La massa domanda delle affermazioni quando le reclama, ma rarissimamente delle prove: se ne fabbricano, allora: cioè si stabilisce un'ipotesi che, avendo tutte le apparenze della verità, passa per tale: l'ipotesi, allora calma la nostra curiosità, impaccia le nostre iniziative, spezza i nostri sforzi, trona la nostra volontà è un eccellente oppio. Così gli scienziati sono i meno curiosi degli uomini: non s'interessano che alle loro questioni, non conoscono che la loro scienza speciale, e bene spesso disprezzano sconcertante i lavori del vicino.

La scienza ci affermò prima che la Terra era piatta, poi ch'essa era rotonda, poi un elissoide; ma ha forma di tetraedro. E' molto curioso, è possibilissimo, ma però ci è assai indifferente. Per il pedone è piatta, per il marinaio è rotonda, per l'astronomo è elissoidale, per il geometra è tetraedrica, ma per gl'infelici resta sempre "una valle di lagrime". Lavoriamo per tutto quanto crediamo giusto, non nella speranza d'una riuscita immediata, ma per apportare una po' di felicità, un po' di volontà, un po' d'energia nel cuore umano.

Augusto Paris.

Lavoratori in guardia!

Da quando la guerra è scoppiata, è incominciato ovunque uno ladroneggio addirittura insopportabile.

Tutti i commercianti, grandi e piccoli hanno approfittato dell'occasione per maggiormente arricchire sempre più la loro borsa, e hanno aumentati i prezzi dei generi alimentari in maniera addirittura impressionante.

Intanto, la disoccupazione cresce a dismisura, i generi alimentari anche e i lavoratori, sempre vittime delle truffe degli imbroglioni e dei governi, sbadigliano. Occorre dunque aprire gli occhi e darsi attorno perchè lo sfruttamento esoso non abbia a crescere ancora.

Non basta lamentarsi, piangere le misere condizioni in cui ci si trova, imprecare **platonicamente contro questi arbitri inqualificabili, ma occorre invece ricorrere a mezzi che direttamente colpiscano tutti gli incontentabili ladroni che vogliono vivere alle nostre spalle.**

In guardia dunque!

Gli esercenti approfitteranno ancora del momento critico per continuare a rialzare sempre più i prezzi dei generi alimentari incuranti di coloro che muoiono di fame, se noi che direttamente siamo i colpiti, non ci curiamo di por termine a questo stato di cose.

Corriamo dunque ai ripari o facciamo sì che l'odioso sfruttamento non abbia ad avere un lungo seguito.

Tutti i mezzi sono buoni per riuscire nell'intento

Serviamoci di qualunque mezzo — perchè i nostri bambini non abbiano a morire di fame — non escluso quello di penetrare nei negozi degli esercenti ed impossessarsi di quanto ci abbisogna.

Ricordino dunque i lavoratori, di esercitare la violenza se è necessaria, giacchè oggi non ci sono rimaste altre armi.

RICORDIAMO MASETTI

Le diverse correnti manifestatesi pro e contro la guerra, hanno prodotto nel nostro campo un certo che di disinteresse per le questioni più importanti e necessarie.

Scrivo in questo momento, non per dire la mia opinione avversa alla guerra, ma per ricordare a tutti gli uomini di cuore e di pensiero, a tutti gli amanti dell'umanità, che uno dei nostri compagni, Augusto Masetti, l'audace anarchico di San Giovanni in Persiceto, che dimostrò veramente di essere tale, sparando contro il suo colonnello mentre costui con l'infame morale militarista cercava avvelenare l'animo dei soldati, che, strappati all'affetto dei loro cari, dovevano andare sul campo di guerra a combattersi con altri giovani, a scannarsi a vicenda senza che nessun odio fosse mai esistito fra loro, ma solo per i loschi scopi di un governo barbaro ed assassino.

Augusto Masetti, col suo eroico atto volle dimostrare a tutti gli aguzzini d'Italia, che lui era contro la guerra, che lui non aveva niente da difendere, al di là degli interessi del popolo quotidianamente ingannato e turlupinato.

Tremarono i governanti e tutti i pezzi grossi del nazionalismo, all'atto fiero del ribelle persicetano, ed ebbero pur paura di fucilarlo, temendo una sommossa da parte del proletariato d'Italia che osserva e ragiona.

Lo fecero dichiarare pazzo e lo internarono in un manicomio, per effettuare così il loro piano di vile vendetta sul nostro valoroso compagno, ma i sovversivi non si calmarono sapendo che Augusto Masetti non era pazzo e continuarono nella loro campagna, nella lotta contro il governo riuscendo ad agitare le folle mettendole a conoscenza di tutti i delitti che si perpetrano a danno del popolo per opera dei governanti assassini dell'Italia liberticida.

Ma ora, è doloroso il constatarlo, di Augusto Masetti non se ne parla più. La guerra ha causato un tale disorientamento negli animi dei rivoluzionari, che nessuno, si ricorda più che vi sono i cari compagni da liberare, che da anni sono rinchiusi nelle carceri monarchiche.

Anzi qualcuno di coloro che ieri si agitavano con noi per la liberazione dei nostri martiri, che imprecavano con noi contro la guerra barbara ed assassina si sono messi oggi al servizio del governo del re, e gridano come ossessi, Evviva la guerra!

Noi però non dobbiamo arrestarci di fronte a questi tradimenti, dobbiamo invece continuare e con maggior tenacia a combattere i nostri nemici, ai quali aggiungiamo i traditori d'oggi.

Ed è così che noi oggi ritorniamo a parlare di Augusto Masetti ai lavoratori, perchè questi sappiano fare qualche cosa per lui. Egli non deve essere dimenticato, egli merita il nostro affetto e la nostra stima ed è dovere nostro agitarsi per lui

Sta a noi o compagni, noi che abbiamo saputo resistere, noi che siamo rimasti fedeli alle nostre idealità, che abbiamo sempre voluto bene agli eroi che hanno saputo sacrificarsi per la libertà, od agitarsi ora con forza e tenacia per liberare il nostro carissimo Masetti.

I governanti d'Italia riusciranno nel loro intento, a compiere la vendetta sul nostro compagno, se noi tutti dall'uno all'altro lato dell'emisfero non sapremo imporgli la libertà, non solo di lui, ma anche di tutte le altre vittime sottoposte alla loro ferocia

Agitiamoci dunque e che ognuno di noi sappia compiere intero il proprio dovere.

Augusto Masetti non è un religioso per aspettare che l'omnipotente iddio lo riconduca alla libertà. E' da noi ribelli che egli invoca solidarietà, è da noi che attende una agitazione che lo strappi dalle quattro mura dove da ben quattro anni lo tengono rinchiuso i Torquemada d'Italia.

Avanti dunque, avanti o compagni!

Mettiamoci seriamente all'opera e strappiamo ai governanti d'Italia, Augusto Masetti.

Antonio Maffei.

Echi e Postille

I PAGLIACCI

Fra i pagliacci sovversivi apologisti della guerra attuale, va annoverata Maria Rygier l'ardente anarchica dinamitarda, colei che aveva raccolte intorno a se larga messe di simpatie per l'attiva propaganda fatta contro il militarismo, contro i tiranni.

Essa con le sue belle affermazioni, specie in tema di antimilitarismo fatte negli anni scorsi, quando era come noi sbarazzina, era riescita a guadagnarsi una aureola che l'aveva posta fra gli eroi della storia rivoluzionaria.

Ma ora, che è divenuta ricca, ha creduto bene, forse anche perchè l'utero — ah! quel maledetto utero di quanto è capace — ve l'ha trascinata, tanto per fare una vita comoda — cosa che non è possibile quando si è sul serio ribelli — di avviarsi verso altri lidi, rinnegando così con una disinvoltura sorprendente e ributtante, tutto quello che in passato aveva ardentemente propagato e che le era costato tanti sacrifici.

Sentite un po' quel che dice la Signora (proto lettera maiuscola, giacchè essa ci tiene) Maria Rygier in merito all'attuale guerra.

Tolgo da un giornale d'Italia questo brano che è parte di un discorso pronunciato da essa a Bologna, in un comizio ove han parlato i fiori veri del nazionalismo italico.

Ella dice che il proletariato italiano dare tutta la sua solidarietà effettiva alle genti percosse dalla barbarie teutonica, e ricorda a questo proposito le belle gesta del popolo d'Italia, che si è sempre votato alle cause della giustizia e della libertà. Ricorda che anche la Francia, quando l'Italia combatteva per la sua indipendenza, prestò valido aiuto al nostro popolo, e rileva, con bell'impeto lirico, che le provincie lombarde sono state irrorate del sangue francese, sangue che ha dato modo al socialismo di svilupparsi e manifestarsi liberamente anche in terra italiana.

Avete udito o lettori; o compagni?

E' roba dell'altro mondo se si pensa che chi parla così ha scontato non pochi anni di carcere per avere predicato alle folle l'antimilitarismo rivoluzionario, l'internazionalismo proletario.

La cosa a prima vista, agli occhi dei buoni compagni, che della Rygier ammirarono il coraggio e l'abnegazione, in altri tempi, sembrerà seria, ma perde tutto il suo valore invece per coloro che sanno con certezza che Maria Rygier è isterica e pazza.

Non è male dunque augurarsi che tutti coloro che in tal maniera parlano oggi, inneggiando al massacro fra popoli e popoli, finiscano ben presto in un manicomio.

Quello è l'unico posto che ad essi spetta.

LA CASERMA

La caserma è l'ambiente ove la gioventù diventa incosciente e bruta, ove si commettono i più atroci delitti a danno dei figli del popolo.

In questo ambiente di tortura, avvengono sempre fatti che fanno ribrezzo alla gente che sente, alla gente che ha ancora un senso di umanità.

Festa Pro VOLONTA'

Mercoledi' 25 Novembre 1914 - Ore 8 P. M.

alla HARLEM ARCADE

124 STREET VICINO A THIRD AVENUE

GRANDE CONFERENZA BALLO PESCA ECC. ECC.

Il ricavato della serata andrà a favore di "VOLONTA'", periodico settimanale di Ancona.

E' inutile aggiungere parole e raccomandazioni.

Chi conosce "VOLONTA'", il suo atteggiamento durante i moti di Giugno, il suo valore attuale nell'atmosfera gravida di minacce guerresche e di deviazioni ideologiche, non mancherà d'intervenire e rendere la sua solidarietà per la vita del giornale.

IL COMITATO.

Pubblicando l'annuncio della festa, ci sentiamo in dovere, per la solidarietà che ci lega ai compagni d'Ancona, di replicare ai compagni d'America, di lavorare fortemente, perchè la festa pro "Volontà" riesca sul serio una solenne manifestazione rivoluzionaria — come fin d'ora si prevede — e perchè il glorioso giornale d'Ancona abbia per sempre assicurata la vita.

Faccia dunque ognuno il proprio dovere di cosciente rivoluzionario, raccogliendo quanto può, denari e doni, e inviandole al comitato testè costituito.

Quei compagni volenterosi che intendessero inviare offerte, che volessero adoperarsi a distribuire tiket della festa, possono rivolgersi direttamente al "Comitato pro **Volontà**" 116 E. 108 St. New York.

"La Questione Sociale"

Ogni giorno che passa sono nuovi fatti che vengono a confermare quanto noi da tempo andiamo dicendo, che cioè la caserma è l'ambiente più infame che i torquemada abbiano potuto inventare. Sentite quanto è successo giorni addietro in una caserma a Milano.

Un soldato, certo Buratti Luigi, richiamato, preso da improvvisa pazzia impugnò il fucile e cominciò a sparare alcuni colpi dalla finestra della camerata. Poscia sceso rapidamente sulla via continuava a sparare sui passanti.

Così la cronaca dei giornali.

Quali saranno state le cause che fecero di quell'uomo un pazzo la stampa borghese non ce lo ha detto, ma noi l'immaginiamo.

Egli forse sarà impazzito al solo pensare di dovere fare un giorno contro la sua volontà la guerra contro uomini come lui, Egli sarà stato torturato oltre a questo, dal pensiero che a casa aveva lasciata, la moglie, i figli, i propri vecchi senza pane, senza un soldo per poterne procurare e che senza lui avrebbero finito col morire di fame.

Queste saranno state le cause vere, che spingero il povero richiamato a sparare all'impazzata contro i passanti, che fecero di lui un irresponsabile.

Ah! la caserma. Quanti uomini sani e forti perisconeo e impazziscono, per la ferrea disciplina alla quale sono sottoposti dai gallonati barbari. Quanti delitti si commettono a danno del popolo nella scuola della nazione!

Questa vittima, non sarà l'ultima, ma ve ne saranno fintantochè esistono caserme e eserciti.

Servano questi fatti a far crescere nel popolo l'avversione a questo ambiente inquisitoriale e a fargli comprendere la necessità di fare per sempre scomparire queste istituzioni sacre alla borghesia, che suonano offesa, con tutti i suoi delitti alla civiltà.

Impari il popolo, dai fatti, che quotidianamente succedono, a combattere tutte tutte le istituzioni che esistono a suo danno e a demolirle una volta per sempre.

DIO ASSASSINO

E' sintomatico. Tutti i coronati hanno mandati i loro eserciti sul campo di guerra in nome di Dio e tutt'oggi continuano a pregarlo perchè il nemico venga sconfitto

E' dunque per volontà di Dio che la strage continua senza un momento di tregua.

Del resto è bene che ciò avvenga perchè i popoli, gli uomini credenti nell'onnipotente, avranno modo di convincersi, — giacchè non si muove foglia che dio non voglia — che se dio esistesse è il più grande ed il più turpe degli assassini.

Secondo la morale dei preti è per volontà di dio che si fanno le guerre, e per volontà di dio che succedono immani catastrofi; è per volontà di dio che i popoli si scannano a vicenda.

Se, quanto i preti ci dicono è vero noi non esitiamo a dichiarare che odiamo iddio perchè egli è il più turpe e il più barbaro uomo che sia mai stato di nostra conoscenza.

E abbiamo ragione, di gridare ancora una volta, che dio è un'assassino.

Sciarpa Nera.

MILITARISMO

Io non parlo che del militarismo marinaresco, perchè io la vita di bordo l'ho fatta per ben quattro anni, e so quanto abbia sofferto.

Ci tengo a scrivere qualche ricordo perchè con gli attuali avvenimenti, molti, coll'intento di risollevare l'odio di razza nell'animo popolare, si sono dati a scrivere da tedescofobi, esagerando il barbarismo del soldato tedesco e dimenticando quello del soldato italiano.

Io, in queste mie osservazioni, non faccio che uguagliare l'uno militarismo con i suoi regolamenti e sistemi penali, coll'altro, sia questo italiano, francese, russo, inglese, tedesco o di qualunque altra nazione del mondo.

Moltissimi, che vissuti sempre in ambienti diversi dai nostri, turlupinati dalla propaganda fatta dal giornalismo patriottico e guerrafondaio, credono fermamente, (specialmente chi non ha avuto la disgrazia di fare il militare) che il militarismo italiano sia molto diverso da quello tedesco.

Ma la cosa, non è affatto così

Io ho avuto più volte occasione di constatare come il militarismo d'Italia, — della cosidetta nazione civile — sia, se non più barbaro di quello tedesco, come quello almeno.

Sentite come negli eserciti civili si trattano i poveri soldati.

Un povero soldato, un fuochista, per non essersi una volta, fatto l'arrotolamento della branda, al tempo del segnale, fu punito con cinque giorni di ferri semplici, cosa questa che obbliga il soldato, a stare legato per cinque giorni con una catena stretta alla caviccla del piede, in una tetra cella.

Un altro soldato, per avere mancato una sola volta all'appello serale, fu punito con 4 giorni di ferri semplici e 10 di ritenuta paga (la ritenuta paga è il supplemento bordo e se è fuochista supplemento bordo e macchina).

Un fuochista, per farsi trovare a dormire in macchina, nel posto di guardia, fu punito con 7 giorni di ferri semplici e 20 giorni di ritenuta paga, — di paga bordo e macchina — che costa la bellezza di una lira al giorno.

Un altro, per avere sputato nel pavimento, fu punito con due giorni di "ferri corti" (cosa che significa precisamente agganciare al disgraziato entrambi i piedi e obbligarlo a sedere su di una panca giorno e notte.

Dunque come ognuno può vedere, nel militarismo italiano di marina si trattano i giovani marinai alla stregua dei galeotti.

Guai poi a quel povero soldato che per distrazione od altro non abbia salutato o il caporale o il sergente o qualche altro accidente dal berretto coi filetti d'oro! Apriti cielo! Tutte le invettive, tutti gli insulti più triviali ricadono su quel povero cristo di soldato. E come se ciò non bastasse, egli viene rigorosamente punito con consegna o con i ferri corti o al peggiore dei supplizi. Se disgraziatamente poi un soldato avesse l'audacia di ribellarsi alle infamie dei gallonati, allora si costituiscono improvvisamente i tribunali militari che condannano senza misericordia ad anni di compagnia di disciplina o di reclusione.

Un rachitico sergentucolo che ha paura dell'ombra della sua persona può mettere il soldato sull'**attenti** e per un nonnulla scaricargli in faccia mille improperi senza che il soldato possa motivar parola. Guai se osasse protestare.

Le cronache dei giornali spesso ci annunciano che l'uno o l'altro soldato si è suicidato o è impazzito. Sfido io; con la ferrea disciplina a cui sono sottoposti i giovani operai, abituati all'affetto e al rispetto dei genitori, non possono fare a meno di impazzire o suicidarsi.

Ma se tutti i soldati cominciassero a ribellarsi, e imitassero Misdea, il forte soldato calabrese che fece funzionare il suo fucile contro i suoi persecutori, le cose cambierebbero totalmente.

***

Dunque non c'è — almeno a me pare, — differenza alcuna fra il militarismo tedesco e quello italiano e credo che così siano i militarismi di tutte le altre nazioni.

Brutali e barbari sono stati i soldati tedeschi nel Belgio, barbari ed assassini sono stati gli italiani in Tripolitania, come i francesi nel Marocco, come gli inglesi nel Giappone, ecc. ecc.

Dove si trovano più tedeschi (giacchè tedesco oggi è sinonimo di barbarismo) dei militari italiani che nei momenti di sciopero scaricano i fucili sui lavoratori senza pane e senza tetto?

Ma oggi, in quest'ora tragica — anche i sovversivi in parte — hanno dimenticato i fatti di Milano del '98, di Buggerrù, di Ciarretana e quelli della settimana rossa dello scorso Giugno, in cui la soldataglia, non tedesca, ma italiana, ha sparato alla impazzata su inermi lavoratori, facendo parecchie vittime, e inorridiscono per le gesta del militarismo tedesco

Ma lo ricordino i proletari che hanno dovuto fuggire per fame dall'Italia civile, perchè i dominanti d'Italia gli hanno negato un tozzo di pane. E ai nazionalisti che decantano la gloria della civiltà, e ai sovversivi che hanno rinnegate le nostre idealità, che oggi inneggiano alla civiltà e al patriottismo gettino in faccia tutto il loro disprezzo

Philadelphia, Pa. Nov. '14

Roberto Mariano Potorti.

DIFFONDETE
LA QUESTIONE SOCIALE

PATRIA, GUERRA
e CASERMA

LETTERA AD UN PROLETARIO

E non è soltanto coi fucili che l'esercito viene in aiuto al capitale, assicurandogli la vittoria sul lavoro. Ogni volta che uno sciopero minaccia di turbare qualche servizio pubblico, come le ferrovie, le tramvie, la navigazione, le poste ecc., oppure di ostacolare la produzione di oggetti di prima necessità, come il pane, ogni volta, cioè, che i lavoratori hanno qualche probabilità di vincere nella lotta per la vita, ecco i soldati che vengono ad occupare il posto degli scioperanti. Il soldato, comandato in servizio di sciopero, non è soltanto il poliziotto incaricato di **assicurare l'ordine** e di **proteggere la libertà di lavoro**, — secondo le formule ipocrite dalle quali tanti ingenui si lasciano, purtroppo, ancora mistificare — ma è l'operaio diventato, a causa dell'uniforme, schiavo dello Stato, e messo dallo Stato al servizio dei capitalisti. Egli rappresenta di fronte allo scioperante la stessa parte del krumiro il quale, durante uno sciopero, toglie il padrone d'imbarazzo e rende perciò inutile la resistenza lei suoi compagni.

Questa è la più importante funzione dell'esercito nelle società moderne: quella di polizia per massacrare, se occorre, i lavoratori, e quella di riserva di braccia per affamarli.

Per noi altri proletari, l'esercito non è dunque soltanto, come per tutti i **cittadini**, un'istituzione degradante e costosa. E' il nostro nemico diretto, perchè è la forza brutale messa a servizio dei nostri padroni contro di noi. E' un'istituzione per mezzo della quale i nostri sfruttatori riescono a far difendere dagli sfruttati stessi i loro privilegi.

Dimmi ora, se spetta al lavoratore schiavo, al lavoratore sfruttato, al lavoratore che crepa di fame, gridare: Viva l'esercito! Non siamo forse stupidi quando lanciamo questo grido, ed hanno forse torto i nostri padroni di non prenderci sul serio finchè diamo loro spettacolo di tanta bestialità?

Non dimenticarlo, Giacomo, noi siamo prima di tutto proletari, cioè coloro che sopportano oggi tutto il peso, tutta l'infamia della società. E l'esercito è anzi tutto il sostegno di questa società.

Molti reggimenti, molti cannoni e molte baionette da allineare contro di noi il giorno in cui osiamo reclamare la nostra parte di ricchezze sociali, ecco a dove approdano le grandi tirate sulla Patria, le frasi rimbombanti sulla bandiera. Quando noi diamo spettacolo di un patriottismo imbecille, non facciamo dunque che giustificare e consolidare tra le mani degli sfruttatori e dei governanti questa forza destinata a mantenerci schiavi.

Che i bòrghesi si sdilinquano nel veder sfilare il reggimento, bandiera e musica in testa, che si commuovano della buona tenuta e dell'aria marziale dei soldati: niente di più giusto; giacchè questi bravi giovanotti vanno a far la guardia alle porte delle banche, delle officine, dei cantieri, dei ministeri. Son essi la sicurezza delle casseforti, la garanzia dei privilegi. Perchè non dovrebbero levarsi il cappello al loro passaggio coloro che possiedono le casseforti e detengono i privilegi?

Ma noi altri, noi che veniamo mitragliati nelle strade per un sì o per un no! Per noi il reggimento che passa non può essere che il servaggio. Il servaggio e la vergogna, imperocchè dal momento che indossa la livrea del soldato, l'uomo del popolo tradisce, suo malgrado, i propri compagni. Il proletario-soldato è l'uomo del popolo ammaestrato per la difesa dei ricchi e dei potenti, equipaggiato e armato contro i suoi fratelli.

Un giorno — forse tu ti ricordi di averlo letto nei giornali — l'imperatore Guglielmo passando a rivista le truppe, tenne loro il seguente discorso: "A causa delle attuali agitazioni specialiste, potrebbe accadere che io vi ordinassi di tirare sui vostri parenti stessi, sui vostri fratelli, persino sui vostri padri e sulle vostre madri, ed in tal caso voi dovreste obbedire ai miei ordini senza esitare."

L'imperatore di Germania non fece che ripetere ciò che si trova scritto sul libretto di ogni soldati in ogni paese, ciò che sarà scritto sul tuo libretto il giorno che te ne consegneranno uno. Qualunque sergente può comandarci il medesimo delitto. E se coloro, contro i quali ci si ordina di scaricare le armi **senza esitare**, non son sempre nostri fratelli fratelli per sangue, non scordarlo, o Giacomo, sono pur tuttavia nostri fratelli, nostri fratelli di miseria, nostri fratelli di lavoro, nostri fratelli di classe.

IV.

Di tanto in tanto i nostri padroni ci dicono: Abbiate pazienza; aspettate che **noi stessi ci siamo sbarazzati della guerra**; **dopo libereremo voi dalla caserma.** E i nostri padroni, infatti, hanno l'aria di voler la pace. Fra loro scambiano messaggi di pace. Non pronunciano un discorso senza fare l'apologia della pace. E nulla è più commovente.

Ma qual'è il paese che sottrae un centesimo al suo bilancio della guerra, un soldato ai suoi reggimenti, un cannone alle sue artiglierie, una nave alla sua flotta?

Sai tu quel che accadeva in Russia dal mese di settembre 1898 alla fine di gennaio 1899, cioè nel momento stesso in cui lo czar lanciava il suo famoso messaggio per la pace e convocava all'Aaja la famosa conferenza per la pace? Non lo sai? Ebbene ecco:

Il 20 Settembre 1898, ordine di aumentare e di fortificare la flotta del mar Caspio. — Il 15 Novembre, decisione di far costruire due nuove corazzate. — Il 14 Dicembre, ordine di costruire dieci contratorpediniere. — Il 20 Dicembre, 90 milioni di rubli sono impiegati per l'esercito e 16 milioni per la marina. — Finalmente, il 19 Gennaio 1899, decisione di costruire tre corazzate, tre incrociatori e tre torpediniere.

CHARLES ALBERT.

(continua).

LA RIFFA
Pro QUESTIONE SOCIALE

Riporto	$45.00
Filadelfia, Pa., Bentivoglio Frank	1.00
Cleveland, Ohio., Pistillo Antonio	1.30
Erie, Pa., Gammiero Angelo	1.00
Bevier Fall, Pa., Montani Giuseppe	2.00
Grantwood, N. J., Camiscin Antonio	1.00
New Haven, Conn., Gruppo Pietro Gori"	2.00
New Jersey, City, Circolo Educativo Sociale	0.70
Girard Kansas, G. Paci	2.00
Stego Cal., Circolo Studi Sociali ..	1.50
Florence, N. J., Agostinelli Giovanni	0.70
Corona, L. J., Giuseppe Amoroso ..	1.00
New York, Mazzanti Giocle	1.00
New York, Guerra Agostino	1.00
Farmington, Ill., Jos Dell'Eva	1.00
New York, Fascella C.	2.00
New York, Ripa Frank	2.00
New York, Giuseppe Sberna	0.40
Frontenac Kansas, Moriconi Enrico	1.70
Detroit, Mich., Frank Rossi	0.50
Syracuse, N. Y., Ciro Cadelo	0.50
Castlegate, Utak, Pasquale Romano	2.00
Totale	$71.60

Il QUADRO MASETTI

Come avevamo precedentemente annunciato, credevamo di poter presto avere il quadro di Augusti Masetti per soddisfare le molte richieste giunteci, ma all'ultimora quando questo doveva esserci consegnato, un inconveniente è venuto a cambiar le carte in tavola.

Mentre prima eravamo rimasti d'accordo con colui che ha preso l'incarico di eseguire il lavoro, di pagare a rate quanto il lavoro importa, ora invece ci vogliono TRENTA o QUARANTA dollari per avere il quadro in nostre mani.

E giacchè abbiamo dato un anticipo, perderemmo tutto se non facessimo in maniera di mettere insieme i denari per ritirarlo.

Di conseguenza facciamo appello a coloro che ci hanno ordinato molte copie senza inviarci il relativo importo e a tutti gli altri compagni di aiutarci perchè si possa riuscire nel nostro intento.

Intanto noi, tanto per soddisfazione degl'interessati cominciamo a pubblicare fin da questo numero come prenotazioni le somme giunteci fino ad oggi per ordinazioni, chiedendo venia ai compagni del contrattempo involontariamente procuratogli e pregandoli vivamente di non volerci abbandonare in questa iniziativa.

Non appena avremo incassata la somma occorrente a prelevare il quadro, che del resto è rinscitissimo, spediremo sollecitamente a tutti coloro che hanno versato e verseranno prenotazioni per acquisti.

PRENOTAZIONI

Farmington, Ill., Mariottini Mario	$0.25
W. Tampa, Fla., Chiaramonti Gius.	0.25
Lochman, Jowa, Sebastiano Zaetta ..	1.00
Gross, Kansas, T. Nicolai	0.25
Dobbin, W. Va., Pietro Calegari	1.00
Haverkill, Mass., Oreste Bianchi ..	0.25
Mayratt, R. I., Mattis Rossetti	0.25
Croweburg, Kansas, Martino Fransa	0.25
A Riportarsi	$4.00

PRO QUESTIONE SOCIALE

Radley Kansas. — Raccolti da G. Mazzarino. Lo Scamiciato $0,25. G. Mazzarino 0,25. F. Valeriano 0,25. C. Torre 0,30. E. Mingarelli 0,25. C. Bosetti 0,10. B. Barra 0,25. G. Cerva 0,25. F. Caldarella 0,25. S. Faufani 0,25 L. Collebeprisco 0,25. A. Pistot 0,25. D Gianfichi 0,25. P. Ferrero 0,25. G. Peffa 0,25. L. Peffa 0,25. G. Pasqua 0,25. R. Monterastelli 0,25. P. Vignatelli 0,25. A. Brunetti 0,25. L. Romanini 0,25. Lo Scamiciato 0,25. G. Diseni 0,25. G. Fabbri 0,25. A. Brunetti 0,25. P. Paluca 0,25. B. Fioritti 0,25 D. Mengarelli 0,25. N. Alberico 0,10. Ughino 0,25. N. Temistocle 0,25. N. Torquato 0,25. A. Paladini 0,25. N. Vignatelli 0,25. M. Ranieh 0,25. G. Baluggiù 0,25. Il Terrore 0,25. P. Perulin 0,15. L. Grisolano 0,20. A. Delantoni 0,25. $9.45

Cherôche, Kansas. M. Monterastelli 0.25

W. Tampa, Fla. Raccolti a mezzo Nicolò Alessi. Emanuele Perone 0,10. Nicolò Alessi 0,25. Seone Salvatore 0,25 Saglinbene Salvatore 0,15. Centenaro Domenico 0,15. Paolo Puellara 0,15. Santo Lazzaro 0,10. Aurelio Rodrighez 0,10. Giovanni Colletti 0,25. J. Farina 0,15. Barone Giovanni 0,10. Cappelli Antonio 0.10. Nocella Salvatore 0,10. N. Castellano 0,10. (M S P. 2.00

Mistic, Jowa. John De Marchi 0.25

Cleveland, Ohio. Mike Vicient 0.25

Mayatt, R. I. Mattia Rossetti 0.75

Plymonth, Mass. Raccolti a mezzo Nunzio Lassandro, A. Melli 0,20. S. Fracassi 0,25. N. Lassa 0,25 Toli Primo 0,25. G. Decarlo 0,15. P. Sampieri 0,10. V. Brini 0,15 F. Gori 0,15. C. Bongiovanni 0,20. G. Ferrari 0,15. E. Fornacciari 0,15 S. Pasquale 0,25. T. Torri 0,10. V Pagliarani 0,15. N. Lassandro 0,25 Senza nome 0,20. 3.05

New York. Francesco Antelmi 0.50

Totale $16.50

ABBONAMENTI

Dobbin, W. Va. P. Calegari	1.00
Lokman, Jowa. A. Maddolozzo	0.50
" " S. Zaetta	0.50
Castlegate, Utak. G. De Amicis	1.00
" " G. Vigo	1.00
Cheroche Kansas. G. Filippini	1.00
" " Turin	0.50
" " L. Toschi	0.50
" " A. Boff	0.50
" " A. Magnani	0.25
Heilwood, Pa. P. Rè	1.00
Waltham, Mass. G. De Filippis	1.00
" " F. Pintabuona	1.00
" " D. Bonocuore	1.00
Strawn, Tex. C. Poloni	1.00
" " Frisi	1.00
Thurber, Tex. B. Gallina	1.00
" " Lo Scamiciato	1.00
" " G. Massarolo	1.00
Mystic, Jowa. G. De Marchi	0.50
Gross. Kansas. B. Fornelli	1.00
" " B. Degame	1.00
" " A. Mendichi	0.50
" " A. Dell	0.50
" " T. Nicolai	0.50
Plymonth, Mass, N. Lassandro	0.50
Roxburg, Mass. S. Poggi	1.00
Croweburg, Kansas. M. Franza	1.00
New York. Totaro Giuseppe	1.00
" " Lisi Giovanni	1.00
Totale	$24.25

PAGAMENTI

New York. Vendita copie al "Gruppo Bresci"	$0.86
Plymonth, Mass. Nunzio Lassandro	0.45
Cleveland, Ohio. Antonio Pistillo	0.25
Totale	$1.56

RENDICONTO AMMINISTRATIVO
Numero 4

ENTRATA

Sottoscrizione	$16.50
Abbonamenti	24.25
Pagamenti	1.56
Totale Entrata	**$42.51**

USCITA

Stampa N. 4.	$18.00
Spedizione e corrispondenza	5.10
Redazione e Amministrazione	10.00
Deficit ved. num. pr.	5.73
Totale Uscita	**$38.83**

RIEPILOGO

ENTRATA	$42.51
USCITA	38.83
In Cassa	**$3.68**

COMUNICATI

PER NEW YORK.

Domenica 15 Novembre 1914 alle ore 3 pom., nei locali del Gruppo G. Bresci 301 East 106 St.

Giovanni Baldazzi terrà una conferenza dal tema:

Augusto Blanqui ed i precursori della Internazionale.

Libera entrata.

Per il Gruppò
V. Campanella.

PER PROVIDENCE

Dietro alle diatribe nate in seguito ai fatti del 29 e 30 Agosto u. s. ed in barba ai nostri avversari che gioivano nel vederci divisi, abbiamo formato ieri 8 c. m. un circolo prettamente anarchieo, che abbiamo battezzato col nomignolo di "Circolo di Studi Sociali e linguistico"

Date le miserrime condizioni in cui ci troviamo tutti, non abbiamo potuto formare una biblioteca come sarebbe stato nostro desiderio. Pur tuttavia vogliamo sperare che, dato la sincera coadiuvazione dei numerosi simpatizzanti di poter presto rialzare il capo e contro il capitalismo imperante di Providence rivolgere la nostra giusta sfida.

Tutti, di nobili e sinceri propositi, ci chiamiamo di fare il nostro possibile per aiutare la propaganda rivoluzionaria anarchica

Per il Circolo di Studi Sociali
Virginio Della Vesa.

Tutto quanto riguarda il Circolo dirigere, 183½ Spruce St. Providence R. I

Fra le Stampe

L'UNIVERSITA' POPOLARE

del 15 Ottobre contiene: Luigi Molinari 13 Ottobre 1914. — La Scuola Moderna Francisco Ferrer a Milano [Discussioni e documenti). — Antonio del Mastro: Il Poeta della pace: Walt Whitman. — Il parere delle bestie. — Luigi Molinari: Dal mio dizionario di guerra (annotazioni e documenti). — Remy Bellon: Pagine d'Esperanto. — Luigi Molinari: Spartaco e la guerra. — Cronaca fra libri e riviste.

Abbonamento annuo: Li. 6.50 — Semestre L. 3.25.

Indirizzo: Via Carlo Poerio, 38, Milano (Italy).

APPELLO

Preghiamo vivamente i compagni tutti a volersi interessare della diffusione del giornale e a procurargli aiuti acciocche' "La Questione Sociale", possa avere vita lunga e duratura.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

ABBONAMENTI: Anno ..... $1.00 Semestrale 0.50

Num. 6 — NEW YORK, 22 NOVEMBRE 1914 — Anno I

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

Festa Pro VOLONTA'

Mercoledì 25 Novembre 1914 - Ore 8 P. M.

alla HARLEM ARCADE

124 STREET VICINO A THIRD AVENUE

RECITA CONFERENZA BALLO PESCA ECC. ECC.

Parlera' LUIGI GALLEANI

La FILODRAMMATICA SOVVERSIVA rappresentera'

TRIPOLI

Splendido ed emozionante lavoro del Dott. SIRAGUSA

Pubblicando ancora una volta il programma della festa pro VOLONTA' rivolgiamo un ultimo appello ai compagni tutti, acciocchè nessuno manchi di aderire alla nostra buona iniziativa, onde far si che la serata del 25 corrente riesca una solenne manifestazione rivoluzionaria.

Il ricavato di tale serata, l'abbiamo già detto, sarà devoluto a beneficio del giornale VOLONTA' di Ancona. Ci sembra quindi superfluo sprecare ancora parole per spiegare ai compagni e ai simpatizzanti l'alta importanza del nostro appello. Solo diciamo, che quando si tratta di aiutare un giornale di così grande valore come VOLONTA', nessun rivoluzionario si dovrebbe rifiutare.

Inviare offerte al Comitato pro VOLONTA' 116 E. 108 Str. New York.

VIGILIAMO

Vigilino sulle alture degli eventi le nostre scorte guerriere.

Il fosco aere sociale è pregno di elettricità. Aggrovigliamenti nubiferi soleano l'orizzonte della storia. Sotto un labile palliativo di pacifica tranquillità, gli elementi latenti della fattività umana minacciano il fortunale. Di tratto in tratto qualche lucida folgore squarcia furiosamente la snervante nebbia delle cose, e un'effimera iride di luce incorona il firmamento sociale.

Stiamo attraversando un periodo di anormalità ben distinte. Tutto è in orgasmo. Il vecchio rudere sociale, scardinato dagli attivi e perpetui flutti del Pensiero sgiogato, sconnecchia mestamente, mentre l'incubo assillante d'una non lontana ruina gli fa curvare il capo melanconicamente. Le mitologiche ubbie dei cervelli cacastrati se ne vanno senza rimpianti.

Il corso naturale dei fatti, quantunque corra sempre e velocemente all'infinito, pure ci fa presagire un non so che di novità, sia nel campo politico, sia nel campo economico.

L'ora caliginosa che corre contiene in sè il germe della rinnovazione umana. E' l'ora nostra. E' l'ora dei forti, dei precursori, dei forieri dell'avvenire, degl'indomiti combattenti per la felicità di tutta quanta una innumere schiera di esseri umani, i quali sconoscono le sante gioie della vita, i dolci tripudi dell'anima, i felici riposi dopo una estenuante fatica, i lieti sorrisi della requie domestica.

E' l'ora della Nemesi — fulgido corollario della Giustizia.

•••

Sentinelle morte dell'Ideale, occhio all'Ora! Vigilate.

Mentre il vieto mondo della barbarie e de l'ingiustizia si sfacela per la ineluttabile fatalità della storia; mentre sulle ambe sconsolate della vecchia Europa sterminate falangi di uomini mordono la polvere, e degli innominabili girandolini fanno comunella con coloro che la carneficina vollero; mentre le balde schiere dei buoni fronteggiano serenamente il rapido uragano di sangue che copre d'ignominia e d'infamia la civiltà borghese del ventesimo secolo; mentre l'ansia della notte affretta l'albore de l'aurora — voi, o imperturbabili avanguardie dei tempi nuovi, vigilate attentamente. Vigilate. Chissà!... Forse l'alba che sorgerà sarà la purpurea diana che annuncierà la riscossa degli iloti, la grandiosa sollevazione dei reietti, il radioso trionfo della Ragione umana, la preclara vittoria dei derelitti. Chissà!...

E tu, fulgida orifiamma del Pensiero anarchico, sventola audacemente sulle inaccessibili cime del Momento. Tu, segnacolo della bontà e dell'amore, drizza i tuoi lembi immacolati al sacro soffio de l'Ideale.

•••

Fratelli, vigiliamo. Figgiamo la vivida pupilla nel folto turbinio delle umane battaglie, e scandagliamone ogni più recondita latebra.

Vigiliamo sui destini dell'Umanità. E mentre l'anima è tesa alle armonie del civile Divenire, e l'occhio fisso alle fatali evenienze, e il piede fermo sulla vindice breccia, noi, frattanto, fuciniamo i nostri saldi acciari.

Prepariamo le nostre cartucce, facciamo la **nostra** guerra, spariamo i **nostri** fucili. La guerra che si combatte in Europa — notiamolo di sfuggita — non è la nostra, e coloro che questo affermano mentiscono perfidamente.

Gli eventi si susseguono repentinamente, e la Storia cammina. L'avvento de l'Anarchia — vale a dire del vero e completo incivilimento umano — sarà un transito folgorante di questo fatidico andare della Storia. Ora, per quanto istintivamente cotesto transito avverrà, pure è necessario che tutti gli amanti sinceri della civiltà ne sospingano il corso per abbreviarne l'avvento. Uomini volenterosi, a voi!

E voi, fratelli miei, che il nobile cuore tempraste all'amara incude del dolore umano, fidenti seminatori d'un gran seme che forse non raccoglierete, gagliardi paladini dei diritti calpestati; voi, compagni miei, che la bontà e la fierezza dell'animo sospinse più in là della rassegnazione cristiana, e per la quale fremete di sdegno e piangete di compassione; voi, amici miei, dalla cui faretra partono dardi avvelenati per l'odio e dal gentile ripostiglio degli affetti fiori soavi per l'amore — voi tutti, poeti dell'avvenire, asceti dell'Ideale, sacerdoti del Vero, vigilate, vigilate.

Vigilate e soffiate sulla fioca luce d'un logoro faro che si spegne; vigilate e benedite l'eterna attività del mondo; vigilate e sospingete il procedere concitato delle cose; vigilate ed amate ogni cosa buona; vigilate ed auspicate la trionfale ascensione del nostro luminoso sole; vigilate e salutate le idee giuste e generose; vigilate e adorate l'avvenire.

Ma, sopratutto, vigilate l'Ora. Quando sulle ali di questa, con alipeda celerità, l'occasione passerà benignamente, oh, afferratela, allora, afferratela!

Afferratela, e uniti a lei balestratevi superbamente nel tumultuoso cozzo delle tenzone decisiva. Oh, allora voi, o compagni miei, lotterete da leoni. Forse cadrete. Chissà!... E forse vincerete. Perchè no? Con voi avete la Storia, il Diritto, la Verità, la Forza. E vincerete.

E da quella terribile tenzone, e da quel santo lavacro, sorgerà alfine un nuovo mondo di pace, di giustizia, di libertà.

Ma per adesso, bisogna vigilare.

Vigiliamo.

Brooklyn, N. Y. **Ingargiola.**

LA GUERRA

Mai s'arresta la stolta fiumana, che un vento di follia affretta verso la spaventosa voragine...

Come sospinte da una forza ignota, che assume parvenza di fatalità ineluttabile, a decine di migliaia, in flusso perenne, convergono le vittime, passivamente annuenti, verso le immani fauci ingorde del mostro insaziabile.

Sogghigna intanto il Genio malefico della Guerra, sovra il suo arido trono vivente, per l'immensa fatuità, per l'immensurabile stoltezza degli uomini, che fallaci bagliori di gloria, riflessi effimeri di grandezza eroica ipnotizzano al punto da lasciarsi attirare come allodole verso l'abisso orrendo, senza ritorno.

Sogghigna malvagiamente spronando per ogni terra il mostro terrificante che la miglior parte del genere umano inghiotte, e il rimanente schiaccia e dilania fra gli aduncbi suoi artigli; e stringendo con compiacenza i micidiali strumenti di morte, indefesso indaga se qualche mezzo più terribilmente distruttivo può escogitare la sua mente satanica...

Verrà giorno però in cui gli uomini ne intenderanno la perversa forza dannosa e più non alimenteranno di sè l'avida belva immane. Uniti da un indistruttibile vincolo fraterno, essa con tutti gli arnesi di morte precipiteranno nei gorghi inesorabili del più lontano oceano, onde più non ne sopravviva neppure il ricordo.

MALEDETTA LA GUERRA!

Leggendo l'articolo di Trombetta ho riso amaramente accorgendomi che parla il linguaggio del prete (non ti offendere Trombetta e lascia che io mi spieghi).

Dicevo dunque che hai adoperato un linguaggio pretesco, perchè sono proprio essi che per contraddire gli avversari portano fuori una lunga fila di studiosi e di filosofi, credenti si intende. Tu però non credi a questa gente, benchè esistano molti altri che vi credono, non è vero? E allora perchè metti in ballo Bakounine, Kropotkine, Pisacane, ecc. ecc.? La risposta la darò io stesso a questa domanda, dicendo che tu parli così perchè ti fa comodo, cercando di combattere noi che siamo rimasti fermi al nostro posto, a quel posto dove dovrebbero rimanere fermi tutti quei proletari che comprendono che dalle guerre proprio nulla hanno da guadagnare ma tutto invece da perdere.

Tu dici che è assai comodo criticare l'atteggiamento degli altri che hanno sentito il bisogno di agire. E sta bene. Ma io devo risponderti nello stesso modo dicendoti che non è meno comodo per te e per gli altri guerrafondai del tuo stampo, che applaudono alla guerra, e se ne stanno tranquillamente a casa a scrivere odi all'ordine massacro europeo! Ma dunque che stai aspettando? Perchè non ti armi di fucile e non corri in Francia a difendere la democratica repubblica ghigliottinatrice?

Scrivi che sei convinto che la civiltà vera non potrà esistere fino a che tutte le nazioni con i loro governanti assetati d'oro e di dominio non saranno spariti. E qui siamo pienamente d'accordo. Ma come potranno presto sparire questi parassiti se anche i supposti anarchici li difendono?

Scrivi ancora che non abbiamo avuto la forza di impedire la guerra. Ed è vero anche ciò. Ma è forse questa una ragione per essere in favore di essa?

Senti Trombetta, io credo invece che si debba approfittare di questo momento per fare in mezzo alla massa della buona propaganda antimilitarista, specialmente qui in America, che lo possiamo fare quasi liberamente!

E credo anche che invece di morire difendendo cose d'altri, pure lanciando l'ultimo grido inneggiante all'anarchia, sia molto meglio sacrificare la vita sparando sui borghesi, i veri e più terribili nostri nemici, vendicando così eroicamente le numerose vittime dell'attuale società infame!

Sei pronto a difendere l'Austria quando questa innalzasse la bandiera della libertà! Bravissimo!

Ma di grazia, quando mai in Francia si è innalzato il rosso vessillo della libertà? Forse quando ghigliottinavano Caserio, o forse quando la repubblica del tuo cuore incarcerava e condannava incessabilmente anarchici e sovversivi?

Ma non sai dunque, (o lo dimentichi) che tutti i governi si rassomigliano maledettamente, e che tutti, indistintamente tutti, quando si tratta di combattere quello che essi chiamano il nemico interno, non risparmiano condanne a morte e centinaia di anni di galera per punirlo?

Tu dimentichi tutto ciò perchè poco (oh! assai poco anarchicamente) con i tuoi scritti aiuti i governi dandogli campo di continuare nella loro opera nefanda!

Non posso dunque gridare con te "sia benedetta la guerra", perchè quella che ora si combatte in Europa non è la guerra nostra, la guerra degli sfruttatori, contro gli sfruttatori, perchè non è la guerra bella, santa della redenzione proletaria!

Io griderò **sia benedetta la guerra,** il giorno in cui si combatterà la grande guerra, quella guerra che dovrà spazzare nella sua marcia conquistatrice tutto il putridume che alimenta la lurida società presente.

V. C.

Questo articolo doveva essere pubblicato alcune settimane fa, ma il tipografo a cui era stato consegnato, ce lo smarrì. Ora venne ritrovato, e noi lo pubblichiamo ugualmente sebbene un po' in ritardo.

N. d. R.

Prete sempre!

Da poco tempo a questa parte nello stato dell'Ohio è cominciata una lotta accanita tendente a proibire la vendita delle bevande alcooliche.

Più intensa ed aspra, questa lotta, si combatte nella grande città di Cleveland, dove il prete ed il milionario imperano.

In questa città, attualmente, non si vedono che preti scortati dai loro manutengoli a tenere comizi ad ogni angolo di strada, per preparare l'ambiente onde riuscire nel loro intento: quello cioè di far promulgare una legge che impone la chiusura di tutti gli spacci di alcool.

E fino qui, noi, nulla avremmo a ridire, perchè sappiamo benissimo quale e quanto danno porti l'alcool all'umanità, già tanto travagliata dalle malattie prodottigli dall'eccessivo orario di lavoro.

Ma ciò che non possiamo lasciar passare sotto silenzio, è il fatto, che proprio qui in Cleveland, sulla pubblica piazza, posta nel centro della città, dove a tutti è permesso di esporre ad alta voce al popolo le proprie idee, un pretaccio, certo poco reverendo Bathenburg, andava alcuni giorni fa sbraitando che tutti i mali, tutte le miserie di cui soffrono i lavoratori sono causate esclusivamente dall'abuso che questi fanno dell'alcool.

— Chiudiamo i saloni — sbraitava il maialone — e l'umanità sarà redenta! — Chiudiamo i saloni, perchè chiudendo questi, il lavoratore migliorerà le sue condizioni sociali!

Ah, no maialone, no! L'umanità non si redime per il solo fatto della chiusura dei saloni! Non si redime, perchè vi restate sempre voi ad avvelenargli maledettamente l'anima e il corpo con le vostre dottrine, ipocrite e balorde! Vi sarete sempre voi, o preti, a mantenerlo nella più nera ignoranza, ad abbrutirlo continuamente rendendolo schiavo dei vostri pregiudizi cretini!

Se il popolo, oggi, nostro malgrado, ancora troppo sovente si ubbriaca bevendo alcool è per lo stato di incoscienza in cui si trova; è perchè è molto, ma molto ignorante, per mancanza di quella tanto necessaria istruzione che voi gli avete eternamente negata tenendolo ad un livello intellettuale talmente basso che non sa conoscere ed evitare il malè che sta facendo a se stesso!

Gli negaste l'istruzione per impedirgli che progredisse moralmente ed intellettualmente: perchè non arrivasse a comprendere che una delle cause prime della sua schiavitù siete precisamente voi, o preti!

Questa è la verità pura, poco egregio signor maialone!

E se il popolo è povero, lo è perchè voi lo mantenete schiavo e sottomesso, frenandolo ogni qualvolta tentava di ribellarsi!

I saloni, gli spacci di alcool, sono luoghi di sfruttamento come tutti gli altri, e anche pericolosi sotto un certo punto di vista per i lavoratori; ma non possono essere, come dite voi, la causa unica delle attuali miserie del popolo lavoratore!

Perciò, noi anarchici, non siamo punto contrari alla campagna diretta a far chiudere i saloni; solamente vogliamo che con questi si chiuda anche qualche altra cosa, da noi ritenuta più dannosa e pericolosa degli stessi saloni. Vogliamo chiudere le vostre botteghe, le vostre sante botteghe, fetidi focolari di corruzione e abbominevoli scuole d'ignoranza! Vogliamo abbattere tutti i troni e con essi tutti i governi che tengono perennemente il popolo oppresso! Vogliamo l'annientamento senza misericordia, di tutti i succhioni, di tutti i parassiti che vivono oziando e sfruttando nella società odierna, e la sostituzione ad essa della grande e sublime famiglia anarchica; l'unica, la sola che garantisca seriamente ai lavoratori di tutto il mondo, il benessere, la libertà e l'uguaglianza!

Emilio Butera.

Il Diritto di Uccidere

RICORDI DI GUERRA

Era da due mesi passato il maggio dei fiori, delle speranze umane; il maggio di ribellione e redentore dell'umanità.

Eravamo in luglio, in una di quelle sere afose e terribili di quel luglio non solo portatore di messe mature che vengono raccolte delicatamente, ma un luglio vermiglio di sangue come quello del '48.

Il vento tropicale batteva alle mie imposte sempre aperte, uno scalpitio di passi concitati si fece sentire; poi un sordo rumore, un grido generale dei villani, un suonare a stormo di campane in delirio; dei colpi di fucile, poi il tuono e l'eco dello sparo delle mitragliatrici che si sperdeva nell'immensità della notte afosa.

In cielo splendeva la luna d'una luce biancastra prima e rossa poi. Io, preso dalla curiosità mi affacciai come trasognato al balcone per meglio accertarmi di ciò che succedeva, ma uno sprazzo di luce sanguigna mi colpì gli occhi quasi da accecarmi.

Scesi rapidamente in strada per accertarmi meglio da qualche notturno passante di ciò che stava accadendo; ma ecco che una palla errabonda mi sfiorò il capo asportandomi il cappello; non ebbi il tempo di chinarmi che una seconda pallottola mi raggiunse colpendomi alla gamba destra.

Caddi svenuto nel proprio sangue, nè altro mi ricordo! Solo so che, quando rinvenni, mi vidi tutto coperto di fasciature e disteso in un letto. Domandai agli astanti dove mi trovassi e chi mi avesse ferito. Mi fu prontamente risposto dall'infermiere di guardia che mi trovavo all'ospedale e che ero stato ferito da una palla vagabonda della guerra.

Come! C'è la guerra? — domandai mesta in alquanto stordito e meravigliato!

— Sì, c'è la guerra! Una guerra terribile senza precedenti nella storia di sangue, la guerra Europea, che trasformerà mezzo mondo in un vasto cimitero!..

Un mese e mezzo dopo uscii dall'ospedale con la gamba alquanto rimessa, e reggendomi su due nodosi bastoni potei inoltrarmi nell'aperta campagna, dove un mio compagno stava raccogliendo quella poca messe che le truppe di passaggio avevan rispettato.

Domandai che cosa fosse avvenuto colà e mi fu risposto:

— Di qui è passato un re, e tu lo sai che, dove passa un re, passa la peste, la desolazione e la morte! Come vedi tutte queste messi già mature, frutto del nostro sudato lavoro, se ne sono andate perdute!

— Ti pagheranno senza dubbio i danni, non è vero? gli chiesi io.

— Pagarmi i danni? E' una triste illusione la tua caro amico! Pagheranno forse la tua gamba?

— Hai ragione — dissi io dopo breve riflessione. — Ma dimmi, in questo caso allora tutto è permesso ai signori re e imperatori?

— Tutto, mio caro, tutto! Ed è bene che tu sappia che un re come un imperatore o un presidente di repubblica possono disporre a loro piacimento della vita e della morte dei loro sudditi, colla medesima facilità che tu puoi disporre della vita del tuo maiale o dei tuoi conigli.

Dopo breve discussione in merito, lasciai l'amico più affranto ed afflitto di prima, e mi diressi verso casa. Ma giunto al piede d'una collina fui preso da una sete ardente e volli allora cercare dell'acqua che trovai dopo pochi minuti in un canaletto. Mi chinai su quello per saziare la mia sete, affondai la destra per assicurarmi di non cadere, ma la ritirai quasi subito preso da un fremito d'orrore: era quello un ruscelletto di sangue!

Camminai ancora, ma la sete in me si faceva sempre più ardente. Mi misi di bel nuovo a cercare dell'acqua, e trovai poco distante un fiume, ma il fiume, orribile a dirsi, era rosso di sangue!

Mi rizzai, alzai la fronte in aria di sfida, bestemmiai una bestemmia atroce, maledii la civiltà per la sua barbarie infame, e proseguii il mio cammino.

Strada facendo fui colpito da sorde, strazianti e lamentevoli grida, e camminando dalla parte donde esse venivano, vidi là, nell'aperta campagna, migliaia e migliaia di morti e feriti, chi col petto squarciato, chi col cranio aperto, chi senza i testicoli, chi senza testa, chi cogli intestini penzoloni, un vero macello di carne umana!

Era uno spettacolo tanto orribile che la mia penna si rifiuta più oltre di descrivere.

Dei feriti, chi mi dava un biglietto, chi una lettera, chi un semplice fazzoletto con le iniziali di seta, chi altri oggetti o ricordi della famiglia lontana, o dell'amico, o dell'amante, con preghiera di farli recapitare a destinazione; chi mi scongiurare di afferrare un fucile — che certo non mancavano — e spararmi un colpo nella testa per finirlo.

A dirla in breve era uno spettacolo orrendo! Non si udivano che lamenti, preghiere, imprecazioni, maledizioni ai re, a gli imperatori, alla patria, a dio, a la borghesia e molti si rimproveravano anche la loro imbecillità.

Queste erano le voci di angoscia che risuonavano attraverso l'immensa campagna, per diverse miglia coperta di morti e di feriti!

Dinnanzi a tanto orrore fui per isvenire e pensando che tutto quella immane carneficina era anche un po' colpa della nostra imbecillità, proseguii il mio cammino...

***

Ed ora diciamo francamente: Non sarebbe ora che ogni uomo o donna, padre o madre di famiglia, sorella o sposa che di cervello non siano del tutto privi, alzassero alto e minaccioso il loro grido di indignazione furente contro la immane guerra che sta combattendosi in Europa e domandassero la vita di quelle poche teste coronate avide di oro e di sangue, per vendicare giustamente i loro cari rimasti sul campo di battaglia?

In una parola, non sarebbe ora di far vedere se sono loro o noi che abbiamo il diritto di uccidere.

Mentre scrivo vorrei averne uno, uno solo tra le unghie di quegli assassini coronati.

L'amor di patria, dicono essi!

Ma il vero amore non si lorda di sangue o imperatori, o re, o presidenti briganti!

Vogliamo dunque sperare che il proletariato mondiale, finirà un giorno di scannarsi a vicenda per il bene placido di lor signori, e punirà [illegible] tutto coloro che li sfruttano da secoli e secoli.

Il cuore mi trabocca d'odio atroce, la penna mi trema fra le mani, ed un fremito di collera repressa mi invade tutto il corpo.

Avanti dunque, compagni di tutto il mondo, uniamoci, e colla bomba e la dinamite marciamo impavidi contro i nostri assassini.

Providence, R. I., 15 Novembre 1914.

Virginio Della Vesa.

IL TABACCO E' UN VELENO

Il tabacco è di origine americana. Un compagno di Colombo, certo Pietro Romano Pane fu il primo che nel 1496 ne dava la notizia agli europei.

Nel 1560 l'ambasciatore francese in Portogallo, Nicot de Misme, (da cui prese nome la Nicotina) per la prima volta offrì la foglia del tabacco, ridotta in polvere, a Caterina Medici, che soffriva di emicrania

Nè tasse, nè leggi, nè scomuniche arrestarono la consumazione del tabacco, anzi aumentò sempre più di anno in anno.

Nel 1869 la Regia vendette in Italia 88.750.600 lire di tabacchi; 112 milioni nel 1872 e lire 127.213.654,05 nel 1875 nel quale anno nelle varie regioni, ogni individuo consumò tabacco da fiuto e da fumo, nel

Piemonte e Liguria	grammi 799	L. 5.85
Lombardia	" 784	" 6.05
Veneto	" 861	" 6.12
Marche, Emilia, Romagne	" 803	" 5.42
Toscana, Umbria	" 272	" 6.26
Roma	" 850	" 7.64
Napoletano	" 485	" 3.83
Sardegna	" 602	" 4.79

Il tabacco rende meno vivo il bisogno del cibo, scema od attutisce l'appetito

L'abuso del tabacco indebolisce i muscoli, il ventricolo e gli organi genitali.

Molte irritazioni spinali, certe difficoltà di glutinazione che producono un senso di strangolamento, gli spasimi bronchiali, le palpitazioni, le cardialgie, i vomiti, le nevralgie, i dolori intestinali meglioano bene spesso l'uso del tabacco

La nicotina, veleno del tabacco è capace di uccidere (con una sola goccia) degli animali

Una statistica ufficiale della Francia dal 1815 al 1874, ci offre i seguenti dati

Anno 1610 Importo L. 22.000.000 Pazzi 4.000.

Anno 1620 Importo L. 35.000.000. Pazzi 6.000.

Anno 1630 Importo L. 50.000.000. Pazzi 9.000.

Anno 1642 Importo L. 75.000.000. Pazzi 15.000.

Anno 1851 Importo L. 115.000.000. Pazzi 22.000.

Anno 1862 Importo L. 140.000.000. Pazzi 30.000.

Anno 1873 Importo L. 200.000.000. Pazzi 40.000.

Pel tabacco vi questo curioso riassunto storico:

1558. M. Montaigne, prevedendo i mali che doveva arrecare il tabacco, esclama: Verrebbe egli dal **Mondo Nuovo** per uccidere il **Mondo Vecchio**?

1559. All'importazione della foglia succede quella del seme. E' Hernandez de Toledo che li porta in Europa; Nicot da Lisbona che li manda a Parigi.

1574. Si coltiva in Toscana ed è dovuta ad un prelato la sua introduzione.

1585. Si fanno in Europa le prime pipe d'argilla.

1589. Santa Croce, nunzio apostolico nel Portogallo, porta in Italia altri semi di tabacco.

1600. Urbano VIII scomunica i fumatori di tabacco.

1610. In Inghilterra chi usa tabacco è impiccato.

1625. Giacomo I, re d'Inghilterra, dichiara il tabacco **droga diabolica.**

1631. Si spacca le labbra a chi fuma. Si taglia il naso a chi fiuta.

1635. In Francia comincia il monopolio; il tabacco è venduto dai soli farmacisti. Chi infrange tale legge, è punito a colpi di frusta.

1638. Ai colpi di frusta viene sostituita un'imposta sull'esercizio.

1639. Richelieu dichiara facoltativo l'uso del tabacco mantenendo l'imposta, ben minima in allora, di quattro franchi al quintale. Da quest'epoca in poi, l'imposta aumenta terribilmente come dimostrano le seguenti cifre:

Nel 1640	Franchi	50.000
" 1680	"	250.000
" 1720	"	4.000.000
" 1770	"	20.000.000
" 1825	"	30.000.000
" 1873	"	200.000.000

Quali sono le cifre di oggi? Dove si andrà a finire?

Eppure, per dichiarazioni mediche avvalorate da tanti esempi, si sa che l'uso del tabacco produce anche l'affievolimento della memoria, l'ambliopia o indebolimento della vista, il rumore nelle orecchie, il pervertimento dell'olfato e del palato, lo stato convulsivo e letargico, la dispepsia o difficoltà di digerire, le confuse circonvoluzioni cerebrali, il rammollimento del midollo spinale, la paralisi dei nervi, ecc. ecc.

Cosa fanno le diverse patrie (Ah! le patrie!!) per proteggere i sudditi da tanti mali?

Facendosi una privativa di tutti i tabacchi (1) aumentano a proprio tornaconto la produzione, istigando i popoli al consumo, per avvelenar loro il fisico e sfruttarli finanziariamente.

Cosa fanno i popoli per guardarsi dal contagio e dall'enorme salasso monetario?

Vantandosi e facendo a gara a chi fuma di più, a chi resiste ai più forti sigari, a chi usa la più corta pipa, a chi mastica ora il sigaro, poi la cicca e poi... poi, a chi è più **Imbecille**.

P. P.

---

(1) Vi sono delle nazioni, fra cui gli Stati Uniti, ove il tabacco è prodotto da trust, compagnie od industrie private. —

DIFFONDETE

La Questione Sociale

Echi e Postille

LA PAURA FA 90.

Una volta tanto ci abbasseremo a fare i cabalisti per soddisfare le ricerche di coloro che abituati a giocare quattro numeri al lotto clandestino d'America, non sanno adoperare la Smorfia.

Sì, giuocatori sfrenati di New York! La paura fa 90.

E' il numero più in voga in questa settimana di ansie, di dubbi, di accuse e di tremarella!

L'11 corrente esplose una bomba alla dinamite davanti alla porta di una Corte House del Bronx.

Le versioni giornalistiche dei quotidiani che non sanno come riempire i loro fogliacci, sono molte e di tutti i colori. Si accenna a Mano Nera, a Schiavisti, ad Anarchici e non si riesce a cavare un ragno dal buco.

Si parla di arresti, di minaccie, di taglie. Sì, anche di taglie! C'è il **World** che giallo di partito e di bile, promette 1000 dollari (ne hanno molti questi venduti) a colui che riesce a scoprire e denunziare l'autore o gli autori delle bombe contro i giudici.

Gli autori... Un momento!

Che la bomba dell'11 novembre sia stata fatta esplodere da qualche persona che aveva vendette da fare è ammissibile; ma l'altra, quella di due o tre giorni dopo, scoperta prima di esplodere proprio sotto il seggiolone del giudice, dal poliziotto, ora premiato (beato lui) è cosa che dà nell'occhio anche ai ciechi e che la fa credere anche ai citrulli come una ingenua **montatura** poliziesca per tentare di gettare il discredito su persone o partiti che delle istituzioni costituite hanno un brutto concetto.

Ebbene. Mettano l'animo in pace i buffoni del giornalismo e della greppia. Basta alle autorità civili e militari, fare uno scrupoloso esame di coscienza, cercare le cause che producono questi **matti** di ribellione a base di dinamite; rivedere la propria funzione nella società attuale e troveranno senza tanti grattacapi e rigiri che gli autori delle bombe, sono i frutti del loro albero malefico.

Il "World" del 17 corrente annuncia come prossimo un censimento di tutti gli anarchici e nichilisti di New York. Certamente si rivolgeranno allo Stato Civile dei diversi Circoli e Gruppi e al lavoro ben rimunerato delle spie.

I compagni stiano in guardia e i giuocatori del lotto e gli operai non dimentichino che: La paura fa 90.

L'ASINO ED IL BASTO.

Chi di voi non rammenta qualche fattarello dilettevole intorno a qualche asinello?

Un contadino che voleva mettere della paglia nella mangiatoia, varie volte trovava il ciuco deciso a non farlo passare, presentandogli la groppa e tirandogli qualche calcetto.

Ne ho visti di quelli che volentieri tirano il carretto, come molti altri che al contrario puntano le gambe d'avanti non curando le bestemmie, le minaccie e le percosse del padrone.

Si potrebbero citare molti casi tipici di questo animale disprezzato, ma il nostro spazio è destinato a tutt'altro.

Generalmente si può affermare che i sensi di ribellione in questa bestia, siano assai più frequenti di quelli che all'opposto non avvengano in un altro asino: Il Popolo.

Trovate più facilità in quest'ultimo animale a farlo ribellare contro i propri simili e contro se stesso, anzichè contro i padroni, i parassiti e gli sfruttatori.

E' un giornale della fogna newyorkese che parla. Leggete:

Dimostrazione al grido: Evviva le tasse!

Tusa, 19. — Un caso veramente nuovo — per non dire unico — è quello avvenuto in questo paese e che merita essere risaputo.

Quest'amministrazione comunale, per far fronte al bilancio e per pagare gl'ingenti debiti, ha dovuto ricorrere all'imposizione della tassa fuocatico ed all'aumento della tassa esercizii e rivendite già esistente.

Date le condizioni economiche in cui versa la cittadinanza, molto deplorevoli, ognuno si aspettava dimostrazioni ostili e il solito fermento. Ma niente di tutto ciò; invece numeroso pubblico con alla testa la fanfara dell'Armentizia, formato un corteo, si diede a percorrere le vie principali del paese al grido di: Viva le tasse! Viva il colonnello Campo! Viva la famiglia Campo! mentre la fanfara suonava le sue marce! E così Tusa, piccolo paese della Sicilia, offre lo spettacolo magnifico di accogliere tanti aggravi pur di vedere l'equilibrio finanziario del comune. Questa è davvero educazione di popolo!

I commenti contro la stampa che si congratula del bestione?

Li faccia colui che (leggendo) può vantarsi di avere un po' di buon senso!

GELOSIE FRA BECCAI

La cronaca strampalata della **famosa** guerra europea ci fa sapere di un ammutinamento avvenuto nelle guarnigioni di Costantinopoli ed Adrianopoli.

Più che ad una ribellione di semplici soldati verso i loro condottieri, la quale per noi avrebbe un certo valore, sembra si tratti di istigazione degli ufficiali turchi, contro i colleghi germanesi che sono al comando in vece loro.

Una sola cosa ci auguriamo: Che l'invidia, la gelosia di mestiere fra questi macellai, si accentui fino a diventare una carneficina di gallonati, e che i soldati, coloro che la guerra sopportano contro la loro volontà, colgano il momento per mandare all'aria baracca e burattini.

PER FINIRE

LA MADONNA E LA GAS COMPANY

Una povera donna, trovandosi un giorno a corto di quattrini, e perciò senza il 25c da introdurre nel contatore del gas, vi introdusse, in sua vece, una medaglia della madonna del Carmine. E la tanto desiata luce, per opera della metallica madonna venne! Ma, ahimè! Venne, più tardi, anche l'impiegato-collettore della Gas Company a ritirare i baiocchi. Il quale — trovandone in mezzo agli altri uno, che portava, non la effigie della madonna adorna di stelle tanto adorata dagli americani e rappresentante questa cosidetta libera repubblica, ma quella di un'altra madonna, quella della disgraziata e senza valore chiamata del Carmine — montò su tutte le furie, e qualificando la moneta per merce fuori corso, minacciò alla povera donna i rigori della legge!

Ebbene, lo credereste? La disgraziata madonna del Carmine, sebbene anch'essa rappresentante un regno — quello cosidetto dei cieli — assai più stellato di quello della repubblica nord-americana, sopportò in santa pace, l'atroce insulto, e non si ribellò punto al feroce ateismo della Gas Company!

P. P.

MAESTA' LIBERATE UN EROE!

è il titolo di un opuscoletto scritto dal **Girovago Internazionale** e pubblicato a cura de " La Biblioteca Anarchica " di New York.

In esso si parla largamente della figura di Augusto Masetti.

Lo scopo degli editori è stato quello di mantenere vivo nei proletari il ricordo dell'eroe persicetano e di ciò gliene facciamo un elogio.

Tutti quei compagni che volessero acquistarlo, possono richiederlo a "**La Biblioteca Anarchica**" 326 E. 116 St. New York, oppure a "**La Questione Sociale**" direttamente. Costa tre soldi la copia.

Per ordinazioni superiori alle 25 copie si accorda lo sconto.

La decapitazione di Emilio Henry

... Deibler finalmente, un po' zoppicando, si dirige verso la porta della Roquette. Va a cercarlo; ci appare un poco imbarazzato, dall'andatura pesante. Si ferma, raccoglie la scopa, scalpiccia un istante. Poi, insieme con lui, quattro o cinque persone, penetrano entro: vanno a cercar l'uomo. Al disopra della porta, da cui, durante venti minuti, i nostri sguardi non si distaccano più, sono inscritte le parole: **Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.**

Ed ecco che, ad un tratto, le porte della Rochette si schiudono. Un brivido, come un leggiero colpo di vento sulle foglie, spinge innanzi tutte le teste ed anche questi esseri laggiù in piedi sui tetti. Più vicino, sotto un loggiato, sono sedute cinque fanciullette. Il cappellano, gli aiutanti, Emilio Henry sbucano precipitosamente dalla porta.

Da quel momento il mio sguardo non doveva più staccarsi da quel viso, nel quale io pensavo sorprendere i movimenti supremi della sua anima che mi assorbiva tutto. Intorno al ricordo nitidissimo che io ho conservato del turbamento di quel fanciullo, della scena formata dalla piazza, dalle truppe, dal pubblico e dalla ghigliottina, non mi resta altra impressione che quella di una nube incerta e bassa, alla quale egli apportava la bellezza tragica della sua ribellione e del suo petto bianco ampiamente scoperto.

Quando il triste corteo, a passi affrettati trascinò sulla piazza gelida Emilio Henry, io riconobbi un cerebrale. Sotto quel freddo, innanzi a quell'orrore, il suo corpo, così flessibile malgrado i legami, accusava, contro il suo volere, uno sconcerto mescolato a furore ed alla frotta di compiere la sua decisione. Il viso del condannato, a venti passi dalla ghigliottina, si copre di un pallore che non è niuna tinta pallida conosciuta, ma il bianco smorto dei suppliziati.

E gli aiutanti che il trascinano dicono pure di sentirli sempre inghiottir la saliva con un rumore di labbra. Nondimeno, Emilio Henry concentrava tutti suoi sforzi per riflettere dalla sua persona e imporre a tutti l'imagine nobilitata ch'egli si faceva di sè stesso quando commetteva i suoi attentati. Egli erasi promesso di morir come l'eroe di un'idea. E pervenne ad imporre il suo orgoglio di cerebrale alle sue membra di povero fanciullo. I suoi occhi, mossi da destra a sinistra pareva che ballassero. Lo trascinavano a passi troppo lunghi per le sue gambe impacciate dai legami, e in quel suo vacillare qualcosa commuoveva che ora, riflettendoci, io meglio distinguo: era il vacillar di un bimbo cui si apprenda a camminare.

Niun dubbio ch'ei non avesse preparato il suo grido. E lo gettò senza gran forza, ma con furore e in un'agitazione che pur non mancava di autorità: "Coraggio, compagni! Viva l'Anarchia!" Coraggio compagni! era un'ultima speranza, un appello? O volle egli solamente confessar la sua fede, affermarsi al termine sanguinoso del suo cammino? E ripetè: "Viva l'Anarchia!".

Quel percorso non durò più di un minuto; ma, in ogni epoca e in tutte le civiltà, colui che si ostina innanzi alla morte ha costretto l'ammirazione a venire a lui, imperocchè gli uomini sono soprattutto, amanti dell'energia.

Fra gli assistenti, pochissimi guardarono cadere il coltello. Molti fuggivano già quando se ne intese il sordo rumore. Sessanta chili — tutto un sistema sociale — cadevano, intaccandogli il mento, sul collo di quell'adolescente che, si dice, sia morto vergine.

Sovraccitati da quel terribile alcool che è la morte, uomini che io so moderati si dimenavano come forsennati. Il grido di viva "l'Anarchia!" era su molte labbra. Il sangue e l'energia suscitano nel più profondo dell'essere strane emulazioni

Quell'orrenda macchina-gingillo, quelle spugne, quel secchio sudicio, quegli aiutanti ignobili, non spaventano che i poltroni, non lasciano freddi che i bruti, angosciano il pensatore e mettono fuori di sè l'esaltato. Molte persone dovettero essere arrestate sulla piazza della Roquette. Ma come non si può ghigliottinare un'idea, neppur si può arrestare la scossa nervosa che, determinata da tali tragedie sociali, si ripercuote nelle oscure latebre dell'uomo animale carnivoro e idealista.

Fu una colpa psicologica l'aver giustiziato Emilio Henry.

Voi stessi gli avete composto il destino cui egli aspirava. Egli aveva ucciso per le sue idee, cosa inescusabile; e voi avete voluto ch'egli morisse inoltre per le sue idee. Coll'atto della Roquette, voi date alla sua memoria un imperiosità ch'essa non aveva certamente assunto coi soli atti della avenue dell'Opera e del caffè Terminus.

Quando la vettura che mi conduceva via da quella scena vergognosa fu raggiunta dal carrozzone che, fuggendo di galoppo, trasportava il cadavere al cimitero d'Ivry, io vidi la folla salutar colui ch'essa aveva già voluto fare a pezzi sul marciapiede del caffè Terminus. La mattina del 21 fu reso un utile servigio alla ribellione ed uno pessimo alla società. La lotta contro le idee si conduce con mezzi psichici, non cogli accessori del carnefice Deibler. In una crisi in cui necessiterebbero alte intelligenze od uomini di cuore, il politicante ed il carnefice non apportano che espedienti.

Maurizio Barrès.

(1) Questo articolo fu pubblicato nel "Journal" di Parigi, uno dei più grandi e diffusi organi quotidiani della borghesia francese, il 28 maggio 1894. Ai lettori non sarà discaro la sua ripubblicazione dopo venti anni, come documento, che dice per bocca di uno dei più brillanti scrittori reazionari parigini, lo stato d'animo di quel momento storico, caratterizzato dal terrorismo anarchico.

Da Springfield Mass.

Domenica scorsa avemmo fra noi il compagno Aldino Felicani, che ci tenne una conferenza, sulla disoccupazione e la Guerra. A dire il vero non fu una conferenza scientifica, ma, si può affermare che fu una vera discussione famigliare per il fatto che presero parte diversi compagni. Oltre al Felicani che spiegò con chiare argomentazioni le cause che fecero scoppiare l'infame carneficina che si compie nel vecchio continente da oltre tre mesi, e dopo aver accennato la miseria e la disoccupazione e tutte le altre angherie che deve soffrire il proletariato di tutto il mondo per colpa di pochi pirati ingordi di allargare i loro dominii; spiegò pure il mezzo che dovrebbero usare i lavoratori per risolvere il problema della fame, cioè quello di riunirsi tutti, armati e compatti e scendere in piazza a reclamare pane e lavoro, e se è necessario acquistarlo con la forza. Dopo parlò il compagno Perroni, che con eloquenza degna d'invidia, accennò fatti riguardanti alle brutture di tutti gli eserciti, alle camorre, alle ladronerie di tutti i governi che consumano sempre a danno dei lavoratori. S'intrattenne brevemente ad illustrare l'atto eroico di Masetti, parlò delle aspirazioni generose o cui tende l'ideale Anarchico, e chiuse il suo discorso inneggiando alla guerra contro gli sfruttatori riscuotendo fragorosi applausi. Parlò pure il compagno Sardi che con poche ma sentite parole, spiegò, che la pretesa civiltà delle nazioni consiste, nell'usare tutta la forza dei loro cannoni e delle loro baionette, per andare a soggiogare popoli pacifici, che se ne infischiano della loro civiltà a base di massacri e di speculazioni, e concluse inneggiando alla guerra civile.

In ultimo parlò il compagno V. Mayo in riguardo al periodico "Volontà" e all'opera di questo foglio, in questi tempi di crisi mentali, in cui furono trascinate, persone ritenute fino a ieri degne di fiducia e di stima. Si fece quindi una sottoscrizione fra compagni che fruttò $4.20 e che andranno a beneficio: 3 scudi a "Volontà" e $1.20 alla "Questione Sociale".

In complesso è stata una giornata di ottima propaganda a dispetto di questi signori giornalisti dell'"Eco Coloniale", camuffati da protettori dei lavoratori (finchè ci portano baiocchi) che ci promisero di pubblicare un comunicato nel quale si invitava cortesemente tutti, anche i vari prominenti a uscire dalla tana, e venire a discutere alla luce del sole, non con gente di molta scienza, questo lo ammettiamo, ma con gente almeno, con una fede limpida e sincera, che non hanno paura di discutere fosse anche con il rappresentante di re Gnocco, colui che or non è molto, ha avato a sua disposizione la prima pagina del vostro foglio e che si ebbe pubblicate tutte le asinerie che ha detto in un trafiletto sporco di bava, contro coloro che osano chiamarsi i senza patria. La pretesa di essere trattati da voi, come un console, certamente, non l'abbiamo mai avuta, ma almeno un po' di sincerità, credo, che ci avrebbe risparmiato di additarvi ai lavoratori come mentitori.

E per ora basta, e se sarà il caso ne riparleremo.

Springfield Mass., 17 Novembre 1914.

"Un lavoratore"

COMUNICATI

Il QUADRO DI MASETTI

Come avevamo precedentemente annunciato, credevamo di poter presto avere il quadro di Augusti Masetti per soddisfare le molte richieste giunteci, ma all'ultim'ora quando questo doveva esserci consegnato, un inconveniente è venuto a cambiar le carte in tavola.

Mentre prima eravamo rimasti d'accordo con colui che ha preso l'incarico di eseguire il lavoro, di pagare a rate quanto il lavoro importa, ora invece ci vogliono TRENTA o QUARANTA dollari per avere il quadro in nostre mani.

E giacchè abbiamo dato un anticipo, perderemmo tutto se non facessimo in maniera di mettere insieme i denari per ritirarlo.

Di conseguenza facciamo appello a coloro che ci hanno ordinato molte copie senza inviarci il relativo importo e a tutti gli altri compagni di aiutarci perchè si possa riuscire nel nostro intento.

Intanto noi, tanto per soddisfazione degl'interessati cominciamo a pubblicare fin da questo numero come prenotazioni le somme giunteci fino ad oggi per ordinazioni, chiecendo venia ai compagni del contrattempo involontariamente procuratogli e pregandoli vivamente di non volerci abbandonare in questa iniziativa.

Non appena avremo incassata la somma occorrente a prelevare il quadro, che del resto è riuscitissimo, spediremo sollecitamente a tutti coloro che hanno versato e verseranno prenotazioni per acquisti.

•••

La nostra zelante compagna Elvira Castello — alla quale mandiamo da queste colonne i nostri più vivi ringraziamenti — ci ha fatto dono di parecchie copie del **CALENDARIO STORICO SCIENTIFICO MODERNO** di **Una Madre**, che mettiamo in vendita — a beneficio del nostro giornale — a 10 soldi la copia.

Tale Calendario è veramente un'opera utile ed istruttiva, ricca di dati storici riguardanti il movimento proletario mondiale, e contiene inoltre non poche statistiche altamente interessanti. Perciò nessuna famiglia operaia dovrebbe esserne priva — Chiederlo **alla Questione Sociale, 1946 First Ave. New York.**

•••

Domenica 22 corrente alle ore 3 pom., in New York, al Circolo Gaetano Bresci, sito al n. 301 E. 106 St., il compagno **Albertini** terrà una conferenza sul tema:

IL LIBERO AMORE

PATRIA, GUERRA e CASERMA

LETTERA AD UN PROLETARIO

Per della gente che pensa solo alla pace, ecco dei bei preparativi di guerra.

E dappertutto è la stessa cosa. Dappertutto le spese di guerra aumentano ogni anno di parecchi milioni e i contingenti militari si rafforzano di nuove migliaia di uomini.

Dieci anni fa, l'Europa sciupava in armamenti di ogni specie 5 miliardi e 175 milioni. Oggi sciupa 7 miliardi e 185 milioni. Dieci anni fa, essa manteneva sul piede di guerra 3 milioni e ottocentomila uomini; oggi ne mantiene 4 milioni e duecentomila.

E non un governo che non sia disposto a scatenare la guerra per il più futile pretesto; non un governo che non sia pronto a inventare, all'occorrenza, qualche pretesto e a mentire, nel modo più odioso, pur di ottenere del popolo i mezzi per fare la guerra.

Ne è testimone, senza cercar più lontano, quella spedizione di Cina, in cui i soldati europei massacrarono dei poveri diavoli quasi senza difesa. Secondo i dispacci ufficiali, tutto era stato messo colà a ferro e a fuoco. Non v'era più sicurezza per alcuno, e gli europei residenti nel paese erano già per tre quarti distrutti. I cinesi — i quali, sia detto di sfuggita, hanno orrore della guerra — erano diventati d'un tratto dei militari di prim'ordine e specialmente raccontavano i giornali, dei tiratori di prima forza.

Tutto ciò non era che un romanzo inventato da cima a fondo, romanzo smentito non appena giunsero dalla Cina delle notizie non ufficiali. Un solo europeo, infatti, l'ambasciatore tedesco, aveva pagato colla vita lo sporco mestiere che esercitava colà. Quanto ai ribelli cinesi, bastò sempre un pugno d'uomini per metterne in fuga delle migliaia. Questi terribili tiratori mirano alzando la loro arma con ambe le mani al disopra del capo. E' questo un particolare che si riscontrò in quasi tutte le lettere ricevute dal principio della campagna, e che è per se stesso abbastanza eloquente.

Vedi, dunque, di quali menzogne siano capaci gli amici della pace per scatenare la guerra. E se si trattasse di un vasto conflitto, di una grande guerra europea, le cose non accadrebbero diversamente.

Il solo mezzo per rendere impossibile questa guerra europea, di cui tutti parlano, di cui tutti hanno paura, senza che nessuno faccia nulla per evitarla, sarebbe che una grande nazione disarmasse spontaneamente. Ma ecco appunto ciò di cui nessun governo vuol sapere. Tutti, per giustificarsi, fanno mostra di credere, che il popolo il quale disarmasse per il primo, sarebbe immediatamente preda dei suoi vicini. Ecco degli uomini che hanno continuamente sul labbro la parola di pace, che non aprono mai bocca senza affermare che tutti i loro sforzi mirano a mantener la pace, e che nondimeno si confessano incapaci di vedere una nazione disarmata senza piombare immediatamente su di essa! Bisogna che ci credano proprio stupidi, per osar di darci ad intendere simili sciocchezze!

Ogni nazione vuole la pace, s'intende. Ma prima di fare un passo verso la pace, ogni nazione aspetta che la sua vicina cominci. Di questo passo, e'è da aspettare un bel pezzo, se noi saremo abbastanza ingenui per aspettare, a nostra volta, che i nostri padroni comincino.

Perchè essi non cominceranno mai. I governi non proclameranno mai la pace. E la ragione è semplice. Mentre i popoli muoiono della guerra a base di armamenti come della guerra a colpi di cannone, i governanti, loro, ne vivono. Ne vivono in parecchi modi.

E' per mezzo della guerra che i banchieri e gli speculatori d'ogni specie, grandi industriali e signorotti della finanza, si arricchiscono. Non occorrono forse loro incessantemente nuovi sbocchi pei loro prodotti e terre vergini per le loro speculazioni, cioè nuove colonie? E per conseguenza nuove guerre, sia per conquistare queste colonie, sia per far rispettare, come attualmente in Cina, la vita e i beni dei banditi come le sfruttano. E basterebbe un disaccordo tra due nazioni, che si contendono il terreno commerciale in unostesso paese d'oltre mare, per dare origine a una guerra europea.

Non è forse col fabbricare conserve avariate per i soldati del loro paese ed eccellenti cannoni ed eccellenti bastimenti per lo straniero, che i nostri grandi patriotti accumolano rendite? Ora, questa gente, padrona dell'oro, è dappertutto padrona del potere, padrona dei troni, dei ministeri, dei parlamenti. Rimane, è vero, tra le quinte; ma è dessa che decide dei nostri destini e regola i macelli in cui noi troveremo la morte. E' dessa che regge i fili della commedia in cui, noi altri, veniamo sempre derisi e bastonati.

E' anche a causa della guerra che si mantiene vivace il sentimento nazionalista. E ai governanti preme che questo sentimento non si affievolisca. Non c'è infatti potere forte senza antagonismo fra le nazioni. Così, perchè i popoli rimangano bene aggruppati intorno ai briganti che li sfruttano e ben docili, vengono talvolta scaglinti gli uni contro gli altri o, per lo meno, vengono attizzati i loro odii e i loro rancori coll'idea della guerra.

Che farebbero, del resto, i nostri padroni il giorno in cui non potessero più nascondere le loro concussioni e i loro abusi di potere dietro i pretesi **interessi della difesa nazionale?** Che farebbero il giorno in cui, costretti a rispondere dei loro misfatti, non potessero più dire, dalla tribuna parlamentare o da altrove, che **l'onore della bandiera era impegnato?**

Ma la guerra serve specialmente a giustificare l'esistenza dell'esercito e la funzione ch'esso compie nei conflitti di classe. Le necessità della **difesa nazionale** servono a mascherare i bisogni della **difesa capitalista,** e le vergognose imprese negli scioperi e nei tumulti. Imperocchè si ha un bell'essere cinici, non si può mica confessare che l'esercito sia un vasto corpo di polizia adibito a mantenere il popolo sotto il giogo del ricco e il lavoratore sotto il giogo dell'ozioso.

Vi è anche una questione di prestigio. Pennacchi, sciabole e galloni, fanfare e bandiere s'impongono all'ammirazione delle folle ingenue. Che scintilli al sole o s'infilzi nella pelle degli affamati, la spada serve sempre il potere. I savrani si vestono ordinariamente da generali, e loro grande occupazione è quella di passare le truppe in rivista. Non osano mostrarsi vestiti come tutti gli altri, e il più piccolo loro spostamento si affettua tra un'agitazione guerresca.

Ed ecco chi sono quei che ci promettono di disarmare. Ma via! Quando i nostri padroni rinunciassero all'imposta del sangue, sarà perchè vi saranno costretti. La pace degli uomini non sarà opera dei congressi di diplomatici, ma sarà l'opera dei popoli. E perchè i popoli possano realizzarla, bisogna che cominciano col ribellarsi ai loro padroni. I governanti, invece, continueranno ad essere fautori di discordia e di conflitto tra le nazioni, perchè hanno tutto da guadagnare da tali discordie e conflitti. Essi faranno la guerra o, meglio, la faranno fare a noi per loro conto, fintantochè noi forniremo loro degli eserciti docili.

CHARLES ALBERT.

(continua).

IMPORTANTE

Per l'assenza di Aldino Felicani che trovasi fuori di New York per un giro di conferenze comettiamo di pubblicare sottoscrizioni, abbonamenti e pagamenti. Al prossimo numero pubblicheremo tutto accusando ricevuta agli interessati del denaro incassato.

LA REDAZIONE.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Vol. I — NEW YORK, DECEMBER 13, 1914 — No. 8

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

PIETRO ESTEVE A KROPOTKINE

Caro Pietro,

Ho finito or ora di leggere nel "Freedom" la riproduzione della lettera che inviasti al Prof. Steffen, e mi ha causato, credilo, voglia di piangere. La leggo e la rileggo, e sebbene io trovi in essa il tuo bello stile, il tuo modo naturale di ragionare fondato su fatti, e persino la tua passione liberatrice, avanzi, malgrado ciò, dei concetti che mi pare impossibile che tu li abbia potuti scrivere.

Ritirato causa i tuoi studi, gli anni, e la tua salute malferma dalla vita attiva dal seno del popolo lavoratore, ingolfato nei libri e circondato dall'ambiente delle classi dirigenti, inavvertitamente ti sei posto su di un terreno, da un punto di vista che non è il tuo dal quale guardavi da ormai più di mezzo secolo, ed ha visto le cose non come sono, ma bensì come le descrivono i cronisti del regime attuale.

Ci parli di tedeschi, francesi, belga, inglesi e russi, di paesi che non possono svilupparsi liberamente davanti la costante minaccia di [illegible] delle ambizioni tedesche e della sua fallace politica, della Russia liberata da quanto rimproveri alla Germania, meno pericolosa di quanto generalmente si crede; infine, dei mali che porterebbero alcune espansioni territoriali... cose tutte che non cambieranno di una virgola la soluzione del grave problema, che tu sai essere, non già solo al di sopra delle quistioni delle nazionalità, ma altresì al di sopra delle quistioni di arte e di scienza, il problema operaio, quello della emancipazione integrale della classe lavoratrice.

Sarebbe ridicolo che io volessi spiegarti che i problemi di razza o di nazionalità non hanno ragione d'essere. Etnologicamente dubito che nessuno sia capace di definire i limiti naturali di una nazione qualsiasi. **Le nazioni non sono che estensioni di terreno divise colla ragione della forza.** Persino nelle nazioni le più piccole, come il Belgio e la Svizzera, si parlano lingue differenti, si hanno costumi diversi, ed i loro abitanti discendono da razze varie. Tu sai meglio, assai meglio di me, **che la storia dell'umanità è stata, e continua ad essere, una ininterrotta catena di usurpazioni.** Cominciò colla tribù, continuò coi villaggi e terminerà colle nazioni. Difficilmente nel vecchio mondo si troverebbe un luogo non oppresso o dominato, durante un tempo più o meno lungo, da razze o popoli diversi. Lasciando da parte le combinazioni che saranno risultate dal contatto fra celti, iberi, goti, visigoti, ostrogoti, galli, franchi, germani, saraceni, greci, romani, ecc. ecc. e più modernamente colle dominazioni di Carlomagno, Filippo II e Napoleone, che vennero a formare colle varie una sola razza, le cui differenze di caratteristica, si devono più all'educazione ed al clima che al punto d'origine, **la universalizzazione attuale della scienza, e del commercio, non permettono di temere, dal punto di vista del progresso in generale, il predominio di una nazione sopra un'altra,** chi sa se non faciliterebbe la soluzione del gran problema [illegible] grandi nazioni si amal[illegible]

Quanto a noi lavoratori, che ci può importare di essere sfruttati o tiranneggiati da un governo tedesco o inglese, da uno austriaco o russo, francese o italiano? Il lavoratore di Portorico non si sente meglio protetto sotto il libero manto stellato "red, white and blue" di prima quando stava sotto le pieghe della rossa e gialla bandiera inquisitoriale. I lavoratori di Alsazia e Lorena non gadagneranno nulla se queste provincie torneranno a diventare francesi, come nulla guadagnerebbero i lavoratori di un qualsiasi paese se l'Italia facesse sue Trento e Trieste. E nulla perderebbero nemmeno se l'Olanda, il Belgio e parte del nord della Francia diventassero tedesche, o se tutta la Polonia, Galizia e parte dell'est della Prussia si includessero nel territorio russo. Tu sai benissimo che quando tentano di farsi valere come operai, quando esigono maggior compenso per l'impiego delle loro energie, e persino quando si accontentano propagando gli ideali di emancipazione (praticamente te lo hanno fatto provare chiudendoti nelle segrete della autocratica Russia e nelle celle della democratica Francia) Russia ed Inghilterra, malgrado le estremità politiche, sono egualmente barbare, si valgono di tanti mezzi infami quanti la resistenza popolare lor permette, e che **le forme politiche sono solo l'azione riflessa della massa popolare.**

Non posso comprendere, caro Kropotkine, come ora tu non veda come vedevi chiaramente trent'anni or sono che le guerre si fanno solo per convenienza esclusiva dei capitalisti, per questioni di mercati, di dominio economico. Lo hai dimostrato chiaramente tu stesso!

Aprì la strada l'Inghilterra, la seguì la Francia, poi la Germania e pure la Russia e l'Italia, e sentendosi ora forte la Germania non vuole star poco meno che rinchiusa nel cuore dell'Europa e cerca di aprirsi delle uscite nei mari dove non le possiede, vuole pure aver delle colonie, e solo per questo lotta, e per impedir questo sviluppo alla rivale lottano pure le nazioni alleate. Non principii politici, non questioni di razza, e nemmeno capricci di re, ma puramente ed esclusivamente quistioni di concorrenza capitalista. Essi hanno preparato e determinato la guerra per raggiungere lo scopo; essi la faranno cessare quando lo giudicheranno in pericolo. E ciò essendo, perchè ti preoccupi tanto di quali siano gli invasi e quali gli invasori se tutti desiderano, vogliono ed invadono quanto possono?

Se, ordo, come te, che noi, gli anarchici, dobbiamo essere contro ogni invasione, che dobbiamo opporci ad essa; però **coi nostri propri mezzi.** Al dichiararsi la guerra la Germania e la Francia, l'Austria e la Russia, tutte e due speravano, volevano ed intendevano invadere il territorio delle opponenti. All'intromettersi l'Inghilterra col pretesto che si era violata la neutralità fu mossa dall'identico scopo, il nostro posto perciò non è negli eserciti invasori, che lo sono tutti appena lo possono: ma bensì contro di essi. Dobbiamo, non eccitare alla guerra, ma opporci ad essa con tutte le nostre forze, e se il popolo, se i lavoratori acciecati dalla 'stampa rettile'', non sono disposti a paralizzare tutta la produzione od almeno la circolazione dei treni per impedire la mobilizzazione ed impedire la partenza degli eserciti alle frontiere, e se non potendo raggiungere quanto sopra ci obbligano ad indossare l'uniforme e ad impugnare il fucile ognuno dovrebbe convertirsi in un Masetti, e morire uccidendo, non gli altri proletari come noi, ma bensì i pastori, tanto più in alto meglio è, che a forza vorrebbero condurci al macello...

Se questo avessero fatto quanti si chiamano socialisti, sindacalisti, anarchici, avremmo forse evitato una guerra, od almeno avremmo dato una grande lezione ai governanti od ai governati e avremmo innalzato il nostro ideale ad un'altezza incommensurabile.

Oggi, per questo ti ho detto in principio che la lettura della tua lettera al Professor Steffen mi ha fatto venir voglia di piangere; molti lavoratori dicono: a che serve la vostra propaganda se coloro che più l'hanno fatta la negano al momento propizio di dar buoni frutti? Perchè propagare, organizzare, agitare la massa lavoratrice, se quando i capitalisti vogliono, provocando una guerra, in un giorno distruggono il lavoro di mezzo secolo?

Ed avrebbero ragione se non fossero pochissimi gli anarchici che si sono lasciati trascinare dalla valanga, apparentemente patriottica, ma realmente commerciale-industrialista. E siccome di te conservo un ricordo tanto grato, immeritevole, non solo per il tuo lavoro monumentale, brillante ed indistruttibile, ammirazione delle generazioni presenti, e forse ancora più di quelle avvenire, tanto per l'uomo umilissimo che potendo abitare in palazzi più di venti anni or sono conobbi abitante in una casupola di un sobborgo a Londra, dell'uomo dal cuore più grande ancora della sua portentosa intelligenza che viveva quasi nella miseria potendo vivere nell'opulenza; dell'uomo che ho visto poi qui in America, già vecchio per gli anni, però pieno di entusiasmo e attivo come un giovane, dell'uomo che non può cambiare, che ha vissuto sempre pensando solo a far del bene agli altri, a costo di sacrificar la propria vita, dell'uomo che, come me, amano, stimano migliaia di lavoratori, aspettano essi, come lo aspetto pure io, chiedendotela, una spiegazione alla tua lettera al Prof. Steffen dalla quale si apprenda chiaramente che mai avesti l'intenzione di eccitare, come molti credono, allo sgozzamento fra operai per difendere gli interessi dei suoi nemici; gli sfruttatori, chiarimento che speriamo sarà una terribile imprecazione contro i provocatori, i capitalisti inglesi, tedeschi, francesi e russi, della guerra maledetta che decima l'umanità, desola l'Europa ed intorpidisce il progresso morale e materiale dell'essere umano.

Conservando di te l'alto concetto che ebbi sempre, ti abbraccio affettuosissimamente.

New York, 1914.

PEDRO ESTEVE.

Pubblichiamo la lettera che il compagno Pietro Esteve di "Cultura Obrera", ha diretta a Kropotkine in seguito al suo deplorevole atteggiamento di fronte alla odierna guerra, e siamo certi che questa sarà bene accetta dai compagni, dai lettori tutti,

Nel prossimo numero, pubblicheremo la risposta di Kropotkine ed una lettera del compagno Errico Malatesta in proposito.

LA REDAZIONE.

PASSA LA RIVOLTA

Se quello che i giornali borghesi pubblicano è vero, la rivolta comincia a farsi largo nelle file degli eserciti belligeranti che ora si stanno scannando per difendere i privilegi dei loro re, dei loro governi.

Basta dare uno sguardo ai giornaloni guerrafondai per trovare notizie che riempiono il nostro cuore di entusiasmo e di gioia.

Avvengono ogni giorno ammutinamenti nelle file delle truppe del Kaiser, nelle file delle truppe francesi e di tutti gli eserciti in lotta. Oltr al malcontento fra i soldati, v'è il risentimento in mezzo al popolo e a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi, sono cominciate delle agitazioni in cui il popolo ha cominciato a ruggire e dice forte che vuole del pane, che vuole i proprii figli, che vuole infine che la guerra con tutte le sue brutture e i suoi orrori abbia a cessare.

Così gli ammutinamenti che si ripetono con frequenza, le agitazioni del popolo che in preda al terrore attraversa, impreccando, le vie delle città ove la guerra è arrivata a fare il suo scempio, stanno a dimostrare luminosamente che di rivoluzionari ve ne sono rimasti in Germania come nelle altre nazioni, — nonostante le **deviazioni, le capriole fatte dagli uomini** rossi che in preda ad un fanatismo insuperabile, sono corsi sui campi di battaglia — e dimostrano sopratutto che l'Internazionale dei lavoratori, tanto insultata e vilipesa da tutti gli arruffoni del politicantismo, non è morta e non morrà.

E noi gioiamo, nel constatare questo movimento ribelle, e applaudiamo i soldati delle diverse nazioni che hanno saputo compiere il loro dovere, ribellandosi contro i superiori assassini, contro coloro che volevano fare di quei giovani tanti delinquenti.

* * *

Il succedersi di questi fatti dimostra come in Germania, dve il mostro militarista impera sovrano, vi sia rimasta — contrariamente a quanto asseriscono i sovversivi guerrafondai - una minoranza rivoluzionaria e audace, che col lavoro indefesso è riescita ad accendere la miccia della rivolta proletaria che ora getta il disordine nelle file dell'esercito, che sizza il popolo alla riscossa, che lo spinge a compiere la sua vendetta.

Tutti questi fatti dimostrano che la guerra non durerà a lungo e che i popoli sacrificati nei loro interessi nella loro libertà, sapranno compiere in un giorno non lontano delle mirabili gesta atte a vendicare i propri figli i propri fratelli sacrificati dai coronati assassini.

* * *

Ridateci i nostri figli; grida per le piazze de la Germania la folla plebea, e que[illegible] me nei piccoli parsi, destano i [illegible]

ti, coloro che sono rimasti indifferenti, dimostrando la propria vigliaccheria, — allorquando il Kaiser, in nome di un dio delinquente e barbaro bandiva l'odierna guerra, — facendo serpeggiare nella massa degli straccioni il sentimento della riscossa.

Il sangue versato dai soldati tedeschi, nel fiore della gioventù, serva di sprone al popolo, alle madri, alle spose ai giovani e non dimentichiamo di giustamente vendicarlo.

Continui e passi la rivolta, la rivolta proletaria che atterra con le armi potenti le bastiglie borghesi, e tutte le sbarre che fino ad oggi hanno tenuta chiusa la via al proletariato.

Sorga con più virilità la rivolta nelle file degli eserciti in lotta e comprendano i soldati coscienti che questa sola è la loro salvezza, la loro arma che abbia un valore per imporre ai regnanti, che la guerra han voluto, il basta.

• • •

I compagni tedeschi possono andare orgogliosi di essere riusciti a qualche cosa, di avere saputo compiere il loro dovere di rivoluzionari di nemici acerrimi dei loro governanti, che hanno sacrificate in questa guerra, le risorse del paese.

Continuino essi nella azione rivoluzionaria, insegnino al popolo di essere ribelle e forte se vuole avere soddisfazione, se vuole vendicare i caduti e conquistare il pane che gli manca.

Essi che con la loro azione, sono riusciti a far tremare i potenti, che hanno saputo tirarsi in quest'istante le simpatie dei popoli ribelli del mondo, devono continuare nella lotta ingaggiata contro il Kaiser e il governo germanico e non mancheranno di uscire, da questa battaglia, vittoriosi.

Combattano essi costantemente senza un minuto di tregua, contro la borghesia, contro quella borghesia che per i popoli non ebbe che piombo e catene, che scherno e disprezzo, e si difendano dalle repressioni infami alle quali cercano di sottoporli i barbari che costituiscono il potere germanico, e noi anarchici veri, sinceri internazionalisti, avremo sempre il pensiero rivolto a questi posti, in atto di solidarietà fraterna, giacchè altro non è possibile fare.

Continuino dunque i compagni rivoltosi tedeschi, nel loro atteggiamento, e siano certi, che noi, anarchici, chè combattiamo per la redenzione del proletariato, noi, che non abbiamo nessun odio di razza con alcuno, ma che vogliamo il benessere per gli sfruttati di tutte le terre, di tutte le patrie, saremo con loro e sapremo imitare i loro esempi quando sarà l'ora dell'azione.

• • •

Il sangue che oggi scorre a torrenti nel vecchio continente, non può fare a meno di far riflettere i lavoratori dell'universo intero, di far nascere nei cuori di questi l'odio terribile contro coloro che la guerra hanno voluta, nel proprio interesse, e non mancherà di spingerli a fare sul serio la sua guerra contro i coronati assassini, contro i sanguinari che in nome di un'impero, di una nazione, sacrificano con la guerra odierna migliaia e migliaia di uomini.

Serva dunque la triste visione del sangue che scorre sulle zolle dell'Europa, a scuotere, a infondere coraggio agli uomini ribelli perchè sappiano vendicare i caduti, che moribondi sul campo di battaglia gridano vendetta.

Perchè questa vendetta sia, perchè cosa scenda radiosa sulla terra, occorre lavorare, lavorare fortemente.

Bisogna continuare a combattere, con tutte le armi di cui possiamo disporre, il capitalismo che da secoli ha sottoposto il lavoratore ai più barbari trattamenti, bisogna continuare a predicare la rivolta, l'unica salvezza dei lavoratori.

Sarà con la rivolta, con l'azione rivoluzionaria che la borghesia finirà di vivere e con essa scompariranno i regnanti, i preti, le leggi e i privilegi.

Sarà con l'azione rivoluzionaria che i lavoratori diverranno indipendenti e liberi, che giungeranno alla tanto agognata emancipazione, che annienteranno i mezzi reazionari di cui la borghesia dispone per reprimere gli scatti generosi dei lavoratori ribelli al suo sistema di dominio.

• • •

Che il soffio della rivolta che oggi spira nelle file dell'esercito tedesco, si espanda, si estenda ovunque e sappia insegnare ai borghesi che quando i lavoratori vogliono tutto possono.

Che l'esempio di Augusto Moretti sia imitato dai soldati di tutte le nazioni, e sarà questa una lezione efficace per tutti i guerrieroli i quali dovranno rassegnarsi a cessare di fare gli eroi con la pelle degli altri.

Intanto noi registriamo con piacere i fatti avvenuti in Germania e in Francia e ci prepariamo per combattere e vincere la nostra battaglia, a lottare per il trionfo delle nostre idée, per il trionfo dell'anarchia.

VICE-SATANA

NOI VINCEREMO

Io vivo perchè ricordo e penso.

Lasciatemi scrivere o generosi, leggetemi voi uomini forti che per l'idea sapete vivere, sapete morire.

Io quando penso grido affannosamente Perchè lo spirito degli esseri sperduti, non si infiamma all'ardore del nostro? Perchè la folla paurosa non vuole comprendere?

Perchè il filosofico pensiero dei pionieri del domani, non scuvolge il marcescibile cervello dei vinti?

Il nostro fuoco arde sublime, i nostri cuori sono pieni di entusiasmo e di fede.

Noi siamo! Il nostro pensiero è grande, perchè infinito è il nostro amore...

Il nostro pensiero non può morire, perchè in esso si alimentano le possenti energie del divenire.

Noi vogliamo! Il pensiero è anarchico e crea gl'indisciplinati, buoni, i sognatori svegli, gli eterodossi filosofi, coloro che ghignarono contro le salutazioni angeliche, coloro che ruggirono al fiacco mondo la magnifica apocalisse di un esordio rivoluzionario.

L'idea, ha creato uomini che sono caduti sotto il piombo dei potenti, che hanno scontato lunghe prigionie, che hanno lasciata la vita nel capestro pur di difendere il nostro diritto, il nostro avvenire.

E questi grandi e sublimi sacrifici furono fatti per voi, oppressi di tutte le patrie, per voi, che mai osaste levare la fronte e ruggire contro la società che vi affama, che vi opprime.

Meditate o folle e diverrete ragionevoli e terribili. Ci sono ancora i preti, ci sono ancora i ricchi, ci sono ancora i re.... Ancora predomina la menzogna, il barbarismo impera.

Raccoglietevi, meditate, pensate che c'è tanto sangue...

•••

Fino ad oggi i socialisti di trono vi predicarono le riforme sociali, vi mantennero soggiogati ai loro voleri promettendovi mari e monti ma mentirono sempre

Striscianti ed umili innanzi ai potenti, incuranti ed insensibili di fronte ai caduti, questi cattivi pastori, che vegetano ancora in grazia de la vostra manchioneria, non protestarono mai contro i soprusi a cui spesso vi sottopone la borghesia, ma edificarono vieppiù il dispotismo assassino, come oggi, in omaggio alla loro vigliaccheria, permettono che si rafforzi il potere monetario, e il militarismo internazionale.

•••

Chi sono gli anarchici?

Sono uomini che hanno cuore e mente, spezzata la fibra, ferita l'anima per le infamie che quotidianamente si commettono in questa baldracca di società, sono i coscienti propugnatori dei diritti de l'umanità, sono gli arditi pionieri de la filosofia ideale che combattono per la libertà, per la giustizia, per l'uguaglianza delle genti.

Che cosa vogliamo? Noi anarchici vogliamo **vivere!** vogliamo distruggere, vogliamo sterminare coloro che fino ad oggi fecero di noi uomini, bestie da soma, vogliamo infine redimere un dio: **Il Lavoro!**

• • •

La terribile guerra europea continua, la terra è bagnata col sangue della gioventù, le madri non resistono a tanto scempio di carne, di quella stessa carne che esse diedero al mondo squarciando le loro viscere. La grande famiglia umana muore mentre gli assassini coronati, banchettano sul sangue dei caduti, e continuano a stuprare, a saccheggiare, a uccidere in nome di un dio selvaggio ed assassino

Da l'altro lato gli incoscienti dei **civilissimo** secolo ventesimo in preda ad un furore selvaggio, continuano a sgozzarsi a vicenda per difendere bandiere e patrie, mitre e corone, errori e menzogne.

L'interesse, ha dato fuoco alle polveri e lo spadone di Marte uccide incessorabilmente. Gli assassini trionfano! Il pachiderma capitalista stringe la delittuosa destra del vecchio prete che sogghignando sinistramente, mostra ai superstiti del fratricidio, — come ricompensa al sacrificio l'eterno cristo di un quattrino.

Questa la guerra, stupidamente esaltata e difesa dai socialisti reazionari, dai patriotti dell'ultim'ora, dagli eroi abbruttiti di un esorcismo abbietto.

Mezzani sempre e vigliacchi!

E tanto sangue è versato, in nome di un dio feroce, in nome d'una religione delittuosa, in nome de la civiltà, da l'umanità oppressa.

Uccidete, uccidete. Esultate, cattivi pastori, difendete la guerra **purificazione civile.** E cantate o poeti, o future teste inghirlandate di foglie d'alloro, o miserabili accattoni di adulazioni e monumenti.

Noi severi osservatori, noi difensori degli oppressi, forti e sdegnosi come i pionieri de la vermiglia vittoria, guardiamo più lontano; dove il ribelle Arcangelo grida ai cieli silenziosi la vicina apoteosi de la liberazione sociale.

Il presente è un'immenso campo di cadaveri. Non ne smuoviamo la putrescenza. E' notte.

Il fiero Lucifero, rompe ad intervalli le tenebre con una luce di colori sanguigno E noi, in piedi fra tanti dormienti gridiamo in quest'ora tragica: Vili: siate eroi! Combattete con noi per la vostra liberazione per il trionfo dell'anarchia!

Anarchia è rivoluzione, è redenzione, è face

Avanti dunque o terribile popolo di tutta la terra, levati sino al grande sacrificio di volere essere il giustiziere dei tuoi assassini

Avanti, avanti sempre, uniti in un sol fascio. Noi vinceremo

Stringiamo in pugno la fiaccola e l'acciaro tremendo e la nostra dinamite vincerá il piombo e la mitraglia dei borghesi, dei re

Brooklyn, N. Y

Gasp. Cannone.

Al lavoratore

Scruta o lavoratore nelle tenebre del tuo cervello e vedrai quante ingiustizie, quante infamie si perpetrano a tuo danno giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, dalla classe capitalista

Per pochi soldi diventi schiavo di lor signori ed entri nelle fabbriche, nelle miniere, in tutti quei luoghi insomma ove la tua intelligenza e il tuo braccio possono produrre la ricchezza, i grandi valori che servono ad impinguare il portafoglio della classe che ti tiene schiavo.

Tutta la ricchezza da te prodotta con sforzi inauditi, con sacrifici immmensi, bagnata col sudore della tua fronte, per la quale le spesse volte lasci brandelli della tua carne ed anche la vita, di questa ricchezza, che tua dovrebbe essere, se ne impadronisce il succhiatore del tuo sangue per vivere nei suntuosi palazzi nell'orgia e nei piaceri.

E tu o lavoratore, mai ti ribelli, mai osi levare la fronte per riscattare la tua libertà, per conquistare i tuoi diritti, ma al contrario ti curvi sempre più al giogo borghese contento di tirare innanzi una vita miserevole di sacrifici e di stenti.

Tu o lavoratore consumi tutta la vita per un tozzo di pane duro e nero, che la borghesia ti da per non farti morire di fame con i tuoi figli e la tua compagna, affinchè tu possa continuare a lavorare finó a che ti resterà l'ultima stilla di sangue e produrgli ricchezze per mantenerla nell'ozio e nell'agiatezza.

Pensa o lavoratore, che quando sarai vecchio e le tue forze saranno esauste, che non sarai più capace di lavorare e produrre per i tuoi assassini, allora per te non vi sarà più posto nella presente infame società, basata sulla violenza, sull'ipocrisia, sull'ingiustizia sull'assassinio. L'unica ricompensa che la borghesia avrá per te, che hai tutto sacrificato per arricchirla, sarà il piombo, il carcere, la fame.

Pensa, pensa e rifletti o lavoratore e proponiti di finirla con le sofferenze, con il servilismo e la schiavitù.

Pensa, che tu solo o lavoratore sei il padrone del prodotto del tuo lavoro e che sta in te il renderti indipendente e libero.

E' ora dunque che tu incominci a levare la fronte, che tu cessi di sacrificare la tua balda giovinezza per l'interesse della borghesia assassina, che ti sfrutta, che ti affama, che ti massacra, e che tu venga con noi sotto la fulgida bandiera dell'anarchismo, a combattere le belle battaglie contro i nostri affamatori, se veramente vuoi conquistare la tua libertà il tuo benessere

Prepara le tue armi o lavoratore e lavora con noi per abbattere la società capitalista, per rovesciare troni e leggi, per affrettare il giorno di una nuova era di libertà, di fratellanza esgiustizia per tutti i reietti del mondo intero.

Svegliati dunque e cessa di essere schiavo ed incosciente.

Da te dipende la tua schiavitù, la tua libertà.

Affretta con noi il giorno della rivoluzione sociale e affida al fucile e alla dinamite la tua vendetta contro i tiranni che fino ad oggi fecero di te un automa ed uno schiavo.

Pensa ai essere uomo, ad essere da oggi in avanti cosciente e padrone di te stesso e fai udire il tuo ruggito, terribile contro i potenti.

Vieni con noi se agogni divenire libero.

Viva l'Anarchia

New York, Novembre '14

Mi vergogno di essere uomo

"L'Humanité" di Parigi pubblica una lettera di un soldato combattente, alla di cui lettura i compagni fremeranno d'orrore

E' una buona lezione questa per i nazionalisti; per i sovversivi apologisti della guerra, che blateranno di difesa della civiltà della razza latina ecc ecc., e che lavorano perchè la guerra si estenda, perchè distrugga il barbarismo teutonico, perchè porti il bene ai popoli

Ecco la lettera nella sua integrità

"Il ventidue e il ventitrè, partecipai a una battaglia terribile che fu micidiale per me

"Noi resistemmo qualche giorno sulla Meuse. Il nemico riuscì a passare soltanto dopo aver colmato di cadaveri il letto del fiume e del canale In seguito a violenti combattimenti noi respingemmo il nemico a più di 50 chilometri di distanza, infliggendogli perdite enormi

"Ho vedute le munizioni tedesche abbandonate a mucchi

"Le strade, i boschi, i campi erano ri-

pieni dei loro cadaveri. Quante orribili scene!

"Villaggi saccheggiati e incendiati, non formanti che mucchi di rovine, d'onde esalava uno spaventoso odore di carne bruciata!

"Ho passato la notte in piena foresta, alla testa dei miei cavalli attaccati accanto ai soldati morti.

"Oh! i poveri soldati feriti, dispersi in cerca di un rifugio!

"Ho sempre nelle orecchie, i lamenti dei feriti in preda agli spasimi dell'agonia...

"Oserò dirvi che ho veduti dei morti a mezzo divorati dagli animali da preda? Eppure è la verità.

"Ah! quale orribile cosa la guerra!

"E voi vorreste che io mi prendessi per un eroe? Un eroe io?

"Non sono che una povera unità anonima, subente l'abominio della guerra, che per il momento, mi fa perdere la vergogna di appartenere alla razza umana..."

Questi gli orrori della guerra che non possono fare a meno di far fremere di sdegno gli uomini liberi del mondo, di farli imprecare contro coloro che la guerra han voluta.

Questa la gloria, questa la civiltà della Francia, la quale oggi ha avuto l'onore di ingrossare le file del proprio esercito con coloro che in tempi non lontani fremevano come noi fremiamo contro gli orrori della guerra, contro il barbarismo delle nazioni.

Ben a ragione il soldatino, che è francese, si vergogna di appartenere alla razza umana, a quella razza, che è ritenuta la più civile.

Ah! Noi vorremmo avere in nostro potere armi e la possibilità di colpire i traditori, i nostri ex compagni, prima di coloro che la guerra han voluta e preparata.

Vorremmo vendicarci con queste ignobili canaglie che tentano così ignominiosamente tradire gli interessi del proletariato, di gabbare la sua buona fede.

Ma il **redde rationem** verrà e aggiusteremo allora i conti con tutti.

Per intanto continuiamo noi, anarchici sinceri a combattere contro tutti i paglinzi, contro tutti i massacratori di popoli.

Noi non vogliamo affatto curarci, della civiltà (?) latina, del barbarismo teutonico, i governi e gli stati devono essere i nostri bersagli, perchè sono questi che fanno le guerre, che sacrificano le nostre sostanze che massacrano i nostri fratelli per la propria difesa di casta.

Contro i governi, contro le leggi, contro la borghesia dev'essere fatta la nostra guerra, perchè gli orrori, i massacri, i saccheggi e le distruzioni di cui più sopra parla il soldatino francese, abbiano fine.

E' questo il dovere che incombe a noi e a tutti gli sfruttati che agognano divenire liberi.

SOUVARINE

AGITIAMOCI

Questa dovrebbe essere la parola d'ordine dei lavoratori tutti. Infatti qui, come altrove esiste un malcontento pressochè generale, tutti si lamentano del caro viveri, della disoccupazione e più ancora per la paura della nera e rigida stagione invernale.

In ogni dove i lavoratori esclamano in coro: "Così è impossibile andare avanti. La pigione di casa ci prende la metà del salario, e per vestire e mangiare come si fa? Se almeno ci fosse lavoro, pazienza, ma così è troppo. I signori delle 48 stelle si rifiutano anche di sfruttarci. Ci vogliono far proprio morir di fame."

Morir di fame? Morite, morite voi se ad altro non siete buoni, ma noi no, perchè ci sono ancora rimasti i mezzi per potere impossessarci di quanto ci abbisogna.

E' colpa vostra o lavoratori se oggi ci troviamo in queste condizioni criticissime.

Perchè non avete raccolto la sfida da noi lanciata qualche mese fa contro il capitalismo affamatore?

Perchè non ci avete seguiti nella lotta cominciata, anzichè nascondervi dietro le cortine delle vostre mogli e biasciar preghiere e a gridare insieme ai vostri sfruttatori: dalli alla teppa anarchica?

Oggi dopo cinque mesi di macello umano i fogli venduti a un tanto la riga, non parlano affatto della disoccupazione, ma si occupano invece di farci sapere le conquiste fatte da un'esercito, il valore e lo eroismo di questo di fronte agli altri, il passaggio delle loro maestà, da una città qualunque, le dichiarazioni degli ambasciatori, il valore dei soldati, le atrocità dei teutoni, la tenacia ed i progetti di riforma dei ministri socialisti, ecc. ecc., e la massa che à questa roba tiene dietro applaude!

Applaudite, applaudite pure o spettri macabri della fame. Gridate pure insieme ai vostri sfruttatori, evviva la guerra, evviva la Francia, l'Inghilterra e l'Italia: morte all'Austria, alla Turchia, alla Germania, gridate magari anche evviva Trento e Trieste, evviva il re e la patria, viva la Russia, evviva lo Czar, dimenticando che esso è il più grande massacratore del suo popolo.

Gridate pure viva l'Italia, viva il re, dimenticando che la prima vi negò il pane, e vi costrinse ad andare raminghi per il mondo in cerca di nuovi sfruttatori, e che il secondo vi fece regalare piombo e manette, esilio e galera.

Noi anarchici ribelli, nemici dichiarati del presente sistema non dimenticando i nostri doveri, registriamo tutte le vittime che giorno per giorno, ora per ora, cadono per volere della borghesia, nell'attuale carneficina e sempre; ci prepariamo a vendicarle.

Noi, sia pure in pochi, marciamo impavidi verso il trionfo dell'ideale, della libertà, della giustizia sociale, e lavoriamo per abbattere al suolo la oramai decrepita società clerico-borghese.

Correte correte o incoscienti operai, alla bettola, alla chiesa e al bivacco a farvi strofizzare anche quella poca energia che ancora vi resta.

Incoraggiate, pure, o beoni, i vostri figli a correre in difesa della patria, di quella patria, che vi negò pane ed ospitalità, ma ricordatevi però che siete voi stessi la causa del vostro malessere; ricordatevi che v'è una minoranza d'audaci che vi sussurra insistentemente all'orecchio: Agitiamoci, conquistiamo quello che non abbiamo, quello che la borghesia ci nega.

* * *

Che avviene? L'operaio nazionale lancia anatemi contro l'operaio straniero, attribuendo a questo la causa principale del suo malessere. Altri invece attribuiscono tutto al presidente demo-cristiano, accontentandosi di non fare la minima protesta.

L'operaio straniero a sua volta guarda e piange il passato, la patria lontana, dimenticando i suoi figliuoletti e la fame che li tormenta, e dignitosamente attende la dea liberatrice come se questa dovesse venire dal cielo.

Qui a Providence, dopo le agitazioni di pochi mesi or sono, i sovversivi, parte sono spariti o dormono profondamente come se non esistessero, e gli altri, quelli che pretendevano dar segni di vita, si sono gettati con passione, a giuocare con le carte il tradizionale tressette.

E se debbo dire il vero v'è di più. Alcuni di questi sovversivi da trivio, per potere avere la famosa carta di cittadinanza americana, si sono messi a dir male, criticando e biasimando coloro che sinceramente si sono lanciati a far la guerra contro gli sfruttatori di ogni specie.

Dicano quel che vogliono questi settari pagliacci che noi continueremo come sempre nella nostra strada.

E dire che si dicono socialisti, sindacalisti! Può! che schifo, che marcio!

Come possono essere socialisti, sindacalisti coloro che preferiscono le carte, al libro, l'ubbriachezza allo studio, coloro che si abbrutiscono nel vizio per sopprimere quello che di buono hanno nel cervello?

Può essere mai sovversivo colui che fa la spia sul lavoro, che difende cainescamente gl'interessi del padrone, tradendo così la causa operaia?

Alla larga da questi sovversivi da bordello.

E' ora, o popolo, che tu sappia liberarti dai cattivi pastori che ti dominano, dai soprusi e dall'ingiustizie della borghesia.

Suvvia scuotiti, fa sentire il tuo ruggito e spezza il tradizionale giogo se vuoi divenire libero.

Seguiteci o lavoratori, e noi seguendo la storia di ogni giorno vi spiegheremo cose belle e buone e v'indicheremo anche la via migliore per raggiungere la vostra libertá, alimentando col fuoco ribelle la vostra fiaccata energia.

Avanti dunque o lavoratori. Agitiamoci!

Virginio Della Vesa.

AGLI ANARCHICI, AI LIBERI PENSATORI!

In questi tempi così torbidi nei quali la Società intera è in tempesta, è nostro dovere far sentire la nostra voce che dovrebbe essere ascoltata più di quella degli altri partiti poichè noi abbiamo sempre fatto propaganda dell'ideale integrale dell'antimilitarismo:

Non un uomo, non un centesimo per il militarismo!

Tutti i partiti dai clericali ai social-democratici, hanno voluto la guerra, sia coscientemente, sia incoscientemente, e sono tutti colpevoli perchè hanno votato i crediti per la guerra, senza i quali i governi non avrebbero avuto i mezzi di dichiarare la guerra, poichè senza denaro non si hanno soldati.

Venticinque anni or sono io previdi il solo mezzo che nella pratica può rendere impossibile ogni guerra. E chi vuole il fine deve volere i mezzi per raggiungerlo. Con delle risoluzioni cartacee non si possono vincere gli obici dei cannoni, con la fraseologia non si puó conquistare il mondo.

Questo mezzo è **la proclamazione in caso di guerra oppure il boicottaggio internazionale delle potenze belligeranti.**

E' il proletariato, sono gli operai produttori che, soli, hanno nelle loro mani il compito sublime, veramente civile della pace universale.

Nell'ultima riunione del Bureau Socialista-Internazionale, riunito a Bruxelles, quando la guerra già minacciava, si doveva prendere la suprema decisione, chè il momento decisivo era giunto: **All'ordine della mobilitazione deve rispondere lo sciopero generale.**

Forse i capi del partito delle diverse nazioni sarebbero stati imprigionati e fors'anche fucilati. Ciò è possibile. Ma, i principii si hanno o non si hanno. E quando si ha una fede bisogna non tradirla anche pagando colla morte. Un paese è fiero di quelli che cadono sul campo dell'onore, cioè sul campo di battaglia, ma a me sembra che l'umanità riconoscente avrebbe ben onorata la memoria di coloro che sarebbero stati riconosciuti i benefattori del mondo intero, molto più se fossero caduti sul campo di battaglia. Gli antichi dicevano che è un onore il morire per la patria, io trovo molto più glorioso di vivere per la patria.

Certo vi sarebbero state delle vittime. Possibile, ma in ogni caso in minor numero certo che non nella guerra odierna e le vittime sarebbero state immolate per un principio sublime e non per la potenza dell'imperialismo, opera della classe capitalista.

Quando ci si dice che la classe operaia è ancora troppo debole per realizzare questo progetto, io rispondo: Ha mai tentato di realizzarlo? Ed aggiungo: Non dimentichiamo che nella Storia sono sempre le minoranze che hanno dato i primi impulsi al progresso, non mai le maggioranze.

Prima della grande rivoluzione, secondo Camillo Desmoulins, non vi erano a Parigi dodici repubblicani e dopo tre anni la testa del re Luigi XVI cadeva sotto la ghibliottina ed era proclamata la repubblica.

Confessiamolo francamente? A Bruxelles gli uomini non furono all'altezza del loro compito.

Magnifici discorsi, applausi calorosi; ma non era di ciò che si aveva bisogno in quel momento, l'azione era necessaria!

Lassalle espresse una volta una frase felice troppo dimenticata dai guidatori del popolo: "I re sono generalmente serviti meglio di quello che non sia il popolo. I servitori dei re non sono oratori, ma sono gente pratica che sanno agire."

Splendido concetto! Ed è per questo che all'ora opportuna il popolo non sa agire e non agisce: O popolo chiacchierone, impara ad agire e tu sarai il più forte!

Si sarebbe potuto fare anche qualche alta cosa se si avesse avuto dell'ardimento. Pensate ad una dichiarazione da leggersi nei diversi parlamenti delle Nazioni alla domanda del Governo dei crediti di guerra:

"Noi, socialisti-democratici, dichiariamo che noi accettiamo alcuna responsabilità per il delitto che il governo vuol commettere.

"Noi dichiariamo di non voler essere complici della guerra imminente.

"Voi governanti che avete guidato il carro dello Stato nel pantano provvedete a tirarnelo fuori senza la nostra assistenza.

"Noi ci dichiariamo contro i crediti di guerra e rimettiamo il nostro mandato nelle mani del popolo per allontanare da noi ogni apparenza di complicità".

Pensate dunque quale impressione, una tale dichiarazione, fatta di comune accordo nei diversi Parlamenti dai 112 deputati social-democratici del Reichstag tedesco e dai 102 socialisti della Camera dei deputati in Francia, ecc., ecc., avrebbe prodotto!

Io son persuaso che l'eco di un tale atto sarebbe stata ben considerevole. I lavoratori avrebbero detto: Ecco degli uomini di fede che hanno un concetto ben elevato del loro mandato. Tutti gli operai ed anche molti altri avrebbero applaudito di cuore.

E questo atto sarebbe stato legale e la influenza ne sarebbe stata enorme se i governi avessero avuto il coraggio di imprigionare gli oppositori.

Così l'attitudine dei social-democratici italiani fu energica; essi avvertirono il Governo che se si univa agli imperi centrali la rivoluzione ricominciava nel paese e si è per questa ragione che l'Italia è rimasta fino ad oggi neutrale.

Sua Eccellenza il Ministro Jules Guesde disse un tempo: "Noi siamo risoluti ed il partito socialista pure lo deve essere, a gettare tra le gambe degli eserciti in marcia, la rivoluzione, Bisogna gridare ai cannoni che si voglion trascinare al campo: Non si passa, non si parte!".

Ma un ministro socialista, non è un socialista ministro!

Anche i social-democratici russi hanno tenuto una buona condotta. Dopo aver protestato contro la guerra ed i crediti chiesti alla Duma, hanno abbandonata la sala; non hanno quindi commesso il delitto di accordare il denaro

Ma nulla di tutto ciò è stato fatto altrove!

Un partito così potente come il socialdemocratico tedesco coi suoi 4 milioni e 250 mila elettori è stato quantità trascurabile e, quello che è anche peggio, si sono uniti al Governo! Il pensiero nazionalista ha compreso ovunque l'internazionalista talchè si può dire: Grattate un po' l'internazionalista e voi troverete il nazionalista!

Ed ora che dobbiamo fare? Ecco la grande questione!

Non è il momento di piangere, di maledire, al contrario è l'ora di agire. Le orecchie sono aperte per ascoltarci, è necessario fare propaganda delle nostre idee antimilitariste.

Il nostro eminente compagno, il prof. Sergi, di Roma, ha detto benissimo:

"La pace si farà quando **gli uomini che sono le vittime delle guerre, le vittime delle spese per gli armamenti e le vittime della schiavitù militare, poco diversa dalla schiavitù antica** (servizio militare obbligatorio) rifiuteranno di ubbidire alle leggi barbare in vigore, emanazione di questi diplomatici che non sono mai vittime di nulla, — faranno cessare gli armamenti mettendo fine così alle guerre."

Questo è vero.

Dodici milioni di donne hanno protestato presso gli ambasciatori e presso il Ministro degli Esteri, sir Edward Grey, contro la guerra.

Ottimo principio!

Ma diciamo noi: Continuate la vostra opera umanitaria o donne di buona volontà; si dice non invano: quello che donna vuole, Dio vuole! Se quei dodici milioni di donne si mettessero energicamente tra le armate dei combattenti e gridassero: "Colpiteci se ne avete il coraggio!" che si farebbe? Sarebbe possibile la guerra in simili circostanze? Se i lavoratori dei dockers, i ferrovieri ed i minatori si unissero ovunque per impedire la guerra e dicessero: "Noi non caricheremo nè scaricheremo alcun bastimento diretto a potenza in guerra, noi non porteremo alcun treno sui campi di battaglia!" non si potebbe più continuare la guerra.

E tante altre cose si possono fare!

La nostra voce come antimilitaristi, come anarchici, come liberi pensatori, deve risuonare ovunque, deve risuonare ovunque molto più forte e più potente della stessa voce dei cannoni ed estinguerà la torcia della guerra.

Noi anarchici di Amsterdam abbiamo tenuto un grande meeting per fissare la nostra via e noi portiamo a conoscenza dell'Europa questa nostra dichiarazione di principii; noi domandiamo che venga discussa e vagliata. Non si chieda chi ha detto ciò, ma che cosa è che si è detto!

Ecco le nostre idee come furono concretate:

"Considerando che la guerra europea è la conseguenza logica del capitalismo ed è divenuta possibile per il militarismo che mette i popoli sempre armati di fronte l'uno all'altro;

"Questo meeting protesta energicamente contro il macello infame che minaccia la civiltà e l'umanità;

"Protesta con tutte le sue forze contro il cristianesimo internazionale e contro la social democrazia internazionale, avendo abusato della loro influenza sui popoli per incoraggiare l'odio nazionale abbominevole.

"Considerando anche che da un giorno all'altro l'occupazione dell'Olanda per le armi straniere può essere un fatto;

"Che l'operaio non può essere nemico degli operai degli altri paesi e di fatto non lo è;

"Che non vi è alcun interesse a mantenere le frontiere, arbitrariamente fissate, nè a conservare le dinastie o il regime politico che esiste;

"Che avrà diritti e benessere sotto qual siasi regime pur che abbia forza ed audacia;

"Considerando che la difesa delle frontiere causerà maggior miseria e danno che se difese non fossero.

"Che la non difesa darebbe forse un grande slancio verso la via della pace;

"Che in ogni caso il poco di possesso materiale e di libertà politica che gode l'operaio olandese non vale una sola vita umana;

"Che la lotta proletaria sotto altro governo potrà essere più dura, ma anche più favorevole e che in ogni modo non potrà cessare;

"Considerando infine che la partenza per le frontiere ci impedirebbe per sempre l'agitazione contro ogni forma di militarismo;

"Che la lotta contro il militarismo pesa su noi perchè il militarismo come forza organizzata è il più potente strumento di oppressione nelle mani della borghesia.

Si dichiara necessaria la continuazione della lotta contro l'oppressione economica e politica ed in favore della libertà e del benessere, con tutti i mezzi possibili e protesta energicamente contro l'effusione di sangue umano per il mantenimento delle nazionalità e dá ad ogni compagno facoltà d'agire a suo talento, secondo le circostanze.

Abbasso l'odio nazionale!
Abbasso le frontiere!
Abbasso la guerra!
Viva la internazionale dei lavoratori!

F. Domela Nieuwenhius.

I compagni olandesi e lo scrittore libertario Domela Nieuwenhius, **ben noto nel campo dell'Internazionale, fanno viva preghiera a tutti i giornali popolari, perchè il presente appello venga riprodotto e largamente diffuso fra i lavoratori del mondo.**

IL QUADRO DI MASETTI

Come avevamo precedentemente annunciato, credevamo di poter presto avere il quadro di Augusti Masetti per soddisfare le molte richieste giunteci, ma all'ultimora quando questo doveva esserci consegnato, un inconveniente è venuto a cambiar le carte in tavola.

Mentre prima eravamo rimasti d'accordo con colui che ha preso l'incarico di eseguire il lavoro, di pagare a rate quanto il lavoro importa, ora invece ci vogliono TRENTA o QUARANTA dollari per avere il quadro in nostre mani.

E giacchè abbiamo dato un anticipo, perderemmo tutto se non facessimo in maniera di mettere insieme i denari per ritirarlo.

Di conseguenza facciamo appello a coloro che ci hanno ordinato molte copie senza inviarci il relativo importo e a tutti gli altri compagni di aiutarci perchè si possa riuscire nel nostro intento.

Intanto noi, tanto per soddisfazione degl'interessati pubblichiamo come prenotazioni le somme giunteci per ordinazioni, chiedendo venia ai compagni del contrattempo involontariamente procuratogli e pregandoli vivamente di non volerci abbandonare in questa iniziativa.

Non appena avremo incassata la somma occorrente a prelevare il quadro, che del resto è riuscitissimo, spediremo sollecitamente a tutti coloro che hanno versato e verseranno prenotazioni per acquisti.

PRENOTAZIONI

Nel numero 5 comparve nel totale delle prenotazioni $4.00 mentre doveva essere di 3.50, come i lettori avranno osservato. Rettifichiamo l'errore.

Riporto $3.50

Henryetta, Okla. Circ. Studi Soc. 3.00
Lehigh, Iowa. Birocci Luigi 1.00
Radley, Kansas. Giuseppe Curbis 0.25

A riportarsi $7.75

CONFERENZA

Domenica 6 Dicembre alle ore3 p. m. nei locali del Gruppo "Gaetano Bresci" siti al N. 301 East 106 St. il compagno **F. Perrone** terrà una conferenza sul tema: PA[illegible]RIATO

Il Gruppo "Bresci"

PRO QUESTIONE SOCIALE

PAGAMENTI

Brooklyn N. Y. M. Li Causi $1.43
New York. A. Ambrogi 0.04
" Vendita copie al G. B. 0.75
" " " " 0.30
Beuld, Ill. J. Barra 2.50

Totale $6.02

RENDICONTO AMMINISTRATIVO
(Numero 5)

ENTRATA

Sottoscrizione		21.60
Abbonamenti		25.50
Pagamenti		6.02
Totale Entrata		**$55.80**

USCITA

Redazione e amministrazione		10.00
Stampa N. 5		$17.00
Spedizione e corrispondenza		5.80
Totale Uscita		**$32.80**

SOTTOSCRIZIONE

New York, G. Iannitelli $0.50
Logansport, Ind. — Raccolti a mezzo Casadei: Ricci Giovanni, 0.50, A. Ceccarelli 0,50. A. Francia, 0.50, Giuseppe Casadei 0.75, Arturo Scannaglia 0,50. Ugo Ioli, 0.25, Amatori Sebastiano, 0.25, Mussoni Salvatore, 0,25. Giuseppe Giannesi 0.25, Abbondanza Quinto, 0.25, Giuseppe Sacchin,i 0.25, Antonio Cattoli 0.50. Aurelio Vandi, 0.25. Luigi Pazzini 0.25, Ugo Spinelli 0,25 Nazzareno Baldini 0.50, Giovanni Bagnari 0.50. 7.00
Strawn, Tex. Raccolti da Gallina: Giovanni De Filippi 0.50. Augusto Gallina 0.50, G. Castaldo 0.50, Julian Fernandez 0.25. Richela Serafino 0,25, Battista Magneti, 0,50. Pete Tonelli 0.50. Guerrino Marchet, 0.10. Antonio Pinzon, 0.20. Gino Poloni 0.25. L. Richeda 0.50. 4.05
Gross, Kansas. Tony Serafino 0.50
W. Tampa, Fla. Inviati a mezzo comitato pro "Questione Sociale" composto di Vincenzo Cusumano, Giuseppe Castellano, Giovanni Larussa, Giuseppe Chiaramonte 8.30
W. Tampa, Fla. G. Chiaramonte 0.50
Nayatt R. Y. Carlo Ribotto 2.00
Clinton, Ind. E. Guglielmetti 0.25
" " F. Bernardi 0.50
" " T. Ferrini 0.50
Staunton, Ill. Raccolte da Grola: Salvatore, Cargnoni, 0.25. Pietro Nardin 0.25. Battista Grola 0.50. 1.00

Totale $25.10

ABBONAMENTI

Logansport, Ind., A. Scaramaglia 1.00
" " U. Ioli 1.00
" " A. Cattoli 1.00
" " A. Francia 1.00
" " G. Facchini 1.00
" " N. Baldini 1.00
Thurber, Tex., D. Pasoni 1.00
" " C. Colo 1.00
" " E. Leoni 0.50
" " S. Tosoni 0.50
" " I. Fernandez 0.50
" " B. Magnetti 1.00
" " F. Giovannini 0.50
" " G. Marchet 0.50
" " G. Gaio 0.50
" " G. Villo 1.00
" " F. Micona 1.00
" " A. Malpocher 0.50
" " G. Giani 1.00
" " G. Scopel 0.50
" " L. Tasca 0.25
" " G. Melchiori 1.00
" " A. Defippi 0.50
Gross Kansas, P. Lenzotti 0.50
" " G. Berardinello 1.00
" " T. Chiaravalle 1.00
Clinton, Ind., G. De Cicco 1.00
" " G. Boschetti 0.50
" " G. Magenta 0.50
" " F. Nardi 0.50
" " D. Ponzetto 0.50
" " G. Locatto 0.50

La Questione Sociale

Published weekly
by
ALDINO FELICANI
at 1946 First Avenue New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS

U. S. of America

One year $1.00
Six months 0.50
Single copy 0.02

Canadà

One year 1.50
Six months 0.75

Strawn, Tex., F. Milano 0.50
" " A. Zardo 0.50
New York, G. Iannitelli $1.00
Virden, Ill., Gruppo Ateo 2.00
Norris, Ill., T. Dal Bosco 1.00
Gross, Kansas, J. Berardinelli 1.00
" " B. Guerini 1.00
" " F. Amalia 1.00
" " G. Ugolini 0.50
" " P. Morelli 1.00
" " E. Bizzarri 0.50
" " L. Dionigi 0.50
Lehigh, Iowa, L. Pompili 1.00
" " A. Valentini 1.00
" " P. Placucci 1.00
" " A. Spinoli 1.00
" " G. Rinaldi 1.00
" " B. Presepi 1.00
" " E. Garratoni 1.00
Beuld, Ill., L. Mor 1.00
Staunton, Ill., P. Nardin 1.00
" " S. Cargnoni 1.00
" " M. Dal Pozzo 1.00
" " Mr. Rospo 1.00

Totale $45.75

PAGAMENTI

New York, Amalia Ripa $0.56
Cedar Point, Ill., Carlo de Carlo 0.10

Totale 0.66

RENDICONTO AMMINISTRATIVO
(Num. 6)

ENTRATA

In Cassa vedi numero precedente	$23.00
Abbonamenti	45.75
Sottoscrizioni	25.10
Pagamenti	0.66
Totale Entrata	**$94.51**

USCITA

Spedizione e corrispondenza	7.00
Redazione e Amministrazione	10.00
Totale Uscita	**$36.00**

Nel N. 5, vennero pubblicati due abbonamenti di un dollaro l'uno sotto il nome di Lisi Giovanni e Totano Giuseppe di New York, mentre dovevano essere di 50c ciascuno. Di conseguenza la rimanenza in cassa doveva essere di 2.68 invece di 3 68.

Inoltre, nella sottoscrizione pubblicata nel N. 2 omettemmo di pubblicare fra i sottoscrittori di Staunton, Ill. Domenico Costa 0.25. La somma totale rimane però quale fu.

Pubblichiamo i nomi dei compagni, che, per sovvenire "La Questione Sociale" hanno assunto l'incarico di collettare abbonamenti.

I compagni di queste località, che intendessero abbonarsi al giornale, possono pagare senza nessuna difficoltà l'importo dell'abbonamento ai nomi sottoindicati.

Cleveland, Ohio — Luigi Casaregola.
Arma, Kansas — Alba Genisio.
Strann, Tex. — Augusto Gallina.
Gross, Kansas — Giovanni Boluggiò.
Radley, Kansas — Giovanni Mazzarino.
Castlegate, Utak — G. De Amicis.
New Britain, Conn. — Biglieri Pietro.
Kensington, Conn. — Ciro Peretto
Hartford, Conn. — Armando Delmoro.
Beuld, Ill. — Joe Barra.
Trenton, N. J. — Salvatore Sergi.
Norris, Ill. — Tony Dal Bosco.
Fort Dodge, Iowa — Primo Pollarini.
Grantwood, N. J. — Antonio Camiscia.
Stanton, Ill. — Battista Grola.
W. Tampa, Fla. — G. Chiaramonte.
North Plymouth, Mass. - N. Lassandro.
Waltham, Mass. — F. Pintabuona
Cheroche Kansas — G. Monterastelli.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Vol. I — NEW YORK, DECEMBER 20, 1914 — No. 9

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City.

LA RISPOSTA DI PIETRO KROPOTKINE ALLA "LETTERA APERTA" DI PIETRO ESTEVE

Mio caro Esteve,

Malatesta mi ha comunicato la tua "lettera aperta" e mi affretto a risponderti.

Non comprendo come te ed altri compagni ed amici possiate "meravigliarvi della mia attitudine concernente la guerra". Che cosa vi dispiaccia, mi rincresce. Ma che voi la troviate in contradizione con quanto ho sempre insegnato, ciò non lo comprendo.

Quando, circa una diecina d'anni or sono, io andai a Parigi dopo una lunga assenza, e che ebbimo una riunione fra compagni del "Temps Nouveaux" si parlò della guerra. I compagni erano, quasi tutti "antimilitaristi", nel senso di volere rifiutare qualsiasi intervento in caso di guerra.

Dissi loro che ciò sarebbe stato impossibile, che essi non lo farebbero. L'Impero Germanico si preparava ad attaccare i francesi, ed assai più violentemente che non nel 1810. Il suo scopo era di invadere la Francia, di strapparne un grosso pezzo, e di costruire dei nuovi Metz, ancora più vicini a Parigi, per tenerla sotto i cannoni tedeschi. I governanti tedeschi volevano inoltre rovinare il popolo francese con delle forti contribuzioni, di fronte alle quali quelle del 1871 sarebbero state delle bagattelle, — è il popolo non la borghesia, che paga imposte e contribuzioni. In questo modo qualsiasi movimento socialista od anarchico sarebbe reso impossibile, almeno per mezzo secolo, come pure qualsiasi rivolta contro il regime tedesco. Il governo tedesco, dicevo ai compagni, sarà indubbiamente obbedito dal suo popolo, senza protesta. In queste circostanze, il giorno in cui la Francia sarà attaccata, bisognerà dunque che ognuno di noi, e tutti coloro delle altre nazioni che hanno a cuore il progresso delle idee socialiste ed anarchiche, difenda la Francia, per impedirvi il trionfo del militarismo prussiano sulla civilizzazione francese e latina in generale.

Non bisogna dimenticare ciò che fece questa civilizzazione per l'Europa, ancora schiava, l'abolizione del servaggio ed il principio d'eguaglianza politica, — dopo aver cercato di stabilire a casa propria "l'eguaglianza di fatto" cioè l'eguaglianza economica. — E' pure la Francia che fece per la prima il 1848 e poi nel 1871 la seconda rivolta armata del proletariato, e, coll'Italia e colla Spagna, essa è portatrice dell'idea comunalista e comunista, contro la Germania imperialista che rappresenta pure una civilizzazione in ritardo di almeno mezzo secolo sulla Francia. La disfatta del militarismo tedesco, che ci minaccia di diventare causa di una guerra senza fine, sarebbe l'unico mezzo per l'Europa, ed anche per la Germania, di riprendere l'opera dell'Internazionale, interrotta nel 1871 col trionfo della Germania imperiale.

Io dicevo pure che la Germania invaderebbe la Francia attraverso il Belgio, — era deciso: che essa aveva impiegato 25 anni a portare il suo materiale da guerra ad un'alta perfezione, e che sarebbe assai difficile di respingere l'invasione: che non bisognava contare sulla Russia che avrebbe avuto difficoltà per difendere le sue immense frontiere; ed esprimevo il rincrescimento di avere ormai 62 anni, — altrimenti avrei preso il fucile per difendere la Francia, contro l'invasione germanica.

E quando mi si parlò di Imperialismo Russo, che si sostituisce all'imperialismo germanico, io risposi, e lo dico ancora: "Ad ogni epoca il suo lavoro! Facciamo la nostra; coloro che verranno dopo di noi, non sapranno che far meglio la loro."

Queste stesse idee, con qualche amplificazione di più, tu potrai trovarle esposte nella traduzione di una lettera che ho scritto or fa un mese, per un giornale di Mosca. La troverai qui unita.

Quanto alle sciopero generale, dissi ai miei compagni quanto leggerai in questa stessa lettera. Uno sciopero generale sarà impossibile, perchè i Tedeschi non ne vorranno sapere. Bebel non ha forse detto in pieno parlamento che in caso di guerra contro la Russia egli sarebbe il primo ad impugnare il fucile? (Tu avrai notato, senza dubbio, che invadendo il Belgio e la Francia, il governo tedesco pretendeva combattere la Russia. E tu sai probabilmente che quando l'imperatore tedesco chiese al parlamento il denaro per questa guerra, cento deputati social-democratici, su centoquattordici, votarono quei fondi. Non ve ne furono che quatordici per rifiutare.

Si parlò della nostra riunione nella stampa, e vi furono dei giovani compagni che, essendo di opinione differente, pretesero che io avevo "cambiato" le mie opinioni. Intorno a ciò il mio vecchio amico Herzig scrisse nel "Risveglio" di Ginevra, che dal giorno in cui mi conobbe, (e mi conosce dal 1878, quando cominciammo con lui e con Dumartheray Le Révolté) mi aveva sempre conosciuto professare le stesse idee nel Le Révolté e nel La Révolte. E' esattamente vero. Se non erro, ne citò alcuni passaggi.

Già nel 1877 io precisai le mie idee sull'indipendenza nazionale nel Bulletin de la Fédération Jurassienne (17 e 24 Giugno), a proposito dei sollevamenti in Bosnia ed Erzegovina. Ti mando un estratto di quell'articolo, di cui eccone l'essenziale:

Dopo aver detto che "Se gli Slavi arrivassero a realizzare il loro ideale di repubbliche federate, la posizione economica del contadino non si migliorerebbe", e che "dall'indomani il contadino e l'operaio dovrebbero cominciare la lotta per la loro liberazione dal giogo capitalista" continuavo così:

"Ma noi pensiamo anche che questa lotta non potrà cominciare che il giorno in cui il borghese ed il contadino saranno in faccia l'uno dell'altro, senza avere gli occhi rivolti verso un terzo nemico comune, il conquistatore straniero. Fintanto che l'operaio ed il padrone, il contadino ed il proprietario, l'oppresso e l'oppressore, sono obbligati di tanto in tanto di fare l'alleanza contro il nemico comune, — l'oppressore politico straniero, — il movimento socialista resta una impossibilità."... E concludevo così: — "Noi crediamo dunque che non è ancora tempo di far buon mercato delle questioni di nazionalità. L'Europa vedrà ancora produrre molte guerre su questo terreno, soprattutto in Oriente, fino a tanto che gli Slavi del Sud, i Polacchi, i Lettoni, i Finni, i Circassi ecc., abbiano potuto aggrupparsi e rendersi indipendenti dal giogo dei Russi e dei Tedeschi. E noi crediamo anche che non è che dopo aver raggiunta questa indipendenza, che quei paesi presenteranno un terreno fertile per la propaganda delle idee di rivoluzione sociale."

Cito questo articolo, perchè la collezione del **Bulletin** del 1877 mi è venuta in mano. Ma se volessi perdere il mio tempo a sfogliare le collezioni del **Révolte** e della **Révolte** potrei citarti delle dozzine di articoli in cui combattevo anche per l'indipendenza nazionale dell'Irlanda, dei Boeri, della Finlandia, contro le guerre coloniali, e via di seguito.

Tu puoi rimproverarmi, se vuoi, di essere restato troppo fedele a quanto io predicavo da trentasette anni; ma tu non hai il diritto di rimproverarmi di aver cambiato d'idea.

D'altronde, ho sempre trovato assolutamente errata l'idea che tu sostieni nella tua "Lettera Aperta" in questi termini: — "Quanto ai lavoratori, che può importar loro di essere sfruttati e tiranneggiati da un governo tedesco od inglese, da uno austriaco o russo, francese od italiano,..." fino alla fine del paragrafo.

Questa idea l'ho sempre combattuta. Ogni volta che la sentivo enunciare, dicevo: — "Voi non sapete nulla su ciò che è vivere sotto un giogo straniero; dunque non parlatene! La parola è a coloro che lo conoscono per esperienza; è la loro opinione che dobbiamo consultare".

Eppoi, nato in un paese di autocrazia e di servaggio, ed avendo altresì conosciuto da vicino ciò che fu la Francia sotto Napoleone III e durante i dieci primi anni della terza repubblica, non mi sono mai permesso di ripetere questo paradosso, essere cioè indifferente ai lavoratori di essere sotto l'autocrazia russa, il militarismo prussiano, o la repubblica. Io so che in Francia sotto l'Impero, ed in Russia fino ad ora, le migliori forze si sono consumate per lottare contro l'arbitrio governativo. Si consumano le proprie forze per arrivare a pubblicare un giornale anodino, e non si arriva nemmeno fino a posare la questione sociale sotto le sue vere forme: "Comunismo libero, od individualismo borghese? Produzione per arricchirsi individualmente o per sovvenire ai bisogni di tutti? Libera intesa, od autorità?"

Solo per poter posare queste quistioni, bisogna già aver conquistato certi diritti. Anche durante la Grande Rivoluzione, la questione sociale non fu posta che dopo essersi sbarazzati della monarchia.

E' perciò che, quando noi sentivamo i borghesi svizzeri dire ai lavoratori che avendo delle istituzioni repubbliane, essi non avevano bisogno di parlare di rivolta sul terreno economico, noi ci applicavamo con tutte le nostre forze a far notare l'insufficienza assoluta delle libertà politiche, per assicurare l'emancipazione economica. Ma, per conto mio, non tralasciai mai di ricordare che non bisognava negligere le libertà politiche conquistate: bisognava sempre estenderle viepiù mediante la rivolta economica e politica. Pur facendo rimarcare l'assoluta inutilità delle lotte legali parlamentari, ho sempre cercato di dimostrare, quante sia utile l'estensione dei diritti politici mediante la rivolta, e come questa venga necessariamente accompagnata in questo caso dalla rivolta economica. E' l'idea che mi ha ispirato per il mio lavoro sulla Grande Rivoluzione.

Ti prego di rimarcare, che le idee che ho espresse da ormai più di 35 anni non erano delle idee originali che mi fossero proprie. Erano le idee della prima Internazionale, nella quale dominava l'influenza latina. In un articolo che tu troverai qui acciuso, sulla pretesa crisi nell'Internazionale, io racconto la riunione tenuta a Zurigo nel 1872 per commemorare la rivoluzione polacca. Non dicevo a quell'epoca che i lavoratori non avevano nulla a vedere nell'idea di nazionalità.

Effettivamente, vi è qualche cosa che ha cambiato dopo quell'epoca. Ma non me, come tu vedi. Ciò che ha cambiato, sono, ahimè, le idee di una parte dei lavoratori, — Sai in quale direzione? In quella che Marx annunciava trionfalmente ad uno dei suoi amici dopo la disfatta della Francia, dicendo che "il socialismo tedesco" stava prendendo il sopravvento sul "Socialismo francese" (in realtà sul socialismo latino). Le idee, o piuttosto le speculazioni centraliste, che si chiamano "materialismo economico" hanno avuto il sopravvento sulle idee chiare di solidarietà internazionale. La tua lettera stessa ne risente, quando dici: "Chissà se non faciliterebbe la soluzione del gran problema se una qualsiasi delle grandi nazioni si annettesse tutte le altre!" Questo è il sogno dei centralisti tedeschi, ma non può essere quello degli anarchici latini.

Tu mi dici che noi dobbiamo opporci alla guerra con tutte le nostre forze. Certamente! Noi l'abbiamo fatto. Ma a guerra scoppiata quale mezzo raccomandi? Io non ne conosco che uno che tu ripudii:

Quelli che i lavoratori dei paesi neutri intervengano in tutti i modi (volontari, scioperi ecc. ecc.) in favore dei paesi invasi. Ci si pensi soltanto: si troverà del lavoro per tutte le capacità, meglio di quanto si possa indicare in una lettera.

Noi abbiamo sempre detto, e recentemente ancora, in un nuovo libro ho cercato di darne delle nuove prove, che tutte le guerre sono causate dal desiderio dei capitalisti di una nazione di sfruttarne un'altra; il desiderio di acquistare nuove braccia, e di impadronirsi delle ricchezze già accumulate da un'altra nazione.

Ma se i capitalisti di una nazione sono riusciti a persuadere i loro operai che essi pure, cioè gli operai, hanno un diritto alla conquista, e se questi operai si lasciano condurre alla conquista della Manciuria, o del Belgio, è vero forse che non c'è più nulla da fare che incrociare le braccia e piangere il tempo perduto?

No, mai, in vita mia comprenderò l'Internazionale operaia in questo modo. Al contrario, la migliore maniera di aiutare la nazionale operaia fu quella di aiutare la

classe operaia internazionalmente a difendersi contro l'oppressione dei loro sfruttatori ,il nostro dovere è d'aiutare i lavoratori ed i contadini dei paesi a **cacciare i conquistatori,** che, essi pure, vengono prima di tutto come sfruttatori del lavoro.

In questo stesso momento, i ferrovieri belga hanno cominciato lo sciopero per impedire il trasporto delle armate tedesche sul territorio belga. I Tedeschi stanno per fucilarli in massa, radere le loro case e rifiutarsi di consegnar loro il nutrimento che voi loro mandate d'America. A Charleroi otto giorni sono, si mancava **assolutamente di pane.** I soccorsi arrivati dagli Stati Uniti hanno permesso di distribuire un quarto di libbra di farina per giorno e per persona, e dieci grammi di sale per famiglia ogni otto giorni. Ma questo soccorso sarà rifiutato agli scioperanti. **Che dobbiamo fare, secondo voi?** Mandare al diavolo tutte le idee di Internazionalismo operaio e lasciar fare?

No, mai io accetterò questa soluzione!

Tu dici che il lavoro scientifico mi avrà allontanato dalla vita. Ebbene no, amico mio. Voi negli Stati Uniti non sentite quanto succede qui. Voi non lo sapete che attraverso una stampa che difende i propri interessi. Io qui, sento con tutte le fibre del mio cuore quanto succede quotidianamente nel Belgio. Vedo le angoscie di una figlia di contadino che apprende che tutto quanto i suoi fratelli e sorelle, suo padre e sua madre sono riusciti a creare con trent'anni di lavoro accanito è stato saccheggiato, devastato, dagli Unni moderni. E quando ho ricevuto stamane una lettera di una post-telegrafista di un piccolo villaggio della Fiandra Orientale che mi dice: "Qui tutto è devastato. **Vi è stato fra noi un numero enorme di civili fucilati.**", ho compreso la terribile tragedia che quelle parole significavano. Dei giovani contadini, dei vecchi vedendo i loro campi devastati, i raccolti trasportati in Germania, le case in rovina e la fame in prospettiva, essi hanno afferrato qualsiasi cosa: una pistola da fiere, un fucile da caccia od una forca per massacrare gli importatori "della grande cultura germanica" (non avreste fatto lo stesso in Ispagna o in Italia) per motivo del quale gli abitanti sono stati fucilati in massa, le loro donne, le loro madri sono state forzate a scavare le fosse per seppellirli. Tu sai forse con quale coraggio della disperazione si è battuta l'armata belga, tu sai quali perdite essa ebbe, ma è ormai stabilito che vi furono più uomini massacrati nel Belgio che non soldati uccisi in battaglia. Tutta una nazione, più di un milione è già fuggita davanti a questa invasione di cui non si era visto una simile da secoli... E' ciò che tu chiami "studi scientifici?".... Sì. anche questa è una scienza, — ma scritta con fuoco e con sangue.

Ebbene, sì, io sento tutto ciò. Ma non sono un quacchero e dico ciò che sento.

Ti ringrazio di tutto cuore per i buoni sentimenti che mi manifesti e che mi sono reciproci.

tuo **Pietro Kropotkine.**

Brighton, 12 Nov. 1914.

Dovremmo far seguire i nostri commenti a questa lettera di Kropotkine. Non lo facciamo per non guastare la risposta del compagno Esteve che pubblicheremo nel prossimo numero, in unione alla lettera del compagno Malatesta, che demolisce totalmente tutte le ragioni addotte da Kropotkine nel suo scritto, per giustificare il suo atteggiamento di fronte al massacro odierno.

Pazientino dunque i compagni se non pubblichiamo in questo numero come avevamo annunciato la settimana scorsa, la lettera di Malatesta.

A quest'altra settimana.

La Redazione.

ABBONATEVI e DIFFONDETE

La Questione Sociale

Carita' Cristiana

Si avvicina il santissimo Natale, e nel presepe eternamente verde di Betlemme nascerà ancora una volta il biondo Nazareno della leggenda biblica. Resusciterà, ed alle genti aspettanti porterà ancora una volta la secolare novella della **fratellanza** e della pace.

I figli dei padri che sulla simbolica croce lo inchiodarono pel suo troppo amore agli uomini, si preparano ad accoglierlo con tutti gli onori della loro fervida credenza. E provansi ad accendere i fiochi luminari della fede, mentre con l'occhio vigilante guatano attentamente la pappatoria.

Eppure nè la festosa allegria di cui oggi sono invasi, nè il metallico bailamme che giunge dalla civile Europa fa dimenticare agli ortodossi cristiani delle nostre colonie, le innumeri caterve d'infelici e di sofferenti che languono nel brago secolare della inopia e dell'inedia. Ed alla loro memoria di discepoli sovvengono — bontà loro — gli eloquenti sermoni del Maestro. E si ricordano dell'evangelico dettame: Aiutate gli infelici.

Ed ecco così che vediamo miracolosamente spuntare nel firmamento angelico della cristianità coloniale, l'iride trionfale dell'essenza liturgica — la Carità — seguita con festante pompa dai relativi satelliti. Essi, vengono a soccorrere gli infelici ed i sofferenti, appunto perchè dell'esistenza di questi se ne sono ricordati proprio oggi, nella ricorrenza del santissimo Natale.

E raccolgono l'obolo, i satelliti di sua maestà la Carità, per sovvenire — si dice — ai bisogni degli infelici, per alleviare le pene ai sofferenti.

Fate la carità, signori!

I nostri poveri connazionali, che al clamore delle patrie squille corrono a morire fra le prime file, i nostri bravi fratelli, o signori, si dibattono ferocemente fra le spire del bisogno, e non è cristiano che essi non festeggino il santissimo Natale come conviene ai sinceri credenti.

Fate la carità, signori!

Aiutiamo i nostri compatriotti bisognosi. Mitighiamo la fame ai pezzenti, gloria della nostra grande Italia. Soccorriamo i poveri della colonia.

Fate la carità, signori!

Tale l'ammaestrata tantafera dei satelliti, o — per lasciare il linguaggio figurativo —dei cristiani coloniali.

A coloro i quali osservano unicamente la buccia delle cose, il gesto dei sullodati chierichetti sembrerà nobile, encomiabile. A noi, impenitenti eretici, invece no. A noi i cristiani coloniali fanno la sgradevole impressione di quel ladruncolo che con la sinistra ti porge un baiocco, mentre colla destra ti pulisce candidamente le tasche. E noi, mentre constatiamo la futilità della religione cristiana e la bancarotta del sistema borghese, non possiamo non disprezzare i cristiani coloniali, in quanto che la loro sfacciata ipocrisia eccede ogni compatibilità ed ogni giustificazione.

Il Cristianesimo, che attinse sviluppo e vigoria nelle epoche d'ignoranza ormai trapassate, oggi come oggi, cambiati i tempi e mutate le fasi de la vita, non è più in conformità coi bisogni e colle aspirazioni della generazione moderna. E allorchè un dato assetto, o politico, o religioso, esaurite tutte le migliori virtù della sua quintessenza, diventa incapace a risolvere problemi vitali per la conservazione della specie, questo assetto è condannato necessariamente a soccombere.

Cosicchè il Cristianesimo con tutti i suoi attributi è predestinato a perire, poichè l'odierna concezione del mondo e della vita si differenzia molto dall'opinione dei cristiani, i quali vorrebbero l'umanità un branco d'uomini inferiori, castrati, senza dignità, senza scatti, senza pensieri, e che si lasciano pazientemente tosare da chi ebbe la furberia di munirsi d'un paio di forbici

La carità cristiana, comparata all'evoluzione trascendentale dello spirito umano, rappresenta un regresso senza nome. Essa simbolizza la viltà, l'avvilimento, la umiliazione, l'insulto che i felici gaudenti lanciano sprezzantemente sul viso di chi tutto produce e di tutto è spogliato, di chi soffre, di chi piange.

E noi alla fittizia carità cristiana vogliamo sostituire la solidarietà umana. Quella solidarietà nobile, sentita, sincera, che si sprigiona istintivamente dalle intime recondità del cuore umano.

La civiltà scientifica ha ormai posto sulle altitudini della giusta valutazione l'alto e sacro valore della solidarietà umana. La carità cristiana e borghese — unita al degradante codazzo dell'elemosina, dello accatto, della questua — è l'elemento negativo di questa solidarietà umana. E noi osserviamo adunque che **carità cristiana** e **solidarietà umana** sono due termini puramente antitetici, e quindi non si può amare il primo senza la susseguente rinnegazione dell'altro, o viceversa. Noi anarchici siamo pel secondo.

Noi combattiamo la carità cristiana — patrimonio della società borghese — e tutti i suoi accessori, compresi beninteso i bacchettoni della prominenza coloniale. E sotto il rutilante firmamento delle idealità civili vogliamo piantare arditamente il fiammeggiante labaro della nostra forte fede. Vittoriosa fede di solidarietà umana, di libertà politica, di dignità morale

Brooklyn, Dicembre, 914.

INGARGIOLA

LA NOSTRA GUERRA

Mentre il nostro sguardo è rivolto tutto verso la grande carneficina, mentre ci perdiamo in discussioni inutili, se si deve o no essere favorevoli alla Francia o alla Germania, o al diavolo che ci porti via, senza la minima preoccupazione, lasciamo passare inosservata la grave situazione creatasi intorno a noi, la crisi cioè, della disoccupazione, la miseria che in questo momento batte minacciosa alle porte di migliaia e migliaia di proletari.

La disoccupazione e la miseria aumentano ogni giorno spaventosamente. Oramai non v'è più città o paese in cui questi due mali non abbiano piantate le loro radici.

Ovunque si geme, si dispera. Nelle città ,nei paesi, nei villaggi, su per i campi e per le officine è un continuo via vai di eserciti di disoccupati, che vanno ad offrire le loro braccia per guadagnare un pezzo di pane onde potere sfamare i loro corpi, quelli dei poveri loro piccini, che a casa laceri, scalzi, intirizziti dal freddo aspettano.

Vediamo ogni giorno turbe di uomini gironzolare, vagare in cerca di lavoro, e dopo avere per tutta la giornata girato, ma inutilmente, se ne tornano a casa stanchi ed esausti e tra una bestemmia ed una preghiera, stringono la cintola, digrignano, preparandosi a rifare l'altro giorno, la stessa strada, con rassegnazione, dicendo che quello è il loro destino e che non c'è ragione di prendersela con alcuno.

Così passano i giorni e le settimane non senza però che le cronache dei giornali non abbiano ad occuparsi di qualche disgraziato di disoccupato che cade sulla pubblica via morto per mancanza di nutrimento.

Nella grande metropoli di questa infamissima repubblica reazionaria, la situazione è ancora peggiore. Alle migliaia di disoccupati, si sono aggiunti altre migliaia di operai colpiti ultimamente dalle leggi statali, che proibiscono al lavoratore straniero di potere lavorare se non è munito della tessera di cittadinanza americana.

E' inutile che io mi dilunghi per dimostrare come l'operaio nel momento presente non dovrebbe dormire come fa, ma bensì di reagire contro la ferocia della borghesia, e delle leggi repubblicane.

E' giunto il momento per porre un argine al dilagare della disoccupazione, per arrestare la miseria che spaventosa penetra nelle case misere dei lavoratori, di preparare infine la nostra guerra ed insorgere compatti contro tutte le ingiustizie sociali.

Prepariamo dunque i nostri soldati. E' addirittura impossibile poter andare avanti di questo passo Comprendano i lavoratori che non è con la rassegnazione che si può rimediare a questo stato di cose, che non è con il mendico che possono sfamare i propri piccini che piangono, che chiedono con insistenza del pane, ma che un'azione più energica occorre se vogliono cessare questa vitaccia da cani

Facciano dunque quest'azione benefica i pezzenti, gli straccioni, si riuniscano sulle pubbliche vie, sui campi, davanti alle officine e facciano entrare nella loro coscienza un raggio di luce. Aprano i loro occhi davanti ai grandi e innumerevoli delitti che ogni giorno la borghesia assassina commette a suo danno; reagiscano, e sappiano con la forza imporre a questa i propri voleri.

Lavoratori, voi che rifuggiste sempre la nostra propaganda, voi che riponeste le vostre speranze nelle leggi e nelle filantropia della borghesia, convincetevi oggi che la nostra propaganda è santa, poichè le leggi in cui voi fidenti credeste per anni ed anni, servono,a maggiormente opprimervi, a difendere gli interessi e le speculazioni di coloro che oggi sono la causa vera delle vostre miserie.

Seguiteci dunque e ascoltate i nostri appelli.

Il vostro posto, non è quello di starvene in casa senza far niente, a braccia conserte. Il vostro posto, o schiavi, o derelitti, è in piazza, sotto la nostra bandiera, il vostro dovere è quello di impugnare le armi per combattere le sante battaglie contro i vostri sfruttatori, contro tutti i coronati, contro tutti i parassiti che fino ad oggi hanno vissuto e vogliono vivere sulle vostre spalle

E' ora di farla finita, o lavoratori, con le miserie, con le privazioni. E' ora di sfasciare questo lurido ed infame mondaccio e di spazzare via per sempre dalla faccia del globo tutti i parassiti, tutti i ladri che furono e sono tutt'oggi, la causa delle nostre pene, delle nostre sofferenze

Comprendete dunque, l'importanza delle nostre affermazioni, e sappiate compiere il nobile gestó, nel vostro interesse, di incominciare nella lotta contro questa baldracca di società, per demolirla, per far sì che di questa non rimanga che un triste ricordo del passato

Jersey City, Dicembre 1914.

ANTONIO MAFFEI

Ecco come Spencer giudico' i Militaristi

MISONEISTI! — Il militarismo conservando le istituzioni adatte ai suoi bisogni impedisce o neutralizza i cambiamenti verso istituzioni o leggi più eque. La pace permanente sarà necessariamente seguita da miglioramenti sociali di ogni genere. La guerra ha dato tutto ciò che poteva dare. Una federazione pacifica il solo processo di consolidazione che si possa prevedere

VENDICATIVI! — Sotto il regime militare la vendetta diviene una virtù, ed è una disgrazia mancarvi

La vendetta è un dovere sacro per militaristi. (La cuoprono con la ipocrita e vana parola prestigio)

ORGOGLIOSI! — Quando il successo che si ottiene col distruggere i proprii si-

mili sorpassa tutti gli onori, una nuova capa di pincere sorge dall'esercizio in grande dell'arte di ammazzare. Viene orgoglio dalle spoglie del vinto. (L'imperatore tedesco ama la divisa col teschio di morto.)

PREPOTENTI! — Quando è cosa onorevole stabilire la dominazione per mezzo della forza, v'è poca probabilità di rispettare il diritto di proprietà del più debole. (Vedi Modugno e i suoi manutengoli, ladroni tutti a un modo).

LIBERTICIDI! — Non si può aspettarsi che dei mali dalla continuazione del militarismo presso nazioni civili. Con la repressione dell'attività militare, e con la sua decadenza verrà il miglioramento delle istituzioni politiche e di tutte le altre istituzioni. Senza di ciò non è possibile alcun miglioramento permanente. Si potrà conquistare il nome e il fantasma di libertà, la si perderà invece senza accorgersene.

FETICISTI! — Il militarismo non riconosce altra causa che gli uomini rimarchevoli. (Il feticcio dunque).

CRETINI! — Sentimento di obbedienza, rassegnazione passiva, aspettativa, è lo stato mentale del soldato.

LADRI! — La guerra ha per effetto naturale di mantenere lo spirito di frode.

Echi e Postille

Un libello.

Bisognerebbe essere senza occhi per non leggere, senza orecchie per non udire, senza nasi per poter restare indifferenti di fronte alle bricconate che, un gruppo di mascacce ripugnanti, di cialtroni detestabili, commettono, in nome di un anarchismo tutto proprio, o meglio, per avere il salario dai questori di sua Maestà, per creare nel popolo d'Italia un sentimento nazionalista e patriottardo perchè faccia la guerra, perchè sacrifichi ancora i propri figli per l'onore della patria.

Riflettete o rivoluzionari buoni, meditate e imprecate come noi imprechiamo in questo momento contro coloro che fino a ieri militarono nelle nostre file, sorprendendo la nostra buona fede, e che oggi si sono resi strumenti vili nelle mani dei nostri avversari.

A Roma è uscito tempo addietro un giornale, di cui solo ora ce ne capita in mano una copia. Si chiama **"La Sfida"** ed è pubblicato a cura degli anarchici (?) nazionalisti di quella città, con l'adesione dei pochi altri sparsi per l'Italia.

E' un libello nel vero senso della parola.

In ogni pagina, in ogni riga, in ogni angolo vi sono attacchi feroci, ingiurie, epiteti volgari, contro i nostri migliori compagni d'Italia: contro Luigi Molinari, Enrico Malatesta, Luigi Bertoni, Aristide Ceccarelli, Virgilio Mazzoni e tanti altri.

Il libello in parola è redatto da Maria Rygier, Libero Tancredi, Antonio Agresti e da altri che mai conoscemmo, ma che abbiamo la ferma convinzione, siano dei poliziotti in funzione, dato il carattere del giornale. E' un foglio antianarchico, in cui si cerca di squalificare agli occhi del pubblico, l'opera buona compiuta dai compagni nostri in questo periodo di guerra. Federzoni e gli altri pezzi grossi del nazionalismo italico, non sarebbero giunti a tanto.

Sentite oltre alle ingiurie che roba scrivono nell'articolo programma gli anarchici (???) de **"La Sfida"**:

"Noi domandiamo al popolo d'Italia di obbligare con qualunque mezzo, il governo a gettare il peso di tutte le forze nazionali nella bilancia finora non decisa fra la reazione e la libertà, perchè il nostro paese, abbia la sua parte d'**onore e di sacrificio e di gloria — di gloria nel senso più bello ed umano** — nell'ora grave e volenne in cui i popoli giuocano la propria fortuna materiale e morale.

"Noi gli domandiamo, qualora un governo d'irresoluti volesse trarre la nazione alla vergogna e al disastro in nome di un patto lacerato a metà; — e che il popolo non ha mai firmato — noi domandiamo a quest'ultimo di fare la guerra per suo conto, finchè il Kaiserismo non sia più che un ricordo seppellendo assieme gli austriaci e i **prussiani di dentro e di fuori**".

Sono queste alcune perle racimolate nel libello anarchico-nazionalista.

Vorremmo commentarle, ma i nostri compagni, i nostri lettori sono abbastanza intelligenti per commentarle essi stessi.

Le abbiamo pubblicate per dimostrare come non possono essere anarchici coloro che in simile maniera parlano dalla ribalta pubblica ai lavoratori, e per convincere coloro che in buona fede seguivano questi ciarlatani pagati. Le ricordino coloro che per l'ideale anarchico combattono, e che per questo sono disposti al sacrificio.

Abbiano essi una parola di disprezzo per questi mascalzoni libellisti e sappiano alla prima occasione dar loro la lezione che meritano.

Di chi è?

E' notorio che "L'Internazionale", il giornale sindacalista che esce a Parma, è il bollettino dei sovversivi guerrafondai d'Italia.

Un tempo "L'Internazionale", all'epoca cioè dell'impresa libica, era contro la guerra nella maniera più assoluta; oggi invece ha cambiate le carte in tavola. In ogni numero noi vediamo pubblicati dei fervidi appelli al popolo d'Italia, perchè esca dalla neutralità. Ora poi il direttore di quel foglio, l'onorevole, il Generale Alceste Garibaldi, come bene lo ha battezzato Hervè, (il caporale dei passi) fa il corrispondente di guerra dalla Francia e ogni settimana intervista coloro che in Francia la guerra han voluta, per render noto ai lavoratori sindacalisti d'Italia, quello che pensano le rape più grosse del nazionalismo francese.

A chi non è stupido sorge spontanea la domanda: Ma di chi è **L'Internazionale**; di Alceste Garibaldi o dei lavoratori sindacalisti, ai quali toccò sempre fare dei sacrifici immensi per mantenerlo in vita?

Se il giornale è dell'onorevole sindacalista, tutto sta bene, ma se questo è dei lavoratori, di coloro che lo sostennero sempre nei periodi burrascosi, è addirittura inconcepibile come essi permettano che di un giornale che deve difendere gli interessi operai, se ne faccia uno strumento governativo i di cui redattori, possono essere pagati — puta caso — dalla Francia.

Insorgano i lavoratori che a quel giornale furono affezionati e mandarono aiuti, e non permettano che continui oltre l'equivoco. Sappiano essi essere una buona volta energici e mandare al diavolo i falsi duci, che oggi combattono per una causa che è tutta contro i loro interessi.

Così essi, sapranno dare all'onorevole sindacalista di Parma, lo schiaffo che merita e insieme a lui a tutti gli altri, che genuini figli suoi, lo assecondano e lo seguono nelle sue losche imprese.

Elena è incinta.

L'avete saputo voi, lettori miei?

Elena, la signora, la bella Elena, è incinta, e va — si dice almeno — per il sesto mese.

Non equivochiamo però Elena di cui mi sto occupando ora, non è la lavandaia, la sartina, la calzettaia, la vostra vicina di casa. No, no. Essa non avrebbe certamente tanto onore di essere posta qui, in questa mia rubrica. Essa non ha l'onore di veder pubblicato spesso il suo nome nei giornaloni borghesi.

L'Elena di cui mi occupo oggi non fa, nè la lavandaia, nè la sartina, nè la calzettaia, fa a tempo perso la stiratrice di c....olletti, ma di mestiere proprio fa la Regina. Un bel mestiere nevvero?

Sì, fa la regina di mestiere ed è moglie (soltanto di giorno però) di Gennariello III che pure lui fa di mestiere il re.

Non c'è male eh?

Ebbene sentite: Mi si è avvertito che Elena, la Regina, ha cominciato a piangere da ora, perchè teme di non avere da dare da mangiare al piccino che nascerà, se la disoccupazione che ora imperversa continuerà per un pezzo.

Io a questa notizia mi sono talmente impressionato, che ho pensato di pubblicarla qui, perchè una colletta fra noi anarchici — che meno degli altri guardiamo al baiocco — sia fatta immediatamente e spedita a sua Macstá (proto fai la lettera maiuscola) la Regina, perchè si metta fin da ora in pace.

Inoltre quando spedirò — giacchè sono io l'iniziatore di questa proposta — i denari che sono certo i compagni vorranno inviarmi, accompagnerò la somma con un telegramma così concepito. "Regina Elena — Roma. — Impietosito vostro stato miserando, mandovi denari raccolti fra anarchici, e con essi augurio che futuro marmocchio segni fine stirpe bastarda Savoia, fine vostro regno di cui popolo italiano fu sempre vittima."

Sta bene così, o compagni lettori? Se sì mettetevi seriamente al lavoro.

Sciarpa Nera.

RICORDI DI CASERMA

L'inferiore ha sempre torto massime quando ha ragione

Trovasi scritto in uno dei numerosi articoli di quel monumento di contraddizioni che chiamasi regolamento di disciplina in uso nella R. Iatrina — pardon — volevo dire: nella R. Marina italiana. Ed è alla stregua di questa logica che si trattano individui provvisti di materia cerebrale ragionante. Con l'aggravante poi, che, la maggior parte dei cosidetti superiori, non sono in grado di stabilire bene dove il torto ha il suo limite e subentra la ragione. Anzi, io credo, che per questo appunto, abbiano scritto quel paragrafo.

Nel 1894 mi trovavo imbarcato sul Marcantonio Colonna, minuscolo cacciatorpediniere ancorato in Napoli quale ammiraglio di porto.

Era comandante in 2.nda l'allora tenente di vascello Cacace; il famigerato comandante che sfasciò per la seconda volta la "San Giorgio" nel canale di Messina un paio d'anni fa, e che per certa stampa rimane sempre un distintissimo ufficiale.

Con me ed altri disgraziati era un sottocapo timoniere di nome **Ruggieri**: simpatico giovine, alto e ben formato, che non aveva bisogno di arrangiarsi i panni addosso; giacchè per quanto ridicoli gli vestivano bene.

Il Ruggieri era rigido osservatore della disciplina, e perchè bene educato, a differenza di tutti gli altri, ben visto dai suoi subordinati. Ma la sua rettitudine e buona condotta, non gli valsero a conquistare la simpatia dell'ufficiale in 2.nda, e questi, ogni volta che gli si presentava il destro, l'insultava.

Bisogna premettere che nell'armata italiana, il regolamento di disciplina, lo prendono in mano solo quando si tratta di mandare in galera qualche disgraziato, per il resto poi è necessario sottoporsi agli umori più o meno allegri dei varii comandanti, e succede spessissimo che, mentre in qualche distacecamento si priva il soldato della libera uscita perchè, nella divisa rassomiglia proprio a un sacco di patate; in un altro, lo mandano in prigione, per avere alterata la foggia del vestiario, in caso che questi abbia osato arrangiarselo un poco addosso!

E così siamo sempre **a dio spiacenti e alli nimici sui!**

Nell'epoca di cui parlo, la benemerita amministrazione della nostra marina da guerra, era teteschegiante, e coreava di scimmiottare in tutti i modi quella del testà impazzito Kaiser. Così per accomodare alla meglio il nostro berretto alla foggia teutonica, avevano introdotto nel medesimo, una specie di sopratacco di cuoio, internamente al ponte, nel cerchio superiore. Ma più che in generale, giusto le sopradette differenze di vedute, questa moda, era specialmente osservata a bordo delle navi facenti parte della squadra permanente. Il Ruggieri che, imbarcando sul Colonna, proveniva appunto da una di dette navi con la sua divisa, berretto compreso, trovavasi all'unisono della moda stessa; che disgraziatamente, non andava a fagiuolo al Sig. Cacace, il quale non ne aveva fatto mistero al sottocapo timoniere.

Una fredda giornata del mese di febbraio in cui il sole si era ostinatamente tenuto nascosto e la pioggia, se non veniva giù a catinelle, non si lasciava però desiderare quel polviscolo che ci faceva penetrare l'umidità sin nel midollo delle ossa, — una di quelle giornate burrascose che non promettono nulla di buono insomma..., — il mio amico Ruggieri, era di guardia al semaforo, sulla banchina del Molo S. Vincenzo, all'imbocco sud est dell'arsenale di Napoli. Montato alle otto a. m., gli toccò passeggiare sino alle 4 p. m., ora in cui veniva rilevato da un'altro collega per andare a pranzo. E' vi lascio immaginare o compagni lettori, quanto freddo e quanta fame avesse accumulato il sottocapo timoniere, nonchè la volontà che egli avesse di riscaldare lo stomaco vuoto, con pasta asciutta, pasta asciutta che nel frattempo era divenuta fredda anche essa!

Ma questa magra soddisfazione fu negata al povero Ruggieri, giacchè, aveva appena messo piede a bordo, che si trovò di faccia il comandante in 2.nda il quale subito avvicina il malcapitato, l'investì furiosamente gridando: "Ho detto tante volte che non voglio più vedervi con quel berretto in testa!" ed in ciò dir, lo ghermisce, n'estrae il cerchio ed il sopratacco che gitta in mare, e sbatte sulla faccia del rigido osservatore della disciplina. il berretto tutto malconcio!!!

Io, e chissà quanti altri ancora al suo posto, sarei insorto a far osservare alle arrogante tenentucolo di vascello... futuro sconquassatore della S. Giorgio, che, quella non era la maniera di trattare gli uomini ragionevoli, e pagandolo della stessa moneta, gli avrei levata la voglia di replicare!!

Ma le conseguenze di questo naturale e giustissimo atto di ribellione, sarebbero state gravissime pel povero giovine, al quale, pur tenendo conto della sua abituale buona condotta, e la grave provocazione ricevuta, se ce l'avessero voluto far pagare a buon mercato, gli avrebbero appioppato per lo meno 20 anni di reclusione militare... e, non sorridete d'incredulità, perchè, per un pugno o uno schiaffo dato, o semplicemente minacciato di daré, ad un superiore ufficiale, (insubordinazione con vie di fatto) il codice penale militare, commina appunto un minimo di 20 anni di reclusione, estenabile poi alla fucilazione alla schiena!!!...

Vedete dunque in che modo e per quale futilissimo motivo, si mette a repentaglio la libertà e la vita di un povero giovine, colpevole solamente di aver voluto attenersi al disposto della circolare ministeriale, prescrivente la tentonica trasformazione del berretto inviso al Sig. Cacace, il quale, non sarà stato certamente, un entusiasta fautore della triplice alleanza.

E Ruggieri non fece così; pensò forse al padre già vedevo che sarebbe morto dal dolore per la probabile perdita di un così bel figlio, per una causa di tanto poca importanza; oppure senza reagire, si ritirò mogio mogio a prua, a meditare, sulla triste fine del cerchio e sopratacco, con tanta cura conservati, anche dopo sbarcati dalla squadra permanente!!! e sulla civilissima educazione dei distintissimi ufficiali della gloriosissima armata italiana, sapientissimamente diretta dai modernissimi **Uuni del bel paese** sotto gli auspicii, e per uno e consumo della cencratissima e non mai abbastanza maledetta dinastia dei Savoia!!!

S. C.

(la fine al prossimo numero)

PATRIA, GUERRA e CASERMA

LETTERA AD UN PROLETARIO

Ecco perchè è assurdo il dire, come spesso si fa, che non si può fare a meno di cannoni e di fucili finchè vi sono i rischi della guerra. Se non si dovesse combattere il militarismo fintanto che una guerra fosse possibile e anche probabile finchè vi saranno gli eserciti, noi non vedremo mai nè la fine delle guerre, nè la fine degli eserciti.

E' appunto questo che i nostri padroni vorrebbero,ed ecco perchè ci abituano con cura a questo ragionamento stupido. Ogni nazione — o, meglio, ogni governo — giustifica l'esercito colla necessità di difendersi. Ciò che non impedisce a nessun governo di servirsi invece di questa arma di difesa per l'attacco.

E vi sono delle persone che si lasciano rinchiudere in questo miserabile circolo vizioso. Vi sono dei poveri ingenui che ostentano insieme l'odio contro la guerra e il rispetto per l'esercito. Ma che altra cosa è l'esercito, se non la guerra che si prepara? Si vuole strappare ai padroni del mondo il diritto di compiere a loro piacere le stragi e le sciagure, e si lasciano loro i mezzi per farlo! Non si vogliono più massacri, e si conserva la casta pericolosa che li studia e li perfeziona!

Finchè saremo bestie fino a questo punto, stiano certo, vedremo gl'imperatori, i ministri e i finanzieri — nati per trar profitto dalla guerra — convocare per derisioni i congressi della pace.

Non bisogna mai scordare che, in fin dei conti, la guerra e l'esercito si sostengono a vicenda e si confondono insieme. E' dunque impossibile il combattere l'uno dei due senza combatterli entrambi.

Abbasso l'esercito, abbasso la guerra! Ecco il doppio grido di coloro che vogliono finirla con questa duplice barbarie.

Abbasso l'esercito, perchè l'esercito, per se stesso, anche quando resta in caserma, è una cosa ignobile, una cosa da distruggere.

Ma abbasso l'esercito anche perchè l'esercito serve a fare la guerra.

E così ugualmente:

Abbasso la guerra, perchè la guerra, per sè stessa, anche quando viene fatta da volontari, è una cosa ignobile, una cosa da distruggere.

Ma abbasso la guerra, anche perchè la guerra serve a giustificare l'esercito.

V.

I pregiudizi hanno la vita dura. Si ha un bel dire, un bel provare che la guerra e il militarismo son due flagelli che si generano l'un l'altro e debbono essere combattuti contemporaneamente, si trovano sempre dei minchioni che vi parlano di epurare, di riorganizzare l'esercito, invece di distruggerlo.

E' a questo punto che si ferma ancora una quantità di gente che si crede avanzatissima. Anche noi, dicono tanti socialisti in buona fede, abborriamo la caserma e la guerra. Ma noi vogliamo poterci difendere, in caso che ci si attaccasse. Ora, se vogliamo difenderci, bisogna pure organizzare la nostra difesa.

Sotto un'apparenza di buon senso, nulla è più stupido di ciò. Quando si dice: "Noi vogliamo difenderci" di chi si parla? Di noi? Noi, i lavoratori, i proletarii? E contro chi difenderci? Contro dei proletarii come noi, contro i lavoratori di Germania, d'Italia, d'Inghilterra? Ma uno non si difende che contro i proprii nemici. Non hanno essi gli stessi interessi di noi, gli stessi bisogni, le stesse sofferenze, le stesse gioie? Non siamo noi cento volte più affini a un falegname o ad un tessitore di Berlino che non ad un banchiere o ad un commerciante di Parigi?

No, Giacomo, quando anche dei soldati stranieri marciassero contro di noi, non sarebbero essi i nostri nemici. I nostri nemici sarebbero i governanti e i capitalisti i quali avrebbero messo in moto quei soldati. Sarebbero nostri nemici gli ufficiali che ci conducessero alla battaglia per conto dei caporioni della politica e della finanaza. E se avessimo un po' di buon senso e di coraggio, sarebbe contro costoro che noi dovremmo muovere in guerra. Quando noi altri parliamo di organizzare la difesa nazionale, non facciamo che solidarizzarci anticipatamente coi nostri nemici contro i nostri amici.

Non ci son mica, come credono certuni, due specie di guerre, le une legittime, nelle quali ci si difende, le altre ingiuste, in cui si attacca. Tutte le guerre si rassomigliano e si tratta sempre di attentati concertati tra due governi contro due popoli.

CHARLES ALBERT.

(Continua)

COMUNICATI

Pro "Cronaca Sovversiva,,

La sera del 9 Gennaio prossimo, la famiglia libertaria di New York, ospiterà di nuovo il compagno Luigi Galleani, il quale terrà alla "Harlem Arcade" 209-219, E. 124 st., una conferenza su "Sindacalismo e Anarchismo".

Quella sera, senza dubbio l'Harlem Arcade sarà il ritrovo dei vecchi e nuovi pionieri dell'autentico sovversivismo.

Nessuno manchi.

Il programma della festa è variato, la pesca si arricchisce giornalmente di nuovi e splendidi premi.

Ammissione cent. 25, compreso le compagne.

P. Il comitato
Pro Stampa Libertaria
L. RAFFUZZI

PER NEW YORK

Sabato 19 Dicembre alle ore 8 pom. nel locale del Circolo di Studi Sociali, 157 Bleecker St., il compagno

Enrico Albertini

terrà una conferenza sul tema:

Il pensiero rivoluzionario nelle poesie di Ada Negri.

PER PROVIDENCE

AVVISO IMPORTANTE

I compagni del Circolo di Studi sociali di Providence R. I. nella riunione generale di Domenica 6 u. s. decisero di mettersi in diretta comunicazione con tutti i circoli anarchici e rivoluzionarii (che mirano l'espropriazione della proprietà privata ed il disfacimento dell'odierna società) di tutti i paesi e città degli Stati Uniti non esclusi il Messico e Canadà.

Questo facciamo nell'interesse comune e per intensificare sempre più la propaganda rivoluzionaria anarchica, e per prepararsi sul da fare.

Dato la triste e deplorevole condizione in cui versa il proletariato di tutto il mondo, preghiamo i fasci e gruppi sovversivi senza distinzione di razza nè di scuola, a prepararsi e preparare il terreno in ogni città, e per mezzo di manifesti, circolari, comizi pubblici, riunioni e decidere seriamente sul da farsi onde insorgere tutti in un giorno solo. Colla speranza che i compagni di tutte le località prendano in considerazione il presente comunicato, invitiamo al tempo stesso quei giornali d'indole sovversiva d'ogni lingua a voler riprodurre il presente comunicato.

Virginio Della Vesa.

Scrivere: Circolo di Studi Sociali
183½ Spruce St., Providence R. I.

Il QUADRO DI MASETTI

Come avevamo precedentemente annunciato, credevamo di poter presto avere il quadro di Augusti Masetti per soddisfare le molte richieste giunteci, ma all'ultimora quando questo doveva esserci consegnato, un inconveniente è venuto a cambiar le carte in tavola.

Mentre prima eravamo rimasti d'accordo con colui che ha preso l'incarico di eseguire il lavoro, di pagare a rate quanto il lavoro importa, ora invece ci vogliono TRENTA o QUARANTA dollari per avere il quadro in nostre mani.

E giacchè abbiamo dato un anticipo, perderemmo tutto se non facessimo in maniera di mettere insieme i denari per ritirarlo.

Di conseguenza facciamo appello a coloro che ci hanno ordinato molte copie senza inviarci il relativo importo e a tutti gli altri compagni di aiutarci perchè si possa riuscire nel nostro intento.

Intanto noi, tanto per soddisfazione degl'interessati pubblichiamo come prenotazioni le somme giunteci per ordinazioni, chiedendo venia ai compagni del contrattempo involontariamente procuratogli e pregandoli vivamente di non volerci abbandonare in questa iniziativa.

Non appena avremo incassata la somma occorrente a prelevare il quadro, che del resto è riuscitissimo, spediremo sollecitamente a tutti coloro che hanno versato e verseranno prenotazioni per acquisti.

PRENOTAZIONI

Somma precedente $7.75

Girard Kansas — Joe Termine	$0.25
Corona, L. I. — Giuseppe Amoroso	0.25
Benld, Ill. — Joe Barra	2.75
A Riportarsi	**$11.00**

Pro QUESTIONE SOCIALE

Grantwood. N. J. — A. Camiscia augurando lunga vita a "La Questione Sociale"	$0.50
Springfield, Mass. — Raccolte dopo conferenza Felicani	1.20
Brezzi Hill. — Joe Carmino	0.50
Trenton, N. J. — Raccolti a mezzo Salvatore Sergi: F. Matteucci, 0.25 — S. Sergi, 0.25 — G. Faggella 0.25 — Filippo Segoni, 0.25 — Antonio Devito, 0.15 Antonio Brovenzani, 0.25 — Amerigo, 0.25 — Francesco Sepiani 0.10 — Giovanni Guerriero, 0.25 — A. Carmignani, 0.25 Nicola Sapone, 0.25.	2.50
Utica, N. Y. — Enrico Di Mare	0.15
Corona, L. I. — Raccolti a mezzo Amoroso perchè "La Questione Sociale" continui nelle sue battaglie: Giuseppe Amoroso, 0.50 — N. Capuzzi, 0.50 — N. Camiscia, 0.25 — A. Camiscia, 0.25 — G. Amoroso, 0.25	1.75
Milford, Mass. — B. Rebesco	1.00
Totale	**$7.60**

ABBONAMENTI

Hartford, Conn. — G. Marini	$1.00
" " A. Fulvi	1.00
" " G. Grasso	1.00
" " Della Biancia	1.00
" " A. De Rosa	1.00
New Haven, Conn. — T. Federici	1.00
" " A. Cecchini	1.00
" " M. Verna	1.00
" " Gruppo "Pietro Gori"	1.00
" " P. Montesi	1.00
" " R. Bonazzelli	1.00
" " G. Balducci	1.00
Holioke, Mass. — M. Stefanelli	1.00
Quincy, Mass. — F. Coletti	1.00
Worcester, Mass. — C. Tempesta,	1.00
" " T. Montanari	1.00
" " E. Perrella	1.00
" " G. Gatti	1.00
" " T. Alfonso	1.00
Springfield, Mass. — B. Rina	1.00
New York — G. Sberna	1.00
" " P. Palmisano	1.00
" " Panett	0.50
" " A. Antelmi	1.00
" " F. Juliano	0.50
" " A. Napoleone	0.25
Florence N. J. — G. Agostinelli	0.50
" " V. Filipponi	0.50
" " C. Costantini	0.50
" " D. Federici	0.50
Norris, Il. — D. Crosetto	1.00
Seymour, Jowa — G. Fusinato	1.00
Ward. Jowa — J. Rech	1.00

La Questione Sociale

Published weekly
by
ALDINO FELICANI
at 1946 First Avenue New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS

U. S. of America

One year	$1.00
Six months	0.50
Single copy	0.02

Canadà

One year	1.50
Six months	0.75

Cedar Point, Ill.	— C. De Carlo	0.50
"	" G. Sandretto	0.50
"	" J. Pistone	0.50
"	" J. Bonomo	0.50
"	" G. Balagna	0.50
Grantwood, N. J.	— R. Mastrocalo	1.00
Franklyn, Kansas	— A. Biagiotti	1.00
"	" V. Viola	1.00
"	" G. Poffi	1.00
"	" A. Biagioli	1.00
"	" V. Ciliegi	1.00
Arma, Kansas	— P. Lazzaretti	1.00
"	" N. Vignatelli	1.00
"	" J. Cambretti	1.00
"	" P. Pallucca	1.00
"	" J. Varsalona	0.50
Norris, Ill.	— B. Coha	0.50
Fairmont, W. Va.	— E. Testa	1.00
N. Plymouth, Mass.	— Circolo di S. S.	1.00
Carneyville, Wyo.	—P. Meren	1.00
"	" V. Fanti	1.00
"	" P. Daniello	1.00
Monarch, Wyo.	— J. Di Masso	0.50
"	" N. Fusco	0.50
Girad, Kansas	— M. Bellomo	1.00
Rochester, N. Y.	— P. Lombardo	0.50
Universal, Ind.	— M. Crus	1.00
Cleveland, Ohio	— A. Lungo	1.00
"	" G. D'Iorio	1.00
Waltham. Mass.	— G. Vincitullo	1.00
Cedar Point, Ill.	— J. Cerri	0.50
	Totale	**$54.75**

PAGAMENTI

New York — Amalia Ripa	2.93
Corona, L. I. — Giuseppe Amoroso	0.10
Utica, N. Y. — Enrico Di Mare	0.10
North Plymouth, Mass. — M. Sassi	0.25
New York — Un giornalaio	0.70
Providence R. I. — G. Tomaselli	0.50

PER CALENDARI

Utica, N. Y. — E. Di Mare	0.24
Grantwood. N. J. — A. Camiscia	0.10
W. Tampa, Fla. — G. Chiaramonti	0.10
Gross. Kansas — G. Boluggiù	0.11
Strawn. Tex. — A. Gallina	1.00
Totale	**$6.13**

RENDICONTO AMMINISTRATIVO
(N. 7. e 8)

ENTRATA	
In Cassa, vedi n. p.	$58.51
Abbonamenti	54.75
Sottoscrizione	7.60
Pagamenti	6.13
Totale Entrata	**$126.99**
USCITA	
Stampa N. 7	$19.00
Stampa indirizzi	3.00
Deposito P. O. e corrispondenza	13.00
Traduzione e bollo per applicazione	5.25
Redazione e amministrazione	10.00
Stampa N. 8	19.00
Deposito P. O. e corrispondenza	12.50
Redazione e amministrazione	10.00
Totale Uscita	**$91.75**

RIEPILOGO

ENTRATA	$126.99
USCITA	91.75
In Cassa	**$35.24**

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco pagamenti comparso nell'ultimo numero e riferentesi al N. 5, fu soppresso il nome del compagno Oreste Bianchi di Haverkville Mass., che aveva pegato un dollaro per rivendita. La somma totale rimane però la stessa.

Chiediamo venia all'interessato per la involontaria omissione.

L'Amministrazione.

La Questione Sociale

Periodico di Propaganda Anarchica

Int. Institute Soc. Geschiedenis Amsterdam

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Vol. II — NEW YORK, JANUARY 3, 1915 — No. 11

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 1946 First Avenue, New York City

SEMPRE SULL' ATTEGGIAMENTO DI KROPOTKINE

Dimostrato che la guerra che insanguina i campi del centro d'Europa, e riduce alla miseria i lavoratori di quasi tutto il mondo, non ha nessun aspetto rivoluzionario, nè rappresenta e nemmeno simbolizza un ideale emancipatore, non dovrebbe dunque essere possibile una discussione fra due anarchici, nessun dissentimento dovrebbe essere possibile. Anzi, la guerra attuale non può nemmeno chiamarsi "guerra di invasione" nel senso che si dà generalmente a questa parola. Non si tratta di una nazione forte che si abbatte sopra un'altra debole, come hanno fatto la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna e la Germania in Africa; ma bensì di due alleanze di nazioni, forti e potenti tutte, che sempre sono in assetto per impadronirsi colla forza di quanto appetiscono, e che l'invidia e l'affanno di dominare hanno fatto sì che si dichiarassero la guerra non essendo esse soddisfatte del come il bottino era stato diviso. Sono i lupi che si disputano la preda e chi sa se gli "**agenti provocatori**" di simulano l'odio, l'inimicizia solo per impedire lo sviluppo naturale dell'amore universale fra lavoratori, facendo sì che rivalizzino di nuovo coloro che cominciavano a comprendersi, riaccendendo i semispenti odii fra i nati in differenti nazioni.

Posta la questione come la pone Kropotkin, non potremmo mai arrivare a fissare una linea di condotta chiara, precisa. Kropotkin dice: "che il nostro dovere è di aiutare i lavoratori ed i compagni a **respingere gli invasori**; i quali prima di tutto vengono come sfruttatori del lavoro". Accettato provvisoriamente quanto sopra, come saper veramente chi sono gli invasori? Invasore, in questo caso, è colui che oltrepassa le proprie frontiere ed entra in paese straniero, ed all'inizio di questa guerra, la Francia e la Russia non si affrettarono forse ad entrare in Germania ed in Austria, come la Germania corse ad attraversare il Belgio colla convinzione di arrivare più facilmente in Francia? Ora per esempio, dovremmo forse essere per i francesi e per i belgi nella parte occidentale, e favorevoli ai tedeschi ed agli austriaci da quella orientale? E se domani gli alleati riuscissero ad entrare in Germania lasciare forse gli alleati e simpatizzare per i tedeschi, e se i tedeschi entrassero in Russia rivolgere le simpatie nostre per i Russi? Non sarebbe ridicolo? E non avremmo mai un momento di riposo, perchè da ormai molti anni le invasioni vere, quelle delle nazioni forti nei paesi deboli, sono costanti.

Mi si dirà che abbiamo sempre combattute le guerre coloniali, ed è vero, come è pur vero che abbiamo sempre combattute quelle fra nazione e nazione; però a nessuno dei nostri gli arrivò mai di dire: "Il nostro dovere è di andare ad aiutare i contadini africani a respingere i conquistatori, i quali prima di tutto vanno come sfruttatori del lavoro." Contrariamente, alcuni di quelli che oggi ci eccitano ad incorporarci negli eserciti alleati per scacciare gli invasori germanici, non Kropotkin, ma Tancredi ed altri, ci dicevano che dovevamo andare a lottare contro i negri che erano genti incivili, semiselvaggie mentre l'Italia era la portatrice di civiltà e di libertà. E ciò malgrado che gli italiani non più dei belgi e dei francesi non sono più umani dei tedeschi in questa guerra. Per tante barbarità che commettano i tedeschi, questo non supereranno mai quelle perpetrate in Africa.

E se non è questione di invasione, ma di libertà, non potremo lo stesso restar nell'incertezza. Diamo come buona la supposizione che in Francia si goda più libertà che in Germania, e dovremo metterci al lato della Francia: ma la Russia è ritenuta per molto meno liberale della Germania, e dovremmo allora metterci al lato di questa? Come risolvere il conflitto? Dovremmo convertirci in altrettanti cavalieri erranti drizzatori di torti, e come il Don Chisciotte della Mancia ne azzecchereremmo una per dieci che andrebbero a vuoto. Il peggio è che non potremmo pensar più alla nostra emancipazione, perchè saremmo costantemente in azione per risolvere problemi altrui, e perchè in questa sorta di lotta la condizione economica dei lavoratori sarebbe sempre la medesima.

Questi sono stati e sono appunto i sofismi di cui si sono valsi e si valgono i borghesi per sviare i lavoratori, e che da ormai mezzo secolo lottiamo per far svanire: quello di far credere ai lavoratori che i loro interessi sono differenti a seconda della nazione in cui sono nati; quello di dover risolvere il problema economico: la necessità che i lavoratori assecondino i capitalisti nelle imprese coloniali perchè queste procacceranno lavoro.

A questi sofismi abbiamo sempre opposto, ed opponiamo che non solo non neghiamo la differenza di interessi fra i lavoratori di nazioni diverse, ma che sappiamo anche che esiste fra gli operai di una stessa nazione ed anche di una stessa industria; però dimostriamo che questa diversità di interessi è fittizia, mantenuta dai capitalisti per tenerci divisi e che potrà sparire solo quando sarà abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma che mai dovrà servire di comparsa ai protezionisti, ai libero-scambisti, od ai difensori dei nuovi sistemi tributari. Non solo non neghiamo che in alcuni paesi si gode di alcune libertà più che in altri, ma anche che in queste stesse nazioni vi sono delle differenze evidentissime: però dimostriamo che queste libertà si sono ottenute per volontà popolare, non per dono di governi, o di monarchi, e nemmeno di partiti, nè di parlamenti, per cui non ci accontentiamo di fare il vuoto attorno a tutti loro, ma li combattiamo accanitamente fino ai supposti liberalissimi. Non solo non neghiamo che la colonizzazione di regioni determinate può alleviare le condizioni di alcuni lavoratori; però dimostriamo che questa azione rinforza più che indebolire il sistema capitalista-governativo che spoglia e soggioga i lavoratori. E perciò, noi anarchici formiamo, per così dire, un mondo a parte.

Non comprendo come tu possa credere che vi sia una qualsiasi differenza per l'operaio nell'essere sfruttato da un connazionale o da uno straniero. Dici che bisogna domandare l'opinione a coloro che sanno che cosa vuol dire l'essere dominati dal giogo straniero, ma chi di noi non lo sa per esperienza? Fuggiamo dai nostri paesi in cerca del giogo straniero, per trovare sotto di quello uno sfruttamento più sopportabile ed una tirannia meno dura, e generalmente ci consideriamo sventurati quando sul suolo straniero dobbiamo cadere nelle unghie di un compatriota. E nel proprio paese stesso non siamo forse assai sovente sfruttati da stranieri? Quante volte non sappiamo nemmeno chi sono e dove stanno i nostri sfruttatori? Non ho libri sotto mano, nè tempo per cercarli e consultare statistiche; ma credo di poter affermare senza paura di sbagliarmi che nelle più grandi imprese si trovano riuniti capitali di tutto il mondo. Chi sa quanto capitale francese sia investito in Germania e quanto tedesco in Francia?

Ed i capitalisti inglesi e nord-americani non hanno forse investiti i loro capitali in paesi stranieri? Se poi la Germania arrivasse ad annettersi il Belgio e parte del nord della Francia (e non ci vorrebbe troverebbe lei il modo di attrarre i capitalisti belgi e di retribuire i politicanti per ammansare il popolo. Ciò che è cattivo è lo sfruttamento, non chi lo esercita. Questi, certamente potrà essere più o meno crudele, però come sfruttatore non potrà mai essere buono nè ben visto dallo sfruttato.

E lo stesso succede colla politica, è altrettanto cattiva quella straniera come la propria, ed è illusorio credere che è più facile lo sviluppo dei nostri ideali nei paesi dove già si è arrivati a plasmare le ultime forme politiche. Se così fosse, nella Svizzera, che tu mi citi, e nell'America si dovrebbe essere alla vigilia della rivoluzione sociale. Sono già tante decadi che hanno impiantata la più democratica struttura politica! E, malgrado ciò, tu sai, che sono i luoghi in cui è più difficile attrarre nel nostro campo i nativi, che null'altro sognano che dar la scalata ai posti che la politica offre.

Ed in Inghilterra, che sebbene sia un paese monarchico e semi feudale, si gode forse di maggior libertà che in qualsiasi altro paese del mondo, pure sono assai rari quelli che vengono a noi. Mentre in Ispagna, che gode fama di essere un paese inquisitoriale e nell'Italia monarchica e religiosa, le idee anarchiche si sono sviluppate assai, e tu stesso hai espresso più di una volta l'opinione che posavi le tue speranze rivoluzionarie sopratutto sulla Spagna, l'Italia, la Russia e la Francia, tutte nazioni di forma politica antiquata, dal momento che anche la Francia, malgrado sia repubblicana, è centralista ed antiquata nei suoi codici. Non è che io preferisca l'impero alla monarchia, nè che creda più fattibile la propaganda dei nostri ideali là dove regna padrona la tirannia, no. Ti faccio notare il fenomeno, che deriverà da varie cause, perchè tu veda che la soluzione del problema politico non facilita quella della questione sociale. Infatuati colle loro libertà, i nativi dei paesi liberi quando andiamo a far loro la nostra propaganda ci dicono: queste sono cose buone per la Spagna o per la Russia.

Ci presenti anche la Francia, l'Italia e la Spagna come portatrici dell'idea comunalista e comunista, ed il comunismo è una idea universale, mentre le tre menzionate nazioni sono forse le meno comunaliste del mondo, poichè domina in tutte un centralismo assorbente, mentre è un po' attenuato in Austria ed in Germania perchè sono nazioni federaliste, ed in Inghilterra per la sua tendenza di concedere l'autonomia ai suoi possedimenti. Non mi spiego nemmeno perchè mi parli di "socialismo tedesco" e "socialismo francese" o latino. E' forse che nel Belgio, in Francia ed in Italia non si era sviluppato il socialismo autoritario, che tu chiami tedesco e che io non chiamerei nemmeno socialismo, in un modo straordinario arrivando a degenerazioni più che vergognose? Mi ricordi che in Germania solo quattordici deputati socialdemocratici votarono contro i crediti di guerra e ti dimentichi di dirmi che in Francia non solo non ve ne fu uno solo contrario, ma che tre deputati del partito socialista unificato entrarono a far parte del ministero. E' forse che in Germania, in l'Olanda e negli altri paesi non ha [illegible] si sviluppò pure il socialismo anarchico? Se chiamiamo "socialismo tedesco" quello autoritario, perchè fu teorizzato da Marx, Engels ecc., dovremo chiamare "socialismo russo" quello anarchico perchè furono Bakunin e tre coloro che più lo pensarono e teorizzarono. Non posso nemmeno accettare che la civilizzazione tedesca, al lato di quella di Francia, sia di cinquanta anni in ritardo. Non lo è nell'industria nè nel commercio, nè nell'arte, nè nella letteratura, nè nelle scuole, nè nella legislazione sociale e credo anche che sia minore il numero degli analfabeti. Non conosco le sue leggi politiche nè il funzionamento dei suoi corpi legislativi, però se non sono migliori non possono essere peggiori. La differenza reale è che in Germania c'è un Kaiser ed in Francia un presidente, e sappiamo per esperienza che vi sono repubbliche, come lo era il Messico, mille volte più tiranne di qualsiasi monarchia, come l'Inghilterra, il che conferma la nostra affermazione, che pare tu dimentichi, che è la pressione popolare non la forma governativa, quella che marca i gradi nel termometro della libertà dei popoli. E non posso anmettere come soddisfacente la risposta che dasti ai compagni francesi quando ti feecro notare che difendendo la Francia liberale rinforzavi la Russia dispotica. "Ad ogni epoca il suo lavoro. Facciamo la nostra. Quelli che verranno dopo di noi sapranno fare la loro." Non potrà mai essere compito nostro quello di rinforzare un dispotismo (ti avverto che non mi spavento di più del "dispotismo russo" che della "Cultura tedesca", frasi fatte di poco valore reale); però accettando la questione nel punto in cui tu la poni, succede che non puoi difendere la Francia rivoluzionaria senza dar forza maggiore alla Russia reazionaria. Se parlassimo di difendere solo la Francia senza parlare della Russia, commetteremmo la stessa cattiva azione che perpetrò la camarilla militare in Germania, per condurre più facilmente la gente al macello, dicendo che questa guerra era contro il dispotismo russo, sebbene che lo scopo principale della guerra era di impadronirsi del Belgio e di parte della Francia, e noi per condurre alla guerra quelli che la odiano gli parleremmo di difendere la Francia rivoluzionaria (che se vincono gli alleati, sarà la Cenerentola) nascondendole che lottavamo per ingrandire e fortificare la dispotica Russia, che probabilmente si prenderà la miglior porzione territoriale se guadagnano gli alleati.

Però questi sono punti che noi anarchici non dovremmo nemmeno discutere. Non siamo forse nemici di **qualsiasi** governo? Non siamo nemici di **tutta** la pro-

prietà? Non siamo nemici di **tutte** le religioni? Non siamo nemici di **tutti** i patriottismi? Non siamo nemici di tutti i corpi militari? Non vogliamo l'affratellamento di tutti i popoli? Come possiamo allora offrire la nostra vita, nientemeno, ad un governo qualsiasi anche se fosse veramente liberale? Perchè inframmetterci nella questione se è preferibile che la proprietà di territori determinati sia garantita e protetta da una nazione piuttosto che da un'altra? Possiamo permettere che ci si benedica partendo per la guerra, che ci si faccia sentire la messa sul campo e rispettare come capo il cappellano? Come considerar migliori o peggiori gli uomini perchè nati da un lato o dall'altro delle frontiere tracciate dalla forza brutale? Come assoggettarci volontariamente alla rigidissima disciplina militare? Come lottare con accanimento contro gente che non si conosce nemmeno?

Pensa che guardando le cose dal punto di vista in cui tu le osservi dovremmo vedere con piacere che le nazioni più civili, per potersi difendere dalle più retrograde, aumentassero le loro marine da guerra, istituissero il servizio militare obbligatorio, e perfezionassero gli armamenti; dovremmo essere pronti ad impugnare il fucile ed accorrere alla prima chiamata che si facesse, dovremmo insomma lasciare di essere anarchici. E che questo non è una esagerazione lo proverà te stesso che, essendo nemico acerrimo dell'autorità, odiando l'esercito, che riduce gli uomini ad automi, arrivasti a dire, secondo la tua propria confessione, ai compagni di Bordighera che facevano male a combattere la leva dei tre anni in Francia, che combattevano persino dei socialisti come Jaurès.

Io, caro Kropotkin, continuo credendo che questa tua maniera di veder le cose è dovuta al tuo forzato isolamento dalla vita militante. La tua risposta alla mia "Lettera Aperta" me lo riconferma. Vedo che sai quello che dicono i giornali, le riviste, i libri, tutti ripieni di descrizioni sensazionali sulle sofferenze dei belgi; di più conoscendo la tua simpatia per essi, alcuna delle vittime ti ha scritto narrandoti le sue tristissime sofferenze ed il tuo cuore, sempre magnanimo, ha sussultato di dolore e ti ha fatto esclamare: "Voi, negli Stati Uniti, non **sentite** quanto succede qui. Lo sapete solo attraverso una stampa che non vede che i suoi interessi. Io qui, sento con tutte le fibre del mio cuore, la ignominia di quanto accade nel Belgio"

Erri; noi sentiamo quanto te, perchè di più non sarà possibile, perchè anche la stampa di qui generalmente cogli alleati, descrive con particolari orribili la grande infamia; però senza andare nel Belgio vediamo al lato nostro le vittime della guerra che ha esteso le ali nere della miseria sul mondo intero. (Altra prova nel nessun valore reale delle frontiere, le nazioni del mondo intero essendo strettamente legate dall'industria e dal commercio). Come dissi, vediamo al lato nostro dei quadri simili o peggiori di quelli offerti dai rifugiati belgi. Ieri stesso, vigilia di Natale attraverso le aiuole che vi sono davanti al City Hall e di dietro ad un grandissimo Albero di Natale, fiammato con migliaia di luci colorate, ed oh ironia! al suono di una banda musicale vidi che si distribuivano dei "sandwiches" e delle tazze di caffè! La mia vista non arrivava a vedere la fine delle tre file di morti di fame e di freddo. Ritornando alle diedici e mezzo passate, ancora numerosi erano coloro che continuavano aspettando il loro turno. E nelle missioni le "Bread Line" erano interminabili. Gli asili municipali, come sempre, dovettero rimandare molti. E senza uscire nella via, nel locale stesso dell'Unione stessa dormono ammonticchiati per terra più di venti compagni, che quasi non mangiano. L'altro giorno, un periodico borghese, il "The World" mi pare, pubblicava un disegno con due di questi disgraziati, morti di fame e di freddo, seduti meditabondi su di un banco di un giardino pubblico che si diceva no: Felici coloro che lottano nelle trincee; hanno almeno la speranza che una palla li uccida! Sono tante migliaia i senza tetto, senza pane e senza abiti che i capitalisti si preoccupano già della ripartizione di alcune briciole per timore che si ribellino Noi al contrario, cerchiamo di farli ribellare; vorremmo essere capaci di infiltrare nelle loro menti la dignità di uomini perchè non si lasciassero morire così vilmente tendendo la mano e ringraziando coloro che li hanno ridotti ad una simile condizione. Ah! se la tua salute te lo permettesse, non avresti bisogno di andar lontano per vedere quadri che ti farebbero giudicare le cose in modo assai differente. Basterebbe che andasti ogni tanto a Londra e vedresti come mi scrive il nostro comune amico Malatesta nella lettera che accompagna la tua risposta che la borghesia è ovunque ed in qualsiasi momento sempre la stessa.

Ma ecco quanto mi scrive.

Londra, 24 Nov. 1914

Carissimo Pietro,

. . . . . .

Come vedrai non c'è veramente modo d'intenderci col nostro vecchio amico.

Mi pare di scorgere nelle sue idee tale una confusione e tale un oblio della questione sociale da non credere che sia lo stesso Kropotkin che ha scritto le **Parole d'un Ribelle** ed il resto.

Io vedrò di fargli una risposta esauriente.

Intanto noto questo. Kropotkin domanda l'aiuto degli operai americani per i Belgi morenti di fame, e fa benissimo. Ma perchè non dice che i borghesi belgi stanno qui a Londra a godersi la vita negli Alberghi e nei Caffè di lusso, mentre gli operai loro compatriotti, gli uni, i rifugiati, vivono miseramente di un soccorso insufficiente e gli altri, i combattenti, affrontano la morte e tutti i patimenti della guerra proteggendo le proprietà dei loro padroni e lo Stato dei loro oppressori? Perchè non dice che in Inghilterra i fornitori industriali mentre incitano la povera gente ad arrolarsi ed anche la forzano negando lavoro a chi è in età di fare il soldato, profittano della guerra rubando sulle forniture allo Stato e diminuendo il salario ai lavoratori?

Perchè non dice che l'Inghilterra, mentre fa mostra di difendere l'indipendenza nazionale dei popoli, continua ad opprimere gl'Indiani e li porta a farsi ammazzare per lei, e ritiene l'Egitto, e s'annette Cipro ecc.?

E la Francia che mentre si difende contro la Germania non cessa di massacrare i Marocchini?

Kropotkin! dimentica sè stesso. Noi possiamo simpatizzare con un popolo che si rivolta contro il dominio straniero, ed aiutarlo, perchè nel caso specifico il governo straniero è l'oppressore, è lo Stato, e, più o meno completamente, è anche lo sfruttatore economico.

Ma questo non ha niente di comune col parteggiare con uno Stato contro un altro Stato, con un governo contro un altro Governo.

. . . . . .

Saluti affettuosi a te ed ai tuoi

Tuo

Errico Malatesta.

Ah quanto vorrei che tu lasciassi il paese in cui abiti, non fosse che per poco tempo e tornasti a vivere la vita di militante! Non tarderesti una settimana per cambiare opinione. Ti rimetteresti al nostro fianco per combattere la guerra ed i suoi fautori (capitale, governo e religione) incitando il popolo a prepararsi per vedere se dai risultati disastrosi che fa talmente questa guerra porterà ai lavoratori, potremo far sorgere la rivoluzione. Quanto piacere ci daresti a noi tutti

Pietro Esteve

Avvertiamo i compagni che siamo senza un soldo e che se non ci saranno inviati aiuti, saremo costretti a sospendere le pubblicazioni del giornale.

Pensino gli amici nostri che il tipografo vuole essere pagato, diversamente non stampa il giornale.

I coscienti non mancheino di fare uno sforzo massimo per venirci in aiuto e subito

Lo Sciopero dell'Ohio

Da diversi mesi i minatori dell'Ohio combattono una lotta gigantesca contro i padroni delle miniere per migliorare le loro condizioni economiche

Di questa lotta importante, in cui sono impegnati da quasi un anno, più di **dodicimila** minatori, poco se ne è parlato sulle colonne dei fogli borghesi.

Naturalmente i magnaccia della stampa coloniale e tutti coloro che non fanno nessun lavoro utile per il progresso; che vivono nella agiatezza e nei piaceri non si curano affatto dei minatori dell'Ohio e se si pronunciano in qualche modo, dicono che le pretese dei minatori sono esagerate.

I minatori dell'Ohio reclamano da tanto tempo, — pacificamente, troppo pacificamente — dei miglioramenti di cui in quest'epoca triste e dolorosa non si può assolutamente fare a meno se si vuole tirare avanti la vita.

I padroni delle miniere non ascoltano le loro richieste e di conseguenza lo sciopero, che sembrava dovesse finire molto tempo addietro, continua ora più compatto di prima.

Quello che a noi meraviglia è che i minatori si contentino di scioperare, restando a braccia conserte, ora che la fame non gli da più un momento di tregua, ora che i loro bambini cominciano ad essere di questa vittime

Poichè essi, con la solidarietà di cui hanno dato prova in questo lungo periodo di tempo, possono fare molto di più e possono benissimo portare ad una buona risoluzione questa lotta che gli martirizza da mesi nella miseria più squallida

Essi con della buona volontà possono sconfiggere le forze repressive della borghesia.

E' con l'azione diretta, è con la sola azione che essi possono far piegare la caparbietà padronale, che essi possono vincere le forze coalizzate della borghesia che oggi fa del suo meglio con ogni sforzo, per costringerli a rompere la solidarietà per indi potere continuare a sfruttare i lavoratori, come prima che questa lotta fosse stata iniziata

E' ora dunque che essi cessino di essere pacifici, che cessino di mantenere le mani in saccoccia, e che comincino sul serio a lottare con le armi, con quelle armi che li condurranno alla propria liberazione, alla propria vittoria.

E' ora di finirla. Oramai le chiacchere non servono a risolvere delle questioni così importanti. La borghesia in queste lotte è molto più esperta e più colta di noi e di conseguenza bisogna ricorrere ad altri mezzi più energici

Ci vogliono i fucili, le rivoltelle, la dinamite che abbattano al suolo, che distruggano, perchè la borghesia ceda ai voleri dei lavoratori, perchè questi possano vincere le loro battaglie, perchè sia una buona volta finita con le repressioni infami con le vendette a cui la borghesia quotidianamente ci sottopone.

• • •

L'unione e la compattezza di cui i minatori dell'Ohio han saputo dare prova è di un'altissimo significato morale e ciò dimostra che questi sono tutti animati da un solo desiderio; quello cioè di ribellarsi alle troppe esigenze dei padroni delle miniere. Stando a tale punto le cose non v'è nessunissima ragione che i forti minatori debbano rinunciare alla violenza che sarà l'unica loro salvezza.

Si facciano dunque vivi, si scuotano dal torpore, e ricorrano ai soli mezzi che oggi gli sono rimasti e tutti i rivoluzionari, e tutti i proletari coscienti saranno con loro E non si lascino i minatori dell'Ohio impressionare dai discorsi pacifisti dei capi dell'Unione a cui essi appartengono, perchè essi parlano in tale maniera perchè hanno il loro tornaconto.

Nel lungo periodo di questa lotta gigantesca i minatori hanno avuto modo di conoscere che ai loro capi non stanno a cuore i loro interessi, poichè se diversamente fosse stato, si sarebbero adottati nuovi metodi ,i veri metodi, che occorre mettere in pratica per vincere il capitalismo sanguinario

Non si lascino dunque ingannare dalle concioni dei loro capi, che vogliono la calma, ma si gettino sul serio nella lotta rivoluzionaria e non mancheranno di avere la vittoria.

E' ora che essi sappiano trovare l'energia di liberarsi di coloro che fanno a capo alle unioni, è ora che essi cessino di dare ascolto a coloro che gli hanno sempre ingannati, ammonendoli che le libertà, che i diritti, e la giustizia si conquistano a poco a poco, lentamente, con l'evoluzione invece che con l'azione rivoluzionaria.

Pensino i minatori, giungendo alle nostre conclusioni, che per disperdere un regime liberticida e infame, è necessario ed indispensabile ricorrere alla violenza più selvaggia in ogni occasione, in ogni parte, ove il capitalismo sfruttatore e sanguinario è riuscito a piantare le sue radici.

Questo non diciamo sinceramente oggi dalle colonne di questo foglio ai minatori in lotta, mentre la lotta gigantesca è arrivata al suo punto culminante, con la speranza di essere compresi, con la speranza che i nostri consigli si lasciano largo nel cuore dei lavoratori scioperanti

In queste lotte capitali, la borghesia si serve di tutti i mezzi, non escluso quello di ricorrere al massacro dei lavoratori, delle donne e dei bambini, come avvenne a Ludlow, e per questo occorre stare preparati, per poi dopo non versare lagrime inutili sulle vittime immolate dal mostro capitalista.

Non dimentichi o minatori dell'Ohio che, la resistenza a braccia conserte, — sia pure questa tenace e compatta, — ha oramai fatto il suo tempo e che non desta più simpatie negli uomini desiderosi di fare qualche cosa in difesa degl'interessi degli sfruttati, sempre calpestati e vilipesi.

Agitatevi dunque e combattete con le armi giacchè avete questa possibilità

Le vostre ragioni ve ne danno il diritto. Sarebbe vigliaccheria che lasciaste morire di fame i vostri figlioletti, che vi privaste oltre del necessario per non voler fare diversamente di quanto avete fatto fino ad oggi.

Impugnate le armi e combattete da forti. Solo con queste riescirete ad essere vittoriosi sui vostri e nostri nemici

Massimo Loris.

IL GRANDE ARTEFICE

Vidi nelle vetrine il pane fresco e profumato, domandai: chi lo procura?

Mi si rispose: "il lavoratore"

Vidi di stoffe finissime, ricchi drappi, serichi tessuti rigurgitare innumerevoli magazzini, e domandai, chi è l'artefice di tante ricchezze e tanto lusso?

Mi si rispose: "il lavoratore"

Vidi, in botteghe che sembravano templi magnifici della cuccagna favolosa, d'ogni leccornia dovizia e domandai: chi le procura?

Mi si rispose: "il lavoratore"

Vidi innumerevoli giocattoli, premiosi, oggetti di passatempo, libri, quadri monumenti, e domandai: di chi sono opera?

Mi si rispose: "del avoratore"

Vidi case, palazzi, ville, chiese, università, teatri e domandai: chi li diede alla odierna civiltà"

Mi si rispose: "il lavoratore"

Vidi foggiati i legni e i metalli, e pietre e mille altre materie greggie, rozze ed informi, in miglisia e milioni d'utensili u tili, di oggetti d'arte, di mezzi di spasso e domandai: chi è l'artefice ingegnoso e possente?

Mi si rispose: "del lavoratore"

Vidi strade e ponti, sottopassaggi, gallerie, linee telegrafiche e telefoniche, e domandai: chi le donò al mondo?

Mi si rispose: "il lavoratore"

Vidi i paesi, le città le nazioni scambiarsi ogni giorno, ininterrottamente mer-

ci e passeggieri, e domandai, come mai si compie il tutto meraviglioso?

Mi si rispose: "per mezzo del lavoratore".

Vidi prati verdeggianti, campi ubertosi, giardini meravigliosi, e domandai: chi così utilizza e abbellisce la terra?

Mi si rispose: "il lavoratore".

Allora andai in cerca del lavoratore, del grande artefice di tanti miracoli, per cui solo la vita è possibile ed è talvolta bella e gioiosa.

E lo vidi spesso vestito di cenci, ignorante e denutrito, vivere in stamberghe, servo e schiavo.

Lo vidi povero e derelitto, accontentarsi degli scarti del prodotto della terra, senza libri, senza agiasi, senza onori e senza libertà.

I suoi bimbi non avevano giocattoli, nè scuole, nè dolci, nè leccornie. In treno ed in teatro, ovunque, egli era sempre agli ultimi posti e ciascun lo guardava e lo trattava come un servo e uno schiavo.

Meravigliato mi guardai attorno e vidi pochi gaudenti godere ogni prodotto del lavoratore e disporre e sperperare la ricchezza della quale egli era solo ed unico fattore, unico padrone legittimo.

E mi accorsi che il furto è la base sulla quale l'odierna società si regge.

D'allora mossi guerra ai padroni della terra e chiamai a me i derubati tutti, per scalzare dalla sua base delittuosa l'odierna società e crearne una nuova dve il frutto del lavoro sarà di chi lavora e produce, e la ricchezza sarà di coloro solo che ne sono gli artefici.

Per ciò i ladroni tutti sono contro di me. Ma io cammino, cammino e chiamo, chiamo; e i derubati si scuotono e si seguono e si moltiplicano, e già spunta lontana, promettente e sicura, l'alba della futura società, ove sola trionferà la giustizia, perchè il furto sarà soppresso ed a ciascuno sarà dato quello che gli è dovuto.

DIO

Leggo in un giornale borghese un articolo che vorrebbe essere uno studio sulla filosofia religiosa di Napoleone. Fra le altre cose, l'autore ci fa sapere che l'"uomo fatale" leggeva l'Antico Testamento, gli Evangeli, il Corano e tutte le stupide leggende che la fantasia degli uomini primitivi crearono a propria immagine e somiglianza; e ci fa sapere ancora che Napoleone credeva in Dio, inteso come Intelligenza Suprema creatrice e reggitrice dell'Universo.

Che il truce macellator di popoli credesse in Dio, non ci meraviglia punto, anzi aggiunge un'altra ragione alla nostra convinzione di ateì. Sappiamo che Dio è l'egida dei malvagi, corazzati della quale si possono commettere impunemente ogni sorta di delitti i più sanguinosi. La storia dell'umanità è lì a dimostrarci che le stragi più feroci furono compiute sempre in nome del buon Dio e della santa Religione. La si interroghi, e si vedrà la veridicità delle nostre asserzioni.

Per documentarsi la credenza di Napoleone in Dio, Gofferdo Bellonci — autore dell'articolo in parola — cita un pensiero del Generale che suona così:

"Dio è visibile in tutti i luoghi dell'Universo: coloro che non vedono lui sono ciechi e deboli. Per me, io lo scorgo nell'intera natura e mi sento guidato dalla sua mano onnipotente."

D'accordo, Generale! Anche noi vediamo Dio in tutti i luoghi dell'Universo: lo vediamo — per esempio — nell'impeto furente del fulmine che cade, nelle eruzioni vulcaniche che distruggono ed annientano, nei cataclismi igniferi che devastano interi paesi e intere popolazioni, nell'estremo aospiro del moribondo, nella miseria della povera gente, nel dolore, nel naufragio, nell'errore, nell'ingiustizia, nel servaggio, nella tirannide, nella barbarie, nell'iniquità, e lo vediamo per l'appunto in voi, Generale, personificazione della forza brutale, della violenza, dello sterminio, come oggi lo osserviamo sui campi sanguinosi dell'Europa che muore.

E vediamo ancora il vostro Dio nel pugnale dell'assassino e nello schioppo del massadiere, come lo vediamo nel rogo che arde vivi Bruno e Savonarola, e nelle ritorte che inceppano Galileo e Colombo.

E' sempre il vostro Dio, o teisti, è sempre la intelligenza Suprema creatrice e reggitrice dell'Universo!

Per sostenere la tesi teistica, l'autore dell'articolo surriferito salta fuori con questo splendido squarcio.... letterario:

"Gli uomini di spirito, i mondani e i mercanti possono godere il frutto dell'ateismo, poichè i loro atti e i pensieri non si inalzano fuori e sopra il piccolo loro regno egoistico; ma colui che rovescia il mezzogiorno nel settentrione, che aguzza alla strage gli agni dei fucili e aggiusta alla mira le canne dei cannoni, che sacrifica milioni di vite ad alcune vittorie ed offre in sacrificio la sua vita, deve sentirsi strumento d'una più alta volontà per non arrotrare inorridito innanzi la propria opera."

Lo crediamo bene, egregio articolista! Ma ci permettiamo osservarvi che se questa alta volontà esiste realmente — cosa che neghiamo — avremmo bene il diritto di distruggerla; vi facciamo notare cioè che se il vostro Dio esiste bisogna strozzarlo, in quanto che sarebbe l'essere più sanguinoso, più mostruoso, più obbrioso che esista sulla terra, o sul cielo che sia.

Un Dio che affida la sua alta volontà nelle mani lorde di sangue d'un criminale come Napoleone è un assassino degno della forca; un Dio così feroce e cattivo non può esistere, che diversamente non sarebbe più la somma sapienza, la bontà infinita, l'intelligenza Suprema.

La verità è ben altra. La verità è che Dio altro non è che un pregiudizio inveterato nelle menti umane come una malattia atavica. La ipotesi di Dio è una bagattella inventata di sana pianta dagli impostori di tutte le chiese, mediante la quale si turlupina la buona fede dei credenti e si spillano i quattrini al prossimo.

Il più grande malfattore del secolo scorso — Napoleone — si servì del nome di Dio per condurre al macello migliaia di esseri umani. E anche oggi i nefandi dominanti del vecchio continente in nome di Dio scatenano turbini di sangue sull'Umanità.

Ed è ancora in nome di Dio che tutta la farisearica accozzaglia di preti, sbirri e parassiti di qualsiasi risma, sfrutta cotidianamente la nobile energia del popolo che suda e lavora, che soffre e muore di fame.

In nome di Dio si giustifica qualsiasi iniquità, dal furto al fratricidio. E se Dio esistesse — ripetiamo — bisognerebbe sgozzarlo. Ma egli per fortuna è una parola vuota di senso.

Esiste l'uomo e la Materia. Quest'ultima non fu creata, origine non ebbe, ed è eterna ed indistruttibile.

Esiste quello che vediamo. Siamo positivisti.

Lassù, oltre le nuvole, vi sono stelle, soli, meteore, pianeti; santi, madonne, iddii non ce ne furono, non ce sono e non ce ne saranno mai: questi esistono unicamente nel cervello dei babbei.

I vecchi Dei delle favole, lasciamoli ai tiranni ed agli impostori. Aniamo la logica e la verità. E questa ci spinge alla negazione della divinità; e l'altra ci porta direttamente all'ateismo.

Brooklyn, Dicembre 1914.

Ingargiola.

DICHIARAZIONE

Noi sottoscritti facenti parte del "**Comitato pro Stampa Libertaria**", costituitosi tempo fa in New York, rendiamo pubblicamente noto a chi potesse interessare, di esserci dimessi da membri del comitato suddetto.

E ciò in seguito alle accuse mosseci da Luigi Raffuzzi, pure membro del comitato, consistenti nel preteso boicottaggio da parte nostra alla festa pro **Cronaca Sovversiva**.

Aldino Felicani
Giuseppe Lava
Frank Ripa
Carlo Tresca

RICORDI DI CASERMA

PAGATE E POI RECLAMATE

(continuazione del numero prec.)

Mi sono dimenticato di avvertire che io era il cuoco dell'equipaggio, e fu in grazia di queste mansioni che pel primo riuscii a sapere che il mio amico sbarcava, avendo ricevuto l'ordine di preparare una razione innanzi tempo. Epperò potetti avvertire Ruggieri che sbarcandolo in quel modo, era segno che volevano fare ignorare ai compagni, la sorte che gli sarebbe toccata. Ma, avevano fatto i conti senza le pelle storte. Gli assicurai dunque che tutti i giorni, avrei mandato **Apreda** in caserma a prendere sue nuove; quest'ultimo avendo le attribuzioni del procaccia poteva in tutte le ore della giornata, recarsi a terra a suo piacere, e così tenendoci a giorno di tutto, avremmo potuto parare qualunque colpo inaspettato: ma che non tentasse nessun passo, senza nostre istruzioni.

Il giorno dopo Ruggieri ci avvertiva che gli avevano appioppato un mese di sospensione, ciò che significa, tolti i galloni e la paga per un mese, con la conseguenza di un sicuro ritardo per qualche probabile promozione. Lo consigliammo subito a scontare la punizione in santa pace assicurandogli che dopo ne avremmo riparlato, e che, sopratutto, avesse cercato di non compromettersi in nessun modo per non mandare in fumo la nostra vendetta.

Stavano così le cose, e noi affilavamo le armi per riprendere l'offensiva, quando sopraggiunse un ordine da Spezia, che sconcertò tutto il nostro piano.

L'ordine contemplava l'invio in quella città (sede del 1.o Dipartimento Marittimo) di tutti i timonieri disponibili in Napoli, per farli attendere ad un corso di telegrafia, volendo il ministero abolire questa categoria di marinai, in funzione da appena 5 anni. Ciò significava: la partenza di Ruggieri per Spezia, il rinvio alle calende greche del suo reclamo, ed il trionfo dei comandanti del "Colonna".

Sempre in grazia del nostro nemigniolo di pelle storte, fummo fra i primi a sapere questa triste notizia, e senza frapporre tempo in mezzo la comunicammo a Ruggieri consigliandolo, (**se non gli fosse rimasto di presentarsi a qualche ammiraglio**), di fare qualche magagna onde essere inviato all'ospedale; che in ogni modo, avesse tentato tutti i mezzi per non andare a Spezia. Estremi mali, estremi rimedi.

Finalmente il caso favorì Ruggieri che, incontratosi sul Corso Vittorio Emanuele, con l'ammiraglio Caffaro, allora direttore degli armamenti nell'arsenale di Napoli, le fermò e chiese il permesso di parlare. Avutane risposta affermativa, riepilogò in poche parole e chiaramente tutto il suo caso; facendogli notare che lui era anche disposto a subire il castigo e poi reclamare, ma che il richiamo da Spezia glie ne toglieva il mezzo.

L'ammiraglio che una volta tanto era disposto a far giustizia, gli disse che nel caso fosse chiamato a partire, rispondesse di avere ordine dal Direttore degli armamenti, di attenderlo in caserma, e che non si sarebbe preparato a nessun movimento, prima che il Caffaro avesse parlato col segretario. E fu puntuale, la mattina seguente di buon'ora, l'ammiraglio recossi in caserma, fece chiamare Ruggieri e gli richiese di un'altra copia del suo reclamo, indi appostovi il suo codicillo, lo spedì subito al Ministero della Marina.

Figurarsi il nostro giubilo nell'apprendere quanto sopra. Rimanemmo ansiosi di conoscere la risposta del ministro, e questa non si fece aspettare a lungo. Tre giorni dopo, Ruggieri era reintegrato, facendo conto che la punizione non fosse avvenuta, ed il sig. Cacace fu nominato comandante di una torpediniera di stazione alla Maddalena in Sardegna. E' questo un luogo d'esilio per i signori ufficiali che bramano solamente di risiedere a Napoli od a Venezia.

Noi ci dichiarammo soddisfatti, ma l'addossa di Ruggieri non finì qui, ed io l'appresi qualche anno dopo, quando andato in congedo a Napoli cercai di vedere l'amico in caserma. Il sig. Cacace dopo pochi mesi, in grazia di alte protezioni, era riuscito a farsi nominare aiutante maggiore della caserma di Napoli. Immaginiamo il naso di Ruggieri, nel vederselo nuovamente alle costole!! Il poveretto faceva di tutto per evitarlo; ma non vi riuscì completamente, e un brutto giorno, un ufficiale del corpo reali equipaggi (specie di sanguisughe semi-analfabeti provenienti dalla bassa forza) che pareva avesse l'incarico di vendicare l'offesa fatta a Cacace, lo provocò a tal segno che fu costretto a rispondergli per le rime, e questo bastò perchè fosse internato nel Castel Dell'Ovo (antico forte in mezzo al mare di S. Lucia, adibito come carcere militare preventivo), sotto l'accusa d'insubordinazione con minacce e vie di fatto contro un suo superiore ufficiale.

Ma Ruggieri non aveva commesso un tal reato, e potè dopo molte peripezie, far risultare la sua innocenza, prima ancora che fosse tradotto davanti al tribunale militare. Ciononostante, aveva già scontato due mesi di carcere.

Ruggieri dunque, possiamo ancora considerarlo fortunato: molti nel caso suo sono finiti in galera per lunghi anni.

Vedete quanto può l'odio vigliacco e pertinace dei cosidetti superiori, da giustificare in fin dei conti, che l'inferiore ha sempre torto, massimo quando ha ragione!

E fatevi soldati!!!

New York, Dicembre 1914.

Salvatore Carfora

Pro "Cronaca Sovversiva"

SERATA DI PROPAGANDA
A L'HARLEM ARCADE, 209-219 E. 124 STREET.
SABATO 9 GENNAIO 1915
ORE 7.30 P. M.
CONFERENZA E BALLO — GRANDE PESCA CON RICCHISSIMI PREMI
PARLERA' LUIGI GALLEANI
SUL TEMA: ANARCHISMO E SINDACALISMO
INGRESSO 25c - SIGNORE GRATIS

Nel Mondo Libertario

DA HARTFORD, CONN.

Alle facce doppie.

Vorrei che questa penna fosse uno stile e che penetrasse nel cuore dei vigliacchi.

I nazionalisti, i patriottardi nostrani, hanno cantato e cantano ancora inni alla guerra e sono dispiacenti che qualche nazione sia rimasta neutrale.

Dopo avere applaudito al massacro, dopo avere inneggiato al barbarismo e al sangue cosono fuori oggi a versare lagrime da coccodrilli; hanno costituito comitati per venire in soccorso alle vittime della guerra da loro immolate. Girano così per le vie elemosinando, chiedendo il centesimo agli stracciati, ai pezzenti, e coloro che causa la guerra sono da tanti mesi disoccupati e tutto questo fanno — dicono loro — a beneficio dei feriti e delle famiglie rimaste senza tetto, colpite dal barbarismo guerresco.

Infami! Certamente questa gentaccia deve avere il pelo sul cuore.

Siete indegni; sono insulti che voi fate a quella gioventù rimasta sui campi di battaglia, sono insulti che voi fate alle povere madri rimaste senza i loro cari.

Forse credete di far dimenticare — con la carità pelosa che vi preparate a fare — i vostri insulti, i vostri danni al proletariato cosciente? Vi sbagliate di grosso. Esso ha avuto modo di conoscervi e ricorderà sempre le vostre azioni malvagie.

Voi non avete detto una sola parola contro l'odierna carneficina, ma avete al contrario ad essa applaudito. Perchè dunque avete compassione? Oh! ipocriti e vigliacchi.

Ma il popolo ha oramai imparato a conoscervi e saprà una buona volta fare giustizia. Verrà l'ora della riscossa e voi o animaccie bacate dovrete scontare quanto a lui avete fatto di male.

E sarà quella l'ora buona in cui gli sfruttati di ogni paese vi daranno la lezione che vi meritate.

Non c'è più religione.

La fame cresce ovunque in modo spaventevole. Anche coloro che credono nella potenza e nei miracoli del santo Iddio sono seriamente preoccupati della crisi che imperversa e invece di raccomandarsi all'onnipotente cominciano a disertare anche le chiese.

Il nostro Don Ciccio però non vuole farli allontanare e per non perdere i suoi clienti, ha pensato di fargli dei regali.

Così facendo qualcuno ne attira, qualche altro ne compra e la porta della santa bottega rimane aperta, non importa se ci rimette.

Una domanda don Ciccio. Come farà ora il buon dio a tirare avanti la vita, se non entrano più le cinque o dieci palanche che ogni credente era solito a sborsare a suo beneficio?

Del resto non è male che questo avvenga poichè anche lui avrà modo di constatare quello che significa essere disoccupati.

Noi a dire il vero rimaniamo nel vedere Don Ciccio di così larga mano oggi, mentre ieri era assai usuraio e non faceva che elemosinare. Oggi offre, e questo è un sintomo che dimostra luminosamente che non c'è più religione.

A. Delmoro.

DA BENLD ILL.

Il giorno 20 Dicembre, il compagno Elio Gori di Livingston, Ill. venne a farci una gradita visita e profittando dell'occasione di una riunione d'una società di M. S., ci tenne una piccola conferenza. Da semplice operaio ci spiegò le cause della guerra odierna, ci parlò dei due colossali scioperi del Colorado e dell'Ohio bollando a fuoco i cattivi pastori che oggi fanno a capo alle unioni che non insegnano all'operaio la via diretta per presto liberarsi dalle catene del mostro capitalista.

Terminò il suo discorso ricordando ai presenti la sospensione di **Volontà**, deplorando la inettitudine dei sovversivi e incitando questi a non lasciar morire l'ardente e tenace foglio che nel suo non lungo periodo di vita ha saputo accendere nei rivoluzionari d'Italia la scintilla ribelle che diede luogo alla cosidetta **settimana rossa.**

Parlò poscia il sottoscritto imaggiando alla solidarietà operaia e incitando i coscienti ad abbonarsi e aiutare **Volontà** e gli altri giornali ribelli d'Italia e d'America.

A comizio finito si raccolsero per **Volontà** **$3.75** più 3 abbonati che sommano a **$7.35** che passo espressamente al comitato pro **Volontà**, di New York, perchè questo li mandi a destinazione.

Joe Batta.

COMUNICATI

PER NEW YORK

Domenica 3 Gennaio al Circolo "Gaetano Bresci" 301 E. 106 st. il compagno F. Perrone terrà una conferenza dal tema: "Cattolicismo e Civiltà".

I lavoratori intervengano numerosi.

Libera entrata e libera parola.

P. il Gruppo G. Ciacobelli.

* * *

Cara Questione,

Pubblica quanto segue. I compagni avranno notato che nel No. 31 de "La Cronaca" un gruppo di Elizabeth St. pubblicò l'annuncio di una riffa il di cui ricavato sarebbe andato a favore della propaganda sovversiva. Il numero estratto è 223. Noi siamo lieti di quanto possiamo fare per la causa proletaria, per attirare al più presto nuovi soldati per combattere la lotta contro i nostri sfruttatori. Noi, gruppo di mani incallite, sentiamo il dovere ed il bisogno di aiutare i giornali battaglieri che continuamente si dibattono nel deficit.

Ecco come abbiamo ripartito il ricavato. **A Volontà** $4.00: a **La Cronaca** $2.00, a **L'Avvenire** $2.00: a **La Questione Sociale** $2.00.

Valga questo comunicato per dimostrare che la nostra riffa non fu fatta a scopo di **business** come qualcuno tentò insinuare.

Il Gruppo di Elizabeth St.

PER NEW HAVEN, CONN.

Lunedì prossimo 4 Gennaio alle ore 8 pomeridiane il compagno Luigi Galleani terrà a New Haven, una conferenza sul tema: **Guerra e disoccupazione.**

La conferenza avrà luogo nella sala del Socialist-Party al No. 129 George St.

Invitiamo i sovversivi di qualsiasi tendenza a non voler mancare. Libertà di parola a tutti.

Il Gruppo "Pietro Gori"

PER TUCKAHOE.

Sabato 2 Gennaio 1915 alle ore 7 pom. nella "Florence Hall" 267 Columbus ave., "La Filodrammatica Sovversiva" di New York darà: "Tripoli" in due quadri del dott. Sirngusa. Precederà la recita una conferenza di N. Cuneo sulla guerra e chiuderà la serata "La vin del paradiso" in un atto di Brovelli.

Il ricavato servirà per organizzare altre serate di propaganda.

Accorrete numerosi.

Entrata cents 15.

PATRIA, GUERRA e CASERMA

LETTERA AD UN PROLETARIO

Le pretese degl'inglesi — causa della guerra — non compromettevano in nulla le ricchezze del paese nel suo complesso, nè il benessere e la libertà degli abitanti. Il dovere dei governanti boeri era dunque quello di fare tutte le concessioni volute per evitare la guerra, e il dovere del popolo boero quello di esigere che le concessioni fossero fatte. Indubbiamente, vi erano in questa guerra, come in tutte le guerre, degli interessi in giuoco, degli interessi coi quali i popoli non sono solidali e coi quali nessun uomo onesto può essere solidale. Si vide molto bene ciò, non appena si trattò di far saltare in aria le miniere d'oro. Gli uomini del popolo, gl'ingenui, coloro che si battevano perchè si erano lasciati persuadere che difendevano la loro libertà e il loro benessere, tutti costoro trovarono questo modo di resistenza naturalissimo. Ma furono i governanti, i ricchi, che vi si opposero, naturalmente perchè speravano di trarre dalle mine un maggiore profitto dopo la guerra e perchè non facevano la guerra per altro scopo. Intanto però, mentre queste mine, proprietà sacrosanta dei grossi azionisti inglesi e boeri, erano rispettate religiosamente, non si trovava nulla a ridire che ogni giorno i beni dei piccoli campagnuoli boeri fossero esposti al brigantaggio delle truppe inglesi.

Ci si venga poi a dire che il popolo boero era un popolo libero e fiero che si difendeva! Evvia, dunque! Era un popolo di schiavi che difendeva l'oro dei suoi padroni. E' col rifiutarsi di difendersi contro gl'inglesi che i Boeri si sarebbero realmente difesi. La loro difesa era un suicidio. Ora, come un uomo ha torto di suicidarsi per miseria e deve, piuttosto, rubare ciò che gli necessita, così un popolo ha torto di suicidarsi per il piacere di coloro che lo sfruttano e lo governano.

Se tu consideri la guerra franco-tedesca o quella dei Boeri cogl'inglesi, — due guerre ben diverse, nondimeno — non si tratta mai, tu lo vedi, di una nazione realmente attaccata da un'altra nazione e costretta da questa a difendersi, ma come lo dicevo poco fa, di un attentato combinato fra due governanti, di un attentato volontario da una parte e dall'altra, di un'aggressione reciproca. Questa famosa formula **La Difesa Nazionale**, servono così bene e dalla quale tanti sciocchi si lasciano ancora accalappiare, contiene dunque due menzogne enormi, una per ogni parola.

In primo luogo non vi ha difesa **nazionale**, perchè non è difendere una nazione il difendere gl'interessi di alcuni membri della nazione.

Secondariamente, non vi ha punto **difesa**, perchè la prima condizione per avere il diritto di difendersi è quella di essere attaccati. Ora non c'è oggi nazione realmente costretta a resistere, colle armi alla mano, a una vera aggressione. Non c'è guerra che non possa evitata da una concessione senza importanza per la prosperità reale del paese.

Tuttavia, se la guerra scoppia? mi dirai tu.

Ma ciò dipende appunto da noi; ed essa non scoppierà se noi sapremo agire. Sono i dirigenti che ci rappresentano la guerra come una fatalità contro cui nessuno può nulla. E noi continuiamo a ripetere docilmente: "E' la guerra, non ci si può nulla", e ci lasciereno condurre allo scannatoio come bestie rassegnate. Eppure la guerra non si fa da sola. Ogni volta che si prepara il malaugurato colpo, significa che alcuni lo vogliono e che la maggior parte lascia fare. Non vi saranno più guerre quando noi non vorremo più che ve ne siano. E il mezzo migliore per finirla colle guerre è precisamente quello di lavorare subito e senza scrupoli alla soppressione dell'esercito

E se la guerra scoppia, nonostante i nostri sforzi, e se, per mancanza d'organizzazione militare, noi saremo battuti, tanto peggio o tanto meglio, come tu vorrai, imperocchè ciò non ha la menoma importanza. Senza dubbio ci si mette avanti la sconfitta come uno spettro terribile, per spaventarci. Ma la **sconfitta nazionale** come la **difesa nazionale** è una parola vuota di senso. Basta riflettere un poco per comprenderlo.

La sconfitta può forse aggiungere qualcosa alle miserie e alla vergogna della guerra? Che ci è costata la nostra sconfitta del '70? Alcuni milliardi e un poco di territorio. Forse queste perdite, le **nostre perdite**, come dicono i nostri paladini della rivincita, hanno molto modificato la prosperità generale del paese? No, certo. Procura invece di calcolare quanto ci sia costata, in ricchezze di ogni specie, la guerra stessa.

Non è la sconfitta che bisogna temere, ma la guerra. Non è della sconfitta che bisogna arrossire, ma della guerra. E val meglio rischiare una sconfitta per impedire la guerra, che esporci alla guerra per impedire la sconfitta.

Eccomi giunto alla conclusione di ciò che volevo dirti.

Ti ho mostrato il nulla e la menzogna del patriottismo ufficiale. T'ho dimostrato in qual modo la pace armata, che non è che una forma di guerra, ci opprima e ci affanni; in qual modo la caserma ci deformi moralmente e fisicamente, ci abbrutisca e ci corrompa.

Ti ho mostrato come il militarismo non sia soltanto un'istituzione avvilente e costosa per un paese nel suo insieme, ma come, armando i proletari contro sè stessi, equivalga pel popolo a un vero suicidio.

T'ho dimostrato infine che la credenza nella fatalità della guerra e nella necessità della difesa nazionale, nonchè la paura della sconfitta, non sono che pregiudizi mantenuti dai nostri padroni a mezzo di sofismi grossolani.

Rimane ora da concludere, e la conclusione tu l'indovini. Bisogna finirla con questa commedia infame, che sotto il nome di patriottismo, si rappresenta da tanti anni alle nostre spalle. Bisogna finirla colla guerra, con questa partita a scacchi che i potenti giuocano servendosi degli umili e come pedine e come posta. Bisogna finirla con la caserma, dove, per la difesa dei ricchi, si abbrutiscono i figli dei poveri. Non avvi più, oggi, la menoma esitazione possibile, il menomo dubbio, il menomo scrupolo da conservare. Saremmo gli ultimi degli imbecilli e dei vili se non volessimo, con tutte le nostre forze, liberarci da questa odiosa legge di sangue, in forza della quale siamo stati sinora curvati, vinti e schiacciati.

CHARLES ALBERT

(Continua)

La Questione Sociale

Published weekly
by
ALDINO FELICANI
at 1946 First Avenue, New York, N. Y.

SUBSCRIPTION
U. S. of America

One year	$1.00
Six months	0.50
Single copy	0 02

Canadà

One year	1.50
Six months	0.75

Pro QUESTIONE SOCIALE

Stege, Cal. — Circolo di Studi Sociali augurando lunga vita a "La Questione Sociale"	$ 1 50
Cleveland, Ohio — Antonio Pistillo	" 0.50
New York — Gruppo di Elisabetta St. (vedi comunicato)	" 2 00
Totale	**$ 4.00**

ABBONAMENTI

Numa, Jowa — A. Vola	$ 1.00
" " — P. Binotto	" 1.00
" — M. Cerato	" 1.00
" " — F. Boz	" 0.50
" " — G. De Girardi	" 0.50
" " — D. Marta	" 0.50
" " — G. De Marchi	" 0.50
" " — A. Corso	" 0.50
" " — T. Marrone	" 0.50
Columbus, Kansas — B. Borghi	" 1.00
Richmond, Cal. — P. Sassone	" 1.00
Arma, Kansas — C. Forni	" 1.00
Cedar Point, Ill. — G. Basile	" 1.00
W. Bercheleg, Cal. — P. Spada	" 1.00
New York — U. Vaccato	" 1.00
Strawn, Tex. — G. Martini	" 0.50
" " — G. Canil	" 1.00
" " — B. Peretti	" 1.00
" " — D. Peretti	" 0.50
" " — D. Raimondo	" 0.50
" " — F. Bolero	" 0.50
" " — N. Faoro	" 1.00
" " — M. Vivian	" 1.00
New York — B. Bramantino	" 1.00
Cleveland, Ohio — A. Pistillo	" 0.50
Philadelphia, Pa. — R. Baldoni	" 1.00
Benld, Ill. — A. Rossetto	" 1.00
Totale	**$21.50**

PAGAMENTI

New York — Amalia Ripa	$ 1.27
" " — A. Terranca	" 0.14
Farmington, Ill. — M. Mariottini	" 0.50

PER CALENDARI

Philadelphia, Pa. — G. Aquino	" 0.10
Dunkirk, N. Y. — G. Biondo	" 0.10
Utica, N. Y. — E. Di Mare	" 0.25
Strawn, Tex. — A. Gallina	" 2.00
Girard Kansas — A. Molinari	" 0.10

PER QUADRI MALATESTA

Benld, Ill. — J. Barra	" 0.20
New Britain, Conn. — B. Renzoni	" 0.20
New York — A. Ripa	" 0.60
Hartford, Conn. — A. Delmoro	" 1.20
Totale	**$ 6.00**

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

ENTRATA

(N. 9 e 10)

In cassa vedi N. 9	$ 35.24
Abbonamenti	" 21.50
Pagamenti	" 6.69
Sottoscrizione	" 4.00
Totale Entrata	**$ 67.43**

USCITA

Stampa N.o 9	$ 19.00
Stampa indirizzi	" 1.00
Deposito P. O. e corrispondenza	" 13.90
Redazione e amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 10	" 19.00
Deposito P. O. e corrispondenza	" 15.10
Redazione e amministrazione	" 10.00
Totale Uscita	**$ 88.00**

RIEPILOGO

USCITA	$ 88.00
ENTRATA	" 67.43
Deficit	**$ 20.57**

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico di Propaganda Anarchica

SUBSCRIPTIONS.
One year $1.00
Six months . . . . . "0.50

Vol. II — NEW YORK, 2 MAGGIO 1915 — No. 23

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106 Street, New York City.

LA VENDETTA DELLE IENE

Il processo contro Abarno e Carbone è terminato, ed è terminato nella maniera più sconcia che mai si potesse immaginare.

Con questo processo i signori che reggono la cosa pubblica, adibiti alla vigilanza del buon ordine e del buon costume, hanno chiaramente dimostrato che non vi è giustizia per i paria, per i poveri diavoli che non hanno ne patrimoni ne popolarità.

I dodici bifolchi improvvisati giudici sono stati incsorabili rivelando così tutta la loro ferocia bestiale, tutto il loro odio contro le idee che non si uccidono, ma che al contrario, nonostante il rigore della legge, risorgono più gagliarde che mai.

Essi sono stati delle iene, nel vero senso della parola, essi hanno voluto salvare la polizia. Hanno voiuto condannare inesorabilmente i due giovani innocenti per esclusiva vendetta politica.

E sta bene. Ma chiunque abbia un po di buon senso vede chiaro lo spirito di partigianeria che ha prevalso nei giurati, nonchè l'ingiustizia da essi commessa per salvare la polizia, la sola responsabile dei fatti per cui i compagni nostri sono stati ingiustamente condannati.

E' stata questa condanna, una dimostrazione lucida e chiara del come la legge — come la sgualtrina del marciapiede — non serve che chi meglio la paga, che chi ad essa è prono e riconoscente. Volendo infatti bene osservare; di che cosa erano colpevoli Abarno e Carbone?

Dalle risultanze del processo è balzata chiaramente fuori la loro innocenza. Tutto quanto è avvenuto, lo abbiamo visto dalle testimonianze schiaccianti e dalle stesse dichiarazioni del Polignani; si deve a lui, alla spia, all'ignobile canaglia, che per i quattro soldi della polizia ha inscenato il complotto.

Abarno e Carbone — ci hanno detto i testimoni — sono sempre stati due onesti e laboriosi giovani e non volevano, come essi hanno dichiarato far male a nessuno.

Da soli, non avrebbero insomma preso parte al fatto che ha portato alla loro condanna, se la spia, lo spregievole istrione, non li avesse obbligati, non li avesse minacciati.

Dunque? Dappoichè le cose stanno così, giacchè non è risultato dallo svolgimento del processo, minimamente il contrario, perchè condannare due innocenti, se non per vendetta politica?

Perché non è stato incriminato invece il Polignani che aveva confezionato le bombe, che le aveva deposte nella chiesa di San Patrizio, che ne aveva accesa la miccia?

Non era forse lui il solo responsabile della farsa del due Marzo, che egli aveva organizzata col preciso scopo di tirare in trappola due giovani onesti e laboriosi?

Non si sono chiesti i giurati se non fosse stato il caso di rimandare in libertà i due imputati e di incriminare e condannare il Polignani che **da solo** aveva preparato l'innocuo attentato?

Non hanno visto che era il vero colpevole?

Oh! se l'avranno visto!

L'avranno certamente constatato e si saranno anche magari convinti che l'unico responsabile era il Polignani; ma occorreva salvare, in questo caso, la polizia che logicamente sarebbe uscita da questo processo con le ossa rotte, bollata col marchio dell'infamia, ed essi l'hanno salvata a costo di meritarsi la riprovazione di tutti i cittadini onesti.

***

La magistratura d'America, con l'epilogo triste di questo processo si è dimostrata di una sfrontatezza impareggiabile, d'una partigianeria ripugnante.

Se questo processo si fosse svolto in qualunque altro paese del mondo non si sarebbe giunti — per quanto tutte le magistrature si assomiglino — alla conclusione che abbiamo visto, perchè troppe furono le testimonianze che dipinsero nell'essere suo bassamente spregievole la spia Polignani, e nessun magistrato d'altro paese avrebbe avuta tanta ferocia di condannare Abarno e Carbone ad una pena così grave come quella che va dai 6 ai 12 anni di carcere.

E' orribile al solo pensarci.

Questa condanna è superfluo scriverlo qui, ha stomacato ogni buon cittadino, di qualunque fede, che ha per la libertà quel culto che ha per l'idea che professa e non poteva essere altrimenti.

Condannare due giovani al carcere, fosse pure per un sol giorno, semplicemente perchè sono anarchici, senza che nessuna colpa si possa loro attribuire, è il massimo della infamia, il colmo della vigliaccheria.

Ma è inutile protestare. La protesta nostra fatta su un pezzo di carta o anche a chiacchiere é sterile e superflua perchè a nulla vale.

Sono questi i prodotti della società borghese, protetta dalla polizia e dalle leggi, della società contro la quale noi combattiamo con tenacia e con fede da molto tempo e non potremo evitarli se non quando con l'audacia e con la violenza non saremo riusciti ad abbattere al suolo questa società basata sull'infamia e sul delitto, con tutti i suoi codici, con tutte le sue leggi e le sue sacre istituzioni, che servono oggi a mantenerci schiavi e vittime di tutte le angherie, di tutti i soprusi.

***

Per intanto noi non dobbiamo rimanere inerti di fronte a questa mostruosa condanna. Noi dobbiamo avere la rivincita. La polizia deve lasciare la preda, deve lasciare le due vittime, i due giovani che sono rinchiusi oggi in un carcere per il solo delitto di essere anarchici.

Facciamoci vivi dunque, si facciano vivi tutti coloro che di fronte al contegno cinico della polizia e della magistratura sono rimasti altamente indignati, perchè si possano liberare i due giovani compagni nostri.

Il nostro compito è di lavorare, lavorare seriamente, perchè non si abbiano a ripetere fatti del genere che potrebbero avere più serie conseguense.

Il pubblico ministero Train, l'aguzzino feroce che ha sudato sette camicie, che ha calpestata la legge pur di rendere un buon servigio alla polizia, allorquando la condanna è stata da lui pronunciata si è espresso testualmente così.

"A proteggere la cittadinanza contro "altri attentati del genere, il commissario "di polizia ha ritenuto necessario insinuare un paio di detectives in ognuno dei "gruppi anarchici della città, ed il lavoro è stato condotto con tale sagacia che "gli anarchici si domandano perplessi "quali dei componenti il gruppo siano a-"narchici e quali siano spie."

Così ha parlato il rapresentante della legge, di quella legge che dovrebbe punire quei delinquenti uso Polignani che oggi encomia e incoraggia a commettere i crimini più abbominevoli!

Ed è così che i magistrati della così detta libera america, osando sfacciatamente ed impunemente, dal banco della legge, fare l'apologia dei poliziotti che incitano a delinquere, condannano gli innocenti!

***

Intanto noi abbiamo appellato e un nuovo processo sarà fatto. Con questo noi vogliamo riportare alla libertà i compagni nostri e sconfiggere per sempre la polizia. E' una lotta questa che non deve terminare se non avremo liberi Abarno e Carbone.

Avanti dunque i buoni i coscienti, coloro che della marmaglia dei bassifondi poliziesch non temono le insidie e le trame.

E' una lotta la nostra per la difesa della libertà e ogni persona a cui questa è cara faccia intero il proprio dovere.

E' ora di finirla con le violazioni, con il bavaglio, con le persecuzioni, e di dimostrare apertamente alle iene che ci stanno alle calcagna sempre pronte a sbranarci che vogliamo che i nostri diritti vengano rispettati.

a. f.

Triste Primo Maggio

Triste notte fú quella del 30 Aprile 190..... Una notte di pianto, di dolore, di strazio. Era la vita di uno uomo che stava in pericolo, era l'esistenza di un lavoratore che si spezzava. Egli giaceva supino sul suo letto; aveva la gola squarciata da una orribile ferita prodottagli da un colpo di moschetto. Accanto al letto di morte stava la povera moglie sua e due figliuolini, il più grande dei quali non contava ancora otto anni.

Era un povero lavoratore vissuto senza macchia ed il lavoro che lo aveva tenuto curvo l'intere giornate sotto i cocenti raggi del sole, aveva arricchito non pochi signorotti che ora se la godevano.

Il giorno prima egli era uscito dalla sua casetta di campagna senza gli utensili da lavoro, aveva abbracciato sua moglie, baciato i bambini e col sorriso sulle labbra, colla speranza nel cuore, si era recato in paese ove lo aspettavano altri suoi amici e compagni di lavoro.

Erano più di mille persone che si pigiavano nella piazza davanti al palazzo municipale, e quelle teste ondeggianti, quei mille cervelli che cominciavano a discernere l'infamia sociale, quell'immensità di occhi fissi sul palazzo del Municipio, appartenevano ad uomini che rimanevano calmi e dignitosi aspettando la risposta alle domande presentate al Consiglio Comunale che una commissione di lavoratori doveva loro portare.

Ancora una volta quella massa di lavoratori si era illusa che regnasse un po' di giustizia. . . . . .

***

L'aspetto che presentava pochi minuti dopo il paese, faceva indovinare quali erano state, e quali conseguenze fatali avevano portato le risposte del Consiglio.

La piazza che aveva visto pochi momenti prima migliaia di persone, era ora deserta; solo alcuni carabinieri piantonavano qua e là qualche ferito, nell'attesa del trasporto all'ospedale. . . . . .

***

Egli era caduto, colpito alla gola dal piombo fratricida fra le braccia di alcuni suoi amici che avevano potuto approfittare dello scompiglio, per soccorrerlo e portarlo in casa dove veniva adagiato sul suo letto di morte.

In quella povera stanzetta ove aleggiava già lo spirito della morte, non si udivano che il pianto e le imprecazioni di dolore che gli amici di tanto in tanto dirigevano alla malvagità umana.

Intanto le tenebre della notte avvolgevano nel manto funebre il paese, come avessero voluto nascondere la vergogna della pretesa civiltà borghese.

La notte trascorse lenta, straziante. Il poveretto non udiva, e solo dal fremito del suo corpo in agonia si capiva che ancora la sua vita rimaneva attaccata a questa terra ove lasciava tanta parte di sè.

All'alba un debole raggio di sole penetrò dal finestrino della sua cameretta ed illuminò il volto del morente. A quel tiepido bacio quel corpo agonizzante, fu scosso come tocco da corrente elettrica; si sedette sul letto, sbarrò gli occhi impletriti, fissò lo sguardo prima sulla moglie, sui figli e sugli amici, poi volgendolo verso il sole che in quel momento inondava di luce tutta la cameretta, riuscì con uno sforzo supremo ad alzare le braccia e dalla sua gola spezzata uscì come un soffio: **Viva il 1.o Maggio!...**

Un fiotto di sangue uscì dalla ferita e ricadde soffocato sul letto. Poco dopo spirò.

Dal suo volto erano scomparse le tracce di dolore e il viso pallido aveva preso un'espressione sorridente e calma. Quel volto pareva lieto di aver potuto salutare l'alba del 1.o Maggio.

Ugo Saltini

Colui che rubo' il Premio NOBEL

Parlo di Teodoro Moneta, l'illustre vecchiotto insignito anni sono d'uno dei tanti premi lasciati dal famoso chimico svedese, e, precisamente, di quelli intitolati a la Pace mondiale. Già, perchè il sig. Nobel fra le tante malinconie che lo devastarono su l'orlo de la tomba, ebbe anche quella di voler decorato annualmente chi più si fosse fatto notare per scritti e opere in pro de la pace universale, egli che tutta la sua vita avea spesa a render più violenta l'azione de li esplosivi in guerra. Nulla, come si vede, che offenda la morale corrente. Uno puó benissimo agire a l'opposto di quanto desidera o predica: così il prete bandir l'astinenza e... farsela con la serva; il papa dichiararsi infallibile ed essere..... affatto il contrario.....

Rinsavisco. Dunque, come diceva uno de' premi Nobel per la Pace fu ammanito al sig. Teodoro Moneta presidente de l'Italica Società omonima. E, pare che lo meritasse. Ogni principio d'anno infatti, con la monotonia del calendario novo, egli eruttava un **Calendario pro Pace** con vecchi e nuovi versetti, e molte pagine d'umilissima prosa.

La forza del... documento era inoppugnabile. Ma l'avventatezza de la commissione elargitrice de' premi fu tale da non avvertire che il sig. Moneta anzi d'esser

pacifista, era italiano di tre cotte, cioè irredentista, cioè guerrafondaio, cioè proprio..... l'opposto de la virtù per la quale lo si era insignito.

Colpa tutta de la commissione o non anche de la sfrontata furberia de l'uomo? Di questa più che di quella evidentemente.

Lo prova il fatto che, poi che il premio fu preso, trangugiato e... digerito, il decorato cominciò con le deviazioni.

Una prima, di notevole entità, ebbe inizio in forma acconcia e pudica di semplici disquisizioni..... teologiche e teoretiche di su le colonne di "Vita Internazionale" altro monumento cartaceo che a gloria di sè imperitura, il Moneta creò e dirige: la seconda, più grave, si svolse ai bei tempi de la guerra di Libia, epoca in cui il sor Teodoro, rinnegando i saggi principii pancia... fichisti (o non gli aveau forse assestata la pancia?) posto al bivio fra la pace e la guerra, optava per la piratería nuova d'Italia.

Da la quale opzione ben ci s'avvide come l'idealismo del sig. Teodoro nonchè Moneta fosse né più nè meno che un volgare mestiere. O non ci son oggi del resto individui innumerevoli che si dicon clericali, radicali, socialisti e magari anche anarchici sol per sfruttare la buona fede altrui e porre il ventre a ciparo da' bisogni più indeclinabili?

La terza devinzione, gravissima, è l'attuale. In una de le rare assemblee tenute da questa veramente benemerita società per la Pace, il sig. Teodoro Moneta ha lasciato si approvasse un ordine del giorno nel quale si fan voti per una prossima instaurazione de la pace sociale dopo il sistemamento de le nazionalità, e il compimento de i parecchi sogni irredentistici.

Carina, nevvero? Una società per la pace che subordina questa al compimento etc. dopo una teoria indefinita di lotte aspre e di guerre sanguinose, è per me una novità veramente eccezionale e non dubito lo sia anche per qualunque altro, profano o no in materia.

Chi mi sa dir infatti per cosa entri la guerra con la pace? una società del genere non dee forse mostrarsi neutrale, al di sopra e a l'infuori d'ogni nazionalismo e d'ogni diversità di razza? non è la pace un'idea trascendente i ristretti confini d'una patria? D'altronde li uomini — anche questo è vero e sol ora ricordo — son troppo gretti e pieni di passione e gonfi di rancido e vieto idealismo perchè possano appieno comprenderla e avvertirla. Ma resta pur sempre il fenomeno, non nuovo no, ma in questo caso specifico nemmanco tanto singolare, d'una colossale mistificazione ordita a' danni di tutti, d'un'ipocrisia francsca inarrivabile, d'un furto ingegnoso compiuto su le basi di questa e di quella.

S'io fossi ne' panni de l'illustre presidente de l'italiana Società per la Pace, avrei per lo meno il pudore di confessarmi vinto e restituire l'inonesto compendio del furto.

Peraltro, mi mancherebbe la fortuna immortale di chiamarmi Teodoro Moneta....

Eliseo Montagna

IL NUOVO ECCIDIO

V'è addirittura da inorridire!

Ogni giorno che passa è nuovo sangue proletario che bagna la terra della civile america.

Il capitalismo è assetato di sangue e si disseta. Ogni ora, ogni momento la poliziottaglia o i **gummen** al servizio delle compagnie, sparano, sparano, sparano, come se questa fosse la cosa più naturale di questo mondo.

Ed è sempre il sangue innocente dei lavoratori che bagna i selciati delle vie, le zolle dei campi, semplicemnete perchè la borghesia ingorda ed assassina d'america vuole così.

E tutto ciò é addirittura provocante, intollerabile, orribile.

Noi non avremmo mai lontanamente pensato che l'america, la terra cosidetta civile e del dollaro, fosse un paese così brutale e malvagio.

Noi ci sentiamo friggere il sangue nelle vene ogni qualvolta leggiamo che nuovo sangue proletario ha bagnato le vie, le piazze di questa maledetta **free-country**, come l'ha chiamata quel buffone di Oddino Morgari. E questo anche perchè non avremmo mai immaginato che il proletariato d'America, così bene irreggimentato nelle unioni di mestiere, fosse stato così inetto, così vile.

La propaganda fatta dai riformisti, gli eterni pacifisti di mestiere — nelle cui mani sono abbandonati i lavoratori d'america — l'ha reso insensibile a qualunque avvenimento, anche se questo merita l'incondizionata solidarietà dei coscienti e dei buoni.

Ma perchè mai il proletariato, gli organizzati d'america sono così freddi, così indifferenti di fronte ai continui fatti di sangue che si susseguono con una frequenza impressionante? Perchè mai essi rimangono sordi, impassibili di fronte ai continui e pietosi lamenti dei fratelli proletari che cadono sulle vie, chè bagnano queste del proprio sangue per opera della borghesia feroce ed assassina?

Noi non sappiamo davvero comprenderlo. Comprendiamo si che degli uomini, per la cattiva educazione ricevuta possano rimanere indifferenti a qualche fatto che ha un'importanza relativa di fronte agl'interessi dei lavoratori, ma non sappiamo invece renderci conto come si possa rimanere indifferenti di fronte ai quotidiani fatti di sangue che si succedono senza un momento di tregua e che riguardano strettamente il movimento proletario.

Avvennero i fatti di Ludlow, ove furono massacrati a diecine gli schiavi di Rockefeller, vennero i fatti di Rossvelt dove altri lavoratori vennero trucidati dalla mitraglia distribuita dalla poliziottaglia assoldata ai padroni delle officine, vennero il massacro dell'West Virginia e tanti altri fatti di sangue ancora, ma il proletariato d'America non si fece vivo, russò ancora codardamente come se gl'innumerevoli eccidi non gli riguardassero affatto.

Tutto ciò, lo diciamo senza tanti sottintesi sta a dimostrare che il proletariato degli Stati Uniti è oltremodo vile.

Poichè, non è ammissibile, che si possa continuare nell'indifferenza più nauseante o nella vigliaccheria, quando altri operai addetti alla stessa classe vengono trucidati dal piombo borghese, senza una protesta, senza una dimostrazione, senza far sentire la propria voce di rampogna contro i responsabili diretti del massacro.

Ed ora veniamo al nuovo eccidio.

Da qualche settimana i lavoratori di Newark N. J. e proprio quelli addetti alle fabbriche di Adolph Hollander e Son, avevano dichiarato lo sciopero per avere un miglior salario.

Le giuste pretese di quei lavoratori avevano fatto montare su tutte le furie gli azionisti della fabbrica suddetta i quali non volevano — tanto per dimostrare ancora una volta che la sola responsabilità ricade sugli industriali che vogliono sempre vivere succhiando il sangue ai poveri lavoratori — cedere affatto alle miti richieste di essi.

Breve. Lo sciopero era stato dichiarato e mentre la Domenica dell'11 Aprile, i lavoratori si erano riuniti in una sala per discutere e decidere il modo con cui dovevano condurre la lotta contro i padroni, avvenne il nuovo eccidio.

Come avvenne? Ecco in breve la cronaca.

Fuori della sala stavano un gruppo di guardie private, dell'agenzia O' Brien, che ha proprio sede in Newark, N. J. le quali tanto per dimostrare che guadagnano i pochi centesimi che la compagnia loro passa per paga, si misero a provocare i lavoratori inermi che fuori della sala stavano discutendo i loro affari.

Come ognuno può immaginare avvenne — giacchè i lavoratori conoscevano i provocatori per quello che erano — che alle provocazioni si rispose per le rime. E poichè gli alterchi fra operai e guardie avevano avuto il suo eco nella sala ove erano raccolti i lavoratori, i radunati si riversarono sulla via per rendersi conto di quanto avveniva.

Manco a dirlo, non appena essi uscirono, furono accolti da una violenta scarica di rivoltelle. Fu una vera e propria strage. Molti furono i feriti che vennero portati immediatamente all'ospedale in tristissime condizioni.

Ecco che altro sangue proletario ha di nuovo bagnate le vie di questa ignobile e spregievole repubblica.

Ed ora? Gli agenti della famigerata compagnia O' Brien — ci ha detto subito dopo il fattaccio la stampa — sono stati subito arestati e si dice che sarà fatta questa volta giustizia.

Giustizia! Che parola vana e vuota! Ma dove sta di casa questa signora giustizia? Quando mai gli assassini dei fanciulli, delle donne del Colorado, dei proletari di Rossvelt sono stati puniti dalla signora Giustizia, dai rappresentanti della legge?

La magistratura d'america è solita ad assolvere gli assassini e a condannare gli innocenti. Perchè sperare dunque? Abbiamo avuto esempi palpanti della sua crudeltà e della serietà di questa signora per i fatti del Colorado e più recentemente per il processo di Abarno e Carbone

No, no, non bisogna sperare nella giustizia borghese, ma bisogna al contrario sapersela fare da se. E questa devono pensare a farla i più audaci, coloro che sono veramente rivoluzionari

Quando avvengono questi fatti — giacchè la moltitudine dei lavoratori d'america non sente lo spirito di solidarietà che dovrebbe affratellare gli uomini della terra — devono essere i rivoluzionari sul serio che devono pensare a vendicare le vittime.

E' ora di finirla con queste ignobili persuasioni. Al piombo degli sgherri della borghesia bisogna rispondere col piombo proletario se veramente si vuole che i fatti di sangue abbiano a cessare. Così è impossibile andare avanti. La borghesia provoca continuamente e non ci resta che accettare la provocazione.

Pensino i lavoratori che solo con le rivoltelle, che solo con le armi si riescirà ad instaurare un pò più di libertà nonchè ad assestare la libidine sanguigna del capitalismo.

Pensino essi a questo e ricordino ogni qual volta avviene lo sciopero e la dimostrazione, di armarsi e di rispondere alle provocazioni con le armi.

Non c'é che questo rimedio per arrestare l'ira antiproletaria della borghesia.

Con questo rimedio solo otterremo la giustizia desiderata

Massimo Loris

Che canaglie....

"La Tribuna Illustrata" che esce a Roma non può essere che un giornale poliziesco. Ce ne siamo accorti, di questa sua nobile missione dando uno sguardo ad un numero uscito alla fine del mese di Marzo, in cui si è occupata — quanto onore perdio! — di illustrare — in seguito al fatto avvenuto il 2 Marzo nella chiesa di San Patrizio in New York — una delle sue pagine a colori raffigurante un quadro di svaligiatori..... anarchici, che sarebbero entrati nella chiesa suddetta col proposito di derubare tutti i più grossi milionari della grande metropoli.

Sotto il quadro raffigurante il terrorismo anarchico sono scritte quattro parole che rivelano in tutta la sua bile idiota l'autore dell'artistico..... disegno nonchè l'opera di poliziotto del direttore del foglio Romano.

E' il massimo della sfacciataggine e della spudoratezza.

Come si fa a travisare le cose come è stato fatto in questo caso dal giornale poliziesco di Roma?

Noi ammettiamo che un borghese possa inveire, criticare acerbamente un fatto col quale le sue vedute politiche cozzano, ma spregiamo e deploriamo che per semplice spirito di parte si debba travisare, si debba addirittura falsare un fatto attribuendo a questo una caratteristica che non ha.

Non vi pare che dovrebbe essere così? Ah! Che canaglie, la gente onesta!

I COMMENTI DEL DIAVOLO

VII

L'"Avanti" farmacista. Da qualche tempo codesto foglio ufficiale gitta lazzi a l'esercito, al militarismo che accusa preda del maggior disordine e del più gran dissolvimento.

Sia pure, e nulla ci sarebbe a dire su questo atteggiamento se l'organo massimo del socialismo mostrano non lo facesse corollario d'una sua proposizione neutralista. E qui è lo sbaglio.

Perchè l'"Avanti" oltre che co' suoi lazzi — e questo dico **en passant** — autorizzare qualunque proposito atto a l'afforzamento de l'esercito, crede di dimostrare implicitamente che la neutralità governativa si protrarrà anche oltre la.... consumazione de' secoli. No, poco simpatico amico. Non è così che s'educa il popolo, non così leggermente si discutono i problemi più gravi

Io mi permetto d'esser più pessimista. Non dico che non mi manchi la tua come dire? esperienza ma stavolta, concedimelo, faccio volentieri a meno di essa.

E cominciò subito a rimbeccarti dicendoti che adesso l'esercito è ben pronto ne le sue linee generali; ma, anco nol fosse, che dimostrerebbe il tuo asserto se non una volta di più la pochezza del tuo cervello sì poco fine da non pensare che per riparare a' guasti del suo esercito l'Italia entrerà in campo quando la sua graziosa alleata Austria si degnerà smembrarle il disfacimento momentaneo E questo a breve scadenza, credimi

Ma tu, invece di arzigogolare così maldestramente su cose che ti riguardano sì da vicino e pure ignori, apprestati a difenderti da l'impeto guerriero che minaccia. O hai scordato financo i tuoi più semplici doveri nel terror che t'ha invaso?

VIII.

I socialisti pare abbiano in animo d'insceuare dimostrazioni di protesta contro il noto divieto de la libertà di riunione. E s'affannano e si partiscono in quattro per dichiarar tregua d'armi a' bollenti avversarii interventisti e ottenere l'adesione.

Hanno messo in orgasmo anche i cugini del sindacato e de la Confederazione generale. Ma finiranno un buco ne l'acqua senza dubbio.

Meglio è che smettano, subito. Storneranno dal loro capo per la millesima volta la taccia — non sempre immeritata — di buffoni e risparmieranno discreta energia.

Perchè il momento non è affatto propizio. Non questa è l'ora de' piccoli tornaconti da comizio a ostentazioni teatralmente coreografiche che nulla insegnano, nulla ammoniscono, ma de' serii deliberati e de' virili propositi. Se si volesse preparare un'azione davvero travolgente che inducesse il governo a meditare sui torvi disegni, che ne paralizzasse addirittura l'ascosa opera infame, accetterei di buon grado. Ma trattandosi di cosa di niun conto a che imbizzarrirsi il cervello? Mancherebbe fin il concorso del popolo cui il divieto statale non fa nè caldo nè freddo, fin la solidarietà morale de le masse rivoluzionarie impegnate a fondo a stuzzicarsi col ritratto d'argento d'immenze feroci, di discussioni sorteni

E poi, non pensano i socialisti al fiasco solenne che farebbero attuando i loro falsi propositi?

E' una novità, lo so, il caso di un ribelle che sconsigli manifestazioni proletarie in apparenza giuste, ma non è con torto Maggior serietà si vorrebbe da un organismo complesso quale il partito socialista, maggior coscienza de le proprie forze e maggior ardimento

Sia deposta l'idea punto accorta che si vorrebbe attuata, e si ricordi che al di là de le sterili gelosie di mestiere, de l'invidiuzze ignobili, de' tornaconti personali c'è un solo punto d'appoggio: il benessere del proletariato cui tutto deve sacrificarsi su ogni altra cosa i nostri traviamenti.

Del divieto governativo infischiamoci: non siamo novellini e a l'armi prime da non saper riattivare que' comitati segreti che fecero la nostra fortuna di vent'anni fa. .

Marzo '915

Eliseo Montagna

E' invece lui

Ci capita per caso fra le mani (giacchè non ne riceviamo il cambio) un numero de "L'Era Nuova" di Paterson, ove leggiamo un **entrafilet** che ci riguarda.

In detto numero del giornale un certo **Nat** asserisce che la fotografia della spia Polignani apparsa in "qualche giornale di parte nostra" non è reale, ma che è

stata ritoccata in maniera da rendere irriconoscibile l'ignobile spione.

Tanto perchè non si abbia ad equivocare, teniamo a dichiarare che la fotografia da noi pubblicata è perfetta, perfettissima anzi, e ciò dichiararono tutti i compagni che hanno, non una sola volta, avvicinato il Polignani.

Ci teniamo a chiarire quest'equivoco perché i compagni non abbiano a credere che sia nel nostro metodo, agire con leggerezza specie poi in simili casi.

La Redazione

FORBICIATE

IL PATRIOTTISMO DEI PRETI

Standó a quello che ci dice la stampa quotidiana, tutti i corvi neri della bella italia, sono divenuti ferventi e sfegatati predicatori dell'intervento.

Sentite infatti in che guisa parlano gli addetti alla santa, cattolica, apostolica chiesa romana.

"La nazione, mai come ora ha avuto bisogno dei suoi figli. I destini della patria sono nelle vostre mani e se il governo si deciderá per conquistare le nostre terre irredente, voi o donne, voi o uomini dovete dare i vostri figli per difendere il nome e l'onore della nazione per la gloria della patria e del re, che iddio onnipotente avrà cura di loro."

Questa è la predica dei maiali neri, degl'impostori che ingannano e sfruttano quotidianamente l'ignoranza dei gonzi.

Essi non si stancano di predicare la rassegnazione al volere del loro iddio e l'obbedienza cieca alle leggi dello stato.

Essi fanno vedere, in omaggio **al siamo tutti fratelli**, al di la della frontiera un nemico che c'insidia, mentre se un vero e proprio nemico ha il popolo, è il prete con tutta la classe parassita dei ladri e dello stato.

Ma fino a quando durerà questa indegna e turpe commedia?

SULLA DRITTA VIA

Malgrado tutta la propaganda patriottarda e nazionalista, il popolo italiano ci da prova di saper ragionare, di saper curare i propri interessi.

Oramai tutti si sono resi conto di quel che voglia significare la grande agitazione che tuttora persiste in Italia contro il caro vivere e la disoccupazione.

Degno della nostra ammirazione è quello che è accaduto in un paesello delle puglie.

A Ginosa, durante una dimostrazione contro il caro vivere la folla ha preso di assalto un mulino asportandosi parecchi sacchi di farina ed altro.

Bravi lavoratori di Ginosa! Il vostro è un esempio degno di essere imitato.

I FRUTTI DELLA GUERRA

Per la carnaccia proletaria non si ha nessuna commiserazione. La grande guerra europea, voluta e fatta per opera del capitalismo avido, che si contende il mercato commerciale, è costata al popolo, migliaia e migliaia di giovani esistenze strappate a viva forza all'affetto dei loro cari che invano attendono oggi il loro ritorno.

Ecco qui le cifre spaventose desunte dai comunicati della Croce Rossa Svizzera e che Silva Viviani ha pubblicato giorni or sono nell'"Avanti!".

Serbia: malati e feriti 126.000, invalidi 19.500, prigionieri 46.000, morti 87.550. Totale 279.000.

Montenegro: malati e feriti 38.000, invalidi 12.500, prigionieri 18.500, morti 20.000. Totale 91.000.

Giappone: malati e feriti 38.000, invalidi 5500, prigionieri 2200, morti 11.500. Totale 55.500.

Russia: malati e feriti 1.100.000, invalidi 420.500, prigionieri 460.000, morti 443.000. Totale 2.423.500.

Belgio: malati e feriti 62.500, invalidi 37.500, prigionieri 49.500, morti 32.500. Totale 172.900.

Francia: malati e feriti 757.000, invalidi 420.000, prigionieri 494.500, morti 464.000. Totale 1.758.500.

Inghilterra: malati e feriti 185.000, invalidi 45.500, prigionieri 82.500, morti 165.000. Totale 478.500.

Austria: malati e feriti 618.000, invalidi 96.500, prigionieri 578.000, morti 341.000. Totale 1.573.500.

Germania: malati e feriti 1.018.000, invalidi 983.000, prigionieri 338.000, morti 441.000. Totale 2.780.000.

Onde, riassumendo, le perdite prodotte dalla guerra, raggiungono complessivamente, l'enorme cifra di 8 milioni e mezzo di uomini.

E dire che vi sono sovversivi che vonó trascinare in questo grande scannatoio anche il popolo italiano!

UN MANIACO

La stampa si é occupata in questi giorni di un uomo che ha detto: **Se l'Italia non andrà in guerra io mi suiciderò.**

Sapete chi è colui che ha dimostrato cotanta bramosia? No? Ebbene ve lo diró io. E' Gabriele D'Annunzio.

Non nascando che quando ho letto il proposito-dilemma del grand'uomo sono rimasto meravigliato. E mi sono domandato: ma è matto o è un ciarlatano costui?

Se non dimentico, non è la prima volta, che Gabriele D'Annunzio ha detto di suicidarsi senza che mai si sia fatto dovere di mantenere la parola.

Ad ogni modo è preferibile in questo caso, piuttosto che l'Italia vada in guerra a sacrificare migliaia e migliaia di uomini, che si suicidi quel grande patriota anche se si chiami Gabriele D'Annunzio.

Credo che la morte di lui non costerebbé tante lagrime e tanti sacrifici, come ne costa la guerra.

Antonio Maffei

Ninna-nanna della Guerra

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna,
dormi, dormi, cocco bello,
se no chiamo Farfarello,
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone)
Gujermone e Ceccobeppe
che se regge co' le zeppe
co' le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.
Ninna nanna, pija sonno,
chè se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedono ner mondo
fra le spade e li fucili
de li popoli civili.

•••

Ninna nanna, tu non senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che comanna,
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede
ma che serve da riparo
ar sovrano macellaro.
Chè quer coro d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro di quattrini
che prepara le risorse
pe' li ladri de le Borse.

•••

Fà la nanna, cocco bello,
finchè dura 'sto macello,
fa' la ninna chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amici come prima.
So' cuggini e frà parenti
nun se fanno comprimenti
torneranno più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe' quer popolo cojone
risparmiato dar cannone.

Trilussa

PRIMO DI MAGGIO

Grande SERATA Commemorativa
a beneficio del Periodico Anarchico

CULTURA OBRERA

DRAMMA-CONFERENZA-CONCERTO

la serata avrà luogo nel
CIRCOLO DEI LAVORATORI
102 Pineapple St. Brooklyn, N. Y.
vicino Fulton St. e Brooklyn Bridge

il Primo Maggio 1915

alle ore 8 p. m.

Puml puml puml
TUTTI MORTI

Finalmente si puó respirare liberamente. I tedeschi non andranno piú a Parigi. Abbiamo un manipolo di "Garibaldini" che ne distruggono..... uno al secondo. Un certo Marabini ne ha uccisi tre, in tre..... secondi. Sicuro! Lo dice "L'Iniziativa" di Roma del 6 Marzo, l'organetto ameno ultra interventista del partito repubblicano.

Io non so e non posso capacitarmi come a quest'ora i tedeschi non siano tutti morti. Se ogni garibaldino nuovo stile avesse ucciso a grande velocità come uccise il Marabini, a quest'ora il cannone avrebbe cessato di tuonare, di gettar fuoco, e l'umanità non potrebbe fare a meno di essere a questi eroi (!) riconoscente.

Fatto si è però, che la cuccagna di tagliar teste ai tedeschi durò poco: la battaglia delle Argonne fu per i garibaldini, la prima, e forse anche l'ultima, a quanto pare.

Infatti il reggimento delle **camicie color sangue fu trasportato a Bar sur Anbe ridente cittadina piena di sole, di verde, di piccoli "chateaux" sorgenti da minuscoli parchi fioriti, leggiadra di bellezze femminine le quali hanno fatto ai garibaldini una accoglienza indimenticabile. Ogni famiglia reclamó l'onore di ospitare nella propria casa** (le sottolineature sono de "L'Iniziativa") **un ufficiale** (sic) (e perché no i semplici soldati?) **o almeno un sott'ufficiale. Quelle che restarono prive di tanto onore protestarono alla Mairie e si dovette accontentarie, ordinando il passaggio di ufficiali da una famiglia ad un'altra in modo che... tutte potessero a turno godere della presenza degli ambiti ospiti."**

Non avete spalancato gli occhi di meraviglia o lettori nel leggere questo brano?

E' dire che i giornali della fogna in un con i rivoluzionari (!) francofili, ci hanno sempre detto che i **garibaldini** sono alle trincee a sfidare la morte in difesa della..... libertà, della civiltà ecc. ecc.

Les bons soldat Italiens, come li chiamano i francesi, non sono no a sfidare l'**ira barbarica** dei tedeschi, nelle trincee, sul campo di battaglia, ove piovono frequenti le palle infuocate dei cannone, ma sono invece nei salotti delle belle dame adibiti forse a sostituire i mariti morti sui campi di battaglia.

Come ognuno vede questa guerra — per le camicie rosse — non è affatto ne eroica ne pericolosa e qualunque Tancredi puó trovare il coraggio di prendervi parte.

Qualcuno mi dirà che io insulto la leggenda degli eroici..... garibaldini con questo scritto.

Niente affatto! Io rispetto tutte le opinioni a patto però che anche la nostra venga rispettata.

Non si meraviglino poi i compagni se scrivendo queste poche righe ho dovuto fare della satira. Non ne ho potuto fare a meno. L'amena "Iniziativa" me l'ha inspirata.

Sentite infatti cosa scrive ancora l'organetto stonato dei repubblicani d'Italia che esce a Roma.

"Hanno la pelle dura i repubblicani! Domandatelo a Lorenzi di San Pier d'Arena che fu colpito da una fucilata alla testa. La palla rimbalzò come se avesse incontrato un disco d'acciaio e si perdette nel bosco sibilando. E' un bel caso èh?"

Si è buffo davvero aggiungo io. Si può essere più ameni di cosí? Ma che sul serio, le palle dei Tedeschi siano di lana? O che la testa di questo signor Lorenzi sia davvero tanta dura? Quale delle due ipottesi dobbiamo scegliere?

Per conto mio — dato sempre che sia vero — scelgo quest'ultima, poichè penso che i tedeschi non possono essere tanto ingenui da usar proiettili che lasciano inoculami le teste degli avversari.

Peccato però che questo guerriero non sia un vero rivoluzionario, poichè potrebbe — data la sua testa d'acciaio — far subito, e da solo, la rivoluzione sociale.

Il Fuscello

AI COMPAGNI

Se Vincenzo Panizza fosse stato discreto dopo il nostro primo comunicato di diffida, inserito nel N. 12 della "Cronaca Sovversiva" 20 Marzo 1915, ci saremmo zittiti perchè, un uomo di poco valore come lui non merita che si abbia a fare sprecare spazio ai giornali di propaganda. Ma Vincenzo Panizza ha il ticchio di essere un superuomo dell'anarchismo e non vuole rincantucciarsi, se non quando, bollato a fuoco, i compagni tutti ovunque si presenti non l'abbiano ad abbandonare e magari trattare con qualche pedata. Perciò volle tentare ancora la pubblicazione del "Corriere Libertario" e ci sarebbe riuscito se i quattro compagni E. Bertocchi, A. Conte, L. Gianarelli ed E. Gianarelli che con l'inganno riuscì a far sborsare loro qualche migliaio di dollari per il riscatto della tipografia, ed alcuni ragazzi un pò incoscienti ed infatuati dal maestro (non in porcherie s'intende) non gli avessero assestata l'ultima pedata che lo costrinse ad abbandonare Barre, Vt.

Una prova, l'ultimo numero del-"Corriere Libertario" pubblicato sotto la sua sola responsabilità, ed il comunicato firmato Antonio Conte, apparso nel N. 20 (crediamo) de "La Questione Sociale".

In seguito al comunicato del Conte i compagni del C. S. S. di Barre, si riunirono e compilarono un secondo comunicato che avrebbe dovuto comparire nel N. 22 de "La Questione Sociale" e nel quale si esponevano in breve, i motivi sostanziali per cui il C. S. S. era venuto alla diffida contro Vincenzo Panizza ed aveva abbandonato il giornale, un pó per mancanza di un individuo capace a sbrigarne la redazione ed anche perchè il giornale per quanto costasse un sacrificio minimo, per causa dello sciopero che qui si prolunga, i compagni di Barre si sarebbero trovati nell'impossibilità di fronteggiare la situazione finanziaria concernente la pubblicazione del medesimo.

"La Questione Sociale" non ha pubblicato il nostro comunicato e siccome non ne conosciamo le ragioni ci asteniamo dal farne carico alla medesima.

Ma ci troviamo nella necessità d'intervenire con questo scritto onde chiarire l'operato nostro ed anche perchè nel N. 22 de "La Questione Sociale", il Panizza insinua bubbole contro il compagno Perella (che si vergogna nominare) e se ben afferriamo il suo pensiero, anche contro il redattore della "Cronaca Sovversiva". Quindi incominciamo con affermare che Perella non ha nulla a vedere nella liquidazione di Vincenzo Panizza, e che ne lui ne altri hanno fatto pressione alcuna sui firmatari del presente onde avessero ad infierire contro il Panizza stesso, ma che solamente le sue porcherie e le sue incoerenze ci hanno spinti ad abbandonarlo.

Panizza vuole dei fatti, e noi produciamo qui, nei limiti del possibile, almeno il fatto principale.

Nel primi dello scorso Marzo, la moglie di Panizza sottraeva dalle tasche del medesimo uno special delivery proveniente da Boston e che lo invitava a recarsi immediatamente in quella città per trovarsi con la persona che aveva inviato il medesimo che diceva precisamente cosí: "Giunta in salvo ti attendo al North Station".

Da alcune settimane Panizza faceva l'occhio di triglia ad una ragazzotta barrese, perciò la moglie che fu altre volte vittima delle gesta da don Giovanni di Panizza Vincenzo, immaginò la provenienza e fece un casa al diavolo che mise sottosopra tutti gli amici ed i conoscenti, compresi i parenti della ragazza. Panizza avrebbe dovuto far di necessità virtù e vistosi scoperto rinunciare per una volta tanto alla nuova luna di miele e continuare ad essere un uomo come tutti gli altri, ma lui sentiva il bisogno di emergere e da una marachella andata male, voleva far uscire un bel gesto che lo innalzasse al livello della celebrità ed incominciò ad inventare frottole, a minchionare il terzo ed il quarto e a dar ad intendere a l'uno che lo "special delivery" proveniva da un un compagno..... che aveva bisogno di passare nel Vermont, e non potendosi

muovere per non avere maggiori guai con la moglie che doveva essersi ingelosita a torto, voleva invitare il medesimo a mandare un telegramma.

Un paio di settimane prima Della Vesa scriveva a Panizza che se c'era la possibilità di trovare lavoro sarebbe venuto a Barre. Ora la seconda trovata incominciava meglio della prima perchè, forse Panizza, sperava alla venuta del Della Vezza per poterlo convincere a far la parte di eroe, e salvare capra e cavoli. Ad altri altre storielle, che se dovessimo raccoglier le tutte ce ne sarebbe abbastanza per un volume. Tutte queste storielle, fecero scoppiare la vera bomba ed i compagni del C. S. S. ormai convinti che Panizza anarchicamente era un equivoco, pensarono di liquidarlo ritenendo che alla testa di un movimento ci vogliono degli uomini serii e non degli smargiassoni che di tutto si servono senza misura e lo chiamarono al Circolo per domandargli conto dei suoi atti. Prima di recarsi al Circolo il Panizza diceva in tipografia al compagno Lafargo "questi imbecilli vogliono farmi il processo, ma io gli tolgo il giornale e ne faccio a meno di loro".

Ma i conti il Panizza l'aveva fatti senza l'oste e il giornale, come s'è visto tornò di sua proprietà per una sola settimana. Inoltre il Panizza è un truffatore meschinissimo che si attacca al soldino perchè non ha la capacità necessaria per le grandi truffe. E lo proviamo, intanto, facendo pubblico che il giorno 16 Marzo da Redland California, il compagno P. Leone mandava $1.50 che dovevano servire, 50 soldi per sottoscrizione al giornale e $1.00 per copie dieci dell'opuscolo "Il prete attraverso la storia". Il compagno sudetto non ricevette gli opuscoli e reclama. E si capisce, Panizza non consegnò al Circolo S. S. il dollaro e mezzo ricevuti e noi non potevamo certo soddisfare il sudetto compagno. Un altro, cecolo: (riproduciamo la cartolina a miglior intelligenza dei compagni).

Caristimi compagni: Vi scrissi e riscrissi pregandovi di indirizzare il giornale al nuovo indirizzo, e vi rimisi circa due settimane fa $0.25 in francobolli, per copie dell'opuscolo "Il prete attraverso la storia" ed è inutile dire che non ho ricevuto niente. Tanto da farmi credere il vostro... modo di agire come l'orecchio del mercante, non vi sembra? E qui facciamo punto.

La cartolina è firmata dal compagno Nicola Piesco di Milford Mass e porta la data del timbro postale 23 Marzo scorso.

Potremmo continuare, ma perchè. Un fatto solo dovrebbe bastare per tutti, noi tagliamo corto.

Per il Circolo S. S.

G. Del Monte, L. Giannarelli, O. Ambrosini, G. Iosi, G. Giannarelli, G. Crivellaro detto Bepi, Adolfo Corzi, E. Bertocapi, D. Fabrizio, L. Fabrizio, F. Quifici, M. Raffi, V. Laffargo, F. Bernacca.

Dal comunicato che qui sopra pubblichiamo abbiamo omesso certe dichiarazioni che il compagno Vincenzo Panizza avrebbe fatto in presenza dei compagni firmatari del comunicato stesso.

La omissione di tali dichiarazioni (dichiarazioni che dimostarno la poca sincerità del Panizza) siamo venuti nella deliberazione di farla, credendo poco opportuno e poco saggio, pubblicare cose — anche se frottole — che potrebbero, in questo momento, nuocere gravemente qualcuno.

N. d. R.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero diversi articoli, molte lettere di solidarietà con Aborno e Carbone, nonchè l'amministrazione del giornale.

Nello stesso tempo avvertiamo i compagni che non abbiamo un soldo e che occorre provvedere.

Abbiamo fatto uno sforzo grandissimo a stampare questo numero e vi siamo stati costretti stante che sarebbe questa stessa settimana scaduto l'abbonamento postale.

Capiscano i compagni la gravità del momento e ci aiutino seriamente.

L'Amministrazione

Pro Abarno e Carbone

Sottoscrizione de "La Questione Sociale"

Somma Precedente $51.95

Lehigh, Jowa — Raccolti da Luigi Birocci: Canzio Boldini 0.25, Sisinio Raffaldini 0.25, Luigi Birocci 1.00, Giuseppe Bisognani 0.25, Pio Placucci 0.50, Ferdinando Semprini 0.25, Giovanni Riccaldi 0.25, Bernardo Presepi 0.25, Guglielmo Angelini 0.25, Enrico Garratoni 0.25, Lazzero Pompili 0.50, Oreste Volanti 0.50, Primo Mori 0.50, Emilio Todi 0.25, Edoardo Semprini 0.25, Primo Beletti 0.25, Fulvio Casadei 0.50, Virginio Albani 1.00, Giovanni Montalti 0.75, Giuseppe Gabrieli 0.50, Giovanni Birocci 0.50, Alfredo Valentini 0.50 . . . $10.75

Fort Dodge, Jowa — Raccolti da Primo Pollarini: Emilio V. 0.50, R. Placucci 0.50, Pietro Tiro il Bulgarese 0.50, U. Rivalta 0.75, F. Pietro 0.50, S. Augusto 0.50, D. Attilio 0.50, C. Giorgini 0.50, G. Casadei 0.25, G. Nicoletti 0.25, R. Giovanni 0.50, D. Castellani 0.50, F. Arturo 0.50, R. Luigi 0.25, R. Gradara 0.50, P. Pollarini 0.50, Raccolti fra amici di Fort Dodge e Lehigh Jowa " 7.25

Dobbin, W. Va — Raccolti a mezzo Pitro Calegari e Alberto Guerini: Carlo Codeghini 0.50, Lodovico Piva 0.50, Ettore Etti 1.00, Ernesto Massari 1.00, Giovanni Fidighelli 1.00, Paolo Castagnoli 1.00, Giovanni Fellegara 1.00, Alberto Guerini 2.00, Pietro Calegari 5.00 . . . "13.00

Strawn, Tex — Raccolti a mezzo Augusto Gallina; Joe Cornuda 0.50, Augusto Gallina 0.50, Maria Gallina 0.25, Giovanni Gallina 0.25, Giovanni Garbuio 0.25, Frise 0.25, Michele Morosini 0.25, Antonio Murer 0.10, Isidoro Ganeo 0.10, Antonio Poloni 0.10, Giovanni Doro 0.10, Eugenio Venturi 0.10, Demetrio Garbuio 0.10 " 2.35

Logansport, Ind. — Raccolti a mezzo Ugo Ioli: A. Ceccarelli 0.30, G. Bagnare 0.25, G. Baldini 0.25, G. Canasecci 0.50, A. Panigli 0.25 A. Cattoli 0.25, N. Baldini 0.25, C. Scarpellini 0.25, E. Antolini 0.25, A. Scaramagli 0.50, U. Ioli 0.50, A. Perazzini 0.25, G. Ricci 0.25, O. Giacomoni 0.25 " 4.30

Clinton, Ind — Raccolti da "Il Pessimista"; Angelo Pollock 0.50, Severino Pollo 0.50 " 1.00

Totale $91.10

ERRICO MALATESTA

AL CAFFE'

CONVERSAZIONI DAL VERO

VIII.

Governo, leggi e libero patto

AMBROGIO. — Sapete! più penso a quel vostro comunismo libero e più mi persuado che siete... un bell'originale.

GIORGIO. — E perchè?

AMBROGIO. — Perchè parlate sempre di lavoro, godimenti, accordi, patti, ma di autorità sociale, di governo non ne parlate mai. Chi regolerà la vita sociale? Chi sarà il governo? Come sarà costituito? Chi lo eleggerà? Quali saranno i mezzi di cui disporrà per obbligare a rispettare le leggi e per punire i contravventori? Come saranno costituiti i varii poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario?

GIORGIO. — Ma noi di tutti questi vostri poteri non sappiamo che farcene. Noi non vogliamo governo.

AMBROGIO. — Se vi lo dico che siete un originale. Io capirei ancora li comunismo, e ammetto che potrebbe offrire dei grandi vantaggi, se però tutto fosse ben regolato da un governo illuminato, che avesse la forza d'imporre a tutti il rispetto della legge. Ma così, senza Governo, senza leggi; che guazzabuglio sarebbe mai questo?

GIORGIO. — Io lo prevedevo: prima eravate contro il comunismo perchè dicevate anch'esso ha il bisogno di un governo forte e accentrato: ora poi che sentite parlare di una società senza governo, accettereste anche il comunismo purchè ci fosse un governo dalla mano di ferro. Insomma è la libertà che vi fa paura più di tutto!

AMBROGIO. — Questo vorrebbe dire che per sfuggire ad uno scoglio si va a dar di cozzo, nell'altro. Quel che è certo è che una società senza governo non può esistere. Come volete che le cose possano andare, senza regole, senza norme di nessuna specie? Succederebbe che uno tira a destra, un'altro tira a sinistra e la barca resta ferma, o piuttosto se ne va a fondo.

GIORGIO. — Ma non v'ho mica detto che non voglio regole e norme. Io vi ho detto che non voglio **Governo**, ed intendo per governo un potere che fa la legge e l'impone a tutti.

AMBROGIO. — Ma se questo Governo è eletto dal popolo, non rappresenta che la volontà del popolo stesso. Di che potreste lagnarvi?

GIORGIO. — Questo non è che una menzogna. Una volontà popolare, generica, astratta non è che metafisicheria. Il popolo è composto di uomini, che hanno mille volontà differenti e varianti secondo il variare dei temperamenti e delle circostanze, e voler ricavare da essi, coll'operazione magica dell'urna, una volontà generale comune a tutti è semplicemente un assurdo. Per un uomo solo già sarebbe impossibile dire ad un altro: esegui la mia volontà in tutte le questioni che potranno presentarsi durante un dato tempo: poichè quell'uomo non potrebbe dire egli stesso anticipatamente quale sarà la sua volontà nelle varie occasioni. Come potrebbe dirlo una collettività, un popolo, i cui membri già nel momento stesso di dare il mandato sono in disaccordo tra loro!

Pensate solo un momento al modo come si fanno le elezioni — e badate che intendo parlare del modo come si potrebbero fare quando tutti gli uomini fossero istruiti ed indipendenti e perciò il voto fosse perfettamente cosciente e libero. Voi, per esempio, votate per colui che stimate più adatto a fare i vostri interessi ed applicare le vostre idee. Questo già è molto concedere, perchè voi avete tante idee e tanti interessi varii che non sapreste trovare uomo che pensi come voi sempre e su tutto: ma sarà poi colui al quale voi date il voto che vi governerà? Niente affatto. Già il vostro candidato potrà non riuscire e quindi la volontà vostra non avrà più nessuna parte nella cosidetta volontà popolare: ma supponiamo pure che egli riesca. Sarà egli per questo il vostro governante? Nemmeno per sogno. Egli non sarà che uno fra i tanti (nel parlamento italiano, per esempio, uno fra 508) e voi sarete realmente governato da una maggioranza di persone a cui non avete mai dato alcun mandato. E questa maggioranza i cui membri han ricevuto tanti mandati differenti o contraddittorii, o meglio non han ricevuto che una delegazione generale di poteri, senza nessun mandato determinato, impossibilitata anche se volesse, ad accertare una volontà generale che non esiste e a contentar tutti, farà come pare a lei, o come pare a coloro che nel momento la domineranno.

Via, è meglio lasciar da parte questa vecchia finzione del governo che rappresenta la volontà popolare.

Vi sono certamente delle questioni di ordine generale, su cui, in un dato momento, tutto il popolo si trova di accordo. Ma allora, a che serve il governo? Quando tutti vogliono una cosa non hanno che da farla.

AMBROGIO. — Ma insomma, voi avete ammesso che ci vogliono delle regole delle norme di vita. Chi dovrà stabilirle?

GIORGIO. — Gli stessi interessati, coloro che queste norme dovranno seguire.

AMBROGIO. — E chi ne imporrà il rispetto?

GIORGIO. — Nessuno, poichè si tratta di norme liberamente accettate e liberamente seguite. Non confondete le norme di cui vi parlo io, che sono convenzioni pratiche basate sul sentimento di solidarietà e sulla cura che dovranno aver tutti dell'interesse collettivo, colla **legge** che è una regola prescritta da alcuni ed imposta per forza a tutti. Noi non vogliamo leggi, ma liberi patti.

COMUNICATI

PER UNA NUOVA RIVISTA

Si fa noto ai compagni anarchici che il "Corriere Libertario" ha cessato definitivamente le sue pubblicazioni, avendo la redazione e molti altri compagni in genere riconosciuto che più di un supertino giornaletto di propaganda spicciola è, nel nostro campo, maggiormente sentita la necessità di una buona rivista di esame e di critica del movimento politico e sociale dell'ora presente.

Si è venuti quindi nella determinazione di pubblicare una rivista dal titolo "La Rinascenza" di cui fu già annunciata la pubblicazione qualche tempo fa e che per vari motivi non ha potuto aver veder la luce.

La rivista sarà diretta dal compagno Dott. Amerigo Ruggiero e amministrata dal compagno Vincenzo Panizza. Il primo già favorevolmente noto nel nostro campo specialmente a quelli che seguirono la sua opera, nell' "Era Nuova" di Paterson di quattro o cinque anni fa; il secondo per l'opera da lui esplicata nel nostro movimento sia nelle "Sparlacco" di Asbury Park, che nella "Campana Operaia" di Long Branch e nel "Corriere Libertario" di Barre, Vermont.

La rivista non avrà alcun carattere esclusivo ed si limiterà alla discussione di quegli argomenti che riguardano esclusivamente la propaganda anarchica ma scorrerà liberamente in tutti i campi della politica e delle idee sociali senza trascurare il movimento scientifico e letterario presente mettendole in relazione con tutto il rimanente intellettuale e morale che va delineandosi nell'epoca nostra.

In questo momento in cui un immane cataclisma storico sta sconvolgendo i più remoti angoli del mondo, in questo momento in cui vecchie ideologie crollano e sono travolte dalla furia della realtà storica, in cui vecchi valori ideologici sono annientati e nuovi se ne delineano più rispondenti alla realtà incontrastabile del fatto storico, molti dei nostri che avevano finora accarezzati, alimentati, curati i vecchi mastricciatelli teorici e le decrepite abbie del nervosismo ufficiale che per fortuna vanno di già dileguandosi dall'orizzonte, si stavano di necessità sconcertati e non sanno che cosa pensare dei fenomeni nuovi che di continuo li sorprendono. Il mestiere in imbarazzo il stordiscono.

La nostra rivista, perciò, si propone di studiare questi fenomeni sociali da un punto di vista nuovo, spregiudicato, non ristretto e settario e che soprattutto non sia sotto le strettoie dei canoni del convenzionismo ufficiale.

Essa sarà aperta a tutti quelli che avranno qualche cosa di nuovo, di originale da dire senza restrizioni e esclusivismi di sorta.

La rivista sarà quindicinale ed il prezzo d'abbonamento di DUE DOLLARI all'anno. Gli abbonati del "Corriere Libertario" riceveranno la rivista in cambio del cessato giornale.

Si pregano tutti quei compagni che vorranno aiutare in questa iniziativa a voler abbonare sollecitamente, procurare degli abbonati e prendere quelle iniziative che essi crederanno più opportune per aiutare la rivista. (feste, recite, ecc.) e mandarci molti indirizzi di compagni sicuri a cui inviare le schede di sottoscrizione.

Inviare lettere, abbonamenti e tutto ciò che riguarda la rivista a "La Rinascenza" 204 E. 106th St. New York City.

PER CLINTON, IND

Il prezzo alto delle ticchette primo, e la disoccupazione generale poi hanno fatto si che molti compagni non hanno potuto interessarsi, come avrebbero desiderato e quindi siamo obbligati di protrarre l'estrazione de la **Riffa della Casa** al 29 Luglio p. v.

I compagni non si allarmino che, se in questo lasso di tempo, non raggiungessimo lo scopo prefissoci, siamo pronti a far onore alla parola data sulla lettera circolare.

* * *

Costretto dalla disoccupazione a partire da questo campo avverto, che d'ora innanzi, tutto quanto riguarda la riffa suindicata, dovrà essere indirizzato a: **Frank Nardi R. R. N. 4 Box 14 — Clinton, Ind.**

Gli interessati ne prendano nota.

Pietro Perruchon

PER IL KANSAS.

Il 22 Maggio p. v. in Hamilton Kansas "Gli Sbandati daranno una festa pro stampa libertaria.

Come sempre ci aspettiamo un numeroso concorso da parte dei compagni e simpatizzanti, perchè la nostra manifestazione ribelle abbia a riuscire.

Non manchi dunque la schiera dei buoni.

I sempre Sbandati

"LA QUESTIONE SOCIALE"

Published weekly

by

ALDINO FELICANI

at 311 East 106 Street New York

SUBSCRIPTIONS

U. S. of America

One year $1.00
Six months 0.50
Single copy 0.02

Canadà

One year 1.50
Six months 0.75

Entered as second Class Matter November 22th, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3, 1879.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP MANAGEMENT, CIRCULATION, etc. REQUIRED BY THE ACT OF AUGUST, 24, 1912.

of "La Questione Sociale" published Weekly at New York, N. Y. for April 1, 1915. — Editor Aldino Felicani 311 E. 106 St. — Business Manager Aldino Felicani 311 E. 106 St. — Publisher Aldino Felicani 311 E. 106 St.

Owners: (If a corporation, give its name and the names and addresses of stockholders holding 1 per cent or more of total amount of stock. If not a corporation, give names and addresses of individual owners)

Aldino Felicani 311 E 106 St.

Know bondholders, mortgagees, and other security holders, holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities: (If there are none, so state)

Npt mortgages. Not security holders

Average number of copies of each issue of this publication sold or distributed, through the mails or otherwise, to paid subscribers during the six months preceding the date shown above. (This information is required from daily newspapers only).

Aldino Felicani

Sworn to and subscribed before me this 29th day of March 1915.

Renato Mevoglioni
Notary Public N. 2425
(My commission expires 30 March 1916)

QUADRI IN VENDITA

AUGUSTO MASETTI	$0.25
BRUNO-FERRER	$0.25
PIRAMIDE CAPITALISTA	$0.20
ERRICO MALATESTA	$0.20

Inviare le ordinazioni accompagnate dal relativo importo a LA QUESTIONE SOCIALE 311 East 106 St. — New York

LA QUESTIONE SOCIALE

Periodico di Propaganda Anarchica

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months . . . . . "0.50

Vol. II — NEW YORK, 16 MAGGIO 1915 — No. 24

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106 Street, New York City.

VILTA' SOCIALISTA

Sono oramai passati i tempi delle dimostrazioni ribelli e generose in pro dei colpiti dalle vendette dei magistrati delinquenti, dai rappresentanti feroci dei governi e delle leggi.

Non si ha più oggi lo scatto di ribellione; non si ha più oggi il senso di sdegno che dovrebbe colpire tutti gli uomini di qualunque fede, di qualunque partito. Oggi si rimane indifferenti ed insensibili di fronte a qualunque infamia anche la più grande commessa da gli spregievoli rappresentanti della legge, dai difensori estremi della borghesia assassina.

In altre epoche, quando un compagno, quando un semplice organizzato era fatto bersaglio delle ire borghesi, un fremito di sdegno correva per le masse dei lavoratori, nei cui petti ardeva una fede di giustizia, e questi si agitavano, ruggivano, per dimostrare se non altro che le coscienze oneste, non permettevano, non volevano più che si commettessero delitti a semplice scopo di vendetta politica.

Oggi invece i nostri cugini socialisti, sono riusciti, mediante la loro continua propaganda pacifista, a creare nella coscienza delle masse una flaccheza tale, uno stato di assopimento tanto forte che esse oggi rimangono insensibili sempre, di fronte a qualunque fatto, anche se questo le riguarda direttamente.

Le masse oggi sono divenute amorfe, incoscienti e non si muovono che per il soldino, purchè ben'inteso, i loro padroni socialisti gli-e lo comandino.

Diversamente no!

Non è più oggi nelle masse quello spirito di ribellione che fece un tempo tremare la borghesia d'ogni terra; non è più in esse la fede ardente atta a spingerle alla lotta per conseguire la propria libertà, tutto si è spento in esse.

La fede, la ribellione, la libertà, sono tutti sogni svaniti, sono tutti sogni morti, sono sepolti per sempre e i socialisti gli eterni ed instancabili schedaioli, pacifisti, evoluzionisti, ne sono stati i becchini.

Parecchio mi dimostrare luminosamente come sia stata nociva all'animo ribelle del popolo la propaganda riformista, ma sarebbe troppo lungo farlo qui, mettendolo in evidenza con le relative testimonianze.

Basterà citare un fatto solo per dimostrare a che punto sia arrivata la vigliacheria dei socialisti, i quali potrebbero fare qui, quello che nessun altro potrebbe se realmente avessero in testa di riuscire a qualche cosa di buono che tornasse a vantaggio delle idee veramente socialiste.

Tutt'altro invece! Essi preferiscono guardarsi l'ombelico, continuare nella innocua propaganda elettoralistica, nonchè ad organizzare, ad irreggimentare lavoratori nei sindacati di mestiere educandoli al buon ordine ed al buon costume, obbligandoli ad essere ossequienti alla disciplina, a versare le quote che devono servire a pagare le laute prebende ai leader del partito e basta. Qui si ferma la propaganda e l'azione dei socialisti d'america.

Quando si tratta invece di agitarsi per una causa nobile e generosa, quando si tratta di giutare una vittima della reazione, quando si tratta infine di imporre ai nemici acerrimi del proletariato il rispetto alle altrui idealità, allora non si fa nulla: si dorme addirittura della grossa.

Non sono esagerazioni le nostre, e ognuno può convincersi della veridicità di ciò che affermiamo rievocando per un sol momento alla memoria le lotte che in america si sono svolte nel campo del lavoro da qualche anno in qua.

Gli scioperi del Colorado, dell'West Virginia, di Roosveld, di Newwark e di tante altre località insegnino.

Come se ciò non bastasse per dimostrare la vigliaccheria dei socialisti che fanno a capo alle organizzazioni politiche ed economiche d'America, é venuto in questi giorni un altro fatto a suffragare le nostre affermazioni intorno all'opera che i rossi riformisti vanno svolgendo negli stati uniti.

E' questo un fatto vergognoso che non può fare a meno di nauseare chi realmente vede e sente le ingiustizie e l'angherie borghesi.

Togliamo dai quotidiani una notizia che fa fremere di sdegno ogni uomo onesto e cosciensioso.

Eccola:

"Oggi è finito il processo a carico di John Lawson membro della commissione esecutiva dell'Unione dei Minatori d'America. Il Lawson era accusato di avere ucciso la guardia mineraria John Nimmo durante lo scontro fra le guardie armate al servizio delle compagnie minerarie avvenuto a Ludlow il 25 Ottobre 1913.

I giurati hanno ritenuto il Lawson colpevole, e in base al verdetto egli è stato condannato ai lavori forzati a vita nel penitenziario di Canon City."

Non è orribile al solo pensare che questa infame condanna è passata inosservata da tutti gli stipendiati dell'organizzazioni proletarie, da coloro a cui non dovrebbe sfuggire il minimo avvenimento, il minimo movimento che concerne l'organizzazione di cui essi sono i massimi tutori?

Non vi pare, o compagni lettori, che questo atteggiamento dei prominenti del socialismo umericano, sia addirittura schifoso e imperdonabile?

Non vi pare che basti questo fatto per dimostrare l'impotenza, la neghittosità, la vigliaccheria socialista?

Noi abbiamo scorso attentamente tutti i giornali unionisti di quest'ultimi giorni per vedere se vi fosse una sola riga un solo pensiero per la nuova vittima immolata dagli assoldati a Rockepeller, e siamo rimasti amareggiati, troppo amareggiati nel non trovare una sola parola per l'eroe che è stato, dalla ferocia di una combriccola di malandrini servi fedeli ad un despota infame, separato per sempre dal mondo del lavoro, dal campo della lotta rivoluzionaria, dal contatto degli oppressi per cui egli ha data la propria vita, la propria libertà.

I socialisti, con questo suo modo di procedere non possono fare a meno di nauseare i coscienti, di tirarsi addosso gl'improperi e gl'insulti di coloro che alla causa rivoluzionaria hanno votate le loro energie, la loro attività.

Sì, poichè così, volendolo, avrebbero potuto con le loro formidabili organizzazioni insceanare una protesta, organizzare una agitazione per strappare la nuova vittima alle unghie rapaci dei manutengoli del più grande delinquente del mondo, di Rockefeller.

Ma così non l'hanno fatto. Perchè?

In altri tempi, anche quando i socialisti avevano le stesse idee di oggi e che adoperavano la stessa tattica, ma che erano però in buona fede, se fosse avvenuto un fatto di rappresaglia come questo, si sarebbe fatta una dimostrazione, si sarebbe organizzata una sommossa, una protesta, perchè allora c'era la fede, c'era l'ardente desiderio di combattere, il coraggio di affrontare il nemico.

Ma oggi è lo stipendio, oggi è la lauta mensa che fan dimenticare il proprio dovere di solidarietà verso coloro che per la causa proletaria han saputo affrontare le ire dei nemici.

I nostri cugini con l'indifferenza dimostrata in questo fatto, hanno chiaramente fatto vedere di aver paura di Rockefeller che da tanto tempo fa massacrare e sacrificare i suoi aggregati, di essere in una sola parola dei vigliacchissimi.

La loro inerzia, la loro dimenticanza in questo caso è stato il grande insulto che essi potevano fare alle innumerevoli vittime cadute sotto il piombo fatto distribuire dal grande magnate dell'industria.

E di ciò ne dovranno render conto in un domani non lontano, allorquando il proletariato che li avrà conosciuti, li abbandonerà ricoperti del suo disprezzo sulla via della depravazione e del tradimento.

L'Homme Rouge

Comitato di difesa Abarno e Carbone

Le ragioni seguenti che dovrebbero condurre l'appello della causa Abarno e Carbone a buon successo non sono tutte, ma sono solo quelle basate sugli errori principali.

1o. L'ammissione di testimonianze sulle credenze religiose degli imputati.

2o. L'ammissione come prova di pretese dichiarazioni degli imputati, fatte prima che questi fossero informati del diritto di avere un avvocato e che le loro dichiarazioni sarebbero usate a loro danno.

3o. In riguardo alla coercizione e battiture ricevute dagli imputati, i dinieghi dei testimoni d'accusa non sono uniformi e da taluni, non fatti del tutto. Per ciò le dichiarazioni al riguardo non si sarebbero dovute ammettere come prova.

4o. L'ammissione come prova di reato di varii libri ed opuscoli costituisce pure un errore del tribunale, perchè in virtù della Costituzione degli Stati Uniti e di quelli dello Stato di New York, gl'imputati avevano il diritto di leggere qualunque libro, ed il fatto che loro hanno esercitato questo diritto non doveva usarsi contro di loro.

5o. Il giudice errò, inoltre, quando informò i giurati che il poliziotto Polignani aveva il diritto di fare quello che ha fatto. Avrebbe invece dovuto dire che spettava alla giuria di decidere sulla complicità del poliziotto nel resto.

6o. Le affermazioni del "District Attorney" ai giurati, riguardanti varie persone il di cui carattere non è stato provato ma sono state dichiarate pericolose, tendevano a pregiudicare ed il giudice non avrebbe dovuto permetterle, dappoichè, veniva così a crearsi un'atmosfera sfavorevole agli imputati.

7o. La dichiarazione del "District Attorney" che la vita del poliziotto correva grave pericolo se gl'imputati non venivano puniti, doveva causare il licenziamento della giuria come chiese la Difesa, ma il giudice non solo non fece ciò, ma si rifiutò di dire ai giurati di non tener conto di quella esortazione. Se non vi fosse altro, questo solo dovrebbe bastare per annullare la sentenza.

8o. Essendovi un elemento di dubbio nella causa, la giuria non poteva discuterlo con imparzialità e sangue freddo, dopo la tattica di coercizione e terrore usata dal "District Attorney" con l'approvazione del giudice.

Vi sono molte altre ragioni da addurre, per ottenere l'annullamento della sentenza contro Abarno e Carbone. Ma la grande questione che s'impone è questa: Deve permettersi al Dipartimento di Polizia di seguire il sistema degli agenti provocatori adottato dalla Russia? L'appello è quistione di principii. Se noi riusciamo a far cancellare il verdetto, la polizia, il giudice ed il "Distrct Attorney" avranno ricevuto una lezione solenne e mai più si proveranno a ripetere le nefandezze perpetrate a danno di Abarno e Carbone e la sbirraglia d'America saprà che gli operai sono pronti a difendere i propri compagni in qualsiasi caso.

Per l'appello occorrono dei fondi. Il Comitato avendo quasi esaurito quelli raccolti fa appello a voi, sovversivi di qualunque tendenza ed operai coscenti per ottenere i mezzi necessari per continuare questa ardua lotta. Diciamo ardua lotta perchè contro di noi sono schierati tutti i reazionari, i parassiti e le autorità. Sta a voi di aiutarci nel condurre questa battaglia a fine vittorioso.

Crediamo opportuno di rammentarvi che il soccorso finanziario, non è la sola cosa necessaria, ma occorre inoltre una continua agitazione per far comprendere che vi è un elemento capace di pensare e di agire che attende vigile l'esito della causa Abarno e Carbone.

Il Comitato di Difesa di Abarno e Carbone

N. B. La settimana ventura verrà publicato il resoconto particolareggiato delle Entrate e delle Spese fino ad oggi.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA
Pro ABARNO e CARBONE

Sotto gli auspici dei gruppi riuniti, la Filodrammatica Moderna darà al Manhattan Lyceum 64 E. 4 st., Lunedì 7 Giugno ore 8 P. M. precise il dramma d'attualità "Una Spia" seguirà selezione musicale eseguita dal Prof. Di Modugno, ballo e banco di beneficenza.

Raccomandiamo vivamente a tutti i lavoratori di New York e dintorni di occuparsi con attività alla vendita dei biglietti che costano solo 25 soldi, onde fare riuscire la serata degna di quel sentimento di solidarietà che noi sentiamo per questi due giovani troppo ingenui caduti negli artigli della sbirraglia più vigliacca del mondo.

I biglietti possono chiedersi al sottoscritto.

Solo, pregasi i generosi che vorranno offrire qualche premio per arricchire la pesca d'inviarli non più tardi del 30 c. m. al comp. V. Campanella 2036 — 2 ave., N. Y.

Compagni all'opera, con un po' di buona volontà da parte di tutti riusciremo a raggranellare quanto sarà necessario per un nuovo processo.

Per i gruppi riuniti
Domenico Trombetta 576 E. 187 St
New York

Degenerazioni Proletarie
A NEW YORK

E' una vergogna, un'iniquità, uno schifo. C'è a New York capitale de l'America repubblicana e aristocratiessima, un ubbione di disoccupati. Che non lavorino è logico, non possono la borghesia à chiuso loro la porta sul muso: ma che nulla facciano per distrar le ritorte de la fame, per la propria educazione morale e la propria redenzione materiale, pare incredibile, enorme, impossibile. Pure, è così. Questo milione di disoccupati che in qualunque nazione europea gitterebbero lo stato in pericolo, s'addosserebbero eroicamente il compito d'una insurrezione, in America tacciono. C'è qualcosa di strano ne l'anima loro, nel loro atteggiamento. Un ibrido miscuglio di fatalismo orientale e di rassegnazione cristiana, d'incoscienza morbosa e di viltà collettiva.

E battono i selciati de le ricche strade, de le stupende Avenue con le mani abbandonate, con l'ebete sorriso su le labbra, così senza far niente, paurosi e indolenti, stracciati e incretiniti. E tendon la mano rovinata ne l'officina o incallita nel servo lavoro de' campi a l'elemosina offendifrice de la borghesia cui non par vero di cavarsela così a buon mercato dal ciclone di miseria da essa scatenato

Quanto ancora si perpetuerà questo plebeo flagello? Quando capiranno questi eroi de la fame ch'essi, solo essi sono li artefici de le loro miserie? e che essi soltanto posson curare il benessere proprio? Han forse dimenticato la forza immensa che nutrono, che potrebbe salvarli che invece lasciano inoperosi vivere supini accettando li asalti de la miseria, vergognosamente invocando elemosina da' loro carnefici?

E' dignità forse questa? è desiderio di idealismo, aspirazione d'eguaglianza, impeto di rivolta o non invece pecesaminoso

scempio d'energie vitalissime, d'umane speranze, di civili ardimenti?

Che pretende poi la plebe s'è dessa la prima a calpestar le possibilità redentrici? Che la s'imbocchi forse? dev'esser così, e chissà non abbia ragione, perchè non si può obliare che essa è un'eterna bambina bisognosa di profonde cure pedagogiche e di ben assestati scappellotti. Ma le cure non le mancano da parte di noi che nulla leniniamo nè la nostra libertà, nè la nostra vita perch'ella migliori e s'umaneggi.

Gli scappellotti poi... Oh! quelli ben li conosce da secoli e son proprio i suoi padroni ad assestarglieli, e sono — se la memoria non m'inganna — gli stati d'assedio sistematici, le repressioni, la carcere, la fucilazione, l'eliminazione automatica su' campi di battaglia.

E non le bastano? o vuol forse contelliner l'assenzio del dolore fino a l'ultimo fondo? e provare fin l'ultimo fango? e inabissarsi ancora?

Chi ha la possibilità di salvezza e nulla tenta a di lei beneficio è ignavo, è incosciente, è bruto. Sol che i bruti ben si difendono col rostro e con l'artiglio; perchè anche se bruti non han perduto affatto lo istinto de la conservazione. La plebe, no: ha perduto anche quello: non totalmente, ma l'ha perduto.

Questa la ragione fondamentale de l'indecoroso spettacolo offerto da' disoccupati di New York: indecoroso da più punti di vista: e per lo sprezzo scinico d'ogni umana dignità e d'ogni civile condotta e per l'indoienza che perde forza così innumerevole assai bisognosa in questo tragico oggi d'esser data al servizio legittimo de la rivoluzione sociale.

Elisco Montagna

Lettera Aperta ai miei Compagni d'Arnaz

(PROVINCIA DI TORINO)

Carissimi compagni ed amici,

Permettetemi che da questa libera e ribelle tribuna, io vi rivolga quattro parolette accompagnate dal voto sincero che saranno da voi tutti, senza distinzione, ardentemente apprezzate.

Anzitutto chiedo venia all'amico Martino se dalla sua lettera traggo argomento per scrivere la presente e se invece di individualizzarla io la generalizzo parlando a tutti voi.

Nato come voi fra i medesimi maestosi monti, cresciuto come voi in mezzo ai campi e prati, educato come voi fra il curato tabaccoso e la maestra superstiziosa, dove uno c'insegnava la sottomissione e la rassegnazione più umiliante, e l'altra il rispetto alle leggi ed il dovere verso la patria (hanno i poveri paria patria?) — la quale m'ha oggi ben ricompensato gettandomi lontano da essa in questo continente di parassiti e di ladri; — verso la storia che c'insegnava che il mondo fu creato in "sei" giorni mediante un semplice comando di un uomo che non è mai esistito, verso quella storia che afferma essere questo nostro pianeta sostenuto dalla potenza di esseri supremi ecc. ecc., mentre oggi, le conquiste dell'astronomia, ci dimostrano positivamente che il nostro globo esiste da milioni e milioni d'anni, ch'esso era in principio una materia gassosa la quale condensandosi e solidificandosi nel corso lento, ma progressivo degli anni è divenuta materia solida qual'è oggi; che la terra su cui noi abitiamo non è — in confronto all'universo — che un granellino di sabbia girantesi intorno al sole al quale appartiene ed il quale gira anche lui su sè stesso, che i terremoti sono d'origine vulcaniche e che nulla si crea e nulla si distrugge ma che al contrario invece tutto si trasforma incessantemente.

Dopo tutte le menzogne che i nostri "signori" insegnanti ci hanno impartito a mo' d'educazione, la quale — si può affermare liberamente — ci fu più d'ingombro che d'aiuto; spero non vorrete pretendere ch'io vi parli da filosofo. Voi tutti amici ed avversari conoscete la mia poca potenza cerebrale, il mio comune grado di coltura e quindi non vi farà meraviglia se non troverete nel mio scritto la vena letteraria.

Una cosa sola vi posso accertare; quella cioè che io scrivo secondo i dettami della mia coscienza e che quanto sto per dirvi scaturisce spontaneamente dal profondo dell'anima mia. Per anima intendo però il cuore, il senso, il cervello e non già quella immortale come predicano i panciuti ed immondi pretacci.

Premesso ciò entro nell'argomento che mi sono prefisso trattare oggi.

L'amico carissimo Martino mi racconta tante bellissime cose, mi rievoca alla memoria tanti cari ricordi, mi ha dato insomma nella sua assennata lettera una grandissima speranza di cui gli e ne sono molto grato.

Mi è stato di gran conforto il sentire che anche fra codeste remote e vergini campagne le idee rinnovatrici cominciano a farsi strada. Ripeto che dal canto mio ne vado orgoglioso poichè mi accorgo che il seme che ho gettato comincia a dare i suoi suoi benefici resultati. Del resto non ne dubitavo punto, miei cari e buoni amici, perchè sapevo che nei vostri petti albergava un cuore nobile generoso. Voi non siete nati per vivere nelle tenebre e nell'oscurantismo, solo avete bisogno di chi vi faccia un po di luce, di chi vi parli una parola sincera. Il terreno in cui vivete è, — diciamo così — ancora incolto e ci vorrebbe chi sa coltivarlo, sradicando l'erba cattiva per gettarvi del buon seme. La nostra Vallata è considerata da molti la più retrograda d'Italia, nel movimento sovversivo dove — si dice e sarà anche la verità — non si troverebbe l'ombra d'un anarchico.

Anarchico! Mi ricordo quand'ero monello, che solo al pensare alla parola **anarchia** mi veniva la pelle d'oca. Lo stesso sarà successo a voi e così succederà ancora a coloro che non hanno compreso il vero significato di questa parola.

Generalmente si è sempre dato ad intendere ai superstiziosi che gli anarchici sono assassini, ladri, lebbrosi, gente che vogliono vivere senza lavorare (i ricchi in questo caso dovrebbero essere considerati anarchici) che vogliono uccidere tutti i padroni, prendendo la loro moneta e la loro proprietà ecc. ecc.

Ricordo Benissimo quando ci dicevano che gli anarchici mettevano dei numeri dentro un bussolotto e che poscia facevano l'estrazione per andare ad uccidere re imperatori ed altri simili capi di stato.

Nulla di più falso. Basti dire che l'anarchia non è un partito o setta come dir si voglia, ma è un movimento al quale tutti coloro che vedono le ingiustizie della società possono partecipare. Nessuno è obbligato ad essere anarchico. Noi stiamo uniti reciprocamente e volontariamente perchè abbiamo una sola aspirazione, un sol pensiero, un medesimo fine da raggiungere.

Anarchia, nel suo vero senso della parola, significa, senza governo, senza leggi senza autorità. Quello che vuole l'anarchico, sta scritto in migliaia d'opuscoli, di volumi, di giornali e questi circolano, tradotti in tutte le lingue da un polo all'altro ed è ripetuto ogni giorno in tutte le piazze, in tutti i comizi a viva voce, alla luce del sole.

Coloro che qualificano gli anarchici per ladri ed assassini, o sono ignoranti o sono dei nemici; ed è sconfortante purtroppo che di questi calunniatori se ne debbano trovare anche nel campo proletario. Pazienza fossero i ricchi ed i preti soltanto.

Orbene; in fede mia io vi posso assicurare che gli anarchici non sono affatto dei bruti quale ce li hanno designati quand'ancor'io ero giovanissimo ed ingenuo come voi.

Confesso anche che se ho voluto diventare un uomo ho dovuto proprio stare a contatto degli anarchici i quali mi hanno dato una coscienza insegnandomi la retta via della liberazione, e fra gli anarchici oggi conto i miei più cari ed intimi compagni. E' da essi che io ho trovato asilo e solidarietà fraterna. Sono state le dottrine anarchiche che mi hanno sanato una gran piaga, che mi hanno redento dal giogo superstizioso, ed oggi sono lieto e fiero d'essere anch'io un milite oscuro di questo grande **ideale.**

Sono menzogne quando dicono che gli anarchici vogliono prendervi la terra. Noi vogliamo solamente metterla in comune con gli utensili di lavoro e abolire la proprietà privata.

Noi vogliamo che tutti lavorino e che non vi siano più ne sfruttati ne sfruttatori. Oggi chi lavora manca di tutto e chi sta in ozio non manca di nulla. Ed è appunto per questa ingiustizia che noi combattiamo, che noi lottiamo continuamente. Non vi pare che sia ingiusto tutto ciò o amici e compagni carissimi?

Non vi sentite indignati, disgustati quando voi siete là, chini sul campo grondanti di sudore sotto il cocente solleone di Luglio a mietere il grano e vedete passare in automobile o in carrozza i paffuti borghesi colle mani morbide e gentili, con un sigaro in bocca, ben vestiti, i quali oltre a non lavorare ed avere tutte le gioie del mondo hanno per voi che procurate le ricchezze del solo disprezzo?

Non sono forse essi nati nelle identiche forme nostre? Perchè dunque dovrebbero continuare a signoreggiare sui nostri sudori?

Occorre riflettere miei cari; occorre farsi un'idea esatta e chiara dell'anarchismo. Dirsi anarchico è cosa assai facile, ma veramente quelli che sono convintissimi e che sono pronti a sacrificarsi per questo sublime ideale sono un esigua minoranza.

Non basta dirsi anarchico per essere creduto tale. Occorre sopratutto aver fede costante in quest'idea, cercare di vivere più che è possibile in conformità di questi principii combattere la menzogna ogni qualvolta si presenta l'occasione, correggersi principalmente dei vizii, spogliarsi dai pregiudizii malsani.

Ci sono i giornali nostri che fanno tanta buona propaganda e sono un mezzo sicuro per istruirsi. Bisogna abbandonare il vizio di frequentare la bettola e sostituire a questa dei Circoli di Studi Sociali, ben forniti di buoni libri, giornali e riviste dove tutti i volentierosi possono recarsi a passare un'ora di ricreazione dopo lo snervante lavoro dei campi a leggere qualche pagina di sana ed istruttiva lettura.

Con un po' di buona volontà e di abnegazione a tutto si riesce. Bisogna leggere sopratutto e cercare di capire, di riflettere sulle cose lette per convincersi della loro veridicità.

Il compagno Callancin mi dice che siete dei giovani entusiasti e pieni di buona volontà. Benone! E' la volontà che occorre prima d'ogni altra cosa. Lavorate dunque e cercate di riunirvi in un nucleo di buoni e così vi sarà più facile fare, mediante giornali, della buona propaganda in paese e fuori.

Non date tregua ai preti, i quali sono i peggiori nemici dell'umanità che hanno sempre in tutti i tempi usato ogni più barbara tortura per strozzare e soffocare lo spandersi delle idee nuove, le idee libere e ribelle. Volete degli esempi? Ricordate il rogo a Giordano Bruno, le torture a Tomaso Campanella, a Galileo Galilei, a Arnaldo Da Brescia, a Girolamo Savonarola e su su fino all'esecuzione infame dell'apostolo della scuola moderna; Francisco Ferrer

Bisogna fare la guerra, la guerra ad oltranza a quella casta d'imbroglioni e di avvelenatori delle menti dei deboli.

Ma che cosa fa di buono e di utile per l'umanità il prete? Produce egli qualche cosa per il genere umano? Potete dirmi quali sono i lavori utili che esso fa? Il lavoro di questi esseri spregievoli e ripugnanti è sempre stato e sarà quello di seminare la menzogna di strozzare in gola la parola alla verità.

Se potessero essi ci brucierebbero come eretici, ma giacchè non hanno oggi più questa possibilità, giacchè non possono più torturarci il corpo, s'introducono nel sacrario della famiglia iniettando veleno nelle teste delle nostre donne, dei nostri bambini, e questa tortura fisica esercita una funzione deleteria, che degrada che corrompe e arresta lo sviluppo intellettuale e morale della gioventù, la quale sotto l'istruzione del prete, cresce ebete, paurosa con la visione mai macabra dell'inferno immaginario dinanzi agli occhi.

Sia dunque la guerra al clero!

***

Ed ora due parole anche a voi giovani ventenni, giovani coscritti pieni di vita e d'amore. A voi che aspettate con ansia, nella vostra incoscienza, di essere irreggimentati nelle file dell'esercito, a voi che non vedete l'ora di giungere ai vent'anni per vestire la casacca del soldato perchè non sapete quanto sia orribile la vita della caserma, rivolgo queste mie parole.

Allorquando è giunta l'ora vostra voi accoglierete giubilanti l'invito di andare a difendere la patria e il re, e scorazzate per le vie delle nostre cittadine come se questa fosse una cosa che portasse a voi un profitto, che fosse la vostra fortuna. Ma perchè questa vostra attitudine? Perchè accogliere festosi l'invito che vi strappa all'affetto dei vostri cari, al lavoro fecondo dei campi per chiudervi in una tetra e gelida caserma ove per ben tre anni non sarete più uomini, ma semplici numeri, atomi viventi?

Perchè, perchè, non pensate voi o giovani amici e compagni, a tutte le infamie, a tutti i delitti, a tutte le mostruosità che si commettono in caserma sotto quella bandiera in cui difesa voi correte giubilanti e festanti?

Non pensate voi a tutte le angherie a cui sarete sottoposti domani dagli ufficialetti dell'esercito degenerati e pazzi?

Ah! Se pensaste un po' il vostro orgoglio, il vostro fanatismo per l'esercito e per il militarismo svanirebbe come per incanto.

Domandatelo ai vostri amici, ai vostri conoscenti che si sono congedati cosa significhi l'esercito ed il militarismo. Domandatelo al simpatico ribelle Bernardi B..... che cosa sia la vita militare, la disciplina, la caserma ed egli potrà dirvi qualche cosa, giacchè ha dovuto soggiornare un non breve periodo di tempo in quella bolgia infernale qual'è la compagnia di disciplina.

E' addirittura vergognoso che voi o giovani amici dobbiate esultare per entrare in quel luogo disprezzato e maledetto da ogni buon cittadino

Ma vorrete continuare così? Vorrete voi rimanere alla coda di ogni manifestazione fatta in prò della civiltà e del progresso? Io credo di no. E allora avanti, date un calcio al passato e immischiatevi fra le avanguardie rivoluzionarie a combattere per l'avvenire che s'affaccia all'orizzonte. Abbandonate l'educazione del prete e del capitalista e divenite uomini liberi.

Ed ora passiamo al più scottante.

Martino mi chiede. Che ne pensi tu di questa guerra? Per che scopo è fatta? Rispondo:

Tutte le guerre fatte dai governi hanno già per su l'identico scopo: quello del bottino; e la tragedia che insanguina la Europa oggi, che ha già mietuto più di due milioni di vite e che ne ha resi altrettanti invalidi e feriti (secondo le cifre ufficiali) non è che una lotta fra due capitalismi: Il Tedesco e l'Inglese

Dunque, qualunque sia la parte vincitrice la classe operaia non ricaverà mai alcun beneficio. Il più sconfortante per noi è quello di vedere tutta la balda gioventù correre sui campi di battaglia a difendere gl'interessi privati della borghesia, senza che nessun uomo sappia imitare lo eroico Augusto Masetti per protestare contro l'immane macello. Ma non divaghiamo.

Se la guerra si facesse fra re e re, fra capitalisti e capitalisti, noi non avremmo nulla da obbiettare, ma finchè questa si farà con la pelle del popolo per interessi che a lui non riguardano, noi non ci stancheremo di combatterla con tutto l'ardore dell'animo nostro.

Si dice inoltre, che la triplice intesa combatte per la libertà e per l'indipendenza dei popoli: Ma come va dunque che queste tre potenze tengono schiavi e sottomessi i loro popoli nella maniera più orribile? Secondo me esse, dovrebbero li-

berare prima i loro popoli per poi farsi paladine dell'altrui libertà.

Ma non occorre ch'io mi dilunghi su quest'argomento, poichè io non potrei che ripetere ciò che molti compagni più competenti di me, hanno scritto e vanno scrivendo da 7 mesi.

Però dovete sapere che se noi anarchici antiguerraioli deprechiamo contro la guerra non è per semplice spirito pacifista. Noi pure vogliamo una guerra: la guerra civile, la rivoluzione sociale.

Occorre dimostarre la differenza che passa fra la guerra di stato e la rivoluzione sociale? Eccola: Che la guerra dei governi costringe il popolo a combattere contro i suoi vitali interessi, mentre la nostra rivoluzione è la vera guerra che deve liberare per sempre i popoli dalla tirannia e dallo sfruttamento borghese.

***

Questa guerra oltre che macellare migliaia e migliaia di uomini è riuscita a dividere le forze rivoluzionarie e a gettare a mare coloro che si erano mascherati di socialismo.

Non importa. Rimedieremo noi a ritemprare nella nostra fede le coscienze nuove, le coscienze giovani, i futuri soldati dell'esercito rivoluzionario.

Bisogna riallacciare viepiù i nostri vincoli internazionali e far penetrare lo spirito della ribellione. Bisogna prepararsi moralmente e materialmente a fare la nostra guerra a porre fine all'assassinio legale e statale che uccide l'umanità. Le guerre sono destinate a scomparire ma occorre che il popolo sia vigile ed energico, che esso faccia sentire il suo ruggito.

Il grande astronomo Camillo Flammarion ha scritto: "Verrà un giorno in cui non vi saranno più ne armate ne guerre, in cui l'uomo si sentirà coperto di vergogna, vedendo come egli non si affatichi che per mantenere in armi dei reggimenti; e in cui la Francia, l'Europa e il mondo intero fatto libero, respireranno senza scoppi scuotendo e gettando nel letamaio questo mantello di lèbbra, di sciocchezza e d'infamia che vien chiamato il 'budget' della guerra."

Questo giorno verrà, ed io ne ho fede, ma non verrà aspettandolo a braccia conserte, ma dovremo affrettarlo noi con le armi in pugno, là, sulle barricate dell'agognata rivoluzione sociale.

Lavoriamo dunque o compagni ed amici perchè il sogno di Flammarion che è il nostro divenga un fatto compiuto.

Pietro Perruchon

I COMMENTI DEL DIAVOLO

La "rèvanche"

Guglielmone s'è presa la "revanche". L'onorevole Liebnecht gli rompeva da tempo il..... chiodo ampio de l'elmo e minacciava seriamente di ammorbare con le sue dissertazioni antidinastiche e antimilitaristiche la compattezza, e, cosa vecchia, quand'uno ci rompe i coglioni, li difendiamo. Così il Kaiser.

Solo che a la sua mente d'uomo di spirito e di genio occorreva una "vengeance" clamorosa, degna in tutto e per tutto de l'altissima posizione sociale di re, massacratore di popoli e intimo del buon padreterno. E non si può proprio dire che non sia riescito al raggiungimento de la noviss.ma idealità. Pensato, fatto. Un piccolo richiamo a le armi di pochi privilegiati e la sacra vendetta è compiuta.

Geniale, n'è vero?

E Liebnecht è dovuto andarsene a vestir la casacca soldatesca ne la remota Lorena. Così non potrà più parlare e turbare la concordia nazionale che seguiterà pacifica il suo corso senza scosse di sorta proprio come una qualunque corda di discreto orologio ginevrino.....

Ha avuto buon naso l'imperatore, non c'è a che dire nè so disapprovarlo.

Capperi! quando c'è di mezzo la patria forte e grande ogni provvedimento anche draconiano non può disgustare.

Eppoi, di Dracone non ha proprio nulla il gesto Kaiserino. Di che si tratta infine? d'un semplice omicidio... preterintenzionale: vale a dire d'aver inviato Liebnecht per lo intanto in Lorena per poi mescolarlo a le truppe operanti perchè una buona palla nemica — francese o tedesca è tutt'uno — gl'inibisca il compito di pensar oltre a l'internazionale.

E per così poco!... Ma se n'ha commessi tanti d'omicidii sua maestà imperiale da superare fin quelle poche nozioni di contabilità che possiedo!

E vorremmo pigliarcela per quest'altro? sprecheremmo inutilmente e fiato e tempo.

E poi, c'è di mezzo la ragion di stato, la calma imperiale, i nervi del Reichstag cortigiano e bacispile. E poi... c'è l'approvazione divina.

O non è forse sempre detto Guglielmone di quest'accordo col barbogio czar del cielo? Parola di galantuomo...

E così Liebnecht è cucinato. Presto ne sentiremo la morte con questo rapporto ufficioso: "L'onorevole Liebnecht che molto fece parlare di sè per le invettive da lo stallo del parlamento scagliate a la nazione, è morto da eroe sul campo di battaglia respingendo un assalto insidioso del nemico. Dicesi che ne' giorni precedenti la morte, si fosse riconciliato dinanzi a lo stato maggiore, con la santa religione de la patria e del Kaiser".

E sarà — ne son certo — Il Garibaldi de la Germania.

Eliseo Montagna

LA RELIGIONE e l'educazione della vita

La presente come tutte le religioni trapassate intendono ed intesero essere necessarie all'ordinamento ed all'educazione morale della vita.

Ecco in realtà ciò che è vero.

La religione non ha mai considerato che l'istinto umano dovesse essere educato a nobili principi di indipendenza nè **morale**, nè **economica**, nè **politica**; essa ha inteso trttare l'uomo come un essere dagli istinti feroci, degno d'essere domato, impaurito, sottomesso ad una autorità mistica che punisce senza pietà il trasgressore alla legge divina, ed il suo compito fu appunto non quello di **educare nobilmente** ed **amorevolmente**, come con ipocrisia, è fatto credere, ma quello invece d'**intimorire**, di **offuscare**, di **chiudere le menti e gli animi alle coscienze**, imponendo il **dogma**, cioè l'idea data per vera che si deve credere senza discuteria perchè discutere è eresia ed ogni eretico fu punito sempre orribilmente e terribilmente.

Non dunque educazione morale è stata la religione, ma invece un'**oppressione morale**, una **tortura ideale**, divenuta per conseguenza un **crimine sociale** onorato in virtù del pregiudizio terrorizzante e presunto educatore.

Non v'è simbolo deistico che non sia nato dal terribile o per lo meno abbia reclamato sacrificio di vite umane per rendersi imponente ed accetto. Chi non è sorto dal crimine l'ha avuto dopo corredandosi di tutto un arsenale di armi punitive.

Attorno a tutti gli altari su cui si alzò un dio e si iniziò una religione, o fu il simbolo stesso straziato, e per questo adorato, o fu lavato col sangue altrui per renderlo venerabile.

Dire qui dell'origine menzognera, stupida, perfida, immorale, delittuosa dei tanti dei e delle tante religioni che straziarono l'intelligenza e la vita dei popoli non è cosa possibile di un piccolo scritto. I molti libri che fanno la storia delle religioni, compresi quelli religiosi, dicono chiaro come tutte le idealità religiose e le deità, siano sorte dall'incubo terribile, dalla paura idiota, dall'avvilimento intellettuale, dall'incapacità straziante del nulla capire, dallo stato di annullamento di ogni riflessione, dall'abbandono alla pazzia di percuotersi per immaginare colpe innate nell'uomo; dal sacrificio delle cose tutte e del sangue, reclamando continuamente d'essere incensate con altri sacrifici umani, col dolore e colla morte di esseri immolati alla miserabile gloria onorante i molteplici simboli.

Soffermiamoci ad analizzare un pó la religione nostrana e le opere, così per sommi capi, tanto per rimanere in un campo di comune conoscenza.

Tratteniamoci cioè sul cristianesimo, che si vanta d'avere al suo attivo tante opere grandi e 595 milioni di credenti.

Essa religione nasce da un dio, il quale avrebbe creato l'universo 6300 anni or sono all'incirca, facendo poi una sua novella rinascita, senza essere prima morte, attraverso un'invisibile entità divina, sotto forma di un animaletto chiamato piccione, che sarebbe stato lo stesso dio coprente colla sua ombra una tale Maria, che si chiamò madonna, dalla quale poi rimasta vergine prima e dopo il parto, nacque, il dio figuo, Gesù Cristo, che sarebbe poi lo stesso padre, sceso, in triplice potenza (padre, figlio, spirito santo, tre dei ed un dio solo) su questa nostra terra a mettere un po' di giudizio alle sue creature.

Questa funzione sarebbe avvenuta dunque circa 4400 anni dopo che a dio padre saltò in testa di prendersi il disturbo di creare un universo e cioè 1915 anni dalla nostra data.

A parte la povera trovata della creazione del mondo e dell'incarnazione di un essere divino in altre due persone divine (sia pure a mezzo di una forma di bestiola, quale il colombo); a parte la nascita di dio figlio in una stalla, fra i piedi di un asinello, ed il viaggio della madonna col bimbo Gesù sull'asino in Egitto, per sottrarsi a non si sa quali furie degli anticristiani d'allora; a parte la storiella di questo Gesù Cristo, dio figlio, che colla sua vantata onnipotenza permette che lo si inchiodi su una croce a 33 anni quale un disgraziato impotente a difendersi dall'ira dei suoi creati giocattoli umani, là ove muore (morendo così pure dio padre e dio spirito santo almeno ciascuno per metà) per presto rivivere, e mal pago della giustizia delle sue creature dopo avuto cura di scendere al purgatorio ed all'inferno a visitare i defunti puniti, risalire al cielo, sedendosi alla destra del padre, che è quanto dire di se stesso, per poi di lá fare il giudice dei vivi e morti; a parte tutte queste invenzioni che fanno venire la voglia di chiamarle stupide, noi vediamo la figurazione di dio esporre al mondo le sue qualità di mansuetudine infelice, raffigurato nell'agnello che lo simboleggia per secoli sulla stessa croce; e lo vediamo apparire, sotto le varie vesti, strumento di **impotenza**, di **vendetta**, di **tortura** e di **ferocia**, nel medesimo tempo che si dice **onnipotente**, **buono** e **misericordioso**.

Incominicia col creare al contempo l'**uomo** e il **demone**, ciò che significa dubbio del suo potere di onnipotente per cui l'uomo gli prenda il sopravvento se non v'è il demonio che l'impaurisce. Crea la **donna** ed il **demone** tentatore perchè essa faccia peccato coll'uomo e appena il peccato è consumato egli, il buon dio si vendica contro quei presunti genitori dell'umanità.

Crea, dà, in seguito, a tutto il genere umano un istinto, un carattere, delle virtù, dei vizi, delle buone e delle cattive intenzioni, delle inclinazioni al bene ed al male; si chiama lui l'assoluto padrone, per cui non si muove foglia che dio non voglia, e poi giudicando quando è frutto dell'opera sua, della sua potenza, del volere, egli distribuisce **compensi** e **punizioni**, divide le opere umane in meritevoli di **gaudi eterni** in un paradiso o di **pene feroci ed eterne**, in un inferno.

La religiosa figurazione di dio ci dà dunque fin dall'inizio l'istaurazione di una giustizia terribile, che si accresce poi di ferocia sotto la vigilanza del dio diventato triplice il giorno in cui la collera lo prese e mandò nel mondo umano un terzo di sè medesimo a salare l'umano giudizio per mezzo di uno **spirito santo-padre-figliuolo**.

Al dio figlio, alla terza porzione chiamato Cristo, fu, più che a tutti, affidata l'amministrazione della giustizia, in ordine ai principii di umanità, di eguaglianza e fratellanza, propagati alle **genti**, ai **pesci**, al **deserto** durante i suoi 33 anni di vita in terra, e quali terreni rappresentanti ordinò in terra, una moltitudine di ministri che chiamansi sacerdoti, frati, e monache, colla relativa gerarchia che arriva fino al Papa, primo rappresentante ed infa'ibile.

Camillo Signorini

QUADRI IN VENDITA

AUGUSTO MASETTI	$0.25
BRUNO-FERRER	$0.25
PIRAMIDE CAPITALISTA	$0.20
ERRICO MALATESTA	$0.20

Inviare le ordinazioni accompagnate dal relativo importo a LA QUESTIONE SOCIALE 311 East 106 St. — New York.

Pro Abarno e Carbone

Sottoscrizione de "La Questione Sociale"

II

Lockport, Ill — John Frigo 0.50, C. Longhini 0.50	$ 1.00
Cedar Point, Ill — Gruppo Libertario	" 5.00
Numa, Jowa — Raccolti a mezzo Antonio Vola, Paolo Binotto 1.00 Domenico Marta 1.00, Theo Marrone 1.00, Michele Cerato 1.00, Antonio Vola 1.00, Onorato Alfonso 0.50, John Macario 0.25, Stefano Marietti 0.50	".6.25
Frontenac, Kansas — I compagni e simpatizzanti di Frontenac	".5.00
Totale	$17.25

N. B. — La somma di $91.10 apparsa nell'ultimo numero è stata rimessa al Comitato, come risulta dalla pubblicazione che segue fatta a cura del comitato stesso.

N. d. A.

IMPORTANTISSIMO

Questa settimana verranno spedite agli abbonati e ai rivenditori apposite cartoline con l'invito al pagamento.

Chi è debitore verso il nostro giornale non faccia il sordo, poichè noi non possiamo più tirare avanti.

Non rispondendo i morosi al nostro appello ci metterebbero in condizioni di dovere pubblicare i loro nomi come sfruttatori, additandoli al disprezzo dei buoni, cosa che ci ripugna infinitamente.

***

Agli abbonati a cui è scaduto o sta per scadere l'abbonamento, diciamo di mettersi subito in regola avendo noi urgente bisogno.

Ci raccomandiamo insomma a tutti i buoni, a tutti i volentierosi perchè sappiano aiutarci in questo momento gravissimo.

L'Amministrazione

NEL MONDO LIBERTARIO

Da Erie, Pa.

(Ritardata) Dopo una simpaticissima festa famigliare, domenica scorsa partirono alla volta di Cleveland, Ohio il nostro bravo compagno Domenik Minadeo insieme alla sua graziosa sposina Annina a passare colà una buona settimana per godersi così la dolce luna di miele. E' inutile dire che i due giovani sposi hanno saputo fare di meno dell'intervento della bestiaccia nera quel'è il prete, il quale come ognuno può immaginare, è rimasto col veleno tra i denti per non aver potuto fiecare i suoi rapaci artigli su di una buona cartella di dieci dollaretti che egli contava aggiungere nel suo **porta-imbrogli**.

Al bravo compagno Minadeo, che comincia a dare l'esempio alla moltitudine che non mancherà di seguirlo, il nostro bravo di cuore insieme a l'augurio di perenne felicità e d'una mezza dozzina di figli che divenganno con l'educazione che egli ad essi impartirà dei nuovi militi del nostro grande ideale, dei baldi e forti soldati della rivoluzione sociale.

A. Gammiero

E noi, mentre agli auguri dei bravi compagni di Erie, aggiungiamo i nostri, inviamo alla coppia felice anche le nostre più sentite congratulazioni.

N. d. R.

Da Milford, Mass.

Per un Circolo di Studi Sociali

Sono molti i compagni che credono di essere più che abbastanza coscienti, quando hanno sborsato un dollaro per un giornale che propaga il principio rivoluzionario le giuste aspirazioni anarchiche.

No, ciò non basta! Ove c'è un buon ambiente che facilmente apre la breccia alla ribellione proletaria, ove la massa dei lavoratori si aduna fidente intorno di fiammante simbolo dell'anarchia c'è bisogno di ben altro per stringere a noi la massa che lavora e soffre, onde insegnargli il retto sentiero che conduce verso la metà radiosa per cui noi da tanto tempo lottiamo.

Ebbene; a tal uopo noi sottoscritti abbiamo ideato di costituire un **Circolo di Studi Sociali** coll'ardente desiderio — come tutti i ribelli — di intensificare maggiormente la propaganda per far conoscere il nostro ideale d'uguaglianza e di libertà.

Perciò, rivolgiamo un fervido appello a tutti i compagni e simpatizzanti di qui,

nonchè agli altri di S. Framingham e d'intorni affinchè si uniscano a noi in questa iniziativa.

Compagni! Voi che siete dei ribelli, voi che amate come noi un'ideale di giustizia e di beltà, voi che amate istruirvi ed istruire gli altri, voi che al disopra di tutto e tutti, amate la lotta ardita e continua per raggiungere il... paese dei liberi e degli uguali (come diceva il nostro Gori) in voi che germoglia il seme della ribellione, non dovete restare indifferenti a questo appello, che mira a chiamare a raccolta tutti i buoni, tutti i coscienti che con fede propagano il verbò rivoluzionario.

Non mancate dunque alla riunione che avrà luogo domenica 16 c. m. alle ore 9 a. m. in casa del compagno Rinaldoni sita al N. 317 East Main St. Milford, Mass.

Con la speranza che nessuno di voi vorrà mancare e che il nostro progetto divenga presto realtà vi salutiamo fraternamente.

Milford, Mass 5 Maggio 1915.

Nicola Piesco — Paolo Rinaldoni — Luigi Paradiso.

Riceviamo e integralmente pubblichiamo.

CHIUDIAMO

Finalmente, dopo una lunga attesa, i signori pseudo anarchici di Barre hanno spiegato, o meglio, messe fuori l'entità delle accuse lanciate contro di me.

Due lunghissime colonne di bolsa rettorica ci fanno sapere che: la mia immoralità consiste nell'avermi permesso di trescare un idilio con una ragazza barrese; che il mio atteggiamento equivoco si spiega che io invece di dire ai **compagni** di recarmi a Boston per passare una lunetta di miele dissi che andavo altrove e che, infine, sono un truffatore perchè m'impossessai di un dollaro e 75 del giornale.

Non nego l'affare della ragazza e neanche quello di aver detto a molti, dopo loro insistenti richieste, che io andavo ad uno o più luoghi anzichè a Boston. Ora se i compagni degli Stati Uniti credono che ciò possa qualificarsi immoralità e atteggiamento equivoco io maledirò quel giorno quando mi convinsi che l'anarchia mirava alla illimitata libertà dell'uomo senza tangere il suo simile. Ma siccome gli anarchici non sono dei preti o dei fanatici io rido di cuore sulla meschinità delle ostriche barresi.

Non posso assolutamente negare che intascai $1.75 però ero nel **diritto** di far ciò. I signori di Barre hanno un debito finanziario verso di me: come lavoro di redazione $60 o più. Ancora sono debitori verso la tipografia, nella quale ho tuttora interessi, di $117. L'ultimo numero del giornale fu fatto a mie spese e il $1.75 arrivò precisamente fra l'ultimo numero gestito dal circolo e quello pubblicato a mie spese. A Giovanni del Monte, al quale dissi di spedire gli opuscoli dai compagni di fuori richiesti, feci sapere questo in presenza di altri. Ora se tali opuscoli non sono stati spediti la colpa non è certamente mia.

Ora siccome ciò che ho raccontato è la pura verità passo sprezzante sul fango per continuare l'opera mia di milite di un ideale che da 12 anni ha conquiso tutto me stesso.

V. Panizza

N. B. — In questo istante ricevo una lettera da Barre da Eugenio Bertocchi — uno dei firmatari dell'ultimo comunicato apparso sulla "Questione Sociale" — il quale, oltre a chiedermi un favore, ciò dimostrando che io non sono quel che il comunicato diceva, mi saluta caldamente. I commenti a chi legge ed a chi pensa con la propria testa.

V. P.

COMUNICATI

PER BENLD, ILL.

Come annunciammo in uno dei numeri scorsi de "L'Era Nuova" e de "La Cronaca Sovversiva" qui in Benld si è costituito un comitato per raccogliere fondi per le due vittime della nuova carogna Agelf, sotto le vesti del famigerato Poliganni.

Il nostro comitato, constatando che a lesinar elemosina troppo poco sarebbe il risultato ha organizzato per il 15 e 16 Maggio un grande ballo di beneficenza il cui ricavato andrà a totale beneficio di Abarno e Carbone.

Il nostro scopo è quello di raccogliere denari per poter riuscire a strappare alle grinfe poliziesche i nostri due giovani compagni, vittime d'un ignobile spione.

E' nostro dovere fare ogni sforzo affinchè nell'appello si riesca a sconfiggere la polizia e a riportare alla libertà i due giovani che la polizia, per vendetta politica vuole sacrificati.

Accorrete dunque numerosi o compagni al nostro grandioso veglione del 16 Maggio e oltre al vostro contributo finanziario portate alla nostra manifestazione un saluto fraterno alle due vittime dell'inquisizione poliziesca nonchè la vostra protesta contro i sistemi infami della polizia.

Non mancate dunque, perchè la nostra protesta riesca solenne!

Per il Comitato **Joe Barra**

PER HAMILTON, ONT

I giornali di parte nostra, i compagni tutti a cui potesse interessare stare meco in corrispondenza prendano nota del mio nuovo indirizzo: **196 Lotridge Street, Hamilton, Ont. Canada.**

Armando Delmoro

PER CLINTON, IND

Il prezzo alto delle ticchette primo, e la disoccupazione generale poi hanno fatto si che molti compagni non hanno potuto intervenirsi, come avrebbero desiderato e quindi siamo obbligati di protrarre l'estrazione de la **Riffa della Casa** al 29 Luglio p. v.

I compagni non si allarmino che, se in questo lasso di tempo, non raggiungessimo lo scopo prefissoci, siamo pronti a far onore alla parola data sulla lettera circolare.

***

Costretto dalla disoccupazione a partire da questo campo avverto, che d'ora innanzi, tutto quanto riguarda la riffa suindicata, dovrà essere indirizzato a: **Frank Nardi R. R. N. 4 Box 14 — Clinton, Ind.**

Gli interessati ne prendano nota.

Pietro Perruchon

PER IL KANSAS

Il 22 Maggio p. v. in Hamilton Kansas "Gli Sbandati daranno una festa pro stampa libertaria.

Come sempre ci aspettiamo un numeroso concorso da parte dei compagni e simpatizzanti, perchè la nostra manifestazione ribelle abbia a riuscire.

Non manchi dunque la schiera dei buoni.

I sempre Sbandati

Prima Lista

DELLE SOMME PERVENUTE AL COMITATO PRO ABARNO E CARBONE

LYNN, MASS — Raccolti da LA CRONACA SOVVERSIVA $112.70
PATERSON, N. J. — Raccolti da L'ERA NUOVA " 94.50
NEW YORK, N. Y. — Raccolti da LA QUESTIONE SOCIALE " 91.10
NEW YORK, N. Y. — Raccolte da IL PROLETARIO: Mount Pleasant Pa. — N. Basile 3.50; Lucchino, Main — Frank Palanzi 1.00; Manor Cal. — Vino Canno 25, Ambrogio Secondo 1.00 G. Cipriani 1.00 B. Chiarigliani 0.50 " 4.50
WATERBURY, CONN — A mezzo il comp. A. Marra: A. Marra 2.00, Cerisco Marra 2.00, Costantino Marga 1.00, Gior. Marra 0.50, D. Cantini 0.50, M. Famiglietti 0.50, F. Pavia 0.50, O. Croce, M. Fanzetta 0.25, L. D. M. 0.15, S. Mastrojanni 0.10, Guariaferri 0.25, J. Di Cecca 0.25, F. Orneo 0.10, C. Abbondandolo 0.50, A. Cipriani 0.50, N. N. 0.50, L. Scarzafave 0.50, M. Pilla 0.25, G. Di Vito 0.50, F. Ciechetti 0.50, Gabriele Pasquale 0.50 " 18.10
NEW YORK, N. Y. — Raccolti da O. Campanella " 2.50
NEW YORK, N. Y. — Raccolti al comizio di protesta del 21 Marzo " 12.75
NEW YORK, N. Y. — Raccolti dal comp. F. Di Mauro con la scheda N. 1035: F. Di Mauro 1.00, G. Masci 0.25, L. Santangeli 0.50, Manuele Lanzesi 0.50, A. Damore 0.25, N. Citenti 0.25, A. Piscitelli 0.25, M. Ceci 0.25, R. Dolci 0.50, C. Sapontone 0.50, D. Lomoneli 0.50, F. Visconti 0.25, G. Mazzola 0.25, G. Verreso 0.50 0.50, L. Cecca 0.25, F. Coppola 0.25, G. Agrigioli 0.50, L. Calsche 0.25 " 7.00
NEW YORK, N. Y. — Raccolti dal comp. Barone, scheda N. 5: G. Barone 0.50, G. Mazzo 0.25, Charley 0.25 " 1.00
NEW YORK, N. Y. — Scheda 94: A. Giuffre 1.00, F. Catania 1.00, " 2.00
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 5 e 087 a mezzo del comp. Regali: F. O. 5.00, Tenez 0.50, Chas 0.50, Le Vine 0.25, Bari 0.50, Pasquale 0.25, Frank 0.50, John 0.25, F. P. 0.25, Sampino 0.25, Magnavitta 1.25, Branack 0.25, Chiantella 5.00, L. Rent 0.25, J. Finkelstein 0.10, Calista 0.25, Comet 1.00, Regali 7.00, Camelliani 1.00, Carabino 1.00, Molinari 1.00, N. Derengas 1.00, L. Filippani 0.50, L. Arcieri 0.50, R. Barone 0.50, G. R. Mantenio 0.50, Ferrari 0.50, A. Birch 0.50, G. Falconi 0.50, G. Melo 0.50, G. Abbate 1.00, L. Carriero 0.50, Achille Gasperi 0.50, N. Argentieri 0.50, Aurelio Nanni 0.25, A. De Cristofaro 0.25, G. Notariantonio 0.25, L. Ciardi 0.25, Miss Mary 1.00, G. Velardi 0.50, J. Felicia 0.25, N. Vecchia 0.25 " 71.00
JEROME, PA. — A mezzo del comp. L. Citelli: F. Giusti 0.25, G. Verna 0.25, S. De Luca 0.25, G. Salli 0.25, A. Valeroso 0.25, G. R. Actelli 0.50, L. Actelli 0.50, K. Cipicchio 0.25 " 2.50
FAIRMONT, ILL. — Frank Bruoco " 1.00
STONINGTON, ILL. — A mezzo J. Morasco 0.25, G. Sebastiani 0.25, J. Pisano 0.25, S. Morlo 0.50, B. Canalpa 0.25 " 1.25
NEW YORK, N. Y. — Tre camerieri ribelli " 1.00
HOBOKEN, N. J. — Raccolti in una conferenza dal comp. Perrone al Gruppo Ferrer " 2.75
WEST FRANKFORT, ILL. — A mezzo del comp. S. Boccabella: S. Boccabella 0.50, E. Boccabella 0.50, A. Rotellini 0.50, B Saetta 0.25, F. Boccabella 0.50, V. Trousino 0.25, G. Testa 0.25, T. Barsi 0.25, A. Farnesati 0.25, T. Farmenti 0.25, G. Tarini 0.25, G. Dona 0.50 F. Cavelli 0.25, G. Bariatti 0.50, G. Compagore 0.25, F. Lori 0.25, Giovanni 0.50, G. Giobbi 0.25, L. L. Parola 0.50, G. Michelitti 0.50, E. Marchi 0.50, A. Trico 0.15, O. Raccuria 0.25, S. Franco 0.25, E. Fardo 0.25, L. Fallerisio 0.25 A. Anselcio 0.25, F. Datta 0.25, Sicilini 0.50 " 10.00
VICTORIA, B. C. — F. Paglia 1.00, S. Cicozzi 2.00 " 3.00
BROOKLYN, N. Y. — A mezzo M. C. Falsus: Residuo della conferenza di L. Galleani " 2.30
BOUXBURRY, MASS. — Antonio Bonardi " 1.00
HAVERHILL, MASS. — Raccolti fra compagni e mandati dal comp. O. Bianchi " 5.00
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 6 Dick Bloom 0.25, L. Hagren 0.10 " 0.35
BROOKLYN, N. Y. — Scheda N. 48 G. A. Sowvanire: Fasanie Mara 0.10, Mra D. Schleifer 0.10, Max Sharneff 0.10, Grohom 0.10, Paulin 0.10, Frunai 0.05, G. Ferraro 0.25, Reinz 0.10, Ragni 0.10, Jesy 0.10, G. Ferrigno 0.25, Frand 0.10, Frand 0.10, Frank 0.10, Frank Brown 0.25 " 2.10
BROKLYN, N. Y. — G. A. Sonvanire: G. Marciante 0.25, L. Montana 0.10, S. Buscemi 0.10 G. Ferroneria 0.10, B. Auto 0.25, F. Priportella 0.25, G. Santoro 0.25, A. Daiise 0.25, Faigin 0.10, A. Gentile 0.10, Steffe 0.10, A. Mayer 0.10, Ott. 0.10, Mahrs 0.10, Jesek 0.05, Jany 0.10, Carda Cutry 0.25, C. Hem 0.25 " 2.80
BROOKLYN — Scheda N. 46: S. Montalbano 0.25, G. Bilello 0.25, M. Semico 0.25, C. Noto 0.15, P. Elona 0.15, A. Pantintero 0.15, J. Carbona 0.10, G. Catalena 0.25, G. Buscemi 0.10, G. Rotolo 0.10, L. Bondi 0.25, V. Guglietta 0.25, F. Libresci 0.25, A. Scotti di Gius. 0.10, A. Intervante 0.15, F. Gallaci 0.25, Un simpatizzante 0.15, F. Pumilia 0.25, A. Liotta di Stef. 0.15, A. Abbene 0.25, P. Catalano 0.25, G. Maenza 0.25, C. Bascemi 0.15, A. Cottone 0.15 " 4.50
NEW YORK, N. Y. — Raccolti al comizio del 27 Marzo a Union Square " 9.00
NEW YORK, N. Y. — Raccolti dal comp. Franchi, scheda N. 436: Chas. Zirigio 1.00, Una frà tanti 0.25, A. Geladrino 0.50, T. N. 0.05, O. P. 0.25, H. Talcampo 0.25, Louis 1.00, Secondo 0.25, Uno 1.00, Ignoto 1.00 " 5.55
WATERTOWN, MASS. — R. Di Mascio " 2.00
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 1 riassunta al comp. Bellini: G. Negrelli 0.25, S. Maggiore 0.25, G. Valenti 0.50, Anuimosi 0.25, Auuimosi 0.50, F. F. 0.50, M. A. 0.50, F. Antori 0.25, F. Bianchi 0.25, M. Ferguzia 0.25, S. Penutti 0.25 " 4.25
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 443: Done dal "Gruppo di Elizabeth St." 12.70, D. Barbara 0.25, G. Ciuffo 0.25, G. D. Angelo 0.25, Fr. Anione 0.25, Corso Di Bona 0.25, Di Gisly 0.25, L. Romano 0.25, L. Gioia 0.25, A. Bologna 0.25, Della Augurio 0.25, G. Di Giorgio 0.10, A. D'Angelo 0.25, Michele Asaro 0.20 " 15.75
CLEVELAND, OHIO. — A mezzo di G. Caniglia: A. Gatto 1.00, A. R. Fox 1.00, G. Costa 0.50, G. Biondolillo 0.50, A. Mortillaro 0.50, A. Cardella 0.50, A. Leto 0.50, I. Leto 0.50 A. Caniglio 0.25, A. Curcino 0.50, L. Moiè 0.50, A. Battaglia 0.75, O. Scaglione 0.25, S. Milella 0.25, S. Leone 0.25, F. Capitano 0.25, G. La Rosolera 0.25, A. Munda 0.25, B. Penante 0.25 A. Di Bona 0.50, S. Costa 0.25, G. Castellano 0.25, A. Cacciatore 0.25, A. Cassaro 0.20, S. Martino 0.20, G. Pecoraro 0.15 — Ex. 811.65 — Raccolti dal comp. Paolo Ficarrotta nella fabbrica di sigari "El Sidelo" 12.45 — Done del gruppo "Risveglio" 14.00 " 37.50
GALLATIN, PA. — Il Circolo S. S. di Gallatin, a mezzo Ercole Groppi " 0.75
MILFORD, MASS. — Raccolti in un comizio di protesta ad iniziativa del Circolo Socialista C. Marx " 7.01
NEW YORK, N. Y. — Raccolti da A. Ferraguzia, scheda anarrita: A. Salerno 0.75, Bartolo Brannantino 0.50, S. Maglio 0.50, M. Fasatta 0.50, A. Ferruggia 0.50, G. Guarraci 0.25 " 3.00
MILLWAKEE, WIS. — A mezzo il comp. Mesretti. A. Mezzetti 0.05, G. Bellocci 0.50, A. Conti 0.25, A. Fiormaier 0.25, M. Sbragia 0.25, P. Bianchi 0.50 " 2.25
SO. BETHELEHEM, PA. — Gruppo Libertario " 5.10
WASHINGTON, D. C. — Circolo C. Marx " 1.15
WOODHAVEN, L. I. — A mezzo il comp. A. Canonico: A. Canonico 0.50, M. Botta 0.50, A Severino 0.50, R. Alberti 0.50, M. De Rosa 0.25, P. Catanzaro 0.25, A. Vitello 0.25, S. Ciarovin 0.25, S. Patrizi 0.50, Enrico De Sisto 0.25, D. Caponi 0.50, C. Mancuso 0.25, T. Caponi 0.50 " 5.00
WEST FRANKFORT, ILL. — A mezzo S. Boccabella e Barsi: G. Terini 0.25, S. Farsi 0.25, F. Marletta 0.25, Tre fratelli Germinal 1.00, A. Carbonari 0.50, T. Kurtz 0.50, C. Pepi 0.50, G. Castagni 0.50, F. De Simoni 0.25, M. C. 0.25, Rocca 0.25, T. Busso 0.25, L. Ecco 0.25, F. Torino 0.25, Toney 0.25, S. De Simoni 0.25, L. Espania 0.25, T. Bolmeik 0.25, T. Tumasio 0.25, J. Salok 0.25, Mr. Sephovich 0.25, Sd. Snyder 0.25, F. Crespi 0.25, F. Mason 0.25, F. Giarotti 0.25, C. Santini 0.25, F. Marcotti 0.25, B. Rebuffoni 0.25, A. Revia 0.25, L. Bellino 0.50, J. Musatto 0.50, J. Cantarotto 0.10, B. Cornalin 0.25, P. Velasco 0.15, T. Rascio 0.50, J. Rossi 0.25, M. Borosa 0.50, T. Reggio 0.25, O. Cardoso 0.25, Purello 0.25, A. Pantaglia 0.25, G. Rocco 0.25, S. Giacone 0.25, F. Policicchio 0.25, Molcuy 0.25, B. Benevenuti 0.25, D. Rebuffoni 0.50, B. Gatti 0.25, T. Patritto 0.25, J. Rebecchini 0.25, T. Rebecchini 0.25, F. Rebecchini 0.25, D. Nicolini 0.10, J. Marchiori 0.50, P. Valle 0.50, A. Rebecchini 0.25, B. Bellina 1.00, J. Rosenlieno 0.25, G. Rione 0.50, D. Rebuffoni 0.25, J. Ravazzoli 0.10, J. Paulov 0.25, F. Frunlini 0.25, F. Rosch 0.50, N. Pietrantonio 0.10, J. Tregola 0.25, M. Mazzerio 0.25, R. Veranda 0.25, S. Fenaglio 0.25, C. Tregola, 0.25, F. Villa 0.25, J. Gentilcmetti 0.25, M. Manbiase 0.25, J. Harvest 0.10, Hammenet 0.10, L. St. Grasenet 0.10, A. Mitteiet 0.25 J. Fazzano 0.25, P. Bassetti 0.25, F. Valla 0.25, J. Tregila 0.10, F. Guglielmetti 0.50, F Valco 0.25, M. Viglincco 0.50, G. Tenazio 0.25, J. Formeggo 0.50, J. Gruppi 0.25, J. Terselli 0.25, D. Rebuffoni 0.50, D. Rebuffoni 0.25, M. Barreni 0.10, A. Galli 0.25, F. Serre 0.50, L. Fasinotto 0.25, N. Marozzi 0.25, J. Rebuffoni 0.25, J. Flammarion 0.50, L. Viverti 0.25 — Tot. 238.05 — Spese Posta 0.12 " 77.80
NEW YORK, N. Y. — Raccolti dal comp. F. Putrioli: F. Putrioli 1.00, L. Farcelli 1.00, Massari Savino 1.00, F. Carini 1.00, A. Tassi 0.50, Giovanni Mero 0.50 " 5.00
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 102 a mezzo P. Santoro: V. Bonincuso 1.00, A. Bolgosano 1.00, C. Conigliaro 0.50, — Raccolti da V. Geglio 2.00, G. Carteiio 0.25, Falado 0.25, S. Lato 0.25 " 5.05
Idem — Scheda N. 8: S. R. 0.10, S. Cai 0.10, D. Villari 0.10, N. Barracato 0.20, M. 0.35 " 0.75
CLEVELAND, OHIO. — Scheda 118, a mezzo il comp. G. Arague: V. Fabro 0.50, S. Cacciano 0.25, A. Leonetti 0.25, Chas Manti 0.25, C. Raimeni 0.25, A. Basile 0.25, A. Felino 0.25, N. Cardagnone 0.25 G. Siciliano 0.25, F. De Rosis 0.50, J. Buccio 0.25, B. Cangrarano 0.25, P. Vigliotti 0.25, G. Cassese 0.50, A. Cassese 0.50, V. Cassese 025, Ecceo 0.25, Antonio 0.25, Compagni 0.50, Vito 0.25, Fracchi (avventori) 0.50 " 6.50
NEW YORK, N. Y. — Scheda N. 29 riassunta al comp. Masci: Carlo Masci 1.00, Pietro Ferri 0.50, Giuseppe Ballotti 0.50, G. Bongiorni 0.25, L. Agolini 0.25, L. Manfredi 0.25, P. Marzolini 0.25, Cristoforo Lugoli 0.50 " 3.50
NEW YORK, N. Y. — Raccolti il 20 Marzo, per la commemorazione della Comune " 17.00
BROOKLYN, N. Y. — Raccolti dopo una conferenza del comp. Baldassi, nel circolo "Fior di Maril., a mezzo C. Tiboni " 1.85
ALIQUIPPA, PA. — A mezzo il comp. Emilio Maffezzoli: L. Maffezzoli 0.50, G. Antimamarelli 0.50, M. Paolini 0.50, E. Trotio 1.00 I. Di Battista 0.50, P. Remite 0.25, Filo De Francesco 0.50, F. Arorio 0.25, A. Ferrira 0.50 A. Di Qibbo 0.25, C. Angelilli 0.50 " 5.25
BROOKLYN, N. Y. — P. Gori Club, Scheda N 121: S. Montalno 0.25, S. Notaro 0.10, F. Sommese 0.10, G. De Luca 0.10, G Carpore 0.20, A. Gallo 0.20, V. Calsi 0.25, M. Gallo 0.25, G. Carolino 0.10, P. Cesna 0.25, Harry Greenberg 0.15, V. Li Causi 0.10, V. Nunziato 0.10 " 2.00
Idem Scheda 120 — N. Saruilo 0.10, I Carruso 0.10, S. Giuliano 0.10, G Campione 0.25, Impario Cesci 0.05 " 0.70
BROOKLYN, N. Y. — Club Souvenir Scheda 49 — C. D'Angelo 0.10, G. Lombardo 0.25, M. Inglese 0.10 " 0.45
PORTSMOUTH, N. H — 354, 89, 90 a mezzo il comp. A. Calissi e C. De Pahquale M. Calissi 0.25, J. Marcelli 0.25, G. Mallnari 0.25, A. Marcnerelli 0.25, G. Neri 0.25, G. Rossi 0.25, T. Gabbi 0.25, S. Scarpesi 0.25, A. Castagnoli 0.25, Nino Caminiti 0.50, A. Pascarchi 0.25 E. Marcelli 0.25, A. Mannzzi 0.25, G. Scarpellini 0.25, G. Macci 0.25, A. Marinni 0.25, M. Famarchi 0.25, Primo Francesi 0.25 Carlo Brandi 1.00, G. Manini 0.50, L. Guidneci 0.25, C. De Pasquale 1.00, M. Zuccarelli 0.25, Primo Tosi 0.25, Alfredo Macetri 0.25, M. Succi 0.25, Gina Fanoni 0.25, L. Secchi 0.25, Florido Baldini 0.50, G Bleogmani 0.25 " 10.50
NEW YORK, N. Y. — W. Fasci " 0.25
WEST HOBOKEN — A. Alvia " 0.25
HAVERHILL, MASS. — V. Ajello 0.50, Agostino Esposti 0.50 " 1.00
NEW YORK, N. Y. — A mezzo A. Ciglne scheda 66 — Un gruppo di simpatizzanti 2.00, R., Catania 0.25, Pizzano e R. Mosca 1.00, L. Moulito 0.25, Un comp. 0.50, un comp. 0.10 " 3.85
CLIFFTON, N. J. — In una conferenza tenuta da N. Cuneo " 2.00
SOLVAY, N. Y. — Scheda 673 a mezzo F Sassi: F Sassi 0.50, Luigi Cristofori 0.25, Giuseppe Geromini 0.10, Giuseppe Giattino 0.10, Giuseppe Canetta 0.10, Vittorio Gatto 0.25, Giuseppe Gallarosi 0.25, Frank Gallarosi 0.25 G. Perone 0.10, G Bernaglie 0.10, F Mascotti 0.10, D. Bertotti 0.25 Antonini Gabriele 0.25, A. Anna 0.10, F. Perone 0.10, F Carlo 0.10, G. Poccio 0.10, G. Madeeno 0.10, G. Bocio 0.20 F. Carotti 0.10, G. Gurio 0.25, G. Domenechi 0.10 L. Elladdiacci 0.10, P. Bonenti 0.10, Bene D'Espirito 0.25, J. Marinello 0.25, J Navarino 0.10 Berto Giuseppe 0.10, G. Fiori 0.50, F. Bongino 0.10 F. Rinaldi 0.10, F. Bascoco 0.50, F. Cumigriolo 0.50 " 6.60
(Continua)

"LA QUESTIONE SOCIALE"
Published weekly
by
ALDINO FELICANI
at 311 East 106 Street New York

SUBSCRIPTIONS

U. S. of America

One year	$1.00
Six months	0.50
Single copy	0.02

Canadà

One year	1.50
Six months	0.75

Entered as second Class Matter November 22th, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3, 1879.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP MANAGEMENT, CIRCULATION, etc. REQUIRED BY THE ACT OF AUGUST, 24, 1912.

of "La Questione Sociale" published Weekly at New York, N. Y. for April 1, 1915. Editor Aldino Felicani 311 E 106 St — Managing Editor Aldino Felicani 311 East 106 St — Business Manager Aldino Felicani 311 E 106 St. — Publisher Aldino Felicani 311 E. 106 St

Owners (If a corporation, give its name and the names and addresses of stockholders holding 1 percent or more of total amount of stock. If not a corporation, give names and addresses of individual owners).

Aldino Felicani 311 E. 106 St

Know bondholders, mortgagees, and other security holders holding 1 per cent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities: (If there are none, so state).

Not mortgages. Not security holders.

Average number of copies of each issue of this publication sold or distributed, through the mails or otherwise, to paid subscribers during the six months preceding the date shown above. (This information is required from daily newspapers only).

Aldino Felicani

Sworn to and subscribed before me this 29th day of March 1915.

Renato Mevoglioni
Notary Public N. 2425
(My commission expires 30 March 1916)

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI' — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONE
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II | NEW YORK, N. Y., 24 LUGLIO 1915 | No. 31

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

A RACCOLTA!

E' questa un'ora in cui necessita che tutti gli uomini rossi, che tutti gli uomini che hanno sete di libertà, si stringano attorno per affrontare la reazione che furibonda si avventa contro di noi per ridurci al silenzio.

Non è più possibile stare oggi separati, continuare a guardarsi di cagnesco, continuare a leticare. V'è una cosa che più di tutto ci unisce, che ci mette alla stessa stregua e alla quale bisogna mettervi riparo seriamente: la reazione borghese.

La guerra per quanto noi si sia in un paese neutrale, ha creato un animo tale nel popolo e nei governanti d'america che non è più possibile una manifestazione di pensiero. La reazione è nell'aria.

Basta presentarsi al pubblico a parlare contro la guerra, perchè i peggiori soggetti della malavita assoldati dal regio consolato d'Italia, commettano le peggiori violenze, perchè insultino, perchè vituperino chi alla guerra impreca, che questa combatte. Ovunque v'è l'arbitrio e la provocazione.

E come se non bastassero le provocazioni della teppa regia, vi si aggiungono quelle della malavita poliziesca pagata dalla benemerita repubblica di Uncle Sam, che nella questione della guerra italiana e europea c'entra come i cavoli a merenda.

In questa repubblica beghina si è arrivati in questi giorni alle violenze più inaudite, alle provocazioni più irritanti.

Basti che un cittadino manifesti i suoi sentimenti ostili alla guerra perchè venga malmenato e vituperato dalla gente dell'ordine, dai difensori della guerra del re.

La borghesia, tutti i professionisti dei partiti della reazione; giornalisti, dottori, farmacisti, impiegati ecc., ecc. si sono dati la parola d'ordine, si sono stretti in un sol fascio per ridestare nella coscienza del popolo italiano d'America — che ha dovuto abbandonare la patria per fame — l'istinto patriottico, nonchè per impedire che i sovversivi, coloro che realmente e sinceramente difendono il popolo dai continui maltrattamenti ai quali lo sottopone senza misericordia la borghesia, possano dire il loro anatema alla guerra e alla patria, nonchè insegnare ai lavoratori la fratellanza vera, la vera libertà.

Lo squillo che chiama a raccolta, che unisce gli nomini di battaglia, ha attraversato le file dei partiti borghesi, di coloro che si vilipendevano ieri per interessi commerciali, e li ha radunati oggi, nel momento del bisogno, nel momento in cui la patria, che dà ad essi ricchezze e tesori, gioie e piaceri, è in guerra contro quello che essi considerano nemico.

E la difendono qui (non avendo essi il coraggio di affrontare le palle del tanto odiato nemico) invocando contro di noi che diciamo alla Patria la nostra maledizione, che scagliamo contro di essa il nostro anatema.

Facciamo altrettanto anche noi per difendere le nostre idee. Sappiamo essere superiori ai ripicchi personali, sappiamo dimenticare le nostre beghe e stringiamoci per affrontare i patriaioli, per ridurre al silenzio la zavorra coloniale coloro che quotidianamente ci insultano e ci vilipendono.

Facciamo altrettanto anche noi, ripeto, se vogliamo che la reazione scatenatasi oggi contro chi si sente in dovere di parlare contro la guerra, abbia ad arrestarsi, se vogliamo veramente difendere la nostra libertà.

• • •

Intanto, per dimostrare che necessita la concordia fra tutti i sovversivi che sono antiguerraioli, per poter fare liberamente propaganda contro la guerra, citerò qualche fatto di fronte al quale i compagni di buona volontà, riconosceranno la necessità di unirsi in questo istante.

Giorni addietro, doveva aver luogo a Brooklyn un comizio contro la guerra, ma la teppa nazionalistica, alla quale un balordaccio nero era riuscito a montare la testa, riuscì ad impedirlo con l'[illegible] e con la violenza.

Domenica scorsa Pietro Allegra doveva parlare in un comizio a New Haven ed è stato arrestato.

In altri comizi le violenze dei guerrafondai hanno sorpassati i limiti aggredendo e malmenando gli oratori.

Ora, penso io, possiamo noi continuare di questo passo? Possiamo noi subire il volere e gl'insulti degli altri in santa pace?

Ah! No perdio. Noi dobbiamo far sì che la nostra libertà non venga da alcuno manomessa e calpestata.

Se vi sono in America dei veri e propri sovversivi rivoluzionari; se vi sono in America degli uomini che non sono dei vili; questi uomini devono fare una legione di volentierosi; pronta a difendersi a qualunque costo, in qualunque maniera.

Se la parola **violenza** è stata per noi fino ad oggi una semplice parola, deve ora divenire un fatto. Gli avvenimenti ce lo impongono. Non si deve, ne si può rimanere indifferenti di fronte agli arresti arbitrari, non si può rimanere inetti di fronte alle provocazioni ed agli insulti.

Formiamo, o rivoluzionari di ogni paese, la nostra legione, la legione degli uomini rossi, la legione dei forti, atta ad imporre il rispetto alle nostre idee, a difendere la nostra libertà di cittadini, di uomini.

L'ora del bisticcio e del rancore non è questa.

A raccolta dunque o proletari rossi!

Massimo Loris.

AVVISO

Tutti coloro che comprano "La Questione Sociale" negli stands ogni settimana, se non trovano questo numero si rivolgano direttamente alla nostra amministrazione poiche' con questo numero verra' sospeso l'invio a tutti i rivenditori che non pagano.

L'AMMINISTRAZIONE"

UN CONSOLE
CHE DOVREBBE ESSERE LINCIATO

E il console generale d'Italia di New York. Egli fa parte alla congrega dei delinquenti di alto rango. Egli è sempre stato implacabile contro tutti i sovvertitori. La guerra ha fatto perdere la testa anche a questo signore. Ha perso il lume della ragione. In questi giorni poi, da quando cioè l'Italia è scesa in guerra, egli è ricorso alla reazione più feroce con l'intento di rendere buoni servizi alla nazione che lo stipendia.

E' il Salandra d'America. Si è asservita tutta la peggiore gentaglia dei bassifondi sociali perchè questa impedisca con la violenza che i sovversivi possano parlare contro la guerra barbara ed assassina, perchè essi non dicano ai lavoratori che s'accingono a portarsi sui campi di battaglia tutti i disastri che la guerra arreca, tutte le gravissime conseguenze che essa porta.

A tutto è ricorso il regio Console italiano di New York, questa figura di reazionario feroce, questo maffioso patriottico. Non si lascia sfuggire nessuna occasione senza ricorrere alle più basse ed infami rappresaglie contro i cittadini italiani.

Egli ha comprati i giornaloni italiani della metropoli perchè strillino l'inno alla guerra, perchè chiamino a raccolta le reclute sparse in ogni angolo di questa repubblica bagasciona, perchè essi ubriacati dalle fandonie patriottiche messe in giro da pennivendoli miserevoli, vadano sui campi di battaglia a lasciarvi la vita in onore della bandiera e del numismatico reuccio dalle mani lorde di sangue.

E in mezzo al frastuono patriottico, in mezzo all'entusiasmo sollevato dalla stampa gialla egli accarezza il sogno di essere crocisegnato, di divenire un uomo autorevole, un uomo grande. La diverrà indubiamente. Il suo atteggiamento reazionario contro i sovversivi lo porterà alla realizzazione del suo sogno.

E lo merita poichè egli ha reso alla patria, all'istituzione che egli rappresenta buonissimi servigi. Egli è sempre stato feroce contro coloro che fanno la propaganda sovvertitrice della proprietà e delle sacre istituzioni salvaguardate dalla signora legge. Gli operai sovversivi che ebbero occasione di presentarsi al suo ufficio per reclami od altro, furono sempre trattati barbaramente, insultati e vilipesi da questo signore.

Ora poi che la guerra l'ha fatto candidato alla croce, egli ha accresciuta la sua ferocia. Ha passati i limiti accordati agli uomini dabbene.

Gli operai che hanno la sfortuna di essere impiegati nelle fabbriche, negli uffici di italiani e che essendo stati richiamati non partono per la guerra date le idee che nutrono o anche perchè hanno una numerosa famiglia che non vogliono abbandonare, vengono, in seguito alla pressione fatta dal regio console sui padroni degli edifici, gettati sul lastrico come cani.

O alla guerra; o muorir di fame! Ecco il dilemma postosi da colui che rappresenta la civile e... onorata italia all'estero. Non c'è via di scampo. O mangiar questa minestra, o Saltar quella finestra. Di qui non si transige.

Questa è l'opera civile che svolge il rappresentante della patria nelle nazioni straniere a danno dei cittadini italiani.

Egli non può essere che un barbaro. Non può avere che l'animo della tigre. Egli — secondo noi — non adempie il compito affidatogli, che sarebbe quello cioè di difendere i propri connazionali di cui è il rappresentante, quando altri volessero per vendetta, [illegible] per odio di razza, [illegible] a cui è [illegible]

Quest'uomo dovrebbe essere linciato, bastonato a sangue dopo tutte le infamie che ha commesso e che commette. Un padre di famiglia che maltrattase i suoi figli, come il console reazionario e cretino di New York tratta gli italiani, non riuscirebbe certamente a sottrarsi alla vendetta popolare. Il console invece, che rappresenta per la nazione il padre degli emigrati, la passa liscia. Ma perchè mai? Perchè mai dunque deve essere permesso che egli commetta tanti delitti, approfittando della sua autorità, a danno di coloro che da lui dovrebbero essere difesi e protetti?

• • •

Perchè non sembrino esagerazioni le nostre affermazioni riflettenti il rappresentante dell'Italia monarchica in New York, citeremo un fatto che basterà a convincere gl'increduli della ferocia di questo lestofante.

E' questo un fatto vero raccontaci da una delle vittime di questa vipera velenosa, di questo bieco tiranno.

Nell'ospedale italiano sito alle 83 strade lavoravano diversi operai italiani addetti al servizio di infiermieri e d'altri lavori inerenti sempre all'ospedale e fra essi diversi compagni e simpatizzanti. Con lo scoppiare della guerra dell'Italia ed il conseguente richiamo di classi molti di essi sono stati gettati sul lastrico. E sapete perchè?

Semplicemente perchè cinque o sei di quei lavoranti e proprio compagni nostri — che erano stati richiamati — hanno preferito rimanere in America piuttosto che recarsi sui campi di battaglia ove la morte sarebbe stata certa.

Interrogati più volte, pregati anzi (c'era proprio bisogno di tante suppliche, quando quotidianamente i giornali si fanno sapere che l'Italia ha tanti valorosi soldati?) dal signor Console di partire per la guerra per conquistare la gloria alla patria ecc. ecc essi infischiandosi altamente delle minaccie dell'egregio rappresentante dei Savoia, dichiararono energicamente di non essere disposti ad immolare la propria vita per la gloria della patria, per l'onore del re.

Come ognuno può immaginare tutti furono licenziati. Nessuno fu risparmiato dalla vendetta dell'infame e tiranno agente del re.

Fra gli espulsi dall'italica istituzione v'è un compagno che si trova in una condizione speciale, di fronte alla quale, qualunque uomo che non fosse stato passo e malvagio come il regio console di New York, non sarebbe ricorso ai provvedimenti che più sopra abbiamo veduto. E' Vincenzo Gai.

Egli è di costituzione gracile e malaticcia impossibilitato quindi a poter fare lavori faticosi.

Di ciò non ha voluto rendersene conto il signor Console ed ha insistito perchè l'amministazione dell'ospedale provvedesse a compiere l'infamia, con l'intento di costringere il compagno nostro a recarsi sui campi di battaglia, piuttosto che rimanere disoccupato senza la possibilità di potere trovare lavoro date le sue condizioni di salute.

Non ha valso a nulla il certificato rilasciatogli dal dott. Atonna, nel quale dichiarava che il compagno nostro non poteva sopportare il servizio militare.

Al compagno nostro che gli faceva osservare essere quella un'infamia, egli il bieco figuro rispondeva: "Avete braccia e gambe buone, occhi sani ecc., la vostra malattia non giustifica l'assenza vostra dai campi di guerra in questo momento in cui la patria ha bisogno."

Ecco come ha risposto la piccola iena sabauda al compagno nostro. Ecco come ha risposto questo delinquente ad un cittadino italiano malandato in salute.

Ecco come vengono trattati i poveri diavoli — spinti quaggiù come altrove in cerca di un pezzo di pane che la madre patria ha ad essi negato — dal rappresentante della civile Italia, da colui che dovrebbe essere il difensore dei poveri emigrati, allorquando altri volessero calpestrare i loro diritti, quando ad essi si dovesse limitare la libertà di cittadini e via di seguito.

Ecco in che consiste il patriottismo di questi signori!

Fanno o non fanno accapponare la pelle questi fatti? Fanno o non fanno addirizzare i capelli di raccapriccio, nonchè sorgere nel cuore dei più pacifici cittadini l'odio e la vendetta; queste turpitudini?

E non è benefica la nostra propaganda di distruzione; la propaganda di rivolta che noi facciamo in mezzo al popolo perchè queste vecchie e rancide istituzioni tiranniche vengano abbattute per sempre?

Ah! la civiltà savoiarda di cui si fanno scudo tutti gli aggreppiati al Consolato e al Banco di Roma!

Noi vorremmo che il nostro grido di ribellione, che si ripercuote giorno per giorno nelle aure sature di reazione, fosse ascoltato dalle innumerevoli vittime di queste rappresaglie.

Ma così non può assolutissimamente continuare. Occorre porre un freno ai continui soprusi di cui sono sempre vittime i poveri paria.

Ogni giorno che passa sono nuove vigliaccherie, nuove infamie, nuovi delitti che si commettono in nome della patria, in nome del re, in nome della religione e bisogna insorgere per frenare tanta violenza reazionaria con la violenza rivoluzionaria e con l'insurrezione.

Bisogna incominciare il linciaggio dei responsabili di questi continui insulti di queste continue rappresaglie.

Quando si deciderà il popolo a fare giustizia scatenando la rivolta terribile e giustificata?

Quando?

L'Homme Rouge.

- L'UNIONE LIBERA -

Il qualificativo di "libera" aggiunto alla parola "unione" può, in verità, parere un pleonasmo, giacchè "unione" è già una quasi fusione.

Tra un uomo e una donna è qualche cosa di più ancora; è, per dirla con un pensiero di Camillo Lemonnier: "la libertà reciproca in'un vincolo forte come la morte."

Nello stesso ordine d'idee e per tenerci sott'occhi un ideale bello di tutte le fierezze, riporteremo anni dal Dono d'Amore del Lemonnier le poche righe seguenti:

"Io ho posto nel darmi a te liberamente tutto il mio orgoglio, perchè m'è parso di conformarmi così, alla profonda bellezza della vita. La quale non è, non "può essere bella che quando è vissuta in tutta la sua sincerità, secondo la "meta che le fu assegnata. La donna "che rifiuta d'abbandonarsi al compagno "eletto dal suo cuore oltraggia la natura "e la coscienza, allo stesso modo di quel"la che dopo d'aver cessato di amarlo si "rassegna a testimoniargli le parvenze "d'un amore che ha finito d'esistere. Ed "accettare dal destino un uomo che non "si ama è così ipocrita come abbandona"re ad un uomo che non si ama più un "corpo il quale se ne è secretamente di"staccato."

Da parte nostra noi affermiamo che, dal punto di vista morale e sociale, la legge e i costumi non hanno nulla a vedere in un'unione la quale consiste nell'abbandono fisico, volontario e cosciente d'un uomo ad una donna, d'una donna ad un uomo. La loro solidarietà è completa, ed un solo errore potrebbe invalidirla: che l'unione fosse contratta per considerazioni estranee all'amore; che essa persistesse quando l'amore fosse sparito. Le sole garanzie dell'amore debbono essere la dignità e la sincerità degli esseri che si sono liberamente uniti.

Certo, tale vincolo morale dovrebbe supporre esseri indipendenti economicamente l'uno dall'altro, equivalenti in intelligenza ed in diritti, tali da bastare personalmente a sè stessi e da godere di una stessa eguaglianza sociale.

Ecco perchè nelle nostre attuali perizie, a perpetuare l'antico stato di cose — supremazia dell'uomo, asservimento della legge — la legge non ha trovato miglior rimedio che di fare del matrimonio un sacramento per cui la donna giura all'uomo obbedienza assoluta, un'obbedienza di cui la legge, all'infuori della volontà femminile, ha fatto una catena, una catena ribadita di testi sacri e d'articoli del codice.

A nostro modo di vedere, tuttavia, il disonore, l'umiliazione della donna non debbono ricercarsi nel fatto che essa si sia data all'uomo che ama, ma nell'essersi abbassata fino a promettere di essere soggetta al marito, fino a mentire al proprio pensiero segreto, giurando un'obbedienza che essa non ha almeno intenzione di osservare.

Il mutuo senso: ecco il solo contratto logico che possa esistere tra due persone di sesso diverso, il cui vincolo ha le sue sole ragioni di essere nell'affetto, nell'attrazione, nell'amore. Finchè questo amore dura il vincolo sarà saldo per mutuo consenso; quando l'amore cessa, l'unione, che diventa immorale, non può essere più, ed ogni loro solidarietà amorosa s'infrange. Non rimane più che la loro responsabilità comune di fronte al figlio.

L'unione dell'uomo e della donna non può, insomma, costituire che un tacito contratto, un contratto sottinteso fra due anime che si può sciogliere per la volontà non solo dei due contraenti, ma anche per la volontà di uno solo di essi.

Dice bene Bebel: "questa unione deve "essere un'alleanza tra due esseri uma"ni di sesso diverso, i quali non si ap"partengono se non in forza d'un amore "e di una stima reciproca, e formano essi "soli, secondo la maravigliosa espressio"ne di Kant, l'essere umano completo."

* * *

L'istituzione del matrimonio è invece basata dai tempi più remoti sull'assioma che "ogni oppressione ha per punto "di partenza la dipendenza economica "in cui l'oppresso geme di fronte all'oppressore."

Ora, la donna è il primo che tra gli esseri umani abbia esperimentato la servitù.

La storia del ratto delle Sabine da parte dei Romani costituisce soltanto l'esempio del ratto in grande. Ma il ratto delle donne si è mantenuto fino ai nostri giorni, a titolo di simbolo almeno, tra gli Araucani del Chile meridionale ecc.

Presso gli antichi Germani finchè viveva nella casa paterna, la fanciulla doveva guadagnare il proprio pane con un assiduo e penoso lavoro. Quando abbandonava il tetto paterno per andar a marito, non aveva nulla a reclamare, diveniva per la comunità una straniera.

Questa condizione della donna fu la stessa dappertutto, nell'India come in Egitto, in Grecia come a Roma, in Germania come in Inghilterra, presso gli Aztechi come presso gli Incas.

La sommissione imposta dalla forza dell'uomo alla donna ha il suo suggello alle origini, quando le donne erano le proprietà dell'orda e del clan.

Il barbaro regime aveva tuttavia questo di buono, che salvaguardava l'esistenza del diritto materno (ginecocrazia) che si conservò lungamente presso molte popolazioni. Era in vigore, secondo che ne ricorda Strabone, presso i Lidi ed i Locri, e si è fino ai giorni nostri mantenuto presso gli indigeni dell'isola di Giava, presso gli Irocchesi d'America come presso molti popoli dell'Africa centrale.

I figli sono, sotto l'egida di questo regime, necessariamente proprietà della madre, il mutamento continuo del maschio non lasciando possibilità alla definizione del padre. Ed è incontestabile che all'esistenza del diritto materno si deve se presso certe nazioni le donne, fin dai primordi, attinsero il potere.

* * *

Ai nostri giorni le vicende coniugali si sono a mala pena avvantaggiate, e non dappertutto nè tanto che noi non siamo sotto questo rapporto ai di sotto di certe popolazioni di primitivi e di pastori; e "il mondo borghese non può nè "dare al matrimonio una forma soddi"sfacente nè provvedere alla soddisfazio"ne di coloro che vivono all'infuori del "matrimonio."

Esso è pervenuto a forza di galanteria, di ipocrisia e di egoismo a conservare la famosa teoria di Schopenhauer: la donna è destinata ad assistere, "ad e"ducare la prole, perchè puerile essa "stessa è rimasta per tutta la "vita l'eterna bambina" costituisce a "ma specie di termine intermedio tra il "bambino e l'uomo, che è il vero essere "umano. Le fanciulle debbono essere "allevate per l'esistenza domestica, per "la sommissione..."

Schopenhauer non ha neppur compreso che per esser madre — veramente, realmente — per educare il figlio, la donna non poteva rimanere puerile, essere l'eterna bambina, se presentando le dolcezze ineffabili della maternità essa deve comprendere la gravità del compito che questa le impone.

Alla donna è affidata la cura, cura delicata, scientifica, di preparare coll'igiene dell'anima e del corpo, esseri belli, sani, buoni e soprattutto sinceri.

Perchè sarà la sincerità la prima conquista di cui si delizierà la nostra umanità indagatrice, e sarà conquistata la più feconda di risultati.

La madre deve educare i figli ad essere felici e la felicità si contiene in poche parole. Essa è tutta nelle abitudini contratte, abitudini semplici, sane, dolci ma dalle radici profonde e dalle cuspidi elevate.

Ogni madre che voglia strappare i figli ai due grandi errori da cui è trascinato il mondo deve avere l'intelligenza coltivata nel più alto significato della parola.

E i due errori sono questi: la convinzione che la massa sia nata per soffrire quando invece l'aspirazione sua deve tendere alla gioia: donde la rassegnazione imebelle ed impotente; e la convinzione che il lavoro sia flagello, o castigo mentre deve essere libera espansione delle più elevate energie, delle più vive e più gaie abitudini dell'essere.

La salvezza della società è nell'educazione razionale delle giovani generazioni (educazione che pei piccini è specialmente opera materna). Bisogna nei giovani sopratutto infondere, dolcemente, che oggetto del loro sforzi, delle loro realizzazioni, deve essere la conquista sempre più reale, sempre più perfetta, sempre più ricca, di una chiara comprensione della vita, della sua infinita varietà di forme, della sua libertà e della sua mobilità illimitata, francamente vissute.

"L'eterna bambina" di Schopenhauer potrebbe assumersi questo compito tanto prezioso per l'interesse e l'avvenire della società?

E saprebbe e vorrebbe una madre siffatta essere cortigiana?

* * *

L'unione libera fiera e seria è quella che può germogliare dall'alta dignità che conferiscono la coscienza del proprio valore, e la sicurezza materiale dell'esistenza.

Jules Case notava recentemente a proposito di un libro brutale e che la ribelle di vent'anni affranca da pregiudizi e servitù non accetta per l'autorità dell'uomo che voglia imporsi, la sola alla donna

Ciò non è più possibile ad una donna, la quale non sia macchiata di delitto vile: 1. di accettare le formule rancide con cui si vuole circoscrivere la sua libertà; 2 di subire le leggi che, grazie al codice napoleonico, regolano il matrimonio presso tutte le nazioni così dette civili.

Impossibilità per l'uomo di subire ancora questa decadenza della donna che ama, sotto pena di non poterla neppur più stimare.

Non senso assoluto del contrarre innanzi alla legge, indissolubilmente, fino al divorzio reso ad arte difficilissimo, e distruttore dell'opera ormai inutile del matrimonio legale; un impegno, che il divenire sofisticato dei sentimenti provati potrà dire se breve o lungo o anche perenne nel caso che duri fedele l'attaccamento.

Chi ama oggi non può giurare che amerà domani, e l'unione senza amore è stupro per una parte, ignominia per l'altra.

Le vere unioni sessuali si sono rese difficilissime per essere state confuse colla prostituzione, esponente d'uno stato morbido del corpo e dell'animo, conseguenza ineluttabile dell'ignoranza imposta alla donna dalla sua dipendenza economica, dalla pessima educazione impartita ai due sessi.

Uno spirito nobile ed elevato non oserà mai prostituire nè il suo amore nè i suoi sensi, perchè l'emozione sensuale ha bisogno in lui d'integrarsi nell'affetto passionale, per cui cerca e vuole ai suo amplesso un essere intellettualmente e moralmente degno.

Considererà a lato dell'unione che è armonia, voluttà e felicità, il risultato di questa sua unione: il figlio al quale, sotto pena d'infamia, deve legare tutto quanto ha in sè di forza, di intelligenza, di sincerità, di probità umana, di aspirazioni generose verso il benessere, verso la solidarietà umana.

Se ad onta dell'affinità delle intelligenze unite, l'attrazione sessuale avesse a mutar oggetto (ciò che sarà nella unione libera ben più raro che non nei nostri matrimoni legali, focolari di disordin e di iniquità), i doveri verso i figli continuerebbero a sussistere, e sarebbero con tanto maggior scrupolo adempiuti che al mantenimento dei figli provvederebbe la collettività. I genitori rimarrebbero solidali nell'aiuto intellettuale, ed accorrendo, materiale, dovuto al figlio, di quale non potrebbe che sentire affetuosi e stima pei due esseri lealmente uniti o lealmente disgiunti, che gli hanno dato la vita.

Tra un uomo ed una donna che si detestano e si disprezzano il figlio, malmenato, soffre oggidì moralmente, intellettualmente ed in ultimo anche fisicamente.

Guidati, al contrario, da un uomo e da una donna illuminati leali, pieni di devozione e d'affetto e di amor vero pei nati, i figli farebbero con energia e dignità la loro via nel mondo

Noi crediamo che tra un uomo ed una donna intellettualmente sviluppati, i quali si sieno liberamente uniti, l'amore — dovesse all'ultimo tradursi in tenerezza profonda — l'amore persisterà.

L'una sola condizione è necessaria a siffatto contratto sentimentale: l'assoluta sincerità .. ..

.....

Dove l'affetto dimora, l'unione sussiste, dove un amore nuovo sopraggiunge intiero, sincero, incoercibile, colui o colei che non si ama più deve avere il magnifico coraggio di gridare:

"Noi non siamo uniti che dinanzi alla "nostra coscienza, e nostra coscienza era "il nostro amore. I nostri legami ca"dono colla ragione stessa che li aveva "conserti. Tu sei libero, io sono libera "pure di salvaguardare la dignità della "mia vita."

Il dolore di colei o di colui che cessa di essere amato può essere immenso, incommensurabile; ma gli è ben più doloroso la disposizione minuto per minuto di ciò che era stato tutta la passione, la confidenza del compagno, l'intesa fraterna, l'armonia, la costellazione di due anime in una. E' meno orribile rompere che veder languire, distarsi, inacidire l'anima gemella; che di misurare l'abbandono all'acidia profonda determinata dalla nostra ingrata presenza, che di vedere accendersi nel compagno, o nella compagna, intenso, magnetico, fatale il desiderio di un'altra, di un altro.

E' una questione di necessità, di ineluttabile necessità: l'amore non s'impone, si inspira e si sente.

Chè se invece di fiamma viva non sarà il nuovo amore che fuoco fatuo, si ravviverà ancora la fiaccola, ed ai suoi bagliori giocondi rinnovata, fortificata, purificata, l'unione vera recherà ancora nella coppia umana i frutti del progresso e della bontà.

Sforziamoci tutti a cercare un metodo sano di vita e di libero lavoro, un largo sistema d'educazione, si che in ogni essere trovino la loro incontrastata soddisfazione gli istinti naturali e sani; e la prostituzione avrà vissuto, la dissoluteza, un fantasma lontano dalla memoria, dalla quale sotto la rovina della morale borghese, degli errori e della schiavitù sociale odierna.

E sorga in cui l'uomo e la donna si fondano razionalmente e liberamente per la gioia dell'amore, della vita e della natura.

EGENIA POTONNIÉ PIERRE.

UOMINI E COSE

La Parata.

Uff! Si respira ora. L'aria ammorbata dal putridume religioso, che una settimana fa toglieva il respiro, comincia ora a purificarsi.

Cominciamo a dileguarsi i cattivi odori sparsi per le contrade della "parola Italia" dalle beghine tabacchere da le soltane tutte inzaccherate; cominciano ad arrestarsi le grida forse ed incescienti dei cafoni gubbiati per la ricorrenza della festa della la miracolosa madonna di Monte Carmelo.

Non si vedono più ora i cafoni religiosi vestiti lussosamente con il garofano... benedetto infilato nell'occhiello: non si vedono più neanche le signorine scarmigliate che tutte consunte in atto di preghiera cercano con l'occhio le zitellone innamorate portante in mano la grossa candela.

Anche i ragazzi hanno smesso il loro chiasso assordante, il putiferio indiavolato.

La fiera è finita e la gente di buon senso si sente ora sollevata.

* * *

Volere riassumere ora in poche parole quello che è stato il movimento dei giorni della fiera religosa non è cosa troppo facile.

Si sono viste parate — misere invero per il poco concorso di popolo, il che dimostra che anche la miracolosa signora di Monte Carmelo è in via di fallimento — a cui hanno partecipato cittadini di tutte le gradazioni sociali e cioè: dal prominente al più basso malvivente.

Ma quello che più merita di essere rilevato è l'aspetto comico delle parate, il quale avrebbe potuto servire ad una compagnia cinematografica per fare una pellicola straordinaria di grande successo.

Noi abbiamo assistito pieni di curiosità a diverse di queste buffonate e ci siamo sbellicati addirittura dalle risa. E come potevamo farne a meno nel constatare tanta imbecillaggine umana?

Come potevamo noi trattenerci dal ridere nel vedere passare uomini e donne con bastoni di cera che potevano pesare qualche mezzo quintale, causa i quali, dato il tragitto fatto, andavano zoppi e gobbi, spossati dalla fatica, sudati come bestie!

E ancora: Come potevamo noi non ridere dell'imbecillaggine umana allorquando vedevamo donne e fanciulle scarmigliate e scalze che in atto di devozione accompagnavano, in mezzo alla ressa dei fedeli e dei curiosi, l'immagine della signora di Monte Carmelo?

Eh via! Chi non avrebbe avuto di fronte a questo spettacolo il sorriso di scherno per quella folla imbecille e cretina?

Il lato poi più comico della parata, era la rappresentanza dell'Italia regia. Già. Vi meraviglierà nel sentire che si partecipasse anche l'Italia regia? Sì? Ebbene credetelo!

V'erano dei personaggi vestiti da carabiniere. Ricoperti dall'emblema monarchico: Fregi, spalline, pennacchi e via di seguito. Non vi dico poi della presenza estetica di questi figuri... ni. Cappello sulle ventitre, baffi arricciati sguardo trorvo.. marionette insomma. Con sua maestà il re d'Italia, il circo sarebbe stato al completo.

Così si è svolta la parata religiosa che tutti gli anni si ripete in onore della miracolosissima signora di Monte Carmelo, fra il sorriso e lo scherno delle persone di buon senso.

Ma fino a quando il popolo continuerà ad essere così imbecille?

Fino a quando questo popolo non si convincerà che tutte queste parate sono fatte ad esclusivo beneficio dei cervacci neri, che si beffano di lui, che lo sfruttano continuamente, che

[illegible] buono s'hanno dei padroni mediante tutte le menzogne che da secoli gli vanno inculcando nella mente?

Fino a quando? Sarebbe ora che aprisse gli occhi!

Conciliazione.

I proletari rivoluzionari, gli appassionati scrutatori che sono usi a seguire gli avvenimenti che di frequente si ripetono nel campo del lavoro, ricorderanno benissimo le lotte combattute fra le organizzazioni proletarie e le associazioni agrarie in tutta l'Emilia cinque o sei anni addietro, nelle quali balzava chiara e lampante la vera lotta di classe; l'odio esistente fra capitalismo e proletariato.

E chiunque si sarebbe desto — specie poi con le lotte gigantesche svoltesi in questi ultimi anni, che mai — dato il risentimento del proletariato contro la borghesia — sarebbe stato possibile un riavvicinamento fra le classi padronali e le organizzazioni operaie. Invece tutto il contrario si verifica oggi. I capitani delle organizzazioni socialiste e sindacaliste dell'Emilia — ai quali la guerra ha fatto perdere il cervello — hanno perpetrato un nuovo tradimento ai danni dei poveri e sempre gabbati tesserati, alle cui spalle vivono borghesemente.

E' un tradimento obbrobrioso, è un tradimento che dimostra la completa malafede di chi regge le sorti delle organizzazioni socialiste e sindacaliste dell'Emilia. Quest'episodio, troppo doloroso invero, avvalora sempre più il nostro atteggiamento di antiorganizzatori poichè documenta come la maggior parte di coloro che fanno a capo alle organizzazioni operaie siano dei parassiti, senza idee e senza coscienza, capaci di vendere il proprio gregge per tornaconti personali, per raggiungere le proprie mire.

Ma ecco qui due documenti che parlano chiaro da se senza ulteriori commenti. Il primo, che riflette le organizzazioni socialiste del Bolognese, lo togliamo dal **Resto del Carlino** di Bologna del 10 Giugno; e il secondo che riflette le organizzazioni sindacaliste del Parmegse (si pensi che questa è la roccaforte del sindacalismo italiano) dal **Scolo** di Milano del 16 Giugno. Eccoli:

* * *

Ieri mattina in Prefettura è stato firmato il seguente concordato fra l'Associazione Agraria, la Camera Confederale del Lavoro e la Federazione dei Lavoratori della terra.

"Premesso che il Sig. Prefetto della Provincia di Bologna ha rivolto un caldo appello al sentimento patriottico delle parti, perchè durante il periodo in cui l'Italia affronta il suo storico destino taccia ogni più lieve voce di dissenso e nulla turbi l'unione armonica di tutte le forze e di tutte le energie nazionali;

premesso che le parti riconoscono l'eccezionalità della situazione attuale e intendono ispirarsi alle superiori necessità del Paese provvedendo agli interessi della produzione agricola; fra i rappresentanti della Associazione Agraria Bolognese e i rappresentanti della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra si è convenuto il seguente accordo per disciplinare i rapporti fra l'avvenimento e i datori di lavoro rispettivamente organizzati nei suddetti sodalizi".

Seguono varie norme per le quali le masse operaie ottengono un aumento del 15 per cento sulle mercedi attuali mentre si sospende senza riserva o eccezione alcuna l'applicazione di boicottaggi, serrate e di ogni forma di ostilità anche in atto esistenti.

Il concordato ha vigore fino al 31 ottobre 1915 e ogni controversia che potesse sorgere in tale periodo verrà sottoposta al giudizio di una commissione arbitrale inappellabile composta del Segretario della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra, del Direttore della Associazione Agraria Bolognese e del Prefetto di Bologna.

Per tal modo viene a togliersi ogni ragione di dissenso fra le classi padronali e le operaie della Agricoltura e nella Provincia di Bologna si ha la pratica attuazione di quella solidarie-

tà che il Ministro Salandra invocava recentemente in una sua circolare e dalla quale la economia nazionale attende il mezzo per superare serenamente l'attuale eccezionale periodo.

* * *

Presso il Consorzio Agrario si è riunita oggi una Commissione composta dal prof. Bizzozero, presidente, dall'ing. Biondi, per l'Agraria, dal dott. Bocchi, per il Consorzio Agrario, di Bertesi Aniceto, pel Consorzio delle Cooperative di lavoro di Borgo S. Donnino, di Lorenzo Canali, per l'Unione Agricola Parmense, Augusto Cantini per le leghe dei contadini e Maini Giuseppe, per la Camera del Lavoro, allo scopo di raggiungere un accordo nell'attuale momento e allo scopo di impedire qualsiasi perdita di prodotti della terra e di permettere il normale svolgimento di tutti i lavoratori agricoli nell'interesse supremo della economia del paese. L'accordo fu raggiunto facilmente ed in base ad esso furono stipulati una serie di patti che garantiscono la produzione, un maggior utile pei lavoratori, e la tutela delle famiglie dei richiamati. La delibera è preceduta da questa patriottica affermazione: "La Commissione, desiderando sia provveduto nel miglior modo possibile alle famiglie dei richiamati, affinchè questi possano, con animo forte e sereno, dare tutte le loro energie alla causa della civiltà, della giustizia e della redenzione dei nostri fratelli, volendo che nessuna lotta economica e nessuna rappresaglia debba turbare in questo periodo solenne di ascensione della Patria, i rapporti tra le classi agricole ha preso in pieno accordo deliberazioni la cui attuazione affida al senno, al patriottismo ed alla rettitudine di ogni agricoltore e di ogni operaio agricolo, proponendosi di fare opera perchè nessuno manchi al compimento di quanto esso consiglia e che ritiene in questo momento il più alto dovere".

Il deliberato conclude con l'augurio "che gli agricoltori ed i lavoratori della provincia di Parma daranno al paese l'esempio di quella solidarietà che nell'attuale momento gli è più che mai necessaria per assicurare con la intensa vita economica e con la concordia degli animi la maggiore efficenza dell'esercito che avanza eroicamente con ammirevole slancio verso la sua meta gloriosa lungamente auspicata".

Come ognuno può immaginare, i giornali borghesi nel pubblicare questi comunicati hanno gioito dalla contentezza nel constatare l'unione avvenuta fra gli acerrimi nemici di ieri.

E non poteva essere altrimenti. Non potevano che gioire i giornali forcaioli, nel vedere la obbrobriosa rinuncia alle idee da parte dei signori organizzatori che ieri invocavano per essi la forca, che odiavano il governo che massacrava i lavoratori per risolvere più speditamente le lotte fra capitale e lavoro, per difendere la borghesia.

Ma l'accordo, che i signori organizzatori hanno firmato, con il preciso scopo di non mettere in pericolo l'avvenire della patria tanto odiata ieri, non può e non deve a lungo durare. Quando domani i lavoratori cominceranno a sentire gli effetti del tradimento fattogli dai loro capi, si convinceranno di tutta la realtà dell'errore in cui sono stati trascinati e saranno — ne siamo certi — dare il dovuto schiaffo ai cattivi pastori.

Canaglie.

Continuo a documentare. Voglio che i proletari che ci seguono nelle nostre battaglie contro la guerra, sappiano conoscere coloro che gli hanno ignominosamente traditi.

Il documento che qui riproduco è un parto degli interventisti. Lo stralcio da "Il Popolo d'Italia" del 15 Maggio (epoca in cui l'Italia non era ancora scesa in guerra) di cui, come è noto, è direttore il Prof. Benito Mussolini, il versipelle venduto, sedotto dal denaro Salandrino.

Ecco il manifesto in parola:

Cittadini!

L'onore e l'avvenire della Patria sono in pericolo. L'Italia è in pericolo di essere tradita, umiliata, vilipesa.

Gli avvenimenti dimostrano che le responsabilità della situazione sciagurata in cui è piombata l'Italia risalgono molto in alto.

La patria è giunta al bivio più tremendo della sua storia.

O grande al cospetto delle genti civili di Europa o decaduta per sempre nell'abisso dell'ignavia e della vergogna, come complice della barbarie tedesca.

Popolo, a te la parola!...

Popolo di Milano, occupa le strade e le piazze!

Il tuo grido sia: "Guerra o Repubblia"!

Per il Gruppo Parlamentare Repubblicano: On. Eugenio Chiesa, Innocenzo Cappa, On. G. B. Pirolini.

Per il Comitato Centrale del Partito Repubblicano: Cesare Briganti.

Per la Sezione Milanese del Partito Repubblicano: Avv. Ernesto Re, Avv. Cesare Covi, Ing. Luigi De Andreis, Avv. Corrado Baruffaldi, Ing. Giuseppe Colombo, Avv. Urano Cibelli, Fabris Favaro, Avv. Mario Ronchi, Ing. Pasquale Gallo.

Per la Associazione Repubblicana Lombarda: Ing. Paolo Taroni, Ing. Mario Colombo.

Il Comitato Centrale dei Fasci Rivoluzionari: Giuseppe Vidali, Cesare Rossi (sindacalisti).

Per il Fascio Milanese d'azione Rivoluzionaria: Armando Stenio, Avv. Attilio Deffenu, (sindacalisti).

Per i Sindacalisti: Filippo Corridoni, Amilcare De Ambris.

Per il "Popolo d'Italia" Benito Mussolini.

Non vi è da fremere d'ira nel leggere questo manifesto portante in calce firme di sindacalisti, di coloro cioè che hanno sempre strillato ai quattro venti d'essere i soli a difendere la causa del proletariato?

Passi per Mussolini, per il trasfuga spregievole, per questa cianfrogna ripugnante che è sovvenuto dai fondi del ministero per fare la spia, per provocare conflitti fra lavoratori e lavoratori, ma Corridoni, De Ambris e gli altri sindacalisti ci fanno davvero una brutta figura.

Ma già, non ci avevo pensato, non è unica improbabile che anch'essi abbiano avuta la manata dei soldi che è destinata a fare scomparire dai partiti sovversivi tutte le mezze coscienze, tutti coloro che stanno in mezzo al movimento sovversivo per sfruttare e fare la spia.

Del resto questa è la bella dimostrazione di quanto noi affermiamo ed affermammo sempre ogni qual volta avemmo occasione di discutere di sindacalismo e di sindacalisti.

Sono questi documenti che passiamo alla storia. E domani quando questi ignobili esseri si ripresenteranno alla ribalta pubblica, e riparlare alle folle in nome delle sue idee affaristiche e panciaiole noi li fischieremo e gli insulteremo. E con noi li fischieranno e gli insulteranno i lavoratori coscienti.

Il Fastidio.

EROISMO DI RE
E MISERIA DI POPOLO

Spiombi, buon'anima, non è un panciafichista.

Lui, che dopo aver mosso guerra al suo eminente collega d'Austria, l'imperatore degl'impiccati, e dopo aver trasmesso al suo non meno eminente sio il vice-reame, è partito "soldato, fra i soldati d'Italia".

Ed ora, da buon soldato, in automobile o a cavallo, scorazza le campagne del Veneto, "il fronte", distribuendo formaggio e salsiciotti, seguito, inseguito da tutta una turba di pennivendoli, che spiano ogni sua parola, ogni atto, anche il più insignificante, coi quali fabbricano "l'episodio", che in narrazioni chilometriche fa, poi, il giro dei giornali dei fondi segreti, della forca e del governo. Naturalmente, queste ipocrite narrazioni, quantunque abilmente confezionate, non hanno presa alcuna in mezzo al popolo: pur tuttavia, è quasi sempre sulla scorta di tali documenti, che certi storici compiacenti e cortigiani elargiscono a ogni re, a ogni tiranno titoli altisonanti e umanitari, che ripugnano, contrastano colla vita e le azioni di questi delinquenti criminali, calpestatori di ogni buon diritto popolare.

E', grazie a questi storici menzogneri, che ai re che ànno beneficato di cinquant'anni di regno e d'oppressione il popolo italiano, sono stati insigniti, uno del titolo di "galantuomo" e l'altro di "buono", mentre ogni atto della loro vita sta lì a smentire tali ipocrite attribuzioni.

Fino a ieri, Gennariello che, naturalmente, non poteva restare senza attributo, sembrava destinato a ricevere qualli, invero modesti, di "democratico", numismatico", ecc., ma dopo le sue ultime gesta si può esser sicuri che un qualche nuovo verrà ad aggiungersi, a rinforzare i primi, probabilmente quello di eroico, tanto più che un "episodio" è stato narrato secondo il quale, una palla di cannone ha potuto scoppiare a cinquanta metri, senza che gli fosse venuto l'idea di darsela a gambe. Spiombi eroico!

Ma lasciamo coronati e cortigiani al loro destino e ridiscendiamo in mezzo a noi, in mezzo al popolo, l'eterno calpestato e deriso; ascoltiamone, raccogliamone il pianto, i lamenti e lanciamoli ben in alto, perchè, al disopra del gracidio di tutta una stampa menzognera e fanfarona, annunciante la celebre "unione sacra", si elevino veci d'odio, di protesta e di vendetta.

Ciò che avevamo infatti preveduto, che avevamo cercato di far comprendere a quanti, in questi ultimi tempi, avevamo potuto avvicinare, va avverandosi.

Dopo la fitta rete di menzogne, di minacce e di promesse, e dopo la carnevalata nazionalistica, a base di scorrazzate automobilistiche, in preda al più alcoolico entusiasmo; dopo, insomma, consumato l'inganno, spingendo centinaia e centinaia di emigrati a abbandonare le famiglie e recarsi a farsi scannare in patria, la realtà cruda si presenta a queste famiglie, rattristate dal pianto dei bimbi affamati, che le madri sono impotenti a sfamare. E questa miseria viene così apertamente, cinicamente insultata e derisa, che la stessa stampa borghese, pur cercando attenuanti e scuse, non può fare a meno di parlarne, e, in sordina, invocare aiuti e provvedimenti.

Si sa, infatti, che la maggior parte degli emigrati si sono decisi a partire solo dopo formali assicurazioni di larghi sussidi, ordinari e straordinari, alle loro famiglie, per tutta la durata della guerra; orbene, i richiamati sono appena partiti che queste vengono abbandonate alla più nera miseria non solo, ma, allorchè per dura necessità insistono presso le autorità consolari, vengono ingannate e maltrattate nella maniera più brigantesca. E' così che un giornale guerraiolo raccontava di una madre che, a Zurigo, dopo aver per più giorni fatto la spoletta fra il suo tugurio e il consolato, per chiedere di che sfamare i suoi bimbi, si sentiva rispondere di scrivere al marito mobilizzato, perchè chiedesse al sindaco del suo paese non sappiamo quali documenti, senza i quali, essa nulla avrebbe potuto ottenere. E lo stesso giornale spiegava come, dati i tempi che corrono, la poveretta non sarebbe potuta venire a capo dell'intricata matassa prima di un mese e mezzo, cioè il tempo in cui avrebbe, comodamente, potuto morir di fame insieme ai suoi figli.

Nè ci si obbietti il caso isolato; qui a Ginevra conosciamo diecine di madri che, dopo essere state private del loro sostegno, sono abbandonate alla più squallida miseria, e che stanche e sfiduciate minacciano di abbandonare i loro figli negli uffici del consolato, se non si deciderà di prendere qualche misura alleviatrice. Ma np, lor signori sanno bene che voi non farete mai ciò, e speculano così sul vostro amore materno, che non vi permette di abbandonare i vostri figli, sanno che preferirete magari mendicare un tozzo di pane per essi, tenerveli presso di voi, nel vostro tugurio, dove cresceranno, privi d'aria e di nutrimento, anemici e stentati, finchè le fragili membra non permettano loro di intraprendere un lavoro qualsiasi, purchè rimunerativo, e tale da addolcire gli angoli taglienti della miseria e della fame.

E quando un giorno, sfruttati e oltraggiati, abbandoneranno l'estenuante lavoro, per scendere in piazza a reclamare un più equo trattamento, cento volte vanamente invocato, e un salario meno di fame che permetta di soddisfare i crampi del magro stomaco vuoto; quel giorno, forse, una paltà regia glielo bucherà, stendendogli al suolo, mentre la stampa benpensante li gratificherà degli ultimi insulti di teppisti e di delinquenti. E quel giorno, voi, vecchie, impotenti a piangere e maledire, vi vestirete, forse per la 1ª seconda volta, a lutto.

L. M.

(da "Il Risveglio" di Ginevra.)

AVV. S. O. POLLOCK
In difesa di
ABARNO E CARBONE

Lascio giudicare a voi, signori giurati, se questo giovane diciottenne, calzolaio di professione, può essere un esperto fabbricatore di bombe. Ma vi è un fatto sul quale desidero che voi rivolgiate tutta la vostra attenzione, perchè prova appunto come Polignani sia mentitore e spergiuro.

Allorquando Polignani ci raccontò delle sue insistenze presso Carbone perchè questo affrettasse il confezionamento delle bombe, ci disse che Carbone avesse perduto parte delle sue dita d'una mano appunto nel mentre, altra volta precedentemente a questa, stava manipolando delle bombe.

Ora, il capitano Tuney, sotto la cui direzione questa incredibile montatura venne ordita, non trovandosi qui al momento della deposizione di Polignani, perchè escluso dietro nostra richiesta, disse che Carbone perdette le dita in un accidente che non era affatto quello delle bombe. Questa dichiarazione è concorde con quella fatta da Carbone e mentre dimostra chiaramente come Polignani sia il più grande dei mentitori, smentisce l'asserzione che Carbone sia l'esperto chimico in materia di bombe. Incidentalmente voi ricorderete come Carbone non sappia pronunziare la parola antimonio. Questo calzolaio ed esperto chimico non sa pronunziare, nemmeno nella propria lingua, le parole che corrispondono al nome di certe sostanze, necessarie alla fabbricazione degli esplosivi. Io sostengo invece che fu Polignani a confezionare le bombe, dimodochè egli, non soltanto è l'originatore, ma anche il perpetratore del crimine. Quando io lo interrogai per la prima volta, mi fece il nome di quattro ditte alle dipendenze delle quali egli aveva lavorato per un periodo di circa un anno e mezzo, prima della sua ammissione al corpo di polizia. Poi ci disse che per il periodo di un anno e mezzo non aveva lavorato, perchè, essendo troppo capace, non voleva vendere la sua opera per nove dollari alla settimana, preferendo così fare il parassita alle spalle della propria madre.

Dunque come dissi più avanti, Polignani ci aveva d'apprima dati nomi e indirizzi di quattro ditte, ma allorquando il mio collega Kier fece non poche insistenze presso di lui, per fargli ripetere le stesse cose, e gli non rispose, e se lo fece, lo fece nel modo più imbarazzante perchè fingendosi di memoria corta, non seppe giustificarsi che con degli "io non ricordo" e dei "non saprei dire".

Così io sono convinto che il Polignani, prima di essere poliziotto abbia lavorato in qualche fabbrica di fuochi artificiali.

Del resto ce lo fa supporre lo stesso capitano Tuney con la sua intervista ai giornali, quando dice che le bombe furono certamente confezionate dalla mano di un individuo che aveva lavorato in qualche fabbrica di fuochi artificiali.

E ciò ci lascia giustamente credere, che Polignani, allora quando ci raccontava dell'anno e mezzo in cui non ha voluto lavorare perchè, data la sua capacità, veniva poco rimunerato, fosse invece, proprio in quell'epoca, occupato presso qualche fabbrica di esplosivi.

Voi ricordate quando Polignani ci disse come Carbone facesse uso di un pezzo di legno per mescolare le miscele, e come, subito dopo, senza che nessuno gliele richiedesse, uscisse in questa esclamazione "ma io quando ho visto i chimici fare questi lavori, vidi che facevano uso del pennello".

E dove ha visto dunque Polignani, eseguire questi lavori? Evidentemente lavorando con qualche chimico fabbricatore di bombe!

Mente perciò sfacciatamente Polignani quando ci dice che Carbone, il giovane calzolaio quasi analfabeta, è un esperto in materia di esplosivi e di chimica, perchè, egli stesso, Polignani, con la sua non richiesta asserzione, smentisce recisamente questa circostanza.

E mente ancora Polignani quando ci dice che la formula per fare le bombe è tolta dal libro **La salute è in Voi**. Io sfoglial il libro fotografato ma la ricetta in parola non riuscii trovarla. Sfido Polignani e il District Attorney a volermi dimostrare che essa esiste in quel libro.

E vi sono ancora altre ridicole stoltezze che rivelano l'animo di questo "detective istruito".

Ricordate a questo proposito quando egli, qualificando Abarno "lo scolaro" — evidentemente egli ci teneva ad incensare Carbone ed Abarno chiamando il primo il "chimico" e il secondo "l'allievo" — suggerì per primo che le bombe fossero fatte scoppiare in occasione dell'anniversario della morte di Francesco Ferrer, e che poi cambiando idea suggeriva di farle esplodere il giorno della ricorrenza della Comune di Parigi, la quale, a detta di Polignani, ricorre il 21 Marzo.

Che tecta fina quel Polignani!

Esso ignora che l'anniversario della morte di Francesco Ferrer, ricorre il 13 Ottobre, e l'anniversario della Comune di Parigi il 18 Marzo!....

Polignani entrò a far parte della squadra di polizia che fa la crociata contro gli anarchici e I. W. W. nel mese di novembre e si introdusse in mezzo al sovversivi verso i primi di dicembre u. s.

Le bombe furono fatte di febbraio. Ora, se le bombe furono fatte il 28 febbraio 1915, come potevano farsi esplodere il 13 ottobre 1914?

Soltanto la mentalità di un Polignani può' concepire simili corbellerie!

D'altro canto poi, come abbiamo detto, la Comune di Parigi ricorre il 18 maggio e non il 21.

Come va dunque che Abarno, il quale, secondo Polignani era oltremodo entusiasta di commemorare la Comune a suon di bombe, ha anticipato la cosa di due giorni?...

La verità è invece che Abarno, non aveva mai, neanche lontanamente, pensato di bombardare la chiesa di S. Patrizio e che al contrario fu Polignani l'ideatore di ciò! Fu Polignani che, ansioso di fare il colpo, cercava di riuscirvi al più presto! Egli preparò tutto in meno di 48 ore, e quando le cose erano in ordine, si prese un giorno di tempo — il lunedì — per riferire tutto al capitano Tuney, per dargli modo di completare e inscenare la commedia e avvisare la stampa.

Polignani comprò gli ingredienti, affittò la camera e ne tenne costantemente la chiave!

Quando, il 28 febraio (la domenica) recatosi nella stanza vi trascinava anche i due giovani accusati — vi riuscì minacciandoli se non l'avessero seguito nel suo intento di tagliarli la faccia — come era stato fatto secondo lui — ad una spia di Paterson, e le minaccie furono ripetute parecchie volte — Polignani appena entrò, appese la giacca alla maniglia della serratura in modo che il buco di essa venisse ad essere completamente coperto, disse: "bisogna fare il tutto con grande cautela affinchè nessuno si accorga di nulla" e tirato due chiodi dal muro, cominciò a lavorare intorno alle bombe. Finito tutto, chiuse prudentemente la porta intascandone la chiave e fino al martedì, 2 marzo, non si fece più vivo per i due accusati!

Che cosa fece il lunedì Polignani?

Egli ci dice che non si recò nella camera. E perchè allora non venne citata la padrona di casa per accertare questa circostanza?

Ci disse pure che altri due o tre detectives avevano affittato un'altra camera nello stesso palazzo, proprio dirimpetto alla sua. Per quale scopo tenevano essi quella camera? E perchè non vennero citati per testimoniare?

Signori Giurati! Io sono convinto che Polignani il lunedì si recò nella camera, per accertarsi che tutto fosse in ordine, e dopo aver scherzato allegramente con quei "giuocattoli" — come fecero sussequentemente un po tutti al Dipartimento di polizia — abbia immediatamente avvertito il suo capitano perchè preparasse tutto per la rappresentazione che doveva aver luogo il giorno appresso!

(Continua).

La guerra e gl'Italiani

I bravi compagni del Gruppo Anarchico "La Rivolta" di Los Angeles, Cal., hanno pubblicato e distribuito centinaia di copie del seguente manifesto.

E giacchè questo è un documento che serve a sfatare la leggenda ad arte messa in giro dai giornali della forca e della reggia, che cioè tutti gli anarchici siano favorevoli alla guerra del re; noi lo pubblichiamo augurandoci che i compagni delle altre località sappiano imitarne l'esempio.

E' questa una propaganda necessaria che deve essere intensificata in questo momento dai compagni, in mezzo agli ambienti italiani in cui circolano a centinaia di copie i giornali patriottardi.

Ai compagni di Los Angeles che hanno fra i primi presa una buona iniziativa il nostro plauso sincero e solidale.

La Redazione...

La spaventosa tragedia, che la mostruosa rapacità del capitalismo internazionale scatenò su quasi tutta Europa, segue mietendo in fiore milioni di giovani proletari, annegando così, nel sangue, tutte le speranze di liberazione e di fratellanza umana.

Questa guerra infame, scoppiata per l'antagonismo esistente fra Inghilterra e Germania, per la criminale e pazza concorenza che i due commerci e le due industrie già da anni si facevano per affermare ciascuno i loro prodotti sui mercati internazionali, doveva purtroppo coinvolgere nel conflitto anche l'Italia.

E il governo di Vittorio Emanuele terzo non si è lasciato scappare l'occasione.

Capriccioso e pieno di pretensioni, aspirante ad un più vasto dominio il governo italiano, dopo un ibrido connubio durato circa 9 mesi con le nazioni belligerenti, si è schierato dalla parte che più garanzie poteva dargli.

Aggiungere al dominio sabaudo le due provincie di Trento e Trieste, estendere il suo protettorato su tutta l'Albania, dividersi, insieme con i suoi degni alleati il bottino turco, ecco in poche parole spiegato il sogno di Vittorio 3.o e dei vari Salandra.

LAVORATORI!

L'immonda e ruffiana stampa patriottarda, veduta alla borghesia e sovvenzionata dai fondi segreti, non ha esitato, fin dal principio della gran carneficina, a cantare gli osanna ed a elevare inni alla guerra di "liberazione, del progresso, del trionfo della civiltà sulla barbarie". La classe dominante approfittandosi dell'odio e del magico potere che esercitano sul popolo italiano le parole "Trento e Trieste," lo ha spinto nel brararo orrendo della guerra. facendogli capire che esso avrebbe combattuto per una causa giusta e che bisognava schiacciare il militarismo germanico calpestatore delle altrui libertà. Menzogne sfacciate! Nessun governo, o proletari, nessun tiranno, in nessuna epoca, si è mai eretto a difensore dei diritti e delle libertà calpestate, tutti i governi, tutti gli oppressori, non importa a che nazione essi appartengono, si equivalgono, e se un popolo vi è che goda di una certa libertà relativa ,quel popolo ha dovuto conquistarla col proprio sangue a prezzo di enormi sacrifici.

COMPAGNI LAVORATORI!

Gia da varie settimane un decreto reale ha annunziato la chiamata sotto le armi dei militari residenti all'estero, e questo fine le penne vendute del giornalismo coloniale si danno un gran da fare per convincere anche voi, onesti lavoranti del braccio, a impugnare un fucile e rendervi così assassini di altri innocenti spinti anche essi alla guerra per un capriccio o per la sete di dominio dei loro tiranni. Rispondiamo loro, che noi, bastardi della patria, obbligati fin da tenera età ad abbandonare il nostro paese e i nostri affetti più cari i nostri amici e parenti; per varcare immensi oceani, traversare sconfinati continenti, in mezzo a gente che non ci conosce e non ci comprende, che noi, costretti a dover ramingare per un tozzo di pane, sotto la sferza di altri aguzzi insensibili alle nostre sofferenze, non possiamo, non dobbiamo aiutare questa patria matrigna, che mai ci fu benigna di un sol favore. A difenderla, rispondiamo, ci vadano coloro che dalla patria hanno ricevuto sempre i benefici, favori, coloro che hanno delle terre, delle proprietà, i panciuti borghesi, coloro insomma che han sempre goduto le bellezze naturali del cosidetto "giardino d'Europa"; che han saputo apprezzare gli innumerevoli capolavori d'arte, che sono infine interessati nella faccenda. Ma noi, che abbiam dovuto fuggire, confessiamolo, perchè la fame e la disoccupazione minacciavano la nostra esistenza, noi, che dalla incantevole spiaggia di Marechiaro, alla poetica Sorrento, alle belle, superbe e maestose ville della riviera ligure; dalla sublime Venezia meta dei sognatori, alla gentile Firenze, la città dei fiori e giù giù fino a Roma, "la città eterna", museo dei più grandi monumenti d'arte; noi che non abbiamo mai avuto il piacere, la soddisfazione di poter gustare le meraviglie dei grandi geni, noi, non possiamo renderci complici di un infame governo che calpestando le nobili tradizioni di un popolo, invia al macello migliaia e migliaia di giovani esistenze.

LAVORATORI!

Un'altra menzogna, un'altra falsità che dobbiamo smascherare, è l'appello lanciato da un certo conte Della Somaglia, acciò che le colonie italiane all'estero provvedano finanziariamente all'aiuto della Croce Rossa. Come non sapevate, o dissanguatori del popolo italiano, che la guerra vi avrebbe dato migliaia di feriti e d'inservibili, e che a questi bisognava provvedere con medicinali; fasce, ospedali ecc., ecc.? E con che sfacciataggine vi rivolgete a noialtri lavoratori quando avete di bisogno, mentre in altri tempi nessuno si è ricordato di noi quando eravamo fatti segno a delle ingiustizie e imploravamo protezione, quando ci siamo presentati ai vari consolati gravamente malati domandando di essere rimpatriati onde poterci curare, ci avete sbattuto la porta sul muso insultandoci coi modi più triviali. Compagni d'esilio, di catene, di dolori, quei soldi che tanto sudore ci costano, diamoli alle nostre famiglie bisognose, ai nostri bambini che, mal vestiti e pieni, di fame mostrano le vergogne della terza Italia.

Ci sono i fondi segreti rubati al popolo in poco più di 40 anni di regno, vi è un uomo, un parassita che ci succhia 18 milioni di lire all'anno, ci sono i ministri; deputati, finanzieri, cortigiani e tutta una masnada di sanguisughe che possono aiutare la Croce Rossa. Noi, no! Troppo, siamo stati ingannati per potervi aiutare. Sotto il manto della civiltà avete sempre nascosto i vostri istinti selvaggi e assassini, le vostre sozze e fameliche voglie, la votra sete di dominio.

Noi non ci renderemo strumenti dei vostri capricci, non saremo degli assassini, non aiuteremo coloro che sono stati e sono l'ostacolo più formidabile dell'emancipazione della razza umana.

Impugneremo il fucile, ma quando saremo chiamati a difendere i nostri diritti usurpati, a vendicare gli oltraggi e gl'insulti patiti per anni ed anni, e soprattutto a vendicare il sangue di tante innocenti creature immolate sull'altare maledetto della patria.

Abbasso le guerre fratricide! Abbasso le patrie! Viva l'Internazionale dei popoli!!!

Gli Anarchici del Gruppo "LA RIVOLTA"

La nostra testata che oltre ad essere artistica e' anche infinitamente significativa, siamo certi verra' gradita dai compagni tutti.

Essa e' dovuta alla matita dell'amico artista Louis Berni.

In essa come ognuno puo' vedere con facilita', e' riprodotto il gigante della ribellione, che trasforma, coi suoi potenti muscoli, in uno strumento di lavoro un mazzo di spade, di quelle spade che oggi servono a massacrare lavoratori e lavoratori per i capricci dei re e degli imperatori sanguinari che dominano il mondo.

In essa e' racchiuso il concetto della pace, della pace che sognamo noi, della pace vera che significa la fratellanza dei popoli dell'intero universo.

Dopo cio' e' essa oltremodo simpatica quando si pensa che l'amico nostro che l'ha artisticamente scolpita e' un avversario d'idee. Questo fatto e' oltremodo significativo perche' sta a dimostrare che pure non essendo l'amico nostro, un anarchico, e' anch'esso contro il macello che di sovente scatenano gli assassini coronati; e' anch'esso per la pace nostra.

In essa e' racchiuso il sogno di un uomo che collima completamente col nostro; il sogno cioe' che l'odio fra popoli e popoli scompaia e che la fratellanza vera fra le genti, sia presto un fatto compiuto.

E noi, non possiamo fare a meno di esprimere, sulle colonne di questo foglio, il nostro piu' vivo compiacimento; il nostro piu' sentito ringraziamento, all'artista geniale, all'avversario amico; ringraziamento che accompagnamo con l'augurio che egli divenga ben presto un milite del nostro grande e fulgido ideale di giustizia e di fratellanza; un soldato della rivoluzione sociale.

LA QUESTIONE SOCIALE

COMUNICATI

Per NEW YORK

Domenica 25 Luglio alle ore 3 p. m. precise nel locale del Gruppo Gaetano Bresci 301 E. 106 St. N. Cuneo parlerà su un tema d'occasione. Subito dopo avrà luogo l'estrazione della riffa "Pro Propaganda".

Inoltre s'invitano ad una riunione straordinaria per l'istesso giorno alle ore 5 p. m. non solo tutti i componenti del Gruppo Bresci, ma anche quelli della Filodrammatica Sovversiva e dell'ex Filodrammatica Evelsior, per discutere fatti di vitale importanza per la propaganda.

Nessuno manchi.

* * *

Giovedì 28 corrente alle ore 7.30 p. m. nella ricorrenza del 15mo. anniversario dell'atto ribelle e giustiziero compiuto dal nostro eroe e martire Gaetano Bresci contro un tiranno, contro un massacratore di popoli quale fu il Re "buono", nei locali del nostro circolo avrà luogo la commemorazione di GAETANO BRESCI.

Parleranno Tresca, Cuneo, Allegra e Serrone.

Tutti i lavoratori ribelli intervengano.

G. Sberna.

* * *

A beneficio de LA QUESTIONE SOCIALE si riffano i seguenti premi:

1o. Premio: Una nuovissima macchina fotografica.

2o. Premio: Uno splendido fucile con munizioni.

3o. Premio: Un paio di scarpe elegantissime per signorina del valore di $5.00.

4o. Premio: Sei bottiglie di Marsala Florio.

5o. Premio: Lo splendido quadro di Siv Via Pacem grande 23x31 con cornice.

6o. Premio: Una scatola a sorpresa.

TICKET ..... 10 soldi.

La presente riffa — che è stata iniziata dal gruppo "La Questione Sociale" per sorreggere il nostro foglio che si trova in questo momento in cattive condizioni finanziarie — sarà estratta il prossimo 29 Luglio.

PRO COMPAGNO GIUSEPPE BURRINI

DA SEI MESI PARALIZZATO — 64 BEDFORD STREET

SABATO 24 LUGLIO 1915

20-24 HANCOCK STREET — NEW YORK

IL GRUPPO DI STUDI SOCIALI

AL BACCI'S UNION HALL

DARA' UNA GRANDE FESTA DA BALLO, CON PESCA E CONFERENZA

Invitiamo tutti i Compagni, che hanno a cuore la solidarietà di intervenire, affinchè possiamo allenire le sofferenze di questo nostro Compagno.

Entrata Libera — Hat Check (Umo) 25c.

Quei compagni che volessero cooperare a distribuire ticket ne faciano immediatamente richiesta al seguente indirizzo: GRUPPO "LA QUESTIONE SOCIALE" 311 East 106th St., New York, N. Y.

Per MILFORD, MASS.

Per sollevare i giornali di parte nostra dal deficit che minaccia la loro esistenza continuamente, e per coprire le spese che incontriamo col nostro Circolo a cui non possiamo far fronte noi pochi iniziatori, abbiamo pensato di riffare i seguenti premi:

1o. Premio: Cinque libri: LA SCIENZA MODERNA E L'ANARCHIA; LA GRANDE RIVOLUZIONE due volumi) FACCIA A FACCIA COL NEMICO; IL GRANDE SCIOPERO.

Secondo Premio: Un barile di vino di 25 Galloni. Ticket soldi 10.

L'estrazione avrà luogo il 15 Agosto p. v. nei locali del Circolo Studi Sociali "La Rivolta". Quei compagni che desiderano ticket ne facciano richiesta al CIRCOLO S. S. "LA RIVOLTA", Box 205 MILFORD, MASS.

Per CLINTON, IND.

LA RIFFA PRO BERNARDI

La riffa della CASA pro Bernardi e stampa libertaria da noi compagni di Clinton iniziata è finita si può dire un completo fiasco.

Di ciò, lo affermo, non si può far colpa ne al Comitato iniziatore e meno ancora ai buoni e attivi compagni, i quali hanno dimostrata tutta la loro buona volontà lavorando più di quanto le loro forze consentivano per la buona riuscita della nostra iniziativa.

L'insuccesso è dovuto esclusivamente alla tremenda crisi che da parecchi mesi impera sovrana in tutti i 48 stati di questa repubblica bagascina.

Gli introiti in generale non superano i 400 dollari, e ognuno può convenire che non è possibile dato l'esigua somma incassata fare l'estrazione della Casa.

Ora tanto per eliminare insane dicerie e immeritate malignità sul nostro conto, il che è cosa facilissima nel campo nostro, noi ripetiamo quello che scrivemmo fin dall'inizio e cioè: che chi desidera ricevere la moneta indietro, scriva direttamente all'indirizzo in calce.

Per coloro poi che non volessero ritornati i denari abbiamo pensato (coi loro consenso ben inteso) di riscivere la questione della riffa in parola sostituendo altri due premi che sarebbero i seguenti:

Primo Premio: Una pistola "Savage Automatic' calibro 38 a 11 colpi del valore di $16.

Secondo premio: Un pacco di libri contenente; VERSO LA SIBERIA di Bazaroff; LA GRANDE RIVOLUZIONE di Pietro Kropotkine; L'UNICO di Stirner; LA COMUNE DI PARIGI di Luisa Michel; GESU' CRISTO NON E' MAI ESISTITO di Milesbo; SEME NUOVO di Leda Rafanelli; MEZZI PRATICI PER NON AVER FIGLI dei Dott. Socti ed IL TERRORE IN RUSSIA di Kropoktine

Tolte le spese l'utile netto intenderemo devolverlo come segue: Parte alla stampa anarchica; parte pro Abarno e Carbone; parte a la Scuola Moderna di Milano; e una piccola somma rimarrebbe per un'importante iniziativa di propaganda.

Chi si trova d'acordo con noi per la risoluzione della riffa così; ci scriva; chi invece non è d'accordo avverta e noi gli rimetteremo la moneta.

Per il Comitato Iniziatore:

FRANK NARDI

R. R. No. 4 Box 14 Clinton, Ind.

P. S. — L'estrazione avrà luogo come già annunziammo il 29 Luglio p. v.

Per LAWRENCE, MASS.

Un nostro compagno, per essersi difeso da una aggressione vigliacca fattagli dai ruffiani di coloro che continuamente ci sfruttano, a suon di revolverate è dalla giustizia borghese detenuto sotto 10.000 dollari di cauzione. Egli è Gaetano De Lucia, un buon milite della rivoluzione e merita tutto il nostro incondizionato appoggio.

Essendo noi qui in pochissimi, impossibilitati di raggranellare quanto occorre per strappare il compagno nostro dalle grinfe dei difensori della borghesia, abbiamo spedite schede di sottoscrizione ai compagni delle altre località facciano quanto loro è possibile per raggiungere il nostro intento.

Raccolgano essi quanto più possono e lo spediscano al comitato di difesa di cui diamo più sotto l'indirizzo. Quei compagni che volessero adoperarsi all'uopo possono farcene richiesta.

Il Comitato: E. Giannini, G. Occhipinti, V. Lucotorto, R. Raggio, Sta. 12 Box 449 Lawrence, Mass.

Per IL KANSAS

La Domenica del 25 Luglio prossimo nella sala del Circolo di Studi Sociali di Franklin, Kansas, avrà luogo un convegno fra tutti i liberatari dei bacini carboniferi del Kansas.

Lo scopo della riunione è quello che, avendo noi comperata una sala del valore di mille dollari — sala che deve servire per le nostre riunioni — intendiamo pagarla subito perchè dopo questo sacrificio si possa riservare tutte le nostre energie alla propaganda nostra che mai come oggi è stata necessaria.

Che tutti coloro che ci tengono a dirsi sovversivi e barricadieri per giunta, non manchino d'intervenire al nostro convegno del 25 Luglio.

Se saremo numerosi con un miserevole prezzo da 30 soldi per ciascuno metteremo insieme il migliaio di dollari necessari per possedere la casa nostra in cui propagheremo senza tregua il verbo rivoluzionario alle folle.

Inoltre in detta adunanza formeremo una legione di volentierosi e di coscienti per combattere le sante battaglie.

Per i sempre Sbandati

G. BOLUGGIU'.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, causa la disavvedutezza del proto, il quale dimenticò di fare parte de le dovute correzioni; passò nell'articolo dal titolo "Rockefeller Assassino" un periodo errato.

Infatti nella quarta colonna della seconda pagina si legge un periodo ove è detto: "Però realizzando che vi sono dei fanatici e dei violenti che possono credere conveniente di farvi pagare con la vita tali delitti ecc. ecc." mentre si doveva leggere: "Però realizzando che vi sono degli uomini andaci che possono credere conveniente di farsi pagare con la vita tali delitti ecc. ecc."

Ci teniamo a fare questa rettifica, poichè non si abbia a credere da chi ci legge che proprio noi che predichiamo la violenza continuamente, si abbiano a qualificare coloro che ne fanno uso fanatici e violenti.

ERRICO MALATESTA

AL CAFFE'

5a Edizione

10 SOLDI

Fra giorni uscira' questa riuscitissima cdizione portante sulla copertina il ritratto di Errico Malatesta. E' cuita a cura de LA QUESTIONE SOCIALE e costa 10 soldi la copia.

Ai rivenditori accordiamo lo sconto del 30%. Per i gruppi che ne volessero acquistare molte copie da distribuire gratis, faremo prezzi mitissimi.

Inviare subito le ordinazioni alla nostra amministrazione.

Int. Instituut v. Sociale Geschiedenis Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 23rd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II | NEW YORK, N. Y. SATURDAY JULY 31st, 1915. | No. 32.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Nel 15.° anniversario dell'uccisione d'un Re!

- 29 LUGLIO 1900 -

Il 29 Luglio è una data storica, una data che mai si potrà cancellare dalla mente degli uomini, dalla mente di tutti i ribelli che nell'atto di rivolta, individuale e collettivo, trovano la salvezza della propria vita, che in questa vedono l'unico rimedio per riscattare i propri diritti, per sopprimere i tiranni, i massacratori di popoli.

E giacchè essa è rimasta scolpita a caratteri indelebili nel cuore nostro giovane e ribelle, la ricordiamo oggi con lo scopo preciso di rendere omaggio ad un eroe, ad un uomo che elevatosi coraggiosamente di tra le turbe della folla inconscia e vile, seppe erigersi a vendicatore di tutte le barbarie, di tutti gli insulti, di tutti i tradimenti a cui fu sottoposto continuamente un intero popolo da un governo di barbari per opera e volontà di un despota infame quale fu Umberto primo, che i cortigiani e i ladroni di stato chiamarono il re buono.

E quest'uomo che di tanta generosità seppe dare esempio, che di tanta fede e coraggio seppe dar prova merita oggi, a distanza di quindici anni dacchè seppe compiere il suo atto vendicatore, che noi, che siamo militi dell'ideale grande e bello per il quale egli rinunciò a tutti i piaceri, alla famiglia, alla vita infine, si abbia per lui un pensiero gentile, per la sua memoria il saluto riconoscente.

Quest'uomo che tanta ammirazione ebbe da parte del popolo cosciente, che tanti plausi meritò dai pioneri dell'avvenire sparsi in ogni angolo del mondo; quest'uomo su cui tutti i cortigiani reali riversarono le loro ire di iene fameliche; che scontò con i peggiori supplizii e con la vita l'audacia del suo atto veramente rivoluzionario e che nonostante il vertiginoso passare degli anni non scompare per un sol momento dalla nostra memoria, è **Gaetano Bresci.**

* * *

Chi non ricorda?

Fu la mattina del 29 Luglio 1900 che Gaetano Bresci, l'eroico tessitore di Prato mise in esecuzione il progetto che per tanti anni aveva albergato nel suo cuore, che per tanti anni aveva tormentata la sua mente, quello cioè di colpire il re.

Quali furono le cause che lo indussero a tanto? Eccole. Le riassumiamo in breve, perchè il lettore intelligente possa vedere di quanto eroismo, di quanta abnegazione fosse dotato l'atto di Gaetano Bresci.

Si era per tanti anni scatenata sul popolo d'Italia una reazione feroce e bestiale, per opera dei suoi governanti, per opera del suo re. Regnava il terrore. In molti paesi, in tante città della disgraziata Italia erano caduti a centinaia i cittadini sotto il piombo regio fatto somministrare dal famigerato Pelloux per ordine del despota coronato nelle cui mani erano state riposte le sorti della Patria.

Tutti i giorni da un capo all'altro della penisola echeggiava lo schioppettio del regio moschetto scaricato sul popolo inerme che reclamava i propri diritti. Tutti i giorni erano donne, vecchi, fanciulli, che bagnavano col proprio sangue l'italico suolo, erano inermi cittadini che stramazzavano al suolo immobili, per il solo delitto d'avere osato chiedere a coloro che reggevano le sorti della terza italica monarchica, un po più di pane, un po più di libertà. I governanti d'Italia non avevano ne compassione ne pietà di quel popolo affamato, pellagroso e straccione che domandava per carità, che non gli fosse negato il diritto all'esistenza, e invece di avere per lui un trattamento adeguato lo decimavano senza misericordia. Tanta era la ferocia dei governanti della patria; tali erano le condizioni dei sudditi di Re Umberto.

E il popolo, di fronte a queste odiose persecuzioni, di fronte al piombo che non gli perdonava l'innocua protesta, si era incarognito, si era invigliacchito al punto di restare indifferente di fronte alla bufera reazionaria che dominava la situazione, di fronte ai continui massacri.

Ma se il popolo d'Italia per vigliaccheria restava silenzioso di fronte ai soprusi del governo che si succedevano senza un momento di tregua, v'era, al di quà dell'oceano un uomo audace e cosciente che soffriva immensamente nel constatare tanta ferocia governativa e tanta vigliaccheria popolare nello stesso tempo e che si proponeva di fare da solo giustizia.

I delitti, i massacri ordinati dal padre della patria avevano fatto breccia nel suo cuore buono e generoso.

Egli si era sempre sentito fremere ogni qualvolta la scarica dei moschetti regi aveva steso al suolo centinaia di lavoratori come lui, e col cuore sanguinante pensava che non era giusto che un altro uomo, fosse pure un re, facesse massacrare così i propri cittadini, e l'odio contro questo tiranno, contro questa belva sanguinaria, cresceva nel suo cuore di uomo onesto e laborioso, man mano che gli avvenimenti si succedevano. Infatti egli aveva segnate nel suo cuore tutte le stragi avvenute, tutte le vittime cadute per colpa del **re buono.**

Ricordava tutti i poveri giovani rimasti laggiù nelle lande Africane per colpa di Umberto I, il quale, accecato dalla sete e dall'ambizione di divenire imperatore, non era riuscito a vedere gli abissi profondi in cui sacrificò migliaia di figli del popolo e buona parte delle sostanze della nazione.

E pensava che era in seguito alla brigantesca impresa africana, che il popolo soffriva la fame e che s'agitava per reclamare pane e lavoro.

E richiamava alla sua memoria le grandi stragi compiute ad opera dei re, a Conselice, a Giardinello, a Pietrapizzia, a Giarratana, a Buggerrù e in tante altre località in cui caddero a centinaia i proletari, e nel suo cuore, mentre l'odio aumentava, nasceva il proposito di vendicare in un giorno non lontano le innumerevoli vittime della reazione italica.

In questo stato d'animo, Gaetano Bresci, attendeva una nuova occasione, che avesse dato agio al suo cuore di alleggerirsi dal peso che da tanto tempo lo tormentava, che non lo lasciava un momento in pace.

E quell'occasione non si fece troppo attendere.

Umberto I, il triste sire d'infausta memoria, che aveva raccolto, nonostante la sua ferocia allori e plausi, non si era ancora stancato di bistrattare il suo popolo, di malmenarlo a sangue, di farlo morire di fame, ma continuava con tutta la sua perfidia a far distribuire ad esso piombo.

Avvennero le stragi di Milano, di Monza, di Parma, di Bagnacavallo, ecc., ecc. del 1898, in cui il Sovrano con gli uomini che faceva a capo al governo si mostrarono d'una ferocia senza pari.

Fu in quell'occasione che caddero nuovamente sul suolo patrio a centinaia i cittadini; donne, fanciulli, vecchi, e giovani, e fu anche quella l'occasione che fece prendere all'eroico Bresci, la sua audace risoluzione che portò alla soppressione del despota infame, la mattina del 29 Luglio 1900, a distanza di soli due anni dalle ultime e più sanguinose stragi.

L'atto di Gaetano Bresci fu oltremodo sublime. Egli, col sopprimere Umberto I, insegnò come si punisce no coloro che maltrattano e sottopongono i lavoratori alle repressioni più feroci e selvaggie.

Forse egli, allorquando si decise a colpire il capo dello stato italiano, pensava che il suo atto sarebbe stato imitato dai lavoratori coscienti; che sarebbe stata la sveglia chiamante a raccolta le forze ribelli per spingerle a fare la rivoluzione liberatrice dall'oppressione, e dalla schiavitù.

ODE AL RE

Te degli umani esperto e degli eventi
Non giova il plauso, onde gioiosa impazza
Con mille grida e mille faci ardenti
La trafficata piazza.

Certo fra lagrimosi occhi e gli opachi
Volti de' servi anzi al tuo passo inchini
E il suon de' fragorosi inni briachi
Di apostoli arlecchini.

Da' teatri e da' cocchi, ove siccome
Scipione in trionfo alto ti assidi,
Quando l'ira plebea mugghia il tuo nome.
* * Amaramente ridi:

Poi che in tanto baccar d'ibrido amore
Fra Marforio e Caton, fra Cristo e Giuda,
Luccicar vedi ognor sopra il tuo core
Una rea lama ignuda,

Una lama plebea, grigia e sottile,
Che i monti, i mari e le città traversa,
Che nel santo de' Re sangue gentile
S'è qualche volta immersa.

Nè val, che fra le coltri auree si cacci
Trepido in cor l'iberico bambino,
O che arroti le zanne irte e minacci
Il cinghial di Berlino,

O che il piombo di morte orrido strida
Sul capo infame, o che da cento ferri
Sia spezzato il fatal braccio omicida,
O che un eroe lo afferri:

Chè tra Fori sonanti e le gelose
Aule e gli altari vaporati e il lezzo
De' cimiteri, in tra le plebi irose
A' cortigiani in mezzo,

La rea lama procede; ed or l'abbietta
Man d'un folle arma, or un'ambigua destra
Più bramosa di gloria e di vendetta
Che a trucidar maestra.

Tu forse allor mutati in un deserto
Vedi a un tratto la reggia e il Campidoglio,
E la rigida e fosca ombra d'Alberto
Volger le terga al soglio;

Mentre col guardo all'avvenire intento
Spiende nell'armi la Virtù latina,
Ed agitando le grand'ali al vento
Grida al popol: Cammina!

Ascolta, o Re: dai Tebro e dalla Senna
Mille petti a tal grido alzan la voce;
Diritto in cima alla bifronte Ardenna
Con sarcasmo feroce

Guarda il signore di Farnez: schiamazza
Fuor delle tombe sordide ed oscure
Un'irta folla che salta e sghignazza
E muta il ghigno in scure.

Dalle glebe sudate, dalle cape
Cave, dalle capanne orme, dall'incerto
Lume dei dì, come assettate lupe,
Prorompono all'aperto.

Sono larve irsute, scheletri viventi
Che dànno ad ogni crollo orridi crocchi,
Che in fiera guisa digrignano i denti,
E lampeggian dagli occhi:

Sono plebi cenciose, a cui nel petto,
Madre d'altri ardimenti, uria la fame;
A cui troppo saria morbido letto
D'un tuo destrier le strame;

Popoli son di povertà sol rei,
Che non han tetto e pan, gioia e riposo;
Che consacrarono i putridi imenei
Già nel sentier fangoso.

Mentre una turba di pallidi infanti,
Picchiando invano alle patrizie porte,
Per la squallida via semina pianti
Per mieter poi la morte.

Ecco, fuor dell'eccelse aure ben puoi
Tutta mirar la sacra ciurma infame
Sono i martiri, o Re, sono gli eroi
Dell'opra e della fame,

Che destosi d'un'ora di vita
Sai tu, come la nuova alba li alletta;
Corrono a celebrar la presagita
Pasqua della vendetta;

Ed affilate a' lunghi odi le falci,
Calan cantando dall'aspre pendici
A dispicar, qual grappoli da' tralci,
Le teste de' felici.

Ch'io nol vegga quel dì! Di teste nuove
Echeggeranno dei patrii I tetti;
Susulteranno le dorate alcove
Di contuberni abietti.

Avviticchiati ignudi, in foggia orrenda,
Salteranno ebbri contesse e coloni:
Sarà un'orgia una tresca, una tregenda
Di cenci e di blasoni;

E sovra un monte di rovine assisa
Con languid'occhi di brica ganza
Strimpellerà la morte in strana guisa
Per animar la danza.

Odi; ogni voto, ogni lamento è vano;
Si frange ogni arma, ogni poter si squassa:
E' l'ocealo che infuria, è l'uragano.
E' la Storia che passa!

Ma sul Calvario di al dura prova
Alseggierà della Giustizia il giorno,
E un'immensa di pace iride nova
S'imarcherà d'intorno.

Ecco, al nove splendor varia s'accende
Per le terre e pe' mari ampia la vita,
E l'umano pensier libero splende
Sovra l'onda infinita.

Apre le braccia all'aere luminoso
Tersa nel sangue un'immoral Virago,
Che d'un popolo parco ed operoso
L'alto ideal fa pago.

Al sorriso di lei sfuma l'infesta
Shiera dei Numi al nitido orizzonte...
O Libertà, la tua vittoria è questa;
O Re, piega la fronte!

MARIO RAPISARDI.

UMBERTO A BAVA-BECCARIS DOPO I MASSACRI DI MILANO 1898

AL REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO TENENTE GENERALE F. BAVA-BECCARIS

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatami dal Ministero della Guerra, a favore delle truppe da Lei dipendenti, e col darvi la mia approvazione fui lieto ed orgoglioso di onorare la disciplina, l'abnegazione e il valore di cui esse offersero mirabile esempio.

A Lei poi personalmente volli conferire di motu proprio la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine di Savoia rimeritando il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria.

UMBERTO.

Questo avrà pensato e sperato in cuor suo Gaetano Bresci. Ma il popolo sempre codardo e dormiente non lo ha saputo comprendere, e invece di seguire il suo esempio, invece di avere per quell'eroe, che lo ha vendicato dagli insulti e dai maltrattamenti dei potenti la dovuta riconoscenza, l'ha obliato, lo ha dimenticato.

Ma non importa. Verrà il giorno che il popolo comprenderà tutta l'importanza dell'atto di Gaetano Bresci e che saprà far tesoro del suo esempio. Verrà il giorno in cui i lavoratori coscienti sapranno rendersi conto di tanto eroismo, di tanta abnegazione e sapranno rendere degno omaggio alla memoria di un grande eroe.

Per questo, semplicemente per questo, noi oggi vogliamo ricordare Gaetano Bresci e additarlo all'ammirazione di tutti coloro che piangono le conseguenze prodotte dalla guerra, da quella guerra che solo i re hanno voluta nel proprio interesse, per soddisfare le proprie brame ambiziose.

* * *

La commemorazione — diciamo così — di Gaetano Bresci oggi era oltremodo necessaria. Essa assume in questo momento difficile un carattere altamente significativo.

La guerra che da tanto tempo si combatte in tutta Europa, che è causa di tanti massacri, di tante rovine, ci richiama alla mente l'epoca in cui Bresci maturò il suo proposito.

I popoli sono nelle stesse condizioni di allora. I capi dei singoli governi esercitano sui loro popoli le violenze e le repressioni di cui faceva uso Umberto il buono.

Per questo noi vogliamo ricordare oggi il nostro Bresci perchè il suo esempio sia imitato dalle moltitudini che soffrono, che stanno scontando con la fame le conseguenze del massacro scatenato dai governi d'ogni nazione.

Ecco perchè noi oggi, a distanza di 15 anni dalla tragedia di Monza che costò la vita ad un tiranno, ci teniamo a dire ai lavoratori, l'audacia, la fede e i buoni propositi di Gaetano Bresci da questo foglio di battaglia.

Ed ora foglio va! Attraversa i monti e i mari e porta ai popoli la parola della riscossa, la parola della ribellione e della violenza.

Va, entra nei casolari umidi e malsani in cui sono ammontichiati, privi d'aria, di luce e di pane, bambini, uomini e donne; va, entra nella miniera, nella tomba sotterranea ove il lavoratore dai forti muscoli estrae con sforzi immensi; l'oro che fa ricchi i panciuti borghesi che vivono gavazzando nell'orgia e nei piaceri; va in mezzo a tutti i lavoratori e porta ad essi la parola sincera della rivolta, perchè nasca nel loro cuore il desiderio della sconfinata libertà, dell'uguaglianza per tutti.

Va, corri o foglio nostro nella stamberga in cui meste e commosse stan le madri e le spose che hanno perso il figlio e il marito in guerra per colpa del re e del capitalismo sanguinario e innesta nel cuore di esse l'odio implacabile contro la società tiranna. Di anche ad esse la parola della ribellione, la bontà delle nostre idee, perchè insegnino ai propri piccini che il re e la società sono i responsabili dei loro lutti delle loro miserie.

Và, corri sui campi di battaglia ove tanti uomini giovani si lanciano uno contro l'altro, sgozzandosi, macellandosi per la gloria del loro re, e digli che le armi che gli sono state consegnate per decimare il nemico di oltre frontiera le rivolgano più in alto, contro coloro che la guerra han voluta. Porta ad essi la parola convincente e di conforto che stabilisca la tregua in questa carneficina immane in cui cadono giornalmente migliaia di giovani ventenni.

E porta infine a tutti gli esseri che agognano la libertà sconfinata, la libertà vera, la libertà giusta, la parola che gli inciti all'azione fattiva, all'azione rivoluzionaria per fare una buona volta giustizia sui nostri massacratori, sui nostri nemici.

Massimo Loris

LEGGETE E DIFONDETE
LA QUESTIONE SOCIALE

- Gaetano Bresci -

Sono in campagna. Tutto è tranquillo. Silenzio profondo interrotto di tanto in tanto dal canto dell'usignolo e dal mormorio leggero delle fronde mosse da un venticello appena sensibile. Il cielo è sereno. A un tratto tace l'usignolo, cessa il mormorio, il cielo si copre di dense nubi nere, un intenso bagliore illumina la campagna fatta oscura, cade il fulmine, si scatena la tempesta. Corro nella mia casetta, vi trovo un cittadino che iroso mi grida: La vostra vita campagnuola è una maledizione. La tempesta mi sorprese e son venuto qui a riposarmi. Essa sarà la mia morte....

Ma l'indomani udii un contadino esclamare: Benedetta la tempesta. Quell'acqua farà maturare la nostra frutta...

Mi si chiede: Approvate il terrorismo? Giustificate Bresci?

Rispondo: La tempesta non ha bisogno di approvazione; il fulmine non chiede giustificazione. L'atto di Bresci nella lotta sociale è come la tempesta. L'uno è inevitabile come l'altra.

Per parecchi secoli l'umanità ha ostacolato il cammino della cosidetta civiltà. Il risultato? Essa ha fatto della vita una tragedia. Il nostro sistema individuale e sociale è diventato un impasto di contradizioni, di vergogne, e di falsità. La nostra civiltà umana ha portato le condizioni le più inumane; il nostro progresso sociale ha creato lo stato più antisociale. Insomma, la vita è divenuta insopportabile. La nostra civiltà falsa ha trasformato il mondo pieno di gioie e di benessere in una valle di sofferenze e di lacrime. Essa ha elevato a sistema il furto, il delitto. Lo spirito di autorità da essa creato è il vero responsabile, più di ogni altro fattore sociale, della superstizione e dell'ignoranza delle masse che stanno soggette al giogo della tirannia dell'epoca nostra.

E' questo spirito d'Autorità che ha avvelenato l'atmosfera sociale, che ha degradato le donne, corrotto le relazioni tra padre e figlio, ha asservito le masse e tolto all'uomo il coraggio.

Nel campo economico lo spirito di autorità si manifesta sotto forma di violenza organizzata cosidetta: governo. Per mezzo suo i parassiti si son fatti signori della terra monopolizzando i mezzi di produzione e asservendo la classe operaia con la schiavitù del salario. Questa forma di servitù capitalista è convenevolmente caratterizzata dal fatto che il prodotto del lavoro non va ai produttori, gli strumenti del lavoro non sono di chi li usa. Il governo legalizza questa forma di brigantaggio e sopprime con la violenza chi tenta cambiare questo stato di cose. La fame assilla la catapecchia del povero, mentre, il borghese guarda e ride, e beve il vino ottenuto col sangue e con la vita delle sue sfortunate vittime.... Uomini, donne e ragazzi sono macellati a migliaia, e il mostro capitalista ha sempre sete del sangue proletario.

Stanchi della miseria, della voce di dolore delle donne e dei fanciulli i proletarii reclamano i proprii diritti, ma la mano di ferro dell'Autorità risponde con sciabolate e cannonate. Il sangue umano cola; il sangue degli uomini che spesero la loro vita nel lavoro, quello delle donne, dei bambini che hanno sofferto pei loro assassini abbevera la terra.

E gli uomini guardano impotenti. Vorrebbero ammonire i loro oppressori, ma sono vili, non hanno il coraggio dell'atto eroico. Ma fra essi sta un generoso. Egli sente il pianto di dolore, le bestemmie contro la mostruosa tirannia, il cuore suo sanguina alla vista del sacrificio degli innocenti. Oh, se egli avesse cento vite sarebbe felice di sacrificarle tutte per fare l'umanità redenta, per portare gioia e felicità ai suoi fratelli e alle sue sorelle di miseria.

Ma ahimè il suo amore per l'umanità è profondo come l'oceano; il suo coraggio è più grande di quello di un leone, ma egli non può salvare l'umanità.

Ma se il suo amore non basta lasciate che l'odio lo aiuti. Lasciate che egli rivendichi il sangue innocente succhiato dai tiranni. Fate che egli offra la sua vita per rivendicare la Dignità dell'Uomo oltraggiata in lui, lasciate che si sacrifichi, se così ama, sull'altare della Libertà e della Giustizia.

Oh, lasciate che il suo fulmine spezzi l'infame Società, che la tempesta da lui prodotta maturi nel povero lo spirito di ribellione, che Egli produca la luce che dovrà illuminare l'atmosfera buia e indicare ai suoi amati fratelli la via della libertà e dell'emancipazione.

Bresci, mio caro compagno, Tu sei l'Eroe che illumina il sentiero della via che dovrà condurci alla vittoria finale. Io ti abbraccio col pensiero e con l'anima.

Alessandro Berkman.

La fine di UMBERTO
nei documenti del tempo

I fasci, le giornate rosse del '98, i tumulti della fame, la morte di Cavallotti, l'ostruzionismo.... Tutte cose consacrate ormai nella storia. Date che pure il liberale e il radicale all'inglese scappellano. Marcora, nel 1900 passava pei fogli clericali e liberali per un eretico delle istituzioni. Ma il 29 luglio 1900 è ancora una data che accappona la pelle a diversi, oltre alla totalità dei timorati e degli ipocriti foderati, come il Marcora d'oggi, di monarchia. Eppure i fasci, il '98, l'ostruzionismo, non segnarono per l'Italia l'importanza storica, non recarono tanta messe di libertà — parleremo anche della bufera reazionaria dopo il regicidio — come il 29 di luglio 1900 ha arrecate indubbiamente. Il sovversivismo italiano istesso fu vile. Coloro che si degnarono di concedere un po' di giustizia a Gaetano Bresci vennero tardi, dopo una lunga pausa di prudente viltà o dopo averlo vituperato, per vigliaccheria pannosa o per tema di apparire dinanzi allo Stato monarchico in una luce sovversiva ed antidinastica che male, invero, si sarebbe appropriata. Salto le eccezioni. Gli speculatori del "delitto" non furono tutti tra i conservatori del "delitto" non furono tutti tra i conservatori. Il repubblicanesimo non era altro o quasi che un fatto parlamentare. La repubblica non circolava fra le masse come adesso. Il sovversivismo era tutto nelle lotte parlamentari dell'Estrema. Circoscritto a Montecitorio, i moti di piazza venivano dagli onorevoli trattati come argomenti antiministeriali. Nulla più. Ricordo la costituente. In piazza c'era ancora poca folla. Il proletario era stato svirilizzato dal parlamentarismo. Non si parlava di insurrezionismo tranne che per condannarlo turatinamente. Passato il temporale reazionario che piegò tutto il sovversismo, senza distinzione di partito, col nuovo re, venuto dal mare anche il socialismo dei "grigi" incominciò timidamente a parlare del regicidio. L'on. Enrico Ferri lo colleò tra i fattori della liquidazione reazionaria. Filippo Turati, che non difese il Bresci alle Assise milanesi, scrisse che "il delitto non fu privo di qualche utilità". Bontà generosa! Eppure il regno di Umberto è stato il più massacratore di libertà e il più triplicista che si ricordi. Un vero regno personale. Il colpo di Stato pellouxiano è suo. Nondimeno l'atto rivoluzionario e liberatore del 29 Luglio è stato tranquillamente relegato tra le cose infami e tra i ricordi scellerati.

E' stato da tutta una canea di gazzettieri pitturato à sensation, senza che i rossi si siano scossi o abbiano provato il senso di viltà che sviluppavano unendosi nella imprecazione contro il regicida o trincerandosi in opportune riserve. Gli scandali bancari, Aduà, i tumulti della fame, erano scomparsi. Non esisteva più un cencio di ribellione e di giustizia da agire sulla marea del cortigianismo in lagrime pel re buono. Gli apologisti venivano arrestati per istrada, nei caffè, nei ristoranti. Tutti nomi sconosciuti. Cipriani venì appellato un "parricida". Si voleva la sua estradizione. I suoi articoli e il suo "bravo Bresci" avevano spellato l'epidermide reazionaria. Gli scritti di Jean Memor e di L. Tailhade portavano anche in Italia del fracasso. Gli apologisti del regicidio ricordavano Crispi e i liberali che avevano esaltato Agesilao Milano: "solo, in piena luce, a viso aperto, si levò contro l'empio accampato e potente, redentore civile". Bresci cioè non aveva che il torto di non aver vissuto nel 1856! Il gran collare Crispi l'avrebbe premiato con 10.000 ducati. Per i clericali il motivo del delitto era l'ateismo. Furono scritte colonne dense di contumelie contro la massoneria e gli atei. I giornali anticlericali venivano additati come difensori naturali del Bresci alle Assise di Milano. Fra i piagnoni del re morto avemmo i poeti. Giovani Pascoli e D'Annunzio lo magnificarono. Il primo scrisse:

In piedi, sei morto, tra i suoni
dell'inno, a cui bene si muore....

I monarchici, prosternati, affluivano al telegrafo con le condoglianze per la vedova. Da Monza al giorno 6 agosto erano diggià stati spediti in risposta ai cortigiani ed alla monarchicheria commossa, ben 65.000 dispacci. Bresci è stato squartato in tutte le guise dalle gole e dai calamai di l'ira conservatrice e clericale. "Come il parricida di Victor Hugo egli deve sentire il generoso sangue versato ricadere in pioggia maledetta a stilla a stilla sopra il suo capo e se non fosse un incosciente od un abbrutito l'immensa onda di imprecazioni che sopra lui converge basterebbe a soffocarlo". Il sovversivismo socialista, ch'era già tutto mortificato e ginocchioni, passava nella prosa dei liberali monarchici come il mandatario di Bresci. "All'opera i Governi, scriveva un avvocato clericale, quando un tale è anarchico non si indugi. Imbarcatelo e segregatelo in una isola condannandolo a vivere la vita dell'uomo primitivo". Un altro, un foglio scritto per le portinaie, ricordava che la legge doveva rispondere con la morte. Più tardi però i cortigiani onde esaltare il nuovo regno assimilatore di leaders rossi e democratici, lasciarono alla sua ventura il 29 luglio e il regno di Umberto venne stimato assai meno pregevole dall'attuale.

Onde non poche verità qua e là sbucarono fuori. Con l'asservimento avvenuto della democrazia, del socialismo riformista, e di tutti gli assimilabili, ora la monarchia va rientrando nella sfera reazionaria con l'on. Salandra. Un esatto storiografo del regicidio, una penna fotografica ed onesta, è stata quella di Arturo Labriola. Noi ne riportiamo qualche riga:

"Così finiva questo re, che dell'Ufficio della regalità nelle società nostre non aveva inteso bene se non la sola parte decorativa, volenteroso come era di concorrere a tutte le manifestazioni pubbliche nelle quali fosse di qualche convenienza o necessità la presenza del capo dello Stato. Sensuale e un po' malinconico, come sono in generale i sensuali, avrebbe potuto chiudersi nel suo egoismo di gaudente e ridursi agli uffici meccanici, che il regime parlamentare lascia alla regalità.

"Fu sua sventura aver fortemente risentita l'influenza del Crispi che gli pose in cuore propositi imperialisti e desideri di potere personale. Peggiore fu il frutto della sua intimità con l'Imperatore tedesco e delle suggestioni che l'ambiente tedesco, impregnato d'intenzioni e abitudini aristocratiche, esercitò su di lui. Nè seppe sottrarsi ad influenze femminili illegittime, sia che venissero dalla moglie, alla quale la costituzione non riconosce nessun ufficio, ma che pure seppe determinare un indirizzo molto conservatore della politica e tentò varie volte di condurre Umberto ai piedi del Papa: sia che venissero da sue private amiche. Il suo regno legò il nome ai tre avvenimenti più disgraziati che abbiano colpita l'Italia risorta: gli scandali bancari, Aduà e le repressioni di maggio. La sua morte pietosa favorì lo scopo degli storiografi cortigiani, che non mancavano mai di scovrire ogni specie di virtù nei re defunti. Un giudizio obbiettivo sul suo regno costringerà sempre a riconoscere che egli voleva mutare a danno dell'elemento elettivo la natura degli istituti politici italiani e che anche quando il governo dovette ricorrere ad atti di repressione, egli credette di fregiare di distinzioni cavalleresche coloro che avevano sparso il sangue degli inermi".

"La Stampa", diretta dall'on. senatore Roux, invece, commentando il 29 luglio, osò dire che l'Italia smarrita in un'ora il "balsamo della sua unità, garenzia vivente delle istituzioni". E definiva il re colui che "da 22 anni aveva fatto suo culto il benessere degli italiani, sua gloria la pace e la prosperità di Italia....". Bresci non fu di questo parere.

M. G.

DICHIARAZIONE DI GAETANO BRESCI DAVANTI AI CARNEFICI D'ITALIA

Ho attentato al Capo dello Stato perchè, a parer mio egli è responsabile di tutte le vittime pallide sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere. E come ho detto altre volte, concepii tale disegnamento dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa sette od otto anni or sono, in seguito agli stati di assedio emanati per decreto reale in contradizione alla legge dello Stato.

E dopo avenute le altre repressioni del '89, ancora più numerose e più barbare sempre in seguito agli stati di assedio emanati co ndecreto reale, il mio proposito assunse in me maggiore gagliardia.

GAETANO BRESCI.

Avendo voluto dedicare questo numero, esclusivamente alla memoria di Gaetano Bresci, rimandiamo alla prossima settimana la pubblicazione di diversi articoli, dell'amministrazione e della piccola posta.

Umberto I teneva il sacco ai ladri ed ordiva con Pelloux il colpo di Stato

La persona del re era uscita singolarmente menomata dai due maggiori avvenimenti che si ebbero nell'ultimo periodo del regno di Umberto. Nei caffè, nei giornali, nei corridoi della Camera — ricordava il Colaianni — durante gli scandali bancari, si era accennato spesso, anzi non altro pressochè, al suo nome, senza che molti personaggi politici erano stati salvati da lui. In giornali ultra-monarchici, come per esempio la "Gazzetta di Parma", anno 1893, n. 243, si narrò che ci fu un momento in cui l'on. Giolitti avrebbe voluto far luce intiera su tutto, gettando nella vergogne i colpevoli; ma in alto si spaventarono e si cambiò sistema, cominciando la cernita dei documenti e l'opera di salvataggio.

Il Colaianni scriveva:

"La responsabilità di Umberto pare che si estenda ai suoi dipendenti immediati, che nella politica italiana rappresentano una parte preponderante. Al Prefetto di palazzo venne attribuita la crisi di maggio del 1892 e la sua soluzione. Al Prefetto di Palazzo si attribuisce la nomina di Tanlongo a senatore".

L'intervento del governo a favore della Banca Tiberina (1889) aveva avuto per iscopo di salvare i denari di vari membri della casa reale, che avevano voluto partecipare alle sue speculazioni. Il direttore del Banco di Napoli, conte Giusso, essendosi rifiutato di concedere i denari del suo banco, fu privato, poco dopo, dei sobbi assurdi, della direzione del Banco di Napoli .....

.....

Gli scandali amministrativi erano così evidenti, l'indifferenza per gl'interessi concreti dell'industria così chiara, l'astensione nel paese di una minoranza parassitaria protetta dal governo così visibile, il nesso fra le altre sfere politiche e simile banda così robusto che la classe borghese gli reputava piuttosto compromessa dalle repressioni governative che tutelata. Dove essa aveva forza e capacità di esprimere un pensiero, mostrava più simpatia per i socialisti perseguitati che per il governo persecutore. Ma ciò che compromise definitivamente ai suoi occhi governo e monarchia fu l'impresa d'Africa .....

.....

Umberto si era lasciato andare all'illusione che egli sarebbe diventato imperatore d'Abissinia. Crispi coltivava questa illusione, per legare sempre più fortemente la fortuna del re alla propria. E' restato un comico ricordo di questa curiosa debolezza del Sovrano. Il tallero italiano che si voleva accreditare nelle regioni africane, dove si vede Umberto, con una grossa corona imperiale, in testa. Dove abbiamo ora scappellito quelle monete, non si sa .....

.....

Gli scrittori dinastici, che in Italia sono legione, hanno cercato sempre di separare la persona del sovrano dalle rovinose conseguenze della sua politica. I socialisti, che, da noi, sono pagpio che scrittori, hanno rafforzato, con un loro materialismo storico da rivenduglioli, questa falsificazione. Invece gli scrittori informati, anche se monarchici, anche se favorevolmente disposti verso il Sovrano, hanno dovuto ammettere che la politica africana di Crispi si svolse col pieno consenso del Sovrano e che Crispi fu il vero ministro di Umberto. Il professore Zanichelli, scrivendo con tono di apologia sul regno di Umberto, osserva: "Il re intervenne personalmente, quando fu formato il secondo Ministero Crispi (quello che condusse ad Adua). Quando quest'uomo fu fatto segno ad una guerra spietata il re lo sostenne. Quando poi una sventura nazionale, ingradita ad arte per scopi di politica interna, rovesciò quell'uomo dal governo, il re fece al Parlamento il maggior sacrificio che il suo cuore di soldato potesse immaginare; perchè gli parve anche queste necessario a cementare il sistema politico, che credeva suo obbligo mantenere". E si trattò d'un vero sacrificio.

La lunga lotta giudiziaria combattutasi fra gli eredi di Crispi e lo Stato, per il possesso delle carte del primo è riuscito che tendeva a sottrarre ad occhi indiscreti la prova del perfetto accordo sempre esistito fra Crispi e il Sovrano, a proposito dell'impresa d'Africa. L'on. Paratore, che fu, in ordine di tempo, l'ultimo segretario di Crispi, ha narrato nella "Rivista popolare" dell'on. Colaianni, che fra le carte di Crispi si trovava un plico, col titolo: la grande infamia, ove erano raccolti i documenti di questo fatto. Crispi si reputava tradito da Umberto. Sembra che fra le eventualità discusse fra il Sovrano e il Ministro vi era anche una prima sconfitta delle armi italiane, la necessità d'una rivincita, previo assoggettamento del paese allo Stato d'assedio. Invece Crispi fu licenziato .....

.....

Umberto dopo un infruttuoso tentativo presso il Ricotti, a consiglio di questi, dovette volgersi al marchese di Rudinì, avversario personale e politico dell'on. Crispi. Naturalmente la questione se il Rudinì avesse una maggioranza parlamentare era senza importanza, sapendo si che in Italia ogni governo ha la maggioranza. La deputazione già fedele a Crispi sarebbe divantata non meno fedele al Rudinì.

Il re non amava il Rudinì: ne abbiamo avuto la prova in certe indiscrezioni dell'on. Santini, che a suo tempo fece parte del circolo personale del Sovrano.....

.....

Umberto non dovette rassegnarsi allo smacco che le sue ambizioni avevano subito con la battaglia di Adua. Egli diventava sempre più incapace a intendere l'indole del governo che si era venuto costituendo in Italia e la ripugnanza che destava nel paese. Una oligarchia di politicanti, di banchieri e di militari, appoggiati alla Corte, e che gridavano lealismo il loro attaccamento alle istituzioni, le quali proteggevano il loro malfare, si era tratto in mano il paese Contro questa oligarchia sorgevano in paese violente proteste. Umberto non riusciva a comprendere contro chi quelle proteste fossero dirette, e come in realtà egli sentivasi responsabile nella sua coscienza di quanto avveniva, reputava contro il monarcato rivolte proteste e tumulti, che in fondo erano senza scopo politico e indirizzo determinato. Poco per volta si era convinto che il suo trono era minacciato e per assodarlo conveniasse stabilire un forte governo personale, riducendo la più angusti confini i poteri dei corpi elettivi.

Se egli avesse avuto mente più larga o consiglieri più accorti, si sarebbe avvisto che in verità quel povero parlamento era la bestiolina più dolce che potesse desiderarsi e proprio non valeva insidiare alla sua sorte. Ma evidentemente egli non riusciva a misurare bene il valore delle proteste che l'Estrema Sinistra portava in Parlamento e per odio di questa avrebbe soppresso il Parlamento. Così fu organizzata nella stampa devota alle istituzioni una stupida campagna contro il Parlamento il cui scopo manifesto era preparare gli animi all'esercizio del potere personale del Sovrano. Il bollettino politico della "Nuova Antologia" del 1 febbraio 1897 rilevava "l'insistente e sia pure sacrilega domanda di fare a meno per qualche anno del Parlamento" e nel numero del 15 dello stesso mese — proprio alla vigilia delle elezioni generali — riferiva con rammarico il discredito in cui si cercava di far cadere il Parlamento. In realtà non era possibile ingannarsi. La campagna rispondeva ad una parola d'ordine. Si agiva sistematicamente. I giornali più devoti alla cassetta privata del Sovrano o venduti alla oligarchia che sfruttava il prestigio del Sovrano per i suoi scopi obliqui gareggiavano nello screditare il parlamentarismo.

Che Umberto mirasse a un colpo di Stato, in piena e propria forma, non si può ritenere. Lo scopo che egli si proponeva di raggiungere era più modesto e forse perciò pericoloso. Eliminata, con lo scredito caduto sull'esercito in seguito alla battaglia di Adua, la possibilità del colpo di mano militare. Umberto si era lasciato convincere della opportunità di modificare il sistema politico italiano col più assoluto rispetto della legalità, cioè con una legge o con una serie di leggi regolarmente votate dal Parlamento. Chi studia il carattere degli ultimi sei anni del governo di Umberto si accorge che questo sia stato il vero scopo della sua politica. Si può affermare che — dopo Adua — egli si sia convertito all'opportunità del colpo di Stato legalitario. Si trattava di formare una maggioranza parlamentare che rinforzasse i poteri del re a limitasse quelli del Parlamento. Il manifesto di questa politica fu compilato dall'on. Sidney Sonnino, che poi tentò realizzarlo nella seconda fase del ministero Pelloux.

Nell'articolo "Torniamo allo Statuto" dell'on. Sonnino, pubblicato nella "Nuova Antologia" del 1 gennaio 1897 (— tener d'occhio le date! —) è esposta la teoria, di Umberto sulla riforma da introdurre nel meccanismo costituzionale italiano. Il concetto dell'on. Sonnino è che in un governo fondato quasi totalmente sull'opinione manca nell'alta direzione della cosa pubblica la rappresentanza dell'interesse collettivo o generale. Questa rappresentanza deve essere conferita al Re. Secondo lo Statuto, pensa il Sonnino, il Re impersona lo Statuto in tutti gli elementi essenziali e più necessari e nella tutela di questi interessi ha una funzione attiva, non passiva. E' lui che rappresenta la tradizione di governo, la continuità nell'azione dello Stato, la stabilità nei suoi ordinamenti; in una parola egli sintetizza l'interesse generale della patria tanto nel presente che nel futuro. Ora questa funzione predominante che lo Statuto assegna al Sovrano è stata impedita dalle... usurpazioni del Parlamento. Questo si è arrogato il diritto di fare e sfornare i ministeri, riducendo il re alla funzione d'un segretario della volontà dell'assemblea elettiva. E' nato in Italia un istituto ibrido che la costituzione italiana non conosce: il presidente del Consiglio. Questi è il vero capo dello Stato. Egli è la vera fronte del potere legale. Ora questa è un' usurpazione. Ritorniamo allo Statuto, cioè restituiamo al re la sua autorità piena, torniamo dal passo che ha fatto del re il semplice esecutore delle volontà dell'assemblea elettiva.

Il Sonnino concreta le idee che Umberto si era formato dei poteri che occorreva conferirgli, perchè si rietrasse nello Statuto, così. La nomina dei ministri deve essere sottratta all'arbitrio del parlamento; il re nominerà di sua iniziativa i ministri. La Camera deve considerare i ministri quali rappresentanti del Principe, cioè quali organi responsabili della volontà e dell'azione del Sovrano, da cui solo sono scelti o nominati. Del pari i senatori saranno effettivamente di nomina del Sovrano, e non già del Presidente del Consiglio che, col regime italiano, può modificare la composizione del Senato, secondo i bisogni della sua politica. Non si tratta di governare senza la Camera, ma di limitare il potere di questa, passando dal regime parlamentare, al regime costituzionale di tipo tedesco. Noterò poi di passaggio, che — data l'intimità dei rapporti personali fra Guglielmo e Umberto — l'ostinazione con la quale Umberto, contro la stessa superiorità del suo programma e l'innocuità della Camera italiana, persistette nei tentativi di governo personale, secondo ogni probabilità era il prodotto stesso, Guglielmo,

Naturalmente l'instaurazione del regime personale, con la sostituzione e dell'istituto del Cancelliere a quelli di Presidente del Consiglio, comportava restrizioni della libertà di stampa e di discussione. E' chiaro che un monarca responsabile non può tollerare quella discussione pubblica della sua politica, che è semplicemente naturale quando la responsabilità tocchi invece al Presidente del Consiglio. Di ciò il Sonnino non parlava, ma si capisce che non poteva essere altrimenti, come poi si vide col ministro Pelloux, che cercò di adottare il principio proclamato da Sonnino e farlo passare nelle leggi .....

.....

Il complotto costituzionale doveva svolgersi col pieno consenso della Camera. Il re perciò si indusse a persuadere l'on. di Rudinì della necessità di sciogliere la Camera, sebbene il ministero potesse contarvi un largo seguito. Nessuno era persuaso della convenienza di quelle elezioni, e, quando si fecero, molti se ne dolsero. Si erano sperate elezioni calme, che avessero o ridotto o non fatto crescere i rappresentanti delle fazioni estreme. Il risultato fu ben diverso da quello atteso. Le elezioni del 21-28 marzo 1897 mandavano alla Camera 26 deputati socialisti e davano i voti di questo partito saliti da 86 a 120,-000; accresciuti di una diecina i radicali, allora repubblicani condizionali, e i repubblicani propriamente detti. Il preludio non si dimostrava favorevole, ma i membri della cospirazione dinastica non se ne mostrarono scossi; anzi dall'incremento delle fazioni estreme videro novella giustificazione della necessità di costituire e d'instaurare un governo personale. Se non che la speranza di realizzare pacificamente lo scopo pareva scemasse, di fronte alla dimostrazione della esistenza di una formidabile forza pareva accentrarsi intorno a Milano e da quel momento dovette pensarsi che al governo personale non si poteva giungere senza prima aver inflitta una lezione a Milano. Così cominciò nella stampa dell'ordine una strana campagna contro Milano, nella quale i nostri bravi patrioti non mancarono di sfruttare il diffuso sentimento regionalistico degl'italiani.

Il 32 aprile (1897) aveva luogo l'attentato di Acciarito contro Umberto. Esso dovette persuadere la camarilla di Corte della necessità di far presto ....

.....

La camarilla cercava pretesti; ebbe invece una ragione. E quale! I dinieghi di giustizia, le sopraffazioni amministrative, l'incuria delle autorità, confluenti col ricarito presso del pane, lo scredito in cui era caduto il governo e la mancata azione moderatrice d'un clero, che si sentiva trattato da nemico; tutto ciò produsse i tumulti della primavera del 1898 nell'Italia meridionale, e furono tumulti che conservarono sempre la stessa impronta. Dappertutto folle fameliche, senza preconcetti o intuizioni politiche, scendevano in piazza per chiedere alle autorità qualche provvedimento contro il rincarito presso del pane, e poscia, per necessità naturale, trascorrevano a gridi o minacce contro questa o quella rappresentanza delle autorità. Dappertutto trovarono sulla loro strada soldati in armi, che, senza intimazioni legali, o con intimazioni precipitose, di cui non si capiva il senso, sparavano freddamente sulle folle inermi. Cominciò allora quella pratica scellerata degli eccidi proletari, che manifesta l'enorme incivilità del presente vivere italiano, e perchè il paese non si rivoltò mai contro l'uso delle armi sugli inermi, e perchè le autorità non compresero quanto fosse svergognato, e perchè gli stessi democratici parvero volessero giustificarlo, e perchè gli ufficiali dell'esercito, che si addossavano la responsabilità di quei facili macelli, non sentirono o non dimostrarono mai il disagio dell'ufficio loro, il quale doveva essere tanto maggiore se avessero pensato che la storia militare del nostro esercito ricorda purtroppo soltanto sconfitte e molte d'esse nemmeno confortate dalle solite illusioni che la pietà nazionale usa talvolta cogli eserciti sconfitti. — La camarilla respirò. Essa stava per toccare il potere.

Su Milano erano concentrati i maggiori odi della camarilla, che contava infliggerle una "severa lezione". Infatti solo Milano avrebbe potuto offrire una seria resistenza alla reazione. Bisognava impedire questa possibilità. Onde appena si ebbero le prime dimostrazioni di protesta contro gli eccidi nell'Italia meridionale, i membri milanesi della camarilla telegrafarono a Roma per chiedere lo stato d'assedio. Il re si trovava a Torino, ma da Torino si spedivano a Roma, dove era il solo Rudinì — il ministero essendo disperso per tutta Italia — telegrammi concitati perchè provvedesse. I telegrammi non erano certo del re, ma venivano da uomini politici del suo circolo personale.

La situazione di Rudinì era delicatissima. Conservatore, non amava il socialismo; siciliano, non amava Milano; ma si sapeva sospettato dal sovrano e al sentiva offeso da quegli inglusti sospetti. Gli era noto il lavoro per sostituirlo; sapeva anche chè il Pelloux teneva in tasca un ministero già pronto. L'unico modo di evitare un colpo di forza contro le prerogative parimentari, consisteva nel far egli la reazione. Incapace di vedere quello che accadeva, solleditato dal circolo intimo degli amici del sovrano, propose di istituire a Milano lo stato d'assedio. Zanardelli, resistevo; gli fu spedito messo e sollecitatore a Torino, il Galio. Zanardelli piegò, quando seppe che il sovrano era scosso alla notizia dalla organizzazione delle cosidette bande svizzere, l'unico episodio comico di quella fosca situazione, e che pur troppo fu la causa determinante della spietata reazione.

(Da "La Storia di Dieci Anni")

A. Labriola

Incerti del mestiere

Lo sappiamo, i re son marionette viventi che si muovono a seconda che si tira il filo.... e come a lor conviene; figure decorative.... che costano un po più care; simboli anacronici che si ostinano a perdurare non per grazia di Dio, nè della costituzione, e nemmeno per volontà della nazione, ma perchè così conviene ai privilegiati e, sopratutto, grazie alla crassa ignoranza del popolo .....

.....

Ma sappiamo pure che in nome del Re — non scopritevi ancorchè vada con maiuscola — in nome del re,, dicevamo sappiamo che:

si arresta, si condanna, s'impicca;
si promulgano e mettono in vigore le leggi;
si dichiara la guerra e si firma la pace;
si sospendono le garenzie costituzionali e si proclamano gli stati assedio;
si onora, si nobilita e si degrada;
si grazia, si amnistia, e s'indulta.

Inoltre, Egli è colui che ha facoltà di:

destituire e formare ministeri;
di nominare gli alti funzionari dello Stato;
di porre il veto a tutto ciò che non gli piace

E senza la sua firma:

non si può impicar nessuno legalmente;
non si possono esigere tasse;
non si possono far leve militari;
non si può ordinar alcuna cosa.

Perciò, dinanzi a lui si potranno e giurano fedeltà:

Ministri, deputati, generali, ammiragli, magistrati, nobili, qualunque insetto vivente che aspiri a diventare un parassita.

Di diritto Egli è il capo nato degli eserciti di mare e di terra, il magistra to supremo della nazione, l'unico cittadino inviolabile, stando al di sopra di tutto e di tutti, del Parlamento delle Corti più alte di Giustizia e delle leggi stesse.

Nel re si è personificata la sapienza, l'ordine, la morale; egli è l'incarnazione dell'Autorità.

Formalmente il carnefice, il carceriere, il poliziotto, il giudice, i funzionari tutti, non sono che gli esecutori della sua volontà .....

.....

Ma solo formalmente, ci si dirà; ma in realtà egli non s'occupa di niente non fa niente, non comanda niente. Firma quel che gli dan da firmare, fa quel che gli dicono di fare, va dove gli suggeriscono di andare. E' un simbolo, anacronico se volete, ma solo un simbolo.

Convenuto. Ma appunto perciò, per chè simbolizza l'Autorità, lo sfruttamento, l'inganno, il privileggio nelle sue forme più ripuganti,, appunto perciò i Caserio, i Bresci, gli Czolgosz, i Morale hanno contro di essi diretto i loro dardi. Credettero che chi carpisce per adornarsi le penne altrui, deve pure pagare per le colpe altrui. Non si trascurì così facilmente la logica. Chi accetta onori, pagnotta e gloria che non gli spettano, non può sfuggire agli scatti di odio profondo che queste cose producono. Sono — come disse Umberto — gli incerti del mestiere.

Pietro Esteve.

La morte di G. Bresci

Rileggendo nei giornali del maggio 1901 le notizie riguardanti la morte di Gaetano Bresci e rievocando i fatti dolorosi che lo scandalo Angelelli-Doria ha lasciato intravvedere, mi son convinto che il sospetto esternato da molti, che il regicida venne strangolato nella prigione, abbia forte ragione di essere ed a giustificarlo esporrò vari fatti:

I. La morte di Bresci avvenne il mercoledì 22 maggio nelle prime ore del pomeriggio e poche ore dopo lo si sapeva per via privata a Napoli ed a Roma.

L'officiosa Agenzia Stefani ne diede invece l'annuncio il giovedì alle ore 16. .....

Come si spiega ora tale ritardo?

II. E' possibile che un prigioniero come Bresci, tenuto d'occhio giorno e notte da due guardie appositamente incaricate, abbia potuto effettuare il suicidio senza richiamare l'attenzione di codeste guardie col rantolo e col dibattersi del colpo, tanto più che da due spioncini si guardava ad ogni istante?

III. E' nel regolamento carcerario che al prigioniero si debba servire il pranzo con tovagliuolo (75 centim. di lunghezza) e che gli si debba fornire cravatte d'ordinanza e sapone?

IV. Ammesso che legato assieme il tovagliolo con la cravatta (centim. 30) si ottenesse una corda lunga 95 centim., è possibile con questa fare un nodo scorsoio ed attaccarlo alla maniglia dell'occhio di bue (finestra praticata a due metri dal suolo) in modo che poi il nodo scorsoio lasciasse adito alla testa di passarvi?

V. Dato e non concesso il miracoloso del nodo scorsoio, sapendo che la finestra era a due metri dal suolo, e che il Bresci era di statura alta, come si spiega lo strangolamento fulmineo quando si sorge di primo acchito che il "suicida" (?) doveva toccare il suolo coi piedi e quindi rendere difficile se non impossibile il suicidio?

Notisi inoltre che la ruvida tela del tovagliolo, per quanto bene insaponata, non poteva avere la scorrevolezza necessaria affinchè lo strangolamento avesse luogo.

VI. Afferma il Doria nella sua inchiesta che trovò scritto con l'unghia sui muri della cella la parola: "Vendetta!". Ora l'inchiesta dice che il Bresci era in possesso di un chiodo col quale scrisse il suo testamento politico e quindi noi domandiamo: — Perchè il regicida non adoperò il chiodo per scrivere il suo ultimo desiderio, invece di rovinarsi le unghie su per i muri?

VII. Il Doria che fece l'inchiesta è lo stesso Doria implicato nello scandalo carcerario assieme all'Angelelli?

Motivato da questi fatti inesplicabili, sorge spontaneo il sospetto che Bresci sia stato strangolato nella carcere, sospetto che, alimentato dalle recenti rivelazioni sulle torture inflitte all'Acciarito e dalla fama inquisitoriale degli impiegati carcerari italiani, viene accettato ed espresso dalla pubblica opinione e che noi dobbiamo approfondire per scartare se

falso o tradurre in accusa formale se è vero.

E per questo io invito i compagni che potessero dare notizie in merito o mandarle alla "Protesta Umana" e prego la redazione del nostro giornale a volere, nel caso risultassero prove serie ed inconfutabili sull'assassinio compiuto, a intraprendere un'energica agitazione per far luce sul fatto doloroso e per additare al popolo l'opera dei civili Torquemada sanguinari e crudeli per istinto in confronto dell'azione del rigicida, spinto all'atto di violenza non da brutale malvagità, ma dalla imperiosa necessità della difesa e dal sogno luminoso di affrettare — creando uno sconvolgimento politico — un'avvenire migliore.

IL NICHILISTA.

(Da "LA PROTESTA UMANA" 1907).

Il giudizio dei pensatori sulla violenza

L'anarchico colpisce in faccia. Prima di colpire ha fatto il sacrificio della propria vita. L'attentato dell'anarchico è disinteressato; gli scopi sono nobili. L'anarchico muore come un martire.

Può esservi sbagliato sulla legittimità del suo atto; ciò non impedisce che davanti alla sua coscienza abbia colpito non come un assassino, ma come un giustiziere....

Colui che colpì il re d'Italia, conosceva la repressione di Milano, i moti di Sicilia; chi vendica egli? Ancora una volta, degli sconosciuti. Questo non è un delitto, ma è guerra di casta.

I giornali stigmatizzano il più odioso dei delitti. Nessuno è veramente convinto dell'opinione che esprime.

Perchè vi sono degli oppressi e dei disgraziati.

Perchè vi sono dei regicidi?

Gustavo Kahn.

* * *

Abbiamo visto numerose sommosse popolari, dirette a ottenere riforme urgenti. Quale fu il risultato? — Si è fucilato il popolo. Or bene, noi oggi troviamo che il popolo ha perduto sangue abbastanza: vale meglio che degli uomini di cuore si sacrifichino, compiendo atti violenti a loro proprio rischio terrorizzare il governo e la borghesia.

Luisa Michel.

* * *

Germinal! E' l'idillo, magnificamente risvegliato, al di sopra e al di là della tragedia individuale; è il sorriso del pensiero sulle prossime torture della carne; è l'ride dell'anima gloriosamente risplendente sulla tempesta del delitto proprio compiuto e del delitto altrui che sta per compiersi. Ah, questo italiano (Angiolillo) non ha soltanto un'arma che uccide: ha anche un sogno che vivifica; non ha soltanto una missione di vendetta: ha anche un sentimento d'amore! Questo assassino è anche un martire. E poichè vi è tanta gente che lo vilipende come assassino, permettete che qualcuno, che non è della sua scuola o del suo partito, non disconosca la parte nobile e buona della sua persona. Egli ha pagato, con la sua, la vita di Canovas del Castillo: ed è pari col Codice penale. Ma dinnanzi alla storia della politica egli si rialza stupendamente. Sull'ombra del delitto passa il lampo di una coscienza. E non di una coscienza volgare.

Vincenzo Morello.

* * *

Che cosa importa se l'uragano abbatte nella foresta delle querce voraci, dal momento che la pioggia benefica trice rinnova le erbe rare?

O. Mirbeau.

* * *

Io ammiro il suo coraggio (di Ravachol), la sua bontà di cuore, la sua grandezza d'animo, la magnanimità con cui perdonò i suoi nemici o meglio i suoi traditori.

Mi sarebbe difficile indicare chi lo superi in nobiltà di sentimenti. Non indagherò ora se sia sempre bene spingere agli estremi il proprio diritto, o se altre considerazioni, ispirate al senso dell'umana solidarietà, non debbano avere il sopravvento. Comunque, io penso di colore che riconoscono in Ravachol un eroe dotato di una rara grandezza d'animo.

Elisee Reclus.

* * *

No, niente affatto, il nihilista è un uomo che non s'inchina davanti a nessuna autorità, che non accetta nessun principio senza esame, per quanto sia il credito di cui gode questo principio.

Un buon chimico è venti volte più utile del migitor poeta.

Noi operiamo in vista di quello che stimiamo più utile; oggi ci pare più utile negare, neghiamo.

Ivan Turghenef.

... e quello degli eroi.

Ho compreso che lo czar, se non è un tiranno e un despota, è almeno l'istrumento necessario che riduce il popolo alla schiavitù. Al punto di vista russo, governare significa saccheggiare, incendiare, uccidere. La storia del popolo russo non è formata che d'annali di sangue.

Ho visto che le superstrutture autocratiche e burocratiche non restano in piedi che grazie alla violenza del potere, al terrore bianco, ma sanguinoso, esercitato da coloro che governano. La vita stessa m'ha condotto a questa convinzione: non si può creare nulla di nuovo senza distruggere il vecchio; se non si possono arrobare le idee colle balonette, neppure si possono arrestare le tenebre colle idee. Sono divantata terrorista.....

Voi mi condannerete a morte. Che mi importa il modo con cui sarò obbligata a morire?.... Morirò non avendo che un pensiero: Addio, mio popolo! non ho potuto darti che un poco della mia vita. Morirò colla fede che il giorno è vicino in cui il trono ormai barcollante della Russia crollerà e si leverà il sole splendente della libertà.

Z. V. Konoplianmikova.

* * *

Il proletario vede tutti i giorni i suoi figli impallidire, logorarsi e morire, e sè talvolta voi vi degnate riconoscere, per accapparrarvi i suoi suffragi, che le cose potrebbero andar meglio. non ne condannate meno per questo ciò che voi chiamate le folli impazienze, voi che non avete fretta perchè avete tutto ciò che vi occorre. Che importa a voi, in fatti, che un ritardo di alcuni anni nella evoluzione sociale costi la vita ad alcuni milioni di povera gente? Per questo non ci stancheremo di gridare al proletariato: "Non votare, ribellati, non sceglierti padroni, scagliati contro quelli che hai. Se tu vuoi esser libero, se tu vuoi esser felice, se vuoi vivere pienamente la vita, se vuoi che le tue creature viranno ribellati, ribellati, imperocchè la esperienza dei secoli, conseguata negli annali della umanità, ce là per dirti che nulla si ottiene senza la ribellione. La notte del 4 agosto non vien mai che dopo il 14 luglio!"

Giorgio Etievant.

* * *

Certo non m'illudo. Io so che i miei atti non saranno ancora ben compresi dalle folle insufficientemente preparate. Anche fra gli operai per i quali io ho lottato, molti, traviati dai vostri giornali, mi credono loro nemico. Ma questo poco importa. Io non mi preoccupo punto del giudizio di alcuno. Non ignoro nemmeno che vi sono individui sedicenti anarchici, i quali si affrettano a rinnegare ogni solidarietà coi propagandisti del fatto.

Essi tentano di stabilire una distinzione sottile tra teorici e terroristi. Troppo vili per rischiar la loro vita, rinnegano coloro che agiscono; ma l'influenza che pretendono di avare sul movimento rivoluzionario è nulla. Oggi il campo appartiene all'azione, senza piegare nè indietreggiare.

Alessandro Herzen, il rivoluzionario russo, lo ha detto: "O l'una cosa o l'altra: o levarsi a giustiziere e camminare innanzi, o far grazia e vacillare a mezza strada".

Noi non vogliamo far grazia nè vacillare, e procederemo sempre innanzi finchè la rivoluzione, scopo degli sforsi nostri, venga finalmente a coronare l'opera nostra, rendendo il mondo libero.

In questa guerra senza pietà che abbiamo dichiarata alla borghesia ,noi non domandiamo alcuna pietà. Noi diamo la morte, noi sapremo subirla. Così attendo con indifferenza il vostro verdetto.

Emilio Henry.

* * *

E' da troppo tempo che si risponde alla nostra voce colla prigione, colla corda, coi fucili, non fiuderemo, l'esplosione della mia bomba non è solo il grido di Vaillant ribelle, ma il grido di tutta una classe che rivendica i suoi diritti e che presto accomunerà gli atti alla parola. Perchè, sintemo certi, si avrà un bel far delle leggi, non si arresteranno le idee dei pensatori; così come nel secolo scorso tutte le forse governative non poterono impedire i Diderot e i Voltaire di seminare le idee emancipatrici fra il popolo, tutte le forse governative attuali non impediranno i Reclus, i Darwin, i Spencer, gli Ibsen, i Mirbeau, ecc., di seminare le idee di giustizia e di libertà distruggitrici dei pregiudizii che tengono le masse lavoratrici nell'ignoranza, e queste idee, accolte dai miseri, fioriranno in atti di rivolta come hanno fatto con me — e ciò fino al giorno in cui la sparizione dell'autorità permetterà a tutti gli uomini di organizzarsi liberamente secondo le loro affinità; in cui ciascuno potrà godere del prodotto del suo lavoro, e spariranno quelle malattie morali che ci chiamano pregiudizii; ciò che permetterà agli esseri umani di vivere nell'armonia, non avendo altra aspirazione che lo studio delle scienze e l'amore dei loro simili.

A. Vaillant.

Ho compreso che il compito immediato deve essere l'abolizione dell'assolutismo. Bisogna liberare questo grande popolo dal nodo scorsoio dell'autocrazia, prima di marciare risolutamente verso la Rivoluzione sociale.... Ebbene! accettiamo la guerra. E, siccome alla guerra, uno dei compiti più importanti è di introdurre il disordine nel campo del nemico, noi ci serviamo degli atti terroristi: perchè gli atti terroristi — di fianco al potente movimento rivoluzionario delle masse, — disorganizzano il nemico.

Proumkine.

COMUNICATI

RIMANDATA!

L'estrazione della riffa pro "Questione Sociale", che come era stato annunciato doveva aver luogo il 29 Luglio, viene rimandata a nuova data stante che molti compagni non ci hanno ancora rimessi i talloncini con l'importo dei biglietti venduti.

L'estrazione è rimandata per il 15 d'Agosto p. v.

Vedano i compagni di rimettere tutto per tempo perche' non si debba essere costretti a rimandarla nuovamente.

Coloro che volessero ancora ticket da distribuire ne facciano subito richiesta a il Gruppo "LA QUESTIONE SOCIALE" 311 East 106 St. New York, N. Y.

Per CLINTON, IND.

LA RIFFA PRO BERNARDI

La riffa della CASA pro Bernardi e stampa libertaria da noi compagni di Clinton iniziata è finita si può dire un completo flascone.

Di ciò, lo affermo, non si può far colpa ne al Comitato iniziatore e meno ancora ai buoni e attivi compagni, i quali hanno dimostrata tutta la loro buona volontà lavorando per la buona riuscita della nostra iniziativa.

L'insuccesso è dovuto esclusivamente alla tremenda crisi che da parecchi mesi impera sovrana in tutti i 48 stati di questa repubblica bagascciona.

Gli introiti in generale non superano i 400 dollari, e ognuno può convenire che non è possibile dato l'esigua somma incassata fare l'estrazione della Casa.

Ora tanto per eliminare insane dicerie e inmeritate malignità sul nostro conto, il che è cosa facilissima nel campo nostro, noi ripetiamo quello che scrivemmo fin dall'inizio e cioè: che chi desidera ricevere la moneta indietro, scriva direttamente all'indirizzo in calce.

Per coloro poi che non volessero ritornati i denari abbiamo pensato (col loro consenso ben inteso) di risolvere la questione della riffa in parola sostituendo altri due premi che sarebbero i seguenti:

Primo Premio: Una pistola "Savage Automatic" calibro 38 a 11 colpi del valore di $16.

Secondo premio: Un pacco di libri contenente: VERSO LA SIBERIA di Bazaroff; LA GRANDE RIVOLUZIONE di Pietro Kropotkine; L'UNICO di Stirner; LA COMUNE DI PARIGI di Luisa Michel; GESU' CRISTO NON E' MAI ESISTITO di Milesbo; SEME NUOVO di Leda Rafanelli; MEZZI PRATICI PER NON AVER FIGLI del Dott. Notti ed IL TERRORE IN RUSSIA di Kropotkine

Tolte le spese l'utile netto intenderemo devolvarlo come segue: Parte alla stampa anarchica; parte pro Abarno e Carbone; parte a la Scuola Moderna di Milano; e una piccola somma rimarrebbe per un'importante iniziativa di propaganda.

Chi si trova d'accordo con noi per la risoluzione della riffa così; ci scriva; chi invece non è d'accordo avverta e noi gli rimetteremo la moneta.

Per il Comitato Iniziatore:

FRANK NARDI

R. R. No. 4 Box 14 Clinton, Ind.

P. S. — L'estrazione avrà luogo come già annunziammo il 29 Luglio p. v.

Per NEW HAVEN, CONN.

I compagni di New Haven e dintorni, di qualsiasi tendenza, sono urgentemente invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo domenica prossima 8 agosto alle ore tre pom. nel locale del gruppo Pietro Gori al No. 18 Miller St. Scopo della riunione è discutere circa i mezzi da adottare, onde salvaguardare la nostra libertà di parola in un prossimo comizio contro la guerra, che avremo quanto prima a New Haven. I compagni delle località vicine che vogliono partecipare alla nostra lotta sono pregati di mandare un compagno a presenziare la nostra riunione di domenica prossima.

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO

PER ABARNO E CARBONE

AI SOVVERSIVI D'AMERICA

Compagni:—

Frank Abarno e Carmine Carbone, vittime d'un vero complotto della polizia di New York, languono nelle prigioni di Ossining, per scontarvi una infame condanna di sei a dodici anni.

Tutti voi conoscete i particolari del complotto che condusse le due giovani vittime al carcere, gli sforzi già fatti dai rivoluzionari per liberarli.

La nostra lotta ora deve riprendere nuovo vigore perchè il tempo dell'appello s'appressa. Per le ragioni esposte, tempo addietro dall'avvocato di difesa, è possibile ottenere una revisione del processo di Abarno e Carbone e di avere un verdetto favorevole. Però occorrono almeno mille dollari e ci rivolgiamo a voi perchè li forniate al più presto possibile. Vittime come i nostri carcerati non possono e non devono rivolgersi che a voi ed aspettano da voi soli solidarietà ed aiuto incondizionato.

Eseguitate quindi tutti i mezzi per ottenere del denaro e per fare dell'agitazione in loro favore e contro l'infame sistema poliziesco.

In New York, noi, stiamo preparando una serata che ci darà un buon profitto e ci siamo proposti d'indire riunioni pubbliche di protesta e di andare in tutti i convegni, nelle riunioni, nelle feste sovversive per parlare della causa che difendiamo e per ottenere soccorsi.

Dovunque ci presenteremo siamo sicuri di essere ben accolti ed assistiti come lo siamo stati in varie occasioni pezzi passato.

Ma New York non potrà far tutto. I compagni di fuori devono dare il loro contributo. non solo perchè esso è necessario e perchè fa loro compiere un dovere, ma anche per cogliere una buonissima opportunità di fare una campagna vigorosa contro i metodi nefasti della polizia e contro il perverso ordine sociale presente.

I compagni adunque si mettano all'opera ed ottengano dal campo operaio in generale e da quello sovversivo in particolare (e da nessun'altro) quel contributo finanziario e morale ch'è indispensabile per ottenere la liberazione di Abarno e Carbone.

Coloro che hanno già raccolto dei fondi si affrettino a spedirli. in modo che possiamo avere in mano una somma sufficiente per cominciare la nostra campagna di difesa e di agitazione.

Compagni, questa lotta è importantissima e va condotta con vigoria e con coerenza ai più puri principi e metodi del movimento sovversivo, e. col vostro aiuto. speriamo di portarla a vittorioso compimento.

PER IL COMITATO DI DIFESA

G. Sberna, segr.

NOTA. — Il Comitato manda schede di sottoscrizione ai compagni che ne fanno richiesta.

Corrispondenze e rimesse di denaro vanno inviate al No. 314 E. 106th St. New York, N. Y.

Mettendo i punti sugli "i,,

Ho letto, e con non poca meraviglia un comunicato che mi riguarda, apparso nell'ultimo numero de "La Cronaca", e mi sono convinto che la sincerità non può essere privativa di tutti gli uomini, anche quando questi si vogliono far credere sovversivi e rivoluzionari per giunta.

Infatti quei de il "Fascio Rivoluzionario" con una sfrontatezza tutta propria ci tengono "a far sapere che il" Fascio Rivoluzionario non terrà conto dell'appello a firma del Feliciani credendo giusto seguire la direttiva già intrapresa ecc. ecc.''

Ma perchè mai questa repentina decisione? E con quale ragione?

Vediamo un po'.

Tempo addietro, in una riunione tenuta al Gruppo Bresci, venne costituito un comitato che si proponeva di indire un convegno contro la guerra a cui avessero partecipato tutte le forse sovversive delle varie scuole politiche d'America.

Al Comitato vi faceva parte anche il sottoscritto (vedano un po' i maligni che c'entro anch'io nella banda senza che il nome e l'opera mia siano apparsi in questa agitazione) il quale ebbe l'incarico dall'intero comitato di compilare una circolare che avrebbe dovuto servire a chiamare a raccolta coloro che fossero stati d'accordo nell'iniziativa.

Scrissi la circolare e la portai con me il Giovedì, giacchè quella era la sera in cui il comitato doveva riunirsi, e perchè gli altri potessero prenderne visione, discuterla e fare le ammende che fossero state del caso.

Combinazione volle che quella sera fossimo solamente in cinque. Ciono stante lessi la circolare ai presenti che l'approvarono ad eccezione di uno che trovò inopportuno dovessero al convegno partecipare anche i socialisti. Quella sera finì così.

Furono poi convocate, da uno del comitato successive riunioni, alle quali, per negligenza o per altro nessuno, all'infuori di quelli che si presentarono la prima sera, intervenne.

Passò ancora qualche settimana senza che nessuno si facesse vivo, e fu allora che io (pensando che gli altri non volessero più occuparsene) presi la decisione di pubblicare la circolare includendoci il mio nome ed il mio indirizzo per le adesioni.

Ora io penso: è questa una ragione perchè quei del Fascio Rivoluzionario dichiarano nulla la circolare che qualcuno di essi aveva già approvata?

Non sarebbe stato molto meglio che essi, prima di mandare il comunicato che sconfessa la circolare in parola, mi avvesero invitato alla riunione che essi hanno tenuta alla chetichella, nella quale si sarebbero potute assodare le cose, senza ricorrere alle solite odiose e dannose polemiche su pei giornali che benevolmente le accolgono con l'intento di trovare incoerenze, errori e equivoci dove non ve ne sono?

Ma no: nel campo nostro, dato il settarismo che sempre vi predomina, le invidiuzze e i rancori personali non si spengono, neanche quando si tenta di metterci insieme per lavorare in pro della causa comune.

Ad ogni modo, io, tanto perchè non si abbia a continuare a gridare all'equivoco, all'opportunismo e simili bubbole di cui ho sempre disdegnato, e perchè non si abbia a credere che io voglia usurpare, come si è già detto, l'iniziativa del convegno che è stata lanciata non da me, ma dal comitato a cui facevo parte, dichiaro apertamente di rinunciare all'iniziativa di cui mi si è voluta — non so per quali ragioni — attribuire la paternità che in realtà non ho mai sognato di volere, augurando bensì agli altri, che con tanto ardore sono oggi risuscitati, il più splendido dei successi nel lavoro che si sono prefissi di svolgere in prò delle nostre idee.

Aldino Felicani

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str. New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York, N. Y. Saturday July 31st 1915

PER ARMANDO DELMORO

Il compagno Marini ci scrive dal Canada, avvertendoci che la causa di Del Moro si discutera' fra giorni e che gli occorrono immancabilmente denari.

Vedano dunque i compagni di mandare subito quanto piu' essi possano perche' il compagno Del Moro riesca a sfuggire dalle grinfe dei poliziotti di Re Giorgio.

E' un sacrificio questo nobile e generoso e occorre che tutti i compagni sappiano compierlo.

Non diciamo di piu'.

Indirizzare money order e lettere al seguente indirizzo: Luciano Marini 198 Lottridge St., Hamilton, Ont. Canada.

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II — NEW YORK, N. Y. SATURDAY, AUGUST 7th, 1915. — No. 33.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Col mordacchio alla gola

Vi mando una corrispondenza. Non so se giungerà a destinazione con i tempi che corrono. Qui da noi la reazione è tanto feroce che nessuno è più padrone della sua libertà. Siamo peggio che in Russia. Ogni manifestazione nostra viene imbavagliata dalle morse feroci della legge monarchica. Da quando l'Italia è scesa in guerra si sono commesse tante infamie a danno dei cittadini che fanno ricordare i tempi dei barbari. Il barbarismo, le repressioni odiose di Salandra hanno terrorizzato tutti. Siamo smarriti. E non è da dire che sia soltanto contro di noi che la reazione rugge furibonda, ma contro tutti i benpensanti che di rosso non hanno nulla.

I nostri giornali sono stati tutti soppressi appena si è sentito l'odore del conflitto, poichè i governanti temevano, e non a torto, che si fosse riusciti a destare il popolo e a farlo [illegible] al nuovo conflitto. E ci saremmo forse riusciti se una masnada di mascalzoni, di rinnegati — di cui avete già parlato anche voi — non si fossero dati anima e corpo a predicare la guerra, a bandire la crociata contro il nemico austriaco. Questo è stato forse il più gran dispiacere per noi. E come poteva essere diversamente quando abbiamo visto Maria Rygier, De Ambris, Corridoni, Gigli e tanti altri con i quali abbiamo in passato combattute tante belle battaglie contro quest'Italia di preti e di ladroni, con i quali abbiamo più volte sfidate le ire della reazione monarchica, affrontate le regie manette ecc., mettersi contro di noi come tanti questurini, provocare conflitti in cui sono rimasti compagni e lavoratori?

Ah! Quant'è doloroso ripensare a quanto è avvenuto causa questa guerra! E' stato per noi, questo, un momento addirittura sconfortante.

Ma chi avrebbe mai pensato che a distanza di pochi mesi dai moti rivoluzionari di Giugno, che tante belle speranze avevano destato nei nostri cuori, ai quali cooperò buona parte del popolo; ai quali diedero tutta la sua attività quelli che oggi osannano la guerra del re; si fosse giunti a tanto? E invece, diciamolo pure a nostro scorno, non si è stati buoni di imporre al governo il nostro volere, quel volere che sembrava i fatti di Giugno avessero affermato.

E ciò lo si deve al fatto che i versipelle, che i rinnegati venduti all'oro del Banco di Roma, hanno cominciato con slealtà e disonestà a combatterci, rompendo così la compattezza e l'unione che a prezzo di sangue era stata fatta.

E' innegabile che se noi fossimo stati uniti, stretti in un sol fascio, e così avessimo affrontate le forze nemiche, le forze della reazione, la guerra non si sarebbe fatta! Ah! no perdio! Il proletariato d'Italia aveva dimostrati i suoi seri intendimenti, aveva incusso troppa paura ai governanti perchè si fossero azzardati — senza che i nostri ex compagni si fossero fatti vivi col vituperio e con il confusionismo contro di noi — a trascinare nuovamente il popolo d'Italia in un massacro che non avrà fine.

* * *

Intanto, un fatto che ci fa piacere, è quello che il popolo nelle campagne e nelle città mormora per la fame. Le tristi conseguenze della guerra sono state quasi istantanee perchè il popolo non si era potuto riavere ancora dalla scossa — tremenda invero! — libica.

Il malcontento circola ovunque, e si prevede che fra non molto si dovrà verificare qualche cosa di grave.

Era da prevedere, che non appena fosse sfumato l'entusiasmo patriottico si sarebbe verificato il malcontento. Ognuno che non sia troppo ottimista può immaginarsi le tristi condizioni in cui si trovano i lavoratori d'Italia.

I lavori si sono arrestati quasi tutti e quelle poche fabbriche che ancora non hanno chiusi i battenti, licenziano giorno per giorno operai. Aggiungasi poi, che tutti gli emigrati che erano soliti a fare la campagna in Francia, in Germania, in Austria, ecc. sono stati tutti rimpatriati e poi si vedrà in che condizioni economiche si naviga.

Ad ogni modo noi vogliamo sperare che i sintomi del malcontento che si verificano in questo momento si allarghino e che il popolo sappia davvero fare giustizia, sbarazzandosi una buona volta di tutti i suoi disanguatori.

Ma ritorniamo alla reazione. Vi dicevo pocanzi che la reazione che si è scatenata contro di noi per opera dell'infame e tiranno Salandra è addirittura feroce. Non esageravo. Basta che vi dica che prima che scoppias se la guerra e dopo sono stati arrestati a Roma, a Firenze, a Ancona, a Napoli, a Bologna e in tutte le altre città molti dei nostri bravi e attivi compagni. Il governo ha avuto paura che qualche cosà di serio si macchinasse contro di esso ed è ricorso agli arresti, alle persecuzioni più feroci. Siamo ritornati ai tempi in cui l'Italia era soggetta al bastone tedesco. Ogni critica è divenuta impossibile, specialmente poi la nostra che non è soggetta ad ipocrisie. Non è permessa che l'esaltazione alla patria, al re, ai savoia. La polizia ha carta bianca. Si aprono tutte le lettere che vengono e partono dal continente, si leggono i pensieri dello scrivente, si studiano i suoi propositi. Si ha paura insomma di una preparazione, dello stimolo alla rivolta. I rivoluzionari, i rimpatriati la maggior parte, sono sospettati e arrestati sotto l'accusa di spionaggio, di alto tradimento ai danni della patria. Sono cose che fanno accapponare la pelle ad ogni libero pensatore. Nelle nazioni credute terroriste no si è arrivati ancora a tanti soprusi.

Anche i giornali borghesi si lamentano per la rigorosa censura poichè questa è parziale. A Roma, per esempio, non si può pubblicare quello che si pubblica a Milano. Giorni addietro che i giornali romani, non dubbi certo di sovversivismo, si sono provati di pubblicare quello che avevano pubblicato i giornali di Milano (Corriere della Sera, Secolo, Popolo d'Italia ecc) sono usciti in bianco perchè la censura non ha permesso. Come vedete ci troviamo in una situazione speciale.

E' questo il momento nostro. Il malcontento cresce ogni giorno e noi dobbiamo approfittarne per preparare il popolo alla riscossa. Non bisogna dimenticare che fu sempre in questi momenti eccezionali che si prepararono le rivoluzioni. Lavoriamo dunque. Ritorniamo alla cospirazione, alla formazione dei comitati segreti come facevano i carbonari nel '59. E' compito nostro questo.

E voi compagni d'America, che non siete come noi imbavagliati, che avete ancora la possibilità lavorate seriamente per questa preparazione. Poichè bisogna pensare che la guerra finirà e al termine di questa suonerà la buon'ora.

Bisogna lavorare alacremente per riuscire allo scopo. Il popolo ha sete di libertà e la repressione odierna, la schiavitù in cui lo mantiene il governo nostro sarà un balsamo per l'insurrezione di domani. Le folle non domandano altro che vi siano degli audaci che accendano la miccia perchè poi il fuoco terribile e spaventoso si estenda inesorabile. Fu sempre così. In tutte le sommosse, in tutte le insurrezioni vi fu la minoranza audace che diede lo squillo annunciatore della tempesta. Prepariamoci dunque ora, mentre gli altri pensano all'onore ed alla grandezza della patria Ne abbiamo tempo e possibilità.

E continuate, cari compagni d'America, a lottare energicamente contro la guerra. Noi, nonostante il mordacchio messoci dal governo del famigerato Salandra, nonostante i tradimenti fattici dagli ex compagni, nonostante i tentenamenti di gran parte dei capipopolo siamo rimasti fermi, incrollabili, sulla breccia. Aiutateci anche voi e la vostra solidarietà sarà per noi un balsamo, un incoraggiamento per combattere le ardue lotte contro i nostri nemici, contro i nostri traditori.

Viva sempre la rivoluzione Sociale.

Bologna 17 Giugno 1915.

Adamo

ABBASSO LA GUERRA!

Ecco il grido forte e possente che dai petti di chi in questo mondo parassitario e corrotto lavora e soffre, dovrebbe uscire come sfida di morte e di sterminio contro coloro che sono i principali fautori della grande guerra attuale. Invece i lavoratori, dai cui petti dovrebbe uscire questo imperioso, questo grido che dovrebbe servire ad arrestare l'immane carneficina che da un anno continua senza arrestarsi mai, si sono incarogniti; subiscono in santa pace le dolorose conseguenze che dalla guerra scaturiscono, senza avere un fremito d'ira, senza avere una vampata di sdegno contro coloro che per soddisfare le proprie brame di sanguinari feroci, hanno gettata l'umanità in un mare di sangue.

Ma perchè mai avviene tutto ciò?

Perchè mai tu, o operaio invece di ruggire contro i tiranni, parti sui campi di guerra scordandoti così presto l'amore e l'effetto che portarvi per tuo padre, per la cara tua madre, per tua moglie, per le tue sorelle, per i tuoi figli, per i tuoi congiunti, lasciandoli così abbandonati senza sostegno, senza pane, senza tetto, per andare a difendere gli interessi di chi ieri ti faceva sgobbare da mane a sera, dandoti in complesso del tuo lungo e duro lavoro una miserevole mercede solamente bastevole a non farti crepare di fame, per poter così continuare a sfruttarti? E perchè mai hai così presto dimenticato l'incudine, il martello, la lesina, l'aratro, la macchina, il lavoro insomma col quale riuscivi a sfamare i tuoi cari e ti sei deciso ad impugnare il fucile e la spada per andare a distruggere campi, città, macchine, officine, uomini e donne, trasformandoti, per volere dei tuoi nemici, da apostolo del lavoro, da artefice della produzione, del benessere e del progresso in uno strumento di distruzione, di morte, e di saccheggio e di rapina?

No o amico! Ravvediti del brutto passo fatto e ritorna in seno alla tua famiglia, a riprendere il tuo consueto lavoro, unico fattore del progresso e dell'umanità. Se poi ti trovi nell'impossibilità di sfuggire dalle mani di coloro che ti hanno reso strumento cieco di assassinio e di morte, allora ricordati di non essere un traditore della tua causa e se ti ordineranno di far fuoco, di massacrare altri lavoratori come te, tira il grilletto assassino allorquando l'arma consegnatati per commettere il fraticidio è puntata in direzione di coloro che ti ordinarono di far fuoco, e abbraccia in amplesso fraterno l'altro che ti dicevano essere tuo nemico. Solo così avrai fatto un bene per te, per la tua famiglia, per l'umanità tutta.

E tu o vecchio padre di famiglia che sai quanti stenti, quanti patimenti e quante miserie soffristi per allevare e far grande il tuo figliolo; tu che sai quanti soprusi e quante angherie affrontasti — per guadagnare un pezzo di pane per la tua famiglia — da coloro che oggi e sempre vollero la guerra; tu che sai quanti sudori versasti, quante fatiche facesti là nelle officine, sui campi, sui mari, nelle miniere e ovunque affinchè tuo figlio avesse nutrimento per divenire uomo; parla, ragiona, pensa.

Pensa quanto facesti, quanto ti dannasti per portar il tuo figlio all'età di vent'anni. Non ricordi? E perchè dunque non ti opponi affinchè tuo figlio non vada al macello? Non sei forse quell'impavido di una volta che qualunque difficoltà affrontavi, pur di vincere, pur di difendere il diritto all'esistenza? Perchè lasci che tuo figlio, — che forse non rivedrai mai più, — vada a difendere gli interessi di coloro che ieri ti bistrattarono, ti angariarono, ti vilipesero?

Scuotiti, o vecchio padre, ritorna l'impavido di una volta ed affronta ogni cosa purchè tuo figlio rimanga accanto a te, per così condividere nei tuoi ultimi giorni le gioie e i piaceri della famiglia. Così facendo avrai compiuto l'ultimo ed il più grande dei sacrifici non solo per lui, ma per gli uomini tutti.

E tu madre, che per nove mesi lo portasti nel tuo seno con sofferenze enormi, tu che lo dasti alla luce con spasimi e dolori, che lo allevasti con sforzi sovrumani, che passasti, per vegliarlo, le molte notti insonni; perchè permetti che tuo figlio vada al macello?

Richiama, o madre, alla tua memoria tutti i dolori, tutti i malanni di cui sei stata vittima per cresceglo forte e robusto e non permettere che egli ti sia strappato all'affetto quando è in grado di ricompensarti dei sacrifici, quando lui deve essere il sostegno tuo negli ultimi giorni di vita, specie poi in questo terribile momento.

Non lo abbandonare ora, non rinunciare all'affetto che fino ad oggi ha albergato nel tuo cuore, non lo lasciare partire insomma, in difesa della patria che ci ha rinnegati, e salvalo dall'orrenda morte che l'attende indubbiamente sui campi insanguinati di battaglia. Non l'abbandonare o madre, non assoggettarti a vedertelo strappare dal fianco, come forse avvenne altre volte ma insorgi invece energicamente. Corri, o buona madre, là dove sta il treno che dovrà trasportare il tuo figlio al carnaio e opponiti energicamente, gettati sulle rotaie decisa al sacrificio prima che i mangioldi dell'oro, i soli che osannano alla guerra, tolgano la vita al figlio tuo

E tu o sposa ove hai riposto l'amore che per tuo marito nutrivi? Non ricordi più quando zitella, sfidando le minacie della tua famiglia scrivevi a lui la letterina amorosa in cui promettevi un affetto perenne? E perchè dunque oggi non sai trovare la forza per tenerlo sempre con te? Perchè lo lasci partire per la guerra ove lascerà indubbiamente la vita? Pensa che allorquando egli sarà morto per combattere la guerra di lor signori, tu non avrai più nessuno che ti conforterà, che ti darà pane per sfamare i tuoi bimbi e che per tirare avanti la vita sarai costretta a vendere il tuo corpo a quegli stessi signorotti che sacrificarono per i suoi loschi fini la vita del compagno tuo.

No, no, pensa, agisci anche tu fin quando sei in tempo e non permettere che egli sia strappato all'affetto tuo, all'affetto dei tuoi figli.

E tu, uomo di scienza, che passi i tuoi anni studiando per affrettare il

benessere e l'amore degli uomini, che t'affatichi e lotti affinchè l'uomo non venga più ucciso dalla tubercolosi, dal cancro, dal vaiolo, dalla sifilide ecc. ecc., perchè non sei con noi, affinchè non vengano più immolate vite giovani sane e forti per il volere di pochi? Anche tu sei responsabile di ciò, poichè mentre ieri lodevolmente lottavi per il bene dell'uman genere, oggi, girella, ti sei unito ai nemici nostri e cooperi immanamente con essi per apportare più pronta ed efficace la distruzione di tante esistenze. Tu hai tradita la causa per cui hai molti anni studiato e noi che fino ad ieri avemmo per te elogi e plausi, ti additiamo oggi agli uomini civili come loro inesorabile nemico.

E tu disoccupato, che disperi per non poter trovare da vendere le tue solide braccia per una miserevole mercede, pensa che il lavoro, la vita, la gioia, non possono ritornare se non quando sarà cessata la guerra. È inutile ora cercar lavoro, domandar pane. V'è la guerra che ingoia quello che occorrerebbe a noi, che distrugge tutto ciò che a noi necessita. Non è possibile trovare lavoro oggi che tutti i capitalisti hanno impiegato le loro risorse per la distruzione e la rovina.

Ma il lavoro da fare c'è ed è grandissimo per noi. E questo lavoro è di svegliarsi, di agitarsi di preparare l'insurrezione, la rivolta di tutti noi, dei padri di famiglia, delle madri, delle spose, di tutti i figli del popolo che stanno scontando le conseguenze della guerra e far sì che il massacro cessi. Il nostro compito è quello di richiamare i nostri congiunti dalle frontiere, e gridargli forte col poeta che

"i nemici e gli stranieri
non son lungi mai son qui"

e far la guerra sì, ma la vera guerra, la santa guerra, contro tutti i parassiti, contro tutti i re, i ministri, i governatori; contro i ricchi, i preti, i giudici e poliziotti, per riuscire e fare tabula rasa su tutti questi nostri veri nemici, affinchè non siano più possibili le guerre appotatrici di malanni e di crisi, le sole cause delle nostre miserevoli condizioni.

Bisogna far sì che non sia più possibile che una grande moltitudine erepi di fame e di inedia, e che una esigua minoranza viva nell'orgia e nello splendore.

Avanti dunque o lavoratori del mondo intero. Le guerre non finiranno fino a quando noi saremo docili con i governi fino a quando i nostri fratelli e i nostri figli non si decideranno a ribellarsi contro il volere della borghesia che la guerra fa pel proprio tornaconto.

Decidiamoci dunque ad insorgere energicamente contro la guerra, imperiamo a combattere seriamente e con l'arma in pugno intoniamo l'inno fatidico:

"Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte;
Contro il diritto del più forte
Forza amici, è giunto il dì!"

Brooklyn, N. Y.

Francesco Maggio

RICCARDO CORDIFERRO SI SPIEGA

Carissimo Felicani,

L'invito che tu mi fai di collaborare nella "Questione Sociale" mi giunge oltremodo gradito. E sai perchè? Perchè esso è la prova migliore che vi sono nel campo sovversivo degli amici che mi stimano davvero, ad onta di tutte le seminate, le menzogne e le calunnie che si sono dette e stampate contro di me, a proposito delle mie contraddizioni, delle mie incoerenze e delle mie... apostasie. E tanto più io debbo esserti grato dell'invito, in quanto che le accuse cui accenno mi si lanciarono proprio dalle colonne di cotesto giornale diretto da te.

E', dunque, evidente che tu, che non mi conoscevi neppur di vista, avendomi, in seguito a quelle accuse, conosciuto da vicino, hai avuto tempo e modo di convincerti che le contraddizioni, le incoerenze e le apostasie che mi vennero attribuite in un comunicato pubblicato nella "Questione Sociale" del 14 Marzo di questo anno, esistevano soltanto nella immaginazione dei miei... scomunicatori. E non solo tu hai avuta l'opportunità di conoscermi intus et in cute, ma anche molti dei miei scomunicatori che, presentatimi da te e da altri compagni mi hanno, dall'epoca del comunicato in parola fino ad oggi, avvicinato, hanno dovuto convenire con me che le loro accuse erano infondate e che i loro attacchi erano ingiusti, perchè basati unicamente su ipotesi e dicerie, le une e le altre in lampante e stridente antitesi con la verità. Se ciò sia vero, tu lo sai bene, tu che conosci uno per uno tutti i nostri compagni di fede che ci sono, in riguardo alle accuse mossemi, ricreditì completamente e che insieme a te mi spronano ora a prestare la mia opera di scrittore e di conferenziere alla causa del proletariato.

Ma fra i lettori della "Questione Sociale" ve ne saranno molti, senza dubbio, che nulla sanno della mia vita passata, nè delle lotte da me sostenute a prò della verità, nè dei sacrifizii da me fatti e che faccio tutt'ora per mantenermi coerente ai miei principii libertarii. Bisognerebbe, quindi, che io mi difendessi pubblicamente delle accuse fattemi, anche perchè la maggior parte dei lettori della "Questione Sociale" ignora probabilmente l'articolo che, in risposta ai miei scomunicatori, io pubblicai nel "Corriere Libertario" di Barre Vermont. Ma perchè io potessi far ciò, dovrei scrivere non meno d'una diecina di colonne ed io non intendo, caro Felicani, che la Questione Sociale" sacrifichi il suo spazio ad uno scritto d'indole personale, tanto più che i lettori avrebbero bene il diritto di lagnarsene con te.

Comunque cercherò di essere breve il più che mi sarà possibile.

In che consitono, dunque le accuse fattemi? Mi si è mossa l'accusa che io scrivo in un giornale — diremo così — borghese. E' verissimo. Ma è anche verissimo che nei giornale così detto borghese io scrivo degli articoli e delle poesie che sono in perfetto accordo con le mie idee libertarie. Se vi sono degl'increduli, altro essi non debbono fare per convincersene, che leggere le mie rubriche e cioè "Cose e Cosi" le "Macchiette Napoletane" e le poesie serie e semiserie ispiratemi dalla guerra. Possono, anzi, a proposito di poesie, leggere quella pubblicata nel numero scorso di detto giornale e che è intitolata "La miettura dell'anno 1915." Potrò forse sbagliarmi ma, fino a prova contraria, ho l'orgoglio di poter dire che dei poeti grossi e piccini io sono stato l'unico fino ad oggi a condannare la guerra. Gli altri, o hanno avuto il pudore di tacere, o l'hanno esaltata. Conclusione: mentre un'infinità di sovversivi inneggia oggigiorno alla guerra, io la condanno, nella mia prosa e nei miei versi, appunto dalle colonne del giornale borghese, dove, secondo i miei accusatori, io non dovrei assolutamente pubblicare i miei scritti.

Ma, a prescindere da tutto ciò, io potrei anche domandare ai suddetti: Poichè io posso soltanto con la penna guadagnarmi il pane quotidiano per me e per la mia famiglia, debbo, dunque, morirmi di fame, debbo suicidarmi, debbo fare... Il lustrascarpe, per far piacere a coloro i quali, mentre trovano a ridire sul fatto che uno scrittore tiri avanti la vita col mestiere della penna, si guardan poi bene dal muovere lo stesso rimprovero al muratore che fabbrica le case dei ricchi, al sarto che fa degli abiti per i medesimi, al barbiere, al calzolaio, al cuoco, al cameriere, ecc., schiavi tutti, dal primo fino all'ultimo, del capitalista, del borghese, del padrone.

L'altra accusa fattami è che io sono andato e vado tuttavia ai banchetti coloniali. E' verissimo anche ciò. Ma nei banchetti coloniali io non ho mai, a fin di tavola, brindato al re, alla regina, alla patria lontana e alla... guerra. Ho, invece, liberamente espresso il mio pensiero ed ho altamente riaffermate le mie idealità anarchiche, apportando sempre e dovunque la nota ribelle. Ho, invece, in ambienti ostili e saturi di entusiasmi patriottici, brindato alla fratellanza umana e alla rivoluzione sociale e gli ascoltatori mi hanno tollerato quando non mi hanno applaudito, e ciò data la popolarità che godo nella colonia fra ogni ceto di persone e data anche la sincerità con la quale ho sempre manifestato il mio pensiero. Se tutti i sovversivi intellettuali facessero altrettanto, sarebbe tanto di guadagnato per le nostre idee, ma essi credono sia più conveniente far la propaganda fra i loro stessi compagni e quando non possono e non sanno far di meglio si accapigliano per un nonnulla e rimpinzano d'invettive i loro giornali, di maniera che i lavoratori, dove dovrebbero leggere degli articoli istruttivi, leggono, con quanto disgusto è facile immaginare, delle goiose e stupide polemiche a base di personalità e di volgarità che ridondano tutte a disdoro e a danno dei comuni principii.

Che più? Tante altre accuse mi sono state fatte, tutte puerili, ridicole, inconsistenti, delle quali non val neanche la pena di occuparsi.

Tu, caro Felicani, che hai letto gli articoli scritti da me e pubblicati nella "Sedia Elettrica" allorchè la rivoltella vendicatrice di Gaetano Bresci insegnò al coronato complice di Crispi e di Bava Beccaris come sanno i ribelli punire i tiranni massacratori di popoli, tu che hai lette molte delle mie conferenze tenute da venti anni a questa parte in New York e fuori; tu che hai lette le poesie sociali del mio libro "Singhiozzi e sogghigni" e quelle pubblicate nella "Follia" e quelle che sul tema della guerra vado pubblicando man mano nello stesso giornale; tu che hai lette, infine, le moltissime lettere di professionisti e lavoratori che, senza neppur conoscermi personalmente, hanno fervide parole di plauso per me, sia come uomo, che come scrittore, dovrai convenire con me che di tutte le altre accuse lanciatemi o in buona fede o per istigazione di malevoli, io non posso, nè debbo curarmi.

V'è, però, un'accusa la quale, a parte ogni ironia, è più grave di tutte le altre e della quale non posso fare a meno di occuparmi. E' quella che riguarda la poesia da me scritta per la morte di Giuseppe Petrosino. Era costui un poliziotto, e un poliziotto, dal punto di vista anarchico, è fra i più spregevoli figuri della presente organizzazione sociale. D'accordo. Ed io, infatti, detesto il poliziotto, come detesto il prete — l'uno e l'altro ciechi e malvagi strumenti di cui si servono le classi dominanti per opprimere l'umanità, con l'inganno, con la menzogna, con la frode, con la violenza. Non dovrei essere un libertario, non dovrei essere un libero pensatore, non dovrei essere un assertore di nobili e alte idealità, per pensare che un poliziotto possa più o meno aver diritto alla stima delle persone oneste e dabbene. Come prete è Sinonimo di menzogna e d'impostura, così poliziotto è sinonimo di viltà e di tradimento. Aggiungo, anzi, che com'è umanamente impossibile che possa, sotto la cappa del cielo, esservi un sol prete onesto, così è addirittura inverosimile che un poliziotto possa, pur essendo in buona fede, non essere quell'ignobile e lurido messere che tutti conoscono. Se non che — (la mia asserzione sembrerà, senza dubbio, un'eresia a quanti leggeranno questo scritto) — Petrosino rappresentava per me un'eccezione alla regola. Egli aveva avuto la disgrazia di diventare un poliziotto, come un qualsiasi altro povero diavolo può diventare giornalista, avvocato, giudice, strozzino, beccamorto, ecc., senza neppure sognarlo. Ma egli sapeva di esercitare un mestiere disonorevole e non vedeva l'ora di finire la sua carriera, per ritirarsi a vita privata. Intelligente e studioso, si sentiva l'uomo più felice del mondo, allorchè poteva consacrare le sue ore di riposo e di tregua ai suoi studii prediletti. Era un fervido cultore delle dottrine positiviste e conosceva profondamente le opere di Darwin, di Spencer, di Paine, d'Ingersol. Anticlericale convinto, odiava il preti ferocemente e le processioni religiose delle nostre colonie gli sembravano spettacoli degni di popoli selvaggi. E ciò che sembrerà addirittura strano ai miei lettori, è che Petrosino era anche uno studioso di problemi sociologici e nutriva per Jean Most e per Emma Goldman la più viva simpatia. Naturalmente, egli era mal visto dai superiori e i suoi compagni — in maggior parte irlandesi e, per conseguenza, bigotti della più bell'acqua — lo odiavano cordialmente. Un'altro "detective" dell'abilità e della sagacia di Petrosino, avrebbe potuto assurgere, non soltanto, a cariche le più elevate, ma crearsi una splendida posizione finanziaria. E' risaputo, invece, che a Petrosino fu concesso per mera formalità il grado di sergente, com'è'anche risaputo che egli morì poverissimo. Contro tutte le marachelle, i ricatti, i soprusi, e le magagne della polizia metropolitana egli insorse continamente, attirandosi addosso le ire dei Superiori che tentarono non poche volte di sbarazzarsene. Egli era troppo onesto, per non sentire nausea di coloro che lo circondavano e vergogna di sè stesso, ma era convinto, d'altra parte, che avrebbe potuto compiere coscienziosamente il suo dovere. Così fu che contro la malavita newyorkese egli rivolse, con fiero coraggio tutti i suoi strali, più che mai deciso di colpirla a morte in pieno petto. Com'era da prevedersi, la mala vita tentò di corromperlo. Ma Petrosino non si fece comprare e rifiutò migliaia di dollari offertigli da cammorristi, da ruffiani e da malviventi d'ogni risma. A questi non sembrava vero che potessero, un bel giorno, liberarsene una volta per sempre. Ma come liberarsene? Poichè nè col denaro, nè con le blandizie, nè con le lusinghe, nè, infine, con le minacce avevano potuto raggiungere lo scopo prefissosi, altro mezzo non restava loro che ucciderlo. E Petrosino fu ucciso, nè fino ad oggi s'è ancora saputo chi lo abbia tolto dal mondo. Or per comprendere quanto l'opera di Petrosino fosse stata utile alla colonia italiana di New York, bisogneebbe essere addentro nei misteri della mala vita. Bisognerebbe sapere che razza di delinquenti vi sono fra gl'italiani di New York, delinquenti che non attentano alla vita, alla proprietà e alla tranquillità dei ricchi, ma che prendono, bensì, di mira la classe degli operai, perpetrando contro di essa le loro vendette e i loro ricatti. Del pugnale, del revolver, della bomba, di tutto si servono gli affiliati alla Mano Nera e alla Camorra di New York, per mettere in pratica le loro losche imprese a danno di poveri lavoratori, i quali debbono, volenti o nolenti, subirli e sodisfarli per giunta; in tutto e per tutto. E precisamente contro questa abbietta genia di malandrini spiegò Petrosino tutta la sua energia. Io stesso fui vittima delle minaccie e delle ribalderie di parecchi caporioni della mala vita, perchè le loro gesta nefande ebbi il coraggio di svelare al pubblico dalle colonne della "Follia". Fui minacciato, affrontato, aggredito e non poche volte e se sono ancora tra i vivi, lo debbo a Petrosino, perchè egli mi difese spontaneamente, nella convinzione di difendere un uomo onesto e veritiero. I poveri, i perseguitati, gli oppressi trovarono in Petrosino il loro difensore e il loro protettore. All'infuori di lui non ho mai conosciuto altri poliziotti di cui si potesse dire, non dico altrettanto, ma il benchè minimo bene. Ed ora dimmi un po', caro Felicani, se tu avessi avuto un giornale, un giornale fatto per il popolo, un giornale non appartenente ad alcun partito, da quale parte, nel caso mio, ti saresti schierato: dalla parte dei deboli o dalla parte dei cammoristi, dei mafiosi, dei lenoni e dei malviventi? Ma tu mi dirai e la stessa cosa mi diranno gli anarchici tutti che la mala vita è anch'essa una conseguenza dell'odierno sistema sociale, dove corrutti e corrutori meritano di esser giudicati alla stessa stregua. Convengo con te che tu hai perfettamente ragione. Io, anzi, vado più in là Io aggiungo che fra poliziotti e malviventi c'è così poca differenza, che non mi sentirei punto sicuro nè tra gli uni, nè tra gli altri. Però in verità è questa che Petrosino, pur essendo un poliziotto, non era da confondersi con gli altri poliziotti. Chi lo ha conosciuto personalmente e lo giudica senza preconcetti, non può essere che del mio parere. Ed io che lo conobbi, ho la coscienza di dichiarare francamente — checchè ne pensino di me coloro che accusano, senza riflettere e senza ragionare — che Petrosino non era nato per essere un poliziotto e che i primi a gioire della sua morte furono i poliziotti stessi, col quali non poteva andare d'accordo, perchè egli era nemico della mala vita e la mala vita esiste in quanto che esiste la polizia, perchè egli era un uomo intelligente, colto e animato dai più nobili sentimenti civili ed umanitarii, mentre non ho mai conosciuto un poliziotto che non fosse stato ignorante, burbero, arrogante, malvagio, inumano.

Ed ecco il motivo per cui io scrissi, in morte di lui, la poesia che mi ha procurato le scomuniche degli anarchici e, della quale, secondo loro, io dovrei vergognarmi come d'una imperdonabile colpa.

In conclusione, il poliziotto non c'entra nella mia poesia. C'entra, bensì, l'uomo, nemico inesorabile della mala vita, l'uomo che per compiere scrupolosamente e conscienziosamente la sua missione sfidò il pericolo fino a rimaner vittima del proprio ardimento.

Ma sento, a questo punto, domandarmi da te e dagli altri: — E se tu ti fossi sbagliato? Se tu ti fossi indotto ad essere ottimista verso Petrosino e verso l'opera sua, per la simpatia che gli nutrivi e per la stima che avevi per lui? Avresti potuto sbagliare in buona fede, come, in riguardo ad altre persone, si sono sbagliati tant'altri.

Potrà darsi benissimo — io rispondo. Ben sapendo come l'erme sia degli uomini e convinto anche di questa verità che ogni persona la quale sia ragionevole, ha il dovere di riconoscere i proprii torti e di non insistere nei negarli,

E se così fosse, dovrei, dunque, ritenermi disonorato per sempre, dovrei dunque non più meritare la stima di chicchesia e non più aver dritto alla fiducia dei miei compagni di lotta?

Ma in tal caso, gli anarchici sarebbero peggio dei preti ed io con anarchici intransigenti fino al punto da non ammettere che chi ha sbagliato ha bene il diritto di ricredersi e di pentirsi del suo errore non vorrei aver nulla a che fare.

Sicchè, secondo codesti anarchici, tutta una vita consacrata all'ideale, tutti gl'indicibili sacrifizii da me fatti per esso, tutti i miei giorni spesi a prò dell'incremento morale e materiale dei lavoratori, tutti gli articoli da me scritti a prò del proletariato, tutte le lotte sostenute con la penna e con la parola per il trionfo della giustizia e della verità, tutto, tutto è stato inutile, unicamente perchè io ho un torto sulla coscienza, quello di aver scritta una poesia in morte di Petrosino?

Ebbene, a me basta, caro Felicani, basta la sodisfazione di esser rimasto ancora sulla breccia a combattere le sante battaglie dell'avvenire. A me basta la soddisfazione di esser rimasto sempre quello di venti, venticinque anni fa: fustigatore spietato di potenti e di prepotenti e nemico inconciliabile dei farabutti e degl'impostori. A me basta la sodisfazione di essere oggi, contro la guerra, non esclusa la guerra italiana, mentre i più grandi apostoli del sovversivismo inneggiano alle patrie e perfino ai re.

E quando penso che, posso aver involontariamente errato, ma nulla, proprio nulla ho da rimproverare a me stesso; quando penso che, dopo ventitre anni di America, in un ambiente dove non v'è cafone e imbecille che non possa, purchè il voglia, diventar ricco, io, che pur tante volte ebbi propizia la fortuna, e che avrei potuto benissimo, come tanti altri, molto al di sotto di me sotto ogni rapporto, affettarla per il ciuffo, sol che mi fossi astenuto dal manifestare i miei principii sovversivi, riesco a mala pena a sbarcare il lunario; quando, ripeto, penso a tuttociò, posso a buon dritto essere orgoglioso di me e continuare l'opera mia senza curarmi del gracidar dei corvi e del veleno ch'essi schizzano sul mio cammino.

Tu, caro Felicani, mi chiedi di collaborare nella "Questione Sociale". E perchè no? Sempre che avrò qualche ritaglio di tempo da dedicare a cotesto giornale, dove tu trasfondi tanta parte del tuo ingegno e dove combatti con così baldo impeto giovanile tante belle e coraggiose battaglie, io sarò ben lieto di accontentarti.

Ma prima d'incominciare era necessario che io mi spiegassi con te e con gli altri compagni in riguardo alle accuse mossemi. Ed io ecco perchè, anche per aderire alle tue replicate e insistenti richieste, ho scritto questa lettera, che ti autorizzo a pubblicare e che tu farai seguire da quei commenti che più crederai opportuni.

Credimi, intanto, coi sensi della più sincera stima e con una cordiale stretta mano

Tuo Affmo

Riccardo Cordiferro

Pubblichiamo, per debito d'imparzialità, lo scritto di Riccardo Cordiferro. Realmente il nostro Felicani ha vivamente insistito, perchè il suddetto rispondesse alle accuse mossegli dai compagni nel comunicato cui egli accenna nella lettera aperta. E ciò per diverse ragioni, fra le quali queste che sono le più importanti: 1.a perchè, all'infuori della poesia scritta in morte di Petrosino, risultano infondate tutte le altre accuse fatte a Cordiferro, avendo il nostro Felicani ed altri compagni potuto convincersi di ciò dopo ripetuti colloqui avuti con Cordiferro e dalla lettura di documenti, giornali e pubblicazioni che tutti, volendo, potranno leggere; 2.a perchè Cordiferro, ad onta vive fuori dal movimento rivoluzionario e pur non essendo un militante attivo del nostro movimento, è nei suoi scritti e nelle sue conferenze un sincero, convinto e instancabile propugnatore delle idee libertarie e l'opera sua, comunque e dovunque si svolga, è, per conseguenza di grande utilità alla nostra propaganda; 3.a perchè non sarebbe stato giusto da parte nostra compensare con l'ingratitudine e col disprezzo un uomo che la maggior parte del suo ingegno e del suo tempo consacrava alla causa del proletariato e i cui errori, se ne ha commessi, non sono poi gravi al punto da meritare egli il nostro ostracismo; 4.a perchè la collaborazione di Cordiferro è ricercata da molti nostri compagni e siamo quindi, sicuri che, messe finalmente, le cose a posto, egli collaborerà di buon grado sia nel nostro che negli altri giornali sovversivi i quali ci tengono, ad averlo a loro collaboratore. E inutile, però, dire che mentre accettiamo da parte di Cordiferro, tutte le giustificazioni contenute nella sua lettera aperta, non siamo però d'accordo con lui nel giudizio espresso sul conto di Petrosino. Noi propendiamo a credere che Cordiferro sia in buona fede, dal momento che la sua ingenuità giunge fino a ritenere che un poliziotto sia capace di compiere una qualsiasi buona azione ed abbia la benchè minima predisposizione ad essere più o meno diverso dagli altri cattivi arnesi della sua specie. Ma Cordiferro ha potuto sbagliarsi, e questa ipotesi è ammessa sinceramente da lui stesso, ond'è che noi dobbiamo tener conto della sua dichiarazione e restituirgli la nostra stima. Il fatto ch'egli abbia creduto meritevole della sua lode un poliziotto, è, dopo tutto, la prova migliore della bontà dell'animo suo Cordiferro, — non bisogna dimenticarlo — è un poeta e i poeti sono famosi nel commettere questi e ben altri sbagli

In quanto alle altre accuse, esse, come abbiamo detto, sono infondate. Gli si è detto, per esempio, ch'egli ha inneggiato a Palizzolo. Ebbene, nel volume di versi di Cordiferro "Singhiozzi e Sogghigni" vi sono due poesie contro Palizzolo. Gli accusatori di Cordiferro sapevano ch'egli avesse scritte due poesie per Palizzolo, ma che poesie esse fossero, ignoravano, perchè ... non avevano letto il volume. Lo si è accusato d'aver scritto degli articoli contro Bresci. Ebbene, noi abbiamo la collezione della "Sedia Elettrica" un giornale settimanale ch'egli dirigeva in quel tempo, nel quale egli non esaltò soltanto il regicidio, ma pubblicò articoli di fuoco contro il monarcume italiano di America, che non la finiva, e, pur troppo, non la finisce ancora, di rimpinzarsi il ... re buono. Lo si è accusato d'aver scritto delle poesie patriottarde. E dove le ha scritte? E quando? Ma se ha scritto, invece, centinaia di poesie sociali e rivoluzionarie, molte delle quali come il presente, L'alba verrà, Primo di Maggio, Il canto dell'odio, ecc., vengono, nelle nostre feste, recitate anche dai nostri compagni. E ch'egli insorga tutte le settimane nella "Follia" contro i pa-

triottardi e contro i guerrafoli è un fatto di cui tutti si possono accertare e noi abbiamo, del resto, un fascio di poesie da lui scritte contro la guerra e ritagliate dalla "Follia".

E potremmo continuare ancora per un bel pezzo. Siamo, intanto, lieti che la verità sia stata riconosciuta e ci auguriamo che Cordiferro continui, come per il passato, a combattere con noi le superbe battaglie in pro del nostro ideale.

La Redazione

L'illusione Religiosa

L'illusione ingrandisce e deforma tutto.

Se vi parlo d'illusione gli è perchè essa è causa dei suoi rapporti colle religioni. Queste infatti, sono basate sull'ignoranza, la paura e l'illusione.

Apra la Storia Sacra; che cosa vedo? Dio, creò il cielo e la terra in sei giorni, poi — stanco per questo immenso lavoro — il settimo giorno si riposa. Nel primo giorno, esso crea la luce, e il quarto giorno solamente crea il sole.

Noi constatiamo che la scienza dice che la luce non esiste e non può esistere sulla terra se non colla presenza del sole; perfino i poeti lo chiamano, per tale ragionamento, l'astro risplendente del giorno.

Dio fa il primo uomo con del fango, e durante il sonno, gli strappa una delle sue costole e fa la prima donna.

Dopo ciò, l'uomo dovrebbe avere una costola di meno. Invece niente di tutto questo. La scienza dimostra pernio che esso ha gli elementi d'un paio di costole ad ognuno dei suoi segmenti vertebrali, cioè almeno 29 paia — come per dimostrare che vi sono, fra i suoi antenati animali che avevano oltre 12 paia di costole.

Dio mette Adamo, il primo uomo, ed Eva la prima donna, in un giardino delizioso, il Paradiso Terrestre.

Egli mette anche — volontariamente senza dubbio — l'albero del bene e del male e proibisce all'uomo di toccarlo.

Ma Eva — perchè donna — si lascia tentare dal più astuto degli animali, il Serpente.

— Perchè aver creato questo immondo animale? — Essa raccoglie il pomo fatale, ed ecco perchè l'umanità soffre e si lamenta dal principio dei secoli.

Perchè Dio ha voluto che la generazione della specie sia il male? La generazione, una delle forze più potenti, alle quali sono sottoposti tutti gli esseri umani, alla quale tutti siamo condotti inevitabilmente per mezzo della fame e dell'amore.

Continuiamo: Giosuè arresta il sole, un milione e trecento mila volte più grosso della terra, che si muove nello spazio con una rapidità di otto chilometri al minuto secondo da quindici a venti volte la velocità di una palla da cannone.

La meccanica dimostra che occorrerebbe uno sforzo incommensurabile per arrestare il sole, e che se fosse possibile al globo terrestre di arrestarsi davanti a lui per sbarragli la via, l'urto ridurrebbe la terra in polvere.

E con che cosa Geova fece tutto questo? Con nulla. Ora la bilancia del grande Lavoisier ha dimostrato che tutto cambia, che tutto si trasforma, ma che nulla si crea e nulla si perde.

La materia è indistruttibile, e la materia radiante, il Radium, non ha fino ad ora annullato questa legge. Ecco un masso di ghiaccio. Questo masso è dell'acqua allo stato solido. Lo porto ad una temperatura di zero gradi, esso fonde; ho dell'acqua allo stato liquido. Quest'acqua la riscaldo a 100 e cessa di trasformarsi in vapore; ho dell'acqua allo stato gazoso, la cui immensa forza di dilatazione può metterci in mano la forza che fa correre le nostre locomotive sopra le rotaie con una velocità di cento chilometri all'ora, quella che trasporta i piroscafi da una regione all'altra attraverso i mari, quella che fa muovere l'enorme maglio delle nostre officine.

L'acqua stessa, che cosa è mai? L'analisi chimica mi dimostra che essa è costituita dalla combinazione di due gas; l'ossigeno, che è il gas vitale, e l'idrogeno. La corrente galvanica trasforma quest'acqua in due gas di cui è composta, e con l'aiuto della sciatilla elettrica si ritorna a combinare i gas ossigeno e idrogeno per ritornare allo stato acqueo.

Ebbene, in tutte queste trasformazioni ha forse il chimico creato od annientato qualche cosa? Nulla.

La materia è tutto ciò che colpisce i nostri sensi. Noi non la conosciamo che per mezzo delle sue proprietà e dalle impressioni che essa comunica ai nostri organi dei sensi e al nostro sistema nervoso. Il calore, la luce, l'elettricità, il suono, il peso, il colore, tutto ciò che costituisce la proprietà della materia non sono che delle forme differenti del movimento delle molecole della materia stessa. La forza è dunque inseparabile dalla materia. Siccome essa è indistruttibile, così essa si trasforma, ma giammai si annienta. Il calore, per esempio, genera il movimento, ma il movimento può a sua volta rigenerare il calore.

La luce del sole immagazzinata nelle foreste di felci dei tempi primari, sotterrate nel suolo e carbonizzate, riappare nella combustione del carbone sotto forma di calore che può essere trasformato in movimento, in una macchina a vapore, movimento che a sua volta con l'aiuto d'un apparecchio elettromagnetico, può essere trasformato in elettricità e in luce, come nei fari elettrici.

Ebbene, le forze vitali non sono di altra natura delle forze fisiche. Le forze che gli esseri viventi dispendono; forze muscolari, forze intellettuali, sono indissolubilmente legate agli organi che le generano. Esse sono prese dalle combustioni organiche e non sono, in fondo, che la trasformazione della forza potenziale contenuta negli alimenti bruciati dall'ossigeno della respirazione.

Il pensiero non sfugge a questa legge. Il cervello è anche tanto necessario alla sua produzione quanto il muscolo è necessario ai nostri movimenti. Che cosa è che brucia nei muscoli? Dell'idrocarburo, del carbone. Che cosa è che brucia ne cervello? Della lecitina, della sostanza grassa fosforizzata. Si può paragonare il pensiero ad una fiamma di una candela, non è nè la stearina che fonde, nè lo stoppino che brucia, nello stesso modo che l'idea non è la lecitina cerebrale che brucia, ma la scintilla che fa scaturire questa combustione.

Non vi sono sensazioni, nè coscienza, nè pensiero, nè volontà senza cervello.

Nei secoli passati, l'uomo non spiegava i fenomeni naturali che con l'intervento delle potenze sovrannaturali. Giove lanciava la folgore. Febo guidava il sole nella sua corsa. Nel bisogno di spiegarsi tutte le cose, l'uomo popolava l'universo di dei. Esse sono morte, queste divinità che l'uomo faceva a sua immagine e le animava delle sue proprie passioni. La scienza le ha sostituite dalle forze naturali che nessun capriccio potrebbe distruggere. Sono esse che costringono i pianeti, il sole e le stelle a percorrere le loro orbite eterne in una corsa vertiginosa; sono esse che fanno d'una ghianda una quercia, d'una semplice cellula, un uomo...

Ch. Debierre
Professore all'Università di Lille.

I DUE PRODOTTI DELLA GUERRA

La guerra immane invocata e voluta da lor signori ha incominciato a dare i suoi buoni e dolci frutti. E questi frutti, perchè dolci e buoni, saranno raccolti esclusivamente dalla borghesia, la quale, dalla guerra, saprà trarne i maggiori profitti.

La borghesia che chiama noi ogni momento **"gli antipatriotti"**, perchè giustamente di patrie non ne vogliamo sentire parlare, si è già messa all'opera per defraudare la patria, quel la patria che a chiacchiere le è tanto cara, ma che di fatti, nei momenti più critici di essa, coglie l'occasione per derubarla a mano salva, fornendo al governo — che alla borghesia si rivolge sempre in simili occasioni — per il rifornimento del suo esercito e della sua marina, la roba più avariata.

Bagnerà la biada, introdurrà nelle viscere dei bovini del piombo per aumentare il loro peso; comprerà cavalli storpi che poi farà avvelenare prima di giungere a destinazione, perchè il governo che deve pagarli per buoni, non riesca a scoprire il trucco delittuoso. E infine la borghesia bagascina farà anche bottino delle vergini figlie dei trucidati sui campi di battaglia.

E tu, e plebaglia, che disprezzi chi ti insegna a marciare contro il nemico comune, contro la canaglia dorata, che ti succhia sangue e sudore, raccoglierai anche, è vero, il tuo frutto, ma non dolce come quello riservato alla borghesia, ma amaro invece di pile e di veleno.

E quale sarà la tua disillusione, quanto grande sarà il tuo dolore o lavoratore, che la guerra hai aiutato, quando le tristi conseguenze di essa maggiormente si faranno sentire; quando la miseria e la fame batteranno incessantemente alla porta del tuo oscuro tugurio; quando tua moglie, o i tuoi figli, o i tuoi vecchi genitori ti chiederanno un pezzo di pane per sfamarsi che tu non gli potrai dare! E sarai costretto ad abbandonare, maledicendola, la tua patria, per recarti lontano da essa per guadagnarti la vita.

E' vergognoso, estremamente vergognoso tutto ciò. E' estrema vigliaccheria che il popolo europeo si sia rassegnato a subire in silenzio la più spaventevole guerra che la storia ricordi.

In mezzo a tanta miseria, a tanta fame, a tanto dolore, e a tanta strage, il popolo d'Europa, ascolta il lamento degli orfani, le imprecazioni delle madri a cui la guerra ha ucciso il figlio, senza sapere trovare la forza di muovere un dito, onde tentare di porre argine a sì orrenda carneficina.

Solamente quà e là la voce di qualche ribelle osa farsi sentire, ma viene prontamente soffocata dalla sbirraglia al servizio delle teste coronate che la guerra hanno voluto. E i giornaloni della fogna si guardano ben bene dal parlarne!

E anche qui, in America, i giornali che vivono serocchando i poveri cafoni coloniali, sono muti come pesci di fronte a qualche caso isolato di ammutinamento di richiamati. Questi giornali hanno paura a dire la verità. Essi, come il rachitico reuccio e il reazionarissimo Salandra, temono che tali notizie propagate, possano avere eco sulla gran massa popolare e facciano scattare la scintilla della ribellione, che è sempre indice alla rivoluzione.

Ma la verità non si sotterra! Bruno fu bruciato vivo, ma la sua fede trionfò; Caserio fu ghigliottinato, ma la sua idea si fece strada a traverso buona parte del popolo oppresso.

* * *

Ed ora la parola ad una madre proletaria che scrive dall'Italia raccontando sinceramente in quale stato di miseria si trovi attualmente la nostra cara patria.

Casalmuovo Monterotaro
24 Maggio 1915.

Carissimi figli,

"Mi dovete compatire se non vi scrivo tanto spesso, perchè ciò dipende dalle seguenti ragioni: Il padre è vecchio e quindi impossibilitato a procurarsi i cinque soldi occorrenti per comperare il francobollo; Nicola è sempre malaticcio; Michele è analfabeta e non può scrivere; Antonio è tanto misero che non può lasciare un momento il lavoro del suo padroncino, e il maggiorenne me l'ha rubato la guerra.

"Oh! quanto siamo mortificati e addolorati! Per questa guerra maledetta è un pianto generale.

"Il governo ha mobilizzato dai 25 ai 39 anni. Nel nostro paese hanno richiamato tutti i giovani e reclutato tutte le bestie da tiro, e così il grano non si potrà mietere.

"Per carità non lasciatevi ingarbugliare dal Console per l'affare della guerra, state dove vi trovate, non venite qui, in mezzo ai cannoni ed alle sciabole insanguinate! Non ci vorrebbe, per me, che quest'altro dolore, per farmi morire dalla disperazione.

"Dunque, cari figli, mandatemi qualche cosa, che noi stiamo morendo di fame. Il grano vale 60 lire al quintale e il patrio governo non sussidia nessuno.

"Fate dunque quello che io, vostra madre, ho fatto per voi! Soccorretemi subito. Pensate al vostro vecchio padre che ha sempre lavorato, ricordatevi dei vostri fratellini, aiutatemi subito, che non so dove altrimenti rivolgermi.

"Baci a L. e a tutti figli miei.

"Vostra afflitta madre

"T. M."

Avete letto? E' il grido di una madre straziata dall'angoscia più orrenda! E' il grido della verità nuda e cruda, che dovrebbe echeggiare da un capo all'altro dell'Europa. L'ditelo, voi giovani della gleba, che lavorate per gli altri voi che non avete di che sostentare i vostri vecchi e cari genitori, perchè siete più miseri, più avviliti e più sfruttati di essi stessi. Uditelo questo grido, e ripetetelo forte in faccia al mondo borghese. E invece di combattere fra di voi combattete contro i vostri oppressori, se volete procurare sicuramente il pane per i vostri vecchi genitori e il benessere e l'agiatezza per l'umanità che soffre.

Milford, Mass.

Novello Spartaco

AVV. S. O. POLLOCK

In difesa di Abarno e Carbone

I

Polignani nega l'accusa fattagli dai due imputati. Ma voi non dovete dimenticare che le conversazioni avute da Polignani con gli accusati non sono per nulla corraborate da altri testimoni e che dalle sue stesse dichiarazioni e dai fatti da esso stesso ammessi, risulta chiaramente che tutto quello che Polignani disse è totalmente falso.

Io chiesi al capitano Tuney: "Avete altre corraborazioni concernenti le conversazioni fra Polignani e gli accusati?"

— No, — rispose egli!

— Perchè non avete messo un altro per ascoltare le conversazioni?

Non ebbi risposta. Gli domandai ancora: "Siete certo che le conversazioni venissero rapportate a voi fedelmente?"

— Sì, certissimo — rispondeva.

— Non avete inteso mai dei poliziotti mentitori bugiardi?

A questo punto il grande scienziato nonchè onorevole capitano pensò per qualche minuto, poi rispose: "Nei miei 17 anni d'esperienza con i poliziotti non ne ho mai trovato uno che abbia mentito."

— E nei vostri 17 anni d'esperienza, non avete intero dire mai di poliziotti che hanno mentito davanti alle Corti?

— No, — rispose.

—E non sapete che nelle celle delle prigioni statali ci sono rinchiusi non pochi poliziotti, sotto l'accusa di spergiurio? Non ebbi risposta!

Signori Giurati! — Questo capitano nell'affermare quanto disse, ha commesso un insulto alle vostre intelligenze. Voi, cittadini di New York, non potete non ricordare gli scandali che hanno fatto rabbrividire d'onore di tempo in tempo. Rammenterete certo le inchieste fatte 20, 10, e 5 anni fa, quando portarono alla luce i più ignominiosi delitti compiuti dalla polizia. Rammenterete le accuse — risultate pienamente poi provate — mosse contro alcuni poliziotti! Rammenterete la partecipazione di essi ai dividenti dei proventi delle case di giuoco e dallo sfruttamento esercitato su le infelici prostitute! Rammenterete che in questa stessa aula, due giurie hanno trovato un poliziotto colpevole d'assassinio! E ricorderete anche altri molti casi consimili che ci dimostrarono chiaramente come la polizia sia capace di tutto. E oggi ne abbiamo una prova nella mantatura; ideata ai danni dei due imputati, dal capitano Tuney e dal suo degno complice Polignani.

Ricordate le parole pronunciate in questa aula, da un giornalista, allorquando facevano la scelta della giuria: "Io non condannerei nessuno dietro denunzia di poliziotti perchè essi vedono le cose come a loro meglio gli torna conto. E voi sapete benissimo che vi sono migliaia di persone in New York che non condannerebbero mai un individuo esclusivamente sotto giuramento di poliziotti. E non vi illudete perchè portano quella placca sul petto. Essa vione messa loro per coprire tutte le infamie e tutte le brutture che essi vanno compiendo giornalmente.

Perciò raccomando a voi, signori giurati, di non dimenticare questi fatti. La vostra esperienza e la vostra coscienza non credo che possano dettarvi di mandare a marcire in una cella per venticinque anni, questi due poveri giovani, semplicemente sotto denuncia di poliziotti.

Ed ora ritorniamo ancora al capitano Tuney. Fu lui che ordì il complotto stabilendo il suo criminoso piano aspettando con ansia che venisse messo in esecuzione.

Voi ricordate che egli disse che la mattina del mercoledì si trovava nelle vicinanze della casa segnata col No. 1341 3rd. Ave. — la casa ove Polignani, tenera le bombe in deposito — prima che Polignani ed Arbano fossero arrivati sul luogo. Il capitano Tuney — che il giorno precedente già aveva avvertito l'autorità ecclesiastica di ciò che stava per succedere — si era recato in quei paraggi per accertarsi che l'"affare" avesse veramente luogo.

Sembra che tutti, autorità religiosa e poliziesca, fossero d'accordo, ed abbiano lavorato tranquillamente unite perchè la farsa riuscisse pienamente, non curanti se anche mettevano in pericolo centinaia di vite umane.

Il capitano Tuney era addetto alla direzione della squadra contro gli anarchici e I. W. W. Gli anarchici non facevano nulla, come dicevo l'allievo Polignani. Eppure era necessario che essi facessero qualche cosa. Così vediamo il capitano della squadra inutile, divoratrice di dollaracci all'opera, per preparare qualche colpo che facesse del chiasso e che giustificasse la esistenza della banda da lui comandata. E la giustificazione si tentò trovarla creando il delittuoso complotto di cui rimasero vittime Abarno e Carbone.

Quello che avvenne da quel momento in poi lo ricordate benissimo. Polignani tirò fuori dalla cassa le bombe, una la diede ad Arbano e l'altra se la tenne lui: uscirono di casa, e per la via incontrato un negozio di sigari, Polignani ne compera due, uno per sè e l'altro per Abarno. Stando sempre a quello che lo stesso Polignani disse, egli non aveva mai visto Abarno fumare. Abarno e Polignani camminano tenendosi sotto il braccio uno coll'altro, fino alla cattedrale. Arrivati nel corridoio Abarno protesta e vuole ritornare indietro. Ma seguono le solite minaccie e Abarno viene spinto da Polignani nella cattedrale. In chiesa, ognuno di loro, si siede su di un sedile alquanto distanti l'uno dall'altro. Abarno vi ha già detto che allorquando entrò nella chiesa e vide quella folla, la sua riluttanza aumentò, e immediatamente retrocedette portandosi vicino a Polignani. E fra i due è incominciata sottovoce la seguente discussione: Polignani domanda ad Abarno se avesse posta la bomba. Abarno risponde negativamente, anzi dichiara recisamente che a nessun costo egli la deporrà. E si incamminò per uscire dalla chiesa quando viene afferrato dagli agenti e dichiarato in arresto, con la bomba sotto il paletot.

Voi ricordate che Polignani giurò che non vide Abarno deporre la bomba e che non vide se la miccia era accesa o no. Ma ha ammesso che Abarno prima di uscire dalla chiesa gli si avvicinò mormorandogli qualche parola.

Ecco il trucco, o signori giurati!

Voi rammentate che Abarno vi disse che se egli avesse avuta la chiave della stanza, il lunedì, vi ci si sarebbe recato a distruggervi le bombe. Ma la chiave non l'aveva lui, la teneva Polignani.

Questo viene a confermare quanto ho sostenuto, che cioè Polignani era l'istigatore e il preparatore di tutto.

Io non trovo nulla da obbiettare se voi signori Giurati, vorrete consultare il verbale delle loro dichiarazioni, anzi ve ne sarò gratissimo. A pagina 211 del verbale voi troverete che Polignani dichiarò che Abarno gli andò incontro mormorando qualche parola, ma non dice che Abarno non aveva la bomba.

Polignani sa che se egli avesse ammesso che Abarno gli aveva dichiarato di non volere piazzare la bomba, Abarno non poteva essere reo del crimine, ed è per questo certamente che Polignani non ci narra le parole scambiatesi tra di loro nella conversazione. Fu in questo momento che Abarno fu dichiarato in arresto dal sergente del detective Bernetz, il quale, come ben voi ricordate, per l'occasione si era truccato con barba e parucca grigia. Bernetz disse che non andò prima a prendere la bomba di sotto il banco. Perchè? Perchè non c'era! La bomba la teneva Abarno sotto il paletot. Prima affida Abarno nelle grinfie degli altri detective. Non era necessario ciò. Ve ne erano ben altri nove che lo circondarono. Ma fu l'abitudine dello sbirro cinico, incarnato nella persona di Bernetz, che ha voluto presentare l'arresto come individuo pericoloso. Fu dopo l'arresto che il sergente Bernetz andò a prendere la bomba, la miccia della quale ha detto lui, era eccesa e che dopo d'averla spenta con le punte delle dita, ne tagliò un pezzetto con il temperino e se lo conservò in tasca. Per quale motivo egli tagliò la miccia dal momento che questa doveva essere la parte più importante dell'evidenza?

Ora poi Polignani ammise di non avere accesa la miccia della bomba che egli teneva, per dimostrare che di bombe dalla miccia accesa non ve ne era che una sola.

Ma voi signori giurati, ricordate bene, che quando Bernets testimoniò per la prima volta, disse che la sola miccia accesa era quella della bomba che portava Abarno. Nel caso del processo, abbiamo appreso invece che pure la bomba che portava Polignani aveva la miccia accesa, e che quella parte di miccia che rimaneva nella bomba tenuta da Abarno era annerita e apertamente bruciata. A noi non c'è stata data l'opportunità d'esaminare le bombe, prima di essere venuti in Corte. Non ci si è permesso d'esaminare il contenuto di esse, prima di averle viste qui, e neanche in questa aula non abbiamo potuto esaminare il contenuto, perchè come ben voi sapete gli incredienti furono distrutti. Io tenevo due chimici qui, appunto per farvi eseguire un accurato esame del contenuto, ma ciò non è stato possibile perchè come disei già gli incredienti vennero distrutti. Quale diritto aveva la polizia di distruggere quegli incredienti senza che vi fosse per questi alcun pericolo di esplosione?

A Luigi Galleani

Ho subita una seconda aggressione. Per poco non ho persa la vita. Ricordati che essendo stato tu il fomentatore di tanto odio contro di me, sarai ritenuto il vero responsabile di quanto eventualmente mi può accadere. Provvedi dunque affinchè i tuoi gianizzeri calmino i nervi. Intesi?

ALDINO FELICANI.

ERRICO MALATESTA

AL CAFFE'

CONVERSAZIONI DAL VERO

XII.

AMBROGIO. — Dunque stasera ci parlerete dei mezzi coi quali vi proponete di raggiungere i vostri ideali... di fare l'anarchia.

Già me l'immagino. Saranno bombe, massacri, fucilazioni sommarie; e poi saccheggi, incendii e simili dolcezze.

GIORGIO. — Voi, mio caro signore, avete semplicemente sbagliato d'indirizzo: voi avete creduto di parlare con qualche ufficiale di quelli che comandano i soldati europei quando vanno a civilizzare l'Africa o l'Asia.

Io non sono tale, vi prego crederlo.

CESARE. — Io credo, signor presidente, che il nostro amico, il quale ci ha infine mostrato che è un giovane ragionevole, sebbene troppo sognatore, aspetta il trionfo delle sue idee dall'evoluzione naturale della società, dal propagarsi dell'istruzione, dal progresso della scienza, dallo sviluppo della produzione.

E dopo tutto, non c'è niente di male. Se l'anarchia ha da venire, verrà, ed è inutile rompersi il capo per evitare l'inevitabile.

E poi... è una cosa tanto lontana! Viviamo in pace.

GIORGIO. — Già, non vi sarebbe proprio ragione perchè vi s'ingrossi il fegato!

Ma no, signor Cesare, io non conto sull'evoluzione, sulla scienza e sul resto. Troppo vi sarebbe da aspettare! E, quel che è peggio, si aspetterebbe invano!

L'evoluzione umana cammina nel senso in cui la sospinge la volontà degli uomini e non v'è nessuna legge naturale per la quale l'evoluzione debba fatalmente metter capo alla libertà piuttosto che alla divisione della società in due caste permanenti, quasi direi in due razze, quella dei dominatori e quella dei dominati.

Ogni stato sociale, poichè ha trovato le ragioni sufficienti per esistere, può anche persistere indefinitamente, se i dominatori non incontrano un'opposizione cosciente, attiva, aggressiva da parte dei dominati. I fattori di dissoluzione e di morte spontanea che esistono in ogni regime, quando non trovano un compenso ed un antidoto in altri fattori di composizione e di vita, possono sempre essere neutralizzati dall'arte di chi dispone della forza sociale e la dirige a suo beneplacito.

Potrei dimostrarvi, se non temessi di esser troppo lungo, come la borghesia va mettendo riparo a quelle tendenze naturali, da cui certi socialisti si attendevano la sua morte a breve scadenza.

La scienza è arma potente che può essere adoperata per il male come per il bene. E, date le sue difficoltà, è sempre, nelle condizioni di disuguaglianza attuali, più accessibile ai privilegiati che agli oppressi, e quindi più utile a quelli che a questi.

L'istruzione, almeno quella che va oltre di un'infarinatura superficiale e quasi inutile, è inaccessibile alle masse diseredate — e poi anch'essa può esser diretta nel senso che vogliono gli educatori, o piuttosto quelli che scelgono e pagano gli educatori.

AMBROGIO. — Ma allora non resta che la violenza!

GIORGIO. — Cioè, la rivoluzione.

AMBROGIO. — La rivoluzione violenta? la rivoluzione armata?

GIORGIO. — Precisamente.

AMBROGIO. — Dunque le bombe.

GIORGIO. — Lasciamo andare, signor Ambrogio. Voi siete magistrato, ma qui non siamo in tribunale, ed io, per il momento almeno, non sono un accusato, a cui potete avere interesse a trarre di bocca una parola imprudente.

La rivoluzione sarà violenta perchè voi, la classe dominante, vi sostenete colla violenza e non mostrate nessuna disposizione a cedere pacificamente. Saranno dunque fucilate, cannonate, bombe, onde eteree che faranno scoppiare a distanza i vostri depositi di esplosivi e le cartucce nelle giberne dei vostri soldati... sarà tutto quello che potrà essere. Queste sono questioni tecniche che, se vi piace, lasceremo ai tecnici.

Quello che posso assicurarvi si è che per quanto può dipendere da noi, la violenza, che ci è imposta dalla violenza vostra, non andrà oltre degli stretti limiti segnati dalle necessità della lotta, vale a dire che sarà soprattutto determinata dalla resistenza che ci opporrete. Chè se di peggio accadrà, sarà dovuto alla vostra ostinazione ed all'educazione sanguinaria che, col vostro esempio, state dando al popolo.

CESARE. — Ma come la farete questa rivoluzione, se siete quattro gatti?

GIORGIO. — E' possibile. Vuol dire che ci sforzeremo di diventare otto e poi sedici...

Certamente il nostro compito immediato è quello di fare la propaganda per riunire una minoranza sufficiente di uomini coscienti che sappiano quello che debbono fare, e sieno decisi a farlo — intendo quel che bisogna fare non solo il giorno dell'insurrezione, ma fin da oggi per preparare le masse, o quanto più di massa è possibile, ad agire nella buona direzione quando capiterà l'occasione.

CESARE. — E se l'occasione non capita?

GIORGIO. — Ebbene, cercheremo di farla capitare.

PROSPERO. — Quante illusioni vi fate, ragazzo mio!!!

Voi credete di stare ancora all'epoca del fucile a pietra.

Colle armi e colla tattica moderna sareste massacrati prima di muovervi.

GIORGIO. — Non vuol dire. Ad armi e tattica nuova si possono opporre armi e tattica adeguate.

E poi, queste armi sono realmente nelle mani dei figli del popolo, e voi, costringendo tutti al servizio militare, ne insegnate a tutti il maneggio.

Oh! voi non immaginate come sarete realmente imponenti il giorno in cui un numero sufficiente di ribelli vorrà.

Siamo noi, i proletarii, la classe oppressa, che siamo elettricisti e gassisti, siamo noi che conduciamo le locomotive, siamo noi che fabbrichiamo gli esplosivi e foriamo le mine, siamo noi che guidiamo le automobili e gli aeroplani, siamo noi i soldati... siamo noi, purtroppo, che vi difendiamo contro noi stessi. Voi non vivete che per la volontà inconscia delle vostre vittime. State attenti allo svegliarsi delle coscienze....

E poi, sapete, tra noi anarchici ognuno fa come vuole, e la vostra polizia è abituata a guardar dappertutto, salvo dove è il pericolo reale.

Ma io non intendo farvi un corso di tecnica insurrezionale. Questo è affare che... non vi riguarda.

Voglio piuttosto, nell'interesse della propaganda tra chi ci ascolta, parlarvi dei mezzi ch'io stimo migliori per preparar gli animi all'insurrezione, e poscia delle vie per le quali, a insurrezione trionfata, si potrà andare verso la realizzazione completa dei nostri ideali.

Ma di questo al prossimo incontro.

COMUNICATI

Per NEW YORK

COMIZI CONTRO LA GUERRA.

I compagni prendano nota dei seguenti comizi che a dispetto della cafoneria patriaiola saranno tenuti non intendendo nei sovversivi rinunziare alle nostre idee per fare piacere a lor signori:

SABATO 7 Agosto — Comizio internazionale ad UNION SQUARE. Per gli italiani parlerà Pietro Allegra. Il comizio avrà luogo all'1 p. m.

* * *

SABATO 7 Agosto — Carlo Tresca e Pietro Allegra parleranno nel Wan West Bronx, alle ore 8 p. m. Il comizio è stato promosso da un gruppo di compagni bostituitosi in Circolo Sociale di propaganda contro tutte le camorre patronali.

* * *

DOMENICA 8 Agosto — Pirone e Carlo Tresca parleranno in New Haven, Conn., in quella New Haven dove la cafoneria patriaiola fece arrestare il compagno Allegra e per il quale arresto si trova sotto 500 dollari di cauzione. I compagni di New Haven e dintorni accorano numerosi a questo comizio per dimostrare che l'arresto di uno dei nostri non arresta..... la propaganda contro la guerra.

* * *

DOMENICA 8 Agosto — Pietro Allegra parlerà all'angolo di James e Oliver Sts., New York, alle ore 2 p. m.

COMPAGNI,

Siamo in questo dilemma: o che i compagni tutti che credopo di combattere contro le vigliacche persecuzioni della polizia di New York ci aiutano finanziariamente come meglio possono permantenere aperto il locale; o saremo costretti di chiuderlo per sempre.

Siamo nel deficit e se i compagni non risponderanno subito a quest'appello di solidarietà saremo costretti a mettere il catenaccio alla porta. Quindi faccio invito a tutti i militi del nostro ideale a venire Domenica 8 corr., alle ore 4 p. m. al 301 E. 106 St. onde discutere sul da farsi. Non c'è tempo da perdere.

Nessuno manchi!

Per il Gruppo Bresci
G. SBERNA.

RIMANDATA!

L'estrazione della riffa pro "Questione Sociale", che come era stato annunciato doveva aver luogo il 29 Luglio, viene rimandata a nuova data stante che molti compagni non ci hanno ancora rimessi i talloncini con l'importo dei biglietti venduti.

L'estrazione e' rimandata per il 15 d'Agosto p. v.

Vedano i compagni di rimettere tutto per tempo perche' non si debba essere costretti a rimandarla nuovamente.

Coloro che volessero ancora ticket da distribuire ne facciano subito richiesta a Il Gruppo "LA QUESTIONE SOCIALE" 311 East 106 St. New York, N. Y.

PRO QUESTIONE SOCIALE

Gross, Kansas. — Giovanni Bolluggiò, $0.25; Olivari Lazzarini $0.25 ..... $ 0.50
Strawn, Tex. — Michele Morosini perchè la Questione Sociale, continui nelle sue audaci battaglie contro i tiranni. " 0.90
Rochester, N. Y. — P. Lombardi " 0.25
Numa, Iowa. — A. Vola " 0.50
Telluride, Colo. — Raccolti a mezzo il Pessimista. Un 'Vile' 0.50; Berardo Franza, 0.50, Un Renitente di Gennariello 1.00 " 1.75
Richmond, Cal. — G. Ghidella 1.00; P. Sassone 1.00; G. A. 1.00; Paolo Spada 1.00; G. Perelli 0.50 " 4.50
Madrid, N. Y. — F. Palmieri "0.20
Jersey City. — Ant. " 0.25
Smuggler, Colo. — J. Bertolone "1.05
New Baden, Ill. — M Brusamarello " 1.00
Telluride, Colo — P. Costa " 0.40
Telluride, Colo. — Il Misantropo " 1.00
Chaviton, Iowa. — S. Zaetta " 0.50
Henrycta, Okla. — Parte ric. festa " 5.00
W. Frankfrot, Ill. — E. Boccabello. " 1.00
Danburry, Conn. — L. Tiboldo " 1.00
Longacre, W. Va. — F. Mortara " 0.50
Longacre, W. Va. — F. Giangola " 0.50
Thurber, Tex. — Raccolto fra sovversivi, altrettanto a "La Parola dei Socialisti " 3.50
San Frisco. Cal. — M. Civello perchè "La Questione" continua a battagliare contro la guerra " 0.15
Hailleyville, Okla. — P. Goletto "0.50
Milford, Mass. — Raccolti da Nicola Piesco. Lo Scamiciato 0.50 Un cane randagio 0.50; V. Sacchetti 0.25, Pietro Cursi 0.25; Luigi Paradiso 0.25; J. Yereig 0.25; Vincenzo Ghiandoni 0.25 Alfredo Settami 0.25; Leo Defilippis 0.25; Rinaldoni Paolo 0.50; Tony Marcelli 0.25; Ferdinando Sacco 0.25; Michele Mazzone 0.25; Il Messicano 0.55, Il Molisano 0.50, Michele Falino 0.25; Orazio Marzone 0.25 Albo Prosperi 0.25; Galfiero Marini 0.25. " 6.30

TOTALE $31.35

ABBONAMENTI

Jersey City, N. J. — A Genova $ 0.50
Gross, Kansas. — D. Lisi " 1.00
Gross, Kans. — S. Ugolini " 0.50
Thurber, Tex. — C. Colò " 1.00
Thurber, Tex. J. Cornuda " 0.50
Rochester, N. Y. — P. Lombardi " 0.50
Canton, Mass. — N. Lassandro " 0.50
Canton, Mass. — G. Barbaglia " 1.00
Numa, Iowa. — T. Marrone " 1.00
Port Jervis, N. Y. — P. Colaiacco " 0.25
Cheroche, Kans. — A. Boff " 0.50
Cheroche, Kansas. — L. Toschi " 0.50
Cheroche, Kansas. — A. Magnani " 0.50
W. Mineral, Kansas. — J. Montestelli " 0.50
Wooster, Ohio. — D. Arquilla " 0.50
Utica, N. Y. — L. Ferro " 0.50
Utica, N. Y. — P. Di Spirito " 0.50
Utica, N. Y. — A. Vecchio " 0.50
New York, N. Y. — A. Pozzi " 1.00
New York, N. Y. — A. Alberti " 1.00
Astoria, L. I. — L. Zucherelli " 1.00
Telluride, Colo. — S. Farina " 0.50
Telluride, Colo. — A. Fedrizzi " 0.50
Telluride, Colo — G. Bornin " 1.00
Telluride, Colo. — T. Rella " 1.00
Smuggler, Colo. — J. Bertolini " 1.00
Smuggler, Colo. — P. Erlicher " 1.00
Smuggler, Colo. — V. Bertolini " 0.50
Smuggler, Colo. — G. Brigando " 1.00
Smuggler, Colo. — J.Paulina " 1.00
Smuggler, Colo. — L. Contrini " 1.00
Smuggler, Colo. — G. Arnodo " 1.00
Smuggler, Colo. — P. Laurent " 0.50
Philadelphia, Pa. — R. Baldoni " 1.00
Lawrence, Mass. — V. Lucatorto " 0.50
W. Springfield, Mass. — C. Baldoni " 1.00
Clinton, Ind. — F. Nardi " 0.50
Clinton, Ind. — F. Vocatore " 0.50
Brooklyn, N. Y. — F. Iuliano " 0.50
Clayville, N. Y. — A. Di Mare " 0.50
Utica, N. Y. — L. Coletta " 0.50
Clinton, Ind. — J. Locatini " 0.50
Webster, Pa. — P. Maraccini " 0.50
Webster, Pa. — G. Tredici " 0.50
Enterprise, Iowa. — J. Carsoli " 0.50
Cleveland, Ohio. — G. Cassese " 1.00
Cleveland, Ohio. — A. Cassese " 0.50
S. Frisco., Cal. — M. Civello " 1.00
S. Frisco., Cal. — G. Cirio " 1.00
S. Frisco., Cal. — B. Camarda " 0.50
Cleveland, Ohio. — A. Pistillo " 0.25
Bridgeport, Conn. — G. Spinelli " 1.00
Benid, Ill. — A. Ungarelli " 1.00
Roanoke, Ill. — A. Barra " 1.00
Hailleyville, Okla. — P. Goletto " 1.00
New York, N. Y. — C. Marci " 1.00
New York, N. Y. — D. Guidotti " 1.00

TOTALE $16.65

PAGAMENTI

Detroit, Mich. — A. Bonaldi " 2.30
Seattle, Wash. — C. S. S. " 2.00
Cedar Point, Ill. — Gruppo Lib. " 2.00
Canton, Mass. — N. Lassandro " 0.50
Brooklyn, N. Y. — G. Meillo " 1.00
Mount Vernon — V. Diambra " 2.00
Milford, Mass. — N. Pisco " 1.50

PER QUADRI MASETTI

Rochester, N. Y. — P. Lombardi " 0.25
Stran, Tex. — M. Mordeini " 0.10
Baltimore, Md. — U. De Dominta " 0.25
Hill City, So. Dak. — P. Mingal " 0.25
Numa, Iowa. — A. Vola " 2.00
Lockport, Ill. — J. Frigo " 1.50

TOTALE $16.65

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

(N.i 29—30—31—32)

ENTRATA

Abbonamenti	$ 41.00
Sottoscrizione	" 31.25
Pagamenti	" 16.65
TOTALE ENTRATA	$ 88.90

USCITA

Stampa N.o 29	$ 22.00
Spedizione e Corrispondenza	" 3.25
Redazione e amministrazione	" 10.00
Cut Bachounine	" " 1.75
Stampa N.o 30	" 17.00
Spedizione e corrispondenza	" 3.00
Redazione e amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 31	" 19.00
Spedizione e corrispondenza	" 2.30
Cars Redazione	" 0.60
Redazione e amministrazione	" 10.00
"Cut" per Testata	" 3.25
Stampa e spedizione N.o 32	" 21.00
Corrisp. e spedizione estero	" 2.10
Cars Redazione	" 0.60
Redazione e amministrazione	" 10.00
DEFICIT PRECEDENTE	" 27.00
TOTALE USCITA	$161.85

RIEPILOGO

USCITA	$ 161.85
ENTRATA	" 88.90
DEFICIT	**$72,95**

Come Armodio e Aristogitone, suoi gloriosi predecessori, Tibaldi, aveva nascosto la ciava della giustizia sotto fronde di mirto. In un convegno di voluttà, l'assassino del popolo francese, Napoleone III, doveva trovare la giusta punizione dei suoi crimini.

Ah! certo, la vita umana è per noi sacra; ci esporremmo volentieri ai più grandi pericoli per salvare il più vile degli uomini, a condizione che non sia un re.

Ma, commettere il crimine di salire al trono e d'incoronarsi re, equivale mettersi fuori dell'umanità, fuori della legge. Ognuno ha il diritto d'affrontare e d'abbattere questa bestia feroce, come si affrontano ed abbattono i leoni e le tigri.

Gustavo Flourens.

* * *

Non colpirò un innocente colpendo il primo borghese venuto.

L. Lesseliier.

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York, N. Y., Sat. August 7th 1915

A BUSTA APERTA

Diamond, Iowa. G. C. — Ma vale proprio la pena di sprecare spazio e tempo per simili sciocchezze? Ad ogni modo se lo vorrai, pubblicheremo purchè però tu riassuma in poche cartelle tutto ciò che vuoi dire. Come scrivi ora è impossibile raccapezzare il vero significato dello scritto. Hai capito? Saluti affettuosi.

Brooklyn, N. Y. M .S. — Spediamo sempre regolarmente. Sarà sabottaggio postale! Avvertici se si ripeterà la faccenda che noi penseremo a reclamare. Salutissimi.

Telluride, Colo. P. — Stancarmi io? Ma sei matto? Hai frainteso il mio pensiero. Sono seccato semplicemente perchè si dorme un po' troppo. Ma basta per ora. Ti scriverò lunga lettera non appena avrò un momento libero. Saluti fraterni.

Syracuse, N. Y., F. B. — Attendiamo ancora saldo copie giornale di cui ti fu da tempo spedito conto. Se non ti farai vivo sospenderemo inevitabilmente.

Silverton, Colo., S. F. — Abbiamo già spedito copie agl'indirizzi da te forniti. Cerca di fare quanto più puoi per aiutarci in questo periodo critico. Saluti rivoluzionari.

Mount Vernon, — V. D. — Vedi che non avevamo torto? L'equivoco c'è stato. Abbiamo ricevuto tutto, ora. Pubblichiamo in questo numero l'elenco degli obiatori perchè nell'altro ci è mancato lo spazio. Scusa per il ritardo. Saluti

Rochler, N. Mex. — P. G. — Spediamo giornale al nuovo indirizzo. Vedi di occuparti a diffonderlo fra i compagni di costì. Saluteni.

Gillespie, Ill. — I. M. — E' tempo perso occuparsi dei soliti maldicenti dell'anarchia e degli anarchici. Essi meritano delle sonore lezioni ogni qualvolta capitano fra i piedi. Altro che fargli della reclame sui giornali! Saluti.

Strawa, Tex. — A. G. — Ti manderò gl'indirizzi come desideri d' anticipo i più sentiti ringraziamenti per quanto mi fare per "La Questione". Salditissimi a te e a tutti i buoni e bravi compagni di costì.

Milford, Mass. — N. P. — Nessuna ticket ho trattenuto, poichè con la crisi che c'è sarebbe stato impossibile distribuirne. Soltanto mancavano tre libretti perchè il tipografo gli ha stampati in mano. Saluti a tutti voi e auguri di buona propaganda.

Roxbury, Mass. — S. P. — Abbiamo avute di ritorno le tickets, ma senza il relativo importo. Provvedi. Saluti ed auguri.

Cambridge, Mass. — L. P. — Avrai visto nel comunicato che abbiamo ripetutamente pubblicato come devi riscuoversi la riffa di Clinton. Scrivi dunque, se non l'hai fatto ancora, il tuo pensiero a quei compagni. Delle altre riffe a cui tu accenni non sappiamo assolutissimamente niente. Rivolgiti agli interessati. Saluti.

Baltimore, Md. — N. De D. — Non abbiamo i quadri che ci chiedi. Ci spiace immensamente di non poterti accontentare. Saluti.

Clinton, Ind. — S. P. — Abbiamo ricevuto money order. Ma i talloncini? Hai forse dimenticato che occorre vi siano per l'estrazione? Manda dunque e subito. Saluti fraterni da tutti noi.

Franklyn, Kansas — V. V. — Ma io non ci capisco più niente. Scrissi a F. unendogli la ricevuta della spedizione con le dovute indicazioni per il reclamo. E non è ancora riuscito a sbrigare la faccenda? Lui ha tutto in mano per poter eseigere quei che gli spetta. Scrivigli e digli che si sbrighi. Saluti rivoluzionari.

W. Frankfort, Ill. — E. B. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo in questo numero nel resoconto amministrativo. Cerca di aiutarci. Saluti ribelli.

PRO ABARNO E CARBONE

Mont Vernon. — Fra i compagni del Circolo Marchigiano de "Il Libero Pensiero, V. Diambra 0.30, A. Agnolini 0.15, G. Diambra 0.15, A. Gregoretti 0.10, R. Giustini 0.10, V. Bourini 0.35, A. Valeri 0.15, L. Rossi 0.25, S. Mezzanotte 0.05, E. Tonelli 0.25, N. Urbinelli 0.10, A. Pierantoni 0.15, V. Minardi 0.35, A. Saverio 0.35, V. Magi 0.10, A. Magi 0.10, G. Panni 0.10, A. Marinelli 0.10, F. Stasco 0.05, C. Di Pietro 0.10, E. Torri 0.10, A. Furchia 0.25.

TOTALE $ 3.40

Int. Inst. v. Sociale Geschiedenis Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDA SEPTEMBER 4th, 1915. No. 36.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Contro la pace borghese

Col crollo del folle sogno imperialmilitarista tedesco — che doveva in pochi mesi mettere a sacco e fuoco l'Europa e farne un feudo di Guglielmone asservendola economicamente— le vicende della guerra hanno subito un arresto, il quale ha permesso e permette a tutti gli speculatori sul sangue e sull'ingenuità popolare, non solo di caricarsi d'oro, ma altresì, se il proletariato non si deciderà finalmente a guardare in faccia la realtà, a preparargli nuovi tranelli, i cui effetti non tarderebbero a colpirlo inesorabilmente. — I cosidetti alleati, infatti, quantunque presi un po' all'improvviso, ma consapevoli di ciò che in un avvenire più o meno lontano doveva succedere (poichè marcianti anch'essi sulla stessa strada), hanno potuto opporre agli eserciti invasori tedeschi altri eserciti, i quali se non sono riusciti a ricacciarli, al di là delle frontiere, hanno, tuttavia ,potuto arrestarsi nella marcia militarmente distruttrice e vandalica. Dopo ciò, constatato, sia da una parte come dall'altra, l'impossibilità d'infrangersi, si sono dati, armati di santa pazienza, a scavarsi delle immense se non comode trincee, dove, da mesi e mesi, milioni di uomini trascorrono una vita monotona, fatta di preoccupazioni e di disagi.

Non saremo certo noi a incitarli a uscire dai loro talpai per slanciarsi al mutuo massacro; il nostro incitamento, non può esservi dubbio, è quello di uscirne per scambiarsi il saluto di pace e di fratellanza, fratellanza che non doveva mai e per nessuna ragione essere infranta, perchè tutti gli sfruttati, potessero dare addosso al comune nemico.

Detto ciò passiamo in rapida rassegna, dopo le fasi, gli effetti prodotti e quelli che si produranno, e infine, il mezzo unico per combatterli e annullarli. E' noto come, cominciando dalla Germania, tutti i governi abbiano prospettato questa guerra come guerra di difesa e di liberazione e come le democrazie socialiste, imbevute di pregiudizi nazionali e statali, siano cadute nella trappola borghese rinunciando all'avvenire proletario, anzi tradendolo, per darsi mani e piedi legali ai loro carnefici.

E noto altresì come, mentre i popoli stanno scannandosi follemente, i grandi delinquenti, i grandi ladri della banca e della finanza, abbiano aperto ai governi le loro casse, per poi, grazie a un sapiente circolo vizioso, riempirle maggiormente, coi lauti pagamenti di forniture militari, fabbricate nei loro stabilimenti. Non è tutto. Nei registri degli Stati, milioni, miliardi di debiti vanno fantasticamente moltiplicandosi, e in un avvenire non lontano, saranno oggetto d'altre speculazioni per arrotondare il già enorme bottino capitalistico.

Ora, svanito ogni sogno imperialista, le iene capitalistiche, mentre con occhio cupido contemplano le ricchezze spremute dal sangue di milioni di cadaveri proletari, arrossanti le contrade e le frontiere europee, sono un po' preoccupate dell'imposta fiscale che, dopo l'imposta del sangue, dovrà pagare il popolo. Cercano quindi il mezzo di sbarazzarsi dell'ormai inutile fardello della guerra, e farlo in modo che futuri aggravi vengano subiti senza sussulti turbanti le loro orgie, coi nuovi sogni dorati di prossime guerre.

Ma chi poteva servirli in quest'opera ingrata e difficile? La scelta non poteva essere dubbia per essi che in astuzia e nell'inganno sono maestri. Le democrazie socialiste, questi preziosi e compiacenti ausiliari si presentavano infatti, dopo i loro precedenti servizi, munite di tutti i requisiti possibili e desiderabili.

Ma come? Facilissimo! Fino a ieri, cioè fin che ogni parola di pace era impostuna, veniva considerata come delitto di alto tradimento e infrangevasi contro le ferree maglie della censura; oggi, queste maglie s'allargano e qualche parola, non certo causalmente, sfugge da esse; domani, continuando il giuoco, le maglie si allargheranno progressivamente, fin che da esse, le democrazie sortiranno vittoriose per sventolare, davanti al mondo attonito, la palma della pace, dovuta al loro sforzo, ma che, in realtà, non rappresenterà altra volontà che di impegnarsi a fare ingoiare al popolo, pacificamente, il salasso finanziario dopo quello guerriero e trarlo così nell'inganno.

E non ci sarà da meravigliarsi nemmeno se il famoso premio, che qualche buontempone fa balenare davanti agli occhi di quell'imbrogliato di Benedetto XV, vada, in un avvenire non lontano e a titolo di civile ricompensa, a impinguare le tasche di qualche pontefice social-democratico, i cui compiti, del resto, si identificano nell'ingannare il popolo e puntellare istituzioni cadenti, feroci e parassitarie. Ma allora, ci obbietteranno i nostri buoni cugini "scientifici", volete che questa situazione si prolunghi all'infinito? Nossignori! come potremmo voler ciò noi che avremmo voluto e abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere perchè non cominciasse! No! noi non vogliamo l'ipocrita e provvisoria pace borghese, che, dopo averci ingannati e massacrati, accrescerebbe le nostre miserie e ci preparerebbe nuovi inganni e massacri. Noi vogliamo la nostra guerra, la rivoluzione sociale che, col capitalismo, eliminerà ogni folle delitto collettivo e instraderà la società sulla via della civiltà e del vero progresso. Ma, lo sappiamo, in questo tono non ci accorderemo forse mai coi teorici del minimo sforzo, i quali, poveretti, in uno sforzo sovrumano, dopo dieci mesi, sembra vengano a capo della più elementare e fanciullesca verità.

E se noi parliamo, non è certo a loro, ma al popolo e per il popolo.

P. M.

L'INTESA fra GENNARIELLO e D'ANNUNZIO

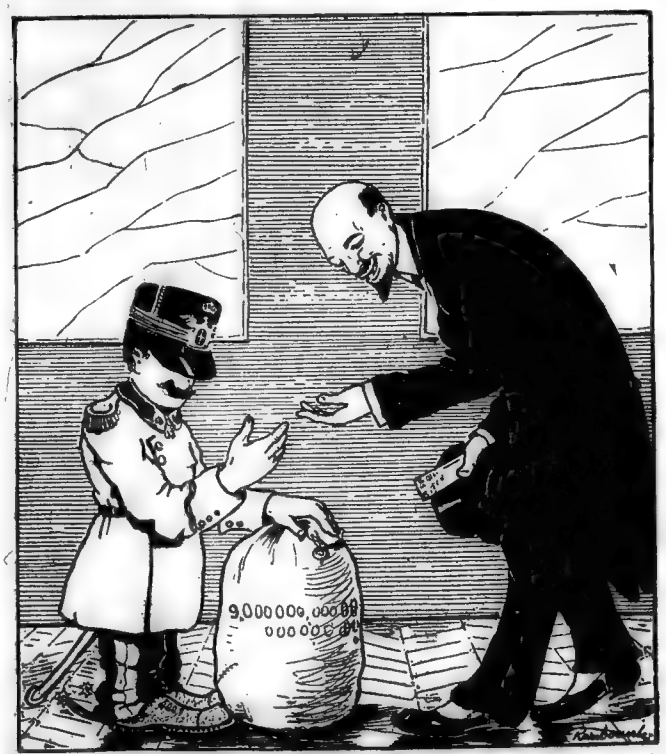

GENNARIELLO — Senti d'Annunzio, io non ce parlare posticamente come te: Va' tu in voce mia al fronte e incoraggia i miei soldati. Sarai lautamente ricompensato.

D'ANNUNZIO — Ottimamente maestà! Non dubitate che farò tutto il mio dovere. Canterò gl'inni sacri alla patria che faranno delirare le folle. Parola'.....

Contro la guerra

Sono bastati quattro squilli di tromba stonati suonati dalla stampaccia forcaiola di New York e di quella di tutte le colonie italiane d'America per richiamare l'attenzione dei gonzi incarogniti, ubricati dalle menzogne patriottiche, sull'avvenire della patria oggi in fiamme.

Sono bastati gli appelli pieni di fervore comparsi nella solita stampaccia ad opera delle oche consolari sparse per le città di questa repubblica pretina e tabaccona per far dar volta al cervello di molti lavoratori italiani; che dalla terra natia, che dalla culla patria furono scacciati come cittadini bastardi, che furono costretti a venire in America per guadagnarsi un boccone di pane per se e per la propria famiglia; pane che la patria di meneghello aveva ad essi barbaramente negato.

Sono bastati — ripeto — questi appelli, strillati ai quattro venti da coloro che alla greppia della patria si pascono continuamente in nome di un'idea che non sentono, con lo spauracchio dell'esilio perpetuo, della confisca delle proprietà, di diecine d'anni di gallera, per coloro che non fossero stati disposti a partire per il macello; perchè centinaia di cittadini abbiano abbandonate le proprie famiglie, molte delle quali nella miseria più nera, e siano corsi e corrano tuttora in difesa della patria.

Ma chi sono coloro che partono?

Sono le zucche vuote, sono i cafoni, sono coloro che non hanno abbastanza cervello da poter ragionare e sopratutto privi dell'educazione sociale che oggi hanno saputo coltivare la maggior parte degli uomini.

Io non voglio far qui una questione di campanilismo, perchè sono anarchico e gli anarchici — per chi nol sapesse ancora — amano i proletari di ogni terra perchè sentono anche per essi il vincolo di fratellanza, anche se questi sono nella più bassa educazione sociale, ma constato una verità ed è questa: che coloro che partono per la guerra in seguito alle concioni dei nazionalisti, sono tutti o quasi della bassa Italia.

Qui da Benld, Ill., ne sono partiti diciotto tutti in un colpo. Ma chi erano?

Tutta gente pellagrosa che lavoravano nella North Western Real Rand Co., e che abitavano sulla traccia in un lurido Box Car della Compagnia, che facevano insomma una vitaccia da bestie privandosi del necessario, contentandosi di guadagnare 1.50 al giorno al massimo.

Questi incoscienti, pur conoscendo, pur rammaricandosi delle loro tristi condizioni sociali, non solevano però ascoltare la nostra sana propaganda di redenzione, ma al contrario non si privavano della lettura della stampaccia forcaiuola, la quale ha contribuito ad avvelenargli il cervello spingendoli così a prendere la decisione risoluta di correre a combattere contro colui che gli hanno fatto credere essere il loro nemico, ma che in real-

tà, non gli ha mai fatto nulla di male.

Ma se ne accorgeranno domani essi, dell'errore fatto.

Io sono convinto che tutti quei disgraziati, che con tanta incoscienza, che con tanto entusiasmo sono partiti, allorquando si troveranno alle trincee e sapranno rendersi conto che l'inutile massacro non porterà ad essi nessun beneficio, malediranno con tutto l'odio del proprio cuore tutti i consoli e tutti i giornali che li spinsero, mentendo la verità dei fatti, a partire per la guerra che essi chiamarono di liberazione, ma che invece non è che d'oppressione.

Sì, non appena essi s'accorgeranno che solo la borghesia, che soltanto gli eterni sfruttatori, raccoglieranno le messi della guerra, malediranno coloro che sono stati la causa della loro partenza.

E se ne accorgeranno domani anche tutti coloro che delittuosamente incitano gli altri ad andare a combattere, nonchè tutti i pagliaccetti che, sotto le vesti dell'anarchismo individualmente, gridano viva l'Italia e morte allo straniero, e questo unicamente perchè ritengono l'Italia una nazione civile e libera e al contrario l'Austria e la Germania imperi inciviliti e barbari.

Anche noi riconosciamo che in Austria e in Germania impera il barbarismo, ma non possiamo escludere come essi fanno, che nel bel paese italico non sia altrettanto.

No. Noi non possiamo dimenticare le infamie, tutte le repressioni, tutte le stragi sanguinose commesse nel bel paese di Bava Beccaris e di Salandra, per opera dei governanti sanguinari e liberticidi; noi non possiamo dimenticare i numerosissimi fatti di sangue commessi nella liberissima repubblica dei Poincairè e dei Viviani e per questo gridiamo oggi e grideremo sempre che tutte le nazioni si assomigliano nella reazione e nel barbarismo, allorquando si tratta di soffocare le voci degli affamati che reclamano del pane.

No, noi non possiamo dimenticare tutte le macabre visioni di sangue di cui sono stati protagonisti i governi delle nazioni latine e per questo, semplicemente per questo, mettiamo la civiltà dei governi alla stessa stregua.

Ci parlano di civiltà latina, di civiltà italica i signori ex rivoluzionari oggi guerrafondai!

Ma dove sta di casa questa signora civiltà? Andate in Italia o in Francia a parlare contro la guerra e vi convincerete in che consista la civiltà e la libertà di cui blaterate tanto voi o eroicissimi apologisti della guerra borghese.

La civiltà, la libertà di stampa e di pensiero, che dovrebbero essere i primi frutti della civiltà vera sono divenute oggi menzogne turpi e volgari.

In Francia, nella repubblica che porta per motto **Eguaglianza, fratellanza e libertà**, si sono soppressi i giornali anarchici 'Les Temps Nouveaux' — 'Les Libertaire' e tutti gli altri giornali di battaglia anche non anarchici; in Italia nella nazione ritenuta maestra di civiltà e di libertà, si sono soppressi "Volontà" — "L'Avvenire Anarchico" — "L'Avanti" e tutti gli altri giornali socialisti e democratici.

E tutto questo in nome della civiltà latina.

Ah! cantate, cantate pure o ventraioli, o alabardieri da salotto, spudoratissimi rinnegati, gli osanna alla guerra di liberazione dallo straniero, alla civiltà latina!.

Noi resteremo quali fummo e non ci stancheremo di propagare il nostro verbo rivoluzionario contro le speculazioni ripugnanti dei governi e della borghesia.

Intanto in Italia si cominciano a sentire i primi effetti della civiltà. Il caro vivere si fa sentire ovunque e i pochi cittadini, e cioè i vecchi, le donne, i ragazzi che sono rimasti a casa soffrono terribilmente la fame.

Che scrisse qualche settimana fa mio padre. Da questa i lettori si possono ben fare un concetto di quali sono le condizioni dei disgraziati cittadini italiani.

Caro figlio

.....

"Vorrei averti qui vicino in questo momento terribile di miseria e di strage, anche perchè sono molti anni che non ti vedo.

Ma quando rifletto a tutto ciò che avviene sotto i nostri occhi, sono contento che tu sia lontano, all'estero, dove sei libero dagli artigli della guerra.

Qui credilo, i padri che hanno i figli sotto le armi, invidiano quelli che hanno i figli all'estero, vorrebbero tutti essere nelle condizioni di questi ultimi.

In Italia, caro figlio, impera sovrana la fame. I cereali sono alzati in maniera che nessuno può più comperarli. La pasta, il pane, costano undici e più soldi al chilo. Le bestie bovine non si possono più vendere per la molta riduzione del prezzo. Io temo che il governo lo faccia apposta per levare con pochi soldi anche le bestie ai poveri contadini.

Ti dico, caro figlio che non si può più tirare avanti. L'Italia è divenuta un vero macello. Tutto è lugubre; ovunque è miseria e lutto.

Sui mercati non si vedono che donne e vecchi che piangono. Io in realtà posso chiamarmi fortunato che vi ho tutti all'estero, sicuro che il governo non vi ammazza.

Abbracciandoti in unione agli altri, credimi

Tuo Padre.

N. B. — Tu Giuseppe quando scrivi hai sempre l'abitudine di maledire patria e caserma, da ora in avanti non dir più niente poichè in questi momenti le lettere vengono aperte ed io posso avere dei grattacapi.

* * *

Ditemi ora o guerrofondai, o interventisti rivoluzionari, qual'è la libertà che si gode nella patria dei Savoia! E' forse questa la civiltà e la libertà, che ci differenzia da quella del tanto odiato tedesco? No, no. Giù la maschera q sfacciati apologisti della guerra o spudorati osannatori di una libertà, di una civiltà che non esisterono mai.

Abbasso la guerra; viva la guerra sociale e l'anarchia.

LO STRACCIATO

FRIZZI E FRECCE

FANGO CHE SALE.

La colonia italiana di New Haven, Conn., assiste da parecchi mesi a questa parte, ad uno spettacolo che non potrebbe essere più divertente.

Due ciarlatani della forza di cento mila cavalli, due grandissimi ciarlatani, due fenomenali buffoni, due eroi da operetta, i quali, scrivano o parlino, ad altro non riescono che a suscitare l'ilarità del pubblico, si sono accapigliati per una misera quistione di "quibus" e, simili alle femminucce guaizanti nelle porzanchere dell'antico Basso Porto napoletano, se ne dicono di tutti i colori dalle colonne di due giornali che si stampano in quella città.

Il movente del loro attacchi è, come ho accennato, il "business" e ciò appare evidente da ogni riga ch'essi scrivono e dall'ira mai repressa da cui sono invasi entrambi, nel difendere, in omaggio al proprio tornaconto personale, la loro causa. Ma si pubblico essi vorrebbero, però, dare a intendere il contrario, e tentano, infatti, di salvar le apparenze il più che sia possibile, e larvano le loro invettive sotto il consueto velo del patriottismo e si affannano, ognuno nel proprio interesse, a dimostrare che la colonia (povera colonia, in quali grinfe sei caduta!) per tener alto il suo prestigio, deve dipendere da persone che possano e sappiano guidarla.

Se non che, la colonia conosce bene i suoi polli e quando i due messeri si propongono di volerla rialzare, fanno ridere anche le mosche, e quando si vantano di volerla educare, istruire, illuminare, la colonia ride di ambedue e la conclusione è questa che non c'è un cane che li prenda sul serio.

Ma prima che lo metta i lettori della "Questione Sociale" al corrente di tutto, mi permettano essi ch'io faccia il nome dei due messeri in parola.

Il primo si chiama Baldo Aquilano, il secondo Pasquale Cobianchi. Il primo è... oratore supremo dell'Ordine Figli d'Italia, il secondo è... (parlando con dovuto rispetto) giornalista. Il primo sbarca il lunario facendo il "bookkeeper" in un negozio di banane di New York; il secondo vendendo la sua penna a chi meglio lo paga. E l'uno e l'altro sono due bestie parlanti, due asini matricolati, che si atteggiano a superuomini.

Or dovete sapere che nella sua qualità di oratore supremo dell'Ordine Figli d'Italia, Baldo Aquilano intravede un rivale, anzi, addirittura un nemico in ogni persona più o meno intelligente che appartenga a detto ordine o cerchi di appartenervi. Chiunque sappia scrivere un tantino la lingua di Dante e sappia dire in pubblico quattro parole alla buona, rappresenta un incampo, un ostacolo per Baldo Aquilano. E se si tratta di un individuo che non appartenga all'Ordine dei Figli d'Italia e che non abbia intensione alcuna di appartenervi, Baldo Aquilano non trova nulla a ridire. In caso opposto, egli diventa furibondo. Si scaglia contro il malcapitato e gli spiffera dalle colonne d'un giornale qualsiasi tuttocciò che può dire un facchino sul grugno d'un disgraziato che, involontariamente, gli abbia pestato il piede. Perchè vi sono dei giornali compiacenti che danno ospitalità alle insulsaggini degl'imbecilli e Baldo Aquilano, un 'po' perchè è oratore supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia, un po' perchè, quando vuole ottenere un favore, è capace di qualsiasi umiliazione, di qualsiasi bassezza, di qualsiasi ipocrisia, ne trova sempre di giornali compiacenti, che si prestano a fargli diffamare il prossimo.

Nel caso di Pasquale Cobianchi non si tratta, a dir la verità di diffamazione. Il Cobianchi è uno dei più loschi pennaiuoli che vi siano fra gl'italiani di America. Nelle accuse fattegli dai suoi avversarii, non credo vi siano esagerazioni di sorta. Ma è risaputo che Aquilano ha diffamato centinaia di persone rispettabili, e che, diffamandole, ha mentito sapendo di mentire.

E pensare che questo bel tipo di mattoide accusa il Cobianchi di usare un linguaggio da trivio!

E si capisce! Egli ha trovato nel suo avversario di New Haven uno ch'è in tutto e per tutto degno di lui!

I due tipi si rassomigliano, infatti, perfettamente. Sono due libellisti che possono dar dei punti ad Agostino De Biasi, il giornalista monarchico, clericale, guerraiuolo, il quale sembrava che vantasse il primato in fatti di libelli.

Ciò non toglie, intanto, che Aquilano inventi anche sul riguardo di Pasquale Cobianchi.

Altro che giornalista senza macchia e senza paura, come lo chiama il giornale "Le Forche Candine" di New Haven!

A proposito, è appunto in questo giornale che Aquilano pubblica le sue filippiche contro Pasquale Cobianchi. E costui gli risponde ne "L'Indipendente" il giornale che lui dirige.

Bisognerebbe riprodurre qualche squarcio dell'uno e dell'altro giornale, perchè i lettori potessero farsi un concetto del due messeri! Essi si scagliano il fango a piene mani, s'inzozzano della loro bava come due "trampa" ubbriachi di "whiskey". E fanno ciò perchè mirano — essi dicono — all'incremento morale e intellettuale della colonia! Fanno ciò — essi dicono — nell'interesse del pubblico. E tirano in ballo nelle loro insulse concioni la patria, il prestigio degl'Italiani, la dignità del nome italiano... et similia!

La verità è, invece questa, che Baldo Aquilano, divenuto oratore supremo dell'Ordine Figli d'Italia, pensò bene di dare delle conferenze ch'egli sperava gli riuscissero proficue, se non finanziariamente, almeno dal punto di vista della popolarità. Egli aveva, però' fatti i conti senza l'oste. E l'oste è il pubblico che non ha riguardi per chicchessia, quando si accorge che lo si vuole turlupinare. Il pubblico capì, infatti, che Aquilano era non soltanto un conferenziere da burla, ma ne comprese, anche, le mire recondite. E insorse contro il conferenziere da strapazzo, che aveva creduto di poter impunente abusare della dabbenaggine dei coloni, col pretesto di essere oratore supremo dell'Ordine Figli d'Italia. E al pubblico si unirono i giornali che narrarono vita e miracoli di Baldo Aquilano.

Pensava costui che a New Haven nessuno avesse osato mettergli il bastone fra le ruote. Ma a New Haven c'era e c'è tuttora Pasquale Cobianchi, il quale le pretende di essere una specie di Carlo Barsotti di quella colonia. C'era Pasquale Cobianchi, il quale vorrebbe dominare e spadroneggiare da solo fra gl'italiani di quella città. C'era Pasquale Cobianchi, il quale aveva fatto domanda di appartenere all'Ordine Figli d'Italia e n'era stato respinto per la sua riprovevole condotta morale. C'era Pasquale Cobianchi, che ficca il naso in tutte le case e in tutte le cose della colonia e che ci tiene ad essere il "factotum" di tutte le iniziative, le quali possano in qualche modo riuscir utili al suo giornale. "Inde irae..."

E la colonia assiste, da parecchi mesi a questa parte, al battibecco dei due azzeccagarbugli, facendosi le più matte risate!... Nè la polemica esilarante accenna a finire. Altre contumelie, altre trivialità si vomiteranno ancora addosso i due scribacchiatori, con quanto gusto del pubblico è facile immaginare.

E ci divertiamo e ridiamo anche noi questo si capisce!

Ma non basta ridere!

E' bene che i farabutti, gli arlecchini, gl'impostori, che infestano le nostre colonie, vengano messi alla gogna. E' bene che le nostre colonie sappiano con che razza di furfanti esse hanno da fare

Bisogna spazzare il fango che insozza i nostri piedi e che appesta l'aria che noi respiriamo.

E soltanto la inesorabile scopa sovversiva potrà spazzarlo una buona volta per sempre!

SINE IRA ET STUDIO

A Canton, Ohio, c'è un sovversivo per nome Giovanni Bozzacco, il quale pubblica di tanto in tanto un microscopico giornaletto, dove ne stampa di tutti i colori contro i caporioni della colonia e dice corna di tutti coloro che, con la scusa della religione, del patriottismo, della filantropia, e... altre simili porcherie, sfruttano gl'ingenui coloni.

Qualcuno mi ha detto che Giovanni Bozzacco è un ciabattino; qualche altro mi ha detto, invece, ch'è un fabbro ferraio, certo è che, ciabattino o fabbro ferraio, egli sa scrivere meglio di molti giornalisti italo-americani che passano nella colonia di Dante per geniti incompresi e, quando scrive, dice, per giunta, delle verità sacrosante. Coraggio questo che manca, com'è risaputo, non soltanto, ai suddetti giornalisti, ma a tutti i geniti incompresi più o meno autentici che vendono la loro penna e la loro coscienza a chi meglio può pagarli.

Peccato che il giornaletto di Bozzacco veda la luce soltanto quando egli può permettersi il lusso di pagare una diecina di dollari allo stampatore!

L'interessante, però, è che ogni volta che esce, la colonia italiana di Canton è in subbuglio. Le verità terribili che scrive Bozzacco, senza riguardi per chicchessia e senza paura, sono come tante staffilate sulla faccia di tutti i messeri che tentano in mille modi di abusare della buona fede dei coloni. Naturalmente Bozzacco è fatto segno continuamente alle loro ire e alle loro minacce. E' un nemico Bozzacco di cui essi vorrebbero disfarsi ad ogni costo. Ma Bozzacco non si cura di nessuno e procede, impavido, per la sua via.

Badate — gli dicono — ce la pagherete cara!

E Bozzacco fa orecchie da mercante.

Chi troppo la tira, la spezza! — gli dicono — A furia di rompere i timpani al prossimo, voi finirete con lo stancare la nostra pazienza!

E Bozzacco fa il sordo!

Un giorno o l'altro — soggiungono — avrete una lezione coi fiocchi!

E Bozzacco non ci sente da un orecchio.

— Ti conceremo per le feste! — minacciano i più audaci — Ti accopperemo senza misericordia e senza pietà!

E Bozzacco non ci sente neppur dall'altro orecchio.

E giù, botte da orbo, contro i preti, contro i patriottardi, contro i prominenti, contro i coloni guerraiuoli e... simili insetti...

Insomma, parlare a Bozzacco è la stessa cosa che parlare al muro e si capisce come qualunque il suo procedere debba urtare la suscettibilità delle anime timorate di Dio e figlie alle... inattaccabili istituzioni borghesi

Io, intanto, approvo tutte queste belle cose dai miei amici di Canton e non posso fare a meno di congratularmi con Bozzacco, il quale, da quel modesto ciabattino o fabbro ferraio, ch'è, sa rendere così interessante e utile e temuta la sua penna.

C'è della gente che dice. Il tal dei tali scrive come un ciabattino! E' gente che ragiona cui piedi! — Essa non pensa, infatti, che vi sono dei ciabattini, i quali sanno scrivere con la stessa abilità con la quale rattoppano un paio di scarpe. E la prova lampante di ciò che dico è Bozzacco. Del resto, la colonia d'ORZI non è più la colonia d'una volta. Per insarbugliarla ora ce ne vuole. Non basta avere una laurea ed essere giornalisti di professione: bisogna anche e soprattutto aver la coscienza pulita per arrogarsi il diritto di giudicare uomini e cose.

Vi sono in America dei giornalisti italiani che si scalmanano da anni ed anni a predicar morale dalle colonne del loro giornali. Ma chi li ascolta? Chi li legge? Chi li prende sul serio? Se qualcuno si ferma, per caso, ad ascoltarli - Ecco da quel pulpito vien la predica! - dice tra sè e passa avanti, turandosi il naso, perchè essi puzzano di menzogna, di ricatto e di libello a cento miglia di distanza.

NECROLOGI... UMORISTICI.

Leggo nella "Voce della Colonia" di Philadelphia, Pa., un necrologio che il Dottor B. De Vecchis di quella città scrive in memoria d'un suo discepolo e compaesano morto negli scorsi giorni al fronte.

Il Dottor De Vecchis è un mangiasovversivi dei più feroci, un forcaiuolo emerito, che non sa parlare e non sa scrivere senza cantar le laudi di casa Savoia

I sovversivi di Filadelfia gli hanno dato diverse splendide lezioni.

Affetto da grafomania acuta, egli pisciа acempiaggini patriottiche su tutti i giornali che gli capitano tra le mani. Per meglio sodisfare la sua brama ardente di grafomane, fondò, mesi or sono, un giornale, che, secondo lui, avrebbe dovuto essere il miglior ebdomadario italiano degli Stati Uniti. Il giornale ebbe, però, pochi mesi di vita. Ad onta le nostre colonie siano patriottarde al "non plus ultra" certe iniziative hanno l'accoglienza che meritano. Non ci sarebbe mancato altro che il pubblico avesse preso sul serio il Dottor De Vecchis'

Ci fu, bensì, un tale che lo prese sul serio: quel farmigerato Giuseppe De Silvestro che capitanava, un tempo, i socialisti italiani di Filadelfia e che ora è il forcaiuolo per eccellenza della città del Quacqueri. Ma Giuseppe De Silvestro è liquidato già da parecchio tempo. Il fango di cui è sporca la sua faccia è come un marchio d'infamia che nè il tempo, nè gli uomini potranno cancellar mai.

Protetto, dunque, da un Mecenate come Giuseppe De Silvestro, il Dottor De Vecchis non poteva che fare il capitombolo che ha fatto.

Se non che la fregola di scrivere asinerie ce l'ha ancora. E le scrive in tutti i giornali, tra la più grande carità dei pubblico e dell'inclita.

Fra i giornali che si prestano ad appagare le sue velleità di scrittore forcaiuolo, c'è appunto "La Voce della colonia"

Or bene precisamente nel giornale in parola ho letto il necrologio cui accennavo poc'anzi.

E' un necrologio... umoristico!

Non basta che un povero giovane debba sacrificare la sua vita alla patria: muore e i giornalisti monarchici debbono anche arrogarsi il diritto di prenderlo in giro.

Leggete un po' che madornali castronerie scrive il Dottor De Vecchis, per confortarsi ai pensiero che un suo discepolo e compaesano è morto sul campo di battaglia

"Sia pace a te, piccolo Eroe! Tu non sentirai mai più il sincero consiglio mio; tu non entrerai mai più nella porta di tua casa dove tuo babbo e tua mamma piangono, tu non sorriderai mai più.

"Sia pace a te, piccolo Eroe! Il nostro diletto paesello ti ricorderà nella Casa comunale, come esempio di dovere e sacrificio ed i tuoi compagni ti avranno sempre vivo nel cuore.

"Dal regno dell'eternità infondi sollievo e conforto alla tua mamma, martire anch'essa della Civiltà e della Patria."

Grazie della notizia che il "piccolo eroe" non sentirà più il consiglio del Dott. De Vecchis, non entrerà più in casa sua, non sorriderà più, ecc.. Dal momento che è morto, si capisce che il "piccolo eroe" non farà nulla di ciò.

Per nostra suprema disgrazia, vi saranno, però, per molto tempo ancora, e ve ne saranno sempre, forse, di sciocchi che scriveranno, come il Dottor De Vecchis, simili asinaggini

Se andassero anche loro a farsi ammazzare, in nome della patria, sarebbe tanto di guadagnato per l'umanità!

PER FINIRE

Il "Cittadino" di New York ha iniziata una feroce campagna contro la locale Agenzia del banco di Napoli.

Figurarsi che l'articolo pubblicato nel numero scorso del "Cittadino" contro la suddetta Agenzia è intitolato nè più nè meno che così: "Il banco di Napoli continua impunemente a defraudare gli emigrati".

Fin qui, nulla di straordinario, naturalmente Quel che, però, mi dà occasione a scrivere questo "per finire" è un particolare degno di nota

C'è, nello stesso "Cittadino" una rubrica intitolata "Indirizzi utili"

Or bene, fra gl'indirizzi "utili" il "Cittadino" annovera per lo appunto l'indirizzo dell'agenzia del Banco di Napoli (80 Spring Street) indirizzo seguito da queste parole: "Per trasmettere denaro in Italia"

Ed ora una domanda, anzi due: Perchè il "Cittadino" addita ai suoi lettori quell'indirizzo dal momento che ha la convinzione che i nostri connazionali, rivolgendosi all'agenzia del banco di Napoli vengono "impunemente defraudati?"

Debbono i lettori del "Cittadino" prendere in considerazione il suggerimento contenuto nella rubrica: "Indirizzi utili" oppure gli attacchi che pubblica lo stesso giornale contro l'agenzia del banco di Napoli?

"Risum teneatis, amici!..."

CORDIFERRO

EDMONDO ROSSONI SI VENDE

Edmondo Rossoni, una volta direttore de "Il Proletario", sindacalista e uomo, si è venduto al giornalaccio nazionalista-cafonico "La Tribuna" di Brooklyn, N. Y.

Detto foglio coll'avvento del nuovo direttore assumerà il nome di "L'Italia Nostra". Ci si informa che la buona causa dell'Italia e dei suoi nuovi alleati sarà illustrata e sostenuta settimanalmente conlarticoli e trafiletti polemici di Rossoni e di altri scrittori valenti".

Il furibondo francofilo, vistosi abbandonato dalla frazione meno suggestionabile della F. S. I., ha deciato dopo il trasloco a Boston di creare dei dissidii, e, se possibile, una scissione nella nostra

organizzazione che gli avrebbe fruttato qualche pagnotta. Il buon senso dei compagni ha reso inutili i suoi sforzi.

Allora, ha fatto il gran passo.

La cosa non ci sorprende molto a noi che abbiamo sempre valorizzato gli intellettuali al loro giusto valore. Finchè la classe lavoratrice dà loro l'opportunità di fare a loro volontà, vivendo alle sue spalle, tutto va bene.

In caso diverso troveranno altrove — come le donne da postribolo — nuovi amori e... nuovi mantenitori.

Quest'ultimo tradimento è una lezione, che si deve ben tenere in mente, per la F. S.: gli intellettuali dilettanti rivoluzionari sono in gran parte mascalzoni e tutti nocivi agli interessi ultimi della classe lavoratrice.

IL PROLETARIO

Stralciano dall'ultimo numero de "Il Proletario" questo trafiletto scritto dalla redazione a commento del nuovo atteggiamento sfacciatamente nazionalista, assunto dal signor Edmondo Rossoni di fronte all'odierna guerra.

Questo scritto sta a dimostrare luminosamente che i sindacalisti sinceri, quelli cioè che seguono le idee e non gli uomini, sanno essere energici nel momento del bisogno, nel momento in cui necessita separare le responsabilità da coloro che su quelle idee che ieri abbracciarono per amor di pagnotta od altro, stanno gettando oggi a piene mani, melma e pantano.

Gli amici sindacalisti de "Il Proletario" hanno dimostrato di essere sinceri, elevandosi al disopra delle amicizie e delle relazioni personali, presentando ai suoi compagni e lettori nella sua vera veste di Rabagas colui che fino a pochi giorni addietro fu direttore stipendiato del loro giornale.

E di ciò gli e ne facciamo un elogio, poichè essi oltre che render giuzia a coloro che ebbero occasione di aferzare e polemizzare con Rossoni circa il suo nuovo alloggiamento antirivoluzionario, hanno saputo dimostrare di essere uomini liberi e non dei feticisti.

Serva questo esempio agli uomini degli altri partiti.

Imparino anch'essi a prendere energiche risoluzioni, ogni qual volta si presenti la necessità: smascherando i pagliacci che degli ideali ne fanno un turpe ed ignobile mercato.

IL COMPILATORE

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincoleranno che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE

Lettera aperta a P. Allegra

Caro Pietrino:—

Con nostra gran meraviglia vediamo pubblicato sui giornali quotidiani, che tu hai contribuito con Scudi 5.00 alla sottoscrizione prò Croce Rossa e famiglie dei richiamati. Tu, che nella rubrica "Punti e Spunti" di questo giornale (1) settimanalmente invesci contro la guerra e i guerrafondai con tutta la forza del tuo spirito antiguerraiolo, tu che nei comizi ti sei sempre scagliato contro le speculazioni dei borghesi e del prominentume **RUFFIANO** (è una delle tue frasi) tu che nel numero 25 dell'Avvenire", parlando di una proposta fatta da un certo Almerindo Portolofio, con la quale si vorrebbe che il 7 agosto, gli operai italiani di tutti gli Stati Uniti lasciassero intiera o parte della giornata di lavoro a beneficio delle famiglie dei richiamati scrivi: "Niente! diciamo subito noi: nè un uomo, nè un soldo. I lavoratori non rispondano a questi appelli ecc. ecc."

Come va che nella sottoscrizione che si è fatta nella fabbrica di Nobili sei stato uno dei primi e più generoso? Fate quel che io dico, no quel che io faccio, è un motto che appartiene ai preti e non ai sovversivi, non ti sembra? Nel versare i cinque scudi avresti dovuto pensare a quel che facevi.

Come vedi questa piccola lettera, non contiene nè insulti, nè rimproveri. Essa ti fa solo constatare che quella contribuzione dimostra la tua poca onestà politica; quel tuo obolo non è che un combustibile per la guerra che tu dici di odiare tanto.

Non sappiamo come ti giustificherai, ti facciamo osservare solo, che se la tua contribuzione per la guerra è stata spontanea, sei caduto in una terribile contradizione con ciò che propaghi; se poi i signori della ditta De Nobili, commendatori, Maurizians e Grandi ufficiali della Corona d'Italia ti hanno imposto di cooperare alla grande guerra, allora hai sacrificato le tue idealità alla pagnotta.

Nell'uno o nell'altro caso non sei stato nè onesto ne coerente.

Tuoi non per la pace.

Trombetta—Verini—Costantini

(1) Alludiamo all'**Avvenire** dove fu mandata prima, credendo — ingenui che siamo — alla realtà giornalistica di certi messeri.

Pubblichiamo la lettera presente, non per spirito odioso contro chicchessia, non perchè si bramino gli scandali e le polemiche, ma semplicemente perchè essa ha un carattere altamente politico e morale.

Siamo pienamente d'accordo con i firmatari allorquando asseriscono che Allegra ha commessa un'incoerenza politica versando i cinque dollari per la Croce Rossa.

Si, poichè non è punto corretto che, mentre si parla e scrive continuamente contro la guerra, contro le iniziative dai guerrafondai, appositivamente organizzate per alimentare questa, si debba d'altro lato privatamente aiutarla.

No, no predio! O essere o non essere. Questo è il dilemma che si devono porre gli uomini d'avanguardia, che come l'Allegra ci tengono a presentarsi al pubblico a far concioni, a scrivere articoli, a formare comitati antiguerraioli ecc, ecc,.

A dire il vero, il fatto che dalle nostre colonne viene denunciato, ci spiace assai, ma non possiamo d'altronde tacere, poichè non vogliamo chè quello che solo singoli individui hanno commesso, venga imputato anche a coloro che sinceramente ripudiano simili azioni!

A qualcuno il nostro modo di parlare potrà sembrare arrogante, superbo, ma non è vero.

Le idee nostre che ripudiano la doppiezza e la insincerità, ci impongono di parlare così.

Noi che per le nostre idee abbiamo un culto grandissimo, noi che siamo sempre stati usi ad agire con sinceriti, noi infine che abbiamo sempre avuta una sconfinata ammirazione per chi ha saputo lottare affrontando sacrifici inauditi, sorpassando gli ostacoli che di sovente la lotta per le nostre idee presenta; non possiamo che biasimare colui o coloro che per gretto opportunismo agiscono con doppiezza e con insincerità.

Qualunque sia la giustificazione che Allegra farà, quest' azione non può essere che deplorevole.

Egli così facendo, ha reso un brutto servigio al nostro movimento, in questo momento di follia guerresca, poichè per quanto egli sia un sindacalista, si trova d'accordo nella nostra campagna antiguerraiola.

E ce ne spiace assai, non tanto perchè egli ci è stato amico, non tanto perchè abbiamo combattuto uniti le belle battaglie in difesa delle vittime di questa bastarda società, ma perchè con la sua deplorevole azione ha gettato una luce sinistra su tutti gli altri militi coscienti che all'equivoco non sanno adattarsi.

Per questo ci spiace l'azione di Allegra.

Ed è per questo che elevandoci al di sopra delle amicizie, delle relazioni e dell'affetto che fino ad ora ci ha vincolati, avanziamo la nostra critica — non importa se non sfagiolerà a tutti — che del resto è, come ognuno vede, onesta e sincera.

LA QUESTIONE SOCIALE

Ad un disonesto

Si vociferava che Luigi Galleani (il Papa anarchico degli Stati Uniti) fosse un volgare disonesto, ma non potevo mai immaginare che il padrone assoluto della "Cronaca Sovversiva" avesse, in mio danno, potuto commettere un'azione tanto sleale e vigliacca.

I giornalisti borghesi non sono mai arrivati a tanto. Ne volete un esempio?

L'anno scorso "Il Bollettino della Sera" in seguito ai fatti successi il 4 Luglio, pubblicò una lettera in cui si insultavano i sovversivi di New York. Io allora sentii il bisogno di rispondere sullo stesso giornale che pubblicò metà della mia risposta cestinando la parte che per ragioni politiche esso non poteva pubblicare, scusandosi gentilmente in questo modo:

"Il signor Trombetta, intenderà come i suoi criteri di valutazione storica, siano diametralmente opposti a quelli del giornale, e si persuaderà in pari tempo che non possiamo dare ad essi la nostra pubblicità.

"Il Bollettino della Sera" è notoriamente conservatore o repubblicano, che dir si voglia, in America, e caldamente e profondamente Monarchicò Costituzionale, amico del governo delle istituzioni, e della Casa Savoia in Italia. I giudizi di Trombetta intorno alla Storia italiana, a Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi ecc., possono essere accolti da un giornale sovversivo e non da "Il Bollettino della Sera".

Giustificazione questa, leale, sincera d'avversari degni di rispetto. Il Padreterno dell'anarchismo italiano d'America invece, cestina una mia risposta agli "Eretici del Bronx" e sciupa una colonna e mezzo della "Cronaca" per commentarla; strappando dal mio scritto il brano che più gli ha fatto comodo, accoltellandomi alla schiena.

Questi sono atti semplicemente briganteschi e manoneristi.

La folla avrà molto applaudito e applaudirà ancora alla spacconata del Signor Galleani, ma chi ha un di buon senso non può fare a meno di stigmatizzare la vigliacchissima azione.

Se il Galleani avesse avuto decoro e lealtà giornalistica doveva pubblicare la mia con la mia nota di redazione, oppure cestinarla totalmente senza commentarla.

Il suo atto merita tutto il disprezzo dei buoni, dei leali, anche se in questo momento si è avversari d'idee.

Per maggiormente convincere i compagni della slealtà e della perfidia di cui è dotato Luigi Galleani pubblico qui la risposta "agli Eretici del Bronx" che io avevo mandato alla "Cronaca" e che tanto gli ha dato ai nervi.

I PAPPATRIOTTARDI ROSSI

"Sotto questo titolo è apparsa una corrispondenza sul numero scorso della "Cronaca Sovversiva", che ad onor del vero, è un insieme di menzogne e di falsità.

Falsità e menzogne, perchè colui che l'ha scritta, Roberto Elia, non era presente al comizio e quella colonna e mezza di male parole l'ha compilata sui rapporti fattigli, d'interessati a mentire.

Dovrei rifare io la vera storia, ma convinto che la "Cronaca" non mi darebbe lo spazio necessario, mi limito a difendermi personalmente, cercando di essere quanto più breve è possibile, sicuro che non mi si negherà questo diritto, che del resto non negano neanche i giudici borghesi.

All'argomento dunque.

E' falso che io abbia fatto alleanza col canagliume. Oh! se volessimo discutere le azioni e l'agire morale di certi sovversivi.... altro che canagliume!

Io non ho distribuito ne un manifesto, ne un solo biglietto d'ingresso; ho pagato i miei dieci soldi alla porta. L'asserire il contrario è menzogna. La barricata non l'ho scavalcata. Io sono stato, sono e resterò anarchico, pur professando idee diverse dagli altri.

Voi, o ex compagni, se così volete, non siete i possessori della verità assoluta. Essa non esiste e perciò non erigetevi con facilità a pontefici infallibili dell'anarchismo; non ne avete nè l'autorità nè il diritto.

Cercate voi, se volete far proseliti, di far meno chiacchiere e d'esser più seri dando dei buoni esempi.

E' vergognoso che degli anarchici antiguerraioli mettano soldi per la Croce Rossa non solo italiana, ma anche Austriaca. E pazienza per i semplici ed oscuri militi; ma per un esponente come Pietro Allegra, che settimanalmente riempie le colonne dell'"Avvenire" di vituperi contro i guerrafondai, il mettere $5.00 pro Croce Rossa e famiglie dei richiamati, per imposizione del direttore della ditta De Nobili, Comm: Mauriziano e Grande Ufficiale della Corona d'Italia, è deplorevole, anzi vergognoso.

Prima dunque di dare o togliere patenti d'anarchismo, fatevi l'esame di coscienza. In quanto poi al pappatriottardo, sappiano gli "Eretici del Bronx" e specialmente Roberto Elia, che io, da ben 12 anni militante nell'esercito dei ribelli, non ho mai pappato un millesimo alla propaganda: ho sempre vissuto col lavoro e sono stato onestissimo sino allo scrupolo. Sfido chiunque mi conosce, anche i compagni ora ritirati, perchè disgustati dalle troppe beghe personali, a provarmi il contrario.

Oh! se il silenzio, in certi momenti non fosse d'oro!...

Agl'altri insulti volgari poi, non rispondo; mi sento superiore."

Chiunque ha un po di logica vede chiaro che io nell'affermare di non avere distribuito manifestini ecc, ecc, non ho voluto affatto recitare l'atto di pentimento, ma ho voluto bensì far rilevare le menzogne del Pidocchio, che ha scritto il comunicato a firma "Gli Eretici del Bronx".

* * *

Il Galleani monta sulle furie, perchè gli hanno toccato il suo fido R. E. che dice, ha a che fare come i cavoli a merenda con il comunicato. O bella! Ma se è stato proprio lui a scriverlo!

Eh; lo sappiamo da troppo tempo ormai che è abitudine di Roberto Elia, scagliare la pietra e nascondere la mano!.....

Mi si rimprovera di essere io restato pacifico fra i sovversivi di New York.

Ebbene se io non sono andato gridando la buona crociata, sfidando sdegni d'ironia e torzoli, come dice il Galleani, lo è stato perchè credevo che pur professando idee diverse dagli altri, si potesse in certi momenti lavorare insieme in quelle iniziative che si era d'accordo, come fino adieri ho lavorato, con quelli che oggi mi attaccano, nella lotta anticlericale e antireligiosa, contro la polizia, per la difesa di Abarno e Carbone e per altro.

Dunque? Se il decalogo non c'è con quale sincerità, con quale autorità mi accusa d'avere scavalcato la barricata?

Il Galleani dice inoltre: Non sono antitesi anarchismo e militarismo? nazionalismo e antimilitarismo? disuguaglianza e ordine? gerarchia ed autonomia? disciplina e libertà? tra Gallifet e Reclus, tra Kropotkine e Trepoff? tra Giordano Bruno e il sant' Uffizio; non v'è differenza?

Ma di grazia; può dirmi il Galleani chi mai questa differenza ha negato?

Noi siamo oggi degli insultati e degli scomunicati appunto per essere in comune accordo con le idee esposte dal Kropotkine, per il quale — a questo sia detto tra parentesi — il Galleani ha una venerazione sconfinata.

Il Galleani chiude il suo dire a mio riguardo, con un pistolotto a grosse tinte — come proprio lo richiede la platea composta in maggioranza d'imbecilli. — per strappare il fragoroso applauso.

E faccia pure, se così vuole, ma sappia però che fra la folla di platea, v'è sempre qualche intelligenza che sa riflettere e giudicare.

Ed ora signor Galleani affonda pure le mani nel tuo inesauribile ripostiglio d'insulti e di male parole per scagliarmele contro. Esse però — ricordalo — non mi raggiungeranno. Sono troppo in alto io.

New York 1 Settembre 1915.

DOMENICO TROMBETTA

I maligni insinueranno: Ma è divenuta LA QUESTIONE SOCIALE l'organo degli anarchici interventisti?

No! rispondiamo subito noi.

LA QUESTIONE SOCIALE è e rimane un giornale di propaganda anarchica nel vero senso della parola.

Noi, — e i lettori e i compagni che da molto tempo ci seguono, la sanno — siamo irremissibilmente contro la guerra, contro tutte le guerre e sopratutto contro gl'interventisti che con subdolo ragionare ci combattono senza tregua, mettendoci in cattiva luce di fronte al pubblico che li segue.

Ma anche essendo tali, non sappiamo negare agli ex compagni il diritto di difendersi.

Noi abbiamo un culto quasi religioso per la libertà degli uomini e ci sembrerebbe di commettere un'infamia, un'incoerenza imperdonabile negando a coloro che ci cercano ospitalità il diritto di difendersi.

Ecco perchè pubblichiamo oggi la lettera di Trombetta, come domani pubblicheremmo quella di qualsiasi altro, che giustamente o ingiustamente fosse stato attaccato.

NOI

Forbiciate

ENTUSIASMO IN ITALIA?

Il "Giornale di Sicilia" non sospetto certo di sovversivismo, lamenta in un suo articolo le fredde accoglienze che si fanno ai risevisti che rimpatriano e rileva che pur non avendo la "madre patria" fatto niente per i suoi figli, questi corrono (gli imbecilli) a difenderla.

E più sotto commentando amaramente sempre il medesimo fatto, scrive:

"Ed ecco che sbarcati li circonda non la festosa accoglienza che si aspettavano e a cui avevano diritto, ma una indifferente glacialità e l'abbandono".

E più sotto ancora, sempre deplorando e piangendo coccodrillescamente continua:

"Un fatto di natura diversa, ma egualmente sintomatico ci è segnalato con un'altra lettera.

"Ci scrive un amico, che giorni or sono si è imbattuto nei pressi del teatro Massimo (a Palermo) in un gruppo di reduci tunisini. Procedevano essi a testa alta, fieri e baldanzosi, schierati in bell'ordine dietro una loro bandiera tutta spiegata al sole mattutino. Ma come i richiamati ebbero ad accorgersi che passavano tra l'indifferenza generale, ripiegarono il 'bel drappo tricolore' continuando il cammino dando segni di una profonda depressione dipinta sui volti che poco prima brillavano di gioia."

Questi fatti vengono a testimoniarci come il popolo italiano sia tutt'altro che entusiasta per la guerra che si combatte per l'onore e l'ambizione di Gennariello III.

Ed ora venga pure il foglio del bancarottiere Barsotti ad annunziarci ogni giorno le festose accoglienze che ricevono coloro che inconsciamente corrono a farsi sbudellare per la patria dei ladroni e dei farabutti.

ED IN AMERICA?

Tutti i fogli ed i foglietti patriottici che infestano le colonie italiane d'America, i più luridi e più ripugnanti, hanno escogitato ogni mezzo a loro disponibile onde entusiasmare i lavoratori italiani per usurpargli, a mezzo di sottoscrizioni e di feste patriottiche, i loro pochi centesimi. Ma tutto è stato invano.

I tamburi e le grangesse patriottiche sono finite — col troppo battere — per rompersi ed i nostri patriottardi hanno dovuto constatare a loro malincuore, il fallimento.

Gli appelli; le feste e le sottoscrizioni iniziate in favore della patria e della Croce Rossa, sono finite in un completo fiasco.

Smentirlo non possono.

Anzi lo confermano nei loro stessi scritti. Ecco quanto scrive un tale che si firma "sceci" in un foglietto che si stampa a West Hoboken.

"L'8 agosto, l'ordine Figli d'Italia, nelle sue 22 e più logge della Contea di Hudson ha fatto una festa a totale fenefício della Croce Rossa, chiamando all'appello patriottico oltre le loggie, tutte le società della Contea (oltre 150!) — tutti gli italiani della Contea — che ha una popolazione italiana di oltre 65 mila abitanti.

Quanti furono gli italiani intervenuti alla festa che ha avuto luogo allo Schenetzen Park, Union Hill?

Non più — ad essere larghi — di 200, nonostante qualche giornale abbia voluto far credere siano stati 400.

Le ragioni? L'apatia? La diversità di opinione o di fede? Lo scemato patriottismo?. La disorganizzazione? Le animosità, i dispetti o altro? Forse tutte codeste ragioni messe insieme?

E pertanto — continua sempre il signor "acci" a cui siamo grati di queste informazioni — di fronte alle altre colonie, non sappiamo mai dar prova di coesione, di disciplina e di potenzialità, neanche quando c'è da compiere opera italiana pro Croce Rossa".

Quanto ci racconta il corrispondente del foglio di West Hoboken è oltremodo prezioso, poichè dimostra come i lavoratori siano oramai stanchi dal patriottismo affaristico, delle smargiassate di questi messeri. Ecco in che consiste la ragione o patrittico scribacchino.

L'altra ragione; la più grande, la più giusta a cui va attribuito il disinteressamento dei lavoratori per le vostre iniziative, è questa: che essi sono contro la guerra, contro il macello umano che il governo ha preparato a danno del popolo, e che non vogliono per niente facilitare l'infame sua opera contribuendo con aiuti finanziari.

Prima che la guerra fosse dichiarata sapevano già i signori del governo che avevano bisogno di denari per la Croce Rossa e per sussidiare le mogli e i figli di coloro che per esso erano costretti a scannarsi e doveva provvedervi il governo.

Niente per la guerra del re; neanche un soldo!

Questo è quello che hanno detto astenendosi dal partecipare alle vostre feste, i lavoratori italiani.

Vale la pena andare per le lunghe dopo tutto quello che vediamo con i nostri occhi?

Non è abbastanza eloquente questo fatto per dimostrarci come il patriottismo abbia fatto bancarotta?

E poi ci si venga a dire che nelle colonie italiane d'America c'è entusiasmo per la guerra!

IN RUSSIA SI TEME...

Rilevo da un giornale la seguente notizia:

"Mr. W. Zimmermann, che per nove anni ha rappresentato in Russia la International Harvester Co. è ritornato pochi giorni fa in America.

Interrogato sulle condizioni colà esistenti egli ha risposto: In Russia si teme che la situazione prodotta dalla guerra, venga maggiormente complicata da una rivoluzione interna.

Poche settimane or sono, Pietroburgo venne inondata da un gran numero di circolari incitanti il popolo alla rivolta contrò il governo.

Molte persone bene informate temono più una rivolta che gli austro-germanici".

Che sia vero? Noi ce lo auguriamo di tutto cuore.

Ben venga la rivolta del popolo contro il governo del tiranno russo e sia questa d'esempio per tutti gli altri popoli che stanno soffrendo le dolorose conseguenze apportate dalla guerra.

Sarà soltanto la rivolta popolare che potrà spazzare per sempre dalla Russia il tanto famigerato Czar, e con lui tutti gli altri coronati assassini.

Soltanto con la soppressione di tutti i tiranni sanguinari ed assassini si vendicheranno degnatamente tutte le vittime da essi brigantescamente immolate.

Ben venga la rivolta!

ANTONIO MAFFEI

LEGGETE E DIFONDETE
LA QUESTIONE SOCIALE

La Spia

Si è mai visto nulla di più vile, di più infame, di più abbietto che una spia?

Non avete mai osservato questi individui dalla faccia patibolare, dallo sguardo obliquo, mentre sorprendono le vostre minime parole, il vostro minimo gesto di ribellione contro l'esoso sfruttamento del padrone o l'insolenza del capomastro?. Non avete mai notato nelle vostre conversazioni fra compagni uno dei vostri fratelli di sventura che si contenta di ascoltare attentamente i propositi più o meno arditi da voi manifestati contro coloro che vi tengono sotto il loro giogo? Non avete mai compreso perchè, qualche giorno dopo una riunione pubblica in cui udiste con piacere parlare di libertà, coloro che si credono vostri padroni, cambiarono improvvisamente di attitudine verso di voi?

Forse, voi che avete l'anima fiera e leale, non avete mai supposto che un vostro compagno sia capace di calunniarvi, non essendone capaci voi stessi.

E ciò nonostante il fatto è evidente, innegabile. Non vi è grande officina, fabbrica o cantiere che non abbia le sue spie. Tutto, o quasi tutto, arriva alle orecchie dei vostri padroni. Conoscono le vostre opinioni, il nome del giornale o dei giornali che leggete, le persone che frequentate, le associazioni o i gruppi a cui appartenete.

Voi direte che ciò v'interessa poco, che non vi preoccupate di quel che si pensa di voi, che esponete liberamente le vostre idee da uomo cosciente, e che vi basta di poter dimostrare a chi lo desidera che le vostre opinioni sono giuste.

Benissimo, vi approvo. Voi fate atto energico e degno d'uomini liberi, disprezzando le male lingue che tentano nuocervi e che sono rese impotenti dalla vostra dignità.

Ma voi comprendete però che lo scopo della spia non potrebbe essere più odioso. Inutile quanto nocivo, l'uomo che si abbassa a così turpe mestiere deve essere considerato dai lavoratori come l'animale più pericoloso del nostro pianeta.

Le oppressioni più orribili che noi dobbiamo combattere, non sono nulla in confronto di questo essere mostruoso.

Nella lotta contro gli animali feroci, l'uomo ha distrutto le foreste vergini, affrontò terribili pericoli, sacrificò spesso la vita, per arrivare a godere la tranquillità e la sicurezza.

Contro moltissime infermità la scienza ha trovato rimedi prodigiosi, d'una utilità innegabile, che ci rendono preziosi servigi.

Disgraziatamente secoli e secoli sono trascorsi senza che siasi trovato il mezzo di fare scomparire la spia. Ah! la spia non si può combattere apertamente come gli altri malanni. Eternamente nascosta sotto la maschera dell'ipocrisia, non teme affatto le collere che si raccolgono ogni giorno intorno alla sua detestabile persona. D'una sola cosa si preoccupa: farsi ben volere dai padroni con i suoi rapporti infami a danno degli operai che gli sono compagni di lavoro, allo scopo di crearsi colla sua ignominia una buona posizione.

Egli, l'uomo vile ed abbietto, non sarà mai licenziato, in nessun caso. Mentre l'uomo coraggioso, leale che dice francamente il suo pensiero, sarà messo alla porta per un motivo futile, magari per nulla, in seguito alla semplice denuncia di colui nel quale egli forse avea fiducia.

Scopriteloː La spia non merita alcun perdono, alcuna pietà. Il suo contatto stesso potrebbe ripugnarvi. Non resta quindi che spingerla a pedate in una fogna, solo rifugio che conviene alla sua schifosa carcassa.

Tutti i mezzi per sottrarle delle vittime, riuscirebbero impotenti in questa società matrigna nella quale tutto è falso, assurdo, detestabile.

Ciò che importa, o salariati eternamente scherniti dagli sfruttatori e da altri parassiti, è di far cessare la iniquità che ci costringe a vivere così miserabilmente sotto ogni punto di vista; è di fare tutti i nostri sforzi per trasformare in uomini coscienti e liberi codesti paria che imputridiscono incoscientemente negli ergastoli capitalisti; è di rialzare il senso morale di questi disgraziati che hanno sempre vissuto sotto la dominazione padronale ed autoritaria, e che non hanno ancora compreso che l'uomo ha diritto di essere libero, lavorando per sè stesso e non per i suoi eterni nemici.

Noi libertari non avremo diritto al riposo che quando avrema compiuto questa opera. Soltanto allora che la nostra giusta causa avrà trionfato, noi potremo riunirci fiduciosi, senza vigilare nè sospettare alcuno, perchè ci troveremo in mezzo ad uomini liberi, e fra essi non vi sarà più posto per il maledetto che desta orrore col solo suo nome: la Spia.

A. BUCHARD.

POVERA ITALIA!

Il patrio governo che fino ad ieri fu sprovvisto di scarpe, di coperte e di altre munizioni da guerra per avere vuotata la cassaforte nazionale con la bella passeggiata libica, oggi ha potuto — mediante l'oro prestatogli dall'Inghilterra e dalla Francia — ordinare in america (la terra dei pacifisti a cui fa a capo il signor Morgan) tutto il necessario per fare la guerra contro l'Austria sua ex alleata.

E a tutelare gl'interessi patrii, il governo ha mandato quaggiù dei bravi com patrioti fedeli al borsellino racchiudente il dio dollaro.

E' sintomatico il fatto che mentre la madre (?) patria si affanna a chiamare a se tutti i suoi figli perchè difendano la casa e le tradizioni del re bois; manda invece qui all'Estero dei valorosi (!!) ufficiali affinchè sorveglino il confesionamento delle merci che devono servire per il macello. Ed è oltretianto sintomatico il contegno degli eroici militi stipendiati dell'esercito regio, che mentre la patria è in convulsioni e che fa di tutto per far ritornare gli emigrati nella terra natia ora che è il momento del bisogno, essi se ne stanno invece qui preferendo occupare un posto di combattimento (!) ad un qualsiasi Restaurant. Gli ufficiali del regio esercito italico danno davvero in questo momento una cattivissima prova di eroismo, di quell'eroismo che fa andare in brodo di giuggiole i giornali delle nostre colonie.

No no, così non mi va, e scommetto non andrà troppo neanche all'eroico soldatino De Felice il quale avrà ragione di pensare — e non a torto — che qui in America ve ne sono tanti di buoni italiani che si sarebbero presi cura di sorvegliare gl'interessi della patria, senza che il governo si fosse privato degli eroicissimi rappresentanti dell'esercito.

Quello che poi è oltremodo cellarante e che desta meraviglia in chiunque è il fatto che il governo italiano ha mandato quaggiù, con l'incarico di sorvegliare le merci che vengono confesionate per ordine dell'Italia, tre ufficiali ignoranti a fondo della lingua americana.

E' questo uno dei tanti errori che il governo del sabaudi compie spesso spesso a danno di pantalone che sempre cieco e stupido ne fa le spese. Vien veramente da ridere quando si pensa che un governo manda, in una nazione come l'America, ove si parla l'inglese, persone che sanno a mala pena parlare l'italiano. Ma come possono, penso io, in quelle condizioni curar bene gl'interessi dello stato?

Io da ora innanzi non crederò quando si sentiisce che quel tal capitano compratore di cavalli ed altro, abbia chiamato per interprete un suonatore di trombone, poichè ho avuto modo di constatare io che questa è la pura verità.

Sentite infatti quanto m'è capitato di vedere pochi giorni or sono.

Giungono a Clinquot, circa un'mese fa tre ufficiali dell'esercito per esaminare le scarpe che in questa shoe-shop il patrio governo ha ordinato. E' inutile dire, che, non sapendo questi illustri signori parlare l'inglese, hanno dato luogo a delle scenate addirittura comiche. Basta osservare perchè il lettore non creda ad esagerazioni che essi si limitavano a far segni come muti per dire che le scarpe non andavano bene e quando una parte di cuoio era per essi inservibile far cenno col coltello di non tagliarla.

Beati loro che sanno risparmiar voce! Ecco come il governo italico usa spendere i suoi denari, denari che solo i lavoratori devono sborsare.

E sono proprio questi — chiederà il lettore — che vigilano gl'interessi patrii? Già proprio essi.

E sapete in che maniera sorvegliano? Così: vengono alla fabbrica la mattina alle nove e dopo aver fatti segni contro segni se ne vanno difilati a Boston all'Hotel ove le damigelle li attendono per patriottamente fregargli denari.

Non è questa una vergogna per la diplomazia italica? E dire che pantalone paga a questi leoni continuamente le spese! Ma quando saprà aprire gli occhi, quando questi insegnamenti riusciranno a svegliarlo?

Muoviti, muoviti o pantalone e non aspettar che questi imbrogli e queste mangierie si accrescano, di cui solo tu sei costretto a sopportare il peso.

Svegliati, muoviti e manda al diavolo re pinocchio e tutti i suoi vili corrigiani.

Questa mia corrispondenza agradirà a parecchi, ne sono certo, ma in cambio gradirà ai pochi per cui io combatto e dono me stesso.

CONIGLIERIA OPERAIA

Ostia; che conigli questi operai! Si lasciano pelare continuamente senza mai fiatare.

Pecore e sempre pecore.

Essi non sentono l'ingiuria, essi non sentono la sferzata, il maltrattamento del padrone. Tacevano ieri quando una categoria di lavoratori scioperava per esserni vista diminuire i prezzi mentre i padroni si affrettavano ad occupare il posto dei ribelli con i ciechi strumenti di cui dispone sempre il capitalismo sanguinario; tacciono oggi che venuta l'ordinazione dall'Italia, la compagnia sempre ingorda e avida di accumulare denaro ha diminuiti loro i prezzi a metà di quanto si pagavano precedentemente, e taceranno domani quando il boss ancora più feroce gli sbatterà fuori a suon di scudisciate.

Ah! che conigli sono questi operai!

Si pratica un po' di sabottaggio per arrivare a fare quanto si faceva prima giacchè i signori a cui è stato dato l'incarico di osservare le scarpe se ne stanno a Boston o a New York vicino alle damigelle italo americanizzate, ma la maggioranza degli operai è così vile che ripudia anche questo per tema di essere dal boss cacciati sul lastrico.

Che farci? Sono vili e codardi, bestie da soma e spie operai.

Essi si contentano di un minestrone anche magro purchè possano dire di avere la gobba fissa. Ed è così che per mantenersela, che per non essere cacciati sopportano tutto in santa pace preferendo dare anche parte del guadagno, fatto con tanti sudori, al boss sempre scroccone, il quale è inutile dirlo, riesce ad impinguare il proprio taccuino sull'imbecillagine altrui.

E sgobbano da mane a sera pure per cinquanta soldi, dei quali sarebbe meglio si servissero per comprar corda e sapone per impiccarsi, giacchè decoro e dignità d'uomini non ne hanno.

Finchè essi saranno lieti di dare la mancia al boss tenerselo amico riceveranno sempre le sferzate che si meritano.

I conigli e gli imbecilli, non meritano di meglio.

Clinquot, Mass, Agosto 1915.

Novello Spartaco

COMUNICATI

Per NEW YORK

RIMANDATA ANCORA!

CAUSA LA NEGLIGENZA DEI MOLTI COMPAGNI NEL RIMANDARE LE TICKET, SIAMO COSTRETTI A RIMANDARE L'ESTRAZIONE DELLA RIFFA PRO "QUESTIONE SOCIALE" A NUOVA DATA.

SONO CENTINAIA DI LIBRETTI 'CHE DEVONO ESSERCI RIMESSI E FINTANTOCHE' I COMPAGNI NON CE LI AVRANNO RITORNATI, SIA PURE IN BIANCO, NON POTREMO FARE L'ESTRAZIONE.

VEDANO DUNQUE I BUONI DI ESSERE SOLLECITI NELLA SPEDIZIONE POICHE' L'ESTRAZIONE DOVRA' ESSERE FATTA INFALLIBILMENTE IL 15 SETTEMBRE.

Il Gruppo "La Questione Sociale"

* * *

Sabato 4 corr., alle ore 8 pm. precise al Gruppo Bresci 301 E. 106 St. la Filodrammatica Sovversiva darà il bozzetto Sociale in 1 atto di L. Froment "Il Figlio" e lo scherzo comico in un atto in versi di Felice Cavallotti "Il Cantico dei Cantici".

Libero ingresso come sempre.

G. SBERNA.

* * *

Tanto per dare soddisfazione ai compagni tutti, pubblichiamo il resoconto della festa pro Abarno e Carbone data la sera del 7 Giugno.

Introito	$110.95
Uscita	[illegible]
UTILE NETTO	$44.72

N. B. — Tutti quei compagni che vogliono esaminare i conti possono recarsi dal sottoscritto che li mette a disposizione di tutti.

G. GIACOBELLO
344 E. 106 St.

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:
One year $1.00
Six months .....

New York, N. Y. Saturday September 4th, 1915.

Per CLINTON, IND.

Come era stato annunziato, il 29 Luglio u. s. ha avuto luogo l'estrazione del due premi sarrogati alla riffa della Casa pro Bernardi e propaganda.

L'estrazione fu fatta dal figlio più giovane del compagno F. Nardi.

Il primo premio è stato vinto col N. 2111 intestato al compagno Julian Fernandez di Tharber, Tex il quale è pregato di mandare il talloncino corrispondente col suo preciso indirizzo, onde si possa spedirgli la Pistola.

Il secondo premio è stato vinto col No. 1378 intestato al compagno Joe Barra di Beald, Ill. Anche il Barra è pregato d'inviarci lo scontrino.

In un prossimo numero daremo il resoconto dettagliato delle uscite e delle entrate.

Pel Comitato Iniziatore
Frank Nardi
R. R. No, 4 Box 14
Clinton, Ind.

* * *

Per MILFORD, MASS.

Per la trascuratezza di molti compagni siamo stati costretti di rimandare l'estrazione della riffa per il 15 del prossimo Settembre. Quindi i compagni che hanno tickets si affrettino a rimetterceli al più presto con il relativo importo poichè non intendiamo rimandare oltre l'estrazione.

IL C. S. S. "LA RIVOLTA"
P. O. Box 305 Milford, Mass.

* * *

Per LAWRENCE, MASS.

Il processo contro il compagno De Lucia sarà discusso il giorno 16 Settembre p. v. Tutti quei compagni che hanno ricevuto schede di sottoscrizione per raccogliere denari a favore del carissimo compagno nostro si affrettino a rimettere subito. Non c'è tempo da predere. . .

IL COMITATO
Sta. 13 — Box 44, Lawrence, Mass.

* * *

Per SMUGGLER, COLO.

Il carissimo compagno Pietro Perrucchoni che da tempo si trova per ragioni di lavoro nel Colorado, avverte i compagni che volessero corrispondere con lui, di scrivere alla Box 660 Smuggler, Colo.

Avverte inoltre che, essendo state sciolte nel comitato della riffa di Clinton, Ind., tutti quei compagni che avessero reclami da fare si rivolgano direttamente a lui.

* * *

Per HAMILTON, ONT.

Avverto tutti i compagni che sono con me in corrispondenza, che il mio indirizzo non è più al 196 Lottrige St., ma bensì al No. 102 Clinton St., Hamilton, Ont. Canada. Ne predano nota i compagni e i giornali di parte nostra.

ARMANDO DELMORO

* * *

Per PHILADELPHIA, PA.

I compagni e i giornali di parte nostra predano nota del nuovo indirizzo del Circolo Studi Sociali il quale da 1114 Ellsworth St. ha trasferito il suo locale al No. 1212 So. 11th St.

Per il C. S. S.
ETTORE LORETI

SERATA DI PROPAGANDA
Pro ABARNO E CARBONE

Allo scopo di aumentare il fondo di difesa di Abarno e Carbone, il Comitato di New York sta facendo un serio lavoro per la riuscita di un Concerto e Ballo Internazionale da tenersi alla Harlem Arcade, 209 E. 124th St., New York, la sera dal 5 settembre prossimo

Tutti i compagni dovrebbero accorrere numerosi e condurre seco le loro famiglie e gli amici, per adempiere ad un dovere imperioso verso due giovani che sono vittime di un infame tracco della polizia.

Arturo Giovanitti parlerà in italiano, e Simon Pollock, avvocato difensore, parlerà in inglese. — Ammissione 25¢.

N. B. I compagni che vogliono mandare qualche premio per la pesca lo indirizzino a G. Sberna 314 E. 106 St. New York, N. Y.

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, OCTOBER 2nd 1915. No. 38.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

CONTRO LA GUERRA E GL'INTERVENTISTI

Non abbiamo potuto tacere. Abbiamo sentito il bisogno imperioso di dimostrare a coloro che ci vituperano e ci insultano ogni giorno, che noi non siamo soli a combattere la guerra borghese, ma che sono con noi tutti i compagni coscienti, tutti i lavoratori che non hanno ancora l'animo ubriacato dalle menzogne patriottiche, che non si sono lasciati conquistare dall'atteggiamento ambiguo ed insincero dei signori che predicano l'intervento perchè traggono da questo la laute pretenda.

Le lettere, che abbiamo pubblicato nello scorso numero e che pubblichiamo ora, stanno a provare che vi sono ancora i militi bravi dell'Internazionale nostra, i difensori entusiasti e sinceri dell'idea grande e fulgida che brillò per tanti anni e brilla tutt'oggi nel cuore del paria, nel cuore dei reietti che hanno sentito giorno per giorno il peso delle ingiustizie e dei soprusi della presente società.

E noi ne siamo lieti poichè è questa una prova, una dimostrazione che ci incoraggia a combattere con più audacia e con più lena le belle battaglie di ieri.

Oh! sì. Si convincano pure i borghesi e i "rivoluzionari interventisti" oggi uniti per combattere noi, che l'ideale rimane nonostante le loro reiterate frecciate di disprezzo. Esso vive fulgido e bello come prima che si scatenasse l'uragano guerresco, come prima cioè che molti dei compagni nostri fossero passati al di là del fosso.

Si ricordino essi — gl'interventisti sopratutto — che la loro opera deleteria, che la loro opera di scissione e di confusionismo, non riescirà a menomare in noi la volontà di combattere, e neanche ad insozzare le nostre belle e sublimi idealità di giustizia e d'amore.

Si tengono bene in mente essi che nulla è fallito che nulla è morto.

Siamo rimasti noi sulla breccia con il nostro entusiasmo, con la nostra fede e niuna manovra riuscirà ad arrestare la verità che noi faremo trionfare servendoci di tutte le armi che sono a nostra disposizione, lottando tenacemente contro i nemici di ieri e di oggi.

Sì sì. L'idea nostra trionferà, e trionferà a dispetto di tutti mestieranti, di tutti gli opportunisti spregievoli, poichè essa trova sempre nuovi militi, nuovi seguaci nella massa lavoratrice che è stanca di sottostare ai soprusi, ai tradimenti a cui si è soggetti nel presente ordinamento sociale.

E trionferà l'idea, e trionferemo noi che ne siamo stati i sostenitori, che anche nei momenti più burrascosi del suo cammino l'abbiamo difesa dai colpi mortali di cui tutti i suoi nemici l'hanno fatta segno.

Oh sì! Non dubitate o signori interventisti, o ex rivoluzionari, o alleati della borghesia che noi non sapremo dimenticare la vostra opera inqualificabile d'oggi. E non la dimenticherà nemmeno la folla che disgraziatamente deve essere sempre vittima dei nostri tradimenti.

Si anche la folla, quando avrà bene compreso i nostri scopi, quando avrà bene compreso i vostri inganni, farà giustizia di voi o signori interventisti rivoluzionari, che vi presentate sfacciatamente al pubblico a predicare, a bandire la guerra, quella guerra che porta alla plebe fame e dolori, lutti e miserie; che vi presentate al pubblico per accoltellare vigliaccamente il nostro ideale.

Voi, o cerebrolesi dell'ultim'ora dovete scomparire di fronte ai rivoluzionari sinceri di fronte ai proletari coscienti, di fronte alle folle a cui insegnaste ieri di combattere la guerra, di sopprimere i traditori, i venduti alla borghesia.

Voi che siete senza coscienza, voi che siete senza idee, voi che non sentite che il palpito del vostro ventre avvizzito, dovete finire per sempre.

Voi siete i traditori della causa del proletariato. Egli da bisogno di difensori che abbiamo un cuore che sente, che abbiamo una coscienza ferma e sicura, non di persone che come voi sur. rogano alla lotta ideale il tornaconto e l'opportunismo.

* * *

Intanto o mandrilli schifosi, vi salga il rossore della vergogna al viso per il tradimento, per il vituperio quotidiano vomitato ripetutamente con arte contro di noi, con lo scopo preciso di abbindolare il proletariato per soggiogarlo al vostro carro che conduce alla rovina morale e materiale degli uomini.

Valgano le lettere che seguono scritte da operai coscienti che hanno abbracciato con entusiasmo le nostre idealità a farvi pensare, a farvi riflettere se ancora v'è rimasto un atomo di cervello sano, se ancora non avete totalmente contrattata e venduta la vostra coscienza.

E finitela una buona volta con le schifose frasi da bordello indirizzate a noi, e finitela col cantare il **De Profundis** all'Internazionale e all'anarchismo che a vostro dispetto vivono tutt'ora e non moriranno mai.

Finite dunque la turpe commedia e rintanatevi nelle sentine borghesi da ove usciste per guadagnarvi un tantino di popolarità sfruttando quelle idee che oggi qualificate per uto pie, per pazzie, per cose innominabili; e cessate di qualificare noi per dei venduti al Kaiser e all'oro Austriaco dappoichè sapete che queste sono falsità e calunnie.

Sì, voi lo sapete che la nostra campagna contro la guerra è sincera e onesta; voi lo sapete che noi combattiamo in difesa delle nostre idee — che costituiscono il nostro patrimonio morale — sinceramente, senza servire nessun governo.

Tacete dunque e rintanatevi esseri meschini ed irresponsabili; voi non avete diritto di parlare in nome d'ideali, giacchè non avete che quello del ventre.

Intanto leggete. Leggete e sorbitevi gli schiaffi che con audacia si vibrano i coscienti e gli onesti e copritevi la faccia perchè il rossore della vergogna non spaventi coloro che cooperano ciecamente con voi nella vostra delittuosa campagna quotidiana.

Felicani

Caro Felicani,

Bravo, bravissimo! Hai fatto molto bene a pubblicare le lettere dei compagni che aborrono la guerra. Hai fatto bene non solo perchè esse dimostrano ai giornaloni della forca che gli anarchici coscienti rimangono quali furono, ma anche perchè esse significano il più sonoro degli schiaffi agli "eroicissimi dell'interventismo" (già abbiamo anche questi in America) i quali mentre predicano la guerra, mentre qualificano questa "data opportunità di civiltà e di progresso", se ne stanno imperturbabili a scaldare le sedie poste nelle redazioni di giornali fanominabili, incitando gli altri a partire, ad immolare la propria vita per rendere la patria grande e gloriosa.

Bravo, con questo tuo atteggiamento meriti il plauso dei buoni e dei coscienti.

L'iniziare come hai fatto tu una decisiva battaglia, affrontando le ire dei cafoni ubriacati di entusiasmo patriottico, nonchè quelle degli interventisti che — a quanto sembra — vogliono fare un cimitero dei bastardi, dei traditori, della gente incosciente come siamo noi, è ammirevole. Occorreva un foglio in America che incominciasse questa battaglia e l'hai iniziata tu con **La Questione Sociale.**

Continua, continua nella intrapresa battaglia e vedrai che i buoni (ve ne sono tanti in America) saranno solidali con te e sbucheranno fuori per fare l'affermazione che s'impone in questo momento, in cui l'incoerenza, la vigliaccheria, la truffa e l'insulto sono all'ordine del giorno.

Occorre difenderci perdio, occorre dimostrare che esistiamo anche noi che se non siamo una forza numerica da impressionare, non siamo nemmeno una frazione da disprezzare.

Occorre smentire le affermazioni degli interventisti i quali vogliono far credere che l'internazionale nostra è morta, che l'anarchismo è scomparso, che l'idea della rivoluzione è fallita. Occorre dimostrare ad essi che il concetto dell'internazionale e dell'insurrezione è rimasto in noi anche se essi figli degeneri della borghesia ci hanno traditi oggi nel momento della zuffa, nel momento della prova.

Questo bisogna far capire agli speculatori della guerra; agli eroi dell'armamoci e partite.

Avanti dunque e coraggio, o caro Felicani, che l'ora in cui potremo realizzare, sia pure in parte il nostro sogno non è lontana

Tuo per l'Anarchia
GIUSEPPE MIGLIOLI.

Cara "Questione"

Batti, batti, batti senza misericordia il tuo nodoso bastone sulle spalle dei rinnegati, sulle spalle dei ciarlatani che in nome di un sovversivismo a noi sconosciuto, che in nome di idee che essi non hanno, si affacciano oggi alla tribuna del pubblico idiota ed imbecille, per esaltargli la grandezza, la gloria, l'onore della patria e della bandiera nazionale.

Questi sovversivi che si presentano oggi, — dopo essere stati con noi, rinnegatori della patria che è mercato della borghesia astuta e speculatrice — con delle "Italie nostre" nonchè delle "Rinascense Italiche" meritano scudisciate senza misericordia e senza pietà. Essi sono dei traditori, dei venduti alla borghesia, dei pagliacci che per amor di ventre vendono la loro prosa.

Ci vogliono annullare, ci vogliono far scomparire dalla faccia della terra — come dice la circolare pubblicata nell'ultimo tuo numero, annunciante l'uscita del nuovo foglio interventista "La Rinascenza Italica" — questi pagliacci arruffoni privi di serietà e di carattere.

Ah! come sono buffi!

Ma chi dovrà prendere sul serio questi saltimbanchi che al primo venticello cambiano bandiera? Chi dovrà prendere sul serio i Rossoni, i Ruggero, e tutti gli altri che dopo avere innegiato per tanto tempo alla rivoluzione sociale, sono divenuti oggi difensori estremi della patria, dell'esercito ecc. ecc?

La borghesia? No! Essa sa calcolare cosa sa ben valorizzare questi mantecatti, questi opportunisti sfacciati, senza idee e senza dignità.

E nemmeno — voglio credere — il proletariato cosciente.

Ma perchè essi non riescano a crearsi il solito cobazzo tra il popolino, sempre stupido e credenzone, bisogna dar gli botte da orbo a questi signori, oggi nuovi vessilliferi della guerra borghese.

E giacchè a questo ci hai pensato tu, cara **Questione**, io ti mando la mia incondizionata solidarietà, il mio incitamento, perchè tu continui in questa santa battaglia contro il tradimento, contro la malafede di coloro che dimenticando di essere stati ieri con noi ci insultano e ci vituperano.

Con la speranza nel cuore che tu vorrai continuare a combattere audacemente crediimi sempre tuo per la rivoluzione Sociale.

Buffalo, N. Y., Settembre 1915.
FRANK BALDINI.

Carissimi,

Credevo che solo in Italia, che solo in Europa cioè, dove continuamente romba il cannone, dove il sangue scorre a torrenti, fosse stato possibile che degli uomini, che dei nostri che ieri ci furono compagni, avessero potuto perdere la bussola e divenire così dei guerrafondai, degli esaltati difensori della così detta civiltà latina, ma mi sono convinto che ero in errore E a farmene accorgere è venuta proprio "L'Italia Nostra" che Edmondo Rossoni pubblica a New York.

Questo foglio mi ha fatto comprendere che anche in America v'è l'erba malefica; che anche qui, come in Italia tutti i pazzi non sono in manicomio

Io confesso sinceramente quel che penso.

Come dei sovversivi (così si chiamano i guerrafondai dell'ultima marca) in buona fede possano fondare un giornale che battezzano col nome di "Italia Nostra" e come essi possano scrivere, come fanno, articoli inneggianti alla gloria patria, nonchè incitante il popolo a combattere per questa, io non lo comprendo davvero.

Da quanto io entrai a far parte al grande esercito proletario, a quell'esercito che prima o poi dovrà fare la vera rivoluzione apportatrice di libertà e di giustizia, compresi che una sola guerra poteva riscuotere le simpatie dei sovversivi in generale; la guerra cioè degli sfruttati contro i detentori dell'oro; ma non compresi mai che in nome del sovversivismo di qualsiasi scuola, si potesse e si dovesse giustificare una guerra borghese, fatta solo per volontà e per interesse del re e del capitalismo.

Io non ci capisco davvero niente in questo caos. E' un vero e proprio confusionismo, questo.

Noi — se non erro — viviamo in un mondo di maniaci e d'irresponsabili. Contro questi esseri che per loschi fini, hanno portato oggi il cenfusionismo nelle nostre file bisogna essere energici affinchè non riescano nella loro opera di disgregazione.

Bisogna insorgere presto contro l'equivoco, o compagni cari, se non vogliamo domani rimpiangere la nostra niersia.

Bisogna sfatare per tempo le meno avvizzite dei signori che predicano l'intervento se non vogliamo che il proletariato sia ancora ingannato, oltre che dalla prosa dei pennivendevoli del Progresso e degli altri fogli patriottici, da quella degli ex rivoluzionari. Essi sono un pericolo che bisogna combattere senza perdere tempo.

Quali sono gli scopi che animano questi signori? Non sono forse quelli di combatterci senza tregua di dipingerci dinanzi alle folle come traditori della patria, dei venduti ecc. ecc.? Ebbene; il compito nostro è quello di difenderci quando ancora ne abbiamo la possibilità.

Smascheriamoli dunque, diciamo al popolo la sorietà di questi messeri, diciamo ad esso le losche mire che gli animano e avremo compiuta opera altamente onesta e civile.

Al lavoro dunque e senza perder tempo.

Abbasso la guerra e viva sempre l'Internazionale dei popoli.

W. Tampa, Fla. 19 Sett. 1915.
Italo Levi.

Carissimi de La Questione Sociale,

Acciuso nella presente lettera troverete un money order di $1,00. Cioè 50c per abbonamento e 50c per sottoscrizione per questo nostro foglio ribelle che è il portavoce sincero della nostra fede, delle nostre aspirazioni.

Se dovesse soccombere il nostro foglio ribelle in questo momento critico, in questa epoca di follia guerresca, sarebbe una vergogna imperdonabile per noi anarchici. La sua scomparsa farebbe un gran male al movimento nostro.

Mi congratulo, insieme a qualche compagno di qui, della campagna assidua, ineluttabile e coraggiosa che La Questione Sociale sostiene da molto tempo contro tutti i giornali coloniali forcaioli, contro i consoli, contro i governanti assassini di ogni nazione, e mi auguro che essa continui sempre così.

Abbiatevi saluti ribelli dal compagno Ole Elum, Wash. 17-9-915

P. GUGLIELMO.

Finalmente!

Dopo due e più mesi di gestione è uscita, finalmente, RINASCENZA ITALICA. Sono tre pagine (escluse un paio di colonne di roba copiata dal GIORNALE D'ITALIA di Roma (per il primo numero non c'è male davvero!) di prosaccia insulsa e banale che si può ritenere solamente degna dell'ultimo dei miserabili che abbia vissuto i suoi giorni nel brago immondo della galera e del postribolo.

Lo schiavista dall'animo di fango, quando alterca con la disgraziata che egli costringe brutalmente a vendere il proprio corpo per intascarne poi il prezzo infame, parla certo meno bassamente.

Non così, però, i redattori di RINASCENZA ITALICA.

Essi, con il loro linguaggio veramente da trivio, oltrecchè scendere ad un livello morale più basso dello stesso mercante di carne umana, dimostrano anche più chiaramente che la loro vantata coltura non è — come diciamo in altra parte del giornale per quella testaccia d'asino di Panizza — che una spudorata menzogna.

E dimostrano altresì di non appartenere più alla famiglia degli uomini, anche se questi possono degenerare, ma di essere passati a quella nauseante dei vermi putrefatti della cloa-

Owyspiaine.

I GIOBBAIOLI

V. PANIZZA

Fedeli alle nostre promesse, cominciamo in questo numero, la presentazione ai nostri lettori del più sporco dei redattori di **Rinascenza Italica**: Vincenzo Panizza!

Costui, non solamente è il più sporco degli scribacchiatori del nuovo giornale guerraiolo diretto dal Dottor Ruggero, ma è anche, il più presuntuoso, e, indubbiamente, il più ignorante!

Vincenzo Panizza, non ha che delle chiacchiere sconclusionate, e non sa aprire la bocca che per sballar delle frottole.

L'uomo dalla coscienza elastica, è pronto a cambiare idea ad ogni soffia di vento.

Addestrato alla scuola del pagliaccio, le sue capriole non si contano più.

Panizza e i suoi voltafaccia

Per chi non lo sappia, Vincenzo Panizza, è l'ex direttore del defunto **Corriere Libertario** che vedeva la luce a Barre, Vt. Costretto a scappare da Barre per certi suoi intrighi amorosi, Panizza si rifugia a New York, dove pianta quasi trionfalmente le sue tende.

In questa città, ci capita, non cercato, tra i piedi, ed incomincia subito ad aprire dinanzi a noi, l'inesauribile repertorio delle sue chiacchiere, raccontandoci in tono che ha del grave e del solenne, che egli è venuto quì dove intende far riprendere le pubblicazioni al **Corriere Libertario**, con l'antico suo programma decisamente avverso alla guerra.

Poi, passato qualche giorno, come fu, come non fu. Panizza cambia proposito.

Il vento aveva soffiato in senso inverso, e la bandieruola, multicolore aveva mutato posizione.

E allora non è più il **Corriere Libertario, antiguerraiolo** che deve uscire in New York, ma una rivista critico letteraria, e per giunta guerraiola: La **Rinascenza**, che il gran Panizza, avrebbe redatto in unione al Dottor Ruggero.

Ma ahime! Neanche questa volta il vento spira costantemente da una parte e la bandieruola cambia ancora posizione!

E Panizza, **antiguerraiolo** prima e **guerraiolo** poi, ridiventa, con una disinvoltura strabiliante, **antiguerraiolo** ancora. E sente la necessità di fare la sua brava dichiarazione in questi termini: "**Agli interessati**: — Tengo a dichiarare che non ho nulla a che vedere con la Rivista che vedrà la luce fra breve ad opera del Dottor Ruggero. — Il mio ritiro si deve a disparità di tendenze in riguardo alle idealità anarchiche col suddetto compagno".

E lo sentiamo, gridare forte, ai quattro venti, che egli uscirà con un certo giornale intitolato. **Ma chi è?**, giornale che farà del chiasso, e nel quale darà botte da orbo a tutto e a tutti, nessuno escluso, nemmeno gli anarchici.

Ma neanche questa volta l'idea gli regge.

La mentalità di mister Panizza è troppo piccina, la sua coscienza è troppo elastica perchè egli sappia e possa riuscire a mantenersi fermo e costante in un'idea!

Il vento soffia ancora maledettamente, e la bandieruola multicolore sventola, a destra e a sinistra, continuamente.

E l'**antiguerraiolo** sfegatato di prima e guerraiolo di poi, ridiventato poco dopo ancora antiguerraiolo, si trasforma un'altra volta, con allegra disinvoltura, in un arrabiato **guerraiolo**.

Si riavvicina al Dottor Ruggero, dal quale si era allontanato con tanto di dichiarazione di **incompatibilità di idee**, e fonda con lui **Rinascenza Italica**, famoso giornale di critica e di battaglia, che dovrà con quattro chiacchiere comode e sporche salvare l'Italia dall'invasione del barbaro teutone.

Panizza e la sua capacità intellettuale

Dopo aver letto quanto sopra abbiamo scritto, a qualche lettore, — riandando alla frase nella quale chiamiamo Vincenzo Panizza il più ignorante dei redattori di **Rinascenza Italica** — può darsi benissimo gli sia balenato il dubbio, che il Panizza, il quale è stato per un anno direttore del **Corriere Libertario**, non possa essere tanto ignorante come noi lo vogliamo far credere. Eppure, possiamo, con la massima certezza affermare, che Vincenzo Panizza, come giornalista, è realmente uno zero. E' una nullità, Vincenzo Panizza, come giornalista, perchè, dalla sua mente attusa e dalla sua zucca vuota, nessun pensiero, anche il più comune, può uscire.

Se qualche buon articolo si è letto sul **Corriere Libertario**, portante la **sua** firma non era **suo**! Panizza non è che uno sfacciatissimo plagiario!

Ne abbiamo le prove!

Abbiamo letto articoli sul **Corriere Libertario**, portanti la prima di Vincenzo Panizza che **NON** erano scritti da **LUI**! Ne erano autori Ottavio Dinale, Umberto Notari e altri scrittori non meno noti.

E ancora ultimamente ci passò un articolo da pubblicare sulla **Questione Sociale**, articolo che rifiutammo, ma che il Panizza ci voleva gabellare per **SUO**, e che noi, per coglierlo in flagrante, gli ponemmo sotto il naso il volume dal quale l'articolo era stato letteralmente copiato.

Panizza, quando non plagiato totalmente, non sa che ripetere pappagallescamente — e malamente — ciò che dicono gli altri.

Chi abbia parlato, in questi giorni, col Dottor Ruggero intorno alla guerra Europea, e poi abbia discusso con Panizza sullo stesso argomento, non può aver fatto a meno di osservare che le frasi del Panizza rassomigliano in tutto e per tutto a quelle di Ruggero.

Adesso, Panizza, non parla che per bocca del Dottor Ruggero! Non sa dire una parola se prima non è uscita dalla bocca del suo duce! Ripete letteralmente la lezioncina come lo scolaretto di seconda elementare!

Capacità intellettuale a tutta prova!

Panizza voleva la "giobba"

Come qualcuno dei nostri lettori può aver dubitato dell'ignoranza panizziana prima che noi glie ne fornissimo le prove, a qualche altro, potrà, ora, sembrare strano, che il Panizza, dopo tanti voltafaccia — da **antiguerraiolo a guerraiolo, e da guerraiolo a antiguerraiolo** e poi ancora **a guerraiolo** — si sia finalmente deciso di rimanere per un certo periodo (apparentemente intendiamoci bene!), **guerraiolo**.

Segni dei tempi lettori miei! E' il giorno della giobba che si avvicina! E il giorno della tanto agognata giobba che, per Pabizzo, pare, sia finalmente venuto.

Panizza voleva la giobba, abbiamo detto, ed è riuscito pienamente nel suo intento.

Nella tipografia in cui si stampa ora **Rinascenza Italica** mister Panizza, che non ha sborsato un baiocco, è qualche cosa di più che il manager. E' come il padrone! Comanda quasi autoritariamente adestra ed a sinistra quantunque si intenda di tipografia come noi ci intendiamo di astronomia. E i veri padroni pagano e non fiatano. Pagano! E non solamente Panizzo! Ma anche qualche altro dei redattori di **Rinascenza Italica** sbarcato da chissà dove, il quale, anch'egli in omaggio alla santissima pagnotta o alla santa giobba che dirsi voglia, si è fatto guerraiolo e indecente scriba.

Fin che la va la dura!

Attenti, però giobbaioli, che il vento infido può, per voi, spirare da un momento all'altro. E allora **sarete** costretti a recarvi altrove a piantare le vostre tende, e cercare altri merlotti che abbiamo, come quelli di New York, il corraggio civile di **tollerarvi**, e quello che è anche peggio, di mantenervi!

LA QUESTIONE SOCIALE

E' MEGLIO RESTARE

Un certo A. D., un operaio certamente, ci manda la seguente lettera per chiederci un consiglio: quello cioè se deve o no partire per la guerra:

"Egregio de **La Questione Sociale**

"In questi giorni più di prima penso ai miei cari che sono lontani. Io, giovane ventenne, venni tre anni fa in questa terra, per cercare e avere ciò che la mia **patria** non ha voluto darmi. Ma oggi la **madre patria** dal cuore di ferro mi chiama e mi dice: **Vieni e subito!**

"Ora, mi rivolgo a voi per un consiglio: che fare? Restare e privarmi dei miei che tanto amo, o andare a difendere chi dovrebbe essere annientato".

"A. D."

Noi siamo anarchici amico A. D., e essere anarchici vuol anche dire essere antimilitaristi! E perciò non consiglieremo mai chicchessia a partir di quì per andare in Italia od indossare la casacca militare.

Non lo consigliammo mai, neanche in tempo di pace, perchè la casacca del soldato per noi è come la divisa del forzato: sotto la quale l'uomo cessa di essere tale, diviene un automa privo di ogni sentimento di libertà, perchè per noi la scuola del soldato è la scuola dell'assassinio.

E tanto meno lo consiglieremo ora, proprio in questo momento in cui, una spaventevole guerra infuria e fa tanta orrenda strage.

Certo, il dilemma che ci pone l'amico A. D. nell'ultima parte della sua lettera potrà far riflettere qualcuno, perchè, il porsi nella condizione di non poter **forse** più rivedere i proprii genitori che sono una cosa tanto cara, potrà sembrargli un atto deplorevole.

Ma noi, a nostra volta, poniamo, in due domande, all'amico A. D., un altro dilemma: questo:

E' **sicuro** egli andando alla guerra di rivedere ancora i suoi cari?

E' ammesso che li possa rivedere, è **certo** di tornarsene fra le loro braccia sano e robusto?

No, certamente.

Dunque, fra tante crudeli incertezze, noi riteniamo sia preferibile restare sani e salvi lontani dai proprii genitori i quali, volendo, si possono sempre rivedere, — anzichè dare ad essi l'immenso dolore di restargli continuamente al fianco mancanti d'un braccio o d'una gamba e inabili al lavoro per tutta la vita.

LA QUESTIONE SOCIALE

Per la serietà e la dignità giornalistica

"Il Proletario" ha pubblicato un attacco a Rossoni chiamandolo venduto, perchè dirige un giornale dei sovversivi favorevoli alla guerra.

Noi che costituiamo il gruppo iniziatore de "L'Italia Nostra" abbiamo mandato al Proletario una lettera per stabilire a base di fatti la chiara posizione nostra e di Rossoni. Abbiamo detto, cioè, che i primi fondi per l'uscita del giornale sono stati raccolti fra noi sindacalisti ed anarchici, che il cambiamento di nome da "La Tribuna" a "L'Italia Nostra" si fece per usufruire dell'abbonamento postale non essendo noi in grado per le condizioni finanziarie, di fare i depositi settimanali per ottenere l'abbonamento; che la tipografia editrice fa a noi ed a tutti le stesse condizioni, perciò avrà il diritto di spedire copie de "L'Italia nostra" ai suoi vecchi abbonati; che Rossoni sarà compensato pel suo lavoro, solamente se si potranno avere mezzi superiori al necessario per pagare il lavoro tipografico.

Il Proletario ha fatto delle riserve prima di pubblicare. Ci pare strano, perchè quando si attacca si deve concedere il diritto di difesa, se non si vuole scendere più in basso delle istituzioni borghesi. Ma non entriamo ancora in merito al contegno del Proletario".

Siccome però anche "La Questione Sociale" ha riportato, commentandolo, l'attacco del Proletario, noi, che condividiamo il parere di Rossoni sulla guerra e siamo d'accordo con lui nella pubblicazione de "L'Italia Nostra", dichiariamo: Se coloro che accusano leggermente di venduto il Rossoni, possono offrirci una qualsiasi prova di ciò che asseriscono, noi scinderemo immediatamente ogni nostra responsabilità dal Rossoni.

Avanti dunque, non si ripeta la solita fandonia di parlare con la testa nel sacco per un deplorevole ed impunito sistema di irresponsabilità invalso fra il sovversismo. Qualche bravo pubblico ministero ci metta avanti qualche documento, se non vuol essere preso in ridicolo.

Sarebbe ormai tempo di **discutere** le idee politiche, invece di continuare ad insultare e diffamare per mania e per settarismo.

Il Comitato del Gruppo Iniziatore de "L'Italia Nostra"

Domenico Trombetta — A. Costantini — P. Verini — Peppino Ganci — Achille Gaspari — Luigi Carriero — Nicola Tittaferrante.

Come "per la dignità e la serietà giornalistica" abbiamo pubblicato la dichiarazione in difesa di Rossoni invitaci da Trombetta e compagni, per le stessa dignità e serietà giornalistica, rispondiamo:

1. Se noi abbiamo riportato commentando, il trafiletto del Proletario che attaccava il Rossoni, l'abbiamo fatto perchè ci sentivamo in dovere di farlo. Tanto più che riteniamo il **Proletario** un giornale abbastanza serio, e quindi incapace di pubblicare attacchi infondati.

2.o La frase "Edmondo Rossoni si vende" è tutta del **Proletario** e noi non possiamo certamente produrre tanto di ricevuta per dimostrare che quella frase rappresenti una menzogna o una verità sacrosanta.

Ci limitiamo solamente a dire ai difensori di Rossoni che quando un imputato viene assolto per mancanza di prove, non è per nulla dimostrato che egli sia veramente innocente.

E poi, per noi, Rossoni ha tradito. Dunque! D'accordo col **Proletario** quando dice che "gli intellettuali dilettanti rivoluzionari sono in gran parte mascalzoni e tutti nocivi agli interessi della classe lavoratrice".

La Redazione

Per LA QUESTIONE SOCIALE

Cari compagni,

Ho letto e con molto dispiacere, l'appello dell'Amministrazione comparso nello scorso numero in cui si dice chiaro e tondo che se i compagni non manderanno aiuti **LA QUESTIONE SOCIALE** dovrà sospendere le pubblicazioni.

Non vi nascondo che quella pubblicazione ha fatto molto male al mio cuore ribelle, sinceramente rivoluzionario.

Io voglio bene, molto bene a **LA QUESTIONE SOCIALE** a questo nostro foglio veramente anarchico che senza veli e senza ipocrisie fa tanta buona propaganda in favore delle nostre idee; che combatte senza tregua tutti i mercanti di carne umana, tutti i rinnegati e i farabutti e mi sono sempre sentito dispiaciuto ogni volta che non è uscito, ogni volta che non mi è stato possibile ritemperare il mio animo ribelle nella sua lettura.

Credetelo, cari compagni, che il vederlo ora in condizioni finanziarie disastrose mi fa pena e vorrei io avere la possibilità di farlo uscire a mie spese; ma sono da molto tempo disoccupato e non posso.

Ma non dubitate, i compagni buoni, i compagni che hanno come me nel sangue lo spirito della ribellione di cui questo foglio ne è il portavoce, non l'abbandoneranno ora, in questo momento in cui combatte sinceramente contro la guerra e gl'interventisti, in questo momento in cui è necessario che esso porti agli sfruttati la parola d'incitamento, l'insegnamento a combattere nuove e più grandi lotte in avvenire.

No no. Questo nostro foglio ribelle, questo pezzo di carta che suscita negli avversari nostri lo sdegno ed il disprezzo per la propaganda rigidamente rivoluzionaria che esso fa, non deve morire, non deve soccombere.

Se questo dovesse avvenire significherebbe che non vi sono dei sinceri rivoluzionari in America, significherebbe che non vi sono ommini che amano la propaganda sana esplicata senza reticenze e senza ipocrisie.

Si, si, se tutti gli anarchici sinceri che sentono onore e ripugnanza per questa guerra infame scatenata per volontà dei macellatori coronati e che da tanto tempo insanguina il suolo dell'Europa e che continuamente immola a centinaia e centinaia i proletari, non sentiranno il sacrosanto dovere di venire in aiuto al nostro foglio di battaglia, dimostreranno di essere i nemici della propaganda sana, della propaganda che mira a far crescere nell'animo esasperato del proletariato l'istinto della ribellione violenta che sarà l'unica sua salvezza.

Oramai la guerra c'è e continuerà fino a che il proletariato non avrà compresa la sua missione, quella che deve liberando da tutti gli sfruttatori da tutti i potentati.

E perchè il proletariato comprenda, perchè il proletariato si decida a muoversi è necessario che la stampa rivoluzionaria viva, perchè è da essa che il popolo deve apprendere, perchè è da essa che deve essere sorretto.

Ecco perchè mi dispiacerebbe che **LA QUESTIONE SOCIALE** dovesse soccombere.

Ma no! Gli anarchici non lo permetteranno. Non lo devono; non lo possono.

Ci è troppo caro questo pezzo di carta perchè esso deva morire per mancanza di fondi!

Se noi bene osserviamo, — come giustamente diceva nello scorso numero l'amministrazione — **LA QUESTIONE SOCIALE** è il giornale più economico che esca negli Stati Uniti e quindi non dovrebbe essere difficile mantenergli i fondi necessari affinchè esso possa uscire regolarmente ogni settimana.

Basterebbe che un centinaio di compagni, di buona volontà sborsassero 25 soldi ogni settimana — sacrificio che ognuno potrebbe fare risparmiandolo alla barra — perchè il nostro foglio potesse uscire regolarmente. Come vedono i compagni la cosa sarebbe facilissima e economica nello stesso tempo.

Chi fra i compagni che lavorano non può sborsare 25 soldi alla settimana? Se ne spendono tanti dei soldi e in cose che se ne potrebbe fare a meno!

Io traduco questo mio pensiero in una proposta, con la speranza che i compagni vorranno prenderla in considerazione e incomincio col tassarmi di 50 soldi per settimana. Ve ne sono altri cinquanta del mio parere? Se si, si facciano avanti che così non si avrà più a lamentare se **LA QUESTIONE SOCIALE** non esce regolarmente.

E' un sacrificio che non richiede molti sforzi questo. Con la buona volontà si fa tutto. I compagni che credono opportuna la mia proposta facciano anch'essi quello che le loro forze gli permettono.

Del resto questo è un dovere che s'impone ai compagni che hanno realmente a cuore la propaganda buona.

I compagni poi che non potessero per condizioni di famiglia od altro, facciano in modo di fare abbonati nella località ove risiedono e fuori per mezzo di amici e conoscenti e cerchino insomma di fare entrare il giornale dove fino ad ora non è potuto entrare.

Sarà questo un buon metodo per assicurare la vita al giornale nostro, il quale data la sua giovinezza è in molte località pochissimo conosciuto.

Si mettano dunque al lavoro i com-

pagni e provvedano a che **LA QUESTIONE SOCIALE**, viva sempre, affinchè possa portare la sua ribelle parola d'incitamento in tutti i casolari ove si sono sfruttati che anelano gli sia portata la parola di conforto l'incitamento alla rivolta contro il capitalismo sfruttatore e assassino.

Termino con l'augurio che questo mio appello sia realmente accolto dai buoni rivoluzionari, e che il mio esempio sia imitato.

Salutandovi fraternamente credetemi vostro per la rivoluzione Sociale

New York 22 Settembre 1915.

A. Vincenzi.

Abbiamo pubblicato l'appello del compagno Vincenzi perchè esso tratta un argomento importantissimo.

E mentre lo ringraziamo sentitamente per le belle espressioni di simpatia a riguardo del foglio nostro, aggiungiamo che egli ha pienamente ragione.

LA QUESTIONE SOCIALE ha realmente bisogno che i compagni facciano qualche cosa per essa e se essi non si metteranno in testa di fare del tutto per aiutarla saremo, nostro malgrado, costretti a sospendere le sue pubblicazioni.

Provvediamo dunque in un modo o nell'altro i buoni se vogliono seriamente bene al giornale. Non bastano i voti di plauso e gl'incoraggiamenti morali, ma occorrono anche quelli finanziari poichè il giornale non si stampa con delle chiacchiere.

Ben opportuna è la proposta che fa il compagno Vincenzi. Essa è pratica e con pochi sforzi i compagni potranno — volendolo — metterla in attuazione.

Noi diciamo soltanto che se i compagni non faranno SUBITO qualche cosa saremo costretti a sospendere le pubblicazioni; quello che non vorremmo proprio fare ora che ai nemici comuni nostri si sono aggiunti dei rinnegati i quali devono essere combattuti energicamente.

L'AMMINISTRAZIONE

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincoleranno che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE

RISPONDENDO

Posso?

Decisamente — voglio crederlo — non mi si farà la cortesia d'una ucciata, poichè, non so essere mai troppo licenzioso, io.

Ho letto con ritardo un articoletto apparso sul No. 35 della "Questione Sociale", articoletto che mi riguarda un po troppo, forse. Il compagno di Vicalli — un maliziosetto senza dubbio — volla sentire un po meglio quella parte della buona rettorica, che insegna a significare con modi propri ed efficaci i sentimenti dell'animo.

Una vera elocuzione, direi quasi. E va bene.

Mi si lasci però far prevalere alcune espettorazioni semplicemente anarchiche.

E sarò breve, brevissimo, induttivo forse.

Dunque? In argomento:

Mi si accusa anzitutto di avere avuto paura della.... verità. Quale verità? — domando io — quella non affatto vera che le plebi di tutte le patrie, accettano tranquillamente le guerre borghesi? Non può esser vera tale locuzione rudimentale, incastata, impossibile; non posso accettare come ineccepibili le rudi affermazioni del mio egregio contraddittore. Vane, vane, vane. Nevvero?

Il popolo ha voluto la guerra?

Appartengono al popolo gli scribi, i salariati, i venduti, i mercanti, i bizarri, i professoroni, gl'intellettuali anche, tutti quelli insomma che glorificando — con foia che va di bordello — la prebenda vile e la disonesta reclame, vanno — coscienze vacillanti, invigliacchite, ributtanti — a subornare le rattristate maggioranze inconsapevoli, le plebi derelitte, il vero popolo cavaliere, la grande e buona famiglia umana, che sa di sublimi collere, ogni qual volta le si affaccia incontrastata, la causa della libertà?

Dissi male del popolo, e seppi e volli sodisfare in momenti purtroppo psicologici, le mille voci confuse dell'anima aspettante.

Scrissi che le plebi d'Europa avrebbero potuto impedire rivoluzionariamente l'immane, l'orrendo fraticidio internazionale, e compiere giustizia nel sangue della rivolta sublime, di coloro che le guerre hanno voluto: banchieri, governanti, re, imperatori, preti, delinquenti.

Il popolo sopporta ma non accetta le delittuose selezioni dei governanti.

Perchè li sopporta? Lì... sopporta.

Allora? Il resto è anarchia, amico Visalli.

Noi siamo anarchici per combattere il re e vilipendere il popolo? Anarchia è educazione libera, nuova, è preparazione rivoluzionaria. E tu di queste cose sei maestro di color che sanno.

Dunque? Educhiamo questo popolo ferito — che subisce tavolta la deleteria influenza dei colti tribuni della patria — alla guerra di tutti gli oppressi, contro questo vecchio mondo ingombro di sangue e di armi, salutato sovente dal ditirambo vile di poeti vili, e dal pentasillabo codardo di codardi accattoni di gloria

Perebè non sarà tardi allora, quando, questo superbo Briareo dalle innumerevoli braccia di forza e di fuoco avrà soffocato con la violenza la violenza, con il pensiero il calcolo, con la rivoluzione la reazione, con l'amore il cesarismo imperante, con l'evoluzione l'involuzione fatale, degradante, terribile.

Rettorica?... No; è ribellione!

Ma il popolo è causa di tanti effetti. Forse.....

Può anche non darsi.

Aspetta, tegribile Visalli. Non prepararmi il tricuspide della metodica logicità stirneriana, nè le cruente, sublimi contemplazioni di Zarhathustra. Il popolo elegge poi veramente i governanti? Così infatti s'insegnarono laggiù, — presso le patrie scuole — i professori cretini, i saltibanchi salariati, obbedienti al biglietto da cinque lire, e al libbriccino dei Diritti e Doveri, la cui struttura dovuta alla penna di senatori — imbelli, erotici, corrotti, tanto uguaglia a quella del glaciale Codice Penale, spaventoso parto di molteplici encefali di legislatori delinquenti. Il popolo non sa nulla, non vuol saper niente.

"Qnousque tandem?... direbbero i latini. Il re si elegge da se medesimo.

Pochi interessati esultano e sanno mentire. Obbedienza ataviea, forse.

Non sputiamo in faccia alla "santa canaglia", compagno Visalli. E' irresponsabile.

Capisco... le disillusioni ed altro.

La nostra fede ci fa subire talvolta dei momenti penosi, perchè sappiamo essere troppo sinceri, forse. Se dovessimo aggiungere all'onta borghese il nostro disprezzo, ci direbbero — non a torto — che non fummo mai propugnatori di giustizia e di verità.

Dunque? E' vile il popolo? Non digliclo spesso.

Digli ch'è vile la patria... Digliclo sempre.

Digli che i cosi detti intellettuali sono bugiardi, che il re "effetto" tradisce il popolo "causa", digli che l'odierna società si basa sull'errore, sulla menzogna, sul delitto. Aggiungi che Anarchia non sarà tutto questo, ma bisogna distruggere, distruggere, distruggere.

Utopia? E' l'Idea!

Ed ho accettato questa idea come una verità rivelata dalla menzogna, non come una credenza insulsamente vittoriosa su la pregiudiziale dottrinaria.

Il dogma a' ieratici.

Ai vivi il pensiero.

Le anime rivoluzioneranno... Il resto lo sai.

Il popolo non è "causa" nè "effetto".

Ma siccome all'amico Visalli piace molto il facile ravesciamento di parole, come dire allora se non che: **La causa distruggerà l'effetto!....**

E ciò per la causa della libertà!...

Ho finito. E questa volta senza la filettatura di filetti.... rettorici.

Anarchicamente.

Gaspare E. Cannone.

Forbiciate

INCOMINCIANDO.

Prima ch'io mi metta questa volta a "forbiciare" voglio dire ai compagni lettori due parole acciocchè non abbiano a perdere la loro calma e mandarmi a quel..... paese.

So benissimo che essi leggendo quanto lo qui sotto andrò scrivendo contro i nazionalisti dell'ultim'ora si chiederanno: ma come; hanno prese veramente sul serio le smargiassate degl'interventisti e specialmente quelle del famigerato ex sindacalista Rossoni ora capitano de "L'Itali aNostra?"

Ma no. No cari compagni, noi lo sappiamo già che i nostri patriotti rossi non sono altro che buffoni della più bell'acqua, ma facciamo appunto questo perchè vogliamo che gl'ingenui — e ve ne sono tanti — non abbiano a prenderli sul serio.

Perciò interessatevi a seguirmi in questa pacifica battaglia.

??????

Mi sembra di vedere sgranare gli occhi per la curiosità e per la meraviglia ai lettori leggendo il titolo che ho posto a questa nota.

Che è mai successo? si chiederanno i più. Ecco che ve lo dico subito.

E' un nuovo avvenimento al quale non ho saputo dare un titolo adatto. Sapete di che si tratta?

Gli interventisti sono cresciuti di numero; hanno ingrossate le loro file. Si dice che per tale avvenimento il locale degl'interventisti che si trova nei pressi dell'ufficio consolare, sia addobbato sfarzosamente a festa.

Per bacco; non poteva essere altrimenti giacchè essi sono riusciti ad accaparrarsi un'altra eminentissima persona del campo operaio, o per meglio dire del.... giornalismo anarchico!

Egli è entrato a far parte alla banda interventista con dei propositi addirittura terribili; con il proposito cioè di disperderci tutti.

Poveri noi pigmei! Ma come faremo ad affrontare questo terribile gigante?

Quando non c'era lui nella banda guerrafondaia non v'era da temere tanto, ma ora, ora "good bye" sovversivi antiguerraioli! Siamo finiti.

Immagino che molti compagni si domanderanno: Ma insomma; si può sapere chi è costui?

Volete proprio saperlo?

Eccolo, lo prendo per il bavero e ve lo presento. Lo conoscete?

E' V. Panizza l'ex compilatore del fu **Corriere Libertario** giornale anarchico antiguerresco, colui che scaraventò un sacco e mezzo di male parole contro **La Sfida** ed il suo direttore: Libero Tancredi l'emerito gaglioffo, perchè guerrafondaio e interventista.

Lo ricordate questo feroce antiguerraiolo? Ebbene oggi ha cambiato parere, fa anch'egli l'apologia della guerra.

Non c'è male non è vero? Ma di costui ne riparleremo perchè a quanto pare egli vuol essere il più feroce contro di noi!

Per oggi basta la presentazione.

IL CUORE DI BELLALMA.

Decisamente gli interventisti sono la gente più terribile di questo mondo. Essi hanno un cuore addirittura gigantesco.

Nientedimeno la signora Bellalma si è tanto s...forzata che è riuscita a far entrare Roma nel suo cuore.

Ve lo immaginate voi il cuore di questa signora!

Se continua di questo passo Bellalma, non solo ingoierà Spezia, ma anche tutta l'"Italia sua".

E buona fortuna che noi ci troviamo in America, diversamente anche noi correremmo il rischio di entrare in quel colossale cuore, il quale, con l'entrata del vaticano e del Quirinale, deve puzzare maledettamente.

Noi non sapevamo davvero che la guerra avesse la virtù di allargare così smisuratamente il cuore dei suoi seguaci, e non nascondiamo di non essere stati sorpresi nel constatare questo strano fenomeno.

MA COME PUO' SAPERLO?

Domenico Trombetta in un suo articolo dal titolo "Il Nostro Nazionalismo" pubblicato ne "L'Italia Nostra" scrive:

"Il titolo di queste articolo turberà i dogmatici che non riescono a liberarsi dai pregiudizi da cui sono dominati. Le invettive di rinnegato e di traditore mi saranno lanciate senza alcun risparmio

E continuando sempre sul medesimo tono scrive ancora: "Come i bigotti si scandalizzano per il fedele divenuto eretico, così i sovversivi per il compagno che si è permesso d'infrangere il sacro verbo assoluto e di andare al di là delle formule stabilite spintovi dalla realtà della vita".

Ma chi mai si è sognato di dire a Trombetta quello che lui già prevede?

Quello che Trombetta rimprovera a noi, deve essere stato un suo sistema allorquando egli rimprovera agli altri di non essere anarchici poichè diversamente non si sarebbe sognato di scrivere quanto sopra.

Ma giacchè i titoli di traditore e di rinnegato ecc., se li affibbia lui, faccia pure il suo comodo.

Del resto sa benissimo Trombetta che noi siamo sempre stati usi, ancor quando lui faceva parte alla nostra legione, a considerare nemici coloro che non sono con noi, e traditori tutti quelli che sono passati, dopo aver dato al movimento anarchico tutta la loro attività, a difendere gli interessi della borghesia.

Dunque non ci sarebbe proprio nulla di straordinario se lo chiamassimo rinnegato e traditore.

Quando poi egli afferma che noi, come i bigotti, ci scandalizziamo perchè un compagno passa al di là del fosso, egli dice una bella bubbola. E perchè mai dovremmo scandalizzarci? No, no. Per noi tutti sono padroni della propria libertà e possono quindi fare quanto meglio gli aggrada.

Trombetta — che è spinto dalla realtà della vita — può benissimo fare il patriotta, il nazionalista e può anche andare a lustrare le scarpe a Gennariello senza che nessuno di noi gile lo impedisca, ma non si impermalisca anche noi troveremo giusto dire quello che pensiamo di lui e del suoi soci che predicano la guerra mentre sanno che questa è fatta sempre ad uso e consumo della borghesia e dei fornitori e a discapito del proletariato.

QUAL'E' LA VERITA'?

A sentire la stampa prezzolata delle nostre colonie, sembra che l'esercito italiano s'avanzi a passi giganteschi distruggendo forti e sconfiggendo l'esercito austriaco ovunque.

Lo stesso fa la stampa austriaca la quale annuncia ogni giorno strepitose vittorie sugl'italiani.

Da qual lato sarà la verità?

A chi dunque bisogna credere?

Noi per esempio non crediamo a nessuna delle due perchè ambedue sono vendute ai rispettivi governi.

La verità vera è che entrambe le nazioni perdono, ma che soprattutto perde il proletariato, poichè gli uomini che si scannano a vicenda per l'ambizione dei loro governanti, sono dei proletari.

Ecco qual'è la vera verità!

Antonio Maffei.

IMPETI

A. G. CANNONE

Ombre di lutto e vortici di fiamme
per l'arco vitreo del nemboso cielo
van cupamente ad allietar la ridda
dell'Odio e della Morte.

Volgi, fratello, ad altre piaghe il ciglio,
mira altri mondi: un turbine di sangue
il precluro orizzonte dell'umana
famiglia oggi conturba.

A noi —, occhi di falco, aime di vati —
l'età bieca contende l'alma luce
di cui la vita splende e s'infervora:
il bello, il giusto, il buono.

Stride sul mondo l'ironia feroce
dell'Errore, sghignazza il vulgo abbietto,
cianciano i mardochei, urlan li scribi,
l'aer gli squilli assordano —

e la Guerra — megra spaventevole —
sbircia, sorride, ghigna e coglie l'attimo:
i fratelli che uccidono i fratelli,
umani contro umani.

Della Storia le pagine più nere
son queste — del fiume della vita
queste l'onde che sbocean nell'oceano
delle brutture umane.

La sanguinea follia di Caino,
fratello, ancora incombe sulle menti
cui la sorte negò pane di libri
e scintillar d'affetti.

E la Pace — superba Sfinge verso
cui l'egra Umanità tende le mani
disperatamente — la terra scuia
e spicca al cielo il volo:

— all'infinito cielo de l'Idea,
immenso cielo contro cui indarno
l'obice tuona, il fulmine devasta,
minaccia la tirannide. —

Bonfonchia l'ira turba dei giannizzeri
che nel sangue e nell'odio impigua l'epa,
ed al labaro nostro della Vita
irride, e torce il grifo.

Ma voi cadrete, o scrpolati eroi
de la spada, coldati di rapina
e d'obbrobrio, arpie truci d'una fè
che muor. Fratello, è vero? —

Questa plebe codarda e pazza e indotta
i ceppi spezzerà del suo servaggio,
si leverà, combatterà sdegnosa,
ruggirà: e voi cadrete.

E scenderà nel baratro d'Averno
la geldra ria ch'ha il cerebro nel ventre
e l'anima nel bragc. Inni, clamori
e canti echeggeranno

dall'uno polo all'altro, e l'eco dolce
— apportatrice di novella buona —
libera volerà di patria in patria
melodiosamente.

Nel forte cuor dell'Avvenir redento
un solo nome vibrerà: Amore —
nel nuovo firmamento senza numi
un'altra iride: Pace.

O simboli di vita, scintillate
oggi che attorno a voi fischia la raffica
nuortal! Parlate ancor, poichè vigliacchi
volgono il tergo e fuggono! —

Oggi, fratello, — farmaco al dolore
del disinganno — dato si è lo sprezzo,
e tutto il lolo che dagli evi emerge
sappiamo disprezzare.

Ma per l'arco del cielo ascenderanno
— passato il fosco nembo — le aurore
della serenità: il trionfo nostro:
la gloria e la vittoria.

INGARGIOLA

Io sono Anarchico

Lo sviluppo del diritto nelle sue diverse espressioni, ha seguito la stessa gradazione della proprietà nelle sue forme. Ovunque si osserva la giustizia cacciare il furto dinanzi a sè e rinserrarlo in limiti sempre più stretti. Fino ad oggi le conquiste del giusto sull'ingiusto, dell'eguale sull'ineguale, si son compiute istintivamente e per sola forza di cose; ma l'ultimo trionfo della nostra socialbilità sarà dovuto alla nostra riflessione, altrimenti ricadremo in un altro caos feudale: questa gloria sarà riserbata alla nostra intelligenza, o questo abisso di miseria alla nostra indegnità.

Il secondo effetto della proprietà è il despotismo. Ora, siccome il despotismo si collega necessariamente in spirito all'idea d'autorità legittima, esp:nendo le cause naturali del primo, io debbo far conoscere il principio della seconda.

Quale forma di governo preferiamo noi? — Eh! c'è bisogno di domandarlo? — risponderà senza dubbio qualcuno dei miei più giovani lettori; — voi siete repubblicano.

— Repubblicano, sì; ma questa parola non precisa nulla. Res publica significa la cosa pubblica; ora, chiunque vuole la cosa pubblica, qualunque sia la forma di governo, può dirsi repubblicano. Anche i re son repubblicani.

— Ebbene, voi siete democratico.

— No.

— Che dunque! sareste forse monarchico?

— No.

— Co.tituzionale?

— Dio mo ne guardi!

— Allora siete aristocratico?

— Niente affatto.

— Volete forse un governo misto?

— Neppure.

— Ma che cosa siete, dunque?

— Io sono anarchico.

— Capisco: volete far dell'ironia; essa è rivolta contro il governo.

— In nessun modo; io vi ho detta la mia professione di fede seria e maturamente riflettuta. Benchè amico dell'ordine, io sono, in tutta la forza del termine: anarchico Ascoltatemi.

Fra le specie animali, "la debolezza dei giovani è l'origine della loro obbedienza verso i vecchi che han già della forza; e l'abitudine, che per essi è una specie particolare di coscienza, è la ragione per cui il potere resta ai più anziani, benchè questi diventino a loro volta i più deboli. Ogni volta che la società è sotto la guida di un capo, questo capo è quasi sempre, infatti, il più vecchio di tutti. Dico quasi sempre, perchè l'ordine stabilito può essere turbato da parsioni violente. Allora l'autorità passa a un altro; e dopo esser di nuovo cominciata per mezzo della forza, si conserva in seguito lo stesso per abitudine. I cavalli selvaggi vanno a branchi: hanno un capo che cammina alla loro testa, seguito con fiducia, che dà loro il segno della fuga o della battaglia.

"La pecora che abbiamo allevata ci segue, ma essa segue egualmente la mandria in mezzo alla quale è nata. Essa non vede nell'uomo che il capo della sua mandria... L'uomo non è per gli animali domestici che un membro della loro società; tutta la sua arte si riduce a farsi accettare da essi come associato; egli diviene ben presto il loro capo, in forza della superiorità della sua intelligenza. Egli dunque non cambia, come

pretendeva Buffon, lo stato naturale di questi animali, malanni ne profitta. In altri termini, egli aveva trovato degli animali socievoli e li ha resi domestici divenendo loro associato, loro capo. La domesticità degli animali non è così che un caso particolare, una semplice modificazione, una conseguenza determinata dalla socialbilità. Tutti gli animali domestici sono per loro natura animali socievoli..." (Flourens. Resume des observation de F. Cuvier).

Gli animali socievoli seguono un capo per istinto; ma notiamo che Cuvier ha omesso di dire che la funzione di questo capo è tutta di intelligenza. Il capo non impara agli altri ad associarsi, a riunirsi sotto la sua guida, a riprodursi, a fuggire ed a difendersi: in ciascuna di queste cose, egli trova i suoi subordinati altrettanto istruiti di lui. Ma è il capo che, con la sua esperienza acquisita, provvede ai casi imprevisti, è lui l'intelligenza speciale che supplisce, in circostanze difficili, all'istinto generale: è lui che delibera, che decide, che conduce; è lui, in una parola, la cui prudenza illuminata governa l'andamento generale per il maggior bene di tutti.

L'uomo, vivendo secondo natura in società, segue anche lui naturalmente un capo. In origine, questo capo era il padre, il patriarca, il vecchio e cioè l'uomo saggio, le funzioni del quale, per conseguenza, erano tutte dovute alla riflessione ed all'intelligenza. La specie umana, come le altre razze di animali socievoli, ha i suoi istinti, le sue facoltà innate, le sue idee generali, le sue categorie del sentimento e della ragione: i cani, i legislatori o re, non hanno mai nulla inventato, nulla supposto, nulla ideato; essi non hanno fatto che guidare la società secondo la loro esperienza acquisita ma sempre conformandosi alle opinioni e alle credenze.

Il filosofi che portando, nella morale e nella storia il loro stolto spirito di demagoghi, affermano che il genere umano non ha avuto in principio nè capi nè re, non conoscono nulla della natura dell'uomo. La monarchia, e la monarchia assoluta, è come e più della democrazia, una forma primitiva di governo. Poichè si son visti, nei tempi più lontani, degli eroi, dei briganti, dei cavalieri di ventura, guadagnare delle corone e farsi re, si confondono queste due cose: la regalità ed il despotismo; ma la regalità data dalla creazione dell'uomo ed è esistita nei tempi di comunità negativa; l'eroismo, ed il despotismo che esso genera, non è cominciato che con la prima determinazione dell'idea di giustizia, e cioè col regno della forza. Da quando, per mezzo del paragone di meriti rispettivi, il più forte fu giudicato il migliore, il vecchio dovette cedergli il posto, e la regalità divenne dispotica.

L'origine spontanea, istintiva, e, per così dire, fisiologica della regalità, le dette in principio un carattere sovrumano; i popoli la collegarono alla divinità, da cui dicevano discendere i primi re: d'onde le genealogie divine delle famiglie reali, le incarnazioni degli dei, le favole messianiche; d'onde le dottrine di diritto divino, che conservano ancora così singolari campioni.

La regalità fu all'inizio elettiva perchè in un tempo, in cui l'uomo producendo poco non possedeva nulla, la proprietà era troppo debole per ispirare l'idea dell'eredità e per garantire al figlio la successione al padre nel regnare. Ma quando furono solcati i campi e costruite le città, ogni funzione fu, come ogni altra cosa, determinata; d'onde le monarchie ed i sacerdoti ereditari; d'onde l'eredità portata fin nelle professioni più comuni, fatto che generò le distinzioni di casta, l'orgoglio del rango, l'abiezione dello stato plebeo, — ciò che conferma il principio della successione patrimoniale, che è un modo indicato dalla natura di provvedere alle funzioni vacanti e compiere un'opera cominciata.

Di tanto in tanto l'ambizione fece sorgere degli usurpatori, dei soppiantatori di re, ciò che diede modo di chiamare gli uni re di diritto, re leggittimi, e gli altri tiranni. Ma non bisogna lasciarsi impressionare dalle parole: si sono avuti dei re esecrabili e dei tiranni abbastanza sopportabili. Ogni regalità può esser buona, quando è la sola forma possibile di governo; ma ingiustima, non la è mai.

Nè l'eredità, nè l'elezione, nè il suffragio universale, nè l'eccellenza del governo, nè la consacrazione della religione e del tempo, fanno mai legittima la regalità. Sotto qualunque forma essa si mostri, monarchica, oligarchica, democratica, la regalità, cessa il governo dell'uomo sull'uomo, è sempre illegale ed assurdo.

(continua) **P. J. PROUDHON**

DAL MONDO LIBERTARIO

Da Jersey City, N. J.

A sentir gridare tutti i giornaloni cafonici, sembra che tutti gli italiani vadano in delirio per la guerra. La verità è ben diversa però. All'infuori di quelli che sono cafoni, proprio cafoni in anima e corpo non c'è nessuno che non detesti questa guerra sciagurata provocata dall'ingordigia usurpatrice dei capitalisti e dei borghesi e che non ne veda le disastrose conseguenze

Quelli che gridano e battono le mani alla brigantesca impresa italiana sono precisamente qualche dozzina di cafoni, agitati dai consoli, dai camorristi e dai preti patrioltidi, i quali, è inutile dirlo lo fanno per business. Tutti gli altri, quelli che ragionano con la propria testa, quelli che della patria conoscono le delizie, sono tutti contro.

Tutti i lavoratori e cui noi abbiamo potuto parlare hanno manifestato il loro più grande schifo per questo patriottismo artificioso, interessato, bastardo, maffioso e camorrista, che gesticola e mandrineggia donchisciottescamente nell'orra in cui la patria proletaria è involta dalle più gravi sventure, queste appositivamente scatenate dai suoi sfogliatori, dai suoi tiranni.

Sentendo i primi scoppi d'entusiasmo e le compassionevoli smargiassate d'eroismo dei nostri cafoni, noi ci immaginavamo di vedere una generale levata di scudi e di lancie che dal seno di questa colonia tutta infiammata d'amor di patria — come vogliono far credere i foglacci coloniali — sarebbero partite per andare ad aiutare la patria in pericolo; nonchè che si sarebbero recate sul teatro del la guerra squadre immense di italiani per dimostrare a quei "barbari d'austriaci" come bolle il sangue italiano.

C'eravamo ingannati. C'eravamo realmente illusi quando pensavamo che la nostra cafoneria con gl'italianissimi propimenti patriottardi alla testa sarebbe corsa a portare il proprio entusiasmo là dove fischiano sonoramente le palle dei fucili e dei cannoni.

Oh! Avremmo voluto vederli i Cupparo, i Vignone, i Cupo, i Carelli, i Salvi, i Ferre, gli Ocone ecc. ecc. che tanto lavario fanno per guadagnarsi la croce, come avrebbero marciato per andare ad affrontare le palle austriache; ma essi preferiscono starsene a casa, a godersi la vita, a sbafare i regalucci che il Console gli farà, a cullare il sogno di divenire domani.... Cavalieri!

Ecco dove consiste il patriottismo di questi signori!

Tutto l'eroismo di questa "buona" gente, tutto il fanatismo patriottico si limita ad un solo fatto che non è poi ne incomodo ne pericoloso; a quello cioè delle tragicomiche gesticolazioni, dei discorsi stupidi e idioti che essi regalano nei banchetti, nonchè agli avventori delle bettole e dei caffè.

E ciò fa addirittura schifo.

Alla cuccia, alla cuccia, erpicissimi della vigliaccheria!

Forbicietta.

Da Millford, Mass.

Il canagliume patriottardo coloniale ha tentato di soffocare la nostra iniziativa, la nostra voce protesta contro l'infame società attuale, contro il macello e il mutilamento dei nostri fratelli in Europa.

Ma nonostante il boicottaggio da parte del pecorume insidioso ed incosciente, la serata di gala, che come abbiamo annunciato nella Questione Sociale doveva aver luogo il 13 Settembre nella sala del Driwing Park è riuscita splendida.

I due bravi e inteligenti compagni Francesco Bernardi e Michele Fantino hanno egregiamente recitato un bozzetto drammatico: Il Vlandante e l'eroe.

E' inutile dire che il pubblico è rimasto soddisfatto.

Il compagno Pietro Esteve ha parlato sul difficilissimo tema "Il Libero Amore" rispondendo anche efficacemente alle obiezioni che da parte del pubblico gli venivano fatte.

Fu felicissimo.

Domenica 19 Settembre nella stessa sala alle ore 11 il compagno Esteve ha tenuto una conferenza contro la guerra borghese. Gli ascoltatori erano pochi ma tutti attivi compagni e buoni simpatizzanti, i quali alla fine dello splendido discorso l'applaudirono fragorosamente

In sostanza è stata questa un'occasione buonissima per esplicare la nostra propaganda.

Il Circolo Studi Sociali
LA RIVOLTA.

Da New Haven, Conn.

LA LUMAGA RITIRA LE CORNA

(Ritardata) Rispondiamo esarientemente alle insulsaggini di "Don Antonio Pisani" il quale mentre si da ad una precipitosa fuga di fronte al nostro invito ad un secondo contraddittorio sul macello europeo, cerca di coprirci di vituperi e d'insulti.

Infatti egli tanto per darsela a gambe erolcamente, come sono soliti a fare tutti i patriaioli delle nostre colonie, adduce di non volere più smimizzare con dei sovversivi traditori della patria la sua idea patriottarda (!!!) e tanto per ricolmarci di ridicolo — dimostrando luminosamente di avere paura, di noi — egli scrive: "Accettare un secondo contradditorio? — e per che cosa? — per riportare vittoria a parole? — e chi sono io un Joffre o un Cadorna?"

Esitarante nervero o lettori?

E noi lo serviamo rispondendogli: Se tanto ti sta a cuore una vittoria (?!) non a parole, ma bensì a fucilate; quale oggetto ti fa restare qui a sbraiatare di amor patrio, a far fede di patriottismo, senza andare a dimostrare il tuo amore e la tua fede di fronte al pericolo?

Su via "Don Antonio" avanti e coraggio che la tua classe è stata richiamata e si batte eroicamente (?) con l'esercito nemico!

Fatti coraggio e sii coerente che l'agente consolare ti aspetta a braccia aperte per consegnarti il foglio di via.

Ma no lo scibivendolo matricolato rimarrà ancora a far l'eroe con la pelle degli altri, con il fermo proposito, di continuare a suggestinare, di fare arrolare, di spingere al macello la massa cieca che crede alle sue panzane, la quale corre incoscientemente a farsi sbudellare per una causa che non è la sua, ma di yene insaziabili assetate di sangue e di denaro.

L'organetto sfiatato di Don Pis...ello cessi di decantare i destini della patria e faccia sentire al suo compilatore la vergogna della sua posizione e lo spinga a fare il gran sacrificio per la patria.

E' deplorevole è troppo comodo che tutti gli scribacchini patriaioli spingano avanti gli altri a morire mentre non espongono al minimo rischio la propria pelle. Queste losche figure che incitano continuamente al delitto che istigano all'assassinio sono un inciampo per la causa proletaria e bisogna additarli al pubblico disprezzo perchè siano spazzati via dalla piattaforma pubblica.

E noi, affinchè i proletari, e i lavoratori tutti comprendano e ragionino continueremo a smaschemare queste losche figure di truffaldini affinchè abbiano da le sue vittime la meritata lezione.

P. I Gruppi Riuniti

A. Bontempo.

COMUNICATI

Per NEW YORK

I VINCITORI DELLA RIFFA

Ecco l'esito della riffa da noi iniziata per venire in aiuto a "La Questione Sociale"

Il 1.o Premio (la macchina fotografica) è stato vinto col No. 2642

Il 2.o Premio (il fucile) è stato vinto col No. 4806.

Il 3.o Premio (le scarpe) è stato vinto col No. 5664.

Il 4.o Premio (sei bottiglie di Marsala) è stato vinto col No. 5769.

Il 5.o Premio (il quadro) è stato vinto col No. 2878.

Il 6.o Premio (la scatola sorpresa) è stato vinto col No. 2032.

Rivolgiamo viva preghiera a quei compagni che detengono gli scontrini corrispondenti ai numeri suddetti di volercili inviare al più presto perchè essi possano avere subito quanto gli spetta.

In un prossimo numero pubblicheremo il rendiconto dettagliato delle uscite e delle entrate.

Il Gruppo La Q. S.

Domenica 19 u. s. il Gruppo Bresci e la Gioventù Libertaria del Bronx, formarono un comitato che si fonderà con quello Americano onde lavorare con ardore e tenacia per un'agitazione seria, compatta per la liberazione dei nostri due compagni Caplan e Shmidt che si trovano prigionieri della nostra guerra nelle grinfe della schifosa borghesia di questa repubblicaccia di sermoni e linciaggio.

G. Sberna.

Per JERSEY CITY, N. J.

Domenica 3 ottobre alle ore 3. p. m. nella Wyte Eagle Hall 335—337 Newark Ave. Jersey City, avrà luogo la continuazione del contraddittorio Tresca — Fiamma.

Data l'importanza della discussione rivolgiamo vivo appello ai lavoratori di non mancare.

Per il Comitato
E. Manuppelli

PER BROOKLYN

Domenica 3 Ottobre pm. al Circolo Studi Sociali "Pietro Gori" 321 North 7th St. Brooklyn, N. Y. avrà luogo una riunione speciale di tutti i compagni del Circolo e simpatizzanti. Sarà presente anche il compagno N. Cuneo.

Si tratta di pigliare i provvedimenti opportuni per raddoppiare la nostra propaganda.

P. I C. S. S. "Pietro Gori"
J. Onesti.

PER NEW LONDON.

Domenica 19 u. s. abbiamo avuta una festicciuola. Ha parlato Galleani sulla carneficina attuale tenendo l'uditorio incatenato per parecchio tempo.

Poi abbiamo avuto il ballo. Il ricavato totale della festa è stato questo:

ENTRATA	$75.86
USCITA	45.90
UTILE NETTO	$29,95

che furono così divisi:

A "La Cronaca Sovversiva	$20.00
A "L'Era Nuova	5.00
A "La Questione Sociale	5.00

Per i Liberi di New London
RAFFAELE PETRINI.

Per Cleveland, Ohio.

Domenica 3 Ottobre alle ore 9,30 a. m. avrà luogo al numero 1932 Coltman Road una riunione fra i sovversivi simpatizzanti di questa Città in cui si discuteranno cose della massima importanza.

Si pregano i compagni e simpatizzanti a non mancare.

Per gli iniziatori
ANTONIO PISTILLO.

PRO QUESTIONE SOCIALE

HENRYETTA, OKLA., Parte ricavato festa a mezzo Circolo Studi Sociali	$2,00
BOOMER, W. VA., M. Del Pozzo	0,50
RYE, N. Y., V. Barilla salutando Armando Del Moro	0,20
BROOKLYN, N. Y., Raccolti da C. Titone	0,50
BROOKLYN, N. Y., V. Catalano	0,50
SPRINGFIELD, MASS., Raccolti da Amedeo Fuivi, Renzetti Antonio 0,50, A. Fuivi 0,50, Auguste Pigalarga 0,25, Tozzarsi Romolo 0,50, M. Ernesto 0,25, G. D. Tomaso 0,25	2,25
CORONA, L. I., G. Amoroso	1,00
CONWAY, PA., Parte ric: festa	2,00
NEW YORK, Gugliucello	0,30
DETROIT, MICH., G. Cannone	1,00
RADLEY, KANSAS, G. Caldarella	1,00
MADRID, N. Y., F. Palmieri	0,10
TOTALE	**$11,25**

ABBONAMENTI

NEW YORK A. Cristoforo	$1.00
NEW YORK V. Gai	$1.00
CHAVITON, IOWA S. Zaetta	0.50
UTICA N. Y., F. Casale	1.00
HOBOKEN, N. J., Del Vecchio	1,00
W. TAMPA, FLA., V. Cusumano	0,50
ABBIA, IOWA., G. Passa	0,50
RATHBUN,IOWA., M. Mino	0,50
RATHBUN, IOWA.,M. Mino	0,50
GRANVILLE, ILL., L. Trogu	1,00
WESTERLY, R. I., S. Berardinelli	1,00
HASHELL, N. J., G. S. Briand	1,00
NUMA, IOWA., F. Laccabue	1,00
BROOKLYN, N. Y. V. Catalano	0,50
BROOKLYN, N. Y. V. M. Cataiano	0,50
BENLD, ILL., M. Griva	1,00
TACOMA, WASH., V. Luppino	1,00
PHILADELPHIA, PA.,G. Argento	0,50
YBOR CITY, FLA., G. Biondolillo	1,00
NEW YORK, S. Farruggia	0,50
SILVERTON, COLO., L. Giacomelli	0,50
SILVERTON, COLO., A. Biet	0,50
SILVERTON, COLO., S. Farina	0,50
LONGACRE, W. VA., F. Giangoia	0,50
LONGACRE, W. VA., F. Martara	0,50
SAN FRANCISCO, CAL.,C. Petitti	1,00
LONG ISLAND, N. Y., P. Allegra	1,00
BLACK DIAMOND, Wash.,E. Fontana	1,00
DANBURY, CONN., L. Tibaldo	1,00
DURYEA, PA., V. Montalbano	1,00
NEW YORK, L. Guglinocello	1,00
NEW YORK, U. Golia	1,00
PATERSON, N. J., S. Miele	0,25
JERSEY CITY, N. J., E. Manuppelli	0,50
JERSEY CITY, N. J., S. Bonavitacola	0,50
DETROIT, MICH., G. Cannone	1,00
GIRARD, KAN., G. Foianini	1,00
MADRID, N. Y., F. Palmieri	0,50
STEUTENVILLE, OHIO., S. Serafini	0,50
WELLSBURG W.VA., A. Brenciorolli	0,50
NEW YORK, V. De Rosa	1,00
NEW YORK, D. Trombetta	0,50
NEW YORK, A. Costantini	0,50
MINGUS, TEX., M. Bolica	0,50
STRAWN, TEX., A. Gallina	0,50
RADLEY, KANS., G. Caldarella	1,00
BARRE VT., L. Genarelli	1,00
TOTALE	**$33,25**

PAGAMENTI

TRENTON, N. J., S. Sergi	$1,00
SAN FRANCISCO, CAL., J. Vidal	1,00
BROOKLYN, N. Y., F. Maggio	0,50
PHILADELPIA, PA., G. Aquino	0,50
PHILADELPIA, PA.,P. Di Marzio	0,75
FREDERICKTOWN, PA., C. S. S.	2,00
NEW YORK, Vendita copie	0,78
TOTALE	**$6,53**

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

(N.ri 33—34—35—36—37)

ENTRATA

Abbonamenti	$33,25
Sottoscrizione	11,25
Pagamenti	6,53
TOTALE ENTRATA	**$51,03**

USCITA

Stampa N. 33	$21,00
Corrispondenza e sped. estero	2,25
Cars Redazione	0,30
Redazione ed amministrazione	10,00
Stampa N. 34	21,00
Corrispondenza e sped. estero	2,25
Cars Redazione	0,70
Redazione ed amministrazione	10,00
Stampa N. 35	21,00
Corrispondenza e sped. estero	3,10
Cars Redazione	0,30
Redazione ed amministrazione	10,00
Stampa N. 36	21,00
Corrispondenza e sped. estero	2,50
Cars Redazione e cancelleria	2,60
Redazione ed amministrazione	10,00
Stampa N. 37	21,00
Spedizione estero e corrispondenza	3,30

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York, N. Y. Sat. October 2 1915.

Cars Redazione	0,70
Stampa buste e carta intestata	1,00
Redazione ed Amministrazione	10,00
DEFICIT PRECEDENTE	73,95
TOTALE USCITA	$247,65

RIEPILOGO

USCITA	$247,65
ENTRATA	51,03
DEFICIT	$196,62

A busta aperta

Haskell, N. J. — G. S. B. Ci fu consegnata la tua lettera contenente $1,00 quale importo abbonamento e abbiamo spedito il giornale. Hai ricevuto? Saluti.

Bellaire, Ohio. — P. S. Abbiamo preso nota del tuo nuovo indirizzo e abbiamo cominciato a spedirti una sola copia come desideravi. Cerca di fare qualche abbonato in codesta nuova località. Saluti ribelli.

Smuggler, Colo. — J. B. Ora comprendiamo perchè non ricevi. Era sbagliato l'indirizzo. Ora abbiamo accomodato e riceverai. Saluti fraterni a tutti voi.

Longacre, W. Va. — F. G. Ricevemo importo abbonamenti. Vedi di diffondere più che puoi il giornale. Saluti fraterni.

Danbury, Conn. — L. I. Abiamo spedito al nuovo indirizzo di Borello. Ha ricevuto? Saluti.

Gillespie, Ill. — L. M. Ricevemmo tutto Saluti ribelli.

Rathbun, Iowa — D. R. Avevamo già ricevuto da C. gl'indirizzi e l'importo. Il ritardo con cui si è spedito il giornale è imputabile solo allo spedisioniere. Inviamo anche a te copia con la speranza che vorrai fare qualche cosa per noi. Saluti a te e a tutti i compagni.

New York, — A. V. Abbiamo visto anche noi e abbiamo avuto pietà per quel povero disgraziato. Lascia, lascia che abbiati. — Col tempo e colla paglia si maturano le nespole — dice un vecchio proverbio. Salutissimi.

Millford, Mass. — M. M. Il tuo abbonamento scade al N. 52. L'edizione "Al Caffè" non è ancora ultimata. Appena sarà pronta spediremo. Saluteni.

Grantwood, N. J. — G. R. Sentite Grazie delle tue belle espressioni a riguardo del giornale. Ti ricordo sempre con affetto e ti saluto fraternamente.

Sant'Agata Bolognese — A. M. Ma sei morto? Perchè non mandi più nulla? Le tue sono graditissime qui. Manda e presto se la signora Censura te lo permette. Ciao

Radley, Kansas — G. J'. Abbiamo ricevuto. Grazie infinite. Interessati a diffondere il giornale ora che abbiamo seriamente bisogno. Saluti.

Cleveland, Ohio — G. R. Avevamo già passato alla composizione quello mandato da P. che diceva la stessa cosa. Riccdatevi però in avvenire che non si pubblicano comunicati anonimi

New Haven, Conn. — G. B. Ben volentieri pubblichiamo Mandate pure sempre e noi saremo lieti di darvi lo spazio necessario Saluti e auguri di vittoria nella campagna che avete iniziato contro i masnadieri del patriottismo coloniale.

W. Frankfort, Ill. — E. B. Abbiamo ricevuto e spediremo il giornale al nuovo abbonato. Fai in modo d'aiutarci che abbiamo bisogno. Saluti rivoluzionari

Steubenville, Ohio. — S. S. L'equivoco è stato effetto di dimenticanza. Scusa sai? Non dimenticare di mandare la lettera a G. che ricordo con affetto. Saluti fraterni.

White Plains, N. Y. — V. L. In questo numero ho molta roba e non posso far posto ai tuoi scritti. Al prossimo immancabilmente. Affettuosi

Springfield, Mass. — V. M. Il tuo scritto che è un aneddoto storico non va così spoglio di commenti. Manda altro, giacchè sai fare molto meglio se vuoi. Saluti.

Farmington, Ill. — A. F. Ricevemmo importo opuscolo e appena sarà ultimato spediremo. Pazienta.

Fort Dodge, Iowa. — P. P. Teniamo gli opuscoli che desideri. Facci sapere quanti te ne bisogna e spediremo Per il resto vedrò di sollecitare il tipo. Saluti fraterni.

Clinton, Ind. — F. N. Ricevuto tutto. Grazie infinite. Il rendiconto al prossimo numero Saluti fraterni.

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as Second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, OCTOBER 9th, 1915. No. 39.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

QUESTURINI DEL RE!

Noi viviamo in un paese in cui esiste una frazione d'uomini senza vergogna, senza dignità e senza pudore.

Coloro che sono più indegni della vita pubblica, coloro che dovrebbero vivere nelle foreste, in mezzo alle bestie feroci, separati dagli uomini civili, dagli uomini che ragionano, per le mancanze e per le trupitudini commesse, per le colpe che gravano sulla loro coscienza; sono i primi ad ergersi a censori, a propagatori di rettitudine e di moralità.

Questo fenomeno — che del resto è molto conosciuto qui — si è verificato maggiormente oggi, col sorgere in America della corrente dei sovversivi guerrafondai.

Non esagero. Altri scritti sono comparsi su questo foglio riguardanti i signori dell'interventismo i quali servono a corroborare la mia tesi.

A New York, è istituito qualche settimana fa un nuovo foglio interventista a cui gli iniziatori hanno posto il nome di "Rinascenza Italica" nella cui redazione hanno trovato posto i più grandi e miserabili scrocconi che il lettore possa immaginare.

Mi è capitato, per puro caso, fra le mani una copia del foglio suaccennato e non indugio a manifestare il mio più forte disprezzo per i disgraziati che lo compilano, i quali — è tutto dire — sono tutti o quasi ex compagni.

"Rinascenza Italica" lo dice chiaro e tondo il programma, è sorta col preciso scopo di insultare, di calunniare, di subissare noi che siamo irremissibilmente e implacabilmente avversi ad ogni guerra, per combattere noi che all'equivoco e all'opportunismo non sappiamo adattarci; per combattere noi che anche in questo momento difficile e tragico della storia, abbiamo avuta l'audacia di rimanere al nostro posto di combattimento a sventolare la bandiera della redenzione umana e del progresso, nonchè a difenderla dagli insulti e dalle aggressioni fattegli dai rinnegati, dai cameleonti e dai giullari del sovversivismo.

Ma i signori di "Rinascenza Italica" non riusciranno a raggiungere lo scopo che si sono prefissi.

No; essi non potranno rinnoscirvi nonostante l'aria grave di padri cattivi, che essi si sono data presentandosi al pubblico.

Il loro guappo atteggiamento, invece di impressionarci, invece di intimidirci — come probabilmente penseranno in cuor loro i meschinissimi redattori del foglio interventista — ci desta una profonda commiserazione, una immensa pietà.

Essi come tutti i miserabili voltagabbana, come tutti i mantecatti, come tutti i lestofanti ,come tutti i rettili velenosi, come tutti i mascheroni idioti ed imbecilli ci muovono la nausea, ci destano semplicemente schifo e pietà.

Sì, pietà e schifo poichè non meritano altro coloro, che dopo essere stati con noi a combattere, che dopo avere per anni ed anni propagato alle folle l'idea nostra, perchè bella, perchè sublime, si sono dati in braccio ai nemici che ieri combattevano senza tregua, e quel che è peggio, a difendere i loro interessi.

E il nostro schifo, la nostra pietà, il nostro disprezzo, sono giustificati quando questi opportunisti sfacciati, quando questi lustrascarpe della borghesia, questi esseri nocivi simili agli insetti pestiferi, giungono a scrivere, quello che nessun giornalista — che non abbia avuto il cervello bacato di un poliziotto — abbia mai scritto contro di noi.

Essi — i meschinissimi redattori del foglio interventista — si sono azzardati — approfittandosi della propria irresponsabilità mentale — ad invocare la reazione, il capestro, le scariche di piombo contro di noi che osiamo imprecare contro la guerra maledetta.

Il giornale del Cav. Uff. Barsotti che è indubbiamente il giornale più reazionario d'America, crediamo non sia ancora arrivato a tanto e se lo ha fatto non l'ha fatto così sfacciatamente come i meschinissimi redattori di "Rinascenza Italica".

Ne è prova lo squarcio che più sotto riproduco. Lo stralcio dal foglio interventista perchè i nostri compagni possano prenderne visione, perchè possano avere con noi il disprezzo, la parola d'esacrazione contro questi strumenti ignobili che col pretesto di volere combattere delle lotte ideali fanno opera di poliziotto e di spie.

Lo leggano bene i compagni, lo ponderino bene i lettori tutti e vedranno se io esagero, se io ho diritto di qualificare questa gentaglia losca, col titolo poco onorifico di questurini del Re.

Ecco qui il brano che tolgo da un articolo in cui i signori redattori di "Rinascenza" esaltano ed incensano rivoluzionariamente l'opera del governo sabaudo, per le repressioni, per le condanne che esso ha inflitte ai socialisti e agli anarchici che hanno osato protestare contro la guerra.

"..... Ma noi, noi che sappiamo, noi che vediamo, noi che conosciamo il devastamento cinico di queste formiche velenose dal capo rosso e nero (i socialisti e gli anarchici) noi domandiamo un 'energico' riaveglio da parte degli apostoli che dormono mentre il paese suda sangue. Noi — mentre un milione di uomini getta la vita al di là delle frontiere, mentre tutta l'anima della nazione spasima un bellissimo atto liberatore, mentre le madri e i figli e gli orfani e i vecchi stendono senza pianto una parola di gloria o di morte — noi domandiamo che questi assassini (i rivoluzionari) di noi stessi e della nostra più bella espressione di vita siano messi nella più assoluta necessità di non nuocere e dove occorra incolati al muro. con una scarica di piombo."

Ora io domando agli onesti ed ai coscienti: Poteva un poliziotto, un pubblico ministero giungere a tanto? Io credo proprio che no!

Ecco, ecco qual'è l'opera degl'interventisti, ecco quali sono i propositi dei sovversivi guerrafondai.

Ah! marmaglia! Ah delatori schifosi e vigliacchi!

Sono queste le lotte ideali, sono queste le convinsioni createvi dalla realtà storica dell'oggi?

Noi possiamo per un momento solo, ammettere che il cataclisma, che il macello immane odierno possa avere creato nell'animo di qualche ex compagno dei sentimenti diversi dai nostri, delle vedute tutt'affatto che libertarie, ma non possiamo credere che essi siano in buona fede quando per ridurre al silenzio gli avversari, i dissenzienti colle loro vedute invocano la ferocia della borghesia, le scariche di piombo.

Questa è opera prettamente poliziesca o signori di "Rinascenza Italica" la quale mentre serve a rivelare tutta la cattiveria dell'animo vostro infangato, non riuscirà mai ad arrestare la nostra voce di protesta contro le ingiustizie della odierna società, e neanche ad arrestare il nostro cammino.

Noi — e voi ben lo sapete — abbiamo una linea ben tracciata, abbiamo un programma ben preciso e combattiamo per la realizzazione di questo, anche se voi, alleandovi al tanto odiato nemico di ieri, tenterete di ostacolarci il cammino aizzandoci al le calcagna i cani mastini del governo del re.

La Rivoluzione Sociale — l'unica, la vera guerra che può liberare i popoli dall'oppressione del capitalismo — è la nostra meta per la quale lottiamo e lotteremo fino che essa non sia divenuta una realtà.

Questo, b accozzaglia di ventraioli e d'idioti è il nostro ideale, il quale, nonostante i vostri disperati appelli alla reazione perchè essa infierisca contro di noi, vivrà e trionferà.

Si trionferà: noi lo renderemo vittorioso?

Pensate di fare altrettanto voi o povera gentaccia, per i vostri ideali, se ne avete e se lo potete, senza ricorrono al turpiloquio, al vituperio, alle rappresaglie e senza invocare l'aiuto altrui.

* * *

Ma già, voi siete impotenti e vili, voi siete codardi e non sapete far nulla per far trionfare la causa che predicate.

Voi o conigli, che predicate la guerra, ma che spingete gli altri a farla; voi che volete salvare la patria, la terra in cui siete nati dall'invasione dei barbari, perchè non partite, perchè non andate a combattere mettendo così a rischio anche la vostra pelle?

E perchè ancora, voi che invocate la forca, voi che invocate le scariche di piombo per strozzare la ribelle voce nella gola ai militi coscienti dell'ideale nostro, non vi fate avanti e non mettete in azione i vostri propositi qui, giacchè anche in America vi sono degli "assassini" che maledicono la patria vostra?

Perchè? perchè? Non ci siamo forse noi che diciamo quello che hanno detto i compagni d'Italia?

Non ci siamo forse noi che malediamo la patria, che malediamo la vostra "guerra santa" la guerra che voi chiamate civilizzatrice?

Su via, uscite dalle vostre tane e fatevi coraggio!

Ma no; voi siete vili, voi avete paura perchè sapete che noi sappiamo farci rispettare nel momento della lotta.

Voi o ciurmaglia, voi o eroicissimi conigli, che ci insultate, che fate opera poliziesca a nostro danno siete vili, profondamente vili, mille volte vili.

Puah! Alla cloaca, alla cloaca, ci fate orribilmente schifo.

Massimo Loris.

I GIOBBAIOLI

Chi e' AMERIGO RUGGIERO

direttore di "RINASCENZA ITALICA"

Vegeta, da una diecina di anni, fra i coloni italiani di New York, una rapa fenomenale, che risponde al nome di Amerigo Ruggiero: un imbecille della forza di cinquemila cavalli, un cretinoide della più bell'acqua, un bifolco nato, cresciuto e pasciuto, che è rimasto tale anche in America, dove diventano più o meno civili i più ignoranti e zotici cafoni che vengono in questa terra di cuccagna a piantarvi le loro tende. E se vi dico che fra i tanti capi arrivati che in venti anni e più di giornalismo italo-americano, mi son capitati tra i piedi, ben pochi ne ho conosciuti così interessanti come il suddetto, parola mia d'onore che non esagero punto.

Io lo conobbi sei o sette anni or sono circa, quando egli collaborava in un giornale anarchico di Paterson.

In verità, egli non aveva neppure il coraggio di firmare i suoi articoli. Li firmava, bensì ,con tre asterischi: tre asterischi, che volevano simbolizzare la sua modestia, ma che sintetizzavano invece, la sua nullità, triplice nullità, per giunta: nullità intellettuale, politica, individuale, in quanto che intellettualmente egli valeva zero, era nel campo politico un Carneade qualsiasi e individualmente impersonava l'imbecillaggine umana elevata all'ennesimo grado.

D'altra parte ,a lui poco interessava di esser conosciuto. Quel che gli premeva era la pagnotta, avido com'era di pane, per la fame cronica da cui era inesorabilmente assillato. E poichè la pagnotta gliela davano i "compagni" era naturale che vendesse loro la penna con la stessa disinvoltura con la quale l'avrebbe venduta ai preti, se fossero stati questi ad offrirgli un mezzo qualsiasi come sbarcare il lunario.

E gli articoli di Amerigo Ruggiero piovevano sul foglio anarchico di Paterson fitti come la grandine. Erano articoli raboanti anzi che no, rimpinzati di vocaboli esotici e gonfi di quella prosopopea ch'è la principale caratteristica del sullodato messere, articoli di fuoco inneggianti alla rivoluzione sociale e che facevano a buon diritto ridere di cuore quanti, conoscendo da vicino il tipo, sapevano bene come qualmente egli non fosse assolutamente capace di nutrire nella sua piccola anima sentimento alcuno di umanità.

Certo, leggendo quegli articoli nessuno intravvedeva la metamorfosi avvenuta oggi, nessuno ,cioè, si sarebbe immaginato che lo scrittore rivoluzionario del giornale anarchico di Paterson fosse, un giorno, passato, dall'agone del sovversivismo, in quello, fecondo di molteplici sorprese, del nazionalismo guerraiolo.

Ma, c'è, forse, da meravigliarsene? Non se ne sono, forse, viste ancora delle più belle sotto la cappa del cielo?

In quanto a me, posso vantarmi d'aver compreso il tipo, non appena mi fu dato di conoscerlo. All'occhio clinico d'uno studioso difficilmente sfuggono le recondite magagne che si celano sotto gli abiti d'un ciaitrone che si atteggia a filosofo, d'un farabutto che posa a modello di virtù, d'un cavaliere d'industria che pretende di passare per un apostolo fra le turbe dei gonzi che hanno la cecità o l'ingenuità di prenderlo sul serio.

Vero è che vi sono dei fanfarroni e dei gaglioffi emeriti, i quali hanno l'abilità di saperai truccare come provetti attori, ma il marchio della menzogna era visibile sulla fronte di Amerigo Ruggiero a dieci miglia di distanza.

In conclusione, io mi feci subito questo concetto di lui: "è un povero diavolo che ha bisogno dell'offa giornalistica. Ora gliela danno gli anarchici ed è perciò che fa l'anarchico. Quando gli anarchici non gliela daranno più, diventerà di punto in bianco le file dei sovversivi e diventerà qualche cosa altro."

Che cosa diventerà? — quindi domandavo a me stesso. E la risposta mi veniva spontanea alle labbra: — Qualunque cosa. Una spia, un poliziotto, un prete cattolico, protestante, ortodosso, un faccendiere, un galoppino, un redattore del "Progresso" un agente di "real estate" un "undertaker" un commesso di banca, tutto egli diventerà, purchè raggiungerà lo scopo di potersi sfamare. Le idee politiche e religiose di Amerigo Ruggiero dipendono esclusivamente dagli stimoli della sua fame.

Il tempo, infatti, mi ha dato ragione. Amerigo Ruggiero non è diventato nè spia, ne poliziotto, nè prete, nè faccendiere, nè galoppino, nè redattore del "Progresso" nè agente di "real estate" nè "undertaker" nè commesso di banca, ecc. perchè non ne ha avuto l'opportunità, ma è diventato ,nazionalista, un mestiere che compendia oggigiorno tutte le bruttture e le infamie umane, perchè nazionalista è colui che inneggia alla guerra e chi inneggia alla guerra inneggia al furto, alle stupro, alla violenza, al saccheggio, all'aggressione, all'assassinio, a tutte le atrocità che può impunemente perpetrare una marmaglia di bruti incoscienti e irresponsabili, ubriachi di patriottismo fino al punto che qualsiasi viltà si credono in diritto di commettere, col comodo quanto balordo pretesto di difendere la patria.

Il povero disgraziato aveva ottenuta in Italia una patente di veterinario e si era recato in America illudendosi di trovarvi abbastanza bestie per esercitarvi la sua professione.

Ma, ad onta della sua buona volontà, per ben due volte si presentò qui agli esami per essere autorizzato all'esercizio della sua professione e per ben due volte fu bocciato.

Altro che bestie da curare! Dovette egli stesso convincersi che nella colonia di Dante non esisteva una bestia più bestia di lui.

Qualche suo amico Esculapio gli consigliò allora di dedicarsi alla medicina. In un paese come l'America dove tanti mediconzoli hanno potuto, malgrado la loro incompetenza, crearsi una invidiabile posizione finanziaria, Ruggiero avrebbe potuto e dovuto con facilità raggiungere lo scopo.

E fu così che si mise a studiar scienza medica, più che mai deciso di ottenere una laurea.

Ma che scienza medica d'Egitto!

Altro non poteva entrare nel suo cervello asinino che il nazionalismo!

Fu bocciato la prima volta a New York; quindi tentò di essere laureato a Boston e fu bocciato di nuovo e quin-

di, presentatosi all'Università di New Haven, ebbe il terzo smacco.

Tuttociò perchè egli si vantava e si vanta di essere uno scienziato. Figurarsi se fosse stato un ignorante!

E di che di medici ignoranti ve ne sono a bizzeffe fra gl'Italiani di America! Non, però, così ignoranti come Amerigo Ruggieri. Essi si sono almeno laureati! Invece, Amerigo Ruggiero, se fossero passati anche cento anni, non sarebbe mai riuscito ad acchiappare una laurea.

Ma... audaces fortuna juvat" ed ecco che un paio di anni or sono Amerigo Ruggiero prese il coraggio a due mani e si buttò a capofitto nel "mare magnum" dei giornalismo coloniale.

Giornalisti cretini ve n'è un'infinità fra le nostre colonie. Pure essi, chi più, chi meno, sono riusciti, con un pò di faccia tosta, a sedersi accanto ai giornalisti autentici e tirano avanti la vita discretamente. Ve ne sono, anzi, di quelli che guadagnano relativamente bene, perchè nel giornalismo italiano di America, per aver scritto a una certa consumazione, non bisogna saper scrivere nel buon articoli, bisogna, invece, saper tradurre la cronaca rossa e nera dei giornali americani.

Bisogna, ad onta Amerigo Ruggiero si vantasse di conoscere l'inglese a perfezione, anche come giornalista si rivelò un asino calzato e vestito.

Sono rimaste memorabili certe sue articolesse pubblicate nella "Follia" piene zeppe di sgrammaticature.

A proposito... Amerigo Ruggiero parla di grammatica ad ogni più scapinto. Per lui non v'è in America un solo scrittore italiano che conosca la grammatica. E incredibile ed vera! — della grammatica egli non conosce neppure i primi elementi.

Se qualche San Tommaso non crede a ciò che dico, legga un articolo qualunque di Amerigo Ruggiero. Vi troverà in ogni riga non meno di due errori di grammatica.

Ma non divaghiamo. Visto che neppure il giornalismo era pane pei suoi denti, ecco che si presenta al Consolato per andare alla guerra. Era l'ultimo tentativo dello sciagurato. Egli avrebbe dovuto, probabilmente, suicidarsi o la guerra si prestava splendidamente a distorgliclo dal suo disperato proposito.

Se morrò — avrà egli pensato — diranno almeno i miei amici che sono morto per la patria.

E questo non lo pensò soltanto, ma lo disse e lo disse anche a me, che avevo la disgrazia di vedermelo spesso tra i piedi.

Ora, quindi, logico che lo gli domandassi: — Ma tu scherzi o... o dici sul serio? Come! Un anarchico che vuole, spontaneamente, andare alla guerra!

— Ma che anarchico! — egli mi rispose. — Non ci mancherebbe altro ch'io fossi anarchico!

Io cascai dalle nuvole, non per la sparavano che mi arrecavano le sue parole, ma per l'impudenza con la quale egli me le diceva.

— Eppure tu ti sei dichiarato anarchico fino a parecchi giorni fa! — mi assardai di rispondergli.

— Anarchico ero una volta; ora non più — egli mi rispose. — Ogn'italiano che si rispetti ha il dovere ora di consacrare la sua mente e il suo braccio alla patria.

— Sicchè ora sei... nazionalista anche tu?

— Nazionalista convinto! E con gli anarchici non intendo aver più nulla a vedere. Sono degli sciocchi dei mattoidi, dei delinquenti, dai quali qualsiasi persona intelligente e dabbene deve stare a debita distanza.

Io ebbi schifo di quell'uomo come d'un rettile.

Tutto avrei potuto pensare, ma non che si potesse essere così buffoni come Amerigo Ruggiero.

Il più ebbi schifo di lui, quando, pochi giorni dopo, seppi il motivo vero della sua apostasia. Egli aveva tentato di fondare, d'accordo con alcuni anarchici del Bronx, un giornale anarchico. I suddetti, però, eran venuti meno alle promesse fattegli. Avevan mancato di parola, non so per quali motivi.

Che altro poteva fare Amerigo Ruggiero? Non gli restava altro che diventare un nazionalista, un guerraiuolo.

Ed eccolo, infatti, diventato nazionalista e guerraiuolo, due vocaboli che ne sono sinonimi. Ecco che ha fondato un giornale col titolo di "Rinascenza Italica" dove erutta spropositi, scempiaggini ed errori di grammatica a non finire e dove sfoga contro i sovversivi tutto l'odio e il disprezzo repressi per anni ed anni nella sua piccola anima di pitocco.

Io non ho ancora vista "Rinascenza Italica". Non la conosco che attraverso i trafiletti che, a proposito della sua pubblicazione, sono stati stampati nella "Questione Sociale". Ma non mi meraviglio del veleno che sparge contro i sovversivi il sedicente Dottor Ruggiero. Da uno che, come lui, considera gli anarchici e socialisti tutti un branco di spostati e di malfattori, per il solo fatto che essi, conservati alle proprie idee, sono contro tutte le guerre, non escluna la guerra italiana, c'è d'aspettarsi tutto.

Comunque, accioccchè il pubblico ignaro che si lascia facilmente adescare dai paroloni di questi apostoli da strapazzo che fanno oggi un "business" del nazionalismo, come lo fecero un giorno del sovversivismo, sappia da che pulpiti vengono certe prediche, è bene che gli onesti, i liberi, gl'indipendenti, quelli che possono davvero alzare la loro voce nella certezza di non aver nulla a rimproverare alla propria coscienza, insorgano contro i Ruggieri e i Rossoni delle nostre colonie per additarli al pubblico disprezzo.

Ruggiero e Rossoni! L'uno e l'altro, sovversivi un tempo, hanno ora un giornale dove muovono la guerra più implacabile ai sovversivi.

E con l'uno e con l'altro siano implacabili i sovversivi! Bisogna inchiodarli sulla gogna! Bisogna smascherarli! Bisogna denudarli, senza pietà, alla luce del sole. Ed ecco perchè io ho incominciato col tracciar vita e miracoli del Dottor Ruggiero. E non ho detto tutto. Ho tante altre cose da dire, le quali serviranno ad illustrarne meglio le gesta gloriose! Continuerò, dunque, nei numeri prossimi della "Questione Sociale". Poi verrà la volta di Rossoni verso il quale ho una vecchia promessa da mantenere. Poi, una altra volta, verranno gli altri. Sono ormai sulle battaglie e ci resto. Dopo venticinque anni di lotte, di miseria, di sacrifizii, di dolori, di disillusioni sento ancora in me tanta forza, tanto coraggio e tanta fede, che mi sembra di avere vent'anni. Avanti, dunque avanti!

Riccardo Cordiferro

N. d. R. — Questo articolo doveva comparire nello scorso numero de "La Questione Sociale" ma la tirannia dello spazio ce lo ha impedito. Lo pubblichiamo ora dato che non ha per nulla perso l'attualità e anche perchè Cordiferro ha promesso di continuare a trattare questo argomento.

SCROCCONERIE!

Io non sono un filosofo e perciò non voglio filosofare perchè sono un semplice operaio che ho avuto solo la fortuna di far la prima elementare attraverso le sagrestie dei preti, ai quali, il governo permette ancora oggigiorno di far scuola nei sobborghi d'Italia, e dove si infiltra per bocca del prete, nelle giovani menti di fanciulli, quel veleno che manterrà colore che hanno la disgrazia di assorbirlo, nella ignoranza più vergognosa.

Ma per fortuna, non tutti coloro a cui il prete ha inculcato il veleno delle sue teorie malsane ridicole e balorde, rimangono degli eterni imbecilli.

Qualcuno pensa, riflette, si dà con buona lena allo studio per imparare e mettersi sulla via della verità, scoprendo tutte le menzogne con le quali era stato per tanto tempo ingannato.

E anche io, cieco ieri, ero vittima della menzogna e dell'inganno del prete, ma oggi, dopo aver studiato e pensato, non col cervello d'altri, ma con il mio, ho compreso tutto chiaramente, ed ho visto con certezza dove sta la verità e dove la menzogna.

E mi credo in diritto; sebbene operaio, di dire quattro parole intorno alla guerra che oggi si combatte, all'infame guerra voluta dalla borghesia, benedetta dal Papa e combattuta dal popolo, il quale, sempre credenzone, si lascia ingannare dalle grosse chiacchiere del prete e del gazzettume patriottardo e bordelliere che la guerra predicano e non la fanno e nemmeno finanziariamente l'aiutano.

Sentite infatti cosa dice il **Bollettino della Sera** di New York, in un articolo del 26 agosto u. s., dal titolo: **Siamo ancor noi gente da giogo e da randello straniero?**

Qualcuno crederà che sotto un titolo simile, si legga qualche articolo incitante il popolo alla rivolta; ma niente di tutto ciò.

E' invece un appello sì, al popolo, ma un appello scritto dolcemente e gesuiticamente per ingannare il popolo, perchè lo si incita, non alla rivolta, ma a mettersi le mani in tasca per estrarvi il dollaretto da darsi al Comitato pro Patria e famiglie dei partiti dall'America per la guerra.

Sentite cosa dice il **Bollettino:** "Il popolino frugato, pelato, spremuto sempre, dice: non posso! Chi può dice: non voglio! Entrambi possono e debbono dire invece: possiamo e vogliamo! Per il primo basta la rinunzia di un sigaro, di una partita a carte, di una ribotta fra amici ecc. per il secondo invece dovrebbe esservi l'auto-imposizione di una tassa fissa e continua, come continuo è il bisogno dei protetti dal Comitato Italiano di Soccorso, di mangiare e di vestire, e di avere un letto e una stanza per dormire".

Diavolo! Come sono cortesi con la tasca degli altri i signori della stampa Bollettiniana! Come sono di manica larga! Vogliono soccorrere sì, i bisognosi che hanno qualche loro parente a combattere per la difesa e la grandezza della patria dei Savoia, ma lì vogliono soccorrere con il denaro degli altri!

Ma a quanto pare neanche gli altri sono tutti disposti, come Pietro Allegra, a dare cinque bei dollari per la Croce Rossa.

No, perdio! Lo confessa lo stesso **Bollettino** che il il "popolino frugato e pelato" non ne vuol sapere di dare baiocchi. "Chi può non da", dice lo stesso Bollettino. E se non dà fa benone, dico io!

E lo grido forte: **Non un soldo per il famoso Comitato pro Patria**, ma uno sputacchio sul grugno di tutti i patriottardi che la guerra vogliono con la pelle degli altri!

Questo è — giornalisti da bordello — il grido di un ex cretino che fu educato alla scuola dei gesuiti della vostra tanto cara patria, che a voi da la biada e a noi le bastonate.

• • •

Per conchiudere voglio dare ancora una sonora legnata a tutti i patriottardi scrocconi che della guerra ne fanno il più turpe mercato, vendendo oggetti e divise patriottiche ai cafoni.

Non avete visto? Non c'è giornale della greppia che non sia zeppo di reclame per la vendita di insegne patriottiche. Se non ve ne siete ancora accorti non avete che da dare un occhiata a questi giornali, e vi convincerete subito dello sfacciato mercato e delle spudorate scroccanerie che i signori patriotti esercitano sugli imbecilli.

Per fare baiocchi e per imbrogliare i poveri cafoni della bassa Italia han perfino stampato canzoni in dialetto meridionale. E altri gingilli vendono, con su l'affige del loro Gennaniello in compagnia di altri pirati.

Tutto per la patria!

Avanti dunque cafoni, affrettatevi a comperare l'amuleto del vostro amato re, perchè esso fa ora i miracoli sulle montagne del Trentino!

E avanti anche voi, patriotti scrocconi, scroccate, scroccate in nome della patria, l'occasione è propizia!

Benld, Ill. Sett. 1915.

Joe Ettor

SPUDORATI!

La "dichiarazione necessaria" che i componenti la Redazione di **Rinascenza Italica** fanno nel primo numero di detto giornale — dichiarazione che è stata plagiata se non nella forma perfettamente nella sostanza da mister Panizza, da quella fatta dai redattori de "**L'Italia Nostra**" — ci farebbe sbellicare dalle risa, se non fosse la espressione lampante della più sfacciata spudoratezza di cotesti eroi della sesta giornata.

Spudorati! Mentono sapendo di mentire.

Ma quando mai (escluso il dottor Ruggero) i signori redattori di **Rinascenza Italica** si sono recati dal console a chiedere di essere incorporati come volontari per la guerra?

Quando? Quando l'amena triade **Panizza - Baratto - Gasparello** fu dal console a tale proposito?

Buffoni e mentitori nello stesso tempo!

Sì, mentitori! Perchè possiamo assicurare, senza nessuna tema di essere smentiti, che nessuno dei tre componenti la triade amena fu mai dal console!

E tanto meno Panizza! Tanto meno Panizza, egli, che lo pigliano le convulsioni e trema dalla paura ogni qualvolta incontra un feretro per le strade che viene accompagnato a suon di musica al cimitero!

Altro che lasciar la penna e le vostre ordinarie occupazioni — o signori redattori di **Rinascenza Italica** — per correre contro il barbaro col fucile invece che con la penna!

Ve la fate addosso anche ora, voi!

Vi cacate sotto voi, anche restando le mille miglia lontani dal teatro della guerra!

Poichè, se così non fosse, se veramente esistesse in voi la ferma idea di correre alla guerra, vi potreste realmente andare, perchè i mezzi per farlo, li potete sempre trovare.

E questi mezzi ve li potrebbe fornire Gasparello, lui, che oltrechè avere baiocchi è anche un membro della triade amena.

Perchè dunque non andate?

Volete che vi raccomandiamo a Gasparello? Sì? Vi serviamo subito: Mister Gasparello, levatevi dalla triade, mettete al vostro posto il Dottor Ruggero, e quando la nuova triade Panizza-Baratto-Ruggero sarà formata, fornitela abbondantemente di mutandine, pagate voi il viaggio, imbarcatela per l'Italia e mandatela a far la guerra.

Levatevela d'attorno! Sarà per voi tanto di guadagnato. E risparmierete di mantenerla qui, a vostre spese. **LA QUESTIONE SOCIALE**

Schiaffi senza guanti

Ogni rigo è uno schiaffo e qualche coso.
CARDUCCI

Giù nel fango!

Fra la mota, nel brago di tutta l'abbiezione, di tutta la vergogna, dell'infamia gagliotfa, della maledizione, della viltà, della miseria spirituale.

Ruffiani e vigliacchi!

E chi potrebbe arrestare frenare impedire tutto lo sdegno, tutto il disprezzo incoercibile e terribile che irrompe con impeti di bufera dai nostri cuori, dalle nostre coscienze, dal nostro intemerato orgoglio, dalla dignità nostra?

Giù nel fango!

Chi oserà calunniarci insultarci infamarci ancora colla monotona invariabilità frasiologica — o Tommaseo, a che ti logorasti gli occhi? — cogli epiteti sferlotipati, con gli aggettivi immutabilmente uguali, uggiosi come le zanzare, cadenzati come il dondolio d'un orluolo a pendolo — chi oserà — se l'invettiva altera che dalle labbra nostre erompe nobile sprezzante superba è fede, indignazione, sfida, schiaffo?

Ruffiani e vigliacchi!

• • •

I mediocri scribivendoli che imbrattano quel cumulo di polta di vituperio di codardia — chiamato eufemicamente "Rinascenza Italica" — forniscono alla storia una congiuntura di tempo in cui la vigliaccheria la vellettà il disonore si identificano al rimescolamano si riconciliano in una riconciliazione miserevole la quale vallea i naturali limiti della compatibilità della compassione della pietà.

E pietà invero ci fanno i furibondi Aiaci della "Rinascenza" forti coraggiosamente a combattere contro il tartuffismo sovversivo la buona gloriosa battaglia che li farà rientrare nella vita da cui si erano a poco a poco assentiti — determinati a spazzare dai covi infetti coloro che, cocciuti, persistono nella convinzione che al proletariato internazionale nessuna ragione nessun interesse esuberano magnifici perchè debba ingoiarsi irredimibilmente negli errori e negli orrori della guerra

s[illegible] pietà nel trasfor[illegible] sul teatro rino democriteco [illegible] la [illegible] prosopopea assun[illegible] [illegible] la erba dentri risolutamente a ripalire il loro sangue delle [illegible] vedanna si bellamente pedata la famosa capresatine che la guerra è un cataclisma storico regolatori chi sa da chi a dimostrare che la civiltà s'è sviluppata per la guerra e attraverso la guerra.

Pietà e riso

• • •

Eccolo, sull'ippogrifo della propria inelpienza, pronto all'assalto, il braccio fermo, la spada dritta, il viso fiero, avido l'occhio — eccolo, ardente e bollente e fremente e ruggente, il cavaliere novissimo senza macchia, senza paura, senza viltà: è il guerriero più formidabile della **Rinascenza Italica.**

Non ha egli, nel gesto, nel sembiante, nel coraggio, per la infinita cavalleria, per le sue prodezze una fenomenica identicità esatta col glorioso famoso maestoso aristeo Ruggiero paladino alla Corte di Carlo Magno Imperatore di Francia?

Avanti, coraggioso!

La lercia banda che prima si accontentava di ruminare tranquillamente il **decalogo del perfetto sovversivo ora passò a dei veri e propri atti criminosi cercando avvelenare la mente di coloro che rispondono alla chiamata del loro popolo,** e torna — ardita ed agile banda di criminali — alla riscossa, all'assalto, alla battaglia per ricordare alle **menti di coloro** che diritti, libertà, giustizia da difendere non hanno nella patria ora sanguinarono, soffrirono, piansero, malediron, odiarono — per dire alle **menti di coloro** che la guerra, qualunque esito abbia, al presente accresceri l'inopia, catene al mancipio, oneri agli umili; ai cresi imbanchieri le casse forti, altri sudditi aggiogherà ai dominanti, privilegi agli oppressori — per dire ancora alle **menti di coloro** che essi, di qua dalle Retiche e dalle Giulie, hanno guerre più sante, più giuste da combattere contro i despoti, i gianizzeri, i vampiri feroci dei la Patria mai redenta, se sdegno e furor di popolo non ne livellerà le magagne, gli abbruttimenti, le coercizioni i dispotismi.

Avanti, coraggioso!

La lercia banda viene, avanza, incalza, insorge, sfida — e tu, baldo e saldo e non ribaldo guerriero, affrontala, ammanniscila, distruggila, sperdila, fugala, vinci la. Noi batteremo le mani.

Contro cotesta banda di criminali rei di parlare alle **menti di coloro** la parola dell'affetto e del dovere che li avvince con nodi di bronzo, indissolubilmente, alla famiglia, alla mamma, ai figli, alla sposa, alle sorelle cui nessuna giurisdizione quanto barbara, quanto primitiva, antidiluviana sia, può strappare e immolare, di là dalle Alpi novese, alla prepizitazione di una menzogna, d'un pregiudizio, d'una tradizione crudele — contro cotesta **banda che alle menti di coloro** parla la parola del buon senso che — per superiori illazioni scaturenti dai fatti — li separa assiomaticamente da coloro che le guerre vogliono per grittgna rapacità, per voracità folle di gretti interessi — contro cotesta banda stipendiata dal Consolato Austriaco — punta tu, o eroico tartarin leale e cavalleresco, tutte le armi, tutti i bistori che la tua monumentale esperienza, sapienza, scienza, ti fornisce.

Coraggio, tartarin!

Al cospetto del cosmo e dei microcosmi attoniti che ti salutano grande, rinnova te le gesta, rinverdisci gli allori, sguaina la spada del tuo secolare omonimo precursore, Saltrai, con le musiche del pesna, degli osanna, degli epinici e delle laudi, fino all'Olimpo

Ma bada, tartarin Mira bene, metti forza, tira esatto, chè le armi potrebbero spuntarsi.

La lercia banda stipendiata dal Consolato Austriaco ha la cotenna dura, ferrea, porfirica. Ha la cotenna abbronzata a tutti i soli, esercitata in tutte le palestre, ingagliardita ai rigori di tutti i climi, indifferenti alle bufere, agli uragani, impassibile agli elisei dell'invidia e della malvagità, incorruttibile e irresistibile incontro ai forbidi monsoni della calunnia.

E le armi potrebbero spuntarsi su questa sorta di cotenna — unico orgoglio, merito, gloria della **lercia banda stipendiata** dal Consolato austriaco.

Mira bene, tartarin

• • •

La guerra che con entusiasmo e con fervore oggi combattiamo

E' l'animuccia inetta di Vincenzo Panizza — chi sa quale autore avrà sabbottato — che rece con tanta disinvoltura queste parole

Acceso ieri come un tacchino, pavoneggiandosi sentitosi e giornalista con scritti non suoi, affetto dal prurito della nomea, smanioso di tramandare ai posteri una rinomanza comunque acquistata, alla guerra malediva, Vincenzo Panizza, nell'articolessa arrabbattata dio sa come, le esecrazioni ieri scaravantava sulla patria ai paria sempre noverca, nelle comuni aspettazioni dell'ideale, nelle aspirazioni della fede alma fingendo intravvedere il libero splendore della pace della fratellanza dell'umanità.

Oggi Vincenzo Panizza — spudorato plagiario recidivo del Prof. Dimale — ripnovando la leggenda di Erostrato, rinnega il Panizza di un mese appana e la patria benedice, decanta la guerra, il trionfo delle legioni romane commosso invoca nella contrizione irredimibile, per lui — oggi — ogni soldato è un eroico che sprezza alla ritorta i compagni, e salta il, valore e l'orgiamo dei fratelli combattenti e sulla sorte triste degli eterni irredenti Vincenzo Panizza riscatta dal cimitero squallido dei secoli le cupe pene di Geremia.

Buffone!

Cieco o ambiguo, Vincenzo Panizza, se alla conversione ignobilmente fruttolosa non diede che brevissima meditazio-

nè la riflessione relativamente scarsa di una mente giusto giusto.

Sono uomini piccoli in questo mondo la cui immoderata avidità di boria e di vanagloria in qualunque ricagnolo il più inquino non peritano di dissetare.

E Vincenzo Panissa sarebbe capace di crocifiggere il Cristo proletario, se a dare un tantino di notorietà alla sua microscopica personalità lo richiedesse-ro e la vanità sua insaziabile e la inetti-tudine ingenita al suo vuoto spirito bale-lardo.

Questa constatazione psicologica — che sarà certamente sfuggita alla vasta-tà cerebrale del profondissimo scienzia-to della "Rinascenza" — ci dispensa — è vero — dal dare soverchia importan-za alle piccette reclamistiche di Vincenzo Panissa, ma ci fornisce assai poca ra-gione per non consigliare a Vincenzo Pa-nissa che pel futuro, quando intenda as-salire e farare le carovane intellettuali dei vari Prof. Dinali, sia almeno più cauto più attento più prudente.

Diversamente Vincenzo Panissa dalla platea tumultuante non riceverà — e me-ritamente — che torsoli, fischi, scarsac-chi.

* * *

Lo berrococcio, l'ossessione, la aman-cheria acuta di cotesti buli ruffiani va-nesi che per la guerra della patria e del re coscrivono gli eroi d'una nuova istoria, è lo spettacolo più miserando, più nauseante, più incanti da esporre la pellacchia loro.

E sono logici.

Noi benediciamo la nostra eresia — frignano costoro, consci che dalle tenebre della mondanità non altrimenti si può ascendere alla beatitudine dell'Olimpo che con le tempie cinte di eretici-cali attimate, dilaniate le carni dalla fanatica persecuzione religiosa, lo spiri-to in sussulto per la diffamazione be-ghina, ammanettati le mani in nome, in omaggio della fede bigotta. E si gloria-no, costoro, e vanno in solluchero per la loro eresia magnifica inutilerabile della stessa, del cristallamento cristia-no, dei dommi stessi pure sovversivi.

Ma questa volta Vittorino Baratto ha la malaugurata disdetta di sfondare una porta estebedentemente aperta.

Gli è che noi a cotesti cacciatori in cerca di cimieri mai abbiamo elargito, sia pu-re a titolo di carità — magari cristia-na che per loro fa lo stesso — l'altis-simo onore di un semplice agettivo il quale avesse una pallida affinità col verbo eresiare. Mai.

Li abbiamo bollati — è vero — de-nominandoli traditori rinnegati/rinnega-tori — che la presunzione la rinnega-stessa, il tradimento dall'odierno loro atteggiamento antitetico apicano as-sai chiari, troppo sicuri per lasciar sus-sistere dubbio alcuno — ma eretici giam mai li abbiamo chiamati non valenda tri-butar loro questa soddisfazione scioc-cherella.

Eretici! E' questa l'ambizioncina, vo-stra, inane, questo il solletico, il sogno, la febbre, il desio vostro all'ultimo sta-dio.

Citrulli!

Ci fate troppo ribrezzo, assai pietà, molta commiserazione perchè dai no-stri petti scorghi a schiaffeggiarvi il sostantivo — Eretici — No, no, no!

Noi lacereremmo, bruceremmo le ra-diose pagine della Storia del Pensiero della Vita se accanto all'incontaminato tuo nome, o Bruno arso o scannato Fer-rer, o falange immensa di grandi di pen-satori di soli di posti di apostoli di mar-tiri che all'eccelso fastigio dell'Eresia daste vertici di gloria bagliori di verità canti di vittoria olocausti di trionfo — dovessimo annoverare i nomi mediocremente miseri di cotesti cacasodi guerrieri da ribalta che sulla pelle degli in-ganni e dei rolitti pongono la illusoria posta della loro grandezza e della loro immortalità.

Stenterelli!

* * *

Dalla superna sfera della loro utopica Eresia ove si illuminano si sublimano si eternano, senza un grido, una scusa, un'attenuante precipitano nell'abisso ne-ro di tutta la deficienza umana, dell'infa-mia, del ludibrio, gli eroici manigoldi appollaiati, dietro le pacifiche trincere della "Rinascenza Italica".

Poliziotti!

Questo il dispresso lo sputo l'impre-cazione lo schiaffo poderoso.

Sbirri!

Ma questi epiteti non sono adeguati. Vorremmo fucinarlo noi, nel cratere fre-mente del nostro adegno un vocabolo nuo ve che controbilanci l'epatica malvagi-tà di cotesti sozzi delatori vigliacchi fa-rabutti mercatori delle lride sentine della politica attingenti l'offa, il baiocco, la sbirra.

Nessuno che sanno, che vedono, che co-noscono il devastamento cinico delle for-miche velenose che alla guerra dei re dei predoni, dei sapolcri imbiancati, dei negrieri della patria madre non intende-dono dare nessun denaro, non un soldo, nessuna goccia di sangue, nessuna la quiete d'un sistema — quando dal tradimento passano alla delazione abietta-mente, quando insieme disonestamente i pennoni tendono alla reazione per sof-focare l'azione ribelle di quegli impaven-tati sconsolati che la guerra odeggiano, quando finalmente un energico rivolge-lio da quattro fogli apostoli delle violen-za, del sopruso, della forca contro i sov-versivi — quando infine si prostrano ignominiosamente ai calcioli, alle mene del Governo ieri ferocemente combattuto denigrato, maledetto e arrivano perfino a domandargli che i rivoluzionari avver-si alla guerra siano messi nella più asso-luta necessità di non nuocere e dove oc-corre incollati al muro con una scarica di piombo — essi — cotesti beceri sprege-voli prezzolati plebei — dai petti cui palpita un cuore, dalle menti cui allieta un elementare cognizione di civiltà non possono strappare che un formidabile urlo di obbrobrio, di spresso, d'ignominia, di indignazione.

Tentennini!

E siete voi — spie, poliziotti, rinnega-ti, ruffiani, traditori, vigliacchi, sbirri — che volete redimere il mondo, rinnovare gli ideali, creare la vita, civilizza-re gli uomini? Tersiti! Ci fareste ridere, se il pianto sconsolato di innumerevo-voli madri, spose, sorelle, non fosse il a schiaffeggiarvi, a maledirvi, a render noi più tristi sulla loro misera sorte, più certi della bontà della nostra lotta, più fiduenti nella vittoria definitiva.

Ma badate

Ci avete denunciati al Sant'Uffizio del-la vostra patria. E va bene. Siete leali, onesti, coraggiosi, cavalieri. Maramaldo non ha di che invidiarvi: lo avete riabili-tato. Bravi. Generosi. Eroi.

Ma se voi e noi è ben vero che nul-la c'è di lontanamente affine, ricordate-vi che — "Sieta bande di criminali quan-te siamo — non noi temiamo di "e da-fiamme, nè le delazioni, nè la devianza."

Ricordatevelo.

Denunciateci pure al patrio pelettone d'esecuzione: noi ci sfidiamo, vi sorri-diamo, vi schermiamo, vi sputiamo. Ci fate nausea, ribrezzo, orrore.

Ma se gli affanni, i malanni, i danni, che la vostra guerra addurre al groppone dei proletariato bistrattato ed ingannato richiameranno a illuminarlo, a renderlo più vigilante dei propri destini, più com-battivo — oh, non certo poi allora ci dorremo di queste sacramentate tirtese a ringorzarvi la calunnia vile e la poliziesca denuncia — scaramucce men glorio-se, meno utile delle battaglie supreme per la vita e per la pace e per l'amore cui anelano ardentemente cimentarsi le anime nostre vroiche.

Allora indarno ci denunciarente, che il tempo avrà consunta, corrosa la vostra anima-cela di sbirri e di spie.

Non è così, inrepidi, gagliardi, nobili poliziotti della Rinascenza Italica?

INGARGIOLA

"Rinascenza Italica"

è uno schifosetto libello semi-clan-destino che una geldra di diffecenti cagnotti interventisti, non sapendo come farsi alrimenti compatire, ha lanciato all'incosciente cafonaglia Italo-Americana. Nell'ora tragicamen te grigia che attraversiamo, ora di lut ti e di pianti sconvolgenti i cervelli, codesti figuri, animati da animalesco fervore patriottico, incitano i poveri infelici ad accorrere sotto l'esecra-do vessillo della patria a combattere la guerra democraticamente libera-trice.

Coloro che hanno il torto di essere rimasti fedeli ai vecchi postulati ri-voluzionari e che mai piegarono un lembo della loro fiammeggiante ban-diera davanti ai troni ed agli altari e che danno quotidianamente le loro migliori energie per il trionfo della classe operaia vengono accusati di esseri venduti al consolato austria-co. Poveri vigliacchi! Voi mentite sa-pendo di mentire. Le vostre balorde insinuazioni non raggiungono nean-che le nostre calcagna.

Un Polignani non parlerebbe in questo modo. I vostri scritti sono un documento della più goffa ipocrisia e della più grande malafede.

A proposito poi di quei due anar-chici che voi vorreste fucilati, quando a Firenze davanti ad una folla crimi-nalmente briaca, ebbero il coraggio ci vile di manifestare risolutamente con un grido il loro orrore per le lotte fra-tricide che insanguinano l'Europa; grido che attirò su di loro l'ira della folla furibonda, sappiate che io so per esperienza quanto spregevolmen-te vigliacchi siano i patriaioli fiorenti-ni.

Io mi sono trovato proprio nella città dei fiori quando scoppiò la guer-ra libica e conseguentemente sono sta-to spesso testimone oculare delle sce-ne più ciniche e ributtanti.

Lettori sentite: un'esile e macilen-te vecchierella apparentemente malati-ccia che in Italia aveva perduto un figlio essendosi rifiutata di gridare "viva la casa Savoia" venne brutal-mente percossa da un branco di scim-mie studentesche. Commenti! No i commenti devono farli i lettori dio boia.

Ora dopo questa breve divagazione ritornando a noi vi faccio osservare che col vostro deplorevole atteggia-mento in assoluta antitesi con quello di ieri, concorrete, o mummie inter-ventiste, a valorizzare l'esercito quel-l'esercito che è scuola di assassinio e di furto.

Tremante li rammento ancora, con la rabbia nel cuore, quei porcisimi gallonati sbattere provocantemente le spade nei fianchi a coloro che cre-devano sovversivi. Per il bene dell'u-manità sarebbe meglio che tutti que-sti assassini fossero massacrati sul campo di battaglia.

Ed ora o signori imbecilli di "Ri-nascenza Italica" che per il miraggio forse di una non lontana giobba, tra-diste, in questo epico momento, l'i-deale che vi aveva riscaldato l'ani-ma, vi grunga il disprezzo di chi nel-la vita non conobbe transazioni di sorta.

Se veramente desiderate la gran-dezza di quella patria alla quale noi auguriamo le peggiori sciagure per-chè ci sacciò a patire in terre stranie re per qual causa invece di restar-qua a curar pidimoni ed a plagiar articoli non occorrete là ove si pian-ge e si muore?

Su da bravi perdio.

Canaglie andate.

Pietro Saviotti

"Un giornalucolo fatto col rasoio"

La frase è di Edmondo Rossoni, e vuol riferirsi alla QUESTIONE SOCIA-LE, che si è creduta in buon diritto di riprodurre e commentare lo stellonciso del PROLETARIO che metteva a nudo le mene dell'ex direttore di questo gior-nale.

Noi non ci guasteremo certo la digestione per l'insulto che Rossoni ha cre-duto di lanciare al nostro giornale. An-zi, se la frase "un giornalucolo fatto col rasoio" è stata scritta per far com-prendere che nella redazione della QUE-STIONE SOCIALE vi è qualcuno che è, o era un barbiere, diciamo francamente che la cosa assieme arcaci ci rallegra e ci fa piacere. Perchè abbiamo la ferma convinzione che un barbiere — che è na-turalmente un operaio — che fa della buona propaganda anarchica sul suo gior nalucolo, valga molto di più di un Ros-soni, il quale, con tutta la sua cultura — è forse appunto per questo — ha fatto un così deplorevole voltafaccia.

E stimiamo assai di più un barbiere — anche se fa il giornale col rasoio — perchè al contrario di altri agitatori, cer-ti barbieri, quando furono arrestati in Italia per causa di scioperi o di agitazio-ni non vennero mai rilasciati per ibbaglio come accadde precisamente per Rossoni durante gli scioperi di Milano.

La Redazione.

La Croce Rossa

La Croce Rossa è un istituzione bor ghese come tutte le altre che sotto il manto dell'ipocrisia e della carità batte la gran cassa per alleviare le sofferenze dei mutilati che sono stati travolti dalla guerra infame che gli stessi componenti di questa istituzio-ne hanno esaltata e voluta.

I giornali borghesi, i difensori del-la guerra a fondo non sanno più in qual maniera esaltare questa istitu-zione composta di tutti gli esseri più spregevoli — che vanno dal prete alla suora di carità — e di rinnegati che la prebenda che li mantiene nell'a-giatezza e nell'ozio non hanno mai guadagnato col proprio sudore.

I redattori di questi giornali per quanto si diano, in certe occasioni, l'aria di uomini liberi e spregiudicati, non sanno rimanere tali, ma imitano il più svergognato dei preti genuflet-tandosi quali umili servi davanti ai più grossi papaveri della colonia.

E fu così che ieri strillarono a sguanciagola perchè la gioventù ita-liana d'America corresse a dare la propria pelle per salvare la patria di lor signori dal secolare nemico au-striaco. E poichè hanno visto che la loro prosa stiracchiata e sozza è riu-scita ad ottenere del successo, stril-lano anche oggi, domandando con più entusiasmo (???) baiocchi per la Cro-ce Rossa.

Il più grande lavoro dei giornali-sti coloniali è quello di domandare sempre e di non dare mai nulla.

Ah! già dimenticavo che anche essi daranno e forse presto qualche ban-chetto, che come quelli che hanno già dato altre volte, costerà un paio di scudi per coperto, festeggiando così il trionfo e l'eroismo degli altri, la qual cosa contribuirà a riempire di dollari le tasche dei panciuti borghesi i quali sono sempre in prima fila quan do si tratti di far denari.

Sì, le sanguisughe coloniali sono sempre all'avanguardia nelle iniziati-ve che mirano a spolpare i poveri gonzi.

Fu così sempre in occasione dei terremoti, fu così quando si trattò di erigere monumenti, che non sorsero mai, ed è così oggi per la magnanima istituzione che si chiama la Croce Rossa.

Sentite infatti cosa dice l'Eco Co-loniale di Springfield, Mass. facen-do appello ai cittadini perchè diano denari per aiutare la.... Croce Ros-sa.

"Chi alla Patria non può offrire il suo braccio, dia almeno il suo contri-buto per lenire le sofferenze delle fa-miglie dei combattenti e di coloro che rimangono vittime dell'esercito ne-mico"

"Questo significa fare il proprio dovere; questo significa essere italia-ni".

Ci sarebbe da continuare a racimo-lare tutto quanto scrivono i signori dell'armiamoci e partite, ma è meglio non sprecare spazio per riportare asi-nerie che irritano il buon senso ai let-tori.

Dirò soltanto che la meglio rispo-sta che ad essi si può dare è quella di non versare nemmeno un centesimo, ne volontariamente, ne involontaria-mente per una istituzione che come la Croce Rossa contribuisce a fare le vittime per poi in suo nome sbafare sfacciatamente.

Bisogna che i libertari, che i la-voratori tutti gridino sprezzanti in faccia a questi vampiri che chi ha voluta la guerra se la mantenga, che la Croce Rossa l'aiuti il re che ha se-dici milioni all'anno di solo stipendio, nonchè i signori fornitori che hanno riempite le casse di oro in seguito al-la guerra.

Questo dobbiamo gridare in faccia alla canaglia dorata che versa oggi lagrime di coccodrillo per avere il nostro obolo. Sì, poichè lo sappiamo bene noi, che gli spiccioli dei paria non arriveranno mai a lenire il do-lore delle madri, delle famiglie dei fratelli caduti, ma che si fermeranno invece nelle casse forti di lor signo-ri che sulla guerra speculano sfac-ciatamente.

Noi, dobbiamo gridare in faccia a questi esseri ambiziosi, che i governi di qualunque colore essi siano, dove-vano, — come hanno saputo provve-dersi di corazzate, di cannoni e di mitraglia — provvedere a che il po-polo non dovesse soffrire. Essi sape-vano che la guerra portava miseria e desolazione e se realmente amavano i propri sudditi dovevano far sì che non mancassero i vestiti, il grano ecc., ecc., perchè essi non avessero a cre-pare di fame.

Eppoi; quando mai i governi ci interpellarono per vedere se noi fos-simo stati disposti a fare la guerra? Mai! Dunque? Perchè venire oggi da noi a cercare aiuti, a carpirci soccorsi Con qual diritto? Non abbiamo diritto noi di dire in faccia ai piagnistei a coloro a cui la morte delle vittime i-spira pietà per le famiglie rimaste senza sostegni, che chi ha rotto i cocci se li paghi?

Non fu sempre così? Provvide il re, il governo, la borghesia a sostenere le famiglie degli strutatti, quando ad essi furono macellati i figli sulle pub bliche piazze per il torto solo di aver re chiesto del pane? No!

Ed ecco che anche noi facciamo al-trettanto oggi non dando nemmeno un soldo alla Croce Rossa.

Se così ragionassero tutti lavorato-ri gli speculatori della guerra sarebbero ottimamente serviti.

* * *

Sono certissima che questo mio scritto venendo letto dai benpensanti mi farà guadagnare il titolo di rin-negata .di austriaca o di Tedesca. Ma fa lo stesso. Anche un'altra volta ci chiamarono turchi e beduini d'Ita-lia per avere detto che la guerra è uno scherno atroce per il lavoratore, cosa che ripetiamo oggi perchè essa è una verità sacrosanta. Per questo non temiamo l'altrui giudizio.

W. L'Anarchia!

Springfield, Mass. Sett. 1915.

La senza Patria

Contro la credenza in Dio

Non ci stancheremo mai di combat-tere contro gli ingenui che credono in dio, giacchè la realtà dei fatti ci por-ta diritti alla negazione assoluta di esso.

Noi abbiamo tutte le ragioni di ne-gare la esistenza di dio, perchè stu-diando l'essenza del nostro fulgido ideale, che è negazione assoluta del soprannaturale, abbiamo potuto ap-prendere che l'esistenza di un essere onnipotente sostenuta dai preti e cre-duta dai minchioni, non è che una co-lossale menzogna.

E la tesi della nostra negazione di dio, è basata, non sul nulla come quel-la sostenuta dal maiale nero che vuo-le far credere alla possanza di un es-sere invisibile, ma nei metodi scientifici la cui grande potenza ci ha spie-gato per bocca dei più illustri scienziati, tutti i fenomeni della natura.

Ed è perciò che il prete, il più delle volte invitato alle nostre conferenze per contraddirci quando neghiamo l'esistenza del suo dio, si guarda be-ne dal venirci.

Esso comprende che di fronte alle verità scientifiche la sua rancida Bibbia non vale uno zero.

E resta a raccontare le sue frottole in mezzo agli ingenui che le credono ad occhi chiusi.

Noi, invece, non crediamo ad occhi chiusi. Anzi, li apriamo maggiormen-te, perchè vogliamo vedere ancora di più e sempre più distante per gode-re una soddisfazione ognor migliore.

Carlo Marci

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'im-perioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli arti-coli non vincoleranno che la responsabi-lità dei loro autori.

LA REDAZIONE

Libertà'... Anarchica

Non avendo la "Cronaca Sovversi-va" publicato un comunicato man-datogli dal compagno E. S. A. segre-tario del "Comitato d'agitazione con-tro la guerra" di Phila., Pa., io ho sen tito il bisogno di protestare presso la "Cronaca" contro questo abuso di ..... potere.

A tal uopo inviai al sudetto gior-nale una lettera che — manco a dir-lo —ha avuto la stessa sorte che han-no quelle corrispondenze redatte in forme rude e sgrammaticate le quali non siano accompagnate da qualche dollaraccio oppure perchè non trop-po grate a S. Luigi!

Al contrario, ho visto apparire nel-l'ultimo numero della "Cronaca" un pistolotto nel quale il venerabi-lissimo direttore della "C." si diver-te a prendermi in giro, se nonchè ad insultarmi addirittura.

Riporto più sotto la lettera pre-testa acciocchè i compagni, leggendo-la possono rendersi conto di tutta la

banalità della risposta di piccola posta apparsa sul No. 39 della "Cronaca".

Non se ne abbia a male Papa Luigi I se oso ribellarmi alla sua santa religione, mentre chiedo scusa alla "Questione Sociale" pel fastidio che le arreco. Ed ora ecco la lettera.

Carissimi della Redazione

Date posto sulla "Cronaca Sovversiva" a quanto segue.....

Protesto contro di voi perchè non avete dato pubblicazione al comunicato che vi si è spedito dal segretario del comitato E. S. A. Se nel comitato figura il nome di G. Baldazzi e che a voi non va — per le polemiche sporche(*) — potevate ben togliere i nomi del comitato e dar pubblicazione al comunicato, coma quasi spesso, spesso fate, che quando vi si manda un comunicato tagliate a vostro piacere. Voglio farvi notare che siete per i primi a predicare che ci dobbiamo affratellare, riunirci e combattere il nemico comune. Da parte mia dico che nell'ora di agire non guardo ad un mio avversario d'idee e se il Baldazzi fa parte del Comitato, non è nè come Anarchico nè come Socialista nè come Sindacalista ecc., ma il Baldazzi è nel comitato come tutti possono appartenervi per combattere il prominentume coloniale la stampa prostituta e via di seguito.

Così finisco, per restarne convinto che siete stati incerenti a non dar pubblicazione al comunicato scritto di proprio pugno dal comp. E. S. A.

Saluti Fraterni

Phila., Pa. 14. 9. 15.

G. Aquino.

(*) Alludo a tutti i giornali da parte nostra, a compagni o ex comp. che di certo hanno letto "Volontà" di Ancona del come polemizza coi nostri nemici ed avversari facendo si che non una parola pieno di vituperio e d'insulto — come si usa in America — appare su "Volontà" e che solo con una protesta di tutti i buoni compi che amano la buona propaganda si può guarire dalla malattia che hanno i giornali di parte nostra qui in America.

G. A.

Il dollaro protesta

Per quanto i compagni di New York avessero considerata la cosa seriamente, sono sossi ora nel ridicolo. Così quelli di Detroit, Mich.

Trattandosi di preparare una rivendicazione — come vogliono farci credere — ci vuole più serietà.

Noi siamo convinti che tanto quelli di New York quanto quelli di Detroit, Mich., non abbiano ponderato menomamente la gravità della questione esponendola con tanta leggerezza e facilità al pubblico, e che essi stessi non sappiano ciò che vogliono.

I loro "appelli" non hanno che prodotti il CAOS: solo gli ingenui potranno considerarli seri e trangugiarli per buoni.

Quando si vuole agire non si fanno "appelli" pubblici; ma si prepara e s'lavorge senza fare il minima vocio.

A noi pare poi oltremodo ridicolo che due appelli emanati da due differenti comitati possano seriamente apparire contemporaneamente in un solo giornale.

Ammesso anche che entrambi i comitati avessero agito spontaneamente e simultaneamente, c'era però sempre un solo Redattore al giornale che li ha ospitati.

Considerando che quelli di Detroit non hanno per scopo di cercare verun intesa, ma la scissione delle individualità rivoluzionarie, e quelli di New York di servire a creare altra frazione, noi, ripudiamo l'uno e l'altro comitato, poichè i mezzeri che dietro le quinte rappresentano la più solenne diabolica commedia.

Smuggler, Colo.

Il Gruppo Anonimo

Avevamo pensato anche noi di scrivere qualche cosa circa gli appelli lanciati dal Comitato di New York e da quello di Detroit, Mich., a cui accennano nel presente scritto i compagni del Gruppo Anonimo di Smuggler, Colo, e giacchè ci giunge ora il presente comunicato lo pubblichiamo ben volentieri perchè i compagni seri e buoni non abbiano a prestarsi alle mene dei confusionisti.

Giustissima è l'osservazione che fanno i compagni del Gruppo Anonimo, quando rilevano che i comunicati suddetti, che sono comparsi contemporaneamente in un giornale non dovevano sfuggire all'attenzione del redattore del giornale stesso.

Tantopiù — aggiungiamo noi — che il redattore di quel giornale sapeva benissimo che quei comunicati avrebbero portato lo scompiglio; che quei comunicati sarebbero valsi ad intralciare il lavorio che i buoni da tempo avevano iniziato.

Noi, non ci dilunghiamo oltre nel commento odierno, anche perchè lo troviamo inopportuno, ma ci riserviamo però di ritornare sull'argomento, che è d'una importanza grandissima, se le circostanze lo richiederanno.

F.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC., REQUIRED BY THE ACT OF AUGUST 24, 1912.

of La Questione Sociale published weekly at New York, N. Y., for October 1 1915.

Editor Aldino Felicani, 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Managing Editor, Aldino Felicani, 311 E. 106th St., New York N. Y.

Business Manager Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Publisher Aldino Felicani, 311 E. 106 St. New York N. Y.

Owners: Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York N. Y. .....

Known bondholders, mortgagee, and security holders, holding 1 per cent or more of total amount to bonds mortgages, or other securities: None.

Aldino Felicani

Sworn to and subscribed before me this 9th day of October, 1915.

P. Axelrad

Notary Public

New York County No. 60 New York Register No. 6031

(My commission expires March 30th, 1916)

Io sono Anarchico

L'uomo, per giungere alla più pronta e più perfetta soddisfazione dei suoi bisogni, cerca una regola in principio questa regola è per lui viva, visibile e tangibile; è suo padre, il suo padrone, il suo re. Più l'uomo è ignorante, più la sua obbedienza, più la sua fiducia nella propria guida è assoluta. Ma l'uomo, la cui legge conformasi alla regola, e ciò nello scoprirla con la riflessione ed il ragionamento, ragiona sugli ordini dei suoi capi: ora un simile ragionamento è già una protesta contro l'autorità, un principio di disubbidienza. Dal momento che l'uomo cerca i motivi della volontà sovrana, da quel momento egli è un ribelle. Se non ubbidisce più perchè il re comanda, ma perchè il re porta delle prove, si può dire che ormai egli non riconosce più alcuna autorità, e che si è fatto di se stesso il proprio re. Guai a chi oserà comandargli, e non gli offrirà per sanzione delle sue leggi che il rispetto d'una maggioranza; tosto o tardi, la minoranza diverrà maggioranza, e questo despota imprudente sarà rovesciato e tutte le sue leggi annientate.

A misura che la società s'illumina, l'autorità regia diminuisce: è un fatto di cui tutta la storia rende testimonianza. In sul sorgere delle nazioni, gli uomini hanno un bel riflettere e ragionare: senza metodi, senza principi, non sapendo neppure far uso della propria ragione, non sanno se vedono giusto o si ingannano; allora l'autorità del rè è immensa, niuna cognizione acquisita potendoli contradire. Ma a poco a poco l'esperienza dà delle abitudini, e queste dei costumi; poi i costumi si formulano in massime, si posano in principii, in una parola si traducono in leggi, alle quali il re, la legge vivente, è obbligato di rendere omaggio. Viene un tempo in cui i costumi e le leggi son tanto, che la volontà del principe è per così dire avviluppata dalla volontà generale; che, prendendo la scusa, è obbligato a giurare che governerà conforme ai costumi e che egli stesso non è che il potere esecutivo d'una società le cui leggi si sono fatte senza di lui.

Fin qui, tutto avviene in una maniera istintiva, e per così dire all'insaputa delle parti: ma vediamo il termine fatale di questo movimento.

A forza d'istruirsi e di acquistare delle idee, l'uomo finisce con l'acquistare l'idea di scienza, e cioè l'idea d'un sistema di conoscenza conforme alla realtà delle cose e dedotta dall'osservazione. Egli cerca dunque la scienza col il sistema dei corpi bruti, il sistema dei corpi organizzati, il sistema dello spirito umano, il sistema della società?

Ma, giunto a questo punto, egli comprende che la verità e la scienza politica è cosa del tutto indipendente dalla volontà sovrana, dall'opinione delle maggioranze e dalle credenze popolari; che re, ministri magistrati e popoli, in tanto che volontà non sono nulla per la scienza e non meritano nessuna considerazione. Egli comprende nello stesso istante che se l'uomo è nato socievole, l'autorità di suo padre su lui cessa nel giorno in cui, fatta la sua educazione e formata la sua ragione, diviene l'associato di suo padre; che il suo padre, che il suo vero capo ed il suo re è la verità dimostrata, che la politica è una scienza e non una astuzia, e che la funzione del legislatore si riduce, in ultima analisi, alla ricerca metodica della verità.

Così in una data società l'autorità dell'uomo sull' uomo è in ragione inversa dello sviluppo intellettuale a cui questa società è pervenuta; e la durata probabile di tale autorità può essere calcolata sul desiderio più o meno generale di un governo vero, e cioè di un governo secondo la scienza. E siccome il diritto della forza ed il diritto dell'astuzia si restringono di fronte ad una sempre più larga determinazione della giustizia, così la sovranità dell'arbitrio cederà dinanzi la sovranità della ragione e finirà per annullarsi in un socialismo scientifico. La proprietà e la sovranità sono in via di demolizione fin dal principio del mondo; come l'uomo cerca la giustizia nell'eguaglianza, la società cerca l'ordine nell'anarchia.

Anarchia assenza di padrone, di sovrano, tale è la forma di governo cui ci avviciniamo sempre più, e che l'abituarne inveterata di prender l'uomo per regola e la sua volontà per legge ci fa riguardare come il colmo del disordine e l'espressione del caos.

Si racconta che un borghese di Parigi del diciassettesimo secolo, avendo inteso dire che a Venezia non v'era affatto un re, il buon uomo non potesse trattenere la sua meraviglia, e fu sul punto di morire dal ridere alla notizia d'una cosa tanto ridicola. Tale è il nostro pregiudizio: tutti quanti siamo vogliamo un capo o dei capi; ed io ho sott'occhio in questo momento un opuscolo, il cui autore, zelante comunista, sogna un altro Marat della dittatura. I più avanzati fra noi sono quelli che vogliono il più gran numero di sovrani; il regno della guardia nazionale è l'oggetto dei loro voti più ardenti, e presto qualcuno, senza dubbio, geloso del potere della milizia cittadina, dirà: tutti sono re. Ma quando costui avrà parlato, io dirò alla mia volta: Nessuno è re: noi siamo, buon grado o malgrado, degli associati. Ogni questione di politica interna deve essere votata secondo dati della statistica dipartimentale; ogni questione di politica estera è un affare di statistica internazionale. La scienza del governo appartiene di diritto a una delle sezioni dell'accademia delle scienze, il cui segretario perpetuo diviene necessariamente primo ministro; e poichè ogni cittadino può indirizzare una memoria all'accademia, ogni cittadino è legislatore; ma poichè l'opinione di ognuno non conta se non in quanto viene dimostrata, nessuno può mettere la sua volontà al posto della ragione, nessuno è re.

Tutto ciò che è materia di legislazione e di politica è oggetto di scienza non d'opinione: il potere legislativo non appartiene che alla ragione, metodicamente riconosciuta e dimostrata. Attribuire ad una potenza qualunque il diritto di veto e di sanzione è il colmo della tirannia. Giustizia e legalità sono due cose tanto indipendenti dal nostro consenso, quanto la verità matematica. Per obbligare, basta loro d'esser conosciute; per lasciarsi scorgere, non domandano che la meditazione e lo studio. Che cosa è dunque il popolo se non il sovrano, da cui deriva il potere legislativo? Il popolo è il guardiano della legge, il popolo è altresì il potere esecutivo. Ogni cittadino può affermare: ciò è vero, ciò è giusto; ma la sua convinzione obbliga lui soltanto: perchè la verità da lui proclamata divenga legge bisogna che sia riconosciuta. Ora, che cosa significa riconoscere una legge? è verificare una operazione di matematica o di metafisica; è ripetere un'esperienza, osservare un fenomeno, costatare un fatto. La nazione sola ha diritto di dire: Mandiamo ed ordiniamo!

Confesso che tutto ciò è il rovesciamento di tutte le idee ammesse fin qui, e che sembra che io voglia rivoltare la politica attuale; ma io prego il lettore di considerare che, avendo cominciato con un paradosso, dovevo, per ragionar giusto, incontrare ad ogni passo dei paradossi e finire con paradossi. Del resto, io non vedo qual pericolo correrebbe la libertà dei cittadini, se, invece della penna del legislatore, la spada della legge fosse rimessa nelle mani dei cittadini. Il potere esecutivo appartenendo essenzialmente alla volontà, non può essere confidato a troppi mandatari: qui consiste la vera sovranità del popolo.

Il proletario, il ladro, l'eroe, il sovrano, — poichè tutti questi nomi sono sinonimi, — impone la sua volontà per legge, e non soffre contradizione o controllo, e cioè pretende essere potere esecutivo e legislativo nel tempo stesso. Così la sostituzione della legge scientifica e vera alla volontà regale non si compirà senza una lotta terribile, e questa sostituzione è anche, dopo la proprietà, l'elemento più potente della storia, la causa più feconda di movimenti politici. Gli esempi ne sono numerosi e troppo evidenti perchè io mi fermi a ricordarli.

Ora, la proprietà genera necessariamente il dispotismo, il governo dell'arbitrio, il regno d'una volontà libidinosa: ciò è talmente l'essenza della proprietà, che basta, per convincersene, ricordare che cosa ella è e ricordare ciò che avviene attorno a noi. La proprietà è il diritto di usare e d'abusare. Se dunque il governo è economia se ha per oggetto unico la produzione ed il consumo, la distribuzione dei lavori e dei prodotti, come, con la proprietà, il governo è possibile? Se i beni sono delle proprietà, come i proprietari non saranno re, e re dispotici, re in proporzione dei loro possedimenti? e se ogni proprietario è maestà sovrana nella sfera della sua proprietà, re inviolabile in tutta l'estensione del suo dominio, come un governo di proprietari non dovrebbe essere un caos ed una confusione? (1)

(Da Qu' est-ce que la propriété, scritto nel 1840. Pag. 212-218. — Edit. E. Flammarion, Parigi).

P. J. PROUDHON

(1) Nello stesso libro, poche pagine più avanti, lo stesso autore ripete: "L'associazione libera, la libertà, che si limita a mantenere l'eguaglianza nei mezzi di produzione, l'equivalenza negli scambi, è la sola forma di società possibile, la sola giusta, la sola vera... Il governo dell'uomo sull'uomo, sotto qualunque nome si nasconda, è oppressione; la più alta perfezione della società si trova nell'unione dell'ordine e dell'anarchia". (o. c. pag. 223-224).

Per un uomo che ha saputo degnamente morire

Lucia Cordiferro, la buona e intellettuale compagna del poeta Riccardo Cordiferro, il quale da diverse settimane colpito da una grave sventura: la morte di sua padre Antonio Fazio. Era costui un valoroso artista pittore, un uomo di cuore e d'ingegno, il quale pur non essendo un sovversivo, simpatizzava con le idee nostre ed era nemico d'ogni sopruso, d'ogni ingiustizia, d'ogni tirannide. Dove c'era da tergere una lacrima, dove c'era da lenire un dolore, dove c'era da mettere la sua sogna un prepotente, ivi era il posto di Antonio Fazio. Ribelle per istinto e per educazione, egli trascorse così l'intera sua vita, mantenendo sempre viva nel proprio cuore la fiamma delle più nobili idealità. E morì qual visse, poichè, lucida la mente fino all'ultimo istante della sua vita, avendo da alcune femminucce, ch'erano andate a visitarlo, udito parlare di comforti religiosi, egli li rifiutò sdegnosamente e raccomandò ai congiunti di non recitar preci intorno al suo letto. La casa dell'uomo giusto, morto col nome di Cordiferro sul labbro, non fu così contaminata dall'abito pestifero dei preti e noi possiamo oggi compiacerci come d'una vittoria, lieti che splenda di tanto in tanto qualche raggio di sole fra le tenebre di questa venale e corrotta epoca presente.

COMUNICATI

Per NEW YORK

I VINCITORI DELLA RIFFA

Ecco l'esito della riffa da noi indetta per venire in aiuto a "LA QUESTIONE SOCIALE"

IL 1.o PREMIO (la macchina fotografica) è stato vinto col No. 2643.

IL 2.o PREMIO (il fucile) è stato vinto col No. 4806.

IL 3.o PREMIO (le sempe) è stato vinto col No. 3064.

IL 4.o PREMIO (sei bottiglie di Marsala) è stato vinto col No. 5769.

IL 5.o PREMIO (il quadro) è stato vinto col No. 2628.

IL 6.o PREMIO (la scatola sorpresa) è stato vinto col No. 2083.

Rivolgiamo viva preghiera a quei compagni che detengono gli scontrini corrispondenti ai numeri suddetti di volerli inviare al più presto perchè così possiamo avere subito quanto gli spetta.

In un prossimo numero pubblicheremo il rendiconto dettagliato delle uscite e delle entrate.

IL GRUPPO LA Q. S.

* * *

Sabato 9 corrente alle ore 8 pm. La Filodrammatica Sovversiva reca al Gruppo Bresci 301 E. 106 St. "Lotta di Classe" di N. Corridori, e "Alla Conquista dell'Avvenire" di Pietro Gori.

Dobbiamo costatare che i compagni

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	**$1.00**
Six months	**.50**

New York, N. Y. Sat. October 9th 1915.

invece di essere solidali e intervenire numerosi se ne stanno al largo. E dire che abbiamo bisogno della loro solidarietà morale e finanziaria per restare sulla breccia a combattere tutte le ingiustizie e far propaganda per il nostro ideale!

Compagni! Aiutate il Circolo, diversamente saremo costretti a chiudere dando soddisfazione alla sbirraglia contro la quale il Gruppo Bresci ha combattuto cruenti battaglie.

* * *

Mercoledì 13 ottobre nel locale del Gruppo Bresci 301 E. 106 St. il compagno N. Cuneo commemorerà il martire assassinato dai moderni inquisitori.

Nessuno manchi!

G. Sberna

Per CENTERVILLE, IOWA.

I compagni di Centerville, Iowa constatando che l'immane macello Europeo, oltre il sacrificio materiale e morale di vittime ci crea anche crisi finanziaria hanno decretato d'indire un pubblico convegno onde prendere un comune accordo per ostacolare l'attuale guerra europea, quindi invitano tutti i compagni, senza distinzione di partiti siano socialisti o sindacalisti (il convegno verrà organizzato per iniziativa degli anarchici) d'intervenire pel giorno 24 Ottobre 1915 alle ore 1.30 p. m. nella locale U. M. W. of A. Mine No. 30.

Per corrispondenze scrivere

Frank Favro
Box 27 Centerville, Iowa
Stirepeville, Iowa 28 Sett. 1915.

Fortunato Passarello

Per MADRID, N. Y.

Il sottoscritto avverte gli interessati di avere rimessa la somma di $3,75 raccolta fra compagni, al Comitato protesta alla guerra, sorto in New York.

Tanto per suo discarico.

F. Palmieri

Per DIAMOND, IOWA.

Siccome vi sono certuni che vogliono mettere in dubbio la mia fede d'anarchico e che non osano firmare quello che scrivono contro di me, io gli invito a rivelare il loro nome affinchè io possa dar loro risposta.

Gerardo Costanzo

Per CLINTON, IND.

Ecco il rendiconto delle entrate e delle uscite della riffa di Clinton, Ind.

ENTRATE

Stati: Texas, $30.50; Iowa, $37.00; Illinois $61.00; Washington $5.50; California $11.50; New Mexico $5.00; Indiana $2.00; Michigan ..$1.50; Canada ..73.50, Pensylvania $2.00; West Virginia $24.00; Oklahoma $11.50; New York $5.00; Georgia $1.00, Idaho $5 - 50, Rode Island $5 50; North Carolina $6 00; Vermont $5.00, Virginia $5 00; Alabama ..1.00; Tennessee $4 50; Ohio $31 50; Massachusetts; Long Island $2 - 00; Florida $5 00; New Jersey $4 50, Connecticut $10 50, Missouri $1.00

Totale entrata $373.00

USCITE

Pro Bernardi	$100 00
Pro difesa Delmoro (pubblicati nel No. 31 de "La Cronaca")	25 00
Pro Questione Sociale	50.00
Pro Risveglio di Ginevra	50.00
Restituiti ai compagni	23.50
Spese per la riffa	21.30
Totale uscite	**$264.80**

Il rimanente, dedotte le spese della pistola e del libro, rimane in cassa per l'importante iniziativa di propaganda di cui parlammo nel nostro comunicato.

Quei compagni che avessero bisogno di schiarimenti è che volessero vedere i conti più dettagliati scrivano al comitato che tiene i conti a disposizione di tutti gli interessanti.

P. Il Comitato Iniziatore

[illegible]

R. R. 4 Box 14 Clinton, Ind

AVVISO

Causa l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti di rimandare la pubblicazione di diversi articoli al numero venturo.

Intanto i compagni cerchino di aiutarci se vogliono che il nostro foglio esca regolarmente ogni settimana. Coloro che hanno a cuore la vita de "La Questione Sociale", non facciano i sordi, ma si diano seriamente attorno.

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 23nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 187

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, OCTOBER 16th, 1915. No. 40.

Tutto quanto riguarda iornale, indirizzarlo impersonalmente a "QUESTIONE SOCIALE", 311 East 108th., New York, N. Y.

SE ANNI DOPO

Lavratori non dimenticate

Or fa 6 anni gli spalti roseggianti di sangue tetro Castello di Montiuich, cadevotto una scarica di monarchico rabo il più grande apostolo dell'umità contemporanea — Francisco Fer.

I suo delitto — ume quelli di tutti i martiri del pensro — era di aver troppò amato la iertà, di aver consacrato la sua vita suoi averi, i suoi affetti, alla causa all'emancipazione dei figli del popol dal giogo abbrutente, dei pregiudizii e delle superstizioni.

Aveva fondato ma Scuola Moderna per l'educazione razionalista del l'infanzia.

Aveva insegnato che gli uomini tut li sono uguali in natura, che hanno bono amarsi come fratelli; che non debbono considerar nemici o stranieri gli abitanti situati al di là delle frontiere; che non debbono andare a sgozzarsi sui campi di battaglia per l'interesse dei padron; che una causa più bella e più grande li chiama al compimento di un sacro dovere; che il punto su cui debbon concentrare i loro pensieri sono i problemi economici e sociali; che essbanno dei diritti imprescrittibili (rivendicare; un mondo di amore di felicità da conquistare; che le fce del regresso e della barbarie crapposte alla civiltà e all'emancizione dei popoli, sono rappresenti dai governi e dal clero; la causa pcipale di tutti i dolori e le mise umane è il privilegio delle ricche, l'usurpazione dei beni natura lo sfruttamento della mano d'ra da parte delle classi dominantie, senza l'abolisione di queste cas di quei privilegi non havvi empazione nè miglioramenti possibir il popolo, e che bisognava lottaer distrugere dalle fondamentregime borghese basato sulla spoione e l'asservimento delle clasoratrici.

Ben più:

Aveva dimostrato il nemico più acerrimo dell'umoppressa e sfruttata è la ignorame bisognava combattere e sradicar cervello delle masse le faldenze e le superstizioni d'ogni che politicanti e preti ci hannicato; che l'ipotesi Dio è respinturtti i dominii della scienza; oaradiso e l'inferno sono stati sti dalle sette religiose per farini; che la vita futura è una fa; che l'anima è una funzione a del cervello che si estinguenorte del corpo; che tutto il na della vita, infine, è circosa questa terra durante le fuella vita medesima, e che il o ideale dell'uomo doveva es in una aspirazione costant maggior somma possibile di l felicità.

Queste dottrine e nobili e umanitarie trasmise l'apostolo che le enunciavasione di un principio supremità e di giustizia, cose fustigppe iniquità sociali, urtava a troppi interessi di classe, suscitavano troppo apertamente il sentimento di libertà e lo spirito di rivolta nelle masse per potere usufruire del diritto alla tollerazza del governo e del clero. Erano la forza socratica dell'idea emancipatrice che critica, abbatte, distrugge e trasforma. Erano la negazione dello sfruttamento e del servaggio; della proprietà, dei governi, delle leggi: la leva potente del pensiero rivoluzionario che doveva rovesciare il mondo borghese.

Questo delitto non poteva essergli perdonato. Se come educatore e maestro della scuola razionalista poteva incorrere, al più, nelle ire e nelle persecurioni dei preti, come anarchico meritare la [illegible]

to termine il suo apostolato.

Quando Francisco Ferrer fu condotto innanzi al Tribunale Marziale, il complotto contro di lui era da lungo tempo ordito, la sentenza di morte firmata.

Si giudicò ad occhi chiusi. Lo si accusò di delitti che non aveva commessi; si respinsero i testimoni e le prove della sua innocenza; si eseguirono alla lettera gli ordini severi del governo.

Francisco Ferrer doveva morire! L'anima di Loyola ghignava al posto di Cristo sulla testa dei giudici, nell'aula del tribunale. Il clero aveva diretto il braccio d'Alfonso nell'atto di firmare la sentenza, obbligandolo a tracciarvi sopra l'esecrando imperativo: "Sia giustiziato!" Non si prevedeva, forse, il fremito d'indignazione e d'angoscia che sarebbe corso per le fibre del mondo, il grido di esecrazione che avrebbero lanciato i popoli della terra.

Impoliticamente, inconsideratamente, scelleratamente si consumò l'assassino premeditato e vigliacco.

Il grande apostolo guardò in faccia i suoi giudici e i suoi carnefici senza tremare.

Non ebbe bisogno, negli estremi momenti della vita, di raccomandarsi agli uomini nè a Dio.

Il suo ultimo pensiero volò, pieno di tenerezza e di affetto, alla sua Scuola, alla sua dolce compagna, ai suoi bambini.

Affrontò impavidamente, stoicamente la morte senza cinismi e senza paura, lanciando al mondo l'ultimo grido fatidico, solenne:

Viva la scuola Moderna!

Come Socrate, Giordano Bruno, Savonarola, Serveto seppe elevarsi ai fulgori della gloria, insegnando ai popoli, coll'esempio del sacrificio, come si vive e si muore per un'idea.

Fratelli del mondo: non dimenticate questo tremendo delitto di governanti e di preti.

Spargete fiori alla memoria del martire glorioso che per voi seppe lottare e morire e prepariamoci a vendicarlo!

Tommaso Concordia

PATHOS

Ribelle "Questione Sociale"

Consentisci. A te la disposizione di riuscir vittoriosa e pura. Incorrottamente, come sempre! Al nostro **Aldino Felicani** — combattente leale, dignitoso, onesto, — sento troppo vivamente, per buone ragioni, per molte ragioni, per troppe ragioni" l'imperioso atto di manifestargli la mia incondizionata solidarietà, in dispregio dell'odierno momento incestuosamente corruttore di coscienze corruttibili; a dispetto di pochi corrotti marcolfi che — profanando le nobili idealità — mai accettate dai loro cervelli atrofizzati — vorrebbero illividire orizzonti vermigli di quanti hanno un'idea nella testa viva, ed una [illegible] sopravvissuti...

Vivono in auge le energie efficaci, intense, vive. Protestammo più volte e tu, — fatidico pezzo di carta — annunciasti ai disciplinati dell'Ora letale, ferocemente reazionaria, che, non si possono nè si debbono obliare gli accoltellatori della comune fede politica; i ricattatori ignobili, i nemici del popolo ignominiosamente arrendevoli ai mercandanti della patria; i vigliacchi, i bruti, i prevaricatori.

Tempriamo le nostre fibre giovani; salutiamo deliranti il nostro delirio; gridiamo forte le nostre perfezioni.

I malagevoli sogghigneranno, gl'inacetiti e insulteranno ancora, i passatisti ci chiameranno pazzi!

Osanna, osanna alla follia, se pur è follia voler vivere!

I savi comandano alla Morte, e alla guerra mandano i vivi che non dovrebbero morire....

Ma per disposizioni turpi, per istituzioni bugiarde, muoiono gli uomini trucidati da uomini...

I violenti, i savii, gl'inumani rimangono.

No; non sarà come la vostra guerra, la guerra nostra. Paventate, poichè non siamo morti noi. Guerra alla guerra e morte alla morte, mio foglio insubordinato.

Vivi e combatti sdegnosamente e, — come sempre — incorrottamente.

Gl'impenitenti ti gridano: — "Osanna!"

Vivrai ancora, foglio incorruttibile, a dispetto della gente seria, ostinatamente seria.

I buoni, i coraggiosi, gli anarchici ti **aiuteranno!!!**

* * *

Gioisci. Sono troppo lungi dal traguardo ingloriose... Essi non vanno... Chi sono? C'è Edmondo Rossoni che va soltanto di... corpo.

E non gli manca la carta. Niuno legge "L'Italia Nostra"; non è un giornale.

Nessuno! La legge dispettosamente Vico Covi, e Peppino Ganci la vende. Gli articoloni di Covi, vorrebbero far prevalere certi successi politici... che non ci sono, e certi insuccessi... intervenzionisti che rimangono, con molto rincrescimento del fu anarchico Trombetta, il fortunato ideatore del nazionalismo... rivoluzionario; una eruzione politica emanata politicamente, senza risultati retorici. E l'anarchico Costantini — mai costante a se stesso ne agli altri — ha sentito la necessità... politica di render ragione al Pretoriano fedelissimo di Alceste De Ambris, medagliettato al Parlamento d'Italia, mascalzone per giunta.

La signora poetessa Bellalma si è ricordata dell'Urbe latina e, invocando poeticamente le tanto eroiche visioni di Fabrizio e di Scevola, si rammarica di non essere spartanamente madre d'una dozzina di Gracchi.

La buona Angelina Algieri — non volendo pensare alle domestiche cure — si compiace di mandare disorientamente abbracci interventisti al merendino Edmondo — che senza dubbio — le avrà risposto [illegible]

Che gente seria simile gente interventista!

Ma tu —mio buon Peppino — che subisci dispiendosamente le metodiche cure degli uomini chiari, sappimi dire chiaramente la sintesi positiva di questo benedetto interventismo platonico. Decisamente ci fate una bentroppo incomoda figura. Dite sul serio?

Ma finitela, signori interventisti malleabili.

Siete freddalmente.. Fredduristi!!

Lo dicono tutti, anche i prominenti della patriottica colonia. Via; opinate diversamente; più seriamente.

Volete conquistare la patria?

Ebbene, quand'è così, perchè restare a cinquemila miglia distanti dal le eruente prove patriottiche? Perchè marcire ostinatamente con il bagaglio delle vostre laidissime cose: ostruzionismo, indifferentismo, irredentismo?

Non ci nascondete ancora i vostri pregiudizii. Essi sono molti e garentiti.

Siete sopratutto nazionalisti idrofobi; così ieri come oggi. Non schiudete più le bocche contratte ad altre cose, che voi — eroicissimi guastamestieri — non capite abbastanza. Partite!!!

Al di là dell'Atlantico esultano i criminali dell'ordine; alla guerra inneggiano gli apologiati del fraticidio; cade il vulgo e si rialzano i cavalieri.

Il sacrificio della patria si consuma!....

* * *

Passeranno l'oceano...

L'invito bizantino Rossoni, riabbraccerà l'apostolo medagliettato che avrà delle patriottiche elucuzioni per lui, e molti ninnoli ancora, e le altre cose.

I gendarmi applaudiranno...

La passatista Bellalma conterà in pessimi endiecasillabi Trieste austriaca e Roma monarchica; al numismatico monarca ineggerà, e a Gabriele Rapagnetta... desiosamente. Come sogliono fare i poeti. Ma, non sarebbe meglio consigliare alle donne intellettuali la priorìa?

L'imbracato Panizza liocherà ripetutamente il filosofico testone del psicopatico veterinario Ruggero, e si boscherà innumerevoli cazzotti dal pubblicista Din, per certe asinerie che sa commett esclusivamente il redattore di "Ascenza Italica". E Peppino Ganci sententerà di fare il giornalaio... piottico.

Lontano lonta, sulle ingloriose rive dell'Isonzo eperanno tutti ingloriosamente, nenome intemerato della patria consunta!

Nel doppio delin della febbre reazionaria e del calcio ignobile, si suicideranno i reprobi.

Terrorizzante degadazione d'energie!!!

Pungente e fataletornerà negli animi dei disgregatori la risipiscenza efficace, inesorabile.

* * *

Noi — impenitenti assertori di libere negazioni — vogliamo restare impavidi e gagliardi al nostro posto di battaglia [illegible]

Contro la patria e contro la guerra ruggiamo le nostre ribellioni; sublime emanazione delle nostre anime iconoclaste, contro la guerra e contro la patria educhiamogl'inconsapevoli. Alla riscossa i vivi. Detergiamo le coscienze larvate!

Avanti, foglio demolore, **soltanto tu sai** battagliare, prugnare, demolire; avanti foglio nostro incorruttibile: contro la guca— locupletazione di violenti — ntro l'interventismo rivoluzionari(?) sinonimo di prostituzione, conti gl'interventisti calunniatori, besti propagatori di cinismo, analfabismo, passatismo!!!

Demolisci le criminescandescenze de le turbe imperb; impedisci il turpe andare degl'ilidi di mente e di cuore; distruggnali patogeni delle coscienze lit... mio social **"Lavandino"**.

Il tuo acquaio è moalubre, troppo igienico Uccide i v che rodono il buon guscio al di el pantano, lungi dai polipi. Poioppiamo fare quelche cosa di ragliano i podagrosi. Ragliano..... Sillogizzando, troveremoore il sillogismo.

Comunque!!!....

Vivi, foglio demo!

Tu sai battagliare,gnare, demolire!... Incorrote....

Gasparennone.

Ai compni

Causa l'assoluncanza di spazio siamo costrimandare la pubblicazione di articoli al numero venturo.

Intanto i compachino di aiutarci se vogliol nostro foglio esca regolarni settimana. Coloro che tnore la vita de "La Questide", non facciano i sordi, ma seriamente attorno.

L'AMMINE

LEGGETE E DITE
LA QUESTICIALE

FEE NOSTRA

Ed essa, candida come la Vestale immarcescmaestosa al pari della Nemesitabile, malgrado le insidie dico costernato in tutte le breccpre vittoriosamente debellatoistante la vigilanza diserzione commilitoni cui combattemmorti battaglie più nobili più giuste gloriose di quelle che oggi in campo, con altre armi, con diffi propositi, essi combattono pergra pietosa di una patria più var essa, ad onta degli agguati fodelle sorprese, delle laceranti disoni, delle scaramucce che i bini offrono ai guerrieri consapee gagliardi — essa, nulladimenomasta.

E poteva non mere, la onesta nostra sincera feonsorte, che degli umori vitali nostro linfatico spirito s'è abbeva consuetudinariamente, fusa ecostro cuore nel crogiuolo immane delle nostre menti, fatta sangual sangue nostro dalla fedeltà nos, nel tempo e nello spazio mutee mai, poteva — suprema superstiti una catastrofe immane — non rinere?

Essa ha, nelle ntre libere anime, germi ben più sici, più profondi di quelli che non han nè la serietà nè la dignità negli cefali consumati, elastici dei Don isciotte d'un nuovissimo verbo *dée* nazionalistiche masturbazioni soverive.

Tutto forse se n andato, sperduto nell'impenetrabil gorgo del tempo vorticoso. Ma essa — essa sola — vindice virago invincibile — è, senza dubbio, rimasta, propiziatrice fidente ed insistente della riscossa, della rivincita non lontana, inevitabile, certa.

* * *

Nostra fede!

Parlo non della fede cieca che non [illegible] — ma di quella infelice fede che sulla ravorra vecchiezza è superata delle tradizioni fossilizzate, delle superstizioni, delle incrostazioni misoneiste eternamente refrattarie alla ragione, al buon senso, alla logica, a adagia discretamente soddisfatta, non nirvanica rassegnazione. Parlonon di quella fede sacurda che conduce sciaguratamente con l'ipocrita con la menzogna col pregiudizio ominanti tenebrosamente nel giogincrescioso e maledetto le menti i molta caligine adoimbra, nessunaggio di luce allegra, poco fonfo scalda, scarsa ragione sorregge, nuna idea irradia luminosa a fugue le tenebre della millenaria ignoma del preconcetto dell'errore.

Io parlo invedi quella fede eccelsa che dai fordi del cuore ascende maestosate ai culmini dell'intelligenza e fiamme e fremiti e vibrazioni e e e fulgori ed ali al cervello e la fa ragione accende di palpiti di d'entusiasmi ardenti e schiettiparlo, o impavidi cavalieri anonimn ideale buono, della vostra fecntita, vissuta, amata; che l'arvi corazza di abnegazione di fdi coraggio; — della fede che ito dà un fil di sole, un caratt'uomo, sprazzi scintillanti di all'umana famiglia, io parlo

Oh, la fede rali coloro che — di là dall'animzavica antropofaga che l'oncultuosa della guerra oggi as rinnovata, all'onnipotenza co, alla gloria dell'assioma cri sul baluardo di tutte le verg tutta l'abbiezione di tutto rio infranti i morioni, spezzade, stracciato il vessillo sanguella patria costellato di viti infamia, di nefandezze procostanti e fidenti, giorni pi di giustizia di amore di pactà per questa dolorante prostrometeo vittorioso e grand

Questa fede angia i giovani in eroi, gli bardi, i vegliardi in profusta fede ardita, cara, magsuno, anche se dall'anima puda la malvagità abbonu, può, comunque, rimbi avere vilmente abdicata, tradita, abbandonata, quando l'uragano della guerra seco travolse le isteriche animuccie vuote, paudepotenche morte di se stesse, residui miservevoli di tempi andati, stolidi inconsapevoli che — si vinca o si perda — sullo sbaraglio delle civili conquiste la guerra assiderà malauguratamente la miseria del paria, il servaggio del manipio, l'inferiorità dell'uomo.

* * *

Nessuno.

L'abbiamo serbata pura, incontaminata, immune dalla defezione, dal tradimento, dalla vità prezzolata che s'immedesimano e si riconciliano colla cavalleresca realtà antica dei terribili guerrieri novissimi i quali s'acconciano modestamente a vivere l'attimo, a non disertare la storia, a criticare a revisare a scandagliare — cerusici d'un quattrino — se stessi e gli altri.

Ben noi — che una bolsa faseologia scipita e monotona designa nemici a tutte le audacie del progresso, refrattari alle innovazioni generose, chiusi ciecamente nelle aride formule delle nostre convinzioni, incapaci di valutare i valori umani e sociali onde s'avanza in civiltà — ben noi, dicevo, ad altri che pel passato ci furono compagni in questa avventurosa tensione della vita ove, imperterriti, siamo rimasti risolutamente, possiamo con più diritto, con più ragione che essi non possano rimproverare la rapida conversione anacromistica, l'abbandono deplorevole, il tradimento ignobile che nel pantano dell'infamia ruzzola il disonore e lo snob, che nell'austero silenzio sepolcrale dei fondi segreti così bene custoditi dai proconsoli della patria vaticinata più grande, redenta, signora della storia della gloria della vittoria, orgogliosa [illegible] vita, superba, calore.

Poichè è così.

Se i nostri nemici — cui nessun arzigogolo, tranne quello del tradimento, può accomunarci; nessun ragionamento, salvo quello della conversione, può renderci amici — scatenano sul mondo, che nella palingenesi dell'aspettazione secolare converge e l'arditezza e la volontà, un turbine tremendo di sangue il quale dia facile, comodo, spedito trionfo alle loro mostruose avidità speculative — perchè dovremmo noi dare loro e consentimenti e solidarietà che nessuna giustificazione la più sofistica oserebbero porre di fronte alla dirittura, allo sdegno, alla superbia della nostra rettitudine e della nostra dignità?

No.

La correttezza morale della nostra individualità, anche innanzi alle crisi più gravi che funestano e conturbano l'anima del mondo, sa ritrovare il proprio esatto dirizzone che dovrà — presto o tardi — condurci nel fatto della mischia più nobile, più santa che non sia quella trucemente meschina dell'uomo contro l'uomo, del fratello contro il fratello.

* * *

La guerra civile ho detto.

E' questa, o arfasatti della guerra fascinatrice, la buona battaglia che noi, nel giambo corrusco del poeta o nella frase egregia del sociologo o nell'elettrica eloquenza del tribuno, vedemmo, ai bei dì, salutare e benefica per gli iloti e pei pezzenti del mondo — i quali, dilaniati nelle carni, consunti nello spirito, pel cotidiano ribadimento della schiavitù dell'inopia della desolazione altro refrigerio non trovano che il minaccioso anatema della maledizione rattratta.

E da quante battaglie generose non traemmo noi l'auspicio bello della prossima vittoria in questa guerra sociale che la coscienza moderna estolle fino alla gloria dell'epopea e ai fastigii della storia!

Sul campo sconfinato del nostro certame mai disertato lasciammo — è vero — affetti, giovinezze, sogni, speranze, esistenze; sanguinammo nelle carni, gioimmo nello spirito, frememmo di sdegno, esultammo di gioia, trepidammo, sognammo, maledimmo nella [illegible] combattendo sempre di mai, — e pure nè il disinganno acerbo nè il dolore della sconfitta se mai — nè l'estremo presentimento della morte nè la calunnia dei saccomanni nè l'insidia disonesta giammai valsero a distogliere noi dal proposito nostro ferreo e dalla volontà leonina. Fummo sempre sulla breccia, tenaci, risoluti, intrepidi, al primo squillo del le sentinelle morte, sprontati ed agguerriti dal dovere che la fede illibata ci imponeva, pronti a competere coll'impari nemico ogni passo, ogni varco, la vittoria.

E nel turbinio della lotta o nell'infierire delle esprezze, felici d'una rivincita o esacerbati dalla perdita, noi della fede e del sacrificio vedemmo irradiare il sole luminoso dell'integrale trionfo che al cuore — sotto il giaco animato dall'idea — dava folgori di bontà, scintillamenti di gloria, bellezze di vita.

* * *

Ora!

Le rivolte sbarazzine di ieri, le maledizioni alle menzogne convenzionali — sulle quali si erigono, sghignazzando, e la patria e la guerra — alcuni — pochi parecchio per prenderli sul serio — ringozzano vigliaccamente nella sparuta contrizione irredimibile, nel ritrattamento plateale in omaggio a certe fobie che nel parossismo della loro disgraziata febbre di notorietà, di messianica annunciazione, d'innovazione spacciano per assolute verità inconfutabili. Ciechi o stolti; costoro, i quali non vedono che qualunque sia l'esito della guerra per la quale si stemperano in brodo di giuggiole, la realtà estrema, il risultato sconsolatamente squallido e triste sarà l'indeprecabile immiserimento degli umili, il vassallaggio reso più esoso dei reietti, il privilegio e l'arbitrio ribaditi dei despoti, le misere condizioni di vita immutate, peggiorate, centuplicate.

E noi potremmo comportarli a menapponendo innanzi la loro miopia intelletiva le azioni non remote della loro vita quando militavano di quà dell'odierna barricata ove — sia detto rispettosamente — stanno scrivendo l'ambito epilogo della storia patria... col sangue degli altri. Potremmo computarli, se dalla frettolosa palidonia non emergesse — limpida nella sua sfacciataggine, pusillanime nel la sua vigliaccheria — la disonestà che ci esonera dal compito punto arduo.

E passarono, rinnegando se stessi all'opposta riva, a coscrivere paladini pel re e per la patria sbalestrandoli di là dall'Isonzo, di là dal Carso, oltre il Quarnero, alla suprema crociata di redenzione, a concludere il cielo glorioso delle gesta nazionali, a riallacciare — ultime gemme — allo splendente diadema della patria le irredente cittadelle ancora prone sotto il giogo del dannato absburghese.

Buon viaggio.

* * *

Noi soli, parafrasando una frase famosa, possiamo con orgoglio dire di noi stessi — tutto è perduto fuorchè la fede — considerando quest'ultima quale manifestazione esterna del carattere individuale.

Molte cose andarono perdute travolte dall'impeto della guerra: noi soli non perdemmo la serenità del criterio la tranquillità della mente la sincerità della fede.

Essa — la fede — sangue del sangue nostro — è rimasta malgrado tutto. E rimarrà ancora finchè il sole avrà splendori, luce il giorno, noi coscienza.

Armati di questa immutabile fede — sinceramente amata, intensamente vissuta — nella vita, nell'uomo, nella pace, in noi stessi; di questa fede che nel cuore dello schiavo ha echi di libertà, sensazioni di speranza nell'anima del derelitto e bagliori di scienza nel cerebro dell'indotto; — eroica fede che svelle i monti, soggioga il mare, conquista il cielo — noi ci tuffiamo, militi senza galloni e senza cimieri, nel burrascoso pelago di questo mondo ove si lotta, si vince e si muore.

Ingarriola

Adesioni e Solidarieta'

Contro la guerra ed i rinnegati

Carl de la "Questione Sociale

Sono anarchico. E voi mi avete insegnato che Anarchia significa irriducibile avversione a tutte le guerre di carattere eminentemente borghese. E mentre gli eroicissimi consigli dei patriottismo... sovvenivo, cesanano all'irredentismo di quella patria che ieri negavano efficacemente; mentre più sostenitori dei diritto borghese, tentano animainare i simboli viventi della futura grande Palingenesi Nostra; io, senza contrasti e senza cavilli, mi raccolgo intorno al vostro fiammante vessillo vivente, ignea bandiera superbamente torreggiante sugli spalti gloriosi delle solenni proteste sociali. Vivete e combattete con noi, per noi. Continuate a bollare i predicatori bugiardi d'una fede morta; protestate contro tutti quelli che non sono con noi.

La nostra avversione contro i difensori del nazionalismo monarchico, sovversivamente avariato dagli indomi questionanti gagliardi, ha saputo consolidare le mie credenze novelle; le vostre veementi invettive contro i locali disgregatori mestieranti, hanno saputo selezionare in me; vittoriosamente. Energicamente dunque, ostinatamente sempre contro i Rosaoni della repubblica, contro gli altri ancora, dopo l'Atlantico. I nostri avversari sapranno che in noi tutti sa prevalere il buon senso e la ribellione; in omaggio alle idealità rivoluzionarie, a dispetto del calcolo vile e della reazione metodicamente infame, deleteria. Nessuno ci ha abbandonati.

I pochi apostoli che ieri combattevano con noi le battaglie generose, e oggi fanno causa comune con la borghesia, questi sovversivi, dico — non li sospettammo sempre, perchè fecero sempre della poesia e del sentimentalismo. I buoni si ravvederanno. Ma, — per il momento — insultate tutte le mezze coscienze avvizzite, tutti quelli che vollero — sempre per losche finalità — disertare la piazza eloquente, in momenti in cui dal Campidoglio si sogghignava alle inquietudini del trono.

Vigliacchi; tutti alla gogna!

E noi, sulle barricate vermiglie.

Avanti! mio gagliardo Felicani. Salvete, uomini vivi!

Riolo Ascoli

* * *

Caro COMPAGNO

Ti autorizzo a pubblicare la mia adesione per la bella campagna che conduci contro la guerra e contro gl'interventisti.

Era ora che un giornale insorgesse energicamente a protestare contro il macrama, contro il can can creato dai sovversivi guerrafondai anche in America per dismostrare anche a tutti i rabusciati, a tutti i deficienti che esistono ancora gli entusiasti, i veri anarchici, coloro che non paventano il nemico ma che osano affrontarlo anche nei momenti più burrascosi.

Continua dunque la campagna intrapresa e avrai con te tutti coloro che nella Rivoluzione Sociale hanno riposta ogni loro speranza.

Salutandoti credimi tuo per l'idea

F. M.

* * *

Cara QUESTIONE SOCIALE

Brava! Hai preso un buon cammino e quello che tu fai in difesa dell'ideale nostro, contro i voltafaccia, contro i traditori sarebbe bene ecarcibene che lo facesse tutta la stampa di parte nostra.

Ma coraggio e avanti. Sì coraggio sempre e combatti per il nostro ideale, per la nostra fede, per la nostra speranza, per l'anarchia.

Il mio esortamento è per te, per tutti i compagni che sono con noi. Noi siamo anarchici per fare della propaganda in ogni dove e come lo possiamo, per insegnare alle masse che non ci conoscono, l'ideale nostro di fratellanza, d'amore, di benessere, di giustizia e di libertà, perchè queste masse siano con noi, al fianco nostro

Combattiamo gli ambientati, gli spostati, le coscienze incerte Sì, il nostro dovere è quello di metterli all'indice, di additarli al proletariato come traditori, perchè essi sono in questo momento oltremodo dannosi alla nostra propaganda

A questi esseri indegni si può accompagnare la borghesia, il poliziotto, la spia, il turiupinatore, il venduto; ma non il proletariato, non i rivoluzionari che in questo momento sfidano le ire della cafonaglia patriottica e di tutti i santoni del nazionalismo.

Essi i traditori, della guerra nostra, gli eroi "dell'armiamoci e partite" hanno assunto l'atteggiamento che oggi vediamo, non perchè essi sentano di essere patriottici, ma semplicemente perchè sanno che è più comoda ed indisturbata la vita a fare i gonfalonieri del nazionalismo in questo momento di ubriacatara e di follia. Essi sanno che chi è sincero propagatore delle nostre idee è fatto spesso e volentieri bersaglio alle rappresaglie più vili e per questo si sono disiaccati da noi.

Ma non importa. Noi non ci avviliamo, anzi siamo più fieri di ieri per essere rimasti al nostro posto a combattere i potenti insieme a coloro che tentano sorreggerli e difenderli

Intensifichiamo la nostra propaganda a loro dispetto!

Facciamo sì che la agitazione contro la guerra continui e moltiplichiamo la propaganda in ogni dove affinchè questi rettili, questi traditori vengano conosciuti e disprezzati.

Procuriamo inoltre, cari compagni, di mantenere in vità i nostri giornali (procurandogli abbonamenti e facendo sottoscrizioni, organizzando feste ecc.) perchè i nostri nemici non abbiano ad avere la soddisfazione che qualche foglio nostro soccomba per mancanza di mezzi. Dimostriamo al voltafaccia e al nostro comune nemico che noi siamo buoni (sia pure facendo sacrifici inauditi) di sorreggere le nostre bandiere di battaglia; i nostri giornali.

Coraggio dunque o compagni! E' questo un momento in cui non bisogna tentennare se vogliamo che il nostro ideale non venga vituperato e insultato, se vogliamo il trionfo della rivoluzione Sociale e dell'Anarchia!

Accogli cara "Questione Sociale" il mio saluto fraterno e sdidale.

E. M. POTORTI.

* * *

CARISSIMO COMPAGNO

de "LA QUESTIONE SOCIALE"

Ho comprato in u "stands" una copia del giornale "Rinascenza Italica" di cui tu hai avuto parlare nell'ultimo tuo numero.

Mi sono sentito suscato tanto è il linguaggio... politiche usano contro di noi quelli che io empiano. E' un libello nel vero senso della parola.

Ho scorato in quel giornale, un'idea, un programma. Non ho provato.

Ho rilevato soltato che i redattori di quel fogliaccio folo e stupido, privo di serietà e di grattere, hanno una voglia pazza di cacar briga, di voler ci insorare con il loncime che essi depiare.

Faranno un fuoco però, come lo faranno tutti gli art, che sono sorti con gli stessi propositi

Sono rimasto tremodo meravigliato nel leggere un articolo di Panizza in cui egli fa comprendere, — sia pure confusamente — il sentuovo orientamento politico.

Io sono stato u assiduo lettore del Corriere Libertariditno a che egli non sospese le sue pubblicazioni e mi sorprende il fatto che Panizza che l'u fondatore e direttoreli quel giornale sia oggi favorevole sa guerra borghese contro cui ha tantscritto

Mi sorprende —ripeto — questo fatto poichè non avei mai immaginato che costui, che aultò ripetutamente gl'interventiati d'alla e l'America, avesse avuta tanta facciataggine, nonchè una coscienza co. meschina da giungere poi ad insultre gli anarchici e l'anarchia in una miiera così schifosa.

Che pagliaccio

Ma noi non cureremo punto del nuovo atteggiamento di questi buffoni e continueremo a kre la nostra propaganda

I compagni bachi boicottino questi giornalacci e sarà questa la più bella risposta che noi daemo ai vigliacchi, ai rinnegati che hanio tradita la nostra

Vostro sempre pe la Rivoluzione Sociale e per l'anarcia

G. Di Paolo

* * *

Mio buon Aldino

Ho letto la "Rinascenza". Quello che io ne pensi in proposito lo esprimo in uno scritto qui accuso. Ma permettimi una considerazione retrospettiva di indole apchitica

Vincenzo Panizza dall'ottuso cervellino piccino meschino tapino — infelice piagiario disonesto e elle — Vincenzino incapace di pontare un rigo che sia suo, mi aveva parlato del farmaceutico del cerusico dell'Ippocrate modernissimo che con tanta intelletto d'amore dirige la "Rinascenza" come di un Aristotile redivivo, maestro di color che sanno, profondo pensatore, filosofo infinitamente eletta. Ed io — che la losca figura di Vincenzino megalomane obeso cretinoide credevo sincera — io non dubitai

Ma la "Rinascenza" — non tutti i mali vengono per nuocere — venne a disingannarmi. Tanto meglio

Il bagaglio intellettivo del maniscalco nazio-individua-anarchista, non eccede neanche i confini della mediocrità aurea. Non sa scrivere. Uno scolaretto scriverebbe meglio di questo barbasoro.

La sua prosa è triviale, scipita, grez-

za, piena comuni, onusta di frasi fatte, volgare, invariabile. Nessunità di concetti, nessuna bellezza, scarsa dimenticchezza con nessuna suggestività di forma; sempre gli stessi, le solite insulsi, nessuna cognizione di

Questa la tua artistica dell'omone grande dai capelli orrufatti, bagli ed sempre concentrato, studiosissimo che Vincenzino adulatore di decanto al Club Avanti presenti impagni — come la ottava meraviglia persona più colta del movimento rivoluzionario italo-americano, valoroso senatore, scienziato incompar

Non esagero. Cata e villan dorme.

Di Vincenzino non parlo neanche. Mi ripugna. Poi chi sa quanta fatica avrà spregiudicati scrittori avrà assoggettati pioverà cacciare quella colonnuccia di sua ineffabile!

Ma ce n'è un C'è Vittorino....

Via! A che scimmiottare con questi saponi? Quello lo mando... a barattar carciofi

In compenso, ora Aldino, la "Rinascenza" è dive. Il se gli allegri Cosimi della redazione riusciranno ancora a farci ridere dire che non invano noi continuo a leggere la "Rinascenza".

Affettuosamente

Tuo Ingargiola

Questa lettera abe dovuto essere pubblicata la scorsettimana, ma ce scendoti mancato spazio, la pubblichiamo ora.

VIGLIACHERIA

Noi non avremo mai e poi mai pensato che fra coro che si dicono anarchici vi fosse uomini così vigliacchi e malvagi come ci è dato ora di constatare.

Ci eravamo ingannati. Ci siamo convinti proprio ora che la concezione nostra era addirittura sbagliata.

Vi sono anche nostro ambiente i calunniatori, i vigliacchi, i malvagi,

Un amico ci porta nell'ufficio di redazione lo scorso numero de **La Cronaca Sovversiva** — giacchè in omaggio alla solidarietà anarchica e alla lealtà giornalistica è è stato sospeso il cambio — ove troviamo un articolo di un tal **Ribelle Redento** in cui l'autore scaglia ameimamente e vigliaccamente (oh! senso della responsabilità!) un mare di ingiurie contro di noi.

Sentite infatti con egli scrive:

"Abbiamo qui inimerica — e ve ne sono un pò dapertutto — dei giornali che vogliono essere araldi della rivoluzione, madre di rivoluzionario hanno soltanto l'intestata contornata da qualche cialbo disegno che vorrebbe essere suggestivo e non riesce che ad ispirei una grande pietà ecc. ecc."

L'affermazione che **Ribelle Redento** fa, non essere che **La Questione Sociale** (giacchè è proprio questo il foglio che gli dà no) un giornale anarchico, è veramente grottesca, poichè, vedi combinazione, siamo stati proprio pochi giorni chiamati dalle autorità postali, le ali ci hanno detto chiaro chiaro "**se il giornale continuerà a fare propaganda che fino ad oggi ha fa, verrà immancabilmente soppresso ed il redattore arrestato. Abbiam**— ha soggiunto l'addetto alla sorveglianza dei giornali — **informazioni private che voi fate continuamente apologia del delitto, che eccitate masse alla ribellione violenta e disseguenza saremo costretti, se cinuerete a svolgere l'opera che ne svolta in passato, a ricorrere a soppressione de LA QUESTIONE CIALE.**"

E' chiaro?

Vada un po' que quanto sia malvagia l'affermazione che fa **Ribelle Redento**! E di sua malvagità noi potremmo esse anche infinitamente grati, se voe dare alle autorità postali le imazioni che con tanto gesuitismo lato ai lettori de **La Cronaca**, se nalmente — e ciò è possibile dato vore che ha con **La Questione So** — non è stato lui — facendo darti in commedia — uno degli insatori che hanno

descritto il nostro foglio alle autorità postali, il più pericoloso.

Mente poi, sapendo di mentire **Ribelle Redento**, quando afferma che sul giornale sarruffone (si legga **La Questione Sociale**) è stata concessa la riabilitazione dei Poliguani, le apologie ai Palizzolo e ai Don Vittozzi ed altre simili scempiaggini le quali rivelano tutta la malafede del suo animo sporco e tutta la piccineria del suo cervello bacato.

Ma quando mai ne **La Questione Sociale** sono apparse le riabilitazioni di Poliguani, le apologie di Don Vittozzi e di Palizzolo!

Ribelle Redento facendo queste affermazioni false e malvagie si è dimostrato il più spregievole dei mentitori, la più gran carogna delle carogne.

E maggiormente carogna si è dimostrato il redattore de **La Cronaca Sovversiva** ha pubblicato quell'ammasso di calunnie e di ingiurie al nostro indirizzo semplicemente perchè noi abbiamo accettato la collaborazione di Riccardo Cordiferro che è anarchico e galantuomo, non solamente si è dimostrato doppiamente carogna ma anche un emerito buffone, perchè proprio lui, tempo addietro ha ospitato nel suo giornale scritti i di cui autori, non solo non sono ne anarchici, ne galantuomini, ma che, al contrario, combattono quotidianamente l'anarchia; e ha dato pubblicità altresì a prosa d'altri che pur essendo conosciuti per anarchici, il redattore della **Cronaca**, sa benissimo che in realtà, altro non sono che figure losche, accattoni miserevoli e truffatori insoprabili.

Perciò tutto quello che **Ribelle Redento** — poichè s'adatta egregiamente — scriverlo all'indirizzo della **Cronaca** e del suo redattore.

La bava velenosa di **Ribelle Redento** non contro di noi doveva essere scagliata, ma contro certi fogli e certi uomini che dell'anarchia hanno fatto un vergognoso mercato, contro certi uomini e certi fogli che **La Questione Sociale** odiano, perchè questo giornale non ha mai voluto sapere di incensare e leccare le scarpe a chicchessia e tanto meno a coloro che — pur essendo grandi — noi consideriamo come i peggiori nemici dell'anarchismo.

Ribelle Redento dunque, scrivendo, contro di noi quello che la scritto ha commesso un'azione indegna, una vera vigliaccheria.

Perchè indegno è colui che tenta con ogni sorta di falsità di calunniare e di diffamare dei galantuomini, e vile, altamente vile è chi, come **Ribelle Redento**, dopo avere infamemente ingiuriato, si nasconde codardamente dietro un pseudonimo.

Se non si vuole essere tacciati di vili e di qualche cosa di peggio, quando si lanciano calunnie e diffamazioni come quelle che ci è capitato di leggere nella **Cronaca Sovversiva** contro di noi, si deve avere il coraggio civile — o vigliacchissimo **Ribelle Redento** — di porre sotto l'articolo tanto di firma e non di ricorrere al pseudonimo, troppo comodo mezzo, per sfuggire alle gravi responsabilità di ciò che si scrive.

* * *

Se tutto l'articolo di **Ribelle Redento** ci ha provocato lo sdegno per il cumulo di falsità in esso contenute e degne soltanto d'un anima perversa e fangosa, d'altra parte la conclusione ch'egli ne trae ci trova completamente solidali.

Egli dice infatti che bisogna disfarsi dei mercanti, delle mezze coscienze e dei pusillanimi, e che bisogna dare calci sonori affinchè questa razza di gente prenda la porta e se ne vada. D'accordissimo.

E' proprio questo che noi vogliamo fare, è proprio questo il lavoro che noi ci siamo proposti di svolgere fino da quando entrammo a far parte alla famiglia anarchica.

La scomparsa dei santi, la scomparsa di coloro a cui il nome dell'anarchismo ha servito egregiamente per impiantare botteghe e chiesuole onde sfruttare i poveri diavoli, — i quali il più delle volte seguono gli uomini invece che le idee — rinnovare l'ambiente facendovi rifulgere la fede bella immacolata e pura; questo è quanto ci proponemmo noi, prima ancora che **Ribelle Redento** ne avesse vista la necessità.

E questa battaglia la faremo immancabilmente e inesorabilmente.

LA REDAZIONE

Contro la guerra

Le vigliacche spie governative continuano a strillare, continuano a chiamare a raccolta la gioventù che la perfida Italia — la madre patria come la chiamano i codardi spioni governativi — ecostringe a ramingare in questa America in cerca di un tozzo di pane che la gran madre gli negò.

Ed hanno ancora il coraggio, questi codardi, queste facce criminali di fare appello a noi che siamo in terre straniere dicendo che la patria è in pericolo e che è nostro dovere correre a difenderla.

Ma che cosa abbiamo in pericolo noi?

Noi, nulla abbiamo in pericolo, e di conseguenza nulla proprio nulla, abbiamo da difendere.

Sono gli sfruttatori, sono i borghesi che hanno da difendere i loro interessi, la loro proprietà!

Sono i borghesi che vogliono la guerra per intascare nuovi milioni speculando sopra di essa, mentre il popolo se non muore in guerra, crepa a casa di fame!

Sono i capitalisti che hanno interesse di fare la guerra, perchè cercano di conquistare altre terre da sfruttare e di difendere le loro proprietà che fossero minacciate dall'invasione dell'austriaco o del tedesco.

... sua non è .... sua ma dal bancarottiere Barsotti, proprietario del patriottico Progresso.

Io non posso certamente condividere le assersioni di questi maligni... ma debbo ritenere per certo che sotto sotto, qualche gatta interventista ci cova.

* * *

Avete visto "Rinascenza Italica"?

E' una ca... ca... ta....

Panizza lo sa e se la pigia con Ruggero. Stiamo a rispettiva distanza, per carità.

L'igiene non vuole.

Noi siamo l'igiene.

I COMUNICATI DEL GENERALISSIMO.

Sono sempre laconici, scrive dispettosamente il losco — Italo American Progresso.

Purtroppo è vero, patriotticamente vero, signori libellisti infingardi.

Non potrebbe essere al contrario, e voi continuerete sempre a mentire, vili pennivendoli.

E così sia. Le locuzioni del famigerato Cadorna saranno sempre concise; energicamente vuote. Poichè gl'irredenti cannoni di Gorizia e di Rovereto — sempre austriache — hanno mietuto a migliaia i soldatini del re; mentre su tutte le altre zone de l'Isonzo, cadono per non più rialzarsi le legioni della patria.

Il macello continua.

I diversi Redomonte domesticamente da caffè, si entusiasmano ognora per i troppi pantani militarmente occupati dai superstiti di Sciara Sciat. Sui pantani regnanti — fredde tombe inglorioise — pazzano gli assassinati del re, mentre il medaglietto di Catania — balbettando il necrologico vile — insulta i caduti, dagli occhi eloquenti d'odio e di terrore.

Nel pantano cade la fraseologia di Gabriele d'Annunzio. Le folle non sanno decidersi. I cervelli si fondono. I responsabili tacciono. Tacere è... patriottismo. I violenti paventano la violenza delle turbe aspettanti.

Che cosa??? L'attimo è la vita!!!

Noi siamo la vita!

IL MACELLO SI ALLARGA.

La vecchia Europa continua a canterisarsi col ferro dei cannoni e col fuoco delle granate. Gli alleati annunziano vittorie strepitosissime. Gl'imperi centrali fanno altrettanto.

L'Italia aspetta che Trento e Trieste vadano a Roma, dove si celebrano cristianamente le conquiste dei latini. Il papa invoca tutti gli dei — disperatamente — come un imbecille.

Gli stati balcanici subiscono l'attrazione del sangue. Il Kaiser trionfa e invoca un dio più tonante; olimpicamente.

I bulgari marceranno contro gli alleati.

Suonano, e le campane dorunque. Parte!!! — Fuoco... fuoco... fu

Ma domani

Noi siamo

Encelado

MONITI

IL RE BALDANZOSO.

E' Maramaldo No. 3!

Con le dorate tasche piene di avariatissimi "toscani" e di pessimi ninnoli, corre di qua e di là, a destra e a manca; i soldatini imberbi incoraggiando e gli altri barbuti come cani. Chilometricamente sempre lungi dalla così detta "prova del fuoco" (se lo ammazzassero???), con la grigia automobile blindata "troppe precauzioni in verità!!", incorato e circondato da nunzi e cortigiani, sospira, e prega, gode e si turba. Monarchicamente.

Eroe lo nomina il libello abbietto.

Non lo è. Non fu eroe neppure il vile di Novara, il re consunto dai rimorsi, l'esule di Oporto, il traditore bandito dalla Storia.

Non fu mai eroe il "Galantuomo" di Pio IX e di Napoleone II, lo stupratore bestiale delle brune figlie del popolo, a cui, il "Padre della Patria" insinuava l'odio e la diffidenza contro Garibaldi, il Liberatore deluso.

Non fu affatto eroe il "Buono", trucidatore degli inermi di Milano e di Sicilia, il responsabile del massacro di Adua, il despota giustiziato a Monza da Gaetano Bresci. Non furono assolutamente eroi i Savoia, losco famiglia di avventurieri bastardi. La storia e lì, solennemente implacabile ad accusare. Inneggia il volgo infingardo al piccolo sovrano, l'affamatore di più milioni di sudditi, l'usurpatore famelico, l'ultimo tiranno della vecchia Urbe d'Italia.

La storia registra.

Noi siamo la storia.

LA STAMPA GUERRAFONDAIA.

Non intendo alludere, di grazia ai giornaloni coloniali, istrionicamente asservitisi ai dittatori della patria. Quella stampa lì è indiscutibile. I lettori sempranno indubbiamente che in America c'è nientemeno l'Italia.... nostra (?), periodico interventista reazionario; diretto dall'ex-dissanguatore de "Il Proletario", e redatto dalla poetessa Bellalma formata di Spezia. E' un giornale più tosto grande, in carta borghese, decisamente dispendioso.

* * *

C'è chi dice che il vero direttore di questo foglio irredentista non è Rossoni bensì il regio console italiano di New York.

Altri maligni — benedetti figuri

Io non so se la testata dell'odiatissimo foglio possa illividire le animucce livide di certi **Ribelli Redenti**, comunque, non voglio nè debbo lasciare metaforicamente espresso, non affatto espressive, perchè ingiustamente pensate.

Io non so fare della metafora.

E dirò che gli amici italia "Questione Sociale' (accidenti a 'è scappata l') pur non essendo sovversivi con il segno nero ed il bistu, sono decisamente impenitenti, reppo sinceri per esser tali.

Cercateli in qualel altro posto i poeti bottegai e i buoni da trivio, ma non accusate i gerosi. Riccardo Cordiferro (propriozi perdio!) è un sovversivo sincesed affettuoso —pur troppo anch'e senza la marca da bollo — ma ha presente che non lo scusa, un pato che non lo umilia. una fede corrata all'avvenire. Mi spiego un peglio, perchè non so essere ipocritanch'io — sovversivo senza la un da bollo — credetti ipocrita e lardo il Cordiferro.

Anch'io dissi ma lui, inconsapevolmente, maligate come han fatto gli altri. Me ontai più volte con Felicani.

Ora non più. Col Cordiferro a Jersey City, or sono settimane, precisamente in one del contraditorio Flammea.

Felicani c'era p mi presentò proprio lui il Cro a cui — tra il dispetto e il diabo — dissi quanto pensavo to tempo. E Cordiferro si spiega locuzioni rettoriche, senza l de l'ipocrisia. Ed ora sono ci abbastanza convinto che tuttoche si è detto a suo riguardcalunnie, infondate calunnie, tto di certi critici maligni. Gli scritti di Cordiferro soropaganda rivoluzionaria e abbastanza il sincero si malvitico al cristiano. l'uomo al

Gli sono amicogno á questuomo che può npunemente un ventennio tto e di abnegazione ammirchè mi sono troppo note ivazioni, i sacrifici, le ribell continua ad andare incon e ribelle poeta di "Singhighigni"; in omaggio alle azioni che difendiamo corte, seria-

---

Tribuna libera

In questa TRIBUNA LIBERA daremo posto a proposte, a tutte le polemiche — ben'inteso — che i compagni e gli volessero iniziare.

Essa è aperta ici ed avremo, a tutti coloro tasche sentissero l'imperioso bisogno attestare opinioni, di iniziare discu anche su queste non collimassero le nostre vedute. E' inutile aggiu però che gli articoli non vincolerche la responsabilità del loro autor

A REDAZIONE

Ma fino quando?

Ribelle Redento

Precipitevolissimolmente.

Ho divorato il apolavoro" apparso sull'ultimo nero della "Cronaca Sovversiva" domadario anarchico, di propagan rivoluzionaria.

Il **Redento** di Ilford, Conn. — non volendo pigliala con i mendrini delle "sorpresodierne" — si compiace ferocemente di scrivere vituperi contro Il...lisegno (cristianissime aberrazionprovocatrici!!) del periodico sovverivo di New York l'unico giornale delDra che ha saputo, e voluto ribellisi alle religiosissime sovversive () congiure del silenzio impertinno, odell'indifferentismo inopportuno.

Io non so se la testita dell'odiatissimo foglio possa illividire le animucce livide di certi **Ribelli Redenti**, comunque, non voglio nè debbo lasciare metaforicamente espresso, non affatto espressive, perchè ingiustamente pensate.

Io non so fare della metafora.

E dirò che gli amici italia "Questione Sociale' (accidenti a 'è scappata l') pur non essendo sovversivi con il segno nero ed il bistu, sono decisamente impenitenti, reppo sinceri per esser tali.

Cercateli in qualel altro posto i poeti bottegai e i buoni da trivio, ma non accusate i gerosi. Riccardo Cordiferro (propriozi perdio!) è un sovversivo sincesed affettuoso —pur troppo anch'e senza la marca da bollo — ma ha presente che non lo scusa, un pato che non lo umilia. una fede corrata all'avvenire. Mi spiego un peglio, perchè non so essere ipocritanch'io — sovversivo senza la un da bollo — credetti ipocrita e lardo il Cordiferro.

Anch'io dissi ma lui, inconsapevolmente, maligate come han fatto gli altri. Me ontai più volte con Felicani.

Ora non più. Col Cordiferro a Jersey City, or sono settimane, precisamente in one del contraditorio Flammea.

Felicani c'era p mi presentò proprio lui il Cro a cui — tra il dispetto e il diabo — dissi quanto pensavo to tempo. E Cordiferro si spiega locuzioni rettoriche, senza l de l'ipocrisia. Ed ora sono ci abbastanza convinto che tuttoche si è detto a suo riguardcalunnie, infondate calunnie, tto di certi critici maligni. Gli scritti di Cordiferro soropaganda rivoluzionaria e abbastanza il sincero si malvitico al cristiano. l'uomo al

Gli sono amicogno á questuomo che può npunemente un ventennio tto e di abnegazione ammirchè mi sono troppo note ivazioni, i sacrifici, le ribell continua ad andare incon e ribelle poeta di "Singhighigni"; in omaggio alle azioni che difendiamo corte, seria-

mente. Cordiploluzionario — non bisogna go con certi altri che pretemir tali sol perchè leggono tranente la "Cronaca Sovversiva "Questione Sociale". Mente avesse voluto glorificare le la pretenda, Riccardo Cordovrebbe saputo vendersi e a peso.

La "Questione" — **giornale anarchico** — tiuna impunemente ad accoa gradita collaborazione di Cia, gli è chè perdio Riccardo oro non è quel tale Baldo Aq oratore ufficiale dell'Ordine d'Italia, teneramente ospitatolte dalla "Cronaca Sovversivanale ebdomadario anarchicoropaganda rivoluzionaria.

Io — ancora) de la Cronaca — on posso obo soffocare le mie spontanee eni.

Ma a che promuare?

Pochi comme.

Non sarò cerute io che farò la reclame ad ino Felicani — **combattente ledignitoso, onesto** — poichè Felicanosce giorni migliori e maggiorstuaiasmi, decisamente preferibils verguose metamorfosi del sovvivismo italo-americano in cui, il bre e il feticismo degenerano gli idni e alle generose cose impedisco l'apoteosi e la vittoria e l'amor

No; no! E suppasmente antianarchico. Che cosa è? Non farete mai nulla di buono, mori compagni serissimi. Si dirà ppre corna di questo e di quell'at piccolo essere umano" e si gridanno sempre vituperi ed anatemi questo o quell'altro giornale; tut ciò in nome della "buona guerra" e dell'anarchismo brontolone. E si. L'avrete voluto. Che cosa fare?

Nulla, semplicemente nulla di buono. La **"Questione Sociale"** è un giornale arruffone sol perchè non vuol tenere il sacco a certi educatori impertinenti.... Sulla palestra dei giovani gladiatori ciò è possibile. Il precenecito agli altri giuochi deve prevalere il precedente, altrimenti al disopra di quanti non sanno essere nè unilaterali nè disciplinati.

Vituperate, accusate, diffamate. Sempre così; come sempre.

Ma badino un o troppo i cavalieri dell'anarchino brontolone che noi sappiamo comattere tutti i giorni le mezze cosciese, i pusillanimi, i mercanti, i vendu, gl'impostori. Noi siamo con tutti quli che vogliono essere rivoluzionarnell'animo e nel pensiero; senza reconcetti, senza precetti, senza diki.

Bisogna epurare. E' giusto! E quanto ha fatto e fa la nostra "Questione Sociale" -Calci anarchici! Non è contento ora l'anarchico di Hartford? Allor

Insultate! Tra vore e il vituperio è l'impenit parentesi nostra. Ho finito. **Ezo Redanto.** Ma chi siete? Chi è ci?

Cannone.

Senza colimenti

Letti e riletti l'ar del compagno Cannone e, ne tra olo, ne attraverso le righe vi scorna allusione ad insulto e di ciò soddisfatto, convinto che per una almeno sarà possibile una serenssione, senza il bisogno e la necessrascendere a villanie.

E perchè non si dinificato tendente all'insulto a a mia frase un po spinta, dirò che non sono se un professore ntellettuale e che ignoro completi l'arte della "Circoniocuzione".

Fatta questa debi mmaria premessa entro in argo:

"Il popolo sopporsa accetta le delittinose selezionernanti, dice l'amico Cannone, ge ancora: "perchè il sopporta sporta. Allora? Il resto è amaro Vimli!". Quel "Il... sopporto capisco. L'avrei capito se l Pesero dopo il "sopporta" e se l'utata apostrofata.

Nel primo caso tuto significare, — che il sopinè è imbecille e nel secondo l'imbecillità gliati la sopporta ambo i casi non credo che la. E se per l'amico Cannone significa imbecillità, io ri chiamarmi anarchico perchè uto abbastanza imbecille.

"Mi si accusa anche avuto paura della... verità" — dice il compagno Cannone — quale verità? — si domanda ancora — Quella non affatto vera che le plebi di tutte le patrie accettano tranquillamente le guerre borghesi?"

Io ho rilevato un fatto senza la più lontana intenzione di accusare e se ciò può sembrare un'accusa io domando ragnia al compagno Cannone e ripetendo il breve periodo dell'articolo comparso ne "La Questione Sociale" No. 34 mi convinco che non ho accusato.

Infatti egli dice: "io, ubbidendo impunemente ai detti della mia anima insubordinata, sotto l'influenza benefica del pensiero ribelle, io accuso le folle colpevoli di viltà e di assasinio. Il momento mi dettene ed io non posso non obbedire a questo mio momento decisamente psicologico, ma purtroppo deleterio".

Tutto ciò tradotto in linguaggio comune, vorrebbe dire: I popoli che si battono, sono vili, perchè non hanno impedito la guerra facendo la rivoluzione sono assasini perchè si uccidono a vicenda; è una verità palese sì, ma bisogna crederla una menzogna perchè... così vuole la morale umanitaria.

Ebbene, io la penso molto diversamente senza aver l'idea di volere accusare e dico ancora, che tu in un momento di lucidità di mente hai visto chi sono i veri responsabili della presente guerra e hai voluto suggestionarti per non credere, senza però riuscire a far scomparire la verità, quella cioè che la vera causa della guerra è il popolo.

Io non voglio, nè pretendo che l'amico Cannone accetti le mie rudi affermazioni, ma credo che si convincerà che il negare non distrugge la causa e che appartengono purtroppo al popolo gli scribi, i professori, gl'intellettuali, ecc. Perchè è un fatto provato, che le loro parole fanno breccia nel popolo e le nostre no. Ciò sta a dimostrare che essi parlano la lingua del popolo e che sono compresi ed ascoltati, mentre noi siamo derisi e che perciò... lavar la testa all'asino si perderanno, fatica e... si corre il rischio di attaccarci la rogna. "L'Italia Nostra" informi.

L'amico e compagno Cannone passa poscia a quella volata rettorica ove dice: "Perchè non sarà tardi allora, quando questo superbo briario dalle innumerevoli braccia di forza e di fuoco avrà abbiocato con la violenza la violenza, con il pensiero il calcolo, con la rivoluzione la reazione, con l'amore il cesarismo imperante, con l'evoluzione l'involuzione fatale, degradante, terribile. Vasi m... Purtroppo che sono parole vane! Il popolo non è suscettibile al progresso e se qualche volta si muove esso le fa non per chè lo sente, ma perchè è suggestionato ed ecco perchè ogni rivolta fomentata dai rivoluzionari finisce sempre a... fiasco, mentre gl'intrighi dei furbi durano in eterno.

Il Messico dice qualche cosa..

* * *

Ho letto Zarathustra e l'ho trovato d'una verità implacabile, ed è per questa rara virtù che fui scomunicato dai patriarchi qualtrirani dell'anarchia.

Non ho letto Stirner, ma se l'avessi an che letto? E' una ragione perchè io desista di dire ciò che vedo? e ciò che non è possibile la libertà per tutti e che quindi il sistema dello sfruttamento è indistruttibile come la materia?

Se lo sfruttamento esiste lo è perchè nacque con l'uomo e tutto ciò che nasce con l'uomo è opera della natura. Perciò, lo sfruttamento è una legge naturale e tutto ciò che è naturale non è possibile distruggerlo senza distruggere la natura stessa, e siccome lo sfruttamento è il pensiero il quale viene collaborato dal cervello, resta fuori dubbio il fatto che per distruggere lo sfruttamento è indispensabile la liquidazione del cervello.

E allora? Viva la guerra senza speranza di rivoluzione sociale.

D. VISALLI.

N. d. R. — Vorremme far segure al presente articolo un nostro commento, ma dato che il compagno Cannone ha promesso di continuare lui la polemica, lasciamo a lui la parola per contraddirlo, riservandoci il diritto di commentare anche noi se sarà del caso.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC., REQUIRED BY THE ACT OF AUGUST 24, 1912.

of La Questione Sociale published weekly at New York, N. Y., for October 1 1915.

Editor Aldino Felicani, 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Managing Editor, Aldino Felicani, 311 E. 106th St., New York N. Y.

Business Manager Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Publisher Aldino Felicani, 311 E. 106 St. New York N. Y.

Owners: Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York N. Y. .....

Known bondholders, mortgages, and security holders, holding 1 per cent or more of total amount to bonds mortgages, or other securities: None.

Aldino Felicani

Sworn to and subscribed before me this 9th day of October, 1915.

P. Axelrad

Notary Public

New York County No. 60 New York Register No. 6031

(My commission expires March 30th, 1916)

Punti... e Puntini...

L'Internazionale non muore

Fino dallo scoppio della nefasta e orrenda carneficina europea, molta gente (dal primo all'ultimo ladro delle finanze e delle casse vorti dello Stato) nel vedere il trionfo delle patrie borghesi sull'impotenza delle folle derelitte, sentenziò con tono grave la morte della vecchia Internazionale. Tutta questa brava gente sbagliò.

La prova che l'internazionale vive e vivrà fino al completo trionfo ce lo confermano i ripetuti scritti dei vecchi internazionalisti nei quali è racchiuso il gagliardo e esasperato grido di avversione alla guerra, alla borghesia, alla patria e a tutta la società.

Ci consentono di pensare così, gli atti di ribellione che di sovente si verificano negli eserciti; ce lo consentono i moti degli operai d'Italia e d'Inghilterra e di tanti altri paesi nei quali si sono verificate le più grandi manifestazioni di avversazione alla guerra, e avremo ragione di avere pensato così domani, quando tutti gl'infami responsabili dei massacri odierni pagheranno il fio dei loro delitti, per opera della fiera schiera degli affamati e dei senza tetto.

Si lo grideranno forte allora i lavoratori, lo grideremo noi che l'Internazionale non è morta, quando i lavoratori sapranno insorgere e ricacciare energicamente in gola ai vari Luzzatti "il trionfano le patrie".

Saremo noi allora i vittoriosi con la soddisfazione nel cuore di avere sempre difesa l'idea nostra energicamente dalle sferzate nemiche.

Ed ora passo alla pubblicazione di una lettera inviatami da un dottore, un mio vecchio amico, un internazionalista, lettera in cui è riposta tutta la fede del vecchio militè dell'ideale nostro, che non si sgomenta innanzi a sì orrendo spreco di energie proletarie, dinanzi al cieco baratro della guerra che tutto travolge... e che non si impressiona di fronte agli innumerevoli tradimenti questo momento tragico.

* * *

Torremaggiore 4 Set. 1915.

Mio caro Nicola,

Quanta gioia produceono al mio cuore esacerbato oggi più che mai — dal dilagare del turbinoso fiume di sangue umano che arrosa tutta l'Europa — le tue lettere affettuose e palpitanti del grande ideale, i tuoi giornali vibranti di fede e di coraggio, il tuo entusiasmo, la tua bell'anima, che radiosa nobile e veggente trasparе dai tuoi scritti!

Oh! se almeno una minoranza del proletariato fosse istruita e cosciente da contrapporsi per numero alla minoranza borghese per affrontaria e combatterla con pari armi! Allora sì che il sole risplenderebbe non più per illuminare ozios dorati e pesanti cenciosi, dolori insopportabili e gioie sfrenate, miserie in umane e ricchezza miliardi!... ma illuminerebbe invece con la sua gran luce il lavoro fecondo e nobilitante la pace, la felicità della giusta, operosa e benefica famiglia umana libera, dallo sfruttamento, dall'oppressione, dalla schiavitù, dal disonore!

Tutto ciò che è bene, nobile aspirazione, rigenerazione, affratellamento, uguaglianza, libertà; tutto ciò che è stato prodotto attraverso i secoli per la gioia del vivere, non deve ne può sparire, ma bensì realizzarsi!

E bene dici tu, che l'Internazionale nostra non è morta. Essa vive e vivrà con maggior gagliardia tanto da trionfare completamente su tutti i ladri grossi e piccini, su tutti i necrofori, su tutti i poveri di spirito che oggi la combattono attegriandosi superuomini.

Oggi, e buio il presente, ma i cuori maggiormente fremono e scuotono le dure catene.

Oggi tuona il bannone e fioche voci non hanno la forza di superare il terribile ed assordante rumore.

Oggi infuria sterminatrice la morte e gli uomini paviti si rifuggono all'ombra delle croci e dei troni.

Oggi tutto è capovolto e imbestialito.

Ma domani si rinsceirà! e chi è stato la causa del più immane delitto del mondo dovrà pagare.

Di già un lento, oscuro, debole moto pigliano le mani callose e brancolando nelle tenebre cercano altre mani callose; già le grida delle madri oltrepassano i monti e s'uniscono a grida di altre madri con esse dolorose; già si delinea il maestoso procedere degli affamati di pane, di luce, d'amore; già la valanga formasi.

Sia benedetto il giorno della liberazione dall'arido presente, infame ed assassino!

Che venga! Presto!

Abbracciadoti credimi sempre

Tuo A. P.

Oh! sì, sì, caro A., che verrà il giorno della liberazione!

Ma quante disillusioni! Se fummo ieri impotenti fu perchè la folla fu educata alle semplici lotte legali. Essa fu troppo credenzona. Gli si disse che un pezzo di carta versata in un'urna sarebbe bastata a cambiare tutto il presente stato di cose, ed essa credette ciecamente non accorgendosi che con la sua opera riceviva a crearsi nuovi padroni, più ingrati, più feroci di quelli che l'avevano prima dominata.

Inoltre cessa si irreggimentò nell'organizzazione, (giacchè così volevano coloro che si erano presi il compito di emanciparia) e qui si contentò del piccolo miglioramento immediato che la rese abbruttita, corporativista e conservatrice giacchè non gli si parlò mai di diritti da rivendicare, di Rivoluzione.

Degli uomini poi; dei pastori ciolì si fece degli idoli, dell'idea si fece un dogma. Fu così che tutto si infranse al minimo scoppio di reazione. Ecco perchè le folle furono impotenti allo scoppiar della guerra di opporsi energicamente affinchè questa non avesse luogo.

Ma domani; domani tutti si vedranno e il presente regime antisociale s'infrangerà. Sarà l'ragano purificatore che travolgerà uomini e cose, dando alle vecchie e fracide forme di sterminio di cui fa pompa la borghesia oggi, quelle della creazione; alla vecchia e abbrutita vita, lo slancio nuovo di gioie, di bellezze e d'amore.

Questa vita nuova, questa vita bella amorosa e giocondа sarà l'Anarchia!

PARTONO TUTTI I GIORNI.

"Partono tutti i giorni". E questa la frase che si legge in tutti i giornali della cloaca coloniale. Essi partono (dicono) per correre a salvare la patria in pericolo, per difendere la grandezza della nazione e per l'onore di re pinocchio (aggiungo io) il grande uomo su cui grava tutta la responsabilità della criticissima situazione in cui si trova il povero popolo d'Italia.

Partono! Ma non certo perchè animati di una fede patriottica, non certo per rendere grande e onorato il beobino del popolo d'Italia, ma perchè invece impauriti dalle minaccie che la classe privilegiata ha creduto opportune in questo momento, come quelle dell'arresto, dell'esercito, della confisca dei beni ecc. ecc.

Per questo partono pecorilmente, stupidamente per il macello i proletari d'America ai quali non furono insegnati strumenti in mano della borghesia. Ma non agiscono così coloro che ragionano, coloro che hanno un cuore ed un cervello per agire e pensare; coloro che sia la lotta per il bene altrui surrogano quel la che può arrecare soddisfazione alla loro classe; coloro che preferiscono allo sterminio inumano la vita del gioire e del creare, la vita per distruggere la vità e l'infamia.

Oh! Noi lo sappiamo bene. Ne volete una prova? Eccovela. Questa è una lettera di un giovane che invece di andare a farsi sbranare come gli altri fanno, preferisce sbarsene qui lontano dell'abbraccio materno.

Carissimo Nicola,

Ho promesso di scriverti da tanto tempo, ma essendo occupato nell'incessante lavoro, ho tardato. Pur tuttavia non t'ho burlato. Ho mantenuta la promessa.

Quindi ora andiamo a quelle tue solite lettere in cui non trascuri mai dire qualche buona parola per noi lavoratori.

Ma tu, credevi realmente che io volessi partire in Italia per andare a perdere la vita per i signori regnanti? No no.-Lasciare questa terra d'America, che mi da da vivere sia pure con tanti stenti, per oltrepassare l'oceano col pericolo di non rivedere neanche più i miei genitori, poichè per fare sacrificio della vita mia con lo scopo di andare a uccidere altri, giammai, caro compagno.

I miei genitori mi hanno cresciuto lavorando sempre, versando tanto sudore, ma non per andare a sacrificare la mia vita per volontà dei barbari.

Eppoi' perchè dovrei andare? Non sono forse essi che in ultimo si danno la mano, rispaccificandosi in un qualsiasi tribunale dell'Aia, mentre banchettano sul sangue dei povert giovani che hanno combattuto per la grandezza della patria? mentre le povere madri che sono rimaste orbate dei migliori sostegni, muoiono d'inedia?

E i giovani che hanno la fortuna di ritornare dalla guerra con un braccio e con una gamba in meno che hanno in ricompensa da coloro che hanno guadagnato la gloria, l'onore?

Non abbiamo visto più volte noi i reduci girare per le vie d'Italia stendendo la mano ai passanti per racimolare tanti centesimi da poter viver la vita?

E dopo tuttociò noi dovremmo combattere per la patria? No no, caro compagno, e noi non preme essere chiamati i valorosi, i bravi figli d'Italia, ma ci preme invece di conservarci sani senza nulla dare a coloro che per noi non hanno e non avrebbero nessuna commiserazione, nessuna pietà.

Così la vedo io, caro amico, e credo che questa sia l'unica via per divenire libero. E tutto ciò lo feci notare anche ai miei genitori, i quali si sono dimostrati contentissimagina che risponderido alla mia così sono giolosi perchè io ho — essi dicono — scampare un pericolo.

Mi accorgo di un po troppo con le lunghe con mia e termino. Desidero però corrisposta poichè voglio sapere se che io ti dico è, o no, vero.

TuoPH CELOZZI.

Vuoi sapere il mistero? Te l'ho detto molte volte terlo ancora non fa male.

Le guerre si fanmpre per l'interesse della borghe della classe dominante e dei pc Essi mirano a espandere sempre loro predominio nel mondo dell'inca e del commercio. — spingendo re nei poveri paesi sui campi di batta. — nascondendosi dietro le quite "l'ente-patria" che serve loro mi di protesto per sfruttarvi vigliacche.

Essi, i forafiorlitari, i borghesi, i coronati gridanova la guerra, ma essi alla guerra nti vanno, restano invece a casa a cant'osanna a questa o a quell'altra wia consolandosi che la cassa forte argita di biglietti da mille. "Il denarquesta è la patria di lor signori.

La conquista di te colonie, ecco il sogno degl'infami cenati.

E abusano della ca credenza dei poveri cristi, nella gge, nello stato, nel padronato, nellschiavitù servile verso insomma tuttcordine costituito.

Non porre fede a patria e all'irredentismo, e amicomio, questi sono pretesti della borghesa per ingannarci. Non dubitare che ache quando saranno riscattate le terrredente i reduci dalle patrie battagli saranno costretti — come lo furono gariba dini — ad andare elemosinando come tanti cenciosi se non vorranno morir d'inedia.

Questa sola sarà la ricompensa!...

Se noi chiadessimgin una gabbia tutta la canaglia di odino oggi — vedremmo che tutti uniti conspirerebbero contro di noi perchè predichiamo la verità. Perchè dunque andare accombattere?

Disposti, carissimo compagno, la vita per la lotta contro chi ci sfrutta e ci dilania,, contro chi ci cattringe ad andare raminghi per il mond. E il nostro motto sia: la nostra pata è il mondo, la nostra terra la liber. E prepariamoci seriamente a liberai il mondo dalla tirannide e dall'oppssione. Prepariamoci.... Abbasso l guerra! Viva la Rivoluzione!

Milford, Mass.

Nodio Spartaco

LA QUES'SOCIALE

Publkly

by: ALIICANI

311 East 106the York, N. Y.

SU'SCRIRATES:

One year $1.00

Six months 0.50

New York, N. Yober 16. 1915.

COMUNCATI

Per NEW YORK

I VINCITORI DLA RIFFA

Ecco l'esito della a da noi iniziata per venire in aiuto a.A QUESTIONE SOCIALE"

IL 1.o PREMIO macchina fotografica) è stato vinti No. 3648.

IL 2.o PREMIO fucile) è stato vinto col No. 4806.

IL 3.o PREMIO (carpe) è stato vinto col No. 5564.

IL 4.o PREMIO (astuccio di Marsala) è stato vinto co. 5769.

IL 5.o PREMIO (padro) è stato vinto col No. 3678.

IL 6.o PREMIO (bicia sorpresa) è stato vinto col No. 2

Rivolgiamo viva prova a quei compagni che desiderano contrini corrispondenti ai numeri letti di volercoli inviare al più p perchè così possano avere subito e gli spetta. .

In un prossimo nu pubblicheremo il rendiconto detto delle uscite e delle entrate.

IL GRULA Q. S.

Per CENTERVILLE, I.

I compagni di Cente, Iowa constatando che l'immanelle Europee, oltre il sacrificio mat e morale di vittime ci crea anche finanziaria hanno decretato d'iam pubblico convegne onde prende comune accordo per ostacolare l'p guerre europee, quindi invitami i compagni, senza distinzioneartiti siano socialisti o sindacalisti avegno verrà organizzato per inis degli anarchici) d'intervenire pso 24 Ottobre 1915 alle ore 1.30 nella locale U. M. W. of A. Mine N

Per corrispondenze o

P. Favre

Box 27 Cen, Iowa

Strasperville, Iowa 28 ne.

Per Fascuello

Int. Instituut
Soc. Geschiedenis
Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 12nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, OCTOBER 23rd, 1915. No. 41.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

L'ALTRO IRREDENTISMO

Noi non sappiamo ancora se Trento e Trieste diventeranno veramente italiane. Ma a coloro che pretendono risolvere così la questione delle nazionalità, ricordiamo che già gli slavi si agitano per la loro autonomia. Abbiamo sott'occhio un opuscolo sulla questione di Trieste, il cui autore scrive fra altro, parlando dell'intervento italiano:

"La guerra presente è, per la Triplice intesa, la guerra creatrice delle formazioni di Stati con frontiere nazionali. E' il motivo della grande lotta che ha dato Pietrogrado e la società russa, è il motivo invocato tante volte nei discorsi dei più influenti uomini di Stato inglesi. Dobbiamo proprio temere che questo principio sia volato non al momento della conclusione della pace, ma già nel corso della grande guerra attuale?"

Se non ci fosse che questo da temere, sarebbe ancora poco male, ma tutto è da temere dagli strani "liberatori" d'entrambi i campi.

Ben inteso, chi scrive è un nazionalista slavo e noi ci guardiamo bene dal far nostri i suoi argomenti, perchè combattiamo contro tutti i nazionalismi e non contro uno solo a profitto d'un altro. Siccome però è sempre utile udire il sueno di tutte le campane, e non soltanto di quella italiana, continuiamo a citare:

"Un mezzo milione di slavi meridionali, fra i più istruiti e i più progrediti della loro razza, ammirata nel mondo intero e il cui avvenire è grande, devono aspettare, con le braccia incrociate, che l'esercito italiano si impadronisca del loro suolo e dei loro focolari! Non è un destino tragico?

Secondo l'ultimo censimento, nel 1910, c'erano nei tre paesi del littorale 437,385 slavi e solamente 356,495 italiani. Se paragoniamo i tre paesi del littorale, troviamo che due hanno una maggioranza schiacciante: in Gorizia-Gradisca 154,760 slavi contro 90,119 italiani, nell'Istria 223,318 slavi contro 147,317 italiani. Gli italiani non sono in maggioranza che a Trieste, abitata da 118,959 italiani e 59,319 slavi."

Il nostro slavo, da buon nazionalista, cerca quindi di provare che in tutti e tre i succennati paesi, con un po' di buona volontà "l'italianismo sarebbe annientato per sempre". Certi oppressi mostrano subito di potersi agevolmente trasformare in oppressori, perchè il nazionalismo è uno di quei principii che vuol essere tanto più violato quanto più viene esaltato. Pare un paradosso, ma è invece una realtà indiscutibile, poichè ogni buon nazionalista vuol soprattutto distruggere la nazionalità altrui a vantaggio della propria.

Così Illyricus — è il pseudonimo dell'autore dell'opuscolo citato — parlando del modo con cui Trieste fu governata in questi ultimi anni scrive:

"Si era ancora ben lontani dalla vera giustizia e dalla piena uguaglianza nazionale, ed il regime del "principe rosso" Hohenlohe, l'uomo detestato dagli italiani, non significava che il paese fosse amministrato secondo i desideri della maggioranza degli abitanti, ma che il sistema permettesse soltanto il libero sviluppo delle forze sociali slave."

Questa frase un po' contorta ci svela la mentalità nazionalista. Si è ben lontani dalla vera giustizia e dalla piena uguaglianza "nazionale", se il sistema permette "soltanto" il libero sviluppo delle proprie forze sociali.

Al nazionalismo bisogna permettere altro ossia un po' di persecuzione contro coloro che non vogliono slavizzarsi o italianizzarsi per forza, secondo che l'uno o l'altro elemento si trova in prevalenza.

Il buon slavo si lamenta quindi che l'Austria non abbia tenuto nel debito conto la sottomissione piena ed intera dei suoi connazionali. E pretende che vennero trattati meglio i popoli più ribelli. E sta bene, diciamo noi. Chi dà soprattutto prova di fedeltà, della virtù del cane, è giusto sia trattato da cane.

Si sa che una delle maggiori lagnanze dei dirigenti italiani, è che l'Austria non abbia concesso un'università a Trieste. Cosa dovrebbero allora dire i redenti di molti comuni italianissimi che aspettano da anni un'umile scuola elementare?

Pare però che l'analfabetismo fiorisca anche tra gli italiani irredenti, per cui con la conquista savoiarda non ci sarà nulla di cambiato. Illyricus scrive:

"Bisogna notare inoltre che la parte italiana del littorale — Trieste eccettuata — ha assai più analfabeti della parte slava. In Gorizia la vita politica degli sloveni supera di gran lunga quella degli italiani."

Certo bisogna tener conto dell'esagerazione nazionalista slava, ma queste affermazioni sono molto probabilmente fondate.

Alcune linee più avanti leggiamo ancor questo:

"A Trieste, la piccola borghesia italiana lotta contro le masse slave ed anche contro le masse italiane che a Trieste sono socialiste ed internazionaliste, in Gorizia-Gradisca clericali ed austriacanti."

Per quanto consta a noi, per informazioni di compagni degni di fede, la borghesia triestina non ha affatto lottato contro le masse slave, anzi le ha favorite, appunto perchè disposte a lasciarsi maggiormente sfruttare.

Ma ecco la conclusione:

"Tutti coloro che condannano oggi acerbamente il modo d'agire del germanismo, per la sua adorazione della forza, dovranno essere coerenti con se stessi nel caso in cui creassero nuovi imperialismi. E noi temiamo che l'Italia sia appunto per creare un movimento simile. Sarebbe il tradimento delle idee più preziose che, oggi, stanno di fronte alla Germania imperialista.

La pace, conseguenza di tanti sacrifici, i più grandi che conosca il mondo, dev'essere l'incarnazione della piena autonomia di tutte le nazioni e nazionalità. Nessuna dev'essere esclusa.

Non sarebbe un sacrilegio l'sanientare il diritto d'una nazionalità all'autonomia, quando la perfetta realizzazione della giustizia nazionale è il postulato più desiderabile per creare la città futura? Non crediamo che l'Italia ne comprometta l'avvenire. Sarebbe disformare le sue più nobili tradizioni ed i ricordi più gloriosi della sua lotta per l'indipendenza ed il risorgimento politico."

Ecco, noi non abbiamo nessuna fede nella signora Italia, come in tutte le sue alleate e nemiche. D'una sola cosa siamo certi, ed è che la città futura, basata sull'autonomia e la libertà, non potrà essere opera diplomatica, ma rivoluzionaria. Solo il trionfo dell'internazionale può darci quello di tutte le rivendicazioni nazionali. Altrimenti si continuerà a cadere da un irredentismo nell'altro.

L. B.

GIRO - MORTARA

Il carissimo compagno Vincenzo Mortara, e' partito il giorno 18 u. s. per un lungo giro di conferenze di propaganda rivoluzionaria attraverso tutti gli stati dell'Unione.

L'ora tragica attuale, richiede la massima attenzione dei compagni tutti affinche' si abbia a lavorare per la preparazione di un azione seria atta a vendicare le vittime della reazione borghese.

Per far questo, occorre lavorare, occorre propagare il verbo rivoluzionario alle masse affinche' queste si sveglino, affinche' queste si decidano a ribellarsi alle angherie ed ai soprusi della societa' borghese.

E bene, molto bene fecero i compagni a spingere Vincenzo Mortara a intraprendere questo giro di conferenze di propaganda sana, la quale non manchera' di portare buoni frutti.

E' bene si sappia che il compagno Mortara si e' offerto gratuitamente per compiere questo giro di propaganda e i compagni che lo vorranno, potranno avere la conferenza rimborsando a lui le spese di viaggio.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propaganda veramente rivoluzionaria, facciano in modo di far passare dalla localita' ove risiedono, il compagno Mortara.

Non aggiungiamo di piu' sicuri che i compagni tutti, rendendosi conto dell'utilita' che la propaganda buona puo' rendere in questo momento di generale malcontento, sapranno fare intero il loro dovere.

Chiunque lo desideri, si affretti a scrivere al compagno

Pietro Parruchon

Box 600, Smuggler, Colo.

Lettera aperta a Edmondo Rossoni

Non è da oggi che tu conosci le mie idee politiche e ben sai quindi che io sono anarchico e perciò antimilitarista e antiguerriolo.

Devi dunque sapere, in una parola, che io sono sempre stato contro dio, contro i preti e i padroni e terribilmente avverso alla guerra borghese.

Io sono per una sola guerra: quella degli oppressi contro gli oppressori.

Tu, tutto ciò lo sai, e sai pure che anni addietro, prima della tua andata in Italia, allorquando polemizzavi con **L'Era Nuova** e **L'Avvenire**, io, nauseato da quelle polemiche e non volendo avere nulla di comune con te e con coloro che ti tenevano il sacco, respinsi il **Proletario**. Mi riabbonai da te stesso, quando nel marzo 1914 sei venuto a Benld per tenere tre conferenze delle quali io non fui presente che alla terza, precisamente quando Vico Cevi, — ora tuo fratello sciamese — era tuo contraddittore.

Ma, di questo, non parliamone, perchè la lettera è indirizzata a te e non ad altri.

Io, come ti dissi, mi abbonai, in quell'epoca di nuovo al **Proletario**, perchè la tua conferenza mi fece buona impressione e le tue parole mi parvero realmente sincere.

Ma ahimè! La tua sincerità non era che apparente.

E poco tempo dopo, fino cioè dall'inizio della guerra europea, e molto prima ancora che l'Italia entrasse in conflitto, ti sei dato in un con il tuo **Proletario**, a sostenere a spada tratta i **diritti** degli alleati. Ed io che ero e sono tutt'ora un alleato di tutti coloro che combattono contro le guerre che la borghesia impone, al popolo ingenuo, ho respinto una seconda volta il **Proletario** perchè vedevo appunto attraverso alla sua lettura che la tua condotta politica non era più per nulla coerente con le idee che avevi in passato professato.

Dovevi perciò pensare che io non sarei stato mai dei tuoi. E tanto meno ora.

L'avér rifiutato per ben due volte il **Proletario** doveva servirti di esempio! Quegli schiaffi morali dovevano insegnarti qualche cosa! Invece no. Dimenticando o facendo finta di dimenticare tutto ciò tenti oggi di tirarmi dalla tua e a tale uopo mi mandi **L'Italia Nostra**. Ma il tuo tentativo è perfettamente inutile perchè io non mi lascierò mai convincere dalle tue chiacchiere guerraiole. I tuoi sproloquii in difesa della borghesia e dei Savoia non li voglio leggere.

Io non avrei cercato nessuno, perchè in omaggio alla libertà lascio ad ognuno il diritto di pensarla come meglio gli piace. Ma non posso permettere che tu — quando penso a quello che dicevi ieri — venga a darmi da leggere ciò che mi fa schifo e mi suscita la nausea.

Io non sono un voltafaccia, un volta gabbana.

La mia fede nell'anarchismo è sempre immutata.

Anarchico ieri, tal quale sono oggi, per combattere ogni guerra borghese.

Tù no! Tu non sei più quello di ieri. Anzi quello che dicevi ieri oggi lo rimangi.

Ho ancora scolpito nella mia mente una delle tue splendide conferenze che hai tenuto, in lingua francese, a Roockc, Ill., l'8 Settembre 1911, nella sala del Prosperity Club, dove io stesso ti presentai con poche parole al numeroso uditorio composto di Italiani e di Francesi che seguirono con ansia trepidante il tuo magnifico discorso, edove un vecchio comunardo francese certo Oumer Scarl, prendendo anch'egli la parola, commentò la tua conferenza che aveva per tema: **L'emancipazione della classe lavoratrice.**

Ricordi?

Dicesti poi all'uditorio la tua meraviglia per aver trovato un vegliardo di 73 anni che conservava ancora così buona memoria e che si manteneva sempre saldo e fermo nelle sue idee e nei suoi principii anarchici, perchè — eri tu che lo dicevi — pochi sono gli uomini che, mantenendosi incorrotti, sanno costantemente rimanere immutabili nelle proprie idee.

In quella conferenza, tu, Rossoni, hai detto presso a poco queste parole: Il popolo parigino fece la rivoluzione del 1871 per la conquista del bene suo, ma poi non seppe tenerla. Si lasciò ingannare da tutti i briganti della politica di ieri, come lo sono quelli di oggi, hai detto che il popolo francese con quella rivoluzione non ha conquistato nulla, perchè oggi esiste in Francia la stessa tirannia di ieri; hai detto che quando sei andato in Francia di fronte alla scritta **Libertè Egalite - Fraternite**, hai trovato in contrasto quella che diceva **Gendarmerie Nationale**; e infine che avevi trovato colà gli aguzzini come vi sono in tutte le altre parti del mondo, e che invece d'essere quella repubblica la vera repubblica sociale sognata da Giuseppe Garibaldi, non era che una repubblica borghese, dove, in sostanza la politica del randello e delle manette era in uso e all'ordine del giorno come in tutte le altre nazioni.

E hai detto ancora che, quando, per reati politici fosti costretto da quel Re d'Italia che oggi incensi, a fare le valigie e riparare in America per non andare a marcire nelle regie italiche galere, eri giunto a New York pensando in cuor tuo di essere finalmente arrivato — vedendo la statua della libertà, — nella terra forse più libera del mondo, ma che invece dopo pochi mesi dal tuo arrivo veniste tratto in arresto a Filadelfia, appunto perchè avevi osato parlare di libertà all'ombra della statua della medesima. E non credevi, allora, nella libertà del popolo. Per noi — dicevi — vi è la forca e la galera ovunque cerchiamo di propagare la libertà.

Così fu'la tua conferenza! Allora il popolo non aveva patrie da difendere, ma tutto da conquistare.

Allora le tue parole erano di fuoco contro ogni governo, contro ogni patria!

Dicevi che il popolo non sarà mai emancipato fino a quando esisteranno le frontiere e che per abbattere queste, non vi era altro mezzo che quello, della rivoluzione sociale, la sola, la vera liberatrice di tutti i popoli oppressi.

Ora? Ora, non siamo più nel 1911, ma nel 1915. Oggi hai dimenticato e rimangiato tutto quello che hai detto ieri, per correre in aiuto alla patria dei Savoia.

Oggi, dopo averla tanto detestata, sei anche tu per la guerra borghese.

E va bene! Va a difendere con il fucile l'Italia tua, ma non cercare di convertirmi, perchè io sono ancora oggi quello che ero ieri: anarchico! E pronto a qualunque momento per la nostra guerra e per la rivoluzione sociale.

Ti raccomando in fine una cosa: non spedirmi più il tuo giornale. Con te non voglio aver più nulla di comune, perchè tu sei per la tua guerra ed io per la mia.

Ad ognuno dunque la nostra strada!

Benld, Ill., Oct. 1915.

Joe Barra

Adesioni e Solidarieta'

Contro la Guerra e i Rinnegati

Le lettere di solidarietà con la campagna contro la guerra e gl'interventisti, che da diverse settimane andiamo pubblicando e che continueremo a pubblicare sono una prova luminosa del come sia considerata la guerra dagli anarchici.

Esse — se non ad altro — servono a sfatare le dicerie ad arte messe in giro dagli ex sovversivi, ora patriottardi, e dagli arruffoni della stampaccia coloniale, i quali vogliono far credere che anche gli anarchici sono favorevoli alla guerra.

Ve ne sono, anche in America, è vero, degli ex compagni che sono stati colpiti da aberrazione mentale in seguito a questa guerra, ma essi sono pochi e disgraziati fisicamente e moralmente per giunta.

Se si toglie l'impareggiabile ciuco che è Panizza del quale non lamentiamo affatto la perdita; se si toglie il Dott: Ruggero che aveva bisogno di una occupazione che in altro modo non sarebbe riuscito a procurarsi, e se togliamo ancora pochi altri (quattro o cinque se non erriamo) che per mania di reclam han preferito mettersi contro corrente, il campo nostro è rimasto ancora intatto, senza defezioni di sorta.

Gli altri, quelli che strillano più forte perchè forse i rispettivi consoli e sui essi dipendono crescano loro lo stipendio, appartengono ad altre frazioni con le quali noi, o per meglio dire, le nostre idee, non hanno mai avuto nulla di comune.

Siamo lieti di constatare questo fatto, il quale, mentre smentisce le frottole dei focosi patriottardi, dimostra a chiare note che gli anarchici sono realmente convinti della bontà delle loro idee e che anche nei momenti più burrascosi essi sanno mantenersi coerenti ad esse.

Le lettere che siamo andati man mano pubblicando sono una prova di quanto osiamo affermare.

E noi siamo oltremodo orgogliosi del consenso unanime dei compagni con il nostro atteggiamento, poichè sappiamo che quel consenso oltre che volere manifestare il più profondo odio alla guerra, significa il più grande schiaffo per i rinnegati che per smania di farsi conoscere si sono dati a combatterci e a diffamarci.

Continuino i compagni tutti a scriverci, sia pure brevemente, il loro pensiero sulla guerra e sui rinnegati, su coloro che hanno così ignominiosamente tradita la causa del proletariato prostituendosi ai nemici di ieri, e noi saremo lieti di elencare le loro adesioni in questo foglio che è portavoce sincero dei loro cuori, l'araldo dei loro propositi, delle loro speranze.

* * *

New York 1 Ottobre 1915.

CARISSIMO FELICANI

E' con sincero compiacimento che ti vediamo arginare, con tutto l'entusiasmo della tua bollentissima anima romagnola, la marea guerrafondaia.

Nella lotta tenace che hai intrapreso contro i neo-nazionalisti truffaldini sta certo di avere il consentimento dei sovversivi tutti.

Bisogna abbattere ad ogni costo i guerrafondai demolendo i loro idoli dal piedi di creta.

Ruggero, la più gran bestia del giardino zoologico coloniale, è servito. Panizza anche. Ma non basta. Bisogna attaccare spietatamente anche quel pagliaccio di Rossoni. Vedi, caro Felicani, in quel coso lì' avvi l'animaccia della spia. Questo giuda non ha diritto alcuno alla nostra pietà. E' ora di farla finita con questo scarabocchio morale.

Solo quando ci saremo sbarazzati dei rettili che serpeggiano nelle nostre file i quali succhiano il sangue del proletariato, potremo intraprendere, con più accanimento di prima, una lotta ferocissima contro la monarchia, contro l'esercito, contro la proprietà privata e contro la maledetta e spudoratissima chiesa. Nella presente battaglia sarebbe bene scagliare qualche strale anche contro Costantini e Trombetta. Non ti sembra?

Ti preghiamo poi a non risparmiare assolutamente Baratto, infelice creatura che — come forse già sapraì — si annida nella redazione di "Rinascenza Italita". Nella speranza che per mezzo della "Questione Sociale" faccia di sentimenti ribelli, vorrai continuare a combattere i nemici dell'anarchia ti porgiamo i più affettuosi saluti.

P. SAVIOTTI
CARLO MARCI

* * *

CARISSIMI DE "LA QUESTIONE"

In questo momento di confusionismo, mentre tutti i compagni sentono il dovere di fare udire la loro voce di protesta contro la guerra e i rinnegati, sento in me l'imperioso bisogno di manifestarvi tutta quanta la mia solidarietà per la bella campagna che andate facendo contro il massacro e sopratutto contro coloro che dopo essere stati avversari della guerra, hanno cambiata casacca, diventando d'un tratto suoi fautori.

E faccio questo, perchè è doveroso dimostrare in questo momento, in cui è necessario delineare le correnti, che non tutti sono per il macello, come i signori ex compagni vogliono far credere, ma che col centrario sono rimasti al loro posto molti, per non dire tutti, compagni buoni.

E voi avete fatto molto bene a pubblicare tutte le lettere dei compagni, perchè esse sono riuscite a sfatare le bugie dei novelli propagatori del verbo nazionalista.

Continuate.

E' questo un metodo buono per incoraggiare i timidi ad uscire dalla nicchia ed a manifestare pubblicamente ciò che ben loro cuore alberga. L'odio cioè alla guerra barbara ed assassina; il disprezzo per i rinnegati che hanno ignominosamente tradita la nostra causa.

Salutandovi fraternamente credetemi sempre vostro per la guerra sociale

G. AGAMI

* * *

Washington, D. C. 11 Ottobre 1915

AMICO FELICANI

Ho ricevuto i cinque numeri de "La Questione Sociale" e quantunque non sia anarchico condivido pienamente la direttiva; e nella presente acciudo Money Order di $0.50 per l'abbonamento semestrale.

Perchè in questo momento di degenerazione socialista, e di confusionismo, io credo che tutti gli onesti, tutti i coscienti dovrebbero aiutare i giornali che sono rimasti fedeli alla vecchia internazionale operaia, combattendo per la buona causa dell'emancipazione proletaria, e specie contro lo spaventevole macello Europeo, che non ha nulla da vedere con la civiltà umana e nessun proletariato da redimere.

Io amico Felicani, sono un modesto operaio, senza coltura alcuna, ma mi piace di non farmi guidare da nessuno.

Inoltre non lancio scomuniche a nessuno; penso solo che se il proletariato non è l'eterno bamboccio che si lascia abbindolare dal primo saltimbanco che finge di parlare a bene suo, questa volta dovrebbe ben capirla di sbarazzarsi di questi Rabagas che si sono aggregati alla borghesia, quando ieri anche loro la combattevano.

Non continuo oltre perchè è vergognosa questa gazzarra per non dire commedia, che si va facendo nel campo sovversivo. Vedere per esempio un Panizza ex direttore del Corriere Libertario di Barre, Vt. che attacava Rossoni ex direttore del "Proletario" perchè questi aveva simpatia per la Francia ecc. e che oggi anche lui è diventato Rossoniano anarchicamente, sono cose che nauseano. Ma chi si contenta gode'

Saluti e avanti, avanti sempre contro la guerra.

DOMENICO CICALA

* * *

CARI COMPAGNI

Vi seguo con ardore nella bella lotta ingaggiata contro gli interventisti, o per meglio dire, contro coloro che hanno passato il rubicone.

Bella campagna davvero. Con essa avete demolliti tutti i portabandiera dei sovversivi guerrafondai.

La serietà, l'onestà, la loro potenza intellettuale, tutto è scomparso. Sono rimasti soltanto gli uomini, ridicoli e piccini guazzanti nel fango nazionalista.

Quel povero Panizza poi è stato addirittura sepolto. Poveraccio! E con qual coraggio ora dovrà ripresentarsi al pubblico con i suoi robuanti articoli antichenò, con i quali voleva farsi credere un grand'uomo?

E dire che questo figuro ha sfruttato per tanto tempo i compagni, con il pretesto di sapere scrivere!

Io però lo conoscevo da molto tempo e sapevo fino dove la sua capacità asinina giungesse. Io sapevo di molti piagi da lui fatti, ancorquando non era entrato nelle file del sovversivismo e mi meravigliavo come egli fosse realmente preso sul serio.

Ma ora è servito. Voi gli avete fatto l'abito adatto del quale non sarà mai più capace di sbarazzarsi.

Bravi! La vostra energia, la vostra audacia è stata un balsamo per il movimento nostro, poichè mancando essa, avrebbero potuto succedere guai molto più seri in avvenire. Da certa gente c'è aspettarsi tutto

Continuate cari compagni de "La Questione Sociale" a tagliar budboni se ve ne sono e la vostra opera avrà plauso di tutti i buoni, quando questi si saranno accorti com'essa sia benefica.

Saluti vostro sempre.

Cleveland, Ohio 15 Ottobre 1915

G. CIRILLO

* * *

CARI COPAGNI.

Nel rinnovare il mio abbonamento vi esprimo i sensi della mia più viva solidarietà per la bella campagna che conducete contro la guerra Combattete, combattete sempre cosi compagni a dispetto di coloro che, come i gamberi, vadno indietro invece di progredire.

Tutti coloro che ieri combattevano con noi la borghesia, la patria maledetta, e che oggi sono divenuti suoi difensori estremi, devono essere combattuti e scon fitti nell'opera deleteria che svolgono a danno delle nostre idee. Essi sono indegni di stare sulla libera piattaforma e devono essere combattuti energicamente.

E ben vero che essi non riesciranno ad intralciare per niente il nostro lavoro, la nostra propaganda, ma ciò nonostante occorre inchiodarli alla gogna, perchè i lavoratori sappiano chi sono i loro traditori, affinchè sappiano ad essi dare la lezione che meritano.

Avanti dunque. Continuate a sferzare. I buoni e i coscienti saranno sempre con voi.

Saluti affettuosi Vostro

DOMENICO ZAPPA

* * *

CARI COMPAGNI

Vi unisco 50 cents per sottoscrizione al giornale che combatte ora una bella battaglia contro i Rabagas che inneggiano alla guerra, che vogliono, come i poveri, il sacrificio dei proletari sull'altare del militarismo.

Questa mia offerta vi significhi tutta la mia solidarietà.

Salutandovi credetemi sempre vostro per la Rivoluzione sociale e per l'anarchia.

Dawson, N. Mex. Ottobre 1915.

ELIGIO VISCA

* * *

CARISSIMI DELLA REDAZIONE

Sono dei vostri anch'io in questo momento tragico e storico e plaudo col cuore e con l'anima alla vostra campagna contro i pagliacci del nazionalismo sovversivo.

Battagliate ancora. E' necessario liberarci definitivamente dagli elementi equivoci ed insinceri.

Chi non ha idee precise, chi non ha serietà non ha diritto di stare al contatto nostro.

Siate dunque inesorabili contro coloro che tentano insozzare le nostre idealità.

I buoni i sinceri compagni rimarranno al loro posto, pronti sempre a combattere e a morire eroicamente per l'idea.

W. L'Anarchia!

New York, N. Y.

A GARUTI

LIBELLISTI ROSSI

Dei libellisti d'ogni risma che pullulano nel giornalismo borghese italo-americano, io non mi sono meravigliato mai

Sono essi, in maggior parte, dei vilissimi figuri, dei miserabilissimi individui, la cui lercia, laida e losca esistenza ha molti punti di contatto con quella dei più spregevoli e ributtanti tipi della mala vita internazionale.

Io potrei qui farne un elenco, per il quale non basterebbe un intera colonna; potrei nominarli uno per uno questi briganti della penna, che diffamano le persone dabbene con la stessa disinvoltura con la quale esaltano in colonne di prosa vuota e sguaiata il loro re assassino e la loro patria vigliacca, a tuo cominciare da Agostino De Biasi, il quale ha trascinato nel fango delle sue polemiche triviali perfino le donne, a finire a Baldo Aquiliano che rimprovera all'avvocato Pasquale Cobianchi di New Haven, Conn., di esser trasceso nelle personalità, polemizzando con lui, quando poi è risaputo ch'egli è nel novero dei più sozzi e abbietti diffamatori. Potrei farne un elenco, ripeto: Agostino De Biasi, Edmondo Raiola, Prof. Di Iorio, Baldo Aquiliano, Vincenzo Capparelli ed A. Fontana di New York, Vincenzo Lapenta di Pittsburg, Pa., Giovanni Rapisarda di Troy, N. Y., F. Magnani di Buffalo, N. Y., Giuseppe De Silvestro di Philadelphia, Pa., Cairoli Gigliotti di Chicago, Ill., V. J. Donnarumma di Boston, Mass. Pasquale Cobianchi di New Haven, Conn. H. Corti di Toronto, Ont., e centinaia di altri, tutti giornalisti per modo di dire e tutti gaglioffi emeriti, devoti al re, alla monarchia, alla religione ed alla... pagnotta. E delle gesta nefande di tutti questi manigoldi, di tutti questi illustri ciaitroni e valenti arruffoni, che si servono della penna per attentare alla pace del prossimo, per oltraggiare l'onorabilità altrui, per perpetrare, infine, impunemente, i loro ricatti, io potrei occupami diffusamente, non fosse altro che per additarli, come sempre, al disprezzo del pubblico.

Ma d'un'altra razza di libellisti intendo oggi, mio malgrado, occuparmi, e, n'era tempo, per Bacco, dal momento che essi, più vili dei primi, si permettono di denigrare chiunque non sia d'accordo con loro o non si presti ai loro giochetti o non si degni di prenderli sul serio, e ciò in nome d'una Idea, per giunta, della quale essi pretendono di essere gli apostoli infallibili e incensurabili, d'una Idea nobile e pura, la quale rifugge da qualsiasi bassezza e da qualsiasi viltà.

Dei libellisti del giornalismo borghese, ripeto, io non mi sono meravigliato mai, poichè i loro libelli, i loro ricatti, le loro furfanterie, sono il prodotto logico ed inevitabile del loro infame mestiere. Essi mentiscono sapendo di mentire; sono ipocriti, falsi e bugiardi, per la semplicissima ragione che il giornalismo ch'essi rappresentano si regge precisamente sul triplice piedistallo dell'ipocrisia della falsità e della menzogna, e che vien di conseguenza che, anche avendo tutta la più buona volontà di essere onesti e veritieri, essi ne debbono fare a meno.

Vero è che, a detta di Victor Hugo, il diametro della stampa dovrebbe essere il diametro della civiltà, ma che chiavica melmosa e puzzolente sia la stampa che vorrebbe oggigiorno rappresentare l'opinione pubblica, è noto a tutti, e si capisce che gli odierni rappresentanti del quarto potere non possono essere che dei mentitori della peggior risma.

Mentitori e libellisti, perchè chi mentisce è capace di tutto: di vilipendere il fratello, di calunniare l'amico, di far scempio della reputazione altrui, senza scrupoli, senza pietà, senza rimorso.

Non parliamo dei giornalisti italiani di America. V'è qui la schiuma della canaglia, un brano di rinnegati, di farabutti, di malandrini, che mentisce per abitudine, offende per preconcetto, diffama per premeditazione.

E contro di me, che non ebbi mai peli sulla lingua, contro di me ch'ebbi sempre il coraggio di dir franco e libero il mio pensiero, contro di me che il mio gogna ogni volta che me ne capitò il destro, essi avventarono e avventano tuttora i loro strali avvelenati, sicchè pochi scrittori posson vantarsi, al par di me, di essere così odiati, così disprezzati, così derisi e così ingiuriati, come sono odiato, disprezzato, deriso e ingiuriato io.

Basti dire che non c'è accusa che non mi abbian fatta; non c'è insulto che non mi abbian lanciato! Mi hanno chiamato venduto, spia, lenone, imbroglione, pederasta, illetterato; hanno fondato dei giornali a bella posta per farmi la guerra, hanno assoldato dei delinquenti, per farmi aggredire; hanno, con tutti i mezzi più iniqui, tentato di chiudermi la bocca e di schiacciarmi.

Ma io — tutti lo sanno — non mi sono dato per visto. Io ho continuato a sferzarli e la sferza è qui, ancora tra le mie mani, e finchè io vivrò seguiterò come nei bei tempi della mia prima giovinezza, a colpire inesorabilmente, a colpir sempre, tutti i buffoni che si atteggiano ad apostoli, tutti i ciuchi che si dan l'aria di sapienti, tutti i disonesti che possano a moralizzatori, tutti gl'importatori che rimpinzano di dollari la loro borsa, in nome della patria e della religione.

Ma, tutto avrei potuto immaginare, non, però, che anche nel campo sovversivo vi fossero di cotesti rettili.

Che cosa — domando io — che cosa, a prescindere dai suoi principii, dovrebbe essere un libertario? Prima di tutto dovrebbe essere un uomo onesto, non è vero? E sapete che cosa io intendo per uomo onesto? Un uomo incapace di mentire un uomo alieno dal far male a chicchessia.

E che cosa ne pensate voi, lettori della "Questione Sociale" d'un sovversivo che accusa, calunnia, diffama nè più nè meno come accusano, calunniano, diffamano i De Biasi, gli Aquiliani, i De Iorio, i Raiola, i Magliani, ecc., dei giornalismo coloniale?

E quando voi mi avete risposto, che simili sovversivi scendono al livello dei più loridi libellisti borghesi, c'è bisogno ch'io vi domandi che cosa ne pensiate di quel tale... **Ribelle redento** (sic) il quale, senza conoscerni, pubblica nella "Cronaca Sovversiva" di Lyan, Mass., un articolo contro la "Questione Sociale" nel quale articolo fa delle allusioni stupidissime a me, chiamandomi "poeta bottegaio e perdigiorno" e tirando in ballo ancora una volta l'eterna poesia dedicata a Petrosino? E quando voi mi avrete risposto che simili sovversivi disonorano non soltanto il loro partito, ma anche la razza umana, c'è bisogno ch'io vi domandi che cosa ne pensiate di quel tale... Nat (un altro anonimo, naturalmente, perchè in fatto di coraggio i libellisti sovversivi sono simili in tutto e per tutto ai libellisti borghesi) il quale pubblica ne "l'Era Nuova" di Paterson, N. J., un trafiletto in chi me ne dice di tutti i colori, senza questo si capisce senza prendersi il disturbo di provare una sola della tante accuse cretine ch'egli mi scraventa addosso?

L'uno e l'altro, consci della triste potenza della calunnia, sono, a quanto pare, d'accordo con Beaumarchais, il quale, se ve ne ricordate, suggeriva: "Calunniez, calunniez: il en restera toujours quelche chose" ma essi ignorano, probabilmente, che tutte le loro laidezze calunnie non varranno a distruggere la verità, la quale si eleva al di sopra del loro fango, per risplendere, come fulgida stella, agli occhi di tutti. Ed essi, ignorano, probabilmente, che, dopo ventidue anni di America, io ho conosciuti, estimatori, amici da un capo all'altro degli Stati Uniti, sicchè è nota a tutti la mia vita di lotta, di sacrifizii, di miseria, e soltanto gli sciocchi, soltanto gli imbecilli possono prestar fede a tutte le fanfaluche che i libellisti borghesi e sovversivi possono inventare contro di me.

Già fanfaluche nient'altro che fanfaluche!

Dove, Messer Lodovico, dove avete mai trovate tante fanfaluche? — domandava il cardinale Ippolito d'Este a Ludovico Ariosto, allorchè costui gli fece sentire i primi canti del suo "Orlando furioso."

E a **Ribelle... redento** e a Nat io posso rivolgere precisamente la stessa domanda, nella certezza che nè l'uno, nè l'altro sono in grado di potermi dare una risposta purchessia. E, posso, inoltre, posso io ben rispondere al primo che alla causa della libertà io ho consacrato da venticinque anni circa il mio ingegno, la mia vita ed anche la mia fortuna — sicchè — e questa è tutt'altro che "millanteria!" — l'epiteto di poeta perdigiorno non mi tange, tanto più che io vivo col frutto del mio ingegno e non sono, certo, i sovversivi, falsi o in buona fede, onesti o disonesti, a procurarmi quel tanto che mi bisogna per tirare avanti la vita, e posso rispondere al secondo che scraventare addosso a chi si sia una filza d'accuse più o meno insolenti è una cosa per tutti facilissima, ma che, per avere il diritto di esser creduto, bisogna, però, documentare, motivo per cui egli, adonta si venti di essere un libertario, è degno amico, compagni, discepolo e compare di Agostino De Biasi, Baldo Aquiliano, Giuseppe De Silvestro e compagnia bella. Ignobili libellisti come lui e, come lui, degni del disprezzo di quanti sanno che missione della stampa sovversiva dovrebbe esser tutt'altro che quella di diffamare

Perchè i lettori della "Questione Sociale" non sanno, evidentemente, ciò che l'ineffabile Nat (Carneade, chi era costui?) ha pubblicato contro di me.

Ha pubblicata Nat una storiella di banchetti consolari che io non ho potuto leggere senza riderne di cuore.

Ora io di consoli non ne ho mai conosciuto alcuno, non ho mai avuto rapporti di sorta con nessuno di essi, e s'intende che non so che cosa significhino le parole di colore oscuro con le quali Nat crede d'aver fatto chi sa quali terribili rivelazioni sul mio conto.

Eppure, Nat sarebbe ancora in tempo

di pubblicare dentro di me nell'"Era Nuova" o negli altri giornali che si giovano — beati loro! — di averlo a collaboratore, sarebbe ancora in tempo di pubblicare, dico, tuttociò che mi sui mio riguardo e altrettanto potrebbe fare Ribelle... redento sulla "Cronaca Sovversiva." Non vi pare?

Se vi sono dei giornali sovversivi, i quali copiano con tanta facilità gli scritti di tutti questi grafomani, che, non sapendo, chi più attaccare, attaccano proprio me, che cerco di fare modestamente quel che meglio posso a prò della classe lavoratrice, è bene approfittarne.

Ma che cerchino almeno di non fare, la figura del buffoni! E che la finiscano, soprattutto, con le insinuazioni, con le calunnie, con i libelli!

Pubblichino, una buona volta, dei fatti, se intendono davvero esser presi sul serio da chi legge i loro giornali.

Le diceríe e le chiacchiere bastano, egregi messeri! Fatti, fatti ci vogliono!

Voi dite ch'io sono un incoerente, una penna venduta, una banderuola. Ebbene, io vi sfido a dimostrarlo.

Se non le dimostrate, siete vili quanto e più ancora dei giornalisti borghesi, i quali aggrediscono con la penna i loro avversarii, come il malandrino aggredisce col pugnale nascosto nella mano il passante.

E non solo vili, ma zoppi della penna, pagliacci e furfanti, perchè la guerra che voi fingete di fare a me, voi la fate a la "Questione Sociale" aizzati, fosse, da coloro che voi avete elevati a idoli, e pei quali l'anarchia diventa molte volte quistione di "business" concessionati com'essi sono dai pensieri che gl'idoli sono destinati un giorno o l'altro ad essere abbattuti e che tutte le cucagne finiscono un giorno o l'altro.

Fatti dunque, e non chiacchiere, signori libellisti rossi! Perchè fin tanto che non vi deciderete a rendervi di pubblica ragione questi fatti, io avrò il diritto di chiamarvi vili, non una ma mille volte!

RICCARDO MORDIFERRO

Per la vita del giornale

CARA QUESTIONE

Troverai, acciuso nella presente, due dollari che ho raccolti fra i buoni e volentierosi compagni di questa località.

Sono pochi, lo so, ma valgono a dimostrarti la simpatia e la solidarietà nostra.

Prendili! Sono per te o spregiudicato foglio! Sono per te, o "Lavandino Sociale!"

No! tu non morrai.... Io noi voglio.

I buoni non lo vorranno, non lo permetteranno.

Tu vivrai o libero foglio, per portare settimanalmente alla classe lavoratrice la tua sincera parola.

Tu vivrai per accendere nell'animo generoso dei lavoratori l'odio e la ribellione contro tutti i despota, contro tutti i ladri, contro tutti i tiranni.

Tu vivrai e la tua vita sarà lunga, a dispetto di tutto il patriottardume cafonico, a dispetto di tutte le spie, di tutti i ruffiani e — lasciamolo dire — anche di tutti i pontefici dell'anarchismo, nonchè di tutti i Galleani di questo mondo.

Avanti dunque o incorruttibile e ribelle foglio nostro! Non ti fermare!

Continua a battagliare che la tua voce e la tua opera sono indispensabili.

Corri.... corri....

Jersey City, 18 Ottobre 1915.

ANTONIO MAFFEI

* * *

Egregia Amministrazione de

LA QUESTIONE SOCIALE

Passando in rivista parecchi giornali sovversivi, mi è capitato per caso sotto le mani La Questione Sociale e vi dico senza tanti fronzoli che fra tutti i periodici anarchici ho trovato il vostro più battagliero e più adatto per diffondere fra le masse, le nostre idee anarchiche.

Ho apprezzato molto l'azione e il vibrato appello del compagno A. Vincenzi.

Se fossi in floride condizioni finanziarie non mancherei di esprimervi altrimenti la mia solidarietà nell'opera benefica che andate facendo per la nostra sublime idea di fratellanza. Ma ora non posso.

Vi prometto però che cercherò di fare, quando le mie forze mi permetteranno, diffondendo il giornale, facendogli nuovi abbonati.

Salutandoti fraternamente credetemi vostro per l'idea.

Kinwood, Conn., 14 Ottobre 1915.

G. C. D.

Forbiciate

CI FAN PIETA'

Io credevo fermamente che i sovversivi guerrafondai fossero degli individui meno buffoni, meno imbecilli.

— Nientedimeno! — dirà qualcuno.

Ma è così. Io aveve creduto fin da quando sorse in America la corrente dei sovversivi guerrafondai, che costoro, — che si ciullano ora con impudenza impareggiabile nel grembo della madre patria, avrebbero saputo esporre il loro nuovo programma politico — sia pure ripetendo pappagallescamente quel che han detto i loro compagni d'oltr'oceano — senza ricorrere al tentativo di volere infangare le nostre nobili idealità con le parole da trivio con gl'insulti più banali e volgari, tutte cose che a noi — lo sappiamo i cretini e gl'irresponsabili del sovversivismo patriottardo — non fanno nè caldo nè freddo.

Ma non è stato così. I laidissimi quichi dell'interventismo rivoluzionario, hanno l'animo troppo gretto, troppo infangato perchè da esso possano scaturire idee nuove, idee veramente serie.

Essi non sanno, data la loro meschinità intellettuale, che ripetere è malamente ciò che hanno imparato nel bassofondo e nel prostibolo.

Vi sono poi quelli di "Rinascenza Italica" (accidenti con che individui dovrà rinascere l'Italia!) che non san no oltrepassare il vocabolo da prostibolo, se non copiano totalmente gli articoli di coloro che ad essi oggi più si avvicinano.

Che serietà, non è vero?

Ma a che prò, continuare ad occuparci di questi meschinissimi esseri che ci fanno compassione e schifo?

UNA PROMESSA

In un precedente scritto avevo promesso di occuparmi ancora di mister Pastizza.

E se ho tardato è stato perchè ho creduto efficacissima la lezione datagli dai compagni de "La Questione Sociale."

E' stata quella una lezione addirittura indimenticabile, in seguito alla quale Pastizza avrebbe dovuto rintanarsi senza mai farsi più vedere nel campo giornalistico, se realmente fosse stato padrone di un tantino di dignità.

Ma egli non ha sentito le sferzate poderose sul suo grugno porcellino e continua tutt'ora ad imbrattar carta — sempre con scritti non suoi si capisce — con una indifferenza tale da far sorprendere e nauseare coloro che comprendono il vero significato della parola onestà.

La sfacciataggine di questo messere è addirittura sorprendente.

Che miri forse ad essere fatto cavaliere? commendatore?

Che arlecchino!

ACCIDENTI AL... CORAGGIO!

Il più grande ciarlatano del sovversivismo guerrafondaio d'america "l'uomo senza idee" scrive:

"Se lo spirito cavalleresco d'altri tempi rivivesse ancora tra gli avversari che si battono nelle nobili tensioni dell'intellatto, si dovrebbe riconoscere unanimemente che il posto da noi scelto è il più arduo e perciò il più coraggioso."

Ve lo immaginate voi il coraggio de gl'interventisti? Ma dove consiste questo tanto decantato coraggio, in voi o emeriti buffoni che mentre maneggiante alla guerra ve ne state pacificamente a quattromila miglia di distanza da ove questa si combatte realmente?

Voi ci fate semplicemente ridere o emeriti pagliacci.

Noi potremmo riconoscervi un merito, avere ammirazione per coloro che pur professando ideali che sono agli antipodi con i nostri, si sacrificassero per essi, perchè dimostrerebbero di essere realmente convinti di ciò che penzano, ma non possiamo fare a meno di avere il più grande disprezzo, la più grande repugnanza per della gente che come i Romani e i diversi Pastizza, inneggiano alla guerra mentre se ne stanno comodamente a casa aspettando... la manna consolare.

E questo sì che si può ben dire coraggio!

PARTITO!

Almeno così legge in un giornale. Amerigo Ruggero, interventista 'giob baiolo' è partito. Non equivochiamo però. Egli non è partito per portarsi sui campi di battaglia, per combattere la guerra santa, la guerra liberatrice, la guerra che deve segnare la scomparsa del militarismo tentonico. No, no.

Egli ha avuta la "giobba" dal consolato belga come veterinario con un buono stipendio mensile. Per questo è partito Amerigo Ruggero. Ma se egli avesse dovuto partire per la guerra, come fanno tanti poveri diavoli, senza la probabilità di avere un compenso, egli avrebbe preferito starsene qui alla stalla di "Rinascenza Italica" come fanno gli altri interventisti, per esercitare, in qualità di veterinario, il suo mestiere, curando le bestie gravemente ammalate che ivi albergano.

ANCHE QUESTO?

Avrà certamente avuto invidia di Dannunzio la signora Angiolina Algeri! Se così non fosse ella non avrebbe mai potuto scrivere nelle colonne del giornale dell'ex sindacalista che "vuole librarsi su su" per la conquista delle nuvole forse. Perdinci anche questo?

Trentò, Trieste, l'Istria ecc. ecc, non gli bastano? Vorrebbe forse Angiolina Algeri conquistare anche il mondo della luna?

Come deve essere avida ed insaziabile questa signora interventista!

Ma la signora Algeri, mentre scriveva deve avere indubbiamente dimenticato il vecchio adagio che dice: chi troppo vuole niente ha! poichè diversamente si sarebbe ben guardata dallo scrivere simili amenità.

LE DELIZIE DELLA GUERRA

Senza troppi commenti riporto da un giornale la seguente notizia. Essa è molto eloquente da se perchè io mi debba dilungare. Eccola:

Pittsburgh, Pa. — La J. E. Hanger Artificial Limb Company, in questa città, ha ricevuto, e va eseguendo ordinazioni di gambe e braccia artificiali per la somma complessiva di quindici milioni di dollari.

La colossale ordinazione è stata fatta dalla Francia e dall'Inghilterra a beneficio dei rispettivi mutilati dalla guerra.

La Compagnia, per quanto grandi siano i suoi mezzi produttivi e lavori intensivamente giorno e notte senza sosta ha dichiarato di non poter somministrare che duecentocinquanta gambe e braccia al mese."

E con questo si può gridare: Evviva la guerra "liberatrice".

Antonio Maffei.

PREPARIAMOCI

Nel Daily News, quotidiano locale ho trovata una notizia che credo utile sottoporre alla considerazione dei compagni.

Eccola: "A Washington alla sede del ministro della marina si presentò giorni fà un uomo, il quale non appena varcata la soglia del palazzo governativo, chiese di parlare al ministro Daniel.

Non appena fu ammesso al colloquio, fu richiesto delle generalità ed egli con ironia audace rispose senza tanti tentennamenti: "Io sono un "abous" disperato. Re della miseria, Imperatore della disperazione, nonchè Presidente della Repubblica dei disoccupati...

Accidempoli — interruppe con scherno il ministro — quante cariche!

E che cosa siete venuto a fare qui?

— Toh! — riprende l'uomo con accento sarcastico dal quale traspariva tutto l'odio che egli nutriva contro le istituzioni e contro colui che ne era il rappresentante in quell'ufficio — Siccome è molto prossimo l'inverno e che i miei sudditi, senza pane e senza tetto, non sono tenuti in considerazione da nessun filantropo della vostra repubblica, giacchè nessuno li vuole allogiare e cibare, sono venuto qui a nome di tutti quegli affamati a domandare le corazzate di guerra, per nostre future abitazioni per l'inverno. Le frazioneremo nei diversi porti americani adibendole ai servizi della pesca che sarà l'unica giobba che potrà darci il mezzo vivere. Tenete ben presente — continua l'imperatore della disperazione — o signor Ministro che le navi dello Stato furono costruite col sudore nostro e che quindi ci appartengono per diritto! Non vi resta dunque, signor Ministro, che acconsentire amichevolmente evitando così guai peggiori, incidenti spiacevoli.

La vostra opposizione colla forza, sarebbe inutile, poichè l'esercito dei disperati (al quale mi onoro di appartenere) è pronto e deciso a qualsiasi cimento.

Accettate?

— Voi mio uomo — strilla pieno di rabbia e di livore il ministro — siete pazzo!

Uscite e dite ai vostri legionari che noi accettiamo la lotta e che mai cederemo alle chiacchiere dei pazzi come voi."

Questa fu la risposta dell'onorevole Ministro e colui che pur essendo considerato pazzo, ragionava savinamente.

Noi accettiamo la lotta! ecco come ha risposto il ministro! "E i lavoratori che cosa faranno? Dormiranno ancora, soffriranno ancora, si contenteranno ancora di morire di fame?

L'uomo che si è presentato a Washington al ministero della marina, ha voluto far capitare al ministro che se domani gli eserciti formabili degli affamati si mettessero seriamente in testa che tutto quanto esiste gli appartiene per diritto, essi potrebbero conquistarsi ciò che gli abbisogna demolendo ed infrangendo tutti i privilegi di lor signori.

E non ha avuto torto.

Se i lavoratori riflettessero seriamente, le ricchezze esistenti è tutto ciò che il lavoro produce, potrebbe con un colpo audace essere messo a disposizione di tutti i reietti i veri e legittimi padroni.

Ed è su questo che occorre riflettano seriamente coloro che sono stanchi di soffrire, coloro che non vogliono più morire d'inedia.

Occorre mettere un riparo alle iniquità borghesi, alle infami e governative a far sì che non vi sia più chi soffre la fame, chi gavazza nell'oro.

A questo scopo lavoriamo con lena o compagni e prepariamo la Rivoluzione Sociale espropriatrice, unico mezzo per liberarsi dai parassiti che ci sfruttano, unico mezzo per demolire questa bagascia ed ipocrita società.

Lavoriamo, innestiamo nelle folle la sete ardente della giustizia e della libertà e lanciamole alla guerra, alla guerra nostra, contro i nemici nostri, contro i massacratori dei nostri figli, contro gli affamatori dei nostri vecchi.

Prepariamoci e affrettiamo il giorno della riscossa, il giorno della rivendicazione, il giorno della giustizia.

Springfield, Mass. Ottobre 1915.

V. Maio

Ai Redattori di "Rinascenza Italica"

Avevamo deciso di tacere, di non parlare più di codesti miserabili che la coscienza han prostituita, come la sgualdrina del marciapiede ha prostituito il corpo.

Eravamo proprio intenzionati di lasciarli indisturbati, guazzanti come i vermi nel loro stagno merdoso.

Ma no, non possiamo tacere!

La schifosa verminaia che fa capo alla redazione di "Rinascenza Italica" rivoltata dai nostri colpi di bastone si agita e si contorce e mandando fino a noi il suo lezzo ammorbante, ci costringe a parlare.

E parleremo — nel prossimo numero per ribadire maggiormente le nostre accuse, quelle accuse da noi lanciate con tanto sapore di verità che i mercenari di "Rinascenza Italica" non han potuto, nè potranno mai, menomamente smentire.

LA REDAZIONE

Corrispondenti bugiardi

Sovra tutti — come... pipistrello vola — Carlo Camagna, il cavilloso focoso caso del troppo spregevole giornalone barsottiano. L'indotto libellista, sregolatamente dissenziente, vive cavillosamente presso la decrepita sfatta arcaica monarchica d'Albione.

Vive?... Certamente!!!...

L'interrogazione — questa volta — offende l'eccedenza significativa, invariabile, eloquente di certe preposizioni determinative.... E poi, a che pro detrarre i detrattori?

Si continua...

Nessuno, intellettualmente più fortunato di lui — cioè il Camagna — sa render servigi agl'imbelli crociati della patria la cui guerra nazionale (?) inspira entusiasmo, emozione, prefidia a tutti gl'imbecilli, nonchè ignoranti, stupidi, idioti, scolgionati.

Le sconnesse disquisizioni dello acostumato corrispondente londinese — di cui enfaticamente si vanta il "Progresso" — non sanno e non fanno altro che beatificare l'ipocrisia giornalistica, l'involuzione delle intelligenze e delle individualità, la menzogna su tutto e al di sopra di tutti la mortadella e la prebenda. Così pure il Traversi.

Altrettanto gli altri!...

E vittorie si indicono e conquiste e glorie, tutti i giorni, invariabilmente; mentre gli anarchici, i senza patria **stipendiati dal governo austriaco** (osanna! farabutti e venduti d'Italia!!) debbono ritenere ormai possibile l'irredentismo (?) delle ausonie città governate da Francesco Giuseppe, che non differenzia punto dal vostro Vittorio Emanuele Terzo, il re degli affamati e degli analfabeti della Penisola.

Continuate...

Decrescete sempre giornalisti infingardi, voi senza cervello e senza cuore, voi bugiardi e mentitori, voi:.

Gasparino

Punti... e Puntini...

OH! FINALMENTE!

Dopo avere frugato, dopo avere cercato con impastema in tutti i bassi fondi de 'L'Italia... loro" — il giornale dei paglietta, dei farabutti, dei mestieranti impudici del nazionalismo — un concetto, un'idea che si prestasse alla dissuasione, ho trovato finalmente una mosca bianca.... che — suppongo io — dovrà essere un brav'uomo.

Egli a quanto pare vuol ragionare e non offendere. E siccome io ci provo tanto gusto a discutere su certe cose, mi propongo di esprimere qui che penso e vedo sulla guerra senza chiamare in mio aiuto uomini dotti, senza ricorrere a quanto hanno scritto in proposito gli esponenti massimi del sapere e della scienza.

Io giudico secondo il mio criterio di autentico lavoratore.

Dunque: Vico Covi ci fa sapere dalle colonne dell'Italia... loro" ch'essi — i guerrafondai — sono sempre dei rivoluzionari e che se si decisero ad uscire con un giornale loro, lo fecero per far vedere e far conoscere a noi "grande maggioranza maldicente" che essi sono sempre i veri, gli integerrimi rivoluzionari.

Ammettiamolo pure!

Inoltre il Covi si fa una domanda: Che cosa fare? alla quale egli stesso risponde:

"Bisogna agire e prepararci moralmente e materialmente per la Rivoluzione; e che la borghesia non ci trovi impreparati e impotenti a qualche altro suo colpo di scena, che molto probabilmente potrebbe allestire dopo la guerra."

"Se noi — continua il Covi — fossimo stati preparati prima, avremmo potuto strozzare la guerra."

Fin qui noi siamo perfettamente d'accordo con lo scrittore interventista, ma non è questa una ragione per cui dobbiamo oggi ciecamente e ingenuamente piaudire e dare il benvenuto alla guerra borghese.

Perchè se noi ragionassimo con questa logica la rivoluzione che noi vogliamo combattere perderebbe il suo carattere politico, il suo scopo di rivendicazione. Allearsi in questo momento alla borghesia, come hanno fatto i sovversivi guerrafondai, non si fa che compromettere seriamente il successo della rivoluzione poichè non si fa che rafforzare quel lo che si dovrebbe demolire; rafforzare cioè il militarismo che è istituito appositivamente per salvaguardare la classe borghese.

Non sembra a Covi? Se noi, per il semplice fatto che ci siamo trovati nell'impossibilità di impedire la guerra, perchè è mancata la preparazione, ci disponiamo a seguire a fortificare, ad alimentare con le nostre forze la borghesia, in questo momento, saremo ancor più imbarazzati domani allorquando la borghesia rinsita vittoriosa avrà maggiormente maniera di fortificarsi, di ingagliardirsi. Almeno a me sembra che sia così, a meno che io non interpetri la logica al rovescio ciò che secondo nella maniera più assoluta.

Se noi ci siamo trovati impreparati per dichiarare "guerra alla guerra" come avrebbe voluto il Covi, di chi è la colpa?

Non è stata forse colpa di tutti gli arraffapopoli, di tutti i sovversivi pagnottisti, di tutti i mercenari che nei momenti più difficili si sono prostituiti — come hanno fatto molti oggi — alla borghesia, ed ai governi?

Non si deve forse ai pastori falsi, ai voltagabbana, che tradirono sempre gl'interessi del proletariato, mettendo in condizioni le masse di non aver più fiducia nelle idee veramente rivoluzionarie?

Non si deve forse a coloro che di Rivoluzione hanno sempre cianciato a chiacchiere, senza prospettare quello che domani sarebbe avvenuto; se il proletariato questa volta è rimasto impassibile di fronte all'immane cataclisma che devasta l'Europa, che miete a milioni i giovani proletari?

L'impreparazione rivoluzionaria di fronte all'odierno conflitto è imputabile soltanto ai voltagabbana, ai sovversivi intellettuali, ai rabagas a coloro che non hanno mai sentito sinceramente il palpito rivoluzionario, a coloro insomma che hanno rinunciato alla manifestata fede ribelle, non appena gli è mancato lo stipendio del proletariato.

E' proprio stata l'insincerità politica dei divarsi ex rivoluzionari la causa vera della vigliaccheria proletaria. E' stato proprio in seguito alla cattiva educazione ricevuta che il proletariato è rimasto inebetito di fronte alla carneficina, e che è marciato pecorilmente al macello.

Ma non è questa una ragione perchè noi anarchici si debba rinunciare ai nostri principi rivoluzionari, alle nostre idealità ribelli e andare a braccetto con la borghesia, con quella borghesia che fino a ieri ci ha chiamato mafiosi e malfattori, tanto più che noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere di rivoluzionari sinceri.

A Covi, che ha — in apparenza — una voglia matta di lottare, gli fa gioia, gli fa vibrare il sangue nelle tasche (pardon, volevo dire nelle vene) il solo nome: guerra.

Secondo lui, — rivoluzionario tipo Bissolati, De Felice e compagnia bratta — bisogna lottare sempre, sia pure per la borghesia, per rivoluzionari dal sonno letargico e insidioso.

E' inutile dire che noi non siamo affatto del suo parere giacchè quello è uno sport che non ci diletta affatto.

Del resto, ad impedire l'altrui volontà di lottare — anche quando riconosciamo che questa è inutile e dannosa alla causa di colui che si propone di far ciò non saremo certamente noi.

E giacchè egli, è così animato di buoni propositi, potrebbe insieme agli altri amici — invece di rimaner qui a fare un giornale con carta di lusso e senza... fondi per giunta — partire, per dimostrare che quello che lui e gli altri manifestano, lo sentono realmente.

Novello Spartaco

Ai compagni

COMPAGNI!

Ci rivolgiamo a voi in questo momento in cui abbiamo bisogno della solidarietà di tutti buoni.

Fra giorni avrà luogo il processo intentato contro il compagno S. Tarulli arrestato — come avete saputo a mezzo della stampa nostra — per avere disbrusti manifesti antireligiosi.

Il giacchè noi siamo in pochi e non possiamo da soli far fronte a tutte le spese del processo, ci rivolgiamo a voi affinchè seppiate essere con noi solidali per strappare il compagno nostro alle grinfe della giustizia, la quale — venduta ai preti come sempre — tenta di riscire vittoriosa in questo processo per inchiodare alla sbarra noi libertari e antireligiosi.

Noi non vogliamo ritirarci, noi non vogliamo rinunciare a fare la nostra propaganda, ma vogliamo bensì continuare a battagliare contro i malaiacci neri; e per far ciò occorre non ci lasciate soli".

Fiduciosi che questo nostro appello riscuoterà le vostre simpatie e che sarete completamente con noi solidali inviandoci quanto più le vostre tanche permettono, vi salutiamo in nome dell'idea e della solidarietà i compagni de

IL COMITATO DI DIFESA

P. S. Le offerte che i compagni vorranno certamente mandare devono essere indirizzate così: Antonio Maffei 361 Montgomery St. JERSEY CITY, N. J.

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincoleranno che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE

Quel che non fila

Cari compagni,

Permettetemi di denunciare ai compagni a mezzo de **La Questione Sociale** un altro atto di strafottenza Galleanesca, il quale serve a dimostrare come Luigi Galleani sia un settario e come de **La Cronaca Sovversiva** — che i compagni sostengono con sforzi inauditi — egli se ne sia fatta una proprietà privata, un organ personale.

Avevo mandato tempo addietro una corrispondenza riflettente al lavoro da noi iniziato a Philadelphia contro la guerra ed il Signor Galleani si è rifiutato di pubblicarla, come i compagni avranno ben potuto comprendere da quanto ho scritto la scorsa settimana ne **La Questione Sociale.**

Ne ho mandata un'altra — quella che più sotto segue — e Galleani, non solo si è rifiutato di pubblicarla, ma ha continuato ad insultarmi nella piccola posta, cosa questa che dimostra come egli voglia essere l'assoluto arbitro e giudice delle cose e degli uomini.

La corrispondenza che segue — come i compagni potranno constatare leggendola — è importantissima poichè essa documenta il subdolo agire di molti che si dicono anarchici, ma che in realtà non sono che idolatri e confusionisti.

Luigi Galleani — il padrone assoluto del giornale di Lynn, Mass. — non pubblicando questa corrispondenza ha commessa una cattiva azione, ed ha anche dimostrato di essere il più grande nemico della libertà, di quella libertà che egli predica quotidianamente.

Secondo me, i giornali che si rifiutano di dar corso a pubblicazioni documentate, come quella che segue, non sono anarchici, poichè io penso, non può essere anarchico colui che atteggiandosi a procuratore del Re nostra il pensiero ai buoni, quando questi vedono la necessità di epurare l'ambiente da coloro che pur dicendosi compagni, si mantengono nell'equivoco e nella doppiezza.

Termino questa breve nota, col ripetere che Luigi Galleani rifiutandosi di pubblicare il presente scritto si è dimostrato tutt'affatto che anarchico, poichè ho ragione di credere che egli lo abbia fatto per difendere coloro che io, a nome dei buoni e bravi compagni di qui, accuso.

Ecco qui lo scritto che presento ai lettori "La Questione Sociale" senza dilungarmi in ulteriori commenti.

"Non amo le polemiche perchè sono molto dannose alla propaganda; non amo rubare quello spazio che dovrebbe servire solo per chiarire le nostre vedute e combattere il comune nostro nemico; non amo mettere dissidi e accusare falsamente anche se si trattasse d'un mio avversario; amo però l'ideale anarchico e per questo combatto con tutte le mie forze ribellandomi anche verso i miei più cari amici che quest'ideale insultano.

Entro in argomento.

Avviene molto spesso che, quando dai compagni viene presa un'iniziativa, o un deliberato, sorgono sempre i guasta mestieri che amano solo le polemiche, a metter dissidi e scompiglio fra i buoni compagni che hanno sul serio volontà di fare qualche cosa.

E questi guasta mestieri, sono proprio coloro che non vengono mai alle riunioni, coloro che non vogliono menomamente interessarsi di fare la buona propaganda. La critica, giusta o ingiusta che sia è il lavoro che si sono prefissi di svolgere, non importa se questa rechi danno alla propaganda.

Ma io mi domando: invece di starsene a casa questi messeri a guardarsi l'ombelico potrebbero venire ai circoli ove noi teniamo le nostre riunioni per esprimere il loro pensiero sulle iniziative e circa i deliberati che si prendono, invece di restare indifferenti lontano dal movimento, dalle riunioni com'è loro abitudine, per poi con tutta la sfacciataggine che è loro prerogativa, criticare l'opera degli altri.

Il compagno Biotto in più di un anno che lo frequento il Circolo di Studi Sociali, non è venuto che una sola volta al detto Circolo ed è stato cioè quando è venuto Galleani a tenervi un paio di conferenze, e quindi è un incoerenza, quella che commette oggi andare in casa dei compagni che fanno parte del Comitato d'agitazione contro la guerra sorto a Philadelphia a rimproverargli e a biasimare l'opera loro, semplicemente perchè al Biotto non va a genio la campagna che si è qui iniziata contro il feticismo coloniale locale.

Ma perchè lo domando: perchè il Biotto a cui sta tanto a cuore il far la critica oggi, quando ha letto il comunicato in cui si faceva appello a tutti i sovversivi d'intervenire in massa ad una riunione per discutere il contegno che si doveva tenere per condurre una energica campagna contro il pominentume e la stampaccia coloniale, non si è presentato anche lui? Se si trovava in casa a fare il tressette, poteva lasciare per quella sera per venire a sentire ciò che si discuteva. Era tanto poca la lontananza da casa sua o la sala?

La Cronaca Sovversiva quella settimana è arrivata il venerdì e quindi e esclusa assolutamente qualche scusa.

In quella riunione a cui presero parte gli antiguerraioli di tutti i partiti, si discusse serenamente e si venne alla conclusione di far sortire per tutta la durata della guerra — come si poteva — **La Comune** e seduta stante si sottoscrissero 53 sovversivi come sostenitori.

Perchè dunque mettere ora la zizzania per mandare a monte il lavoro intrapreso?

Se questi signori amano realmente il quieto vivere, starsene cioè a casa lontano dal movimento, perchè cercano oggi di immischiarsi, di intralciare il lavoro, che noi abbiamo iniziato di comune accordo con coloro che vogliono seriamente lavorare?

Si hanno degli odi e dei rancori con Baldazzi che fa parte del Comitato?

Eppure ve ne erano molti dei compagni — che non vedono di buon occhio Baldazzi — alla riunione e nessuno ebbe il coraggio di invitare il Baldazzi ad una discussione per fargli rimangiare "quella feccia che dalla sua bocca di voltagabbana ha detto contro gli anarchici".

Il fatto che più fa ridere se non urtare i nervi è che fra questi ci sono stati quelli che hanno invitato il Baldazzi a far parte del comitato. Dunque?

Io non intendo difendere il Baldazzi, ma solo dico che, in questo momento in cui abbiamo bisogno di un lavoro comune, gli attacchi e gli insulti sono inopportuni.

Ed ora passo ad un altro fatto per dimostrarvi la serietà di critici.

Dopo i fatti di Philadelphia, Pa., verificati in seguito ad un comizio ove parlò Baldo Aquilano, grande oratore dell'Ordine Figli d'Italia, e che il compagno Bocchini ed altri presero a contradirlo, avvenne che pochi giorni dopo il grrrrandissimo veeeemerabile **Giuseppe di Silvestro** attaccò fortemente il comp. Bocchini intavandolo ad un contraddittorio personale.

Ma siccome Bocchini non è fatto per questo rifiuto dicendogli che i sovversivi confermavano contro di lui le accuse già precisate nella serie dei numeri de **La Comune** edita a cura del Circolo Francisco Ferrer.

Allora credemmo opportuno fare una lettera aperta ai "Figli d'Italia" e facemmo uscire un numero unico de **La Comune.** In sostanza la lettera era formulata e basata su contraddittorio di idee.

Allora io lavorave col compagno Bentivoglio quando la sera del 3—3—15 mi portarono 10 copie de **La Comune** perchè le vendessi o le distribuissi gratis.

Ecco che quando sono verso le ore 7.30 p. m. entrano nella Barker Shop, i compagni Ferraris, Mazzarello e Gaetano Caporiccio. Al loro entrare gli domandai se avevano visto **La Comune** ed avutane risposta negativa gli e ne diedi.

Il Ferraris e il Mazzarello incominciarono a leggerla attentamente il Caporiccio se la mise in tasca continuando a parlare con Bentivoglio.

Ad un certo punto il Ferraris pronunciò una frase che bastò a far scattare il Caporiccio, il quale dopo poche ma vituperose parole, prese **La Comune** di tasca e gettandola a terra con dispresso esclamò queste precise parole: "Domani vado io da Giuseppe di Silvestro a dirgli che deve inveire contro questi... Ripugna a me stesso pronunciare questa parola.

Ed ora sovversivi di Philadelphia, eccovi il reporter la spia di Giuseppe Di Silvestro.

Sta a noi a metterci all'opera ora per fare quello che è nostro dovere, dappoichè il Caporiccio trovando là scusa che G. Baldazzi fa parte al Comitato contro la guerra sta a boicottare **La Comune** nonchè a criticare pubblicamente il lavoro da noi intrapreso.

Questo dovevo dire per mettere in guardia i compagni e per dimostrare la serietà, e la sincerità, la correttezza di coloro che ci combattono.

G. AQUINO

Fra le stampe

L'AVVENIRE ANARCHICO
Settimanale di propaganda

SOMMARIO del No. 29 — Anno VI — Memento — Dall'Anarchia alla... Monarchia: Vindice — Oddino Morgari: Souvarine — Scovando gl'imboscati — Come le foglie: G. Chelotti — I nostri morti — Corispondenze — Note Pisane ecc. ecc.

Abbonamento annuo L. 6.00, Semestrale L. 3.00. Direzione e amministrazione Via la Nunziatina No. 9 — Pisa — Italy.

• • •

L'UNIVERSITA' POPOLARE
Direttore: Luigi molinari
Via Carlo Poerio 38 Milano, Italy

SOMMARIO No. 8—9 — Anno XV — Socialismo e Socialisti: Luigi Molinari — Per il 18 Ottobre 1915: L. M. — Lungo il cammino,...: Carlo Molaschi — Antonio Cavalazzi: L. G. — La vita dei lavoratori, L. M. — Costumi di Guerra: Ch. Letorneaux — Per l'arte e pei monumenti pugliesi; Prof. Alfonso Viola — Il più grande dei miracoli — Dal mio diario di guerra: L. M. — L'Orologio del tempo: A. Niceforo — Il Dominio di se: Dr. F. Ferrari — Per il mio dizionario — Fra libri e riviste ecc ecc.

Abbonamento annuo L.6.00 — Un fascicolo separato cent: 0.35.

• • •

LA COMUNE

A Philadelphia, per iniziativa di molti e volenterosi compagni di colà, ha ripreso le pubblicazioni il giornale "La Comune" che i sovversivi d'America conoscono molto bene per le belle e audaci battaglie che questo foglio ha combattuto in passato.

Essa si è presentata con un programma prettamente antimilitarista ed è molto bene riuscita sia dal lato tecnico che dal lato redazionale. Esce ogni quindici giorni.

Ai bravi compagni di Philadelphia che in questo momento hanno voluto scendere in lizza per aggiungere alla nostra la loro voce di protesta contro il macello e contro tutti i pagliacci, vada il nostro fraterno saluto accompagnato dai migliori auguri di successo.

COMUNICATI

Per NEW YORK

AGLI INTERNAZIONALISTI

Ripetiamo ancora una volta ai compagni che sono stati vincitori della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" di essere solleciti nel mandarci il talloncino corrispondente ai numeri usciti nonchè il loro preciso indirizzo, mancando questo in tutti i talloncini dei biglietti usciti.

Intanto, per facilitare la sollecitudine degli interessati, ripubblicheremo l'esito, aggiungendovi le poche indicazioni che abbiamo trovate scritte nelle madri.

Il 1.o Premio è stato vinto col No. 2545 intestato a Di Stefano Sabino, senza indirizzo e senza città.

Il 2.o Premio è stato vinto col No. 4806 intestato a G. Velentini Mt. Airy, senza indirizzo.

Il 3.o Premio è stato vinto col No. 5864 intestato a Enrico Villa, senza indirizzo e senza città.

Il 4.o Premio è stato vinto col No. 5769 intestato a V. Scarda, Bethel, Vt., senza indirizzo.

Il 5.o Premio è stato vinto col No. 2878 intestato a G. Genta 150 W. 38th St. senza città.

Il 6.o Premio è stato vinto col No. 2033 intestato a G. Cirio, Stockton St. San Francisco, Cal.

Vedano dunque i vincitori di mandare il loro preciso indirizzo possibilmente accompagnato dal talloncino corrispondente al numero. E presto.

Per PHILADELPHIA, PA.

Domenica 24 corr. m. al Circolo Francisco Ferrer, 1212 Passyunk Ave, alle ore 3. p. m., avrà luogo una riunione di tutti i sovversivi contro la guerra.

Data l'importanza della riunione si prega i compagni e i simpatizzanti di non mancare.

IL COMITATO

• • •

APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

Tanto per venire in aiuto alla battagliera Questione Sociale, noi compagni di Philadelphia, abbiamo presa l'iniziativa di una riffa in suo favore. I premi sono i seguenti:

1.o Un magnifico quadro ad olio del formato 25x29 con splendida cornice.

2.o Un bellissimo busto di Wagner, il grande musicista rivoluzionario, della misura di 18 inches di altezza.

3.o Un altro quadro ad olio del formato 16x30 (senza cornice).

PREZZO DELLA TICKET 10c.

L'estrazione avrà luogo il giorno 26 Novembre p. v. Quei compagni che volessero cooperare con noi per la buona riuscita dell'iniziativa nostra e che non avessero ricevute ticket ne facciano richiesta a "IL GRUPPO INIZIATORE" 902 So. 12 St. Philadelphia, Pa.

Per JERSEY CITY, N. J.

La sera del 4 novembre alla "White Eagle Hall" di questa citta' (325 Newark Ave.) sarà rappresentato "L'Onore perduto" dramma in quattro atti di Riccardo Cordiferro. Per chi vuol sappia "L'Onore perduto" è un forte lavoro sociale, in cui ricchi, borghesi, banchieri, prominenti padroni, "bosses" affaristi, preti, giornalisti e ciarlatani d'ogni genere, sono dall'autore messi inesorabilmente alla gogna. Chi ha dei dubbi circa le idee libertarie di Cordiferro, assista alla rappresentazione di questo dramma, che, recitato nelle principali città degli Stati Uniti con grande successo, è stato considerato dovunque di grande utilità alla propaganda delle nostre idee. Per rispondere a tutti coloro che giudicano Cordiferro senza conoscerne l'opera, basterebbe soltanto "L'Onore perduto." Esso è una battaglia a pro' della verità e della giustizia, un dramma, che, nel suo terribile verismo, è d'una eloquenza veramente significativa. Dopo la rappresentazione del dramma, Cordiferro reciterà una sua poesia contro la guerra dal titolo "La nicetiura dell'anno 1915", cui farà seguito uno scelto concerto cannonettistico e una farsa in dialetto siciliano di Giovanni De Rosalia. Unire l'utile al dilettevole, ecco che cosa possono ottenere i nostri compagni a Jersey City. Essi, infatti, non solo potranno passare una bella serata, ma contribuire anche al successo finanziario d'una recita indetta a beneficio d'uno scrittore che milita da molti anni, e con onore, nel campo sovversivo.

Per BROOKLYN, N. Y.

Domenica prossima 24 Ottobre alle ore 8. p. m. al Circolo S. S. Pietro Gori 321 North 7th St. avrà luogo una serata di propaganda con recita del Sacrifizio bozzetto sociale in 2 atti. Dopo il compagno N. Cuneo parlerà sul movimento rivoluzionario.

Speriamo in un numeroso intervento dei compagni e simpatizzanti.

IL CIRCOLO S. S. PIETRO GORI

• • •

Domenica 24 Ottobre alle ore 4. p. m. nei locali del Club Avanti 213 Scholes St. Flavio Venanzi terrà una conferenza sul tema Le vere cause della guerra.

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI

Per THURBER, TEX.

A beneficio de La Questione Sociale e de La Parola dei Socialisti si riffa uno splendido fucile automatico del calibro 22.

E' questo un regalo che ha fatto il compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex. perchè si venisse in aiuto ai fogli nostri in questo momento di terribile crisi.

Quei compagni e amici che volessero aiutarci per la buona riuscita facciano richiesta di ticket all'indirizzo sottoscritto.

Ripetiamo che il ricavato netto della riffa sarà diviso in parti uguali fra La Questione Sociale e La Parola dei Socialisti.

JULIAN FERNANDEZ
Box 45 Thurber, Tex.

STATEMENT OF THE OWNERSHIP, MANAGEMENT, CIRCULATION, ETC., REQUIRED BY THE ACT OF AUGUST 24, 1912.

of La Questione Sociale published weekly at New York, N. Y., for October 1 1915.

Editor Aldino Felicani, 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Managing Editor, Aldino Felicani, 311 E. 106th St., New York N. Y.

Business Manager Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York, N. Y.

Publisher Aldino Felicani, 311 E. 106 St. New York N. Y.

Owners: Aldino Felicani 311 E. 106th St. New York N. Y. ....

Known bondholders, mortgages, and security holders, holding 1 per cent or more of total amount to bonds mortgages, or other securities: None

Aldino Felicani

Sworn to and subscribed before me this 9th day of October, 1915

P Azzirad

Notary Public

New York County No. 60 New York Register No. 6021

(My commission expires March 30th, 1916)

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th St., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York Satudray October 23rd 1915

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

Istituto ... Goschin ... Amatore ...

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, NOVEMBER 6th, 1915. No. 42.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

LA BARBARIE TEDESCA

Io non la nego: sono anzi propenso a credere che superi quella dei russi e dei serbi, perchè, se la barbarie degli slavi, è impulsiva e primitiva, l'altra è cosciente e risponde ad uno stato d'animo, che è il frutto d'un'educazione, d'una preparazione, che diremo "morale". I germanici sono ferocemente terribili, pur credendo di essere umani; sono barbari parlando di civiltà. Però il controsenso è di facile soluzione.

I sudditi del **kaiser** sono convinti, o, se volete, sono stati convinti, che non vi sia degna di vita altra umanità che quella **tedesca**; sono convinti che la civiltà è una sola e tedesca anche essa.

Il resto dell'umanità è d'una specie inferiore; appena fuori dai confini dell'impero tedesco, i soldati del **kaiser**, entrano in Cafreria... ed agiscono di conseguenza.

Gli stessi socialisti, ahimè! tedeschi anch'essi, hanno agito sempre persuasi che non vi poteva e doveva essere altro socialismo, se non quello di marca germanica.

I **compagni** degli altri paesi, che non giuravano nel verbo marxista, riveduto e corretto dai suoi volgarizzatori **tedeschi**, cioè, da essi reso scientifico e pratico, non erano e non sono che dei poveri esaltati, banditi e pazzi.

L'internazionale del socialismo tedesco, è nel pangermanismo anche essa.

Ecco perchè, a contatto con i belgi e i francesi, i tedeschi hanno **agito** con olimpica serenità, come i belgi avevano agito nel Congo ed i francesi nel Tonkino, nel Dahomey e nell'Algeria.

E, se le conseguenze del conflitto domani li portassero ad invadere l'Italia, si comporterebbero come gl'Italiani si sono comportati a Tripoli, **sulla piazza del pane.**

Chi è, o si crede civilizzato o più evoluto, cioè meno barbaro di un altro, ha nell'istinto, acquisita per educazione, la certezza ch'egli può essere feroce verso colui o coloro, ch'egli crede un gradino più in basso nella classificazione umana e sociale, senza venir meno ai precetti di umanità e civiltà.

E, così, come vi stupirete voi, se alcuno vi facesse un lungo sermone e vi gridasse selvaggio per aver dato una pedata ad un cane o tirato il collo ad un gallinaccio, così si stupiscono i tedeschi, oggi, come si sarebbero stupiti, ieri, gli italiani, davanti al rimprovero di avere massacrato delle donne od infilzati sulla baionetta dei bambini; donne e bambini appartenenti ad un umanità inferiore: cani e gallinacci!

* * *

Ma noi crediamo, che, oltre all'educazione speciale di un popolo, che, oltre al concetto... educativo suggerito dal nazionalismo, il quale tende a persuadere che i cittadini nati dentro altri confini, doganali, sono "naturalmente" superiori a quelli nati dentro altri confini, sempre doganali, tende a risvegliare nell'uomo i più feroci istinti acquisiti nella lotta contro le fiere e con l'uso dell'antropofagia e tutte le reminiscenze bestiali, che ci bruciano nel sangue, noi crediamo che concorra anzitutto questa terribile educazione dell'assassinio, della quale nessun popolo è vergine, e che possiede atenei propri, chiamati **caserme**, e un'istituzione garantita contr'ogni attacco e difesa da ogni oltraggio, da leggi severissime, istituzione che noi chiamiamo **militarismo.**

Questa ignobile arte della guerra, che ha per risultato logico di rendere inevitabili le guerre, abitua l'uomo non solo all'idea che l'omicidio, sotto date condizioni, sia lecito, anzi d'obbligo, ma lo abitua ad essere bestiale, feroce, sordo ad ogni invocazione di pietà e di misericordia.

Perchè meravigliarsi, se, scatenata la tempesta, lanciati milioni di uomini a macellarsi reciprocamente, la ferocia raggiunge gli estremi più terribili e non si odano, fra il crepitar delle fiamme e il rovinar delle case, che gemiti di moreuti e ansimar di petti d'uomini che si dilaniano?

I tedeschi sono barbari?

E sia pure. Ma gli altri cosa sono? Noi non sappiamo ancora tutta la verità.

Ancora ieri, quando si volle stabilire di quale ferocia maggiore si erano macchiati o **distinti** i diversi abitatori dei Balcani, quando si volle stabilire un confronto fra la barbarie greca e quella turca, bisognò un confronto, ad ogni scusante, e riconoscere che tutti, tutti si erano **coperti di gloria**, cioè che tutti avevano saccheggiato, incendiato, stuprato, tagliato a pezzi

E si disse allora: è la guerra.

Ed è esatto

Così è la guerra, e non può essere diversa

Non morridite perciò voi tutti, che l'avete voluta, voi tutti che continuate a volerla

Voi maestri di scuola e voi padri di famiglia, voi preti e voi madri, voi poveri e voi ricchi, voi tutti, che in segnate l'odio fra popolo e popolo, tra razza e razza; voi tutti, che preferite il culto della forza, che adorate come i paria dell'India adorano la smorfie di Brama.

Inorridite e di che?

Della barbarie tedesca?...

No, è dell'opera vostra di tutti gli anni, di tutti i giorni, di tutte le ore, che voi dovete inorridire; è di voi stessi che vi deve coglier la nausea.

I barbari non sono coloro soltanto che uccidono e stuprano, ma tutti coloro che sognano la vittoria di questo o di quello, cioè la vittoria di chi avrà più ucciso, di chi avrà falciato più vite umane ed accatastato maggior cumulo di rovine.

O pietosi cristiani, o sovversivi da operetta, o patrioti tutti d'un pezzo, qualunque sia il vostro sesso, se vivete laddove la guerra oggi fa strage; se vi raggiungerà domani, laddove attendete e l'invocate, io lancio su voi questa maledizione, anche sul capo degli amici e dei parenti; anche sul capo dei compagni, che tentennano, sulle persone che mi sono care e su quelle che odio, questa maledizione: che la guerra vi faccia godere tutte le sue "gioie" e vi colpisca di tutte le sue nefandezze; che vi abbeveri di sangue, di fiele e di lacrime; che vi lasci storpiati sulle rovine che bruciano, che vi faccia sentire tutte le contrazioni della fame e tutte le arsure della sete; che vi faccia ciechi palpare i cadaveri dei vostri congiunti; che niente infine vi sia risparmiato, nessun oltraggio, nessuno strazio...

Niente! perchè è giusto che godiate il frutto dell'opera vostra, che vi deliziate delle speranze vostre finalmente raggiunte, che la godiate infine tutta intera questa guerra, che da tante generazioni avete preparata e volete ancora... ...

San Paolo, Brasile 1915

GIGI DAMIANI.

Lavoriamo...

COMPAGNO,

Mentre si scrivono sui giornali colonne intiere di polemiche personali, sempre a spese della buona propaganda; sono pochi i compagni che scrivono il loro pensiero sul da fare durante, e dopo la guerra.

Dammi un poco di spazio sulla "Questione Sociale" per esprimere il mio pensiero che sebbene non è scritto in forma e stile letterario, è il pensiero d'un operaio che la rivoluzione redentrice non aspetta si faccia dalla generazione futura nell'anno 2000, ma che pensa che un periodo rivoluzionario seguirà la presente guerra europea, periodo che potrebbe essere sfruttato da noi rivoluzionari per le nostre idee libertarie.

La guerra attuale, conseguenza logica del presente sistema borghese-autoritario, lascerà sui popoli d'Europa un'infinità di mali che gli illusi, che, alle diverse patrie stanno dando il sangue e le sostanze, non subiranno forse con rassegnazione. Rivolte (forse inconscienti) create dalla fame e dalle tasse che i popoli saranno costretti a pagare per sopperire alle spese causate dalla guerra, seguiranno la pace borghese. E perchè le possibili rivolte contro i municipi si estendono contro lo stato e il presente ordine sociale, perchè le rivolte locali si allarghino e prendano la forma di rivoluzione i rivoluzionari delle diverse tendenze, e specialmente noi anarchici, dobbiamo prepararci. Le rivolte non si organizzano, ma perchè queste si cambino in rivoluzioni c'è bisogno di preparazione.

Mi dirà qualche compagno: Questo lavoro spetta ai compagni d'Europa. D'accordo. Sono i compagni di al di là dell'oceano, quegli che la tempesta non ha travolto nel mare degli equivoci e delle contradizioni create dalla guerra, quei che sono rimasti fedeli alla causa del lavoro, che debbono più degli altri prepararsi, anche segretamente perchè all'ultimo atto della grande tragedia compaia sulla scena risoluto, armato, implacabile, vendicatore; il lavoro. Sono loro che dovranno per i primi andare in mezzo alle turbe insorte ed affamate, a mostrar loro i magazzini da espropriare per sfamarsi, e anche e sopratutto le leggi, le autorità da abolire per liberarsi.

Ma noi da questa parte dell'Atlantico abbiamo anche i nostri doveri verso l'Idea che è il sogno, la ragione d'essere delle nostre vite: invece di perderci in piccole passioni personali, prepariamoci moralmente e finanziariamente (si, anche finanziariamente) acciocchè domani, se la diana rivoluzionaria suonerà in Europa, possiamo accorrere in difesa delle barricate plebee.

Partono oggi rispondendo alle trombe reali, illusi dalle lusinghe e dalle minacce dei consoli regi e del la stampa coloniale, i bastardi della patria a difendere la matrigna che non ebbe per loro neanche il tozzo di pane di granturco o la fetta di polenta. Non dovremo noi partire domani se urlerà nelle città distrutte e nelle campagne devastate d'Europa il grido delle plebi affamate?

Forse è un illusione la mia, forse i lavoratori europei subiranno la fame come hanno subito la guerra! Ma io penso che le lagrime delle madri, delle spose e delle figlie d'Italia, d'Austria, di Francia e di Germania, io penso che la miseria che batte ai tuguri europei maturerà nei cuori e nei cervelli della grande famiglia plebea la grande vendetta

L'ora che scorre è un'ora storica, l'ora che seguirà questa sarà forse un'ora rivoluzionaria.

Da parte, compagni i piccoli odi, le piccole questioni personali. Mettiamoci al lavoro da forti e con fede contro ogni autorità, contro ogni sfruttamento, per la società libera, per l'Anarchia

Benicia Cal. 28 Ottobre 1915

ROMEO ALBO

Il compagno Albo, ha, in certo qual modo, ragione quando osserva che in luogo di imbrattare i giornali nostri in polemiche personali, si dovrebbe curare più la propaganda rivoluzionaria, affinchè questa riesca a creare nell'animo dei lavoratori oggi sconfortati dal precipitar degli avvenimenti, il sentimento della ribellione e della vendetta perchè si potesse finalmente realizzare il nostro sogno di rivoluzionari, il nostro sogno di uomini che agognano la libertà.

La preoccupazione, le aspirazioni nobili del compagno Albo, che sono quelle di tutti i rivoluzionari coscienti che hanno sul serio volontà di mettere a capo a qualche cosa, sono ottime e noi non possiamo fare a meno di approvarle, tantopiù che questi furono i propositi da noi esposti allorquando sorgemmo.

Ma come fare? Le polemiche personali ci furono sempre in tutti i partiti compreso il nostro, se partito vogliamo chiamarlo, e continueranno ad esservi fino a quando i rivoluzionari coscienti non saranno in grado di spazzar via gli elementi equivoci, coloro che al nobile sacrificio hanno sostituito la soddisfazione del ventre e del proprio orgoglio.

Come potremmo noi, caro compagno Albo, rinchiuderci nel silenzio quando vediamo nel campo nostro uomini che non sanno farsi vivi che nel momento in cui sta pericolando la propria bottega? Come potremmo noi permettere che degli uomini che pretendono essere i nostri maestri — ai quali incomberebbe il dovere di insegnare a chi ha volontà di lavorare sul serio e di affrettare l'evento della rivoluzione sociale — insulti no invece le nostre idee con l'opportunismo odioso, con il tornacontismo nauseante"

No! compagno Albo',

Quest'uomini che il più delle volte danneggiano le buone iniziative servendosi dell'equivoco e della confusione nón devono essere lasciati in pace da noi, che sul serio vogliamo raggiungere uno scopo, ma devono invece essere additati allo scherno dei compagni che sinceramente credono al possibile cambiamento dell'odierno sistema sociale, mediante l'azione rivoluzionaria.

Non ti sembra o compagno Albo?

Non ti sembra che questi uomini — che la polemica cercano col lanternino per creare l'odio contro coloro che sinceramente si danno attorno per fare quanto più è possibile per rendere vittoriose e trionfante l'idea — siano dannosi alla buona iniziativa?

Non ti sembra che essi siano oltre che inlegni, anche pericolosi, perchè abituati troppo alla critica il più delle volte ingiusta?

Anche noi opiniamo che le polemiche siano in certo modo dannose, ma crediamo però fermamente che in certi casi la polemica sia grandemente utile e inevitabile

Quando occorre l'epurazione bisogna farla senza perder tempo se non si vuole poi dopo piangerne le conseguenze E' le mille volte preferibile la polemica piuttosto che mantenere nel campo nostro gli abilissimi seminatori di zizzania e di confusionismo, coloro che non sentono che lo stimolo del vizio e dello stomaco, i quali pur di soddisfare le loro brame - e questo lo abbiamo constatato nelle decorse agitazioni - sono pronti a ricorrere al tradimento di giuda

Non è forse vero"

In sostanza noi crediamo fermamente che la rivoluzione caldeggiata magnificamente dal compagno Albo, non potrà assolutamente essere opera dei confusionisti e dei mercanti d'ideali, ma soltanto di rivoluzionari coscienti E perchè questa non abbia ad essere ignominiosamente tradita occorre oggi selezionare i partiti, buttare a mare gli incerti ed i pericolanti, tutti coloro insomma che coscientemente o incoscientemente intralciano il buon lavoro per inconfessati scopi

La selezione ci vuole e bisogna farla anche se momentaneamente avrà una sinistra ripercussione nelle file rivoluzionarie, poichè essa sola potrà rendere il movimento più serio, più gagliardo, più intenso, più rivoluzionario

LA REDAZIONE

Causa l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al pubblicazione di diversi articoli al numero venturo.

Intanto i compagni cerchino di aiutarci se vogliono che il nostro foglio esca regolarmente ogni settimana. Coloro che hanno a cuore la vita de "La Questione Sociale", non facciano i sordi, ma si diano seriamente attorno.

L'AMMINISTRAZIONE

NUOVI SCHIAFFI

ai redattori di "Rinascenza Italica"

Abbiamo detto nello scorso numero, che i nostri poderosi colpi di bastone, hanno fatto bruciare terribilmente la dura cotenna degli stercorieri di **Rinascenza Italica,** e dicemmo altresì che in questo numero de **La Questione Sociale,** avremmo dato maggior valore alle nostre accuse, portando alla luce certi fatti e certe cose che nessuno dei componenti quella cloaca massima che vuole essere la redazione di **Rinascenza,** avrà mai l'abilità e la possibilità di smentire.

Forse si limiteranno — come già fecero altra volta — a scagliarci quattro false e banali ingiurie, a servirsi degli argomenti — falsi e banali anch'essi — di altri, i quali pur avendo respinto sdegnosamente **Rinascenza,** hanno tutto l'interesse — per questione di bottega — di combattere il nostro giornale.

E potranno forse anche sfidarci un'altra volta a singolar tenzone, salvo poi a farsela sotto quando — come avvenne la prima volta — Felicani si presenterà solo e soletto e in casa loro, dinanzi a codesti Don Chisciotti dell'ultima ora.

Comunque, noi, per questo non ci guasteremo menomamente le nostre quotidiane digestioni.

Le spacconate — e, anche le ingiurie — dei giobbaioli e plagiari di **Rinascenza Italica,** ci fanno semplicemente ridere. Ridere di cuore.

Noi — lo diciamo francamente — temiamo terribilmente le smentite, ma niente affatto le ingiurie. Smentiteci dunque e ci ridurrete al silenzio. Non parleremo più. Già ve lo abbiamo detto. Vi lasceremo in santa pace, guazzanti come i vermi nel vostro stagno merdoso.

Ma prima di tacervi vogliamo la vostra smentita alle accuse di giobbaioli e di plagiari che vi abbiamo lanciate e che ancora oggi vi lanciano suffragandole sempre più.

Se noi abbiamo detto che quella testa d'asino che risponde al nome di Vincenzo Panizza, non è che uno sfacciatissimo **plagiarió,** non abbiamo fatto altro che dire una verità sacrosanta, inconfutabile. E di questa verità inconfutabile e sacrosanta, siamo pronti a darne a chicchessia le prove. Abbiamo in redazione a disposizione di tutti, le riviste ed i libri dai quali Panizza ha totalmente plagiato.

In quanto poi all'altra accusa — quella di giobbaioli — possiamo pure affermare essere anche questa, una verità non meno inconfutabile e non meno sacrosanta.

Siamo a conoscenza di certe lettere — scritte da Gasparello quando ancora risiedeva a Barre Vt. e dirette a Panizza — nelle quali si chiedeva a quest'ultimo, se il lavoro nella tipografia era tale da poter permettere in essa l'impiego di Vittorino Baratto.

— Prima di far muovere Baratto — diceva presso a poco nelle lettere in parola Gasparello — voglio aver la certezza che nella tipografia vi sia abbastanza lavoro.

E sappiamo anche — e lo diciamo senza tema d'essere smentiti — che gli stercorari dell'anarchismo guerraiolo, prima che fondassero **Rinascenza Italica,** furono invitati da Rossoni e compagni, ad una riunione nella quale si doveva decidere sulla fondazione di un nuovo giornale — l'attuale **Italia Nostra,** diretta da Edmondo Rossoni.

E sappiamo ancora che gli stessi stercorari — guazzanti ora nel loro brago immondo — dichiararo — mentendo ad arte — in quella riunione di essere d'accordo con Rossoni, e di cooperare con lui per la redazione del nuovo giornale.

Ma, come abbiamo detto, la mercenaria congrega che imbratta con scritti degli altri le colonne di **Rinascenza Italica,** quella sera di fronte a Rossoni e ai suoi compagni mentiva ad arte, mentiva sfacciatamente sapendo di mentire.

E la ragione di tanta spudorata menzogna — degna solamente dell'essere più miserabile — va ricercata tutta nel fatto che Rossoni e compagni già avevano deciso di fare stampare il giornale che stava per nascere, in una tipografia di Brooklyn, venendo così a far crollare, in un attimo, tutte le rosee speranze tacitamente in cuor cullate da Panizza e complici, i quali si vedevano sfuggita l'opportunità di poter stampare nella tipografia del loro cuore il nuovo giornale, unico mezzo che potesse egregiamente servirgli oltre che per reclame alla tipografia stessa, anche per assicurare loro più stabilmente la giobba.

Si videro, quella sera, i mercenari giobbaioli, infranto d'un colpo il loro piano prestabilito, e non avendo avuto il coraggio di confessarlo francamente, ricorsero alla menzogna. Promisero e non mantennero. E mentre — novelli Giuda — col sorriso sarcastico sulle laide bocche, promettevano, il loro animo fangoso e miserabile meditava, e nel loro cervello di mentecatti si faceva sempre più strada ingigantendo l'idea di creare un altro giornale che potesse finalmente appagare pienamente le loro mire losche e vergognose.

E riuscirono nel loro intento. **Rinascenza Italica** ne è la prova più lampante.

Ed ora o ignobili stercorari, continuate ad ingiuriarci.

Tenete però ben presente che noi — come già dicemmo — temiamo terribilmente le smentite, per nulla affatto le ingiurie.

LA REDAZIONE

Che tanfo!

Giornata nebbiosa quella del 22 Ottobre in San Francisco Cal. Il sottoscritto dopo essere stato malaticcio prima, metà risanato dopo, ammalato di nuovo è in letto che pensa ai.... casi suoi. Per quando umida, amante come sono dell'aria, questa penetra dalle finestre spalancate nella mia stanza. Un profumo di fiori freschi mi dà l'aria di essere in un giardino. Sono state le manine della mia Luigina che mi hanno portato un bel mazzo di fiori varii. Li ha deposti vicino al letto ed è scappata a scuola la .... biricchina dopo avermi dato un bel bacio. Poesia? Poesia compagni miei che serviva a rendermi meno dolorosa la pena del male.

Eppure un qualche Panizza da New York volle guastarmi tale mattinata poetica. Sciagurato. Male educato grida la mia compagna. Neppur quando sei ammalato ti rispettano i tuoi ex compagni poco dissimili, aggiunge. Ma certi, che dovrebbero esserti compagni e non ti sono che....., pugnalatori alla schiena. Cosa era accaduto si domanderà qualcuno? Semplicemente questo: Era arrivata la posta. Giornali e lettere. La compagna butta tutto sul letto.

Di lì a un minuto sono costretto a esclamare: **Che tanfo.** Maria: corri, il gatto, la piccola Bruna qualcuno ha fatto..... faccende. Che peste: esclama entrando in camera la mia premurosa compagna.

La Bruna è pulitissima, i gatti sono nell'orto tutto è lindo, tutto è al posto. Ma insomma vagello o il tanfo cresce? Pochi discorsi. I fiori più non odorano l'aria è ammorbata, non si resiste. Penso subito a qualche scherzo di qualche compagno I. W. W. esperto nel maneggiare certe specialità in voga oggi fra i sabottatori rivoluzionari Californiani.

No no, ecco trovato la causa di tanto pestifero odore. Un pacco di giornali che la posta ha portato emana tale pestilenziale profumo.

Apro alla svelta e trovo scritto:

"Rinascenza italica"

In costume da notte corro alla stufa mi giò da fare a bruciare e brucio brucio lasciando che il fuoco, in questo caso davvero purificatore, restituisca alla casa il primitivo odore emanante dagli olezzanti fiori della mia Luigina, mentre la mia compagna non accenna a smettere di gridare: Scingurato di un qualche "Panizza", maleducato.

Ritorno nel letto assante dalla fatica durata e febbricitante maggiormente per essermi riscaldato alla stufa. Cerco intanto di sapere il perchè di questo cattivo scherzo Panizziano. E ne trovo facilmente la:... ragione. Il n. 41 di un giornale sovversivo del Mass.: aveva raccattato tutta la bava velenosa che una vipera San Franciscana aveva creduto "centronizzare" sul mio nome e Panizza aveva letto e quel che è peggio creduto essere il Luigi Parenti un **gesuita e un arlecchino barattante idee e dottrine ad ogni momento"**

Panizza sicuro di avere in me un suo "bravo", lesto a spedire un fascio di "**Laidezza Italica**".

No, Panizza voltagabbana. Parenti è oggi quello che era ieri quando anche sul "Corriere Libertario" gridava" **il guerra alla guerra**". Nessune giobbe, nessune pagnotte servironno a farlo diventare una canaglia qual ti desserissero i compagni di Barre dopo averti conosciuto. Vuoi smerciare la tua **Laidezza Italica?** Eccoti dei nomi che ieri infangavi ma coi quali oggi puoi dividere la "**propina consolare**".

Taneredi, De Ambris, Rygier ed altri sozzi puramenti Italici. Rossoni (il tuo ex odiato Bossoni eh!) Padre Molina, alias G. Miani, la verginella Algeri, S. Martina, Alimenti e..... Polignani, tutti Italo-Francesi guerrafondai ma Italo Americani in panciafichismo. Parenti puoi dimenticarlo poichè non è pan per i tuoi denti. Ti avverto quindi che se un altro numero di '**Laidezza Italica**" mi pervenisse mi farò un dovere (anche contro stomaco) di inzupparlo in un cesso e spedirtelo indietro, perchè nel brago e nella mer.... ti ingrassi e tu crepi. Non guadagnerebbe almeno l'igiene pubblica.

San Francisco Cal, 27 - 10 - 15

LUIGI PARENTI

Amenita' senza Amenita'

POVERA BESTIA!"

Come il cane frustato, l'animaletto Edmundo lecca il culo ai suoi compari interventisti per farsi inviare quattro scarabocchiate righe d'adesione per "l'Italia"... sua".

Non trova più requie, la bestiolina; invia la eroicissima "Italia ...sua" a qualunque indirizzo gli possa capitare: fosse anche quello d'un defunto.

Ha ragione però di far questo, il poverino; perchè anche se il giornale esce dalle sentine consolari degli alleati, ha pur bisogno di diffonderlo.

Così a Philadelfia, ad esempio, lo leggiamo tutti quanti.... ma senza comprarlo. Basta fare quest'operazione, per aver l'agio di poter passare qualche ora allegra leggendo le panzane di Rossone sbiadito e di tutti gli imbianchini de "l'Italia ...sua"

IL CAPITAN FRACASSA.

Dietro richiesta del suo padrone, ha fatto anche lui pipì; ed ha aderito a "l'Italia ... sua".

Commentiamo un pò la lettera del "capitan fracassa" (Domenico di Fabio) ed i lettori faranno anche la conoscenza di quest'altro eroicissimo...buffone.

Egli dice prima di tutto, che le sue idee interventiste, o meglio che egli assunse tale atteggiamento fin dalle prime settimane susseguenti lo scoppio della conflagrazione.

Non è punto vero. Egli è un enorme... pallista.

Fu proprio lui, "Il Capitan Fracassa" il promotore d'un comizio interventionale di protesta contro la guerra, proprio dopo quattro settimane dall'apertura delle ostilità

In quel comizio, che fu tenuto al City Hall Plaza di Phila, oltre a parlare, per gli italiani Arturo Giovannitti, parlò anche lui — il Fabione —

La durò da antiguerraiolo per altre due settimane; senonchè, una sera di sabato in un comizio all'aperto, gli dette di volta il cervello e pianse per i begli occhi della Francia, mettendo così in pericolo la vita di tre o quattro compagni che, per difenderlo dalla folla furiosa — aizzata da un prete stavano per essere linciati.

"...volevo raggiungere il popolo francese in armi contro l'aggressore e barbaro teutone, ma circostanze indipendenti dalla mia volontà me lo impedirono" Infatti, si recò dal console francese, ma non avendo ottenuto il viaggio — così dice lui — non è più partito. "Io voglio dare la mia vita e non i miei soldi" — disse ai compagni che ridevano del suo gesto donchisciottesco. Che asino! Cura più i quattrini che la sua pellaccia. Se è precisamente questa la causa della sua permanenza in america, ce lo faccia sapere presto e, noi anarchici di Phila, siam disposti a fornirgli il viaggio purchè vada a farsi ammazzare

Seguita la sua lettera con lo sdilunquarsi in elogi per la compilazione e per i collaboratori de "l'Italia... sua" e qualifica, il giornale sussidiato dai consolati degli alleati, un rapolatoro (sic!) dicendo anche che "finora in America non si eran viste che parodie di giornali". Su questo gli diamo perfettamente ragione: Ha sempre avuto l'abitudine di chiamare parodie tutto ciò che non era fatto a immagine e somiglianza sua e del suo maestro Rossoni. E' proprio lui, messer Fabione, la parodia d'una parodia d'uomo.

Volete un altro esempio del vigliacchismo eroico del "Capitan Fracassa?" Eccolo. Dopo gli avvenimenti del 25 luglio giorno in cui — in Phila — durante un comizio contro la guerra vennero arrestati i compagni Caneo e Canzanelli; Giovanni Baldazzi si offerse per parlare in un altro comizio che avrebbe dovuto aver luogo la domenica successiva nei locali dell'I. W. W. Il Baldazzi, a proprie spese, fece stampare i manifestini annuncianti il comizio ma, il "Capitan Fracassa" vi appose il veto dicendo al Baldazzi: "Se tu ti ostini a voler parlare contro la guerra nei locali dell'I. W. W., io dirò ai dirigenti l'organizzazione che voi volete andare là per far nascere dei disordini come la scorsa domenica".

I locali infatti, non fu possibile averli.

Oltre di questo, Baldazzi venne espulso dalla sezione sindacalista di Phila. per volere del "Capitan Fracassa" il quale lo accusava di insubordinazione".

E' d'uopo aggiungere che la "sezione" non ha nulla a che vedere col Circolo F. Ferrer, essendo quella formata da pochi seguaci del caporale de "l'Italia...sua".

E passiamo oltre per non dare al novello nazionalista, l'importanza che non ha.

PIPPO BOCCHINABO.

Anche questo è un altro che dopo di aver vivacchiato sfruttando gli ex compagni per circa un anno, e fatto l'accattone un pò dappertutto, ha fatto armi e bagaglio e s'è venduto ad un giornale patriaiuolo, per sette dollari la settimana.

Qui occorre aprire una parentesi e lasciarla sospesa, riservandoci però il diritto di chiuderla qualora il caso lo richiedesse. Sarebbe infatti un pò troppo lungo il voler descrivere tutte le porcate di questo mascalzone, e molto volentieri lo avremmo fatto — infischiandoci anche delle furie che si sarebbero scatenate sul nostro capo da parte del pontefice massimo e di alcuni cardinali dell'anarchismo italo-americano — se i compagni non ce l'avessero sconsigliato Con i tempi che corrono, non è infatti bello scatenare almeno una dozzina di polemicacce.

La carogna Bocchiniana, s'è trovata finalmente d'accordo col suo calunniatore d'un tempo, cioè col prototipo delle canaglie Giuseppe Di Silvestro, al quale lecca ora magnificamente il deretano.

Dirà però Filippino: "Che male c'è se adesso sono lo a leccare il sedere a "Peppe lo sbirro" se tutte le volte che il nunzio apostolico, senonchè messia dell'anarchismo italiano d'america, tutte le volte che viene a Phila., riserva a lui la prima visita recandovisi a pranzo, e si rifiuta finanche di pubblicare sul "suo" giornale, qualche corrispondenza in cui venisse solamente fatto il nome di Peppe o del Ribaldo Aquilone al quale dà larga ospitalità facendogli an che la recessione di qualche libro mentre, a me ha negato lo spazio necessario per difendermi?"

Accidenti alla penna; qui siamo andati un pò troppo in là. Certe cose non bisogna dirle. Che c'entra con l'anarchico(?) sposatosi in chiesa, perchè aveva bisogno di mangiare sulle spalle d'una donna, Peppe Di Silvestro ed il cav.(?) (questo titolo gli è stato appunto dato dalla gang della ex Voce del Porco) dell'anarchismo"

"La lingua batte dove il dente duole" Certe verità, pur a volerlo fare, non si riesce a nasconderle!

E' meglio smetterla per ora, potremmo incorrere nel rischio di rifare "il nome di dio invano". In tempi migliori diremo tutto più chiaramente; per ora no, salvo sempre che il caso lo richiedesse.

Solamente diciamo a Pippo Bocchini di apprestarsi a pagare i suoi debiti ed a rimborsare i soldi della recita della porcata da lui scritta se non vuol buscarsi una buona dose di calci nel culo alla stessa maniera che si danno a tutti i cani lebbrosi come lui

PELACANI?

E' questo un titolo molto lusinghiero per noi. Non può che farci onore e mandarci superbi di noi stessi. Che importa a noi se i nostri avversari ci han dato questo nome per disprezzo?

Se si considera la cosa però, c'è più rabbia che...ragione. E proprio questo che ci siamo promessi, pelare i cani; e se qualcuno sente che si sta scorticando, peggio per lui. Come il dottore raschia l'osso infetto da tubercolosi, noi raschiamo i cani del movimento sovversivo, sapendoci pienamente in diritto di scrionare nel **"lavandino sociale"** i panni sporchi di certi signori ... puritani.

Non ci vogliono dare alcun valore; e che importa? Ci valutiamo da noi stessi, e ad un prezzo molto superiore ai loro.

Gualte, gualte pure, cani scorticati; noi ce ne infischiamo altamente. Smetteremo i mestieri di **pelacani** e sciacquar panni solamente allorquando vi avremo ben puliti.

Direte che è un mestiere molto basso; ebbene che volete? A noi piace farlo e lo faremo malgrado la vostra bile.

Crepate.

Phila, 27 - 10 - 15

IL PETTEGOLO.

Per V. Panizza

Cara "Questione Sociale"

Da diverse settimane leggo nelle tue colonne che Vincenzo Panizza ha lasciato, per la famosa pagnotta, le file del partito anarchico, per indossare anche lui la divisa... nazionalistica e gridare ai quattro venti: Viva l'Italia! Viva la guerra!... Veramente, io che conosco bene il tipo, non mi sorprendo di tutteciò; solo mi meraviglio che tu, con le continue staffilate che dai a Panizza, non fai che dargli una certa importanza, poichè, devi sapere, che il suddetto ha al suo attivo tutto un passato che fa orrore e nausea. La coscienza sua, ormai, è così sporca da non potersi paragonare al più schifoso letamaio.

Anni or sono, ebbi la disgrazia di conoscere qui ad **Ausbury Park** Pabizza. Mi bastò di guardarlo per pochi minuti negli occhi, per convincermi subito che mi trovavo al cospetto d'un cavalier d'industria. Infatti non mi ero sbagliato.

Dopo poco tempo, Vincenzo Panizza, si accattivò la stima d'un ricco prominente e con l'aiuto finanziario di questi, fondò un giornaletto clandestino. Ma non l'avesse mai fatto!... Bastò, figurati, che vedessi il primo numero di detto giornale per persuadersi che Vincenzo Panizza era l'uomo più cretino e ladro che avessi mai conosciuto. Già ladro, proprio così! E come chiameresti tu, cara "Questione", un uomo il quale ruba gli scritti altrui, per farli passare per suoi?

Ma ciò non basta, Panizza, in breve tempo, imbrogliò tre quarti della colonia Italiana.

Fu allora che io, unito al Professore Stefanelli, fondai un giornale, dove misi alla gogna Panizza, facendone risaltare la colossale asinità e consigliandolo a trasportare altrove i suoi penati, per evitargli qualche carezza sulle spalle. Così avvenne, in fatti "Panizza una nottescomparve da Asbury Park insalutato ospite. E non era molto lontana la notte in cui New York, e, quindi, Paterson, Bayonne, Bradley Beach, Long Branch, Barre, ecc., lo avrebbero visto allontanarsene con i trofei del fornitore, del fotografo, del carbonaio, del salumiere, del calzolaio, ecc. ecc.

Ecco, cara "Questione", chi è il Panizza che tu onori, settimanalmente, nelle tue colonne!...

Lascialo, lascialo, senti il mio consiglio, lascialo nel letamaio in cui da tanti anni vive e pensa che con un rettile simile tu tieni tutto da perdere e niente da guadagnare.

Coi più cari saluti

Asbury Park. N. J.

Modestino Sessa.

LEGGETE E DIFFONDETE

LA QUESTIONE SOCIALE

Strascichi del Convegno

Povero... Serparo

Non avrei mai creduto che con il partecipare al convegno dei sovversivi antiguerraioli tenutosi in New York, nei locali del Circolo Gaetano Bresci il giorno 17 Ottobre, mi fosse dato di trovare qualche animale preistorico il quale si arrogasse il diritto di darmi la patente di anarchico o di sindacalista.

Sono andato al convegno, credendo che qualcosa di positivo e di buono si sarebbe ricavato; che a qualche conclusione od accordo sarebbero venute le diverse frazioni rivoluzionarie per poter meglio espletare il lavoro di propaganda contro la guerra.

Sapevo che a quel convegno avrebbero partecipato anarchici sindacalisti e socialisti, poichè generico era l'appello lanciato dal Comitato promotore, e quindi vi intervenni, non come anarchico od altro ma semplicemente come rivoluzionario. E questo prescindendo dal fatto che nulla di utile si sarebbe potuto attuare (come egualmente è avvenuto) se tutti gli intervenuti non fossero stati animati da un certo spirito di tolleranza reciproca. In una parola il buon senso avrebbe dovuto prevalere in tutti coloro che al convegno contro la guerra sarebbero intervenuti.

Ed infatti, il buonsenso è prevalso in tutti, fatte, s'intende, le debite eccezioni. Dovunque vi sono i dogmatici ed i settari ed anche al convegno vi era sì, qualcuno di questi ma se nulla si è concluso la colpa non è stata certo di essi, ma del tempo molto ristretto in confronto della vastità del la discussione, tant'è vero che per riparare a tutto si trovò utile stabilire una seconda riunione per il 31 Ottobre.

Ma — e qui casca l'asino con il ponte molto ingegnosamente costruito — è mai più possibile un accordo tra le diverse correnti rivoluzionarie, dopo tutta l'acredine velenosa dimostrata dal **Serparo** inviperito, contro tutti coloro ch'erano animati dall'intensione di fare qualcosa?

Se tutti facessero come me, non prendessero cioè sul serio la cacata puzzolente di **Serparo** o meglio gli si desse un calcio nel retro bottega e lo si mandasse così in compagnia di quel Tiburzi a cui egli stesso accenna — mostrando d'aver molto bene studiata la storia del brigantaggio — si farebbero due cose buone; noi si potrebbe fare il nostro lavoro senza aver fra noi della canaglia, e Serparosi troverebbe egregiamente in famiglia.

• • •

Che razza di resoconto!

E' una turlupinatura continua e non comprendo (come sono ingenuo) le ragioni per cui il redattore "La Cronaca" nella piccola posta del n.o 43 di quel giornale, si ostini a chiamarlo "....un resocondo succoso e schietto" senza poterne provare — perchè non presente — la veridicità.

Si è fatto del meglio per non far nascere delle inutili e odiose polemiche e invece chissà quante ne scaturiranno ora ed a ragione.

E' inutile ch'io mi dilunghi troppo in questo, altri spiegheranno meglio di me. Solo tengo a dichiarare prima che rivolga qualche parolina al **Serparo** bavoso, che, **tutto ciò ch'è detto nel porco resoconto del convegno del 17 Ottobre, pubblicato dalla "Cronaca Sovversiva" non risponde affatto alla verità; che in esso si è falsificato il pensiero di tutti coloro che hanno preso la parola attribuendogli discorsi che non hanno pronunciato.**

• • •

Ed ora veniamo un po a noi, **Serparo** carissimo. Sei tu onesto? **No!** Tu hai spudoratamente mentito sapendo di mentire.

Sensami se questo preludio è un po aspro, io non ho intenzione di offenderti; ti considero per ciò che vali. Un libellista un asino.

Ascolta.

Io mi ostino provvisoriamente, prima di prenderti a calci, a considerarti un asino. Tu stesso hai dichiarato su "La Cronaca" che di tutto ciò che si è detto al convegno non hai capito un corno. Ed allora che colpa ne ho io se tu (questa è una magnifica frase di Galleani che s'adatta per te) sei venuto al convegno portando teco almeno una dozzina di teste d'asino?

Se ti ricordi bene o se non sei un mentitore dovresti sovvenirti ch'io non presi affatto la parola durante il battibecco sulla presidenza e sappi anche che io non sono venuto al convegno per chiederti la patente di anarchico o di sindacalista, e se non sei stato capace di comprendere a quale categoria appartenga, me ne impipo altamente.

Chiamandomi tu "anfibio" non me ne perturbo affatto, solo me ne sarei offeso se quel titolo mi fosse stato affibbiato da un compagno leale ed onesto.

E per ciò che mi attribuisci poi più in appresso, quando asserisci che io "mi arranco sul filo del rasoio tra le asinerie, deplorando ecc. ecc." ti chiamo non più asino, ma bugiardo, e se tu intendesti così (cosa che non credò) ti ripeto che hai fatto male, malissimo, a venire al convegno oltre che in compagnia di qualche dozzina di teste d'asino, con la maschera del gesuita.

Basta per ora. Non voglio dare ulteriori spiegazioni e specie poi a te. Questo lo farò se mi venisse richiesto da compagni seri ed onesti.

Ai libellisti come te gli si accorda semplicemente la pedata.

Philadelphia Pa., Nov. 1915

ERASMO S. ABATE (l'anfibio)

Un colpo di scena

tragico-comico è certamente quello combinato da Luigi Galleani ai danni dei rappresentanti del Convegno contro la guerra.

Tale convegno ha avuto luogo in New York il giorno 17 ottobre nei locali del Circolo Gaetano Bresci sito al N. 301 E. 106 strade.

Numerosi furono i rappresentanti e tutti quanti buona gente.

A Segretario venne eletto un ex amministratore della **Cronaca Sovversiva** e gran giannizzero di Galleani, un certo coso del quale molto vi sarebbe da dire, ma che di lui vogliamo ora tacere non trovando il momento attuale opportuno per parlarne. Diciamo solamente che in omaggio alla amicizia di messer Galleani, si rifiutò di fare il verbale della seduta.

All'apertura del Convegno nacque subito un piccolo incidente, sollevato dalla maggioranza dei convenuti, i quali, cominciarono ad inveire come un sol uomo, contro la **Cronaca Sovversiva** ed il suo padrone.

In seguito, la discussione, risolto l'incidente, si svolse abbastanza calma e serena e la prima giornata del Convegno si chiuse ad ora tarda ed abbastanza bene, rimandando il seguito della discussione al giorno 31 dello scorso

Le impressioni della prima giornata del Convegno furono, — come appare chiaramente da una nota di Piccola Posta inserita nella **Cronaca** del 23 scorso — comunicate da qualche ingenuo congressista, a Luigi Galleani, ma il gran pontefice, avendo forse ritenuto troppo veritiere quelle impressioni, — pensò bene di contenarle, avvertendo — sempre nella stessa nota di Piccola Posta l'ingenuo estensore di esse — di avere già del Congresso un resoconto **succoso e schietto.**

E tale resoconto — oh, quanto schietto e succoso! — è apparso precisamente nella **Cronaca** del 31 ottobre u. s. E chi lo legge, non può fare a meno di scoprire — attraverso a quelle che vogliono essere le impressioni del Convegno — l'insulto feroce, grossolano e banale contro i convenuti che pone quasi alla berlina, svalorizzandoli tutti quanti.

In seguito a ciò — come era naturale — una buona parte dei rappresentanti, nauseati del linguaggio della Cronaca, non si presentarono, il giorno della continuazione del Convegno.

Però una buona parte di essi si trovarono presenti.

E così alle ore 4 del 31 scorso si è aperto il Convegno. Prima di aprire la discussione Venanzi, presenta ai convenuti **La Cronaca Sovversiva** e si accinge a leggere ad alta voce il resoconto in essa contenuto, della prima giornata del Convegno, resoconto firmato col pseudonimo **Serparo**, ma che in realtà è scritto da Galleani.

Appena finita la lettura di quella porcata — vera roba da fogna — nasce un pandemonio indiavolato. Tutti protestano contro quella prosaccia non escluso Bigione, Maria e Pietro Allegra, che qualifica quello scritto come roba da da latrina consolare.

Calmato alquanto l'ambiente si decide di fare una protesta in iscritto contro il **Serparo**, l' quale esce dal pseudonimo e si fa conoscere per il compagno e galleanista schiera contro il quale si rianovano più veementi le proteste.

Si da incarico a Vezzoli di compilare la protesta contro la mascalzonata permessa da Galleani, ma mentre il Vezzoli sta scrivendola, si sente una voce annunziante l'entrata nella sala dell'Innominato (leggasi Luigi Galleani.) Allora in tutti i presenti è corso un fremito di paura. Nessuno ha più avuto il coraggio di dire una sola parola, nemmeno l'esunco Venanzi il più ferocemente insultato da Galleani. Solo il Vezzoli, per nulla sgomentato, salta con mossa felina su di un tavolo e legge la sua protesta che viene da tutti approvata ed acclamata. Nessuno però ha trovato il coraggio di firmarla.

Facendosi animo sorgono poscia alcuni compagni e chiedono all'Innominato se intende rettificare quello che egli ha permesso di pubblicare sul suo giornale.

A questo punto Mister Galleani si avanza prontamente con tanto di sigaro in bocca, e con l'aria d'un vero ministro senza portafoglio. Alla giusta domanda rivoltagli dai compagni ,risponde arrogantemente di non aver nulla nè da aggiungere nè da togliere a quello che ha pubblicato la Cronaca Sovversiva, rendendosi così responsabile e giustificando pienamente quella prosaccia qualificata degna della latrina consolare. E dopo di aver detto almeno una tonnellata di male parole ingiuriando e insultando a destra e a sinistra, non risparmiando neanche quelli che gli stanno più vicino, termina insinuando che la massa che si trovava a lui dinanzi, non aveva altro scopo che quello di boicottare il suo giornale.

E il convegno si sciolse fra la nausea dei presenti che abbandonarono in massa prontamente la sala, mentre il Vezzoli — unico e solo — prima di andarsene faceva comprendere a Galleani, che i riformisti sanno trovare dei buoni metodi per disfarsi della merma, ma che gli anarchici, in omaggio alla loro tanto decantata libertà, ancora non sono riusciti ad allontanarsi da certi insetti velenosi.

Ed io, mentre ammiro l'andace afrontatezza di Luigi Galleani, sorrido di compassione pensando a quel gregge di pecore che si lasciò impunemente insultare, senza che qualcheduna di esse, abbia trovato il coraggio di lanciare una scarpa sul grugno del suo feroce insultatore.

E l'antico proverbio che insegna avere ogni popolo il suo governo, ha dimostrato ancora una volta di essere una verità sacrosanta.

PAOLO SANTORO.

Scudisciate

PRELUDIO

Nell'iniziare questa rubrica settimanale che un compagno benevolo volle affidarmi — del che sentitamente lo ringrazio — mando ai redattori, ai collaboratori, ai corrispondenti ed ai lettori un caldo saluto.

Nel ritornare, dopo un periodo di diversi anni, nell'agone giornalistico, a cui portai in giorni più lieti la parte migliore del mio cervello, mi riprometto di portarci nuovamente, nei ritagli di tempo disponibile, ciò che la coscienza mi detta ed il cuore mi suggerisce.

Nell'ora nera che passa in cui i fiorenti vigneti europei brulicano di cadaveri, pasto succolento ai corvi e agli avvoltoi, io ritengo che sia dovere di ogni sincero rivoluzionario prendere posto di battaglia contro tutti quei delinquenti che la guerra caldeggiarono e vollero. Avanti dunque. Io sono pronto.

In questa rubrica che mi propongo di rendere varia, piacevole ed interessante man mano che si presenterà l'opportunità — quia omnia tempus habent — smaschererò, i nazionalisti, scherzerò i preti, flagellerò le istituzioni e metterò in ridicolo le leggi ed il militarismo.

Tutte le lordure sociali insomma mi avranno implacabile censore.

Oltre la lotta che condurrò contro i nemici di fuori, cercherò di purificare anche i partiti sovversivi dai vigliacchi di dentro: denunciando senza pietà i venduti, i vendibili ed i venditori.

Meglio pochi ma buoni: poichè non è dalle grandi folle dubbiose e fiacche che dobbiamo aspettarci grandi cose ma dalle minoranze coscientemente ribelli.

Meglio un pugno omogeneo di animosi, sui quali si possa fare sicuro assegnamento, che un esercito di coscienze ondeggianti, cambianti parere ad ogni stormir di fronda.

Animata dunque da questi propositi mi sarò lieto se riuscirò ad infondere nell'animo dei lettori qualche sentimento anarchicamente ribelle.

Io ho del giornalismo il più alto concetto educativo, conseguentemente non dirò mai delle menzogne per sostenere delle verità.

Se talvolta nella valutazione di un fatto o negli apprezzamenti incorrerò in errore mi si mandi la rettifica ed io, in omaggio alle buone norme giornalistiche, sarò ben lieto di accogliera e pubblicarla. A chiunque è stato attaccato non sarà mai negato l'umano diritto di difendersi ed io se del caso ne farò ammenda

Poichè ritengo che riconoscere il proprio torto quando si è sbagliato come il domandare scusa quando si è ingiustamente offeso, è in mezzo alle persone che capiscono qualche cosa, non un'umiliazione, ma un dovere.

Così pensano tutti, indistintamente tutti gli anarchici redattori de "La Questione Sociale".

I.

Giorno 30 ottobre 1911

Questa fatidica data ci fa rievocare uno dei più grandi avvenimenti che registri la storia anarchica contemporanea. A Bologna l'anarchico Augusto Masetti scarica il fucile sul colonnello Stroppa. L'Italia, da un punto all'altro, rimane sbalordita. Io mi trovavo a Firenze, i giornali uscivano ad ogni momento annunciando a grandi caratteri la tragedia. Un esercito di strilloni si riversò per le vie. Dopo un'ora tutta la città era in preda alla più grande emozione. Intanto le edizioni dei giornali continuavano ad uscire con un crescendo spaventoso dando fantastici quanto insussistenti particolari. Vanno a ruba. Per le strade nei pubblici ritrovi ovunque insomma si trovano delle anime piccole ed abbiette che maledicono gli anarchici. Per ogni dove non si parla che di trame, di congiure e di complotti.

L'orgasmo raggiunge il delirio.

Io penso che neanche la morte di quella canaglia di Umberto I per mano dell'ottimo Bresci abbia suscitato tanta commozione.

Tutti doloravano: gli uni perchè si era attentato all'integrità dell'esercito gli altri perchè era disgraziatamente in parte fallito il colpo.

In questa occasione, mentre io mi trovavo in pubblico giardino, mi si avvicina uno studente, mio compagno di scuola, il quale era tutto sconvolto. Era questo un essere, senza palpiti e senza pensieri, che veniva spesso a leggermi le sue stupide quanto sgrammaticate poesie, dedicate alla bionda ed alla bruna.

Hai letto, il giornale? mi dice. Un tuo compagno a Bologna ha sparato sul "suo" colonnello. Che ne pensi? — Masetti — risposi io — è un eroe, porca madonna, ed io approvo completamente il suo atto. Se non ti levi dai coglioni ti rompo la faccia. Per poco non fui denunciato al procuratore del re.

• • •

Passato il primo momento di stupore gli studenti si riunirono a comizio votando violentissimi ordini del giorno.

Poscia spalleggiati dalla polizia schiamazzando ed urlando si misero a dare la caccia ai sovversivi.

Bastava avere una cravatta nera o rossa per essere brutalmente bastonati.

Qualche povero diavolo preso così all'insaputa dopo essere stato percosso veniva additato alla polizia come un "turco d'Italia". Si procedeva al suo arresto.

In questa occasione la maggioranza dei sovversivi si trincerò nel silenzio

I giornali sovversivi — rara eccezione fatta — non ebbero il coraggio di approvare questo atto eroico.

Anzi una buona parte si schierarono coi nostri nemici col "deplorare" l'accaduto.

Fra i tanti farabutti di quel momento sento oggi il bisogno di additare al disprezzo ed all'esecrazione degli anarchici quel solennissimo mascalzone del l'onorevole Giacomo Ferri, il quale, appena avuto sentore dell'accaduto, schiafeggiando moralmente i sovversivi, si affrettò a recarsi al capezzale del colonnello Stroppa a congratularsi con lui dello scampato pericolo ed a porgergli a nome dei socialisti del suo collegio auguri di pronta guarigione.

Se questo politicante millenario fosse in America.....

La storia di Augusto Masetti io non ve la racconto, voi tutti la conoscete.

Basterà dirvi solo che questo giovane il quale ha immolato se stesso all'ideale non deve essere così presto dimendicato. Egli tuttora si trova, sano di corpo e di mente rinchiuso nel manicomio di Brusegana ed attende che noi si faccia qualche cosa per la sua liberazione.

Egli ha diritto ha tutta la nostra ammirazione, a tutta la nostra gratitudine, a tutto il nostro sostegno.

Non dimendichiamolo.

Compagni anarchici, affiliamo i pugnali per spaccare il cuore alle canaglie che strappafono il compagno nostro diletto all'affetto della sua buona mamma.

Anarchici! Vittorio Emmanuele, il monarca pazzo e bastardo, giolisce, e Masetti langue.

Vendichiamolo'

II.

Mentre si trovava al fronte è morto di malattia il noto pubblicista Giuseppe Franquinet, direttore del "Nuovo giornale" di Firenze.

La morte di questo camaleonte del giornalismo profondamente ci rallegra. Giuseppe Franquinet come redattore dell'Avanti subì, a suo tempo, le persecuzioni della polizia.

In seguito passò armi e bagagli nel campo borghese e condusse una vigliacchissima campagna diffamatoria contro tutti coloro che gli erano stati compagni.

Fu ministeriale con tutti i ministeri.

Franquinet era il più gran pagliaccio che contasse il giornalismo fiorentino. Nel suo cuore non albergava un solo sentimento generoso.

Animo settario, venale e duttile vendeva la penna al miglior offerente.

Sulla tomba di questo sacco di letame, che frequentemente irrise ai nostri vermigli ideali gettiamo volentieri uno scaracchio.

P. Saviotti

Punti... e Puntini...

Avviso!

Chiunque è affetto da mania reclamistica scriva una cartolina di un "penny" a **L'Italia Giostra: Via "Non partono" Città "Broccoli di Rape, N. Y."** per notificargli che ha veduto in mano ad un amico un giornale di carta di lusso e che gli è piaciuto più del "Progresso Italo-Americano" per il sensazionale titolo che quel giornale porta; e lo scrivente vedrà tanto di suo nome pubblicato nel su indicato giornale.

Per i reclamisti, per coloro che hanno la mania della pubblicità è una buonissima occasione questa. Non se la lascino sfuggire!

Nel Mondo dei "folli"

Il lettore si farà gran meraviglia nel leggere questo titolo e si domanderà: Ma come è possibile vivere oggi in un mondo di "folli" quando è accertato che la scienza fisica fa progressi addirittura sorprendenti?

Eppure è così. Anche oggi, nonostante lo sviluppo della scienza fisica e medica, vi sono i maniaci e vi sono per essi dei sanatori, più noti sotto il nome di "luoghi di deficenti" nei quali la legge ricovera tutti coloro che crede dannosi alla società.

Non sempre però la legge ricorre a questi espedienti. Anche in questo fatto essa è.... uguale per tutti come ai solito..

Vivono in questo momento in libertà "tanti pazzi" senza che il buon senso della gente perbene, senza che il rigore della legge abbia pensato a separarli dalla società! E volete sapere per chè simili "folletti" si lasciano liberi? Il perchè è semplicissimo.

Si lasciano liberi semplicemente perchè invece d'essere nocivi alla società borghese sono invece ad essa molto utili.

Se così non fosse i vari "folletti" che oggi danno in escandescenze non potrebbero rimanere ad allettare il pubblico con i loro manifesti segni di vera follia. Ma che farci? V'è un parolde nella fogna de "L'Italia Giostra" che è addirittura divertente. E' quel capo ameno di "Folletto".

Egli infatti fa sapere ai suoi cinquanta lettori "che col cambiar di nome all'Internazionale chiamandola Universalismo, l'Universo non aumenta, ne ammanca d'un centimetro di trasformazione...."

Ma crede forse quel citrullo di "Folletto" che la causa dei monarchi del mondo — ai quali egli si è asservito — possa sempre trionfare? Si illude quel folle di "Folletto"! Un giorno o l'altro anch'essi subiranno lo scacco e allora non ci saranno più neanche i ... denari per ingalluzzire i "folli" a parlare e tanto meno a scrivere.

Oltre a ciò il Dottor Molinari di cui si è compiaciuto occuparsi il signor "Folletto" de "L'Italia Giostra" potrebbe insegnare a tutti i "Folletti" di questo mondo come si vive senza truffar soldi a nessuno, nonchè come si deve essere coerenti all'idee per tanti anni professate.

Ma non divaghiamo.

Verrà anche il giorno nostro — ripeto — e allora non dubiti il signor "Folletto" che sapremo ricordarci anche di lui che tenta oggi con ogni mezzo di insozzare l'Internazionale nostra, le nostre idealità.

Io vorrei, per intanto, dare un consiglio a "Folletto" ma sono certissimo — dato lo stato psicologico miserando in cui si trova — che egli non l'accoglierebbe.

Io lo consiglierei a far pratiche presso il consolato da cui egli dipende, affinchè lo rimpatri per indi essere Rinchiuso nel manicomio di Montelupo Fiorentino fino a tanto che non sia ristabilito completamente in salute.

"Folletto" — così facendo — toglierebbe un incomodo a noi e sarebbe più felice egli stesso: Leverebbe a noi l'incomodo di schivarlo e di temerlo per le sue gesta panzesche; sarebbe più felice anche lui nel non vedersi più deriso e schernito dalla gente curiosa che gioisce dell'infelicità altrui.

Prenda "folletto" in considerazione questo mio consiglio e si troverà bene.

SONO MENZOGNE

I giornaloni quotidiani e quelli settimanali interventisti, tanto per entusiasmare il popolo italiano residente in America e spingerlo a partire hanno pubblicato e pubblicano che il popolo d'Italia è stato unanime a reclamare la guerra contro l'Austria. Ebbene queste sono menzogne, turpi menzogne, fucinate nelle redazioni dei giornalacci fognaioli per ingannare i proletari italiani qui residenti.

La verità è ben diversa da tutto ciò che si è detto e pubblicato qui: Noi abbiamo avuto modo di sapere da un giovane recentemente venuto dall'Italia quel che laggiù, sotto il giogo sabaudo, sotto l'infame vessazione ordinata da Salandra ,si passa.

Ed ecco come ci ha parlato:

"Oh! se sapeste quello che avviene laggiù! Non credete alle false notizie dei giornali. Essi vi hanno detto fra le altre cose che i lavoratori hanno invocata la guerra. Ebbene, questo è falso.

"La guerra l'hanno voluta, lo stato, la borghesia, e i loro vilissimi cortigiani.

"Non una madre, non un padre, non un proletario ha applaudito, ha reclamata la guerra.

"Laggiù le madri piangono in mezzo alle vie per la perdita dei loro cari e danno luogo a scene che straziano addirittura il cuore. Anche i vecchi, i soli rimasti con le donne e i bambini, si disperano e imprecano alla guerra, ai governanti. I più sono costretti a digiunare del le intere giornate . . . . . .

"Ovunque si grida disperatamente contro la guerra, ma il grido viene soppresso, viene troncato nelle gole della moltitudine in preda alla disperazione, con punizioni addirittura spaventose e le molte volte con la fucilazione. Immaginate voi quale sia la situazione del povero popolo.

"La censura poi è severissima. Figuratevi che non si riesce a sapere nemmeno quello che avviene nella stessa città Non si può più circolare da una città all'altra e specialmente coloro che sono sospettati come rivoluzionari . . . . . .

"Oh se vedeste! Se vedeste quante rovine. Ovunque si piange ovunque si dispera . . . . . .

"Io compiango coloro che colà sono rimasti e che non possono muoversi!"

Ecco qual'è la verità vera o eroi da caffè! Ecco dove consiste tutto l'entusiasmo del popolo per la guerra come voi volete farci credere.

Voi o nazionalisti, voi interventisti mentite quale sia la verità dei fatti, per sorprendere la buona fede di coloro che vi leggono, per rendere ottimi servigi a coloro che vi stipendiano.

Ma badate Caini! Badate, che non sempre andrà così. Pensate che il proletariato non è sempre carogna e che rinsavisce. Rinsavito che sarà, pagherete, statene certi, il fio de le vostre colpe di Giuda traditori.

Continuate ,continuate o delinquenti la vostra opera sanguinaria.

E continuate anche voi o rinnegati, o venduti, ad inneggiare alla guerra, giacchè questa è l'ora vostra, ma tenete presente che il giorno del redde rationem verrà anche per noi.

Novello Spartaco

GLI ARLECCHINI DELLA PENNA

Ciò che Vincenzo Panizza scriveva di Riccardo Cordiferro nel "Corriere Libertario" di Barre,Vt., giornale di propaganda anarchica di cui egli era direttore.

Ecco come Vincenzo Panizza, nel "Corriere Libertario" del 31 Ottobre 1914, settimanale di propaganda anarchica che si stampava a Barre, Vt., sotto la direzione del suddetto, annunziava ai lettori la pubblicazione della conferenza di Riccardo Cordiferro "Il prete attraverso la Storia:"

"Da questo numero cominciamo la pubblicazione della splendida e inedita conferenza "Il prete attraverso la Storia" del colto e popolare poeta Riccardo Cordiferro. Questa conferenza che è stata entusiasticamente applaudita e compresa dai lavoratori di New York, di Brooklyn, di Buffalo, di Toronto, ecc., sarà — siamo sicuri — letta con attenzione dai lettori del "Corriere Libertario." Essendo un'arma formidabile per la distruzione del puzzolente corvo nero — che tante miserie morali e materiali arreca all'umanità — ed un capolavoro letterario abbiamo deciso con accordi stabiliti con l'autore, di farne un volume sicuri che esso porterà il suo colpo demolitore contro l'eterno vigliacco del progresso umano: il prete.

"Crediamo superfluo illustrare ai compagni e lettori il nome di Riccardo Cordiferro. Egli è ben conosciuto come un continuatore della poesia ribelle Rapisardiana. Le molteplici battaglie da lui sostenute contro i ruffiani peninvendoli coloniali e contro il marcio prominentume avanzo delle patrie galere, la sua elevata cultura letteraria ed il nobile spirito di abnegazione umana hanno fatto di lui un campione del diritto degli oppressi.

"Qualcuno forse scoggignerà per la franca esposizione del nostro giudizio. Ma noi che conosciamo il poeta da un decennio e che legami di affetto sincero ci vincolano a lui, sappiamo che ciò che scriviamo è la pura verità. Tempra adamantina, penna leale e franca, coltura profonda, cuore d'oro."

* * *

Come il "Corriere Libertario" pubblicò le prime puntate della conferenza "Il prete attraverso la Storia" un giornale clericale di Buffalo "Il Corriere Italiano" attaccò Cordiferro. e Vincenzo Panizza rispondeva così al giornale di Buffalo nel "Corriere Libertario" del 7 Novembre:

"Martedì ci capitò tra i piedi una carta immacheratа di Buffalo, N. Y., che ha la pretesa di chiamarsi giornale.

"Dando un'occhiata ci accorgemmo che quel foglio si è permesso di toccare ci in riguardo a quella nota di redazione che precedette la prima puntata della conferenza del poeta Riccardo Cordiferro. Povero cretino! Non saremo noi a prenderti in considerazione. La reclame dovrà fartela tutto il marcio prominentume italiano di Buffalo. Ma sia. Sii sincero. Forse Cordiferro ha qualche volta stafflato il tuo fogliuccio pieno di spropositi e di corbellerie? Ed ora credi in sì tal modo ottenere la tua rivincita? Povero imbecille! Ci fai compassione e non soltanto te ma tutti i compari del tuo stampo, tutta la marra analfabeta che col loro raglio disturbano il quieto vivere mediante quei fungai coloniali che in certo qual modo danno da vivere a tutti gli azzeccacarbugli delle colonie italo-americane."

* * *

Nel "Corriere Libertario" del 28 Novembre 1914, Vincenzo Panizza annunziava che Riccardo Cordiferro sarebbe andato a Barre per tenervi delle conferenze e per assistere alla rappresentazione del suo dramma "L'Onore perduto" e terminava l'articolo scritto per l'occasione con queste parole:

"Riccardo Cordiferro è uno dei più fervidi e sinceri amici del proletariato, uno dei più devoti militi delle idee libertarie".

* * *

Della rappresentazione de "L'Onore perduto" e della conferenze tenute a Barre da Riccardo Cordiferro, Vincenzo Panizza scriveva così nel "Corriere Libertario" del 27 Dicembre 1914:

"La sera di Giovedì scorso alla Mile's Hall ebbe luogo l'annunciata conferenza "Mario Rapisardi nella vita e nell'arte" data sotto gli auspici del locale Circolo di Studi Sociali.

"Per circa un'ora Riccardo Cordiferro intrattenne il numeroso pubblico parlando della vita e delle opere del poeta della natura, Mario Rapisardi. Alla fine della dotta e smagliante conferenza uno scroscio indefinibile (sic!) di applausi coronò l'oratore. (sic!) La conferenza di Cordiferro sarà pubblicata quanto prima nelle colonne del "Corriere Libertario". Essendo essa interessantissima sia dal punto di vista sociale che letterario il Circolo di Studi Sociali ha deciso di farne un opuscolo come quello del" Prete attraverso la Storia". In altra parte del giornale pubblichiamo la conclusione della conferenza accioccchè i lettori se ne facciano (!!!) un concetto di quanto abbiamo scritto. Sabato sera poi vi fu la rappresentazione del dramma di Cordiferro in quattro atti "L'onore perduto" seguito dalla commedia in versi marsigliani "Dio Dollaro" .L'autore fu festeggiatissimo e recitò in ultimo due dei suoi canti sociali "Primo di Maggio" e "L'Alba verrà".

"Domenica, davanti ad un numeroso pubblico, Cordiferro tenne l'ultima sua conferenza: "Da Giordano Bruno a Francisco Ferrer". L'Oratore tenne il pubblico raccolto in un religiosissimo silenzio mentre alla fine assordanti applausi furono rivolti all'indirizzo del poeta. In conclusione abbiamo avuto una settimana di proficua propaganda, e mentre siamo grati al compagno caro ci auguriamo di riaverlo tra noi al più presto possibile".

* * *

Finita di pubblicare nel "Corriere Libertario" la conferenza "Il prete attraverso la Storia" fu stabilito d'iniziare la pubblicazione d'un'altra conferenza di Cordiferro, quella dal titolo:"Mario Rapisardi nella vita e nell'arte". Ed ecco come nel "Corriere Libertario" del 9 Gennaio 1915, Vincenzo Panizza ne informava i lettori.

"Da questo numero incominciamo a pubblicare la poderosa conferenza del compagno Riccardo Cordiferro "Mario Rapisardi nella vita e nelle opere".

"Questa conferenza fu detta dal poeta nella Mile's Hall di Barre la sera del 17 Dicembre u. s.. L'oratore affascinò il numeroso pubblico ed in ultimo uno scroscio interminabile di applausi accolse il compagno nostro, il quale all'infuori di pochi incoscienti fegatosi, ha guadagnato la stima e l'ammirazione dei lavoratori del granito.

"Stiamo la conferenza di Cordiferro su Rapisardi è l'unica del genere sia dal punto di vista letterario che da quello sociale, il Circolo di Studi Sociali di Barre ha deliberato di farne un opuscolo come quello già in corso di stampa" Il prete attraverso la Storia".

* * *

Nel "Corriere Libertario" del 27 Febbraio 1915 Riccardo Cordiferr, attaccato da varii gruppi anarchici di New York, rispose con un lungo articolo intitolato: "Per un comunicato che mi scomunica". Vincenzo Panizza pubblicava l'articolo in parola, facendolo seguire da queste righe:

"Dovevamo pubblicare la risposta di Cordiferro sin dal numero scorso. Non lo facemmo perchè speravamo che gli autori del comunicato avessero cercato di appianare la vertenza. Ma visto ancora la loro insistenza coll'inviarci un nuovo comunicato che noi cestinammo senza pietà pubblichiamo la risposta. Con ciò facciamo anche cosa grata ai molti compagni che hanno protestato contro il contegno del libellista Proletario e di quegli anarchici che ricorsero al manigoldo de la quarta strada per la pubblicazione di un comunicato tracciato senza prevedere le postume conseguenze. La collaborazione di Cordiferro è da tutti i compagni richiesta per la semplicissima ragione che essa è preziosa, è feconda per il nostro movimento e noi oltre avere illimitata fiducia del Cordiferro ci auguriamo che la sua collaborazione continui per sempre. Voi come ripetutamente vi abbiamo detto, avete il sacrosanto dovere di provare le vostre accuse".

Nello stesso numero del "Corriere Libertario" Vincenzo Panizza, rispondendo a Edmondo Rossoni che aveva sul "Proletario" attaccato Cordiferro, scriveva così:

"Cordiferro dà la maggior parte del suo tempo per collaborare al Corriere Libertario senza nessun compenso, rimettendosi, anzi una cinquantina di soldi alla settimana per francobolli.

"Rossoni si pappa, per una sbrodolatura senza senso, la somma di $15 la settimana, senza tener conto degli incerti del mestiere.

"A chi ha un pò di sale in zucca, domandiamo: Chi lavora per la propaganda e chi per la pagnotta? Cordiferro o Rossoni?"

E sempre nello stesso numero e sempre infiorandoli dagl'immancabili errori di grammatica, di sintassi e d'ortografia che sono caratteristici principali degli scritti di Panizza, egli rispondeva in "Piccola Posta" a compagni che gli scrivevano a proposito di Cordiferro:

New York. — C. P. Lo sappiamo anche noi. Purtroppo, il sovveralvismo italo-americano non può esplicarsi senza beghe e pettegolezzi. Le famose poesie le abbiamo lette e come te abbiamo riscontrato il contrario di quello che asseriscono gli altri. Ci auguriamo che la incresciosa vertenza venga a risolversi presto e con giustizia. Fra questo caos una sol cosa ci ha fatto male ed è quella che degli anarchici si siano rivolti ad un giornale diretto da un mangia anarchici cretino e presuntuoso per appianare una vertenza di famiglia. Secondo il nostro modo di vedere ciò è il colmo. . . Non è soltanto la tua lettera protesta che saremo costretti di pubblicare ma molte altre che ci son pervenute da ogni dove, lettere che difendono il Cordiferro a spada tratta. Saluti ribelli.

Brooklyn. — C. V. Come sopra saluti.

Clinton, Ind. — F. P. Altro che esalazioni nauseanti! Sapremo degnamente compensarli. Il tempo è un gran galantuomo. Col tempo e con la pagila si matura. . . . la canaglia. Ciao.

Parsons, Pa. — D. Machera — L'ami co si sbaglia rotondamente. Troviamo Cordiferro anarchico sin da venti due anni fa e precisamente da quando Francesco Saverio Merlino redigeva Il grido degli oppressi di New York. Nausea to dalle continue beghe fra compagni si ritirò dal movimento attivo. Però rimase sempre anarchico. Ora lo si accusa di incoerenza. Noi sino a quando non ci daranno prove plausibili lo riterremo un buon compagno. Saluti."

* * *

Nel "Corriere Libertario" del 13 Marzo 1915, sotto il titolo "Il prete attraverso la Storia e la stampa italo-americana" si legge:

"La conferenza di Riccardo Cordiferro Il prete attraverso la Storia ch'è stata recentemente stampata in opuscolo per cura del nostro Circolo di Studi Sociali, non poteva essere meglio accolta dalla stampa italo-americana. Siamo lieti di riportare qui alcuni giudizii, congratulandoci col nostro collaboratore Riccardo Cordiferro della nuova pietra miliare che ha portato nel nostro movimento."

E, dopo queste parole, seguono i giudizii del "Proco" e de "L'Eco d'Italia" di New York e del "Mastro Paolo" di Philadelphia, Pa..!

* * *

Ciò che Vincenzo Panizza scrive ora di Riccardo Cordiferro nella "Rinascenza Italica" di New York, giornale massonista di cui egli è redattore.

IL ROSPO IN FORMA UMANA

"Per chi noi sappia è Riccardo Cordiconiglio: l'inetto, il lurido, il mascalzone, il LENONE.

"Egli — atteggiandosi a sapientone — ha pubblicato una delle sue famose articolesse nel libellista giornalucolo di Pelacani contro il nostro direttore Americo Ruggiero, il quale non ha nulla da invidiare ai cantastorie per coltura, ingegno e moralità.

"Ci scusi il nostro direttore assente se, spinti da quella dignità umana che è stata sempre la nostra meta, abbiamo voluto tracciare questo spuntino.

"Riccardo Cordiconiglio, il cretino per eccellenza, ha inveito contro il nostro direttore quando già sapeva che il Dott. Ruggiero trovavasi le migliaia di miglia distante dalla sua schifosa figura.

"Maramaldo del XX secolo!

"Non crediamo sciupare tempo e spazio per un Cordiconiglio mentecatto, farabutto ed ignorante. Il suo attacco ci fa semplicemente schifo.

"Al ritorno del direttore si assoderà la cosa. Intanto, Cordiconiglio, sappia che potremo cominciare gli . . . esercizi di educazione fisica sul suolo . . . . neutrale americano".

(Da "Rinascenza Italica" di giovedì 21 Ottobre 1915.

I commenti? Li facciano i lettori intelligenti, disinteressati, imparziali. Ciò che noi abbiamo riprodotto di Vincenzo Panizza — il quale schizza il suo fango — e che fango! — contro Riccardo Cordiferro — dopo averlo fino a pochi mesi fa, innalzato alle stelle — non ha bisogno, del resto, di commenti. Nè Cordiferro — al quale la lurida bava d'un pezzo di sterco come Panizza non sporca neppure la punta delle scarpe — avrebbe bisogno, dopo la riproduzione di questi ritagli — di rispondere al sozzo libellista di "Rinascenza Italica". Ma egli risponderà nel prossimo numero della "Questione Sociale" unicamente per... dire vita e miracoli di Vincenzo Panizza e spiegare come e perchè egli abbe la disgrazia di avvicinarlo una diecina d'anni fa e di avvicinarlo a Barre nel Dicembre dell'anno scorso. E non solo di Panizza si occuperà Cordiferro, ma anche del suo degno compare Vittorino Baratto, l'uno e l'altro a New York, motivo per cui non potranno dire ch'egli li ha attaccati approfittando della loro assenza. E continuerà anche ad occuparsi del Dottore di "Rinascenza Italica" il quale sarà fra giorni di ritorno in New York, come annunzia lo stesso giornale da lui diretto... in ispirito. Ed è inutile dire ch'egli non darà della spia e del lenone a nessuno, senza provarlo, giacchè le calunnie lasciano il tempo che trovano e chi le lancia con tanta disinvoltura non può essere preso sul serio da nessuno che abbia del buon senso. Fatti e documenti pubblicherà Cordiferro, il quale è pronto, prontissimo a sostenere con prove lampanti e incontestabili ciò che pubblicò nella "Questione Sociale" a proposito del Dott. Americo Ruggiero — fatti e documenti pubblicheremo noi, prontissimi, a provarli dovunque e alla presenza di chicchessia. E i commenti, ora e inseguito, li faranno i lettori intelligenti, disinteressati, imparziali. Che più? Non c'è altro d'aggiungere, cioè c'è d'aggiungere una cosa, che Vincenzo Panizza — mentitore villanimo e spudorato qual'è, con la stessa facilità con la quale inneggia alla guerra borghese dopo averla condannata, con la stessa faccia tosta con la quale da gli epiteti di cretino di spia di lenone a Cordiferro, dopo averne additati al pubblico non soltanto i pregi intellettuali, ma anche quelli morali, sarebbe capace di dire che i trafiletti riprodotti qui sopra non sono stati scritti da lui. Ebbene, sappiano i nostri lettori della "Questione Sociale" sappiano tutti che la collezione del "Corriere Libertario" è nel nostro ufficio e che preto del "Corriere Libertario" è stato fino a che detto giornale interruppe le sue pubblicazioni V. Laffargo, che è tuttora in Barre,Vt., al n. 89 Smith Street, al cui indirizzo potrà benissimo rivolgersi, chiunque avesse dei dubbi circa l'autenticità dei trafiletti in parola.

LA QUESTIONE SOCIALE

Il dollaro protesta

Letto e considerato il comunicato del **Gruppo anonimo** di Smuggler, Colo pubblicato nel n.o 29 de **La Questione Sociale**, nel del Gruppo Anonimo di Ouray, Colo ci dichiariamo perfettamente d'accordo coi buoni compagni di Smuggler e speriamo che tutti coloro che sono forniti di raziocinio non potranno pensarla differentemente

Essendo venuti a conoscenza solo ora, della deplorevole condotta di certi messeri che nel campo rivoluzionario non cercano che di creare il confusionismo il ripudiamo sdegnosamente e ci proponiamo di sostenerè con tutte le nostre energie la causa nostra.

E dimostreremo le ragioni che ci indurono a diffidare dei Comitati di New York e di Detroit, Mich. se i compagni lo vorranno.

Per intanto mettiamo in guardia i buoni affinchè essi non abbiano a cadere ingenuamente nella rete.

Ouray, Colo 22 October 1915

Il Gruppo Anonimo

* * *

Cari de "La Questione"

Il comunicato che segue, riguardante l'iniziativa del "dollaro protesta" fu da noi mandato due settimane fa a "L'Era Nuova" di Paterson, e non essendo stato pubblicato in seguito alla rigorosa censura degli anarchici patersoniani, lo mandiamo a voi sicuri che esso non subirà la stessa sorte. Eccolo:

"Siamo nemici dichiarati dalla frasseologia, perciò diciamo apertamente che il famoso appello per il "Dollaro Protesta" ci fa dubitare assai della serietà di certi anarchici.

Quello poi di Detroit non è che un piagio suggerito da qualche abile attore per creare la confusione nel nostro campo.

Siamo contrari ad entrambi e procediamo nei fatti nostri.

Gli anarchici di Telluride, Colo

COMUNICATI

Per CLINTON, IND.

Ecco il rendiconto delle entrate e delle uscite della riffa di Clinton, Ind.

Stati: Texas $80.50; Iowa $27.00; Illinois $ 61.00; Washington $3.50; California $11.50; New Mexico $5.00; Indiana $2.00; Michigan $5.00; Canada $ 1.50; Pennsylvania $78.50; West Virginia $0.00; Kansas $24.00; Oklahoma $11.50; New York State $5.00; Georgia $5.00; Idaho $11.00; Rhode Island $8.50; North Carolina $5.50; Vermont $ 6.00; Virginia $5.00; Alabama $5.00; Tennessee $1.00; Ohio $4.50; Massachusetts$31.50; Long Island $2.00; Florida $5.00; New Jersey State $4.50; Connecticut $10.50; Missouri $1.00;

Totale entrata	$373.00
USCITE	
Pro Bernardi	$100.00
Pro difesa Delmoro (pubblicati nel No. 31 de "La Cronaca)	$ 25.00
Pro Questione Sociale	$ 50.00
Pro Risveglio di Ginevra	$ 50.00
Restituiti ai compagni	$ 23.50
Spese per la riffa	$ 21.50
Totale uscite	$284.00

Il rimanente, dedotte le spese della pistola e dei libri, rimane in cassa per l'importante iniziativa di propaganda di cui parlammo nel nostro comunicato.

Quei compagni che avessero bisogno di schiarimenti e che volessero vedere i conti più dettagliati scrivano al sottoscritto che tiene i conti a disposizione di tutti gli interessati.

P. Il Comitato iniziatore

FRANK NARDI

R. R. No. 4 Clinton, Ind.

Fra le stampe

Pizzichi di pepe -- versi liberi di Gabriele Bellini.

E' stato pubblicato recentemente questo volume di versi liberi di Gabriele Bellini e la "Questione Sociale" che ne ha ricevuta una copia, ringrazia l'autore del pensiero gentile. Il titolo del volume è, come i lettori vedono, suggestivo anzi che no, sicchè noi siamo sicuri che "Pizzichi di pepe" sarà letto con curiosità e con interesse, tanta più che l'autore è stato presentato al pubblico da Riccardo Cordiferro, il quale è notissimo nel mondo letterario e meritamente apprezzato. Il volume è preceduto, infatti da una bella prefazione di Riccardo Cordiferro, il quale, vecchio amico del Bellini, ne ha lodato, sopra tutto, la genialità e la spontaneità, fra i pregi migliori di cui possa vantarsi un poeta. Non manca nel volume del Bellini qualche poesia d'indole sociale e ciò dimostra che il suddetto non è indifferente alla miseria, ai dolori e alle sofferenze del popolo. Buon segno questo, ma noi ci saguriamo che il Bellini, come ha rinunziato alla poesia passatista, per cantare in versi liberi i bogni, le speranze e le lotte, dell'anima sua, rinunzii anche a tutte le vecchie ihspirazioni di cui ancor si compiace la sua giovane Musa e diventi un poeta ribelle nel vero senso della parola. Un poeta che voglia davvero essere all'altezza dei tempi moderni, non può essere che un poeta ribelle e se Bellini potrà e saprà diventarlo noi non potremo che esserne lieti.

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York Saturday November 6t. 1915.

Int. Institut
Soc. Geschi...
Amsterd...

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, NOVEMBER 13th, 1915 No. 43.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Occorre parlarci chiaramente o compagni.

LA QUESTIONE SOCIALE è agli estremi, senza un soldo in cassa e non potrà continuare ad uscire se quelli che approvano la nostra propaganda non faranno subito quanto più possono per mantenere in vita il foglio nostro.

Noi non sappiamo davvero come potere tirare avanti. Il tipografo che stampa il giornale non fa credito e di altri che possano farlo non possiamo trovarne.

Occorre dunque che i compagni buoni, quelli che sono con noi concordi si rendano conto delle condizioni critiche in cui versa attualmente il nostro giornale e rimediino fornendogli denari, affinchè esso possa continuare a battagliare contro tutte le cricche, contro tutti i rinnegati, contro tutti i farabutti, contro tutti coloro insomma che si danno attorno per vedere morto il nostro giornale.

Sarebbe vigliaccheria, suprema vigliaccheria far morire questo nostro foglio, in questo momento in cui necessita la lotta, in questo momento in cui occorre demolire coloro che l'anarchia e gli anarchici combattono senza tregua.

Comprendano tutto ciò i compagni, gli amici, tutti coloro che a **LA QUESTIONE SOCIALE** vogliono bene, e si mettano al lavoro perchè questo nostro foglio possa continuare a combattere imperterrito contro tutto e contro tutti coloro che lo vorrebbero morto per sempre.

Ma facciano i compagni subito quanto più è loro possibile poichè il bisogno nostro è supremamente grande.

Sentano essi questo nostro appello che scaturisce dal profondo del cuore nostro pieno di entusiasmo e di fede.

Ed ora, attendiamo fidenti l'aiuto dei compagni sinceri, l'aiuto dei compagni che amano l'idea, l'aiuto dei compagni che amano la lotta.

E' incredibile!

Tutti i giornali patriottardi dal giorno in cui l'Italia è entrata a far parte dell'immane macello europeo hanno fatto e fanno a gara nel darci in pasto le più strabilianti notizie descriventi le belle ed eroiche imprese dei **nostri baldi** bersaglieri, l'audacia temeraria dei **nostri** forti alpini, la tenacia formidabile dei **nostri** bravi artiglieri, e la resistenza impareggiabile dei **nostri** coraggiosi fantaccini.

I comunicati ufficiali del generalissimo Cadorna non parlano che di grandi vittorie e se qualche sconfitta per avventura annunciano non è cosa che di lieve conto: "tre ufficiali, un caporale e quattro o cinque soldati morti ieri eroicamente combattendo per la grandezza della patria, dopo aver espugnato una posizione delle più importanti."

E' davvero incredibile!

Secondo i giornali della greppia e i comunicati di Cadorna, i soldati italiani pare siano degli esseri invulnerabili, perchè alle fucilate ed alle cannonate austriache, i **nostri** baldi soldati vanno incontro con coraggio leonino senza che mai un proiettile nemico riesca a colpirli e tanto meno ad ammazzarli.

Al contrario, dalla parte degli austriaci i morti ed i feriti non si contano più.

Sono delle vere stragi. Sono migliaia e migliaia di cadaveri che restano sul campo di battaglia; sono migliaia e migliaia di feriti che vengono trasportati negli ospedali.

Ma la verità invece è ben diversa.

La verità vera, la verità sacrosanta che attraverso alle tenaglie della censura ci giunge fino a noi ce la dice una lettera spedita da uno che fu al fronte, che fu laggiù ove la tempesta di ferro e di fuoco infuria quotidianamente, dove il sangue scorre a rivi, dove la strage è spaventevole, dove gli uomini fatte belve si dilaniano a vicenda ingrassando il terreno coi brandelli della propria carne.

La verità è — ci dice la lettera — che sia nel campo italiano come in quello austriaco la strage è immensa. La carnefina è spaventevole.

Se gli austriaci cadono a migliaia, gli italiani cadono anch'essi ed in proporzioni non minori.

Nei primi dello scorso luglio — scrive il nostro amico— in un feroce combattimento un nostro corpo d'armata venne quasi totalmente distrutto. Più d'una metà dei suoi componenti rimasero uccisi e innumerevoli altri feriti più o meno gravemente. Io — continua nella lettera il nostro amico — mi trovai tra i feriti, e come gli altri dopo aver ricevuto le prime cure, fui inviato a casa mia a guarirmi completamente a spese della mia famiglia".

Ecco dunque come stanno le cose. In un solo combattimento venne quasi distrutto un intero corpo d'amata.

E i morti — carnaio umano immenso e spaventevole — furono lasciati insepolti, e i feriti, mandati alle proprie case, a viver a spese delle proprie famiglie, le quali non possono ora che trovarsi nella più squallida miseria.

Ecco come l'Italico governo sorretto da Salandra e da re macaco aiuta le famiglie di coloro che per la grandezza e la bellezza della patria vengono feriti sul campo di battaglia.

Per i morti si fa a meno anche del disturbo di seppellirli. Non ci si pensa più! Per i feriti ci pensano le proprie famiglie. Li curano e li guariscono. E una volta ben risanati il patrio governo se li ripiglia. Li rimanda al fronte, a combattere, a rischiare ancora la pelle o farsi scannare certissimamente!

E' incredibile!

Un governo che fa storpiare in guerra i propri sudditi per poi mandarli a casa loro a curarsi a proprie spese! E' una cosa ineconcepibile. E' un governo degno del linciaggio. E vi sono giornali che lo incensano e individui che lo applaudono. Andrebbero annientati anch'essi. E' addirittura il colmo.

Nessun governo, per brigantesco che egli fosse, non è mai giunto a tanto. E nessuna borghesia, anche la più canaglieșca, avrebbe trovato il coraggio di applaudirlo. Solamente quella italiana ha osato e osa farlo con i suoi giornali venduti, con le sue chiacchiere pagate.

Per il governo italiano non basta il sacrificio di tante povere vittime strappate con la forza brutale della sua legge all'affetto dei loro cari, ma pretende anche che ogni famiglia si sobbarchi le spese di curare e di mantenere i feriti in guerra fino alla loro completa guarigione.

Non è pago l'italo governo, di infliggere a tante vecchie madri, a tante giovani spose il dolore immenso insanabile, di vedersi orbate dei propri figli e dei propri mariti! Pretende di più. Vuole anche che chi da forzatamente la carne della sua carne per farne macello in guerra, si imponga ancora l'ultimo sacrificio: quello di risanare a proprie spese i feriti — gli scampati miracolosamente alla morte — e renderli di nuovo in condizioni di poter combattere.

E la borghesia tiene il sacco a questo governo brigantesco.

E i giornali borghesi del bel Italo regno, pagati un tanto la riga ne cantano le laudi in tutti i toni.

E quelli d'America stampati in lingua italiana fanno altrettanto.

Sbraitano ogni giorno di amor di patria, esaltano ogni ora il Re e Salandra, descrivono ogni momento l'eroismo dei **nostri** soldati che muoiono da prodi; ma tacciono la verità sempre, non svelano mai le brutture del governo, nascondendo le torture che infligge alle famiglie delle sue vittime.

E fanno sottoscrizioni a favore delle famiglie che hanno i loro cari in guerra, e aumentano il prezzo dei loro giornali per il medesimo scopo, spillano quattrini ai gonzi, raccolgono somme enormi e le povere disgraziate famiglie dei combattenti muoiono lentamente di fame.

E' incredibile!

Silverton Colo. Nov. 1915.

S. FARINA

A V. Panizzal

I:

Shiamazza, o maschera
sozza figura,
di mente povera,
pien di lordura'
Tu di plagiario
porti il primato;
tu sei un asino
già dichiarato....
Abbi vergogna,
porca carogna!
buffone ipocrita,
pien di viltà!

II:

Vuoi far l'astronomo,
il socialista,
il buriaspopoli,
il publicista
Mentre ai contrario,
sei.... un buffone,
un passo in abito
di gran coglione.....
Via, balordo
buffon d'un soldo;
id ti commisero,
mi fai pietà!.....

III:

Perchè di "Spartaco."
il nome turbi?
O microcefalo,
perchè disturbi
Con la tua fetida
bava schifosa
le sante ceneri
di chi riposa?.....
Lungi di butto,
o farabutto;
schifoso rettile,
vanne da me!!

M. SERRA

POVERI DISGRAZIATI

Indubbiamente i vermicciattoli che che vegetano nella stalla consolare sita a Kenmare St. hanno in testa di fare carriera.

Evidentemente il console deve avergli raccomandati al direttore del quartiere generale di polizia della grande metropoli per fargli ammettere al corpo... onorifico della squadra politica poliziesca.

Non può essere diversamente.

Il linguaggio di questi ignobilissimi figuri, mentre rivela il loro cervelluccio di cimice, fa intravedere anche i loro desideri, le loro aspirazioni.

Vogliono far carriera. Hanno avuto invidia della reclame che si è fatta Polignani e han cominciato a fare ora il suo mestiere. Sono agenti provocatori.

Non gli manca nessuna attitudine. I loro scritti sono lì a provarlo. Provocano, provocano continuamente come sogliono fare gli agenti provocatori.

Se i bestioni ricoverati nella stalla di Kenmare Street vivessero in un paese che non fosse l'America ove prevale lo scetticismo e la vigliaccheria, non potrebbero continuare a svolgere la loro delittuosa propaganda danno delle nostre sublimi idee a danno nostro.

Con l'invocazione che essi fanno al capestro, al piombo, alla reazione, perchè la nostra propaganda si arresti, finirebbero di vivere. Qui no.'

Qui tutto è permesso senza che anche la più lieve protesta si faccia sentire.

Quel che più monta è che essi possono, col consenso di coloro che passano per degli apostoli e per dei coraggiosi propagatori del verbo rivoluzionario, — ma che in sostanza non hanno di rivoluzionario che l'etichetta — insultare l'anarchia e gli anarchici invocando contro di essi la reazione più feroce e bestiale.

Essi, gli araldi del console regio, sono fortunati. Possono almeno dirsi tali dato che hanno dalla loro coloro che dovrebbero essergli maggiormente avversari.

Ma non importa. Se i canonici ufficiali dell'anarchismo tacciono, dimostrandosi inetti, vigliacchi e onanisti, vi sono coloro che conoscono l'andacia, coloro che sanno combattere, coloro che per difendere l'anarchismo sono disposti al sacrificio.

E questi uomini che non sono vigliacchi, questi uomini che non permettono che s'insultino impunemente le loro idee; siamo noi. Questo diciamo e gridiamo con orgoglio, anche se la nostra affermazione sarà oggetto di smorfie, sulle faccie degli uomini seri.

No. Noi non possiamo permettere che si insultino; che si vituperino, che si insudicino con la melma raccolta nelle sentine consolari le nostre idee, che costituiscono l'unico nostro patrimonio, che sono la ragione d'esistenza in tutti gli uomini che hanno un cuore, che hanno un cervello, in tutti gli uomini insomma che hanno sposata la causa degli sfruttati, la causa della libertà.

Ci sentiamo troppo anarchici, per permettere tanto.

Ecco perchè siamo insorti e insorgiamo tutt'oggi contro i rinnegati, contro coloro che non potendoci combattere altrimenti, ricorrono ai sistemi sleali e disonesti degni soltanto dell'ammirazione dei Polignani, dei Consoli e degli.... apostoli d'ideali non sentiti.

Sarebbe vigliaccheria, suprema codardia per noi, il tacere, il rimanere indifferenti di fronte all'opera poliziesca che i disonestissimi redattori del libello consolare vanno svolgendo col preciso scopo di discreditare, di inzaccherare l'anarchia e coloro che ne sono i propagatori.

Poi del resto, come potremmo farci? E' troppa grande in noi la fede nelle idee che professiamo perchè si possa rimanere insensati, muti e sordi con il dilagare del confusionismo, di fronte al vituperio continuo.

Ed ecco perchè parliamo, ed ecco perchè imprecchiamo contro i disgraziatissimi irresponsabili che compilano (!) il foglio che ha sede in Kenmare Street.

Sentite infatti come scrivono:

".....Gli auguri nostri però li manteniamo. "Piombo regio", perdio, o repubblicano, a quelli che scavano anzitempo le fosse agli araldi della nuova civiltà, ai combattenti per il diritto infranto e calpestato. "Piombo regio" o repubblicano, a coloro che bestemmiano sul sangue dei caduti per un'idea sublime e si chiudono in un cinismo ributtante in nome dell'umanità.... Ma l'umanità, oggi, vi disprezza, o farisei moderni, o sepolcri imbiancati, o vanesii ammassati nelle tenebre della obliterazione cerebrale!

"Vi disprezza e vi assegna al posto che meritate: al ludibrio della berlina!

"Piombo, piombo, piombo!"

Occorre aggiungere altri commenti? Occorre che si ripeta che i compilatori del foglio .... interventista, mirano a vestire la casacca poliziesca?

Non lo dimostra chiaramente ciò che scrivono?

No, no. Aggiungere altri commenti sarebbe fuori luogo e noi li lasciamo ai lettori.

E dire che i miserabili che sfogano nel foglio consolare, tanta bile contro di noi, furono non molto tempo addietro con noi d'accordo nel combattere la guerra e i rinnegati!

L'HOMME ROUGE

Causa l'assoluta mancanza di spazio siamo costretti di rimandare la pubblicazione di diversi articoli al numero venturo.

Intanto i compagni cerchino di aiutarci se vogliono che il nostro foglio esca regolarmente ogni settimana. Coloro che hanno a cuore la vita de "La Questione Sociale", non facciano i sordi, ma si diano seriamente attorno.

IL MOTIVO PER CUI...

(Una risposta a Luigi Galleani)

E' da diverse settimane che nella "Cronaca Sovversiva" di Lynn, Mass., sono fatto segno ad allusioni offensive, a sarcasmi, a contumelie, ad insulti d'ogni sorta. Se io glie ne avessi dato il motivo, nonprroverei, certo, nulla a ridire, ma, passandomi una mano sulla coscienza, posso però, affermare sicuro di non sbagliarmi, che io non ho proprio da rimproverarmi tanto alcuno.

Sono, dunque, preso di mira senza neppure saperne il perchè, e — Felix qui potuit rerum cognoscere causas! — posso ripetere con Virgilio, nel vedermi bistrattato, ingiuriato, e calunniato tutte le settimane dal suddetto giornale.

Debbo, anzi, dichiarare, ad onor del vero, che fino a poco tempo fa, nutrivo per Luigi Galleani, direttore di "Cronaca Sovversiva" la massima stima.

Son da circa ventitre anni in America e non ho mai avuto occasione di conoscerlo personalmente. Ma ho seguito le sue battaglie giornalistiche, ho letto spesso i suoi articoli ed ho avuto sempre la convinzione ch'egli fosse uno dei più sinceri e fervidi apostoli delle idee libertarie, uno dei più coraggiosi e forti e disinteressati militi della classe operaia. E, avevo questo concetto di Luigi Galleani, ad onta del male che mi si diceese di lui, perchè comprendevo benissimo che chi ha i suoi principii e li bandisce apertamente, liberamente, coraggiosamente, deve, di conseguenza, aver molti nemici.

So, del resto, per esperienza, che Orazio non si sbagliava punto scrivendo che la verità partorisce l'odio — Veritas odium parit — e stimavo Luigi Galleani, malgrado la sapessi circondato da innumerevoli nemici. E non lo stimavo, soltanto, ma lo ammiravo pure. Lo ammiravo per il suo ingegno, per la sua coltura, per la su adottrina — ingegno, coltura e dottrina che non si può fare a meno di non riconoscergli.

Tanto è vero ciò che prima di decidermi a scrivere questo articolo, io mi sono domandato più volte come il fanciullo Ballila: "Che l'isse?!" Perchè insorgevo contro me stesso all'idea di attaccare Luigi Galleani, un uomo che ha al suo attivo tante nobili lotte sostenute a pro' della classe lavoratrice, un uomo che con la penna e con la parola ad convertire alla sua fede — alla fede nostra comune — le folle immense dei proletari che, lo leggano o lo ascoltino, non possono che ammirarlo.

Ma agli uomini imparziali ed onesti d'ogni partito io ho però bene il diritto di domandare se non mi sia, per caso, sbagliato nell'ammirare per anni ed anni in Luigi Galleani non soltanto lo studioso, il pensatore, lo scrittore, ma anche l'uomo di principii, l'educatore, l'apostolo. E ho bene il diritto di domandare a chiunque giudichi spassionatamente uomini e cose se Luigi Galleani sia davvero quel galantuomo che io ritenevo, che fosse, dal momento che, con prodigalità degna di miglior causa, concede lo spazio della "Cronaca Sovversiva" a dei ragazzacci vanitosi quanto cretini, i quali me ne dicono d'ogni colore, senza, s'intende, provare nessuna delle loro accuse, simili in tutto e per tutto a quel letamaio umano che risponde al nome di Amerigo Ruggiero, il quale erede di avermi distrutto sol perchè mi ha scaraventato addosso un articolaccio zeppo di volgarissime e sozze invettive. E se io posso provare col fatti che nulla, proprio nulla ho da rimproverare alla mia coscienza, se io, ad onta di tutte le diverie o stupide o malvage o infami di chi senza neanche conoscermi, mi giudica per preconcetto, o, se mi conosce e mi accusa, mentisce sapendo di mentire; se io, dico, mi sento così onesto da ridermi di qualsiasi accusa o calunnia non ho forse, il diritto di ricordare a Luigi Galleani quel proverbio spagnuolo il quale dice: "Cada uno es hilo de sus obras" e di dirgli che, insultandomi e facendomi insultare, egli, che intellettualmente, è così in alto, scende allo stesso livello di Amerigo Ruggiero, di Vincenzo Panizza, di Vittorino Baratto, di Agostino De Biasi, di Baldo Aquiano, di Giuseppe De Silvestro ed altri simili calunniatori della stessa risma? E tanto più io ho il diritto di dirgli tutto questo, in quanto che, so bene che è proprio lui — Luigi Galleani — la pietra dello scandalo e so che il vero Pandolfo di tutte le accuse che mi si lanciano è lui, lui che, dietro le quinte, muove i suoi burattini, — burattini che io non degno d'una risposta, perchè non sono essi, non è, no, nè Ribelle Redento (sic!) nè Vincenzo Liggio, nè Pietro Bombara che scrivono gli articoli che mi riguardano, ma è Luigi Galleani, lo stesso Luigi Galleani che scaglia i suoi fulmini contro Giuseppe Ciancabilla, quando costui era vivo, e morto ne cantò l'elegia, lo stesso Luigi Galleani che ha detto corna di quanti sovversivi hanno osato nell'interesse della propaganda di contraddirlo, da Menotti Serrati a Pietro Esteve, da Antonino De Bella a Ludovico Caminita, da Arturo Giovannitti al Dott. Bala, da Carlo Tresca a Edmondo Rossoni, da Flavio Venanzi a Giovanni Baldazzi, da Aldino Felicani a Francesco Widmar, dal Dott. Alberigo Molinari a Vincenzo Vacirca e via di seguito.

E che figura ci faccia Luigi Galleani a tener bordone a due semi-analfabeti come Liggio e Bombara, tutti coloro che hanno fior di senno, comprendono a meraviglia. E comprendono anche che valore possano avere gli attacchi di questi due giovinastri, i quali hanno creduto d'avermi colto con le mani nel sacco, han creduto cioè, di sorprendermi in flagrante delitto d'incoerenza politica, nientemeno che in occasione del discorso ch'io feci in White Plains, N. Y., il giorno del 13 Ottobre, discorso ch'io tenni in una sala di quella città per commemorare l'anniversario della scoperta di America!

Bella coppia il ciel vi guardi.

Ritiratevi ch'è tardi!

mi verrebbe la voglia di dire ai due suddetti giovani di belle speranze, come nel dramma musicale burlesco di Filippo Acciaioli.

Ma non è per i due satelliti di Luigi Galleani ch'io scrivo queste righe.

Non ci mancherebbe altro che prender sul serio due imbecilli del loro stampo!

Rispondo a Luigi Galleani, uomo di studi e di lotta, il quale Luigi Galleani si è prestato a scriver l'articolo per conto dei due irresponsabili e del quale articolo si dice (inorriditte, o timide e pudibonde anime sovversive, che non sapete nè muoversi, nè aprir bocca nè gridare: Viva l'anarchia! se prima non ve lo permette Luigi Galleani!) che alla commemorazione fatta da me in White Plains era presente il Vice-Console e che fu suonata (che scandalo!) la immancabile marcia reale.

Non altro che un venduto, non altro che un apologista di Petrosino e un amico di Felicani, poteva commettere una sfilza enormità e Liggio e Bombara hanno fatto benissimo a ricavare lo sconcio, hanno fatto benissimo a scrivere a Luigi Galleani, perchè l'arbitro assoluto di quanto avviene in America nel movimento sovversivo, mettesse subito alla gogna il rinnegato.

E Luigi Galleani si è, naturalmente, affrettato ad accontentarli.

Luigi Galleani che, quando si reca a Philadelfia è ospite desiderato, desideratissimo anzi, di quell'emerito impostore ch'è Giuseppe De Silvestro, al quale si guarderebbe bene di torcere un capello, Luigi Galleani, che si onora di accogliere nella "Cronaca Sovversiva" gli articoli di Baldo Aquiano, grande oratore supremo dell'Ordine Figli d'Italia e degno compare di Giuseppe De Silvestro, col quale si adilinguisce, di tanto in tanto, nel cantar le laudi al re e alla regina d'Italia, Luigi Galleani arriva allo scandalo dalle colonne di "Cronaca Sovversiva" ed è tutto lieto d'avermi atteso al varco e acchiappato al laccio, perchè a White Plains, presenti il vice- console, le autorità cittadine, preti, poliziotti e prominenti, io ho commemorato Cristoforo Colombo!

Ma lo ha udito Luigi Galleani il mio discorso? E Liggio e Bombara lo hanno udito? E se i due zelanti reporters di "Cronaca Sovversiva" lo hanno udito, ne hanno al meno capito nulla? A me pare che non ne abbiano capito un'acca, in caso contrario avrebbero scritto a Luigi Galleani che quel discorso era adatto alla prima fino all'ultima parola e che più anarchicamente io non avrei potuto parlare.

Ma .... dirà Luigi Galleani — non c'era forse, il vice-console a quella commemorazione? Non c'erano i preti, i poliziotti, i prominenti?

E chi lo mette in dubbio? Ma chi se ne frega del vice-console, dei preti, dei poliziotti, dei prominenti? Peggio per essi che hanno udito il mio discorso sovversivo e che l'han sorbito in santa pace e tanto di guadagnato per me e per le mie idee, se mi è stato concesso di dire liberamente il mio pensiero al vice-console, ai preti, ai poliziotti, ai prominenti!

Questo, tanto per rispondere a Luigi Galleani, perchè la verità invece è questa che di preti non v'era neppur l'ombra, che di poliziotti ce n'erano soltanto due (gl'informatori di Luigi Galleani, i quali probabilmente, se ora presenti nella sala, dovevano già averli mandato lo stupefacente messaggio) e che infine, anche la marcia reale è un parto della loro fantasia, giacchè, quando finii di parlare, fu suonata la marsigliese.

V'era, invece il popolo a quella commemorazione, una massa di popolo che mostrò di comprendermi e che sottolineò con gli applausi le mie affermazioni ribelli contro i governi di tutte le nazioni, contro i preti di tutte le religioni e contro la guerra sterminatrice, che condannai con tutta la forza dell'animo mio. E ai popolo io parlai, al popolo oppresso e sfruttato, non al vice-console, non ai preti, ai poliziotti e ai prominenti.

Facessero altrettanto i sovversivi tutti, invece di rintanarsi nei locali del tale o del tal altro gruppo, a dire tra gli eterni compagni le loro solite e stereotipate concioni; facessero altrettanto lo stesso Luigi Galleani, invece d'incitare i suoi accoliti contro la gente dello stesso partito che non le va a fagiuolo; facessero tutti così, quelli che nutrono una fede e sanno aver il coraggio di propagarla fra gli scettici, fra gli ignari, fra tutti coloro insomma, che han bisogno di essere scossi, sollevati, spronati, redenti!

E questo, dunque, è il mio delitto? Ed è per questo che Galleani mi grida la croce addosso, pubblicando villanie e insinuazioni malvage non soltanto contro di me, ma anche contro Aldino Felicani, il quale ha il solo torto di essermi amico, perchè ha potuto convincersi della mia buona fede, della mia lealtà, della mia onestà? No, no la cosa è ben diversa, o compagni ed amici della "Questione Sociale."

Io che, al principio di questo mio articolo, vi ho detto sinceramente in quale concetto tenessi, fino a poco tempo fa, Luigi Galleani, debbo, con la stessa sincerità e poco curandomi delle scomuniche che mi si possano scagliare e della guerra sorda e implacabile ch'egli mi possa fare, debbo ora dirvi che se io mi sono attirati i fulmini del suddetto è stato unicamente perchè mi sono affiancato ad Aldino Felicani ed ho accettato di collaborare nella "Questione Sociale."

Il vero, il solo, l'unico motivo degli attacchi che mi si fanno dalle colonne di "Cronaca Sovversiva" bisogna ricercarlo in una puerile e gretta quistione bottegaia ed è bastato ciò per capire di che panni vesta Galleani, il quale non per niente s'è chiamato il pontefice massimo dell'anarchismo italiano in America.

Altro che pontefice! Questo Galleani che pretende di sindacare le azioni di tutti, questo Galleani che si permette di far la voce grossa contro tutti quelli che non sono d'accordo con lui, questo Galleani che aggredisce i suoi avversariti con l'arma della calunnia sistematica quanto perversa, questo Galleani che vuole imporsi ad ogni costo a tutti e a tutto, ha tali punti di contatto con Carlo Barsotti che io non esito a definirlo il Barsotti vero ed autentico del sovversivismo. E, come Barsotti fa del patriottismo, una quistione di "business" così Galleani fa del sovversivismo una quistione di "quibus".

Mangia tu, mangio ancor io

Mangiamo tutti col nome di Dio'.

Ve li ricordate gli arguti versi del Guadagnoli? Ma Galleani non la pensa così: Egli vorrebbe, nel campo anarchico italo-americano, restar solo e indisturbato, e in ogni suo avversario intravede un rivale! in ogni giornale sovversivo un giornale che possa fare la concorrenza al suo. Questo è quanto. Diversamente Luigi Galleani non cercherebbe il pelo nell'uovo per attaccare, calunniare, vituperare i sovversivi tutti, che non fanno il suo comodino — egli che neppure risponde agli attacchi dei giornali nazionalisti — diversamente Luigi Galleani lascierebbe in pace la "Questione Sociale" impegnata ora in ben altre battaglie, per il trionfo di quelle idee che dovrebbero stringere in un fascio solo— nonostante i loro dissidi, le loro beghe personali, le loro animosità — i sovversivi tutti appartenenti a qualunque scuola politica.

Mai come ora, che l'umanità attraversa una delle crisi più terribili che possa registrare la storia e che le rinunzie e le apostasie dei migliori compagni nostri fanno — raffiche impetuose — crollare una dopo l'altra, le nostre più belle speranze, mai come ora i sovversivi dovrebbero esser tutti d'accordo per avversare la delittuosa propaganda patriottarda, con tutte le loro forze e con tutto il loro entusiasmo. C'è, invece, chi li disillude e li scoraggia; c'è chi semina la zizzania per miserevoli quistioni di bottega, c'è chi pesca nel torbido per discreditare ed offendere quelli che hanno seriamente volontà di lavorare a prò della causa nostra, e fra questi — sembrerebbe incredibile se non fosse vero — c'è Luigi Galleani!

RICCARDO CORDIFERRO

Adesioni e Solidarieta'

Contro la Guerra e i Rinnegati

CARISSIMI DE
LA QUESTIONE SOCIALE

Sono contento, arcicontento della bella e fiera campagna che avete intrapresa, contro la stampaccia pagata e ruffiana, contro il falso patriottismo del prominentume cafonesco, contro tutti gli eroismini dell'armiamoci e partite nonchè contro i nazionalisti dell'ultim'ora: i sovversivi guerrafondai.

Ma io non posso d'avvero capire come quest'ultimi vogliono farsi credere in buona fede quando, — a cominciare da Rossoni ex, direttore de "Il Proletario" il quale prima di perdere la giobba nella Federazione Socialista si limitava ad essere soltanto francofilo — si sono dati in braccio al nazionalismo, falso e bugiardo come ha fatto Rossoni, il quale ha fatto conferenze prettamente nazionaliste e ha fondato un giornale interventista che ha battezzato col nome di "Italia Nostra" ove esalta smisuratamente quella patria che lui prima negava come noi.

Come può essere onesto e sincero Panizza, il quale da ex compilatore del "Corriere Libertario" un giornale anarchico in cui egli combatteva — sia pure con articoli non suoi — poco tempo addietro la guerra, e gli interventisti ai di cui indirizzo ha scagliato vituperi e ingiurie; passa con la più allegra disinvoltura ad applaudire ad coloro che hanno udito il mio discorso sovversivo e che l'han sorbito in santa pace e tanto di guadagnato per me e per le mie idee, se mi è stato concesso di dire liberamente il mio pensiero al vice-console, ai preti, ai poliziotti, ai prominenti!

Questo, tanto per rispondere a Luigi Galleani, perchè la verità invece è questa che di preti non v'era neppur l'ombra, che di poliziotti ce n'erano soltanto due (gl'informatori di Luigi Galleani, i quali probabilmente, se ora presenti nella sala, dovevano già averli mandato lo stupefacente messaggio) e che infine, anche la marcia reale è un parto della loro fantasia, giacchè, quando finii di parlare, fu suonata la marsigliese.

V'era, invece il popolo a quella commemorazione, una massa di popolo che mostrò di comprendermi e che sottolineò con gli applausi le mie affermazioni ribelli contro i governi di tutte le nazioni, contro i preti di tutte le religioni e contro la guerra sterminatrice, che condannai con tutta la forza dell'animo mio. E ai popolo io parlai, al popolo oppresso e sfruttato, non al vice-console, non ai preti, ai poliziotti e ai prominenti.

Facessero altrettanto i sovversivi tutti, invece di rintanarsi nei locali del tale o del tal altro gruppo, a dire ai loro soliti compagni le loro solite e stereotipate concioni; facessero altrettanto lo stesso Luigi Galleani, invece d'incitare i suoi accoliti contro la gente dello stesso partito che non le va a fagiuolo; facessero tutti così, quelli che nutrono una fede e sanno aver il coraggio di propagarla fra gli scettici, fra gli ignari, fra tutti coloro insomma, che han bisogno di essere scossi, sollevati, spronati, redenti!

E questo, dunque, è il mio delitto? Ed è per questo che Galleani mi grida la croce addosso, pubblicando villanie e insinuazioni malvage non soltanto contro di me, ma anche contro Aldino Felicani, il quale ha il solo torto di essermi amico, perchè ha potuto convincersi della mia buona fede, della mia lealtà, della mia onestà? No, no la cosa è ben diversa, o compagni ed amici della "Questione Sociale."

Io che, al principio di questo mio articolo, vi ho detto sinceramente in quale concetto tenessi, fino a poco tempo fa, Luigi Galleani, debbo, con la stessa sincerità e poco curandomi delle scomuniche che mi si possano scagliare e della guerra sorda e implacabile ch'egli mi possa fare, debbo ora dirvi che se io mi sono attirati i fulmini del suddetto è stato unicamente perchè mi sono affiancato ad Aldino Felicani ed ho accettato di collaborare nella "Questione Sociale."

Il vero, il solo, l'unico motivo degli attacchi che mi si fanno dalle colonne di "Cronaca Sovversiva" bisogna ricercarlo in una puerile e gretta quistione bottegaia ed è bastato ciò per capire di che panni vesta Galleani, il quale non per niente s'è chiamato il pontefice massimo dell'anarchismo italiano in America.

Altro che pontefice! Questo Galleani che pretende di sindacare le azioni di tutti, questo Galleani che si permette di far la voce grossa contro tutti quelli che non sono d'accordo con lui, questo Galleani che aggredisce i suoi avversariti con l'arma della calunnia sistematica quanto perversa, questo Galleani che vuole imporsi ad ogni costo a tutti e a tutto, ha tali punti di contatto con Carlo Barsotti che io non esito a definirlo il Barsotti vero ed autentico del sovversivismo. E, come Barsotti fa del patriottismo, una quistione di "business" così Galleani fa del sovversivismo una quistione di "quibus".

Mangia tu, mangio ancor io

Mangiamo tutti col nome di Dio'.

Ve li ricordate gli arguti versi del Guadagnoli? Ma Galleani non la pensa così: Egli vorrebbe, nel campo anarchico italo-americano, restar solo e indisturbato, e in ogni suo avversario intravede un rivale! in ogni giornale sovversivo un giornale che possa fare la concorrenza al suo. Questo è quanto. Diversamente Luigi Galleani non cercherebbe il pelo nell'uovo per attaccare, calunniare, vituperare i sovversivi tutti, che non fanno il suo comodino — egli che neppure risponde agli attacchi dei giornali nazionalisti — diversamente Luigi Galleani lascierebbe in pace la "Questione Sociale" impegnata ora in ben altre battaglie, per il trionfo di quelle idee che dovrebbero stringere in un fascio solo— nonostante i loro dissidi, le loro beghe personali, le loro animosità — i sovversivi tutti appartenenti a qualunque scuola politica.

Mai come ora, che l'umanità attraversa una delle crisi più terribili che possa registrare la storia e che le rinunzie e le apostasie dei migliori compagni nostri fanno — raffiche impetuose — crollare una dopo l'altra, le nostre più belle speranze, mai come ora i sovversivi dovrebbero esser tutti d'accordo per avversare la delittuosa propaganda patriottarda, con tutte le loro forze e con tutto il loro entusiasmo. C'è, invece, chi li disillude e li scoraggia; c'è chi semina la zizzania per miserevoli quistioni di bottega, c'è chi pesca nel torbido per discreditare ed offendere quelli che hanno seriamente volontà di lavorare a prò della causa nostra, e fra questi — sembrerebbe incredibile se non fosse vero — c'è Luigi Galleani!

RICCARDO CORDIFERRO

Jersey City, Ottobre 1915

DOMENICO TORRACO

* * *

Smuggler Colo 23-10-915

CARISSIMI DE "LA QUESTIONE SOCIALE"

Rompo l'inerzia in cui m'ero trincerato e prendo la penna in mano Perchè? Per ringraziare quei di "Rinascenza Italica" del grandissimo favore che mi hanno reso

Non ghignate compagni, poichè non sono uso a scherzare lo Sono uso invece di ringraziare sempre chi mi rende de qualche servigio. Proprio così! Mi sono trovato in questi giorni in un grandissimo imbarazzo: avevo preso una..... purga, (scusatemi l'espressione). E siccome in simili circostanze, voi lo sapete, ci vuole una buona provvista di carta e io non ne avevo mi trovavo realmente in imbarazzo. Siamo così alti noi (12500 piedi d'altitudine dal livello del mare) che non si è liberi di conservare in casa o fuori, un foglio, senza che il vento se lo porti seco. Stavo proprio sul punto di usare le.... dita come fanno i "civilissimi francesi" tanto cari agl'interventisti, quando un amico mi porta un "pacco di saggio" (push!) di "Rinascenza Italica".

Figuratevi la mia gioia: io che già sapevo qual giornalucolo fosse. Quà, quà, disei all'amico, sentendomi un forte sollievo di pancia, sono proprio giunti in tempo. E tenendomi una mano alla cintola e l'altra a ..... l'ufficio retrospettivo corsi precipitevolissimevolmente al N.o 100. Ora se quel giornale ha la virtù di far ..... rinascere, vedrò fra breve spuntare col fucile a baionetta alla mano, tanti baldi.... interventisti, oppure tanti Pan....izza Bene? Male? Dal canto mio ho creduto bene e ringrazio i dottori più o meno Ruggeri d'avermi somministrato la purga e fornito la....carta.

* * *

E voi de la "Questione Sociale" perchè gli fate tanta reclame? Non sarebbe bastato un piccolo entrefilet in cui aveste detto ai compagni di boicottare il nuovo libello nazionalista? Non sarebbe pure bastato di porre: un cacciatore di teschi e buffoni sotto la circolare annunciante l'uscita del foglio consolare?

Contraddicendoli con quasi tutte le pagine della "Questione" è stato un vanto per loro. Gli avete dato importanza e il merito che non hanno

Le ragioni che loro accampano sono queste: "E lasciate che i croati invadano l'Italia ecc. ecc.'

Ma di grazia domando io: è questa una guerra di difesa o d'aggressione? Chi sono in questo caso gli invasori?

Ancora: "Di fronte al fatto che l'Italia è in guerra con un nemico secolare ed implacabile, quando migliaia di giovani fanno getto della loro vita per salvare le loro donne ecc.". Fanno getto della loro vita e va bene ma volontariamente e spontaneamente! Se non fosse stato il "decreto capestro" la forza brutale dei vostri (si proprio dei vostri) benemeriti carabinieri e poliziotti, la paura dello spettro del plotone d'esecuzione e simili altre rappresaglie, le "migliaia di giovani" che oggi si fanno scannare sarebbero rimasti pacificamente e amorevolmente nel seno dei loro fuocolari domestici, al lavoro fertile e fecondo dei campi e dell'officina circondati dai sinceri e teneri baci dei loro figlioletti e nel loro paese e nelle loro casette non regnerebbe oggi il lutto, il pianto, la fame e la disperazione.

I più vili responsabili di queste sciagure umane, siete voi, tutti voi, tutti gli interventisti, voi, o socialisti parlamentari alla Bissolati, voi o anarchici buffoni alla Rygier e alla Tancredi, voi o sindacalisti alla Labriola e alla De Ambris, voi o repubblicani alla Barzilai e alla Chiesa, voi tutti o bruti o venduti giornalisti che con la vostra loioiesca e ben pagata propaganda avete corrotto la coscienza del popolo, che avete giocato truccamente sulla di lui crassa ignoranza.

Ma per fortuna tutti i mali non vengono per nuocere! Il popolo tornerà in se e ritroverà la sua via ben presto.

Preparateri o voltagabbana ignobili che il giorno del Redde Rationem è vicino.

Voi sarete i primi....

PIETRO PERRUCHON

* * *

Lehigh Iowa 25 Ottobre 1915

CARISSIMO FELICANI,

Eccoti anche la nostra incondizionata adesione per la bella campagna che hai iniziata contro la guerra e i rinnegati.

Bravo! Hai fatto molto bene a smascherarli. Continua, continua a combattere coloro che ieri combattevano con noi per la redenzione del proletariato, mentre oggi hanno tradita ignominiosamente la nostra causa.

Prosegui e in ogni dove, come qui, vi saranno i coscienti che oltre essere solidali con la bella propaganda che fai per difendere la idea, penseranno di venire in aiuto alla battaglierà Questione Sociale in questo momento difficile in cui essa domanda d'essere sorretta dai buoni.

Noi del Circolo Rivoluzionario Unione e Progresso in una riunione tenuta la sera del 23 Ottobre u. s. abbiamo deliberato, per venire in aiuto al giornale, di prelevare dal piccolo fondo di cassa $10 che t'inviamo augurando lunga vita a "La Questione Sociale" perchè possa continuare nella bella battaglia che ha intrapresa

Oltre a ciò abbiamo prelevato anche $5.00 per la difesa di Ettor che ti rimettiamo affinchè tu li rimetta a destinazione

Abbiti un saluto fraterno dai compagni dei

CIRCOLO RIVOLUZIONARIO
UNIONE E PROGRESSO

AI COMPAGNI

Ci rivolgiamo a voi in questo momento in cui abbiamo bisogno della solidarietà di tutti i buoni.

Fra giorni avrà luogo il processo intentato contro il compagno S. Tarulli arrestato — come avete saputo a mezzo della stampa nostra — per avere distribuiti manifesti antireligiosi.

E giacchè noi siamo in pochi e non potremo da soli far fronte a tutte le spese del processo, ci rivolgiamo a voi affinchè sappiate essere con noi solidali per strappare il compagno nostro alle grinfe della giustizia, la quale — venduta ai preti come sempre — tenta di riuscire vittoriosa in questo processo per inchiodare alla sbarra noi libertari e antireligiosi.

Noi non vogliamo ritirarci, noi non vogliamo rinunciare a fare la nostra propaganda, ma vogliamo bensì continuare a battagliare contro i malsinceri neri; e per far ciò occorre noi ci lasciate soli.

Fiduciosi che questo nostro appello riscuoterà le vostre simpatie e che mercè completamente con noi solidali inviandoci quanto più le vostre tasche per mettere, vi salutano in nome dell'idea e della solidarietà i compagni de

IL COMITATO DI DIFESA

P. S. Le offerte che i compagni vorranno certamente mandare devono essere indirizzate così: Antonio Maffei 261 Montgomery St. JERSEY CITY, N. J.

A V. PANIZZA

Anche tu Panizza, che contro i Girella scagliavi fuoco, ferro e marî d'ingiurie sei finito!

Ma come hai potuto fare una sì triste fine? Se eri un anarchico sincero, come e perchè hai potuto per un tozzo di pane farti borghese, difendere gl'interessi di coloro che ieri combattevi ferocemente?

Non l'ideale dunque ti palpitava in cuore e martellava nel cervello, ma solamente l'idea della pagnotta.

Finchè gli anarchici ti diedero di che campare, tu scrivevi per loro, ma appena la sorte ti lasciò a pensare..... che hai fatto?

Ma noi non ti rimpiangiamo.

Il tuo è stato un atto di sincerità e noi plaudiamo.

Come te ce ne sono a iosa nel nostro movimento. Tanti che oggi battono la grancassa dell'anarchismo, seguirebbero il tuo esempio se domani dovessero per vivere scendere in una miniera o entrare in una fabbrica, o impugnare una vanga, una zappa, un piecone, un aratro ecc, ecc.

Ma la colpa non è vostra. La colpa è degli anarchici stessi che non sanno comprendere gli arruffoni, che non sanno sbarazzarsi dei mercanti del tuo stampo, o Panizza.

Tu partendoti, tu rivelando ora quello che realmente ha sempre albergato nel tuo cuore hai fatto il tuo dovere. Io ti benedico solennemente e m'auguro che i tuoi confratelli sappiano essere audaci e ti seguano.

Il movimento rivoluzionario ha bisogno di liberarsi di tutti i tuoi simili che gli sono d'inciampo.

Evviva dunque a te, Vincenzo Panizza che hai avuto la forza di toglierti la maschera!

Dante Vinco

Le patrie gazzette

Voglio ancora una volta elevare alto il mio grido di odio e di protesta contro la infame e barbara guerra nonchè contro la stampa guerrafondaia coloniale, per le scempiaggini che giornalmente da in pasto ai patriotti imbecilli delle colonie italiane d'America.

L'opera esplicata dai luridi fogliacci del patriottismo fra l'elemento italiano emigrato è così odiosa e ripugnante da fare arrossire di vergogna, da urtare la nausa e qualunque galantuomo che abbia ancora un briciolo di senso umanitario.

Ubriacare le menti dei poveri operai, strapparli dal proficuo lavoro, alle loro mogli, ai loro piccini — i quali senza sostegno alcuno languiranno certissimo nella miseria e nella disperazione — e spingerli con false parole a partire per il macello ad uccidere altri padri di famiglia come loro, che mai hanno conosciuto, e che ai patriottardi piace descriverli come loro nemici; ma che in realtà non gli hanno mai fatto nulla di male. Ecco qual'è l'opera loro: criminale, è delittuosa! Tale è l'opera dei giornalisti coloniali patriottici senza che nessuno insorga, senza che nessuno si proponga di ricacciare in gola a questi delinquenti, lo sterco che eruttano in nome della patria grande e onorata.

"Il diritto della patria è superiore ai diritti delle singole famiglie!" Così scriveva un giornale della foqua patriottica nell'esortare i lavoratori italiani a partire.

Ma finitela buffoni! Finite la indegna gazzarra che abbiamo già piene le scatole delle vostre corbellerie!

Ditecì di grazia: quali diritti ha o può avere la patria sui suoi sudditi se ogni qual volta questi han reclamato un loro diritto essa glielo ha negato, facendogli somministrare invece del piombo?

E per gli emigrati quale cura, quale difesa ha preso la patria; quale premura hanno avuto i rappresentanti del governo di Savoia allorquando si è dato il caso che essi avrebbero almeno dovuto far vedere che esistevano per far rispettare il "buon nome italiano"!

Quante volte è avvenuto che dei poveri diavoli sono ricorsi agli uffici consolari per qualche reclamo credendo nella loro ingenuità di essere aiutati mentre invece si sono visti mettere alla porta con cani!

Che cosa faceste voi allora, o giornalisti della greppia per difendere i diritti di coloro che oggi volete spingere al macello? Nulla assolutamente nulla! E perchè dunque e con che coraggio vi appellate disperatamente ai lavoratori acciocchè essi vadano dal console a prendere il foglio di via per recarsi a combattere in difesa della patria dei ladri e degli assassini? No, no. I lavoratori hanno una patria più vasta di quella che voi incensate. E tutti i loro sforzi li dedicheranno per la santa causa che ha per iscopo la redenzione di tutta l'umanità, per la distruzione di tutte le patrie borghesi.

I lavoratori vogliono la guerra: ma la guerra non allo straniero ma ai tiranni ed ai loro nemici che si annidano in tutte le patrie non esclusa quella italiana.

Per la rivoluzione sociale i lavoratori sacrificheranno la loro esistenza, per la guerra contro l'oppressore sapranno battersi come leoni, ma non per l'attuale guerra dei Re.

Ed ai mestieranti della penna, alle canaglie del giornalismo cafonico la classe lavoratrice deve dire: — Partite, partite voi o buffoni, e smettetela una buona volta di raccontare le vostre incredibili asinerie cafonico-patriottiche. Voi, che amate tanto, a chiacchiere la patria, partite, dandone ad altri l'esempio! Partite e scriveteci qualche cosa da Gorizia.

Ma ahimè! Siamo più che certi che quei signori patriotti non partiranno, perchè con tutto il loro sbraitare, degli austriaci hanno una paura maledetta e non li vogliono vedere neanche in lontananza e tremano soltanto a pensare che laggiù, al fronte, la mitraglia austriaca fa giornalmente tanta strage di giovani vite umane.

Ed è perciò che a quei signori prima gli è cara la pancia e poi la Patria.

..Jersey City..

A. LUCIBELLO

I GIOBBAIOLI

ALLA GOGNA

Riccardo Cordiferro ci manda la seguente lettera, inviatagli da Francesco Panizza. Trattandosi d'una lettera privata, noi non la pubblicheremmo, se non ci fossimo imposta una missione sacrosanta: quella di debellare non con le chiacchiere, ma con documenti inoppugnabili, i nostri nemici tutti — i nemici della verità, i cavalieri d'industria del sovvertivismo e..... del nazionalismo, i turlupinatori del proletariato, i farabutti grossi e piccini dei giornalismo rosso e..... giallo. Questa lettera di Francesco Panizza è nuovo documento riguardante il famigerato Vincenzo Panizza. Vengono maggiormente lumeggiate in essa le gesta del pennaiuolo, che muta bandiera ad ogni soffiar di vento, la vita e i miracoli di chi dalle colonne di "Rinascenza Italica" ha l'impudenza di dirsene d'ogni colore, sapendo di mentire spudoratamente, come menticono il Dottor Ruggiero e Vittorino Barasto, che gli tengon bordone. Giudichino i lettori da quale parte sta il fango e ci dicano essi se uno che si chiama Vincenzo Panizza abbia il diritto alla parola.

New York, 8 Novembre 1915.

CARISSIMO CORDIFERRO,

Non so come mi sia capitato, giorni or sono, fra le mani un numero di "Rinascenza Italica" ed ho appresa così una notizia la quale mi ha sbalordito addirittura: nientemeno che Vincenzo Panizza è giornalista! Ma, dimmi, dimmi un po', caro Cordiferro, si tratta proprio di quel Panizza che tu presentasti, mesi fa, a me e a mio fratello nel Caffè Torino in First Ave., allorchè egli, volendo fare una recita a suo beneficio, cercava degli artisti per..... ingarbugliarli? Io ho letto "Rinascenza Italica" ho letto le insolenze da lui scritte contro di te e non ancora mi convinco che il Panizza ch'è ora diventato redattore del suddetto giornale sia proprio lo stesso Panizza che tu mi presentasti. E ciò per diversi motivi. Primo: perchè il Panizza d'allora era un anarchico e quello d'oggi è un patriottardo e, per giunta, un guerrafuolo; secondo: perchè il Panizza d'allora era un asino calzato e vestito e quello d'oggi è redattore d'un giornale, il quale, per quanto scritto coi piedi, è sempre un giornale e di giornali Panizza, semiilletterato com'è, non potrebbe, nè saprebbe scriverne alcuno; terzo: perchè il Panizza d'allora era un tuo ammiratore ferrigidissimo e quello d'oggi ti calunnia e t'insulta come il più volgare facchino di Basso Porto. E se il Panizza d'oggi è lo stesso Panizza d'allora, proprio tu, dimmi, si permette di giudicare te, e chiamarti coi nomi più sonori, proprio lui che si dovrebbe vergognare di camminare per le strade di New York, così lorda è la sua vita e tali e tante sono le sue gesta di pseudo sovversivo e di sedicente giornalista? Figurati che questo bel tipo di cretinoide non era passato neppure un mese che si era stabilito in New York e già era famoso per le sue gesta! Costretto a scappare da Barre, Vt., dove non poteva essere più oltre tollerato da quanti avevano avuto l'ingenuità di prestar fede alle sue spacconate, e scampato in New York, egli viveva qui di sotterfugi e di espedienti, tentando tutti i mezzi per sbarcare il lunario. Ma oramai nessuno lo prendeva sul serio e tutti cercavano di stare a debita distanza da lui. Capitato tra i miei piedi (e la colpa fu tutta tua) io cercai di essergli utile nei limiti delle mie forze. E la recita da lui indetta se ebbe un discreto successo finanziario fu perchè io e mio fratello ci cooperammo alla vendita dei biglietti come meglio potemmo. Con tuttociò potemmo a mala pena pagare il fitto della sala (lo Star Casino) e qualche altra piccola spesa. Ma, più gli artisti, nè il suggeritore, nè l'orchestra ebbero un soldo dal sig. Panizza, il quale pretendeva che pagassimo io e mio fratello tutta quella gente. Almeno questo era il tranello ch'egli ci riproponeva di tenderci. Ma attori, suggeritori, musicanti erano stati ingaggiati da lui e capirono il trucco panizziano. Ed è inutile dire ch'essi ancora stanno aspettando il denaro che debbono avere da lui! Non ti dico poi del dramma di Panizza! Un orrore! La lingua italiana e l'arte drammatica non furono mai così orrendamente oltraggiati come nel dramma di Panizza! Domanda al Prof. Ettore Mainardi che specie di dramma sia quello di Panizza e il Prof. Mainardi, ch'è letterato ed artista, te ne saprà dire qualche cosa! Naturalmente, subito dopo la recita Panizza sparì e attori, suggeritore e musicanti lo cercano ancora per mare e per terra. Nessuno, certo, immagina ch'egli è redattore d'un giornale clandestino, già, proprio così, clandestino, ad onta si stampi in Kenmare Street, nel cuore di New York. Ma chi la vede la "Rinascenza Italica?" Chi la conosce? E chi lo sa che la scrive Panizza? Il quale Panizza, sai poi in che modo mi ricompensò? Te lo dico in poche parole. Mi aveva dato egli a tenere una cartella di "Pawn-broker" appartenente a sua moglie. Aveva pegnorati gli orecchini della moglie e, per chè ella nulla sapesse di ciò, aveva pregato me di conservargli la cartella. Avvenne, però, che io andai a Boston e la cartella mi rimase in tasca. Ma, tornato a New York, alcuni miei amici artisti mi dissero che Panizza mi cercava da varie settimane — e indovina perchè? — per farmi arrestare! Corsi difilato da Panizza non appena seppi che egli era al n.o 52 Kenmare Street, e, presente il Dott. Ruggiero, io afferrai per il colletto e gli chiesi conto della vilissima diceria. Egli che fa il guappo con te, perchè scambia la tua educazione per vigliaccheria, egli che ti minaccia illudendosi d'incuterti paure, divenne così piccino che mi fece pietà. E fu per pietà che non lo schiaffeggiai. Ridandogli la cartella, gli ne dissi, però, tante e tante che son sicuro se ne ricorderà per un bel pezzo. Ora mi capita per combinazione "Rinascenza Italica" e leggo che dà dell'imbroglione a te, del lenone, del farabutto ed altri epiteti degni di lui. Ci vuole della sfacciataggine! Chi ti conosce, come da sedici anni e più ti conosciamo io e mio fratello Antonio, sa bene che vi sono pochi uomini fra gl'italiani di New York che in fatto di onestà e di dignità possono paragonarsi a te e terrà in quel conto che meritano gl'insulti di un Panizza. Tutti sanno che tu sei povero per essere onesto e che la popolarità che godi fra la colonia te la sei conquistata con indicibili sacrifizii. E chi ha potuto avvicinare Panizza sa chi egli sia: un fanfarrone che, intellettualmente, vale zero, che, moralmente, è liquidato e che ricompensa con l'ingratitudine le persone che gli fanno del bene, precisamente come ha fatto con me, che, per farlo ritirare a casa, gli dovero, perfino, dare ogni sera, 5 soldi per il treno. Tu, caro Cordiferro, e perdonami se te lo dico, hai il torto imperdonabile di avvicinare certi tipi dai quali non puoi essere trattato diversamente che come ti ha trattato Panizza. Sei troppo buono tu e troppo ingenuo, malgrado i tuoi anni e la tua esperienza. Che almeno la lezione ti serva di ammaestramento.

Credimi coi più cordiali saluti

Tuo Aff.mo amico
FRANCESCO PANIZZA
335 E. 112 St. New York

CHI PAGA?

Chi è che fa le spese di "Rinascenza Italica" il giornale anarco-social-guerrafondaio che ha sede in Kenmare Street?

Ecco una domanda che sorge spontanea nella mente e sulla bocca di tutti gli onesti che hanno occasione di leggere quel foglio e che io giro garbatamente ai suoi redattori perchè essi diano una risposta seria e persuasiva.

Chi è che fa le spese?

Certo che la domanda è un po' indiscreta e sono certo che i compilatori del foglio guerrafondaio ad oltranza si troveranno un po imbarazzati a rispondere; ma la mia indiscrezione è anche giustificata dal fatto che tutti coloro a cui capita fra le mani il giornale libello si ripetono con insistenza questo interrogativo.

Del resto è questa una dichiarazione che ancora non han fatto e di cui sono debitori i signori di "Rinascenza Italica" a tutti i loro numerosi (?) lettori.

Essi lo sanno — o dovrebbero almeno saperlo — che nel mondo in cui viviamo fa bisogno, è doveroso anzi essere chiari e precisi, poichè vi sono sempre i maligni che cavillano in maniera da rendersi indefinibilmente esosi, poichè vogliono sapere in tutto e per tutto gli interessi altrui.

E' un'esigenza che ha avuto in passato e avrà sempre il pubblico curioso — ovvero i ficcanasi che fra esso si nascondono, — delle nostre colonie, il quale pur essendo eccessivamente scettico si diverte ad assistere allo scandalo, nonchè a saziarsi del pettegolezzo e della maldicenza.

Dunque; i redattari di "Rinascenza Italica" che a quanto pare hanno delle coscienze limpide e pure, che sono insomma il fior dei galantuomini, rispondano a questa domanda che gira di bocca in bocca nei ritrovi pubblici e privati ove il loro foglio viene letto.

Facciano in modo essi di smentire nella maniera che non ammette replica certe diceric che non fanno certamente onore ad essi che ci tengono ad essere corretti ed onesti.

Se poi essi non si faranno vivi, se poi essi cercheranno di sfuggire dal dare spiegazioni a tale proposito, faranno molto male, poichè daranno agio ai maligni di persistere nel dubbio, nel forte dubbio che si fa sempre più strada in mezzo al pubblico intelligente, e cioè: che il giornale "La Rinascenza Italica" esca ad uso e consumo del Regio Console italiano di New York.

X.

Il dollaro protesta

Anche noi del Gruppo Anonimo di Silverston, Colo. siamo del parere dei compagni del Gruppo Anonimo di Smuggler Colo e d'Ouray Colo.

Le osservazioni dei compagni di Smuggler sono le stesse nostre vedute e ci dichiariamo con loro solidali come con tutti coloro che la vedono e la pensano come si sono espressi i compagni di Sumggler nel comunicato apparso sul N.o 39 di questo battagliero foglio.

Ci meravigliamo della condotta di certi messeri che nel movimento sovversivo cercano solo.....

Sì; la responsabilità dei casi che regna oggi nel movimento nostro deve attri buirsi solamente a loro.

I famosi appelli di New York e di Detroit Mich. lo affermano luminosamente.

Stiano dunque attenti i compagni buoni di non farsi abbindolare se non vorranno essere vittime d'una triste illusione.

IL GRUPPO ANONIMO DI SMUGGLER, COLO.

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non rincalzeranno che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE

Indulgenza

La risposta polemica di Visalli anarchico mi ha sconcertato.

Gli è perciò che io — non volendo sillogizzare nè anarchicamente irritare nessuno — mi prometto di essere ancora una volta **brevissimo**, convinto finalmente che non è purtroppo facile capire e comprendere tutti quelli che pongono indifferentemente la causa per l'effetto, il contenente per il contenuto.

Così suol fare Visalli. Il suo filosofismo non lo capisco troppo facilmente, e lui è lecitissimamente nel suo diritto di non rinunciare ai propri adattamenti pratici e platonici, come pure di non essere nè rivoluzionario nè anarchico al tempo istesso.

Perchè non è rivoluzionario colui il quale nega tranquillamente la rivoluzione; non può essere nemmeno anarchico chi osanna alla guerra anche in un modo diverso dagli interventisti nazionalisti panciafichisti... rivoluzionari; ma sol perchè così gli riesce comodo. E l'amico mio Visalli — un pessimista — la pensa, proprio così... a modo suo. Ma come? Non so spiegarmelo io stesso, nè lui — l'amico protologista Visalli — è riuscito a dirci qualche soluzione fosse anche laconica. Nulladimeno si arrabbia. Ma concedendogli magari il diritto di pensare a modo suo; accordandogli anche in qualche punto il buon senso di certe sue locuzioni polemiche; domando io all'amico Visalli — di cui non voglio mettere in dubbio il protezionismo individuale — inneggia egli alla guerra perchè la comanda e l'accetta e la vuole il popolo (???), o la guerra giustifica perchè il popolo non fa la rivoluzione?.....

Nell'un caso e nell'altro a me pare che l'amico Visalli ragionasse poco anarchicamente.

Anarchia?.....

Ma per favore — anarchico Visalli — finiamola d'indire corbellerie in nome di questa altissima filosofia del pensiero, purtroppo incompresa e derisa da qualcuno, che non **pensando**, si atteggia a maestro impenitente e ad apostolo conservatore, e poi altro non è che un dei soliti **protoquamquam** maligno avventuriero a cui mancò l'ingegno schietto e puro incorrotto e delirante il cuore; intorno a cui ballarono, posarono, piegarono, reclinarono le energie delle diverse ridde dei Matador, degli Kspade, de' Sancio Pancia idioti corrotti inutili perversi.

E' anche vero — egregio Visalli — che certe rivolte fomentate dai rivoluzionari, vengono soffocate dai questurini dei rivoluzionari medesimi.

* * *

Il Messico non dice nulla.

Dice qualche cosa il rosso Giugno d'Italia. E indicono troppo certi fatti eloquentissimi, la cui deleteria metamorfosi noi sentiamo criticchiamo: condanniamo, convincendoci sempre più che il seguire gli uomini anzi che le idee, è cristianesimo nonchè errore e commedia.

Il sovversismo italo americano informi L'Italia Nostra non esiste, non ha ragione di esistere.

"L'Italia..... sua" non rivoluzionaria. Non si può parlare di ciò che non è.

Tu mi dispiaci, m'irriti quando affermi che lo sfruttamento è il pensiero. Il pensiero è anarchico e non sono gli uomini che vanno verso la anarchia, ma questa a noi. E' il nostro diritto storico. Lo sfruttamento non è un sistema perchè sanno

sfruttare soltanto gl'infruttuosi borghesi violenti. Lo sfruttamento è innato nell'uomo violento, prepotente, oligarghico: e siccome non può l'anarchia educare i libertifidi, l'anarchia li abbatterà e non avremo più guerre, perchè la guerra è sinonimo di sfruttamento furto ed assassinio.

E tu — queste ed altre cose — il sapevi abbastanza amico impertinente.

Noi rinunciamo filosoficamente all'idea dell'assoluto e dell'errore; noi ci ribellammo alla metafisica e alla pazienza — positivamente. — Il tuo determinismo anti anarchico non mi commuove punto, e poichè tu fai del protezionismo personalistico, illogico, unilaterale, io ti dichiaro schiettamente che tutto ciò — individualmente sintetizzando — non è un errore soltanto, bensì un cervellotico discernimento. anarchicamente pericolante.

E' una discrepanza.

Dunque?.....

Più libertà di pensare, più libertà di volere arditamente ci vuole, amico Visalli.

E la libertà delle libertà è possibile per ciascuno, se ciascuno, vorrà propugnare la libertà di tutti.

Conclusione:

- Io ç Visalli non potremo essere mai d'accordo se ..... (*)

G.Cannone

(*)..... noi non verremo nella determinazione di troncare l'odierna polemica, ciò che facciamo subito.

Infatti l'amico Visalli l'ha ridotta ad un semplice giuoco di frasi e potrebbe continuare anche un secolo, andando di questo passo, senza venire ad una conclusione seria.

E' inutile dire che noi siamo completamente d'accordo con quanto ha egregiamente detto in questo dibattito il compagno Cannone.

Anzi sarebbe nostra intenzione trattenerci in questo commento, ma non lo facciamo perchè ci manca assolutamente lo spazio.

Non se l'abbiano dunque a male i compagni Visalli e Cannone se ora diciamo solennemente basta!

LA REDAZIONE

Piano ragazzi!

Con questo mio "piano ragazzi" non intendo certo ammonire di tacere per amor di principi, di chiesuola o di campanilismo, e non intendo neanche che si debba lasciare insservato tutto ciò che non sia nel retto sentiero conforme ai principi anarchici tutto ciò che è vigilascheria spudorata.

Io ho sempre ritenuto le polemiche fonte di buona educazione di ammonimento e di ammaestramento per tutti noi che — a differenza di certi compari — non siamo degli amorfi fossilizzati e dei cristallizzati nel cerchio del conversionalismo dogmatico.

Io ho sempre pensato che dalla buona discussione orale, dalle concise ed affascinanti polemiche teoriche potesse e dovesse scaturire l'insegnamento ammonitrce di nuove teorie. Invano però. Questo mio desiderio si soffoca nella disillusione, nell'irrealismo che predomina nell'ambiente nostro amorfizato dallo scetticismo bacato e pusillanime, settario e personalistico. .

Qui non è possibile assistere allo svolgimento di una polemica con termini edunati e corretti fra due avversari leali o sleali concentranteni in due campi teorici opposti, in antitesi, in antagonismo perpetuo. Mai, mai!

Nelle discussioni a cui abbiamo assistito, si è sempre oltrepassato il galateo, si è sempre giunti alle più volgari bassezze, si è sempre ricorsi al barile dell'immondizia per rimestare le cattivissime parole.La penna si bagna nel letamaio invece che nell'inchiostro, si scrive coi piedi invece che con le mani, si diffama invece di dimostrare le basi della vèrità si ragiona con le scarpe invece che coi cervello arrivando a servirsi delle più basse sonnure tanto da muovere la nausea, tanto da urtare il buon senso agli uomini che ragionano.

Tutti, tutti ormai abbiamo perduto il lume della ragione, il senso dell'educazione smarrendo il vero sentiero della discussione.

Ci glorifichiamo piuttosto per avere battuto un avversario, per averlo immobilizzato, per averlo costretto al mutismo, con la nostra logica, con le nostre critiche spietate .Ma non osserviamo mai il resultato, l'effetto che si è prodotto intorno a noi.

Ahimè! In Italia si discute, si ragiona —tanto bello! obbletterà qualcuno — si rispetta l'avversario e si giunge anche ad avere ragione. Chi ha osservato le polemiche del Libertario di Volontà de l'Avvenire Anarchico ecc. ecc. ha potuto e può farsi un concetto del come vengano condotte le polemiche, con quale serenità, con quale criterio.

E' la critica scevra d'ogni preconcetto politico, d'ogni acredine personale che si fa e nient'altro.

Ricordo che qualche tempo fa in Italia sorse una polemica fra Mussolini e Serrati e quest'ultimo invece di difendersi si fece intervistare da Mcrgari il quale per due numeri consecutivi si sfogò nell'Avanti sputando sentenze contro gli anarchici d'America e di Svizzera.

Ebbene Volontà urtata dal contegno di questi rispose — se ben ricordo con queste precise parole: "Serrati avrebbe fatto molto meglio a dire perchè è contro la guerra invece che sciupare tanto spazio per criticare gli anarchici."

E se pure io non sia perfettamente d'accordo, ritenendo che con i diffamatori si debba usare il metodo che la gente istruita, educata e seria detesta, ma che per necessità di cose delle volte mette in pratica, pure non posso trattenermi dal rilevare la buona, la paziente compatibilità dei compagni d'Italia in cospetto agli avversari; ciò che in America non è addirittura possibile.

Ecco un esempio: Ciao se la prende con tutti i compagni perchè Tizio ha voluto rimbeccargli qualche cosa. E allora viene il finimondo. L'acredine, la libidine più velenosa si scaglia contro tutti.

Delle volte per piccinerie, per cose sciocche e meschine nascono attriti sinsanie fra compagni, fra giornali che nè di tattica, nè di atteggiamento si differiscono punto.

L'obbiezione poi che certi compagni fanno, a chi ieri fu.... affetto e peccò di petrosinismo, non la contraddisco, ma neppure mi ostino cocciutaggineamente a non voler riconoscere che quello.... fu un errore, (come giustamente ci si confessa) e che ogni uomo può errare e ravvedersi a suo tempo e dedicarsi spontaneamente e completamen te alla causa nostra, al buon lavoro di propaganda; basta essere convinti che ciò non si faccia per tornaconitismo personale e affaristico.

Chi ha poi fatti personali da sfogare se li veda altrove e le male parole le butti al vento, lasciando in pace i giornali affinchè essi compiano la loro delicata ma urgente missione di emancipare il proletariato o il popolo per prepararlo alla grande guerra alla guerra nostra.

Sclo prendendo in considerazione questi nostri suggerimenti, i compagni, potrebbero por fine al grave fenomeno che da tempo si verifica in America.

Io ritengo che sia utile polemizzare per convincere e non per abbattere l'avversario e mi appello ai compagni rütti affinchè si cessi di vilipendiarci a vicenda e unirsi una buona volta per dare botte da orbo a tutti i vampiri, a tutti i variopinti Poliganni che ci perseguitano cotidianamente

E intanto se c'è del marcio....si purifichi pure l'ambiente! E' questo quello che lo desidero!

Milford Mass. 1 Novembre 1915

Novello Spartaco

Il carissimo compagno Vincenzo Mortara, e' partito il giorno 18 u. s. per un lungo giro di conferenze di propaganda rivoluzionaria attraverso tutti gli stati dell'Unione.

L'ora tragica attuale, richiede la massima attenzione dei compagni tutti affinche' si abbia a lavorare per la preparazione di un azione seria atta a vendicare le vittime della reazione borghese.

Per far questo, occorre lavorare, occorre propagare il verbo rivoluzionario alle masse affinche' queste si sveglino, affinche' queste si decidano a ribellarsi alle angherie ed ai soprusi della societa' borghese.

E bene, molto bene fecero i compagni a spingere Vincenzo Mortara a intraprendere questo giro di conferenze di propaganda sana, la quale non manchera' di portare buoni frutti.

E' bene si sappia che il compagno Mortara si e' offerto gratuitamente per compiere questo giro di propaganda e i compagni che lo vorramno, potranno avere la conferenza rimborsando a lui le spese di viaggio.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propaganda veramente rivoluzionaria, facciano in modo di far passare dalla localita' ove risiedono, il compagno Mortara.

Non aggiungiamo di piu' sicuri che i compagni tutti, rendendosi conto dell'utilita' che la propaganda buona puo' rendere in questo momento di generale malcontento, sapranno fare intero il loro dovere.

Chiunque lo desideri, si affretti a scrivere al compagno

Pietro Purrechon
Box 600, Smuggler, Colo.

Pro Questione Sociale

New London, Conn. — Parte ricavato festa	$ 5.00
Cle Elum, Wash. — P. Guglielmo	" 0.50
Clinton, Ind. — G. De Cicco	" 0.50
Smuggler, Colo. — P. Costa	" 0.50
Clinton, Ind. — Parte ricavato riffa a mezzo Frank Nardi	"50.00
Cleveland, Ohio — Raccolti da Silvio Tocci— Vincenzo De Marco 0.10 — Fortunato Filippo 0.10 — Vincenzo Fasciano 0.10 — Giuseppe Abbasia 0.10 — Silvio Tocci 0.60	" 1.00
New York — A Vincenzi, quota settimanale, augurandosi di essere seguito dai compagni buoni	" 0.50
Milford, Mass. — Parte ricavato riffa	" 5.00
Madison, N. J. — Raffaele Matarazzo augurando lunga vita a La Questione Sociale	" 0.50
Dawson, N. Mex. — E. Visca	" 0.50
New York — A. Vincenzi	" 0.50
Jersey City, N. J. — Raccolti da Antonio Maffei	" 3.00
Springfield, Mass. — V. Maió	" 0.25
Danbury, Conn. — L. Tiboldo augurandosi che La Questione Sociale continui imperturbata a combattere le belle battaglie	" 1.00
Chicago, Ill. — Guglielmo Crestani spiacente di non poter fare di più	" 0.50
Johnston City, Ill. — Joe De Lazzer piaudendo a La Questione Sociale	" 0.50
W. Tampa, Fla. — Raccolti a mezzo di Ciro Bruno, G. Chiaramonti 0.25 — Di Fretto 0.25 — G. Larussa 0.25 — V. Cusumano 0.25 — S. Ciccarello 0.10 — L. Longo 0.10 — F. Terlita 0.10 — P. Amorelli 0.20	" 1.85
Rochester, N. Y. — Raccolti a mezzo di Tommaso Ferrari. Donato Brescia 0.50 — Quintino Targuini 0.25 — Tommaso Ferrari 0.50 — Paul Lombardi 0.50 — Nicola Zannucci 0.10 — Sam M. Lucia 0.25	" 2.10
W. Frankfort, Ill. — E Boccabello	" 0.75
W. Frankfort, Ill. — B. Zaetta	" 0.25
Benld, Ill. — Joe Barra rinunciando all'importo del premio vinto con la riffa di Clinton e rinunciando altresì ad un dollaro giunto quando l'estrazione era stata fatta, rimessogli dal compagno Frank Nardi gestitore della riffa in parola e passa alla Questione Sociale l'importo complessivo che è di	" 3.20
New York — A. Vincenzi per quota settimanale	" 0.50
New York — L. Guglielmelello	" 1.00
Ligigh, Iowa. — Circolo Rivoluzionario Unione e Progresso	"10.00
Utica, N. Y. — Enrico Di Mare 0.25 — L. Ferro 0.25 perchè La Questione Sociale continui a battagliare contro i guerrafondai dell'ultim'ora	" 0.50
Smuggler, Colo. — Il Misantropo	" 1.00
Smuggler, Colo. — Joe Bertolone	" 1.00
Smuggler, Colo. — Tony Yanin	" 1.00
Coal City, Ill. — G. Fantano	" 0.25
Totale	$82.15

ABBONAMENTI

Philadelphia, Pa. — A. Giuliani	$ 1.00
Jersey City, N. J. — F. Maffei	" 0.50
Portland, Colo. — P. Cristoforo	" 1.00
W. Frankfort, Ill. — G. Venturini	" 1.00
Cle Elum, Wash. — P. Guglielmo	" 0.50
Greensburgh, Pa. — P. Diana	" 1.00
Brooklyn, N. Y. — G. Fullo	" 0.50
Brooklyn, N. Y. — P. Danna	"0.50
Brooklyn, N. Y. — A. Dolisi	" 0.50
Clinton, Ind. — G. De Cicco	" 1.00
Clinton, Ind. — V. Naccarato	" 1.00
Clinton, Ind. — F. Borone	" 0.50
Lawrence, Mass. — R. Raggio	" 0.50
Ankey, Iowa. — P. Fontana	" 0.50
Ankey, Iowa. — R. Lamberti	" 0.50
Youngstown, Ohio. — F. Tedeschi	" 0.50
Clinton, Ind. — G. Nardi	" 1.00
New York, N. Y. — Sariotti	" 1.00
New York, N. Y. — F. Botteri	" 1.00
Jersey City, N. J. — A. Colaico	" 1.00
Washington, D. C. — D. Cicala	" 0.50
Madison, N. J. — R. Matarazzo	" 1.00
Beatrice, W. Va. — D. Zuppa,	" 1.00
Phila, Pa. — R. M. Poterti	" 0.50
Phila., Pa. — S. Di Stefano	" 0.50
Avonmore, Pa. — G. B.	" 1.00
Jersey City, N. J. — P. Gallo	" 0.50
Jersey City, N. J. — V. Vigriani	" 1.00
Jersey City, N. J. — M. Di Geralamo	" 1.00
Jersey City, N. J. — G. Borselliné	" 0.50
New York, N. Y. — G. Filippone	" 1.00
Chicago, Ill. — A. Rigoni	" 1.00
Chicago, Ill. — G. Crestani	" 0.50
Bear River, Colo — Ni Calfa	" 0.50
Johnston City, Ill. — J De Lazzer	" 0.50
W. Tampa, Fla. — G. Scaglione	" 0.50
W. Tampa, Fla. — R. Amorelli	" 0.50
W. Tampa, Fla. — C. Bruno	" 0.50
N. Plymouth, Mass. — S. Poggi	" 1.00
New York, N. Y. — T. Marrone	" 0.50
Hoboken, N. J. — M. Renna	" 1.00
Hoboken, N. J. — Buzzerio	" 1.00
Brooklyn, N. Y. — G. Ingarra	" 1.00
W. Hoboken, N.J. — G. Aiola	" 0.50
New York, N. Y. — A Pozzoli	" 1.00
Cleveland, O. — A. Serafini	" 1.00
Youngstown, Ohio. — A. Bianchi	" 1.00
Youngstown, O. — A. Serromani	" 1.00
Lehigh, Iowa. — L. Boroeci	" 1.00
Lehigh, Iowa. — E. Vannoni	" 1.00
Lehigh, Iowa. — G. Vannoni	" 1.00
Henryetta, Okla. — V. D'Amico	" 1.00
Monogahela, Pa. — G. Fornaciari	" 1.00
Sterling, Colo. — L. Ronchetto	" 0.50
Totale	$44.00

PAGAMENTI

Smuggler, Colo. — Il Misantropo	$1.50
Phila., Pa. — F. Bentivoglio	" 0.80
N. Plymouth, Mass. — S. Poggi	" 1.00
Thurber, Tex. — L. V.	" 5.00
Totale	$ 8.30

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

(NI. 38 — 39 — 40 — 41 — 42)

ENTRATA

Sottoscrizione	$ 92.15
Abbonamenti	$ 44.00
Pagamenti	$ 8.30
Totale Entrata	$144.45

USCITA

Stampa N.o 38	$ 21.00
Sped. estero e corrispondenza	" 3.50
Cars Redazione e Bollo	" 1.60
Redazione e Amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 39	" 21.00
Sped. estero e corrispondenza	" 2.45
Cars Redazione e cancelleria	" 2.80
Redazione e Amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 40	" 21.00
Sped. estero e corrispondenza	" 2.45
Cars Redazione	" 0.90
Redazione e Amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 41	" 21.00
Sped estero e corrispondenza	" 2.85
Cars Redazione	" 0.80
Redazione e Amministrazione	" 10.00
Stampa N.o 42	" 21.00
Sped estero e corrispondenza	" 4.15
Cars Redazione	" 1.20
Redazione e Amministrazione	" 10.00
DEFICIT PRECEDENTE	"196.62
Totale uscita	$375.27

RIEPILOGO

USCITA	$375.27
ENTRATA	"144 45
DEFICIT	$230.82

COMUNICATI

Per NEW YORK

AGLI INTERESSATI

Ripetiamo ancora una volta ai compagni che sono stati vincitori della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" di essere solleciti nel mandarci il talloncino corrispondente ai numeri usciti poichè il loro preciso indirizzo, mancando questo in tutti i talloncini dei biglietti usciti.

Per PHILADELPHIA, PA.

Domenica 14 c. m. alle ore 10 a. m. alla Laye Hall 928 So. 6th St. avrà luogo un grande comizio internazionale di protesta contro l'iniqua condanna di Joe Hill. Parleranno:

In inglese: **E. GURLEY FLYNN.**
In spagnuolo: **PEDRO ESTEVE**
In Italiano: **ARTURO GIOVANNITTI**

Vi saranno inoltre altri oratori ebraici, russi e polacchi.

P. Il Comitato
Ernesto Abate

* * *

APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

Tanto per venire in aiuto alla battagliera Questione Sociale, noi compagni di Philadelphia, abbiamo presa l'iniziativa di una riffa in suo favore. I premi sono i seguenti:

1.o Un magnifico quadro ad olio del formato 25x29 con splendita cornice.

2.o Un bellissimo busto di Wagner, il grande musicista rivoluzionario, della misura di 18 inches di altezza.

3.o Un altro quadro ad olio del formato 16x20 (senza cornice).

PREZZO DELLA TICKET 10c.

L'estrazione avrà luogo il giorno 28 Novembre p. v. Quei compagni che volessero cooperare con noi per la buona riuscita dell'iniziativa nostra e che non avessero ricevute ticket ne facciano richiesta a "IL GRUPPO INIZIATORE" 902 So. 12 St. Philadelphia, Pa.

Per LAWRENCE, MASS.

Giorni fa si è svolto il processo a carico del compagno nostro Gaetano De Lucia. La cosidetta giustizia borghese è stata — come noi avevamo già previsto — di una ferocia insorpassabile. Il compagno nostro è stato condannato con una sentenza che va dai due anni e messo a tre e mezzo. Le giustizia borghese non si è mentita. Feroce ieri, feroce oggi contro gli innocenti; docile ieri, docile oggi, con i ladroni, con i delinquenti d'alto rango.

Eccovi intanto la lista di coloro che hanno contribuito per la difesa del compagno nostro

Lowell Mass. raccolte da G. Pagliaroni $6.30 — Edgwill, Jowa, raccolti da F. Barone 3.00 — W. Frankfort, Ill., raccolti da E. Roccabello 2.01 — Whiteburg, Jawa, raccolti da V. Patarini 3.00 — Dillonvale, Ohio, raccolti da E. Coda 2.00 — New Britain, Conn., raccolti da E. Pagella 1.00 — Springfield, Mass., G. Sardi, 3.05 — Chicago, Ill., raccolti da D. Forte 7.75 — Lawrence, Mass., raccolti a mezzo A. Di Pietro 1.40 — Lynn, Mass. raccolti a mezzo C. Sovversivo, 1.25 — New York, raccolti dal Gruppo "Gaetano Bresci" 1.00 — Lawrence, Mass. raccolti a mezzo V. Lucotorto 7.14 — da A. Bencidenza 1.00 — da G. Avvenire 1.00 — da Il comitato di difesa 20.00 —Lynn, Mass., da G. Mazzarella 1.00 — Haverhille, Mass., dal Circolo Studi Sociali 2.25 — Lawrence, Mass., da T.Giannini 1.25

TOTALE $69.50

La presente somma è stata così repartita: Al fratello del compagno De Lucia come nostro concorso al pagamento dell'avvocato dollari 45.57. A Vito Lucotorto per viaggi a Boston e a Lynn $15.14, per stampa e francobolli $5.00 e gli altri 4.50 furono devoluti alla piccola Ribelle alla quale la giustizia borghese ha rubato il padre, l'unico sostegno, l'unica compagnia rimastagli,

Essa ora è sola e occorre che i compagni buoni non se la dimentichino.

Alla stampa nostra, ai buoni che furono con noi, una fraterna stretta di mano. A quelli che vollero cooperare con noi pur avendone la possibilità il nostro disprezzo.

Il Comitato di Difesa
E.GIANNINI

Per THURBER, TEX.

A beneficio de La Questione Sociale e de La Parola dei Socialisti si riffa uno splendido fucile automatico del calibro 22.

E' questo un regalo che ha fatto il compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex. perchè si venisse in aiuto ai fogli nostri in questo momento di terribile crisi.

Quei compagni e amici che volessero aiutarci per la buona riuscita facciano richiesta di ticket all'indirizzo sottoscritto.

Ripetiamo che il ricavato netto della riffa sarà diviso in parti uguali fra La Questione Sociale e La Parola dei Socialisti.

JULIAN FERNANDEZ
Box 45 Thurber, Tex.

LEGGETE E DIFFONDETE
LA QUESTIONE SOCIALE

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York, Saturday Nov. 13th, 1915.

Da Canton, Ohio.

Ringrazio la "Questione Sociale" per le belle parole che, settimane or sono, ha pubblicato per me. Il plauso d'un giornale onesto, veritiero e indipendente come la "Questione Sociale" non può che essermi d'incoraggiamento a continuare la lotta a fondo contro tutti i furfanti, i farabutti e i ciarlatani di questa colonia. E poichè mi occupo della "Questione Sociale" mi si permetta di congratularmi vivamente con Riccardo Cordiferro per i coraggiosi articoli di cui egli arricchisce cotesto battagliero giornale. Io ammiro Cordiferro per la tenace campagna ch'egli fa contro i sovversivi arrivisti, tipo Ruggiero, Panizza, ecc., e contro i patriarcoli presuntuosi della specie di Baldo Aquilano. Le nostre colonie abbondano di simili insetti e perchè essi spariscano non c'è disinfettante migliore della stampa sovversiva. Un bravo, dunque a Cordiferro e alla "Questione Sociale" che mi auguro seguiti a combattere le belle battaglie a prò della verità e della giustizia.

* * *

Ferdinando Cianciulli, l'uomo che tanto amava i lavoratori internazionali, è stato preso dal.... patrio governo, vestito con la casacca del soldato e.. spedito per il fronte.... per sbudellare e farsi sbudellare. Io ne sono addolorato, ma, francamente parlando, mi guarderò bene dal rivolgere la buona e benchè minima lode a Ferdinando Cianciulli. Un sovversivo che va alla guerra, pur essendo animato dalle migliori intenzioni di que sto mondo, non ha diritto alla stima delle persone dabbene

Giovanni Bonanco

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

Int. Institute Soc. Geschi... Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, NOVEMBER 20th, 1915. No. 44.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

JOE HILL

Io non so se quando comparirà questo mio scritto, la scarica dei fucili, con cui la borghesia dello stato Utak ha deciso di sopprimere l'eroico Joe Hill, sarà già avvenuta.

Ad ogni modo, venga Joe Hil, ucciso o trattenuto per sempre in galera, il suo caso si presta ai nostri commenti, poichè è valso a rivelare come il tanto decantato rivoluzionarismo dell'I. W. W. sia una delle più sfacciate ed ipocrite menzogne.

Noi cogliamo appunto questa occasione per commentare per dire quanto pensiamo di questo eroico cantore della ribellione, nonchè dell'organizzazione di cui egli si è fatto, audacemente, coraggiosamente, eroicamente il portavoce.

Noi non possiamo che ammirare Joe Hill. Egli fa parte a quella categoria d'eroi che non possono che destare l'ammirazione in coloro che per il trionfo delle idee avanguardiste e libertarie esplicano tutta la loro attività, tutta la loro energia.

Joe Hill, in questo momento in cui egli si dibatte fra la vita e la morte, ci appare in tutta la sua eroica grandezza, in tutta la sua temeraria audacia.

Al solo pensare a quest'uomo, contro il quale è stata eretta una accusa mendace e falsa, per il semplice fatto che egli aveva sposata la causa dei lavoratori, perchè aizzava questi alla lotta catastrofica — che non conosce debolezze e viltà — contro la borghesia sempre feroce e tiranna; al solo pensare al contegno di questo eroe che sfida la morte pur potendo ottenere una commutazione di pena, il che non improbabilmente gli avrebbe resa la libertà in un domani non lontano, perchè innocente, perchè accusato falsamente, per spirito di parte, ci appare davanti agli occhi in tutta la sua grandezza, in tutta la sua realtà: l'eroismo!

Sì, Joe Hill è uno dei più belli eroi dell'epoca nostra, poichè egli con le audacissime dichiarazioni fatte davanti ai giudici ha voluto sfidarli, ha voluto dimostrare a coloro che difendono il capitalismo assassino che vi sono ancora individui che non temono la morte, che immolano volentieri la vita quando è necessario dimostrare ai nemici la ferrea convinzione nell'idee professate.

"Se per la salvezza del vostro ordine abbisogna ancora una vittima, fucilatemi!.."

Così ha parlato Joe Hill al giudice che gli ha chiesto quale morte preferisse, tra l'impiccazione, la sedia elettrica e la fucilazione.

Così ha parlato quest'eroico milite della rivoluzione sociale, con parola sicura e franca, al cospetto dei suoi carnefici.

Sono queste dichiarazioni che solo possono fare coloro che hanno un'ideale che palpita incessantemente nel cuore.

Solo così poteva parlare uno che ha raccolto nel proprio cuore tutti i dolori, tutti i pianti delle donne, dei bambini, della gente tutta che assillata dalla fame impreca contro la società, solo così poteva parlare un cuore che agogna, che sogna la rivoluzione sociale, il solo, l'unico rimedio per sopprimere questa società infame ove trionfano i massacratori dei fanciulli, gli affamatori del popolo, tutti coloro insomma che commettono continuamente delitti a danno dell'umanità con la complicità della legge.

Oh! Come ci appare bello, Joe Hill in questo momento! Egli impersonifica l'eroismo vero, l'eroismo grande e fulgido, di cui fino ad oggi non abbiamo avuti che rari esempi.

Egli da oggi fa parte del minuscolo esercito dei pionieri del più grande ideale, della ribellione, della rivoluzione.

Ah! Com'è grande, com'è bella, com'è sublime la figura di questo giovane che per il solo delitto di avere insegnato ai lavoratori la via della redenzione, la via della libertà, sfida la morte, affrontando la scarica dei moschetti con la quale la borghesia vuole sopprimerlo.

* * *

Se da una parte esaltiamo l'eroismo di Joe Hill, di questo rivoluzionario vero, di quest'uomo che sa audacemente sfidare la morte, dall'altra non possiamo fare a meno di deplorare il contegno dell'I. W. W. che in seguito alla spavalderia dei giudici dello stato Utah non ha saputo far nulla per la liberazione di Joe Hill.

E' davvero sorprendente che una organizzazione come l'I. W. W. che si pretende rivoluzionaria resti inetta e pacifica di fronte alla rappresaglia più infame della borghesia, la quale, mira, costruendo un'accusa a base di menzogne, al sacrificio d'un leader di quell'organizzazione.

Questo atto non può essere considerato che di vigliaccheria.

Noi seguiamo sempre tutte le lotte operaie, con passione di uomini che amano la lotta e mai constatammo tanta vigliaccheria come in questo caso di rappresaglia.

In Italia, in Francia, negli altri paesi tutti, in un simile caso si sarebbe fatto qualche cosa; un'agitazione, una protesta, qualche cosa insomma per dimostrare agli aguzzini del capitalismo che i proletari a cui le vittime — che il capitalismo suole immolare — appartengono, sanno essere in tali momenti energici per difendere coloro dai quali hanno ricevute le più belle prove di stima e di affetto.

Qui no, invece. Neanche l'I. W. W. che è considerata l'organizzazione più rossa d'America, sa muoversi. L'ha dimostrato questo fatto e lo dimostrano tanti altri avvenuti di recente.

Gli agitatori dell'I. W. W. che han fatto tanto can can per i tradimenti fatti dall'A. F. of L. a danno dei suoi aggregati, specie poi in occasione dello sciopero del Colorado, fanno invero una tristissima figura in questo momento, poichè dimostrano di non valere proprio nulla di più dei tanto deplorati organizzatori dell'American Federation of Labor.

Questo diciamo, non perchè si abbia la mania della critica, ma perchè ci sembra, che in questo caso la critica sia estremamente necessaria.

E non ci si venga a dire ora che noi critichiamo perchè combattiamo l'organizzazione. Sarebbero fuori luogo questi ragionamenti ora, poichè non servirebbero a smentire che l'I. W. W. sia, al pari delle altre organizzazioni, inetta, fiacca e vile. Questi fatti stanno dimostrando luminosamente la verità del nostro asserto.

In sostanza, noi pensiamo che se l'I. W. W. fosse insorta energicamente contro l'efferrato delitto che stanno per compiere le autorità dello stato Utak, per difendere gl'interessi del capitalismo, molto probabilmente, Joe Hill, avrebbe potuto essere ridonato alla libertà, alla famigilia, dei lavoratori, alla lotta rivoluzionaria

Invece anch'egli morrà.

Anch'egli questo baldo campione del proletariato sarà travolto dalla ferocia sanguinaria del capitalismo, senza che nulla si sia fatto per lui.

Ma ricordino i lavoratori.

Ricordino essi che Joe Hill è stato ucciso per essere stato un difensore dei loro interessi, ricordino che è stato il mostro capitalista che ha voluto ingoiare ancora una vittima, per salvarsi dall'uragano rivoluzionario che si avanza a passi giganteschi.

Ricordino i lavoratori, che, colui al quale sarà frantumato il cervello dalla mitraglia borghese è stato un loro difensore, uno dei tanti eroi che alla causa dell'emancipazione han donata generosamente la libertà, la vita.

Non lo dimentichino, ma sappiano al contrario — richiamando alla loro memoria l'impareggiabile delitto — imporsi il compito di vendicarlo al più presto.

Intanto per oggi, giacchè nulla si è saputo fare per strappare alle fauci insanguinate del capitalismo, l'eroico Hill, togliamoci il cappello e salutiamo il di lui sacrificio.

Significhi quel gesto — oltre che il saluto fraterno e commosso — un proposito serio: **la vendetta!**

Massimo Loris

A Edmondo Rossoni

Egregio Signor Rossoni:—

Per quanto mi sia affannato a ricercarne la causa, non sono riuscito a comprendere come tu ti sia potuto permettere di spedirmi "L'Italia.... tua" senza che io te la avessi richiesta, senza pensare se io avessi un'Italia o no.

Tu forse avrai pensato in cuor tuo, che col mandarmi il tuo giornale, io, mi sarei convertito, come tu hai fatto, alla causa patriottica, ma hai sbagliato di grosso.

Io sono rimasto qual fui sempre, un milite cosciente della vecchia internazionale operaia, un milite oscuro del grande esercito rivoluzionario che dovrà combattere la grande guerra, quella guerra che tu, allorquando eri stipendiato dai sovversivi, propagavi alle folle che agognano la propria liberazione.

Può darsi che tu, o camaleonte del sovversivismo, abbia un'Italia da difendere, (cosa che io non credo) ma io, io che fin dalla tenera età dovetti piegarmi ai duri lavori, scalzo, appena, appena ricoperto di stracci e spesso con la pancia vuota, sotto le fredde piogge e le burrascose intemperie nell'inverno, e sotto i cocenti raggi del sole nell'estate, aferrato col bastone e con l'insulto degli avari padroni; io che quando avrei potuto dare aiuto alla famiglia mia, ai miei poveri vecchi, che con sacrifici immensi mi cresscrono, fui strappato brutalmente dal patrio governo per essere rinchiuso fra le tetre mura della caserma da ove potei uscire dopo tre anni di atroci torture, demoralizzato e abbrutito, diminuito fisicamente e moralmente per le sevizie subite; non posso avere, no, una Italia da difendere.

Per me, che nella bella età di ventiquattro anni, dovetti — non potendo più vivere nell'Italia tua — abbandonare nell'angoscia e nell'atroce dolore i miei vecchi genitori, che tanti sacrifici avevano fatto per allevarmi; pigliarmi i pochi e miseri stracci che possedevo e varcare l'atlantico con l'animo affranto e con la disperazione nel cuore, per venire in cerca di un tozzo di pane, che la bella e civile Italia mi ha negato, non posso e non devo ora andare a fare la guerra, a mettere in pericolo la mia vita, per salvare la patria — come dicono i giornaloni della greppia — dall'invasione straniera, poichè ella non si curò mai di sfamare me e altri milioni di suoi .... figli che come me furono costretti ad emigrare in terre straniere in cerca d'aguzzini a cui vendere le nostre poderose braccia.

Essa, quell'Italia che tu, o Rossoni, oggi esalti dopo avere insegnato a noi di combatterla, che non ha mai avuto per noi un gentile pensiero se non quello di distribuirci piombo, che non ha mai avuto per noi scuole ma bensì la galera, non può aver diritto al sacrificio della nostra vita, non può aver diritto al nostro affetto.

Sono troppi vivi questi ricordi dolorosi in noi, perchè si possano dimenticare. E ve ne sono altri ancora dei ricordi. Vi sono ricordi di sangue, vi sono ricordi di morte, vi sono ricordi di desolazione, di stragi, di rovine e tutti questi sono venuti ad opera del governo patrio, ad opera di coloro che reggono le sorti d'Italia.

Vi sono i massacri di Buggerrù, di Giarratana, di Conselice, di Milano in cui noi abbiamo potuta constatare la cortesia, la civiltà dell'Italia grande e... latina e vi sono tutt'oggi coloro che soffrono, perchè il governo nostro lo vuole.

Ne vuoi una prova?

Il babbo e gli amici del paese natiuo, mi danno la seguente notizia riguardo alla triste situazione che la bella (!) la grande (!) la santa (!) guerra ha creato nel patrio suolo.

Leggila con me e vergognati di parlare in difesa d'una nazione che fa morire i propri cittadini di fame.

"E' una vera disperazione. L'infame governo, dopo averci strappato i figli con la violenza, ci prende anche le bestie, col pretesto che occorrano per mantenere i soldati, mettendoci in condizioni di non potere fare la semina del grano. La situazione è realmente critica. In molte famiglie manca il pane e si digiuna interi giorni".

Hai letto? E se hai letto, non ti sei sentito una vampata di sdegno verso coloro che considerano il povero popolo alla stregua delle bestie?

E tu vorresti ch'io andassi a fare la guerra per ammazzare, per farmi ammazzare per addolorare ancor più coloro che mi dettero la vita nonchè per rafforzare un governo infame e indegno?

Bisognerebbe che fossi pazzo per far ciò.

Ma tu hai veramente amore per la patria?

Ma che! Tu hai amore per la patria, come avesti amore pel socialismo e pel sindacalismo.

Avanti ieri il tuo amore era per il socialismo, perchè in nome del socialismo, potevi fra i socialisti sbafare a ufo, ieri avevi amore per il sindacalismo perchè in nome del sindacalismo ti riesciva girare comodamente gli Stati Uniti, truffando la buona fede dei sindacalisti e degli altri che ti seguivano, oggi invece che fra i patriotti hai trovato la pagnotta più elegante e meno faticosa, hai amore per la patria e se domani (e ciò non è improbabile) ti si presenterà l'occasione di trovare più sbobba fra i cattolici, senza dubbio il tuo amore sarà per la religione cattolica.

Dunque come vedi, anche noi che siamo poveri operai, siamo riusciti a comprendere che tutti i tuoi ideali si concentrano nel tuo ventraccio avvizito sempre avido di una più grande pagnotta.

Ma dimmi, o Rossoni, se veramente hai tanto amore per l'Italia tua, per la madre patria, come tieni a far sapere a chi ti legge, se per te il devastare campi, incendiare città, distruggere tutto ciò che l'intelletto umano è riuscito a creare di buono con tanti sacrifici; se l'andare sul campo di battaglia ad ammazzare uomini, a stuprare e sevirire donne, vecchi, fanciulli, senza che coloro che uccidono, li abbiano mai conosciuti, se tutto questo debba per te è giusto, è grande, è glorioso, è sublime, perchè non ci vai anche tu sui campi di battaglia?

Perchè non soddisfarè questa tua bramosia di sangue?

Va, va anche tu ad ammazzare e a farti ammazzare per la tua amar-

chia per l'Italia....tua, per la tua patria, per la tua latinità!

Vai anche tu, ripeto, e lascia in pace chi questa guerra non vuol combattere, chi questa guerra crede ingiusta, chi scaglia su di essa la propria maledizione!

Va, va anche tu Rossoni, a far l'eroe, a combattere realmente come fanno tanti altri che abbandonano le famiglie per rendere la patria grande, onorata, immacolata!

Il dovere di partire incombe a te che ami la patria, non a me che questa disprezzo e maledico!

Io ho un'altra guerra da fare; ed è quella che tu mi propagavi quattro anni or sono nella sala dell'I. W. W.

Te ne ricordi Rossoni? Era tanto bella l'apoteosi che tu facevi a quella guerra che io me ne sono innamorato ed è per questo che tutt'oggi sono rimasto sulla breccia, fidente che quella guerra, che è veramente grande e sublime, venga presto.

Ah! Se non ci fossero stati, in mezzo ai partiti d'avanguardia, tanti farabutti del tuo stampo, che hanno tradito sempre il proletariato, specialmente in questi ultimi dieci anni, non vi sarebbero oggi milioni di lavoratori sui campi di battaglia che si scannabo inconscientemente per soddisfare l'ambizione dei re, degli imperatori e dei presidenti.

Ma non t'illudere o Rossoni, non v'illudete o fariesei tutti che vi siete venduti per trenta denari ai nemici di ieri, poichè nonostante i tradimenti vostri, la nostra guerra la faremo.

Potrete riuscire con la vostra opera deleteria e seccezionista ad arrestarla di un mese, di un anno, di molti anni, ma non riescirete mai ad impedire che l'uragano scoppi, poichè alla resa dei conti, il popolo che tutto ha dato é che ha ricevuto in compenso sofferenze e miseria, domanderà conto dei vostri tradimenti.

Ed allora, quando voi ignobili giuda, vi troverete davanti le turbe affamate, non potrete più impedire che si faccia la vera guerra che sarà veramente di liberazione, la guerra che sterminerà tutte le sanguisughe che per tanti anni hanno spolpate, del sangue e del danaro, il povero popolo.

Allora sì, o Rossoni, che combatterò per la guerra, per la guerra nostra.

Ma oggi no. La guerra per la tua monarchia, la guerra per la tua patria, la guerra per "L'Italia...tua" combattila tu se ti resta comodo, ma non io che sono un soldato della Rivoluzione Sociale.

Seattle, Wash. Novembre 1915.

M. Ricci

Imposture e menzogne patriottiche

Ho detto nello scorso numero delle come incredibili che il patrio governo italico e la sua borghesia compiono in danno della classe lavoratrice italiana, obbligando le famiglie dei combattenti in guerra a mantenere e a curare i propri figli che vengono feriti sul campo di battaglia.

E ho detto anche come i giornali guerrafondai tengano il sacco al brigantesco governo di Salandra e di Gennariello III.

Tutto ciò dovrebbe bastare per farе comprendere ai lavoratori come siano grandemente ingenui quando si lasciano adescare dalle chiacchiere altisonanti dei giornalisti guerraioli — patriottici che vivono alla greppia dei giornali coloniali, i quali continuano a battere la grancassa per spillare quattrini ai lavoratori italiani qui residenti, quattrini che dovrebbero servire a lenire la miseria sempre più crescente delle famiglie dei richiamati.

E tutto ciò dovrebbe far sì che i lavoratori innalzassero unanime il grido ribelle contro tutti quei governi, contro tutte quelle teste coronate, contro tutte le borghesie che la guerra han voluto, per i loro loschi interessi.

Sarebbe finalmente ora che la classe lavoratrice imponesse il suo basta ai carnefici avidi di sangue, di oro e di gloria, e facesse con il suo grido terribile tremare queste iene cercando con ogni mezzo di annientarle. E annientare con esse tutta quella pleiade di giornalisti che pubblicano giornalmente sui loro giornali tante spudorate menzogne onde riscaldare il cervello agli ingenui e convincerli della utilità dell'attuale guerra.

I lavoratori, dovrebbero, prima di ogni altra cosa, boicottare i giornali borghesi e patriotti. Nessuno che appartenga alla classe lavoratrice dovrebbe abbonarsi. Meglio buttare i soldi a fiume che spenderli per l'abbonamento di cotesti giornali.

I lavoratori devono lasciare a parte questi giornalacci ipocriti, e quando per avventura gli capitassero fra le mani faranno una buona cosa buttandoli nel fuoco, per evitare di leggere quella prosa che avvelena il cervello, quelle imposture che, specialmente in questi momenti, servono egregiamente per far decidere i deboli a partire per la guerra; quelle frasi pisgnucolose che non hanno altro scopo che quello di rubare qualche dollaro al lavoratore con la scusa di aiutare la Croce Rossa e le famiglie dei combattenti, per poi fare come hanno fatto per i superstiti del terremoto; per mettersi in tasca qual che migliaio di dollari o per meritarsi qualche croce da cavaliere ....d'industria.

Ecco le nascoste mire di cotesti vermi patriottici, che i lavoratori devono aventare, strappando la maschera a quest'impostori che vanno scrivendo sui loro giornali menzogne su menzogne.

Se i lavoratori vogliono veramente sapere la verità, se vogliono istruirsi, se vogliono emanciparsi, se vogliono liberarsi da tutti i pregiudizii devono abbonarsi e leggere i giornali sovversivi e specialmente quelli anarchici, negli scritti dei quali, troveranno chiaramente spiegati tutti i fenomeni economico-sociali e tutto ciò che insegna al popolo a difendere i propri interessi, a combattere contro i tiranni, contro i potenti che con il loro sfruttamento bestiale mantengono la classe lavoratrice continuamente nella più squallida miseria.

Il lavoratore non deve lasciarsi ingannare dalle chiacchiere buglarde e spudorate dei giornaloni della fogna coloniale. Non devono spendere il soldo per comprarli. Il loro dovere è solamente quello di boicottarli e farli da quanti più possono boicottare. Lascino i lavoratori i giornali del marcionne borghese, al semplice ufficio di pulire i deretani. Perchè, non è certamente dal giornalismo borghese, che il popolo apprenderà tutte le infamie, tutte le brutalità, tutti i delitti che vengono impunemente perpetrati dalla borghesia in danno di chi per essa lavora.

Dunque, ripeto, incombe al popolo il dovere imprescindibile di comprare e di leggere sempre i giornali di parte nostra, se vuole, questo popolo, rendersi cosciente; se vuole questo colosso dalle mille braccia che tutto creano, far sì che un giorno non lontano la vile borghesia abbia a tremare udendo l'urlo formidabile uscito dal petto di milioni di lavoratori, i quali stanchi dello sfruttamento secolare, uniti e compatti in un impeto infrenabile di ribellione, con la forza e la foga dell'uragano che tutto rovescia, schianta e annienta, rovesciare, schiantare, annientare una buona volta, e borghesia e militarismo e ministri e teste coronate.

Altro che andare in guerra!

Noi arrossiremmo dalla vergogna se sapessimo che un fratello o un compagno nostro è morto per la patria e per il re!

Silverton Colo., Novembre 915

S. FARINA

Seudiseiate

III.

Il fenomeno Rossoni è doloroso ratristante. Io non so comprendere come i sindacalisti italo-americani abbiano per così lungo tempo alimentato nel proprio seno questa vipera.

Nè abbiamo sempre avuto poca fiducia in codesto figuro. Ci è sembrato sempre intollerante, doppio, presuntuoso, superbo nonchè smisuratamente ambizioso.

Forse non è mai stato sincero.

Si vociferà che fosse un "socialista alimentare".

In seno alla federazione socialista italiana era ritenuto un pubblico ministero. Parlava sempre di "epurazione".

Generalmente era l'oratore delle feste e dei banchetti.

Rarissimamente interveniva nei conflitti fra capitale e lavoro, perchè — animo di coniglio — aveva una paura maledetta del randello poliziesco.

Punzecchiava però, con critica mordace, chi faceva veramente qualche cosa di serio nel movimento operaio.

E' un settario. Questo rettile non ha mai saputo in vita sua dove stia di casa la signora serietà.

Osservatelo. Ieri era per la pace oggi invece è per la guerra, ieri vituperava il militarismo oggi esalta l'esercito, ieri era internazionalista oggi nazionalista, ieri l'Italia era della borghesia oggi invece è "sua".

"L'Italia rompa" il giornale guerrafondaio da lui diretto accetta gli scritti di monarchici puro sangue uso De Benedictis e di Socialisti come il dott. Righi ex collaboratore de "La parola cattolica" il nero foglio temporalista di Roosevelt street.

Non gli manca neanche l'adesione di quel gioccondo rivoluzionario (?) che è il simpatico Giustiniani universalmente riconosciuto come l'"uomo che sa".

• • •

Rossoni l'uomo che ha trascinato la federazione socialista italiana sull'orlo del fallimento è un mentecatto.

Chi lo segue sulla via del tradimento non può essere che un rimbambito.

Non immaginarsi che fa quello che fa per tornaconto personale o per ambizione, è da microcefali.

Rossoni è la personificazione del funambolismo politico. Non ha proprio un briciolo di pudore. Dopo Tancredi è uno degli esseri più volgari che abbiano bazzicato nei partiti sovversivi. Alla gogna questo rettile immondo.

IV

Latrant non loquuntur gli eterni fanciulli redattori di "Pestilenza italica".

Havvi in questo basso mondo dei disgraziati che quasi si direbbe avere il buon dio creato appositamente per tenere allegra l'umanità: tanto sono ridicoli nella loro goffa asinità e nella loro buffonesca presunzione.

Dal mascalzonesco atteggiamento dei gunppi e dei superuomini passano i nostri eroi facilmente al remissivo pignuccolio della beghina se ci si fa vedere i denti o ci si pone sotto gli occhi gli articoli plagiati dal Podrecca, dal Dinale, dal Nòtari.

In fondo, volere o volare però sono dei poveri citrulli, più degni di compatimento che di disprezzo.

Io non approvo la lotta che si conduce contro di essi. Da teste della forza di Panizza e di Ruggero mi sembra che non ci sia troppo da temere.

E poi non è da generosi, o compagno Felicani, infierire sui tapini. Non è colpa loro se sono delle talpe.

E' la gran madre natura che il ha voluti così. Ormai si sono presi in giro abbastanza. Più che ridere mi sembra il caso di piangere sulla sorte di questi sventurati fatti bersaglio dall'umana pietà.

Ieri sera passando per Kenmare Str ho visto uscire dagli uffici della redazione di "Pestilenza italica" una signora, vestita a lutto, che piangeva dirottamente: la dignità umana.

V

La signorina Angiolina Algeri un'accalorata interventista, tutto fuoco, che a quanto sembra desidera essa pure di esporre il proprio petto al pericolo delle palle degli schioppi austriaci scrive sulla gazzetta del Briand coloniale un articolo da cui stralciamo i seguenti edificanti periodi: "Gli fi cappello o vilissimi pancifichisti, (questa è per noi) di fronte a chi v'insegna a morire per le proprie convinzioni(?)

Imparate, o volgari calunniatori, a piegar le ginocchia davanti a chi si sacrifica per la propria idea"

La parola, certamente degna di essere ascoltata, della nostra illustre contraddittrice, con la quale siamo veramente onorati di incrociare la penna, non ci persuade proprio un fico secco.

Che cosa potremmo infatti imparare noi, villissimi pancifichisti, in materia di anarchia dal letterato Vincenzo Morello redattore della "Tribuna"?

Ha forse dormito d'inverno sul lastrico o sofferto la fame come abbiamo sofferto noi questo giannizzero delle patrie istituzioni? No certamente

Noi, nella nostra vita irrequieta, abbiamo conosciuto delle scrittrici se non più celebri certo più note della signorina Algeri, le quali pensavano essere la donna politicante un grave malanno per la società.

La donna maneggiona, faccendiera che inneggia con tanta leggerezza e disinvoltura allo spargimento del sangue, come la nostra Angiolina, non ci è punto simpatica.

E poi perchè la nostra amica non si reca al fronte?

Potrebbe rendere gratis dei preziosi servigi... ai nostri valorosi soldati, magari come infermiera della "Croce Rossa".

Prenda un consiglio la signorina Algeri: sia più seria, più giudiziosa e le sarà dato di trovare più facilmente un marito.

VI.

Gli amici de "Il Proletario" hanno pubblicato una biografia di Filippo Corridoni che non pcco ci sorprende.

Noi pure ammiriamo in Corridoni l'attività, l'energia e l'ingegno e l'amammo di quell'amore che gioisce alla gioia, piange al pianto e sa compatire all'errore.

Oggi però che Egli è morto "sotto le bandiere del re, per l'Italia" — come ha detto l'on. Salandra a Parma — non crediamo opportuno associarci ad alcuna manifestazione di cordoglio: manifestazione che non potrebbe essere sincera perchè noi riteniamo il Corridoni morto per una causa ingiusta.

Fra le altre cose non dimenticheremo giammai che Esso faceva parte della redazione de "Il Popolo d'Italia" un giornale verniciato di socialismo che non si sa come sia sorto e come viva.

Detto giornale oltre la propaganda patriottica che fa, diffama quotidianamente Serrati dell'"Avanti", col riprodurre la prosaccia ammuffita di Luigi Galleani direttore de "La Cronaca Sovversiva" il quale, come fa con tutti, così aveva fatto con Serrati chiamandolo una spia.

Chi abbandona i compagni, come ha fatto Corridoni, per arruolarsi volontario nelle file dell'esercito (che egli aveva al pari di noi combattuto), non ha diritto ad alcun ricordo benevolo.

Ci siamo spiegati.

VII

E' uscito diretto da un certo Louis Fiorio (ma chi è questa bestia?) 'Il Faro' uno sconclusionato quindicinale allo scopo di propugnare (sarà vero poi?) gl'interessi della classe operaia. Che vuole questo novello paladino dell'umanità? Oh bella ci vuol tanto ad immaginarlo: la sempre crescente grandezza (qui mi casca l'asino) dell'Italia nostra.

"L'Italia — scrive Fiorio — trovasi per coltura alla testa (o alla coda?) delle nazioni civili, dobbiamo quindi aspettarci da essa un grande rinnovamento sociale In questa patria di adozione noi dobbiamo onorarla votando nelle prossime elezioni per Ignaty Wolsk candidato per l'assemblea Statale del 33.mo distretto (Bronx)."

Ma che divertente personaggio deve essere mai questo signor Fiorio.

SAVIOTTI PIETRO.

Rispondendo

Credevo il signor Ribelle Redendo, meno vigliacco e molto più onesto

Meno vigliacco perchè uno che ha la pretesa di polemizzare — sia pure con la penna degli altri — deve avere il coraggio di porre tanto di nome e cognome in calce all'articolo, più onesto perchè quando si scrive si devono scrivere delle verità documentandole per giunta

Ma lo non me ne sono meravigliato, poichè se avesse fatto diversamente, Ribelle Redento, avrebbe contrastate le abitudini della congrega a cui appartiene, che sono sempre state quelle di calunniare

Ribelle Redento, avrebbe dovuto documentare come **La Questione Sociale** sia un dubbio giornale libertario, come e quando **La Questione Sociale** ha ospitato le apologie, le riabilitazioni di Pellignani, di don Vitozzi, di Palizzolo ecc., ma invece di far ciò, egli, se ne esce per il rotto della cuffia con delle chiacchiere da beghina, tirando fuori un ammasso di falsità, che dimostrano quanto egli sia disgraziato

Ah! Come ha recitato male la sua parte in questa commedia tragico-comica, il signor Ribelle Ridento! Dev'esserne rimasto disgustato anche il suggeritore, poichè io, scommetto, che non avrebbe mai lontanamente immaginato di aver trovato un così mal sicuro attore.

Mi sbaglio?

Ma torniamo a noi Non rispondo alle melensaggini con cui il signor Ribelle Redento ha imbrattato una colonna e mezzo di giornale, perchè occorrerebbe troppo spazio ed anche perchè non ne valgono la pena Mi adoprerò invece a smentire quello che più può interessare coloro che hanno letto quanto egli ha scritto

Afferma il signor Ribelle Redento che il sottoscritto "ha avuto l'impudenza di fare un giro di propaganda e di farsela pagare".

Tutto ciò è falso.

Basta questa affermazione per convincermi che lo scrivente non può essere uscito che da poco tempo da qualche seminario.

Basta dire, che del famoso giro di conferenze, io, non ho incassato un solo centesimo e se di denari se ne incassarono, questi — il signor Ribelle Redento sia cauto un'altra volta — sono ancora nelle mani di qualcuno che appartiene alla congrega degli onestissimi che sono ora nauseati del nostro contegno.

Apra i padiglioni auricolari il signor Ribelle Redento e comprenda quanto affermo.

Questo era quanto tenevo a far sapere a chi ha letto ciò che ha scritto il coso di Hartford, perchè non si credesse che fosse nelle mie abitudini imitare coloro che si servono dell'anarchismo per mettere insieme capitali.

Casco poi dalle nuvole quando leggo lo squarcio della lettera scritta da Delmoro a Ribelle Redento, in cui egli afferma di essere vinto dal rimorso "d'avere iniziata una riffa a favore de **La Questione Sociale**".

Io non so se Armando Delmoro abbia autorizzato il coso di Hartford a pubblicare quello squarcio di lettera.

Comunque però, io, domando a me stesso e agli altri: Come può Armando Delmoro lamentarsi di avere iniziata una riffa in favore del tanto odiato giornale, quando — egli lo sa La Questione Sociale non ha avuto il profitto di un centesimo?

Io non lo comprendo davvero questo rammarico.

Mi spiace assai dovere toccare certi tasti, ma non ne posso proprio fare a meno, quando vedo che proprio coloro che dovrebbero tacere, gridano più forte contro di me.

Ed ora faccio punto e basta, dichiarando apertamente che per dei rettili schifosi dello stampo del Signor Ribelle Redento non prenderò mai più in mano la penna.

Egli ha scritto quell'insieme di banalità con lo scopo evidente di vedermi morto.

E' riuscito nell'intento, Ribelle Redento, poichè proprio ora io sono boccheggiante e morirò certamente se qualche generoso eretico non giungerà per tempo a spalancare i finestrini de "**L'Infezione Sociale**"

"IL GIOVANE GLADIATORE"

Gli uomini e la guerra

In un anno e più, da quando è scoppiata la grande conflagrazione europea, si è potuto constatare non con sorpresa ma con orrore, quanto sia travista l'umanità.

Gli umanitari larvati cacciarono la maschera e comparvero nella loro naturale sembianza, quelli che realmente sono: Delinquenti assetati di sangue!

Gli uomini che vociavano tanto sono spariti; i partiti si sono confusi smarrendo il loro vero carattere e la maggior parte dei grandi personaggi che fino alla vigilia di questa mostruosa guerra furono araldi delle proprie idee e dei propri principi corrono oggi concordi a bere nella coppa della più orrenda delle infamie.

Monarchici ed anarchici, socialisti e preti, repubblicani e... degenerati si trovano uniti da un sol legame: atavismo feroce.

Si disse fenomeno quello che avvenne nella Francia atea. Ma un concubinaggio colla religione è indispensabile in tempo di guerra. Essendo la guerra regresso è più che naturale che subentri l'ignoranza religiosa.

La guerra è l'effetto dell'ignoranza e perciò, la religione che di questa è maestra interviene quando si tratta di coadiuvare le più barbare e più selvaggie imprese. Chi può negare che le religioni siano le banditrici dell'ignoranza e della malvagità?

Tutte le sette religiose, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra benedicono gli eserciti, le armi e tutti gli ordigni fabbricati per la flagellazione dei popoli. Non basta questo fatto per dimostrare che i peggiori nemici dell'umanità, che i più grandi sostenitori di tutto quanto esiste di barbaro e d'incivile, sono i preti di tutte le sette religiose?

• • •

In tremilacinquecento e più anni che registra la storia, solo duecentoventinette all'incirca si ebbero di pace e fino a quando cioè quegli uomini

che furono chiamati grandi non cominciarono a gettare in mezzo alle masse incoscienti od ignare la discordia, seminando odi e rancori per appagare le proprie ambizioni di superuomini.

Se il popolo fosse elevato al grado di poter conoscere e giudicare da per sè stesso, il prestigio dei D'Annunzio, dei Ferrero, dei Mussolini, delle Rygier e di altre cospicue personalità, cesserebbe. Essi, per mantenersi in equilibrio, si sono sempre serviti dell'equivoco. Hanno finto di illuminare i popoli con raggi di luce e gli hanno gettato nel tempo stesso della polvere negli occhi affinchè essi non vedessero.

Ed è stato così che i popoli furono sempre trascinati in nome della civiltà e dell'umanità, nei più pericolosi e tenebrosi abissi, a subire le più vergognose umiliazioni.

A colpi di baionetta e di fucilate la civiltà scompare, e l'umanità muore. Chi tentasse giustificare tanta scelleratezza, non potrebbe essere considerato che un astuto mistificatore.

A guerra finita si sarà nuovamente daccapo. La storia scriverà altre false pagine e alle future generazioni si insegnerà che i loro padri o i loro nonni sono stati massacrati dal barbaro russo, dal barbaro germanese, dal barbaro italiano, ecc. ecc., a seconda parlerà la storia della loro patria. Gli animi si inferociranno e si ripeteranno domani i fatti di sangue che oggi si hanno a lamentare. Nasceranno degli altri Kaiser, nasceranno degli altri Francesco Giuseppe, degli altri Zar, degli altri Vittorio, ecc. ecc. e in nome dell'umanità e della civiltà si scateneràn un'altra guerra, più micidiale delle decorse perchè favorita dal progresso della scienza, e vi saranno anche allora i grandi uomini che diranno che la guerra è santa.

E vi saranno anche allora, come oggi, i Morgan che, sul sangue, sulla miseria, sul dolore e sugli affanni del povero popolo sempre angariato e bistrattato, impingueranno le loro borse.

New York, Novembre 1915.

C. MEDAGLIANI.

La migliore protesta che noi possiamo fare, o compagni anarchici d'America, contro il governo del Re dalle mani imbrattate di sangue proletario, è quella di dimostrare tutta la nostra solidarietà morale e finanziaria alle due nuove vittime del governo gesuita e reazionario.

Quei compagni, oltre che essere fatti bersaglio della reazione, sono — lo accenna il buon Concordia nella lettera — senza un centesimo in tasca.

Essi hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra solidarietà finanziaria. Non neghiamogliela. Mandi ognuno quel che può. Sarà questa la più bella prova di solidarietà con i compagni nostri, che sono ora trattenuti nelle carceri di Barcellona.

All'opera dunque! Pensiamo che oggi sono essi che hanno bisogno del nostro aiuto e che domani potremmo essere noi nelle loro condizioni.

Non leniniamo la solidarietà a nessuno giacchè è questa l'unica cosa che può dimostrare esservi fra noi anarchici di tutte le nazioni il legame che ci affratella nella lotta contro l'odierno sistema sociale.

Non ci dilunghiamo in preghiere inutili ed antipatiche, ma ci appelliamo soltanto alla generosità dei compagni, degli uomini tutti, che ci sono sentiti indignati contro la nuova rappresaglia del governo del reuccio assassino, perchè così sappiano fare quanto il cuore gli detta.

Chi vuol sentire il nostro appello non indugi a raccogliere fra i compagni e fra gli amici, quello che può.

L'Homme Rouge

N. B. — Tutte le offerte devono essere indirizzate a **La Questione Sociale 311 E. 106 St. New York**, la quale oltre che incaricarsi a rimetterle con sollecitudine ai compagni nostri, pubblicherà regolarmente quanto riceverà.

(N. d. R.)

NEI FEUDI DI ALFONSO XIII.

I compagni Concordia e Lubatti arrestati

I vigliacchissimi governanti di tutti i paesi non si smentiscono mai. Essi sono sempre malvagi e prepotenti con i deboli, così sono sempre feroci contro le nostre idee, contro gli uomini che le propagano. Le monarchie, i governi tutti, non possono reggersi che con la violenza, con la violenza sorda, brutale, insopportabile.

La libertà, la civiltà, la giustizia di cui blaterano sovente i governanti di ogni nazione — da molto tempo, da troppo tempo invero — non è che una fandonia appositamente creata per gettare della polvere negli occhi di coloro che nelle istituzioni borghesi vedono la loro sicurezza, la loro difesa. Questo dicemmo ieri, questo diciamo sempre, questo dobbiamo ripetere oggi.

Gli avvenimenti che si susseguono con incredibile frequenza ci costringono a parlare così.

Per noi ribelli non esiste che la reazione, che la persecuzione brutale in ogni paese. Basta essere anarchici, per assaporare le carezze degli sgherri delle monarchie, dei poliziotti delle repubbliche. Per noi che siamo impenitenti critici, per noi che siamo audaci propagatori delle idee libertarie, per noi che non cessiamo un sol momento di combattere le turpitudini e le infamie che si commettono in nome della legge, non c'è che la galera, non c'è che la barbarie in ogni angolo di terra. Dappertutto è così. Nei paesi latini, come nei paesi che non sono latini. Qui non c'entra la latinità, qui non c'entra la comunità di razza. Gli anarchici sono sempre considerati alla stregua dei delinquenti, da ogni governo, sia egli consacrato civile, sia egli compreso nella cerchia delle nazioni latine, considerate oggi, dalla diarchia dei Rabagas, i campioni della civiltà.

E tutto questo senza che gli anarchici attentino alla libertà dei cittadini. Basta il fatto che uno sia conosciuto per anarchico, perchè lo scherno appaia sulle labbra degli anarcofobi, perchè la reazione si scateni furibonda, perchè egli sia arrestato e molte volte contro le disposizioni delle leggi, le quali, in certe nazioni, non negano il diritto di cittadinanza anche a noi. E' impossibile che un anarchico possa rimanere indisturbato nel fango della borghesia, poichè si ricorre a qualunque pretesto per imbavagliarlo, per strozzargli la voce nella gola.

Non bisogna lasciarci illudere. I governi, non possono, nei nostri riguardi, che ricorrere ai vecchi sistemi di repressione: alla reazione.

Noi combattiamo in legge, noi combattiamo la morale, noi combattiamo lo stato ed è più che naturale, che essi ci perseguitino e cerchino di arrestare la propaganda nostra, di ridurre all'impotenza noi, dappoichè siamo proprio noi che abbiamo le basi dello stato, per farlo crollare, per farlo scomparire per sempre.

Noi non ce ne meravigliamo più, poichè i fatti quotidiani hanno contribuito a temprarci alle raffiche di ogni sorta, alle rappresaglie di ogni genere.

Ne siamo empiticamente indignati.

Siamo oltremodo irritati dall'essere fatti bersaglio a tante persecuzioni. Ogni giorno avviene un fatto nuovo ad inasprire l'animo nostro.

* * *

Ci scrive dalla Spagna il carissimo compagno Tomaso Concordia, — che i compagni molto bene conoscono attraverso gli scritti pieni di entusiasmo e di fede che di frequente compaiono nei periodici di parte nostra — che egli insieme ad un altro carissimo compagno, Luigi Lubatti, è stato arrestato dagli sgherri al servizio di Alfonso trediciesimo, l'assassino del martire della Scuola Moderna; Francisco Ferrer; dagli sgherri di colui che ha ancora le mani grondanti di sangue per i continui delitti commessi in nome di Dio e in difesa dei preti della Spagna gesuita e sanguinaria. Pubblichiamo qui la lettera perchè i compagni possano constatare quanto sia grande la perfidia di coloro che reggono le sorti della Spagna monarchica e gesuita.

Carcel Modelo, Barcellona 27-10-15

Carissimo,

La tua lettera in risposta alla mia, mi è stata consegnata nel carcere di San Sebastiano.

Col compagno Lubatti, fui arrestato, accusato — come al solito — di essere un anarchico pericoloso. Siamo minacciati di esser condotti in Italia, malgrado che Lubatti sia renitente ed io abbia dichiarato di non volere andare alla guerra.

Se siamo ancora qui, lo si deve alla campagna che stanno facendo in nostro favore i compagni di "Tierra y Libertad" e di "Accion Libertaria". Vedremo cosa andrà a succedere.

. . . . . .

Siamo in due sopra un solido e dato che si sa, si vada in Italia o ci si conduca in Portogallo, ci accorgeremo del nostro se non vogliamo di nuovo esser presi, questa volta, accusati di vagabondaggio.

Non ti dico di più. Ti saluto affettuosamente

Tuo **TOMASO CONCORDIA**

Avete udito o compagni? Avete udito a che grado sia giunta la reazione nella Spagna latina?

Si arrestano due uomini per il semplice fatto che questi sono anarchici! Si può essere più feroci di così?

Questi fatti che si ripetono di frequente dimostrano come sia temuta oggigiorno la nostra propaganda dai governi.

Se da un lato questi fatti ci fanno piacere, perchè dimostrano che la nostra propaganda serve a qualche cosa, dall'altro non possono fare a meno di empirci il cuore d'odio.

Ma com'è possibile che si debba giungere a violare la libertà dei cittadini in simile maniera? Questi sistemi di rappresaglia sono divenuti davvero odiosi, insopportabili.

Quello che commettono continuamente i governi contro di noi, non può paragonarsi che ai peggiori atti di brigantaggio. E' davvero inconcepibile che si debba giungere ad imprigionare due uomini per il semplice fatto di essere questi anarchici.

Ma già, avevo dimenticato. In nome della legge tutto è possibile!

* * *

Protestare? Ma a che cosa varrebbe la protesta nostra? Essa non varrebbe a nulla, essa non avrebbe la potenza di liberare i compagni nostri. Occorre invece intensificare la propaganda nostra affinchè questi attentati alla libertà delle genti, non si abbiano a ripetere, perchè insomma si riesca una buona volta ad imporre i nostri voleri a coloro che hanno il monopolio delle leggi.

Militarismo

e degenerazione fisica

Gli Spartani ci forniscono un notevole esempio di selezione artificiale applicata su grande scala all'uopo; preso di essi, in virtù di una speciale legge, i fanciulli appena nati subiscono un minuzioso esame, una scelta. Tutti i fanciulli deboli, malati, aventi qualche difetto fisico, erano fatti morire. Solo i fanciulli perfettamente sani e robusti avevano il diritto di vivere, ed essi solo potevano in seguito riprodurre. Con questo sistema, la schiatta degli Spartani non solo si mantenne in uno stato di forza e di vigore non comune, ma, ad ogni generazione, aumentava anzi di corporale perfezione. A tal selezione artificiale dovette certo il popolo di Sparta quell'alto grado di forza virile e di rossa virtù da eroi, grazie al quale esso si è distinto nella storia delle età antiche.

Molte di quelle tribù di pellirosse Indiane nell'America settentrionale, che sono oggidì battute nella lotta per l'esistenza dalla preponderanza della razza bianca, malgrado la resistenza più eroica, devono anch'esse la loro grande forza corporale e il loro valore bellico ad una selezione accurata dei neonati. Anche presso di loro tutti i fanciulli deboli o affetti da vizi costituzionali sono uccisi; si risparmiano soltanto gli individui perfettamente robusti e questi perpetuano la razza. Che per effetto di questa selezione artificiale, continuata per numerose generazioni, la razza sia notevolmente fortificata, è cosa della quale non è lecito dubitare e che è dimostrata abbastanza da molti fatti notissimi.

Perfettamente all'opposto della selezione artificiale degli Indiani e degli Spartani antichi si ha nei nostri moderni stati militari la scelta degli individui da reclutare negli eserciti permanenti. Nol consideriamo questa scelta come una forza speciale della selezione e la daremo il nome assai appropriato di "selezione militare". Disgraziatamente, ai nostri giorni più che mai, il militarismo tiene il primo posto in ciò che vien detto l'incivilimento; il più della forza e della ricchezza degli Stati civili più progrediti è apprezato per elevare questo militarismo al più alto grado di perfezione. Al contrario si trascura e si sacrifica nel modo più deplorevole l'educazione dei giovani, la pubblica istruzione, vale a dire, le basi più solide della vera prosperità degli Stati e dell'umano perfezionamento. E così van le cose presso i popoli che pretendono di essere i rappresentanti più distinti della più alta cultura intellettuale, che si credono all'avanguardia della civiltà! Sì sa che, per ingrossare il più che sia possibile gli eserciti permanenti, si scelgono con una coscrizione rigorosa tutti i giovani sani e robusti. Quanto più un giovane è vigoroso, ben fatto, costituito regolarmente tanto più ha probabilità di essere scelto dal fucili ad ago, dal cannoni rigati e da altri arnesi di incivilimento della stessa specie. Al contrario, tutti i giovani malati, deboli, affiitti da difetti fisici, sono rifiutati dalla selezione militare essi restano in tempo di guerra a casa loro, si coniugano e si riproducono. Quanto più un giovane è infermo, debole, malaticcio tanto maggiori probabilità egli ha di sfuggire al reclutamento e di fondare una famiglia.

Mentre il fiore dei giovani perde il sangue e la vita sui campi di battaglia, tutto lo scarto rifiutato, traendo vantaggio dalla sua incapacità, può riprodursi e trasmettere ai suoi discendenti tutte le sue debolezze, e tutte le sue infermità. Ma in virtù delle leggi che reggono l'eredità risulta inevitabilmente da queste modo di procedere che le debolezze corporali e quelle intellettuali che sono inseparabili, devono non soltanto moltiplicarsi ma anche aggravarsi. In grazia di tal genere di selezione artificiale e di altri ancora si spiega abbastanza il fatto doloroso, ma reale che nei nostri Stati Civili, la debolezza di corpo e di carattere sono in via di accrescimento, e che l'unione di uno spirito libero, indipendente, con corpo sano e robusto diventa sempre più rara.

Ai progressi dell'indebolimento presso i moderni popoli civili, inevitabile conseguenza della selezione militare, viene ad aggiungersi un altro male: vale a dire che la medicina contemporanea per perfezionata che sia, è ancora spessissimo impotente a radicalmente guarire le malattie, ma è molto più di una volta nello stato di far durare per molti anni le affezioni leno-croniche. Ora, precisamente malattie di questo genere, che danno una grande mortalità, come la tisi, la scrofola, la sifilide ed anche molte affezioni mentali sono soprattutto ereditarie e passano dai parenti malati ad una parte, qualche volta alla totalità dei figli loro. Ora, quanto più i parenti malati, grazie alla medicina, riescono a prolungare d'assai la loro miserabile esistenza, tanto maggiori probabilità hanno i loro rampolli di ereditarne la malattia incurabile. Il numero degli individui della seguente generazione che, in grazia di questa selezione medica, saranno effetti dal vizio ereditario paterno, viene così continuamente a crescere.

Se qualcuno proponesse di far morire appena nati, seguendo l'esempio degli Spartani e degli Indiani pellirosse, i disgraziati fanciulli ai quali si può infallibilmente profetizzare una vita piena di miserie, piuttosto che lasciarli vivere a maggior danno di loro stessi e della collettività, la nostra civiltà che si dice umanitaria, manderebbe con ragione un grido di sdegno. Ma questa "civiltà umanitaria" trova naturalissimo ed ammette senza mormorare, ogni volta che scoppia una guerra, che centinaia e centinaia di giovani vigorosi, i migliori della generazione, siano sacrificati al giuoco d'azzardo delle battaglie; e perchè io chiedo, questo fiore della popolazione è sacrificato? Per interessi che nulla hanno di comune con quelli della civiltà, per interessi dinastici assolutamente estranei a quelli dei popoli che si spingono a sgozzarsi spietatamente a vicenda. Ora, col progresso costante della civiltà nei perfezionamento degli eserciti permanenti, le guerre naturalmente diverranno sempre più frequenti. Noi sentiamo oggi questa "civiltà umanitaria" vantare l'abolizione della pena di morte come una "misura liberale"

ERNESTO HAECKEL

Punti... e Puntini...

RIPARAZIONE

Un compagno mi ha scritto facendomi osservare che i miei non sono puntini; ma .... puntoni perchè troppo lunghi. E non ha torto.

In realtà non ho fino ad ora osservato il carattere della rubrica dilungandomi un po troppo nei commenti, così che mi avrà fatto scagliare da molti compagni il titolo di inosservatore. Ciò non avverrà più, poichè cercherò da ora in avanti di dare alla rubrica l'intonazione e il carattere che essa richiede.

Fatta questa doverosa ammenda incomincio a inchiodare qualche..... puntino sugli uomini di chiesuole vecchie e nuove.

OMERTA'

Gli uomini di chiesa — e tutti quanti lo sanno — divengono, se non lo sono già da principio, rivoluzionariamente.... preti o — quei che è peggio ancora — servi fedeli di preti.

In chiesa o... in campanile, quel che succede si cela all'occhio del pubblico maligno e il diritto di sapere e di criticare è riserbato soltanto a chi porta l'abitino del sacro cuore

Se viceversa a qualcheduno salta il ticchio di dir qualche cosa contro i pastori, o contro certe porcate infedeli, allora gli si dirà che è un "prete" se appartiene alla congrega, un vigliacco ed ogni sorta d'aatemi si scaglieranno contro chi è fuori del conventicolismo narcotizzante.....

Vogliono avere il monopolio di tutto, poichè essi pagano la.... tassa e vogliono finanche arrogarsi il diritto di diffamare, di insultare chi — a differenza di loro — indifferente ad ogni spirito campanilistico, scevro d'ogni pregiudizio ... religioso o teorico, muove con tagliente critica contro tuttociò che sa di turpe.... e di non gustevole al suo stato psicologico.

Ecco per esempio: Muove una critica a base di diffamazioni B, e tutto sta bene e dalla platea i fedeli applaudono fragorosamente, viceversa se la muove G. a base lampante di verità, allora, giacchè questa non va a fagiuolo ai committenti, si griderà alla scommunica e al vituperio.

E meno male che noi abbiamo per programma di demolire tutto, di smascherare l'ipocrisia dei dogmatici cristallizzati, accerchiatisi dentro la credenza scettica e impudica della fede cristianizzata....

Fortuna, dicevo, che noi stiamo qui vigili e attenti pronti ad accingerci all'opera di demolizione per distruggere tutto ciò che esiste di corrotto e di corruttore!

Omertà! Omertà!

GLI EROI DEL RE!

Mussolini, Tancredi, Ernesto Re e gli altri campioni dell'interventismo rivoluzionario si fanno fotografare tutti i giorni col fucile al fianco, con la gavetta in mano in atto di partenza per il fronte atteggiandosi ad eroicissimi mentre si trovano a duecento chilometri distanti dal luogo ove infuria sterminatrice, orrenda la carneficina.

E così mentre i poveri paria si scannano per il bene della borghesia e per la gloria del re, gli eroi del girellismo, i bagaloni e i farabutti del sovversivismo si fanno fotografare e ripetutamente per dimostrare il loro eroico coraggio.

E la borghesia e i suoi giornali mercenari gli cantano gli elogi e arrivano perfino a scrivere che "i capi dei partiti estremi italiani hanno offerto con entusiasmo il loro braccio per la grandezza d'Italia".

Che bei tempi! .... e che bei capi .... briganti ci vuole regalare la borghesia!

No noi non ne vogliamo di quella gentaglia. La lasciamo alla borghesia, divenuta oggi il ricettacolo di tutti gli squilibrati di mente e di cuore.

Quanti eroi passeranno oggi alla storia!...

Vi passerà Bissolati che fu ferito da un reticolato della vecchia frontiera mentre s'apprestava a scavalcarlo per raggiungere Re Pinocchio anche lui che sul... campo sbudella continuamente .... polli arrosto.

Vi passerà De Felice che si è ferito con uno spillo mentre cercava .... di infilare un austriaco che non scappa....

E la storia parlerà poi ai posteri, ricordandogli i nomi degli eroici "capi dei partiti estremi" che si batterono eroicamente e stoicamente sulle rive... dell'Isonzo contro l'esercito nemico, lasciando sul campo brandelli di carne.

Che commedia!

E dire che mentre gli eroicissimi "capi" si battono così allegramente vicino di sapori tissimi polli ed ai fiaschi del buon vino, i Rossoni e i Ruggieri stanno qui al servizio del consolato a fare gli agucsini, i pretoriani del Re! Che vigliaccheria!

E non parlarano mai; credetelo!

E IL VETERINARIO?

Non sapete niente? Il veterinario Ruggero ha scoverto che, nelle colonie conquistate.... dall'Italia, non ci sta solamente sabbia, ma che vi sono bensì roccie e monti in abbondanza! E che scoverta, nevvero?!! Non poteva farla che il veterinario Ruggero una scoperta simile!

Io invece immagino un'altra cosa, e che cioè dal principio della guerra fra l'Italia e la sua ex alleata, siano passati diversi dollarucci dalla borsa di qualche colonello, alle tasche del famigerato veterinario.

Mi sbaglio? Credo che no, poichè se forse diversamente non ci offrirebbe lo spettacolo indegno del quale siamo addirittura sazienti.

Anime fradice! Hanno il coraggio, nientedimeno di chiamare compagno Rocius questi emeriti cialtroni

Si può essere più spudorati di così? Che abbiano preso Rocius per un lustrascarpe del re, per un cialtrone come lui Ruggiero e tutti gli altri interventisti?

"Il compagno Rocius" scrivono i cialtroni dall'anima di fango. E il sistema della vigliaccheria questo. Ma a che vale spendere spazio per dimostrare tutto il nostro disprezzo per quei cialtroni di Pantiera e per quel megalomane re ciamista che è il "dottor" Ruggero?

A che vale prendere sul serio "Rima sonna italica" su quel foglio" nimbra o viene scritto da spie regie?

La finiscano e si diano la mano coi Poliggiani, il campione dello spionaggio Nasyorkese, questi ignobili mercenari, giacchè da lui non si differenziano punto.

Novello Sportisco

Int. Institute Soc. Geschied. Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, NOVEMBER 20th, 1915. No. 44.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

JOE HILL

Io non so se quando comparirà questo mio scritto, la scarica dei fucili, con cui la borghesia dello stato Utah ha deciso di sopprimere l'eroico Joe Hill, sarà già avvenuta.

Ad ogni modo, venga Joe Hil, ucciso o trattenuto per sempre in galera, il suo caso si presta ai nostri commenti, poichè è valso a rivelare come il tanto decantato rivoluzionarismo dell'I. W. W. sia una delle più sfacciate ed ipocrite menzogne.

Noi cogliamo appunto questa occasione per commentare per dire quanto pensiamo di questo eroico cantore della ribellione, nonchè dell'organizzazione di cui egli si è fatto, audacemente, coraggiosamente, eroicamente il portavoce.

Noi non possiamo che ammirare Joe Hill. Egli fa parte a quella categoria d'eroi che non possono che destare l'ammirazione in coloro che per il trionfo delle idee avanguardiste e libertarie espliceno tutta la loro attività, tutta la loro energia.

Joe Hill, in questo momento in cui egli si dibatte fra la vita e la morte, ci appare in tutta la sua eroica grandezza, in tutta la sua temeraria audacia.

Al solo pensare a quest'uomo, contro il quale è stata eretta una accusa mendace e falsa, per il semplice fatto che egli aveva sposata la causa dei lavoratori, perchè aizzava questi alla lotta catastrofica — che non conosce debolezze e viltà — contro la borghesia sempre feroce e tiranna; al solo pensare al contegno di questo eroe che sfida la morte pur potendo ottenere una commutazione di pena, il che non improbabilmente gli avrebbe resa la libertà in un domani non lontano, perchè innocente, perchè accusato falsamente, per spirito di parte, ci appare davanti agli occhi in tutta la sua grandezza, in tutta la sua realtà: l'eroismo!

Si, Joe Hill è uno dei più belli eroi dell'epoca nostra, poichè egli con le audacissime dichiarazioni fatte davanti ai giudici ha voluto sfidarli, ha voluto dimostrare a coloro che difendono il capitalismo assassino che vi sono ancora individui che non temono la morte, che immolano volentieri la vita quando è necessario dimostrare ai nemici la ferrea convinzione nell'idee professate.

"Se per la salvezza del vostro ordine abbisogna ancora una vittima, facciatemi!.."

Così ha parlato Joe Hill al giudice che gli ha chiesto quale morte preferisse, tra l'impiccazione, la sedia elettrica e la fucilazione.

Così ha parlato quest'eroico milite della rivoluzione sociale, con parola sicura e franca, al cospetto dei suoi carnefici.

Sono queste dichiarazioni che solo possono fare coloro che hanno un'ideale che palpita incessantemente nel cuore.

Solo così poteva parlare uno che ha raccolto nel proprio cuore tutti i dolori, tutti i pianti delle donne, dei bambini, della gente tutta ch. assillata dalla fame imprecа contro la società, solo così poteva parlare un cuore che agogna, che sogna la rivoluzione sociale, il solo, l'unico rimedio per sopprimere questa società infame ove trionfano i massacratori dei fanciulli, gli affamatori del popolo, tutti coloro insomma che commettono continuamente delitti a danno dell'umanità con la complicità della legge.

Oh! Come ci appare bello, Joe Hill in questo momento! Egli impersonifica l'eroismo vero, l'eroismo grande e fulgido, di cui fino ad oggi non abbiamo avuti che rari esempi.

Egli da oggi fa parte del minuscolo esercito dei pionieri del più grande ideale, della ribellione, della rivoluzione.

Ah! Com'è grande, com'è bella, com'è sublime la figura di questo giovane che per il solo delitto di avere insegnato ai lavoratori la via della redenzione, la via della libertà, sfida la morte, affrontando la scarica dei moschetti con la quale la borghesia vuole sopprimerlo.

* * *

Se da una parte esaltiamo l'eroismo di Joe Hill, di questo rivoluzionario vero, di quest'uomo che sa audacemente sfidare la morte, dall'altra non possiamo fare a meno di deplorare il contegno dell' I. W. W. che in seguito alla spavalderia dei giudici dello stato Utah non ha saputo far nulla per la liberazione di Joe Hill.

E' davvero sorprendente che una organizzazione come l'I. W. W. che si pretende rivoluzionaria resti inetta e pacifica di fronte alla rappresaglia più infame della borghesia, la quale, mira, costruendo un'accusa a base di menzogne, al sacrificio d'un leader di quell'organizzazione.

Questo atto non può essere considerato che di vigliaccheria.

Noi seguiamo sempre tutte le lotte operaie, con passione di uomini che amano la lotta e mai constatammo tanta vigliaccheria come in questo caso di rappresaglia.

In Italia, in Francia, negli altri paesi tutti, in un simile caso si sarebbe fatto qualche cosa; un'agitazione, una protesta, qualche cosa insomma per dimostrare agli aguzzini del capitalismo che i proletari a cui le vittime — che il capitalismo suole immolare — appartengono, sanno essere in tali momenti energici per difendere coloro dai quali hanno ricevuto le più belle prove di stima e di affetto.

Qui no, invece. Neanche l'I. W. W. che è considerata l'organizzazione più rossa d'America, sa muoversi. L'ha dimostrato questo fatto e lo dimostrano tanti altri avvenuti di recente.

Gli agitatori dell'I. W. W. che han fatto tanto can can per i tradimenti fatti dall'A. F. of L. a danno dei suoi aggregati, specie poi in occasione dello sciopero del Colorado, fanno invero una tristissima figura in questo momento, poichè dimostrano di non valere proprio nulla di più dei tanto deplorati organizzatori dell'American Federation of Labor.

Questo diciamo, non perchè si abbia la mania della critica, ma perchè ci sembra, che in questo caso la critica sia estremamente necessaria.

E non ci si venga a dire ora che noi critichiamo perchè combattiamo l'organizzazione. Sarebbero fuori luogo questi ragionamenti ora, poichè non servirebbero a smentire che l'I. W. W. sia, al pari delle altre organizzazioni, inetta, fiacca e vile. Questi fatti stanno dimostrando luminosamente la verità del nostro assetto.

In sostanza, noi pensiamo che se l'I. W. W. fosse insorta energicamente contro l'efferato delitto che stanno per compiere le autorità dello stato Utah, per difendere gl'interessi del capitalismo, molto probabilmente, Joe Hill, avrebbe potuto essere ridonato alla libertà, alla famigilia, dei lavoratori, alla lotta rivoluzionaria.

Invece anch'egli morrà.

Anch'egli questo baldo campione del proletariato sarà travolto dalla ferocia sanguinaria del capitalismo, senza che nulla si sia fatto per lui.

Ma ricordino i lavoratori.

Ricordino essi che Joe Hill è stato ucciso per essere stato un difensore dei loro interessi, ricordino che è stato il mostro capitalista che ha voluto ingoiare ancora una vittima, per salvarsi dall'uragano rivoluzionario che si avanza a passi giganteschi.

Ricordino i lavoratori, che, colui al quale sarà frantumato il cervello dalla mitraglia borghese è stato un loro difensore, uno dei tanti eroi che alla causa dell'emancipazione han donata generosamente la libertà, la vita.

Non lo dimentichino, ma sappiano al contrario — richiamando alla loro memoria l'impareggiabile delitto — imporsi il compito di vendicarlo al più presto.

Intanto per oggi, giacchè nulla si è saputo fare per strappare alle fauci insanguinate del capitalismo, l'eroico Hill, togliamoci il cappello e salutiamo il di lui sacrificio.

Significhi quel gesto — oltre che il saluto fraterno e commosso — un proposito serio: **la vendetta!**

Massimo Loris

A Edmondo Rossoni

Egregio Signor Rossoni:—

Per quanto mi sia affannato a ricercarne la causa, non sono riuscito a comprendere come tu ti sia potuto permettere di spedirmi "L'Italia..... tua" senza che io te la avessi richiesta, senza pensare se io avessi un'Italia o no

Tu forse avrai pensato in cuor tuo, che col mandarmi il tuo giornale, io, mi sarei convertito, come tu hai fatto, alla causa patriottica, ma hai sbagliato di grosso.

Io sono rimasto qual fui sempre, un milite cosciente della vecchia internazionale operaia, un milite oscuro del grande esercito rivoluzionario che dovrà combattere la grande guerra, quella guerra che tu, allorquando eri stipendiato dai sovversivi, propagavi alle folle che agognano la propria liberazione.

Può darsi che tu, o camaleonte del sovversivismo, abbia un'Italia da difendere, (cosa che io non credo) ma io, io che fin dalla tenera età dovetti piegarmi ai duri lavori, scalzo, appena, appena ricoperto di stracci e spesso con la pancia vuota, sotto le fredde piogge e le burrascose intemperie nell'inverno, e sotto i cocenti raggi del sole nell'estate, sfersato col bastone e con l'insulto degli avari padroni; io che quando avrei potuto dare aiuto alla famiglia mia, ai miei poveri vecchi, che con sacrifici immensi mi cresceron, fui strappato brutalmente dal patrio governo per essere rinchiuso fra le tetre mura della caserma da ove potei uscire dopo tre anni di atroci torture, demoralizzato e abbrutito, diminuito fisicamente e moralmente **per le sevizie subite**; non posso avere, no, una Italia da difendere.

Per me, che nella bella età di ventiquattro anni, dovetti — non potendo più vivere nell'Italia tua — abbandonare nell'angoscia e nell'atroce dolore i miei vecchi genitori, che tanti sacrifici avevano fatto per allevarmi; pigliarmi i pochi e miseri stracci che possedevo e varcare l'atlantico con l'animo affranto e con la disperazione nel cuore, per venire in cerca di un tozzo di pane, che la bella e civile Italia mi ha negato, non posso e non devo ora andare a fare la guerra, a mettere in pericolo la mia vita, per salvare la patria — come dicono i giornaloni della greppia — dall'invasione straniera, poichè ella non si curò mai di afamare me e altri milioni di suoi .... figli che come me furono costretti ad emigrare in terre straniere in cerca d'aguzzini a cui vendere le nostre poderose braccia.

Essa, quell'Italia che tu, o Rossoni, oggi esalti dopo avere insegnato a noi di combatterla, che non ha mai avuto per noi un gentile pensiero se non quello di distribuirci piombo, che non ha mai avuto per noi scuole ma bensì la galera, non può aver diritto al sacrificio della nostra vita, non può aver diritto al nostro affetto.

Sono troppi vivi questi ricordi dolorosi in noi, perchè si possano dimenticare. E ve ne sono altri ancora dei ricordi. Vi sono ricordi di sangue, vi sono ricordi di morte, vi sono ricordi di desolazione, di stragi, di rovine e tutti questi sono venuti ad opera del governo patrio, ad opera di coloro che reggono le sorti d'Italia.

Vi sono i massacri di Buggerrù, di Giarratana, di Conselice, di Milano in cui noi abbiamo potuta constatare la cortesia, la civiltà dell'Italia grande e... latina e vi sono tutt'oggi coloro che soffrono, perchè il governo nostro lo vuole.

Né vuoi una prova?

Il babbo e gli amici del paese nativo, mi danno la seguente notizia riguardo alla triste situazione che la bella (!) la grande (!) la santa (!) guerra ha creato nel patrio suolo.

Leggila con me e vergognati di parlare in difesa d'una nazione che fa morire i propri cittadini di fame.

"E' una vera disperazione. L'infame governo, dopo averci strappato i figli con la violenza, ci prende anche le bestie, col pretesto che occorrono per mantenere i soldati, mettendoci in condizioni di non potere fare la semina del grano. La situazione è realmente critica. In molte famiglie manca il pane e si digiuna interi giorni".

Hai letto? E se hai letto, non ti sei sentito una vampata di sdegno verso coloro che considerano il povero popolo alla stregua delle bestie?

E tu vorresti ch'io andassi a fare la guerra per ammazzare, per farmi ammazzare per addolorare ancor più coloro che mi dettero la vita nonchè per rafforzare un governo infame e indegno?

Bisognerebbe che fossi pazzo per far ciò.

Ma tu hai veramente amore per la patria?

Ma che! Tu hai amore per la patria, come avesti amore pel socialismo e pel sindacalismo.

Avanti ieri il tuo amore era per il socialismo, perchè in nome del socialismo, potevi fra i socialisti sbaffare a'ufo, ieri avevi amore per il sindacalismo perchè in nome del sindacalismo ti riesciva girare comodamente gli Stati Uniti, truffando la buona fede dei sindacalisti e degli altri che ti seguivano; oggi invece che fra i patriotti hai trovato la pagnotta più elegante e meno faticosa, hai amore per la patria e se domani (e ciò non è improbabile) ti si presenterà l'occasione di trovare più sbobba fra i cattolici, senza dubbio il tuo amore sarà per la religione cattolica.

Dunque come vedi, anche noi che siamo poveri operai, siamo rimasti a comprendere che tutti i tuoi ideali si concentrano nel tuo ventraccio avvizito sempre avido di una più grande pagnotta.

Ma dimmi, o Rossoni, se veramente hai tanto amore per l'Italia... tua, per la madre patria, come tieni a far sapere a chi ti legge; se per te il devastare campi, incendiare città, distruggere tutto ciò che l'intelletto umano è riuscito a creare di buono con tanti sacrifici; se l'andare sul campo di battaglia ad ammazzare uomini, a stuprare e seviziare donne, vecchi, fanciulli, senza che coloro che uccidono, li abbiano mai conosciuti; se tutto questo dicevo per te è giusto, è grande, è glorioso, è sublime, perchè non ci vai anche tu sui campi di battaglia?

Perchè non soddisfare questa tua bramosia di sangue?

Va, va anche tu ad ammazzare e a farti ammazzare per la tua monar-

chia per l'Italia....tua, per la tua patria, per la tua latinità!

Vai anche tu, ripeto, e lascia in pace chi questa guerra non vuol combattere, chi questa guerra crede ingiusta, chi scaglia su di essa la propria maledizione!

Va, va anche tu Rossoni, a far l'eroe, a combattere realmente come fanno tanti altri che abbandonano le famiglie per rendere la patria grande, onorata, immacolata!

Il dovere di partire incombe a te che ami la patria, non a me che questa disprezzo e maledico!

Io ho un'altra guerra da fare; ed è quella che tu mi propagavi quattro anni or sono nella sala dell'I. W. W.

Te ne ricordi Rossoni? Era tanto bella l'apotosi che tu facevi a quella guerra che io me ne sono innamorato ed è per questo che tutt'oggi sono rimasto sulla breccia, fidente che quella guerra, che è veramente grande e sublime, venga presto.

Ah! Se non ci fossero stati, in mezzo ai partiti d'avanguardia, tanti farabutti del tuo stampo, che hanno tradito sempre il proletariato, specialmente in questi ultimi dieci anni, non vi sarebbero oggi milioni di lavoratori sui campi di battaglia che si scannano incoscientemente per soddisfare l'ambizione dei re, degli imperatori e dei presidenti.

Ma non t'illudere o Rossoni, non v'illudete o fariesei tutti che vi siete venduti per trenta denari ai nemici di ieri, poichè nonostante i tradimenti vostri, la nostra guerra la faremo.

Potrete riuscire con la vostra opera deleteria e seccezionista ad arrestarla di un mese, di un anno, di molti anni, ma non riescirete mai ad impedire che l'uragano scoppi, poichè alla resa dei conti, il popolo che tutto ha dato e che ha ricevuto in compenso sofferenze e miseria, domanderà conto dei vostri tradimenti.

Ed allora, quando voi ignobili giuda, vi troverete davanti le turbe affamate, non potrete più impedire che si faccia la vera guerra che sarà veramente di liberazione, la guerra che sterminerà tutte le sanguisughe che per tanti anni hanno spolpate, del sangue e del danaro, il povero popolo.

Allora sì, o Rossoni, che combatterò per la guerra, per la guerra nostra.

Ma oggi no. La guerra per la tua monarchia, la guerra per la tua patria, la guerra per "L'Italia...tua" combattila tu se ti resta comodo, ma non io che sono un soldato della Rivoluzione Sociale.

Seattle, Wash. Novembre 1915.

M. Ricci

Imposture e menzogne patriottiche

Ho detto nello scorso numero delle cose incredibili che il patrio governo italico e la sua borghesia compiono in danno della classe lavoratrice italiana, obbligando le famiglie dei combattenti in guerra a mantenere e a curare i propri figli che vengono feriti sul campo di battaglia.

E ho detto anche come i giornali guerrafondai tengano il sacco al brigantesco governo di Salandra e di Gennariello III.

Tutto ciò dovrebbe bastare per fare comprendere ai lavoratori come siano grandemente ingenui quando si lasciano adescare dalle chiacchiere altisonanti dei giornalisti guerraioli — patriottici che vivono alla greppia dei giornali coloniali, i quali continuano a battere la grancassa per spillare quattrini ai lavoratori italiani qui residenti, quattrini che dovrebbero servire a lenire la miseria sempre più crescente delle famiglie dei richiamati.

E tutto ciò dovrebbe far sì che i lavoratori innalzassero unanime il grido ribelle contro tutti quei governi, contro tutte quelle teste coronate, contro tutte le borghesie che la guerra han voluto, per i loro loschi interessi.

Sarebbe finalmente ora che la classe lavoratrice imponesse il suo basta ai carnefici avidi di sangue, di oro e di gloria, e facesse con il suo grido terribile tremare queste iene cercando con ogni mezzo di annientarle. E annientare con esse tutta quella pleiade di giornalisti che pubblicano giornalmente sui loro giornali tante spudorate menzogne onde riscaldare il cervello agli ingenui e convincerli della utilità dell'attuale guerra.

I lavoratori, dovrebbero, prima di ogni altra cosa, boicottare i giornali borghesi e patriotti. Nessuno che appartenga alla classe lavoratrice dovrebbe abbonarsi. Meglio buttare i soldi a fiume che spenderli per l'abbonamento di cotesti giornali.

I lavoratori devono lasciare a parte questi giornalacci ipocriti, e quando per avventura gli capitassero fra le mani faranno una buona cosa buttandoli nel fuoco, per evitare di leggere quella prosa che avvelena il cervello, quelle imposture che, specialmente in questi momenti, servono egregiamente per far decidere i deboli a partire per la guerra; quelle frasi piagnucolose che non hanno altro scopo che quello di rubare qualche dollaro al lavoratore con la scusa di aiutare la Croce Rossa e le famiglie dei combattenti, per poi fare come hanno fatto per i superstiti del terremoto; per mettersi in tasca qualche migliaio di dollari o per meritarsi qualche croce da cavaliere ....d'industria.

Ecco le nascoste mire di cotesti vermi patriottici, che i lavoratori devono aventare, strappando la maschera a questi impostori che vanno scrivendo sui loro giornali menzogne su menzogne.

Se i lavoratori vogliono veramente sapere la verità, se vogliono istruirsi, se vogliono emanciparsi, se vogliono liberarsi da tutti i pregiudizii devono abbonarsi e leggere i giornali sovversivi e specialmente quelli anarchici, negli scritti dei quali, troveranno chiaramente spiegati tutti i fenomeni economico-sociali e tutto ciò che insegna al popolo a difendere i propri interessi, a combattere contro i tiranni, contro i potenti che con il loro sfruttamento bestiale mantengono la classe lavoratrice continuamente nella più squallida miseria.

Il lavoratore non deve lasciarsi ingannare dalle chiacchiere bugiarde e spudorate dei giornaloni della fogna coloniale. Non devono spendere il soldo per comprarli. Il loro dovere è solamente quello di boicottarli e farli da quanti più possono boicottare. Lascino i lavoratori i giornali del marciume borghese, al semplice ufficio di pulire i deretani. Perchè, non è certamente dal giornalismo borghese, che il popolo apprenderà tutte le infamie, tutte le brutalità, tutti i delitti che vengono impunemente perpetrati dalla borghesia in danno di chi per essa lavora.

Dunque, ripeto, incombe al popolo il dovere imprescindibile di comprare e di leggere sempre i giornali di parte nostra, se vuole, questo popolo, rendersi cosciente; se vuole questo colosso dalle mille braccia che che tutto creano, far sì che un giorno non lontano la vile borghesia abbia a tremare udendo l'urlo formidabile uscito dal petto di milioni di lavoratori, i quali stanchi dello sfruttamento secolare, uniti e compatti in un impeto infrenabile di ribellione, con la forza e la foga dell'uragano che tutto rovescia, schianta e annienta, rovesciare, schiantare, annientare una buona volta, e borghesia e militarismo e ministri e teste coronate.

Altro che andare in guerra!

Noi arrossiremmo dalla vergogna se sapessimo che un fratello o un compagno nostro è morto per la patria e per il re!

Silverton Colo., Novembre 915

S. FARINA

Seudiseiate

III.

Il fenomeno Rossoni è doloroso ratistante. Io non so comprendere come i sindacalisti italo-americani abbiano per così lungo tempo alimentato nel proprio seno questa vipera.

Noi abbiamo sempre avuto poca fiducia in codesto figuro. Ci è sembrato sempre intollerante, doppio, presuntuoso, superbo nonchè smisuratamente ambizioso.

Forse non è mai stato sincero.

Si vocifera che fosse un "socialista alimentare".

In seno alla federazione socialista italiana era ritenuto un pubblico ministero. Parlava sempre di "epurazione".

Generalmente era l'oratore delle feste e dei banchetti.

Raríssimamente interveniva nei conflitti fra capitale e lavoro, perchè — animo di coniglio — aveva una paura maledetta del randello poliziesco.

Francecchiava però, con critica mordace, chi faceva veramente qualche cosa di serio nel movimento operaio.

E' un settario. Questo rettile non ha mai saputo in vita sua dove stia di casa la signora serietà.

Osserratelo. Ieri era per la pace oggi invece è per la guerra, ieri vituperava il militarismo oggi esalta l'esercito, ieri era internazionalista oggi nazionalista, ieri l'Italia era della borghesia oggi invece è "sua".

"L'Italia rospa" il giornale guerrafondaio da lui diretto accetta gli scritti di monarchici puro sangue uso De Benedictis e di Socialisti come il dott. Righi ex collaboratore de "La parola cattolica" il nero foglio temporalista di Roosevelt street.

Non gli manca neanche l'adesione di quel gioconda rivoluzionario (?) che è il simpatico Giustiniani universalmente riconosciuto come l'"uomo che sa".

* * *

Rossoni l'uomo che ha trascinato la federazione socialista italiana sull'orlo del fallimento è un mentecatto.

Chi lo segue sulla via del tradimento non può essere che un rimbambito.

Non immaginarsi che fa quello che fa per tornaconto personale o per ambizione, è da microcefali.

Rossoni è la personificazione del funambolismo politico. Non ha proprio un briciolo di pudore. Dopo Tancredi è uno degli esseri più volgari che abbiano bazzicato nei partiti sovversivi. Alla gogna questo rettile immondo.

IV

Latrant non loquuntur gli eterni fanciulli redattori di "Pestilenza italica".

Havvi in questo basso mondo dei disgraziati che quasi si direbbe avere il buon dio creato appositamente per tenere allegra l'umanità: tanto sono ridicoli nella loro goffa asinità e nella loro buffonesca presunzione.

Dal mascalzonesco atteggiamento dei guappi e dei superuomini passano i notari eroi facilmente ai remissivo piagnucolio della beghina se ci si fa vedere i denti o ci si pone sotto gli occhi gli articoli plagiati dal Podrecca, dal Dinale, dal Notari.

In fondo, volere o volare però sono dei poveri citrulli, più degni di compatimento che di disprezzo.

Io non approvo la lotta che si conduce contro di essi. Da teste della forza di Panizza e di Ruggero mi sembra che non ci sia troppo da temere.

E poi non è da generosi, o compagno Felicani, infierire sui tapini. Non è colpa loro se sono delle talpe.

E' la gran madre natura che li ha voluti così. Ormai si sono presi in giro abbastanza. Più che ridere mi sembra il caso di piangere sulla sorte di questi sventurati fatti bersaglio dall'umana pietà.

Ieri sera passando per Kenmare Str. ho visto uscire dagli uffici della redazione di "Pestilenza italica" una signora, vestita a lutto, che piangeva dirottamente: la dignità umana.

V

La signorina Angiolina Algeri un'accalorata interventista, tutto fuoco, che a quanto sembra desidera essa pure di esporre il proprio petto al pericolo delle palle degli schioppi austriaci scrive sulla gazzetta dei Briand coloniale un articolo da cui stralciamo i seguenti edificanti periodi: "Giù il cappello o vilissimi panciafichisti, (questa è per noi) di fronte a chi v'insegna a morire per le proprie convinzioni(?)

Imparate, o volgari calunniatori, a piegar le ginocchia davanti a chi si sacrifica per la propria idea".

La parola, certamente degna di essere ascoltata, della nostra illustre contraddittrice, con la quale siamo veramente onorati di incrociare la penna, non ci persuade proprio un fico secco.

Che cosa potremmo infatti imparare noi, villissimi panciafichisti, in materia di anarchia dal letterato Vincenzo Morello redattore della "Tribuna"!

Ha forse dormito d'inverno sul lastrico e sofferto la fame come abbiamo sofferto noi questo giannizzero delle patrie istituzioni? No certamente.

Noi, nella nostra vita irrequieta, abbiamo conosciuto delle scrittrici se non più celebri certo più note della signorina Algeri, le quali pensavano essere la donna politicante un grave malanno per la società.

La donna maneggiona, faccendiera che inneggia con tanta leggerezza e disinvoltura allo spargimento del sangue, come la nostra Angiolina, non ci è punto simpatica.

E poi perchè la nostra amica non si reca al fronte?

Potrebbe rendere grata dei preziosi servigi... ai nostri valorosi soldati, magari come infermiera della "Croce Rossa".

Prenda un consiglio la signorina Algeri: sia più seria, più giudiziosa e le sarà dato di trovare più facilmente un marito.

VI.

Gli amici de "Il Proletario" hanno pubblicato una biografia di Filippo Corridoni che non poco ci sorprende.

Noi pure ammiriamo in Corridoni l'attività, l'energia e l'ingegno e l'ammiriamo di quell'amore che giciace alla gioia, piange al pianto e sa compatire all'errore.

Oggi però che Egli è morto "sotto le bandiere del re, per l'Italia" — come ha detto l'on. Salandra a Parma — non crediamo opportuno associarci ad alcuna manifestazione di cordoglio: manifestazione che non potrebbe essere sincera perchè noi riteniamo il Corridoni morto per una causa ingiusta.

Fra le altre cose non dimenticheremo giammai che Esso faceva parte della redazione de "Il Popolo d'Italia" un giornale verniciato di socialismo che non si sa come sia sorto e come viva.

Detto giornale oltre la propaganda patriottica che fa, diffama quotidianamente Serrati dell'"Avanti", col riprodurre la prosaccia ammuffita di Luigi Galleani direttore de "La Cronaca Sovversiva" il quale, come fa con tutti, così aveva fatto con Serrati chiamandolo una spia.

Chi abbandona i compagni, come ha fatto Corridoni, per arruolarsi volontario nelle file dell'esercito (che egli aveva al pari di noi combattuto), non ha diritto ad alcun ricordo benevolo.

Ci siamo spiegati.

VII.

E' uscito diretto da un certo Louis Florio (ma chi è questa bestia?) 'Il Faro' uno sconclusionato giornalucolo allo scopo di propugnare (sarà vero poi?) gl'interessi della classe operaia. Che vuole questo novello paladino dell'umanità? Oh bella ci vuol tanto ad immaginarlo: la sempre crescente grandezza (qui mi casca l'asino) dell'Italia nostra.

"L'Italia — scrive Florio — trovasi per coltura alla testa (o alla coda?) delle nazioni civili, dobbiamo quindi aspettarci da essa un grande rinnovamento sociale. In questa patria di adozione noi dobbiamo onorarla votando nelle prossime elezioni per Ignaty Wolsk candidato per l'assemblea Statale del 33.mo distretto (Bronx)."

Ma che divertente personaggio deve essere mai questo signor Florio

SAVIOTTI PIETRO.

Rispondendo

Credevo il signor Ribelle Redendo, meno vigliacco e molto più onesto.

Meno vigliacco perchè uno che ha la pretesa di polemizzare — sia pure con la penna degli altri — deve avere il coraggio di porre tanto di nome e cognome in calce all'articolo; più onesto perchè quando si scrive si devono scrivere delle verità documentandole per giunta.

Ma io non me ne sono meravigliato, poichè se avesse fatto diversamente, Ribelle Redento, avrebbe contrastate le abitudini della congrega a cui appartiene, che sono sempre state quelle di calunniare.

Ribelle Redento, avrebbe dovuto documentare come **La Questione Sociale** sia un dubbio giornale libertario, come e quando **La Questione Sociale** ha ospitato le apologie, le riabilitazioni di Poignani, di don Vitozzi, di Palitzolo ecc., ma invece di far ciò, egli, se ne esce per il rotto della cuffia con delle chiacchiere da beghina, tirando fuori un ammasso di falsità, che dimostrano quanto egli sia disgraziato.

Ah! Come ha recitato male la sua parte in questa commedia tragico-comica, il signor Ribelle Ridento! Dev'essergli rimasto disgustato anche il suggeritore, poichè io scommetto, che non avrebbe mai tantanamente immaginato di aver trovato un così mal sicuro attore.

Mi sbaglio?

Ma torniamo a noi. Non rispondo alle melensaggini con cui il signor Ribelle Redento ha imbrattato una colonna e mezzo di giornale, perchè occorrerebbe troppo spazio ed anche perchè non ne valgono la pena. Mi adopererò invece a smentire quello che più può interessare coloro che hanno letto quanto egli ha scritto.

Afferma il signor Ribelle Redento, che il sottoscritto "ha avuto l'impudenza di fare un giro di propaganda e di farselo pagare".

Tutto ciò è falso.

Basta questa affermazione per convincermi che lo scrivente non può essere uscito che da poco tempo da qualche seminario.

Basta dire, che del famoso giro di conferenze, io, non ho incassato un solo centesimo e se di denari se ne incassarono, questi — il signor Ribelle Redento sia tanto un'altra volta — sono ancora nelle mani di qualcuno che appartiene alla congrega degli onestissimi che sono ora nauseati del nostro contegno.

Apra i padiglioni auricolari il signor Ribelle Redento e comprenda quanto affermo.

Questo era quanto tenevo a far sapere a chi ha letto ciò che ha scritto il coso di Hartford, perchè non si credesse che fosse nelle mie abitudini imitare coloro che si servono dell'anarchismo per mettere insieme capitali.

Casco poi dalle nuvole quando leggo lo squarcio della lettera scritta da Delmoro a Ribelle Redento, in cui egli afferma di essere vinto dal rimorso "d'avere iniziata una riffa a favore de **La Questione Sociale**".

Io non so se Armando Delmoro abbia autorizzato il coso di Hartford a pubblicare quello squarcio di lettera.

Comunque però, lo domando a me stesso e agli altri: Come può Armando Delmoro lamentarsi di avere iniziata una riffa in favore del tanto odiato giornale, quando — egli lo sa — La Questione Sociale non ha avuto il profitto di un centesimo?

Io non lo comprendo davvero questo rammarico.

Mi spiace assai dovere toccare certi tasti, ma non ne posso proprio fare a meno, quando vedo che proprio coloro che dovrebbero tacere, gridano più forte contro di me.

Ed ora faccio punto e basta, dichiarando apertamente che per dei rettili schifosi dello stampo del Signor Ribelle Redento non prenderò mai più in mano la penna.

Egli ha scritto quell'insieme di banalità con lo scopo evidente di vedermi morto.

E' riuscito nell'intento, Ribelle Redento, poichè proprio ora io sono boccheggiante e morirò certamente se qualche generoso eretico non giungerà per tempo a spalancare le finestrini de "l'Infezione Sociale"

"IL GIOVANE GLADIATORE"

Gli uomini e la guerra

In un anno e più, da quando è scoppiata la grande conflagrazione europea, si è potuto constatare non con sorpresa ma con orrore, quanto sia travata l'umanità.

Gli umanitari larvati cacciarono la maschera e comparvero nella loro naturale sembianza; quelli che realmente sono: Delinquenti assetati di sangue!

Gli uomini che vociavano tanto sono spariti; i partiti si sono confusi smarrendo il loro vero carattere e la maggior parte dei grandi personaggi che fino alla vigilia di questa mostruosa guerra furono araldi delle proprie idee e dei propri principi corrono oggi concordi a bere nella coppa della più orrenda delle infamie.

Monarchici ed anarchici, socialisti e preti, repubblicani e... degenerati si trovano uniti da un sol legame: atavismo feroce.

Si disse fenomeno quello che avvenne nella Francia atea. Ma un concubinaggio colla religione è indispensabile in tempo di guerra. Essendo la guerra regresso è più che naturale che subentri l'ignoranza religiosa.

La guerra è l'effetto dell'ignoranza e perciò, la religione che di questa è maestra interviene quando si tratta di coadiuvare le più barbare e più selvaggie imprese. Chi può negare che le religioni siano le banditrici dell'ignoranza e della malvagità?

Tutte le sette religiose, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra benedicono gli eserciti, le armi e tutti gli ordigni fabbricati per la flagellazione dei popoli. Non basta questo fatto per dimostrare che i peggiori nemici dell'umanità, che i più grandi sostenitori di tutto quanto esiste di barbaro e d'incivile, sono i preti di tutte le sette religiose?

* * *

In tremilacinquecento e più anni che registra la storia, solo duecentoventisette all'incirca si ebbero di pace e fino a quando, cioè quegli uomini

che furono chiamati grandi non cominciarono a gettare in mezzo alle masse incoscienti ed ignare la discordia, seminando odi e rancori per appagare le proprie ambizioni di superuomini.

Se il popolo fosse elevato al grado di poter conoscere e giudicare da per sè stesso, il prestigio dei D'Annunzio, dei Ferrero, dei Mussolini, delle Rygier e di altre cospicue personalità, cesserebbe. Essi, per mantenersi in equilibrio, si sono sempre serviti dell'equivoco. Hanno finto di illuminare i popoli con raggi di luce e gli hanno gettato nel tempo stesso della polvere negli occhi affinchè essi non vedessero.

Ed è stato così che i popoli furono sempre trascinati in nome della civiltà e dell'umanità, nei più pericolosi e tenebrosi abissi, a subire le più vergognose umiliazioni.

A colpi di baionetta e di fucilate la civiltà scompare, e l'umanità muore. Chi tantasse giustificare tanta scelleratezza, non potrebbe cimentare considerato che un astuto mistificatore.

A guerra finita si sarà nuovamente daccapo. La storia scriverà altre false pagine e alle future generazioni si insegnerà che i loro padri o i loro nonni sono stati massacrati dal barbaro russo, dal barbaro germanese, dal barbaro italiano, ecc. ecc., a seconda parlerà la storia della loro patria. Gli animi si inferocirranno e si ripeteranno domani i fatti di sangue che oggi si hanno a lamentare. Nasceranno degli altri Kaiser, nasceranno degli altri Francesco Giuseppe, degli altri Zar, degli altri Vittorio, ecc. ecc. e in nome dell'umanità e della civiltà si scateneranno un'altra guerra, più micidiale delle decorse perchè favorita dal progresso della scienza, e vi saranno anche allora i grandi uomini che diranno che la guerra è santa.

E vi saranno anche allora, come oggi, i Morgan che, sul sangue, sulla miseria, sul dolore e sugli affanni del povero popolo sempre angariato e bistrattato, impingueranno le loro borse.

New York, Novembre 1915.

C. MEDAGLIANI.

NEI FEUDI DI ALFONSO XIII.

I compagni Concordia e Lubatti arrestati

I vigliacchissimi governanti di tutti i paesi non si smentiscono mai. Essi sono sempre malvagi e prepotenti con i deboli, essi sono sempre feroci contro le nostre idee, contro gli uomini che le propagano. Le monarchie, i governi tattici, non possono reggersi che con la violenza, con la violenza sorda, brutale, insopportabile.

La libertà, la civiltà, la giustizia di cui blaterano sovente i governanti di ogni nazione — da molto tempo, da troppo tempo invero — non è che una fandonia appositamente creata per gettare della polvere negli occhi di coloro che nelle istituzioni borghesi vedono la loro sicurezza, la loro difesa. Questo dicemmo ieri, questo diciamo sempre, questo dobbiamo ripetere oggi.

Gli avvenimenti che si susseguono con incredibile frequenza ci costringono a parlare così.

Per noi ribelli non esiste che la reazione, che la persecuzione brutale in ogni paese. Basta essere anarchici, per assaporare le carezze degli sgherri delle monarchie, dei poliziotti delle repubbliche. Per noi che siamo impenitenti critici, per noi che siamo audaci propagatori delle idee libertarie, per noi che non cessiamo un sol momento di combattere le turpitudini e le infamie che si commettono in nome della legge, non c'è che la galera, non c'è che la barbarie in ogni angolo di terra. Dappertutto è così. Nei paesi latini, come nei paesi che non sono latini. Qui non c'entra la latinità, qui non c'entra la comunità di razze. Gli anarchici sono sempre considerati alla stregua dei delinquenti, da ogni governo, sia egli consacrato civile, sia egli compreso nella cerchia delle nazioni latine, considerate oggi, dalla diarma dei Rabagas, i campioni della civiltà.

E tutto questo senza che gli anarchici attentino alla libertà dei cittadini. Basta il fatto che uno sia conosciuto per anarchico, perchè lo scherno appaia sulle labbra degli anarcofobi, perchè la reazione si scateni furibonda, perchè egli sia arrestato le molte volte contro le disposizioni delle leggi, le quali, in certe nazioni, non negano il diritto di cittadinanza anche a noi. E' impossibile che un anarchico possa rimanere indisturbato nei feudi della borghesia, poichè si ricorre a qualunque pretesto per imbavagliarlo, per strozzargli la voce nella gola.

Non bisogna lasciarsi illudere. I governi, non possono, nei nostri riguardi, che ricorrere ai vecchi sistemi di repressione: alla reazione.

Noi combattiamo la legge, noi combattiamo la morale, noi combattiamo lo stato ed è più che naturale, che essi ci perseguitino e cerchino di agredire la propaganda nostra, di ridurre all'impotenza noi, dappoichè siamo proprio noi che miniamo le basi dello stato, per farlo crollare, per farlo scomparire per sempre.

Noi non ce ne meravigliamo più, poichè i fatti quotidiani hanno contribuito a temprarci alle raffiche di ogni sorta, alle rappresaglie di ogni genere.

Ne siamo semplicemente indignati.

Siamo oltremodo irritati dall'essere fatti bersaglio a tante persecuzioni. Ogni giorno avviene un fatto nuovo ad inasprire l'animo nostro.

* * *

Ci scrive dalla Spagna il carissimo compagno Tomaso Concordia — che i compagni molto bene conoscono attraverso gli scritti pieni di entusiasmo e di fede che di frequente compaiono nei periodici di parte nostra — che egli insieme ad un altro carissimo compagno, Luigi Lubatti, è stato arrestato dagli sgherri al servizio di Alfonso tredicesimo, l'assassino del martire della Scuola Moderna; Francisco Ferrer; dagli sgherri di colui che ha ancora le mani grondanti di sangue per i continui delitti commessi in nome di Dio e in difesa dei preti della Spagna gesuita e sanguinaria. Pubblichiamo qui la lettera perchè i compagni possano constatare quanto sia grande la perfidia di coloro che reggono le sorti della Spagna monarchica e gesuita.

Cárcel Modelo, Barcellona 27-10-15

Carissimo,

La tua lettera in risposta alla mia, mi è stata consegnata nel carcere di San Sebastiano.

Col compagno Lubatti, fui arrestato, accusato — come al solito — di essere un anarchico pericoloso. Siamo minacciati di esser condotti in Italia, malgrado che Lubatti sia renitente ed io abbia dichiarato di non volere andare alla guerra.

Se siamo ancora qui, lo si deve alla campagna che stanno facendo in nostro favore i compagni di "Tierra y Libertad" e di "Accion Libertaria". Vedremo cosa andrà a succedere.

. . . . . .

Siamo in due senza un soldo e dato che si cosca, si vada in Italia o ci si conduca in Portogallo, ci necessita del denaro se non vogliamo di nuovo esser presi, questa volta, accusati di vagabondaggio.

Non ti dico di più. Ti saluto affettuosamente

Tuo **TOMASO CONCORDIA**

Avete udito o compagni? Avete udito a che grado sia giunta la reazione nella Spagna latina?

Si arrestano due uomini per il semplice fatto che questi sono anarchici! Si può essere più feroci di così?

Questi fatti che si ripetono di frequente dimostrano come sia temuta oggigiorno la nostra propaganda dai governi.

Se da un lato questi fatti ci fanno piacere, perchè dimostrano che la nostra propaganda serve a qualche cosa, dall'altro non possono fare a meno di empirci il cuore d'odio.

Ma com'è possibile che si debba giungere a violare la libertà dei cittadini in simile maniera? Questi sistemi di rappresaglia sono divenuti davvero odiosi, insopportabili.

Quello che commettono continuamente i governi contro di noi, non può paragonarsi che ai peggiori atti di brigantaggio. E' davvero inconcepibile che si debba giungere ad imprigionare due uomini per il semplice fatto di essere questi anarchici.

Ma già, avevo dimenticato. In nome della legge tutto è possibile!

* * *

Protestare? Ma a che cosa varrebbe la protesta nostra? Essa non varrebbe a nulla, cosa non avrebbe la potenza di liberare i compagni nostri. Occorre invece intensificare la propaganda nostra affinchè questi attentati alla libertà delle genti, non si abbiano a ripetere, perchè insomma si riesca una buona volta ad imporre i nostri voleri a coloro che hanno il monopolio delle leggi.

La migliore protesta che noi possiamo fare, o compagni anarchici d'America, contro il governo del Re dalle mani imbrattate di sangue proletario, è quella di dimostrare tutta la nostra solidarietà morale e finanziaria alle due nuove vittime del governo gesuita e reazionario.

Quei compagni, oltre che essere fatti bersaglio della reazione, sono — lo accenna il buon Concordia nella lettera — senza un centesimo in tasca.

Essi hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra solidarietà finanziaria. Non neghiamogliela. Mandi ognuno quel che può. Sarà questa la più bella prova di solidarietà con i compagni nostri, che sono ora trattenuti nelle carceri di Barcellona.

All'opera dunque! Pensiamo che oggi sono essi che hanno bisogno del nostro aiuto e che domani potremmo essere noi nelle loro condizioni.

Non lesiniamo la solidarietà a nessuno giacchè è questa l'unica cosa che può dimostrare esserci fra noi anarchici di tutte le nazioni il legame che ci affratella nella lotta contro l'odierno sistema sociale.

Non ci dilunghiamo in preghiere inutili ed antipatiche, ma ci appelliamo soltanto alla generosità dei compagni, degli uomini tutti, che ci sono sentiti indignati contro la nuova rappresaglia del governo del reuccio assassino, perchè essi sappiano fare quanto il cuore gli detta.

Chi vuol sentire il nostro appello non indugi a raccogliere fra i compagni e fra gli amici, quello che può.

L'Homme Rouge

N. B. — Tutte le offerte devono essere indirizzate a **La Questione Sociale 311 E. 106 St. New York**, la quale oltre che incaricarsi a rimetterle con sollecitudine ai compagni nostri, pubblicherà regolarmente quanto riceverà.

(N. d. R.)

Militarismo

e degenerazione fisica

Gli Spartani ci forniscono un notevole esempio di selezione artificiale applicata su grande scala all'uopo; presso di essi, in virtù di una speciale legge, i fanciulli appena nati subiscono un minuzioso esame, una scelta. Tutti i fanciulli deboli, malati, aventi qualche difetto fisico, erano fatti morire. Solo i fanciulli perfettamente sani e robusti avevano il diritto di vivere, ed essi soli potevano in seguito riprodursi. Con questo sistema, la schiatta degli Spartani non solo si mantenne in uno stato di forza e di vigore non comune, ma, ad ogni generazione, aumentava anzi di corporale perfezione. A tal selezione artificiale dovette certo il popolo di Sparta quell'alto grado di forza virile e di rozza virtù da eroi, grazie al quale esso si è distinto nella storia delle età antiche.

Molte di quelle tribù di pellirosse Indiade nell'America settentrionale, che sono oggidì battute nella lotta per l'esistenza dalla preponderanza della razza bianca, malgrado la resistenza più eroica, devono anch'esse la loro grande forza corporale e il loro valore bellico ad una selezione accurata dei neonati. Anche presso di loro tutti i fanciulli deboli o affetti da vizi costituzionali sono uccisi; si risparmiano soltanto gli individui perfettamente robusti e questi perpetuano la razza. Che per effetto di questa selezione artificiale, continuata per numerose generazioni, la razza sia notevolmente fortificata, è cosa della quale non è lecito dubitare e che è dimostrata abbastanza da molti fatti odierni.

Perfettamente all'opposto della selezione artificiale degli Indiani e degli Spartani antichi si ha nei nostri moderni stati militari la scelta degli individui da reclutare negli eserciti permanenti. Noi consideriamo questa scelta come una forma speciale della selezione e le daremo il nome assai appropriato di "selezione militare". Disgraziatamente, ai nostri giorni più che mai, il militarismo tiene il primo posto in ciò che vien detto l'incivilimento; il più della forza e della ricchezza degli Stati civili più progrediti è sprecato per elevare questo militarismo al più alto grado di perfezione. Al contrario si trascura e si sacrifica nel modo più deplorevole l'educazione dei giovani, la pubblica istruzione, vale a dire, le basi più solide della vera prosperità degli Stati e dell'umano perfezionamento. E così van le cose presso i popoli che pretendono di essere i rappresentanti più distinti della più alta cultura intellettuale, che si credono all'avanguardia della civiltà! Sì, sache, per ingrossare il più che sia possibile gli eserciti permanenti, si scelgono con una coscrizione rigorosa tutti i giovani sani e robusti. Quanto più un giovane è vigoroso, ben fatto, costituito regolarmente tanto più ha probabilità di essere ucciso dai fucili ad ago, dai cannoni rigati e da altri arnesi di incivilimento della stessa specie. Al contrario, tutti i giovani malati, deboli, affitti da difetti fisici, sono rifiutati dalla selezione militare essi restano in tempo di guerra a casa loro, si coniugano e si riproducono. Quanto più un giovane è infermo, debole, malaticcio tante maggiori probabilità egli ha di sfuggire al reclutamento e di fondare una famiglia.

Mentre il fiore dei giovani perde il sangue e la vita sui campi di battaglia, tutto lo scarto rifiutato, traendo vantaggio dalla sua incapacità, può riprodursi e trasmettere ai suoi discendenti tutte le sue debolezze, e tutte le sue infermità. Ma in virtù delle leggi che reggono l'eredità risulta inevitabilmente da questo modo di procedere che le debolezze corporali e quelle intellettuali che sono inseparabili, devono non soltanto moltiplicarsi ma anche aggravarsi. In grazia di tal genere di selezione artificiale e di altri ancora si spiega abbastanza il fatto doloroso, ma reale che nei nostri Stati Civili, la debolezza di corpo e di carattere sono in via di accrescimento, e che l'unione di uno spirito libero, indipendente, con corpo sano e robusto diventa sempre più rara.

Al progressi dell'indebolimento presso i moderni popoli civili, inevitabile conseguenza della selezione militare, viene ad aggiungersi un altro male: vale a dire che la medicina contemporanea per perfezionata che sia, è ancora spessissimo impotente a radicalmente guarire le malattie, ma è molto più di una volta nello stato di far durare per molti anni le affezioni leno-croniche. Ora, precisamente malattie di questo genere, che danno una grande mortalità, come la tisi, la scrofola, la sifilide ed anche molte affezioni mentali sono soprattutto ereditarie e passano dai parenti malati ad una parte, qualche volta alla totalità dei figli loro. Ora, quanto più i parenti malati, grazie alla medicina, riescono a prolungare d'assai la loro miserabile esistenza, tanto maggiori probabilità hanno i loro rampolli di ereditarne la malattia incurabile. Il numero degli individui della seghente generazione che, in grazia di questa selezione medica, saranno effetti dal vizio ereditario paterno, viene così continuamente a crescere.

Se qualcuno proponesse di far morire appena nati, seguendo l'esempio degli Spartani e degli Indiani pellirosse, i disgraziati fanciulli ai quali si può infallibilmente profetizzare una vita piena di miserie, piuttosto che lasciarli vivere a maggior danno di loro stessi e della collettività, la nostra civiltà che si dice umanitaria, manderebbe con ragione un grido di sdegno. Ma questa "civiltà umanitaria" trova naturalissimo ed ammette senza mormorare, ogni volta che scoppia una guerra, che centinaia e centinaia di giovani vigorosi, i migliori della generazione, siano sacrificati al giuoco d'azzardo delle battaglie; e perchè lo chiedo, questo fiore della popolazione è sacrificato? Per interessi che nulla hanno di comune con quelli della civiltà, per interessi dinastici assolutamente estranei a quelli dei popoli che si spingono a sgozzarsi spietatamente a vicenda. Ora, col progresso costante della civiltà nei perfezionamento degli eserciti permanenti, le guerre naturalmente diverranno sempre più frequenti. Noi sentiamo oggi questa "civiltà umanitaria" vantare l'abolizione della pena di morte come una "misura liberale"

ERNESTO HAECKEL

Punti... o Puntini...

RIPARAZIONE

Un compagno mi ha scritto facendomi osservare che i miei non sono punti; ma ..... puntoni perchè troppo lunghi. E non ha torto.

In realtà non ho fino ad ora osservato il carattere della rubrica dilungandomi un po troppo nei commenti, cosa che mi avrà fatto scagliare da molti compagni il titolo di inosservatore. Ciò non avverrà più, poichè cercherò da ora in avanti di dare alla rubrica l'intonazione e il carattere che essa richiede.

Fatta questa doverosa ammenda incomincio a chiedodare qualche..... puntino sugli uomini di chiesuole vecchie e nuove.

OMERTA'

Gli uomini di chiesa — e tutti ormai lo sanno — divengono, se non lo sono già da principio, rivoluzionariamente..... preti o — quel che è peggio ancora — servi fedeli di preti.

In chiesa o... in campanile, quel che succede si cela all'occhio del pubblico maligno e il diritto di sapere e di criticare è riserbato soltanto a chi porta l'abitino del sacro cuore.

Se viceversa a qualcheduno salta il ticchio di dir qualche cosa contro i pastori, o contro certe pecore infedeli, allora gli si dirà che è un "prete" se appartiene alla congrega, un vigliacco ed ogni sorta d'anatemi si scaglieranno contro chi è fuori del convenzionalismo narcotizzante.....

Vogliono avere il monopolio di tutto, poichè essi pagano la.... tassa e vogliono finanche arrogarsi il diritto di diffamare, di insultare chi — a differenza di loro — indifferente ad ogni spirito campanilistico, scevro d'ogni pregiudizio.... religioso o teorico, muove con tagliente critica contro tuttociò che sa di tarpe..... e di non gustevole al suo stato psicologico.

Ecco per esempio: Muove una critica a base di diffamazioni B, e tutto sta bene e dalla platea i fedeli applaudono fragorosamente, viceversa se la muove C. a base lampante di verità, allora, giacchè questa non va a fagiuolo ai commilitoni, si griderà alla scommunica e al vituperio.

E meno male che noi abbiamo per programma di demolire tutto, di smascherare l'ipocrisia dei dogmatici cristallizzati, accerchiatisi dentro la credenza scettica e impudica della fede cristianizzata.....

Fortuna, dicevo, che noi stiamo qui vigili e attenti pronti ad accingerci all'opera di demolizione per distruggere tutto ciò che esiste di corrotto e di corruttore!

Omertà! Omertà'

GLI EROI DEL RE!

Mussolini, Tancredi, Ernesto Re e gli altri campioni dell'interventismo rivoluzionario si fanno fotografare tutti i giorni col fucile al fianco, con la gavetta in mano in atto di partenza per il fronte atteggiandosi ad eroicismi mentre si trovano a duecento chilometri distanti dal luogo ove infuria sterminatrice, orrenda la carneficina.

E così mentre i poveri paria si scannano per il bene della borghesia e per la gloria del re, gli eroi del girellismo, i bagaloni e i farabutti del sovversivismo si fanno fotografare e ripetutamente per diminuire il loro eroico coraggio.

E la borghesia e i suoi giornali mercenari gli cantano gli elogi e arrivano perfino a scrivere che "i capi dei partiti estremi italiani hanno offerto con entusiasmo il loro braccio per la grandezza d'Italia".

Che bei tempi! .... e che bei capi .... briganti ci vuole regalare la borghesia!

No noi non ne vogliamo di quella gentaglia. La lasciamo alla borghesia, divenuta oggi il ricettacolo di tutti gli squilibrati di mente e di cuore.

Quanti eroi passeranno oggi alla storia!...

Vi passerà Bissolati che fu ferito da un reticolato della vecchia frontiera mentre scappellava a scavalcarlo per raggiungere Re Pinocchio anche lui che sul.... campo sbudella continuamente .... polli arrosto.

Vi passerà De Felice che si è ferito con uno spillo mentre cercava ....di infilare un austriaco che non scappava.....

E la storia parlerà poi ai posteri, ricordandogli i nomi degli eroici "capi dei partiti estremi" che si batterono eroicamente e stoicamente sulle rive... dell'Isonzo contro l'esercito nemico, lasciando sul campo brandelli di carne.

Che commedia!

E dire che mentre gli eroicissimi "capi" si battono così allegramente vicino ai saporitissimi polli ed ai flaschi del buon vino, i Rossoni e i Ruggieri stanno qui al servizio del consolato a fare gli aguzzini, i pretoriani del Re! Che vigliaccheria!

E non partiranno mai; credetelo'

E IL VETERINARIO?

Non sapete niente? Il veterinario Ruggero ha scoverto che, nelle colonie conquistate.... dall'Italia, non ci sta solamente sabbia, ma che vi sono bensì roccie e monti in abbondanza! E che scoverta, nevvero!?! Non poteva farla che il veterinario Ruggero una scoperta simile!

Io invece immagino un'altra cosa, e che cioè dal principio della guerra fra l'Italia e la sua ex alleata, siano passati diversi dollaracci dalla borsa di qualche consolato, alle tasche del famigerato veterinario.

Mi sbaglio? Credo che no, poichè se fosse diversamente non ci offrirebbe lo spettacolo indegno del quale siamo addirittura nauseati.

Anime fradice! Hanno il coraggio, nientedimeno di chiamare compagno Recius questi emeriti ciaitroni!

Si può essere più spudorati di così? Che abbiano preso Recius per un illustrascarpe dei re, per un ciaitrone come lui Ruggiero e tutti gli altri interventisti?

"Il compagno Recius" scrivono i ciaitrisati dall'anima di fango. E' il colmo della vigliaccheria questo. Ma a che vale spendere spazio per dimostrare tutto il nostro disprezzo per quel citrullo di Pastissa e per quel megalomane reclamista che è il "dottor" Ruggero?

A che vale prendere sul serio "Rinascenza Italica" se quel foglio" sembra o viene scritto da spie regie?

La finiscano e si diano la mano con Poliganni, il campione dello spionaggio Newyorkese, questi ignobili mezzemaniche, giacchè da lui non si differenziano punto.

Novello Spartaco

"L'Onore Perduto"

a Jersey City, N. J.

La sera del 4 corr., fu rappresentato alla "White Eagle Hall" di Jersey City, N. J., "L'Onore perduto" dramma sociale in 4 atti di Riccardo Cordiferro. Avendone letto l'annunzio nella "Questione Sociale" la quale pubblicava, fra l'altro, "Per rispondere a tutti coloro che giudicano Cordiferro senza conoscerne l'opera, basterebbe soltanto "L'onore perduto" il quale è una battaglia a prò della verità e della giustizia, un dramma che, nel suo terribile verismo, è d'una eloquenza veramente significativa" fui preso dalla curiosità di udirlo e mi recai a bella posta a Jersey City la sera della rappresentazione. Ebbene, la "Questione Sociale" non ha punto esagerato nel chiamare il dramma di Cordiferro "una battaglia a prò della verità e della giustizia" ed io fui ben lieto di convincermene e di riconoscere in Cordiferro non soltanto un letterato valoroso che sa tener alto il prestigio del suo nome e dell'arte sua, ma, quel che importa, anche un fervido quanto sincero assertore delle nostre idee libertarie. Tutte le piaghe purulenti dalle quali è inquinata la corrotta società moderna, sono, infatti, denudate nell'"Onore perduto" in cui l'attore sferza, senza pietà, governanti, preti, padroni, ricchi, borghesi, politicanti, banchieri, affaristi e farabutti d'ogni risma. E' ritratta ne "L'Onore perduto" la colonia italiana di America, nella quale hanno voce in capitolo banchieri e "bosses" imbroglioni, trafficanti di carne umana e luridi aguzzini che, nel nome della patria e della religione, abusano in tutti i modi della ingenuità dei lavoratori. E c'è, nientemeno, chi osa dubitare che Riccardo Cordiferro sia un libertario? Ma se altro egli non avesse scritto, non basterebbe, forse, "L'Onore perduto" a convincerci delle idee libertarie di Riccardo Cordiferro? E quanto esso giovi alla propaganda delle nostre idee, ognuno può facilmente capirare. Mi è stato anzi, detto che da quindici anni "L'Onore perduto" gira trionfalmente per la nostra colonia, rappresentato dovunque con immenso successo. Legge, infatti, nel programma della serata che esso è stato rappresentato a New York, a Brooklyn, a Hoboken, a Newark, a Jamaica, a New Haven, a Waterbury, a Fall River, a Providence, a Schnectady, a Rochester, ad Asbury Park, a Barre, ecc. E ciò premesso, a che ne deve dedurre? Che Riccardo Cordiferro ha fatto, col suo dramma, la più utile propaganda ai nostri principii, e che i sovversivi dovrebbero, quindi, ringraziarne grati. Non è così, forse? Ma vi sono dei sovversivi che non la pensano, invece, come il sottoscritto. Riccardo Cordiferro è un borghese — così dicono — è un amico di prominenti, di preti, di poliziotti. Se ciò sia vero, io non so, quello, però, che posso dire è questo che avevo anch'io una simile opinione di lui, ma che ho dovuto, però, ricredermi, dopo aver udito "L'Onore perduto". Perchè è davvero strano che si accusi Cordiferro di essere amico di prominenti, di preti, di poliziotti, quando è risaputo ch'egli li mette alla gogna nel suo dramma ed è provato che ogni sua poesia è un grido di ribellione contro tutte le ingiustizie di questa decrepita società presente — le cui putride piaghe, Cordiferro addita al popolo con sincerità al grande che non si può davvero fare a meno di ammirarlo.

Amilcare Amatuzzi
190 Bleecker Str.
New York, N. Y.

L'articolo del compagno Amilcare Amatuzzi ci dispensa dal pubblicare — come avremmo fatto — la cronaca della rappresentazione dell'"Onore perduto" datasi a Jersey City la sera del 4 corr., Fummo presenti anche noi a quella rappresentazione e non possiamo che condividere pienamente le idee espresse, circa il contenuto sovversivo del dramma, dal compagno Amatuzzi. E ci piace, anzi, di far notare che anche Luigi Galleani deve, in riguardo al drammma di Cordiferro, pensarla nè più nè meno che come noi, dal momento che nella "Questione Sociale" del 7 Dicembre 1901, che si pubblicava in quell'epoca sotto la sua direzione a Paterson, N. J., egli si occupava de "L'Onore perduto" in questi termini:

"Un nuovo successo drammatico l'ha avuto il dramma di Riccardo Cordiferro lunedì scorso. "L'Onore perduto" è un seguito di nuove studiate con senso acuto di verità sulla vita sociale — dirò meglio e francamente — poichè mi pare un difetto — sulla vita coloniale, scene condotte con agilità, con forza, con elevatezza di forma e di sentimento e che dal pubblico ansioso e numeroso furono schiettamente applaudite. Nuoce al dramma, a mio avviso, il carattere troppo spiccatamente coloniale che lo diminuisce, qualche ripetizione che può essere facilmente emendata, l'autore avendo intelligente attitudine al teatro, amore della lingua, sensi di libertà e buona coltura, che ci risperanno certo sulle scene meno larga e precisa di buoni lavori. Questo è almeno l'augurio sincero e vivo di tutti i compagni."

E con questo giudizio di Luigi Galleani facciamo punto, congratulandoci con Cordiferro del nuovo successo ottenuto con la rappresentazione del suo forte dramma in Jersey City

LA QUESTIONE SOCIALE

MANTENENDO LA... PROMESSA

Secondo quanto ebbi a scrivere su "La Questione Sociale" in merito al fatto che qualcuno di "Rinascenza Italica" si divertiva a inviarmi pacchi di tal lurido giornale, veduto che ciò continua, ho mantenuto la pro-

L'ultimo pacco arrivatomi l'ho preso con le molle, l'ho steso sotto il deretano del mio cane, ho aspettato che lo finisse di lordare, e, sempre con le molle, l'ho rimpaccato coal pitturato di quella tale porcheria nella quale vivono e ingrassano i rinnegati tutti e, sempre con le molle, l'ho respinto al voltagabbana di "Maldicenza Italica".

Quanti compagni vorranno imitarmi?

Spedite, spedite merda ai vari Panizza e così ingrasseranno e...crepperanno presto.

San Francisco Cal., 9—11—15

LUIGI PARENTI

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — s'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici volessero iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'impellente bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincolerannno che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE

NO, QUESTO E' TROPPO!

Non ci avremmo preso pena di tralasciare un compito, che bisogna sbrigare e mettere tutto alla luce della lealtà. Se il nostro competitore a cui noi oggi rispondiamo con franca parola, passando in rassegna tutta la sua psicopatia di un uomo abietto e malefico. Perchè se non fosse tale, non avrebbe trascesso con argomenti triviali e gesuitici, per dire delle frottole che non sa, e non esiste affatto. E questo lo facciamo per farlo comprendere a tutti chi ama la verità, e non il pettegolezzo e il pessimismo di Giovanni Aquino; che dice: odia le polemiche, poi ne tira in ballo tante, da fare venire la nausea pel suo brutto contenuto di vituperi e d'insulti.

Questa arca di scienza, a quando noi possiamo giudicare nei suoi famosi articoli — indendiamoci per carità non da lui — ma dai suoi suggeritori, che gli fan fare la parte del burattino.

Ma a noi poco importa tutto ciò.

Tu mi dici che da un anno che frequenti il C. S. S. e che noi non ci siamo mai fatti vivi — Invece noi possiamo aggiungere; che sei un volta faccia e ipocrita, quello di asserire, che tu mai hai frequentato il circolo; e tanto risulta nei registri che tutti possono vedere e constatare.

Ci obietti anche che noi siamo mancati alla ultima riunione dei sovversivi, per venire ad un lavoro comune contro la guerra, ma che soltanto ci piace il trescette, e poi ci diamo a fare la critica ingiustamente per demolire tutto. Noi tentammo a dimostrare quando Baldazzi tenne l'ultima conferenza sul sinda calismo rivoluzionario, allora noi e molti altri com: prendemmo la parola confutando tutti i suoi argomenti insensati, e della sua metamorfosi subito nel movimento sociale, e tanto il poverino dovette rimanere con le braccia piegate, e recitare il miserere. E tu spudoratamente vieni a sostenere, che noi dovevamo venire alla chiamata alle armi, quando noi invece sappiamo per esperienza di fatti anteriori successi qui; che mai una fusione vi può essere fra elementi che professano le diverse scuole — specialmente peggio ancora, quando vi è un Baldazzi di mezzo.

Se noi oggi facciamo la critica, lo facciamo appunto perchè la cosa è mal'fatta, e non può andare; e queste sono state le ragioni, perchè noi ci siamo schierati da principio contrari alla vostra iniziativa.

E veniamo alla spia: Con quale staccidaggine dici che il comp: Gaetano Caporiccio poteva veramente fare il reporter al de Silvestro, ma tu devi dimostrarlo se esiste il fatto, e non ricorrere come usano i giudici borghesi, che condannano gli uomini per l'intenzione. Ammettiamo anche che gli fosse sfuggita questa.... frase, ma andanto in fondo, non può avere nessuna importanza; perchè il de Silvestro non è un ambasciatore, un console, e neanche un capo di polizia, che poteva influire nel nostro campo Ma di un semplice giornalista come tutti gli altri, che non rispecchia nessuna idea politica o sociale, ma di un essere che sta attaccato come le ostriche alle istituzioni borghesi.

Ed ora vogliamo fare la biografia per inchiodarlo alla gogna, questo nuovo proselita dell'ideale anarchico — che non ha mai professato — Questa triste figura lo vogliamo additare a tutti i comp: acciocchè se ne possa formare un concetto per la sua coscienza lercia e carogna. Sentite.

Dice che è anarchico, ma non era anarchico quando pochi mesi or sono, lasciava dopo diverse volte — la sua consorte con quattro tenere creature nella più squallida miseria, lasciando un misero dollaro; figuratevi la poveretta! ha dovuto ricorrere senza dirlo alla carità pubblica. Poi gli scrive una lettera dal New York — dove gli diceva — Appena ricevi la presente ti presenterai al console con questa lettera per farti rimpatriare.

Eccola:

"Cara moglie, io sono a New York; dove mi sono recato per avere un biglietto d'imbarco come tu già sai, che non ho potuto avere dal console di Philadelphia. Io partirò il giorno a — col vapore b — per ricattare Trento e Trieste e vendicare il sangue dei nostri fratelli, e se possibile marciare su Vienna. Per la grandezza della patria".

E tu rettile seguiti pure a sbraitare e insultare gli uomini di fede, quando i tuoi concetti non corrispondono affatto ad una elevazione morale ed intellettuale delle manifestazioni del pensiero. Ma che soltanto questi camuffati ambiziosi, ne vogllo fare esempio del nome, e della vera concezione dell'ideale Anarchico.

Antonio Massarella — Francesco Bentivoglio — Umberto Paolini — Alberto Ferraris — Vittorio Biotto — Gaetano Caporiccio.

(N. d. R.) Abbiamo ricevuta la presente dichiarazione in risposta a quanto il compagno Aquino ha scritto nel No. 41 del nostro giornale e fedeli alle nostre premesse la pubblichiamo integralmente.

Lasciamo ora ad Aquino il diritto di replica, dopo di che, tronchereme inesorabilmente, volendo riservare lo spazio a battaglie più efficaci e più importanti che non siano quelle del pettegolesso locale.

Giro-Mortara

Il carissimo compagno Vincenzo Mortara, e' partito lo scorso mese per un lungo giro di conferenze di propaganda rivoluzionaria attraverso tutti gli stati dell'Unione.

L'ora tragica attuale, richiede la massima attenzione dei compagni tutti affinche' si abbia a lavorare per la preparazione di un azione seria atta a vendicare le vittime della reazione borghese.

Per far questo, occorre lavorare, occorre propagare il verbo rivoluzionario alle masse affinche' queste si sveglino, affinche' queste si decidano a ribellarsi alle anghetie ed ai soprusi della societa' borghese.

E bene, molto bene fecero i compagni a spingere Vincenzo Mortara a intraprendere questo giro di conferenze di propaganda sana, la quale non manchera' di portare buoni frutti.

E' bene si sappia che il compagno Mortara si e' offerto gratuitamente per compiere questo giro di propaganda e i compagni che lo vorranno, potranno avere la conferenza rimborsando a lui le spese di viaggio.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propaganda veramente rivoluzionaria, facciano in modo di far passare dalla localita' ove risiedono, il compagno Mortara.

Non aggiungiamo di piu' sicuri che i compagni tutti, rendendosi conto dell'utilita' che la propaganda buona puo' rendere in questo momento di generale malcontento, sapranno fare intero il loro dovere.

Chiunque lo desideri, si affretti a scrivere al compagno
Pietro Perruchon
Box 600, Smuggler, Colo.

COMUNICATI

Per NEW YORK

AGLI INTERESSATI

Ripetiamo ancora una volta ai compagni che sono stati vincitori della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" di essere solleciti nel mandarci il talloncino corrispondente ai numeri usciti nonchè il loro preciso indirizzo, mancando questo in tutti i talloncini dei biglietti usciti.

Per PHILADELPHIA, PA.

APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

Tanto per venire in aiuto alla battagliera Questione Sociale, noi compagni di Philadelphia, abbiamo presa l'iniziativa di una riffa in suo favore. I premi sono i seguenti:

1.o Un magnifico quadro ad olio del formato 25x29 con splendita cornice.

2.o Un bellissimo busto di Wagner, il grande musicista rivoluzionario, della misura di 18 inches di altezza.

3.o Un altro quadro ad olio del formato 16x20 (senza cornice).

PREZZO DELLA TICKET 10c.

L'estrazione avrà luogo il giorno 28 Novembre p. v. Quei compagni che volessero cooperare con noi per la buona riuscita dell'iniziativa nostra e che non avessero ricevute ticket ne facciano richiesta a "IL GRUPPO INIZIATORE" 902 So. 12 St. Philadelphia, Pa.

Per HENRIETTA, OKLA.

La festa che ebbe luogo Domenica 7 Novembre è riuscita splendida e soddisfacente tanto dal lato morale come dal lato finanziario.

L'elemento femminile è stato largo di simpatia verso l'ideale Anarchico col contribuire, quasi tutti, portando dei bei regali per il banco di beneficenza.

Il sottoscritto ha tenuto la sua chiara e semplice conferenza "Chi siamo e cosa vogliamo" della quale tutto l'uditorio è rimasto soddisfatto e che spera sentirlo nuovamente. La giornata è trascorsa piacevole e divertente non lamentandosi nessuno incidente. Insomma fu una bella giornata di propaganda Anarchica. I pochi instancabili compagni mandano un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto manifestare, col loro concorso, la simpatia verso noi e l'ideale Anarchico, simpatia che ci sarà d'incoraggiamento e di sprone cosi che la nostra rivoluzione sociale potrà essere un fatto compiuto.

Ecco il resoconto della festa

Entrate	$91.20
Uscite	34.55
Utile netto	$56.65

Che furono così distribuiti

Cronaca Sovversiva	$15.00
Questione Sociale	"14.00
L'Era Nuova	" 8.00
Libertario di Spezia	" 2.00
L'Avvenire di Pisa	"2.00
Totale	$43.00

Il residuo di 13.65 che è rimasto è stato speso per ingrandire il locale del Circolo.

VITO D'AMICO

Henryetta, Okla. Novembre 10-1915

Per BROOKLYN, N. Y.

Il Circolo di S. S. Pietro Gori ha indetto una serata di propaganda internazionale a prò della propaganda rivoluzionaria, per il 9 Gennaio 1916 al Calcilla Hall 101-103 Grand St. Brooklyn, Williamsburg alle ore 5.30 p. m.

Parleranno: —

Galleani: Italiano — Alex Cohen: Ebreo — Crikstas: Lituinian — Alex Berkman: Inglese — Dott. L. Abbott: Inglese — Pietro Steve: Spagnuolo — B. Semaker: German — W. Shatoff: Russo—

Avrà luogo inoltre la rappresentazione del nuovo dramma: **Militarismo e Miseria**, in tre atti. Seguirà ballo e pesca. Prezzo 25c. I biglietti si vendono presso il Circolo di Studi Sociali "Pietro Gori" 321 North 7th St. Brooklyn, N. Y.

P. Il Circolo
J. ONESTI

* * *

Sabato 20 corrente alle ore 7½ p. m. nel locale del Gruppo **Germinal** 170 Hudson Ave., Brooklyn, N. Y. il compagno N. Cuneo terrà una conferenza sul tema: **Patria e proletariato.**

I lavoratori sono pregati ad intervenire numerosi.

P. Il Gruppo "Germinal"
C. FASANO

Per CLEVELAND, OHIO

Rendiamo noto ai compagni tutti che in Cleveland si è riaperto il Circolo di Studi Sociali a solo scopo di istruirsi e fare della buona propaganda. Il nostro Circolo è già arredato di una buona biblioteca che è a disposizione di tutti gli amanti della lettura.

Tutti i lavoratori di Cleveland che volessero far parte al nostro circolo possono recarsi personalmente al No. 2090 E. 125th St.

P. Il Circolo di Studi Sociali
ANTONIO PISTILLO

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
211 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York, Saturday Nov. 20th, 1915

Per THURBER, TEX.

A beneficio de La Questione Sociale e de La Parola del Socialisti si riffa uno splendido fucile automatico del calibro 22.

E' questo un regalo che ha fatto il compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex. perchè si venisse in aiuto ai fogli nostri in questo momento di terribile crisi.

Quei compagni e amici che volessero aiutarci per la buona riuscita facciano richiesta di ticket all'indirizzo sottoscritto.

Ripetiamo che il ricavato netto della riffa sarà diviso in parti uguali fra La Questione Sociale e La Parola dei Socialisti.

JULIAN FERNANDES
Box 45 Thurber, Tex.

Pro Concordia e Lubatti

New York, N. Y. — Raccolti a mezzo Felicani: Carlo Marci $1.00, Pietro Lariotti 0.25, Felicani 0.25, Pietro Agogliati 0.25, Alberto Guerini 0.25, Massimo Loris 0.25, Cristoforo Agogliati 0.25 $2.50

A riportarsi $2.50

A busta aperta

Wisc. Ill — D. V. — Non ho potuto rintracciare quell'indirizzo. Mi spiace infinitamente. Ma tu, perchè non mi mandi ancora quanto ti chiesi nell'ultima mia? Fallo al più presto che ne ho assolutamente bisogno. Attendo. Saluti.

Silvertom, Colo. — D. T. — Manda pure l'articolo di cui parli e noi saremo ben lieti di pubblicarlo. Saluti fraterni a te e a tutti i buoni di costì.

Mt. Airy, N. C. — M. M. — Spediremo in settimana il premio a Valentini. Cerca di fare qualche cosa per il giornale costì, Saluti ribelli.

Beaid, Ill. — J. B. — Dunque? Come va che non ti fai più vivo? Scrivi. Saluti.

New York — A. V. — Ci chiedi se è vero che Panizza sia un pianiario? Altro che! Se hai un momento di tempo passa di qui e lo constaterai tu stesso. Ciao.

Brooklyn, N. Y. — A. — Ti ringrazio vivamente per le belle espressioni a mio riguardo. Hai perfettamente ragione quando osservi che il perno della questione è l'invidia. Ma lascia che ragli il podagroso giacchè non ha mai saputo fare altro. Per conto mio, me ne frego altamente, piochè so benissimo che i suoi ragli non arrivano in cielo. Mantienti sano. Affettuosissimi.

Philadelphia, Pa. — R. M. P. — Sono perfettamente d'accordo con te nel riconoscere che le polemiche sono oltremodo nocive al movimento, ma non condivido il tuo pensiero circa la questione Cordiferro. I suoi accusatori non valgono la centesima parte per la serietà e per la sua buona fede. Vi sono nel nostro movimento degli uomini talmente disonesti ed equivoci, che, ammesso anche che Cordiferro fosse colpevole di quanto lo si accusa — ciò che noi escludiamo assolutamente — sarebbe sempre di gran lunga superiore ad essi. E per essi si tace. Perchè? Ma non ti sei ancora accorto che han preso per pretesto il nome di Cordiferro per demolire **La Questione Sociale**, la quale è un pruno negli occhi a coloro che han ridotto l'anarchismo a una questione bottegaia? Come devi essere ingenuo! Saluti.

Brooklyn N. Y. — A. G. — Riceviamo la tua commoventissima lettera in cui ci avvertivi di sospenderti il giornale "Perchè è incorentissima la testata che porta" e abbiamo, credilo, ancora gli occhi bagnati di lagrime.

Ma com'è possibile —, ci siamo domandati, sempre piangendo veh! — che quel benedetto figliolo che appartiene all'Ordine Figli d'Italia, a quell'ordine che manda doni d'omaggio a sua Maestà il Re d'Italia, sia stato tanto impertinente da arrecarci sì gran dolore? Questa la domanda che ci siamo fatta e che ci facciamo tutt'ora senza che dal nostro cervello — vedi cosa vuol dire non esser sagrestani! — sia scaturita un'adeguata risposta.

Dicci la verità: Non è stato il gran Venerabile dell'Ordine, che ti ha spinto al gran gesto? Toglici da questa pena.

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

Int. Institute Soc. Geschichte Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 23nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, DECEMBER 4th, 1915. No. 45.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 10th St., New York, N. Y.

Parli la teppa eroica!

Non avevo ancora finito di scrivere l'articolo concernente al caso di Joe Hill, comparso nel numero scorso, quando il telegrafo, ci ha portata la triste novella che il cavaliere gentile e audace degli affamati d'America era rimasto vittima dell'ignobile e raccapricciante assassinio consumato dal governatore Spry, dal rappresentante del governo e della borghesia dello Stato Utak.

Nell'apprendere la terrificante notizia per quanto avessimo già previsto l'esito d iquesta tragedia, siamo stati invasi da un senso di sovrumano raccapriccio e di orrore.

E tuttora il nostro cuore è in tumulto, i nostri nervi sono irritati nel pensare all'orrendo delitto commesso per vendetta di classe, per odio politico.

E nonostante il nostro stato d'animo terribile, non sappiamo trovare una parola che possa adattarsi ad una adeguata alla protesta, alla protesta viva ed efficace, alla protesta che spaventa ed inorridisce, poichè solo di questa sarebbero degni coloro che col piombo hanno frantumato il cuore di Joe Hill, il cuore nobile e generoso del poeta ribelle dei lavoratori d'America, dei quali egli aveva sposata la causa con passione ed entusiasmo, dei quali egli era divenuto un coraggioso difensore.

No! Noi non possiamo trovare parole bastanti per bollare come vorremmo gli assassini, gli autori del mostruoso e barbaro delitto. In questo istante vorremmo che la penna nostra si trasformasse in un acuto stile che ferisse nel pieno del cuore i massacratori, vorremmo che questo strumento divenisse un'arma potente e terribile che avesse la forza di sottoporre al supplizio — di cui è stato vittima l'eroico Hill — i responsabili della sua morte, tutti coloro che hanno esultato, che hanno brindato sul misfatto orrendo.

Noi vorremmo esser capaci di vergare qui, in questa povera carta, tutto quanto è racchiuso nel nostro cuore, in questo momento, vorremmo essere buoni di manifestare tutto l'odio che ha suscitato in noi la scarica del piombo assassino che ha squarciato il cuore al poeta ribelle, ma l'orgasmo indicibile che ci ha invasi ce lo impedisce.

Eppoi anche potendolo e facendolo a che riesciremmo? A nulla, poichè sappiamo benissimo — l'esperienza ce lo ha insegnato — che le nostre parole lasciano, in questi casi, il tempo che trovano, perchè il popolo rimane sempre sordo agli appelli generosi.

Se nei cittadini di questa repubblica fosse esistito il sentimento della generosità, Joe Hill, non sarebbe morto. Egli, se il popolo d'America fosse stato padrone di un pò di dignità, di un pò d'audacia, di un pò d'altruismo, non sarebbe stato massacrato con la scarica di piombo, ma vivrebbe ancora con la speranza nel cuore di potere ritornare alla libertà, alla quale è stato barbaramente strappato.

Il popolo d'America è troppo vile! Sì, questo popolo che versa a terrenti le lagrime allorquando un sottomarino tedesco o austriaco affonda un vapore americano, questo popolo che diventa furibondo allorchè gli è dato di sentire che un minuscolo numero di sfruttati tenta ribellarsi contro le angherie dei padroni, questo popolo che non sa che guardarsi l'embelico anche di fronte ai fatti che da vicino lo riguardano, questo popolo che si pasce nella morbosità di ricercare la quotidiana notizia sportiva, al di là della quale nulla esiste per lui; questo popolo — dicevo — è vile, cento volte vile!

E' un popolo ributtante, nauseante quello d'America. Ecco perchè non protestiamo.

La nostra protesta, per virile e audace che fosse, resterebbe lettera morta, come la fu in altre simili occasioni.

Un altro popolo sarebbe insorto spontaneamente a protestare energicamente contro l'assassinio testè compiuto, contro l'assassinio che si ripete da lustri e da secoli con scorno e disonore della civiltà.

No! Le autorità dello stato Utah, non sarebbero riuscite a frantumare col piombo il cuore di Joe Hill se gli aristocratici cittadini dell'America civile (?) avessero avuto il sentimento della responsabilità, un briciolo di umanità nel cuore.

* * *

Se noi scriviamo oggi queste melanconiche righe a commento del delitto commesso nello stato Utah, come sfida alle umane genti, lo facciamo per imprecare contro questo popolo bafingardo ed inetto che resta immobile di fronte al barbarismo più odioso; nonchè per sollevare nel cuore dell'eroica e generosa teppa che fra questo popolo si immischia, l'odio contro questa società che non ha, per i reietti e per i ribelli che la galera, il piombo e la forca.

E' alla teppa generosa ed eroica, messa al bando dalla legge e dalla borghesia, che noi rivogliamo oggi i nostro grido, il grido d'allarme che chiama a raccolta gli abdaci, il grido che incita all'insurrezione.

E alla teppa gagliarda e forte che fece in molte occasioni ben volentieri gettito della propria vita per scalzare il baluardo capitalista, per demolirlo, per abbatterlo, è alla teppa cosciosa, affamata e ribelle, verso la quale la borghesia non è stata prodiga che d'insulti, di vituperi e di piombo — allorquando questa aveva bisogno d'una mercede migliore in compenso del molto, del troppo sudore versato — che noi parliamo.

A questa teppa noi ci rivolgiamo.

A questa teppa che ebbe fremiti d'orrore ogni qual volta i vari Rockefeller di questa repubblica liberticida fecero stendere al suolo dai suoi sgherri, dicirne di proletari; a questa teppa che si ribella alla legge e alla morale, che ebbe scatti generosi di simpatia per coloro che bagnarono col proprio sangue le lussurione vie delle città d'America, noi rivolgiamo oggi il nostro incitamento alla rivolta benefica e distruttrice, perchè essa sappia unirsi a noi per vendicare Joe Hill e tutte le altre vittime, che morirono per il delitto di essere amiche dei diseredati e dei reietti.

Noi non vogliamo che i martiri e gli eroi al pari di Hill, siano dimenticati dai generosi.

Egli è morto per una causa santa, egli ha immolata la vita per la causa della libertà e non deve essere obliato, non 'dev'essere dimenticato da tutti coloro che la società condanna al supplizio della fame.

La borghesia ha soppreso Joe Hill, non come colpevole d'un reato commesso, ma bensì come esponente di un'idea, di una fede. E questo delitto non deve essere dimenticato.

Sarebbe vigliaccheria, sarebbe vergogna se ciò dovesse accadere.

Riviva per sempre nella mente degli sfruttati la figura di Hill, e serva il suo esempio a temprare nelle anime buone e generose il sentimento dell'odio e della vendetta affinchè egli sia ben presto degnamente vendicato.

* * *

Joe Hill è morto con l'augurio sulle labbra che i sofferenti sappiano agire contro il mostro borghese, per divenire al più presto liberi.

Che il vento raccolga le parole audaci e coraggiose di Hill e le faccia penetrare in ogni stamberga ove geme uno sfruttato perchè infondano nell'animo di questi il coraggio e la forza per incominciare la battaglia vera che traduca in fatto il sogno del poeta.

E possa il vento raccogliere anche il sangue che dal cuore di Hill è scaturito e portarlo al di là degli oceani, sui campi dove senza tregua si combatte la carneficina voluta dai re e dai tiranni tutti e possa quel sangue immischiarsi nelle vene dei milioni di orfani, a cui la guerra borghese ha strappato il babbo e la mamma, e innestare nei loro giovani cuori lo spirito della ribellione che li spinga alla lotta cruenta per la preparazione della nostra guerra, della guerra che sola potrà vendicare le vittime innumeri immolate dal moloch capitalista, della guerra che sola potrà portare alle plebi la giustizia e la libertà.

Con questo augurio nel cuore, noi salutiamo oggi commossi la nuova vittima, il compagno che scompare lasciando un vuoto nelle file dell'esercito rivoluzionario, con i versi del nostro Gori il quale vivo ripeterebbe con noi sul cadavere ancora caldo di Joe Hill:

> Date fiori ai ribelli caduti
> collo sguardo rivolto all'aurora,
> al gagliardo che lotta e lavora,
> al veggente poeta che muor!

Massimo Loris

L'HANNO ASSASSINATO!

Joseph Hillstrom, il forte poeta dei rivoluzionari d'America, il cantatore della ribellione, della rivoluzione, che tanto entusiasmo sollevava in noi con i suoi canti pieni d'ardore e di fede è stato assassinato il 19 u. s. alle ore 7.40 a. m. con una scarica di piombo.

Le autorità dello Stato Utak, hanno voluto compiere l'infame vendetta per quanto sapessero che Joseph Hillstrom fosse innocente.

Egli è morto da eroe! Anche davanti alla morte non ha tentennato, non è stato vile, ma ha bensì dato prova di essere un uomo e per giunta di idee salde, un rivoluzionario nel vero senso della parola.

Basta racimolare nei giornali qualche episodio descrivente il contegno dell'eroico Hillstrom davanti a coloro che lo hanno voluto cadavere, per convincersi come questo baldo giovane fosse seriamente rivoluzionario, per convincersi come quest'uomo avesse radicato nel cuore l'istinto della ribellione.

Sentite quanto narrano i giornali:

"Quando il custode delle carceri apparve sulla porta della cella, ove Hillstrom era rinchiuso, per condurlo davanti al plotone d'esecuzione che doveva più tardi assassinare il poeta dei lavoratori, egli si sentì talmente urtato dalla sua presenza, che, impugnando il manico della scopa lo frantumò sulla testa del mastino gridandogli con parola franca "che se morir doveva, meglio era morir lottando."

"Ridotto all'impotenza con l'intervento di numerosi sgherri, Joseph Hilstrom, fu portato davanti alla squadra incaricata di sopprimerlo.

"Anche qui Joseph Hillstrom, seppe dar prova di un'audacia senza pari. Respinse con disprezzo il prete e ordinava al plotone d'esecuzione — dopo aver gridato la sua innocenza — di sparare."

Questa la cronaca, questo il racconto d'un episodio eroico che rimarrà scolpito a caratteri d'oro nelle pagine della storia rivoluzionaria.

Così è morto Joseph Hillstrom.

Non sono valse a salvarlo ne le proteste de l'ambasciatore Svedese, ne quelle arlecchinesche del presidente Wilson, ne un telegramma giunto all'ultim'ora da Scattle, Wash. in cui un compagno di Hillstrom dichiarava di essere stato con lui la sera che Hillstrom rimase ferito.

Nulla è valso. Il capitalismo ha voluto la sua vittima e le autorità hanno pensato ad immolarla in nome della legge.

* * *

Giacchè ci siamo, vogliamo dire ai compagni che nol sapessero, quali furono le cause che portarono alla morte Joseph Hillstrom, perchè si possano render più chiaramente conto dell'infamia compiuta dall'autorità dello stato Utak.

Circa due anni or sono, in Salt Lacke City, Utak, individui rimasti ignoti ammazzarono a colpi di revolver lo strozzino Morrison in unione al suo primo figlio.

Costui vivo aveva più volte manifestato il dubbio che qualcuna delle sue innumerevoli vittime l'avrebbe preso di mira.

Così infatti avvenne.

Ma per mera combinazione la sera che avvenne il fatto di sangue che portò alla soppressione del Morrison e del figlio Hillstrom si recava da un medico per farsi curare una ferita riportata in seguito ad un alterco avuto per causa d'una donna.

Questo fatto che, secondo il concetto delle autorità aveva attinenza con la morte del Morrison portò all'arresto di Joseph Hillstrom e la borghesia di quella località che lo odiava per le attitudini rivoluzionarie che esplicava in mezzo alle masse, pensò bene di farne il capro espiatorio di quel fatto di sangue.

E così fu. Hillstrom fu ritenuto responsabile del duplice assassinio per quanto in tutti fosse palese la sua innocenza.

Anche al processo gli accusatori non poterono nulla provare e nonostante le schiaccianti deposizioni dei testi a difesa egli fu ritenuto colpevole.

Joseph Hilstrom, era una vittima necessaria, era un rivoluzionario e occorreva disfarsene.

Ecco perchè non si sono ascoltate le testimonianse in difesa di Hillstrom, ecco perchè non si è tenuto in considerazione l'intervento di tutti gli onesti.

Ed ora egli è stato assassinato con cinque facilate nel cuore, in quel cuore che tanti palpiti e tanto amore aveva per l'umanità.

Si sperava che si fosse fatta giustizia, si sperava in una revisione di processo, stante anche che Wilson aveva telegrafato al Governatore Spray, pregandolo di riesaminare accuratamente il caso non avendo trovato negli atti processuali le prove che giustificassero l'esecuzione capitale.

Ma nulla si è ascoltato.

Si era oramai stabilito di sopprimere Hillstrom, si era oramai deciso di compiere la vendetta di classe, la vendetta politica e niuna cosa sarebbe valsa a salvare la vittima.

La iena capitalista è rimasta ancora vittoriosa, si è dissetata.

Non dimentichiamo e lavoratori l'orrendo delitto non dimentichiamo l'eroico Hillstrom, non dimentichiamo le sue dichiarazioni davanti agli assassini che l'hanno sacrificato.

"Se una vita — ha detto Joseph Hillstrom — è necessaria ancora per la redenzione del proletariato, pigliatela. Morirò contento e soddisfatto di avere giovato alla causa operaia".

Sono queste parole d'oro e lavoratori. Ci servano d'incitamento queste parole per vincere la nostra lotta.

Intanto ricordiamo e compagni.

Ricordiamo che i migliori ingegni, che gli uomini più attivi e più intelligenti vengono barbaramente falciati dal potere barbaro e forte per il solo delitto d'avere amato d'un amore intenso e vivo la folla anonima che si dibatte nello spasimo e nella disperazione e proviamoci ad agire, e vendicare i caduti.

Ricordiamo, o compagni, che i responsabili diretti della morte di Joseph Hillstrom, del poeta nostro, sono il Governatore Spray, le cinque iene del Board of perdon, i capitalisti.

Non dimendichiamoli, o compagni lavoratori ma facciamo in maniera che la nostra azione giunga ben presto a vendicare la vittima.

Springfield. Mass. Novembre 1915.

V. MAIO

Contro la Guerra

Voti e adesioni

CARA "QUESTIONE SOCIALE"

Essendo da parecchio tuo lettore, ed anarchico cosciente, seguo con interesse la tua bella campagna contro la guerra ed i suoi sostenitori.

Abbiti, o araldo dell'Anarchismo, la mia piena adesione di solidarietà. Tu intanto continua la nobile, bella giusta e fiera battaglia contro la guerra borghese, e specialmente contro i sovversivi — lo sanno costoro il significato di questa parola? — guerrafondai.

Sferza a sangue specialmente costoro, perchè sono degli esseri abbietti, dei buffoni e dei rinnegati. Essi, con i loro voltafaccia, screditano il nostro fulgito ideale,

Scaglia i tuoi strali roventi contro i nostri nemici vecchi e nuovi, e tutti gli anarchici sinceri e convinti, tutti i veri rivoluzionari saranno con te.

PIETRO MUSELLA

* * *

Clinton Ind, 14 Nov. 1915

Cara QUESTIONE SOCIALE

Avevo deciso di tacere, di non parlare affatto degli schifosi verniciattoli che s'annidano nella redazione di "Rinascenza Italica" ma poichè questi ignobili figuri si permettono di insultarmi mandandomi pacchi di tal lurido giornale al mio indirizzo, parlo, perche' essi non abbiano a credere che io segua il loro carro patriottico.

Io sono contro la guerra e contro i voltagabbana sopratutto e quindi possono star certi i signori di "Pestilenza Italica" che i loro sforzi non varranno a farmi cambiare opinione.

Non respinsi i pacchi del lurido fogliaccio non perchè non volessi dar loro lo schiaffo che meritano tutti i voltagabbana, ma semplicemente perchè quel foglio mi ha egregiamente servito per arredare la latrina.

Ecco perchè non respinsi. Se i signori di "Pestilenza" continueranno a spedirmi giornali mi faranno un grandissimo favore. poichè mi toglieranno il disturbo di provvedere altra carta.

Hanno compreso i signori che vegetano nel letamaio di "Pestilenza Italica?"

GIUSEPPE DICUCCO

* * *

Pittsburg, Pa. 12 Nov. 915

CARO FELICANI

Giungo con la vettura Neri, nevvero? Ma non importa. Il proverbio dice che è meglio tardi che mai.

Eccoti dunque anche la mia modesta adesione di completa solidarietà per la bella ed energica campagna che da tempo conduci contro la guerra ed i rinnegati.

Questa campagna è stata davvero ottima inquantochè mi abbiamo potuto vedere di che stoffa morale e politica fossero ricoperti coloro che con tanto ardore, hanno sposata la causa della monarchia

Solo dei miserabili, solo dei pagnottisti, solo dei mascalzoni nella vita pubblica e nella vita privata potevano mettersi a servizio dei consoli regi per bandire la crociata contro di noi anarchici che impenitenti e incolociasti siamo rimasti difensori dell'internazionale che i mastini rossi al servizio della borghesia tentano di assassare.

E tali si sono rivelati i Ruggero, i Panizza, i Rossoni e tutte le altre pecore animulate dell'interventismo, nelle coreggiose documentazioni apparse su la battagliera "Questione Sociale.

Occorreva davvero questa campagna coraggiosa per debellare i botolotti dell'interventismo, e solo degli uomini energici coraggiosi e ribelli ai pari tuo potevano farla

Ben è valso a dimostrare luminosamente che degli anarchici veri che di coloro che la doppiezza e l'equivoco combattono anche nei momenti più peggiori della vita politica, vanno sono anche in America e questo è un vanto per noi.

Se si fosse stati miti, se si fossero lasciati indisturbati gli interventisti — come quasi tutti i giornali di parte nostra hanno fatto — si sarebbe dato campo ai signori dell'armamocci e partite di avere successi e approvazioni, mentre ora essi non hanno che lo scherno e le beffe di tutti gli onesti.

Bravo dunque! I poderosi schiaffi che a mezzo de "La Questione" hanno avuto tutti i giruzzi sono stati d'un efficacia meravigliosa. Hanno segnato il fallimento dei patriottismo e degli uomini che se ne sono fatti in questo momento vessilliferi, pur essendo stati ieri con noi.

Prosegui sè occorre a sferzare, che questa è opera prettamente anarchica.

Io sono con te pienamente solidale. Ti stringo con affetto fraterno la mano e ti saluto.

Tuo sempre
A. PALTRINIERI

* * *

CARA "QUESTIONE SOCIALE"

Da non molto ti conosco e pure vengo a darti tutta la mia incondizionata solidarietà.

La campagna che tu conduci contro l'infame guerra è nobile e generosa, come nobile e generosa è la tua buona fede nel mettere al pubblico disprezzo i rinnegati che infestano le nostre file, dichiarandosi Anarchici ma che in fondo sono degli spostiti in cerca di qualche giobba. Ho avuto occasione di conoscere, personalmente e intimamente parecchi di questi individualisti guerrafondai che non cercavano altro che di accaparrarsi la simpatia degli ingenui compagni per mezzo delle loro belle frasi e delle parolone scovate non so in in quale vocabolario.

Io stesso avevo fatto qualche dichiarazione individualista, però adesso me ne pento. Se per essere individualista bisogna anche essere guerrafondaio e nazionalista, allora mi ribello e grido, con tutta la forza dei miei anni!: Abbasso l'individualismo. Abbasso la guerra. Non sapevo che individualismo(*) era sinonimo di barbarismo, di delitto, di miseria e di prostituzione poichè tale è la guerra; si abbasso! perchè adesso ho capito che sono essi che ostacolano il cammino all'ideale Anarchico che loro ignorano. Sono essi pericolosi più che la borghesia poichè questa la conosciamo e ci sappiamo guardare; invece da coteşti traditori e cavalieri d'industria possiamo essere delle vittime. Se una rivoluzione scoppiasse i primi colpi a loro.

Ricevuti. cara Questione Sociale, i miei simpatici saluti e credimi sempre per la rivoluzione Anarchica.

VITO D'AMICO
Henryetta Okla

25—10—1915

(*) Il compagno D'Amico vede l'Individualismo un po' troppo esagerato. Noi non siamo individualisti, ma anche non essendo tali ci sentiamo il dovere di difendere le altrui idealità quando queste vengono ingiustamente bistrattate.

Non è affatto vero che l'individualismo sia — come afferma il compagno D'Amico — sinonimo di barbarismo ecc. ecc., come non è anche vero che tutti gli individualisti siano a favore della guerra

Vi sono per esempio individualisti a Parigi, a Milano e in tante altre località che sono rimasti fedeli al programma anarchico, col quale il più delle volte dissentono, e che combattono come noi la guerra borghese nonchè coloro che ad essa, in nome di un rivoluzionarismo fino ad oggi sconosciuto, si sono asserviti.

Di questa verità potrà benissimo convincersi il compagno nostro se darà uno sguardo alle pubblicazioni individualiste uscite durante la guerra, le quali hanno avuto le carezze del fisco come tutti gli altri giornali di parte nostra. **La Libertà**; Il Ribelle di Milano insegnino.

Questo dovevamo far rilevare al compagno D'Amico, poichè ci sarebbe sembrata un'ingiustizia far passare l'insinuazione, che se si adatta egregiamente per molti transfuga (ne abbiamo diversi anche noi di questi) non può fare a meno d'insultare i cosicenti e gli onesti che le file non hanno desertato in questo momento di dura prova.

(N. d. R.)

UN RETTILE DELLA PENNA

Mi vien la nausea al solo pensare che debbo scrivere una risposta per Amerigo Ruggiero, direttore di 'Rinascenza Italica' Mi sembra di entrare in una latrina. Mi sembra di affondare in una cloaca. Provo la stessa impressione che si prova mettendo sbadatamente il piede in una pozzanghera.

Basti dire che son già diverse settimane che mi propongo ogni giorno di scrivere questa risposta — non perche', intendiamoci, ne valesse la pena o perche' il tanfoso scribacchiatore di "Rinascenza Italica" fosse più o meno degno della mia considerazione, ma unicamente perche' il mio silenzio chi sa come potrebbe essere interpretato da quei lettori della "Questione Sociale" che non mi conoscono — e ogni giorno la mia penna si rifiuta di scrivere.

Perche' dovete sapere che, in tentire anni di giornalismo italo-americano, sono stato aggredito con la penna da liberalisti d'ogni risma — miserevoli e luridi figuri pullulanti nella più' sozza melma delle colonie italiane di America — ma nessuno di essi e' stato così' fecchino, così' mascalzone, così' malandrino come Amerigo Ruggiero. questo tappista della penna che si permette di dettar morale dalle colonne d'un giornale, sporco come la sua coscienza, losco come la vita del suo degno compare Vincenzo Patrizza, e che crede — povero infelice! — d'avermi distrutto, scaravendandomi addosso due colonne di laida prosaccia piene zeppe delle calunnie piu' infami, piu' vili, piu' abiette.

Ma vinco finalmente la nausea ed ecco che rispondo ad Amerigo Ruggiero, al piu' ignobile dei pennaiuoli che mi sia mai capitato tra i piedi.

Cioe', rispondo per modo di dire, giacche' nulla proprio nulla avrei da rispondere al suo articolo, il quale contiene, e' vero, un'infinita' di accuse, ma non una sola che possa riguardarmi neppur lontanamente.

Mi spiego meglio: Amerigo Ruggiero mi ha dipinto nel suo articolo coi piu' foschi colori. ne ha dette contro di me di cotte e di crude, e' giunto — figuratevi! — a dire perfino che io ho un occhio. ma non ha corraborate con delle prove nessuna delle sue asserzioni, non ha pubblicato un solo documento, non ha dimostrato in nessun modo la veridicita' delle sue affermazioni.

Ora chiunque abbia un briciolo di buon senso comprende benissimo che una fiera di accuse qgnuno puo' e sa scriverla: l'interessante e' pero' di provare coi fatti come qualunque le accuse siano vere.

Chi impedirebbe a me, per esempio, data l'ipotesi ch'io volessi, polemizzando con un Tizio qualunque, scendere allo stesso livello di Amerigo Ruggiero, chi impedirebbe a me — dico — di scrivere così' "Tizio e' un degenerato, un imbroglione, un truffatore, un ladro, una spia, un pederasta, un incestuoso, un assassino?"

Ma tuttocio' non basterebbe. Perche' le mie accuse fossero prese in considerazione, io dovrei precisarle, dovrei cioe' dimostrare come e perche' Tizio e' un degenerato, un imbroglione, un truffatore, un ladro, ecc., Non vi pare?

Ora Amerigo Ruggiero ha fatto precisamente così'; ha scritto, una dopo l'altra, le piu' strane e inverosimili storielle sul conto mio, ma si e' pero' guardato bene dal documentarle. E si' che gli sarebbe costato così' poco, dal momento che da a intendere di conoscere per filo e per segno tutti i fatti privati della mia vita!

Figuratevi ch'egli sa perfino ch'io ho la sifilide! Si? Ed io non me n'ero mai accorto, come non mi sono mai accorto di essere privo d'un occhio, tanto e' vero che, appena letto l'articolo di Amerigo Ruggiero, io mi sono guardato nello specchio per convincermi della verita'

Pitocco, accattone, bordelliere, degenerato, monocolo, sifilitico, diffamatore di mio fratello, di mia moglie e delle mie sorelle, sfruttatore dei' miei amici, scroccatore, truffatore, ecc., mi chiama Amerigo Ruggiero nel suo articolo. E sta bene. Ma dir tutte queste belle o brutte cose che siano, non basta. Bisogna provarle. E se Amerigo Ruggiero vuol guadagnarsi cinquanta dollari, son pronto a depositarli nelle mani del signor Scarlino, comproprietario della tipografia dove si stampa "Rinascenza Italica" perche' se li possa prendere lui — Amerigo Ruggiero — a patto ch'egli sia capace, non dico di provarmi che io ho un solo occhio. che ho la sifilide e che diffamo la mia famiglia, perche' queste accuse sono così' balorde che da nessuno che mi conosce potranno mai esser prese sul serio, ma di pubblicare il nome d'un solo amico ch'io abbia sfruttato, il nome di un solo individuo al quale sotto qualsiasi pretesto io abbia chiesto dei soldi, il nome d'un solo negoziante (banchiere, "barrista" caffettiere, proprietario di restaurant, ecc.) che possa vantarsi d'avermi dato del danaro.

E non venga a dirmi l'ineffabile Amerigo Ruggiero ch'io gli lancio questa sfida, tanto per fare il millantatore e perche' ho certezza che egli non l'accetterebbe.

Fatti e non parole, o emerito libellista, e i cinquanta dollari son pronti, sempre che tu vorra dimostrare ai lettori di "Rinascenza Italica" che hai scritto delle verita', non delle menzogne, che sei un gentiluomo e non un volgare diffamatore, che sei un Giornalista e non un grassatore che assalisci alle spalle il tuo avversario, vomitandogli addosso invettive e menzogne d'un delinquente tuo pari.

Ne', del resto ci sarebbe bisogno di questa sfida. Un giornalista che pretende di esser veritiero deve provare le accuse che fa e tu dovresti provarle, non fosse altro che per distruggermi per armientarmi davvero.

Ma quale accusa puoi provare tu? Se tu hai l'impudenza di scrivere che io mi vanto di essere amico di Caruso, quando e' risaputo da tutti che il tenore Caruso el da molti anni mio amico; se tu hai la sfacciataggine di scrivere che io abito in una catapecchia, quando i miei amici sanno benissimo che io ho una casa di sei stanze; se tu hai il barbaro coraggio di scrivere che mio fratello mi "tiene" per compassione nell'ufficio della "Follia" quando e' noto a tutti i lettori della "Follia" ch'io scrivo varie rubriche settimanali e che essa fu fondata da me; se tu mi chiami lenone e poi soggiungi che io cerco l'elemosina — due accuse che fanno a calci — se tu affermi che non ho un amico, mentre fra tutti gl'italiani degli Stati Uniti ho amici che mi vogliono bene, che mi rispettano, che m'ammirano; se tu spatieni ch'io guadagno dodici dollari la settimana, quando sai che con le recite dei miei lavori teatrali, con le mie conferenze, con la vendita dei miei libri, guadagno in una settimana, quanto mi basta per vivere onestamente a differenza dei miei calunniatori, e' chiaro ed evidente che il tuo articolo e' un ammasso di bugie, di contumelie, di calunnie e che tu mentisci sapendo di mentire e non meriti percio' che il disprezzo di tutte le persone che si rispettino.

Mentez, mes amis, mentez! — scrisse Voltaire. A quanto pare, Amerigo Ruggiero — questo ridicolissimo Miles Gloriosus del nazionalismo italo-americano, e' della stessa opinione del filosofo francese. Ma Voltaire era almeno un filosofo. Amerigo Ruggiero e' invece una bestia parlante.

* * *

Ma ammesso anche che sia vero tuttocio' che ha pubblicato contro di me il direttore di "Rinascenza Italica" che cosa egli ha voluto concludere con quella sua diatriba?

Io agrissi un articolo per lui e dissi in quel mio articolo che Amerigo Ruggiero da anazchico militante era passato, armi e bagagli, fra le file dei guerraioli. Ha forse dimostrato il contrario Amerigo Ruggiero?

Io gli dissi che non sa scrivere dieci righe senza infiorarle di dieci errori di grammatica. Ha, forse, provato il contrario Amerigo Ruggiero? Io gli dissi che si appropria del titolo di dottore, mentre non ha nessuna laurea accademica. Ha forse provato il contrario Amerigo Ruggiero?

Io gli dissi che vende la penna a chi meglio lo paga. E non e' forse vero che si faceva pagare otto dollari la settimana dal giornale anarchico di Paterson "L'Era Nuova", e che dirige ora "Rinascenza Italica" giornale nazionalista e guerraiolo, nella speranza che il giornale trovi appoggio fra i coloni entusiasti della guerra e di casa sabauda?

In conclusione, io feci una quistione di principii ed egli ha fatta con me una quistione di personalita'

Ne' avrei parlato di lauree, di sgramatticature, ecc., s'egli in parecchi numeri della "Rinascenza Italica" non avesse detto e ripetuto fino alla nausea che i sovversivi non sanno, fra le altre disgrazie, neppure scrivere correttamente e che non conoscono neanche i primi elementi della grammatica.

Questa si' ch'e' bella! Uno che come Amerigo Ruggiero non conosce, come appare dai suoi scioccki articoli la grammatica e che chiama sgrammaticati i sovversivi, perfino Arturo Giovanitti, uomo scritti egli neppure sa leggere, con la piu' grande facilita' di questo mondo!

Ed ora questo bel tipo di cretinoide e di paranoico che sfutteggia a scienziato e non ci ha ancora detto per qual motivo il pubblico e l'inclita debbano considerarlo tale, salta su a dire che io pubblicai sulla "Questione Sociale" l'articolo intitolato "Chi e' Amerigo Ruggiero" perche' fin dal primo momento che mi conobbe non mi nascose che intellettualmente mi considerava un semplice scherzo e moralmente gli facevo ripugnanza!

O perche' non dice, invece, che, da tre anni, che lo conosco, io non ho fatto altro che prenderlo in giro e lo conducevo con me al Caffe' degli artisti in Kenmare Street, assuggettandomi a pagargli quasi tutte le sere il caffe' e la sfogliatella unicamente per ridere alle sue spalle, nel sentirgli dire le piu' esilaranti asinirita' che mente umana abbia mai potuto immaginare? Perche' non dice che le sue scempiaggini mi facevano ridere di cuore e che, quando poi, da anarchico si muto' in nazionalista, io ebbi tale schifo di lui che finii col togliergli il saluto e col dirgli, un bel giorno, chiaro e tondo, che andasse a tener compagnia a Panizza, a Barutto e a tutti gli altri imbecilli pari suoi che lo credono un'arca di scienza, e si fanno un pregio di ascoltar lo a bocca aperta, come si ascolta un oracolo?

Ma il sedicente Dottor Ruggiero queste cose non le dice. Dice soltanto che perfino diversi miei amici sono andati a congratularsi con lui per il suo articolo e che io ormai sono bell'e liquidato, per il fatto ch'egli ha dichiarato dalle colonne di "Rinascenza Italica" che, intellettualmente, sono uno scherzo

E così' a me non resta che piangere a calde lacrime sulle rovine del mio povero io, e di deporre per sempre la penna, je di rinunziare alla mia carriera letteraria, visto e considerato che secondo il Dottor Ruggiero, sono intellettualmente, uno scherzo!

Lho detto il Dottor Ruggiero e... basta. E poi, perfino parecchi miei amici si sono congratulati con lui

Ma quali amici, di grazia? Gli amici vigliacchi, miserabili e mascalzoni come lui che hanno mangiato il mio pane e han sempre goduto delle mie disgrazie, gli amici mi hanno stretta la mano per tendermi continuatamente i piu' perfidi tranelli, gli amici che mi hanno lodato la quattrocchi e che mi hanno diffamato alle spalle, gli amici che hanno sfruttato le mie conoscenze, la mia popolarita', il mio ingegno, gli amici che non conoscono che cosa sia amicizia e dignita', dal momento che non disdegnano il contatto d'un calunniatore insigne come il Dottor Ruggiero, il quale, (similia similibus curentur...) non puo' essere che degno, degnissimo amico dei suddetti.

Se non che di simili amici e' meglio stare la debita distanza ed io sono davvero grato al dottor Ruggiero che mi ha dato il mezzo di sbarazzarmene una buona volta per sempre!

Ed e' inutile dire che di cio' che questi sedicenti amici possan dire di me al bollente Achille di "Rinascenza Italica" io m'infischio altamente. Io posso, con orgoglio, cari lettori della "Questione Sociale" ripetere con Ovidio: "Conscia mens recti famae mendacia risit"

* * *

Che piu'?... Poche altre parole ed avro' finito.

Sapete quale altra accusa mi e' stata pure fatta dal Dottor Ruggiero? Un'accusa tremenda, terribile! Nientemeno che io scrissi l'articolo contro di lui, approfittando della sua assenza! Scrissi, cioe', quel mio articolo, nob appena seppi che il Dottor Ruggiero era partito per l'Italia.

Cose da pazzi?

Prima di tutto, c'e' chi sostiene che il Dottor Ruggiero non si e' mai mosso da New York. A credere pero' alla "Rinascenza Italica" egli si sarebbe trattenuto in Italia non piu' di cinque giorni.

Comunque, egli e' stato assente da New York un mese appena.

Ma della sua partenza per l'Italia e del suo ritorno in New York, io fui informato da un suo amico ed e' superfluo dirvi che cascai dalle nuvole. Perche' capirete benissimo che "Rinascenza Italica" se ha tenato lettori son gia' troppi e per trovarne una copia bisogna andarla a cercare in tipografia. Aggiungasi che il mio articolo fu pubblicato nella "Questione Sociale" con una settimana di ritardo.

Ma, al prescindere da tuttocio' solo un ingenuo della piu' bell'acqua puo' credere al fatto che io abbia approfittato dell'assenza del Dottor Ruggiero per scrivere quel mio articolo.

Scrivo da sentire anni nella "Follia" e chi mi conosce sa che ne' santi, ne' crisanti hanno potuto mai impedirmi di dire liberamente il mio pensiero.

Ho attaccato banchieri, promoventisti, uomini, avvocati, poliziotti, giornalisti, mormoristi, malviventi, gente d'ogni ceto e d'ogni colore, sono stato cinque volte in carcere, sono stato minacciato, sono stato aggredito chi sa quante volte e proprio del Dottor Ruggiero — il quale trema anche delle mosche che volano — proprio di lui io dovevo temere!

C'e' da ridere, c'e' da ridere al solo pensarci!

* * *

Ed ho finito. I lettori della "Questione Sociale" mi perdoninoj se ho abusato della loro pazienza e se ho tolto loro tanto spazio prezioso. Ma per... legittimare una calunniatrice, per schiacciare un rettile, il quale ha tentato di lordare con la sua feluda bava il mio nome onesto, a nessun altro giornale avrei potuto rivolgermi se non alla "Questione Sociale". Faccio pero' una promessa che intendo solennemente mantenere: ai miei diffamatori d'ora in avanti non penserò piu', perche' non ne vale davvero la pena. Continuerò d'ora in avanti la mia penna a pro' della piu' bella delle cause. Per che' la mia penna appartiene a tutti i compagni lavoratori, e non la mettero' mai a disposizione, per la difesa di cui io vogliol e debbo, come sempre, combattere!

RICCARDO CORDIFERRO

La tirannia dello spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione di diversi articoli, che sono già composti, nonchè del resoconto amministrativo. Ci scusino coloro che non vedono comparire in questo numero i loro scritti.

Rimediaremo a tutto la settimana prossima, se la nostra cassa ci permetterà di stampare il giornale.

Intanto coloro a cui sta a cuore LA QUESTIONE SOCIALE non dimentichino che essa versa in condizioni finanziarie critichissime

LA QUESTIONE SOCIALE

Seudiseiate

VIII

Il "Cittadino", il noto giornale nazionalista di cui è proprietario il famigerato droghiere delle tre palle e direttore quel povero stupido di Alberto Tarchiani, in un articolo violentissimo invoca ancora un volta misure repressive contro i disertori quasi che quelle già esistenti non fossero bastanci.

Il "Cittadino" si combatte con questi "argomenti solidissimi". "I disertori sono dei mascalzoni, dei delinquenti, dei ladri, degli sciagurati, dei codardi, dei vili e dei parenticisi ecc."

Con sossi avversari di questo stampo, simbolizzanti la cattiveria umana, non si può ne si deve discutere. Per un fesso come mister Tarchiani legnate solo legnate ci vogliono.

Se questo becero ci capitasse fra i piedi vorremmo dargli tanti di quei pugni sul muso che dovrebbe essere proprio un piacere.

Noi anarchici che dalla patria scellerata non avemmo che dolori ce ne strafottiamo altamente ed olimpicamente del consolo, del vigliacco re e di tutti i Tarchiani di questo mondo....

Qualunque disposizione coercitiva sia per prendere il governo di re Pipino noi ce ne impipiamo.... lieti di avere l'opportunità di ridersi di cuore dei "caloresi appelli" che la madre patria lancia. ai suoi figli d'oltre Oceano....

Anzi diremo di più: oltre ai non partire noi faremo tutto il possibile per indurre anche gli altri a rimanere al sicuro.

I lavoratori non sono proprio debitori di nulla all'Italia di re Pipino. La confisca dei beni ed altre bagattelle non ci riguardano perchè noi non abbiamo il becco di un quattrino.

IX

Giuseppe Hillstroom il tenace organizzatore dell'I. W. W., il cantore delle idealità popolari, il baldo poeta delle anime ribelli, il difensore dei poveri è stato moschettato nello stato dell'Utah. Ancora una volta questa repubblica del dollaro si è macchiata di sangue proletario.

Il rantolo dell'amico nostro e gli appelli al governatore da parte di letterati e di scenziati non sono valsi a commuovere il cuore delle tigri capitalistiche dell'Utah.

Le strofe ribelli del poeta rivoluzionario, risuoneranno però ora più che mai nella dolce solitudine dei campi e nelle vie popolate delle città, incuorando i dubbiosi e scuotendo i sonnolenti, spingendoli sul sentiero spleggiato della rivoluzione sociale.

Sul cadavere ancor caldo del compagno caduto vittima del capitalismo gettiamo a piene mani i rossi fiori della gratitudine e della riconoscenza.

X

Un compagno mi scrive, a proposito di una notorella inserita in questa rubrica del numero scorso, notorella che riguardava il bellico furore dell'Algeri, facendomi osservare che la suddetta non è una signorina sventatella, come avvero creduto, ma bensì una signora grave e seriosa e secondo lui anche seria, maritata e con prole....

La signora Angiolina che sull'Italia Rossa" si adilinguisce in "teneri ed affettuosi abbracci al Rossoni" mi perdoni dunque dell'inesattezza in cui sono caduto involontariamente.

Però la sostanza rimane tale e quale. Ed ora l'Angiolina prenda un secondo consiglio: attenda ai suoi ragazzi e lasci per l'amor del cielo, da parte la politica che non è pane per i suoi denti.

XI

L'affondamento dell'Ancona, perpetrato ad opera di un sottomarino austriaco, ci addolora ma non ci sorprende. Gli eserciti siano essi russi, francesi tedeschi o turchi in ferocia si equivalgono. Le civiltà in guerra non esiste. "Se i settofrarini italiani potessero affondare i vaperi dei barbari tedeschi" lo farebbero ben volentieri. Per i nostri patriaioli l'esercito italiano e' composto di gentiluomini che non torcerebbero un capello a nessuno: mentre gli eserciti degli imperi centrali sono un accomaglia di ladroni e di beltre che violentano, rubano, uccidono e massacrano..

Se la forca viene eretta per ordine di Cecco Beppe allora è un orrendo infamie ed incivile: mentre se per caso viene alzata in una qualche Piazza del Pane per comando di un qualunque re Pipino, allora è uno strumento civilissimo per selezionare i buoni dai cattivi cittadini.

L'esercito italiano a Tripoli commise ogni sorta di atrocità e di vendette. I eclati di re Pipino fucilavano gli arabi per divertimento, per passatempo. Se nelle loro escursioni incontravano qualche arabo che vendeva uva la pigliavano e poi per paga davano al malcapitato due calci sul ventre.

Quei negozianti, che come avvoltoi piombarono a Tripoli appena questa città fu in mano delle armi italiane, in primo luogo vollero sbarazzarsi dei loro concorrenti arabi facendoli fucilare no più no meno insomma di quello che hanno fatto e fanno giornalmente i Tedeschi nel Belgio disgraziato.

L'affondamento del vapore Ancona rappresenta un'atrocità perchè detto piroscafo apparteneva all'Italia e fu affondato da un sottomarino austriaco menfre se fosse cascato a pioco per opera degli italiani allora sarebbe stato un atto civilissimo bello e buono.

XII

Lo schifosissimo pretaccio Schmidt un sacerdote della chiesa cattolica, dopo due processi è stato definitivamente condannato a morire sulla sedia elettrica nella settimana che incomincia col 10 Gennaio dell'anno venturo.

Questo miniatro di dio nel settembre del 1912 uccise Anna Mueller che tagliò a pezzi gettando gli avanzi del misero corpo nel fiume Hudson.

Se lo Schmidt fosse stato un povero operaio la spada della giustizia a quest'ora avrebbe già recisa la sua testa.

XIII

Da molto tempo i giornali conservatori ci rompono le scatole col pubblicare che il grande, (?) l'eroico, (?) il magnanimo, (?) nostro re, (sic) si comporta valorosamente al fronte ed hanno cura di porre in rilievo — per commuovere la platea che sempre imbecillescamente applaude — che sua altezza re Pipino dorme sulla paglia, mangia fagioli, scacazza i soldati e tuttocio — incredibilia sed vera — per il solito onore della patria.

A dir il vero noi siamo arcistufi dell'indecente gazzarra che si fa intorno alla sacra persona di re Pipino, poichè sappiamo benissimo che sua altezza reale — che, sia, detto fra parentesi, percepisce sedici milioni di lire all'anno — non dorme sulla paglia, non mangia fagioli, ma se la passa invece passeggiando trionfalmente acclamato da un punto all'altro del campo, scortato da un buon numero di generali.

Così la passa re Pipino al fronte! Altro che le pauzane che i giornali del patriottardume della fogna coloniale danno quotidianamente in pasto al pubblico credulone, il quale il più delle volte resta commosso ed estasiato.

Ecco in che consiste l'eroismo e l'abnegazione dei re in guerra!

Ma non sarebbe molto più serio, che i pantofolani del giornalismo, la finissero una buona volta?

XIV

"A Firenze una compagnia di soldati che doveva essere spedita al macello si è virtualmente ribellata. Diversi ufficiali sono stati fatti segno ad una fitta e ben nutrita scarica di fucilate.

"La cronaca registra diversi morti e parecchi feriti".

Urrah! Il soffio della ribellione passa attraverso le file dell'esercito e noi che della ribellione siamo gl'indefessi propagatori, salutiamo, con l'anima in tumulto, il grandioso avvenimento.

Quello che è accaduto a Firenze, ci fa fremere di gioia, perchè abbiamo la cosciena di avere anche noi, con la nostra modesta opera di propaganda, contribuito a risvegliare nei proletari di quella terra disgraziata, il latente istinto della ribellione.

Ciò che e' avvenuto a Firenze diversi giorni or sono dà molto bene a sperare per l'avvenire.

Urrah!

P. SAVIOTTI

Da un ricordo all'altro

Propaghiamo l'espropriazione

E' passato un anno e più dacchè le poche teste coronate di tutta l'Europa con la felina complicità del clericanesimo, borghesia, capitalismo, banchieri, fornitori e giornalisti dichiararono aperto il più vasto campo del più grande flagello umano che la storia sanguinante dell'umanità registri.

E un anno e più è passato anche per i lavoratori di Providence, i quali con sincerità e coraggio seppero cogliere il momento opportuno per fare non delle chiacchiere ma dei fatti, dell'azione veramente anarchica, dando da forti l'esempio del come si puniscono i vampiri affamatori dello stampo di Ventrone che ivi formano la Colonia Italiana.

• • •

La sera del 22 Agosto del 1914 ebbe luogo in Dean St. il primo comizio di protesta contro la guerra e la disoccupazione quasi generale.

Gli oratori — quasi tutti operai — seppero per più di due ore tenere ed entusiasmare fino al delirio un pubblico di circa tremila persone.

La non eloquente ma sincera parola degli improvvisati oratori seppe cattivarsi la simpatia di tutto un pubblico, sfidando con vero entusiasmo giovanile l'idrofobia dei cosacchi del famigerato Wilson che sono accorsi a piedi ed a cavallo in numero di circa duecento.

Le piovve della Colonia di Providence, traendo occasione dell'inizio del grande quanto barbaro macello europeo, avevano aumentato il prezzo delle derrate alimentari, per fare sentire maggiormente — sempre patriotticamente s'intende — le delizie della crisi della guerra e della disoccupazione.

Ma i sopraciati affamatori avevano fatto male i loro conti. Non pensarono — neppure lontanamente — che nelle soffitte e sulle catapecchie vi erano coloro che, controcendosi dalla fame, meditavano e preparavano il colpo fatale.

• • •

Il primo comizio finì come finiscono tutti i comizi: con vibrate e deliranti grida di evviva la rivoluzione! Abbasso la guerra! A morte la borghesia e tutti gli affamatori!

La folla si disperse colla solita abituale fiacca, mentre l'accozzaglia dei mastini percorreva tutte le vie riecvendo e dando ordini di una sempre più selante sorveglianza pubblica.

Ma i mastini e con essi i diversi Ventroni affamatori per eccellenza per la troppa avidità di ingrossare sempre maggiormente il proprio bottino, non pensavano che se la propaganda anarchica fatta in tempi normali lascia tra la folla il tempo che trova, in tempi anormalissimi invece, ovunque essa passi tralcia un profondissimo solco: il solco destinato ad icanalare le forze della massa per spingerla alla rivolta.

Tale propaganda veramente convincente fatta in mezzo alla folla di Providence non fu solo capace di strappare i soliti battimani, ma seppe far meditare e fecondando nell'animo del popolo diede instantaneamente i suoi buoni frutti.

• • •

Il secondo comizio ebbe luogo il 29 dello stesso mese e come nel primo gli oratori — sempre gli stessi operai — seppero incitare ed entusiasmare fino al delirio la folla dei lavoratori decisi in cuor loro di intraprendere una lotta veramente audace e duratura: di sostituire cioè alle chiacchiere l'azione.

Dopo tre ore circa di sana e tagliente propaganda anarchica la folla unanime si mosse dal luogo del Comizio e imprecando delirante contro la guerra, i capitalisti ed i padroni, si portò davanti ai magazzini di derrate alimentari gestiti dal più grande sfruttatore della Colonia di Providence: V. Ventrone.

Un grido rauco, spaventevole e terribile bastò per mettere in fuga, in un attimo, i pochi mastini che erano di guardia ai magazzini stessi.

Qualche sassata mandò in frantumi le vetrine. Poi, la folla, furibonda, irruppe dentro ai magazzini facendo man bassa su quanto gli capitava fra le mani, trasformando quella proprietà privata in un cumulo di rovine che furono lanciate sulla via ad intralciare il transito dei trams elettrici.

L'opera concorde ed istantanea di distruzione incominciò feconda il giorno 29 e s'intensificò con maggior energia il giorno seguente. Ma mentre l'opera di espropriazione e di giustizia continuava sopraggiunsero le riserve dei cosacchi in sessantaquattresimo a dimostrare una volta di più la loro selvaggia, brutale e barbara prodezza.

Si ebbero a verificare una mezza dozzina di arresti con qualche ferito da ambo le parti.

Fra i feriti vi si trovò anche un ragazzo italiano appena quindicenne — età dell'entusiasmo, in cui si lotta coll'istinto naturale e sincero. Costui fu ferito piuttosto gravemente.

Ma la folla sempre più incitata si vendicò il giorno dopo. Il movente di tale vendetta lo diede la stessa polizia, quando un agente, un po' troppo zelante, verso le ore 3 di quel pomeriggio, eseguiva un arresto. Quell'arresto fu la scintilla che in breve divampò in un più energico incendio.

Gli astanti con la rapidità del lampo — decisi ad ogni evento — strapparono l'arrestato dalle mani dell'agente che dopo aver disarmato colpirono a morte.

Da ogni via ed angolo affluirono altri rivoltosi, completando la loro opera di distruzione antecedentemente incominciata, assaltando altri negozi, rompendo altre vetrine e ferendo altri mastini della forcaioleria clericoborghese nord americana.

• • •

Da quel giorno mi rimase fissa nella mente l'idea che altri fatti del genere si dovessero verificare nella gaia città di Providence. Ma ahimè! La mia non fu che una illusione, perchè da quel giorno in poi non seguirono che alcune scaramuzze in occasione del Labor Day, scaramuzze che furono — a torto — bissimate dai sovversivi di cartone.

Ad ogni modo, però quella della rivolta di Providence resta sempre, una data memorabile, che non verrà tanto facilmente dimenticata dai lavoratori, nè tanto meno dai borghesi di quella città.

E resta, anche, un insegnamento: quello cioè che per suscitare e mantenere una lotta espropriatrice o semplicemente rivoluzionaria non sia sempre necessaria la presenza degli oratori ufficiali o dei sacerdoti massimi dell'anarchismo.

Providence, 10-11-1915

B. IDALGO.

PROTESTANDO!

Efficacissimo oriafiamma è il libero e ribelle discernimento del militante sincero, che nessuno saprà certamente spegnere nè per insidia nè per violenza. E noi tutti del "Club Avanti", raccolti come sempre intorno al vessillo fiammante de l'Ideale nostro libero e magnifico; noi che con troppo spontaneo entusiasmo vollimo e seppimo in tanti tempi e in tanti luoghi propagare efficacemente l'efficace opera nostra di anarchici e di rivoluzionarii — decisamente a secondo le correlative prerogative intellettuali e morali di autentici lavoratori — noi che sempre indagando il giusto ed il buono — esclusa certamente l'irrisoria vanità di credersi completi — cercammo di avvicinarci ogni qual volta, e sempre dignitosamente alle incoraggianti esperienze dei militanti seriamente capaci per la storia e per il Pensiero; non possiamo non giustificare questo difficile momento in cui reclamiamo energicamente il libero diritto della parola e della penna. Poichè potessimo ancora soffocare la protesta che sorge spontanea e sicura in noi tutti, semplici operai e semplici assertori di una bella e grande Idea, da molti accettata e da moltissimi altri derisa ed incompresa, disgnerebbe che fossimo pazientemente cristiani e null'altro.

Ed entriamo subito in argomento promettendo di essere brevi e forse concisi.

• • •

Ci entusiasmammo anche noi tutti del "Club Avanti", quando sui diversi giornali sovversivi si preparò l'imperioso bisogno di ricongiungerci unanimi e decisi per protestare seriamente contro l'immane delitto del la guerra borghese.

E a Francesco Maggio, nostro compagno di fede noi tutti del "Club Avanti" affidavamo il doveroso incarico della nostra adesione al convegno, indetto dagli anarchici e rivoluzionari di New York.

Ma la "Cronaca Sovversiva" del 2 ottobre, accettando e pubblicando le firme degli aderenti ometteva il "Club Avanti" ed altri. Gli altri giornali invece pubblicarono tutte le adesioni, non soffermandosi a certi livori e a certe ingiustizie.

Il compagno nostro suddetto, incaricato da noi tutti acciocchè protestasse contro l'arbitraria decisione della "Cronaca", non si ebbe neppure la facile sodisfazione di nessun discernimento possibile.

Certamente ci adontammo seriamente di ciò, lo siamo ancora più vivamente, e quantunque fra noi e la "Cronaca" prevalesse un certo disputabile incidente del passato; non è una ragione possibile questa; per cui non giustificheremo ed accetteremo mai le cristianissime scomuniche de l'Altissimo signor dell'Anarchismo; tanto più che nessun fatto ci esorta a mentire, e noi, non volendo nè sapendo mentire, diremo subito che l'onnipossente redattore de la "Cronaca" sa nutrire i propri livori pro e contro tutti quelli che — sovversivamente parlando — non sono con lui e come lui, e specialmente con noi più gesuitamente, sol perchè (lugete veneres cupidinesque!) ci ostinammo una volta a credere nella rivoluzione messicana!!! ....

Nall'altro.

Non mai noi, certamente, sapremo dilineare e criticare esattamente l'operato politico del terribile Minosse de l'Anarchismo in America; tanto più che altri fatti non indussero noi a parlare di lui, ma a lui intendiamo fare alcune osservazioni d'indole politica ed apolitica.

Ci limitiamo perciò, ci limiteremo anzi a protestare energicamente contro la "Cronaca Sovversiva", che pretendendo di essere un giornale ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria, nega il diritto di riconoscere anarchico e rivoluzionario il "Club Avanti", il di cui passato non lo condanna ne umilia certamente. E poichè il prepossente massimo pontefice anarchico, cercò sempre di compromettere la sincerità rivoluzionaria del "Club Avanti", senza il necessario, utile, onesto discernimento politico,... morale; noi contro di lui protestiamo e controcoloro i quali come lui hanno tentato denigrarci e d'offenderci ingiustamente nel foglio pericoloso di Lynn, Mass.

E noi non ci saremmo affatto ricordati più di lui nè del suo giornale, se non fosse stato per l'apoteosi finale del convegno antiguerrafondaio di New York. E' stata la "Cronaca", soltanto la "Cronaca" di Galleani Luigi che volle ospitare (ironia della frase e del pensiero!!!) il famoso stomachevole resoconto Serparo; inqualificabile resoconto che indignò tutti i sovversivi di qualunque fede politica; non esclusi parecchi pretoriani di uomini fallibili!

E noi non a Serparo o Schiera ai tribuiremo mai la responsabilità di certe coercizioni settarie; poichè Serparo o Schiera, nella propria assoluta cervellotica irresponsabilità psicologica, non può nè deve interessarci punto; tanto più che fra noi e tutti i Serparo della Diocesi non esistettero mai rapporti nè politici nè sociali.

Ma a noi bastò conoscerlo ed apprezzarlo una sola volta, non in completamente.

E' quel certo Serparo che istrionicamente tentava impedire al convegno la possibile elezione di un "chairman" disinteressato; poichè Serparo ed altri come lui avrebbe voluto soffocare il diritto spontaneo della parola e del pensiero a tutti quelli che non come lui, hanno la visione dell'Ora energica e quest'Ora accetta nè in "buona fede" e con entusiasmo che è fede e nobile sacrificio, e che in quest'Ora vivono desti e sinceri come i pionieri dell'azione capace: forti e sdegnosi come gl'irreligiosi di una Idea libera e possente Ma Serparo non rimase del tutto a sodisfare l'ira ed il livore della sua coscienza antianarchica e trionfo come barattiano proprio lui, il malmaccio infruttuoso; appiaudito nessuno, nessuno, circondato da quanti avevano già premeditato i falli mento del convegno.

E' proprio quel tale Serparo che non tentò neanco di fiatare, quando, durante il convegno della prima domenica, avrebbe potuto dichiarare coraggiosamente (fra simili retili

non hanno nemmeno l'energia dei codardi!) quanto pensava e come pensava dei componenti il "Club Avanti". E che dire di R. Elia, il segretario per volontà di Dio e di chi per esso, quando la sera del convegno, dopo le prime impressioni incoraggianti — non del tutto cattive — si rifiutava di compilare alla presenza di tutti gl'intervenuti, il resoconto schietto e non succoso?

Comunque, dopo il convegno, moltissimi aderenti credettero alla possibile energica solidarietà e comune protesta contro la guerra borghese e contro le disgregazioni dannose al nostro movimento; prevalse in noi tutti l'armonia e l'entusiasmo; ci credemmo uniti tutti e tutti concordi per l'Idea e per la vita!

Credemmo.

Ma "esigenze ingrate" precipitarono l'altissimo papà al convegno; troppe ingrate per noi queste famose esigenze sempre inopportune; le vecchie esigenze di edificare (?) e poi distruggere; le notissime prerogative insomma che c'insegnano purtroppo a diffidare positivamente.

Infatti, non volendo abusare neppure delle proprie "ingloriose sorprese"; non concedendo nemmeno la facile trovata di subornare cavillosamente, approvava e giustificava la corrispondenza (?) Serparo, e riaffermava perciò contro di noi la divulgata condanna: "Salamacci ed inutili!!!"

Senza commenti!!!... A che pro?

• • •

Oramai tutti conoscono l'ingloriosa fine del convegno.

I commenti precedono i commenti.... La storia ...: registra!

Ed è sempre l'istessa storia! .....

Non vorremmo decisamente dimenticare tutti i buoni; il male distrugge ma non oblia.

Povera Anarchia!!!

Così in America. Ma perchè???

• • •

Dunque?

Non c'è alcuna alternativa che possa prevalere; nessuna rivelazione che possa rivelare; nessunissima indulgenza che possa coprire!

Non a Serparo, dunque, l'incoercibile affermazione:

"Siamo anarchici e rivoluzionarii nel pensiero e nell'azione.

Non abbiamo idoli. Non ne vogliamo.

Di Serparo non reclamiamo nessun atto nè alcun fatto, poichè Serparo è soltanto uno strumento che non vogliamo affatto suonare! Intesi?

Ma all'altissimo redattore de la "Cronaca Sovversiva", indichiamo gagliardamente che al nostro Ideale sacrifichiamo tutte le ore non sfruttate dal padrone, e seppimo indubbiamente essere utili in molte nobili iniziative rivoluzionarie, e mai retrocedemmo innanzi alla generosità del pericolo e della vittoria. Avanti! è la parola nostra. Il nostro passato non è un prodigio; ma esso non ci accusa, non ci schernisce, non ci disonora.

Ad altri la necessità della ripiscenza generosa.

Potrebbe dunque spiegarci e provarci l'infallibile (?) Minosse, il perchè noi non abbiamo il diritto d'intervenire alle discussioni e riunioni rivoluzionarie? Potrebbe fare altrettanto qualcuno, che come il massimo pontefice dell'anarchismo "difficile" si compiace di sbraitare a destra e a manca le famose lezioni del maestro? Fatti e non parole ci vogliono! E' troppo facile talvolta per gli uomini "capaci" sintetizzare una colpa difficile.

L'Altissimo è sorprendente!

Infatti è lui che seminando metodicamente il malcontento, indice poi iratamente che ci sono i maligni che vogliono boicottare il giornale degli ....anarchici e le altre cose.

Naturalmente, i bravi sovversivi obbedientissimi alle bravure sorprendenti, inorridiscono e reclinano religiosamente le teste vuote. Così la commedia non avrà mai l'epilogo. E chi se ne frega?

• • •

E' tempo di finirla!

Dispiacerebbe a noi se dovessimo ancora ripetere il libero sfogo delle nostre coscienze insultate.

Sarà troppo eloquente il silenzio nostro.

Continueremo perciò a consolidare impunemente i nostri entusiasmi e le volitive nostre selezioni incorrotte. Nè gli altissimi nè i bravissimi sapranno ammainare le nostre speranze e le nostre vittorie!

Invano.

Dall'alto pioveranno nuove accuse e vecchie ingiurie; dagli empirei della "Cronaca Sovversiva" l'altissimo Minosse dell'anarchismo, ghignerà le proprie ed inutili sodisfazioni individuali.

Invano!

• • •

Dunque?

Il pater noster ai cristiani....

Noi non saremo mai con chi è contro di tutti!

Abbiamo detto.

Senza livore, senza ipocrisia, senza viltà.

E senza ingiuria.

"Absit iniura verol..

"CLUB AVANTI"

Questo articolo è stato silenziato dall'Era Nuova, giornale anarchico (?) e dell'Avvenire; proteiforme periodico multicolore di Carluccio Tresca. Ignoriamo il perchè, i molteplici perchè. Ma le ragioni sono facili a comprendersi; sono accessibili a chi se ne occupi.

Sarebbe a dire?...

Ne riparleremo forse, anzi che no. Intanto dichiariamo anarchicamente che non vogliamo — per fortissime e chiare ragioni — aver più nulla e niente di comune con quei giornali sovversivi, che per motivi facili o difficili negano libertà e ragione a quanti non intendono — per nessun cavillo — essere nè loschi, nè ipocriti, nè disciplinati.

Così, al giornale di Paterson e a quell'altro di Lafayette St; entrambi rispettati ed aiutati sino ad ieri. Ingenui e colpevoli lo siamo stati anche troppo. Perchè? Non importa. Ora non più! Obbedire e marcire ieri; epurare e marciare oggi. E che, giunge forse tardi la risipiscenza nostra?

.... No!

Ebbene; noi siamo finalmente liberi!

"CLUB AVANTI!"

L'ultimo addio di Joe Hill

Al sorgere del sole io muoio, martire della causa per cui ho lottato sempre lungo la mia vita. Ho perduto ogni speranza; ma quando il momento estremo verra', sapro' andargli incontro senza timore o esitazione, come un uomo.

Son vissuto e moriro' da artista.

La mia morte aumentera' di un gradino la scala nella lotta per l'equita' del giudizio per i lavoratori, ed io muoio contento.

Quantuque i miei amici abbiano lottato per la commutazione della mia sentenza, io dubito se l'avrei accettata. Non e' questo ch'io voglio. La mia innocenza deve rifulgere. Voglio andar fuori dal carcere come un uomo libero, che possa affrontare il mondo a fronte alta.

Io voglio che il mondo, sappia che non fui io ad uccidere i Morrison.

Le Corti, il Governatore e lo Stato m'han chiesto ch'io palesi il nome di quella donna pura per cui io fui ferito. E' la pubblica curiosita' che vuol essere soddisfatta.

Ma, per dimostrare ch'io rispetto il nome di quella donna, ch'io rispetto il suo onore e quello del marito, io rifiuto di fare il suo nome. Do volentieri la mia vita piuttosto che commettere una vilta' e depurarmi a loro spese.

A che cosa ammonta la mia vita? Ho molti amici, ma non ho parenti che piangeranno la mia morte. Nessuno che pigliera' cura della mia sorte tranne degli innumeri amici che han tanto lottato per salvarmi.

..Proprio ora, mentre questa splendida opportunita' si presenta, io colgo l'occasione per dar loro l'addio.

A voi amici, sparsi dalla costa dell'Atlantico al Pacifico; a voi che avete cantati i miei versi, che avete lottato con me per la causa che e' tanta cara a voi ed a me, a voi io mando l'addio.

Addio per sempre e tutti voi.

Chiedendo, io desidero dire al mondo che il giorno della mia rivendicazione verra', e possa Iddio far si' che non sia lontano. Ma esso sara'. Non manca mai per gli innocenti. Ma esso e' troppo lento, per salvar me!

A busta aperta

TUTTI — Raccomandiamo vivamente agli amici che da tempo ricevono il giornale senza aver mandato l'importo dell'abbonamento, di farlo al piu' presto avend noi urgente bisogno. Anche ai rivenditori che sono in arretrato con i pagamenti facciamo la raccomandazione. Per coloro che faranno i sordi alle nostre ripetute avvertenze parlera' "La Gogna" che apriremo in uno dei prossimi numeri. A buoni intenditor .... salute.

Astoria L. I. — P. F. — Sta bene. Con questo numero riceverai il giornale. Cerca di fare nuovi abbonati. Saluti rivoluzionari.

New York — V. G. — Non era affatto necessario che tu scrivessi quella cartolina poiche' io non ho mai neppur lontanamente pensato a diffidarti. Pensa a mantenerti sano. Ciao.

Napoli — R. R. — Ho ricevuto e ti rigrazio di vero cuore. Fammi sapere qualche cosa di Z., se ti e' possibile. Contraccambio saluti a te a Beppe, aBruno nonche' a "l'uccel di bosco" col quale ti ricordo con affetto. Ciao.

Seminole, Pa, — P. C. — Ho ricevuto le tue due lettere e ti ringrazio vivamente per gli indirizzi. Per la venuta del compagno Mortara costi' sara' bene che tu ti metta in corrispondenza col compagno Pietro Perruchon, Box 600 Smuggler, Colo, il quale ti dara' tutte le indicazioni che necessitano. Ti scrivero'. Saluti.

Monongahela, Pa. — G. F. — Il libro "Singhiozzi e Sogghigni" di cui tu parli nella tua, puoi averlo dalla nostra amministrazione dietro invio di $0.50.De "L'onore Perduto" non e' stata fatta l'edizione. Salutissimi.

New York — U. D. R. — Sta bene. Faro' come desideri. Ti faccio pero' osservare che "quel guerrafondaio senza valore ecc. ecc." sarebbe rimasto in vita se si fosse fatta la conguira del silenzio come e' piaciuto fare a quelli che non sono come noi sbarazzini. Per me — e tu lo ricorderai benissimo — egli era liquidato ancor quando voi cercavate di ricoprilo con le foglie d'alloro per ripararlo dalle mie invettive. Ricordi?

Non credo pero' che sia quella la ragione per cui tu respingi il giornale. Good bye!

Chicago, Ill. — G. C. — Manda pure quando vuoi il comunicato e noi pubblicheremo. Per le copie che vengono al Circolo, vendi quelle che puoi e distribuiscit le altre gratis. Saluti ribelli.

New York, N. Y. — Barzottiano — Quanto siete infelice! Dunque pretendete che noi si cessi di maledire la vostra patria, la guerra del vostro eroico re? E con qual diritto lo pretendete? Le vostre minacce ci fanno semplicemente ridere. Noi continueremo a combattere la guerra e la patria nonostante il vostro atteggiamento, nonostante le vostre minacce che — ve lo diciamo subito — non ci fanno ne caldo, ne freddo. Comprendete?

Se poi voi volete dar prova del vostro coraggio, recatevi nel nostro ufficio che vi faremo sentire il sapore del randello che abbiamo appositamente fatto tornire per nazionalisti e per tutti i guappi come voi. Venite dunque e noi saremo ben lieti di fare la vostra conoscenza.

Providence, R. I. — I. B. — Ti faccio le mie scuse non ho potuto pubblicare nello scorso numero il tuo articolo. Manda ancora. Saluti.

Benld Ill. — J. B. — Non t'arrabbiare se non pubblico "Anche a te uno scaracchio" Sai, si e' gia' parlato abbastanza del novello rabagas e non vale la pena continuare. Non ti pare? Manda articoli di propaganda. Saluti libertari.

Milford, Mass. — N. P. Ricevetti la tua lunghissima e rispondero' quanto prima unendoti gli indirizzi che mi chiedevi. Per intanto abbiti i miei fraterni saluti.

Philadelpia, Pa — G. —A.— Sta bene. Pubblicheremo nel prossimo numero la tua risposta sgravandola di quanto c'e' di superfluo. Ma che sia l'ultima neh! Non vale proprio la pena sprecare spazio e tempo per questi pettegolezzi.

Saluti a te e ai buoni.

Dumbar, Pa — F. C. — Abbiamo ricevuta la tua contenente $ 8.00 per il rinnovamento dell'abbonamento tuo e degli altri. Grazie del tuo interessamento e degli auguri. Contraccambiamo saluti.

Philadelphia, Pa — A. G. — Hai perfettamente ragione quando affermi che non val la pena di continuare a parlare dei rettili schifosi che s'annidano nelle redazioni (?) di "Pestilenza Italica" e de "L'italia Giostra". Si e' oramai parlato abbastanza e la gente di senno si e' gia' fatta un concetto esatto di quanto valgano quegli schifosissimi figuri. Per conto nostro abbiamo detto abbastanza e facciamo ora punto.

Grazie delle espressioni di solidarieta' inserite a nostro riguardo nel tuo Sogno. Saluti libertari.

Hardwick, Vt. — E. P. — Perche' non rispondesti a quella mia? E si che era importantissima! Attendo ancora, speranzioso vorrai perdere cinque minuti di tempo. Saluti.

Fort Dodge, Iowa — P. P. — Devi scusarmi se non ho mandato ancora gli opuscoli che chiedevi. Sono rimasto addirittura senza. Vedro' di procurarteli e di mandarteli al piu' presto. Ricordati del giornale. Saluti affettuosissimi.

Boston, Mass — Cannata — Perche' non ci mandi il cambio? Attendiamo. Saluti.

Washinghton, D. C. — D. C. — Va bene. Sospendiamo il pacco e manderemo da ora in avanti una sola copia. Vedi pero' se ti e' possibile fare qualche cosa per La Questione. Saluti fraterni.

COMUNICATI

Per NEW YORK

AGLI INTERESSATI

Ripetiamo ancora una volta ai compagni che sono stati vincitori della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" di essere solleciti nel mandarci il talloncino corrispondente ai numeri usciti nonchè il loro preciso indirizzo, mancando questo in tutti i talloncini dei biglietti usciti.

Intanto, per facilitare la sollecitudine degli interessati, ripubblicheremo l'esito, aggiungendovi le poche indicazioni che abbiamo trovate scritte nelle madri.

Il 1.o Premio è stato vinto col No. 2643 intestato a Di Stefano Sabino, senza indirizzo e senza città.

Il 2.o Premio è stato vinto col No. 4806 intestato a G. Velentini Mt. Airy, senza indirizzo.

Il 3.o Premio è stato vinto col No. 5664 intestato a Enrico Villa, senza indirizzo e senza città.

Il 4.o Premio è stato vinto col No. 5769 intestato a V. Scarda, Bethel, Vt., senza indirizzo.

Il 5.o Premio è stato vinto col No. 2878 intestato a G. Genta 150 W. 38th St. senza città.

Il 6.o Premio è stato vinto col No. 2033 intestato a G. Cirio, Stockton St. San Francisco, Cal.

Vedano dunque i vincitori di mandare il loro preciso indirizzo possibilmente accompagnato dal talloncino corrispondente al numero. E presto.

Per PHILADELPHIA, PA.

APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

Tanto per venire in aiuto alla battagliera Questione Sociale, noi compagni di Philadelphia, abbiamo presa l'iniziativa di una riffa in suo favore. I premi sono i seguenti:

1.o Un magnifico quadro ad olio del formato 25x29 con splendita cornice.

2.o Un bellissimo busto di Wagner, il grande musicista rivoluzionario, della misura di 18 inches di altezza.

3.o Un altro quadro ad olio del formato 16x30 (senza cornice).

PREZZO DELLA TICKET 10c.

Siamo costretti a rimandare l'estrasione della riffa per il giorno 19 del mese venturo tanto per agevolare i compagni a rimandarci i talloncini dei biglietti venduti.

Dei libretti che non ci giungeranno in tempo non ne terremo conto. Ci sentano e ci assecondino i compagni.

IL Gruppo Iniziatore
902 So. 12th.. St.
PHILADELPHIA, PA.

• • • • •

Allo scopo di intensificare la propaganda abbiamo deciso di acquistare un locale piu' adatto per le nostre riunioni, cosi' che il Circolo di Studi Sociali si e' ora trasferito al No. 1230 Christian St.

Ne prendano nota tutti i componenti del Circolo, tutti i simpatizzanti, tutti i redattori di giornali nonche' i compagni di fuori che volessero corrispondere con noi.

Inoltre, facciamo caldo appello a tutti coloro a cui sta realmente a cuore il nostro ideale, la nostra propaganda, di frequentare piu' spesso il Circolo. Sara' questo l'unico modo per poterci intendere ed affiatare specie in questo momento in cui la reazione imperversa sempre piu' feroce contro di noi.

Il locale del circolo e' aperto tutte le sere dalle 7 p. m. alle 9 p. m. I compagni e i simpatizzanti lo ricordino.

P. Il Circolo di studi Sociali
ETTORE LORETI

Per BROOKLYN, N. Y.

Domenica 5 Dicembre 1915 alle ore 6 p. m. nei locali del Club Avanti 218 Sholes St., il compagno Pietro Esteve terra'una conferenza sul tema: L'Italia e la guerra.

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI!

• • •

Il Circolo di S. S. Pietro Gori ha indetto una serata di propaganda internazionale a prò della propaganda rivoluzionaria, per il 9 Gennaio 1916 al Calcilia Hall 101-103 Grand St. Brooklyn, Williamsburg alle ore 8.30 p. m.

Parleranno: —

Galleani: Italiano — Alex Cohen: Ebreo — Crikstas: Lituinian — Alex Berkman: Inglese — Dott. L. Abbott: Inglese — Pietro Esteve: Spagnuolo — B. Semaker: German — W. Shatoff: Russo—

Avrà luogo inoltre la rappresentazione del nuovo dramma: Militarismo e Miseria, in tre atti. Seguirà ballo e poesa

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York, Saturday Dec. 4th, 1915

Prezzo 25c. I biglietti si vendono presso il Circolo di Studi Sociali "Pietro Gori" 321 North 7th St. Brooklyn, N. Y.

P. Il Circolo
J. ONESTI

Per LEHIGH, IOWA.

Avvertiamo i compagni e tutti coloro a cui potesse interessare che l'indirizzo del Circolo Rivoluzionario "Unione e Progresso" e' il seguente Box 311 Lehigh, Iowa

Ne prendano nota i compagni.

Il C. R. "UNIONE E PROGRESSO"

Per ERIE, PA.

Un gruppo di compagni coscienti, non potendo tollerare la ributtante e indecente garzarra patriottica fatta dalle oche spennate del nazionalismo coloniale, ha preso l'iniziativa di stampare un giornaletto mensile che si propone di arginare la propaganda patriottica fatta dai mastini della colonia.

Il giornaletto in parola si chiama La Scopa e scopa sul serio tutto quanto v'ha di criminoso a danno dei proletari.

Quei compagni che volessero esserci di aiuto moralmente e finanziariamente, scrivano al seguent eindirizzo: La scopa 556 W. 16th. St. Erie Pa.

Per"La Scopa"
N. GRIMALDI

(N. D. R.) L'iniziativa presa dai compagni di Erie, Pa, e' ottima e noi non possiamo fare a meno di augurare ad essi del successo in quanto si propongono di fare con La Scopa.

Per THURBER, TEX.

A beneficio de La Questione Sociale e de La Parola dei Socialisti si riffa uno splendido fucile automatico del calibro 22.

E' questo un regalo che ha fatto il compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex. perchè si venisse in aiuto ai fogli nostri in questo momento di terribile crisi.

Quei compagni e amici che volessero aiutarci per la buona riuscita facciano richiesta di ticket all'indirizzo sottoscritto.

Ripetiamo che il ricavato netto della riffa sarà diviso in parti uguali fra La Questione Sociale e La Parola dei Socialisti.

JULIAN FERNANDEZ
Box 45 Thurber, Tex.

Per CLEVELAND, OHIO

Rendiamo noto ai compagni tutti che in Cleveland si è riaperto il Circolo di Studi Sociali a solo scopo di istruirsi e fare della buona propaganda. Il nostro Circolo è già arredato di una buona biblioteca che è a disposizione di tutti gli amanti della lettura.

Tutti i lavoratori di Cleveland che volessero far parte al nostro circolo possono recarsi personalmente al No. 2099 E. 126th St.

P. Il Circolo di Stutdi Sociali
ANTONIO PISTILLO

Pro Concordia e Lubatti

AGLI UOMINI LIBERI!

I nostri cari ed ottimi compagni Tomaso Concordia e Luigi Lubatti sono ancora rinchiusi nelle tombe del Carcel Modelo di Barcellona ove Alfonso XIII fa confinare tutti i seguaci di Francisco Ferrer.

Essi hanno bisogno del nostro aiuto dal la nostra solidarieta' ono trattenuti in galera o siamo rimessi in liberta'! Aiutiamoli. Mandiamoli un po' di spiccioli subito. Il nostro aiuto finanziario oltre che essergli di sollievo, gli sara' d'incoraggiamento nel proseguire la lotta contro tutti i despoti, contro tutti i tiranni. Non dimentichiamoli.

Somma precedente $2.50

New York, N. Y. — Raccolti da Paolo Santoro — Angelo Giordano 0.25; N. Sacchi 0.50, Paolo Santoro 1.00; Cherubino Ghelfi 0.50; Mario Zurla 0.50, G. Giarobello 0.25; G. Gatto 0.50, T. Tamburiano 0.25; G. Campanella 0.25 G. Agostini 0.25; Americo 0.25, Santo 0.25; Alfredo 0.50; G. P. 0.25, Ricci 0.10; Pietro Maunde 0.25; Luigi Pozzi 0.50, Primo Pozzi 0.50, Leone Carbone 0.25 Vito Gussardo 0.25, Carlino 0.20, N. Baracato 0.25, F. Mandese 0.50; F. Pinieri 0.25, L. Pastorella 0.25 $8.80

Totale $11.30

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

Int. Institute Soc. Research Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NEW YORK, N. Y. SATURDAY, DECEMBER 4th, 1915. No. 45.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Parli la teppa eroica!

Non avevo ancora finito di scrivere l'articolo concernente al caso di Joe Hill, comparso nel numero scorso, quando il telegrafo ci ha portata la triste novella che il cavaliere gentile e audace degli affamati d'America era rimasto vittima dell'ignobile e raccapricciante assassinio consumato dal governatore Spry, dal rappresentante del governo e della borghesia dello Stato Utak.

Nell'apprendere la terrificante notizia per quanto avesimo già previsto l'esito d iquesta tragedia, siamo stati invasi da un senso di sovrumano raccapriccio e di orrore.

E tuttora il nostro cuore è in tumulto, i nostri nervi sono irritati nel pensare all'orrendo delitto commesso per vendetta di classe, per odio politico.

E nonostante il nostro stato d'animo terribile, non sappiamo trovare una parola che possa adattarsi ad una adeguata alla protesta, alla protesta viva ed efficace, alla protesta che spaventa ed inorridisce, poiche' solo di questa sarebbero degni coloro che col piombo hanno frantumato il cuore di Joe Hill, il cuore nobile e generoso del poeta ribelle dei lavoratori d'America, dei quali egli aveva sposata la causa con passione ed entusiasmo, dei quali egli era divenuto un coraggioso difensore.

No! Noi non possiamo trovare parole bastanti per bollare come vorremmo gli assassini, gli autori del mostruoso e barbaro delitto. In questo istante vorremmo che la penna nostra si trasformasse in un gesto stile che ferisse nel pieno del cuore i massacratori, vorremmo che questo strumento divenisse un'arma potente e terribile che avesse la forza di sottoporre al supplizio — di cui e stato vittima l'eroico Hill — i responsabili della sua morte, tutti coloro che hanno esultato, che hanno brindato sul misfatto orrendo.

Noi vorremmo esser capaci di vergare qui, in questa povera carta, tutto quanto è racchiuso nel nostro cuore in questo momento, vorremmo essere buoni di manifestare tutto l'odio che ha suscitato in noi la scarica del piombo assassino che ha squarciato il cuore al poeta ribelle, ma l'orgasmo indicibile che ci ha invasi ce lo impedisce.

Eppoi anche potendolo e facendolo a che riusciremmo? A nulla, poichè sappiamo benissimo — l'esperienza ce lo ha insegnato — che le nostre parole lasciano, in questi casi, il tempo che trovano, perchè il popolo rimane sempre sordo agli appelli generosi.

Se nei cittadini di questa repubblica fosse esistito il sentimento della generosità, Joe Hill, non sarebbe morto. Egli, se il popolo d'America fosse stato padrone di un pò di dignità, di un pò d'audacia, di un pò d'altruismo, non sarebbe stato massacrato con la scarica di piombo, ma vivrebbe ancora con la speranza nel cuore di potere ritornare alla libertà, alla quale è stato barbaramente strappato.

Il popolo d'America è troppo vile! Sì, questo popolo che versa a terrenti le lagrime allorquando un sottomarino tedesco o austriaco offonda un vapore americano, questo popolo che diventa furibondo allorchè gli è dato di sentire che un minuscolo numero di sfruttati tenta ribellarsi contro le angherie dei padroni, questo popolo che non sa che guardarsi l'ombelico anche di fronte ai fatti che da vicino lo riguardano, questo popolo che si pasce nella morbosità di ricercare la quotidiana notizia sportiva, al di la della quale nulla esiste per lui; questo popolo — dicevo — è vile, cento volte vile!

E' un popolo ributtante, nauseante quello d'America. Ecco perchè non protestiamo.

La nostra protesta, per virile e audace che fosse, resterebbe lettera morta, come la fu in altre simili occasioni.

Un altro popolo sarebbe insorto spontaneamente a protestare energicamente contro l'assassinio testè compiuto, contro l'assassinio che si ripete da lustri e da secoli con scorno e disonore della civiltà.

No! Le autorità dello stato Utah, non sarebbero riuscite a frantumare col piombo il cuore di Joe Hill se gli aristocratici cittadini dell'America civile (?) avessero avuto il sentimento della responsabilità, un briciolo di umanità nel cuore.

• • •

Se noi scriviamo oggi queste melanconiche righe a commento del delitto commesso nello stato Utah, come afida alle umane genti, lo facciamo per imprecare contro questo popolo infingardo ed inetto che resta immobile di fronte al barbarismo più odioso; nonchè per sollevare nel cuore dell'eroica e generosa teppa che fra questo popolo si immischia, l'odio contro questa società che non ha, per i reietti e per i ribelli che la galera, il piombo e la forca.

E' alla teppa generosa ed eroica, messa al bando dalla legge e dalla borghesia, che noi rivogliamo oggi i nostro grido, il grido d'allarme che chiama a raccolta gli audaci, il grido che incita all'insurrezione.

E alla teppa gagliarda e forte che fece in molte occasioni ben volentieri gettito della propria vita per scalzare il baluardo capitalista, per demolirlo, per abbatterlo, è alla teppa cosciosa, affamata e ribelle, verso la quale la borghesia non è stata prodiga che d'insulti, di vituperi e di piombo — allorquando questa aveva bisogno d'una mercede migliore in compenso del molto, del troppo sudore versato — che noi parliamo.

A questa teppa noi ci rivolgiamo.

A questa teppa che ebbe fremiti d'orrore ogni qual volta i vari Rockefeller di questa repubblica liberticida fecero stendere al suolo dai suoi sgherri, diecine di proletari; a questa teppa che si ribella alla legge e alla morale, che ebbe scatti generosi di simpatia per coloro che bagnarono col proprio sangue le lussuriose vie delle città d'America, noi rivolgiamo oggi il nostro incitamento alla rivolta benefica e distruttrice, perchè essa sappia unirsi a noi per vendicare Joe Hill e tutte le altre vittime, che moriranno per il delitto di essere amiche dei diseredati e dei reietti.

Noi non vogliamo che i martiri e gli eroi si pari di Hill, siano dimenticati dai generosi.

Egli è morto per una causa santa, egli ha immolata la vita per la causa della libertà e non deve essere obliato, non dev'essere dimenticato da tutti coloro che la società condanna al supplizio della fame.

La borghesia ha soppreso Joe Hill, non come colpevole d'un reato commesso, ma bensì come esponente di un'idea, di una fede. E questo delitto non deve essere dimenticato.

Sarebbe vigliaccheria, sarebbe vergogna se ciò dovesse accadere.

Riviva per sempre nella mente degli sfruttati la figura di Hill, e serva il suo esempio a temprare nelle anime buone e generose il sentimento dell'odio e della vendetta affinchè egli sia ben presto degnamente vendicato.

• • •

Joe Hill è morto con l'augurio sulle labbra che i sofferenti sappiano agire contro il mostro borghese, per divenire al più presto liberi.

Che il vento raccolga le parole audaci e coraggiose di Hill e le faccia penetrare in ogni stamberga ove geme uno sfruttato perchè infondano nell'animo di questi il coraggio e la forza per incominciare la battaglia vera che traduca in fatto il sogno del poeta.

E possa il vento raccogliere anche il sangue che dal cuore di Hill è scaturito e portarlo al di la degli oceani, sui campi dove senza tregua si com batte la carneficina voluta dai re e dai tiranni tutti e possa quel sangue immischiarsi nelle vene dei milioni di orfani, a cui la guerra borghese ha strappato il babbo e la mamma, e innestare nei loro giovani cuori lo spirito della ribellione che li spinga alla lotta cruenta per la preparazione della nostra guerra, della guerra che sola potrà vendicare le vittime innumeri immolate dal moloch capitalista, della guerra che sola potrà portare alle plebi la giustizia e la libertà.

Con questo augurio nel cuore, noi salutiamo oggi commossi la nuova vittima, il compagno che scompare lasciando un vuoto nelle file dell'esercito rivoluzionario, con i versi del nostro Gori il quale vivo ripeterebbe con noi sul cadavere ancora caldo di Joe Hill:

> Date fiori ai ribelli caduti
> collo sguardo rivolto all'aurora,
> al gagliardo che lotta e lavora,
> al veggente poeta che muor!

Massimo Lotti

L'HANNO ASSASSINATO!

Joseph Hillstrom, il forte poeta dei rivoluzionari d'America, il cantatore della ribellione, della rivoluzione, che tanto entusiasmo sollevava in noi con i suoi canti pieni d'ardore e di fede è stato assassinato il 19 u. s. alle ore 7.40 a. m. con una scarica di piombo.

Le autorità dello Stato Utak, hanno voluto compiere l'infame vendetta per quanto sapessero che Joseph Hillstrom fosse innocente.

Egli è morto da eroe! Anche davanti alla morte non ha tentennato, non è stato vile; ma ha bensì dato prova di essere un uomo e per giunta di idee salde, un rivoluzionario nel vero senso della parola.

Basta racimolare nei giornali qualche episodio descrivente il contegno dell'eroico Hillstrom davanti a coloro che lo hanno voluto cadavere, per convincersi come questo baldo giovane fosse seriamente rivoluzionario, per convincersi come quest'uomo avesse radicato nel cuore l'istinto della ribellione.

Sentite quanto narrano i giornali:

"Quando il custode delle carceri apparve sulla porta della cella, ove Hillstrom era rinchiuso, per condurlo davanti al plotone d'esecuzione che doveva più tardi assassinare il poeta dei lavoratori, egli si sentì talmente urtato dalla sua presenza, che, impugnando il manico della scopa lo frantumò sulla testa del mastino gridandogli con parola franca "che se morir doveva, meglio era morir lottando."

"Ridotto all'impotenza con l'intervento di numerosi sgherri, Joseph Hillstrom, fu portato davanti alla squadra incaricata di sopprimerlo.

"Anche qui Joseph Hillstrom, seppe dar prova di un'audacia senza pari. Respinse con disprezzo il prete e ordinava al plotone d'esecuzione — dopo aver gridato la sua innocenza — di sparare."

Questa la cronaca, questo il racconto d'un episodio eroico che rimarrà scolpito a caratteri d'oro nelle pagine della storia rivoluzionaria.

Così è morto Joseph Hillstrom.

Non sono valse a salvarlo ne le proteste de l'ambasciatore Svedese, ne quelle arlecchinesche del presidente Wilson, ne un telegramma giunto all'ultim'ora da Scattle, Wash. in cui un compagno di Hillstrom dichiarava di essere stato con lui la sera che Hillstrom rimase ferito.

Nulla è valso. Il capitalismo ha voluto la sua vittima e le autorità hanno pensato ad immolarla in nome della legge.

• • •

Giacchè ci siamo, vogliamo dire ai compagni che noi sapessero, quali furono le cause che portarono alla morte Joseph Hillstrom, perchè si possano render più chiaramente conto dell'infamia compiuta dall'autorità dello stato Utak.

Circa due anni or sono, in Salt Lacke City, Utak, individui rimasti ignoti ammazzarono a colpi di revolver lo strozzino Morrison in unione al suo primo figlio.

Costui vivo aveva più volte manifestato il dubbio che qualcuna delle sue innumerevoli vittime l'avrebbe preso di mira.

Così infatti avvenne.

Ma per mera combinazione la sera che avvenne il fatto di sangue che portò alla soppressione del Morrison e del figlio Hillstrom si recava da un medico per farsi curare una ferita riportata in seguito ad un alterco avuto per causa d'una donna.

Questo fatto che, secondo il concetto delle autorità aveva attinenza con la morte del Morrison portò all'arresto di Joseph Hillstrom e la borghesia di quella località che lo odiava per le attitudini rivoluzionarie che esplicava in mezzo alle masse, pensò bene di farne il capro espiatorio di quel fatto di sangue.

E così fu. Hillstrom fu ritenuto responsabile del duplice assassinio per quanto in tutti fosse palese la sua innocenza.

Anche al processo gli accusatori non poterono nulla provare e nonostante le schiacciantei deposizioni dei testi a difesa egli fu ritenuto colpevole.

Joseph Hilstrom, era una vittima necessaria, era un rivoluzionario e occorreva disfarsene.

Ecco perchè non si sono ascoltate le testimonianze in difesa di Hillstrom, ecco perchè non si è tenuto in considerazione l'intervento di tutti gli onesti.

Ed ora egli è stato assassinato con cinque fucilate nel cuore, in quel cuore che tanti palpiti e tanto amore aveva per l'umanità.

Si sperava che si fosse fatta giustizia, si sperava in una revisione di processo, stante anche che Wilson aveva telegrafato al Governatore Spray, pregandolo di riesaminare accuratamente il caso non avendo trovato negli atti processuali le prove che giustificassero l'esecuzione capitale.

Ma nulla si è ascoltato.

Si era oramai stabilito di sopprimere Hillstrom, si era oramai deciso di compiere la vendetta di classe, la vendetta politica e ninna cosa sarebbe valsa a salvare la vittima.

La iena capitalista è rimasta ancora vittoriosa, si è dissetata.

Non dimentichiamo o lavoratori l'orrendo delitto non dimentichiamo l'eroico Hillstrom, non dimentichiamo le sue dichiarazioni davanti agli assassini che l'hanno sacrificato.

"Se una vita — ha detto Joseph Hillstrom — è necessaria ancora per la redenzione del proletariato, pigliatela. Morirò contento e soddisfatto di avere giovato alla causa operaia".

Sono queste parole d'oro o lavoratori. Ci servano d'incitamento queste parole per vincere la nostra lotta.

Intanto ricordiamo o compagni.

Ricordiamo che i migliori ingegni, che gli uomini più attivi e più intelligenti svengono barbaramente falciati dal potere barbaro e forte per il solo delitto d'avere amato d'un amore intenso e vivo la folla anonima che si dibatte nello spasimo e nella disperazione e proviamoci ad agire, e vendicare i caduti.

Ricordiamo, o compagni, che i responsabili diretti della morte di Joseph Hillstrom, del poeta nostro, sono il Governatore Spray, le cinque iene del Board of perdon, i capitalisti.

Non dimendichiamoli, o compagni lavoratori ma facciamo in maniera che la nostra azione giunga ben presto a vendicare la vittima.

Springfield, Mass. Novembre 1915.

V. MAIO

Contro la Guerra

Voti e adesioni

CARA "QUESTIONE SOCIALE"

Essendo da parecchio tuo lettore, ed anarchico cosciente, seguo con interesse la tua bella campagna contro la guerra ed i suoi sostenitori.

Abbiti, o araldo dell'Anarchismo, la mia piena adesione di solidarietà. Tu intanto continua la nobile, bella giusta e fiera battaglia contro la guerra borghese, e specialmente contro i sovversivi — lo sanno costoro il significato di questa parola? — guerrafondai.

Sferza a sangue specialmente costoro, perchè sono degli esseri abbietti, dei buffoni e dei rinnegati. Essi, con i loro voltafaccia, screditano il nostro fulgito ideale.

Scaglia i tuoi strali roventi contro i nostri nemici vecchi e nuovi, e tutti gli anarchici sinceri è convinti, tutti i veri rivoluzionari saranno con te.

PIETRO MUSELLA

* * *

Clinton Ind. 14 Nov. 1915

Cara QUESTIONE SOCIALE

Avevo deciso di tacere, di non parlare affatto degli schifosi vermiciattoli che s'annidano nella redazione di "Rinascenza Italica" ma poichè questi luridi figuri si permettono di insultarmi mandando pacchi di tal lurido giornale al mio indirizzo, parlo, perchè essi non abbiano a credere che io segua il loro carro patriottico.

Io sono contro la guerra e contro i voltagabbana sopratutto e quindi possono star certi i signori di "Pestilenza Italica" che i loro aforzi non varranno a farmi cambiare opinione.

Non respinsi i pacchi del lurido foglisaccio non perchè non volessi dar loro lo schiaffo che meritano tutti i voltagabbana, ma semplicemente perchè quel foglio mi ha egregiamente servito per arredare la latrina.

Ecco perchè non respinsi. Se i signori di "Pestilenza" continueranno a spedirmi giornali mi faranno un grandissimo favore, poichè mi toglieranno il disturbo di provvedere altra carta.

Hanno compreso i signori che vegetano nel letamaio di "Pestilenza Italica?"

GIUSEPPE DECICCO

* * *

Pittsburg, Pa. 12 Nov. 915

CARO FELICANI

Giungo con la vettura Neri, nevvero? Ma non importa. Il proverbio dice che è meglio tardi che mai.

Eccoti dunque anche la mia modesta adesione di completa solidarietà per la bella ed energica campagna che da tempo conduci contro la guerra ed i rinnegati.

Questa campagna è stata davvero ottima inquantochè noi abbiamo potuto vedere di che stoffa morale e politica fossero ricoperti coloro che con tanto ardore, hanno sposata la causa della monarchia.

Solo dei miserabili, solo dei pagnottisti, solo dei mascalzoni nella vita pubblica e nella vita privata potevano mettersi a servizio dei consoli regi per bandire la crociata contro di noi anarchici che impenitenti e iconoclasti siamo rimasti difensori dell'internazionale che i marstini rossi al servizio della borghesia tentano di insozzare.

E tali si sono rivelati i Ruggero, i Panizza, i Rossoni e tutte le altre piccole animucole dell'interventismo, nelle coraggiose documentazioni apparse su la battagliera "Questione Sociale.

Occorreva davvero questa campagna coraggiosa per debellare i botolotti dell'interventismo, e solo degli uomini energici, coraggiosi e ribelli ai pari tuo potevano farla.

Essa è valsa a dimostrare luminosamente che degli anarchici veri che di colore che la doppiezza e l'equivoco combattono anche nei momenti più pericolosi della vita politica, ve ne sono anche in America e questo è un vanto per noi.

Se si fosse stati zitti, se si fossero lasciati indisturbati gli interventisti — come quasi tutti i giornali di parte nostra hanno fatto — si sarebbe dato campo ai signori dell'armamento e partite di avere successi e approvazioni, mentre ora essi non hanno che lo scherno e le beffe di tutti gli onesti.

Bravo dunque! I poderosi schiaffi che a mezzo de "La Questione" hanno avuto tutti i girella sono stati d'un efficacia meravigliosa. Hanno segnato il fallimento del patriottismo e degli uomini che se ne sono fatti in questo momento vessilliferi, per essendo stati lerci con noi.

Prosegui se occorre a sferzare, che questa è opera prettamente anarchica.

Io sono con te pienamente solidale. Ti stringo con affetto fraterno la mano e ti saluto.

Tuo sempre
A. PALTRINIERI

* * *

CARA "QUESTIONE SOCIALE"

Da non molto ti conosco e pure vengo a darti tutta la mia incondizionata solidarietà.

La campagna che tu conduci contro l'infame guerra è nobile e generosa, come nobile e generosa è la tua buona fede nel mettere al pubblico disprezzo i rinnegati che infestano le nostre file, dichiarandosi Anarchici ma che in fondo sono degli spostati in cerca di qualche giobba. Ho avuto occasione di conoscere, personalmente e intimamente parecchi di questi individualisti guerrafondai che non cercavano altro che di accaparrarsi la simpatia degli ingenui compagni per mezzo delle loro belle frasi e delle parolone sovente non so in in quale vocabolario. .

Io stesso avevo fatto qualche dichiarazione individualista, però adesso me ne pento. Se per essere individualista bisogna anche essere guerrafondaio e nazionalista, allora mi ribello e grido, con tutta la forza dei miei anni: Abbasso l'individualismo. Abbasso la guerra. Non sapevo che individualismo(*) era sinonimo di barbarismo, di delitto, di miseria e di prostituzione poichè tale è la guerra; sì abbasso' perchè adesso ho capito che sono essi che ostacolano il cammino all'ideale Anarchico che loro ignorano. Sono essi pericolosi più che la borghesia poichè questa la conosciamo e ci sappiamo guardare, invece da cotesti traditori e cavalieri d'industria possiamo essere delle vittime. Se una rivoluzione scoppiasse i primi colpi a loro.

Riceviti, cara Questione Sociale, i miei simpatici saluti e credimi sempre per la rivoluzione Anarchica.

VITO D'AMICO
Henrgetta Okla

25—10—1915

(*) Il compagno D'Amico vede l'individualismo un po' troppo esagerato. Noi non siamo individualisti, ma anche non essendo tali ci sentiamo il dovere di difendere le altrui idealità quando queste vengono ingiustamente bistrattate.

Non è affatto vero che l'individualismo sia — come afferma il compagno D'Amico — sinonimo di barbarismo ecc. ecc., come non è anche vero che tutti gli individualisti siano a favore della guerra

Vi sono per esempio individualisti a Parigi, a Milano e in tante altre località che sono rimasti fedeli al programma anarchico, col quale il più delle volte dissentono, e che combattono come noi la guerra borghese nonchè coloro che ad essa, in nome di un rivoluzionarismo fino ad oggi sconosciuto, si sono asserviti.

Di questa verità potrà benissimo convincersi il compagno nostro se darà uno sguardo alle pubblicazioni individualiste uscite durante la guerra, le quali hanno avuto le carezze del fisco come tutti gli altri giornali di parte nostra. La Libertà; Il Ribelle di Milano insegnino. . .

Questo dovevamo far rilevare al compagno D'Amico, poichè ci sarebbe sembrata un'ingiustizia far passare l'insinuazione, che se si adatta egregiamente per molti tranafuga (ne abbiamo diversi anche noi di questi) non può fare a meno d'insultare i coscienti e gli onesti che le file non hanno desertato in questo momento di dura prova

(N. d. R.)

UN RETTILE DELLA PENNA

Mi vien la nausea al solo pensare che debbo scrivere una risposta per Amerigo Ruggiero, direttore di 'Rinascenza Italica' Mi sembra di entrare in una latrina. Mi sembra di sfondare in una cloaca. Provo la stessa impressione che si prova mettendo sbadatamente il piede in una pozzanghera.

Basti dire che son già diverse settimane che mi propongo ogni giorno di scrivere questa risposta — non perche', intendiamoci, me valesse la pena o perche' il fangoso scribacchiatore di "Rinascenza Italica" fosse piu' o meno degno della mia considerazione, ma unicamente perche' il mio silenzio chi sa come potrebbe essere interpretato da quei lettori della "Questione Sociale" che non mi conoscono — e ogni giorno la mia penna si rifiuta di scrivere.

Perche' dovete sapere che, in ventitre anni di giornalismo italo-americano, sono stato aggredito con la penna da libellisti d'ogni risma — miserevoli e luridi figuri pullulanti nella piu' sozza melma delle colonie italiane di America — ma nessuno di essi e' stato cosi' facchino, cosi' mascalzone, cosi' malandrino come Amerigo Ruggiero, questo teppista della penna che si permette di dettar morale dalle colonne d'un giornale, sporco come la sua coscienza, losco come la vita del suo degno compare Vincenzo Panizza, e che crede — povero infelice! — d'avermi distrutto, scaraventandomi addosso due colonne di laida prosaccia piene zeppe delle calunnie piu' infami, piu' vili, piu' abiette.

Ma vinco finalmente la nausea ed ecco che rispondo ad Amerigo Ruggiero, al piu' ignobile dei pennaiuoli che mi sia mai capitato tra i piedi.

Cioe', rispondo per modo di dire, giacche' nulla proprio nulla avrei da rispondere al suo articolo, il quale contiene, e' vero, un'infinita' di accuse, ma non una sola che possa riguardarmi neppur lontanamente.

Mi spiego meglio: Amerigo Ruggiero mi ha dipinto nel suo articolo coi piu' foschi colori, ne ha dette contro di me di cotte e di crude, e' giunto — figurarsi! — a dire perfino che io ho un occhio, ma non ha corraborate con delle prove nessuna delle sue asserzioni, non ha pubblicato un solo documento, non ha dimostrato in nessun modo la veridicita' delle sue affermazioni.

Ora chiunque abbia un briciolo di buon senso comprende benissimo che una filza di accuse ognuno puo' e sa scriverla: l'interessante e' pero' di provare coi fatti come qualmente le accuse siano vere.

Chi impedirebbe a me, per esempio, data l'ipotesi ch'io volessi, polemizzando con un Tizio qualunque, scendere allo stesso livello di Amerigo Ruggiero, chi impedirebbe a me — dico — di scrivere cosi': "Tizio e' un degenerato, un imbroglione, un truffatore, un ladro, una spia, un pederasta, un incestuoso, un assassino?"

Ma tuttoccio' non basterebbe. Perche' le mie accuse fossero prese in considerazione, io dovrei precisarle, dovrei cioe' dimostrare come e perche' Tizio e' un degenerato, un imbroglione, un truffatore, un ladro, ecc.. Non vi pare?

Ora Amerigo Ruggiero ha fatto precisamente cosi': ha scritto una dopo l'altra, le piu' strane e inverosimili storielle sul conto mio, ma si e' pero' guardato bene dal documentarle. E si' che gli sarebbe costato cosi' poco, dal momento che da a intendere di conoscere per filo e per segno tutti i fatti privati della mia vita!

Figuratevi ch'egli sa perfino ch'io ho la sifilide! Si? Ed io non me n'ero mai accorto, come non mi sono mai accorto di essere privo d'un occhio, tanto e' vero che, appena letto l'articolo di Amerigo Ruggiero, io mi sono guardato nello specchio per convincermi della verita'.

Pitocco, accattone, bordelliere, degenerato, mariuolo, sifilitico, diffamatore di mio fratello, di mia moglie e delle mie sorelle, sfruttatore dei miei amici, sfruttatore, truffatore, ecc., mi chiama Amerigo Ruggiero nel suo articolo. E sta bene. Ma dir tutte queste belle o brutte cose che siano, non basta. Bisogna provarle. E se Amerigo Ruggiero vuol guadagnarsi cinquanta dollari, son pronto a depositarli nelle mani del signor Scarlino, comproprietario della tipografia dove si stampa "Rinascenza Italica" perche' se li possa prendere lui — Amerigo Ruggiero — a patto ch'egli sia capace, non dico di provarmi che io ho un solo occhio, che ho la sifilide e che diffamo la mia famiglia, perche' queste accuse sono cosi' balorde che da nessuno che mi conosce potranno mai esser prese sul serio, ma di pubblicare il nome d'un solo amico ch'io abbia sfruttato, il nome di un solo individuo al quale sotto qualsiasi pretesto io abbia chiesto dei soldi, il nome d'un solo negoziante (banchiere, "barrista" caffettiere, proprietario di restaurant, ecc.) che possa vantarsi d'avermi dato del danaro.

E non venga a dirmi l'ineffabile Amerigo Ruggiero ch'io gli lancio questa sfida, tanto per fare il millantatore e perche' ho certezza che egli non l'accetterebbe.

Fatti e non parole, o emerito libellista, e i cinquanta dollari son pronti, sempre che tu vorrai dimostrare ai lettori di "Rinascenza Italica" che hai scritto delle verita', non delle menzogne, che sei un gentiluomo e non un volgare diffamatore, che sei un giornalista e non un grassatore che assalisci alle spalle il tuo avversario, vomitandogli addosso invettive e menzogne d'un delinquente tuo pari.

Ne', del resto ci sarebbe bisogno di questa sfida. Un giornalista che pretende di essere creduto deve provare le accuse che fa (e se non vuol provarle, non fosse altro per il disturbo di smentirmi dovrebbe provarle) altrimenti non è che un volgare mistificatore.

Ma quali accuse puoi provare tu? Se tu avessi un po' di pudenza di scrivere che io mi vanto di essere amico di Caruso, quando e' noto a tutti che il tenore italiano e' uno di quei pochissimi che mi ha sempre considerato come un fratello, che mi ha sempre dato prova di affetto e di stima, che la sera stessa che debuttò in questa città, quando i miei amici non avevano che io ho una casa da sei stanze; se tu hai il barbaro coraggio di scrivere che mio fratello mi "tiene" per comodità nell'ufficio della "Follia" quando e' noto a tutti i lettori della "Follia" ch'io scrivo varie rubriche settimanali e che essa fu fondata da me; se tu mi chiami lenone e poi soggiungi che io cerco l'elemosina — due accuse che fanno a calci — se tu affermi che non ho un amico, mentre fra tutti gl'italiani degli Stati Uniti ho amici che mi vogliono bene, che mi rispettano, che m'ammirano; se tu sostieni ch'io guadagno dodici dollari la settimana, quando sai che con le recite dei miei lavori teatrali, con le mie conferenze, con la vendita dei miei libri, guadagno in una settimana, quanto mi basta per vivere onestamente a differenza dei miei calunniatori, e' chiaro ed evidente che il tuo articolo e' un ammasso di bugie, di contumelie, di calunnie e che tu mentisci sapendo di mentire e non meriti percio' che il disprezzo di tutte le persone che si rispettino.

Mentez, mes amis, mentez! — scrisse Voltaire. A quanto pare, Amerigo Ruggiero — questo ridicolissimo Miles Gloriosus del nazionalismo italo-americano, e' della stessa opinione del filosofo francese. Ma Voltaire era almeno un filosofo. Amerigo Ruggiero e' invece una bestia parlante.

* * *

Ma ammesso anche che sia vero tuttocio'che ha pubblicato contro di me il direttore di "Rinascenza Italica" che cosa egli ha voluto concludere con quella sua diatriba?

Io scrissi un articolo per lui e dissi in quel mio articolo che Amerigo Ruggiero da anarchico militante era passato, armi e bagagli, fra le file dei guerraioli. Ha forse dimostrato il contrario Amerigo Ruggiero?

Io gli dissi che non sa scrivere dieci righe senza infiorarle di dieci errori di grammatica. Ha, forse, provato il contrario Amerigo Ruggiero? Io gli dissi che si appropria del titolo di dottore, mentre non ha nessuna laurea accademica. Ha forse provato il contrario Amerigo Ruggiero?

Io gli dissi che vende la penna a chi meglio lo paga. E non e' forse vero che si faceva pagare otto dollari la settimana dal giornale anarchico di Paterson: "L'Era Nuova" e che dirige ora "Rinascenza Italica" giornale nazionalista e guerraiuolo, nella speranza che il giornale trovi appoggio fra i coloni entusiasti della guerra e di casa sabauda?

In conclusione; io feci una quistione di principii ed egli ha fatta con me una quistione di personalita'.

Ne' avrei parlato di lauree, di sgramma ticature, ecc., s'egli in parecchi numeri della "Rinascenza Italica" non avesse detto e ripetuto fino alla nausea che i sovversivi non sanno, fra le altre disgrazie, neppure scrivere correttamente e che non conoscono neanche i primi elementi della grammatica.

Questa si' ch'e' bella! Uno che come Amerigo Ruggiero non conosce, come appare dai suoi sciocchi articoli la grammatica e che chiama sgrammaticati i sovversivi, perfino Arturo Giovanitti, i cui scritti egli neppure sa leggere, con la piu' grande faccia' di questo mondo!

Ed ora questo bel tipo di cretinoide e di paranoico che si atteggia a scienziato e non ci ha ancora detto per qual motivo il pubblico e l'inclita debbano considerarlo tale, salta su a dire che io pubblicai sulla "Questione Sociale" l'articolo intitolato "Chi e' Amerigo Ruggiero" perche' fin dal primo momento che mi conobbe non mi nascose che intellettualmente na considerava un semplice scherzo e moralmente gli faceva ripugnanza!

O perche' non dice, invece, che, da tre anni, che lo conosco, io non ho fatto altro che prenderlo in giro e lo conducevo con me al Caffe' degli artisti in Kenmare Street, assoggettandomi a pagargli quasi tutte le sere il caffe' e la sfogliatella unicamente per ridere alle sue spalle, nel sentirgli dire le piu' esilaranti asininita' che mente umana abbia mai potuto immaginare? Perche' non dice che le sue scempiaggini mi facevano ridere di cuore e che, quando poi, da agarchico si muto' in nazionalista, io ebbi tale schifo di lui che finii col tozzigli il saluto e col dirgli, un bel giorno, chiaro e tondo, che andasse a tener compagnia a Panizza, a Baratto e a tutti gli altri imbecilli pari suoi che lo credono un'arca di scienza, e si fanno un pregio di ascoltarlo a bocca aperta, come si ascolta un oracolo?

Ma il sedicente Dottor Ruggiero queste cose non le dice. Dice soltanto che perfino diversi miei amici sono andati a congratularsi con lui per il suo articolo e che io oramai sono bell'e liquidato, per il fatto ch'egli ha dichiarato dalle colonne di "Rinascenza Italica" che, intellettualmente, sono uno scherzo.

E cosi' a me non resta che piangere a calde lacrime sulle rovine del mio povero io, e, lo dei orre per sempre la penna, e di rinunciare alla mia carriera letteraria, visto e considerato che secondo il Dottor Ruggiero, sono, intellettualmente un cretino.

L'ha detto il Dottor Ruggiero e basta. E poi, perfino parecchi miei amici si sono congratulati con lui!

Ma quali amici, di grazia? Gli amici che mi hanno imbrattato e mascalzoni come lui che hanno mangiato il mio pane e la mia carne e goduto delle mie disgrazie, gli amici ai quali ho stretta la mano per tredici anni continuatamente i piu' perfidi tranelli, gli amici che mi hanno lodato a quattrocchi e che mi hanno diffamato alle spalle, gli amici che hanno sfruttato le mie conoscenze, la mia popolarita', il mio ingegno, gli amici che non conoscono che cosa sia amicizia e dignita', dal momento che non disdegnano il contatto d'un calunniatore insigne come il Dottor Ruggiero, il quale, (similia sisimilibus curentur...) non può essere che degno, degnissimo amico dei suddetti.

Se non che di simili amici e' meglio stare a debita distanza ed io sono davvero grato al dottor Ruggiero che mi ha dato il mezzo di sbarazzarmene una buona volta per sempre!

Ed e' inutile dire che di cio' che questi sedicenti amici possan dire di me al bollente Achille di "Rinascenza Italica" io m'infischio altamente. Io posso, con orgoglio, cari lettori della "Questione Sociale" ripetere con Ovidio: "Conscia mens recti famae mendacia risit!"

* * *

Che piu'?... Poche altre parole ed avro' finito.

Sapete quale altra accusa mi e' stata pure fatta dal Dottor Ruggiero? Un'accusa tremenda, terribile! Nientemeno che io scrissi l'articolo contro di lui, approfittando della sua assenza! Scrissi, cioe', quel mio articolo, non appena seppi che il Dottor Ruggiero era partito per l'Italia.

Cose da pazzi!

Prima di tutto, c'e' chi sostiene che il Dottor Ruggiero non si e' mai mosso da New York. A credere pero' alla "Rinascenza Italica" egli si sarebbe trattenuto in Italia non piu' di cinque giorni.

Comunque, egli e' stato assente da New York un mese appena.

Ma della sua partenza per l'Italia e del suo ritorno in New York, io fui informato da un suo amico ed e' superfluo dirvi che cascai dalle nuvole. Perche' capirete benissimo che "Rinascenza Italica" se ha cento lettori son gia' troppi e per trovarne una copia bisogna andarla a cercare in tipografia. Aggiungasi che il mio articolo fu pubblicato nella "Questione Sociale" con una settimana di ritardo.

Ma, a prescindere da tuttoccio' solo un ingenuo della pu' bell'acqua puo' credere al fatto che io abbia approfittato dell'assenza del Dottor Ruggiero per scrivere quel mio articolo.

Scrivo da venture anni nella "Follia" e chi mi conosce sa che ne' santi, ne' cristi hanno potuto mai impedirmi di dire liberamente il mio pensiero

Ho attaccato banchieri, prominenti, giudici, avvocati, poliziotti, giornalisti, ramorristi, malviventi, gente d'ogni ceto e d'ogni colore, sono stato cinque volte in carcere, sono stato minacciato, sono stato aggredito cio sa quante volte e proprio del Dottor Ruggiero — il quale trema anche delle mosche che volano — proprio di lui io dovevo temere!

C'e' da ridere, c'e' da ridere al solo pensarci!

* * *

Ed ho finito. I lettori della "Questione Sociale" mi perdonino se ho abusato della loro pazienza e se ho tolto loro tanto spazio prezioso. Ma per sbugiardare un calunniatore, per schiacciare un rettile, il quale ha tentato di lordare con la sua fetida bava il mio nome onesto, a nessun altro giornale avrei potuto rivolgermi se non alla "Questione Sociale" Faccio pero' una promessa che intendo assolutamente mantenere. Ai miei diffamatori io non rispondero' mai piu' perchè non ne vale davvero la pena. Consacrero' d'ora in avanti la mia penna a cose ben piu' belle e piu' degne! Tuttavia per che' la mia penna appartiene a voi, o compagni lavoratori, e per la vostra emancipazione, per la vostra redenzione io voglio e debbo, come sempre, combattere!

RICCARDO CORDIFERRO.

La tirannia dello spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione di diversi articoli, che sono già composti, nonchè del resoconto amministrativo. Ci scusino coloro che non vedono comparire in questo numero i loro scritti.

Rimedieremo a tutto la settimana prossima, se la nostra cassa ci permetterà di stampare il giornale.

Intanto coloro a cui sta a cuore LA QUESTIONE SOCIALE non dimentichino che essa versa in condizioni finanziarie criticissime.

LA QUESTIONE SOCIALE

Seudiseiate

VIII

Il "Cittadino", il noto giornale nazionalista di cui è proprietario il famigerato droghiere delle tre palle e direttore quel povero stupido di Alberto Tarchiani, in un articolo violentissimo invoca ancora un volta misure repressive contro i disertori quasi che quelle già esistenti non fossero bastanti.

Il "Cittadino" ci combatte con questi "argomenti solidissimi". "I disertori sono dei mascalzoni, dei delinquenti, dei ladri, degli sciagurati, dei codardi, dei vili e dei paranoici ecc."

Con sozzi avversari di questo stampo, simbolizzanti la cattiveria umana, non si può ne si deve discutere. Per un fesso come mister Tarchiani legnate solo legnate ci vogliono.

Se questo becero ci capitasse fra i piedi vorremmo dargli tanti di quei pugni sul muso che dovrebbe essere proprio un piacere.

Noi anarchici che dalla patria scellerata non avemmo che dolori ce ne stracchiamo altamente ed olimpicamente del consolo, del vigilacco re e di tutti i Tarchiani di questo mondo....

Qualunque disposizione coercitiva sia per prendere il governo di re Pipino noi ce ne impipiamo.... Ieri di avere l'opportunità di ridersi di cuore dei "calorosi appelli" che la madre patria lancia ai suoi figli d'oltre Oceano.....

Anzi diremo di più: oltre al non partire noi faremo tutto il possibile per indurre anche gli altri a rimanere al sicuro.

I lavoratori non sono proprio debitori di nulla all'Italia di re Pipino. La confiscà dei beni ed altre bagattelle non ci riguardano perchè noi non abbiamo il Becco di un quattrino.

IX

Giuseppe Hillstroom il tenace organizzatore dell'I. W. W., il cantore delle idealità popolari, il baldo poeta delle anime ribelli, il difensore dei poveri è stato mozchettato nello stato dell'Utak. Ancora una volta questa repubblica del dollaro si è macchiata di sangue proletario.

Il rantolo dell'amico nostro e gli appelli al governatore da parte di letterati e di scenziati non sono valsi a commuovere il cuore delle tigri capitalistiche dell'Utak.

Le strofe ribelli del poeta rivoluzionario, risuoneranno però ora più che mai nella dolce solitudine dei campi e nelle vie popolate delle città, incuorando i dubbiosi e scuotendo i sonnolenti, spiegandoli sul sentiero soleggiato della rivoluzione sociale.

Sul cadavere ancor caldo del compagno caduto vittima del capitalismo gettiamo a piene mani i rossi fiori della gratitudine e della riconoscenza.

X

Un compagno mi scrive, a proposito di una notarella inserita in questa rubrica del numero scorso, notarella che riguardava il bellico furore dell'Algeri, facendomi osservare che la suddetta non è una signorina sventatella, come avevo creduto, ma bensì una signora grave e scienne e secondo lui anche seria, maritata, e con prole....

La signora Angiolina che sull'Italia Rossa" si sdilinguisce in "teneri ed affettuosi abbracci al Rossoni" mi perdoni dunque dell'inesattezza in cui sono caduto involontariamente.

Però la sostanza rimane tale e quale. Ed ora l'Angiolina prenda un secondo consiglio; attenda ai suoi ragazzi e lasci per l'amor del cielo, da parte la politica che non è pane per i suoi denti.

XI

L'affondamento dell'Ancona, perpetrato ad opera di un sottomarino austriaco, ci addolora ma non ci sorprende. Gli eserciti siano essi russi, francesi tedeschi o turchi in ferocia si equivalgono. La civiltà in guerra non esiste. "Se i sottomarini italiani potessero affondare i vapori dei barbari tedeschi" lo farebbero ben volentieri. Per i nostri patriaioli l'esercito italiano e' composto di gentiluomini che non torcerebbero un capello a nessuno: mentre gli eserciti degli imperi centrali sono un accozzaglia di ladroni e di belve che violentano, rubano, uccidono e massacrano..

Se la forca viene eretta per ordine di Cecco Beppe allora è un ordigno infernale ed incivile: mentre se per caso viene alzata in una qualche Piazza del Pane per comando di un qualunque re Pipino, allora è uno strumento civilissimo per selezionare i buoni dai cattivi cittadini.

L'esercito italiano a Tripoli commise ogni sorta di atrocità e di vendette. I sciabati di re Pipino fucilavano gli arabi per divertimento, per passatempo. Se nelle loro escursioni incontravano qualche arabo che vendeva uva la pigliavano e poi per paga davano al malcapitato due calci sul ventre.

Quei negozianti, che come avvoltoi piombarono a Tripoli appena questa città fu in mano delle armi italiane, in primo luogo vollero sbarazzarsi dei loro concorrenti arabi facendoli fucilare ne più ne meno insomma di quello che hanno fatto e fanno giornalmente i Tedeschi nel Belgio disgraziato.

L'affondamento del vapore Ancona rappresenta un'atrocità perchè detto piroscafo apparteneva all'Italia e fu affondato da un sottomarino austriaco mentre se fosse calato a picco per opera degli italiani allora sarebbe stato un atto civilissimo bello e buono.

XII

Lo schifosissimo pretaccio Schmidt un accerdote della chiesa cattolica, dopo due processi è stato definitivamente condannato a morire sulla sedia elettrica nella settimana che incomincia col 10 Gennaio dell'anno venturo.

Questo ministro di dio nel settembre del 1913 uccise Anna Mueller che tagliò a pezzi gettando gli avanzi del misero corpo nel fiume Hudson.

Se lo Schmidt fosse stato un povero operaio la spada della giustizia a quest'ora avrebbe già recisa la sua testa.

XIII

Da molto tempo i giornali conservatori ci rompono le scatole col pubblicare che il grande, (?) l'eroico, (?) il magnanimo, (?) nostro re, (sic) si comporta valorosamente al fronte ed hanno cura di porre in rilievo — per commuovere la platea che sempre imbecillescamente applaude — che sua altezza re Pipino dorme sulla paglia, mangia fagioli, accarezza i soldati e tuttociò — incredibilia sed vera — per il solito onore della patria.

Adir il vero noi siamo arcistufi dell'indecente gazzarra che si fa intorno alla sacra persona di re Pipino, poichè sappiamo benissimo che sua altezza reale — che, sia detto fra parentesi, percepisce sedici milioni di lire all'anno — non dorme sulla paglia, non mangia fagioli, ma se la passa invece passeggiando trionfalmente acclamato da un punto all'altro del campo, scortato da un buon numero di generali.

Così la passa re Pipino al fronte! Altro che le panzane che i giornali del patriottardume della fogna coloniale danno quotidianamente in pasto al pubblico credulone, il quale il più delle volte resta commosso ed estasiato.

Ecco in che consiste l'eroismo e l'abnegazione dei re in guerra!

Ma non sarebbe molto più serio, che i pantofoloni dei giornalismo, la finissero una buona volta?

XIV

"A Firenze una compagnia di soldati che doveva essere spedita al macello si è virtualmente ribellata. Diversi ufficiali sono stati fatti segno ad una fitta e ben nutrita scarica di fucilate.

"La cronaca registra diversi morti e parecchi feriti".

Urrah! Il soffio della ribellione passa attraverso le file dell'esercito e noi che della ribellione siamo gl'indefessi propagatori, salutiamo, con l'anima in tumulto, il grandioso avvenimento.

Quello che è accaduto a Firenze, ci fa fremere di gioia, perchè abbiamo la coscienza di avere anche noi, con la nostra modesta opera di propaganda, concorso a risvegliare nei proletari di quella terra disgraziata, il latente istinto della ribellione.

Ciò che c' avvenuto a Firenze diversi giorni or sono dà molto bene a sperare per l'avvenire.

Urrah!

P. SAVIOTTI

Da un ricordo all'altro

Propaghiamo l'espropriazione

E' passato un anno e più dacchè le poche teste coronate di tutta l'Europa con la felina complicità del clericanagliamo, borghesia, capitalismo, banchieri, fornitori e giornalisti dichiararono aperto il più vasto campo del più grande flagello umanò che la storia sanguinante dell'umanità registri.

E un anno e più è passato anche per i lavoratori di Providence, i quali con sincerità e coraggio seppero cogliere il momento opportuno per fare non delle chiacchiere ma dei fatti, dell'azione veramente anarchica, dando da forti l'esempio del come si puniscono i vampiri affamatori dello stampo di Ventrone che ivi formano la Colonia Italiana.

* * *

La sera del 22 Agosto del 1914 ebbe luogo in Dean St. il primo comizio di protesta contro la guerra e la dissocupazione quasi generale.

Gli oratori — quasi tutti operai — seppero per più di due ore tenere ed entusiasmare fino al delirio un pubblico di circa tremila persone.

La non eloquente ma sincera parola degli improvvisati oratori seppe cattivarsi la simpatia di tutto un pubblico, sfidando con vero entusiasmo giovanile l'idrofobia dei cosacchi del famigerato Wilson che sono accorsi a piedi ed a cavallo in numero di circa duecento.

Le piovre della Colonia di Providence, traendo occasione dell'inizio del grande quanto barbaro macello europeo, avevano aumentato il prezzo delle derrate alimentari, per fare sentire maggiormente — sempre patriotticamente s'intende — le delizie della crisi della guerra e della disoccupazione.

Ma i sopracitati affamatori avevano fatto male i loro conti. Non pensarono — neppure lontanamente — che nelle soffitte e sulle catapecchie vi erano coloro che, controcodossi dalla fame, meditavano e preparavano il colpo fatale.

* * *

Il primo comizio finì come finiscono tutti i comizi: con vibrate e deliranti grida di evviva la rivoluzione! Abbasso la guerra! A morte la borghesia e tutti gli affamatori!

La folla si disperse colla solita abituale fiacca, mentre l'accozzaglia dei mastini percorreva tutte le vie riccendo e dando ordini di una sempre più zelante sorveglianza pubblica.

Ma i mastini e con essi i diversi Ventroni affamatori per eccellenza per la troppa avidità di ingrossare sempre maggiormente il proprio bottino, non pensavano che se la propaganda anarchica fatta in tempi normali lascia tra la folla il tempo che trova, in tempi anormalissimi invece, ovunque essa passi traleia un profondissimo solco: il solco destinato ad icanalare le forze della massa per spingerla alla rivolta.

Tale propaganda veramente convincente fatta in mezzo alla folla di Providence non fu solo capace di strappare i soliti battimani, ma seppe far meditare e fecondando nell'animo del popolo diede instantaneamente i suoi buoni frutti.

* * *

Il secondo comizio ebbe luogo il 29 dello stesso mese e come nel primo gli oratori — sempre gli stessi operai — seppero incitare ed entusiasmare fino al delirio la folla dei lavoratori decisi in cuor loro di intraprendere una lotta veramente audace e duratura: di sostituire cioè alle chiacchiere l'azione.

Dopo tre ore circa di sana e tagliente propaganda anarchica la folla unanime si mosse dal luogo del Comizio e imprecando delirante contro la guerra, i capitalisti ed i padroni, si portò davanti ai magazzini di derrate alimentari gestiti dal più grande sfruttatore della Colonia di Providence: V. Ventrone.

Un grido rauco, spaventevole e terribile bastò per mettere in fuga, in un attimo, i pochi mastini che erano di guardia ai magazzini stessi.

Qualche sassata mandò in frantumi le vetrine. Poi, la folla, furibonda, irruppe dentro ai magazzini facendo man bassa su quanto gli capitava fra le mani, trasformando quella proprietà privata in un cumulo di rovine che furono lanciate sulla via ad intralciare il transito dei trams elettrici.

L'opera concorde ed istantànea di distruzione incominciò feconda il giorno 29 e s'intensificò con maggior energia il giorno seguente. Ma mentre l'opera di espropriazione e di giustizia continuava sopraggiunsero le riserve dei cosacchi in sessantaquattresimo a dimostrare una volta di più la loro selvaggia, brutale e barbara prodezza.

Si ebbero a verificare una mezza dozzina di arresti con qualche ferito da ambo le parti.

Fra i feriti vi si trovò anche un ragazzo italiano appena quindicenne — età dell'entusiasmo, in cui si lotta coll'istinto naturale e sincero. Costui fu ferito piuttosto gravemente.

Ma la folla sempre più incitata si vendicò il giorno dopo. Il movente di tale vendetta lo diede la stessa polizia, quando un agente, un po' troppo zelante, verso le ore 3 di quel pomeriggio, eseguiva un arresto. Quell'arresto fu la scintilla che in breve divampò in un più energico incendio.

Gli astanti con la rapidità del lampo — decisi ad ogni evento — strapparono l'arrestato dalle mani dell'agente che dopo aver disarmato colpirono a morte.

Da ogni via ed angolo affluirono altri rivoltosi, completando la loro opera di distruzione antecedentemente incominciata, assaltando altri negozi, rompendo altre vetrine e ferendo altri mastini della forcaiolerrà clerico borghese nord americana.

* * *

Da quel giorno mi rimase fissa nella mente l'idea che altri fatti del genere si dovessero verificare nella gaia città di Providence. Ma ahimè! La mia non fu che una illusione, perchè da quel giorno in poi non seguirono che alcune scaramucce in occasione del Labor Day, scaramucce che furono — a torto — biasimate dai sovversivi di cartone.

Ad ogni modo, però quella della rivolta di Providence resta sempre, una data memorabile, che non verrà tanto facilmente dimenticata dai lavoratori, nè tanto meno dai borghesi di quella città.

E resta, anche, un insegnamento: quello cioè che per suscitare e mantenere una lotta espropriatrice o semplicemente rivoluzionaria non sia sempre necessaria la presenza degli oratori ufficiali o dei sacerdoti massimi dell'anarchismo.

Providence, 10-11-1915

B. IDALGO.

PROTESTANDO!

Efficacissimo oriflamma è il libero e ribelle discernimento del militante sincero, che nessuno saprà certamente spegnere nè per invidia nè per violenza. E noi tutti del "Club Avanti", raccolti come sempre intorno al vessillo fiammante de l'Ideale nostro libero e magnifico; noi che con troppo spontaneo entusiasmo vollimo e seppimo in tanti tempi e in tanti luoghi propagare efficacemente l'efficace opera nostra di anarchici e di rivoluzionarii — decisamente a secondo le correlative prerogative intellettuali e morali di autentici lavoratori — noi che sempre indagando il giusto ed il buono — esclusa certamente l'irrisoria vanità di ergerci completi — cercammo di avvicinarci ogni qual volta, e sempre dignitosamente alle incoraggianti esperienze dei militanti seriamente capaci per la storia e per il Pensiero; non possiamo non giustificare questo difficile momento in cui reclamiamo energicamente il libero diritto della parola e della penna. Poichè potessimo ancora soffocare la protesta che sorge spontanea e sicura in noi tutti, semplici operai e semplici assertori di una bella e grande Idea, da molti accettata e da moltissimi altri derisa od incompresa, bisognerebbe che fossimo pazientemente cristiani e null'altro.

Ed entriamo subito in argomento promettendo di essere brevi e forse conciso.

* * *

Ci entusiasmammo anche noi tutti del "Club Avanti", quando sui diversi giornali sovversivi, si propugnò l'imperioso bisogno di ricongiungerci unanimi e decisi per protestare seriamente contro l'immane delitto della guerra borghese.

E a Francesco Maggio, nostro compagno di fede, noi tutti del "Club Avanti" affidavamo il doveroso incarico della nostra adesione al convegno, indetto dagli anarchici e rivoluzionari di New York.

Ma la "Cronaca Sovversiva" del 2 ottobre, accettando e pubblicando le firme degli aderenti ometteva il "Club Avanti" ed altri. Gli altri giornali invece pubblicarono tutte le adesioni, non soffermandosi a certi livori e a certe ingiustizie.

Il compagno nostro suddetto, incaricato da noi tutti acciocchè protestasse contro l'arbitraria decisione della "Cronaca", non si ebbe neppure la facile sodisfazione di nessun discernimento possibile.

Certamente ci adontammo seriamente di ciò, lo siamo ancora più vivamente, e quantunque fra noi e la "Cronaca" prevalesse un certo disputabile incidente del passato; non è una ragione possibile questa; per cui non giustificheremo ed accetteremo mai le cristianissime scomuniche de l'Altissimo signor dell'Anarchismo; tanto più che nessun fatto ci esorta a mentire, e noi, non volendo nè sapendo mentire, diremo subito che l'onnipossente redattore de la "Cronaca" sa nutrire i propri livori pro e contro tutti quelli che — sovversivamente parlando — non sono con lui e come lui, è specialmente con noi più gesuitamente, sol perchè (lugete veneres cupidinesque!) ci ostinammo una volta a credere nella rivoluzione messicana!!! ....

Null'altro.

Non mai noi, certamente, sapremo delineare e criticare esattamente l'operato politico del terribile Minosse de l'Anarchismo in America; tanto più che altri fatti non indussero noi a parlare di lui, ma a lui intendiamo fare alcune osservazioni d'indole politica ed apolitica.

Ci limitiamo perciò, ci limiteremo anzi a protestare energicamente contro la "Cronaca Sovversiva", che pretendendo di essere un giornale ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria, negasi diritto di riconoscere anarchico e rivoluzionario il "Club Avanti", il di cui passato non lo condanna ne umilia certamente. Ce poichè il prepossente massimo pontefice anarchico, cercò sempre di compromettere la sincerità rivoluzionaria del "Club Avanti", senza il necessario, utile, onesto discernimento politico.... morale; noi contro di lui protestiamo e contro coloro i quali come lui hanno tentato denigrarci e d'offenderci ingiustamente nel foglio pericoloso di Lynn, Mass.

E noi non ci saremmo affatto ricordati più di lui nè del suo giornale, se non fosse stato per l'apoteosi finale del convegno antiguerrafondaio di New York. E' stata la "Cronaca", soltanto la "Cronaca" di Galleani Luigi che volle capitare (ironia della frase e del pensiero!!!) il famoso stomachevole resoconto Serparo; inqualificabile resoconto che indignò tutti i sovversivi di qualunque fede politica; non esclusi parecchi pretoriani di uomini fallibili!...

E noi non a Serparo o Schiera attribuiremo mai la responsabilità di certe coercizioni settarie; poichè Serparo o Schiera, nella propria assoluta cervellotica irresponsabilità psicologica, non può nè deve aggressarci punto; tanto più che fra noi e tutti i Serparo della Diocesi non esistettero mai rapporti nè politici nè sociali.

Ma a noi bastò conoscerlo ed apprezzarlo una sola volta; non incompletamente.

E' quel certo Serparo che istrionicamente tentava impedire al convegno la possibile scelta di un "chairman" disinteressato; poichè Serparo ed altri come lui avrebbe voluto soffocare il diritto spontaneo della parola e del pensiero a tutti quelli che non come lui, hanno la visione dell'Ora energica, e quest'Ora accettano in "buona fede", e con entusiasmo che è fede e nobile sacrificio, e che in quest'Ora vivono desti e sinceri come i pionieri dell'azione capace; forti e adegnosi come gl'irreligiosi di una Idea libera e possente. Ma Serparo non riuscì del tutto a sodisfare l'ira ed il livore della sua coscienza antianarchica e trionfò come burattinaio proprio lui, il salamaccio infruttuoso; applauditissimo da... nessuno, circondato da quanti avevano già premeditato il fallimento del convegno.

E' proprio quel tale Serparo che non tentò neanco di fiatare, quando, durante il convegno della prima domenica, avrebbe potuto dichiarare coraggiosamente (ma simili rettili

non hanno nemmeno l'energia dei codardi!) quanto pensava e come pensava dei componenti il "Club Avanti". E che dire di R. Elia, il segretario per volontà di Dio e di chi per esso, quando la sera del convegno, dopo le prime impressioni incoraggianti — non del tutto cattive — si rifiutava di compilare alla presenza di tutti gl'intervenuti, il resoconto schietto e non **succoso**?

Comunque, dopo il convegno, moltissimi aderenti credettero alla possibile energica solidarietà e comune protesta contro la guerra borghese e contro le disgregazioni dannose al nostro movimento; prevalse in noi tutti l'armonia e l'entusiasmo; ci credemmo **uniti** tutti e tutti **concordi** per l'Idea e per la vita!

Credemmo.

Ma "esigenze ingrate" precipitarono l'altissimo papà al convegno; troppe ingrate per noi queste famose esigenze sempre inopportune; le vecchie esigenze di edificare (?) e poi distruggere; le notissime prerogative insomma che c'insegnano purtroppo a diffidare positivamente.

Infatti, non volendo abusare neppure delle proprie "ingloriose sorprese"; non concedendo nemmeno la facile trovata di subornare cavillosamente, approvava e giustificava la corrispondenza (?) Serparo, e riaffermava perciò contro di noi la divulgata condanna: "**Salamacci** ed inutili!!!"

Senza commenti!!!... A che pro?

* * *

Oramai tutti conoscono l'ingloriosa fine del convegno.

I commenti precedono i commenti.... La storia ...! registra!

Ed è sempre l'istessa storia! ....

Non vorranno decisamente dimenticare tutti i buoni; il male distrugge ma non oblia.

Povera Anarchia!!!

Così in America. Ma perchè???

* * *

Dunque?

Non c'è alcuna alternativa che possa prevalere; nessuna rivelazione che possa rivelare; nessunissima indulgenza che possa coprire!

Non a Serparo, dunque, l'incoercibile affermazione:

"Siamo anarchici e rivoluzionarii nel pensiero e nell'azione.

Non abbiamo idoli. Non ne vogliamo.

Di Serparo non reclamiamo nessun atto nè alcun fatto, poichè Serparo è soltanto uno strumento che non vogliamo affatto suonare! Intesi?

Ma all'altissimo redattore de la "Cronaca Sovversiva", indichiamo gagliardamente che al nostro Ideale sacrifichiamo tutte le ore non sfruttate dal padrone, e seppimo indubbiamente essere **utili** in molte nobili iniziative rivoluzionarie, e mai retrocedemmo innanzi alla generosità del pericolo e della vittoria. Avanti! è la parola nostra. Il nostro passato non è un prodigio; ma esso non ci accusa, non ci schernisce, non ci disonora.

Ad altri la necessità della ripiscenza generosa.

Potrebbe dunque spiegarci e provarci l'infallibile (?) Minosse, il perchè noi non abbiamo il diritto d'intervenire alle discussioni e riunioni rivoluzionarie? Potrebbe fare altrettanto qualcuno, che come il massimo pontefice dell'anarchismo "difficile" si compiace di sbraitare a destra e a manca le famose lezioni del maestro? Fatti e non parole ci vogliono! E' troppo facile talvolta per gli uomini "capaci" sintetizzare una colpa difficile.

L'Altissimo è sorprendente!

Infatti è lui che seminando metodicamente il **malcontento**, indice poi iratamente che ci sono i maligni che vogliono boicottare il giornale degli ....anarchici e le altre cose.

Naturalmente, i bravi sovversivi obbedientissimi alle bravure sorprendenti, inorridiscono e reclinano religiosamente le teste vuote. Così la commedia non avrà mai l'epilogo. E chi se ne frega?

* * *

E' tempo di finirla!

Dispiacerebbe a noi se dovessimo ancora ripetere il libero sfogo delle nostre coscienze insultate.

Sarà troppo eloquente il silenzio nostro.

Continueremo perciò a consolidare impunemente i nostri entusiasmi e le volitive nostre selezioni incorrotte. Nè gli **altissimi** nè i **bravissimi** sapranno ammainare le nostre speranze e le nostre vittorie!

Invano.

Dall'alto pioveranno nuove accuse e vecchie ingiurie; dagli empirei della "Cronaca Sovversiva" l'altissimo Minosse dell'anarchismo, ghignerà le proprie ed inutili sodisfazioni individuali.

Invano!

* * *

Dunque?

Il **pater noster** ai cristiani....

Noi non saremo mai con **chi** è contro di **tutti**!

Abbiamo detto.

Senza livore, senza ipocrisia, senza viltà.

E senza ingiuria.

"**Absit iniura vero!**..

"CLUB AVANTI"

Questo articolo è stato **silenziato** dall'**Era Nuova**, giornale anarchico (?) e dell'**Avvenire**; proteiforme periodico multicolore di Carluccio Tresca. Ignoriamo il perchè, i molteplici perchè. Ma le ragioni sono facili a comprendersi; sono accessibili a chi se ne occupi.

Sarebbe a dire?....

Ne riparleremo forse, anzi che no.

Intanto dichiariamo anarchicamente che non vogliamo — per fortissime e chiare ragioni — aver più nulla e niente di comune con quei giornali sovversivi, che per motivi **facili o difficili** negano libertà e ragione a quanti non intendono — per nessun cavillo — essere nè loschi, nè ipocriti, nè disciplinati.

Così, al giornale di Paterson e a quell'altro di Lafayette St; entrambi rispettati ed aiutati sino ad ieri. Ingenui e colpevoli lo siamo stati anche troppo. Perchè? Non importa. Ora non più! Obbedire e marcire ieri; epurare e marciare oggi. E che, giunge forse tardi la risipiscenza nostra? .... No!

Ebbene; noi siamo finalmente **liberi!**

"CLUB AVANTI!"

L'ultimo addio di Joe Hill

Al sorgere del sole io muoio, martire della causa per cui ho lottato sempre lungo la mia vita. Ho perduto ogni speranza; ma quando il momento estremo verra', sapro' andargli incontro senza timore o esitazione, come un uomo.

Son vissuto e moriro' da artista.

La mia morte aumentera' di un gradino la scala nella lotta per l'equita' del giudizio per i lavoratori, ed io muoio contento.

Quantunque i miei amici abbiano lottato per la commutazione della mia sentenza, io dubito se l'avrei accettata. Non e' questo ch'io voglio. La mia innocenza deve rifulgere. Voglio andar fuori dal carcere come un uomo libero, che possa affrontare il mondo a fronte alta.

Io voglio che il mondo, sappia che non fui io ad uccidere i Morrison.

Le Corti, il Governatore e lo Stato m'han chiesto ch'io palesi il nome di quella donna pura per cui io fui ferito. E' la pubblica curiosita' che vuol essere soddisfatta.

Ma, per dimostrare ch'io rispetto il nome di quella donna, ch'io rispetto il suo onore e quello del marito, io rifiuto di fare il suo nome. Do volentieri la mia vita piuttosto che commettere una vilta' e depurarmi a loro spese.

A che cosa ammonta la mia vita? Ho molti amici, ma non ho parenti che piangeranno la mia morte. Nessuno che pigliera' cura della mia sorte tranne degli innumeri amici che han tanto lottato per salvarmi.

..Proprio ora, mentre questa splendida opportunita' si presenta, io colgo l'occasione per dar loro l'addio.

A voi amici, sparsi dalla costa dell'Atlantico al Pacifico; a voi che avete cantati i miei versi, che avete lottato con me per la causa che e' tanta cara a voi ed a me, a voi io mando l'addio.

Addio per sempre a tutti voi.

Chiudendo, io desidero dire al mondo che il giorno della mia rivendicazione verra', e possa Iddio far si' che non sia lontano. Ma esso sara'. Non manca mai per gli innocenti. Ma esso e' troppo lento, per salvar me!

A busta aperta

TUTTI — Raccomandiamo vivamente agli amici che da tempo ricevono il giornale senza aver mandato l'importo dell'abbonamento di farlo al piu' presto avendo urgente bisogno. Anche ai rivenditori che sono in arretrato con i pagamenti facciamo la raccomandazione. Per coloro che faranno i sordi alle nostre ripetute avvertenze parlera' "La Gogna" che apriremo in uno dei prossimi numeri. A buon intenditor .... salute.

Astoria L. I. — P. F. — Sta bene. Con questo numero riceverai il giornale. Cerca di fare nuovi abbonati. Saluti rivoluzionari.

New York — V. G. — Non era affatto necessario che tu scrivessi quella cartolina poiche' io non ho mai neppur lontanamente pensato a diffidarti. Pensa a mantenerti sano. Ciao.

Napoli — R. R. — Ho ricevuto e ti rigrazio di vero cuore. Fammi sapere qualche cosa di Z., se ti e' possibile. Contraccambio saluti a te a Beppe, aBruno nonche' a "l'uccel di bosco" col quale ti ricordo con affetto. Ciao.

Seminole. Pa. — P. C. — Ho ricevuto le tue due lettere e ti ringrazio vivamente per gli indirizzi. Per la venuta del compagno Mortara costi' sara' bene che tu ti metta in corrispondenza col compagno Pietro Perruchon, Box 600 Smuggler, Colo, il quale ti dara' tutte le indicazioni che necessitano. Ti scrivero'. Saluti.

Monongahela, Pa. — G. F. — Il libro "Singhiozzi e Sogghigni" di cui tu parli nella tua, puoi averlo dalla nostra amministrazione dietro invio di $0.50.De "L'onore Perduto" non e' stata fatta l'edizione. Salutissimi.

New York — U. D. R. — Sta bene. Faro' come desideri. Ti faccio pero' osservare che "quel guerrafondaio senza valore ecc. ecc." sarebbe rimasto in vita se si fosse fatta la congiura del silenzio come e' piaciuto fare a quelli che non sono come noi sbarazzini. Per me — e tu lo ricorderai benissimo — egli era liquidato ancor quando voi cercavate di ricoprilo con le foglie d'alloro per ripararlo dalle mie invettive. Ricordi?

Non credo pero' che sia quella la ragione per cui tu respingi il giornale. Good bye!

Chicago, Ill. — G. C. — Manda pure quando vuoi il comunicato e noi pubblicheremo. Per le copie che vengono al Circolo, vendi quelle che puoi e distribuisci le altre gratis. Saluti ribelli.

New York, N. Y. — Barsottiano — Quanto siete infelice! Dunque pretendete che noi si cessi di maledire la vostra patria, la guerra del vostro eroico re? E con qual diritto lo pretendete? Le vostre minacce ci fanno semplicemente ridere. Noi continueremo a combattere la guerra e la patria nonostante il vostro atteggiamento, nonostante le vostre minacce che — ve lo diciamo subito — non ci fanno ne caldo, ne freddo. Comprendete?

Se poi voi volete dar prova del vostro coraggio, recatevi nel nostro ufficio che vi faremo sentire il sapore del randello che abbiamo appositamente fatto tornire per nazionalisti e per tutti i guappi come voi. Venite dunque e noi saremo ben lieti di fare la vostra conoscenza.

Providence, R. I. — I. B. — Ti faccio le mie scuse non ho potuto pubblicare nello scorso numero il tuo articolo. Manda ancora. Saluti.

Benld Ill. — J. B. — Non t'arrabbiare se non pubblico "Anche a te uno scaracchio" Sai, si e' gia' parlato abbastanza del novello rabagas e non vale la pena continuare. Non ti pare? Manda articoli di propaganda. Saluti libertari.

Milford, Mass. — N. P. Ricevetti la tua lunghissima e rispondero' quanto prima unendoti gli indirizzi che mi chiedevi. Per intanto abbiti i miei fraterni saluti.

Philadelpia, Pa — G. —A.— Sta bene. Pubblicheremo nel prossimo numero la tua risposta agravandola di quanto c'e' di superfluo. Ma che sia l'ultima neh! Non vale proprio la pena sprecare spazio e tempo per questi pettegolezzi.

Saluti a te e ai buoni.

Dumbar, Pa — F. C. — Abbiamo ricevuta la tua contenente $ 8.00 per il rinnovamento dell'abbonamento tuo e degli altri. Grazie del tuo interessamento e degli auguri. Contraccambiamo saluti.

Philadelphia, Pa — A. G. — Hai perfettamente ragione quando affermi che non val la pena di continuare a parlare dei rettili schifosi che s'annidano nelle redazioni (?) di "Pestilenza Italica" e de "L'italia Giostra". Si e' oramai parlato abbastanza e la gente di senno si e' gia' fatta un concetto esatto di quanto valgano quegli schifosissimi figuri. Per conto nostro abbiamo detto abbastanza e facciamo ora punto.

Grazie delle espressioni di solidarieta' inserite a nostro riguardo nel tuo **Sogno**. Saluti libertari.

Hardwick, Vt. — E. P. — Perche' non rispondesti a quella mia? E si che era importantissima! Attendo ancora, speranzioso vorrai perdere cinque minuti di tempo. Saluti.

Fort Dodge, Iowa — P. P. — Devi scusarmi se non ho mandato ancora gli opuscoli che chiedevi. Sono rimasto addirittura senza. Vedro' di procurarteli e di mandarteli al piu' presto. Ricordati del giornale. Saluti affettuosissimi.

Boston, Mass — Cannata — Perche' non ci mandi il cambio? Attendiamo. Saluti.

Washington, D. C. — D. C. — Va bene. Spediremo il pacco e manderemo [illegible] Vedi [illegible] fare qualche cosa per **La Questione**. Saluti [illegible]

COMUNICATI

Per NEW YORK

AGLI INTERESSATI

Ripetiamo ancora una volta ai compagni che sono stati vincitori della riffa da noi iniziata a favore de "La Questione Sociale" di essere sollecitì nel mandarci il talloncino corrispondente ai numeri usciti nonchè il loro preciso indirizzo, mancando questo in tutti i talloncini dei biglietti usciti.

Intanto, per facilitare la sollecitudine degli interessati, ripubblicheremo l'esito, aggiungendovi le poche indicazioni che abbiamo trovate scritte nelle madri.

Il 1.o Premio è stato vinto col No. 2643 intestato a Di Stefano Sabino, senza indirizzo e senza città.

Il 2.o Premio è stato vinto col No. 4806 intestato a G. Velentini Mt. Airy, senza indirizzo.

Il 3.o Premio è stato vinto col No. 5664 intestato a Enrico Villa, senza indirizzo e senza città.

Il 4.o Premio è stato vinto col No. 5769 intestato a V. Scarda, Bethel, Vt., senza indirizzo.

Il 5.o Premio è stato vinto col No. 2875 intestato a G. Genta 150 W. 28th St. senza città.

Il 6.o Premio è stato vinto col No. 2023 intestato a G. Cirio, Stockton St. San Francisco, Cal.

Vedano dunque i vincitori di mandare il loro preciso indirizzo possibilmente accompagnato dal talloncino corrispondente al numero. E presto.

Per PHILADELPHIA, PA.

APPELLO ALLA SOLIDARIETA'

Tanto per venire in aiuto alla battagliera Questione Sociale, noi compagni di Philadelphia, abbiamo presa l'iniziativa di una riffa in suo favore. I premi sono i seguenti:

1.o Un magnifico quadro ad olio del formato 25x29 con splendita cornice.

2.o Un bellissimo busto di Wagner, il grande musicista rivoluzionario, della misura di 18 inches di altezza.

3.o Un altro quadro ad olio del formato 16x20 (senza cornice).

PREZZO DELLA TICKET 10c.

Siamo costretti a rimandare l'estrazione della riffa per il giorno 19 del mese venturo tanto per agevolare i compagni a rimandarci i talloncini dei biglietti venduti.

Dei libretti che non ci giungeranno in tempo non ne terremo conto. Ci sentano e ci assecondino i compagni.

IL Gruppo Iniziatore
902 So. 12th.. St.
PHILADELPHIA, PA.

* * * * *

Allo scopo di intensificare la propaganda abbiamo deciso di acquistare un locale piu' adatto per le nostre riunioni, cosi' che il Circolo di Studi Sociali si e' ora trasferito al No. 1230 Christian St.

Ne prendano nota tutti i componenti del Circolo, tutti i simpatizzanti, tutti i redattori di giornali nonche' i compagni di fuori che volessero corrispondere con noi.

Inoltre, facciamo caldo appello a tutti coloro a cui sta realmente a cuore il nostro ideale, la nostra propaganda, di frequentare piu' spesso il Circolo. Sara' questo l'unico modo per poterci intendere ed affiatare specie in questo momento in cui la reazione imperversa sempre piu' feroce contro di noi.

Il locale del circolo e' aperto tutte le sere dalle 7 p. m. alle 9 p. m. I compagni e i simpatizzanti lo ricordino.

P. Il Circolo di studi Sociali
ETTORE LORETI

Per BROOKLYN, N. Y.

Domenica 5 Dicembre 1915 alle ore 8 p. m. nei locali del Club Avanti 218 Sholes St., il compagno **Pietro Esteve** terra' una conferenza sul tema: **L'Italia e la guerra.**

Entrata e parola libera.

CLUB AVANTI!

* * *

Il Circolo di S. S. Pietro Gori ha indetto una serata di propaganda internazionale a prò della propaganda rivoluzionaria, per il 9 Gennaio 1916 al Calcilia Hall 101-103 Grand St. Brooklyn, Williamsburg alle ore 5.30 p. m.

Parleranno: —

Galleani: Italiano — Alex Cohen: Ebreo — Crikstas: Lituinian — Alex Berkman: Inglese — Dott. L. Abbott: Inglese — Pietro Esteve: Spagnuolo — B. Semaker: German — W. Shatoff: Russo—

Avrà luogo inoltre la rappresentazione del nuovo dramma: Militarismo e Miseria, in tre atti. Seguirà ballo e pesca

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th Str., New York, N. Y.

SUBSCRIPTIONS RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York, Saturday Dec. 4th, 1915

Prezzo 25c. I biglietti si vendono presso il Circolo di Studi Sociali "Pietro Gori" 321 North 7th St. Brooklyn, N. Y.

P. Il Circolo
J. ONESTI

Per LEHIGH, IOWA.

Avvertiamo i compagni e tutti coloro a cui potesse interessare che l'indirizzo del Circolo Rivoluzionario "Unione e Progresso" e' il seguente: Box 311 Lehigh, Iowa.

Ne prendano nota i compagni.

Il C. R. "UNIONE E PROGRESSO"

Per ERIE PA.

Un gruppo di compagni coscienti, non potendo tollerare la ributtante e indecente garzarra patriottica fatta dalle oche spennate del nazionalismo coloniale, ha preso l'iniziativa di stampare un giornaletto mensile che si propone di arginare la propaganda patriottica fatta dai mastini della colonia.

Il giornaletto in parola si chiama **La Scopa** e scopa sul serio tutto quanto v'ha di criminoso a danno dei proletari.

Quei compagni che volessero esserci di aiuto moralmente e finanziariamente, scrivano al seguent eindirizzo: La scopa 556 W. 16th. St. Erie Pa.

Per "La Scopa"
N. GRIMALDI

(N. D. R.) L'iniziativa presa dai compagni di Erie, Pa, e' ottima e noi non possiamo fare a meno di augurare ad essi del successo in quanto si propongono di fare con **La Scopa**.

Per THURBER, TEX.

A beneficio de La Questione Sociale e de La Parola dei Socialisti si riffa uno splendido fucile automatico del calibro 22.

E' questo un regalo che ha fatto il compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex. perchè si venisse in aiuto ai fogli nostri in questo momento di terribile crisi.

Quei compagni e amici che volessero aiutarci per la buona riuscita facciano richiesta di ticket all'indirizzo sottoscritto.

Ripetiamo che il ricavato netto della riffa sarà diviso in parti uguali fra La Questione Sociale e La Parola dei Socialisti.

JULIAN FERNANDEZ
Box 45 Thurber, Tex.

Per CLEVELAND, OHIO

Rendiamo noto ai compagni tutti che in Cleveland si è riaperto il Circolo di Studi Sociali a solo scopo di istruirsi e fare della buona propaganda. Il nostro Circolo è già arredato di una buona biblioteca che è a disposizione di tutti gli amanti della lettura.

Tutti i lavoratori di Cleveland che volessero far parte al nostro circolo possono recarsi personalmente al No. 2099 E. 125th St.

P. Il Circolo di Stutdi Sociali
ANTONIO PISTILLO

Pro Concordia e Lubatti

AGLI UOMINI LIBERI!

I nostri cari ed ottimi compagni Tomaso Concordia e Luigi Lubatti sono ancora rinchiusi nelle tombe del Carcel Modelo di Barcellona ove Alfonso XIII fa confinare tutti i seguaci di Francisco Ferrer.

Essi hanno bisogno del nostro aiuto del la nostra solidarieta' siano trattenuti in galera o siano rimessi in liberta'! Aiutiamoli. Mandiamoli un po' di spiccioli subito. Il nostro aiuto finanziario oltre che essergli di sollievo, gli sara' d'incoraggiamento nel proseguire la lotta contro tutti i despoti, contro tutti i tiranni: Non dimentichiamoli.

Somma precedente $2.50

New York, N. Y. — Raccolti da Paolo Santoro — Angelo Giordano 0.25; N. Sacchi 0.50, Paolo Santoro 1.00; Cherubino Ghelfi 0.50; Mario Zurla 0.50; G. Giacobello 0.25; G. Gatto 0.50; T. Tamburiano 0.25; G. Campanella 0.25 G Agostini 0.25; Americo 0.25; Santo 0.25; Alfredo 0.50; G. P. 0.25; Ricci 0.10; Pietro Maunde 0.25; Luigi Pozzi 0.50; Primo Pozzi 0.50, Leone Carbone 0.25, Vito Guasardo 0.25; Carlino 0.20, N. Baracato 0.25; F. Mandese 0.50, F. Pinieri 0.25; L. Pastorella 0.25. $8.80

Totale $11.30

TIPOGRAFIA J. A. OMERO
104 Washington St., New York, N. Y.

Int. Institut
Soc. Geschiedenis
Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONE
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NE WYORK, N. Y. SATURDAY DECEMBER 11th, 1915. No. 46.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Dal regno dello Sfombi

I primi effetti della carneficina

Come avrete appreso dalle mie precedenti corrispondenze, le condizioni in cui si trova il popolo del nostro bell'Italo regno, sono impressionanti. E' difficile poterle descrivere.

Mentre i tamburi stonati del governo chiamano a raccolta le disperse energie del patriottismo, mentre gli organi magni della borghesia magnificano quotidianamente la guerra santa e civile, contro gli austriaci, mentre lo sperpero del denaro continua incessantemente, mentre il cannone rimbà sulle alpi carniche, massacrando, distruggendo, devastando tutto quanto in questi ultimi tempi la scienza ha creato ad onore della civiltà e del progresso, mentre migliaia di nostri fratelli stanno immolando la loro vita per la gloria della patria bastarda e menzognera, il popolo d'Italia, muore di fame e d'inedia.

Ovunque si odono grida e lamenti di madri e di vecchi che reclamano i figli che ad essi sono stati strappati dalla brutalità della legge e del militarismo, per essere mandati al macello, al macello orrendo, dal quale ben pochi ritorneranno e se ritorneranno, saranno storpi, mutilati, daformati, impotenti a guadagnarsi il pane che necessita per tirare avanti la vita.

Ah! Che spettacolo orrendo ci offre la guerra in questo momento!

Ovunque volgiamo lo sguardo vediamo dei quadri che rattristano, che irritano, che guastano il sangue, che innestano nel cuore nostro l'odio.

Si odono grida d'imprecazione alla guerra dappertutto. Sono le vecchie madri, sono le giovani spose, sono i vecchi che imprecano, con tutto l'odio che la guerra ha accumulato nel loro cuore, contro il governo, contro gli sciacalli del patriottismo, contro coloro che la guerra hanno voluta e tutt'ora caldeggiano.

Si odono le grida strazianti degli innocenti bambini, ai quali la guerra ha strappato il babbo, che forse non tornerà mai più, che invocano il pane, che hanno fame.

Ma i reggenti della patria sono sordi a tutte questa grida che straziano, che lacerano il cuore. Essi non odono le grida, nè vedono le commoventi scene che avvengono nelle vie e nelle piazze della città ove la maggior parte dei rimasti — gli inabili a combattere la carneficina — vanno stendendo la mano ai panciuti borghesi — che la guerra han voluta perchè sicuri di rimanere a casa — raccomandandosi come tante anime perdute di dar loro un soldo, un soldo solo per comprare un pane per i piccini, per coloro che la guerra infausta e barbara ha resi invalidi.

Non sentono, no, i governanti — che le sostanze della nazione sprecano nella guerra — le commoventi grida degli straccioni che oggi ricorrono al mendico per non morire di fame.

E non sentono queste invocazioni d'aiuto, neanche i pezzi grossi della borghesia, i quali passeggiano pacificamente e spavaldamente, col profumato avana in bocca, non senza avere, per i mendicanzi forzati, per gli straccioni che hanno fame, un gesto di disprezzo.

Queste sono le condizioni in cui si trova il popolo disgraziato d'Italia. E dire che non si è che all'inizio della guerra.

Che ne sarà domani?

* * *

La guerra — lo fu e lo sarà sempre — è un cataclisma immane per il popolo lavoratore. Essa non porta che la miseria, che la strage, che il dolore. Questo dicemmo ieri, questo diciamo oggi, questo ripeteremo domani e sempre fino a quando il popolo non si sarà reso conto di quello che possa causare la guerra a suo danno, e non mai a suo beneficio, affinchè questo popolo — al quale non sono mancati i fatti per fargli acquistare l'esperienza — sappia finalmente rizzare la testa ed imporre le proprie volontà.

La guerra — questo è stato luminosamente dimostrato e lo documentano i fatti che più sotto citerò — non è che uno strumento, chè un mezzo di speculazione per coloro che detengono la ricchezza.

Essa è una fiera per gli sciacalli del patriottismo i quali mirano sempre a far bottino sulle sciagure umane.

Come era da prevedere, anche in questa occasione i trafficanti del patriottismo e del nazionalismo, coloro che prima di tutti hanno reclamata la guerra, perchè di questa volevano far mercato, si sono messi all'opera praticando la truffa più odiosa e nauseante.

Proprio in questi giorni è scoppiato uno scandalo riguardo alle forniture militari. I giornali — anche quelli che i fornitori ladri hanno sempre sovvenzionati e sovvenzionano tuttora — rigurgitano di patriottico furore contro i frodatori dello Stato.

Dal nerissimo "Coriere della Sera" al liberalissimo "Secolo" partono le più atroci invettive contro la frode consumata a danno della patria. Tutti i giornali sono furibondi.

Immaginate, che sono state scoperte truffe di questo genere: i fornitori avrebbero provviste patriottiticamente lo Stato di proiettili inusabili, di carne putrefatta, di cavalli bolsi, di scarpe di cartone, di biada artefatta e così di tutto ciò che va compreso nelle necessità assolute dell'esercito.

E tutto ciò si è fatto in nome del patriottismo. Ed è anche naturale che ciò sia avvenuto, poichè è risaputo che i fornitori hanno usato sempre questo sistema. Essi attendevano proprio questo momento per soddisfare la bramosia dell'oro che da non poco tempo ardeva nel loro cuore.

Per noi è sorprendente il furore bellico della stampa patriottica, contro la frode testè scoperta, poichè sappiamo benissimo ch'essa non è sincera. Essa sbraita ora per non essere creduta — com'è lo è — tutta una cosa con i fornitori perchè ha intuito il sentimento della popolazione, la quale è esasperata avendo cominciato a sentire i primi effetti della guerra. Diversamente essa avrebbe taciuto.

Quello della stampa è opportunismo bello e buono. E' una commedia ad arte recitata per gabellare ancora una volta il povero popolo che è schiavo dei giornaloni magni. Poichè non sono stati sempre i giornaloni ufficiali che hanno sostenuti, che hanno fatto da portavoce ai fornitori che hanno in ogni epoca speculato sulla guerra e sulle altre sciagure del genere?

E allora? No, non è sincera la stampa.

Essa fa del baccano per il fatto che ha notato nella massa popolare il disagio e il malcontento prodotto dalla guerra, il quale crescerà smisuratamente tanto da spingere il popolo a far pagare al governo della Terza Italia il sangue fatto versare con la nuova impresa.

E' sintomatico il fatto che nello scandalo avvenuto, che ha messo sottosopra il campo politico, sono — a quanto pare — implicati diversi guerrafondai **dell'ultim'ora,** e ciò serve a fare un po' di luce intorno alle domande che più volte ci siamo fatti, del come e perchè di tanto entusiasda parte dei signori ex sovversivi, per la guerra del re, nonchè a spiegarci del come potessero vivere i giornali **socialisti** propagatori dell'intervento ad oltranza.

Ora riusciamo in qualche modo a spiegarci il perchè di certi atteggiamenti, sebbene non si siano fatte fino ad ora, che velate allusioni.

Mi ripromotto di ritornare sull'argomento se il caso lo richiederà.

Bologna, Novembre 1915.

Adamo.

Delle corrispondenze precedenti, a cui alludc il compagno Adamo, non ne abbiamo ricevuto che una, quella che pubblichiamo per N. 88. Evidentemente le altre sono state trattenute dalla signora Censura, la quale si c' importa il compito di non fare sapere la verita' vera di quanto accade nel patrio suolo.

Viva la civilta' italica!

Le arpie della guerra

Le colonie italiane di America rigurgitano di filantropi. I benefattori e gli apostoli pullulano come funghi fra i nostri connazionali. Preti, prominenti, giornalisti, politicanti, "businessmen" d'ogni risma e di ogni ceto, tutti fanno a gara a chi meglio più aiutare i bisognosi. E le occasioni non mancano perchè essi possano dar prova della loro abnegazione, del loro altruismo, della loro generosità. Ogni infortunio, ogni sventura, ogni lutto da cui è colpita l'Italia, dà loro la propizia quanto facile opportunità di farsi avanti. Ora è la guerra che priva le famiglie del loro sostegno, che sparge in tutte le case il lutto, la miseria, la desolazione. Vero è che se ne sarebbe potuto fare a meno della guerra, ma a questo i signori filantropi, benefattori ed apostoli di occasione non pensano. Cosa fatta capo ha — essi dicono e poichè la guerra si sta facendo e le sue deleterie terribili conseguenze si risentono da per tutto, il dovere di quanti hanno il culto della carità e nutrono vivo nell'animo il sentimento della patria è quello di soccorrere le famiglie dei soldati morti e feriti. Ed ecco che si organizzano delle feste, ecco che si formano dei comitati, ecco che s'indicono delle riunioni allo scopo di raccogliere oblazioni per la Croce Rossa e siamo oramai arrivati a tal punto che i filantropi non si contano più. Chi osserva le cose senza indagare i reconditi segreti motivi, non può che ammirare di cuore il nobile slancio di tante brave persone che fanno ogni sorta di sacrifizii per alleviare la povertà di tanta afflitta gente, che sudano ogni giorno quattro camicie per lenire il dolore di tanti infelici, che si affannano e si scalmanano continuamente, per convincere i restii a fare il loro dovere verso i benemeriti dell'umanità e della patria, che si consacrano, insomma, anima e corpo, alla bella e santa causa della carità. Ma la verità — incontestabile quanto dolorosa verità — è questa, invece, che, fatte poche, anzi rare eccezioni — i centomila filantropi che sbucano, come topi, da tutte le fogne della colonia, lanciando appelli a destra e a manca, acciocchè questa o quella iniziativa di beneficenza venga meritatamente appoggiata dagl'italiani, altro non sono che degli scrocconi in guanti gialli, degl'ignobili cavalieri d'industria i quali approfittano della credulità e della dabbenaggine dei gonzi per perpetrare, col pretesto della carità, le truffe più audaci e più losche.

"Non tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget" c'è da ripetere con Virgilio, perchè l'impudenza di tali messeri sorpassa ogni limite e ognuno che abbia un pizzico di buon senso non può che restare scandalizzato delle loro gesta. Ma dei commenti tutt'altro che lusinghieri di quanti sanno scrutare in fondo a tutte le sedicenti impresè filantropiche che affliggono le nostre colonie, i suddetti si curano nè punto, nè poco: l'interessante è ch'essi facciano il loro comodo e sfruttino con tutti i mezzi di cui essi dispongono, la buona fede del pubblico. Il quale, ingenuo come sempre, incoraggia come meglio può e come meglio sa le iniziative dei truffaldini coloniali, e non si accorge, naturalmente, del tranello che gli vien teso. Neanche, del resto s'egli avesse i famosi occhi di Argo se ne potrebbe accorgere e ciò principalmente perchè la stampa si presta splendidamente ad essere complice necessaria di tutti gl'impostori che approfittano delle pubbliche sventure per atteggiarsi, per proprio tornaconto, a benefattori del popolo. Se, anzi, essi possono permettersi d'ingarbugliare il prossimo, dando concerti, rappresentazioni, trattenimenti e altre feste del genere, con i cui proventi essi impinguano il loro borsellino è precisamente perchè hanno dalla loro parte la stampa, la quale soffietta a suoi di dottari le loro iniziative.

E, del resto, è risaputo che la maggior parte di dette iniziative vengono prese dal "Progresso" l'organo magno dei patriarcuoli della colonia, per il quale la guerra è un affare dei più proficui, poichè da essa ricava soltanto un considerevole utile morale, ma anche un pieno successo finanziario.

Non passa giorno, infatti, che il "Progresso" non faccia appello all'amor di patria dei suoi lettori per delle iniziative, le quali ridondano quasi tutte e quasi sempre a suo beneficio, mentre esso dà ad intendere che; per la loro buona riuscita, deve sobbarcarsi a delle spese enormi e fare degl'indicibili sacrifizii. In conclusione, la nostra povera colonia, vien mistificata e ingannata ad ogni più sospinto, e chi la mistifica e la inganna più di tutti è il Cavalier Carlo Barsotti, esponente massimo del patriottismo italiano in America, il Cavalier Carlo Barsotti, il quale, potendo trarre profitto dalla pubblicità d'un giornale come il "Progresso" ch'è, senza dubbio, il più letto e il più diffuso dei giornali italiani di America, pensa bene di avvantaggiarsene nell'interesse della propria scarsella. E assistiamo così allo spettacolo nauseante di un patriottismo quattrinaio rappresentato da un banchiere fallito fraudolentemente e che pretende ad ogni costo aver voce in capitolo fra gl'italiani di America col comodo pretesto di voler tenere alto il prestigio della colonia, in mezzo alla quale egli spadroneggia come gli pare e piace, posando, per giunta, a moralizzatore e ad apostolo. E sono patrocinate da Barsotti le serate pro Croce Rossa ed è Barsotti che consiglia i giovani italiani residenti in America a partire per l'Italia, perchè essa ha bisogno del loro braccio, è Barsotti che pubblica nel giornale da lui diretto le più inverosimili e strabilianti notizie sulle vittorie italiane sul fronte italo- austriaco, vittorie ch'esistono, pur troppo, soltanto nella sua immaginazione. Volete saperne una, per aver una pallida idea della sfacciataggine di questo signore, che inneggia tutti i giorni alla guerra italiana e tutte le settimane ha una nuova proposta da fare ai suoi lettori?

C'è fra i corrispondenti del "Progresso" un tale Carlo Camagna, il quale — a credere al giornale in parola — manderebbe da Londra le sue corrispondenze. Ebbene, dovete sapere, che Carlo Camagna, l'arrabbiato guerrainuolo i cui articoli voi avrete letti tante volte frenando a mala pena il vostro sdegno per tutte le scempiaggini patriottiche di cui egli la infiora, Carlo Camagna non esiste — cioè esiste ma a New York, poichè i suoi articoli che tutti credono inviagano da Londra vengono scritti nè più nè meno che nella redazione del "Progresso". Sembre-

relbe incredibile, non è vero? Eppure è così, com'è provato dai fatti che la carità è oggi un pretesto per pelare gl'ignoranti, i quali, entusiasti della guerra e delle gesta eroicomiche del re sabaudo, si fanno infinocchiare ad occhi chiusi da tutte le arpie in forma umana che vivono succhiando il sangue dei lavoratori. Arpie, sì, arpie della carità, la quale, in occasione del terremoto come in occasione della guerra, come, del resto, in qualsiasi altra luttuosa occasione, è nelle colonie italiane di America, sintesi della più ributtante e abbietta ladreria.

Riccardo Cordiferro.

Dopo l'assassinio

L'ignobile vendetta è stata compiuta. L'ha voluta il cristianissimo governatore dello Stato mormonico, l'han voluta i giudici, i giurati, i politicotti e tutta la buona gente di Salt Lake, i cittadini onesti, proni alle leggi e alle istituzioni della grande baldracca repubblicana.

Che importava al governatore Spray se ad uccidere l'affarista Morrison era stato un concorrente od un nemico personale?

Che importava a lui tutto ciò se quel fatto si poteva sfruttare per compiere un'odiosa vendetta contro gli straccioni che osavano insultare la sacra maestà della legge insorgendo di tanto in tanto contro di essa in qualità d'uomini?

Il governatore e la borghesia dello Stato Utah hanno colto l'opportunità, per dimostrare che è nelle loro intenzioni voler mantenere il proletariato servo e schiavo, ed hanno così soppresso Joe Hill, per ammonire gli straccioni, che esistono cose sacre ed inviolabili: il capitalismo e la legge.

Ed hanno colto il momento per dir ciò, poichè sapevano bene che il proletariato ha in questo momento lo sguardo rivolto verso gli insanguinati campi di battaglia e che non pensa alla propria guerra. Ed erano anche certi che a togliere l'ostaggio dalle loro mani non bastavano le bestemmie e le minaccie fatte da' pochi ribelli che volevano liberare Hill da le loro mani.

Così Joseph Hillstrom è caduto sotto il piombo assassino della giustizia borghese.

Chi meglio di lui avrebbe potuto soddisfare la sete sanguigna del mostro capitalista?

Non era forse egli un nemico implacabile della borghesia e del governo dello Stato Utah? Non era forse egli che incitava alla riscossa, che chiamava i proletari a raccolta per combattere la guerra rivoluzionaria?

Non aveva egli raccolto nel grande cuore il grido di fame e di dolore di tutti gli "Lobcos", degli straccioni, dei diseredati tutti di questa immensa repubblica liberticida; non aveva egli con la sua audacia temeraria trasformati questi gridi in canti satanici, pieni d'entusiasmo ed incitanti alla ribellione?

Non aveva egli scritto:

"If I will ever be a soldiers
It is to crush the tyrant's might?"

Non aveva egli preso, fra il proletariato militante il suo posto di combattimento per fare la guerra sola e senza tregua alla potenza del tiranno?

Dunque? Era logico che la borghesia l'avesse preso di mira con l'intento di sopprimerlo come è avvenuto.

Ma egli è morto da uomo, egli è morto da ribelle odiando e amando. Ha voluto anche all'estremo momento assalire da ribelle la giustizia che lo aveva condannato, che stava per ucciderlo, nelle persone delle guardie, suoi carnefici. E noi non possiamo che applaudire al nuovo eroe!

* * *

Non è perchè io creda nel culto dei morti che ho ricordato su questo foglio ribelle il compagno caduto, ma l'ho fatto perchè i proletari lo ricordino, perchè i proletari pensino che altri dei nostri sono nelle mani del nemico.

Ford e Shur, sono ancora fra quattro fetide mura e subiranno la stessa sorte di Joseph Hillstrom se noi non penseremo a liberarli.

Caplan e Schimdt aspettano a Los Angeles il verdetto d'una giuria di casta ed anch'essi finiranno come gli altri se non ci moveremo. Pensiamoci un po' o compagni rivoluzionari.

I caduti per la causa del lavoro sono oramai molti.

Lione, Milano, Chicago, Tochio, Ludlow, Portorico, Salt Lake, ecc. ecc., sono tutti nomi che dovrebbero farci riflettere.

Non dormiamo dunque, ma vegliamo seriamente e non permettiamo che altro sangue sia versato, che altre vittime siano immolate dalla borghesia e dalla legge.

Ed ora o compagni, invece di versare lagrime inutili, facciamo sulla tomba di Joseph Hillstrom, l'ultima vittima del capitalismo, una promessa. Questa:

Tu sarai vendicato! La vendetta da te invocata nelle ultime ore della tua vita si avvicina con l'ora grande e sublime, verso la quale va la storia.

San Francisco, Cal., 23-11-1915.

ROMEO ALBO.

Seudiseiate

XV.

Gabriele D'Annunzio che e', notoriamente, una delle personalita' piu' equivoche della vita politica italiana, ha mandato un cartello di sfida ai deputati Mazzoni e Graziadei, socialisti ufficiali.

Mazzoni e Graziadei che sono antiguerrafondai alla Camera dei deputati si scagliarono contro D'Annunzio accennando particolarmente al fatto che il D'Annunzio, in occasione del grande discorso di Quarto, aveva portato con se' dalla Francia due cagne alle quali il municipio di Genova ha dovuto pagare le spese. Il fatto in se' stesso non teme smentita.

Gabriele D'Annunzio, l'uomo piu' indebitato dell'Italia peninsola, lo speculatore, il puttaniere, il pederasta, il patriota, lo scialacquatore, colui che fuggì in Francia per non pagare i suoi creditori i quali si trovarono costretti a sequestrargli, fra le altre cose, anche i libri e la Capponcina, elegantissima villetta giacente sui ridenti colli toscani, si e' adontato del rilievo e si e' affrettato ad inviare i suoi bravi padrini agli "insultatori del suo onore".

Ma di grazia, egregi lettori, io sono un cretino, che cosa e' l'onore?

"L'onore e' la considerazione che si concede alla virtu', al decoro, alla probita'."

Se e' proprio così' D'Anninzio, in poesia anarchico prima e patriota poi, non ha, a mio modesto parere, alcun diritto di cianciare di onorabilita' lui che per essere un pervertito fu perfino abbandonato dalla moglie alla quale, il degenerato poeta, voleva cannoneggiare certe... fortezze che devono rimanere inespugnate!

La vita di Gabriele D'Annunzio che e' un porco nel vero senso della parola, e' un tessuto di frodi, di raggiri e di speculazioni.

Ecco, o lettori, delineata, in poche parole, la figura morale dell'uomo calato dalla Francia in Italia espressamente per propugnare l'entrata dell'Italia a fianco della triplice intesa.

Mazzoni e Graziadei, in omaggio alla pregiudiziale antidiellitica, non si batteranno.

E faranno molto bene perdio

XVI.

Il pigro, il mascalzone, il mentecatto, il farabutto e' Filippo Bocchisi.

Il bruto ha venduto la' sua sporca coscienza per sette dollari settimanali. Precisentemente codesto signore e' redattore del giornale patriottico "L'Indipendente" di Philadelphia, un libello ricattatore, di cui e' proprietario un certo sig. Ulivieri.

I compagni di Philadelphia, oltre ad essere in lotta con la piu' sozzurcica colonia che si conosca, hanno anche la disgrazia di avere inciampato in questo sciagurato che, del bene fattogli, li ha ricambiati con la piu' nera ingratitudine. Il sudicione oltre al resto ha riempito anche le loro case di quei rotondi animaletti che si chiamano pidocchi

Tutti nella vita siamo soggetti a scatti che possono talvolta suonare offesa a questo o a quel compagno, ma domani al lume della logica e della serenita', chiarito l'equivoco, riconosceremo sui nostri cuori le strigliate, senza umiliazione e senza rancore, la mano dell'amico offeso.

Chi, come Bocchini, passa a schernire la fede e gli uomini che lo beneficarono non puo' essere che l'ultimo dei miserabili

XVII

Mi scrive un amico che Edmondo Rossoni, il leader degli interventisti italiani nell'America del Nord, quasi volta le ha buscate grosse per davvero. Ben fatto.

A Pawtucket ove il rinnegato si era recato a tenere una concione in favore della guerra e' stato assieme ai suoi seguaci cazzottato di santa ragione dai compagni di quella località.

Una pioggia incessante di pugni e' caduta sul suo capo. Sputacchiato e schiaffeggiato fu a stento salvato dalla polizia.

La testa di questo voltagabbana grondava sangue a piu' non posso. L'eroe sotto quella gragnuola di pugni proletari piangeva dirottamente.

Ai compagni di Pawtucket il nostro plauso.

XVIII.

Il "Progresso" riceve da Roma la notizia che sua maesta' re Pipino facendo al fronte una visita nel settore di San Michele entro' in una trincea ove una compagnia di soldati romagnoli combattevano da leoni.

Erano questi dice il "Progresso" dei repubblicani aderenti e generosi che avevano partecipato attivamente alle memorande quanto sanguinose giornate della settimana rossa in cui poco manco' che la monarchia del criminale re Pipino non fosse rasa al suolo.

La compagnia dice sempre il suddetto giornale saluto' entusiasticamente il sovrano al grido frenetico di viva Savoia dimostrandogli in tal modo la propria gratitudine.

Re Pipino commosso fino alle lacrime promise che a pace compiuta avrebbe fatto una visita alla Romagna.

Noi della "Questione Sociale" che per lunghi anni siamo stati a contatto dei repubblicani romagnoli non crediamo che ve ne possano essere di quelli così' stupidi da piegarsi così' servilmente davanti a re Pipino.

I repubblicani romagnoli potranno tutto al piu' sprecare le loro energie in beghe elettorali ma che siano proni davanti al "Savòia" no, no e poi no.

P. Savioli.

GLI EROI

Evidentemente — primo fra tutti — il piccirè re. Non a torto l'informe coronato d'Italia intende beatificarsi d'eroismo più o meno iperbolico.

Del resto, quel che non sa fare lui, deve saperlo fare la stampa quattrinaia. Ed ecco anche eroe l'ultimo dei Savoia. Ed ha ragione!

Infatti perchè si fa la guerra?

Non per lenire certamente i mali del popolo (che ne ha tanti!!!) imbecille, ma per imbecillire vieppiù l'eterno popolo. Così la storia.

La guerra si fa per consolidare il potere monetario dei violenti. Il resto è mensogna. E poichè la guerra è sinonimo di furto e di sangue, il re deve difendere con la pelle degli altri, il privilegio turpe e losco di quanti seppero, in altri tempi, erigere nel sangue il trono del re. Null'altro. I re, che non sono certamente nè eroi nè galantuomini, debbono farsi credere tali, appunto perchè mai furono così. Ergo? Ciò non è poco cosa.

Gli è perciò che esiste la patria.

Non si può affatto annuire alla guerra senza che entri in iscena la patria. Sono sinonimi; già.

In nome di sì terribile ironia, cioè della patria, avviene la glorificazione dell'esercito disciplinato all'assassinio, alla ruberia, alla barbarie.

Tutte le patrie sono barbare, prima e dopo la guerra.

Il popolo fa l'esercito e l'esercito deve difendere i nemici del popolo che sono numericamente poco interessanti: re, banchieri, preti, governanti, etc. Tutto questo male, producendo — per leggi discutibili o quasi, o per leggi divenute forse divine — la famiglia famelica dei commendatori, dei cavalieri, dei piccoli e grandi proprietari, e pure la religione, e però le istituzioni bugiarde, e però le disposizioni deleterie; con le abitudini che non s'infrangono e con le altre cose più o meno cozzanti; tutto questo terribile male continua e vince!....

* * *

Non si potrebbe fare la guerra, se non ci fosse la patria.

Nè questa nè quella ruggirono una volta i seguaci di Marx e di Backunine. Mentirono; non tutti. Non ci sarebbero **eroi**, oggi.

E Libero Tancredi lo è.

Ieri negava la patria e la guerra, e come il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris — deputato al parlamento italiano — propugnava le libertà de l'Internazionale libertaria, ed era anarchico come De Ambris era un socialista.

Ora questo e quello pari sono, ora l'uno e l'altro si sono raccolti intorno alla patria e alla guerra del re, e subornando i partiti inorriditi e il popolo attonito, scrivono la loro triste storia e la loro vigliacca apostasia. Eroe il primo quanto il secondo....

Eroi son essi — feroci e sistematici nemici di qualunque socialismo — i Bissolati, i De Felice, i Raimondo, i Tasca di Cutò e moltissimi altri prevaricatori febbricitanti; eroi son essi pure — ipocriti e bugiardi assertori di qualsiasi repubblica — i Barzilai, i Colaianni, i Pantano ed altri ancora; rettili umani senza fede e di nessuna coerenza politica; uomini pericolosi per la storia delle rivendicazioni popolari. E sia così, sempre così.

E' pure un eroe d'Italia, Benito Mussolini, questa mezza coscienza doppiamente reazionaria, son diventati tutti eroi i sovversivi di ieri. Ma furono forse tali? Diffideremo sempre.

Intanto il popolo voi saluta e voi maledice, eroi d'Italia. Gli assassinati della patria, le famiglie infrante, l'inopia e il malessere, tutto il male della vostra guerra, eroicissimi pretorini del re, precede ineluttabilmente la **grande prova purificatrice!**

* * *

Continuate pure a glorificare patrioticamente la guerra, ignobili schiavi del giornalismo borghese.

E Gabriele D'Annunzio — l'istrionico poeta mercenario — ha saputo finalmente cogliere nel delitto e nel sangue della patria, gli allori d'una fragile gloria latina!

Arrivederci — eroi d'Italia — sulle barricate demolitrici!!!....

Gasparino.

I CONFUSIONISTI

Qualunque individuo anarchico, che — sentendosi realmente tale — abbia voluto dedicare un po' del suo tempo allo studio ed alla osservazione del movimento anarchico italiano d'America, non avrà' potuto fare a meno di constatare come in esso siano annidati tanti esseri malefici, i quali — pur nascondendosi sotto l'etichetta di anarchici puri, di militanti coscienti — non fanno che portare la confusione in ogni occasione. E poiche' questo e' un fatto che ha in se' stesso non poca importanza, noi vogliamo discuterlo per vedere se ci fosse possibile di epurare l'ambiente nostro, di renderlo finalmente libero da questi uomini che con la loro opera arrestano il cammino dell'idea.

A prima vista, questi esseri — di cui vogliamo ora discutere — appaiono al cospetto degli ingenui, dei compagni in buona fede per degli individui capaci, coscienti e propugnatori sinceri dell'ideale ch'essi dicono di professare; tanto sinceri da far credere che per la causa della rivoluzione sarebbero disposti al piu' grande sacrificio: al sacrificio della vita.

Ma l'apparenza — dice un proverbio che anche in questo caso non erra — le spesse volte inganna. E inganna realmente perche' praticando e studiando ben bene questi **coscienti** non s'impiega troppo tempo a giudicarli per quello che valgono, per quello che realmente sono, e cioe', che sono essi dei confusionisti, degli ostacolatori di ogni buon lavoro, i veri nemici dell'anarchismo e della rivoluzione.

Basta vederli all'opera per convincersi della loro insincerita' e dello loro incoscienza. Essi non sanno far altro che fomentare discordie che creare dissidi ogni qual volta un gruppo di compagni prende un'iniziativa di propaganda nella quale essi non possano avere quella parte che possa appagare la loro meschina ambizione, nella quale essi non possono ficcare.... coscientemente le mani. In una parola l'opera di questi messeri non e' che quella della secessione

Per essi non esiste che il pettegolezzo Non sanno concepire l'anarchismo che con la maldicenza e la diffamazione continua contro i bravi ed i coscienti compagni; maldicenza e diffamazione che contribuiscono a mantenere il nostro movimento diviso in piccoli ed innocui gruppi, che nel marasma e nella confusione dimenticano il loro doveroso compito che e' quello di rivendicare i nostri diritti continuamente calpestati dalla societa' borghese e dai governi.

Ma queste discordie, queste lotte che hanno per anni ed anni agitato internamente il campo anarchico italiano d'America, rendendo il movimento fiacco, inetto, impossibilitato a compiere un'opera prettamente rivoluzionaria in difesa dei diseredati e degli oppressi; queste discordie, dicevo, che — mercè l'opera antianarchica di coloro che io dehnisco confusionisti — hanno dannegiata la buona propaganda, devono assolutamente aver termine

E perche' esse abbiano a cessare occorre far sì che nelle nostre file non abbiano a rimanere piu' oltre coloro che la confusione, la diffamazione, e l'opera di secessione hanno elevato a programma, coloro insomma che hanno reso amorfo il movimento nostro.

Questo e' un compito che incombe agli anarchici coscienti, a coloro che le idee [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

per la riuscita della nostra guerra, contro lo stato, contro la chiesa, contro il capitale — non sono cose possibili e bisogna tagliar corto, ricorrere ai rimedii gettando a mare coloro che il confusionismo hanno elevato a sistema. E poiche' essi costituiscono per noi il piu' grande inciampo, mettiamoci subito all'opera affinche' questo ostacolo scompaia.

Facciamo si', o compagni onesti e coscienti, che questi esseri che si ugagliano alla cancrena che rode e guasta le coscienze buone, cessino di esistere per noi. Epuriamo l'ambiente, gettiamo a mare gli ambiziosi, coloro che non sanno far niente se le iniziative non partono da loro. Correggiamoci, cerchiamo di guarire l'ambiente se veramente vogliamo essere utili alla causa nostra, alla causa a cui i buoni votano tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti le loro energe, le loro passioni.

Imitiamo gli altri partiti, i quali sanno mantenersi lontani tutti quelli che per tornaconto personale o per ambizione intendono portare nelle loro file, la discordia e il pettegolezzo.

Facendo diversamente, praticando cioe' il vecchio sistema, la nostra causa, il movimento nostro rimarra' sempre una cosa ridicola; diviso, frazionato in chiesuole come oggi lo vediamo, nell'assoluta incapacita' di procere la borghesia, nell'inabilita' di affrettare e combattere la tanto desiderata rivoluzione, alla quale incombe il compito benefico di demolire la societa' borghese con tutte le sue ingiustizie, con tutte le sue brutture.

Al lavoro dunque! Lavoriamo indefessamente affinche' non debbano restare in mezzo a noi coloro che l'ideale anarchico coprono di ridicolo e di fango.

Chi veramente si sente cosciente, onesto, sincero, anarchico, si metta all'opera per selezionare l'ambiente, per redimerlo dai confusionisti, dai tornacontisti, dagli ambiziosi, per prepararlo a combattere la Rivoluzione Sociale.

Antonio Maffei.

Disonoriamo la guerra

Questo grido gagliardo inciato da un uomo di grande ingegno e di indiscutibile valore nel cui cervello albergavano sentimenti nobili ed elevati, non però sospetto di sovversivismo, ma che non rassomiglia neppure lontanamente al più civile e generoso dei borghesi... racchiude in sè tutta una triste odissea, di episodi guerreschi e di fatti inenarrabili. Quantunque questo uomo non fosse uno dei nostri nondimeno seppe fondere insieme con sbdnegazione subime la rampogna, lo sdegno, la maledizione che erompe spontanea dai petti delle madri contro coloro che sono il flagello dell'umanità.

Egli volle colla sua penna mordace, sferzare a sangue quei delinquenti coronati che in genere di guerra, di atrocità e di barbarie, hanno di già superato i loro predecessori, come il redivivo **Attila e Barbarossa**, d'infame memoria, e ormai tutti sanno che i novelli **Napoleoni** del tempo nostro si resero tristamente celebri per le loro imprese alquanto selvagge ed abbominevoli.

Il grido poderoso di quest'uomo illustre ed indimenticabile sintetizza un nobile gesto; difatti in esso vi si scorge la suprema sinfonia della rivolta e l'esaltazione della vita, nonchè la più alta, la più sublime espressione del pensiero moderno nel quale si entrinsecano i postulati dell'anarchismo.

Egli è la diana che dall'alto della torre ammonisce i carnefici di tutte le Nazioni che in questo momento infieriscono, esultanti per appagare i loro appetiti di cannibali ubriachi di sangue, alla feroce quanto lugubre e macabra danza della morte, che è la guerra.

Quel grido, ripeto, sprigionò da un cuore generoso e nobilissimo giungendo precipitosamente come folgore che si scateni da l'immensità dei cieli alla quale fa eco la protesta dei diseredati e le maledizioni delle madri i cui cuori palpitano all'unisono chiedendo nel contempo giustizia presso le reggie insanguinate degli scioscalli coronati, unici e maggiori responsabili di tutte le carneficine ma più specialmente della guerra Europea.

Disonoriamo, dunque, la guerra e che questo appello sia raccolto da tutti i liberi pensatori, poichè in esso vi sono pagine più tristi del martilogio delle genti a cui si congiunge come corollario, l'inesorabile strazio delle madri orbate dai loro figli e le angosce i dolori inenarrabili delle spose, nonchè gli effetti spezzati delle fidanzate.

Infanghiamo la guerra e non curiamoci di coloro che dicono essere questa santamente giusta e necessaria, aggiungendo persino che la guerra è preludio di civiltà....

Colui che disse: disonoriamo la guerra, fu quell'insigne letterato che risponde si nome di **Guido de Maupassant.**

Ma questo non è che un appello lanciato agli uomini civili mentre l'importante stà nelle pagine che seguono quel capolavoro che s'intitola **SULL'ACQUA** il quale rispecchia il vero e mette in rilievo gli orrori e le conseguenze nefaste della guerra, la cui descrizione meriterebbe di essere citata per intero, tanto fa fremere di sdegno e di indignazione chiunque abbia un cervello pensante ed un animo gentile.

Guido de Maupassant, disse: "Oggi la forza si chiama violenza e cominciamo a giudicarla: La guerra è messa sotto accusa.

"La civiltà ascolta i lamenti del genere umano e fa il processo e raccoglie i documenti contro i capitani e i conquistatori.

"I popoli arrivano a capire che l'ingrandimento di un misfatto non può essere la diminuzione, che, se uccidere è un delitto, uccidere molto non può essere circostanza attenuante: che, se rubare è una vergogna, impadronirsi per forza non può essere una gloria.

"Ah! proclamiamo queste verità assolute, disonoriamo la guerra.

"Vane collere, indignazioni di poeta.

"La guerra è rispettata più che mai.

"Un artista abile in queste cose, un massacratore di genio, il signor **Moltke** rispose un giorno ai delegati della pace con le seguenti strane parole:

La guerra è santa, d'istituzione divina, è una delle leggi sacre del mondo: mantiene negli uomini tutti i sentimenti grandi e nobili: l'amore, il disinteresse, la virtù, il coraggio: li salva in una parola dal cadere nel più ributtante materialismo.

"Quindi, ricordati in quattrocentomila uomini camminare giorno e notte senza riposo, non pensare niente, non studiare, non imparare, non leggere, non essere utile ad alcuno, imputridire nel sudiciume, dormire nel fango, vivere come i bruti in un obetismo continuo.

"Saccheggiare città, incendiare villaggi, distruggere popolazioni e incontrarsi poi con un'altra agglomerazione di carne umana, piombarle addosso, far laghi di sangue, piantare di carne pestata, mucchi di cadaveri, aver braccia e gambe mozzate, sfragellato il cervello, senza vantaggio di alcuno e crepare in un angolo di un campo, mentre i vostri vecchi genitori, la vostra moglie, i vostri figliuoli muoiono di fame; ecco ciò che si chiama non cadere nel più ributtante materialismo.

"I guerrieri sono il flagello del mondo.

"Lottiamo contro la natura, contro l'ignoranza e gli ostacoli d'ogni specie per rendere meno dura la nostra miserabile vita.

"Alcuni uomini, i benefattori, i saggi consumano la loro esistenza nel lavoro, nella ricerca di quanto può soccorrere, può sollevare i loro fratelli nella loro opera fruttuosa, accumulano le scoperte, inalzano lo spirito umano, amplificano la scienza dando ogni giorno all'intelletto una quantità di dottrine nuove e alla patria il benessere, l'agiatezza, la forza.

"Scoppia la guerra.

"In sei mesi i generali hanno distrutto vent'anni di sforzi, di pazienza e di opera dell'ingegno.

"Ecco ciò che si chiama non cadere nel più ributtante materialismo.

"Noi l'abbiamo vista la guerra, abbiamo visti gli uomini ritornati a essere bruti, come pazzi uccidere per piacere, per terrore, per bravata, per ostentazione.

"Quando il diritto non esiste più la legge è morta e ogni missione del giusto sparisce, abbiamo viste facilare degli innocenti trovati nella strada e venuti in sospetto perchè avevano paura.

"Abbiamo visto uccidere i cani incatenati alla porta dei loro padroni, per esperimentare rivoltelle nuove.

"Abbiamo visto a mitragliare le vacche coricate in un campo senza ragione alcuna, per divertimento, per tirar colpi di fucile, per stare allegri.

"Ecco ciò che si chiama non cadere nel più ributtante materialismo."

E per l'appunto io ho creduto opportuno riprodurre qui due pagine dell'opera del sullodato autore le quali serviranno ancor più a dimostrare quanto sia dannosa all'umanità la guerra, poichè giova ricordare che molti discutono di guerra con criteri e giudizii troppo superficiali non avendo davanti ai loro occhi la chiara visione di quello che è realmente la guerra, ma se al contrario studiassero e si adentrassero nello sfacelo della guerra, non parlerebbero affatto con enfasi ma benal con grande ripugnanza e orrore.

E. V.

La tirannia dello spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione di diversi articoli, che sono già composti, nonchè del resoconto amministrativo. Ci scusino coloro che non vedono comparire in questo numero i loro scritti.

Rimedieremo a tutto la settimana prossima, se la nostra cassa ci permetterà di stampare il giornale.

Tribuna libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici vorranno iniziare.

Essa è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di manifestare opinioni, di iniziare discussioni anche se queste non collimassero con le nostre vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincoleranno che la responsabilità del loro autori.

LA REDAZIONE

Per finirla

AI MIEI ACCUSATORI?!

Non mi ha fatto nessuna meraviglia il contegno da voi usato nel rispondermi. Voi avete tirato fuori un'ammasso d'insulti, degni soltanto di chi ha compilato e firmato quello scritto, ed io ve ne sono riconoscente nonostante avessi il diritto di ricacciarveli in gola. La storia dell'insulto e' oramai vecchia e sarebbe troppo ridicolo prenderla sul serio.

Io vi ho accusati non con insulti, ma con fatti alla mano, con fatti che voi non avete smentito menomamente, nonostante abbiamo dimostrate delle buone intenzioni.

Il vostro scritto, che non voglio chiamare sconclusionato per non volere essere creduto un grand'uomo, mi ha fatto semplicemente compassione come sono certo l'avra' fatta a coloro che hanno seguito questa polemica, i quali, si saranno convinti senza tanto sforzarsi da qual parte sia la ragione

Voi asserite che io ho accusato Caporiccio per intenzioni, quando ho affermato che egli ha fatto il reporter a Giuseppe De Silvestro.

Per intenzione? Ma avete voi dimostrato il contrario? No! Anzi, invece di smentirmi, voi, avete cercato di giustificarlo — il che conferma che il fatto e' vero — col dichiarare che "ammesso che al Caporiccio fosse sfuggita quella frase — cio' che significa che fosse andato da De Silvestro — il fatto non avrebbe nessuna importanza non essendo il De Silvestro ne' un Ambasciatore, ne' un Console, ne' un capo di polizia ecc. ecc., ma un semplice giornalista."

E' questo il massimo della spudoratezza. Ma come non sanno ancora i firmatari della difesa (?) Caporicciana che e' proprio la stampa venduta ai fondi segreti del governo che influisce nel nostro campo, che e' proprio la stampa De Silvestriana che fa da piedistallo ai nostri sfruttatori, che e' proprio questa stampaccia che mantiene il popolo schiavo ed oppresso? Non lo abbiamo sempre visti contro di noi i reri De Silvestro in occasioni di agitazioni e di movimenti rivoluzionari? Non sono in ogni occasione i giornalisti tipo De Silvestro che invocano contro di noi la brutalita' della polizia, la ferocia della legge?

Non ricordano i firmatari del comunicato in questione che proprio De Silvestro in occasione del comizio tenuto a Philadelphia contro la guerra, ove furono arrestati dei compagni nostri, scrisse solo come un poliziotto poteva scrivere, facendo passare gli anarchici e i sovversivi in generale come dei tedeschi?

Avete dimenticato cosi' presto tutto cio'? Che labile memoria avete o miei accusatori!

Ed ora vengo alla lettera inviata a mia moglie da New York, con la quale si e' tentato di farmi passare per un farabutto e per un incosciente.

Io potrei anche tacere su questo tasto, io potrei anche negare poiche' sono certissimo che coloro che han tirato in ballo questo capo d'accusa, con l'intento di farmi apparire doppio ed equivoco non potrebbero mai documentare quanto hanno affermato, ma non lo faccio poiche' io non sono ne' un vile, ne' un mentitore. Sono troppo sicuro della mia onesta' e della mia coscienza per temere il giudizio altrui.

Ecco come stanno le cose.

Tempo fa avevo intenzione di fare andare mia moglie in Italia. Mancavano i mezzi per fronteggiare le spese di viaggio ed io allora studiai uno stratagemma, quello di avere i biglietti d'imbarco (che incoerenza!) gratis dal Consolato. Come ognuno vede il mio fu un rischio grande e poteva avere anche serie conseguenze.

Comunque, poiche' la decisione era presa, di comune accordo con mia moglie, partii recandomi a New York.

Dopo due giorni scrissi a lei una lettera, unendogli quella che essa doveva presentare al Consolato, nella quale io diceyo parole inneggianti la patria.

Ma nonostante avessi commmata e ragionata prima la cosa anche con dei compagni di Philadelphia e anche a New York, ove incontrandomi con diversi con pochi manifestai apertamente i miei propositi, me ne pentii e m'affrettai a spedire uno special delivery all'amico Arcangelo Sallustio, pregandolo di avvertire mia moglie di non presentarsi piu' al Consolato con la succitata-patriottica lettera.

Cosi' andarono le cose e non so proprio se in tutto cio', possa riscontrarsi incoerenza specialmente poi quando, come avevo ideato io, si tratta di frodare o per meglio dire, di avere quel diritto che si nega all'uomo da parte del governo e della borghesia.

Non vi pare o lettori?

Del resto poi, io non ho bisogno di nessun riconoscimento, per essere anarchico poiche' mi sento di essere tale anche senza essere matricolato col timbro col quale i santoni fanatizzano i fedeli. La mia coscienza sa il suo dovere quando v'e' bisogno di servire la causa, di lavorare per il benessere del proletariato e mi frego altamente di tutte le scomuniche che i novelli papi possano scaraventarmi sul capo, e di tutti coloro che non sanno che seminare odii e rancori fra compagni e compagni non sapendo fare altro.

Dichiarando cio', non vorrei essere ritenuto un'ottimista, un'infallibile, poiche' tutti si e' soggetti all'errore e all'incoerenza nel mondo in cui viviamo.

Ed ora lascio i commenti ai compagni buoni e coscienti, senza oltre dilungarmi.

G. Aquino.

Con la risposta del compagno Aquino facciamo per conto nostro punto e basta.

Giro-Mortara

Il carissimo compagno Vincenzo Mortara, e' partito lo scorso mese per un lungo giro di conferenze di propaganda rivoluzionaria attraverso tutti gli stati dell'Unione.

L'ora tragica attuale, richiede la massima attenzione dei compagni tutti affinche' si abbia a lavorare per la preparazione di un azione seria atta a vendicare le vittime della reazione borghese.

Per far questo, occorre lavorare, occorre propagare il verbo rivoluzionario alle masse affinche' queste si sveglino, affinche' queste si decidano a ribellarsi alle anghetie ed ai soprusi della societa' borghese.

E bene, molto bene fecero i compagni a spingere Vincenzo Mortara a intraprendere questo giro di conferenze di propaganda sana, la quale non manchera' di portare buoni frutti.

E' bene si sappia che il compagno Mortara si e' offerto gratuitamente per compiere questo giro di propaganda e i compagni che lo vorranno, potranno avere la conferenza rimborsando a lui le spese di viaggio.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propaganda veramente rivoluzionaria, facciano in modo di far passare dalla localita' ove risiedono, il compagno Mortara.

Non aggiungiamo di piu' sicuri che i compagni tutti, rendendosi conto dell'utilita' che la propaganda buona puo' rendere in questo momento di generale malcontento, sapranno fare intero il loro dovere.

Chiunque lo desideri, si affretti a scrivere al compagno

Pietro Perrachon
Box 600, Smuggler, Colo.

Contro il Cristianesimo

Una strana compagnia tra i bianchi templi spogliati e i colonnati infranti procede' lenta, in neri sacchi avvolta litaniando,
e sovra i campi del lavoro umano sonanti e i civili membri d'impero fece deserto, ed il deserto disse regno di Dio.

G. CARDUCCI.

E' diffuso e profondamente radicato nell'animo del più, un pregiudizio fra gli altri fatalissimo e tristissimo: quello del Cristianesimo.

La scienza moderna, la critica instaurata dal libero pensiero, tutto il movimento intellettuale nuovo, fatto di audacie e di luce e di conquiste di verita', contro l'ignoranza, la superatizione ed il dogma, hanno portato il loro giusto e ferreo giudizio sul Cristianesimo, come religione e come istituzione sociale, condannandolo definitivamente nel suo spirito, e nelle sue forme, nemico di ogni progresso civile.

Ma pur troppo le correnti pure della scienza circolano assai lontane dall'anima, dalla credenza, dal sentimento del popolo; e d'altra parte, troppi interessi vi sono nel sostenitori di professione del Cristianesimo, perchè l'idolo, il feticcio non abbia della ignoranza l'intera adorazione, l'intera dedizione che fecero la schiavitù del papato. E se si aggiunge, che nel momento attuale, soffia ancora, pericolosa ed invadente, quella ventata di misticismo sollevatasi nella fine del secolo passato con la sua morbosa febbre di stanchezza e di vilta da un lato, di desiderio pauroso e tormentoso di perdersi ed annullarsi nelle nebbie della religione, dall'altro, si comprenderà come il pregiudizio e l'idolatria cristiani, perdurino forti e vivi in questa alba del secolo ventesimo.

Perdurano con tutti i loro caratteri più spiccati e più indegni del libero spirito umano, e più in opposizione ai principii della verità e della necessità naturale e sociale.

Gli agenti e gli stipendiati della Chiesa, tengono serrata ed incatenata l'anima del popolo nelle vechie e stolte credenze: dilettanti che possano a scienziati idealisti; cervelli fiacchi ed impotenti a percepire la gran luce della scienza moderna pienamente dalle indagini profonde delle leggi del mondo fisico ed umano; i malati del morbo mistico che infierisce, proclamano è la fonte perenne della idealità umana e sociale, è la forza vincitrice del progresso!

E poichè la proclamazione è così comcorde e così larga, e la protesta della vera scienza e della vera critica, come si è detto, è troppo lontana, tutti vi credono, e giurano, accesi di entusiasmo, su quella pretesa verità.

— Del resto è un fenomeno così semplice e tanto frequente nella psicologia individuale e collettiva, quello di affermare ciò che gli altri affermano, quello di credere ciò che gli altri credono.

Ed in tal modo, il pregiudizio diventa convinzione, e l'idolatria diventa fede!

Ora innanzi al pericolo gravissimo che involge per la elevazione individuale e per il progresso collettivo, questo pregiudizio del Cristianesimo, giova vedere quale posizione intellettuale, morale e pratica, l'uomo moderno, libero e cosciente, deve prendere di fronte al Cristianesimo, che si cerca rinsaldargli nell'anima e nel sangue oggi che — è inutile disconoscerlo. — l'uomo si prepara alle più alte e decisive lotte civili, lotte, per le quali l'uomo ha bisogno della integrità delle proprie forze, della pienezza della propria coscienza, della pura dirittezza del proprio spirito e della propria volontà.

Quando dunque noi avremo visto che cosa sia, che rappresenti, che cosa voglia il Cristianesimo, per la sua origine, e per la sua natura quando ne avremo fissati i caratteri fondamentali, deducendoli, schiettamente, dalla sua sostanza medesima; e ne avremo viste le conseguenze derivantene nel corso degli eventi storici, sia per l'individuo, sia per la società, noi avremo legittima ragione di decidere se esso Cristianesimo sia una forza buona e feconda, se sia forze adatte a cui debba abbeverarsi la vita e lo spirito, da cui debbano trarsi energie ed ispirazioni per l'avvenire; o non piuttosto sia impuro fomite d'infezione, ombra triste di un passate mostruoso, segno fatale di degenerazione e di

Noi ci domandiamo dunque: v'è concordanza ed armonia fra i principii, i dettami, l'essenza del Cristianesimo, e ciò che costituisce il complesso di principii e di leggi che regolano e governano la vita materiale, intellettuale e morale dell'uomo nella natura e nella società; che regolano e governano, dich, il suo affermarsi nella vita ed il suo progredire?

Cio' che costituisce l'ideale cristiano è l'ideale della vita ed il simbolo del progresso umano? L'anima sua palpita all'unisono con l'anima individuale e sociale, che tende, ancora, alla non conseguita redenzione — ancora, dopo quasi due mila anni di attesa?

Son queste le domande, a cui dobbiamo non serenità e con franchezza rispondere

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

ANNO II. NE WYORK, N. Y. SATURDAY DECEMBER 11th, 1915. No. 46.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

Dal regno dello Splombi

I primi effetti della carneficina

Come avrete appreso dalle mie precedenti corrispondenze, le condizioni in cui si trova il popolo del nostro bell'Italo regno, sono impressionanti. E' difficile poterle descrivere.

Mentre i tamburi stonati del governo chiamano a raccolta le disperse energie del patriottismo, mentre gli organi magni della borghesia magnificano quotidianamente la guerra santa e civile, contro gli austriaci, mentre lo sperpero del denaro continua incessantemente, mentre il cannone romba sulle alpi carniche, massacrando, distruggendo, devastando tutto quanto in questi ultimi tempi la scienza ha creato ad onore della civiltà e del progresso, mentre migliaia di nostri fratelli stanno immolando la loro vita per la gloria della patria bastarda e menzognera, il popolo d'Italia, muore di fame e d'inedia.

Ovunque si odono grida e lamenti di madri e di vecchi che reclamano i figli che ad essi sono stati strappati dalla brutalità della legge e del militarismo, per essere mandati al macello, al macello orrendo, dal quale ben pochi ritorneranno e se ritorneranno, saranno storpi, mutilati, deformati, impotenti a guadagnarsi il pane che necessita per tirare avanti la vita.

Ah! Che spettacolo orrendo ci offre la guerra in questo momento!

Ovunque volgiamo lo sguardo vediamo dei quadri che rattristano, che irritano, che guastano il sangue, che innestano nel cuore nostro l'odio.

Si odono grida d'imprecazione alla guerra dappertutto. Sono le vecchie madri, sono le giovani spose, sono i vecchi che imprecano, con tutto l'odio che la guerra ha accumulato nel loro cuore, contro il governo, contro gli sciacalli del patriottismo, contro coloro che la guerra hanna voluta e tutt'ora caldeggiano.

Si odono le grida strazianti degli innocenti bambini, ai quali la guerra ha strappato il babbo, che forse non tornerà mai più, che invocano il pane, che hanno fame.

Ma i reggenti della patria sono sordi a tutte queste grida che straziano, che lacerano il cuore. Essi non odono le grida, nè vedono le commoventi scene che avvengono nelle vie e nelle piazze della città ove la maggior parte dei rimasti — gli inabili a combattere la carneficina — vanno stendende la mano ai panciuti borghesi — che la guerra han voluta perchè sicuri di rimanere a casa — raccomandandosi come tante anime perdute di dar loro un soldo, un soldo solo per comprare un pane per i piccini, per coloro che la guerra infausta e barbara ha resi invalidi.

Non sentono, no, i governanti — che le sostanze della nazione sprecano nella guerra —le commoventi grida degli straccioni che oggi ricorrono al mendico per non morire di fame.

E non sentono queste invocazioni d'aiuto, neanche i pezzi grossi della borghesia, i quali passeggiano pacificamente e spavaldamente, col profumato avana in bocca, non senza avere, per i mendicanzi forzati, per gli straccioni che hanno fame, un gesto di disprezzo.

Queste sono le condizioni in cui si trova il popolo disgraziato d'Italia. E dire che non si è che all'inizio della guerra.

Che ne sarà domani?

* * *

La guerra — lo fu e lo sarà sempre — è un cataclisma immane per il popolo lavoratore. Essa non porta che la miseria, che la strage, che il dolore. Questo dicemmo ieri, questo diciamo oggi, questo ripeteremo domani e sempre fino a quando il popolo non si sarà reso conto di quello che possa causare la guerra a suo danno, e non mai a suo beneficio, affinchè questo popolo — al quale non sono mancati i fatti per fargli acquistare l'esperienza — sappia finalmente rizzare la testa ed imporre le proprie volontà.

La guerra — questo è stato luminosamente dimostrato e lo documentano i fatti che più sotto citerò — non è che uno strumento, che un mezzo di speculazione per coloro che detengono la ricchezza.

Essa è una fiera per gli sciacalli del patriottismo i quali mirano sempre a far bottino sulle sciagure umane.

Come era da prevedere, anche in questa occasione i trafficanti del patriottismo e del nazionalismo, coloro che prima di tutti hanno reclamata la guerra, perchè di questa volevano far mercato, si sono messi all'opera praticando la truffa più odiosa e nauseante.

Proprio in questi giorni è scoppiato uno scandalo riguardo alle forniture militari. I giornali — anche quelli che i fornitori ladri hanno sempre sovvenzionati e sovvenzionano tuttora — rigurgitano di patriottico furore contro i frodatori dello Stato.

Dal nerissimo "Coriere della Sera" al liberalissimo "Secolo" partono le più atroci invettive contro la frode consumata a danno della patria. Tutti i giornali sono furibondi.

Immaginate, che sono state scoperte truffe di questo genere: i fornitori avrebbero provvisto patriotticamente lo Stato di proiettili inusabili, di carne putrefatta, di cavalli bolsi, di scarpe di cartone, di biada artefatta e così di tutto ciò che va compreso nelle necessità assolute dell'esercito.

E tutto ciò si è fatto in nome del patriottismo. Ed è anche naturale che ciò sia avvenuto, poichè è risaputo che i fornitori hanno usato sempre questo sistema. Essi attendevano proprio questo momento per soddisfare la bramosia dell'oro che da non poco tempo ardeva nel loro cuore.

Per noi è sorprendente il furore bellico della stampa patriottica, contro la frode testè scoperta, poichè sappiamo benissimo ch'essa non è sincera. Essa sbraita ora per non essere creduta — com'è lo è — tutta una cosa con i fornitori perchè ha intuito il sentimento della popolazione, la quale è esasperata avendo cominciato a sentire i primi effetti della guerra. Diversamente essa avrebbe taciuto.

Quello della stampa è opportunismo bello e buono. E' una commedia ad arte recitata per gabellare ancora una volta il povero popolo che è schiavo dei giornaloni magni. Poichè non sono stati sempre i giornaloni ufficiali che hanno sostenuti, che hanno fatto da portavoce ai fornitori che hanno in ogni epoca speculato sulla guerra e sulle altre sciagure del genere?

E allora? No, non è sincera la stampa.

Essa fa del baccano per il fatto che ha notato nella massa popolare il disagio e il malcontento prodotto dalla guerra, il quale crescerà smisuratamente tanto da spingere il popolo a far pagare al governo della Terza Italia il sangue fatto versare con la nuova impresa.

E' sintomatico il fatto che nello scandalo avvenuto, che ha messo sottosopra il campo politico, sono — a quanto pare — implicati diversi guerrafondai dell'ultim'ora, e ciò serve a fare un po' di luce intorno alle domande che più volte ci siamo fatti, del come e perchè di tanto entusiasda parte dei signori ex sovversivi, per la guerra del re, nonchè a spiegarci del come potessero vivere i giornali socialisti propagatori dell'intervento ad oltranza.

Ora rinsciamo in qualche modo a spiegarci il perchè di certi atteggiamenti, sebbene non si siano fatte fino ad ora, che velate allusioni.

Mi ripromotto di ritornare sull'argomento se il caso lo richiederà.

Bologna, Novembre 1915.

Adamo.

Delle corrispondenze precedenti, a cui allude il compagno Adamo, non ne abbiamo ricevuto che una, quella che pubblicammo col N. "X". Evidentemente le altre sono state trattenute dalla signora Censura, la quale si c' imposta il compito di non fare sapere la verita' vera di quanto accade nel patrio suolo.

Viva la civilta' italica!

Le arpie della guerra

Le colonie italiane di America rigurgitano di filantropi. I benefattori e gli apostoli pullulano come funghi fra i nostri connazionali. Preti, prominenti, giornalisti, politicanti, "bussinessmen" d'ogni risma e di ogni ceto, tutti fanno a gara a chi meglio più aiutare i bisognosi. E le occasioni non mancano perchè essi possano dar prova della loro abnegazione, del loro altruismo, della loro generosità. Ogni infortunio, ogni sventura, ogni lutto da cui è colpita l'Italia, dà loro la propizia quanto facile opportunità di farsi avanti. Ora è la guerra che priva le famiglie del loro sostegno, che sparge in tutte le case il lutto, la miseria, la desolazione. Vero è che se ne sarebbe potuto fare a meno della guerra, ma a questo i signori filantropi, benefattori ed apostoli di occasione non pensano. Cosa fatta capo ha — essi dicono e poichè la guerra si sta facendo e le sue deleterie terribili conseguenze si risentono da per tutto, il dovere di quanti hanno il culto della carità e nutrono vivo nell'animo il sentimento della patria è quello di soccorrere le famiglie dei soldati morti e feriti. Ed ecco che si organizzano delle feste, ecco che si formano dei comitati, ecco che s'indicono delle riunioni allo scopo di raccogliere oblazioni per la Croce Rossa e siamo oramai arrivati a tal punto che i filantropi non si contano più. Chi osserva le cose senza indagare i reconditi segreti motivi, non può che ammirare di cuore il nobile slancio di tante brave persone ché fanno ogni sorta di sacrifizii per alleviare la povertà di tanta afflitta gente, che sudano ogni giorno quattro camicie per lenire il dolore di tanti infelici, che si affannano e si scalmanano continuamente, per convincere i restii a fare il loro dovere verso i benemeriti dell'umanità e della patria, che si consacrano, insomma, anima e corpo, alla bella e santa causa della carità. Ma la verità — incontestabile quanto dolorosa verità — è questa, invece, che, fatte poche, anzi rare eccezioni — i centomila filantropi che abucano, come topi, da tutte le fogne della colonia, lanciando appelli a destra e a manca, acciocchè questa o quella iniziativa di beneficenza venga meritatamente appoggiata dagl'italiani, altro non sono che degli scrocconi in guanti gialli, degl'ignobili cavalieri d'industria i quali approfittano della credulità e della dabbenaggine dei gonzi per perpetrare, col pretesto della carità, le truffe più audaci e più losche.

"Non tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget!" c'è da ripetere con Virgilio, perchè l'impudenza di tali messeri sorpassa ogni limite e ognuno che abbia un pizzico di buon senso non può che restare scandalizzato delle loro gesta. Ma dei commenti tutt'altro che lusinghieri di quanti sanno scrutare in fondo a tutte le sedicenti impresi filantropiche che affliggono le nostre colonie, i suddetti si curano nè punto, nè poco: l'interessante è ch'essi facciano il loro comodo e sfruttino con tutti i mezzi di cui essi dispongono, la buona fede del pubblico. Il quale, ingenuo come sempre, incoraggia come meglio può e come meglio sa le iniziative dei truffaldini coloniali, e non si accorge, naturalmente, del tranello che gli vien teso. Neanche del resto s'egli avesse i famosi occhi di Argo se ne potrebbe accorgere e ciò principalmente perchè la stampa si presta splendidamente ad essere complice necessaria di tutti gl'impostori che approfittano delle pubbliche sventure per atteggiarsi, per proprio tornaconto, a benefattori del popolo. Se, anzi, essi possono permettersi d'ingarbugliare il prossimo, dando concerti, rappresentazioni, trattenimenti e altre feste del genere, con i cui preventi essi impinguano il loro borsellino è precisamente perchè hanno dalla loro parte la stampa, la quale soffietta a suon di dollari le loro iniziative.

E, del resto, è risaputo che la maggior parte di dette iniziative vengono prese dal "Progresso" l'organo magno dei patrianuoli della colonia, per il quale la guerra è un affare dei più proficui, poichè da essa ricava soltanto un considerevole utile morale, ma anche un pieno successo finanziario.

Non passa giorno, infatti, che il "Progresso" non faccia appello all'amor di patria dei suoi lettori per delle iniziative, le quali ridondano quasi tutte o quasi sempre a suo beneficio, mentre esso dà ad intendere che, per la loro buona riuscita, deve sobbarcarsi a delle spese enormi e fare degl'indicibili sacrifizii. In conclusione, la nostra povera colonia vien mistificata e ingannata ad ogni più sospinto, e chi la mistifica e la inganna più di tutti è il Cavalier Carlo Barsotti, esponente massimo del patriottismo italiano in America, il Cavalier Carlo Barsotti, il quale, potendo trarre profitto dalla pubblicità d'un giornale come il "Progresso" ch'è, senza dubbio, il più letto e il più diffuso dei giornali italiani di America, pensa bene di avvantaggiarsene nell'interesse della propria scarsella. E assistiamo così allo spettacolo nauseante di un patriottismo quattrinaio rappresentato da un banchiere fallito fraudolentemente e che pretende ad ogni costo aver voce in capitolo fra gl'italiani di America col comodo pretesto di voler tenere alto il prestigio della colonia, in mezzo alla quale egli spadroneggia come gli pare e piace, posando, per giunta, a moralizzatore e ad apostolo. E sono patrocinate da Barsotti le serate pro Croce Rossa ed è Barsotti che consiglia i giovani italiani residenti in America a partire per l'Italia, perchè essa ha bisogno del loro braccio, è Barsotti che pubblica nel giornale da lui diretto le più inverosimili e strabilianti notizie sulle vittorie italiane sul fronte italo austriaco, vittorie ch'esistono, pur troppo, soltanto nella sua immaginazione. Volete sapere una per aver una pallida idea della sfacciataggine di questo signore, che inneggia tutti i giorni alla guerra italiana e tutte le settimane ha una nuova proposta da fare ai suoi lettori?

Ce fra i corrispondenti del "Progresso" un tale Carlo Camagna, il quale — a credere al giornale in parola — manderebbe da Londra le sue corrispondenze. Ebbene, dovete sapere che Carlo Camagna, l'scombiato guerrainuolo i cui articoli voi avrete letti tanti volte frenando a maig pena il vostro sdegno per tutte le scempiaggini patriottiche di cui egli li infiora, Carlo Camagna non esiste..... cioè esiste, ma a New York, poichè i suoi articoli, che tutti credono vengano da Londra, vengono scritti nè più nè meno che nella redazione del "Progresso". Sembra

Int. Instituut
Soc. Geschiedenis
Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Anno III. NEW YORK, N. Y., SATURDAY, JANUARY 1st, 1916. No. 1.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzare impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

CONTINUANDO

L'anno 1916 ci trova ancora al nostro posto di battaglia, col cuore pieno d'entusiasmo e di fede, come nei primi anni che abbracciammo il grande ideale anarchico, il cui obbiettivo è quello di abbattere tutte le ingiustizie umane e sociali; e ci troviamo ancora sulla breccia nonostante le amarezze e le disillusioni procurateci dalle perfide calunnie e dalle derisioni di coloro — e non sono pochi — che questo foglio hanno ragione di odiare e di temere.

Non abbiamo, nonostante tutto piegato, non abbiamo a sulla rinunciato e siamo ancora qui' col bagaglio del nostro entusiasmo e della nostra fede, decisi a combattere sempre senza un momento di tregua, le sante battaglie dell'avvenire, per il trionfo dell'Anarchismo, per il trionfo della Rivoluzione Sociale.

Si, poichè il vessillo della nostra grande ed immacolata idea, bisogna sempre sventolarlo al sole, in piazza, fra le turbe affamate e fra i reietti, come sfida agli assassini dell'umanità, come sfida ai dominanti ed ai politicanti tutti che degli umani fan carne da cannone, per appagare le loro false ed ipocrite ambizioni, per soddisfare i loro capricci.

Si, bisogna mantenerlo sempre alto e spiegato questo nostro vessillo che simbolizza la verità, la fratellanza, la giustizia per gli uomini, fino a tanto che non sarà riuscito vittorioso, fino a tanto che non avrà conquiso il cuore a tutte le vittime di questa feroce e sanguinaria società e non le avrà spinte al gran gesto di impugnare le armi, quelle armi che sole possono porre un rimedio alle troppo palesi ingiustizie, a le infamie di ogni sorta a cui oggi ci assoggettano coloro che hanno in mano il monopolio della macchina statale: la legge, in nome della quale si compiono continuamente infamie senza nome.

E noi consci ed entusiasti della giusta causa che sosteniamo e per la quale combattiamo, onde raggiungere la meta radiosa della libertà dei popoli tutti, continueremo sempre a sventolare questo vessillo, perchè è desso che simbolizza la fede nostra, le nostre aspirazioni; perchè desso, mentre è uno spauracchio per i tiranni, è monito per gli sfruttati del mondo intero.

Ecco perchè noi oggi, entusiasti come ieri, intendiamo di continuare il nostro modesto compito di lavoro in prò delle nostre grandi e fulgide idealità anarchiche.

* * *

Questo nostro scritto, non vuole essere uno dei tanti programmi astrusi e incomprensibili, no, ma vuole bensì essere un atto di fede, una dimostrazione dei nostri intendimenti, delle nostre aspirazioni.

E ciò, è doveroso farlo, specie in questo momento — che è il più critico e il più significativo che registri la storia della politica mondiale — in cui noi assistiamo alla più grande tragedia che mente umana abbia mai potuto ideare; in questo momento in cui abbiamo avuto modo di constatare come una mannaia di uomini di Stato come un pugno di finanzieri e di politicanti, approfittando della incoscienza e della credulità dei diversi popoli, abbiamo tra sciami milioni e milioni di uomini sui campi di battaglia a farli massacrare, per i loro interessi di casta, in una guerra delle più sanguinose, delle più terribili.

No. Noi non possiamo restare sordi alle grida strazianti di migliaia di madri e di migliaia di bimbi che la guerra ha orbati del babbo: noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla visione tragica di una moltitudine di uomini che sono travolti nel vortice di questa guerra infame fatta a scopo di ambizione e di conquista; noi non possiamo infine rimanere muti ed inetti di fronte alle iene del capitalismo che immolano con l'avidità della tigre migliaia di esseri umani.

E vogliamo lottare, vogliamo propagare incessantemente al popolo le nostre idealità i nostri principi, perchè egli comprenda, perchè egli si decida a muoversi, perchè egli faccia il gran passo verso la propria liberazione, verso la propria emancipazione.

* * *

Questi sono i propositi che ci animano, questi sono i propositi che tumultuano nel nostro cuore in questo principio d'anno.

E anch'oggi, come in passato, noi — che siamo sempre più convinti che solo la Rivoluzione potrà degnamente risolvere il complicato problema sociale — dedicheremo tutte le nostre forze, tutte le nostre energie, per far sì che questa rivoluzione, alla quale spetta il compito di guarire la società dai mali che oggi la travagliano, venga presto a portare ai popoli un'era novella di pace e di amore.

E non lavoreremo invano. Essa, questa dea attesa e sognata dai precursori dell'ideale non è lungi, ma si avanza a passi giganteschi.

Non è questa un'illusione.

L'animo delle folle derelitte, che si dibattono in questo momento nella miseria più nera, è già in tumulto e basterà una sola scintilla perchè il fuoco catastrofico si accenda ed espanda le sue fiamme benefiche in ogni dove.

La guerra odierna ha contribuito ad esasperare l'animo dei lavoratori in una maniera tale che niuna cosa riuscirà ad arrestare la rivolta terribile che si avanza minacciosa e solenne.

Ma perchè questa rivolta venga presto, ma perchè la vendetta delle plebi sia affrettata, incombe a noi il dovere di lavorare. Lavoriamo dunque o compagni anarchici, intensifichiamo la propaganda contro la guerra, contro la chiesa, contro il capitalismo, contro le stato e contro tutti i policanti traditori, di ogni colore e di ogni cuola, affinchè i lavoratori comprendano hi sono i loro nemici, per potere al momento opportuno far la vera giustizia.

Soffiamo nel cuore delle plebi sofferenti e afflitte, l'odio contro tutto quanto esiste che abbia forma di sfruttamento e d'autorità e trascinamole nella mischia tumultuosa a combattere eroicamente con le armi, a petto a petto contro i nemici nostri, contro i nostri secolari dissanguatori.

Cogliamo l'occasione del malcontento, approfittiamo di questo momento in cui le folle sono assilate dalla fame, di questo momento in cui migliaia e migliaia di esseri assistono esterrefatti ed inorriditi, con l'imprecazione sulle labbra, alla carneficina orribile, per far comprendere alle moltitudini che la libertà, che l'uguaglianza, la pace ed il benessere sono tutte cose che non si domandano ma che si conquistano.

Non dimentichiamo o compagni il compito nostro, che è quello di raccogliere tutte le nostre forze per opporle a quelle dei secolari nemici, che è quello di affrettare l'avvento della Rivoluzione Sociale perchè essa rechi a tutti i derelitti, a tutti gli straccioni del mondo, la fratellanza umana, la libertà.

LA REDAZIONE

UN MARTIRE

EMILIO COVELLI

Da **Il Libertario** prima, da un compagno carissimo di Napoli poi, abbiamo appresa la triste notizia che Emilio Covelli — il vecchio internazionalista, l'impenitente rivoluzionario che tante belle battaglie ha combattute — ha cessato di vivere.

Questa notizia inaspettata, ha riempito il cuore nostro, amareggiato dalle disillusioni e dai travimenti a cui oggi dobbiamo assistere, di profondo cordoglio.

E non poteva essere altrimenti.

Quando si ama, come amiamo noi, gli uomini che hanno rinunciato all'agiatezza ai piaceri, che hanno immolata eroicamente la vita per le nostre idee, per imporle al rispetto e alla considerazione degli avversari perfidi e feroci, non si può fare a meno di rimanere sconcertati nell'apprendere la perdita di uno dei pochi precursori rimasti, di uno dei tanti martiri che per amore dell'idea hanno saputo affrontare stoicamente i più terribili supplizi, le sevizie più atroci ed infine la morte.

E noi siamo sinceramente commossi in quest'ora di contrasto e di degenerazione politica, in cui, mentre l'eroico Covelli si è spento negli anditi tetri di un manicomio, scontando con la morte tutta la sua audacia, tutto l'amore ch'egli nutriva per un'idea grande e umanitaria, alla quale è rimasto fedele fino all'ultimo momento di sua vita, nonostante i continui maltrattamenti a cui l'hanno sottoposto i governanti della terza Italia monarchica e liberticida, altri, ciaitroni e mercanti stanno getando manate di fango su quelle idee, per il cui trionfo Emilio Covelli e tanti altri sinceri militi dell'anarchismo, hanno donata spontaneamente la libertà, la vita.

Ah! Quant'è dolorosa questa constatazione. E quanto dev'essere stato rattristato il povero Covelli negli ultimi giorni visuti, nel constatare tanti tradimenti, nel vedere le idee, — per le quali ha avuti tanti scatti generosi, per le quali egli ha tanto sofferto, — mercanteggiate ed insultate dai reclamisti sfacciati, dai ventrailoi ibattanti, dai furfanti della peggior risma

Ai temi di Covelli e di Cafiero era la fede che rifulgeva, che balzava in tutta la sua grandezza dalle manifestazioni politiche, mentre oggi è il tornacontismo è il confusionismo che si è ad esse surrogate.

Così avrà pensato con il cuore profondamente amareggiato il vecchio internazionalista che ha con tanta passione amato l'ideale, che ha per esso rinunciato a tutto ciò che poteva contribuire ad immortalarlo nelle pagine della storia borghese.

Sentiamo noi, che siamo giovani, l'importanza di questo severo rimprovero e mettiamo al lavoro per rinnovellare l'ambiente, per far rifulgere i bei tempi d'una volta quando la fede significava lotta, quando gli uomini racchindevano nel cuore la vera fede e combattevano sinceramente per il trionfo di essa.

Sia d'esempio la figura di Emilio Covelli a noi tutti e richiami il suo esempio i giovani, che più di tutti sentono, alla fonte della grande fede raccogliente nel suo seno tutte le grida dei sofferenti, grida che richiamano su di esse l'attenzione degli uomini affinchè la libertà, l'uguaglianza e la giustizia, regnino per sempre la pace e la fratellanza fra gli uomini, nonchè la scomparsa di tutte le umane brutture.

Questo è il desiderio che noi dobbiamo fare, questa è la promessa che noi dobbiamo fare sulla tomba testè chiusa di Emilio Covelli.

Egli è stato come tanti altri vittima della perfidia e della tirannia dei potenti, come tutte le altre vittime, deve rivivere nella nostra memoria.

E perchè il suo sacrificio non sia troppo presto dimenticato, perchè egli — che tante pagine di storia eroica ha scritto con la sua audacia, con la sua abnegazione — riviva perennemente nel cuore nostro, nel cuore di tutti coloro che sinceramente amano l'anarhismo e che nutrono la speranza di una prossima vendetta, noi, riproduciamo qui alcuni brani di un articolo biografico scritto per la rivista "Il Pensiero" da Giacinto Francia proprio quando il nostro Covelli fu per l'ultima volta rinchiuso nel manicomio di Nocera, ove la brutalità degli uomini volle confinarlo, dal quale non è mai più uscito.

Ecco dunque quanto scriveva il Francia:

Non è per ricostruire la figura spirituale di Covelli che noi scriviamo: esso passa come uno spettro ulteré sul grigio orizzonte della vita italiana.

Emilio Covelli, nato in Trani, nella terra di Giovanni Bovio, di cui fu discepolo di filosofia, è forse la vittima più illustre del socialismo italiano!

Emilio Covelli, come ebbe a dire il Costa, era la luce intellettuale, come Carlo Cafiero era il palpito generoso dei tempi eroici della fede socialista in Italia.

Ed è notevole che questi due fervidi apostoli della nuova grande fede umana siano sorti da quella oblìata, se non calunniata, gente dell'estremo Meridione italico, che sempre in ogni secolo, da Vanini e Giannone a Covelli, da De Deo e Carafa a Bovio e Cafiero, seppe rompere la muraglia cinese delle secolari tirannidi, per mandare il suo ardente afflato nella grande fucina del pensiero agitatore dei rinnovamenti scientifici e sociali.

Al tempo di Covelli e di Cafiero chiamarsi socialista era qualche cosa di più che designarsi, con posa di intellettuale ribelle, con gesto più o meno statuario di martire da operette, agli applausi della platea o a quel plebiscito del popolo sovrano che Emilio Covelli parecchie volte disdegnò, malgrado la certezza del trionfo.

Allora significava sacrare all'idea tutta la vita, era designarsi alle feroci d'un governo poliziesco che vi processava come un malfattore, era designarsi all'odio delle caste impersati che vi perseguitavano con la calunnia o lo scherno; era designarsi alla ignoranza belluina delle masse sanfedistiche, sempre pronte a crocifiggere chi s'immola per loro.

Allora il socialismo non poteva degenerare negli stamburamenti professionali ed elettorali: allora il socialismo assorgeva ai fulgori della fede ed aveva le abnegazioni sino alle orionzie ascetiche, al martirio.

Allora Emilio Covelli e Carlo Cafiero, i due fratelli spirituali nell'ideale e nella sventura, gettavano il loro ricco retaggio economico nella propaganda, come una sfida in viso a quella casta donde erano usciti e la quale è così serena adescatrice per colgro che la servono, come diventa Eriani furibonda contro i generosi disertori che inchioda oggi alla gogna con il riso, domani alle galere con il codice!

Ma Emilio Covelli, come Carlo Cafiero, ha fatto all'idea il maggior olocausto che anima di martire possa fare ad una possente aspirazione della sua anima

Oltre il patrimonio cospicuo familiare, la felicità sua e dei suoi, i tesori più cari del suo cuore, la libertà, i trionfi della propria persona, la vita intera, egli ha visto travolto da, un turbine di dolore nel baratro nero quel tesoro geloso dell'anima, quell'intelligenza in cui gl'ingegni superiori assommano la propria personalità.

Dotato di ingegno esuberante, proteiforme, riscontrato nel fiotto di vasti studi moderni, vere nelle scienze sociali, possessore di vari idiomi appresi nelle varie peregrinazioni pel mondo civile in cui fece dimora per affinare la sua coltura, spirito potentemente critico su cui un gusto squisito estetico irradiava un fascino geniale d'arte, egli, come ebbe a proclamare Giovanni Bovio, aveva tutte le doti per assorgere nell'Olimpo degl'ingegni preclari del tempo.

Emilio Covelli poteva lasciare il suo nome scritto a caratteri di bronzo nelle pagine granitiche della storia dei gloriosi pensatori. Ma egli, il possente demolitore dei geni sovercliatori, da eguaitario conseguente sino alle estreme frontiere, ha voluto abbattere in sè il privilegio naturale del genio.

E così egli ha lasciati brandelli della sua anima nelle tristi battaglie contro l'oscurantismo, stillando dal suo cuore il sangue per imporpurare l'orifiamma del suo ideale, frappando al suo cervello le scintille che dovevano illuminare l'asta fulgente.

Ma con quel senso di strazio egli lamentava la nefasta spasmodica cosciente agonia del suo spirito!

* * *

Contro il nostro Covelli furono acute torquemadesche forme inquisitorie auspice il liberalismo del ministro che voleva far dimenticare di avere spedita la figlia di Pisacane.

E queste furono tanto più feroci, in quanto i negrieri del tempo paventavano il fascino della parola suggestiva del Covelli nelle anime ardenti della gioventù italica, dinanzi a cui conoscevano ancora le ultime fiammate d'entusiasmo della rivoluzione.

Si sperava forse dalla polizia italica — che aveva ereditata la stessa anima rabida di quelle delle abominate tirannidi abbattute — di fiaccare la fede del Covelli, o di trascinarlo ad atti disperati contro sè stesso?

Conoscendo la suscettibilissima costituzione psichica del Covelli, doloroso retaggio della sua gente aristocratica, si sperava forse che un uragano di dolore ne spegnesse la fiaccola del pensiero?

Discreditando, come un mentecatto l'Apostolo sarebbe stato più facile riverberare l'ombra beffarda della follia utopistica sulla sua fede?

Tutto è possibile! Il genio perverso dell'inquisizione di questa odierna barbarie inverniciata, ha sostituito alle torture del corpo quelle dello spirito, meno controllabili, ma più raffinatamente efferate

E così la fede di Emilio Covelli, non potuta imbavagliare nelle galere, si è tentato soffocare in quei manicomi che E. Covelli stesso chiama "bastiglie ammazzatrici del pensiero, cattedre di demoralizzazione".

Così, dalle torture reali si è proiettata sul l'anima sovreccitabile del Covelli una specie di ossessione persecutoria, esilantesi in forme macabri, degne della concezione di E. Poe. Così si è manifestato nell'anima sua conturbata l'anelito irrefrenabile di fuggire dall'atmosfera italica, gravante su di lui come una maledizione, per tentare cieli nei quali l'anima cauberante potesse liberamente espandere le luminose sue idealità E questo suo stato psichico in fermentato, come in un crogiolo di angoscie, una visione geniale che trova fondamento nella realtà.

L'Italia è adagiata dalla malaria morale emanante dalle gore pestifere d'una educazione falsa, artificiata, triste retaggio di singolari dispotismi. D'altronde gli Italiani, nel cui fondo etnico, ribollono i rancori stavici di truppe razze antipatiche, sono fra loro inassociabili moralmente, incapaci di associarsi fuori d'Italia per educarsi ed evolversi. E così Covelli proclama la sua formula: "Sciopero dello stato italiano!"

Risemprando la fibra morale al contatto dei popoli più progrediti moralmente ed economicamente, potrà librarsi sull'Italia un afflato rinnovellatore di civiltà.

Se l'Italia potè assorgere ad indipendenza nazionale, fu perchè i suoi profughi illustri, quali Foscolo, Mazzini, Rossetti, Settembrine, Garibaldi, seppero rinvergnare l'anima italiana al soffio dei popoli più liberi e civili

Inoltre in Italia il sentimento universale di espansione cosmopolita supera quello di nazionalità. Roma pagana conquista il mondo con la forza e col diritto. Roma cristiana con l'astuzia ed il domma

Le conquiste fatte nel mondo dal genio navigante italico dei Mazzaroo e dei Napoleone, e dal genio collettivo delle emigrazioni spontanee dei lavoratori, stanno a dimostrare la forza espansiva ed evolutiva dell'Italiano fuori il suo ambiente soffocante nazionale.

"Fuori d'Italia, fuori di una terra ove il pen-

siero si perseguita nei manicomi", questo è il pensiero ossessionante di Emilio Covelli.

Ma, come in C. Canero, così in E. Covelli, il vessillo ideale è rimasto intatto nel naufragio dell'anima: anzi emerge più d'un radioso naviglio, spezzatosi sulle scogliere d'un pelago procelloso.

* * *

Ed io, che ho avuto l'occasione di avvicinare questo superstite della eroica falange antesignana, ho potuto constatare dagli immani ruderi l'altezza dell'ingegno del Covelli.

Da quel cervello venivano di tratto in tratto delle grandi vampate di pensieri.

Il suo cervello è ancora un serbatoio inesauribile di coltura. Ma esso non è un cimitero di idee cristallizzate dalla paralisi: è invece una fucina conflagrantesi sempre in fiammate di concezioni nuove, geniali. Egli che non apre più un libro da dieci anni, sa, magari dopo la rapida lettura d'un giornale, portare sugli avvenimenti del giorno dei criteri pieni di acutezza originale, esposti con forma brillante, perspicua, non priva di arguzia.

Sono gemme fulgidissime che la turbinante fiumana della eloquenza suggestiva del Covelli pare travolga, nei momenti d'ispirazione, nel corso sotterraneo attraverso una miniera richiusiima, sbarrata per sempre dal triste spettro della sua fatalità!

* * *

Ma, perseguito dal demonio della sua stessa irrequietezza intellettuale esagitata dalle persecuzioni, Emilio Covelli ho lasciato ben pochi documenti frammentari del suo pensiero, e tali che appena possono offrire una pallida idea di ciò che avrebbe potuto produrre il suo ingegno superiore in una vita serena di studioso.

Inoltre le diverse polizie internazionali gli se questravano manoscritti, lavori finiti ed abbozzati. E, se si potessero compulsare gli archivi poliziteschi, potrebbero venire alla luce non pochi documenti dell'opera del Covelli! (1).

Si potrebbero in ogni modo raccogliere dei fosforescenti e profondi articoli di propaganda sparsi sui vari giornali su cui egli scriveva (2), i resoconti delle applaudite conferenze tenute in Italia, in Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra.

Resta pure una larga rivista all'opera di E. Duhring (Kritsche Geschichte der Nationalokonomie und des Socialismus) di cui il Covelli aveva frequentato la cattedra per qualche anno a Berlino. Questa critica, pubblicata nella Rivista Partenopea nel 1871 (3), quando Covelli aveva appena 25 anni, veniva gettata proprio nei tristi giorni in cui la sua anima era ironicamente dal suicidio tragico di una giovane ed infelice sorella. Questa recensione mostra la larga coltura sociologica che il Covelli aveva saputo acquistarsi ancor giovane.....

* * *

Ma non è questa l'ora di ricostruire il pensiero del Covelli.

E' però da notarsi la partizione in tre zone che l'eminente sociologo fa del partito socialista. In essa, si può dire, pare si culmini grande parte della sua concezione sociale.

Ad un polo si attenda il partito socialista legalitario che aspira a mutare la struttura sociale con la conquista dei pubblici poteri. Qui la dialettica ferrea del Covelli incalca con una critica arguta quei socialisti parlamentaristi alla Turati che si arrestano alla conquista del potere legislativo, cioè il più impotente; mentre per essere coerenti alla premessa, dovrebbero conquistare quelli ove veramente si assomma la forza esecutiva, cioè i poteri giudiziario ed esecutivo, con le propaggini militari e poliziesche! — Si paventa forse — domanda argutamente Covelli — di essere tacciati di fedifraghi, non potendosi nell'orbita di certi regimi conquistare abilmente certi poteri? — Ebbene —inchioda l'argomentazione di Covelli — si confessi che la via che bisogna battere è ben altra che quella della conquista dei poteri pubblici è invece la conquista delle coscienze!

Al polo opposto il Covelli trova un partito socialista rivoluzionario che alle violenze criminali delle caste straccianti i loro stessi codici morali e sociali vuole opporre la legge del taglione. Questo partito può raccogliere nel suo cielone fatale tutte le forme di rivolta alla società infrattrice, anche quelle più rabide. Così Garibaldi per attingere la sua meta non dirdegnò di opporre alle orde sanfedistiche gli elementi più torbidi che venivano su dal fermento dei bassifondi patogeni sociali.

E così i ciechi impulsi che possono portare alla delinquenza incanalati, si epurerranno nella rovente fiumana della insurrezione politica.

Lo stesso Lombroso trova che nelle società anche più statiti impulsivi della delinquenza possono essere incanalati in una funzione utile alla società ed il Vico affermò che i violenti crearono le caste militari, gli astuti le classi industriali.

Tra i due poli opposti si apre la zona media di un partito che Covelli definisce autonomico.

* * *

Dalla combustione di questi tre partiti sarebbe fermentata la nuova civiltà socialistica

Egli aborre pere dall'immiscazione dei tre partiti che crede delet ria come l'unità cattolica per lui ognuno ha la sua distinta funzione storica.

Del resto l. Covelli che chiamava se stesso spirito autonomo — come il suo illustre zio Diego Soria l'autore dell'Abate Tebelen, da cui egli diceva avere trovato il suo prototipo — è un socialista inclassificabile.

Egli non è stato nè con Marx, di cui ha criticato le esagerazioni del materialismo storico, e nè con Bakounine di cui non comprendeva certe tendenze sterilmente audaci.

Però il contenuto del socialismo covelliano è comunque libertario per le estreme finalità.

Questo era l'uomo che si è trascinato come un matto furioso al Manicomio di Nocera

Egli aveva, è vero, alle volte degli scatti, ma essi non esorbitavano dalle più innocue esplosioni del governo.

Nè si mascheri il provvedimento sotto la cappa d'una ipocrita pietà per l'infelice che dava per la città straniante spettacolo della disordinata del suo ingegno feroce o del cinismo pubblico.

Emilio Covelli voleva rifugiarsi nella Svizzera. Numerosissimi congiunti denarosi poteva, non senza sacrifici troppo eroici assicurargli colà una modesta pensione.

Invece — per liberarsi da chi costituiva un rimprovero troppo eloquente contro una sordidità arpagonesca — lo si è confinato in una miserà pensione di ultima classe nel regio Manicomio di Nocera. Non si sono voluti nemmeno trovare i mezzi per farlo curare in una modesta casa di salute! E le cosidette autorità, sollecitate dai congiunti, dapprima riluttanti, si sono affrettate a prestare la loro complice opera non appena l'infelice Covelli, magari mefistofelicamente istigato, ha fatto risalire le sue invettive irresponsabili sino a certi poteri... non sappiano quanto responsabili.

La rabbia reazionaria si sentiva arrovellare, non potendo perpetrare in nome del codice penale l'opera ignobile di persecuzione contro il povero Covelli: ed ha voluto sbramare l'antica sua voluttà inquisitoriale contro il ribelle, consegnandolo a quelle bastiglie ammazzatrici di cui il Covelli aveva un sacro terrore per quegli spasimi infiittigli e che non sempre in Italia possono ascriversi ad esagerazioni allucinatorie; perchè non poche inchieste recentissime hanno provato che parecchi Manicomi del paese da Venezia, a Catania e a Firenze, non hanno nulla da invidiare alle fantasie truci tormentatrici della Inquisizione di Filippo secondo. ...

GIACINTO FRANCIA.

Scudisciate

XIX.

Da un amico romagnolo che milita nelle file del partito repubblicano che nella Romagna è fortissimo, ricevo la seguente stupefacente lettera che integralmente riproduco perchè si presta a diverse considerazioni d'indole politica.

Carissimo amico,

Forlì' 15 novembre 1915.

Da quasi un anno non ricevo tue notizie e ciò mi addolora assai. Perchè non ti fai vivo qualche volta? Hai dimenticato cosi' presto gli amici? Lo so: i dollari, oltre ad annerire le coscienze, fanno perdere la testa. Maledetti i capitalisti....

Come già saprai ora siamo in guerra coi barbari eserciti teutonici che nel Belgio infelice hanno mozzato le mani ai ragazzi e stuprato le vergini. Sono state richiamate anche le terze categorie. Come; tu non hai intenzione di presentarti?

So bene che sei internazionalista ma qui, figliuol mio, cacciatelo bene in zucca, si combatte per la civiltà contro le barbarie. Le tue concezioni sono utopie nient'altro che utopie. Tu vivi nel mondo della luna caro. Ogni persona di cuore e d'intelletto deve difendere, adesso che occorre, la patria, dovere sacrosanto a cui nessun cittadino che si rispetti può e deve sottrarsi. Intendi?

In questo tragico momento in cui è in gioco la libertà dei popoli dovrebbero tacere i dissensi di parte. Combattere la monarchia va bene, ma non ora perdio, Dopo, dopo, dopo.... Ora abbiamo un nemico ben più grande e molto più barbaro da schiacciare: l'imperialismo teutonico. Su via, da bravo, fa, dunque, il tuo dovere. Sii "Italiano prima ed internazionalista poi".

La terra dove hai dischiuso gli occhi alla luce del sole, dove si trovano i tuoi cari, dove riposano i tuoi morti, la terra che domani potrebbe porgerti aiuto, ha bisogno del braccio di tutti i suoi figli sparsi per il mondo per cacciare la superba e minacciosa tracotanza teutonica. Tu non puoi nè devi rimanere impassibile davanti alla travolgente onda dei novelli Unni. Inoltre, con la parola e con la penna, i nostri bravi connazionali a rimpatriare. Così' facendo, oltre al provare la più pura delle soddisfazioni morali, quale è quella di avere servito con onore la tua patria, renderai contento anche un amico fedele che si dibatte in un mare di guai. In attesa di un tuo cenno di risposta che mi rassicuri che non sarai un disertore, ti porgo i più cordiali saluti.

Ugo Marchetti.

La lettera che ho qui riprodotta mi fa cadere dalle nuvole. Se in essa non scorgessi la calligrafia di un amico carissimo, col quale ho seduto sui panchi della scuola nei tempi sfioriti della fanciullezza, crederei che fosse opera di un qualche burlone.

In Romagna, nella mia cara e diletta Romagna, dove ho provato le gioie più pure della mia vita, dove imparai ad odiare il re, l'esercito e la patria, dove germogliarono nel mio cuore sentimenti di uguaglianza e di libertà, si esalta e si glorifica la guerra proprio da quel partito repubblicano che ha su' belle tradizioni rivoluzionarie. Io ho sempre stimato i repubblicani romagnoli e bramerei vederli, come una volta, arrerrimi nemici della monarchia e del re

I Romagnoli son sono freddi nè calcolatori ma generosi ed impulsivi. Per poco si entusiasmano e si accendono. La sciagura del Belgio li ha commossi. Non pensano che questo prepotente stataello infligge alle colonie da lui dipendenti torture che uguagliano se non sorpassano addirittura quelle consumate dai Tedeschi. "I Teutoni sono barbari". Pienamente d'accordo. Ma ugualmente barbari però sono i Francesi, gli Inglesi, i Russi e gl'Italiani Per la borghesia itahana la civiltà di un popolo consiste nelle industrie e nella potenzalità degli eserciti. Ora seguendo il filo di questo storto ragionamento borghese bisognerebbe concludere forzatamente che la Germania avendo il più forte esercito del mondo dovrebbe essere conseguentemente anche la più civile.

"La Germagia ha mozzato le mani ai ragazzi e stuprato le vergini". Anche questo sembra vero. Ma però è molto più vero e molto più certo che l'Italia in Libia ha impiccato e fucilato quegli Arabi che non volevano sapere di civiltà italiana. Si fa presto a dire — come il mio amico — bisogna abbattere l'imperialismo teutonico, mentre non si sede o non si vuole vedere l'imperialismo della superba Inghilterra. Il primo esiste solo di nome il secondo invece esiste proprio di fatto.

L'Inghilterra domina mezzo mondo ed ha la flotta più potente dell'universo.

E poi se si schiaccia il militarismo teutonico si rialza il militarismo inglese. Per noi tutti i militarismi si equivalgono. Per queste e per altre ragioni noi siamo contrari a questa guerra brigantesca che regna la bancarotta di tutti i valori morali. Abbasso la guerra.

XX.

Una polemica accanitissima ha luogo fra l'equivoco giornale interventista "Il Popolo d'Italia" ed il neutralissa "Avanti" organo ufficiale del partito socialista italiano.

Da una parte un uomo integro ed onesto che difende, con tutte le energie, il proprio onore che la malvagità umana la oggetto delle più infamanti accuse; dall'altra una turba di farisei, di ringegati, di pennivendoli e di cialtroni che, per colpire un partito, vorrebbero la morte morale di un uomo che, di quel partito, è l'esponente massimo· Menotti Serrati.

Il giornale di Mussolini qualifica Serrati una spia. A noi che da tanti anni conosciamo l'onorata miseria di questo sincero socialista, l'accusa sembra balorda. Il Serrati ha quasi sempre versato in condizioni economiche disperate, il che non sarebbe avvenuto se egli fosse stato una spia.

E la miseria del Serrati la conosce bene anche Mussolini, del Serrati antico amico, perchè in Austria, dove assieme tirarono la carriola, erano i migliori clienti del monte di pietà. Ora se è lecito domandiamo noi: perchè Mussolini — che come ho detto sopra conosce di Serrati vita e miracoli — accettava la collaborazione nell'"Avanti" e ad ogni pie' sospinto ne magnificava la sincerità ed il disinteresse se lo riteneva una spia? Non è forse dovere di ogni rivoluzionario denunciare senza pietà le spie che possono compromettere i compagni?

Se egli lo fa solo oggi, per comodità polemica o per rivalità politica, noi abbiamo tutto il diritto di considerarlo un vigliacco ed un mascalzone: come vigliacchi e mascalzoni sono tutti coloro che lanciano delle accuse così' terribili senza poterle documentare. Abbiamo ragione?

XXI.

Stando a quanto si legge nei giornali, uno "Regresso" e Porchertino della Sera", maledetto XV lavorerebbe alacremente per ristabilire la pace in Europa. A prima vista, a chi non conosce le mene subdole del capo della cristianità, sembrerebbe, quasi, che questo lurido vecchiaccio rimbambito, fosse animato da sentimenti umanitari, invece, non ci vuol molto a capire che è proprio tutto il contrario.

Maledetto XV, a quanto si può capire dalla allocuzione pronunciata in occasione della porgitura delle zucchetto rosso ai nuovi cardinali, tenderebbe ad influenzare la pubblica opinione in modo da arrenfare, nel futuro assetto politico dell'Europa, il potere temporale.

Ad onta del buon volere dei governanti — ha soggiunto mestamente il papa — il potere spirituale della chiesa deve sottostare al potere civile dello Stato.

Gli accreditati presso la santa sede dell'Austria e della Germania hanno dovuto ritornarsene ai rispettivi paesi non offrendo il governo italiano bastanti garanzie per la loro incolumità personale. Davanti a questa levata di scudi della chiesa il ministro Orlando ha ancora una volta riaffermato, in piena camera, la formula Cavourriana "libera chiesa in libero Stato". Come si vede presentemente fra la chiesa e lo Stato esiste un acuto dissidio che, per quento infiorato di dolci parole, può avere conseguenze che non ci è dato prevedere. I preti che sembrava avessero lasciato da parte ogni velleità di conquista, ritornano ora nuovamente alla riscossa per ricacciare la povera umanità nelle dense tenebre del medio evo. Ed aveva pienamente ragione Gambetta quando affermava che "il prete non è mai tanto vivo come quando sembra morto"

XXII

I giornali borghesi riportano che Amilcare Cipriani, la figura più venerandache che specchi pura ed immacolata al disopra di tanti pigmei, ritornerebbe presto in Italia per pronunciare, davanti ai suoi elettori di Milano, un grande discorso patriottico. Non lo crediamo

Nutriamo troppa stima e troppo affetto per il nostro Cipriani per ritenerlo capace di un simile atto col quale si schiaffeggerebbero, in pieno volto, i neutralisti italiani, colpevoli di non volere cernare neppure una goccia di sangue per una monarchia scellerata che il Cipriani odia al pari e forse più di noi

E inutile dissimularlo: un discorso simile nel grigio momento che attraversiamo e per l'uomo che lo pronunciereb be sarebbe coronato dal plauso di tutti gli sbirri d'Italia.

E questi plausi al Cipriani non andrebbero certamente a genio.

Proveremmo il più grande dei dolori se, domani vedessimo per le vie della rivoluzionaria Milano, Amilcare Cipriani fiancheggiato da Mussolini a fare della propaganda patriottica ed a fornire in tal modo esca ai rinnegati del "Popolo d'Italia" per combattere i neutralisti.

No non sarebbe bello Non possiamo nè vogliamo crederlo

Pietro Saviotti

Raccomandiamo vivamente agli amici che da tempo ricevono il giornale senza aver mandato l'importo dell'abbonamento, di farlo al piu' presto avendo noi urgente bisogno. Anche ai rivenditori che sono in arretrato con i pagamenti facciamo la stessa raccomandazione. Per coloro che faranno i sordi alle nostre ripetute avvertenze parlera' "La Gogna" che apriremo in uno dei prossimi numeri. A buon intenditor salute.

Contro il Cristianesimo

(Continuaz vedi n. prec.)

Allora dunque Cristo pone la condizione, che nettamente nella sua assurdità incredibile e sprime tutto il suo programma, rivela appunto tutta la sua mistificazione nel rimandare al regno della morte il regno della promessa felicità, la condizione, diciamo, per essere suo discepolo e per essere assunto a quella felicità — la rinunzia completa ed assoluta a tutti i beni della terra.

"Qualunque fra di voi, non rinuncia a tuttociò che possiede, egli non può essere mio discepolo" (Luca XIV, 28 — Atti degli Apostoli 11, 44 47. — IV, 32, 87). Ed infine apertamente e decisamente gettando la maschera terrena: chi soffre, soffrirà e deve cercare di soffrire; chi desidera ciò che la natura detta ed ispira, sappia che vano è ogni suo desiderio: il mio regno non è di questa terra — "Essendo domandato dai Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro e disse. Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa vedere". (Luca XVII, 20).

La predicazione così per il Cristo diventava senza ostacoli, e poteva spaziare per un campo infinito attraverso i cieli ed attraverso gli abissi, — è la forza morbosa di suggestione nella folla aumentava in ragione diretta della anormalità della predicazione stessa. Abbandonata la terra, si aprivano le vie del cielo, sapientemente mostrate nella ineffabile gioia della loro divina eterna letizia; ma per giungervi bisognava affrettarsi per la valle delle lagrime: di lagrime rigare e bagnare le vie della terra dolorose, rigarle e bagnarle di sangue.

Ecco la nuova concezione cristiana, la vera concezione cristiana la cui mostruosità già si disegna nelle sue linee enormi ed oscure — e che noi dobbiamo sviscerare in ogni sua parte.

V'è accanto a ciò un complesso di dottrine a carattere filosofico, sociale e morale: le famose dottrine che costituirebbero la prima e l'ultima parola del vangelo dell'umanità; ma, nella valutazione storica di esse, soprattutto rivelasi la profondità sima ignoranza da una parte e la forza cieca della tradizione, dall'altra, che consacrano come verità quello che è stato affermato ed imposto alla volgare credenza.

Vi sono bagliori di bontà e di virtù in quella dottrina, precetti di onestà e nobiltà, è vero, ma essi si trovano in tutte le religioni, in tutti gli insegnamenti di sapienti e filosofi, e non formano la parte caratteristica ed essenziale del Cristianesimo. Giacchè ogni buona ed onesta massima diventa sterile ed infeconda, si neutralizza quasi di fronte al principio, fondamentale cristiano, che è la negazione completa della vita. Così che, in fatti, il cristianesimo non combatte il male, tutt'altro; anzi esi esso lasciato non solo di non resistervi, di non opporvisi, ma addirittura di ricercarlo, di provocarlo.

Quando Cristo adunque dice all'offeso che ha ricevuta la percossa sulla guancia: "mostra l'altra perchè sia ancora percossa", oltre la profanazione della dignità e della personalità umana, provoca ancora l'altro male. Quando dice a colui che è derubato di una cosa: "fatti derubare di tutto", egli in fondo non fa che provocare il furto sempre più; e così di mille altri insegnamenti grotteschi da una parte e immorali dall'altra.

Si sostiene, è vero, che la resistenza passiva all'male (con modo di combatterlo, e lo sostiene anche oggi un gran mistico, Leone Tolstoi; ma è evidente che ciò è una gran follia Come volete che il ladro, l'assassino, il quale, come tale, ha in sente l'istinto e l'impulso prepotente del male, non assecondi il suo perverso e fatale istinto, quando tutto gli facilita la sua triste opera e tutto ve lo invita? Come volete che il torrente che strarupa minaccioso, arresti il suo impeto sol perchè non vi si propone alcun riparo? Ciò è così contrario ad ogni buon senso e ad ogni sentimento naturale, che l'animo si ai sbalordisce indignato

Il Cristianesimo adunque non combatte il male, anzi lo provoca, in conseguenza di quel suo mostruoso principio della negazione della vita, della natura; e perciò ogni buon precetto che in esso si trova, non può essere sterile ed inefficace, non può non essere, vera ed efficace, lettera morta

Ma, come si è detto, tuttociò che appartiene nel cristianesimo, come idealmente, buono e morale, non è veramente cristiano non è la rivelazione nuova, originale del fondatore, l'insieme di massime e di precetti di filosofi e religioni preesistenti di Zoroastro e di Confucio, di Brhama e di Budda, della Filosofia Stoica, di quella di Platone, di quella Alessandrina più prossima, come di quella più lontana dei Sapienti di Grecia Talete, Biante, Cleobulo, Solone e mille altri

E chi non sa quanta purezza di morale adunasse Cicerone nel suo libro dei Doveri, che persino ai padri della Chiesa faceva dire essi ne ispirato da uno spirito divino?

Se le massime adunque di bontà e di onestà sono la espressione della idealità e della moralità di tutti i tempi e di tutti i popoli, esse non possono prendersi come la luminosa rivelazione, come la novità del cristianesimo quella che è sua, tutto suo, è la insensione radicale, come direbbe Nietsche, di tutti i valori della vita, dell'individuo, della società, della vita, della natura Il cristianesimo crea così una morale, ma una morale alla rovescia contro ogni logico, ogni legge di natura Si forma così con quella violenza propria le morbi una morale istessa senza precedenti nella storia di tutto il mondo pioniandolo nella vendita di un barbarie che ben resta si vendetta alla ventando più tolte secolare

II

Che cosa è l'individuo secondo questa dottrina, questa pretesa religione di bene e di verità?

Il primo concetto cristiano che riguarda l'individuo, è tratto dall'ebraismo, e si riferisce alla eterna maledizione che fin dal primo tempo della creazione, colpì l'uomo

L'uomo, il peccato originale commesso ed un mistero per il quale gli occhi alla luce, sorgono al peso del peccato originario Non è nato, ed il peccato è latente in lui, come il nascituro sotto la cenere; e che, nasce, ed il peccato si attua in lui e lo prende possesso

Ora viene spontanea la domanda Che cosa penserete voi di una legge o di una volontà che sancisce il principio che il figliuolto che non ancora nasce è colpevole della colpa commessa non da lui, povero esserino innocente, ma da un lontano suo parente?

Questo primo concetto adunque, dell'uomo, dell'individuo, è ciò che di più immorale e triste si può immaginare. Ma non basta.

Non solo l'uomo nasce con la macchia del peccato ma porta ancora seco, giusto il complesso delle dottrine cristiane, una sentenza finale, nella predestinazione che lo domina e guida. Senza volontà e senza possibilità così di peccare, l'individuo viene alla scena del mondo ad onta di ciò, peccatore e colpevole; senza volontà e di poi, senza possibilità, egli è trascinato malgrado il grottesco ripiego del libero arbitrio, da ciò che è stato capricciosamente scritto nella sua predestinazione; contro di che, invano egli si dibatterebbe e si ribellerebbe invano.

Così adunque il Cristianesimo, derivato da Cristo, organizzato dalla sua Chiesa, concepisce e vuole l'individuo che esce alla vita. E che cosa è questa vita che gli si offre dinanzi? Che cosa è, secondo il pensiero cristiano, la natura che lo accoglie? Ecco. La vita è la penrosa valle di lagrime e di dolori; la natura è la fonte detestabile di tentazioni e di peccati. Perciò, contro la natura, che nella sua integrale espressione, sintetizza e comprende anche la vita, il Cristianesimo rivolge i suoi principii più sostanziali e terribili — diventando una sola maledizione contro ogni sua manifestazione, ogni sua esigenza più semplice e normale.

Ora, osserviamo. La dottrina cristiana conserva, come abbiamo già detto, le basi dell'ebraismo: Uuomo adunque, per essa, (prescindendo dall'originale peccato) è opera di Dio padre, creatore. Le sue esigenze dunque, le sue tendenze spontanee ed istintive, come essere vivente, non possono non dipendere dalla creazione stessa.

Il Cristianesimo, tuttavia, prescrive ed impone, come cosa nobilissima e degnissima, la violazione di tutto ciò è esigenza e tendenza fondamentale della vita: tutto — ponendo l'uomo la presa creatura, fatta ad immagine divina, al disotto perfino del più umile animale

(Continua.)

ERMINIO TROILO

Guerra di civiltà!

La più spaventevole delle carneficine con tutti i suoi orrori, con tutti i suoi strumenti di distruzione e di morte; la più scellerata delle sciagure umane, è chiamata dagli scribi, dagli uomini cosidetti civili "guerra di progresso, apportatrice di civiltà ecc. ecc."

Miserabili rospi....

Se un briciolo di buon senso, se un'oncia di pudore fosse riposto nella vostra nera animaccia, dovreste ricoprirvi la bronza faccia, perchè su di essa non apparissero troppo evidenti i segni della vergogna.

Guerra di civiltà! V'è da inorridire, al solo pensarvi. E' meglio appartenere alla razza dei Cofri, dei Zulù, dei Pellirossa anzichè appartenere alla razza della civiltà vostra che dà in questo momento un sì miserando spettacolo di sè; della civiltà infine che è sinonimo di stupro, di saccheggio, di violenza, nonchè della brutalità selvaggia che la pone al disotto del livello delle bestie.

Civiltà latina! Ma vergognatevi e fatene sparire quei speculatori delle miserie umane che in nome della "civiltà" riempite di oro le vostre borse che sul sangue "civilmente" versato da migliaia di giovani esercitate la più odiosa e nauseante speculazione.

Io mi sento oltremodo rattristato di essere uomo: io mi vergogno di appartenere alla vostra civiltà

Ah! se non coltivassi nel cuore la speranza di farvi amaramente ringoiare un giorno tutta l'ironia con cui oggi ricoprite la parola "civiltà" meglio sarebbe il suicidio che vivere in un mondo così depravato Ma è troppo grande in me la fede la convinzione che non sia lungi il giorno della santa vendetta perchè debba abbandonare la mia speranza.

Sì, tremate o sanguinari o uomini che vi coprite col falso manto della "civiltà" che vi sollazzate in questo momento nel l'assistere al fratricidio orrendo, che gravazate sul sangue versato da milioni di giovani, possibile la fiamma sfavillante la luce e la libertà creare ogni giorno di più in me e in molti altri come me, e le abbaglianti tenebre volano da un pazzo all'altro, illuminando, scaldando, compiendo a centinaia e a migliaia i cuori generosi, i cuori dei nuovi militi di nuovi pionieri della civiltà avvenire.

Tremate o carnefici, poichè la rivolta benefica e distruttrice si matura in seno alla vostra falsa civiltà e sta preparando proporzioni enormi. Domani dirò anch'io la mia parola

E allora, come voi oggi incoraggiate ed aizzate i soldatini italiani ad uccidere quanti più cittadini austriaci possono, noi, vi imiteremo, e non esiteremo a piantarvi nel cuore la fredda lama del pugnale vendicatore.

Oh! sì, solamente quel giorno di allegra vendetta riuscirà ad abbattere per sempre la vostra civiltà falsa e bastarda per innalzare sulle rovine fatte dalla rivolta catastrofica e cosciente, la nuova, la vera civiltà che affratellerà gli uomini della terra e li renderà liberi dalle molteplici ottene che li mantengono oggi schiavi ed impotenti.

* * *

Ed ora a noi, o compagni: non perdiamo troppo tempo a polemizzare con i disgraziati, con gli ex compagni, che imeggiano alla patria, al re. Teniamoci invece preparati moralmente e materialmente in maniera da essere pronti ad ogni evento.

Teniamo, ricordatelo, le armi lucide e taglienti poichè i voltagabbana e i pezzi grossi della borghesia che cantano ora gli osanna alla guerra sterminatrice, hanno il cuore davvero duro e ci vuole qualche cosa di perfetto e di tagliente per fare ad essi l'indispensabile operazione.

Bisogna vendicarsi con i traditori, con gli eroi della pagnotta, con gli scribi, con i farisei, con i vili, con i pagliacci con tutti coloro che la guerra hanno voluta e che ad essa inneggiano col pretesto della civiltà, in nome della quale si martorizzano i soldatini, in nome della quale si sopprimono i ribelli.

E poichè solo noi — che abbiamo raccolto nel nostro cuore i lamenti delle madri che la guerra ha orbate dei figli — potremo fare qualche cosa in pro della causa degli oppressi, prepariamoci e affrettiamo con l'arma al piede il momento della terribile vendetta.

PIETRO PERUGGINI

Tribuna Libera

In questa nostra TRIBUNA LIBERA daremo posto a tutte le proposte, a tutte le polemiche — d'idee ben'inteso — che i compagni e gli amici vorranno iniziare.

Ecco è aperta ad amici ed avversari, a tutti coloro insomma che sentissero l'imperioso bisogno di iniziare discussioni anche se questa non collimassero con la nostra vedute. E' inutile aggiungere però che gli articoli non vincolassano che la responsabilità dei loro autori.

LA REDAZIONE.

Per intenderci

Tempo fa nel "Rèvèil" di Ginevra un compagno vecchio e serio pose angosciosamente la questione "Che fare?" sulla catastrofe di un mondo e per salvarlo.

Chiamava alla discussione tutti coloro che sinceramente e disinteressatamente avessero un consiglio da dare, un opinione da emettere, una critica da fare. Idee e metodi dovevano essere vagliati seriamente e soprattutto al disopra di qualsiasi preoccupazione di vanità e dominazione. Il concorso a quella discussione fu magro assai, chenò, forse perchè finchè si tratta di lanciar insulti e critiche è sempre facile trovare un concorso straordinario, ma non così quando invece si chiede brevemente e pubblicamente (solo però quanto si può chiedere) "Che fare?"

A Detroit come certamente altrove la cosa si discusse, e se non si riuscì a rifare di sana pianta tutta la teoria di un movimento, si rimase però convinti che se molti individui si lasciarono travviare nell'ora pericolosa e fecero opera di confusione, quando non fu di tradimento dando il loro appoggio alle forze avversarie, rimanevano però molti individui della cui energia ed onestà morale non avevamo diritto di dubitare. A questi compagni bisognava l'appoggio materiale nostro, in forma di denaro. Oltre a ciò bisognava formare a nostro avviso dei fondi per riprendere vasta e vivace in Europa la propaganda contro la borghesia non appena la guerra fosse finita. E convinti che queste necessità molti altri compagni negli Stati Uniti avrebbero riconosciute lanciammo l'appello che, se aveva i difetti di tutte le cose umane, aveva però la qualità indiscutibile di non voler destare sospetti o gelosie. Così almeno avevamo candidamente sperato. E ci sbagliammo.

L'appello in questione pubblicato nel No. 25 della Cronaca Sovversiva ed in quello della settimana seguente dell'Era Nuova diceva in primo luogo "**L'appello parte da un gruppo che non ha l'ambizione di centralizzare il lavoro e monopolizzare l'iniziativa**". Lasciava perciò libero campo a tutti di raccogliere i fondi i quali sarebbero stati impiegati con quei criteri che i diversi gruppi avrebbero preferito dopo aver nel trattempo discusso per corrispondenza appunto sul come impiegarli.

Invece malgrado la nostra buona volontà di fare qualche cosa di sano e che non avesse l'aria da operetta, dobbiamo leggere nel No. 39 della Questione Sociale una mezza colonna di grassetto in cui oltre al coprirci di insulti e derisioni, cosa ormai comune nel movimento sovversivo americano ci si accusa di non essere che l'istrumento malleabile di Luigi Galleani e di aver scritto sotto dettatura.

Il No. 43 della Q. S. rincara la dose.

Noi invece non sappiamo che pensare.

O l'ittirizia di cui sono malati i componenti il gruppo anonimo (?) di Smuggler Colo., leva loro anche quella poca intelligenza che si ammette in qualunque uomo o Mortara che dice che prepara la rivoluzione chiacchierando nel Colorado li ha accecati.

E quel che è più stupefacente è che A. Felicani con una nota propria si mette al loro livello senza esserci indubbiamente accorto che Galleani proprio nel numero che portava il nostro appello e quello di New York dal nostro assai dissimile, pubblicava un commento da noi non approvato ed in cui non condivideva le nostre vedute ed invitava i compagni ad interessarsi sopratutto sulla discussione che era cominciata.

Farebbe dunque bene la Questione Sociale a non prestarsi, col solo scopo di crearsi simpatie anche a discredito della nostra causa a simili diffide sciocche. E farebbe bene pure Vincenzo Mortara se veramente la causa nostra gli è più cara che la sua vanagloria che non è poca, a lasciare in pace chi con lui e con le sue iniziative non è d'accordo, perchè, speriamo, non avrà le pretese di mettere d'accordo l'universo; ed invece di istillare fiele e meschinerie nei cervelli dei compagni che benignamente lo ascoltano, di divulgare, se li conosce, dei concetti buoni che abbiano ad allargare i cuori alla speranza di una società migliore.

Quanto ai compagni che ci leggono ci scuseranno la chiacchierata che avremo fatta volentieri se questa avrà servito a dissipare sospetti ed a ravvivare un po di mutua stima in un momento in cui a nostro parere l'anarchismo italo-americano pare scivolare verso la sozza china dell'insulto reciproco e dello scetticismo.

Per il gruppo anarchico di Detroit.

ENRICO ALBERTINI

Avremmo anche potuto fare a meno di pubblicare quanto sopra, dappoichè il comunicato dell'Albertini avrebbe, senza dubbio, trovato ospitalità nei giornali che hanno pubblicato l'articolo che ha giustamente provocato le proteste dei diversi gruppi, ma lo pubblichiamo per non mettersi al livello degli altri fogli, che, pur dicendosi anarchici, hanno incensurabilmente cestinati i comunicati che i compagni hanno loro inviati per la pubblicazione con l'intento di arrestare l'opera dei confusionisti chè col pretesto di voler fare, hanno intralciato il lavoro incominciato da iniziative da tempo esistenti.

Questa preliminare dichiarazione ci esonererebbe dal far seguire altri commenti allo scritto dell'Albertini se egli non fosse trascesa al triviale insulto contro compagni buoni e seri con l'intento di porli alla berlina, e al disprezzo degli altri, che da le loro vedute dissentono, se infine l'Albertini non avesse molto inopportunatamente tirato in ballo noi con la mira ben precisa di farci passare per dei fegasi e per degli accattoni di simpatie.

Infatti dopo avere l'Albertini insultato e schernito Mortara e i compagni che compongono il gruppo anonimo di Smuggler, Colo. asserisce anche — dando la posa del l'uomo che la sa lunga — che Felicani con la nota che seguiva il comunicato apparso nel No. 39 de **La Questione Sociale** si è messo al loro livello — ciò che significa, malato d'ittirizia senza cervello, e pieno d'ambizione — perchè come l'Albertini crede, egli non s'è accorto del come Galleani avèva commentato l'appello del Gruppo Anarchico di Detroit.

L'asserzione d'Albertini vorrebbe avere l'abilità di salvare i maggiori responsabili della confusione apportata, ma è troppo infelice per se stessa, poichè ognuno che voglia, può riscontrare benissimo, ripassando il giornale che portava i comunicati di Detroit e di New York, che nessun commento speciale, che potesse dispiacere ai componenti del Gruppo Anarchico di Detroit, è comparso in quel giornale.

V'era, in quel numero de "La Cronaca" un commento che rifletteva le diverse proposte; esso tutto. Eppoi se anche fosse avvenuto ciò che Albertini asserisce, le cose non sarebbero per nulla cambiate, poichè Felicani col suo commento ha lamentato — rendendosi solidale con i firmatari del comunicato — la pubblicazione dei comunicati in parola facendo osservare che quella pubblicazione non potevano fare a meno di portare il confusionismo.

E non ha avuto, a nostro avviso, torto Felicani osservando ciò, poichè egli era certo che i redattori dei giornali che hanno ospitati i comunicati, che hanno provocate le proteste da noi pubblicate, sapevano dell'esistenza d'una iniziativa che si proponeva di fare quello che hanno dimostrato di volere quei del comitato di New York e quei del Gruppo anarchico di Detroit.

I redattori di quei giornali sapevano benissimo che c'era un Comitato che lavorava alacremente e seriamente da molto tempo e sapevano altresì degli scopi delle aspirazioni che animavano il comitato in parola, sapevano dei membri che lo componevano, sapevano dei gruppi aderenti, di tutto, di tutto sapevano e il loro dovere era quello di non pubblicare.

Essi, se realmente volevano essere utili alla causa nostra, se veramente non avessero voluto mirare alla demolizione del lavoro cominciato da un gruppo di compagni "non intellettuali" ma seri abbastanza dovevano, — nella loro qualità di pontefici anarchici — consigliare i compagni a lavorare di comune accordo, a non frazionarsi in questo momento in cui necessita la compattezza e l'unione.

Ma non l'hanno fatto.

Hanno al contrario contribuito a dividere le forze, a portare la confusione e lo scetticismo ed è troppo logico, chè contro questo loro equivoco atteggiamento i buoni siano insorti protestano, animati dal proposito di mettere in guardia i compagni buoni. Ne conviene ora l'Albertini che le dichiarazioni del Felicani siano state invece che "stupefacenti" doverose e necessarie?

Quando poi l'Albertini scrive "Farebbe dunque bene La Questione Sociale a non prestarsi, col solo scopo di crearsi simpatie ecc. ecc., fa semplicemente ridere.

La Questione Sociale, lo sappia l'Albertini, ha accolto e accoglierà sempre le proposte e le proteste che alla propaganda possono giovare, non importa se non lo potranno immediatamente, e non ha proprio bisogno che Albertini la fornisca di consigli.

Essa ha ospitato i comunicati che hanno toccata la suscettibilità d'Albertini e degli altri, per il fatto che essi riflettevano una iniziativa ala quale noi dedichiamo tutta la nostra attività, non per crearci simpatie, ma perchè sentiamo di essere nel vero senso della parola anarchici, perchè confidiamo nella rivoluzione sociale, l'unica speranza rimastaci nell'immersione del confusionismo e della doppiezza per il quale avvanto noi lavoriamo con entusiasmo e con passione.

Ci siamo spiegati?

LA REDAZIONE

Punti... e Puntini...

UNA GRANDE INFAMIA.

La casta dominante che non ha altra missione che quella di soggiogare al suo avido dominio quanti proletari può e con tutta la ferocia sanguinaria del suo razionalismo bacato e turpe, non cessa un solo istante da perseguitare noi che a differenza della grande maggioranza docile e servile non ci rassegniamo a subire in santa pace tutte le angherie ed i soprusi.

I potenti — siano essi turchi, italiani, tentonici, francesi o spagnuoli — si intendono, si aiutano a vicenda quando si tratta di perseguitare noi, nonostante che in apparenza sembri si vogliano sterminare.

Essi con le loro eterne commedie mirano ad ingannare il popolo ed egli che pur tutto vede... crede sempre.

Se noi potessimo chiudere in una gabbia tutti i vampiri che aspirano al dominio, che appaiono oggi agli occhi del popolino tanti nemici, constateremmo senza troppa fatica che essi tutti uniti cospirerebbero contro di noi e che non si lascerebbero sfuggire il più futile pretesto per imprigionarci, per torturarci, per ghigliottinarci.

Il Sant'ufficio moderno sta sempre pronto per l'esecuzione. Quest'istituzione che gli uomini credevano di avere abbattuta per sempre, vive ancora e ha superato il colmo della vigliaccheria. E non c'è neanche da meravigliarsene se l'inquisizione domina ancora! I borghesi hanno a loro disposizione tutti i peggiori strumenti di tortura che la mente umana possa immaginare e li mettono in azione per difendersi, per salvaguardarsi, per mantenere lontana la bufera rivoluzionaria che si avanza maestosa e impavida.

E fanno bene. E faremo bene anche noi se a nostra volta ci scuoteremo dal sonno narcotizzano che ci tiene inebetiti di fronte agli avvenimenti che si susseguono davanti agli occhi nostri, e imiteremo la borghesia.

Oh, ma quante infamie si commettono a nostro danno! In tutti i siti più remoti della terra, ove c'è un coronato che spavalidamente domina e calpesta i diritti del povero popolo, sono perseguitati nostri compagni, sono perseguitati i nostri amici, sono perseguitati i nostri fratelli.

Tempo fa, nei feudi del tisico Alfonso XIII, il re di Spagna, — il rappresentante della cattolica nazione — ove funziona sempre l'Inquisizioni dei Torquemada mai satolli di vittime proletarie — furono arrestati per il delitto di essere anarchici i compagni Luigi Lubatti, Carlo Massaini (per chi non sapesse Carlo Massaini è un pseudonimo del compagno carissimo Tomaso Concordia **N. d. R.**) e Gadlia Pupkowiez, e rinchiusi dentro le orride celle del Carcel Modelo di Barcellona.

Di questo fatto se ne occupò a suo tempo anche **La Questione Sociale.**

Ora apprendiamo da **Solidaridad Obrera**, che i due primi compagni furono imbarcati sul piroscafo "Re Vittorio" e deportati in Italia, mentre il compagno polacco fu traslocato nelle tetre prigioni di Viga.

La diplomazia spagnuola ha compiuta l'odiosa vendetta per rendere un buon servigio al rachitico re pipino e al famigerato Zar. Ecco come s'aiutano i briganti...

Ma fino a quando? Fino a quando continueranno queste odiose vendette di classe?

Carichino, carichino pure sul groppone del proletariato nuovi soprusi, nuove infamie i governanti delle singole nazioni. Ma si tengano bene in mente che i rivoluzionari non dormono e nè dimenticano. Càrichino pure, ma si tengano anche pronti i vampiri che si riparano oggi all'ombra della legge e delle mantelle, ad affrontare gli sdegni e gli odi che il proletariato internazionale ha accumulati nel cuore, il quale grida col poeta la sua potente rampogna.

Non vogliam pane, ma sangue, ma sangue
Ma un giorno solo di allegra vendetta!

VAMPIRISMO.

Oh che bella cosa è la guerra per i signori!

La grande guerra..., liberatrice fa accumular milioni e milioni a coloro che dominano nel mondo dell'industria e del commercio, mentre i poveri soldati — che lasciarono i loro cari senza un sostegno nei propri focolari a morir d'inedia — lasciano la gamba, il braccio e la vita anche, nella mischia ove si combatte la carneficina.

Quanta ironia, quanti contrasti racchiude in se la parola guerra! Da un lato vi sono coloro che con la guerra ammucchiano milioni, e dall'altro, coloro che per questa sacrificano inconscientemente la balda e giovane esistenza.

L'America, la terra degli "Angeli" pacifisti tipo Ford, fa affaroni d'oro in questo momento. Le casseforti di lor signori rigurgitano di scudi e la loro avidità insaziabile non accenna a cessare.

— Crepino pure i soldati e le loro famiglie — dicono essi — purchè vengano a noi i denari. — Così parlano in generale i pezzi grossi della borghesia, tutte le canaglie che dalla guerra riescono a trarre benefici. Essi sono degli antropofagi.

C'è anche M. Herman de la Shine Shop Co. di Quinquat, Mass. che ringrazia e prega il dio della guerra, affinchè essa continui.

E, si capisce! Per lui la guerra è stata una fortuna, come per tutti gli industriali. Egli, senza la guerra, avrebbe dovuto molto probabilmente chiudere i battenti, invece ora va a gonfie vele.

Egli fabbrica le scarpe di guerra per l'Italia e per la Russia. Come vedete, o lettori miei, sono affaroni che fanno gli industriali affaroni peciali poi quando pensa che coloro che dovrebbero essere russi e italiani - sovvegliare gli interessi dello stato, affinchè non sia frodato, come di solvente avviene, se ne stanno invece al restaurant B. o C. in compagnia di simpatiche concubine, poco curandosi se la mercè sia, o non, perfetta. Ed è proprio in queste occasioni che gl'industriali — che colgono la sciagura per far bottino — fregano lo Stato poco curandosi della patria e del sacrificio che essa fa per continuare la guerra.

Vengono poi i dissesti finanziari e il popolo deve sempre pagare le spese! Ecco le delizie che la "guerra santa" apporta!

E tutto ciò avviene mentre nella vecchia Europa milioni e milioni di giovani si scannano per la difesa dell'onorata (?) bandiera nazionale, mentre milioni di madri e di vecchi si dibattono nella miseria più cruda.

Questo è il prodotto della "guerra liberatrice" per la quale i rabagas hanno oggi il planto e la lode!

LA NOSTRA VIA!

Scoppiato che fu l'immane cataclisma europeo, voluto e preparato da lor signori tutti facemmo un esame di coscienza e ci domandammo quale sarebbe stata la nostra via, il nostro atteggiamento! E i padroni di se stessi, gli idealisti, i coscienti sono rimasti al loro posto di battaglia contro tutte le patrie, contro tutte le guerre borghesi.

Ma non è stato così per gli imbecilli, per i deboli di spirito, per gl'inconscienti, poichè essi, si sono fatti istituiti alla patria, dimenticando così gl'interessi del proletariato, giungendo a la collaborazione di classe per unegguare all'onore della patria, del re e della borghesia.

Il peggio è che non si sono fermati qui! Essi, gli incoscienti, aizzati, incoraggiati con la manata di sterline con cui la borghesia li ha comprati non si sono contentati di soltare semplicemente casacca ma hanno gridato al crucifige, hanno scagliato ogni sorte d'anatemi e di vituperi contro di noi. Ma perchè? Il perchè è facilissimo. Essi ci insultano perchè noi, coerenti ai nostri principii antiborghesi e antigiudiarastici, abbiamo rinnegata la patria e la bandiera; abbiamo oltraggiata la guerra e la borghesia.

Ecco perchè essi ci insultano. Ma non fu sempre il nostro motto, abbasso la guerra ancorquando essi, ci rinnegati, erano nelle nostre file? E allora perchè insultare e offendere le nostre convinzioni?

Noi grideremo sempre abbasso la guerra — perchè sappiamo che essa è strumento di speculazione e di dominio — nonostante i vituperi che ad nostro indirizzo lanciano i nostri ex compagni, i quali fra le altre cose ci qualificano per dei venduti.

Ma di grazia domando io: Se noi che abbiamo sempre vissuto col sudore del nostro lavoro, siamo dei venduti, che cosa saranno essi, gli intercentisti, che hanno vissuto sempre senza avere lavorato mai?

Via! che triste spettacolo ci offrono ogni giorno i nostri "eroi" dell'anniamoci e... restiamo

Alla fogna o bagascie immonde!

Alla fogna o buffoni, che dopo avere imprecato con noi contro il re e la borghesia vi siete dati ad essi corpo ed anima per trenta denari che senza il tradimento non avresti saputo guadagnare.

Alla fogna, alla fogna o emeriti girella; noi vi conosciamo troppo bene perchè vi si possa prendere sul serio.

Il vostro interventismo d'oggi — come il rivoluzionarismo d'ieri — è una spacconata torna contista e nient'altro.

Continuate pure ad insultarci, a vilipenderci. I vostri insulti non fanno che rinsaldare di più le nostre convinzioni che resteranno vive in noi fino a tanto che esisteranno ingiustizie ed iniquità.

Questa è la nostra via.

Novello Spartaco

Riceviamo e Pubblichiamo:

Cari compagni de LA QUESTIONE SOCIALE

Pregovi voler pubblicare questa mia che serve a giustificare quanto scrissi nel N. 45 del 4 Dicembre di questo giornale. La nota di redazione che seguiva il mio scritto mi è stata una buona tirata d'orecchie. Certamente io non sono un letterato e nemmeno uno scrittore; oltre a ciò le mie modeste forze non mi permisero mai d'abbonarmi a tutte le pubblicazioni sovversive e di conseguenza ignoro tante belle e buone cose che non dovrei ignorare.

Sono anarchico perchè sono uno sfruttato e come tale ebbi occasione di conoscere un certo Tancredi esponente massimo dell'individualismo in Italia e poi in America nonchè un certo Vicè Covi anche costui esponente l'individualismo in America.

E poichè codesti due insetti malefici hanno inneggiato alla guerra, lo pensai che tutti gli individualisti volessero la guerra. Dunque, la mia insinuazione era semplicemente per questi due rettili e per tutti coloro che come loro inneggiano alla guerra borghese.

In ogni modo ringrazio la Redazione per la nota fata al mio scritto, la quale mi ha fatto sapere ciò che ignoravo e domando anche venia agli individualisti che sono, come me, rimasti contro la guerra borghese.

Henryetta, Okla., Dicembre 1916.

VITO D'AMICO

— Vi piace La Questione Sociale? Credete utile che essa viva e si diffonda? Credete che sia necessaria la propaganda che fa?

Sì? E allora abbonatevi, procurategli abbonati, poichè' sono gli abbonamenti il miglior sostegno di un giornale di battaglia.

Il delitto della patria

Cadon a centinaia, a centinaia, a centinaia gli assassinati del re avventuriero e della patria caduca: ingloriosamente sono caduti i forti proletari dalle cinque dita callose...

L'ultimo monarca d'Italia, il re dalla fronte piccola e rugosa, si compiace **eroicamente** (oh, tradizionale eroismo dei Savoia!!!), di fermarsi (?) al fronte insanguinato, e incoraggiando, confortando, su bornando gl'indrappellati candidati al delitto — a Trieste gemma de l'adrie onde sorella di Trento pure irredenta e madre di Gorizia sempre austriaca — a Trieste a Trento a Gorizia volge deciosamente lo sguardo cattivo, e geograficamente spera, e seriamente teme l'infrangimento del trono, si perciò si turba, e perciò si raccoglie istricnicamente interno alla Nuova Gerusalemme delle proprie speranze fragili e sime.

Pietoso raccoglimento il suo, primo pericolo della patria caduca, **ultimo tiranno coronato dell'ausonia terra consumata.**

Calon a migliaia, a migliaia, a migliaia i figli del popolo schiavo.

Alla guerra inneggiano quelli che alla guerra mai vanno; gl'imberbi cavalieri figli di papà commendatori; i crocesegnati ladroni della **banca antipatriottica,** i padiglioni padroni violenti; i privilegiati figuri della politica delittuosa.

E alla guerra — rivalicando l'Atlantico — tanno ancora parrocchiette i **dimenticati** della patria, laggiù, a raccogliere **consapevolmente** l'ultima delittuosa sfida d'Italia ragguagliatrice d'ignobili carogne; la grande Peruzzi del piccolo Savoia condottiero di anime, affamatore di corpi, vanno... pasroanamente vanno gli schiavi non più inconsapevoli.

Cadranno a milioni, a milioni, a milioni gli schiavi della patria consumata!

Ma noi non possiamo... non vogliamo piangere

Le anime rivoluzionarie vanno!!!

ANFANU GANDU'.

DALLA PATRIA IN FIAMME

Come parlano i pellagrosi e gli EROI

Cornuda (Treviso) 26-10-15.

Augusto carissimo,

Ti do notizie tutte buone e perfetta salute contentissimo di sentire che lo stesso è di te. L'altro ieri abbiamo ricevuta la tua lettera e siamo rimasti dispiaciuti nel leggere che tu lavori poco, in questo momento, e che non puoi mandare niente per il padre che ha molto bisogno specie poi in seguito all'ultima operazione subita che l'ha portato quasi alla tomba.

Se potessi io trovare qualche centinaio di lire per poterlo mantenere bene fino a tanto che non si è ristabilito in salute. Io farei, ma il fatto è che non si trova cento lire neanche dando il cento per cento di interesse.

C'è una miseria indescrivibile ora in Italia; come ti dissi in una mia precedente in molte famiglie manca perfino la polenta. Non parliamo poi del pane e delle altre cose.

Anch'io sono rimasto senza lavoro da parecchio tempo e sono in condizioni finanziarie davvero critiche. In questo periodo di guerra le condizioni dei poveri operai sono tali da far compassione. C'era la miseria anche prima della guerra, immagina ora! Tu puoi chiamarti contento che sei in America, ove non c'è guerra.....

Giacchè me lo chiedi, ti dirò che dei nostri cugini non è morto ancora nessuno, ma c'è Romano che fa parte al corpo dei bersaglieri ciclisti, che si trova da circa tre mesi all'ospedale ferito ad un braccio, ad una gamba ed al ventre.

E' morto uno dei Poloni, il cugino di Pietro che faceva parte all'8.o Bersaglieri. Domenica sono partiti i richiamati delle classi 82-83-84. Ieri c'è stata la visita e hanno fatti abili tutti quanti, anche quelli che avevano de le crasie da operare..... Io sono ancora a casa perchè sono il più giovane di qui, tutti gli altri sono partiti.....

Saluti da Cirillo che è partito anche lui questa mattina per il fronte.

Termino questa mia lettera col darti a nome di tutti noi mille baci pregandoti di non venire ora in Italia poichè è un brutto momento.

Ti salutano le mie piccole Stella ed Ester e ti abbraccia il

Tuo Riccardo.

Lettera del fratello Riccardo al compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex.

* * *

Cornuda (Treviso) 30.10-15.

Carissimo fratello,

Vengo di nuovo a darti notizie della salute della nostra intera famiglia. L'altro ieri ti ho scritto un'altra lettera ma temo che non la riceverai perchè mi sono dimenticato di mettere nell'indirizzo U. S. A. Ma non importa, poichè devo ogni scriverti di nuovo per dirti che è venuta l'ora fatale della partenza.

Non puoi immaginare quanto sia addolorato nel doverti dare questa notizia. Il mio cuore si schianta al solo pensare di dover lasciare i miei teneri bambini e specialmente l'ultimo che ha appena otto giorni e la madre che ancora è in letto con i dolori del parto nonchè i nostri genitori che sono tanto vecchi, per andare alla guerra col timore nel cuore di non potere più ritornare.

Temo che questo distacco possa causare la morte dei miei cari.

E quello che mi dispiace ancora, ai pari delle altre cose è il non potere averti vicino per darti un solo bacio come da tanto tempo desidero.

Tu, caro e buon Augusto, sei troppo lontano perchè io possa avere la gioia di abbracciarti e baciarti in questo momento di dolore. Io sono costretto a partire e non so se potrò mai più vederti.

Ma basta. Comunque vada ti sia questa lettera l'attestazione d'affetto d'un fratello che t'ha voluto bene sempre.....

Dunque a te, che sei sempre stato un buon fratello, affezionato ai genitori e alla famiglia tutta, lascio il babbo e la mamma, i figli miei e una madre affinchè tu li sostenga acciocchè essi non abbiano a morire di fame e di dolore.

Scrivigli più spesso che puoi e cerca d'infondergli coraggio.

Confortali o fratello. Non li abbandonare a se. Te lo raccomando.

Fino ad ora ho pensato io a non farli patire. Ho lavorato indefessamente, ho fatto di tutto, sarei stato disposto a diventare anche un ladro per non sentire i lamenti angosciosi dei miei bimbi, dei nostri vecchi. Pensaci ora tu. Non dimenticare questa mia raccomandazione.

Io partirò il 6 Novembre e lascerò, come tu puoi immaginare, la famiglia in un mare di lagrime e di pianto. Ti scriverò non appena sarò al posto.

Tu appena riceverai la presente scrivi a casa, senza aspettare un solo minuto. Non ti prego più. Ti raccomando. Termino col salutarti e col darti un vivo bacio sulla fronte, un bacio che scaturisce dal mio cuore in lagrime. E abbiti anche i saluti e i baci delle mie bambine Stella ed Ester e dei nostri vecchi.

Tuo fratello Riccardo.

Altra lettera del fratello al compagno Augusto Gallina di Strawn, Tex.

* * *

Arsaz (Torino) 30-10.'15

Caro amico e compagno.

Credo che potrai pensare che i tuoi scritti siano invani. Sciammi dei miei lunghi ritardi a rispondere sono sempre quello che mai ti dimenticherò.

Mi trovo al momento molto triste ed occupato e più ancora pigro a scrivere, ma intanto i giorni passano senza che io me ne accorga. Sì, caro, ci troviamo alla vigilia di tristi e ancora più tristi condizioni, per volontà del regresso governo. Si cominciano a sentire gli effetti della guerra specialmente sul rincaro dei viveri. Qualunque roba che si compra è aumentata quasi il doppio del prezzo. Poichè noi ci troviamo ancora in paesi dove la maggior parte degli operai non ha da comperare quanto occorre per vivere, qui regna la miseria più squallida.

Peggio ad ora si è più o meno lavorato per la raccolta per l'inverno, ma ahimè se la guerra dura ancora un anno, come alcuni dicono, verrà una grande miseria. Dunque da quando si è cominciata la guerra fino ad oggi del paese sono partiti 145 o 160 uomini. Del 76 prima e seconda categoria. Dell'86 in su tutte le classi. Ed anche la terza dell'91 è più di due mesi che è sotto. Sono passati alla visita tre classi di riformati 91, 92 93 coi coscritti del 96, ma quest'ultimi non sono ancora partiti. E' morto Giuseppe du Merlo, Leopoldo ha perduto l'occhio sinistro eppure l'hanno rinviato per sei mesi in convalescenza, ma non rifirmato. Bernard Bonel non sanno dov'è. Quelli che emigrano in Francia o in Svizzera sono tutti arrivati appena chiamati. Tanti del paese sono all'ospedale. Tutto questo e più ancora Chissà quanto e tutto questo per non volere che noi si sia soggiogati sotto Guglielmo, così dicono, i nostri conservatori della patria. Quindi bisogna sopportare tutto per il benessere che verrà (?) un giorno. Belle cose! Allora le prime classi che domanderanno sono l'86 e i coscritti del 96. Oh! se potessi essere in America. Ma è inutile il pensarlo. Se però non era per la mamma ch'era ammalata l'anno scorso avrei venduto tutto il terreno e sarei partito subito. Ero proprio deciso. Non gli ho fatto questo dispetto e intanto ella è ora ammalata allo stomaco.....

Ho ricevuto la lettera d'Aprile e l'ultima di Ottobre, i ritratti e i pacchi di giornali. Zoly e Bonel erano già sotto le armi e non li hanno ricevuti.....

Ricevo ancora di tanto in tanto 10 copie de **La Questione Sociale** e le ho sempre passate a dei compagni, molti dei quali sono fuori paese

Ricevi i saluti di Carlin Baron al quale piace molto il giornale e dice "avanti avanti per l'ideale!" Se per caso dovrò partire ti scriverò.

.....

Lo penso che la guerra si fa per rompere i movimenti di partito perchè le monarchie possano rimanere tranquille. Ma ho la speranza che l'idea non morrà benchè dimenticata dagli Amerigo Ruggieri.....

I giornali in Italia non cantano altro che vittorie, pochi feriti, pochi morti, ecc. ecc. Però io non ci credo. Ora hanno messo pure la tassa sui riformati da lire 6 a 3000 annualmente.....

.....

Con la speranza di presto rivederci credimi sempre tuo amico e compagno

Martino Gballincin.

P. S. — Dimenticavo di dirti che l'amico Francesco ha perduto il dito indice alla guerra.

Lettera di un amico al compagno Pietro Berrafato di Smuggler, Colo.

* * *

Campolongo (Austria) 29.10-15.

Andrea carissimo,

Ho ricevuto con piacere la tua lettera e mi sono rallegrato nel sentire che stai bene assieme ai nostri amici, altrettanto posso dirti è di me e dei miei compagni d'armi (beninteso quelli che sono ancora vivi).

Della vita guerresca avrei tante cose da dirti, ma debbo limitarmi.

Ti basti sapere che in questa vita le sofferenze ed i pericoli sono cose indescrivibili. Abbiamo fatto delle avanzate mediante fortissimi attacchi alla baionetta, ma non ti so dire quanti dei nostri siano rimasti uccisi. Ho visto in più posizioni la terra completamente ricoperta di cadaveri sanguinanti. Che orrore! Che vita!

Per due mesi abbiamo dormito sulla nuda terra esposti di giorno e di notte al crudo freddo, alle intemperie e a tutte le "belle.... cose" che Iddio ha creato, malcoperti e mal nutriti.....

Ho preso parte agli accaniti combattimenti svoltisi sull'altipiano Carsico ove è avvenuta una delle più orribili stragi. E' stato un macello nel vero senso della parola, un macello di carne umana.

Ho visto in ambo le parti mucchi di cadaveri cantorcentisi ancora negli spasimi atroci prodotti dalla mitraglia: sono quadri questi da impressionare anche i più barbari. A te che leggerai la presente, sembreranno esagerazioni, ma se tu fossi qui ti convinceresti della realtà

Quanti morti! mio caro Andrea.

E dire che non c'è neanche il tempo di seppelli sia pure miseramente, dimodochè tu puoi benissimo immaginare quale sia il supplizio di dovere vivere in mezzo a cadaveri in putrefazione.....

Termino ora, caro Andrea, poichè temo di essere chiamato da un momento all'altro a qualche attacco e di non poter finire questa mia.

Salutandoti insieme a tutti gli amici e con la speranza di potertri riabbracciare, credimi sempre

Tuo Lorenzo.

Lettera di un amico al compagno Andrea Locibello di Jersey City, N. J

Il nostro lutto

A Seminole, Pa., il 7 Dicembre u. s. è morto, in seguito ad una ferita gravissima riportata in una miniera, in una di quelle bolgie infernali ove spesso spesso l'operaio, che scava ricchezze immense per la borghesia, lascia la vita; il carissmo ed amato compagno

Paolo Carosu

un milite cosciente e disinteressato delle nostre idee, un soldato della Rivoluzione Sociale.

Il caro compagno nostro non era troppo conosciuto nel campo anarchico, ma era cosciente, attivo e realmente entusiasta per le nostre idee. Egli si sforzava, nel limite delle sue forze, a far comprendere la bellezza delle nostre fulgide idealità a quanti avevano occasione d'avvicinarlo, ai quali non dimenticava mai d'insegnare che l'unico rimedio per far cessare le ingiustizie presenti era la rivoluzione sociale. Egli non vivera che per questa.

L'amore per l'idea era l'unica superbia per il nostro Paolo, il quale non tollerava che nessuno avesse tentato di menomare e di oscurare la bellezza dell'ideale anarchico.

Ultimamente stava organizzando nella sua Seminole una serie di conferenze in cui avrebbe dovuto parlare il compagno Mortara. Ma la sorte ha voluto essergli ingrata, non ha voluto che egli provasse la soddisfazione di servire ancora l'idea.

Egli aveva 33 anni e ha lasciato con il pianto nel cuore il babbo, la mamma, tre fratelli e quattro sorelle che lo adoravano nonchè i molti compagni che lo conoscevano e lo amavano d'un amore fraterno e sincero.

Al compagno sincero che passa, alla famiglia che ne piange la perdita il saluto sincero e le più vive condoglianze dei compagni tutti.

Arma, Kansas 20 Dicembre 1915.

G. Bolugglò.

La notizia della improvvisa perdita del nostro Paolo ci ha sommamente rattristati. Avevamo ricevuto pochi giorni addietro una sua lettera nella quale ci parlava del lavoro che stava facendo per l'andata di Mortara colà, nella quale ci diceva le sue speranze di una prossima rivoluzione con tutto l'entusiasmo di cui possono solo disporre i giovani, poi, nulla più. Aspettavamo ancora sue nuove, invece, ecco tutto in un tratto, la notizia che il compagno buono, intelligente e attivo, che avemmo collaboratore e a **La Questione Sociale** e a tutte le altre iniziative di propaganda buona, a cui volevano realmente bene, è scomparso per sempre.

Noi non sappiamo effondere in parole va ne e vuote, il nostro dolore.

Alla famiglia Carosu, a tutti coloro che al nostro Paolo erano legati da parentele, d'amicizia e d'affetto, mandiamo da queste colonne la più viva espressione di cordoglio. E mentre alla memoria del nostro Paolo rendiamo il doveroso omaggio di compagni e d'amici, facciamo anche la promessa di far tutto intero il nostro dovere per il trionfo dell'ideale che egli al pari di noi aveva.

LA REDAZIONE.

Pro QUESTIONE SOCIALE

Henrietta, Okla. — Parte ricavato festa a mezzo D'Amico	14.00
New York — C. Marci	1.00
Albany, Cal. — P. Spada	0.50
San Frisco., Cal. — G. Cirio rinunciando al premio vinto alla riffa fatta a pro de "La Questione Sociale"	2.00
Richmond, Cal. — C. Ghidella	0.80
Canton, Ohio. — J. Bozzacco	1.00
St. Louis, Mo. — C. Cancetto	0.18
Clinton, Ind. — S. Pollo	1.00
Wiscondale, Pa. — Gruppo "La Rivolta"	1.00
Lehigh, Iowa. — L. Pompili	1.00
Smuggler, Colo. — Raccolti da Joe Bortolone, Peter Costa 1.00; Il Misantropo 0.50 La piccola "Lotta" 0.50; Louis Contrini 0.50; Un nemico di Geanaro 0.50; Gabriele Brigando 0.50; G. Arnodo 1.00	4.50
Eaglewood, So. Dak. — G. Bosoni	0.50
Milford, Mass. — Raccolti da Piesco	2.95
New York — Ricavato netto de la riffa iniziata a favore de La Questione Sociale, dal gruppo omonimo	186.85
Jersey. City, N. J. — Avanzo bicchierata	0.40
Clinton, Ind. — F. Nardi	1.00
Clinton, Ind. — Joe Nardi	0.80
Danbury, Conn. — L. Tiboldo	1.00
Johnston City, Ill. — J. De Lazzer.	0.50
Johnston City, Ill. — V. Sassone	0.60
Springfield, Mass. — V. Mario	0.25
Totale	$220.88

ABBONAMENTI

Seattle, Wash. — M. Ricci	$2.00
Camden, N. J. — U. Valeri	1.00
Asbury Park, N. J. — M. Sessa	1.00
Eureka, Colo. — F. Paulon	1.00
Eureka, Colo. — J. Tinor	1.00
Eureka, Colo. — J. Paulon	1.00
Eureka Colo. — D. Bet.	1.00
Eureka, Colo. — J. Bianco	1.00
Albani, Cal. — P. Spada	1.00
New York. — A. Guerini	1.00
San Frisco., Cal. — R. Albo.	1.00
Dumbar, Pa. — F Catullo	1.00
Dumbar, Pa. — G. Rossi	1.00
Dumbar, Pa — G. Mancini	1.00
Lehigh, Iowa. — B. Presepi	1.00
N. Plymouth, Mass. — M. Mollaroni	0.50
Philadelphia, Pa. — A. Medaglia	1.00
Richmond, Cal. — C. Ghidella	1.00
Richmond, Cal. — P. Sassone	1.00
St. Louis, Mo. — C. Cancetto	0.25
Girard, Kans. — J. Termine	1.00
Philadelphia, Pa. — A. Petruccelli	1.00
Wintondale, Pa. — Grup. "La Rivolta"	1.00
Lehigh, Iowa. — F. Bisacchi	1.00
Lehigh, Iowa. — E. Garratoni	1.00
Lehigh, Iowa. — L. Tompili	1.00
Pittsfield, Mass. — L. Serra	0.50
Gross, Kansas. — G. Berardinelli	1.00
Smuggler, Colo. — M. Carpanedo	1.00
Smuggler, Colo. — P. Costa	1.00
Smuggler, Colo. — D. Cassan	0.50
Smuggler, Colo. — A. Re	1.00
Benid, Ill. — D. Dolsi	1.00
Livingston, Ill. — A. Tuniati	1.00
San Frisco., Cal. — L. Parenti	1.00
San Frisco., Cal. — L. Brotini	1.00
Milford, Mass. — M. Mazzone	1.00
Boston, Mass. — A. Cantelli	0.50
Chicago, Ill. — C. S. S.	1.00
Semisole, Pa. — C. Parigi	1.00
Strawn, Tex. — F. Boero	1.00
Strawn, Tex. — F. Milano	0.50
Long Island City L. I. — P. Feuli	1.00
Long Island City, L. I. — F. Aita	1.00
Pittsfield, Mass. — V. Quaglia	0.50
Jersey City, N. J. — G. Carfora	1.00
Brooklyn, N. Y. — L. Lipari	1.00
Farmington, Ill. — M. Mariottini	1.00
Farmington, Ill. — S. Teuti	1.00
Fort Dodge, Iowa. — C. Giorgini	1.00
Fort Dodge, Iowa. — G. Rinaldi	1.00
Fort Dodge, Iowa. — U. Badueci	1.00
Fort Dodge, Iowa. — P. Pollaro	1.00
Fort Dodge, Iowa. — R. Gradara	1.00
Clinton, Ind. — A. Cresto	1.00
Clinton, Ind. — V. Minnucci	1.00
New York, — P. Calegari	1.00
New York — A. Piacentini	1.00
Hartford. Coan. — G. Tondon	0.60
Elmwood, Conn. — A. Lenzi	0.50
Elmwood, Conn. — M. De Piaste	0.50
Wallace, Idaho. — J. Della Via	0.50
Brooklyn, N. Y. — R. Cattano	0.50
Totale	57.75

PAGAMENTI

New York. — Mongillo	8.40
Philadelphia, Pa. — G. Agnino	0.50
Totale	$ 8.90

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

(Ni. 43—44—45—46)

Stampa No. 43	$21.00
Spedizione estero e corr.	3.10
Cars Redazione	.80
Redazione e amministrazione	10.00
Stampa No. 44	21.00
Spedizione estero e corrisp.	2.80
Cars Redazione	0.90
Redazione e amministrazione	10.00
Stampa No. 45	21.00
Spedizione estero e corrisp	3.15
Cars Redazione	0.90
Redazione e amministrazione	10.00
Stampa No. 46	21.00
Spedizione estero e corrisp.	3.30
Cars Redazione	0.80
Redazione e amministrazione	20.00
DEFICIT PRECEDENTE	230.82
Totale uscita	$370.57
ENTRATA	
Sottoscrizione	$220.88
Abbonamenti	67.75
Pagamenti	8.90
Totale entrata	$282.53

RIEPILOGO

USCITA	$370.57
ENTRATA	282.53
DEFICIT	$ 88.04

I compagni

che hanno a cuore la vita de "La Questione Sociale", tutti coloro che vogliono esserci utili, devono:

1.o Abbonarsi al giornale se ancora non sono abbonati.

2.o Fare il possibile di procurarci nuovi abbonati.

3.o inviarci indirizzi di compagni e d'amici ai quali noi si possa spedire numeri di saggio con la probabilita' di farli abbonare.

4.o Indurre coloro che hanno ricevuto numeri di saggio a pagare sollecitamente l'abbonamento.

5.o Curare la diffusione de La Questione Sociale presso i loro amici e conoscenti.

Se ogni compagno si dara' attorno prendendo nella dovuta considerazione queste raccomandazioni, la vita del giornale sara' per sempre assicurata.

All'opera dunque i buoni ed i coscienti.

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th St., New York, N. Y.

SUBSCRIPTION RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York, N. Y., Saturday January 1st, 1916

COMUNICATI

PER NEW YORK, N. Y.

Volendo fare una raccolta delle più pregiate pubblicazioni anarchiche e mancandomi **La Protesta Umana** e **L'Aurora**, rivista e giornale usciti entrambi sotto la vigile direzione del compianto Giancabilla, sarei gratissimo a quel compagno che potesse delle summenzionate pubblicazioni fornirmi la collezione intera.

Scrivere a **Carlo Marci** — 6 **Roosevelt St., New York, N. Y.**

PER PHILADELPHIA, PA.

I vincitori della riffa

Ecco l'esito della riffa da noi iniziata per venire in aiuto del nostro battagliero foglio "La Questione Sociale"

Il 1.o premio (il quadro ad olio con splendida cornice) è stato vinto col No. 1295 intestato a Giovanni Di Tommasi, ct. No. 1 Springfield, Mass.

Il 2.o premio (il busto di Wagner) è stato vinto col No. 827 intestato a F. Barone, Eddyville, Iowa, senza indirizzo.

Il 3.o premio (il quadro ad olio senza cornice) è stato vinto col No. 1157 intestato a P. Maraccini Box 88 Webster Pa.

Raccomandiamo ai compagni che detengono gli scontrini corrispondenti ai numeri suddetti di inviarceli e di inviarci anche il loro preciso indirizzo.

Al prossimo numero daremo il rendiconto dettagliato delle entrate e delle uscite.

IL GRUPPO INIZIATORE

PER CHICAGO, ILL.

Sabato 1.o Gennaio 1916 al Turna Hall 170 Kensington Ave., il Circolo Filodrammatico di Studi Sociali rappresenterà il bellissimo dramma in 3 atti:

ALBA DI PACE

Il lavoro è della più viva attualità. I compagni e gli amici accorrano numerosi a testimoniare la loro avversione all'immane macello che devasta in questo momento l'intera Europa.

Il ricavato andrà a beneficio della stampa libertaria.

Entrata 25 cts.

P. R Circolo Studi Sociali.

G. CRISTANI

PER W. TAMPA, FLA.

Diversi compagni ed amici, volentieri di fare qualche cosa in pro della propaganda ci siamo aggruppati con lo scopo esclusivo di aiutare la stampa sovversiva e di dare maggiore incremento alle iniziative che riflettono l'ideale Anarchico.

Cosicchè potrete mandare da ora in avanti 15 copie ogni numero de La Questione Sociale.

I giornali e i compagni che volessero mettersi in corrispondenza con noi indirizzino impersonalmente al **Gruppo Volontà, P. O. Box 27 W. Tampa. Fla.**

PER BROOKLYN, N. Y.

Preghiamo i compagni, simpatizzanti, librerie circoli, Club, e tutti quelli che vorranno inviare qualche oggetto per arricchire la pesca di mandare tutto con un certo anticipo direttamente al **Circolo di Studi Sociali. "P. Gori"** 813 **North 7th Str. Brooklyn, N. Y.**

Preghiamo inoltre i compagni che hanno ricevute ticket per la grande serata di propaganda internazionale, pro propaganda rivoluzionaria, di rimetterci l'importo e le ticket invendute la sera della festa per sollecitare i ronti.

IL COMITATO FESTA

PER SAN FRANCISCO, CAL.

Rendiamo noto ai compagni la costituzione del gruppo anarchico "Volontà" nome che riassume in se stesso quanto possa essere di buono in tale iniziativa e almeno nell'intenzione degli iniziatori.

Sarà una nuova palestra di chiacchieroni incoscienti e di polemiche odiose dirà qualcuno; ebbene no, ciò è quanto abbiamo ferma intenzione di evitare.

Ben sappiamo che allorquando la libertà diventi parola vuota di significato e le provocazioni più sfacciate ci sferzino in pieno viso ripetutamente, l'esplosione violenta dell'atto individuale sia rimedio infallibile contro la bolscevia spavalda delle autorità bagnacie, contribuirà grandemente a scuotacrarle dalla mente del popolo e a far serpeggiare la rivolta.

In questi periodi di inazione e di adattamento passivo sentiamo il bisogno di riprendere e creare nuove energie per future battaglie e a questo scopo siamo convinti che giovi l'affratamento dei rivoluzionari più che non il loro isolamento più o meno scettico.

Ecco perchè ci decidiamo a costituire il Gruppo "Volontà" che sarà qui in S. Francisco il ritrovo di quanti odiando la passività del Gregge sentano fortemente il desiderio di educarsi alla libertà alternandone alla rivolta; ed animo il bisogno di portare un serio contributo di idee d'azione tendenti al trionfo dell'idealità rivoluzionarie anarchiche. — Con altro commovato inviaremo i compagni della sede del gruppo.

Dirigere provvisoriamente corrispondenza a J. Macario 142 Peralta Ave. S. Francisco, Cal

Desideriamo mettersi in comunicazione coi gruppi di altre località che si compongono qualunque i loro indirizzi.

IL GRUPPO INIZIATORE

TIPOGRAFIA J. A. OMMEO
108 Washington St., New York, N Y

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 23nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Anno III. · NEW YORK, N. Y. SATURDAY, JANUARY 8th, 1916. · No. 2 Vol. III

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

A noi!

Mentre sui campi di battaglia, l'umanità vede flagellata per opera del piombo fatto distribuire dagli assassini che fanno a capo a le diverse nazioni belligeranti; mentre la migliore gioventù viene sacrificata in nome della patria maledetta e menzognera per esclusivo interesse dei regnanti ambiziosi e delinquenti, qui in America, nella terra della pace e dell'oro, nella terra dei padri e dei finanzieri si commettono le più grandi rappresaglie, le più grandi infamie a danno nostro.

E queste rappresaglie e queste infamie rimangono inavvertite, rimangono inosservate dalla gran massa del popolo.

Il rombo continuo del cannone, il continuo tintinnio delle spade che si incrociano con agilità elettrica; l'urlo pietoso e spaventevole delle madri e degli orfani che vedono ogni giorno perire i loro più cari esseri sotto il vessillo della maledetta abbastanza maledetta patria; l'imprecazione degli uomini che si rincorrono con la ferocia della tigre, là, sul teatro orrendo della guerra, han fatto sì che tutti i problemi che maggiormente riguardano il proletariato d'America, sono passati in seconda linea.

Il proletariato d'America che dovrebbe preoccuparti delle sue condizioni che sono abbastanza critiche, pensa invece alla guerra come se questa fosse l'unica cagione delle sue miserie, come se questa fosse la causa maggiore della crisi economica che ivi si constata da tanto tempo, come se infine fosse questa la causa diretta della reazione che furibonda si è ora scatenata nella terra del sacro dollaro.

Già: pensa alla guerra il proletariato d'America! A nient'altro che a questa. Se non fosse così, egli non potrebbe rimanere inetto ed inebitito davanti a tutto quanto accade nella repubblica stellata.

La situazione in cui si trovano in questo momento i proletari di questo paese, basterebbe, in periodi normali, per creare nell'animo angosciato delle folle assetate di libertà, l'istinto della rivolta, l'istinto della vendetta.

Oggi, invece, nulla!

Oggi è lecito uccidere in nome della legge degli uomini che hanno avuto il torto di avere ora passione amata l'umanità; oggi è lecito — senza la minima protesta degli uomini cosidetti civili—ricorrere alle repressioni più stomachevoli, da parte di coloro che rappresentano la giustizia, da parte di coloro che fabbricano e manipolano la legge.

Se noi non fossimo degli uomini pieni di fede, pieni d'amore e di speranze nell'avvenire, diremmo che il proletariato è morto, diremmo che il proletariato ha rinnegate le sue tradizioni ribelli ed eroiche.

La freddezza, la noncuranza, la passività, con cui il proletariato accoglie le stragi e le angherie dei magistrati e dei signori è davvero sorprendente, stomachevole. A noi sembra fino impossibile che i cittadini del paese in cui viviamo, possano essere così insensati, così irresponsabili.

Ma che cosa c'è racchiuso nel cervello dei proletari d'America?

Vogliono forse così, permettere che la borghesia continui le sue stragi, che i difensori dello stato continuano a distribuire condanne senza misericordia a coloro che per la causa della libertà delle genti, hanno dato tutta la loro attività, tutto il loro ingegno? No. Questo sarebbe troppo. Sarebbe il superlative della vigliaccheria.

Bisogna invece ricorrere ai ripari. Bisogna che il proletariato si decida a cambiar rotta, ad essere più energico contro i propri nemici.

E' stato troppo vigliacco fino ad ora e sarebbe una vera vergogna se dovesse continuare ad esser tale anche in avvenire.

E' già troppo che la borghesia bagna di sangue proletario le vie di questa repubblica bagasciona, è oramai troppo tempo che dei nostri vengono sacrificati sull'altare della legge e bisogna insorgere.

* * *

A Los Angeles, Cal. si sta discutendo attualmente il processo contro Schmidt; finito questo, incomincierà quello contro Caplan.

Non bisogna farsi illusioni. La giustizia, questa bagascia che si vende a chi meglio la paga, sarà come sempre feroce. Sarebbe da stolti pensare diversamente.

Schmidt e Caplan, sono stati due fervidi difensori degl'interessi del proletariato, essi sono stati due nemici del capitale, due nemici della chiesa, due nemici della legge, dei magistrati, dello stato e di tutti i protettori delle camorre organizzate a danno degli sfruttati, essi sono due rivoluzionari ed è più che naturale, che i dodici camorristi, che sono borghesi, che sono camorristi, che son oborghesi, che sono compresi nella classe dei nemici combattuti da Schmidt e Caplan, siano con essi inesorabili.

Dopo di questa, verranno le condanne di Ford e Schur, di Ringhe e di Claine, sempre implacabili i feroci e non bisogna rimanere inetti.

Non bisogna permettere che i giudici che rappresentano la legge, quella legge appositivamente sanzionata per difendere il capitale, giungano a compiere le vendette terribili, come quelle, con le quali si sono colpiti e Abarno, e Carbone, e Joe Hill, e i fratelli McNamarra e tutte le altre vittime.

Non bisogna permetterlo diciamo!

Ci sentano i proletari, ci sentano gli uomini che sono votati alla causa della libertà.

S'impone un'agitazione: un'agitazione seria. Ebbene facciamola. Non tentenniamo.

La borghesia è decisa quando deve colpirci e con la legge e col randello. Facciamo altrettanto anche noi. Previamoci se non altro.

Le innumerevoli vittime che oggi gemono nelle galere di questa repubblica codina, hanno bisogno del nostro aiuto, hanno bisogno che gli si dimostri con i fatti la nostra solidarietà.

Dimostramogliela iniziando un'agitazione seria che riesca a giovare veramente alle vittime.

Proletari anarchici, rivoluzionari, a noi!

Massimo Loris.

Un'altra vendetta del Sant'uffizio

I compagni Concordia e Lubatti estradati

Nella Spagna gesuita, nel triste covo della maledetta setta degl'inquisitori del pensiero, nel covo dei preti e dei sanguinari, nella terra ove gli uomini non sono ancora riusciti a fare scomparire il Sant'uffizio inquisitoriale, del quale i governanti si servono per torturare e per uccidere gli uomini che alla causa della libertà hanno votate tutte le loro energie; si commettono oggi come nelle epoche decorse le più infami e odiose rappresaglie.

In quella terra governata dal più grande sanguinario del secolo, Alfonso XIII non esiste che l'anima del prete dell'inquisitore.. Colà la reazione non ha limiti, colà la barbarie è elevata a sistema. L'istinto brutale di cui sono animati i governanti del paese ch'è feudo dei preti e degli assassini, è ferocemente reazionario.

Essi sono oggi assetati di sangue, come lo erano ieri gl'inventori dell'inquisizione. Il loro istinto bestiale si manifesta come se fosse una necessità sociale, come se fosse una cosa di cui i cittadini non potessero privarsene. E i cittadini tracciono, e i cittadini subiscono tutto in santa pace. E' una vera maledizione.

Con l'infamie che il governo spagnuolo ha commesso e commette tutt'ora vengono riabilitate tutte le più nauseanti repressioni che da mezzo secolo in quà si siano manifestate nelle nazioni dei più grandi briganti. Sono riabilitate le repressioni compiute dai governanti d'Italia, di Francia, di Russia, d'America, di tutte le parti del mondo di fronte alla brutalità del governo spagnolo.

Qualsiasi tribù d'antropopagni è riabilitata.

Le follie, gli sbuffi di reazione, le scene di violenza, avvenute in quest'ultimi tempi nella cattolicissima Spagna non trovano riscontro nella storia della cosidetta civiltà.

Colà si incarcerano i cittadini che sono sospettati anarchici solo perchè così vogliono i reggenti del trono monarchico e gesuita. L'anarchico non ha diritto di cittadinanza in quel paese. E' obbrobrioso al solo pensare che l'uomo non possa goder della propria libertà nel ventesimo secolo. Solo colui che è nemico della libertà, solo colui che è devoto al Sant'Uffizio, può trovare giusto questo modo di procedere.

* * *

Giorni addietro avemmo occasione di occuparci, in questo stesso foglio di un soprauso commesso dalla polizia spagnola, la quale, come narrammo, aveva arrestati i compagni Tomaso Concordia e Luigi Lubatti per averli sospettati anarchici, ed oggi, dobbiamo ritornare sull'argomento per commentare non solo l'abuso commesso dalla polizia contro i carissimi compagni nostri, ma bensì per commentare un'altra infamia, un'altra insuperabile e inconcepibile repressione, contro la quale non sappiamo trovare parole per formulare in adeguata protesta.

Solidaridad Obrera, un giornale operaio che ci giunge dalla Spagna, reca la notizia che i compagni Concordia e Lubatti sono stati imbarcati sul piroscafo "Re Vittorio" e rimpatriati, un'altro compagno russo che assieme ad essi era stato arrestato è stato trasferito dal Cercel Modelo (?) ov'era stato rinchiuso, a quello di Viga.

E' questo il massimo della ferocia governativa. E' questo un fatto che rivela quanto siano barbari i governanti della Spagna liberticida.

Noi, come abbiamo detto più sopra, non sappiamo trovare parole bastanti per dimostrare quanto sentiamo in questo momento, per dimostrare tutto l'odio che ha accumulato nel cuore nostro la nuova infamia commessa dai cannibali che reggono le sorti della Spagna monarchica e gesuita.

Ma come! Come si può concepire che un governo ricorra a tale ferocia per vendicarsi contro due uomini che avevano il solo torto di essere anarchici, i quali si erano recati in Spagna in cerca di un tozzo di pane onde sfamarsi?

Ma quando mai si è ricorsi al sistema usato oggi dai governanti di Spagna?

Questo procedimento contro i compagni nostri è, non soltanto assurdo, ma iniquo, barbaro, feroce. E' roba questa, degna solo del Sant'Ufficio e dell'Inquisizione. Sono fatti questi che solo in, Spagna si possono verificare. In altre nazioni, dove vi sono cittadini che hanno una coscienza non si sarebbe permesso che una simile infamia si fosse compiuta. Ma nella Spagna dei preti, dei politicanti e degli assassini tutto è possibile!

Ah! è questa o farisei, o uomini dell'ordine, la civiltà della Spagna che è compresa nella cerchia delle nazioni latine? E questa, o signori, o pagliacci che osannate la guerra; la civiltà, è questo l'amore della latinità? E' questa la Spagna, il paese che voi, mercenari del giornalismo borghese, avete più volte definito il più liberale il più civile del mondo?

Vergognatevi, o cinici mercanti della parola e della penna!

Un paese così, ove s'imbavaglia il pensiero dei cittadini, ove si calpesta la libertà, ove si ricorre al cinismo più ributtante per arrestare il pensiero umano che cammina verso la meta prefissasi, non è, no, ne può essere mai considerato civile.

* * *

In questo momento il nostro cervello è confuso, martella febbrilmente al solo pensare quella che sarà la sorte dei carissimi compagni nostri.

E abbiamo ragione di essere preoccupati inquantochè sappiamo che il compagno Luigi Lubatti è renitente e che il compagno Concordia è conosciutissimo come anarchico in Italia, cose queste che ci fanno prevedere che i due compagni nostri saranno sacrificati per sempre, dato che conosciamo benissimo l'animo dei governanti del bell'italo regno, i quali non si differenziano in ferocia dai governanti della comorella Spagna.

Vorremmo ingannarci, ma dubitiamo fortemente.....

Comunque noi non possiamo proprio fare nulla per i compagni nostri in questo momento.

Constatiamo soltanto.

Giacchè non possiamo fare di più elevchiamo qui, in questo foglio di lotta, la nuova infamia commessa dal governo della Spagna gesuitica, perchè i compagni buoni ricordino, al pari di noi, la ferocia che i potenti usano nei nostri riguardi.

Annotino i buoni, questa nuova rappresaglia nel libro rosso delle memorie rivoluzionarie e non dimentichino

Non dimentichino gli uomini liberi che l'infamia insuperassabile, computa dai regenti della nazione dei conventi e dei tori non è nè la prima e nè sarà neanche l'ultima.

Ricordiamo o compagni tutti che sono innumerevoli le vittime messe al bando dai governi e che bisogna vendicarle. Esse quelle che gemono nelle tetre celle dei reclusori e quelle che battono le vie dell'esilio, domandano il nostro aiuto, chiedono la nostra cooperazione per vendicarsi con coloro che in nome di la legge e della morale calpestano e cacciano la libertà, il pensiero.

Ricordiamo e affrettiamo il giorno in cui la rivolta popolare faccia piegare la testa ai potenti che per il povero popolo non ebbero che scherni e piombo.

E anche voi o cannibali dell'ordine non dimenticate che le vostre repressioni germinano gli Angiolillo, i Bresci e i Caserio, quegli uomini cioè, che sanno in un solo momento farvi pagare il fio di tutte le vostre colpe.

L'HOMME ROUGE.

PROMETEO

Quando Prometeo, con legami di bronzo e chiodi di diamante fu incatenato al sasso generatore del ferro, sulle aspre cime del Caucaso; quando gli schiavi di Zeus, la Forza, la Violenza, e Mercurio dalla lingua perfida ebbero compiuto il sanguinoso servizio spietate e gli diedero raffinati, quando [illegible] compiacersi il [illegible] immanente, il [illegible] vide più alto della tempesta nerastra e dell'urlo dei fiumi strariputi egli lanciò verso l'Olimpo un grido sublime di rivolta e di odio.

Prometeo è l'industria umana, è il pensiero, l'arte e la scienza che affrontano nelle loro caverne, nei loro boschi sacri, nelle loro chiese, nei loro troni, gli dei sanguinari, gli dei mazzegneri, gli dei vigliacchi, eterni nemici dell'Uomo, della giustizia e della bellezza.

Aspettando che si liberi da se stesso, Prometeo si liberò.

Nell'ordine cosmico è lui che con un colpo di lancia, apre sotto la sua corona di nubi la fronte tenebrosa di Zeus, l'aria carica di pioggia.

La sua audacia fa splendare Atena, l'etere immarcescibile, l'azzurro che al di là delle tempeste e dei cataclismi, conserva la serenità limpida, la calma pacifica della luce immortale.

Atena è l'oltremare del cielo, il blu casto dei mattini primaverili.

E' pure le dea della ragione che guida il navigante, ispira il poeta, istruisce l'artista, eleva l'oratore e fonda la città.

Il suo sguardo limpido discaccia le tenebre, e sul mare gitannai calmo, fa tacere i conflitti delle burrasche e la demenza delle onde.

Essa insegna davanti la coscienza umana l'iniquità degli dei.

Essa fa assolvere dall'arcopago, in nome di un principio superiore Oreste e "prometeo" come quello che la generò, esso fissò le leggi eterne dei popoli civili, il diritto. L'equità santa, che promette di assaltare il tiranno, di affrontare i supplizi, la decisione dei vili, i sedici consigli delle persone prudenti.

Ed è essa che più tardi, nell'oscuro nel terraneo di Magonza, in mezzo alle stampe informi ed ai caratteri grossolani di Faust e di Gottemberg, ispirò il soffio del rinascimento e produsse alla fine del Medio Evo, la stampa vittoriosa, la stampa autrice delle superstizioni e delle basse arte della fede, la stampa che rovescia i dogmi, le credenze, le morali, tutto il vecchio edificeo degli uomini oscuri, e fa fendere il granito delle cattedrali, come fan dono nel mese di maggio, i ghiacci dell'inverno.

Niente che il giusto è divino.

E' la frase di Socrate pronta dinnanzi la cicuta di Atene, sotto gli occhi penetranti dell'ideale che porta l'egida e il cui sguardo chiaroveggente discerne nelle tenebre, ogni malfattore imbecille.

Niente che il giusto è divino.

E' la frase di Epitee, di Giovanni Huss,

di Vanini, di tutti i seguaci della luce e della libertà. E' l'affermazione dei giustizieri di re, di Hartmau, di Sofia Perowskya, di Angiolillo, di Bresci. E' la frase dei nostri vendicatori, dei nostri santi.

Il bene fatto da Prometeo, non si limita ad emancipare la luce, a rischiarare il firmamento. Questo generatore magnanimo del giorno sereno, apporta all'uomo il fuoco, signore delle arti ,il fuoco primo agente dell'industria. Per un sacrilegio benevolo — ed ogni sacrilegio merita il nome di benevolo, per questo soltanto è un sacrilegio — egli ruba alla gelosia degli dei, la scintilla benedetta che farà accendere il focolare umano.

Fabbro, vassio, costruttore, tessitore egli organizza la difesa dell'uomo contro gli elementi.

Poi avendo preparato la terra e fondato il diritto, sull'argilla che la sua mano ha amorosamente modellato, egli impone sotto la forma leggera di una farfalla, Psiche, l'intelligenza pura e lucida. Psiche che vola a traverso i fiori della sapienza e nell'aria libera dell'amore.

L'uomo non ha più paura dei fantasmi. Egli non teme più la sua ombra, nè l'eco della sua voce, ma respinge la deità creata a sua immagine. E in uno sforzo crudele egli si esenta alla fine dal dio crudele e tirannico, dal dio falso ed erede di tutto l'obbobrio divino: Gesù che prestava a Mammone la sua maschera di dolcezza belante, di rennncia degradata e la sua obbedienza vergognosa.

Tabernacolo o cassa forte, l'Uomo liberato colpirà gli dei sino nel fondo del loro santuario, straccerà i veli e romperà gli archi ove si nascondono le potenze malvagie che per lungo tempo lo hanno asservito.

Egli li seguirà questi miserabili dei, come cinghiali immondi, attraverso le foreste piene di terrore e di sudiciume, nel loro covo secolare per scacciarli finalmente e purificare col gran sole il loro rifugio nauseante.

Il soprannaturale in fuga, la miseria scomparirà ben presto.

Il prete, il soldato, tutti i mantenuti, i ladri di salari, inutili e malfattori spariranno alla stessa ora, i rappresentanti dell'autorità civile e quelli dell'autorità militare che trascinano per le città, coll'insolenza di ruffiani contenti, gli strumenti dell'assassinio.

Agli uomini alteri e seguaci delle idee internazionali di Bovare di rompere incatenare i fogli della religioni e delle patrie.

A coloro che parlano di un ideale mentitore si risponda che vi è per l'uomo l'obbligo di amare, di vivere e di lavorare. A chi parla di bandiera nazionale si risponda adita ndo le macchie di sudiciume e di sangue che ricoprono questa stupida menzogna del passato. Si lavori a completare l'opera di Prometeo, mettere un pò di clemenza negli abituri umani, a moltiplicare questi frutti di dolcezza e di bellezza che apporta la generosa Anarchia: il vero, il giusto, ed il bene, l'indipendenza, la luce, il benessere e la libertà.

(dal francese)

RIBELLATEVI!

Destatevi o sfruttati! Cessate di starvene continuamente umili e rassegnati. Spezzate le catene della vostra eterna schiavitù. Dimostrate o derise plebi, al vile borghese che vi disprezza e vi schernisce continuamente di essere uomini.

Destatevi che è l'ora perdio!

Gettate lo sciacciante peso di dolori, di miseria e di ingiustizie che grava sulle vostre spalle. Dite che basta, dite che oramai lo sfruttamento è troppo!

Insorgete, non agobbate più come dannati solo per procurare lussi, piaceri e ricchezze ai vostri oppressori, ai vostri nemici che sono il re, i ministri, i deputati, i giudici, gli sbirri, contro queste canaglie dorate che vivono sulle vostre spalle, che costituiscono la vostra oppressione politica; insorgete, ribellatevi!

E anche contro il capitalismo che costituisce la vostra schiavitù economica e contro il prete che con la sua impostura mira a tenervi sempre umili e sottomessi devono essere rivolti i vostri strali: essi non devono essere risparmiati.

Abbattetele, diroccatele, devastatele tutte le vecchie e decrepite istituzioni sia politiche che religiose, se realmente volete che la vostra classe, che è quella dei derelitti e degli schiavi, non abbia più tanto a soffrire.

Sia uno solo il vostro possente grido di ribellione: Morte ai tiranni.

Nono illudetevi che i governi con le loro leggi vengano ad alleviare le vostre pene, le vostre miserie condizioni. Tutt'altro!

Il governo non è altro che l'istituzione appositivamente creata per difendere gli interessi della borghesia e del capitalismo ed è quindi logico non credere che sia un vostro amico come vogliono darvi a bere i pennaioli del giornalismo. Il governo è uno dei più grandi nemici che il lavoratore possa avere, perchè è desso che fabbrica le leggi, quelle leggi che servono al capitalismo per dissanguarvi, per opprimervi.

Odiate dunque il governo e odiate anche al pari di questo i corvi neri che vi predicano la rassegnazione alle volontà di un odio immaginario.

Dite a tutti coloro che vi predicano la rassegnazione alle leggi e alla divinità, che non intendete più soffrire, e che la vostra felicità la volete in terra ora che siete vivi e non dopo morti in quel lontano luogo che nessuno ha mai visto e che gli stolti chiamano paradiso.

Cessate dunque di essere l'eterne vittime di tutti gli inganni, di tutti i soprusi.

Pensate da voi, decidete da voi, giudicate da voi e dite che non è lecito, che non è umano, che dobbiate essere sempre voi le bestie da soma, continuamente disprezzate e calpestrate.

Svegliatevi e agite!

E' oramai tempo di non dormire più, di non rassegnarvi più; la rassegnazione è la più grande vigliaccheria.

Lavoratori: i ladri, gli impostori, i governanti v'hanno calpestato, v'hanno derriso, v'hanno di tutto spogliato. Bisogna tutto riprendere, bisogna tutto riconquistare.

Destatevi, insorgete, ribellatevi!

Antonio Maffei.

Scudisciate

XXIII

Recano i giornali la seguente notizia "Il comitato speciale nominato dal Presidente Wilson per cooperare con la commissione organizzata per gli aiuti da mandare al Belgio ha annuziato che Rockefeller ha stanziato in bilancio un dono di $200.000 per i Belgi più bisognosi. Il danaro sarà speso per coloro che, in seguito alle indagini da praticarsi dagli agenti della commissione, risulteranno privi di abiti e di calzature.

Secondo la dichiarazione del 'chairman' del comitato di soccorso di New York, tre milioni di Belgi e di abitanti della Francia Settentrionale dipendono ora interamente dalla carità degli Stati Uniti. Questi comitati si propongono anche di fornire lavoro alle donne, in modo che esse possano guadagnare il vitto per le loro famiglie.

Sempre così. Rockefeller il macellatore delle donne e dei bambini dei minatori del Colorado, il responsabile di tanti eccidii proletarii, l'uomo che ha ancora le mani grondanti di sangue umano, vuole apparire davanti all'umanità—che è rimasta inorridita per le atrocità che egli ha fatto compiere dai suoi prezzolati sgherri — per uno dei più grandi e munifici filantropi moderni.

Quella che recita attualmente il più grande pirata delle finanze, non è che una turpe e nauseante commedia. Rockefeller ruba ai minatori del Colorado e dà ai diseredati del Belgio. Egli è un assassino nel vero senso della parola. I guadagni che i Rockefeller ricavano dalla guerra odierna sia con la vendita di materia prima, sia coi prestiti agli alleati, sono un nulla di fronte ai 200.000 dollari sborsati in favore dei belgi infelici.

I minatori del Colorado, i quali anche ultimamente furono canzonati da questo miliardario — che si recò con loro nella miniera a lavorare per alcuni secondi adoperando l'odiato piceo — apprenderanno con stupore questa notizia la quale non potrà fare a meno di non riempirli di sdegno, essi che da questa sinistra figura gavazzante nell'oro, furono orbati di ciò che avevano di più caro nella vita e di più sacro nel mondo: i figli.

XXIV

Il redattore de **La Stella**' un rischioso fango coloniale spuntato dallo sterco dei cafoni patriottici di Steubenville, Ohio, in una nota che fa seguire ad un articolo di un certo Roselli, che a quanto pare è come noi contro la patria, trova modo il cuccurullo di fare dello spirito di patata. Infatti il bell'uomo sentenzia proprio così la patria, poi, lasciamola stare, sig. Roselli, essa è troppo cara per chi ne sente la nobiezza, lo reputo uno sciagurato colui che non ha una patria, mille volte sciagurato col invecrendo, colui che avendola non sente di amarla sopra ogni cosa! Lo vela, sig. Roselli, scrivo sempre il sostantivo patria con lettera maiuscola (cretino, imbecille, somaro di un cafone dove hai imparata la grammatica?) Perchè (studia il sillabario figliolo e impara che dopo due punti s'incomincia con lettera minuscola) non prova anche lei a fare lo stesso. Se lo merita tanto la nostra Italia, specie in questi giorni!...."

Come vedono i lettori de la "La Questione Sociale" questo squarcio di patriottica prosa è addirittura edificante. "Sciagurato chi non ama la patria?"

Sciagurati invece coloro che hanno un cuore in cui non possono fiorire i sentimenti di uguaglianza sociale di cui si pasce l'animo nostro. Noi che nell'Italia maledetta assaggiammo la galera e provammo i crampi spasmodici della fame; fatti segno alla bestiale prosecuzione di una polizia malvagia; noi che nemici inverecondi turbarono la pace fra le domestiche mura riuscendo ad inimicarci perfino il babbo e la mamma; noi che siamo costretti a condurre una vita randagia i nmezzo al mondo disprezzati da tutti perchè amanti dell'umanità derelitta; noi non possiamo, no, amare quella patria pitocca che sta tanti a cuore al redattore del patriottico foglio di Steubenville, Ohio.

Sciagurati sono tutti coloro che in nome della patria inneggiano ai massacri, alle stragi e alle spaventose carneficine ove a centinaia di migliaia cadono i baldi coltivatori dei campi e gli artefici dai muscoli di acciaio strappati violentemente alle officine. Sciagurati e sommamente miserabili sono coloro che, pur dicendo di amare la patria, non corrono in sua difesa nell'ora dell'estremo bisogno.

E sciagurati e miserabili sono ancora coloro che ignobilmente speculano sulle sventure dei proprii fratelli.

Ne prenda nota il cafoncello redattore del merdoso fogliuocolo di Steubenville.

XXV

Tutti i giornali borghesi incominciando dal "Progresso" organo del baucarottiere Barsotti, e finendo al multicolore "Bollettino della Sera", del pederasta Frugone, hanno versato caldissime lacrime sulla salma di Filippo Corridoni.

Ad essi han fatto eco tutti i funghereli coloniali aggiungendo alle necrologie degli organi magni, degli stupidissimi commenti, sonanti oltraggio ai nostri ideali.

Noi siamo rimasti stupefatti delle coccodrillesche lacrime versate dagli sciacalli della patria perchè non abbiamo dimenticato che i beccamorti della politica nazionalistica e clericale insultarono ferocemente Corridoni allorquando egli combatteva in difesa del proletariato.

Noi invece che amammo sinceramente Corridoni ieri, quando, al pari di noi era contro la patria, non possiamo oggi — che per la patria si è immolato — sostituire alle elegie cantate dai borghesi questa epigrafe che rispecchia fedelmente quanto è racchiuso nell'anima nostra.

Qui riposano nella pace
del signore
le ceneri di Filippo Corridoni,
traditore del popolo
e soldato della monarchia,
ucciso dagli austriaci
sul campo di battaglia.
Rivoluzionario, conferenziere,
tribuno, agitatore,
prostituiva la vermiglia fede
della reietta plebe
davanti alle zampe di un re sanguinario
ovazionato, acclamato, osannato
dai monturati
di un'Italia bigotta e liberticida
Gli ex compagni
imprecando ed esecrando,
in segno
di perpetua maledizione
questo marmo posero.

Pietro Savioli

I compagni

che hanno a cuore la vita de "La Questione Sociale", tutti coloro che vogliono esserci utili, devono:

1.o Abbonarsi al giornale se ancora non sono abbonati.

2.o Fare il possibile di procurarci nuovi abbonati.

3.o Inviarci indirizzi di compagni e d'amici ai quali noi si possa spedire numeri di saggio con la probabilita' di farli abbonare.

4.o Indurre coloro che hanno ricevuto numeri di saggio a pagare sollecitamente l'abbonamento.

5.o Curare la diffusione de La Questione Sociale presso i loro amici e conoscenti.

Se ogni compagno si dara' attorno prendendo nella dovuta considerazione queste raccomandazioni, la vita del giornale sara' per sempre assicurata.

All'opera dunque i buoni ed i coscienti.

LA NOVELLA ROSSA

NEGLI ARTIGLI DELLA GUERRA

Germinavano a fior di terra i primi fili verdi della vegetazione novella. La carezza calda e benefica del sole passava dall'uno all'altro solco, man mano che il disco luminoso saliva sempre più in alto dietro lo sfondo addentellato delle ridenti colline e dai pori del terreno usciva e si espandeva tutto intorno il profumo caratteristico della primavera incipiente.

— Andiamo, Giovanni? chiamò la voce maschia di Pietro, già pronto, con la vanga sulla spalla, per l'inizio della quotidiana fatica.

— "Eccomi". Preceduto dal tempestar dei grossi zoccoli di legno sull'impiantito, Giovanni uscì dalla casa colonica e s'inoltrò sull'aia.

S'avviarono. Intorno a loro tutto si risvegliava.

Iniziavano il simpatico concerto dei gorgheggi gli alati abitatori degli alberi e dei cespugli in germoglio. Aleggiava nell'aere, col ronzio dei primi tafani, la canzone eterna della giovinezza rinnovantesi delle cose.

I due fratelli, dalle spalle larghe e dai muscoli tarchiati, si fermarono in mezzo al campo a metà dissodato, gettarono le giacche in terra e stettero un momento così, in maniche di camicia, balde impersonificazioni della forza intelligente applicata alla produzione della ricchezza.

Poi le vanghe affondarono nel terreno, squarciando, rivoltando, sommovendo/

* * *

Il manifesto verde affisso sulla facciata del Municipio era oggetto dei commenti animatissimi di tutto il villaggio. La mobilitazione, decisa dal governo, strappava tutti gli uomini validi alle case ed ai campi e li faceva diventare altrettante minime particelle de l'immenso ingranaggio militare.

Pietro e Giovanni s'eran pur essi fermati a leggere il decreto ministeriale.

— "Gesù mio!" sospirò il primo.

— "Accidenti!" digrignò il secondo.

Pietro era rimasto sempre nel villaggio natio, imbevendosi per legge atavica di tutti i pregiudizi e i convenzionalismi civili e religiosi su cui si impernia l'umana società, specialmente il popolino rurale. Giovanni invece aveva girato il mondo, s'aveva appreso tante cose, era inscritto al gruppo libertario del capoluogo; aveva perfino inviato di tanto in tanto, alcune corrispondenze a **Favilla**, il suo giornale preferito, che ospitava settimanalmente, nelle sue colonne, i desideri, le imprecazioni, le aspirazioni e le speranze degli individui e della folla.

— "Dio mio!" aveva sospirato l'uno.

— "Accidenti!" aveva digrignato l'altro.

Ma, pur diversa l'espressione dei commenti contenuti nelle due esclamazioni la sostanza conclusionale era la medesima: l'avversione spontanea e immediata alla intimazione governativa, fatta in nome del re.

Qual re, qual governo? Chi li aveva mai autorizzati a far ciò? Per quale ragione strappare gli uomini validi al lavoro dei campi, mandandoli ad ammazzare o a farsi ammazzare senza sapere il perchè?

* * *

Tutto il villaggio, al completo, era in stazione. Quante lacrime negli occhi delle vecchie e delle spose, quanto sgomento nelle pupille ancora ignare dei fanciulli!

Come feto enorme da una possente vagina materna, sbucò fuori il convoglio da la nera apertura del tunnel.

— "Via presto spicciamoci!" esclamò l'ufficiale addetto al reclutamento. I gradati si affannarono a tirare da una parte e a dividere dall'altra, sacramentando. Un mormorio fatto di dolore, di maledizioni, di singhiozzi repressi si levò dalla folla raccolta.

— "Arrivederci" "Addio" "Statti attento" "Scrivi presto" Anna, la vecchia mamma, che aveva ormai pianto tutte le sue lagrime, si levò di seno uno scapolare, lo baciò religiosamente e lo appese al collo di Pietro mentre Giovanni osservava muto ed irrigidito la scena

"Che Dio vi protegga figlio mio" disse la vecchia con un filo di voce. Ella si fidava il buon Dio aveva troppe cose da fare in quel momento per poter pensare anche a raccogliere le nuove preghiere.

La carrozza del [illegible] cominciò a muoversi. Le mamme, le spose, le fidanzate, le sorelle, gli amici, i parenti, gli abitanti del villaggio, gli stessi ufficiali addetti al reclutamento, portando sul viso le impronte dei più diversi sentimenti, pensieri ed affetti, dolori e speranze, presero a correre dietro il treno che partiva. Poi sparve nella bruma del mattino, lasciandosi dietro una scia di fumo biancheggiante.

* * *

"Alla baionetta!" Un urlo immane si levò: "Savoia!" Lacci, sparuti, i soldati balzarono fuori dalle trincee e si slanciarono di corsa verso l'altura da dove le battaglie nemiche grandinavan la morte. Li avevano ubbriacati l'odor della polvere, il rombo degli obici, il crepitio degli shrapnels, la vista del sangue. Non sentivan più nulla, non ragionavano più. Correvano, inciampavano, si inerpicavano, sui pei sentieri della collina micidiale e cadevano — oh, quanti ne cadevano! — col petto squarciato dalla mitraglia che grandinava su loro.

Poi un primo nucleo giunse sulla vetta della collina. Gli artiglieri nemici eran lì, ai loro pezzi, con nello sguardo la risoluzione ferrea di difenderli, di vincere o morire.

Pietro era pur lui tra i primi arrivati al sommo dell'altura; con esso trovavansi una ventina di suoi commilitoni.

"Avanti, Savoia!" Dinanzi a loro un drappello di **nemici**, pur essi con la baionetta innastata sulla canna del fucile, attendeva l'attacco. Si slanciò a testa bassa; gli altri lo seguirono urlando. Si iniziò una lotta feroce, corpo a corpo, con le baionette, coi pugni, coi morsi, con le unghie. Non eran più uomini, erano belve della vergine foresta contendentesi la preda. Dinanzi al furore omicida degli uomini "civili" del ventesimo secolo, erano riabilitati i barbari e i selvaggi delle epoche preistoriche.

* * *

D'un tratto Pietro si trovò, senza saper come, dicro l'affusto di un cannone, alle prese con un avversario robusto e tarchiato al pari di lui. Schivò una baionettata, gettò via il proprio fucile e afferrò il nemico a mezza vita.

Si avvinghiarono. Le mani di Pietro riuscirono a circondare il collo dell'avversario: e strinsero fortemente, irresistibilmente, tanto che la trachea ebbe uno scricchiolio sinistro, come di vetro leggero che si infrange.

Il volto dell'uomo divenne subitamente paonazzo e il corpo rimase immobile, inanimato. Solo allora Pietro ritrovò alquanto il senso della realtà. E guardò, tra l'attonito e il curioso, il corpo rigido del "nemico" vinto.

La giacca e la camicia strappate sul davanti, lasciavano scorgere un petto velloso, in mezzo al quale, legato ad un nastro, era un rettangolo di stoffa con su una goffa immagine dipinta, una immagine che rappresentava la testa del Cristo coronata di spine.

Pietro spalancò gli occhi istupidito.

Dunque anche il "nemico" teneva le scapolare appeso al collo? Dunque anche il "nemico" aveva una madre? Dunque anche al nemico questa mamma aveva dato il talismano religioso salutandolo per l'ultima volta con un velo di timore e di speranza insieme "Dio ti protegga!"

Sentì un gran vuoto entro di sè e provò il bisogno di fuggire lontano. Si alzò. Dal l'altra parte dell'affusto si protese una mano armata di pistola e se udì il colpo secco dello sparo. Pietro volgendo a sorte, girò su se stesso e cadde le braccia protese in avanti sul corpo del "nemico".

Suprema ironia della sorte: la vita li aveva divisi, la morte li riuniva

* * *

Le trombe squillarono l'adunata. Gli ordini e contrordini si rincorsero, si avvicendarono, si moltiplicarono. Poi la notizia corse, fulminea, tra i soldati del reggimento cui apparteneva Giovanni: si andava sul fronte, in prima linea, al fuoco

In breve volger di tempo le fumose [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

"Uno basta. C'è l'altro e c'è la vecchia che attendono."

Non si riuscì a strappargli di bocca una parola di più. Il caso era grave: diserzione di fronte al nemico, tradimento vero e proprio. Occorreva un esempio. Si creò immediatamente un improvvisato consiglio di guerra. In cinque minuti il processo fu iniziato e chiuso.

Dieci minuti dopo Giovanni, sotto la scarica di un "plotone di esecuzione" cadeva boccone per non rialzarsi mai più. E' il reggimento riprendeva la sua marcia verso il fronte, verso la battaglia, verso la gloria.

Cioè, verso la morte.

* * *

Nella casetta rustica del piccolo villaggio, circondata da campi dove più non matura la bionda spica del frumento, una vecchietta attende.

Le cronache riportano i tragici episodii; ma ella non credette e non crede. Die' al suo primogenito lo scapolare benedetto. "Dio vi protegga" disse. Quindi i suoi figli torneranno.

E la vecchietta attende, ogni giorno che passa, vagando come un'ombra per i campi incolti...

O morte, o inesorabile giustiziera d'ogni bene e d'ogni male, o livellatrice somma di ogni sperequazione nel genere umano: perchè non tronchi tu l'angoscia e dolorante attesa? Perchè anche la vecchia madre non trascini nel nulla?

YOPIX.

Il lavoratore e la civiltà

L'unico apportatore della civiltà è l'operaio, soltanto.

Il ricco mondano che, con la sua automobile, divora le distanze senza pensare a nulla, è nelle mani del suo chaffeur che solo se dirigere la macchina e sa accomodarla se avvenga qualche guasto; il signore che si pavoneggia in La classe di un treno ferroviario sarebbe incapace di mettere in movimento la locomotiva, che è mossa e condotta da speciali operai; il banchiere che si serve del telefono e del telegrafo per sopprimere il tempo e lo spazio e per compiere magnifici colpi di borsa, non ha alcuna idea del meccanismo di quegli apparati e del loro funzionamento; tutti i fastosi funzionari di qualsiasi ramo, l'insieme dei quali rappresenta la vetta della civiltà, offrirebbero uno spettacolo infinitamente buffo, se un bel giorno gli operai deponessero i loro utensili e li lasciassero alla propria scienza ed abilità.

Sappiamo benissimo che non sono stati i proletari ad inventare il telegrafo, il telefono, la macchina a vapore, l'automobile ecc., ma non è stato neppure il bel mondo dei saloni.

Ogni progresso è stato immaginato dai cervelli privilegiati; ma coloro a cui appartenevano questi cervelli privilegiati, non fecero mai parte delle classi sociali elevate. Non si è mai abbastanza insistito su questo fatto prodigioso: che nessuna invenzione importante — non una sola — è dovuta ad un membro qualsiasi della classe alta, e per la realizzazione pratica di qualsiasi ritrovato, si ha sempre bisogno della cooperazione efficace ed intelligente dell'operaio.

Percorrete la città ed il villaggio, visitate i musei le esposizioni, e tutto ciò che vedrete è opera dell'operaio che la sdegnosa presunzione dei signori della civiltà chiama un barbaro.

Il cammino che l'umanità ha percorso, dalla scure di selice al cannone da Mascim, è stato tracciato dalla mano callosa dell'operaio. Tutti i palazzi, le cattedrali, i monumenti nei quali il passato vive la sua vita immortale, sono stati costruiti dall'operaio.

E non sarebbe arroganza, ma legittima fierezza se l'operaio montasse sulla torre più elevata e di là con voce di tuono, gridasse intorno:

"Per quanto lontano si spinga lo sguardo, esso non contempla che la mia opera. Le rovine dei secoli, passati proclamano la gloria dei miei predecessori anonimi, come le creazioni presenti di oggi cantano la mia. Delle belve umane, di cui la storia registra ed esalta la gesta, non rimane che il nome; degli operai che, come formiche infaticabili, hanno costruito tutto non si è conservato il nome, ma il possente monumento della civiltà che essi soli hanno elevato, è la' dritto ed inerollabile.

E noi continueremo la loro opera per la salvezza di tutti gli uomini, per la gloria nostra".

MAX NORDAU

L'ALBERO DELLA GUERRA

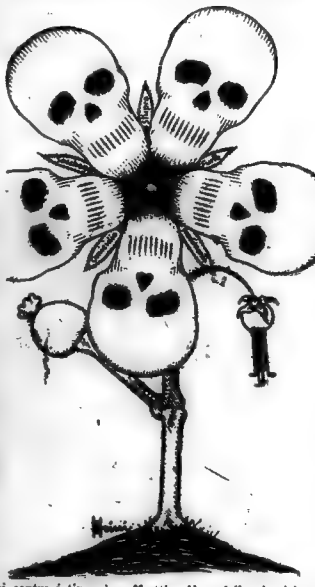

I bigotti del cristianesimo hanno negli scorsi giorni esposto nelle loro case il tradizionale albero natalizio per ricordare ai loro bimbi la nascita di colui che le folle degl'inconscienti, degl'ingenui e dei semplici credono sia stato il redentore del mondo. Eppure, ben altro albero essi avrebbero dovuto questa volta mostrare ai loro bimbi: l'albero sanguigno della guerra simbolizzante la ferocia dei biechi governanti, al cui iniquo comando i popoli si scannano a vicenda, dimentichi del biondo rabbi di Galilea, che predicava la pace e vaticinava un'era più umana della sua e, pur troppo, anche di questa.

Albero mostruoso, i cui frutti venefici sono l'omicidio, lo stupro, il furto, il tradimento, albero raffigurante tutte le bassezze, le codardie e le ingiustizie umane è quello della guerra, e noi, che non crediamo al natale, noi che non crediamo "al tisico Gesù delle beghine" additiamo questo albero agli oppressi e ai diseredati della grande famiglia umana, perchè, guardandolo, imprechino con noi contro i tiranni e affrettino l'ora della giustizia. Altro che albero di Natale! Quest'albero della guerra gronda sangue di popolo e perchè questo sangue sia lavato non conosciamo che una sola vendetta: la **Rivoluzione Sociale.**

Dal Regno dello Spiombi

Paolo Valera condannato

Paolo Valera, l'uomo più rosso e più simpatico del Partito Socialista Italiano, il giornalista antidimastico per eccellenza, il nemico accerrimo della monarchia savoiarda, il fustigatore di tutte le camorre, il flagellatore inesorabile di tutti gli opportunisti e di tutti i caldeggiatori dello Spiombi, è comparso negli ultimi giorni dello scorso Novembre alle Assisi di Milano imputato di avere in un numero de **La Folla**, il giornale da lui fondato e diretto, vilipeso sconciamente le istituzioni e la "sacra" persona del Re.

Come ognuno può immaginare, data la gravità dell'imputazione, egli è stato inesorabilmente condannato dai giudici... popolari.

Otto mesi e millecinquecento lire di multa è stata la condanna. I giudici non potevano essere più feroci. Hanno approfittato del momento.

Essi, hanno colto l'occasione che il proletariato ha oggi rivolto lo sguardo sui campi della carneficina, per sfogare tutto l loro livore, per sfogare tutto il loro odio contro quest'uomo che ha il torto di avere sempre detto liberamente, senza sottintesi, quello che pensa di coloro che dominano barbaresca mente la Terza Italia monarchica e papalina.

In tempi normali, i giurati di Milano si sarebbero ben guardati di infliggere a Valera una sì feroce condanna. Il proletariato della penisola sarebbe insorto, avrebbe protestato, avrebbe costretto gli impiegati di Salandra e del Re ad essere più equanimi, ad essere meno feroci.

Ma invece oggi, che il proletariato ha altre preoccupazioni, tutte, tutto è possibile.

E' possibile imbavagliare la stampa; è possibile bastonare i cittadini, che impreca no alla guerra; è possibile incarcerare i pellagrosi che domandano ai reggenti della patria, il pane e i loro figli. Tutto, tutto è possibile oggi nel regno dei Savoia.

Oggi, il paese è riposto nelle mani d'un reazionario feroce e bestiale: Antonio Salandra.

Lui solo è il dominatore; lui solo è l'arbitro delle cose pubbliche; lui solo può sfogare sui cittadini il proprio livore.

Antonio Salandra è il Nerone dei nostri tempi.

La guerra odierna ha servito egregiamente per agravare l'animo, rigurgitante di odio, assetato di sangue umano, di questa belva inferocita.

Quello che più è sorprendente, è che la stampa, quella nera e quella... rossa, tace su tutto ciò che avviene nel patrio suolo.

Tace sulle misere condizioni del popolo che si lamenta e si rivolta; tace sugli arbitrari arresti che di frequente si fanno in tutte le città; tace insomma su tutti gli avvenimenti più importanti della vita politica italiana.

La stampa quotidiana — l'**Avanti** segna l'eccezione — è tutta al servizio del governo. Essa non parla che in nome del governo, essa non difende che il governo. E' ributtante, è schifosa, è irritante la stampa italica. Ha smarrito il senso della logica, ha dimenticato il nobile scopo per cui essa è nata.

Una volta quando veniva processato Valera, ò qualche altro personaggio del mondo politico sovversivo italico, erano colonne, se non intere pagine che si scrivevano intorno all'avvenimento, mentre oggi si tace, mentre oggi non si scrive un solo rigo intorno ad una sentenza che fa accapponare la pelle tanto è feroce.

E' boicottaggio politico questo. Ah! giornalisti puttani!

E poichè sto occupandomi del conteguo della stampa circa il processo Valera, credo opportuno riportare una fierissima lettera che egli ha indirizzato all'**Avanti!** — l'unico giornale che si sia occupato di questo processo — in cui il Valera dice tutta la sua rampogna contro i livragatori del pensiero che l'hanno sentenziato, nonchè contro i giornalisti ruffiani di Salandra e del Re.

Eccola:

Caro **Avanti!**

I tempi per la libertà di stampa non sono più che un ricordo. Neanche i più interessati se ne occupano. E giusto. Ci meritiamo tutto. Abbiamo i sicari in famiglia Ci sono i giornalisti che vendono la loro supposta intelligenza di mestiere al Governo per un tanto all'ora. Per un incarico detestabile. Quello di recitare e masturbare la prosa dei loro colleghi. Questa ignobile funzione una volta apparteneva ai vilissimi mangiapani dei Gabinetti neri dei Gabinetti dispotici.

Non mi sono dunque meravigliato ieri, sabato di trovarmi in Corte d'Assise davanti al banco dei "reporters" completamente vuoto. Io non mi dolgo. Quello che mi capita è di questi momenti di vigliaccheria comune. Non c'è più giornale che sciupi tempo e spazio per la conservazione del patrimonio professionale o nazionale. Chi non si sottomette alle ingiunzioni ministeriali o luogotenenziali, crepi. E' affar suo. La stampa subisce tutti gli oltraggi governativi e sorride ai suoi opressori. Bene! Ma se non mi dolgo di quello che è avvenuto a me, sabato, in Corte d'Assise, constato.

Constato la vergogna professionale. Sì, è una vergogna professionale ignorare un processo di stampa, abbadonare uno scrittore, sia pure un avversario, ai lupi della giuria popolare senza censurare un verdetto infame come quello che mi ha colpito.

Quello che avviene fra noi è atroce. In nessun paese, dove ancora soprannota la civiltà, il processo di stampa è trattato con tanta incuria, con tanto disprezzo, con tanta indifferenza.

Interessa di più il grassatore.

Ascolta anche questa. Ieri il presidente di Corte d'Assise, dopo avere affermato il diritto presidenziale di manifestare la sua opinione sugli articoli incriminati — cosa dei tempi borbonici — ha potuto infliggermi più di 13 mesi di reclusione (incluso le 15000 scontabili in lire 10 al giorno) senza che alcuno della cosi detta famiglia giornalistica abbia fiatato.

E' giusto. Ci meritiamo di peggio.

PAOLO VALERA.

La fiera rampogna di Paolo Valera è giustissima. In nessun paese, per quanto la stampa si assomiglia dappertutto, sarebbe passato inserrato un processo politico come questo. I giornalisti italiani sono davvero nauseanti. Non sanno esercitare la loro professione.

Ma non importa. Sapremo ricambiarli noi domani. Il giorno del **radde rationem** verrà anche per noi e sarà in quel giorno che ci vendicheremo di tutte le ingiustizie subite, di tutte le angherie a cui siamo stati sottoposti fino ad oggi.

Allora pagheremo tutti i nemici nostri senza distinzione, con le stesse armi. Ci ricorderemo di Salandra ci ricorderemo del Re, dei deputati, dei ministri e dei giornalisti che ad essi sono stati proni e obbedienti nei momenti in cui necessitava combatterli, nei momenti in cui occorreva svelare al popolo i trucchi e le infamie governative.

E saremo inesorabili allora. Combatteremo come solamente si può combattere alla guerra.

Con la speranza nel cuore che questo giorno venga domani, mandiamo da queste colonne a Paolo Valera e a tutti coloro che come lui sono stati colpiti dalla ferocia borghese il nostro fraterno saluto, la nostra più viva espressione di solidarietà.

Bologna. Novembre 1915.

Adamo.

Solidarieta'

Caro Felicani,

Per parte mia, è uno sforzo supremo che faccio per rinnovare l'abbonamento al nostro foglio di battaglia, poichè ho dovuto subire un lungo sciopero che è durato per la bellezza di cinque mesi e mezzo. La causa di questo — puoi benissimo immaginarla — è stato per non aver voluto piegare il dorso alle condizioni da schiavi che i padroni mi volevano imporre e per aver detto loro in viso che sono dei ladri.

Dopo ciò essi mi hanno costretto di posare i ferri. Ho dovuto poi ritornare a lavorare per un intero mese per pagare il fitto di casa, senza ricevere un sol "penny". Eravamo al mese di Settembre quando mi si disse: o vai fuori di casa, o ritorni alla miniera per scontare il fitto. E siccome non si possono trovare altre case, così facilmente quando si è specialmente senza lavoro, ho dovuto adattarmi alle vecchie condizioni di dolori e di miseria.

Sì, di miseria, perchè negli ultimi tre mesi non ho potuto arrivare a guadagnare più di 10 dollari per quindicina. E dire che da una sì misera paga si debbono sfamare sei bocche! Pensa ora tu compagno come si può andare avanti di questo passo.

Prendi dunque per ora il dollaro che qui troverai accluso nella presente. E' poco, lo so, ma te lo do col cuore. Se poi le cose andranno bene non dimenticherò mai di sintare la nostra battagliera **Questione Sociale,** che io tanto amo, acciocchè essa continui le sue pubblicazioni per sperzare continuamente a sangue tutti i nemici dei lavoratori.

Ti mando pure un dollaro del compagno Santi Tenti, che augura anche lui lunga vita al nostro battagliero foglio che è il sincero propagatore delle nostre idealità rivoluzionarie.

Salutandoti sinceramente mi dico tuo per la Rivoluzione Sociale

Farmington. Ill.

Mario Mariottini.

* * *

Carissimi compagni de

L'Amministrazione

Io non sono nè tedesco, nè austriaco, nè turco, nè italiano. Sono un cittadino del mondo e aiuto volentieri la nostra stampa. Sono italiano perchè ebbi la sfortuna di nascere in quella penisola. Non maledico la terra in cui sono nato, no, ma impreco e maledico i ladri che la governano. Ecco perchè oggi sono d'accordo con voi e vi mando un dollaro per aiutare **La Questione Sociale** affinchè possa aver vita specie in questi momenti così critici.

Avrei mandato volentieri anche di più, ma qui nel Canada va molto, molto male. Ho passato la stagione senza poter guadagnare nemmeno i soldi per comperare il pane.

Ma a quando dunque il terremoto sociale?

Abbiatevi i miei fraterni saluti.

Toronto, Ont.

Nazzareno Antegnoli.

* * *

Carissimi compagni de

La Questione Sociale

Vi mando per mezzo di vaglia postale, un dollaro che serve per l'abbonamento di un anno a questo giornale, che è tanto efficace per dimostrare a tutti gli speculatori della patria che non tutti i sovversivi sono per la guerra del re. Avanti sempre. Credetemi vostro per la causa.

Herrin, Ill.

Peter Williams.

* * *

Carissima **Questione Sociale**

Sono dispiacente d'averti fatto aspettare così a lungo e d'averti costretto all'appello, mi scuserai per questa volta se non ho adempito prima il mio dovere verso di te. Ma debbo dirtelo subito e chiaro il perchè? Se l'abbonamento non te l'ho mandato prima è stato perchè ho voluto pigliarmi il tempo di studiarti a fondo, ed ora soddisfattissimo della lotta terribile che sostieni per la nostra idea, cioè pel bene del proletariato tutto, m'affretto ad adempiere il mio dovere di sincero milite dell'anarchismo. Ti spedisco per m. a. un dollaro per l'abbonamento che incomincia dal N. 30, e 50 soldi per sottoscrizione; così da ora in avanti t'assicuro che non sarò mai più in arretrato.

Chiudo la presente coll'augurarti lunga vita piena di feconde battaglie per l'unico e solo bene della rivoluzione che riscatterà il genere umano.

Cordialissimi saluti dal tuo per l'idea

Lexington, Mo.

John Simonetti.

* * *

Cari compagni de **La Questione Sociale**

Due compagni di questa località per protestare contro il natale dei rasiati neri, di tutti i bigotti e de le tabaccose beghine che festeggiano con tanta pompa ogni anno, hanno pensato di inviare al nostro battagliere foglio un regalo acciocchè possa continuare a portare la sua sincera voce spregiudicata, che tuona contro ogni forma di autorità di sfruttamento e di impostura, in mezzo al tanto disprezzato esercito proletario.

Il regalo consite in 2.00 dollari che sono stati versati uno dal sottoscritto e l'altro dal carissimo compagno Battista Cibrario e che voi passerete alla sottoscrizione della nostra "Questione Sociale" il giornale che noi tanto amiamo perchè è difensore dei nostri diritti, del diritto delle genti continuamente calpestate dai governanti, dalla borghesia

Saluti fraterni, vostro per la rivoluzione sociale.

Cle Elum. Wash. Dicembre 1915.

Pietro Guglielmo.

* * *

Cara **Questione Sociale,** troverai acclusa nella presente un dollaro pel mio abbonamento: è poco, lo so, ma vale a dimostrarti la mia simpatia per l'ideale a cui tu consacri le più belle battaglie per affrettarne il trionfo.

Mi trovo da poco in questa città (due mesi circa) e quindi non ho ancora relazione con nessuno, ma stai sicura però che non sarai da me dimenticata così facilmente poichè farò del tutto per te, per la tua vita.

Sempre avanti o incorruttibile foglio ribelle!

Abbiti i più sinceri saluti dal tuo compagno

Detroit, Mich.

Angelo Conti.

— Vi piace **La Questione Sociale**? Credete utile che essa viva e si diffonda? Credete che sia necessaria la propaganda che fa?

Sì? E allora abbonatevi, procurategli abbonati, poichè sono gli abbonamenti il miglior sostegno di un giornale di battaglia.

CONTRO IL CRISTIANESIMO

(Continuaz. vedi n. prec.)

Predicano infatti i Vangeli (Matteo VI 24. 85; Luca XII 22-31) il disprezzo per tutti i beni corporei e terreni e dicono agli uomini: Come dio provvede agli altri animali, così provvederà per voi.

Non inquietatevi, per la vostra vita, di quello che mangerete, nè per il vostro corpo di che vestirete. E predicano l'odio e l'ingavia così: "Fonete mente ai corvi, perciocchè non seminano è non-mietono, e non hanno conserva, nè granaio, eppure Iddio li nutrisce; da quanto siete voi più degli uccelli? Non siate adunque solleciti del domani. Dio penserà a tutto."

Ma se l'insegnamento si fosse limitato a questo, ancora una certa luce di idealità a questo risplendere sull'uomo, — questa creatura d'un essere supremo, da questi sovvenuta in tutto, — chiuso nel desiderio dell'al di là. Invece oltre che l'incitamento all'ozio ed all'ignavia, contrapposto alla sollecitudine umana e conquistatrice dei pagani, (Matteo VII, 32) v'è la predicazione diretta dell'avvilimento, annichilimento umano.

Vivete, o uomini, di tormenti, di privazioni, di miseria e d'accattonaggio: vivete di umiltà, d'isolamento, di obiezione contro la vostra natura, contro la natura tutta.

Ed ecco: la vita reclama la forza e l'amore, la gioia e la luce; il compimento effettivo e positivo della propria idealità fisica, intellettuale e morale; l'aspirazione intera delle sue energie progressive: il Cristianesimo prescrive invece il pianto, il dolore, la tenebra, l'annullamento personale l'abiezione più profonda.

La natura fa l'uomo un essere eminentemente sociale; il Cristianesimo, lo esalta se egli diventa un essere selvaggio; gli fa gran merito, e promette ricompense maggiori, se egli abbandona la civile convenienza e se ne va a vivere, inutile a sè e agli altri, nei boschi, sulle rupi, nelle caverne.

La mente ha il suo divino desiderio di covero e del bello; il Cristianesimo inneggia alla nescere e di sapere, di esaltarsi alla luce del linguranza ed alla stupidità, e ripone la beatitudine nella povertà e nella imbecillità dello spirito, nella castrazione intellettuale; e ciò in sommamente accetto al Signore Iddio, che ama di dominare su un popolo di abbietti e di ciechi.

"Beati i poveri di spirito, però che di essi sarà il regno dei cieli.

E' questa la grande bestemmia del Cristianesimo!

Esso adunque scava un dualismo profondo, immenso, irreparabile fra l'uomo e la sua natura. Toglie a lui tutto ciò che lo può fare superiore agli altri animali, e renderlo veramente un essere fatto anche di bene intesa spirituale. Gli toglie l'energia del lottatore, che lo può rendere progressivo, illuminato, felice. Cerca di atrofizzargli i desiderii e le forze, la carne e lo spirito, per gettarlo nel regno della morte e delle ombre.

Questa religione adunque che stacca l'individuo dalla natura, e che lo spinge a pronunziare un'eterna maledizione alla vita, non è essa una menzogna ed una aberrazione logica e morale, un tradimento ed un delitto?

Nè si dica che tutto ciò il Cristianesimo abbia insegnato dalla sua prima origine, e teoricamente insegni ancora, mirando ad uno scopo più alto della vita attuale, e cioè di quella eterna dell'al di là.

Poichè, che cosa vi può essere di più alto e radioso e magnifico, e doveroso della vita? E l'al di là non è una stolta e vana fantasia di ogni religione in genere?

Ma se pur fosse vera quest'altra vita perchè aprire un abisso di dolore spaventoso con la presente, certa e vera? Per consacrare il pianto e la miseria quivi? Perchè il barbaro inutile sacrificio di questa, certa e vera, a quella incerta, sia e parvenza?

Una religione di bontà e di purezza e di verità non avrebbe dovuto aprire questo dualismo grondante di sangue e di lacrime. Ed invero la mente invano si affatica a trovare un nesso di necessità e di moralità una ragione logica fra la dannazione tremenda della vita terrena quale vorrebbe il Cristianesimo, e Paradiso, sterile, inutile godimento nella vita della morte!

Perchè questa necessità fatale del dolore, del patimento sulla terra, per ottenere una ricompensa nell'al di là? Perchè creare questo terribile dissidio nella vita, nella natura, imponendo come dovere all'uomo il sacrificio ed il pianto senza fine, quando tutto in lui ricerca la redenzione il benessere, la gioia, il sorriso?

Questa è l'opera immensamente malvagia del Cristianesimo: disumanizzare l'uomo, sfatturare la natura.

Si dice che così costringendo l'individuo, tutto vada a beneficio della collettività. Ma ciò è una menzogna.

La società non è forse formata d'individui? E se gli individui sono resi tali, come abbiam visto, cioè abietti, ignavi, ignoranti, contro natura infine, in che modo la loro unione potrebbe costituire un beneficio collettivo una società evoluta e progressiva?

In vero una società formata d'individui, secondo gli stretti principii della religione cristiana, dovrebbe essere così: povera, cenciosa, vivente d'elemosina e di ozio: aspettante da dio, come i corvi, il cibo ed il vestito: immersa in un continuo delirio di sacrificio, ignorante, disperatamente della natura, violante ogni impulso di vita, immobile, maledicente ad ogni desiderio, ad ogni cosa bella, ad ogni sorriso.

In una società tale, è possibile una idea morale profondamente vera? è possibile una idealità grande e alta?

La libera e sana coscienza risponde che no; poichè quella apparisce la negazione d'ogni moralità umana, effettiva, feconda di bene e di felicità.

Poichè una idea morale vera è nella vita e per la vita: una vera idealità è quella che spinge l'uomo a lo sollevare nella natura e nella loro esistenza. La ripresa dunque che la società cristiana è anormale e mostruosa è questa che, essa ripone ogni idea morale ed ogni idealità per l'al di là, ossia oltre la vita ed oltre la natura.

Questa è la confessione implicata della sua impotenza e della sua mostruosità

Ad ogni modo il fine che il Cristianesimo vorrebbe far raggiungere, la salute e la beatitudine eterne, nel regno delle ombre, si raggiungerebbe con un mezzo di supremo oltraggio alla dignità umana ed alla natura, la negazione violenta della natura stessa.

E non è certo la morale più alta e più pura quella che con turpe mezzo, vuole arrivar ad un fine; e tanto meno è alta e pura, in quanto che questo fine è un'ombra di sogno morboso e folle.

— Una società strettamente cristiana adunque, oltre che per sè stessa mostruosa, sarebbe in realtà impossibile, poichè dovrebbe sopprimere la natura medesima nella sua eterna essenza. —

Del resto lo stesso insegnamento cristiano è irto di massime assurde impraticabili. Abbiam visto il precetto dell'Evangelo di Luca, la rinuncia a tutti beni. Or bene se tutti rinunciano a tutto, come è possibile la vita come è possibile l'attuazione di un ideale qualsiasi?

Considerare pure l'altro principio cristiano, quello di volgere ogni desiderio, ogni aspirazione all'avvenire, del sacrificio cioè del presente al futuro, che sedicenti pensatori, come il Kidol e l'Euken, vogliono agitare nella vita moderna quale insegna di progresso, e vedrete subito come stolto e miserabile sof che si rifletta col buon senso al quale si appella onestamente un forte scenziato nostro, Achille Loria, che il futuro non è possibile senza il presente, e che senza questo non si può parlare neanche di quello.

Ma si insiste: Con tutto ciò il Cristianesimo vuole l'eguaglianza di tutti in Dio, e con l'uguaglianza il reciproco amore avvincente le anime.

E qui siamo di fronte al punto più radicale del pregiudizio cristiano.

(Continua.)

ERMINIO TROILO

Fra le STAMPE

REVOLT

il confratello in lingua inglese diretto dal carissimo compagno Hippolite Havel, ha visto per la prima volta la luce il 1.o Gennaio u. s.

E' un giornale di ottima propaganda rivoluzionaria che raccomandiamo vivamente ai compagni nostri e a tutti gli studiosi che leggono l'inglese.

Ha per collaboratori Elizabeth Gurley Flynn, Margaret H. Langer, Leonard D. Abbott, Alexander Berkman, Harry Helly e tanti altri notissimi scrittori del campo libertario inglese.

Il primo numero uscito, oltre ad un magnifico disegno di Benn, contiene i seguenti articoli:

Evoé — Our Pragram — Chop: Horatio Wilson — Observations — The Autocrat: Man Weber — The Office of the "Revolt" Raided by the Police — War is a Bore: Hutchins — Parents: What Are they Good For?: Beniamin De Cassers — "What are you going to do?": Gussie Miller.

Mentre annunciamo con piacere l'uscita di REVOLT, ci piace anche informare i nostri lettori che la polizia, ha già cominciato a puntare i suoi strali contro il nuovo foglio. Infatti, ancor prima che il giornale vedesse la luce, una squadra di poliziotti ha invaso il locale ove ha sede la redazione e ha messo tutto sottosopra. Sono i sistemi che la polizia metropolitana ha sempre usato per intimidire i ribelli. Ma ha sbagliato uscio questa volta la polizia e non riuscirà in quanto si propone.

Noi non sappiamo che dire ai nostri amici lettori di dimostrare tutta la loro solidarietà ai compagni di REVOLT. Sarà questa la più bella protesta contro le manovre poliziesche.

Per un nuovo giornale

Non è detto che oggi in cui vige la censura, la nostra stampa debba essere trascurata o autosoppressa. Ciò varrebbe quanto dire che nell'epoca in cui in Italia vigeva il sequestro preventivo i nostri giornali non dovevano uscire. Con criterio simile si verrebbe ad ammettere che quando la reazione, per una ragione o per l'altra e in un modo qualunque, cerca di sopprimerci, noi dobbiamo subito smettere e aspettare il ritorno di "tempi migliori". Noi invece crediamo che quanto più la reazione imperversa, tanto più dobbiamo cercare di diffondere le nostre idee e di attivare la nostra propaganda con tutti i mezzi e specialmente con quello della stampa. Anche attraverso la censura, il pensiero nostro si fa strada e quanto più è compreso tanto più risplende.

Esso perchè noi siamo venuti nella determinazione di lanciare un nuovo foglio per il quale domandiamo la cooperazione dei compagni più attivi d'Italia e dell'estero. Questo periodico, il quale dimostrerà — espounendo e sviluppando le idee anarchiche — quanto oggi l'Europa sia danneggiata dall'azione cruenta del militarismo e come per assicurare più libertà ai popoli s'impone oramai il disarmo generale, avrà per titolo **La Protesta** e sarà l'espressione genuina dell'opinione degli anarchici nell'immane conflitto odierno assolutamente contrario a tutte le guerre.

Noi non spediamo per ora nè circolari nè schede di sottoscrizione: ci raccomandiamo solo ai compagni che approvano l'uscita di questo nuovo giornale di venire in nostro aiuto mettendosi tosto in corrispondenza con noi e raccogliendo fondi.

Napoli, Novembre 1915.

Roberto D'Angiò.

N. B. — Per tutto quanto riguarda questa pubblicazione, indirizzare: Roberto d'Angiò, fermo posta, Napoli (Italia).

Preghierà agli altri giornali di riprodurre questo comunicato.

Pubblichiamo di buon grado la circolare che annuncia l'uscita del nuovo giornale, in cui gli iniziatori dimostrano propositi con i quali siamo perfettamente d'accordo.

E mentre su di essa richiamiamo l'attenzione dei compagni, anticipiamo i nostri più sentiti auguri di lunga vita e di feconde battaglie al confratello che sta per sorgere.

LA REDAZIONE.

Pensieri Scelti

Primo dovere dell'uomo intelligente e libero è di cacciare l'idea di dio dalla propria mente e dalla propria coscienza.

Proudhon.

• • •

Un uomo che ha l'immaginazione viva, fonte, si fa seguire da parecchi altri che hanno l'immaginazione povera e debole. Il gregge cresce, il fanatismo incomincia e la furberia corona l'opera. Arriva l'uomo forte, vede una turba che s'è posto il basto sulla schiena ed il morso tra i denti; la cavalca e la guida.

Voltaire.

• • •

— Che cos'è oggidì la religione?

— Menzogna.

— Che cosa sono la giustizia, le leggi, la politica?

— Menzogna. Mentono tutti, preti e re, grandi e piccoli.

Lamennais.

COMUNICATI

Per NEW YORK, N. Y.

Volendo fare una raccolta delle più pregiate pubblicazioni anarchiche e mancandomi **La Protesta Umana e L'Aurora**, rivista e giornale usciti entrambi sotto la vigile direzione del compianto Giancabilla, sarei gratissimo a quel compagno che potesse delle summenzionate pubblicazioni fornirmi la collezione intera.

Scrivere a **Carlo Marci — 6 Roosevelt St., New York, N. Y.**

• • •

Per BROOKLYN, N. Y.

Preghiamo i compagni, simpatizzanti, librerie circoli, Club, e tutti quelli che vorranno inviare qualche oggetto per arrichire la pesca di mandare tutto con un certo anticipo direttamente al **Circolo di Studi Sociali. "P. Gori" 321 North 7th Str. Brooklyn, N. Y.**

Preghiamo inoltre i compagni che hanno ricevute ticket per la grande serata di propaganda internazionale, pro propaganda rivoluzionaria, di rimetterci l'importo e le ticket invendute la sera della festa per sollecitare i conti

IL COMITATO FESTA

• • •

Per JERSEY CITY, N. J.

Il compagno Saverio Tarulli, accusato d'aver distribuito manifestini antireligiosi e d'aver attaccato un prete locale, è comparso giorni sono davanti al giudice dell'Hudson County Court Era assistito dall'avv. F Cimino di Jersey City

Non avendo il giudice trovato nessuna colpabilità, ha assolto l'accusato.

L'assoluzione del compagno nostro è la più bella risposta al menzognero communicato pubblicato dai giornali quotidiani e specialmente da "Il Giornale Italiano" di New York che puzzava terribilmente di sacrestia.

A soddisfazione dei compagni e degli amici che ci hanno aiutato in questa lotta pubblichiamo qui il resoconto della sottoscrizione e delle spese sostenute per il processo.

Jersey City, N. J. — V. Mastromarino 0.50, L. Rosso 0.50, N. Savoia 1.00, A. De Marzo 0.50 L. Carmello 1.00, S. Barbero 0.50, A. Beviacqua 0.25, S. Scerto 0.25, C. Leose 0.25, M. Gironimo 0.25. Hoboken, N. J. — M. Renna 0.50, Milburn, N. J. — F. Liose, L. D'Elia 1.00, G. Trincano 0.50, L. B. 0.50, M. Gallitelli 0.50, F. Cardone 0.50, G. Tarulli 5.00, Morriston, N. J. — G Lacanfora 0.50. Brooklyn, N. Y. A. D'Anzi 0.50, F. Fischetti 1.00, G. Malvasi 0.00. Detroit, Mich. — A Conti 1.00. — Berwick — M. Paparello 1.00. — Boston, Mass. — P. Colombo 1.00. Ricavato festa campestre 3.00. — Raccolti a New York alla festa pro Avvenire 7.88. Raccolti fra compagni di Jersey City 80.30

Somma totale 112.68

RIEPILOGO

Spesi per il processo $173.50
Entrata 112.68

Deficit $ 60.82

Ci raccomandiamo nuovamente a tutti i buoni compagni di aiutarci a vincere, dopo la lotta giudiziaria, anche il deficit che grava sulle nostre spalle.

P. Il Comitato di di Difesa
DI TORRACO.

• • •

Per PHILADELPHIA, PA.

I vincitori della riffa

Ecco l'esito della riffa da noi iniziata per venire in aiuto del nostro battagliero foglio "La Questione Sociale".

Il 1.o premio (il quadro ad olio con splendida cornice) è stato vinto col No. 1295 intestato a Giovanni Di Tommasi, ct. No. 1 Springfield, Mass.

Il 2.o premio (il busto di Wagner) è stato vinto col No. 627 intestato a F. Barone, Eddyville, Iowa, senza indirizzo.

Il 3.o premio (il quadro ad olio senza cornice) è stato vinto col No. 1157 intestato a P. Maraccini Box 88 Webster Pa.

Raccomandiamo ai compagni che detengono gli scontrini corrispondenti ai numeri suddetti di inviarceli e di inviarci anche il loro preciso indirizzo.

Al prossimo numero daremo il rendiconto dettagliato delle entrate e delle uscite

IL GRUPPO INIZIATORE

• • •

Per WEST TAMPA, FLA.

Diversi compagni ed amici, volentieri di fare qualche cosa in prò della propaganda ci siamo aggruppati con lo scopo esclusivo di aiutare la stampa sovversiva e di dare maggiore incremento alle iniziative che riflettono l'Ideale Anarchico.

Cosicchè potrete mandare da ora in avanti 15 copie ogni numero de La Questione Sociale.

I giornali e i compagni che volessero mettersi in corrispondenza con noi indirizzino personalmente al **Gruppo Volontà, P. O. Box 27 W. Tampa. Fla.**

• • •

Per SAN FRANCISCO, CAL.

Rendiamo noto ai compagni la costituzione del gruppo anarchico "Volontà" nome che riassume in se stesso quanto possa essere di buono in tale iniziativa o almeno nell'intenzione degli iniziatori.

Sarà una nuova palestra di chiacchiere inconcludenti e di polemiche odiose dirà qualcuno; ebbene no, ciò è quanto abbiamo ferma intenzione di evitare.

Ben sappiamo che allorquando la libertà diventi parola vuota di significato e le provocazioni più sfacciate ci sferzino in pieno viso reportedamente, l'esplosione violenta dell'atto individuale sia rimedio infallibile contro la boria spavalda delle autorità bagascie, contribuisca potentemente a sconsacrarle dalla mente del popolo e a far serpeggiare la rivolta.

In questi periodi di inazione e di adattamento passivo sentiamo il bisogno di riprendere e creare nuove energie per future battaglie e a questo scopo siamo convinti che giovi l'affiatamento dei rivoluzionari più che non il loro isolamento più o meno settico.

Ecco perchè ci decidiamo a costituire il Gruppo "Volontà" che sarà qui in S. Francisco il ritrovo di quanti odiando la passività del Gregge sentano fortemente il desiderio di educarsi alla libertà allenandosi alla rivolta; ed intimo il bisogno di portare un serio contributo di idee d'azione tendenti al trionfo dell'idealità rivoluzionarie anarchiche. — Con altro comunicato informeremo i compagni della sede del gruppo

Dirigere provvisoriamente corrispondenza a J. Macario 142 Peralta Ave. S. Francisco, Cal

Desideriamo metterci in comunicazione coi gruppi di altre località che si compiaceranno mandarci i loro indirizzi

IL GRUPPO INIZIATORE

A BUSTA APERTA

St. Louis, Mo. — M. C. — Il giornale ti è stato sempre spedito regolarmente Se non hai ricevuto è stato perchè l'indirizzo era sbagliato. Da ora in avanti riceverai regolarmente.

Johnston City, Ill. — V. S. — J. D. — L — Le vostre bellissime espressioni di solidarietà mi sono giunte oltremodo gradite Sentite gravi dei gentile pensiero. Contraccambio saluti

New York. — T. M. — Tu devi avere pazienza se neanche questa settimana ti ho accontentato Sai ho tanta roba sul tavolo che non so proprio da che parte incominciare Al prossimo numero se vuoi. Scrivi

Boston, Mass. — V. C. — Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento. Cerca di procurarci qualche nuovo abbonato in codesta località Saluti

Superior, Wyo. — R. V. — Ricevemmo tua lettera contenente abbonamenti. Con questo numero spediremo il giornale. Non dimenticarti di noi. Saluti rivoluzionari a te e agli altri compagni.

Erie, Pa. — M. G. — Senti, se vuoi attaccare G Z. — datè che egli sia qual che realmente scrivi e cioè "attaccato alla greppia giornalistica forcaiola" — scrivi pure e noi pubblicheremo ben volentieri essendo nostro sistema inchiodare alla gogna i voltagabbana e i mestieranti, ma tutto il resto non è affare che ci riguarda. Rivolgiti ai giornali che sono impegnati nella polemica e il tuo scritto troverà certamente ospitalità dato che non è privo di una certa importanza. Saluti a te e agli amici tutti.

Smuggler, Colo. — P. P. — Ho ricevuto. Vuoi fare il favore di dirmi quali sono gli indirizzi che devono essere cambiati? Attendo.

Philadelphia, Pa. — Esq — Attendo ancora la lunghissima epistola promessa. Mi farai aspettare ancora molto? Affettuosi.

Highbee, Mo. — Va bene. Cambio l'indirizzo a te e spedisco copia a l'altro compagno. Datti attorno per il giornale che ha seriamente bisogno. Salutissimi.

Fairmont, W. Va. — F. B. — Ricevemmo la tua contenente i tre dollari. Grazie. Procurati se lo puoi qualche nuovo abbonato.

Cleveland, Ohio. — S. T. — Ricevetti la tua letterà contenente money order di $1.00. Serve per il tuo abbonamento? Scrivi. Saluti e auguri

Philadelphia, Pa. — R. M. P. — Pazienta ancora per l'articolo. Andrà al prossimo numero. La lettera aperta a quei de "L'Italia Mostra" non ha troppa importanza e di conseguenza non pubblichiamo Manda articoli di propaganda Manticnti sempre sano. Ciao.

New York, N. Y. — A. V. — La tua non mi ha sorpreso. Sapevo di già tutto. Ma hai visto fino dove arriva la perfidia umana! Fra poco sentiremo che anche il Sant'uffizio.... ha cominciato a lavorare. Sono preti, preti, preti, niun'altro che preti e non si può aspettare di meglio da quella genitaccia. Ti ringrazio per le parole affettuose. Quando farai una scappata in questi paraggi? Vieni non appena avrai dieci minuti disponibili e parleremo di tante cose. Bacia il marmocchio. Ciao.

San Francisco, Cal. — R. D. B. — Abbiamo cambiato l'indirizzo al compagno R. e abbiamo spedito copia anche a te fiduciosi ti di darai attorno per farci qualche abbonamento. Saluti fraterni a te e ai buoni

Bristol, Conn. — F. M. — Non sappiamo proprio che dirti riguardo all'iniziativa a cui tu alludi. Chi ne capisce niente? Non ti ha scritto A, a tal proposito? Affettuosi.

Witt, Ill. — D. V. — Prima che te lo dicano gli altri, te lo diciamo noi: sei troppo pettegolo. Ma non ti pare che sia poco serio sadare in cerca del pelo nell'uovo come fai tu? Che bisogno c'era di scrivere questa volta? Su via, mettiti sulla buona via e scrivi qualche articolo di buona propaganda. Non interpretare male il nostro pensiero e voglici sempre bene. Ciao.

Strawn, Tex. — A. G. — Riavesti mia lettera contenente la lista degli abbonamenti scaduti? Fai del tuo meglio per la Questione che ha ora realmente bisogno. Saluti cari

Brockton, Mass. — V. Ma sei matto? Scrivere tanta roba per un simile disgraziato! Eppoi sei arrivato troppo tardi. Noi non intendiamo mica di prolungare la polemica un anno Scrivi altro. Ciao

Milford, Mass. — N. P. — Ma che ti è saltato in mente? Eppure dovresti saperlo che i nostri giornali non sono fatti per le poesie. Manda sempre articoli di propaganda. Non tenerma rancore se ancora non ti ho scritto, come avevo promesso. Scriverò presto Salutissimi

Brooklyn, N. Y. — G. C. — Ancora una burla Ma perchè? Ti attendevo immancabilmente e invece... Quando la farai una scappata? Scrivi. Saluti fraterni!

New York — N. Y. — Giacchè stai così vicino puoi venir tu direttamente a prendere quanto desideri. Ti attendiamo Ciao

Los Angeles. — Vince. — Sta bene Scriverò all'indirizzo indicatomi e vedrò di sollecitare quell'edizione. Saluti ed auguri da me e da R.

Cle Elum Wash. — P. G. — Non riceviamo da molto tempo il giornale a cui accenni Non appena lo riceveremo ti avvertiremo. Saluti ribelli

Port Jervis, N. Y. — P. C. — Abbiamo ricevuta la tua, ma non abbiamo trovato l'importo dell'abbonamento Scrivici a proposito Salutissimi.

Chicago. Ill. — C. S. S. — Faremo in maniera di procurarvi gli opuscoli che ci chiedete Vi scriveremo Saluti rivoluzionari

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
311 East 106th St., New York, N. Y.

SUBSCRIPTION RATES:
One year $1.00
Six months 0.50

New York, N. Y. Saturday January 8th, 1916.

Pro Concordia e Lubatti

Somma precedente	$39.10
Bristol, Conn. — F Mazzi	0.00
Jersey City, N. J. — Raccolti da Antonio Maffei, E. Manuppelli, 0.25, G. Carforo, 0.25, P. Gallo, 0.25, S. Carforo. 0.25 D. Torraco, 0.25, A. Sciallo, 0.10, F Bonavistacola. 0.25, C. Dispato, 0.15, F Cammarota, 0.10, A. Maffei, 0.25,	2.10
Baltimore, Md. U De Domincio	0.00
A Riportare	$42.05

TIPOGRAFIA J. A. OMMERO
194 Washington St., New York, N. Y.

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

I.I.S.G. COLLECTIE HUGO FEDELI

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second class Matter November 22nd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Anno III. New York, N. Y. Saturday, February 12th, 1916. No. 3. Vol. III.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 311 East 106th St., New York, N. Y.

LA SITUAZIONE

Ammiriamo i cosidetti uomini pratici, la cui "pratica" consiste insomma nel rimandare sempre ogni e qualsiasi soluzione, a cui ripugnano per amore del quieto vivere e per timore degli sforzi da compiere e dei rischi da correre. Si hanno così accomodamenti, rappezzamenti, puntellamenti, finchè un giorno si precipita nel peggiore dei fallimenti.

In questi ultimi anni avevano avvertito il continuo aggravarsi della situazione ed insistito vivamente sulla necessità della rivoluzione. La gente seria rideva di quelle che chiamava i nostri argomenti puerili — una ben povera cosa in confronto della poderosa scienza dalla social-democrazia! — ma ecco che è avvenuto appunto quel che dicevano i semplicioni a maggior scorno dei sapientoni.

Ricordano i compagni le nostre amare risate? Ripetevamo fino alla nausea:

Le spese militari aumentano d'anno in anno e non potranno aumentare indefinitamente, perchè già assorbono troppo le [illegible]

Le imposte crescono continuamente, progressivo in modo frivolo — il progresso più vero e maggiore non è forse quello delle imposte? — ma i contribuenti cominciano a stancarsi, a mormorare, a protestare, ed i governi non sanno già più che nuovi balzelli escogitare per provvedere alle spese sempre crescenti;

il caro vivere non accenna a voler scomparire, anzi si estende a un più gran numero di generi di consumo, e l'equilibrio tra le scarse mercedi e i continui aggravi economici non potrà essere facilmente ristabilito;

le crisi industriali, commerciali, finanziarie si fanno sempre più frequenti ed ogni rimedio per farle cessare si è mostrato inefficace.

E allora? Allora, aggiungevamo, in situazione diventando assai tesa e pericolosa, i governi potranno essere spinti a cercare nella guerra una soluzione qualsiasi, a meno che il popolo si metta in grado d'imporre la sua soluzione; la rivoluzione per la trasformazione di tutto il regime capitalistico e statale.

Ad ogni modo, ed era la nostra conclusione, la soluzione pacifica è assolutamente esclusa e dall'esperienza storica e dall'esame attento dei fatti, che vanno svolgendosi giorno per giorno sotto i nostri occhi. O la guerra, quindi, per lor signori, o la rivoluzione sociale, per l'emancipazione integrale dei lavoratori.

I dotti che ci sentivano discorrere, ridevano d'una propaganda tanto elementare e tanto chiara, perchè la scienza di certuni consiste sopratutto nell'essere incomprensibili

Non è tutto. A coloro che ci obbiettavano che dalla guerra nascono le rivoluzioni e che la mobilitazione ci servirebbe appunto a scatenare quell'insurrezione di masse, ben difficile ad ottenersi altrimenti, rispondevamo che lo stato di guerra è il meno favorevole ad un'insurrezione e che ad ogni modo, prima che per la rivoluzione si avrebbe un enorme e terribile spreco di vite e di ricchezze per la guerra fratricida.

Bah! eravamo dei cristianelli, dei massacherici, incapaci di comprendere di vivere le grandi ore storiche!

Ah! razza immonda di ciarlatani e truffatori!

Oggi, il socialismo ufficiale continua a parlare, per suo conto, d'una pace [illegible] ideale

Impossibile, lo ripetiamo, perchè dovrebbe essere conclusa insomma sulle basi dello statu quo, ogni altra pace che significasse la vittoria per gli uni e la sconfitta per gli altri non potendo prodursi che quando, tutto l'equilibrio delle forze, le une prevarranno sulle altre, ma questo non avverrà che dopo aver spinto la guerra a fondo.

Ora, male governo può ora dire al suo popolo:

— Ebbene, ritorniamo allo stesso punto di prima. Milioni di cadaveri vennero sacrificati e ricchezze immense distrutte, non solamente per non progredire d'un palmo, ma per causare infiniti mali, il cui peso continuerà a farsi sentire a lungo.

Senza contare che, se la guerra ha avuto delle cause — e come potrebbe essere altrimenti? — queste continuerebbero, nulla essendo cambiato, a sussistere come prima, per produrre a più o meno breve scadenza lo stesso effetto... la guerra.

Situazioni così intricate sono prodotte [illegible] no, sa calcolare, se prevedere e si oppone ai tentativi pazzi, ai salti nel buio! E' vero che si finisce poi per saltare tra i gas asfissianti e i liquidi infiammabili!

Non habitiamo che il desiderio di molti, oggi, sarebbe di farla finita, ma perciò appunto bisogna... continuare! Fu sempre il risultato della disciplina, dell'obbedienza, dell'autorità di giungere a fare in nome di tutti quello di cui nessuno, individualmente, non ne vuol più sapere!

Gira e rigira, anche se non vogliamo rifarci espressamente a quanto hanno affermato i congressi socialisti internazionali nelle loro decisioni: "La guerra scomparirà con la soppressione della dominazione di classe. La caduta del capitalismo significa la pace universale" — è evidente che senza rivoluzione non si può concepire nè volere la pace. E allora?

* * *

Certi fogli socialisti fanno veramente pietà. Cercano di conciliare l'inconciliabile: la fedeltà al proprio Stato con l'internazionalismo, dando valore e fingendo entusiasmarsi per affermazioni tutte egualmente equivoche.

Dichiarazioni tedesche e dichiarazioni francesi non s'accordano che in un sol punto, e cioè che, pel momento, ed anche per più tardi, i socialisti rimangono pelidali con le classi nemiche del proprio Stato e continuano a far fuoco contro i compagni proletari degli altri Stati.

Si sente sopratutto la volontà di non giungere a spiegazioni n[illegible], di non impegnarsi sopra un programma preciso, di lasciar sussistere in merito alla guerra le stesse incertezze che nel passato, purchè si possa affermare che il socialismo vive ancora e si possa altresì continuare a godere pacificamente gli impieghi di partiti e organizzazioni.

Ingenuo chi crede che la lezione della guerra debba servire a qualche cosa! Nulla si vuol mutare della tattica passata, e sopratutto non si vuol diventare socialisti. Bisognerebbe in tal caso esercitare un troppo grande sforzo!

Comprendiamo benissimo tutte le difficoltà che presenta attualmente un'internazionale, ma perchè fra i tanti rimedi alla terribile situazione non si accenna neppure da lontano al solo, che si proclamato e sarebbe realmente efficace! socialismo? Spettacolo straordinario quello di socialisti che scrivono gli uni per gli altri cercando di accordarsi, senza parlare però di quello che dovrebbe essere l'aspirazione comune: la fine del regime capitalistico.

Sarebbe oramai tempo d'intenderci:

— Il regime capitalistico e statale è o non è responsabile dell'immane catastrofe?

Crediamo che non si possa far a meno di rispondere di sì. Ma in tal caso, qual'è la migliore azione per farlo cadere? ?

Ecco la questione a cui si tratta di rispondere e nello stesso tempo il lavoro urgente di propaganda e di preparazione a cui bisogna attendere. Tutto il resto non è che vana accademia, tendente non già a preparare l'avvenire ma a conservare certe posizioni del passato.'

La guerra avrà infinite ripercussioni, che non possiamo tutte prevedere ed abbracciare, ma non è temerario il ritenere certo che ne risulterà una grande delusione e un grande malcontento. Con la guerra, infatti, si è voluto risolvere uno stato di cose che andava aggravandosi giorno per giorno: ma la soluzione sperata non verrà per nessuno, il sistema capitalistico non potendo fornirla, come l'hanno sempre insegnato tutte le teoriche socialiste.

Ma se una soluzione capitalistica e statale non esiste e non può esistere, la soluzione diretta popolare e rivoluzionaria finirà con l'imporsi ai più e trionferà, se coloro stessi che si dicono socialisti non avranno continuato in un'ora così tragica a confondere la propria causa con quella dei loro sfruttatori ed oppressori nazionali.

La pace vera e duratura — non stanchiamoci mai di ripeterlo — non può dunque voler dire che la rivoluzione.

L. B.

Ad Amilcare Cipriani

Nulla ti sovviene?... Ne sono [illegible] ferite del tuo cuore non [illegible] degli anni...

La Comune! Viva la Comune! [illegible] la grande folla di Parigi. Il 26 Mar[illegible] quell'anno glorioso. E tu — vecchio sublime — con una idea nella testa ed una palla nella carabina — sapesti ruggire quel grido rivelatore mentre la Marsigliese della Grande Rivoluzione, inventando furiosamente i Thiers della reazione burocratica clericale, empiva i cuori di magnifico entusiasmo.

Ricordi? Sono fuggiti molti anni...

* * *

Conoscesti le persecuzioni violente e le crudeltà delle prigioni; ma non pregiudicasti la libertà del tuo io generoso, perchè l'oltraggio de la solitudine fortifica la fede alle anime forti.

Propugnasti fiere le rivolte de le folle tumultuanti e combattesti i tristi; vincesti, e le tue speranze ingigantirono, fosti vinto dalle apostasie degl'infingardi; avvinto ai grandi ideali mai disperasti; perchè — la grandiosa immagine della libertà non fuggì dal tuo encefalo volitivo.

Negli attentati sociali schiudesti le tue ferite e dasti del sangue molto sangue giovine. Sopravvivesti!...

I tuoi entusiasmi furono puri e sinceri.

Di rivolta in rivolta, di battaglia in battaglia, rafforzasti l'esuberanza dei tuoi anni sempre avvolti nelle fiamme sublimi, e la violenza borghese fatta di armi e di armati salutasti con la barricata eretta alle tue braccia d'acciaio.

Vincesti. E mentre Camillo Desmoulin alla testa di un popolo di lottatori demolisce la storica Bastiglia, tu audace indisciplinato con Enrico Place (Varlet) e pochi altri titani della Rivoluzione, liberasti dalle prigioni di Mazara il vecchio rivoluzionario Gustavo Flourens, che più tardi, il 13 Aprile 1871, a Chatou doveva cadere con la testa spaccata in due sul tuo corpo baionettato e grondante sangue dalle ferite profonde; il buon Flourens così amato dalle folle francesi e poi, informe cadavere, oltraggiato vigliaccamente sotto i tuoi occhi dai banditi di Versailles.

Ricordi?...

La Comune! Viva la Comune! eccheggiò sublime. E la Comune salutò il proletariato francese durante il magnifico pomeriggio del 28 Marzo; la Comune avvinta purtroppo nella fine terribile!

Versailles tradiva la Rivoluzione...

* * *

Gli orrori e gli orrori della Grande Rovina non depressero la tua ragione; le minaccie del popolo ferito e [illegible] sabbie dell'Abissinia orrenda cadevano sgozzati i figli d'Italia monarchica, tu a Milano inneggiavi alla Rivoluzione.

"Voglio vivo e morto Amilcare Cipriani!" comandò il Re buono su cui minacciava la tremenda giustizia dell'anarchico di Paterson.

Abbasso la Monarchia! così la tua risposta.

Il Re "Buono" — più tardi — cadeva colpito al cuore dalla rivoltella di Gaetano Bresci; il re maledetto dalle madri di Sicilia e di Milano.

E tu ruggisti rivoluzionariamente: "Bresci all'ergastolo; Umberto al Panteon!" "La lotta continua"...

Parricida! — ti chiamarono gl'imbecilli reazionari d'Italia, e tu — vecchio glorioso — inneggiando al regicidio — ridesti amaramente delle lagrime di coccodrillo dei socialisti (?) di Montecitorio.

Bravo! vecchio Cipriani!

* * *

Il tuo passato è grande, vegliardo maestoso.

Oggi, ahimè... tu ci sorprendi e il tuo immacolato nome viene profanato da coloro i quali mai lottarono per la libertà dei popoli; i tuoi accusatori di ieri.

Certi internazionalisti bugiardi — prevaricando ignominiosamente i principii dell'Internazionale dei lavoratori — hanno voluto scorgere nell'attuale tragedia d'Europa la lotta dell'evoluzione (?) contro l'involuzione della civiltà contro la barbarie. Ma dicono dunque sul serio?

Sono guerre civili le guerre odierne?

Perchè potessimo, noi, internazionalisti convinti, riconoscere come giuste e giustificate le bisbetiche tragiversazioni degli interventisti sovversivi (?) di oggi, bisognerebbe che fossimo capaci di cavillare, capaci di mentire, capaci di.... suicidarci moralmente. Rintanatevi! Pagliacci!...

Ma ormai abbiamo risposto anche troppo alle difficili obbiezioni dei socialisti alla Mussolini o alla De Ambris; la filosofia della storia e la psicologia della guerra ha trionfato e vinto. Contro la verità non è possibile precipitare la menzogna, e soltanto Tertulliano — uno dei padri della chiesa — osava cristianamente credere all'assurdo!

Verrà il nostro Domani, ch se verrà il nostro prologo, in cui — usciti ai lavoratori di tutte le patrie — e voi fauli amici di tutti e di nessuno, tribuni ignobili, pastori vigliacchi, prevaricatori disonesti; e voi tutti lanceremo l'efficace condanna: "Mai più!!!...

Ma tu — buon Cipriani — perchè come Pietro Kropotkine hai voluto giustificare la guerra della Francia, come guerra di indipendenza del popolo francese?

Così pure dunque per l'Inghilterra, per la Russia, per l'Italia?...

Il popolo francese come quegli altri non fa che difendere il potere dei nemici della propria indipendenza, della propria libertà.

In Francia non si grida più: Viva la Comune!

All'inutile sacrificio sono andati i proletari francesi; povere vittime della borghesia repubblicana e dell'imperialismo britannico.

Ibrido connubio!

I governi d'Europa sono lordi di sangue proletario e non stanno male nel sangue.

I troni non sono inquieti. Vacillano le coscienze. E' malata la storia!

[illegible] e in tutte le curve della decrepitezza [illegible] la guerra non è NOSTRA!!! No! Non [illegible] glio fare il polemista; sento orrore dell'[illegible] quiescenza umana.

* * *

I tuoi detrattori di ieri — o Amilcare Cipriani — ti vogliono a Montecitorio; ti vogliono per osannare alla guerra dell'Italia monarchica. Tu non andrai.

L'aiutante di campo del vecchio Florens non può, non deve passare dalle beffe ricate gloriose all'orrenda apoteosi del fraticidio.

No perdio! Amilcare Cipriani è nostro! Nè m'inganno...

I De Boulen della patria vile ti chiamano. Sono traditori; non andare! Non vacillare, vecchio magnifico; tu appartieni alle rivoluzioni.

Io sono avvinto alla tua storia.

Pensa, pensa, pensa.

Alla rivoluzione Sociale, alla GUERRA NOSTRA tu devi ancora del sangue

Dagliela!!!

G. CANNONE.

Lo sbirro

Sbirro è il verme nato fra gli escrementi putrefatti del prete e del capitalismo.

E' quali sempre una spostato, bene spesso un falsario, sempre indiscutibilmente sempre un assassino che vuole vivificarsi. I postriboli sono il suo recapito prediletto, i manoscritti i suoi compagni carissimi e le case da gioco il suo abituale ritrovo. Qualunque sorpresa, con simili precedenti e con tale tirocinio, è unanimemente designato a ricoprire l'onorifica carica di poliziotto. Giura fedeltà alle istituzioni borghesi, promette di tradire i compagni, di far la spia, di difendere il ricco, di opprimere il povero e di arrestare accorrendo anche suo padre: in virtù di si nobile giuramento diviene poliziotto effettivo. Scoppia un conflitto fra capitale e lavoro: da una parte la gran massa dei lavoratori laceri ed affamati che combattono lottano per un tozzo di pane, dall'altra un pugno di avvoltoi e pescicani: capitalisti che irridono con aria chiaramente barbagia alla miseria proletaria.

Lo sbirro protetto dal disordine socia-

le viene mandato a tutelare l'ordine ed a ristabilire la calma.

Alle prime ostilità lo sbirro che bene e spesso si ubriaca per avere più energia, dice lui, brandisce il nodoso randello e si scaglia, bestemmiando con violenza selvaggia, su quella folla ove si trovano il babbo suo, i fratelli le sorelle ed i congiunti. Non guarda in faccia a nessuno; fracassa teste, rompe braccia, ammacca nasi, insulta, investe, calpestra vituperando..... Sa bene il criminale che l'impunità gli è assicurata. Alla sera poi il cinico e ributtante gallonato si ritira in caserma, pettoruto come un tacchino e gonfio come un pidocchio, in attesa della promozione. Redige un verbale contro le sue vittime; verbale che è sulla grande maggioranza dei casi un monumento inerollabile di asinità e di menzogna.

Proletari di tutto il mondo: disprezzate lo sbirro.

Pietro Saviotti

Contro la Patria

Da quando è scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, ne ho uditi tanti di prominenti e di operai italiani affermare che era un dovere sacrosanto che i lavoratori italiani qui residenti andassero a combattere in difesa della patria che — dicono loro — lotta ora per liberare i fratelli irredenti sottoposti al giogo dell'odiato austriaco.

Maledetti rettili! Ma con qual ragione, per qual motivo essi affermano che è un dovere che i proletari corrano ad immolare la propria vita per la grandezza della patria?

Mi piacerebbe che cotesti ignoranti mi dicessero quello che ha fatto di buono la patria pea loro, quando è risaputo che anch'essi hanno dovuto varcare l'atlantico, emigrare in terre straniere per guadagnare un tozzo di pane che la patria ha a tutti i suoi figli indistintamente negato.

Non si ricordano i lavoratori incoscienti che oggi parlano in tale maniera, quan-

[illegible] sof-

[illegible] sugno,

[illegible] gono

la terra del Re?

[illegible] si ricordano quando il patrio governo [illegible] agli angoli delle vie le mitragliatrici per stroncare la voce del popolo affamato, con le quali furono massacrate centinaia di figli del popolo che chiedevano l'adeguato compenso del sangue e sudore versato nelle fabbriche e nelle [illegible]ine?

[illegible] ricordano i lavoratori che oggi parlano di doveri verso la patria, che il governo impose loro fin l'ultimo cencio, con [illegible] con i redditi bos, ecc?

[illegible]me questo tutto l'amore che la [illegible] avuto per noi e di cui blaterano [illegible] o coloro a cui la guerra ha copquiso il cuore?

No, noi non possiamo nutrire nessun amore per la patria, perchè ricordiamo troppo bene quello che essa ci ha fatto soffrire. Noi non ci lasciamo impressionare quando i prominenti e i giornali patriottici affermano che bisogna andare a combattere per sopprimere i tedeschi e gli austriaci perchè sono barbari ed incivili, perchè sappiamo benissimo che i governi non si differenziano per nulla in barbarismo, in civiltà. La barbarie tedesca è una trappola patriottica per fare accorrere i cafoni alla guerra. Sono barbari i tedeschi, sì, ma al pari di loro sono barbari anche gl'italiani, quelli che reggono le sorti della patria, che sono considerati dal fecciume patriottico uomini civili.

Se noi ben ricordiamo, non furono i barbari tedeschi, ma furono i barbari italiani che nel 98 spazzarono le vie di Milano a colpi di cannone, massacrando con la mitraglia centinaia di cittadini che reclamavano un po di libertà, un pò di pane per sfamarsi, per sfamare le proprie famiglie. Furono i barbari italiani che in occasione degli scioperi mandarono le regie truppe in difesa dei capitalisti infami, in difesa dei dissanguatori del popolo.

E' sempre stato il piombo italiano scaturito dal cannone e dal fucile regio che ha massacrato i fratelli nostri, che ha squarciato il petto dei cittadini italiani, delle donne e dei bambini, che ha fatto scorrere il sangue sulle vie della patria maledetta. Ecco perchè diciamo che il barbarismo è la privativa di tutti i governi. Esso non si differenzia. Tutte le nazioni si equivalgono.

Per noi e lavoratori la patria della borghesia, la patria tanto osannata dal gazzettume guerrafondaio, non esiste; esiste bensì un'altra patria, una patria grande e sconfinata, una patria senza nemici e senza barriere: il mondo.

Ecco perchè non parto, ecco perchè non vado ad uccidere gli uomini che la maggioranza bigotta e credulona considera nemici.

Partano i patrioti, partano gli imbecilli, corrano essi a farsi scannare per uno straccio di bandiera che simbolizza la tirannia dei potenti.

Per noi non esistono nemici al di là delle frontiere, perchè sappiamo che i lavoratori sono come noi sfruttati avunque, perchè sappiano che essi al pari di noi sono vittime delle mene dei propri governanti, perchè sappiamo infine che i loro cuori battono all'unisono con i nostri per la causa della libertà.

Abbiamo bensì altri nemici da combattere e questi nemici sono il prete, la legge, lo stato, la borghesia.

E' contro questi insetti pestiferi che noi dobbiamo puntare le nostre armi affinchè essi scompaiano per sempre dalla faccia della terra, affinchè l'umanità passi dalla schiavitù alla libertà.

Questa è la guerra che noi dobbiamo combattere non quella che oggi sostengono e predicano gli sciacalli della patria, la quale mette popoli contro popoli.

Affrettiamo dunque questa guerra poichè solo essa potrà portare ai popoli oppressi il miglioramento delle loro condizioni economiche, la tanto agognata libertà.

Abbasso la patria! Viva l'internazionale dei popoli.

Silverton, Colo. Gennaio 1916.

D. TEUCOO.

Troppo settarismo!

Vero è che noi non abbiamo il pregiudizio nè la fregola — al pari dei cattolici o qualcosa di consimile — di venerare la persona morta anche se durante la vita questa sia stat[illegible] discendere fino[illegible] tempo delle vit[illegible] centro un [illegible] pagato di propria tasca le gesta compiute per il trionfo della propria idea e che non ha dindegnato di dare la propria vita per una causa che riteneva giusta; mi pare che sia un'azione un pò troppo da dommatici, da settari.

Ho creduto sempre bene le studiare gli avvenimenti, gli uomini e le cose da un punto di vista più ampio che non sia quello racchiuso nella cecchia della mia idea, perchè non ho mai avuta la convinzione — e mai l'avrò — che il pensiero e l'azione anarchica siano racchiusi in pochi postulati che formano il catechismo o la bibbia dell'anarchico e dai quali, colui che si è dichiarato tale, non possa mai allontanare la sguardo previa la scomunica e l'anatema dei santi padri.

Sono fermamente convinto che l'anarchismo è qualcosa di supremamente bello e grande e che la sua teoria rifugge dalle bassezze e dai pettegolezzi di cui questa vita è piena e che un uomo, una volta divenuto anarchico, deve anch'egli rendersi superiore a tutte le misere banalità che lo circondano.

Ed ancora ritengo l'anarchico una persona di carattere ed intelligenza superiore alla media degli uomini e per questo credo che il suo compito primo, sia quello d'essere veritiero, ragionatore e calcolatore e che non debba giudicare gli avvenimenti e le cose alla maniera piccina come usano far i giudici e i borghesi. Salvo poi, s'intende, ad usare la violenza — di cui sono largo patrocinatore — quando si renda necessaria o se ne presta il destro.

• • •

Così pare non l'intenda il compagno Pietro Saviotti, il quale nel No. 2 de **La Questione Sociale** di questo anno, dedica una lunga epistola a mò d'epigrafe, carica di vituperii e d'insulti a Filippo Corridoni, sol perchè, dopo la sua morte al fronte di battaglia, la stampa patriottarda, ha pianto sul suo cadavere lagrime coccodrillesche e lo ha laudato.

Queste — a quanto pare — le uniche ragioni che hanno determinato il bollente Saviotti ad assalire ferocemente e pugnalare alla schiena Corridoni — dopo morto, s'intende.

Siamo veramente feroci noi contro i nostri stessi compagni o più prossimi cugini, mentre lasciamo al vero nemico (la borghesia capitalista) le mani libere acciocchè possa fare di noi ciò che più le aggrada.

Siamo venuti dei veri specialisti in materia di comizi di protesta e di commemorazioni funebri.

Aspettiamo sempre che un nostro compagno cada sotto la mannaia del boia per accorgerseine e pagnucolare sul suo cadavere, mentre quando l'azione energica sarebbe necessaria, dedichiamo il nostro tempo ai pettegolezzi famigliari. E' questa una scottante verità che pur dolorosamente dobbiamo constatare e benchè da gran tempo si prega ai quattro venti di ripararvi cambiando strada, si sta sempre daccapo or per una ragione ora per un'altra.

• • •

Come Pietro Saviotti sono anch'io contro la guerra e non ho mai menomamente approvato il contegno del Corridoni e degli altri interventisti a suo riguardo, ma non potrò mai convincermi che Filippo Corridoni sia stato un venduto al pari di Rossoni, di Ruggiero e degli altri e che il suo ultimo atteggiamento sia stato inspirato da un sentimento patrio nato in lui allo scoppiar della guerra; se prima non mi si mostrino delle prove inconfutabili.

Chi ha seguito Corridoni attraverso le agitazioni operaie ed al movimento rivoluzionario italiano, non può che pensarla così, salvo poi il caso che non si voglia guardare più in là del proprio naso.

Corridoni non ha fatto dell'interventismo una bottega come i Panizza, i Rossoni, i Ruggero, i Vico-Covi e compagnia puzzona, che se ne stanno qui in America a fare la guerra libertrice con le chiacchiere e prendere tanto a cuore la causa dell'intervento fino a diventar degli spudorati patrioti; ma uomo vissuto sempre fra i tumulti follaioli e le rivolte operaie, amante più dell'azione che delle chiacchiere, ha ritenuto la guerra come un fattore benefico per la rivoluzione e, piuttosto di stare a dire agli altri d'andarvi, c'è andato egli stesso e vi ha rimesso la vita.

Certo anch'io sono irriducibilmente contro la guerra come Saviotti e tanti altri compagni e per conseguenza non approvo affatto le idee del Corridoni; ma voler scrivere contro quegli una mezza colonna di epiteti sol perchè la stampa bagasciera lo ha osannato, non mi pare una ragione sufficiente.

Però i giornali borghesi si son ben guar[illegible] dire quali erano veramente le idee

• • •

Perchè allora non si siamo affrettati a scomunicare anche il compagno Colizza che appena scoppiata la guerra s'è recato a combattere in Serbia lasciandovi anch'egli la vita?

Perchè non abbiamo caricato di imporperie Kropotkin e Cipriani, anch'essi favorevoli alla guerra?

Cipriani in una lettera pubblicata in un giornale d'america adduceva a ragione del suo intervenzionismo il suo passato d'uomo d'azione. Se noi ammettiamo le giustificazioni del Cipriani e di altri, quali ragioni abbiamo per non potere scusare anche Corridoni.

E tra Cipriani e Corridoni v'è molta affinità di vedute.

Il primo si rammarica della sua vecchiaia per non potersi recare a combattere; il secondo — giovane — vi è andato e c'è morto.

Le ragioni allora dobbiamo ricercarle nel nostro settarismo di parte.

E tutte queste cose Saviotti le comprenderà molto bene, come anche le comprenderà Feliciani, il quale si è compiaciuto pubblicare la poco simpatica epigrafe che è meglio mettere da parte per Rossoni o per qualche altro sun degno compare all'orquando saranno crepati.

E non se l'abbia a male il compagno Saviotti. Mi dia anche lui — come Serparo — il titolo d'anfibio: io non me ne risentirò.

ERASMO S. ABATE.

Errata corrige

"Scudisciate", la rubrica che io redigo, lo scorso numero era piena zeppa di errori. La causa risale alla non troppa attenzione del proto non eccessivamente scrupoloso nel compimento dell'opera sua. La cosa mi dispiace. Quattro errori in due righe non sono pochi, no. La nota più malmenata è la XXIV; nota in cui io faccio oggetto di un sapro ma giusto attacco "La Stella" periodico anarcofobo di Steubenville. Ohio. I lettori intelligenti però avranno supplito col buon senso. In avvenire staremo più in guardia affinchè simili incresciosi inconvenienti non abbiano a ripetersi. Oh yes.

PIETRO SAVIOTTI

ABBASSO IL MILITARISMO

In Inghilterra, i tornacontisti, gli speculatori della guerra si arrabattano in questo momento per mantenere a galla il loro decadente prestigio dominante e lucrativo. attitude venga imposta alle moltitudini degli sfruttati, la legge della coscrizione.

Questa legge, non esiste oggi nella libera Inghilterra, ma in seguito alla guerra che si è scatenata furibonda da più di un anno, i governanti della libera e civile nazione hanno riconosciuta questa necessità, valendosi anche degli esempi dati ad essa da quelle civilissime nazioni, quali sono l'Italia, la Francia etc., etc., le quali hanno dimostrato che con la legge sulla coscrizione è cosa facilissima obbligare al servizio militare tutti i cittadini indistintamente anche contro la loro volontà.

I signoroni, i cosidetti nomini di stato d'Inghilterra vedono che in questi momenti sono in pericolo i loro seggi e il trono, poichè il popolo non vuol sapere di avere doveri verso la patria, e tanto per mantenere alto il loro prestigio fneinano leggi, ricorrono alla violenza per imporle con l'intento di mantenere fermo ed incrollabile il loro dominio, con l'intento di riacquistare la forza che il popolo è riuscito ad abbattere con le agitazioni tumultose fatte in quest'ultimo periodo d'anni.

Non bastano le centinaia di milioni che si sono spesi e che si stanno spendendo, rubati tutti arbitrariamente al lavoro del l'operaio; non bastano le migliaia e i milioni di vite umane che sono cadute e che cadono tutt'ora (e chissà fino a quando!) sui campi ove la mitraglia, i cannoni, le bombe mietono gli uomini come la falce meccanica miete il fisno; non bastano i lutti che la guerra ha recato a migliaia e a milioni di operai, di donne e di fanciulli che sono stati orbati del figlio, dello sposo, del padre, gli unici sostegni delle famiglie; non basta che queste si dibattono ora nella miseria più tremenda. Ci vuole anche la legge sulla coscrizione, ci vuole anche la legge che obblighi coloro, che alla guerra non si sentono di partecipare volontariamente, a parteciparvi per

[illegible] giù del potere, da coloro che non sono mai sazii di speculare sul sangue dei diseredati.

Ma il popolo lavoratore non è più cieco come lo era in passato e deve insorgere. Egli ora comprende benissimo quali sono le cause che hanno prodotto il suo malessere, egli comprende benissimo il perchè della fame, che soffre, il perchè della guerra, il perchè tante giovani vite sono immolate sull'altare della patria e non permette tanto facilmente che i governanti si burlino oltre di lui.

No. Oggi non è più come una volta quando cioè il popolo si lasciava tosare in santa pace, e si lasciava condurre al macello senza la minima protesta.

La guerra odierna è stato un esempio eloquentissimo per il proletariato; e gli ha insegnato qualche cosa. Lo dimostrano i fatti.

In Inghilterra, mentre la borghesia e il militarismo stanno facendo dei "patti di Londra" mentre studiano tutti i mezzi possibili per rendersi più potenti degli altri, il proletariato si agita e risponde alle mene dei potenti con lo sciopero, nonostante che questi vampiri lo abbiano militarizzato per essere più liberi nel loro procedimento di uomini criminali.

Il proletariato d'Inghilterra si agita e risponde con il più formidabile grido di protesta contro l'attuale proposta legge di coscrizione e il suo gridosè umano, è giusto.

Questo fatto dimostra a chiare note che le masse proletarie se ne strafottono altamente della guerra di lor signori. E non è stato uno solo, non sono stati cento, non sono stati mille i proletari, i cittadini che hanno aderito alla manifestazione di protesta contro l'infame legge: sono stati quattro milioni, stando a quanto si legge nei giornali ufficiosi, quattro milioni di operai che hanno elevato alto il grido di protesta contro la nuova infamia che sta per compiere il democraticissimo governo inglese.

Sono state inutili le imposizioni al silenzio, sono state inutili le repressioni e gli arresti. L'agitazione continua e va ripetendo proporzioni enormi. La voce del popolo è come la grande tempesta, la sua azione è come la marea che sbiancia il mondo. Noi ci auguriamo che i proletari inglesi sappiano lottare e vincere.

• • •

E in Italia? Anche qui sono disastri su disastri, rovine su rovine per il popolo lavoratore. Le tasse aumentano, il caro — viveri ha sorpassato i limiti, il militarismo continua a mietere le sue vittime.

Oggi, più di un decennio che domina in Italia. Tutti i giorni sono chiamate alle armi. Tutta la migliore gioventù è stata richiamata e sono stati richiamati anche coloro che già hanno dato il loro sangue e le loro migliori energie al militarismo, i quali hanno dovuto lasciare le famiglie nella miseria più squallida per andare al macello perchè così ha ordinato il re, perchè così hanno voluto i vampiri della patria che sul sangue dei fratelli degli "eroi", speculano sfacciatamente.

Ed hanno dovuto partire forzatamente. C'è la galera, c'è la corte marziale, c'è la fucilazione alla schiena per i ribelli. Poco importa ai governanti se nei casolari dei richiamati vi sono i vecchi e i bambini che chiedono invano pane, poco importa ai governanti se nelle case operaie in cui risuona lo squallore e i geniti degli affamati, si muore d'inedia e di fame.

C'è la guerra e bisogna combatterla. Bisogna morire insonnia o sui campi dove il cannone fa strage degli umani, o sulla soglia della propria casa. Non c'è via di scampo.

Altro che barbarismo tedesco!

Il militarismo è tutt'uno nel mondo. Egli è sinonimo di ferocia in Germania, come in Francia, come in Italia, come in Inghilterra, come in ogni altra parte del mondo.

Chi osasse alzare la voce per protestare contro questa istituzione barbara ed incivile non si salverebbe dalla ferocia della legge, in qualunque nazione fosse.

In Italia, ogni qualvolta un ribelle si è azzardato a colpire con la critica, il militarismo, si sono spodestati contro di lui tutti gli articoli del codice, per sopprimergli la voce nella gola.

Le masse operaie d'Italia sono dunque in balia del militarismo il quale è oggi la cosa più importante della nazione. I politicanti rossi, verdi e .. neri sono riusci-

[illegible] strette a subire in santa pace gl'insulti dei governanti. Oggi essa sono ammutolite, scoraggiate, incerte, ma domani, quando gli effetti della guerra si faranno sentire davvero, saranno feroci non si curreranno punto della reazione, della inflessibilità dei governanti e si vendicheranno. La impassibilità, la freddezza delle masse oggi, si cambierà in furia leonina domani

• • •

Ah! sì o masse proletarie. Voi che stentate come noi per tirare avanti la vita, voi che mancate come noi del necessario, voi che soffrite le angherie della società decidetevi, preparatevi a combattere contro il pancinto borghese che sghignazza sulle vostre miserie; preparatevi a distruggere la società presente piena d'ingiustizie e d'infamie, per ricostruirne una migliore in cui regni il bene, la felicità, la libertà, la giustizia.

Noi anarchici saremo con voi nel momento dell'estremo bisogno.

Avanti dunque, audaci e forti compagni di lavoro, incamminiamoci per la conquista del nostro avvenire, conquista che solo si potrà fare con la Rivoluzione Sociale.

Philadelphia, Gennaio 1916.

ROBERTO M. POTORTI.

COMUNICATI

Volendo fare una raccolta delle pi[illegible] pregevoli [illegible] anarchiche e mancandomi La Protesta Umana e L'Aurora, riviste e giornali [illegible] cessati sotto la [illegible] direzione del [illegible] Gori, [illegible] quel [illegible] compagno o [illegible] compagna della [illegible] che [illegible] avesse [illegible] una [illegible] copia [illegible] di [illegible] queste [illegible] riviste la collezione intera [illegible]

Scrivere a Carlo Marci — 8 Roosevelt St., New York, N Y

• • •

Diversi compagni ed amici, volentieri da fare qualche cosa in pro della propaganda ci sono [illegible] con lo scopo esclusivo di aiutare la stampa sovversiva e di dare maggiore [illegible] [illegible] [illegible]

I nostri calunniatori alla sbarra

Una premessa

Quando noi sorgemmo con questo foglio di propaganda e di battaglia, dichiarammo ai compagni di non voler polemiche, promettemmo di evitare gli scandali pole-miche alle quali, come sappiamo oggi, che le polemiche fra anarchici sono dannose al movimento e alla propaganda.

Avevamo detto sinceramente, avevamo fatto questa promessa con tutto l'entusiasmo della nostra giovinezza, poichè avevamo la ferma convinzione che questo foglio, redatto da giovani onesti ed inesperti, sinceramente anarchici — non importa se non troppo intellettuali — sarebbe servito a portare entusiasmo nelle file e a raccogliere intorno a noi i giovani che alla causa della rivoluzione hanno tutte le loro energie.

E ci demmo alla lotta con un mondo di speranze nel cuore sicuri che il nostro sacrificio sarebbe stato accarezzato da successo.

E vincemmo. Il bisogno di un giornale anarchico ed onesto che non guardasse gli interessi di bottega, che si sapesse tenere al di sopra delle nauseanti beghe che erano divenute una specialità per i vecchi che da molti anni, da troppi anni, si sono infiltrati nel movimento rivoluzionario d'America, era realmente sentito da coloro ai quali non piace il rivoluzionarismo fatto a base di ripicchi e di rancori.

E con plauso addirittura sorprendente i compagni ci assecondarono al nostro sorgere. Fiorirono lettere d'incoraggiamento e di plauso; c'indussero a proseguire nella lotta intrapresa.

Ma non potevamo durare a lungo nella nostra opera di propaganda.

V'erano i corvi accovacciati fra tante macchiche, v'erano i mestieranti dell'idea, v'erano i barabba dell'anarchismo che si preparavano nel constatare che il nostro foglio riscuoteva ogni [illegible] simpatia fra i compagni, e gridavano [illegible] contro di noi, e questa campagna [illegible] meno, più di giornale [illegible] cominciarono a [illegible] colenti sfoderarono allora [illegible] acchi contro di noi, frizzi violenti [illegible] maledicenze malevole [illegible] ci [illegible] ci [illegible] ci

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

LA QUESTIONE SOCIALE

PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

Redattore ALDINO FELICANI — Entered as second Class Matter November 23rd, 1914, at the Post Office, at New York, N. Y., under the act of March 3rd, 1879.

SUBSCRIPTIONS
One year $1.00
Six months 0.50

Anno III. New York, N. Y., Satuday, April 1st, 1916. No. 4. Vol. III.

Tutto quanto riguarda il giornale, indirizzarlo impersonalmente a "LA QUESTIONE SOCIALE", 252 East 105th St., New York, N. Y.

LA "DÉBACLE,, MORALE DI LUIGI GALLEANI

CONTINUANDO

Avevamo deciso di non riprendere mai più la penna in mano per occuparci di Luigi Galleani e di coloro che ad esso si sono uniti per propagare il sottovoce e l'insinuazione terribile con la quale si è cercato ad sanieurci di fronte al pubblico sovversivo, a farci passare per della gente equivoca, per della gente insincera; ma poichè a noi non piace lasciare questioni in pendenza con chicchessia, poichè non è nelle nostre abitudini fuggire di fronte agli avversari leali e sinceri, onesti o disonesti, pigmei o giganti, ritorniamo ancor oggi sulla questione, col fermo proposito di porre ad essa fine nella maniera più assoluta.

Ce ne spiace per i compagni che le pubblichiamo perchè le sanno dannose, ma d'altronde la colpa non ricade — come di...mostreranno luminosamente nello scorso numero — su di noi.

Noi siamo stati calunniati, noi siamo stati vilipesi, noi siamo stati ingiuriati e offesi pretestuosamente nei più sacri affetti personali, ed è giocoforza che si chiedano delle spiegazioni, che si affrontino gli avversari speditamente, affinchè il pubblico chè sempre noi e gli altri si faccia un concetto esatto nell'assenza vera dei calunniatori e dei calunniati. Questi sono stati e saranno sempre i mezzi di cui possono servirsi coloro che vivono sulla piattaforma pubblica, e di conseguenza, noi, che in questo momento siamo fra questi, ne approfittiamo per disfendere la nostra dignità di uomini di parola e d'idee.

Dopo questa preliminare dichiarazione passiamo all'argomento.

FACCIA A FACCIA

...Luigi Galleani, vieni qui, dacci ascolto che dobbiamo parlarti, che dobbiamo dirti apertamente che sei una carogna, che sei un vile, che sei uno spregievole e ributtante calunniatore. E te lo vogliamo dire con calma e serenità, senza posporci menomamente, giacchè con ti abbiamo conosciuto molto, ma molto bene.

In verità, prima d'ora, ci credevamo un cuore, un uomo coraggioso perchè ci avevano raccontato molti episodi di cosiddetto fa cui — ci si diceva — tu eri stato il protagonista, una cosa, ora che ti abbiamo messo alla prova, questa convinzione è scomparsa in noi e più è nel cuore sprezzante quella che tu sia un vigliacco, uno di quei vigliacchi che molto raramente s'incontrano nel corso della vita.

...Nello scovrire in te questa qualità, che non ti fa certamente onore, ci siamo sentiti smarriti, ci siamo sentiti ridicoli pensando che abbiamo avuto l'ingenuità di sprecare tempo e spazio, per occuparci di te, credendo di trovare un cavaliere senza paura, — non però senza maschia — uno di quegli uomini che avendo il coraggio di calunniare, ha anche quello di provare, in una maniera o nell'altra, pubblicamente l'insincerità, d'in chiesta, ne conseguentemente alla gogna gli avversari.

Invece tu..... Oh, quanto sei miserevole e schifoso.

Noi, vedi, confessiamo di essere umiliati, di essere inorriditi, di essere disarmati, nel trovarci di fronte ad un avversario come te, che tutta la gente che vive nell'ambiente pubblico si assomiglianse, sia pure lontanamente a te converrebbe di spezzare la penna di rimanciare a combattere per sempre. Sì, poichè non è possibile, non è ordinariamente incredibile la penna che un uomo che non sente gli schiaffi sonori che l'avversario gli vibra, con un uomo che non sa difendere il proprio coraggio, il proprio io.

Fa davvero pena il sapere che tu, proprio tu, che davanti agli occhi delle turbe ribelli d'America apparisti un leone, sia invece un coniglio, una persona vile tanto vile. Ed è anche indegno che un uomo che possiede il grado della tua vigliaccheria, rimanga in un movimento che ha bisogno di uomini vivi, di uomini audaci, di uomini che serbano l'orgoglio della propria dignità, della propria fierezza.

Ve ne sono ben pochi, o Galleani, nel campo politico d'America degli uomini che ti assomiglino, e se ve ne sono, essi militano nel campo borghese, in quell'ambiente ove tutto è corrotto, ove tutto è ricatto, ove tutto è menzogna: in quell'ambiente ove non v'è bisogno di avere una coscienza perchè la penna stessa che oggi dettano, domani deve fraudolentemente ribaltare per soldi, il dilemente.

Tu invece, o Galleani, militi in una frazione politica ove non si può rimanere se non si hanno delle convinzioni salde, tu, militi in un partito che ha bisogno di uomini onesti e sinceri, audaci, e siccome tu non sei nulla di tutto ciò, non puoi restarvi più oltre. Tu sei troppo vile.

Rimanendo ancora nel movimento anarchico saresti l'esempio più tipico della vergogna, e della vigliaccheria e di conseguenza se ti è rimasto ancora un briciolo di dignità, vattene e' lascia il campo ad altri che siano più di te coraggiosi e onesti.

Vattene, o Galleani, allontanati, fuggi se non vuoi che il movimento rivoluzionario d'America continui ad essere il trastullo della borghesia e degli avversari tutti, se non vuoi anche essere continuamente esposto al ludibrio del pubblico onesto, se non vuoi essere inchiodato alla berlina, alla berlina dove gli uomini onesti e coscienti, devono prima o poi giustiziare gli uomini, che, come te, sono vigliacchi e indegni di rimanere i conduttori di un partito politico.

PERCHE' SEI VILE E INDEGNO

Se ben ricordi, o Luigi Galleani, noi, nello scorso numero de LA QUESTIONE SOCIALE, ti abbiamo categoricamente chiesto le prove di quanto sei asdato, da qualche mese in qua, asserendo. Volevamo cioè sapere quali sono state le ragioni che ti hanno spinto a scrivere che il nostro è un giornale poliziesco. Ti abbiamo chiesti i documenti e te li abbiamo domandati in una maniera da non ammettere replica, mentre tu hai fatto lo gnorri.

Perchè dunque questo tuo equivoco atteggiamento?

Qualunque uomo che non abbia l'animo invigliacchito, avrebbe risposto alle nostre domande, documentando, listo che i calunniati l'avvessero messo in condizione di passare, dicendo magari le menzogne più pallide, le insinuazioni più invereconde ed infamanti. Tu invece hai taciuto. Perchè mai?

Oh! lo sappiamo noi il perchè. Tu hai taciuto perchè sai di avere detta una menzogna, tu hai taciuto perchè sai di avere calunniato, e perchè non sai che cosa rispondere. E' o non è vero?

E se così è, perchè non dici di resertì sbagliato, perchè non dici che è stato l'odio che ti ha spinto a far ciò, perchè non dici che hai agito vigliaccamente nei nostri riguardi per ragioni prettamente bottegaie, perchè non dici di avere avuto paura della nostra onestà e della nostra correttezza? Perchè mantenerti muto e sordo?

Se noi fossimo in un paese ove il ridicolo sostituisse il feticismo che qui impera, non vi sarebbe bisogno che noi parlassimo ancora, che noi continuassimo ad occuparci di te, perchè allora tu saresti un uomo liquidato per sempre. Ma gli è che qui è troppo il feticcio, è troppo il fanatismo, è troppa l'adorazione per gli dei ed è per questo che tu continui a rimanere un uomo onesto, mentre sei disonesto, un eroe, mentre sei un vile, un anarchico, mentre sei un gesuita.

Non giovaranno però, perchè se di fronte alla massa dei fedelosi che ti segue ad occhi chiusi, perchè non ha compreso il vero significato della parola anarchia, continui ad esperare l'uomo corretto, cosciente e onesto; di fronte agli uomini onesti, di fronte agli uomini che non si sono fossilizzati ed estasiati alla contemplazione del tuo gruppo di Ginda lacuriota, di calunniatore impenitente, di essere abbietto; tu sei finito per sempre.

Tu, o Luigi Galleani, sei una coscienza miserevole, tu sei uno di quegli uomini che mentre vive sulla piattaforma rossa, sopportato, incensato, applaudito dai fanatici, sarebbe fischiato, linciato, farebbe orrore, per le sue azioni disoneste, alle genti che vivono nelle selvaggie tribù.

Tu sei un filibustiere della politica, tu sei un mascalzone della penna e ai pari dei mascalzoni giolari allargando pure vibrare vigliaccamente il colpo di pugnale alle schiene a colui col quale fino ad ieri sei stato amico, e questo per il semplice fatto che egli ha osato esprimere apertamente su di te lo pro, pric opinioni per separare la propria responsabilità dalle camorristiche azioni che tu compi ogni giorno in nome di un ideale puro e bello.

Potremmo citare una quantità di fatti per dimostrare la verdicità delle nostre asserzioni, ma è più che sufficiente il suo contegno nei nostri riguardi per documentarti.

L'ULTIMA PAROLA

Ma noi perdiamo, senza accorgecerte, tempo e spazio poichè tu non meriti di essere più oltre preso sul serio, e quindi ci affretteremo a troncare giacchè ora ti abbiamo inchiodato alla gogna ove rimarrai, presto o tardi, tutti gli uomini che come te sono disonesti e farabutti.

Ora, la causa della tua disonestà è abbandonata al giudizio del pubblico cosciente e onesto, del pubblico dei compagni che sanno e vogliono ragionare. Ti abbandoniamo qui, e siamo certi che non potrai sottrarti allo scherno e al disprezzo col quale i galantuomini pensoscono e debellano i rettili della penna, i filibustieri della politica, i calunniatori di professione.

Sì, tu o Luigi Galleani, sei oramai travolto, tu in tutta la furia della tua rovina morale e politica.

Se tu sei ancora padrone di quella dignità che è caratteristica comune dell'uomo, tu non puoi, no, dopo questa tua ultima ignobilissima azione, rimanere nel campo anarchico, in quel campo che tu hai disonorato sempre con le tue gesta infami. Ritirati prima di essere condannato dai giudici ottenti. Essi esamineranno e pronunciarsi ora.

Le lettere che noi pubblichiamo in questo numero contengono ognuna qualche gemia per te e ciò dovrebbe bastare a farti arrossire di vergogna, a farti rintanare per sempre.

Luigi Galleani, tu non puoi rimanere nel movimento!

Tu che vuoi passare per un apostolo, per un assertore sincero di una fede che non hai mai sentito palpitare nel cuore; tu che vuoi passare per un combattente della rigenerazione umana, per un difensore, per un maestro del proletariato; tu che non hai mai sentito nel cuore un palpito generoso; tu che non ti preoccupi che dell'ideale del ventre; tu che hai trasciuto nella melma sozza e lurida la più grande idealità di filosofia e di rivoluzio. ne; tu che sei ricorso alla truffa più ignobile per realizzare i tuoi sogni di opportunista affaccinto; tu che approfittando della cecità con la quale ti seguono molti compagni, hai sempre usata l'arma della calunnia contro i sovversivi per revisarli nell'estimazione dei compagni; (e questo perchè vuoi rimanere solo, dominatore e padrone assoluto del campo sovversivo) tu che sei sempre stato e lo sei ancora, un sistematico calunniatore; tu, dicevamo, non devi, ne' puoi rimanere oltre nel campo anarchico.

Vattene dunque e fa sì che di te non resti, negli annali della storia rossa, che un triste ricordo.

Questa, vedi Galleani, è l'ultima parola che ti diciamo. L'ultima, perchè forse sarà questo l'ultimo numero de LA QUESTIONE SOCIALE.

Già. LA QUESTIONE SOCIALE, morirà forse, o Galleani, ma ricordati che anche morendo essa, non mancherà gli uomini, ricordati che non scompariamo i coscienti che da te sono stati calunniati.

Se anche scomparse il foglio che tu hai odiato, che tu hai calunniato, rimarrà però il manipolo dei coscienti che ti conoscono molto bene, che sanno le tue gesta e le abborriscono, e tu lo dimostrano queste lettere che, se sono scritte in forma semplice e rude, contengono però tanto quanto occorre per buttare a mare un uomo. Ci spiace soltanto che lo spazio non ci consenta di pubblicare tutte quelle che la posta ci ha recapitato, per dimostrarti che ve ne sono altri ancora di compagni che ti detestano e ti disprezzano.

Ed ora abbiamo finito.

Ora lanciamo questo pezzo di carta che racchiude la nostra campagna con quella degli onesti in punto al pubblico responsabile, perchè giudichi te e noi. Vogliamo che egli — il giudice di tutto — sappia che tu ci hai calunniato e che alle nostre insistenze di provarne le prove tu hai taciuto vigliaccamente, proprio come sono usi a fare coloro che si sono fatti e si fanno scudo della calunnia in ogni occasione per disfarsi dei nemici che temono seriamente.

Vogliamo che egli sappia di che stoffa morale tu sia ricoperto, vogliamo che egli ti conosca a fondo e ti giudichi com'è di dovere.

Noi potremmo anche riparare quello che in altra parte del giornale è contenuto, critico da altri, per far sì che la tua detronizzazione sosse più subitanea, potremmo cioè ripetere tutte le ignobili azioni da te compiute, potremmo fare una lista dei nomi di coloro che sono stati vittime della tua calunnia, potremmo citare fatti in cui tu hai agito da delatore, potremmo documentare come tu abbia esercitata la truffa a danno dei compagni, ma non lo facciamo perchè crediamo che basti l'azione che hai commessa nei nostri riguardi e la lezione che noi oggi ti diamo perchè tu sia liquidato per sempre di fronte agli uomini che considerano l'onestà, la sincerità, la correttezza, il più grande patrimonio morale.

LA QUESTIONE SOCIALE

Domando la parola

Leggendo l'ultimo numero di questo giornale, è venuto anche a me la voglia di scrivere. Non vi nascondo però che sono impaccio. to poichè è troppo tempo, che non ho preso in mano la penna. Ciononstante, mi sforzerò a fare del mio meglio, per riempire quattro righe, di considerazioni mie, su quanto voi avete scritto riguardo alla diserie che sul conto vostro hanno propalate gli anarchici (?) di "Cronaca Sovversiva" e coloro che ad essi fanno coda

Ed entro in argomento

Io non leggo che La Questione Sociale: l'altra stampa, che vuole essere rossa, sgrafatta, nera, la conosco molto bene e tanto è stata la pietà che m'ha inspirato, che l'ho abbandonata e ho con essa abbandonato il movimento.

Gli uomini vecchi quelli con i quali voi vi siete molte volte direttamente o indirettamente accapigliati, mi hanno disgustato in tale maniera che sento ancora, — nonostante gli sia lontano da un pezzo — il tanfo nauseabondo che la loro sudicia maschera emana. Sono dei rettili vestiti da apostoli.

Io, vedete, avevo già previsto da quando questo foglio è sorto, che prima o poi, si sarebbe studiato qualche piano infernale, per rettarci fuori di combattimento. E man mano, cresceva in me questo convincimento, in quantochè, seguendovi passo passo, avevo osservato che non vi assomigliavate punto agli uomini che prima, molto tempo prima di voi, ho conosciuto e con i quali sono stato a contatto.

Non mi ero ingannato. I miei convincimenti si avverano oggi. Non potevo ingannarmi io, con una quindicina d'anni d'esperienza anarchica sulle spalle.

Ma voi, giovani compagni de La Questione Sociale (vi chiamo giovani perchè i vostri scritti e la vostra ingenuità vi rivelano tali) perchè avete preso sul serio, questa volta, i vostri insultatori? Non vi siete accorti anche non riescirete a nulla con l'ambiente che vi è in America? Non vi siete accorti ancora che qui esiste una platea imbecille e cretina? E se ve ne siete accorti, perchè provarvi a demolire una querela, che pur essendo marcia fradicia dalle radici alle foglie, non cade, perchè puntellata dall'imbecillagine di centinaia d'incoscienti e di fanatici?

Voi vi siete illusi. Voi credevate forse, di essere in Italia o in qualche altra nazione europea, ove i disonesti e gli indegni, si gettano nel fango, per sogarsarli dal contatto delle persone che hanno dalbene che alla correttezza e alla dignità ci tengono.

Siete invece in America, in quest'America dove i saltimbanchi, dove i disonesti di ogni genere, dove le più brutte figure della politica, di quella rossa e di quella nera, sono elevate alle stelle e portate in trionfo dalla massa confusica, che non sa vedere al di là del proprio naso.

In questa terra corrotta, in questa terra ove trovano ospitalità, fra gli altri, tutti i rifiuti delle frazioni politiche rosse, sono venuti tutti gli sfori, anche se questi sono utili e generosi

Non s'illudete Non apprezzate le vostre giovani energie in battaglie, che, se sono utili, lasciano però le cose allo stadio di prima, perchè la massa è fanatizzata e non vuole comprendere, anzi non può comprendere.

Qui, non si sa valutare il valore di certe campagne morali, e ne sono prova quelle che in tutti i campi politici d'America si sono svolte fino ad oggi, le quali hanno lasciato sempre impreginditeria la persona e l'uomo che ci proponevano di abbattere

Se uno è un farabutto, un provocatore, un disonesto, un calunniatore, uno abbiezo, u ma spia, perchè appartenga ad un partito o ad questo no sia il partavoce, resta tale an che se vuotaste fiumi d'inchiostro per farlo conoscere al pubblico.

Il nostro ambiente, poi, quello anarchico, è addirittura amorfo, è ribelle all'espurazione, alla chiarezza, alla sinceretà. Io credo che non si trovi un ambiente simile, se si gira se l'intero universo

Apparirò un po troppo scettico ai compagni che mi leggono, con queste mie franche e rudi considerazioni, ma che volete? Non so essere ipocrita, non so dire una cosa per un'altra

Vè sì — ed è necessario che lo dica, per non essere frainteso — una piccola ignoranza che, se essere anarchica, che sa ragionare, che è sempre in prima fila, quando si tratta di salvare la coerenza e la dignità dell'idee me la maggioranza non..... Ed è proprio questa maggioranza, che m'inspira queste considerazioni melanconiche d scoraggianti.

Se io faccio certe osservazioni, credo di averne il diritto, inquantochè, ho vissuto tutta la mia giovinezza ideale, in ambienti che non avevano proprio nulla di comune con questi. Quando noi si era giovani, si lottava con fede, con amore; si affrontavano le regie manette, con la stessa indifferenza che si entra nella bettola E con lo stesso ardore ci davano attorno. allorquando uno che molto probabilmente, ci non stato caro compagno nelle lotte, tentava di gettare nel fango l'idea, mercantteggiandola commettendo delle azioni indegne. E si faceva questo, perchè si sapeva di rendere un servigio all'idea grande e bella all'infuori della quale nulla esisteva per noi

Bisognava vedere con che entusiasmo si lavorava! Invece qui nulla di tutto ciò esiste Qui tutto è mercato, tutto è bottega e non manca la partigianeria

Sono appunto state tutte queste cose, che mi hanno obbligato ad allontanare il movimento mentre d'America, per il quale ho recato ido fare tutto il mio dovere d'anarchico e nel quale ritorneri volentieri, semsonatamente sia già anziano, se non vi fossero degli uomini che fanno disonore agli anarchici e a l'anarchia

Oh! Non chiamatemi scettico non chiamatemi rinnegato o compagni buoni facendolo, offenderete il mio orgoglio di uomo ronchè la fede grande e fulgida che arde ancora nel mio cuore

* * *

Ma non divaghiamo Siamo ritornare sono saltata di palo in frasca, ed è bene che ritorni sulla questione, per la quale mi sono decisa a scrivere

Quando ho letto l'ultimo numero de La Questione Sociale, di questo foglio, che è sempre stato battagliero e anarchico, mi ne sentito ringiovanire, mi sono sentita ...ciosi, lieto, nel vedere che c'è in America qualcuno che vuol realmente bene alldea che cerca di far conoscere al pubblico chi no-no coloro che l'hanno ignominiosamente ...ta nel fango

Mi è piaciute come sei, e compresa ... ripostata in questione, perchè non solo avete ridomandate le prove delle accuse, de'... unanie che a vostro carico si sono state fa... ri, ma vi siete interessati di dare qualche buona e indovinatissima pennellata sulla f gura di Luigi Galleani, dell'uomo più perfido e più canaglia che mia rimasto nel movimento anarchico internazionale Bestione

Ripeto che non rimarrete a lungo non pa... boscaiuolo, vi mando il mio plauso accompagnato dal saperio, che siete pur fortuna ti degli altri che vi hanno preceduto

Sarebbe davvero ora, che il pantefice de l'anarchismo dimenato, fosse abbattuto Mi ha già cominciato abbastanza, dallo entrare d zioni questo mostro il fai che ha compro

to tutto, è lui che ha disfatto tutto quello che i buoni avevano costruito, è sempre stato lui, la rovina di tutto. Io l'ho seguito, per tanti anni, e so quanto sia disonesto.

E' capace di tutto, quest'uomo

Di calunniare, di vituperare, di fare anche la spia. E' da meravigliarsi, come nessuno gli abbia spaccato il cranio. Un uomo, rimasto pure nella storia morale di Luigi Galleani, non vivrebbe in un paese ove non vi sono dei feticisti come in questo. Ai nostri tempi sarebbe finito male. Qui invece egli è il trionfatore, egli è il padrone del movimento anarchico, egli è ravvolto nello stendardo della gloria e ciò dimostra che non vi sono anarchici coscienti, in America.

Ah! povera anarchia; in che brutte mani sei andata a finire.

Ricordo ancora, un giornale che io accusava, suffragando da prove le accuse, di aver fatto il delatore ai danni della compagna Maria Rovetti, di Desiderio Giudici, del Prof. De Bella, di Vidaglio Chioni (Emilio Vochini) un bravissimo compagno che dovette suicidarsi, in seguito, alle denunzie pubbliche, fattegli da Galleani a mezzo de La Cronaca per sfuggire alle ricerche della polizia, ricerche, che soltanto il Galleani, provocò.

E, ricordo ancora, di tante altre accuse, sempre documentate, con le quali si dimostrava apertamente che, egli, approfittando della sua posizione in mezzo agli anarchici, si era intascato certe somme rilevanti, che dovevano servire per la propaganda e con le quali (i maligni l'affermano) è riuscito a mettere insieme una farma.

Alle accuse documentate egli non ha mai risposto. Ha ragionato come meglio gli è parso. Ha calunniato invece di difendersi.

Dopo tutto questo po po, di roba, egli vive come uomo politico, egli è ancora il leader degli anarchici d'America e ha il coraggio di accusare gli altri.

Che vergogna!

Lo scopo di tanta cattiveria contro di voi, è indubbiamente questo: di volere rimaner solo a spadroneggiare nel campo anarchico, senza che nessuno gli guasti le uova nel paniere. E se ne approfitta, perchè la platea applaude sempre inconsciamente a lui e rimane sorda alla rumorosa dei generosi.

Ecco, perchè, vi ho ripetutamente detto in questa mia lettera, che è tutto tempo perso, quello, impiegato a combattere certi reclutti. Ecco perchè, amici e compagni de La Questione Sociale, vi sconsiglio di continuare nella battaglia che avete intrapresa. Continuandola, non farete che creare degli odii mortali intorno a voi. Del resto, fate come meglio volete e credete.

Il mio, non è che un semplice consiglio.

* * *

E giacchè, ho la penna in mano, credo opportuno, aggiungere un'altra cosetta che è bene sappiate per farvi un concetto esatto, della pochezza d'animo, dell'obliquità morale di Luigi Galleani.

Voi ricorderete benissimo, quando i gruppi riuniti di New York, sollevarono una campagna contro Ricardo Cordiferro, che è un mio carissimo amico da vecchia data, perchè egli collaborava in un giornale di Barre Vt., che, se non erro, si chiamava "Corriere Libertario" del di cui redattore, vi siete ripetutamente occupati, anche recentemente in questo giornale, per avere egli, il Rabagna, cambiata casacca. I gruppi riuniti, accusavano il Cordiferro di incoerenza e di altro, somma ben intesa, dimostrare con prove alla mano, la di lui colpabilità.

Ebbene, giusto in quell'epoca, io sono capitato un paio di volte al Gruppo Bresci e ricordo che i compagni erano furiosi, contro i giornali che non dettero ospitalità ai comunicati riguardanti Cordiferro. Neanche Cronaca Sovversiva, che attacca oggi Cordiferro e voi, insinuando come sempre, pretestuosamente, volle immediatamente pubblicare. Perchè mai, non avrà voluto ospitare il comunicato dei giovanotti dei gruppi riuniti? E perchè mai ancora, Cronaca Sovversiva, si affanna tanto oggi a combattere Cordiferro e voi, che avete il torto di avere ospitata la sua collaborazione e di avere pubblicati i suoi articoli, quando ieri non volle profferir parola, non volle spendere un rigo, nonostante i gruppi riuniti la tempestassero di lettere e di minacce?.

Il perchè, lo dice questa lettera, che il carissimo Cordiferro, mi scrisse in aprile dello scorso anno. Leggetela attentamente e sono certo che non ci metterete troppo, a trovare la causa

Ecco la

New York 2 Aprile 1915

Carissimo,

Ricevo la tua lettera e mi affretto a rispondervi

Potrà darsi benissimo che la signora Raffanti abbia infiltrato sull'animo di Galleani, perchè le non fossi attaccato nella "Cronaca Sovversiva". Giorni or sono, avendola incontrata, ella, infatti, mi assicurava d'aver scritto a Galleani in riguardo agli attacchi fattimi dagli anarchici del Bronx, per indurlo a non pubblicare contro di me articoli di sorta. Ciò è che la redattrice mi conosce da circa venti anni e sa delle lotte da me sostenute per la causa comune e sa quali e quanti sacrifizii io abbia fatto per mantenermi coerente con i miei principi. Io non conosco il Galleani e leggo di rado la "Cronaca Sovversiva". La signora Raffuzzi mi ha, però, detto che gli ha parlato qualche volta di me, con parole di lode all'opera mia. Ma se essa ha fatto ciò convinta di rendere omaggio alla verità e per l'antica amicizia che mi lega a lei e a suo marito, io non posso che esserle grato e non posso che essere grato a Galleani che le ha reso tale giudizio. Dei giudizii dei malpensi io tuttavia non mi curo. La verità, cara amico, finirà col trionfare presto o tardi

Credimi con una cordiale stretta di mano

Aff mo

R. CORDIFERRO

* * *

Che ve ne sembra? Non converrete con me, che il signor Galleani sia indegno di rimanere oltre sulla piattaforma pubblica, come di parte e di idee e come giornalista?

Un uomo, che subisca... l'influenza di chicchessia, non è degno di rimanere il pubblico saponette di un partito.

Se Cordiferro, è indegno, di rimanere nel campo anarchico, come, fa capire monsignor Galleani, perchè non dirlo subito ieri, perchè non attaccarlo, quando, quattro o cinque gruppi, chiedevano ospitalità al giornale? Qui, la doppiezza e la indegnità politica e morale di Luigi Galleani.

Io, non voglio credere, che sia proprio stata l'influenza della signora Raffuzzi — a cui accenna Cordiferro. — ad impedire che Galleani pubblicasse i comunicati spediti da quei dei gruppi riuniti, perchè se ciò fosse vero, sarebbe una di quelle enormità, che non hanno riscontro negli annali del giornalismo rivoluzionario.

Ma, come spiegare, dunque, l'atteggiamento di Galleani, contro di voi e Cordiferro, quando, a distanza di un anno, non c'è stato verso di farlo parlare?

Ecco un mistero, che vorrei chiarito

Mi sembra, d'avere detto abbastanza, anche a questo proposito e di conseguenza, finisco col chiudere questa mia, che, credo, non vi giungerà sgradita. L'ho scritta per dirvi, che sono solidalissimo con voi, per quanto non creda all'efficacia degli schiaffi... epistolari.

Con i più fervidi auguri, vi stringo la mano. Vostro

G. FANTOZZI

La solidarieta' morale dei coscienti e degli onesti

— "Ma parliamo ai sordi? di qui "nessuno sputa sul grugno all'apo- "stata" el al giornale di Pietrosco, "perchè su quel grugno lo sputo è "ancora una decorazione."

LUIGI GALLEANI

Non appena è uscito l'ultimo numero de La Questione Sociale in cui abbiamo rivolto ai nostri calunniatori l'invito categorico di provare, di suffragare la calunnia vile che a nostro carico sono andati da tempo propalando e pubblicamente e privatamente, ci sono giunte parecchie lettere recantoci la solidarietà e il plauso di molti compagni buoni e seri.

Esse sono tutte o quasi, lettere strettamente personali, ma poichè riflettono la questione alla quale abbiamo dedicato gran parte dell'ultimo numero del giornale, noi ne pubblichiamo qualcuna, per dimostrare quale sia l'opinione dei compagni nei riguardi nostri e degli altri.

Esse sono abbastanza eloquenti da se perchè vi si debbano aggiungere i nostri commenti. Le lasciamo così tali e quali come la posta ce le ha recapitate, spoglie da qualsiasi nostra considerazione. Le commentino i lettori, le commentino i compagni e le commentino anche i cani bavosi che ci abbaiano vigliaccamente alle calcagna. Sopratutto essi le commentino e le leggano perchè è per essi che queste parlano a meraviglia e con...lenzono gli schiaffi sonori.

Servano queste semplici, ma assennate addesioni, a fare acquistare ai nostri calunniatori il senso della responsabilità e dei caratteri e il spinga, la lettura di esse, a farli a...scire dalla nicchia della vigliaccheria in cui si sono coraggiosamente rintanati.

Intanto e tutti coloro che ci hanno scritto esprimendoci i loro benevoli sentimenti, la loro preticisissima solidarietà, mandiamo da queste colonne il nostro più vivo ringraziamento il nostro saluto.

* * *

CARISSIMO FELICANI.

Abbiti le mie più sincere, le mie più vive congratulazioni per l'articolo "I nostri calunniatori alla sbarra" pubblicato nella "Questione Sociale" del 12 Febbraio.

Tu non avresti potuto essere più franco e più esplicito nel domandare al tuo avversario le prove delle accuse ch'egli ti lancia, da parecchi mesi a questa parte, dalle colonne della "Cronaca Sovversiva."

Chi sia il tuo accusatore tutti lo sanno: è Luigi Galleani, il direttore del suddetto giornale, lo stesso Luigi Galleani che ha lanciato delle balorde accuse anche a me, senza, s'intende, curarsi di documentarle, lo stesso Luigi Galleani che ha gratificati dei suoi attacchi velenosi dozzine di altri sovversivi, sempre seguendo lo stesso comodo sistema: quello cioè di non dimostrare la veridicità delle sue accuse.

Ora tu sai bene, carissimo Felicani, che io, fino a pochi mesi or sono, avevo ben altro concetto di questo messere. E ciò per due ragioni: prima di tutto perchè da molti anni non leggevo la "Cronaca Sovversiva" ed poi, quindi, ignaro delle gesta dei suo direttore, io secondo luogo perchè non avrei mai immaginato che un uomo che, nel campo sovversivo, ha saputo, come Luigi Galleani, acquistarsi tanta stima e tante simpatie, potesse scendere allo stesso livello dei più pretenziati giornalisti borghesi, teppisti del...la penna della peggior specie, che si servono dei più luschi espedienti, che ricorrono ai mezzi più infami, pur di demolire i loro avversarii.

Ma orâmai so di che panni vesta Luigi Galleani. Mi si è rivelato dopo la pubblicazione d'un mio articolo, nel quale lo invitavo a chiarire le sue idee sul mio conto, asgurandomi che, coerenti ai suoi principii libertari, che non ammettono equivoci e preconcetti di sorta, e in omaggio al suo nome, al suo passato, al suo ingegno, alla sua cultura, egli mi rispondesse senza tergiversare e senza ucirsene, com'è sua abitudine, per il rotto della cuffia.

Come m'abbia risposto Luigi Galleani tu, caro Felicani, lo sai e lo sanno pure quanti sono a conoscenza dei fatti. Mi ha risposto... come ha risposto agli altri, vale a dire seguendo...ndo affatto, perchè quel che a lui interessa è di diffamare le persone che non gli...anno a fagiuolo, senza, però, prederli...si la pena di provare che i suoi attacchi siano basati sui fatti e non sulle dicerie, sui documenti e non sulle chiacchiere. Vero è che un gigante come lui neppur si degna di scendere fino ai pigmei che osano sfidare i suoi fulmini, ma perchè egli li aggredisce, dal momento che non vuole poi onorarli di una risposta? Comunque, io mi aspettavo da Luigi Galleani, se non una risposta dignitosa e corretta, degna d'uno scrittore che, come lui, dovrebbe mantenersi all'altezza del suo nome, della sua dottrina e della sua missione, una qualsiasi risposta almeno, che mi avesse convinto della sua buona fede. E tutto mi sarei aspettato da lui, ma non che egli fosse capace attraverso la Posta Aperta di "Cronaca Sovversiva" di non essersi neppure curato di leggere il mio articolo.

Già ... quasi che io, invece di essere quello scrittore che, modestia a parte sono, molto più conosciuto senza dubbio, di Luigi Galleani fra gl'italiani di America, fossi un "quidam" qualsiasi, un qualsiasi Carneade non meritevole di alcuna considerazione.

E tu, caro Felicani, tu pretendi org che Luigi Galleani risponda alla tua sfida? Ma che però, che deve rispondere a te Luigi Galleani?

Tu hai il torto di essere un galantuomo, hai il torto di essere un anarchico veramente sincero, hai il torto di pubblicare un giornale sovversivo che, secondo Galleani, è un giornale superfluo, in quanto che c'è a Lynn, Mass., la "Cronaca Sovversiva" che dovrebbe bastare per tutti i libertarii italiani residenti in America, tu hai il torto infine, di aver pubblicato i miei articoli nella "Questione Sociale" e si capisce che Galleani debba ritenerti un eretico, un rinnegato, un farabutto.

Ma stai fresco, caro Felicani, se tu credi che Galleani si decida a provare le accuse che, con tanta disinvoltura, ti lancia dalla Posta Aperta del suo giornale.

Non lo hai dunque conosciuto abbastanza? Non lo sai ch'egli rinnova, nel campo sovversivo, le gesta di Orlando e che come l'invulnerabile eroe di Roncisvalle, avelle le querce, squarcia le viscere dei monti, scala le rocche, atterra i castelli e, mentre, con la sua opera, egli s'illude di edificare, non si accorge che riesce, soltanto a distruggere? Se così non fosse, cesserebbe, infatti, dal perseguitar me, te, Carlo Tresca, quanti, insomma, cercano di essere utili ai lavoratori, quanti con la parola e con gli scritti, si cooperano al trionfo di ogni opera buona.

Ma to non sono un anarchico — dice Luigi Galleani — perchè scrivo per un giornale borghese, perchè ho difeso Petroceino, perchè ho commemorato Colombo alla presenza di preti, di poliziotti, di prominenti... et similia.

Ci vuol, dunque, una patente per essere anarchici? Bisogna sottoporsi a un esame? Bisogna domandare il permesso a Luigi Galleani? Ma sa nulla Galleani della mia vita? Ha letto egli i miei scritti, ha udito le mie conferenze, ha assistito alle rappresentazioni dei miei drammi? E il legge egli i miei versi nella "Follia" (nel giornale, cioè, dove, secondo lui, e quelli che gli tengono bordone, io non sarei libero di esprimere le mie idee) le legge egli, nello stesso giornale borghese e guerrafondaio, le rubriche ch'io firmo coi miei varii pseudonimi? E risponda a questo Luigi Galleani: Dal momento che migliaia di sovversivi hanno approfittato della guerra europea per rinnegare le loro idee, perchè non avrei potuto rinnegare anch'io? C'era, forse, occasione migliore di questa, per passare armi e bagagli e definitivamente fra la borghesia? C'era, forse, occasione più propizia di questa per trar profitto dal mio nome, dalla mia penna, dalla mia popolarità? Tanto, gli anarchici mi avevano quasi dimenticato e neanche di essi si sarebbe accorto della mia apostasia.

O sa, forse, Luigi Galleani che io plaudo alla guerra, che ho fatto benedire dai preti i miei due matrimonii, che ho chiesto la carta di cittadinanza americana, che sono un elettore, che ho parlato per conto di candidati politici di questo o quel partito, che appartengo all'Ordine dei Figli d'Italia?

Parli, parli Luigi Galleani, se ne ha il fegato, e non faccia il buffone nella Posta aperta di "Cronaca Sovversiva" se pretende che la gente seria o dabbene pregni fede a ciò ch'egli scrive. E sai spieghi una buona volta circa l'accusa di aver fatta l'apologia di Petrosino ch'egli mi lancia, senza mai nominarmi, dalle colonne del suo giornale. E dica che c'entri tu, Felicani, in quella ch'egli chiama un'apologia e fu soltanto un'autodifesa, o, per meglio dire, una semplice esposizione di fatti. Se uno ha, dunque, sbagliato ed ha riconosciuto pubblicamente il suo sbaglio, non gli si debbono, secondo Galleani, concedere attenuanti di sorta? L'Inquisizione permetteva, se non altro, che il colpevole si difendesse, ma Luigi Galleani, pontefice massimo degli anarchici italiani di America, non ammette difese E quello che fa lo sanno tutti Si serve della Posta aperta di "Cronaca Sovversiva" per insultare quelli che non credo degni della sua stima, per sfogare i suoi rancori personali, per dirne di cotte e di crude contro i suoi avversarii.

E in conclusione dolorosa conclusione invero — è questa — pur troppo — che mentre siamo assaliti alle spalle dai nostri avversarii politici, i quali, come quelli fa...migerati della putridissima "Rinascenza Italica" riabilitano, in fatto di libelli, la memoria di Pietro Aretino, il poeta toscano che

di tutti disse mal fuorchè di Cristo,

scusandosi col dir: Non lo conosco'

non abbiamo neppure il tempo di difenderci dalle loro aggressioni, occupati come siamo a rispondere alle villanie dei sovversivi, che fanno, involontariamente causa comune coi nostri nemici. La conclusione è questa che, invece di occuparci di fatti personali, potremmo dedicare il nostro tempo e l'opera nostra alla propaganda delle nostre idee, le quali vengono ostacolate e derise principalmente perchè le masse non hanno fiducia nella società di coloro che, mentre si attaccano ad apostoli, fomentano discordie e arrestano, con giudizi ed atti inconsulti, le nostre migliori iniziative.

In quanto a me, continuerò a camminare per la mia strada, noncurante di tutti i Rl...belli redenti, di tutti i Liggi e i Bombara che di abbaiano alle calcagna. Nè mi curerò di ciò che possa pensare o dire o scrivere di me Luigi Galleani, il quale fa, del resto, benissimo ad onorarmi del suo disprezzo, dal momento che, fra gli altri, crede degni della sua amicizia, della sua stima e perfino della sua ammirazione due sozzi individui, come Giuseppe De Sil...estro e Baldo Aquiliano, l'uno e l'altro giornalisti borghesi e forcaiuoli, nonchè azzecarbugli emeriti e pezzi grossi dell'Ordine dei figli d'Italia.

Perchè tutti lo sanno che nessun interesse personale può spingermi a dedicare alla causa della Verità la mia penna, la mia parola, il mio tempo.

Per uno che ha il mio ingegno, il mio nome, la mia popolarità, c'è tutto da perdere e nulla, proprio nulla da guadagnare a dichiararsi anarchico, a scrivere per la "Questione Sociale" o per altri giornali sovversivi, a mischiarsi, infine, tra la folla e a tutti gl'inquisitori camuffati da sovversivi dar conto ad ogni più sospinto d'ogni parola, d'ogni atto, d'ogni azione.

Una cosa sola c'è da guadagnare: gli sberleffi di Galleani e le luride ...per dei Ruggieri, del Panizza, del Bag...del Rossoni, degli Aquiliani, dei De Silvestro e chi più ne ha più ne metta.

A meno che Galleani e gli altri sovversivi che mi attaccano non siano convinti di questo: che io voglia far loro della concorrenza.

Se è per questo che essi mi attaccano, stiano, però, tranquilli.

Essi non sanno, non potranno saper mai quanti dolori abbia sofferti, quante lacrime abbia versate, quanti sacrifizii abbia fatti, quanto tempo abbia perduto, quanti pericoli abbia sfidati, quanti grattacapi mi sia procurati, quanti nemici mi sia creati, per aver nutrito nell'anima, fin dai primi anni della mia adolescenza, questo ideale ch'è stato ed è tuttora passione, febbre, spasimo, martirio della mia vita, e per il quale ho rinunziato alla patria, ho sacrificato il mio avvenire, sono stato sordo a tutte le preghiere della mia famiglia e indifferente a tutte le blandizie e le seduzioni della fortuna.

No, no, non c'è pericolo che mi frulli per la testa l'idea peregrina di guastare gli affari di chicchessia. Io non ci ho mai guadagnato un soldo, un soldo solo, ad esser libertario. Avrei potuto esser ricco e sono povero, invece, perchè ho voluto restar fedele ai miei principii. Avrei potuto ottenere favori, avvicinare ricchi ed illustri personaggi, approfittare di chi sa quante propizie occasioni per far fortuna, conquistare le simpatie di persone di ogni ceto e d'ogni partito, entrare in tutte le case dei miei amici e dei miei conoscenti senza correre il rischio di...ugiare la suscettibilità di chicchessia e senza destar sospetti di sorta, e, invece, niente di tutto questo, e posso a mala pena sbarcare il lunario, unicamente perchè sono impiegato nel giornale di mio fratello, ch'è appunto per nutrire delle idee che sono agli antipodi con quella della maggioranza, presso la quale godo di non altro giovarmi mi sarebbe concesso di guadagnarmi un tozzo di pane. Ecco ciò che si guadagna ad essere sovversivi e non so perchè, se non lo fossi realmente, dovrei ostinarmi tanto a dichiararmi tale. E come ne sia stato ricompensato è noto a tutti: con la guerra vile, sleale, perversa, di tutti i libellisti, che, non potendomi ammazzare col coltello, hanno tentato di ammazzarmi con la penna — non esclusi s'intende — i libellisti... rossi, fra i quali è in prima linea Luigi Galleani

E qui, carissimo Felicani, m'accordo d'essere stato dilungato abbastanza. Faccio punto, dunque, rinnovandoti le mie ferride congratulazioni per le coraggiose battaglie che tu combatti con la tua penna a pro della verità e della giustizia

Disponi di me, intanto, se credi ch'io possa giovarti a qualche cosa. Io sarò sempre lieto di prestare l'opera mia ai compagni che come te, hanno veramente a cuore il bene sereno economico e l'elevamento morale del proletariato

Ma la preghiera vivissima che ti rivolgo e quella di non chiedermi degli articoli

Dal momento che la pigrizia dello scandalo sono io, dal momento che il mio nome facile pretesto ai tuoi avversarii per dirtene di tutti i colori, sarà tanto di guadagnato per te, caro Felicani, rinunziare alla mia collaborazione.

Staremo poi a vedere se cesseranno di perseguitarti, quando io avrò finito di collaborare nella "Questione Sociale"

Io desidero vivere in pace, badare ai fatti miei, dedicarmi, come per il passato, ai miei studii ed essere utile nel serio ai lavoratori, educandoli al culto della verità, la quale non ha bisogno di nessuna marca di fabbrica, per essere propagnata da quanti, additandola a quelli che non la conoscono, sanno di compiere onestamente e sinceramente il loro dovere. Ho fatto sempre così, cari Felicani, conta mai venir meno ai miei principii libertarii, dovessi mai rimanere una sola delle mie idee e ti assicuro che, qualunque cosa se dicano e se pensino di me gli anarchici intelligenti ma farabutti come Galleani e gli anarchici creduli e farabutti come Cuneo, non ho nulla, proprio nulla da rimproverare alla mia coscienza.

Da cotesti anarchici che giudicano alla stregua del loro preconcetti, che sfuggono alle discussioni, che lanciano le accuse più volgari e più sozze contro i loro avversarii e, invitati e sfidati a provarle, o si chiudono nel più impenetrabile silenzio o rispondono nella posta aperta dei loro giornali aggiungendo altre basse, stupide, triviali calunnie alle calunnie scritte prima, da cotesti anarchici che speculano sull'anarchia come i preti speculano sulla religione, da cotesti anarchici, infine, che vivono sfruttando la buona fede dei gonzi e, non dicono una parola nè scrivono una riga se non nell'interesse della loro bottega, io mi ero allontanato da molti anni, e d'averli riavvicinati da qualche anno a questa parte io mi pento come dei più grande peccato commesso nella mia vita.

Se non che, sono ancora in tempo per risolvermi a sfuggirli una buona volta, più che mai nauseato delle loro ignobili gesta e più che mai convinto di questa verità: che per assimilare e per propugnare l'ideale anarchico, bisogna stare a debita distanza da quanti, mentre hanno la pretesa di essere anarchici, sono l'antitesi del loro ideale. E con ciò non intendo dire che tutti, proprio tutti gli anarchici siano della stessa risma. I buoni, gli onesti, i coscienti non mancano e prova ne sia ch'io riconosco in te uno di essi, tanto è vero che sono lieto di riaffermarti in questa mia lettera la mia piena e incondizionata solidarietà.

Ma i buoni, gli onesti, i coscienti sono ben pochi, caro Felicani, ed è una fortuna ch'essi abbiano il coraggio di rimanere sulla breccia, circondati come sono da tanti perfidi, da tanti pettegolezzi, da tante miserie.

Questo coraggio, a dirtela franca, io non l'ho. Io sono un poeta, non un apostolo, sono un artista, non un agitatore, sono uno studioso, non un attaccabrighe

Vogliami bene, intanto, e credimi con una forte stretta di mano

Tuo affmo sempre

RICCARDO CORDIFERRO

Asbury Park, N. J., 12 Febbraio, 916

* * *

New York, 22 2—16

CARO FELICANI,

Approvo incondizionatamente la tua condotta nel rompere il ghiaccio e mettere alla gogna tutti i mestieranti dell'anarchia che hanno imbrattato con le loro bassezze, con la loro vilta, con il loro animo di fango, l'idee sublime che accese i cuori dei più illustri pensatori da Bakounine ad Eliseo Reclus, da Malatesta a Pietro Gori

Alla gogna dunque i rei più vili dei preti chè almeno questi salgono al pontificato perchè questo pontificato esiste da secoli; invece quegli mestieri creano i pontifici, e si calzano facendosi piedistallo con i poveri ignoranti che lasciano nell'ignoranza più assoluta, e qui che è peggio, con le loro diatribe personali di arrivismo e con le pastoie a scopo bottegaio, guastano ad essi l'anima vergine le bujno.

Avanti dunque; ora che la lotta è incominciata, si vadi fino in fondo senza paura, chè se temi l'infezione nel maneggiar nella fogna, inguantati di guantoni e di una buona maschera contro i gas puzolenti emananti da tanto lordume, ed a pura l'ambiente, disinfettato, risanato, ed i buoni, gli onesti, i veri anarchici, saranno con te; le sarà la più bella opera da te compiuta

Avanti, senza reticenze, nell'opera di epurazione, strappa la maschera e mettiti a nudo i tuoi lineamenti del volto dell'uomo che in nome della grande Idea dirige un giornale, che invece di essere il verbo dell'idea anarchica, è il ricettacolo, l'immondezzaio, lo sfogatoio di tutti i suoi accolliti lacchenecchi

Ed ora un consiglio a te, (se me le permetti) ed una proposta ad Ermanio Maniuppetti (1)

La proposta della riffa diretta da Ermanno Maniuppelli, (tu non puoi, nè devi ricevere alcuna somma se questo individuo assume anche Cronaca Sovversiva, fino a che non sia risaltato chiaramente quale sia la stampa onesta e quale la disonesta

Sarebbe come ricevere l'aiuto di chi arma la mano di un assassino

Accettando la tua partecipazione a quella ho di già all'altro tu ti mettirai nell'animo livello perchè trattato alla medesima stregua

Perciò dille forte, e a lui. Sia te Non vi può essere mezzo termine e questo deve finire da

Non ti pare giusto

Ed ora la proposta al Maniuppelli

Si nomini una commissione di sei o otto individuo della rifia, la quale regoli...ttamente la polemica e vagli le accuse e le difese dell'uno e dell'altro. La Questione Sociale, ha pubblicato con scritti ai...cusa di calunnia...e la Cronaca Sovversiva, per avere quest'ultimo e proposto...ause abbondanti...e...o in Questione Sociale. L'...ssi...ttivi...ssi...ssi...ss

degli, ed avrai certo l'appoggio e la lode di tutti gli onesti, di tutti i veri anarchici, che dell'anarchia sentono e ravvivano la vera fiamma sacra e sublime.

Sempre con la più alta stima e considerazione credimi

UGO SALTINI

---

(1) — Il compagno Saltini ha posto in questo punto de la lettera, una questione altamente morale e noi siamo lieti di comunicare che il comitato de la riffa di Jersey City, ha saputo bene interpretare la questione.

Infatti dalla ripartizione dell'incasso che i bravi compagni di Jersey City hanno potuto fare con la riffa, che tanto elsmore ha sollevato nei nostri ambienti, hanno escluso precisamente Cronaca Sovversiva e questa è la dimostrazione più viva che hanno riconosciuto il foglio di Lynn indegno della loro solidarietà.

Di ciò ne siamo certi, sarà oltremodo soddisfatto il compagno Saltini come del resto lo siamo stati noi, perchè è stato questo lo schiaffo più significativo per il sistematico calunniatore che s'appiatta nella fogna di Lynn e la più bella dimostrazione di solidarietà con noi che con questa ignobile figura siamo oggi alle prese.

LA REDAZIONE

* * *

New York 30 Febbraio 1916

Egregi amici de "LA QUESTIONE".

Io sono un sindacalista e di conseguenza non posso essere d'accordo con voi che siete antiorganizzatori, ma non posso negarvi pascià la mia solidarietà in questo momento mentre i magnaccia dell'anarchismo tentano d'inscenarvi con la loro lurida bava trascinandosi dietro il gregge, la maggioranza per rendere più possibile la realizzazione del loro sogno: quello di eliminarvi dal campo anarchico ove fino ad oggi siete rimasti a combattere non infruttuosamente.

Sento di dovervi esprimere questi miei sentimenti, che sono sinceri, perchè mi fa pena il vedere come tutti, proprio tutti, siano contro di voi. La ragione di questo accanimento è facile ad immaginarsi.

Voi non siete dei bluffisti, voi non siete dei disonesti, voi vi siete prefissi di gettare a mare coloro che dell'idee ne fanno mercimonio ed è per questo che vi si combatte slealmente e che vi si calunnia poliziescamente. Ma non vi accorate.

Sono tanto sozzi i vostri calunniatori che non valgono proprio la pena di essere presi sul serio. Essi hanno sempre calunniato per abitudine. Sono nati calunniatori. Luigi Galleani ve lo insegni. Egli ha sempre un giuramento da quando è entrato, non si sa con quali dati, nel campo anarchico. Tutti gli onesti, tutte le persone dabbene, tutti i sovversivi sono passati sotto la sua forca, sotto la sua calunnia. Ciò è risaputo. Nessuno può smentirmi. Ne è testimone oculare Cronaca Sovversiva il giornale di Galleani il quale è il più mascalzone e il più indegno uomo politico che io conosca.

Ma avete visto il contegno di questo farabutto, anche nei riguardi di Giovanni Baldasini? Un questurino non sarebbe trasceso al livello di Luigi Galleani. Egli chiamato valigiaio, falsario, come ne queste parole bastassero per demolire un avversario d'idee. E' uno spione! Soltanto uno spione può servirsi di questi emedienti per combattere un nemico.

Non sembra anche a voi vergognoso, o anarchici de La Questione Sociale, che un anarchico, che dev'essere come ogni altro rivoluzionario, di qualunque scuola, di manica larga nel giudicare il furto, debba biasimarlo, anzi farne un'accusa ad uno che lo ha esercitato per affermare vieppiù i suoi principii rivoluzionari? Ma eppoi, con che coraggio Luigi Galleani accusa gli altri di furto, quando è rimasto lui, proprio lui, fra i continuamente a danno degli anarchici? Almeno se gli altri hanno scoagitato il furto (come nel caso di Baldazzi) hanno truffato il governo, la borghesia, l'hanno fatta in barba alla legge, pagando di persona il fio giacchè la morale borghese considera questo un delitto, mentre Luigi Galleani prende a coloro che ingenuamente lo seguono, ruba cioè impunemente perchè su che nessuno ha il coraggio d'insorgere contro di lui.

Non è una calunnia la mia. E che non è questa una calunnia lo dimostra il fatto che egli è riuscito a mettere insieme facendo l'anarchico, un capitale di 8.000 dollari, che ha investiti in una farma di un paese del Mass. E ciò in omaggio all'aforisma anarchico, che la proprietà è un furto.

Ora io domando Che diritto ha Galleani di rimproverare ad un altro d'essere stato o d'essere un ladro, quando lui è riuscito a mettere insieme un capitale non disprezzabile carpendolo dalla bocca di onesti lavoratori e anarchici per giunta?

Ecco una domanda imbarazzante ma che non attende risposta.

Con i sensi della più alta stima e auguranduri di vedere vittoriosi nella campagna che avete intrisa per debellare coloro che cercano di ricoprirvi della melma in cui essi sono vissuti sempre e vivono tuttora, vi rinnovo l'espressioni della mia più viva solidarietà con tutta la sincerità dell'animo mio ribelle.

Saluti sindacalisti

A. GARUTI.

* * *

CARISSIMO FELICANI,

Ho letto l'ultimo numero de La Questione Sociale e ho visto come i compagni si preoccupino di polemizzare per motivi da niente piuttosto che pensare a fare la buona propaganda per il trionfo della nostra causa.

Io credo fermamente che fra anarchici si dovrebbero evitare queste dannosissime polemiche, che fanno tanto male alla nostra idea.

Quando si lavora per il medesimo ideale, quando si hanno delle eguali aspirazioni, non è bello, credo, polemizzare poichè tutti lavoriamo per lo stesso fine. Ma in questi momenti Dunque, se si potesse farne a meno, io credo che avrebbe tanto di guadagnato.

Non è vero? Non ne convieni anche tu, caro Felicani, che sei così?

Con questo, io intendo riferirmi ai compagni buoni, a quelli che non hanno nessuna ragione di polemizzare e che se lo fanno, lo fanno per cose da niente.

Ma se si tratta di combattere contro Luigi Galleani, se si tratta invece di detruzzare il papà degli . . . anarchici italiani emigrati in questa terra, allora parlo differentemente di come ho parlato più sopra.

Anzi, ti dirò subito che mi congratulo con te per la bella battaglia che hai iniziato nel numero 3 de LA QUESTIONE SOCIALE.

Sì, caro Felicani, fai molto bene a combattere queste serpenti che stanzian sempre tutti gli altri e li punge di continuo come se fosse una vipera velenosa.

Quest'uomo, che nel campo rivoluzionario è considerato (lo pretende anzi di esserlo) il padre eterno, è al contrario, il padre eterno della confusione e della discordia.

Sarebbe davvero l'ora che i rivoluzionari levassero a questo signor Galleani la maschera. Oramai sappiamo tutti in che condizioni si trova di fronte al nostro movimento e il tollerarlo è davvero un male.

Mettiamoci dunque d'accordo e diamogli il calcio che merita.

Ricevi i miei fraterni saluti e credimi tuo per la Rivoluzione Sociale

Waverly, Mo. 3—2—16

S. FARINA

* * *

CARISSIMO ALDINO,

Vuoi lasciarmelo dire? Non mi sei mai stato tanto caro come nel momento in cui ho letto l'ultimo numero della nostra Questione. L'ho divorata in un attimo, tanto più che mi mancava da diversi giorni, e ho provato una consolazione immensa nel vederti decisso a prendere per il bavero il lenzolante di Lynn. Bravo, bravissimo perdio!

Ci voleva una strigliata sonora per quel mascalzone, ci voleva lo schiaffo poderoso sulla faccia dell'ignobile calunniatore di tutte e di tutti. Tu glielo hai dato. Tu l'hai messo alla sbarra. Hai fatto bene. Non lasciare avere misericordia con i farabutti della peggiore specie. Io sono uno fra quelli che ti vogliono sinceramente bene e non indugio un solo istante a dichiararmi con te completamente solidale. Ma già; sono cose queste che potrei anche fare a meno di scrivertele io. Tu sai quanto penassi nel vederti continuamente calunniato, tu sai quanto mi facesse male il contegno di coloro che tu hai chiamati "i cammorristi i mercenti dell'anarchia", tu sai quante volte ti l'abbia supplicato di rispondere a messer Galleani e agli altri e quindi non può dubitare di me.

Continua a combattere arditamente i corpori, i calunniatori, i nemici dell'anarchia. V'è davvero bisogno di sceminare le bucele delle mele marcie, di passare in rassegna gli uomini e le cose, di affogare nel fango coloro che non hanno mai saputo comprende. re la grande missione delle nostre idealità.

Ora che tu hai aperto il libercolo nero ove sono annotate le furfanterie delle canaglie che si attaggiano a sovversivi, ma che in sostanza non sono altro che bottegai, e mercanti; aspetta a chiuderlo. E' già troppo tempo che si subisce, che si sopporta l'azione dolciastra di certuni e dovrebbe essere questa l'ora in cui i coscienti insorgessero e vi ponessero rimedio. Sì, la revisione s'impone.

Di questo passo non si può andare avanti. Non può sorgere iniziativa senza che l'ostacolo e la critica ne impediscano lo sviluppo. E tutto ciò per opera degli stessi, di coloro, che, come Galleani, hanno contribuito a frazionare le forze rivoluzionarie d'America. E questo è davvero scoraggiante per noi che non siamo che i novelli soldati d'un ideale. Esagero forse?

Noi tempo che io sono in America, e non è poco, ne ho visti tanti di bravi compagni ritirarsi nauseati, avviliti, disgustati per avere assistito per tanto tempo alle più indecenti commedie, alle più deplorevoli ineccenze; è questo è avvenuto perchè nessuno ha avuto la costanza di combattere di dire con prontezza e con coraggio nero al nero; di svelare al pubblico nostro le truffe, i sotterfugi a cui sono ricorsi e ricorrono attualmente certi uomini, che tutt'oggi molti si ostinano a credere gli eroi più veri, i martiri più sinceri della nostra fede.

Dunque? Continua tu. Vai fino in fondo ora che ti ci sei messo. Scopri la faccia ai mascheroni, alle canaglie e vedrai che non mancheranno i compagni buoni che ti stringeranno a te. Veramente se la grande maggioranza degli anarchici italiani d'America, fossero meno feticisti dovrebbero essere tutti contro coloro che si servono di mezzucci infami per disfarsi di compagni bravi e buoni, ai per il solo scopo di mantenere altro il prestigio della propria bottega. Così penso io.

Ma faccio punto per ora. avrei tante altre cose da dire in proposito, ma poichè vedo che questa mia si allunga minacciosamente, la termino, promettendoti di scrivere ancora non appena mi sarà possibile.

Salutandoti fraternamente credimi sempre tuo per l'Anarchia.

A. VINCENZI

* * *

CARISSIMO FELICANI,

T'ho scritto la presente per mandarti il mio pianso cosciente per l'articolo intitolato "I nostri calunniatori alla sbarra" che hai pubblicato ne La Questione Sociale N. 3. No ora tempo mai!

Tu hai dato troppo agio al padrone de La Cronaca Sovversiva, di offendere La Questione Sociale, quelli che in essa scrivono, nonchè coloro che la leggono.

Qualche volta ho avuto dei dubbi che vi fossero dei torti da parte de La Questione Sociale ed avere questi dubbi nonostante conoscessi molto bene la penna feiina del furbacchione di Lynn, Mass.

Ma ora no; ora ho capito come la pensi sul riguardo e l'ho capito leggendo l'articolo scritto accennato. E' stata tale in tranchezza, in limpidità, in stancio con cui è stato scritto che schiazzato coloro che adorano religiosamente il Galleani possono rimanere indifferenti.

Ed ora voglio dirti in breve il mio pensiero sul padrone di Cronaca Sovversiva.

Io leggo La Cronaca da più di 10 anni ed ho avuto sempre grande ammirazione per Galleani ad onta ne abbia udite di cotte e di crude sul conto suo. Nella mia ingenuità, ho sempre pensato che coloro che lo criticavano fossero degli invidiosi, degli spostati, dei calunniatori ecc., ecc., ma da un paio di anni in quà, sono successe tante e tali cose, le quali sono riuscite a convincermi che l'uomo che io ammiravo era falso e calunniatore, nonostante tutta la sua intelligenza, e voglio darti una prova ora di come io mi sia accertato della sua insinceretà, della sua cattiveria.

Pochi mesi addietro scrissi a Luigi Galleani una lettera nella quale gli parlavo appunto circa la critica dannosissima che egli ha fatto e continua a fare nella Cronaca Sovversiva contro certe iniziative di propaganda fatta da diversi compagni e trattai in ispecial modo, in quella lettera, la questione del valentissimo scrittore Riccardo Corditerro, che è compagno nostro, contro il quale il Galleani ha scagliato in questi ultimi tempi ingiurie e invettive di ogni sorta.

Anzi, a questo proposito, credo opportuno mandarti la lettera per intero perchè tu possa farti un concetto preciso del come agisce il furbone di Lynn, Mass, nei riguardi dei compagni i quali cercano di sapere, di avere spiegazioni su fatti inerenti direttamente alla propaganda nostra.

Ecco la mia lettera. Questa è una copia originale di quella che ho mandato a Lynn. Leggila e giudicala come meglio ti sembrerà.

"N. Y. City Dec 22 1915.

"Caro Galleani,

"Avrei dovuto scrivere questa lettera varie settimane or sono, ma gli è che legge la "Cronaca Sovversiva" e gli altri giornali quando posso permettermi di rubare qualche ora di tempo al mio lavoro quotidiano e soltanto la settimana scorsa mi è riuscito di leggere l'articolo scritto da Liggio e da Bombara contro Corditerro. Se non che, meglio tardi che mai e spero che questa mia lettera, ad onta ci giunga con ritardo, sia presa da te in qualche considerazione.

"Ho avuto spesso delle buone ragioni per protestare contro alcuni nostri compagni per la fregola ch'essi hanno di criticare, vilipendere e insultare altri compagni nostri, sol perchè o non sono d'accordo in fatto d'idee o il credono, dal punto di vista, meritevoli di biasimo. Così io penso che sia fuori di luogo e assolutamente ingiusto l'attacco fatto a Riccardo Corditerro nel N.o 43 del la "Cronaca Sovversiva" per aver egli commemorato Cristoforo Colombo, alla presenza delle autorità di White Plains, del Vice-Console italiano e dei Rev. Kiet

"Ammesso che ciò sia vero, io non capisco quale sia la colpa di Corditerro, che Liggio e Bombara descrivono come un rinnegato, un farabutto, un buffone della peggior risma.

"Sicchè se tu domani fossi invitato a commemorare Cristoforo Colombo o Giordano Bruno o Francisco Ferrer o qualsiasi altro martire del libero pensiero e se in mezzo alla grande folla dei lavoratori ci fossero (cosa possibilissima) prominenti, preti e autorità governative, dunque, non parleresti? Io sono, invece, convinto che tu non avresti difficoltà alcuna a parlare, perchè di queste occasioni noi dobbiamo anzi approfittare, per far la propaganda delle nostre idee.

"Ma discutiamo un po' la quistione e discutiamola serenamente e sinceramente.

"Prima di tutto è deplorevole che vi siano dei nostri compagni i quali criticano quando addirittura non insultano il tale o tal altro scrittore libertario, senza essere sicuri di ciò che scrivono e senza neppure conoscere ne lo scrittore, ne ciò ch'egli scrive.

"Questa manìa di diffamare sistematicamente è una delle piaghe maggiori della stampa sovversiva

"I giornali sovversivi dovrebbero essere meno prodighi nell'accordare il loro spazio agli sfoghi personali di Tizio, di Caio e di Sempronio, sia perchè le polemiche disgustano i lettori, sia perchè lo spazio che viene occupato da scritti d'indole privata potrebbe essere adibito a cose più importanti e di maggior profitto per la propaganda delle nostre idee. Senza contare che uno scrittore, il quale cerchi di essere utile, con l'opera sua, al proletariato, finisce per gl'ingiusti attacchi che gli si fanno e per le disillusioni che subisce, col ritirarsi un bel giorno dal campo sovversivo

"E il pubblico che legge i nostri giornali, che concetto deve farsi di noi" Se non ne rimane scandalizzato, per lo meno si affretta a stare a debita distanza da noi.

"Ma qual'è, dunque, la nostra missione?..

"Quella, mi si dirà, di fare della propaganda anarchica per la rivoluzione sociale.

"Benissimo, rispondo io, ma la propaganda per la rivoluzione sociale, non si fa insultando l'uno con l'altro, ma, ragionando ed discutendo le nostre idee nella mente dei reali, dei refrattari e degl'indifferenti.

"Ed anche ammesso che il tale o il tal altro scrittore stiano della parte del torto, non credo che valga la pena di attaccarli dalle colonne dei nostri giornali, perchè non mai sarà con gl'insulti ch'essi, dato che non siano anarchici sinceri, diventeranno tali.

"Mi si dirà che i sedicenti anarchici, abusano della buona fede dei nostri onesti ed ingenui compagni, per sfruttarli. E rispondo me, anche questo è assurdo, perchè, per quanto buoni ed ingenui, i nostri compagni non saranno mai così sciocchi da farsi sfruttare dai suddetti.

"L'unico motivo per cui, dunque, si fanno delle inutili quanto noiose polemiche, bisogna ricercarlo nel fatto che sui metodi che impiegano taluni per la propaganda delle nostre idee ci si può trovare a ridire, ma bisogna ammetterare, però che le nostre facoltà psichiche non sono tutte identiche e che non tutti possiamo godere una indipendenza sociale tale che ci permetta di essere coerenti fino alle scrupolo con le nostre idee.

"Non c'è quindi da meravigliarsi se Corditerro, per esempio un libertario convinto, sia costretto a scrivere in un giornale borghese come la "FOLLIA" per guadagnarsi la vita.

"A proposito di Corditerro, giacchè scrivo di lui, è bene che io dica qui che cosa ne pensi

"Io posso parlare di lui senza sbagliarmi, perchè non sono mosso da preconcetti di sorta

"Da circa dieci anni, del resto, leggo i suoi scritti e da sei anni io conosco personalmente.

"E' inutile dire che io leggevo "LA CRONACA" prima che avessi avuto occasione di leggere "LA FOLLIA". Mi capitò di leggere la prima volta "LA FOLLIA" perchè un cliente me lasciò una copia nella barberia dove io lavoravo.

"Non appena la vidi, la lessi, animato come sono dalla curiosità di leggere tutti i giornali che mi capitano sott'occhio.

"Nulla, naturalmente, era nella FOLLIA d'accordo con le mie idee. Ma in essa c'era una rubrica che c'è ancora "COSE E... COSI"... che mi piacque, come mi piace tuttora e lettala, non potetti fare a meno di dire tra me: Questo Ironheart (così Riccardo Corditerro firma la rubrica in parola) è uno che ragiona!

"La settimana seguente domandai al cliente se avesse la FOLLIA. Avevo capito bene che la FOLLIA era un giornale borghese, ma lo desideravo di leggere gli scritti di Ironheart, nonchè le sue poesie, che come "Cose e Cosi" erano (e lo sono tuttora) inspirate a caldi sensi di libertà e di ribellione.

"E dopo poche settimane che io leggevo la FOLLIA mi ero già formato il concetto che Corditerro doveva essere un sovversivo.

"Nella FOLLIA infatti, egli è oggi quel che è stato sempre: flagellatore di prominenti, di banchieri, di preti, di cavalieri d'industria, di giornalisti patriottardi e simili insetti.

"Ciò per quel che riguarda la sua vita pubblica. In quanto poi alla sua vita privata, io ammiro pochi anarchici come ammiro Corditerro. E il motivo è semplicissimo. Egli è così convinto delle idee libertarie, che bisogna assolutamente riconoscere la buona fede e la sincerità.

"Ho detto che lo conobbi sei anni or sono.

"Egli abitava nel Bronx presso la barberia che io conduceveo in quell'epoca. E fu per una combinazione che un giorno venne a radersi la barba da me. Gli domandai chi fosse ed egli mi disse il suo nome. E diventammo amici.

"Un giorno andai a trovarlo a casa ed egli mi mostrò i suoi lavori: drammi, conferenze sociali e letterarie, poesie sovversive stampate ed inedite ecc. Gli domandai perchè non scrivesse in qualche giornale anarchico e mi rispose che avevo collaborato nel "Grido degli oppressi" di New York e nella "Questione sociale" di Paterson, quando era più giovane e che annoiato e sconfortato, per le disillusioni sofferte e per gli attacchi fattigli ingiustamente, s'era ormai allontanato dal movimento anarchico, ma non però aveva rinnegato l'idea.

"Preferisco — egli aggiunse — combattere da solo, e con le mie conferenze, i miei lavori teatrali e con le mie poesie, tener alta fra i lavoratori di America la fiaccola della ribellione, perchè i giornali anarchici li leggono solo gli anarchici, ma la FOLLIA vien letta da persone di tutte le classi ed io credo che la migliore propaganda è quella che vien fatta in ambienti nei quali le nostre idee non sono ancora penetrate.

"Corditerro non si sbagliava parlando così. E se la propaganda delle nostre idee, egli la fa ai banchetti coloniali, se la fa alle feste ufficiali, e, con suoi articoli, dalle colonne dei giornali borghesi, tanto di guadagnato per le nostre idee, le quali hanno bisogno appunto di apostoli coraggiosi come Corditerro per essere propagate da per tutto e fra ogni classe di persone.

"Io posso dirlo questo, io che mi sono trovato in diversi banchetti, dove Corditerro ultimo a prendere la parola, ha bollato i giornalisti patriottardi, ha condannato la guerra ed ha detto su uomini e cose libero e franco il suo pensiero

"Ma dovrei molto dilungarmi se volessi qui dire di Corditerro tutto quello che so, e dimostrare l'onestà della sua vita e la sincerità delle sue idee

"Se però qualcuno voglia discutere con me su Corditerro, venga a trovarmi o mi dia un appuntamento; io sarò ben lieto, in omaggio alla verità di mettere molte cose a posto.

"Ma gl'insulti fattigli recentemente dalle colonne di "Cronaca Sovversiva" io non devevo e non potevo farli passare senza protesta, ragion per cui ho scritto questa lettera che tu Luigi Galleani, dovresti pubblicare, se non altro per dar prova della tua indipendenza

"E finisco augurandomi che Riccardo Corditerro continui a collaborare nei giornali sovversivi, i suoi scritti si fanno leggere con tanto piacere e sono così utili alla causa lavoratrice, che sarebbe un vero peccato privarcene.

"Credimi, intanto, coi più cordiali saluti

Tuo compagno ed ammiratore

LEONE GUGLIUCCELLO

823 Columbus Ave. New York"

A questa mia lettera, che, come tu vedi, è ragionatissima egli rispose in una piccola ponta del N.o I Anno XIV di Cronaca Sovversiva in questi precisi termini.

"New York — Leone G. — Non ho conosciuto il tuo uomo, nè ci tengo a farne la conoscenza; mi interessa così poco che non so no fino ad ora andato a cercare le tre o quattro colonne che pare mi abbia dedicate in un battagliero libello metropolitano; e c'è tutto il pericolo che non le vada a cercare mai! Non ho visto che l'apologia di Petrosino e m'è sufficiente elemento a garantirti che qui nemmeno farà la sua."

Che te ne pare? Non ti pare questa una risposta degna di un fanciullo di basso pelo?.

Come avrai osservato, io, nella mia lettera, l'ho trattato per quello che credevo che fosse, e cioè un uomo buono, ragionevole, corretto e onesto; la sua risposta invece mi ha dimostrato che egli è il contrario di quanto io ho sempre pensato; uno stizzoso falsato, uno infiltrato, un calunniatore.

Quest'è quanto io penso sul conto di Luigi Galleani, e nessuna fonte potrà contribuire a farmi cambiare opinione.

Quindi, caro Felicani, io sono perfettamente d'accordo con te, che ti sei prefisso di far conoscere ai compagni la vera essenza del padrone assoluto del giornale di Lynn.

Continua dunque e vedrai che il tuo contegno riacquisterà le simpatie di coloro che rifuggono i mezzucci che sono comuni ai malvagi e agli agenti provocatori.

Fai dunque un po di luce sui raggiri dei falsi pastori: i compagni che amano le idee saranno con te; e ne saranno riconoscenti.

Avanti!

Tuo LEONE GUGLIUCCELLO

P. S. — Sono sicuro che Galleani non ti risponderà poichè egli usa il metodo di Berlotti: quando ha torto non risponde. Ma tu vai fino in fondo giacchè hai cominciato.

L. G.

Il signor Frank Mandese, uno dei rappresentanti del Gruppo Bresci che si recarono a Jersel,City., ad accusare infamemente il compagno Felicani, ci manda una lettera a proposito di quanto il compagno Felicani ha scritto giustamente contro questi messeri, nell'ultimo numero del giornale.

Non la pubblichiamo, per il fatto che non v'è in essa nessunissima ragione che rafforzi la calunnia dei "bresciati" contro il Felicani. Noi, come avevamo promesso, l'avremmo ospitata se in essa si fosse prodotta qualche prova, se si fosse citato qualche fatto degno di nota a carico del Felicani, ma poichè lo scrivente, ha dimenticato nella penna tutto quello che poteva "interessare", la pazienza mi cestino. Di cavilli, sofocchi per giunta, non sappiamo che farcene.

A noi, fa oltremodo meraviglia, quando vediamo che degli uomini, che vogliono spesso erigersi a studiosi altrui, si comportino così leggermente, quando sono messi con le spalle al muro da colui che è stato calunniato

Se ben ricorda il signor Mandese [illegible] parlammo a lui, perchè a quanto pare è il più interessato in questa faccenda — il Felicani chiedeva nell'ultimo numero de "La Questione Sociale", le prove, i documenti che rendessero palese a tutti la sua incompatibilità col movimento e dichiarava bensì, molto sapientemente, di volere pubblica la discussione e non il giurì d'onore.

Perchè dunque non ha addotto queste prove per sostenere l'accusa, la calunnia, l'ossessione rappresentata dal Gruppo Bresci? Avrebbe paura di far fiasco, di essere esposto allo scherno del pubblico?

Deve essere indubbiamente così.

Un'altra cosa. Perchè non ha detto il Signor Mandese nella sua lettera, quello che dice privatamente e cioè che lui e gli altri hanno accusato il Felicani di spia non perchè lo credano spia del console o della questura, ma per il fatto invece che il Felicani avrebbe scritto ai compagni di fuori perchè stassero in guardia dalle "truffe" che certi anarchici sono abituati e fare in seno degli anarchia? Perchè non ha detto il signor Mandese, che gli è accusato il Felicani di spia, per il fatto che egli ha osato levare la voce contro la camorra, contro la truffa continuata che si esercita in certi ambienti sotto il manto della "coscienza libertaria"?

Perchè non ha detto nulla di tuttociò il signor Mandese?

Il perchè è chiaro. Certe verità scottanti è bene non toccarle, perchè toccandole fisirebbero con l'appestare l'ambiente che è in via di putrefazione

E allora, se queste verità devono rimanere occulte, perchè accusare infamemente un uomo quando non si ha la possibilità e il coraggio di provare l'accusa?

Sono sistemi questi che fanno davvero poco onore a degli anarchici, a degli uomini che vogliono passare per asserori veri d'un'idea grande e bella! Di fronte alle azioni di questi uomini irresponsabili e cretini c'è da arrossire.

Gli accusatori di Felicani possono andare davvero orgogliosi di essere scusati per dei disgraziati, per dei fanatici, per degl'irresponsabili, poichè potrebbero ben diversamente pagare il fio della loro leggerezza

Altri, nelle condizioni nostre avrebbero inchiodati i calunniatori sulle panzacche di un tribunale, per difendere la loro onestà, ma noi, pur avendone la possibilità, non lo facciamo perchè siamo anarchici e non crediamo di conseguenza nella coudetta giustizia borghese

Per noi la giustizia deve farla il pubblico cosciente ed è proprio al giudizio di esso che noi sottoponiamo queste vergognose e turpi azioni.

LA REDAZIONE

LE BUGIE...

I [illegible] parte [illegible] patriottiche [illegible] coloniale e... intercoloniale, i candidati difensori della civiltà latina, ogni qual volta gli è dato di parlare in occasione della loro tanto guerraiola, affermano che la Germania ha aggredite le altre nazioni che erano [illegible] impreparate alla guerra e aggiungono altresì che più logico che esso si difendessero contro l'invasione "teutonica" contro le truppe tanaci del famigerato Kaiser, il quale essendo loro, la minacciano e [illegible] di distruggere l'intero universo.

Questo argomento che è stato trito e ritrito dai patriotti rossi e neri è stato tirato fuori col fermo proposito di fare apparire in "povera" Francia vittima della violenza tedesca

Noi però che conosciamo per quali motivi si fanno le guerre, tutte le guerre in genere, abbiamo sempre riso di compassione di fronte a coloro che hanno ripetutamente affermato ciò, perchè sapevamo benissimo che questo, altro non era, che una semplice bugia inventata dai portatori del pretesti-

sino per dar da bere di grosso agl'ingenui cafoni.

E non abbiamo avuto torto di pensare così. I fatti vengono pian piano a darci ragione.

Sentite come a questo proposito si esprime L'Ecole la rivista dei maestri e delle maestre di Francia. E' un documento interessantissimo questo che dimostra luminosamente come agli speculatori della patria, piaccia vendere fumo a buon mercato.

"Allo scopo — scrive L'Ecole — di discreditare la repubblica, taluni vanno diffondendo la voce che il nostro paese non era preparato alla guerra. Ecco la risposta data dal Presidente del consiglio a questa calunnia. La si può leggere sui muri di tutti i comuni di Francia, dal momento che la Camera dei deputati, all'unanimità, ha votato l'affissione del discorso contenente questa risposta:

"Non è conforme alla realtà il tentare di pretendere che la repubblica — che per la sua stessa vocazione, era tratta ad intravedere tutti i problemi civili, politici e sociali — non abbia provveduto militarmente alla propria difesa. Io non posso che ripetere qui, come già feci or sono sei mesi, in questo stesso posto, le parole di quel generalissimo verso il quale, durante l'ultima seduta, si rivolgevano le vostre acclamazioni prolungate ed unanimi. La repubblica può essere fiera degli eserciti (proto stai attento ai refusi) che essa ha preparati.

"E non è soltanto dal punto di vista materiale che la repubblica, durante quarantacinque anni, s'è accanita a ricostruire l'esercito. Mi sia permesso dire che lo stesso ha fatto dal punto di vista morale."

Hanno dunque bene compreso i signori del patriottismo coloniale e in special modo gli araldi dell'interventismo rosso? Cessino di calunniare l'eroica Francia se non vogliono gettare nel fango l'onore della latinità di cui si sono fatti oggi i vessillife-ri. E ricordino anche che v'è un proverbio il quale dice che le bugie hanno le gambe corte se non vogliono essere posti continuamente in ridicolo!.

Per la vita del giornale

UNA PROPOSTA

Carissimi compagni de
LA QUESTIONE SOCIALE

Avendo avuto occasione d'incontrarmi tempo addietro col compagno Feliciani, e conseguito come direttore de **La Questione Sociale**, mi abbonai al vostro giornale.

Ne ricevetti diversi numeri, lo lessi con passione e constatai che oltre ad essere questo molto bene fatto dal lato redazionale, è anche perfettamente improntato alla battaglia e alla lotta anarchica.

Potete quindi immaginare, quale sia stato il mio stupore quando non mi sono più visto arrivare il giornale alla cui lettura m'ero vivamente appassionato, e quando incontratomi nuovamente col compagno Feliciani seppi che il nostro foglio non esce per mancanza di mezzi. E' stato questo un fatto che mi ha oltremodo addolorato ed è proprio per questo che mi decido ad indirizzarvi questa mia letteruccia, la quale, più che ha voi della redazione, è indirizzata ai compagni, ai lettori, agli amici tutti de **La Questione Sociale**.

Sì, mi rivolgo in special modo ad essi, perchè sono essi che devono dire la loro parola di conforto ai fogli che sostengono l'idea per la quale noi combattiamo? Sono i compagni, i lettori, gli amici anarchici che devono dire se **La Questione Sociale**, questo foglio che è segnacolo di battaglia rivoluzionaria debba soccombere per mancanza dei mezzi necessari.

Io penso che se ciò dovesse accadere, sarebbe una vera e propria vigliaccheria, vigliaccheria che ridonderebbe sulla nostra coscienza di militi sinceri e appassionati di una fede, di un ideale.

Ma ciò non deve assolutamente avvenire e non avverrà. E poichè mi preme che questo non abbia a verificarsi, vi faccio una proposta, una proposta tanto pratica che credo sarà di buon grado accettata da tutti i rivoluzionari, da tutti quegli uomini che ne **La Questione Sociale** vedono il loro portavoce sincero e coraggioso, la protesta contro tutto il regime borghese che calpesta ostidianamente i diritti degli sfruttati i quali hanno bisogno dello sprone che gl'inciti ad infrangere il secolare giogo della schiavitù che gli mantiene servi alla legge, al padrone, all'altare.

Io propongo cioè che sia fino da ora aperta una sottoscrizione permanente fra compagni che si obblighino di fornire al giornale quanto occorre per stamparlo regolarmente ogni settimana, affinchè questo giunga puntualmente nelle catapecchie ove sono costretti a vivere gli sfruttati, per recare ad essi la voce di conforto, la parola che li sproni alla rivolta cosciente, alla rivolta catastrofica che deve prima o poi far crollare quest'infame società di parassiti e di predoni.

Sì, o compagni, noi dobbiamo volere che il giornale viva sempre; noi dobbiamo volere che questo foglio — che tanto entusiasmo infonde nel cuore dei paria — viva e continui a combattere le belle battaglie in pro del nostro ideale a dispetto di tutti i retrivi rossi e neri, i quali brameranno di vederlo morto per sempre.

Se noi lo vorremmo, il giornale non morirà.

Resta che un centinaio di compagni si obblighino a sborsare un dollaro al mese rimanente, perchè il giornale abbia la vita assicurata. Come ognuno ben vede, il sacrificio è lieve e entra nella possibilità di tutti. Il tutto sta nel volerlo fare.

Se ne spendono tanti di danari, nelle bettole e non è difficile, volendo, sottrarre ai vizi quotidiani un dollaro per un giornale rivoluzionario.

Ad ogni modo io conto per uno. Vi sono in America altri novantanove rivoluzionari che sono disposti a seguirmi? Se sì, si facciano vivi.

E poichè prevedo che molto difficilmente si potrà avverare questo mio desiderio, approfitto del momento per fare un'altra proposta. Questa. Se non è possibile potere pubblicare il giornale ogni settimana, come sarebbe desiderio di molti, perchè richiede un sacrificio, che non è grande, ma che forse tutti quelli che vogliono bene al giornale, non potrebbero fare date le triste condizioni che ci travagliano, io proporrei di pubblicarlo per un po' di tempo quindicinalmente, fino a tanto cioè che non si sia riusciti a mettere insieme un fondo che gli assicuri la vita settimanale.

Credo che questa mia seconda proposta sia, per il momento più attuabile della prima inquanto che sarà molto più facile trovare cinquanta compagni che prendano seriamente a cuore la vita di questo foglio.

La conclusione di tutto ciò è però questa. Che il giornale deve essere pubblicato sia settimanalmente che quindicinalmente. Delle due, è preferibile la seconda proposta, alla morte definitiva del giornale. Facciamo dunque in maniera che gli abbonati e i lettori lo ricevano ogni quindici giorni almeno.

Se noi bene osserviamo, **La Questione Sociale** non costa molto e ciò facilita il nostro compito. Con un po' di buona volontà, con un piccolo sacrificio i miei desideri — che credo siano quelli di molti compagni — sarebbero realizzati. Facciamolo dunque un piccolo sacrificio! lo — ripeto — conto per uno. Chi si sente di seguirmi si faccia avanti.

Se ciò si avvererà, sarà questa una delle più belle affermazioni di, coscienza, la quale significherà il più poderoso schiaffo morale per gli avversari, che — come quei di **Cronaca Sovversiva** — combattono idealmente **La Questione Sociale** con lo scopo ben premeditato di farla morire, per poter continuare indisturbati nell'opera vigliacca di diffamazione di mercato.

Anche per questa ragione — che non è d'importanza relativa — necessità che i buoni ed i coscienti si schierino in quest'ora solidali dalla nostra parte col proposito di difendere questo foglio veramente onesto, oggi preso di mira da una cosca di farisei pregievoli che hanno ridotto l'anarchia — la grande idea che conquise i cuori ai più grandi filosofi e pensatori — ad un affare.

Dunque! Io lancio l'appello. Lo raccolgano i compagni che hanno fede nell'idea e che ci tengono ad avere un organo di battaglia libero e coraggioso.

Ed ora facio punto, convinto di essermi spiegato in maniera da farmi comprendere da coloro che non vogliono fare i sordi.

Con la speranza di non avere questa volta scritto inutilmente parlo a voi della redazione e a tutti i bravi compagni che sono rimasti fedeli al nostro programma, anche in questo momento difficile di follia guerrafondaia, i miei più sentiti saluti.

Fraternamente vostro e per l'anarchia.

LUIGI TASSINARI

New York 30 Febbraio 1916.

L'amico e compagno carissimo Tassinari non poteva occuparsi di un argomento più importante di questo. La vita del giornale è un fatto che si impone alla considerazione dei compagni che a **La Questione Sociale** vogliono bene.

Occorre dunque che sia presa una decisa risoluzione. Si è oramai giunti all'troppo a tale proposito. Deve il giornale uscire settimanale, quindicinale, o deve l'opera di propaganda intrapresa i compagni che desiderassero avere copia di dette pubblicazioni si mettano in corrispondenza con noi.

Rendiamo pure noto che il gruppo ha trasferito i suoi locali al N.o 20 Shilman Ave a distanza di due biocchi della vecchia residenza — cioè Union Ave e Lorimer St. — e ciò ha fatto per dare maggiore impulso alla propaganda.

I compagni non dimentichino di inviare la corrispondenza al nuovo indirizzo.

Il Circolo S. Gori
20 Shilman Ave
Brooklyn, N. Y.

* * *

Il vincitore della macchina rifatta a beneficio della **Stampa Libertaria** da un gruppo di volenterosi di Jersey City, è stato il compagno John Ena, Box 75 Numa, Jowa, al quale è stata spedita subito.

Ecco il rendiconto della riffa:

SPESE.

Buste francobolli e cartoline	$13.52
Stampa tiket e circolari	" 17.00
Macchina	" 47.20
Totale	$77.62
RIASSUNTO	
ENTRATA	$159.95
USCITA	" 77.62
Utile netto	$ 82.33

che sono stati ripartiti così:

"La Questione Sociale"	$62.33
"L'Avvenire"	"10.00
"Il Proletario"	"10.00
Totale	$82.33

* * *

N. B. — Vengono eliminati dalla ripartizione "La Cronaca Sovversiva" e "L'Era Nuova". Il primo perchè non è sinceramente anarchica travisare un comunicato e facendo apparire in siniatra luce le persone oneste.

Il secondo perchè non solo non pubblicò il comunicato della riffa, e anarchicamente gentile fece orecchie da mercante alla richiesta da parte nostra di alcuni indirizzi, ma quando anche lui castrò l'ultimo comunicato.

Perciò veder fare, saper fare.

A "La Questione Sociale" poi si da di più per il motivo che chi diffama e aggredisce alle spalle mantenendosi nell'ombra deve essere messo alla lanterna: per cui ci vuole del petrolio.

Il Gruppo Iniziatore.
E. MANUPELLI

Acquistatelo e diffondetelo

La ventura settimana verrà spedito a tutti coloro che fino ad oggi ci hanno rimesso le prenotazioni, nonchè a coloro che ce ne faranno richiesta, l'interessante opuscolo

"AL CAFFE"

dovuto alla smagliante e persuasiva penna del compagno Errico Malatesta.

E' questo un ottimo opuscolo di propaganda anarchica. Il nome dell'autore ci dispensa dal pubblicare qui l'indice dei capitoli.

L'acquistino tutti i compagni, tutti i simpatizzanti, tutti i rivoluzionari che si trovano ogni giorno impegnati in discussioni con gli avversari che combattono ed anarchici perchè non ci conoscono, perchè non sanno quello che vogliamo, e lo facciano recapitare, lo facciano leggere ai nostri nemici perchè si convincano della vera essenza dell'anarchismo.

In esso il carissimo compagno Malatesta ha descritto in maniera facile e persuasiva il programma anarchico.

Nell'opuscolo "Al Caffè" sono discussi tutti i problemi che concernono la vita. Sono discussi lo stato, la proprietà, la legge, il politico, il giudice, la libertà, il parlamento, il matrimonio, il socialismo, i delinquenti, la famiglia, tutto, tutto è discusso in questo ottimo opuscolo di propaganda, che ha già raggiunta la quinta edizione.

Noi non aggiungiamo altro.

I compagni, i gruppi e tutti gli uomini ribelli che mirano a far scomparire questa società piena d'ingiustizie e di dolori acquistino copie di quest'opuscolo e lo diffondano in mezzo alla plebe che lavora e soffre; in mezzo alla plebe a cui necessita imparare, per darsi poi anima e corpo alla lotta contro tutte le sanguisughe, contro tutti i vampiri, contro tutti i tiranni.

Una copia costa soldi 10.

Ai gruppi, alle associazioni libertarie è accordato lo sconto del 30%.

Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo a **LA QUESTIONE SOCIALE 252 East 105th St. New York.**

A BUSTA APERTA

Jersey City, N. J. — A. M. — Ho ricevuto quell'almanacco accompagnato dalla tua risentita epistola riflettente quell'ingiustizia. Grazie per le belle espressioni di solidarietà. Vuoi sapere quanto io pensi a proposito di quell'omissione? Penso semplicemente che solo un seminarista poteva agire in tale maniera. E' stata quella una bizzocca scemità, se soltanto ad un pretonsolo di provincia. Se non fosse stato per una bizza meschina, egli, non si sarebbe certamente dimenticato che celebrava anche qui un giornale anarchico, che — voglia o non voglia il compilatore di quell'A. — entra nella cerchia della "stampa nostra", giornale che - sia detto fra parentesi — gli ha egregiamente servito allorquando tutti gli altri gli hanno chiuso la porta in faccia nei momenti in cui egli aveva bisogno di difendersi dalle accuse fattegli.

Ma io non mi guasto la digestione per tanto poco, perchè so benissimo che un giornale può essere anarchico anche se quella celebratissima persona abbia voluto escludere dalla "stampa sua". Conservo soltanto e passo oltre perchè è così che si risponde a tutti i fogliacci che si permettono di fare i meschini.

COMUNICATI

Avvisiamo i compagni che il **Club Avanti** ha trasferiti i suoi locali al N.o 131 Montrose Ave, Brooklyn, N Y Da ora in avanti tutto quello che può interessare il Club deve essere indirizzato al nuovo locale

P Il Club Avanti
G. INGARRA

* * *

E' stato stampato il nuovo dramma sociale in tre atti di J Onesti, nonchè delle splendide cartoline anticlericali. Ne ha cura l'edizione il Gruppo Pietro Gori di Brooklyn e il ricavato andrà a beneficio del Gruppo stesso perchè possa continuare nell'opera di propaganda intrapresa

LA QUESTIONE SOCIALE

Published weekly
by: ALDINO FELICANI
252 East 105th St. | New York, N. Y.

SUBSCRIPTION RATES:

One year	$1.00
Six months	0.50

New York, N. Y. April 1st, 1916.

Pro QUESTIONE SOCIALE

Brooklyn, N. Y. — Parte ricavata festa Circolo S. S. Pietro Gori	$ 3.00
Brooklyn, N. Y. — Raccolti da Gaspare Cannone	3.25
Smuggler, Colo. — Gruppo anonimo	" 4.00
San Francisco, Cal. — L. D'Joseph	" 0.50
Centerville, Iowa — J. Lewrio	" 0.50
Strawn, Tex. — Palmondo D.	" 0.50
Strawn, Tex. — Martin G.	" 0.50
Fort Dodge, Ias — P. Pollarini	" 0.50
New York — Pietro Saviotti	" 1.00
New York — Ugo Furlani	" 0.50
Superior, Wyo. — Race: da B. Vallasi	" 3.75
San Francisco Cal. — Gruppo anarchico	" 1.00
Philadelphia, Pa. — R. M. Potorti. Importo tiket per la riffa Manuppelli	" 1.20
New York, — Mario Leone, importo tiket vendute riffa Manuppelli	4.40
New York, — Carlo Marchidem)	" 1.00
New York — A. Giordano (idem)	" 1.10
New York — L. Guglinccello	" 1.00
Jersey, City — Parte ricavata riffa	"62.33
Waverly, Mo — Un vile	" 0.50
Lehigh, Iowa — Parte ricavato festa a m. Circolo R. U e P.	" 2.75
Silverton, Colo. — L. Giacomelli	0.50
Rockvale, Colo. — A mezzo P. Bellis	2.00
Ce Elum, Wash. — P. Guglielmo	" 0.50
Youngston, Ohio — Raccolti a mezzo N. Petruccelli	" 2.00
Totale	$97.28

Abbonamenti

New Milford, N. J. — Marconi Bros., 1.00 — P. Freschi, 1.00 — P. Dero, 1.00 — New York — L. De Moro, 1.00 — Black Diamond, Wash., P Puveri 1.00 — A. Diambri, 1.00 — Phila., Pa., G. Ferroni 0.50 — Boston Mass., P. Colombo 2.00 — Utica N. Y., P. Di Spirito, 1.00 — Luigi Colletta, 0.50 — Bridgeport, Conn. — Ant. Gullo, 1.00 — Sauggler, Colo, Ciccone V. 1.00 — Tresso Dom. 1.00 — Arasa (Italy) Bernardo Bonin 3.00 — Telluride, Colo., Joe Bonin, 1.00 — Fatalka, Mich. C Pernet 0.50 — Providence, R. I. — E. Zarrella 1.00 — Miami Ariz., Zazzo L. 1.00 — Di Lillo S. 1.00 Gardini E. 1.00 — Superior Wyo, Rerro G. 1.00 — Sanford, Ind., Farrini T. 1.00 — San Pedro, Cal. D'Joseph L. 1.00 — Martinez, Cal., A. Rodia 1.00 — Asterville, Jowa — J. Lewrio. 0.50 Arma, Kansas, Pasqua E 1.00 Farmington, Ill., Vices R. 1.00 — Austin, Minn, Calteni E. 1.00 Stewart, Idaho, Marra D. 1.00 — New York, Larotonda P. 1.00 — Strawn, Tex. Raimondo D. 0.50 — Turner Tex., Pinzon A., 0.50 — Bigbee, Mo. Crostoni S. 0.50 — Toffoli J. 0.50 — Tognatto C. 0.50 —Utica, N. Y. E. Di Maro, 0.50 — Cleveland, Ohio, Orlando G. 1.00 — Bondi, Ill., Georgi no B. 1.00 — Kensington, Conn. — C. Peretto 1.00 — Berwick, Pa., — M. Paparello 1.00 — Asper Colo. — Anselmi F. 1.00 — A Barsiller 1.00 - Starkville, Colo. T Fusa 1.00 — Baltimore, Md. Rusa 0.50 — Iverkille, Mass. A. Cicco 0.50 — Bear Creek, Mont, B. Francesia 1.00 — St. Paul, Minn. Faini A. 1.00 — Quray, Colo. Groff Dom. 1.00 — Felini John 1.00 — Silverton Colo., — Tracco D. 1.00 Martelon J 1.00 — Michaeli L. 1.00 — Arbore T. 1.00 — Rosa A. 1.00 — Rockvale, Colo., — Tony Torta 1.00 — Superior, Wyo — Vallata S. 1.00 Cambria Wyo — J. Canico 1.00 — G. Rizzi 1.00 — O. Dapra 1.00 J Favre 1.00 J Poggio 1.00 — Pastel 1.00 — Dapra 1.00 — J. Zarri 1.00 — M. Giacomazzi 1.00 — D Damiani 1.00 — Roslyn, Wash, P Bosone 1.00 — Rock Spring, Wash. M Anselmi 1.00 Stegg, Cal. — J. Perelli 1.00 — A. Botta 1.00 — Elk, Cal., R Balocchi 1.00 — Che Elum, Wash. F. Guglielmo 0.50 — Milford, Mass., B Rebeco, 1.00 — Cleveland, O. Circolo di Studi Sociali 1.00

Totale $69.50

Pagamenti

Miami, Ari. — L. Zazzo	$ 0.50
Waverly, Mo. — S. Farisa	" 0.50
Totale	$ 1.00

Rendiconto Amministrativo
(N 2 — 3 - 4) —

ENTRATA	
Sottoscrizione	$ 97.28
Abbonamenti	" 69.50
Pagamenti	" 1.00
Totale Entrate	$167.78
USCITA	
Stampa N.o 3	$ 26.00
Spedizione e Corrispondenza	" 4.20
Cara Redazione	" 1.30
Redazione e amministrazione	" 10.00
Stampa N. 4 corrispondenza e indirizzi	" 28.00
Spedizione e corrispondenza	" 4.15
Cara Amministrazione	" 1.00
Anticipo opuscolo "Al Caffè"	" 10.00
Deficit Precedente	" 98.54
Totale Uscita	$184.19
RIEPILOGO	
USCITA	$184.19
ENTRATA	" 167.78
DEFICIT $	16.41

N. B Nello scorso numero fu erroneamente pubblicato nella rubrica dei pagamenti un dollaro per conto del C. S. di Chicago. Mentre non doveva apparire. Di conseguenza il Deficit che compariva 97.570 con la sottrazione del dollaro sull'entrata sale a $ 98.57 Il Deficit che compariva 167.54 con la sottrazione del dollaro sull'entrata sale a $ 166.54

AVVERTIAMO I COMPAGNI CHE TUTTO QUANTO RIGUARDA IL GIORNALE VA DA ORA IN AVANTI INDIRIZZATO COSI'

La Questione Sociale
252 East 105th St., New York, N. Y.

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

La Questione Sociale

Periodico anarchico di propaganda di critica e di battaglia

Redattore: ALDINO FELICANI

VOLUME III. No. 5. INDIRIZZO: 262 East 105th Street New York, N. Y. AUGUST 1st 1916.

Un altro 29 Luglio e' passato. Sono trascorsi 16 anni da quando il popolare di Prato, raccogliendo nel cuore i gridi ed i lamenti delle piaghe angariate ed affamate d'Italia, staz' il braccio armato e colpi' il carnefice, il responsabile vero delle sanguinose stragi di Milano e di Sicilia.

Noi non commemoriamo. Noi rinunciamo a fare una commemorazione a base di frasi, le quali — se hanno un effetto magnifico per chi legge e un grandioso effetto. . commerciale per chi le scrive — lasciano pero' uomini e cose allo stesso punto di prima. Facendolo, ci sembrerebbe di insultare la memoria dell'eroico Bresci, poiche' pensiamo che le commemorazioni di coloro che hanno "agito" non si possono fare che con la vera azione. Gaetano Bresci, l'ottimo compagno nostro a cui non manco' risoluzione e audacia, c'insegno' che la chiacchiera non conta'no a nulla e di insegno' anche che per lottare efficacemente contro i massacratori di popoli bisogna essere forti, coscienti e soprattutto decisi. E' inutile dunque la commemorazione sterile, fatta di frasi e di Pfasi, specialmente oggi, mentre si sopporta ostardamente che tutti i sociali massacratori di popoli, continuino nella loro opera di infamia, di massacri, di assassini, di violazioni — danno della plebi derelitte. — La commemorazione di Bresci e di tutti gli altri che come lui hanno agito, non si puo' fare che con l'imitarne l'esempio. Una commemorazione fatta diversamente non ha nessun valore ne' teorico ne' pratico. Noi non commemoriamo dunque. Rievochiamo soltanto' la figura bella e gigantesca dell'anarchico di Prato, perche' esso riviva nell'animo buono dei ribelli, perche' esso sia di sprone a coloro che sentono, come lui sentiva, un grande e sconfinato amore per l'umanita'. D'innesti dunque al ricordo del sacrificio di questo gigante dell'anarchismo militante, il sentimento ribelle, fatto d'audacia e di coraggio, di forza e di convinzione, nell'animo dell'avanguardia rivoluzionaria; si svegli in noi il germe della rivolta violenta e si cominci a fare qualche cosa che assomigli all'azione di lui. Non mancano le cause oggi. . . Solo quando noi, individualmente o collettivamente, avremo saputo imitare l'esempio dell'oscuro tessitore ribelle, potremo dire di averlo degnamente commemorato e vendicato. — Rivoluzionari: non dimentichiamo! Gaetano Bresci. . . Umberto I. . . 1900. . . episodio di Monza hanno la loro storia. E che bella storia!

IL NICHILISTA.

Compagni ed amici: La Questione Sociale, ritorna con questo numero, al suo vecchio posto di combattimento, ritorna alla battaglia violenta e disordinata contro il regime attuale che si regge sulla violenza e sulla brutalita'; sul sangue e sulla strage, per additare — come sempre fece sinceramente — ai lavoratori, la via da seguire per conquistare la propria liberta', il proprio benessere.

Essa ritorna oggi alla luce, piena di vigoria e di vitalita' piena di entusiasmo e di fede in eventi migliori, sicura di raccogliere ancora attorno a se, larga messe di simpatie; quelle simpatie che non le mancarono durante il non breve periodo di vita, sorretta da le quali, essa continuera' a battagliare tenacemente contro i nemici del proletariato, contro i nemici della verita' e della fratellanza, contro tutti coloro insomma che la verita' temono al pari dell'uragano che squarcia, atterra, devasta e demolisce.

Questo foglio, col ritornare alla lotta, non si propone molte cose. Esso si mantenera' sulla via battuta fino ad ieri e cioe' nel vecchio programma; programma col quale concordarono tutti gli elementi rivoluzionari; gli elementi — e questo lo diciamo con orgoglio — piu' intelligenti del campo nostro; senza abiurare il passato, senza modificare quelle che furono le aspirazioni, i principi, i propositi che lo animarono nelle battaglie, contro i rossi e contro i neri, combattute fino al giorno in cui dovette per forza di cose — che sarebbe superfluo delucidare — interrompere le pubblicazioni.

Si, noi, lo dichiariamo francamente e sinceramente, non vogliamo rinunciare alla battaglia d'epurazione — quando questa si rende necessaria — alla battaglia di sincerita' che riesce a svecchiare e a rinnovare, a fare un po' di luce negli uomini e sulle cose d'America e di fuori, poiche' pensiamo che questa serve a scuotere, a dare ai partiti, nuova vigoria, nuova vitalita'.

Noi risorgiamo col proposito di mantenere in vita un giornale libero, un giornale che, pur essendo anarchico nel vero senso della parola, non sia settario, non chiuda cuor' la porta in faccia a nessuno, allorche' uno, ingiuriato ed offeso senta il bisogno di difendersi, oppure d'iniziare battaglie nuove, originali, che ridondino a beneficio della propaganda buona.

E ci rincuora il pensiero di non essere soli a pensare cosi'.

"Continuate, continuate — ci hanno scritto numerosi compagni intelligenti e coscienti — a pubblicare La Questione Sociale. *Essa e' l'unico foglio libero che esista in America, essa e' l'unico giornale sincero ed anarchico che ha ragione d'esistere. Se questo giornale dovesse cessare le pubblicazioni, noi ci sentiremmo avviliti, ci sentiremmo inermi, dato chè la liberta' non esiste nei fogli d'America, in quelli che si pretendono anarchici e rivoluzionari specialmente. Essi colpestano la liberta', il concetto grande e fulgido che dovrebbe essere di guida a coloro che nell'idee credono sinceramente. Ovunque il settarismo trionfa da tempo e necessita che un foglio libero come* La Questione Sociale, *si mantenga in vita per dimostrare agli amici e agli avversari, che vi sono in America giovani veramente anarchici e liberi. Continuate, continuate. . . ."*

Cosi' ci hanno ripetutamente scritto e insistentemente supplicato, numerosi compagni e di diverse localita', a cui fa orrore il pensare soltanto che la liberta' sia cosi' ignominiosamente imbavagliata da coloro che vogliono essere gli apostoli di questa Dea, e noi, incoraggiati dalle numerose adesioni dei compagni alla direttiva di questo foglio, siamo lieti di essere loro portavoce.

Ma' non e' soltanto questo l'obbiettivo, non e' soltanto questo lo scopo per cui La Questione Sociale *risorge oggi a vita novella. No. Sarebbe puerile soltanto il pensarlo.*

Con ben altri intedimenti, risorge questo foglio!

Il momento attuale richiede ben altro lavoro, che non sia quello di polemizzare esclusivamente. V'e' bisogno di lavorare, v'e' bisogno di preparare, di spingere le masse proletarie alla riscossa, v'e' bisogno di far comprendere alla plebe affamata la necessita' della rivoluzione sociale, per rifarci dallo smacco che i governanti e la borghesia ci hanno fatto subire, ed e' per questo che noi siamo venuti nella determinazione di ridarci a questo lavoro di propaganda e di preparazione a cui non mancammo di dedicare ieri tutta la nostra attivita' febbrile.

Questo, il lavoro, che intendiamo svolgere sopratutto.

E' troppo triste il momento, e' troppo cruda la realta' dell'oggi, perche' ci si debba cisternizzare in diversivi che se hanno una capitale importanza in momenti di quietitudine, sono addirittura inopportuni, quando urge lavorare per il trionfo dell'idealita' che ci ha conquiso il cuore ribelle e pieno d'amore per l'umanita'.

Eppoi, sono tanto miseri gli uomini con i quali abbiamo avuta la colpa di incrociare le armi, che siamo rimasti scoraggiati ed avviliti, di fronte a tanta miseria, di fronte a tanta viltа', di fronte a tanta perfidia.

Dunque? Non c' per la fregola di polemizzare che sorgiamo. La polemica della benefica epurazione, la faremo man mano che se ne presentera' il destro.

*****

Lo scopo essenziale nostro, e' oggi, quello di lavorare, lavorare e lavorare, per affrettare il trionfo della nostra idea, per arginare la propaganda patriottarda, intempestivamente fatta da gli sciacalli della patria disgraziata, per dimostrare infine, che non e' permesso assassinare impunemente e vigliaccamente l'umanita', senza che sorga di tra la folla anonima, la voce rauca ed arrabbiata del presente che impreca e grida alla vendetta.

Noi miriamo, con la pubblicazione de La Questione Sociale *a realizzare quello che e' sempre stato il nostro proposito, e cioe' a raggruppare intorno a noi una minoranza di giovani audaci e coscienti, disposti a lottare tenacemente e terribilmente, per addestrare la plebe alle lotte eroiche, per trascinarla nella mischia, perigliosa ma benefica, che dovra' avvenire fra la schernita teppa de la piazza e la ribalderia che costituisce l'avanguardia e la difesa della potenza borghese.*

Noi vogliamo raccogliere intorno a noi, i giovani, coloro che hanno la mente ed il cuore rinnovati, coloro che sono decisi a lanciare la propia freccia contro l'arca santa borghese, contro le inumane ingiustizie, coloro insomma che sentono, come sentiamo noi, la necessita' di demolire a colpi di piccone la vecchia baldracca borghese e di sostituire ad essa un'era novella che faccia dimenticare agli sfruttati le infamie e le turpitudini presenti.

Noi vogliamo, in una sola parola, essere le avanguardie risolute di una lotta energica e tenace: di una lotta che non conosce ne' difficolta', ne' sacrifici; noi vogliamo essere i soldati della guerra nuova, della guerra grande, della guerra benefica che apportera' la giustizia, che infrangera' le armi che servono a maciullare l'umanita' sofferente; di quella guerra che devastera' le istituzioni che rappresentano la frode, la violenza e la menzogna.

Questa e' l'opera che ci proponiamo di continuare ora, risorgendo con La Questione Sociale.

Coloro che intendano seguirci, si stringano attorno a noi, ci incoraggino e ci sorreggano, poiche' non potremo da soli, sostenere questo battaglio, come vorremmo; gli altri, quelli che fanno i rivenditori ambulanti di rivoluzionarismo — ma che non sanno comprendere quella che e' l'azione da svolgere nelle ore storiche come questa — si rinchiudano fra le pareti ammuffite del Circolo e continuino a gracchiarci inconcludentemente, come fecero in passato. Di chiacchieroni, di ananisti, di infingardi non vogliamo saperne.

*****

Rendiamoci conto della gravita' del momento o sentinelle della rivoluzione! In quest'ora nera della storia, mentre l'umanita' sta' scontando il fio della propria imbecillaggine, necessita che i partiti d'avanguardia risorgano a vita novella e risalgano altresi' al vecchio programma d'azione, se non vogliono dimostrare l'inutilita' e l'inefficacia della loro essenza.

La borghesia e i governi si attengano al proprio programma di reazione e di sfruttamento; noi dobbiamo ritornare a quello di rivoluzione e d'insurrezione, col quale programma i partiti rosso, nacquero e si affermarono.

Rivoluzione! Ecco quella che deve essere la nostra mira

Distruzione! Ecco quello che dev'essere il nostro lavoro.

Di chiacchiere se ne fecero trappe fino ad oggi e se non vogliamo stabilire questo sistema ridicolo e scoraggiante, per programma, bisogna risalire alle fonti pure da ove scaturirono le idee e i partiti, dalle quali i nostri apostoli attinsero l'energia per la lotta, lo spirito del sacrificio e dell'abnegazione.

Rinnoviamoci dunque o giovani, o uomini che sentiamo echeggiare nel cuore, il grido straziante dell'umanita' che muore, sotto la mitraglia borghese e facciamo riacquistare all'idee il vero carattere col quale fecero tremare in un tempo non lontano, gli uomini della reazione.

Solo facendo cosi', saremo degni di dirci i continuatori dell'opera dei grandi che alla causa della liberta' diedero, gioie, ricchezze, vita.

A noi dunque o rivoluzionarii! Diamoci al lavoro. L'ora presente, gli avvenimenti terribili, ne dimostrano la necessita'.

Se noi saremo in grado di studiare i mezzi che occorrono per rifarci dallo smacco subito, se noi saremo in grado di svolgere l'azione necessaria per vendicare le innumerevoli vittime immolate dal Moloc militarista e borghese, saremo dei rivoluzionari sul serio: diversamente no!

Se non saremo capaci di fare questo lavoro, noi saremo stati i becchini della nostra idealita', i nemici piu' grandi de la ribellione e de la liberta'

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sul monumento che sorgera' a TRIESTE

AUSPICE CASA SAVOIA — ANTIGA STIRPE D'IMBECILLI, DI VILI E DI PREDONI — MENTRE IL POPOLO — OPPRESSO DA LA FAME E DA LA MISERIA — IMPREGAVA AI SUOI CARNEFICI — MENTRE I POETI ELEVAVANO INNI SACRI A LA GUERRA — MIGLIAIA DI GIOVANI ESISTENZE — STRAPPATE ALL'ONESTO LAVORO DEI CAMPI E DELL'OFFICINE — AL TENERO AFFETTO DELLE MADRI ED AL BACIO DELLE FANCIULLE — PER ANDARE A DISTRUGGERE, A DESOLARE, A METTERE A FERRO E A FUOCO — IN NOME DELLA PATRIA PROPRIA — LA PATRIA DE GLI ALTRI — FURONO SACRIFICATE VIGLIACCHISSIMAMENTE ALL'INTERESSE DELLA MAFIA PATRIOTTARDA. — STRUMENTI CIECHI DI RAPINA E DI MORTE — CADEVANO — PER INTERESSI NON PROPRI E NON COMPRESI SCOPI — COL PETTO INFRANTO E LA GOLA SQUARCIATA DALLA MITRAGLIA — SENZA FIORI NE' BACI — LUNGI DAI PROPRI CARI — MALEDICENDO LA LORO PATRIA SCELLERATA — CHE DOPO AVERLI AFFAMATI ED OPPRESSI — LI MANDAVA COME GREGGE AL MACELLO — MENTRE LA GELDRA INFAME DEI CAPITALISTI, DEI GOVERNANTI E DEI PRETI — EROICI ALABARDIERI DA SALOTTO E DA "CAFE'-CHANTANTS" — CELEBRAVANO IN BACCO LE GLORIOSE CONQUISTE DELLE ARMI ITALIANE — INCONSCIA COMPLICE DI TANTA INFAMIA — LA MASSA DEL POPOLO MISTIFICATA ED ASSERVITA.

IL POPOLO TRIESTINO — UNITO NEL PIANTO E NELL'ANGOSCIA DELLE MADRI D'ITALIA — QUESTO RICORDO ERESSE ALLE INNOCENTI VITTIME DEL PATRIOTTISMO PREVARICATORE E ASSASSINO.

Rivoluzionari; in piedi!

Rivoluzionari in piedi! Questa è l'ora della prova, questa è l'ora del cimento.

Se per il passato avemmo rancori; se per il passato avemmo controversie, in questo momento — pur non rinunciando al nostro programma, pur non rinunciando a quelle che sono le nostre opinioni a riguardo degli uomini, delle idee, delle istituzioni etc. etc. - dobbiamo essere uniti, compatti, decisi per reclamare il diritto alla libertà, il diritto al rispetto, il diritto alla vita. Noi dobbiamo essere stretti, uniti come da una catena di ferro, ora che le iene del capitalismo sanguinario e feroce tentano di avere una vittoria, che, ottenuta, costerebbe il nostro decoro, la nostra dignità, la nostra libertà

Soffochiamo per il momento i rancori. Bisogna vincere questa battaglia Bisogna far sì che il capitalismo si convinca che non è più il tempo del bavaglio, che non è più possibile mettere la camicia di forza al gigante del lavoro, per mantenerlo immobile e schiavo

Nel Minnesota è scoppiata la guerra sociale Da un lato, un innumere esercito di paria che domandano un tozzo di pane meno nero in compenso del duro e faticoso lavoro, dall'altro, l'esercito de la borghesia vile, spavalda, sanguinaria, infame.

Il nemico è a faccia a faccia. I lavoratori lottano tenacemente per rimanere nell'intento prefissosi; la borghesia — protetta dalla sbirraglia repubblicana, dai **gunmen** raccattati nei più bassi e degradanti fondi **sociali** — fa di tutto per annientare i ribelli, per ridurli alla fame, per costringerli a ritornare al lavoro.

Ma, o lavoratori, non vi lasciate ingannare dalle apparenze. Non vi lasciate ingannare dalle menzogne che la borghesia vi propina a piene mani. Non vi lasciate ingannare dalle promesse che vi fanno i vostri nemici. Non vi lasciate ingannare dalle parole melliflue che vi dicono i vostri nemici.

Ricordatevi che la borghesia è sempre la stessa, che non muta mai, che non può mutare, che non può rinnegare se stessa, che non può rinnegare la sua natura.

Ricordatevi che la borghesia è sempre stata la vostra nemica, che vi ha sempre ingannati, che vi ha sempre sfruttati, che vi ha sempre oppressi, che vi ha sempre calpestati, che vi ha sempre dissanguati, che vi ha sempre ridotti alla fame, che vi ha sempre ridotti alla miseria, che vi ha sempre ridotti alla disperazione

di impedirlo. Sarebbe un'infamia se non lo facessimo.

Abbiamo visto versare ormai troppo sangue, abbiamo ormai assistito a troppe stragi senza agitarci energicamente, senza dire il nostro anatema, senza dimostrare in che cosa consista il nostro rivoluzionarismo. Ora basta, perdio! Non si deve più permettere che si massacri impunemente come si è fatto nel Colorado, nel Virginia, nel New Jersey, nell'Ohio e un pò dappertutto.

Se si è uomini e se di uomini abbiamo la dignità e la fierezza, dobbiamo coadiuvare gelosamente la nostra libertà, i nostri diritti.

Agitiamoci dunque e agitiamo l'opinione pubblica perchè sappia di quanta perfidia e di quanta ferocia è dotata la borghesia americana; perchè le folle si muovano e facciano comprendere che non si può e non si deve, nel secolo XX, calpestare quelli che sono i naturali diritti dell'essere umano.

Al momento in cui scriviamo, non sappiamo a qual punto sia giunta la lotta gigantesca del Minnesota. Comunque, bisogna vigilare, bisogna far sì che il capitalismo resti soccombente; che sia travolto dalla furia dell'agitazione rivoluzionaria.

Rivoluzionari: in attesa di correre a prendere il nostro posto nelle trincee della nostra guerra, in difesa degli interessi dei nostri compagni di fatica, che lottano per il pane e per la vita, affiliamo le armi affinchè non ci si trovi sprovvisti al momento del bisogno.

In piedi dunque! Agitiamoci e agitiamo, prepariamoci e prepariamo. La trincea rivoluzionaria ci attende.

In piedi!

NOI.

UNA PROPOSTA

Negli ambienti politici di New York, circola insistentemente la voce, che Arturo Vecchini — il leader dei triti vermicatteli che incessantemente si agitano nella concisaia monarchica Savoiarda — giungerà negli Stati Uniti, per compiervi un ciclo di conferenze patriottiche, il cui ricavato, andrà — si dice — a favore delle vittime della guerra e della causa nazionale. I maligni insinuano che egli sia stato chiamato dalle ciche spennate del nazionalismo, per risvegliare — oratore brillante e di valore quale egli è — negli italiani residenti in America quello spirito patriottico che si è assopito in una maniera davvero impressionante.

Comunque sia, a noi poco importa sapere lo scopo. Ci basta sapere che egli è un monarchico, che egli verrà qua per cantare la guerra, e ciò è più che sufficiente per noi.

Non sappiamo per certo se Arturo Vecchini verrà, ma se egli verrà sarà accolto ovunque da grandi manifestazioni nazionaliste. Così si dice almeno, da coloro che si atteggiano ad assertori del nazionalismo verbo.

Io penso che noi, antinazionalisti, antimonarchici, antiguerraiuoli ecc, dovremmo prepararci, per fare, in questa occasione, qualche cosa che ridondi a beneficio delle nostre idealità. Noi dobbiamo fare in maniera che la venuta di Arturo Vecchini ci presenti il destro di fare la più bella manifestazione antipatriottica che mai si sia fatta in America...

Ecli deve assolutamente fare fiasco. Egli non deve rimetre a parlare indisturbato in qualunque parte si rechi. L'istruzione, i fischi, l'apostrofe rivoluzionaria, devono impedirglielo. Sì, si deve impedire si rappresentante della feccia monarchica di parlare, con qualunque mezzo, — imprimano dagli altri.

In Italia, non sono stati gli studentelli monarchici, che, in combutta con la polizia, hanno fatuamente la testa a colpi di bastone, agli oratori ribelli nonchè ai popolani che si agitavano nelle piazze per impedire alla guerra borghese? E allora? Che cosa c'è se noi faremo altrettanto nei riguardi dei nazionalisti? Bisogna anzi convincerci che è bene, quando si presenta l'occasione rendere pan per focaccia ed ai vuoti imperi si risponda con la massima considerazione degli avversari.

Dunque? Arturo Vecchini, deve far fiasco, non deve riuscire a parlare. Se noi non saremo capaci di far questo saremo dei quattrini, degli uomini inutili perchè mancanti di spirito di combattività.

Non bisogna aver misericordia, non bisogna aver riguardi per i nazionalisti, per coloro che giuano — pagati dal governo — per ingannare il buon pubblico, per esercitare ad esso la nuova della più grande menzogna convenzionale (la patria) l'ultimo contenitore rimasto.

La maggior parte degl'italiani residenti in America, han già dato molto alla patria: i figli han dato i padri; le spose i mariti; i padri i figli e via di seguito. Basta, dunque, quello che han già avuto e il governo e la patria e la guerra.

Ma noi dobbiamo essere duri. Noi dobbiamo essere capaci di spingere il popolo sul sentiero la via rivoluzionaria contro l'esercizio e sul onore. Ha elevato inni alla realtà compiuta, a raggiro fortemente contro i mascheratori dei baldi figli che sono caduti, ovvibilmente sgonzati, sui nevosi monti del Carso, per una causa ingiusta, per una causa che non era la loro, che non è la nostra. Bisogna far comprendere agli speculatori delle sciagure nazionali, che il popolo italiano d'America maledice alla guerra, nonchè a coloro che questa hanno istaista.

La nostra dev'essere una eloquente protesta e sarà.

Parecchi in maniera che, a fianco nostro, siano le madri, perchè gridino al saiarato della patria, la protesta viva: perchè gli dicano il più atroce degli insulti, per avere anch'egli collaborato alla morte del figlio; faremo in modo di avere a fianco nostro i bambini, perchè invochino e supplichino l'apologista della guerra, di restituirgli il padre rimasto sepolto nelle gole sanguinanti del Trentino; faremo in modo che vi siano le spose perchè reclamino il marito, ed egli, il banditore della civiltà guerresca, dovrà fuggire di fronte a tanto strazio; dovrà rintanarsi per non sapere che cosa dire a quegli sciagurati che senza un sol momento di tregua malediranno la patria scellerata, la quale non ha avuto per essi che dolori e miserie.

Questo vogliamo fare se Arturo Vecchini verrà. Ma bisogna mettersi in mente di riuscire di far sì che la nostra manifestazione riesca imponente, solenne, eloquente. Bisogna far sì che il leader delle sparute forze monarchiche, ritorni in patria con le pive nel sacco, a riferire ai bluffisti del nazionalismo, che non v'è posto, in America, per coloro che hanno direttamente collaborato al massacro, ove sono rimasti migliaia di giovani che appartenevano alle famiglie di coloro che la non mai abbastanza maledetta patria costrinse d'andare pel mondo in cerca di un tozzo di pane e di un tantino di libertà.

Questo è quanto bisogna fare, se Arturo Vecchini verrà veramente in America. Io, in stessa, sicuro di essere assecondato da tutti i rivoluzionari in genere, lancio la proposta. L'accolgano e l'assecondino coloro che vedono nella monarchia italica, la responsabile vera ed assoluta del sangue che oggi si è inutilmente versato, per una impresa infame e disgraziata.

Ad ogni modo, si tenga presente questo: Che se Arturo Vecchini verrà, egli dovrà cercare fischiato ovunque, nella più grande città e nel più piccolo paese degli Stati Uniti. Si preparino gli animi e gli ambienti e si sia decisi. All'opera o antimonarchici! Dimostriamo di essere degli uomini coscienti, degli uomini di lotta, degli uomini ribelli a cui non manca lo spirito e l'audacia di combattere per vincere le buone battaglie. Prepariamoci.

IL MONELLACCIO.

Col ferro e col fuoco

INCOMINCIANDO.

Incomincio la pubblicazione di una rubrica. Non ne avevo intenzione, perchè pensavo che non vi fosse proprio bisogno, che io, donna, — vi sono tanti uomini perdio! — prendessi la penna in mano per scrivere delle note. Ma sono state tanto vive le insistenze del redattore de **La Questione Sociale** (al quale sono legata da vecchi legami d'amicizia) che ho finito col cedere.

Scriverò dunque regolarmente in ogni numero questa rubrica; vi infonderò tutto il mio entusiasmo d'anarchica convinta e combatterò continuamente e sinceramente, tutti i farabutti, tutti gli indegni che ci disprezzano, che ci combattono, che ci calunniano. Adopererò energicamente la frusta, come sono stati sempre usi a fare i redattori e i collaboratori di questo giornale. Sarò, in una sola parola, inesorabile con i nemici.

E' inutile che aggiunga, che in questa mia note cercherò anche di essere più serena che mi sarà possibile, quando la serenità l'impongano i fatti che verrò man mano commentando. Il mio programma sarà l'imparzialità.

Coloro che l'opineranno essere stati attaccati ingiustamente, potranno benissimo scriverni, affinchè io, sia nella possibilità di fare la dovuta ammenda. Io — si tenga bene in mente questa mia dichiarazione — non chiuderò mai la porta in faccia a nessuno, perchè non voglio essere settaria

Ho accettato appunto l'incarico di redigere questa rubrica, perchè so **La Questione Sociale** un giornale veramente anarchico e libero

Dunque, coloro di cui avrò occasione di occparmi, sono avvertiti. I giornali poi, che — toccati o no — avessero occasione di occuparsi di me, faranno cosa grata, se mi faranno recapitare copia della publicazione che mi riguarda.

I compagni e le compagne che vogliono cooperare a rendere con me, questa rubrica varia ed interessante, mi mandino i giornali che si pubblicano nella loro località, e che meritano di passare sotto i colpi della mia inesorabile frusta.

Dopo queste poche avvertienze, che vogliono essere un programma, porgo ai compagni e alle compagne il saluto fraternamente della solidarietà e agli avversari in buona fede, il saluto delle armi.

Ed ora ai lavoro!

UNA CANAGLIA.

Mi sono capitati fra le mani due o tre numeri di data non troppo recente, del giornale pretino che esce nella metropoli ad uso e consumo dei cafoni cattolici residenti in America. Il commento ugualmente, anche se non sono troppo freschi, poichè penso che una pedata nel deretano di un prete sia sempre efficace

E' un foglio tanto ributtante che non può fare a meno di suscitare schifo e nausea in tutti coloro che sono padroni di un briciolo di buon senso, allorquando hanno la disgrazia di averlo sotto gli occhi

Lo starco trasparisce dal titolo, dalle righe, da gli spazi. E' una vera latrina Oltre a tutti questi pregi..., ne ha un altro, il giornale dei cafoni cattolici. Quello di essere scritto con i piedi. La grammatica, la sintassi, l'ortografia e la... logica non sono cose per il disgraziato professore che lo compila La mancanza però delle qualità di cui un giornalista non dovrebbe assolutamente essere priva, viene compensata da la perfidia di cui solo un prete — insottanato o no — può essere padrone. Già, il professore (?) Isola, lo scarabocchiatore de "L'Italiano in America" (poichè è questo il giornale di cui intendo occuparmi) potrebbe battere qualunque record, quando si trattasse di giuocare di perfidia. Da qualche tempo egli ha intrapreso una campagna, sleale quanto disonesta, contro gli anarchici, contro tutto ciò che è anarchico. E' un anarcofobo, un prete nell'animo e nel cuore. Ha elevato inni alla rea-

zione perchè questa inveisse contro gli anarchici. Ha agito da prete, da gesuita, da canaglia. In occasione dell'attentato Cronese, ha trovato modo di sputare fiele contro di noi. Ha avuto il coraggio da pollizlotto. Ha ricoperto gli anarchici con gli epiteti più luridi del dizionario pretino,

"Delinquenti, pazzi, esaltati, ladri, assassini". Questi i titoli di cui si è servito il... protessore canaglia E tutto questo, perchè un anarchico ha tentato di mandare all'altro mondo un paio di centinaia di criminali ricoperti dell'abito talare

Noi ricacciamo in gola all'esercita canaglia de "L'Italiano" tutto ciò che è venuto eruttando contro di noi. E gli ricacciamo in gola tuttociò. inquantochè possiamo benissimo dimostrargli, che non noi, ma coloro che indossano la sottana nera o turchina sono i delinquenti. Basta dare uno sguardo alla storia per convincersi che se vi furono dei criminali, questi nacquero, vissero, si educarono proprio in seno alla santa madre chiesa. I Don Riva, i Don Longo, i Don Vitozzi; gli Schmidt, le Fumogalli, non sono forse tutti prodotti della chiesa? E allora, con che diritto, con che logica il... professor Isola, si affanna a scovare la delinquenza ove non v'è che umanità; ladri e assassini ove non sono che galantuomini, che benefattori del popolo?

Via; la finisca il... professor Isola. La finisca con l'insultare gli anarchici, poichè potrebbe benissimo trovare qualcuno che gli faccia sul serio mettere giudizio.

Si sittisca dunque e vada alla caccia il mardocheo de "L'Italiano". Sarà molto meglio!

LA MIRACOLOSA.

I cultori di cose religiose ci hanno sempre parlato di una donna che sarebbe esistita diversi secoli fa, dicendoci che questa donna, dati i prodigi, le trasformazioni, i miracoli (?) — basta dire che ha partorito rimanendo vergine! — era stata chiamata Santa Maria madre di dio. Vi sono anche coloro che dicono sia madre di Cristo, ma son tanti gl'imbrogli di cui è stata oggetto questa Santa Maria immaginaria, che non voglio neppure sognarmi di indagare quanto vi sia di vero nelle favole che si raccontano a proposito di questa santa, poichè sono certa che perderei la bussola.

A parte dunque il personaggio che vive soltanto nell'immaginazione degli stolti e veniamo al sodo.

Io voglio parlare ai lettori de **La Questione Sociale**, di un'altra donna miracolosa. di un'altra Maria che vive ai nostri giorni e che verrà indubbiamente anch'essa santificata dai posteri, alla stregua de la madre di... Dio, per i servizi che ha reso all'umanità infelice e disgraziata.

Non avete dunque ancora immaginato di chi si tratta?

Cristiani, fatevi il segno della croce, chè parlo di Maria Rygier!

Già, il presente commento me l'ha inspirato proprio questa signora, o per meglio dire, un giornale che occupandosi di lei ha scritto così:

"La valorosa scrittrice "Maria Rygier" (anche le virgolette capite?) è entrata dal 12 u. s. nelle file del partito repubblicano, con domanda d'iscrizione alla Sezione del P. R. I. di Genova."

Riproduco solo questo brano perchè è questo che più di tutto interessa a me e ai lettori de **La Questione Sociale**.

Il brano più sopra citato è presso — come ognuno se ne sarà accorto — da un giornale repubblicano. Sì; da uno di quei giornali repubblicani, che, mentre ieri lanciavano le più atroci invettive all'indirizzo della monarchia italica, la più bassa, la più scellerata del mondo, oggi, esaltano l'eroismo del re, l'eroismo dell'esercito del re Sincerità politica: fermezza di carattere meravigliosa, nevvero o lettori? Proprio come quella di Maria'

Ah! ma quanti salti mirabolanti ha fatto questa Maria' Non la sapete, lettori' miei, la sua storia politica? No? Eccovela; la riassumo in poche righe:

Fu socialista nel 1905 — Sindacalista nel 1907 — Anarchica nel 1910 — Monarchica e Repubblicana nel 1916. — Una locomotiva avrebbe impiegato più tempo a far tanto cammino... E non vi dico ora il perchè di tanti cambiamenti perchè non voglio nauseavvi con le mie prime note, ma vi prometto però di ritornare sull'argomento

E dire che il repubblicano cristino che ci ha fatto sapere l'entrata della Rigyer nel suo partito è andato in brodo di giuggiole per questo avvenimento'

Non vi fosse altro, basterebbe questo fatto per dimostrare la malafede politica dei repubblicani.

L'a volta, quando uno rinnegava le idee professate sia pure con tutta la serietà immaginabile e che cercava di entrare in un partito d'avanguardia, gli venivano sbattute le porte in faccia. Non era creduto Oggi invece, gli si spalancano le braccia.

Ma che toupè han quei repubblicani! Bisogna proprio convincersi che il loro partito sia in via di liquidazione per spalancare le porte del loro partito a quell'immondezzaio ambulante che è Maria Rygier.

In altri tempi, quando cioè si era repubblicani per complottare contro la monarchia sanguinaria dei Savoia, specie nella nostra romagna che è indubbiamente stata la terra adottiva delle più belle figure del partito repubblicano, si sarebbe beffeggiata, si sarebbe schernita qualunque persona che avesse avuta la scrietà e la modia arrivistica di Maria Rygier. Ma sono cambiati i tempi...

Ed ora una domanda: Quanto starà la signora Rygier dal non compiere un nuovo miracolo; quello cioè d'uscire dal nuovo partito nel quale è entrata — sembra almeno — con tanto... entusiasmo?

C'è pericolo che stancandosi anche del nuovo partito, finisca col diventre una suffragetta sppoi... una lady police?

Uhm! Con l'uteró — dicono i maligni — non si scherza; sa miracoli su miracoli...

Volete che vi dica la verità: Mi vergogno d'esser donna!

ANITA PAOLINI.

COL FERRO E COL FUOCO, la nuova rubrica de la compagna **ANITA PAOLINI**, ci fu consegnata diverse settimane addietro, *ma la pubblichiamo ugualmente, perchè ciò che in essa si commentato non ha perso l'attualità*, intanto, alla compagna nostra carissima, che si getta nella mischia con tanto entusiasmo e con tanto ardore, inviamo da queste colonne il nostro più caldo e fervido saluto accompagnato dall'augurio che essa riesca sempre felice e vittoriosa nelle campagne che si propone d'iniziare.

LA REDAZIONE.

VILTA'

Uomo; tu sei vile!

Malgrado tutta la tua intelligenza, malgrado il tuo progredire, non ti sei ancora smantellato da quella malvagità ereditaria, da quel fardello che da migliaia di anni porti teco. Parlando di civiltà, tu la insulti, o vile.

Tu conosci tutte le ingiustizie ma non vuoi comprendere, non vuoi porvi riparo e perciò verrai schernito, disprezzato in ogni epoca.

Getta, o uomo, uno sguardo intorno al tuo simile; scruta il passato e l'ora presente e dimmi risposta.

Sei tu stesso figlio di mamma e trucidi un altro che ha pure una mamma; questo perchè te lo dice un coronato, un pazzo qualunque, un malnato, cui la natura privò di ogni sentimento umanitario e civile.

Quattro ciarlatani studentucoli, che non riescono a laurearsi se non con qualche regalucio ai professori, i quali, per esser pur essi a tale altezza hanno dovuto fare altrettanto, ti fan credere che su questo piccolo atomo di polvere che circola nello spazio, che tu hai qualche cosa di più sacro della madre: una patria, e tu incoscientemente ti presti a far la parte del carnefice per difendere questa signora patria

Tu sei incosciente e vile, o uomo!

Osserva, osserva, o scingurato, i tuoi consimili del Belgio, della Serbia, del Montenegro e di tutti gli altri paesi belligerenti, e vedi in quale stato si sono ridotti per aver voluto seguire nelle pazzesche imprese i loro governanti

Solo gli intercessati non soffrono, essi sono forniti di ogni mezzo e si trovano sempre in buone acque, invece gli altri..., noi.

Ed è in nome d'una patria che non sarà mai tua, che uccidi col pericolo di essere ucciso, che incendi, che distruggi, che affami i tuoi fratelli, che strupi le tue sorelle, che commetti ogni scellerataggine

E credi ciecamente alle tinte che danno alle cose i prevaricatori della patria, ma bada che nè D'Annunzio, nè Marconi e nè gli altri alti personaggi non moriranno sconosciuti ed abbandonati sopra un mucchio di neve, nè in una roccia; essi percorreranno di città in città applauditi da altri vili come te.

Anche le anime codarde dei peninveri delli mercenari precipitano ed altrano ogni cosa nascondendo sempre la verità. Dai comunicati dei comandi supremi non escono che bugie e come sei ingannato così ingannamente con le notizie. non devi credere neanche agli onori che sembra ti siano attribuiti per merito alla tua opera malvagia, inumana. Gli onori veri, sono elargiti ai becai di professione, a coloro che insegnano ad uccidere, i quali non hanno avuto altra abilità che quella di far massacrare i popolani per salvaguardare il patrimonio del re e della baldracca.

Tu sei vile, o uomo, perchè conoscendo ogni cosa, ti presti anche a pagare finanziariamente ciò che si propongono gli altri, quelli che ti fanno dimenticare e rinnegare la madre naturale, quella che ti ha portato, per fartene amare una scellerata che si chiama patria e per la quale commetti ogni specie di nefandezze

E vile sarai sempre, o uomo, fino a che non saprai, con un poderoso calcio, liberarti dalle gesta di questi malviventi di principi, di imperatori, di re e di tutti coloro che ad essi tengono il sacco.

New York, Luglio 1916.

C. Medagliani.

Cortigiani!

Medici fra i giornalucoli patriottici di America, si sono fatti pregio di riprodurre il manifesto diramato tempo addietro dai cosidetti **anarchici intellettuali** contro la pace, ed hanno per l'occasione spiffetati i pistolotti più offensivi all'indirizzo nostro e di coloro che sono, come noi, contro la guerra.

Fra i diversi periodici che han voluto puntare i loro strali velenosi contro di noi, v'è stata **La Redenzione**, l'organo ufficioso della Fed. Mazziniana che si stampa a Boston, Mass., e di cui è direttore un certo signor Ambrogini.'

La Redenzione, riproducendo il manifesto in parola, ha commentato così:

"Così pensano e scrivono gli anarchici intellettuali! Quanta differenza con certa accozzaglia di ignoranti e presuntuosi, che [col dichiararsi anarchici ne prostituiscono l'ideale bello, per quanto utopistico secondo i nostri principi!"

Come ognuno può ben vedere, da questo commento, anche le cosidette avanguardie del partito repubblicano, sono state travolte nel vortice della guerra. Sì, anche i mazziniani, anche coloro che si dichiararono un giorno, i più acerrimi nemici della monarchia sabauda e che si proponevano — così hanno scritto le mille volte — di combatterla con tutte le armi, di distruggerne la stirpe, per vendicare così le vittime che essa ha immolate in un secolo di dominio, sono per la guerra del re, di quel re che porta il nome di coloro che fucilarono Barsanti, che tentarono di uccidere Garibaldi, che massacrarono e perseguitarono un numero infinito di repubblicani e che tentarono infine di sacrificare i maggiorenti del loro partito.

Anch'essi sono per la guerra! Anche essi sono divenuti oggi cortigiani del l'odiato nemico d'ieri del Re! Sì, cortigiani del Re. Poichè è per il Re che si combatte la guerra, è per il Re che si scannano i figli del popolo, è per il Re che si corre in difesa di tutto e alla conquista delle imprese nazionali.

Quello che urta più di tutto e che rivela l'incoscienza e la pochezza d'animo dei signori mazziniani — uso Ambrosini — è che essi, non vergognandosi di avere rinnegato così d'un tratto i principi d'ieri, combattono così slealmente coloro che sono rimasti fedeli al l'idea che hanno sempre professato, che è esempio sublime di umanità e di coscienza..

Sì, il redattore del foglio mazziniano, è stato sleale e disonesto, nel commento più sopra citato, inquantochè ha voluto far credere che tutti gli anarchici intellettuali sono a favore della guerra, quando è invece risaputo anche dai sassi, che questa è una esagerazione bella e buona.

Ma dica un pò, l'amenissimo repubblico-monarchico Ambrosini Non sono "anarchici intellettuali" Errico Malatesta, Sebastian Faure, Emma Goldman, Luigi Fabbri, Pedro Esteve, Luigi Molinari e centinaia di altri che non cito per brevità? Non li conosce l'amenissimo redattore de "La Redenzione" questi personaggi o che li è forse dimenticati per convenienza polemica?

Se noi dovessimo tirare le somme di tutti gli "anarchici intellettuali" che sono a favore della guerra, non ci metteremmo troppo a vedere che essi non sono che un numero infimo, trascurabilissimo, di fronte a coloro che sono rimasti sentinari, fedeli al programma anarchico.

Ma ammesso anche che tutti, dico tutti gli anarchici intellettuali, o per spiegarsi meglio, coloro che sono considerati i capi del nostro movimento, fossero a favore della guerra, che cosa vorrebbe significar ciò? Forse che noi dovessimo essere pure dello stesso parere?

No. Noi non siamo usi ad usare la maschera. Noi siamo buoni di gettare a mare i cattivi pastori allorquando questi tentassero di compromettere la serietà delle nostre idee. Ripudiamo le mezze coscienze. Noi abbiamo un'idea, noi abbiamo delle convinzioni esatte, noi abbiamo una fede che è avversa a tutto ciò che è criminale, a tutto ciò che è barbaro. Noi abbiamo abbracciato una idea e abbiamo troppo rispetto per essa perchè nei momenti perigliosi della vita la si debba abbandonare a se e rinnegarla con l'andare a combattere per consolidare il trono ai nemici nostri, ai fautori delle imprese nefaste, che ieri non ebbero altro trattamento per noi senonchè piombo e manette.

Noi non sappiamo dimenticare gli oltraggi ricevuti, noi non sappiamo rendere servitù a coloro che ci hanno fatto uccidere i padri, i fratelli, e che ci hanno decimati ovunque con gli strumenti di morte e di tortura. Oh! non siamo maxziniani, noi!

Noi siamo anarchici e poichè anarchia significa liberazione, emancipazione, libertà; siamo contro tutte le imprese organizzate dai governi a scopi personali, — d'interesse e d'ambizione — imprese che significano, abbrutimento, barbarie, infamia, assassinio, sruderità, morte, dominio dell'uomo sull'uomo. Ecco perchè siamo e saremo contro la guerra oggi e sempre.

Noi vogliamo la pace universale, non la guerra; noi vogliamo la libertà dei popoli, non il dominio di essi; noi vogliamo la concordia fra i lavoratori di tutto il mondo, non la strage, il macello, la rovina!

Coloro che non sono con noi in queste aspirazioni non hanno diritto di dirsi nè socialisti, nè sindacalisti, nè tanto meno anarchici.

Questi, o colendissimo e amenissimo Ambrosini, sono i desideri, le aspirazioni le ragioni per le quali "l'accozzaglia di ignoranti e presuntuosi che si chiamano anarchici ecc.," combattono la guerra ed è per questo che essi disprezzano con tutta la sincerità dell'animo loro, coloro che in questo momento storico hanno tradito l'ideale di giustizia e di fratellanza che per tanto tempo avevano professato e propagato.

Prendano nota di queste dichiarazioni semplici, ma chiare, i rabagas, i voltagabbana di tutti i partiti, e imparino una buona volta che di sérietà e di correttezza se ne trova abbastanza in casa nostra.

E questo fia suggel...

MAXIM.

SIAMO I BARBARI?

Una volta, nel periodo delle persecuzioni cieche e violente, non c'era vilipendio, non c'era falsità, non c'era calunnia, a cui la borghesia non ricorresse per ruinderci spregievoli, ridicoli, odiosi agli occhi di tutti.

Anarchia era sinonimo di delinquenza selvaggia, di delirio sanguinario, di brutale malvagità, di fanatismo stolto ecc.; e anarchico significava brigante, ladro, assassino, pazzo morale, isterico, epilettico, più o meno ignorante, più o meno grottesco, più o meno scellerato.

La maggior parte, anzi tutti i nostri persecutori, nemici ed avversari, tranne qualche rara eccezione, non si pigliavano nemmeno la briga di conoscere le teorie anarchiche, neppure superficialmente; nè si curavano in alcun modo di sapere chi fossimo e che cosa volessimo.

Parlavano, inconsci, di noi e delle nostre cose nella stessa guisa, nello stesso tono e con la stessa supina ignoranza con cui parecchi secoli or sono le donnicciuole e i bazzurri favellavano di Turchi e di Turchia, di Cina e di Cinesi, di streghe e di versiere, di lupi mannari e di draghi.

Questo, per altro, è un fatto che si ripete sempre al sorgere di ogni nuovo sistema religioso, politico, sociale o scientifico che porti seco un principio qualsiasi d'innovazione tra i ruderi ed il marciume del passato.

Le medesime fandonie, storielle, denigrazioni, calunnie, maledizioni, hanno salutato il sorgere del Buddhismo e del Cristianesimo, dell'Islamismo e della riforma, della filosofia enciclica e dell'epicurismo, dell'Enciclopedia e della teoria darwiniana, della Rivoluzione francese e delle guerre dell'indipendenza, del socialismo e dell'anarchia, dell'Internazionale e della Comune di Parigi.

Leggete ciò che i Brahmini, gli adoratori di Giove, i custodi della Kaaba, i corvi della corte papale latravano e gracchiavano contro Buddha e i buddhisti, Cristo e i cristiani, Maometto e i maomettani, Lutero e i Luterani; leggete quei che i sacerdotari del passato e i gufi delle tenebre vomitavano contro le nuove idee e i loro seguaci e s'accorgerete che tutti hanno su per giù lo stesso frasario con invettive, declamazioni, insinuazioni, ammonimenti, invocazioni, scongiuri, che si somigliano come tante gocciole d'acqua.

Tutti parlano, in nome del cielo, della morale, del sacro suolo della patria, della santità della famiglia e delle ombre degli avi, della civiltà, della libertà ecc. ecc. E anche oggi, a distanza di migliaia e migliaia d'anni, si ripetono punto per punto come l'eco.

Finito il tempo delle persecuzioni per la mirabile forza di resistenza nostra e per l'orrore dei migliori, l'idea anarchica una sola è stata ammessa alle aperte manifestazioni della vita; ma, grazie al valore ed al genio dei nostri scrittori, propagatori e propagandisti, è entrata a bandiera spiegata nel dominio della scienza, studiata e discussa come qualsiasi altro sistema politico, sociale e filosofico.

Nel campo della scienza ufficiale però, s'intende studiata e discussa ad uomo abbruciato.

Talmente chè oggi non si parla più sistematicamente di delinquenza e d'epilessia; non s'inventano più storielle e favolette medioevali in seno per rincalzare il giorno. Ciò nondimeno restano sempre la pazzia e il disordine, o quanto meno l'utopia o la barbarie.

A sentire la malsana genia dei gaudenti e dei parassitici, dei servi e degli schernai, l'anarchia è una concezione barbara che ci farebbe ritornare nel più tenebroso e torbido medio evo, e gli anarchici non sono altro se non dei barbari.

Barbari? Ebbene, sia!

Noi siamo i barbari la nova gente, che giovane, libera e forte d'animo, di mente, di corpo e di cuore e al lavoro e marcia alla conquista del mondo.

Siamo i Franchi, gli Eruli, i Regi, i Goti, i quali, si come la nuova alba il chiama, calano al pari di un'immensa irrefrenabile onda procellosa per spazzar via la putredine del basso impero borghese.

Siamo i nuovi Saraceni usciti fuori come il Simum dai deserti afosi, all'assalto dell'alcove persiane e dei circhi equestri di Bisanzio.

Siamo i Vichinghi, che, retto il cerchio dei fiordi ghiacciati, passano i mari in cerca di templi per celebrarvi la messa delle lance.

Siamo gli Unni, i Mongoli, i Tartari che dove corrono, del passato non lasciano più alcun vestigio e portano i loro destini sulla punta d'una spada e sul dorso d'un cavallo.

Siamo i novelli cavalieri, schierati senza tregua in battaglia contro tutto e contro tutti.

*****

"Tutto ciò che è barbaro è grande" disse Giambattista Vico. L'irrompere di una gente nuova e d'una nuova idea è simile allo straripare di un gran fiume: il per lì sembra che esso faccia il deserto, abbattendo e coprendo tutta quanta la vecchia vegetazione esausta, isterilita, tariata, fracida; ma poi al ritirarsi delle acque e al sopravvenire della primavera novella si vede una vegetazione più fresca, più rigogliosa, più bella, più forte, rinascere dal limo fecondatore deposto sui campi ringiovaniti.

Senonchè questa volta i barbari non verranno da piaghe lontane, non varcheranno mari e frontiere: essi sbucheranno di sotto ai nostri piedi

I deserti, le steppe, le foreste, i fiordi in cui essi si annidano oggi si chiamano tuguri, capanne, officine, campi, navi, in ogni angolo della terra, dovunque vi sono oppressi ed oppressori, gaudenti e diseredati. Nulladimeno che una nuova opera di barbari più universale, più terribile, più implacabile ci vuole per rinnovare questa società che da un capo all'altro del mondo, sembra l'insieme di tutte quante le bolge dantesche. Una società in cui ogni cosa, dal cibo al vestito, dalla casa alla bottega, dal tribunale alla scuola, dall'ospedale all'officina, dalla piazza al campo, dalla scienza all'arte, è volgare, convenzionale, falsa, abbietta, corrotta, deleteria. Una società nella quale tutto, dal vivere al pensare, dal vegliare al dormire, dall'amare al parlare, è una perpetua ignobile menzogna un succedersi ininterrotto d'infamie e d'ignominie, d'inganni e d'ipocrisie, d'iniquità e di dolori!

Un uomo con intelletto e con animo realmente ribelle, uno che comprenda e senta le nuove idee di rivendicazione sociale, per quanto abbia la voglia e la volontà di mostrarsi remissivo e mite, per quanto si proponga di diventare civile e conciliante, non riuscirà mai ad adattarsi ad una concezione fiacca, legale, ramegnata, della esistenza. Gli spettacoli mostruosi che di continuo si svolgono sotto gli occhi suoi, irresistibilmente lo spingeranno verso l'anarchismo; poichè, si dice d'una scrittore borghese non sospetto, l'anarchismo è l'ultima forma cruenta della scienza e della vita **moderna**; esso solo dà una concezione profondamente integrale delle umane attività e degli umani bisogni; esso solo può offrire una potente e nuova ispirazione all'arte. Solo l'anarchismo è rimasto a rappresentare il divenire delle folle nella rivoluzione e colla rivoluzione, e le libere e forti manifestazioni dell'individualità umana.

Tutto il resto è armeggio di cavalieri d'industria, impostura di politicanti, ripiego d'istrioni, accomodamento di schiavi, esercitazione di birantini, vaneggiamento di rammolliti.

Mentre tutti gli altri, uomini e partiti, volgono al tramonto per confondersi coi ruderi del passato, l'idea anarchica si affaccia all'oriente, come l'aurora grandeggiante dell'inno vedico, che sembra divori il mondo nell'atto che lo illumina. E si affaccia sola come il leone.

Noi anarchici, soldati di quell'idea, non vogliamo compromessi di nessun genere, non vie traverse, non alleanze equivoche, non connubi ibridi, non giuti di concorti, non ripieghi di cialtroni. Scendiamo in campo da soli, senza contarci e senza contare i pensieri, null'altro forse che non sia il nostro.

O, con noi o contro di noi.

Checchè altri ne pensi, noi non conosciamo crisi. Possono, sì, notarsi degli abbattimenti, delle degenerazioni, degli inquinamenti; possono esserci giorni di sconforto e periodi d'apatia; ma si tratterà sempre di fenomeni passeggieri, perchè tutto ciò che sotto qualsiasi forma e nome potrebbe esser causa di cancrena e morte, l'anarchismo presto o tardi lo rigetta. Non avendo palestre per farabutti, mangiatole per arrivisti, baracconi per commedianti, chiesuole per preti, botteghe per mercialtroni, non può rimanere a lungo avvelenato da elementi tossicici. Cadato un momento, esso si rialza più forte e più temuto di prima.

Noi non riconosciamo che una sola autorità: la scienza; non abbiamo che una sola legge: la forza; non miriamo che ad un solo ed unico fine: alla rivoluzione sociale.

E non deporremo mai le armi finchè non avremo vinto.

P. S.

SOLIDARIETA'

Carissimo Felicani:—

Ho letto, nell'ultimo numero del giornale, la proposta fatta dal compagno Luigi Tassinari e non indugio un istante a dichiararmi pienamente d'accordo con lui, per far uscire "La Questione Sociale" due volte al mese. S'intende, che oltre ad essere io moralmente d'accordo, sono anche per il sostenimento finanziario del giornale, e dichiaro fin da ora di dare un dollaro al mese, come egli propone, augurandomi che vi siano molti altri compagni disposti a seguirmi. Lo spero fermamente ciò.

Credo che sia proprio questo il caso di vedere se vi sono negli Stati Uniti, un buon numero di anarchici veri, di amanti della verità e della libertà. Se vi sono, essi non possono fare a meno di schierarsi da parte di questo foglio.

In quanto a me, caro Felicani, sono con te e con "La Questione Sociale", perchè è mio desiderio vedere battagliare un foglio libero, un foglio che non sia settario e che faccia della buona propaganda rivoluzionaria.

Ti accludo un dollaro alla presente. Esso è la prima quota per il sostenimento del nostro giornale. Io, vedi, sono volentieroso di essere fra i sostenitori di questo foglio ribelle, perchè ho conosciuto che tu sei anarchico e non uno speculatore e che sei buono come redattore e pronto a fare dei sacrifici, se occorrono, per il giornale e per l'idea; cose queste che non tutti gli anarchici che vivono nella vita pubblica, fanno.

Io so che tu hai fatti sempre sacrifici immensi per mantenere in vita "La Questione Sociale" e ho compreso, dal commento che seguiva la lettera del Tassinari, che sei disposto a fare altrettanto per il futuro, se non ti verrà a mancare l'aiuto morale e finanziaro dei buoni compagni. Bravo!

Io che sento come te, il bisogno di far della buona propaganda, non manco di fare il mio dovere, dato anche che la proposta del Tassinari è stata umanissima. Facciano altrettanto i compagni che comprendono la necessità di sostenere in vita un giornale come "La Questione Sociale" affinchè esso rimanga sulla breccia a combattere le buone battaglie, perchè essa continui ad essere la tribuna libera di tutti quelli che sentono la necessità di dire qualche cosa di nuovo, nonchè il bisogno di spezzare una lancia contro il settarismo che predomina nel campo giornalistico sovversivo.

Assicurandoti ancora una volta la mia completa ed incondizionata solidarietà, abbiti i miei più cari saluti. Tuo

LEONE GUGLIUCCIELLO.

Caro Aldino:—

Il giorno 1o. Maggio ebbi occasione d'incontrarmi con i bravi compagni di Lehigh Iowa e in quell'occasione si parlò a proposito della proposta Tassinari.

E' inutile dirti che a tutti quei compagni, militi coscienti dell'Idea Anarchica, è piaciuta immensamente detta proposta, come è stato anche apprezzato il tuo interessamento nel disporti a prestare l'opera tua di redattore del nostro giornale gratis. Ottimamente.

Ed ora, caro Aldino, ti avverto di tener presente che se il nostro aiuto mensile, di pochi ma solidali, verso il giornale che sembra morto, potrà essere utile, crediei pure dei tuoi, fra i primi simpatizzanti e amici che tu possa contare. Noi siamo in cinque; cinque operai del braccio, ma coscienti e convinti de la sublimità dell'Idea Anarchica; cinque operai che desiderebbero vedere dispersi i calunniatori di qualsiasi stampo. Ma questa sarà una cosa difficile, molto difficile: esiste ancora troppo feticcio per papà...

Intanto eccoti i nomi di coloro che si propongono di mandarti un dollaro al mese per sostenere "La Questione Sociale".

Gino Vannoni — Emilio Vannoni — Carlo Giorgini — Luigi Birocci — Primo Pollarini — .

Se per l'avvenire poi, capitasse qualche simpatizzante, non dubitare, che farò tutto il mio meglio per il nostro foglio e per la buona propaganda.

Con la speranza che il nostro battagliero possa ritornare alla lotta per far conoscere che vi sono dei buoni e dei coscienti lavoratori che non curano i calunniatori, ma che al contrario odiano e disprezzano coloro che calunniano scientemente, ti saluto a nome degli amici che hanno apprezzato sempre la opera tua e che ti hanno annoverato fra i buoni e sinceri propagatori della nostra sublime Idea. Tuo

PRIMO POLLARINI

Carissimi:—

Abbiamo letto l'ultimo numero de "La Questione Sociale" e leggendolo ci si è afflitto il cuore nel sentire che un giornale di così buona propaganda Anarchica debba morire.

Noi non vogliamo ch'esso muoia! Noi non vogliamo ch'esso cessi di propagare il verbo rivoluzionario alle folle derelitte.

Abbiamo letto l'articolo del compagno Luigi Tassinari col quale mira a raccogliere intorno a "La Questione Sociale" cento compagni che sborsino un dollaro al mese per mantenerla in vita.

Sì, voi de "La Questione Sociale", potete fidar anche su di noi. Io e un altro compagno che abitiamo insieme ci garentiamo di dare un dollaro al mese al giornale affinchè non muoia. Oggi stesso otto Aprile vi mando il primo dollaro

Ricevete saluti ribelli dai vostri compagni

A. CASSESE — G. CASSESE

POSTILLA

Pubblichiamo parte delle lettere giunteci molto tempo addietro, riflettenti la proposta Tassinari, in cui appare a chiare note come i compagni non vogliano assolutamente che La Questione Sociale *cessi definitivamente le sue pubblicazioni.*

Non pubblichiamo tutte quelle che la posta ci ha recapitato perchè occorrerebbe troppo spazio — dato che ve ne sono di quelle che occuperebbero intere colonne — ed anche perchè dicono tutte press'appoco, la stessa cosa. Non se lo abbiano a male i compagni, che non c' per simpatia e per antipatia con chicchessia che ci limitiamo alla pubblicazione di queste.

E' inutile dire che la manifestazione spontanea di solidarietà e di simpatia, venutaci da parte dei compagni, ci ha ricmpito il cuore di gioia, poichè ciò ha significato, più che il plauso all'opera da noi svolta fin quì, la più poderosa scudisciata sul grugno deforme di coloro che intenderanno seppellirci sotto la calunnia alfonsina, con la quale hanno tentato d'eliminarci dal movimento rivoluzionario a cui abbiamo consacrato e la mente ed il cuore.

Di questa dimostrazione d'affetto che ci ha commossi e incoraggiati nello stesso tempo a continuare nella battaglia rivoluzionaria, siamo oltremodo grati ai compagni ai quali esprimiamo dalle colonne di questo foglio che ritorna alla lotta cruenta contro tutte le brutture umane, i sensi più vivi della riconoscenza e dell'affetto.

Dopodichè ci mettiamo seriamente al lavoro: sarà questa la più bella prova di gratitudine, la più bella espressione del nostro affetto ai compagni che nell'efficacia della propaganda anarchica credono sinceramente.

Noi promettiamo fin d'ora, che faremo di tutto per mantenere sventolata questa bandiera rivoluzionaria, segnacolo di guerra e di ribellione. I sacrificii a cui potremo andare incontro non ci spaventano affatto.

Facciano i compagni buoni, lo stesso proponimento. S'impegnino essi di far vivere ad ogni costo La Questione Sociale!

La Questione Sociale *deve vivere!*

Noi strapperemo al sonno ed allo svago, le ore che sono necessarie, per riposare le stanche membra, a tutti coloro che, come noi versano stille di sudore e di sangue nella fabbrica, e le dedicheremo a questo foglio che fu e sarà il portavoce sincero e disinteressato degli oppressi; noi sottrarremo dal taschino tutto quello che sarà nelle nostre possibilità; noi faremo infine tutto quello che le nostre forze finanziarie ed intellettuali permetteranno, perchè questo pezzo di carta, vituperato, ingiuriato e calunniato dai rigattieri dell'anarchismo, resti sulla breccia, esempio di carattere, di entusiasmo, di volontà, di audacia, di convinzione, per combattere i vecchi idoli; tutti i feticci che sono un insormontabile ostacolo per tutte le cose moderne.

La Questione Sociale, — *lo ripetiamo, perchè non vogliamo sia dimenticato — non ha più redattori STIPENDIATI. Essa è scritta da persone animate dal proposito di riuscire nelle cose buone, nelle cose che interessano le vittime del presente regime; da persone che vivono del proprio lavoro e che — a differenza di coloro che speculano su l'ideale — non domandano compensi di sorta.*

Ma essa vuol vivere!

Essa domanda di essere aiutata da coloro che sono sinceramente rivoluzionari, da coloro che vogliono contribuire alla demolizione della vecchia baldracca borghese. Troverà' abbastanza sostenitori?

E' quel che vedremo.

Pubblichiamo qui sotto l'elenco dei compagni che si sono obbligati di versare mensilmente il dollaro per il sostenimento del giornale, sicuri che l'esempio sarà imitato da gli altri, da coloro che concordano col nostro ordine d'idee e che vogliono far vivere La Questione Sociale.

Compagni a voi! Con le vostre contribuzioni, col vostro sacrifizio cercate di far vivere, a dispetto di tutto e di tutti, questo foglio che e' il portavoce delle vostre ansie, delle vostre aspirazioni, che ama ciò' che voi amate, che odia ciò' che voi odiate

Sia un sol proposito che ci animi, sia un sol grido che esca dal nostro petto.

Che LA QUESTIONE SOCIALE VIVA!

IL COMPILATORE.

ELENCO DEI SOSTENITORI

1. — Luigi Tassinari
2. — Leone Gugliuccielo
3 — Aldino Felicani
4. — Erasmo S. Abate
5. — Giovanni Aquino
6. — Domenico Panico
7. — Primo Pollarini.
8. — Luigi Birocci.
9. — Carlo Giorgini
10. — Emilio Vannoni
11. — Gino Vannoni
12. — Antonio Cassese

PER STRAWN, TEX

La rifta da me iniziata a favore dei perseguitati La Questione Sociale e La Parola Proletaria di Chicago, ha portato un utile netto di $ 12.50 che abbiamo diviso in parti uguali fra i suddetti giornali.

Il risultato è stato il 36 e 170 intestato a Giovanni De Bartoli, di Thurber Tex. La causa del ritardo dell'estrazione, è stato che abbiamo dovuto inviare molte lettere al corrente compagno Julius Fernandez nella lunga malattia che l'ha immeritatamente portato alla tomba.

Cordialmente vostro ai compagni

AUGUSTO GALLEGO.

QUANTO COSTA IL RE

La lista civile, prima del 1860, era di quattro milioni. Nel 1860 fu portata a lire 16.500.000 e poi a 14 milioni e 250 mila lire. Nel 1867, Vittorio Emanuele II rinunciò a 4 milioni; ma subito dopo il 1870 il Depretis si affrettò a riportare la cifra a 14.250.000 lire, ristabilendo anche i privilegi dell'esenzione della ricchezza mobile, il pagamento in oro e gli appannaggi ai membri della famiglia reale.

Oggi la lista civile importa una somma di 16 milioni e 850.000 lire così distribuite:

Lire 14.250.000 dotazione della corona.
Lire 400.000 appannaggio Duca di Aosta.
Lire 1.000.000 appannaggio Duca di Genova.
Lire 1.000.000 donario alla Regina Madre.

A questa somma bisogna aggiungere le spese per la casa militare del Re (Lire 85.100 annue), del Duca di Genova (lire 25.000), del Duca d'Aosta (18.200), del Duca degli Abruzzi (lire 11.400), del Conte di Torino (lire 8.100), e poi i forti stipendi goduti dai principi negli alti gradi dell'esercito e della marina, le spese di rappresentanza, i viaggi gratuiti, le spese del personale incaricato della sorveglianza delle persone reali, la franchigia postale, telegrafica e doganale, la esenzione dalle imposte.

Non basta. Oltre la lista civile, il Re ha avuto in dono dallo Stato per oltre 50 milioni di beni in palazzi, castelli, ville, parchi, campi, i quali danno una rendita di circa 14 milioni annui.

E dire che migliaia di pellagrosi di affamati, vanno a combattere per salvaguardare gli interessi del Re!

Quant'è ancora imbecille l'umanità!

Se il popolo pensasse che questo sommo sinalordittivo di denaro, che egli solo cascia dalle tasse per mantenere tutti i piaceri a sua maestà, sono la causa della sua miseria, nonchè di tutti i disastri nazionali, comprendo di essere imbecille e sopprimerebbe questi parassiti e si dichiarerebbe a bandi dalla tirannia per divenire il padrone assoluto del prodotto del suo lavoro.

ANARCHISMO ED EDUCAZIONE

Cinquanta e più anni di propaganda anarchica non sono stati sufficienti ad impartire alla stessa massa così detta emancipata, quella specie di educazione intellettuale e morale necessaria a far distinguere i voluti pionieri di una novella civiltà dal resto dell'umanità. E forse ceuto altri anni ancora non basteranno se gli sforzi dei volenterosi, che alla causa del popolo han dedicato tutti sè stessi, continueranno ad essere ostacolati dagli arruffoni cui sol la parlanza alletta.

Ogni vecchio milite delle falangi sovversive e fors'anche quei giovani che si sono imposti il dovere di dare uno sguardo al passato, debbono amaramente constatare che il movimento rivoluzionario, pur continuando ad estendere le sue radici, è andato man mano — come fa presentemente — degenerandosi.

L'effetto della degenerazione va attribuito a diverse cause. Ne rilevo le più importanti.

Fino ad un decennio fa, essere sospettato solamente un anarchico, era una ragione sufficiente perchè la polizia perseguitasse il sospettato, il quale finiva pre essere condotto al bagno. Erano quindi nomini d'una coscienza, d'una fede più che salda, coloro che in quell'epoche, davano a fronte alta le loro qualità. Momenti di entusiasmo e di lotta erano ancora quelli, frammisti ad uno spirito di sacrificio che, ai nostri giorni, ne di fantastico. La reazione sempre più feroce teneva i deboli, coloro che semplicemente simpatizzavano con l'idee sovvertitrici, lontani dal terreno della lotta. La persecuzione poliziesca, non lasciava il tempo al pettegolezzo grafomane. Si agiva. Quantopiù i governanti stringevano i freni, tantopiù sorgevano gli uomini dalla mano armata di pugnale, della rivoltella, della bomba Così nacquero Ravachol, Henry, Orsini, Acciarito, Angiolillo, Caserio, Bresci e tanti altri generosi che per il bene dei diseredati sacrificarono la loro vita.

Altri tempi, altri uomini, si dirà. E' vero. Se la reazione spietata fosse continuata, forse, ogni avvenuno un movimento rivoluzionario più puro, più serio, più combattivo.

*****

Molti attribuiscono la più larga libertà di pensiero che si gode oggi, alla paura presa dai governanti per le continue esplosioni individuali o talvolta collettive di qualche piccolo gruppo di coraggiosi. Si direbbe quasi che gli uomini della legge si sono stancati di troncare la vita ai rivoltosi, oppure che non v'è più spazio nelle galere. No. Essi han voluto semplicemente cambiar tattica, salvo ad usare la forza in casi di assoluta necessità.

Così facendo, han salvato le apparenze, dandosi una vernicciata di liberalismo mentre sono riusciti ad ottenere proprio quello che si proponevano e che al contrario, con la violenza non avrebbero mai ottenuto.

Rimasti così, i rivoluzionari in generale e gli anarchici in particolare, senza un nemico terribile, col quale si deve essere alle prese tutti i momenti, si è prodotta la metamorfosi orrenda.

Dall'azione si è passati alla filosofia; dai fatti alle chiacchiere da donniciuole di strada.

Al cessare della bufera reazionaria, un branco di arrivisti, usciti dale file della borghesia, si sono infiltrati, a seono di reclame, nelle file rivoluzionarie e col forse e senza forse, il campo anarchico è stato quello più inondato, inquantochè non essendo questo un partito politico costituito ma un semplice agglomeramento di individui liberi di agire a seconda del talento proprio, la cosa è stata molto più facile. Ed appunto in omaggio a codesta libertà individuale che i più intelligenti, sono riusciti a spadroneggiare rendendo così il movimento anarchico una cosa di nessuna importanza.

Diversi dei così detti intellettuali, sono riusciti, mediante una cortigianeria tutta propria, a formare intorno a sè delle schiere di idolatri, dei fanatici dogmatizzati i quali pur chiamandosi anarchici, non comprendono dell'anarchismo i primi elementi.

Pensano ed agiscono, costoro, come pensa ed agisce colui che sta alla testa del loro gruppo o addirittura setta.

(Continua)

ONORIO MIRABELLO.

Al prossimo numero:

LA POLIZIA ANARCHICA

Aiutate L'Avvenire Anarchico

I carissimi compagni de **L'Avvenire Anarchico** di Pisa, ci scrivono supplicandoci di interessarci a fare qualche cosa per il battagliero confratello, il qua le proprio ora che necessita combattere, si trova nelle ristrettezze finanziarie più sconfortanti.

Noi, che siamo legati ai compagni di Pisa oltre che da vincoli ideali, da affetti personali; noi che conosciamo i sacrifici che quei bravi compagni fanno per continuare a mantenere alta ed immacolata la bandiera dell'anarchismo in questo momento difficile e critico, non possiamo fare a meno di fare nostro l'appello, l'invito, la raccomandazione.

E' un momento troppo grave questo perchè si debbano abbandonare a se coloro che combattono sinceramente per mantenere alto il decoro dell'idea, per difendere quel vessillo che la borghesia vorrebbe calpestare vigliaccamente per trionfare, per poter continuare indisturbata nella sua opera di sfruttamento e di dominio.

Ed è per questo, che noi, non possiamo fare a meno di raccomandare vivamente ai compagni e agli amici nostri, agli anarchici e a tutti i rivoluzionari, di diffondere e di aiutare finanziariamente il confratello di Pisa in questo momento che ha seriamente bisogno de l'aiuto dei buoni.

L'Avvenire Anarchico, è — si può dire senza tema d'esagerazione e senza peccare di partigianeria — l'unico foglio di battaglia che, in Italia, sia rimasto sulla breccia a lottare tenacemente contro il governo e contro i traditori de l'idea, oggi che i nemici dell'anarchismo tentano di abandare le energie rivoluzionarie rimaste in patria. Ecco perchè noi ci rivolgiamo ai compagni affinchè essi facciano del loro meglio, per aiutare il confratello d'Italia.

Non tentenniho dunque. C'è bisogno in quest'ora, di essere decisi, per affrontare la reazione che furibonda si avventa contro i compagni nostri residenti in patria. Bisogna mantenere vivo le voci che tuonano contro i responsabili della carneficina, affinchè riescano a creare nel popolo il sentimento della rivolta.

Si scuotano dunque i compagni, gli amici buoni e facciano quanto più è loro possibile per dimostrarsi solidali nelle buone battaglie.

Come ieri, noi, facemmo appello alla coscienza degli anarchici per **Volontà**, oggi, alla stessa maniera, lo facciamo per L'AVVENIRE ANARCHICO, sicuri che i compagni accoglieranno con lo stesso fervore, con lo stesso entusiasmo, il nostro invito. Con ciò facciamo punto. Ai compagni, il dimostrare che non abbiamo parlato invano.

Tutti coloro che si daranno attorno per fare, a questo proposito qualche cosa, raccogliendo cioè abbonamenti, sottoscrizioni, ecc, ecc, potranno inviare direttamente a noi le somme raccolte e noi penseremo a rimetterle con prontezza, ai compagni di Pisa, i quali potranno così continuare nella lotta intrapresa con tanta energia contro tutti i nemici del proletariato, contro i banditi della reazione monarchica, contro i traditori dell'ideale.

LA QUESTIONE SOCIALE.

— N. B. — **Le somme di denaro che i compagni raccoglieranno a favore de** L'Avvenire Anarchico, **devono essere indirizzate così:**

Comitato prò Avvenire Anarchico
252 E. 105th St. New York, N. Y.

PRIMA LISTA

New York, N. Y. — N. Tomasi $ 1.20

A busta aperta

BROOKLYN, N. Y. — S. —Questa volta siamo assolutamente muti a tarda finita. Ci siamo accorti che non vale proprio la pena d'occuparsi più oltre dei nostri calunniatori: non valgono nè l'inchiostro, nè il tempo. Sono troppo cedardi! Del resto ti ringraziamo ugualmente per il pensiero di esserti voluto schierare dalla nostra così generosamente. Saluti affettuosissimi.

? — U. P. — Anche a te porgiamo la mano in segno di riconoscenza per l'informazione dataci. Dunque anche la Monotypel E' ché non ha fatto saper nulla a mezzo de la fogna. Ne approfitta perchè sa che i contribuenti sono troppo imbecilli e che pagano senza la minima protesta. Se fosse diversamente, qualcuno insorgerebbe in nome della logica e dell'onestà, per chiedere i bilanci amministrativi, nei quali si v'ha uso dell'aritmetica... dei commendatori. Sono cose queste che urtano, ma che vuoi che ci si possa fare noi, quando i minchioni che inviano denari, tacciono? Quando si fa costare un numero di giornale QUATTROCENTO dollari circa è segno che si conoscono molto bene i contribuenti. 80 dollari di cliché! E' roba dell'altro mondo. Se certe cose le sapessero i compagni inglesi, non impiegherebbero troppo tempo ad epatrolare il commerciante sfacciato col titolo di "Grafter." Ma pensa ad altro e mantienti sano. Saluti cari.

ROCK SPRING, WYO. — M. A. — Il tuo abbonamento fu ricevuto e pubblicato nell'ultimo numero del giornale. Scusa se rispondiamo con ritardo. Saluti.

PITTSBURG, PA. — G. E. — Ricevemmo i denari per l'opuscolo ma siamo dolenti di doverti notificare che per un incidente avvenuto nella tipografia incaricata per la stampa, non abbiamo ancora potuto ultimarlo. Spediremo non appena sarà pronto. Ti spediamo copia del giornale come desideri. Aiutaci. Saluti.

CLINTON, IND. — G. D. C. — Ricevemmo il tuo money order di $ 3.00. Grazie dell'interessamento. Mandremo al nuovo abbonato. Vedi di diffonderci: siamo decisi di continuare la pubblicazione del giornale e se ci verra' a mancare l'aiuto dei buoni non lo potremo. Datti attorno. Ciao.

CLEVELAND, OHIO. — A. C. — Come vedi, "La Questione Sociale, ritorna in vita. Ti ringraziamo nuovamente per le belle parole d'incoraggiamento e fidiamo nel tuo esimio interessamento. Saluti fraterni.

DANSURY, CONN. — L. T. — Pazienta anche tu per l'opuscolo. Spediremo non appena sarà ultimato. Cerca di non dimenticarti che La Questione Sociale è risorta per voler vivere e battagliare. Affettuosi.

GLASMERE, PA. — V. D. — Mandiamo al nuovo indirizzo, rivolgendoti caldo preghiera di fare qualche cosa per il nostro foglio. Saluti rivoluzionari.

SINGHAM, C. UTAH — T. D. D. — Abbiamo ricevuto $ 1.00 quale importo dell'abbonamento e ti ringraziamo del pieseo col quale l'accompagni. Ricordati di noi. Salutissimi.

YOUNGSTOWN, OHIO — A. A. — Ecoti accontentato. Mantieni ora la tua promessa. Cordialissimi.

RIAMI, ARI. — L. Z. — Come vedi, ritorniamo alla lotta. Questo e' il momento di manifestarci la tua solidarietà. Grazie della tua bella parola contro i "Sordi". Attendiamo fidenti aiuto finanziario. Saluti ribelli

STRAWN, TEX. — A. G. — Grazie infinite delle tue vivissime espressioni di solidarietà. I sentimenti con noi ci ha fatto davvero piacere. Grazie anche del money order di $ 10.00. Non ti diciamo di fare quanto più ti è possibile, poichè tu stesso non farai fattica a comprendere che per tirare avanti ci vogliono denari. Scrivici presto. In attesa, ti stringiamo affettuosamente la mano.

DETROIT, NICH. — P. Z. — Abbiamo ricevuto il money order di $ 1.50. Grazie. Da ora in avanti riceverai il giornale regolarmente ogni quindicina se non ci verra' a mancare l'argent. Cerca di aiutarci. Saluti.

NEW YORK, N. Y. — P. S. — Abbiamo ricevuto (14.85, ricavato della sottoscrizione da te fatta a nostro beneficio. Pubblicheremo lista al prossimo numero. Ciao.

PHILADELPHIA, PA. — E. S. A. — Al prossimo numero pubblicheremo il bilancio amministrativo e non sara' escluso il ricavato della riffa. Scusa se non lo possiamo fare in questo numero, ma credi che s' proprio lo spazio che ci manca. Salutissimi a te e alla "gang".

PER PHILADELPHIA, PA.

La riffa da noi iniziata tempo fa a benefico de La Questione Sociale e di cui non è stato dato ancora il resoconto per causa de la sospensione delle publicazioni del giornale, ha dato il seguente risultato:

ENTRATE

Vendita biglietti	$ 45.10
Sottoscrizione	" 9.00
TOTALE ENTRATE	$ 54.10

USCITE

Circolari e libretti	$ 6.00
Spese postali	" 4.00
TOTALE USCITE	$ 10.00

RIEPILOGO

ENTRATE	$ 54.10
USCITE	" 10.00
UTILE NETTO	$ 47.50

Ai compagni che hanno cooperato con noi per la riuscita i nostri ringraziamenti

e. s. s.

Gazzo Press 104 Washington St. New York

INFERNOS

SAN LUIGI di Lyan, è un uomo beato. Subisce gli schiaffi come l'ammalato morfinomane subisce le iniezioni di morfina. E' un uomo che muove a pietà, specialmente a coloro, che, come noi, han l'abitudine di assumere pubblicamente la responsabilità delle proprie azioni.

Egli ha pensato bene di non rispondere, di non farsi assolutamente vivo in seguito a quanto abbiamo scritto nell'ultimo numero de La Questione Sociale, noi e molti altri compagni.

Noi ci aspettavamo uno scatto, uno sfogo, una giustificazione, un insulto, una cosa qualunque insomma che dimostrasse che San Luigi è un uomo vivo, un segno di battaglia, un uomo geloso del proprio patrimonio morale. Ma invece, nulla di tattocid. E si capisce il perchè: Egli ha paura!

Egli ha paura che altre coserelle d'indole pubblica e privata, vengano alla luce del sole, e tace, pensando in cuor suo che sia più conveniente il tacere per non essere liquidato per sempre di fronte al pubblico che non sa le miserie morali di lui, per non essere infine liquidato di fronte al pubblico dei fanatici, niente affatto anarchici, che incoscientemente lo seguono.

Noi dobbiamo confessare il vero, diciamo che questo suo mutismo di fronte al nostro smegliamento deciso, invece di urtarci muove in noi il senso della pietà; di quella pietà atta a commiserare coloro che, come San Luigi, sono poveri di spirito e di cuore.

E' scusato dunque San Luigi.

Noi non perderemo oggi altro tempo, per rinnovargli l'invito di farsi vivo, di scagionarsi dall'accuse che gli abbiamo fatto noi ed altri, e cioè di essere un calunniatore, di essere un agente provocatore, di essere un disonorato, di essere il più farabutto dei farabutti; gli diciamo invece di continuare a mastarbarsi, giacchè questa — a quanto pare — è l'occupazione che egli preferisce a tutte le altre.

Continui dunque.... ma non s'illuda però di convincere con questo suo atteggiamento di rassegnato e di vittima, gli uomini onesti e corretti, che sono al corrente della sua palese disonestà politica e morale.

Intanto noi, commiserando con tutta la pietà che merita San Luigi di Lyan, punto irritati del suo poco ecorso contegno, riassumiamo qui in poche righe le accuse che noi ed altri gli abbiamo fatte pubblicamente senza che lui se ne sia scagionato, fidiciosi che ciò serva a stimolare nel pontefice dell'Anarchismo disonesto d'America, il senso del decoro e della responsabilità e lo faccia insorgere, per giustificarsi, in qualche modo, di fronte al pubblico che ha seguito noi e lui.

Ed ecco come le riassumiamo. Noi accusiamo Luigi Galleani:

1. — Di avere calunniato noi vigliaccamente, senza produrre prove di sorta.

2. — Di avere fatto il delatore nei riguardi di compagni buoni e onesti, nonchè nei riguardi di uomini militanti in altri partiti.

3. — Di avere defraudati denari della propaganda per servirsene a scopi suoi personali.

Queste in sostanza le accuse nostre alle quali il Santo di Lyan ha risposto... facendo le orecchie da mercante.

Ed ora facciamo punto, proponendoci seriamente di non riprendere mai più in mano la penna per una schifosissima rettile come Luigi Galleani, che abbandonando nella taverna malsana ove si danno convegno tutti i mascalzoni della penna, per complottare ai danni degli uomini onesti.

NOI.

*****

Molto tempo fa, un giornale che non nominiamo per non far recere i lettori, occupandosi del compagno Tomaso Concordia, ha insinuato in un maniera tanto vigliacca e tanto perfida, ai nostri riguardi, che non possiamo fare a meno di scrivere oggi — giacchè non l'abbiamo potuto far prima — per dimostrare tutta la malvagità che gli avversari nostri usano per combatterci.

Scrive infatti quel giornale nel suo numero del primo aprile:

"E per ringraziando i compagni che han voluto interessarsi alle sue vicende (chi all'infuori di noi, si è interessato di lui?) e venirgli in aiuto a mezzo di altro giornale, è dolente di dovergli avvertire che NON HA FINO AD OGGI RICEVUTO NEPPURE UN CENTESIMO, e che ha indarno reclamato presso il compagno Pedro Sierra di Gijon come presso quelli di "Terra y Libertad" e della "Accion Libertaria".

L'insinuazione è chiarissima: E' per noi. Il giornale che si è interessato di Concordia e che ha rimesso parte dei denari a Pedro Sierra, — premo il quale il Concordia avrebbe indarno reclamato — è "La Questione Sociale".

Noi non spenderemo troppe parole per dimostrare la malafede dei nostri calunniatori. Documenteremo semplicemente, poichè crediamo sia questo l'unico modo di dimostrare ai compagni come noi abbiamo avuto ragione di chiamare gli avversari nostri dei falsari, dei malfagerari e dei calunniatori.

Noi pubblicammo nel N.o 46 de "La Questione Sociale" che avevamo spedito al compagno Pedro Sierra di Gijon, la somma di $ 11.50, con vaglia internazionale pervenute il numero 19878, e la data del 30 Novembre, somma equivalente a pesetas 56.50, e che questa somma fu spedita — non faceia il conto l'ecconomo della vile banchiere — in ritirata la cartolina che il Sierra ci scrisse annunciandocene ricevuta e che riproduciamo qui, a documento de la malafede dell'immondissimo foglio e del suo compilatore.

Ecco la:

Ricevuta

Estimados compañeros de la Questione Sociale,

"Recibimos vuestra carta y letra de pesetas 56.50. Como cuando llegó a nuestro poder Mas-tatini ya había sido expulsado de España y no tenianos seguridad de la dirección qué nos dió de Italia, esperamos unos dias a ver si nos escribias de nuevo mandándonos señas más fijas. Como no lo hacias y podia necesitar el dinero, nos decidimos a imponer el giro, y es esta la hora en que no sabemos si lo cobró. "Pero reclamamos en Correos, y al fin se lo pagó nos devolvieron el importe.

"Las señas que tenemos de Massaini, por si quereis conocerlas, son: Fermo posta, Vercelli, (Novara).

"Ya os escribiremos en cuanto sepamos alguna noticia.

"Saludos de vuestros camaradas de "Accion "Libertaria" y por ellos, de

PEDRO SIERRA."

Gli altri denari che ci rimanevano ancora in cassa gli spedimmo direttamente a Concordia a Torino, con vaglia TELEGRAFICO a mezzo del Banco di Napoli in data del 1.o Marzo 1916 — quando cioè ritenemmo ad avere l'indirizzo preciso del Concordia. E giacchè ci siamo riprodotto-no per maggior chiarezza anche questa ricevuta.

AGENZIA
DEL BANCO DI NAPOLI
29-26 Spring Street
New York, Marzo 1 1916

Ricevuto dal Signor Aldino Feliciani domiciliato al N.o 252 E. 105th St. New York, la somma di "dollari . .... ($ 20.85) per. rimessa telegrafica di complessive Lire 1. 130. (Centoventi) ..... a favore di.....
TOMASO CONCORDIA — Fermo posta Torino.
da ibitrarsi a mezzo .... dalla Sede del B. d. N.

IL DIRETTORE IL CASSIERE

Veda dunque il compilatore dell'immondissimo foglio che cose a Lyan, che questa volta la ciambella non è riuscita col tradizionale buco.

Egli si è sbagliato dunque, ha calunniato così ancora una volta, e forse lo ha fatto pensando che qui si agisca come si è soliti a fare nella bottega di Lyan, quando invece la realtà è molto, ma molto diverse. Qui, o caesto Jago, si è galantuomini, qui si agisce con onestà e correttezza, qui non si ha la mira di acquistare favore sottraendo dai fondi della propaganda somme non tra-scurabili. Questa la verità nuda e cruda.

Rifiettimo ora i compagni su questa nuova ignobile azione compiuta ai danni nostri dal più bacato dei sovversivi d'America e giudichino com'è di dovere.

NOI.

*****

Uno dei tanti rivendittori ambulanti di Anarchia, che si atteggia a filosofo, a conferenziere, a scrittore, a drammaturgo eccetc, — al quale io ho avuto il torto di fare un tempo la reclame — un pitocco che ha ereditato da Giuda Iscariota — il traditore del leggendario Cristo — l'animo perfido, insincero, incapace di compiere il bello e di sapere amare sinceramente una fede grande e bella qual'è quella che noi professiamo; vi rinsciando in giro, le frottole più strane e più balorde sul mio conto.

E' bene che si sappia che sta facendo ciò dopo avere espressa a me la più grande stima e simpatia, nonostante io, — non appena conosciuta la pora serietà politica di questo miserevole pitocco — non abbia risparmiato a lui le frecciate che meritano tutti i farabutti che, come lui, si coprono la faccia con la maschera di anarchico per compiere impunemente le più brutte azioni a danno degli uomini e delle idee.

Fra le altre fandonie, il disgraziatissimo pitocco, dice che io avrei abusato di somme che sarebbero pervenute a "La Questione Sociale" per Abarno e Carbone, aggiungendo altresì, che altri, i compagni "coscienti" di New York, avrebbero riparato all'ammanco.

Il miserevole pitocco, ha fatto centro 'sta volta. E che ha colto nel segno con l'insinuazione, lo dimostra lo specchietto che pubblicai qui, perchè quelli che hanno avuto scatore della cosa, vedano quanto vi sia di vero in questa diceria.

Ecco lo specchietto delle somme raccolte da La Questione Sociale e passate al comitato.

Tot. La Lista (Versati al Comitato) $91.10
Tot. 2.a Lista (Versati al Comitato) "24.90
Tot. 3.a Lista (Versati al Comitato) " 4.00

(In questa ultima lista è pure compresa un dollaro rimessomi da Carmine Carbone per abbonamento a "La Questione Sociale").

Il pitocco legga e si vergogni della propria malafede e della sua patente partbita.

E leggano con lui quei che gli fan corte, coloro cioè che il tempo risparmiato al lavoro di sottrazione di denari dalle casse della propaganda, lo impiegano a fardare calunnie.

Ed ora veda il pitocco, che si atteggia a filosofo, a conferenziere, a scrittore, a drammaturgo ecc ecc., di non raccontare più oltre le sue sdruccite ciabatte, poichè non sarà improbabile che lo serva a dovere. E ricordi soprattutto che ogni mio provvedimento — giusto come stabilisce il vecchio adagio popolare — è un dubbio.

e. s.

LA QUESTIONE SOCIALE

(THE SOCIAL QUESTION)

Published the first and the fifteenth of the month

by: ALDINO FELICANI

252 East 105th St. New York, N. Y.

SUBSCRIPTION RATES:

One year ..... $ 1.00
Six Months ..... " 0.50

NEW YORK, N. Y. 1st August 1916.

Int. Instituut voor Sociale Geschiedenis Amsterdam

La Questione Sociale

Periodico anarchico di propaganda di critica e di battaglia

REDATTORE: ALDINO FELICANI

VOLUME III: N.o 6. INDIRIZZO: 252 East 105th Street, New York, N. Y. SEPTEMBER 3, 1916.

Dal regno dello spiombi

LA SITUAZIONE

(Corrispondenza particolare de LA QUESTIONE SOCIALE)

La situazione che si è venuta creando in un anno e più di guerra, è orribilmente brutta, spaventevole. Coloro che parlano di rinascita, di rifioritura, di energie nuove, esagerano, mentono. Tutto è lugubre in questa disgraziata e pellagrosa terra.

L'Italia, la nazione che è considerata il giardino d'Europa e del mondo, la nazione che è considerata la più civile, la più emancipata; è oggi divenuta un vasto cimitero. Quanti morti? Non si sa. Quanti feriti? Non si sa. Si sa soltanto che sono migliaia di baldi giovani che lasciano la vita sulle roccione montagne del Trentino, ogni giorno, ogni ora, ogni momento. E si sa anche, perchè questi si vedono mendicare per le città, che sono migliaia e migliaia i feriti, i reduci della guerra gloriosa, coloro che hanno lasciato i braccio, l'occhio, la gamba ecc, ecc., nella battaglia cruenta contro il nemico. La visione del massacro è continua, spaventosa, atroce, tanto atroce da privare la mente dell'osservatore, della calma, della freddezza necessaria, per fare un calcolo, per contare, per dire un approssimativo delle vittime che rimangono quotidianamente nella battaglia di questa partita sanguinosa.

La guerra barbara e non mai abbastanza maledetta, ha ucciso lo spirito della vivacità nelle genti e ha ridotto le manifestazioni che prima significavano gaiezza e vita, agli episodi più insignificanti, il che rivela come l'animo dei cittadini sia sepolto sotto il lugubre lenzuolo della guerra.

Ah, la guerra, la guerra!

Quando si legge questa parola, non si ha l'esatta percezione di ciò che essa significhi realmente. Soltanto coloro che la fanno, soltanto coloro che sono nella mischia, sanno il suo significato. Noi, gli altri, coloro che vivono fuori delle trincee, non possono saperlo.

L'altro giorno è tornato dal fronte un mio carissimo amico, un simpatizzante delle nostre idee. Sono andato a trovarlo nella sua abitazione, in Via Cavaliera, N.o 35 e l'ho trovato — non piangete o buone mamme, non imprecate o compagni buoni, non v'intimorite o fanciulle — senza entrambi le braccia. A quella vista i miei occhi han balenato come se il fuoco uscisse dalle orbite. M'è sembrato lo un momento, che mi si schiantasse il cuore. E come se ciò non fosse bastato, egli mi ha raccontato cose che mi hanno doppiamente spaventato. Ho inorridito nell'udirle e non ho potuto fare a meno di maledire chi è causa della guerra.

— Credevo di rimanerci — egli mi ha detto — e sarebbe stato molto meglio, piuttosto che ritornare a casa in questo stato... Ma che cosa orribile, amico mio, la guerra! Io non credevo a tanta barbarie. Vedi, io ho continuato a combattere un'intera notte, con un braccio ferito, dolorante e sanguinante come una sorgente. Al mattino, quando stavo proprio per cadere svenuto dal dolore, un'altra palla — ah, maledetta! — mi ha colpito in quello sano e allora, soltanto allora, sono stato messo fuori di combattimento, non senza però un rimbrotto del capitano. "Bisogna essere avveduti alla guerra, capisci?" — Alla guerra, amico mio, si diventa pazzi. Si smarriscono i sensi; si sbranerebbe il genitore, il figlio, la madre. Ah, che cosa orribile, che quadro spaventevole ci presenta la guerra! —

Ascoltavo intentito il racconto dell'amico e stavo per suggerirgli di calmarsi, di non prendersela troppo, poichè non si rimedia al disastro con lo sfogo inane, quando egli ha ripreso a parlare con lo sguardo vitreo e spaventato in cui si scorgeva tutta l'agitazione d'un animo affranto, in cui apparivano le espressioni della demenza. Io l'ho creduto per un momento pazzo.

E con gli occhi spalancati, fissi in una cosa lontana, ma tragica, ma orribile, egli riprese a dire:

— La guerra! Immagina un immenso cimitero che abbia vomitato tutti i suoi morti; immagina un campo vasto, immenso, stragrande, ricoperto di corpi umani, gli uni ammucchiati sugli altri, rivolti in tutte le posizioni più strane e raccapriccianti.... Mi sono visto cadere al lato tanti bei giovani con il petto e la testa spaccata dalla mitraglia e ne ho visti tanti altri gementi, feriti in una qualunque parte del corpo. E noi, incuranti di tanti lamenti, di tanto sangue, si andava avanti, di corsa, passando sul corpo insanguinato dei caduti al grido di **Avanti Savoia!**

Più lungi, quando ci era dato di giungere in qualche posizione abbandonata dal nemico, era un nuovo quadro raccapricciante. Ancora di lontano, si scorgevano ai piedi delle colline oramai completamente abbandonate con i suoi morti, dei mucchi che sembravano macerie, legna accatastate; quando si era vicino invece — oh, la guerra! — erano cadaveri, centinaia e centinaia di cadaveri, accatastati come si accatasta la legna nella carbonaia. Erano giovani, tutti belli, tutti sani che soltanto il piombo, che soltanto la guerra avevano resi irriconoscibili e deformi. Ma noi, avanti sempre! Che c'importa, quando si è alla guerra, di vedere dei quadri così, che visti in momenti di pace, avrebbero l'abilità di sollevare lo sdegno delle genti del mondo?

Allora tu vedi dei soldati feriti che brancolano nel mucchio dei cadaveri; allora tu senti dei gemiti, che ascoltati, farebbero depositare le armi assassine. Ed è proprio allora che ci si getta come lupi affamati, su quelle ombre viventi e si mena botte a destra e a manca, fino a tanto che tutto è immobile, fino a tanto che non si sente un gemito più.

La terra è inzuppata di sangue; quà e là si trovano braccia, gambe, dita, orecchie, teste... Sono gli effetti della mitraglia e delle bombe... Oh, se vedessero le madri che partoriscono i figli i quali che presenta la guerra, oh, sono certo che esse non permetterebbero che il governo gli strappasse il frutto delle viscere, per farne un boccone per i vermi della terra. Ma non troppo vi glinecche le madri. Ma perchè — esclama il mio ottimo amico in atto di suprema disperazione — perchè mia madre mi ha lasciato andare alla guerra? Perchè, perchè ella non mi ha ucciso prima? Perchè? perchè?... Ella ora mi bacia e piange. Ma che cosa vuol dir ciò? Doveva pensarci prima. Ella... oh, ella non doveva lasciarmi partire, perchè sapeva benissimo che si muore, che s'impazzisce alla guerra!... Ma che cosa farò ora io, per vivere, per far vivere quella benedetta donna... così... senza braccia?.... —

Mentre l'amico mio si pone tutti questi interrogativi, due grosse lagrime gli calano per le pallide gunarie. Esse sono la dimostrazione di tutta l'angoscia, di tutto lo sconforto di quel povero cuore in tumulto. Cerco di confortarlo con de le buone parole, ma egli non ode, egli non risponde che con un ritornello: **Ah, la guerra, la guerra! Poveri noi....**

Sono uscito dalla casa dello sventurato amico, inebetito, con l'animo in tumulto, con le labbra febbricitanti.

Questo lo stato d'animo creato dalla guerra.

*****

Intanto i giornalacci della fogna governativa, continuano ad osannare alle operazioni guerresche, nonostante, fino ad oggi, siano state abbastanza infelici, nonchè all'eroismo dei soldati. Essi mirano a creare nel popolo un sentimento patriottico che è ora scomparso, perchè esso possa continuare a restare pacifico, per rendere più possibile ed efficace l'avanzata delle armi contro il nemico. Ma egli, nonostante le menzogne della stampa barbaresca, la quale nasconde la verità vera sulle operazioni guerresche, comincia ad essere stanco e non sarà difficile che si verifichi fra non molto qualche cosa di grave e di serio. Non è esagerazione presagire ciò, poichè in molte parti della nazione, il popolo si agita per il pane e per l'esistenza. Dappertutto si agita: specie poi nella Romagna rossa, nella culla della rivoluzione. Gl'impressionanti racconti che fanno i numerosi soldati feriti che ritornano dal fronte, hanno contribuito a fare sparire nel popolo l'entusiasmo guerresco e l'hanno ricondotto alla salvaguardia dei proprii interessi. Egli è convinto oggi di essere stato ingannato e si prepara a vendicarsi contro coloro che quest'inganno gli han teso. Il malcontento è oramai generale e cresce ogni giorno nonostante che i Mussolini, le Rygier, i De Ambri, gli Zuccarini et similia, ci sforzino a richiamare i malcontenti al limbo patriottico.

E' indubitato che la guerra riuscirà a portare un totale cambiamento di cose. I lavoratori d'Italia sono stati abituati un po' troppo male dai politicanti d'ogni colore, ma oggi, che hanno imparato a proprie spese, quanto sia dannoso seguire ad occhi chiusi i grandi nomini, si preparano alla rivincita. E' un po' tardi, è vero, ma.... meglio tari che mai.

*****

Ed ora veniamo alla reazione. Sì, poichè sarebbe male che io chiudessi questa mia corrispondenza, senza accennare a questo mostro che ingigantisce ogni giorno più.

Attraversiamo un periodo, che è davvero storico. Ogni nostra più innocua manifestazione è soffocata dalla reazione bestiale, che hanno scatenata i reggenti il governo. Ogni giorno sono imprigionamenti, deportazioni nelle isole, di cittadini onesti, di cittadini, che come noi, hanno avuto il coraggio di "star fermi come torre che non crolla" fedeli cioè alle proprie idealità, nonostante la reazione, nonostante le rinuncie dei transfuga, che si sono andati a ficcare fra le gambe dei più accerrimi nemici di ieri.

Le località, le isole adibite agl'internati, sono oramai ripieni di anarchici e di rivoluzionari, appartenenti alle diverse scuole rosse. I nostri giornali — e ciò l'avrete potuto constatare anche voi — sono ripieni di.... spazi bianchi. Madama Anastasia è incensurabile.

Ma noi non ci turbiamo affatto. Continuiamo impavidi la nostra strada. La reazione invece di fiaccarci ci ha infiammati alla lotta, anche se di tutte le azioni, bisogna dar conto al più ignobile poliziotto, il quale non ci leva gli occhi dalle calcagna. Le azioni che il governo compie ai nostri danni, sono supremamente ignobili. Qui, oggi, si vive molto peggio che in Russia. Non si è padroni di fare un passo, senza essere importunati dalla provocazione stupida di un miserabile ceffo che veste la divisa poliziesca. Se noi non nutrissimo la speranza di vendicarci un giorno non lontano, contro le sanghere di cui siamo vittime in questo momento, varrebbe la pena di suicidarsi. Ma noi speriamo che germogli il sentimento rivoluzionario nella grande massa. Noi speriamo che si maturi presto lo spirito della rivolta teppistica e per questo continuiamo a lottare, a far propaganda, mettendo in uso quelle armi che ci sembrano migliori.

Ed è perchè nutriamo questa speranza, che oggi noi siamo decisi più che mai — non importo se siamo in pochi — a battagliare contro le vili repressioni che vengono da parte del governo di Salandra e di Leonida Bissolati.

E battaglieremo fino all'ultimo, fino a quando cioè, la Rivoluzione Sociale non avrà trionfato contro la reazione Savoiarda, fino a quando cioè non avremo vendicate le innumerevoli vittime che la ferocia dei governanti della Terza Italia monarchica e liberticida ha sacrificate con la disgraziata impresa odierna.

Compagni d'America: tenetevi pronti chè grandi eventi si maturano e non sarà difficile vi sia bisogno anche del vostro robusto braccio.

Se la diana nostra suonerà a raccolta, nessuno deserti.

Bologna, 10 luglio 1916.

ADAMO BORTOLOTTI.

ALLA RISCOSSA!

Uomini ribelli, scavezzacolli, teppisti, canagliaccie, marmaglia rivoluzionaria, alla riscossa! Non bisogna russare codardamente quando si è alle prese con il nemico, non bisogna continuare a vivere nell'inerzia quando le forze coalizzate della borghesia — l'eterna lupa dalle fauci insanguinate — tentano di affogarci nel sangue e di calpestare il diritto plebeo.

Dobbiamo essere invece artisti in questi frangenti della vita poichè ogni diritto è sacro specie poi quando si tratta di un diritto della plebe bistrattata e angariata sempre.

In questo momento la borghesia sanguinaria d'America, sorretta dallo Stato, difesa dalla legge, incoraggiata dal prete, sta compiendo un delitto, uno di quei delitti che non possono fare a meno di far fremere d'indignazione e di sdegno, coloro che sono amanti della giustizia, della libertà e del progresso umano.

Essa tenta d'assassinare degli uomini che hanno amato e amano la folla, essa mira a sopprimere uomini che hanno sposata la causa del popolo, per difenderla e renderla vittoriosa.

Questa borghesia, tiranna, feroce, sanguinaria e bestiale, è precisamente quella che compone lo Steel Trust Co.

Gli uomini che sono destinati ad essere vittime di questa infamia sono gli agitatori rivoluzionarii che sono stati arrestati nello stato del Minnesota, in occasione dello sciopero dei minatori, fra i quali v'è Carlo Tresca.

E' questo un episodio della guerra sociale, della guerra in cui sono impegnati due eserciti formidabili: quello la borghesia e la plebe. Ora poichè noi apparteniamo alla plebe; noi che siamo stati battezzati dalla borghesia per scavezzacolli, per teppisti, per canaglie, per marmaglia ecc, ecc, siamo interessati in questa lotta ed è nostro dovere prendere la parola.

La nostra però, non dev'essere una parola di pace, la nostra non dev'essere una parola di transazione: la nostra deve essere una parola energica e violenta, la dichiarazione cioè della guerra ad oltranza al nemico. Già: Noi vogliamo far guerra al nemico, noi vogliamo rivendicare i nostri diritti calpestati sempre dal capitalismo feroce. Noi, che costituiamo la plebe, quella plebe maciullata, maltrattata, vilipesa e schernita in ogni epoca dai signori dell'oro, non possiamo nè dobbiamo restare taciturni ed indifferenti, oggi, che degli uomini che ci appartengono, oggi che degli uomini che hanno lottato per noi, in difesa dei nostri interessi, gemono fra i torchi della legge, di quella legge alla quale è stato affidato il compito di sopprimerli.

Diciamo dunque la nostra parola e diciamola in forma rude ed esplicita affinchè essa sia ascoltata. Diciamo che vogliamo che agli arrestati del Minnesota deve essere ridata la libertà; diciamo che non permetteremo mai che si compia un nuovo delitto a danno del lavoro, a danno della civiltà.

Ma parliamo che è l'ora!

Parliamo come parlammo allorquando la borghesia sanguinaria minacciava di sacrificare sulla sedia elettrica Giovannitti ed Ettor.

Allora facemmo udire la nostra voce possente, allora imponemmo con la forza alla lupa capitalista di lasciare la preda e vincemmo. La nostra decisa risoluzione fu efficace allora: impaurì la borghesia, la quale rimase sorpresa della nostra potenza e potemmo aventolare vittoriosamente la bandiera della rivolta che è simbolo di rivendicazione e di libertà.

Vincemmo allora e dobbiamo vincere anche oggi. Non importa con quali mezzi.

Bisogna riuscire a strappare gli ostaggi ai birbichi che si servono della legge per sopprimere, per assassinare, per imbavagliare i banditori delle idee di libertà e di uguaglianza; bisogna far comprendere che quando la plebe vuole, può vincere una battaglia. Vinse ogni qual volta si agitò, la plebe.

Vinse in Francia allorquando i gemiti della repubblica rossa (!) tentarono di sacrificare Durand, Hervè, e tanti altri; vinse in Italia allorquando le ire monarchiche cercarono di sacrificare Cipriani a Portolongone, Moroni a San Leo, ecc, ecc; vinse in America sottraendo alla sedia elettrica Ettor e Giovannitti; sempre, sempre vinse la plebe eroica e vincerà anche questa volta, se lo vorrà. Se lo vorrà? Deve volerlo, perdio!

Il sangue che la borghesia sta per far versare, è sangue che appartiene alla plebe, alla folla affamata, e bisogna che questa folla insorga per non essere doppiamente colpita. Sì, poichè riuscendo la borghesia vittoriosa, riuscendo la borghesia a sopprimere Tresca e gli altri, si instaurerebbe un sistema di repressione di cui soltanto la plebe sarebbe la vittima eterna.

E' questa un'ora in cui è in gioco la nostra libertà. Bisogna difenderla seriamente, con tutte le armi; se è necessario anche con la dinamite!

Ribelli, scavezzacolli, teppisti, canagliaccie, marmaglia rivoluzionaria; svegliamoci e scendiamo in piazza, decisi, risolutamente decisi, e agitiamoci seriamente. Facciamo quello che si è sempre dimenticato di tentare di fare in America: Lo sciopero generale!; lo sciopero rivoluzionario!

Cerchiamo di paralizzare l'industria e il commercio; cerchiamo di immobilizzare il movimento delle città, cerchiamo di imporci con quest'arma rivoluzionaria.

Noi non vogliamo però fare uno dei soliti scioperi "parata" del quale nessuno si accorge; noi non vogliamo queste manifestazioni buffe e grottesche che non risolvono nulla e che lasciano le cose allo stadio di prima.

Dobbiamo fare invece un'agitazione seria, un'agitazione risoluta ed energica che insegni una volta per sempre alla borghesia e al governo che il proletariato vuole essere libero e padrone assoluto di sè, e che insegni altresì che non è più permesso d'uccidere barbaramente uomini che professano idee che avversano quelle della borghesia e della vecchia società.

Decidiamoci!

I uomini ribelli, scavezzacolli, [illegible]

canaglieccie, marmaglia rivoluzionaria, raccogliamoci, uniamoci, diamoci la mano! Gettiamoci la pelle della pecora e diventiamo lupi. Questa è la nostra ora.

A noi dunque! E che l'agitazione in favore di Carlo Tresca e degli altri che con lui gemono in galera, sia la scintilla scintillio che segni il preludio di un movimento più vasto: della Rivoluzione Sociale!

A raccolta!

IL MONELLACCIO.

CIVILTA'

"Oh! che parola.... Civiltà... proprio ora la sento sulle labbra di tutti. Anche chi ha le mani sporche d'ogni peggior delitto parla in nome di essa!

Fino a ieri a chi ha cooperato per lo sviluppo di questa cosa che è sinonimo di progresso verso eventi migliori, gli si è regalato gabbie o piombo, manette o capestro — coronate queste carezze dal riso cinico o dall'insulto volgare verso la vittima che immolava sull'altare del sacrificio la propria esistenza.

Ma tempi traumatizzati questi: il tepidismo dei più infimi basilfondi è riabilitato. Lo so, una corona di ferro... od altri onori, questi non se la meriteranno, perchè sono troppo poco delinquenti!

Diamine, il maffioso che vive di rapina non saziandosi quasi mai nessuno e dar onori a questa gente sarebbe un misconoscere le virtù dei generali del militarismo, che più si distinguono per far riuscire più grosso il macello.

Dico, mi dispiace che le tigri, le iene, le belve non abbiano favella perchè il coro così potrebbe esser più completo e tutti unfolcrebbero civiltà.

Difatti in nome della civiltà ora si strappano gli uomini dall'amplesso delle spose, dal collo dei piccini, dall'affetto delle madri e si mandano laggiù ad esser strame delle belve che hanno la fortuna di possedere una corona o materia che incendi per dar forza alle stive-stati.

Ma scusatemi, o uomini, cosa significa questa parola con la quale mi rompete tanto i timpani? Se almeno si potesse dire civiltà.... barbarie..... Ma il vostro cannibalismo non soltanto... barbaro"

Così parlò il redivivo Zarathustra.

AUGUSTO MASETTI

Che nome!

Quanto eroismo, quanto stoicismo, quanta abnegazione esso racchiude! Noi non possiamo fare a meno di togliercì il cappello nel ricordare questo eroe sul serio.

Augusto Masetti!

Questo nome, ricordato in un momento di follia sanguinaria, dovrebbe far fremere chiunque si sente sinceramente rivoluzionario; dovrebbe far nascere in tutti il senso della vigliaccheria e della vergogna. Sì, poichè esso significa la più eloquente rampogna contro coloro che si scannano a vicenda per stabilire su più solide basi il trono ai regnanti delle diverse nazioni.

Ah! Se il suo nobile esempio fosse stato imitato, se non da tutti, ma almeno da qualcuno dei proletari — divenuti oggi pezzi ed assassini — che si dicevano anarchici e rivoluzionari e che molto spesso mandano, a questo o a quel giornale, i saluti dal fronte! Se ciò si fosse verificato, la rivoluzione sarebbe stata un fatto compiuto e l'umanità sarebbe oggi alleggerita dal peso terribile che gli grava sulle spalle: i governi. Invece .... invece nessuno s'è fatto vivo, nessuno ha saputo far parlare eloquentemente — proprio come fece Masetti — l'arma che gli è stata consegnata per lo scempio, per lo sterminio dei fratelli.

Muoiono i fantaccini e i cavalieri socialisti ed... anarchici, e i rimasti, continuano cainescamente a uccidere e a farsi uccidere, per una causa che non è la loro.

Ma giacchè così muoiono, giacchè così vanno incontro ad una morte più che certa, perchè non cercano di rivendicare l'idea che dissero di professare e che è continuamente perseguitata e bistrattata dei potenti? Perchè?

Non è più logico, quando si è costretti a morire, sacrificarsi per la propria idea, invece che per quella di coloro che la nostra odiano, combattono e avversano tutti i momenti e con tutti i mezzi?

Bisogna proprio convincersi, che la guerra fa impazzire; che la guerra fa tutto dimenticare, non escluso l'affetto che si nutre per le cose più care.

Noi, ad ogni modo, non possiamo fare a meno di ricordare, in questo momento di transazioni e di viltà; di rinunzie e di vigliaccherie, l'eroico muratore di Pericceto, la cui gigantesca figura si eleva maestosa e solenne nell'orizzonte del nostro avvenire.

E lo ricordiamo tanto più volentieri, inquantochè il suo atto è il più severo rimprovero a coloro che hanno ignominiosamente accoltellato l'ideale alla schiena calpeggiando e difendendo la patria menzognera che il bravo ed eroico Masetti condannò in nome del suo e del nostro ideale: l'anarchismo!

Salve o Augusto Masetti; tu rivivi nei nostri cuori pieni d'amore e di fede per l'Idea e per l'umanità.

Salve!

m. l.

Pennellate sui Savoia

Carlo Alberto re

Dissepellisco un ricordo degli studi sabaudi. Davanti a tanto scialacquo di aggettivi maiuscoli per le "brillanti operazioni guerresche", è bene cercare gli autori del Carignano, cioè di Carlo Alberto — fondatore della monarchia che abbiamo sul tro. no. Gli autori del principe pilocco, mantenuto dall'imperatore Napoleone con cento mila lire di rendita, coll'obbligo di cambiare nome e assumere quello di conte di Carignano e vestire l'uniforme di tenente dei dragoni dei francesi, furono Carlo Emanuele Ferdinando Giuseppe Maria, principe di Carignano e Maria Albertina di Sassonia, principessa di Curlandia. E' da loro che è nato in Torino Carlo Alberto il 2 Ottobre 1798. Il padre del figlio che ha regalato all'Italia il disastro di Novara, non ha mai sentito l'Italia. Il suo entusiasmo è stato tutto per lo straniero che aveva un regime democratico. Alla Repubblica di Francia offrì il cuore, i doni patriottici di gran valore, il suo palazzo, i suoi beni e se stesso. Fu per questo che egli indossava gli abiti della guardia nazionale e serviva come soldato. La moglie andava a trovarlo quando era di servizio con Carlo Alberto al collo. Per queste ubbie del principe i parenti gli confiscarono i beni che non aveva ancora dato alla repubblica, gli imposero di lasciare Torino e lo internarono a Parigi, dove morì a trent'anni, dopo una vita piena di privazioni, il 24 luglio 1800 — lasciando la moglie e i figli in miseria. Carlo Alberto aveva due anni e la sorella Elisabetta tre mesi.

La madre era una specie di madame sans gêne. Non ha mai avuto fedeltà per il letto coniugale. Non ha conosciuto i sacrifici carnali. Non era difficile. Accettava chi le piaceva. Si è rimaritata con il conte Giulio Massimiliano di Montiéart. Il re Vittorio Emanuele andò su tutte le furie e scrisse al fratello Carlo Emanuele IV: La principessa di Carignano è uscita dalla nostra famiglia collo sposare in seconde nozze un figlio della signora di Montiéart, che noi abbiamo conosciuta quale dama d'onore della nostra carissima Giuseppina di Savoia.

La madre di Carlo Alberto non si è mai preoccupata dell'etichetta e si infischiava di quello che si diceva di lei. Non smetteva la vita allegra per i rimproveri dei borbosi aristocratici della Casa. Carlo Alberto subiva i trapassi della madre. Adulto parlava con amarezza della genitrice. Il patrigno lo faceva andare a cassetta della sua vettura per non averlo fra lui e la madre. Poco dopo gli sposi se ne sbarazzarono mettendolo in un istituto di Ginevra a imparare l'eterno latino che lo scolaro non imparava mai. Carlo Alberto non sapeva che un po' il francese. Egli ha potuto rimediare con la restaurazione della monarchia di Savoia nel 1814. Era così entrato in Piemonte come l'erede presuntivo della corona di Sardegna. La ragione ch'egli fosse l'erede presuntivo era tutta nell'utero della moglie di Vittorio Emanuele che non aveva dato prole maschia. Carlo Alberto è stato educato e istruito **à la diable.** Sapeva poco o nulla. Era questo il giudizio di Vittorio Emanuele I. La madre ha tentato invano di instillargli qualche idea liberale. Il cervello è rimasto impenetrabile. A sedici anni era un asino. Non capiva che i suoi appannaggi. Tuttavia Emanuele I, lo fece generale e gran maestro dell'artiglieria. Al 21 di settembre 1817 egli sposava l'arciduchessa Maria Teresa, figlia di Ferdinando III, granduca di Toscana, con la pompa dei principi reali. Per qualche giorno Firenze è stata convertita in una fiera. Le ciane e le "ciaccole" si sono ubbriacate come scrofe. La sposa era brutta. E' il giudizio dei contemporanei. Tuttavia Torino, la capitale del servilismo e del realismo monarchico, accolse gli sposi con molta baldoria. E' ridicolo che i piemontesi abbiano speso tanto entusiasmo per un re che non capiva che la lingua francese e che non voleva a corte che coloro che conoscevano la lingua del suo salariatore francese. Il conte Federico Confalonieri diceva che la Corte in cui viveva Carlo Alberto era appestata dai frati, dai cortigiani. Il primo parto fu un aborto. Carlo Alberto viveva a Racconigi. L'arciduchessa Maria Teresa ringraviditа, mise al mondo il 14 Marzo 1820 Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso, "il futuro fondatore dell'unità e de l'indipendenza d'Italia".

Il primo movimento del principe di Carignano fu di sangue. La moltitudine che lo accompagnava al palazzo reale, gridando viva il re! viva la costituzione! guerra all'Austria! è stata sfollata a colpi di moschetto. Per non versare altro sangue cittadino il re abdicò a favore del fratello Carlo Felice, duca del Genovese con il principe di Carignano reggente. L'abdicendario non era un inesperto. Non ha voluto andarsene che dopo avere garantito i suoi interessi: dopo cioè che gli si era concesso una pensione vitalizia di un milione di lire (allora equivalenti a venti milioni di adesso) e tutta la proprietà che aveva di re, mobili, allodiali e patrimoniali. Il duca del Genovese, conosciuto per le sue idee retrive e per il suo odio a tutto ciò che era progresso e innovazione, aveva aumentati i timori. I torinesi sembravano arcistufi dei continuatori della dinastia che non facevano che una continua bottega.

La piazza, inseguita, battuta, rincorsa dai soldati ha perduto molta gente, ma la gente non ha desistito di gridare che non l'avrebbe lasciata che morta. Voleva la costituzione. Le folle invasero il palazzo dell'abborrito Carignano. Carlo Alberto reggente si ostinava e si indignava. La minaccia era che se il principe non concedeva in nome del re la costituzione spagnuola il popolo avrebbe incominciato il fuoco. Il nuovo re ricevendo a Modena il portatore della ineluttabile necessità di proclamare la costituzione spagnuola, stracciò la lettera e mise alla porta chi glie l'aveva portata. Carlo Alberto ebbe paura del tamulti torinesi e se la diede a gambe, ma strada facendo ricevette un ordine imperioso del re di aspettare i suoi ordini a Novara. Il re non voleva costituzione nè spagnuola nè italiana. Voleva che si marciasse da Novara a Torino con sei mila uomini.

Ma gli insorti "costituzionali" erano dodicimila e tutti assieme si preparavano a marciare contro l'esercito regio. Intervennero gli austriaci in favore del re e i "costituzionali" dovettero sbandarsi e i loro capi rifugiarsi in esilio.

Carlo Felice fu un re insignificante. Non si è distinto che per le sue negazioni al popolo. Non aveva coltura. E' Broffferio che lo ha studiato. In lui non era nessuna idea di nazionalità. Governava dicendo che il regnante non doveva ai sudditi che la giustizia, vale a dire la giustizia del re. Scontroso, riottoso, caparbioso. Nessuno lo poteva vedere che con terrore. Il Carignano che aveva avuto colloqui coi carbonari era chiamato sottovoce **traditore.** Berchet, non ancora cortigiano, gli stampò in fronte una maledizione che è parsa a tutti una striscia di sangue. Molti costituzionali erano in prigione, molti domandarono la clemenza di un'amnistia. Carlo Felice si fece cipiglioso e mandò al diavolo chi gli parlava di perdono. Gli ufficiali della rivolta non erano per lui che "felloni" e poneva su loro una taglia. Ha fatto affiggere un manifesto così concepito:

"Il primo dovere di ogni fedele suddito essendo quello di sottomettersi di vero cuore agli ordini di chi, trovandosi **il solo da Dio investito dell'esercizio** della sovrana autorità, è ziandio il solo Dio chiamato a giudicare del mezzi più convenienti ad ottenere il loro vero bene, non potremo più riguardare come buon suddito chi osasse anche solo mormorare di quelle misure che noi crediamo necessarie. Nel pubblicare a norma della condotta di chiunque questi nostri voleri, dichiariamo che solo colla **perfetta sommessione ai medesimi, i nostri sudditi si possono rendere degni del nostro ritorno".**

Il manifesto era diretto ai modenesi. Fece chiudere l'università di Torino e di Genova come punizione agli esaltati. Fece annullare tutti gli esami. Spogliò gli studenti di tutti i gradi accademici, mandò via dagli impieghi tutti i sospetti, mise assieme una commissione che condannò in pochi giorni 178 persone, 73 delle quali a morte ed alla confisca dei beni e gli altri alla galera. Furono impiccati capitani, luogotenenti, soldati. Il 1821 fu pieno di sangue "costituzionale". Innumerevoli famiglie dei costituzionali vennero rovesciate sui lastrici dei senza pane. Fu una reazione spietata. Ammonizioni, relegamenti, censure, furono i castighi più benevoli. Il vescovo di Asti che aveva osato biasimare il "governo assoluto" fu obbligato a fare pubblica ammenda dal pulpito. Il Piemonte intero fu turbato dalle razzie, dalle perquisizioni, dagli arresti, dalle condanne, delle esecuzioni. Mentre gli austriaci signoreggiavano i piemontesi un pò dappertutto, il re sabaudo continuava a bagordare nel palazzo di Modena con i giuochi, le deliberazioni di vergini, le feste grasse e i tripudi notturni. Il nome di Carlo Felice venne corretto dai piemontesi in quello di Carlo Feroce. Era così malvisto e così esecrato ch'egli ha avuta paura d'andare al Carignano in Torino, senza prima farsi precedere da una amnistia che non ha amnistiato che i delinquenti comuni.

Carlo Alberto andato a Firenze cercò di vedere Gino Capponi. Il grande uomo sdegnò di ricevere il domatore della rivoluzione piemontese tutto macchiato di sangue cittadino. L'odio per Carlo Alberto fu tale che si è creduto alla vendetta di una mano politica quando si è incendiata la culla del futuro padre della patria. Invece non rimase vittima del fuoco che la nutrice portia fra gli spasimi (1).

Non so quanto ci sia di vero nella cronaca, ma si dice che durante l'accorrere e il gridare, il fanciullo reale sia stato scambiato scambiato con quello di una macellaia. Coloro che l'hanno conosciuto sanno che Vittorio Emanuele aveva lo **physique du rôle** del macellaio.

Carlo Alberto era odiato da tutti: da Carlo Felice, dai carbonari, dai protofili, dalle vittime, dai condannati, dal popolo. Era accettato da tutti. Tanto è vero che egli ha tentato di salvarsi dal naufragio della disapprovazione generale con una memoria intitolata: "Rapporti e particolari della rivoluzione che ebbe luogo in Piemonte nel 1821". Carlo Felice fu tra loro il più implacabile. Fu lui che diede ordine di non mai stampare il nome di Carlo Alberto sulla **Gazzetta Piemontese.** E' lui il re, che infliggeva l'ostracismo al suo nome. Perchè Carlo Felice perdonasse a Carlo Alberto, il principe ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione che alla salita al trono avrebbe costituito un Consiglio di Stato composto di alcuni arcivescovi e di tutto l'ordine dell'Annunziata allo scopo di tutelare e mantenere le forme organi. che della monarchia, quali le avrebbe trovate alla morte del suo predecessore. Come Carlo Alberto abbia aguantato il regno e in una lettera a un suo gentiluomo fidatissimo. "Nell'ultimo mese della malattia del re non mi si permise quasi mai di giungere fino a lui. Io non potei nè vegliarlo, nè curarlo, nè vederlo senza numerosi testimoni. Nessun ministro potè far pervenire al re il più piccolo rapporto; e contro tutte le usanze del nostro paese, egli fece dirloro di avere incaricato la regina di accudire agli affari di Stato e di firmare. Il duca di Modena, secondando le mire della regina Maria Teresa, si era guadagnato un partito per impadronirsi della corona alla morte del re. Un'insurrezione liberale, simile a quella del Belgio, doveva scoppiare allo scopo di rovesciare il nostro governo. Parecchi altri volevano, alla morte del re, circondare la mia persona, mentre mi recavo al palazzo, onde ottenere una costituzione. Infine il fermento e l'inquietitudine erano generali... Tale era lo stato politico del nostro paese, allorchè il 27 aprile 1821, per la morte del re, io salii al trono... Stavo per montare a cavallo nel mio giardino, quando un garzone di camera del re venne ad avvertirmi che il suo padrone, già in agonia da parecchie ore, era spirante. Salii subito nella camera del monarca, il quale spirò pochi minuti dopo. Gli baciai commosso le mani, quindi condussi via la regina Cristina. Uscendo dalla camera del re, ordinai al capitano delle guardie di non lasciare uscire chicchessia dagli appartamenti affinchè il pubblico ignorasse la morte del sovrano. Mandai subito a cercare mia moglie perchè mi sostituisse presso la regina e passai quindi nel gran palazzo, dove, il governatore, tutte le grandi cariche della Corte e dello Stato, nonchè i ministri, vennero a baciarmi la mano. Si annunziò quindi la morte de re. Due ore dopo, per ordine mio, il governatore fece prestare giuramento alle truppe. Furono tosto spediti ufficiali, in guisa di corrieri in tutte le provincie; e la mia assunzione al trono si compì col massimo ordine e colla più perfetta tranquillità". Alla chetichella è stato un colpo di stato. Che brava gente sono i Savoia!

PAOLO VALERA.

Col Ferro e col Fuoco

MARIA RYGIER

Maria Rygier, questa donnaccia isterica ed irresponsabile, diventa ogni giorno più goffa e più spregievole. Scrive, scrive, scrive sempre madame Rygier e nella sua prosa è la documentazione di tutta l'abiezione in cui è caduta questa donna fatua e pazza, che vuole emergere, che vuol soddisfare la propria ambizione ad ogni costo, anche se per riuscire nell'intento, essa, dovesse lordare, col fango che la ricopre, il cadavere del proprio genitore. La prosa dell'ex anarchica, è schifosa, è ignobile; è degna soltanto della più bassa ed inconsciente sguaidrina che si pone all'angolo della via pronta a slanciarsi sul primo maschio che capita per mercanteggiare il proprio corpo avvizito.

Oh, di quante bassezze, di quante lordure è capace questa donna! Manca soltanto che essa alzi le sue sottane inzaccherate e le mostrare le sue luride gambe al pubblico per apparire in tutto il suo disastro fisico e morale. Il resto l'ha fatto. Ha rinnegato ignominiosamente l'idea ch'essa un giorno bandiva alle folle derelitte d'Italia e di fuori; ha fatto muorir di crepacuore il proprio genitore; ha fatto mostra dell'animo doppio ed insincero senza timore di essere sonoramente fischiata, ed ora non gli rimane che mostrare il suo corpo pieno d'acciacchi per far sganghenare il pubblico curioso che segue le sue metamorfosi con la stessa curiosità che esso segue la donna mondana, delle fatterelle angeliche, che vende i baci...

L'atteggiamento di questa donna ci fa ricordare Jago che insidia e tradisce Desdemona. Essa ha agito proprio così nei riguardi dell'idea nostra grande e fulgida per la quale l'invertebrata ebbe ieri le più vive simpatie e della quale ora diventata una sostenitrice. Chiunque legga i suoi scritti non può fare a meno di chiedersi se questa d'oggi sia la Rygier che si fece un dì.. credere anarchica e che per questo fu fatto segno alle più infami persecuzioni da parte degli uomini che essa oggi affiance e difende con indicibile entusiasmo.

Provoca nausea e sdegno in chiunque pensi onestamente, la prosa vendereccia di madame Rygier! Ogni suo rigo, ogni sua parola, ogni suo gesto, è una coltellata, è una pugnalata ch'essa tira vigliaccamente all'idea che disse ripetutamente d'amare, e in difesa della quale lottò con la penna e con la parola, col pensiero e con l'azione. Oh, ma quanto è ignobile questa donnaccia! Io credo che negli ambienti in cui vivono le donne poliziotte, quelle donne cioè che preparano con le peggiori insidie il tradimento per la vittima designata, non vi sia donna più perfida, un animo più basso di quello di Maria Rygier. Essa è giunta perfino a fare opera di delazione, ad indicare cioè agli uomini della polizia e del governo, coloro che dovevano essere colpiti dalla reazione per il torto di aver combattuta la scellerata impresa della monarchia. Essa ha dimenticato d'un tratto che questi sono stati suoi compagni, essa ha dimenticato che questi ha diffesero nei momenti in cui la reazione infieriva contro di lei e gli ha ricompensati coi tradimento più ignobile. Calma! Giunta inscrivista!

Ma volete, o compagni, avere un'idea del come questa donna abbia cambiato opinioni? Volete una prova della bassezza d'animo di costei? Eccovi dei brani. Gli stralcio da un articolo estratto da un libro di recente scritto da lei. Leggete, ponderate bene, cercate di ricordarvi ciò che essa scriveva ieri, e frenate lo sdegno che la lettura di essi vi provocherà. E' della patria che parla.

"La patria è per noi qualche cosa di assai più alto, più ideale: qualche cosa che si libra al disopra delle fatalità sconfortanti della nostra esistenza personale dominata dalle leggi del logoramento, della vecchiaia e della morte."

E più sotto:

"Essa, che è eterna; essa che in sè raccoglie le energie multiple dei milioni dei suoi figli; essa, che si rinnova in perpetuo coll'avvicendarsi delle generazioni, che accanto ad ogni tomba mette una culla, che ad ogni forma che si sfascia contrappone una forma balda che prorompe, balda di giovinezza, nella mischia, essa può solo raggiungere le più audaci e lontane mete verso cui anela il nostro orizzonte".

Essa continua su questo tono per un pezzo, ma io taglio per brevità. Non commento nemmeno. Mi propongo però, di occuparmi nuovamente di questa ignobile farisea, non appena sarò riuscita a procurarmi **La nostra patria,** il suo nuovo libro — esaltata dai giornali della fogna poliziesca — il quale contiene fra l'altro "La mia conversione". Ed ora chiudo questa nota con un augurio. Questo: Che il rimorso di aver fatto morire il proprio genitore di crepacuore per avere ella amato (?, l'idea che oggi ha di ignominosamente tradito, la perseguiti per tutta la vita senza darle un sol momento di pace!

UN CAFONE CATTOLICO DOMANDA LA PAROLA!

I miei amici e compagni di redazione mi hanno fatto recapitare una lettera che mi riguarda ed io non posso fare a meno di pubblicarla qui, per dimostrare a che grado sia giunto il fanatismo dei cafoni bacchettoni che si pascono di **Pater Nostri** e di **Ave Marie;** di cafoni che si educano nella santa madre chiesa. E' un documento interessante ed io, voglio tramandarlo ai posteri. — Leggete!

Lercissima Signora:

Un vostro socio, ha voluto fare il coraggioso e mi a fatto leggere quello che voi avete scritto in quel fogliaccio lurido che si intitola La Questione Sociale contro il nostro giornale l'Italiano in America e contro il direttore del nostro benedetto giornale il professore Isola. Sapevo che gli anarchici erano dei delinquenti e perciò non mi sono meravigliato che voi scrivete sul conto dei preti tante infamie e tanti insulti e chiamate quelli che vanno in chiesa dei cafoni. Voi bisogna che siete una puttana perchè altrimenti non scrivereste certa robaccia contro i preti e quegli che sono cristiani (tanto fate..... (qui sopprimo una frase che è comune soltanto a coloro che ricevono l'educazione attraverso le finestrella del confessionale. — a. p. —) Ditemelo che..... Ignora bracaiona vi saluto.

Un Cafone Cattolico.

Non è esilarante, o lettori? Come ci si accorge subito che lo scrivente dev'essere un assiduo lettore della **Teologia Morale** di Sant'Alfonso de Liguori! Non può essere diversamente, a meno che egli non sia un allievo del Prof. Isola de "L'Italiano". In tal caso non dimentichi il suddetto di dare un dieci con lode all'autore della sunripportata letterina.

E' stato spiritosissimo. Il cafone cattolico. Egli del resto, ha tanto i vecchioli che sono più in voga fra i bacchettoni e le beghine che frequentano quotidianamente la chiesa, senza pensare però, che questi vocaboli, a noi, che siamo immorali, criminali ed ineducati, fanno semplicemente schifo e nausea. Ma è stato oltre che spiritoso, anche avveduto il cinico Cafone Cattolico, poichè — educazione prima anche questa — si è ben guardato dal porre sotto questa sconcia di lettera, tanto di nome e cognome con il relativo indirizzo. Se non lo avesse dimenticato, lo scrivente, non sa-

(1) MDCCCXXII — Qui — Vittorio Emanuele di Savoia — ancora fanciullo — minacciato nella vita da improvviso incendio — la generosa devozione della nutrice — con sacrificio di sè — serbava ai futuri destini d'Italia. P. V.

rebbe stato difficile che io lo fossi andato a scovare per fargli sentire, da donna qual sono, il sapore dei miei schiaffi bagascheschi. E' anche in tempo del resto, il fuoco sacrosanto. Se egli lo farà, mi porgerà il destro, oltre che ad inchiodarlo alla bertina come faccio oggi, di provare un'altra soddisfazione: quella cioè di insegnargli come è fatta la responsabilità di coloro che sono anarchici.

L'agostrofo ch'egli mi lancia, di prostituta, mi fa semplicemente ridere di compassione. Le prostitute, o vigliaccbissimo cafone cattolico, le puoi trovare molto facilmente nella chiesa fin cui ti educhi ed nella quale ti parli di orazioni e di requie. In quell'ambiente soltanto, data l'ignoranza che circonda la mente di chi la frequente, puoi trovare la tua soddisfazione e a presso ridotto anche. Non qui, ove non difetta la coscienza e la responsabilità.

Asinaccio; centomila volte asinaccio!

BATTISTI E LA STAMPA

La stampa patriottica d'America ci ha mascati. Ci ha fatto venire i dolori di pancia. La morte di Cesare Battisti — il socialista che si è suicidato al fronte — ha significato un mercato, per le cianfrogne dei giornalismo italiano. Da un mese non si parla che di lui. Si fanno parigoni sangerati, urtanti. Si è arrivati sino a paragonare il fu deputato socialista di Trento a Guglielmo Oberdank! Ignoranti; asini! Se i giornalisti italiani d'America conoscessero un po più la storia, si guarderebbero bene del fare simili paragoni. Ma già: essi lo fanno per speculare; lo fanno per sfruttare le buone occasioni queste sciacalli della patria. Voglion far baiocchi ad ogni costo questi furfanti. Diver. samente, se non fosse questo l'intento, cesserebbero la gazzarra su la tomba di questo morto **volontario**.

Una volta, quando cioè Battisti era socialista, il linguaggio degli organi magni della borghesia, era turpe ed indecente. Ricordo ancora una polemica sulla questione dell'irredentismo, fra Goffredo Bellonci ed altri forvidi nazionalisti con i socialisti Trentini e Trisstini fra i quali era anche Cesare Battisti. Allora Battisti per i giornali nazionalisti, appartenevo alla teppaglia, ai vigilati speciali, alla gente immonda che popola le carceri in tutte le epoche, ai teppisti politici, ai furfanti della peggior razza, agli avanzi dei bassifondi sociali. Allora egli era una birba, un malvivente, una canaglia degna della frusta e della galera. Oggi invece è divenato di punto in bianco un eroe. E che eroe! Che! anche i giornalisti patriottici italiani. Ci vorrebbe la corda insaponata per questi sciacalli amani. Fanno schifo ed orrore!

AZIONACCIE PRETESCHE

E' risaputo. Il preto è l'essere più lurido e più abbietto della società. Egli vive di truffe, di ricatti, di estorsioni, d'ingannii. Egli non si lascia sfuggire occasione, per commettere in nome del suo falso Dio, le più incapricciandi azioni. Rube, stupra, corrompe, insidia. E' sempre così e così e sarà così fino a quando esisteranno ignache, nere o gialle non importa, sulla terra. Io documento. Reca un giornale, che all'ospedale militare di Brà (provincia di Cuneo) un tenente Cappellano è stato trasiocato altrove perchè riconosciuto colpevole di tentata conversione, nei riguardi di un soldato di religione evangelica, che morente, era assistito dell'immondo pretaccio. Il fatto è autentico, tanto autentico, che le autorità hanno preso energici provvedimenti contro il prete ricattatore. Ribevo quanto fatto con suprema giodia, inquantochè si è data ancora una volta l'occasione di dimostrare che noi anarchici abbiamo mille ragioni quando affermiamo che il prete è la peggiore e la più lurida della bestie. Il fatto del prete che rifiuta i sacramenti religiosi al moribondo che non si vuol convertire, credendo la sua religione più santa e più vera di quella che per mestiere professa l'immondo pretaccio, è abbastanza eloquente per dispensarmi dal fare ulteriori commenti.

CHE CANAGLIA...

Il grande evento — la presa di Gorizia — tanto atteso dai rivenditori di patriottismo a scartamento ridotto, ha servito a far consumare agli scribacchini che vendono la loro prosa un tanto al rigo, interi fiumi d'inchiostro.

Le migliaia di fogli!uccoli italiani che si pubblicano in America, si sono occupati del grande avvenimento. I commenti più esagerati e più sciocchi sono stati scritti a proposito, guarda caso, tutti però si sono trovati concordi nell'esaltare l'eroico coraggio e nell'invitare contro le atrocità compiute dal nemico. Non abbiamo mai assistito ad una gazzarra tanto indecente.

Ognuno di questi giornalisti si è sforzato a dimostrare che l'Italia è la nazione più civile, la nazione più eroica, più evoluta e più ricca... Tutti, indistintamente tutti, han detto la sua, come se l'Italia dovesse essere giudicata dai giornalisti invece che dalle migliaia di cittadini, de i quali sol siam parte, che sono stati cacciati dall'Italia con i pochi stracci luridi e con lo stomaco vuoto.

Se lascino giudicare da noi questa Italia che ci ha regalato pellagra e pidocchi, piombo e manette. La lascino giudicare a noi, questi emeriti lucchè, in nazione che ci ha fatto soffrire, la nazione che, peggio d'ogni altra, ha maltrattato e maltratta i suoi figli.

Noi che siamo sventuratamente i figli d'Italia, noi che siamo le vittime più vere, noi che siamo stati gli affamati, i bestemati; noi che sappiamo la civiltà e la barbarie d'Italia, noi, dicevamo, abbiamo più d'ogni altro, il diritto di giudicare l'Italia. E noi diciamo che l'Italia è una terra pidocchiosa e pellagrosa, e noi diciamo che in Italia non esiste civiltà, e noi diciamo che in Italia non esistono che birbanti, che barbari e ladri della peggior risma, e noi diremo infine, che tutto ciò che si scrive dai giornalisti di qui in riguardo dell'Italia, è la più nera delle menzogne. Questo, questo diciamo e diremo sempre noi nei riguardi dell'Italia, della grande patria.

Mentiremmo se dicessimo il contrario.

Ma già: il popolo non ha diritto di parlare. I giornalisti patriottici soltanto han questo diritto e son creduti anche, poichè è ad essi che è stata affidata la missione di vendere fucciole per lanterne. Ed è per questo che tutt'oggi la gazzarra continua a dispetto dei nostri nervi, che sono maledettamente urtati da le tante sfacciate menzogne che la stampa del bordello patriottico somministra al buon pubblico.

Ah! Che canaglia la gente onesta!

ANITA PAOLINI

La vittoria della logica

(DIALOGO FRA OPERAI)

— Toh, chi vedo: Antonio! Come stai?

— Carissimo Giulio, non mi sono mai sentito così tanto bene come questa mattina.

— Benone; ciò mi fa davvero piacere. E dove sei diretto?

— A casa. Ma prima di tutto voglio dirti ch'ho parto.

— E dove vai?

— Vado in Italia! Finalmente dopo 15 anni rivedrò di nuovo la mia bella patria.

— E che cosa vai a fare in Italia?

— Vado per due ragioni: Prima per sistemare degli affari col parroco del mio paese riguardo a della proprietà di mia madre che lui ha in consegna; poi per dare il mio braccio alla patria.

— Davvero?! Ma non scherzi tu?

— No, al contrario ti dico proprio la verità. Ritorno proprio adesso dal console. Vedi qui c'è il biglietto d'imbarco datomi dal Console. Vedi è bello, nuovo, fiammante.

— Già: sento la puzza della cloaca consolare. Ma dimmi, Antonio: ti ha dato volta il cervello? Vuoi imitare l'esempio di tanti altri pazzi che sono partiti per la guerra senza sapere il perchè andavano a combattere e a farsi sbudellare?

— Non è per imitare gli altri, ma è il dovere che mi chiama... Poi se non vado, non potrò ritornare in patria che dopo 30 anni. E se tornerò durante il periodo dei 30 anni, allora mi daranno 15 anni di carcere, e mi confischeranno quel pò di proprietà che ho in Italia. Ora, vedi bene, che non posso fare a meno di partire, altrimenti la mia proprietà se ne andrebbe in fumo.

— Ma chi t'ha detto tutte queste corbellerie? Il Console, oppure l'hai letto sul "Progresso Italo-Americano?

— Proprio così: me l'hanno detto dal Console. Ed è la verità. Molti miei compaesani sono proprio partiti per questo.

— Ah, Poveri cicchi! Ma quando volete aprire gli occhi? Tu Antonio, hai fatto il conto senza l'oste. Hai detto: "Io vado in Italia, vado alla guerra, ammazzerò un paio di migliaia di austriaci, poi ritornerò col petto decorato con medaglie al valore militare, trionfo e' pettoruto, e la mia proprietà sarà salva. E poi farò ritorno in America di bel nuovo. Non è questo forse il tuo disegno?

— Presso a poco così.

— Ma dimmi prima di tutto. Chi penserà per la tua famiglia durante la tua assenza?

— Oh!... Di questo poi sono sicuro. Il console mi ha promesso che darà dieci dollari per settimana alla mia famiglia. E capirai bene che la promessa d'un consolesole non può fallire; è seria come quella d'un giudice quando pronunzia una sentenza di morte.

— Vado bene che anche tu hai abboccato al lazzo. Ti sei fatto infinocchiare dalle chiacchiere del console. Ma non sai tu quante famiglie languiscono in New York? E quanti padri sono partiti lieti e contenti per avere ricevuta la stessa promessa dal console? Te ne potrei citare centinaia di famiglie che muoiono di fame mentre i loro cari sono andati in guerra sicuri che le loro famiglie non avrebbero mancato di niente. Essi sono partiti con la sicurezza che questo console avrebbe provveduto per loro. Invece... niente di tutto ciò. — Incontrai una di queste vittime un giorno in un negozio di macchero. ni in Bleecker St. Era una donna. La poverina era pallida. Non era a mala pena si reggeva in piedi. "In nome di Dio — ella disse, entrando, al padrone — datemi un pò di pasta per i miei figli. Ho quattro figli tutti piccini, che non mangiano da due giorni e mio marito è andato alla guerra. Nella mia stamberga regna la miseria e lo squallore. ... Datemi quello che voi gettate, quello che si trova nella spazzatura". Sentendo questo ragionamento, io mi rivolsi alla disgraziata e le chiesi: Ma il console non vi dà del danaro per la vostra sussistenza? "Sì — ella disse — per le prime settimane me l'ha dato. La prima settimana mi diede dieci dollari; la seconda me ne diede sette e la terza cinque. Poi non ho avuto niente più. Un giorno decisi di andare lo stesso dal console e mi diede tre dollari dicendomi che non avevano più fondi in cassa. Dopo un paio di settimane tornai nuovamente dal console, ma questa volta, egli, non volle neanche ricevermi. Ora è quasi un anno che i miei figli sono senza babbo e senza pane. Comprenderete, caro signore, dopo questo racconto, in quali condizioni io mi trovi. Aiutatemi, fatemi la carità. Vi supplico in nome di Dio e delle mie povere creature...." Vedi Antonio: io a sentire questi discorsi, mi sentivo vuotare le mie tasche nel suo grembiale. Ma ahime! Le mie tasche, tu lo sai, sono quasi sempre vuote.

Ora tu comprenderai bene, che, se andrai in Italia, farai un passo sbagliato.

— Io credo a tutto ciò che dici, per quanto la cosa mi sembri un po' inverosimile. Già, mi pare impossibile che un console abbia promesso e poi non abbia mantenuta la parola...

— Tu, Antonio, sei troppo ingenuo. Non sai che i consoli sono an'accossaglia di cornuti e di furfanti? Essi pensano per le loro gole soltanto e nulla più. Che cosa importa a loro se la tua famiglia muore di fame? Purchè siano riusciti nel loro intento di aver mandato te in Italia, al macello cioè, si resta non ci pensano più.

— Ma non ragioni male, ma come posso fare altrimenti? Tu devi pensare che se io vado in Italia adesso, dovrò stare in settepe trent'anni.

— Ma stammi a sentire, caro Antonio, non è tutto il mondo un paese? E poi tu guadagni bene qui, hai il tuo posto fisso e venti dollari per settimana sicuri. Capisco che il padrone ti sfrutta, ma almeno puoi tirare avanti la vita alla meglio assieme alla tua famiglia. E quando rincasi la sera, sei circondato dai tuoi bambini, da tua moglie... E ciò, tu lo sai, è una consolazione, una gioia immensa per un padre. E poi tu credi veramente che non potrai ritornare in Italia che dopo 30 anni, se non andrai oggi alla guerra? Sciocchezze. Ma credi tu che la casa Savauda regnerà ancora per tanto tempo? Bah!... Lascia che questa guerra continui un altro anno e poi vedrai che non esisteranno più nè troni nè altari.

— Ma tu, Giulio, credi che la casa Savauda cadrà? E' impossibile perchè il popolo italiano è molto entusiastico per la casa reale.

— Sì, i gonzi, ma non gli uomini che pensano liberamente. Io ne sono sicuro, anzi convinto, che, non soltanto la casa Savauda cadrà, ma con essa anche le altre case reali d'Europa. E ciò darà un grande impulso ai popoli del nuovo mondo. — Ma ritorniamo a te adesso. Tu dici che vai in Italia per difendere la patria e la tua proprietà nevvero? Ma quale proprietà d'Egitto, se tu non sei padrone nemmeno d'un palmo di terreno?

— Come; non sono io il padrone? E ai, fora chi è il padrone della casa che ho in Italia?

— Il parroco, secondo me. Tu hai detto che il parroco ha in consegna la tua proprietà. Lui è l'amministratore e lui è il vero padrone. Poi vi sono le tasse. Il municipio si prende metà del frutto e il parroco si prende il resto in nome del suo beato Dio. E tu, che sei qui, devi mandare, pur essendo padrone, del denaro al santissimo parroco per le piccole spese che occorrono per le imposte annuali e per le riparazioni. Mi sbaglio forse?

— Questo è vero. Ma che sono in America, — oramai sono 15 anni — ho mandato sempre denari al parroco, ora per tasse fondiarie, ora per riparazioni, ora per altro. E se ho fatto ciò, l'ho fatto per conservare la proprietà, con la speranza che un giorno sarei ritornato in Italia con la famiglia a goderla.

— Dunque: ti sei fatto persuaso ora, che la proprietà è più degli altri che tua? Se non paghi la camorra al governo e al parroco, te la levano a viva forza e ti gettano sul lastrico della vita insieme a la tua famiglia. Ecco ciò che fanno coloro che governano la tua cara patria. E tu vuoi andare a farti sbudellare per essi? Pazzo, pazzo, mille volte pazzo! Sai dirmi che cosa ha fatto questa patria per te, per pregarti il sacrificio della tua vita, del tuo sangue? Che cosa hanno in ricompensa quelli che si sacrificano per essa? La morte, la miseria, e il corpo mutilato. Dopo che questa patria ci ha cacciati, dopo che questa patria ci ha mandati raminghi per il mondo in cerca di un tozzo di pane, mandi ordini all'estero per richiamarci, per risolvere col nostro sangue le proprie dispute. Ma soltanto i gonzi ritornano, non quelli che hanno un pò di sale in zucca.

— Ebbene, chiamami gonzo, chiamami come vuoi, ma io devo assolutamente partire. Ho tutto pronto e sabato salperò.

— Vuoi partire? Parti pure, ma pensa che facendolo, commetterai la più grande corbelleria che un uomo possa commettere. Partire, lasciare la famiglia qui, lasciare la giovane moglie, due bambini belli e sani, la vecchia mamma... Vi è da usare pergare al solo pensarvi.

— Ma come si può fare altrimenti? Dopo aver lavorato tanto per salvare quel po di proprietà, devo vederla confiscata?

— Accidenti anche alla proprietà! Ma dimmi un pò: hai tu fatto il conto di andare in Italia a sparare contro gli austriaci come quì si andrebbe a bere un caffè? Non hai tu pensato alle palle che potrebbero arrivarti nello stomaco? O credi forse che le palle degli austriaci siano di stoppa e che soltanto le palle degli italiani ammazzino? Se pensi così, t'inganni, amico mio. Se poi questa tua risoluzione è vera per paura del confiscamento della proprietà, sta pur tranquillo che non confiscano niente. Non possono, te lo assicuro. E' anche questa una frottola inventata per fare impaurire gli scimuniti, per far correre quei poveretti che hanno appena un piccolo pezzo di terreno, per poi mandarli al macello. Ed essi corrono a farsi sbudellare, a farsi mutilare per difendere il Re, i quattro farabutti che lo circondano e i capitalisti. Essi si battono senza sapere perchè si battono; essi non sanno altro che questo: che si devo prendere Trento e Trieste e nulla più. Sono delle pecore cieche quelli che corrono alla guerra. Va, va, corri a farti sbudellare, corri a farti ammazzare per il tuo re rachitico e deforme e per la tua carissima patria, va e diventa anche tu un brigante in uniforme. Ma dopo? Che cosa guadagnerai quando avrai ammazzato, rubato, stuprato e gettato i pacifici cittadini dalle finestre co. me fanno ora a Gorizia gli ufficiali di Cadorna? Che cosa ti verrà in tasca quando avrai imitato l'esempio di quei criminali, quando avrai abbandonato la tua famiglia. I tuoi figli, la tua mamma, quando avrai lasciato anche parte del tuo corpo sui campi di battaglia? Godrai allora la tua proprietà?

— Ecco: vedi tu che io dimentichero i miei figli, che abbandonerò la mia famiglia e la mia vecchia mamma? E' per essi che io vado alla guerra, per salvare quel pò di proprietà. Io sacrifico la mia vita per essi, per rendergli felici, poichè darei tutto il mio sangue per i figli miei e per il loro benessere. Che cosa non farebbe un padre per i figli suoi? Tu mi citi esempi e dici che abbandonerò i figli. Sono pronto invece, a darti prova dell'affetto che nutro per loro.

— La miglior cosa che tu possa fare per darmi questa prova, è quella di restare.

— Siamo da capo. E la patria? E la proprietà?

— Lascia stare la tua proprietà e la tua cara patria, chè nè dell'una nè dell'altra, sei padrone. Lascia che i gonzi facciano la guerra e che si facciano scannare per il loro re e per la loro patria, che non hai patria. La tua patria e la tua guerra è qui presso la tua famiglia. Tu hai qui da combattere, se vuoi, una battaglia più grande e più giusta di quella che si combattie in Europa. La battaglia per l'esistenza. Andando via tu, lascieresti la tua famiglia priva di tutto. A chi si dovrebbero rivolgere i tuoi figli in caso di bisogno? Credi tu che il tuo egregio console correrebbe in loro soccorso? Baie! Anche se cadessero in malattia e che gli occorresse il medico, il vigilacco, non si ricorderebbe più di loro, stanne certo. Non credere! alle mie parole, ma io ti parlo per esperienza. Ho visti tanti casi in questo periodo di guerra, e mi dispiacerebbe che tu, amico mio da tanto tempo, ci dovessi recapitare. Mi dispiacerebbe per te e per la tua famiglia. — Che cosa dovrebbero fare quei poveri piccini senza il loro babbo, senza colui che gli procura il vitto e quant'altro necessita nella vita? Rifletti, Antonio, su questo caso e poi dimmi se ho tutti i torti.

— Davvero che c'è da pensarvi!

— Dimmi, chi occupa il maggiore posto nel tuo cuore; la proprietà, la patria, o i tuoi figli, o la tua vecchia mamma?

— Oh, non c'è paragone. Non ti nascondo che sento un forte battito nel cuore per la patria, ma poi, sopratutto i miei figli, la mia sposa, la madre. Ti ripeto, che per tutte queste persone farei qualunque sacrificio.

— Il migliore sacrificio che tu possa fare è quello di rimanere presso la tua famiglia. Resterai?

Ebbene ci penserò.

E v'è da pensarci ancora? Senti me Antonio; è una pazzia quella di partire di qui dove si sta bene, per andare in Italia a combattere, a farsi spaccare il cranio dal piombo austriaco, per cosa? per gli altri parassiti che hanno voluta la guerra. Ma tu ascoltarci le mie parole. Antonio, e resterai. — Combatterai con noi, quando faremo la nostra guerra, quando faremo la guerra per liberare l'umanità dalla schiavitù che continuamente l'opprime. Allora combatterai tuo dovere di prendere le armi per difendere la causa dei proletariato. La nostra non sarà la guerra per difendere una canaglia coronata, per difendere il capitalismo ed il prete, ma sarà invece la guerra santa che farà tremare i re e tutti gli altri parassiti sociali.

— Tutto ciò che dici tu, è buono, è bello ma quando verrà il giorno della tua santa guerra?

— Quando verrà? Quando il popolo lo vorrà. Quando questo popolo sarà stanco di sopportare i soprusi e le angherie dei tiranni. Quando il Leone dorme e subisce le umiliazioni in santa pace. Quando questo Leone sentirà gli stimoli della fame terribile corrodergli le viscere, allora si, esso alzerà la sua fiera testa, aprirà la bocca e mostrerà i suoi acutissimi denti. E guai per coloro che la hanno fatto tanto tempo soffrire! Egli non avrà misericordia di nessuno, quando si avvierà. Distruggerà tutto ciò che lo ha tenuto sino ad ogni servo e schiavo. Sarà feroce allora e riuscirà vittorioso. Il popolo può tutto volendo. Basta pensare una sciatilla perchè l'incendio scoppi... Il proprio come scoppiarono i carri di munizioni a Black Tom Island la mattina del 30 Luglio. Fu uno spettacolo stupendo. Io lo vidi. Le fiamme si alzavano al cielo maestose e grandi, poi si abbassavano arrossendo l'orizzonte con il riflesso. Osservando il magnifico e grandioso spettacolo io pensavo fra me che se il popolo fosse stato il possessore di quel materiale avrebbe potuto in attimo distruggere uomini e cose liberando così l'umanità da tutti i mali che l'affliggono. — Per esempio: se far saltare l'aria un Rockefeller con tutte le sue sguadrine, con tutti i suoi palazzi, sai che bel colpo sarebbe?

— Io no vorrei far saltare per l'aria nessuno, specialmente persone che non mi hanno fatto nulla di male.

— Ma vuoi però andare in guerra...

— Toh! La guerra è un'altro affare. Se io vado in guerra vado per difendere la patria e la mia proprietà.

— Ma nello stesso tempo che tu difendi questa tua patria e questa tua proprietà tu faresti saltare per aria chi sa quanti cari austriaci. Nevvero? Eppure gli austriaci sono persone che non ti hanno fatto alcun male. E tu parti da qui, dall'America del Nord a bella posta per andare ad ammazzare. E tutto ciò lo faresti per difendere la patria. Ma non vedi che questa tua patria, dopo averti scacciato, ti richiama per far di te un assassino?

— Un assassino?

— Sicuro un assassino, un brigante!

— Vuoi dire che i nostri soldati sono dei briganti?

— Sicurissimo. Incominciando dal generale Cadorna che è il capo brigante e finire all'ultimo fantaccino.

— In verità non ti comprendo.

— Mi spiegherò un pò meglio. Tu, andando in Italia a fare il soldato, divente. rai un brigante. Ti infilzerano un pastrano, ti daranno un fucile, ti daranno cartuccie insomma per andare ad ammazzare uomini che tu non conosci nemmeno. Poi quando sei là un paese, od una città, ad un villaggio, dovrai saccheggiare, rubare, rapinare, stuprare e via di seguito. Ecco che cosa diventa un soldato. Nè più nè meno che un brigante.

— Me se tutti guardassero da questo punto di vista, allora, caro mio, nessuno andrebbe a fare il soldato.

— Proprio così. Se tutti riflettessero e guardassero le cose da questo punto di vista, ti assicuro che non vi sarebbero più guerre, non esisterebbero più frontiere, non più prigioni, non più re e imperatori, non più sbirri, non più preti. Gli uomini si amerebbero da fratelli e regnerebbe il benessere umano. E noi dobbiamo prepararci per affrettare questo giorno. Altro che andare alla guerra! Noi dobbiamo prepararci le masse dei lavoratori, istruirgli, fargli comprendere che il padrone gli sfrutta, che il governo gli tiene oppressi, che il prete gli istupidisce. Dobbiamo preparargli per la guerra santa nostra.

— In verità a far la guerra per conto proprio è sempre meglio che farla per un padrone.

— Oh! Bravo. Incominci a comprendere. Noi vedi, siamo contrarii alla guerra brigantesca, cioè alla guerra dei re, dei signori, dei capitalisti, perchè sappiamo che essi speculano sulla guerra e restano a casa ad ingrassare mentre i figli del popolo vanno a morire scannare per il loro interesse. Essi non mandano ad altro che ad ornare le loro sguaidrine con pelliccie, vesti di seta e collane di diamanti, mentre vi sono migliaia di derelitti che non hanno nè un pezzo di pane per sfamarsi, nè tetto per ricoverarsi. E ciò, nonostante siano essi che producono la ricchezza, nonostante siano essi che fanno la guerra. Ma il giorno della vendetta ci verrà.

— Su questo non posso darti torto: ciò è verità.

— Allora sei con me. Conviesi anche tu che la borghesia deve essere distrutta?

— Sì, su questo argomento siamo d'accordo. Perchè mi fa male vedere chi con tanto, chi con niente, chi deve mangiare troppo e poi morire d'indigestione e chi deve morire di fame.

— Bravissimo! Mi piace che progrediscì man mano. E dal momento che tu sei d'accordo con me, perchè vuoi andare a far la guerra per quei quattro farabutti?

— Eh! Caro mio, oramai il passo è fatto.

— Quale passo? Tu non hai fatto nessun passo, poichè non sei andato al console? Tu ha fatto il biglietto d'imbarco? Ebbene io farai il miglior uso che puoi. E poi vedi qui: tu devi pensare alle conseguenze che possono venire, partendo tu. Tu parti al suono della marcia reale ma quando dirai te chi piange per la tua assenza. Quando sarai lontano dalla tua famiglia, dai tuoi figli sentirai gli stimoli del rimorso. Allora starai certo, di tua volontà ti tornerai a martellare. Penserai ai tuoi figli lontani, ti verrà vicino e non li potrai avere. Allora penserai alle sere felici passate quando torgue tu dal lavoro e i tuoi piccini ti correvano fra le gambe belli e vispi. E ricorderai che gli facevi salteliare sulle ginocchia, che gli baciavi, gli accarezzavi e che ne avevi ben ragione, dopo il faticoso lavoro, di vederti circondato così affettuosamente dai tuoi cari. E mol. ti altri pensieri si affolleranno alla mente. Il tuo cervello sarà in moto perpetuo. Avrai dinanzi a te la visione della tua vecchia mamma ammalata, ti sembrerà di vedere i tuoi piccini privi di alimento; di latte e di pane. Penserai allora, che la compagna, forse, avrà dovuto vendere l'onore per non far morire di fame i tuoi angioletti. Allora tu vorrai correre presso di loro, per aiutarli, per sollevarli dalla miseria, ma non lo potrai. E pensando a tutto ciò, maledirai il re, la guerra e chi l'ha voluta ed il giorno che hai lasciato il suolo d'America. Ma... Che cos'hai? Sei divenuto muto? Non rispondi?

— Ho deciso...

— Che cos'hai deciso?

— Di non partire... Sì, hai ragione Giulio, io uscirei pazzo al solo pensare una scena simile. Sì, hai detto bene poco fa. Qui è il mio posto di combattimento e qui resterò.

— Bravo Antonio. Se tutti quelli che sono partiti per la guerra avessero sentito le nostre parole, il nostro grido di protesta contro la guerra e si fossero persuasi come te, oggi non vi sarebbero tanti bimbi orbi di padre, e che muoiono di fame.

— Giustissimo. Anzi prima di ritornare a casa andrò dal mio foreman per avvertirlo che non parto più e per pregarlo di riprendermi al lavoro.

— Hai ragione, ti accompagnerò, se ti fa piacere.

— Andiamo.

New York, N. Y. Agosto 1916.

ACHILLE FAZIO.

DAI FEUDI DI ALFONSO XIII

PREPARIAMOCI!...

Barcellona, luglio 1916.

CARISSIMI COMPAGNI:—

Brutte notizie, questa volta. Anche noi, per quanto lontani dai luoghi ove si scannano i fratelli, brutalmente, barbaramente, cannibelescamente; anche noi, che viviamo in uno stato completamente neutrale (?) abbiamo cominciato ad assaporare gli effetti dell'immane cataclisma che ha messo in sconquadro l'intera Europa.

I gesuiti che governano questa povera terra di miserie e di dolori, sono forse si ai ripari.

Impressionanti delle gigantesche agitazioni operaie che stavano prendendo, in questo momento, proporzioni enormi mediante la nostra attività rivoluzionaria, hanno scatenata una reazione terribile col fermo proposito di sbandarci, di soffocare nel sangue e nella violenza brutale le aspirazioni giuste delle folle affamate. Lo sciopero dei ferrovieri, che si era iniziato gigantesco e solenne è stato soffocato dalla violenza più terrorizzante. Immaginate che in seguito a queste è stato dichiarato lo stato d'assedio in tutta la Spagna. Questo fatto vi dirà eloquentemente della situazione in cui ci troviamo.

Tutti i nostri giornali sono stati soppressi indistintamente. Molti dei nostri migliori compagni sono stati imprigionati e noi che siamo rimasti fuori, siamo perseguitati in una maniera insopportabile.

E' l'Inquisizione d'infausta memoria, che ritorna a far capolino; è il prete che con l'aiuto del governo cerca di mantenere alto il suo prestigio di maestro del male, di maestro di tutto ciò che è abiezione, perfidia, ignoranza.

Sempre così. Non possiamo mai passare un momento in pace, in questa Spagna pretina e mediocevale. In tutte le epoche si è ricorsi ai sistemi più infami per colpirci. Questa è la terra della barbarie più raffinata.

Da quando scoppiò la memorabile ed epica rivolta di Barcellona, contro i conventi ed i monasteri; i governanti della Spagna clericale non hanno lasciato intentato nessun mezzo per sbragliarci, per annichilirci.

La tortura, la fucilazione, i maltrattamenti più barbari si sono messi in uso ed oggi a colmo di tanta ignominia, si è dichiarato lo stato d'assedio. Ma non riusciranno a nulla tutte queste manovre di ferocia. Bisognerebbe che le persecuzioni avessero la forza di ammazzare le idee, ma poichè le idee non si uccidono; poichè l'idee continuano il loro cammino verso la storia, verso il loro trionfo, così non scompariremo noi nonostante tutte le angherie che ci vengono da parte dei governanti. Succederà invece il contrario. E' oramai risaputo che la reazione non uccide, ma fortifica gli ideali di rivoluzione e gli uomini che al trionfo di questi ideali si cooperano con tutte le loro energie.

Non è vero che nacquero con la reazione i Morral, gli Angiolillo, i Brasci, i Caserio, i Vaillant etc. etc.? E se è vero ciò non è illogico pensare e sperare che, con questi atti di feroce dei governanti, sorgeranno altri uomini che sapranno opporre alla reazione ciò che è necessario impiegare per vincerla, per piegarla, per renderla impotente. Il fine giustifica i mezzi.

Noi non siamo spaventati; siamo invece irritati, siamo indignati giustamente. Ed è con questa irritazione, con questa indignazione nel cuore, che pensiamo a vendicarci, che pensiamo di ri-

farci delle infamie subite, di tutte le persecuzioni di cui siamo stati fino ad oggi diretto bersaglio.

Certo: per vincere; per riuscire a sconfiggere la caparbietà dei governanti brutti e selvaggi, occorre intenderci o compagni di tutte le nazioni per esplicare di comune accordo quell'azione che può essere adeguata all'uopo.

In questo momento in cui il mondo è in fiamme, in questo momento in cui il proletariato internazionale è incatenato e costretto a seguire i governanti nei sanguinosi abissi delle guerre, in questo momento, dicevo, necessita intenderci fra noi che viviamo sparsi quà e là per il mondo, per esplicare una azione seria di rivendicazione dei diritti nostri, che sono quelli di tutti i proletari di tutte quante le patrie.

Noi anarchici, che abbiamo sempre occupato il primo posto nella lotta antiborghese; noi anarchici che siamo sempre stati le sentinelle avvedute ed audaci di tutte le buone e sante battaglie, dobbiamo cercare di intenderci in questo momento di rinuncie e di vigliaccherie da parte dei partiti rossi che furono con noi affini un tempo — per affrontare con tutta l'energia possibile il loro reazionario per lè corna, e per ridurlo all'impotenza.

Diamoci dunque corpo ed anima a questo lavoro necessario; gettiamoci con ardore in mezzo alle masse operaie e incominciamo a far comprendere ad esse che soltanto con la rivoluzione sociale si potrà por fine a questo miserevole e odioso stato di cose. Cerchiamo dunque di affrettare il trionfo di questa Dea, chè solamente essa potrà portare l'uguaglianza vera, chè essa sola avrà la potenza di annientare e distruggere la società borghese, chè essa sola avrà la risolvere il problema della libertà, dell'indipendenza dei popoli.

Intendiamoci dunque.... Uniamo i nostri cuori con le catene della solidarietà, noi tutti, di un paese e dell'altro del mondo; lavoriamo insieme, scambiamoci pareri, opinioni, proposte. Uniamo le nostre volontà, le nostre aspirazioni. Facciamo quello che non si è fatto da troppo tempo.

Solo così facendo, potremo rendere a l'idea il servigio ch'essa domanda: quello cioè di renderla al più presto solennemente vittoriosa.

Questo lavoro di riattivazione, questo lavoro di riordinamento, delle forze rivoluzionarie, lo potete fare voi, o compagni dell'America del Nord, giacchè godete più libertà di noi, giacchè la reazione repubblicana non si è scatenata, furibonda come è avvenuto in questa Spagna liberticida e in tutti gli altri paesi europei.

Fatelo dunque, se vi stanno a cuore le idee: noi dal canto nostro non dormiremo. Il nostro cuore, o compagni, batte all'unisono col vostro per la causa della libertà, per la causa dell'anarchia.

Avanti, prepariamoci oggi, intendiamoci oggi, chè vogliamo sicuramente vincere domani. E con ciò faccio punto.

Salutandovi anche a nome dei numerosi compagni che gemono nelle carceri del tiscio re, e augurandomi che prenderete nella dovuta considerazione questa mia breve lettera, che è anche l'espressione dei molti buoni e seri compagni di qui, credetemi vostro sempre e per l'Ideale

CARLOS CECCHINI.

L'uomo che ha ritrovato la patria

Quanti sono attorno per il mondo gli uomini che hanno perduto la patria? Gli uomini, che il bisogno del pane ha cacciati lontani, tanto che del loro paese più nulla sanno? che non l'hanno mai visto, il loro paese, che non conoscono la lingua, che ne ignorano financo il nome? Enumerarli è difficile questi uomini, che hanno perduto la patria, perchè le statistiche ufficiali, le burocrazie statali, che tutto inquadrano, incasellano e riducono a cifra, non hanno mai potuto catalogare questi refrattari, questi... **bolmatheos**.

Doveva essere la guerra a darcene la visione, a mostrarci ch'essi sono più numerosi di quello che si crede. Sebbene molti ancora abbiano preferito restarsene lontani, sottratti ad ogni controllo, ad ogni richiamo, impassibilmente incuranti della bufera che urla tutto intorno, qualcuno è tornato e il suo ritorno è stato come una rivelazione e una accusa. C'è in questi "senza patria" qualche cosa dell'antico nomade e c'è anche qualche cosa del nuovo internazionalista. Sono come l'anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire; ma sono, in modo speciale, l'accusa vivente contro il presente. Dicono il rimbrotto contro la patria matrigna, che caccia lontano dal suo lembo l'uomo povero e non sa richiamarlo che nell'ora in cui i ricchi hanno deciso la guerra.

*****

Che ne sapeva, per esempio, Francesco Bargiga, nato il giorno 8 Ottobre 1867 a Lucerna (Svizzera) da Carlo e da Elisabetta Dullingen, della nostra guerra? Per quanto il padre suo fosse italiano — di Fòmarco (Novara) — egli non aveva mai visto nè Fomarco nè l'Italia. Educato nella Svizzera, nei cantoni francesi, vi aveva imparato la lingua, s'era adattato ai loro costumi, alle loro usanze. Nella Svizzera aveva studiato, aveva trovato impiego; vi s'era sposato e là erano nati i suoi figli. Egli era svizzero in tutto, tranne che nella origine paterna.

Ma ecco che scoppia la guerra e poichè Francesco Bargiga ha un figlio, di cui mai si curò di far stabilire la nazionalità, il figlio — nato da padre italiano — è italiano anch'esso e deve partire per il fronte italiano, a difendere la patria italiana.

Intanto a Ginevra, dove è stabilito quale disegnatore e contabile, la crisi dell'industria edilizia getta Francesco Bargiga sul lastrico. Allora egli decide di recarsi a Marsiglia, ove, presso la ditta Verminod, ha un posto assicurato. Ma gli occorre il passaporto, ormai indispensabile per varcare qualsiasi frontiera. Pensa, quindi, di recarsi da Ginevra a Ventimiglia, dove crede potersi munire del documento necessario.... Ma a Ventimiglia, dopo lunga attesa ed inutili pratiche burocratiche, condotte per iscritto col proprio Comune di origine, viene finalmente consigliato da quel delegato di P. S. di recarsi direttamente a Fomarco (Novara). Riparte infatti da Ventimiglia con foglio di via, ma anzichè a Fomarco egli, grazie ad un disgraziato errore, è condotto a Lodi, sicchè non può raggiungere la sua destinazione, che dopo nuovi sacrifici finanziari e con qualche giorno di ritardo e con contravvenzione al foglio di via.

A Fomarco — meschina e povera borgata presso Domodossola, dove è nato suo padre e che egli non ha mai conosciuto — ottiene finalmente un "nulla osta" dal sindaco, onde poter avere il proprio passaporto presso la Sottoprefettura di Pallanza ed ottiene anche — larghezza veramente squisita! — lire una di sussidio.

Da Fomarco a Pallanza corrono 47 chilometri e Francesco Bargiga se li fa col cavallo di S. Francesco. Ma, poco dopo oltrepassato il Mergozzo, presso Pallanza, egli trova sulla strada un Tizio, che lo ferma:

— Una cicca per piacere!

Francesco Bargiga non sa una parola d'italiano. Risponde come può, chè non capisce e tira dritto verso Pallanza, alla conquista dell'agognato passaporto.

E' a pochi chilometri dalla città, quando viene raggiunto da due soldati ciclisti, che lo riconducono seco, in caserma, a Mergozzo. Là, dinanzi ad un brigadiere dei carabinieri è interrogato sull'essere suo, sulle ragioni del suo viaggio.

— Voi siete una spia!

Bargiga cade dalle nuvole. Ma i carabinieri gli additano il suo accusatore nel Tizio, che lo aveva fermato per istrada. Costui è certo Pirazzi, un sorvegliato speciale, che ha già fatto 9 anni di carcere per marachelle diverse. Ma, in tempo di guerra, anche le testimonianze dei sorveglianti speciali acquistano valore grandissimo. E poichè il galantuomo Pirazzi asservera che Francesco Bargiga — il quale non conosce una sola parola d'italiano — gli ha chiesto notizie circa la forza militare della località, la forza, la preparazione e la difesa dello Stato nella zona della fortezza di Gravellona, non valgono proteste, dichiarazioni d'innocenza, carte e certificati. Ammanettato come un malfattore, l'uomo che ha ritrovato la patria, è condotto nelle carceri di Pallanza. E prova per la prima volta la prigione.

Arrestato il 20 novembre 1915 — dopo avere scritto invano dal carcere otto lettere alla Procura del re, protestando la propria innocenza e chiedendo un sollecito disbrigo della sua pratica — Francesco Bargiga solo il 10 marzo 1916 ottenava dalla corte d'appello di Torino dichiarazione di non luogo a procedere "perchè il fatto non costituisce un reato", colla solita ordinanza di scarcerazione "impediata" scarcerazione che non avvenne che il 12 aprile!

Così l'uomo, che ha ritrovato la patria, a quarant'otto anni ha sofferto il freddo e la fame del carcere ed ha conosciuto la lentezza mostruosa dell'organismo burocratico giudiziario. Uscito di carcere ha chiesto che almeno, come si fa nella Svizzera, lo indennizzino delle sofferenze patite. Ma gli hanno risposto, sorridendo, che nella sua patria simili cose non si fanno. Un caporale dei carabinieri può mettere in carcere un innocente cittadino, ma il cittadino innocente non ha diritto di chiederne conto a S. M. il carabiniere.

Francesco Bargiga è entrato in carcere coi capelli neri. Ora li ha bianchi. Egli non domanda che due cose: un paio di scarpe e cinquanta lire per ritornarsene lontano.

— E vostro figlio?

— Mon fils? Il mourra peu-être pour la patrie!

NOTE FILADELFIANE

Il prete all'indice - Truffe, minacce e ricatti religiosi - Tomaso Barra, un porco ministro di Dio, inchiodato alla gogna!

I fedeli bacchettoni; coloro che bazzicano la chiesa cattolica apostolica romana; coloro che alimentano con i proprii sacrifici la cassa da ove il prete immondo sottrae cristianamente i denari per appagare i suoi loeschi desideri; cominciano a diminuire di numero. Non passa giorno senza che nuovi militi della chiesa fuggano inorriditi, spaventati, dalle azioni ignominose che si commettono dai cosi detti ministri di Dio. Benone! Noi esultiamo quando vediamo che anche i sattolici aprono gli occhi e trovano la forza di ribellarsi e di svelare al pubblico le troiate dei maiali neri che si coprono con le piume celesti, per gabbare gli operai che hanno ancora la mente offuscata dalle fandonie religiose.

Uno dei tanti casi di ribellione alle turpitudini dei maialacci neri si è verificato giorno sono nella nostra colonia e propriamente nella chiesa sita alle 22 strade North, della quale è conduttore il poco reverendo Tomaso Barra.

Alcuni cattolici nauseati delle azioni di questo mercante di Dio hanno distribuito il seguente manifesto. Lo riproduco qui perchè i lettori della battagliera **Questione Sociale**, ne prendano visione. Esso è un incoraggiamento per i timidi; esso è la dimostrazione più bella che soltanto l'anarchismo è la fede più bella e più santa perchè basata sull'onestà, sulla giustizia e sulla verità.

Eccolo nella sua integrità, nella sua semplicità, nella sua forma rozza. Non si osservi la forma letteraria poichè esso è stato scritto da operai autentici; si osservi invece la sostanza.

"Lungi da noi il pensiero di propaganda; non siamo mai scesi ad interessarci de le gesta di questo ladro, che indisturbato, infesta la Colonia, (tutt'altro veramente) perchè uno è il nostro pensiero, cioè procurare del pane alle nostre famiglie e passare le ore di riposo nel tempio della nostra casa.

"Ma è appunto in questo tempio che neppur si può star quieti, poichè mentre la sera seduti al fuocolare domestico, con i figliuoletti fra le braccia, è allora che questo porco ministro di Dio accompagna to da un altro sgherro ai par di lui infame, si presentano delle nostre case, bussano ed entrano nell'istesso tempo (per paura che vi neghiate) ubriachi cadenti tutti e due e vi cominciano a parlar di morte e di paradiso costringendovi al fine di contribuire mensilmente per la chiesa.

"Non ce ne saremmo curati neppure, che questo porco di due quintali, presentarsi in quelle famiglie ove non è desiderato; oh! allora bisogna ribellarsi e scuotere questo giogo.

"Pate, tate pure indisturbato il vostro comodo, pubblicate pure il nome di coloro che non contribuiscono, noi non andremo in collera per tanto, perchè i nostri connazionali conoscono i nostri nomi come quelli d'operai onesti e laboriosi; così facendo la vostra faccia, o parroco porco, marà coperta di merda e a noi darete l'opportunità di mettere fuori i furti e gli scandali da voi commessi; insomma quella bianchería che certamente a vostro favore non corre. Tanto, per dimostrarvi che noi non facciamo nessun abuso della libera stampa, ed il rispetto che portiamo al manto le di Torino, non facciamo che scorrere leggermente per ora almeno sulle vostre furtive gesta, giusto furtive, poichè dopo di aver collettati circa 200 Dollari colla scusa di erigere la scuola, abusando dell'ignoranza del Comitato e del ciuccio Presidente, facendo finta versarli al Vescovo, e con falsa ricevuta poichè il danaro di tan ta povera gente, l'avete rubato voi, ladro scornacchiato.

"Non v'impressionate dei titoli, porco parroco, poichè man mano li giustificheremo.

"Si è costituito il Gran Segretario del popolo;

"Dovete spedire denari in Italia, venite dal parroco;

"Dovete comprare o vendere case, venite dal parroco;

"Dovete comprare il carbone, venite dal parroco;

"Per infortunio sul lavoro, venite dal parroco;

"Dovete comprare il vestito, le scarpe, i pantaloni, la sciemmerica: venite dal parroco.

"Oibò!!!

"Vi sgovrano assassino, delinquente, spia della Germania, disonoratore di fanciulle e cagace di altre azioni cattive, come quelle che si possono leggere nei libri riguardanti l'Inquisizione di Spagna, ma sino ad oggi non vi conoscevamo per un banchiere, notaio pubblico, carbonaio, sarto to baccalalolo, ecc, ecc.

"Vergognatevi maiale!

"Come giudichereste, voi, o lettori; oppure quale nome dareste ad un ministro di Dio che si presenta in casa di onesti operai carichi di bambini, che lottano a tutt'uomo per suppilire in parte ai bisogni di famiglia, mette il porco parroco non fa altro che dire ed imporre: "Ma che figli! Dovete pagare un dollaro al mese altrimenti farò il vostro nome dell'altare"? Per lo appunto, questi sono i termini che la bestia ha usati in diverse case che per delicatezza non facciamo il nome. Ci piace pubblicare però che il maiale si presentò in casa di una buona e colta signora sarta, la quale con i buoni metodi gli fece capire la posizione della sua famiglia. Le bestia gli impose di pagare e con parole poco decenti. La brava e gentile signora al poco decorosi insulti consegnò al porco parroco parecchi ceffoni tanto da farlo ruzzolare giù per gli scalini. Un'altra volta si presentò in casa della signora De Stefano facendo altrettanto e dandogli l'addio le gridò: O contribuite o mi vendico. E, difatti, Domenica 30 Luglio faceva il nome della signora comè non contribuente Noi siamo meravigliati come la signora De Stefano donna risoluta e decisa, non lo prenda a calci nel sedere.

"Sabato 29 Luglio si presentò al numero 2819 N. 22nd St., e mentre la Signora cercava fargli intendere che avrebbe contribuito, ma che non voleva scriversi mensilmente, il pretaccio gonfio e pettoruto se ne uscìva borbottando: "Va bene, va bene, vi accoccerò io" ed in fatti la domenica il porco ministro di Dio, pubblicò dall'altare che Giuseppe D'Aiuolo, negoziante del 2819 N. 22nd St., non ha voluto contribuire.

"Noi vi facciamo osservare, o maiale nero, che Giuseppe D'Aiuolo vive da 33 anni in questa terra e che ha dato prove di essere stato un onestissimo operaio, e che ha sempre contribuito a tutto ciò che si è organizzato per il bene comune, e che ogni anno ha speso più di 50 dollari per la Chiesa e che gli ultimi due dollari li ha ricevuti domenico 22 luglio.

"Vi facciamo osservare infine, mascalzone, che voi non siete degno di fare questo nome, verso il quale tutta la colonia si cava il cappello riverente.

"Sentite il nostro consiglio, parroco porco: Andate via di qui, prima che un apposito Comitato venga a prendervi per il collo in sagrestia ed accompagnarvi a calci fino alla stazione.

"Ed ora dite un pò: Dov'è il denaro che avete collettato fino ad ora? Dove sono i 200 Dollari della serata? Come va che il debito della chiesa aumenta invece di diminuire? Fuori i conti, ladro, prima di fuggire portando con voi anche i denari di coloro che fanno spedizioni in Italia a mezzo vostro.

"Per farvi vedere quale differenza passa fra noi e voi, teniamo ancora celato le parole da voi dette la sera del 25 Maggio 1916, ad una bambina di 9 anni, mentre l'avete confessata, e questo, veramente per l'amor del nostro Dio, poichè se lo sapesse il padre, uomo sobrio e lavoratore assiduo e onesto, vi verrebbe a rompere il panire in sagrestia.

"Noi intanto esortiamo il pubblico a non pagare più e di mettervi alla porta quando farvi più confessare delle innocenti bambi presentate alle loro case, nonche di non bine, almeno fino a quando non andate a farvi parroco lungi da qui.

"Questo per ora".

Quelli che non contribuiscono.

Questo manifesto è abbastanza eloquente. Esso documenta come il prete sia ogni quello che fu sempre, e cioè, la più sozza figura dell'essere umano.

Gli estensori di questa rampogna — i lettori intelligenti se ne saranno accorti benissimo dal contenuto nonostante il manifesto sia scritto in forma abbastanza piccante, tanto da sembrare sovversivo — sono dei cattolici perfetti e questo contribuisce a non fare dubitare assolutamente sulla veridicità dell'accusa.

Una nota degna di rilievo è questa: che mentre "Quelli che non contribuiscono" accusano il prete sporcaccione di furti, di ricatti, di tentata corruzione e di tante altre azioni ignobili, egli ha creduto bene di schernare, di fare, dal suo pulpito, dello spirito su questo gravissimo scenco.

Sono i soliti sistemi di cui si servono i mercanti di Dio per gabbare i gonzi che in buona fede gli seguono. Ma non sarà sempre così. C'è da augurarselo almeno.

Intanto rilevo con grandissima soddisfazione che il manifesto surriportato ha prodotto viva impressione nella nostra colonia e specialmente negli ambienti cattolici, nei quali si continua a sparlare del pretaccio ignobile. L'indignazione contro di lui è vivissima. Dal canto mio, cercherò di indagare per poter documentare più chiaramente le accuse. Vedremo se il lurido pretaccio continuerà a fare lo gnorri, o se non si deciderà a fare invece le valigie. Sono sulle traccie della bambina, di cui parla il manifesto, alla quale, si dice, il satiro avrebbe fatto proposte oscene.

Aspettatevi una nuova corrispondenza, non meno interessante di questa, in merito a questo prete maialone.

R. M. POTORTI.

RIVOLUZIONARI A VOI!

Abbiamo bisogno della vostra solidarietà. La Questione Sociale è **risorta col fermo proposito di voler battagliare, con l'intento di voler recare alle folle la parola buona che le sproni e le inciti alla rivolta. Essa vuol lottare audacemente e tenacemente. Ma ha però bisogno dell'aiuto dei buoni, ha però bisogno dell'aiuto di tutti coloro che si sentono sinceramente rivoluzionarii, per riuscire nella realizzazione dei suoi propositi.**

Aiutateci dunque. Dateci una mano.

Noi faremo, come abbiamo dichiarato nello scorso numero, tutto ciò che le nostre possibilità permetteranno, ma non potremo, da soli, fare quel che vorremmo. Ci sentano coloro che sono in grado di comprendere la gravità dell'odierna situazione e ci aiutino perchè noi si possa esplicare quell'azione che necessita in quest'ora grave e nera della storia. Non diciamo di più!

Pro Questione Sociale

CLINTON, IND. — G. De Cicco	$ 1.50
CLEVELAND, OHIO. — A. Ceccese	" 1.00
STRAWN, TEX. — Ricavato riffa a mezza Augusto Gallina	" 10.90
RED LODGE, MONT. — Parte ricavato festa	" 2.00
DETROIT, MICH. — P. Zeppa	" 0.50
NEW YORK. — L. Guglielmello	" 1.00
NEW YORK. — Racccolti da P. Santoro. — G. Gatto 1.00, P. Santoro 1.00 Prino 1.00, Giordano 1.00, S. Minietta 1.00, Carbone Leone 1.00 Graziosi 0.50 Nicola Barricato 25 G. Furiani 0.50, Attilio Rinetti 0.25 Alfredo Albasi 0.50, Cassetto Vincent 0.25, F. Pinieri 0.25, Ferruggia 0.25, Tony Brunelli 1.00, Mario Zuria 1.00, Luigi Massasso 0.50, Luigi Tassinari 1.00. Basini 0.15. Gentile Emilio 0.25, Un animale Primitivo 0.25 Ugo Furiani 1.00, Raffaele Napoli 0.25, Vito Olivucci 0.50. Totale	" 14.65
PHILADELPHIA, PA — Parte ricavato riffa	" 47.50
TOTALE	$ 78.15

ABBONAMENTI

NEW YORK, N. Y. — P. Gentile	$ 1.00
NEW YORK, N. Y. — B. Bergami	" 1.00
CLINTON, IND. — J. Folli	" 1.00
CLINTON, IND. — F. Di Barone	" 0.50
ANDOVER, CONN. — E. Varvelli	" 2.00
BINGHAM , UTAH. — T. Del Din	" 1.00
DETROIT, MICH. — P. Zeppa	" 1.00
TOTALE	$ 7.50

ENTRATA	
SOTTOSCRIZIONE	$ 70.15
ABBONAMENTI	$ 7.50
TOTALE ENTRATA	**$ 85.65**

USCITA	
Stampa indirizzi e sped. N.o 5.	$ 23.00
Corrispondenza e aff. giornali	" 2.00
Stampa, indirizzi e sped. N.o 6	" 38.00
Corr. e affrancazione giornali	" 7.00
DEFICIT PRECEDENTE	" 15.41
TOTALE USCITA	**$ 85.41**

RIEPILOGO	
USCITA	$ 85.41
ENTRATA	$ 85.65
DEFICIT	$ —.24

LA QUESTIONE SOCIALE
(THE SOCIAL QUESTION)
Published the first and the fifteenth of the month
by: ALDINO FELICANI
252 East 105th St. New York, N. Y.

SUBSCRIPTION RATES:
One year ..... $ 1.00
Six Months 0.50

New York, September, 3, 1916

G. A. OMEBO.
104 Washington St. New York.